

ETTORE ROSSONI

L'ORIGINE DEI COGNOMI
ITALIANI
STORIA ED ETIMOLOGIA

In appendice l'elenco dei cognomi ebrei in Italia

MELEGNANO - 2014

ETTORE ROSSONI

L'ORIGINE DEI COGNOMI
ITALIANI
STORIA ED ETIMOLOGIA

In appendice l'elenco dei cognomi ebrei in Italia

MELEGNANO - 2014

PREFAZIONE

Quest'opera è stata realizzata da Ettore Rossoni di Melegnano che l'aveva esposta nel sito www.cognomiitaliani.org, ora chiuso.

La quantità di materiale raccolto è imponente ed è stato anche integrato da contributi di volontari. Tra questi si segnalano Giuseppe Concas, profondo conoscitore della storia e cultura della Sardegna, e che ha riportato una gran massa di documenti originali. Seguono poi Stefano Ferrazzi, Giacomo Ganza e Giovanni Vezzelli; quest'ultimo troppo portato a riferire in modo acritico ipotesi etimologiche chiaramente sballate e perciò molte sue integrazioni sono state eliminate. È vero che molte di esse risalgono al noto linguista tedesco Rohlfs, ma questi si è troppo spesso dimenticato che la derivazione di un cognome dal dialetto del posto è molto più verosimile che non la derivazione dal greco e che non basta dire che una parola contiene la stessa radice del cognome per stabilire un collegamento: occorre anche poter dire come una certa parola abbia potuto essere usata per indicare una persona in un certo contesto dialettale. Rohlfs si basa solo su assonanze linguistiche astratte e non ricollegabili al contesto umano e spesso giunge a conclusioni assolutamente improbabili. Se lo stesso cognome è diffuso anticamente in più regioni, non lo si può far derivare da una parola dialettale presente in una sola regione; se la parola indica, ad es., un'erba, si deve spiegare come mai un'erba sia potuta diventare un soprannome, ecc.

Sia il Rohlfs che altri autori di raccolte di cognomi sembrano colti dall'ansia di trovare una spiegazione ad ogni costo, anche quando la soluzione più intelligente sarebbe quella di dire: "non si sa".

La scienza dell'etimologia non si può esaurire solo in studi fonetici i quali consentono ogni tipo di acrobazia interpretativa perché supponendo un po' di alterazioni fonetiche si finisce sempre per trovare una radice indoeuropea utilizzabile; ad esempio partendo dall'ipotesi che *renda* e *cervo* derivino da una radice "*br*", non ci vuol molto a sostenere che *Brindisi*, *Brescia* e *bresaola* sono tutte parole collegate a tali animali! E se

ci si attiene solo alla fonetica è facile sostenere che vi è un collegamento tra la parola greca *potamos* (fiume) e il fiume americano chiamato dagli indiani *Potomac*!

In materia di cognomi, se essi hanno una ben precisa limitazione territoriale è inutile andare a pensare a origini greche o arabe, se in quel territorio le lingue di questi popoli erano sconosciute. E poi troppo facile riferire un cognome ad un luogo chiamato allo stesso modo. Ciò è possibile se il luogo è a breve distanza dal centro di diffusione del cognome oppure se è un nome universalmente noto, come i nomi di grandi città, è del tutto improbabile che una persona sia stata soprannominata col nome di un luogo non conosciuto nel posto dove gli veniva attribuito il soprannome. Molte volte inoltre ci si deve chiedere se non sia stato un cognome a portare ad una certa denominazione un luogo; non è affatto infrequente che un casale isolato venga indicato col nome di chi vi abita. È poi ben possibile che all'origine del toponimo e del cognome vi sia un'unica da un concetto comune. Inoltre: se non si conosce l'origine dell'etimologia del toponimo è ben difficile stabilire se sia nato prima l'uovo o la gallina! Perciò è spesso una stupidaggine affermare con sicurezza che un certo cognome deriva da un toponimo.

Nello studio dei cognomi bisogna poi avere una profonda conoscenza della storia locale. Ad esempio nel Trentino vi sono numerosissimi cognomi di origine ebraica perché in Val di Non vi era già nell'Alto medioevo un nutrito insediamento di ebrei; se si ignora questo fatto l'etimologista va in cerca di farfalle; il difetto di molti è proprio quello di ritenere che la scienza etimologica stia racchiusa solo nelle proprie conoscenze. Ricordo che per mezzo secolo buoni professori di liceo hanno scritto che "babalusci", parola siciliana per indicare le chioccioline, andava ricollegato al termine greco *bos* (bue) per via delle corna! Non conoscendo l'arabo non potevano sospettare che era semplicemente una parola araba, presa pari pari, e quindi cercavano di interpretarla con l'unica lingua che conoscevano.

Quindi si tenga presente che un'opera come quella qui pubblicata dà ben poche certezze, salvo ovviamente i casi evidenti, ma fornisce solo delle ipotesi e fra queste è necessario preferire quella che più si avvicina allo spirito con cui il popolo attribuisce i soprannomi.

Non dimentichiamo infine che l'araldica e l'etimologia sono poco più che dei giochi. L'araldica dovrebbe servire a dimostrare che una persona ha avuto antenati importanti, ma nel 90% dei casi consente solo di affermare che una certa persona con lo stesso cognome è stata importante in passato; ma la continuità genetica è indimostrabile. Inoltre poco importa che gli antenati fossero nobili o colti se l'ultimo germoglio è un cialtrone!

L'etimologia è cosa perfettamente inutile, salvo che per comprendere meglio il significato di certi vocaboli, e ben poco importa come sia nato un cognome un migliaio di anni orsono.

Questa raccolta di cognomi è stata basata principalmente sugli elenchi telefonici e perciò non ha potuto tener conto di molti cognomi che non vi comparivano. Spesso però essi vengono trattati all'interno di voci in cui si parla di cognomi assimilabili. Si consiglia perciò di eseguire sempre una ricerca testuale perché non sempre un cognome compare secondo l'ordine alfabetico

Molte notizie storiche sulle famiglie derivano da quei resoconti che "uffici di studi araldici" scrivevano e scrivono a pagamento per far contenti bifolchi in cerca di nobiltà, collegando fra di loro famiglie il cui unico vero collegamento era Adamo; e poi si inventavano anche uno stemma! Sono notizie che, senza precisi riscontri, vanno prese con le molle

In appendice è stato aggiunto un elenco di cognomi di famiglie ebraiche presenti in Italia.

(2014)

P. E. Santangelo

A

ABA

Aba è un cognome ormai quasi scomparso, sembrerebbe sardo. ABA/S; ALA; ALAS; ALES = ala/i. ABAS, ALAS: derivano dal latino *ala*, ma non esistono più come cognomi, che come tali, comunque, sono presenti nei documenti antichi della lingua sarda. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (*CSMB -XI°, XII° sec.), sono citati: Abas (de) Marcu (99), in una lite(kertidu) per il possesso della servitù (partizione de servis), tra il Priore del Santuario di Bonarcado e, appunto, Marcu d'Abas; Abas (de) Pascasia (133), accusata, insieme al marito Orzoco Stapu, di avere abbandonato il servizio dovuto a S. M. di Bonarcado, nonostante il giuramento prestato davanti al loro padre (et ego posillos ad iurare d'essere servos de iuvale ad Sancta Maria de Bonarcatu, ad ube los poserat patre meu.et filios issoro et nepotes.usque in sempiternum.), che li legava alla servitù del Santuario per tutta l'eternità! Sia in de Abas Marcu, che in de Abas Pascasia, il "de" indica chiaramente la provenienza dall'antico villaggio di Abas, o Alas, l'odierno Ales, sede di una delle più antiche Diocesi della Sardegna. Tra i firmatari della pace di Eleonora *LPDE del 1388, troviamo: Ala (de) Joanne, jurato(collaboratore del maggiore - guardia giurata - vigilante) ville Nuruci (Contrate Partis Alença- l'odierno Nurèci); per Joanne de Ala, invece supponiamo la provenienza dal villaggio antico di Ala, Contrate Montis Acuti, l'odierna Alà dei Sardi. Come detto Abas e Alas non esistono più come cognomi; esiste invece Ala, presente in 108 Comuni del territorio nazionale, di cui solo 8 della Sardegna, non di chiara origine sarda.

ABAGNALE ABAGNALI ABBAGNALE

Abagnale è tipico del napoletano, di Sant'Antonio Abate, Gragnano, Santa Maria la Carità, con ceppi comunque significativi anche a Castellammare di Stabia e Pompei ed a Scafati nel salernitano, Abbagnale, molto più raro è tipico di Castellammare di Stabia, Pompei e Sant'Antonio Abate nel napoletano e di Angri nel salernitano, Abagnali è unico e si dovrebbe trattare di un errore di trascrizione, potrebbe trattarsi di forme dialettali per cittadino di Bagni toponimo come potrebbe essere Bagni di Scafati (SA).

ABAGNATO ABBAGNATO

Abagnato, assolutamente raro, è forse del reggino, Abbagnato, un poco meno raro, parrebbe specifico di Palermo. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Abbagnato* (variante del più comune *Bagnato*), da intendere probabilmente nel senso di battezzato, purificato con l'acqua santa (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Bagnato). Dal punto di vista etimologico, infatti, il verbo *abbagnare* nasce da una forma arcaica o dialettale del verbo bagnare, in cui l'aggiunta del pre-

fisso *a-* (dal latino *ad*) indica avvicinamento o tendenza verso qualcosa (come accade, d'altronde, in verbi quali accompagnare, accorrere, accostare, etc). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

ABATANTUONO
ABBATANTUONO

Abatantuono è specifico di Vieste (FG), Abbatantuono è tipico di Bitonto (BA), derivano da Abate Antonio o come discendenza diretta o come collegamento indiretto (quelli dell'abate Antonio).

ABATANGELO
ABBATANGELO

Abatangelo è specifico di Mola di Bari (BA), Abbatangelo è tipico di Grassano (MT) con un ceppo anche a Trani (BA), derivano da Abate Angelo o come discendenza diretta o come collegamento indiretto (quelli dell'abate Angelo).

ABATE
ABATI
ABBA'



Abate è molto diffuso in tutto il sud, con un possibile ceppo anche in Piemonte, Abati ha un nucleo in Emilia e Romagna, ceppi nel bergamasco, in Toscana, nel Lazio e nel Salento, Abbà è diffuso nel nord ovest in particolare, ha un sicuro ceppo nel Piemonte occidentale ed uno probabile nel milanese e lodigiano, derivano tutti dal termine *Abate*, sia come collegato ad un prelato, sia nel senso di persona degna di rispetto.

ABATECOLA
ABATICOLA
ABBATECOLA
ABBATICOLA

Abatecola ha un ceppo a Pico nel frusinate ed uno a Canosa di Puglia (BA), Abaticola, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione, Abbatecola è tipico della zona di Casamassima e Adelfia (BA), Abbaticola è specifico di Bari, dovrebbero tutti derivare dall'unione del termine Abate e dell'afèresi del nome Nicola il che starebbe ad indicare la famiglia dell'Abate Nicola.

ABATEDAGA
ABBATEDAGA

Sia Abatedaga che Abbatedaga sembrerebbero praticamente unici, probabilmente piemontesi.

ABATEGIOVANNI
ABBATEGIOVANNI

Specifici entrambi del casertano, Abategiovanni della zona tra Trentola-ducenta (CE) e Lusciano (CE), Abbategiovanni oltre che di quell'area è specifico anche di Napoli, dovrebbero derivare da Abate Giovanni, cioè un abate, probabilmente ortodosso, di nome Giovanni, o come discendenza diretta o come collegamento indiretto (quelli dell'abate Giovanni).

ABATEMATTEI
ABATEMATTEO
ABBATEMATTEI
ABBATEMATTEO

Abbatemattei è unico, Abbatematteo è estremamente raro, sembrerebbero entrambi del tarantino, così come il decisamente più comune Abatematteo, tipico di Grottaglie, Taranto e Monteparano, o come Abatemattei, che è specifico di Carosino, dovrebbero tutti derivare dal fatto che il capostipite della famiglia fosse un prelato, probabilmente ortodosso, di nome Matteo.

ABATERUSSO
ABBATERUSSO

Abaterusso, molto molto raro, è tipico del Salento, così come l'ancora più raro Abbaterusso, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite, fosse un prelato, probabilmente ortodosso e fosse anche rosso di capelli.

ABATESCIANNI
ABATISCIANNI

Tutti pugliesi e specifici del barese, Abatescianni è specifico di Bari e Foggia, Abbatescianni, abbastanza raro, è specifico di Bari, Abati-

ABBATESCIANNA
ABBATESCIANNI
ABBATISCIANNI

scianni, Abbatescianna ed Abbatisciani sono quasi unici. L'origine di questi cognomi va ricercata nell'unione fra il termine *abate* (con una variante in *abbate*) e il nome medievale *Scianni* (forma dialettale di *Gianni*), ad indicare che il capostipite era un abate - quasi sicuramente ortodosso - di nome Scianni (vedi Abategiovanni).

ABAZIA
ABBAZIA

Abazia, tipicamente meridionale, ha un piccolo ceppo a Napoli e qualche presenza nel foggiano, Abbazia, più raro, ha qualche rara presenza nel napoletano, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzati dalla presenza di una Abbazia o contenenti il termine Abbazia nel proprio toponimo.

ABBA

Abba è un cognome presente a macchia di leopardo in Piemonte, dove sembra esistere un nucleo originario nel cuneese, in Liguria ed in Lombardia, esiste un ceppo anche in Sardegna, ma l'origine dovrebbe essere piemontese, dovrebbe derivare da termine prerinascimentale *abbas*, *abbatis* (*abate*, *signore*), bisogna considerare che, l'area ligure, piemontese subì molto in passato l'influenza del mondo francese, che attribuiva al vocabolo il significato di *signore*, *esponente di una comunità*, o *monsignore*, inteso come precursore del vocabolo francese moderno *monsieur* (*signore*).

ABBA: Acqua, dal latino aqua. Abba proviene dal logudorese. Nelle "carte cagliaritanee" c'è akwa, ma in "quelle arborensi" sempre abba. Proviene dal latino aqua. Cognome presente in Sardegna solo in 2 Comuni: Sassari (9) e Alghero (3), mentre lo troviamo in altri 69 Comuni del continente. Non è un cognome originario della Sardegna, dove invece è comune come toponimo: abbas in Logudoro, acuas o aquas in Campidano. Abba, come cognome non deriva dal termine latino aqua, bensì dalla parola tardo latina *abba*, a sua volta derivante dall'aramaico *abà = padre*, nell'uso abituale odierno di papà. Nei documenti antichi della lingua sarda, troviamo Abbas, villaggio, oggi distrutto, chiamato inoltre Villa d'Abbas - Contrate Montis Regalis (Castello di Monreale), ubicato nei pressi di Sardara e dove oggi sorge il Santuario di Santa Maria Aquas, famoso per le acque termali, meglio conosciute durante la dominazione romana come *Aquae Neapolitanae*. Nelle carte antiche è nominato un altro villaggio Abbas - Contrate Partis de Guilcier, l'odierno Abbasanta, l'antica stazione romana, conosciuta col nome di *Medias Aquas*.

ABBADELLI
ABBATELLI

Entrambi decisamente rari, dovrebbero essere originari della Toscana con un ceppo nobile secondario in Sicilia, derivano da un soprannome legato al vocabolo abate, tracce di questo casato le troviamo a Palermo alla corte di Federico II° con Dulcio Abbatelli nei primi anni del 1200, nel 1431 Giovanni Abbatelli divenne conte di Cammarata.



ABBANDONATI
ABBANDONATO

Entrambi rarissimi, Abbandonati è più tipico del centro Italia, mentre Abbandonatosembrebbe del centrosud, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti in epoca abbastanza recente, con un enorme sforzo di fantasia, a dei fanciulli abbandonati.

ABBASCIA

Estremamente raro è tipico del barese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali di Abate Gianni attraverso Abatescianni e di lì Abba-

scia.

**ABBATE
ABBATI**



Abbate è panitaliano, presenta un grosso nucleo in Sicilia ed uno in Campania, ma è presente praticamente in tutt'Italia, Abbati ha un nucleo nel parmense e modenese, uno nel perugino ed uno a Rona, derivano da un soprannome originato o da connessioni con la funzione di *abate* (*responsabile di un monastero*) o da particolarità dell'atteggiamento. Queste cognominizzazioni sono molto antiche, come si evince da quest'atto conservato presso l'Archivio Capitolare di S. Ambrogio a Milano tra le Pergamene del secolo XII, dove si legge: "...Dominico qui dicitur Abbate, filius quondam Iohannis de civitate Mediolani ut amodo in antea omni tempore defendere et guarentare et in antea stare debet ipse Iohannes et sui heredes eidem Dominico et suis heredibus et cui ipsi dederint, nominative de prapetia una iuri..."

Il Mugnos fa derivare un casato Abbate da un Papirio cavaliere romano che dopo aver donato al proprio figlio Ascanio tutti i beni che possedeva, si ritirò nel monastero di Montecassino dove venne eletto abate. In questa famiglia troviamo Troiano Abbate barone di Gibellina che fu senatore di Palermo negli anni 1499 e 1500; un Gabriele barone di Ucria, titolo confermato il 16 luglio 1453 e un Giacomo capitano di giustizia di Palermo nel 1581. Ignazio Vincenzo Abbate comprò il titolo di marchese di Lungarini il 15 luglio 1723.

ABBELLITO

Abbellito, quasi unico è tipico del napoletano, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello da un funzionario di un orfanotrofio civile.

**ABBIATE
ABBIATI**

Abbate, molto raro, è tipico del nordmilanese e varesotto, Abbiati è specifico dell'area milanese, questi cognomi fanno riferimento al toponimo Abbiategrasso, intendendo quindi quelli di Abbiategrasso, la cui origine è Abbiatese. Può anche derivare dal tardo latino *aviaticus*, passato nel dialetto lombardo come *abbiaticus* con il significato di *figlio della figlia*, di cui Abbiati sarebbe una troncatura.

**ABBIENTO
LABBIENTO**

Abbiento, molto raro, è specifico della zona di Albanella e Roccadaspide nel salernitano, Labbiento, altrettanto raro, è tipico di Bagnoli Irpino nell'avellinese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale campano *abbiento* (tranquillità, pace), ricordiamo il modo di dire napoletano *nun truvare abbiento* (non trovar pace).

**ABBISOGNI
ABBISOGNO**

Abbisogni è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Abbisogno, che, assolutamente raro, è un cognome tipicamente campano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli, dall'istituto di carità che lo aveva accolto, indicando in questo modo che il bambino necessitava dell'aiuto altrui, cioè che *aveva* appunto *bisogno* di tutto in quanto abbandonato da chi avrebbe dovuto amarlo.

**ABBONDANTE
ABBONDANTI**

Abbondante ha un ceppo napoletano ed uno romano, Abbondanti, molto raro, sembrerebbe specifico di Fusignano (RA). L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome cristiano-medievale *Abbondante* (variante del più noto Abbondio), da intendere in senso augurale col significato di abbondante di virtù, ricco di doti spirituali.

In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**ABBONDANZA
ABBONDANZIO**

Abbondanza è molto diffuso in Romagna, forlivese e ravennate, nel teramano, nelle province di Roma e Frosinone, nel barese e nel materano con piccoli ceppi anche nel salernitano, Abbondanzio, praticamente unico è romano.

In molte aree del sud, soprattutto nel Sannio e nel Salento, è ancora in uso il nome di persona femminile *Abbondanza*, per devozione al culto della Madonna dell'Abbondanza. Abbondanza deriva dal Latino *abundantia*, *ricchezza di beni*. Come nome proprio nasce nei primi ambienti cristiani romani, con il significato di ricchezza spirituale.

ABBONDANZIERI

Molto raro, ha un ceppo tra le province di Pesaro ed Ancona ed uno in provincia di Roma.

dovrebbe derivare da una carica politica medievale, *Abbondanziere* quella cioè del prefetto dell'annona o dell'abbondanza, pubblico ufficiale medioevale incaricato di verificare il mercato dei cereali ed il prezzo del pane onde evitare abusi e sprechi.

**ABBONDI
ABBONDIO
ABBUNDO
ABONDI
ABONDIO
ABUNDO**

Abbondi, molto raro, è tipico della zona tra milanese e comasco, Abbondio, altrettanto raro, è tipico della zona tra milanese e cremasco, Abundo e Abbundo, assolutamente rarissimi, parrebbero del napoletano, Abondi sembrerebbe unico, sicuramente settentrionale, Abondio è molto diffuso ed è caratteristico di Darfo Boario Terme nel bresciano, derivano tutti dal nome medioevale *Abundius*, di cui abbiamo un esempio a Bormio nel 1630 in un processo per stregoneria: "...Die mercurii XI mensis decembris. Coram magnifico concilio constitutus fuit anterscriptus Abundius del Sartor. Et interrogatus che vogli confessar la verità, s'esso è stregone, come è stato denunciato da più persone....", nome cui corrisponde l'italiano *Abbondio*, ricordiamo ad esempio il famosissimo curato dei promessi sposi, Don Abbondio.

**ABBRESCIA
ABRESCIA**

Abbrescia sembrerebbe specifico di Bari, ma è diffuso in tutta la Puglia ed ha un ceppo anche a Trieste, Abrescia, meno diffuso, ha un ceppo a Bari ed uno ad Altamura (BA).

D'origine albanese, questi cognomi derivano da un'italianizzazione del termine *Arbëreshë* o *Arbresha*, che in lingua madre significa appunto *albanese* (per una spiegazione più approfondita sull'origine del cognome, vedi il cognome Brescia); anche se non completamente escludibile, comunque, è piuttosto improbabile una connessione col toponimo Brescia, sia per la distanza fra il nucleo principale di famiglie Abbrescia e la quasi omonima città lombarda che per la stessa struttura letterale del termine *abbrescia* (è vero che potrebbe trattarsi di una forma prostetica del toponimo Brescia, ma nel contesto della toponomastica è difficile giustificare un'ipotesi del genere).

**ABBRIANO
ABRIANI
ABRIANO**

Abbriano è specifico di Milazzo nel messinese, Abriani è veneto, di Veronella nel veronese, di Lusiana e Lugo di Vicenza nel vicentino e di Vittorio Veneto nel trevisano, Abriano, molto più raro, è specifico di Messina, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Abrianus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1369 ad Enno in Trentino: "Anno 1369, indictione 7, die mercurii 14 martii, Enni in domo domi-

nae Minae de Enno. Praesentibus ser Cabriele quondam Peramusii de Enno, Iohanne filio ser Beti de Enno²⁴, Petro quondam Alesandri de Cazufu nunc habitatore villae Enni, domina Sara filia quondam ser Otoneli de Enno vallis Annaniae tridentinae diocesis, uxor ser Beti quondam domini Anci de Enno suprascripto, de verbo, licentia, et consensu dicti ser Beti eius mariti: Et discretus vir Belvesinus quondam ser Ferigo... dictae vallis Annaniae, ordinaverunt discretos viros Bonaventuram quondam domini Abriani civem Tridenti, Franciscum de Molveno nunc habitatorem civitatis Tridenti, necnon ser Betum quondam domini Anci eius maritum, in solidum, certos missos, nuncios et procuratores et defensores generaliter ad omnes, et in omnibus eorum causis, placitis, litibus, et quaestionibus motis, et movendis etc. occasione hereditatis quondam ser Bartholomaei quondam domini Ambrosii de Enno. ...".

**ABBRUSCATO
ABRUSCATO**

Entrambi tipici del palermitano, dovrebbero derivare da un soprannome.

Il cognome è originario della provincia di Palermo. E' molto locale e poco diffuso: è presente soprattutto nel paese di Ventimiglia di Sicilia (PA) da dove dovrebbero venire anche gli emigranti negli USA o in Francia. Probabilmente questo cognome deriva dal verbo siciliano *abbruscare* cioè *abbrustolire, tostare*, forse per indicare una persona col colore della pelle tendente allo scuro o abbronzato.

**ABBRUZZESE
ABBRUZZESI
ABRUZZESE
ABRUZZESI**

Abbruzzese è molto diffuso in Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, Abbruzzesi, estremamente raro, è romano, Abruzzese è ben presente in Campania, Puglia e Basilicata, con ceppi anche nel cosentino e nel catanzarese, Abruzzesi è quasi unico, tutti questi cognomi derivano dall'etnico di Abruzzo e dovrebbero indicare una provenienza delle famiglie da quella regione.

**ABBRUZZI
ABRUZZI
APRUZZI
APRUZZO**

Abbruzzi, molto raro, ha un piccolo ceppo nel barese a Castellana Grotte e Conversano, Abruzzi, molto raro, è di Brindisi, come il quasi unico Apruzzo, dovrebbe trattarsi di forme alterate del più comune Apruzzi, che è specifico del brindisino, di Ostuni, San Michele Salentino e Brindisi, e che dovrebbe derivare dal nome della deriva dal nome dell'*Aprutium*, un'antica regione dell'attuale Abruzzo, il cui nome sarebbe derivato dall'antico popolo dei pretuzi che popolava anticamente l'area abruzzese.

**ABBRUZZO
ABRUZZO**

Abbruzzo ha un ceppo a Borgia nel catanzarese ed in Sicilia a CaltaBellotta, Ribera e Sciacca nell'agrigentino ed a Palermo, Abruzzo sembrerebbe siciliano, con un ceppo nell'agrigentino a Sambuca di Sicilia, Sciacca e Santa Margherita di Belice, un ceppo a Palermo ed uno a Siracusa, dovrebbero derivare dall'appartenenza dei capostipiti al popolo dei *Bruzii* stanziati anticamente in Calabria, a Cosenza in particolare.

ABE

Abe è quasi unico, parrebbe del centronord, dovrebbe derivare da una forma arcaica del termine *ape* e si riferirebbe forse al mestiere di apicoltore svolto dal capostipite, sembra improbabile, anche se non impossibile, una derivazione dalla troncatura di nomi come *Abele* o *Abe-lardo* portati dal capostipite.

ABELA

Abela sembrerebbe siciliano, con un ceppo a Siracusa e nel siracusano

ABELE
ABELI
ABELLA
ABELLI
ABELLO

ed uno a Gela nel nisseno, Abele, assolutamente raro, parrebbe piemontese, Abeli, altrettanto raro, potrebbe essere del milanese, Abella, estremamente raro, dovrebbe essere di Cianciana nell'agrigentino, Abelli, molto raro sembrerebbe del parmense, con ceppi anche nel pavese e nel resto della Lombardia, Abello è specifico del cuneese, potrebbero derivare da modificazioni del nome *Abele*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Valtellina dove Giovanni Abello è decano della magnifica comunità di Grosio (SO) per l'anno 1678.

ABELTINO

Abeltino è tipicamente sardo, della Gallura, di Sant'Antonio di Gallura, Palau, Arzachena, Olbia, Calangianus e Tempio Pausania, dovrebbe derivare dal termine gallurese *abbeltinu* (*spianata, radura priva di alberi, in mezzo ad un bosco*), probabilmente ad indicare il luogo di provenienza dei capostipiti.

ABETE
ABETI

Abete è tipico del napoletano, di Sant'Anastasia in particolare, Napoli, Pollena Trocchia e Somma Vesuviana, Abeti è un cognome toscano tipico di Prato, potrebbero derivare da toponimi come Abeto (FI) o Abetone (PT), ma è pure possibile derivino da un soprannome originato dal termine *abete* ad indicare l'altezza o una caratteristica del luogo d'origine.

ABIS

Tipico sardo del sud in particolare, deriva da un soprannome legato al vocabolo campidanese *abis* (*api*), probabilmente originato dal mestiere di apicoltore.

ABI/S - APIS: Ape/i. Dal latino *apis*. Diffuso in Sardegna, in 62 su 377 Comuni, nella forma Abis. Così e nella variante Apis, lo troviamo anche negli antichi documenti. Tra i firmatari della pace di Eleonora del 1388 rinveniamo: Abis (de) Joanne, ville Mogoro; Apis Comita, ville Mahara (Mahara - Barbaraquesa .Arbarei - l'odierna Villamar. Contrate Marmille). Nel Con daghe di San Nicola di Trullas, *CSNT - XI° XII° sec. al cap. 80.1, troviamo Ape Rustikellu e Ape Jannico, fratelli, testimoni di una lite (*kertidu: certarun mecu.*) tra il priore del Santuario e gli abitanti di tre villaggi, Mularia, Orticale e Gitil per il possedimento delle terre di Sanctu Antipatre. Attuale: ABE è presente in 10 Comuni italiani, molti dei quali lombardi; assente in Sardegna. ABIS è presente in 109 Comuni, con maggiore diffusione in Sardegna; seguono Lombardia, Piemonte, Lazio (Roma). Il cognome APIS è presente solo in 4 Comuni delle Marche.

ABLONDI

Ablondi è tipico del parmense, di Calestano e Parma, potrebbe derivare da una forma alterata dialettalmente del nome *Abbondio* (vedi **ABBONDI**), ma la cosa più probabile è che derivi invece da un'italianizzazione del nome medioevale germanico *Ablund*, probabilmente portato dal capostipite.

ABRAM
ABRAMI
ABRAMO

Questi cognomi sono probabilmente di origine ebraica, Abram è tipico del trentino, mentre Abrami sembra essere specifico del bresciano, Abramo è siciliano, più propriamente della zona tra Messina e Catania, derivano tutti dal nome ebraico Abram presente sia nel mondo latino che nel greco, ad esempio leggiamo in un'ecloga del V° secolo a. C. : "...Limite iussus Abram patrio discedere Sarram...". Troviamo tracce di questo cognome già nel 1450 con un Jacobo de Abram da Bologna.

ABREGAL	Abregal è un cognome raro, si dovrebbe trattare di un matronimico, storpiatura del nome biblico <i>Abigail</i> moglie in seconde nozze di David.
ABRIOLA	Tipico potentino, deriva dal toponimo Abriola (PZ).
ABRIONI	Tipico sardo del nord è estremamente raro, deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo sassarese <i>abru</i> (<i>cinghiale</i>) ed è probabilmente legato al carattere particolarmente selvatico del capostipite.
ABRONZINO ABRONZO D'ABRONZO	Abronzino è tipico di Napoli, Abronzo, quasi unico, è sempre campano, D'Abronzino è specifico del napoletano, di Casandrino e Giugliano di Campania, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale italiano <i>Abronzio</i> o dal suo ipocoristico <i>Abronzino</i> , anche attraverso la forma patronimica in <i>D'</i> , dove questa particella sta per <i>figlio di</i> .
ABUTZU	Absolutamente raro è tipico del sud della Sardegna, deriva da un soprannome originato dal vocabolo campidanese <i>abutzi</i> (<i>rapaci</i>).
ACANFORA CANFORA	Acanfora è tipico di Scafati nel salernitano con ceppi anche nel napoletano a Boscoreale, Napoli, Castellammare di Stabia e Pompei, Canfora è specifico del napoletano, soprattutto di Napoli, ma anche di Pozzuoli, Nola ed Ercolano ed ha anche un ceppo siciliano a Tortorici nel messinese, l'origine di questi cognomi è oscura, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli in un atto del 1610 dove Giovanni :Battista De Acamphora, debitore di Corte, viene citato in Giudizio.
ACARDI ACCARDI ACCARDO ACCHIARDI ACCHIARDO ACCIARDI ACHIARDI	Hanno origine probabilmente dal tedesco <i>akhard</i> , <i>aghard</i> termine composto da <i>aki</i> (<i>ferita da taglio</i>) o <i>agi</i> (<i>paura</i>) e <i>hart</i> (<i>forte, duro</i>) con il significato di duro combattente o guerriero che incute timore. La diffusione è prevalentemente nell'area del nord ovest, Accardi ha un forte nucleo in Sicilia ed è presente anche nel Lazio, in Campania e nel cosentino, Accardo ha un forte ceppo nel napoletano ed uno della Sicilia occidentale, Acchiardi è specifico della provincia di Cuneo, di Rocca-bruna e Dronero in particolare, Acchiardo, decisamente più raro, sembrerebbe specifico di Dronero, Achiardi è quasi unico, Acciardi ha qualche presenza nel casertano, un ceppo a Nova Siri nel materano ed uno nel vicino cosentino, ad Oriolo, Nocera, San Marco Argentano, Montegiordano e Rocca Imperiale. Accardi è diffuso anche nel Riminese. Viene dall'antico alto tedesco ECKA = angolo, filo della spada, punta, (ted. Ecke = angolo) + antico alto tedesco HARTU/HERTI = resistente, forte (ted. hart = duro) e ha prodotto i nomi germanici ECCKEHARD(T) / ECKHARD(T) e in seguito, da questi, il latino Achardus. Significato: valoroso nell'uso della spada. Cfr. G.Vezzelli: Cognomi romagnoli di origine barbarico-germanica, Il Sodalizio, Rimini, 1988, p.17
ACCA	Specifico della Sardegna occidentale, è originato da un soprannome legato probabilmente al mestiere di vaccaro e deriva dal vocabolo sassarese <i>acca</i> (<i>vacca</i>). <i>ACCA</i> : <i>Cavallo di piccola stazza, ronzino, brocco</i> . Dal catalano (<i>h</i>) <i>aca</i> (<i>caball petit de estatura</i>); spagnolo <i>Haca</i> . Non è presente nelle carte antiche della Sardegna; evidentemente si tratta di un cognome che ha origine in seguito alla conquista spagnola dell'isola. Attualmente lo troviamo in 54 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna, tra i quali

primeggia Bosa con 47; seguono: Cuglieri 40, Santadi 38, Sassari 27, Cagliari 22, etc.

ACCAREDDU

Assolutamente raro è tipico di Bonarcado (OR), deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo *accareddu* (*piccolo vaccaro*), probabilmente originato dalla piccola statura e dal mestiere di vaccaro.

ACCAREDDU: permangono incertezze sul significato e l'etimologia. Potrebbe derivare da *a(c)ca* = *cavallo di mezza taglia*, dal catalano *haca* = *caval petit de estatura*; oppure da *áčča* (*accia*), che in campidanese e in logudorese significa *torcia, candeliere*, dal catalano *àtxa*; *áčča de poburu* = *lanterna della povera gente*: in tal caso in fonetica si avrebbe *aččarèddu* (*acciarèddu*). Non vi è riscontro nelle carte antiche. Attualmente troviamo il cognome solo in due Comuni della Sardegna: Bonarcado 30, Oristano 6.

ACCARGIU

Accargiu è ormai praticamente scomparso.

ACCARGIU: può derivare da *Vaccargiu* = *custode di vacche*, dal latino *vaccarius* o, per accostamento, da un possibile *accarius, custode di ronchini* (vedi Acca). È un cognome raro, diffuso sino a poco tempo fa in un solo Comune della Sardegna Meridionale, oggi scomparso!!!

ACCARINI ACCARINO

Accarini, assolutamente molto raro, ha un piccolo ceppo a Savona e presenze nel parmense, Accarino è tipicamente campano, ha un ceppo a Napoli ed uno nel salernitano, a Cava de' Tirreni, astel San Lorenzo, Salerno e Capaccio, dovrebbero derivare da una forma aferetica del nome *Iaccarino* (vedi IACCARINI).

ACCETTA ACCETTI ACCETTO

Accetta ha un ceppo a Roma, uno nel napoletano e salernitano, uno nel barese e tarantino, uno in Sicilia, molto consistente, nel palermitano, nel messinese, nel vatanese e nel ragusano, Accetti ha qualche presenza nel romano e nell'area settentrionale italiana, Accetto è specifico del napoletano, dovrebbero derivare da nomi augurali medioevali come *Accetto* ed *Accetta*, forme che per aferesi hanno perso il prefisso *Ben-*, attribuiti a figli considerati molto *benaccetti* in famiglia.

ACCETTOLA

Accettola ha un ceppo a Sora e Broccostella nel frusinate ed a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica medioevale del nome *Accetta* (vedi ACCETTA).

Presente una famiglia nobile con tale cognome nella città di Sora (FR), il che fa pensare ad un'origine specifica di tale cognome in tale città.

ACCETTURA ACCETTURI ACCETTURO

Accettura, tipicamente pugliese, è molto diffuso a Bari e nel barese a Modugno, Adelfia, Triggiano e Sannicandro di Bari, Accetturi è quasi unico, dovrebbe derivare da errori di trascrizione, Accetturo, molto molto raro, è tipico del foggiano, di San Marco la Catola in particolare, dovrebbero tutti derivare dal nome del paese di origine dei capostipiti, cioè il paese di Accettura nel materano, il cui nome, secondo la tesi più accreditata, dovrebbe derivare dal termine latino *acapiter* (*sparviero*).

ACCIAI ACCIAIO ACCIAIOLI ACCIARESI

Acciai è tipico toscano, delle province di Arezzo e Firenze, Acciaio è assolutamente raro, Acciaioli, molto molto raro, è toscano del pratese, Acciaresi è specifico di Tuscania nel viterbese, Acciari ha un nucleo laziale ed un ceppo nel lucchese, Acciarini, molto molto raro, è speci-

ACCIARI
ACCIARINI
ACCIARINO
ACCIARO
ACCIARRESI
ACCIARRI

fico della fascia centrale che comprende maceratese, Piceno, Umbria e Lazio, Acciarino ha un ceppo romano ed uno napoletano, Acciaro, molto raro, ha un ceppo nel sassarese a La Maddalena e Porto Torres, uno in Molise a Portocannone (CB), ed in provincia di Roma, Acciarresi è specifico della provincia di Macerata, di Corridonia, Macerata, Montecassiano e Petriolo, Acciarrì è tipico marchigiano, del Piceno, area che da San Benedetto del Tronto arriva a Massignano, dovrebbero derivare o da soprannomi originati dal mestiere di mastro ferriere, ma anche in alcuni casi legati al termine medioevale *accia* (*scure, lama*), italianizzazione del termine germanico *hacke* con il medesimo significato, che ha originato il termine italiano moderno *accetta*, un uso di questo termine lo troviamo in una Cronica romana del 1300: "...Volete che aia tale fierro, tale tagliare, quale hao questa mea cortellessa?» E ditto questo, aizao la cortellessa sopra lo capo dello re più de doi piedi. Lo re levao l'uocchi per guardare alla *acciade* questo fierro....", o anche nei *Fatti di Cesare* sempre del XIV° secolo: "...Quando Bruto lo vidde uccidere, fu molto turbato; cambiò luogo et arme, e venne là dove li colpi si ferivano, e fecesi tenere lo scudo davanti, e prese una accia a due mani, e ferì et abattè de' Marsiliesi oltre XV in uno assalto, per ciò che le navi erano a costa a costa...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nel 1200 con Niccolò Acciaioli, giudice e Priore di Libertà, il cui casato vantava il titolo di Duchi di Atene e Conti di Melfi, più avanti con il letterato quattrocentesco toscano Donatus Acciaiolus traduttore delle *Vitae parallelae* di Plutarco ed autore di una *Vita Caroli Magni*.

A mio parere la parola *accia* (lat. *acia*) v. Devoto e Oli, e Vocabolario dell'accademia della Crusca ha un diverso significato e cioè :*lino, stoppa, o canapa filata ridotta in matasse*. Si tratta quindi di mestiere connesso all'attività di filatura e tessitura.

ACCIARITO

Acciarito ha un ceppo laziale ad Artena nel romano ed uno siciliano nel catanese, a Catania e Vizzini, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul mestiere dei capostipiti, forse dei fabbricanti d'asce o azze.

ACCILI

Accili è tipico de L'Aquila e provincia, dovrebbe derivare dal nome della *Gens* patrizia romana *Acilia* e dalle sue varie diramazioni plebee, o dal nomen gentilizio latino *Acilius*, improbabile una connessione con il piccolo paese longobardo di Acciano (*Haccianè*) nell'aquilano, il cui nome è invece derivato dalla *Gens Atia* o *Attia*.

ACCINI
ACCINNI
ACCINNO
ACCINO
ACINNO

Accini ha un ceppo a Calvisano nel bresciano e ad Asola nel mantovano, ed uno piccolissimo a Monterosso al Mare nello spezzino, Accinni, molto raro, ha piccoli ceppi a Roma e Patrica nel frusinate, a Napoli ed a Foggia, Accinno, molto molto raro, è specifico di Roma, Accino è quasi unico, forse piemontese, Acinno è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare da varie italianizzazioni del nomen latino *Acinius*, ricordiamo con questo nome il Console Romano del 160 a.C. Lucius Acinius Gallus, riportato da alcuni come Lucius Accinus, possono anche derivare direttamente dalla *Gens Acinia*.

ACCIO
ACCIU

Accio, assolutamente raro, è presente ormai solo in Piemonte, Acciu, quasi unico, è presente in Piemonte ed in Sardegna, dovrebbero derivare da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come Michelaccio o simi-

li.

ACCIU; ACCIO: improbabile che derivi da *Accius* latino, gentilizio romano. Più verosimilmente da *acc(i)u*, che in logudorese significa *abile*, *accorto*, in campidanese *adatto*, *idoneo*, dal toscano rustico *accio* = *presto*, *sollecito*, o da *avaccio*, probabilmente dal latino *vivacius*. Cognome raro, attualmente è presente, nella variante Acciu in 4 comuni, di cui 2 in Sardegna: Barisardo con 8, Cagliari; 1 in Piemonte, a Vercelli con 2; 1 in Lombardia, a Robbio (PV) con 2. Nella variante Accio, in 12 comuni, con maggiore diffusione in Piemonte, Lombardia, Veneto Lazio, etc.: assente in Sardegna

ACCOCCI

Accocci, assolutamente raro, sembrerebbe del sud della Sardegna, potrebbe derivare da un soprannome derivato dal vocabolo sardo *accocciarsi* (*indugiare, tardare, poltrire, aver timore*).

ACCOGLI

Accogli è tipico del leccese, soprattutto di Andrano e di Tricase, ma ben presente anche a Scorrano, e nel tarentino a Diso e Fragagnano, dovrebbe derivare dalla forma aferetica del nome medioevale *Bonaccogli*, attribuito a figli molto desiderati, nome probabilmente portato dai capostipiti.

ACCOLLA ACCOLLI

Accolla è tipicamente siciliano, con un ceppo a Messina ed uno più consistente nel siracusano a Siracusa, Avola ed Augusta, Accolli, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe essere di origini arabe, e che potrebbe derivare dall'espressione araba *al kolah* (*la bolla di vetro, l'ampolla*), ma *Kolah* è anche nome persiano il cui uso è diffuso anche in Medio Oriente, ed è più probabile che questo sia stato il nome del capostipite.

ACCOLTI

Accolti è assolutamente raro, dovrebbe derivare da una forma genitiva, patronimica, aferetica del nome medioevale *Benaccolto* (vedi *BE-NACCOLTO*), attribuito a figli molto desiderati, e probabilmente portato dal padre del capostipite.

ACCONCI ACCONCIA ACCONCIO ACCUNZI

Acconci è tipicamente toscano di Vicopisano (PI), Pisa e Livorno, Acconcia ha un ceppo a Castelvecchio Subequo (AQ), a Roma, ma il nucleo principale è campano a Marcianise e Capodrise nel casertano ed a Mercato San Severino (SA), Acconcio, assolutamente raro, è campano, Accunzi è unico, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Accuntius* o *Acconcius*.

ACCONCIAGIOCO

Accongiagioco, molto molto raro, tipicamente campano, del napoletano soprattutto e del salernitano, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ad un capostipite cui si attribuiva l'abitudine forse di barare, o più probabilmente il compito di organizzare e guidare le competizioni in tenzoni cavalleresche.

ACCORDI ACCORDINI ACCORDINO ACCORDO

Accordi, tipico del veronese, di Gazzo Veronese, Verona e Nogara, ha un ceppo anche a Cortona nell'aretino, Accordini è tipico anch'esso del veronese, è molto diffuso a Pescantina, San Pietro in Cariano, Verona e Sant'Ambrogio di Valpollicella, con buone presenze anche a Negrar ed a Marano di Valpollicella, Accordino ha un ceppo romano ed uno nel messinese, a Patti, Gioiosa Marea e Messina, Accordo è quasi unico, sembrerebbe meridionale, dovrebbero derivare, anche attraverso

ipocoristici, da forme aferetiche del nome medioevale *Bonaccordo* (vedi BONACCORDI).

ACCORINTI
ACORINTI

Accorinti sembrerebbe originario della Calabria, del valentiano, di Ricadi e Briatico, ma presenta un ceppo significativo anche a Roma, Acorinti, che sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbe derivare da un soprannome originato da un'alterazione dialettale del termine greco ἀκοίτις *akoitis* (*sposa*) con l'aggiunta di una erre ed una enne epentetica.

Accorinti è un cognome calabrese e siciliano, ricalca il cognome greco *Akorinthios*.

ACCORNERO

Accornero è tipicamente piemontese, con un ceppo nell'astigiano a Viarigi, Asti, Refrancore e Montemagno, un ceppo anche a Torino ed Alessandria e Genova, si dovrebbe trattare di una forma alterata del cognome *Cornero* (vedi CORNARA), con l'aggiunta di una *Ac-* prostetica eufonica.

ACCORSI
ACCORSINI
ACCORSO
ACCURSI
ACCURSIO
ACCURSO
OCCORSI
OCCORSIO
OCCORSO

Accorsi è tipicamente emiliano, Accorsini è tipico della zona di Camporgiano (LU), Accorso, assolutamente raro è probabilmente del sud e dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione di Accurso che ha ceppi in Sicilia, ad Alcamo (TP) e Palermo in particolare, Calabria a Villa San Giovanni (RC) e Verbicaro (CS), Napoli e Roma, Accursio, assolutamente raro, parrebbe siciliano, Accursi, altrettanto raro, ha ceppi nel bolognese e nel sud, Occorsi è unico, Occorsio, estremamente raro, ha un ceppo a Roma ed uno a Napoli, Occorso, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel comasco ed uno, più consistente, nel palermitano, a Castelbuono, Palermo e Petralia Sottana, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dall'antico nome medioevale *Accursus*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1320: "...Frater Octo, frater Beraldus, frater Petrus, frater Accursus, frater Adutus: Hij 5 fratres martyrizati sunt tempore Innocencii et beati Francisci, quorum meminerunt historia et legenda, confessoris apud Marochium 17 Kal Feb., quorum venerandas reliquias dominus Petrus, infans Regis Portugalie, hospes predictorum fratrum a Marochia secum differens . . . celebrem passionis ordinem plenius deuulgavit. ..", un nome discretamente diffuso in epoca medioevale, nome con un significato propiziatorio che veniva dato al figlio tanto atteso o al figlio giunto dopo la morte di una persona cara, in molti casi può pure derivare dall'aferesi di nomi come *Bonaccorso* (vedi BONACCORSI). Un principio di queste cognominizzazioni patronimiche le troviamo già nel 1221 a Spoleto: "In nomine dñi amen, Anno Millesimo ducentesimo vigesimo primo, tempore Honorij pp. tertii et dñi Frederici Imperatoris Secundi, et die XI intrante julio, indictione nona, hoc quidem tempore Ego Berardus iudex syndicus, constitutus a dño Jacobo Petri Corvi potestati Cerreti et a domino Letone Camerario comunis Cerreti, et plebano plebis alve et doño Berardo de Rocca et a Mercede tertii et ab Ansvino Ardengi et doño Letone Rogerii, et Rainaldo de Muniano, et Saccente Belluardi et Jonte Gilette, et a Nicolao Munaldi, et a doño Johanne de Sellano et Ruberto Accursii consiliaris ejusdem castri, et ab universo populo cerretano in eorum contione....".

ACCORTI
ACCORTO

Accorti, molto raro, sembrerebbe del nord Italia, probabilmente del pavese, Accorto, ancora molto più raro, parrebbe del centro Italia, forse del perugino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Acortus* di cui abbiamo un esempio nella *Cronica* di Salimbene de Adam: "...Item, his diebus et millesimo supraposito, scilicet anno Domini MCCLXXXVII,Et quattuor fuerunt qui interfecerunt eum, scilicet Raimundellus, Iacobellus, Acortus et Ferarellus..".

ACCOSSU

Accossu, assolutamente raro, è tipico di Pabillonis nel Medio Campidano.

ACCOSSU: dal latino *cosus* = *tarlo*; o da *cosu de agu* (cat. *cos*) = *cruna dell'ago* (*su cù de s'agu* in campidanese); *su cosu* è anche *il corpetto*. *Su cossiu o cosu* è anche *un grosso recipiente di terracotta* simile a un tino per bucato, detto anche *sa scivèdda*, dal catalano *cossi* (*vas gran de terra cuita*). *Cos* in latino è la pietra dura per affilare, *sa codi*, da cui deriva anche *codina* o *cotina* = *roccia, pietra*. Abbiamo un ultimo suggerimento, che riteniamo il più valido: Accossu può derivare da una parola composta: *acconcia-cossu* (*acconciai* = *aggiustare*; *cosu* = *tino di terracotta, scivèdda*). Il fatto che Pabillonis (centro abitato del Medio Campidano) conti da solo (27) più della metà di tutti i Cossu d'Italia; e, considerato che Pabillonis è conosciuto in tutta la Sardegna come il paese delle botteghe specialiste della terracotta (il paese delle pentole = *sa lidda de is pinjàdas*), è quasi certo che il cognome Accossu sia nato in quel borgo, anche perché sappiamo con certezza che i primi *acconciacossu* (*calderai*) provenivano da quel centro abitato. Attualmente è presente in 8 Comuni sardi: Pabillonis (27), Ussana 3, Selargius 3, Villacidro 3, Gonnosfanadiga 3, Monserrato 3, Oristano 3, Guspini 3; ed infine Rapallo(GE) con 2: questi ultimi 2 provengono da Gonnosfanadiga.

ACCOTI
ACCOTO
ACCOTTO
ACOTTO

Accoti, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area cosentina e pugliese, Accoto è invece specifico del Salento, del leccese, di Andrano, Minervino di Lecce, Giurdignano, San Cassiano e Lecce, Accotto, molto molto raro, è piemontese, del torinese, di Vestignè, Montalto Dora, Strambino ed Ivrea, Acotto, più diffuso, è specifico di Vische nel torinese, dovrebbero essere di origine burgunda ed essere arrivati nell'Italia meridionale al seguito degli angioini, dovrebbero derivare dal termine francese arcaico *hachotte* (*piccola ascia*), che ha dato origine anche al cognome burgundo *Achotte*, che potrebbe anche essere stato poi italianizzato nelle forme di cui sopra, una ipotesi possibile è che possano riferirsi a capostipiti che producessero asce di mestiere o che, nel loro mestiere, le usassero.

ACCUMOLI
ACCUMOLO

Accumoli, quasi unico, ed Accumolo, che sembrerebbe proprio essere unico, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali meridionali basati probabilmente sulla ricchezza del capostipite, forse proprietario di un *accumole* (*mucchio, catasta*) di roba.

ACERBI
ACERBIS
ACERBO
ACERBONI

Acerbi è molto diffuso in Lombardia, nell'alessandrino ed in Liguria, nel piacentino, parmigiano e reggiano, nel veronese e nel vicentino, Acerbis è specifico del bergamasco e del vicino milanese e bresciano, Acerboni sembra specifico del leccese zona di Casargo e Vendrognò, Acerbo ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno nel pescarese ed

uno nella costa campana. L'origine di questi cognomi è chiaramente da soprannomi originati dal vocabolo acerbo che ha due possibili significati originari: acre, duro, spietato oppure immaturo, prematuro, nato prima del tempo.

**ACERENZA
LACERENZA**

Acerenza è specifico del potentino, di Pignola in particolare, Lacerenza, molto più diffuso, ha un ceppo ad Avigliano e Potenza nel potentino ed in Puglia a Barletta nel barese, ad Orta Nova, Trinitapoli e Foggia nel foggiano ed a Laterza e Taranto nel tarentino, questi cognomi dovrebbero stare ad indicare che i capostipiti fossero provenuti dalla città potentina di Acerenza.

ACERRA

Specifico del napoletano e basso avellinese zona di Lauro (AV), deriva dal toponimo omonimo.

ACERRANO

Tipico di Acerra (NA), deriva dall'etnico dello stesso paese, inteso come originario di Acerra.

**ACETI
ACETO**

Aceti ha un ceppo tra bergamasco e milanese ed uno nel frusinate, Aceto ha un ceppo nell'alessandrino e genovese, un ceppo tra Lazio, Abruzzo, Molise e Campania ed uno nel cosentino e crotonese, dovrebbero derivare dal soprannome e quindi nome medioevale *Acetus* di cui abbiamo tracce fin dal 1200, a sua volta derivato dal nome latino *Ance-tus*, ricordiamo con questo nome il ventesimo Papa dal 155 al 166: "...Polycarpus, discipulus Apostolorum et episcopus Smyrnensis, hospes Ignatii Antiocheni, Romam profectus est ad quaestionem de festo Paschatis cum Anceto papa tractandam. ..".

ACHENZA

Achenza è specifico del nord della Sardegna, di Sassari, Ozieri e Santa Maria Coghinas nel sassarese, e di Tempio Pausania, Oschiri, Berchidda ed Olbia in Gallura.

ACHENZA: permangono incertezze sul significato e l'etimologia della parola. È un cognome oggi presente in 57 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna: Sassari 77, Tempio 38, Oschiri 28, Berchidda 21, Olbia 18, etc. Unici elementi di confronto rimangono due riferimenti, di cui il primo è del canonico Giovanni Spano, nel vocabolario sardo - Geografico, Patronimico ed Etimologico -, che recita: *Achensa*, villaggio distrutto nella diocesi di Cagliari, così detta dalla radice (fenicia) *chanas* = *unione di uomini, aggregamento di case*; il secondo lo troviamo nell'opera "In Sardiniae Chorographiam" di Giovanni Francesco Fara (pag. 210 - 20): *Intus deinde sequitur partis Hipis (Parte Gippi), tota fere plana (quasi del tutto pianeggiante). ubi est castrum et oppidum Sorres (Villasor), comitatus titulo a Carolo V anno 1537, decoratum oppidaque alia Decimoputzi, Serramagnae et Villaexirdi (ricca di cedri, aranci etc. segue l'elenco di altri villaggi.) Fanaris superioris, Fanaris inferioris (vedi Cognome Fanàri), Leni, Hispidi, Aquensae,... Saboddu, .Sogus. (vedi cognome De Sogus). Crediamo che il cognome Achenza derivi dall'antico centro abitato di *Aquensa*, detto anche *Acquesa*, sito in agro di Villasor; in periodo medioevale appartenente alla Curatoria o Parte di Gippi, del regno giudicale di Cagliari. Fece parte poi del regno giudicale di Arborea, quindi del Comune di Pisa; dal 1324 fu una villa (bidida) del Regno catalano aragonese di Sardegna. In seguito andò spopolandosi, sino all'abbandono totale avvenuto verosi-*

milmente dal 1414 al 1427. In Aquensa o Acquesa è chiara la radice "acqua": il paese era infatti in una zona ricca di acque lungo la riva del fiume Mannu (In Sardiniae Chorographiam - sopra citata): flumen aliud oritur in agro Sarcidano ad dexteram reliquit Samassim, ad sinistram regionem Partis Hipis per pontem Villae Sorris. Etc. etc. Quel che non si riesce a capire è perché attualmente gli Achenza abbiano i ceppi più importanti a Sassari e Tempio, ben lungi da Villasor!

**ACHILLE
ACHILLI**

Achille ha un ceppo nel pavese, uno tra aquilano e romano, ed uno nel barese, Achilli ha un ceppo tra milanese, pavese e piacentino, uno a Rimini, uno tra maceratese e Piceno ed uno tra viterbese e romano, entrambi questi cognomi derivano dal nome Achille, probabilmente portato dal capostipite.

ACOCELLA

Molto raro è specifico dell'Irpinia. Cognome prevalentemente dell'avellinese, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *acucedda*, che indicava un *grosso ago usato per cucire i sacchi*. Si tratterebbe, dunque, della cognominizzazione di un nome di mestiere, quello del fabbricante di sacchi.

**ACONE
ACONI**

Acone, molto raro è tipico del napoletano, avellinese ed alto salernitano, Aconi, praticamente unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, potrebbe derivare dal cognomen latino Acone derivato da un toponimo Portus Acone in Bitinia: "...Acone portus est Bithyniae qui proventu malorum graminum usque adeo celebris est ut noxias herbas aconita illinc nominemus...", in una antica lapide romana si legge: "Q(uinti) Aconi Veri pri(ncipis) leg(ionis) XV Apo(llinaris)".

**ACONITI
ACONITO**

Entrambi parrebbero del centro Italia, Aconiti è quasi unico, Aconito è solo leggermente meno raro e sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo a L'Aquila, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Aconitus*, si ricorda con questo nome uno dei Vescovi della Chiesa che sottoscrissero ai sinodi del papa Simmaco nel l'anno 499, il nome deriva da quello della pianta di aconito (*aconitum napellus*), un'erba perenne, con forti doti curative ma velenosissima, una delle piante più tossiche che fioriscano in Italia, è però anche possibile che il nome derivi da una forma ipocoristica bizantina del nome latino di origine anatolica *Acone* (vedi ACONE).

ACQUA

Acqua ha piccolissime presenze sparse in Lombardia, Veneto, Emilia e Marche, con presenza prevalente nel romano a Sant'Oreste e Roma, nel napoletano ed a Palermo. L'origine è legata a due possibili radici, che si identificano in toponimi (contenenti il vocabolo acqua, acque), o nel mestiere del distributore o venditore d'acqua (acquaio, acquarolo).

ACQUAFREDDA

Specifico di Bitonto (BA), dovrebbe derivare da nomi di località come Acquafredda di Maratea (PZ) o come molte altre.

**ACQUARONE
ACQUARONI
AQUARONE
QUARONE
QUARONI**

Acquarone è decisamente ligure, di Imperia, Savona e Genova, Acquaroni, molto molto raro, sembrerebbe del mantovano, Aquarone è praticamente unico, Quarone, abbastanza raro, ha un ceppo ad Albenga nel savonese e presenze nel torinese e nel pavese, Quaroni è tipicamente lombardo, del pavese e del milanese, di Milano e di Pavia, Stradella, Montù Beccaria e Travacò Siccomario nel pavese, potrebbero derivare,

direttamente o attraverso una forma aferetica, dall'accrescitivo del nome medioevale germanico Achari, a sua volta derivato dai termini *ac* (*filo, lama della spada*) ed *hari* (*esercito*), ma più probabilmente derivano dal nome ebraico *Acharon* con il significato di Ultimo.

ACQUATI

Acquati è specifico dell'area lombarda che comprende il milanese ed il lecchese, Milano, Inzago, Brugherio, Monza, Cinisello Balsamo, Cormano, Vimercate, Lesmo e Novate Milanese nel milanese e Verderio Superiore ed Inferiore nel lecchese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Acquate, ora una frazione di Lecco.

ACQUAVIVA

Tipicamente pugliese ha ceppi anche a Roma, nel napoletano ed in Sicilia, dovrebbe derivare da uno dei tanti toponimi con questa radice come Acquaviva Collecroce nel campobassano, Acquaviva delle Fonti nel barese, Acquaviva Platani nel nisseno e molti altri.

ACQUINO D'ACQUINO

Sia Acquino che D'Acquino, assolutamente rarissimi, parrebbero meridionali, potrebbe trattarsi in qualche caso di un errore di trascrizione del cognome Aquino, ma è più probabile che stiano invece ad indicare una provenienza dal paese di Acquino nel frusinate.

ACQUISTAPACE

Tipico valtellinese dovrebbe derivare dal nome augurale rinascimentale *Acquistapace*, tracce nel sondriese si trovano almeno dal 1700, in un atto del 1771 a Prata (SO) troviamo come Curatore un certo canonico, coadiutore Eustachio Acquistapace.

ACQUISTI ACQUISTO

Acquisti è tipico dell'aretino, Acquisto è specifico dell'agrigentino e del palermitano, derivano entrambi dal nome gratulatorio medioevale Acquisto dato normalmente a bambini particolarmente desiderati, è pure possibile una derivazione dall'aferesi del nome Bonacquisto, in altri casi potrebbero derivare da toponimi come Acquisti (GR).

ACRI

Specifico del cosentino della zona di Rossano, Acri e Cosenza, deriva dal toponimo Acri (CS).

ACTIS

Cognome tipico di Torino, dovrebbe derivare dalla consuetudine medioevale di confermare ufficialmente la nascita di figli illegittimi con una *professio in actis*: "...Mulier gravida repudiata, filium enixa, absente marito ut spurium in actis professa est...".

ACUCELLA

Acucella sembrerebbe del potentino, di Rapolla e Melfi, con un piccolissimo ceppo a Mergozzo nel verbanese, potrebbe derivare dal termine medioevale *acucella* (*piccoli aghi*), forse a sottolineare che il capostipite ne facesse uso a causa del suo mestiere di sarto.

ACUTI ACUTO

Acuti, abbastanza raro, ha un ceppo a Travo nel piacentino, uno a Bondeno (FE) ed uno a Fabriano nell'anconetano, Acuto, tipicamente piemontese, dell'astigiano e dell'alessandrino ha ceppi a Grana (AT) e, nel Monferrato, a Valenza, Mirabello Monferrato e Casale Monferrato, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Acutus* di cui abbiamo un esempio in quest'antica lapide latina: "Deae Hariasae / Ti. Ulpus Acutus du[p(licarius)] al(ae) / Sulp(icianae) sing(ularis) co(n)s(ularis) / ci-ves Traianenses / v.s.l.m. Crispino et Aeliano cos.".

ADABBO ADDABBO

Adabbo, molto raro, sembrerebbe specifico di Napoli, Addabbo è specifico dell'area che comprende il barese, il materano ed il tarantino, a

D'ADDABBO

Gioia del Colle e Bari nel barese ed ad Avetrana, Castellaneta, Taranto e Palagianò nel tarentino, con un ceppo anche a Molinara nel beneventano ed a Vallo della Lucania ed Amalfi nel salernitano, D'Addabbo è specifico del barese, di Turi, Bari, Acquaviva delle Fonti, Casamassima e Sammichele di Bari, probabilmente deriva da italianizzazioni del nome arabo *Hadab*, ma potrebbe anche derivare dal nome della città israeliana di Hadab situata nelle vicinanze di Hebron.

Addabbo è un cognome pugliese, è la cognominizzazione del soprannome *Addabbo* di significato incerto, forse in relazione con "*l'ornamento o l'abbigliamento fastoso*" usato dai cavalieri durante le loro cerimonie di investitura, se è vera l'ipotesi di alcuni studiosi che fanno derivare il cognome dall'ebraico '*adah*' = *orgoglio, ornamento del padre*. Fonte: P. Minervini, 30.

ADAM
ADAMA
ADAMI
ADAMIC
ADAMICH
ADAMINI
ADAMO
ADAMOLI
ADAMOLLI
ADAMU
ADAMUCCI
ADAMUCCIO
ADDAMO
DE ADAMICH



L'origine è chiaramente risalente al nome *Adamo* (dall'ebraico *adam* = *uomo*), il primo uomo per le chiese cristiane ed ebraica. Adamo usato inizialmente come nome proprio finiva per diventare il cognome dei suoi discendenti, magari



attraverso modificazioni ipocoristiche o dialettali. Adam, molto molto raro, ha un piccolo ceppo triestino, Adama è quasi unico, Adami è molto diffuso nel centronord, Adamini ha un ceppo nel bresciano ed uno nel viterbese, Adamo è panitaliano, Addamo è siciliano, di Riesi nel nisseno, di Catania e Vizzini nel catanese, di Patti e Montagnareale nel messinese, di Leonforte nell'ennese, di Lentini nel siracusano e di Partinico nel palermitano, Adamolli, è unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Adamoli, che ha un ceppo nel nord della Lombardia ed uno nel veronese, Adamu è specifico di Cagliari, Adamucci è unico, Adamuccio è specifico del leccese, la variante Adamic, Adamich è particolarmente presente nell'estremo nord est è tradisce l'origine slovena o croata, per quella terminazione *-ic, -ich* che stanno per *figlio di* (Adamo), De Adamich, praticamente unico è una forma patronimica italiana che starebbe quindi ad indicare il capostipite come un nipote di Adamo. Un ceppo della famiglia Adami, che era originaria di Murazzano (CN) e nel 1781, con il titolo di conte, possedeva il feudo di Cavagliano sempre nel cuneese, possiede tutt'oggi una casa a Murazzano. Personaggio di rilievo è stato Andrea De Adamich nato a Trieste nel 1941 ex pilota automobilistico e giornalista.

ADDA

Molto raro, sembrerebbe del vicentino, potrebbe derivare dal nome del fiume omonimo.

Sul finire del secolo XVII° numerosi svizzeri, provenienti dall'alta valle dell'Adda trovarono lavoro a Bassano ed anche in altre città venete in qualità di zoccolai o ciabattini. da questa gente si è sviluppato il cognome Adda indicando così il loro luogo di provenienza.

Tutto il bacino idrografico dell'Adda è in territorio italiano, ad esclusione della Val Poschiavina. Quando G. Farronato parla di svizzeri dell'alta valle dell'Adda nel XVII secolo, forse si riferisce ai *bormini* che, in quel periodo, insieme al resto della Valtellina, erano soggetti al dominio delle Leghe Grigie svizzere. Da notare anche che il Prof. Remo Bracchi in una sua nota a proposito del cognome Borromini scrive che "*bormin o boromin* indica "*l'artigiano che lavora il cuoio fabbri-*

cando soffietti e che prepara anche setacci ed arnesi vari". Alla lettera, la denominazione vale "bormino". Da Bormio e dalle sue valli partivano nei secoli scorsi moltissimi ciabattini, diretti nel Canton Ticino e nel canton Grigioni, nel Bresciano e nel Bergamasco, in Val d'Intelvi, nel comasco e nel Varesotto. Secondo la testimonianza dell'abate P. Monti, in quasi tutte le case bormine esisteva un banco di ciabattini".

**ADDAMIANI
ADDAMIANO**

Addamiani, quasi unico, sembrerebbe pugliese, Addamiano, molto più diffuso, è tipicamente meridionale, dell'area campana, lucana e pugliese, dovrebbero derivare dal nome pugliese *Addamiano (Damiano)*.

**ADDARI
ADDARIO**

Addari ha un ceppo romano, uno cagliaritano ed uno nella zona di Capistrello (AQ), Addario sembra avere più ceppi autonomi, nel barese, nel reggino, in Abruzzo e Molise ed in Val d'Aosta, dovrebbero derivare dal nome Addarius di cui si hanno tracce ad esempio nel 1700 a Polutri (CH) con un certo Addarius Di Rosa e della cui cognominizzazione si hanno tracce verso la fine del 1700 nel Molise anche sotto la forma D'Addario.

In Sardegna il cognome Addari è una variante del cognome *Gaddari, Caddari* e pertanto significa anch'esso "*cavalcante, cavallante*". Fonte: M. Pittau, Diz. cogn. Sardegna, 1, 24.

**ADDEO
ADDIO
ADEODATO**

Addeo ha un ceppo a Roma, ma il nucleo principale è a Marzano di Nola nell'avellinese e nel napoletano a Napoli, Palma Campania, Bruscianno, Nola, Marigliano, Mariglianella, Visciano, Casamarciano, Saviano, San Paolo Belsito e Cicciano, con un piccolo ceppo anche a Montagnareale nel messinese, Addio è specifico di Napoli, Adeodato è praticamente unico, questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o con forme apocopaiche dal nome gratulatorio medioevale *Adeodatus*, con il significato di *dono ricevuto(datus) dal Signore (a Deo = da Dio)*, ricordiamo con questo nome i romani Adeodatus I° eletto Pontefice nel 615 e Adeodatus II° eletto Pontefice nel 672, entrambi santi.

ADDIS

Addis è molto diffuso in tutta la Sardegna, a Sassari, Perfugas, Alghero, Nulvi e Porto Torres nel sassarese, a Tempio Pausania, Olbia, Trinità d'Aquino e Vignola, Buddusò, Luras, Aggius, Badesi, Alà dei Sardi e Padru in Gallura, Lodè, Torpè e Siniscola nel nuorese, Cagliari e Bosa nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *addis (valle o anchebosco)*, probabilmente originato dal fatto che la famiglia provenisse da una valle.

ADDIS: di significato ed etimo incerti. Potrebbe derivare da *badde, baddi = valle; baddis > addis = valli*. Nei testi antichi troviamo il vocabolo in varie uscite. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° sec. abbiamo la variante *balle*, nel significato di *valle*, citata tantissime volte; così anche nel CSMB, e nel CSPA, XI°, XIII° sec., in questo ultimo appare *balle, ualle e valle*. Addis come cognome figura tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, preceduto sempre da "de" ad indicare la provenienza: Addis (de) Gonnario, Iscle de Galteli (* Iscle de Galteli.odierno Galteli); Addis (de) Joanne, jurato ville Fodrongiani (* Fodrongiani.odierno Fordongianus. Contrate Partis Varicati - Barigadu). Nel CSNT, è presente il cognome "de" Balles: - Balles "de" Florisone e Balles "de" Gosantine (153), testimoni in una donazione di terre alla chiesa di San Nicola: ego Petrus prior (de San-

ctu Nicola)ponio in custu condace. Testes .Florisione et Gosantine de Balles (prob. fratelli). - Iusta de Balles (67 - uno scambio di servi): tramutai homines cun donnu Petru de Aġen: ego deili (gli diedi) a Gosantine Bacca et a Gavini Calfone et a Gavini Nuri et a Iusta de Balles. - Mariane de Balles (47), teste in una compera(compòru) di servi: comporaili ad Yġoccor de Carbia, su ki maneat in Patria, pede (un quarto del servizio) de Raganella, fiia de Dorgotori Ciġellu. Testes: Mariane de Balle set Niscoli de Castabar et Gosantine su frate (il fratello). Nella storia contemporanea ricordiamo Addis Ovidio, di Teulada(1908 - 1966), specializzato in Archeologia Cristiana, collaboratore dell'Istituto di Storia Medioevale, nell'Università di Cagliari; ha lasciato diverse opere, tra cui: "Un Sarcofago giudicale arborense"; "i borchioni bronzei del Duomo di Oristano". Con gli scavi del 1964/1965, mise in luce la necropoli e la basilica paleocristiana di Cornus (vedi nel Web - Ovidio Addis). Attualmente il cognome Addis è presente in 181 Comuni italiani, di cui 67 in Sardegna: Sassari 181, Tempio 150, Olbia 148, Buddusò 81, Lodè 71, Cagliari 70, etc.

**ADDONE
ADDONI
ADONE
ADONI**

Addone, assolutamente raro, sembrerebbe meridionale, Addoni, quasi unico, parrebbe del perugino, Adone, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo in Puglia a Putignano nel barese sparse presenze nel resto del sud, Adoni, estremamente raro, ha presenze in Toscana ed in Umbria, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome *Adone* di origine ebraica derivando da *Adonay(il Signore)*, ricordiamo l'*Adones* della mitologia greca, la quintessenza della bellezza maschile.

**ADDUCE
ADDUCI**

Adduce oltre a qualche presenza nel reggiano, ha un ceppo nel casertano a Pignataro Maggiore ed uno nel materano a Pomarico, Adduci è diffuso nell'area che comprende il barese, il tarantino, la Basilicata ed il cosentino, con massima concentrazione a Corato nel barese, a Taranto, a San Giorgio Lucano nel materano e soprattutto a Trebisacce, Santa Maria del Cedro, Albidona, Alessandria del Carretto, Cerchiara di Calabria, Grisolia e Villapiana nel cosentino, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche derivate dal nome medioevale *Benadduce* o *Bonadduce* (vedi BENADDUCE).

**ADELFI
ADELFIO**

Adelfi, assolutamente raro, parrebbe del napoletano, Adelfio è decisamente palermitano.

Adelfi, raro, si riscontra maggiormente nel napoletano, Adelfio, più comune del precedente, ha il suo epicentro nel palermitano, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Adelfio* o *Adelfo*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Adelphos*, col significato letterale di fratello; in questo contesto, il termine fratello va inteso più probabilmente nel senso religioso di cristiano, come risulta dall'impiego del vocabolo *adelphos* nella Bibbia. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ADERENTI

Aderenti, molto molto raro, è tipico del bresciano, di Serle, Nuvolento, Paitone e Brescia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano *aderente*, riferito a chi aderisca a qualcosa, a qualche iniziativa, o a qualche particolare congregazione, la motivazione del soprannome è comunque oscura.

ADERNO
ADERNO'

Aderno sembra essere praticamente unico, Adernò invece, sempre molto raro, è specifico di Noto nel siracusano, dovrebbero derivare dall'antico toponimo Adernò nome attribuito dagli angioini all'antica Hadranum, la moderna Adrano.

ADESSI
ADESSO

Adessi, molto molto raro, è specifico del barese, Adesso, un pò meno raro, è tipico della fascia che comprende il barese, il potentino ed il salernitano, potrebbe derivare da un soprannome.

ADIMARI

Di origine incerta attualmente è presente con un ceppo nel cosentino nella zona di Aciri, Rossano e Corigliano Calabro, deriva dal nome medioevale di origine longobarda Ademarus di cui abbiamo un esempio nel X° secolo: "...Ademarus vero Cabanensis, non Constantini, sed Sancti Mauricii lanceam hanc vocat,..." e in un atto dell'anno 962 nel beneventano si legge: "...*de alio latere fineAdemari, et descendente in fine Calendi et pertange in fine de eredes Iohanni et descendente in fine benebentano.* ".

Questo cognome compare in diverse zone dell'Italia, si tratta di una grande famiglia fiorentina. Di questi Adimari sono incerte le origini: una delle ipotesi è la discendenza dalla potentissima famiglia franca degli Hucpoldingi l'altra la discendenza dall'antica famiglia fiorentina dei Nepotecosa. Furono la più grande delle famiglie guelfe fiorentine e dominarono la scena in tutto il XIII° secolo, furono esclusi dalle cariche repubblicane con gli ordinamenti di Giustizia di Giano della Bella. Il Durante progenitore dei Carnesecchi fiorentini è visto da Scipione Ammirato il giovane in tale Durante di Buonfantino, più volte Priore e Gonfaloniere della Repubblica e dal Mariani in un taverniere Priore nel 1298 tale Durante di Ricovero. La tesi dell' Ammirato apre a un ipotesi: Durante di Buonfantino Cancellieri era un Adimari, (fattosi di popolo in seguito agli ordinamenti di giustizia) infatti il giudice Buonfantino di Cancellero compare in un documento del 1251 come de Adimaris. A sua volta Cancellero compare in un documento del 1201 come figlio di Bellincione di Lotterio. Questo Lotterio (nome in uso fra i Cadolingi e nome dell'imperatore negli anni intorno al 1120) si collocherebbe a nascere tra il 1120 e il 1130 e diventerebbe un nuovo tassello per proseguire le ricerche sulle origini degli Adimari.



Il cognome Adimari è diffuso anche nel Cesenate. Deriva dal nome germanico *Adalmar*, composto dai vocaboli *halthochdeutsch* (antico alto tedesco). *adal* = *nobile* (ted. Adel) e *mar* = *famoso*, dal verbo *marren* = *annunciare, glorificare* (ted. Mär = diceria e Märchen = favola), passato in latino come *Adi(e)marius*. Significato: famoso per la sua nobiltà. Cfr. G. Vezzelli: *Cognomi romagnoli di origine barbarico-germanica* Il Sodalizio, Rimini, 1988

ADINOLFI
ANTINOLFI

Adinolfi è specifico della zona che comprende Napoli e Salerno con epicentro a Cava dei Tirreni (SA), Antinolfi, molto raro, sembrerebbe campano, soprattutto di Napoli e del vicino casertano, derivano dal nome medioevale germanico *Adinulfus* o *Atenulfus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1129: "...Guido de titulo Sanctae Mariae in Valata; Adinulfus abbas Farfensis, Bernardus abbas Clararum-

Vallium, qui tunc temporis in Gallia divini verbi famosissimus praedicator erat...".

Adinolfi è diffuso a macchia di leopardo in Italia, ma è un cognome tipicamente campano: l'epicentro sembrerebbe Cava de'Tirreni in provincia di Salerno, dove molteplici sono i ceppi Adinolfi. Il cognome deriva dall'antico nome *Atenolfus*, variante di *Adolfus*, composto dai termini germanici *athala* e *wulfa*, che significano rispettivamente *nobile, di stirpe nobile e lupo*.

Il significato di *lupo nobile* è comprensibile se si considera il fatto che proprio il lupo fosse un animale particolarmente caro al dio germanico Odino: tale nome si diffuse infatti in Italia in un primo momento grazie agli Ostrogoti e in seguito per mezzo delle popolazioni germaniche che si susseguirono ai Goti nell'Alto Medioevo. Il nome *lupo nobile*, quindi *Adolfus* o *Atenolfus*, si addiceva particolarmente ai guerrieri germanici per mettere in risalto la loro forza e ferocia, appunto, simile a quella di un lupo. Una famiglia Adinolfi, proveniente dal salernitano, forse da Agropoli, fu insignita di privilegio araldico.

ADIUTORI

Adiutori è tipico del romano, frusinate e latinense, di Roma, di Paliano, Piglio, Acuto e Fiuggi nel frusinate e di Fondi nel latinense, dovrebbe derivare dal termine latino *adiutores* con il significato di *aiutanti subalterni*, probabile stato dei capostipiti.

ADORNA ADORNATO ADORNETTI ADORNETTO ADORNI ADORNO

Adorna ha un piccolo ceppo nel verbanese a Villette ed uno più consistente a Catania, Adornetti è specifico di Acri nel cosentino, Adornetto ha un ceppo a Belvedere Marittimo nel cosentino ed uno nel catanese a Misterbianco, Catania, Maletto e Santa Venerina e ad Altofonte nel palermitano, Adornato è specifico del reggino, di Cittanova, Rizziconi, Maropati e Locri, e di Messina, con un ceppo anche a Genova, Adorni ha un grosso ceppo emiliano a Parma, ma è ben presente nel parmense anche a Felino, Fidenza, Sala Baganza, Colorno, Sorbolo, Fornovo di Taro e Collecchio, e nella vicina Toscana ad Aulla nel massese, a Camaiore nel lucchese ed a Livorno, Adorno ha un ceppo genovese ed uno siciliano, in particolare nel siracusano a Siracusa, Floridia, Sortino, Solarino e Noto, a Porto Empedocle nell'agrigentino, a Messina ed a Palermo, dovrebbero derivare dai nomi medioevali *Adornus*, *Adornatus* ed *Adornectus* che ne è una forma ipocoristica, il significato di questi nomi era quello augurale di essere il proprio figlio adorno (ornato) di doti sia fisiche che morali. Ricordiamo con questi cognomi il mercante Gabriele Adorno che fu Doge di Genova dal 1363 al 1370 ed Antoniotto I° ed Antoniotto II° Adorno Dogi di Genova, il secondo per ben due volte nella seconda metà del 1300 fin quasi alla fine del secolo.

ADRIANA ADRIANI ADRIANO

Adriana, estremamente raro, sembrerebbe dell'Italia centrale, Adriani ha vari ceppi, uno a Schio nel vicentino, uno a Firenze ed uno nell'Isola d'Elba a Marciana Marina e Portoferraio nel livornese, uno nel perugino a Foligno, Città di Castello e Perugia, uno in Abruzzo a Casalcontrada nel teatino, a Giulianova nel teramano ed a L'Aquila, uno nel reatino a Rieti e Fiamignano, a Serrone nel frusinate ed a Roma, il più consistente di tutti, ed un ceppo a Bitonto nel barese, Adriano ha un ceppo piemontese nel cuneese, ad Alba, Govone, Roddino, Diano d'Alba e Roddi, a Torino e nell'astigiano a Castagnole delle Lanze ed

Asti, questi cognomi dovrebbero derivare dal nomen latino *Hadrianus*, *Hadriana*, nome gentilizio della *Gens Hadriana* con due nuclei originari, ad Adria nel rovigoto, e ad Atri nel teramano, nomen che significava originario di *Hatria*, antico nome di Adria.

ADUASIO

Aduasio, estremamente raro, sembrerebbe specifico di Andria nel barese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Aduasio*, di cui abbiamo un esempio a Foggia agli inizi del 1300 con il Diacono Aduasio di Troia vittima di una congiura contro il vescovo locale, il nome è forse dovuto ad un'alterazione del nome greco *Adrastus*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo agli inizi del 1700 ad Andria con l'ecclesiastico Bernardino Aduasio benefattore del Convento femminile di Andria.

AFFANITI

Affaniti è quasi unico, oggi presente solo al nord, tipicamente campano, originario del napoletano e del casertano, dovrebbe trattarsi di una forma che indicasse la provenienza dei capostipiti dal paese salernitano di Alfano.

AFFATICATO AFFATIGATO

Affaticato, estremamente raro, è di Palermo, Affatigato leggermente più diffuso, è tipico del palermitano anch'esso, soprattutto di Palermo e Santa Flavia, non si può escludere che possano derivare da soprannomi di origine oscura, ma è pure possibile che derivino dall'italianizzazione del nome longobardo *Falcwald* formato sulle radici *falc* (*falcone*) e *waldan* (*governo*).

AFFINI

Molto raro sembrerebbe avere un ceppo nel mantovano ed uno nel nordmilano, dovrebbe derivare da un soprannome generato dal vocabolo *affinis* (parente, congiunto).

AFIDI ALFIDEO ALFIDI

Afidi è praticamente unico, sembrerebbe dell'ascolano, Alfideo, quasi unico, sembrerebbe specifico di Canosa Sannita nel teatino, Alfidi è tipico dell'aquilano, di Luco dei Marsi e di Avezzano, dovrebbero derivare dal nome latino *Aufidius*, personale della *Gens Aufidia*, una gens plebea specifica del Piceno e dell'Abruzzo, dal cui nome hanno tratto origine le città di Offida nell'ascolano, ed Ofena ed Alfedena nell'aquilano, La trasformazione del dittongo *Au-* in *Al-* è presente già dal secondo secolo avanti Cristo, quando, nell'anno 171, troviamo come uno dei due Consoli di Roma per quell'anno sia il senatore romano Lucius Alfidius Herennianus. Citiamo come curiosità la legge promulgata dal Tribuno della Plebe Marcus Alfidius Lurco, la *Lex Aufidia de ambitu*, con questa legge venivano punite le donazioni fatte dai candidati alla plebe, obbligando il candidato che avesse promesso del denaro in cambio di voti, e che avesse realmente effettuato il pagamento, a versare a vita 3000 sesterzi l'anno di multa.

AFIERO D'AFIERO

Entrambi molto rari, Afiero è specifico di Afragola e Casoria nel napoletano, D'Afiero è più diffuso sempre ad Afragola ed a Napoli, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso la forma patronimica dove il *D'* sta per *figlio di*, da una contrazione del nome germanico *Adalferio* (vedi ALFERI).

AFRICANI AFRICANO

Entrambi assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Africanus* ricordiamo il famosissimo Publius Cornelius Scipio

Africanus, i veterani della campagna d'Africa potevano aggiungere, se distintisi nei combattimenti, al proprio nomen questo cognomen.

AGABBIO

Agabbio assolutamente raro, tipicamente sardo, è tipico della parte sudoccidentale dell'isola, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Agabius*, o *Agapius*, una latinizzazione del nome greco *Agapetos*, ricordiamo Sant'Agabio, il secondo vescovo di Novara morto martire nel 438.

AGABIO

Agabio è tipico di Ghemme nel novarese, dovrebbe derivare dal nome di Sant'Agabio, un'antichissima frazione di Novara, che prende il nome da Sant'Agabio, il secondo vescovo di Novara.

AGAGLIATE AGAGLIATI

Agagliate è tipico di Torino, Castelnuovo Don Bosco e Moncalieri, Agagliati, decisamente più raro, ha un piccolo ceppo tra Chieri e Torino ed uno a Buttigliera d'Asti, dovrebbero derivare dal nome di una località, Agagliate, del comune di Capriglio nell'astigiano.

AGANI

Cognome assolutamente raro, deriva dal nomen latino *Aganus*, menzionato ad esempio su di una lapide funeraria, dove è possibile leggere: "Primigenius v(ixit) a(nnos) V / Priscus vix(it) a(nnos) X / Aganus v(ixit) a(nnos) XIII / Plautia Symperusa / Primus et Ingenua"; ricordiamo *Aganus Signore* di Toscana dal 835 al 845.

AGAPITI AGAPITO

Agapiti è quasi unico, Agapito, assolutamente raro, sembra avere un ceppo nel cosentino ed uno a Trieste, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Agapitus* a sua volta derivato dal nome greco *Agapetòs* (*Amabile, gentile*), ricordiamo con questo nome *Agapito I°*, Papa dal 535 al 536 venerato come santo.

AGARI AGARINI AGARINIS AGARIO

Agari è quasi unico, Agario è quasi scomparso, Agarini, molto raro, parrebbe del livornese, Agarinis, sempre molto raro, è friulano dell'alto udinese, in alcuni casi potrebbero derivare dal toponimo walser di *Agaro* (I walser sono popolazioni di origine germanica che attorno al 900/1000 si sono insediate in territorio alpino), ma normalmente dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine ebraica *Agar* (vedi *D'Agaro*), il ceppo friulano potrebbe anche derivare dal termine friulano *agar* (*canalone*) forse ad indicare alcune caratteristiche del luogo d'abitazione del capostipite.

AGASSI AGASSINI AGASSO AGAZZI AGAZZINI AGAZZINO AGAZZONE AGAZZONI

Agassi è quasi unico, Agassini è altrettanto raro, Agasso, oltremodo raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbe trattarsi di deformazioni dialettali dei cognomi come *Agazzi* e derivati, *Agazzi* è tipicamente lombardo, del bergamasco in particolare, *Agazzini*, *Agazzone* e *Agazzoni*, molto molto rari, sembrerebbero della zona tra alta Lombardia e Piemonte, *Agazzino* è quasi unico, dovrebbero derivare dal cognomen tardo latino *Agathius*, di cui qui abbiamo un esempio in questa antica lapide latina: "...[Aia]ci L(uci) l(iberti) Agato / portitor(is) soc(ii) s(ervus) / [3] columnasque mag(nas) fi(ctiles) / [3 de s]uo Menervai d(onum) d(at) / l(ibens)m(erito)...": ricordiamo Sant'Agatio, un centurione della Cappadocia martirizzato a Costantinopoli nel 306: "...Constantinopoli sanctiAgathii Centurionis, qui, in persecutione Diocletidni et Maximiani, a Firmo Tribuno delatus quod Christianus esset...". Tracce degli *Agazzi* nel bergamasco si trovano fin dal 1400,

mentre gli Agazzini sempre nel 1400 sono menzionati tra i notabili di Cassano Magnago (VA).

Secondo Francipane 260, Agazzi viene dal personale *Agàzio*, dal greco-latino *agasia = illustre*; per D. Olivieri 234 da un *agaccio* (da lat. *acus = ago*) o dal friulano *agàzz = guazzo*, o dal veneto *agazzo = acquazzone*.

AGATE
AGATELLI
AGATELLO
AGATI
AGATIELLO

Agate è specifico di Marsala nel trapanese, Agatelli, quasi unico, sembrerebbe piemontese, ma dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Agatello che è specifico di Catania, Agati ha un nucleo importante nel catanese ed uno nel fiorentino, Agatiello è tipicamente lucano, di Acerenza, Potenza ed Oppido Lucano nel potentino e di Montescaglioso e Matera nel materano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, anche dialettali, dal cognomen latino *Agathius*, ma è pure possibile siano originati da soprannomi di origine greca dal termine *agathos (buono)*. (vedi Agazzi)

AGATENSI

Agatensi è specifico di Forlì e Ravenna, potrebbe derivare dall'etnico del toponimo di Sant'Agata Feltria nel pesarese, ma è pure possibile una connessione con l'etnico di Sant'Agata Ferrarese, ora chiamata Sant'Agata sul Santerno, nel ravennate, paese molto antico, che risale ad epoca romana.

AGATTAU

Agattau, assolutamente raro è tipicamente sardo.

AGATTAU: cognome raro, che significa *trovatello*, dal latino *adcapitare = trovare*. A Gonnosfanadiga quando io ero ancora bambino (attualmente - anno 2008 - ho 63 anni), gli anziani raccontavano di un bimbo appena nato, rinvenuto nell'antica strada nazionale, Cagliari - Arbus, allora percorsa dalle diligenze, intorno alla metà del XIX° secolo, sul ciglio della strada, nel tratto Villacidro Gonnosfanadiga, avvolto in cenci, e che lo avesse raccolto e allevato un donna di Gonnosfanadiga, nel cui municipio fu iscritto, col nome appunto di *Agattau = trovato*. Dicono che ebbe due figli, uno dei quali si trasferì a Villacidro, l'altro è rimasto per tutta la sua lunga vita a Gonnos, Massimino, che ha poi avuto due figli, di cui uno è emigrato in Toscana per motivi di lavoro, m è di recente rientrato in Sardegna, a Pabillonis, dove si trova la sorella, sposata con il sig. Mario Agattau! Si dice ancora a Gonnos: "*Si funt agattaus s'unu cun s'ateru*"! (*si sono "ritrovati" insieme*). Pare che il sig. Mario Agattau di Pabillonis, conosciuto in tutto il Medio Campidano come produttore di ottimi meloni, provenga invece da un altro ceppo, che ha origini nell'oristanese, a Cabras, dove tuttora risiede un nucleo familiare con tale cognome. Il terzo nucleo familiare "Agattau" risiede a Villacidro e trae origine dal "trovatello" di Gonnos.

AGELAO

Agelao, estremamente raro, sembrerebbe meridionale, dovrebbe derivare da un soprannome greco-basato sul termine *agelàios (selvatico)* che diede anche origine al nome *Agelàios*, meno probabile una derivazione per rotacismo da un soprannome basato sul termine greco antico *ageraos (che non invecchia, sempre giovane)*.

AGESILAO

Agesilao, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare dal nome greco antico *Agesilaos*, nome portato ad esempio da alcuni Re di

Sparta.

**AGGI
AGGIO**

Aggi è assolutamente raro, potrebbe essere dell'Italia del nord, Aggio, molto meno raro, sembra avere un ceppo. tra padovano e rovigoto, uno nel centronord della Lombardia ed uno in Piemonte dal novarese al torinese, può derivare dall'afèresi di toponimi come Baraggia (NO) - (VC) - (VA) o simili, ma è più probabile derivino dal nome medioevale germanico Aggiuo, di cui si ha un esempio nel Gesta Danorum di Saxo Grammaticus del XII° secolo: "...His accedunt Skalc Scanicus et Alf Aggi filius, quibus iunguntur Olvir latus et Gnepia vetulus. His adnumeratur Gardh, Stang oppidi cultor. ...".

AGGRAVI

Aggravi è specifico del senese, di Sarteano, Chianciano Terme, Cetona e Radicofani, l'origine di questo cognome potrebbe derivare dal fatto di essere stato il capostipite un funzionario amministrativo addetto alla gestione delle tasse o aggravi, l'uso di questo termine lo riscontriamo negli statuti pisani del 1327: "..Questo adjuncto, che se ad alcuno guelco fusse comandato per parte del Capitano o del Judice, che 'l dicto guelco dicesse et pagasse alcuna quantità di denari ad alcuno creditore di quelli che l'avesse venduta la vena: che se lo dicto guelco si sentisse agravato del decto comandamento, debbia avere mostrato lo suo agravamento et ogni ragioni prove suoi infra di octo dal die del decto comandamento computando; et se così non mostrasse, non sia inteso a ragione di quello che di po' lo dicto termine vollesse mostrare, et debbia pagare incontente quello che comandato li fusse, sì veramente che non passi la valuta de la vena..."; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo almeno dal 1600 a Cetona, nella prima metà del 1700 troviamo il Dottor Giuseppe Antonio Aggravi come Giudice di San Quirico del marchesato dei Chigi, inoltre troviamo un Leone Aggravi che esercita la professione di notaio a Sarteano dal 1751 al 1786.

AGGRAVIO

Aggravio sembrerebbe specifico di Napoli, potrebbe trattarsi di uno dei tanti cognomi di fantasia attribuiti in epoca borbonica a dei trovatelli, considerati un peso per la comunità, da parte di funzionari, che interpretavano la loro mansione con lo spirito, spesso fuoriluogo, che si può riscontrare in molti altri cognomi di questo tipo.

AGHEMIO

Aghemio, assolutamente raro, parrebbe piemontese, dovrebbe derivare dal cognome francone Agerheim (pronuncia Aghereim), la cui origine etimologica dovrebbe essere da un antico toponimo composto da Ager, nome germanico medioevale composto dai termini adal (nobile) e gari (lancia), con il significato di la nobile lancia, aggiunto ad heim (patria, casa).

AGHILAR

Aghilar è tipico di Orta Nova nel foggiano, dovrebbe derivare dal toponimo andaluso (Spagna) Aguilar de la Frontera, i D'Aghilar in Spagna erano Marchesi della corona aragonese il Guicciardini nella sua Storia d'Italia tra l'altro cita nella seconda metà del 1400: "...Consalvo Ernandes di casa d'Aghilar, di patria cordovese...".

AGIRMO

Praticamente unico, dovrebbe derivare dal vocabolo greco agyrmos (simposio o assemblea) così era chiamato il primo giorno dei Misteri Eleusini ad Atene, una specie di purificazione che si svolgeva in primavera.

Il cognome deriva dallo spagnolo arcaico e significa: il primo giorno della bella stagione, giornata che era festeggiata con un rituale specifico.

AGLI
AGLIERI
AGLIETTI
AGLIO

Agli è raro, potrebbe essere piemontese, Aglieri, molto raro è proprio del sudmilanese e lodigiano, Aglietti parrebbe della zona tra Firenze e Pistoia, con possibili ramificazioni in Umbria e un ceppo secondario nel novarese, Aglio sembrerebbe avere oltre ad un nucleo lombardo, un ceppo in Sicilia, dovrebbero derivare dal nomen latino Allius o Al-leius, a volte tramite dei toponimi come Agliè (TO), Aglietti (VC), Agliana (PT) o Agliate (MI). (vedi anche AGLIALORO)

AGLIALORO

Agliodoro, molto raro, sembrerebbe specifico del palermitano, di Palermo e di Caccamo, potrebbe derivare dal nome franco di origini germaniche Ailloud derivato a sua volta dal nome Agilwald, formato da agil (lama) e waldan (governo), con il significato dibravo spadaccino, o anche dal nome franco Aillard derivato a sua volta dal nome Agilhard, formato da agil (lama) e hard (duro), con il significato simile al precedente di buona lama. , ma potrebbe pure derivare, ed è più probabile, dal nome di origini normanne Allyre, latinizzato in Allyrius, che potrebbe facilmente essere stato deformato dalla parlata siciliana in Agliodoro, ricordiamo Sant'Allyrius Vescovo nel IV° secolo di Clermont ,capoluogo dell'Alvernia in Francia.

AGLIARDI

Agliardi è tipico del bergamasco, di Morengo, Costa Volpino e Romano Di Lombardia, del bresciano di Montichiari e Brescia e di Milano, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome Aleardus (vedi ALEARDI), ma è pure possibile, anche se non probabile, una derivazione dal nome Galiardus per aferesi. Tracce di questa cognominizzazione nel bergamasco la troviamo almeno dalla seconda metà del 1600 con il Giudice delle Vettovaglie Camillo Agliardi.

AGLIARULO

Agliarulo è specifico di Napoli, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale agliarulo (orzaiolo, infezione acuta dell'occhio).

AGNATI

Agnati sembra tipico di Milano e Vimercate, potrebbe derivare da una forma aferetica di toponimi come Garbagnate Milanese.

AGNELLI
AGNELLO
AGNELLUTI
AGNELLUTTI

In epoca medioevale Agnello era un nome diffuso, in modo particolare nell'Italia centrale e settentrionale, dal nome proprio al cognome il passo fu breve. Esiste anche un'ipotesi che propone il cognome come derivante dall'aggettivo agnello, inteso come mite come un agnello, quindi di carattere timido e accondiscendente.

AGNES
AGNESE
AGNESI

Agnes ha un ceppo nell'avellinese ed uno forse non secondario nel milanese, pavese e lodigiano, Agnese oltre al ceppo nel napoletano, ha un grosso nucleo nel Piemonte occidentale ed in Liguria, soprattutto nell'imperiese, Agnesi è decisamente lombardo, del bresciano e del milanese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, anche attraverso modificazioni dialettali dal nome Agnese.

Cognomi che derivano dal nome proprio Agnese che viene dall'aggettivo greco hagnòs che significa pura, casta.

AGNETI

Agneti è quasi scomparso in Italia, sembrerebbe campano, probabil-

mente del napoletano, dovrebbe derivare dal nome latino di origine bizantina Agnetius., una variante di Agnitius (vedi AGNITTI).

**AGNINI
AGNINO**

Agnini è presente in modo sporadico in tutta Italia, Agnino ha un piccolissimo ceppo nel napoletano ed uno più consistente a San Giorgio Ionico e Taranto nel tarantino, dovrebbero derivare dal nome medioevale Agninus, un ipocoristico del termine latino agnus(agnello), nome attribuito dalla devozione cristiana in memoria di Cristo Agnus Dei (agnello di Dio). Si deve inoltre ricordare che in alcuni casi può trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli.

ipotesi fornite da Vittorio Agnini

gli Agnini sono originari di Agnino, un piccolo paese della Lunigiana ora nel Comune di Fivizzano. Nel 1600 alcuni divennero famosi avvocati in Toscana, altri, si ritiene che si siano trasferiti nel 1400 a Napoli. Un certo Paolo che commerciava con i Venetosi stabili a Finale Emilia ove dette origine ad una copiosa discendenza. a Napoli il cognome variò da De Agnino in Agnino ed in Agnini. altri crearono discendenze a Mileto e a San Giorgio Ionico; la storia della famiglia è raccontata nel libro GENS AGNINI, scritto da Vittorio Agnini. Altri rami furono creati a Catania ed a Roma. Anche il cognome DAGNINO fu iniziato a Voltri da un gruppo che volle evidenziarne l'origine

AGNITTI

Agnitti, estremamente raro, sembrerebbe del centro Italia, dovrebbe derivare dal cognome latino Agnitius, tracce di questa cognominizzazione in Toscana le troviamo nel 1385 ad Arezzo con lo scrittore Boetius Torquatus Severinus Manlius Agnitius.

AGNOCCHETTI

Agnocchetti è caratteristico di Vignanello nel viterbese, l'origine etimologica è oscura.

**AGNOLETTI
AGNOLETTO
AGNOLI
AGNOLIN
AGNOLINI
AGNOLO
AGNOLON
AGNOLONI**

Agnoletti è specifico del forlivese e delle vicine province di Ravenna, Firenze, Arezzo e Rimini, Agnoletto è tipico del veneziano e trevigiano, Agnoli ha ceppi nel bellunese, nel veronese, tra parmense e piacentino e nel frusinate, Agnolin, tipico delle tre Venezie, ha il nucleo più importante tra veronese e vicentino, Agnolini, assolutamente raro, parrebbe del veronese, Agnolo, quasi unico, potrebbe essere o del veronese o del trentino, Agnolon, molto raro, è della zona che comprende le province di Pordenone, Venezia e Padova, Agnoloni è decisamente del fiorentino, dovrebbero tutti derivare da vezzeggiativi, diminutivi, accrescitivi o direttamente dal nome medioevale Agnolus, una forma arcaica del nome Angelo, di quest'uso abbiamo un esempio illustre in Agnolo Ambrogini detto il Poliziano, illustre scrittore e poeta sia in italiano, che in latino ed in greco classico, nato a Montepulciano nel 1454.

**AGNUSDEI
SDEI**

Agnusdei, molto raro, sembrerebbe specifico della zona tra Lizzano e Manduria nel tarentino, Sdei, tipicamente umbro, del perugino, di Foligno e Trevi, ne è probabilmente la forma aferetica, si dovrebbe trattare di uno dei cognomi originati dalla misericordia cattolica ed attribuiti a trovatelli, ma non è da escludere la connessione con un soprannome legato ad un comportamento particolarmente devoto o alla consuetudine di portare degli amuleti benedetti chiamati un tempo agnusdei.

AGOLLI

Agolli, assolutamente raro, oggi con sparute presenze in Lombardia,

dovrebbe essere originario del centro Italia, forse del maceratese, dove troviamo un paese chiamato Agolla, o del Lazio, dove esisteva una località Agolli ed una chiamata Insula de Agolli, in un documento del 1043 si legge: "...fundum qui vocatur Agolli, in quo est insula Agolli....".

**AGONE
AGONI**

Agone è quasi unico, Agoni, tipicamente lombardo del bergamasco e del vicino milanese e bresciano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite facesse il pescatore, l'agone è un tipico pesce di lago e di fiume diffuso in quella stessa zona.

AGONIGI

Agonigi, molto raro, è tipicamente toscano, di Pisa e di Livorno, dovrebbe essere originato di una zona di San Miniato nel pisano, potrebbe derivare da un'alterazione del nome di origini ebraiche Akonis.

AGORNI

Agorni, estremamente raro, è lombardo, dovrebbe derivare da una forma dialettale arcaica Agorno del nome del comune bergamasco di Gorno.

**AGOS
AGUS**

Agos, assolutamente estremamente raro, Agus, tipico sardo del nuorese e cagliaritano soprattutto, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo agus (aghi) originato forse da un soprannome legato al mestiere del capostipite.

AGUS; AGOS: ago, dal latino acus; dal greco (ἀκίς -). Lo troviamo nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, figurano: Agos (de) Joanne, (de villa de Muchiano - villaggio scomparso; altrimenti detto Musitanu; ubicato in agro di Padria. Il paese medioevale o villa apparteneva alla Curadoria di Caputabbas, nel regno giudicale di Torres. All'inizio del XV° secolo, i suoi abitanti si trasferirono nel centro vicino di Padria), syndicus, actor, et etc. Contrate Castri Montis de Verro (il syndicus, actor etc. era governatore della Contrada di Castri Montis de Verro); Agos (de) Joanne, jurato ville Culleri (* Cuglieri - era il capoluogo della Contrada di Castri Montis de Verro); Agus (de) Barisono, jurato ville Mogoreda (* Mogorella - Contrate Partis Alenç-a). Lo stesso Agos de Joanne (già menzionato) lo troviamo citato nell'opera di Ionnis Francisci Faræ - De Rebus Sardois III, (oppidi de Muchiano) sempre come syndicus, actor etc. encontrada Castri Montis Verri. Il cognome Agus è quello attualmente più diffuso. È presente in ben 192 Comuni italiani, di cui 74 in Sardegna: Cagliari 152, Dolianova 146, Quartu S. E. 94, Ghilarza 52, Lanusei 47, Escalaplano 46, etc. Agos è invece presente in solo 7 Comuni italiani: 2 in Piemonte, 2 in Veneto, 1 in Liguria, 1 in E. Romagna e 1 in Sardegna: proprio a Cuglieri (5), che è ancora il centro abitato più importante del Montiverro.

**AGOSTA
AGOSTI
AGOSTINI
AGOSTINIS
AGOSTINELLI
AGOSTINELLO
AGOSTINO**

Agosta è decisamente siciliano, anche se compare un ceppo, forse non secondario, nel mantovano ed uno nella provincia romana, che dovrebbe derivare dal toponimo Agosta (RM), Agosti è tipico lombardo e dell'alta Emilia, Agostini è diffuso in tutto il centrosud, Agostinis molto raro è dell'udinese, Agostinelli è tipico del centro Italia e del beneventano, Agostinello, raro, sembrerebbe avere un ceppo veneto ed uno nel Salento, Agostino ha ceppi in Sicilia, in Calabria, nel potentino e

AGOSTO
AGUSTI
AGUSTO
D'AGOSTO
DE AGOSTINI
DE AGOSTINIS
DE AGOSTINO
DEAGOSTINI
DEAGOSTINO

salernitano, nel romano, a Genova, nel torinese ed in Val d'Aosta, Agosto sembra avere un ceppo nel Piemonte occidentale, uno nell'udinese, uno nel salernitano, uno nel leccese ed uno nel catanzarese, Agusti ed Agosto, assolutamente rarissimi, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione o a modificazioni dialettali, D'Agosto, poco diffuso, ha un ceppo friulano ed uno nel napoletano e salernitano, De Agostini è molto diffuso in tutto il nord con un ceppo anche a Cagliari, De Agostinis, estremamente raro, è tipico della zona tra Lazio ed Abruzzo, Deagostini, abbastanza raro sembrerebbe dell'area che comprende il varesotto ed il novarese, De Agostino, molto molto raro, parrebbe del pavese, mentre Deagostino, assolutamente raro, è forse nel settentrione d'Italia, hanno origine quasi tutti, direttamente o tramite patronimici ed ipocoristici, dal cognomen e soprannome latino Augustus (consacrato agli auguri) titolo di dignità degli imperatori romani, può anche essere riferito al mese di agosto, come bambino nato ad agosto, il nucleo siciliano può anche prevalentemente derivare dal toponimo Augusta (SR). Traccia di queste cognominizzazioni la troviamo a Bergamo nel 1500, nel 1513 un certo Oliverio Agosti, insigne giurista, viene designato dai cittadini di Bergamo come patrocinatore dei loro interessi ed ambasciatore presso il vicerè spagnolo a Milano.

AGOSTINIANO

Agostiniano, quasi unico, sembrerebbe campano, dovrebbe derivare dal fatto di essere il capostipite o un padre agostiniano (seguace di Sant'Agostino), cosa molto improbabile, o di essere alle dipendenze di un convento di padri agostiniani o, più probabilmente, di essere un trovatello affidato ad un convento di suore agostiniane.

AGRATI

Chiaro il riferimento al toponimo lombardo Agrate (Agrate Brianza) o a quello piemontese (Agrate Conturbia), indicherebbe quindi un'origine di quei luoghi.

AGRESTA
AGRESTE
AGRESTI
AGRESTINI
AGRESTINO

Agresta ha un ceppo nel chietino, uno nel salernitano ed uno tra il sud della Calabria e la Sicilia orientale, Agreste assolutamente raro è probabilmente un'errore di trascrizione del primo, Agresti ha ceppi nel bolognese, nel fiorentino, nel basso Lazio, nel salernitano e nel barese, Agrestini è tipicamente laziale, Agrestino è quasi unico, tutti questi cognomi possono derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da soprannomi legati al vocabolo agrestis (agreste, anche nel senso di rustico) o agresta(uva acerba). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale sotto l'anno 1148, in un atto di vendita, leggiamo: "...Signum + manuum Amizonis qui dicitur Ciriolus et Ottonis, fratris eius, et Marchisi seu Adammi Agresto testium...", poi ad Udine nel 1500 con il sacerdote Giulio Agresta, parroco di Cassacco (UD) dal 1580 al 1610, a Mammola (RC) nel 1600 con Apollinare Agresta (1621-1695), prima teologo e filosofo poi Abate dell'ordine di San Basilio Magno e quindi Generale dei monaci basiliani.

AGRICOLA
AGRICOLE
AGRICOLI
AGRICOLO

Agricola ha vari ceppi, uno piccolo a Roma, uno nel foggiano a Ischitella e San Severo, ed uno tra ragusano e siracusano, a Siracusa, Pachino ed Avola nel siracusano e ad Ispica nel ragusano, Agricole ed Agricolo sono praticamente unici, Agricoli, assolutamente raro, è proprio dell'area toscano, umbra, dovrebbero derivare dal cognomen latino A-

gricola, di cui abbiamo un esempio negli Annali di Tacito: "...Natus erat Agricola Gaio Cesare tertium consule Idibus Iuniis, excessit quarto et quinquagesimo anno, decimo Kalendas Septembris Conlega Priscoque consulibus. Quod si habitum quoque eius posterius noscere velint, decentior quam sublimior fuit; nihil impetus in vultu, gratia oris supererat. Bonum virum facile crederes, magnum libenter. Et ipse quidem, quamquam medio in spatio integrae aetatis ereptus, quantum ad gloriam, longissimum aevum peregit. ...".

AGRIOLI

Assolutamente raro, forse marchigiano, potrebbe derivare o direttamente dal cognomen latino Agricola (vedi AGRICOLA) per contrazione, o da un'alterazione del termine medioevale agricola (contadino). notizie ulteriori fornite da Luca Agrioli
Nome di origine Marchigiana per la precisione si hanno notizie ad Ancona in tempi recenti e, in epoche meno recenti, a Filottrano (AN).

AGRIPPA

Estremamente raro, deriva dal cognomen latino Agrippa attribuito ai neonati di parto podalico, ricordiamo il famosissimo tribuno della plebe Menenio Agrippa (500 a. C.): "...Menenius Agrippa concordiam inter patres plebemque restituit nam cum plebs a patribus secessisset, quod tributum et militiam non toleraret...".

AGRO'

Agrò è tipicamente siciliano, dell'agrigentino in particolare, di Agrigento, Racalmuto, Favara, Canicattì, Porto Empedocle e Castrofilippo, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome, derivante dal termine greco *ἀγρός* agros (campo, podere), probabilmente attribuito a capostipiti piccoli proprietari terrieri.

AGROSTELLI

Agrostelli, molto molto raro, è specifico di Brienza e Sant'Angelo le Fratte nel potentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'ipocoristico dell'italianizzazione del termine greco *ἀγρός* agros (campo, podere), intendendo forse che il capostipite fosse stato un piccolo proprietario terriero.

AGUANNO D'AGUANNO DAGUANNO D'AQUANNO

Aguanno è specifico del trapanese, di Calatafimi, Alcamo, Castelvefrano, Vita e Trapani, Daguanno, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome D'Aguanno, che ha un ceppo siciliano in particolare nel trapanese a Trapani, Marsala, Mazara del Vallo, Castellammare del Golfo, Paceco ed a Palermo, ed uno laziale a Roma e nel frusinate a Villa Santa Lucia, Cervaro, Cassino e Piedimonte San Germano, D'Aquanno, molto raro, è specifico di Roma e del frusinate, così come Daquanno, decisamente romano, mentre per il ceppo siciliano dovrebbe trattarsi di un indicatore di provenienza da una località, Aguanno, nel trapanese, ora scomparsa, per il ceppo laziale è più probabile che derivino dal nome medioevale di origine germanica Aquanus, che rinveniamo in questo testo riferito all'anno 1130: "...Magnus conatur semina odii iacere in Canutum apud Nicolaum Regem; fingitque ab illo offensum Daniae Regem gueciae, nihil tamen proficit. Nicolaus Rex magnus filius Aquanus cognatus regis ...", anche se non si può anche qua escludere una derivazione toponomastica dal nome antico Aquana del paese di Civitaquana in Abruzzo.

AGUECI

Agueci è specifico del trapanese, di Trapani, Salemi, Vita ed Erice, e di Palermo, l'origine etimologica è oscura.

AGUGLIA
AGUGLIARI
AGUGLIARO
AUGUGLIARO

Aguglia ha un nucleo siciliano a Palermo e nel palermitano ed anche a Piazza Armerina nell'ennese, con un ceppo anche a Lecce e nel leccese, Agugliari è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Agugliaro che s'è siciliano con un ceppo a Palermo, uno a Scicli nel ragusano ed uno a Castellammare del Golfo nel trapanese, Agugliaro è siciliano, con un ceppo nel trapanese, a Trapani, Erice, Valderice e Paceco, un ceppo a Palermo ed uno a Scicli nel ragusano, dovrebbero derivare o da un mestiere marinaresco, aguglia era detto un tempo l'ago della bussola, o dal mestiere di pescatore o costruttore di reti, agugliara si chiama un particolare tipo di rete utilizzata per la pesca alle aguglie.

AGUIAR
AGUIARI
AGUIARO
ANGUIARI

Aguiar. decisamente veneto, è quasi unico, Aguiari è tipico del ferrarese, in particolare di Ferrara, Mesola, Copparo e Trisigallo e del rovigoto, Aguiaro, decisamente raro è dell'area rovigota, Anguiari, estremamente raro, è del rovigoto, dovrebbero tutti derivare da soprannomi dialettali originari dall'attività di pescatore di anguille tipico dell'area del delta del Po.

Aguiari è variante del cognome Aguglia a proposito del quale scrive P. Minervini nel suo Dizionario dei cognomi pugliesi, p. 35: "Poco diffuso in It. e in Puglia nella forma base (spec. nel Leccese) e nelle varianti Aguiàri, Agujari, è la cognominizzazione del personale latino Aquilius, la cui gens Aquilia era molto diffusa in Campania presso i Vestini e gli Irpini ed in Umbria. Da esso si è avuto in Italia il toponimo Agugliano (AN), che è un centro situato tra i fiumi Esino e Musone [...]. L'antropónimo in esame potrebbe essere in relazione con lo zoonimo Aquila e con il veneto settentrionale 'gugia' e il toscano 'guglia' (<aculea), riferite queste forme a varie specie di falconidi oppure a una specie di pesce teleosteo commestibile, dal corpo allungato con mascella e mandibola sottili, che formano un caratteristico rostro. Potrebbe anche riferirsi a uno speciale ago, che si usa ancora oggi per cucire vele e tende, oppure derivare dal lat. mediev. 'agulia' = "obelisco" o dal toponimo sic. Aguglia."

AGUNIANO
AGUZZI

Bellavide, moglie del fu Bonvillanii de Aguniano (Gugnano)

Sembrerebbe avere tre nuclei, uno nel pavese e sud milanese, uno tra Pesaro ed Ancona ed uno nel rietino, dovrebbe derivare dal cognomen latino Acutius di cui si hanno tracce ad esempio nel "de bello civili" di Giulio Cesare troviamo "...Acutius Rufus apud Pompeium...", nelle Aepistolae di Plinio minore: "Secutae sunt diversae sententiae consulum designatorum. Cornutus Tertullus censuit ordine movendum, Acutius Nerva in sortitione provinciae rationem eius non habendam.", e in una lapide del 300 d.C sul sarcofago di Acutius a Ghedi.

AIALA
AJALA



Aiala è unico a Palermo, Ajala è raro e dovrebbe essere originario della Sicilia, derivano probabilmente dall'arabo ayal (cervo) o dal nome ebraico Ayal, con la stessa radice, ma potrebbero anche essere di origine spagnola (nel 1606 si riporta un Jeronimo Ayala Alcalde (sindaco) di una cittadina spagnola), in Spagna c'è una valle di Ayala e nel 1400, a valledolid ci sono tracce di un Anton Ayala.

AIAN

Aian sembrerebbe unico, Aiani ha un ceppo a Tavernerio, Capiago In-

AIANI	timiano e Como nel comasco, uno a Villafranca di Verona e Verona nel veronese e presenze nel ternano e nel romano, dovrebbero derivare dal nome tardolatino Aianus.
AIANA	Tipico sardo del cagliaritano è molto molto raro, deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo aiana (signorina, donna nubile) originato evidentemente da un soprannome legato alla condizione della capostipite.
AIASSA AYASSA AYASSE	Aiassa è tipico del torinese, di Torino, Carmagnola, Vigone, Chiero e Moriondo Torinese, Ayasse, sempre piemontese, sembrerebbe unico, così come Ayassa, dovrebbero derivare dal cognome francese Ayasse che sembrerebbe essere nato dal termine latino acastus (acero), probabilmente ad indicare una caratteristica della località d'origine dei capostipiti, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dal termine basco aitz (roccia), considerando la discreta diffusione di valdesi di origine basca nell'astigiano. Cognome del nord-ovest della Provincia di Asti. Suggestivo una derivazione dal toponimo Val d'Ayas in Valle d'Aosta
AIAZZI AIAZZO	Aiazzi è tipicamente toscano, del fiorentino, pistoiese e senese, Aiazzo è unico, potrebbero derivare da una forma aferetica modificata di un ipocoristico del nome Caio.
AICARDI AICARDO	Entrambi liguri, Aicardi è diffuso nelle province di Savona, soprattutto a Tovo San Giacomo, ed Imperia, Aicardo, molto più raro, sembrerebbe savonese, derivano dal nome medioevale di origine germanica Aicardus di cui abbiamo un esempio in una charta venditionis del settembre 1045 nel Codice Diplomatico Bresciano dove il notaio così si firma: "...Aicardus notarius subscripsit postradita complevit et dedit". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1400 con il Vescovo di Novara Bartolomeo Aicardi Visconti.
AIDONE	Aidone ha un ceppo a Venezia ed uno a Vizzini nel catanese ed a Misilmeri nel palermitano, il ceppo siciliano dovrebbe derivare dal nome del paese di Aidone nell'ennese, mentre il ceppo veneziano sembrerebbe essere derivato da un'alterazione del nome bizantino Adonis.
AIELLI AIELLO AJELLI AJELLO DAIELLI DAJELLI D'AIELLO D'AJELLO	Aielli, probabilmente originario del pescarese, ha un ceppo anche nel romano e nel latinense, Aiello è tipico del sud, molto diffuso soprattutto in Campania, Calabria e Sicilia, Ajello, molto più raro, ha un ceppo romano, uno nel napoletano ed uno nel messinese, D'Ajello, molto raro, è napoletano, mentre D'Aiello è, oltre che del napoletano, anche e soprattutto del casertano, con un ceppo anche nel palermitano, Daielli quasi unico, Ajelli e Dajelli, molto molto rari, dovrebbero essere abbastanza recenti e sono probabilmente il frutto di errate trascrizioni nelle anagrafi settentrionali, derivano tutti dal vocabolo medioevale latino agellum (piccolo podere, campicello) anche tramite toponimi come Aielli nell'aquilano, Aiello Calabro nel cosentino, Aiello del Friuli nell'udinese, Aiello del Sabato nell'avellinese e molti altri. Abbiamo tracce di queste cognominizzazioni fin dal XII° secolo, Matteo d'Ajello è stato nella seconda metà del 1100 notevole al servizio dei sovrani normanni, personaggio di rilievo della seconda metà del 1500 fu il pittore Antonio Ajello nativo di Ri-



vello nel potentino.

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

deriva dal toponimo Aiello (in varie parti dell'It. merid.) da latino augellus "piccolo podere". Si deve a questo cognome l'esistenza isolana del toponimo Aiello. Questa famiglia è dello stesso stipite del napoletano ascritta al sedile di Capuana. Un Francesco fu console generale di Spagna in Messina per tutto il Regno delle Sicilie nell'anno 1711 e fu padre di un Letterio che troviamo ascritto alla Mastra Nobile di detta città del 1807.

Blasone: d'oro, alla sbarra d'azzurro, caricata da tre stelle del campo, accompagnata da due leoni rivolti del secondo.

AIMAR
AIMARO
AYMAR

Aimar è specifico del cuneese, di Cuneo, Dronero, Barge, Busca, Caraglio, Savigliano, Saluzzo e Fossano, Aymar, estremamente raro, è piemontese, Aimaro è specifico del vercellese, di Moncrivello e Cigliano, dovrebbero derivare da una forma contratta del nome medioevale germanico Ademarus, composto dalle radici adal (nobile) e mar (celebre).

AIMI
AIMO
AIMONE
AIMONI
AJMO
AJMONE



Aimi è specifico dell'area parmense di Parma e Fidenza in particolare, Aimo è specifico del cuneese, di Mondovì in particolare, Aimone è più tipicamente torinese, Aimoni, molto molto raro, parrebbe lombardo, ma quasi sicuramente a seguito di trasferimenti dal Piemonte, Ajmo e

Ajmone, assolutamente rarissimi, sono probabilmente residui di grafie antiche degli stessi cognomi, derivano tutti dal nome germanico Aimo, Aimone di cui abbiamo un esempio in epoca longobarda in questa Charta Convenientiae dell'anno 768: "In nomine Domini. regnantes dominis nostris Desiderius et Adelchis filio eius ueris excelentissimis et a Deo conserbatis magnis regibus, anno regnis eorum in Dei nomine undecimo et nono, mense ianuario, per indictione sexta; feliciter. Placuet igitur adque bona bolontate conuenit inter Aimone, habitatore castello Ueterbo, nec non et Gumpertu presbiterum...", con questo nome ricordiamo Aimone di Savoia (15 dicembre 1291 - 22 giugno 1343), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bresciano fin dal 1100, con Ardiccio degli Aimoni, nato a Vobarno (BS) in guerra con il Vescovo di Brescia Arimanno.

AINI

Tipico di Ozieri (SS) è molto raro, deriva da una modificazione dialettale del nome Gavino.

AINI: significato ed etimo incerti. Potrebbe derivare da àina = strumento di lavoro degli artigiani (is àinas = i vari strumenti); oppure da àinu = asino. Àinu in Logudoro, molenti in Campidano; oppure da àina, àxina = vite, uva, dal latino àcina; o ancora da àina =avena, dal latino avena; infine, prendiamo in considerazione anche il vocabolo àlinu = alno, ontano, dal latino alnus. Non trova riscontro nelle carte antiche. Attualmente il cognome Aini è presente in 20 Comuni italiani di cui 10 in Sardegna: Ozieri 39, Berchidda 11, Sassari 6, Sinnai 3 Milis 3, etc.

AIOLFI
AJOLFI

Aiolfi , abbastanza raro è specifico della zona che comprende il milanese, il bergamasco, il lodigiano, il cremonese ed il parmense, Ajolfi

raro è più tipicamente emiliano del parmense, derivano dal nome longobardo Agilulfus o Aginulfus, da cui Aghilolfi e Aginolfi e per contrazione Aiolfi. Il nome deriva da due termini germanici *agi* (paura) e *wolf* (lupo), che uniti starebbero a significare lupo che incute terrore quindi uomo terrificante. Le popolazioni germaniche trasferiscono nei nomi da loro usati il rispetto che provano per la forza fisica e per il potere rappresentato dal saper incutere timore, nel medioevo nomi tremendi erano di buon auspicio per il figlio che avrebbe dovuto difendere l'onore del casato. Il cognome indica quindi una discendenza da un Agilulfus o Aghinolfus, nome di cui abbiamo un esempio in una pergamena del 1119, conservata a Pavia: "...Trigexima tercia dicitur de Bercela, et est pertice tres et tabule quinque: est ei a mane Aginulfi, a monte Lanfranci Aripandi...".

AIOSA
AIOSI
AIOSSA
AIOSSI

Aiosa è siciliano, in particolare del palermitano, di Palermo e Polizzi Generosa, Aiozza, molto raro, sembrerebbe avere un ceppo romano, uno nel casertano ed uno nel reggino, Aiosi ed Aiozzi sono praticamente unici e probabilmente sono dovuti ad errori di trascrizione dei precedenti, dovrebbero derivare dal nomen latino *Abbius*, ricordiamo *Statius Abbius Oppianicus* citato ad esempio da Cicerone nella sua requisitoria *Pro Aulo Cluentio Habito*.

AIRALDI
AIROLDI
AIROLDO
ARALDI
ARALDO
ARIOLDI
ARIOLDO



Nome diffuso particolarmente in Lombardia, anche se a volte è presente in buona parte dell'Italia settentrionale. Il nome è di origine longobarda e deriva da *Ariovaldo* composto da *haria* (esercito o anche popolo degli Aarii (guerrieri)) e *waldan* (guidare, comandare), con il chiaro significato di condottiero, cioè di colui che guida l'esercito. Il nome in epoca medioevale veniva spesso dato ai primogeniti di casate importanti come buon augurio. Si diffuse poi per imitazione presso il popolo. Il cognome assume quindi il significato di appartenente alla famiglia di un Ariovaldo e non è necessariamente sinonimo di nobiltà di stirpe.

AIRASCA

Airasca, molto molto raro, è tipico della zona tra cuneese e torinese, dovrebbe derivare dal toponimo Airasca (TO), feudo della contea di Piossasco, di questo feudo si hanno tracce almeno dal 1300 con il nome di Ayrasca.

AIRAUDI
AIRAUDO

Airaudi è decisamente di Vallo Torinese, con ceppi anche a Cafasse, Torino e Robassomero, tutti nel torinese, Airaudo è anch'esso specifico del torinese, di Villafranca Piemonte e Torino, con un ceppo anche a Bagnolo Piemonte nel cuneese, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Hariwald*, che significa colui che conduce l'esercito, o anche dal nome di origine longobarda *Ariovaldo* (vedi AIRALDI).

AIRO'

Sembra avere due ceppi, nel tarentino e nell'agrigentino, è molto raro, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Airoaldo* di cui abbiamo traccia ad esempio in un atto di compravendita datato 765 stilato in Chiusi (SI): "...Constat me prenominatus Teudemari ab ac die uindedisse et uindedi tui Airoaldo terra purectas in casale Quaratule...".

AIROLA

Airola ha un ceppo nel torinese ed una presenza in Irpinia, che dovrebbe derivare dal toponimo Airola (BN), il ceppo torinese invece è di origini oscure."

AIROMA	Airoma, assolutamente raro, parrebbe di Mercato San Severino e Salerno nel salernitano.
AISA	Aisa sembrerebbe tipico del perugino, di Assisi, Perugia, Bastia e Foligno, con un grosso ceppo anche a Roma, potrebbe derivare dal nome di Aisa, una città della Tracia, o anche da un soprannome basato sul termine osco aisa (parte, porzione), ma non dobbiamo dimenticare che Aisa è anche un nome della mitologia greca e che potrebbe quindi trattarsi di una forma matronimica.
AITA	Sembrerebbe avere tre ceppi, nell'udinese, nel napoletano e nel cosentino, dovrebbe derivare da una modificazione del nome Agata, mutatosi prima in Aghjta e quindi in Ajta e Aita. Si tratta di una variante tipicamente toscana dal ceppo "Aiuti", che proviene dal sostantivo "aiuto" (e dal più antico "aita"). Il cognome si è formato molto probabilmente da un soprannome dato a persone particolarmente generose.
AIUTI AIUTO AJUTI	Aiuti ed Ajuti, molto molto rari, sembrano originari dell'Italia centrale, forse del pistoiese, Aiuto, sempre raro, sembrerebbe del trapanese, dovrebbero derivare dall'aferesi di cognomi come Diolaiuti o simili, è pure possibile che derivino dal nome medioevale beneaugurale Aiotus di cui abbiamo un esempio nel 1200 in uno scritto dei padri agostiniani: "...In Dei nomine Amen. Ex hoc publico Instrumento sit omnibus manifestum, quod frater Simon Prior Eremitarum Sancti Antonii de Ardinguesca, et frater Aiotus Prior Collae, Praesbyteri Rustici, Lucensis alias Livontij Dioecesis...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in Sicilia nel 1300 con Vincenzo Ajuto nobile cavaliere della corte di Federico III°.
AJOSSA	Ajossa, quasi unico, sembrerebbe del cagliaritano, potrebbe derivare da una forma esclamativa sarda ajosa di disaccordo.
ALA	Ala ha un ceppo nel torinese, in particolare a Cantoiria, Torino e Balangero, uno a Campi Salentina e Salice Salentino nel leccese, più altri molto piccoli a San Vero Milis nell'oristanese, a Roma, a Napoli, a Rappolla nel potentino ed in Sicilia a Palermo, Naro nell'agrigentino e Salaparuta nel trapanese, dovrebbero tutti derivare da toponimi come Ala di Stura nel torinese, Ala di Trento o Ala dei Sardi nel sassarese.
ALABARDI ALABARDIERI	Alabardi, assolutamente raro, ha due piccoli ceppi, uno nell'area tra reggiano e modenese ed uno nell'anconetano, Alabardieri, praticamente unico, è del pesarese, dovrebbero derivare dal mestiere di alabardiere svolto dai capostipiti, così veniva ad esempio chiamato un soldato delle antiche milizie munito di alabarda, ma era anche l'identificativo specifico di un armato dei Lanzichenecchi e delle Guardie papali.
ALACCA ALACCHI ALACCO	Alacca, quasi unico, ed Alacchi, solo leggermente meno raro, sembrerebbero essere di origini campane, forse dell'area salernitano, avellinese, e siciliane, Alacco che oggi sembrerebbe scomparso in Italia, potrebbe essere di origini foggiane, potrebbero derivare da una forma aferetica etnica riferita a quanti provenissero dalla regione della Valacchia, nell'attuale Romania, indicandone così la provenienza da parte dei capostipiti.

ALAFACI

Alafaci, assolutamente raro, sembrerebbe di origini calabresi, del reggino in particolare, dovrebbe derivare da un nome o soprannome basato sul termine greco elafaki, una forma ipocoristica greca del termine elafos (cervo), con il significato quindi dicerbiatto.

ALAGNA

Alagna parrebbe tipicamente siciliano, soprattutto del trapanese, di Marsala e Mazara del Vallo, con un importante nucleo anche a Palermo, potrebbe trattarsi di un cognome a derivazione etnica ed indicare una provenienza germanica dei capostipiti o come contrazione del nome Alemagna (Germania) o come distorsione del termine alani ed indicare quindi l'appartenenza dei capostipiti a quel popolo, altamente improbabile una connessione con i toponimi Alagna del vercellese o del pavese.

ALAGONA

Molto raro, tipico della provincia di Caltanissetta, famiglia nobile spagnola originaria dell'Aragona da cui prende il nome. Annovera tra i propri membri personaggi illustri come Blasco Alagona che nel 1328 è Capitano di Pietro II° re di Sicilia, o Artale I° (m. 1389), Gran Giustiziere di Sicilia e tutore della regina Maria, figlia di Federico III° il Semplice, che abbandonò la tradizionale politica filoaragonese e si oppose a Maria e a Martino d'Aragona suo marito che ambiva impadronirsi della Sicilia, il Barone Giovanni Alagona si mise in contrasto con Martino II° Re di Sicilia, suo nipote, Artale II°, riprendendo la politica dello zio, scatenò la ribellione ai Martini (1392) e progettò l'intervento di Gian Galeazzo Visconti (1395). Rifugiatosi alla corte del duca, fu nominato podestà di Pavia (1401) e di Milano (1402).

ALAIMO

Tipico siciliano, deriva dal nome medioevale Alaimo, ma in alcuni casi può derivare dal nome della località Alaimo di Lentini, inizio di questa cognominizzazione la troviamo nel 1200 con il Conte Alaimo di Lentini Maestro Giustiziere del Regno, Strategoto (governatore) di Messina, custode della famiglia Reale durante l'assenza del Re angioino.



Alaimo è un cognome siciliano diffuso anche nel resto dell'Italia. Viene dal personale germanico Heimo, Haimo che è probabilmente ipocoristico di nomi iniziati in heim, come Heimeran o Heimeric, e ha prodotto il latino Aimo, Aimonis. La base è il vocabolo germanico heim = casa, patria.

ALAMANNI

Abbastanza raro è tipico fiorentino, deriva dall'etnico alemanno (tedesco), presente a Firenze fin da prima del 1300, occupando posti di rilievo nell'organizzazione cittadina, annoverando Gonfalonieri di Giustizia, Priori di libertà, Senatori del Granducato e Cavalieri di Santo Stefano fra le proprie fila fino a diventare Marchesi.

**ALAMPI
ALAMPO**

Alampi è tipico calabrese, del reggino, Alampo, invece è raro e tipico di Catania, dovrebbero derivare da modificazioni del nome greco Eulampio che significa uno che possiede grande bontà.

**ALARI
ALARIA
ALARIO**

Alari, molto raro, ha un ceppo nel bergamasco ed uno a Roma, Alaria, estremamente raro, è del torinese, Alario ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, uno a Trani nel barese, uno a Cassano allo Jonio nel cosentino,

ed uno a Palermo, Caltagirone nel catanese, Niscemi e Gela nel nisse-
no, potrebbero derivare dal fatto di essere stati i capostipiti degli equi-
tes alarii, cioè appartenenti alle formazioni della cavalleria romana, che
costituivano le ali del fronte d'attacco: "...Livius équités legionarios et
alarios clare distinguit et illos vocat Romanos. Sed fortasse Romani
équités ibi dicuntur, qui cum Romanis erant, ut alarii etiam équités so-
ciorum, non quia e sociis lecti, quanquam hoc quoque, sed quia cum
ipsis pugnabant. Sic et Victorius iudicat...", dagli Annales di Tacito
leggiamo: "...quod peditum Germanorum inter nostros merebat cir-
cumgredi terga hostium iubet, qui iam acie compositi pellunt turmas
socialis equitesque legionum subsidio missos. tum tres leves cohortes
ac rursus duae, dein tempore interiecto alarius equesimmissus: satis
validi si simul incubuissent, per intervallum adventantes neque con-
stantiam addiderant turbatis et pavore fugientium auferebantur. Cethe-
go Labeoni legato quintae legionis quod reliquum auxiliorum tradit...",
ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale Alarius,
un'alterazione del nome Ilarius, ne abbiamo un esempio in quest'atto
dell'anno 1096: "...De parte monachorum: Warinus cellararius, Alarius
Barratus, Gervasius mariscallus, Johannes Peregrinus, Bodinus de
Mairono, Walterius de Calciata..."

ALARICO

Assolutamente raro, dovrebbe derivare dal nome germanico Alarico (il
famoso re dei Visigoti.).

ALASIA ALASIO

Alasia abbastanza raro è specifico del cuneese e torinese, Alasio, molto
più raro è tipico dell'astigiano, dovrebbero derivare dal nome originario
della Linguadoca Alas divenuto Alasius in latino, di questa cognominizza-
zione si hanno tracce ad esempio nel cuneese nel 1500, in un atto tra l'altro
si può leggere: "...Iohannis Francisco Romano, Iohannis de Alasio testibus
ad omnia supradicta vocatis et rogatis." e con il frate linguista Gregorio
Alasia da Sommariva (CN) autore di un vocabolario italo slavo.

Famiglia nobile cuneese Alasia (De Domina Alasia) risale al XIII° se-
colo, seguaci dei marchesi di Saluzzo appartennero alla classe domi-
nante ghibellina; cacciati dalla città vennero riammessi nel 1277 in oc-
casione della pace con Asti. In S. Francesco dei conventuali di Cuneo
si trovano le loro sepolture; furono ammessi dall'ordine di Malta come
quarto Ceva (1595). Foresto, sec. XIV; il Vernazza ne illustrò il sigillo.
Giacomo, vicario di Fossano (1309) per Carlo III re di Napoli.

ALASSIO

Alassio, molto molto raro, è tipico dell'area di Imperia, dovrebbe deri-
vare dal nome del toponimo Alassio nel savonese, indicandone così la
zona d'origine del capostipite.

ALAZIO

Alazio, cognome raro, sembrerebbe dell'area siculo calabrese, dovre-
bbe derivare dal nome latino medioevale Alatius di cui abbiamo un e-
sempio in questo scritto del XIII° secolo: "...At miraculosa mutatio la-
crimarum mastichis ab Alatio ex Papagomeno, et aliis relatoribus as-
serta; satis ibidem a praefato Iustiniano reicitur....".

ALBA

Alba è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia isole comprese, po-
trebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome femminile Alba,
ma è pure possibile una derivazione dai molti toponimi contenenti la

radice Alba, coma Alba (CN) o (TN), Terralba (GE) o (OR) o Torralba (SS), Villalba (RM o (CL), ecc.

ALBANESE ALBANESI

Cognome diffuso al sud, ha chiara origine geografica, indicando l'appartenenza ad un popolo, l'albanese, che si insediò nelle zone costiere adriatiche dagli Abruzzi alle Puglie e di lì in Sicilia.



ALBANI ALBANIS ALBANO



L'origine di questo cognome è abbastanza varia.

La prima possibilità è che sia una derivazione da un toponimo romano Alba presente in varie zone d'Italia, dalla piemontese Alba Pompeia (Alba) alla più famosa Alba Longa. Una seconda teoria è



che il cognome derivi da un nome tardo latino Albanus, mentre una terza ipotesi plausibile è che derivi da un toponimo medioevale Albano, presente in molte parti d'Italia. Le prime tracce di questi cognomi sono del 1500.

ALBANITO

Albanito, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Torano Castello nel cosentino.

D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), il cognome Albanito sembra nascere da un'italianizzazione del cognome greco Arvanitis, col significato letterale di albanese (è chiara l'affinità col cognome Albanese): nel corso della storia, infatti, il fenomeno plurisecolare dell'emigrazione albanese (la cosiddetta diaspora albanese) si è diretto molto spesso verso la Grecia e, al tempo stesso, verso l'Italia, dando vita, in entrambi i paesi, a parecchi cognomi d'origine albanese (per tradizione, gli italo-albanesi vengono definiti arbëreshë, mentre i greco-albanesi son detti arvaniti); in questo contesto, inoltre, è importante notare che molti cognomi arbëreshë provengono in realtà dalla Grecia e non dall'Albania, trattandosi appunto di cognomi arvaniti (vedi anche Greca).

ALBE ALBE'

Albe, quasi unico, è del nordmilanese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Albè, che è tipico dell'area tra milanese e varesotto, di Legnano nel milanese e di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Olgiate Olona, Busto Arsizio e Castellanza nel varesotto, potrebbe essere di origini longobarde e derivare dal nome derivato dal termine longobardo albhi (elfo, spirito dei boschi).

ALBENGA

Albenga ha un ceppo nell'astigiano, a San Marzano Oliveto, Nizza Monferrato ed Incisa Scapaccino, con presenze anche nell'alessandrino e nella Lombardia occidentale, dovrebbe derivare dal nome della cittadina ligure di Albenga, probabile luogo d'origine del capostipite, paese il cui nome dovrebbe derivare dall'espressione prelatina album Ingaunum (il capoluogo degli Ingauni, un popolo ligure).

ALBENZI ALBENZIO

Albenzi, molto molto raro, è tipico della provincia di Roma, di Galliano nel Lazio e di Roma stessa, Albenzio ha un piccolo ceppo in Irpinia a Bisaccia (AV) ed uno primario a Bari e Cassano Delle Murge (BA), dovrebbero derivare dal nome medioevale Albenzium di cui abbiamo un esempio in Albenzio Rossi in una lapide funeraria del 1606 a Roma: "...fr. Albenzium De Rubeis a Vetrario clericus eremita studio re-

ligionis in Deum ac pietatis in proximum ecclesiam hanc Ascensioni Domini dicatam ...", di lui si parla anche nelle Acta Visitationis sotto Alessandro VII: "...Albentio da Cetrario in Calabria uomo timorato del Sig. Iddio essendo andato al Monte d' Ancona per ricevere da quei Padri Camaldoli di Montecorona qualche carità, gli diede il Priore un tonichino bianco dell' habito loro con il quale venne a Roma l' anno 1586 e prese l' habito di eremita di lana pura bianca sopra della nuda carne senza cappuccio...".

ALBERANI
ALBERANO
ALBERONE
ALBERONI

Alberani è tipico dell'area bolognese, ferrarese, ravennate, Alberano è quasi unico, così come Alberone, Alberoni, tipicamente emiliano, ha un ceppo nel piacentino ed uno nel bolognese, potrebbero in alcuni casi derivare dai vari toponimi come Alberone di Cento nel ferrarese o altri contenenti la radice albero o alberi.

ALBERGHI
ALBERGO

Alberghi ha un ceppo genovese ed uno a Faenza nel ravennate, Albergo è tipicamente meridionale, ha un ceppo a Napoli, uno a Venosa nel potentino ed a Tursi nel materano, uno consistente nel barese, a Bari, Altamura, Modugno, Valenzano e Bitonto, ed uno in Sicilia a Catania e Vizzini nel catanese, dovrebbero derivare dal nome longobardo Aliberg, originato dall'unione dei termini ali(diverso, altro) e da berg (montagna), ma non si può escludere possa anche trattarsi di un'alterazione del nome germanicoAlbericus (vedi ALBERICI).

ALBERGHINI

Tipico della zona che comprende il bolognese ed il ferrarese, dovrebbe derivare dal nome longobardo Aliberg o Alibergo di cui si hanno tracce anche al femminile nel VII°, VIII° secolo, in alcuni casi potrebbe anche derivare dal toponimo Malalbergo nel bolognese.

ALBERI
ALBERO

Alberi ha un ceppo nel ferrarese ed uno nel bolognese, Albero è tipicamente campano del napoletano e del vicino salernitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Alberius (vedi ALBERIO), ma potrebbe anche derivare da soprannomi utili ad indicare sia quelli dell'albero, intendendo una pianta particolarmente rinomata, sia quelli che tagliavano gli alberi e che degli alberi vivevano.

ALBERICI
ALBERICO
ALBERIGHI
ALBERIGO
ALBRICI
ALBRIGHI
ALBRIGO
ALBRISI
ALBRISIO

Alberici è molto diffuso nella Lombardia occidentale, in Emilia e nel romano, Alberico ha un ceppo lombarso, uno nell'area che comprende il romano, il latinense, l'aquilano, il pescarese, il teatino, il campobassano, il casertano ed il napoletano, Alberighi, decisamente molto raro, è specifico del ferrarese, Alberigo, assolutamente raro, parrebbe piemontese, Albrici, tipicamente lombardo, è soprattutto specifico del bergamasco, di Bergamo e Vilminore di Scalvi e di Cologne nel bresciano, Albrighi, estremamente raro, ha qualche presenza nel nordovest della Lombardia e nel ferrarese, Albrigo ha qualche presenza in Trentino ed un ceppo nel veronese, a Sommacampagna, Verona e Busso-lengo, Albrisi, quasi unico, è del milanese, Albrisio è praticamente unico, Albrizi è una forma alterata di Albrizio che ha un ceppo a Napoli ed uno nel barese. Dovrebbero tutti derivare da alterazioni del nome ostrogoto Alarico, Alberico, parola composta dai due termini albhi (folletto, elfo) e rix, ric (Re, Signore) che assieme assumono il significato di Re degli Elfi. Il nome latinizzato in Albericus si diffuse nella penisola, il cognome che da questo deriva, identifica un'origine medio-

evale, probabilmente Franca, della famiglia.

ALBERIO
ALBERIOLI
ALBERIONE

Alberio ha un nucleo lombardo, a Rovello Porro nel comasco, con ceppi anche a Turate, Como, Lomazzo e Rovellasca, un ceppo nel varosotto a Saronno e Gvirate ed uno a Milano, Alberioli, assolutamente raro, è del bellunese, Alberione, molto raro, è tipico del cuneese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi dal nome medioevale Alberius di cui abbiamo un esempio in una Cartula ordinationis dell'anno 1098 a Sombreno nel bergamasco: "In Christi nomine. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonageximo octavo, mense marcio, indicione sesta. Ego Alberius filius quondam Alkerii de loco Breno, qui profusus sum lege vivere Langobardorum, presens presentibus dixi: "Vita et mors in manu Dei est; melius est enim homini metu mortis vivere quam spe vivendi morte subitanea pervenire". Ideoque ego qui supra Albero volo et statuo seu iudico atque per hanc cartulam et ordinationis ...".

ALBERTA
ALBERTACCI
ALBERTARELLI
ALBERTARIO
ALBERTAZZI
ALBERTELLA
ALBERTELLI
ALBERTI
ALBERTIN
ALBERTINI
ALBERTINO
ALBERTIS
ALBERTO
ALBERTON
ALBERTONE
ALBERTONI
ALIBERTI
ALIBERTO

Il nome Alberto è arrivato in Italia con i Longobardi prima e con i Franchi poi, deriva dal nome Adalberto che ha origine da due vocaboli germanici athala (nobiltà) e berth (splendore), identifica cioè uno di nobilissima stirpe, di splendente nobiltà. Il nome, per imitazione, venne dato, in epoca medioevale, a bambini come indice di nobiltà e poi come semplice augurio. I cognomi pur se distribuiti per tutta la penisola hanno una maggiore concentrazione al nord, dove maggiore è stata l'influenza dei Longobardi prima e dei Franchi



dopo. Alberta raro è specifico di Castelnuovo Della Daunia (FG), Albertacci, estremamente raro, ha un piccolissimo ceppo triestino ed uno torinese, Albertarelli, estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nel milanese ed uno nel ravennate, Albertario è della zona tra Milano e Pavia, Albertazzi ha un nucleo nel bolognese ed un ceppo tra pavese e piacentino, Albertella sembrerebbe specifico del verbanese, di Cannobio, Cannero Riviera e Verbania, Albertelli ha un piccolo ceppo nell'alexandrino ed a Genova, ha ceppi lombardi, a Milano ed a Cedegolo nel bresciano, ed ha ceppi emiliani, a Piacenza e Bettola nel piacentino e nel parmense a Corniglio e Parma, Alberti è panitaliano, Albertin, tipicamente veneto, è specifico della zona che comprende le province di Padova e Rovigo, Albertini è tipico della zona che comprende Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche, Albertino è piemontese, di Carmagnola e Carignano nel torinese e del cuneese, Albertis è praticamente unico, Alberto ha un nucleo tra torinese, cuneese e savonese e ceppi nel napoletano ed in provincia di Catanzaro, Alberton è tipico del vicentino anche se è presente in modo significativo anche nel trevisano, Albertone è di Chivasso (TO) e del torinese, Albertoni sembrerebbe lombardo, del bresciano, del cremonese, del milanese e del mantovano, ma ha presenze significative anche nel bolognese e nel fiorentino, Aliberti ha un nucleo principale in Campania e ceppi nella zona dello stretto, a Roma ed in Piemonte, Aliberto, molto raro, ha un ceppo nel messinese ed uno nel napoletano.

ALBEVERIO

Albeverio, molto raro, è specifico di Busto Garolfo nel milanese, do-

vrebbe derivare dal nome medioevale Albeverius, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico molto poco diffuso Albewer.

**ALBIERI
ALBIERO**

Albieri è tipico dell'area rovigoto, ferrarese, mentre Albiero è decisamente veneto, in particolare del vicentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale Albiero, una variante del più diffuso Alberico a sua volta derivato dai termini medioevali germanici alb (elfo) e ric (potente, ricco), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1400 a Castelvechio di Valdagno (VI) con la famiglia degli Albieri.

ALBINATI

Albinati, molto molto raro, ha un ceppo lombardo tra varesotto e milanese ed uno romano, si potrebbe trattare di forme etniche derivanti dal toponimo Sant'Albino nel milanese, ma è pure possibile che si tratti di forme patronimiche dove -ati sta per figlio di e starebbe allora ad indicare la famiglia del figlio di un Albino (vedi ALBINI).

**ALBINI
ALBINO
ALBINONI**

Albini è distribuito in tutt'Italia, ma ha un forte gruppo lombardo che potrebbe derivare dal toponimo Albino (BG), ha ceppi in Liguria, nel fiorentino, in Romagna, in Umbria, nel beneventano, nel Salento, nel potentino, nel reggino e nel catanese, Albino, più propriamente meridionale, ha ceppi in Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia, Albinoni è assolutamente raro, oltre alla derivazione da toponimi contenenti la radice Albino, questi cognomi possono derivare dalla Gens Albinia o dal nome personale latino Albinus da questa derivato, riportiamo a titolo di esempio Marcus Albinus tribuno militare dell'epoca di Roma repubblicana nell'anno 378 a. C., è pure possibile una derivazione da soprannomi originati da caratteristiche fisiche cioè dal fatto che il capostipite avesse la pelle chiara o i capelli bianchi.

ALBINIANO

Albiniano, molto raro, è specifico del Molise e di Campobasso in particolare, deriva dal cognomen latino Albinianus di cui abbiamo un esempio in Lucius Sestius Quirinalis Albinianus proquestore del più famoso Marcus Iunius Brutus, si potrebbe anche ipotizzare che l'Albiniano si debba intendere come locus Albini indicando quindi una località Albiniano di cui si sarebbero perse le tracce, nei pressi di San'Agata dei Goti nel beneventano un simile toponimo esisteva almeno nel 1100 perchè in uno scritto locale del 1120 possiamo leggere "...Rogerio filio Attardi de Albiniano...".

ALBIS

Molto molto raro sembra avere un ceppo piemontese ed uno laziale, potrebbe derivare dal nome Albis attribuito a volte ai nati in quel periodo (settimana in Albis e domenica in Albis, la settimana successiva alla Pasqua, così chiamata in riferimento alla massiccia presenza delle vesti bianche dei neobattezzati).

ALBIZZATI

Tipico del varesotto e del vicino milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Albizzate (VA).

**ALBOINI
ALBOINO
ALBORINI
ALBORINO**

Alboini e Alboino, estremamente rari, sono quasi sicuramente settentrionali, Alborini è assolutamente raro, Alborino sembrerebbe specifico di Napoli, Grumo Nevano, Bacoli, Quarto, Arzano e Frattamaggiore nel napoletano e di Aversa nel casertano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Alborinus, una forma latinizzata del nome longobardo

Alboino, ricordiamo con questo nome il Re dei longobardi dall'anno 560, il cui nome Albwin, composto da alb (elfo) e win (amico), ha il significato di amico degli elfi.

ALBONETTI
ALBONI
ALBONICI
ALBONICO

Albonetti ha un ceppo romagnolo a Faenza, Brisighella, Ravenna, Lugo e Castel Bolognese nel ravennate, a Forlì e Tredozio nel forlivese e ad Imola e Bologna nel bolognese, un ceppo a Senigallia nell'anconetano ed uno a Roma, Alboni è tipico emiliano con un ceppo nel lodigiano, Albonici, assolutamente raro, sembrerebbe laziale, Albonico è specifico del comasco che, in qualche caso, potrebbe derivare dal toponimo Albonico, frazione di Sorico appunto nel comasco, tutti dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni ipocoristiche, dal nome tardo latino Albonius, di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide: "Albonius Targell(i)Saturnino / militante S(aluti) v(otum) f(ecit)", o dal nome equivalente longobardo Alboino.

ALBORE

Albore, molto raro, sembrerebbe avere un ceppo campano nel napoletano ed uno tra foggiano e barese, si dovrebbe trattare di un'alterazione dialettale del cognome Arbore (vedi ARBORE).

ALBORGHETTI

Alborghetti è tipicamente lombardo, di Bergamo, Ambivere, Sanzoro-sciate, Palazzago, Mapello, Cisano Bergamasco, Alzano Lombardo, Cenate Sopra Nembro, Comun Nuovo, Bolgare, Filago, Trescore Balneario, Entratico, Villa di Serio e Terno d'Isola, con ceppi anche nel bresciano a Rovato e Chiari e nel lecchese a Calolziocorte e Lecco, un piccolo ceppo è presente anche a Trieste, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, probabilmente motivato dal mestiere di albergatore o locandiere svolto dai capostipiti.

ALBORINI
ALBORINO

Albrizi, praticamente unico dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Albrizio che è specifico del barese, Albrizzi, molto molto raro potrebbe essere bolognese, derivano tutti dal nome medioevale Alberigus modificato in Albritius.

ALBRICCI



Molto raro sembra essere tipico della bergamasca, deriva dal nome medioevale Alberigus modificato in Albritius, esempio di questa cognominizzazione la troviamo in val di Scalve dal 1200 tra le famiglie nobili di importanza notevole per la politica della valle, abbiamo ad esempio Alessio Albricci Console della valle nel 1484 e nel 1488; la famiglia Albricci estese la sua rinomanza fino al veronese, a SanBonifacio (VR) troviamo nel 1400 una famiglia Albricci che lascia alla Chiesa della Misericordia una discreta somma per il mantenimento dell'Altare di San Francesco, in base al testamento di Aurelio Albricci del 9 febbraio 1441.

ALBRIZI
ALBRIZIO
ALBRIZZI

Albrizi, praticamente unico dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Albrizio che è specifico del barese, Albrizzi, molto molto raro potrebbe essere bolognese, derivano tutti dal nome medioevale Alberigus modificato in Albritius.

ALCAINI
ALCAINO

Alcaini, estremamente raro, è tipico di Dossena (BG) Alcaino, quasi unico sembrerebbe originario del salentino, dovrebbero essere di origini basche, nell'elenco dei notai della Repubblica di Venezia troviamo il notaio Francesco Alcaini che esercitò dal



1580 al 1603 e negli atti della cancelleria pretoria del comune di Bergamo troviamo in un atto del 1617 una cessione di beni ad un certo Giovanni Maria Alcaini, fu Francesco.

Alcaini è un cognome originario di Dossena (BG) risalente all'epoca romana. La famiglia fu presente nella compagnia detti dei Bastazi della dogana di Venezia.

ALCAMO

Alcamo, tipicamente siciliano, del trapanese, particolarmente concentrato ad Alcamo, Trapani, Mazara del Vallo ed Erice, con ceppi anche a Ficarazzi e Palermo nel palermitano, ed a Lentini nel siracusano, potrebbe derivare dal nome arabo Alqamah, ma è pure possibile, in alcuni casi una derivazione dal toponimo trapanese Alcamo.

ALCESTE ALCESTI CESTE CESTI

Alceste ed Alcesti sono quasi unici, Ceste è decisamente piemontese, del torinese, astigiano e cuneese, soprattutto di Costigliole (AT) e di Govone (CN), Cesti, assolutamente raro, sembrerebbe avere avuto un ceppo tra varesotto e pavese, probabilmente ad Uboldo ed uno nel modenese, soprattutto a Finale Emilia e Castelvetro di Modena, ancora esistente, dovrebbero derivare dalla cognominizzazione del nome Alceste portato dal capostipite, sia per aferesi che con lo stesso nome.

ALCIBIADE

Alcibiade, molto molto raro, è tipico di Roma e di Viterbo, dovrebbe derivare dal nome greco Ἀλκιβιάδης Alkibiadês (Alcibiade), ricordiamo con questo nome l'uomo politico e generale ateniese vissuto dal 450 al 404 a.C., un parente stretto di Pericle.

ALCINI ALCINO

Alcini, ha un ceppo umbro a Massa Martana e Giano dell'Umbria nel perugino ed a Terni e Narni nel ternano, ed uno a Pineto nel teramano, Alcino è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome latino Alcinus derivato dal nome omerico Ἀλκίνοος Alcinoos, citato nell'Odissea, portato dal Re dei Feaci che fornisce ad Ulisse l'imbarcazione per tornare ad Itaca.

ALCOZER

Alcozer, assolutamente raro, sembrerebbe essere di origini spagnole, trapiantato in Sicilia, dovrebbe derivare dal nome del paese di Alcozer sotto Valencia o di Alcozer di Guadalajara, entrambi in Spagna, un feudo di Alcozer è citato anche nell'introduzione del libro di Cervantes Don Chisciotte del la Mancia, che inizia così: "El ingenioso Hidalgo Don Quixote del la Mancha. Compuesto por Miguel de Ceruantes Saavedra. / Dirigido al Duque de Beiar, Marques de Gibraleon, Conde de Barcelona, y Bañares, Vizconde de la Puebla de Alcozer, Señor de las villas de Capilla, Curiel, y Burgillos ...", nel 1776 nasce lo scrittore dialettale siciliano Giovanni Alcozer che prese parte alla rivoluzione del 1848, entrò nel Consiglio dei Pari del Parlamento siciliano e fu tra i firmatari dell'atto di decadenza della dinastia borbonica.

ALDEBRANDI ALDOBRANDI ALDOVRANDI ALDROVANDI ALTEBRANDI ALTEBRANDO ALTOBRANDO

Aldebrandi, assolutamente raro, parrebbe toscano, Aldobrandi e Aldovrandi, altrettanto rari, parrebbero del fiorentino, Aldrovandi è molto diffuso in Emilia nel reggiano, modenese e bolognese, nel mantovano e nel fiorentino, Altebrandi è quasi unico, Altebrando e Altobrando parrebbero lombardi, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite modificazioni dal nome medioevale Aldobrandus o Aldebrandus di cui abbiamo un esempio in dominus Aldobrandus de Cerreto (Porte Domus) che è uno dei sei Priori di Firenze nel periodo che va dal 15 giu-

gno al 14 agosto dell'anno 1283, nome originato dalla fusione di due vocaboli longobardi alda (saggio) e branda (spada) o da un germanico alt (antico, vecchio) e brand (spada) il nome originario avrebbe avuto quindi il significato di spada sapiente o spada antica. Il cognome, che si trova pressochè esclusivamente in nord Italia ha inizialmente origini nobili, potrebbe essere stato l'identificativo di Arimanni longobardi, divenuto poi casato.

ALDEGHERI
ALDIGHERI
ALDIGHERI
ALDIGHERO

Aldegheri è specifico del veronese, soprattutto di Verona, ma anche di San Martino Buon Albergo, Colognola ai Colli, Tregnago ed Illasi, Aldigheri è unico, Aldighieri è anch'esso specifico del veronese di Montecchia di Crosara, Aldighiero è unico, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome Aldeghiero o Aldighiero, che deriva dal nome medioevale germanico Hadalgher, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Montechiarugolo (PR) negli atti di un processo del 1572: "...Et erano a tavola della signora Paola, detto conte Bonifacio Aldighiero et vi erano altre persone et servitori. Ivi detti signora Paula et conte Bonifacio pubblicamente et apertamente si chiamavano marito e moglie alla presenza di quei signori,..".

ALDERICI
ALDERIGHI
ALDRIGHI
ALDRIGO

Alderici, assolutamente raro è della zona di Massa, Alderighi è tipico della zona di Empoli e Vinci nel fiorentino, Aldrighi è molto raro e tipicamente lombardo, con un ceppo nel mantovano ed uno nel milanese, Aldrigo ha un piccolo ceppo nel pavese e piacentino ed uno più consistente nel padovano e veneziano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite contrazioni, dal nome medioevale di origine germanica Aldericus ricordiamo sant Alderico a cavallo tra il 1100 ed il 1200, di questo nome abbiamo un esempio in una Designationes terrarum nel Codice diplomatico della Lombardia medioevale a Maderno nel 1191: "...In Christi nomine. Die sabati .XIII. exeunte mense ianuarii. In loco Materni ubi dicitur Prementor. In presentia domini presbiteri Ugonis, Uberti Ricardi, Vanacii et Balderici et Materni Cavucii et Iohannis Bocrinurse, Petrus Enrici et Zanebonus de Basano et Nasetus de Puteo et Aldericus Stancie isti omnes iuravere designare terram monasterii Sanctorum Martirum Gosme et Damiani de loco Brixie. ...".

ALDERISI
ALDERISIO

Assolutamente rarissimi, probabilmente del centrosud, deriva dal nome longobardo Alderisius, nome di cui si hanno tracce ad esempio a Solofra (AV) nel 1000 in un atto si legge: "...Vicesimo quinto anno principatus salerni domni nostri guaimariiEgoAlderissi notarius me subscripsi..".

Il cognome Alderisio è documentato a Colle Sannita (BN) fin dal '500 come cognome di una famiglia molto distinta: il primo notaio pubblico di Colle fu infatti il nobilis homo Antonio Alderisio, che esercitò la sua professione dal 1610 al 1613. (Gli Alderisio sono menzionati tra le altre famiglie potenti del luogo dal Meomartini nella sua opera I comuni della provincia di Benevento, 1907, pag. 401).

ALDI
ALDINI
ALDINO
ALDO

Aldi ha ceppi in Lombardia, nel grossetano ed in Campania, nel napoletano, casertano e beneventano, Aldini ha un ceppo milanese, ma è tipicamente emiliano, del reggiano e modenese soprattutto e romagnolo del forlivese e ravennate, Aldino, estremamente raro, sembrerebbe del lombardoveneto, Aldo, molto molto più raro, ha presenze nel napole-

tano e sporadiche al nord, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, soprattutto al sud, dal nome normanno Aldo, e più generalmente da forme aferetiche di nomi longobardi come Monaldo, Romualdo, Gesualdo o altri simili.

ALDIERI
ALDIGERI
ALIGERI
ALIGERO
ALTIGERI
ALTIGIERI

Aldieri è tipicamente napoletano, Aldigeri è caratteristico di Parma, Aligeri, assolutamente raro sembrerebbe laziale, Aligero, quasi unico, è ligure, Altigeri, anch'esso quasi unico, è toscano, Altigieri, molto molto raro, è del viterbese, di Ronciglione in particolare, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del nome medioevale Aldigerus di cui abbiamo un esempio d'uso in un documento del IX° secolo: ".. Aldigerus colonus, homo sancti Germani; Johannes colonus et uxor ejus colona, nomine Sarra, homines sancti Germani, habent secum infantem i ; Erlebaldu colonus et uxor ejus colona, nomine Dodilberga, homines sancti Germani. Isti très tenent mansum ingenuilem i, habentem de terra arabili bunuaria xv, de vinea aripennum i. De avena modios ii; pullos vini, ova xlv. Cetera similiter. ..". (vedi anche ALDEGHERI).

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale Aldigero, l'italianizzazione cioè del personale germanico Aldiger, che, composto dai termini alt (vecchio, saggio) e ger (lancia), può essere tradotto come vecchia lancia, esperto lanciere (vedi Lanzavecchia); altre fonti, invece, sostengono che la radice Aldi- derivi dall'antico alto tedesco adal (nobile) e, di conseguenza, il nome Aldiger andrebbe tradotto come lancia nobile, nobile lanciere. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del/la capostipite.

ALDINUCCI

Molto raro è tipico dell'aretino, della zona tra Montevarchi e Monte San Savino, deriva da modificazioni del nome medioevale Aldinus.

ALDISI
ALDISIO
ALDIZIO
AUDISIO
AUDIZIO

Aldisi ed Aldisio sono quasi unici, Aldizio, altrettanto raro, sembrerebbe del varesotto, Audisio è tipicamente piemontese, di Torino e del torinese, di Orbassano, Carmagnola, Rivoli, Rivalta di Torino e Moncalieri, di Cuneo e del cuneese, in particolare di Saluzzo, Savigliano, Entracque, Racconigi e Bernezzo, Audizio è quasi unico, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale germanico Aldisius formato sul termine ald (vecchio), ma è pure possibile derivino da modificazioni dell'aferesi del nome Mondoaldus, si hanno tracce di questa cognominizzazione già nel 1400 a Sassoferrato nell'anconetano, dove opera il notaio Girolamo Audisio.

ALDOVINI
ALDOVINO
ALDUINA
ALDUINI
ALDUINO

Aldovini è tipicamente lombardo, di Cremona in particolare, Aldovino, praticamente unico, è campano, Alduini, estremamente raro, dovrebbe essere del nord Italia, Alduina e Alduino, altrettanto rari, sembrano essere siciliani, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine germanica Aldovinus o Alduinus, derivato da Hardwin (vedi ARDINI), nome di cui abbiamo un esempio in Alduino Conte di Geraci (PA) e d'Ischia guida della fazione svevo-aragonese nella ribellione e nella guerra contro Carlo D'Angiò.

ALEANDRI
ALEANDRO

Aleandri è molto diffuso nella fascia che comprende il romano, il reatino ed il Piceno, Alejandro è quasi unico, derivano dal nome medioevale Aleander, forma arcaica del molto più comune Alexander (Ales-

sandro), personaggio illustre è stato il letterato friulano di Motta di Livenza Hieronymus Aleander, Cardinale Jeronimo Aleandri (1480 - 1542).

ALEARDI
ALEARDO
ALIARDI

Aleardi ha un ceppo nel vicentino, in particolare a Montecchio Maggiore, e presenze non significative nel Salento ed in Calabria, Aleardo ed Aliardi sono quasi unici, derivano dal nome longobardo Aleardus di cui abbiamo un esempio in una lapide risalente all'anno 1040 : "Er-mengardis et maritus eius Aleardus Rosellus" è che possiamo leggere in un atto del 1122: "...Ego frater Hugo, et socius noster Johannes, qui ecclesiam de Butza pertinemus, et predictas res que huic ecclesie pertinent, ex dono ab ipsoque Aleardo accepimus, similiter concedimus....".

ALEI
ALEO

Alei, non comune, è tipico di Capena nel romano, Aleo è invece tipicamente siciliano, molto diffuso a Barrafranca nell'ennese ed a Trapani, ma anche a Catania, Caltagirone, Acireale, Aci Catena e Misterbianco nel catanese, a Palermo, ad Agrigento e Canicattì nell'agrigentino, a Marsala, Paceco ed Erice nel trapanese ed a Caltanissetta, dovrebbero derivare dal nome latino Aleus o dal nome greco Aleos, da cui il primo è derivato, nella mitologia greca troviamo Aleos figlio di Apeidas e Re di Tegea in Arcadia, consideriamo anche che si tratta della forma maschile di Alea che è un'altro nome di Athena (Minerva), la dea della sapienza.

ALEMAGNA

Alemagna è tipicamente milanese, fa pensare ad un'origine germanica della famiglia, intendendosi con questi cognomi identificare gente di Alemagna (Germania). Si può ipotizzare anche che potesse essere un identificativo di alcuni Arimanni longobardi.

ALEMANDI
ALLEMANDI

Alemandi, quasi unico, è piemontese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Allemandi, che, decisamente piemontese, ha un ceppo a Torino e Collegno nel torinese ed a Pagno, Cuneo, Prazzo, Cavallermaggiore e Saluzzo nel cuneese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale allemandus (tedesco), di origini francesi, il termine indica chi fosse giunto dalla Germania (in francese d'Allemagne).

ALEMANI
ALEMANNI
ALAMANNO
ALEMANNO
ALEMANO
ALLAMANI
ALLAMANO
ALMANNO

Alamanno, praticamente unico è probabilmente un errore di trascrizione di Alemanno, Alemanni è tipico del milanese, così come Alemanno, quasi unico, probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Alemanni ha un nucleo salentino ed uno milanese, Alemanno è tipico del Salento, Allamani, quasi unico, è del nord, Allamano, assolutamente raro, sembrerebbe del torinese, Almanno, estremamente raro, è del sud, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del termine longobardo arimanno (uomo libero), ma è pure possibile una radice etnica, alemanni in quanto provenienti dall'Alemagna (Germania), bisogna inoltre considerare che Alamanno e Alemanno in epoca medioevale erano diventati nomi abbastanza in uso: "...iudico pro anima mea et filii mei Alamanni et parentum meorum suprascriptae ecclesiae Sancti Iacobi...". Tracce di questo tipo di cognominizzazione le troviamo ad esempio ad Alessandria in uno scritto del 1107: "...per successionem Alberti Alamanni filii quondam Guidonis marchionis fratris et cognati nostri...".

ALEMMA

Alemma, quasi unico, parrebbe lucano, dovrebbe derivare dal nome

turco Alem, una variante antica del più comune Alim, alem in turco significa amichevole, quindi si può anche ipotizzare una derivazione da un soprannome con questo significato.


ALENGHI

Alenghi, quasi unico, sembrerebbe lombardo, dell'area bresciano, cremonese, in particolare, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome medioevale germanico Alengrim, composto dai termini ale (tutto, del tutto) e grim (selvaggio, duro, forte), con il senso di uomo dotato di forza selvaggia.

ALEPPI ALEPPO

Aleppi del palermitano ed Aleppo del catanese, entrambi assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare dal toponimo Aleppo, città siriana.


ALEPRI

 Casata antichissima, ormai estinta, risale ai tempi di Carlo Magno che, attorno all'anno 800, fece cavaliere un certo Aleprius, il capostipite della famiglia. Il loro stemma deriva dal riconoscimento imperiale (l'aquila) e da Ugo il Grande di Brandeburgo, marchese di Toscana, le sette bande verticali bianche e rosse.

ALERONI

Aleroni, estremamente raro, quasi unico, ha qualche presenza nel piacentino e qualcuna nel romano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Alerone, ricordiamo con questo nome Alerone, pievano di S. Giovanni Grisostomo di Venezia e successivamente vescovo di Torcello nel tredicesimo secolo.

ALES ALESI ALESIO

Ales è tipico di Palermo e del palermitano, di San Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi e Partinico, con ceppi anche a Marsala nel trapanese ed a Caltagirone nel catanese, Alesi ha un ceppo importante nella Sicilia occidentale ed uno nelle Marche, Alesio,  assolutamente raro, sembrerebbe del sud Italia, dovrebbero derivare dal nome albanese Ales (Alessio), o dal nome bizantino Alexios, da cui lo stesso Ales deriva, basato sul termine greco alexein = difendere, proteggere, con il significato quindi di difensore e protettore) (vedi ALESSI). Personaggio storico fu Giuseppe D'Alesi che capeggiò nel 1647 la rivolta dei palermitani contro la struttura amministrativa dello Stato.

ALESCI ALESCIO

Alesci, decisamente siciliano, ha un ceppo nel messinese a Barcellona Pozzo di Gotto, Terme Vigliatore e Messina, uno a Palermo, uno a Niscemi nel nisseno ed uno a Licata nell'agrigentino, Alescio è specifico del sud della Sicilia, di Siracusa, Noto e Pachino nel siracusano e di Vittoria, Modica, Chiaramonte, Scicli e Ragusa nel ragusano, dovrebbero derivare dal nome turco Alesh, i nomi Alesha ed Alisha venivano usati anche presso le popolazioni slave.

ALESINA ALESINI

Alesina è assolutamente raro, sembrerebbe del Canavese, Alesini, altrettanto raro, sembra laziale, potrebbero derivare dal nome medioevale Alesius di cui abbiamo un esempio a Bergamo in uno scritto del 1510: "...citati sunt infrascripti bergomenses existentes... ..Maffeiis de Carraria, Alesius de Marchisiis, Santinus de Marchisiis...".

ALESSANDRELLA
ALESSANDRELLI
ALESSANDRELLO
ALESSANDRETTI
ALESSANDRI
ALESSANDRIN
ALESSANDRINA
ALESSANDRINI
ALESSANDRINO
ALESSANDRO
ALESSANDRONI
ALESSANDRUCCI



Alessandrella, molto molto raro, è del napoletano, Alessandrelli ha un ceppo nella fascia che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio ed un ceppo nel leccese, Alessandrello sembrerebbe tipicamente siciliano del ragusano, Alessandretti è specifico di Assisi nel perugino, Alessandri è diffusissimo in tutto il centronord, con un ceppo anche nel leccese, Alessandrin, assolutamente raro, è del veneziano, Alessandrina è quasi unico, Alessandrini è diffusissimo in tutto il centronord, Alessandrino ha piccolissimi ceppi in Campania, in Puglia ed in Sicilia, Alessandris, estremamente raro, è specifico dell'udinese, Alessandro è del centrosud, di Campania e Sicilia in particolare, Alessandroni è caratteristico dell'area che comprende il riminese, le Marche, il teramano, l'aquilano ed il Lazio costiero, Alessandrucci, assolutamente raro, è del viterbese. Il nome Alessandro, sia direttamente che attraverso ipocoristici od accrescitivi, è ovviamente all'origine di tutti questi cognomi, l'origine è macedone (indoeuropea), diffusosi poi in Grecia e, se pur con scarsa diffusione, nell'Italia romana, ebbe una maggior diffusione con il tardo medioevo e i primi cognomi risalgono al periodo rinascimentale. La diffusione è normalmente distribuita in tutto il territorio italiano.



ALESSANDRI'

Alessandrì è tipico del leccese, di Maglie in particolare. D'origine grecanica (in alternativa greco-albanese), il cognome Alessandrì nasce da un adattamento del cognome greco Alexandrìs, tratto a sua volta dal nome greco Aléxandros, l'italiano Alessandro (vedi Alessandrella). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

ALESSI
ALESSIO
ALESSO



Alessi è diffuso in tutt'Italia, Alessio ha ceppi nel nord Italia ed al sud, soprattutto in Calabria, Alesso, abbastanza raro, ha un ceppo nel Piemonte occidentale ed uno in Sicilia, derivano dal nome latino di origine greco bizantina Alexius, di cui abbiamo un esempio nelle ecloghe di Virgilio: "...'O crudelis Alexi, nihil mea carmina curas?...".

ALFANI
ALFANO

L'origine di questi cognomi potrebbe essere diversa a seconda delle diverse aree di diffusione che sono Il nord Italia, la Toscana la Campania, la Calabria e la Sicilia; Alfani ha un ceppo nel fiorentino, uno nel romano ed uno nel salernitano e napoletano, Alfano è diffusissimo nel Lazio ed in tutto il sud, Sicilia compresa. Tre sono le ipotesi: la prima che il cognome derivi da un termine germanico halfer (aiutante,); la seconda che derivi da un toponimo campano Alfano nel salernitano; la terza che avrebbe contribuito anche all'origine del toponimo è araba, dal termine al fannan (l'asino selvatico). Alfana è anche il nome di una razza di cavalli arabi molto imponenti ed Alfani potrebbe quindi essere un riferimento ad allevatori o addetti a cavalli di tale razza.

ipotesi fornite da Aldo Piglia, Milano

Potrebbe anche derivare ad un uguale nome di persona, ricordo Sant'Alfano arcivescovo di Salerno, nome che si pensa risalga ad un cognomen latino del tardo impero Alphanus di origine incerta.

Viene quasi certamente dal toponimo Alfano (SA) per il quale si ipotizza una derivazione dal termine *alfanus, forse forma osca di

'albanus'. Altri lo vogliono derivato dal personale Alfius o dalla gens Alfia.

ALFARANI
ALFARANO
ALFERANO

Alfarani è unico, Alferano lo è quasi e sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione del molto più diffuso Alfarano, che è un tipico cognome pugliese, in particolare del Salento, con ceppi anche a Roma, a Napoli e nel reggino, dovrebbe derivare dal nome greco Alpheranas, ma non si può escludere una derivazione da un'italianizzazione del nome arabo Al Farrah. Gli Alfarano costituirono un nobile casato baronale d'origine greca, imparentato con i Capece, discendente da Alano Signore d'Epiro. Gli Alfarano esercitarono Signoria su molte terre salentine, tra il 1571 ed il 1582 Tiberio Alfarano, nato a Gerace (RC), disegnò il progetto per il prolungamento della Basilica di San Pietro in Roma, venne fatto Chierico Beneficiato di S. Pietro e, nel 1590, venne fatto Arciprete.

ALFEI
ALFEO

Alfei è specifico della fascia centrale, in particolare del maceratese di Tolentino e di Belforte del Chienti, e di Roma, Alfeo ha un piccolo ceppo siciliano ad Aragona nell'agrigentino ed a Gela nel nisseno ed uno a Taranto e nel tarentino, dovrebbero derivare dal nome latino di origine greca Alpheus di cui abbiamo un esempio: "...Sed iugulare virum cum iam mucrone pararet, Currentes Mauri socium de cede tulerunt. Signifer Alpheus medios violentus in hostes Currit, et exacuens fortes in bella sodales. Ut reliquas prosternit aves regina volucrum, Sic sic hostiles terit insistendo phalanges. ..", il ceppo siciliano è più probabilmente derivato dal fatto di abitare la famiglia nei pressi del fiume Alfeo che bagna Siracusa.

ALFENI

Alfeni, praticamente unico, è del padovano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito ad un fanciullo abbandonato. I cognomi attribuiti ai bambini abbandonati non obbediscono ad alcuna regola, quasi sempre erano di fantasia e, a seconda del tipo di istituzione, se religiosa o meno, venivano attribuiti da un funzionario in base alla sua cultura, al credo religioso, a volte all'aspetto o al comportamento del fanciullo e così via.

Questo cognome è stato dato a mio nonno nell'orfanotrofio padovano. Si parla dell'inizio del secolo scorso indicativamente nell'anno 1913. E' stato trovato in un fosso con dei soldi, una cuffietta e dei vestiti.

ALFERI
ALFERO
ALFIERE
ALFIERI
ALLIERI
ALLIERO
AUFERIO
AUFIERO

Alferi sembrerebbe siciliano, di Motta d'Affermo (ME) con un ceppo anche a Gela (CL) ed a Santo Stefano Quisquina (AG), Alfero è piemontese, Alfieri sembrerebbe unico, Alfieri è panitaliano, molto diffuso su tutto il territorio nazionale, Allieri è lombardo, particolarmente insediato nel bergamasco, Alliero è quasi unico, così come Auferio, Aufiero sembra tipicamente campano, del napoletano, salernitano ed avellinese. Questi cognomi, diffusi in tutta Italia, potrebbero avere due diverse origini araba al sud e germanica al nord. Il nome Adalferio che proviene da due vocaboli germanici athala (nobiltà) e faran (viaggiare) o da una commistione latino germanica con fero (io porto, conduco) che avrebbe avuto il significato di colui che guida con nobiltà e dal nome dato in forma augurale al cognome, inteso come degli Adalferi ecc. L'origine araba deriverebbe da al faris (cavaliere) o da al faras (destriero) con un accenno di nobiltà nel primo caso e di un lavoro

di cavalcante nel secondo.

ALFINI
ALFINO

Alfini è estremamente raro, Alfino lo è un pò meno e sembra tipico del chietino, di Rocca San Giovanni in particolare, dovrebbero derivare dal nomen latino Alfenus o Alfinus del quale abbiamo un esempio in un'antica lapide latina: "T(ito) Appalio T(iti) f(ilio)Vel(ina) - Alfino Secundo - proc(uratori) August(i) XX hered(itatium) - proc(uratori) Alpi(um)...".

ALFONSI
ALFONSINI
ALFONSINO
ALFONSO
ALFONZETTI
ALFONZINI
ALFONZINO
D'ALFONSO

Alfonsi sembrerebbe tipico dell'area coperta dalle Marche meridionali, dall'Abruzzo e dal Lazio, ma con un ceppo nel padovano ed uno nel barese, Alfonsini, raro, ha un piccolo ceppo nel romano, Alfonsino è praticamente unico, Alfonso ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno tra padovano e veneziano, uno nel sassarese, uno nel barese e una discreta concentrazione in Sicilia, Alfonzetti è tipicamente meridionale, con un ceppo a Francavilla Fontana nel brindisino ed a Taranto, uno a Scilla nel reggino ed uno a Catania, Alfonzini ed Alfonzino sono praticamente unici, D'Alfonso è ben presente in tutto il centrosud, in particolare in Abruzzo ed in Puglia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, o forme patronimiche dove il D' sta per figlio di, dal nome di origine germanica Alfonso, molto spesso arrivato per imitazione dagli usi degli invasori spagnoli, presso i quali il nome era molto diffuso, nome nato dal germanico Adalfuns, a sua volta derivato da adal (nobile) aggiunto a funs (veloce, rapido).

ALGERI
ALGIERI

Algeri ha un ceppo lombardo, soprattutto nel bergamasco, uno nel reggiano ed uno siciliano nell'area che comprende il palermitano ed il messinese, Algieri ha un ceppo molto consistente nel cosentino ad Acri e Corigliano Calabro, con ceppi anche a Santa Sofia d'Epiro, Bisignano e Cosenza, ed uno, molto piccolo, a Ragusa e nel ragusano, quest'ultimo potrebbe derivare dalla forma arcaica del nome della città nordafricana di Algeri, come possiamo leggere in questa lettera di supplica rivolta "all'Eccellentissimo Principe della Trabia, Presidente della Deputazione per la Redenzione dei cattivi in Palermo": "Eccellentissimo Principe Indotti siamo a ricorrere a Vostra Eccellenza noi poveri meschini schiavi in questa d'Algieri, ché soffriamo il duro peso della schiavitù da tanti anni che già passati sono senza aver sollievo da nessuno, e perciò oggi chiamamo per padre a Vostra Eccellenza e per nostri avvocati al Signor Marchese Laredo e il Signor Marchese Flores ed il Reverendissimo padre Adriano Amari tutti Deputati di questa di Palermo acciò mossi di pietà ci vogliano liberare da questa penosa catena che giorno e notte soffriamo.", e riferirsi forse a cristiani esuli da quella città.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale Algeri (con una variante in Algieri), l'italianizzazione cioè del personale germanico Alger o Aldiger, che può essere tradotto come esperto o nobile lanciere (per una spiegazione più approfondita, vedi Aldigeri). Per quanto proponibile, invece, pare meno probabile un rapporto con la città di Algeri, la capitale dell'Algeria. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione dalla toponomastica.

ALGHISI

Alghisi è tipico del bresciano, Alghisio, assolutamente raro, dovrebbe

ALGHISIO
ALGISI

avere le stesse origini, Algisi è specifico del bergamasco, derivano tutti dal nome medioevale Alghisius di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto del 1174 in Lodi: "MCLXXIII, VII die mensis madii, indicione VII. In presentia domni Alberici, Laudensis episcopi, et Ottonis Morena, iudicis et tunc consulis Laude... ..Albertus et Homobonus de Luviraga et Alghisius de Vignathe dant conditium episcopatu..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1500 nel cremone con "Alchisi sive Alghisi Frate Camillus Angelus".

integrazione fornita da Giovanni Vezzelli

Alghisi è un cognome lombardo che viene dal nome germanico Algis (Förstemann, Altdeutsches Namenbuch, I, 167), forma breve di Athalgis formato da 'athal' = nobile + 'gis/gisil' = lancia.

ALGOZZINI
ALGOZZINO

Algozzini, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Algozzino, che è tipicamente siciliano, con un ceppo a Palermo ed uno ad Agira nell'ennese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine arabo al wazir, di origine persiana, dal termine vezir con identico significato di ministro o alto funzionario.

ALI'
ALO'
ALU'
D'ALI'
D'ALO'
D'ALU'

Tipico catanese Alì, Alò è decisamente pugliese, del barese, brindisino e tarentino, mentre è molto raro e specifico della provincia di Caltanissetta Alù, D'Alì, molto raro, ha un ceppo siciliano, tra messinese e catanese ed uno in Calabria nel valentino, D'Alò, è molto diffuso in Puglia, soprattutto nel tarentino e nel barese, D'Alù, molto raro, è tipico dell'ennese, in alcuni casi possono derivare dal toponimo Alì (ME), più difficilmente dal termine arabo alì che significa alto o dal nome Alì derivato da questo termine, il cognome Alò deriva dal nome Alò o Alone, questo nome è una contrazione del nome Aloisius (Eligio o Luigi), le forme in D'- dovrebbero essere tutte patronimiche, cioè sottintendere figlio di, anche se in alcuni casi potrebbero invece indicare la provenienza dal paese di Alì.

Più tipicamente siciliano, con un nucleo principale fra il nisseno, l'agrigentino, il catanese e l'ennese, ma presente anche fra il nord ed il centro nord del paese, il cognome Alù deriva dal nome medioevale Alù o Alò, variante sincopata del nome Aluisio o Aloisio: si tratta, in realtà, dell'italianizzazione del personale germanico Ludwig, che, composto dagli elementi hlod (fama, gloria) e wig (guerra, battaglia), può essere tradotto come glorioso combattente (vedi anche Aloise).

Alò deriva dal nome Eligio nella forma francese Eloi, che si è fissata in italiano come Alò. Cfr. Sant'Alò e i cognomi bellunesi cadorini D'Alò, Dallò, Dall'O.

ALIANI
ALIANO

Aliani, abbastanza raro, è tipico del parmense e del piacentino, con un ceppo anche nel barese, Aliano ha un ceppo tra Basilicata e barese ed uno in Sicilia tra catanese e siracusano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Alianus di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1248: "Anno Domini M^oCC^oXLV III kls febroarii2 A1ianus de Vauro t.i. d. qd i.t. et Petrus Alianus frater i.t. rogaverunt Bernardam filiam quondam Willelmi Vinerous de Cocorenx quod redderet eis hereticos et d. Bernarda promisit eis.quod redderet si posset,...".

ALIAS

Tipico cognome sardo della Gallura.

In gallurese si tende a trasformare il nesso "el" in "al", quindi Alias potrebbe essere la variante gallurese del sardo Elias (Elia), in Gallura il nome proprio di persona Elia si dice esattamente Alias. Il cognome dovrebbe perciò derivare da una cognominizzazione del nome proprio del capostipite.

ALIBERTI ALIBERTO

Aliberti sembra avere un nucleo importante in Campania, uno nel torinese e milanese ed uno nel messinese, Aliberto, molto molto raro, ha un nucleo nel messinese, derivano dal nome germanico Alipertus di cui abbiamo un esempio in un atto scritto a Cremona nell'anno 851: "...Ego Alipertus interfui. Ego Leo notarius ibi fui et hoc iudicium dedi...".

Aliberti è diffuso al Nord, in Piemonte (nel torinese e nell'astigiano) e in Lombardia nel milanese. L'origine di questo cognome va ricercata nel Sud, in Campania, dove tuttora si individuano ceppi consistenti nel napoletano e soprattutto nel salernitano. L'epicentro è infatti il comune di Siano (SA), dove Aliberti è tutt'oggi un cognome diffusissimo. Alipertus era un tipico nome longobardo, attestato in Italia fin dal VII sec (ricordiamo che Siano si trova nell'antico Ducato Longobardo di Benevento, la famosa Langobardia Minor, tra la capitale Benevento, Capua e la più recente sede longobarda di Salerno). E' chiara l'etimologia di Aliberti, che deriva dai termini germanico-romanzi ala (che significa del tutto, molto) e bertha (col significato di illustre, famoso, splendente). (C'è anche chi protende a giustificare il primo termine come derivante da athala, cioè di stirpe. In tal caso il cognome deriverebbe da nobile, illustre di stirpe: questa interpretazione mi sembra però più appropriata per i cognomi di origine germanica che iniziano con Adales., Adalberti). Aliberti avrebbe quindi come significato originario illustre, molto famoso: non dimentichiamo però che stiamo considerando sempre il cognome come derivato da un nome, per cui non dobbiamo ritenere che si sia per forza creato da un capostipite nobile o illustre, ma più semplicemente da un personaggio di nome Alipertus, diventato Alibertus, insomma, il nostro Alberto (lo stesso esempio potrebbe essere fatto spiegando la cognominizzazione del nome Salvatore, che non vuol dire che il capostipite fosse "un salvatore", ma che probabilmente quello fosse il suo nome o soprannome). Tra gli Aliberti si distingue un ramo a Canelli, in provincia di Asti, che tra la seconda metà del '600 e l'ultimo quarto del '700 annovera fra i suoi membri parecchi artisti di pregio: Giovanni Carlo (1662-1740), pittore; Carlo Filippo (1710-1770), architetto; Giuseppe Amedeo (circa 1709-1772) pittore.

ALIBRANDI ALIBRANDO

Alibrandi sembrerebbe tipico di Messina, presenta anche un ceppo a Roma, Alibrando ha un ceppo salentino a Taurisano (LE) in particolare ed il nucleo principale nel messinese a Santa Lucia del Mela e Milazzo, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica Alibrandus di cui abbiamo un esempio in un atto del 1203: "...Nos Aldibrandinus Malpillus et Glando... cives lucani confitemur simul recepisse mutuo a dno fratre Alibrando magistro domus militie templi, et a Bruno Preceptore, et Cobto yconomo ejusdem domus quinquaginta libras promittentes reddere ad proximum Festum Pascatis resurrectionis vobis...". variazione del nome Aldebrandus o Ildebrandus.

ALICICCO

Alicicco è specifico di Sassari, l'origine etimologica è oscura, anche se si può ipotizzare una derivazione da un soprannome dialettale basato sul termine catalano alica (alga).

**ALIENI
ALIENO**

Sia Alieni che Alieno sono quasi unici, probabilmente siciliano il primo e dell'area campano, lucana il secondo, dovrebbero derivare dal cognomen latino Alienus, ricordiamo con questo nome il generale latino del primo secolo d.C. Aulus Caecina Alienus, di cui parla Tacito nelle sue *Historiae*: "... Sed profusa cupidine et insigni temeritate Legati legionum, Alienus Caecina et Fabius Valens: e quibus Valens, infensus Galbae, tamquam detectam a se Verginii cunctationem, oppressa Capitonis consilia ingratis tulisset, instigare Vitellium, ardorem militum ostentans. Ipsum celebri ubique fama : nullam in Flacco Hordeonio moram: adfore Britanniam: secutura Germanorum auxilia : male fidas provincias: precarium seni Imperium et brevi transiturum: panderet modo sinum et venienti Fortuna occurreret. ...".

**ALIETTA
ALIETTI**

Alietta, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Alietti è tipico della Lombardia settentrionale, di Domaso nel comasco e di Colico nel lecchese, dovrebbero essere forme ipocoristiche del nome latino Aelia, ricordiamo Aelia Galla Placidia il cui mausoleo a Ravenna è famosissimo, o del nome di origini ebraiche Elia.

ALIFFI

Aliffi è tipicamente siciliano di Siracusa e del siracusano e di Catania, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome arabo Khalifa derivato a sua volta dal termine omonimo (in italiano il califfo) (vedi CALIFANI); potrebbe anche esserci un collegamento con il termine arabo alif, corrispondente all'alfa greco, è la prima lettera dell'alfabeto arabo.

**ALIGHIERI
ALIGHIERO
ALLIGHI
ALLIGHIERI**

Alighieri è assolutamente raro, Alighiero, Allighi ed Allighieri, quasi scomparsi, sono fiorentini.

Alighieri, Alighiero e Allighieri, potrebbero avere alla base il nome Alighiero (Allighiero) o Aldighiero, o Aldaghiero. Presenta nuclei sparsi lungo la penisola. In Romagna, Marche, Sicilia e soprattutto in Toscana (Pisa e Firenze, con un nucleo a Santa Croce sull'Arno, a pochi chilometri dal comune fiorentino di Fucecchio, patria del compianto Indro Montanelli) e Puglia (provincia di Brindisi, epicentro nel comune di Carovigno). Allighi forse derivato dalla contrazione del nome Allighiero (Alighiero), o Aldighiero o Aldaghiero è raro, presente solo a Firenze e provincia.

Dante Alighieri

Il "Sommo Poeta" Dante Alighieri nacque a Firenze tra il 14 Maggio e il 13 Giugno del 1265 (sotto il segno dei Gemelli). Morì a Ravenna il 14 Settembre 1321. E' autore della "Divina Commedia", capolavoro della letteratura di tutti i tempi. Dante Alighieri è il primogenito maschio di una famiglia fiorentina di piccola nobiltà. Il trisavolo di Dante, tal Cacciaguada, nato anch'egli a Firenze, lasciò vasti possedimenti terrieri alla casata Alighieri, la quale discendeva molto probabilmente dal ceppo romano dei Frangipane, già possessori del Colosseo. Cacciaguada sposa, forse a Ravenna, Donna Aldaghiera (Aldaghiero era forse un nome di origine germanica?). Il primogenito Aldaghiero (dal nome dell'importante casata alla quale apparteneva la madre) sposò a Firenze una figlia di Bellincione Berti, con la quale generò Bellincione (dal

nome del nonno materno). Bellincione, nonno del Sommo, era molto conosciuto a Firenze. Abile mercante di successo e proprietario terriero. Suo figlio, padre di Dante, si chiamava Alaghiero II (con la perdita della -d per via della pronuncia locale). Alaghiero sposò Gabriella Abati dalla quale ebbe Durante Alaghieri (che pare essere il vero nome di Dante Alighieri). La variante Alighieri (o Allighieri) si afferma infatti solo con il Boccaccio. Dante sposa (a soli 12 anni, un matrimonio concordato dalle rispettive famiglie) la fiorentina Gemma Donati con la quale ebbe almeno tre figli: Jacopo, Pietro e Antonia. Beatrice, la nobildonna fiorentina amata da Dante, si chiamava Bice Portinari, figlia di Folco Portinari, coetanea del Poeta e morta di parto a 25 anni. Dante la incontrò quando aveva 18 anni e se ne innamorò perdutamente.

Alighieri viene dal nome germanico Aldiger (Förstemann, p. 59), composto dalla radice 'alda', antico alto tedesco 'alt' = vecchio + 'gairu', antico alto tedesco 'gér' = lancia.

ALIMENA

Tipico del palermitano con ceppi derivati nel cosentino e nel Lazio, deriva o direttamente dai marchesi Alimena il cui cognome deriva dal vocabolo greco alimena = inesorabile, o indirettamente dal toponimo Alimena (PA).

ALIMONDA ALIMONDI ALIMONDO ALIMONTA ALIMONTI ALMONTE ALMONTI

Alimonda, decisamente raro, sembrerebbe ligure, con un ceppo secondario nel cagliaritano, sia Alimondi che Alimondo sono pressochè unici, Alimonta è specifico del basso trentino, di Spiazzo, Pinzolo ed Arco, Alimonti ha un ceppo nel bergamasco a Romano Di Lombardia, ed è tipico dell'area che comprende l'Abruzzo Guardiagrele nel teatino, L'Aquila e Pescara ed il romano, Roma, Arsoli, Palombara Sabina e Tivoli, Almontie ha presenze nel cuneese ed un ceppo a Gioia dei Marsi e Casalimontana nell'aquilano, Almonti ha un piccolo ceppo nell'imperiese, uno tra ascolano, teramano e pescarese ed uno nel romano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Alimondo derivato dal normanno Alemond, una variante del più comune Alemanno. Personaggio famoso è stato il Cardinale Gaetano Alimonda nato a Genova nel 1818 che divenne arcivescovo di Torino.

ALINARI ALINERI ALINEI ALIERI

Il nome Alinario di derivazione Franca dai termini alian (potenza) e haria (esercito o anche popolo degli Aarii (guerrieri) che avrebbe avuto il significato di guida (sottinteso) di un potente esercito, appartiene all'insieme di nomi augurali trasformati in cognomi dal nome del castipite.

ALIOTA

Absolutamente raro Aliota ha una presenza tra anconetano e maceratese ed uno nel Gargano, potrebbe essere derivato da un soprannome greco per cittadino di Alì (vedi ALIOTI), ma molto più probabilmente si tratta di una forma etnica derivata da Alykessull'isola veneta di Zante nel peloponneso, l'isola natale del poeta Ugo Foscolo, ora parte della nazione greca.

ALIOTI ALIOTO ALIOTTA

Tutti originari della Sicilia, dovrebbero derivare dall'etnico aliota abitante di Alì (ME), ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale italiano Galeottus modificato in Galioto e quindi per aferesi, a titolo di esempio citiamo Galeotto Malatesta (1305-1385) Signore di

Rimini: "...et admirationem: quibus etiam incitatus ad pietatem in eum, et religionem augendam Galeottus Malatesta, qui Ariminum, aliaque finitima Oppida, Joanne XXII, Summo Pontifice, invaserat,..."

ALIPRANDI



Aliprandi tipicamente lombardo, con ceppi anche nel pescarese, è una nobile famiglia ghibellina di cui abbiamo tracce a Milano fin dal 1200, a Brescia nel 1237 Degoldo Aliprandi perora la causa della repubblica di Mantova contro i Cremonesi circa delle competenze territoriali, casato che ha dato Decurioni alla città di Lodi, nel 1492 troviamo infatti tra i Decurioni di Lodi Antonio Aliprandi, nel 1595, la troviamo tra le famiglie nobili del Repertorio della Città di Milano. (vedi ALIBRANDI)

ALITTA ALITTI ALITTO

Alitta, molto molto raro, parrebbe dell'Italia settentrionale occidentale, con qualche presenza nel cosentino, Alitti, praticamente unico, sembrerebbe toscano, Alitto, assolutamente raro, sembrerebbe di origini calabresi, della costa tirrenica cosentina in particolare, i ceppi meridionali dovrebbero derivare dal nome greco Alitta, una delle tante varianti del nome della dea Afrodite (Venere), per gli altri settentrionali si tratterebbe invece del risultato dell'italianizzazione del nome francese Aliot, una forma diminutiva del nome Helias (Elia).

ALIVERNINI ALVERNI

Alivernini è tipicamente laziale del romano, di Roma in particolare, ma anche di Agosta, Mentana, Subiaco e Guidonia Monticello, Alverni, praticamente unico, è del romano, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere molto antica e risalirebbe al termine geografico Alvernia, o Auvernha in provenzale, una regione della Francia centro-meridionale, l'attuale Auvergne, territorio di arruolamento di legionari per le legioni romane.

ALIVESI

Alivesi, molto molto raro, è tipico del sassarese, di Alghero in particolare, dovrebbe trattarsi dell'etnico della provincia basca di Alava in Spagna.

Alivesi è un cognome presente in Sardegna ma originariamente còrso. Si tratta di un etnico del comune di Oliveti, Alivesi, Livesi (nel distretto di Sartene). Fonte: M. Pittau, Diz. cogn. Sardegna, 1, 32.

ALLADIO ALLODI ALLODIO

Alladio è tipicamente piemontese di Villafalletto, Caraglio, Centallo e Fossano nel cuneese, Allodi è tipico di Parma e del parmense, di Sorbolo, Fidenza e Colorno, con ceppi significativi anche in Lombardia, Allodio, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Caslino d'Erba nel comasco, dovrebbero derivare dal nome latino Alladius o Allodius originato dal nome greco bizantino Helladius, ricordiamo con questo nome il vescovo Allodius santo martire del quarto secolo, ricordiamo che Alladius, secondo Dionisio di Alicarnasso, è anche il nome di un re laziale preromano. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma nella seconda metà del 1400 con il pittore Gian Giacomo Alladio.

ALLAIS

Allais è tipicamente piemontese, del torinese in particolare, di Avigliana, Coazze, Torino e Giaveno, dovrebbe essere di origini francesi e derivare dal nome medioevale femminile francese Allais, Alais, una forma contratta alterata dell'originale medioevale francogermanico Adalhaid, a sua volta originato dall'unione dei termini medioevali germanici adal (nobile) ed haid, heide (terra, steppa, brughiera), con il senso di

colei che è di nobili origini, ma non si può escludere una possibile connessione con un'alterazione del nome provenzale Alas (vedi ALLASIA).

ALLARCHI

Allarchi, estremamente raro, sembrerebbe specifico dell'Italia settentrionale, dovrebbe derivare dal nome spagnolo Alarcos, nome diffuso in Spagna per immortalare la vittoria dei cristiani sui mussulmani avvenuta nel 1195 nella località di Alarcos presso Ciudad Real, molto meno probabile invece una derivazione da un'alterazione del nome gotico Alrick (Alarico).

ALLASIA ALLASIO

Allasia è abbastanza diffuso tra cuneese e torinese, Allasio, molto più raro è tipico del torinese, dovrebbero derivare dal nome originario della Linguadoca Alas divenuto Alasius in latino, di questa cognominizzazione si hanno tracce ad esempio nel cuneese nel 1500, in un atto tra l'altro si può leggere: "...Iohannis Francisco Romano, Iohannis de Alasio testibus ad omnia supradicta vocatis et rogatis.". ho eseguito una ricerca (metodica su atti battesimo e matrimonio in diverse chiese delle province di Torino e Cuneo registrando tutto, anche i rami collaterali e alcuni ceppi che non appartenevano al mio, ho visitato anche gli archivi storici di Torino, Cuneo, la Biblioteca sabauda di Torino e lo storico di Sommariva Bosco, dove, come da copie di documenti in mio possesso, c'erano almeno 15/20 nuclei famigliari Allasia/Alasia già nel 1400 circa col giuramento fatto ai Savoia. Alasia è uno dei cognomi nobili importanti della città di Cuneo già dalla sua fondazione nel XII° e XIII° secolo. Può darsi che l'origine sia da ricondursi al fatto di avere il capostipite servito una persona importante con nome di donna: Adelasia, Alasia oppure che sia come da Voi esposto da Alas, che durante le registrazioni plurali latine (figlio di padre e madre)diventava de Alasis o de Alasys, intesi come coniugi, che riconvertito alla morte o in altre dichiarazioni si trasformava ancora in Alasia. Allasia e Alasia sono la stessa cosa, l'origine premeva si può ricondurre ad Alasia, nel corso delle registrazioni in chiesa (fino al 1806 quando Napoleone ha istituito i cimiteri e l'anagrafe comunale) a partire dal concilio di Trento del 1541, sia per il mio ceppo che per gli altri ho documentato registrazioni, inizialmente Alasia, che poi variavano in Allasia, di nuovo Alasia (il mio bisnonno era nato Alasia, deceduto Allasia, suo padre deceduto Alasia, nato Allasia, suo padre ancora era Alasia come quelli che lo avevano preceduto, ho anche annotato documenti che annotano dei de Alaysis che arrivano o tornano in Costa Azzurra.

ALLAVENA

Allavena è specifico di Ventimiglia, con buone presenze anche a Pigna, Bordighera e Castel Vittorio, dovrebbe derivare dal cognome francese, originario della Picardia, Allavène, cognome che probabilmente stava ad indicare nel capostipite un produttore di avena.

ALLEGRA ALLEGRETTI ALLEGRI ALLEGRINI ALLEGRO ALLEGRONE

Allegra è tipico siciliano, Allegretti sembra avere più ceppi, nel mantovano e modenese, in Umbria e Lazio ed in Puglia e Lucania, Allegri è diffuso in Piemonte, Lombardia, Veneto, alta Toscana, Emilia e Romagna, Allegrini è tipico della fascia centrale e della Puglia, Allegro è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, Allegrone, abbastanza raro, è specifico dell'alessandrino, di Tortona e Cerreto Grue in particola-

ALLEGRONI

re, Allegroni, probabilmente sempre piemontese dell'alessandrino, è ormai quasi scomparso, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche od accrescitive, dal nome medioevale Alegus di cui si ha esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale in un giudizio emesso nel 1181 si legge: "...Pro male ablato, et decima male retenta, et anime mee remedio et mercede, et sic ut supra legitur, investivit ipse Alegus Iohannem qui dicitur de Ferrera de eodem loco ad partem et utilitatem suprascripte ecclesie....".

ALLEGRAZZA

Molto raro sembra originario della Val d'Ossola, dovrebbe derivare dal nome medioevale Allegranza, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale: " Anno dominice incarnationis milleximo centesimo trigesimo nono, mense ianuarii, indictione secunda. Constat nos Alegranziam, relictam quondam Guifredi Verpo, atque Latinam, coniugem Anselmi Curto,...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nel 1700 con il padre domenicano, storico ed archeologo Giuseppe Allegranza.

ALLELUIA

Alleluia è quasi unico, probabilmente toscano, l'origine dovrebbe essere dal nome ebraico Alleluia (preghiamo il Signore), potrebbe essere di origini israelitiche, ma non è escluso che possa trattarsi anche di un nome attribuito forse ad un figlio atteso molto a lungo.

ALLETTI

Alletti, assolutamente raro, parrebbe del palermitano, potrebbe derivare dalla Gens Allectia.

ALLEVATO

Allevato è tipicamente calabrese del cosentino, di San Giovanni in Fiore, Fuscaldo, Pietrafitta e Cosenza, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito a capostipiti orfani, allevati da una famiglia diversa da quella d'origine.

**ALLEVI
ALLIEVI**

Deriva dall'uso prevalentemente lombardo e particolarmente del Milanese di attribuire ai figli senza padre un cognome beneaugurante come Diotallevi, Diotaiuti che per contrazione divennero poi più semplicemente Allevi, ecc.

Nelle Marche e più precisamente ad Offida (AP) troviamo già dal 1200 una famiglia Allevi ricca e di nobile casato, che già allora vantava origini antichissime. Un Giacomo dict Allevi (così indicato nei documenti), nativo di Offida, fu priore del convento degli agostiniani di Lanciano (CH).

**ALLIANA
ALLIANI
ALLIANO**

Alliana è quasi unico, Alliani, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe piemontese, così come l'ancor più raro Alliano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale del toponimo Agliano nell'astigiano, Fundus Allianus, ma è pure possibile che derivino dal nome latino Allianus attribuito a liberti o clientes di un Allius., ricordiamo ad esempio Ticiasenus Allianus, curator lusus iuvenalis.

**ALLIATA
ALLIATI**

Alliata cognome probabilmente di origini longobarde e toscane, trasferitosi poi in Sicilia, è attualmente specifico solo di Gozzano (NO), Alliati, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare dal termine alliatus (alleato, nel senso di famiglia alleata dell'Imperatore), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo tra gli

scritti pisani del 1200, ecco cosa si legge in una lettera del 1295: "...Petri Gambacorte et Gaddi Gambacorte sociorum suorum et pro eis et quoque eorum in solidum et Bectus Alliata quondam Galgani Alliate pro se et suo nomine mutuo consensu et voluntate concordi ob comodiorem usum et uberiozem questum inter se ad invicem fecerunt...", nobile casato che gode dei titoli di principi di Villafranca, di duchi di Salaparuta, duchi di Saponara e di duchi delle Pietretagliate. Alliata è un cognome siciliano derivato dal vocabolo dialettale 'alliatu' = attaccato, ostinato. Fonte: Rohlfs, 40.

ALLIO

Allio ha un ceppo nel cuneese, a Paesana, Sanfront, Revello e Saluzzo, ed uno molto piccolo a Messina, potrebbe derivare dal nome medioevale provenzale Aliot, ma è pure possibile possa trattarsi di un'italianizzazione della forma ipocoristica francese Allion, una variante di Eliot, che è un diminutivo del nome Elia.

ALLIORA ALLORA ALLORI ALLORO

Alliora, quasi unico, è del milanese, Allora è tipicamente piemontese, del torinese ed in particolare di Riva presso Chieri, Chieri e Torino, Allori è tipicamente toscano, con ceppi a Prato e Poggio a Caiano nel pratese, a Firenze e Scandicci nel fiorentino, a Marciana Marina, Piombino, Livorno e Portoferraio nel livornese, ad Agliana e Pistoia nel pistoiese ed a Bucine nell'aretino, Alloro ha presenze in Liguria, Piemonte, Campania e Sicilia, con un piccolo ceppo a Verona ed uno a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal nome medioevale Alloro, Allora, forme passate in disuso dell'oggi più comune Lauro e soprattutto Laura., nome anticamente attribuito in onore di Apollo, cui era dedicata la pianta aromatica dell'alloro.

ALLOA ALLOI

Alloa, molto molto raro, è specifico del Piemonte occidentale, soprattutto del cuneese, così come l'ancora più raro Alloi, presente nel cuneese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine medioevale francese alleu (pronuncia allö), che indicherebbe la provenienza del capostipite da aree libere, non sottoposte alla Signoria di alcuno.

ALLOCCA ALLOCCHI ALLOCCHIO ALLOCCHIS ALLOCCO ALLOCHIS ALOCCHI

Allocca è specifico del napoletano, in particolare di Somma Vesuviana, Marigliano, Nola, Saviano e Napoli, con ceppi importanti anche a Bruscianno, Sant'Anastasia, San Giuseppe Vesuviano, Pomigliano d'Arco, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella e castello di Cisterno, Allocchi è quasi unico, Allocco ha un ceppo piemontese, in particolare nel cuneese, a Bra, Savigliano, Fossano e Racconigi, Allochis, estremamente raro, e Allocchis, praticamente unico, sembrerebbero piemontesi, mentre Allocchio è decisamente lombardo, soprattutto del cremonese, Alocchi ha presenze nel forlivese, nel maceratese e nel romano, si potrebbe trattare di forme ipocoristiche del nome Elia, o di forme contratte del nome medioevale germanico Alialdus, da non scartare, anche se poco probabile una derivazione da soprannomi generati dal termine allocco (tipo di uccello notturno simile alla civetta), sia il ceppo piemontese, che quello napoletano, potrebbero anche derivare dal termine dialettale dell'area della Alpi Marittime allouche (agnello),



o da soprannomi originati dal vocabolo provenzale occitano *alloca* (ribes nero) ed essere portati in Campania al seguito degli angioini.

ALLOISE
ALLOISI
ALLOISIO
ALLOISO
ALLOSIA
ALLOSIO
ALOISE
ALOISI
ALOISIO

Alloise e Alloiso sono quasi unici, Aloisi sembrerebbe umbro, di Pietralunga (PG) in particolare, Alloisio ha un nucleo tra il Monferrato, Ovada in particolare ed il genovese, particolarmente a Genova, ed uno nella bassa bresciana, zona di San Paolo e Orzinuovi, Allosia ed Allosio, assolutamente rarissimi, sono piemontesi, Aloise ha un nucleo romano, un ceppo napoletano ed uno nel cosentino, Aloisi ha ceppi sparsi a macchia di leopardo in giro per il paese, Aloisio è più propriamente del centrosud, derivano tutti dal nome medioevale *Aloisius*, il nome Franco Clodoveo, l'antico Ludovico, per diventare il moderno Luigi ha subito molte trasformazioni una delle prime è stata la latinizzazione in *Aloisius* dal quale nome hanno avuto origine questi vari cognomi. La diffusione, nelle sue varianti, è pressochè a livello di tutta la penisola, sono quindi cognomi antichi che possono risalire a prima del '400.



ALLONE
ALLONI

Allone è caratteristico di Messina, Alloni è tipicamente lombardo di Milano e del milanese, di Carbonara al Ticino e Pavia nel pavese, di Mozzanica nel bergamasco, di Pianengo e Cremona nel cremonese e di Brembio e Codogno nel lodigiano, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Allone*, ricordiamo con questo nome un Duca longobardo di Lucca, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in una *Cartula finis et refutationis* del gennaio 1176 a Casei Gerola nel pavese: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo sexto, indictione nona, die mercurii qui est quartus decimus dies mensis ianuarii. In loco Caselle, in portico ecclesie Sancti Agustini. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum quod in suis tenebant manibus donna Isa, uxor Allonis de Mangano, et donna Adelaxa, uxor Uberti filii predicti Allonis, adversus dominum Iohannem Dei gracia abatem monasterii Sancti Petri Caurii fecerunt finem et refutationem de omni iure ...".

ALLUIGI
ALOIGI
ALUIGI

Alluigi, molto raro, ha un piccolo ceppo nel savonese ed uno nel pesarese, Aloigi, molto molto raro, è della zona che comprende il fiorentino, l'aretino ed il pesarese, Aluigi, il meno raro, ha un ceppo genovese, uno nel riminese a Rimini, Coriano e Cattolica, uno, il più consistente, nel pesarese, a Piobbico, Acqualagna, Fermignano, Urbania, Pesaro, Cagli, Cartoceto, Sant'Angelo in Vado e Fano, uno a Città di Castello nel perugino, uno nel grossetano a Grosseto, Magliano in Toscana e Cinigiano, ed uno a Roma, dovrebbero tutti derivare da alterazioni successive del nome medioevale *Aloisius* (vedi **ALLOISE**), da cui si è poi ottenuto il nome moderno Luigi.

ALMADORI

Almadori è decisamente umbro di Terni e di Spoleto nel perugino, dovrebbe derivare dal nome settecentesco *Almador*, ricordiamo ad esempio che un personaggio di Schubert nell'opera *Il cavaliere dello specchio* (*Der Spiegelritter*) è il principe *Almador*.

ALMASI
ALMASIO

Almasi, quasi unico, sembrerebbe lombardo, Almasio è specifico del nordmilanese e varesotto, di San Vittore Olona, Legnano, Parabiago e Nerviano nel milanese e di Fagnano Olona nel varesotto, dovrebbero

derivare dal nome medioevale Almasio, ricordiamo con questo nome il Capitano di Ventura Almasio Dei Banoli che operò al servizio della Repubblica Serenissima agli inizi del 1300.

ALMEONI

Almeoni, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo ad Orzinuovi nel bresciano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Almeone derivato dalla contrazione del nome mitologico greco Alcmeone.

ALMERIGHI ALMERIGO

Almerighi, estremamente raro, ha qualche presenza in Piemonte ed in Sardegna, dove dovrebbe essere giunto dal Piemonte, Almerigo è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico Almericus, latinizzazione del nome germanico Almrich, a sua volta composto dai termini alm (alpe, alpeggio, pascolo alpino) e rich (ricco, che possiede) con il significato di colui che è ricco di pascoli alpini.

ALMIRANTE ALMIRANTI AMARANTE AMIRANTE

Almirante è un cognome assolutamente raro, sembrerebbe avere lontane origini siciliane, Almiranti, ancora più raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Amarante è specifico del salernitano, di Pagani, Angri, Sarno e Corbara, con un ceppo anche a Napoli, Amirante è specifico di Napoli, con presenze significative anche a Pozzuoli, Portici, San Giorgio a Cremano e Quarto, dovrebbero tutti derivare, attraverso varie modificazioni, dal termine medioevale Almirante o Ammirante con il significato di comandante, derivato dal termine spagnolo omonimo a sua volta derivato dal termine arabo al-amir (il capo, il comandante, il Signore, stessa origine del termine emiro), anche il vocabolo ammiraglio (comandante di una flotta) ha la stessa origine.

ALNI ALNO

Alni, molto molto raro, è tipicamente romagnolo, di Forlimpopoli e Forlì nel forlivese e di Ravenna, Alno, altrettanto raro, sembrerebbe di Isole e Cavallino, ai confini con il territorio di Venezia, potrebbero derivare dal latino alnus (ontano), forse tramite soprannomi attribuiti a capostipiti che vivessero o provenissero da una zona ricca di quel tipo di essenza arborea, molto frequente nelle vicinanze dei corsi d'acqua: "...Alnus vocatur quod alatur amne; proxime enim aquae nascitur, nec facile extra undas vivit....".

ALOE ALOI ALOIA ALOJA D'ALOIA D'ALOJA

Aloe è tipico del cosentino, Aloï sembra originario della Calabria, ma è presente anche in Sicilia con ceppi forse autoctoni, Aloia è sparso a macchia di leopardo in tutto il sud, Aloja assolutamente raro ne dovrebbe essere la forma originaria sembrerebbe originario dell'area campano, pugliese calabrese, D'Aloia e D'Aloja, raro, sono tipici dell'area che comprende le province di Napoli, Benevento, Foggia, Bari e Potenza, derivano dalla forma dialettale campano calabrese del nome medioevale Aloisius (che diventerà Eligio e Luigi).

ALONCI ALONGE ALONGI

Alonci è quasi unico, Alonge è siciliano, con un ceppo nell'agrigentino, ad Agrigento, Raffadali, Menfi, Sciacca e Favara, Alongi è un cognome anch'esso decisamente siciliano, molto più diffuso, ha un ceppo nel palermitano, a Palermo, Villabate, Monreale, Prizzi, Caccamo e Cefalà Diana, nell'agrigentino, ad Agrigento, Favara, Aragona, Naro, San Giovanni Gemini, Menfi, Raffadali, Campobello di Licata e Realmonte, nel catanese, ad Adrano e Catania, nel nisseno, a Sutera e Sommatino, e nel trapanese a San Vito lo Capo, potrebbero derivare da una modifi-

cazione del cognome spagnolo Alongio, o dalla sua forma provenzale Alonge, ma è abbastanza probabile anche una derivazione da modificazioni dialettali del nome Alonsus di origine spagnola, ma presente in misura abbastanza significativa in Sicilia almeno dal 1500, dell'uso di questo nome in Sicilia abbiamo un esempio in questa lettera dell'anno 1548: "...magnificum et reverendum fratrem Alonsum de Madrigal ordinis eiusdem Sacre Religionis Hiresolimitane preceptorem Marsalie et Corleonis...".

ALONSI
ALONSO
ALONZI
ALONZO
D'ALONSO
D'ALONZO

Alonsi, Alonso e D'Alonso, sono forme corrotte da una sostituzione della esse alla zeta originaria, Alonzi è tipico di Sora nel frusinate, e delle vicine province dell'Aquila e Roma, Alonzo ha un ceppo nel teramano, nel romano, in Campania e nel catanese, D'Alonzo è tipicamente abruzzese con un ceppo anche nel casertano ed uno nel barese, dovrebbero essere tutti di origine spagnola e derivare o dal nome spagnolo Alonzo (forma alterata di Alfonso) o dal cognome spagnolo Alonso.

ALOSA
ALOSI

Alosa ha un ceppo a Napoli ed uno a Crotone, Alosi è siciliano, soprattutto del messinese, di Barcellona Pozzo di Gotto, Milazzo, Messina e Mazzarrà Sant'Andrea e di Palermo, come possibile origine si può proporre una derivazione da un soprannome basato sul nome del pesce alosa, un particolare pesce di mare molto vorace, indicando forse nel capostipite un pescatore, ma non si può escludere che possa trattarsi di una forma alterata dialettalmente del nome femminile Aloisia (Luigia), nome peraltro anticamente molto comune in tutto il meridione, o del nome spagnolo Alonsa.

ALPA

Alpa è tipico della zona che comprende l'alessandrino ed il genovese, in particolare Alessandria ed Ovada nell'alessandrino e Genova, potrebbe derivare da un soprannome arcaico, basato sul termine ormai in disuso alpa, un antico strumento tagliente usato per produrre dei riccioli di legno di salice adoperati per impagliare le sedie, molto meno probabile una derivazione da una forma dialettale del termine alpe (pascolo di montagna).

ALPARONE

Alparone è decisamente siciliano, ha un ceppo nel catanese, in particolare a Caltagirone e Catania, con un ceppo anche a Palermo, potrebbe trattarsi di una forma accrescitiva dialettale derivata da una modificazione del nome Alvaro, giunto in Sicilia al seguito degli aragonesi.

ALPINI
ALPINO

Cognome abbastanza recente con chiaro riferimento ad un'origine montanara del capostipite.

ALQUATI

Alquati è specifico della Lombardia sudorientale, di Cremona, Casalmorano e Castelveverde nel cremonese, di Rivarolo mantovano nel mantovano e di Rudiano nel bresciano, dovrebbe stare per una forma etnica di capostipiti provenienti dal paese piacentino di Castell'Arquato, uso che troviamo anche nelle Dissertazioni di Ludovico Muratori: "...Nicolaus de Castello Alquato et Leccacorvus Consules civitatis Placentinae...".

ALSTER

Dovrebbe trattarsi di un cognome tedesco originario probabilmente della zona di Amburgo e deriverebbe dal nome del fiume Alster.

- ALT** Alt, assolutamente raro, tipicamente friulano, è specifico di Cormons nel goriziano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tedesco alt (vecchio).
- ALTADONNA** Altadonna è tipico della Sicilia settentrionale, di Messina e Santa Teresa di Riva nel messinese e di Carini nel palermitano, ma presenta anche un ceppo nel Lazio, dovrebbe derivare dal nome medioevale Altadonna o anche da un soprannome attribuito alla capostipite, probabilmente per la sua alta statura, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Viterbo in un atto di compravendita del 1256, atto nel quale la parte cedente è un certo Rainero Altadonna.
- ALTAMORE** Altamore è decisamente siciliano, di Caltagirone, Grammichele e Catania nel catanese, di Giuliana, Roccamena e Palermo nel palermitano e di Gela e Niscemi nel nisseno, dovrebbe trattarsi di un'italianizzazione del nome normanno Aldamor, ma non si può escludere possa derivare da un'italianizzazione del nome germanico Waldemar, entrambi questi nomi hanno la medesima origine.
- ALTAMURA** Cognome derivante dal toponimo Altamura (BA), è diffuso in un'area circoscritta alla provincia di Bari, mentre è presente sia nelle Puglie che in Campania.
Il cognome Altamura è presente anche nel comune di Satriano (CZ) e zone limitrofe. Ciò è dovuto al fatto che il principe di Satriano, attorno al 1600 circa fece arrivare dei coloni dalla Puglia per ripopolare le campagne rimaste disabitate a causa di epidemie.
- ALTANA** Specifico della Sardegna settentrionale, potrebbe derivare da un nome di località legata al fiume Altana nel sassarese.
- ALTAVILLA** Altavilla è specifico del meridione, molto diffuso in Puglia, soprattutto nel brindisino, nel napoletano, nell'avellinese, nel messinese e nel palermitano, dovrebbe derivare dai molti toponimi contenenti la radice Altavilla, come Altavilla Irpina (AV), Altavilla Milicia (PA) o Altavilla Silentina (SA), un collegamento con il casato normanno degli Hauteville (Altavilla) è possibile solo in rarissimi casi.
- ALTEA** Altea è tipicamente sardo, diffuso in particolare nel cagliaritano e un pò meno nel sassarese, potrebbe derivare dal nome greco Altheia, ma è da prendersi in considerazione una derivazione da un soprannome originato dal termine sardo altiu (altero, altezzoso) e starebbe ad indicare il carattere superbo della capostipite.

ALTEA: Altea, madre di Meleagro, è una figura femminile del Mito greco. Altea è un nome proprio di persona. Altea è un Comune spagnolo di 21898 abitanti, in provincia di Alicante, della Comunidad Valenciana. Altea è un piccolo asteroide scoperto nel 1872 dall'osservatorio astronomico americano del Michigan. Infine Althea Rosea è pianta officinale della famiglia delle malvacee; che qui in Campidano chiamiamo generalmente narbedda, narboni. I suoi frutti simili a piccolissime forme di formaggio, cilindriche, del diametro di circa un centimetro sono detti. "su casixèddu de Santu Franciscu" (tradotto letteralmente) i formaggini di San Francesco. - Nel greto del torrente Rio Piras (Gonosfanadiga), crescevano spontaneamente le malve (altea: su narboni),

e noi, bambini e bambine del vicinato (rione) di "Su Forraxèddu", eravamo ghiotti dei "formaggini di San Francesco". Crediamo quindi che il cognome Altea derivi dalla pianta officinale "Althea Rosea Officinalis". A prova facciamo riferimento ai tanti cognomi sardi derivanti da nomi di erbe, piante, arbusti, fiori: alba, ardu, arbus, arrù, asole, basolu, uda, bussu, cadoni, cardu, cannas, carcangiu, chessa, concudu, fa, fenu, frassu, gravellu, lillu, lilliu, murtas, pibiri, pisu, cherchi, zanda, etc. etc. Troviamo il cognome negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 figurano: Altea Murono, jurato ville Almos (* villaggio distrutto - Contrate Partis de Montibus); Altea Petro, ville de Sardara (** SARDARA MONTIS REGALIS...(11 GENNAIO 1388), et ego...Gadulesu Margiano habitator ville Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388). Altea è un cognome oggi presente in 107 Comuni italiani, di cui 45 in Sardegna: Sardara 57, Arbus 46, Dolianova 43, Cagliari 5, San Gavino 35, Serdiana 33, Sassari 26, etc. Nella penisola Genova ne conta 18, Roma 12, Milano 11, Torino 11. In USA è presente in 4 Stati, con un solo nucleo familiare a testa.

ALTERI
ALTERIO
ALTERO
ALTIERI
ALTIERO

Alteri è tipico delle province di Roma e Frosinone, Alterio è molto diffuso in Campania, soprattutto a Napoli, con buone presenze nel napoletano ad Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Casoria ed Arzano, un ceppo ad Ariano Irpino nell'avellinese ed uno ad Aversa nel casertano, Altero ha un piccolo ceppo nel barese ed uno nel napoletano, Altieri è molto diffuso in tutto il centrosud, in particolar modo in Campania, Altiero, specifico del napoletano e del casertano, ha un nucleo a Torre del Greco (NA) ed uno a Casagiove (CE), dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine germanica Alterus o Altierus, a sua volta derivato dal germanico alt(vecchio) + hari (armato), in alcuni casi possono anche essere derivati per aferesi da Walterius e Galterus, o anche dal nome normanno Autier.

ALTINER
ALTINIER

Cognomi molto rari, specifici dell'alto trevisano orientale, zona tra Conegliano e Sacile, Altinier sembra specifico di Godega Di Sant'urbano (TV), potrebbero derivare dall'antico toponimo Altino (laguna veneta) centro che risale a prima del VI° secolo a.C.

Altinier può derivare anche dal nome proprio longobardo Altiniero. A titolo di esempio si cita Altiniero degli Azzoni da Treviso del 1300.

ALTINI
ALTINIO
ALTINO

Altini ha un ceppo romagnolo nel ravennate, a Faenza, Lugo, Ravenna, Alfonsine e Cervia, con ceppi anche a Cesena, Forlì e nel pesarese, ed uno a Bari, che potrebbe derivare dal toponimo Altino nel teatino, o da Mont'Altino nel barese, Altinio è quasi scomparso, Altino, quasi unico, parrebbe pugliese, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino Altinus, o Altinius di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Tito Livio: "...In ea castra Dasius Altinius Arpinus clam nocte cum tribus servis venit, promittens, si sibi praemio foret, se Arpos proditurum esse. Cum eam rem ad consilium retulisset Fabius, aliis pro transfuga verberandus necandusque videri, ancipitis animi communis hostis, qui post Cannensem cladem, tanquam cum fortuna fidem stare oporteret, ad Hanniba-

lem discessisset, traxissetque ad defectionem Arpos ; cumque res Romana contra spem votaue ejus velut resurgeret, turpius videatur novam referre proditorem proditis olim...". Circa il ceppo dell'area pesarese, di Fossombrone, sembrerebbero esserci tracce di una nobiltà piuttosto recente.

ALTISSIMI ALTISSIMO

Altissimi è decisamente laziale, di Ronciglione nel viterbese e di Roma, Altissimo, molto raro, sembrerebbe veneto, dovrebbero derivare dal nome Altissimus attribuito dalla devozione cristiana, al proprio figlio, ma anche a trovatelli, con riferimento alle parole del Gloria in excelsis Deo: "... Quondam tu solus sanctus, tu solus Dominus, Tu solus Altissimus, Jesu Christe, Cum Sancto Spiritu in gloria Dei Patris. ...".

ALTOBELLI ALTOBELLO

Altobelli è tipico della zona che comprende le province di Roma, Latina, Frosinone, Caserta e Napoli, con un ceppo anche nel chietino, Altobello, molto meno diffuso, ha un ceppo nel barese ed uno nel salernitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano Altobellus di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1400 con il pittore veronese: "Altobellus Pictor de l'Angolo quondam Baptista de S, Stephanus", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in quest'atto redatto a L'Aquila nel 1573: "...Dominicus Altobelli, Honorius Pontilli, Iacobus Bernardini Blaxii... ...qui sunt et faciunt majorem et saniozem partem dicti concilii et dictam Universitatem dictae terrae Burboni raepresentant, unanimiter et concorditer et nemine ipsorum discrepante,,,".

ALTOMARE ALTOMARI

Altomare ha un nucleo principale a Molfetta (BA) ed uno a Rogliano, Santo Stefano di Rogliano e Luzzi nel cosentino, ha inoltre un piccolo ceppo anche a Castel San Giorgio (SA) ed a Napoli, Altomari sembrerebbe specifico di Aciri (CS), dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale di origini germaniche Aldemarus o Valdemarus di cui abbiamo un esempio agli inizi del 1200 con il re dei danesi e degli slavi Valdemaro: "...Accessit tandem et Travemunda Sigeburgumque: mortuoque Canuto, frater eius Valdemarus, Rex Danorum, Sclavorumque, et Nordalbingiae Dominus Lubecae salutatus; Lavenburgum munitissimum ad Albim castrum...".

ALTOSINNO

Altosinno, quasi unico, sembrerebbe tipico del salernitano, potrebbe derivare dal cognome francese Altazin di cui si hanno riscontri almeno dal 1500, o anche dal nome arabo Haltazin di significato incerto.

ALTOVITI



Assolutamente raro, probabilmente di origini longobarde insediatisi poi a Firenze, dovrebbe derivare dal nome longobardo Altowido; casato nobile presente a Firenze fin dal 1100 ebbe signoria sul Valdarno divennero Marchesi con l'Imperatore del Sacro Romano Impero Ferdinando II°.

ALTURA

Altura è un cognome assolutamente raro, tipicamente campano, potrebbe trattarsi dell'italianizzazione del nome francese Authier, o anche di un'alterazione dialettale del nome medioevale femminile Altera, una forma contratta del nome Altiera, non si può escludere una possibile origine dal nome del paese istriano di Altura, vicino a Pola, in questo caso sarebbe giunto in Campania al seguito degli esuli istriani all'epoca delle battaglie tra turchi e veneziani.

**ALUNNI
ALUNNO**

Alunni è molto diffuso nel perugino, a Perugia in particolare, ma anche a Magione, Corciano, Umbertide e Città di Castello, ma è comunque presente nell'aretino, nel pesarese, nell'anconetano, nel ternano e nel romano, Alunno occupa lo stesso areale, a Cortona nell'aretino, e soprattutto a Gubbio e Città di Castello nel perugino, questi cognomi potrebbero derivare dal termine latino *alumnus*, inteso come allevato, cresciuto, educato, un esempio di quest'uso lo troviamo in un testo di Propertio: "...Nil patrium nisi nomen habet Romanus alumnus: sanguinis altricem non putet esse lupam..", si potrebbe allora ipotizzare che possa trattarsi di capostipiti allevati ed educati da una nutrice se non abbandonati e cresciuti in un Istituto.

**ALVARI
ALVARO**

Alvari è quasi unico e sembrerebbe dovuto ad errori di trascrizione di Alvaro che sembrerebbe originario del reggino, e che è tipico di Sinopoli, San Luca, Giffone, Locri e Roccella Ionica nel reggino, dovrebbero derivare dal nome di origine germanica Alvaroderivato dai termini *alt* (vecchio, antico) e *war* (casato) cioè di antica stirpe, il nome si diffuse particolarmente nella penisola iberica attraverso i visigoti, quindi non è da escludere una non impossibile origine ispanica del cognome.

Alvào è pronunzia piana dello stesso nome (scritto senza accento) che in Spagna si pronunzia sdrucchiolo (A'lvaro), derivato dal visigoto *ala* (tutto) e da *waria* (protezione), con il significato di è protetto da tutto. Con la pronunzia latina può derivare dal termine *albarius* (imbianchino da *albus* (bianco). Altra ipotesi lo ascrive all'arabo *al-wazir* (l'aguzzino), per via della diffusione in aree dominate dai Musulmani (Sud Italia e Spagna).

**ALVIGGI
ALVIGI**

Alviggi, tipicamente campano, ha un ceppo ad Atripalda nell'avellinese, probabile luogo d'origine, nonché a Salerno ed a Napoli, Alvigi, molto più raro, è del napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Alvigi, l'italianizzazione del nome longobardo *Hlodowig*, da cui è derivato anche il più comune nome Luigi.

**ALVINI
ALVINO**

Alvini, molto molto raro, parrebbe toscano, Alvino è invece molto diffuso in Campania, soprattutto nel napoletano, nell'avellinese e nel salernitano, con un ceppo anche nel potentino, nel foggiano e nel leccese, nel romano e nel latinense, si dovrebbe trattare di forme betacistiche del nomen latino *Albinus* o, sempre attraverso il fenomeno del betacismo, derivare dalla Gens *Albinia*.

**ALVISE
ALVISI
ALVISINI
ALVISIO
ALVISO**

Alvise, Alviso ed Alvisio sono praticamente unici, Alvisi tipico emiliano/romagnolo, con un nucleo principale nel bolognese a Bologna ed Imola, e nelle aree limitrofe del ferrarese, ravennate, a Faenza in particolare, e forlivese, soprattutto a Cesena, Alvisini è laziale, di Fiamignano (RI) e di Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Alvisus* (Alvise, forma arcaica di Luigi), di cui abbiamo un illustre esempio nell'anno 1146: "...Ego Alvisus, Dei miseratione Atrebatensis episcopus, tam futuris quam praesentibus, in perpetuum...".

**ALVITI
ALVITO**

Alviti ha un nucleo laziale a Roma in particolare e nel latinense a Norma e Latina, ed un piccolo ceppo a Bari, Alvito è assolutamente raro, sembrerebbe avere due ceppi, uno laziale ed uno pugliese, dovreb-

bero derivare dal nome medioevale germanico Alwit, dalla sua latinizzazione Alvitus, o dalla sua forma galiziana Aluitus, nome che ha dato luogo nel medioevo, nell'area galiziana, alla denominazione di almeno una ventina di villaggi.

ALZATE

Alzate, quasi unico è tipicamente piemontese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Alzate di Momo nel novarese.

ALZATI

Alzati è tipicamente lombardo, del milanese, di Bollate, Milano, Monza, Rescaldina e Legnano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Alzate Brianza nel basso comasco.

AMADASI

Amadasi è tipico di Parma in particolare e del parmense, dovrebbe derivare dal nome medioevale Amadasius, di cui abbiamo un esempio d'uso nel veneziano, nell'anno 1298, quando troviamo il notaio: "Amadasius de Ravegnanis imperiali auctoritate iudex ordinarius et notarius.. .. in episcopatu Torcellano (Torcello nel veneziano)".

AMADDEO

AMADDIO

AMADEI

AMADEO

AMADINI

AMADIO

AMEDALI

AMEDEI

AMEDEO

AMODEO

AMODIO

Amaddeo è specifico di Reggio Calabria, Amaddio è tipico siciliano, di Rosolini (SR) e di Catania, Amadei è molto diffuso in Lombardia, Emilia e Romagna e pesarese, basso trentino e veronese, con massima concentrazione nel bresciano, ha ceppi nel genovese, spezzino, carrarese e lucchese, ha un ceppo anche tra le province di Terni, Rieti e Roma, Amadeo ha un ceppo lombardo ed uno reggino, Amadini è tipicamente lombardo, Amadio è molto presente al nord ed al centro, con un ceppo anche nel catanese, ha una grossa concentrazione in Veneto e nel Lazio, Amedali, quasi unico, sembrerebbe lombardo, Amedei, molto molto raro, parrebbe di Toscana e Lazio, Amadeo ha un ceppo nel reggino ed uno nel Piemonte occidentale, Amodeo è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, ma con massima concentrazione in Sicilia e Calabria, Amodio è tipico del sud, di Campania e Puglia in particolar modo. Tutte queste varianti hanno in comune l'origine religiosa medioevale Amo Deus - Ama Deus cioè ama il Signore, sono cognomi molto comuni in tutta Italia con forme più frequentemente presenti in alcune zone ed altre in altre. Esistono tracce di questi tipi di cognomi già dal XIII° secolo, anche se la piena diffusione avvenne in epoca rinascimentale.

AMADELLI

AMADI

AMADINI

AMADU

AMADUCCI

AMADUZZI

Amadelli è tipico della zona di confine tra modenese e ferrarese, di Finale Ligure (MO) e di Voghiera (FE), Amadi ha un ceppo nello spezzino a La Spezia e Calice al Cornoviglio, ed uno a Venezia e nel veneziano limitrofo, Amadini sembra tipicamente lombardo con un ceppo principale a Bovegno nel bresciano ed a Gazzuolo nel mantovano, Amadu è tipicamente sardo di Pattada (SS), Amaducci è specifico della Romagna, di Cesena, Forlì, Rimini, Bertinoro (FC) e Ravenna, Amaduzzi ha un ceppo a Bologna e Pianoro nel bolognese ed in Romagna a Cesena, Rimini e Savignano sul Rubicone (FC), con un ceppo a Fano (AN) ed uno a Roma.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale Amado (forma dialettale di Amato), che, in ambito cristiano, va letto nel senso di amato o protetto da Dio (vedi Amata): in questo contesto, infatti, l'ipotesi di un'origine araba è poco probabile o, comunque, limitata a poche famiglie, se si considera la distribuzione dei cognomi per lo più nel

nord e centro nord del paese (lo stesso discorso vale anche in Sardegna per le famiglie Amadu). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

AMADESI

Amadesi è tipicamente emiliano, di Bologna in particolare e di Casalecchio di Reno, dovrebbe derivare dal nome medioevale Amadesius, nome di un antico arcivescovo di Ravenna.

AMADORE AMADORI AMATORE AMATORI

Amadore, molto molto raro, sembrerebbe della zona tra Galati Mamertino (ME) e Capo D'Orlando, Amadori diffusissimo tra bolognese, Romagna e pesarese ha ceppi anche in costa Smeralda e nel bresciano e basso trentino, Amatore ha un nucleo nel siracusano nella zona di Noto e Palazzolo Acreide (SR) ed uno nel napoletano, Amatori ha un ceppo nel pesarese, uno a Thiene (VI) e dintorni ed uno secondario a Roma, derivano tutti dal nome latino Amator di cui abbiamo un esempio in Historia Longobardorum di Paolo Diacono: "...Quo vita decedente, Amator in eius loco episcopus ordinatus est. Usque ad eundem enim diem superiores patriarchae, quia in Aquileia propter Romanorum incursionem habitare minime poterant,..", tracce di questa cognominizzazione le troviamo con gli Amadori a Sabbionara d'Avio (TN) nel 1400, sempre nel 1400 a Vinci troviamo Albiera Amadori matrigna di Leonardo.

AMALBERTI AMALBERTO

Amalberti è tipico della zona tra Ventimiglia, Vallecrosia e Soldano nell'imperiese, Amalberto, assolutamente raro, sembra astigiano, derivano dal nome di origine franca Amalbertus, di cui abbiamo un esempio nel VII° secolo con San Amalberto e più tardi nel Codex Chronologico Diplomaticus Episcopatus Ratisbonensis nell'anno 885: "...Signum Domni Karoli Serenissimi Imperatoris Augusti. Amalbertus Notarius ad vicem Liutuuardi Archcancellarii recognovi...".

AMALFI AMALFITANI AMALFITANO

Amalfi ha un ceppo a Napoli, uno a Lagonegro (PZ) ed uno nel messinese a Santa Lucia Del Mela (ME) in particolare, Amalfitani è quasi unico, Amalfitano è specifico di Napoli ed Ischia, derivano dal toponimo Amalfi e dal etnico relativo, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1200 alla corte di Federico II° con il gran valletto Crescius Amalfitanus.

AMANATI AMANNITI AMMANATI AMMANATO AMMANITI AMMANNATI AMMANNATO AMMANNITI AMMANNITO

Amanati, quasi unico, è della zona tra riminese e pesarese, Amanniti sembrerebbe unico, come Ammanati, che è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Ammannati, che ha un ceppo nel fiorentino a Firenze, Empoli, Sesto Fiorentino, Vinci e Lastra a Signa, a Pistoia e Montale nel pistoiense, a Pisa e San Miniato nel pisano ed a Montemurlo e Prato nel pratese, Ammanato, quasi unico, sembrerebbe siciliano, ed è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Ammannato, che è specifico di Palermo, Ammaniti, quasi unico, Ammanniti ed Ammannito, molto molto rari, sono specifici del centro Italia.

informazioni fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale Ammanato (con una variante in Ammannito), che, nell'onomastica augurale, assume il significato di ben pronto, preparato o, per estensione, dotato (di virtù, qualità, talento, etc): va osservato, in effetti, che, per quanto

disusato ai giorni nostri, l'aggettivo ammannato o ammannito deriva dal verbo ammannare o ammannire (letteralmente raccogliere in manne), che, in senso figurato, significa proprio allestire, preparare, predisporre - in ambito onomastico, è chiaro il riferimento a un'inclinazione del carattere o un'auspicata dote naturale. A titolo esemplificativo, si può citare un verso di fra' Domenico Cavalca (Vicopisano, 1270 c.ca - Pisa, 1432), che, nelle sue Rime, dice "e siamo di virtù tutte amannate, e di divino amor tutte infiammate e di bellezza". Dal punto di vista storico, esempi del nome Ammannato si hanno già nella Siena del '200, con personaggi quali Ammannato del fu Prospero da Firenze, Ammannato del fu Rontieri, Ammannata del fu Parabuoi, Ammannato console del castello di Abbadia, etc. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

AMANDOLA
AMENDOLA
AMENDOLEA
AMENDOLIA
AMMENDOLA
AMMENDOLEA
AMMENDOLIA

Amandola è piemontese, del torinese, astigiano e cuneese, Amendola è tipico del Lazio, Campania e Calabria settentrionale, Amendolea, assolutamente raro, potrebbe essere di Polistena nel reggino, Amendolia, molto raro, è specifico di Messina e dintorni, Ammendola ha un grosso ceppo nel napoletano, a Napoli, San Giuseppe Vesuviano, Torre Annunziata, Terzigno, San Giorgio a Cremano, Ottaviano, Castellammare di Stabia e Torre del Greco, ed uno tra catanzarese e reggino, in particolare a Lamezia Terme nel catanzarese ed a Taurianova nel reggino, Ammendolea, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel reggino, Ammendolia ha un ceppo nell'area dello stretto, a Messina e nel reggino a Caulonia e Polistena, derivano tutti da soprannomi legati al vocabolo dialettale amandula, amendula o mendola (mandorla). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel Salento nel 1300 con i feudatari dell'Amendolea, a Lipari nel 1500 in un atto viene citato: "...Baldasar Blasius pro magnifico Ioannello Amendula, iurato...".

AMANTEA
AMANTIA

Amantea, molto raro, è tipico calabrese, di Amantea (CS), Amantia anch'esso raro, è tipico di Catania e dintorni, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Amantea e dal suo equivalente arcaico Amantia.

AMAOLO

Amaolo è tipico del sud delle Marche, di Sant'Elpidio a mare, Montegrano e Porto San Giorgio nel Piceno, e di Civitanova Marche e Corridonia nel maceratese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Amaulus a sua volta derivato dal nome provenzale Amaul.

AMAPANE
AMAPANI

Amapane, cognome assolutamente raro, di cui si ha una presenza nel pavese, ma che sembrerebbe essere stato originario del barese, forse di Acquaviva delle Fonti, come possiamo arguire da un registro dell'università di Brema: "14 Iunii 1696 Joseph Dominicus Amapane, ex regno Neapolitano oriundus, ex civitate Bari. Proselytus, linguae Italicae magister ex decreto 9 Iunii constitutus, adeoque gratis inscriptus.", e da una registrazione del 1722 a Rutigliano sempre nel barese: "...Rutiliani 1722. Acta super petitione legati pii montis fundati per quondam diaconum Vitum Pappalepore inter magnificam Anna Amapano et canonicum don Ignatium Pappalepore...", si hanno tracce dei de Amapano comunque anche in Piemonte, nella zona di Borgaro Torinese, tracce di una famiglia benestante risalenti almeno al 1500, il cognome Amapani, quasi unico, ha una presenza barese, dovrebbero derivare dal nome troiano Amopaon citato da Omero nell'Iliade come figlio di Polya-

emon.

AMARELLI
AMARELLO
AMARI
AMARINI
AMARINO
AMARO

Amari è tipicamente siciliano, di Ribera nell'agrigentino, di Palermo e Bagheria e di Partanna e Salemi nel trapanese, Amarini ed Amarino sono quasi unici, così come Amarelli ed Amarello, Amaro ha un ceppo a Boscoreale, Napoli e Boscotrecase nel napoletano, a Scafati nel salernitano, un ceppo a Melicucco nel reggino ed uno in Sicilia nel trapanese a Trapani, Alcamo ed Erice, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere, direttamente o attraverso ipocoristici, da forme contratte del nome germanico Ademaro, ma non si può escludere, soprattutto per i ceppi siciliani una derivazione dal nome arabo Ammar, ricordiamo con questo nome Ammar ibn Yasir nato nel 570, stesso anno di Maometto, di cui fu grande amico.

Cognome siciliano dalla voce dialettale 'amaru'= infelice. Fonte: Rohlf, 40.

AMAS

Amas è quasi unico, sicuramente siciliano, forse del catanese, dovrebbe derivare dal nome arabo Hamas (Leone).

AMATA
AMATI
AMATIELLO
AMATINO
AMATO
AMATU
AMATUCCI
AMATULLI
AMATUZZI



Dal nome medioevale Amatus. nei cristiani, "amato, protetto da Dio "di cui abbiamo un esempio in un atto di compravendita del 1195 a Solofra (AV): "...Que tota petia videtur esse per hos fines: a parte orientis fine heredum quondam Amati Cioffi et Iaconi Petri qui di-



citur de Archipresbitero; a parte meridiei fine via puplica; a parte occidentis fine ipsius Iaconi Petri et Iohannis qui dicitur de Archi... ..ego Falco notarius iussu suprascripti iudicis scripsi". Amata ha un ceppo laziale a Roma e ad Atina nel frusinate, ed un ceppo siciliano a Sant'Agata di Militello e Militello Rosmarino nel messinese, a Troina nell'ennese ed a Catania, Amati è presente in tutt'Italia, ma in particolar modo nel milanese, lecchese e comasco, tra forlivese, riminese e pesarese e tra Basilicata e Puglia centrale, Amatiello, abbastanza raro, è specifico di Cervinara nell'avellinese, Amatino, raro, sembrerebbe di Minori nel salernitano, Amato è diffuso in tutto il Sud Italia, Amatu, estremamente raro, parrebbe del ragusano, Amatucci ha un ceppo nell'aretino ad Arezzo e Castiglion Fiorentino, uno nel Piceno ad Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Castignano, Folignano e Castel di Lama e nel vicino teramano a Sant'Egidio alla Vibrata ed Ancarano, ed in Campania a Napoli, Avellino, San Potito Ultra (AV) e Castellabate nel salernitano, Amatulli è pugliese, del barese, di Noci, Grumo Appula, Conversano, Bari, Rutigliano e Putignano e. nel tarantino di Taranto e Mottola, Amatuzzi, molto molto raro, parrebbe del cosentino. Personaggio famoso fu Andrea Amati nato nel 1505 a Cremona che diede origine alla famosa famiglia di liutai cremonesi.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono perlomeno due ipotesi, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano l'altissima diffusione nell'intero paese (soprattutto nella forma Amato). Cominciando con la prima interpretazione, innanzitutto, è sicuramente corretta la derivazione dal nome medievale Amato, che, grazie al suo chiaro valore augurale, si è diffuso anche al di fuori dei confini italiani (basti pensare al nome spagnolo Amado o al francese Aimé o all'ebraico David o all'arabo Habib, etc). Tenendo ferma quest'ipotesi, comunque, è interes-

te notare la fortissima diffusione del cognome Amato in Sicilia e, a dire il vero, un po' in tutto il sud Italia (soprattutto nell'area occidentale): in queste parti del paese, infatti, pare che i cognomi in questione nascano spesso dall'italianizzazione

del nome arabo Ahmad o dell'ancora più noto Muhammad (accostato foneticamente ad Ahmad tramite aferesi della prima sillaba); al di là della fonetica, inoltre, va notato che Ahmad può essere considerato di fatto come una variante di Muhammad, anzi, nel mondo arabo-musulmano (così come nello stesso Corano), entrambi questi nomi vengono usati in riferimento alla figura del profeta Maometto. Dal punto di vista etimologico, comunque, i nomi Muhammad e Ahmad derivano entrambi dal verbo arabo hamida (lodare, encomiare) e vengono spesso tradotti col significato di lodevole, degno di ogni lode o encomio; solo per curiosità, inoltre, va detto che questi nomi sono tra i più diffusi nel mondo musulmano (Muhammad, di fatto, è il più comune fra tutti i nomi arabi e, secondo statistiche recenti, pare che sia addirittura il nome più diffuso al mondo) e questo, allora, spiega la vasta concentrazione di famiglie Amato soprattutto in Sicilia (anche se, naturalmente, non bisogna dimenticare la prima ipotesi di significato, che può valere anche per molte famiglie del sud Italia).

AMATOBENE

Amatobene, estremamente raro, ha un ceppo nel pescarese, in particolare a Villa Celiera, dovrebbe derivare dal nome medioevale Amatobene attribuito probabilmente al capostipite da genitori che avessero molto desiderato il proprio figlio.

AMATRICE

Tipico napoletano, dovrebbe derivare dal toponimo Amatrice (RI), ma è pure possibile interderlo come matronimico dal nome femminile Amatrice, in uso in epoca rinascimentale, ricordiamo con questo cognome l'architetto e pittore Cola dell'Amatrice (1480-1547).

AMATRUDA AMATRUDE AMATRUDI AMATRUDO

Amatruda ha un ceppo calabrese nella zona di Lamezia Terme (CZ) ed uno salernitano nella zona di Amalfi e Tramonti, Amatrude, quasi unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Amatrudi, assolutamente raro, è napoletano mentre il meno raro Amatrudo è salernitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico Amoltrud.

AMAZZINI AMMAZZINI

Amazzini ha qualche presenza nel lucchese ed un piccolo ceppo a Napoli, Ammazzini è tipico di Villa Basilica nel lucchese e di Pescia nel pistoiese, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere da una forma ipocoristica dell'aferesi di nomi medioevali come Iammazzo (vedi IAMMAZZO).

AMBESI

Ambesi ha un ceppo a Ventimiglia nell'imperiese ed uno nel reggino a Molochio e Careri, di origine etimologica oscura, per il ceppo ligure si può ipotizzare una derivazione da un soprannome originato dal termine celta ambes (fiumi), mentre per il ceppo calabrese si potrebbe ipotizzare una correlazione con il vocabolo medioevale germanico ambaht (guida, emissario, procuratore), anche se l'ipotesi è molto poco plausibile.

AMBIVERI AMBIVERO

Entrambi molto molto rari, Ambiveri è del milanese, Ambivero ha un piccolo ceppo a Treviglio nel bergamasco ed a Milano, potrebbero de-

rivare dal nome del paese di Ambivere nel bergamasco, meno probabilmente si può ipotizzare una derivazione dal popolo gallico degli Ambivareti, che si insediarono appunto in quel paese dandogli il nome.

**AMBOLA
AMBOLI
AMBOLO**

Ambola ed Ambolo, praticamente unici, sembrerebbero siciliani, Amboli, assolutamente raro, sembrerebbe del piacentino, questi cognomi potrebbero derivare dal nome del paese spagnolo di Ambolo vicino a Valencia in Spagna o del paese pirenaico francese di Ambole, riteniamo assolutamente casuale ed ininfluenza il fatto che il termine latino medioevale *ambolus* (uno di due, *ambedue*) sia foneticamente simile.

**AMBRA
AMBRO**

Ambra ha un ceppo romano, uno napoletano ed a Pozzuoli e Quarto sempre nel napoletano ed uno siciliano, a Catania ed Acireale nel catanese, a Caltanissetta e San Cataldo nel nisseno ed a Taormina nel messinese, Ambro, quasi unico, è palermitano, dovrebbero derivare dal nome greco *Ambar* (luce), o anche direttamente dal termine arabo da cui questo è derivato, cioè *anbar* (luminoso).

AMBRASSA

Ambrassa è specifico di Savigliano nel cuneese, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome francese *Ambrose* (Ambrogio), secondo un'altra ipotesi originerebbe da un soprannome basato sul termine francese *embrasse* (abbraccio).

**AMBROGETTI
AMBROGGI
AMBROGGIO
AMBROGI
AMBROGINI
AMBROGIO
AMBROSETTI
AMBROSI
AMBROSIN
AMBROSINI
AMBROSINO
AMBROSIO**



Ambrogetti è tipico di Verghereto nel cesenate, Ambroggi è tipico di Piacenza e di Fidenza nel parmense, Ambroggio ha un ceppo piemontese, a Savigliano nel cuneese ed a Rivarolo Canavese nel torinese, ed uno a Reggio Calabria, Ambrogio sembrerebbe specifico dell'Umbria, con ceppi anche nel milanese, in Emilia, a Firenze ed a Roma, Ambrogini, molto molto raro, è toscano, Ambrogio ha un grosso nucleo nel Piemonte occidentale e ceppi anche tra Calabria e Sicilia, Ambrosetti ha un nucleo lombardo ed uno non secondario nel Lazio, Ambrosi è panitaliano, ma con un nucleo molto importante tra Veneto e Lombardia e ceppi rilevanti nella fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, Ambrosin, molto raro, è decisamente veneto, Ambrosini è diffuso in tutto il centronord, con un nucleo principale tra Lombardia e Veneto, Ambrosino sembrerebbe specifico della Campania, Ambrosio, tipicamente campano, ha ceppi anche in Calabria e nel Veneto, derivano tutti da ipocoristici o direttamente, anche tramite alterazioni dialettali, dal nome *Ambrosius* di origine greca che ha il significato di immortale, passato in uso in latino e poi in italiano, con varie forme e variazioni. L'antica presenza di questo nome nella penisola italiana fa sì che i cognomi che ne derivano siano diffusi in modo pressochè uniforme, anche se nelle varie località prevalgono forme diverse tutte comunque aventi in comune la sorgente.

**AMBROSECCHI
AMBROSECCHIA
AMBROSECCHIO**

Ambrosecchi, praticamente unico, è dell'avellinese, Ambrosecchia ha un ceppo a Morra De Sanctis nell'avellinese, un ceppo a Gravina in Puglia nel barese, ma il nucleo principale è a Matera, Ambrosecchio, quasi unico, ha sparute presenze in Campania ed in Sicilia, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome greco *Ambrosakys* (divino, immortale).

AMBROSIANI

Ambrosiani è tipicamente lombardo del milanese e del cremonese, do-

vrebbe derivare dal fatto di essere il capostipite originario di Milano o comunque dell'area della sua Diocesi.

AMBROSIANO

Ambrosiano, molto molto raro, è diffuso in maniera sporadica soprattutto al sud, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ambrosianus o dallo stato di soggezione della famiglia nei confronti di un Ambrosius da cui presero il nome come proprietà dello stesso il suffisso -anus indicava appunto la proprietà.

AMBROSOLI BROSOLI

Ambrosoli è tipicamente lombardo, di Milano e di Gallarate e Varese nel varesotto e del comasco, Brosoli, quasi unico, dovrebbe essere una forma aferetica del precedente, che dovrebbe derivare da Ambrosolus un ipocoristico medioevale del nome Ambrosius, di quest'uso troviamo un esempio tra la fine del 1300 e gli inizi del 1400 con un tale Ambrosolus de Cisnuschulo filius quondam domini Poroli, di porta Orientale milanese, syndicus della corporazione dei sarti della città di Milano.

AMBRUOSO

Ambruoso è tipico di Scafati nel salernitano, con un grosso ceppo anche a Bari, dovrebbe derivare da una forma dialettale meridionale del nome medioevale Ambrosius di origine greca (vedi AMBROGETTI).

AMBU

Ambu, decisamente sardo, di Cagliari e del cagliaritano, potrebbe derivare da un soprannome originato da una contrazione del termine sardo ámbulu (tinta nera o rossa per stoffe).

AMBU: in italiano ambo (dal latino ambo) significa tutti e due; o è una combinazione vincente nel gioco della tombola o del lotto. Ambos, ambas in logudorese significa tutti e due; ambadùs o ambedùs, esteso a tutta la Sardegna. Potrebbe derivare da bambu =insipido. Si dice: custu brodu esti ambu = questo brodo è bambo, insipido (dalla radice bamb, da cui deriva anche bambino). Come cognome non è presente nelle carte antiche. Attualmente lo troviamo in 53 Comuni italiani, di cui 23 in Sardegna(per lo più nel cagliaritano): Selargius 226, Cagliari 84, Monserrato 78, Quartu S. E. 23, etc.

AMEGLI AMEGLIO AMELI AMELII AMELIO AMELLI AMELLIO D'AMEGLIO D'AMELIO

Amegli, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Ameglio è tipico dell'area che comprende genovese, alessandrino ed astigiano, Ameli ha un ceppo romano ed uno tra teramano e Piceno, Amelii, tipico del teramano, sembra più propriamente specifico di Pineto ed Atri, Amelio ha piccoli ceppi a Roma, in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, Amelli, estremamente raro, è lombardo, Amellio è praticamente unico, D'Ameglio è unico, D'Amelio è tipico del meridione, del chietino, delle province di Roma e Latina, della Campania, della Puglia e del potentino, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino Ameliusderivato da Amius nome di origine etrusca , ma si deve pure prendere in considerazione un'altra possibile origine e cioè che derivi invece da Amali, nome di una potente famiglia Ostrogota che significa "vergine dei boschi", il cognome che ne deriva, in questo caso, è una prerogativa della zona del nord ovest della nostra penisola, anche se alcune varianti sono presenti in modo sporadico anche al sud.

AMELIA D'AMELIA

Amelia, molto raro, ha un ceppo laziale tra Rocca Priora e Roma ed uno campano, D'Amelia ha la stessa distribuzione geografica, potrebbero derivare da soprannomi originati dal toponimo Amelia (TR), ma è

anche possibile una derivazione matronimica dal nome latino Amelia.

AMELLA
AMELLO

Amella. estremamente raro, sembrerebbe originario di San Biagio Platani (AG), Amello, quasi unico, dovrebbe essere del centro Italia, potrebbero derivare dal raro praenomen latino Amellus (Amella) originato dal nome di un fiore, come si legge in Virgilio nel libro quarto delle Georgiche: "...Est etiam flos in pratis, cui nomen amello fecere agricolae,...".

AMENTA
AMINTA

Amenta è tipicamente siciliano, in particolare di Siracusa e del siracusano, Canicattini Bagni, Floridia, Solarino e Lentini, di Palermo, Catania, Messina e nel ragusano di Scicli e Vittoria, con un piccolo ceppo anche a Matera e nel materano, Aminta è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome greco Amyntas (Ἀμύντας), che significa difensore, anche se non si può escludere una derivazione da soprannomi dialettali originati dal fatto di abitare la famiglia in aree vicine a campi di menta o, ipotesi interessante, anche se assolutamente poco credibile, da soprannomi derivati dall' egiziano Aha Men Ptah, il paradiso e regno dei morti egizio.

AMERI
AMERINI
AMERIO

Ameri sembrerebbe tipico del genovese ed alessandrino, Amerini è specifico delle province di Firenze, Prato e Pistoia, Amerio è tipicamente piemontese, dovrebbero tutti derivare dal nome tardo latino Amerius di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale a Sesto Calende nell'anno 1145: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo quadragesimo quinto, mense ienuarii, indicione octava... ..dicebant ac reclamabant eo quod predictus quondam Amerius genitor eorum reliquisset eis debitum usque ad argenti denariorum bonorum Mediolanensium solidos quadraginta et novem et denarios duos..." o dal nome medioevale Amerinus: "...Roscius, pater huiusce, municeps Amerinus fuit, cum genere et nobilitate et pecunia non modo sui municipi, verum etiam eius vicinitatis facile primus...".

AMERIGHI
AMERIGO
EMERIGO
MARIGA
MARIGHI
MARIGO
MERIGA
MERIGHI
MERIGO

Amerighi è tipicamente toscano, del fiorentino, aretino e grossetano in particolare, Amerigo, estremamente raro potrebbe anche essere ligure, Emerigo è specifico della provincia d'Imperia, di Borgomaro in particolare, Mariga, molto raro, è tipico dell'area vicentino, padovana, di Carmignano di Brenta e Loreggia nel padovano e di Monticello Conte Otto e Vicenza nel vicentino, Marighi, molto molto raro, è di Comacchio nel ferrarese, Marigo è tipicamente veneto, del vicentino, padovano e veneziano soprattutto, Meriga è praticamente unico, Merighi è tipico di Bologna e di Bondeno e Ferrara nel ferrarese, di Modena e Castelfranco Emilia (MO) e di Parma, Merigo è specifico del bresciano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite aferesi, o alterazioni dialettali, dal nome medioevale Ameriga, Amarius o Amerigus di cui abbiamo un esempio nel Baldus: "...Hic Brunellus adest, Gambo, Schiavina, Lafrancus, ardet Amerigus, pariter bravegiante Galetta, alter ballestram, fert alter tergore schioppum ...", il più famoso esempio dell'uso di questo nome è stato sicuramente Amerigus Vespuccius o Vesputius (1451-1512), il famoso astronomo, cosmografo ed esploratore che diede il proprio nome al continente americano.

AMICHETTI
AMICHINI
AMICI
AMICO
AMICONE
AMICONI
AMICUCCI
AMIGHETTI
AMIGHINI
AMIGO

Amichetti, molto molto raro, è tipico dell'anconetano e maceratese, Amichini è praticamente unico, Amici ha un ceppo in Lombardia ed è diffuso in Romagna, Marche, Umbria e Lazio, Amico ha un ceppo brindisino ed uno napoletano ed un grosso nucleo in Sicilia, Amicone ha un ceppo abruzzese ed uno nell'iserniese oltre ad un grosso ceppo romano, Amiconi, molto più raro, ha un ceppo nel teramano, uno nell'aquilano ed uno a Roma, Amicucci ha un ceppo nell'anconetano, uno nell'aquilano ed uno nel romano, Amighetti è tipicamente lombardo, del Bresciano, di Verolanuova e Brescia, del bergamasco, di Urgnano, Costa Volpino e Lovere e di Milano, Amighini ha un ceppo a Cremona ed uno a Verona, Amigo, quasi unico, è ligure, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite accrescitivi o ipocoristici, dal nome gratulatorio medioevale Amicus o Amigus ricordiamo l'abruzzese San Amico, morto nel 1045; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Brescello nel reggiano agli inizi del 1400, con Pietro degli Amighetti di Cremona notaio di Duodo ed anche Camerlengo, più tardi a Narni nella seconda metà del 1500 troviamo il governatore Iulius Amicus.

AMIDANI

Amidani è tipicamente lombardo, di Brescia, Pralboino e Seniga nel bresciano e di San Giovanni in Croce nel cremonese, dovrebbe derivare dal cognomen tardo latino Amidanus, di cui abbiamo un esempio in epoca tardomedioevale: "...Profecto Plinio emendando plurimam operam navarunt viri docti Mediolanenses, quorum hi codices fuerunt, praecipue Pizolpassus archiepiscopus et Petrus Candidus Decembrius. Qua de re afferam tres epistulas, unam Decembrii reliquas Zenonis Amidani, in quibus de Plinio emendando agitur..", una traccia illustre di questo cognome la troviamo nel 1500 con Aetius Amidanus, autore del *Medicae certis principes post Hippocratem Galenium, Graeci latinitate donati*.

AMIRANDA

Specifico del napoletano è molto raro, dovrebbe derivare dal toponimo Miranda (IS) o da Miranda di Poggiomarino nel napoletano.

AMIRATA
AMIRATO
AMMIRATA
AMMIRATI
AMMIRATO

Amirata ed Amirato sono quasi unici, quasi certamente meridionali, Ammirata ha un nucleo nel palermitano ed uno nel cosentino, Ammirati ha un ceppo in provincia d'Imperia, uno in provincia di Napoli ed uno nel crotonese, Ammirato sembra specifico del cosentino. Amirata e Amirato, quasi unici, si riscontrano esclusivamente a Pozzuoli (NA) il primo e nel cosentino e a Firenze il secondo, Ammirata è tipicamente siciliano e calabrese, con ceppi maggiori nel palermitano e nel cosentino, ma con ceppi minori anche nel nord e centro nord del paese, Ammirati ha un nucleo principale nel napoletano e nuclei secondari nel crotonese, nell'imperiese, nel pescarese e nel chietino, Ammirato è tipico per lo più del cosentino e, in misura minore, anche del barese, del brindisino, del casertano e del napoletano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale Ammirato o Amirato, che, diversamente da quanto si possa pensare, non trae origine dal verbo ammirare: alla base di questo nome, infatti, si trova la voce araba amir, col significato di principe, governatore (lo stesso termine che, tra l'altro, ha dato origine ai vocaboli emiro e ammiraglio). Nell'antico Regno di Sicilia, in realtà, esisteva anche la carica di amiratus (Giorgio di Antio-

chia, per esempio, venne nominato amiratus amiratorum nel 1132 da parte di Ruggiero II, re di Sicilia), ma è meno probabile che i cognomi in questione abbiano qualcosa a che fare con l'appartenere alla famiglia d'un amiratus o con l'aver lavorato presso una di tali famiglie. In conclusione, dunque, tutti questi cognomi derivano dai nomi personali dei capostipiti.

AMISTA

Specifico del mantovano, di Suzzara in particolare, potrebbe derivare da una contrazione del nome medioevale d'uso longobardo Amistada di cui abbiamo un esempio in una Charta venditionis dell'anno 1119 nel bresciano a San Pietro in Oliveto: "...Theudoldus quondam Ghisulbertini et Amistada iugales, lege Langobardorum vivere professi, pretio librarum quinque argenti boni habitaram a Iohanne presbitero ecclesiae Sancti Petri in Oliveto, vendiderunt eidem presbitero Iohanni quattuor petias terras...".

AMISTADI

Cognome raro molto antico, originario della zona di Arco di Trento e Riva del Garda, deriva dal termine rinascimentale amistade (amicizia) o dal nome medioevale Amistada (vedi Amista).

AMITRANO

Amitrano è un cognome tipico del napoletano, di Massa Lubrense, Napoli, Torre Annunziata, Pompei, Capri, Torre Del Greco e Marano di Napoli, potrebbe derivare da una modificazione arcaica dell'etnico di Montemitro in Molise, probabile luogo d'origine dei capostipiti, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli nel 1600 con Beatrice Amitrano che si congiunge in matrimonio con il patrizio napoletano, doganiere della Regia Dogana di Napoli, Pompeo d'Anna.

AMMAZZAGATTI MAZZAGATTI

Ammazzagatti è quasi unico, Mazzagatti ha un ceppo nel teramano ed uno nel messinese, dovrebbero derivare da soprannomi scherzosi originati forse da episodi particolari o dalla spacconeria del capostipite.

AMMAZZALAMORTE

Ammazzalamorte, molto raro, sembrerebbe specifico di Cerveteri nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome poi divenuto nome beneaugurale che augurava al suo portatore di essere più forte della morte.

AMMAZZALORSO

Specifico abruzzese del pescarese in particolare è estremamente raro, dovrebbe derivare dal mestiere di cacciatore di orsi, molto diffusi in epoche passate in quella regione; è certo che tra il '500 e il '600 i cacciatori di orsi più che per soldi, come invece accadeva nell'800, lo facevano per passione e per mettere alla prova il proprio coraggio.

AMMIRAGLI AMMIRAGLIA

Ammiragli, quasi unico, sembrerebbe calabrese, Ammiraglia è tipico di Roma e del reatino, dovrebbe derivare da un soprannome, probabilmente scherzoso, forse ad indicare il mestiere di marinaio svolto dal capostipite.

AMMUTINATO

Ammutinato, molto raro, sicuramente dell'area casertano, napoletana, dovrebbe essere un cognome attribuito ad un trovatello in epoca borbonica, forse perchè il suo comportamento non era particolarmente piaciuto al funzionario dell'orfanotrofio, che così lo identificava come un carattere ribelle.

AMOLINI

Amolini è decisamente del bresciano, di Bione e Casto, ma dovrebbe essere di origine veneta, probabilmente del rovigoto, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome e soprannome veneto amolo (susina), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 a Rovigo con il medico e filosofo Laurentius Amolinus Rhodiginus.

AMONE AMONI

Amone è quasi unico, Amoni, estremamente raro, sembrerebbe tipico dell'Italia centrale, deriva da modificazioni del nome medioevale Aimone derivato dal nome longobardo Haimon, di questo nome abbiamo un esempio nell'anno 768 in una Charta Convenientiae: "...Placuit igitur adque bona bolontate conuenit inter Aimone, habitatore castello Ueterbo, nec non et presbyter monachus Sancti Salvatoris de terris cultis et incultis", un esempio di questa modificazione lo troviamo nell'Orlandino di Teofilo Folengo (1491-1544): "...Narra lo gran viaggio al mar Euxino, / ove trovò ch'Amone suo fratello, / scampando dal figliuolo di Pipino, / condotto avea d'armati un gran drappello,...".

Amoni: "Antica famiglia di origine normanna. Si trova stabilita nel Reame di Napoli fin dal 1135 nella persona di un Lanfranco, condottiero di milizia sotto Re Ruggero II°. Gli Amoni da tempo remoto hanno fatto parte della nobiltà di Sorrento al Seggio di Porta. Un ramo si trapiantò in Sulmona, un ramo nel perugino. Possederono il feudo di Tricarico. Giulio nel 1460 era Capitano di Sulmona. Vari furono eminenti prelati". (G.B. Di Crollalanza) Francesco Bonazzi, nell'opera Famiglie Nobili e Titolate del Napoletano, descrive questa famiglia: "Patrizia della città di Sorrento del Seggio di Porta, antica feudataria, ricevuta nell'ordine di Malta nel 1751, riconosciuta ammissibile nelle RR. Guardie del Corpo, ed ascritta al Re. Aimone d'Aarienzo (de Argentia): uomo d'arme normanno della famiglia dei conti d'Acerra che, al tempo di Riccardo I°, principe di Capua, era già notevolmente consolidata nell'agro aversano, é ricordato per la prima volta in un atto del 28 agosto 1097: la madre, con il suo consenso, aveva fatto una donazione al monastero di S. Lorenzo di Aversa, ottenendo la conferma del principe capuano. Signore di Castel Cicala, sposò Sica, figlia del conte di Pozzuoli, appartenente, alla aristocrazia napoletana. Nel 1116 sottoscrisse un diploma del principe Roberto in favore del monastero di S. Lorenzo d'Aversa. Nel 1121 risulta ancora tra i più fidi baroni capuani, al seguito di Giordano II°, presenziando e sottoscrivendo una donazione del principe al vescovo d'Aversa, Roberto. Forse dopo la morte del principe dovette separare la propria sorte da quella di Capua; infatti, durante il conflitto scoppiato tra Roberto di Capua e Ruggero, egli stette dalla parte di quest'ultimo, e quando nel 1135 Ruggero ricevette la sottomissione dell'aristocrazia capuana venne inviato nella città quale amministratore della giustizia insieme con l'arcivescovo. Nel maggio 1143 fece una donazione al prete Mairano e qualche mese dopo (nel novembre del 1143) partecipò in Salerno alla curia del re. Amoni di Sulmona: "Errico Amone, (anno 1307), figlio del Cavalier Giacomo Amone di Solmona fu molto a cuore a Carlo II° Re di Napoli per l'ottime sue qualità, e per la fede conservatagli, e per i servigj prestati alla Real Corona: il Sovrano perciò in un diploma l'onora col titolo di Re gio Milite, e riduce in burgensatico un di costui molino in flumine ubi dicitur carbonaria per cui pagava un annuo censo di tomola venti di

vettovaglie" (Diploma Caroli II Reg. Neap. An. 1301 ex Regest. in M. C. lit. A fol . 84). "Gio. Battista Amone (anno 1546), fu egli celebre nella Giurisprudenza motivo per cui il Principe D. Filippo Lanoja Capitan Generale di S. M. l'Imperatore Carlo V° lo creò suo Uditore Generale, e Giudice dell'intero Esercito Imperiale; dandogli perciò tutte le facultà ad modum belli, e altri Privilegi, che leggonsi nella Patente spedita. In essa vi si legge eziandio stabilito là per quei tempi non piccola provvigione di trenta scudi al mese. Di tal Nobile soggetto ignorasi le più precise notizie: si sa solo c'ebbe un figlio Placido D'Amone che si casò con Giovannella Carafa figlia di D. Diomede Carafa german fratello del Pontefice Paolo IV° come si dirà in appresso. "Lorenzo Amone (anno 1553), fratello germano del sovramentovato Gio. Battista. Dopo aver atteso allo studio delle Umane lettere, si applicò tutto a quello delle Armi: servì l'Imperatore Carlo V° in qualità di Capitano di Cavalleria, da cui con Imperial Diploma gli fu concesso di poter usare nello Stemma gentilizio di sua famiglia l'Aquila Imperiale. Perciò quella tuttavia si osserva nell'Impresa del riferito Casato". Il ramo di Gualdo Tadino documentato a partire dal 1580 fiorisce tuttora con il dott. Daniele Amoni, storico ed antropologo culturale.

AMOR
AMORE
AMORELLI
AMORELLO
AMORETTI
AMORETTO
AMORI
AMORINI
AMORINO

Amor assolutamente raro, parrebbe del Trentino, Amore ha un nucleo siciliano, soprattutto nella Sicilia meridionale, uno nel napoletano, beneventano e casertano, un ceppo nel Lazio, in particolare a Roma, Amorelli ha un ceppo nel salernitano a Moio della Civitella e Salerno, ed uno in Sicilia a Caltanissetta, ad Alessandria della Rocca nell'agrigentino, a Palermo ed a Vittoria nel ragusano, Amorello è tipico di Palermo e di Partinico nel palermitano, Amoretti sembrerebbe avere un ceppo in provincia d'Imperia ed uno nel parmense, Amoretto è assolutamente raro, Amori ha un ceppo a Roma ed un piccolo ceppo a Sassoferrato nell'anconetano, Amorini è assolutamente raro, con un ceppo nel reggiano e probabilmente uno in provincia di Roma, Amorino, anch'esso raro, sembra avere un ceppo nel napoletano ed uno in Puglia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino Amor, o da un suo derivato ipocoristico medioevale come Amoretto, di cui abbiamo un esempio a Spoleto nel 1400 con Amoretto Coldumario Governatore di castel San Giovanni di trevi (PG) e castellano della Rocca di Spoleto.

AMORESANO

Amoresano, molto raro, ha un piccolo ceppo a Montecorice e Perdifumo nel salernitano, potrebbe trattarsi di una forma etnica del comune beneventano di Amorosi, probabile luogo d'origine del capostipite.

AMOROSI
AMOROSO
AMORUSI
AMORUSO

Amoroso è diffuso in tutto il centrosud, Amorosi sembrerebbe tipico romano, Amorusi sembrerebbe specifico di Apricena (FG) ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Amoroso è molto diffuso in Puglia e nella fascia costiera della Campania ed ha un ceppo anche in Sicilia, derivano tutti dal nome tardolatino Amorusus o Amorusius.

AMOVILLI

Amovilli è tipicamente emiliano, probabilmente originario del reggiano, di difficile interpretazione etimologica, potrebbe derivare per betacismo da un soprannome originato dal termine amobilis stante ad indicare la fermezza del capostipite.

**AMPELLI
AMPELLIO**

Sia Ampelli che Ampellio sono assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare dal nomen latino Ampellius di cui abbiamo un esempio nello scrittore del III° secolo Lucius Ampellius, non dimentichiamo poi Sant'Ampellio Arcivescovo di Milano dal 672 al 676.

AMPOLA

Specifico abruzzese del pescarese in particolare è estremamente raro, dovrebbe derivare dal mestiere di cacciatore di orsi, molto diffusi in epoche passate in quella regione; è certo che tra il '500 e il '600 i cacciatori di orsi più che per soldi, come invece accadeva nell'800, lo facevano per passione e per mettere alla prova il proprio coraggio.

notizie fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

Il cognome Ampola è anche di famiglia nobile da secoli stabilita in Sicilia (notai in Castelvetro 1570, nobili in Palermo..)

AMURRI

Amurri, molto molto raro, specifico del Piceno, dovrebbe derivare da una forma genitiva patronimica in i, di un nome italiaco preromano Amurus o Amurrus, è veramente remota la possibilità che in qualche modo abbia a che vedere con la popolazione accadica mediorientale degli Amurri o Amorites.

ANACLERIO

Anaclerio ha un ceppo a Napoli e Pozzuoli, uno molto consistente a Bari, con un ceppo a Taranto ed a Modugno e Mola di Bari nel barese, dovrebbe derivare dal nome rinascimentale Anaclerius, di cui abbiamo un esempio nel 1600 a Napoli nel libro Massanielli Seditio Neapolitana: "...talisque hominum indignantium fremitus exortus est, qualis magni plerumque motus ad omnem imperii & magistratum reverentiam exuendam tandem proruentis haud dubium est indicium, concursu ergo in forum a promiscua multitudine novitatem irrogati tributi execrante facto Anaclerius electus populi (id magistratui illi, cui res populi curae sunt, nomen est) praesidem Regni nuntio trepide tanquam super re atroci misso certiore fecit, ...".

ANANIA

Anania è tipicamente meridionale, con un ceppo nel potentino, in particolare a Lauria e Nemoli, uno tra catanzarese e crotonese, a Crotona, Cirò Marina, Casabona e Savelli nel crotonese, ed a Curinga, Lamezia Terme, Petronà, Catanzaro, Maida, Isca sullo Ionio e Staletti nel catanzarese, ed uno tra palermitano e messinese, a Milazzo e San Filippo del Mela nel messinese ed a Palermo e Cinisi nel palermitano.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale Anania, l'italianizzazione cioè del personale ebraico Hananiah, che, composto dai termini hannah (favore, grazia) e Yah (Dio), può essere tradotto come grazia di Dio, favore divino (vedi Grazia e Graziadei): in questo contesto, è interessante notare che i nomi Anania e Anna condividono la stessa radice (vale a dire il termine hannah), tenendo conto che nel nome Anna il suffisso Yah è semplicemente implicito - a differenza di Anna, però, il nome Anania viene usato per lo più al maschile. Nell'area siculo-calabrese, ad ogni modo, va precisato che il cognome Anania dovrebbe avere o un'origine grika - soprattutto nel messinese - o un'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), derivando appunto dal nome greco Ananias (l'italiano Anania). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti.

ANARDU

Anardu, molto molto raro, è tipico del sudovest della Sardegna, con un piccolo ceppo ad Arbus nel Medio Campidano.

ANARDU: anadru, anadre (a Nuoro), anàdi o enàdi in Campidano = anatra; dal latino anatis. Anàrdzu, enàrdzu o enàrju è anchel'avena selvatica, aèna, dal latino avena. A-renardzu è il granchio " su cavuru de areni". V-enardzu (v-enadroxu, o benadroxu) è lasorgente. Supponiamo si tratti di un cognome recente, perché non l'abbiamo riscontrato negli antichi documenti sardi. Attualmente il cognome Anardu è presente in 23 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Arbus 16, Turri 7, Capoterra 6, Quartu S. E. 6, Ales 6 etc.

ANASTASI ANASTASIA ANASTASIO

Anastasi ha un nucleo importante in Sicilia ed un ceppo non secondario nel perugino, Anastasia ha un ceppo pugliese ed uno nel basso udinese, Anastasio è specifico del napoletano e salernitano, dovrebbero derivare dal nome tardo latino di tradizione cristiana Anastasius o dal nome greco bizantino Anastasios, nomi di cui abbiamo un esempio in Paolo Diacono nel suo *Historiae Langobardorum*: "...Hic Anastasius litteras Constantino papae Romam per Scolasticum patricium et exarcum Italiae direxit...", ma è pure possibile che in qualche caso derivino da toponimi come: Motta S. Anastasia (CT), Sant'Anastasia (NA), Sant'Anastasio (LU) o Valle Sant'Anastasio (PU).

ANATRA ANETRA ANITRA DANETRA

Anatra è tipicamente siciliano, della Sicilia occidentale, di Partanna nel trapanese e di Palermo e Geraci Siculo nel palermitano, Anetra è quasi unico e Danetra, ormai scomparso in Italia, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione di Anatra o Anitra, che è specifico del palermitano, di Monreale, Altofonte e Palermo, all'origine di questi cognomi dovrebbero esserci dei soprannomi originati dal termine anatra o anitra (uccello palustre, ma anche da cortile), forse a sottolineare il modo di camminare ondeggiante dei capostipiti.

ANCARANI ANGARANI ANGARANO

Ancarani è tipico della Romagna e delle Marche, Angarani è quasi unico, Angarano è invece pugliese, del barese ed in particolare di Bisceglie, Trani, Bari e Terlizzi, potrebbero derivare dal toponimo Ancarano nell'urbinate o dall'omonimo nel teramano, ma più probabilmente derivano da nomi di località originati dalla presenza in loco di un tempio dedicato alla dea Ancaria o dalla presenza di un podere di proprietà di un Ancharius, nome latino di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide: "Ti(berio) Iulio Po[l]lieno Auspici lega[t(o)] Augusti / pr(o) pr(aetore) c(larissimo) v(iro) co(n)s(uli) / praesidi ra/rissimo / Q(uintus) Ancharius / Felix a militiis", ricordiamo con questo nome il Margravio di Spoleto e Camerino dal 937 al 940.

Cognome abbastanza diffuso nell'Italia centrosettentrionale si divide in due categorie una, la più diffusa, di origine cristiana, la seconda derivata dal nome Ancarano e Angarano di origine ebraica oggi diffusa solo in poche unità nel centro Italia. L'origine del nome Ancarano nel centro Italia è sicuramente comprovato dall'archivio di stato di Ancona che tratta di atti notarili di compravendita fatti dagli Ancarano sino al 1656, esistono inoltre informazioni più recenti reperite dagli archivi del comune di Ancona, in epoche precedenti esistono tracce in Portogallo.

ANCELLOTTI
ANCELLOTTO
ANCELOTTI
ANCILLOTTI
ANCILLOTTO
ANCILOTTI
ANCILOTTO

Sono entrambi decisamente lombardi, Ancelotti è estremamente raro, Ancelotti ha un ceppo bresciano tra Capriano Del Colle, Brescia e Azzano Mella ed uno principale mantovano a Gonzaga, Ancelotto, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, mentre invece Ancillotti è chiaramente toscano di Empoli e Firenze e di Lamporecchio (PT), in particolare, Ancilotti, molto molto raro, è di Empoli e Castelfiorentino, Ancillotto e Ancilotto sono veneziani, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Ancillottus di cui abbiamo un esempio nell'elenco degli allievi dell'Ateneo perugino dove sotto l'anno 1583 è citato il marchigiano Ancillottus Ancillottus, il nome è una variante del molto più noto Lancillotto.

ANCESCHI

Anceschi è specifico del reggiano e del modenese, di Reggio Emilia e Scandiano (RE), probabile luogo di origine, con diramazioni anche a Modena e Sassuolo (MO), potrebbe trattarsi di una forma aferetica del nome Francesco, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Scandiano almeno dalla seconda metà del 1500.

ANCONA
ANCONETANI

Ancona è molto diffuso in Puglia, soprattutto a Bari e nel barese, ad Altamura, Bitonto, Triggiano, Molfetta e Monopoli, ha un ceppo a Palermo e nel trapanese a Castelvetro, Castellammare del Golfo e Trapani, ha ceppi campani a Napoli e Villa Literno (CE) e nel Lazio a Roma, Anconetani è specifico di Jesi (AN), derivano dal toponimo Ancona e dal suo etnico (anconetano).

ANDALORE
ANDALORO

Andalore, che sembrerebbe essere unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Andaloro, che, tipicamente siciliano, ha ceppi nel messinese, in particolare a Milazzo, a Messina, Caltanissetta, Palermo e Catania, e che potrebbe derivare da una forma aferetica italianizzata del nome longobardo Auriwandalus o del gotico Vandalarius, o dall'aferesi del nome Wandalar di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto di donazione del 1078: ".. de meo comitali fisco orto illum qui est inparochia ecclesiae illius quae dicitur Wandalar. Dedi quoque similiter ibidem casale ubi custos sive ortolanus possit ibi iugiter manere..".

ANDENA
ANDENI
ANDENNA

Andena è tipico del milanese, del lodigiano e del cremonese, di Milano in particolare, di Lodi, di Casalpusterlengo e Marudo nel lodigiano e di Dovera e Spino d'Adda nel cremasco, Andeni è praticamente unico, Andenna è un cognome di probabili origini novaresi, ma presenta anche un ceppo milanese, forse derivato da modificazioni del cognome Andena, dovrebbe derivare dall'antico toponimo di Andena nel bergamasco di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1322 redatto a Serina: "Confines communis de Serina et de Bracha. In Christi nomine amen. Die vegessimo secundo mensis octubris millessimo trecentesimo novagesimo secundo, indicione quintadecima in vicinia de Levrene loci de Serina Vallis Brembane episcopatus Pergami in contrata de Zuglato ad domum habitationis Guarischini dicti Rasgete filii quondam Zamboni de Amigonibus de Serina, presentibus testibus... ..primo cum dicto communi et territorio de Serina et de Bracha coheret ab una parte commune de Honeta in parte et in parte de Gorne et in parte commune de Primolo Vallis Seriane Superioris et in parte commune de Vertoa Vallis Seriane Inferioris, ab alia parte coheret dicto communi de Serina et de Bracha commune de La Costa in parte et in parte commune de

Andena et in parte commune de Postcantu. Ab alia parte commune de Spino in parte et in parte de Plazze et in parte commune de Sancto Gallo et in parte commune de Dossena...". ma non si può escludere anche una possibile derivazione da un soprannome originato dal vocabolo dialettale andana o andèna che sta per andazzo, malvezzo, modo di fare disdicevole, forse per prendere in giro o per sottolineare un particolare comportamento del o dei capostipiti.

**ANDERLINI
ANDERLONI**

Anderlini ha un piccolo ceppo nel verbanese, un piccolo ceppo veneto, un nucleo importante tra modenese e bolognese, un ceppo nel perugino ed uno nel romano, Anderloni ha un ceppo nel veronese a Verona, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo e Caprino Veronese, con presenze anche nel vicino bresciano, a Brescia ed a Milano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Anderlinus, forma ipocoristica arcaica di Andrea, o dalla forma accrescitiva dello stesso, Anderlone, di questo diminutivo abbiamo un esempio in un atto dell'anno 1116: "...Paganus nepos Odonis de Banterlu, Anderlinus de Cleriaco...", e in uno scritto del 1484 a Vigasio nel veronese: "...Anderlinus dictus barba quondam Bartholomei...".

**ANDIDERI
ANDIDERO**

Andideri, praticamente unico dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione, Andidero è assolutamente raro, si individua un ceppo barese ed uno reggino.

**ANDO
ANDO'**

Ando è quasi unico, Andò è decisamente siciliano, di Messina e Taormina nel messinese, di Palermo e di Giarre e Catania nel catanese, dovrebbe trattarsi di una forma tronca del nome latino Andochius o del nome greco Andochos.

**ANDOLFI
ANDOLFO**

Andolfi ha un ceppo nel pavese, uno nella zona tra Livorno e Pisa ed un grosso nucleo tra napoletano e casertano, Andolfo ha un ceppo padovano ed uno napoletano, derivano dal nome gotico Antolf e dalla sua latinizzazione in Andulfus: "...manent ibi, Godrandus, Bertrandus, Andulfus, servi ...".

ANDOLINA

Specifico della Sicilia, potrebbe derivare dal termine arabo El Andolus (una persona dei Vandali). Fin dal XVI° secolo troviamo in Sicilia, nell'agrigentino, questo cognome, ad esempio con l'illustre letterata di quei tempi Suor Maria Andolina.

**ANDORNI
ANDORNO**

Andorni, assolutamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Andorno, che è specifico della zona che comprende il novarese, a Suno e Novara, il vercellese, a Borgo d'Ale e Moncrivello, ed il torinese, a Torino e provincia, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine celta Andornus o Andornius.

**ANDRADE
D'ANDRADE
DE ANDRADE**

Cognomi estremamente rari, con comune origine galiziana, gli Andrade costituirono un nobilissimo casato, furono feudatari di La Coruna, la provincia più a nord nella Spagna occidentale. Nei primi anni del 1300 troviamo a Lisbona un alto prelato di nome Nuno Freire de Andrade, il Conte Don Fernando de Andrade è uno dei più importanti comandanti delle forze spagnole nella campagna d'Italia del 1520, a la Coruña si trova ancora el castillo de los Andrade.

ANDREA

Andrea è assolutamente raro, così come Andreacci, Andreasi è tipico

ANDREACCI
ANDREASI
ANDREETTA
ANDREETTI
ANDREI
ANDREINI
ANDREOCCI
ANDREOLI
ANDREOLO
ANDREOTTI
ANDRETTI
ANDREUTTI
ANDREUTTO
ANDRIOLO
ANDRIULO

del Triveneto, del Trentino, veronese e rovigoto, con presenze significative anche nel latinense, dovute probabilmente all'emigrazione veneta all'epoca della bonifica delle Paludi Pontine, Andreetta, decisamente veneto del trevisano, con presenze significative anche nel padovano e nel veneziano, Andretti ha un ceppo nel ferrarese ed uno nell'aquilano, Andrei ha un ceppo nel parmense ed in Toscana, Andreini è tipicamente toscano delle province di Lucca, Firenze ed Arezzo in particolare, Andreocci è tipicamente laziale, diffuso a Priverno nel latinense, a Vignanello nel viterbese ed a Roma, Andreoli è diffusissimo in tutto il centronord, nella Campania settentrionale ed in Calabria, Andreolo, quasi scomparso, parrebbe veneto, Andreotti è diffuso al nord, nell'alta Toscana, nell'aquilano, nel Lazio, nel napoletano e nel beneventano, Andretti ha un ceppo nel napoletano ed uno nel foggiano, Andreutti è tipico friulano di Ragogna, Majano e San Daniele del Friuli nell'udinese e di Trieste, Andreutto, molto raro, è veneziano, Andriolo ha un grosso ceppo veneto, soprattutto nel vicentino e nel veneziano, un ceppo pugliese tra barese, brindisino e leccese, ed un ceppo siciliano, in particolare nel palermitano e nel messinese e catanese, Andriulo è tipicamente pugliese, abbastanza raro, è specifico del brindisino e tarentino. Tutti questi cognomi e molti altri ancora hanno in comune la derivazione, attraverso modificazioni dialettali, ipocoristiche o particolari forme patronimiche, dal nome proprio greco Andreas che ha origine dal greco andros (uomo) che ritroviamo nel latino Andreas, che è diventato l'italiano Andrea. L'antichità del nome ha permesso una distribuzione omogenea per tutta l'Italia, anche se con forme diverse. La zona di massima concentrazione di questi cognomi è comunque quella nord orientale.

ANDREANI

Andreani è tipico della fascia dell'Italia centrale con ceppi anche in Lombardia, Liguria e Piemonte e Trentino, dovrebbe derivare dal nome Andreanus (vedi Andreano), ma è pure possibile una derivazione da uno dei tanti toponimi che prendono il nome da Sant'Andrea. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Trentino nel 1600 con don Valentino Andreani Rettore della chiesa di Isola della Scala (VR).

ANDREANO

Andreano è tipico della zona che comprende avellinese e foggiano, dovrebbe derivare dal nome Andreano, di cui abbiamo memoria ad esempio nel 1400 con un certo Andreano d'Andreano di doccia (MO), ma potrebbe anche derivare da toponimi come Andretta (AV), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pietradefusi (AV) fin dal 1600 con un certo Pietro Andreano citato in una cronaca giudiziaria del tempo.

ANDREASSI
ANDREAZZA
ANDREAZZI
ANDREAZZINI
ANDREAZZO
ANDREOZZI

Andreassi ha un nucleo nel bresciano ed uno in centro Italia, Andreazza è tipico veneto, del trevigiano e basso bellunese in particolare, Andreazzi, estremamente raro, sembrerebbe sempre veneto, Andreazzini, quasi unico, parrebbe della Lunigiana, Andreazzo raro è tipico padovano, Andreozzi oltre al ceppo principale tra Lazio, casertano e napoletano, ha anche un ceppo marchigiano ed uno nella Toscana settentrionale, derivano da modificazioni medioevali del nome Andrea, uso dimostrato in questo testo del 1352: "...Venerunt de Ungaria de carcere, ubi per septem annos steterunt Domini Regales Robertus Imperator

Romaniae Despotus Princeps Achayae, et Tarenti Philippus frater eius et Dominus Lodovicus de Duracio pro quorum adventu Neapoli, magna festivitates per Lodovicum et Ioannam Reginam, qui fuerunt capti a Rege quando venit in Regnum ad vindicandum mortem Andreassi fratris, quando fecit mutilare Capite Dominum Carolum de Durachio in Castello Aversae....".

ANDREATO

Andreato è tipicamente veneto del veneziano, di Campagna Lupia, Mira e Camponogara, con presenze nel latinense dovute all'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, si dovrebbe trattare di una tipica forma patronimica veneta, dove il suffisso -ato sta per il figlio di, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato Andrea./font>

ANDREIS



Andreis ha un ceppo tra cuneese e torinese ed uno tra bresciano, veronese e basso Trentino, un piccolo ceppo autonomo è presente in Friuli e dovrebbe derivare dal toponimo Andreis (UD), gli altri dovrebbero derivare dal nome Andrea. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel bergamasco nel 1500 dove troviamo un "Memoriale dei Perini de Andreis civis Bergomi [et] Marci Berette quondam dicti Perini".

ANDRELLI ANDRELLO

Andrelli, molto molto raro, parrebbe del marchigiano, di Fermo nel Piceno e di Ancona, Andrello, anch'esso molto raro, pur avendo la massima diffusione tra milanese e varesotto, dovrebbe essere originario del reggino in Calabria dove ha un ceppo nel valentino a Dinami e a Serrata nel reggino, dovrebbero derivare da un ipocoristico del nome Andrea, tracce di queste cognominizzazioni si hanno nel reggino nel 1700 quando gli Andrello erano annoverati tra le famiglie nobili del paese di Acquaro (RC), tanto da avere sepoltura in tombe di famiglia all'interno del Convento di Santa Maria del Soccorso.

ANDRENACCI

Tipico del Piceno e teramano, deriva da modificazioni ipocoristiche del nome Andrea, è presente nel teramano fin dal 1600.

ANDRIA

Andria è tipico del salernitano, con un ceppo anche nel valentino ed in Sardegna, i ceppi continentali dovrebbero derivare dal toponimo Andria nel barese, ma è pure possibile una derivazione dal nome greco Andros.

ANDRIA: in sardo significa Andrea ed è il nome del Santo Apostolo, fratello minore di Pietro: nato in Galilea a Bethsaida nel 6 a. C. crocifisso e martirizzato il 30 novembre del 60 d. C. a Patrasso in Grecia. Il suo nome ebraico d'origine non compare. I greci lo chiamarono Andrea (Ανδρέας), il cui significato è di uomo forte, vigoroso. È venerato in tutto il mondo cristiano ed in maniera eccezionale in Sardegna (Sant'Andrìa). A lui i sardi hanno dedicato tantissime chiese, campestri e parrocchiali. La più antica è senz'altro la chiesa campestre di Sant'Andrea di Torralba, di origini paleocristiane, costruita probabilmente fra il VII° e l'VIII° sec. Era ancora consacrata nel XIX° secolo. Alcuni villaggi portano, sin dal primo periodo medioevale, il nome del santo apostolo; tra questi citiamo Sant'Andrea Frius (Sant'Andria per i sardi) della provincia di Cagliari; 1892 abitanti (santandriesi). Andria è molto diffuso come nome, ma come cognome è raro. Persino il mese di novembre è chiamato, in molte parti della Sardegna (Bitti, Nuoro,

Dorgàli, Fonni, Macomer, Bonarcado, Milis, Laconi, etc.) oltre che Onnyassantu, il mese di Sant'Andrìa. Nelle carte antiche lo troviamo come nome, ma tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figura un certo Andrèe Guillermus, ville Alguerì(Alghero). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec. troviamo Andrìa in diversi capitoli, solo come nome (208, 121, 166, 184, 173, 130, etc.). Attualmente il cognome Andria è presente in 55 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna(con la pronuncia Andrìa, ad indicare la discendenza o la provenienza): Sassari 24, Cagliari 11, Muravera 8, Uras 8, Seneghe 8, Iglesias 8, etc. In Campania è presente in 11 Comuni con Giffoni 86, Napoli 15, etc. Non sappiamo però se in quella regione la pronuncia è Andrìa o Andria: in quest'ultimo caso significato ed estimo sono completamente diversi da quelli individuati per il primo.

ANDRIAN

Andrian ha un ceppo nel padovano, ma il grosso è specifico dell'area friulano, giuliana, di Fiumicello, Aquileia, San Vito a Torre e Cervignano del Friuli nell'udinese e di Gorizia e Monfalcone nel goriziano, dovrebbe derivare dal nome slavo Andrian, un'alterazione del nome Andrey, probabilmente portato dal capostipite.

ANDRIANI ANDRIANO

Tipicamente pugliesi, Andriani, è il più comune, molto diffuso nel barese a Molfetta, Bari, Giovinazzo e Barletta, a Taranto, nel brindisino a Brindisi, Francavilla Fontana e Carovigno, e nel leccese a Squinzano, Andriano è diffuso particolarmente a Giovinazzo (BA) ed a Trinitapoli (FG), dovrebbero entrambi derivare dall'etnico di Andria (BA) di quest'uso abbiamo un esempio nel 1242 in uno scritto: "...Deinde cum vellet ulterius procedere exivit Andria et, cum esset extra portas, Andriani omnes supplicaverunt ut Andrianis aliquam gratiam faceret. ...", le presenze al nord non sempre derivano dall'emigrazione, a volte sono invece dovute al mantenimento di antiche grafie del cognome Andrea di cui si ha un esempio nel 1371 in una lapide sepolcrale a Corenno (LC): "In nomine Domini amen, anno Christi MCCCXXI hoc opus fieri fecit Stephanus filius quondam domini Balsari de Andriani de burgo Corenni diocesis Mediolani".

ANDRIGHETTI ANDRIGHETTO ANDRIGHI ANDRIGO

Andrighetti è tipico dell'alto Veneto orientale, diTrevignano e Montebelluna nel trevisano, di Fonzaso nel bellunese, di Venezia e di Legnago nel veronese, Andrighetto, sempre veneto, è più specifico del vicentino, di Vicenza, Dueville, Costabissara, Schio, Breganze, Sandrigo e Fara Vicentino, e del trevisano, a Cavaso del Tomba e Quinto di Treviso, Andrighi, estremamente raro, è del trentino, di Vermiglio in particolare, Andrigo, altrettanto raro, ha un ceppo nel padovano a San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle e Limena ed uno nel pordenonese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche, dal nome medioevale di origini germaniche Andericus, di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1189 a Milano: "...Apud Mediolanum obiitAndericus de Palacio, avus domni Anderici episcopi, era M^a C^a LXXXIX...".

ANDRISANI ANDRISANO

Andrisani ha un ceppo nel materano a Matera e Montescaglioso ed uno a Taranto, a Ceglie Messapica (BR) ed a Gravina In Puglia (BA), un ceppo a Marcianise (CE) ed uno a Pomigliano d'Arco (NA), Andrisano invece è specifico di Manduria, San Marzano Di San Giuseppe, Fraga-

gnano e Taranto nel tarentino, dovrebbero derivare dal termine andriano forma arcaica dell'etnico della città di Andria (BA).

ANDRONICO

Andronico ha un ceppo siciliano, soprattutto a Messina, a Catania e nel catanese a Belpasso, San Giovanni la Punta e Acireale, ed a Palermo, presenta un piccolo ceppo anche nel Salento a Sannicola e Seclì nel leccese, dovrebbe derivare dal cognomen latino di origini greche Andronicus, derivato da Andronikos, ricordiamo lo scrittore latino Lucius Livius Andronicus (284 a.C. - 204 a.C.) e l'imperatore bizantino Andronikos II Palaiologos (1259 - 1332).

ANDRUSIANI

Estremamente raro sembra originario del cremonese, dovrebbe derivare da Androsianus, dal greco Andros (uomo), ed essere quindi una variante rara ed arcaica del nome Andrea.

ANEDDA ANELA ANELLA

Anedda è tipico della Sardegna centromeridionale, Anela, molto molto raro, è tipico di Nuoro e di San Teodoro (SS), dovrebbe derivare dal toponimo Anela (SS), Anella è specifico del romano, frusinate e latinese, hanno diverse origini possibili, o da un diminutivo del nome Ana (Anna), da ipocoristici del nomen della Gens Annia, o dal vocabolo anedda l'anello murato dove si legavano gli animali come mulo, asino o cavallo.

ANEDDA; ANELA; ANELLA: Il cognome potrebbe essere legato all'antico mestiere del fabbro ferraio. In lingua sarda abbiamo aneddu, oneddu nel significato di anello da dito, riferito a persone. S'anella era il picchiotto dei portoni delle case dei proprietari terrieri, in forma di grosso anello di ferro; s'anella de su porcu è invece l'anello di ferro che si mette sul muso del maiale da ingrasso, in modo che non crei danno al pavimento della stalla (s'àurra de su porcu); s'anella po ferrai is cuaddus e is bois (èl'anello di ferro che si trovava davanti alla porta dell'officina del fabbro ferraio). In catalano abbiamo anella, in latino anellus. Anella o Anela è il nome di un'antica città del Goceano, regione della Sardegna centro settentrionale (centro abitato della Prov. di Sassari, di 817 abitanti - villa romana risalente all'epoca Sillana - Feudo regio sino al 1839 - etc.), della cui Curatoria era appunto capoluogo (Curatoria de Gociano o de Anella). In tutte le carte antiche della Sardegna troviamo citato il centro abitato. Era tra le Curatorie aderenti al Trattato di Pace di Eleonora, *LPDE del 1388* Curatoria de Anella (de Gociano). et ego Alesio (de) Anthonius, habitator ville de Sporlachu (odierna Isporlatu). syndicus actor et procurator Curatorie de Anella et villarum... nisi bestiaris pastores. congregatis in villa de Bilcôchor (Guilciorchor) et etc. in posse Salari Arsoci de Bose... X die januarii 1388). appartenne alla Curatoria di Gociano di cui fu capoluogo, nel regno giudicale di Torres sino al 1272. Poi al Regno catalano aragonese di Sardegna. Dal sovrano Alfonso il Benigno fu concesso in feudo al donnicello Mariano d'Arborea (futuro Mariano IV° padre di Eleonora) e fu in seguito compreso nel Giudicato di Arborea. Scoppiata la guerra tra il re aragonese e il Giudicato di Arborea, di cui era Giudice appunto Mariano, il villaggio di Anella fu concesso in feudo a Valore de Ligia, ma solo nominalmente, perché di fatto la "villa" continuò ad appartenere al regno arborense. Nel 1420 la villa fu inglobata nel Regno di Sardegna, etc. (Di. Sto. Sa. - Dizionario Storico Sardo, di

Francesco Cesare Casula). Nel testo del Fara (Ioannis Francisci Farae - in Sardiniae Chorographiam), ove tratta della diocesi di Castro (Castrensium diocesis mediterranea, Ottanensi proxima, nomen sumpsit ab urbe Castri .- la diocesi di Castro, sita nell'entroterra e attigua a quella di Ottana, prende il nome dalla città di Castro.), cuius diocesis incipit a regione curatorie Anelae. la cui diocesi ha inizio con la regione della Curatoria di Anela. Il cognome Anedda attualmente è presente in 212 Comuni d'Italia, di cui 87 in Sardegna(per lo più concentrati nella zona di Cagliari): Cagliari 252, Orroli, 105, Sinnai 86, San Sperate 68, Villaputzu 60, Narcao 53, etc. Il più famoso degli Anedda è Gianfranco (CA 28 agosto 1930), avvocato, politico militante di Alleanza Nazionale, parlamentare dal 1992. Il cognome Anella presenta un ceppo ben radicato in Lazio, nel quale è presente in 8 Comuni su 12 di tutto il territorio nazionale: Roma 40, etc.- assente in Sardegna - Il cognome Anela (presente in 12 Comuni italiani) ha un ceppo radicato in Puglia(in 3 Comuni): Bari 12, etc.; uno in Sardegna (3 Comuni): Nuoro 12, San Teodoro 6, Sedini 3.

ANELLI

Anelli è diffuso diffuso prevalentemente in Lombardia, l'origine può essere messa in relazione sia ad anelli particolari, cui il capostipite era legato sia ad una chioma ad anelli, cioè riccioluta , come potrebbe essere una diversificazione del cognome Agnelli, passando tramite un Anielli per diventare quindi Anelli. (vedi Anello)



ANELLO

Tipico della Sicilia e della Calabria meridionale, dovrebbe derivare da una contrazione del nome Aniello (vedi) di cui abbiamo un esempio nel 1500 con l'erudito salernitano Anellus Sanvitus, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Filadelfia (VV) nel 1700, tra i cittadini appartenenti al 2° cetto si trovano quattro famiglie Anello.

ANERIS

Aneris, estremamente raro, è tipico della zona di Oristano, dovrebbe derivare per aferesi da San Neri, la forma sarda di San Ranieri, santo molto venerato in Sardegna (vedi SANNERIS).

ANESA

Anesa è specifico del bergamasco, in particolare di Vertova, ma anche di Fiorano al Serio, Peia , Albino e Gazzaniga, dovrebbe derivare dal nome della località Anesa citata in questo testo del 1516: "...Montani vero tractus vallibus distinguntur, quæ a meridie in septemtrionem protensæ in Sassinam et Tellinam demum valles illis sese ex transverso obiicientes omnes fere desinunt. Earum primæ ad ortum Caballina illique adnexa Calepina sunt, quarum utranque Sebini lacus prospectu exhilaratur; cæterum Caballina ad septentrionem vergens lacu (qua patentior est) alluitur, in cuius margine Luerium oppidum sedet, confectura pannorum celebre. Calepina vero ad meridiem versa et ad emissorium lacus posita Ollii etiam fluvii amoenitate perfruitur, in cuius dextera ripa Calepium (unde sibi cognomen) habet. His proxima est Serriana a Serrio intersecante dicta, quæ propter amplitudinem sui in superiorem, mediam et inferiorem dividitur. Superiori Clusonum, Gromum, Gandelinum, Suerum, Castilio, Præmolum, Gorne, Onetum et Cerete; mediæ Gandinum (unde et Gandinia quadam sui parte appellatur) Vertua, Gazaniga, Cazanum, Lavium, Cazanigum; inferiori Alzanum, Nembre, Albinum, Comendunum, Dezenanum, Anesa, Aranica,

ascribuntur....", o dal nome del torrente Anesa in Val Seriana.

ANESE

Anese è tipico di Concordia Sagittaria, Portogruaro, Cinto Caomaggiore e Fossalta di Portogruaro nel veneziano e di Pordenone e Fiume Veneto nel pordenonese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Borgo Anese nel trevisano, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

ANESI

Anesi è tipico di Verona e di Baselga di Pinè e Trento nel trentino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Anesi nel veronese.

ANESIN ANESINI

Assolutamente rarissimi, specifico di Baselga Di Pinè (TN) Anesin e di Pergine Valsugana (TN) Anesini, potrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine anes (anice), ma è pure possibile una derivazione dal nome Agnese.

Anesini potrebbe derivare dal nome di persona dal latino Iohannes. Il cognome è diffuso soprattutto nelle zone di Pergine, Civezzano, Piné.

ANFOLSI

Anfolsi è quasi unico, dovrebbe derivare dalla cognominizzazione del nome Anfolso, forma dislessica del nome Alfonso.

ANFORA

Tipico di Casale di Carinola (CE), famiglia patrizia, il cui nome probabilmente deriva da un particolare dello stemma del casato.

Questa famiglia, sin dal XII° secolo, era presente in Terra del Lavoro, nella zona di Carinola, dove Tommaso divenne Vescovo alla fine del secolo. Godette nobiltà in Sorrento e durante il periodo borbonico alcuni componenti della famiglia furono ammessi nelle Guardie del Corpo del re. Francesco fu generale di brigata e maggiordomo di settimana di Ferdinando II°. Francesco Saverio, figlio del generale Raffaele, raggiunse il grado di tenente colonnello e fu tra i più valorosi difensori di Gaeta contro i piemontesi (1860-61). Scrisse un saggio su quell'assedio. Ai principi del XIX° secolo la famiglia si divise in due rami, ambedue patrizi di Sorrento. A Giuseppe, deceduto nel 1894, fu riconosciuto il titolo di Duca di Licignano con R.D. del 21-06-1891.

ANFORTI



Assolutamente raro, probabilmente di origini franche insediatisi a Firenze, dovrebbe derivare dal nome franco Aufort, il casato Anforti appartenne al patriziato fiorentino fin dal 1700, furono grandi proprietari terrieri nella zona di Pontassieve (FI).

ANFOSSI ANFOSSO

Anfossi è tipico dell'estrema fascia occidentale dell'Italia settentrionale, con un nucleo principale nella zona di Taggia (IM), un ceppo nella zona di Alba (CN), uno a Torino ed uno non secondario a Milano, Anfosso è tipico della Liguria derivano dal nome medioevale Anfossus, forma arcaica di Alfonso, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1179: "...qui in eorum subter leguntur presentia estimaverunt quod pocior illa terra erat quam ipse prefatus Anfossus presbiter ab eodem monasterio Morimondi recipiebat quam ipse dabat...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pisa nel XII° secolo: "...ideo nos Alcherius Anfossi et Bandinus Burgundii, Lamfrancus quondam Gerarducci, Lamfrancus Boccii atque Battepalia, pisanorum Dei gratia consules...", a Taggia nel 1600 troviamo la famiglia dei notai Anfossi.

ANFUSO

Anfuso è un cognome tipicamente siciliano del catanese, messinese ed ennese, si dovrebbe trattare di una forma dialettale medioevale Anfusus derivata dal nome Anfossus, forma arcaica di Alfonso (vedi ANFOSSI), di questa modificazione abbiamo un esempio in questo atto redatto a Palermo nel 1201: "Fredericus dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue. Per hoc presens scriptum notum facimus universis nostris fidelibus presentem paginam inspecturis, quod nos de solita gratia et liberalitate nostra, attendentes quoque puram fidem et grata servitia, que Anfusus de Roto comes Tropee, fidelis noster, ...". Cognome siciliano, calabrese e tarantino. Viene dalla voce calabrese 'nfusu' = bagnato. Fonte: Rohlfs, 42.

ANGARAN

Angaran è abbastanza raro ed è tipico di Fonzaso nel bellunese, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale per chi proveniva dalla frazione di Fonzaso chiamata Agana, con una n epentetica per rendere più fluida la pronuncia del termine.

ANGARI ANGARONE ANGARONI

Angari è assolutamente raro, Angarone è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Angarone che è specifico di Gerenzano (VA), dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino agarius (messo a cavallo spesso del servizio postale) e starebbe ad indicare che il capostipite era addetto a quel tipo di servizio, ma potrebbe, anche se meno plausibilmente, derivare anche dal termine medioevale angaria (la punizione per la quale il reo era costretto a percorrere le vie del paese con un ceppo al collo) e potrebbe in questo caso essere riferito ad un fatto occorso a d un componente della famiglia.

ANGEI

Angei, abbastanza raro, è tipicamente sardo di San Gavino Monreale nel Medio Campidano, dove è ben presente anche a Samassi.

ANGEI: (angèi -potrebbe derivare da angèi (con nasalizzazione della i, per caduta della "n") sul significato e l'etimo permangono incertezze. Sugeriamo la radice "agn." del latino agnus = agnello. Ma non trascuriamo la radice greca άγγ di άγγος, che significarecipiente, anfora, boccale etc. In greco abbiamo inoltre il vocabolo άγνος (agnos) = agnocasto (su pibiri sardu) e άγνός (agnòs) =casto, puro, venerando. Citiamo pure il verbo greco άγχω = angustio, creio sofferenza. È un cognome raro, con la maggior parte delle presenze a San Gavino Monreale (Medio Campidano). Lo troviamo in 28 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: San Gavino 79, Samassi 18, Cagliari 8, Villacidro 6, etc.

ANGELANTONI ANGELANTONIO ANGELANTONJ



Angelantoni, molto molto raro, è tipico dell'area centrale che comprende Umbria, Lazio ed aquilano, Angelantonio, assolutamente raro, sembrerebbe abruzzese, Angelantonj, sempre abruzzese, è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome composto da Angelo ed Antonio. Lo stemma si riferisce al casato degli Angelantonj, che dovrebbe risalire almeno al

1505.

Negli ultimi 200 anni il cognome Angelantonj proviene da Tocco da Casauria in Abruzzo dove è locato il palazzo Angelantonj con stemma

nobiliare.

**ANGELELLI
ANGELETTI
ANGELI
ANGELINA
ANGELINI
ANGELINO
ANGELO
ANGELONI
ANGELUCCI
ANGIOLINI**



Angelelli, Angeletti e Angeloni sono specifici dell'Italia centrale, Marche, Umbria e Lazio, con piccoli ceppi secondari in Lombardia, Angelelli ha anche un ceppo nel Salento, Angeli è molto diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale, Angelini oltre ad una diffusione importante nel centro e nel settentrione, ha un ceppo nelle Puglie, Angelino è molto diffuso in Piemonte nel torinese e biellese e nell'alessandrino, ha un ceppo tra napoletano e casertano ed uno tra ragusano e siracusano, Angelo, abbastanza raro sembra originario del trapanese, Angelelli, Angeletti e Angeloni sono specifici dell'Italia centrale, Marche, Umbria e Lazio, con piccoli ceppi secondari in Lombardia, Angelelli ha anche un ceppo nel Salento, Angeli è molto diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale, Angelina, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo piemontese, in particolare nel biellese ed uno veneto, in particolare nel vicentino, Angelini oltre ad una diffusione importante nel centro e nel settentrione, ha un ceppo nelle Puglie, Angelino è molto diffuso in Piemonte nel torinese e biellese e nell'alessandrino, ha un ceppo tra napoletano e casertano ed uno tra ragusano e siracusano, Angelo, abbastanza raro sembra originario del trapanese, Angiolini sembra avere due nuclei, uno in Toscana e nel bolognese ed uno nel milanese e bergamasco. Derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici dal greco è molto diffuso nella fascia centrale che comprende il riminese, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo, il Lazio, con ceppi anche più a sud, Angiolini sembra avere due nuclei, uno in Toscana e nel bolognese ed uno nel milanese e bergamasco. Derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici dal grecoanghelos (messaggero sottinteso di Dio) che si ritrova nel Latino angelus che diviene in epoca medioevale un nome beneaugurante. Dal nome al cognome come attributo di uomo timorato di Dio o di persona legata ad un'immagine angelica dipinta nei pressi della sua abitazione il passo è breve. In alcuni casi derivano dal nome medioevale Angelinus di cui abbiamo ad esempio tracce nella seconda metà del 1300 in questo scritto: "...Et ego Angelinus Agacia, natus quondam domini Georgii notarii Vercellensis, publicus imperiali auctoritate notarius, habitans Vercellis in parrochia Sancti Michaelis, millesimo tricentesimo nonagesimo septimo, indizione quinta, die secundo mensis iunii, intravi collegium notariorum comunis Vercellarum...". Tracce in Lombardia della notevole famiglia Angeloni si hanno a Villa d'Adda (BG) fin dal 1400, in Abruzzo, a Roccaraso (AQ), si trovano nel 1600 i degli Angeloni baroni di Montemiglio; degli Angelini si hanno tracce nel Veneto sin dal XIV° secolo, con la loro iscrizione alla nobiltà di Verona e di Ala di Trento, atti redatti da un notaio Giovanpietro Angelini risalgono alla seconda metà del 1500 per approfondimenti sul ramo istriano degli Angelini <http://www.digilander.iol.it/arupinum/>



**ANGELERI
ANGELIERI
ANGIOLIERI**

Angeleri è tipico dell'area alessandrino, pavese, di Alessandria, Tortona, Valenza e Castelnuovo Scivia nell'alessandrino, di Voghera, Vigevano e Pieve del Cairo nel pavese e di Milano e Genova, Angelieri è specifico di Roma, Angiolieri è quasi unico, si tratta di forme collettive arcaiche e dialettali in -eri, o -ieri, stanti ad indicare il gruppo dei figli

di un Angelo o Angeli, indicando cioè le famiglie dei figli di uno di nome Angelo o Angiolo. Tracce illustri di queste cognominizzazioni le abbiamo in epoca dantesca con il famoso scrittore e poeta senese Cecco Angiolieri (1260 -- 1312).

**ANGELICA
ANGELICI
ANGELICO**

Angelica è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Palermo ed uno nel ragusano a Monterosso Almo, Giarratana e Comiso ed a Siracusa e Catania, Angelici è specifico della fascia che comprende il maceratese, il Piceno, l'Umbria, il reatino ed il romano, Angelico ha un ceppo romano, uno ad Acerra e Napoli nel napoletano, uno piccolo in Puglia nel barese a Terlizzi, Bisceglie e Bari ed uno in Sicilia nel siracusano a Palazzolo Acreide, Siracusa e Canicattini Bagni, nel catanese a Caltagirone, Grammichele e Catania e ad Ispica nel ragusano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Angelicus, Angelica, di cui abbiamo un esempio d'uso con un tale Angelicus filius Hieronimi de Augustis Podestà di Lovere nel bergamasco nel 1524.

**ANGELILLI
ANGELILLIS
ANGELILLO**

Angelilli ha un ceppo a Roma, uno a Schiavi Di Abruzzo (CH) ed uno a Lucera (FG), Angelillis è tipico del foggiano, Angelillo, oltre al nucleo pugliese, tra barese e tarantino, ha un ceppo non secondario a Napoli e nel napoletano, derivano dal nome medioevale angelillus di cui abbiamo un esempio in questa lapide del 1585 a Frattamaggiore (NA): "A. 1585 - ADAM PARRETTA, EIUSQUEFILIIUS ANGELILLUS, HOC - MONUMENTUM FF. NEPOS - JO. DOM.CUS PATRICI.US NEAP.NUS I.P. - TOT POST LABORES". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel casertano a Cerreto nel 1400: "Anno domini Millesimo quadringentesimo trigesimo secundo die duodecimo mensis Madij X inditionis... ..Insuper per presencium seriem eligimus in idoneos confessores Dominum Guillelmum de Angelillo dominum Nicolaum Martinum vel ipsorum alterum cappellanorum dicti ...", e a Sant'Angelo di Alife (CE) nel 1600 con il notaio Giuseppe de Angelillis.

ANGELINO GIORZET

Angelino Giorzet, molto molto raro, è specifico dell'area tra biellese e vercellese, dovrebbe trattarsi di un ramo della famiglia Angelino, molto diffusa in Piemonte (vedi ANGELELLI), il cui capostipite si chiamasse Giorgio, che per una forma ipocoristica dialettale è poi diventato Giorzet, dando origine, probabilmente nel 1800, ad un nucleo nuovo individuabile dal cognome composto dal cognome e nome del capostipite.

**ANGELISANTI
ANGELOSANTE
ANGELOSANTO**

Angelisanti è tipico di Ferentino nel frusinate, Angelosante è caratteristico dell'aquilano, di Avezzano, Ovindoli e L'Aquila, Angelosanto sembrerebbe anch'esso specifico del frusinate, di Cassino, Sant'Elia Fiumerapido e Sant'Andrea del Garigliano, con un grosso ceppo secondario anche a Roma, dovrebbero tutti derivare dal nome composto dai nomi Angelo e Sante o Santo, o anche dal nome antico Angelosanto, originato dalla fede cristiana, probabilmente portato dal capostipite.

ANGELLA

Angella è tipico di Pontremoli, Filattiera e Villafranca in Lunigiana nel carrarese, con un piccolo ceppo anche a La Spezia, dovrebbe derivare da un'alterazione toscana del nome medioevale Ancilla Dei (serva di Dio, l'attuale suora).

ANGEMI

Angemi, molto molto raro, è tipico di San Giovanni la Punta e Catania nel catanese e di Messina, si dovrebbe trattare di una forma aferetica del cognome Cancemi o Cangemi (vedi CANCEMI).

**ANGERAMI
ANGERAMO**

Angerami, molto molto raro ha un piccolo ceppo a Napoli e nel napoletano ed un altro piccolo ceppo a Montemurro nel potentino, Angeramo è specifico di Cerignola nel foggiano, si tratta di modificazioni locali del nome germanico Enghiramo o Inghiramo (vedi INGHIRAMI)

**ANGERI
ANGERO
ANGIERI
ANGIERO**

Angero, assolutamente estremamente raro, è del veronese, Angieri, molto raro, ha un ceppo campano a Taurano nell'avellinese ed a Napoli, Angiero, molto molto raro, è specifico di Pago del Vallo di Lauro nell'avellinese, Angeri, molto molto raro, sembrerebbe della zona bresciano, veronese, e potrebbe derivare, come Angero, da un'alterazione del toponimo Angiari nel veronese, ma, molto probabilmente questo cognome ha un ceppo, ormai scomparso in Italia, originario del siracusano, di Melilli in particolare, dove potrebbe invece derivare, assieme ai ceppi campani, dal nome normanno Angerius, che dovrebbe derivare dal nome germanico Ansgari, composto dai termini Ans (divinità, dio) e gari (lancia), con il significato di lancia divina, ricordiamo con questo nome il vescovo di Catania Angerius Brito del XII° secolo.

ANGHEBEN

Angheben è tipico di Rovereto, Vallarsa e Trambileno nel trentino, dovrebbe derivare dall'aferesi di un nome di località individuata dai termini tirolesi lange ebene (lungo pianoro) o dal toponimo Anghebene di Vallarsa (TN).

ANGHELEDDU

Angheleddu, tipicamente sardo, è specifico del nuorese, di Fonni e Nuoro, deriva dall'ipocoristico in lingua sarda del nome Anghelu (Angelo), si tratta quindi dell'equivalente sardo di Angelino.

ANGHELEDDU: angioletto: da angelo; dal latino angelus; ancor più dal greco ἄγγελος (ànghelos). Molti toponimi della Sardegna portano questo nome: il più famoso è Anghelu Ruju, necropoli preistorica sita in agro di Alghero, con grotte ipogeiche artificiali del tipo "domus de Janas" - 38 tombe scavate in roccia (arenaria calcarea - vedi nel Web - Alghero - necropoli di Anghelu Ruju). Il cognome Angheleddu è presente in 20 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Fonni 40, Nuoro 36, Sassari 12, Ittiri 11, etc.

**ANGIARGIA
ANGIARGIU**

Angiargia, abbastanza raro, è tipico di Decimoputzu e Decimomannu nel cagliaritano, Angiargiu, molto più raro, sembra specifico di Gonosfanadiga (MD), dovrebbero derivare entrambi dal nome locale della chiesa di San Michele Arcangelo del paese di Collinas (CA), cioè Santa Maria Angiargia.

ANGIARGIA; ANGIARGIU: significa custode o guardiano/a degli agnelli e deriva dal latino agnus ago = conduco, spingo, custodisco gli agnelli, come boinargiu, vaccargiu, molentargiu, etc. In agro di Collinas (un tempo Forru, famoso per i suoi vini), centro abitato della provincia del Medio Campidano (già nella provincia di Cagliari), di 1045 abitanti (2008), vi è la chiesa campestre di Santa Maria Angiargia, la cui festa si celebra in settembre. Sorge nelle vicinanze di antiche terme

romane, in località Su Angiu ? Non si ha notizia certa sulla data della sua costruzione; alcuni storici la fanno risalire al XII° secolo. Gli abitanti di Collinas fanno derivare il nome della Santa da Su Angiu quindi Angiargia, ma non sanno evidentemente che su angiu significa l'agnello e deriva dal latino agnus e che la santa è appunto la custode dell'agnello di Dio, cioè del Bambino Gesù. Angiargia e Angiargiu sono due cognomi rari; non presenti nelle carte antiche. Attualmente Angiargia è presente in 12 Comuni d'Italia, di cui 8/377 in Sardegna(sud): Decimoputzu 18, Villasor 12, Decimomannu 9, Assemini 6, etc. Angiargiu è presente in 11 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Serramanna 12, Gonnosfanadiga 9, Samassi 6, Furtei 5, Cagliari 5, etc.

**ANGIO'
D ANGIO'
DANGIO'**

Angiò, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Roma ed uno altrettanto piccolo a Trebisacce nel cosentino ed ad Ardore nel reggino, Dangiò, altrettanto raro, parrebbe invece settentrionale, D'Angiò, il meno raro, ha un ceppo a Formia nel latinense ed a Roma ed uno a Napoli e Nola nel napoletano, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite fosse originario dell'antica provincia francese dell'Anjou, l'attuale dipartimento di Maine-et-Loire.

Per gli Angiò calabresi secondo Amedeo Miceli di Serradileo ed altri autori, il cognome Angiò, dal francese Anjou, è stato assunto da alcuni nobili angioini, che scesi in Calabria nel XV° secolo al seguito di Luigi III° vi rimasero anche dopo la sua morte. Nei documenti da me rinvenuti il cognome Angiò è riportato anche nella variante d'Angiò e spesso riferendosi alla stessa persona.

bibliografia

- Amedeo Miceli di Serradileo "Una dichiarazione di Luigi III d'Angiò dalla città di S. Marco in Calabria" in ASCL, anno XLIII, 1976, pp. 69-81

- G. Rohls "Dizionario dei cognomi e dei soprannomi della Calabria" Longo Ed. Ravenna

**ANGIOI
ANGIOJ
ANGIONI
ANGIOY**

Angioi è tipico della Sardegna settentrionale di Alghero (SS) e di Irgoli e Ottana nel nuorese, Angioj è quasi unico, Angioy, molto molto raro, pur essendo presente anche nel nuorese e sassarese, sembrerebbe più caratteristico di Iglesias (CI), Angioni è specifico di Cagliari e del cagliaritano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo angioni (agnello), forse ad indicare il mestiere di pastore, o, più probabilmente, ad indicare una discreta agiatezza della famiglia.

ANGIOI; ANGIOJ; ANGIONI; ANGIOY: hanno tutti e quattro lo stesso significato e la stessa origine: agnello e deriva dal latino agnus. Oggi è un cognome mediamente diffuso, soprattutto nella variante Angioni; è invece raro nelle carte antiche, ove è presente solo nella variante Anione (Angioni), in cui la radice latina "ang" di agnus (agnione), si confonde con quella greca "amn" di ἀμνός(amnòs - agnello). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XIII° sec. troviamo: Anione Gosantine, sposato a Furata Cambuli (167), in una spartizione di servi. (sott. Ego priore Iohanni - di S. Maria di Bonarcado) - Partivi cun donnu Trodòri Cocco, arkipiscopu (canonico della chiesa di Santa Maria di Oristano e arcivescovo di Arborea - 205, 206). Coiuedi Gosantine Anione serbu de Santa Maria de Bonarcadu cun Furata Cambuli, ankilla de Santa Maria de Aristanis. Fegerunt IIII (4)

fios. Santa Maria d'Aristanis levedi ad Samaridanu (Anione) et ad Iorgi (Anione) et Santa Maria de Bonarcadu levedi a Ianni (Anione) et ad Iohanne (Anione). - (Ho maritato Gosantine Anione servo di Santa Maria di Bonarcado con Furata Cambuli ancella di Santa Maria di Oristano. Santa Maria di Oristano ha preso Samaritano e Giorgio, e Santa Maria di Bonarcado ha preso Gianni e Giovanni). Attualmente Angioi è presente in 79 Comuni d'Italia, di cui 42 in Sardegna(nord): Sassari 53, Irgoli 47, Alghero 33, Ottana 30, Cagliari 27, Nuoro 23, etc. Angioj, è presente in 3 Comuni sardi: Sassari 6, Quartu S. E. 3, Iglesias 3. Angioni è presente in 175 Comuni italiani, di cui 62 in Sardegna(sud): Quartu S. E. 361, Cagliari 195, Sestu 152, Maracalagonis 66, Teulada 65, Borore 50, Carbonia 47, Sassari 38, etc. Angioy è presente in 23 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Iglesias 19, Sassari 6, Bolotana 5, Magomadas 4, Nuoro 3, etc. Nella storia ricordiamo: Angioy Giommara, giudice della Reale Udienza. Alternos viceregio. Uno dei più importanti personaggi della storia della Sardegna. Nacque a Bono il 21, 10 del 1751. Figlio di un nobile possidente. Visse in periodo sabaudo. Dopo gli studi medi seguì studi universitari e si laureò in Filosofia ed Arti. Subì il fascino delle idee riformiste del ministro Giambattista Lorenzo Bogino. Trasferitosi a Cagliari prese la Laurea in Leggi (utroque jure) nel 1771. Nel 1773 ebbe la cattedra di Istituzioni Civili. In seguito ottenne la nomina a Giudice della Reale Udienza. Nel 1794, in seguito alla cacciata del vicerè piemontese, il potere passò nelle mani della Reale Udienza. Fu uno dei capi del movimento patriottico sardo. Operò con tutte le sue forze per abbattere il sistema feudale in Sardegna. Il rientro dei Savoia in Sardegna e la pressione esercitata dai feudatari sardi contro lo spirito riformista dell'Angioy, furono l'inizio della fine del suo sogno indipendentista e riformista. Finì in Francia e inutili furono le sue suppliche rivolte a Napoleone Bonaparte per la conquista della Sardegna. All'imperatore la Sardegna non interessava più. Morì esule e ridotto in povertà a Parigi, nel 1808.

ANGIOLANI

Angiolani, molto molto raro, ha qualche presenza nel genovese ed un piccolo ceppo ad Ancona, dovrebbe derivare dal nome medioevale Angiolanus, di cui abbiamo un esempio d'uso con Angiolanus de Praefectis Capitaneus Senensium.

ANGIOLILLI ANGIOLILLO

Specifico di Isernia Angiolilli, di Genzano di Lucania (PZ), Napoli e Foggia Angiolillo, derivano da modificazioni dialettali del termine Angelo o del nome da lui derivato, in alcuni casi si può trattare di cognome attribuito a neonati abbandonati.

ANGIU ANGIUS

Angiu è quasi unico, Angius invece è molto diffuso in tutta la Sardegna, sembrerebbero derivare per aferesi da modificazioni del termine latino balneum (bagno), che sarebbe all'origine di soprannomi generati da toponimi contenenti appunto quella radice che identificava spesso la presenza in luogo di acque termali.

ANGIUS: potrebbe significare agnello, dal latino agnus (vedi Angiōi etc.). Oppure potrebbe derivare dalla voce greca ἄγγος(àngos), che significa anfora, bocciale, recipiente in genere. O dal verbo greco ἀγγω(ànco) = angustio, angoscia (angustiare, angosciare). Secondo al-

cuni linguisti deriverebbe da *bangius* > *balneum* > bagno, come toponimo = luogo ricco di acque termali, con aferesi della consonante iniziale (un fenomeno fonetico frequente nella lingua sarda parlata, ma raro in quella scritta)! Su questa ipotesi permangono in noi dubbi, per il fatto che nelle carte antiche sia come cognome che come toponimo è riportato con la “b” iniziale. Quando è avvenuta la caduta della “b”? Di rimando l’ipotesi dei diversi linguisti potrebbe trovare riscontro nel fatto che il cognome “Bangius” è quasi totalmente sparito dagli odierni registri anagrafici. Ma siamo certi che al suo posto si trova Angius? E perché tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo il cognome Bangius, ma anche Angiu (vedi più avanti)? Esistevano in Sardegna ben 6 centri abitati, col nome Bangios o Bangiu, oggi abbandonati, ma documentati nelle carte antiche medioevali: 1) - Bangios, abitato scomparso; era ubicato in località Spirito Santo, in agro di Perfugas. In periodo medioevale fu “villa” – “bidda”, appartenente alla Curadoria di Anglona, nel regno giudicale di Torres, sino al 1272 fu possesso privato dei Doria. Il paese fu definitivamente abbandonato verso la fine del 1300 e l’inizio del 1400, verosimilmente per le continue guerre tra gli arborensi e gli aragonesi; 2) – Bangios, villaggio abbandonato: è attestato nei documenti medioevali della Sardegna, ma non ben localizzato. Apparteneva alla Curadoria o Parte di Campidano Simaxis o di Oristano, nel regno giudicale di Arborea. Non sappiamo quando fu abbandonato, ma non risulta più documentato dalla fine del 1300; 3) – Bangiu de Liri, abitato medioevale scomparso, era ubicato in prossimità della chiesa di Nostra Signora d’Itria in agro di Quasila. Il territorio è segnato da abbondanti resti preistorici e romani, evidentemente per la presenza delle acque termali. In periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Trexenta, nel regno giudicale di Càlari. Passò poi al Regno catalano aragonese di Sardegna, quindi fu possesso oltremarino della Repubblica di Pisa, poi conquistato dalle truppe giudicali di Arborea e di nuovo, dal 1410, del Regno catalano aragonese di Sardegna: alla fine del 1400 il paese risulta disabitato; 4) – Bangiu, paese scomparso, sito in agro di Laconi; della “villa” si sa ben poco: è ricordata in una “quartina rimata” del 1868 del canonico Giovanni Spano: Bangiu e Pardubiore/ Sperdidu in mal’amore/ Pardubiore e Bangiu Sperdidu in malu prangiu/ (da una citazione riportata dal conte Alberto Ferrero della Marmora, nel suo “Itinerario nell’isola di Sardegna”); 5) – Bangios, detto anche Bangios, villaggio scomparso. Era ubicato in agro di Uri, in località oggi detta Banzos, lungo la valle del Rio Mannu. Il paese è attestato nei Condaghi di San Michele di Salvennor, di San Pietro di Silki e di San Nicola di Trullas. Fu abbandonato verso la fine del 1300, verosimilmente per le continue scorribande delle truppe arborensi e di quelle aragonesi, in guerra per la conquista del territorio; 6) – infine citiamo Bangiargia, detta anche Bangius, abitato medioevale scomparso. Era ubicato non lontano da Villa di Chiesa (Iglesias) e fece parte della Curadoria di Cixerri, nel regno giudicale di Càlari. Probabilmente a causa delle continue guerre tra il giudicato di Arborea ed il Regno catalano aragonese di Sardegna, verosimilmente nella seconda metà del XIV la sua popolazione si trasferì definitivamente nei centri vicini, tra i quali, Tratalias ed Iglesias. Nelle carte antiche medioevali della lingua e della storia della Sarde-

gna è attestato il cognome nelle sue varianti: de Bançu, de Bangius, de Banjos, de Baniu. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo infatti: Bançu (de) Anthonio, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388; Bangius (de) Petro, jurato ville Busache, * Busache...odierno Busachi. Contrate Partis Varicati; Bangius (de) Petro, jurato ville Golossane, * Golossane...villaggio distrutto...Curatorie de Marghine de Gociano;Bangius (de) Petro, ville Ecclesiarum. Ma nel LPDE troviamo anche, de Angiu Leonardo, jurato ville Ogiastra, * odierno Ollasta Simaxis -Contrate Campitani Simagis. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, al capitolo 191: dio a San Miguel Gunnari de Banjos por su alma con voluntat de su muger y de sus hiios su parte de cortinque, quanto tenia de tierra y de viña ... (Gunnari de Banjos dona a San Miguel per la sua anima, con la volontà della propria moglie e dei propri figli la parte di Cortinque località – quanto ha di terra e di vigna)etc. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, al capitolo 28 troviamo de Baniu Goantine chierico, citato come teste in una partizione di servi tra la chiesa di Sanctu Georgii de Calcaria e quella di Sanctu Gregorii de Bauladu: Ego Arrigu priore de Sancta Maria de Bonarcadu e Samaridanu servitore de Sanctu Georgii de Calcaria, fagemus recordatione...etc. Fra i numerosi testimoni c'è Goantine de Baniu clerigu. Al capitolo 166/2^ parte, sempre del CSMB è citato de Baniu Petru, teste in una partizione di servi: (Ego Priore Iohanne) partivi (ho diviso) cun su piscopu(vescovo) de Sancta Iusta fijos de Goantine de Figus et de Iusta Barbis...tra i testimoni c'è appunto Pedru de Baniu. Nella storia il più famoso degli Angius è Vittorio (1798 - 1862). Collaborò, per la parte riguardante il regno territoriale di Sardegna, alla stesura del Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna, dell'abate prof. Goffredo Casalis. Attualmente il cognome Angius è presente in 255 Comuni italiani, di cui 110 in Sardegna: Cagliari 284, Sassari 196, Quartu 129, Terralba 77, Alghero 56, Lanusei 50, Bonorva 49, Isili 45, Guspini 43, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto, con 60; seguono: Genova 31, Milano 29, Torino 26, etc.

**ANGIULI
ANGIULLI
ANGIULLO
ANGIULO**

Angiuli è tipicamente pugliese del barese, di Adelfia e Bari in particolare, e di Valenzano, Angiulli è molto diffuso in Puglia, nel barese soprattutto a Monopoli e Gravina in Puglia, ma anche a Noci, Alberobello e Bari, nel tarantino a Massafra, Taranto e Grottaglie ed a Fasano nel brindisino, Angiullo, quasi unico, è del barese, con un piccolo ceppo ad Andria, Angiulo è specifico di Cassano delle Murge nel barese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ulteriori alterazioni dialettali dal nome dialettale pugliese Angiulo o Angiullo (Angelo).

ANGLESIO

Tipico del torinese ed in particolare di Rocca Canavese, è molto raro, dovrebbe derivare dal nome Anglesius derivato dall'etnico englesius o

anglesius (inglese), uso che troviamo ad esempio a Genova nel 1200 con il fabbricante di carta Gualterius Englesius, nome portato dal vescovo di Novara (1287 - 1291) il novarese Englesio Cavallazzi e nel 1400 da Anglesia Visconti.

ANGOBALDO

Angobaldo è ormai praticamente quasi scomparso in Italia, dovrebbe derivare dal nome germanico Angobald, portato dal capostipite, composto dai termini medioevali germanici ango (aculeo, punta di freccia, punta di spada) e bald (audace), con il significato di colui che usa la spada con audacia.

ANGOLI

Angoli, tipicamente lombardo, sembrerebbe specifico del bresciano, di Cologne e Palazzolo sull'Oglio, con un ceppo anche nel pavese a Frascarolo e Vigevano, dovrebbe trattarsi di una forma etnica del paese di Angolo Terme nel bresciano, probabile località d'origine del capostipite.

ANGONOVA

Assolutamente raro, probabilmente del cuneese, potrebbe essere di origini spagnole.

ANGORI

Angori è tipicamente toscano, dell'aretino, di Cortona, Castiglion Fiorentino, Arezzo e Foiano della Chiana, con un piccolo ceppo anche ad Orbetello nel grossetano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Angorius, che troviamo in uno scritto medioevale che cita un tale Angorius puer claustralis monasterii de Biterbis.

ANGRISANI ANGRISANO

Tipicamente campano Angrisani è specifico soprattutto del salernitano, di Nocera Superiore, Salerno, Cava de` Tirreni e Nocera Inferiore e di Somma Vesuviana (NA) e Napoli, Angrisano, decisamente più raro, è più tipico del napoletano, di Napoli, San Giorgio a Cremano, Portici e Torre Annunziata con presenze significative anche a Grottaminarda (AV), dovrebbero derivare dall'etnico di Angri (SA).

ANICE ANICI ANICIO

Anice, Anici, Anicio, tutti assolutamente rarissimi, quasi unici, potrebbero derivare dal nome della Gens Anicia, o dal nome gentilizio romano Anicius, di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "Consimiles fratrum trabeis gestamina honorum / tertia quae derant addidimus titulis / dilectae Probus haec persolvo munera matri / restituens statuis praemia quae dederat // Aniciae Faltoniae / Probae Amnios Pincios / Aniciosque decoranti / consulis uxori / consulis filiae / consulum matri / Anicius Probinus v(ir) c(larissimus) / consul ordinarius / et Anicius Probus v(ir) c(larissimus) / quaestor candidatus / filii devincti / maternis meritis / dedicarunt".

ANICETO

Aniceto, molto molto raro, è meridionale, dovrebbe derivare da un nome originato dal termine greco anìketos (invincibile).

ANICHINI ANICO

Anichini è tipicamente toscano, molto diffuso a Firenze ed a Greve in Chianti, Scandicci, San Casciano in Val di Pesa, Impruneta e Lastra a Signa nel fiorentino, a Siena, Castelnuovo Berardenga e Poggibonsi nel senese, a Terricciola, Ponsacco e Pomarance nel pisano ed a Monte Argentario ed Isola del Giglio nel grossetano, Anico, quasi unico, è emiliano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico dal nome tardo latino Anicus, una variante medioevale di Anicius, nome gentilizio della Gens Anicia, di cui abbiamo un esempio in Anicus

Manlius Severinus Boethius (475-524), il famoso filosofo, autore del famoso *De consolatione philosphiae*, che, console di Roma sotto Teodorico, venne da questi fatto imprigionare e condannato a morte nel 524.

ANICITO

Anicito è tipico di Paternò (CT), deriva dal nome di Sant'Anicito che fu l'undicesimo papa dall'anno 155 al 166, o dal toponimo Anicito, valle e lago del catanese.

ANIELLO

Aniello, non comune, sembra avere oltre al ceppo campano, tra Napoli e Caserta, anche uno nel barese, deriva dal nome medioevale Aniellus (Agnello sottinteso di Dio) di cui si ha esempio nel V° secolo con Aniellus Oratius de Venosa (PZ), potrebbe anche, in alcuni casi derivare dall'afèresi di toponimi come Curtaniello (BA) o Puccianiello (CE) o anche da un soprannome dialettale originato dal vocabolo aniello (agnello), esempio di questa cognominizzazione lo troviamo nel 1700 con monsignor Domenico Aniello, vescovo di Acerenza (PZ).

ANIGONI

ANNIGO

ANNIGONI

Anigoni, assolutamente raro, è dell'area reggiano, parmense, Annigoni è specifico del reggiano, di Scandiano, Reggio Emili, Casina e Carpineti, Annigo è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente e soprattutto attraverso una forma accrescitiva, da un'alterazione dialettale del nome tardo latino Anicus (vedi ANICHINI).

ANITORI

Anitori ha un piccolissimo ceppo a Sant'Angelo in Pontano nel macedone, un ceppo a Roma e Velletri nel romano ed uno a Ronciglione nel viterbese, dovrebbe derivare da Anitor, il nome medioevale di un angelo invocato spesso in riti magici come guida spirituale.

ANNARELLI

Annarelli ha un piccolo ceppo a Sora nel frusinate ed a Terracina e Pontinia nel latinense ed uno a Foggia, dovrebbe derivare da Annarello, un ipocoristico del nome Anna al maschile.

ANNARILLI

Annarilli è specifico di Ariccia e di Albano Laziale nel romano, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome Annarello, un ipocoristico del nome Anna al maschile (vedi ANNARELLI).

ANNARUMMA

Annarumma è specifico del salernitano, di Angri soprattutto, ma anche di Scafati, Salerno, Cava de` Tirreni, Calabritto e Pagani, dovrebbe derivare dalla forma dialettale del nome composto da Anna e dalla contrazione di Rumménéca, rotacismo dialettale perDomenica, nome portato evidentemente dalla capostipite.

ANNECCHIARICO

ANNECHIARICO

ANNICCHIARICO

ANNICHIARICO

Annechiarico, abbastanza raro, sembra tipico di Montemiletto (AV), Annechiarico è dovuto ad errori di trascrizione, Annichiarico, molto raro, e Annicchiarico, più diffuso, sembrano tipici di Grottaglie (TA). Annechiarico, quasi unico, è un errore di trascrizione di Annechiarico, tipico per lo più dell'avellinese, Annichiarico, molto raro, è anch'esso probabilmente un errore di trascrizione di Annicchiarico, che presenta un ceppo largamente maggiore nel tarantino e ceppi minori nel nord e centro nord del paese, nonché nell'avellinese, tutti questi cognomi derivano dall'antico italiano annicchio o annicchiarico, col significato di giovenco, manzo: l'origine del termine va ricercata nel latino anniculus, che letteralmente significa di un anno, in riferimento, quindi, ai giovenchi che hanno raggiunto il primo anno di vita. Questi cognomi, dunque, derivano o dal mestiere svolto dai capostipiti (probabilmente

dei mandriani o dei commercianti in giovenchi) oppure da loro caratteristiche fisiche o comportamentali (talvolta, infatti, il termine annicchio o annichiarico poteva essere utilizzato anche come soprannome per un ragazzo, in relazione alla giovinezza che accomuna uomini e animali nei primi anni della loro vita).

**ANNESA
ANNESE
ANNESI**

Annese sembrerebbe unico, Annese è tipicamente pugliese, di Molfetta, Monopoli, Alberobello e Bari nel narese, di Massafra nel tarentino e di Torremaggiore ed Orta Nova nel foggiano, con un ceppo anche a Grottaminarda nell'avellinese ed a Roma, Annesi ha un ceppo laziale a Vignanello e Civita Castellana nel viterbese ed a Roma ed Anguillara Sabazia nel romano, ed uno a Miggiano nel leccese con buone presenze anche a Montesano Salentino, dovrebbero derivare dal nome latino Anesius, Anesia, ricordiamo con questo nome il Santo Martire sotto Diocleziano citato dal Martyrologium Romanum, o dal nome medioevale Annesius, Annesia, derivato dal precedente, di queste cognominizzazioni abbiamo un esempio d'uso nel 1600 in uno scritto sulla Compagnia di Gesù: "...Neque promerita commemoratione fraudandi sunt fortissimi Alii ex Societate in infecto rum obsequium demortui.] Sacerdotes, inuictissimique Fratres: illi quidem Petrus Correa, Lauretius Fonseca, Balthassar Esteuius: hi vero Antonius Abreus, Alexander Coëlius, Andreas Annesius, ac Rodericus Gomesius: qui nimirum omnes Socij non laborum minus, quam palmarum, inter haec eadem huiusce temporis discrimina ..".

**ANNIBALDI
ANNIBALE
ANNIBALI
ANNIBALINI
ANNIBALINO
ANNIBALLO**

Annibale, molto raro sembra essere di origini campane anche se potrebbe avere un ceppo secondario nel veneziano, Annibali e Annibaldi sono tipici dell'Italia centrale, Annibalini è specifico del pesarese, di Pesaro, Fano e Gabicce Mare, Annibalino, praticamente unico, sembrerebbe romano, Anniballo, estremamente raro, potrebbe essere campano. Dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome punico Hannibal o dal bizantino Hannibalianus. Tracce di questo cognomen si hanno fin dal 300 d.C. con l'imperatore Flavius Hannibalianus figlio di Flavius Dalmatius e nipote dell'imperatore di origine illirica Flavius Valerius Constantius. Nel 1350 troviamo il Cardinale Annibaldo da Ceccano, principe di Avignone, in qualità di legato del Pontefice Romano Clemente VI. La famiglia Annibaldi, divisa in 3 ceppi: della Molaro, di Montecompatri e Zancato, ebbe numerosi senatori e cardinali, tra i suoi più celebri figli annovera il cardinale Riccardo della Molaro, che prende il nome della omonima fortezza vicino Tuscolo, sua abituale residenza. Nella biografia del Petrarca, fra i suoi amici, incontriamo Paolo Annibaldi. San Tommaso d'Acquino dedica parte della sua Catena Aurea ad Annibaldo Annibaldi, a Roma, nella basilica di S.Maria in Trastevere, è conservato il mausoleo del cardinale Pietro Annibaldi (?-1414).

**ANNICCHINI
ANNICCHINO
INNECCO**

Annicchini è quasi unico, Annicchino, assolutamente raro, sembra avere un ceppo nel napoletano ed uno nel cosentino, Innecco, estremamente raro, sembrerebbe lucano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme dialettali derivante dall'antico italiano annicchio, con il significato di giovenco o manzo, forse indicatori in passato di particolare agiatezza questi cognomi indicavano a volte dei proprietari di be-

stiamo a volte dei semplici mandriani.

ANNIS

Specifico sardo del cagliaritano, dovrebbe essere una modificazione dialettale derivata dal nome Anna, ma più probabilmente deriva da una variazione sul tema del nome Giovanni.

**ANNONE
ANNONI**



Cognome tipicamente dell'areale milanese, la cui origine è da attribuirsi al toponimo Annone (CO). Risulta già dal medioevo un nobile e prospero ceppo antico, forse originario, nella città di Lodi (l'attuale Lodivecchio); nel 1500 troviamo poi questa famiglia citata nel Repertorio dei Nobili della città di Milano con la qualifica di Conti.

ANNOVAZZI

Specifico del milanese e del bergamasco, è poco diffuso, potrebbe derivare dal nome tardo latino Novatius, di cui si hanno tracce fin dal 250 quando un Novatius contrastò le idee cattoliche opponendosi alla sacralità di alcuni sacramenti.

**ANNUNZI
ANNUNZIO**

Annunzi, molto molto raro, sembrerebbe tipico del Piceno, Annunzio è quasi scomparso, derivano dal nome medioevale Annuntius di cui abbiamo un esempio con Annuntius Persicus de Persicis citato nella Lista degli scolari dello Studio di Perugia relativa all'anno 1574.

**ANNUNZIATA
ANNUNZIATO**

Annunziata è tipico di Sarno (SA) e della zona di Napoli, Annunziato, molto molto raro è della stessa zona, derivano dal nome della località Torre Annunziata (SA) o direttamente dal nome Annunziata (da Santa Maria Annunziata) tipico della tradizione cristiana.

ANOE'

Anoè è specifico del veneziano, di Martellago e Venezia, dovrebbe derivare da una forma arcaica Anoè del nome biblico Noè, probabilmente portato dal capostipite.

**ANSALDI
ANSALDO
ANZALDI
ANZALDO**

Ansaldo è specifico genovese, Ansaldi oltre che ligure è più propriamente torinese e cuneese, con ceppi anche nel basso Piemonte e milanese, in Toscana ed uno persino in Sicilia, dove sono molto diffusi Anzaldi ed ANzaldo, derivano, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal nome longobardo Ansoaldo di cui si hanno tracce fin dal 600, ricordiamo il Vescovo Ansoaldo di Poitiers legato alla storia di San Filiberto, e l'Ansoaldo notaio di corte di Rotari il re longobardo del famoso editto di Rotari dell'anno 643. Tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio a Pisa in un atto del 1210, facente parte della raccolta di Pergamene di Lunigiana, dove si legge: "...elegit et constituit Corsum quondam fratrem Forestani et Garsendam eius uxorem et filiam quondam Bonvassalli Ansoaldi, presentes et suscipientes, operaios et rectores atque administratores."



**ANSALONE
ANSALONI
ANZALONE
ANZALONI**

Ansalone è abbastanza raro ed è tipico dell'alto salernitano, Ansaloni è specifico emiliano, delle province di Modena e Bologna, Anzalone è molto diffuso in Sicilia con un ceppo anche in Campania, Anzaloni è assolutamente raro, dovrebbero tutti derivare dal nome italo germanico Ansaldonus, latinizzazione del longobardo Ansoaldo, secondo alcuni potrebbero derivare dal nome ebraico Assalonne. Tracce di questa cognominizzazione si hanno in Sicilia con Giacinto Ansalone, nato il 10 novembre 1598, a Santo Stefano Quisquina, santificato poi come mar-

tire con il nome di San Giordano Ansalone.

Cognome tipico dell'area nonantolana, deve la sua secolare presenza «in loco» all'istituto della Partecipanza agraria. È il nome proprio biblico Assalonne, vivo nelle carte medievali modenesi nelle forme Ansalon, Absalon, Ansalon (sec. XII); un monaco Ansalonus è ricordato in una carta nonantolana del 1187. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

ANSANELLI
ANSANI
ANSANO

Ansanelli, estremamente raro, sembrerebbe campano, del salernitano in particolare, con sparute presenze anche nel cuneese, Ansani, molto raro, ha un piccolo ceppo toscano tra lucchese e pistoiese ed uno calabrese a Catanzaro, Ansano, assolutamente raro, è del senese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome tardo latino Ansanus, ricordiamo Sanctus Ansanus, detto il Battista, patrono di Siena, martire sotto l'imperatore Diocleziano.

ANSELMETTI
ANSELMETTO
ANSELMI
ANSELMINI
ANSELMINO
ANSELMO
ANZELMETTI
ANZELMI
ANZELMO



Anselmetti è tipico di Biella, Muzzano (BL) e del biellese, Anzelmetti, praticamente unico, è dovuto ad errori di trascrizione, Anselmetto, molto molto raro, è tipico di Condove (TO) e zone viciniori, Anselmi è estremamente diffuso in tutto il centronord, con presenze significative anche nel barese e nel trapanese, Anselmini, tipicamente lombardo, ha presenze a Milano e nel milanese e nel basso bresciano, Anselmino è specifico di Torino e del torinese, Anselmo ha un grosso nucleo piemontese, uno ligure, soprattutto nel genovese e nello spezzino, ha un ceppo nel salernitano, uno nel cosentino ed uno siciliano tra trapanese e palermitano, Anzelmi, estremamente raro, parrebbe toscano o pugliese, Anzelmo, decisamente meridionale, ha un ceppo nel napoletano, uno nel barese ed uno nel palermitano. Il nome che ha dato origine a tutti questi cognomi è longobardo ed è composto dai termini ans (divinità) ed helm (elmo), con il significato quindi di elmo divino, elmo sacro o difensore di Dio, nel 500 troviamo la latinizzazione Anshelmus italianizzato poi in Anselmo, nome diffuso in tutta la penisola.

ANSEVINI
ANSOLINI
ANSOVINI
ANZEVINO
ANZIVINO
ANZOLIN
ANZOLINI
ANZOVINI
ANZOVINO

Ansevini è tipico di Ancona, Ansolini è praticamente unico, Ansovini, molto raro, è del centro Italia, Anzevino ha un piccolo ceppo toscano ed uno campano, ad Arienzo (CE) ed a Napoli, Anzolin sembrerebbe tipico del vicentino, Anzivino è tipico del foggiano, Anzolini, decisamente più raro, è tipico dell'udinese, Anzovini è quasi unico, Anzovino, sempre raro, è tipico della fascia che dal napoletano, attraverso il beneventano, arriva in Molise, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale Ansovinus, o Ansuinus, ricordiamo Sanctus Ansovinus di Camerino morto nell'anno 840, il cui nome è a sua volta derivato dal nome germanico beneaugurale Answin composto dal vocabolo ans (divinità) e win (amico) con il significato o di o Dio ti è amico o l'amico di Dio.

ANSIONE

Praticamente unico dovrebbe derivare dal nome latino Ansio (Ansionis) di cui si hanno tracce in una lapide: "Ansio Caes(ar) (is) ministrat(or) - Erastus Vedi(anus) Caesar(is) minist(rator) Liccaea l(iberta) ol(lam) d(edit)" e ancora in uso più tardi come si legge nel libro di Francesco di Gregorio di Francesco Redi d'Arezzo scritto nel 1647 "...A Monsù Ansio per fattura della giubba di velluto nero da campa-

gna, dell'altra giubba e vestito di panno d'Olanda, fodere e altre spese, lire 73-10....".

ANSUINELLI
ANSUINI
ANZUINELLI
ANZUINI
ANZUINO

Ansuinelli, quasi scomparso, sembrerebbe marchigiano, Ansuini, molto raro, è specifico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, Anzuinelli è molto molto raro, dell'Italia centrale, forse marchigiano, Anzuini meno raro è anch'esso dell'Italia centrale, probabilmente laziale, Anzuino, assolutamente raro, sembrerebbe del beneventano, derivano dal nome medioevale Ansuinus o Ansovinus derivato dal germanico Answin (vedi Ansevini), dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia dell'anno 1489, dove troviamo un Ansuinus de Camerino. Personaggio famoso con questo nome è stato nel 1400 il pittore Ansuino da Forlì.

ANTACIDO

Absolutamente raro, dovrebbe essere originario della zona di Pozzuoli (NA), circa la derivazione si può solo ipotizzare una connessione con il vocabolo spagnolo antaco (nome di una pianta tintoria dalla quale si estrae una tinta gialla).

ANTENORA
ANTENORE
ANTENORI
ANTINORA
ANTINORI
ANTINORO

Antenora, quasi unico, è dell'area molisana, Antenore, molto raro, è specifico di Grottole nel materano, Antenori, sempre lucano, è specifico di Venosa nel potentino, Antinora, quasi unico, è del beneventano, Antinori è tipico del centro Italia, sembra avere un ceppo primario anche nel bolognese e nel fiorentino, ci sono nuclei collegati nel perugino e sul litorale adriatico da Forlì al maceratense, Antinoro, il più diffuso, è specifico della Sicilia, di Paer-mo, del nisseno a Mussomeli e, soprattutto, dell'agrigentino a Castel-termini e Canicattì, derivano tutti dal nome di origine greca Antinore (il troiano Antenor). Si hanno tracce di questo cognome a Firenze fin dal 1400 con la famiglia di ricchi mercanti che acquisirono poi nel 1506 quello che si chiama ancora oggi Palazzo Antinori, nel 1600 nella provincia di Pisa troviamo il Vicario Alessandro Antinori di Sebastiano.



ipotesi proposta da Alioscia Antinori (che riteniamo molto poco probabile in funzione della distribuzione geografica)

Premetto che mio nonno di cognome Antinori era originario della marsicana. Civita d'Antino prima dell'era cristiana era conosciuta con il nome di Antinum e fu un importante città del popolo dei Marsi. Dopo la guerra sociale solo due centri marsi furono insigniti della cittadinanza romana, Antinum e Marruvium. Attorno all'anno mille il paese veniva chiamato Antena. Almeno per quanto riguarda il mio ceppo, ritengo più credibile l'ipotesi di una derivazione dalla toponomastica marsicana.

ANTENOZIO

Antenzio è un cognome tipico di Foggia, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica arcaica del nome Antonius.

ANTENUCCI
ANTINUCCI

Antenucci ha un ceppo a Roma, uno abruzzese e molisano a Cupello, Celenza sul Trigno, Vasto e San Salvo nel teatino, a Tagliacozzo ed Avezzano nell'aquilano, a Colledara nel teramano, , ha un grosso ceppo ad Isernia ed uno nel campobassano a Roccavivara, Campobasso e Guardialfiera, Antinucci, meno comune, ha un ceppo a Roma e ad Oriolo Romano nel viterbese, un ceppo a Scafa nel pescarese, ed uno pic-

colo ad Isernia, in Campania è ben presente a Sessa Aurunca nel casertano, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche, anche alterate dal dialetto, derivate dal nome Antino (vedi ANTINA).

ANTICHI ANTICO

Antichi ha un ceppo tra reggiano e modenese ed in Toscana, soprattutto nell'area che comprende il livornese, il pisano il fiorentino ed il senese, Antico ha vari ceppi, nel padovano, veneziano e rovigoto, nel pescarese e teatino, nel salernitano, nel Salento, nel reggino e nel siracusano e palermitano, dovrebbe derivare dal nome Longobardo Anticus, citato ad esempio da Paolo Diacono nella sua *Historia Longobardorum*: ".. Hac tempestate Iustinianus Augustus Romanum imperium felici sorte regebat. Qui et bella prospere gessit et in causis civilibus mirificus extitit. Nam per Belisarium patricium Persas fortiter devicit, perque ipsum Belisarium Wandalorum gentem, capto eorum rege Gelsimero, usque ad internicionem delevit Africamque totam post annos nonaginta et sex Romano imperio restituit. Rursumque Belisarii viribus Gothorum in Italia gentem, capto Witichis eorum rege, superavit. Mauros quoque post haec Africam infestantes eorumque regem Amtalan per Iohannem exconsulem mirabili virtute protrivit. Pari etiam modo et alias gentes belli iure compressit. Quam ob causam propter horum omnium victorias, ut Alamannicus, Gothicus, Francicus, Germanicus, Anticus, Alanicus, Wandalicus Africanusque diceretur, habere agnomina meruit...", ma potrebbe anche derivare da una forma aferetica del nome longobardo Nanticu, di cui abbiamo un esempio nel *Codex Diplomaticus Cavensis* nell'anno 898, dove tra i testimoni di una dichiarazione di proprietà compare: "..+ ego Nanticu filio Tuntuli teste subscripsi ..".

ANTIFORA

Antifora è tipico di Bisceglie nel barese e di Lucera nel foggiano, dovrebbe essere di origini greche e derivare da un soprannome basato sul verbo greco antico ἀντιφέρω antifero (portare contro, porre prima, anticipare).

ANTIGNANI ANTIGNANO

Antignani ha un ceppo romano, uno a Santa Croce di Magliano nel campobassano ed uno, il più consistente, a Pomigliano d'Arco nel napoletano, Antignano è un tipico cognome del napoletano, di Giugliano in Campania, Acerra e Napoli, dovrebbero derivare dal toponimo Antignano di Vico Equense nel napoletano, gli Antignano sono un importante casato campano che risale almeno all'epoca di Federico II° di Svevia, i Conti di Antignano, paese e castello del perugino posto sulle colline di Bevagna da cui sembra trassero il nome, al momento degli scontri tra guelfi e ghibellini, col l'avvento della supremazia papale si ritirarono in Campania, famoso è il palazzo Antignano di Capua costruito tra il 1450 ed il 1454, gli Antignani sono, più che un ramo cadetto degli Antignano, più probabilmente semplicemente gente che fosse di Antignano, la -i finale identificherebbe quindi il genitivo di specificazione.

ANTIGNATI

Antignati, praticamente unico, specifico del bergamasco, dovrebbe derivare dal nome arcaico del paese bergamasco di Antegnate, probabile luogo d'origine del capostipite.

ANTILLI

Antilli, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Fano nel pesarese, con

ANTILLO

sparute presenze nel romano, Antillo è praticamente unico, dovrebbero essere derivati da una forma contratta del nome medioevale Antonillus (vedi ANTONILLI)

ANTIMI ANTIMO

Antimi ha un ceppo nel forlivese, uno nel ternano ed uno a Roma, Antimo è quasi unico, dovrebbero derivare da nome medioevale Antimo, di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1500: "...per deputationem et electionem domini Antimi de Sinebarbis sui patris heredis quondam Antonii Pauli Funarii donatarii dicte domus...", ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Sant'Antimo nel pesarese o Sant'Antimo (NA).

ANTINA ANTINI ANTINO

Antina è praticamente unico, Antini, molto molto raro, ha un ceppo nel foggiano ed uno probabilmente secondario a Roma, Antino, sempre molto raro, ha un ceppo nel foggiano ed uno nel napoletano.

Attualmente sono presenti due ceppi Antino nella nostra Penisola, a Napoli e nel foggiano comune di San Severo (centro dove con ogni probabilità il cognome si è formato e dal quale si è poi irradiato - nei secoli scorsi anche a Colle Sannita -).

Varianti di Antino sono Antina, cognome estremamente raro, forse riconducibile ad un unico ceppo familiare presente in Basilicata e in Emilia Romagna, e Antini, classica forma pluralizzata diffusa principalmente a Roma e nel Foggiano (nelle vicinanze di San Severo). Più ipotesi possono essere formulate circa l'origine etimologica del cognome. In prima analisi va presa in esame l'ipotesi fornita dal noto linguista del "Corriere della Sera" Giorgio De Rienzo, il quale proponeva, in risposta ad un lettore che richiedeva informazioni sull'origine del cognome D'Antino, la provenienza dal ceppo Durante. Il cognome Durante, derivato dal nome augurale cristiano della latinità tarda e medioevale Durante (col significato di "preciso, perseverante, fermo", ottenuto dal participio presente "durans, durantis" del verbo latino "duro, as, avi, atum, are", la cui traduzione è "indurre, rendere duro, indurire, rendere solido, fortificare" o "radicarsi", "rendere insensibile", "resistere a, sopportare", "costipare", "indurirsi, divenir duro", "durare, sussistere" o ancora "esser duro, spietato") che presenta varianti come Duranti e Durando, avrebbe secondo il parere dell'esperto linguista forme abbreviate quali Dante, Danti, Dantini, ergo, D'Antino. Secondo il mio modesto parere, tale spiegazione è riduttiva e poco chiara per i cognomi presi in esame: Antino, così come il patronimico D'Antino, andrebbe ricondotto etimologicamente alla cognominizzazione del nome Antino, diffusosi nella tarda antichità e nel medioevo per mezzo del culto dell'omonimo santo martire Antino, festeggiato tradizionalmente il 27 settembre. Ancora da ricordare è un singolare episodio che sconvolse il mondo romano sotto Adriano, ma che contribuì alla diffusione dei nomi Antinoo e poi Antino. Antinoo (dal greco "anti" e "noos", "avversario, che ha diverso pensiero") fu il favorito dei fanciulli di cui amava circondarsi l'imperatore Adriano; originario dalla Bitinia (Asia Minore), nacque secondo le fonti il 27 novembre del 110 d. C. e morì per annegamento in circostanze oscure il 30 ottobre del 130 durante un viaggio sul Nilo. Dopo la sua morte fu subito divinizzato dall'Imperatore: il caso fu unico ed eccezionale nella storia romana in quanto la divinizzazione era riservata agli imperatori e ai membri della famiglia impe-

riale, per cui notevole fu lo scalpore che investì tutto l'Impero. Un'ultima tesi ricondurrebbe l'origine del cognome Antino al toponimo abruzzese Civita d'Antino, piccolo e suggestivo storico comune della provincia de L'Aquila, ma anche in questo caso la proposta andrebbe scartata per la evidente lontananza del centro dai luoghi di diffusione del cognome e, in particolar modo, per la assoluta veridicità della mia precedente ipotesi di formazione etimologica dalla cognominizzazione di un nome proprio.

**ANTIOCO
ANTOCI**

Antioco, estremamente raro sembrerebbe del palermitano, Antoci è tipico del ragusano, dovrebbero derivare dall'etnico antioco (di Antiochia) come pure, anche se la cosa è meno probabile dal cognome macedone Antoci.

ANTISTA

Antista è specifico di Castelbuono, Geraci Siculo e Palermo nel palermitano, dovrebbe derivare dal nome della Gens plebea latina Antistia, troviamo citato il personale relativo a questa Gens in una lettera di Bruto a Cicerone: "...duabus rebus egeamus, Cicero, pecunia et supplemento; quarum altera potest abs te expediri ut aliqua pars militum instinc mittatur nobis vel secreto consilio adversus Pansam vel actione in senatu, altera quo magis est necessaria neque meo exercitui magis quam reliquorum, hoc magis doleo Asiam nos amisisse; quam sic vexari a Dolabella audio ut iam non videatur crudelissimum eius facinus interfectio Treboni. vetus Antistius me tamen pecunia sublevavit. ..".

ANTOIGNONI

Antognoni ha un ceppo marchigiano, soprattutto a Fano nel pesarese ed un ceppo nel perugino a Perugia, Deruta e Torgiano, dovrebbe derivare da una forma dialettale accrescitiva del nome Antonio, probabilmente i capostipiti, di nome Antonio, erano di grossa corporatura.

**ANTOLA
ANTOLINI
ANTOLINO**

Antola è specifico della Liguria, deriva da soprannomi originati dalla provenienza dal monte Antola in Liguria. Antolini ha un nucleo originario nel veronese, ma potrebbe avere ceppi lungo la zona adriatica dalla Romagna all'Abruzzo ed uno nel genovese, Antolino dovrebbe essere di origine meridionale ed in particolare della zona di confine tra il foggiano, la Basilicata e la Campania. Questi ultimi due cognomi potrebbero derivare da una modificazione del nome Antonio.

**ANTONA
ANTONAZZI
ANTONAZZO
ANTONELLI
ANTONELLO
ANTONI
ANTONIAZZI
ANTONIAZZO
ANTONICELLI
ANTONICELLO
ANTONIEL
ANTONIETTI
ANTONIO
ANTONIOL
ANTONIOLI**



Antona sembrerebbe dell'agrigentino, Antonazzi ha un ceppo nel romano a Morlupo ed a Roma, ed uno in Puglia a Surbo nel leccese, Antonazzo ha un ceppo, probabilmente secondario, a Roma, uno in Sicilia, soprattutto a Torregrotta nel messinese, ma il ceppo più importante è nella Puglia meridionale, nel leccese a Carpignano Salentino, Tiggiano, Parabita, Ortelle, Ugento e tutto il leccese, con un grosso ceppo anche a Grottaglie nel tarentino, Antonelli, molto diffuso, è panitaliano, Antonello è tipico veneto, Antoni parrebbe toscano, Antoniazzi è tipico del Lombardoveneto, Antoniazzo, molto molto raro, ha un ceppo nel novarese ed uno nel Veneto, Antonicelli sembrerebbe specifico dell'area che comprende il barese ed il tarentino, Antonicello, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Antoniel, molto molto raro, è specifico di Pordenone e del pordenonese con qualche presenza nel vicino trevigiano, Antonietti



ANTONIOLO
ANTONIONE
ANTONIONI
ANTONIOTTI
ANTONIOTTO
ANTONIOZZI

ha un ceppo nell'Italia settentrionale occidentale, a Genova, Torino, nel verbanese, in Lombardia, con piccoli ceppi anche in Emilia, ed ha ceppi nella fascia centrale che comprende urbinata, anconetano, perugino, romano e latinense, Antonio, estremamente raro, parrebbe del centro-sud, Antonioli è caratteristico di Sovramonte nel bellunese con un ceppo secondario anche a Codognè e Fontanelle nel trevisano, Antonioli è tipicamente lombardo, Antoniolò, raro, parrebbe veronese, Antonione, estremamente raro, sembrerebbe piemontese, Antonioni ha ceppi emiliani, nell'urbinata e tra Roma e Latina, Antoniotti e Antoniotto sono tipicamente piemontesi, Antoniozzi è specifico del romano e del rietino, di Roma, Rieti e Galliciano nel Lazio (RM) in particolare, derivano tutti da modificazioni più o meno ipocoristiche del nome latino Antonius, probabilmente di origine etrusca anche se non se ne conosce la radice che è alla base di tutta una serie di cognomi distribuiti equamente in tutta Italia. Un'altra possibile origine di questa serie di cognomi, soprattutto al sud potrebbe essere il nome greco Antonos, che significa nato prima (ante gnatos con la stessa radice di antenato).



ANTONACCI
ANTONACI

Antonacci è diffusissimo in Puglia e tra Abruzzo, Molise e Lazio, con massima concentrazione nel foggiano e nel barese, Antonaci, tipicamente pugliese, è soprattutto salentino, diffuso a Galatina, Lecce, Cutrofiano, Sogliano Cavour, Collepasso, Neviano, Martano, Matino, Corsano, Soleto e Gallipoli nel leccese, a Taranto ed a Bari, dovrebbero essere di origine greca e derivare dall'italianizzazione del nome e cognome greco Antonakis, forma patronimica o diminutiva in -akis del nome Antonios (Antonio).

Il cognome Antonaci è di origine greca dal cognome Antonakis, e deriva dall'insediamento greco-bizantino nella terra d'Otranto.

ANTONANGELI
ANTONANGELO

Antonangeli è specifico di Lazio di Roma e Sora (FR) e dell'aquilano, di Pescina in particolare, Antonangelo è quasi unico, derivano dal nome composto Antonio ed Angelo.

ANTONGIOVANNI

Antongiovanni è tipicamente toscano del lucchese, di Capannori, Viareggio e Camaiore, dovrebbe derivare da un capostipite che si fosse chiamato con il nome composto dai nomi Antonio e Giovanni, ricordiamo con questo nome l'Abate Antongiovanni Bonicelli, il traduttore, verso la fine del 1700, dal latino in italiano della Memoria storica della Repubblica di Venezia di Paolo Morosini.

ANTONICA
ANTONICI
ANTONICO

Antonica, tipicamente salentino, di Galatina, Zollino, Lecce e Martignano nel leccese e di Mesagne nel brindisino, ha anche qualche presenza nel cosentino, Antonici ed Antonico sono quasi unici e probabilmente il prodotto di errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica greca del nome greco Αντώνης Antónis (Antonio).

ANTONILLI

Antonilli è specifico di Sant'Agapito nell'iserniese e di Isernia, con piccole presenze anche nel Lazio meridionale, dovrebbe derivare dalla forma ipocoristica latina Antonillus (piccolo Antonio), troviamo tracce di questa cognominizzazione nella Lista degli Scolari dell'Università di Perugia, sotto l'anno 1559, dove compare un certo Andreas Antonillus.

ANTONINI ANTONINO

Antonina è praticamente unico, Antonini è molto diffuso al centronord, Antonino sembrerebbe tipico pugliese, del barese in particolare, con ceppi anche nel napoletano e beneventano.

Antonino sembrerebbe tipico di Bari e provincia, ma lo si ritrova diffuso in nuclei meno consistenti rispetto al precedente anche a Brindisi e nel comune di San Severo in Capitanata. Sempre nel Mezzogiorno sono individuabili altri due ceppi: uno nella città partenopea, l'altro nel comune beneventano di Pago Veiano. A Torino, Milano e nel resto del Nord, la presenza del cognome Antonino potrebbe essere una delle conseguenze visibili del fenomeno di migrazione dall'Italia meridionale al Settentrione, ma non è escluso che potremmo trovarci innanzi a ceppi autonomi. Varianti di Antonino sono Antonina, estremamente raro, forse unico, e Antonini, ampiamente diffuso nell'area centro-settentrionale della nostra Penisola. Un gruppo familiare Antonino è documentato a Colle Sannita nell'ultimo ventennio del 1500, come risulta dalla consultazione dei Libri Baptizatorum; già dai primi decenni del Seicento il cognome non viene più registrato nell'archivio parrocchiale collese. Più ipotesi possiamo formulare sulla presenza di questo cognome nel nostro borgo, considerando il fatto che la forma cognominale Antonino è attualmente diffusa nei comuni di San Severo e Pago Veiano, mentre risulta assente nei restanti limitrofi comuni sanniti e della Capitanata: si potrebbe pensare che il ceppo Antonino stanziato a Colle fosse autoctono, e che in seguito, verso i primi decenni del Seicento, il cognome si fosse qui estinto per cause naturali (assenza di discendenti di sesso maschile, pestilenze o carestie) oppure a causa di una migrazione di uno o più gruppi familiari da Colle alla volta di luoghi meno ostili in cui poter vivere, stanziandosi nei non lontani centri di San Severo e Pago Veiano. Altra ipotesi è invece opposta alla precedente: è possibile lo spostamento del ceppo Antonino da Pago Veiano o da San Severo verso Colle, nel cui abitato non dovette sostare a lungo data la subitanea estinzione del cognome nel nostro centro sannita. Non è possibile sciogliere in questa sede il dubbio circa la provenienza degli Antonino collesi: accurate e minuziose ricerche archivistiche andrebbero condotte in tal senso, ma ciò ridurrebbe il nostro lavoro di ricerca scientifica ed etimologica dei cognomi allo studio di una singola famiglia. Molto più semplice, ma anche più giusto, sarebbe a mio avviso ricondurre la formazione del cognome Antonino a Colle ad un evento del tutto casuale: il cognome fu assegnato con ogni probabilità (data la scarsissima diffusione) ad un infante figlio della colpa o figlio di nessuno, nato e subito abbandonato dai suoi sciagurati e sventurati genitori davanti all'uscio di un convento, di una chiesa o della casa di un privato. Il cognome sarebbe quindi nato da un nome pensato di sana pianta e istantaneamente attribuito al bambino pronto per il battesimo. In conclusione, il ragionamento indurrebbe a considerare il ceppo Antonino di Colle come autonomo rispetto agli altri due ceppi pugliese e sannita. Prima di passare all'analisi etimologica, vorrei incentrare l'attenzione dei lettori su un altro punto: è possibile anche una correlazione tra il cognome in questione e la forma cognominale, già analizzata, Antino, che sembrerebbe quasi una variante del primo ottenuta per contrazione (Ant-on-ino), o addirittura una sua forma abbreviata. Passiamo adesso finalmente ad approfondire l'aspetto etimologico. Anto-

nino, cognominizzazione del nome Antonino, derivato dal nomen latino Antoninus, di derivazione etrusca, si diffuse come nome personale soprattutto in epoca medievale grazie al culto cristiano dei Santi Antonio Abate e Antonio di Padova, nonché dei Santi Antonino Abate e Antonino da Firenze. Prestigioso fu questo nome nell'antichità: si ricordi la dinastia imperiale degli Antonini, composta da Tito Aurelio Fulvio Baionio Arrio Antonino Pio (noto come Antonino Pio, 19/9/86 - 7/3/161, Imperatore Romano dal 138 al 161 d.C.), Cesare Marco Aurelio Antonino Augusto (noto come Marco Aurelio, 26/4/121 - 17/3/180, Imperatore dal 161 al 180), Lucio Elio Aurelio Commodo (detto Lucio Vero, 130 - 169, Imperatore dal 161 al 169) e Marco Aurelio Commodo Antonino (noto come Commodo, 31/8/161 - 31/12/192, Imperatore dal 180 al 192). È chiaro che la dignità imperiale di questa dinastia contribuì in passato alla diffusione del nome per ossequio agli Antonini, ma deve essere ancora più chiaro il fatto che nessun legame si deve ritenere esistente tra gli Imperatori e i vari attuali ceppi Antonini e Antonino italiani, i cui cognomi sono il risultato del fenomeno di cognominizzazione di un semplice nome di persona.

ANTONOMASO

Antonomaso, quasi unico, dovrebbe derivare dal nome del capostipite composto da una forma contratta del nome Antonio e dall'afèresi del nome Tommaso.

ANTONUCCI

Tipico del centrosud, dovrebbe derivare dal nome medioevale Antonucius di cui troviamo tracce ad esempio nel 1400 a Pacentro (AQ) con un certo "...Antonucius dictus Zachardus..." e, nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia dell'anno 1513 è menzionato un certo Antonucius de Buclano abruzzese, personaggio di rilievo con questa cognominizzazione è stato il teologo e letterato Baptista Antonucius (1532-1585) di Gubbio (PG).

ANTUONO D'ANTUONO

Antuono è un cognome abbastanza raro specifico del casertano, di Teano in particolare e di Marzano Appio, D'Antuono, decisamente più diffuso, ha un ceppo nel foggiano, uno nel salernitano, uno abruzzese ed uno romano, dovrebbero derivare da una forma dialettale del nome Antonio, probabile nome del capostipite o del padre del capostipite nel caso di D'Antuono.

ANTUZZI

Assolutamente raro, sembrerebbe della zona tra il foggiano ed il Molise, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Antonio.

ANVIDI

Anvidi è un cognome ormai scomparso in Italia, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico Arwidus, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1565: "...Praeclaram in peruestigandis veterum populorum, qui Chersonesos ac Insulas regnorum tuorum olim incoluerunt, Cimbrorum, Getarum, Dacorum, Gothorum, Vandalorum, antiquis sedibus, regnis, ac rebus, toto orbe ante et post nati Christi tempora gloriose gestis, operam nauavit Iohannes Lyscander, Claudii huius frater. de cuius labore, non Daniae solum tuae ac Norwegiae regna, sed totum hunc orbem Arctoum illustrante, et omnibus etiam exterarum gentium Historiis lucem eximiam adferente, viri genere ac ingenio nobilissimi ac eruditissimi Nicolaus Kaas Cancellarius, et Arwidus Huitfeldius, et alii

Regiae Maiest. T. familiares, testari poterunt. ..."di questa cognominizzazione se ne trovano tracce a Piacenza alla fine del 1600, in un atto, datato 9 agosto 1697, conservato presso l'Archivio di Stato di Piacenza, redatto dal notaio Giuseppe Anvidi, nel 1700, nel 1727 il conte Odoardo Anvidi è Segretario di Stato Reggente del Ducato d'Este fino al 1731, sempre a Piacenza il conte Giuseppe Anvidi sposa la contessa Maria Maddalena Affaticati, nella seconda metà del 1700 il conte Alfonso Anvidi, figlio del precedente, sposa la contessa Gerltrude Carasi.

ANZI

Anzi è tipico di Verona e del veronese, dovrebbe derivare dal nomen latino Antius (vedi ANZIUTTI), il gentilizio della Gens Antia.

ANZIL

ANZILE

ANZILUTTI

Anzil è specifico dell'udinese così come Anzillutti assolutamente raro, che ne è il diminutivo, Anzile, un pò più raro, è più specifico del basso udinese, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale del nome Angelo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Laipacco (UD) fin dal 1600 con un Geremia Anzil.

ANZINI

Sembra avere 3 ceppi, nel varesotto, in provincia di Roma e in Abruzzo nella zona di Tagliacozzo e Avezzano.

Questo cognome deriva da due toponimi: Anzino (Comune di Bannio Anzino, provincia del Verbano-Cusio-Ossola) per il ceppo del varesotto e Anzio (ROMA) per quello laziale

Essendo io di Busto Arsizio riporto la storia del mio casato, che si fa risalire alla migrazione Walser dal Cantone svizzero del Vallese (Wallis in tedesco) nella Valle Anzasca (VB) nel XIII° secolo. Da qui si è avuta una ulteriore migrazione di alcune famiglie in Lombardia occidentale nel XVII°-XVIII° secolo. A Busto Arsizio, dove c'è la maggior concentrazione di Anzini del nord, il cognome è presente dal XVIII° secolo (fonti: archivi parrocchiali, Catasto Teresiano, Verbali delle Congregazioni o Scuole).

La presenza in Lazio e in Abruzzo è invece derivabile dal toponimo Anzio, dal quale originano sia gli Anzi e i D'Anzi, che gli Anzini stanziati nel Centro Italia, con una significativa presenza anche in Sicilia occidentale. Negli Stati Uniti d'America si trovano alcuni Anzini che hanno origini appunto in Sicilia, essendo stata la migrazione meridionale verso l'America del Nord più imponente di quella settentrionale. Il rapporto è invertito invece per la migrazione verso l'America del Sud (Argentina, Uruguay e Brasile). A Blumenau, città dello Stato di Santa Catarina, Brasile meridionale, colonizzata da Tedeschi e Italiani del nord (principalmente Lombardi e Veneti), c'è una strada intitolata a Thiago Anzini.

ANZISI

Anzisi è specifico del salernitano, di Albanella in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale Anzise, una forma alterata, derivata dal nome greco Ἀγκίστης Agxises (Anchise), che in greco significa ingobbito, storto.

ANZIUTTI

Anziutti, molto molto raro, è tipico dell'alto udinese, di Forni di Sopra in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale con valore patronimico, riferito al nome Anzio, italianizzazione del cognomen latino Antius, di cui abbiamo un esempio nel Factorum et dictorum memorabilium di Valerio Massimo: "...Contentus essem

huius exemplis generis, nisi unum me dicere admiratio facti cogeret. Antius Restio proscriptus a triumviris, cum omnes domesticos circa rapinam et praedam occupatos videret, quam maxime poterat dissimulata fuga se penatibus suis intempesta nocte subduxit....", il suffisso - utti sta per il figlio di, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Forni fin dalla seconda metà del 1400.

**AONDI
AONDIO**

Aondi, praticamente unico, è lecchese, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Aondio, che, molto raro, è specifico di Lecco e del lecchese, dovrebbe trattarsi di una forma contratta del nome Abondio o Abbondio (vedi ABBONDI), molto diffuso nella zona milanese, comasca e lecchese in epoca secentesca.

**APA
APE
API**

Apa è un tipico cognome calabrese, con un ceppo anche a Napoli, Ape, molto molto più raro, è invece specifico di Monopoli nel barese, Api ha un piccolissimo ceppo ad Andretta nell'avellinese ed uno più consistente ad Ostra Vetere nell'anconetano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare sia dal vocabolo italiano ape che da sue varianti dialettali, probabilmente intendendo così definire i capostipiti come apicoltori, o anche sottolineando una particolare operosità degli stessi, esiste anche la possibilità che in alcuni casi possa derivare da modificazioni del nome degli Appi della Gens Appia (una famiglia della Gens Claudia cui venne ascritto anche il territorio barese), bisogna considerare che il nome Apius è una variante consolidata di questo gentilizio.

APARO

Aparo è tipicamente siciliano, dell'area siracusano, ragusano, di Solarino, Lentini e Priolo Gargallo nel siracusano e di Modica nel ragusano, dovrebbe derivare dal termine aparo (arnia, cassetto per le api), probabilmente ad indicare che il capostipite facesse l'apicoltore, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un testamento palermitano dell'anno 1333, dove, tra i vari lasciti, ne figura uno ad un certo Christopharo Aparo: "...Item legavit Christopharo Aparo unceas decem..." e nella seconda metà del 1600 con Don Tommaso Aparo sacerdote di Santa Maria Maggiore ad Ispica (RG).

APEDDU

Apeddu, molto molto raro, è tipico della Gallura nel nord della Sardegna, di Berchidda, Oschiri ed Alà dei Sardi, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo gallurese apeddu (abbaio, latrato), forse ad indicare una caratteristica comportamentale del capostipite.

**APICE
APICELLA**

Apice è tipico di Napoli e dintorni, Apicella è tipico campano, del napoletano e salernitano in particolare, dovrebbero derivare dal nomen latino Apicius di cui abbiamo un esempio in una satira di Giovenale: "...emit sibi. multa videmus quae miser et frugi non fecit Apicius. hoc tu succinctus patria quondam, Crispine,...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pietrelcina (BN) fin dalla seconda metà del 1500 con un certo Consultore Apicella, a Napoli nel 1600: "...Fiorello Apicella Fr. Ioannes Baptista, Neapolitanus, floruit circa medietatem saeculi XVII ...".

Apicella è un tipico cognome campano, con epicentro a Cava de'Tirreni (SA), Salerno e Napoli, nonché in costiera amalfitana nei comuni salernitani di Tramonti, Maiori, Vietri sul Mare e Minori, e nell'Agro

Nocerino - sarnese nei centri di Nocera Superiore, Nocera Inferiore ed Angri, sempre nel Salernitano, ma ampiamente diffuso in più nuclei in tutto il territorio nazionale. Più ipotesi possono essere formulate circa l'origine etimologica. La prima intuizione muoverebbe a pensare ad una probabile derivazione latina, ma sono molti i termini della lingua parlata dai nostri lontani antenati che si possono ricollegare etimologicamente al cognome in questione. Il primo vocabolo latino da tenere in considerazione è il sostantivo apex, icis, che può essere tradotto con i significati diapice, punta, sommità, apice come segno della vocale lunga (apex litterarum), cresta, ciuffo di penne sul berretto o sull'elmo, ornamento, sommo decoro, grado. Apicella potrebbe quindi derivare da un soprannome legato all'attività svolta o ad una specifica connotazione fisica del Capostipite. Un altro termine da considerare è apica, ae, termine che designava un particolare tipo di pecora che non ha lana al ventre: in tal caso, il cognome potrebbe derivare dall'attività di pastore, allevatore, tosatore o produttore di formaggi e latte di pecora. Sempre legato al mondo delle attività agresti è il vocabolo apicia: era chiamata con questo nome una particolare uva moscata che dava luogo al cosiddetto vinum apicium, vino ampiamente apprezzato nell'antica Roma. In ultima analisi, Apicella potrebbe derivare dalla cognominizzazione del nome di persona Apicius, nome di un famosissimo ghiotto gastronomo Romano vissuto sotto Tiberio: egli fu autore di un'opera in dieci libri, fortunatamente giunta fino ai nostri giorni, il *de re coquinaria*, in cui trattava dei piaceri della tavola e dei modi di stimolare l'appetito. Per il motivo appena citato, il nome Apicio fu soprattutto usato al femminile per auspicare e sottolineare le buone doti culinarie di una fanciulla, destinata a diventare una onesta sposa e fattiva donna di casa. Apicius divenne così al femminile Apicia, in termini domestici e affettivi Apicellula, da cui Apicella. Tale ultima considerazione, che sembra la più accettabile, dimostrerebbe il fatto che sono tanti e di origine diversa i ceppi Apicella, anche se localizzabili nella medesima circoscritta area geografica: tale combinazione è dovuta con ogni probabilità alla maggiore diffusione, ancora nel Medioevo per tradizione popolare, del nome di persona Apicia più in area campana che in altri luoghi italici. Da diverse Apicia sarebbero quindi sorti e si sarebbero poi ramificati i svariati ceppi Apicella nel corso dei secoli. Ancora un'ultima considerazione, da non sottovalutare, riguarderebbe la derivazione del cognome non dal nome Apicia, ma da un tipo di attività molto fiorente in passato, soprattutto in epoca medievale: quella dell'apicoltore e produttore di miele, alimento fondamentale per la dieta del passato e adoperato anche allo scopo di conservare altri generi alimentari. In tal senso Apicella deriverebbe dall'unione dei due termini ape, o al plurale api (da apis, is), e cella (da cella, ae), cioè cella per api in senso popolare, ossia in latino parlato, quindi alveare artificiale costruito dall'apicoltore al fine di produrre del miele. Potrebbe anche derivare dal toponimo campano Apice (BN).

APIS

Apis è proprio del maceratense, potrebbe derivare dal termine latino apis (ape), ma molto più probabilmente deriva dal nome mediorientale in uso presso i bizantini Apis: "...Nominis autem huius, cur non Apis etiam post mortem, sed Serapis appellatus sit, facillimam rationem

Varro reddidit.. ..quoniam eum sine sarcophago vivum venerabantur, Apis, non Serapis vocabatur: quo bove mortuo, quoniam quaerebatur, et reperiebatur vitulus, coloris eiusdem...".

**APOLITO
APPOLITO**

Apolito ha un piccolo ceppo nel nord milanese, un ceppo consistente nel salernitano a Perito, Salerno. Ogliastro Cilento, Agropoli, Bellosguardo e Battipaglia, ed a Napoli ed uno a Francavilla Marittima nel cosentino, Appolito, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad una diversa trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale Apolitus o Appolitus, forma arcaica alterata del nome greco Ippolytos, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Arona nel novarese verso la fine 1100 con Albertus Apolito de Staciona, iudex sacri palatii che ricopre la carica di notaio presso il monastero di Arona.

**APOLLO
APOLLONE
APOLLONI
APOLLONIA
APOLLONIO
APPOLLONI
APPOLLONIA
APPOLLONIO
APPOLONI
APPOLONIA
APPOLONIO**

Tutti estremamente rari, Apollo ha un ceppo a Napoli, uno a Lucera nel foggiano ed uno a Mazara del Vallo nel trapanese, Apollone è quasi unico, probabilmente siciliano, Apollonia, parrebbe avere un ceppo lombardo ed uno nel bellunese, Appollonia ha un piccolissimo ceppo lombardo nel bresciano, Appollonia, ha un ceppo lombardo ed uno nel bellunese, Apolloni invece è ben presente, ha un ceppo importante nel vicentino, uno tra Marche, forlivese e fiorentino ed uno nel romano, Apollonio ha un grosso ceppo lombardo, soprattutto nel bresciano, uno nel bellunese, uno nel romano, uno nell'iserniese ed uno nel leccese, Appolloni è tipico della fascia centrale che comprende anconetano e maceratese, Umbria, Lazio ed aquilano, Appollonio, molto raro, è del casertano, Appoloni ha un ceppo nel trentino che interessa anche il vicino veronese e vicentino, Appolonia, abbastanza raro, è dell'area che comprende il veneziano e l'udinese, derivano tutti dal nome del dio greco Apollon trasformatosi presso i Romani nel nome personale Apollonius, italianizzato poi in Apollonio, abbiamo un illustre esempio in Apollonio Rhodio (295 a.C. - 215 a.C.) poeta greco bibliotecario della Biblioteca di Alessandria autore tra l'altro delle Argonautiche: "...Apollonius Rhodius Graeco, et Valerius Faccus, Latino carmine, descripserunt. Igniarium quod in Aureo torque Equitum illorum intertextum velleri conspicitur...".

Apollonio, cognome proveniente dal nome Apollonio, continuatore del latino Apollonius che è un incrocio fra il gentilizio romano di origine etrusca Aplonius/Apluni e il nome greco Apollonios derivato da Apollon, il nome del dio Apollo nella mitologia greco-romana.

**APONTE
D'APONTE
DAPONTE**

Aponte è specifico del napoletano, di Napoli, Castellammare di Stabia, Sant'Agnello e Sorrento, D'Aponte ha un ceppo nel napoletano, a Napoli, Sant'Antimo, Casoria, San'Agnello e Giugliano in Campania, a Mercato San Severino nel salernitano e ad Aversa nel casertano, Daponte, quasi unico, è sempre campano, del napoletano e del salernitano, questi cognomi dovrebbero tutti derivare da registrazioni, falsate dal dialetto e dalla scarsa cultura dei primi ufficiali anagrafici, originate dal fatto che i capostipiti provenissero da una zona nei pressi di un ponte.

APORTI

Molto raro sembrerebbe tipico della zona che comprende mantovano e cremonese. Personaggio famoso è stato nel 1800 l'abate cremonese

Ferrante Aporti.

APOSTOLICA APOSTOLICO

Apostolica, quai unico, è campano, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Apostolico, che ha un ceppo nel perugino a Bastia, Assisi, Gualdo Tadino e Perugia, uno a Latina, a Roma ed a Cassino nel frusinate ed uno nel salernitano a Castel San Giorgio, Battipaglia, Salerno, Roccapiemonte e Praiano, e che dovrebbe derivare dal nome medioevale Apostolicus, che troviamo ad esempio citato nel Chronicon Beneventanum relativo all'anno 1139: "... nec moara, prefato regi nuntiatum est, qualiter iam dictus Apostolicus castellum illud esset agressus. Quid multa? Cursu rapidissimo rex ille ad terram Sancti Germani, ubi Apostolicus ipse morabatur, pervenit; en subito de regis adventu fama terribilis pervolat, et continuo castra regis confixa sunt. Apostolicus itaque, et princeps Robertus Capuanus et romanorum militia regis adventum sentiens, castra eorum omnia amoveri iubent, ut in securiori parte manerent. ...".

APOSTOLI APOSTOLO

Apostoli sembra avere oltre al nucleo principale nel bresciano, anche un ceppo a Trieste, uno in provincia di Roma ed uno nel maceratese, Apostolo sembra essere specifico del varesotto, dovrebbe derivare da un nome di località tipo Borgo Santi Apostoli, presente in molte contrade d'Italia.

APPARI

Appari, quasi unico, dovrebbe essere siciliano, dell'area palermitano, trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome greco antico basato sulla dialettizzazione del termine greco antico àppas (padre putativo, ministro).

APPELLO

Quasi unico se ne trovano tracce nel pavese, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine grecolatina Appellus.

APPIANI APPIANO

Cognome che deriva dal toponimo Appiano Gentile (CO) è diffuso ormai praticamente solo nel milanese. Nell'Alto Adige si trova Castel d'Appiano (BZ) signoria dei Conti d'Appiano, vassalli dei Vescovi di Trento e Bressanone, sino al 1140, quando questo ramo della famiglia si estinse, a Pisa nel 1200 Guarnito d'Appiano esercitò la professione di notaio, nel 1392 la sua famiglia ottenne la Signoria di Pisa con Jacopo I°, mentre suo figlio Gherardo divenne successivamente signore di Piombino..



APPICCIAFUOCO

Appicciafuoco, assolutamente raro, sembrerebbe abruzzese, dovrebbe derivare dal mestiere del capostipite, probabilmente un addetto all'accensione dei fuochi d'illuminazione del paese.

APPIERTO

Absolutamente raro, tipico napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato forse a caratteristiche della persona, ma potrebbe anche avere un'origine francese e derivare quindi dal cognome francese Appert diffuso nel dipartimento della Marna.

APPINO

Abbastanza raro è specifico del torinese, dovrebbe derivare dal nomen latino Appinus, una modificazione di Appius; su di una lapide medioevale si legge: "Ava Magimari f(ilia) = an(norum) XXV et Siliduna = et Appinus fil(ii) h(eredes) = Sisi et Quintus =

**APREA
D'APREA
DAPREA**

Aprèa ha un grosso ceppo a Napoli e nel napoletano a Massa Lubrense, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Sorrento, Torre del Greco, Portici e nell'isola di Capri, uno a Roma e Latina con una buona presenza anche nell'isola di Ponza ed un piccolo ceppo anche a Taranto, Daprea è quasi unico, mentre D'Aprèa è tipico di Torre del Greco e del napoletano, l'origine di questi cognomi potrebbe essere dal nome greco Aprèa o da un nome di località caratterizzato dalla presenza di un tempio dedicato a Venere Aprèa citato ad esempio in questo testo del 1516 scritto da Mario Equicolo di Alvito: "...In quelle bande essere un tempio di Venere Aprèa dice Strabone (63a.C.-20d.C.), in lo quale non potevano intrare domne. Haveva lochi ad lei dedicati in la insula Amatho et Idalia...", un principio di queste cognominizzazioni lo troviamo a Napoli nel 1339 quando troviamo il pubblico Notaro Facium de Aprèa, a Palermo nel 1450 in un atto possiamo leggere: "Fuit propositum in consilio per dominos pretorem et iuratos in curie preture in loco solito et consueto videlicet per ki omni iornu per lu portari di li armi di iornu et di nocti suchedinu multi brighii et multi inconvenienti non solum per lu passatu ymmo omni iornu di mali in peyu fina ad heri ki foru morti di xarri homini quactru... ..Nobilis Adinolfus di Furnaya ut dominus Bernardus Pinos. Magister Laurencius di la Balba ut Antonius di Curnaya. Fabrizio Titone Notarus Andreas di Aprèa ut proximus. Magister Fidericus di Sinibaldis est in voto quod provideant officiales di iustixia...".

**APRILE
APRILI
D'APRILE**

Aprile è molto diffuso in tutto il sud, in Sicilia ed in Puglia soprattutto, ma con presenze importanti anche nel napoletano, Aprili, molto raro, parrebbe dell'area toscana, D'Aprile è specifico di tutta la Puglia, dovrebbe derivare dal nome medioevale Aprile, attribuito in senso beneaugurale ai propri figli, con riferimento alla bellezza ed alla godibilità di quel mese primaverile, si potrebbe anche trattare in alcuni casi di cognomi attribuiti ai neonati abbandonati in quel mese.

APULEI

Assolutamente raro sembrerebbe del padovano, dovrebbe derivare dal nomen gentilizio romano Apuleius ricordiamo lo scrittore e filosofo neoplatonico latino Lucius Apuleius, l'autore delle Metamorfosi.

**AQUILA
D'AQUILA
DELL'AQUILA**

Aquila è un cognome diffuso a macchie di leopardo un pò in tutto il sud, D'Aquila ha un ceppo nel campobassano, uno nel cosentino ed uno nel siracusano, tra catanese e ragusano ed a Palermo, Dell'Aquila è molto diffuso a Roma, nel napoletano e casertano, in tutta la Puglia, in particolare nel barese, presente in Lucania e con un ceppo nel catanese, potrebbero derivare da un soprannome o anche dal toponimo abruzzese omonimo, ma la cosa più probabile è che derivino dal nome medioevale Aquila, di cui abbiamo menzione ad esempio negli Atti degli Apostoli: "...Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei...", e che i casi in D' e Dell'siano delle forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero Aquila, o tuttalpiù provenissero dalla città dell'Aquila, come si evince ad esempio da questo scritto del 1460 a Sulmona: "Hanc Bibliam ego Nicolaus ser Pauli de Raynaldis de Sulmona donavi conventui Sancti Nicolai de Sulmona quam tenere debeant fratres in

loco dicto ad usum fratrum dicti conventus et eam consignavi in manibus fratris Leonis de Aquila tunc guardiani dicti conventus, octobris 1460, et eam nunc tenet pro usu suo...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1300 con il Signore di Anagni Giacomo Caetani (o Gaetani) dell'Aquila (1338 ca.- 1423).

AQUILANI AQUILANO

Aquilani ha un ceppo a Teramo, nel teramano e nel pescarese ed un ceppo a Roma, Viterbo e nel viterbese a Vetralla, Aquilano è tipico del teatino, di Celenza sul Trigno, Ortona, Vasto e San Salvo, ha un ceppo anche nel foggiano a San Severo ed a Lucera, nonchè a Roma, dovrebbero derivare dall'etnico della città dell'Aquila ad indicarla probabilmente come provenienza geografica delle famiglie dei capostipiti.

AQUILANTE AQUILANTI

Aquilante ha un ceppo principale a Gricignano di Aversa (CE), ceppi a Carinaro(CE), Palombaro (CH), San Martino in Pensilis (CB) e San Giovanni Rotondo (FG), Aquilanti ha ceppi a Roma e Viterbo e nell'anconetano, derivano dal nome Aquilante reso diffuso dai poemi cavallereschi, leggiamo ad esempio nel libro primo dell'Orlando innamorato di Matteo Maria Boiardo: "...Vedevasi Marfisa la regina / Di qua di là voltar sì fur a, / Perché Aquilante e 'l suo fratel pregiato / La combatteano atorno in ciascun lato..." o anche nell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto: "... venuti a queste parti eran di poco; / di tal valor, che non ha nostra etade / tant'altri buoni al bellicoso gioco: / Aquilante, Grifone e Sansonetto, / ed un Guidon Selvaggio giovinetto...".

AQUILI AQUILINI AQUILINO AQUILOTTI AQUILOTTO

Aquili è tipico dell'anconetano di Filottrano, Chiaravalle, Jesi e Falconara Marittima e di Roma, Aquilini ha un ceppo bergamasco ed uno tra Lazio ed Umbria, Aquilino ha ceppi in Puglia, Calabria e Sicilia, Aquilotti, assolutamente raro, parrebbe del centro Italia, Aquilotto, quasi unico, potrebbe essere del sud, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dalla Gens Aquillia o dal nomen Aquilius da lei derivato ricordiamo a titolo di esempio Caius Aquilius Proculus console romano del 90 d.C.

AQUINO



Tipico campano, in particolare nella zona di Boscoreale (NA), dell'avellinese e di Benevento, con un ceppo anche nel cosentino, dovrebbe derivare dal cognomen latino Aquinus di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Tacito: "...Macrum in Africa haud dubie turbantem Trebonius Garutianus procurator iussu Galbae, Capitonem in Germania, cum similia coeptaret, Cornelius Aquinus et Fabius Valens legati legionum interfecerant antequam iuberentur. ...", ma è pure possibile un collegamento con il toponimo Acquino (FR).

ARA ARE

Ara ha un ceppo a Bologna, uno a Roma e nel sassarese in Sardegna a Sassari, Alghero, Sedini e Viddalba, Are è specifico della Sardegna centrosettentrionale, i ceppi sardi potrebbero derivare da nomi di località che si rifacciano al concetto di domo le 'ara(luogo per gente di rispetto) o anche semplicemente al vocabolo sardo ara (adesso, ora), forse originato dalle caratteristiche comportamentali del capostipite, o al termine ara, non tanto come unità di misura di superficie, ma intendendo un territorio ampio.

Il cognome Ara deriva dal cognome Aria che si rifà al concetto di aia

nel senso di spiazzo, piazzale.

ARA; ARE: dal sardo arva, abra = brezza. Dal latino aura = aria venticello. In campidanese abbiamo anche araxi, frida o callenti = arietta fredda o calda. Ara, unità di misura di superficie, dal francese are = 1damq = 1000 mq. Dal latino area. Ara è inoltre un pappagallo sudamericano. In latino vi è anche hara, o harula, che significa porcile, hara suis = la stalla della scrofa, da cui deriva in campidanese s'aùrra de su procu. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Aras Joanne - de Bosa; Are (de) Comitaçu, ville Zaramonte(* odierno Chiaramonte - Contrate de Anglona). Attualmente Ara è presente in 122 Comuni italiani, di cui 37 in Sardegna: Sassari 89, Alghero 51, Sedini 29, Viddalba 26, Ittireddu 24, etc. Nella Penisola è presente in 15 regioni(per le quali la provenienza sarda non è scontata): Bologna 31, Roma 20, Genova 11, Milano 9, Napoli 9, Torino 7, etc. Are è attualmente in 55 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna: Bolotana 21, S Lussurgiu 19, Sorso 17, Olbia 15, etc. Nella penisola è presente in 9 regioni e, come per Ara, non è accertata la provenienza sarda.

ARABITO

Arabito, assolutamente raro, è tipico della Sicilia orientale, dovrebbe derivare dal nome franco Arbitio, ma è pure possibile una derivazione dal termine greco per arabo, ad indicare forse una provenienza araba del capostipite, tracce molto antiche di questo casato si hanno fin dagli inizi del 1300 a Policastro nel crotonese: "...cum contra nostram et communbem intentionem foret eorum absentiam depopulationem terre domini in suspenso tenere, ad septimum quod incipit Item Nicolaus de Arabito (Signore di Policastro agli inizi del 1300) qui tenet quoddam tenimentum et plura alia bona de antiquo dominio asserit illa patri suo per clare memorie dominum regem Carolum secundum esse concessa privilegium ed exinde estendere non curavit...", questo fatto farebbe propendere per l'ipotesi di derivazione normanna piuttosto che araba.

ARACCHIO

Aracchi, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Arachio, una forma italianizzata dialettale campana del nome ebraico Arioeh.

ARACHIDE

Arachide è unico, attualmente del novarese.

È un cognome dato ad un trovatello a San Giorgio di Piano nel bolognese il 2 febbraio del 1882, che divenne quindi il capostipite di questa famiglia, egli ebbe due figli: Gino e Guerrino nati a Camugnano (BO).

ARACRI

Aracri ha un ceppo a Napoli e Pozzuoli nel napoletano ed uno in Calabria nel crotonese a Crotone, Cutro e Rocca di Neto, con presenze anche nel catanzarese a Catanzaro ed a Girifalco, dovrebbe derivare da alterazioni dialettali del nome greco Eràklios(dedicato ad Ercole), ma è anche possibile un riferimento ad una provenienza dalla città greca di Ηράκλειον Herakleion, il nome della città di Candia sull'isola di Creta, che fu veneziana fino 1669 anno della conquista ed invasione turca dell'isola, con conseguente fuga verso l'Italia dei profughi italici e greci, soprattutto verso le più sicure coste tirreniche ed ioniche occidentali.

ARAGNI
ARAGNO
ARANI
ARANO

Aragni è quasi unico, sembrerebbe settentrionale, Aragno è tipicamente piemontese, di Torino e Settimo Torinese nel torinese e di Fossano e Savigliano nel cuneese, Arani, molto molto raro, sembrerebbe della zona tra Piemonte orientale e Lombardia occidentale, Arano è praticamente unico, questi cognomi dovrebbero derivare dal nomen latino Aranius, a sua volta originato dal termine latino araneus (ragno), dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in Abruzzo un ara funeraria di epoca latina: "Dis Manibus Sacrum Aranius Pullo et Avidia Successa Avidio Felici filio pientissimo qui vixit annos XIII et menses VI et dies VIII posuerunt".

ARAGONA
ARAGONESE
D'ARAGONA

Aragona ha vari ceppi, a Sorso (SS), a San Filippo del Mela (ME) e Messina, a Palermo, a Roma, a Napoli ed in Calabria nel cosentino e nel catanzarese, Aragonese è quasi unico, D'Aragona sembrerebbe campano, dovrebbero essere di origine spagnola e derivare da soprannomi originati dal nome della regione spagnola Aragona o dal suo etnico, si potrebbe in rarissimi casi intendere una derivazione dal casato spagnolo degli Aragona, più probabile invece per i D'Aragona.

ARAGONI

Aragoni, molto molto raro, tipicamente sardo, ha un piccolissimo ceppo a Baunei nell'Ogliastra, con presenze a Cagliari ed a Sassari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo aragoni (bile, amaro, ma anche coraggioso), probabilmente attribuito ad un capostipite per esaltarne un atto di coraggio.

ARALDI
ARALDO

Araldi sembra specifico del cremonese e mantovano, Araldo molto più raro potrebbe avere un ceppo tra cuneese e savonese, uno dubbio nel barese ed uno molto dubbio in Calabria, derivano dal nome di origine longobarda Aroald di cui si ha un esempio in una carta di matrimonio del 722 dove si legge: "...cum familia eorum, uinea, oliuito, silua, peculiare prato in ipso loco supra memorato; et casa Aroald...", la modificazione in Araldus la troviamo nell'alto milanese nella seconda metà del 1100 con un certo Araldus de Pontegana (potrebbe già essere un inizio di cognominizzazione).

Il cognome Araldi deriva dal personale medievale Araldus, che è a sua volta il mediolatino haraldus, dal francone *hariwald«impiegato dell'esercito; araldo».

ARAMINI
ARAMINO

Aramini è molto presente, anche se in misura sporadica, in tutt'Italia, con due ceppi consistenti a Roma ed a Latina, Aramino, molto molto raro, è del napoletano, potrebbero derivare da una forma ipocoristica latina del nome ebraico Aram, uno dei figli di Sem di cui parla la Genesi, nome che fu abbastanza comune presso le famiglie ebraiche, il termine araminus, in epoca medioevale, indicava anche chi provenisse, o fosse stato in Siria, magari durante qualche Crociata.

ARAMU

Aramu è tipico del sud della Sardegna, di Terralba nell'oristanese, di Cagliari, Capoterra, Quartu Sant'Elena ed Elmas nel cagliaritano e di Serrenti nel Medio Campidano.

ARAMU: a-ramu, ar-ramu, ramu, significa ramo e deriva dal latino ramus. Nelle parlate del Campidano prende la vocale prostetica, come, del resto, quasi tutte le parole che cominciano con erre. Si tratta infatti di un cognome tipicamente campidanese. Il significato proprio è di

piccolo ramo, per grosso ramo diciamo sa nai o sa sida. Arramai ha il significato di tagliare i piccoli rami, ad esempio nella potatura dei fiori o anche degli alberi da frutto; arramai ha inoltre il significato di cospargere le strade di erbe aromatiche e di fiori prima del passaggio di un corteo o processione etc. In catalano enramar significa ornare i balconi e i davanzali delle finestre delle case di fiori, o anche i petti femminili! Negli antichi documenti in nostro possesso non è presente il cognome Aramu, che attualmente troviamo in 74 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna (con maggior diffusione a Cagliari e Terralba): Cagliari 108, Terralba 101, Capoterra 30, Quartu S. E. 26, Elmas 20, etc. E' recentemente scomparso, a Milano (ottobre 2006), Francesco Aramu, nativo dell'isola sarda La Maddalena, milanese di adozione, giornalista, scrittore e soprattutto pittore di grande caratura: visita nell'Web - Francesco Aramu: per lui noi aggiungiamo in sardo - u' a-ramu bellu, de matta bona = un bel ramo, di un buon albero!

ARANCI
ARANCIO
ARANGI
ARANGIO
NARANGIO

Aranci, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Arancio, che è tipicamente siciliano, molto diffuso a Palermo, Catania, Gela nel nisseno, Vittoria nel ragusano, Agrigento, Favara e Naro nell'agrigentino, Piazza Armerina nell'ennese e Rosolini nel siracusano, Arangi è quasi unico, Arangio è decisamente siciliano, di Enna, Pachino e Siracusa nel siracusano, Vittoria nel ragusano e Palermo, Narangio, assolutamente raro, è del napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale Narangio (forma italianizzata dall'arabo naranj, il nome originale del frutto dell'arancia, derivato dal sanscritonagaranga), e dalle sue successive modificazioni, fino ad arrivare al nome italiano Arancio.

ARATA

Arata è specifico dell'area che comprende il genovese, con Genova, Rapallo e Chiavari, l'alessandrino con Ovada, con ceppi anche a Torino e Piacenza, dovrebbe derivare da nomi di località come la Borgata Arata del comune di Marmora nel cuneese.

ARATORE
ARATORI

Aratore è specifico del salernitano, di Nocera Inferiore in particolare, Aratori, quasi unico, sembrerebbe emiliano, dovrebbero derivare dal mestiere di contadino svolto dai capostipiti.

ARBA

Arba, tipicamente sardo, è specifico del cagliaritano, di San Basilio, Cagliari, San Nicolò Gerrei, Suelli e Muravera, e di Urzulei nell'Ogliastra.

ARBA: arba, arbu, arvu, alvu, albu significa bianco e deriva dal latino album. Nelle varie parlate della Sardegna viene comunemente usato l'aggettivo biancu e si tratta di un italianismo. Ma s'arbiu o s'arviu o s'arvu de s'ou è il bianco dell'uovo. Linnarba o linnarbu o linnarvu è il pioppo (legno bianco). Arvu è anche il campo arativo = agrum necdum satum = campo non ancora seminato; detto altrimenti arvonni, arbonni, narbonni. Narbonni significa preparare il campo per la semina: togliere le malve (althea officinalis). Avra, arba, arva, ara, araxi = aura, brezza, dal latino aura. Non abbiamo altri suggerimenti. Negli antichi documenti della lingua sarda troviamo il cognome Albu. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° secolo, troviamo: Albu Gavini (106), in un Kertu de servis (lite per la spartizione della servitù) - tenit mecu corona (tribunale) Petru de Roma, pro fiias de Furatu Boriche.ca

mi lu desti tu a Furatu Boriche cando partuimus (dividemmo), levande tu a Gavini Albu (e tu prendesti Gavini Albu); Albu Gosantina di Janne e Maria Pithiris et Albu Janne, tramutu de servis (97), in uno scambio di servi: Ego Apatissa (badessa)Massimilla tramutati homines cun donnu(nobile) Gosantine de Cannettu.ego deili latus (la metà, del servizio) in Gosantina fiia de Maria Pithiris e de janne Albu. Attualmente il cognome Arba è presente in 89 Comuni italiani, di cui 43 in Sardegna: San Basilio 58, Urzulei 52, Cagliari 40, San Nicolò Gerrei 21, etc.

ARBATI ARBATO

Arbati è quasi unico, Arbato, sempre assolutamente raro, è del messinese, dovrebbero derivare dal nome latino Arbatusderivato dal nome medioorientale Arbacen, come possiamo leggere nelle *Historiae adversum paganos*: "...Rex primus apud Assyrios, qui eminere ceteris potuit, Ninus fuit occiso Nino Samiramis uxor eius, totius Asiae regina, Babylonam urbem instauravit caputque regni Assyrii ut esset instituit regnum Assyriorum diu inconcussa potentia stetit; sed cum Arbatus, quem alii Arbacenuocant, praefectus Medorum idemque natione Medus, Sardanapallum regem suum apud Babylonam interfecisset, regni nomen et summam ad Medos transtulit....".

ARBAU

Arbau è tipicamente sardo, del nuorese in particolare, di Macomer e Ollolai con un piccolo ceppo anche a Sinnai nel cagliaritano, potrebbe derivare da un soprannome in lingua sarda per orbace, il tipico tessuto di lana grezza utilizzato per i costumi tradizionali sardi, tessuto ottenuto mediante una lavorazione particolare che risale ad epoche molto antiche.

ARBERI

Estremamente raro Arberi è ortmai presente in modo sporadico nella Sardegna centromeridionale.

ARBERI: deriva da arbu, arvu, dal latino arvom, che significa campo arativo. Arvèri, arbèri, abrèri, obrèri è colui che presta opera nei campi, sinonimo di bracciante agricolo. Is obrèris nelle feste popolari e religiose sono i componenti del Comitato per la festa,coloro che operano, che si danno da fare (detti anche oberàius) per la buona riuscita della manifestazione. Si tratta di un cognome poco diffuso e assente negli antichi documenti della lingua sarda. Oggi è presente in 12 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Nuoro 9, Gonnosfanadiga 6, Sorgono 5, Assemini 3, etc.

ARBIZZANI ARBIZZI

Arbizzani è tipico di Bologna in particolare e di tutto il bolognese, Arbizzi, abbastanza raro è proprio della zona tra reggiano e modenese, dovrebbero derivare dal nome tardo latino Arbitio, Arbitionis diffusosi poi presso i Franchi, di questo nome si hanno tracce ad esempio nella Storia di Roma di Ammiano Marcellino, dove si legge tra l'altro: "...Huic sententiae uersabilium adulatorum refragantibus globis, inter quos erat Arbitio ad insidiandum acer et flagrans et Eusebius tunc praepositus cubiculi effusior ad nocendum, id occurebat Caesare discedente ...", ai tempi dell'imperatore Costantino troviamo ad esempio un Comes Arbitio in qualità di magister equitum (comandante della cavalleria).

Arbizzani muove dal nome locale Arbizzano di Valpolicella (Verona), anticamente Albutiano, che l'Olivieri fa giustamente derivare dal personale latino Albutius.

- ARBIZZONI** Arbizzoni molto raro è tipico del nord milanese e varesotto, dovrebbe derivare dal toponimo Arbizzo nel varesotto.
- ARBOIT** Arboit è tipico del bellunese. di Arsiè e Feltre, potrebbe derivare da una forma dialettale contratta del nome medioevale germanico Arbo-gast, a sua volta formato dalle radici arb (eredità) e gast (che ospita, che detiene), ma potrebbe anche derivare da un soprannome dialettale basato sul termine cimbro arbatan (lavorare) con il significato di operai.
- ARBOLINO** Arbolino è tipico del casertano di Sant'Arpino ed Aversa e del napoletano, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino Arbolus citato ad esempio in un atto senese del 1298: "...restituantur illis omnibus qui eas et ea dederunt et illis aliis qui cautionem similem facient et non aliis, salvo et reservato semper omni et quolibet precepto et mandato sanctissimi patris domini Bonifatii pape octavi in quem fuit commissum factum per omnes socios dicte societatis... ..Vannes Herrigi, Angelus Benvenuti , Arbolus Bernardini.", troviamo tracce di questa cognominizzazione nel Catasto Onciario del 1754 di Crispano (NA) con un certo "Marcello Arbolino di anni 30 che abita in casa propria sita al Trivio, giusto li beni di Nicola Lizzano consistente in quattro bassi con giardinetto".
- ARBORE**
ARBORI Arbore è tipicamente pugliese del barese in particolare e del foggiano, di Corato e Rutigliano entrambi nel barese, Arbori è unico ed è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino arbor, arboris (albero) o ad indicare località specifiche o il mestiere di tagliaboschi svolto dai capostipiti.
- ARBORETO** Arboreto è ormai scomparso in Italia, dovrebbe derivare dal fatto che la famiglia abitava in prossimità di un arboreto che è un posto dove si trovano essenze di molte specie diverse, soprattutto collocati in epoca rinascimentale in prossimità di conventi.
- ARBUCCI** Arbucci è molto raro e specifico della zona tra la provincia di Avellino e quella di Napoli, difficile identificare un'origine etimologica, solo a titolo di mera ipotesi si potrebbe pensare ad una derivazione dal nome spagnolo Arburus, troviamo nel 1811 un Francesco Arbucci in qualità di sindaco ad Avella (AV).
informazioni fornite da Anna Arbucci Drefs
Il cognome è di provenienza toscana.
- ARBUS** Arbus è specifico di Cagliari del cagliaritano.
ARBUS: per noi del Medio Campidano Arbus più che un cognome è il nome di un centro abitato: Arbus, Medio Campidano, 6779 abitanti (31.12.2006), 314 metri s.l.m., confina con: Gonnosfanadiga, Guspini, Fluminimaggiore, Terralba. Ha 47 chilometri di costa (quasi vergine), da Capo Pecora a Capo Frasca. Paese di origini nuragiche: sono tanti gli elementi archeologici a dimostrarlo; numerosi i nuraghi e le tombe di giganti sinora scoperte e catalogate. In periodo Fenicio - Punico e successivamente romano fu sede di numerose ricerche minerarie argentifere. In periodo medioevale fu villa (bidida) appartenente alla Curatoria di Bonorzuli, nel regno giudicale di Arborea. Nel 1410, in seguito

alla disfatta del regno di Arborea, passò al regno catalano aragonese di Sardegna, sotto la giurisdizione di Berengario Bertran Carròs. Dopo alterne vicende fu unita alla contea di Quirra, sempre dei Carròs, i cui possedimenti furono ereditati dai Centelles e poi da Borgia, dai Català etc. etc. (Di. Sto. Sa - Dizionario Storico Sardo di Francesco Cesare Casula). Il significato del nome è legato alla radice arb- che può estendersi in arbus > albus = bianco, o in arbor > arboris =albero, verde etc. Il cognome Arbus, attualmente, è presente in 7 Comuni della Sardegna: Sinnai 133, Burchi 62, Cagliari 38, Quartu S. E. 32. Lotzorai 14, etc.

**ARCA
DE ARCA
DEARCA**

Arca è un cognome tipicamente sardo, molto diffuso a Sassari, Alghero e Bultei nel sassarese, a Silanus e Macomer nel nuorese, a Cagliari, a Cuglieri, Abbasanta, Santo Lussurgiu ed Oristano nell'oristanese, De Arca, quasi scomparso è del nuorese, Dearca, solo leggermente meno raro, è sempre del nuorese, dovrebbero derivare dal vocabolo sardo arca (cassapanca) probabilmente ad indicare la professione di mastro falegname svolto dal capostipite, ma è pure possibile un riferimento allo stato di benessere della famiglia o alla taccagneria attribuita al capostipite.

ARCA: arca sia in campidanese che in logudorese = arca o cassapanca di legno, generalmente di castagno, che si fabbricavano nei villaggi intorno al Gennargentu, Aritzo, Desulo, Tonara, ma che ormai si fabbricano in tutta la Sardegna: erano e sono numerosi i maestri "de arca", tra i quali molti bravissimi intagliatori. Qui in Medio Campidano, gode di gran fama il maestro Antioco Tomasi di Gonnosfanadiga (1913-2005), per le sue "arche" dai bellissimi intagli. Il cognome è presente in Sardegna sin dai tempi antichi, a prova del fatto che questa arte affonda le radici nelle antiche tradizioni dell'isola. Nei documenti antichi si presenta sempre preceduto da "de". Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Arca (de) Daniele, ville Mumutata (l'odierna Mamoiada. Barbagie Ollolai et Curatorie de Austis); Arca (de) Fuliato, jurato ville Baratili (odierno Baratili. Campitani majoris); Archa (de) Gunnario, jurato ville Oruinas (odierno Ruinas - Contrate Laconi - Partis Alença); Archa (de) Jacobo, ville Alary (odierno Alai. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Archa (de) Joanne, majore Villa de Abbas(Santa Mariacquas Terme. Contrate Montis Regalis); Archa (de) Sthefano, jurato ville Gestori (odierno Gesturi. Contrate Marmille); Archai Arçoco, jurato ville Layrru (odierno Laerru. Contrate de Anglona- Chiaramente); De Alca Corbu Franciscus, ville Sasserì ; De Arc Georgius, ville Sasserì; De Arca Arsoco - de Bosa; De Arca Guantino, ville Macumerii (Macomer - MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano.. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388); De Arca Leonardo, ville Macumerii; De Arca Mon. Ville Macumerii ; De Archa Nicolao - de Bosa. Nel testo del Fara - De Rebus Sardois IV - figura un certo Antonio Arca.Soltanto i Sassaresi avevano inviato a Genova Antonio Arca, che aveva procurato le bocche da fuoco per la difesa dell'isola Piana e di Porto Torres.Sassareses tantum aenea tormenta, quibus insulae Planae et Portus Turrium arces munirent, misso Antonio Arca ex Genua sibi compararunt.Nel periodo in cui il vicerè sequestrò tutti i beni che gli ebrei possedevano in Sar-

degna(siamo nel 1527, all'indomani della nascita del primogenito Filippo, di Carlo V° imperatore, per cui ci furono anche in Sardegna grandi festeggiamenti) e nacque una contesa tra Sassaresi ed Algheresi per il diritto di pesca del corallo a Porto Ferro). Nella storia ricordiamo Arca Proto, storico (Bitti 1562 -1599), ordinato sacerdote nel 1584. Nello stesso anno entrò a far parte della Compagnia di Gesù. Nel 1592 pubblicò l'opera "de bello et interitu marchionis Oristanei, che narra la rivolta e la fine di Leonardo Alagòn, un secolo prima. Forse per imitazione di Alagòn anche prete Arca diventò ribelle e fu espulso dalla Compagnia. Fu poi rettore di Lodè, ma anche qui manifestò contrarietà verso alcuni parrochiani. Fu nuovamente inquisito dal Santo Uffizio nel 1599, ma la morte, sopraggiunta all'improvviso, a soli 37 anni, lo salvò da una severa condanna! (Di. Sto. Sa). Ricordiamo che Arca è anche il nome di un villaggio abbandonato, detto anche Arave, ubicato in agro di Usini. Appartenne alla Curadorìa di Flumenàrgia, del regno giudicale di Torres, abbandonato verso la fine del XIII° secolo. Il villaggio è citato, col nome Arave, nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec. Attualmente il cognome Arca è presente in 193 Comuni italiani, di cui 62 in Sardegna: Sassari 128, Silanus 125, Alghero 85, Cagliari 81, Cuglieri 50, Baltei 49, Abbasanta 40, etc. DE ARCA: raro; presente in soli due Comuni: Teti 3, Tonara 2. Per significato ed etimologia vedi Arca. DEARCA: raro, presente in 10 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Tonara 12, Teti 3, Ortueri 2. Per i riferimenti ai Dearca della Sardegna, vedi Arca.

ARCA'

Arcà, molto raro, è tipicamente romano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale derivato dal mestiere di arcaro (fabbricante di casse o falegname).

ARCAINI ARCARI ARCARO ARCHIERI

Arcaini abbastanza raro è tipico lombardo, con un piccolo ceppo nel teramano, Arcari ha un ceppo nella zona che comprende le province di Cremona, Brescia, Milano, Reggio Emilia, ed uno in Molise, Arcaro sembra avere un ceppo tra padovano e vicentino, uno nell'iserniese ed uno nel salernitano che potrebbe derivare dal toponimo Arcara (SA), Archieri, assolutamente raro, dovrebbe essere del cremonese, dovrebbero derivare dal mestiere di fabbricante di arche (casse, teche), come anche dal vocabolo latino arcarius (tesoriere, gabelliere): "...Ego Bonushomo presbiter et arcarius qui super ipsas res accessi et misus fui ut supra ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pisa nel XII° secolo con Giovanni, Grasso, Paganello, Guido e Giovanni Arcari, indicati tra i mille firmatari del trattato di pace con la repubblica marinara di Genova.

ARCANGELI ARCANGELO ARCANGELONI DE ARCANGELI DE ARCANGELIS

Arcangeli è tipico della fascia che comprende la Romagna meridionale, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, Arcangelo, assolutamente raro, ha un ceppo nel vicentino ed uno tra salernitano e cosentino, Arcangeloni è tipico della zona tra riminese e pesarese, di Rimini e di Fano e San Leo nel pesarese, De Arcangeli, assolutamente raro, parrebbe dovuto ad errori di trascrizione di De Arcangelis, che è tipico dell'area che comprende Abruzzo e Lazio, Roma e Guidonia Montecelio nel romano ed Arpino nel frusinate, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ac-

crescitivi, o forme patronimiche, dove il prefisso De stia per il figlio di, dal nome medioevale Arcangelus o dai vari toponimi contenenti la radice Arcangelo come Sant'Arcangelo (SA), (BN), (PG) e (RN). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nelle Marche fin dal 1600 tra le famiglie di origine ebraica.

ARCELLA
ARCELLI
ARCELLO
ARCELLONE
ARCELLONI
ARGELLI

Arcella è di origini napoletane, di Napoli, Torre Annunziata, Casoria, Caivano, Afragola, Frattamaggiore, Boscoreale e Crispano, Arcelli ha un ceppo nel piacentino a Piacenza e Sarmato ed a Bologna, un ceppo in Umbria nel perugino, a Perugia in particolare e ad Umbertide, Arcello, quasi unico, è del napoletano, Arcellone è ormai scomparso, Arcelloni, assolutamente raro, sembrerebbe lombardo, Argelli è romagnolo del ravennate, di Lugo, Alfonsine, Ravenna, Fusignano e Bagnacavallo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme accrescitive, dal mestiere di falegname o produttore di arche (casce, cassapanche), anche se non si può escludere che in qualche caso possa trattarsi di produttori di archi da caccia o da guerra.

ARCERE
ARCERI
ARCIERE
ARCIERI

Arcere ed Arciere sono quasi unici, Arceri ha ceppi a Roma ed Olevano Romano (RM), in Sicilia a Palermo, a Francofonte nel siracusano e nel trapanese a Trapani, Marsala ed Erice, ha ceppi anche in Sardegna nel carboniense a Santadi e Nuxis, Arcieri ha un grosso nucleo a Roma, nel salernitano, nel potentino, nel barese, in Calabria e nell'agrigentino, potrebbero derivare dal fatto di essere stati i capostipiti dei soldati specializzati nel tiro con l'arco, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Arcera e Arcieri nell'ennese.

ARCERITO

Arcerito è tipicamente siciliano di Niscemi nel nisseno, dovrebbe trattarsi di una forma etnica greca riferita a cvapostipiti che provenissero dal paese di Arcera nell'ennese.

ARCHETTI
ARCHI

Archetti è specifico del bresciano, Archi, estremamente raro, sembra lombardo, dovrebbero derivare dal mestiere di fabbricante di archi o di arcere, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Brescia nel 1600, sempre a Brescia gli Archetti assurgono al rango di Marchesi nella seconda metà del 1700.

ARCHINTI

Estremamente raro è specifico del sudmilanese, Troviamo la famiglia Archintus tra i notabili milanesi, Ambrosius Archintus è uno scrittore milanese del 1400, Filippo Archintus diventa Arcivescovo di Milano nel 1556, all'epoca del Medeghino, gli Archinto cedono al cardinale Giovanni Angelo Medici dei terreni limitrofi al suo Palazzo di Milano, permettendogli così di costruire le nuove ali, Troviamo un Filippo Archinti (1595- 1621) vescovo di Como.

ARCIDIACO
ARCIDIACONE
ARCIDIACONO

Arcidiaco, molto molto raro è tipico di Reggio Calabria, Arcidiacone è specifico del cosentino, di Longobucco, Crosia e Rossano, Arcidiacono sembra essere specifico del catanese, con un possibile ceppo secondario nel cosentino, derivano dal titolo di arcidiacono (arciprete, capo dei diaconi) cui la famiglia era in qualche modo connessa, anche forse perchè questa era la carica occupata dal capostipite, ovviamente ortodosso. In un atto del 1138 si può individuare un principio di cognominizzazione: "...anno Dominice Incarnationis MCXXXVIII. Indictione vero III, kalendis Septembris. Ego Stephanus Archidiaconus hoc Decre-

tum confirmavi. ...", tracce degli Arcidiaco si trovano nel reggino fin dal 1540 con Nardo Arcidiaco.

Gli Arcidiaco hanno tutti origine nel paese di San Lorenzo Superiore (RC), dove, oltre al mio capostipite Nardo Arcidiaco, che, in ogni caso, sembra essere l'avo comune di tutti o quasi tutti gli Arcidiaco attualmente residenti in Italia (emigrati da San Lorenzo per lo più tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento), esistevano altri rami.

**ARCIDUCA
ARDUCA**

Arciduca, che sembrerebbe unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Arduca, che è specifico di Palmi nel reggino, che potrebbe derivare da un soprannome scherzoso, forma contratta del vocabolo arciduca, forse a sottolineare un comportamento esageratamente pomposo del capostipite, ma, più probabilmente deriva da una posizione di rilievo occupata dalla famiglia, forse nella quale era presente un arcidiacono.

ARCINI

Arcini è originario dell'area calabrese e siciliana, dovrebbe derivare dal nome di origini greche Arcino, ma non si può escludere che possa derivare dal fatto che il luogo di abitazione o di provenienza del capostipite fosse ricco di cespugli di *arcinus alpinus* (un arbusto tipico delle zone montuose).

**ARCIPRETE
ARCIPRETI**

Arciprete ha un ceppo a Civitavecchia nel romano, uno nel napoletano a Napoli, Pozzuoli, Grumo Nevano ed Arzano e presenze in Sicilia, Arcipreti, quasi unico, sembrerebbe del perugino, dovrebbero derivare dal fatto di essere i capostipiti degli arcipreti ortodossi o di essere parenti prossimi di un Arciprete cattolico.

**ARCODIA
ARCOLEO
ARCOLIA
ARCUDI
ARCUDIA**

Arcodia ha ceppi nel messinese a San Marco d'Alunzio, Tortorici e Naso, a Maniace e Bronte nel catanese ed a Termini Imerese e Trabia nel palermitano, Arcoleo è specifico di Palermo, Arcolia, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Troina nell'ennese e nel catanese, Arcudi è specifico di Reggio Calabria, Arcudia, sempre siciliano, è quasi unico, questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o attraverso varie modificazioni dialettali da nomi grecanici originati dal termine greco antico *ἄρκτος* *arktos* (orso), o dal nome greco *Ἀρκούδι* *Arkoudi* con lo stesso significato, in qualche caso potrebbero forse anche derivare dal nome dell'isola greca di Arkoudi, situata tra Lefkada ed Ithaka, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 con il teologo Petrus Arcudius, autore del *De Concordia Ecclesiae Occidentalis et Orientalis*, e nel 1600 con il vescovo di Nusco (AV) Francesco Arcudio.

**ARCOLIN
ARCOLINI
ARCOLINO**

Arcolin è specifico di Padova e di Correzzola nel padovano, Arcolini è tipico di Massa e Carrara, con un ceppo anche nel veronese a Cerea e Salizzole, Arcolino è quasi unico, si potrebbe trattare di una forma afevetica di un ipocoristico del nome Marco, ma molto più probabilmente sono forme etniche di toponimi come Arcola nello spezzino o Arcole nel veronese, o derivano direttamente da toponimi come Arcolino di Santa Croce sull'Arno nel pisano.

ARCONATI

Absolutamente raro, è specifico del milanese, deriva dal toponimo Arconate nel milanese. La famiglia Arconati, nobile e imparentata con i Visconti che già nel 1500 era diventata feudataria della pieve di Dairago emerse nel 1600 con dovizia di mezzi finanziari, dandosi al mece-

natismo, raccogliendo varie opere d'arte.

ARCONDO

Arcondo, ormai unico, è tipicamente siciliano, dovrebbe derivare da una forma dialettale per Arconte, nome grecanico originato dal termine arcon, un alto magistrato bizantino.

ARCONE ARCONI

Arcone è tipico di Napoli e Pozzuoli nel napoletano, con un piccolo ceppo anche a Maddaloni nel casertano, Arconi è tipicamente laziale e dovrebbe derivare da un'alterazione del precedente, che dovrebbe derivare dal termine grecanico arcone (capoccia), basato sul vocabolo greco antico ἀρχων arcon (capo), forse ad indicare così che il capostipite fosse una specie di capoccia o caporale, cioè reclutasse manodopera.

ARCURI ARCURIA ARCURIO ARCURO

Arcuri, tipico calabrese, ha un ceppo anche nella Sicilia occidentale, Arcuria, assolutamente raro, potrebbe essere siciliano, Arcurio, altrettanto raro, è sicuramente meridionale, Arcuro sembrerebbe del napoletano, potrebbero derivare da una modificazione del nome longobardo Arculf, o anche dal termine arcarius (tesoriere, gabelliere), ma è più probabile che derivino da modificazioni del greco arkouda (orso), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove sotto l'anno 1171 si può leggere: "...constituerat se soluturum pro ipso Chunrado in Gotefredum qui dicitur de Arcuri de suprascripta civitate intus pretium centum librarum..."., nel 1600, nel crotonese, troviamo come agente erariale del Conte di Melissa nel crotonese un certo Nuntiato Arcuri.

Arcuri è più tipicamente siculo calabrese, con ceppi maggiori nel cosentino, nel catanzarese, nel crotonese, nel reggino, nel palermitano e nell'agrigentino, ma con ceppi minori sparsi un po' in tutta Italia, per lo più fra il nord e il centro nord, Arcuria, raro, è originario dell'ennese, Arcuro, anch'esso estremamente raro, è prevalentemente napoletano, per Arcurio, quasi unico, è invece molto difficile indicare un'esatta provenienza, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale Arcurio o Arcudio, che, secondo alcuni studiosi, è in realtà una corruzione dell'originale Arcadio, col significato di arcade, nativo o proveniente dall'Arcadia (un'antica regione del Peloponneso): la successiva alterazione in Arcudio o Arcurio, invece, sarebbe dovuta ad un accostamento fonetico fra l'etnico Arkadios e il termine greco moderno arkouda, col significato di orso. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ARDAO ARDAU

Ardao, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Ardau, che, decisamente sardo, è tipico del sud dell'isola, di Cagliari, Guasila, Assemini e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, di Segariu nel Medio Campidano e di Iglesias, potrebbe derivare dal toponimo Ardauli nell'oristanese, ma non si può scartare l'idea che possa trattarsi di un soprannome originato dal termine sardo arda (altare).

ARDEMAGNI ARDEMANI ARDEMANNI

Ardemagni è tipicamente lombardo, del milanese, pavese e lodigiano in particolare, ma ben presente in tutta la regione, Ardemani, molto più raro, è più propriamente del lodigiano e del sudmilanese, Ardemanni è quasi unico ed è sempre del lodigiano, dovrebbero derivare da un nome di origine germanica composto da due vocaboli hard (duro, forte) e mann (uomo) Hardmann "uomo forte", italianizzato in Ardemanno,

nome che distingueva all'origine una discendenza patrizia.

ARDENGHI
ARDENGO

Ardenghi è tipico lombardo con un ceppo nella Toscana meridionale, Ardengo. molto raro, sembra avere un ceppo nel trevigiano ed uno nel torinese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ardengus di cui si hanno tracce ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale in un atto del 1189 dove si legge: "...Interfuerunt testes infra-scripti vicini ecclesie qui huic commutacioni consenserunt et firmaverunt, silicet Ambroxius de Ottonebono, Guilielmus de Rozo, Lezo Ferrarius, Ubertus de Prato, Ardengus Magister, Ardengus Pozolus,...", in alcuni casi può derivare da toponimi come Villanova d'Ardenghi (PV) o una località Ardengo nel milanese, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Pisa nel 1200 con Ardengo degli Ardengi, nel 1300 troviamo a Lucca il Vicario Pietro degli Ardenghi.

ARDESI

Specifico del bresciano, potrebbe derivare dal cognomen latino Ardesius, ricordiamo verso la fine del III° secolo Sant'Ardesius martire in Alessandria.

Il cognome deriva dal toponimo Ardesio (BG). Cognome a diffusione locale, è concentrato soprattutto nel bresciano, molto più sporadico nel milanese. Ardesio, nell'Alta Val Seriana, è nota nel bresciano, in Valtellina e nel Bergamasco per il suo santuario, meta di pellegrinaggi.

ARDIGO'

Probabilmente derivato da *Harding, cioè Ardigo, dalla radice germanica *hardhu-, cioè hard "forte", con suffisso derivativo -ing, qui però con l'omissione della "n".

ARDIMENTI
ARDIMENTO
ARDIMENTOSO

Ardimenti è praticamente unico e sembrerebbe del napoletano, Ardimento, molto raro, ha un ceppo a Napoli e nel napoletano ed uno a Bari, Ardimentososo, quasi unico, è anch'esso del napoletano, si potrebbe trattare di cognomi attribuiti da soprannomi originati dal carattere del capostipite, ma la cosa più probabile è che si tratti di cognomi attribuiti a trovatelli da funzionari di orfanotrofi borbonici, tipici cognomi di fantasia attribuiti ad un fanciullo abbandonato, augurandogli forse di poter essere tanto ardimentososo da poter superare le avversità della vita.

ARDINI
ARDINO
ARDOVINI
ARDOVINO
ARDUINI
ARDUINO

Nome di origine germanica composto da due vocaboli hard (duro, forte) e win (amico) Hardwin con il significato di "veramente amico" latinizzato in Ardivinus e diventato in italiano Arduino. Il Cognome abbastanza diffuso copre un'area discretamente ampia dal centro al nord Italia.



ARDISIO
ARDIZIO
ARDIZZI



Ardisio è praticamente unico, Ardizio ha un ceppo nel varesotto ed uno nel napoletano, Ardizzi, abbastanza raro, ha un nucleo nel sudmilanese, pavese e lodigiano ed un ceppo secondario nel teramano, derivano dal nome italogermanico Arditius. Troviamo questo nome con Arditius vescovo di Modena (1179-1195).

ARDISSINO

Assolutamente raro è tipico della zona di Cigliano (VC). Cognome raro e antichissimo originario del Canavese, si fanno risalire le origini al nome Ardicino dal latino Ardicinus, figlio secondogenito di Arduino marchese d'Ivrea, vissuto intorno all'anno 1000, i cui feudi erano collocati proprio nei luoghi d'origine della famiglia Ardisino. Il

cognome Ardisino è attualmente localizzato nelle provincie di Vercelli e di Torino.

ARDISSON
ARDISSONE
ARDISSONI
ARDIZZON
ARDIZZONE
ARDIZZONI
ARDUZZONI



Ardisson, assolutamente raro, e Ardissoni, quasi unico, parrebbero piemontesi, Ardissonne ha un nucleo piemontese tra Torino, Borgofranco d'Ivrea (TO) e Castellamonte (TO), ed un nucleo tra Diano San Pietro, Diano Marina e Diano Castello nell'imperiese, Ardizzon è specifico di Chioggia (VE), Ardizzone, abbastanza diffuso, ha un ceppo importante nella Sicilia nord orientale, ed un ceppo tra Piemonte e Lombardia, Ardizzoni è tipico del ferrarese, Arduzzoni, estremamente raro, è specifico dell'area reggiano, parmense, derivano tutti, direttamente o attraverso modificazioni dialettali, dalla forma obliqua del nome italogermanico Arditio (Arditionis). Troviamo tracce di questo nome in un atto di cessione di proprietà terriera del XII° secolo conservato a Milano: "...Primus campus dicitur Sute Curte, coheret ei a mane via, a meridie Ardizionis, a sero Ugonis de Citilli, et est per mensuram iustam tabule treginta et sex. Secundus campus est ibi prope, a mane via et terra Otonis, a meridie Bollagii, a sero Straciadi, et est tabule decem et dimidia. Tertius campus dicitur in Cagalli, a mane Ugonis de Citilli, a meridie via, a sero Ardizionis, a monte via, et est tabule decem et octo. "

Ardizzoni muove dal nome personale medievale Ardicionus, d'origine germanica (da *hardhu - «forte, valoroso»), come Ardissonne.

ARDITI
ARDITO

Arditi, abbastanza raro, ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno tra bolognese e fiorentino ed altri nel perugino, nel pescarese e nel Salento, Ardito, decisamente molto più diffuso, ha ceppi importanti in Piemonte e Liguria, nel bolognese e nel triestino, in Campania, in Sicilia e soprattutto in Puglia, derivano dal nome medioevale Arditus di cui abbiamo un esempio a Firenze in un atto del 1432: "...stabat dominus Arditus de Antilla prope domum...".

ARDONE
ARDONI

Ardone ha un ceppo a Napoli ed uno a San Vito dei Normanni nel brindisino, Ardoni, quasi unico, sembrerebbe del mantovano, dovrebbero derivare dal nome longobardo Ardone, di cui abbiamo un esempio d'uso in una Cartula commutacionis del 1021 ad Alfianello nel bresciano: "... coerit ei fines a mane Valperti et Martini germanes et in alio Garibaldi, a meridie eidem Dominici quod sibi reservavit, a sera via, a munti Iohanni et Ardoni diaconus, et est per iusta mensura ipsa vinea cum area eius perticas legitimas sex cum tabulas sedecim; predicto campo ibi se tenente infra ipsas corencias per iusta mensura iugie legitima una et pertica una cum tabulis octo; secundo campo dicitur Barraina, coerit ei fines a mane via, a meridie Addammi, a sera eidem Dominici quod sibi reservavit...".

ARDU

Ardu tipicamente sardo del sudovest dell'isola, di Santo Lussurgiu, Pompu, Oristano, Mogoro, Uras, Gonnosno e Zerfaliu nell'oristanese, di Cagliari, Assemmini e Sestu nel cagliaritano e di Segariu nel Medio Campidano.

ARDU: ardu (logudorese), cardu, cadru, gardu, bardu = cardo; dal latino cardus. Gardurèu o Cardurèu o ardurèu o carduèu =cardo vero, è il cardo selvatico. In Medio Campidano lo chiamiamo gurèu (abbrev. di

gardurèu) de sattu = cardo dei campi, che dail carciofino selvatico = sa cugùtzua o cucùtza, in latino cucutia (*quel che ci pare strano, a proposito di cucutia latino, riportato da Plinio nella sua opera "Naturalis Historia" è che Ferruccio Calonghi, autore del "Dizionario della Lingua Latina", ancora oggi tra i migliori in Italia, non conosce la cucutia e riporta in proposito: frutto a noi sconosciuto!), chiamata a Pabillonis e dintorni, s'occi balla, per distinguerlo dal gurèu meseru = cardo (mansuetu) domestico, degli orti, che dà il carciofo = sa canciòffa. Il cognome è presente negli antichi documenti in nostro possesso. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 troviamo: Ardu Gabriele, ville Mahara (* Mahara - Barbarquesa .Arbarei - Villamar. Contrate Marmille); Ardu Guiducio, jurato ville Bauladu (Bauladu - Contrate Partis de Milis); Ardu Gunnario, ville Mahara; Ardu Joanne, jurato ville Palmas .Majore. . (* Palmas Arborea. Contrate Campitani Simagis); Ardu Laurencio, ville de Sardara. (** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator ville Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Januarii 1388; Ardu Mariano, jurato ville Bauladu. Nel condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., troviamo: Ardo (de) Gosantine(256), teste in una donazione di servi (del loro servizio). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec. troviamo: 3 persone col cognome d' Ardu (182, 399, 422): Janne, Ithoccor e Gunnari, probabilmente fratelli, testimoni in altrettanti atti: una donazione e due acquisti (comporaili). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec., troviamo: 4 "de Ardu", Elene, moglie a Comita Sepis(97), Petru, figlio a Comita Sepis(97), Torbeni, maggiore de scolca (134): Troodori (130). Ardu è inoltre il nome di un villaggio scomparso, detto anche Ardo e Cardo, la cui etimologia, secondo alcuni studiosi, deriva dal latino cardinis, per il fatto che il villaggio si trovava, territorialmente, in un punto cruciale, che collegava Torres al resto del territorio. Sta di fatto comunque che il cardus latino, cioè su gureu de sattu, vi cresceva e vi cresce spontaneamente e abbondante! La villa (bidda) in periodo medioevale appartenne alla Curadorìa di Flumenargia del regno giudicale di Torres. Dal 1323 fu inglobata nel regno catalano aragonese di Sardegna. Dal 1364, per conquista in guerra da parte di Mariano IV°, al 1388 fu parte del giudicato di Arborea. Tornò poi al regno di Sardegna sino al 1391; e riconquistata dalle truppe giudicali di Arborea, al cui regno appartenne di nuovo sino al 1420, cioè alla fine del Giudicato Arborense. Forse perché il suo territorio era diventato un vero e proprio campo di battaglia, il paese fu abbandonato poco dopo, verosimilmente tra il 1420 e il 1435 (Di. Sto. Sa - di F. C. Casula). Ardu o Pardu è infine il nome di un abitato scomparso, i cui resti si trovano nelle vicinanze di Musei, nella valle del Cixerri, nel Sulcis. Appartenne alla Curadorìa di Cixerri, del regno giudicale di Cagliari. Terminato questo stato, nel 1258, Pardu fu feudo dei conti della Gherardesca (Ugolino, il famoso personaggio dantesco). Appartenne poi al regno catalano aragonese di Sardegna e infeudato a Petro de Athen (o Açen o Atzeni). Fu conquistato dalle truppe arborensi, ma dopo il 1409, per la sconfitta definitiva di queste, tornò al regno di Sardegna. Forse a causa

delle continue guerre anche Pardu fu abbandonata poco dopo il 1409. Pardu ha chiaramente significato ed etimologia diversi da Ardu/Cardu. Pardu, significa infatti territorio pianeggiante, prato, dal latino pratum. Attualmente il cognome Ardu è presente in 107 Comuni italiani, di cui 60 in Sardegna (con maggior diffusione in Prov. di Oristano): Santulussurgiu 38, Pompu 36, Oristano 36, Mogoro 35, Cagliari 35, Segariu 34, etc.

ARECCHI ARECCO

Arecchi ha un piccolo ceppo a Genova ed uno nel reggino a campo Calabro, Arecco è specifico dell'area che comprende l'alessandrino, il savonese ed il genovese, dovrebbero derivare dal praenomen tardo latino Areccus o Arecus, di cui abbiamo un esempio in "Arecus filius Nestoris Euridices".

ARELLA ARELLI ARELLO

Arella, estremamente raro, quasi unico, sembrerebbe dell'area campana e calabrese, Arelli, molto molto raro ha vecchie radici sia nel pavese, che in Veneto, in Campania ed in Puglia, Arello è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome latino Arellus, Arella, di cui abbiamo un esempio in una satira medioevale: "..Improvisa, satis reverens habere futuri. // Si vel tussicula leporis vexatus Arellum // Aut Dasium, fratres infausto sidere natos, // Sub tua tecta voces. Cosconi, fidis Arello?//..", nome che può sia essersi originato da forme ipocoristiche del nome Ares, sia da alterazioni dialettali medioevali del nome Aurelius.

ARENA ARENI



Arena è diffusissimo in tutt'Italia, la cui origine dovrebbe essere in Calabria ed in Sicilia, Areni, assolutamente raro, è probabilmente del centronord, dovrebbero derivare da soprannomi con riferimento alla toponomastica locale.

ARENA: è un cognome diffuso in tutta Italia (in 1059 Comuni) e presenta i ceppi più consistenti in Sicilia, a Messina (1996), a Catania (967), a Palermo (521). Significa rena, arena, sabbia e deriva dal latino rena; in sardo arena o areni. In Sardegna è presente in 11 Comuni: Guspini 11, S. N. d'Arcidano 6, P. Torres 6, Nuoro 6, Quartu S. E. 6, etc. Lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388: Arena (de) Fuliato, jurato ville Nurapulia (* odierno Narbolia - Contrate Partis de Milis). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec. Lo ritroviamo come toponimo (108) : località saltu d'Arena, in agro di Consedin (l'attuale Cossoine). Il Vocabolario Sardo Geografico Patronimico ed Etimologico del canonico Giovanni Spano, recita: "Arenas, villaggio distrutto nel Sulcis. Era oppido romano dove si coltivava in vicinanza la miniera". Nel Di. Sto. Sa. di F. C. Casula, Arenas: paese, villa (bidida) medioevale, ubicato ai piedi del monte San Michele Arenas, in agro di Tratalias, appartenente alla Curadoria di Sulcis, nel regno giudicale di Càlari. Il paese fu abbandonato verosimilmente nella seconda metà del XIV° secolo, a causa delle continue guerre tra il regno giudicale di Arborea ed il regno catalano aragonese di Sardegna. Nell'opera "In Sardiniae Chorographiam" di Giovanni Francesco Fara (la cui stesura si colloca tra il 1580 ed il 1590), è citato il villaggio sulcitano di Arenas(14 - 17).et oppida.Uratelis, Paesus, Burstiris, Bau der Cannas, Petrargius, Garamatae, Smergi, Arenae, Flumentepidi.

ARENALDI
ARINALDI

Arenaldi sembra essere ormai scomparso in Italia, Arinaldi, ormai quasi completamente scomparso anch'esso, dovrebbe provenire dall'area campano, foggiana, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica Arenaldus o Arinaldus, di questo nome abbiamo un esempio nelle *Historiae Venetae*: "...Anno 1458. Philelphi epistolas Venetiis editas fuisse asserit Johan. Arenaldusapud Freytag, & hoc anno Romam appulisse Germanos scribunt permulti quibus praeiverat Polydorus Vergilius, accedente etiam auctoritate Sabellici. ..", ricordiamo con questo nome un principe degli Alemanni.

ARENZI

Probabilmente l'origine del cognome è da un toponimo scomparso. Il cognome pochissimo diffuso è presente solo nel milanese.

ARESCA

Aresca è specifico di Mombercelli nell'astigiano, dovrebbe derivare da nomi di località come Aresca di Pavone Canavese nel torinese, o Aresca di Castagnole Lanze nell'astigiano, anche se sembrerebbe che siano invece queste località a prendere il nome dal nome della famiglia Aresca, che deriverebbe invece da un soprannome originato dal termine piemontese aresca, resca (lisca di pesce).

ARESCO

Aresco è tipicamente siciliano, di Melilli e Sortino nel siracusano, dovrebbe derivare dal nome greco Areskon a sua volta derivato dal verbo greco antico ἄρέσκω aresko (essere gradito), molto meno probabile la derivazione da un'alterazione dialettale del nome latino Aretius.

ARESE

Arese, tipicamente piemontese, è specifico del cuneese, di Fossano, Cuneo, Savigliano e Centallo, dovrebbe derivare dal nome provenzale Ares, probabilmente derivato da un'alterazione del nome latino Aretius, piuttosto che direttamente dal nome greco Ares.

ARESI

Aresi, tipicamente lombardo, molto diffuso nel milanese e bergamasco, dovrebbe derivare dal nome del paese di Arese, tra Milano e Bergamo, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

ARESPICI
ARUSPICI

Arespici ed Aruspici, praticamente entrambi unici e toscani, dovrebbero derivare dal termine latino di origini etrusche haruspex, haruspicis, che indicava chi esaminando le viscere di un animale sacrificato, in particolare il fegato e l'intestino, pronunciava divinazioni e soprattutto valutazioni circa l'esito di un'impresa.

ARESTE
ARESTI

Areste, quasi unico, sembrerebbe specifico di Osilo nel sassarese, Aresti, abbastanza raro, è specifico del cagliaritano, derivano da un soprannome dialettale, in sardo aresti significa selvatico, riservato, schivo, secondo alcuni deriverebbe dal nome basco Aresti, ma non è molto probabile.

ARESTI; ARESTE: selvatico, non addomesticato; dal latino agrestis. Qui in Sardegna è frequente come toponimo: *acuas arestis* = acque selvatiche; *terras arestis* = terre non coltivate; riferito ad animali: su pissu aresti = il gatto selvatico. Riferito a persone, assume il significato non tanto di rude o rozzo, ma di timido, schivo. Nei documenti antichi ritroviamo il cognome tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388: Arestis Paulo, ville Selluri (Sanluri - Seddori - *(prima dell'elenco dei firmatari di Sanluri, il documento riporta: Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Ca-

stay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388.). Attualmente il cognome Aresti è presente in 67 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna: Sanluri 56, Villacidro 48, Cagliari 32, Iglesias 25, Carbonia 19, etc. Areste è invece presente solo a Macomer, con un unico nucleo familiare.

ARESU

Decisamente sardo, del cagliaritano e del basso nuorese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo aresu(selvatico, selvaggio, indomito, intrepido), gli Aresu ottennero il cavalierato ereditario ed il rango di nobili nel 1600.

ARESU: permane incertezza sul significato e l'etimologia. Dalla radice latina "are", asciutto, secco, o dal greco αραιός araiòs (raro). Ma non dimentichiamo che il verbo resài o aresài significa pregare, invocare, quindi rèsu o arèsu significa preghiera, ma anche invocato, desiderato, richiesto (per analogia pensiamo al cognome Desiderato). Non abbiamo altri suggerimenti! Supponiamo si tratti di un cognome di recente origine, perché non figura negli antichi documenti in nostro possesso. Attualmente lo troviamo in 195 Comuni italiani, di cui 76 in Sardegna: Cagliari 401, Lanusei 130, Quartu S. E. 82, Orroli 64, Seni 61, Settimo 53, Carbonia 50, Dolianova 46, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto, con 73; seguono: Genova 24, Milano 13, Padova 12, Torino 9, etc. In USA è presente in 5 Stati con un nucleo familiare ciascuno.

ARETUSA ARETUSI ARETUSO

Tutti estremamente rari, Aretusa è quasi unico, Aretusi è presente in modo decisamente sporadico nel centronord, con un piccolo ceppo in Abruzzo ad Alanno nel pescarese e Pineto nel teramano, Aretuso parrebbe avere un piccolissimo ceppo specifico di Ospedaletti nell'impegnata, dovrebbero derivare dal nome femminile latino Arethusia originato dal greco Ἀρέθουσα, il nome di un personaggio della mitologia greca, figlia di Nereo e di Doride, che in epoca tardo latina venne anche usato al maschile come Arethusus, ricordiamo il martire Marcus Arethusus che all'epoca dell'imperatore Giuliano l'Apostata sacrificò la propria vita pur di non sostenere la ricostruzione di un tempio pagano.

AREZIO AREZZIO AREZZO

Arezio è tipico di Firenze mentre Arezzio è ormai quasi scomparso, Arezzo, il più diffuso ha un ceppo a Bari ed uno a Ragusa e nel ragusano e catanese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Aretius di cui abbiamo un esempio in un atto di donazione dell'anno 998 a Cluny: "Nos, in Dei nomine, Constantius et filii ejus Constant, Aretius, donamus ad locum Cluniacum campum unum in villa Colonias; terminat a mane terra Sancti Nazarii, a medio die terra Sancti Romani, a sero increpito, a certio de ipsa hereditate: in eo tenore, ut quamdiu nos tres vixerimus teneamus...", ma è pure possibile una derivazione dal nome del toponimo Arezzo il cui nome originario era Arretium, e non si può escludere in alcuni casi degli Arezzo un'origine ebraica.

AREZZINI

Tipico della zona del senese dove si trovano i comuni di Piancastagnaio e Abbadia San Salvatore, dovrebbe derivare dal nome latino Aretius ricordiamo Sant'Arezio martire romano la cui tomba è situata sulla via Appia, ma non si può escludere una derivazione dal toponimo

Arezzo.

ARFE'

Arfè è tipicamente napoletano, dovrebbe essere di origini francesi, risalire al periodo angioino e derivare dal nome di uno dei vari paesi francesi come Arfeil, Arfel, Arfeille o Arphel, tutti originati dal termine latino acrifolius o aquifolius (agrifoglio), per la diffusione di questa pianta in quelle località.

ARGAZZI

Argazzi è tipico della zona tra il bolognese ed il basso ferrarese, potrebbe derivare dal termine argati (servo) di origine albanese.

ARGENIO D'ARGENIO DARGENIO



Argenio e d'Argenio sembrerebbero tipicamente campani dell'Irpinia di Avellino in particolare con ceppi anche a Benevento, Napoli e Mercogliano (AV), con ceppi anche in Puglia a Barletta (BA) e a Margherita Di Savoia e San Ferdinando Di Puglia nel foggiano, è ben presente anche a Roma, Dargenio invece sembra specifico di Barletta (BA) e del basso foggiano, dovrebbero derivare dal nome latino Argenius, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel settembre 1799 in una deposizione a favore di un tale Don Nicola D'Argenio di Banzano casale del Regio Stato di Montoro (AV).

Nell'opera "Documenti per la Storia dei Comuni dell'Irpinia" di Francesco Scandone pag 114 il 14 marzo 1605 viene menzionato il Comm. Della Somm. Francescantonio d'Argenio. Nell'Opera "Gli uffici del Dominio Sforzesco" di Caterina Santoro - Fondazione Treccani degli Alfieri a pag. 290 viene citato per l'anno 1465 Baldessar de Argenio con la carica per la "Potestaria Mendrisii et plebis balerne". Nell'opera "Il comune di Alanno (nelle sue origini nelle sue vicende nel suo lavoro) di Augusto Nini a pag.74 si cita per l'anno 1505 il Magnifico Benedetto de Argenio. Tommaso Leccisotti nell'Opera "Le pergamene latine di Taranto nell'archivio di Montecassino" a pag. 10 cita per l'anno 1456 del 17 di novembre la concessione all'Abate Cesare di Riccardo de Argenii di Taranto la concessione per nove anni di affittare le terre della chiesa di San Pietro Imperiale Notaio Bernardo Bonamico di Taranto - Giudice a contratti Francesco di Taranto. Lo stemma che compete a quest'antica e nobile Casata è conservato nell'Archivio Araldico Guelfi Camaiani dei Conti Pierfrancesco e Alessandro Guelfi Camaiani, e risulta così blasonato: "D'Argento, a tre rose di rosso".

ARGENTERI ARGENTERO ARGENTIERI ARGENTIERO

Argenterì, molto molto raro, sembrerebbe di Voghera nel pavese, Argentero, tipico piemontese, ha un ceppo a Biella ed è abbastanza diffuso nel torinese, Argentieri e Argentiero sono specifici del brindisino, con ceppi anche in Abruzzo, i piemontesi potrebbero derivare da toponimi come Argentera presente sia nel cuneese che nel torinese, o anche dal mestiere di argenterius (argentiere, artigiano dell'argento), come tutti gli altri, traccia di quest'uso le troviamo nel 1500 a Siena con il medico Iohannes Bartholi argenterius: "...et dictus Iohannes Bartholi de Senis argenterius nomine dicti capituli in presentia mei notarii et testium infrascriptorum recognovit...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1700 nel cuneese con il Marchese Niccolò Argentero. Berzesio di Bagnasco (CN).



ARGENTI
ARGENTINA
ARGENTINI
ARGENTINO
ARGENTO

Argenti ha un nucleo importante in Umbria e Lazio e possibili ceppi anch'essi probabilmente primari lungo la riviera tosco ligure e nel Veneto, Argentina sembrerebbe specifico di Francavilla Fontana nel brindisino, Argentini, non molto diffuso, è caratteristico del centro Italia, Argentino è tipico del sud, soprattutto della Campania, del foggiano, del siracusano e ragusano, Argento sembra avere un ceppo in Sicilia tra palermitano ed agrigentino, uno nel napoletano e probabilmente anche uno nel barese, dovrebbero derivare dal mestiere di argentiere o dal nome Argento abbastanza diffuso in centro Italia in epoca medievale, o da suoi ipocoristici. Esempio di questa cognominizzazione si ha a Capua (CE) dove in un atto del 1120 si legge: "...Quoniam per interventum Aymonis cognomento De Argintia..." e a Firenze nel 1200 con Filippo Argenti contemporaneo e nemico personale di Dante che apparteneva alla fazione politica dei Guelfi Neri, Dante lo incontra nel quinto girone dell'Inferno tra i superbi immersi nella melma della palude stigia. A Roma nel 1500 troviamo gli Argenti alla Corte papale in qualità di segretari di Papi e Cardinali.

ARGENTON
ARGENTONE
ARGENTONI

Argenton, abbastanza raro, è tipicamente veneto, dell'area del rovigoto e delle zone viciniori del padovano e del veneziano, di Rovigo, Trecenta e Castलगuglielmo in particolare, Argentone è quasi unico, Argentoni, molto molto raro, sembrerebbe del veronese, questi cognomi potrebbero derivare dal nome medioevale Argento o anche da soprannomi originati dal colore dei capelli del capostipite, assolutamente improbabile una connessione con la cittadina francese di Argenton, la gallica Argentomago, anche se a Venezia abbiamo avuto la presenza per alcun tempo del Signore d'Argenton, come spiega il Guicciardini nella sua Storia d'Italia: "...Però il re, necessitato a fare nuovi pensieri, commesse a Filippo monsignore di Argenton, il quale, essendo stato poco innanzi imbasciadore per lui appresso al senato viniziano, aveva nel partirsi da Vinegia offerto al Pisano e al Trivisano, già diputati proveditori, d'affaticarsi per disporre l'animo del re alla pace, che mandasse un trombetto a detti proveditori...".

ARGERI
ARGERIO

Entrambi assolutamente rarissimi, probabilmente di origine longobarda, derivano dal nome medioevale di origini germaniche Argerius, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale dove nell'anno 1020 si trovano atti scritti in Alfianello (BS) da Argerius notarius imperatoris, la possibile derivazione dal termine argere per arciere è molto improbabile.

ARGIOLAS

Tipico della Sardegna centromeridionale dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dall'essere nati di luglio, in campidanese il mese di luglio viene chiamato mesi de argiolas. In alcune zone della Sardegna meridionale, sta ad indicare una zona dove in passato si riunivano le famiglie a battere il grano..... una specie di aia. Sa argiola era appunto il nome di tale cortile.

ARGIOLAS: s'argiòla o arjòla, significa aia, dal latino areola. Spazio più o meno chiuso dove venivano depositati i covoni del grano o altro cereale, per la trebbiatura. Questa veniva fatta solitamente con i cavalli etc. Il mese di luglio, appunto perché mese della trebbiatura è detto

mes"e argiòlas o arjòlas. Cognome legato probabilmente al mestiere di arjòlaio/u, addetto alla trebbiatura. Presente negli antichi documenti in lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eelonora, *LPDE del 1388, troviamo: Argiola(de) Sisinnio, ville Sorradili (*odierno Sorradile. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Argiolas (de) Barçòlo, ville Selluri(Sanluri - Seddòri); Argiolas(de)Gonario, jurato ville Segacos (*Villaggio distrutto (Segatos) - Contrate Partis Milis). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado è presente come toponimo: ariòla de Musellu (159), in una donazione di terre: Ego Mariane de Uta ki ponio ad Sancta Maria de Bonarcatu pro s'anima mea terras quantas apo...Io Mariane de Uta dono a Santa Maria di Bonarcado, per l'anima mia quante terre possiedo.segue l'elenco, tra cui altera(terra) ante ariola de Musellu (in agro di Baratili). Ariolas Floràdas (176), sempre in una donazione di terre alla chiesa di S. Maria. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, troviamo: Ariolas (de) Gosantine(172, 173, 174) servo in Mularia(l'attuale Mulargia - Curadorìa del Marghine); di lui si acquistano, da 3 proprietari diversi, una giornata, il latus(la metà, del sevizio settimanale, s'intende) e ancora, due giornate. Attualmente il cognome Argiolas è presente in 260 Comuni d'Italia, di cui 109 in Sardegna(con maggiore diffusione nell'area cagliaritano): Monserrato 498, Cagliari 439, Sestu 179, Quartu S. E. 147, Selargius 131, Ussana 95, Elmas 84, Carbonia 78, Serrenti 67, Terralba 61, Serramanna 49, Assemini 48, Sanluri 44, Sassari 38. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 126; seguono: Genova 38, Torino 28, Milano 11.

ARGIOLU

Argiolu, molto raro, è specifico di Cagliari e dell'oristanese, di Nureci in particolare.

ARGIOLU: argiòlu, arjòlu, oriolu, orgiolu, orjòlu, vargiòlu, barjòlu, brajòlu = orzaiolo (generalmente), ma anche vaiolo. Nei dialetti centrali si presenta con "o", orgiòlu, dal latino hordeolum in quelli meridionali con "a", argiòlu, dal latino variolus (vedi inoltre il cognome Vargiolu). Attualmente il cognome è presente in 27 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Cagliari 30, Nureci 12, Ballao 8, Genoni 5, Armungia 4, etc.

ARGIRO'

Molto raro sembrerebbe calabrese, dovrebbe derivare dal nome bizantino Argyros latinizzato in Argirus, in uno scritto medioevale si legge: "Anno millesimo centesimo septimo decimo Dominicae Incarnationis, et octavo decimo pontificatus domini Paschalis... ..Riso Barenis archiepiscopus ab Argiro cive Barenis trucidatus est in via Canosina...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Sinopoli (RC) fin dal 1500, nella locale Chiesa della Madonna delle Grazie si trova questa iscrizione: "ANTONINUS ARGIRÒ HANC IMAGINEM FIERI MORIENS LEGAVIT QUOD N. EGISMUNDUS BIELATI ADIMPLEVIT ANNO D. N. I., MDIIL".

Argirò è un cognome calabrese di origine greca Argyròs che proviene dall'aggettivo argyròs (argenteo).

ARGONDIZZA ARGONDIZZO

Entrambi calabresi del cosentino, Argondizza, assolutamente raro è soprattutto di San Giorgio Albanese, Argondizzo, meno raro, è di Mongrassano e San Marco Argentano. D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), i cognomi

Argondizza e Argondizzo sembrano nascere da un adattamento del cognome greco Archontis, col significato letterale di arconte, il sommo magistrato, cioè, delle antiche città elleniche - lo stesso titolo, in epoca bizantina, passò a indicare diverse figure di magistrati, quali, ad esempio, il maestro di palazzo e il prefetto di corte: dal punto di vista etimologico, va notato che il termine arconte è un prestito del greco àrchontos (genitivo di àrchon), termine che, alla lettera, può essere tradotto come comandante, magistrato (nel senso di capo, maestro, dal latino magister). In conclusione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti, anche se non è escluso un rapporto più generico con un arconte, in senso non strettamente familiare.

ARGURIO

Estremamente raro sembrerebbe tipico di Messina, dovrebbe derivare dal nome greco Argurios, il nome portato anche da un leggendario guerriero di Micene.

ARIANI ARIANO

Ariani, dovrebbe essere di origini toscane, probabilmente fiorentine, ma presenta piccoli ceppi anche nel barese e nel cosentino, Ariano ha un piccolo ceppo laziale nel romano e nel frusinate, un ceppo campano nel casertano, nel napoletano ed avellinese soprattutto e nel salernitano, un ceppo nel foggiano ed uno nel brindisino, dovrebbero derivare dal nome latino Arianus, di cui si hanno tracce nel 311d.C., quando un certo ufficiale romano di nome Arianus divenne governatore di Tebe e, convertitosi al cristianesimo, venne poi ucciso e fatto quindi santo. Esistono anche altre ipotesi, una ipotizza che l'origine non sia toscana, ma che derivi da toponimi quali: Ariano Ferrarese nel ferrarese o Ariano Irpino nell'avellinese, un'altra fa derivare il Cognome Ariani dal latino Ara Jani (altare di Giano, dio romano) e starebbe ad indicare in questo modo il vivere il capostipite in una località vicina probabilmente ad un tempio dedicato alla divinità della pace e della guerra.

ARIATTI

Specifico di Bologna e del bolognese, si può solo ipotizzare una derivazione dal termine di origine germanica arii (uomini, guerrieri).

ARICE ARICI ARISE ARISI

Arice, quasi unico, parrebbe piemontese, Arici, tipicamente lombardo, è più proprio del bresciano e bergamasco, mentre Arisi, anch'esso tipicamente lombardo, è più del milanese e cremonese, Arise, che sembrerebbe dovuto ad un'errata trascrizione di Arisi, è milanese, probabilmente derivano tutti dal nome medioevale di origine franca Aricius o Arrichus, tracce storiche di prelati con questo nome risalgono al VII°-VIII° secolo. L'origine del nome è la stessa del nome Enrico e del toscano Arrighi.

ARICO ARICÓ

Arico, molto molto raro, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Aricò, che è specifico della zona dello stretto di Messina, dovrebbe derivare dal termine greco agroikòs (contadino, agricoltore).

ARIENTE ARIENTI



Ariente è quasi unico, Arienti è tipico della Lombardia, ha un ceppo anche nel bolognese ed in Romagna, ed uno nella zona di Orbetello e Isola Del Giglio nel grossetano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Arientus di cui abbiamo un esempio d'uso in una Carta venditionis nell'anno 1163 a Milano: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo sexagesimo, tercio die

mensis aprilis, indictione octava. Constat me Garbaniate infantulum filium quondam Markisi Veneroni de loco Garbaniate qui professus sum lege vivere Longobardorum, michi qui supra Garbaniati infantulo consentiente Ugone qui dicitur Arientus de suprascripta civitate tutore sibi dato in hoc solummodo negotio ab Anselmo iudice et misso domini regis...", ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale Ariente, Arienta, di cui abbiamo un esempio nell'Archivio Capitolare di Vercelli, in un atto di donazione del settembre 1430 si legge: "...in vicinia ecclesie Sancti Petri videlicet in domo habitacionis domine Ariente...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bologna nel 1200; "Anno millesimo ducentesimo sexagesimo tercio.. ..mortuus fuit dominus Uguicio de Arientis, quem occiserunt dominus Maghi-nardus comes de Panici et Goxadini." e nel 1400 con lo scrittore: "...Iohannes Sabadinus de Arientis Bononiensis ad illustrissimum et inclitum Herculem Estensem, Ferarie Ducem, compatrem ac dominum...".

**ARIENZI
ARIENZO
D'ARIENZO**

Arienzi sembrerebbe stato toscano ed è ormai scomparso in Italia, Arienzo è tipico di Napoli e di Salerno e delle aree limitrofe, D'Arienzo ha un ceppo tra romano e latinense ed uno nell'area che comprende le province di Campobasso, Foggia e tutta la Campania, dovrebbero derivare dal toponimo Arienzo nel casertano, mentre il ceppo toscano potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale Arientus (vedi ARIENTE), ma è pure possibile una derivazione dal termine ariento(argento) in uso in epoca medioevale anche come nome, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1700 a Solofra nell'avellinese, Nicola d'Arienzo e suo fratello don Marcantonio sono tra i combattenti borbonici contro i francesi nel 1799.

**ARIETA
ARIETTA**

Arieta è specifico del cosentino, di Verbicaro, Santa Maria del Cedro e Praia a Mare, Arietta, quasi unico, parrebbe del salernitano, potrebbero derivare da nomi di località come Arietta (CZ) o, più probabilmente dal nome della città spagnola di Arrieta, ce ne sono ben cinque di città spagnole con questo nome, che hanno dato origine al cognome Arieta che in Spagna è abbastanza diffuso.

**ARIGLIANI
ARIGLIANO**

Arigliani è specifico del leccese, di Lecce e di Castri di Lecce, Arigliano, sempre salentino, ha un ceppo a Brindisi ed uno nel leccese ad Alessano, dovrebbero derivare dal nome del paese di Arigliano, una località di Gagliano del Capo nel leccese.

ARIGOTTI

Arigotti è quasi unico, potrebbe derivare da una forma ipocoristica derivata dal nome di origine germanica Arrigo, ma è pure possibile una derivazione per aferesi dal toponimo ligure Varigotti.

ARIIS

Ariis è specifico dell'alto udinese, di Raveo vicino a Tolmezzo, in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Ariis di Rivignano (UD) o molto più probabilmente da località indicate dal plurale del termine dialettale arie (aia e per estensione casa colonica) ad individuare una zona dove si trovasse più di un'abitazione di agricoltori.

ARINGHIERI

Molto raro è toscano, specifico oggi del pisano, di Ponsacco e Pontedera in particolare, dovrebbe essere originario del senese e derivare

dall'essere stato il capostipite un magistrato dell'Arengario, cioè del palazzo della consulta cittadina. Gli Aringhieri furono un nobile e potente casato nella seconda metà del 1200 a Casole d'Elsa (SI) che annoverò personaggi come Beltramo Aringhieri illustre giureconsulto. suo fratello Ranieri che fu Vescovo di Cremona e il giurista Niccolò Aringhieri che insegnò Diritto Civile nell'Ateneo di Perugia.

**ARINI
ARINO**

Arini è specifico di Marsala nel trapanese e di Palermo, Arino invece è decisamente napoletano, dovrebbero derivare o dall'ipocoristico del cognomen latino Arius o dal nome tardo latino Arinus, di cui abbiamo un esempio nel Amphitheatrum Seriorum Iocorum: Libris XXX Epigrammatum constructum: "...Quam leve Visiolum credit mendacium Arinus Vilius; hoc numquam, semper eo erubuit...".

**ARIOLDI
ARIOLDO**

Famoso fu Arialdo da Carimate, monaco e soldato difensore dell'integrità della religione è castigatore del lassismo e licenziosità dei prelati dell'epoca, nato a Cuggiogo intorno al 1010, fu fatto santo. variante poco diffusa presente praticamente solo in provincia di Milano. (vedere Airolidi)

**ARIOLI
ARIOLO**

Cognome diffuso in Lombardia e soprattutto in provincia di Milano. La sua origine potrebbe risalire ad un Hariolus (divinatore, veggente) quindi ad una discendenza molto antica. Meno probabile, data la diffusione una derivazione dal gotico Airus (messaggero).

**ARIOSTA
ARIOSTI
ARIOSTO**

Ariosta ed Ariosti sono quasi unici, Ariosto ha ceppi a Roma, Napoli ed in Sicilia.

Ariosta, quasi unico, si riscontra soltanto nel catanzarese, Ariosti, anch'esso quasi unico, è presente esclusivamente in Lombardia e nelle Marche, Ariosto, più diffuso dei precedenti, ha ceppi maggiori nel napoletano, nel messinese e nel catanese e ceppi minori sparsi fra il nord e il sud della penisola, tutti questi cognomi derivano dal nome Ariosto, l'italianizzazione cioè del personale germanico Ariost, che, composto dagli elementi hari (esercito) e host (pronto, svelto), significa guerriero pronto o lesto nel combattimento. Personaggio famoso fu il poeta emiliano Ludovico Ariosto (nato a Reggio Emilia nel 1474 e morto a Ferrara nel 1533), autore del celebre poema epico Orlando Furioso. Per quanto riguarda i cognomi in questione, si tratta comunque delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

I cognomi Ariosti e Ariosto sono etnici dal toponimo Riosto di Pianoro nel Bolognese, paese originario della famiglia di Ludovico Ariosto.

ARIOTTI

Cognome con modesta diffusione, ma esclusivamente concentrata nel nord est. La sua origine è controversa, e difficilmente individuabile con un riferimento toponomastico scomparso, vista l'area di diffusione troppo vasta. Più facile è pensare ad una connessione al termine arii (uomini, guerrieri).

ARISA

Arisa è ormai scomparso in Italia, sembrerebbe essere stato di origini siciliane o maltesi, potrebbe trattarsi di un matronimico ed essere derivato dal nome medioevale di origine franca Arisia.

**ARISCI
ARIXI**

Arisci, abbastanza raro, è tipico di Villasor (CA), con un ceppo, probabilmente secondario, a Cagliari, Arixi, molto molto raro è specifico del

cagliaritano, dovrebbero derivare dal toponimo Arixi, frazione di Senorbì (CA).

ARISCI; ARIXI: alice (salsa di pesce) o anche acciuga; dal latino *halicis*. Arìxi è il nome di due centri abitati (paese - villa - bidida) della Trexenta. Arìxi Magno (scomparso), detto anche Santa Lucia, ubicato tra l'attuale paese Arixi e Senorbì. Appartenne alla Curadorìa di Trexenta, nel Regno Giudiciale di Cagliari; anche allora confinante con la villa di Arìxi (attuale). Probabilmente fu abbandonata nel corso del XIII° secolo. Arìxi Piccia (= Arixi piccola -): attualmente conta 500 abitanti, a 2 chilometri da Senorbì, in provincia di Cagliari. La festa principale del paese è rimasta sin dall'antichità quella in onore di Santa Lucia (15 agosto e 13 dicembre), la cui chiesetta si trova sul colle omonimo, nei cui pendii sorgeva appunto Arixi Magno. I cognomi Arisci e Arixi potrebbero derivare da questi due centri abitati della Trexenta, di cui il primo, come anzidetto, scomparso. Troviamo il cognome tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388, ma nell'uscita Arìgi: Arigi (de) Geminiano, canonico Arborensi; Arigi Leonardus, ville Sasserì. Il nome del centro abitato compare nel testo del Fara (Ioannis Francisci Farae - in Sardiniam Chorographiam -). "Flumen Caralis oritur ex Badiepiscopi agro et decurrit per Regionem Gerrei iuxta oppidum Sisini et per regionem curatorie Trexentae iuxta oppidum Arixi, ubi.". Nella storia ricordiamo Arixi Geminiano, canonico della Cattedrale di Oristano e poi vescovo, nel 1400, della Diocesi, oggi scomparsa, di Santa Giusta. Attualmente Arisci è presente in 38 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Villasor 58, Cagliari 27, Carbonia 22, Serramanna 12, San Sperate 9, Iglesias 8, etc. Il cognome Arixi è presente in 12 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: San Gavino Monreale 11, Villasor 9, Cagliari 8, Villacidro 6, etc.

ARISTONE

Aristone, molto molto raro, sembrerebbe specifico della provincia di Pescara, di Montesilvano e Pescara, dovrebbe derivare dal nome latino di origine greca Aristone, derivato dal termine greco ἀρίστος *aristos* con il significato di ottimo, eccellente, di questo nome abbiamo un esempio d'uso nel *De finibus bonorum et malorum* di Marco Tullio Cicerone: "...Dicuntur ista, Cato, magnifice, inquam, sed videsne verborum gloriam tibi cum Pyrrhone et cum Aristone, qui omnia exaequant, esse communem? de quibus cupio scire quid sentias. Egone quaeris, inquit, quid sentiam? quos bonos viros, fortes, iustos, moderatos aut audivimus in re publica fuisse aut ipsi vidimus, qui sine ulla doctrina naturam ipsam secuti multa laudabilia fecerunt, eos melius a natura institutos fuisse, quam institui potuissent a philosophia, si ullam aliam probavissent praeter eam, quae nihil aliud in bonis haberet nisi honestum, nihil nisi turpe in malis;...".

ARITZO

Aritzò, quasi unico sembrerebbe di Oristano.

ARITZO: presente nel solo Comune di Oristano con un solo nucleo familiare. Significa probabilmente proveniente da Aritzò, manca il *de* ad indicare la provenienza, ma nei cognomi moderni la preposizione non è quasi mai trascritta. Aritzò = Comune di 1426 abitanti, della provincia di Nuoro. Situato sulle pendici del Gennargentu, a 900 metri s.l.m. è un bellissimo paese di montagna, conosciuto da tutti i sardi, tra l'altro, come il paese delle castagne e delle nocciole.

ARIU
ARRIU

Ariu è tipico della Sardegna sudoccidentale, di Mogoro, Terralba e San Nicolò d'Arcidano nell'oristanese, di Cagliari, e Selargius nel cagliaritano, di Guspini e San Gavino Monreale nel Medio Campidano, di Carbonia e di Iglesias, Arriu, molto più raro, è specifico del sud della Sardegna, dovrebbe trattarsi di forme indicanti che il capostipite provenisse dall'antica località di Vare, ricordiamo ad esempio Nicolao de Vare, rappresentante delle terre de Çaramonte e della contrada dell'Anglona, nella stipula della pace fra il re d'Aragona ed Arborea, o anche da nomi di località che si rifacciano al concetto di domo le 'ara (luogo per gente di rispetto).

ARIU; ARRIU: significa torrente, ruscello ed anche fiume: riu, rio dal latino rivus; con vocale prostetica (molto comune nel campidanese: a-rrisu; a-(r)ròsu; a-rràna; a-(r)ràbiu; a-(r)rettòri; a-rrànda; a-rròda; a-(r)rumbulòni; a-(r)recàttu; a-(r)ròba; a-(r)reiga; a-(r)regòrdu; a-ragàdda; etc.) "a", quindi a-riu, o a-riiu; raramente con "e", e-riu, e-riiu (vedi il cognome Erriu). A-riu o Riu è toponimo comune a tutta la Sardegna: tutti i corsi d'acqua dell'isola, di qualsiasi portata o di qualsiasi carattere essi siano, sono chiamati Riu o Rio, a parte poche eccezioni. Negli antichi documenti non compare la vocale prostetica, segno evidente che trattasi di fenomeno fonetico recente e ristretto alle parlate campidanesi. Compare invece "de" Riu (vedi Deriu). Attualmente il cognome Ariu è presente in 109 Comuni italiani, di cui 45 in Sardegna(sud): Mogoro 65, Terralba 57, Cagliari 57, Guspini 43, San Gavino 41, Carbonia 39, etc. Arriu, è presente in 21 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna(sud): Guspini 14, Quasila 11, Pabillonis 6, Terralba 3, Cagliari 3, etc.

ARLANCH

Arlanch è specifico di Rovereto e Vallarsa in Trentino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Arlanch, una frazione di Vallarsa.

ARLATI

Specifico della zona che comprende il milanese, il comasco ed il lecchese, dovrebbe derivare dal toponimo Arlate, una frazione del comune di Calco (LC), di quest'uso abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale nella Carta terrarum ecclesie de Vicomercato in Caponago: "...Ad Rosarium petia .I., et est pertice .III. : a mane Giselberti Cavanagi, a meridie via, a sera Guilielmi de Arlate, a monte de Buzis....".

ARLES
ARLESE
ARLESI

Arles è assolutamente raro, ha una minima presenza nel padovano, Arlese ed Arlesi sono quasi unici, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal toponimo francese Arles, probabilmente di origine ebraica, potrebbero essere risalenti agli inizi del 1300 epoca in cui il re Filippo IV° di Francia obbligava gli ebrei a farsi cristiani con la conseguente fuga degli stessi verso lidi più tranquilli.

ARLETTA
ARLETTI
ARLETTO

Arletta, praticamente unico, sembrerebbe siciliano, Arletto, altrettanto raro, è calabrese, Arletti, molto diffuso, è tipicamente emiliano del modenese, di Carpi, Modena, Soliera e Campogalliano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale Arlettus di origini francesi, di cui abbiamo un esempio d'uso a Tiro in questo scritto del 1192: "Conradus, dominus Tyri, Januensibus per manum Guilielmi Ricii consulis consensu uxoris Hisabellae concedit et sigillo confirmat in civitate Acconis curiam et rugam cum juribus antea datis necnon, quae

extra civitatem unquam possederunt, et tertiam partem introitus cate-
nae, deinde liberum exitum et aditum et liberum commercium in civi-
tatibus Joppae, Ascalonae et Hierosolymorum et in eisdem domum,
balneum et furnum insuper concedens, ut in S. Sepulchro litteras privi-
legii aureas restaurent, denique libertatem promittit in omnibus civita-
tibus

acquirendis. — Balianus de Ybelino, Raynaldus Sydonis, Gualterius
Durus, marescalcus Januensium, Hengo dominae Galianae, Ansaldus
Guaracius, Symon Bufferius, Arlettus Vicecomes, Rollandus Picus,
Guillielmus Bechus Rubeus....".

ARLOTTA
ARLOTTI
ARLOTTO

Arlotta è tipico del messinese, Arlotti è specifico romagnolo, di Rimini
in particolare, Arlotto, molto molto raro, sembra avere un ceppo geno-
vese ed uno lucano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Arlotus
di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia
Medioevale in una Breve refutationis et finis del 1163 a Pavia: "...Ego
Arlotus notarius sacri palacii interfui et hoc breve scripsi.", secondo al-
cuni potrebbe derivare dal termine normanno harlot (uomo da poco).

ARMA

Arma, ormai assolutamente raro, dovrebbe essere di origini siciliane
della zona di Valguarnera Caropepe e Piazza Armerina, dovrebbe deri-
vare da una forma contratta atta ad indicare chi provenisse dalla zona
di Piazza Armerina.

ARMAGNI

Il cognome raro, probabilmente del mantovano, cremonese, ha
origine dal termine longobardo Arimanni (uomini liberi), gli
arimanni costituivano una forma di patriziato avendo la re-
sponsabilità di mantenere il potere del Rè nei territori occupati.
Assimilabili agli Equites (cavalieri) romani come livello di nobiltà. La
diffusione è massiccia nell'Italia settentrionale con qualche presenza al
centro ed al sud.



ARMAIOLI
ARMAROLI
ARMAROLO

Armaioli è quasi unico, Armaroli è tipico di Bologna, Armarolo, quasi
unico, sembrerebbe del napoletano, dovrebbero tutti derivare da so-
prannomi originati dal mestiere di armaiolo esercitata dal capostipite,
ma è pure possibile una derivazione da nomi di località come Armaro-
lo (BO).

ARMAN

Arman ha un piccolo ceppo nel goriziano, uno nella zona di Giovo e
Lavis nel Trentino, ed uno principale nel trevisano a Farra di Soligo e
Valdobbiadene, potrebbe derivare dal radicale longobardo Harimann
(vedi Armani), così come è pure possibile una derivazione dal nome
medioevale longobardo Hardman (vedi Armandi).

ARMANDI
ARMANDINI
ARMANDINO
ARMANDO

Armandi è presente un pò in tutt'Italia, con ceppi nel torinese, nel fer-
rarese, a Roma, nel Piceno, a Cagliari e nel materano, Armandini, as-
solutamente raro, parrebbe del centro, Armandino, praticamente unico,
è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Armando è tipi-
camente piemontese, del cuneese in particolare, ma con presenze molto
significative anche nel torinese, derivano dal nome medioevale longo-
bardo Hardman (hard = duro + man = uomo) latinizzato in Arimandus,
il ceppo piemontese può anche facilmente derivare dal nome francese
Armand.

ARMANETTI
ARMANETTO
ARMANI
ARMANINI
ARMANINO
ARMANNI
ARMANNO
ARMANO



Armanetti ha un piccolo ceppo nel bresciano, uno tra parmense e carrarese ed uno in Molise, Armanetto sembra essere unico, Armani è tipico del nord Italia, del basso trentino e del veronese in particolare, con ceppi significativi anche in Emilia, Armanini è dell'area che comprende il basso trentino e la Lombardia, Armanino è specifico dell'area genovese e spezzina, Armanni è lombardo della zona che comprende le province di Bergamo, Brescia e Cremona, Armanno ha un ceppo nel palermitano ed uno nel casertano, Armano ha un ceppo piemontese, soprattutto nell'alessandrino, uno veneto ed uno nel napoletano, tutti questi cognomi hanno origine, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal termine longobardo Hari-mann o Arimanno (uomini liberi), gli arimanni costituivano una forma di patriziato avendo la responsabilità di mantenere il potere del Rè nei territori occupati. Assimilabili agli Equites(cavalieri) romani come livello di nobiltà.

ARMAO

Armao è tipicamente siciliano, di Palermo, di Licodia Eubea nel catanese e di Mistretta e Sant'Agata di Militello nel messinese, dovrebbe derivare da un soprannome greco-basato sul termine armàos (non coltivato), a sua volta derivato dal termine greco antico ἄμερος emeros (coltivato), con l'aggiunta dell'alfa privativo davanti per indicare l'assenza di coltivazione.

ARMAS

Armas è tipicamente sardo, di Arbus nel Medio Campidano e di Oristano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo armas (mezzi, strumenti, armi), ma molto più probabilmente è di discendenza spagnola e deriva dal termine catalanoarmas (armi).

ARMELLANI
ARMELLI
ARMELLIN
ARMELLINI
ARMELLINO
ARMELLON
ARMELLONI
ARMELLOTTI

Armellani è molto molto raro ed è tipico di Montesilvano (PE), Armelli, estremamente raro, sembrerebbe di Arzignano (VI), Armellin è invece tipico dell'area che comprende le province di Treviso, Pordenone e Venezia, dovrebbe derivare dal termine armeno o dal nome della pianta dell'albicocco detto appunto armellino in quanto derivante dall'Armenia, Armellini è diffuso qua e là un pò in tutto il centronord, Armellino ha un ceppo piemontese tra Torino, Saliceto (CN) e San Mauro Torinese (TO), ed uno campano tra Vico Equense (NA), Montesarchio (AV) e Nocera Inferiore (SA), Armellon è praticamente unico, Armelloni è tipicamente lombardo, del sudmilanese, cremonese e piacentino, Armellotti, assolutamente raro, è forse lombardo, in particolare. L'origine di tutti questi cognomi potrebbe essere varia, da toponimi come ad esempio il torrente Armella (CN) alla derivazione dal vocabolo latino armilla(braccialetto) come caratteristica identificativa diventata soprannome e poi cognome.

ARMENANTE

Armenante è specifico del salernitano, di Cava de' Tirreni, decisamente di origini longobarde, dovrebbe derivare dal termine longobardo armenanth (colui che guida gli armenti), da cui è derivato il nome Armenanth o Ermenand di cui abbiamo un esempio d'uso a Cava de' Tirreni nel nono secolo quando un certo Ermenandus de Priatu (Pregiato, una frazione di Cava de' Tirreni) compie una donazione al fratello Leomperto, così leggiamo nel codice diplomatico cavense sotto l'anno 881: "In nomine domini quinto anno principatus domni nostri Waimari

summo, princeps, mense iunius quartadecima indictione. brebe....Ermenandus filius Leoni de Priatu, de eo quod ante vonorum hominum que subter scripti sunt, a me qui supra ermenandus ostensum est ipsa cartula donationis que continebat, ut ego donatum adque concessum havere Leomperti germano meus integra ipsa curte mea, quem abeo de predictum genitorem meum ubi resedeo in suprascriptum locum Priato, ipsa curte cum arboribus et rebus et territorie et cum integre ipse case que ibi posite sunt, in simul et homnes alie rebus et territorie, quem de predicto genitorem meum habeo cum propie finibus et viebus sue et cum homnibus pertinentie sue, sicut dixi, quit quantum de predicto genitore nostro pertinet, totum in integrum cum superius et inferius ei in integrum ..".

**ARMENI
ARMENIO**

Armeni ha un ceppo a Roma, uno a Terni ed uno nel reggino, Armenio ha vari ceppi in Sicilia, in Puglia e nel napoletano, in alcuni casi potrebbe trattarsi dell'etnico di Armenia, ma più probabilmente deriva da una variazione del nome Erminio o è dovuto ad una corruzione del vocabolo arimanno.

ARMENISE

Armenise, tipicamente pugliese, ha un ceppo a Bari con presenze anche nel barese ed a Lecce, dovrebbe derivare da un'errata interpretazione del termine Armeniae (dell'Armenia), scritto probabilmente con i caratteri a ed e finali attaccati Armeniæ, questo tipo di scrittura può aver tratto in inganno l'ufficiale anagrafico, che ha interpretato la a come se fosse una una s, il cognome dovrebbe risalire al periodo successivo alla prima guerra mondiale ed indicare un'origine armena della famiglia, ma non è possibile escludere un'origine più antica, che potrebbe allora risalire alla seconda metà del XVI° secolo. Negli anni successivi all'inizio della prima guerra mondiale, furono migliaia gli armeni che fuggirono per cercare scampo al genocidio commesso dal governo Ottomano dei giovani turchi, che, in quello stesso periodo, uccise almeno un milione e mezzo di armeni semplicemente perchè osservanti di una religione diversa dalla loro. Gli esuli trovarono asilo prima in Grecia e poi si dispersero come apolidi in giro per il mondo, nel 1924 iniziarono i primi sbarchi nel porto di Bari, dove costituirono una numerosa colonia.

**ARMENTI
ARMENTO
ARMIENTI
ARMIENTO
D'ARMENTO
D'ARMIENTO**

Armenti ha un ceppo nell'iserniese, ad Isernia e Castelpetroso, uno piccolo a Foggia, uno a Bari ed uno piccolo nel potentino a Chiaromonte e Castelsaraceno, Armento presente nel salernitano, in Basilicata e nel tarentino, ha la sua massima diffusione nel materano tra Bernalda e Tricarico, Armienti, molto raro, è pugliese, con un piccolo ceppo a Taranto ed uno a Cassano delle Murge ed Acquaviva delle Fonti nel barese, Armiento ha un ceppo nel foggiano a Manfredonia, Mattinata, Foggia, Vieste, San Severo e Monte Sant'Angelo, a Calitri nell'avellinese ed a Tolve nel potentino, D'Armento invece è tipico del materano, ma di Pisticci e Nova Siri, D'Armiento è caratteristico di Grumo Appula nel barese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso alterazioni dialettali, dal mestiere di allevatore di armenti (grossi quadrupedi, bufali, buoi, cavalli) svolto dai capostipiti, ma possono anche derivare dal nome del paese lucano di Armento nel potentino, possibile luogo di origine di alcuni dei capostipiti.

**ARMENZANI
ARMEZZANI**

Armenzani è quasi unico dell'Italia centrale, Armezzani, molto raro, è della zona centrale che comprende Marche ed Umbria, in particolare di Sassoferrato nell'anconetano, con un ceppo anche a Roma, dovrebbero derivare dal nome del paese di Armenzano, una frazione di Assisi nel perugino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

**ARMILLA
ARMILLI
ARMILLIS**

Armilla è praticamente unico, Armilli lo è quasi, solo Armillis è presente in misura concreta con un ceppo pugliese a Lecce, questi cognomi potrebbero derivare dal nome femminile latino Armilla, ma potrebbero anche derivare da soprannomi, che potrebbero essere nati dal luogo di provenienza dei capostipiti, la città spagnola di Armilla presso Granada, o anche dal fatto di essere dei produttori di armille (bracciali, braccialetti).

**ARMIRAGLI
ARMIRAGLIO**

Armiraqli, quai unico, sembrerebbe marchigiano, Armiraglio è caratteristico di Busto Arsizio nel varesotto al confine con il milanese, dovrebbero derivare dal termine veneziano arcaico armiraglio, con il significato di comandante di una formazione di uomini d'arme, più spesso di una nave o di una flotta, ma assume anche il significato di consigliere, come possiamo leggere nel de Navigatione del 1564, dove leggiamo: "..Poi è sottopatrone, comito, soctocomito, dui consiglieri ad modo de Catalogna, alla veneciana uno homo de consiglio, lo qual nella galea del capitano se chiama armiraglio, VIII nauchieri, VI prudieri, dui alieri dello schifo, uno scrivano, uno scrivanello, uno algoçino, XXX compagni, uno barbiero, uno siniscalcho, uno remularo, uno calafato, uno cocho, uno magistro d'asca, uno botaro et delli hommini da remo sono sei spallieri ad modo Catallano, ad modo Vindiçiano portolati, stando allo primo banche, a poppe sei criule che stivano et levano se alli servitii, moço dello padrone, moço d'algoçino governa le arme et rivede li ferrati, dui moçi de scandalaro, dui moçi de nauchieri alla camera di meço, dui moci de prudieri, uno maiordomo o vero guardiano, et quisto governa la compagnia de victuarie...".

**ARMOCIDA
ARMOGIDA
ERMOCIDA
ERMOGIDA**

Armocida è tipico di Locri, Monasterace e Roccella Ionica nel reggino, Armogida, molto molto raro, è tipico del catanzarese, di Sant`Andrea Apostolo dello Ionio e Soverato, Ermocida è specifico di Badolato nel catanzarese, Ermogida, assolutamente raro, è di Badolato
Ermocida è un cognome di Catanzaro in zona di Badolato. Si tratta di una variante di Armogida, Armocida, Hermogida. Alla base c'è l'antico nome greco Armóghis, probabilmente dal sostantivo armoghè = proporzione, armonia. Hermogida, Armogida era un'antica famiglia nobile di Catanzaro (estinta da tempo in città), proveniente da Squillace.

**ARMONE
ARMONI
ARMONIA
ARMONIO**

Armone ha qualche presenza in Campania, un ceppo calabrese a Catanzaro, ed uno siciliano a Caltanissetta ed a Messina, Armoni, assolutamente raro, sembrerebbe del Piceno, Armonia è specifico del napoletano, di Napoli, Torre del Greco e Giugliano in Campania, Armonio, molto raro, è specifico del reggino, di Brancaleone in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme di italianizzazione, dal nome ebraico Armon (armeno) o dal nome in uso presso i longobardi Armone.

ARNABOLDI

Arnaboldi è tipico di Cantù da dove si è espanso nel milanese e nel

comasco, deriva dal nome medioevale Arnaboldus, forma latinizzata del nome longobardo Arnwald che significa audace come un'aquila, che controlla dall'alto come un aquila.

ARNALDI
ARNALDO
ARNAO
ARNARDI
ARNAU
ARNAUDI
ARNAUDO
ARNEODO
ARNEUDO

Arnao, molto molto raro, è specifico del messinese, Arnau e Arnaudi sono assolutamente rarissimi e dovrebbero essere dell'Italia nordoccidentale, Arnaldi, molto raro, sembra tipico della provincia di Imperia e dell'Isola d'Elba, con un ceppo probabilmente non secondario nel vicentino, Arnaldo, molto più raro, sembrerebbe avere un ceppo torinese ed uno ligure, Arnardi, estremamente raro, ha un ceppo nel milanese, Arnaudo è tipico del cuneese e torinese, così come il meno comune Arneodo ed il quasi unico Arneudo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali di vario tipo, dal nome medioevale italo germanico Arnoaldus o dall'equivalente provenzale Arnaldus di cui abbiamo un esempio nel XII° secolo a Brescia: "...Hoc tempore surrexit quidam magister Arnaudus nomine, magistri Petri Abelardi discipulus, qui multa contra Romanam ecclesiam predicabat...".

ARNERI
ARNERO

Arneri è tipicamente lombardo dell'area pavese, con un piccolo ceppo a Vigevano e Garlasco nel pavese, Arnero, quasi unico, è dell'alessandrino, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica Arnerius basato sul termine arn (aquila) o da una forma aferetica del nome medioevale germanico Warneri.

ARNESANO

Arnesano è specifico della penisola salentina, di Salice Salentino, Carmiano, Arnesano, Veglie, Campi Salentina, Lecce e Squinzano, deriva dal toponimo Arnesano (LE).

ARNI
ARNO
ARNO'
ARNONE
ARNONI

Arni, estremamente raro è del nord, Arno sembrerebbe specifico del napoletano, di Frattamaggiore, Cardito e Napoli, Arnò è pugliese, di Campi Salentina, Taviano e Lecce nel leccese e di Manduria e Taranto nel tarentino, Arnone è molto diffuso in Campania, Calabria e soprattutto Sicilia, Arnoni è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal nome medioevale Arno, Arnonis di cui abbiamo un esempio in un Breve convenientie dell'anno 1068 a Calusco (BG): "...et Vitale filius quondam Aripriandi adque Odone et Iohanne cum germanis sui, de loco Mezoviho, seu cum Andrea Cuco et cum germanis et nepotibus suis et Rustiho Scarido adque Giselberto Marieni et Albertus cum germanis sui et Petro Vidali et Dominiho filius quondam Tunizoni cum nepotibus suis, Iohannes et Petro Dominiho qui vocatur Arnoni et Ambroxio et Rustihelo et Petro...".

ARNOFFI
ARNOLFI
ARNULFI

Arnoffi ha un ceppo a Feltre nel bellunese ed uno a Ferrara, Argenta e Poggio Renatico nel ferrarese, Arnolfi è assolutamente raro, mentre Arnulfi è quasi unico, dovrebbero tutti derivare dal nome longobardo Arnolfus o Arnulfus di cui abbiamo un esempio in una Notitia pro securitate del marzo 993 tratta dal Codice Diplomatico della Lombardia medioevale: "...Ad hec respondens ipse Arnulfus presbiter dixit et professus est: Vere ideo munimine ipso, quod est cartula commutationis, quem tu hic ostensisti bonum et verum est...".

ARNOLDI
ARNOLDO

Arnoldi ha un ceppo lombardo, soprattutto nel bergamasco ed uno trentino a Trento e Bresimo, Arnoldo ha un ceppo a Venezia ed uno nel bellunese a Forno di Zoldo, Belluno e Zoldo Alto, ed uno nel tren-

tino a Revò ed a Levico Terme, dovrebbero derivare dal nome germanico Arnwald a sua volta derivato dai termini arn (aquila) e wald (governo) con il significato di potente come un'aquila.

ARNOSTI

Molto raro è tipico dell'alto trevigiano ma la famiglia dovrebbe essere originaria delle valli bergamasche dove sarebbe giunta dalla Cecoslovacchia, dovrebbe derivare dal nome ceco Arnost. Tracce di questo cognome si trovano nell'Estimo di Ceneda (TV) del 1608 dove si legge: "...Silvestro Arnosti depentor possiede per proprio in contrada di mesco case da Coppi, cortivo et horto dove Izabita et bruolo. Con un campo contiguo verso mezo di et va' fin alla strada di soto murado de una zoia, (confina) à mattina de ms Domenego tintor,...".

alcune notizie sono state tratte da Alcune note biografiche e documentarie di Oscar De Zorzi

ARNUZIO ARNUZZO

Arnuzio è quasi unico, Arnuzzo è specifico di Genova, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale Arnutius di cui abbiamo un esempio in questo epigramma medioevale: "Qui te, Pontia, dixit immunitam - Ex quo nomen habere virginale- Desiisti, lepidum tibi et iocosum, - Falsum dixit Arnutius profecto.- Namque a tempore tam tibi beato,- Bis es virgine crassior puella."

AROFFO AROFFU

Sia Aroffo che Aroffu, assolutamente rarissimi, sembrerebbero tipici della zona tra la provincia di Oristano e l'alto cagliaritano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dalla contrazione per aferesi del vocabolo dialettale baroffu, una qualità di uva da pasto, anche se non si può escludere una derivazione dal nome Arnolfo attraverso una modificazione dialettale. Tracce di questa cognominizzazione si trovano ad Ales (OR) fin dal 1800.

AROFFO; AROFFU: del cognome non conosciamo né il significato, né l'etimologia. Garòvu o garoffu è il garofano selvatico - dianthus caryophilus -. Arrovu o arrovonellu è il ravenello; roffa o ruffa ed in campidanese aruffa o arruffa o anche aroffa è una moltitudine di persone, disposte in maniera confusa, una confusione di gente, etc. Non abbiamo altri suggerimenti. Attualmente Aroffo è presente in 8 Comuni d'Italia, di cui 5 in Sardegna: Terralba 3 Arborea 3 etc. Aroffu è presente in 11 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Terralba 13, Lunamatrona 8, Pauli Arborei 5, etc.

AROMANDO

Assolutamente raro specifico del salernitano, sembrerebbe originario della zona che comprende Sant'Arsenio (SA) e Pietro Al Tanagro (SA), dovrebbe derivare dal termine longobardo Arimanno (uomo libero).

ARONI

Aroni è specifico del cagliaritano, di Cagliari, Villaspeciosa, Uta, Capoterra, Quartu Sant'Elena e Decimomannu.

ARONI: Aroni dal latino aron, dal greco ἄρον (aron) = gigaro, pan di serpe, pianta detta in sardo foll'e casàdas, satzaroni. Oppure da arone o erone, cosiddetto il riccio della castagna o anche cesto, cestino. Attualmente il cognome è presente in 38 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Cagliari 22, Villaspeciosa 19, Uta 16, Capoterra 15, Quartu S. E. 15, Decimomannu 12, etc.

ARONICA

Originario dell'agrigentino, potrebbe derivare dal nome germanico Aronius, di cui si trovano tracce fin dal VIII° secolo con un monaco di nome Aronius, probabilmente di origine ebraica (nome che deriverebbe dall'Aronne giudaico).

Il cognome Aronica, più verosimilmente, è di origine Greca formato dalla fusione di due parole dell'antico greco: aro = portare o portatore; e nikos-nike = vittoria - di vittoria; dando luogo ad aro-nicas = portatore di vittoria. Secondo alcuni ricercatori Spagnoli, Aronica deriva dal basco arru o arro che vuol dire roccia, unito a nika che vuol dire rotonda quindi Arronika starebbe ad indicare la provenienza da una zona caratterizzata da rocce rotonde. Gli Aronica di Sicilia si schierarono al fianco della casa regnante di Spagna, ottenendone il titolo nobiliare di Baroni con il relativo stemma gentilizio.



AROSIO

Tipico del nord milanese, deriva dal toponimo Arosio (CO), sembra presentare anche un piccolo ceppo ligure che dovrebbe derivare dal nome di località Monte Arosio (IM).

ARPAIA

Arpaia è tipicamente campano, del napoletano, a Napoli, Pompei, Poggiomarino, Santa Maria la Carità, Casola di Napoli, Gragnano, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Ottaviano, Boscoreale, San Giorgio a Cremano, Marano di Napoli e San Giuseppe Vesuviano, con un ceppo anche ad Aversa e Carinaro nel casertano ed a Scafati nel salernitano, Arpaio, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, Arpaia dovrebbe derivare dal nome del paese beneventano di Arpaia, secondo un'altra ipotesi sarebbe invece il paese a prendere il nome dal cognome, fatto a riprova del quale non sembrano esistere documenti a supporto, il cognome allora deriverebbe da un'alterazione del termine greco antico ἄρπαξ, uno strumento in uso presso i fabbricanti di botti, intendendo così che i capostipiti fossero dei bottai.

ARPELLA ARPELLI

Arpella, quasi unico, potrebbe essere campano, Arpelli, leggermente meno raro, ha qualche presenza nel settentrione e nel sassarese, di origini etimologiche oscure, si può ipotizzare una derivazione dal cognomen latino Harpilius, Harpilia.

ARPENTI

Arpenti è estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel modenese ed uno appena più grande a Napoli e Portici (NA), il cognome dovrebbe derivare dal termine latino arpentum (unità di misura agricola pari a circa 2500 metri quadrati di terreno) che troviamo ad esempio citata in quest'atto di donazione dell'anno 1156: ".. Nanterius de Orceio dedit predicte ecclesie novem arpenta terre ; superaddidit etiam terram illam liberam et absolutam que sita est inter vineam monachorum et viam que ducit ad Montem Lethericum, uxore sua concedente ; ex altera vero parte ejusdem vie concessit quamdam culturam cum decima, retenta tantummodo campiparte. ..", forse ad indicare nel capostipite un proprietario di un piccolo appezzamento terriero o addirittura un centurione o comunque un veterano cui era stato concesso un premio di congedo.

ARPINI ARPINO

L'origine del cognome appare essere derivante dal toponimo Arpino (FR) patria di Cicerone. La distribuzione è omogenea per tutta la peni-

sola con una concentrazione significativa nel basso Lazio ed in Campania.

ARQUA'

Arquà, molto molto raro, sembrerebbe tipico del ferrarese, di Copparo, Ferrara e Ro, dovrebbe derivare dal toponimo Arquà Polesine nel rovigoto.

ARRA ARRAS

Arra, molto molto raro, ha un ceppo nell'Ogliastra a Bari Sardo ed Arzana ed uno a Catania, Arras è decisamente sardo, di Sassari e del sassarese, di Ploaghe, Bultei, Alghero, Esporlatu e Burgos, di Lanusei nell'Ogliastra, di Olbia e Tempio Pausania.

ARRA; ARRAS: per Arra abbiamo due ceppi portanti: uno sardo e l'altro siciliano, che pur avendo significato apparentemente diverso rimandano alla stessa radice latina: arra = pegno, caparra. In Sardegna arra è l'anello matrimoniale, la cosiddetta fede, ma inteso appunto come pegno o meglio come impegno a mantenere "fede" al sì pronunciato, secondo il rito cristiano, davanti allo Stato e davanti a Dio. Nelle carte antiche della Sardegna, troviamo il cognome nell'uscita Arras. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, abbiamo: Arras Aranio, jurato ville Gulsei (* villaggio distrutto. Curatorie de Anella); Arras Mario - ville de Nughedu (* Nughedu.San Nicolò: diocesi di Ozieri. Contrate Montis Acuti). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec. abbiamo: Arras Terico(115), capellano di Sancta Corona di Riora: in nomine Domini amen, Ego iudice Orzoco de Zori, protestando Logu de Arboree (Giudice di Arborea).seguono poi le fsi della lite per il possesso di servi.infine i testimoni, tra cui figura prebiteru Terico Arrascapridano de Sancta Corona (capellano del Tribunale). Attualmente Arra è presente in 28 Comuni italiani, di cui 8 siciliani e 6 della Sardegna: Barisardo 27, Arzana 12, Loceri 7, Lanusei 3, etc. In Sicilia è Catania ad avere il numero più alto con 14. Arras invece è presente in 81 Comuni italiani, ma ha maggiore diffusione in Sardegna(32/377): Sassari 65, Ploaghe 50, Lanusei 26, Olbia 24, etc.

ARREGHINI ARRIGHINI

Arreghini è tipico di Portogruaro, Pramaggiore e Cinto Caomaggiore nel veneziano ai confini con il Friuli, Arrighini ha un ceppo a Brescia e nel bresciano a Tremosine, Concesio, Breno e Bovezzo ed uno a Viareggio nel lucchese, ed a Prato e Vaiano nel pratese, dovrebbero derivare da ipocoristici dell'italianizzazione del nome gotico Heimrich (vedi ARRIGHI).

ARRIGA

Arriga è tipico del viterbese, di Soriano nel Cimino e Viterbo, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dalla forma italianizzata femminile del nome gotico Heimrich (vedi ARRIGHI).

ARRIGHETTA ARRIGHETTI ARRIGUCCI

Arrighetta è quasi unico, Arrighetti ha un ceppo nel fiorentino, a Firenze ed a Sesto Fiorentino in particolare, ed uno a Bossico nel bergamasco, Arrigucci è decisamente toscano, in particolare del senese e dell'aretino, derivano tutti da modificazioni ipocoristiche del nome gotico Heimrich. (vedi Arrighi) Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pistoia nel 1600 con il Prete Giuseppe Arrighetti. e nel 1700 a Firenze con l'Illustrissimo Domino, Comiti Laurentio Arrighetti Flo-

rentino.

ARRIGHI ARRIGO



Arrighi è un cognome che trae origine dal nome gotico Heimrich formato dai due vocaboli Heim (patria) erich (rè, signore) con il significato **ARRIGO** di signore della patria, sovrano, il nome venne poi latinizzato in Henricuse divenne Enrico in italiano, Arrighi è abbastanza diffuso in tutto il nord ovest, Arrigo invece parrebbe tipicamente siciliano, con ceppi in Liguria ed in Lombardia. Troviamo nel 1200 la nobile famiglia fiorentina degli Arrighi che diede inizio alla contesa tra guelfi e ghibellini, nel 1300 a Lucignano (AR) tra le famiglie benestanti troviamo gli Arrighi, nel 1500 a San Miniato (PI) gli Arrighi occupano posizioni di rilievo, nel 1600 emerge lo scultore ligneo cremonese Alessandro Arrighi, nel 1700 l'architetto, sempre cremonese Antonio Arrighi lascia opere di grande interesse architettonico.



ARRIGONE ARRIGONI

Arrigoni è tipico lombardo, della zona di Milano, Como, Lecco, Bergamo e Brescia, ha un ceppo anche nel forlivese ed uno tra Lucca e Pistoia, Arrigone è estremamente raro e sembrerebbe specifico dell'area tra Pavia ed Alessandria, derivano dal nome gotico Heimrich. Nel 1400 un Arrigoni è vescovo di Lodi, nel 1493 Simone Arrigoni è Capitano della Martesana, nel 1528 Pietro Paolo Arrigoni ottiene da Carlo V° un feudo nell'Oltrepò pavese nel 1531, diventano feudatari i suoi fratelli Galeazzo e Gaspare Arrigoni; nel 1586 Constantinus Arrigonus di Rimini è Governatore a Narni (TR), nel 1600 l'avvocato concistoriale Pompeo Arrigoni viene fatto Cardinale, nel 1648 era Podestà di Cremona il milanese Giacinto Arrigoni, nel 1837 Carlo Arrigoni diventa Gonfaloniere di Ravenna.



ARRIVABENE ARRIVABENI

Arrivabene ha un ceppo nel bresciano a Brescia, Isorella e Desenzano Del Garda ed uno nel Salento in particolare a Maglie, Arrivabeni, molto più raro, sembrerebbe specifico di Calto nel rovigoto. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale Arrivabene (con varianti in Nascimbene, Tornabene e Vienibene), da intendersi in senso augurale col significato di che tu possa arrivare o nascere bene. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ARRU

Arru, tipicamente sardo, soprattutto del sassarese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo arrúi (indomito, brado), ma potrebbe anche derivare dal termine basco arru o arro che vuol dire roccia, secondo altri deriverebbe addirittura dall'accadico harru (corso d'acqua), cosa che riteniamo veramente improbabile.

ARRU: permangono incertezze sul significato e l'etimologia del cognome Arru. Alcuni lo fanno derivare da arrùi, orrùi, = indomito, rude, selvatico, dal latino rudis. In effetti Àrru in sardo significa errore, sbaglio e si tratta di una voce derivata dall'italiano errare, dal latino errare; nel catalano antico èrro. Scartiamo la trascrizione errata per arrù, orrù = rovo, a cui corrispondono i cognomi Orrù (abbastanza diffuso) e Arrù (oggi raro, ma presente nelle carte antiche), dal latino rubus. Il co-

gnome Arru è presente negli antichi documenti. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Arru Petro, jurato ville Nurgillo (odierno Norbello. Contrate Partis de Guilcier); Arru (de) Arcôco, majore (amministratore, sindaco) ville Illorai (attuale. Curatorie de Anella); Arru (de) Elia - de Bosa; Arru (de) Nicolao - de Bosa; troviamo inoltre: Arro (de) Guantino, ville Sancto Lussurgio (Santulussurgiu. Contrate Castri Montis de Verro); Arro (de) Petro, ville Sancto Lussurgio. Attualmente il cognome Arru è presente in 118 Comuni italiani, di cui 51 in Sardegna: Sassari 211, Cagliari 86, Sorgono 59, Villanovamonteleone 40, Alghero 38, Brutta 36, etc.

ARRU'

ARRU': sta per Orrù (per significato ed etimologia vedi Orrù). Oggi è presente in un solo Comune, a Macomer e con un solo nucleo familiare. Era più frequente in periodo medioevale, infatti lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388: Arrù (de) Francisco, ville Modolo (Modulo. Contrate Castri Serravallis); Arrù (de) Joanne, majore (amministratore, sindaco) ville Nuraghi de Triganu (distretto. Contrate Castri Serravallis); Arrù (de) Nemauro, ville Macumerii (Macomer); Arrù (de) Nicolao, ville Nuraghi de Triganu; Arrù (de) Theodoro, jurato ville de Triganu; Arrù(u) (de) Comita - de Bosa. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., è presente nella variante Aruvu: Aruvu Gosantine e Mariane(224), probabilmente fratelli, in una spartizione di servi, nelle terre di Puço Maiore (Pozzomaggiore) - parthirum Mariane et Gosantine d'Aruvu; poserum ass'una parte III pedes (tre quarti) di Iorgi et issu fiiu Michali integru (interamente); et ass'atera Petru (all'altra parte Petru) et latus de sa sorre Maria (e metà - del servizio - della sorella Maria), etc. etc.

ARSANTO

Arsanto, estremamente raro, sembrerebbe piemontese, l'origine etimologica potrebbe essere dal nome francese Arsonnaud, ipocoristico di nomi come Arsene, o dal nome Archambaut, ma potrebbe anche derivare da un'italianizzazione dell'etnico del paese di Arzac in Francia.

ARSENI ARSENIO ARSINI

Arseni ha un ceppo nel pesarese, uno nel Salento ed uno a Roma, Arsenio è specifico di Brindisi e Lecce, con un piccolissimo ceppo campano, Arsini è assolutamente raro, dovrebbero discendere dalla Gens Arsinia o meglio dal nome gentilizio ad essa collegato Arsinus, italianizzato in Arsenio, di cui abbiamo un esempio con "vir consularis Flavius Arsinus" governatore romano in Sicilia nel IV° secolo dell'era cristiana.

ARTALE ARTALI

Artale è tipicamente siciliano, di Avola, Siracusa e Noto nel siracusano, di Palermo, di Alcamo nel trapanese, di Santa Margherita nell'agrigentino, di Catania e di Gioiosa Marea e Messina nel messinese, Artali, quasi unico, è probabilmente il frutto di errori di trascrizione di Artale, che dovrebbe derivare dal nome medioevale Artale, di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1300 con il nobile Artale Alagona, feudatario e Gran Giustiziere del Regno di Sicilia.

ARTEBANI ARTIBANI

Artebani, assolutamente raro, parrebbe del viterbese, Artibani è tipico di Roma e del romano, di Nettuno, Tivoli e Riofreddo, con un ceppo a Senigallia e Ostra Vetere nell'anconetano, dovrebbero derivare dal nome bizantino di epoca latina Artabane o Artibanus, di cui abbiamo un

esempio d'uso nel Corpus scriptorum historiae byzantinae: "...Tum lapsus astans unus e Barbaris, vulnus quidem ense infligit Artabanis capiti, at non letale. Manum hic nondum ab Artabanis capite retraxerat, cum ipsi vitam eripuit, a laeva confodiens ilia, alter comitum Artabanis. His attoniti praecursores mille, et retrogressi, Chorianem cum caeteris Persarum Alanorumque copiis expectarunt, ac brevi illis se adiunxerunt. ..", ricordiamo con questo nome il fratello minore di Dario Re di Persia, e nel 551 il generale bizantino Artabane, che cacciò i Goti dalla Sicilia.

ARTESE
ARTESI
ARTESIO

Artese ha un ceppo a Roma, un ceppo a San Salvo e Vasto nel teatino, uno molto piccolo a Napoli, piccoli ceppi in Calabria a Cosenza, a Crucoli e Crotone nel crotonese ed a Catanzaro, ed in Sicilia a Termini Imerese nel palermitano, Artesi ha un piccolissimo ceppo a Macerata, uno a Napoli ed uno molto piccolo a Ricadi nel vibonese, Artesio è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome tardo latino Artesius, ma è anche possibile una derivazione dall'etnico di Artesia, forma arcaica per Artois, una regione della Francia settentrionale che comprende il Passo di Calais, forse indicando così una provenienza dei capostipiti da quella regione.

ARTIACO

Artiaco è specifico del napoletano, di Pozzuoli e di Napoli, dovrebbe derivare dal cognomen latino Artiacus, a sua volta derivato dal nome greco Artakos.

ARTICO

Tipico del Veneto orientale e del Friuli, dovrebbe derivare dal nome medioevale Arduicus latinizzazione del germanico Hardvick, di cui abbiamo un esempio in questo testo dell'anno 869: "...Arduicus acquisivit ad luminaria concinnanda salarium Ledonis de manu Clotharii, nepotis Karoli regis..".

Artico è un cognome veneto dal personale germanico Harto (Förstemann, 751)

ARTIGIANI
ARTIGIANO

Artigiani ha qualche presenza nell'area bresciano, mantovana, nel pesarese e nel reatino e romano, con un piccolo ceppo a Pisa e nel pisano, Artigiano è specifico di Napoli, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti a capostipiti che di mestiere facessero i mastri artigiani.

ARTINO

Cognome con derivazione da vari toponimi, anche se la concentrazione geografica lo fa ritenere probabilmente d'origine siciliana. Si trova infatti concentrato in Sicilia e raramente presente nella parte centro nord della penisola.

ARTISTI

Cognome estremamente raro, molto recente che deriva dalla professione omonima. La distribuzione è esclusivamente in provincia di Milano.

ARTITZU
ARTIZZU

Artitzu è estremamente raro, dovrebbe essere specifico del cagliaritano come Artizzu, meno raro, che è caratteristico di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Quartucciu e Siurgus Donigala, potrebbe derivare da un soprannome originato dalla nascita prematura del capostipite.

ARTITZU; ARTIZZU: viene da aurtiri, agurtire in logudorese; ortì(ri) in campidanese = abortire: riferito ad animali, ma anche a persone. Artitzu o artizzu in logudorese, ortiù in campidanese prende il significato

di nato a stento! Probabilmente dall'italiano abortire, in latino abbiamo aborior nel significato di venir meno, ma anche di nascere anzitempo. In catalano abortar. Attualmente il cognome Artitzu è presente in 13 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Quartucciu 6, S. N. Gerrei 5, Ninnai 3, Dolianova 3, Selegas 3, etc. Artizzu è presente in 31 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Cagliari 78, Quartu S. E. 38, Quartucciu 36, Siurgus Donigala 31, etc.

**ARTONE
ARTONI**

Artone è quasi unico, Artoni è specifico della zona che comprende il mantovano, il reggiano ed il parmense, e specificatamente Mantova, Viadana, Marcaria, Suzzara e Virgilio nel mantovano, Guastalla, Gualtieri, Boretto, Reggio nell'Emilia, Brescello, Castelnovo di Sotto, Luzzara e Gattatico nel reggiano e Parma e Sorbolo nel parmense, dovrebbero derivare dal nome medioevale Artone, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1198: "..Quum dilectus filius abbas de Ferentino ad nostram praesentiam accessisset, conquerens de nobilibus viris O. et A. fratre ipsius et filiis R. dominis de Artone, partibus in nostra praesentia constitutis, dilectum filium nostrum..", o in uno del 1234: "..Item, Petrus de Brana... quidquid habet in parrochia Sancti-Stephani de Brana excepta una stagia que fuit Raymundi Odonis et quadam alia stagia que est apud predictum de Brana, quos tenet a domino Silve-Majoris.

Item, a domino Rege quidquid habebat in parrochia Sancta-Certa et de Maures, exceptis quatuor vel quinque stagiis desertis quas dixit tenere ab Artone...".

ARTUFFO

Artuffo, abbastanza raro, è un cognome tipicamente piemontese, di Torino e dell'area cuneese, astigiana, di Asti e Castagnole delle Lanze nell'astigiano e di Alba nel cuneese, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome provenzale Artuphel o Artufel o dal nome longobardo Artulfus.

**ARTUS
ARTUSI
ARTUSINI
ARTUSO
ARTUZZI**

Artus, estremamente raro, è del torinese, Artusi ha ceppi in Veneto, tra veneziano e padovano, in Romagna, in Emilia nel parmense, e in Lombardia tra le province di Milano e Lecco, Artusini, quasi unico, parrebbe del pistoiese, Artuso, oltre al nucleo principale veneto tra vicentino, padovano e trevisano, ha un ceppo autoctono anche nel reggiano, Artuzzi, assolutamente raro, ha qualche rara presenza nel biellese e nel vicentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano di origine franca Artusius di cui abbiamo un esempio a Pavia in un Breve convenientie, investiture, finis et refutationis dell'anno 1151 tratto dal Codice Diplomatico della Lombardia medioevale: "...Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, convenerunt inter se Guilicionus, filius suprascripti Guilielmi, per consensum eiusdem genitoris sui, necnon et Artusius, filius eiusdem Guilielmi, et Bernardus, pater et filius, consenciente ei ipso genitore suo et subter confirmante, similiter consensu eiusdem genitoris sui, eo modo quod abhinc in antea in aliquo tempore ipse Guilicionus et sui heredes ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Emilia nel 1300 con Andrea Artusi Priore del convento di San Giacomo Maggiore a Bologna e nella seconda metà del 1500 con il giureconsulto Antonio Artusini.

Artusi, come gli altri Artusi emiliani e italiani, risale al nome proprio

Artù o Arturo, quello del leggendario re del ciclo cavalleresco bretone della «Tavola rotonda», le cui meravigliose vicende Dante ricorda nel capo decimo del *De Vulgari eloquentiae* colle parole «Arturi regis amages pulcerrimae». Ma ancor prima di Dante esse erano note ai modenesi, che vollero anche fissarne memoria nei marmi del loro Duomo. A una di quelle storie s'ispira, infatti, la scultura dell'archivolto sovrastante la Porta della Pescheria, raffigurante re Artù, che muove con altri all'assalto del castello dove è rinchiusa Winlogee, sorvegliata da Mardoc. La scultura, di scuola wiligelmica, risale alla prima metà del 1100; di poco posteriore, esattamente del 1125, è la prima citazione, in carte modenesi, del nome proprio Artusius. Non a caso questo Artusius «filius quondam Alberti» di Montebanzone, che addì 24 giugno 1125, dona terreni alla chiesa modenese, rivela la sua ascendenza franca, professando di vivere secondo la «legge salica». E l'ambiente franco fu appunto il veicolo attraverso cui entrò in Italia anche la cultura cavalleresca bretone. Quanto poi al significato del nome Artù, Arturo sembra abbastanza verisimile legarlo al celtico 'art' «orso». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

ARU ARUS

Aru è ben presente in tutta la Sardegna centromeridionale, soprattutto nel Medio Campidano, a Villacidro, Sardara, Guspini, Arbus e Siddi, nel cagliaritano a Cagliari, Quartu Sant'Elena e Decimonammu, ad Iglesias, Carbonia, ed Oristano, e nel nuorese a Fonni, Arus, estremamente raro, sembrerebbe del cagliaritano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo aru (ramo biforcuto per chiudere le siepi).

ARU; ARUS: cognome tipicamente sardo, che ha il suo ceppo maggiore a Villacidro, capoluogo, insieme a Sanluri, della nuova Provincia del Medio Campidano. Permane incertezza sul significato e l'etimologia di Aru: potrebbe derivare da varu, dal latino varus= storto (troto-xàu); o da arru = anello; o ancora dal latino aron (vedi Aroni). Aru é presente in 186 Comuni italiani, di cui 71/377 in Sardegna: Villacidro 167, Cagliari 130, Iglesias 122, Sardara 72, Carbonia 61, Quartu S. E. 53, Guspini 51, Arbus 43, etc. Arus lo troviamo in 24 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: S. Giovanni Suergiu 11, Iglesias 8, Carbonia 5, etc.

ARUANNO

Aruanno è specifico del barese, di Bisceglie, Andria e Ruvo Di Puglia, dovrebbe derivare da una modificazione locale del termine longobardo Hariman (arimanno, uomo libero, il primo passo verso la nobiltà). Secondo P. Minervini, *Dizionario dei cognomi pugliesi* 65, potrebbe essere la cognominizzazione soprannominale del nome spagnolo Ruàno, da 'rua', con 'a' prostetica, per indicare 'chi passeggia per la via'.

ARUTA

Aruta ha un grosso nucleo nel napoletano ad Arzano, Napoli, Casoria e Melito di Napoli, ed un ceppo a Palermo, potrebbe trattarsi di un matronimico della forma femminile del nome franco Arutius, di cui abbiamo un esempio in quest'atto di donazione all'Abbazia di Cluny dell'anno 871: "...Et in villa a La Valle, dono unum mansum ubi Udulbertus manet, cum omnibus appendiciis suis: [tali conditione ut si commutare voluerit uxor mea, pro illo det unum mansum qualem vo-

luerit de istis duobus, illum scilicet qui conjacet in villa Arfolia, ubi Arutius manet, cum omnibus appenditiis suis;] aut illum qui conjacet in villa Roca, cum omnibus appenditiis suis....".

ARVATI

Arvati, molto raro, è specifico di Mantova e dell'area che comprende il mantovano, come Bagnolo San Vito e Gazoldo degli Ippoliti, ed il vicino veronese, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino Aravatius o Arvatius, di origine gallica, ricordiamo con questo nome il Vescovo di Utrecht all'epoca dell'invasione della Gallia da parte degli Unni (450 circa), come leggiamo nella *Historia Francorum*: "...Cumque Wandali praeterissent a Galliis, nec multo post tempore Chuni Gallias ingredi disponebant. Quod cum beatus Arvatius episcopus Tungrorum civitatis audisset, Romam pergit ad limina sancti Petri apostoli. Ibi quod quotidianum jejunium et vigiliis assidue faciens, in visione somni ab apostolo responsum accipiens decretum ab Altissimo Chunos ingredi Gallias, protinus ad civitatem suam rediit, praedicans ejus obitum, ut hoc malum non videret..." e nelle *Historiae* di Gregorius Turonensis: "...Igitur rumor erat, Chunos in Galliis velle prorumpere. Erat autem tunc temporis apud Tungrus oppidum Aravatius eximia sanctitatis episcopus, qui vigiliis ac ieiuniis vacans, crebro lacrimarum imbre perfusus, Domini misericordiam praecabatur, ne unquam gentem hanc incredulam sibi quae semper indignam in Galliis venire permitterit...", la diffusione di questo nome nell'area della Gallia settentrionale, dove si riscontra il culto di quel santo, fa ipotizzare una provenienza del capostipite da quelle zone.

ARVIZZIGNO

Arvizzigno è tipicamente pugliese, di Monopoli nel barese in particolare, si dovrebbe trattare dell'italianizzazione di una forma ipocoristica con betacismo del nome tardo latino Arbitio, Arbitionis. (vedi anche ARBIZZANI)

ARZAGHI



Cognome ormai praticamente estinto, specifico lombardo, dovrebbe derivare dal toponimo Arzago d'Adda (BG), è un cognome molto antico, troviamo infatti un Pietro e Guglielmo Arzaghi a Lodi (l'attuale Lodivecchio) già nel 1233 e nel 1590 troviamo gli Arzaghi elencati nel Repertorio delle famiglie nobili della città di Milano.

ARZANI

La distribuzione di questo cognome è concentrata nella zona di confine del basso Piemonte orientale con la Lombardia sud occidentale. L'origine potrebbe essere da toponimi non più ben identificabili.

ARZAROLI AZZAROLI

Arzaroli, molto raro, è tipico del bresciano, di Edolo in particolare, Azzaroli, ancora più raro sembrerebbe di Massa Lombarda nel ravennate, questi cognomi deriverebbero da soprannomi semidialettali originati dal mestiere di fabbro, probabilmente fabbricante d'armi come spade e picche, svolto dal capostipite.

ARZENTE ARZENTI

Tipici della provincia di Catanzaro, Arzente è molto raro, Arzenti quasi unico, potrebbero essere di origini spagnole, potrebbero anche essere di origini francesi e quindi derivare dal toponimo Arzens in Linguadoca, come è pure possibile che derivino da un soprannome originato dal vocabolo medioevale arzente (ardente).

ARZENTON

Arzenton è tipicamente veneto, soprattutto del padovano, di Montagnana, Casale di Scodosia e Ponso, e del veronese, di Legnago, Verona e Bovolone, dovrebbe derivare da un soprannome in lingua veneta stante ad indicare un carattere particolarmente agitato, uno "con l'argento vivo addosso", probabile caratteristica comportamentale del capostipite.

ARZU

Arzu, specifico del nuorese, zona di Talana e Lotzorai (NU), dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'aver il capostipite il volto butterato e sarebbe originato dal vocabolo sardo arzolu (vaiolo), è pure possibile un collegamento con arzu che significastecca.

ARZU: per il significato e l'etimologia abbiamo due suggerimenti: 1° - può derivare da arthu: vocabolo che troviamo nel Condaghe di San Nicola di Trullas (*CSNT, XI°, XIII° sec.), nella variante arçu ai capitoli 56, 126, 200, 239, 246 e nella variante arthu al capitolo 311; riferito a un cavallo: deibili II caballos, I muiiu et I arthu (aggettivo senza specificazione). Si tratta forse di un cavallo particolare? La voce ha dato filo da torcere ai più grandi linguisti del passato e contemporanei. Fra tutti citiamo l'ipotesi di Giulio Paulis, che opta per una derivazione dal greco ψαρός = grigio; altri infine lo fanno derivare dall'italiano arso = rossiccio. 2° - può derivare da àrdzu, in logudorese = stecca, ramo, bastone. Ma artzu o arzu o ardzu potrebbe derivare da arzana o artzana (anche centro abitato), secondo il canonico Giovanni Spano, quindi nel significato di freddo, ghiaccio. Non abbiamo, per il momento, altri suggerimenti. Attualmente il cognome Arzu è presente in 41 Comuni italiani, di cui 13/377 in Sardegna: Taluna 91, Lotzorai 43, Lanusei 38, Bosa 23, etc.

ASARA

Asara è tipico della Sardegna settentrionale, di Olbia, Arzachena, Oschiri e Sant'Antonio Di Gallura, non molto probabile una derivazione dal nome arabo Azar, Assar, ma ancora meno probabile una variazione dal termine spagnolo azo (astore), resta l'ipotesi di una derivazione da nomi di località scomparse.

Il cognome Asara, in Sardegna nel 1600, dagli archivi, risulta essere De Azara cognome che ha subito mutazioni a causa del passaggio fonetico dallo spagnolo, lingua ufficiale di quell'epoca, all'italiano nel 1800 circa, perché la pronuncia della Z in spagnolo era come la S, e la conseguente trascrizione in italiano della Z, riscontrabile nei cognomi di varie famiglie, è stata appunto la S. A supporto di questa tesi possiamo citare il fatto che nella zona di Sassari vi sono dei d'Asara e degli Azara stessa famiglia, e nella zona di Tempio-Olbia nel 1800 vi erano dei De Sara poi trasformato in Asara. Per quanto riguarda l'origine, sia per antichi detti e per il fatto che il dominio spagnolo, radicato per circa 400 anni nell'isola con non pochi spostamenti di persone, commercianti, militari, possidenti e parenti degli stessi, e visto che lo stesso cognome è risultante nella stessa Spagna, l'ipotesi più probabile è che l'origine sia spagnolo, aragonese.

ASARA: cognome presente in 64 Comuni italiani, di cui 35 in Sardegna (con maggior diffusione nella provincia di Olbia - Tempio): Olbia 300, Arzachena 68, Padru 51, Oschiri 45, Sassari 29, Calangianus 24,

Tempio 17, etc. Sul significato e l'etimologia del cognome Asàra, permangono incertezze. Abbiamo due ipotesi: 1) asàra può derivare dallo spagnolo asar = dado (azzardo: vedi il cognome Zara), quindi dall'arabo az-zarh; 2) può derivare da Atzàra = clematis vitalba = clematide, vitalba (vedi il cognome Atzara), di cui non conosciamo ancora l'etimologia; o dal centro abitato Atzara (vedi il cognome Atzàra).

**ASARO
ASERO**

Asaro è tipico del trapanese, di Mazara Del Vallo (TP) in particolare, Asero è della zona di Paternò, Biancavilla e Belpasso nel catanese, potrebbe derivare dal toponimo Assoro (EN), ma potrebbe pure derivare dal nome arabo Azar o Assar.

**ASCANI
ASCANIO
D'ASCANIO
DE ASCANIIS**

Ascani è tipico della fascia che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, con un probabile ceppo nel fiorentino, Ascanio, assolutamente raro, parrebbe avere due ceppi, nel barese e nel Salento, e nel catanese con un probabile ceppo originario anche nell'udinese, D'Ascanio è specifico dell'area abruzzese e laziale, con un ceppo anche in Molise e nel foggiano, De Ascaniis, molto molto raro, è tipico del teramano, di Giulianova, Sant'Omero e Mosciano Sant'Angelo, derivano, direttamente o tramite forme patronimiche, dove il D' o il De stanno per figlio di, dal nome latino di origine greca Ascanius, nome del figlio di Enea nell'Eneide di Virgilio.

ASCARELLI

Ascarelli è tipicamente romano
Ascarelli è un nome di famiglia ebraica di origine spagnola; nel 1400 il cognome era Ascarieli עלי כאריה עז che in ebraico significa forte come un leone di mio Dio il cognome si trova in ebraico in testi risalenti al 1200, scritto anche in caratteri latini, ritorna in seguito altre volte, si ritrova a Livorno nel 1500 e poi a Roma. Un Giosue Ascarelli fu rabbino capo nel 1600, i suoi figli furono costretti al battesimo, la moglie Debora Ascarelli fu nel 1600 una poetessa sia in italiano che in ebraico.

**ASCARI
ASCHERI
ASCHERIO
ASCHERO
ASCHIERI
ASCHIERO**

Ascari è tipicamente emiliano, del modenese in particolare, Ascheri è tipico ligure, della provincia di Imperia soprattutto, Ascherio, assolutamente raro, parrebbe del milanese, Aschero, sempre ligure, ma del savonese, Aschieri ha un ceppo torinese, uno milanese ed uno nel reggiano, Aschiero, molto molto raro, è piemontese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Anscarius originato dal nome germanico francone Anskar (la lancia divina), ricordiamo Sanctus Anscarius Hammemburgensis archiepiscopus: "...Inter quos praecipuus legitur sanctissimus pater noster ac philosophus Christi Anscarius, vitae ac scientiae merito clarus, et omni populo Saxonum acceptus...." e nel 900 "Anscarius Berenganii (fratello di Berengario e duca d'Ivrea) frater, quem ex Adelberto Ermengarda Regis Hugonis genuit soror...". Famosissimo è stato Alberto Ascari che per due stagioni consecutive nel 1952 e 1953 fu campione del mondo di Formula 1 con la Ferrari.

ASCEDU

Ascedu, molto raro è tipico dell'Ogliastra.
Ascedu, nel mio dialetto sardo ha due significati principali, come aceto, nel senso di sostanza ottenuta dall'acidificazione del vino ad opera di un fungo e anche come aggettivo acido, nel senso di persona acida, antipatica, intrattabile.

ASCEDU: cognome molto raro, presente in soli 5 Comuni della Sardegna: Gairo 17, Armungia 7, Sassari 3, Cagliari 3, S. Nicolò Gerrei 3. Ascèdu (akètu, akèdu, agèdu, axèdu, significa acetoso, acido o anche rancido. Viene dal tardo latino acètum; in spagnolo acèdo, in portoghese azèdo etc. è un cognome strano, perché umiliante, nel significato proprio del termine. Evidentemente deriva da un nomignolo o soprannome, ma non recente, poiché lo ritroviamo nei documenti antichi della Sardegna. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII: secolo, troviamo: Achetu Ithoccor(14), parthizione de servis, nella quale sono coinvolti Susanna Pinna "Priorissa" di S. Pietro, Ogulino della Rocca Priore di S. Pietro, Dorgotori Pinna Proprietario terriero e la famiglia di Ithoccor Achetu, già servo, per intero (intreu) di S P. di Silki: Susanna Achetu, Vittoria Achetu, Elene Achetu e Gantine Achetu, che sono appunto i figli di Ithoccor e di Maria Sella(che era per un piede = un terzo, di S. Pietro, il resto di Dorgotori Pinna; Aketu Bittoria(99), kertu de servis: (Ego presbiteru Ithoccor de Fravile), etc. Gunnari de Thori fece lite con me per il possesso(servizio) di Vittoria Achetu (figlia di Ithoccor Achetu - 14) e per i suoi fratelli, etc. perché Migali Achetu si era portato via la madre di Vittoria; Aketu Migali(43), servu di Mariane de Castavar, ruba Maria de Canake, che era serva intera (intera) di San Pietro; Ego piscopu Jorgi glielie portai via e la riportai a San Pietro, ma Migali Aketu ha fatto in modo di portarmela via di nuovo. Ed io andai e gliela portai via di nuovo ed allora Mariane de Castavar mi raggiunse e mi disse: " Lasciateli insieme e se faranno figli saranno di San Pietro"! E perciò cercammo testimoni. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec., troviamo una famiglia col cognome Agèdu: Furatu(157), padre (sposo a Luxuria Mellone), e i figli, Ianni, Miale e Pelerina: coiuedi Luxuria Mellone ankillà de sanctu Iorgi de Calcaria cun Furatu Agèdu servu de donni-gellu Orzoco e fecerunt IIII fiios: a Miale et a Ianni et a Pelerina (il quarto è omesso).Calcària: abitato scomparso, i cui resti si trovano presso la chiesa campestre di San Giorgio, in agro di Milis; appartenne come villa (bidda) al regno giudicale di Arborea. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., troviamo: Gosantine Aketu, prete(295, 297, 329) teste: (295) comporaili a Gunnari d'Athen, latus de Iorgia Pirinione et latus d'essa fiià; et ego devili I cavallu, et XX moios de triticu, et I vaccone. Testes: Mariane de Nurki et previteru Gosantine Aketu et Comita de Leckeri. (Ho comprato da Gunnari d'Athen la metà (del servizio) di Giorgia Pirinione e la metà della figlia ; e io gli ho dato un cavallo, 20 moggi di grano e un bue. Testimoni: Mariane de Nurchi, Gosantine Aketu e Comita de Lichèri.)

ASCENTE
ASCENTI
ASCENZI
ASCENZIO
ASCENZO
D'ASCENZI
D'ASCENZIO
D'ASCENZO
DE ASCENTIS

Ascente, molto molto raro, è tipico della zona di San Giorgio Albanese (CS), Ascenti, assolutamente raro, è calabrese, Ascenzi ha un ceppo nel Piceno ed uno nel Lazio, soprattutto nel romano e nel frusinate, Ascenzio, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel pescarese ed uno nel napoletano, Ascenzo è tipico del pescarese, D'Ascenzi è decisamente laziale, di Roma e Lariano nel romano, di Ferentino nel frusinate, di Valentano nel viterbese e di Borgorose e Fara in Sabina nel rietino, D'Ascenzio ha un ceppo piccolissimo a Roma e Santa Marinella nel romano ed uno a Napoli, D'Ascenzo è specifico dell'area coperta

DE ASCENTIIS

dalle province di Roma, Rieti, Campobasso e l'intero Abruzzo, De Ascentis, estremamente raro, sembrerebbe della zona tra Marche ed Abruzzo, De Ascentiis ha un ceppo a Roma e nel teramano in Abruzzo, a Nereto, Giulianova e Teramo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale Ascentius (Assenzio), anticamente attribuito a figli nati nel giorno dell'Ascensione di Gesù Cristo al cielo, fissato dalla liturgia cattolica il giovedì successivo alla quinta domenica dopo il giorno di Pasqua, dell'uso di questi nomi abbiamo un esempio in Toscana nel 1500: "...Peritissimus erat Ascentius Senensis in musica, onusque Magisterii Cappellae pluribus in civitatibus, et praecipue in Metropolitana Sen. retinuit ...".

Ascente è un cognome calabrese che dovrebbe significare 'esente'. Si veda a tal fine l'espressione dialettale calabrese 'nesciri ascenti' che vuol dire 'cavarsela impunemente'. Fonte: G. Rohlf, Diz. dei cogn. in Calabria, p. 40.

ASCHE DAMINI ASCHE DEMINI

Aschedamini è tipico di Crema e Madignano nel cremonese, Aschedemini, quasi unico, sicuramente lombardo, sembrerebbe dell'area milanese di sud est, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome precedente, potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome ebraico Askedam di provenienza germanica.

ASCHE TTINI ASCHE TTINO

Aschettini, praticamente unico, è napoletano, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Aschettino, che ha un ceppo a Napoli ed uno nell'avellinese a Pago del Vallo di Lauro, Lauro e Moschiano, potrebbe derivare da una forma etnica riferita al Borgo dell'Aschetto vicino a Cerveteri nel Lazio, ma è molto improbabile, potrebbe derivare dal nome Aschetinus o Aschettinus, a sua volta derivato dalla forma normanna Askatini, di cui abbiamo traccia nel 1060 a Genzano di Lucania, in un diploma di Roberto il Guiscardo: "..Balduinus homo Dragonis fratris Askatinis de Genciano..", secondo un'altra ipotesi deriverebbe da un ipocoristico composto di un soprannome greco basato sul termine greco antico ἄσκός askos (otre), forse ad indicare nei capostipiti delle persone piccole di statura ed abbastanza in carne.

ASCIONE ASCONE ASCONI

Ascione ha un grosso ceppo campano, soprattutto nel napoletano, uno a Roma e nel Lazio meridionale ed uno nel sassarese, Ascone ha un nucleo calabrese nel reggino a Cittanova, Rosarno, Taurianova, Limbadi e Rizziconi, ed un piccolo ceppo nel salernitano a Sassano, Asconi, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino Asconius di cui abbiamo un esempio in Quintus Asconius Pedianus (9a.C - 76d.C.) grammatico e storico romano, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal verbo greco askeo (coltivare) ed indicherebbe un'origine contadina della famiglia.

ASCIOTI ASCIUTI ASCIUTO

Asciuti è tipico di Napoli, Asciuto, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Ascioti, molto raro, è tipico calabrese, del reggino, dovrebbero tutti derivare da etnici del toponimo Ascea nel salernitano ed essere dovuti ad una migrazione da quella città in epoca medioevale.

ASCOLI

Ascoli ha un ceppo a Milano, uno a Roma, uno a Vieste nel Gargano,

**D'ASCOLI
DASCOLI**

uno a Siano nel salernitano, uno in Liguria a Ceriale nel savonese ed a Genova, D'Ascoli è più tipicamente campano, del napoletano soprattutto e del salernitano, con un ceppo anche a Roma, Genova, reggino e palermitano, Dascoli ha un ceppo a Barletta nel barese e qualche presenza in Calabria, la derivazione dal toponimo omonimo è evidente, si dovrebbe trattare di tipici cognomi ebraici, portati anche da famiglie non di origine ebraica.

ASFINIO

Assolutamente raro, decisamente lodigiano, dovrebbe derivare dal cognomen tardo latino Asphinius, derivato da un soprannome legato al vocabolo aspius (segaligno).

**ASILI
ASILIO**

Asili ha un ceppo marchigiano nel maceratese ed uno nel cagliaritano, Asilio, estremamente raro, è specifico del trevigiano, di Carbonera in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma alterata dialettalmente del nome Arsilio, probabile nome del capostipite, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località considerati come asili (ricoveri, rifugi).

**ASINARI
ASINARO**



Asinari ha un ceppo piemontese ed uno mantovano, Asinaro, molto più raro, è del torinese, l'origine sembrerebbe riferirsi al mestiere di conduttore o allevatore e soprattutto commerciante ambulante che utilizzava, nel medioevo ed anche in epoca romana, gli asini come mezzo di trasporto, di quest'uso abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale : "...et item Petrus qui dicitur Asinarius..." ed in una Sententia appellationis del 1183 a Brescia: "...dominum Albertum, abbatem Sancti Petri in Monte, ex una parte, et Asinarium et Girardum eius fratrem et Guilielmum de Temolinis et Cipellum, consortes et succesores quondam Guilielmi de Ripa in feudo...", ma non si deve trascurare una derivazione dal cognomen latino Asinarius di cui abbiamo un esempio nel IX° secolo negli Annales Regni Francorum: "...Aeblus et Asinarius comites cum copiis Wasconum ad Pampilonam missi, cum peracto iam sibi iniuncto negotio reverterentur, in ipso Pirinei iugo perfidia montanorum in insidias deducti ac circumventi capti sunt...", tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo fin dalla seconda metà del 1100 a Camerano (AT) dove un Opicinus Asinarius di Asti vende della merce a Iacobus de Albisano, dopo circa cinquant'anni troveremo gli Asinari in qualità di feudatari del luogo. Il famoso leader spagnolo Aznar ha un'analogia origine etimologica.

**ASIOLI
ASSIOLI**

Asioli è tipicamente romagnolo, di Forlì e Ravenna in particolare, ma ben presente anche a Correggio nel reggiano, a Massa Lombarda nel ravennate ed a Cesena, Assioli, estremamente raro, sembrerebbe della toscana appenninica ai confini con il forlivese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine emiliano asiöl (vespa), a sua volta derivato dal vocabolo latino asiolus (tafano), soprannome probabilmente motivato dagli atteggiamenti dei capostipiti.

**ASMODEI
ASMODEO**

Asmodei, assolutamente raro è dell'aretino, Asmodeo parrebbe romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Asmodaeus a sua volta derivata dall'ebraico Ashmadia (Ashmed il distruttore) originato dal nome del dio persiano Aeshma-deva (dio dell'ira e della collera), nella Bibbia, nel Libro di Tobia viene citato come Demone, Asmodeo era,

secondo la tradizione ebraica, il guardiano demoniaco del tesoro del Tempio di Gerusalemme, è molto strano l'uso di questo nome, poi divenuto cognome in una terra cristiana come l'Italia.

ASMUNDO DE ASMUNDIS

Asmundo, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Ferrandina nel materano ed uno a Paternò e Catania nel catanese, De Asmundis, quasi scomparso, sembrerebbe della zona tra Campania e Lucania, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso la forma patronimica in De, da nome normanno Asmund, latinizzato in Asmundus, di cui abbiamo un esempio nel Gesta Danorum di Saxo Grammaticus: "...Inter haec Asuithus morbo consumptus cum cane ac equo terreno mandatur antro. Cum quo Asmundus ob amicitiae iusiurandum vivus contumulari sustinuit, cibo quo vesceretur illato. Iamque Ericus cum exercitu superiora permensus Asuithi forte tumulum appetebat; cui Sueones thesauros inesse rati lignonibus perfregere collem. Itaque maioris quam credebatur altitudinis specum aperiri conspiciunt. Ad quem perlustrandum opus erat eo, qui se in illum pendulo circumligatum fune demitteret....".

ASNAGHI ASNAGO



Tipici del milanese, derivano entrambi dal toponimo Asnago (CO), o dal vocabolo latino asinacum cioè dei fondi di Asina (nome personale latino). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300 con il Vescovo di Como Benedetto degli Asnaghi e a Fusine (SO) agli inizi del 1600 con il notaio Notaio Giovanni Battista de Asnago.

ASNICAR

Molto raro è tipico della zona dei sette comuni, di Recoaro Terme (VI) in particolare, il cognome deriva dal toponimo Asnicar, contrada sulla riva destra dell'Agno, dal cimbrico Assan éikar = Dosso delle lepri.

ASOLAN

Asolan, molto molto raro, è tipico del trevisano, di Istrana in particolare, dovrebbe derivare dall'etnico della città di Asolo nel trevisano.

ASOLE

Asole è tipicamente sardo, di Lodè, Siniscola e Torpè nel nuorese, di Olbia e San Teodoro in Gallura e di Tula nel sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome in sardo logudorese, basato sul termine asolu per fagiolo, forse ad indicare che il capostipite ne fosse un coltivatore.

ASONI ASUNI

Asoni è tipicamente sardo, molto raro, è specifico di Lanusei, Loceri ed Arzana nell'Ogliastra.

ASONI: agasone/i, basone/i, asone/i = è il guardiano dei cavalli; dal latino agasonis (nei tempi antichi era usato in senso dispregiativo = servo di stalla), dal verbo agere = condurre, dirigere, badare a. Lo ritroviamo nelle carte antiche sia come cognome che come sostantivo. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, abbiamo: Asoni Joanne, jurato ville Tadasuni (* Tadasuni. Contrate Partis de Guilcier); Asonu Comita, Mole de Posata (* odierno Posada). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec. al cap. 131, lo troviamo come sostantivo: "In Nomine Patris etc. Ego Iudice Gostantine de Lacon fazo custu Condaghe pro homines de Bonarcatu. et posillos a iurare a servire a iuale IIII dies in setimana (sic) et issos apiarosos (allevatori di api) et issos agasones (guardiani di cavalli), et issos canarios (guardiani dei cani, nelle battute di caccia)". Sempre

come sostantivo lo troviamo nella Carta de Logu (la cosiddetta Carta di Eleonora) al capitolo 140, troviamo: sus asonis.etc. Attualmente il cognome Asoni è presente in 22 Comuni italiani di cui 15/377 in Sardegna: Lanusei 29, Loceri 12, Arzana 9, Capoterra 6, etc.

ASPERTI

Asperti è tipico di Martinengo, Covo, Bergamo e Bolgare nella bergamasca, deriva dal nome medioevale di origine germanica Anspertus, ricordiamo l'arcivescovo milanese con questo nome Ansperto Confalonieri dal 868 al 881: "...tulit corpus eius, et posuit eum in sepulchro in ecclesia sanctae Mariae, ubi corpus sancti Filastrici quiescit. Anspertus Mediolanensis archiepiscopus mandans ei per archidiaconum suum, ut reddat corpus illud...".

ASPESI

Specifico del basso varesotto zona di Gallarate, Samarate e Cardano al Campo soprattutto, dovrebbe derivare dal nome tardo latino Aspasius di cui abbiamo un esempio nel III° secolo con il proconsole Aspasius Paternus governatore di Cartagine, ricordiamo Sant'Aspasio morto nel 560.

notizie ulteriori fornite da Gianluigi Aspesi

Le mie ricerche hanno riguardato il significato e la derivazione del cognome Aspesi. Ho trovato alcune pubblicazioni di storici locali (di Gallarate e di Cardano al Campo) e ognuno di loro dà interpretazioni molto diverse e abbastanza personali. Un gallaratese ha addirittura ipotizzato una derivazione dal greco "aspazomai" verbo che significa accogliere con effusione, dare il benvenuto quindi con significato di bene accetto, messaggero di gioia; cita perciò i nomi Aspasio, Aspasia e Aspasio perché secondo lui Como è stata fondata dai Greci, e questi si sarebbero diffusi da lì. Secondo qualcuno di Cardano, che mi sento di condividere completamente, il nostro cognome originariamente veniva scritto "de Asperi" e dovrebbe essere di origine latina di cui ha conservato l'insolita accentazione Aspesi con l'accento sulla à e non Aspèsi come dovrebbe essere, e come i professori a scuola o i superiori a militare ci hanno magari istintivamente sempre chiamati. Il significato verosimilmente potrebbe essere "gli aspri" riferito presumibilmente al carattere di qualcuno degli antenati. Nel tempo a Cardano e anche a Cascine del Manzo e poi San Macario, lo si verifica nelle varie registrazioni, si trasformò in de Asperis, de Aspesis, de Aspesi, Aspesis, talvolta con una a al posto della e, poi Aspes e finalmente Aspesi, questo avvenne in modo definitivo dalla seconda metà del 1700. A conferma di questo si deve considerare che dagli stati delle anime del 1574 relativi alle località circostanti si trovano i dati seguenti:

nel 1574 a Cardano 20 fuochi con "cognome" "de Asperi"

nel 1574 a Ferno 2 fuochi con cognome "de Asperi , de Aspari"

nel 1574 a Lonate Pozzolo 1 fuoco con una vedova di cognome Asperi.

nel 1574 nessuno a Samarate, a Verghera, a Gallarate e ad Arnate.

ASPRELLA

Asprella sembrerebbe specifico di Senise nel potentino e del materano, dovrebbe essere di origini spagnole e derivare dal toponimo Asprella, paese in provincia di Alicante nella regione valenciana della Spagna, è anche possibile, anche se improbabile, una derivazione dal termine asprella (tipo di pianta utile in erboristeria): "Asprella est equisetum maius, sic ob asperitatem dicta; ea enim cistae et scrinia poliuntur".

(vedi anche ASPRELLI)

ASPRELLI
ASPRELLO
ASPRIELLO

Asprelli sembrerebbe unico, Asprello, molto molto raro, è genovese, Aspriello, quasi unico, sembrerebbe lucano, dovrebbe derivare da forme ipocoristiche anche dialettali del nome latino Asperius o Asper di cui abbiamo un esempio con il grammatico latino del primo secolo Aemilius Asper, troviamo poi un uso nel quinto secolo in questo scritto sui galli: "...in villas cognominatis Treviciaco, Melarione, Cadugio, Imantia et Tornotrinese, de quibus Asper quondam ibidem tenuit..".

ASPRONI

Asproni è tipico del nuorese, di Nuoro, Lula, Bitti e Siniscola, con un ceppo anche a Sassari.

ASPRONI: in logudorese aspru; in campidanese aspu = aspro, acerbo. Deriva dal latino asper. Asproni = terreno pietroso, sterile: qui in Campidano diciamo anche pedriaxu. Nei documenti antichi non troviamo Asproni, ma troviamo Aspru. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec. troviamo: Aspru Iuanne, teste in una donazione; Aspru Petru (113 bis) teste in una partizione di servi: Barbara Pisana.ankilla de Sancta Maria.coiuvedi cun Gavine Zabarruskis servu de sanctu Paramine de Gilarce (Ghilarza).fecerunt III (tre) fiiios.partirus illos (li divisero) cun arkiepiscopu de Gilarce.a Margarida levedi Sanctu Paramine.Santa Maria levedi a Maria e Petru, ladus, ladus(metà e metà): Testes etc. etc. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec. figura: Aspru Iuvanne o Iohanne, vicario e priore di Trullas (331): Ego Iuvanne Aspru, vicariu et priore di Trullas; kertai (ebbi una lite) cun donnu Gosantine Alfano in corona de donnu Saltare Tortu.per il per il possesso della serva Iusta Toroti.et binki (e ho vinto). La stesso priore (Iuvanne Aspru compare nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° al cap. 283, in uno scambio di servi con la badessa Maria. Nella storia ricordiamo Giorgio Asproni (Bitti 1809 - Roma 1876), figura politica di spicco nella storia della Sardegna (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula - inoltre vedi nell'Web - Giorgio Asproni). Attualmente il cognome è presente in 30 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Nuoro 24, Sassari 18, Lula 17, Bitti 16, etc.

ASQUINI

Presente nel veneziano ha un nucleo friulano nella provincia di Udine, ma presenta anche un ceppo, forse secondario, a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale Asquinus di cui abbiamo un esempio in un atto del 1275 atto con il quale un certo Asquinio di Varmo e Porzitta d'Attems ottengono in feudo, dalla chiesa di Aquileia, un manso in Flambro, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 con il Nobile Giovanni Antonio Asquini, Consignore di Fagagna nell'udinese. Personaggio di rilievo nel XIX° secolo è stato il cardinale Fabio Asquini.

Asquini è un cognome veneto dal personale germanico 'Ascwin' (Förstemann 149), composto dalla radice 'asca' > antico alto tedesco 'asc' = frassino + 'wini' = amico. La radice 'asc', da cui anche il tedesco 'Esche' = frassino, era molto frequente nei nomi propri germanici per indicare la 'lancia' normalmente costruita con questo legno.

ASSANDRI
ASSANDRO

Assandri è tipico dell'Italia settentrionale occidentale, del cremonese e milanese, dell'alessandrino, genovese e savonese e del torinese, Assandro, assolutamente molto raro, è tipico dell'alessandrino, deriva da una

forma sincopata del nome Alessandro, probabilmente portato dal capostipite.

**ASSANTE
ASSANTI**

Assante è tipico del napoletano, di Napoli, Procida, Castellammare di Stabia ed Ischia, Assanti, molto raro, ha sparute presenze nel Lazio e nel napoletano a Pozzuoli, dovrebbero derivare da latinizzazioni del nome arabo Hassan, ma è pure possibile una derivazione dal cognome maltese Assant di cui si hanno tracce a Malta almeno dal 1400, tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Procida fin dal 1700 ne è testimonianza il medico rivoluzionario repubblicano Vincenzo Assante di Procida, giustiziato nel 1799 all'età di 55 anni.

**ASSENZA
ASSENZI
ASSENZIO
ASSENZO**

Assenza è specifico della Sicilia meridionale, di Modica nel ragusano in particolare, ma anche di Pozzallo, Scicli, Vittoria, Ragusa, Ispica e Comiso, sempre nel ragusano e di Siracusa, Rosolini e Pachino nel siracusano, Assenzio, molto più raro, è specifico di Messina, Assenzo, altrettanto raro, è specifico di Sciacca nell'agrigentino, Assenzi è quasi unico, dovrebbero tutti derivare da un'alterazione del nome medioevale Ascensio, o Ascentius (vedi ASCENTE), che significa Ascensione.

ASSERETO

Assereto è un cognome tipico di Genova e Rapallo, potrebbe derivare da modificazioni del nome germanico Asser, o anche derivare da un toponimo francese come Asserac, si hanno tracce di questa famiglia fin dal 1300 con Costantino Assereto, nativo di Recco, fabbro in quel di Genova che entrò a far parte della magistratura dei Salvatori del porto, carica politica di rilievo, il figlio Biagio divenne notaio e cancelliere dell'Ufficio della Guerra e fu tra i collaboratori di Filippo Maria Visconti Signore di Genova che gli affidò la Signoria di Serravalle con il titolo di Visconte.

**ASSI
ASSO**

Assi abbastanza raro sembra tipico del milanese e bergamasco, Asso, molto raro, potrebbe essere ligure o nord milanese, potrebbero derivare dal toponimo Asso (CO), così come è pure possibile e molto più probabile una derivazione dal nomen romano Assius da cui sarebbe derivato il toponimo Assago nel milanese, si ricordi Quintus Assius reso celebre dal fatto di aver ospitato Marco Tullio Cicerone.

ASSISI

Assisi sembrerebbe calabrese di Crotone e di Girifalco nel catanzarese in particolare, l'ipotesi che il capostipite fosse un abitante di Asisium (Assisi), che all'epoca degli imperatori germanici si sia arruolato nell'esercito imperiale per stabilirsi poi in Calabria e che abbia preso poi il cognome della città di origine è affascinante, ma decisamente improbabile, l'ipotesi più credibile è che il cognome derivi dal nome arabo Haziz, probabilmente portato dal capostipite.

ASSORGIA

Assorgia, molto molto raro, è specifico del cagliaritano, di Uta, Siliqua e Guamaggiore, dovrebbe derivare dal nome del monte Assorgia nel cagliaritano, probabile zona di provenienza del capostipite.

**ASTARITA
ASTARITI
ASTAROTTA
STARITA**

Astarita è specifico dell'area napoletana e del più vicino salernitano, Astariti è praticamente unico, Astarotta, praticamente unico anch'esso è comunque campano, Starita, meno comune, è sempre del napoletano, potrebbero derivare da modificazioni ed eventuale successiva aferesi del nome medioevale Astarius nella sua forma femminile, si trattereb-

be allora di un cognome matronimico, ma molto più probabilmente derivano da un'italianizzazione e successiva modificazione del nome ebraico Astaroth, ricordiamo il diavolo cui il Pulci nel Morgante attribuì il nome di Astarotte: "..Uno spirito chiamato è Astarotte, // molto savio, terribil, molto fero; // questo si sta giù nelle infernal grotte: // non è spirito folletto, egli è più nero. // Maligni scongiurò quello una notte, // e disse: - Dimmi di Rinaldo il vero; // poi ti dirò quel che mi par tu faccia. // Ma non guardar con sì terribil faccia. ..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pagani nel salernitano dove è presente il palazzo nobiliare Astarita e a Sorrento con il palazzo Astarita e nell'1800 con il capitano marittimo Tommaso Astarita originario sempre della penisola sorrentina.

ASTE

Sembra essere di origine genovese, con un ceppo probabilmente secondario nel cagliaritano ed uno, probabilmente autonomo nel trentino ai confini con il veronese, potrebbe derivare da un nome di località. Troviamo questo cognome in una lettera del Gandolfo (datata Ventimiglia 25 aprile 1692) al marchese Felice Spinola in cui si trattano le gesta del barone Michele d'Aste nella battaglia di Buda.

ASTEGIANO ASTESIANO ASTIGIANO



Astegiano è specifico del cuneese, di Sommariva Perno, Alba, Cherasco e Mondovì, con ceppi anche a Torino e Collegno nel torinese, ed a Savona, Astesiano, che è la forma più arcaica del precedente, è tipico dell'area alessandrino, savonese, di Alessandria e di Cairo Montenotte e Dego nel savonese, Astigiano è caratteristico del savonese, di Savona, Altare e Pietra Ligure, dovrebbero derivare da una forma etnica medioevale, tardo rinascimentale e, l'ultimo, recente per astigiano, o abitante di Asti, probabile luogo d'origine della famiglia. Ad Alba esiste una torre medioevale chiamata Astesiano, gli Astegiano furono consignori di Bussolino nel torinese.

ASTENGGHI ASTENGO

Astenghi, estremamente raro, sembrerebbe emiliano, Astengo è tipico della zona che comprende il savonese soprattutto, il genovese e l'alessandrino, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini nordiche Hastengus: "..anno 892, Hastengus fecit sibi firmissimum oppidum apud Middeltunam. .." (Sax. Chron. anno 893), non si può comunque escludere la possibilità che possa qualche volta trattarsi di una forma etnica arcaica per un cittadino della città di Asti.

ASTER

Aster è un cognome altoatesino molto raro, presente a Sarentino, San Genesio Atesino, Lana e Bolzano, dovrebbe derivare dal nome Aster probabilmente portato dal o dalla capostipite, il nome origina dal nome del fiore omonimo.

ASTI

Il cognome dovrebbe essere riconducibile al toponimo piemontese Asti che dovrebbe derivare dalla voce antica ligure ast (altura). La distribuzione è concentrata massicciamente nell'Italia nord occidentale, ma esistono rare presenze anche nel resto del territorio.

Asti è un cognome derivato dal toponimo che, secondo l'analisi del Forcellini, potrebbe derivare dalla locuzione latina 'sub hasta', cioè all'incanto, per l'uso antico di piantare un'asta sul luogo della vendita della preda di guerra da parte dei soldati romani.

ASTILLERO

Cognome che sembra ormai scomparso, di probabile origine iberica, dovrebbe derivare o dal toponimo spagnolo El Astillero. piccola cittadina cantabrica o direttamente dal vocabolo spagnolo astillero (piccolo cantiere navale).

**ASTOLFI
ASTOLFO**

Astolfi ha un ceppo lombardo, uno nel rovigoto, ed è molto diffuso nella fascia che comprende Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, Astolfo, molto raro, ha un ceppo nella zona tra Venezia, Treviso e Pordenone, derivano dal nome longobardo Astulfus, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in un atto del 1129 scritto in Varese: "... Placuit atque cunvenit inter Bruno presbiter offitialis ecclesie et plebis Sancti Victoris sita infra castrum Varise necnon inter Astulfus filius Adiaxie de suprascripto loco Varese ut in Dei nomine debeat dare...".

Diffuso in tutto il Nord Italia, Astolfi, Astolfo è un cognome di origine longobarda (cfr. re Astolfo) ed è formato dal germanico haist(i) =forza, violenza + wulfa = lupo.

**ASTORE
ASTORI
ASTORINI
ASTORINO**

Astore ha un ceppo molisano, uno nel salernitano ed uno salentino, Astori parrebbe specifico lombardo, Astorini è probabilmente un errore di trascrizione di Astorino che è tipicamente calabrese, dovrebbero derivare dal nome proprio (prima soprannome) medioevale Astore o Astorre, a sua volta dall'omonimo uccello rapace, usato anticamente per la caccia, col significato evidente di "persona avida, rapace e scaltra".Può anche derivare dal mestiere di falconiere (vedi Falconieri) che usava appunto gli Astori per la sua caccia.

notizie ulteriori fornite da Daniele Todeschini

Astori famiglia originaria di Dossena (BG) presente sin dell'epoca longobarda, la Famiglia faceva parte della compagnia dei Bastazi. della dogana di Venezia. Il casato annovera personaggi illustri quali: Giuseppe Celestino (1728-1777) considerato uno dei migliori poeti bergamaschi del 1700 (Belotti) e Melchiorre ricordato da D'Annunzio perchè nel 1911 militando come sergente nella guerra italo-turca in Libia strappò agli arabi la verde bandiera del profeta.

ASTRUA

Astrua, tipicamente piemontese, ha un ceppo nel biellese, in particolare a Graglia, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Pavia, dove nella seconda metà del 1400 studia il biellese Francesco Astrua, che vi si laureò nel 1473 e che fece poi carriera a Nizza.

Il cognome biellese Astrua, secondo un'ipotesi segnalatami da un esponente della famiglia, sorgerebbe da un soprannome dialettale, significante Austria, dato a famiglie della minoranza germanofona walser.

**ASTUTI
ASTUTO**

Astuti ha vari ceppi, uno marchigiano tra anconetano e maceratese, uno romano, uno tra napoletano e salernitano ed uno nel messinese e catanese, Astuto ha un ceppo nel napoletano ed uno, il principale, in Sicilia, nel catanese, ma con presenze anche nel messinese, nel siracusano, ragusano, nisseno ed agrigentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale Astutus, o anche dall'italianizzazione del nome nordico Hastud.

ASUNI

Asuni è caratteristico del cagliaritano, di Sinnai, Burcei, Cagliari, Quartu Sant'Elena e Sestu.

ASUNI: piccolissimo centro abitato con 401 abitanti della provincia di Oristano (vedi nell'Web). Di origini antichissime, nel suo territorio rimangono tracce di insediamento prenuragico. I veri fondatori del paese furono probabilmente i Cartaginesi, dei quali rimangono ancora le fortificazioni. E fu oppidum (città fortificata) anche in periodo romano; segnava il confine tra il Campidano e la Barbagia. In periodo medioevale fu villa (bidda), appartenente alla Curadoria di Valenza, nel regno giudicale di Arborea. Etc. Etc. (Vedi: Di.Sto.Sa - Dizionario Storico Sardo di F. C. Casula). Il villaggio Asunis è citato anche nell'opera di Ioannis Farcisci Farae (de Rebus Sardois IV - 148/8): .eodem anno rex concessit Ludovico de Pontibus, Calaris gubernatori bene merito, oppida Nuralai, Mogorellae, Asunis. Troviamo il villaggio anche nel testo del Besta (Enrico Besta - La Sardegna Medioevale - Istituzioni politiche, econ.etc.) - cap. IX nota 7 - Asuni appartenente, allora, alla Diocesi di Oristano e Santa Giusta, oggi a quella di Oristano). Sul significato ed etimologia del nome permangono incertezze. Il canonico G. Spano lo fa derivare dalla radice fenicia asun = danno, sito insalubre. Anche il Nurra (Nurra Gianpaolo . Regia Biblioteca di Cagliari - Storia civile e corografica della Sardegna - 1685) deduce il nome dal fenicio asun = maligno, ed anche fuoco: in proposito, un'antica storia del paese narra di un immenso incendio che distrusse interamente le case del villaggio, e che da questo fuoco avesse preso nome il villaggio! Attualmente il cognome Asuni (nelle carte antiche è sempre preceduto da "de" ad indicare la provenienza) è presente in 48 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Sinnai 133, Burcei 62, Cagliari 38, Quartu S. E. 32, Lotzorai 14, etc. Azuni (nella su citata opera del Fara al 148/8 compare Asunis, al 148/11 compare Azunis per Asunis), è quindi una variante di Asunis. Azuni come cognome è presente in 6 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Sassari 6, Oschiri 3, Ilbono 3. Nella storia è famoso Azuni Domenico Alberto (Sassari 1749 - Cagliari 1827), giureconsulto, esperto di diritto amministrativo e commerciale, giudice legale del consolato di Nizza, letterato, autore dell'Opera "Codice di Legislazione Marittima", presidente della Corte imperiale d'Appello di Genova(1805), Cavaliere dell'Impero nel 1810, autore dell'Opera Histoire Géographique, Politique et Naturelle de la Sardigne, autore inoltre di numerosi opuscoli (Di. Sto. Sa. Di F. C. Casula).

ATANASI
ATANASIO
ATTANASI
ATTANASIO

Il nome deriva dal greco Athanasios con il significato di immortale è infatti composto da a (negazione alfa privativo) e thanatos (mortale). Anche questo è un nome bene augurale che ha dato origine a cognomi soprattutto nella zona di influenza greca cioè al sud, ma essendo molto antico ha avuto modo di diffondersi in tutt'Italia, anche se le maggiori concentrazioni sono in Lazio, Campania, Puglie e Calabria.

APELLA
LATELLA
LATELLI

Atella, molto raro, è tipico del potentino, con presenze anche in Campania, Latella ha un ceppo nella zona che comprende il beneventano, il foggiano ed il potentino, con un ceppo anche nel reggino, Latelli, quasi unico, sembrerebbe del catanzarese, e sembrerebbe il frutto di errori di trascrizione del precedente, la cui origine etimologica potrebbe provenire dal nome del paese potentino di Atella, che potrebbe essere l'antico luogo d'origine di tutti i capostipiti, la consuetudine di anteporre

l'articolo al nome del paese di provenienza e molto diffuso in Basilicata.

LATELLA, (LA TELLA) - Cognome lucano ma anche anche calabrese, siciliano e a Napoli; cfr. voce calabrese 'tella' (tiella) = teglia, tegame; Tella è anche un toponimo (fosso) nei pressi di Caserta, e un cognome in Catalogna. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

**ATENA
D'ATENA**

Atena è molto molto raro, ha un piccolo ceppo triestino e presenze nel napoletano e nel potentino, D'Atena, altrettanto raro, ha qualche presenza nel triestino, nel potentino ed un piccolo ceppo a Poggio Imperiale nel foggiano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome di paesi come Atena Lucana nel potentino, in qualche caso potrebbe derivare dal nome latino Athenia (vedi ATENI), ma in qualche caso si tratta anche di cognomi attribuiti ad un trovatello.

**ATENI
ATTENI
ATTENNI**

Ateni è unico, così come Atteni che è romano, Attenni è specifico della provincia di Roma, di Roma, Genzano di Roma ed Ardea, questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino Athenius, di cui abbiamo un esempio d'uso nell'Epistolario di Sidonio Apollinare: ".primus iacebat cornu sinistro consul ordinarius Severinus, vir inter ingentes principum motus atque inaequalem reipublicae statum gratiae semper aequalis; iuxta eum Magnus, olim ex praefecto, nuper ex consule, par honoribus persona geminatis, recumbente post se Camillo, filio fratris, qui duabus dignitatibus et ipse decursis pariter ornaverat proconsulatum patris, patris consulatum; Paeonius hinc propter atque hinc Athenius, homo litium temporumque varietatibus exercitatus. hunc sequebatur Gratianensis, omni ab infamia vir sequestrandus, qui Severinum sicut honore postibat, ita favore praecesserat...", nome probabilmente portato dai capostipiti.

**ATENIESE
ATENIESI**

Ateniese, molto molto raro, ha un ceppo a Mola di Bari (BA) ed uno a Napoli, Ateniesi, assolutamente raro è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione, il ceppo pugliese dovrebbe derivare dall'etnico della città greca di Atene, quello campano potrebbe anche derivare dall'etnico di Atena Lucana (SA).

**ATILI
ATTILI
ATTILIA
ATTILIO**

Atili, quasi unico, è romano, potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Attili, che è tipico dell'area che comprende anconetano e maceratese, Umbria, Lazio ed aquilano, Attilia è specifico di Roma e Tivoli nel romano e di Orvinio nel reatino, Attilio ha un ceppo nell'anconetano ed uno nel napoletano, dovrebbero tutti derivare o dal nome della Gens romana Atilia o dal nomen latino Atilius.

**ATRI
D'ATRI**

Atri, assolutamente raro, parrebbe della zona tra Abruzzo e Molise, D'Atri ha più ceppi, a Roma, nel pescarese, soprattutto a Montesilvano, a Napoli ed a Castrovillari nel cosentino, dovrebbero derivare dal toponimo Atri nel teramano.

ATRIA

Atria è siciliano, di Partanna e Castelvetro nel trapanese, di Sciacca nell'agrigentino e di Palermo, potrebbe derivare dal nome mitologico greco Atri, Re dei Pelasgi, o da nomi di località, ma non si può escludere una connessione con il termine greco antico *ἀτρός* *atros* (medico), magari con riferimento al mestiere del capostipite.

ATTA ATTI ATTO	Atta, quasi unico, parrebbe veneto, Atti è un cognome tipicamente emiliano, del bolognese e del ferrarese, di Bologna, San Giovanni in Persiceto, Malalbergo e Casalecchio di Reno nel bolognese e di Ferrara, Cento ed Argenta nel ferrarese, Atto è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale Atto, una variante del nome Azzo (vedi AZZI).
ATTAGUILE	Molto raro è tipico del catanese, in particolare del paese di Grammichele (CT), potrebbe essere derivato dal nome greco Attagilos ma è pure possibile una derivazione da un nome di origine araba.
ATTARDI ATTARDO	Attardi ha vari ceppi in Sicilia, con ceppi, probabilmente secondari, a Napoli, Roma, Genova e Milano, Attardo è specifico della Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale Attardus di cui abbiamo un esempio nel 1100: "...Missi sunt ergo de communi consensu, ad explendum, auctore Domino, quod conceperant, Attardus Nazaraenus episcopus, dominus quoque Henfredus de Torono, regius constabularius; qui dispositis pro tempore rebus mare ingressi, navigio illuc iter arripuerunt, ..:".
ATTIANESE ATTIANESI	Attianese è tipicamente campano, soprattutto del salernitano, in particolare di Sant'Egidio del Monte Albino, di Angri e di Pagani, ma anche di Scafati, Nocera Inferiore, San Marzano sul Sarno, Pontecagnano Faiano, Battipaglia e Salerno, e del napoletano, di Pimonte, Sant'Antonio Abate, Napoli, Gragnano e Castellammare di Stabia, Attianesi, quasi unico, è del salernitano, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero da una zona che fosse stata una proprietà terriera della Gens Atia o Attia, cioè da unager Attianum.
ATTINA ATTINA' ATTINI ATTINO	Attina, assolutamente raro, è meridionale, Attinà è specifico della zona che comprende il catanese e messinese ed il reggino, Attini ha un ceppo ad Orta Nova nel foggiano, uno piccolo a Trieste ed uno secondario a Torino, Attino ha presenze tra foggiano, avellinese e napoletano ed un ceppo a Torino, dovrebbero derivare dal nomen latino Attinus, Attina, ricordiamo che esiste un poemetto Attinus attribuito a Nerone.
ATTIVISSIMO	Attivissimo, abbastanza raro, è specifico di Bitonto nel barese e di Taranto, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito da un orfanotrofio ad un bambino abbandonato, identificato con una caratteristica comportamentale in mancanza di altri elementi.
ATTOLI	Attoli, assolutamente raro, sicuramente sardo, sembrerebbe dell'oristanese, di Tramatzà e San Vero Milis.
	ATTOLI: permangono incertezze sul significato e l'etimologia della parola. Nel campidanese antico e rustico era usata l'espressione "a tòlla" o a tollatòlla, nel significato di presto, con insistenza, sinonimo di allò! allò! Anche nel logudorese esiste il verbo attoliare =confermare con insistenza. Il canonico Spano gli dà il significato di chiamarsi, riunirsi e fa presente l'uso del vocabolo attoliu per significare una riunione, un convegno, un appuntamento. Esistono altri due verbi che, per significato appaiono quasi sinonimi diattolai/re ed il deverbale attoliu: adobiai/re (adòbiu); arroliai/re (arroliu); adobiai, dal latino ad obviare significa andare incontro;arroliai (catalano rottlar) andare intorno (ar-

roliu = gruppo, per lo più di persone, riunite in cerchio). È un cognome raro ma presente comunque negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Attoli Vanoccio, ville Macumerii (Macomer - MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388). Attolli Brancacio, ville Ecclesiarum (Iglesias - Villa di Chiesa (Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri.nona die januarii 1388). Attualmente il cognome Attoli è presente in 15 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Tramazza 11, San Vero Milis 11, S. G. Suergiu 6, Selargius 3, etc.

ATTOLINI ATTOLINO

Attolini è tipico emiliano, delle province di Parma e Reggio con un possibile ceppo anche nel barese, Attolino abbastanza raro è tipico del tarantino, derivano dal nome medioevale Attolinus, di cui si hanno tracce ad esempio nel 1191 come si può leggere nel codice diplomatico bresciano: "Anno domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione VIII., die iovis .VII. exeunte mense iulii. In suburbio Arcus, civitatis Brixie, in curte Sancti Iohannis de foris. investivit Girardum de Gazio, de Celatica, nominative perpetualiter de tabula una legitima de terra, cum casa super habente, que est et iacet in suprascripto borgo Arcus, et quam tenebant Malgarita, uxor condam Mangani de Pontolio, et Attolinus condam eius nepos, eius heredes, ut confitebantur, ...".

ATTONE ATTONI ATTUONI

Attone ed Attoni sono praticamente quasi unici, Attuoni, abbastanza raro, è specifico di Carrara, questi cognomi dovrebbero derivare dalla forma declinata del nome Ato, Atonis o da un accrescitivo dello stesso nome (vedi ATTA), dell'uso di questa forma abbiamo un esempio in una Carta Commutationis del 1019 a Bergamo: "... Comutatio bone fidei nossitur esse contractum ut vice emtionis obtineat firmitatem eodemque nexu obliquant contradantes. Placuit itaque et bona convenit voluntate inter domnus Alherium umiles episcopus sancte Bergomensis Ecclesie nec non et inter Atone presbitero de ordine sancte Bergomensis Ecclesie et filius Leoni de civitate Bergamo...".

ATZA AZZA

Atza è tipicamente sardo, di Bailadu, Oristano, San Vero Milis nell'oristanese, di Cagliari e di Dolianova nel cagliaritano, Azza, ormai quasi scomparso, è panitaliano.

ATZA: àtta, àttsa, àθθa, àçça è il filo del coltello: s'àtza de su gortèddu, de sa lèppa, de s'arresdìa; oppure s'atza de su monti = lo schienale della montagna; l'espressione a s'atza = da un lato: "Ponididha a s'atza" = mettiti da un lato: di una strada, di un parcheggio, di un campo, etc.; a s'atza de su mari = in riva al mare; a s'atza de s'arriu = in riva al ruscello, al fiume, etc. Atzùdu:ben affilato, tagliente; di dice anche di persona: homini de àtza (àttsa) = uomo audace, coraggioso. In latino abbiamo acia = filo; oacies = punta, ferro tagliente; in greco ἀκίς . Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XIII° sec. troviamo il vo-

cabolo citato due volte "aza" e "açà"(82, 259), nel significato di schienale di monte. Attualmente il cognome Atza è presente in 49 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna: Bauladu 19, Oristano 18, Cagliari 11, San Vero Milis 10, Dolianova 9, etc.

ATZARA AZARA

Atzara, assolutamente raro, sembrerebbe specifico del sud della Sardegna, Azara, molto più diffuso, è invece specifico del nord dell'isola, soprattutto della Gallura, di Arzachena, ed Olbia, ma presente in misura consistente anche a Tempio Pausania, Palau, Calangianus, Santa Teresa di Gallura e Luogosanto, ed a Sassari.

ATZARA; AZARA; (AZZARA): atzàra o autzàra = clematis vitalba, clematide, vitalba. Etimo? Atzàra è un centro abitato antichissimo, preromano (prende nome probabilmente dalla presenza copiosa della clematis vitalba), le cui origini permangono nell'incertezza. Gli archeologi la classificano come uno dei centri abitati più antichi della Sardegna. Nel medioevo fu "villa" (bidda) appartenente alla Curatoria del Mandrolisay, nel regno giudicale di Arborea. Nel 1420 divenne paese del Regno catalano - aragonese di Sardegna (Di. Sto. Sa). Oggi è un paese di 1310 abitanti della provincia di Nuoro, famoso per i suoi monumenti archeologici e perché ha dato i natali al pittore Antonio Corriga (vedi nell'Web Atzàra). Il paese è citato nell'opera di Ioannis Francisci Faræ - In Sardiniae Chorographiam - "Flumen Massaris oritur ex montibus Cornu bovis (Correbò).et Azarae ad Samoguem usque decurrit." Sempre nell'opera del Fara "De Rebus Sardois IV°, il paese è citato come oppidum. Attualmente il cognome Atzàra è presente in 17 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Cagliari 11, Quartu S. E. 6, Capoterra 6, Carbonia 5, Dolianova 3, Sestu 3, etc. Il cognome Azàra è presente in 71 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna (provincia Olbia - Tempio): Arzachena 357, Olbia 186, Tempio 68, Palau 27, Calangianus 27, etc. Il cognome Azzàra(vedi il cognome Zara), è presente in 113 Comuni italiani (con ceppi rilevanti in Sicilia, Lazio e Lombardia), di cui 4 in Sardegna: Olbia 3, Gonnese 3, Monti 3, La Maddalena 2.

ATZEI ATZENI ATZENIS ATZERI

Atzei è tipico della zona sudoccidentale della Sardegna, Atzeni oltre che nel cagliaritano dove è dominante è diffuso anche in tutto il resto dell'isola, Atzenis, quasi scomparso è del cagliaritano, Atzeri è specifico di Cagliari e delle sue immediate vicinanze, dovrebbero tutti discendere da un ceppo spagnolo e dovrebbero derivare da un antico toponimo ormai scomparso Atzena o Assena in prossimità di Ales nell'oristanese, tracce in atti di questo cognome si trovano fin dal 1400.

ATZENI; (AZENI); ATZEI; (AZZEI); ATZERI; (ATHEN); (ATHE-NA/E); (ACEN); (ACENI); (DE ACENI); (DACENI); (AKEN/A): hanno in comune significato ed etimologia. Facciamo notare che quelli tra parentesi non esistono più, ma si trovano negli antichi documenti della lingua sarda. Si tratta di uno dei cognomi più diffusi nella Sardegna Giudicale, nelle diverse uscite. Il fatto che molto spesso lo troviamo nella forma De Athen, ha spinto molti studiosi a far derivare il cognome da Atene, riferito quindi all'arrivo di greci, ateniesi, nel periodo della dominazione bizantina. Dagli antichi documenti possiamo risalire al capostipite dei De Athen o De Athene: Petru D'Athen, che fa capo all'antica, illustre e potente famiglia di Torres. Visse nel XII° secolo ed a lui si deve la fondazione dell'antico monastero di San Nicola di Trul-

las, in seguito alla concessione ai Camaldolesi, da parte di Gosantine, Giudice di Torres, per la costituzione dell'ente monastico e l'affiliazione a San Salvatore di Camaldoli, dell'ordine dei benedettini, provenienti dalla Toscana, della chiesa di San Nicola di Trullas. Il canonico Giovanni Spano, illustre storico e linguista sardo del XIX° secolo, fa derivare il cognome Atzeni dal fenicio Atzim, che significa fortezza. In greco il termine atzer significa punta e corrisponde al sardo atza = punta, quindi atzùdu = coriaceo e testardo insieme. Sempre in greco esiste la radice atzan = immortale. Pardu Atzeni o Atzei è una località ubicata sotto le pendici settentrionali del Monte Arcuentu, nel territorio di Arbus, ma appartenente al Comune di Gonnosfanadiga (Sardegna Sud Occidentale): antico centro abitato, oggi ridotto a poche case di allevatori (ovili). Pardu Atzei appartenne alla Diocesi di Terralba. Vediamo le varie uscite nei documenti antichi. Tra i sottoscrittori della Pace di Eleonora del 1388, *LPDE, troviamo 20 Aceni, dei quali ricordiamo: Aceni (de) Anthonio, jurato ville Guilarci Aceni (de) Anthonio, jurato ville Guilarci. * Guilarci.odierno Ghilarza. Contrate Partis de Guilcier; Aceni (de) Barione, jurato ville Seercela. * distrutto. Sarcela - Serzele. Partis de Montibus; Aceni (de) Dominico, jurato ville Solarussa; Aceni (de) Joanne, jurato ville Putu Majore; Aceni (de) Nicolao, majore ville de Balamic (villaggio distrutto - Contrate Montis Acuti); Aceni(de) Guantino, majore ville Genadas(* villaggio distrutto-Contrate partis Alença); Aceni(de) Nicolao, majore ville de Berquilla (Berchidda - Contrate Montis Acuti). Nel Condaghe di San Pietro di Silki (*CSPS - XI°, XII° sec.), troviamo: Athen (de) Ithoccor (110, 112), donnu (signore, di nobili origini), testis, kertu de servis (testimone in una lite per il possesso della servitù); Athen (de) Petru(112), donnu, testis, kertu de servis. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB - XI°, XII° sec., abbiamo la variante più comune in Azene(6) e più rara in Athen(1). Ricordiamo: Azene (de) Baldufinu (padre) e Azene (de) Orzocco (figlio) - 25 - in una lite (kertidu) tra il Priore del convento di SMB e il donnu (nobile, signore) Petru de Figus, armentariu de logu (amministratore generale, collaboratore diretto del Giudice nello stato giudiciale) per il possesso della servitù; Vera de Athen, moglie a (di) Gosantine Madzu. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XII° sec., troviamo insieme de Açen e de Athen (24), tra i quali ricordiamo: (sos de Athen o Açen = gli Athen o Açen, proprietari di Serra de Iugale, territorio sito tra i Comuni attuali di Cheremule e Giave, e comproprietari di Campeta (Campeda); Iorgia de Athen (52, 279, 312, 313), dona a San Nicola metà dei suoi beni alla sua morte. Ego Iorgia de Athen ponio (dono) a Sanctu Nichola de Trullas, pro s'anima mea (per la mia anima) sa parthone (parte) mea de cantu mi vi dittat in Birori (di quanto mi spetta in Birore - attuale), sa corte e sos homines (la casa e la servitù). Nella storia giudiciale ricordiamo inoltre: Atzeni o Açen Aldobrandino de Sena (villaggio distrutto - presso Banari) collaboratore e partigiano di Mariano IV di Arborea, si distinse nelle lotte tra il regno d'Arborea e il regno Aragonese; Atzeni Petro, Armentario de Logu (amministratore generale) del regno d'Arborea sotto Mariano IV (padre di Eleonora). Della storia recente citiamo: Atzei padre(dei frati minori) Paolo, nato a Mantova il 21 febbraio 1942, attuale vescovo della diocesi di Tempio Ampurias dal 1993; Azzei Giovanni Antio-

co(1760/1821) arcivescovo di Oristano, letterato, legato per stile al gruppo dell'Arcadia (di lui si conservano due orazioni funebri).

ATZORI

Tipico sardo della zona che comprende le province di Cagliari ed Oristano e il nuorese sudoccidentale, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo spagnolo azor (tipo di falco), ma può anche derivare dal nome di un antico toponimo sardo ora scomparso Assori.

ATZORI: etimologia e significato rimangono nell'incertezza. È improbabile che derivi da su stori: così viene comunemente chiamato in sardo il falco, dall'italiano astore. Noi crediamo che provenga dal nome Salvatore (vedi Dettori oppure Loi). Nelle carte antiche il nome Salvatore è riportato in varie uscite: Bobore, Badore, Bore, Boreddu, Dore, Tori, Thori, Tzori, Zori, Loi, Balloi, Billoi, Çori, Sori, etc. I de Thori, appartengono ad uno dei più antichi e potenti casati sardi (vedi Dettori). Atzori > A-Tzori da o di Salvatore (ramo cadetto dei De Thori?). Ricordiamo che nei Condaghi, quando si indica la discendenza o appartenenza di un figlio/a, o il vincolo matrimoniale, o proprietà ad esempio di un servo, si usa spesso la preposizione "de" ma talvolta anche "a": Es. Lacon (de) Susanna fiia "a" Barisone giudice d'Arborea e sposa "a" Costantino Spanu, *CSMB, XI°, XIII° sec. (87); Campana Maria sposa "a" Furadu Buriga, *CSMB(167); Camisa Maria fiia "a" Goantine, *CSMB (83), etc. Il cognome Atzori non compare nei Condaghi, tra i firmatari della Pace di Eleonora, nelle Carte Cagliaritanee etc.; ma nella storia ricordiamo: Atzori Antonio, vescovo della diocesi di Bosa dal 1592 al 1604, cagliaritano di origine, pare fosse discendente della potente famiglia dei "de Zori", (de Thori, de Çori : questo confermerebbe pienamente la nostra ipotesi!); Atzori Giovanni, vescovo di Bosa, dal 1625 al 1626, cagliaritano, parente del precedente. Abbiamo poi Atzori Giovanni Antioco, di nobile famiglia di Oristano, partigiano di Carlo d'Asburgo, nel 1713, durante la guerra di successione spagnola. Qui in Medio Campidano ricordiamo Mons. Abramo Atzori (Sardara 1909 - 2001), rettore del Seminario di Villacidro, nonché direttore della Rivista Cattolica "Nuovo Cammino", per ben 42 anni. Personalmente conservo di lui, per me docente di religione al liceo classico di Villacidro, un ottimo ricordo. Attualmente il cognome Atzori è presente in 462 Comuni italiani, di cui 178 in Sardegna (con maggiore diffusione a centro sud): Cagliari 447, Terralba 138, Oristano 137, Isili 136, Serramanna 127, Guspini 108, Assemini 105, Sassari 104, Capoterra 101, Arbus 92, Carbonia 92, etc. Nella penisola è diffuso al centro nord. In USA è presente in 2 Stati: Oregon e New Jersey con un nucleo familiare a testa.

ATZU AZZU

Atzu è specifico di Dolianova nel cagliaritano, mentre Azzu è specifico di Sassari, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo logodurese azu (aglio), anche se non si può ignorare la possibilità che derivi invece da un adattamento locale del nome medioevale Azzo (vedi Azzi).

ATZU; AZZU: adzu, atzu, azzu, azu, nei dialetti centrali, allu, in Campidano è l'aglio, dal latino allium; nelle diverse varietà: allu eru >aglio vero (allium sativum); allu de carròga (allium roseum - aglio di serpe); allu de marjàni (leucojum - campanellini). Attualmente il cognome A-

tzu è presente in 6 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Dolianova 28, Selargius 3, Fluminimaggiore 3. Azzu è presente in 8 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Sassari 56, Quartu S. E. 3, Ossi 3.

AUCELLA
AUCELLI
AUCELLO
AUGELLI
AUGELLO

Aucella, che ha un ceppo a Torre del Greco nel napoletano, è assolutamente raro ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Aucello, Aucelli sembrerebbe napoletano, Aucello ha un nucleo nel foggiano a San Marco In Lamis (FG) ed uno a Cerignola, probabili zone d'origine, è presente inoltre un ceppo, forse autoctono in Sicilia, dovrebbero tutti derivare dal nome soprannome medioevale Augellus (Uccello), tipico esempio di quest'uso lo abbiamo con il famosissimo pittore fiorentino Paolo di Dono detto Uccello (1397-1475); tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Trapani in un atto del 1619 dove tra i mastri custureri (sarti) è citato un Francesco Aucello. Il cognome Aucelli è caratteristico - dalla fine del 1800 almeno - del comune di Montecalvo Irpino (AV), ove la mia famiglia risiede.

AUDA
AUDDINO
AUDENINO
AUDI
AUDINI
AUDININO
AUDINO
AUDO

Auda, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, Auddino ha un ceppo a Nichelino nel torinese, uno a Roma e Latina ed uno nel reggino a Polistena, Cinquefrondi, Anoaia, Cittanova, Melicucco e Rizziconi, Audenino ha un ceppo nell'area astigiano, torinese, a Villafranca d'Asti e Cantarana nell'astigiano ed a Torino, Chieri e Pinerolo nel torinese, Audi ha qualche presenza nell'Italia centrosettentrionale, in particolare in Piemonte ed un ceppo nel casertano a Castel Campagnano, Caiazzo e Caserta, Audini, quasi unico, parrebbe della zona tra Valle d'Aosta e Piemonte, Audinino, quasi unico anch'esso, è del torinese, Audio, estremamente raro, sembrerebbe anch'esso piemontese, di Corio nel torinese in particolare, Audino, il più diffuso, ha un ceppo piemontese, uno piccolissimo nel casertano, uno nel reggino ed uno in Sicilia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da una forma aferetica del nome medioevale, di origine longobarda, Audibertus (vedi AUDIBERTI), o anche direttamente dal nome augurale longobardo Auda, nome nato dal termine audha (ricchezza, potere).

AUDERI
AUDERO

Auderi, quasi unico, è settentrionale, Audero è tipicamente piemontese, di Racconigi e Casalgrasso nel cuneese e di Torino e Collegno nel torinese, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico Audherius, a sua volta derivato dall'unione dei termini germanici audha (potere, ricchezza) ed hari (esercito), con il senso di il più potente in battaglia, ricordiamo con questo nome un Auderius vescovo di Cremona nel quarto secolo.

AUDIBERTI

Audiberti, presente in misura estremamente sporadica nell'Italia centrosettentrionale, sembrerebbe avere un minuscolo ceppo a Livorno, dovrebbe derivare dal nome medioevale, di origine longobarda, Audibertus, di cui abbiamo un esempio d'uso a Bussolengo nel veronese in un atto dell'anno 843, che risulta essere redatto da un Audibertus clericus notarius: "...Signum + manus Audiberto qui Halbinio vocatur qui hac cartola vendicionis fieri rogavi. Signum + manus Leoni de civitate Veronam da porta Sancti Firmi testi. Signum + manus Giselberto de Gussilingus testi. Signum + manus Suavi de ipso vico testi. Signum + manus Rodulfo filio quondam Pasquali testi. Signum + manus Dagiberto de Anglare testi. Signum + manus Teudiberto degano testi. + Ego

Audibertusnotarius rogatus ad Audiberto qui Albinio vocatur me pro teste subscripsi...", nome composto dai termini audha (ricchezza, potere) ebertha (luminosità, lucentezza), con il significato di ricco di luce o anche di splendente ricchezza.

AUDISSINO

Assolutamente raro, parrebbe ligure.

Il cognome Audissino deriva dal cognome Odicino. Il cognome Odicino fu storpiato in Audissino durante la dominazione Francese nel 1810, esso infatti si delinè ad Oneglia (oggi Imperia). Il primo Audissino, Giacomo Francesco Odicino (denominato Audissino) era nato a Lerma Monferrato (AL) nel 1781 da Bartolomeo Domenico Odicino e Maddalena Girola, sposò nel 1810 Maria Domenica Evangelista Amadeo di Luca Amadeo e Prudenza Giordano. Il cognome Odicino trae origine a Lerma Monferrato (Al) di cui se ne hanno notizie certe a partire dal 1400.

AUGUSTI AUGUSTINI AUGUSTO

Augusti ha un ceppo tra veneziano e rovigoto, uno nel frusinate ed a Roma ed uno nel leccese, Augustini, assolutamente raro, parrebbe veneto, Augusto ha un ceppo nel napoletano ed uno nella Sicilia orientale, tutti questi cognomi derivano direttamente o tramite ipocoristici dal nome latino Augustus.

AULETTA

Tipico del napoletano, salernitano, potentino e materano, deriva dal toponimo Auletta nel salernitano.

AULICINO

Aulicino è tipicamente meridionale, ha un ceppo nel casertano a Santa Maria Capua Vetere, Caserta e Maddaloni, ed a Napoli, un ceppo nel potentino a Marsico Nuovo e Tramutola, ed un ceppo calabrese, a Santa Maria del Cedro nel cosentino e Catanzaro, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale meridionale aulicina una specie di susina.

AURELI AURELIO

Aureli è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Abruzzo e Lazio, Aurelio ha ceppi nel cosentino, nel napoletano, nel foggiano e nel tarentino, nel palermitano e nel veneziano, dovrebbero derivare dalla Gens Aurelia o direttamente dal nome gentilizio romano Aurelius, ricordiamo l'imperatore Marco Aurelio dal 161 al 180 d.C.: "Nominis Marco Annio Catilio Severo natus est et in matrimonio nomen Marcum Annum Verum accepit. Cum imperator factus est nomen Marcus Aurelius Antoninus ei datus est."

AURELIA AURILIA AURILIO D'AURILIA

D'Aurilia è unico, Aurelia, quasi unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione di Aurilia che è tipico del napoletano e dell'avelinese, di Torre del Greco (NA) in particolare, Aurilio è tipico del casertano, di Vitulazio e Bellona in particolare, e di tutta la Campania, dovrebbero derivare da una forma dialettale del nome femminile latino Aurelia o del nome maschile Aurelius, derivati dal nome sabino Ausel (splendido, splendente), o anche dalla Gens Aurelia, questi cognomi sono presenti nel napoletano, a Frattamaggiore, almeno dalla seconda metà del 1200, in un atto del gennaio 1282, si può leggere: "...Philippus Aurilia vendit Domino Ludulfo Capuano Terram in loco Fracta Majoris...", tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1400 con il vescovo di Canne (BA), il napoletano Iacopo de Aurilia.

AURELIANI AURELIANO	Aureliani è quasi unico, Aureliano, solo un poco meno raro, è panitaliano, dovrebbero derivare dal cognomen latino Aurelianus o da nomi di località, che essendo proprietà della Gens Aurelia potevano essere chiamate Ager Aurelianus, o in modo simile, come, a solo titolo di esempio, Aureliana di Capriata d'Orba nell'alessandrino.
AURIA	Tipico della Sicilia sudoccidentale, è molto raro, potrebbe derivare dal nome di una località. (vedi D'AURIA)
AURICCHIO	Tipico del napoletano dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale di origine germanica Auricus.
AURIEMMA AURIGEMMA	Aurigemma ha un nucleo a Monteforte Irpino (AV) ed un ceppo, probabilmente secondario, a Roma, Auriemma è tipico campano, soprattutto del napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Aurigemma che significa gemma d'oro, nome attribuito a bambine desiderate moltissimo.
AURIGA AURIGHI AURIGI	Auriga è quasi unico, Aurighi, estremamente raro, sembrerebbe dell'area lombardoveneta, Aurigi sembrerebbe specifico del senese, di Monteroni d'Arbia e Siena, per questi cognomi si possono ipotizzare due possibili origini etimologiche, la prima da soprannomi basati sul vocabolo latino auriga (guidatore di carri, da guerra, da gara o da parata), la seconda dal nome medioevale Aurigus, di cui abbiamo un esempio con il pittore magister Aurigus Gallus, o dal nome germanico Auricus, di cui abbiamo un esempio in una Cartula vendizione del 1084 a Crema nel cremonese, che così si conclude: "...Ego Auricus notarius sacri palatii scripsi, postradita cumplevi et dedi."
AURIGO	Aurigo ha un piccolissimo ceppo a San Remo nell'imperiese, e dovrebbe derivare dal nome del paese imperiese di Aurigo, probabile luogo d'origine del capostipite.
AURISICCHIO AURISIO	Auriscchio è tipicamente napoletano, con un piccolo ceppo anche nella vicina Pozzuoli e ad Aversa nel casertano ed uno ad Ostuni nel brindisino, Aurisio è praticamente unico, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dialettali dal nome medioevale Aurisius, probabilmente arrivato a Napoli dal Portogallo o dalla Spagna con gli Aragona.
AURITI	Auriti è specifico di Guardiagrele e Orsogna nel teatino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale dell'Italia centrale aurito (vaso con anse a forma di orecchie), forse ad indicare nel capostipite un produttore di questo tipo di anfore o vasi.
AURNIA	Aurnia è tipico del ragusano, di Modica in particolare, con presenze anche a Pozzallo sempre nel ragusano ed a Gela nel nisseno, dovrebbe derivare dal nome della Contrada Brizza Aurnia di Modica, probabile zona d'origine dei capostipiti.
AURORA	Cognome a diffusione nazionale abbastanza omogenea, pur se con picchi nelle Puglie ed in Sicilia. L'origine dovrebbe essere beneaugurale.
AUSILI AUSILIA AUSILIO	Ausili ha un ceppo ad Ancona e nell'anconetano ed uno a Roma e Palombara Sabina nel romano, Ausilia è praticamente unico, Ausilio ha un ceppo a Napoli e Mugnano di Napoli nel napoletano ed a Casaluce,

Aversa e Frignano nel casertano, presenta inoltre un ceppo a Campana nel cosentino ed a Cirò Marina nel crotonese, dovrebbero derivare dal cognomen latino Auxilius, Auxilia, di cui abbiamo un esempio nella Historia Brittonum quando parla di San Patrizio: "...Audita morte Palladii episcopi alius legatus Patricius Theodosio et Valentiano regnantibus a Caelestino papa Romano et angelo dei, cui nomen erat Victor, monente et suadente sancto Germano episcopo ad Scottos in fidem Christi convertendos mittitur. misit Germanus seniore cum illo Sege- rum ad quendam hominem mirabilem summum episcopum Amatheam regem in propinquo habitantem. ibi sanctus sciens omnia, quae ventura essent illi, episcopalem, gradum Amatheo rege episcopus sanctus accepit et nomen quod est Patricius sumpsit, quia prius Maun vocabatur. Auxilius et Iserinus et ceteri inferiori gradu simul ordinati sunt cum eo. ...".

AUSONI
AUSONIA
AUSONIO

Ausoni ha qualche presenza nel mantovano e nel Lazio, Ausonia, quasi unico, ha qualche rara presenza nel settentrione d'Italia, Ausonio ha presenze nel bresciano e nell'imperiese, dovrebbero derivare dal cognomen latino Ausonius, Ausonia, ricordiamo con questo nome il poeta latino di origini galliche Decimius Magnus Ausonius (~310–395).

AUSTONI

Tipico lombardo, del milanese e bergamasco in particolare, deriva dalla contrazione del nome Augusto, abbiamo un esempio di quest'uso nel 1004 in un atto dove viene citato un certo Austone di Limbiate (MI).

AUTELLI
AUTELLO

Autelli è tipico dell'area alessandrino, pavese, di Garlasco e Robbio nel pavese e di Alessandria, Autello, praticamente unico, è dell'alessandrino, dovrebbero derivare dal cognomen latino Autellius di cui abbiamo un esempio d'uso in un'antica lapide latina nel senese.

AUTERA
AUTERI
AUTERIO
AUTERO
AUTIERI
AUTIERO
AUTUORI

Autera è caratteristico di Stigliano, San Mauro Forte e Matera nel materano, Auteri è specifico della Sicilia orientale, Auterio è assolutamente raro, Autero, molto molto raro, è del salernitano, Autieri è tipico del napoletano ed alto salernitano, Autiero è decisamente del napoletano, Autuori è tipico del salernitano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine germanica Auterius, tracce famose di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1300 con Petrus Auterii esponente del movimento Albigese (Catari): "... Perlis, quod ipse et Petrus Auterii coram Inquisitoribus mutuâ aadoratione sese invicem salutarunt; ac ambo unus alium mutuo coram ipsis proni in terram more haereticali adoraverunt,...".

Autuori è un tipico cognome di Salerno, dove è molto noto soprattutto per essere il cognome di una vera e propria dinastia salernitana di pescatori e facoltosi commercianti di prodotti ittici. Dal punto di vista etimologico dovrebbe derivare dai nomi di origine germanica di tradizione franca Altiero, Autiero e Ottiero, originati dalla fusione dei termini Alda, cioè anziano, saggio oppure audha, nel senso di potere, ricchezza e haria, ovvero esercito. Il nome di persona Auterius è documentato in Liguria, a Genova, fin dal XII° sec.

AUTILI
AUTILIA
AUTILIO

Autili, assolutamente molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo a L'Aquila, Autilia, praticamente unico, è del foggiano, Autilio, estremamente raro, ha un piccoo ceppo a Marsico Nuovo nel potentino, do-

vrebbero derivare dal nome sia longobardo che normanno Autilia o Autilio, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1521 nell'avelinese, dove vengono citati i coniugi Autilia de Guarino e Ranaldo de Rutulo.

AUTINO

Autino è tipicamente piemontese, con un ceppo a Cigliano nel vercellese e nel torinese a Torino, Verolengo ed Ivrea, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del nome francese Autin, probabilmente portato dal capostipite, una forma contratta del nome francese Augustin (Agostino).

AUXILIA

Auxilia, assolutamente raro, sembrerebbe tipico del napoletano, potrebbe derivare dal cognomen latino Auxilius, Auxilia, ma molto più probabilmente si tratta di un cognome attribuito a bambini abbandonati posti sotto la protezione di Maria Ausiliatrice. (vedi anche AUSILI)

AXIA

AZZIA

AZZOLINA

Axia è quasi unico, Azzia, molto molto raro, è tipico del catanese, di Catania, Fiumefreddo di Sicilia e Paternò, Azzolina ha un nucleo siciliano, soprattutto nella Sicilia orientale ed un ceppo nel genovese, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite un ipocoristico dal nome femminile latino Axia o dal nome della Gens Axia.

Azzolina è un cognome siciliano che deriva dal vezzeggiativo del personale longobardo Azzilo.

AYMERICH

Estremamente raro è cagliaritano di origini catalane, si tratta di un casato nobile aragonese che giunto a Cagliari vi prese dimora, detenne il marchesato di Laconi (NU) fin dal XV° secolo, la viscontea di Sanluri (CA), la baronia di Ploaghe (SS) ecc. Nel 1470 il Re di Spagna Giovanni d'Aragona concesse a Pietro Aymerich la carica di console di Sicilia.



AYMERICH: non è chiaramente un cognome sardo, ma ha la sua maggiore diffusione in Sardegna (in campo nazionale), sin dai tempi antichi. Non ne conosciamo con esattezza il significato e l'etimologia, ma crediamo che derivi dal nome Amerigo. Gli Aymerich di Sardegna appartengono ad una antica casata, del ceto borghese di Castel di Cagliari. La loro prima presenza in Sardegna ed esattamente a Cagliari risale alla metà del Trecento (erano mercanti catalani, probabilmente di Barcellona; si interessavano soprattutto di commercio). Nel XV° secolo divennero una delle famiglie più potenti della città. Estesero i loro traffici commerciali in tutto il Mediterraneo Occidentale. Nel 1486 acquistarono la Signoria di Mara, elevata a Contea nel 1641. Il loro primo titolo nobiliare risale al 1521, per investitura di Carlo V imperatore. Nel corso del XVII° secolo gli Aymerich entrarono in possesso del feudo di Villamar, del marchesato di Laconi, della baronia di Plaghe, del viscontado di Sanluri (Di. Sto. Sa. Di F. C. Casula). Non troviamo il cognome nei Condaghi, tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, nelle Carte Cagliaritanee, ma, nell'opera "De Rebus Sardois IV°" (di) Ioannis Francisci Faræ - (pag. 234 cv. 10- 28), troviamo: "Anno deinde 1481 coniuncto insulae Sardiniae et Siciliane regno Aragoniae. in Calaiutana urbe (Calatayud - attualmente 18 mila abitanti circa - capoluogo della omonima Comunidad - della regione autonoma dell'Aragona - nord est della Spagna, non lontano dai Pirenei). eodem anno

Eximen Peres prorex Sardorum(Ximen Perez vicerè di Sardegna), conventus, quos parlamentum appellat, in Castro Calaris habuit, paesentibus Petro Pilares, archiepiscopo calamitano, Ioanne Fonesa, Iacobo Maraquis, Ioanne Fabra, Andrea Sunyero, Francisco Zunquello, Petro Martino de Ferrariis, Berengario Granello, Ioanne Rodo, Ioanne Andrea, Petro de Cervello, Petro Fortesa, Galcerando Iuliano, Petro Mara de Lacana, Salvatore de Sena, Ludovico Castelv', Iacobo Aragall et Petro Gomes praesulum, magnatum et civitatum (rappresentanti delle varie categorie cittadine), necnon (ed inoltre) Arnaldo Roca, Bernardino Margens, Ioanne Nicolao Aymerich, Antonio Martino et Antonio Aymerich Calaris consulibus (consoli di Cagliari)". . Separatamente dagli Aymerich di Cagliari, nella storia della Sardegna ricordiamo Amerigo Nicolò Aymerich, vescovo della Diocesi di Bosa dal 1351 al 1355, nel periodo della guerra tra il regno giudicale di Arborea ed il regno catalano aragonese di Sardegna. Dai documenti della diocesi di Bosa risulta nativo di Maiorca. Ebbe molti impegni con la Curia Romana, pertanto si curò solo relativamente della Diocesi. Sono numerosi gli Aymerich che hanno marcato la storia medioevale e moderna della Sardegna. Noi del Medio Campidano ricordiamo mons. Aymerich Michele Antonio, vescovo della diocesi di Ales Terralba dal 1788 al 1806, figlio del marchese di Laconi, cagliaritano di nascita, laureato in diritto canonico e civile a Torino e nominato vescovo della suddetta diocesi dal papa Pio VI nel 1788. Si interessò molto ai problemi del Campidano e della Sardegna in genere. Sostenne sempre, tra l'altro, la necessità di conferire tutte le cariche religiose e civili solo ai sardi residenti in Sardegna. Fu senz'altro il degno successore di mons. Giovanni Maria Pilo. etc. Nella storia d'Europa è invece opportuno ricordare Nicolàs Aymerich (1320 - 1399) catalano di Gerone (città a nord di Barcellona), teologo cattolico dell'Ordine dei Domenicani, Inquisitore Generale della Corona d'Aragona, autore dell'opera "Directorium Inquisitorum", il manuale dell'Inquisitore, del 1376, che precede il "Formicarius"(1435) di Iohannes Nider ed infine il "Malleus Maleficarum", il vero e proprio manuale di "caccia alle streghe" (il Malleus contiene incredibili affermazioni contro la donna: leggere per credere- cerca nell'Web, Malleus Maleficarum), il cui testo fu redatto dai frati domenicani Jacob Sprenger e Henric Kramer nel 1486. Attualmente il cognome Aymerich è presente in 6 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Cagliari 13, Pula 6, Laconi 5.

AVAGLIANO

Avagliano è tipicamente campano, molto diffuso nel salernitano, caratteristico di Cava de' Tirreni, con buone presenze anche a Salerno, Nocera Superiore, Pontecagnano Faiano, Battipaglia e Pellezzano, circa l'origine di questo cognome si possono formulare due ipotesi la prima è una derivazione dal nome latino, di origini galliche, Avalianus, ricordiamo il re dei Galli con questo nome che venne sconfitto in Aquitania da Costantino il Grande, la seconda, e più probabile, propone una derivazione da un'alterazione dialettale del nome del paese di Avilianum (Avigliano) nel potentino.

AVAGNANO

Avagnano ha un ceppo a Forino nell'avellinese, ed uno a Napoli e Torre Annunziata nel napoletano, potrebbe trattarsi di una forma dialettale originata da un'alterazione del nome del paese di Avigliano, o anche da

un nome di località derivato dal nome latino Avanius, come potrebbe essere stato un non meglio identificato locus Avanianus o simili.

AVAGNINA

Avagnina è tipicamente piemontese, del cuneese, di Mondovì, Fossano, Cherasco e Cuneo, potrebbe derivare da una forma ipocoristica originata dal nome latino Avanius, ma, la cosa più probabile è che derivi invece dal nome della frazione di Mondovì Sant'Anna Avagnina.

AVALDI

Cognomi presenti quasi esclusivamente in Lombardia ed in provincia di Milano in particolare. La radice potrebbe essere celtica aballi (meli) cioè quelli delle mele.

AVALI AVALIS AVALLI AVALLIS

Avali è quasi unico, Avalli è specifico di Milano, del milanese e del bresciano, Avalis, molto molto raro, è tipico di Pinerolo e Cavour nel torinese, Avallis, ormai quasi scomparso in Italia, è anch'esso piemontese, questi cognomi dovrebbero avere il significato divalligiani e derivare da un indicatore di provenienza composto dalla preposizione latina a (ab) con il significato di proveniente da e dal termine valli, vallis (vallata, valle).

AVALLONE

Cognome specifico della Campania, e del napoletano in particolare, potrebbe derivare dal nome di toponimi antichi legati al termine osco abel o dal celtico aval (mela). Avallone sarebbe l'equivalente italico della mitica Avalon celtica.

AVANCINI

Specifico del Trentino, in particolare della zona di Levico Terme (TN), dovrebbe derivare dal nome medioevale Avancius di un principio di questa cognominizzazione abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in un Iuramenta hominum Civenne et Limonte dell'anno 1189: "...Ecce illi omnes qui iuraverunt: in primis Iohannes Gualdanna,... ..Ambroxius de Giasse, Iohannes Avancius, Iohannes genero eius,...".

AVANTAGGIATI AVANTAGGIATO AVVANTAGGIATI AVVANTAGGIATO VANTAGGIATO

Avvantaggiato è una forma probabilmente dovuta ad errori di trascrizione di Avantageggiato che è specifico del Salento, del leccese e di Corigliano D` Otranto in particolare, con diramazioni anche a Maglie, Melpignano, Castrignano Dei Greci e Taranto, Avantageggiati, molto molto raro, è tipico di Bari, Vantageggiato è anch'esso tipico del Salento, del leccese in particolare, Avvantaggiati, assolutamente raro, parrebbe toscano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite aferesi, dal nome medioevale Avantageggiato, attribuito come augurio al proprio figlio.

AVANTI

Cognome con una distribuzione limitata al nord ovest con una concentrazione significativa in Lombardia nelle provincie di Milano e Lodi. L'ipotesi più accreditata è che anche questo appartenga alla categoria dei nomi beneaugurali.

AVANZATI AVANZATO

Avanzati, tipico del senese, è abbastanza raro, Avanzato è decisamente siciliano, tipico dell'agrigentino, di Canicattì, Palma di Montechiaro, Agrigento, Naro e Ravanusa, con presenze significative anche nell'ennelese, a Piazza Armerina ed Enna e nel palermitano a Santa Flavia, Cefalù e Palermo, derivano da una variazione del nome beneaugurale medioevale Diotavanzi.

AVANZI

Avanzi ha un ceppo nel torinese ed uno nella zona che dal bresciano

AVANZINI
AVANZINO
AVANZO

arriva al rovigoto e al ferrarese, Avanzini dovrebbe avere due ceppi, nel parmense e nella zona che comprende bresciano, mantovano e veronese, Avanzino, decisamente più raro è tipico genovese, Avanzo ha un ceppo nel rovigoto ed uno nel napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Avantius oAvancius di cui abbiamo un esempio a Mori (TN) con Avancius de Sano, in altri casi possono derivare anche da Avanzino ottenuto dall'afèresi del nome medioevale beneaugurale Diotavanzi (Dio ti faccia crescere bene). Tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Como nel 1400 con il notaio Giorgio Avanzini e a cavallo tra 1400 e 1500 con il poeta Hieronymus Avantius Veronensis.

AVATI

Avati, molto raro, ha un piccolo ceppo ad Aosta ed uno a Napoli, ma il ceppo principale è nel reggino, a Taurianova, Polistena e Cittanova, potrebbe derivare da una forma betacistica di Abati e riferirsi al fatto che il capostipite fosse una persona di rispetto o appartenente al clero, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Calabria a Polistena nel 1771 con Francesco Antonio Avati in qualità di Procuratore della locale Confraternita.

AVE

Ave, molto molto raro, parrebbe veneto, del vicentino e del veneziano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ave derivato dal saluto latino ave (ti saluto e ti onoro) pensiamo al classico Ave Maria o Ave Caesar.

AVELLA
D'AVELLA

Avella è tipico del napoletano e salernitano ha un ceppo anche nel barese, D'Avella è specifico di Avella (AV) con un ceppo secondario anche a Napoli, dovrebbero derivare dal toponimo Avella (AV), il caso con la D' davanti può sia indicare una provenienza, sia, cosa più probabile in questo caso, indicare la famiglia di un figlio di un Avella.

AVELLINI
AVELLINO

Avellini ha un ceppo a Perugia ed uno a Roma, Avellino ha vari ceppi, nel nord della Sardegna, nel napoletano e salernitano, nel foggiano, nel cosentino ed in Sicilia, una possibile derivazione è dal toponimo Avellino in Campania, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine arcaico avello (piccolo bacino, ma anche sepolcro) forse a caratterizzare la località di origine del capostipite o anche dal fiume Avello in Abruzzo.

AVELLONE

Raro è tipicamente palermitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Abelone o Abellone di cui abbiamo un esempio in un atto del 1408 a Bergamo dove viene citato un certo Abelone fu Giovanni de Suardis, e nella seconda metà del 1500 in un atto di investitura leggiamo di un'Investitura concessa dal Marchese Teodoro di Monferrato à favore di Abellone fu Giovanni di Cocconato, Avellone è un casato insignito del titolo di Barone, feudatario di Basciano in Umbria tra il 1500 ed il 1600 probabilmente giunto in Sicilia verso il 1700 dove acquisì diritti su alcuni terreni a Rocca Palumba (PA).



AVENI
AVENIA
D'AVENIA
DAVENIA

Aveni, tipico del messinese, ha un ceppo forse secondario a Roma, Avenia ha un ceppo tra napoletano e casertano, in particolare a Santa Maria Capua Vetere e Mondragone nel casertano ed a Napoli e Torre del Greco nel napoletano, ed uno nell'agrigentino, ad Agrigento e Favara, ed a Palermo, D'Avenia sembra avere un ceppo tra barese e mate-

rano, a Minervino Murge nel barese ed a Pisticci nel materano, uno a Napoli ed uno a Palermo, Davenia, molto raro, sembrerebbe specifico del foggiano, sicuramente meridionali, potrebbero avere avuto origini dal cognomen latino Avenius, Avenia direttamente o attraverso la forma patronimica o matronimica in D'-, ricordiamo il poeta e storico latino Rufus Festus Avenius, ma l'Avenia era anche una contea normanna nelle Orcadi, di cui si hanno tracce su di un epitaffio: "hic jacet domina Beatrix de Sinclair, (filia domini Henrici comitis Orcadum, domini de Sinclair) comitissa de Douglas et Avenia, domina Gallovidiae". I D'Avenia ebbero il titolo di Marchesi fin dal 1600.

AVENTINO

Estremamente raro sembrerebbe della zona tra Lazio ed Abruzzo, potrebbe derivare dal cognomen latino Aventinus di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide dell'età augustea: "Aventinus Aug(usti) lib(ertus) - p(er)p(etuus) tabellar(ius) - basem marmorib(us)exornatam - ex voto posuit - c(uram) a(gente) Fructuoso collib(erto)", nome ancora portato del 1700 ad esempio dal conte Aventino Fracastoro, ma è pure possibile che derivi da nomi di località legati ad esempio alla valle del fiume abruzzese Aventino.

AVEROLDI

Averoldi è tipico del bresciano, di Calvagese della Riviera, Brescia e Ghedi, deriva dal nome medioevale Averoldus, troviamo tracce di questa cognominizzazione nella seconda metà del 1400 con il Vescovo di Brescia Johannes Paulus Averoldus, patrizio bresciano.

AVERSA

Tipico di Lazio, Campania e Calabria, dovrebbe derivare dal toponimo Aversa (CE).

AVERSANA AVERSANO

Aversana è raro, Aversano lo è molto meno, sono specifici del casertano, derivano dal toponimo Aversa (CE). Traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Salerno nel 1300, come si può leggere in un atto dell'ottobre del 1361, dove tra l'altro c'è scritto: "...In qua quidem causa, assumptis per vos Johanne Aversano de Salerno, et Herrico Melia de Neapoli militibus Juris civilis professoribus, certum didicimus vos fecisse processum in causa eadem, presentibus partibus,...".

AVESANI

Avesani è specifico di Verona e del veronese, di Negrar, San Martino Buon Albergo, Sommacampagna, San Pietro in Cariano, Villafranca di Verona, Sona e Sant`Ambrogio di Valpolicella, il cognome dovrebbe derivare dalla frazione veronese di Avesa, indicandolo così come luogo d'origine delle famiglie, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1700 con l'abate veronese Gioacchino Avesani rettore del collegio in Verona .

AVESIO

Avesio, quasi unico, sembrerebbe specifico di Irsina nel materano, dovrebbe derivare dal nome latino medioevale Avesius, di cui abbiamo un esempio d'uso nel Liber philosophorum moralium antiquorum di Giovanni da Procida: "...Avesius dixit: cum deteriorantur tempora, despiciuntur virtutes et decidunt; vilitates vero appreciantur plurimum et procedunt; et divitis timor pauperis timorem excedit. Et dixit: melior est nobilis obitus quam dominatio vilis. Et dixit: modicum mensurate expressum melius est plurimo inmoderate expresso. Et melius est hominem de bono exequendo diffidere, quam in suffragii petitione pendere. Et dixit: una ex felicitatibus hominum est bonum habere so-

cium; igitur bonis associaris et eris unus ex eis. Et dixit: non est in mundo iniquius quam facere iniuriam impotenti. ..".

AVETA
AVETO
AVITA

Aveta è specifico del napoletano, di Napoli e Melito di Napoli, e del casertano, di Santa Maria Capua Vetere, San Prisco e Maddaloni, Aveto, quasi unico, sembrerebbe del genovese, Avita è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni, dal nome medioevale latino Avetus, Aveta di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1283: "..Avetus et Durantus fratres de Banchano pro compartito .I. facto terrarum Blancardorum imperiales ..".

AVI

Avi è specifico del Trentino, di Baselga di Pinè, Trento e Pergine Val sugana, potrebbe derivare da una forma aferetica ed apocopaica del nome del paese di Lavis, forse ad indicare che il capostipite provenisse da quella località.

AVICOLLI

Avicolli è specifico di Isernia, l'origine del cognome potrebbe essere da un soprannome corrotto dalla pronuncia dialettale del termine latino aviculus (uccellino, ma anche correggiato, termine utilizzato nella zona in epoca medioevale per indicare un arnese per trebbiare piccole quantità di cereali), forse attribuito ad un contadino.

AVIDANO

Avidano è tipicamente piemontese, di Asti e dell'astigiano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Avidano situato ad una decina di chilometri a nord della città di Asti.

AVIGLIANO

Tipico dell'alto potentino, deriva dal toponimo Avigliano (PZ).

AVOGADRO
AVOGADRI
AVOGARI
AVOGARO

Tipici del bergamasco sia Avogadri che Avogadro e del veronese sia Avogaro che il raro Avogari, derivano dal termine medioevale dialettale veneto avogadro o avogaro che serviva ad indicare non solo l'avvocato, ma anche il funzionario pubblico con responsabilità amministrative; a Brescia già nel 1200 erano chiamati Avogadri i membri di alcune famiglie nobili cui il vescovo aveva affidato la difesa dei suoi possedimenti anche con l'uso delle armi. Esempi di questa cognominizzazione si hanno a Venezia nel 1400 con un tal Rambaldo Avogaro da Treviso e nel 1470 a Bergamo con un Emanuele Avogadro; nel 1600 gli Avogadro erano feudatari per conto del Vescovo di Zanano (BS) in Valtrompia. Personaggio famosissimo è stato il conte Lorenzo Romano Amedeo Carlo Avogadro di Quaregna e di Cerreto (VC) (9/8/1776 - 9/7/1856) ricordato per la sua legge che afferma che: "volumi eguali di gas diversi a parità di pressione e temperatura contengono lo stesso numero di molecole".

informazioni fornite da Francesco Avogadro di Valdenigo
il cognome Avogadro è tipicamente del vercellese | biellese dove la famiglia si stabilì intorno al 500, fu una delle prime famiglie cristiane e furono Advocatores della Chiesa da cui i successivi cognomi De Advocatis e infine Avogadro, che costituirono un consortile che arrivava a comprendere 140 feudi nelle zone di Vercelli e Biella.

AVOGLIO
AVOLI
AVOLIO
D'AVOGLIO

Avoglio e D'Avoglio sono praticamente unici, Avoli è tipicamente laziale, ha un ceppo a Roma ed uno più importante a Trivigliano nel frusinate, Avolio ha un grosso ceppo a Roma, uno ancora più importante a Napoli, con presenze significative anche nel napoletano a Marano di

D'AVOLI DAVOLI D'AVOLIO DAVOLIO	Napoli, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Giugliano di Campania, Villaricca, San Giorgio a Cremano, Casoria, Pozzuoli, Casavatore e Casalnuovo di Napoli, ha un ceppo nel cosentino a Fagnano Castello, Cetraro, Corigliano Calabro, Acquappesa, Cosenza, Guardia Piemontese, Roggiano Gravina e San Marco Argentano, ed un ceppo in Sicilia a Siracusa, Palermo e Catania, D'Avoli è praticamente unico, mentre Davoli è molto diffuso in Emilia, soprattutto nel parmense, reggiano e modenese, nel romano e latinense ed in Calabria nel cosentino e catanzarese, D'Avolio ha un ceppo a Roma, uno nell'aquilano a Collarmele ed Avezzano ed uno nel foggiano, ad Ischitella, San Severo, Rodi Garganico e Foggia, Davolio è specifico dell'area che comprende il reggiano ed il modenese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme patronimiche in D'-, dal nome personale medioevale latino Avolius, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Fermo nel Piceno con il il capitano di ventura, il visconte Giovanni Avolio.
AVOLA	Tipico della Sicilia centro orientale, ha un ceppo anche nel napoletano, deriva dal toponimo Avola (SR), secondo un'altra ipotesi deriverebbe da una modificazione del vocabolo sicano Ibla (i Sicani erano antichi abitanti della Sicilia); questo nobile casato con titolo baronale risale almeno al 1300, si ricorda il matrimonio nel XIV° secolo tra Guglielmo de Aragon e Beatrice D'Avola.
AVONDO	Avondo, abbastanza raro, è tipicamente piemontese, si Serravalle Sesia, Lozzolo e Varallo nel vercellese, di Novara e di Villa del Bosco nel biellese, dovrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale dell'italianizzazione del nome latino Abundius. (vedi ABBONDI)
AVOSSA D'AVOSSA	Avossa è tipicamente campano del salernitano, di Salerno, Vietri sul Mare e Pontecagnano Faiano, D'Avossa, molto più raro, è di Napoli, questi cognomi dovrebbero essere di origini spagnole e derivare dall'italianizzazione per betacismo del cognome sia spagnolo che francese Abos, la cui origine dovrebbe essere dal nome del Paese di Abos vicino a Pau in Aquitania. Le prime tracce di queste cognominizzazioni risalgono in Italia al 1600.
AVRAM	Avram è quasi unico, probabilmente di origine ungherese o rumena, dovrebbe derivare da una forma betacistica del nome Abramo.
AZEGLIO	Assolutamente raro, di origine piemontese, deriva dal toponimo Azeaglio (TO), personaggio di rilievo dell'ottocento è stato uno dei più noti scrittori e uomini politici del Risorgimento Italiano, Massimo D'Azeaglio della famiglia feudale dei Tapparelli.
AZIANI	Aziani, assolutamente raro, sembrerebbe del paese, dovrebbe derivare da un nome antico di località. come quella citata nel bergamasco in una Cartula iudicati dell'anno 1097: "...Ideoque nos qui supra Lanfrancus et Ferlinda volumus atque iudicamus et per hanc paginam iudicati confirmamus ut presenti die et hora deveniant omnes res terretorie, quas habere visi sumus in loco et fundoAziano et per eius singula vel vocabula loca in integrum in iure et potestate atque proprietate ecclesiae vel canonice Sancti Vincencii Pergamensis ...".
AZIMONTI	Azimonti è specifico di Busto Arsizio e Castellanza nel varesotto, ai

AZZIMONTI

confini con il milanese, Azzimonti, più diffuso, è sempre specifico di Busto Arsizio, con buone presenze anche a Milano ed a Motta Visconti nel milanese, potrebbero derivare dal nome franco Hazemont o dal longobardo Hasmund, probabilmente portato dai capostipiti, ricordiamo con questo nome il Re citato da Saxo Grammaticus nel suo Gesta Danorum : "... permensus Asuithi forte tumulum appetebat; cui Sueones thesauros inesse rati ligonibus perfregere collem. Itaque maioris quam credebatur altitudinis specum aperiri conspiciunt. Ad quem perlustrandum opus erat eo, qui se in illum pendulo circumligatum fune demitteret. Delectus est sorte ex promptissimis iuvenibus unus; quem cum Asmundus sporta restim sequente intromissum aspiceret, protinus, eiecto eo, corbem conscendit. Deinde superne astantibus ac moderantibus funem abstrahendi signum porrexit. Qui ingentis pecuniae spe reducto corbe, cum ignotam extracti speciem animadverterent, inusitata facie territi defunctumque redisse rati, proiecta ..".

AZZALI

AZZALIN

AZZALINI

AZZELINI

AZZELLINI

AZZOLIN

AZZOLINI

AZZOLINO

Azzali è tipico del parmense, Azzalin è tipico della zona del delta del Po nel rovigoto, Porto Tolle e Porto Viro, Azzalini è della zona tra trevisano e bellunese, zona di Fregona e Vittorio Veneto (TV) e Tambre (BL), Azzelini, praticamente unico, è dovuto ad un'errata trascrizione di Azzellini, che è estremamente raro, ed ha un piccolo ceppo pugliese, in particolare nel Gargano, Azzolin è tipico del vicentino, di Molvena, Mason Vicentino, Marostica e Breganze con un ceppo anche in Lombardia nel bergamasco a Gorlago e Seriate, Azzolini sembrerebbe tipico del Triveneto, del Trentino in particolare di Rovereto ed Ala, e di Verona e Roana (VI), con un grosso nucleo anche in Emilia, ceppi nel pesarese, a Roma e nel barese, Azzolino, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno nel cosentino, dovrebbero derivare da modificazioni del nome Ezzelino, a sua volta originato dal nome medioevale germanico Ecelo, ricordiamo il famosissimo condottiero del 1200 Ezzelino da Romano.

AZZAN

AZZANI

AZZANO

Azzan, molto molto raro, ha un ceppo nel sudmilanese, che potrebbe derivare dal toponimo Azzano di Torlino nel cremonese o da Azzano San Paolo nel bergamasco, ed uno nell'udinese che probabilmente deriva dal toponimo Azzano di Premariacco (UD), Azzani ha un ceppo nel bresciano, che dovrebbe derivare dal toponimo Azzano Mella, ed uno nel modenese, Azzano è tipicamente friulano, ha ceppi a Pavia di Udine, Azzano Decimo ed Udine nell'udinese, a Cordenons e Pordenone nel pordenonese, ed a Trieste, dovrebbe derivare dal toponimo Azzano Decimo nel pordenonese, ma non si può escludere che in alcuni casi possano derivare dal fatto dall'essere il capostipite un liberto o un servo di una famiglia di un Attius (cognomen latino).

AZZARA

AZZARELLI

AZZARO

AZZARONE

Azzarelli ha un ceppo genovese, uno nel perugino a Foligno, Spello ed Assisi ed uno in Sicilia a Pozzallo, Modica e Comiso nel ragusano a Pachino nel siracusano ed a Catania, Azzara, tipico siciliano, Azzaro è tipico della Sicilia meridionale, ragusano e siracusano, Azzarone è specifico del foggiano, dovrebbero derivare, perlomeno i ceppi meridionali, da soprannomi, o da ipocoristici o accrescitivi, originati dal vocabolo arabo zahr (fiore) in mediooriente è abbastanza presente il cognome Azzahar (Mahmoud Azzahar è ad esempio un leader di Ha-

mas), non si può comunque escludere una derivazione da soprannomi derivati dal termine azzar. (vedi Azzari)

Azzara è un cognome siciliano, secondo Rohlfs 46 probabile corruzione del cognome Azzarà che riprende il cognome greco Psarás, dal vocabolo 'psarás' = pescatore.

AZZARI
AZZARIO
AZZARONI

Azzari, molto molto raro, è del centronord, Azzario, estremamente raro, parrebbe essere del torinese, Azzaroni è del bolognese, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere da un nome di mestiere, derivando da azzar (acciaio) quindi gli azzari potrebbero essere quelli che lavorano o producono gli acciai, ma è anche possibile che il cognome derivi da aza (ascia) quindi azzari sarebbero quelli che usavano le ascie o che le facevano.

AZZARITA
AZZARITI
AZZARITO

Azzarita, molto raro è di Molfetta nel barese, Azzariti, decisamente più diffuso, ha un ceppo sempre nel barese a Corato e Bari, un ceppo a Roma ed uno, molto piccolo, nel catanzarese, Azzarito ha un ceppo a Foggia ed uno a Brindisi, ed un ceppo, il più consistente, a San Pietro a Maida nel catanzarese, potrebbero derivare da forme etniche in -ita, -iti, -ito, riferite ai molti paesi chiamati Asar presenti in Turchia, vicino al Mar Nero, ma anche altrove, secondo un'altra ipotesi deriverebbero dal termine medioevale azzaro (acciaio) e starebbero ad indicare la professione di fabbro svolta dai capostipiti.

AZZATI

Azzati, assolutamente raro, è della zona tra varesotto e milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Azzate nel varesotto, probabile luogo d'origine della famiglia, ma si individuano antiche tracce di questo cognome anche a Livorno ed a Sassari dove l'origine, toscana per entrambi, potrebbe essere da una forma cumulativa del nome medioevale Azzo (vedi AZZI), dove il suffisso -atista per i figli di, troviamo inoltre un ceppo, ormai scomparso, anche a Montecalvo Irpino nell'avellinese, in questo caso si potrebbe ipotizzare, oltre alla precedente, una derivazione dal nome arabo Azzedin (potenza ed onore nella fede).

AZZERBONI

Azzerboni, molto raro, è specifico del fiorentino, di Borgo San Lorenzo e Firenze, si potrebbe ipotizzare un collegamento con il cognome Acerboni (vedi ACERBI), ma molto più probabilmente si tratta di un'alterazione di un nome composto dai nomi Atzero e Bono, che farebbero ipotizzare una lontana origine ebraica.

AZZI
AZZINI
AZZINO
AZZO
AZZOLA
AZZOLI
AZZONE
AZZONI

Azzi sembra tipico del mantovano con ceppi anche nel parmense e nel ferrarese, e antiche presenze anche in Canton Ticino, Azzini è specifico della zona che comprende bresciano e mantovano, Azzino è praticamente unico, Azzo, quasi scomparso è emiliano, Azzola, decisamente lombardo, è soprattutto specifico del bergamasco, di Albino in particolare, ma anche di Pradalunga, Nembro, Bergamo e Cene, Azzoli è tipico del frusinate, di Cassino, Terelle e Villa Santa Lucia, con un ceppo anche a Terracina nel latinese, Azzone ha un ceppo a Roma ed è presente in misura appena apprezzabile in Puglia, nel materano e nel ragusano, Azzoni è ben diffuso in Lombardia nel milanese, nel cremone e nel mantovano ed in Emilia nel parmense, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale Atto o Azzo, o dal loro ipocoristico Azzolo, di questi nomi abbiamo un e-

sempio nel 900: "...Atto fuit primus Princeps, astutus ut hidrus, nobiliter vero fuit ortus de Sigefredo Principe praeclaro Lucensi de Comitatu. ...", con Azzo d'Este e più tardi sono famosi Azzo da Correggio nato a Parma nel 1303, marchese di Correggio e signore di Parma, Berreto, Guardasone, Guastalla, Colorno e Brescello ed Azzo di Malaspina nella seconda metà del 1300. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Bergamo agli inizi del 1600, in un atto di vendita un certo Giacomo fu Giovannino Azzola vende al monastero di Sant'Anna una terra casata murata copata, ossia un fondo terraneo con stanze superiori e loggia in contrada di Sant'Anna.

AZZILONNA

Azzilonna ha un ceppo a Matera ed uno ad Altamura nel barese, dovrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del nome Assalonne, probabilmente portato dal capostipite, nome a sua volta derivato dall'ebraico Abishalom, con il significato di Padre della Pace.

AZZOPARDI AZZOPARDO



Azzopardi è un cognome, raro in Italia, Azzopardo, altrettanto raro, sembrerebbe triestino, sono caratteristici di un'origine ebraico safardita, i pochissimi rilevamenti non indicano alcun ceppo originario italiano, ma probabilmente sono indicatori di trasferimenti, forse temporanei, dall'isola di Malta. A Malta comunque non si rilevano elementi originari, ma si hanno documenti che ci informano di un arrivo da Toledano in Spagna. Le famiglie ebraiche spagnole, con l'editto di espulsione degli ebrei del 1492, si sono trasferite a Malta, si sono poi convertite al cristianesimo e di lì sono poi, in pochissimi casi, giunte in Italia. L'origine etimologica di questo cognome dovrebbe essere dal termine greco composto da $\sigma\acute{o}\omega$ (razza) e da $\pi\acute{\alpha}\rho\delta\omicron\varsigma$ (pantera) con il significato originato dall'alfa privativo posto davanti dicombattente contro i saraceni (la razza pantera). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella prima metà del 1600 con Francisco Azopardo incaricato dalla Santa Inquisizione a Malta come Lettore di lingua Araba, come possiamo leggere in questo documento del 22 settembre 1637: "...Ref.ente Em.o D. Card. Albornotio l.tas R.mi Inquisitoris Melitensis de schola Arabica in ea Insula erigenda, et de D. Francisco Azopardo antea Collegij de Prop. Fide Alumno Lettore linguae Arabicae in ea deputando; Sac. Con. sen.tiam prefati Rmi Inquisitoris probans, censuit scholam p.tam esse in d.a Insula erigendum, et Lectorem deputandum, ac constituendum esse praefatu D. Franciscum;...".

B

- BABARE** Molto raro, quasi unico, potrebbe essere vicentino, potrebbe derivare da una modificazione dell'aggettivo *babarus* (barbaro) modificazione istriana del vocabolo *barbarus*.
- BABBARO** Molto raro, quasi unico, potrebbe essere salernitano, potrebbe derivare da una modificazione dialettale dell'aggettivo *barbarus* (barbaro).
- BABBI**
BABBO
BABI
BABO Babbi è tipicamente romagnolo, del cesenate in particolare, di Cesena, Gambettola nel cesenate e Rimini, Babbo ha un ceppo veneto, ad Eraclea, San Donà di Piave ed Iesolo nel veneziano, un ceppo nell'aquilano ad Avezzano e Rocca di Mezzo, ed uno a Conversano nel barese ed a Lecce, Babi, quasi unico è forse toscano, Babo, molto raro, sembrerebbe avere un ceppo a Pozzuoli nel napoletano, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine italiano *babbo* (*padre*), ma è anche possibile che in molti casi derivino dal nome medioevale di origine franca *Babo*, *Babonis*, di cui abbiamo un esempio nel *Dictorum ed factorum memorabilium*: "...Vixit autem hic Babo sub D. Henrico Rom.Imperat. fuitque D. Chunegundae aulae praefectus. Contigit autem, cum Caesar Reginoburgii circa annum Domini 1015. habitaret, atque solatii causa venationem indixisset, quo Babonem una venatum ire iussit cum paucis comitib. Babo itaque sperans opportunum se tempus nactum quo liberos suos Caesari commendaret: iuvenes scitos admodum, cultu egregie ornat, et unicuique comitem adiungit: cumque tali filiorum comitatu ad Imperatorem venatum venit. Caesar visa multitudine Comitum, Babonem vocat sciscitaturque Curnam, cum paucis venire iussus, roequites adduceret?Babo respondit: Cum unoquidem duntaxat famulo praestosum. ...".
- BABILANI**
BABILI
BABILIO
BABILONI Babilani e Babiloni, quasi unici sembrerebbero del nord Italia, Babili, altrettanto raro, parrebbe del centro, Babilio, se possibile ancora più raro, sembrerebbe del sud, dovrebbero derivare dai nomi medioevali *Babilius* o *Babilonius* di cui abbiamo un esempio nell'anno 1200 a Cremona in una *Carta dati nomine venditionis*: "...atque Arnoldi, devoti de eadem ecclesia, et Buxoli atque Iacopini, servientes Petri Babilonii, et Romei de Pampuris atque Dognini de Sancto Baxiano, testium rogatorum, *Petrus Babilonius*, qui fuit confessus se lege vivere Longobardorum, fecit datum vendicionis nomine in domino Rainoldo,...".
- BABUSCI**
BABUSCIO Babusci è specifico di San Vincenzo Valle Roveto nell'aquilano e della città di Roma, Babuscio, estremamente raro, sembra del napoletano, dovrebbero derivare dal nomen latino *Babudius*, portato ad esempio da *Babudius Severus* centurione della IXa legione sotto la guida di Cesare in Spagna, come leggiamo in questa antica lapide latina: "L(uci) Semproni Fla - vini mil(i)t(i)s leg(ionis) VIII - |(centuria) Babudi Severi - aer(um) VII an(n)or(um) XXX - (H)ispani Galeria - Clunia".
BABUSCI, BABUSCIO - Presente nel Lazio e in Puglia (Foggia), è una variante soprannominale del cognome Babbo, dal latino parlato *babbu(m), come vocabolo di formazione (ba,ba,ba.) e d'uso per indicare il padre.
- BACCALA'** Baccalà, molto raro, è specifico di Vasto nel teatino, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome slavo *Bakal*.
BACCALÀ - Dal latino medioevale '*baccalaris*' = *persona che ha seguito degli studi*, che è un *baccalaureato*. Cfr. O. Lurati, Perché ci chiamiamo

così?, 2000, p. 105.

BACCARANI
BACCARI
BACCARIN
BACCARINI
BACCARINO
BACCARO

Baccarani è abbastanza raro ed è specifico del modenese, Baccari sembra laziale, Baccarin è tipicamente veneto, del padovano, di Padova, Abano Terme, Torreglia ed Albignasego, e del vicentino, di Dueville, Villaverla e Vicenza, Baccarini ha un grosso ceppo emiliano, a Ravenna, Faenza e Bagnacavallo nel ravennate, a Modena, Reggio Emilia, Parma ed Argenta nel ferrarese, uno umbro, a Città di Castello e Gubbio nel perugino ed uno a Roma e Lanuvio nel romano, Baccarino è quasi unico, Baccaro tipico del sud ha un ceppo importante in Puglia, uno secondario in Campania e forse nel basso Veneto, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso modificazioni ipocoristiche, dal nome medioevale italiano *Baccario* derivato dal nome iberico latino *Bacurius* di cui abbiamo esempio nel *Rerum gestarum* del IV° secolo di Ammiano Marcellino: "...Cui malo aliud quoque accedebat exitiale, quod homines et iumenta cruciabat inedia gravis sagittari et scutarii, quos Bacurius Hiberus quidam tunc regebat et Cassio, avidius impetu calenti progressi,..."; tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Napoli nel XVIII° secolo con il mastro argentiere Luca Baccaro.

BACCEGA
BACCIGA
BACEGA
BACIGA

Baccegà è tipicamente veneto, di Iesolo nel veneziano, di Galliera Veneta, Piombino Dese e Piazzola sul Brenta nel padovano e di Mussolente nel Vicentino, Bacciga è estremamente raro ed è tipico del veronese, Bacega, estremamente raro, parrebbe emiliano, Baciga, leggermente meno raro, è specifico del veronese, di Povegliano Veronese soprattutto e di Verona, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale, originato dal termine *baccegà* o *bacciga* (*bilancia*), riferito al capostipite, che potrebbe essere stato una persona incerta e poco propensa a prendere decisioni, o anche uno che usava lo strumento da pesca detto bilancere, utilizzato ancor oggi, soprattutto sui fiumi e canali lagunari.

BACCELLIERE
BACCELLIERI
BACELIERE
BACELIERI



Baccelliere, molto molto raro, è specifico di Oppido Lucano (PZ), Baccellieri altrettanto raro è tipico di Sannicandro (BA), Baceliere e Bacelieri sono probabilmente errori di trascrizione dei precedenti, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo baccelliere che nel medioevo individuava il primo livello dei cavalieri, o tra i discepoli di un'università quanti avessero studiato studiato per cinque

anni Diritto Canonico e per sette anni Diritto Civile.

Il cognome Baccellieri è molto diffuso anche a Reggio Calabria, oltre che in Emilia-Romagna e Genova. Un'antica famiglia Baccellieri è documentata anche a Pistoia. Un mio avo giunse a Reggio Calabria da Marsiglia o Marselle (Corsica). Nel libro di Orsu Ghjuvanni Caporossi *Cronica di A CORSICA (Aiaccio)* che fa un elenco delle famiglie nobili della Corsica si legge: ".BACCELLIERI ou BACCIALERI Ghjuvanni (ou Ghjuseppe) Maria: (quinzième siècle) De Ville di Parasu en Balagna. En 1454, il reçoit une reconnaissance de noblesse, de la part de l'Ufficio di San Giorgio. Il est à l'origine de la famille Baccialleri ou Baccellieri de Ville di Parasu."

Le origini della parola *baccelliere* sono diverse, si riferisce sia a colui che ha ottenuto il primo grado accademico allo studio delle scienze o delle lettere, sia al giovane gentiluomo che faceva il primo passo nella professione delle armi e della cavalleria; *de baccilleriis* si hanno notizie a partire dal 1530 in Cassano (ora delle Murge) comune limitrofo a Sannicandro di Bari. L'antico cognome è presente nei registri dei benefici in favore della chiesa madre di Cassano: "...iuxta vineas ecclesiae possedeva danesij de baccilleriis..." Inoltre in Cassano rogava dal 1563 "...iudice terra Cassani me notaro stepho de riccha seu de baccillerio".

BACCHI

Bacchi ha un ceppo nel cremonese e mantovano, in Emilia e Romagna, nel

BACCHIN
BACCHINI
BACCHINO
BACCO
BACHI
BACHIN
BACHINI

fiorentino e pisano, nell'anconetano, perugino, ternano, viterbese e romano ed in Sicilia nel palermitano, trapanese ed agrigentino, Bacchin è specifico dell'area veneta che comprende il vicentino, il padovano soprattutto, il trevisano ed il veneziano, Bacchini ha un ceppo tra vicentino e padovano uno in Emilia, in particolare nel parmense ed in Romagna, in particolare nel ravennate e riminese, ed un ceppo a Roma, Bacchino è praticamente unico, Bacco ha un ceppo veneto nel veronese, rovigoto, vicentino, veneziano e soprattutto padovano, un ceppo nell'alessandrino, uno nel salernitano ed uno nel barese, Bachi è decisamente toscano, di Fucecchio nel fiorentino, di Castelfranco di Sotto e Santa Croce sull'Arno nel pisano e di Livorno, Bachin, quasi unico è del sud della Lombardia, Bachini ha un nucleo in Toscana nel pisano a Santa maria a monte, Castelfranco di Sotto, Pontedera e San Miniato, a Livorno, a Bibbiena nell'aretino, a Borgo a mozzano nel lucchese ed a Fucecchio nel fiorentino, un ceppo a Perugia ed uno a Canino nel viterbese ed a Roma, dovrebbero derivare da forme apocopatiche del nome *Bachisius*, anche attraverso ipocoristici, in qualche caso dialettali, o anche da forme alterate del nome latino *Bacchus*, nome del dio del vino e dei vizi (equivalente del Dioniso greco), ma anche dal nome *Bacco* di un santo martire san *Baccocompagno* di San Sergio, tutti nomi forse portati dai capostipiti, ma la cosa più probabile è che derivino invece dall'afèresi di forme peggiorative del nome *Jacobus*.

BACCHIEGA
PACCHIEGA

Bacchiega è tipico di Rovigo e del rovigoto, con un ceppo anche a Bolzano, anche Pacchiega è veneto, ma più tipico di Caverzere nel veneziano, di difficile interpretazione, potrebbero derivare, direttamente o tramite una modificazione fonetica che abbia sostituito la P alla B, da un soprannome originato dal termine *bacchio* (*bastone*).

BACCHIS
BACHIS

Bacchis, molto raro, è specifico dell'iglesiente, Bachis decisamente molto meno raro, è specifico del cagliaritano, in particolare di Silìquia, ma anche di Decimomannu, Cagliari e Selargius e di Villamassargia e Sant'Antioco nell'iglesiente.

BACHIS; BACCHIS: cognome diffuso nella Sardegna meridionale, con la punta più alta a Siliqua 149. Siamo convinti che il cognome sia nato in questo paese di 4150 abitanti, della provincia di Cagliari. Diversi anziani di Siliqua, i quali portano questo cognome, da noi interpellati per telefono hanno affermato che i loro lontani parenti provenivano dal centro Sardegna, da Fonni alcuni, da Bolotana altri. Sta di fatto che Siliqua, Domusnovas, Vallermosa, Villamassargia e altri paesi della valle del Cixerri, sono stati sottoposti, nell'arco dei secoli, per l'abbondanza dei pascoli, a forte immigrazione dai pastori della Barbagia. Quello che ci sembra strano è il fatto che il cognome Bachis, oggi non è presente né a Fonni, né a Bolotana e neppure in centro Sardegna. Ciò però non costituisce impedimento a credere alle affermazioni di quelli intervistati, in quanto il cognome deriva dal nome *Bachisio*, e quindi originariamente era *de Bachisio*, poi *de Bachis* ed infine *Bachis*. Uno degli intervistati dichiara addirittura che un suo antenato fu tra i primi colonizzatori della valle del Cixerri, nel territorio ove oggi sorge Siliqua. Come centro abitato medioevale, Villa, Siliqua, è registrato per la prima volta nel 1272. E' del 1289 l'episodio dantesco del Conte Ugolino della Gherardesca, di parte Guelfa, signore del Castello di Siliqua, S'Acqua Frida di Siliqua (Divina Commedia - Inferno canto XXXIII° : La bocca sollevò dal fiero pasto// quel peccator, forbendola ai capelli// del capo ch'elli avea di retro guasto"" .), imprigionato, e insieme a lui due figli e due nipoti, per ordine dell'arcivescovo Ruggieri e di alcune potenti famiglie pisane di parte ghibellina, nella torre del Castello e tenuti lì senza cibo sino alla morte. Siliqua fu villa romana poi abbandonata e ripopolata in periodo giudiciale probabilmente dagli abitanti del borgo del Castello. Fece parte dei possedimenti del Conte Ugolino della Gherardesca e successivamente di-

venne villaggio dei territori oltremarini della Repubblica comunale di Pisa. Da 1324 appartenne al Regno catalano aragonese di Sardegna, poi al Giudicato di Arborea e dal 1409 tornò a far parte del Regno di Sardegna. Andò quindi spopolandosi, ma non del tutto. Negli ultimi due secoli il suo territorio e quello dei centri vicini, Vallermosa, Domusnovas etc., come sopra detto, ricchi di pascoli sono divenuti meta preferita dei pastori barbaricini. Non sembra strano dunque che un (de) Bachis o più (de) Bachis, pastori di Barbagia, abbiano contribuito alla colonizzazione della valle del Cixerri. Rimane caratteristica, non solo a Siliqua, ma in tutto il territorio del Cixerri ed in Campidano, l'espressione: "Custu ti dhu nàrat tziu Bachis"! ("Questo te lo dice zio Bachis"!). Quando si afferma una cosa con certezza assoluta! Il cognome Bachis è attualmente presente in 66 Comuni italiani, di cui 27 in Sardegna: Siliqua 149, Decimo 25, Cagliari 24, Selargius 15, Villamasargia 12, etc. Bacchis (per errore anagrafico) è presente in 33 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Sant'Anna Arresi 12, Domusnovas 9, Villamasargia 6, etc

BACCI
BACCINI
BACCINO

Bacci è tipico della fascia centrale che comprende bolognese, Toscana, Umbria ed alto Lazio, con un ceppo anche nel veneziano, Baccini è tipicamente del fiorentino, con un ceppo anche nel basso Lazio, Baccino è esclusivo del savonese, derivano o dall'ipocoristico contratto di nomi come Brancaccio, Fortebraccio e simili o dal cognomen tardo latino *Baccinus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide funeraria: "Marcius L(uci) l(ibertus) Baccinus / an(norum) LV h(ic) s(itus) e(st) Kania · W(mulieris) · l(iberta) / Phyrallis uxor · pos(t) · mor(tem) · / faciendum curavit", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella dichiarazione che nel 1228 scrissero 4300 Pisani giurando di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, dove si individua un certo Bartalomeus Baccini.

BACCIGALUPI
BACCIGALUPPI
BACIGALUPI
BACIGALUPPI
BACIGALUPPO

Baccigalupi è genovese, Baccigaluppi, estremamente raro è ligure, Bacigalupi rarissimo sembrerebbe dello spezzino, Bacigaluppi, Molto raro, è specifico di Camporosso (IM), Bacigaluppo è praticamente unico, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Ventimiglia (IM) nel 1700 con il prelado monsignor Antonio Maria Bacigaluppi.



Tipico cognome ligure, è una variante del più diffuso Bacigalupo, particolarmente presente nei comuni di Genova, Chiavari e Lavagna. Altre forme cognominali derivate, sempre liguri ma riscontrabili anche in altre regioni per migrazioni avvenute in passato, sono Bacigalupi e Baccigalupo. Il cognome è di difficile interpretazione: deriva da una frase composta dal verbo, sicuramente dialettale ligure, *baciga*, terza persona singolare di *bacigare* unito al termine *lupo*. Più interpretazioni etimologiche possono essere avanzate per la spiegazione del significato del verbo *bacigare*: la prima ipotesi considera il termine francese *bac*, che significa letteralmente *traghetto*, *battello*; *bacigare* potrebbe derivare dalla acquisizione del vocabolo francese con italianizzazione in senso dialettale e trasformazione nel verbo *bacigar*. Il cognome potrebbe essere originato dal soprannome attribuito ad un uomo che *traghettava i lupi o il lupo*, forse connotazione dispregiativa di un predone che costituiva una minaccia proveniente dal mare. Altra tesi, forse più plausibile, prende in esame i termini greci *bactereùo* o *bactreùa* (*bastone*, *verga*) *ebactaricrousa* (*picchio col bastone*), nonché il vocabolo latino *baculum* (*bastone*, *verga*) ed il suo diminutivo *bacillum* (*bastone*, *verga usata dai littori*; *quindi usata da chi esercitava un potere*), da cui potrebbe derivare in dialetto ligure arcaico *bacigo* nel senso di *picchio con il bastone*. Considerando il fatto che il bastone della tradizione latina, il *bacillum*, era quello adoperato da un uomo che esercitava il potere, si può sostenere che il cognome Bacigalupo sia nato nei secoli scorsi come soprannome

assegnato in maniera canzonatoria ad un personaggio che era solito coraggiosamente colpire i lupi con la sua verga probabilmente per allontanarli dalla sua abitazione o dalle sue bestie se era un pastore; probabile anche che fosse un lavoratore di pelli di lupo allo scopo di produrre capi di abbigliamento. Tra i Bacigalupo vanno ricordati alcuni personaggi illustri: Nicolò (1837 - 1904), tesoriere del comune di Genova e poeta di nota fama, il colonnello Bacigalupo, cui toccò l'onore di scortare, con uno scelto drappello di truppe a cavallo, gli ospiti francesi (fra cui Giuseppina Bonaparte) lungo la strada della Bocchetta negli anni della Repubblica Ligure (1797 - 1799); negli stessi anni del colonnello un tale Paolo Bacigalupo fu autore di una sommossa a Chiavari.

Nello stemma dei Bacigalupo c'è un lupo che tiene le quattro zampe su un piatto da bilancia che in genovese si dice *bansiga*. Si potrebbe ipotizzare una derivazione dal mestiere di commerciante di pellame.

Bacigalupi è cognome originario esclusivamente di una frazione del comune di Rezzoaglio, in Val d'Aveto - entroterra di Chiavari (Liguria provincia di Genova, Levante). Non è originario dello spezzino dove nasce circa verso il 1900 per il trasferimento di emigranti che in attesa di imbarco per le Americhe trovano lavoro all'Arsenale di La Spezia e lì si fermano.

BACCON

Baccon è un cognome molto raro tipico del torinese, di Chiomonte e Salbertrand, dovrebbe essere di origini francesi, potrebbe derivare dal soprannome e nome longobardo *Bacco*, *Bacconis*, nome a sua volta originato dal termine *bag* (*lotta*, *contesa*, *battaglia*), di questo nome abbiamo un esempio nel 1146 a Milano in un *Breve finis*: "...Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum et pergamenum que suis tenebant manibus Anselmus Tintore et Vuorenzo filius quondam Bregongii et Amizo qui dicitur Ruzo et Scoto qui dicitur Bacco de civitate Mediolani, decani de scola Sancti Michaelis...".

BACCONE BACCONI

Baccone è unico, Bacconi è tipicamente toscano dell'aretino e di Civitella In Val Di Chiana ed Arezzo in particolare, dovrebbe derivare dal soprannome e nome longobardo *Bacco*, *Bacconis* (vedi BACCON).

BACCUZZI BACUZZI

Baccuzzi, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Bacuzzi, che è caratteristico di Sorisole nel bergamasco, e che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite di mestiere allevasse i bachi da seta o li lavorasse per produrre il filato di seta.

BACIOCCHI BACIOCCO

Baciocchi, presente in modo sporadico nell'Italia centrosettentrionale, ha un ceppo a Roma, Baciocco, Molto raro, sembrerebbe ligure, dovrebbero derivare da un soprannome forse attribuito al capostipite, originato dal termine italiano, ormai caduto in disuso, *baciocco* (*sciocco*, *sempliotto*).

BADALA BADALA'

Badala è una forma probabilmente dovuta ad un errore di trascrizione del cognome Badalà, tipico di Acireale (CT).

Originari entrambi del catanese, Badala e Badalà derivano dal nome medievale *Badalà* (variante del più comune *Vadalà*), l'italianizzazione cioè del personale arabo *Abd Allah*, col significato di *servo di Dio* (vedi *Vadalà*). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BADALAMENTI

Cognome tipico del palermitano che dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'attività di organizzatore delle prefiche, cioè di coloro che erano adibite alle lamentazioni funebri, colui quindi che aveva l'incarico di badare alle lamentazioni in onore del defunto.

Secondo un'ipotesi interessante, l'origine dei cognomi Badalamente e Badalamenti andrebbe ricercata nel nome medievale *Badalamenti*, nato come adattamento popolare del personale arabo *Abd Al-Amin*, col significato di *servo del Fedele* o, in senso lato, *servo di Maometto* (nella religione mu-

sulmana, infatti, *Al-Amin* è un epiteto attribuito al profeta Maometto); da non escludere, tuttavia, anche una derivazione dal nome arabo *Abd Al-Aman*, col significato di *servo della Fede*. In conclusione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BADALATI
BADALATO

Badalati, molto raro, è specifico di Adrano e Biancavilla (CT), Badalato, molto più raro, è comunque siciliano, potrebbe derivare da nomi di località o da un soprannome.

BADALUCCHI
BADALUCCO

Badalucchi, Molto raro, è toscano, Badalucco ha un piccolo ceppo tra fiorentino e bolognese ed un nucleo importante nel trapanese, potrebbero derivare da soprannomi dialettali, difficilmente possono essere stati originati dal toponimo Badalucco (IM).

La parola '*badalucco*' significa '*trastullo*'. Cfr: G. Villani "Terrèmogli in badalucchi e schermugi gran parte del dì." in 'Crestomazia di prose del Trecento', Firenze, 1887, p. 347. Il cogn. Badalucco, presente a Catania, deriva secondo G. Rohlfs 46, dal siciliano '*badaloccu*' = *babbeo*.

Il nome del paese di Badalucco dovrebbe derivare dalla parola composta da *bada*, forma contratta ed alterata del termine *baudo* che dovrebbe significare *bosco*, derivando dall'antico termine germanico *vaud* (*bosco*)

BADANAI

Molto raro, parrebbe veneto, dovrebbe derivare da un soprannome.

Badanai è un tipico cognome veneto, registrato in larga misura nella provincia di Venezia, con picchi di intensità nel comune di Cinto Caomaggiore. Badanai è anche presente, con ogni probabilità per conseguenza di flussi migratori dalla provincia veneziana, in Lombardia, Piemonte, Liguria e Lazio. A mio avviso, il cognome in questione trae origine dall'espressione *badare ai denari, ai propri interessi*, attribuita come soprannome al capostipite in senso canzonatorio per mettere in risalto lo spirito avido di guadagni e vistosamente avvezzo al denaro.

Nel dizionario veneziano di Giuseppe Boerio si trovano l'aggettivo *badanà* e il verbo *badanarse* col significato di *affannato e affannarsi*.

BADARACCHI
BADARACCO
BALDARACCHI



Badaracchi, Molto raro ha un piccolo ceppo a Campo nell'Elba sull'Isola d'Elba ed uno a Tivoli e Roma nel romano, Badaracco, tipico del genovese, di Rezzoaglio, Chiavariu, Recco e Borzonasca, ed ha un ceppo anche a Roma e Tivoli, Baldaracchi, quasi unico, ha un piccolissimo ceppo a Roma, potrebbero derivare dal nome medioevale *Baldracus*, ma non si può escludere che possano avere avuto origine da un'italianizzazione del nome ebraico *Barachias*, meno probabile una connessione con il nome *Badache* diffuso in Africa del nord, tracce di queste cognominizzazioni in Liguria si trovano almeno dal 1100.

BADARELLI
BADARELLO

Sia Badarelli che Badarello sono estremamente rari ed entrambi piemontesi, si potrebbe trattare di forme medioevali italianizzate derivate dal termine medioevale francese *badelaire* (*tipico coltellaccio ricurvo*), ma è anche possibile trattarsi di forme ipocoristiche del nome medioevale francese *Badaut*, nel 1600 in Valsesia è notaio un certo Bartolomeo Badarello di Campertogno (VC).

BADAS

Badas è specifico del cagliaritano, di Monserrato, Cagliari e Selargius, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite.

BADAS: Significato ed etimo incerti. In sardo l'espressione *de badas* significa *inutilmente*: "*D' has fattu de badas*"! = "*L'hai fatto inutilmente*"! E viene dallo spagnolo *de badas*, con lo stesso significato. Non è presente negli antichi documenti della lingua sarda. Attualmente è presente in 12 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Monserrato 36, Cagliari 35, Selargius 33, Musei 9, etc.

BADESSA

Badessa assolutamente raro sembra avere un ceppo torinese ed uno sicilia-

BADESSI BADESSO	no, Badessi molto molto raro sembra romano, Badesso rarissimo è tipico del trevigiano, potrebbe derivare da soprannomi legati a rapporti con un'abbazia. Il Cognome Badessi non è di origine romana. Di probabile origine romagnola. Il ceppo di Roma deriva da un unico capostipite Romeo Badessi, (mio trisnonno) nato a Ravenna nel 1849. Nel 1870, dopo aver militato giovanissimo nei garibaldini, si trasferiva a Roma e sposava una donna romana.
BADI BADO	Badi ha un ceppo a Luino nel varesotto, che si estende anche a Germignaga sempre nel varesotto e ad Erba nel comasco, ed un ceppo molto piccolo a Genova, Bado ha presenze nel cuneese, savonese e genovese ed un ceppo nel padovano, a Piove di Sacco, Brugine, Padova, Codevigo e Vigonza, ed a Treviso, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico <i>Bado</i> , probabilmente portato dai capostipiti e basato sul vocabolo <i>bad</i> (<i>battaglia, combattimento</i>).
BADIA BADII BADIO	Badia ha un ceppo romano ed un piccolo ceppo a L'Aquila, un probabile ceppo in Calabria, uno nel veronese e alcuni altri, Badii è specifico dell'area fiorentino, aretina, Badio, Molto raro, è veneto, del rovigoto e padovano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto di essere i capostipiti particolarmente abbienti, tanto da essere indicati con il termine di <i>badia</i> (<i>abbazia</i> , ma, nell'uso comune, <i>casa e situazione molto confortevole, abbondanza</i> , ricordiamo l'espressione ormai caduta in disuso " <i>casa mia, casa mia per piccina che tu sia tu mi sembri una badia</i> "), in alcuni casi potrebbero derivare dai vari toponimi contenenti il termine Badia, come Badia (CZ), Badia Calavena (VR), ecc. o anche dal fatto che la famiglia visse nella vicinanza di una <i>Badia</i> .
BADIALE BADIALI	Badiale ha un ceppo nello spezzino, Badiali, molto più diffuso, ha un nucleo principale nel bolognese e ceppi nelle Marche ed in Toscana, dovrebbero derivare dall'essere la famiglia connessa o legata ad una <i>badia</i> (<i>abbazia</i>), perchè ad esempio stanziata su terreni dell'abbazia o da essa dipendente.
BADINI	Badini è molto diffuso nel biellese, nel verbanese, in Lombardia, soprattutto nel bresciano, nel bolognese, nel fiorentino ed aretino, nel grossetano e nel Lazio, dovrebbe derivare da una forma aferetica di un ipocoristico dialettale del nome o soprannome <i>Sabato</i> .
BADINO	Badino è tipico della zona occidentale dell'Italia settentrionale, del torinese, cuneese, alessandrino, imperiese, savonese e genovese, dovrebbe derivare da una forma contratta del nome medioevale <i>Balduinus</i> o <i>Baldovino</i> (vedi BADOINO), o da una forma aferetica ipocoristica di nomi medioevali germanici come <i>Theobaldus</i> .
BADOINO BADOVINI BADUINI BADUINO BALDOVINI BALDOVINO	Badoino, abbastanza raro, è del savonese, Badovini rarissimo è del piacentino, Baduini, assolutamente rarissimo, è tipico del milanese e bergamasco, Baduino, ancora più raro, è specifico dell'area alessandrino, ligure, Baldovini, sempre rarissimo, parrebbe del riminese e pesarese, Baldovino è piemontese, dell'area alessandrino, astigiana, Balduini, sempre abbastanza raro, ha piccoli ceppi nel centronord, in particolare nel pesarese e riminese, Balduino ha un piccolo ceppo nel torinese, uno nel reggiano ed uno nel crotonese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da variazioni più o meno dialettali del nome Baldovino portato dai capostipiti, un esempio dell'uso misto di questi nomi li troviamo in questo scritto dell'anno 1096: "...comitisse dux Godefridus et frater eius Balduinus.. ..Baduinus Jherosolimitanus duxit uxorem Idam, filiam Henrici imperatoris quarti....".
BADOLATI	Badolati, molto molto raro, ha un ceppo a Napoli, Badolato, tipico di Ca-

BADOLATO	tanzaro e provincia, dovrebbero derivare dal nome di toponimi francesi come ad esempio Badolle di Saint Jean Saint Maurice sur Loire o altri simili, il cui nome di origine occitana starebbe per posto di guardia.
BADOLIN	Badolin, molto molto raro, è tipicamente veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, probabilmente attribuito al capostipite, basato sul termine veneziano arcaico <i>badolin</i> (<i>sciocchino, credulone</i>).
BADUENA	Specifico del sassarese, zona di Valledoria, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite abitava presso un guado e sarebbe originato dalla fusione di due vocaboli <i>badu</i> (guado) ed <i>ena</i> (fonte).
BAFFA	Baffa è un tipico cognome calabrese, del cosentino in particolare e del crotonese, con un piccolo ceppo anche nel leccese, l'ipotesi più probabile è che possa trattarsi di un cognome di origini grecoalbanesi, derivato dal nome della città di Paphos, situata sull'isola di Cipro, e che sia giunto in Italia nel 1400 all'epoca della guerra di aggressione ad opera dei turchi contro le terre greche e della Repubblica Serenissima di Venezia, esiste, anche se non molto probabile, la possibilità che possa, in qualche caso, trattarsi di un'alterazione del cognome <i>Baffi</i> (vedi BAFFI).
BAFFI BAFFO	Baffi ha un ceppo lombardo, soprattutto nel bergamasco, ma diffuso anche nel cremonese, nel lodigiano, nel pavese e nel piacentino, Baffo è un cognome oggi tipico del maceratese con un ceppo anche tra ternano e viterbese, potrebbero derivare da un soprannome originato da caratteristiche fisiche. Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Venezia nel 1400 dove un certo Ambrogio Baffo, che è elencato tra i Notai della Serenissima dal 1409 al 1445, e nel 1500 a Marostica (VI) dove un certo Vincenzo Baffo ne è il Podestà. Antichissimo cognome veneziano. La presenza della nobile famiglia Baffo, nella città di Venezia, è documentata sino dal V sec. ("Il campidoglio veneto" di G.A. Capellari Vivaro). Questa famiglia, già presente nel Maggiore Consiglio, vi rimase inclusa durante la famosa Serrata del 1297. La discendenza di questo casato è documentata fin dal 1100. Baffo, toponimo, identifica appunto la città (Paphos) di origine di questa famiglia, città dell'isola di Cipro. A questa famiglia appartennero: Cecilia Venier-Baffo, la futura Nurbanu 1525-1587 (figlia di Nicolo Venier e di Violante Baffo) moglie prediletta di Selim II° detto "lo stolto" imperatore dei Turchi e madre adorata di Amurat III° ; Giorgio Baffo 1694-1768, poeta lubrico del 700 veneziano. Primo cognome di questa famiglia fu Brafo.
BAGAGLI BAGAGLIA BAGAGLIO	Bagagli ha un ceppo nel pisano, soprattutto a Capannoli, con ramificazioni anche a Livorno ed Empoli, ha un nucleo perugino ed uno romano, Bagaglia ha un ceppo perugino ed uno a Capriati a Volturno nel casertano, Bagaglio, abbastanza raro, ha un ceppo a Mercallo nel varesotto, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale relativo al mestiere di addetto al trasporto di acqua o legname presso i pastori, ma per il ceppo lombardo si può anche ipotizzare una derivazione dal termine dialettale <i>bagàj</i> (<i>peso</i>) usato come soprannome.
BAGANTE BAGANTI	Bagante è tipicamente veneto, di Padova e di Sovizzo e Vicenza nel vicentino, Baganti decisamente più raro, è toscano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine semidialettale medioevale <i>bacante</i> o <i>bagante</i> , con il significato di <i>giocherellone, spirito festoso ed allegro</i> , forse una caratteristica comportamentale dei capostipiti.
BAGARDI BAGORDI BAGORDO	Bagardi è praticamente unico e potrebbe essere di origini bergamasche, Bagordi, quasi unico, sembrerebbe pugliese, Bagordo ha un ceppo a Noale nel veneziano, uno piccolissimo a Monfalcone nel goriziano ed a Trieste, ed uno, il principale, in Puglia a Monopoli nel barese, a Cellino San Marco e

Fasano nel brindisino ed a Montemesola nel tarentino, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi stanti ad indicare nei capostipiti probabilmente dei mangioni, ma molto più probabilmente derivano direttamente o tramite alterazioni dialettali dal nome medioevale germanico *Baghard*, a sua volta composto dai termini *baga* (*guerra, contesa*) e *ehard* (*duro*). Tracce di queste cognominizzazioni si trovano nel testamento di Bonvesin de la Riva stilato a Milano nel 1313, dove tra l'altro si può leggere: "... Paganinus filius quondam Bagardi de Cortina de Vicomercato (Vimercate (MI)) contrate Sanctii Michallis ad Cluxam...".

BAGAT
BAGATO
BAGATTO

Bagat, quasi unico, è goriziano, Bagato, molto più raro, sembra della zona al confine tra padovano e veneziano, Bagatto sempre rarissimo è tipico dell'area tra San Daniele del Friuli e Ragogna (UD), dovrebbero tutti derivare da un soprannome dialettale originato dal termine dialettale lombardo-veneto *bagatt* (*ciabattino*), forse originato dal mestiere del capostipite, bisogna però considerare che in epoca medioevale il *bagatto* era una specie di *imbonitore* da poco o apprendista ciarlatano, che si poteva incontrare nelle fiere di paese, quindi questa potrebbe anche essere l'origine di questi cognomi, sia riferiti a quel tipo di attività, sia come soprannome scherzoso riferito ad un particolare modo di comportarsi dei capostipiti.

Cognome veneto che viene dalla voce veneta '*baga*' = *oltre*, e metaforicamente '*panciuto*'. D. Olivieri, *Cognomi della Venezia Euganea*, 220.

BAGATIN
BAGATINI

Bagatin molto raro probabilmente di origini veneziane è tipico del rovigoto, Bagatini è unico, dovrebbero derivare dal termine dialettale arcaico veneto *bagatin*, il *bagatin* era una moneta corrispondente ad un dodicesimo di soldo veneto, veniva anticamente inteso anche come cosa da poco e riferito alle persone come uno insignificante: "*no ti vale un bagatin*" = *non vali niente*, si hanno tracce di questa cognominizzazione a Venezia fin dal 1600, in una specie di censimento veneziano del 1642 si legge di un certo *Agostin Bagatin, artesano de S. Canciano*.

BAGGI
BAGGINI
BAGGIO
BAGINI

Baggi è specifico dell'area che comprende le province di Lodi, Milano e Bergamo, Baggini abbastanza raro è tipico del pavese, Baggio ha due nuclei, uno nel milanese e comasco ed uno in Veneto tra vicentino, padovano e trevisano, Bagini, rarissimo, è del nord est della Lombardia. Il cognome deriva dal toponimo Baggio, sobborgo di Milano. Personaggio famoso è stato S. Anselmo da Baggio (1036-1086), mantovano, vescovo di Lucca che divenne Papa Alessandro II°.

Il personaggio famoso sopraindicato è Anselmo da Baggio nato intorno all'anno 1010, vescovo di Lucca, che diventa Papa nel 1061 con il nome di Alessandro II°; muore nel 1073 ed è sepolto a Roma nella Basilica Lateranense. Anselmo II° da Baggio, nipote del precedente, nato nel 1035-1036, anch'egli vescovo di Lucca (per nomina dello zio Papa), consigliere spirituale di Matilde di Canossa, è il santo protettore di Mantova dove morì nel 1086 e dove è sepolto nel pavimento del Duomo. La famiglia Baggio risiedeva allora a Milano in una casa-fortezza in quel di Brera - Ponte Vetero; negli anni dal 1054 al 1056 Anselmo occupa ai danni del Monastero di S. Vittore la Pieve di Cesano, nei pressi di Baggio ("Badaglum" romano), località d'origine della famiglia e con una donazione fa costruire la chiesa di S. Apollinare; a Milano fonda l'Oratorio di Sant'Ilario nell'odierna via Lairo.

BAGIACCHI
BAGIACCI

Bagiacchi sembra essere specifico della zona di Città di Castello (PG), Gubbio (PG) e dintorni, Bagiacchi è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del primo, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine medioevale *baglio*, che dal tardo medioevo serviva ad indicare personaggi che occupavano posizioni rilevanti sia politiche che amministrative o giudiziarie.

Bagiacchi potrebbe essere un errore di trascrizione del cognome Bargiacchi, cognome di derivazione ebraica (bar-jacob) introdotto dalla Spagna (negli USA esiste un Barjacoba) nel 1492 è attestato lungo la Firenze Mare.

BAGLI
BAGLIETTI
BAGLINI
BAGLIO
BAGLIONE
BAGLIONI
BAGLIVI
BAGLIVO
BAIONE
BAIONI
BAJETTA
BAJETTI
BAJONI



Bagli, rarissimo, è tipico del riminese, Baglietti è settentrionale ed è Molto raro, Baglini, molto raro, è tipico del pisano e livornese, Baglio parrebbe siciliano, Baglioni è tipico della fascia centrale dell'Italia, Baglione è diffuso principalmente in Piemonte, Sicilia e Lazio, Baglivi ha un ceppo nel salernitano a Perito ed Agropoli ed uno nel leccese a Lecce e Vernole, Baglico ha un ceppo campano a Cicciano (NA) ed a Casal Velino (SA) ed un importante ceppo pugliese a Tricase (LE) e, sempre nel leccese Presicce, Specchia, Taurisano e Galatina, Baione, molto raro, è tipico dell'area salernitana e della Lucania, di Salerno, Altavilla Silentina (SA) e di Potenza, Baioni è specifico dell'area milanese e bergamasca, della Romagna e delle marche, Bajoni, Molto raro, parrebbe del milanese, Bajetta, molto molto raro, è del milanese, Bajetti decisamente molto più raro, potrebbe essere lombardo. L'origine di questi cognomi è ascrivibile alla funzione di *Baglio* o *Baglivo* che dal tardo medioevo serviva ad indicare personaggi che occupavano posizioni rilevanti sia politiche che amministrative o giudiziarie. Il Baglio o Balio o Balivo era il magistrato o il consigliere reggente una città per conto del sovrano e appartenere alla famiglia di un Balivo era motivo onorifico, tanto da renderlo un attributo da trasmettere alla discendenza, identificando così un'origine che si distingueva dalla norma. La distribuzione del cognome è in tutta Italia, anche se più rappresentata in quella centrale.

BAGLIANI
BAGLIANO

Bagliani è tipicamente piemontese di Alessandria, ma ha anche un ceppo ligure, probabilmente secondario, a Genova, Sanremo e Finale Ligure, Bagliano, molto raro, parrebbe di origini piemontesi, sempre dell'alessandrino, con un ceppo anche a Genova e Torino, potrebbero derivare dal toponimo Casalbagliano (AL), ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Balianus*, *Baliani*, di cui abbiamo un esempio in un atto di vendita della seconda metà del 1100: "...In nomine Sancte et Individue Trinitatis Patris, et Filis et Spiritus Sancti Amen. Notum sit omnibus tam futuris, quam presentibus quod Ego Balduinus Ramatensis Dominus consilio et voluntate Baliani Fratris mei nec non assensu Filiorum mearum · Eschite et Stephanie et virorum eanim Hemerici · Et Amalrici vicecomitis Neapolitani...".


BAGLIERE
BAGLIERI
BAGLIERO
BALIERI

Bagliere, Bagliero e Balieri sono quasi praticamente unici, Baglieri è invece specifico del sud della Sicilia, tipico del ragusano e del siracusano, con presenze comunque significative anche nel catanese, dovrebbero originare dal fatto che il capostipite fosse appunto un *bagliere* o *bailiere* termine medioevale per *messo ufficiale di un'autorità*, una specie di *Ufficiale Giudiziario* medioevale, uso che troviamo ad esempio citato nell'opera antichissima *Leggenda di Barlaam e Josafat* tradotta in volgare da Bernardo Pulci nel 1474: "...Quando lo reo Avemur udicte queste cose che cutale gente s'erano levate che mispregiavano suoi idule et predicavano lo nome di Yhesu Cristo, et che non doctavano morte, molto fu pieno di grande ira et di grande trestitia et comandò per tucta sua terra ai suoibailieri et ai suoi siniscalchi che tucti quelli ch' ei potesseno trovare che credesseno indel nome di Yhesu Cristo, che per diverse morte li facesseno morire...".

BAGNARA
BAGNARI
BAGNARO

Bagnara ha un ceppo nel vicentino a Conco, Camisano Vicentino, Vicenza, Bressanvido, Sarego, Sandrigo e Dueville, un ceppo nel ravennate a Ravenna, Lugo e Faenza, presenze a Roma ed a Terracina nel latinese, dovute probabilmente all'emigrazione in occasione della bonifica Pontina, un piccolo ceppo a Montoro Superiore nell'avellinese, ed uno in Sicilia a Caltagirone nel catanese, Bagnari è specifico del ravennate, di Bagnacavallo, Ravenna e Faenza, Bagnaro, Molto raro, è campano, dovrebbero derivare

dal nome di paesi come Bagnara frazione di Cremona, Bagnara nel veneziano e nel rovigoto, Bagnara di Romagna nel ravennate, Bagnara nel beneventano ed altri simili, nome che dovrebbe derivare dal latino *balnearia*, dovuto probabilmente alla presenza di paludi nel territorio.

BAGNASCHI	Molto molto raro è tipico del lodigiano, dovrebbe derivare dal nome di un'antica località ora scomparsa.
BAGNASCO	Tipico dell'areale che comprende le province di Cuneo, Asti, Alessandria, Savona e Genova, dovrebbe derivare dai toponimi Bagnasco (CN) o Bagnasco (AT).
BAGNATI BAGNATO	Bagnati sembrerebbe specifico del varesotto, Bagnato invece ha un ceppo pugliese, uno siciliano nel messinese, ma il nucleo principale è calabrese. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale <i>Bagnato</i> , da intendere probabilmente nel senso di battezzato, purificato con l'acqua santa (vedi anche <i>Battezzato</i> e <i>Battiato</i>). Dal punto di vista etimologico, infatti, si riscontra un'esatta corrispondenza fra i verbi bagnare e battezzare, in quanto quest'ultimo trae origine dal greco <i>baptizein</i> , che letteralmente significa proprio <i>bagnare, immergere nell'acqua</i> : seguendo questo ragionamento, allora, è possibile supporre che in passato il verbo bagnare fosse utilizzato come variante del verbo battezzare (che, di fatto, consiste in una forma più dotta del latino medievale, trattandosi di una voce di origine straniera) e di qui scaturirebbe l'equivalenza fra i nomi medievali <i>Bagnato</i> e <i>Battezzato</i> . Dal punto di vista storico, comunque, tracce di questo nome si riscontrano a Siena nel corso del '200, con un certo Bagnato del Borgo d'Arbia, padre di Baroccio e marito di Imilia. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.
BAGNATICA	Molto raro, sembrerebbe specifico del bresciano, dovrebbe derivare dal toponimo Bagnatica (BG).
BAGNESCHI	Molto molto raro è tipico di Capannori (LU), dovrebbe derivare da toponimi come Bagni di Lucca (LU).
BAGNETTI	Bagnetti, molto raro, è specifico di Perugia e del perugino, potrebbe derivare da forme etniche di toponimi come Bagnaia, Bagnera o Bagni, tutti ben presenti nel perugino.
BAGNI BAGNO	Bagni è specifico dell'area che comprende le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Firenze, Pistoia e Prato, Bagno ha un ceppo nel padovano, uno tra casertano e napoletano ed uno nel Salento, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice <i>bagn-</i> , toponimi molto molto diffusi in Italia.
BAGNINI	Bagnini, molto raro, sembrerebbe specifico di Città di Castello nel perugino, potrebbe trattarsi di una forma etnica riferita ad un capostipite proveniente dal paese senese di San Casciano dei Bagni o da Bagno di Romagna nel forlivese o da altri paesi vicini contenenti la radice <i>bagno</i> .
BAGNOLI	 Molto diffuso in Emilia, Romagna ed in Toscana, ha ceppi probabilmente non secondari, nel milanese, nel napoletano ed in Molise, dovrebbero derivare da toponimi come Bagnoli (AR), (GR), (NA), (IS), ecc., toponimo molto diffuso normalmente impiegato per indicare località termali. Una località con questo nome esisteva anche nel milanese in epoca longobarda, come si evince da quest'atto di vendita del 1138 tratto dal <i>Codice Diplomatico della Lombardia medievale</i> : "...Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo octavo, die mercurii mensis octubris, indicione prima. Constat nos Lanfrancum, filium

quondam Alberici, de loco Capriani, et Ottam iugales, qui professi sumus lege vivere Longobarda, pro nostra porcione de tota illa terra quam habere visi sumus in illo loco tantum qui dicitur in Lama et est in pertinentia Bagnoli, cum quanto de nostro iure in ipso loco inveniri potest...".

BAGNUS

Bagnus, molto raro, sembrerebbe del cuneese, potrebbe derivare dal nome di un antico toponimo.

**BAI
BAJ**

Bai ha un nucleo nel milanese e varesotto, uno nel bolognese, uno nel grossetano, Baj ha un ceppo nel milanese e nel varesotto, uno a Torino ed uno a Roma, dovrebbero derivare dall'apocope dell'afèresi del nomen latino *Liberale* di cui abbiamo un esempio nel *VITA DIVI VESPASIANI* di Svetonio: "...reciperatorio iudicio pronuntiatam, patre asserente Flavio Liberale Ferenti genito nec quicquam amplius quam quaestorio scriba....", ma è pure possibile una derivazione dalla troncatura di funzioni pubbliche come quella del Baglivo.

**BAIAMONTE
BAIAMONTI
BAJAMONTE**

Baiamonte è tipico del palermitano e dell'agrigentino, assieme a Bajamonte, Baiamonti rarissimo potrebbe essere veneto o emiliano, derivano dal nome medioevale *Baiamons*, *Baiamontis*, di cui abbiamo traccia ad esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale*, dove, sotto l'anno 1168, si può leggere: "...manuum Carli de Curte Nova et Pandemilii et Baiamontis Ferrariet Suzi Sartoris, testium...". Questa cognominizzazione la troviamo ad esempio a Modena nel 1170 con Rolando di Baiamonte. uno dei firmatari della carta di fedeltà ai Consoli di Modena contro Montecuccolo, i Conti di Gomola e altri capitani e valvassori del modenese.

**BAIARDI
BAIARDO
BAJARDI
BAJARDO**

Baiardi ha un ceppo nell'alessandrino ed uno nel forlivese, con presenze anche in centro Italia, Baiardo sembrerebbe genovese, Bajardo, estremamente raro, è genovese, Bajardi, estremamente raro, ha un nucleo palermitano ed uno probabilmente secondario a Torino, possono derivare dal nome medioevale *Bajardus*, derivato da un soprannome originato dal colore bruno dei capelli o della carnagione (simile a quella di un cavallo baio), in alcuni casi derivano dal toponimo Bajardo (IM), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1277 a Fabriano (AN) quando è console Girardus Baiardus, nel 1500 è Governatore di Narni e Spoleto un Ioannes Baptista Baiardi di Parma: "...domino Joannes Baptista Baiardi iudex utriusque doctor et eques parmenses civitatis Narnie gubernator...".

**BAIGUERA
BAIRA**

Baiguera è tipico del bresciano, di Brescia, Manerbio, Verolavecchia, Quinzano d'Oglio, Orzinuovi, Pontevecchio e Pavone del Mella, Baiera è quasi unico, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato da un termine che identifica un particolare tipo *dipala*, specifico del bresciano, forse ad indicare nel capostipite un manovale addetto a lavori pesanti.

**BAILI
BAILO
BAILONE
BAILONI
BALIO
BALLIO**

Baili, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Bailo, che è tipicamente settentrionale, in particolare dell'alessandrino, del torinese e del milanese, con ceppi anche nel triveneto, nel fiorentino e nel romano, Bailone, molto molto raro, sembrerebbe decisamente piemontese, di Torino e di Saluzzo nel cuneese, Bailoni è specifico del Trentino, di Vigolo Vattaro soprattutto e di Trento, Balio, Molto raro, potrebbe essere dell'Italia centrosettentrionale, in particolare del milanese, dove è sicuramente concentrato il quasi altrettanto raro Ballio, dovrebbero tutti derivare dal termine latino *baiulus* o *bailus*(*reggente*), magistrato medioevale che gestiva il potere politico di un paese alle dipendenze dirette del feudatario o per conto del Principe (vedi anche BAGLI): "...Civitate ex antiquo usu dicitur Bailus, id est, negotiorum director seu potius ex gerulo, qui onera gerit, Baiulur, id est, Orator diceretur. Cicero enim de Orat inquit: [Remigem aliquem, aut Baiulum nobis Oratorem descripseras.] Tempore graeci domini Venetus Orator Mpailus vocabatur. [Magistratus vero, qui certis temporibus eo mit-

tuntur Venetorum Mpailus, sive Curator Pisanorum, et Genuensium Potestas appellatur....", ma è pure possibile che in qualche caso i ceppi piemontesi possano derivare dal nome del paese di Castro Bailone citato nella *charte dite de Clovis* del XII° secolo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Trento nel 1235, come possiamo leggere in un atto di compravendita".. Anno 1235 die 6 novembris Antonius quondam Petri de Bailonis de Supramonte vendidit egregio domino Thomae quondam domini Stephani de Cazuphis civi, et habitatori Tridenti, in Contrata Lata, seu Plateae, unam petiam terrae aratoriam, positam in pertinentiis Supramontis, in loco ubi dicitur a Novalina, a tribus partibus apud ipsum emptorem. ...".

BAIMA

Baima è specifico della zona del torinese molto circoscritta, di circa tre chilometri di diametro, che comprende Nole, Ciriè e San Carlo Canavese, dovrebbe derivare dal nome della frazione Baima di San Carlo Canavese, l'origine del cui nome potrebbe essere da una forma medioevale germanica per boemo.

BAINADO

Bainado, assolutamente molto raro, è tipicamente veneziano, di Cavallino Treporti in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

BAIO

BAJO

Cognomi abbastanza rari, si individua un nucleo siciliano che dovrebbe essere di derivazione spagnola dal termine bajo (basso) e corrisponderebbe all'italiano Basso che sarebbe legato ad una caratteristica fisica del capostipitei, un ceppo veneziano, forse autoctono, ma che potrebbe anch'esso essere proveniente dalla Spagna; esiste poi un piccolo ceppo piemontese che potrebbe derivare dal toponimo Baio Dora (TO) ed un nucleo lombardo del quale si potrebbe supporre una derivazione dal vocabolo *baglio* (vedi Bajetta).

ipotesi fornita da Enzo Lauricella

Per il nucleo siciliano esiste un'ipotesi affascinante secondo la quale il cognome Bajo deriverebbe dal nome del mitico compagno d'arme d'Enea di Troia, Bajos morto vicino Salerno in località golfo (di) Bajos, dove esiste una colonna in sua memoria sotto la quale si dovrebbe trovare sepolta la sua salma.

ipotesi fornita da Gianna Ferrari De Salvo

Baio e Bajo, potrebbero derivare dal termine italiano baio a sua volta derivato dal latino medioevale badius (di colore rosso bruno).

BAIOCCHI BAIOCCHINI BAIOCCHINO BAIOCCO BAJOCCHI BAJOCCO

Baiocchi è diffuso in Lombardia Emilia ed Italia centrale, Baiocco è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, Baiocchini, Baiocchino, Bajocchi e Bajocco, assolutamente rarissimi sembrerebbero avere la stessa origine nell'Italia centrale, dovrebbero derivare da un soprannome *mezzo bajocco* equivalente al moderno mezza cartuccia, o per evidenziare una corporatura minuta o la bassa statura o intendendo comunque qualcuno di poco conto. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel lodigiano in una *Manifestatio feudi* della seconda metà del 1100: "...que iacet ad Mayragum; et terram quam tenet Garardus Baiocco; et quam tenet Cagamosto ad Sanctum Martinum - et dicimus quod de omnibus suprascriptis terris, videlicet de Basiascho et de Mayrago et de Cagamosto et de Baiocco et de Algisio Sancti Viti...".

BAIRO BAJRO BAYRO

Bairo è tipicamente piemontese, di Ciriè nel torinese in particolare, Bajro e Bayro sono forme arcaiche di questo cognome, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Bairo Canavese nel torinese, paese il cui nome dovrebbe a sua volta derivare da una forma dialettale contratta del termine *bavaro* (*bavarese, di Baviera*).

BAIT BAJT

Tipici entrambi della zona di confine tra udinese e goriziano con la Slovenia, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del toponimo Veit (il

nostro San Vito) la cui pronuncia è Fait modificato dalla parlata slovena in Bait.

BALAN
BALLAN

Balan, molto raro, ha un ceppo a Bevilacqua e Minerbe nel veronese e a Dolo nel veneziano, Ballan, più diffuso, ha un ceppo a Castelfranco Veneto nel trevisano, nel padovano a Villa del Conte, Santa Giustina in Colle e Camposampiero, a Lonigo nel vicentino, a Santa Maria di Sala nel veneziano e nel veronese a Coliogna Veneta e San Giovanni Lupatoto, potrebbero essere di origine illirica e derivare dal nome *Balan*, molto presente come toponimo ancora oggi in Romania, ma non dobbiamo dimenticare che *Balan* era anche un nome celta presente anche come antichissimo toponimo in Balanodunum.

BALANGERO

Balangero è tipico della provincia di Cuneo, di Saluzzo, Envie, Cavallermaggiore, Racconigi e Revello e di Carmagnola (TO), dovrebbe derivare dal toponimo Balangero (TO), i Balangero costituirono un nobile casato ghibellino feudatario della zona, ricordiamo il visconte Giacomo di Balangero detto di Viù (1266 -1318).

BALANSINO
BALANZINO
BILANCIA
BILANCINO

Balansino, molto molto raro, è tipico del torinese, Balanzino è rarissimo e sembrerebbe del novarese, Bilancia ha un ceppo a priverno nel latinense, uno a Napoli, uno nel potentino a Tolve e Potenza ed uno nel foggiano a Sansevero e Lucera, Bilancino è quasi unico, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici anche dialettali da soprannomi originati dal termine *bilancio bilancino, balansa o bilanza* in dialetto, forse ad indicare che il capostipite facesse il mercante o fosse di carattere molto accorto ed economo, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Brescia nel 1500 con Jacomo Balanzinus liutaio: "...Poliza de mi Balanzino et Gio. Iacomo mio fratello, maestri de archetti cioè instrumenti...".

BALBI
BALBIS
BALBO



Balbi ha un ceppo nell'alessandrino e genovese ed uno nel napoletano e salernitano, Balbis, molto più raro, ha un ceppo nell'imperiese e savonese, con presenze anche in Piemonte ed in Val d'Aosta, Balbo, il più diffuso, è specifico dell'area ligure, piemontese, con un ceppo anche in Veneto nel veronese, vicentino, padovano e rovigoto, un piccolo ceppo anche nel salernitano e nel nisseno, di chiara origine latina, origina dal cognomen *Balbus* derivato dall'aggettivo latino *balbus* (*balbuziente*), secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dal nome del pesce *balbus* (*barbo*).

BALBINI
BALBONI

Balbini è Molto raro, Balboni è tipico emiliano, della zona che comprende le province di Modena, Bologna e Ferrara, derivano da una modificazione del cognomen latino *Balbus* (vedi Balbi)

Balboni è un cognome prettamente romagnolo, diffuso anche a Milano, Genova, Torino e Roma e quasi assente nel Sud della Penisola. Ha alla base i cognomina latini *Balbus* e *Balbinus*, di età repubblicana, derivati dal soprannome *balbus* (*balbuziente*).

BALBINOT

Balbinot è tipico dell'area trevisano bellunese, di Vittorio Veneto (TV) e Farra d'Alpago (BL) in particolare, dovrebbe derivare da un ipocoristico dialettale del nome latino *Balbinus* di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae Augustae*: "...Balbinus nobilissimus et iterum consul, rector provinciarum infinitarum. Nam et Asiam et Africam et Bithyniam et Galatiam et Pontum et Thracias et Gallias civilibus administrationibus rexerat, ducto nonnumquam exercitu, sed rebus bellicis minor fuerat quam in civilibus...".

BALCON
BALCONE
BALCONI

Balcon, non molto comune è specifico del bellunese, di Belluno, Limana, Sedico e Ponte nelle Alpi, Balcone è quasi unico, Balconi è specifico della Lombardia, del milanese in particolare, di Gorgonzola, Milano, Pessano con Bornago, Agrate Brianza, Bernareggio, Vimercate, Melzo, Paderno

Dugnano e Cernusco sul Naviglio, di Cremona, Lodi e di Busto Arsizio e Comabbio nel varesotto, dovrebbero derivare dal nome germanico *Balko*, *Balkonis* di cui abbiamo un esempio cognominizzato nella Historia prussiana: "...Noverit Universitas vestra, quod Nos, cum ad partes Prussiae pro negotiis plurimis venissemus promovendis, inter alia, quae nobis dissinienda occurrerunt ibidem negotia, Cives Culmenses ac Thorunienses turbatos invenimus pro eorum Privilegio, quondam eis a Magistro bonae memoriae Fratre Hermanno dicto de Salcza, et Fratre Hermanno Balkone, primo ejusdem Terrae Commendatore, donato, et postmodum per incendium Civitatis Culmensis amisso, cujus rei veritatem a Fratribus nostris ac aliis viris honestis Nos plenius cognoscentes, de communi consilio Fratrum nostrorum ibidem existentium, pariter et consensu dictos Cives laetificantes, Privilegium praedictum ipsis restaurandum duximus, in hunc modum. ...".

BALDACCI
BALDAN
BALDANI
BALDAZZI
BALDECCHI
BALDELLI
BALDESCHI
BALDI
BALDIN
BALDINI
BALDINO
BALDINU
BALDINUCCI
BALDO
BALDONE
BALDONI



Baldacci è molto diffuso nella fascia che comprende il lucchese, il pisano, il livornese, il pistoiese, il fiorentino, il forlivese e cesenate ed il riminese, con un ceppo anche nel perugino e nel romano, Baldan è di



origine veneziana dove la concentrazione è massima anche se esistono dei nuclei sostanziosi pure in Lombardia e Piemonte, Baldani, non comune, ha un nucleo in Romagna ed un piccolo ceppo nel veronese, che dovrebbe essere originato da un errore di trascrizione del cognome Baldan, Baldazzi ha la massima concentrazione in Emilia e Romagna, Baldecchi è tipicamente toscano, di Marliana, Montecatini Terme, Pieve a Nievole e Pistoia nel pistoiese, di Pian di Sco nell'aretino e di Firenze, Baldelli ha un ceppo nel bergamasco, uno nel modenese ed il nucleo tra Romagna, Marche, Umbria e Lazio, Baldeschi è tipicamente toscano, di Livorno e Pisa in particolare, Baldi è praticamente diffuso in modo massiccio in tutto il territorio nazionale, Baldin è tipico del Veneto e Friuli, Baldini è molto diffuso in tutto il centronord, Baldino ha ceppi nel sassarese ad Alghero principalmente, a Roma, nel napoletano e nel beneventano, ma soprattutto nel cosentino, Baldinu è specifico del sassarese, di Alghero, Villanova Monteleone e Ittiri, Baldinucci ha un ceppo a Gubbio nel perugino ed uno a Napoli ed Afragola nel napoletano, Baldo è diffuso in tutto il nord, ma soprattutto in Veneto, anche se presenta tracce anche tra Roma e Latina, nel salernitano ed a Vibo Valentia, Baldone, molto molto raro, sembrerebbe siciliano, Baldoni è molto diffuso nella fascia che comprende Emilia e Romagna, Marche, Umbria e provincia di Roma, dovrebbero derivare, direttamente o tramite vari tipi di forme ipocoristiche, anche composite, od accrescitivi, dal nome di origine longobarda *Baldus*, o anche da varie modificazioni o ipocoristici dell'aferesi di nomi medioevali di origine germanica come *Ubaldo* o *Teobaldo* o altri nomi composti con il vocabolo medioevale germanico *bald* (*baldo*, *coraggioso*), un esempio di quest'uso lo abbiamo a Vercelli in un atto del 1397: "...Ego Baldinus de Trasis de Conflentia civis Vercellensis, filius quondam Gratiani de Trasis, publicus imperiali auctoritate notarius ...".

BALDINI - Per questo cognome si potrebbe risalire, oltre che a *Baldus*, anche al personale (*Ri*)*baldinus*, documentato a Modena dal 1176 e movente da *Ribaldus*, vivo in Modena dal 1125, dal personale longobardo *Rîdbald*. Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese.

BALDANTONI

Baldantoni, molto molto raro, è tipicamente marchigiano, della zona che comprende il pesarese, in particolare Fossombrone, l'anconetano ed il maceratese, dovrebbe derivare dal nome del capostipite che doveva essere composto dai nomi *Baldo* ed *Antonio*.

BALDANZA
BALDANZI

Baldanza parrebbe avere un ceppo tra Bologna e Castel di Casio sempre nel bolognese ed uno in Sicilia a Palermo e Geraci Siculo con presenze signifi-

BAUDANZA

cative anche a Vittoria (RG), s Naro e Camastra (AG) ed a Catania, Baudanza, più raro, è siciliano di Mineo (CT) e Salemi (TP), Baldanzi è tipicamente toscano di Livorno, Firenze e Prato.

ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi

Baldanza, presente a bassa frequenza dal nord al sud del paese, ha ceppi maggiori nel bolognese e, in misura minore, nel palermitano e nel messinese, Baldanzi è più tipicamente toscano, con ceppi maggiori nel livornese, nel fiorentino e nel grossetano e ceppi minori nel pratese e nel pisano, Baudanza, più raro dei precedenti, si riscontra maggiormente in Sicilia, con un nucleo maggiore fra il catanese e il trapanese, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Baldanza*, attribuito al neonato come augurio di fierrezza, ardimento, coraggio (vedi anche *Baldo*). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**BALDARI
BALDARO**

Baldari ha un ceppo molto grosso a Roma, uno a Napoli, uno nel Salento a Latiano, Oria e Mesagne nel brianzino, a Manduria ed Avetrana nel tarantino ed a Galatina, Ruffano ed Aradeo nel leccese, ed un ceppo a Stilo nel reggino, Baldaro, molto meno comune, tipicamente pugliese, ha un piccolo ceppo a Brindisi ed a Carosino nel tarentino, dovrebbero derivare dal nome germanico *Baldhari* (*il più coraggioso dell'esercito, soldato senza paura*), a sua volta composto dai termini germanici medioevali *bald* (*coraggio*), unito ad *hari* (*esercito*).

**BALDAS
BALDASSA
BALDASSI
BALDASSO**

Baldas è tipicamente friulano, di Trieste in particolare, Baldassa è veneto del trevisano tra Resana, Castelfranco Veneto e Camposampiero (PD), Baldassi ha un ceppo friulano a Trieste e nell'udinese tra Codroipo e Buia, ed un ceppo a Fabrica di Roma (VT), Baldasso è specifico del trevigiano tra Spresiano, Povegliano, Villorba e Giavera del Montello, dovrebbero tutti derivare da forme contratte del nome *Baldassarre* derivato dall'ebraico *Balthazar*.

BALDASSANO

Molto raro è specifico di Sciacca (AG), dovrebbe derivare da modificazioni del nome Balthazar.

**BALDASSARI
BALDASSARINI
BALDASSARRE
BALDASSARRI
BALDASSARRO
BALDESARI
BALDESSARE
BALDESSARI
BALDESSARO
BALDESSARRE
BALDESSARRI
BALDESSARRO**

Baldassari ha un ceppo romagnolo, uno tra le province di La Spezia e Lucca, uno marchigiano ed uno laziale, Baldassarini è tipico del romano, Baldassarre è molto diffuso in Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia e Basilicata, Baldassarri è diffuso invece in Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Baldassarro, molto raro, è tipico del foggiano, di Deliceto e della stessa Foggia, Baldessare, Baldessarre, Baldessaro, Baldessarro e Baldessarri, sono praticamente unici e molto probabilmente dovuti ad errori di trascrizione, Baldessari è tipico del trentino, Baldesari, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, derivano dal nome medioevale *Baldassarre* derivato dall'ebraico *Balthazar*, l'uso della forma *Baldessarre* è provata da questo testo della seconda metà del 1400: "...Item quod caniparius mayor presens possit facere unum dare de libris duodecim imperialibus Baldessari quondam Zanni Bruni pro ficto annorum sex proxime preteritorum unius campi extimati heredi...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 a Riva del Garda (TN) in un processo civile contro un certo Francesco de Baldessaribus.

**BALDASSINI
BALDASSINO**

Baldassini ha ceppi laziali a Roma, Sora (FR), Aprilia e Sezze (LT), uno a La Spezia ed Aulla (MS) e Firenze, Baldassino, quasi unico è friulano e potrebbe derivare da un ipocoristico del cognome Baldas, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Baldassinus*, nella Lista degli scolari dello Studio di Perugia dell'anno 1583 troviamo già questa cognominizzazione con un certo Pyrrus Baldassinus marchigiano.

BALDIRAGHI

Cognome presente quasi esclusivamente in provincia di Milano.

BALDISSER
BALDISSERA
BALDISSERI
BALDISSEROTTO

Baldisser, molto raro è tipico trevisano, Baldissera è tipico del Veneto orientale, bellunese, trevisano e veneziano, con presenze significative anche nel Friuli occidentale, Baldisseri è specifico della zona tra la provincia di Vicenza e quella di Padova, Baldisserotto è vicentino, la derivazione di tutti questi cognomi è evidentemente dal nome *Baldassarre* (uno dei magi), derivato dall'ebraico *Balthazar* nome di origine medioorientale.

BALDISSERO

Molto raro sembra essere piemontese e dovrebbe derivare da un toponimo come Baldissero Canavese (TO) o Baldissero d'Alba (CN).

BALDOLI
BALDOLINI

Baldoli è tipico di Vimodrone (MI), Baldolini ha un ceppo tra riminese e pesarese ed uno romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Baldolus*, o da un suo diminutivo, nell'atto di Giuramento della Lega Toscana del novembre 1197 tra i firmatari risulta anche un certo *Baldolus condam Boiamontis*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Perugia agli inizi del 1300 con il pittore miniaturista Giovanni Baldoli: "Vannes Baldoli et socii fecerunt me sub annis domini MCCCXXXIII".

BALDRIGHI

Cognome presente solo nel nord ovest con massima concentrazione nelle provincie di Milano Lodi e Piacenza. L'origine del nome è germanica e deriva da *Baldrich* (*signore del coraggio, coraggioso oltre ogni modo*), dal termine germanico medioevale *bald*(coraggio) e *rich* (*ricco*), attraverso la sua modificazione latina *Baldericus* di cui abbiamo un esempio in una *Designationes terrarum* nel *Codice diplomatico della Lombardia medioevale* a Maderno nel 1191: "...In Christi nomine. Die sabati .XIII. exeunte mense ianuarii. In loco Materni ubi dicitur Prementor. In presentia domini presbiteri Ugonis, Uberti Ricardi, Vanacii et Balderici et Materni Cavucii ...".

BALDUCCHI
BALDUCCI
BALDUCCIO
BALDUZZI
BALDUZZO

Balducci, molto molto raro, ha un ceppo a Tavernola Bergamasca nel bergamasco, uno nel modenese ed uno in Toscana, Balducci è tipico del bolognese, Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio con un ceppo anche nel barese, Balduccio, Molto raro, parrebbe del trapanese, Balduzzi ha un ceppo nel bolognese, uno tra bergamasco e bresciano ed uno piemontese nell'alexandrino con ramificazioni nel pavese, nel parmense e nel genovese, Balduzzo, Molto raro, è dell'area tra trentino e vicentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite italianizzazioni, dal nome medioevale *Balduccius* di cui abbiamo un esempio in un testamento del 1296 a Colle Val d'Elsa: "...Ego Balduccius vocatus Duccius olim Meluccius de Colle Valle Elsa, Imperiale auctoritate Notarius, praedictis omnibus memoratis et hac acta rogata subscripsi propria manu.", nella seconda metà del 1500 troviamo Giovanni Francesco delli Ferrari detto Balduzio (o Balduzzo) agrimensore di Castel Arquato (PC) incaricato di misure catastali.

BALDUCCI - Come per Baldini, anche per Balducci si potrebbe risalire, oltre che a *Baldus*, al personale (*Ri*)*balduccius*, nominato dal 1148 e proveniente da *Ribaldus*, vivo in Modena dal 1125, dal personale longobardo *Rîdbald*. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

BALEGNO

Balegno è specifico del Piemonte, del vercellese in particolare, di Cigliano e Tronzano Vercellese, e di Torino, dovrebbe derivare dal nome di Balegno, una località montana a circa una decina di chilometri a nordovest di Collegno nel torinese.

BALEN
BALLEN

Balen, abbastanza raro, è tipico del bellunese, di Feltre in particolare, Balen, quasi unico, è ora presente solo a Spresiano nel trevigiano.

BALENA
BALENI
BALENO

Balena ha un ceppo ad Ascoli Piceno, uno a Bari ed uno a Galatina e Maglie nel leccese, ed un piccolo ceppo a Misilmeri nel palermitano, Baleni, quasi unico, sembrerebbe del pesarese, Baleno, rarissimo, ha un piccolo ceppo a Cosenza e nel cosentino, potrebbero derivare dal nome turco *Balêlêm*, così come potrebbero derivare dal nome della divinità celtica *Balenos*,

il dio della luce e del fuoco.

BALENA - Potrebbe essere un soprannome derivato dal nome del cetaceo per indicare una persona grassa, ma siccome il lat. *'ballaena'* deriva dal greco *'phàlaina'*, è accostabile al nome della *falena, farfalla notturna*.

BALENZANO

Balenzano è tipico di Sannicandro di Bari, di Modugno e di Bari stessa, tutti nel barese, si dovrebbe trattare di un'alterazione per betacismo del toponimo Valenzano sempre nel barese, indicando quella come probabile località di provenienza del capostipite.

BALESTRA BALESTRI BALESTRIERI BALESTRINI BALESTRINO BALESTRO BALISTRERI BALLESTRA BALLESTRERI BALLESTRERO BALLESTRI BALLESTRIERO BALLESTRO

Balestra è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Balestri è tipico della zona che comprende Toscana, modenese, bolognese, ravennate e forlivese, Balestrieri ha un nucleo nel napoletano, uno nel Lazio ed uno nel parmense, con ceppi secondari sparsi a macchia di leopardo, Balestrini ha un nucleo nel milanese e Lombardia a nord di Milano, nel genovese e cagliaritano e nelle Marche, Balestrino ha un nucleo a Genova, uno a Cagliari ed uno nel salernitano, Balestro. molto raro, ha un ceppo nel vicentino ed uno in Umbria, Balistreri sembrerebbe tipico della Sicilia centrooccidentale, del palermitano in particolare, Ballestra sembrerebbe tipico di Ventimiglia (IM), con un ceppo anche nel veronese, Ballestreri è quasi unico, Ballestrero sembrerebbe della zona tra alessandrino e genovese, probabilmente originario dell'area tra Serravalle Scrivia e Novi Ligure, Balestri è tipicamente emiliano, di Vignola e Castelfranco Emilia nel modenese e di Bologna, Ballestriero, abbastanza raro, è tipico del rovigoto e del basso padovano, Ballestro è quasi unico, dovrebbero tutti derivare dal mestiere o dalla qualifica militare di operatore alla balestra. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1434 a Bormio con un certo Giacomino Balestrus e nel 1500 a Milano con l'architetto ed ingegnere idraulico Giovanni Balestrieri o Balestrini (esistono entrambi i riferimenti), nel 1534 risulta podestà di Bergamo Nicola Balestro, a Piacenza agli inizi del 1600 con Maria Caterina Balestrieri, un'ava di Giuseppe Verdi, in Valtellina nel 1700 con Lodovico Balestra fu Mariano, abitante a Fusine (SO), tesoriere della veneranda Scuola del Santissimo Sacramento.

BALI BALI' BALIC BALICE BALICI

Bali, Molto raro, dovrebbe essere una forma alterata di Bali, che, molto molto raro, ha una presenza nell'area veneta ed una nell'area napoletana, Balic è praticamente unico, Balice è specifico dell'area pugliese, lucana, di Bari e Minervino Murge nel barese in particolare, ma anche di Barletta, Valenzano e Molfetta, sempre nel barese e di Serracapriola nel foggiano, e di Montalbano Jonico nel materano e Rapolla nel potentino, Balici, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare da italianizzazioni del nome patronimico e cognome slavo *Balič*, che significa *figlio di Valentino*.

BALIA

Balia è un tipico cognome sardo della provincia di Carbonia, di Sant'Antioco, Santadi e Carbonia, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, originato dal termine sardo *balia*, che ha vari significati, dall'equivalente italiano di *balia* o levatrice, a *baldanza, brio, vigore, forza*.

BALICCHI BALICCO

Balicchi, quasi unico, è della zona tra aretino e perugino, Balicco, estremamente raro, è dell'area bergamasca e dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine bergamasco *balicc (pallino)*.

BALICCHIA

Balicchia, molto molto raro, ha qualche presenza nell'anconetano a Senigallia ed a Camerano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato letterale di *pallina*, ma che potrebbe riferirsi anche all'aspetto fisico.

BALLABIO

Tipico del nord milanese e comasco, deriva dal toponimo Ballabio nel comasco.

BALLARIN
BALLARINI
BALLARINO
BALLERIN
BALLERINI
BALLERINO

Ballarin ha un ceppo friulano tra Trieste e Fontanafredda (PN) ed uno veneto molto importante a Venezia, Chioggia e Cavallino-Treporti nel veneziano e Vittorio Veneto (TV), Ballarini è molto diffuso tra Lombardia, Veneto, Emilia e Marche, Ballarino ha un ceppo tra Genova e Montoggio (GE), uno a Margherita Di Savoia (FG) e Galatina (LE), con presenze significative anche nel messinese e nel catanese, Ballerin ha un ceppo tra Castello Tesino (TN) e Trento, Ballerini è tipico di Lombardia, Emilia e Toscana, Ballerino ha un ceppo a Napoli. L'origine di questi cognomi è molto probabilmente un soprannome relativo o alla capacità nella danza o al tipo di comportamento.

Ballarin è un cognome che può avere due derivazioni. La prima dalle così dette terre ballerine, cioè dal Friuli, quindi colui che viene da quei paesi. La seconda legato al ballo che compie chi si ritrova nelle scarpe un pezzo di vetro incandescente. Infatti questo cognome è assai noto nella provincia di Venezia.

BALLARINI - Unitamente alla variante Ballerini è cognome d'origine soprannominale da *ballare*, ma non è da escludere che per taluni Ballarini, nel Veneto Ballarìn, il significato sia «*mercante di palle*» dal dialetto *bala* «*palla*».

BALLICCU
BALLICU

Balliccu è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Ballicu, che è specifico di Cagliari e di Selegas nel cagliaritano, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico con il significato di luogo dove si incontrano diverse strade, o un valico montano, forse ad indicare che quella fosse una caratteristica del luogo di provenienza del capostipite.

BALLO
DI BALLO

Ballo ha presenze nel settentrione, nel ternano, nel napoletano, nel tarentino ed in Sicilia, a Palermo, ad Aragona nell'agrigentino, a Catania e ad Alcamo nel trapanese, Di Ballo, quasi unico, ha una sparuta presenza nell'agrigentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma patronimica, dove il prefisso *Di-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui nome fosse, o il cui padre si chiamasse con il nome longobardo o germanico *Balo* o *Ballo*, che dovrebbero essere delle forme apocopaiche del nome germanico *Balowulf* o *Ballowulf*, con il significato di *lupo cattivo*, *lupo feroce*.

BALLOI

Balloi è tipicamente sardo, di Cagliari e Goni nel cagliaritano, di Fonni, Sarule e Nuoro nel nuorese, di Lanusei ed Arzana nell'Ogliastra, e di Gonnese nel Carbonense, si tratta di una forma aferetica vezzeggiativa del nome *Sarbadori* (*Salvatore*).

BALLOI: è uno dei tanti cognomi derivanti dal nome *Salvatore* > *Sarbadore* > *Sarba-lloi* > *Balloi* > *Loi* (vedi i cognomi Dettori e Loi). È relativamente recente, visto che non figura nelle carte antiche. È maggiormente diffuso nel centro Sardegna, anche se Cagliari ne conta il maggior numero: Cagliari 38, Fonni 28, Sarule 26, Lanusei 26, etc.

BALLONE
BALLONI

Ballone ha vari ceppi, uno nel pavese a Cassolnovo e Vigevano, uno abruzzese a Pescara ed a Francavilla al Mare nel teatino, uno a Napoli, uno ad Alghero nel sassarese ed uno in Sicilia a Casteltermini nell'agrigentino ad Acquadolci nel messinese ed a Vittoria nel ragusano, Balloni ha un piccolo ceppo a Milano ed a Mantova, uno in Toscana, a Massa, a Firenze, Calenzano e Vaglia nel fiorentino, a Livorno ed a San Giuliano Terme nel pisano, uno nelle Marche, a San Benedetto del Tronto nell'ascolano, a Recanati nel maceratese ed a Gradara nel pesarese, ed uno a Blera nel viterbese, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Ballo*, *Ballonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Codex diplomaticus cavensis* in uno scritto dell'anno 956: "...orta est inter nos convenientiam, ut utrisque partibus pergeremus super eadem rebus, et inter nos rebus ipsa termitteremus, et aliqua partem ex dicta rebus haberemus nos et aliqua parte habere illis, et sine sacramentum illud

inter nos diffiniremus. et perreximus in ipsum montem de Locolanu super nominata rebus, et utraque partes termitavimus ipsa terra a capite de ipso Ballone, ubi ipse nominatus Ballone finem facit usque in serra de ipsum monte, et a super ipso Ballone similiter termitabimus rebus ipsa per traversum, et regressi fuimus ante prephato Castaldeo, et ego qui supra Stephanus manifesta ad ipsi germani,...".

BALLOTTA
BALLOTTI
BALOTTA
BALOTTI

Ballotta ha un ceppo emiliano nel piacentino e nel modenese e bolognese, con tre ceppi anche in Sicilia a Palermo, Augusta nel siracusano ed a Trapani, tipico della zona che comprende il modenese, il bolognese ed il fiorentino Ballotti, mentre Balotti oltre che in quell'areale sembra avere anche un ceppo nel grossetano ed uno nell'alto bresciano, Balotta ha un ceppo lombardo nel milanese e nel bresciano con presenze anche nel bolognese, dovrebbero derivare dal nome gallico *Ballot* originato dal termine *ballo* (*tormento*, ma anche *capace di provare odio*), potrebbe però anche derivare da soprannomi legati al vocabolo ballo, o per una particolare abilità appunto nel ballo o per episodi ad esso connessi.

BALOCCO

Diffuso nell'area nord occidentale dell'Italia settentrionale questo cognome potrebbe derivare dal toponimo Balocco (VC) l'antica Badalocus, ma potrebbe anche essere il prodotto di un Bella Duco (guido alla guerra) o di un Bardi Loco (proveniente dal luogo del bardo, del poeta, quindi derivare da un nome o dall'attributo di un luogo).

BALOSSI
BALOSSINI
BALOSSINO
BALOSSO

Balossi è un cognome lombardo concentrato in modo massimale nelle provincie di Como e Milano, Balosso, Molto raro, e Balossini, un poco più diffuso, sono del varesotto, Balossino sembrerebbe invece piemontese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal soprannome dialettale *baloss* (*birbantello*).

BALSAMELLI
BALSAMELLO
BALSAMINI
BALSAMO
BALZAMO
BALSIMELLI

Balsamelli, quasi unico, è del palermitano, Balsamello molto molto raro è anch'esso specifico del palermitano, Balsamo è diffuso in tutto il sud Italia e Sicilia, con un ceppo anche in Piemonte e Liguria, Balsamini molto raro è tipico del pesarese, Balzamo ha un ceppo a Napoli e nel napoletano ed uno a Manfredonia nel foggiano, Balsimelli è tipicamente toscano, di San Giovanni Valdarno e Montevarchi nell'arertino e di Firenze, derivano tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, anche alterate dal dialetto, dal nome beneaugurale medioevale *Balsamus*, con il significato di toccasana per la famiglia, che dal suo arrivo avrebbe solo ottenuto buone cose. Esempio di questa cognominizzazione si ha ad esempio a Solofra (AV) nel 1100 con il notaio Balsamus, come si legge in un suo atto: "...sui et illius heredibus viginti auri solidos constantinatos, et in suprascripta divisione semper firmiter permanere. Et taliter tibi Balsamus clericus et notarius scribere precepi ...". Personaggio famoso con questo cognome fu l'avventuriero, alchimista e guaritore Giuseppe Balsamo (1743-1795) detto Conte Cagliostro."

BALSARI

Rarissimo, probabilmente lombardo, dovrebbe derivare dal nome medioevale Balsarus, di cui si hanno tracce fin dalla fine del VII° secolo con un vescovo con questo nome, come si legge in un atto: "In nomine domini Dei nostri Iesu Christi. Repromitto tibi BalsariDeo gratia episcopus me Adroald filio meo Iohannes...".

BALUCANI

Balucani è specifico di Magione e Perugia nel perugino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *balucano* (*molto miope, mezzo cecato*), sottolineando così un probabile difetto del capostipite.

BALUS

Balus, Molto raro sembrerebbe tipico della valle del Natisone nell'udinese, dovrebbe derivare dal nome *Valus* contrazione di *Valentinus*, la V iniziale in sloveno spesso si trasforma in B.

BALZA
BALZAR
BALZI
BALZO

Balza è specifico di Alessandria, Balzar, Molto raro, quasi unico, è piemontese, Balzi ha un ceppo nel pavese, uno nel riminese, uno nel pistoiense ed uno tra viterbese e romano, Balzo, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel veronese e nel napoletano ed uno a Taranto, tutti questi cognomi dovrebbero derivare o dal nome provenzale *Balzar*, o da sue varianti, che come quello siano forme contratte del nome *Balthazar* (*Baldassarre*).

BALZAN
BALZANI
BALZANO

Balzan è tipicamente veneto, soprattutto del rovigoto, del vicentino e del bellunese, Balzani ha un ceppo romagnolo, uno nell'anconetano, uno a roma ed uno nel sassarese, Balzano è sicuramente panitaliano, molto diffuso in tutta l'Italia continentale ed in Sardegna, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Balzanus* di cui abbiamo un esempio a Trento nella seconda metà del 1400 con il notaio Balzano de' Balzani che nel 1486: "Balzanus de Balzanis notarius Tridenti. Protocolla quondam egregii iurisperiti domini-Balzani de Balzanis olim civis Tridenti et matriculati, obtinuit...", tracce si trovano anche nel 1300 a Pisa, nel Convento di Santa Caterina, dove, negli Annali, tra l'altro si può leggere: "... Frater Augustinus Balzanus, MCCCCLXXXI. ... Frater Raynerius Balzani, MCCCCXXIV ...".

BALZAN, BALZANO - Diffuso soprattutto nel Veneto ma anche in Lombardia, ha alla base il soprannome '*balzano*' = "*stravagante, bizzarro*". Olivieri, 220.

BALZARETTI
BALZARINI
BALZAROTTI

Cognomi con la massima diffusione in Lombardia, ma presenti in modo sostanzioso anche nel resto del nord Italia. Potrebbero derivare per contrazioni successive dal nome Baldassarre, come potrebbero essere storpiature di soprannomi.

I Balzarotti di Weissenstein, attualmente residenti in Corbetta (MI), hanno il seguente stemma: scudo partito in palo: nel primo, campo d'azzurro a nove sbarre d'argento; nel secondo, campo d'azzurro caricato a tre gigli d'oro male ordinati. Varianti nello stemma: Capo dell'Impero (dal 1796 al 1858): d'oro all'aquila spiegata di nero, imbeccata, rostrata e coronata di nero; sbarre varianti in numero da nove a sei; gigli di Firenze sostituiti a quelli di Francia. Lo stemma è sormontato dall'elmo di Conte: d'argento, rabescato dello stesso, bordato d'oro, posto per un terzo in profilo verso destra, graticolato di diciassette pezzi d'oro, colla gorgeretta dello stesso. L'elmo è sormontato a sua volta dalla corona comitale: un cerchio d'oro rabescato e gemmato cimato da sedici perle (nove visibili) sostenute da altrettante punte. L'elmo è accompagnato da un cercine e dagli svolazzi nei colori dello stemma, azzurro ed oro. Varianti nelle armi: manto di grande ufficiale di stato come distintivo personale (dal 1772 al 1796) di velluto porpora, sovrappannato di seta bianca e bordato d'oro. (R.I.D. 1772); corona di Conte del Sacro Romano Impero (R.I.D. 1772); coroncina tornea cimate di quattro fioroni (tre visibili) alternati da quattro perle (due visibili); Tenenti su concessione della I. R. Casata d'Austria: due aquile nere, affrontate, rostrate, imbeccate, coronate d'oro, controrampanti e rimiranti all'infuori.

Godono inoltre dei seguenti titoli nobiliari: Conte di Weissenstein (mpr), Conte del S.R.I. (mpr), Conte Palatino Imperiale (mpr), Conte in Baviera (mpr), Conte dell'Impero Austriaco (mpr), Barone di Kals (mpr), Barone di Virgen (mpr), Signore di Mitteldorf (m), Signore di Haslach (m), Signore di Lesach (m), Signore di Großdorf (m), Signore di Welzelach (m), Signore di Feld (m), Signore di Wallhorn (m), Signore di Berg (m), Barone dell'Impero Austriaco (m), Signore di Froßnitz (m), Signore di Bichl (m), Signore di Gruben (m), Signore di Niedermauer (m), Signore di Seblas (m), Signore di Raneburg (m), Signore di Gries (m), Signore di Gunggenberg (m), Signore di Bobojach (m), Signore della Virgental (mpr), Signore della Tauerntal (mpr), Signore della Kalsertal (mpr), Signore di Matrei in Oßtirol (mpr), Signore di Prägraten (m), Signore di Hinterbichl (m), Signore di San Giorgio in Salici (m), Signore di Palazzolo (m), Signore di Torriano (m), Signo-

re di Weißenstein (mpr), Nobile dei Conti di Weißenstein (mf), Nobile cittadino di Weißenstein (m), Nobile Cittadino di Castelnuovo di Verona (m), Nobile Cittadino di Corbetta (m) Patrizio Veneto (mf), Patrizio Milanese (mf), Nobile dell'Impero Austriaco (mf), Cavaliere dell'Impero Austriaco (m), Gran Maestro e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Confraternita di San Nicolao (mpr), Gran Maestro e Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito dei Santi Amedeo e Leopoldo (mpr).

BAMBAGIONI

Bambagioni è specifico di Grosseto e di Campagnatico e Arcidosso nel grossetano, con un ceppo anche a Signa nel fiorentino ed uno a Perugia, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale toscano arcaico *bambagione* (*viziato, vissuto nella bambagia*).

BAMBERGA

Bamberga, Molto raro, parrebbe specifico di Invorio nel novarese, dovrebbe derivare da Bamberga, il nome medioevale della città di Bamberg, cognome che dovrebbe essere arrivato portato da appartenenti alla truppa imperiale verso la fine dell'alto medioevo in occasione di una delle tante discese in Italia per affermare il potere dell'impero.

BAMBERGHI

Cognome scarsissimamente presente, limitato alla provincia di Milano, l'origine è ignota anche se farebbe pensare all'italianizzazione recente di un cognome austriaco., il berghi terminale ricorda il termine tedesco berg (montagna).

Potrebbe essere l'italianizzazione di Bamberger, un cognome bavarese derivato dal nome della città di Bamberg, in italiano Bamberga, città storica della Baviera.

BAMBINA BAMBINI BAMBINO

Bambina sembrerebbe specifico del trapanese, di Alcamo in particolare e di Castellamare del Golfo, e di Palermo, Bambini è molto diffuso, ha ceppi in Lombardia, soprattutto nel bresciano, in Romagna, in particolare nel ferrarese, in Toscana, Marche settentrionali, Umbria e Lazio, Bambino, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel foggiano ed uno nel messinese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome *Bambino, Bambina*, in uso già nel tardo medioevo, nome attribuito in segno di devozione per il culto di Gesù Bambino e di Maria Bambina.

BAMPA BAMPI

Bampa è tipico veneto, del trevisano e del veronese ed in particolare di San Giovanni Lupatoto (VR), Bampi è tipico del Trentino Alto Adige ed in particolare di Civezzano (TN), potrebbe derivare dal toponimo Bampi, frazione di Civezzano (TN), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 nelle campagne di Conegliano (TV), in uno scritto del 1631 si legge: "...alcune casette de' signori Bampi nel borgo di S. Maria fuori della porta Altilia...".

Il cognome Bampa dovrebbe derivare da una modificazione del termine vampa o vampo ad indicare una fiamma alta e impetuosa, ma un documento sembrerebbe avallare la tesi che il cognome Bampi derivi dal nome di una frazione: "Correndo l'anno 1554 in giorno di Martedì li 19, del mese di Novembre ai Bampi, nella stufa dell'infrascritto R. Sig. Testatore, alla presenza ecc. Ivi personalmente costituito, e sopra una lettiera di noce giacendo il M. R. Sig. D. Antonio f. q. Francesco Bampi della Villa dei Bampi, distretto di Civezzano...", questo cognome è quindi presente a Civezzano almeno dal 1500. Personaggio famoso è stato il prete poeta Francesco Bampi sempre di Civezzano. È curioso osservare che i documenti del 1816 riportano moltissimi Bampa, mentre nel 1846 i Bampa sono poche unità mentre sono presenti numerosissimi Bampi. Nelle epoche passate i cognomi erano più ballerini di adesso (ad esempio si declinavano), tuttavia qualcosa deve essere successo in quel periodo se quasi tutti i Bampa si sono trasformati in Bampi. Posso supporre che fosse entrata nell'uso comune la forma Bampi e che a un certo punto questa venne ufficializzata.

BANA
BANE

Bana è tipicamente lombardo, del bergamsco, di Premolo, Zanica, Arcene e Bolgare, con un ceppo anche a Tirano nel sondriese ed a Milano, ed un piccolo ceppo anche a Genova, dove troviamo anche il quasi unico Bane, dovrebbe derivare dal nome dacio *Bana*, nome, in uso anche presso altri popoli barbari della Pannonia e della Germania, di cui abbiamo un esempio nel Gesta Hungarorum: ".. Et quia gratia dei antecedebat eos, non solummodo ipsos subiugauerunt, uerum etiam omnia castra eorum ceperunt, quorum nomina hec sunt usque modo: Stumtey, Colgoucy, Trusun, Blundus et Bana, et ordinatis custodibus castrorum: iuerunt usque ad fluuium moroa. Et firmatis obstaculis constituerunt terminos regni hungarorum usque ad Boronam, et usque ad saruuar. Et adepta uictoria reuersi sunt ad ducem arpad, et omnes infideles illius terre ferreis caathenis ligatos secum duxerunt ..".

BANCALARI
BANCALARO

Tipicamente liguri, Bancalari ha un ceppo a Chiavari, Genova e Cogorno nel genovese ed a La Spezia, Bancalaro è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale ligure arcaico basato sul termine *bancalaro* (*falegname*), indicando così quale fosse stata l'attività dei capostipiti.

BANCHERI
BANCHERO

Bancheri è tipico del nisseno in Sicilia, di Delia e di San Cataldo, Banchero, decisamente genovese, ha anche un ceppo secondario nel cagliaritano, dovrebbero derivare dal mestiere di *bancherus* (*venditore ambulante*), nel genovese il termine ha acquisito nel dialetto anche il significato di *negoziante*, nel liber primus del *Baldus* di Teofilo Folengo, opera del '500, si legge: ".. Mox positus trespis, mensam sibi praeparat ante, ac si bancherus vellet numerare monetam. Praestiter hic brazzos tunica, manicisque camisiae liberat ad cubitos, ut fitur quando parecchiat fluminis ad ripam fantesca lavare bugadam, atque bretarolis grossas ostendere gambas. ..".

BANCHIO

Specifico del Piemonte occidentale, sembrerebbe di origine spagnola.

BANDELJ
BANDELLI
BANDEU

Bandelli ha un ceppo nel goriziano e triestino, uno a Firenze ed uno tra trentino e leccese, Bandelj e Bandeu, quasi unici, hanno un piccolissimo ceppo giuliano, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche del nome medioevale *Bandus* (vedi BANDI).

Il cognome originario Bandelj è stato modificato durante il periodo fascista in Bandelli, molto diffuso a Gorizia infatti prima si trovavano i cognome come Bandelj e Bandeu. Bandeu (perchè in sloveno si legge Bandeu ma si scrive Bandelj), il cognome Bandeu è probabilmente dovuto ad una trascrizione errata. Nel dizionario che la CRUP ha trasmesso in allegato nel giornale "Il piccolo" scrive così: BANDELLI Diminutivo dell'antico nome di persona, di origine germanica, Bando. Bonifacio 1995 cita un Bandus de Grado vivente a Pirano d'Istria nel 1360. Molto diffuso a Gorizia dove potrebbe trattarsi, però della italianizzazione di epoca fascista di cognomi come Bandelj e Bandeu; presente a Monfalcone (idem come per Gorizia) e Udine.

BANDERA
BANDERALI
BANDIRALI

Bandera, Banderali e Bandirali sono tutti cognomi lombardi con massima diffusione nelle provincie di Varese, Milano e Brescia il primo e Milano, Lodi, Pavia, Piacenza e Cremona gli altri due. L'origine è ascrivibile al vocabolo *bandiera*, *bandera* in dialetto, quindi può descrivere coloro che abitavano nel luogo delle bandiere o che portavano la bandiera.

BANDI
BANDINI
BANDINO
BANDO
BANDUCCI

Bandi è tipico del milanese, varesotto e pavese, Bandini è specifico dell'area che comprende Emilia e Toscana, Bandino molto raro è assolutamente tipico del cagliaritano, Bando, molto molto raro, presente in tutta Italia in misura sporadica, presenta un ceppo significativo a Taranto, Banducci è toscano, della provincia di Lucca in particolare, derivano tutti dal nome medioevale *Bandus* o dal suo diminutivo *Bandinus* o dal vezzeggiativo *Banduccius*, di cui abbiamo un esempio a Pisa nella prima metà del 1300,

in un atto vengono citati: "...Ser Banduccius Bonconte. Lorensus Rosselmlni. Bectus de Pontehere...".

BANDIZIOL

Bandiziol è tipico di Portogruaro (VE), dovrebbe derivare dal nome della località Bandiziol di San Stino di Livenza, probabile luogo d'origine del capostipite, il nome della località prende a sua volta il nome da una forma dialettale del termine, ormai in disuso, *bandita* (*luogo dove è proibita la caccia*).

BANDOLI BANDOLO

Bandoli è molto raro ed è tipico del ravennate, di Bagnacavallo e Ravenna, Bandolo, estremamente raro, ha un piccolo ceppo a Palermo ed uno ancora più piccolo nel napoletano, derivano da una forma ipocoristica del nome medioevale germanico *Bandus* (vedi BANDI), di quest'uso abbiamo un esempio a Perugia in un atto del 1170: "...omnia usaria et servitia que adquirebamus aliquo modo iuste vel iniuste in Petio de Bandolo vel in suis heredibus..".

BANDOLIN BANDOLINI BANDOLINO

Bandolin, molto raro, è tipico della zona tra veneziano ed udinese, di Portogruaro e San Michele al Tagliamento nel veneziano e di Latisana nell'udinese, Bandolini, quasi unico, è del milanese, Bandolino, quasi unico, sembrerebbe del bresciano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica composita del nome medioevale germanico *Bandus* (vedi BANDI).

BANDOR

Bàndor, Molto raro, è specifico di Agliana e Quarrata nel pistoiese, dovrebbe derivare dal termine medioevale toscano di origine provenzale *bandor* (*coraggio, baldanza*), forse usato come Nome attribuito al capostipite.

BANELLA BANELLI BANELLO BANETTA BANETTI BANI BANO

Banella è tipico del perugino, zona di Castiglione Del Lago (PG), Banelli ha un nucleo ad Arezzo ed uno originario in Friuli, nella zona di Arta Terme (UD) e Tolmezzo, Banello è specifico friulano, della zona di Medeuza e Trivignano Udinese (UD), Banetta, molto raro, è di Perugia e del perugino, Banetti è quasi unico, Bani è molto diffuso in Lombardia, soprattutto nel bergamasco e nel bresciano, in Toscana, soprattutto nel pisano e nel fiorentino ed in Umbria, Bano è tipicamente veneto, in particolare del padovano, le ipotesi sulla derivazione possono essere diverse, direttamente o tramite ipocoristici, dall'afèresi del nomen latino *Albanus* o *Columbanus*, o dal nome medioevale *Banus*, del cui uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1203 in Veneto: "...Accepimus autem, quod cum nuper Venerabilis frater noster Spalatensis Archiepiscopus Patarenos non paucos de Spalatensi et Traguriensi Civitatibus effugasset, nobilis vir Culinus Banus Bossinus iniquitati eorum non solum tutum latibulum, sed et presidium contulit manifestum...", nome probabilmente derivato dal termine medioevale germanico *banus*, carica politica ed amministrativa medioevale: "...Nos Joannes Corvinus liptoviensis et opaviensis dux, regnorum quoque Dalmatiae, Croatiae, Sclavoniae Banus...", non possiamo escludere, anche se improbabile una derivazione da modificazioni di nomi derivati dai vocaboli germanici *barth obandwo*.

BANFI

Cognome diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale sembrerebbe avere origini multiple. Il Ceppo toscano potrebbe discendere dalla Nobile famiglia Banfi il cui nome è dato ad un castello di Montepulciano, mentre nella zona di massima concentrazione, la Lombardia, il cognome avrebbe una diversa origine probabile, il soprannome dialettale derivato dal verbo *banfà* (avere il fiatone).

BANGIUS

Bangius è ormai quasi scomparso, quasi non più presente oggi in Sardegna, è di chiare origini sarde.

BANGIUS: (per il significato, l'etimologia ed i riferimenti storici, vedi Angius): - In Italia esiste il cognome Bangius, nonostante chi lo porti sia tuttora un numero ristrettissimo di persone, esteso infatti ad una sola famiglia

(per quanto noi sappiamo), che fa capo a Bangius Piero, originario di Iglesias, cittadina mineraria della Sardegna Meridionale, ma trasferitosi anzitempo, con parte della sua famiglia, in Piemonte. Per curiosità, se andiamo a vedere il documento storico, importantissimo per la storia della Sardegna, che ha per titolo *Il Codice Diplomatico di Villa di Chiesa*, di Carlo Baudi di Vesme, possiamo constatare che tra i firmatari della famosa Petizione di Eleonora, del 1388, per la città di Villa di Chiesa, è presente, tra i tanti altri, de Bangius Petro (su citato).

**BANTERLA
BANTERLE**

Banterla è specifico del veronese, di Affi, Verona, Bussolengo e Bardolino, Banterle è anch'esso tipico di Verona e di Bussolengo nel veronese, dovrebbero derivare da soprannomi germanici basati sul vocabolo medioevale germanico *bant* (*nastro, legame*) e sul vocabolo germanico *erle* (*ontano*), con il significato di *legato all'ontano*, forse perchè i capostipiti fossero nati nel periodo dedicato dai popoli germanici a quell'essenza arborea, cioè l'inizio di primavera.

**BANTI
BANZI**

Banti è tipicamente toscano, del livornese, pisano soprattutto e fiorentino, Banzi è invece specifico dell'area che comprende il mantovano, il modenese, il bolognese, il ferrarese ed il rovigoto, dovrebbero entrambi derivare dal nome personale latino *Bantius*, di cui abbiamo un esempio nel libro di Tito Livio *Ab Urbe condita*: "... Nolum Marcellus non sui magis fiducia praesidii quam voluntate principum habebat; plebs timebatur et ante omnes Lucius Bantius, quem conscientia temptatae defectionis ac metus a praetore Romano nunc ad prodicionem patriae, nunc, si ad id fortuna defuisset, ad transfugiendum stimulabat. Erat iuvenis acer et sociorum ea tempestate prope nobilissimus eques. Seminecem eum ad Cannas in acervo caesorum corporum inventum curatumque benigne, etiam cum donis Hannibal domum remiserat. ...", troviamo tracce antiche di queste cognominizzazioni in un atto dell'anno 1222, redatto a Sant'Arcangelo di Romagna nel riminese, dove si legge: "...die ultimo mensis decembris. Ego Petrus abbas concedo tibi Gabrieli quondam Dominici Banti unam peciam terre et vinee...".

BAR

Bar è un cognome ormai quasi scomparso, originario della Val di Susa, potrebbe derivare dall'apocope del termine germanico *baro*(*uomo libero*). potrebbe derivare dal nome Bar di una frazione del comune di Moncenisio in Val di Susa.

BARABASCHI

Barabaschi ha un ceppo nel piacentino, a Piacenza e Podenzano, ed un ceppo molto piccolo a Silvi nel teramano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latino *barbascum* (*tasso barbasso*), una pianta medicinale usata anticamente nella cura delle malattie da raffreddamento, delle irritazioni bronchiali e polmonari, e come emoliente, probabilmente ad indicare nel capostipite un erborista o un guaritore.

**BARACA
BARACCA
BARACCANI
BARACCHI
BARACCHINI
BARACCHINO
BARACHINI
BARACHINO
BARACCO**

La distribuzione di questi cognomi è limitata al settentrione d'Italia: Baraca è unico, Barachini è tipicamente toscano di Pisa e del pisano, Barachino, Molto raro, sembrerebbe dell'area veneto, friulana, Baracca, molto raro, è tipico del mantovano, di Mantova, San Martino dall'Argine e Rivarolo Mantovano, Baraccani è tipicamente emiliano, del modenese e bolognese in particolare, Baracchi ha vari ceppi, in Lombardia nel milanese e bergamasco, nel genovese, nel piacentino, parmense, reggiano e soprattutto modenese, ed in Toscana nel fiorentino ed aretino, Baracchini ha un ceppo a Buia nell'udinese, uno a Genova e nello spezzino a Lerici e La Spezia, uno a Cervia nel ravennate ed uno a Città di Castello nel perugino, Baracchino, molto più raro, ha qualche presenza tra veronese e vicentino ed un piccolo ceppo nel livornese, Baracco è molto diffuso in tutto il Piemonte, nel torinese, cuneese ed alessandrino in particolare, in Liguria nel savonese, genovese e spezzino, in Veneto nel padovano e veneziano. L'origine potrebbe

essere duplice, la più nobile dal termine medioevale germanico *baro* (*uomo libero*) con diverse modificazioni mentre l'altra potrebbe essere più antica, ma meno qualificante, dal celtico *bar* (*ramo d'albero*), o, meglio ancora, *barac* (*capanna fatta di rami d'albero*), quindi stante ad indicare chi abitava in questo tipo di capanne.

**BARACCHIA
BARRACCHIA**

Baracchia, quasi unico, dovrebbe essere un alterato di Barracchia, che è specifico del barese, di Trani e Barletta, con un ceppo secondario anche a Roma, circa l'origine etimologica di questi cognomi si possono formulare almeno due ipotesi, la prima consiste in una derivazione da un soprannome basato sul vocabolo spagnolo *barracho* (*grosso contenitore*), la seconda presuppone un origine araba da un soprannome originato dal termine arabo *barraak* (*mugnaio*).

**BARADEL
BARADELLO
BARATELLA
BARATELLI
BARATTA
BARATTELLI
BARATTI
BARATTIN
BARATTINI
BARATTINO
BARATTO**

Baradel è specifico di Venezia e del veneziano, Baradello, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel trevisano a Salgareda ed uno nell'udinese, in particolare a Ronchis, Baratella è specifico dell'area veneta, del veneziano, padovano e soprattutto rovigoto e del vicino ferrarese, con presenze anche nel romano e latinense, conseguenti alla migrazione forzata di veneti in occasione della bonifica delle paludi pontine, Baratelli sembrerebbe tipicamente lombardo, abbastanza raro, è specifico del varesotto, con ceppi anche nel milanese, nel bergamasco e nel genovese, Baratta è assolutamente panitaliano, Barattelli ha un ceppo a L'Aquila ed uno a Roma, Baratti ha un grosso ceppo in Lombardia, in particolare nel bresciano, ma presenta ceppi anche nel Piemonte orientale, nel bolognese, nel fiorentino e nel romano, Barattin, decisamente veneto, del bellunese soprattutto, ma radicato anche nel trevisano e padovano, Barattini ha un ceppo nella Liguria di Levante, carrarese e lucchese ed uno tra modenese e bolognese, Barattino è tipico dell'area che comprende il vercellese, l'alessandrino ed il genovese, Baratto ha un nucleo nel Veneto con importanti ceppi anche nel napoletano e nel tarantino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'attività del baratto o di mercanti svolta dai capostipiti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Brescia in una *Carta Venditionis* del 1188: "...Preterea Gracidaeus Baratellus, patruus iamdicti Petri, promissit prefato abati stipulanti, et sub pena dupli dampni quod ei accideret, quod faciet perpetuo predictam vendicionem ratam habere Agnetem sororem ipsius Petri. ..." e più tardi ne *il Processo degli untori fatto in Milano anno pestis 1630* leggiamo: "...Franciscus Baratellus Causidicus ex officio vocatus suo iuramento dicit: "che fossero onti li muri delle case di questa Citta me ne raccordo , perche ho visto darli il fuoco, ma del tempo preciso non me ne raccordo, e particolarmente viddi in tutta la parochia di S. Paolo, et in molti altri luoghi..."

BARAGATTI

Molto raro è tipico toscano della zona al confine tra fiorentino e pisano.

**BARAL
BARALE
BARRAL**

Baral, assolutamente molto raro, è tipico del torinese, di Perosa Argentina in particolare, Barale è molto diffuso in tutto il Piemonte, ma soprattutto nel torinese e nel cuneese, Barral, meno raro, è tipico di Roure (TO) con ceppi anche a Perosa Argentina, dovrebbero essere di origini francesi e derivare dal toponimo Baralle della regione di Calais, ma è pure possibile una derivazione dal vocabolo occitano *barralh* (*palizzata, ricovero*).

**BARALDI
BARALDINI
BARALDO**

Baraldi è tipico emiliano e lombardo, della zona che comprende le province di Mantova, Modena, Bologna e Ferrara, con un ceppo probabilmente secondario nel milanese, Baraldini è proprio esclusivo del modenese, di Modena, Finale Emilia, Mirandola, San Felice sul Panaro e Medolla, Baraldo è padovano, con un probabile ceppo secondario nel milanese, derivano direttamente o tramite ipocoristici dal nome longobardo *Baraldus* a sua volta derivato dai termini *baro* (*uomo libero*) e *wald* (*forte condottiero*). Si ricorda a tal proposito Baraldo che combattè con Genserico nel V° secolo.

BARANA	Barana è specifico di Verona, con ceppi anche a San Bonifacio ed Arcole sempre nel veronese, dovrebbe derivare dal nome della Contrada Barana, una lunga via di Verona, che attualmente si chiama Via Colonnello Fincato, che probabilmente è il luogo originario delle famiglie.
BARANZELLI	Baranzelli, molto raro, è specifico del varesotto, di Biandronno, Besozzo, Malgesso ed Ispra, potrebbe derivare dal nome della località Baranzello vicino ad Arcisate nel varesotto, traccia di questa cognominizzazione le troviamo a Biandronno nel 1600, quando in un atto amministrativo, la <i>Notta delli huomini della comunità di Biandron intervenuti alla procura per il lago</i> , viene citato un certo Andrea Baranzello quondam Cesare.
BARASSI BARASSO	Barassi è tipico del varesotto, di Castelvecchana, Bardello e Porto Val Travaglia, Barasso è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome del paese varesotto di Barasso, il cui nome a sua volta dovrebbe derivare da un nome celtico basato sul termine <i>barros(rovo)</i> , mentre secondo un'altra ipotesi proverrebbe dal termine sempre celta <i>bar (altura)</i> .
BARATTE'	Barattè, assolutamente estremamente raro, è tipico di Milano e Bareggio (MI), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine <i>baratà (barattare)</i> , forse ad indicare che il capostipite fosse un barattiere o mercante, o direttamente dalla contrazione del termine <i>baratamestè</i> (incoostante).
BARATTIERI	Barattieri è abbastanza raro ed è tipico dell'area che da Parma arriva a Milano via Piacenza e Pavia, deriva dal mestiere di mercante con un comportamento levantino.
BARAVALLE BARAVALLI	Baravalle è tipicamente piemontese, molto diffuso nel torinese, a Carmagnola, Torino, Pralormo e Moncalieri, e nel cuneese a Savigliano, Mondovì, Scarnafigi e Caramagna Piemonte, Baravalli, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un'italianizzazione del nome medioevale germanico <i>Barwald</i> , composto dalla radice <i>Bar(orso)</i> con l'aggiunta di <i>wald (governo)</i> , con il significato di <i>colui che governa con l'imponenza e la forza di un orso</i> , latinizzato in <i>Barvaldus</i> , di cui abbiamo un esempio in un atto del 1234: "In Era post millesima CCXXXIV. mense Decembris. Notum sit omnibus presentibus, et futuris, quod ego Gundinsalvus Toquidi, condam Prelatus ... Evenit mihi de patre meo tercia de tercia de tota Ecclesia: dico vobis, quia Barvaldus Eimiriz fuit primus filius de prima muliere de Domno Eimiro, postea nubxit cum alia, et generavit duos filios, Diacus Eimiriz et Sandius Eimiriz, et Domnus Barvaldus occidit mulierem novam patris sui, et criminatorem Clericum: propter vindictam petivit Patri suo duas partes hereditatum illius, et tertia pars filiis de mortua. ...".
BARAZZUTTI	Tipico dell'udinese, potrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine barattiere (vedi Barattieri), ma è altrettanto probabile una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo dialettale <i>baruz</i> (cespuglio di rovo) con il diminutivo in <i>ut</i> , personaggio di rilievo è stato nella seconda metà del 1700 il pittore Felice Barazzutti di Gemona del Friuli.
BARBA BARBE' BARBETTA BARBETTI BARBI BARBIN BARBINI BARBINO BARBO	Barba è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, Barbè, molto raro, è tipico del pavese, Barbetta è panitaliano, ma con massima concentrazione in Puglia, Barbetti è diffuso a macchia di leopardo in tutta l'Italia centrosettentrionale, soprattutto in Toscana ed Umbria, ma con ceppi significativi anche nell'udinese, nel bresciano, nel genovese e nel romano, Barbi è molto diffuso in tutta l'Italia centrosettentrionale, con un ceppo anche nel tarantino, Barbin è tipicamente veneto, del rovigoto in particolare, Barbini è specifico della fascia che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Barbino, molto molto raro, sembrerebbe dell'area umbrolaziale, Barbo, molto

raro, è specifico di Trieste e di Monfalcone nel goriziano, questi cognomi possono avere derivazioni diverse, una prima ipotesi è che derivino, direttamente o attraverso ipocoristici, da un soprannome germanico indicante un uomo barbuto, un'altra possibilità è che derivino dall'appellativo dialettale *barba* (zio).

BARBACCI
BARBACCIA
BARBATA
BARBATTI
BARBAZZA
BARBAZZI

Barbacci ha un ceppo in Toscana, soprattutto a Firenze, uno in Umbria a Gubbio e Perugia e nel ternano a Terni Amelia, Narni e Penna In Teverina, Barbaccia ha un piccolo ceppo nell'anconetano, uno nel ternano, ed il ceppo principale in Sicilia nel palermitano, Barbata, abbastanza raro, è siciliano, del palermitano e del trapanese, Barbatti è tipico del varesotto, Barbazza ha un nucleo veneto tra veneziano e trevisano ed un ceppo, probabilmente secondario, nel milanese, Barbazzi, praticamente unico, è lombardo, ma è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dalla *Gens* plebea *Barbatia* o dal suo nome gentilizio *Barbatius*, *Barbatia*, ma è pure possibile che in alcuni casi derivino da soprannomi originati da una barba particolare del capostipite.

BARBACETO
BARBACETTO

Barbaceto sembrerebbe unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Barbacetto, che è caratteristico dell'alto udinese, di Ravascletto e Paluzza, che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine friulano *barbacèit* (*terreno incolto*), che deriva a sua volta dal termine friulano *barbace* (*verbasco o tasso barbasso*), a sua volta derivato dal latino *barbascum* (*peloso, barbuto*), il verbasco è una specie caratteristica ed invasiva delle terre friulane incolte, questo soprannome stava probabilmente ad indicare una caratteristica della zona di provenienza del capostipite.

BARBACOVÌ

Cognome ebreo che in russo suona Barbakoff; presente in Trentino.

BARBAFIERA
BARBAFIERI

Barbafiera è tipicamente toscano, con un ceppo a Volterra nel pisano ed uno a Castiglione della Pescaia nel grossetano, Barbafieri, Molto raro, è dell'area pisano, livornese, dovrebbero derivare da un soprannome attribuito al capostipite, probabilmente dotato di una barba molto particolare.

BARBAGALLI
BARBAGALLO

Barbagalli, quasi unico dovrebbe essere un'errore di trascrizione di Barbagallo che è tipico della Sicilia orientale, Catania in particolare, ma con ceppi forse secondari anche nel cosentino, dovrebbe derivare da soprannomi legati a caratteristiche somatiche del capostipite, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1700 con lo scrittore Benedicti Barbagallo autore della *Practica novissima, ac theorica super ritu magnae regiae curiae Regni Siciliae*.

BARBAGELATA

Barbagelata è tipico del genovese, di Genova, Santa Margherita Ligure e Camogli, dovrebbe derivare dal nome del paese di Barbagelata di Lorsica nel genovese, tracce illustri di questa cognominizzazione le troviamo nel 1400 con il pittore genovese Giovanni Barbagelata (~1459 - ~1508).

BARBAGIANNI

Molto raro Barbagianni sembrerebbe della zona tra Marche ed Umbria, dovrebbe derivare da un recente soprannome originato dall'atteggiamento o da caratteristiche di fissità dello sguardo del capostipite, tanto da poter essere appunto paragonato ad un barbagianni (tipo di uccello notturno).

BARBAGIOVANNI

Barbagiovanni è tipicamente siciliano, di Tortorici in particolare e sempre nel messinese di San Fratello e Castell'Umberto, di Bronte e Belpasso nel catanese e di Montemaggiore Belsito nel palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *barba*, probabilmente come zio, e starebbe ad indicare la famiglia di Zio Giovanni.

BARBAGLI
BARBAGLIA
BARBAGLIO

Barbagli è un cognome tipicamente toscano, di Arezzo, di Civitella In Val Di Chiana e dell'aretino in particolare, Barbaglia è tipico della zona tra la Lombardia nordoccidentale ed il Piemonte nordorientale, particolarmente

presente ad Ossona (MI) nell'alto milanese e basso varesotto, a Borgomanero (NO) e nel basso novarese, Barbaglio è tipicamente lombardo di Crema e del basso bresciano, potrebbero derivare da una modificazione del nome medioevale *Barbarius* di cui abbiamo un esempio in quest'atto di vendita del giugno del 1232: "...De qua etiam vendiciaonepredictis decano et capitulo prout dictum est garentienda, Ebrardus Philipi et Gaufridus Barbarius pro dictis Johanne et uxore ejus plegii extiterunt....".

BARBAINI
BARBAINO

Barbaini è caratteristico di Milano e del pavese, Barbaino, quasi unico, è del pavese, dovrebbero derivare da una forma etnica arcaica riferita al paese di Barbaiana nel milanese, anche se non si può escludere che possano derivare anche da un soprannome dialettale basato sul termine lombardo arcaico *barbaj* (*che si accende con poco, irascibile*), forse a caratterizzare un particolare atteggiamento del carattere del capostipite.

BARBALACE

Barbalace è tipicamente calabrese, di Limbadi, Nicotera ed Joppolo nel vibonese e di Rosarno e San Ferdinando nel reggino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale calabrese *barbalàce* (*chiocciola, lumaca*), forse per il fatto che il capostipite fosse un cacciatore ed un venditore di lumache.

BARBAN
BARBANI
BARBANO

Barban è tipicamente veneto, dell'area che comprende il vicentino, il padovano, il veneziano ed il trevisano, Barbani è tipicamente toscano, di Prato e Pisa, Barbano ha un ceppo tra Liguria e Piemonte, in particolare a Casale Monferrato nell'alessandrino, a Genova ed a Quiliano nel savonese, con un ceppo anche a Grotte di Castro nel viterbese ed a Roma, uno nel potentino a Maschito ed uno nel foggiano a San Giovanni Rotondo, potrebbero derivare dal termine medioevale *barbanus* (*zio*), di cui abbiamo un esempio in un *Dicta testium* (*deposizione di testimoni*) del 1180 a Lodi: "...et dixit quod Riboldus Encelsum tunc habitabat ad Cavenagum quando sententia fuit data inter comune de Cavenago et episcopatum et dixit quod non vidit Riboldum Encelsum dare fodrum episcopo vel eius misso *neque audivi quod daret, sed audivi quod pater Riboldi et barbanus eius dederunt fodrum episcopatui* et dixit quod vilani loci dant aquaticum lini episcopatui, sed non vidit quod Riboldus daret...".

Questi cognomi possono essere derivati dal sostantivo *barba*, soprannome medievale dato a persona che si caratterizzava per la propria barba, e che ha dato origine a una lunga serie di cognomi in tutta Italia, ma si potrebbe anche pensare a derivazioni dalla forma latinizzata, anch'essa medievale, *barbanus*, sinonimo di *zio*.

BARBANERA

Specifico del perugino, dovrebbe derivare da un soprannome originato da caratteristiche fisiche.

BARBANTE
BARBANTI
BRABANTE
BRABANTI

Barbante ha un ceppo nella fascia centrale che comprende Montegranarom nel fermano nel Piceno, Rieti soprattutto e Rocca di Papa e Frascati nel romano, con un ceppo anche a Palermo, ed a Vittoria nel ragusano, Barbanti ha un ceppo a Modena ed a Bomporto e Cavezzo nel modenese, a Cervia e Ravenna nel ravennate, a Rimini ed a Pesaro, uno a Roma ed uno a Militello in Val di Catania e Licodia Eubea nel catanese, Brabante, molto raro, è specifico di Bitonto nel barese, Brabanti, quasi unico, sembrerebbe emiliano, dovrebbero derivare direttamente o tramite alterazioni dialettali medioevali dal nome della regione del *Brabante* nei Paesi Bassi, ma è pure possibile una derivazione dal Brabant francese nelle Argonne o dalle città francesi di Brabant sur Meuse o Brabant le Roi in Lorena.

BARBARA
BARBARI
BARBARO

Barbara è tipicamente meridionale, con un ceppo a Roma, uno nel napoletano, uno nel barese ed uno in Sicilia tra trapanese ed agrigentino, Barbari, rarissimo è specifico della zona tra Modena e Bologna, Barbaro è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, do-



BARBARO

vrebbero derivare dal praenomen latino *Barbarus*, o *Barbara*, derivante dal modo greco di definire chi aveva una parlata incomprensibile, cioè "barbar", o anche da un soprannome barbaro (straniero).

**BARBARACE
BARBARACI**

Barbarace è praticamente unico, Barbaraci è specifico di Palermo, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica greca in *ace* o *aci*, probabilmente ad indicare che il capostipite era il figlio di un barbiere.

**BARBARESCHI
BARBARESCO**

Barbareschi, molto raro, sembra avere oltre al ceppo lombardo, nel milanese e nel basso bresciano, anche uno nel napoletano, Barbaresco, ancora più raro, sembra del trevigiano, potrebbero derivare dal praenomen latino *Barbarus*, ma è pure possibile una derivazione dal termine medioevale *barbaresco* per indicare chi fosse stato designato come responsabile della cura di cavalli arabi, forse il mestiere del capostipite. (vedi Barbari)

**BARBARESE
BARBARESI**

Barbarese, quasi unico, è specifico di Terni, Barbaresi è molto diffuso nel pesarese a Fossombrone, Fano, Pesaro e Mombaroccio, e nell'anconetano a Mergo, Ancona e Sassoferrato, con un piccolo ceppo nel maceratese a Civitanova Marche e San Severino Marche, uno a Terni ed un ceppo a Roma, questi cognomi dovrebbero derivare dal termine italiano arcaico *barbarese*, che significa *straniero*, ma può riferirsi anche a *chi proviene dalla Barberia*, zona del Africa settentrionale occidentale, probabilmente ad identificare i capostipiti come estranei al corpo cittadino.

BARBARIA

Barbaria ha un ceppo a Salerno e Pagani nel salernitano ed uno in Sicilia a Palermo e Cefalà Diana nel palermitano, dovrebbero derivare dal termine arabo *barbariyah* (*Berberia, la patria dei berberi*) e dal medioevale *Barbaria* da questo derivato: "... (17 maggio 1509) fo il dì dila Sensa, il principe fo in Bucintoro a sposar il mar de more, con li Oratori ut supra, et portò la spada. Zuam Moro va capitano dile galie di Barbaria, suo compagno Zuam Francesco da Moliu quondam Piero et altri invitadi, el forzo quelli vanno in Pregadi per diversi officij...", ma è pure possibile che derivi dal nome tardo latino *Barbaria*: "...Igitur illustris femina Barbaria beatum Severinum, quem fama vel litteris cum suo quondam iugali optime noverat, religiosa devotione venerata est. Quae post obitum eius audiens corpusculum sancti in Itallam multo labore perductum et usque ad illud tempus terrae nullatenus commendatum, venerabilem presbyterum nostrum Marcianum, sed et cunctam congregationem litteris frequentibus invitavit. ...".

**BARBARINI
BARBARINO**

Barbarini, molto raro, ha un nucleo nel pavese ed uno nel parmense, Barbarino, non comune, sembra avere un ceppo sulla fascia orientale della Sicilia, uno nel napoletano ed uno in Friuli nell'area di Resia, dovrebbero derivare da *Barbarinus*, diminutivo del nome *Barbarus*. Tracce di questo cognome le troviamo a Correggio (RE) nel 1500 con il musicista e compositore Manfredus Barbarinus Lupus, personaggio di rilievo è stato il Cardinal Antonio Barbarino nel 1600.

**BARBARIOL
BARBARIOLI**

Barbariol, molto molto raro, ha un ceppo a Roveredo in Piano nel pordenonese ed uno a Trieste, Barbarioli, quasi unico, è dovuto ad un'italianizzazione del precedente, potrebbero derivare da un soprannome veneto originato dal fatto che il capostipite fosse stato *unbarbariol*, cioè fosse stato un Patrizio Veneto ammesso dal Doge, con diritto di voto, al Gran Consiglio nel giorno di Santa Barbara, tracce di queste cognominizzazioni a Roveredo le troviamo in atti almeno dal 1700.

**BARBAROTTI
BARBAROTTO**

Barbarotti, quasi unico, parrebbe del parmense, Barbarotto ha un ceppo tra trevisano, e Friuli ed uno in Sicilia a Piazza Armerina nell'ennese con ramificazioni a Palermo e nel palermitano, potrebbero derivare da etnici di toponimi come Santa Barbara, presenti un pò in tutt'Italia, per il ceppo veneto si potrebbe anche ipotizzare trattarsi di una forma patronimica dal nome

Barbara o Barbaro.

BARBATI
BARBATO

Barbati ha un ceppo nel cremonese, uno nel modenese, uno tra Roma e L'Aquila, uno tra napoletano ed avellinese ed uno nel tarantino, Barbato ha un importante ceppo nel Veneto ed uno ancora più importante in Campania, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Barbatus* portato ad esempio da Lucius Cornelius Scipio Barbatus console di Roma nell'anno 298 a.C. all'epoca della terza guerra sannitica, in epoca medioevale ricordiamo ricordiamo San Barbato nato a Vandano di Cerreto Sannita (BN) nei primi anni del VII° secolo.

BARBATOSTA

Barbatosta, Molto raro, è specifico della zona tra Rimini e Pesaro, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ad un capostipite dotato probabilmente di una barba particolarmente rigogliosa.

BARBERA

Barbera ha un nucleo piemontese e lombardo ed uno siciliano, per i cognomi settentrionali è ipotizzabile un'origine da soprannomi legati al nome dell'uva o del vino barbera, forse a caratterizzare l'attività di vignaiolo o di produttore di vino, ma anche forse di forte bevitore, nel caso invece dei cognomi siciliani si può ipotizzare un'origine collegata al mestiere di barbiere.

BARBERI
BARBERIS
BARBERO
BARBIERATO
BARBIERI
BARBIERO



La derivazione di tutti questi cognomi è la professione del barbiere. In epoca antica, ma anche in epoche abbastanza recenti, il barbiere era una specie di medico in scala minore. La distribuzione del cognome Barberi è notevole in tutt'Italia, Barbiero ha un ceppo veneto, uno friulano, ma presenta ceppi anche in Campania, Molise e Calabria, Barberis è tipicamente ligure e piemontese, mentre Barbierato, dove la terminazione in *-ato* sta per figlio di Barbiero o figlio del barbiere, ha una particolare concentrazione nel Veneto e Barberi nelle regioni centrali, quest'ultimo potrebbe in qualche caso derivare dal toponimo Barberi (PE), Barbero è tipicamente piemontese e della Liguria centrale ed occidentale.

BARBERINI

Cognome tipico dell'Italia centrale che potrebbe derivare da toponimi come Barberino val d'Elsa (FI) o Barberino del Mugello (FI), che deriva, probabilmente dallo stemma della casata dei Cattani (Capitani) che lo possedeva nell'undicesimo secolo e che raffigurava una testa umana con tre barbe; un'altra ipotesi è che derivi dall'afresi del cognomen latino *Ahenobarbus*. Personaggio famoso della casata dei Barberini fu il papa Urbano VIII (Maffeo Barberini) [Firenze 1568 - Roma 1644], papa dal 1623 al 1644, diventato famoso per il processo a Galileo e per il suo nepotismo che diede origine ad una vera e propria casata nobiliare, trasformando dei semplici proprietari terrieri toscani in Cardinali e Principi. Famoso è anche l'autore del "Guerin Meschino", Andrea da Barberino nato nel 1370.



BARBESI
BARBESSI

Sia Barbese che Barbessi sono tipici del veronese, di Fumane, Sona e Sant'Ambrogio di Valpolicella, nonché di Verona, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dialettali venete in *-ssi* ad indicare probabilmente le famiglie dei figli di un Barba (vedi BARBA).

BARBESIN
BARBESINI
BARBESINO
BARBISIN
BARBISINI
BARBISINO

Barbesin, molto molto raro, è tipico del pordenonese, di Pordenone e di Azzano Decimo, Barbisin, caratteristico della medesima zona, è il frutto di errate registrazioni, Barbesini è unico e sembrerebbe piemontese, come Barbesino che è tipico dell'alessandrino, di Casale Monferrato e Giarole, Barbisino, sempre dell'alessandrino, quasi unico, dovrebbe essere il frutto di errori di trascrizione, così come il ligure Barbisini, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del termine dialettale per *baffuto*, probabilmente motivati dall'abitudine dei capostipiti, dotati forse di piccoli baffetti.

- BARBIERI CORREALE** *il mio è un doppio cognome Barbieri Correale. Barbieri è il cognome paterno, mio padre Rodolfo è nato a Nicotera (VV) nel 1934, mentre mia madre Maria Carmela Correale è nata a Candidoni (RC) nel 1944. La famiglia di mio padre era un'antica famiglia proprietaria terriera di Nicotera, la famiglia di mia madre era un'antica famiglia di professionisti e notai. Il doppio cognome nacque per l'interessamento di un pronipote dei Correale di Vibo Valentia, che portò nel 2004 l'allora ministro degli interni a concedergli l'uso del doppio cognome.*
- BARBISOTTI** La derivazione più probabile è da un soprannome originato dal vocabolo dialettale lombardo *barbis* (baffi). La distribuzione è concentrata in Lombardia.
- BARBOLAN
BARBOLANI
BARBOLINI** Barbolan, Molto raro, è dell'area veneto, friulana, Barbolani è unico, Barbolini è tipico di Modena e del modenese, possono derivare dal nome medioevale *Barbolus* di cui abbiamo un esempio nel *Cartularium caritatis andegavensis*: "...Dilectus, famulus domni Archelai et vicarius comitis, fecit homines suos piscari in vivario S. Marie de Fossis. Unde clamorem fecit abbalissa Theburgis Archelao qui habuit hominem suum, in die Ascensionis, ad justiciara; et facto iudicio, ille vadiavit pisces quos piscaverat injuste, vadiumque misit in manu abbatisse Theburgis et in manu Bernardi prepositi. Quod viderunt isti et audierunt, ex parto Archelai: Hervcus, Robertas, Pipinus Chamallardi, Matheus lilius Giraldi prepositi, Audulfus miles, Bobinus de Fossis; ex parte abbatisse Guitto de Ponte, Marquerius Almauguini, Meno, Garinus Losduni, Engelbautlus villanus, Bovetus, Barbolus vicarius, Albericus de Fossis, Hervcus filius Algardi, Goffridus de Carnoto...". un principio di queste cognominizzazioni lo troviamo a Budrio (BO) nel 1400 con Petrus de Barbolus, ma è pure possibile che derivi da un soprannome legato alla pesca.
- BARBON** Tipico trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla barba e baffi fluenti del capostipite.
- BARBONE
BARBONI
BARBONETTI** Barbone ha ceppi in Abruzzi, Lazio, Campania e Puglia, Barboni in Emilia, Marche, Toscana, Umbria e Lazio, Barbonetti è tipico della zona tra la provincia di Roma e quella dell'Aquila, potrebbero derivare o dal nome tardo medioevale Barbone, di cui abbiamo un esempio nella prima metà del 1500 con il calvinista romagnolo Barbone Morisi, o anche da soprannomi originati da caratteristiche fisiche del capostipite.
- BARBOSA
BARBOSI
BARBOSO** Tutti e tre assolutamente rarissimi, quasi scomparsi, potrebbero essere del centro Italia, sembrerebbero di origini portoghesi, si pensi ad esempio a Agostinho Barbosa (1590-1649), uno dei canonisti più illustri del Portogallo.
- BARBUSCA
BARBUSCI
BARBUSCIA
BARBUSCIO
BARBUSCO** Barbusca, tipicamente siciliano, è specifico di Enna, Barbusci è quasi unico, Barbuscia ha ceppi in Sicilia a Messina, Mirabella Imbaccari nel catanese, Palermo ed Alcamo nel trapanese, Barbuscio è del cosentino, di Castiglione Cosentino, Castrolibero e San Pietro in Guarano, Barbusco è unico, dovrebbero essere di origini albanesi e derivare dal nome slavo *Barbushe*, o anche da un soprannome originato da una modificazione del termine albanese *bareshë* (*pastore*), troviamo tracce di questa cognominizzazione in un atto del 1575 che cita la costituzione di una società per il commercio di panni, della quale fa parte un certo Fabio
BARBUSCIA, BARBUSCA - Cognome siciliano e calabrese che deriva dalla voce dialettale '*varvusca*' (*barbüscia*) che significa '*paletta del pungolo* con cui si pulisce il vomere dell'aratro'. Rohlfs 48.
- BARBUTI
BARBUTO** Barbuti ha un ceppo a Parma e Bardi nel parmense ed uno a San Giuliano Terme, Pisa e Vecchiano nel pisano, ed a Lucca, Barbuto è tipicamente me-

ridionale, con un ceppo nel napoletano e salernitano, uno nel barese ed uno, il più consistente, in Calabria, nel cosentino, crotonese, catanzarese e vibonese, con presenze anche nel reggino e nel messinese e catanese, dovrebbero derivare da soprannomi originati probabilmente dall'abitudine dei capostipiti di portare una folta barba.

BARBUZZA BARBUZZI

Barbuzza, molto molto raro, sembrerebbe siciliano, con un piccolo ceppo nel messinese ed uno nel palermitano, Barbuzzi ha un ceppo a Palazzo San Gervasio nel potentino ed uno a San Marzano di San Giuseppe nel tarentino ed uno piccolo a San Pancrazio Salentino nel brindisino, l'ipotesi più probabile è che si tratti di italianizzazioni del nome slavo *Barbushe* (vedi BARBUSCI), ma non si può del tutto escludere una derivazione da soprannomi originati da un particolare tipo di barba portata dai capostipiti.

BARCA

Barca è un cognome assolutamente panitaliano, in alcuni casi possono derivare dai molti toponimi contenenti la radice barca, come ad esempio Barca (TO), (PU), Barca del Grazi (GR), Pian di Barca (SP) o Piano della Barca (CH), in altri casi può derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite, in qualche modo collegabile alla barca, in altri ancora può derivare dall'italianizzazione di nomi come il provenzale *Barachel* o il fenicio e turco *Barak.*, ricordiamo a dimostrazione di quest'ultima tesi che il famosissimo Annibale Barca, quello delle guerre puniche, in effetti si chiamava Hanibaal Barak che tradotti sono Dono di Baal (il dio fenicio) e fulmine.

BARCA: barca, zattera, battello, piattaforma galleggiante etc. Dal tardo latino *barca*, dal greco βάρης (*baris*), che significa inoltre *fabbricato, palazzo* etc. Parola di antica origine egiziana. È chiaro che non vi è alcuna relazione tra barca, battello ed il cognome Barca portato dal grande generale cartaginese Amilcare detto Barca, dal fenicio *Barak = fulmine, lampo*, per la velocità delle azioni di guerra. Non è da escludere l'ipotesi che il cognome Barca, diffuso in tutta Italia, almeno in qualche ceppo, possa derivare da Barak. Il cognome è presente negli antichi documenti della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 figurano: Barca (de) Parasono, jurato ville Sammungleo. * Sammungleo.odierno Samugheo. Mandrolisay o Barbagia di Belvi; Barca Nicolao, ville Setini* Setini.odierno Sedini. Contrate de Anglona - Chiaramente; Barcha Barisono, ville Nuruci. * Nuruci...odierno Nureci (Laconi.Contrate Partis Alença); Barcha Joanne, ville Pardu. * Pardu.distrutto: Pardu - Partis de Montibus; Barcha Petro, ville Sellùri (Sanluri; Seddòri). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, sono presenti ben 11 Barca: Barca Andria e Barca Goantine fratelli; Barca Comida armentario a Tune (l'armentario era l'amministratore generale; Tune o Tunis è un abitato scomparso di origini nuragiche; in periodo medievale fu Villa del regno giudicale di Arborea; i suoi resti si trovano nelle vicinanze del centro abitato di Narbolia, nella provincia di Oristano). Barca Goantine, fratello di Comita; Barca Gunnari di Bauladu; Barca Mariane, maggiore de portu (il maggiore de portu aveva il compito di vigilare sulla qualità dei prodotti in commercio, di punire le frodi, di fissare il giusto prezzo, di ispezionare i pesi e le misure e di risolvere le controversie in materia di mercato tramite il tribunale specifico detto appunto Corona de Portu; Barca Arsoco; Barca Arsoco su de Baratiri (quello di Baratili); Barca Arsoco de Scudu; Barca Remundinu, prete, converso di Santa Maria di Bonarcado; Barca Furadu. Ricordiamo che Barake(scomparso verso la fine del XII° o l'inizio de XIII° secolo, fu centro abitato fondato dai Fenici, da cui il significato di "lampo", "luce", verso il VII° secolo a. C.; in periodo medievale fu Villa(villaggio) appartenente alla Curadoria di Nurra, del regno giudicale di Torres. Rammentiamo inoltre che Barca o Barce (Βάρκη, in greco, il cui etimo deriva dal semitico) è attualmente centro abitato della Cirenaica, nella omonima provincia. Il cognome Barca è attualmente presente in 320 Comuni d'Italia, con diffusione per lo più omo-

genea. In Sardegna è presente in 21 Comuni: Baunei 84, Sarule 26, Ottana 24, Osilo 14, etc.

**BARCACCI
BARCACCIA**

Barcacci, Molto raro, ha qualche presenza in Toscana ed in Umbria, Barcaccia ha un ceppo nel perugino a Deruta, Perugia, Torgiano e Marsciano, ed uno a Roma, dovrebbero derivare da nomi di località come Barcaccia sulla strada per Gubbio nel perugino. "

**BARCARI
BARCARO**

Barcari è unico, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Barcaro, che è tipicamente veneto, con un ceppo nel vicentino, a Vicenza, Monticello Conte Otto, Lonigo e Sossano, ad Abano Terme nel padovano ed a Rovigo, dovrebbe derivare dal termine veneto arcaico *barcarol*, un precursore del più recente *barcarol* (*barcaiuolo*), probabilmente indicandolo come il mestiere svolto dal capostipite. "

**BARCAROLI
BARCAROLO**

Barcaroli è tipico dell'Italia centrale, ha un ceppo a Todi nel perugino ed uno a Terni, ha un piccolo ceppo a Castellalta nel teramano ed a Pescara, un ceppo a Roma ed uno a Tarquinia nel viterbese, Barcarolo, decisamente più raro, è specifico di Malo e Vicenza nel vicentino, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti ai capostipiti, che di mestiere probabilmente facevano i *barcaioli*. "

**BARCELLA
BARCELLI
BARCELLO**

Barcella, oltre al ceppo, forse di origine trentina, tipicamente lombardo, presente in particolare nel bergamasco, a Nembro, Albano Sant'Alessandro, Scanzorosciate, Cenate Sotto, Torre de' Roveri, Trescore Balneario, Seriate, Zandobbio, Dalmine, Carobbio degli Angeli, Villa di Serio, Gorlago, Alzano Lombardo e Bergamo, ne ha uno a Reggio Calabria ed uno a Catania, Barcelli, Molto raro, ha un piccolo ceppo nello spezzino ed uno nel pesarese, Barcello, altrettanto raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo nel cosentino, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *barcella* (*barella*), ma in alcuni casi protrebbero derivare dal termine dialettale lombardo *barcella* (*baionetta da caccia*) o anche da un'alterazione sempre dialettale del termine per indicare il magazzino adiacente alla casa colonica, tracce di questo cognome le troviamo almeno dal 1500, l'ipotesi del soprannome trova conferma in trentino nel 1560, quando in un atto leggiamo: "... dominus Antonius de Barcellis curator dicti domini Francisci Beseni. ..." e nel 1564: "... dominus Michael Barcella nacensis. Dominus Mattheus de Besenis. ...", in Lombardia le tracce risalgono almeno al 1700, in un atto redatto nel 1725 in Valtellina in cui risultano accordate a Bartolomeo Castellanello di Bianzone detto Barcella cinque tavole della vigna "al loco delle olive" e più tardi a Bormio alla fine del 1700: "...Locazione di Antonio Nicolina fu Giambattista, di Bormio, quale locatario dei beni esistenti in Bianzone di ragione del collegio gesuitico di Bormio, a Giacomo Castellanello fu Bartolomeo e a Giuseppe Castellanello fu Domenico, *detti Barcella*, delle case site in Bianzone, nella contrada di Cambremo, e dei fondi "opolivi" descritti nella precedente locazione, fatta agli stessi massari il 4 novembre 1778, per un fitto annuo di 5 some di vino sulle case e di 2 some di vino sui fondi...".

BARCELLONA

Barcellona ha un nucleo in Sicilia, soprattutto a Palermo, Alia e Castronovo di Sicilia nel palermitano, a Catania e Ramacca nel catanese, a Messina ed a Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, a Leonforte (EN), a Mussomeli nel nisseno, a San Biagio Platani nell'agrigentino, un ceppo c'è anche a Crotona, dovrebbero derivare dal toponimo Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese.

BARCELLONE

Barcellona, molto raro è specifico dello spezzino, di Beverino e La Spezia, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di uno che barcolla, ma anche di portantino, cioè di chi porta la barella.

BARCNERINI

Barcherini ha un ceppo ad Amelia nel ternano, con presenze significative anche a Giove, Narni e Penna in Teverina sempre nel ternano ed a Roma, di origini etimologiche oscure.

BARCIESI

Barchiesi ha un ceppo marchigiano nell'anconetano, soprattutto a Jesi, ma anche a Falconara Marittima, Ancona, Senigallia, Chiaravalle, Ostra, Castelbellino, Monte San Vito, Montemarciano e Monsano, ed uno a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma etnica riferita agli abitanti del paese di Barchi nel pesarese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

BARCINETTO

Barchietto, molto molto raro, è tipico di Biella e Novara., dovrebbe riferirsi ad un soprannome originato dal mestiere di barcaiolo forse svolto dal capostipite.

**BARDARI
BARDARO**

Bardari ha un ceppo napoletano ed uno molto piccolo tra Pizzo e Pizzoni nel vibonese in Calabria, Bardaro, più diffuso, ha un piccolo ceppo a Formia nel latinese, uno a Castel Baronia nell'Avellinese ed a Napoli, ed uno in Puglia, a Massafra nel tarantino, a Latiano e Mesagne nel brindisino e ad Altamura nel barese, e qualche presenza nella Sicilia orientale, questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere dei capostipiti, che probabilmente erano artigiani che producevano *barde (armature di cuoio e di ferro per cavalli)*, con le quali si guarniva e contemporaneamente si proteggeva il collo ed il petto dei cavalli da guerra o da torneo.

**BARDAZZI
BARDELLA
BARDELLI
BARDELLO
BARDELLONE
BARDELLONI
BARDI
BARDINO
BARDO
BARDO'
BARDONE
BARDONI
BARDUCCI**

La derivazione di questi cognomi, che hanno in comune la radice *Bard-* è sicuramente molto diversificata, essendo possibili molte origini diverse. Una è la derivazione dal nome *Bardus*, *Pardus* diffuso nell'alto medioevo, un'altra possibilità è da un soprannome riferentesi all'origine longobarda del capostipite, altre più recenti sono di tipo toponomastico, esistendo molte località con nomi di origine celtica come Bard (AO), Bardello (VA), Bardi (PR), Bardinetto (SV), Bardino (SV), Bardolino (VR), Bardonecchia (TO), che possono aver dato origine a questo tipo di cognomi. La distribuzione dei cognomi è concentrata nell'Italia settentrionale. Bardazzi è tipicamente toscano di Prato e di Firenze, con presenze significative anche a Sesto Fiorentino e Barberino di Mugello nel fiorentino ed a Vaiano, Carmignano e Montemurlo nel pratese, Bardella è molto diffuso nel milanese e bergamasco, nel veneziano e rovigoto, con presenze anche nel vicentino, padovano e pordenonese, Bardelli è diffusissimo in Lombardia, in particolare nel varesotto, milanese e cremonese, in Emilia, in particolare nel modenese e soprattutto in Toscana, Bardello è quasi unico, Bardellone, molto raro, è specifico del padovano, Bardelloni è tipico della bassa bresciana, del livornese e del perugino, Bardi è tipico della bassa Romagna e della Toscana. con un probabile ceppo anche nel Salento, Bardo sembra del torinese, Bardò, Molto raro, parrebbe del carrarese, Bardoni e Bardone, sono specifici del lodigiano e del pavese al confine con il lodigiano, dovrebbero essere modificazioni dell'estinta famiglia Bardonazzi, originaria di Lodi Vecchio, che diede numerosi Capitanei nel periodo delle signorie, famoso fu un Tebaldo Bardonazzi, uomo d'arme e valoroso guerriero, Barducci è tipico dell'area tra Romagna e Toscana, del ravennate, forlivese e riminese e del fiorentino.

BARDELLA - Potrebbe derivare direttamente dal toponimo Bardella, frazione di Castelnuovo del Bosco, Asti.

BARDOSCIA

Bardoscia è tipicamente pugliese del leccese, di Galatina, Veglie, Migliano e Lecce.

Con buona probabilità, il cognome Bardoscia nasce da un adattamento del nome albanese *Bardhosh*, che, composto dalla radice *Bardhë* (l'italiano *Bianco*) e dal suffisso *-osh* (con valore ipocoristico), può essere tradotto col nome *Bianchino* o *Bianchetto* (vedi Bianca): in questo contesto, in effetti,

va notato che sia Bardhosh (con una variante in Bardhush) sia Bardhë (con una variante in Bardh) sono nomi piuttosto diffusi in Albania e proprio da questi nomi derivano i cognomi albanesi Bardhi, Bardhoshi, Bardhushi, etc. In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione del nome personale del/la capostipite, anche se non è esclusa una derivazione da un semplice soprannome.

Secondo Minervini, Diz. cogn. pugliesi, 78, si tratta di un derivato del cognome base *Bardi*, che oltre a una derivazione dal personale germanico *Bardus*, *Pardus*, può anche essere un etnico da Bardi (PR), Bard (AO).

**BARELL
BARELLA
BARELLI
BARELLO**

Barell è Molto raro, Barella ha ceppi nel torinese, nella Lombardia occidentale, nel parmense, tra rovigoto e padovano, tra viterbese e romano e nel brindisino, Barelli, non comune, ha un ceppo nel milanese e comasco ed uno in Toscana, Barello è specifico del Piemonte occidentale, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Barellus*, *Barella*, di cui abbiamo un esempio nel bergamasco nel 1100, come possiamo leggere in una pergamena lodigiana: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo septimo, nono kallendas decembris, indictione prima manifestavit Barellus, filius Alberti Schilini libras quatuor imperialium, quas Anselmus Arothi mutuo accepit ab Alberto Caxola...", troviamo un principio di questa cognominizzazione nella seconda metà del 1200 con il notaio Barellus de Osio (BG) e nel 1400 in Friuli con: "...Gotfredus qui dicitur Barellus ...".

**BARENCO
BARENGHI
BARENGO**

Barenco, estremamente raro, parrebbe dello spezzino, Barenco sembrerebbe specifico di Mazzè (TO) con un ceppo anche nel rovigoto, Barenghi ha un nucleo a Magenta ed Abbiategrasso dovrebbero derivare dal toponimo Barenco (NO), ma è pure possibile in alcuni casi che derivi dall'aver svolto il capostipite l'incarico di Barenco il Barenco in epoca rinascimentale era una sorta di Cancelliere papale: "...Et a me è stato detto da persona che udì che sua santità comandò al Barenco che facesse ditta bolla più gagliarda et più forte che si possa... ..et l'illustrissimo di Napoli diede commissione al vescovo di Thilesia che lo dicesse al Barenco perché faccia li brevi...", come leggiamo nei Dispacci da Roma al Doge ed al Senato inviati nel 1558 da Bernardo Navagero.

Cognome piemontese derivato dal toponimo Barenco, Novara, in dialetto *Baréng*; = *Belingum* (- vicus), a. 1025-36; dal 1200 in poi fu chiamato Baringum. Il Massia (Nomi Novaresi, VI, 15 e IX, 3), insieme col Barenco di Mazzè, Ivrea, e quello di Montiglio, Asti, pensa sia forse riportabile al nome personale celtico '*Belus*'. Può competere, però, il personale germanico '*Barino*' o '*Bering*', registrato dal Förstemann.

BARESI

Tipico bresciano, dovrebbe derivare da un nome di località come l'antica Contrada Bares o De Baresis in Val di Scalve nel bergamasco, e anche possibile che il cognome derivi dalla Val di Bares nel comasco.

BARETTA

Il cognome è distribuito al settentrione con tre nuclei distinti, Nel Veneto, in Lombardia ed in Piemonte. Si possono ipotizzare più origini, ma probabilmente sempre legati ad un soprannome da un dialettale baret (berretto) o ad un mestiere che avesse a che fare con le onoranze funebri.

**BARETTI
BARETTO
BARO
BAROLINI
BARON
BARONE
BARONI
BAROTTI**

Baretti è tipico del bergamasco, Baretto è dell'alessandrino e genovese, Baro è tipicamente veneto, di Padova, di Pianiga e Spinea nel veneziano e di Maserada sul Piave ed Ormelle nel trevisano, Barolini, quasi scomparso parrebbe del Lazio, Baron è concentrato nelle Venezie, Barone è distribuito massicciamente in tutt'Italia, Baroni è diffuso al centro nord, Barotti è specifico dell'area tra rovigoto e ferrarese, di Canaro e Castelmassa nel rovigoto e di Voghiera e Ferrara nel ferrarese. Questi cognomi dovrebbero tutti derivare, direttamen-



te o tramite ipocoristici dal termine germanico *baro* (*uomo libero*) declinato *baroni* (*dell'uomo libero*): : "...sic dictus Dominus Baro voluit et ita ei placuit et placet fieri...", in alcuni casi possono derivare da forme dialettali del termine *berretto* (*copricapo*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Grosio in Valtellina nella seconda metà del 1400, quando un certo Giacomo del Baretto fu Giorgio è sacrestano della chiesa di S. Giorgio in Grosio, a Bormio, nel 1630 una tale Catherina del Baron è testimone in un processo per stregoneria.

BARGELLI
BARGELLINI
BARICELLI
BARRICELLI

Bargelli sembra avere un ceppo a Massa Marittima (GR), uno nel fiorentino ed uno perugino, Bargellini ha un ceppo nel fiorentino e pistoiense ed uno nel riminese, Baricelli, ha un piccolo ceppo lombardo, uno genovese ed uno leccese, Barricelli è tipicamente campano di Benevento e di Macerata Campania, Portico di Caserta e Santa Maria Capua Vetere nel casertano, e di Serrara Fontana e napoli nel napoletano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o alterazioni, dal termine medioevale *bargello* (*magistrato di polizia* o *comandante delle guardie*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel livornese nel 1400 con i Conti Bargellini.

BARGI

Bargi ha un piccolo ceppo tra reggiano e modenese ed uno tra pisano, pistoiense e fiorentino, dovrebbero derivare dal nome dei paesi di Bargi nel bolognese o di Ponte a Bargi nel pistoiense, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

BARGIACCHI

Tipico del pistoiense orientale, Pistoia, Agliana e Quarrata, ha un ceppo anche a Villa Minozzo nel reggiano, dovrebbe avere radici giudaiche e derivare dall'ebraico bar Jacob (figlio di Giacobbe), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Casellina (FI) nel 1700 con il Camarlingo: Jacopo Bargiacchi.

BARGIGGIA

Bargiggia è tipico di Milano e Lacchiarella nel milanese e di Pavia, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome del paese bergamasco di Barzizza.

BARI

Bari è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, anche se la massima concentrazione è in Puglia, deriva dal nome della città pugliese di Bari, in molti casi può trattarsi di famiglie ebraiche.

BARIANI
BARIANO
DA BARIANO

Bariani ha un ceppo nel bergamasco ed uno nel pavese, a Voghera soprattutto, ed un ceppo emiliano a Portomaggiore nel ferrarese, Bariano in Italia è ormai scomparso, come l'antico cognome dei Da Bariano, potrebbero derivare da toponimi come Bariano nel bergamasco, Bariana nel milanese o Castelnovo Bariano nel rovigoto, come pure è possibile un'origine dal nome medioevale *Barianus*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* nell'anno 1171 a Milano: "...Signum + + + (k) manuum Gasspari et Churadi qui dicuntur Menclocii, Bariani de Pusterla, Guidrici de Ugionno, Arderici Spate testium. ...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in un atto di vendita del 1326 a Bergamo dove un certo Alberto fu Martino Barianus di borgo Sant'Alessandro in Colonna compare come cedente, a Piacenza verso la fine del 1400: "...Nicolaus Barianus placentinus, congregationis Insubricae nobilis Alumnus, ut testatur ipsemet in dedicatoria sui Quadragesimalis Herculi Estensi Ferrariae Ducis, ubi inter alia haec adsunt verba...".

BARICHELLO
BARRICHELLO

Barichello è tipico della zona tra trevigiano e padovano, Barrichello, quasi unico è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbe derivare da un soprannome.

Cognome di Treviso che viene dal termine dialettale mantovano '*barichei*' = '*birilli*'. Olivieri 235. '*Bering*', registrato dal Förstemann.

BARIGAZZI	Barigazzi è tipicamente emiliano, di Parma, di Reggio Emilia, Correggio, San Martino in Rio e Rubiera nel reggiano e di Pievepelago e Carpi nel modenese, dovrebbe derivare dal nome di Barigazzo, una frazione di Lama Mocogno nel modenese, toponimo che sembrerebbe molto molto antico ed il cui nome dovrebbe derivare dal termine medioevale ligure <i>barga</i> (<i>capanna</i>).
BARIGHINI	Barighini sembrerebbe tipico del genovese, anche se l'origine parrebbe dell'area veneta, potrebbe derivare da un ipocoristico dell'aferesi del nome medioevale <i>Barbarigus</i> , di cui abbiamo un esempio in un'iscrizione a Noventa Vicentina risalente all'anno 1367: "BARBARIGUS DIVI MARCI PROCURATOR MAXIMUM REI PUB(LICE) NAVALE CAPESSIT IMPERIUM ANNO MCCCLXVII", potrebbe, anche se improbabile, derivare da un soprannome originato dal termine bergamasco <i>barighi</i> che significa <i>muri di sassi</i> .
BARIGLIANO	Barigliano, Molto raro, probabilmente di origini abruzzesi, dovrebbe derivare da <i>Barigliano</i> , un antico nome del paese di Barisciano in provincia de L'Aquila, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.
BARIGOZZI	Barigozzi, basandosi sulla distribuzione geografica attuale del cognome, che individua due diversi nuclei, uno in Liguria l'altro in Romagna, si possono ritenere esistano almeno due diverse origini per questo cognome, che dovrebbero derivare dal termine germanico <i>baro</i> (<i>uomo libero</i>), ma è pure possibile una derivazione da un soprannome occitano con il senso di <i>panciuto</i> .
BARILA BARILARI BARILARO BARILE BARILI BARILLA BARILLARI BARILLARO BARILLI	Barila è quasi unico, Barilari ha un ceppo nello spezzino ed uno tra riminese e pesarese, Barilaro e Barillaro hanno un ceppo nel torinese, uno nel genovese, uno nel romano ed uno in Calabria in particolare nel reggino, Barilari ha un ceppo nel torinese, uno piccolo a Genova, il nucleo più consistente nel ferrarese, un ceppo nel romano ed uno tra catanzarese e crotonese, Barile è panitaliano, con maggiore concentrazione al sud peninsulare, Barili ha un ceppo lombardo, soprattutto nel cremonese ed uno parmense, Barilla, molto raro, ha un ceppo nel parmense ed uno nel reggino, dove è probabilmente una forma alterata da errori di trascrizione del cognome Barillà, Barilli è molto diffuso in tutta l'Emilia, dal piacentino al bolognese, nel bolognese in particolare, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto di essere il capostipite un <i>artigiano produttore di barili</i> , la forma con la doppia elle è arcaica, come vediamo anche nel <i>Baldus</i> di Teofilo Folengo: "...Zambellus ait suspirans, «et ayme tapinum! // non habeo panem, sacchellam cerne vodatam, // non habeo vinum, vacuum quoque cerne barillum. // Oyde utinam, sic sic ut ego, disinasset et ipse // Baldus, et ipsa mei mangiatrix Berta poderi. ...", tracce molto antiche di queste cognominizzazioni le troviamo a Bergamo già nella seconda metà del 1300 con un certo Leonardo d. Zanfinus fu Lanfranco Barilli di Bergamo agricoltore, e ancora in uno scritto del 1577: "...uditi longamente gli ecc.ti Phisici, i ceroici.. .et Pietro Brocco, et Rinaldo Barilli spetiali et interuenienti per il loro paratico et ueduti gli ordini in questo proposito della inclita città di Venetia, di Roma, di Padova, di Milano, di Pavia et de altre città d'Italia'..."
BARILA' BARILLA'	Barilà, non rarissimo, è tipico di Bagnara Calabria, Barillà è molto diffuso nel reggino nella zona dello stretto, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere di scaricatore o movimentatore di barili in porto, ma è pure probabile un riferimento al mestiere di bottaio. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Seminara (RC) fin dal 1700.
BARISON	Il cognome ha una grossa concentrazione nel veneto, ma è presente in modo significativo anche in Piemonte e Lombardia, dovrebbe derivare dal termine germanico <i>baro</i> (<i>uomo libero</i>).

	<p>I Barison sono stati Signori di Vigonza (PD) dal 1178 al 1229 e successivamente Conti di Vigonza.</p> <p>Cognome veneto; secondo Olivieri 198, è voce del dialetto milanese per 'carrettonaio', per designare <i>chi trasportava roba nel 'carrettone'</i> che era una sorta di carro simile a una cassa senza coperchio per trasportare calcinacci, scarichi, immondizia e anche cadaveri. Il 'caratòun' era anticamente a Modena <i>il carro funebre dei poveri</i>.</p>
BARISONZI	<p>Concentrato in Lombardia e in particolare nel sud milanese dovrebbe derivare dal termine germanico <i>baro</i> (uomo libero).</p>
BARIVIERA BAROVIER	<p>Bariviera è specifico del trevigiano di Santa Lucia di Piave in particolare, Barovier è specifico di Venezia, di Murano in particolare, il cognome Barovier risale almeno al 1450 quando Angelo Barovier inventa un nuovo modo di creare il vetro con una formula che darà il via ai cristalli di Murano, l'origine di entrambi i cognomi sembrerebbe del trevigiano dove probabilmente il capostipite era un <i>barriviere</i> o <i>berroviere</i>, cioè un armato il cui compito era di difendere il Capitano del Popolo.</p>
BARLA BARLI BARLINI BARLINO BARLO BARLONE BARLONI	<p>Barla ha un ceppo principale nell'imperiese ad Imperia, Taggia e Cesio, con un ceppo anche ad Asti ed a Torino, Barli, molto molto raro, è ligure, sia dell'imperiese che dello spezzino, Barlini, Molto raro, ha presenze nella Sardegna meridionale, Barlino, quasi unico, è del napoletano, Barlo sembrerebbe unico, forse ligure, Barlone è specifico di Monte San Biagio in provincia di Latina, Barloni, quasi unico, è della Lombardia settentrionale, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da soprannomi originati dal termine medioevale francese <i>barle</i>, che identifica un <i>posto dove tenere le mandrie</i>, ma che veniva anche usato con il significato di <i>barilotto</i>, <i>panciuto</i> riferito forse a capostipiti con questa caratteristica, una seconda ipotesi propone sempre una derivazione dal francese arcaico, ma dal termine <i>berl</i> (<i>crescione</i>).</p>
BARLAAM	<p>Barlaam, Molto raro, sembrerebbe abruzzese, della zona tra teramano e pescarese, dovrebbe derivare dal nome di origine greca Barlaam, famoso è stato il teologo bizantino Barlaam che nel 1334 venne scelto dall'imperatore Andronico III° per rappresentarlo in un confronto teologico tra le Chiese Greco Ortodossa e quella Cattolica: "...Etenim sicut ille Barlaam, Basilius caesariensis monachus, litterarum graecarum imprimis peritissimum, audire voluit ut suo insatiabili legendi desiderio per graecorum librorum lectionem penitus satisfaceret, quando latine legens satiari non poterat;...".</p>
BARLASSINA	<p>Abbastanza raro è tipico del milanese, deriva dal toponimo Barlassina (MI), troviamo traccia del casato dei Da Barlassina a Monza fin dal 1400.</p>
BARLETTA	<p>Molto diffuso nel Lazio e nel sud peninsulare con ceppi anche in Sicilia, dovrebbe derivare dal toponimo Barletta (BA).</p>
BARLOCCHI BARLOCCO	<p>Barlocchi, molto raro, parrebbe del milanese, Barlocco è tipico della provincia di Savona, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Barlocco</i> di cui abbiamo un esempio in una registrazione senese dell'anno 1241 dove viene citato un certo Dietisalvi, figlio di Bernardo del fu Barlocco.</p>
BARMINA BARMINI	<p>Barmina è tipicamente sardo, di Sassari, Nule e Benetutti nel sassarese e di Orune nel nuorese, Barmini è unico, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale sardo arcaico <i>barminai</i> (<i>scardazzare</i>, <i>cardare la lana</i>), stando così ad indicare probabilmente il mestiere di pastore o di cardatore svolto dal capostipite.</p>

BARNA
BARNA'
BARNI
BARNO



Barna ha un piccolo ceppo nel milanese, uno nel perugino, ed in Sicilia uno a Sciacca nell'agrigentino, uno molto piccolo a Palermo ed uno altrettanto piccolo a Castell'Umberto nel messinese, Barnà ha un ceppo a Messina, Barni ha un ceppo nel milanese a Giussano, Monza, Inveruno, Milano, Mesero, Seregno, Sovico, Limbiate e Cesano Maderno, ed uno più piccolo a Mariano Comense e Cabbiate nel comasco, ha un ceppo toscano a Prato e Pistoia soprattutto ed a Monsummano Terme, Montale,, Serravalle Pistoiese, Montecatini Terme ed Agliana nel pistoiese, a Vaiano e Montemurlo nel pratese, a Firenze, a Sansepolcro nell'aretino ed a Chiusi nel senese, ed un ceppo a Roma e Segni nel romano, Barno, quasi unicosembrerebbe avere qualche rara presenza nel varesotto ed in Sicilia tra agrigentino e nisseno, il ramo lombardo potrebbe derivare dal toponimo Barni nel comasco, tutti dovrebbero derivare dal nome longobardo *Barna*, *Barno*, o dal nome celtico *Barna*, ma potrebbero anche derivare da una forma apocopaica del nome medioevale *Barnaba*. I Barni, famiglia nobile, si trovano nel Repertorio delle famiglie nobili dell'anno 1227, conservato in Duomo a Milano, nel 1413 compare a Lodi Andrea Barni, forse il capostipite del ramo lodigiano, che era stato Generale di un armata di Filippo Maria Visconti, nel 1697 Antonio Barni, feudatario di Roncadello, vengono fatti Conti.

BARNABA
BARNAVA

Barnaba è specificatamente pugliese, della zona tra il barese, il tarentino ed il brindisino, presenta un probabile ceppo nel Friuli, dove è presente anche la forma Barnava modificata dal precedente per betacismo della seconda B, derivano dal nome *Barnaba* di origine ebraica *bar nàbiah* con il significato di *figlio della profezia o del profeta*, nome probabilmente portato dal capostipite.



BARNABE'
BARNABEI
BARNABO'
BERNABE'
BERNABEI
BERNABÓ

Romagnolo Barnabé e marchigiano Barnabei, lombardo e trentino Barnabò, distribuito in tutto il nord Bernabè, particolarmente concentrato al centro Bernabei, anche se presente anche al nord, Bernabò è specifico della zona tra spezzino e piacentino, tutti questi cognomi hanno in comune la derivazione dal nome ormai desueto *Barnabas* di origine ebraica con il significato di figlio della profezia, usato nelle varie accezioni durante il medioevo: "...Dominus Barnabas Sanseverinus erat Dominus Veritoni...", ricordiamo Bernabò Visconti: "...Barnabas Mediolanensium Vicecomes cum tanta saevitia apud Insubres imperavit, ut integram aliquando familiam, quae aprum occisum sale conditum comedisset, suspensio punire non veritus sit...".

BARNI



Dovrebbe avere due ceppi, uno nel milanese e nel comasco ed uno nel lucchese e pistoiese, il ramo lombardo potrebbe derivare dal toponimo Barni (CO), ma anche da una contrazione del nome medioevale Barnaba. I Barni, famiglia nobile, si trovano nel Repertorio delle famiglie nobili dell'anno 1227, conservato in Duomo a Milano, nel 1413 compare a Lodi Andrea Barni, forse il capostipite del ramo lodigiano, che era stato Generale di un armata di Filippo Maria Visconti, nel 1697 Antonio Barni, feudatario di Roncadello, vengono fatti Conti.

BAROC

Baroc, quasi unico, sembrerebbe originario dell'area siculo, calabrese, potrebbe derivare dal nome turco *Baroc*, ma non si può escludere invece che derivino da alterazioni del nome provenzale *Baruch*, che può essere giunto nell'Italia meridionale al seguito degli angioini.

BAROCCHIERE
BAROCCHIERI

Entrambi assolutamente rarissimi, sembrerebbero siciliani, Barocchiere ha qualche presenza nel palermitano, Barocchieri ha un ceppo a Palermo, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine arcaico *barocchio*, che significava sia *usura*, *chevendita di prodotti ad un prezzo esagerato*.

BAROCCI

Barocci è tipico dell'area basso rimagnola ed alta marchigiana,, con un cep-

po anche a Roma, dovrebbe derivare dal termine italiano ormai in disuso *baroccio* (*biroccio* o *carretto*) derivato dal termine latino *birotius* (*dotato di due ruote*), forse perchè il mestiere del capostipite era quello di carrettiere.

**BAROLI
BAROLO**

Baroli è specifico del milanese e del verbanese, Barolo è tipico del Piemonte occidentale, avrebbe un ceppo anche nel padovano, dovrebbero derivare dal toponimo Barolo (CN) o da antichi toponimi simili ricordiamo che Barolum era un nome di città di chiara derivazione celtica, presente in varie zone in epoca latina (ricordiamo ad esempio Barletta che anticamente si chiamava Barolum).

**BARONCELLI
BARONCINI
BARONETTI
BARONETTO**

Baroncelli ha un ceppo romagnolo a Ravenna e Cervia nel ravennate, ed uno toscano, a Prato, a Firenze, Signa, Campi Bisenzio e Scandicci nel fiorentino, a Pistoia, Agliana e Montale nel pistoiese, a Livorno ed a Forte dei Marmi nel lucchese, Baroncini è tipico della zona tra le province di Bologna, Ravenna e Toscana settentrionale, Baronetti ha un piccolo ceppo a Chioeti ed uno a Casarano nel leccese, Baronetto ha un ceppo piemontese a Giaveno nel torinese ed a Rivoli e Pinerolo, sempre nel torinese, con tracce anche in Calabria, dovrebbero tutti derivare da varie forme ipocoristiche del termine germanico *baro* (*uomo libero*), declinato *baroni*(*dell'uomo libero*). Esempio di queste cognominizzazioni lo troviamo a Lucca nel 1300 dove il Vicario del conte Ranieri della Gherardesca conte di Donoratico capitano Generale di Pisa e di Lucca è tal Giovanni Baroncini d'Arezzo, come si legge in un atto del 1346: "...Existente eius Vicario in dicta civitate lucana, sapiente viro domino Iohanne Baroncini de Aritio, legumdoctore....".

BARONIO

Baronio ha un ceppo lombardo molto consistente, a Brescia e nel bresciano a Verolanuova, Lumezzane, Dello, Alfianello, Pontevecchio e Quinzano d'Oglio, ma presenta anche un ceppo romagnolo a Cesena e Rimini, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Baronius* derivato dal termine e nome germanico *baro* (*uomo libero*) (vedi BARETTI), di questo nome abbiamo un esempio nel testo di Mabillonio *Venerabilis Bedae Elogium Historicum*: "...Dignus quidem fuit Beda quem consulerent Romani pontifices, sed interest certa discernere ab incertis. Sane Bedam nunquam adiisse Romanam urbem vel inde recte colligit Baronius, quod ea quae ad texendam suae gentis historiam Roma expetere opus erat, non a se ablata, sed opera Nothelmi qui Gregorio papa II Romam petierat ..".

**BARONTI
BARONTINI
BARONTINO**

Baronti, tipico toscano, è specifico della zona che comprende il livornese, il pisano, il pistoiese ed il fiorentino, con ceppi anche nel grossetano e nel lucchese, Barontini ha un ceppo toscano, a Livorno, Rosignano Marittimo e Cecina nel livornese, a Prato, a Pistoia, Agliana e Quarrata nel pistoiese, a Cascina, Pisa e Pontedera nel pisano, a Firenze ed a Viareggio nel lucchese, uno marchigiano nell'anconetano, ad Osimo, Ancona e Castelfidardo, un piccolo ceppo a Cannara nel perugino ed a Roma, Barontino, praticamente unico, è un alterato del precedente, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome longobardo *Baronte* o *Barontus* di cui si hanno tracce fin dal VII° secolo, come possiamo leggere in un atto: "...Signum + manus Baronte viri devoti, qui pro mercide patris vel barbanis suis seo et sua anima et de germano suo Auderat offerse...": nel 1300 in una lettera redatta a Pisa si legge: "...Religiosus vir fr. Barontus olim Dati de Pisis, vicarius fr. Laurentii olim Marci de Urbeveteri prioris claustralis conventus Sancte Caterine de Pisis ordinis fratrum Predicatorum..."

**BAROSSO
BAROTTO**

Barosso ha un ceppo nel torinese, a Torino e Collegno ed a Viale nell'astigiano, ed un ceppo a Genova e Montoggio nel genovese, Barotto è piemontese, di Cavour, Pinerolo e Campiglione-Fenile nel torinese e di Barge nel cuneese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale ligure *baròs* (*bastone*) o da modificazioni del piemontese *baròt*

(*randello, bastone*).

BAROZZI
BAROZZINI

Barozzi è tipico dell'area lombardo emiliana, con un ceppo anche nel basso trentino, Barozzini è specifico del modenese, dovrebbero derivare dal termine dialettale *barozzo* (*carretto*) derivato dal termine latino *birotius* (*dotta di due ruote*), forse perchè il mestiere del capostipite era quello di carrettiere.

Il cognome Barozzi, col diminutivo Barozzini, mediamente diffuso nel Modenese, deriva dal nome proprio *Barocius* (germ. *baro*«uomo», attestato a Modena dal 1105). Difficile, ma non da escludere a priori, anche un'origine soprannominale dalle voci dialettali: *baròz* «birroccio» e *baruzèin* «birroccino». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BARP

Barp è tipico del bellunese e del vicino trevigiano, di Trichiana, Mel, Sedico, Sospirolo, Feltre, Belluno, Santa Giustina nel bellunese e di Montebelluna nel trevigiano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Barp, una frazione di San Gregorio nelle Alpi nel bellunese.

BARRA
SBARRA

Barra è un cognome molto diffuso nel torinese e cuneese, in Sardegna, in Campania e nel foggiano e potentino, con presenze significative anche in Sicilia, esiste un ramo nobile napoletano di questa famiglia, Sbarra ha vari ceppi sparsi qua e là nella penisola, con consistenti presenze nel cosentino, nel napoletano, in Umbria e nel Lazio centrosettentrionale, quest'ultimo potrebbe essere una diversa forma del cognome precedente, con l'aggiunta di una *S-* epentetica, potrebbero derivare da nomi di località o dal fatto di essere stato il capostipite responsabile di una *barra*, o *sbarra* (*barriera doganale*) per conto del Signore o del Re, o di essere una guardia daziaria.

BARRA: cognome diffuso in tutta Italia. Il suo significato di base è sbarra o asta di legno o di ferro o d'altro materiale che serve da leva. Il termine è usato in tantissime espressioni. L'etimo del vocabolo rimane incerto. In catalano abbiamo *barra*, nello stesso significato. Non esiste voce latina alla quale si possa fare riferimento. Esiste invece la radice greca "bar-" ($\beta\alpha\rho$), che indica peso, pressione, da cui $\beta\alpha\rho\acute{\epsilon}\omega$ (*Barèo*) = *gravo, premo, opprimo*; $\beta\acute{\alpha}\rho\omicron\varsigma$ (*baros*) = *peso, pressione, potenza*; etc. Qui in Sardegna assume diversi significati: sbarra, spranga, catenaccio, ma soprattutto quello di mascella: *is barras* = *le mascelle*, di animale o persona. *Fai is barras de pressi* = *mangiare in fretta, di buona lena*; *de barra bella* = *mangione, buongustai*; *homini de barra* o *barras mannas* (in aragonese *home de barras*) = *uomo di fegato, coraggioso*, sinonimo di *barròsu* o *barroni* (*Barroi*, presente anche come cognome) (spagnolo *barròso*) = *coraggioso*. Il cognome Barra non è presente nelle carte antiche in nostro possesso, supponiamo sia recente o perlomeno arrivato in periodo spagnolo. Citiamo Giovanni Barra, sassarese del XVI°/XVII° secolo, padre gesuita autore del libro "de Arte Rettorica", del 1614, e di una Orazione all'arcivescovo Gavino Manca Cedrelles, pubblicata a Barcellona nel medesimo anno. Attualmente il cognome Barra è presente in 472 Comuni d'Italia, con maggiore diffusione in Piemonte (Torino 123), ed in Campania (Cardito - NA, 729). In Sardegna il cognome è presente in 22 Comuni, per lo più dell'alta Sardegna: Codrongianus 48, Sassari 32.

BARRACANI
BARRACANO

Specifico di Bari Barracano, quasi unico Barracani, potrebbero derivare da un soprannome originato dal fatto di essere il capostipite o un arabo o abituato ad indossare vesti come il *barracano* derivato dall'arabo *barcan* (*classico indumento grezzo nordafricano di lana di capra o di pelo di cammello*), forse in quanto mercante che trafficava appunto con quelle zone.

BARRACCA
BARRACCU

Barracca ha un piccolo ceppo nel casertano, a San Marcellino ed Aversa, ed uno a Desulo nel nuorese, Barraccu è specifico invece di BARRACCA; BARRACCU: baracca, capanna; dal catalano *barraca*, probabilmente di

origine prelatina. Barraccu in centro Sardegna (in sos barraccos perdidos de su monte), corrisponde per lo più a *pinnetta* = *capanna dei pastori*, costruita generalmente con frasche, su basamento in pietra, prevalentemente di forma tondeggiante. Quando uno perde tutto si usa l'espressione: "Addio baracca e burattini"! Che si traduce in sardo: "Adiosu barracca"! Senza riferimento alla sfortunata vicenda dei fratelli Baracca! Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo un certo Barraca Furatu (154), servo in Noracucuma, in una donazione: positinke Comita Icalis pro anima sua sa parçone sua de Noracucuma: et domos et terras de agrile et binjas et salto et homines, filios de Furatu Barraca..= donò (a San Nicola) Comita Icalis per (salvare) la sua anima la sua parte di Noragugume (attuale paese di 378 abitanti della provincia di Nuoro): e le case e le terre da semina e le vigne e il salto e gli uomini (servi)figli di Furato Barraca. Il cognome Barràcca è presente in 34 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Desulo 16, Nuoro 5. Il cognome Barràccu è presente in 8 Comuni italiani di cui 3 in Sardegna: Sassari 30, Mores 15, Tula 11.

BARRACCO
BARRACO

Sia Barracco che Barraco sono tipici siciliani del trapanese, ma è presente anche un ceppo originario in Valtellina, potrebbero essere di origini spagnole e derivare dal vocabolo *barracho* (*grosso contenitore*), ma è pure possibile una derivazione dal nome di una località, come potrebbe essere a solo titolo di esempio: "...Dallo lito del mare dove discende il fiume chiamato Barraco, et sale per lo detto fiume ..." in uno scritto nel 1400. Tracce di questo cognome le troviamo nel 1300 a Spezzano (CS) dove la famiglia viene annoverata tra i nobili di parte aragonese, nel crotonese nel 1600 con il nobile proprietario terriero di Montespinnello (KR) Bernardo Barracco e, in Valtellina nella seconda metà del 1500 Giovanni de Barracco fu Galeazzo è decano della comunità di Fusine (SO), nel 1800 i Barracco possono Cognome siciliano, calabrese e napoletano, potrebbe derivare dallo spagnolo 'varraco' = 'verro' o dall'arabo 'barrāk' = 'mugnaio'. Rohlfs, 45.

BARRALE

Barrale è tipico del palermitano, di Palermo e Belmonte Mezzagno soprattutto, potrebbe derivare dal termine medioevale *barrale* derivato a sua volta dal vocabolo latino *barragium* (*barriera doganale, cancello o steccato per interrompere l'accesso*), forse ad intendere che il capostipite faceva il doganiere o la guardia daziaria.

BARRANCOTTO

Barrancotto, molto molto raro, è tipico della provincia di Palermo, dovrebbe derivare dall'etnico della località Barranco di Fondachelli nel palermitano, ma potrebbe anche derivare dal cognome francese *Barrachon*, o anche dal nome sempre francese *Barreault*.

BARRANU

Barranu, molto molto raro, è tipicamente sardo, di Baunei nell'Ogliastra, potrebbe derivare da una forma dialettale originata dal vocabolo sardo *barrancu* (*impedimento, imbarazzo*).

BARRAVECCHIA

Barravecchia è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Vittoria nel ragusano ed uno nel palermitano a Cefalù e Palermo, di difficile interpretazione, potrebbe derivare da un soprannome o da un nome di località.

BARRECA
BARRICA

Barreca è ben diffuso in Sicilia, soprattutto nel palermitano, in Calabria, soprattutto nel reggino e nel napoletano, Barrica, Molto raro, parrebbe del catanese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine arcaico francese *barreque*, l'attuale *barrique* (*piccola botte o barile*), che anticamente era una misura di capacità in uso in Francia pari a circa 225 litri, soprannome attribuito forse per caratterizzare una corporatura grassottella del capostipite.

BARRELLA

Barrella è tipico di Napoli, e di Salerno, Baronissi e Mercato San Severino nel salernitano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine

dialettale campano *barrella* (*carriola, carretto sgangherato*), vocabolo del cui uso abbiamo un esempio nella *Vita di Padre Camillo de Lellis*: "...Onde piu volte con una veste di tela addosso quando si fabricava portava con la barrella calce, pietre, mattoni, ovvero uscendo in strada portava della legna dentro, o spandeva li panni con gli altri. Nel suo modo d'andare e praticare procedeva con tanto dispreggio di se stesso e tanto povero di vestimenti che se non avesse portata la Croce haverebbe parso un povero prete forastiero...".

**BARRERA
BARRERI
BARRERO**

Barrera ha un ceppo piemontese a Torino e nel torinese e ad Asti e nell'astigiano, ed uno siciliano, nel ragusano a Pozzallo in particolare, Barreri è tipicamente piemontese, di Torino e del cuneese, Barrero, praticamente unico, è del cuneese, si dovrebbe trattare di italianizzazioni del cognome francese Barrere, derivato a sua volta dal termine *barrière* (*barriera, varco doganale*), ad indicare probabilmente funzionari cittadini adibiti alla riscossione dei dazi o alla sorveglianza delle barriere doganali, o anche derivati dal fatto di abitare le famiglie nei pressi di confini cittadini.

**BARRESE
BARRESI**

Barrese, ha un ceppo nel reggino ed uno in Campania, Barresi è tipico della Sicilia e del reggino, dovrebbero derivare dall'etnico di Barrafranca (EN), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli nella seconda metà del 1200 con il nobile siciliano Alaimo Barresi, nel 1330 Abbo Barresi, titolare del feudo di Militello, acquisisce il feudo di Convicino e nel 1336 quello di Caltabellotta (AG): "...Dominus Abbas Barresius pro Petrapercia, Militello, Feudo et Molendinis...", nel 1500 troviamo Pietro Barresi, marchese di Pietraperzia (EN).
Cognome calabrese e siciliano, ricalca il cognome francese *Barrès* = originario di Barre. Rohlfs 48.

BARRETTA

Tipico del napoletano, con ceppi anche nel salernitano, nel crotonese e nel palermitano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da un particolare tipo di copricapo portato dal capostipite, potrebbe anche in alcuni casi derivare dal cognome francese Barrett.

**BARRI
BARRO**

Barri, molto raro, è tipico di Dubino nel sondriese, Barro è specifico dell'area tra Veneto e Friuli, di Arcade, Conegliano e Nervesa della Battaglia nel trevisano, di San Donà di Piave nel veneziano e di Cordenons nel pordenonese, dovrebbero derivare dal nomen latino *Barrus*, di cui abbiamo un esempio in Cicerone: "...omnium autem eloquentissimus extra hanc urbem Titus Betutius Barrus Asculanus, cuius sunt aliquot orationes Asculi habitae; illa Romae contra Caepionem nobilis sane...", ma più probabilmente deriva o dal nome del Monte Barro tra Lecco e Sondrio o dall'antico toponimo Barra, che risale ad un insediamento di Ostrogoti in quella zona.

BARRILI

Barrili, Molto raro, è tipicamente sardo dell'Ogliastra ed in particolare di Bari Sardo, originato probabilmente da un soprannome derivato da caratteristiche fisiche o dal mestiere del capostipite.
BARRILI: *barile. Barrili o barribi* (betacismo) in Campidano. Come etimo è più vicino allo spagnolo *barril* che all'italiano barile. Cognome raro, presente in soli 7 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna: Barisardo 32, Viallagrande Strisaili 9, Cagliari 5, etc. non è presente negli antichi documenti della Sardegna.

**BARROCCU
BARROCU**

Barroccu, molto raro, è specifico del nord della Sardegna, Barrocu, ancora più raro, sembrerebbe del nuorese, dovrebbero entrambi derivare da soprannomi originati da caratteristiche della località di dimora identificabile dalla presenza di un *barroccu* che in lingua sarda sta per *pantano*.
Non ne conosciamo con esattezza il significato e quindi nemmeno l'etimo. Se derivano da Barocco o Barrocco, il loro significato è di stravagante, dal francese *baroque* o dal portoghese *barroco* = *perla variegata*. Abbiamo i-

noltre l'italiano *barroccio* = *carro generalmente a due ruote, a trazione umana o animale*. Se si trattasse di un cognome solo sardo potremmo pensare alla forma accorciata di *barraccòccu > grande*, riferito a frutta (*ceresia barraccòcca* = *ciliegie giganti*, o anche a persona: *unu barraccòccu de pip-piu* = *un bambino bello, grande*. Non sappiamo altro! Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche da noi consultate. Barroccu è attualmente presente in 30 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Sassari 30, Mores 15, Tula 11, etc. Barrocu è presente in 39 Comuni: Sassari 18, Mores 16, Ozieri 9. La presenza dei due cognomi si registra per lo più negli stessi centri, per cui è facile pensare a ceppi comuni, con trascrizione anagrafica errata.

BARROI

Barroi, molto molto raro, è tipico dell'Ogliastra, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *bárriu* (*soma, carico*), forse a descrivere l'attività del capostipite.

BARROI: *barrô* sta per *barroni*; probabilmente da *barra* (vedi BARRA); *barroni* = *barras mannas*; *barrosu* = *coraggioso*, ma anche *presuntuoso, borioso*. Si tratta di un cognome raro, presente solo in 18 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Tortolì 22, Girasole 17, Mogoro 12, etc.

BARROTTA

Barrotta ha un ceppo pugliese nel leccese, a Nardò, Salice Salentino, San Donato di Lecce, Vernole e Lecce, con qualche presenza anche nel siracusano, dovrebbe derivare da un soprannome, originato dallo spagnolo *barrote*, a sua volta derivato dall'arabo *barr*(*fango*), di quest'uso abbiamo un esempio nel *Rerum Sicularum libri* di Saba Malaspina: "... Sicque dum octingenti stipendiarii equites gallici apud Seminariam commorantur, quae distabat per duas leucas tantum a plano Coronae, ubi Petrus de Aragona cum exercitu residebat, contingit, quod quodam magistro Henrico dicto Barrotta portante VI. M. unciarum auri pro stipendiariis praedictis, apud Seminariam commorantibus, qui thesaurarii vices in hac parte gerebat, dum ibi nocte manerent, adventus suus cum hujusmodi pecunia, exploratorum praedictorum relatibus, ad aures dicti Petri de Aragonia est perlatas. ...".

BARRUFFI BARRUFFO BARUFFO

Molto rari sono specifici del napoletano, potrebbero essere di origine iberico portoghese.

BARRUI

Barrui, molto raro, è tipico dell'Ogliastra, di Ilbono e Tortolì.

BARRUI: secondo noi sta per *barrû* e quindi *bàrrinu* o *barrinu* > *barrûi* per metatesi. Prende il significato di *piccolo, nano*, e probabilmente deriva da "barra", che nel Sàrrabus prende il significato oltre che di spranga o mascella, anche di gonna > *barrèddu* = *gonnellino di tela bianca dei bambini*; cognome raro, presente in 15 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Ilbono 42, Tortolì 20, Quartu S. E. 12, etc.

BARSACCHI

Barsacchi è tipicamente toscano, di Livorno, Collesalveti, Castagneto Carducci e Cecina nel livornese e di Pisa, Cascina, San Giuliano Terme e Crespina nel pisano, dovrebbero stare ad indicare un'origine francese dei capostipiti, probabilmente originari del paese di *Barsacus*, l'attuale *Barsac* nei pressi di Bordeaux.

BARSANTI

Barsanti è tipicamente toscano, diella zona settentrionale della regione, di Lucca, Pietrasanta, Viareggio, Borgo a Mozzano, Capannori, Camaiore, Stazzema e Bagni di Lucca, di Pisa, Vecchiano e San Giuliano Terme nel pisano, di Livorno, Pescia nel pistoiese e Firenze, dovrebbe derivare dall'unione dei termini *baro* (*uomo nobile, uomo libero*) e *Sanctus* (*Sante, Santo*), indicando una probabile origine longobarda dei capostipiti, di nome *Sanctus*, che essendo di stirpe longobarda erano ovviamente uomini liberi rispetto alle popolazioni italiche sottomesse.

BARSOTTI

Cognome massimamente concentrato in Toscana, dovrebbe derivare dal

termine germanico baro (uomo libero).

BARTALESI

Bartalesi è tipicamente toscano di Firenze, San Casciano in Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Scandicci, Tavarnelle Val di Pesa ed Impruneta nel fiorentino e di Poggibonsi nel senese, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica riferita a persone provenienti dai paesi di San Bartolo a Cintoia o Pian di San Bartolo nel fiorentino.

BARTALI BARTALINI BARTALONI BARTALOTTA BARTALUCCI BARTOLETTI BARTOLINI BARTOLO BARTOLONI BARTOLOTTA BARTOLOTTI BARTOLUCCI

Bartali è specifico del fiorentino e del senese, Bartalini è tipicamente toscano, Bartaloni è decisamente toscano, dell'area che comprende le province di Firenze, Pisa e Livorno, con massima concentrazione nel pisano, a Volterra, Peccioli, Palaia, Pontedera e Cecina, Bartalotta è un cognome di origine calabrese, Bartalucci è decisamente toscano, anche se presente in misura significativa in tutta la regione, parrebbe originario del grossetano, Bartoletti è tipico della fascia che da Lucca arriva alla Romagna, Bartolini è molto diffuso dall'Emilia al Lazio, Bartolo è tipico del sud, ha ceppi nel napoletano, nel barese, in Sicilia ed in Calabria, nel reggino soprattutto e nel cantanzarese, Bartoloni è molto diffuso nell'area che comprende la Toscana, soprattutto il fiorentino, le Marche e l'Umbria ed il Lazio, soprattutto il romano, Bartolotta sembrerebbe siciliano, Bartolotti è specifico del bolognese e ravennate, Bartolucci è molto diffuso nella fascia centrale che comprende Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo e Lazio, derivano tutti, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale *Bartalus* o *Bartolus* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1308 a Siena: "Anno Domini millesimo CCCVIII°, indictione secunda, die X° mensis ianuarii. Actum Senis ..titulo locationis ad pensionem a kalendis januarii proxime pretoritis ad duos annos proxime venturos, loco et concedo tibi Cecchini Guidi vinaiol de populo sancti Desiderii de Senis quondam domum dicti Musciatti cum camara que est iuxta dictorum domum versus fundacum calzolaiorum de la vacca, que camera est super cella quam ego dicrus ser Monte teneo., posita subtus domun et casamentum dicti Musciatti, senis in poulo sancti Desiderii, cui ex uno latere est domus dicti Musciatti quam teneo ego dictus ser monte, ex uno est turris quam domum consuevit tenere Bartalus vinaiolos, et siqui dicte domus sunt plure confines pro annua pensione XIII libr. denariorum Senarum ..", o anche con l'insigne giurista bolognese Bartolus de Saxoferratus (1314-57) ed in quest'atto del 1400 nel cesenate: "...Postquam super venit Bartolus predictus filius dicti Sanctis et armatus una stanga lignea fecit insultum, impetum et aggressuram contra Vengono dal nome proprio *Bartolomeo*, derivato dal nome aramaico "*Barthalmay*" = figlio ("bar") di *Tolmai*.

BARTESAGHI BARTEZAGHI BARTEZZAGHI

Bartesaghi è tipico della zona del comasco, di Inverigo, Erba, Como, Pusiano ed Albavilla e soprattutto del lecchese, di Annone Di Brianza, Lecco e Mandello Del Lario, e di Giussano nel milanese, Bartezaghi è tipico di Bareggio nel milanese, Bartezzaghi è sempre tipico del milanese, di Vittuone in particolare, sono entrambi molto molto rari, dovrebbero derivare da un nome di località originata dal vocabolo celtico *barto* = *foresta*, *bosco* forse ad intendere appunto una zona boscosa il suffisso *-aghi* è chiaramente il plurale del celtico *-ago* (*campo*) ad intendere la zona coltivata in prossimità di un bosco.

BARTOLACELLI

Bartolacelli è tipicamente emiliano del modenese, di Modena, Castelfranco Emilia, Serramazzone, Sassuolo e Maranello, dovrebbe trattarsi di un ipocoristico di una forma peggiorativa del nome *Bartolo* (vedi BARTALI).

BARTOLAZZI

Estremamente raro sembrerebbe attualmente specifico del maceratese, ma con probabili origini emiliane, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel modenese nel 1600 con Bartolazzi Agostino fu Giovanni, da Vignola (MO).

BARTOLESCHI
BARTOLI

Bartoleschi è tipico di Montefiascone nel viterbese, con un ceppo anche a Roma, il suffisso *-eschi*, che intende, soprattutto in Toscana e limitrofe, una relazione riduttiva con la radice *Bartoli* cui il suffisso si riferisce, fa pensare quindi che si tratti di un ramo cadetto di una famiglia Bartoli, cognome questo diffusissimo in tutt'Italia, in particolare nell'area che comprende l'Emilia, la Romagna, la Toscana, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, cognome che deriva da una forma apocopaica del nome Bartolomeo.

BARTOLOMEI
BARTOLOMEO
BARTOLOMUCCI

Bartolomei ha un ceppo nel padovano, ed è molto diffuso nell'area che comprende il bolognese, la Romagna, la Toscana, il pesarese, l'Umbria, il Lazio, il Piceno ed il teramano, Bartolomeo invece è specifico del Lazio, aquilano, Molise, Puglia, Basilicata, napoletano e salernitano, della Calabria ed in Sicilia soprattutto dell'agrigentino, Bartolomucci è tipicamente laziale, del romano e del frusinate in particolare, questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome *Bartolomeo* di origine ebraica dal nome *Bar Talmay* (*figlio di Tolomeo, figlio di colui che vince*, considerando una derivazione dal greco *Ptolemaios o del contadino* secondo il significato aramaico della radice).

BARTOLOZZI

Tipico toscano della zona che comprende le province di Pistoia, Prato e soprattutto Firenze, deriva da modificazioni del nome Bartolomeo, troviamo questa cognominizzazione a Prato nel 1600, in un testo dell'epoca leggiamo di un notevole con questo cognome: "...Et inoltre furono cavati tutti i prigionieri che erano carcerati per debito con denari fatti in un accatto per Prato. Solo tre case non fecero fuochi né allegrezze di alcuna sorte, che furono il Sig. Cavaliere Giovanni Francesco Buonamici, il Sig. Cavaliere Niccolò Bizzocchi ed il Sig. Giovanni Bartolozzi, senza penetrarsi la cagione....", tra i personaggi rinomati citiamo il pittore ed incisore Francesco Bartolozzi nato a Firenze nel 1725.

BARTOMEIO

Bartomeio è ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe del sud, probabilmente del salernitano o del leccese, si tratta di una forma contratta del nome Bartolomeo, probabilmente portato dal capostipite.

BARUCCA
BARUCCHI
BARUCCO

Barucca è tipicamente marchigiano con un ceppo anche tra viterbese e romano, Barucchi, Molto raro, ha un piccolo ceppo nell'imperiese ed uno nel romano, Barucco ha un nucleo nel bresciano, un piccolo ceppo nel cuneese, uno, ancora più piccolo nel trevigiano, nel napoletano e nel siracusano. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Barucco*, l'italianizzazione cioè del personale ebraico *Baruch*, col significato letterale di *benedetto* (vedi Benedet e Barucchelli). Con questo nome, ad esempio, la Bibbia ricorda il personaggio di Baruch ben Neriah, discepolo e segretario del profeta Geremia (a lui, inoltre, è attribuita la stesura del Libro di Baruch, uno dei testi apocrifi e deuterocanonici della Bibbia); nella storia della filosofia, invece, si può citare l'esempio del filosofo ebreo-olandese Baruch Spinoza (Amsterdam, 1632 - L'Aia, 1677), che nelle antiche trascrizioni latine è ricordato appunto come *Benedictus de Spinoza*. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BARUCHELLI
BARUCHELLO
BARUCHELLI
BARUCHELLO

Barucchelli, Molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel bresciano ed uno ancora più piccolo nel barese, Barucchello è quasi unico, Barucchelli, molto molto raro, è tipico del basso trentino, Barucchello ha un piccolissimo ceppo tra rovigoto e ferrarese ed uno nel romano. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Baruchello*, da intendere o come vezzeggiativo del nome *Barucco* (vedi Barucca) o come adattamento del personale ebraico *Barachel*, col significato di *benedetto da Dio* (si tratta comunque di una variante di *Baruch*, derivando entrambi i nomi dalla radice ebraica *berakhah*): nella Bibbia, ad esempio, Barachel è il

padre di Elihu, uno degli antagonisti di Giobbe nel Libro di Giobbe. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BARUFFA
BARUFFETTI
BARUFFI
BARUFFINI
BARUFFINO

Baruffa ha un ceppo nel ferrarese ed uno tra aquilano e romano, Baruffetti, molto molto raro, è di Massa, Baruffi, oltre ai ceppi lombardi, ne ha uno anche nel modenese, Baruffini ha un ceppo nel comasco ed uno nel reggiano, Baruffino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, diffusi solo in Lombardia ed in Emilia questi cognomi potrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo italiano *baruffa* o addirittura all'originario longobardo *baraufen* (*azzuffarsi*), ma è pure possibile che derivino da modificazioni del nome germanico *Baro* (*uomo libero*). Questa cognominizzazione la troviamo ad esempio nel 1500 a Caravaggio con un tal Giovanni Baruffi e nel 1700 con Don Carlo Baruffi, Parroco di Sant'Agata a Basiglio dal 1680 al 1710, proprietario di alcuni terreni a Melegnano. I rari Baruffini della provincia di Sondrio dovrebbero derivare il loro nome dalla località Baruffini, frazione di Tirano, una volta importante perché vi passava la mulattiera che portava dalla Valtellina verso il Bernina, passando per lo xenodochio di S.Remigio (ora S. Romerio) di proprietà di Tirano, malgrado sia in territorio svizzero.

BARUFALDI
BARUFFALDI

Barufaldi, quasi unico è del lombardoveneto, Baruffaldi ha un nucleo nel lecchese a Primaluna, nel mantovano a Viadana ed a Cento (FE), questi cognomi dovrebbero derivare dal termine medioevale germanico *beraufen* nel senso lato di *mettere d'accordo*, concordare tra due, abbiamo tracce di queste cognominizzazioni a Ferrara agli inizi del 1700: "...Ad rituale Romanum commentaria, auctore Hironymo Baruffaldo Ferrariensi, ..." (vedi integrazione di Massimiliano Fabbri).

La famiglia Baruffaldi, antichissima nella città di Cento in provincia di Ferrara, vanta una tradizione gentilizia di otto secoli; le vicende che l'hanno portata ancora a sussistere tutt'oggi vanno ricercate nelle concessioni enfiteutiche vescovili ed ai beni allodiali delle quali ha beneficiato sin dal XIII° secolo; il cognome Baruffaldi ha proprio origine a Cento, così come attesta la grandissima fonte di documentazione che proviene dall'archivio del comune di Bologna e da quello storico di Cento, tutta documentazione inerente i rapporti di concessione e vendita di terreni tra il vescovo ed alcune famiglie tra le quali la mia. La documentazione è vastissima ed io stessa, quale studiosa medievista, ho potuto consultarla direttamente. Tali ricerche mi hanno portato ad individuare il capostipite, *Baruffaldus Albrici* figlio di *Galvanus* insieme ai fratelli Thomax, Gandolfus, Albricus. Questa documentazione si rifà ad estimi fatti dalla universitas homini Centi pro acquisizione di terreni dal nobile *De Cazanemicis*. Tali famiglie erano inserite all'interno di quel contesto magnatizio che, un pò per grazia vescovile e un pò per la maggiore attenzione rivolta verso i grandi magnati in epoca antimagnatizia, non risentirono delle ripercussioni che, per molti altri di loro, erano state prese sul finire del XIII° secolo. Attualmente il nucleo più cospicuo va individuato nel ferrarese e nel mantovano. Dai primi secoli della presenza di tale famiglia nel centese assistiamo ad uno spostamento verso nord (città di Ferrara metà del XV° secolo) e verso il Mantovano.

A proposito della citazione sul "Ad rituale Romanum commentaria, auctore Hironymo Baruffaldo Ferrariensi" tale Girolamo Baruffaldi, Protonotario apostolico per il vicariato di Cento discendeva, come tutti i Baruffaldi di Ferrara da quelli di Cento, ne sono riprova l'appartenenza a quel gruppo di famiglie patrizie che, sin dal XIII sec. godevano di privilegi fondiari ereditari che costituiscono di fatto l'elemento incontrovertibile della loro appartenenza alle genti di Cento. Inoltre la cooptazione al consiglio e alla arcipretura della collegiata di S.Biagio era appannaggio esclusivo delle famiglie patrizie centesi. Girolamo Baruffaldi fu inoltre l'artefice dell'erezione

di Cento a Città per opera del pontefice Benedetto XIV nel 1754 elargita in seguito all'analisi della relazione redatta dallo stesso Baruffaldi. Dal 1754 la collegiata di S.Biagio, oggi Basilica minore (Giovanni Paolo II) è cattedra arcivescovile con S.Pietro in Bologna.

Baruffaldi è un cognome lombardo che deriva dal soprannome 'baruffaldo' = *venditore di cavalli*. Fonte: O. Lurati, 114. Per F. Violi è derivato dal nome di mestiere medievale *barufaldus* «*sensale; mediatore*» passato a nome di persona.

BARZAGHI

Tipico lombardo della zona del milanese e del comasco, deriva dal toponimo Barzago (LC).

BARZAGLI BARZAGLIA

Barzagli è tipicamente toscano-emiliano, ha un ceppo tra bolognese, fiorentino e basso ravennate ed uno nel grossetano, Barzaglia, quasi unico è dell'area bolognese, ravennate, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo antico alto tedesco *barezzo*(*prosciutto*), che potrebbe così indicare che il capostipite era o un allevatore di maiali o un produttore di prosciutti, la seconda ipotesi è invece che derivino dal vocabolo medioevale germanico *barskalk* inteso come *servus ecclesiae* (*servo alle dipendenze di prelati o di comunità religiose*), o anche come *servo della gleba*.

BARZI

Ha un ceppo nel trevisano e uno a Fabro (TR) e nel viterbese, potrebbe derivare dal nome medioevale *Barthaeus* (*Bartius*) di cui abbiamo un esempio nel XV° secolo: "...Barthaeus vocatus, Aretinus, clarus musices praefectus...".

BARZIO BARZO

Sia Barzio che Barzo sono estremamente rari e sembrerebbero del milanese, se per entrambi si potrebbe ipotizzare una derivazione dal toponimo Barzio (LC) va detto che Barzo ad esempio potrebbe essere di origini ebraico russe della zona di Leonpol.

BARZIZZA

Tipico dell'alessandrino e del milanese, potrebbe derivare dal toponimo Barzizza (BG) o anche da Barzio (LC).

BASAGLIA

Basaglia ha un ceppo tra mantovano, modenese, ferrarese e rovigoto, cognome reso tristemente famoso dal veneziano Franco Basaglia ideatore della famosa legge 180 del 1978, che, nella folle utopia basata sul concetto che i matti potessero essere in grado di auto gestirsi, ha condotto alla disperazione molti poveri familiari di pazienti con gravi disturbi mentali, e molti familiari delle loro vittime innocenti.

BASANA BASANI

Questi cognomi possono derivare probabilmente da toponimi quali: Basiano (MI), Bassano (BS), Bassano (VI), Bassano Bresciano (BS), Bassano del Grappa (VI), Bassano Romano, si collocano geograficamente in Lombardia e nel Veneto.

BASARI BASARRI VASARRI

Basari, praticamente unico, è una forma alterata di Basarri, che, estremamente raro, sembrerebbe del grossetano, e che dovrebbe essere una forma betacistica del cognome Vasarri, che è toscano di Firenze e dell'aretino, di Montevarchi, Monte San Savino, San Giovanni Valdarno ed Arezzo, e che dovrebbe derivare dal nome illirico *Vasar* o *Vassar*.

BASCAPE'



L'origine può essere o dal toponimo Bascapè (PV) o come modifica del nobile cognome Basilica Petri. La distribuzione è limitata alla provincia di Pavia. Le prime tracce probabili di questo cognome



risalirebbero a prima del 1000, in un atto di vendita del 2 aprile 993, nei confini di un terreno è menzionato "... terra Petri ..." ed il riferimento sarebbe all'antico Basilica Petri. Il 31 dicembre 1167, Oldradus de Basegapei, console Mediolani, firma i patti d'alleanza tra le città di Cremona, Bergamo, Milano, Brescia e Lodi. Da una carta dell'11 marzo 1181, sappiamo che

Oldradi Basilica Sancti Petri e Johannis de Basericapetri avevano possedimenti a Valera Fratta. Un'altra carta del 13 maggio 1184, riporta che Oldradi de Basegapei aveva possessioni anche a Castel Lambro. Nel 1264, ma l'indizione indica il 1274, Petro de Barsegapè, finisce la stesura del "Sermon Divin", composto da 2440 versi "Del novo e del vedre Testamento", scritti in volgare. Di Petro, sappiamo che era un "fantone", uomo d'arme, come scritto alla fine del suo poema (in cui si cita quattro volte), oltre ad annotare di averlo finito in quell'anno, il venerdì primo giugno, sul calare del sole. Pare sia "sua" la lettera datata 31 marzo 1260, mandata al Podestà di Firenze, nella quale "Petro de Bazagapè de Mediolano" si offre di aiutarlo con alcuni cavalieri, ma persona di indubbia cultura, in un rogito del 17 dicembre 1279, compare "Petrus filius domini Maynfredi de Basilicapetri, civitati Mediolani .", notaio del Capitolo del Duomo. L'11 novembre 1268, Alberto de Basilicapetri "Mediolanensis ecclesario ordinario, vicario generale domini", dà la facoltà al vescovo di Lodi, Bongiovanni Fissiraga di benedire e porre la prima pietra della nuova chiesa carmelitana in Milano. Dal 1595 la famiglia Bascapè compare tra gli appartenenti al Collegio dei Nobili di Milano. Importante personaggio è stato il melegnanese **Carlo Bascapè**



BASCHENIS

Estremamente raro è tipico bergamasco, l'origine etimologica è oscura, secondo alcuni si potrebbe ipotizzare una derivazione dall'etnico basco, a noi sembra un'ipotesi molto azzardata, tracce importanti di questa cognominizzazione le troviamo fin dal 1400 con una famiglia di pittori originaria della Contrada Colla di Santa Brigida in Valle Averara nel bergamasco, il primo pittore della famiglia in ordine di tempo fu Antonio Baschenis (1450-1490) figlio di Giacomo e nipote di Lanfranco che nel 1451 risulta avere una bottega a San Michele all'Arco in Bergamo.

BASCHIAZZORRE

Molto raro, quasi scomparso, sembra tipico della zona del vogherese ai confini con l'alessandrino.

BASCHIERA BASCHIERI

Baschiera, molto raro, ha piccoli ceppi nel pavese, alessandrino e genovese, e nel veneziano, pordenonese ed udinese, Baschieri è tipicamente emiliano, di Modena, Formigine, Sassuolo e Palagano nel modenese, di Bologna e Castel Maggiore nel bolognese e di Scandiano e Reggio Emilia nel reggiano, con un ceppo a Buti nel pisano ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Baschiera*, *Baschiere*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1200: ".. Item legavit' domino Nerio domini libertini de Gaville, vel Gughelmino eius filio, et Baschiere domini Bindi della Tosa de Florentia, fideicoimmssariis suis, .." o all'inizio del 1300 con Baschiera della Tosa che tentò la riconquista di Firenze alla guida di una compagine di ghibellini Bianchi, come scrive Leonardo Bruni: ".. per riverenzia del Papa e della Casa di Francia ricevuto nella città, di subito rimise i cittadini confinati, e appresso cacciò la parte Bianca per rivelazione di certo trattato fatta per messer Piero Ferranti suo barone: il quale disse essere stato richiesto da tre gentili uomini della parte Bianca, cioè da Naldo di messer Lottino Gherardini, da Baschiera della Tosa e da Baldinaccio Adimari, di adoperar sì con messer Carlo di Valois che la lor parte rimanesse superiore nella terra; e che gli aveano promesso di dargli Prato in governo, se facesse questo ..".

BASCIU

Basciu è molto diffuso soprattutto nel cagliaritano, iglesiente e Medio BASCIU: basso (probabilmente riferito alla statura), dal tardo latino *bassus*. *Bassu* nei dialetti centrali (direttamente dal latino *bassus*); *basciu* in Campidano, più probabilmente dallo spagnolo *bajo* o *baxo*. *A pat'e basciu* = giù, nella parte di giù. *De sùsu a basciu* = da su a giù. Giù si dice inoltre a jòssu. Basciura = luogo pianeggiante, ma al livello del mare o sotto: depressione. La locuzione "basciu de" ha valore avverbiale = prima di o a condizione che. Basciu de accabbài su trabàllu no fùrriu a domu = prima di ter-

minare il lavoro non torno a casa. Attualmente il cognome Basciu è presente in 101 Comuni italiani, di cui 49/377 in Sardegna: Sant'Antioco 141, Cagliari 100, Quartu S. E. 53, Donori 49, S. G. Suergiu 38, Sanluri 33, Carbonia 28, etc. In Continente è Roma ad avere il numero più alto con 53, Genova 11, Varese 9, Carmagnola (TO) 5. Nelle carte antiche non è presente il cognome Basciu, ma troviamo Bas (de)o Basso (de). Quella dei Bas(de) fu una delle casate più potenti della Sardegna Giudiciale. Trae origine da Beatrice de Bas (o de Basso), figlia di Udalardo Bernardo e di Ermessenda d'Empùries, di Catalogna. Beatrice fu chiamata seconda viscontessa de Bas, essendo succeduta, nel viscontado, al figlio del nipote Raimondo Udalardo. Sposò nel 1110 Poncio Ugo de Cervèra, che ebbe, anche lui, il titolo di visconte de Bas, da cui discendono i Bas di Arborea, che regnarono direttamente per ben 224 anni, dal 1196, al 1383, anno in cui la regina e giudicessa Eleonora dovette abdicare, per volontà della Corona De Logu, in favore del figlio Federico Doria Bas, anche se in effetti, poiché Federico era minore, continuò lei a tenere il potere, sino alla morte, avvenuta, sembra per malaria, nel 1403, a Oristano o forse nel castello di Monreale. I visconti de Bas ereditarono, per discendenza indiretta, il trono d'Arborea dai De Lacon - Serra (Di-Sto-Sa). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° secolo, ai capitoli 33, 34, 99, 100, 101, 209 troviamo Ugo, visconte de Basso (o de Bas), giudice d'Arborea, marito a (di) Preciosa de Lacon, e Petru de Basso, detto anche de Serra, perché marito a "donna" Diana de Serra, figlio di Ugo e di Preciosa, succeduto al trono, alla morte del padre.

**BASIGLI
BASIGLIO**

Basigli è tipico di Ravenna, Basiglio è tipico del cuneese ed alessandrino, di Mondovì (CN) e Castelnuovo Scivria e Tortona (AL), con un ceppo anche a Corciano nel perugino, dovrebbero derivare da toponimi come Mombasiglio nel cuneese, o da nomi come il medioevale *Basilicus*, o il meno antico Basilio da lui derivato.

**BASILE
BASILI**

Basile è diffuso in tutta Italia, Basili è più specifico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, ternano, viterbese e provincia romana in particolare, potrebbero derivare dal nome Basilio o meglio dal suo equivalente greco *Basileios*(regale).

**BASILICO
BASILICO'
BASILIO**

Basilico sembra avere oltre al ceppo lombardo nella zona tra Saronno (VA) e Cogliate e Solaro (MI), anche uno a Gissi nel chietino, Basilicò è rarissimo e sembra specifico del trapanese, Basilio, quasi altrettanto raro, ha un ceppo nel milanese ed uno nel potentino, derivano o dal nome medioevale *Basilicus* inteso come *regale* o dal toponimo Basiglio (MI) nella sua forma arcaica Basilico, in Basilicata dovrebbe invece derivare dal termine *Basilicus* (*governatore*). (vedi anche BASIGLIO)

BASILONE

E'un cognome tipico della provincia di Benevento, formatosi a Colle Sannita nella seconda metà del '500. Sfolgiando infatti le pagine dei Libri Baptizatorum dell'archivio parrocchiale della chiesa arcipretale di San Giorgio Martire del suddetto Comune, si evince che il cognome è presente già a partire dal 1588 nella forma BATILONE o BATILONI, poi diventato Basilone a partire dalla fine del '600. Il cognome dovrebbe derivare, come suggerisce Emidio De Felice nel suo "Dizionario dei cognomi italiani", dalla cognominizzazione del nome Basilio, continuazione del latino Basilius che è l'adattamento del personale greco *Basileios*, col significato di "regale", affermatosi in Italia già nell'alto medioevo, specialmente per il culto di tradizione greco-bizantina di San Basilio il Grande di Cesarea, vissuto nel IV secolo. Considerando il fatto che a Colle Sannita, accanto ai Basilone sono documentati anche i Basile, si potrebbe ipotizzare che Batiloni si sia formato dalla forma cognominale base Basile: dal mio punto di vista i due cognomi sembrano assolutamente distinti. Batilone si può essere formato da un so-

prannome derivato da una specifica attività (come quella del "battere" il ferro, o anche il legno, da cui "bati") svolta dal capostipite. Ad accreditare questa ipotesi può essere la presenza nel passato locale di molti artigiani con questo cognome, tra cui un "Consalvo Batiloni" che nel 1610 relizzò il pulpito ligneo per la duecentesca chiesa dell'Annunziata di Colle. Nell'Ottocento tra i briganti della "terra del Colle" si annovera anche un Luciano Basilone fu Nicolantonio. Attualmente sono presenti a Colle Sannita molte famiglie con questo cognome che presenta ancora un carattere tipicamente locale.

BASINI

Tipico del piacentino e di Bardi nel parmense, dovrebbe derivare dal nome gallico *Basinus*, ricordiamo con questo nome nel V° secolo il re della tribù gallica dei Turingi, nome di cui abbiamo un esempio a Pavia nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1173: "...Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo tertio, sestus kalendas marcii, indicione sexta. Ego Bertholomeus Scernanus, filius quondam Pagani, qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, dono et offero a presenti die, hospitale Betlehem scitum ultraTicinum, per Pacianum missum et ministrum eiusdem hospitalis, nominative me et meam partem universe mee substantie in casis et furnum et aliis meis rebus mobilibus et immobilibus ubicumque inveniri poterit, preter libras viginti denariorum bonorum Papiensium quas conservo, ut Basinus ipsas habeat post meum decessum, in casa illa infra quam nunc habitare videor;...".

Cognome veneto. Secondo Olivieri, Diz. cognomi Venezia Euganea, p. 133 n. 2, rappresenterebbe una forte contrazione di *Bortolemasini*, invece di riprodurre il nome *Basin* dell'epica francese.

BASOLU

Basolu è tipicamente sardo, soprattutto di Nuoro, deriva da un soprannome originato dal termine in lingua sarda logudurese *basolu(fagiolo)*.

BASOLU: *fagiolo*; *basòlu* nelle parlate del Logudoro; *fasòlu* nel centro sud della Sardegna. Dal latino *phaseolus*. Fasòlu in alcuni centri del Campidano, significa anche sciocco! In alcune parti del Logudoro il cece, che in Campidano viene detto *cixi* o *cixiri*, è chiamato *basòlu tundu*. Sempre in Logudoro su *basòlu caddinu* è il lupino. Cognome raro, attualmente presente in 23 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: Nuoro 32, Iglesias 11, Ottana 9, etc. Non l'abbiamo riscontrato nelle carte antiche consultate.

BASSAN BASSANELLO

Bassan è specifico della zona che comprende le province di Padova e Vicenza, Bassanello è tipicamente veneto della fascia che va dal veneziano all'alto bellunese, attraverso il trevigiano, derivano direttamente o tramite ipocoristici dal toponimo Bassano del Grappa (VI). Tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio nel 1500 a San Bonifacio (VR) dove i Provveditori Paolo Capello e Domenico Contarini, scrivono: "...Il latore della presente, Bassan da Bergamo, fedelissimo della Signoria, in passato da buon soldato fece prigioniero certo Giotton Poli da Gandino. Fu data taglia di 80 ducati, di cui si ha buona garanzia, ma i 18 ducati che restano non sono stati pagati. Voglia costringere il garante a dare il resto al più presto, amministrando giustizia sommaria." e, nel 1600, a Battaglia Terme (PD) dove troviamo Anzolo Bassan maestro muratore.

BASSANELLA BASSANELLI

Bassanella è praticamente unico, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Bassanelli, che ha un ceppo nel bergamasco a Premolo, Bergamo e Alzano Lombardo, ed uno tra grossetano, viterbese e romano, con nucleo a Canepina (VT), dovrebbero derivare da un ipocoristico del cognomen latino *Bassanus* (vedi BASSANI).

BASSANI

Bassani è tipico di Lombardia e Veneto, con un ceppo nel bolognese, Bas-

BASSANO
BAZZANI

sano, abbastanza raro, ha un ceppo campano, uno bolognese, uno livornese ed uno ligure, Bazzani è molto diffuso nell'area che comprende bresciano, veronese, mantovano e cremasco, modenese e bolognese e fiorentino, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Bassianus* o *Bassanus* di cui abbiamo un esempio con Bassanus Mangus (340 - 250 a.C.) e poi in epoca carolingia: "...Bassano multum debet Corvinus; honorem iure suo, gratum munificoque animum...", ma è pure possibile una derivazione da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Bassano, come Bassano Bresciano, Bassano del Grappa (VI), Bassano (AN), Bassano in Teverina (VT), Bassano Romano (RM) ed altri. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Vignola (MO) nel 1500 con il capitano Giovanni Ludovico Bazzani fattore dei conti Contrari dal 1551 al 1555, a Jesi (AN) nel 1600 con il sacerdote Don Giandomenico Bazzani e a Mantova nel 1700 con il pittore Giuseppe Bazzani.

Il ceppo emiliano dei Bazzani deriva dal nome del comune bolognese di *Bazzano*, che a sua volta è un *fundus Badianus*, d'età romana, dal personale latino *Badius*. Fonte: F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996

BASSANINI

Tipico del milanese e lodigiano, potrebbe derivare dal nome Bassiano ricordiamoci che San Bassiano è il Patrono di Lodi.

il cognome dovrebbe derivare dal termine lodigiano bassanino stante ad indicare appunto i devoti di San Bassiano, cioè i lodigiani, il cognome equivarrebbe appunto a Lodigiani.

BASSETTI
BASSETTO
BASSI
BASSINI
BASSO
BASSOTTI



Bassetti, tipico del centronord, particolarmente diffuso nel milanese, nel trentino, in Umbria ed in provincia di Roma, Bassetto è decisamente veneto, con massima concentrazione nel trevigiano, Bassi è assolutamente panitaliano anche se con massima concentrazione al nord, Bassini, ben radicato in Lombardia, soprattutto nel bresciano ed in Emilia, in particolar modo nel bolognese, ha ceppi anche tra aretino e perugino, Basso è specifico del torinese, Basso ha una grossissima presenza al nord, in Piemonte, Lombardia e soprattutto Veneto, con presenze significative anche in Lazio, Puglia, Campania e Sicilia, Bassotti ha un ceppo marchigiano nell'anconetano ad Jesi ed Ancona e nel pesarese a Mondolfo e Fano, ma il nucleo più importante è a Roma, possono avere diverse origini che derivando dal cognomen latino *Bassus*, sia direttamente che tramite ipocoristici, come possiamo vedere in un Instrumentum venditionis del 1502 a Bergamo dove è citato un tale *Bassettus de Gerardis della Costa*, o derivando anche dal soprannome con riferimento alla bassa statura. Un ramo lodigiano della famiglia Bassi compare dal 1500, famiglia nobile che diede Decurioni alla città. (i Decurioni erano i Consiglieri della consulta nobiliare della città), nella seconda metà del 1600 a Trento troviamo il Cancelliere Claudius Vigilius Bassettus cancellarius.



BASSICH

Bassich, molto raro, è specifico di Venezia, dovrebbe derivare dal cognome slavo *Basić* ed essere originario della Dalmazia, agli atti dell'Archivio di Stato di Venezia risulta una richiesta di convalida di titolo nobiliare risalente ai primi anni del 1800, ma la presenza nella città di Venezia si riscontra almeno dagli inizi del 1700 con il Kapetan Zuane Bassich abitante nell'isola veneziana di San Pietro a Castello.

BASSIGNANA
BASSIGNANI
BASSIGNANO

Bassignana è tipicamente piemontese, Bassignani è più tipico del massese, di Villafranca In Lunigiana e Licciana Nardi, Bassignano, estremamente raro, è del nord Italia, dovrebbero derivare dal toponimo Bassignana (AL), ma è pure possibile una derivazione diretta dalla Gens *Bassinia* o dal nome da essa derivato *Bassinianus* di cui abbiamo un esempio negli atti del Concilio di Calcedonia dell'anno 451: "...Consulatu domini nostri Marciani piissimi augusti et, qui fuerit nuntiatus, IIII Kal. Novemb. in Calcedonia

secundum iussionem divinissimi et piissimi nostri domini convenientibus in sanctissimam ecclesiam sanctae martyris Eufemiae magnificentissimis iudicibus et sancto et universali concilio ex divali decreto in Calcedonensium civitate collecto et residentibus omnibus ante cancellos sancto altaris ingressus Bassinianus res pridem factus episcopus in Ephesiorum metropoli adhaerente sibi etiam Cassiano reverentissimo episcopo dixerunt...".

BASSOLI
BASSOLINI
BASSOLINO

Bassoli è tipico dell'area che comprende le province di Reggio Emilia, Modena e Mantova, Bassolini, molto molto raro, parrebbe tipico di Nave nel bresciano, Bassolino è tipico del napoletano, di Afragola in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Bassolus*, una derivazione dal franco *Bassel* per i ceppi settentrionali e dal greco *basileus(re, monarca)* per i ceppi meridionali, ricordiamo con questo nome Bassolus il Vescovo di Angoulême nella prima metà del 600.

Bassoli è un cognome modenese derivato dal cognome base *Bassi*, come del resto Bassetti, Bassini, Bassotti, presenti con diversa frequenza nel Modenese. Tutti rientrano nel novero dei cognomi da soprannomi ed indicano la «*bassa statura* di un individuo». Fonte: F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BASSU

Bassu, tipicamente sardo, ha un ceppo a Sassari, Osilo. Porto Torres ed Alghero nel sassarese, uno ad Orgosolo, Oliena, Nuoro, e Desulo nel nuorese, a Cagliari ed a Olbia.

BASSU: per significato ed etimologia vedi Basciu. Si trova nelle carte antiche nella variante de Basso o de Bas (vedi Basciu). Attualmente il cognome Bassu è presente in 61 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna: Sassari 74, Orgosolo 69, Cagliari 30, Osilo 25, etc.

BASTA
BASTELLI
BASTI
BASTO

Basta è tipicamente meridionale, con piccoli ceppi nel napoletano, potentino, e palermitano e ceppi più consistenti in Puglia nel foggiano e nel tarentino ed in Calabria nel cosentino e nel crotonese, Bastelli ha un ceppo a Bologna ed a San Lazzaro di Savena nel bolognese, ha un ceppo a Napoli ed uno a Ginosa nel tarentino, Basti, quasi unico, sembrerebbe del teatino con sparute presenze nel Piceno e nel romano, Basto, il meno comune, ha un piccolo ceppo a Novi Ligure nell'alessandrino ed a Stornara nel foggiano, questi cognomi dovrebbero derivare , direttamente o tramite ipocoristici, dal mestiere di *bastai* o produttore di basti per animali da soma, ma non si può escludere che in qualche caso derivino da modificazioni aferetiche del nome medioevale *Sebastus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1080 nelle Dissertazioni sulle Antichità italiane di Ludovico Antonio Muratori: "... Domnus Marinus Sebastus Dux Amalphitanorum concessit Sergio, ec., totum plateaticum de omnibus piscibus, et septem loca pro construendis planchis juxta locum ubi carnes et pisces vendunt in Amalfia ..".

BASTANZA
BASTANZIO

Assolutamente rarissimi, sembrerebbero originari dell'alto cosentino ai confini con la Basilicata, potrebbero derivare da modificazioni dell'aferesi del nome Sebastiano.

BASTARDI
BASTARDO

Bastardi ha un ceppo emiliano tra reggiano e modenese ed uno pugliese nel foggiano, Bastardo invece rarissimo è del salernitano, derivano dal nome soprannome medioevale *Bastardus* di cui abbiamo un esempio in un *Breve investiture* dell'anno 1123 a Cremona: "...Ita ut ipse Bastardus et sui heredes et cui ipsi dederint iam dicta pecia de terra una cum accessione et ingressu abeat et teneat et faciant exinde sicut hic subter legitur quicquid voluerint, sine omni eidem patre et filio et iugalium eorumque heredum contradictione...." ed in una *Sententia* dell'anno 1175 a Milano: "...Interfuerunt Iohannes iudex qui dicitur Bastardus, Laurentius de Concorezo, Guilielmus Matonus et Cignamaccus. ...".

BASTARELLI

Bastarelli è tipico di Fermo nel Piceno, Bastari ha un ceppo nell'anconetano

BASTARI	a Staffolo, Jesi, Monsano, Castellsellino, Chiaravalle ed Ancona, ed uno a Tarquinia nel viterbese ed a Roma, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo germanico <i>vastwarth</i> (<i>colui che s'occupa della casa</i>), ma la cosa più probabile è che derivino invece da un soprannome originato dal mestiere di <i>produttore di basti</i> (<i>specie di grossa e rozza sella di legno</i> , che si metteva sul dorso delle bestie da soma per il trasporto di ceste, o altro carico), in entrambi i casi il cognome deriverebbe dal mestiere svolto dal capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze, dove nella primavera del 1303 è priore Porte S. Petri un certo Cionettus Giovenchi de Bastaris, a Fabriano nell'anconetano in un atto del 1724 si cita un tale Leandro Bastari".
BASTERI BASTERO BASTIERI	Basteri è specifico di Massa, con un piccolo ceppo anche a Carrara ed a Parma, Bastero è praticamente unico, Bastieri, decisamente toscano, ha un ceppo a Massa, uno ad Arezzo ed uno nel livornese, questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere medioevale di <i>bastiere</i> o <i>bastero</i> , cioè di <i>costruttore di selle e basti</i> per animali da soma, svolto dal capostipite, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto di matrimonio del febbraio 1471, in S. Maria in Campo a Firenze, con il quale un certo pittore Cosimo di Lorenzo di Filippo Rosselli sposa una tale Caterina Basteri, a Varese Ligure nello spezzino troviamo la famiglia notarile dei Basteri che incomincia nel 1577 con il notaio Vincenzo Basteri seniore.
BASTIA	Cognome caratteristico dell'Italia nord occidentale, può derivare da toponimi quali Bastia Mondovì e da contrazioni del nome Sebastiano.
BASTIANELLI BASTIANELLO BASTIANINI BASTIANINO BASTIANO	Bastianelli è molto diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, con ceppi anche nella Toscana settentrionale, Bastianello è specifico del Veneto, in particolare del vicentino, padovano e veneziano, Bastiani è diffuso nell'Italia centro settentrionale, Bastianini ha variceppi nel riminese, in Toscana, nel fiorentino, pisano, livornese e grossetano, nel perugino, nel viterbese e nel romano, Bastianino, praticamente unico, sembrerebbe piemontese, Bastiano, Molto raro, sembrerebbe specifico del materano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome <i>Bastiano</i> , l'afèresi del nome <i>Sebastiano</i> .
BASTITA	Bastita, molto molto raro, è tipico dell'area alessandrino, genovese, dovrebbe derivare dal termine medioevale <i>bastita</i> (<i>fortificazione o muro di difesa o bastione anche di legno</i>) derivato a sua volta dal termine provenzale <i>bastida</i> , con etimologia comune a quella della fortezza prigione di Parigi la Bastille (la famosa Bastiglia) o all'italiano moderno bastione, vocabolo usato ad esempio in una carta del 1276 a Torino: "...in finibus Taurini iuxta rivum Padinum in gerbo sive pascuo desubtus bastitam...", il cognome si dovrebbe riferire quindi a caratteristiche della località di provenienza, caratterizzata dalla presenza di una fortificazione o bastione. Un esempio di questa cognominizzazione lo troviamo in un atto dell'anno 1465: "Anno 1465, indictione 13, die dominico 22 septembris ad Mansos Novaledi, praesentibus Pelegriano habitatore ad Brentam filio quondam Antonii dicti Sdramassi de villa Caldonatii, Dominico filio quondam Sepi de praedicta villa, Iohanne Rubeo filio quondam Iohannis de la Bastita de Mansis praedictis, Nicolao filio mei Iacobi notarii infrascripti, Micaele filio quondam Dominici Ceschati de villa Carcedranigae...".
BASTOGI	Bastogi ha un ceppo a Prato, uno a Livorno ed uno molto piccolo a La Spezia, dovrebbe derivare dal nome della località Poggio del Bastogio nel pratese, probabile luogo d'origine del capostipite.
BASTONE BASTONI	Bastone, abbastanza raro sembrerebbe avere più ceppi presenti nel meridione, nel napoletano, nel cosentino, nel trapanese e nel Salento, di Bastoni si individuano più nuclei, in Lombardia, nel modenese e bolognese, nel forli-

vese e sulla costa ligure fino a Massa, la derivazione di questi cognomi è dubbia, si può ipotizzare che siano stati originati da soprannomi. Tracce di queste cognominizzazioni si trovano già nel 1100 a Brescia, in un atto di compravendita risalente al 1178 si legge: "...Carta acquisti case que fuit Petri Ferarii et Airaldi Brugnoli et iacet in Broilo, Heredes Iacobi Bastoni tenent, Donadeus Cavalerius..." e nel 1279 in un testamento redatto dal notaio genovese Ugolino Scarpa si cita il milite Ponzio Bastone.

Bastoni è diffuso nel Centro Nord, è un soprannome polisemantico dal lat. parlato **bastone(m)*, parallelo di *'bastum' = basto*. Per Minervini 82 sarebbe un derivato dal cognome base *Basta*, dall'antico toponimo pugliese Basta, attualmente Vasta (LE).

BATELLA
BATELLI
BATELLO
BATTELLA
BATTELLI
BATTELLO

Batella ha un piccolo ceppo nel viterbese ed uno più consistente a Roma, Batelli è molto raro, potrebbe avere più ceppi, in Toscana, nel fiorentino e senese e nel napoletano, Batello, estremamente raro, è settentrionale, Battella, tipicamente laziale, ha presenze nel reatino ed un ceppo a Roma, Battelli anche lui molto raro, potrebbe essere dell'Emilia e Romagna, bolognese e riminese, con un probabile ceppo nel fiorentino, Battello, rarissimo è tipicamente dell'udinese e alto trevisano. Questi cognomi dovrebbero derivare dal nome tardo latino di origine greca *Bathyllus*, ma, in qualche caso è pure possibile che derivino da soprannomi originati da una modificazione bvetacistica del vocabolo latino *vatillum (bracere)*, nel 1500 troviamo nell'alta Campania un Thomasius de Palmerio de Casale Batelli, e da questo toponimo, potrebbe essere disceso il ceppo napoletano della famiglia Batelli.

A proposito di Batelli scrive Franco Violi, il grande studioso modenese di toponomastica e onomastica recentemente scomparso (Franco Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, Aedes Muratoriana, Modena, 1996): Il cognome, scritto tanto Batelli quanto Battelli, per influsso di «*battello*», è forma aferetica del nome proprio (*A*)*batellus*, registrato anche in carte modenesi fin dal 1148. Muove da *abbas* (cfr. Abbati). È di modesta diffusione nel Modenese.

BATETTA

Batetta, decisamente piemontese è Molto raro, quasi unico, potrebbe derivare dall'antico nome di una località, come ad esempio l'Isola di Batetta, antico nome di una zona del cuneese nei pressi di Bagnolo Piemonte.

BATI
BATONI

Bati, molto raro, è specifico di Firenze e Pelago nel fiorentino e di Prato, Batoni, anch'esso tipicamente toscano, ha un ceppo a Vicopisano nel pisano, uno a Poggibonsi e Colle Val d'Elsa nel senese, uno a Livorno ed uno a Firenze, dovrebbero derivare dal nome goto *Bato, Batonis*, ricordiamo con questo nome *Batone* capo dei Desidiati e *Batone* dei Breuci, che in epoca augustea lottarono in Pannonia contro il generale Tiberio, quello che venne indicato dallo stesso Augusto come suo successore alla guida dell'Impero Romano.

BATIGNANI

Batignani è tipicamente toscano, ha ceppi nel fiorentino senese e grossetano e sull'isola d'Elba, dovrebbe derivare dal nome della frazione di Grosseto chiamata Batignano, ma è pure possibile che derivi da altre località individuabili come *ager vatinianus (campo di Vatinio)* o *fundus vatinianus (proprietà terriera di Vatinio)*, cui l'italianizzazione ed il fenomeno del betacismo abbia prodotto la modifica in Batignano.

BATILDE
BATILDI

Batilde, assolutamente molto raro, è tipico di Ariano Irpino nell'avellinese, Batildi, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe essere un matronimico e derivare dal nome celta *Bathilde*, ricordiamo con questo nome la Regina Bathilde (~626 - 680) moglie di Clodoveo II° Re dei Franchi, il nome dovrebbe significare *colei che combatte*.

BATISTA
BATISTI
BATISTINI
BATTISTA
BATTISTELLA
BATTISTELLI
BATTISTELLO
BATTISTI
BATTISTINI
BATTISTINO
BATTISTON
BATTISTONE
BATTISTONI

Batista è quasi unico, Batisti è specifico del fiorentino, di Firenze e di Sesto Fiorentino e Pontassieve, anche Batistini è decisamente toscano di Firenze di Sesto Fiorentino e Pontassieve, di Monte San Savino nell'aretino e di Piombino nel livornese, Battista è tipico del centrosud peninsulare, Vattistella è tipico di Veneto e Friuli, con ceppi anche in Abruzzo e Lazio, Battistelli è tipico della fascia che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, Battistello è veneto, del vicentino e padovano, Battisti è tipico del centro-nord, Battistini è molto diffuso in Lombardia, Emilia e Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Battistino, Molto raro, è piemontese, Battiston è proprio dell'area veneto friulana, delle province di Pordenone, Treviso e Venezia in particolare, Battistone, estremamente raro, parrebbe avere un ceppo abruzzese ed uno campano, Battistoni ha un ceppo veronese, uno nel lucchese ed uno nella fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, L'origine del cognome è legato, direttamente o tramite ipocoristici più o meno dialettali, al vocabolo tardo latino *baptista* (*colui che battezza*) che potrebbe essere stato usato come soprannome, ma in molti casi si rifà al culto di San Giovanni Battista; non è trascurabile, ma sicuramente secondaria, una derivazione legata all'uso di chiamare il cameriere con questo nome.

BATTAGGI
BATTAGGIA
BATTAIA

Battaggi, Molto raro, parrebbe lombardo, Battaggia, presente sporadicamente al nord, ha un grosso ceppo a Venezia e dintorni ed a Mogliano Veneto (TV), Battaia, molto raro, è presente nel milanese ed in Friuli.

Battaggi, rarissimo, si riscontra quasi esclusivamente in Lombardia, Battaggia, più comune del precedente, ha un nucleo principale fra il veneziano e il trevigiano, Battaia, piuttosto raro, è presente maggiormente nel pordenonese, nell'udinese e nel milanese, tutti questi cognomi derivano da varianti arcaiche o dialettali del nome *Battaglia*, nato all'interno della cultura guerriero-cavalleresca tipica dell'era medievale (così come i nomi Guerra, Vinciguerra, Guerriero, etc.). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BATTAGLIA
BATTAGLIERI
BATTAGLIERO
BATTAGLINI
BATTAGLINO

Battaglia è massicciamente diffuso in tutta l'Italia, Battaglieri, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel cuneese e savonese, uno nel teramano ed uno nel trapanese, Battagliero, estremamente raro, ha qualche presenza in Piemonte, nel romano ed in Puglia, Battaglini è ben rappresentato in tutto il centro-nord, in Toscana, Marche, e Lazio in particolare, Battaglino ha un ceppo piemontese, uno nel beneventano, avellinese, foggiano soprattutto e potentino, possono avere diverse origini, da quella da toponimi, peraltro presenti in tutta la penisola, alla derivazione da soprannomi legati al carattere battagliaero o alla partecipazione ad eventi bellici.

BATTAGLIESE
BATTAGLIESI

Battagliese, molto raro, sembrerebbe campano, con un ceppo nel salernitano, ad Alfano, Vallo della Lucania ed Ascea, che dovrebbe derivare da una forma etnica riferita alla frazione Battaglia di Casaletto Spartano nel salernitano o alla frazione Battaglia di Carbonara di Nola nel napoletano, o ad altre località simili, Battagliesi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente.

BATTAGLION
BATTAGLIONE
BATTAGLIONI

Battaglione, molto raro, è tipicamente veneto, di Casale sul Sile, Scorzè e Treviso nel trevigiano, Battaglione ha un piccolissimo ceppo a Roma e presenze nel frusinate, Battaglioni ha un piccolissimo ceppo a Cellere nel viterbese, con presenze qua e là nel viterbese e nel romano, dovrebbero derivare da alterazioni del cognome francese *Bataillon*, un diminutivo del molto più comune cognome *Bataille*, che dovrebbe a sua volta derivare da un soprannome forse causato dal carattere battagliaero dei capostipiti.

BATTAGLIOTTI

Battagliotti sembra caratteristico del torinese, di Piscina, Avigliana, Giaveno e Piossasco, nella zona occidentale dei dintorni torinesi, dovrebbe deri-

vare dal nome della Borgata Battagliotti di Borgo Paglierino, una frazione di Avigliana nel torinese, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

BATTAINI

Cognome diffuso in tutta l'Italia del nord che parrebbe derivare da soprannomi legati al carattere battagliero o alla partecipazione ad eventi bellici.

BATTECCA

Cognome originario del parmense probabilmente legato ad un soprannome.

BATTEZZATI BATTEZZATO

Battezzati è un cognome forse originario del Piemonte, ma presente anche nelle Puglie, Battezzato è presente anch'esso sia in Piemonte che in Puglia, derivano dallo stato di battezzato che si diversificò dagli altri, quindi di origine non molto recente, potrebbe anche essere originato da un soprannome.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Battezzato*, in cui il riferimento al rito battesimale va inteso come simbolo di adesione al cristianesimo (in questo senso, è facile notare un rapporto col nome medievale *Cristiano*, molto diffuso ancora ai giorni nostri). Dal punto di vista storico, tracce del nome Battezzato si trovano a Bergamo nel corso del '300, con un certo Battezzato de Caversenio. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

BATTIATA BATTIATI BATTIATO

Battiata, molto raro, è del trapanese, Battiati è siciliano ed è una forma meno diffusa di Battiato che è anch'esso tipico siciliano, del catanese in particolare, derivano tutti dal vocabolo dialettale siciliano *vattiatu* (*battezzato, cristiano*) usato per definire lo stato di cristiano, ma in alcuni casi potrebbero derivare dal toponimo Sant'Agata Li Battiati (CT).

BATTIFERRO

Battiferro, molto molto raro, sembrerebbe tipico del veronese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di fabbro svolto dal capostipite.

BATTILORO



Tipico di Torre del Greco (NA) e del napoletano, ma con un antico ceppo senese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere lucroso del *battiloro* (*chi ribatteva lamine d'oro su stampe in legno o opere in materiale povero come ceramica o metallo per nobilitarli*), il ceppo senese fu molto ricco e venne annoverato tra i maggiori della città, mentre il ceppo napoletano conquistò il titolo di marchese, nel 1724 Monsignor Pietro Abondio Battiloro fu proclamato Vescovo di Guardiafiera (CB): "MEMORIAE SEMPITERNAE / PETRI ABUNDII BATTILORIIARPINATIS / VIRI JURIS PRUDENTIAE SACRAE DOCTRINA LITTERISQUE POLITIORIBUS / ORNATISSIMI / QUI GUARDIAE ALFERIAE PRIMUM A BENEDICTO XIII / CUI ADSTITIT IN CONCILIO BENEVENTANO...".

BATTINI BATTINO

Battini parrebbe avere tre ceppi, nel livornese e pisano, nel reggiano e nel piacentino, Battino è molto raro ed è tipico della Gallura in Sardegna, potrebbero derivare da modificazioni del nome medioevale *Betto* o da variazioni dal nome germanico *Badtin*, ma è anche possibile che derivi dall'afersi del nome Giobatta (GiovanBattista). In Lombardia ci sono tracce del nome Battino riscontrabili ad esempio in quest'atto notarile dei primi del 1500: "...Datum Gabriellis domini Bernardi de Tercio et fratrum a Paxino Bassi de Obertis da Gro... „, compra di Gabriele, Giovanni Battino et Bertolomio quondam domini Bernardo Terzo da Paxino Oberti da Grone di un pezzo di terra prativa et castegniva nel territorio di Grone ove si dice al Col Cò per lire 75".

integrazione fornita da Andrea Malavolti

La variante gallurese, Battino, è di origine ebraico-sefardita

BATTIPAGLIA	Cognome diffuso in tutta l'Italia, quindi con più di un'origine, quali: il toponimo Battipaglia o un soprannome legato al mestiere.
BATTO	Praticamente unico, forse genovese, potrebbe derivare dall'afèresi di modificazioni dialettali di nomi come Giovan Battista da cui Giobatta, Giobatto, Batto.
BATOCCHIO BATTOCCHI BATTOCCHIO	Batocchio è praticamente unico, Battocchi è tipico di Tione di Trento nel trentino, Battocchio è decisamente veneto, in particolare del vicentino, di Tezze sul Brenta, Romano d'Ezzelino, Rossano Veneto, Rosà, Bassano del Grappa, Cassola e Mussolente, con un ceppo anche a Rovigo ed a Fontaniva e Cittadella nel padovano ed a Loria e Castelfranco Veneto nel trevisano, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine veneto arcaico <i>batòchio</i> (<i>la clava di ferro che fa suonare le campane</i> , ma anche in senso lato <i>un poco di buono</i>), potrebbero stare ad indicare che i capostipiti facessero i campanari.
BATTOIA	Battoia, Molto raro, sembrerebbe friulano dell'udinese, un'ipotesi è che possa derivare dal toponimo Casali Battoia, una frazione del comune di Montenars.
BATTOLLA	Battolla è specifico dello spezzino, di Follo e La Spezia, dovrebbe derivare dal nome della località Piana Battolla, una frazione di Follo, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.
BAU BAU'	Bau, molto raro, è specifico del vicentino e trevigiano, Baù più diffuso, oltre al ceppo primario nell'area che comprende le province di Padova, Vicenza e Treviso, parrebbe averne uno, probabilmente secondario in Piemonte, potrebbe derivare da una modificazione dialettale dell'afèresi di nomi germanici contenenti la radice bald modificata in baud, come ad esempio Sigebaudus. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Montemerlo (PD) dove in un atto del 24 gennaio 1289 si legge che un certo Nicola figlio del fu Oberto Baudus del fu Naso di Cane è teste in una controversia e a Gallio (VI) nel 1669 dove nel resoconto di un'ambasceria al Cardinale Gregorio Barbarigo vescovo di Padova si legge: "...Domenico e Bartolomeo Baù di Stocharedo e Saibena di Ronchi, colonnelli di Gallio, zelosi della maggior gloria di Dio et propria salute...".
BAUDI BAUDINI BAUDINO BAUDO BAUDONE BAUDONI	Baudi, Molto raro, è del settentrione d'Italia, Baudini è distribuito in Lombardia, Baudino in Piemonte, Baudo in Piemonte ed in Sicilia, Baudone è specifico di Sarzana (SP), Baudoni, molto molto più raro, questi cognomi dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite accrescitivi o forme ipocoristiche, dal nome medioevale di origine germanica <i>Baudus</i> o dall'afèresi di nomi composti con <i>bald</i> (<i>baldo</i> , <i>coraggioso</i>), come Ubaldo, Teobaldo ecc. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già in una pergamena del 1110: "...ipse post eum habuit, videlicet in hospite, in terris, in vineis, in paagio, in roagio, excepto feodo molendini quem Radulphus Baudus tenebat de eo...".
BAUDUCCO	Bauducco è specifico del torinese, di Moncalieri, Torino, Carignano e Nichelino, dovrebbe derivare dal nome della località Bauducco di Moncalieri nel torinese. (vedi anche BAUDI)
BAULEO	Decisamente calabrese Bauleo è tipico del cosentino ed in particolare di Rossano, dovrebbe derivare dal cognomen latino <i>Bauleus</i> di cui abbiamo un esempio nel legionario romano <i>Septimius Bauleus: eques capsarius</i> .
BAUMGARTEN PAUMGARDEN PAUMGARDHEN	Baumgarten, quasi unico, è dell'area veronese, trentina, Paumgarten, praticamente unico, è napoletano, Paumgardhen, Molto raro, ha un ceppo a Livorno ed uno a Napoli e nel napoletano, questi ultimi due cognomi dovrebbero essere delle alterazioni del primo, forse accentuando la pronuncia dura

germanica della B iniziale, questo dovrebbe essere di origine tedesca e derivare da un cognome originato da un soprannome derivato dal termine germanico *baumgarten* (frutteto).

BAUSAN
BAUSANI
BAUSANO

Bausani è tipico di Monte Argentario (GR), Bausano ha un ceppo nel torinese ed uno a Napoli dove era presente anche il nobile casato dei Bausan, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine provenzale *bausan* (*bordo, fascia, ma anche specie di cavallo dal manto nero con ciuffi di peli bianchi sulle zampe*), ma è pure da prendere in considerazione, soprattutto per il ceppo toscano e per quello napoletano, una derivazione dal termine latino *bausanus* (*tasso*), personaggio di rilievo è stato l'ufficiale di marina italiano Giovanni Bausan nato a Gaeta nel 1757 e morto a Sorrento nel 1825 che divenne poi deputato della Repubblica Partenopea. da una ricerca da me fatta risulta che i Bausani presenti in Monte Argentario derivano da un certo GioBatta Bausano da Savona che si sposò in Orbetello nel 1652 il cognome in seguito ha cambiato il finale in da o ad i.

BAUSILIO

Bausilio è tipicamente napoletano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome di *Bausile* un santo martire del terzo secolo, le cui reliquie, prima conservate nella città di Nimes in Francia fino all'anno 878, vennero poi traslate in Borgogna. e la cui devozione venne portata a Napoli dai normanni.

BAVA

Bava ha un grosso ceppo piemontese a Torino, a Castelnuovo Don Bosco nell'astigiano, a Novi Ligure e Cabella Ligure nell'alessandrino ed a Mondovì nel cuneese, un ceppo a Genova, uno a Roma, uno a Napoli ed uno in Calabria nel catanzarese a Catanzaro e Guardavalle, a Placanica nel reggino ed a Spadola nel vibonese, dovrebbe derivare dal nome medioevale longobardo *Bava*, citato ad esempio in questa *Cartula venditionis* del 1132 a Pavia: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo secundo, decimo die mensis decembris, indictione undecima. Constat nos Folgerium, filium quondam Anselmi, et Anselmum, patrem et filium, et Zachariam, iugales, filiam quondam Otonis, qui professi sumus omnes ex natione nostra lege vivere Longobardorum, ipso iugale seu genitore nostro nobis consentiente et subter confirmante et, iuxta legem in qua nata sum, una cum noticia de propinquiioribus parentibus meis, id sunt Ubertus Bava, consobrinus meus, et Vuido, filius eius sobrinus, in quorum presencia vel testium certam facio professionem quod nullam pateo violenciam a quopiam homine nec ab ipso iugale ...".

BAVARI
BAVARO

Bavari è quasi unico, Bavaro ha ceppi nel napoletano ed avellinese, nel foggiano e soprattutto nel barese, a Giovinazzo e Bitritto in particolare, dovrebbero derivare dalla forma etnica medioevale *bavarus* (*bavaro*), intendendo quindi un'origine germanica del capostipite; i Bavari erano una potente tribù barbara di germani, stanziata originariamente in Boemia, i bavari giunsero inizialmente in Italia nelle schiere dell'esercito longobardo, poi arrivarono come forse alleate dell'esercito svevo di Federico.

BAVASTRO
BAVASTRELLO
BAVESTRELLO

Bavastrello è praticamente unico, Bavastro è di Genova, Bavestrello è tipico della zona di Rapallo e Santa Margherita Ligure (GE), dovrebbero tutti derivare da toponimi come Bavastri di Torriglia (GE) e Bavastrelli di Propata (GE).

BAVILA

Rarissimo sembra tipico della zona che comprende tarentino, materano e cosentino, potrebbe derivare dal nome germanico Bavo, si ricordi San Bavo XIII° secolo, nome di cui abbiamo un esempio in una lettera del 1642 che così inizia: "Godofredi a Bavo, jurisconsulti clarissimi ...".

BAZZA
BAZZARA

Bazza è padovano, Bazzara e Bazzaro sono friulani, Bazzo è più trevigiano, mentre Bazzarin, rarissimo, potrebbe essere dell'entroterra veneziano. Co-

BAZZARIN
BAZZARO
BAZZO

gnomi comunque di origine veneta. La "Barza" era un vascello da carico veneziano del 1500, e i cognomi potrebbero essere derivati da soprannomi o mestieri legati a questo tipo di naviglio, almeno questa è l'ipotesi più probabile, vista la tipicità veneta del loro areale. Non si può escludere comunque che derivino da soprannomi legati alla caratteristica di avere il mento sporgente, la bazza appunto. Tra i personaggi di una certa fama si individua un Antonio Bazzarin (o Bazzarini) di Rovigno, istriano, (1784-1850) insigne filologo e vocabolarista.

BAZZAN

Tipico della zona tra Vicentino e padovano, dovrebbe derivare dal toponimo Bassano (VI).

BAZZANELLA
BAZZANELLI

Bazzanella è tipico del Trentino, Bazzanelli è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal vocabolo trentino bazana (il baccello delle fave) derivato direttamente dal termine latino baiana (fava).

BAZZICA
BAZZICHI

Bazzica è tipicamente perugino, Bazzichi è tipico di Pietrasanta e Seravezza (LU), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo bazza (guadagno) e potrebbe indicare il mestiere di usuraio o atteggiamenti di estremo interesse per il lucro.

Bazzichi è cognome toscano e più esattamente della Versilia. Si trova già nelle carte catastali di Pietrasanta nel 1549 un Giovanni Del Bazicha fabbro. Il significato potrebbe venire da un soprannome nel senso di accanito giocatore di Bazzica (gioco di carte di origine francese), ma anche da *Bazzico*, (compagno confidente in senso forse spregiativo) cfr. il verbo bazzicare.

BAZZICALUPI
BAZZICALUPO
BAZZIGALUPI
BAZZIGALUPO
BAZZIGALUPPI

Bazzicalupi, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Massa, Bazzicalupo, sempre molto raro, parrebbe del napoletano e casertano, di Giugliano in Campania (NA), Lusciano ed Aversa (CE), Bazzigalupi e Bazzigalupo sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione dei precedenti, Bazzigaluppi rarissimo sembrerebbe della zona tra milanese e pavese.

Bazzicalupi, rarissimo, è originario del massese, Bazzicalupo, più comune del precedente, ha un ceppo maggiore nel casertano e ceppi minori nel nord del paese, Bazzigalupi, anch'esso estremamente raro, sembra essere originario del pistoiese, Bazzigalupo, unico, si riscontra soltanto a Genova, tutti questi cognomi derivano dal termine arcaico *bazzicalupo*, sul cui significato si possono trarre almeno due ipotesi, peraltro molto simili fra loro. Secondo una prima interpretazione, *bazzicalupo* potrebbe derivare dall'espressione bazzicare il lupo o i lupi, che, letta in senso metaforico, va intesa come *frequentare brutta gente, avere a che fare con persone poco raccomandabili*: il verbo bazzicare, infatti, ha spesso una connotazione negativa (come risulta, per esempio, dalle espressioni *bazzicare luoghi pericolosi* o *bazzicare cattive compagnie*) e il termine *lupo*, usato in senso metaforico, sembra qui assumere il significato di *persona spregevole, abietta*, se non addirittura *malavitoso* (per associazione, naturalmente, alle caratteristiche di ferocia e di violenza che spesso si attribuiscono a questo animale, come la favolistica e i proverbi popolari ricordano di frequente). La seconda ipotesi, invece, considera la radice bazzica non come un verbo (da bazzicare) ma come un sostantivo, riportandone l'origine all'antico italiano *bazzica*: si tratta, in effetti, di un termine ormai obsoleto, ma che un tempo aveva significato di *compare, socio*, da intendersi nell'accezione di *persona disonesta* o addirittura *di malaffare*, un individuo cioè che prende parte ad azioni illegali o comunque eticamente scorrette; in questo contesto, è veramente singolare l'associazione dei termini bazzica e lupo, che sembra richiamare la figura di Compare Lupo, nata all'interno della favolistica come simbolo di prepotenza, di aggressività (la si trova spesso in compagnia di Comare Volpe, simbolo invece di astuzia, di sagacia). Secondo entrambe le ipotesi, dunque,

questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi indicanti la reputazione sociale dei capostipiti, ritenuti cioè degli uomini disonesti, di malaffare.

BAZZICHETTO

Bazzichetto, molto molto raro, è tipico del trevisano, di Santa Lucia di Piave e di Oderzo, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ad un giocatore di *bazzica*, un antico gioco di carte sul tipo della briscola, ma anche un gioco del biliardo, probabilmente una passione del capostipite.

BAZZOCCHI

Bazzocchi è specifico di Forlì e Cesena e nella provincia di Bertinoro, Cesenatico e Forlimpopoli, di Ravenna e Cervia nel ravennate e di Bologna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale emiliano arcaico *bazòch* (*stanga o bastone usata per trasportare pesi appesi alle due estremità*), forse per indicare nel capostipite qualcuno aduso a questo tipo di strumento.

Bazzocchi è un cognome romagnolo che deriva da 'bazza' = "mento molto sporgente".

BAZZOLA BAZZOLI

Bazzola, quasi unico, è dell'area cremonese, mantovana, Bazzoli sembrerebbe specifico dell'area che comprende il bresciano ed il trentino soprattutto, ma anche il mantovano ed il veronese, con piccolissimi ceppi nell'udinese, nel reggiano, nel forlivese e nel romano, Bazzolo, molto meno diffuso, è tipico del padovano, di Padova e Legnaro, con qualche presenza nel latinese, probabilmente frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, sembrerebbe avere due possibili origini, la prima da una forma ipocoristica riferita a capostipiti con il mento sporgente (*bazza*), la seconda da un termine dialettale arcaico venetobazòlo per *alticcio*, o anche per *pazzarello*.

BAZZONI

Distribuito sia nell'Italia settentrionale che centrale che al nord della Sardegna questo cognome è di origine incerta non sicuramente unica, data la distribuzione, potrebbe essere derivato da toponimi scomparsi o da soprannomi legati al vocabolo "basso" o da un riferimento alla caratteristica di avere il mento sporgente (*bazza*).

BEALLI

Cognome presente nelle sole provincie di Milano e Lodi, se ne può ipotizzare un'origine recente forse legata all'italianizzazione di un cognome francese. La connessione con il toponimo Beaulard (TO) sembrerebbe da escludersi, data la distribuzione geografica.

BEARZI

Specifico friulano, della zona di Tolmezzo, è presente anche ad Udine, dovrebbe derivare dal termine dialettale di origine ostrogotabeàrz (*recinto, terreno chiuso*), ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Biarzo nelle valli del Natisone.

BEARZOT

Molto raro è tipico del basso udinese, dovrebbe derivare da antichi nomi di località identificati con il termine tardo latino *bagartius* divenuto poi *beartius* e quindi *bearzo* che definiva un fondo rurale chiuso tra edifici, o circondato da mura, staccionate o siepi, bearzot starebbe ad indicare chi abitava appunto in uno di questi fondi.

BEATI BEATO

Beati ha un ceppo lombardo a Cremona ed uno a Castiglione Olona nel varsesotto, con presenze significative anche nel bergamasco e nel milanese, ha un piccolo ceppo a Bedonia e Salsomaggiore terme nel parmense, ha un ceppo a Perugia ed a Todi (PG), uno a Giulianova nel teramano ed uno a Matera, Beato è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, potrebbero derivare dal nome medioevale *Beatus*, attribuito dalla devozione popolare ai figli come auspicio di una vita in Cristo, ma è pure possibile possa trattarsi di cognomi attribuiti a neonati affidati alla carità di monasteri dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

BEATRICE

Beatrice è tipico della Campania e della provincia di Foggia, Beatrici è tipi-

BEATRICI

co dell'alto bresciano e basso trentino, dovrebbe trattarsi di un matronimico del nome medioevale Beatrice, famosa la musa ispiratrice del sommo poeta Dante.

Beatrice è prevalentemente campano, ma presenta ceppi minori anche nel foggiano, nel materano e fra il nord e il centro nord del paese, Beatrici è tipicamente settentrionale, con un nucleo principale nel trentino e nuclei secondari nel bresciano, nel parmense e nell'imperiese, entrambi questi cognomi derivano dal nome Beatrice, forma corrotta dell'originale *Viatrice*: si tratta, infatti, di un vecchio nome latino carico di valenza religiosa, che, nato all'interno dei primi ambienti cristiani, significa letteralmente colei che attraversa la vita (il termine *via*, in questo contesto, va inteso nel senso metaforico di cammino, viaggio attraverso la vita); tramite la successiva alterazione del nome in Beatrice, avvenuta per associazione col latino *beatus*, il nome ha poi assunto il significato di colei che porta beatitudine, felicità. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali delle capostipiti.

**BEATRIZOTTI
BEATRIZZOTTI**

Beatrizotti, Molto raro è proprio dell'area lombardoemiliana, Beatrizotti, meno raro, è specifico del parmense, dovrebbero derivare da una forma patronimica in *-otti*, che starebbe per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre, probabilmente spagnolo si fosse chiamato *Beatrizo*, forma spagnola maschile di *Beatriz* (Beatrice).

**BEAUX
BEUX**

Beaux è quasi unico, Beux, molto raro, è tipico del torinese, di San Germano Chisone, Inverso Pinasca e Pinerolo, si potrebbe trattare di una forma francese del nome germanico *Boso*, molto più probabilmente si tratta di un soprannome originato dal vocabolo medioevale francese *beux*, forma arcaica per *beaux* (*belli*), anche se non si può escludere possa trattarsi di un soprannome derivato dal vocabolo bretone *beuz* (*bosco*).

BEBBO

Molto raro, forse del nord della Sardegna, potrebbe derivare da una modificazione dell'afèresi del nome Roberto.

**BECALOSSI
BECCALOSSI**

Becalossi è dovuto ad un errore di trascrizione di Beccalossi che è tipico del bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome forse dovuto all'attività di becchino svolta dal capostipite.

BECATTINI

Becattini, molto diffuso, è decisamente toscano, del fiorentino ed aretino, dovrebbe derivare da un soprannome a sua volta derivato da una forma afevetica del termine latino *bombycatus* (*baco da seta*), forse a sottolineare che l'attività delle famiglie interessate fosse quella dell'allevamento dei bachi da seta.

**BECCACECE
BECCACECI**

Beccacece è specifico dell'area anconetana, maceratese, Beccaceci è tipico dell'anconetana, con un piccolo ceppo nel teramano ed uno a Roma, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale marchigiano basato sul termine *beccacece* (*credulone*, *scioccone* in senso bonario), probabilmente attribuito ai capostipiti.

BECCALLI

Beccalli è tipicamente lombardo, di Milano, Albiate, Paderno Dugnano e Seregno nel milanese, di Bosisio Parini e Nibionno nel lecchese e di Offanengo e Crema nel cremasco, dovrebbe derivare dal nome di un antico toponimo, nel bergamasco nel 1300 si trovava un *bosco del Becall* ed una località chiamata *Becallo*.

**BECCARI
BECCARIA
BECCARINI
BECCARIS
BECCARO**

Beccari è molto diffuso nell'area che comprende il mantovano, il modenese, il bolognese ed il ferrarese con presenze sporadiche anche in Toscana e nel Lazio, Beccaria, distribuito nell'area piemontese lombarda, con presenze anche in Sicilia ed al centro ha sicuramente diverse origini, Beccarini è distribuito in due sole re-

BECCHERINI
BECHERINI

gioni in maniera significativa, in Lombardia ed in particolare nelle provincie di Milano e Lodi e nel Lazio, Beccaris, tipicamente piemontese, ha un ceppo a Torino ed uno a Costigliole d'Asti (AT), Beccaro oltre al nucleo principale veneto a Cadoneghe (PD), Padova e Campodarsego (PD) ha piccoli ceppi in Piemonte e Liguria, Beccherini è quasi unico, Becherini è decisamente toscano, probabilmente tutti questi cognomi sono derivati dall'attività del capostipite legati cioè a soprannomi originati dal vocabolo *beccaro (macellaio)*. Importante la famiglia Beccaria di Pavia con propaggini anche a Milano e importante per la storia milanese il Generale piemontese Bava Beccaris Regio commissario straordinario sabauda con pieni poteri a Milano che con le sue cannonate distrugge le barricate di Porta Garibaldi e Porta Ticinese issate per protesta dai cittadini milanesi ed arriva perfino ad assaltare un convento di Cappuccini in corso Monforte, per questo servizio i Savoia gli conferirono la Croce di Grande ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

BECCERICA
BEERICA

Beccerica è tipicamente marchigiano, di Corridonia nel maceratese e di Monte San Pietrangeli nell'ascolano, Becerica, molto molto raro, è sempre del maceratese, dovrebbero derivare dal nome del paese di Becerica, una frazione del comune di Montelupone sempre nel maceratese.

BECCHERE
BECHERE

Becchere, Molto raro è dovuto a errori di trascrizione di Bechere che, tipico di Bultei (SS), è molto raro, potrebbe derivare da una modificazione dialettale dell'aferesi del nome Domenico. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500: "...Gulielmus Becherus, agens pro rege nostro in Gallia, iubetur ut se suis aedibus contineat....".

BECCHERI
BECCHERO

Beccheri è praticamente unico, Becchero, Molto raro, è tipico della zona tra cuneese e torinese, dovrebbero derivare dal mestiere di pastore o di beccario.

BECCHERLE

Beccherle è specifico del veronese, di Verona e Bosco Chiesanuova in particolare, dovrebbe derivare dal nome della località Beccherli di Valdiporto di Bosco Chiesanuova, che dovrebbe a sua volta derivare dal termine cimbro *bekch (strada, via)* unito al toponimo Erle (vedi ERLE), forse ad indicare che il capostipite abitasse o provenisse dalla via per la località di Erle, o anche che abitasse sulla *via (bekch) degli ontani (erlen)*, è pure possibile che in qualche modo il cognome sia collegato con il mestiere di fornaio e che derivi dal termine medioevale germanico *becko (pane, che ha a che vedere con il pane)*.

Beccherle è un cognome tipico dei Sette Comuni di Asiago; viene da 'bäckerle', a sua volta dal tedesco *Bäcker = 'fornaiolo'*. Si veda anche il vocabolo trentino 'bècarla' = 'schiacciata dolce'. Fonte: D. Olivieri 199.

BECCHINA
BECCHINI
BECCHINO

Becchina è siciliano, di Castelvetrano nel trapanese e di Palermo e Giuliana nel palermitano, Becchini è Molto raro, forse di origini toscane, Becchino, estremamente raro, sembrerebbe della zona che comprende l'astigiano, l'alexandrino, il savonese ed il genovese, anche se le tracce meno recenti portano all'area campana ed a Castelvetrano nel trapanese, potrebbero derivare dal mestiere dei capostipiti, forse dei necrofori addetti alla sepoltura dei defunti, ma la cosa più probabile è che invece si tratti di forme ipocoristiche aferetiche *Becchinus* e *Becchina*, derivate dal nome medioevale di origini ebraiche *Rebekah*, o dal nome normanno *Lambekin*, o anche da una forma ipocoristica latinizzata del nome ebraico *Becher*, di quest'uso abbiamo un esempio d'uso nel libro di Boccaccio *Genealogie deorum gentium*: "...Nec non labentibus annis factum est, ut BecchinusBellincionus, familiaris tuus et concivis meus, e Cypro veniens, apud Ravennam urbem me conveniret, et postquam placidis verbis clementiam atque gratiam celsitudinis tue erga me inmeritum monstravit Vivit Becchinus, et Paulus Geometra vivit, hos

ego et regiam fidem tuam veritatis huius testes in terris habeo. Te igitur cum illis invoco, tuum hunc, si necessitas exigat, laborem esse oportunum est, oppugnationi scilicet huic obsistere...".

BECCHIO

Tipico dell'area tra Torino e Cuneo, potrebbe derivare da un soprannome dialettale derivato dal termine "vecchio", si hanno tracce di questo cognome nella seconda metà del 1400 con Guglielmo Becchio, il quale dopo essere stato Generale dell'Ordine Agostiniano per dieci anni, fu fatto Vescovo di Fiesole da Papa Paolo II°.

BECCI

Cognome presente in tutta la penisola e nel sud della Sardegna ha ovviamente origini diverse da luogo a luogo, per la Sardegna si può ipotizzare che derivi dall'aggettivo becciu (vecchio) del dialetto locale, corrisponderebbe quindi a vecchi, per le altre località si possono ipotizzare derivazioni dal celtico becci (becchi) al nord e dal latino beccus al sud con significato analogo quindi da soprannomi relativi a caratteristiche fisiche o a mestieri.

BEHELLI BEHELLONI BECHI BECHINI BECHIS BECO BECUCCI

Bechelli è tipicamente toscano, del lucchese soprattutto, di Lucca, Barga, Pieve Fosciana, Piazza al Serchio, Castelnuovo di Garfagnana e Capannori, Bechelloni, estremamente raro è del centro Italia, Bechi è tipicamente toscano, Bechini è anch'esso toscano, del pistoiese a Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pieve a Nievole, Massa a Cozzile e Pistoia, del senese a Piancastagnaio ed Abbazia San Salvatore, di Pisa, e San Miniato nel pisano e di Empoli e Firenze nel fiorentino, Bechis è tipicamente piemontese, di Torino e del torinese, ma anche dell'astigiano di Buttigliera d'Asti e Villanova d'Asti, Beco, molto molto raro, sembrerebbe del ternano, Becucci è tipicamente toscano, del fiorentino a Firenze, Scandicci, Greve in Chianti, Lastra a Signa e Tavarnelle Val di Pesa, di Prato, di San Gimignano e Monticiano nel senese e di Livorno, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali, anche ipocoristiche o accrescitive, di forme aferetiche contratte del nome *Domenico*, un esempio di quest'uso lo troviamo in un atto del 1274 a Firenze dove si parla di un rimborso da parte della città di Firenze ad un certo: "Beco Bonaccorsi mercadante fiorentino".

BECKER

Becker, molto raro, è tipico del nord Italia, dovrebbe essere di origini trentine e derivare dal cognome tedesco omonimo probabilmente attribuito al capostipite per la sua attività di fornaio o panettiere.

BEDETTI BEDIN BEDINI BEDINO

Bedetti ha un ceppo nel comasco, uno tra modenese e bolognese ed uno tra riminese, pesarese ed anconetano, Bedin è specifico delle province di Padova e Vicenza, Bedini sembra essere tipico dell'Italia centrale, con un ceppo nella zona che comprende la provincia di Massa, il reggiano ed il modenese, uno nel perugino ed anconetano ed uno in provincia di Roma, Bedino, molto raro, è caratteristico del cuneese. Questi cognomi potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome normanno *Beda*, o dal suo precursore celtico *Betha*, o anche da variazioni dialettali del cognomen latino *Betto* anch'esso di derivazione celtica.

Bedetti potrebbe in alcuni casi essere forma diminutiva del cognome base *Beda*, che viene dalla voce dialettale 'bèda' = *bietola*, lat. 'beta'.

BEDOGNE'

Bedognè è specifico di Valdisotto, Talamona e Valfurva nel sondriese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico originato dal termine *bedogna* (sorta di *polenta molliccia*, ma anche Rosario).

BEDOLIS BEDOLO

Bedolis, Molto raro, è del bergamasco, Bedolo è specifico di Soncino nel cremonese, potrebbero derivare dal nome dell'Alpe Bedolo nel comasco, o dal nome della località Bedolo nella Val Trompia, nel bresciano, o, anche se meno probabile, dal nome di un paese come Bedollo nel Trentino.

BEDONI

Diffuso in tutto il nord, ma con grande prevalenza in Lombardia e nel Ve-

neto ed in provincia di Milano in particolare, lo troviamo anche nel centro con una buona presenza nel Lazio. Questo cognome potrebbe derivare da un termine dialettale derivato dal francobetun (*fango*), potrebbe anche essere in qualche caso derivato dal toponimo "ligure" Bedonia (PR), come potrebbe pure aver avuto origine da un soprannome derivato da un francese *bedon* (*grasso*).

Bedoni è un cognome d'origine patronimica, movente dal nome proprio medievale *Beldonum* «*bel dono*», applicato al neonato che veniva ad allietare la casa. Fonte: F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BEDONNI

Bedonni, abbastanza raro, è specifico dell'area modenese e bolognese, di Pavullo nel Frignano, Zocca e Vignola nel modenese e di Argelato nel bolognese, dovrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del nome medioevale *Beldonus* (*Beldono*), attribuito al proprio figlio da genitori felici del suo arrivo, nome derivato dalla traduzione italiana del nome greco *Eudore*, *Eudora*, quest'ultimo era il nome di una ninfa delle nereidi (figlia di Nereo).

BEDOSTI

Bedosti è tipico di Bologna e del bolognese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale emiliano arcaico *bdost* o *bedost* (*terreno non coltivato, normalmente duro e sassoso*), forse ad indicare la caratteristica della zona di provenienza del capostipite.

BEGARELLI

Cognome presente solo in Lombardia potrebbe derivare dal tedesco dialettale *begar* (contendere) tramite un soprannome legato alla litigiosità, come potrebbe pure essere originato dal francese *begayer* (balbettare) sempre attraverso un soprannome.

BEGGIO

Beggio è decisamente veneto, di Scorzè e Venezia nel veneziano, di Vicenza, Brendola, Montecchio Maggiore e Lonigo nel vicentino, di Noventa Padovana, Correzzola e Brugine nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano *begiòra* (*un tipo di uccello*). (vedi BEGGIORA)

BEGGIORA

Beggiora è tipico dell'area padovano, veneziana, di Trebaseleghe nel padovano e di Mira e Santa Maria di Sala nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, originato dal termine dialettale padovano e veneziano arcaico *begiora* (*rigogolo*), una specie di uccello molto ghiotto di fichi.

BEGHI

Cognome concentrato al nord ed in particolare in Lombardia ed Emilia potrebbe essere legato all'allevamento di bachi tramite un termine dialettale *beghin* (*bigattini*).

BEGNARDI

Begnardi è tipico dell'area che comprende il mantovano con Poggio Rusco, il modenese con Mirandola e Concordia sul Secchia e Luzzara nel reggiano, dovrebbe trattarsi di una forma medioevale arcaica del nome *Bernardus* (vedi anche BIGNARDELLI).

BEGNIS

Begnisi è tipico del bergamasco, di Lenna, San Giovanni Bianco, Bergamo e Valnegra, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale del nome medioevale germanico *Benisius* (vedi BENISI), nome probabilmente portato dal capostipite.

BEI

Bei è specifico della zona tra pesarese e perugino, di Cantiano nell'urbinate e soprattutto di Gubbio e Città di Castello nel perugino, di difficile interpretazione, si potrebbe trattare di una forma tronca di nomi medioevali come *Beinato*, alterazione del nome *Benenatus* (vedi BEINAT).

BEINAT BEINATI

Beinat è tipico dell'udinese, di Colloredo di Monte Albano e Majano, Beinati è praticamente unico, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale *Benenatus* di cui abbiamo un esempio in un atto giu-

dizionario pisano del 1180: "...Econtra Benenatus Bondelaccus per illos testes nil contra se fore probatum dicebat nec illis testibus in aliquo fides est adhibenda cum discordes sint inter se...".

BELARDETTI
BELARDI
BELARDINELLI
BELARDINI
BELARDINO
BELARDO
BELLARDI
BELLARDIN
BELLARDINI
BELLARDINO
BELLARDO

Molto raro Belardetti, molto meno raro Belardi, dovrebbero essere originari del centro Italia, decisamente del napoletano Belardo, Bellardi ha un ceppo nel torinese, in particolare a Borgomasino, Torino e Collegno, ed uno a Roma, Belardinelli è specifico dell'area che comprende le Marche, l'Umbria, il viterbese, il romano ed il latinense, Belardini, molto più raro, ha un piccolo ceppo tra fiorentino ed aretino, uno nel maceratese ed uno nel romano, Belardino è quasi unico, Bellardi ha un ceppo piemontese nel torinese, a Borgomasino, Torino e Collegno, uno lombardo, a Cremona ed a Bagnolo San Vito nel mantovano, qualche presenza in Emilia e Romagna ed un ceppo romano, Bellardin è praticamente unico, Bellardini è tipicamente laziale, di Roma, di Sgurgola nel frusinate e di Latina, Bellardino, quasi unico, ha sparute presenze al nord e qualcuna al sud, Bellardo è specifico di Torino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni ipocoristiche o dialettali, dall'afèresi del nome medioevale *Abaelardus* o direttamente o tramite modificazioni dal nome *Belardus* di cui si conosce ad esempio Belardus de Esculo (1112-1120) (Belardo da Ascoli) autore della *Descriptio Terrae Sanctae*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel frusinate nel 1500 con Francesco de Belardo da Caira nel frusinate.

BELCAMINO

Belcamino è specifico di Catanzaro, dovrebbe derivare dal nome gratulatorio medioevale *Belcamino*, che augura al proprio figlio un del cammino nella vita, nome ovviamente del capostipite.

BELCASTRO

Cognome originario della Calabria, più specificatamente della provincia di Catanzaro e più propriamente dell'area di Belcastro (CZ), centro agricolo della Sila Piccola.

BELCORE
BELCUORE

Belcore, molto raro, sembrerebbe campano, Belcuore, Molto raro, è presente in modo isolato in tutto il paese, dovrebbe essere di origini meridionali e dovrebbe derivare dal nome tardorinascimentale *Belcore*, ricordiamo con questo nome il sergente dell'Elisir d'amore di Donizetti.

BELDOMENICO

Beldomenico è tipico di Jesi nell'anconetano, e di Falconara Marittima ed Ancona, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal nome composto Bello e Domenico, o anche da un soprannome originato dall'aggettivo bello attribuito a Domenico, nome del capostipite.

BELDONI
BELDONO

Beldoni, praticamente unico, potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Beldono, che, quasi unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Beldonus* attribuito da genitori che vedevano nel proprio figlio *un bel dono del Signore*, un esempio d'uso di questo nome lo troviamo ad esempio in un *Breve sententie* del 1164 a Villa di Tirano nel sondriese, che così si conclude: "... Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo sexagesimo quarto, indicione supradicta. Interfuerunt dominus Guilielmus camerarius et Beldonus de Crosce et Ubertus Buccaneta et Albertus de Belaxio, hii vocati sunt testes et alii aderant quamplures. Ego Ugo iudex domini Fedricii imperatoris interfuy et iussu suprascripti domini episcopi Henricii, ut supra legitur, scripsi."

BELELLA
BELELLI
BELELLO

Belella è tipicamente laziale, di Viterbo e del viterbese e di Roma, Belelli ha un ceppo marchigiano nell'anconetano ad Osimo, Ancona, Santa Maria Nuova e Monte San Vito, e nel maceratese a Recanati, ed uno romano, Bellello è praticamente unico, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Belella*, *Belellus*, probabilmente portato dai o dalle capostipiti, nomi di cui abbiamo un esempio d'uso in un documento della Cancelleria

Veneziana risalente al 1345: "...et bono nostrorum, super eis ponant suum consilium in scriptis cum quo erimus hic et fiet sicut videbitur et quilibet possit ponere partem et habeant terminum expediendi se per totum mensem presentem, et si ante fuerint expediti detur eis consilium et vocetur sub pena soldorum X. Electi sapientes: serBelellus Venerio, ser Marcus Dandolo Sancte Agnetis, ser Nicolletus Zeno quondam ser Blaxii." e in questo del 1333: "...Johannis Grisostomi, nomine ipsius Commissarie, cum Belella olim filiâ et similiter nominatâ commissariâ dicti Marci Paulo de duabus proprietatibus terrarum et casis copertis et discopertis positis in dicto confinio..".

BELENGHI
BELLENGHI
BELLINGHI

Belenghi. Molto raro, ha presenze nel mantovano, nel bolognese e nel ravennate, Bellenghi è tipico del ravennate, di Cotignola, Faenza e Ravenna, con un piccolissimo ceppo anche a Ferrara, Bellinghi, quasi unico, è del parmense, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome medioevale *Belingus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1600: "...Statim ea nocte vel sequenti ego fui vocatus ad castrum Dubliniense coram Prorege, praesentibus solum Walche et Belingo Patre ejus Belingui fuit Romae anno 1663 Tandem Belingus, vos inquit, qui admittitis Papam esse infallibilem nunquam evaditis boni subditi, quia quidquid diceritis hodie, si Papa improbaverit, detrectabitis. Nihil respondens, tacui...".

BELFIORE
BELFIORI
BELLAFIORE

Belfiore è diffuso a macchia di leopardo in tutta l'Italia, ha un nucleo principale nella Sicilia sudorientale, un ceppo in Puglia, a Napoli, nel Lazio e nel genovese, Belfiori, decisamente meno diffuso, ha un ceppo a Roma, uno nel cagliaritano ed uno nelle Marche, Bellafiore è specifico del trapanese, di Santa Ninfa, Marsala, Castelvetro e Campobello di Mazara, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale maschile *Belfiore*, o femminile *Bellaflos*, di cui abbiamo un esempio d'uso nelle Marche in un documento del 1379: "... dicta domina Bellaflos non potuisset, post mortem dicti sui mariti, continuato stare et habitare in domo dicti testatoris caste et honeste et vitam ducere vidualem tam propter mortem virorum de Rollandis de Cingulo... ex quibus quondam Colocinus Junctii de Rollandis fuit mortuus in dicta domo, et in ea missi stipendiari ad custodiendam domum predictam..", ricordiamo con questo nome Galeotto Belfiore Malatesta (1377-1400) erede della Signoria di Cesena.

BELFORT
BELFORTE
BELFORTI

Belfort, quasi unico, parrebbe romagnolo, Belforte ha un ceppo nell'alexandrino, uno a Roma ed a Ripi e Castelliri nel frusinate, uno a Marcianise nel casertano ed uno a Bari, Belforti ha un ceppo a Corbetta nel milanese ed uno nel piacentino a Vernasca e Castell'Arquato, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Belforte*, è anche possibile una derivazione da toponimi come Belforte Monferrato nell'alessandrino, o Belforte nel parmense, ma è pure possibile una derivazione dal nome germanico *Balfrid*, derivato dalla fusione dei termini *bald* (*audace*) e *frid* (*pace*) o anche una derivazione dal cognome francese *Beaufort* o *Belfort*.

BELGERI
BELGERO

Belgeri è tipico della zona tra le province di Como e Lecco che comprende Barni (CO), Oliveto Lario e Mandello Del Lario(LC), Belgero, più raro, è tipico di Asti, dovrebbero derivare dalla contrazione del nome *Belingerius*. (vedi Belingeri)

BELGIOVANE
BELGIOVINE

Belgiovane, rarissimo sembra un errore di trascrizione di Belgiovine che è tipico della zona tra Margherita di Savoia (FG) e Molfetta (BA), dovrebbe derivare da un soprannome.

BELGRANO

Belgrano è tipico di Imperia, Genova, Savona e San Remo, potrebbe trattarsi di un'alterazione del nome medioevale germanico *Baldegarius*, ma molto più probabilmente si tratta di un'italianizzazione del cognome francese *Beaugrain* o *Beaugrand*, cognome che proporzionerebbe una ricca origine contadi-

na della famiglia.

BELICCHI
BELLICCHI

Belicchi ha un piccolo ceppo nel cremonese, che probabilmente proviene dal parmense, dove è presente un ceppo a Parma, a Fidenza ed a Torrile, Bellicchi, più raro, è sempre del parmense, di Noceto in particolare, dovrebbero derivare dal nome latino medioevale *Belicius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1134: "...In nomine sanctæ et individuae Trinitatis, ego Hugo Autissiodorensis episcopus, et ego Ebrardus Molismensis abbas, et ego Willelmus Nivernensis comes, convenimus Crisennoni propter quasdam dissentiones quæ emergerant de priori ordinatione ... Hujus retractionis testes et auditores: Albericus abbas Virziliacensis; Gervasius abbas S. Germani; Hugo de Crano; Renardus monachus; Hugo decanus S. Petri; Hurricus prior S. Amatoris; Gaufridus cantor S. Stephani; Atto archipresbyter; Herveus capellanus; Belicius clericus comitis; Rodolphus de Tocia-co; Renaudus de Varsiaco ...".

BELIGNI

Beligni è tipicamente toscano, con ceppi a Cortona nell'aretino, a Prato, a Firenze ed a Siena e Sinalunga nel senese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Belignus*, di cui abbiamo un esempio in una causa per maltrattamenti della seconda metà dell'anno 1324, presso l'Avogaria de Venezia, tra la moglie Marina Volpe ed il marito Belignus Signolo.

BELINGARDI
BELLINGARDI
BELLINGARDO

Belingardi, quasi unico, è del nordmilanese, Bellingardi è tipicamente lombardo, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel lecchese a Pescate e Lecco, Bellingardo, Molto raro, è dell'area tra novarese, pavese ed alessandrino, con presenze anche nel padovano e veneziano, dovrebbero derivare dal nome dei capostipiti prodottisi da una forma alterata del nome medioevale germanico *Belingard*, a sua volta originatosi dalla fusione dei termini a.a.t. *belina* (*splendente, luminoso*) e *gard*(*giardino*), con il significato di *giardino di luce* (*Paradiso*).

BELINGERI
BELINGHERI
BELINGHIERI
BELLINGERI
BELLINGHIERI
BERLINGERI
BERLINGERIO
BERLINGHERI

Belingeri è quasi unico, Bellingeri, sembrerebbe originario dell'alessandrino, zona di Sant'Agata Fossili, Novi Ligure e Casale Monferrato, Belinghieri, estremamente raro, potrebbe avere un ceppo nel bergamasco come Bellingheri che ha un nucleo importante a Colere (BG), Bellingheri, Molto raro, potrebbe avere un ceppo messinese, Bellinghieri è ben radicato a Messina, Berlingeri ha ceppi nel milanese, nel genovese ed in Calabria, Berlingerio, molto molto raro, ha un ceppo triestino ed uno più consistente a Mola Di Bari, Berlingheri, molto molto raro, è di Genova, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine franca *Bellingerius*, *Belingerius* o *Berlingerus*, ad esempio nel 1200 è Console di Firenze: "Berlingerius filius olim Iohannis Pesci"; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in Puglia nella prima metà del 1200: "...Ille alter, qui de palma manus facit lectum guanciae, est Raymundus Berlingerius socer dicti Ludovici et Karoli veteris de Apulia...", personaggio di rilievo è stato il pittore lucchese Berlinghiero Berlinghieri.

BELISARI
BELISARIO
BELLISARI
BELLISARIO

Belisari, molto raro, è tipicamente romano, Belisario, meno raro, oltre al ceppo romano ne ha uno nell'imperiese, uno nel reggiano ed uno nel potentino, Bellisari ha un ceppo romano con presenze significative anche a Frascati (RM) ed a Cisterna di Latina (LT), Bellisario ha un nucleo tra Lazio ed Abruzzo, un ceppo nel napoletano ed alcuni in Puglia nel barese e nel lecchese, derivano tutti dal nome tardo latino *Belisarius* nome a sua volta derivato dallo slavo *beli* (*bianco*) e *tsar* (*duce, condottiero*), ricordiamo Flavio Belisario (505? - 565), forse il più grande generale dell'impero bizantino che sotto l'imperatore Giustiniano I° fu impegnato in campagne contro i persiani ed in Africa, ma è soprattutto famoso per aver egli sconfitto gli Ostrogoti pur avendo forze militari decisamente inferiori numericamente, Gli Ostrogoti alla fine offrirono a Belisario il titolo di Imperatore

d'Occidente ma egli rifiutò.

BELLA

Cognome siciliano, presenta alcuni ceppi nella parte occidentale dell'Italia settentrionale, deriva dal nome tardo medioevale Bello di cui abbiamo tracce ad esempio nella vita di Dante scritta nel 1400 da Leonardo Bruni detto l'Aretino, che parlando appunto dell'Alighieri così scrive: "... Case in Firenze ebbe assai decenti, congiunte con le case di Geri di messer Bello suo consorto;".

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

Armasi giusta il Villabianca: campo azzurro con fascia d'argento accompagnata in capo da tre stelle dello stesso, ed in punta da tre bande d'oro accorciate. Il Blasone della famiglia Bella è stato adottato dal Comune di Campobello di Licata (AG) con delibera del Podestà Vincenzo Salvatore Bella con i poteri del Consiglio comunale del 31-12-1929 n.280. Di questa famiglia, della quale troviamo nel 1283 un Giovanni tra i cavalieri della città di Piazza, il Gallupi dice che fu decorata della baronia di Cavachi e godette nobiltà in Messina nei secoli XV e XVI ma in detta città troviamo un Nicolò giudice straticoziale nel 1312, 1312, e 1347 ed un Bernardo giurato. Secondo il Minutoli questa è una delle più antiche e nobili famiglie di Liguria e Toscana, venuta in Sicilia al XV secolo in Girgenti (Agrigento) ove un Pietro fu Senatore, un Gerlando Capitano Giustiziere e un Libertino Magistrato.



BELLAFEMINA BELLAFEMMINA BELLEFEMINE BELLIFEMINE BELLIFEMMINE

Bellafemina, estremamente raro, è del barese, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Bellafemmina, che, molto molto raro, è tipico di Canosa di Puglia, nel barese, Bellefemine, che sembrerebbe unico, è pugliese come Bellifemine, che è specifico di Molfetta nel barese, Bellifemmine, sempre di Molfetta, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, sembrerebbero tutti cognomi matronimici, che dovrebbero derivare dal nome femminile medioevale *Bellafemina*, probabilmente portato dalla capostipite.

BELLAFORTUNA

Bellafortuna, quasi unico, decisamente meridionale, dovrebbe derivare dal nome augurale Bellafortuna, attribuito ad un figlio cui si augurasse di essere fortunato nella propria vita.

BELLAFRONTE

Cognome Molto raro, potrebbe essere originario del Salento, deriva da un soprannome medioevale legato alle caratteristiche somatiche del capostipite.

BELLAGAMBA

Bellagamba ha un ceppo nel genovese a Sestri Levante, Chiavari e Genova, ed è molto diffuso nella fascia che comprende il ferrarese, la Romagna, le Marche, parte della Toscana, soprattutto il pisano, l'Umbria ed il Lazio, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'aspetto fisico del capostipite o da un nome augurale che prospettasse per il capostipite un bel cammino nella vita.

BELLALBA

Bellalba, quasi unico, è siciliano, dovrebbe derivare dal nome augurale *Bellalba*, attribuito ad un figlio cui si augurasse che ogni giorno della sua vita fosse un bel giorno.

BELLAMANO

Bellamano, quasi unico, forse siciliano, dovrebbe derivare dal nome augurale *Bellamano*, attribuito ad un figlio cui si augurasse di poter avere mani valenti ed in grado di aiutarlo nel proprio lavoro o incarico.

BELLAN BELLANI BELLANO

Bellan è tipicamente veneto, del rovigoto, veneziano e trevisano, Bellani è un cognome diffuso in tutto il nord Italia con presenze significative anche nel centro, Bellano ha un ceppo tra milanese e lecchese ed uno tra teatino e molisano, la loro origine è attribuibile o ad una derivazione dal nome latino, di origini sannite, Bellanus, o dal nome celta *Belanos* o *Bellanos* (dio della luce presso i celti) o a uno dei tanti toponimi con la radice *bell-* come ad

esempio Bellano (LC) o ad un soprannome sempre legato al vocabolo bello usato come attributo.

**BELLANDA
BELLANDI
BELLANDO**

Bellanda, molto molto raro sembrerebbe del cremonese con un ceppo anche in Alessandria, Bellandi ha un nucleo nel bresciano incentrato nell'area di Montichiari ed uno autonomo nella Toscana settentrionale e a Livorno, Bellando ha un nucleo in Val di Susa nell'area di Bussoleno e Mattie (TO) ed uno probabilmente secondario a Genova, derivano dal nome medioevale *Bellandus* di cui abbiamo un esempio in una *Carta venditionis* del 1189 riportata nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*: "...et similiter receperunt a Gussceto Musello et ab Ambroxio Ruzo et Bellando Pescis et Alberto Ramusino - et per illos a Nigro Lione - libras viginti imperialium pro quarta parte predictae venditionis: Bellandus debet habere tertiam partem de ipsa quarta...".

BELLANIMO

Bellanimo, molto molto raro, è specifico di Siracusa, dovrebbe derivare dal nome augurale *Bellanimo*, attribuito ad un figlio cui si augurasse di poter essere buono d'amico ed in sintonia con i dettami della religione cristiana.

**BELLANTE
BELLANTI**

Bellante ha vari ceppi in Italia, uno a Cavalese in trentino, uno a La Spezia, uno a Città Sant'Angelo, Montesilvano, Pescara e Penne nel pescarese, e nel teramano, uno a Roma, uno a Tiggiano nel leccese, ed in Sicilia a Palermo e Bagheria nel palermitano, ed a Catania, Bellanti ha un ceppo a Roma ed uno a Barrafranca nell'ennelese, uno a Palma di Montechiaro nell'agrigentino, uno a Bagheria nel palermitano ed uno a Caltanissetta, in alcuni casi potrebbero derivare da toponimi come Bellante nel teramano, in tutti gli altri casi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bellante*, con il significato di *pugnace, battagliero*., nome di cui troviamo traccia a Palermo, in un'ambasceria risalente al 1290, dove è presente un certo Gualtiero figlio di Bellante.

**BELLANTONI
BELLANTONIO**

Bellantoni è tipico di Scilla (RC) con presenza significative anche a Villa San Giovanni sempre nel reggino, Bellantonio ha un ceppo napoletano ed uno a Bagnara Calabria nel reggino, dovrebbe derivare dal nome soprannome Bellantonio originato a volte dalle caratteristiche fisiche del capostipite, a volte da suoi atteggiamenti.

BELLANTUONO

Bellantuono è tipicamente pugliese, di Mola di Bari e Monopoli nel barese e di Torremaggiore nel foggiano, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome e soprannome *Bellantonio*. (vedi BELLANTONI)

BELLARIA

Estremamente raro, presente nel milanese, in Veneto, Piemonte e Sicilia, dovrebbe derivare da toponimi omonimi molto diffusi in tutt'Italia.

BELLASI



Cognome estremamente raro, probabilmente originario della zona del ducato milanese, deriva dal toponimo Bellagio (CO), le prime tracce si hanno nel 1400. Un Muzio Bellasi fu Segretario della città di Lodi nel 1435, dove la famiglia veniva annoverata tra i nobili lodigiani.

BELLASSAI

Bellassai sembrerebbe tipico della Sicilia meridionale, del catanese, del siracusano e in particolare del ragusano, dovrebbe derivare dal nome gratulatorio tardo medioevale *Bellassai*, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Comiso (RG) fin dal 1700.

BELLATO

Cognome con origini differenti concentrate nel Veneto, in Piemonte e nel Lazio, la sua origine è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice bell- o ad un soprannome sempre legato al vocabolo bello usato come attributo.

BELLAVER

Bellaver, quasi unico, sembrerebbe del bellunese, Bellavere è specifico del

BELLAVERE

padovano, di Padova, Albignasego ed Abano Terme, potrebbe derivare dal nome medioevale *Bellavere*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1279 a Monselice nel padovano: "... Item, de una pecia terre unius campi vel circa, jacente in dicto confinio et in dicta hora, coheret ei ab uno latere fovea, que vadit ad Consilve, de alio latere Martinus Mecorio et Micael, eius nepos, et ab uno capite Bellavere de Bertrame. Item, de una petia terre pratalive decem camporum et undecim perticarum vel circa, jacente in dicto confinio et in dicta hora, coheret ei ab uno latere versus meridiem Martinus Mecorio et Michael, eius nepos, et ab alio latere Facinus de Braida, et ab uno capite Rolandus de Roma de Montesilice, et ab alio Bellavere de Bertrame. ...", e nel 1300 a Padova, con un fra' Bellavere de Bruna di Padova, in qualche caso potrebbero anche derivare dal nome della località padovana di Bellavere, il cui nome sembrerebbe essere di origini celtiche e derivare dal nome celta *Beloer*, con il significato di luminoso.

**BELLAVIA
BELLINIA**

Bellavia è tipicamente siciliano, soprattutto del palermitano, agrigentino e nisseno, ma comunque bel presente in tutta l'isola, Bellinvia, sempre siciliano, è però più specifico del messinese, possono sia derivare da nomi augurali, che i genitori avessero dato ai propri figli perchè la via della vita fosse loro favorevole, sia cognomi attribuiti, con identica finalità augurale, da funzionari degli orfanotrofi a dei fanciulli abbandonati.

**BELLAVITE
BELLAVITI**

Diffuso in Lazio, Veneto e Lombardia il primo e particolarmente in Lombardia il secondo, la loro origine è ipotizzabile derivi da un attributo legato alle qualità delle vigne.

BELLE'

Bellè ha un ceppo veneto nel veronese, nel trevigiano e nel veneziano, uno nel carrarese ed uno nel reggino, la sua possibile origine è dalla troncatura dialettale di nomi come il nome medioevale *Bellebonus* (vedi BELLEBONI) o *Bellentanus* (vedi BELLENTANI), ma è anche possibile che derivino dalla forma tardo latina *bellè habere* (*star bene di salute*), forma lessicale usata senza l'accento finale sulla e anche da Cicerone e da Giulio Cesare, si tratterebbe comunque anche in questo caso di un nome gratulatorio Bellè, cognome calabrese, per G. Rohlfs 47 è l'equivalente italiano del cognome greco Βελλέζ.

BELLEI

Bellei è tipico del modenese di Modena, Sassuolo e Formigine in particolare, ma anche di Bomporto, Pavullo nel Frignano, Carpi, Mirandola, Maranello, Ravarino, Nonantola, Vignola, Soliera, San Felice sul Panaro e Finale Emilia, e nel reggiano di Scandiano e Reggio Emilia e di Bologna, difficile individuarne l'origine etimologica, potrebbe forse derivare da una forma apocopaica dell'ipocoristico dialettale *Bellein* (Bellino), forse il nome o soprannome deil capostipite.

**BELLEBONI
BELLEBONO
BELLEBUONO
BELLIBONI**

Bellebono è rarissimo e sembrerebbe bergamasco, Belleboni è praticamente unico anch'esso di origini lombarde e probabilmente bergamasco, Bellebuono, molto raro, è specifico del foggiano, di Foggia e Deliceto, Belliboni quasi scomparso è del nord Italia, derivano tutti dal nome medioevale *Bellebonus* che troviamo citato in una carta del tribunale di Milano del 1 marzo 1137: "...Nos in Dei nomine Ambrosius et Petrus et Bellebonus germani, filii quondam item Ambrosii qui fuit dictus Treginta Capillos de burgo Porte Ticinensis, qui professi sumus lege vivere Longobardorum.", traccia di questo casato si trova a Parre (BG) dove i Baroni Belleboni divennero feudatari del castello e di almeno una parte dei territori parresi ed a Varese nel 1180, dove in un atto di vendita si può leggere: "...territorio de suprascripto Busti et dicitur ad Rossoram, cui coehret a mane et a meridie predicti Algisii, a sero via quam vadit ad Divinigam, a monte Petri Belleboni, tali tenore ut de cetero ipse Algisius et eius succesores et cui dederint tenere et habere debeant suprascriptam petiam terre ...".

un ramo dei Belleboni emigrò in Francia dalla Lombardia verso la fine del XIV° secolo i fratelli Luc Bellebonus e Balzarinus Bellebonus. Un ramo emiliano dei Belliboni lo troviamo a Ferrara dove nel 705 Anastasio Belliboni fu console della città.

**BELLELLI
BELLELLO**

Bellelli ha un ceppo nem modenese a Carpi e Modena, e nel reggiano a Correggio, Rio Saliceto e Reggio Emilia, un ceppo ad Ancona ed uno a Roma, Bellello. quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome medioevale *Bellulus*, forma ipocoristica arcaica per *carino*, *bellino*, divenuta poi nome e quindi cognome, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel verbale di un processo penale del 1287, dove *Bellello Paltoni de Pregio* (Preggio frazione di Umbertide nel perugino) viene assolto *deficientibus probationibus*.

BELLEN

Bellen, Molto raro, dovrebbe essere triestino, tracce di questa cognominizzazione le troviamo già nelle *Historiae* di Ammiano Marcellino: "...dumque haec aguntur, reverterunt Gildo et Maximus, Bellen e principibus Mazicum et Fericum gentis praefectum ducentes, qui factionem iuverant quietis publicae turbatoris ...".

**BELLENTANI
BELLINTANI**

Bellentani sembra specifico del modenese, di Modena, Carpi e Formigine, Bellintani è tipico del mantovano, di San Benedetto Po e Mantova, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bellentanus* di cui abbiamo un esempio in una *Carta commutationis* dell'anno 1144 a Chieve (CR): "...inter Iohannem et Petrum seu Maifredum germanos, filios quondam Uberti, seu Imildam, iugalem suprascripti Iohannis, consenciente ipso Iohanne eidem uxori sue et subter confirmante iuxta legem una cum noticia Lanfranci et Bellentani, fratrum eius, in quorum presencia et testium certam fecit promissionem et manifestationem quod nullam se pati dixit violenciam...".

Bellentani: in una carta modenese del 1108 troviamo registrato il nome personale *Belentius*; in altra del 1158 compare un «Umberto filius quondam Belenzano de loco Valle». Il cognome Bellentani, attestato nel Modenese da diversi secoli, o è forma corrotta di *Belenzano* (< *Belentius*), per errata trasmissione, o risale ad un **Belentus* > **Belentanus*, che dovette vivere allato di *Belentius* e *Belenzanus*. A base di questi nomi è sempre il personale medioevale *Bellus*, dal lat. *bellus* «bello, leggiadro». Fonte: F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BELLEZZIER

Bellezzier è un cognome specifico del bellunese, di Alleghe in particolare, si dovrebbe trattare di una forma dialettale germanica del nome di origine franca *Bellingierius* (vedi Belingeri).

Bellezzier è un cognome veneto e trentino, anticamente (a. 1531) *Bellenziero* : proviene dal nome dell'epica carolingia *Belençer*. Fonte: D. Olivieri, 132.

BELLERI

Cognome con origini differenti concentrate in Lombardia soprattutto nella provincia di Brescia e di Milano, in Piemonte e in Umbria., la sua origine è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice bell- o ad un soprannome sempre legato al vocabolo bello usato come attributo.

BELLESI

Cognome con origini differenti concentrate nelle Marche, Toscana e Lombardia, la sua derivazione è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice bell- o ad un soprannome sempre legato al vocabolo bello usato come attributo.

**BELLETTI
BELLETO**

Belletti è tipico del nord Italia, soprattutto in Lombardia ed Emilia, ha un ceppo anche nel maceratese ed uno in Liguria, Belletto, molto molto raro, è dell'estremità occidentale del torinese, derivano da *Bellettus*, una modificazione del nome gratulatorio medioevale *Bellus* (vedi Di Bella), di questo

uso abbiamo un esempio nel 1200 nel Codice Diplomatico Bresciano: "... Petrus de Oriolo, Zanettus et Bellettus eius filii...".

BELLETTATI

Bellettati è specifico del ferrarese, di Ferrara, Argenta ed Ostellato, dovrebbe trattarsi di una tipica forma patronimica della zona emiliana confinante con il Veneto, dove il suffisso *-ati* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato con il nome medioevale *Bellettus* (vedi BELLETTATO).

BELLETTATO

Bellettato è specifico del rovigoto, di Adria, Fratta Polesine e Rovigo, dovrebbe trattarsi di una tipica forma patronimica veneta, dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato con il nome medioevale *Bellettus* (vedi BELLETTI).

BELLEZZA

Bellezza è panitaliano, ha ceppi in Lombardia nel bergamasco, nella fascia centrale che comprende l'anconetano, il pergino, il ternano, il viterbese ed il romano, un ceppo campano, in particolare nel napoletano, in Basilicata, nel foggiano e nel barese, dovrebbe derivare dal nome augurale rinascimentale italiano *Bellezza*, attribuito a figli cui si augurava di essere una bellezza, cioè molto belli.

BELLI BELLO

Belli è molto diffuso in tutta l'Italia centrosettentrionale, Bello è diffuso al sud, nel Triveneto, in Piemonte ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal soprannome divenuto successivamente nome augurale medioevale *Bellus* di cui abbiamo un esempio nel 1400 a Bergamo: "...Cristoforus dictus Bellus filius quondam Pedrini Bardelle de Rota...", tracce di queste cognominizzazioni le abbiamo nella seconda metà del 1100 con il notaio "Petrus Bellus filius Iohannis Rastelli de Osenago civitatis Mediolani notarius", personaggio famoso è stato il poeta dialettale romanesco Giuseppe Gioachino Belli (1791-1863).

BELLÍA

Tipicamente siciliano del catanese in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo siciliano *billia*(bellezza).

BELLIA BELLITTI BELLITTO BELLIZZI BELLIZZO

Cognomi diffusi in tutt'Italia, con prevalenze in zone diverse, Bellia è soprattutto siciliano, del catanese in particolare, ma anche del palermitano, agrigentino e nisseno, Bellitti è meridionale, con piccoli ceppi nell'agrigentino, nel napoletano, nel foggiano e potentino e nel tarentino, Bellitto, sicuramente anch'esso meridionale, ha un ceppo nel messinese e catanese ed uno nel materano, Bellizzi ha un grosso ceppo nel cosentino, a San Basile, Castrovillari, Sant'Agata di Esaro, Firmo e Saraceno, con un ceppo anche nel crotonese a Rocca di Neto, un ceppo a Bari ed a Napoli, Bellizzo sembrerebbe unico, la loro origine è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice *bell-*, come a solo titolo di esempio Bellizzi nel salernitano, nell'iserniese o nell'avellinese, o San Lorenzo Bellizzi nel cosentino, o ad un soprannome sempre legato al vocabolo *bello* usato come attributo.

BELLINCIONI

Cognome Molto raro, probabilmente toscano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Bellincio*, *Bellincionis*, italianizzato in Bellincione, nome di cui abbiamo un esempio in un atto del 1105 scritto in Castelnuovo ne' Monti (RE): "...Gualdone, Rozzone, Teuzone, Bellincio fratribusIl cognome è raro. Pare presentare un nucleo piemontese originario della provincia di Biella ed un nucleo toscano tra la provincia di Pisa e Firenze. Dovrebbe avere alla base il nome Bellincione.

BELLINA BELLINO

Bellina ha un ceppo friulano nell'udinese a Venzona, Gemona del Friuli, Udine e Paluzza ed uno siciliano, particolarmente nel palermitano a Palermo, Castellana Sicula, Petralia Sottana e Cerda, ha un ceppo importante anche a Ragusa e Trapani, Bellino ha un ceppo nel Piemonte occidentale, nel savonese ed uno anche nel sud Italia, con maggiori concentrazioni in Puglia

ed in Sicilia, potrebbero derivare da toponimi come Bellino (CN) o dall'afesi di toponimi come Gibellina (TP), ma l'ipotesi più probabile è una derivazione dal nome medioevale *Bellina* o *Bellinus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Bresciano* ne Le carte di S. Pietro in Monte Ursino in una *Sententia* dell'anno 1176 a Nuvolento (BS): "...Item dixit ille Bellinus se fuisse postea in vicinia de Serlis ubi ille Malvezatus fecit tale sacramentum quale predictus Fretholandus fecerat in vicinia de Nuvolera, et dixit similiter predictum abatem et consules de Serlis..."

**BELLIN
BELLINI**



Bellin è tipicamente veneto, in particolare di Venezia e del veneziano, di Padova e di Vicenza e del vicentino, Bellini è un cognome diffuso in tutt'Italia, ma particolarmente presente nel centro nord, la loro origine è ovviamente molteplice ed è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice *bell-* o ad un soprannome sempre legato al vocabolo *bello* usato come attributo, ma l'ipotesi più probabile è che derivino, direttamente o tramite una forma dialettale, dal nome medioevale *Bellinus* (vedi BELLINA). Molti sono stati gli uomini famosi con questo cognome, dal pittore veneziano Zoanne Bellini, nel 1501 Isabella d'Este, marchesa di Mantova, scrive: "Se Zoanne Bellini fa tanto malvoluntieri quella historia ... siamo contente remetterne al iudicio suo, purché 'l dipinga qualche istoria o de sua inventione ne finga una che representi cosa antiqua et de bello significato", al famosissimo musicista catanese Vincenzo Bellini.

BELLINZIS

Bellinzis è un cognome Molto raro, tipico del nord della Sardegna, si dovrebbe trattare di una modificazione dialettale del nome di origine franca *Bellingerus* (vedi BELINGERI).

Bellinzis è un cognome sardo. Si tratta del plurale di famiglia, di forma campidanese, del cognome *Bellini* corrispondente al cognome Bellizzi il quale, a sua volta, corrisponde ai due toponimi omonimi in provincia di Avellino e Salerno. Fonte: M. Pittau, Dizionario dei Cognomi di Sardegna, 1, p. 102.

BELLINZONI

Cognome d'origine lombarda particolarmente presente nelle provincie di Milano, Lodi e Cremona, la derivazione dal toponimo ticinese Bellinzona è molto probabile.

BELLOCCHIO

Bellocchio è un cognome diffuso in tutt'Italia, la sua origine è ipotizzabile da un soprannome legato al vocabolo bell'occhio, ma può essere pure derivato dal nome medioevale Bellocchio.

BELLODI

Cognome diffuso in Emilia Romagna, Lombardia e Piemonte

BELLOFATTO

Bellofatto ha un piccolo ceppo toscano a Montopoli in Val d'Arno nel pisano e ad Empoli nel fiorentino, ed un ceppo a Torella dei Lombardi nell'avellinese e nel napoletano ad Ercolano e Torre del Greco, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Bellofatto*, una forma alternativa del nome augurale gratulatorio medioevale *Benefactus*, ma potrebbe anche derivare da nomi di località, come quella indicata in questo testo cinquecentesco: "...Prete Chirobino Laface, del casale di Sambatello, paga ogn'anno di censo, secondo la bolla, uno ducato sopra lo suo loco, tenimento di Calanna in contrata Bellofatto, limite lo loco di Gioanne Cola Muscato, lo loco di Petruccio di santa Crispina e l'altri. Dico..."

**BELLOLA
BELLOLI
BELLOLO**

Belloli ha un ceppo lombardo concentrato ad Inveruno e Milano nel milanese, a Bergamo, Verdello, Castel Rozzone, Cividate al Piano, Pontirolo Nuovo, Treviglio e Brignano Gera d'Adda, ed un ceppo emiliano a Parma, Fornovo di Taro e Collecchio, ed a Baricella nel bolognese, Bellola e Bellolo, quasi unici, sono probabilmente o forme arcaiche del precedente o sono dovuti ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare dal nome medioevale

Belolus, forma ipocoristica del nome *Bellus*, di questo nome abbiamo un esempio nel milanese, in uno scritto degli inizi del 1300, "...Dux approbavit, laudavit et ratificavit, et approbat, laudat et ratificat, per respectum ad infrascripta bona, quae particulariter declarantur, et sunt haec, videlicet: Primo: domus Cortacciae, computatis canepa quam tenere solebat qu. D. Belolus de Ozeno, et ficto libellario caponi unius, qui annuatim praestari debet per haeredes qu. Iohannolum Comoli de Marchalo. ...", ed a Lomazzo (CO) nel *Liber Statutorum Consulum Cumanorum Justicie et Negotiatorum*, anno 1282, leggiamo: "Ioannes permissione divina episcopus cumanus universis presentes litteras inspecturis salutem in Domino. Intendentes per semitam recte iustitie procedere contra impios et sceleratos viros.. ..Fomaxium eius filium, Galolum Frixanum, Guillelmum Leonum, Belolum Rubeum, omnes de Interlignis, ...".

BELLOMI
BELLOMINI
BELLOMO
BELLUOMI
BELLUOMINI
BELLUOMO

Cognome diffuso in tutto il nord Italia Bellomi e in tutta la penisola Bellomo, Bellomini, è specifico di Pisa, Belluomini, sempre toscano, è molto più diffuso ed è tipico di Viareggio, Capannori e Lucca nel lucchese, Belluomi è quasi unico e Belluomo ha un ceppo romano, uno tra casertano e napoletano ed uno nella Sicilia orientale, derivano tutti da nomi medioevali come *Bellomus*, di cui abbiamo un esempio nel documento dell'anno 1228 con il quale i cittadini di Pisa giurano di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, nel quale documento tra gli altri vengono citati come cofirmatari alcuni Bellomus, come ad esempio un certo *Bellomus topparius* o un *Bellomus faber*, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi legati al vocabolo bell'uomo, inteso come augurio al proprio figlio, che possa essere nella vita un bell'uomo.

BELLON
BELLONI

Bellon è tipicamente veneto, di Vicenza, Breganze e Noventa Vicentina nel vicentino, di Padova, San Martino di Lupari, Albignasego ed Este nel padovano e di Castelfranco Veneto nel trevisano, Belloni è un cognome diffuso in tutto il centro e nord Italia ed in Sardegna, la loro derivazione è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice *bell-* o ad un soprannome sempre legato al vocabolo *bello* usato come attributo, ma la più probabile è dal nome medioevale italiano *Bellono*, di cui abbiamo tracce già dal 1000, in un atto del 1070, redatto a Lomello (PV), leggiamo: "...Canonica sancte Dei genitricis et virginis Marie constructa infra kastro Lomello nos Otto notarius filius quondam Iohanni et Andreas qui et Bellono filius quondam Alberti, qui professi sumus ex natione nostra legem vivere Langobardorum, presens presentibus dixi...".

BELLOPEDE

Bellopede è caratteristico del casertano, di Marcianise e Frignano, con un ceppo secondario importante anche a Napoli, nel 1500 si trovano però i Bellopede a Monopoli (BA) dove figurano tra i notabili della città, dovrebbe derivare dal nome gratulatorio medioevale *Bellopede* che augurava al figlio di poter partire con il piede buono nell'affrontare la vita, ma potrebbe anche trattarsi di soprannomi originati da maestria nella danza, nel 1400 in Sicilia maestro di danza della baronessa di Militello Aldonza Santapau veniva chiamato Bellopede.

BELLOSQUARDO

Bellosquardo ha un ceppo nel salernitano, nel barese ed in provincia di Taranto, dovrebbero derivare dal toponimo Bellosquardo nel salernitano. L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Bellosquardo* (variante del più comune *Bellocchio*), attribuito al neonato in senso affettivo o augurale. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti, anche se non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

BELLOTI
BELLOTTI



Belloti, presente solo a Palermo è probabilmente dovuto ad un'errore di trascrizione, Bellotti, presente in tutto il nord, ha un forte nucleo in Lombardia, ma anche in Emilia ed in Liguria e sono presenti ceppi anche nel foggiano, e nel napoletano, la loro



origine è attribuibile o a uno dei tanti toponimi con la radice bell- o ad un soprannome sempre legato al vocabolo bello usato come attributo o alla derivazione dal nome medioevale Bellotto. Bellotti è stata anche una nobile famiglia che ha annoverato tra i propri membri dei Decurioni di Lodi, ricordiamo Manfredi che fu console nel 1143, Achille console nel 1198 e Pari della Curia vescovile e Guido e Bellotto, Podestà di Castione, nominato dal Vescovo nel 1220.

BELLOVINO

Bellovino, molto molto raro, sembrerebbe originario della Sicilia, dove dovrebbe esservi giunto al seguito degli angioini e che dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome francese di Picardia *Bellavoine*, con il significato di *bell'avena*, probabilmente un antico toponimo di quella regione.

BELLU

Bellu è diffuso in tutta la Sardegna, presenta dei ceppi a Sant'Antonio Di Gallura e Luras (OT), Riola Sardo (OR), Ozieri e Pattada (SS), Decimoputzu (CA) e Serrenti (MD), dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *bellu* (bello, grazioso).

BELLU;(BELLO): *bellu*, viene dall'italiano *bello*. In sardo, pur mantenendo generalmente il significato italiano, in certe espressioni assume diverse sfumature: *andai a bellu, a bellu*, significa *andare piano, piano*. *Essiri bellu a.= essere capace di.* *Jei est bellu a buddiri custu cardàxu = Ci mette molto tempo a bollire questa caldaia. Fiat camminendi in su mori 'e su monti, est lissiau e nci est arrutu; su bellu est ca apustis nci dh'est arrumbuàu asuba u' langoni 'e arrocca. Stava camminando lungo il sentiero della montagna, è scivolato ed è caduto; il "bello" è che dopo gli è rovinato addosso un grosso macigno.* Il cognome è presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 figura : Bellu Joanne, jurato ville de Biti (* Bitti (Contrate Montis Acuti). Attualmente il cognome Bellu è presente in 151 Comuni italiani, di cui 63/377 in Sardegna: Luras 77, Siniscola 63, Riola Sardo 58, Decimoputzu 51, Ozieri 47, Sassari 47, etc. Il cognome Bello è presente in 743 Comuni italiani: Martina Franca (Taranto) 241, Roma 167, Torino 157, Milano 112, Napoli 197, Venezia 90, Bologna 15, etc.

BELLU'

Bellù, estremamente raro, ha un ceppo lombardo a Seregno nel milanese ed a Cassina Rizzardi nel comasco, ed un ceppo veneto a Santa Giustina in Colle nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

ipotesi fornita da Marco Bellù

Potrebbe in qualche caso derivare da un errore nella trascrizione all'anagrafe del cognome belga Belleu.

BELLUCCI
BELLUCCIO
BELLUGI
BELLUTI
BELLUTO
BELLUZZI
BELLUZZO

Bellucci è tipico del centro Italia con ceppi anche nel modenese ed al sud, Belluccio, Molto raro, sembrerebbe campano, Bellugi, abbastanza raro, è tipicamente toscano, del senese in particolare, Belluti, estremamente raro, parrebbe del mantovano, Belluto, molto molto raro, è specifico di Brandizzo (TO), Belluzzi ha un ceppo nel bolognese e basso mantovano ed uno nel vicentino, Belluzzo ha un ceppo a Legnago nel veronese e nel vicentino, uno tra la provincia di Udine e quella di Venezia, ed uno a Favara (AG), dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Bellutus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide: "D(is) M(anibus) - L(ucius) Sicinius A(uli) f(ilius) Arn(ensi) - Bellutus IIIvir - iter(um) i(ure) d(icundo) Clusi". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel Montefeltro e a San Marino agli inizi del 1400 con la nobile famiglia dei Belluzzi, nel cosentino nel 1600 a

Frascineto in un atto leggiamo: "Die 16 men[sis] 9[m]bris 11 Ind[itioni]s 1612 in Casali S[ancti] Cosmi et Constitutis in n[ost]ri p[rae]sentia Horatio Belluccio sindaco In p[rae]sentis dicti Casalis...", agli inizi del 1600 troviamo l'arciprete Giovanni Bellugio, morto nel 1624, il cui monumento sepolcrale è conservato a Grottaminarda nell'avellinese, nel modenese, sempre nel 1600 un Pietro Belluzzi è bargello di Vignola.

Il cognome Bellucci presente in Capitanata (Puglia) deriva da un ceppo proveniente verso il 1600 dalla Sicilia dove era dedito al commercio e dove era giunto precedentemente provenendo dalla Spagna, molto probabilmente durante uno dei trasferimenti o delle conquiste spagnole.

Il cognome Bellucci al sud, in particolare in Calabria e Puglia, potrebbe anche essere l'italianizzazione di *Belushi* (o *Blushi*), un cognome arbëreshë (o arvanita) che ha dato origine anche ad un altro cognome italiano, Bellusci, presente soprattutto in Calabria nel cosentino e nella provincia di Catanzaro. Ipotesi che ovviamente non esclude le altre già presenti nel sito.

BELLUMORE BELLUMORI

Bellumore ha un ceppo ad Alviano nel ternano e presenze nel Piceno, Bellumori è specifico del grossetano, di Sorano, Capalbio, Orbetello, Magliano in Toscana e Grosseto, con un ceppo anche a Roma, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Bellumore*, attribuito da genitori che auspicassero per il proprio figlio un carattere gaio e sempre allegro.

BELLUSCI BELUSCI

Bellusci è diffuso particolarmente in Calabria nel cosentino, a Grisolia, Frascineto, Plataci, Spezzano Albanese, Trebisacce e Villapiana, e nel potentino a Senise e Venosa, presenta anche un ceppo a Roma ed uno molto piccolo a Napoli, Belusci, praticamente unico è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome albanese *Belushi*.

BELMESSIERI

Molto raro è del parmense.

È un cognome raro, presente soltanto in area emiliana. Esso è stato originato dalla cognominizzazione del soprannome tardomedievale *bel messere*, attribuito al capostipite in relazione al suo piacente aspetto fisico oppure per la finezza e il garbo che contraddistinguevano i suoi modi.

BELMONTE

Distribuito a macchia di leopardo in tutto il centrosud Italia, dovrebbe derivare da toponimi come Belmonte Calabro (CS), Belmonte in Sabina (RI), Belmonte Piceno (AP), Belmonte Castello (FR), Belmonte del Sannio (IS), Belmonte Mezzagno (PA) e molti altri.

BELOTTI

Tipico lombardo, del bergamasco in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale Bellotto, tracce di questa cognominizzazione si trovano fin dal 1500 a Bergamo con il notaio: "Io(hannes) Antonius Belottus Notarius De Contra(ta) S(anc)te Eufemie in studio Ecc(ellentissimi)mi Roboretti de Contrata Mercati Novi".

BELPERIO

Tipico di San Giorgio La Molara (BN) potrebbe derivare dal nome medioevale germanico Welper o Welber.

BELPIANO

Belpiano è quasi unico, potrebbe derivare da un toponimo come Belpiano di Borzonasca nel genovese.

BELSITO

Belsito, pur avendo qualche ceppo a Roma, Napoli e Bari, è tipicamente calabrese del cosentino, di Acri, Cosenza, Montalto Uffugo, Bisignano e Rossano, dovrebbe derivare dal nome del paese cosentino di Belsito.

BELTEMPO

Beltempo, molto raro, sembrerebbe specifico del meridione, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito come augurio a dei trovatelli.

BELTRAM

Beltram, molto raro, è presente in Lombardia e nel goriziano a Capriva del Friuli e Gorizia, casato che sembra essere di origini catalane, deriva dal

nome medioevale *Beltram* di cui abbiamo un esempio in una *Sententia* del luglio 1175 a Milano, riportata nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*: "...ex altera parte, domnum Iohannem, abbatem monasterii Sancti Ambrosii, ubi eius sanctum requiescit corpus, nomine ipsius monasterii, per suos missos domnum Beltram Iustum presbiterum et domnum Iohannem qui dicitur de Marliano, monachos ipsius monasterii...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1517 quando Giacomo, il primogenito di Ugo Sanseverino, sposò Maria Aldonsa Beltram, nipote di un mercante molto ricco il marrano (ebreo convertito) catalano Paolo Tolosa.

BELTRAMA
BELTRAME
BELTRAMELLI
BELTRAMELLO
BELTRAMETTI
BELTRAMI
BELTRAMME
BELTRAMMI
BELTRAMO
BERTRAM
BERTRAMI

Beltrama, Molto raro, è specifico valtellinese, Beltrame è del nord, in particolare del triveneto e della zona tra Piemonte e Lombardia con una grossa presenza nel milanese, Beltramelli ha un ceppo lombardo ed un piccolo ceppo nel padovano, probabilmente derivato da modificazioni di Beltramello, che è tipicamente veneto di Rossano Veneto nel vicentino in particolare, di Strà nel veneziano e di Cittadella nel padovano, Beltrametti, molto raro, ha un piccolo ceppo nel novarese ed uno nel piacentino, Beltrami è più specifico di Lombardia ed Emilia, Beltramme è specifico di Cave nella provincia romana, Beltrammi, Molto raro e probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, è tipico dell'area laziale, abruzzese, Beltramo è tipico del torinese e cuneese, di Torino e di Barge (CN) soprattutto, Bertram, quasi unico, ha qualche presenza nel varesotto, Bertrami, estremamente raro, parrebbe del perugino. Questi cognomi hanno origini diverse, ma avente in comune la radice germanica *bertha* (*luminoso*) o quella celtica *bert* (*portatore*). Si



trovano tracce di questo cognome, fin dal medioevo, nel 1195 troviamo un Cristiano Beltrame come podestà di Genova. In uno scritto del 1200 dell'archivio notarile di Tirano (SO), leggiamo: "...Milleximo ducentesimo sexagesimo secundo die dominico secundo intrante aprilis indictione quinta. Ser Egenus filius condam ser Bertrami Capitanei de Stazona investivit ad massaricium nomine et iure locacionis fratrem Rugerium de Beccaria recipientem nomine et ad partem capituli sancti Remigii de plebe Ville nominative de pecia una terre campive iacentis in territorio Tirani...".

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Beltrame* o *Beltramo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Bertram*, che, composto dagli elementi *bert* (*splendente, illustre*) e *hraban* (*corvo*), può essere tradotto come *corvo splendente* o *illustre* (il corvo era un animale pressoché sacro per le antiche popolazioni germaniche): secondo la mitologia nordica, infatti, lo stesso dio Odino si serviva dell'aiuto di due corvi, Huginn e Muninn, in qualità di informatori; grazie al loro volo, Huginn e Muninn erano in grado di viaggiare in tutto il mondo, raccogliendo notizie e informazioni e riportandole ad Odino. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BELTRAMINI
BELTRAMINO

Beltramini è diffuso nell'Italia settentrionale con particolare concentrazione In provincia di Milano e nel Veneto, Beltramino, molto raro, è tipico del torinese, derivano da un nome derivato a sua volta da una radice germanica *bertha* (*luminoso*) o celtica *bert* (*portatore*). (vedi Beltrame), esempio dell'uso di questo nome si ha nel 1300: "...Beltramino Paravicino Milanese Vescovo di Como giunse a Bologna col carattere di Nunzio Apostolico..." e; "...menzionati negli Istromenti di Proteste fatte dalli ditti Uomini di Casago in maggio 1348 per rogito di Beltramino dito Jamino Molteno Notario, per anni cinque prossimi avvenire incominciati nella Festa di S. Martino prossima passata e per l'annuo fitto di Ducati 112 d'oro e Capponi n. 12...".

BELTRAND
BELTRANDI
BELTRANDO
BELTRANI
BELTRANO

Beltrand, quasi unico è piemontese, Beltrandi è tipicamente emiliano, di Imola e Medicina nel bolognese, Beltrando è decisamente piemontese, di Carmagnola, Torino e Carignano nel torinese e di Saluzzo, Sanfront, Barge e Revello nel cuneese, Beltrani ha un ceppo nel ravennate, uno molto piccolo nell'anconetano, uno nel romano e latinense ed uno nel napoletano, Beltrano è specifico del cosentino, di Rende, Dipignano, Montalto Uffugo e Cosenza, dovrebbero derivare dal nome francese di origini germaniche *Beltran* o *Beltrand*, una modificazione del più comune *Bertrand* (vedi BERTRAND ed anche BELTRAMA).

BELVEDERE

Cognome tipicamente derivato da uno dei molti toponimi con questo nome, ed è di conseguenza diffuso in ogni parte d'Italia.

BELVISO

Belviso è un cognome tipico del meridione, con un grosso ceppo nel barese, presenze significative nel foggiano, nel potentino, nel romano, nel latinense, nel napoletano ed in Sicilia, si dovrebbe trattare di una forma matronimica, con la capostipite che probabilmente si chiamava *Belviso*, dell'uso medioevale del nome femminile *Belvisus* abbiamo un esempio in un atto scritto nel 1134 a Milano: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo trigesimo quarto, mense novembris, indictione terciadecima. Placuit atque convenit inter Manfredum qui dicitur de Catenago, et Dimiam, iugales, atque Bentivolo Curardi, filium quondam Rodulfi, et Belvisum, matrem et filium, omnes de civitate Mediolani,..."

BEMBO

Bembo ha presenze nel veneziano, un ceppo a Trieste ed uno ad Avellino, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica medioevale per *Guglielmo*, ricordiamo con questo cognome il letterato veneziano Pietro Bembo (1470 - 1547).

BENA

Bena ha un ceppo nel torinese, a Torino, Chivasso, Brandizzo e San Benigno Canavese, ed un ceppo lombardo nel bergamasco a Trescore Balneario e Zandobbio, dovrebbe derivare da nomi di località, o da forme apocopai che di nomi come *Benaduce*, *Benaccolto* o altri simili.

BENACCHIO

Benacchio è tipicamente veneto, del vicentino, di Bassano del Grappa, San Nazario, Marostica, Rosà e Romano d'Ezzelino, di Padova ed Abano Terme nel padovano e di San Zenone degli Ezzelini e Loria nel trevisano, con un piccolo ceppo anche a Trento, dovrebbe derivare da una forma contratta di un ipocoristico del nome *Benedictus*, ma potrebbe anche derivare dal nome medioevale augurale franco *Benaches*, troviamo tracce di questa cognominizzazione in un atto del 1506: "... Magister Alfonsius Yspanus, qui anno elapso obtinuit lecturam in philosophya doctoratus fuit in artibus, pro illa lectura promotores magister Jacobus Benachus, Magister Lodovicus de Arengeria, Magister Lodovicus Vitalis et Magister Alexander Achilinus elictus qui ipsum insignivit nemine discrepante..."

BENACCOLTO
BONACCOLTA
BONACCOLTO

Tutti siciliani, Benaccolto, estremamente raro, è dell'agrigentino, Bonaccolta, leggermente meno raro, è decisamente dell'agrigentino anch'esso, della zona ai confini con il palermitano, di Cammarata e Casteltermini in particolare, Bonaccolto è quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonaccoltus*, attribuito come benvenuto ai capostipiti da genitori particolarmente desiderosi di quel figlio, nome di cui abbiamo un esempio d'uso in questa quietanza rilasciata al comune di Poggibonsi da un banchiere fiorentino nell'anno 1275: "...transactionem et pactum de non petendo de omnibus actionibus competentibus adversus ipsum comune et homines dicti comunis, occasione personarum predicti comunis obligatarum, ratione et occasione promissionis et obligationis mille novecentum quinquagintatium librarum et solidorum quatordecim bonorum denariorum florenorum parvorum quos dominus Bonaccoltus quondam Alberti syndacus comunis Podiiboniczi,

nomine et vice dicti comunis, sindacatus nomine prò ipso comuni et dominis ..".

BENADDUCE
BENADUCE
BENADUCI
BENDUCI
BENEDUCE
BENEDUCI
BENEDUSI
BONADDUCE
BONADUCE

Benadduce, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel casertano, con presenze tra reggiano e modenese, Benaduce, molto molto raro, è specifico di San Martino in Pensilis e Termoli nel campobassano, Benaduci sembrerebbe ormai scomparso, Benduci è praticamente unico, Beneduce è tipicamente campano, soprattutto del napoletano e di Sant'Anastasia, Pomigliano D'Arco, e Napoli in particolare, ma ben presente anche a Somma Vesuviana, Sant'Antimo, Castello di Cisterna, Marigliano, Cercola, Casandrino e Pollena Trocchia sempre nel napoletano, Beneduci, Molto raro, sembrerebbe del bergamasco, in particolare di Spirano, Benedusi è diffuso in Lombardia nel mantovano, in particolare a Magnacavallo, ed in Emilia a Crevalcore nel bolognese, Bonadduce, Molto raro, ha qualche presenza nel teramano, Bonaduce è diffuso nel teramano, a Roseto degli Abruzzi, Giulianova, Teramo e Mosciano Sant'Angelo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso modificazioni, dal nome augurale medioevale *Beneduce*, ispirato alla religione cristiana, di auspicio, con il senso che il figlio *Dio ben conduca*, che proceda con la guida del Signore; in molti casi potrebbe trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli.

BENAMATI
BENEAMATI

Benamati è specifico della zona tra trentino e veronese, di Riva del Garda nel trentino e di Malcesine nel veronese, con un piccolo ceppo a Castiglione dei Pepoli sull'appennino bolognese, Beneamati, praticamente unico, è di Camugnano sull'appennino bolognese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Benamatus* di cui abbiamo un esempio d'uso a Riva del Garda nel 1340 in un atto: "...ex auctoritate et licentia suprascripta eis data per suprascriptum dominum episcopum et omni iure modo et forma quibus melius potuerunt ellegerunt discretos viros dominum Pelegrinum condam domini Federici, ser Bonapasium condam magistri Tutboni, ser Benamatum condam domini Benrecevuti et ser Pasiun condam ser Avantii dicti Ochi omnes de Ripa predicta ad predicta facienda et exequenda ...".

BENANATO
BENENATI
BENENATO
BENINATI
BENINATO
BONANATI
BONANATO

Benanato, quasi unico, è del catanese, Benenati oltre al ceppo romano ne ha uno a Stintino nel sassarese, ma il vero nucleo è in Sicilia, nel trapanese ad Alcamo e Salemi, a Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, a Caltagirone nel catanese ed a Niscemi nel nisseno, Benenato, Molto raro, ha un ceppo in Campania ed uno nel catanese, Beninati ha un grosso ceppo a Palermo, nel messinese a Messina, Barcellona Pozzo di Gotto e Lipari, ed a Catania, Beninato ha un ceppo nel napoletano ed in Sicilia a Messina, a Misterbianco e Catania nel catanese, a Nicosia nell'ennese, ma soprattutto nel siracusano a Pachino, Bonanati e Bonanato, sono assolutamente rarissimi, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome *Bonenatus*, uno dei nomi augurali attribuiti al neonato con l'intento di augurargli ogni bene, di questo nome abbiamo un esempio in un atto del 1438 dove come testimoni compaiono: "Testes: Bonenatus Pujada, curritor auris, et Iacobus Sala, mercator, cives Barchinone."

BENANTE
BENANTI

Benante, Molto raro, parrebbe avere un ceppo nel palermitano ed uno nel napoletano, Benanti è tipicamente siciliano, del palermitano, di Palermo, Bolognetta, Misilmeri e Marineo, di Catania e di Siracusa, esistono due ipotesi circa l'origine etimologica di questi cognomi, la prima è che si tratti di forme dialettali contratte di cognomi come Benenati, la seconda è che si tratti di una derivazione dal nome del capostipite attraverso modificazioni dialettali da Beninnante (che possa avere dinnanzi una buona via).

BENARRIVO
BONARIVA
BONARRIVO

Benarrivo è quasi unico, Bonariva è tipicamente lombardo, del milanese e del bresciano, Bonarrivo, quasi unico anch'esso, sembrerebbe dell'area siculo, calabrese, Buonarrivo, Molto raro, è panitaliano, dovrebbero tutti deri-

BUONARRIVO

vare da nomi augurali medioevali che augurassero ai figli di poter avere *un buon arrivo nella vita*, cioè di poter raggiungere quanto da loro desiderato.

**BENASSA
BENASSAI
BENASSI
BENASSINI
BENASSO
BENAZZI
BENAZZO**

Benassa, Molto raro, parrebbe lombardo, Benassai sembrerebbe tipico del fiorentino, Benassi è tipicamente emiliano, ma con presenze significative anche in Toscana, Benassini sembrerebbe caratteristico di Massarosa nel lucchese, Benasso è ligure, Benazzi ha un ceppo a Genova e nel genovese a Fontanigorda, un ceppo nel mantovano a Roncoferraro, Mantova e San Giorgio di Mantova, mentre il ceppo più consistente è in Emilia a Codigoro, Ferrara, Cento, Comacchio, Copparo e Mesola nel ferrarese, a Bologna, San Giovanni in Persiceto, Molinella e Anzola dell'Emilia nel bolognese ed a Ravenna e Faenza nel ravennate, Benazzo ha un ceppo nell'alessandrino e nel genovese ed uno nel rovigoto, dovrebbero tutti derivare o dal nome gratulatorio medioevale *Benassai* e da sue modificazioni o da trasformazioni del nome medioevale *Bene* forma italianizzata dal nomen latino *Bonus*.

Benassi è un cognome attestato specialmente a Modena e a Carpi, riflette una forma imperativa italiana *Be(ne)nasci*, che è bene augurante per la venuta al mondo di un bimbo. Fonte: F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**BENATI
BENATO
BENATTI
BENNATI
BENNATO**

Benati è emiliano, del modenese e bolognese, soprattutto, Benato è veneto, del padovano, veronese e veneziano, Benatti è specifico dell'area che comprende in particolare il reggiano, il modenese ed il mantovano, ma che si estende anche al rovigoto, al ferrarese ed al bolognese, Bennati, decisamente toscano, dell'aretino in particolare, con ceppi anche nel veronese e nel Lazio, Bennato sembrerebbe tipico del napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Benenatus*, di cui si hanno tracce ad esempio fin dal VII° secolo dove in un atto di nozze compare come testimone: "...manus Benenato viri devoti testis..."

BENAVOLI

Tipico del reggino di Brancaleone e Bovalino, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Napoli nel 1500 con Ludovico di Benavola feudatario anche di Tricase (LE).

**BENCI
BENCICH
BENCINI**

Benci ha un ceppo triestino e nel goriziano ed in Toscana nel fiorentino, nell'aretino e nel livornese, Bencich è decisamente del triestino e goriziano, Bencini, decisamente toscano, ha un ceppo particolarmente importante nel fiorentino, si dovrebbe trattare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, della forma tronca di nomi come *Bencivegna* probabilmente portati dal capostipite, ma è più probabile possa trattarsi di derivazione dal nome medioevale *Bencius*, *Bentius* o *Bencio* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula venditionis* dell'anno 1178 a Sartirana nel pavese: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo octavo, tercio decimo die mensis septembris, indictione .XI. Roba, filius quondam Rustici, vivens lege Lombarda Insuper etiam Maria, filia quondam Alberti Calegarii et uxor suprascripti Robe, consensu eiusdem viri sui et una cum noticia et interrogacione propinquorum parentum suorum, hii sunt Guibertus de Bencio et Servusdei Raviza , renunciavit iuri ypothecarum quod ei pertinebat in suprascripta vendicione ...", a Montaperti nel 1247 troviamo un tal Grossolus filius Benci Altomanni tra i Guelfi cacciati da Firenze, in una lettera pisana del 1397 troviamo traccia di questa cognominizzazione: "Como pensamo che sapiaty, lo vostro fattore Filippo diGiovanni Benci, in vostro nome, me asechurò, suvi la nave de Polo Lercharo e suvi quela de Cristiano Lomelino..."

Il cognome triestino Benci/Bencich è perlopiù un adattamento italiano del cognome sloveno *Benčič*, patronimico in *-čič* di *Beno*, abbreviazione di *Benedikt*. Fonte: M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, 49.

BENCIVEGNA

Bencivegna, estremamente raro, dovrebbe essere del napoletano, Benciven-

BENCIVENGA
BENCIVENNI

ga è tipico del napoletano e casertano, Bencivenni è specifico del bolognese, derivano entrambi dal nome medioevale beneaugurale *Bencivenga*, *Bencivegna*, o *Bencivenni*, di cui si hanno svariate tracce in atti già dal 1200. A titolo di esempio, in un atto notarile del 1218 si legge: "...silicet Ildebrandino et Jacopo Cavalcantis et Ranerio Ranucci pro tertia parte et Gundo et Ranuccino et Bencivenni Gislinconis recipientibus pro se et Boninsegna predicto ...".

BENCREATI

Bencreati è specifico di Livorno, dovrebbe derivare dal nome augurale medioevale *Bencreato*.

BENDETTI

Cognome ebreo come Benedetti (v.)

BENE
BENI
BENIN
BENINI
BENINO

Bene ha un ceppo a Cagliari ed uno nel leccese, Beni ha un ceppo nel trevisano, uno tra fiorentino ed aretino, uno tra anconetano, maceratese e perugino ed uno romano, Benin, decisamente veneto, ha un ceppo nel veronese ed uno tra vicentino, trevisano e veneziano, Benini è molto diffuso nell'area che comprende la Lombardia, il Veneto, l'Emilia e Romagna, la Toscana ed il romano, Benino, quasi unico, parrebbe del napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome gratulatorio medioevale *Bene* di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1209: "Pisa In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hec sunt nomina Pisanorum civium qui pacem compositam inter civitatem Pisanam et civitatem Massilie iuraverunt sicut in tenore pacis continentur... Bene de Vico ...", o anche da forme tronche di nomi come *Benenatus* o dall'aferesi di nomi come *Abbracciabene*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in una lettera del 1399 a Firenze: "...L'una da Ruosino è miglore che tutte l'altre quatro; e poi Chalchaferro seghue; e l'altre tre a uno modo. acutenne un'altra a Ruosino, che fa lavorare Bertolino Benini, che non è sì buona chome quell'una di Panicho. ...".

BENECCHI

Benecchi sembrerebbe emiliano, di Parma in particolare e del parmense a Mezzani, Traversetolo e Fidenza ed a Brescello nel reggiano, dovrebbe derivare dal nome franco *Benech*, o *Benek* o dalla sua cognominizzazione francese, di questo nome abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1259: ".. Paulo et Martino, item Sigyarto, filio Iacobi, et duobus germanis suis Iacobo et Iob; item Tege, Dionysio et Prus; item Paulo, filio Pangratii pro se et patre suo, ipsisque consentientibus, et permittentibus, terram vnus aratri, cum arabili terra et foeneto sequestratam de terra sua haereditaria in ipsa terra Kogol existente, ex parte superiori, vt dicebat, vendidit Martino filio Benek, pro quinque marcis argenti iure perpetuo possidendam; asserens hanc pecuniam ab eodem Martino se plenarie percepisse; hoc modo: quod si quis vnquam hanc terram ab ipso Martino repetere voluerit, dictus Boleslaus, et filii eius, et praedictus filius fratris sui, tenebuntur eum modis omnibus expedire ..".

BENEDET
BENEDETTA
BENEDETTELLI
BENEDETTI
BENEDETTINI
BENEDETTINO
BENEDETTO
BENEDETTUCCI

Benedet è tipico del trevigiano e delle vicine aree bellunesi e pordenonesi, Benedetta è quasi unico, Benedettelli ha un piccolo ceppo a Grosseto e nel grossetano ed uno nell'anconetano ad Osimo ed Ancona in particolare, Benedetti è molto diffuso in tutto il centro nord, Benedettini ha un ceppo nel bolognese, uno nel forlivese e riminese, uno nel pisano ed uno nel romano, Benedettino, Molto raro, è del romano, Benedetto è molto diffuso al sud e nel Piemonte, Benedettucci è praticamente unico, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome latino della tradizione cristiana *Benedictus*, ricordiamo *Sanctus Benedictus de Nursia* (480 - 547 d.C.), di questo nome abbiamo traccia nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1102 a 1102 a Vittadone (LO): "...una cum noticia de propinquieribus parentibus meis cui supra femine, id sunt Petrus filio meo et Benedictus parentes meo, in eorum presentia et testium,..."

Il cognome Benedetti è presente in tutte le province della Lombardia; in modo particolare nelle province di Milano, Varese, Bergamo e Brescia. E' piuttosto diffuso in tutto il Centro-Nord, più raro al Sud. L'emigrazione dei Benedetti negli USA è stata notevole sul finire degli anni '20, a partire dal 1890 si segnalano 1598 Benedetti in arrivo a New York: numerosi provengono dall'Italia centrale, significativo il numero degli emigranti dalla provincia di LUCCA. Benedetti è il 2141° cognome francese: è molto diffuso nella zona di Marsiglia. però un discreto numero di B. Francesi dovrebbe essere di origine corsa. Quasi un centinaio di famiglie Benedetti si trovano anche sulle guide telefoniche tedesche. In Argentina quelli che portano questo cognome sono numerosi già nella sola Buenos Aires. Spesso è cognome ebreo.

BENEGIAMO

Benegiamo è un tipico cognome salentino, di Giuggianello, Cutrofiano, Muro Leccese, Giurdignano, Nardò e Galatina nel leccese, dovrebbe essere dovuto ad un'italianizzazione del nome sia normanno che spagnolo *Benjamin*, a sua volta derivato dal nome ebraico *Benjamin (il preferito)*.

BENEINCASA BENINCASA BENINCA BENINCA'

Beneincasa è praticamente unico, Beninca è una forma dovuta ad errori di trascrizione di Benincà, cognome diffuso nel trevigiano a Follina, Benincasa è distribuito in tutt'Italia, derivano, direttamente o attraverso modifiche dialettali, dal nome gratulatorio medioevale *Benencasa* o *Benincasa* di cui abbiamo un esempio Nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale a Cremona in un del 1092: "...a meridie Anselmi, a sera de filii quondam Aginoni, a montibus Benincasa et via. Tercia pecia de | terra aratoria, in loco ubi dicitur Breida...", e anche a Solofra nel 1178: "...Ante me Iohannem Iudicem, Dominus Robertus comes Caserte, coniuctus est cum Baiulardo Monacho Monasterio Sanctae et Individuae Trinitatis, quod constructum est foris Salernitanam Civitatem in foro Metiliano, cui dominus Benencasa Dei gratia venerabilis ac Religiosus Abbas preest....".

BENELLI BENETTI

Cognome diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale e nel nord della Sardegna, ha origini diverse, quali: una contrazione di Benedictus, la derivazione da un toponimo, la deformazione di un altro cognome Benni, la modifica di un nome augurale Bene.. contratto.

BENEMEGLIO

Benemeoglio, molto molto raro, sembrerebbe laziale, di Genazzano nel romano, dovrebbe trattarsi di un cognome beneaugurante attribuito ad un trovatore, cui si auspicava che la vita riservasse un futuro che potesse andare di bene in meglio.

BENERECETTI BENERICETTI

Benerecetti ha un piccolo ceppo nel bresciano, ma il nucleo principale è a Marradi (FI) e nel vicino ravennate, Benericetti è specifico dell'area che comprende il ravennate, dove è più diffuso in particolare a Faenza, Ravenna, Forlì ed il forlivese, ed il fiorentino a Marradi, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale *Benereceptus (ben accolto, benvenuto)* dato al figlio molto desiderato e atteso.

BENES

Benes è tipico di Monfalcone e San Canzian d'Isonzo nel goriziano, dovrebbe derivare da una forma contratta dialettale del nome Benedetto.

BENETTON BENETTONI

Benetton è tipico del padovano con ramificazioni anche nel trevigiano, Benettoni, Molto raro, sembra dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare dalla forma dialettale contratta dell'accrescitivo del nome Benedetto.

BENEVELLI BENEVELLO

Benevelli è specifico di Reggio Emilia e dintorni, con un ceppo anche a Monforte D'alba (CN), Benevello, molto molto raro, è tipico della zona di Alba (CN).

Benevelli è un cognome emiliano, molto diffuso a Reggio Emilia e provincia. Potrebbe avere alla base un nome gratulatorio e augurale formato da

"bene" e "velle", col significato di "voler bene". Il cognome Benevelli presente in provincia di Cuneo ed in particolare nel comune di Monforte d'Alba, ha invece alla base il toponimo cuneese Benevello, situato a pochi chilometri da Alba. Tale nucleo si sarebbe formato proprio a Monforte, dove si trovano tracce dei Benevelli negli archivi parrocchiali sin dal 16° secolo. Benevello, raro, è un cognome tipicamente piemontese, presente nelle province di Cuneo (Diano d'Alba) e Torino. Ha alla base il toponimo cuneese Benevello.

BENEVENTANO

Beneventano, tipico dell'area campana, del napoletano e del salernitano e del potentino, ha ceppi anche a Roma, Genova e nel catanese, la derivazione è ovviamente dall'etnico di Benevento.

BENEVENTI BENEVENTO BENIVENTO

Beneventi ha un nucleo importante emiliano, tra reggiano e modenese, uno a Comacchio nel ferrarese ed uno in Lucania a Castelmezzano (PZ) e dintorni, Benevento ha un nucleo in Campania, un ceppo nel potentino ed uno nella Calabria settentrionale, il ceppo campano potrebbe derivare dal toponimo Benevento, Benivento, praticamente unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione del precedente, in tutti gli altri casi dovrebbero derivare dal nome augurale medioevale *Beneventus* (buon evento), di cui si ha un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1148 dove tra i testimoni di un atto compare: "EgoBeneventus presbiter ac prepositus interfui et a me facto subscripsi." o in una charta oblationis campana del 1198, dove leggiamo: "...nunc habent de suis lignaminibus casam hedificatam Beneventus clericus et Nicolaus dictus de Ysa Germani ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a San Miniato (PI) nel 1500 con il notaio criminale Livio Beneventi di Pierangelo da San Gimignano.

BENEVIERI

Benevieri è tipicamente toscano, di Firenze e di Loro Ciuffenna nell'aretino, con qualche presenza anche a Civitavecchia nel romano, potrebbe derivare dal nome del Castello e Abbazia medioevale di Beneviere o Benevivere in Spagna, l'attuale Bembrive nei pressi di Vigo, ma potrebbe anche più probabilmente derivare dal nome e cognome medioevale francese *Beneviere*.

BENFANTE BENFANTI

Benfante è specifico di Palermo, Benfanti, quasi unico, è dovuto probabilmente ad un'errata trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Benfante* (*che ben agisce, che fa del bene*), ma è pure possibile che possa essere una forma alterata del cognome *Bonfante* (vedi BONFA').

BENFATTI BENFATTO

Benfatti, molto molto raro, è del mantovano, Benfatto presenta tre ceppi autonomi, nel padovano, in provincia di Macerata ed in quella di Catania, derivano dal nome augurale gratulatorio medioevale *Benefactus*.

La famiglia Benfatto era una famiglia nobile veneziana, che nel 1700 possedeva a Tresievoli un'azienda con casa per la villeggiatura. La famiglia è iscritta nei registri dei capifamiglia di Borbiago del 1885, ma il cognome esiste già dal 1200 nei registri delle famiglie veneziane. Benfatto compare a Verona, con il celebre pittore Alvise Benfatto dal Friso, nipote per via di sorella di Paolo Caliari detto Veronese. Notizie di questo cognome compaiono nei registri di Borbiago, dove si parla di detto cognome augurale, che deriverebbe dal latino *benefactus*, opposto a Malfatto, cognome presente a Borbiago dal 1585. Il cognome Benfatto, ricompare, però modificato, nel calabrese, dove si parla dell'eremo del duca o Castello Bonifati, che deriva dal latino *benefactus* (*benfatto*) ed in Sicilia, dove si troverebbe un monte ed un castello con tale nome: Bonifati da *benefactus*. Pare, che coloro i quali dettero origine ai castelli suddetti fossero dei conti normanni sfuggiti al Guiscardo da Hiele intorno al 1200. Tale famiglia diede origine in tale anno, al comune di Bonifati, vicino Cosenza. Il cognome Bonifati, nel corso

dei secoli fu modificato in Bonfatti, questo casato annovera un conte Benfatti, un arcivescovo fatto poi santo Benfatto, un pittore, a cui per meriti artistici fu conferito il titolo di nobile di Verona, titolo peraltro già ereditato dalla madre in quanto patrizia Veronese, per aver sposato il padre di Alvisè, di cui purtroppo non si rinvengono altre notizie se non quelle che lo vedono iscritto tra le famiglie nobili di S. Apollinare.

BENFENATI

Benfenati è specifico di Bologna e del bolognese, di Ozzano dell'Emilia, Imola, Budrio, San Pietro in Casale e Minerbio, con un ceppo nel ferrarese a Ferrara, Copparo e Voghiera, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale bolognese arcaico con il significato di pigro, lento nel parlare, probabilmente sottolineando così una caratteristica comportamentale del capostipite.

BENFORMATO

Benformato è specifico di Marcianise nel casertano, potrebbe derivare da un nome attribuito ad un figlio in epoca antica o, più probabilmente si potrebbe trattare di un cognome attribuito da funzionari borbonici ad un trovarello.

BENIGNI BENIGNO

Benigni è specifico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche e Lazio, ma con ceppi anche in trentino, nel bergamasco e nel genovese, Benigno è diffuso al sud ed al nord dell'Italia, questi cognomi sembrano aver avuto origine dal nome latino *Benignus*, ricordiamo San Benigno Bossi, che fu arcivescovo di Milano dal 465 al 472, un altro San Benigno fu allievo e discepolo prediletto di San Patrizio patrono d'Irlanda. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nei *Fragmenta historiae pisanae pisana dialecto conscripta* nell'anno 1278: "...MCCLXXVIII. In del cui tempo si fecie la pacie cho li Fiorentini, Lucchezi, Senesi, Pistoresi, e li altri Comuni de la Compagnia de' Guelfi di Toscana, essendo a oste di fuori dal fosso a Rinonichi; e feciesi in del padiglione di Fiorenza; e funno Ambasciatori e Sindichi del Comune di Pisa Messere Marzucho Iscornigiano, Messere Nicolò de' Benigni, e Messere Guido da Vada;...".

BENISI BENISIO

Benisi, estremamente raro, ha qualche presenza nel milanese e nell'astigiano, Benisio è praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Benisius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto del 1317 a Magonza (Mainz nella Germania occidentale): "... Wilhelmus de Waldek dictus Lepus, regni Boemie camerarius, et Winandus de Buhzes de Reni partibus oriundus. Adversarii autem regine, qui procaciter resistent, hii sunt: Henricus de Lypa cum Henrico et Stenkone, filiis suis, Benisiusde Wartinberch iuvenis, Benisius de Mychahelberch, baro fortis, Albertus de Seberch senilis, Wilhelmus de Landestein, filius Witigonis, Berka et Heynaczo germani, filii Heymanni de Duba ...".

BENIZI BENIZZI

Entrambi molto rari, dovrebbero derivare da una modificazione del nome medioevale Bonizzone. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1200 a Firenze con San Filippo Benizzi (1233-1285).

BENNONI BENONI

Benoni è tipico dell'area tra trentino e veronese, di Ronzo-Chienis soprattutto e di Mori e Rovereto nel trentino e di Verona nel veronese, Bennoni è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini germaniche *Benno*, *Bennonis*, di cui abbiamo un esempio in una *Carta libelli, commutationis, finis et refutationis* dell'anno 1129 a Pavia: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo vigesimo nono, medio mense madii, indictione septima. Placuit atque convenit inter Albericum, filium quondam Gislezonis, de civitate Papia, et Donnanam, iugales, necnon et inter Bennonem, filium quondam Lanterii qui dicebatur Curtus, de civitate Mediolani, predicto Alberico eidem Donane coniugi sue consentiente et subter confirmante et, ut in lege continetur, una cum notitia Amizonis iudicis et missi donni regis ...". Un primo esempio di queste cognominizzazioni lo

troviamo nell'anno 927: "...Heribertus comes legatos suos trans Rhenum dirigit ad Heinricum; quibus reversis, evocatur ad colloquium Heinrici per eosdem, ad quod properans, cum Hugone Rotberti filio pace firmata, muneribus Heinricum honorat et honoratur ab illo. Ibi etiam Heinricus episcopium Mettensium, contempta electione ipsorum, cuidam, ut ferebatur, Dei servo dedit, cognomento Bennoni...".

BENOCCHI
BENOTTI
BENOTTO
BENOZZI
BENOZZO

Benocci è tipicamente toscano, di Siena, Trequanda, Monteroni d'Arbia, Montalcino e Buonconvento nel senese e di Grosseto e Campagnatico nel grossetano, Benotti ha un ceppo tra torinese ed astigiano, un piccolo ceppo nel ferrarese, ed uno a Roma, Benotto ha un ceppo nell'area che comprende il torinese, il cuneese e l'astigiano, ed uno nel trevisano, Benozzi ha un ceppo veneto nel padovano, a Piombino Dese e Trebaseleghe, e nel veneziano, a Venezia e Scorzè nel veneziano, ed uno toscano a Firenze e Signa nel fiorentino, Benozzo, molto raro, è specifico del padovano, di Santa Giustina in Colle e Villa del Conte, dovrebbero tutti derivare da varie forme alterate del nome tardo medioevale *Benoctus* o *Benottus*, o da una forma ipocoristica del nome *Bono*, i ceppi piemontesi possono essere il frutto di italianizzazioni del cognome francese *Benoit*, un'alterazione del nome latino *Benedictus*.

BENOZZATO

Benozzato, molto molto raro, tipico del vicentino, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica veneta con suffisso *-ato* per *figlio di*, del nome medioevale *Benozzo* (vedi BENOTTI), nome probabilmente portato dal padre del capostipite.

BENSA
BENSI
BENSO
BENSONI

Bensa ha un ceppo nell'imperiese ed uno nel goriziano, Bensi è diffuso nell'alessandrino ad Alessandria e Castelnuovo Scrivia, a Nizza Monferrato nell'astigiano ed a Torino, in Toscana a Firenze e Scandicci nel fiorentino, ad Abbazia San Salvatore nel senese, a Prato, a Pisa ed a Piombino e Livorno nel livornese, con un ceppo anche a Gualdo Tadino nel perugino ed uno a Trieste e Muggia nel triestino, Benso ha un ceppo nell'area ligure, piemontese, uno a Roma ed uno a Bisceglie nel barese, Bensoni è praticamente quasi unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite una forma accrescitiva, dal nome di origini longobarde *Benza*, *Benzo*(vedi BENZA).

BENSAI
BENSAIA

Bensai, estremamente raro, è di Mazara del Vallo nel trapanese, Bensaia, molto raro, è tipico di Messina, sembrerebbero derivare da un'italianizzazione del nome arabo *Ben Sahid* (*figlio della felicità*), cognome nobilitato dalla presenza di due garibaldini che parteciparono alla spedizione dei mille, i fratelli messinesi Giov. Battista e Nicolò Bensaia. Bensaia è un cognome messinese che secondo G. Rohlf's 49 deriva dall'espressione '*bene si abbaia!*'

BENTI

Benti, molto molto raro, ha un ceppo tra milanese e bergamasco ed uno tra livornese e grossetano, dovrebbe derivare dalle forme tronche di nomi medioevali come Bentivegna o Bentivoglio. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Versilia tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 con lo scultore ed intagliatore Donato Benti.

BENTIVEGNA
BENTIVEGNI
BENTIVENGA

Bentivegna, abbastanza raro, è tipico siciliano, Bentivegni, assolutamente molto molto raro, sembrerebbe romagnolo, Bentivenga, rarissimo, sembra lucano, con un ceppo non secondario in Sicilia, derivano dal nome beneaugurale medioevale Bentivegna di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1243 a Montieri (GR): "...tradidimus atque cessimus Bentivegne Davanzati mercatori Florentiae filio quondam Ugolini fedeli nostro...", o anche nell'ottava giornata del Decamerone di Boccaccio: "...Ora avvenne che, tra l'altre sue popolane che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome monna Belcolore, moglie d'un lavoratore che si faceva chiamare

Bentivegna del Mazzo, la qual nel vero era pure una piacevole e fresca fo-
resoza, brunazza e ben tarchiata...".

BENTIVOGLI BENTIVOGLIO



Bentivogli è tipico del bolognese, con un ceppo probabilmente secondario nel forlivese, Bentivoglio ha ceppi nel bolognese, nel marchigiano e nel Lazio, dovrebbero derivare dal nome beneaugurale *Bentivulus* (Bentivoglio), usato nel medioevo e normalmente attribuito a figli molto desiderati, in alcuni casi potrebbe anche derivare dal toponimo Bentivoglio (BO). Il casato dei Bentivoglio si fa risalire ad un figlio naturale di Federico II° fatto Re di Sardegna, nel 1300 erano tra le famiglie più nobili e potenti di Bologna, nel 1401, dopo la cacciata del Legato Pontificio, Giovanni Bentivoglio si alleò con i Visconti di Milano e divenne Signore di Bologna eletto Gonfalone di Giustizia a vita, fu proprio nel 1400 che i Bentivoglio raggiunsero il loro massimo splendore e alleatisi con il Re d'Aragona, il Duca di Milano ed altri regnanti divennero anche una delle famiglie dominanti di Ferrara. Tra i personaggi famosi ricordiamo il cardinale Guido Bentivoglio (1579-1644) nunzio apostolico prima nelle Fiandre e poi in Francia e che divenne poi ministro plenipotenziario del Re di Francia presso il papato o il cardinale Cornelio (1668-1732) arcivescovo di Cartagine, nunzio apostolico a Parigi e ministro plenipotenziario del Re di Spagna presso il Vaticano.

Bentivoglio è la cognominizzazione del nome proprio medievale *Bentivolio* «*ben ti voglio*», che la celebre famiglia comitale di questo nome lasciò anche alla località bolognese di Bentivoglio, che fu suo feudo. Un Bentivolio compare in una carta nonantolana del 1130. La variante Bentivogli è poco rappresentata nel Modenese. Val qui la pena di ricordare che taluni fanno risalire l'origine della famiglia comitale, signora di Bologna, a re Enzo, lo sfortunato figlio di Federico II di Svevia, morto nel 1262, prigioniero dei Guelfi bolognesi, dopo la disfatta della Fossalta del 1249. Egli avrebbe infatti dato il nome Bentevolio, come prova del suo affetto, a un figlio natogli in cattività. Fonte: F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BENTOGLIO

Bentoglio è tipico del bergamasco, di Zanica, Carobbio degli Angeli, Grassobbio e Bolgare, potrebbe derivare da una forma contratta del nome medioevale *Bentivoglio* (vedi BENTIVOGLI).

BENTROVATO

Bentrovato, Molto raro, è tipicamente meridionale, le tracce più antiche sembrerebbero campane, del salernitano e dell'avellinese, dovrebbe derivare dal nome Bentrovato attribuito a figli molto graditi, anche se non si può escludere possa trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

BENUCCI BENUSSI BENUZZI BENUZZO

Benucci è tipicamente toscano, del fiorentino in particolare, Benussi sembrerebbe triestino, Benuzzi ha un ceppo tra bresciano e trentino ed uno tra modenese e bolognese, Benuzzo, praticamente unico, è meridionale, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Benuccius* di cui abbiamo tracce già nel 1200 in Toscana, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Rovigno in Istria fin dal 1300 con la famiglia Benussi.

BENVENUTI BENVENUTO

Diffuso in tutto il centro nord Benvenuti, con un nucleo in Liguria, uno nell'udinese e molti ceppi nel sud peninsulare Benvenuto, derivano dal nome beneaugurale medioevale *Benvenutus*. Nella prima metà del 1200 troviamo ad Arezzo un notaio Benvenutus, nel 1300 a Ferrara è noto il ceramista "Benvenutus filius quondam Anzelerii ab ullis de contrata Rupte".

BENZA BENZI BENZO BENZON BENZONE BENZONI

Benza è specifico dell'imperiese, di Imperia, Dolcedo e Sanremo, Benzi ha un nucleo principale nelle province di Genova e Alessandria, ma esistono anche ceppi secondari nel milanese, nel modenese e tra forlivese e riminese, Benzo è abbastanza diffuso nel Piemonte occidentale, in Liguria e nell'alessandrino, Benzon, molto molto raro, è tipico del veneziano, Benzone è quasi scomparso, Ben-



zioni è presente in tutto il nord, ma è particolarmente concentrato in Lombardia, deriva da un nome germanico longobardo *Bendizo* (alfiere), trasformatosi in *Benzo*, tracce molto antiche del nome Benzo si hanno nel 986 quando troviamo un Benzo come messo imperiale di Ottone. Nel 1059 c'è un vescovo Benzone d'Alba (CN), messo imperiale a Roma e fautore di Enrico IV°. Di Benzoni si hanno notizie fin dal 1185, quando Federico Barbarossa investì il Dominus Benzone di Crema, assieme ad altri, dei privilegi di amministratore della città cremasca. Nel 1300 troviamo un personaggio famoso, lo scrittore preumanista Benzo d'Alessandria, circa l'antichità del ramo ligure, basti vedere come nella storia di Quiliano (SV) in uno scritto del 1432, si parli dei Benzi come di un'antica famiglia di proprietari terrieri, mentre in un atto di compravendita del un Vivaldo de Petro e Bomo de Benzo, entrambi di Montenero (SP), comprano da Venturino de Bonamico taverniere, una quantità di pesce salato per soldi 20.

Il cognome Benzi ha alla base il nome gotico - francone *Benzo*, divenuto poi *Penzo* in longobardo dove si è attuato il passaggio B/P in seguito alla seconda rotazione consonantica. Tale nome è forma ipocoristica dal visigotico '*bandwa*' = *bandiera*, *vessillo di combattimento* (cfr. Bandini) in nomi come Pandolfo o Bandiperto. Potrebbe anche derivare dalle forme nominali *Benò/Benno* che a loro volta si rifanno al pers. *Bernhard*.

BEO

Praticamente unico, si presume sia originario del padovano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale generato dal vocabolo beo (bello).

BEOLCHI BIOLCHI BIOLCATI BOLCATO

Beolchi ha un ceppo a Milano e nel milanese, Biolchi ha un ceppo tra piacentino, cremonese e mantovano ed uno pistoiese, Biolcati ha un nucleo nel ferrarese, nel rovigoto e nel bolognese, Bolcato, tipicamente veneto, dell'area che comprende il veronese, il vicentino soprattutto, il padovano ed il rovigoto, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *beolca* o *biolca*, forse identificando così lo stato di piccolo proprietario terriero attribuito al capostipite, non si può comunque non considerare anche la possibilità che questi cognomi in alcuni casi derivino dalla contrazione del termine *bifolco* (*contadino*). La *biolca* era ed è un'unità di misura di superficie agraria in uso in Emilia e nelle vicine zone confinanti del Lombardoveneto, corrisponde alla superficie di terreno che si stimava di potere arare in una giornata di lavoro con un aratro trainato da due buoi quindi con un valore molto diverso da zona a zona, da poco meno di tremila metri quadrati del modenese ai poco più di seimila e cinquecento metri quadrati del ferrarese.

BEORCHIA

Beorchia è tipico della parte settentrionale dell'udinese, di Lauco, Ovaro ed Enemonzo, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome della località carnica di Beòrcje, ricordiamo che il termine *beòrcje* significa *bivio* in friulano, quindi è anche possibile che il cognome possa derivare dal fatto che il capostipite abitasse in prossimità di un bivio.

BEOZZI BEOZZO

Entrambi molto rari, Beozzi è specifico di Legnago (VR), Beozzo è tipico di Aldeno (TN), derivano dal nome medioevale Beotius, variazione del nome Boethius, ricordiamo Anicius Manlius Severinus Boethius (480-525) autore del *Consolatio Philosophiae*.

BERA BERRA

Bera ha un ceppo piemontese, soprattutto nel torinese, ed uno lombardo nell'alto bresciano, Berra è tipico dell'Italia settentrionale, ha ceppi sia in Piemonte, che in Lombardia, nel Veneto e nel Friuli, tutti questi ceppi dovrebbero derivare direttamente, o tramite una modificazione, dal nome medioevale germanico *Bera* di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1246: "...de prefatum preceptum, huno hore responderunt atque manifestaberunt ante prefatum seniore, quod hoc quod supra dicitur Bera essent, qui dum prefatus comes fecit toti suprascripti qui continunt eadem preceptum guadiam dare ut retderent sortio qui fuit iamdicti disideo et Iohannis, et nobis

precepit ut exinde hanc cartulam firmaret...".

BERALDI
BERALDINI
BERALDO

Beraldi è tipico del cosentino, Beraldini, Molto raro, sembrerebbe veneto, Beraldo, è specifico del Veneto, del trevisano in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Beraldus* di cui abbiamo un esempio in questa recensione del 1534: "...Nicolai Beraldi Aurelii dialogus quo rationes quaedam explicantur quibus dicendi ex tempore facultas parari potest....".

BERANI
BERRANI
BERRANINI

Berani e Berrani sono praticamente unici, Berranini, comunque Molto raro, è specifico della zona del varesotto e lecchese, dovrebbero derivare direttamente da soprannomi originati dal termine nordmilanese arcaico *beranin* (*agnellaio*), probabilmente intendendo che il mestiere dei capostipiti fosse quello del pastore, con il compito specifico di macellare e di vendere le carni degli agnelli più giovani.

BERARD
BERARDELLI
BERARDI
BERARDINI
BERARDINO
BERARDO
DE BERARDIS



Berard, molto raro, è tipicamente valdostano, Berardelli ha un ceppo nel bresciano, a Brescia e Travagliato, e nel bergamasco a Dalmine e Fonteno, uno a Roma, uno piccolo a Napoli ed uno in Calabria a San Mango d'Aquino nel catanzarese ed a Cosenza, Berardi è diffuso notevolmente in tutt'Italia, Berardini ha un ceppo ad Ascoli Piceno, uno in Abruzzo, a Gioia dei Marsi e Carsoli nell'aquilano, uno piccolo a Campobasso, uno grosso a Roma ed uno ad Adelfia nel barese ed a Lecce, Berardino ha un ceppo a Roma, uno nell'avellinese ad Atripalda ed Avellino, ed uno in Puglia, ad Andria, Casamassima, Bari ed Adelfia nel barese ed a Foggia, Berardo ha un ceppo nel Piemonte occidentale, uno nel veronese, uno in provincia di Campobasso ed uno a Roma e Latina, De Berardis ha un piccolo ceppo in Val D'Aosta ed uno in Abruzzo a Teramo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome di origine germanica *Baerhard* da *baer* (*orso*) *ehard* (*forte, duro, possente*) con il significato quindi di *forte ors*, o dal suo derivato francese *Bérard*.

BERBENNI

Berbenni è tipicamente lombardo, specifico del sondriese di Bormio, Valdidentro e Sondrio, con un ceppo anche a Serina nel bergamasco, dovrebbe derivare dal nome di paesi come Berbenno di Valtellina nel sondriese o Berbenno nel bergamasco, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

BERCELLESI

Bercellesi, Molto raro è specifico del milanese, possibile una derivazione dall'etnico della località Bercelli di Valeggio sul Mincio nella bassa veronese, ma potrebbe anche trattarsi di una forma betacistica dell'etnico della città piemontese di Vercelli.

BERCHICCI

Berchicci è specifico della provincia di Campobasso, di Petacciato, Palata, Termoli, Guglionesi e Montecilfone.

informazioni fornite da Stefano Ferrazzi

D'origine slava, il cognome Berchicci sembra nascere da un adattamento del cognome slavo *Brkić*, che, per tramite del suffisso *-ić*, può essere tradotto come *figlio di Brko* o *Berko*: il prefisso *Brk-*, in effetti, dovrebbe riflettere una contrazione dell'originale *Berk-*, secondo una pronuncia tipica di diverse lingue slavo-meridionali - tanto per fare un esempio, si pensi al cognome slavo *Bernardić*, anche noto nella forma *Brnardić* per l'appunto. Ora, dal punto di vista etimologico, esistono almeno due ipotesi sul significato di *Brko/Berko*, molto diverse l'una dall'altra. A una prima lettura, innanzitutto, si può pensare a una connessione col termine *brk* (*brki* in sloveno), che, sia in serbo che in croato, significa letteralmente *baffi, mustacchi*: a questo proposito, va detto che il soprannome *Brko* - nel vero e proprio senso di *baffone* o *persona coi baffi* - viene effettivamente usato ai giorni nostri nella Penisola Balcanica, come dimostrano anche dei casi di cronaca moderna. Nonostante ciò, nell'ambito dei cognomi, è più verosimile una derivazione dal nome slavo *Berko*, che, per tramite del suffisso *-ko*, va ad ab-

breviare nomi quali *Bernard* (l'italiano Bernardo) e *Bertalan* (l'italiano Bartolomeo): l'onomastica slava, in effetti, ricorre spesso al suffisso *-ko* in funzione ipocoristica, basti pensare a nomi quali *Miroslav/Mirko*, *Stanislav/Stanko*, *Zlatan/Zlatko*, etc. Prima di concludere, ad ogni modo, va aggiunta un'ultima informazione riguardo all'etimologia del nome Berko: nell'Est Europa, il nome Berko è in uso anche presso la comunità ebraica e, in ambito ebreo-slavo, viene accostato per lo più al nome ebraico *Baruch*, col significato letterale di *benedetto* (per una spiegazione più approfondita, vedi Barucca).

BERETTA

Specifico del nord, questo cognome potrebbe aver avuto origine da un soprannome legato ad un termine dialettale per berretto.

BERGAGNA BERGAGNI

Bergagna sembra avere un ceppo in Piemonte nel torinese a Monastero di Lanzo, Ciriè e Torino, un piccolissimo ceppo ad Udine ed uno ancora più piccolo a Trieste, Bergagni, quasi unico, sembrerebbe piemontese, dovrebbero derivare da soprannomi derivati dal termine tedesco *berg* (*montagna*) e dovrebbero indicare una provenienza montanara dei capostipiti, in Piemonte potrebbero anche derivare da una forma arcaica dialettale *bergagna* (*abito grossolano da lavoro indossato dai contadini*).

BERGAGNIN BERGAGNINI

Bergagnin è specifico di Santo Stefano di Cadore (BL), Bergagnini invece è specifico di Arta Terme (UD), ma è comunque ben presente in tutta la provincia di Udine, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale arcaico *bergagnin* stante ad indicare l'allevatore di vacche da latte, solito portare le stesse nei pascoli alpini durante il semestre estivo.

BERGALLA BERGALLI BERGALLO

Bergalla, Molto raro, sembrerebbe del basso cuneese, Bergalli è praticamente unico, Bergallo, sempre estremamente raro, è tipico del savonese, dovrebbero derivare dal toponimo Bergalla (SV), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già nel 1600 con un certo Bartolomeo Bergallo cita- to tra gli amministratori di Albenga (SV).

BERGAMASCHI BERGAMASCO BERGOMI

Diffuso in tutto il centro nord, ma con particolare presenza in Lombardia Veneto ed Emilia Bergamaschi e al nord ed al sud Bergamasco, mentre è decisamente lombardo Bergomi, derivano tutti dal toponimo Bergamo e dal suo dervato bergamasco (cittadino di Bergamo).

BERGAMI BERGAMO

Bergami è tipico emiliano, della zona che comprende il bolognese ed il ferrarese, Bergamo è molto presente nelle Tre Venezie, dovrebbero derivare dal toponimo lombardo Bergamo, al sud sono presenti ceppi del secondo nel Salento, nel salernitano ed in Sicilia, più probabilmente questi cognomi derivano dal toponimo Pergamo (Bergamo) importante città dell'impero bizantino (in Turchia).

BERGAMIN BERGAMINI BERGAMINO

Bergamin è veneto, del padovano e trevisano in particolare, Bergamini è presente in tutto il nord, Lombardia ed Emilia in particolare, Bergamino, molto meno diffuso, sembrerebbe piemontese, potrebbero derivare dal toponimo Bergamo, ma in molti casi, più probabilmente deriva dal termine *bergamino* (mandriano che cura le vacche da latte così chiamato perchè la transumanza aveva spesso come traguardo appunto le prealpi bergamasche).

BERGANDI BERGANDO BERGANTE BERGANTI

Bergandi, molto raro, è del torinese, di Mazzè in particolare, Berganti, quasi unico, è probabilmente semplicemente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Bergando, estremamente raro, è dell'area che comprende il biellese con Coggiola ed il vercellese con Gattinara, Bergante, Molto raro, è tipico di Casale Monferrato, nell'alessandrino, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal vocabolo tedesco *berg* (*montagna*) ed avrebbero il significato di montanaro, è pure possibile una deri-

vazione dal vocabolo catalano *bergant* (*brigante*) o dall'occitano *bregand* con il medesimo significato, non si può inoltre escludere che possa in alcuni casi trattarsi di un'alterazione del nome di origini germaniche *Berigand*.

BERGER
BERGERA
BERGERI
BERGERO
BERGIA



Berger ha un ceppo in provincia di Bolzano ed uno nel torinese, Bergera, Molto raro è del torinese, Bergero ha un ceppo nel savonese ed uno nel torinese, Bergeri, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione dei precedenti, Bergia è decisamente piemontese dell'area cuneese di Bernezzo, Cuneo e Raccogni e del torinese di Carmagnola e Torino, potrebbero essere di origine provenzale ed identificare un'origine pastorizia della famiglia derivando i cognomi dal termine *berger* (*pastore*), ma è pure possibile una derivazione germanica dal termine *berge* (*montagne*) ipotizzando quindi un'origine montanara. Il casato nobile dei Bergera conti di Brassicarda e Marene e signori di Beinasco e Piobesi Torinese, acquisirono anche nonchè il baronato di Cly tramite il matrimonio di Maria Margherita Roncas figlia del barone con un Conte Bergera il dominio del casato si estenderà quindi dal cuneese alla Val d'Aosta, un Bergera fu arcivescovo di Torino agli inizi del 1600. Anche i Bergia annoverano personaggi di rilievo nella loro storia, quali ad esempio Chiaffredo Bergia che nacque a Paesana (CN) il primo gennaio 1840 e, da aspirante carabiniere che all'età di 23 anni era già riuscito ad ottenere una medaglia d'argento al valore, fece carriera tanto da arrivare al grado di capitano dell'arma e medaglia d'oro ricevendo la Croce di cavaliere dell'Ordine Militare dei Savoia.

BERGINC

Berginc è un cognome molto raro, tipico del goriziano e del triestino, dovrebbe derivare dal toponimo sloveno Breginj vicino a Caporetto.

BERGNACH

Bergnach, molto molto raro, è tipico della valle del Natisone nell'udinese, dovrebbe derivare da modificazioni slave del nome Bernardo.

BERGNESI

Molto raro sembrerebbe riminese.

BERGO

Tipico del Veneto zona che comprende il rovigoto, il padovano e la provincia di Venezia, dovrebbe derivare dall'afesi di toponimi come Spilimbergo (PN) o Solimbergo (PN), ma è pure possibile che derivi da soprannomi legati al vocabolo germanico *berg* (monte). Troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale, già nel 1170 citata questa cognominizzazione: "...et Albertus qui dicitur Marratius Bergo, Ambrosius qui dicitur de Ronco...".

Bergo è un cognome veneto che deriva dal personale *Beriko*. Olivieri 157. Per altri origina dalla parola germanica "*Berg*" (monte).

BERGOGLIO

Bergoglio è specifico del torinese, di Torino, Santena, ma presente anche a None e Collegno, e di Robella nell'astigiano e di Portula nel biellese, Bergolo, quasi unico, potrebbe essere piemontese e deriverebbe come Bergoglio dal nome dell'antica località di Bergolio nell'alessandrino, di cui abbiamo una citazione in una lettera del novembre 1496 al Duca di Milano: "...Item aricordiamo ala V. Ex. ultra la ruyna del ponte dessa cita ; il Tanaro è stato in periculo grandissimo di submergere il loco de Bergolio et venendo una altra volta a crescere per ogni modo rumpera li muri desso loco et lo ruynerà se la S. V. non li prouede. La quale suplicamo se degna de concederne che se ne faccia uno argeno de fora de la fossa desso loco, et uno terragio de dentro apresso ele mure et a questo fare sieno astricti li homini de le ville ...", o dal toponimo Bergolo Cortemilia nel cuneese.

BERGOLI

Bergoli è rarissimo e sembra tipico del bresciano di Passirano e Cazzago San Martino dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo veneto *bergolo* (*uomo instabile, leggero; di poco senno*).

BERGONZI
BERGONZINI
BERGONZONI

Bergonzi ha una presenza decisamente lombarda e piemontese, Bergonzini, decisamente emiliano, è soprattutto del modenese, ma con presenze anche nel bolognese e nel ferrarese, Bergonzoni, che occupa lo stesso areale, è però soprattutto del bolognese, questi cognomi dovrebbero tutti aver avuto origine, sia direttamente sia attraverso forme ipocoristiche, dal vocabolo germanico *berg(monte)*, quindi indicare una derivazione geografica di gente che provenga appunto dalle montagne sarebbe quindi un equivalente ad esempio di Montanini.

Bergonzoni - È sicuramente la cognominizzazione del nome personale medievale *Bergonçonus*, che compare in una carta modenese del 13 aprile 1182. Assai più diffuso di questo cognome, nella nostra area, è Bergonzini, a lui strettamente legato. L'ipotesi più plausibile è che entrambi i cognomi muovano da un derivato in -one ed in -ino del personale latino *Ver(e)cundius*, dall'agg. *verecundus* «*morigerato; venerabile*», presto entrato anche nella onomastica cristiana, in forza del vescovo africano Verecondio, fiorito nel sec. VI e ricordato negli annali della Chiesa. Dal punto di vista fonetico è normale il passaggio di V- in B- e la risoluzione del nesso -dj- in -z-, come avviene nel nome locale piacentino Bergonzo, che è appunto un *Ver(e)cundius*, e nel nome locale reggiano Bergonzano (com. di Quattrocastella), che è un *Ver(e)cundianus fundus*.

Mi riesce invece arduo pensare ad un nome personale **Bergundius* per *Burgundius* dall'etnico Burgundi, quando l'esito italiano di Burgundia è Borgogna e di Burgundiones è Borgognoni. Se poi il suono originale, rappresentato dalla -c- era sordo (ma resterebbe un dilemma il suono sonoro attuale), si potrebbe pensare a derivati del nome proprio latino *Bregontius* (CIL, V, 3729), divenuto **Bergontius* per metatesi e per l'incontro col personale latino *Bergonius* (CIL, IX, 1644). Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BERICI
BERICO

Berici, quasi unico, è ora presente praticamente solo nel milanese, mentre Berico è di fatto unico, dovrebbero derivare da una possibile origine dalla zona dei monti Berici nel vicentino.

BERINI

Berini ha un ceppo friulano tra udinese e goriziano, ed uno romano, dovrebbe derivare dal nome tardo latino *Berinus* di cui abbiamo un esempio in questo epigramma: "...Pegaseo dum se miratur fonte Berinus, interiit misere captus amore sui...", ricordiamo il Vescovo Berinus che battezzò nel 635 il Re sassone Guinigildo. Personaggio di rilievo è stato il dotto friulano Giuseppe Berini, storico e botanico vissuto a cavallo tra il 1700 ed il 1800.

BERINO
BERRINI
BERRINO

Berino, quasi unico, sembrerebbe dell'area ligure, piemontese, Berrini è caratteristico del varesotto, di Taino ed Angera con sparute presenze nel vicino novarese, Berrino ha un ceppo piemontese, soprattutto a Bra nel cuneese, ed in Liguria a Cogoleto e Genova nel genovese ed a Savona ed Allassio nel savonese, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche derivare dal vocabolo sia lombardo che piemontese *bero (montone, agnello)*, di cui *berin (agnellino)* è la forma ipocoristica, indicando forse così che i capostipiti fossero dei pastori.

BERISSO

Tipico della zona di Chiavari e Lavagna è molto raro, potrebbe essere di origine spagnola e derivare da un nome proprio, meno probabile una derivazione dal toponimo Berissa in Asia Minore.

BERLANDA
BERLANDI
BERLENDI

Berlanda è un cognome tipicamente trentino, di Trento, Pergine Valsugana, Arco, Isera e Cavedine in particolare, Berlandi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Berlanda è quasi unico, esistono varie teorie sull'origine etimologica di questi cognomi, che vanno dalla più probabile, cioè una cognominizzazione del nome medioevale germanico *Beriland* composto dal termine *ber (orso)* con *land (paese, ter-*

ra), ad una derivazione da un soprannome legato al vocabolo tirolese *wallender* (*vagabondo*) attraverso varie corruzioni italiane fino a giungere al vocabolo dialettale trentino *balandra* (*bizzarro*) e di qui al termine *berlanda*.

Berlanda è un cognome originario della Valle dei Laghi. La sua etimologia è incerta: potrebbe derivare dal nome germanico *Perelant* (composto da 'berra' = "guerra" e 'lanth' = "ardito", col significato di "audace in guerra"); ma potrebbe anche essersi originato dal germanico 'wallen' = "andare in pellegrinaggio, camminare", da cui si è prodotto *Wallender* "girovago, vagabondo", poi corrotto in *Ballender*, *Balandro*, *Balandra*, *Berlanda*. In effetti, il dialettale "balandra" significava "stravagante, volubile, sbalestrato". Da *Wallender* è derivato anche il cognome VALANDRO, diffuso in Valsugana.

BERLANGERI
BERLANGIERI
BERLINGERI
BERLINGERO
BERLINGHIERI
BERLINGIERE
BERLINGIERI

Berlangeri, unico, si trova solo a Platania (CZ), Berlangieri, rarissimo, è presente soprattutto in Campania, Berlingeri, oltre al ceppo calabrese, presenta nuclei originari anche nel nord del paese, per lo più nel genovese, Berlingero, unico, si riscontra solo a Vallecrosia (IM), Berlingiere, anch'esso unico, si trova soltanto a Cosenza, Berlingieri è diffuso soprattutto nel cosentino, nel napoletano e nell'isernino, Berlinghieri ha un ceppo maggiore nel messinese e ceppi minori anche nel nord, tutti questi cognomi si prestano ad almeno due ipotesi riguardo al loro significato. Una prima interpretazione li fa derivare dal nome provenzale *Berenger* o *Bellenger*, col significato di *valoroso combattente* (alcuni, tuttavia, ritengono che il nome sia d'origine germanica, formato dai termini *iberan*, *orso*, e *gaira*, *lancia*, col significato, dunque, di orso con la lancia o lancia dell'orso, in relazione alla forza di questo animale). Un'altra interpretazione li fa invece derivare dalla voce arcaica *berlingiere* (o da sue varianti), col significato di *chiacchierone*, *ciarlone*: l'origine del termine va ricercata nell'antico francese *brelesc* o *berlesc* (tavola da gioco o da pranzo), da cui l'italiano *berlengo*, di uguale significato, e dunque il verbo berlingiare, cioè chiacchierare, spettegolare, così che il berlingiere è letteralmente colui che chiacchiera molto. In definitiva, si tratta allora di cognomi derivati o dai nomi personali dei capostipiti o da soprannomi loro attribuiti.

Berlingieri, frequente a Catania città e Berlinghieri a Messina città e provincia, oltre che in Calabria, nel Salento e a Napoli. Nel 1158 è attestato ad Aderò un *Willelmus Berlingierius*. Cfr. *Berlingiero* nell'*Orlando Furioso* che potrebbe avere alla base l'antico francese *bellengier* = *giocatore ai dadi*, o l'antico italiano *berlinghiere* = *chiacchierone*. Rohlfs, 50.

BERLINGUER

Specifico della Sardegna, deriva dal nome catalano Berenguer che deriva dal nome alto medioevale germanico Berengar (Berengario) in uso presso i Franchi.

BERLINGUER

Specifico della Sardegna, deriva dal nome catalano Berenguer che deriva dal nome alto medioevale germanico Berengar (Berengario) in uso presso i Franchi.

BERLOCCO
BERLOCO

Berlocco, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Berloco, che è caratteristico di Altamura nel barese, e che potrebbe essere di origini normanne e derivare dal nome del paese di *Berloch*, una frazione di Languidic, un paese francese della Bretagna, come è pure possibile una derivazione in epoca successiva dal nome del paese di *Brloh* chiamata nel 1300 *Berloch*, di paesi con questo nome ne esistono almeno tre nei pressi di Praga, paesi che potrebbero essere state le località d'origine del capostipite.

BERLOCHI
BERLUCCHI

Berlochi è praticamente unico, Berlucchi, abbastanza poco comune, è tipico del bresciano, di Brescia, Urago d'Oglio e Corte Franca, dovrebbero deriva-

re dal nome medioevale francogermanico *Berluc*, che dovrebbe aver avuto il significato di *pieno di fascino, prezioso*.

BERLUSCONI

Ha origine probabilmente dal vocabolo del dialetto milanese *berluschi* (strabico, storto) ed è situato nelle provincie settentrionali della Lombardia.

BERNA BERNI BERNO

Berna ha un ceppo lombardo, in particolare nel bresciano, uno in centro Italia ed uno nell'area dello stretto, nel messinese e nel reggino, Berni ha un piccolo ceppo triestino, ma il nucleo è situato tra Emilia e Romagna, Toscana e Lazio, Berno, decisamente veneto, è in particolare del padovano e delle vicine aree trevigiane e vicentine, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bernus* o *Berno* derivato dal nome germanico *Bern* (*Orso*), di cui abbiamo un esempio in un documento pisano dell'anno 1161: "In nomine domini nostri Ihesu Christi Dei eterni. Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo sexagesimo primo, decimo kalendarum aprilium indictione VIII. Manifestus sum ego Allone filius quondam Berni quia tu Glandulfus abbas consentiente tibi omnibus fratribus tuis monachis ecclesie et monasterii Sancti Nicholai per hanc cartam libellario nomine ad censum persolvendum dedisti michi unam petiam de terra ..", o anche in una *Carta venditionis* dell'anno 1182 a Velate (MI): "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuagesimo secundo, mensse agusti, indictione quintadecima . Cartam vendicionis ad propium fecit Berno filius quondam Anselmi de loco Casgiago , qui vivit lege Longobarda , in manum Varixii filius quondam Paganus Millicie de loco Varixii et nunc abitatore loco Vellate..", ma è pure possibile che possa trattarsi in alcuni casi di contrazioni del nome *Bernardo*. Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo con il poeta Francesco Berni (1498-1535).

BERNABOVI

Bernabovi, estremamente raro, specifico del sudmilanese e pavese, e del massese, dovrebbe derivare da una forma arcaica del nome *Bernabò* (vedi *Barnabè*), di quest'uso abbiamo un esempio nel Ducato di Milano in epoca viscontea: "...Dum tandem impositam gaudent pendere multam. Elisabetha, quinta Ludo. Sponsi atavia: filia Bernabovis Ducis Mediolanensis e Regina, Beatrice comite Scalana : neptis Stephan. proneptis Mathai Vice comitum Mediolanensium Uxor Elisa tibi, quam casto in amore marito Bernabovi peperit, Scalanae gloria gentis Regina: Stephano comiti proavoque Mathaeo. Insignem pietate nurum: qua flumine magno Populifer, maris Adriaci delatus in undas, It Patus: et longis habitata Insubria Bardis, Anguigeris quondam iussa est parere Dynastis. ...".

BERNACCHI BERNACCHINI BERNACCHIONI

Bernacchi ha un ceppo lombardo tra nordmilanese e varesotto, un ceppo toscano tra lucchese, pistoiese e pisano, uno nell'aretino e perugino, ed uno romano, Bernacchini ha un piccolo ceppo in Toscana a Certaldo nel fiorentino ed a Orbetello nel grossetano, ed un ceppo più consistente nel maceratese a Montelupone, Macerata e Corridonia, Bernacchioni ha un ceppo toscano nel fiorentino, a Firenze, Reggello, Bagno a Ripoli e Figline Valdarno, ed un piccolo ceppo a Montecopiolo nell'urbinate, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche diminutive o accrescitive, dal nome gallico *Bernach* latinizzato in *Bernacus*, ricordiamo con questo nome il santo contemporaneo di San Patrizio che evangelizzò il Galles, potrebbe anche derivare da soprannomi originati dal termine provenzale *bernache* (*tipo di anatra*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Perugia in un atto del 1347 dove si cita Bartolus Bernacchi canonico del Capitolo del convento della chiesa perugina.

BERNAGOZZI

Bernagozzi è tipicamente emiliano, di Bologna e San Lazzaro di Savena nel bolognese, di Ferrara e del ferrarese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome medioevale germanico *Bernegaudus*, in epoca medioevale leggiamo di un tale Bernegaudus Ferrariensis autore di una *Expositio super*

septem visiones libri Apocalypsis.

BERNARD

Distribuito su tutto l'arco alpino, deriva dal nome Bernardo. presente in modo significativo in almeno cinque province del nord Italia: Torino, Bolzano, Trento e Belluno. Cognome a diffusione regionale, in ognuna delle province questa forma cognominale è il prodotto di tradizioni locali diverse: quella provenzale e occitana della parte montana della provincia di Torino, quella tedesco-tirolese della provincia di Bolzano e infine la realtà veneta bellunese, in una provincia, quella di Belluno, dove i cognomi di tipo dialettale sono particolarmente numerosi. Per curiosità si può anche ricordare che Bernard, come ortografia almeno, è identico in diversi paesi europei: Italia, Francia, Belgio, Germania, Austria, Gran Bretagna più qualche paese slavo.

BERNARDAZZI

Ormai scomparso in Italia, Bernardazzi rimane ancora vivo in Francia ed in Svizzera, deriva da un ipocoristico del nome Bernardus. La famiglia Bernardazzi é presente nel Ticino meridionale da circa tre secoli. Oggi é diffusa in Ticino in varie regioni. Nel secolo scorso un ramo della famiglia ha impiantato una fornace ad Alice Bel Colle (AL) chiusa verso il 1910/1920. Fra i vari membri annotiamo la presenza di Carlo Bernardazzi impresario costruttore in Cordoba (Argentina) negli anni '20 del 1900.

BERNARDELLI BERNARDI BERNARDINELLI BERNARDINELLO BERNARDINI BERNARDINO BERNARDO BERNARDONE BERNARDONI

Presente in tutto il nord Bernardelli e in tutta la penisola, ma particolarmente al centro nord Bernardi ed al sud Bernardo, Bernardini è tipico del bolognese, Romagna e della fascia dell'Italia centrale, Bernardinelli, molto raro, parrebbe del veronese, Bernrdinello, più comune, è tipico dell'area che comprende il veneziano, il padovano ed il rovigoto, Bernardino, Molto raro, potrebbe essere meridionale, Bernardo è molto diffuso in Campania, Calabria, Basilicata e nel Salento ed è presente in modo significativo a Pantelleria, Bernardone, molto molto raro, ha un ceppo abruzzese ed uno nel trapanese, Bernardoni, ha nuclei tra Milano e Varese, tra mantovano, modenese e bolognese, nel fiorentino e nel senese, questi cognomi hanno origini diverse tra le quali possiamo ritenere valide la derivazione dal nome tardo latino *Bernardus* o *Bernardinus* oppure dal germanico *Baerhard* (*forte orso*).

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

Diffuso e molto frequente in tutta l'Italia nel tipo "Bernardi", con punte massime in Lombardia, nel Veneto e in Emilia, è proprio della Toscana e del centro (ma anche dell'Emilia e della Venezia Giulia, dove è specifica la variante Bernich. Alla base è il nome di origine germanica Bernardo, già frequente e documentato in Italia dell'Alto Medio Evo, ma affermatosi nel XII e XIII secolo per il prestigio e il culto di San Bernardo di Chiaravalle, e l'ipocoristico apocopato Bèrna e Bèrno (Bernus è attestato a Firenze nel 997). Bernardo è l'adattamento del nome franco Bernhard, formato dal germanico "beran - orso, e hardhu - duro, forte, valoroso". Significato originario quindi " forte, valoroso come un orso".

BERNARDESCHI

Bernardeschi è tipicamente toscano, dell'area livornese e pisana, di Livorno, Rosignano Marittimo e Cecina nel livornese e di Capannoli, Pontedera, Pisa e San Miniato nel pisano, con una presenza importante anche a Lucca, indica con il suffisso *-eschi*, una modificazione di stampo germanico della forma latina in *-esi*, l'appartenenza ad un ceppo, probabilmente cadetto, dei Bernardi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel senese agli inizi del 1200, infatti in un atto del 1220 si legge: ".terciam partem pro indiviso terre poste in loco qui dictum est Molendinum Bernardesarum in fluvio Merse in vado Bonacheta ad construendum et rehedificandum ibi molendinum ..".

BERNASCA

Bernasca che Bernasco sono quasi unici e sembrerebbero lombardi, Berna-

BERNASCHI
BERNASCO
BERNASCONE
BERNASCONI

schì oltre al piccolissimo ceppo lombardo ne ha uno a Frascati (RM) ed a Roma, Bernasconi, presente in tutt'Italia, soprattutto in quella settentrionale, è prevalente in Lombardia e Piemonte, ma con ceppi significativi anche in Umbria e Lazio, potrebbero essere stati originati da nomi di località come Bernasca di Besano (VA) in Valceresio, Bernasca di Cannago nel sondriese dove esiste l'Alpe Bernasca, o anche Prà Bernasca di Rivalta nel torinese, consideriamo inoltre che a Pombia nel novarese esiste un'area con questo nome, il vocabolo *bernasca* è di origine celta e significa *valle o costa degli orsi*, è pure probabile una derivazione da alterazioni del nome Bernardo.

Bernasconi, Bernascone sono cognomi lombardi, derivano da *Bernasca*, frazione di Cannago Faloppio (CO), a sua volta da un nome gallico *Barna*; è diffuso soprattutto nella Lombardia nord-occidentale, anche se presenze più rare si trovano in tutta Italia e specialmente in Liguria. Lurati propende però a collegarlo, così come *Ber(r)a*, al germanico '*Bär*' = *orso*, nonostante l'invitante correlazione al dialettale '*ber, bera*' = *ariete, pecora*. Attestazioni scritte si hanno a partire dal 1577.

BERNAUDO

Bernaudo ha qualche presenza campana, un ceppo nel foggiano a Castelnuovo della Daunia ed uno nel cosentino a Rogliano, Cosenza, Mangone e Rende, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Bernaudus*, una forma alterata arcaica del più comune *Bernardo*, nome che troviamo in un testo della seconda metà del 900: "...Simili modo Girberto abbatì Sancti Maxentii successit Bernaudus, qui recepit donum ab Aldearde vicecomitissa de coenobio Sancti Leodegarii, quod erat antiquitus juris Sancti Maxentii, post sepulturam mariti sui Arberti vicecomitis, et pro anima sua et filii Aimerici. ...".

BERNAZZANI

Bernazzani è tipicamente lombardo, potrebbe essere stato originato dai toponimi Bernate (CO), (MI), (PV), o anche da forme etniche di aree del Bernina, ma è pure probabile una derivazione da alterazioni del nome Bernardo.

BERNAZZI
BERNIZZONI
BERNUZZI
BERNUZZO



Bernazzi, molto raro, è del senese, della zona di Monteroni D'Arbia e Montalcino (SI), Bernizzoni, molto raro, è del piacentino, Bernuzzi ha un nucleo nel pavese ed un ceppo non secondario nel parmense, Bernuzzo, estremamente raro sembrerebbe del vercellese o biellese, derivano tutti da modificazioni del nome Bernardo.

BERNELLI
BERNELLO

Bernelli, molto raro, è specifico di Mondovì e Pianfei nel cuneese, con un piccolo ceppo ad Afragola nel napoletano, Bernello, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel cuneese ed uno a Cavarzere nel veneziano ai confini con il rovigoto, si dovrebbe trattare di forme contratte di *Bernardello*, l'ipocoristico di *Bernardo* (vedi BERNARDELLI), ma è pure possibile possa trattarsi di forme ipocoristiche del nome medioevale *Berno* (vedi BERNA).

BERNERI
BERNERIO
BERNERO

Bernerì è tipicamente lombardo, di Brescia, Milano e Pieve Porto Morone nel pavese, Bernerio, quasi unico, è del milanese nella zona di confine con il novarese, Bernero, molto raro, ha un piccolo ceppo a Borzonasca e Chiavari nel genovese di Levante, dovrebbero derivare da *Bernerius* una forma betacistica del nome medioevale *Vernerius*, una latinizzazione del nome germanico *Werner* originato dalla fusione dei termini medioevali germanici *warin* (*protettore*) ed *hari* (*esercito*), con il significato di *colui che protegge l'esercito*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in questo scritto medioevale: "...Apud Cartiniacum debebant monachi Sancti Albini duos solidos de censu uxori Herberti, Arenburge, et filiis suis. Sed Bernerius, monachus Sancti Albini et prepositus illius obedientie, redemit illum censum de Arenburga et filiis suis, redactum ad sex denarios, uno quoque anno solvendos..".

BERNICH	Molto molto raro è tipico triestino e dovrebbe essere di origini slovene e corrispondere al cognome Bernik derivato a sua volta dal latino Bernardus. (vedi Bernardi)
BERNIERI BERNINI	Emilia e Toscana sono le aree dove Bernieri è più presente mentre Bernini lo si trova in tutto il centro nord, questi cognomi hanno origini diverse tra le quali possiamo ritenere valide la derivazione dal nome tardo latino Bernardus o Bernardinus oppure dal germanico Baerhard (forte orso) con varie modificazioni dialettali.
BERNOCCHI BERNOCCO	 <p>Bernocchi, presente solo in Lombardia ed in Toscana, Bernocco ha un ceppo piemontese nel cuneese a Cherasco, Bra, Fossano e Racconigi, con un ceppo anche a Torino e nel barese ad Andria, Ruvo di Puglia, Corato e Bari, possono derivare da alterazioni del nome tardo latino <i>Bernardus</i> o <i>Bernardinus</i>, oppure dal germanico <i>Baerhard</i> (<i>forte orso</i>), ma la cosa più probabile è che derivino dal nome germanico <i>Bernoche</i>, nelle lingue longobarde, la parola <i>bar</i> o <i>ber</i> significa <i>orso</i> e la parola <i>noch</i> o <i>nok</i> significa <i>testa, capo, cima</i>, se consideriamo una derivazione longobarda, si può ritenere quindi che Bernocchi significasse "<i>testa d'orso</i>" o "<i>cima dell'orso</i>".</p>
BERNOLA	Bernola è un cognome tipico del basso Lazio, di Sezze nel latinense e di Supino nel frusinate, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale <i>Berna</i> (vedi BERNA), ma è pure possibile possa trattarsi di una forma dialettale del nome <i>Bernalda</i> .
BEROLDI BEROLDO	Beroldi, Molto raro, è specifico della zona individuata dal pavese, alessandrino, genovese e savonese, Beroldo, abbastanza raro, è specifico del genovese, di Vobbia, Crocefieschi e Genova, dovrebbero derivare dal nome di origine franca <i>Beroldus</i> , una variante del più comune <i>Bertholdus</i> , dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in una <i>Carta venditionis</i> del 1154 a Rosate nel milanese: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo quinquagesimo quarto, undecimo die mensis marcii, indictione secunda. Constat nos Beroldum qui dicor de Morcianum, de loco Roxate, et Adelaxiam, iugalis, qui professi sumus lege vivere Longobardorum, michi que supra Adelaxie consentiente suprascripto Beroldo iugali et mondoaldo meo, ut lex est, per interrogatione de propinquieribus parentibus meis, de quibus interrogata et inquisita et in eorum presentia et testium professa sum quod nullam patior violenciam, sed sponte hanc cartam vendicionis facere visa sum ...".
BERRETTA BERRETTI BERRETTINI BERRETTINO BERRETTO	Berretta ha vari ceppi sparsi qua e là in Italia, uno nel cuneese, alessandrino, savonese e genovese, uno nel bolognese, fiorentino, pisano e livornese, uno nel pesarese, perugino, ternano, viterbese e romano ed uno nel catanese, Berretti ha un piccolo ceppo nel reggiano, un ceppo romagnolo nel ravennate, forlivese e riminese ed uno in Toscana in particolare nel fiorentino e nel grossetano, Berrettini ha un ceppo nell'area che comprende il senese, il perugino, il maceratese e l'anconetano, ed uno a Roma, Berrettino, quasi unico, è meridionale, Berretto, molto molto raro, è tipicamente siciliano di Vizzini nel catanese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto di essere i capostipiti dei produttori di berretti o di avere gli stessi l'abitudine di indossarne di particolari.
BERRETTARI	Berrettari, quasi unico, è dell'area fiorentino, aretina, dovrebbe derivare da un soprannome del capostipite, probabilmente un fabbricante di berretti.
BERRI	Specifico del pavese, dovrebbe derivare indicare una provenienza dalla provincia francese del Berry o essere legato in qualche modo al casato nobile dei Duchi di Berri di cui si ricorda il mecenate Jean de France, duc de Berri (1340-1416) zio di Carlo VI°. 

Il cognome Berri, poco rappresentato nel Modenese, richiama i nomi locali Berri savonese e Berri cuneense e ad essi andrà congiunto. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BERRIGHI

Berrighi, non comune, è tipico del livornese, di Campiglia Marittima in particolare e di Castagneto Carducci e Piombino, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Baldrich* composto dall'unione dei termini *bald* (*coraggio*) e *rich* (*ricco*), attraverso una modificazione dialettale.

BERRO

Berro, molto raro, sembrerebbe originario della zona di Bordighera nell'imperiese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul vocabolo ligure-piemontese *bero* (*montone*, *agnello*), indicando forse così che il capostipite facesse di mestiere il pastore.

BERRUTI
BERRUTO
BERRUTTI
BERRUTTO

Cognome tipico dell'area ligure piemontese Berruti, tipico del torinese Berruto, Berrutti, Molto raro e Berrutto quasi unico, sono dovuti molto probabilmente ad errori di trascrizione dei precedenti, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *berrutum* (*biroccio*, *carretto*) ed essere quindi legati all'attività di carraio. Già nel 1300 tra i nobili tortonesi troviamo i Berruti che sedevano al Consiglio dei Savi, alla Credenza e al Consiglio generale della città.

BERSAN
BERSANI
BERSANO

Bersan è specifico del veronese, Bersani è tipico del nord Italia con epicentro in Emilia e nel sud della Lombardia, Bersano è decisamente piemontese, derivano dal nome medioevale *Bersanus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico Bresciano in una Cartula Venditionis del 15 marzo 1198 redatta a Nuvolento (BS): "...Signum + manum testium ibi fuerunt Bersanus conversus et Iohannes Verone, Leonardus atque Truckellus de Cuncis testes rogati..." . Nel 1436 Chilisto de Bersani da Brescia viene eletto Podestà di Scalve direttamente dalla Repubblica Veneta, nei primi anni del 1700 troviamo un Giulio Cesare Bersani Croce capitano della città di Monza.

Come i cognomi Bresciani e Bressàn (d'area veneta) indicano la loro provenienza da Brescia, così pure il modenese Bersani, che è la forma dialettale emiliana *bersàn* «*bresciano*». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BERSANTI

Bersanti, estremamente raro, dovrebbe essere una forma alterata del cognome *Barsanti* (vedi BARSANTI).

BERSELLI
BERSELLINI
BERSELLINO

Berselli è tipico della fascia che comprende le province di Reggio, Modena e Bologna, Bersellini è molto raro ed è specifico del parmense, Bersellino è ormai quasi scomparso, potrebbero derivare dal toponimo Bersellus (la moderna Brescello).

Berselli è un cognome diffuso soprattutto in area modenese-reggiana. Deriva dal toponimo Brescello (RE), nel dialetto *bersèl*, ed indica gli oriundi di detto centro, l'antico *Brixellum*, filiazione di *Brixia*, Brescia, città dei Galli Cenomani. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BERSEZIO

Tipico di Cuneo, deriva dal toponimo Bersezio di Argentera (CN).

BERT

Bert è tipicamente piemontese del torinese, di Torino, Villar Dora, Pinasca, Bricherasio, Almese, Caprie e Pinerolo, con un ceppo a Mezzolombardo in Trentino e presenze sparse nel Friuli, dovrebbe derivare dal nome germanico *Berth* originato dal termine medioevale germanico *berth* (*lucente*, *splendido*, *splendore*).

BERTACCA

Bertacca è specifico di Viareggio nel lucchese, dovrebbe derivare da nomi di località come Cà Bertacca nello spezzino o Bertacca di Castell'Arquato nel piacentino, o altre simili.

BERTACCHI
BERTACCHINI
BERTACCO



Bertacchi ha un ceppo fra Milano e Bergamo ed uno tra Modena e Bologna, Bertacchini, molto diffuso nel modenese e nelle zone limitrofe del reggiano e del bolognese, ha un ceppo anche nel bresciano a Caino nel bresciano ed uno ad Aulla nel massese, Bertacco è tipicamente veneto, del vicentino in particolare, di Marostica, Conco, Trissino, Vicenza e Bressanvido, derivano tutti da modificazioni dell'aferesi di nomi come *Roberto*, *Alberto*, *Umberto*, nel 1500 troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Vagli nel lucchese dove il parroco si chiama Petrus Bertachius, nella seconda metà del 1500 Dominicus Bertacchius nato a Camporgiano (LU) è il Medico personale di Alfonso II° d'Aragona, nel

1600 Carolus Bertacchius di Modena è noto come giureconsulto.

BERTACCI
BERTAZZI
BERTAZZO

Bertacci è specifico del bolognese, di Camugnano, Castel di Casio, Casalecchio di Reno e Bologna, Bertazzi è specifico del bresciano, di Polpenazze del Garda, Desenzano del Garda e Brescia, con un ceppo importante anche a Milano, Bertazzo ha un ceppo tra Piemonte e Lombardia, nell'area che comprende l'alessandrino, il novarese, il vercellese, il pavese, il vareotto ed il milanese, ed un ceppo in Veneto, tra vicentino e padovano soprattutto, dovrebbero derivare da una forma aferetica di un ipocoristico del nome *Alberto*, prima passando per Albertaccio, poi Albertazzo e quindi Bertazzo, nome probabilmente portato dai capostipiti.

BERTAGLIA

Bertaglia sembrerebbe specifico dell'area ferrarese, rovigota, con ceppi forse non secondari anche in Piemonte, si dovrebbe trattare di una forma patronimica del nome *Berto*, il suffisso *-aglia* sta ad indicare *il gruppo dei figli di un Berto* (vedi BERTE'), abbiamo tracce di questa cognominizzazione a Cento nel bolognese nel 1403: "Nativitati ejusdem Anno Millesimo quadringentesimo tertio.. ..Congregatis simulque coadunati Hominibus Castri Centi Dioecesis Bononiensis ad Arengum, et Concionem sono Campanae et voce praeconis super Domum Communis .et mandato Discretorum Virorum Guidanis Jacobi de Busigattis, et Antonij Ser. Goannis de Baschinis Confulum dicti Castri, nec non Benedicti quandam Martini Gucy de Bertaglia ejusdem Castri."

BERTAGNA
BERTAGNI
BERTAGNIN
BERTAGNINI

Bertagna ha un ceppo tra bresciano, mantovano e veronese, uno nel torinese ed uno tra spezzino, massese e lucchese, Bertagni ha un ceppo a Genova ed uno nel lucchese, Bertagnini, molto raro, sembra essere tipico di Carrara (MS), Bertagnin ha un nucleo tra San Bonifacio (VR) e Legnago (VI), ed uno a Calalzo Di Cadore (BL), sembra improbabile una derivazione da *Bertagna*, forma arcaica per Bretagna, dovrebbero derivare da nomi gotici, longobardi e germanici contenenti la radice germanica *bertha* (luminoso) o quella celtica *bert* (portatore). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisogne (BS) nella seconda metà del 1700, in un atto viene citato un certo Giovan Battista Bertagni di Pisogne.

BERTAGNOLI
BERTAGNOLLI
BERTAGNOLLO
BERTAGNOLO

Specifico della provincia di Verona Bertagnoli, Bertagnolli invece è del Trentino Alto Adige, Bertagnolo e Bertagnollo, praticamente unici, sembrerebbero del rovigoto, potrebbero derivare dall'etnico di *Bertagna*, forma alterata di Bretagna usata nel Veneto nel 1500 come dimostra questo pezzo tratto dal *Relazione di Francia* di Marino Giustinian del 1535: "...E perché le cose di Milano hanno certa colliganza con vostra serenità, perché, o ad una via o all'altra, esse ponno alterare la fortuna sua, dico che se bene il re cristianissimo ha per principale obietto la grandezza di Cesare, non però si parte dalle ragioni di successione che egli dice avere nello stato di Milano e nella contea d'Asti: aggiognendovi il gran desio che egli ha di alloggiare monsignor d'Orliens in quello stato, per il dubio che ha che egli non vogli

aver la duceria di Bertagna. Della recuperoazione dello stato di Milano sua maestà ha avuto diverse speranze....", ma possono anche derivare da variazioni di nomi gotici, longobardi e germanici contenenti la radice germanica *bertha* (luminoso) o quella celtica *bert* (portatore) ...berto. (vedi Bertagna)

**BERTAGNON
BERTAGNONI**

Molto molto raro Bertagnon sembrerebbe del padovano, Bertagnoni, ancora più raro, parrebbe vicentino, dovrebbero derivare da nomi gotici, longobardi e germanici contenenti la radice germanica *bertha* (luminoso) o quella celtica *bert* (portatore) ...berto.

BERTAINA

Bertaina è tipico di Cuneo e dei paesi vicini, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Berteraymus* (*Bertaino*) di cui abbiamo un esempio a Celano (AQ) nel 1200: "...Berteravmus Berlingerio, Milis habet in donum medieta-tem Turris Montanarii de comitatu Celani, propter rebellionem Montanari de Palena ...", ma è pure possibile che derivi in alcuni casi da toponimi come Bertaina, frazione di Bernezzo (CN).

**BERTANI
BERTANO**

Bertani è un cognome tipicamente emiliano, ma con ceppi anche in Liguria, Lombardia e Veneto, Bertano, Molto raro, sembra specifico di La Spezia, derivano dal nome medioevale *Bertanus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in una Charta Consensi scritta nell'anno 1197 a Varese: "...Guifredus de Henduno et Bertanus de Aci, omnes vicini de loco Galliate, et Gualbertinus Birianus et Ardicionus Birianus, item vicini de ipso loco, dixerunt omnes et consentierunt per omnia in electione sacerdotis...", troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Venezia nella seconda metà del 1500 con il libraio tipografo Ioannes Antonius Bertanus.

**BERTANZA
BERTANZETTI
BERTANZI**

Bertanza è specifico del bresciano della zona di Concesio, Bertanzetti, estremamente raro e Bertanzi, ancora più raro, sembrano essere originari della Val Sabbia gardesana nel bresciano, dovrebbero derivare dal nome germanico *Berthans*; tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Capovalle fin dal 1600, e sul Garda fin dal 1500, personaggio famoso è stato il pittore cinquecentesco Giovanni Andrea Bertanza nativo di Padenghe (BS).

**BERTARELLI
BERTARINI
BERTATINI**

Specifico dell'Emilia e Romagna Bertarelli, dell'Emilia e della Lombardia Bertarini, presente solo in provincia di Milano Bertatini (probabile un errore di trascrizione del cognome Bertarini), tutti questi cognomi derivano da variazioni di nomi gotici, longobardi e germanici contenenti la radice germanica *bertha* (luminoso) o quella celtica *bert* (portatore) ...berto.

**BERTASI
BERTASINI
BERTASO**

Bertasi ha un ceppo nel milanese, uno tra bresciano, mantovano e veronese, ed uno tra rovigoto e ferrarese, Bertasini è specifico del veronese, di Villafranca di Verona, San Giovanni Lupatoto, Verona e Sommacampagna, Bertaso è specifico del veronese, di Verona, San Bonifacio e Grezzana, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, da una latinizzazione del nome germanico *Berhtwald*, composto dai termini *berhta* (*luce, brillante, splendente*) con l'aggiunta del termine *wald* (*governo*), con il significato di chi governa in modo illuminato, nome probabilmente portato dai capostipiti.

**BERTE'
BERTI
BERTO**

Bertè è abbastanza raro, sembrerebbe avere 3 ceppi nel messinese, nel piacentino e nel Trentino, Berti è diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale, Berto presenta un ceppo Veneto ed uno lombardo piemontese, possono derivare dall'aferesi del nome latino *Libertus* (tipico di schiavo messo in libertà) come possono pure derivare dal nome medioevale *Bertus* a sua volta proveniente dal vocabolo longobardo *bertha* (*luminoso*) o dal celtico *bert* (*portatore*), o anche dall'aferesi di nomi come *Adalberto*, *Giselberto*, *Otberto* e simili; l'uso di questo nome è presente ad esempio a Firenze nel 1300, dove troviamo un Bertus de Busticis. Tracce di questa cognominiz-

zazione si trova in un manoscritto del 1404 dove si legge: "...per me Iohanem Bertum de Foroiulii (Cividale)scripturae finem adumpsit 1404 fluente mensis augusti luce 19 dum Bononiae in domo spectabilium militum Domini Melchionis et Barptolomei de Mozolis de Bononia permanerem....".

BERTEA

Tipico piemontese, di Pinerolo (TO) e dintorni, è molto molto raro, dovrebbe derivare da una modificazione dell'afresi di nomi come Alberto; tracce a Pinerolo di questo cognome si hanno almeno dal 1700.

BERTELLA BERTELLE BERTELLI BERTELLINI BERTELLINO BERTELLO BERTELLONI BERTELLOTTI

Bertella ha un ceppo bresciano a Toscolano Maderno, Gargnano, Gardone Val Trompia, Gardone Riviera, Villanuova Sul Clisi e Brescia, ed un ceppo nello spezzino a Lerici, Arcola, Castelnuovo Magra e La Spezia, Bertelle è specifico veneto, del bellunese in particolare, di Pedavena, Feltre, Lozzo Atestino, Fonzaso e Seren del Grappa, Bertelli è diffuso in tutto il nord, Lombardia Emilia, Veronese e Toscana settentrionale in particolare, Bertellini è specifico del mantovano di Suzzara, Gonzaga e Pegognaga, Bertellino sembrerebbe tipico di Nole (TO), Bertello è caratteristico del piemonte occidentale, di Torino, Bra (CN), Moncalieri (TO) e Montaldo Roero (CN), Bertelloni sembrerebbe specifico di Massa e della sua provincia, Bertellotti è specifico della provincia di Lucca, di Pietrasanta, Stazzema, Forte dei Marmi e Seravezza, derivano tutti da forme ipocoristiche, anche complesse, del nome medioevale *Bertus* (vedi BERTE'), ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Casa Bertella (PV), Fontana Bertelli (BG) citata ad esempio in un *Iudicatum* del 1023 a Bergamo: "...videtur non multum longe da Fontana que Bertelli dicitur..." o anche altri, come leggiamo in una *Cartula commutationis* del 1059 sempre a Bergamo: "...in loco qui dicitur Castanee Bertelli prope Calfe...".

BERTENI

Berteni è tipicamente lombardo, di Manerbio, Angolo Terme e Carpenedolo nel bresciano e di Castiglione delle Stiviere nel mantovano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico basato sul termine *bertenna* (*della vacca*), probabilmente indicante il mestiere di *mandriano* o di *addetto alle stalle* svolto dal capostipite.

BERTERAME BERTERAMO

Berterame ha un piccolo ceppo ad Empoli ed uno nel potentino ad Abriola, Potenza e Viggiano, Berteramo ha un ceppo a Cerignola nel foggiano. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Berterame*, che, assieme alla sua variante *Berteramo*, nasce da un adattamento del personale germanico *Bertram*, col significato di *corvo splendente* o *illustre* (vedi Beltrama). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BERTESI

Bertesi, sicuramente del modenese, sembrerebbe originario della zona di Carpi, il suffisso *-esi* dovrebbe stare ad indicare *quelli del Berto* (vedi BERTE') e riferirsi quindi alla discendenza di un certo *Berto*.

BERTIN BERTINA BERTINELLI BERTINETTI BERTINETTO BERTINI BERTINO



Bertin, tipico veneto, sembra essere particolarmente diffuso nel padovano, Bertina, Molto raro, parrebbe piemontese, Bertinelli ha vari piccoli ceppi in Lombardia ed in Emilia, con un ceppo significativo nel parmense e nel bolognese, un ceppo nel perugino ed uno a Roma, Bertinetti è tipicamente piemontese, specifico di Torino e di Baldissero torinese, Buttigliera Alta e Castiglione Torinese nel torinese e di Mongrando nel biellese, Bertinetto è specifico del Piemonte occidentale, di Cavour, Torino, Villafranca Piemonte e Piosasco nel torinese, Bertini è diffuso in tutto il centronord, particolarmente in Toscana, Bertino ha un nucleo piemontese, nel torinese in particolare ed uno siciliano, tra messinese e catanese, derivano tutti, direttamente o tramite alterazioni dialettali o ipocoristiche, dal nome medioevale *Bertinus*, di cui abbiamo un esempio nel Monferrato nel 1300: "Anno domini millesimo cccv, indizione tercia, die martis VIII mensis marcii, in burgo Tridini sub

caxina marchionatus, presentibus... ..Thome de Guasto, Bertino de Castagnolio, et pluribus aliis testibus vocatis et rogatis..." , nome che deriva a sua volta da un ipocoristico del nome *Berto* (vedi BERTE'). Troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Lucca fin dal 1400.

BERTINAT

Bertinat, Molto raro, sembrerebbe specifico di Bobbio Pellice e Torre Pellice nel basso torinese, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome francese Bertinaud, una forma ipocoristica del nome *Bertinus* (vedi BERTIN), ma non si può escludere anche una possibile derivazione dal nome del paese francese di Bertinat in Aquitania.

BERTOCCHI BERTOCCHINI BERTOCCHIO BERTOCCO

Bertocchi ha un nucleo lombardo tra le province di Milano, Bergamo e Brescia. un ceppo toscoemiliano nella fascia tra le province di Massa, Lucca e Bologna ed un nucleo a Trieste, Bertocchini, molto raro, è tipico del lucchese, Bertocchio, Molto raro, è specifico della zona tra Pinerolo e Perosa Argentina, Bertocco, sicuramente veneto, è tipico del padovano e veneziano, derivano da modificazioni dell'afèresi di nomi come Roberto, Alberto, Umberto o Ruperto. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bologna nella seconda metà del 1400 con il letterato Dionysius Bertochus.

BERTOGLI BERTOGLIA BERTOGLIO BERTOLLI BERTOLLINI BERTOLLO

Bertogli, molto raro, è tipico del modenese, di Palagano e Modena in particolare, Bertoglia è quasi unico, Bertoglio è tipico dell'Italia settentrionale centroccidentale, del bresciano, del milanese, del pavese, del lodigiano e del cremonese, del genovese e savonese, del vercellese, torinese e cuneese, Bertolli sembra avere oltre ad un ceppo nel milanese e varesotto, anche uno nel pistoiese ed uno nel trentino, Bertollo è tipico del vicentino e padovano, Bertollini molto raro è della provincia di Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bertolius*, una variazioni del nome medioevale *Bertus* a sua volta proveniente dal vocabolo longobardo *bertha*(*luminoso*) o dal vocabolo celtico *bert* (*portatore*), del nome *Bertolius* abbiamo un esempio ad Aquileia datato 1619 un opera lignea dovew si può leggere "Bertolius ligno incidit".

BERTOLA BERTOLAIA BERTOLAN BERTOLANI BERTOLAZZI BERTOLETTI BERTOLI BERTOLIN BERTOLINI BERTOLINO BERTOLO BERTOLONE BERTOLONI BERTOLOTTI BERTOLOTTO BORTOLI BORTOLINI BORTOLINO BORTOLAZZI BORTOLO BORTOLOTT BORTOLOTO BORTOLOTTI BORTOLOTTO

Bertola e Bertolotti sono tipici della zona centrooccidentale dell'Italia settentrionale, Bertolaia, rarissimo, è tipico milanese, Bertolan, quasi unico, sembrerebbe veneto, Bertolani è tipico del modenese e delle vicine province di Mantova, Reggio Emilia e Lucca, Bertolazzi ha un ceppo nel milanese, uno tra veronese e bresciano ed uno nel parmense, Bertoletti, tipicamente lombardo è specifico della zona che comprende bresciano, bergamasco, milanese e cremasco, Bertoli, Bertolini e Bortolotti sono diffusi in tutto il nord, Bertolin è tipicamente veneto, particolarmente diffuso nel padovano e nel veneziano, Bertolino è tipicamente piemontese, Bertolo ha un ceppo nel torinese ed uno nel Veneto, Bertolone ha un ceppo piemontese, in particolare tra vercellese, biellese e torinese, un ceppo genovese ed uno siciliano, soprattutto nel nisseno e nel catanese, Bertoloni è invece tipico del bresciano, di Mazzano, Brescia e Travagliato, Bertolotto è decisamente piemontese e ligure, del torinese, cuneese, savonese, genovese e spezzino in particolare, Bortoli ha un ceppo vicentino ed uno modenese, Bortolazzi ha un ceppo veronese ed uno emiliano, Bortolini ha un ceppo nel basso trentino, uno veneto, in particolare nel trevigiano, ed uno tra modenese e bolognese, Bortolino è quasi unico, Bortolo, Molto raro, parrebbe del milanese, Bortolot è specifico di Vittorio Veneto nel trevisano e di Zoppè di Cadore e Lentiai nel bellunese, Bortoloto, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Bortolotto che ha un nucleo veneto in particolare a Resana, Castelfranco Veneto, Conegliano, Vittorio Veneto e Treviso nel trevisano, a Padova, Maserà di Padova, Albignasego ed Abano Terme nel padovano, a Vicenza ed a Venezia, derivano tutti, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale *Bartolus*, *Bertolus* o *Bortolus* (*Bartolomeo*) di cui abbiamo un esempio in questi atti

medioevali: "...Postquam super venit Bartolus predictus filius dicti Sanctis...", "...Bertolus filius quondam Petri de Ceronibus, Zeninus dictus Cuchetus de Buscho,..." ed a Trento nel 1649 leggiamo: "...Spectabiles domini notarii Bortolus Nicolini de Prasio et Felix Honoratus de Bono ambo Iudicariarum...", o da variazioni come questa in una *Cartula Donationis* dell'anno 1165 a Pavia: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo sexagesimo quinto, quarto die mensis septembris, indictione tertia decima. Tibi Ottoni de Bibiano, filio quondam Rufini, nos Bertolottus, filius quondam item Rufini de Gumberto, et Sigebaldus, pater et filius, qui professi sumus ex natione nostra lege vivere Longobardorum, ipso genitore meo mihi consentiente et subter confirmante, amici et beneficiosus atque donatores tui presentes presentibus dicimus...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1700 nel Trentino con il conte Lodovico Bertolazzi di Trento e in Valtellina dove Andrea Bertola fu Santino di Bianzone è Decano della magnifica comunità di Bianzone per l'anno 1796.

**BERTOLDI
BERTOLDO**

Bertoldi è diffuso in tutto il centro nord ed è probabilmente originario del Veneto occidentale e del Trentino, Bertoldo sembra avere un ceppo nel cuneese, uno nel nord milanese ed uno nel Veneto e Lombardia orientale, derivano dal nome medioevale di origini longobarde Bertholdus di cui ad esempio si hanno tracce nel 1100 nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale, dove si legge: "...predictus Otto dedit vuadium in manu suprascripti Anselmi et ad partem suprascriptorum germanorum suorum tamquam ad suam, ita ut postquam Bertoldus et Incaldia, germani infantuli, nepotes ipsius Ottonis et fillii quondam Arderici,..." e nel 1200 a Cividale (UD) come prototipo di cognominizzazione: "...D. Bertoldus Dei gratia S. Sedis Aquilegensis Patriarcha investivit Magistrum Valterium scutarium eiusque liberos et heredeset omnes ex eo descendentes in perpetuum de quadam domo sita in curia Patriarchali ante solarium civitatisense...".

BERTOLERO

Bertolero, estremamente raro, è tipicamente piemontese, del torinese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Bertolo*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo agli inizi del 1700 con lo stampatore Francesco Bernardo Bertolero.

**BERTOLIZIO
BERTOLIZZI
BERTOLUCCI
BERTOLUZZI
BERTOLUZZO**

Sia Bertolizio che Bertolizzi sono quasi unici, sicuramente del nord Italia, Bertoluzzi, Molto raro, è leggermente meno raro, Bertoluzzo, molto molto raro, ha un ceppo tra vicentino e padovano ed uno tra cuneese e savonese, Bertolucci è sicuramente il più diffuso, tipico della Toscana nordoccidentale, delle province di Massa e Lucca soprattutto, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Bertolicus* o *Bertolutius*, di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 1301: "Questio domini Bertolutii de Pretisdoctoris legum disputata sub MCCCCI die tertia intrante apeli. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Questio talis est: cavetur in statuto communis Bonon. In alio cavetur quod nullus de lingua forasteria possit habere officium. ...".

BERTOLUSSO

Bertolusso è tipicamente piemontese, di Sommariva Perno nel cuneese in particolare, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome medioevale *Bartolus* (vedi BARTALI), da Bartolo a Bertolo, poi Bertoluccio e di lì a Bertolusso, o anche da forme aferetiche di nomi di origine franca terminanti per -berto, come ad esempio Guiniberto o Ariberto.

BERTOMORO

Cognome apparentemente di origine veneta, ma presente anche in provincia di Milano ed in Piemonte e Liguria, potrebbe essere stato originato da un Berto il Moro soprannome indicante uno scuro di capelli o di carnagione.

BERTON
BERTONA
BERTONE
BERTONI



Berton è tipico veneto, Bertona è specifico della zona di Borgomanero e Cressa nel novarese, Bertone è tipico del Piemonte e Liguria occidentali, con un ceppo anche nel napoletano ed iserniese, Bertoni è tipico di Lombardia, Emilia e Liguria orientale, con ceppi anche nella Toscana nordoccidentale e nell'udinese, derivano da modificazioni del nome medioevale *Bertus* (vedi Bertè), modificazione di cui abbiamo tracce già in epoca longobarda, come possiamo leggere in un atto del 753 stilato in Piacenza, dove si può leggere: "...Signum + manus Bertoni filio quondam Antonino uiri honesti exercitalis testis...", potrebbero anche derivare dal termine *bertone* che in epoca medioevale indicava chi avesse le orecchie mozzate o anche chi fosse figlio di una donna di malaffare. Etimologia alternativa per questi cognomi potrebbe essere riferito al termine medioevale *bertone*, con questo termine gli italiani fino al 1400 indicavano i mercanti provenienti dal Nord Europa.

BERTONATI
BERTONATTI

Bertonati è decisamente ligure, caratteristico dello spezzino, di La Spezia in particolare e di Riccò del Golfo di Spezia e Riomaggiore, Bertonatti è praticamente unico, dovrebbero derivare da un'italianizzazione del nome franco, provenzale *Bertonnaud*, una forma ipocoristica del nome germanico *Berthon*, che origina dal termine medioevale germanico *berht* (*brillante, luminoso*).

BERTONCELLI
BERTONCINI

Bertoncelli ha un ceppo nel novarese, uno nel veronese e vicino bresciano ed uno nel modenese e bolognese, Bertoncini è tipico dell'area che dal piacentino arriva al pisano, tramite il parmense, il massese ed il lucchese, derivano da una variazione ipocoristica di un accrescitivo del nome *Bertus* (vedi Berton)

BERTORELLA
BERTORELLI
BERTORELLO

Bertorella è unico, Bertorelli è specifico del parmense, di Bardi, Parma e Salsomaggiore Terme con ceppi anche a Piacenza e nel pavese, Bertorello ha un grosso nucleo genovese ma presenta ceppi anche piemontesi a Paesana, Revello e Rifreddo nel cuneese ed a Torino, derivano dal nome medioevale *Bertorellus*, di cui abbiamo traccia nel Monferrato fin dal 1300, si tratta di una forma ipocoristica del nome *Bertus*.

BERTOS
BERTOSSI
BERTOSSIO
BERTOSSO
BERTOZZI
BERTOZZO

Bertòs, molto molto raro, è tipico delle province di Gorizia e Trieste, Bertossi è molto diffuso in tutto l'udinese, Bertossio è specifico di Tricesimo (UD), Bertosso, estremamente raro, parrebbe veneto, Bertozzi è molto diffuso in Emilia, Toscana settentrionale e pesarese, con un ceppo anche tra milanese e novarese e nel bresciano, ed uno a Roma, Bertozzo, molto raro, è specifico dell'area che comprende il veronese ed il vicentino, dovrebbero derivare tutti da modificazioni dialettali dell'afèresi di forme ipocoristiche di nomi come Alberto, Umberto, Roberto ecc.

BERTOTTI
BERTOTTO

Bertotti sembrerebbe avere due ceppi, uno trentino ed uno piemontese, Bertotto è tipico veneziano con un ceppo, probabilmente secondario, in Piemonte, derivano dal nome medioevale *Bertus* a sua volta proveniente dal vocabolo longobardo *bertha* (*luminoso*) o dal celtico *bert* (*portatore*).

notizie ulteriori fornite da Luca Bertotti

per approfondimenti: <http://www.bertotti.it/storia.asp>

La Storia della Famiglia Bertotti inizia alla fine del 1400 in una località ancora oggi chiamata Oltrecastello di Povo che, a quel tempo, faceva parte del distretto e della giurisdizione di Trento. Oltrecastello, a quel tempo, contava sì e no una cinquantina di abitanti e tra questi vi era già formata una famiglia: i Bonvecchio, ancora oggi esistente. Tra i membri di questa famiglia c'era un personaggio nato attorno al 1468 di nome Berto, che diede origine al cognome che ancora oggi i Bertotti portano. Berto nel 1493 diventò padre di Cristoforo, il quale assieme a dei fratelli, è menzionato in una pergamena del 1541 per una vertenza con il Comune di Povo, con la quale, il Massaro Vescovile autorizza i detti fratelli a far pascolare solo per 12 giorni

l'anno le loro 400 pecore, pagando una tassa per quelle condotte dal Mantovano, che saranno poi tenuti a foraggiare con fieno proprio. Nel 1547 Cristoforo, indicato nell'Atto Notarile "Ser Christophoro f.q. Berti dicti de Bovechio", acquista del terreno "arativo, vineato e rabullato (pratavo)", come si soleva scrivere, a Povo in località detta "Cornicchio" per la somma di 447 Ragnesi (fiorini del Reno), pagando in "ducati aurei" e fiorini d'argento, acquistando dagli eredi del fu Nobile Signore Giovanni Battista de Gheremia, Consigliere di Sua Maestà del Sacro Romano Impero. Questo è l'inizio del cognome Bertotti. Cristoforo per la prima volta è indicato con il patronimico latino derivato dal nome del padre e quindi i figli di Berto sono divenuti i Bertoti. E' in questo periodo che i cognomi della gente comune si definiscono e anche per i Bertotti la necessità di distinguersi dal resto della Famiglia Bonvecchio ne fa assumere uno proprio.

BERTRAND
BERTRANDA
BERTRANDI
BERTRANDO

Bertranda, quasi unico, è del Piemonte occidentale, Bertrandi, altrettanto raro, è del nord Italia, sia Bertrand che Bertrando, assolutamente rarissimi, sono del torinese, con presenze anche nel milanese, dovrebbero derivare dal nome germanico *Bertrand* composto dai termini *berht* (*luminoso*) e *hramn* (*corvo*), l'uso di questo nome sia al maschile che al femminile lo troviamo in un testo del 1200: "...Anno quo supra nonas iulii Bertranda uxor quondam Bertrandi de Mons, uxor Iordani de Lantario t.i. nichil. Dixiit tamen quod vidit Alamandum de Roaxio de h. cond. in domo i.t. apud Tholosam et resalutavit ipsum et rogavit i.t. quod rogaret maritum suum pro ipso, quod ipsa facere noluit, sed dixit viro suo sic: "Alamandus rogavit me quod rogarem vos pro ipso". Aliter non rogavit ipsum virum suum pro dicto heretico....".

BERTUCCELLI
BERTUCCI
BERTUCCIO

Bertuccelli ha un ceppo tra lucchese e massese ed uno nel messinese, Bertucci ha ceppi nel genovese, nel lucchese, nel Lazio, in Calabria ed in Sicilia, Bertuccio, molto più raro, ha un nucleo nel messinese ed un ceppo nel genovese, derivano da modificazioni ipocoristiche semplici o composite del nome *Berto* (vedi BERTE'), o dall'afèresi di diminutivi di nomi come *Lamberto*, *Roberto* o simili, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma nel 1400 con il Notario Apostolico Lamberto Bertucci.

BERTUGLI
BERTUGLIA

Bertuglia, molto raro, sembra originario del trapanese, Bertugli, ancora più raro, sembrerebbe del modenese.

BERTULLI
BERTULLO

Bertulli, molto raro, ha un ceppo nel bresciano ed uno nelle Marche tra Pesaro e Fano, Bertullo, praticamente unico, potrebbe essere del reggino, derivano da modificazioni del nome medioevale Bertus (vedi Bertè).

notizie ulteriori fornite da Cesare Bertulli

Verosimilmente, data la radice, il nome è di origine Carolingia o Longobarda. A Travagliato (Brescia) I Bertulli sono già presenti alla fine del 1400 e numerosi Bertulli risultavano in Brescia, città della cui cittadinanza godevano. La genealogia dei Bertulli di Travagliato è già stata ricostituita dalla fine del XV° secolo. La presenza di numerosi Bertulli a Fano e Pesaro è probabilmente dovuta a Pandolfo Malatesta che fu Signore di Brescia dal 1402 al 1420. Alcuni Bertulli potrebbero averlo seguito a Fano (unitamente ai Coradelli che però rientrarono a Travagliato nel 1424) dopo la sua sconfitta a Montichiari ad opera del Carmagnola nel 1420. Fonti sono sia l'Archivio Notarile di Brescia presso ASB e gli estimi del tempo e, a partire dal 1570, l'Archivio Parrocchiale di Travagliato. Un Bertulli (o Bertul, genitivo Bertulis) risulta essere stato Console e Sindico del Paese nell'anno 1534. I Bertulli di Brescia avevano il titolo di Dominus e quelli di Travagliato di Dominus o Magister.

BERTUOL
BERTUOLO

Bertuol è tipico di San Pietro di Feletto, Preganziol e di Carbonera nel trevisano, di Lentiai nel bellunese e di Iesolo, Bertuolo, assolutamente molto

raro, è tipico del rovigoto, con un ceppo anche nel varesotto, Bertuol è una forma dialettale lombardoveneta del nome *Bertoldo*, si tratta quindi della cognominizzazione del nome del capostipite.

BERTUZZI
BERTUZZO



Bertuzzi

Bertuzzi è tipico del nord, con un ceppo importante in Lombardia, uno nell'Emilia centroorientale ed in Romagna ed uno nel Friuli, Bertuzzo, meno comune, è specifico del vicentino, dovrebbero derivare da modificazioni del nome Berto (vedi Bertè), in alcuni casi possono derivare da nomi di località come Valle Bertuzzi nel bolognese. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Vicenza in un atto del 1545 dove viene citato il *consigliere del Comun Lorenzo Bertuzzo*, nel 1700 è famoso il pittore anconetano Nicola Bertuzzi (1710-1777) operante soprattutto

a Bologna.

BERUTI
BERUTO
BERUTTI
BERUTTO

Beruti, estremamente raro, è ligure, Beruto, leggermente meno raro, oltre al piccolo ceppo ligure ne ha uno piemontese nel torinese, Berutti, abbastanza raro, sembra avere 3 ceppi, uno nel torinese, uno nel basso cuneese e genovese ed uno nel cagliaritano, quest'ultimo dovrebbe essere proveniente da quello genovese, Berutto molto raro è tipico del torinese, potrebbero derivare da soprannomi (vedi BERRUTI), in qualche caso magari anche dall'afèresi di ipocoristici di nomi derivanti dal cognomen latino *Hiberus*, o da modificazioni sempre ipocoristiche del nome germanico *Bero*.

BERZI

Tipico bergamasco, deriva dal toponimo Berzo S. Fermo (BG).

BESALDUCH

Molto raro sembrerebbe originario di Sinnai (CA), ma probabilmente trae origine dalla Spagna.

BESANA
BESANI

Besana è tipico del nordmilanese, lecchese, comasco e varesotto, Besani, Molto raro, è del varesotto, dovrebbero derivare da toponimi come Besano (VA) o Besana in Brianza (MI). Il casato dei De Besana o Da Besana, nobili milanesi di origini longobarde diede a Milano anche alcuni Arcivescovi come Varimperto o Gariberto di Besana Arcivescovo dal 918 al 921.

BESCA

Besca, molto molto raro, è del teatino, di San Salvo, Vasto e Cupello, dovrebbe essere di origini croate e derivare dal nome di una località dell'isola di Veglia in Croazia.

BESCAPE'

L'origine può essere o dal toponimo Bascapè (PV) o come modifica del nobile cognome Basilica Petri. La distribuzione è limitata alle provincie di Milano, Lodi e Pavia.

BESCHI
BESCO

Beschi è tipico della zona tra il mantovano ed il bresciano, area di Castiglione delle Stiviere e Castelgoffredo nel mantovano, Carpenedolo e Montichiari nel bresciano, Besco è vicentino della zona di Valdagno, dovrebbero essere di origini germaniche e derivare dal cognome medioevale *Bescus*, ricordiamo l'editore di Lipsia del periodo tra 1400 e 1500 Julianus Bescus.

BESI
BESIA
BESIO

Besi ha un ceppo toscano a Sansepolcro nell'aretino ed a Roma, Besia, molto raro, sembrerebbe lombardo, abbiamo tracce di questa cognominizzazione a Cannero Riviera con il Notaio Filippo Besia, figlio del notaio Cristoforo Besia che esercitò agli inizi del 1600 ed a Bianzone nel sondriese, in un atto di compravendita del 1737 dove viene citato un certo Simone Besia, della Compagnia di Gesù, Besio ha un ceppo ligure nel savonese, a Savona, Albissola Marina e Vado Ligure, ed a Genova, ed uno in Lombardia a Grosio e Tirano nel sondriese ed a Grandate nel comasco, questi cognomi sono probabilmente derivati dal nomen latino *Besius* che farebbe riferimento alla

Gens Besia, la cui collocazione geografica sarebbe stata anche in Brianza, ma potrebbero anche essere derivati, pur essendo meno probabile, da un soprannome originato dal termine dialettale settentrionale *besiūs* (*pungente*, ma anche sarcastico).

- BESOZZI** Distribuito in Lombardia e Piemonte, ma concentrato nelle provincie di Como e Milano dovrebbe aver avuto origine dal toponimo Besozza (VA).
- BESSEGHINI** Cognome tipico di Grosio (SO), deriva da un soprannome originato dal vocabolo dialettale bessegh (mento prominente) e starebbe ad indicare che il capostipite era affetto da prognatismo. Troviamo tracce di questo cognome a Grosio nel 1600 con un certo Francesco Besseghini, un certo Giovanni Besseghini è decano della comunità agli inizi del 1700 come risulta da atti dell'epoca.
informazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)
- BESSER**
BESSERO Besser, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Bessero, Molto raro, ha sporadiche presenze in Piemonte, in Liguria e nel sud della Sardegna, potrebbero derivare dal cognome francese *Besserer*, a sua volta derivato da un termine medioevale per ufficiale giudiziario, secondo un'altra ipotesi deriverebbero da un soprannome medioevale provenzale originato dal fatto che i capostipiti provenissero da un luogo caratterizzato dalla presenza di un bosco di betulle.
- BESSON**
BESSONE Besson rarissimo è tipico del cuneese, Bessone è tipico del Piemonte e della Liguria occidentali, dovrebbero derivare dal nome franco Bessone di cui abbiamo traccia in uno scritto del 531: "...Amalaricus rex cum Hildiberto Francorum rege in Gallia superatus Narbonensi in proelio Barcinonem fugiens venit ibique a Franco nomine Bessone angone percussus interiit...", nome che troviamo usato come cognome in Francia almeno dal 1400.
- BESTA**
BESTETTI
BESTI
BESTO Besta, Molto raro, è tipicamente lombardo, specifico della provincia di Sondrio, Besti è praticamente unico, così come Besto, Bestetti, il più diffuso, anch'esso lombardo, è tipico dell'area settentrionale della regione, del varesotto, comasco, lecchese, sondriese, bergamasco e milanese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome germanico *Besta*, che troviamo citato in uno scritto dell'anno 1059: "..Besta Bladisthlabi filius, Prusiani frater..", che dovrebbe a sua volta derivare dal termine medioevale germanico *best* (*treccia*, *legaccio*), troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Chiuro nel sondriese almeno dal 1600: "..Confessio facta per illustrissimum dominum doctorem Philippum Besta alias Tiliu presto-rem illustrissimo et excellentissimo domino doctori Fabio Besta decano magnificis communitatis Clurii, 1694 (*in carica da almeno 35 anni*) ..".
Il cognome Bestetti deriva dalla località di Bestetto, oggi frazione del comune di Colle Brianza (LC).
- BETA**
BETTA Beta è quasi unico, probabilmente dell'area lombardo, emiliana, Betta, tipico della provincia di Trento, ha un ceppo forse non secondario in quella di La Spezia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una modificazione dialettale, dall'afèresi del nome Elisabetta.
- BETTANIN**
BETTANINI Bettanin è caratteristico del vicentino, della zona di Thiene e Sarcedo, Bettanini, molto molto raro, è tipico della sponda bresciana del lago di Garda, della zona di Tignale in particolare, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche dialettali, composite, relative al nome medioevale *Bettus* (vedi BETTI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella prima metà del 1700 con lo scrittore veneto Homobonus Bettaninus autore a Venezia del *Novum Lexicum geographicum* edito nel 1738.
- BETTARIN**
BETTARINI Bettarin e Bettarino sono praticamente unici, dovrebbero essere dovuti ad errate trascrizioni di Bettarini, che è tipicamente toscano, di Prato, del fio-

BETTARINO

rentino, di Sesto Fiorentino, Firenze, Campi Bisenzio, Calenzano, Fucecchio, Empoli e Certaldo, e di Livorno, dovrebbero derivare da ipocoristici del nome medioevale *Bettus* (vedi BETTI).

**BETTAZZA
BETTAZZI
BETTAZZO**

Bettazza è molto molto raro ed è tipico del bresciano, Bettazzi è specifico del pratese e del fiorentino, Bettazzo è ormai scomparso in Italia ed è presente solo in America del sud, derivano tutti dall'ipocoristico dell'aferesi di nomi come Elisabetta.

L'origine di questi cognomi, in realtà, va ricercata nel nome medievale Betto o nel suo corrispettivo femminile Betta (anche se, in quest'ultimo caso, non si può escludere una derivazione dall'aferesi del nome Elisabetta): il suffisso -azzo o -azza ha semplice valore accrescitivo o, in alcuni casi, peggiorativo. Dal punto di vista etimologico, esistono due diverse teorie riguardo questo nome: alcuni, infatti, ritengono si tratti d'una variante del nome Berto/a, il quale a sua volta trae origine dal personale germanico Bertho/a, col significato di splendente, illustre, famoso (dall'antico tedesco bertha); altri, invece, sostengono si tratti semplicemente della contrazione del nome Benedetto o Benedetta (allo stesso modo in cui dal nome Giovanni si sarebbe formato, per contrazione, il nome Gianni). In ogni caso, dunque, si tratta di cognomi derivati dai nomi personali dei capostipiti.

BETTE'

Cognome tipicamente milanese, potrebbe essere una corruzione dialettale del vocabolo germanico contenente la radice germanica bertha (luminoso) o quella celtica bert (portatore), come potrebbe derivare dal nome Benedetto troncato e trasformato dal dialetto.

**BETTEGA
BETTIGA**


Bettega sembra avere un ceppo nel vicentino e trentino, ed uno nel lecchese, Bettiga è specifico di Colico (LC), dovrebbero derivare da una variazione dell'aferesi del nome Elisabetta.

La singolarità dei Bettega è quella di vivere in piccoli centri, con la sola eccezione dei Bettega vicentini dei quali un ceppo vive ad Arzignano (VI), oggi importante centro industriale, che conta più di 20.000 abitanti. Anche se la maggioranza dei Bettega vive in Trentino: in Val Cismon, sono da considerarsi veneti, poiché di fatto questa valle è da considerarsi un'appendice del Feltrino (BL). Del tutto indipendente è il ceppo lombardo dei Bettega, che sembrerebbe avere le sue origini a Dorio (LC) e si sarebbe poi ramificato nelle vicine Dervio e Colico. Anni fa il grande giornalista Gianni Brera parlando del famoso calciatore Roberto Bettega (Bettega è di origine feltrina), avanzò l'ipotesi che il cognome derivasse dal verbo bettega (balbettare), parola che è usata in tutti i dialetti lombardi, ma che è simile anche nel veneziano (bettegar). L'ipotesi di Brera potrebbe essere verosimile, ma è da verificare. Invece in Trentino trova credito un'altra supposizione: il cognome deriverebbe dalla parola barbabetola o meglio dalla parola veneta che indica la barbabetola.

**BETTI
BETTIN
BETTINELLI
BETTINI
BETTINO
BETTO
BETTON
BETTONI
BETTOSCHI**

Diffusi al nord, con prevalenza nel Veneto per Bettin ed in Lombardia per Bettinelli, ed al centro nord con prevalenza in Toscana, Umbria, Marche e Lazio per Betti, Bettini è diffusissimo in tutto il centronord, Bettino, molto raro, ha un ceppo a Piedimonte Matese nel casertano ed uno a Messina, Betto è tipicamente veneto, del padovano in particolare, di San Giorgio delle Pertiche, Campo San Martino, Padova e Castelfranco Veneto nel trevisano, Betton rarissimo è del trevigiano, Bettoni è specifico lombardo della zona che comprende le province di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, Bettoschi è un tipico cognome di Trescore Balneario nel bergamasco, questi cognomi potrebbero derivare da modificazioni, ipocoristiche, accrescitive o patronimiche, del nome medioevale *Bettus*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto di vendita dell'anno 1180 redatto a Varese, dove leggiamo: "...Cartam vendicionis ad proprium fecit Braggius filius quondam Arnulfi qui dicebatur Bet-

tus de burgo Varisio...", o anche potrebbero essere una corruzione dialettale di vocaboli contenenti la radice germanica *bertha* (luminoso) o quella celtica *bert* (portatore), come potrebbero pure derivare dal nome Benedetto troncato e trasformato dal dialetto.

- BETTINESCHI** Bettineschi è tipicamente lombardo, del bergamasco soprattutto ed in particolare di Colere, ma anche di Bergamo, Costa Volpino ed Azzone, e del bresciano, a Darfo Boario Terme e Piancogno, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il suffisso *-eschistia* per, *dei figli non primogeniti* di un *Bettino* (vedi BETTI).
- BETTINZOLI** Bettinzoli è tipico di Brescia e del bresciano, di Lumezzane, Lodrino e Flero, dovrebbe derivare da una forma arcaica del nome del paese bresciano di Bedizzole, probabile zona d'origine dei capostipiti.
- BETTIO**
BETTIOL
BETTIOLO Bettio è specifico del padovano, Bettiol è tipico della zona di Treviso e dintorni, Bettiole molto raro è veneziano, derivano tutti da modificazioni dialettali del nome Benedetto, di quest'uso si hanno tracce ad Oderzo (TV) in una sentenza del 1354 dove si parla di un tale Bettio di Saccon (località di Oderzo).
- BETTOLA** Bettola ha un ceppo nel milanese e basso piacentino ed uno a Bergantino (RO), dovrebbero derivare da uno dei molti toponimi come Bettola (PC) o i vari Bettola (MI) ne esistono almeno quattro, o Bettola (BS) e molti altri.
- BETTOLINI** Bettolini è tipico del milanese, dovrebbe derivare da toponimi locali come Bettolino di Mediglia, Bettolino di Pogliano Milanese o Bettolino di Usmate Velate.
- BEUZER** Molto raro è tipico della zona di Cividale del Friuli (UD) e dintorni, dovrebbe derivare dal toponimo sloveno Beuzarji nei pressi di Kambresko in Slovenia.
- BEVACQUA**
BIVACQUA Bevacqua è tipico dell'area che comprende la Calabria e la Sicilia, particolarmente diffuso a Gangi (PA), a Messina, Tortorici e Castell'Umberto nel messinese ed in Calabria a Tiriolo, Catanzaro e Motta Santa Lucia nel catanzarese, a Villa San Giovanni nel reggino ed a Cosenza, Bivacqua è una forma dello stesso cognome tipico di Tostorici, dovrebbero derivare da soprannomi probabilmente scherzosi attribuiti a chi invece aveva la passione per il vino o anche a chi era stranamente astemio.
- BEVERINA** Molto raro è tipico di Besozzo (VA).
- BEVILACQUA**  Assolutamente panitaliano, può derivare sia da soprannomi probabilmente legati ad un amore particolare per il vino, sia da toponimi come Bevilacqua (FE) - (VR) - (BO) o altri; esempio di questa consuetudine si trova in uno scritto del 1050 dove si legge: "...Gregorius qui dicitur bibit aquam ...". La nobile famiglia veronese dei Bevilacqua è originaria di Ala (TN) Guglielmo divenne nel 1300 Vassallo del Vescovo di Verona; alla Corte degli Scaligeri il suo casato crebbe d'importanza con Francesco che come ambasciatore dei Della Scala ricevette onorificenze dai Visconti, dai Carraresi, dagli Estensi e dal papa Clemente VI°.
- BEVINI** Bevini è specifico di Modena e Nonantola, con un ceppo anche a Parma, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Bevinus*, che troviamo menzionato in un atto a Pavia, e che dovrebbe derivare dalla latinizzazione del termine medioevale germanico *bewen*(pronto ad agire).
- BEZZI**
BEZZO Bezzi è diffuso nel basso trentino, Lombardia ed Emilia, ha anche un ceppo a Firenze ed uno a Roma, Bezzo, molto raro, è del nord Italia, dovrebbero

derivare da nomi di località come Bezzo frazione di Rivoli Veronese (VR) o Pian di Bezzo nel cesenate o Bezzo (SV), potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal nome di un'antica moneta veneziana il bezzo. Un principio di queste cognominizzazioni lo troviamo nell'elenco dei parroci di Rovetta (BG) con Padre Lorenzo da Bezzo parroco dal 1471 al 1489.

Bezzi è diffuso anche in Romagna. Secondo alcuni autori, sarebbe forma derivata dal personale germanico *Obizzo*, *Opizzo*. Tale nome deriva dal personale longobardo *Audo* che viene a sua volta da un germanico **audha* = *ricchezza* (ant. sassone Od, ted. Hort) e si può ritrovare anche in nomi franchi come *Audbert* o burgundi come *Audiberths*.

**BEZZOLA
BEZZOLI**

Bezzola, estremamente raro, sembrerebbe del milanese, Bezzoli, ancora più raro, dovrebbe essere del verbanese, potrebbero derivare da una modificazione del toponimo Bettola (MI).

BIA

Ha un nucleo a Parma ed uno probabilmente non secondario a Modugno (BA) e a Matera.

**BIACCA
BIACCHI
BIACCO**

Biacca ha un piccolissimo ceppo nel milanese a Cesano Maderno e Milano, un ceppo a Parma e Collecchio nel parmense ed a Brescello nel reggiano, ed un piccolissimo ceppo a Reggio Calabria, Biacchi ha un ceppo lombardo a Menaggio nel comasco, a Milano, a Viadana nel mantovano ed a Casalmaggiore nel cremonese, ed uno a Parma e Colorno nel parmense ed a Brescello nel reggiano, Biacco, quasi unico, sembrerebbe del padovano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Blaccus* di origine slava, probabilmente dacica, che a sua volta sarebbe la latinizzazione del termine *Vlach* o *Blach* (*valacco*, *rumeno*, *ma anche gallico*), forse a denunciare un'origine del capostipite dalla Dacia.

**BIADEGO
BIADICO
BIADIGO**

Biadego, quasi scomparso parrebbe veneto, Biadico e Biadigo sempre rarissimi sono tipici del milanese, dovrebbero indicare la condizione di nipoti di particolari nonni forse importanti, si tratterebbe di una deformazione dialettale del termine medioevale latino *ablaticus* (*nipote*) dal latino *avia* (*nonna*) un esempio di quest'uso lo abbiamo nel 1515 in un atto a Bormio: "...loquendo verba nequam et superscripta Clareta fuit in stufia superscripti Thonii et quedam puella ablaticha seu nepotis ipsius Thonii..." da si sarebbe arrivati in dialetto lombardo al termine arcaico *biàdich* (*nipote*).

**BIAFORA
BIAFORI**

Biafora è tipicamente calabrese, di San Giovanni in Fiore nel cosentino e di Scandale nel crotonese, Biafori è quasi unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe essere di origini francesi e che dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dal fatto di essere il capostipite un cittadino addetto alle grida, in epoca medioevale, verso il 1100, 1200 in Francia il grido *biafora* era il segnale con il quale si dichiarava il coprifuoco e si dava avvio alla caccia ai malfattori.

**BIAGETTI
BIAGIOTTI**

Biagetti è tipico della fascia che comprende le Marche, l'Umbria e l'alto Lazio, Biagiotti è tipico della fascia che comprende Toscana, pesarese e perugino con un ceppo probabilmente secondario in provincia di Roma, derivano da modificazioni del nome Biagio (vedi Biagi), troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1500 con la marchesa Euridice Biagiotti di Terrarossa (MS).

**BIAGGI
BIAGGIO
BIAGI
BIAGINI
BIAGINO
BIAGIONE**

Biaggi ha un ceppo lombardo ed uno laziale a Roma e provincia ed a Viterbo, Biaggio, decisamente lombardo di Legnano (MI) e di Pontevico (BS), Biagi e Biagini sono propri della fascia che comprende Liguria, Emilia e Romagna, Toscana, Marche, Umbria ed alto Lazio, Biagino, Molto raro, è del napoletano, così come l'altrettanto raro Biagione, Biagio è Molto raro, Biagioni è molto diffuso nel modenese, in tutta la Toscana, in particolare nella fascia settentrionale, nel pesarese, nel perugino, nel viterbese e nel

BIAGIONI

romano, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nomen latino *Blasus* o dal praenomen *Blaesus* (con il significato di balbuziente), tracce di questi cognomi si trovano a Lucca nel 1300, la famiglia de' Biagini viene citata in una lettera di Bernardino Baroni Arciprete della locale Cattedrale ed a Brescia nel 1500, in una lettera del 1568 viene citato: "Ioseffo quondam Francesco Biagini in Bressa sonador di violino".

BIALE

Biale è tipicamente ligure di Savona e della provincia, di Albisola Superiore, Varazze e Stella, potrebbe derivare da una italianizzazione del cognome francese *Bial*, come potrebbe anche se non è molto probabile derivare dal nome medioevale di origine germanica *Bilawald* con il significato di colui che governa con dolcezza.

BIAMONTE BIAMONTI

Biamonte, molto raro, è specifico calabrese, di Catanzaro e dintorni con un ceppo anche nel cosentino, Biamonti, anch'esso molto raro, è tipico della provincia di Imperia, zona di Ventimiglia, Bordighera e dintorni, derivano dal nome medioevale *Baiamons* (tis). (vedi Baiamonti) Traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Crotone nel 1600 con una certa Porzia Biamonte è un cognome calabrese e napoletano, attestato come *Baimundos* nel 1188 a Oppido, deriva dal germanico *Boiamund*. Rohlfs 48. Il primo elemento del nome risale alla tribù dei *Boi*, il secondo alla voce '*mund*' = protezione.

BIANCA BIANCACCI BIANCARELLI BIANCHELLA BIANCHELLI BIANCHESSI BIANCHET BIANCHETTA BIANCHETTI BIANCHETTO BIANCHI BIANCHIN BIANCHINI BIANCO BIANCOTTI BIANCOTTO BIANCU BIANCUZZI BIANCUZZO



Derivano dal vocabolo *bianco* usato come nome o come soprannome derivante da una caratteristica fisica, i capelli, il colore della carnagione o da una caratteristica ambientale, case bianche, o da un toponimo, o dal nome di una zona, ecc. Bianca ha un ceppo siciliano, soprattutto nel siracusano e catanese, con un ceppo anche nel palermitano, ed un ceppo nel napoletano, Biancacci, molto molto raro, sembrerebbe tipico della zona che comprende il Piceno ed il teramano, Folignano nel Piceno e Sant'Egidio alla Vibrata nel teramano, Biancarelli è caratteristico del perugino, di Gubbio e di Perugia, Bianchella è specifico dell'anconetano, di Ancona e Falconara Marittima, Bianchelli ha un piccolo ceppo a Finale Ligure ed uno ad Ancona e nell'anconetano a Jesi e Falconara Marittima, Bianchessi, già documentato in epoca medioevale, è presente solo in Lombardia ed è probabilmente di origine cremonese, Bianchet è specifico del bellunese edella vicina area trevigiana, pordenonese ed udinese, Bianchetta, decisamente del torinese, è tipico di Salassa (TO), Bianchetti ha un ceppo lombardo, soprattutto a Brescia e nel bresciano, ma anche nel milanese e nel cremonese, un piccolo ceppo tra anconetano e maceratese, uno tra reatino e romano ed uno nel napoletano, Bianchetto ha un ceppo nel vercellese ed uno tra vicentino, padovano e veneziano, Bianchino è tipico della zona tra barese, potentino e salernitano, Bianchi, Bianchini e Bianco sono diffusi fortemente in tutto il territorio nazionale, con prevalenza al centro nord per Bianchini ed al centro sud e Piemonte per Bianco, Bianchin è tipico dell'area veneto, friulana, dove è molto diffuso, Biancotti ha un ceppo a Villa di Tirano e Tirano in Valtellina ed uno nel Livornese a Piombino, Livorno e Portoferraio, Biancotto ha un ceppo a Demonte e Aisone nel cuneese ed a Beinasco e Torino nel torinese ed uno nel veneziano a San Donà di Piave ed a Torre di Mosto e Musile di Piave, Biancu è molto diffuso, in modo omogeneo, in tutta la Sardegna, Biancuzzi, molto molto raro, è specifico dell'udinese, Biancuzzo sembrerebbe specificatamente siciliano, di Messina in particolare, ma anche di Capo d'Orlando e Villafranca Tirrena. I Bianchi di Firenze risalgono almeno al 1000, nel 1200 sono inseriti fra le casate nobili consolari, cioè la classe di ricchi e potenti feudatari più aristocratica di Firenze. Il casato Bianchi di Milano dovrebbe provenire da Bologna, il capostipite sembra sia stato Ugolino Bianchi, che nel 1390 Gian Galeazzo Visconti nominò Maresciallo del



Ducato di Milano.

BIANCALANA
BIANCALANI

Biancalana ha un ceppo ligure a Genova, uno nel lucchese a Viareggio, Lucca, Capannori e Massarosa, uno nel perugino a Perugia, Corciano e Marsciano e ad Orvieto nel ternano, ed uno a Roma ed a Nepi e Montefiascone nel viterbese, Biancalani è tipico del pratese, di Prato, Vaiano e Montemurlo, del fiorentino, di Firenze, Calenzano, Sesto Fiorentino e Barberio Di Mugello e di Quarrata, Montale ed Agliana nel pistoiese, dovrebbero derivare dal mestiere di preparatore, lavatore e sbiancatore della lana svolto dal capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio ad Urbino nel 1610 in un Diploma in Iure pontificio et caesareo rilasciato a Curzio Merluccius da San Leo, dove fra i promotori figura un certo Federico Biancalana.

BIANCARDI
BIANCARDO

Traggono origine dal nome germanico *Blankhard* (*bianco duro, bianco forte*) o dal cognome francese *Blanchard*; Biancardi è presente in tutta Italia, ma con forte prevalenza al nord ed in Campania, con particolare intensità in provincia di Milano e di Napoli, Biancardo, molto molto raro, è del napoletano ed avellinese.

BIANCAT
BIANCATI
BIANCATO

Biancat è rarissimo ed è presente solo ad Aviano (PN) ed a Venezia, si tratta della forma dialettale del più comune Biancato, che è specifico di tutta l'area che comprende le province di Padova, Treviso e Venezia, Biancati, praticamente unico, è sicuramente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, potrebbero derivare da modificazioni del nome medioevale *Blancus* di cui abbiamo esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1170 in una *Cartha investiturae* redatta in Cremona: "...Die dominico primo intrante mense februarii, in burgo Sancti Michaelis. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, cum ligno quod in sua tenebat manu Blancus qui dicitur Pistor de suprascripto burgo, verbo et consensu Gontilde, abatisse monasterii Sancti Leonardi...". Dal catapan della parrocchia di Aviano (PN) luglio 1653 risulta che la famiglia Bianchiat pagava messa in perpetuo per il signor Marchet per campo ricevuto. Ora io abito ad Aviano in Via Biancat, dove i Biancat posseggono ciò che rimane di una braida di terra. L'origine etimologica del cognome Biancat e della successiva italianizzazione Biancato potrebbe essere francese (GATTO BIANCO) O gallicana (BLANC=BIANCO CATUS= AUDA-CE) o una trasformazione dialettale del comune cognome friulano Del Bianco.

BIANCHEDI

Molto raro è tipico di Faenza, deriva da un soprannome dialettale originato dal vocabolo bianco, personaggio di rilievo è stato il converso domenicano frà Girolamo Bianchedi (1802-1849) architetto di Faenza.

BIANCHERI
BIANCHIERI

Biancheri ha un ceppo nell'imperiese, a Bordighera in particolare ed a Ventimiglia, San Remo, Vallecrosia, Seborga, San Biagio della Cima, Soldano, Camporosso ed Imperia, con un ceppo anche a San Cataldo nel nisseno, Bianchieri, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine provenzale *blanquier*(*conciatore di pelli*), probabile occupazione dei capostipiti.

BIANCIFIORI
BIANCOFIORE

Biancofiore è tipicamente pugliese, di San Giovanni Rotondo e Cerignola nel foggiano, e di Bari, Noicattaro, Capurso, Triggiano e Trani nel barese e di Martina Franca nel tarantino, Biancifiori ha un ceppo a Terni ed uno più piccolo a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale Biancofiore, in uso sia al femminile, usato ad esempio nel *Filocolo*(un romanzo avventuroso scritto dal Boccaccio), sia al maschile.

BIANCOLELLA
BIANCOLILLA
BIANCOLILLO
BIANCULLI
BIANCULLO

Biancolella, molto molto raro, è tipico di Mugnano di Napoli nel napoletano e di Aversa e Cancellò ed Arnone nel casertano, Biancolilla, ancora più raro, parrebbe del siracusano, Biancolillo sembrerebbe del barese, con un ceppo anche a Roma ed uno a Trieste, Bianculli è specifico della zona tra salernitano e potentino, di Montesano sulla Marcellana e Sanza nel salernitano e di San Martino d'Agri, Moliterno e Grumento Nova nel potentino, Biancullò è specifico di Battipaglia nel salernitano, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche dialettali meridionali del nome *Bianco* o *Blancus* (vedi Bianca).

BIANCOLI
BIANCOLIN
BIANCOLINI
BIANCOLINO

Biancoli è tipico dell'area bolognese e ravennate, Biancolin è tipico della zona che sta tra il trevisano ed il pordenonese, Biancolini ha un ceppo tra carrarese, reggiano e modenese, uno tra senese e grossetano ed uno nel romano, Biancolino ha un ceppo a Moggio Udinese in Friuli, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche dialettali toscoemiliane o venete del nome *Bianco* o *Blancus* (vedi Bianca).

BIANCON
BIANCONE
BIANCONI

Biancon è tipico di Caorle nel veneziano, Biancone ha un ceppo tra romano ed aquilano ed uno nel palermitano, Bianconi è diffusissimo nell'area che comprende la Lombardia, il Veneto occidentale, l'Emilia, la Toscana, l'Umbria, le Marche ed il Lazio, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme soprannominali accrescitive derivate dal nome *Bianco* o *Blancus* (vedi Bianca), forse a caratterizzare la mole imponente del capostipite o la sua particolare bonarietà.

BIANCUCCI

Biancucci è tipico del centro Italia, sembrerebbero esserci tre ceppi uno nelle Marche sud orientali con epicentro nel maceratese, uno nel senese ed uno nel Lazio, l'origine del cognome dovrebbe essere derivata da una caratteristica fisica, i capelli, il colore della carnagione o da una caratteristica ambientale, case bianche, o da un toponimo, o dal nome di una zona, ecc. Tracce di questa famiglia si trovano in Toscana già dal 1300, in un atto del 1389 leggiamo: "...domus et terre contigue in Villa Lavachi districtus Masse..., locata ad un certo Iacobuccio et Fosco del fu Biancucci del Comune di San Vitale (sottoposta alla signoria di Lucca)". Nelle Marche, a Senigallia, parroco della chiesa di Santa Maria della Neve nella seconda metà del 1600 è un tale don Pierfrancesco Biancucci che si ricorda soprattutto per avere lui fondato nel 1669 la Compagnia della "Santissima Trinità del Riscatto".

BIASIBETTI

Di probabile origine veneta, potrebbe essere l'unione di due cognomi Biasi (vedi) e Betti (vedi).

BIASI
BIASINI

Chiara l'origine, dal nome latino Blasus o dal prenome Blaesus (con il significato di balbuziente), presenti in tutt'Italia, ma prevalente nelle Venezie, nelle Puglie ed in Piemonte Biasi e nel Lazio e nella pianura padana Biasini.

BIASIO
BIASIOTTO

Biasio è specifico della zona tra Villafranca Padovana e Piazzola sul Brenta (PD) ai confini con il vicentino, Biasiotto è tipico dell'area che comprende il trevisano ed il veneziano, di Mira (VE), Venezia e Valdobbiadene (TV), con presenze significative anche nel padovano, derivano, direttamente o per ipocoristici, da modificazioni dialettali del nome medioevale *Blasius* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1390: "...dictis nominibus seu monacis capitulo et conventu monasterij predicti fideiussi extitissent Blasius et Curadinus fratres de Casternago filij quondam Adanij...".

BIASUTTI
BIASUTTO

Biasutti ha un ceppo a Venezia, ma il nucleo principale è in Friuli nell'udinese ad Udine, Forgaria nel Friuli, Castions di Strada e San Daniele del Friuli, e nel pordenonese a Casarsa della Delizia, Aviano e Pordenone, Biasutto, meno comune, ha piccoli ceppi nel veneziano, a Venezia e San Donà di Piave, ed a Meduna di Livenza nel trevisano, una piccola presenza a

Chiusaforte nell'udinese ed a Valvasone nel pordenonese, si dovrebbe trattare di forme patronimiche veneto, friulane, dove i suffissi *-utti* ed *-utto* stanno per *uno dei figli di*, riferito a capostipiti, il cui padre si chiamasse *Biagio*.

BIASUZ

Molto raro, sembrerebbe del bellunese e dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome *Biagio*.

**BIAVA
BIAVATI
BIAVASCHI**

Biava ha un nucleo lombardo, nel bergamasco ed uno nel torinese, Biavati rarissimo è tipico della zona di Chiavenna e Gordona (SO), Biavati, molto poco comune, è tipico di Bologna e della zona di Argenta e Portomaggiore nel ferrarese, dovrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo medioevale dialettale *biava* (*biada*) di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1136: "...reddunt fictum omni anno ad mensuram Mediolanensem de biava modios quinque...", ma Biava era anche un nome diffuso nel bergamasco nel tardo medioevo, si ricorda ad esempio nei primi anni del 1400 il notaio Biava Savioni di Taleggio (BG), a Gordona (SO) nella seconda metà del 1700 è procuratore della comunità Bernardino Biavaschi.

BIBBIANI

Bibbiani è tipicamente toscano, di Cecina nel livornese e di Pisa, Volterra e Pontedera nel pisano, potrebbe derivare da toponimi come Bibbiana nel fiorentino o Bibbiano nel senese o nell'aretino, ma è pure possibile che possa derivare dal nome latino *Bibianus* (vedi BIBBIANO).

BIBBIANO

Bibbiano, quasi unico, ha un piccolissimo ceppo nel napoletano ed uno nel leccese, dovrebbe derivare dal nome latino *Bibianus*, un nome personale della *Gens Baebia*, ricordiamo con questo nome San Bibbiano (Viviano): "...S. Bibianus sequitur S. Eutropium. Eum aiunt ex comite Santonensi factum esse monachum, & monasterium condidisse juxta urbem, sub titulo S. Petri : nunc est prioratus conventualis canonicorum Regular. S. Augustini qui nunc unius est seminarium clericorum. Olim non longe ab hoc monasterio erat ecclesia & adjunctum coenobium S. Seronio ..".

BIBBO'

Cognome tipico di Castelvete In Val Fortore (BN).
Cognome tipico dell'area compresa tra Capitanata e Sannio, è specifico dei comuni di Castelvete in Val Fortore, dove è primo in ordine di frequenza, Volturara Appula nel Foggiano e Tufara in provincia di Campobasso. Tra le molteplici ipotesi da me formulate, quelle che ritengo più accreditate sono:
1) la derivazione etimologica dal nome di persona greco *Biblos*, romanizzato nella forma *Bibulus* e divenuto Bibbò nel latino popolare parlato; con il termine *biblos* era anche designato il papiro, o meglio, la membrana della corteccia da cui si ricavava il papiro.
2) una possibile conseguenza della cognominizzazione di un soprannome canzonatorio derivato dal verbo latino di terza coniugazione *bibo, is, bibi, bibitum, ere*, attribuito al capostipite del ceppo con specifico riferimento alla sua propensione a bere vino; va ricordato, che veniva definito *bibosus* colui che era *avido di bere, ubriacone*, mentre il vocabolo *bibo, onis* dava il nome ad un moscerino del vino.
3) l'origine del cognome dal termine italiano "bibelot", derivato dal termine dialettale francese di origine onomatopeica pronunciato *bi'blò* e adoperato per designare un oggettino di poco conto, un ninnolo.

BIBLICO

Biblico è praticamente unico, sembrerebbe originario di Napoli, potrebbe derivare dal fatto di essere stato il capostipite un *biblicus lector Bibliae* (*lettore della Bibbia presso un convento*).

BIBINI

Bibini, abbastanza raro, è specifico delle province di Macerata ed Ascoli Piceno, di Tolentino nel maceratese e di Fermo nel Piceno, dovrebbe derivare dal nome tardo latino *Bibinus*, ma è pure possibile che origini invece

dalla *Gens Baebia* o *Bebia*, una Gens plebea che annoverò alcuni pretori e consoli e che ebbe una larga diffusione in Emilia, Romagna, Marche ed Abruzzo.

**BIBIRI
PIBIRI**

Entrambi tipicamente sardi del sud dell'isola, Bibiri è quasi unico, mentre Pibiri è ben presente nel cagliaritano a Selargius, Cagliari, Uta, Quartu Sant'Elvena, Monserrato, Samatzai e Sinnai, e nel Medio Campidano a Villacidro e Serrenti, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *pibiri* (*pepe*), ma è pure possibile un significato diverso, collegato con l'espressione sardapibiripibiri (*suscettibile, che non accetta scherzi o prese in giro*).

BIBIRI: *pepe*, sta per Pibiri, (probabile errore anagrafico) vedi Pibiri. Bibiri è presente in soli 7 Comuni italiani, di cui 3 della Sardegna: Goni 11

PIBIRI: *pepe*, dal latino *piper*. Su *pibiri* è detto inoltre il *pizzicore d'amore*: portat pibiri. *Pibirùda* è sinonimo di *civettuola* > in andaluso *mujer pipirita*. *Pibirudu* = *spiritoso*. Il cognome è presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 figurano: Pibiri Nicolao, jurato(aiutante del majore) ville Petra Veurra. * Petra Veurra.villaggio distrutto. Campitani Majoris; Pipiri Silvestro, majore (sindaco, amministratore) ville Jenuri. * Jenuri.odierno Gennuri. Contrate Marmille. Attualmente è presente in 103 Comuni italiani, di cui 56 in Sardegna: Selargius 116, Cagliari 78, Uta 75, Quartu S. E. 55, Monserrato 54, Villacidro 42, etc.

BICA

Bica è decisamente siciliano, della zona sudoccidentale dell'isola, di Valderice, Trapani, Custonaci, Erice e Buseto Palizzolo nel trapanese, dovrebbe derivare da nomi di località galiziane, o portoghesi, in galiziano ed in portoghese il termine *bica* significa *fragolino*.

**BICCARI
BICCARINO
BICCARIO**

Biccarini ha un piccolo ceppo a Gubbio nel perugino, uno a Roma ed uno a Foggia e San Severo nel foggiano, Biccarino, Molto raro, sembrerebbe del foggiano, Biccario, quasi unico, parrebbe del barese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici etnici, dal toponimo Biccarini nel foggiano.

**BICCHEDDU
BICCU**

Entrambi tipicamente sardi, Biccheddu è specifico di Porto Torres e Sassari nel sassarese, Biccu è invece caratteristico di Lei nel nuorese.

BICCU; BICCHEDDU: *becco*, dal latino *beccus*. *Biccai/re* = *beccare*, "*Pilloni ki no biccat hat biccadu*" (vedi *Dicius di Giuseppe Concas*). Da noi in Campidano è sinonimo di *su pitzu*. Su *pitzu(g)russu* o *su biccu (g)russu* = *il beccofrosone* (un uccello della famiglia dei fringillidi). In tono scherzoso *su biccu* è anche *la bocca umana*: "*Serra su biccu*"! = "*Chiudi il becco*"! Su *giogu de is biccus*, per noi bambini sardi di 40, 50 anni fa, era *il gioco dei birilli, di pietra*. *Biccheddu* è, nel ricamo, *l'orlo a becco - a frastaglio*. Non figurano negli antichi documenti. Attualmente il cognome Biccu è presente in 6 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Lei 25, La Maddalena 4, Oristano 3, Sindia 2. Biccheddu è presente in 9 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: P. Torres 36, Sassari 35, Carbonia 5, Cagliari 3, etc.

BICCONE

Molto raro, tipicamente sardo, deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo *biccuni* (*grande becco*), probabilmente nato da un naso molto pronunciato del capostipite.

BICEGO

Specifico del veronese e vicentino.

BIOCCHI

Cognome di origine tosco emiliana, può aver avuto origine da un soprannome (quelli delle bicocche) o da una pratica agraria.

BIDDAU

Biddau è molto diffuso nella Sardegna centrosettentrionale, a Sassari, Ittiri, Uri, Ozieri e Olmedo in particolare, ma con ceppi rappresentativi anche nell'oristanese a Bosa e Modolo, dovrebbe derivare da un soprannome in

lingua sarda originato dal termine *biddau* (*abitante del villaggio, contadino*).

BIDDAU: *biddâu* sta per *biddânu* = *villano*, dal latino *villanus* = *abitatore della villa* = *villaggio*. Qui in Campidano, noi abitanti dei paesi, usiamo il termine *bidduncu*, per distinguerci da *is casteddâius*, *abitanti della città di Cagliari* (*Castèddu*). Nelle carte antiche non troviamo Biddâu, troviamo invece il cognome Villan (oggi presente soprattutto in Veneto, tipico di Chioggia). Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo Villan Andrea potestate burgi de Osilo; Villan Marcho - de Bosa; Villan Martinus, ville Sasserri. Si tratta senza dubbio di persone provenienti dalla penisola - *terramannèsus*, *continentâlis*. Il cognome Biddâu è attualmente presente in 76 Comuni italiani, di cui 37 in Sardegna: Sassari 92, Ittiri 46, Uri 36, Ozieri 35, etc.

BIDDIRI

Biddiri è Molto raro, dovrebbe essere di origini sarde e derivare da un soprannome basato su di un termine sardo arcaico per abbeveratoio, forse presente nel luogo d'abitazione del capostipite.

BIDDOCCU

Biddoccu, molto raro, è del sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una variazione ipocoristica del termine sardo *beddu* (*bello*), ma non si può escludere una possibile derivazione da un altro soprannome in lingua sarda originato dal termine *bidduncu* (*abitante di un villaggio, contadino*).

BIDUT

Bidut, molto molto raro, è friulano dell'udinese, di Cervignano del Friuli e Terzo d'Aquileia, potrebbe derivare da un soprannome originato da una specie di participio passato della voce cimbrica *bidan* (*torcere*), forse ad indicare che la famiglia filava la lana.

**BIELLA
BIELLI
BIELLO**

Biella è tipico lombardo, Bielli ha un ceppo laziale, uno nel nordmilanese e varesotto ed uno nel vercellese, Biello, abbastanza raro, sembra avere un ceppo vercellese ed uno nel Molise, potrebbero in alcuni casi derivare dal toponimo Biella, ma più spesso derivano da forme arcaiche del nome medioevale *Bellus* di cui abbiamo un esempio a Clusone nel 1500 con un certo Biello Fanzago citato in un testamento. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1800 con Pietro Biello, Regio Giudice del Circondario di Calabritto (AV).

**BIFARA
BIFARI
BIFARO**

Bifara è tipicamente siciliano, ed è specifico di Partinico nel palermitano, Bifari, quasi unico, è meridionale, Bifaro ha un ceppo a Napoli ed a Benevento ed uno in Puglia, a Cerignola nel foggiano ed a San Vito dei Normanni nel brindisino, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale grecanico *bifara* (*naso grosso*), forse a sottolineare una particolarità fisica dei capostipiti.

**BIFARELLA
BIFARELLI
BIFARELLO**

Bifarella, molto molto raro, è tipicamente siciliano, del nisseno in particolare di Sommatino e Caltanissetta, Bifarelli, quasi unico, dovrebbe essere il frutto di errate trascrizioni del precedente, così come il praticamente unico Bifarello, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un ipocoristico del termine dialettale grecanico *bifara* (*naso grosso*), forse a sottolineare una particolarità fisica dei capostipiti.

BIFFI

Di origine lombarda questo cognome è di derivazione incerta, potrebbe aver avuto origine dal vocabolo milanese arcaico *biff* (*paline.pertiche*) con riferimento al mestiere di agrimensore, come potrebbe essere una derivazione dal latino *bifer* (che fruttifica due volte) sempre legato ad una qualifica agraria, oppure potrebbe derivare da un vocabolo catalano (dominazione spagnola) *bifi* (*labbro in fuori*) ed essere quindi un soprannome legato ad un carattere fisico.

Biffi è un cognome frequentissimo nel Nord per il quale si postulano diver-

se ipotesi: per O. Lurati 130 è un plurale metafonetico di 'beffa' e di 'beff' = persona che inclina a scherzare. Per S. Pieri 329 verrebbe dall' italiano 'biffa' = *asta dell'agrimensore*, da cui anche il toponimo Biffa (La), poggio, Sociville, (SI). Per Francipane 333 dalla voce 'biffa' di origine germanica che in toponomastica significa 'segno di confine' e in dialetto calabrese 'naso grosso'. Quest'ultima ipotesi è attestata anche dal Rohlfs.

BIFOLCHI
BIFOLCO
BIFULCA
BIFULCO

Bifolchi ha un ceppo a Perugia ed Umbertide sempre nel perugino ed uno a Sora nel frusinate ed a Roma, Bifolco, decisamente campano, ha un ceppo a Pagani e Sarno nel salernitano ed a Napoli ed Ercolano (NA), Bifulca sembrerebbe unico, Bifulco è tipicamente campano, del casertano, del napoletano soprattutto e del salernitano.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono perlomeno due ipotesi, entrambe valide a spiegare la loro diffusione. Cominciando con la prima, innanzitutto, è facile immaginare una relazione diretta col mestiere di *bifolco*, termine che, alla lettera, significa semplicemente *bovaro* o *mandriano di buoi*: dal punto di vista etimologico, infatti, questa parola deriva dal latino *bifulcus* (variante fonetica di *bubulcus*, probabilmente di origine greca), col significato letterale di *custode di bovini* (vedi anche Boero e Vaccaro). Passando invece alla seconda ipotesi, va detto che in molti casi questi cognomi derivano dal nome medievale *Bifolco*, che, aldilà del suo significato originale, va probabilmente letto nella stessa simbologia del nome medievale *Pastore* (per una spiegazione più approfondita, vedi il cognome Pastore). Dal punto di vista storico, infatti, tracce di questo nome si riscontrano più di una volta nella Siena del '200, con personaggi quali Bifolco del fu Riccio di Chiusdino, Bifolco di Bandino e un certo notaio Bifolco. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi o nomi di mestiere ad essi attribuiti.

BIGANZOLI

Biganzoli è specifico del varesotto, di Bardello, Jerago con Orago, Gavirate, Cardano al campo e Varese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Biganzolo, una frazione di Verbania.

BIGARAN
BIGARANI

Bigaran ha un ceppo nell'area che comprende il trevisano, il pordenonese ed il veneziano, Motta di Livenza nel trevisano, Cordenons nel pordenonese e Santo Stino di Livenza, San Michele al Tagliamento e Torre di Mosto nel veneziano, con presenze anche a Trento e nell'udinese, Bigarani è tipico di Massa, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine veneziano arcaico *bigaran* (*pane di altissima qualità confezionato a piccoli panini uniti fra loro*), forse ad indicare che il capostipite fosse un'ottima persona, o più semplicemente un bravo panificatore.

BIGATTI
BIGATTIN
BIGATTINI
BIGATTO
BIGATTON

Bigatti è tipicamente lombardo del milanese, bergamasco e bresciano, Bigattin, quasi unico, è friulano, Bigattini, Molto raro, sembrerebbe del centro Italia, Bigatto, molto molto raro, parrebbe dell'alessandrino, Bigatton è specifico di Maniago e Pordenone nel pordenonese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *bigatt* (*baco*), il che starebbe ad indicare probabilmente che il mestiere del capostipite fosse quello di allevatore di bachi da seta.

BIGAZZI
BIGOZZI

Entrambi tipicamente toscani, Bigazzi, il più diffuso, è soprattutto specifico di Firenze e del fiorentino in particolare di Reggello, Certaldo, Castelfiorentino, Empoli, Rignano sull'Arno e Montaione, di Cecina, Rosignano Marittimo, Livorno nel livornese, di Volterra e Peccioli nel pisano, di Castelfranco di Sopra, Montevarchi, San Giovanni Valdarno e Pian di Sco nell'aretino e di San Gimignano nel denese, Bigozzi ha un ceppo a Foiano della Chiana nell'aretino, uno a Grosseto ed uno a Firenze e Rufina nel fiorentino.

no, ed a Torrita di Siena nel senese, questi cognomi dovrebbero derivare da forme contratte di nomi come *Balderigo*, *Bigotius*, ma si deve anche considerare l'ipotesi che possano pure derivare dal termine medioevale *Bigoz*, *Bigaz* usato in Provenza per indicare i Brettoni o Normanni, soprannome originato dalla consuetudine di questi di utilizzare, come intercalare, il termine *bî got* (by God in inglese), che sembrava suonare all'orecchio dei provenzali circa come *bigaz* o *bigoz*, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel Registro dei Mandati di Pagamento dell'ospedale di S. Giacomo di Roma., dove sotto l'anno 1583 viene indicata una somma pagata all'infermiere Filippo Bigazzi Fiorentino.

BIGGI
BIGGIO
BIGI
BIGIO
BIGIOLI
BIGIOLLI
BIGIOTTI

Biggi ha un ceppo nella Liguria centrorientale, nel carrarese, nel parmense, nel piacentino e nel pavese, Biggio ha un ceppo nel genovese ed uno nel cagliaritano, Bigi è molto diffuso in Emilia, soprattutto nel reggiano e nel modenese, in Toscana nel fiorentino ed aretino ed in Umbria, Bigio, estremamente raro, ha un ceppo a San Remo (IM) ed uno a Portoferraio (LI), Bigioli è caratteristico di Pieve Santo Stefano (AR), Bigioli, molto molto raro, è tipico della zona di Dubino in Valtellina, tracce di questo cognome nel sondriese si trovano fin dal 1600, Bigiotti ha un ceppo a Buglio In Monte (SO), uno a Firenze ed uno a Grotte di Castro (VT), tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal termine *bigio* (*grigio*) forse dovuto al fatto che il capostipite aveva i capelli o la barba grigi. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roccatagliata nel genovese in un atto del 1468, dove figurano tra i sottoscrittori Longo dei Biggi, Giacomino dei Biggi, Pasquale Antonio e Bernardo dei Biggi, Guglielmo dei Biggi, Marco e Giacomino dei Biggi, Nicolao dei Biggi, tutti cittadini di Fontanigorda sempre nel genovese, in un atto del 1767 a Priosa d'Aveto sempre nel genovese troviamo 19 famiglie Biggio.

BIGGIOGERO
BIGGIOGGERO
BIGIOGERO
BIZOZZERO
BIZZOZERO
BIZZOZZERO

Cognomi tipici della provincia milanese e del varesotto, potrebbero derivare dal toponimo Bizzozero (VA), toponimo già presente in età medioevale, come possiamo vedere nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in quest'atto di vendita del 1189: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuagesimo nono, die martis, quinto die decembris, indictione octava. Vendicionem fecerunt ad libellum dominus Obizo et Honricus nepos et Rugerius quondam Obizonis, omnes de loco Bexozaro, domino Algixio preposito ecclesie Sancti Victoris de Varixio...", è anche possibile che questi cognomi possano avere una derivazione da un vocabolo dialettale milanese, nel 1850 *bigiogin* (*guercino*) stava ad indicare uno dalla vista molto corta, nulla vieta pensare che precedentemente si dicesse *biggioger* in dialetto per indicare uno molto miope. un'altra possibilità, ma molto meno probabile, è che il cognome derivi da Bigio (antica riduzione di Luigi).

BIGIARINI

Bigiarini è tipicamente toscano, dell'aretino, di Bibbiena, Poppi, Pieve di Santo Stefano, Arezzo, Caprese Michelangelo e Montevarchi, con un ceppo anche a Firenze ed uno a Capalbio nel grossetano, dovrebbe derivare dal nome della località Bigiarino frazione di Caprese Michelangelo nell'aretino, probabile luogo di provenienza dei capostipiti.

BIGLIA
BIGLINO

Tipici cognomi piemontesi e liguri con presenze anche in Lombardia (i conti Biglia di Milano furono feudatari di Casalmaiocco), possono aver avuto origine da un tardo latino *billia* (legni utilizzati per serrare le some) o dal francese *bille* (mazza) oppure dal nome germanico *Willian* (volontà) da cui deriva il nome italiano Guglielmo.

BIGLIARDI
BIGLIARDO

Bigliardi è tipicamente emiliano, di Reggio Emilia in particolare e di Parma, ben presente nel reggiano a Novellara, Montecchio Emilia, Poviglio,

BILIARDI	Boretto, Cavriago, Quattro Castella, Bagnolo in Piano e Sant'Ilario d'Enza, ed a Modena e Formigine nel modenese, mentre Bigliardo, molto raro è tipico di Acerra nel napoletano, Biliardi è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da italianizzazioni betacistiche del nome germanico <i>Wilhard</i> con il significato di fortemente volitivo, ma potrebbero anche derivare dal nome germanico <i>Bilihard</i> , composto dai termini <i>bili</i> (<i>dolce, tenero</i>) e <i>hard</i> (<i>duro, forte</i>) con il significato di <i>di affettuosamente fermo nel carattere</i> , il ceppo campano potrebbe derivare dal cognome francese Billard, giunto al seguito degli angioini.
BIGLIETTO	Biglietto è specifico di Napoli, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito a dei trovatelli durante il periodo borbonico.
BIGNAMI BIGNAMINI	Diffuso in tutto il centro nord Bignami e tipicamente lombardo Bignamini, la derivazione dal nome Beniamino è evidente.
BIGNARDELLI BIGNARDI	Bignardelli è quasi unico, Bignardi è tipicamente emiliano del modenese, di Modena e Mirandola, Bologna e con un ceppo che si spinge fino al rovigoto a Fiesso Umbertiano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da una modificazione dialettale del nome medioevale <i>Binardus</i> , forma non rarissima del nome medioevale di origine germanica <i>Bernardus</i> (vedi anche BERNARDELLI).
BIGNAZZI	Bignazzi, Molto raro, è tipicamente lombardo, forse del pavese, dovrebbe derivare da una forma contratta di un ipocoristico dell'apocope del nome ebraico <i>Benjamin</i> .
BIGNOTTI BIGNOTTO	Sono entrambi specifici della zona che comprende bresciano e mantovano, potrebbe derivare dal nome di località Bigno, ne esiste una nel varesotto. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pavia con un tal Bignotto de Zimenasco, console di giustizia di Pavia; in un atto del 1194 si può leggere: "...Interfuere Bignottus de Ciminassco, Montenarius Porcus adque Bergondius de Macucco testes...." Bignotti è piuttosto diffuso nel bresciano e nel Mantovano, ma è presente anche in provincia di Milano. Rarissimo invece nel Bergamasco e in provincia di Sondrio dove però è presente in maniera stabile a partire dalla seconda metà dell'Ottocento a Villa di Tirano. Fuori dalla Lombardia le presenze di questo cognome sono di scarso rilievo e si limitano al Piemonte e all'Emilia Romagna Secondo alcuni studiosi bresciani Bignotti deriverebbe da un soprannome che ha alla base la parola del dialetto bresciano "bignù", bubbone, ma lo ritengo improbabile.
BIGNU BIGNU' BIGNUCOLO	Bignu, praticamente unico, è probabilmente un errore di trascrizione di Bignù, che, molto raro, è tipico del trevigiano, Bignucolo, altrettanto raro, è sempre del trevigiano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine dialettale veneto <i>bignucolo</i> (<i>bernoccolo, foruncolo, bubbone</i>).
BIGOGNO	Tipico del milanese, Bigogno dovrebbe derivare dal toponimo Bigogno d'Agra nel Canton Ticino.
BIGOLIN	Bigolin è tipicamente veneto, di Galliera Veneta nel padovano, di Rossano Veneto nel vicentino e di Arcade, Spresiano e Treviso nel trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico <i>bigolin</i> (<i>vermicello, spaghetti</i>), probabilmente originato dalla struttura fisica del capostipite, forse molto secco di corporatura.
BIGOLOTTI	Presente solo nella provincia di Milano, Lodi ed in Emilia, potrebbe essere originato dal termine milanese arcaico bigolott (mestiere di merciaio ambulante).

BIGONZI	Bigonzi ha un ceppo nel pesarese a Pergola, Serra Sant'Abbondio e Pesaro ed uno nel romano a Roma e Marino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico <i>bigonzio</i> (<i>bigoncio</i> , vaso di legno principalmente usato per la vendemmia, ma anche unità di misura per liquidi), forse motivato dal fatto che il capostipite facesse il coltivatore di viti.
BIGOTTO	Bigotto, molto raro, è caratteristico dell'area veneto, friulana, con presenze significative a Padova e nel padovano ed a Teor nell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneziano <i>bigòto</i> (<i>baciapile</i> , <i>bigotto</i> , falsamente devoto).
BILARDI BILARDO	Bilardi ha vari ceppi a Genova, Roma, ad Alghero nel sassarese, a Casoria, Ischia e Napoli nel napoletano, a Crotona ed a Gela e Riesi nel nisseno ed a Palermo, Bilardo ha un ceppo a Genova e Roma, ma il nucleo principale è in Sicilia, a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Milazzo e Patti nel messinese, a Mazzarino, Caltanissetta e Gela nel nisseno, a Palermo ed a Piazza Armerina nell'ennese, dovrebbero derivare dal nome germanico <i>Bilihard</i> composto dai termini <i>bili</i> (<i>dolce, amabile</i>) e <i>hard</i> (<i>duro, forte</i>) con il significato di <i>dal carattere dolcemente fermo</i> .
BILECI BILLECI	Bileci, molto molto raro, è tipicamente siciliano, di Palermo, di Trapani e del trapanese, Billeci è tipicamente siciliano, di Palermo in particolare e di Isola delle Femmine, Capaci e Monreale nel palermitano, di Lampedusa e Linosa nell'agrigentino e di Trapani, dovrebbero derivare da un'alterazione apocopaica diletta derivata dal nome medioevale <i>Belingerius</i> (vedi BELINGERI), secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da un'alterazione del nome <i>Belice</i> , forse area d'origine del capostipite.
BILIBIO	Bilibio è specifico del trevisano, di Veduggio in particolare, secondo alcuni deriva dal toponimo spagnolo Bilibio in Navarra.
BILLAI	Billai, Molto raro, sembrerebbe sardo del cagliaritano, di Assemini, Settimo San Pietro ed Uta. BILLAI: di etimo e significato incerto. <i>Billai</i> in Campidano significa <i>vegliare, stare svegli; bitzare</i> in Logudoro. <i>S'abillai</i> = <i>svegliarsi; abillu</i> = <i>sveglio</i> . Nel testo del Wagner troviamo il nome sardo dell'usignolo: su passariillanti, del quale ricostruisce l'etimo passari(b)illanti > passero che veglia? Il cognome non è presente nelle carte antiche da noi consultate. Attualmente è presente in 24 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: Assemini 12, Settimo 10, Uta 9, etc
BILLE'	Tipico messinese, potrebbe derivare da una modificazione del nome germanico Willian. Il cognome Billè è tipico dello stretto di Messina, ma presenta nuclei consistenti anche nel resto della Sicilia e in Italia peninsulare probabilmente per effetto della migrazione dal Sud. Etimologicamente Billè può derivare dall'attività di selliere <i>billia</i> erano nella tarda antichità i legni utilizzati per serrare le some o di pastore <i>bille</i> significa in francese <i>mazza</i> (vedi Biglia). Più plausibile per Billè è la derivazione dai nomi medievali Ghiglia, Guiglia, Viglia e Biglia, documentati fin dal IX° secolo, che rappresentano l'ipocoristico, abbreviato per apocope, del nome germanico Guglielmo (da <i>wilian</i> , ovvero <i>volontà</i> , in tedesco appunto <i>Wille</i>). Billè Cfr. Bellè.
BILLERA BILLERI BILLERO	Billera, molto molto raro, parrebbe del perugino, con un ceppo anche nell'agrigentino, Billeri è tipicamente toscano di Empoli e Fucecchio nel fiorentino e di San Miniato, Pontedera e Santa Croce sull'Arno nel pisano, Billero, Molto raro, ha un ceppo secondario nel pistoiese ed uno originario in Sicilia, tutti questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi attribuiti ai capostipiti originati dal termine arcaico italiano <i>billera</i> (<i>burla, affronto</i>

scherzoso), ma è anche possibile che derivino invece per betacismo dal termine *villero*, una forma arcaica per *villano*, cioè abitante del contado.

BILLI
BILLO
BILLO'
BILLONE
BILLONI

Billi è tipico dell'area che comprende il bolognese, la Romagna, la Toscana ed il Lazio, con un ceppo anche nel napoletano, nel palermitano e nel sassarese, Billo è tipico del veronese e vicentino, Billò, Molto raro, ha un ceppo nel bellunese ed uno nel cuneese, Billone è siciliano, con un ceppo a Nicosia nell'ennese, a Castel di Lucio nel messinese ed a Gangi nel palermitano, quasi unico, sembrerebbe settentrionale, forse il frutto di un'errata trascrizione del precedente da parte di ufficiali anagrafici avvezzi a cognomi terminanti per -i, potrebbero derivare da modificazioni dialettali, anche accrescitive, del nome *Bellus*, è anche possibile che derivino dall'apocope di nomi medioevali come *Billiricus* di cui abbiamo un esempio in un Breve investiture del 1122 a Pavia: "...Iamdicta pecia de prato cum area sua iacet iusta Causta; coheret ei: de una ipsa Causta, de alia terra Armani, de tercia Simeon Balbo, de quarta Billirici de Mangano....", o anche da toponimi come Billi, l'attuale Pennabilli (PU).

per le varianti toscane si può anche tenere presente il fatto che in toscano il billo corrisponde al tacchino.

BILOTTI
BILOOTTO

Bilotti è presente in tutto il territorio nazionale, ma soprattutto in Lombardia, Romagna, Lazio, Campania e Calabria, Bilotto, molto raro, ha un ceppo in Irpinia ed uno nel cosentino, dovrebbero avere diverse origini, al sud potrebbero derivare dal nome medioevale *Bilottus* originato da variazioni dell'aggettivo bello di questo nome abbiamo un esempio a Castrovillari (CS) in un atto del 1378: "...Item legat siri Bilotto Ferrari de Castrovillari Cassani canonico ius patronatus, quos habet idem testator in ecclesia Sancte Catherine edificate de novo per testatorem eundem intus eandem terram Castrovillari in loco, ubi dicitur la Iudeca...".

Secondo Rohlfs 48 potrebbe essere l'italianizzazione del cognome francese *Billotte*, derivato probabilmente da un toponimo evocante una foresta, un bosco o per connotare comunque chi forniva legno. Si potrebbe inoltre pensare a una forma aferetica di *Robillot*, diminutivo di *Robert*.

BIMBATI
BIMBATO
BIMBATTI

Tutti molto rari, Bimbati è tipico dell'area che comprende il mantovano, il rovigoto ed il ferrarese, Bimbato è specifico del veronese, Bimbatti è specifico dell'area di confluenza delle province di Mantova, Ferrara e Rovigo, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ati* od in *-ato*, che vanno intese come *figlio di* uno chiamato *Bimbo* (vedi BIMBI), il capostipite doveva quindi probabilmente essere figlio di uno che di nome o come soprannome veniva riconosciuto come *Bimbo*.

BIMBI
BIMBO

Bimbi è tipicamente toscano, dell'area che comprende le province di Firenze, Lucca, Pisa e Livorno, Bimbo ha un ceppo nell'anconetano, uno nel romano ed uno nel barese, dovrebbero derivare da soprannomi, divenuti in qualche caso nomi, forse attribuiti al capostipite per una sua immagine particolarmente giovanile.

BIN

Bin sembrerebbe tipico delle tre Venezie, del rovigoto, veronese, padovano, veneziano e trevisano soprattutto, del pordenonese ed udinese in particolare e del triestino, con ceppo anche nel varesotto, potrebbe derivare da forme aferetiche dialettali di nomi come *Albino* o *Giacobino* o di forme apocate di nomi come il nome medioevale di origine germanica *Bindus*, di cui abbiamo un esempio negli archivi pisani in un atto del 1275: "In eterni Dei nomine, amen. Ex hoc publico instrumento omnibus pateat evidenter quod Bindus barlectarius de cappella Sancti Georgii Pordemaris civitatis pisane, qui moratur in Sassari, quondam Venture, coram me Henrico notario et testibus infrascriptis recepit et habuit ab Henrico Sannuto de Baldovinaschis quondam item Henrici libras viginti denariorum...".

BINA	Ha un nucleo a Travedona Monate (VA), uno nel mantovano ed uno nel bolognese, dovrebbero tutti derivare dall'appartenenza della famiglia ai maggiori del paese, in epoca medioevale la <i>Bina</i> era un Minor Consiglio di 12 anziani scelti tra i componenti del Maggior Consiglio, esiste anche la possibilità che in alcuni casi derivino dall'afèresi di nomi come Albina, Colombina e simili.
BINACCHI	Binacchi è tipico della zona tra mantovano e reggiano, di Suzzara e Motteggiana nel mantovano e di Luzzara e Guastalla nel reggiano, con un piccolo ceppo anche nel parmense a Borgo Val di Taro, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale emiliano arcaico <i>binach</i> o <i>binaca</i> (<i>serpentina</i> , un tipo di pianta con le radici lunghissime, così resistenti da arrivare ad impedire l'avanzamento dell'aratro, chiamata anche <i>arrestabue</i>), probabilmente ad indicare nei capostipiti tipi molto testardi, ostinati e caparbi.
BINAGHI BINAGO	Binaghi è tipico del nordmilanese, varesotto e comasco, di Busto Garolfo (MI) in particolare, di Milano, di Veduggio (VA), di Guanzate (CO) e di Como, Binago è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo Binago (CO).
BINARELLI	Binarelli è tipico dell'area che comprende la Toscana meridionale, il senese in particolare, Montepulciano, Chianciano Terme e Torrita Di Siena, l'Umbria, Perugia e Terni ed il Lazio, Roma e Manziana, potrebbe derivare da forme ipocoristiche dell'afèresi di nomi come Albino, Colombino o simili.
BINASCO	Tipico dell'alessandrino, di Novi Ligure (AL) in particolare, deriva dal toponimo Binasco (PV).
BINCI	Binci è specifico dell'anconetano, di Osimo in particolare, ma anche di Ancona, Jesi e Castelfidardo, presenta un ceppo secondario anche a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Bincius</i> di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 1345: "Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia decima, die quarta decima mensis madii. Pateat omnibus evidenter quod Guelfus domini Iacobi Gualterotti de Lanfranchis de Pisis pro se ipso et suo proprio et privato nomine ac etiam vice et nomine domine Ceche uxoris sue, filie olim et nunc universalis heredis Petruccii Berengerii de Grosseto civis pisani, pro qua de rato et rati habitatione promisit sub infrascripta pena, et Andreas domini Fredi de Tholomeis de Senis procurator dictorum Guelfi et domine Ceche et utriusque eorum in solidum ad infrascripta solenniter constitutus, ut patet in publico instrumento facto manu Iacobi filli Lapi condam Binci de Certaldo notarii, procuratorio nomine pro eis et utroque ipsorum in solidum omni via et modo quibus melius poterit ..".
BINDA BINDI	Cognomi presenti in tutto il nord, ma con una concentrazione assoluta di Binda in Lombardia e di Bindi in Toscana. La derivazione più probabile è come diminutivo di nomi longobardi (branda = spada) o germanici (brand = spada) terminanti per -brando (Aldobrando, Ildebrando ecc.). Varesino di Cittiglio, Alfredo Binda ha vinto 5 giri d'Italia e una quarantina di tappe della "corsa rosa". Pochissimi hanno fatto meglio di lui al "Giro". Naturalmente Binda ha vinto diverse altre corse, tra queste spiccano tre campionati del mondo. Non ha mai vinto il "Tour de France": strano destino per uno come lui, che aveva vissuto a Nizza per diversi anni, a partire dagli anni '20, lavorando come stuccatore e decoratore, e , proprio in Francia aveva iniziato a correre e a vincere, seguendo le orme del fratello Primo. Insomma al Tour partecipò praticamente una sola volta, ma senza fortuna, si ritirò quasi subito. Binda ha smesso di correre nel 1936, a causa di un incidente durante una gara. Tra i grandi campioni ciclisti di tutti i tempi il sito americano "The Cycling Hall of Fame" lo classifica al 15° posto, solo

quattro campioni italiani lo precedono: nell'ordine, Coppi, Bartali, Gimondi e Moser. Alfredo Binda è scomparso nel 1986, a 84 anni.

BINETTI
BINETTO
BINI
BINO
BINOTTI
BINOTTO

Binetti sembra avere un ceppo lombardo, probabilmente bresciano ed uno pugliese, Binetto, praticamente unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Binetti, Bini è diffuso in tutto il centro nord, con un ceppo anche nel barese, Bino, molto raro, ha un ceppo bresciano ed uno bellunese, Binotti, molto molto raro, parrebbe romagnolo, Binotto è specifico della zona che comprende il vicentino, il padovano ed il trevigiano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Binus ottenuto per aferesi di nomi come Albinus, Cerbinus ed altri, uso che si può vedere in questo scritto dell'XI° secolo: "...Cerbínus qui Binus dicitur filius Guidi Saltetelli...", nome già utilizzato nel 1300 come vediamo in quest'atto del marzo del 1310 redatto a Gemona: "...Presentibus Reverendo viro domino Gualione archidiaconus Aquilegiensis.....Jacobutio de Glemona domicello dicti archidiaconis et Bino de Sancto Miniato. Testibus vocatis et rogatis...". troviamo traccia di questa cognominizzazione a Firenze in quest'atto del 1308: "...Actum apud dictam ecclesiam Sancte Marie, presentibus testibus ser Iohanne Gini notario, Goccio Vengne et Manecto Bini de Calenzano ad hoc habitis et vocatis...". Binetti è un cognome pugliese formato dal toponimo Binetto (BA).

BIOLATTO

Biolato, Molto raro, è tipico del cuneese, potrebbe derivare da una forma aferetica dell'etnico di toponimi come Gabiola nel cuneese, ma potrebbe anche trattarsi di un'italianizzazione del cognome francese Biolet. (vedi comunque anche BIOLLA)

BIOLLA
BIOLLINO
BIOLLO

Biolla ha qualche presenza nel biellese ed un piccolo ceppo in Sardegna a Terralba nell'oristanese, Biollino, estremamente raro, è caratteristico del biellese, Biollo, altrettanto raro, ha presenze nell'alessandrino e nel veneziano, questi cognomi dovrebbero tutti essere di origini piemontesi e derivare da un nome di località come Biolla, una frazione di Coggiola nel biellese, o, col lo stesso nome, una frazione del paese di Montegrosso d'Asti nell'astigiano, o da sue forme etniche, indicando probabilmente la provenienza dei capostipiti da uno di quei paesi.

BIONAZ

Bionaz è tipicamente valdostano di Aosta in particolare, deriva dal toponimo Bionaz (AO).

BIONDA
BIONDELLI
BIONDELLO
BIONDETTI
BIONDI
BIONDILLO
BIONDIN
BIONDINA
BIONDINI
BIONDINO
BIONDO
BIONDOLINO
BIONDUCCI

Bionda ha un ceppo nella provincia di Verbania ed uno tra quella di Como e Milano, Biondelli, molto raro, è specifico della zona che comprende il basso bresciano, il mantovano ed il ferrarese, Biondello, Molto raro, sembrerebbe piemontese, Biondetti, estremamente raro, dovrebbe essere del veronese, Biondi è assolutamente panitaliano, Biondillo è specifico del casertano, di San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico e Baia e Latina, Biondin è friulano, di San Giorgio di Nogaro, in prossimità del veneziano, Biondina, praticamente unico è meridionale, Biondini è ben presente nella fascia centrale che comprende il modenese appenninico, la Romagna, l'aretino, l'anconetao, il maceratese e l'Umbria, il romano ed il latinense, Biondino ha un ceppo a Torre del Greco nel napoletano, a Trentola e Ducenta nel casertano ed a Pagani nel salernitano, un piccolo ceppo nel leccese ed in Calabria, Biondo ha un ceppo siciliano ed uno veneto, Biondolino, quasi unico, parrebbe toscano, Bionducci è quasi scomparso, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal fatto dell'avere i capostipiti i capelli biondi e o la carnagione chiara.

BIONDAN
BIONDANI

Biondan, molto molto raro, è della bassa veronese, si dovrebbe trattare di una forma dialettale del cognome Biondani, che è specifico di Verona, ma è presente in tutto il veronese, potrebbe derivare da un'italianizzazione del termine medioevale germanico *blantan* (*dai capelli speziati di grigio*), forse ad indicare che il capostipite aveva questa caratteristica fisica.

In provincia di Verona esistono varie località che si chiamano Bionda. Nella Biblioteca Capitolare di Verona esiste un atto notarile dell'anno 882 sullo scambio alla pari di due appezzamenti di terreno uno dei quali denominato Biunda o Bionda. E' facile allora pensare che i Biondani, o Biondani come in uso in Veneto, non siano altro che gli abitanti della Bionda. Bionda è un nome di origine germanica che designava un campo recintato e coltivato. In un'epoca in cui il terreno era spesso incolto la Biunda designava un appezzamento di terra con case di contadini che traevano sostentamento da questo stesso terreno che, per motivi di sicurezza, era spesso recintato e difeso con un muro.

N.d.R. il termine bionda dovrebbe derivare dal longobardo pionte con il medesimo significato.

- BIOSA** Tipico del sassarese, dovrebbe derivare da una modificazione del soprannome dialettale originato dal vocabolo catalano diosa (dea), troviamo i Biossa a Bonorva (SS) fin dal 1700 dove si distinsero nell'allevamento dei cavalli.
Biosa è un cognome sardo che potrebbe corrispondere al sostantivo italiano antiquato 'bioscia' = *brodaglia* o al piemontese 'biocia' = *piccolo ritaglio di stoffa*. Fonte: M. Pittau, *Cognomi di Sardegna*, 1, 110.
- BIRAGHI** Cognome decisamente lombardo concentrato nella provincia di Milano, derivante probabilmente dal toponimo Birago (MI).
- BIRAL** Biral, estremamente raro è del trevigiano.
- BIRARDI** Birardi, molto molto raro, è tipico della zona che comprende Casamassima (BA), Palo del Colle (BA) e Bari, deriva dal nome germanico Baerhard. (vedi Berardi)
- BIRIBO'** Biribò, Molto raro, sembrerebbe toscano, circa le sue origini etimologiche si possono formulare due ipotesi: la prima è che derivi da un soprannome generato da un'alterazione dialettale del termine provenzale *birebent* (*martin pescatore*), in Toscana non sono poche le tracce provenzali, ma l'ipotesi più probabile è che si tratti di un'italianizzazione del cognome francese *Birembeaux* (pronuncia Birembò), a sua volta probabilmente derivato dal cognome germanico ebreo askenazita *Birnbaum* (*albero di pere*).
- BIROCCHI**
BIROCCI
BIROCCIO
BIROCCO Birocchi, molto molto raro, ha un piccolo ceppo in Lombardia ed uno nel cagliaritano, Birocci, quasi unico, ha qualche presenza nel pavese e piacentino e nel riminese, Biroccio, estremamente raro, è specifico di Reggio Calabria, Birocco, Molto raro, è piemontese, del vercellese e del torinese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine italiano *biroccio* (*callesse ocarro a due ruote*) o dalla sua versione dialettale *biroch*.
- BIROLI**
BIROLLA
BIROLLO
BIROLLO
BIROLO Biroli ha un ceppo milanese ed uno veronese, Birolla, quasi unico, è del triveneto, Birolli, Molto raro, sembrerebbe dell'area veronese, Birollo è specifico di Fontaniva nel padovano, Birola ha un ceppo piemontese a Torino ed a San Sebastiano da Po nel torinese, ed uno veneto a Cavarzere nel veneziano e ad Adria e Pettorazza Grimani nel rovigoto, potrebbero derivare da nomi di località, o anche da soprannomi originati dal termine dialettale veneto *birol* (*piccolo spavento*) o dal termine dialettale settentrionale *birlo* (*trottola*).
- BIROLINI** Originario della provincia di Bergamo questo cognome potrebbe essere derivato da un vocabolo dialettale birlo (trottola) tramite un soprannome.
- BIRTIG** Molto molto raro è tipico della zona di Pulfero e San Pietro al Natisone nell'udinese, dovrebbe derivare dal vocabolo tedesco *wirt* indicante il mestiere di *locandiere*, o, più probabilmente dal termine dialettale sloveno *birt* (*oste*) tracce di questa cognominizzazione si trovano in zona fin dalla se-

conda metà del 1500.

BIRTOLA
BIRTOLI
BIRTOLO

Birtola, quasi unico, è del palermitano, Birtoli, estremamente raro, ha qualche sparuta presenza nel varesotto e nel leccese, Birtolo è tipico del brindisino, di Francavilla Fontana, Torre Santa Susanna ed Oria e di Monteiasi e Crispiano nel tarentino, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche del termine dialettale sloveno *birt (oste)*, indicando così sia una provenienza slava dei capostipiti, sia il loro probabile mestiere.

BISACCHI
BISACCO
BISSACCO
BISSACO
BISSACOT

Bisacchi è romagnolo, del ravennate, forlivese e riminese, di Cesena, Cesenatico, Gambettola e Savignano sul Rubicone nel cesenate in particolare e di Rimini, Bisacco, molto raro e Bissaco, ancora più raro, dovrebbero essere originati da un'errore di trascrizione del più comune Bissacco sono tutti tipici del padovano, Bissacot, Molto raro, è del bellunese, potrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal vocabolo *bissa (biscia, serpente)*. Bisacco è un cognome padovano derivato dal nome antico *Byxacus*, che risale all'italiano '*bisacca*' '*bisaccia*'. Olivieri 236.

BISACCI
BISACCIA
BISACCIO

Bisacci, estremamente raro, ha un ceppo a Pistoia e presenze sparse nelle Marche, Bisaccia è un cognome meridionale, ha un ceppo campano a Napoli e Portici nel napoletano ed a Volturara Irpina nell'avellinese, ed in Basilicata ha un ceppo nel potentino a Potenza e Vaglio Basilicata e ad Irsina nel materano, presenta poi anche un ceppo siciliano a Ravanusa e Favara nell'agrigentino, Bisaccio, quasi unico, è del napoletano, potrebbero derivare dal nome del paese di Bisaccia nell'avellinese, o anche dall'italianizzazione betacistica del nome longobardo *Wisewach* con il significato di *mandriano*, o anche da un soprannome come troviamo in questa lettera del 1421 a Firenze: "...vocato Bisaccia de Terranova anno proxime preterito vigore gravationum factarum in dicto loco per Antonium Berti dicti officii tunc exactorem exegit et recepit pro ecclesia Sancti Laurentii de Plano Trevigne ..".

BISANTE
BISANTI

Bisante, Molto raro parrebbe della zona tra Lazio e Campania, Bisanti, un pò meno raro, è tipico del sud, della penisola salentina in particolare, con ceppi anche nel palermitano e nel napoletano, derivano dal nome medioevale Bisante a sua volta derivato dal nome di una moneta d'oro dell'impero romano d'Oriente di Bisanzio, il bisante appunto. Traccia di questo cognome la troviamo nel 1500 con il vescovo dalmata Trifone Bisanti.

BISARO
BISSARO

Bisaro, molto raro, è specifico di Spilimbergo (PN), Bissaro, ancora più raro, sembra del padovano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale medioevale bisarius o bissarius, originato dal vocabolo *bissa (biscia, serpente)*, come ad esempio in questa lettera scritta a Vicenza nel 1451: "...Magnifico et prestan(tissi)mo militi d. Francisco Bar. Matheus Bisarius...."

Bisaro è un cognome molto diffuso solo nella zona di Spilimbergo (Gradisca) (PN). Don Bisaro Antonio nato nel 1682 era il Reverendo di Gradisca di Spilimbergo. Ci sono numerose famiglie Bisaro a Gradisca.

BISCARDI
BISCARDO
VISCARDI
VISCARDO

Biscardi ha un ceppo fiorentino, uno tra le province di Napoli, Caserta e Benevento, uno a Bari ed un nucleo principale a Terranova da Sibari (CS), Biscardo e Viscardo sono quasi unici, Viscardi ha un nucleo tra le province di Milano, Lecco e Bergamo, uno a Napoli ed uno nel tarentino, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome germanico *Wiscard* originato dai termini medioevali germanici *wisi (saggezza, conoscenza)* ed *hard (forte, duro)*, con il significato di *fortemente saggio o molto sapiente*, nome latinizzato in *Viscardus* o *Biscardus*, grazie ad una trasformazione della V in B per il fenomeno del betacismo, e nome in uso anche presso i normanni, soprattutto nella forma alterata *Guiscard*, a seguito della trasformazione del fonema germanico w- nei fonemi romanzi gh- o gu-; del nome *Viscardus*

abbiamo un esempio in una *Pagina privilegii Milonis Mediolanensis archiepiscopi* a Milano nel 1193 dove un testimone così si firma: "...Ego Viscardus presbiter subscripsi...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1500 in Val Brembana (BG).

**BISCARI
BISCARO**

Biscari, molto molto raro, sembrerebbe avere tre piccoli ceppi, uno tra viterbese e romano, uno nel Gargano ed uno nel ragusano, Biscaro sembrerebbe tipicamente veneto, con ceppi anche in Piemonte e nel Lazio, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *bischer* o *biscaro* (*piolo*, *legnetto colindrico*), usato, soprattutto in Toscana, con il significato di persona sciocca o peggio, ma più probabilmente si tratta di forme alterate da betacismo del nome germanico *Wiscard*, il ceppo siciliano potrebbe invece derivare dal toponimo Biscari, antico nome di Acate nel ragusano.

**BISCEGLIA
BISCEGLIE
BISCEGLI**

Bisceglia è tipico di Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Cerignola, San Giovanni Rotondo e Foggia nel foggiano, con presenze anche a Terlizzi (BA) e Lavello (PZ), Bisceglie è tipico del barese, Trani, Corato, Bari, Bionto e Ruvo Di Puglia, Biscegli, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Bisceglie (BA), una derivazione diretta come per il toponimo dal vocabolo latino *vigiliae* = *sentinelle*, *veglie* è molto azzardata come ipotesi.

BISCELLA

Biscella è specifico di Cislago nel varesotto, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale attribuito ad un capostipite dai capelli mossi come una biscia, cioè riccioluti in modo scomposto.

BISCHETTI

Bischetti è tipicamente laziale, probabilmente del reatino, di Rocca Sinibalda e Poggio Mirteto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *bischetto* (*piccolo desco da lavoro del calzolaio, tavolino*), probabilmente ad indicare che il capostipite facesse il calzolaio.

**BISCIONE
BISCIONI**

Biscione è tipico del potentino, di Potenza e Cancellara e di Vaglio Basilicata e Pietragalla, Biscioni è invece toscano di Firenze, con un piccolo ceppo anche a Pontremoli nel massese, l'origine etimologica dovrebbe essere dal termine *biscione* (*grossa biscia oserpente*), la motivazione è oscura.

**BISCOLA
BISCOLO
BISCUOLA
BISCUOLI
BISCUOLO**

Biscola, Molto raro, è specifico del veronese, così come il quasi unico Biscolo, Biscuola è specifico della zona tra padovano e rovigoto, a Merlara nel padovano, ed a Lendinara e Rovigo nel rovigoto, Biscuoli, quasi unico, e Biscuolo, estremamente raro, son specifici del rovigoto, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto *biscola* o *biscuola* (*altalena*), difficile individuare i possibili motivi di un simile soprannome, che potrebbero andare da episodi giovanili a caratteristiche comportamentali dei capostipiti.

BISCONTI

Diffuso in tutt'Italia, ma particolarmente in Sicilia, Puglie e Toscana, questo cognome è una modificazione betacistica di un originario Visconti. Deriva dal latino *vice comes* (*sostituto del conte*), funzionario imperiale o vescovile, il cognome può essere anche originato da un soprannome legato al lavorare presso dei Visconti o abitare in proprietà di Visconti.

**BISCONTRI
VISCONTRI**

Biscontri è tipicamente toscano, di Grosseto e di Sorano nel grossetano, sempre della stessa zona sembrerebbe originario il praticamente unico Viscontri, l'origine etimologica è oscura, l'unica ipotesi che ci sentiamo di formulare è quella di un'errata trascrizione del nome medioevale *Visconte*.

BISDOMINI

Bisdomini, molto raro, ha un piccolo ceppo a San Quirico d'Orcia nel senese, a Grosseto e Campagnatico nel grossetano ed a Corciano e Perugia nel perugino, si dovrebbe trattare della forma betacistica del termine medioevale *visdominus* con il quale si individuava un alto funzionario medioevale,

cioè un vero e proprio aiutante del feudatario o del Vescovo, o anche l'ufficiale laico comandante degli armati, che agiva per conto del vescovo e che, in alcuni casi ,era anche un magistrato (vedi VICEDOMINE).

**BISESTI
BISESTO**

Bisesti ha un ceppo a Trento ed Aldeno nel trentino, uno ad Ardea e Pomezia nel romano ed uno a Napoli, Liveri e Sant'Antimo nel napoletano, Bise-sto, molto più raro, ha un ceppo a Grazzanise nel casertano, dovrebbero derivare da un soprannome, nome attribuito a capostipiti nati in un anno bise-stile.

**BISETTI
BISI
BISINI
BISINOTTO
BISIO
BISO**

Bisetti, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel novarese ed uno ancora più piccolo nel modenese, Bisi è tipicamente emiliano, del piacentino e del modenese in particolare, con ceppi anche nel genovese, nel mantovano, ferrarese e rovigoto, Bisini, estremamente raro, è del modenese, di Soliera in particolare, Bisinotto sembrerebbe ormai scomparso in Italia, dovrebbe essere stato originario del rovigoto, Bisio è tipico dell'area milanese, pavese, Alessandrino, genovese, Biso è tipico dello spezzino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche anche complesse, dal nome medioevale *Bisus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto relativo all'anno 630: "...Sed Bisus a Foelice quartus, cum aetate ingravescente et adversa valetudine, tantae provinciae minime par esset, in duas sedes divisit: altera vero in hac permansit, alteram in North Elmehom opidulo constituit. Rege Guilielmo Primo regnante, CCXXXVI burgenses habuit, pauperes 100, valebat 30 libras et sexaginta millia allectum de dono, sic in censuali Angliae tabula legitur...". Un esempio di queste cognominizzazioni le troviamo a Trento in un atto del 1488: "Ego Bernardinus filius quondam Iohannis de Biso publicus imperiali autoritate notarius suprascriptum exemplum sumptum et extractum ex autentico originali litterarum apostolicarum per suprascriptum ser Franciscum de la Strucha...".

Bisetti, Bisi e Bisini sono cognomi diffusi in tutto il Modenese, muovono dall'aggettivo italiano *bigio*, usato come soprannome per chi aveva «*capelli e/o barba grigi*». Il soprannome divenne nome proprio e poi cognome. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BISETTO

Bisetto è tipico della provincia di Treviso, di Carbonera in particolar modo, ma con presenze significative anche a Treviso, Breda di Piave, Maserada sul Piave, Vedelago e Villorba, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'ipocoristico del termine venetobissa (*biscia, serpente*), ma è pure possibile una derivazione da un ipocoristico del termine veneto *biso* (*pisello*).

BISIACH

Molto raro è specifico di Gorizia, secondo alcuni deriverebbe dal latino *bis aquae, fra la due acque*, e starebbe ad indicare gli abitanti della zona tra l'Isonzo ed il Timavo, secondo altri deriverebbe da un soprannome legato al termine *bislacco*, ma l'ipotesi più probabile è che derivi dal vocabolo sloveno *bežjak* (*transfuga, profugo*).

La base del cognome Bisiach è lo sloveno *bežják/bizják* (*sciocco*) e il croato *bežják* (*villano, rozzo, zoticone*) cioè '*bisiàco/bislàco*' con contaminazione di *bislacco* (*stravagante*) (a sua volta incrocio di '*bilènco*' (*storto, sbilanciato a sinistra*) col detto aggettivo sloveno/croato *bežják*), riferito alle popolazioni di confine nel Friuli (si vedano i Bisiachi o Bisiacchi del Monfalconese tra l'Isonzo e il Timavo) e in Istria (ove si vedano i croati Besiachi del Montonese e Pisinese e i Fučki del Pinguentino). Fonte: M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 63

BISIGNANO

Bisignano è tipicamente meridionale, ha ceppi a Fragnano e Taranto nel tarentino, in Basilicata, a Stigliano e Policoro nel materano, nel cosentino, a Bisignano ed Acri, ed in Sicilia, a San Pietro Patti nel messinese, a Catania, Palermo, Siracusa e Gagliano Castelferrato nell'ennese, dovrebbe derivare

dal nome del paese di Bisignano nel cosentino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

BISOFFI

Bisoffi è tipicamente trentino, di Trambileno e Rovereto in particolare, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del termine tedesco *Bischof* (*Vescovo*), forse motivato dal fatto che il capostipite fosse alle dipendenze di un Vescovo o che ne fosse figlio illegittimo.

**BISOGNI
BISOGNO**

Bisogni ha un piccolo ceppo nel piacentino, ne ha vari in Toscana, uno nel perugino, uno a Roma, uno tra napoletano e salernitano ed uno nel valentino, Bisogno è tipico del napoletano e soprattutto del salernitano, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a trovatelli, indicando in alcuni casi, soprattutto per i ceppi meridionali, che il bambino era probabilmente il figlio di un militare spagnolo, con il termine *bisnoños* venivano indicate, in epoca aragonese, le reclute spagnole inviate come rincarzi dalla Spagna (vedi DE BISOGNO).

**BISOGNOSI
BISOGNOSO**

Sia Bisognosi che Bisognoso sono quasi unici, probabilmente originari della Sicilia, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a dei trovatelli, ad indicare probabilmente lo stato d'indigenza in cui si trovavano.

BISON

Tipico veneto delle province di Padova, Venezia e Treviso. deriva da un soprannome dialettale originato da caratteristiche fisiche legate al vocabolo *biso* (grigio).

BISONNI

Bissonni, tipico dell'Italia Centrale, ha un ceppo a San Severino Marche e Macerata nel maceratese ed uno piccolo ad Ascoli Piceno, un ceppo a Terni ed Acquasparta nel ternano ed uno a Roma e Zagarolo nel ternano ed a Fara in Sabina nel reatino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico *bisone* (*grigione*), usato per indicare un grigio di capelli e di corporatura massiccia, ma, molto più probabilmente deriva dal nome galloromano *Bessonius* o *Bissonius*, possibile anche una derivazione da un toponimo: "...Frater Johannes de Bisonio Bituricensis diocesis dixit quod vult defendere suo posse. ...".

**BISONTE
BISONTI**

Sia Bisonte che Bisonti sono quasi unici, sembrerebbero entrambi del casertano, dovrebbero derivare da soprannomi abbastanza recenti.

BISORTOLE

Bisortole, molto molto raro, è specifico dell'area vicentino, padovana, potrebbe derivare da un soprannome originato da un termine dialettale arcaico stante ad indicare un tipo di legume molto povero simile al pisello, usato come mangime per i piccioni.

**BISSON
BISSONE
BISSONI**

Bisson è tipicamente veneto, del vicentino, padovano e trevigiano, Bissone ha un ceppo nel torinese, ma è probabilmente di origini venete ed è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Bissoni è romagnolo, soprattutto di Cesena, dovrebbero derivare da soprannomi originati da un accrescitivo del termine dialettale *bissa* (*biscia*), probabilmente grazie a caratteristiche comportamentali del capostipite.

BISSOLO

Tipico del basso veronese.
Bissólo (con accento sulla prima o) è un cognome veronese e trentino. Viene dalla voce trentina. *bissól* che designa un afide, il gorgoglione. Olivieri 212

BISTERZO

Bisterzo, sicuramente settentrionale, forse veneto, potrebbe derivare da un soprannome originato da un'italianizzazione del termine veneto *bisteto* (*matassina*, ma anche *fronzolo*), esiste anche la possibilità che derivi invece da un nome attribuito al sesto figlio, cioè al figlio *due volte* (*bis*) terzo, nome probabilmente portato dal capostipite.

BISTOLFI
BISTOLFO

Bistolfi ha un ceppo tra alessandrino Casale Monferrato, Acqui Terme e Prasco, Genova e Savona, Bistolfo è Molto raro, dovrebbe derivare da una forma modificata del nome medioevale *Guisulfus*, in un atto del 1327 Guisulfus Cottalorda (Sindaco di Breil) firma un importante accordo di pace con Tenda, passando probabilmente per il nome *Wisulfus* e quindi per sostituzione (molto comune) della *w* con la *b*.

BISUTTI
BISUTTO

Bisutti è tipicamente friulano, di San Giorgio della Richinvelda nel pordeonese in particolare, Bisutto, Molto raro, è probabilmente una variazione veneta del precente, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche friulane in *-utti* e *-utto* (molto meno diffusa), che stanno per *il figlio di*, riferite a capostipiti i cui padri venissero chiamati con il soprannome di derivazione veneta *bís*(*grigio*), probabilmente per indicare che avesse i capelli grigi.

BITETTA
BITETTO



Bitetta è specifico di Venosa nel potentino, Bitetto è tipico del barese, dovrebbero derivare dal toponimo Bitetto nel barese cognome di cui si hanno tracce molto antiche, nasce inizialmente come Da Bitetto (indicando chiaramente la derivazione dal toponimo), si ricorda a titolo di esempio un Frà Antonio Da Bitetto vissuto nel 1400, riportato nell'archivio della Curia.

BITI

Biti, molto raro, sembra avere due ceppi, nel pratese e nel perugino, dovrebbe derivare dalla forma etrusca *Bitus* del nomen latino *Vitus*, di questo uso si hanno tracce ad esempio in un atto del 1086 dove si legge: "In nomine Sancte et Individue trinitatis Anni ab incarnatione domini nostri ihesu christi millesimo hoctogesimo sexto... ..qui supra comes est pertinente da Maraldo filii Biti. et...".

BITONTE
BITONTI
BITONTO

Bitonte, molto molto raro, è tipico del materano, di Policoro e Valsinni in particolare, Bitonti ha un grosso ceppo calabrese soprattutto a San Giovanni in Fiore (CS) a Catanzaro ed a Cotronei (KR) ed un ceppo salentino a Montesano Salentino (LE) e, sempre nel leccese, a Nardò e Taurisano, Bitonto ha un ceppo nel materano a Montescaglioso e Ferrandina ed in Puglia nel barese a Barletta, Ruvo Di Puglia, Bisceglie, Bari ed Andria, a Trinitapoli e Lucera nel foggiano ed a Taranto, l'origine più probabile di tutti questi ceppi è quella dal toponimo Bitonto (BA).

BITTARELLI

Di origine umbra questo cognome potrebbe essere una deformazione da *Vitus* nome latino equivalente quindi a Guidarelli.

BITTELLI
BITTI
BITTO

Bittelli, estremamente raro, sembrerebbe emiliano, Bitti ha un ceppo laziale a Roma, Vejano nel viterbese ed Aprilia nel latinense, e presenta anche un ceppo sardo, soprattutto nel sassarese, a Sassari, Nule e Castelsardo ed un ceppo secondario a Nuoro, Bitto ha un ceppo nel trevisano ed uno nel messinese, si potrebbe trattare, direttamente o attraverso ipocoristici, di forme betacistiche del nome *Vito*, probabilmente portato dai capostipiti, con il raddoppio dialettale della consonante *t*.

BITTU

Bittu, molto molto raro, ha un ceppo a Samugheo nell'oristanese ed uno a Badesi in Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *bittu* (*capriolo*), forse per la leggiadria del capostipite o per la sua timidità o velocità di riflessi.

BIUNDO

Biundo è caratteristico della Sicilia, di Gela nel nisseno, di Cinisi, Castelbuono, Palermo e Terrasini nel palermitano, di Vittoria nel ragusano, di Partanna e Castelvetro nel trapanese e di Messina.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questo cognome va ricercata nel soprannome o nome medioevale *Biundo*, termine che, nel linguaggio arcaico o dialettale, significa letteralmente *biondo*, *dai capelli dorati* (vedi Bionda). Storicamente, un esempio famoso del nome Biondo si ha con lo storico e umanista romagnolo

Biondo Biondi (Forlì, 1392 - Roma, 1463), passato alla storia con lo pseudonimo di Flavio Biondo - Flavio è semplicemente un latinismo del nome Biondo, in quanto il suo etimo risiede proprio nel latino *flavus* (biondo): da molti considerato come il precursore degli studi archeologici, Flavio Biondo fu autore di celebri opere di carattere storico, fra le quali si può citare *Italia illustrata* e *Historiarum ab inclinatione Romanorum imperii decades* - in quest'ultima opera Biondo definisce per la prima volta il concetto di Medio Evo, nel senso storico da noi tutti conosciuto ai giorni nostri. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del soprannome o del nome personale dei capostipiti.

**BIVI
BIVIO**

Bivi è un cognome specifico della zona tra veneziano ed udinese, di San Michele al Tagliamento nel veneziano in particolare, e di Lignano Sabbiadoro nell'udinese, Bivio è quasi unico, potrebbero derivare dal fatto che i capostipiti abitassero in prossimità di un bivio, ma è pure possibile che derivino dal nome medioevale istriano e dalmata *Bivius*.

BIVONA

Bivona è tipicamente siciliano, di Adrano, Catania e Biancavilla nel catanese, di Palermo, Marineo e Bolognetta nel palermitano, di Sciacca e Menfi nell'agrigentino, di Gibellina, Salemi, Mazara del Vallo e Castelvetro nel trapanese, di Caltanissetta e di Messina, dovrebbe derivare dal nome della città di Bivona nell'agrigentino, probabile luogo d'origine dei capostipiti, il cui nome secondo alcuni dovrebbe derivare dal nome greco *Hipponium*, mentre secondo altri deriverebbe dal latino *bisbona* (*due volte buona*).

BIXIO

Bixio è tipicamente ligure del genovese in particolare, di Genova e di Sestri Levante, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale dovuto probabilmente al fatto di avere il capostipite i capelli grigi (bigi).

BIZ

Il cognome Biz è specifico del trevisano, di Vittorio Veneto, Cordignano, Follina, Orsago, Conegliano, Nervasa della Battaglia e Sernaglia della Battaglia e di Belluno, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico (a.h.d.) *biz*(*morso, puntura d'insetto*, ma anche *sasso o pietra*).

**BIZANTINO
BIZZANTINI
BIZZANTINO**

Sia Bizantino che Bizzantini sono quasi unici, Bizzantino è specifico di Salerno, potrebbero derivare dall'etnico di Bisanzio, non tanto in quanto originari di quella città, quanto dai territori dell'impero d'oriente.

**BIZARRI
BIZARRO
BIZZARI
BIZZARO
BIZZARRA
BIZZARRI
BIZZARRINI
BIZZARRO**

Bizarri e Bizarro sono quasi unici, Bizzarra, molto molto raro, è tipica del tarantino, di Taranto e di San Marzano Di San Giuseppe, Bizzari è rarissimo, probabilmente del centro Italia, Bizzarrini, molto raro, ha un ceppo nel ternano ad Alleronia, con presenze anche nel viterbese, Bizzaro è tipicamente veneto, di Monselice e Solesino (PD) e di Concordia Sagittaria e Cavazzere (VE), Bizzari è tipico dell'Italia centrale, Emilia e milanese, Bizzarro è campano, soprattutto del napoletano e casertano, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome tardo medioevale *Bizarus o Bizarrus* derivato probabilmente da un soprannome, un esempio di questa cognominizzazione lo troviamo già nella seconda metà del 1500 con *Petrus Bizarrus* autore tra l'altro del *Senatus Populique Genuensis Rerum Domi Forisque Gestarum Historiae Atque Annales*.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bizzari e Bizzarrini sono cognomi veneti dall'italiano *bizarro*, in veneto anche *bizarin* (*agnelletto*). Olivieri 221.

**BIZZETI
BIZZETTI**

Cognomi pochissimo diffusi, ma presente in Piemonte, Liguria, Toscana e Sicilia Bizzetti e in Toscana Bizzeti, potrebbero essere derivati da soprannomi legati alla bassa statura o alla corporatura minuta, tramite un pizzetti dialettale per piccini.

BIZZINI	Bizzini ha un ceppo emiliano, a Bolkogna e Modena in particolare, uno abruzzese a L'Aquila ed uno siciliano, il più consistente a Caltagirone nel catanese, con ceppi anche a Gela nel nisseno ed a Catania, che dovrebbe derivare dall'antico nome arabo <i>Bizini</i> della città di Vizzini nel catanese, ma può anche trattarsi di una forma betacistica successiva.
BIZZOCA	Bizzoca è un cognome tipicamente pugliese, specifico di Barletta, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare da un soprannome basato sul termine arcaico <i>bizzoca</i> (<i>monaca di casa</i> , una donna devota spesso appartenente ad ordini come Terziarie).
BIZZOTTI BIZZOTTO	Bizzotti è romano e dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Bizzotto, che è tipicamente veneto, del vicentino, di Rosà, Bassano del Grappa, Cassola, Rossano Veneto, Tezze sul Brenta, Romano d'Ezzelino, Cartigliano, Mus-solente, Pove del Grappa, Marostica e Vicenza, del padovano a Cittadella, Tombolo, Fontaniva, Piazzola sul Brenta, San Martino di Lipari, di Vigon-za e Padova, e di Castelfranco Veneto e San Zenone degli Ezzelini nel tre-visano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto arcaico con il significato di agnelletto, forse riferito al mestiere di pastore dei capostipiti.
BLAIOTTA	Molto raro è tipico calabrese della zona di Frascineto nel cosentino al con-fine con la Basilicata questo cognome è di origine albanese.
BLANC BLANCA BLANCHET BLANCHETTI BLANCHI BLANCHINI BLANCO BLANCONE BLANCUZZI	Blanc è specifico della Val d'Aosta e del torinese, Blanca è tipico del mes-sinese e catanese, Blanchet, Molto raro, è tipico della Val d'Aosta, Blan-chetti ha un ceppo a Niardo nel bresciano ed uno a Lodi, Bianchi ha un ceppo nel torinese ed uno tra romano e reatino, Blanchini, estremamente raro, è dell'udinese, Blanco ha un grosso ceppo siciliano nell'area che com-prende il nisseno, il catanese, il ragusano ed il siracusano, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed avellinese ed uno nel leccese, Blancone, molto molto raro, è del salernitano e Blancuzzi, estremamente raro, è dell'udinese. <small>integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi</small> L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale <i>Blanco</i> , che, nell'onomastica arcaica, consiste in una variante del più comune <i>Bianco</i> (vedi Bianca): va notato, infatti, che l'aggettivo <i>bianco</i> nasce da un adatta-mento del basso latino <i>blancus</i> (dall'antico alto tedesco <i>blanch</i>) e solo in un secondo momento la consonante <i>-l-</i> ha lasciato il posto alla vocale <i>-i-</i> nella sillaba iniziale (secondo un principio altamente riscontrabile nella trasposi-zione latino - italiano moderno). E' anche vero, però, che questa spiegazio-ne non esclude una parziale origine spagnola per il cognome Blanco (si tratta probabilmente di una discendenza ebreo-sefardita), mentre nel caso di Blanc bisogna pensare per lo più a un'influenza francese, almeno per ciò che riguarda i ceppi valdostani e piemontesi. Prima di concludere, ad ogni modo, va aggiunta un'ultima ipotesi riguardo a questi cognomi (anche se, probabilmente, si tratta di una fonte secondaria): in alcuni casi è possibile che Blanco e le sue varianti nascano da una corruzione del nome medievale <i>Branca</i> , se si tiene conto del fenomeno del rotacismo (vedi Blancato); quest'ipotesi, in effetti, è avvalorata dalla stessa distribuzione geografica del cognome Blanca, riscontrabile principalmente nella provincia messinese (in una zona molto simile a quella del ceppo messinese delle famiglie Branca). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cogno-minizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti (soprattutto in relazione al significato di bianco).
BLANCARDI	Blancardi, molto molto raro, specifico della provincia di Imperia, dovrebbe derivare dal cognome francese <i>Blanchard</i> .
BLANCATO	Blancato è specifico del sud della Sicilia, di Sortino nel siracusano in parti-colare, ma anche di Caltagirone nel catanese, Catania e Siracusa.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Blancato*, che, a causa del fenomeno del rotacismo, nasce come variante del più comune *Brancato* (vedi Brancati). Nel nord Italia, tuttavia, non è escluso che il cognome Blancato derivi talvolta dal nome medievale *Blanco* (vedi Blanc), tenendo conto che in queste aree del paese il suffisso *-ato* assume spesso un valore patronimico o matronimico (da confrontare col cognome Biancat). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti.

BLANCHOD

Blanchod è tipicamente valdostano, sembrerebbe specifico di Chatillon, dovrebbe trattarsi di una forma diminutiva arcaica del nome francoprovenzale *Blanc* (*Bianco*).

BLANDI BLANDINI BLANDINO BLANDO

Blandi ha un ceppo a Palermo, con presenze significative a Sant'Agata di Militello nel messinese ed a Lattarico nel cosentino, Blandini ha un ceppo a Siracusa e nel catanese a Palagonia e Catania, ed uno nel leccese a Seclì, Blandino, sempre siciliano, di Modica nel ragusano, ha ceppi interessanti anche nel siracusano ad Augusta e Siracusa, a Palermo e Monreale nel palermitano, a Caltanissetta e Messina e nel ragusano a Ragusa e Scicli, presenta inoltre un ceppo a Rocca di Neto nel crotonese, Blando, anch'esso siciliano, è del palermitano, di Gangi e Bagheria, ma, anche se in misura decisamente ridotta, di Cefalù e Palermo, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nomen latino *Blandus*, ricordiamo con questo nome Gaius Rubellius Blandus, di una famiglia equestre dell'antica Roma del primo secolo dopo Cristo, che ricoprì cariche consolari, fu questore, pretore e nel 36 d.C. proconsole in Africa, può anche derivare dal nome medioevale *Blando* con il significato di colmo di carezze, o del nome medioevale *Blandinus* (forma ipocoristica del precedente), di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 761: "Evoluto anno, id est, anno decimo regni ipsius, omnes optimates Francorum ad Dura in pago Riguerinse ad Campo Madio, pro salute patriae et utilitate Francorum tractanda, placito instituto ad se venire praecepit. Dum haec agerentur, Waifarius inito iniquo consilio, contra Pippinum regem Francorum insidias parat, exercitum suum cum Uniberto comite Bitorino et Blandino comite Arvernico, qui dudum ante annum superiorem ad praedictum regem Pippinum cum Bertellanno episcopo Bitoricae civitatis missus fuerat...".

BLANZAN

Blanzan è tipico dell'udinese di Paularo in particolare, deriva da un soprannome originato dal termine friulano *blanz* (*bianco*) ad indicare una caratteristica probabilmente fisica del capostipite, forse un precoce incanutimento.

BLASETIG BLAZETIC BLASUTTIG

Blasetig, Molto raro è tipicamente friulano, Blazetic è praticamente unico, Blasuttig è molto molto raro ed è specifico della valle del Natisone, dovrebbero tutti derivare dal patronimico in *-ic* o *-ig* del nome slavo *Blaze*, *Blazeta* (*Biagio*), ad indicare la famiglia dei figli di un figlio di un Biagio, o da un suo diminutivo dialettale in *-utti* ad indicare la famiglia del figlio del piccolo Biagio.

BLASI BLASIO BLASO

Blasi è un cognome distribuito in tutt'Italia, ma prevalentemente al centro sud, Blasio è più tipicamente campano, del napoletano e del salernitano, Blaso, estremamente raro, parrebbe avere un ceppo nel beneventano e forse uno nel barese, hanno tutti origine, dal nome latino *Blasus* o dal prenome *Blaesus* (con il significato di balbuziente).

BLASINGER

Molto raro è tirolese, dovrebbe derivare da una modificazione del nomen latino *Blasus*.

integrazioni fornite da Gigi Colombo

può essere una derivazione dalla variante tedesca del nome Biagio, è stato italianizzato talvolta in Di Biasi o Debiasi.

BLASON	Blason è tipicamente friulano, di Trieste, Gradisca d'Isonzo, San Lorenzo Isontino e Monfalcone nel goriziano e Talmassons nell'udinese, dovrebbe derivare da una variazione maggiorativa di una modificazione dialettale del nome <i>Blasius</i> (<i>Biagio</i>).
BLAU	Blau è Molto raro. integrationsi fornite da Giuseppe Concas BLAU ; (BRAU): <i>brau</i> in Campidano ed in Barbagia significa <i>celestes</i> , <i>azzurro</i> ; <i>blau</i> in Logudoro. Viene dal catalano <i>blau</i> , con lo stesso significato. <i>Biaittu</i> = <i>celestino</i> . Il cognome Brau è presente in 59 Comuni italiani, di cui 32/377 in Sardegna: Orotelli 61, Oniferi 42, Nuoro 35, San Gavino Monreale 32, Sassari 27, Cagliari 24, Carbonia 19, Sardara 15, etc. Nella Penisola, in 6 Comuni è presente il cognome Blau, probabilmente con lo stesso significato e la stessa provenienza linguistica: 2 in Liguria, 1 in Lombardia, 1 Piemonte, 1 Em. Romagna, Trieste. integrationsi fornite da Giovanni Vezzelli Blau è un cognome tedesco che potrebbe derivare dal nome del colore ' <i>blau</i> ' = <i>blu</i> , <i>azzurro</i> , o dall'idronimo Blau che è un affluente del Danubio nel Baden-Württemberg.
BLEDIG	Molto raro, sembrerebbe specifico della zona di San Leonardo (UD), dovrebbe derivare da un soprannome originate da caratteristiche della carnagione del capostipite essendo legato al vocabolo sloveno <i>bled</i> (<i>pallido</i> , <i>smorto</i>) Bledig starebbe ad indicare <i>il figlio dello smorto</i> .
BLEFARI	Blefari è tipicamente calabrese, di Bovalino e Benestare nel reggino, di Cirò e Cirò Marina nel crotonese e di Crosia e Rossano nel cosentino, dovrebbe derivare da un soprannome greco-latino originato dal termine <i>blefares</i> (<i>palpebra</i>).
BLEVE BLEVIO	Bleve è tipico della zona di Corsano nel leccese, Blevio, quasi unico, è del cosentino. integrationsi fornite da Cosimo De Giovanni Centelles Bleve deriverebbe dal francese <i>blé</i> (=grano). Secondo alcuni sarebbe di origine celtica. Il ceppo è tipicamente di origine salentina. Localizzato in Montesardo, Corsano, Alessano e Gagliano - tutti nella provincia di Lecce. Infatti ultimo sindaco nel XVI° secolo dell'Università di Valiano (LE) oggi scomparso, sarebbe stato un tal don Sebastiano Bleve. Nelle località menzionate ha goduto di nobiltà fregiandosi dei titoli di <i>don</i> ma non esiste certezza sulla loro nobiltà. A mio avviso questo sarebbe sì di derivazione francese, ma stanziatosi in Salento con la discesa delle truppe di Carlo Magno sul luogo di Campo Lo Re per combattere le truppe di re Desiderio. In Corsano i due rami che hanno goduto di nobiltà sono quello del cav. Vito fu Biagio e quello di d. Luigi fu Biagio. gli altri rami sarebbero una maggiore proliferazione e diffusione del ceppo originario stanziatosi nella cittadina nella prima metà del sec. XVIII°. integrationsi fornite da Giovanni Vezzelli Bleve è un cognome lucano presente a Policoro, Scanzano, ma anche siciliano e nel Salento (in particolare diffusione), attestato come Blevio in Calabria. Secondo G. Rohlf's deriva dall' antico francese " <i>blef</i> " = <i>blu</i> .
BLINI BLINIO BLINO	Blini è tipico del bergamasco, di Calvenzano, Treviglio e Casirate d'Adda, Blinio, quasi unico, è piemontese, così come il quasi unico Blino, potrebbero derivare dal nome della Valle di Blenio in Canton Ticino o dal nome del comune svizzero di Blenio, o anche dal nome medioevale latino <i>Blinius</i> .
BLO	Blo è caratteristico di Bondeno nel ferrarese, di origini etimologiche oscure, potrebbe trattarsi di una forma apocopaica del termine germanico <i>blond</i> (<i>biondo</i>).
BLOISE	Tipico del cosentino, zona di Cassano Calabro, Castrovillari e Morano Ca-

labro (CS).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bloise potrebbe essere l'italianizzazione del cognome francese *Blois* che può designare una persona originaria di Blois (Rohlf's 49). Blois potrebbe però anche venire dall'antico francese *blois* (*persona che balbettava o parlava bleso*), oppure dall'aggettivo "*bloi*" = *biondo*, o ancora da una variante del nome personale *Blaise*.

BLONDA
BLONDI
BLONDO
BLUNDA
BLUNDI
BLUNDO

Blonda è tipicamente pugliese, del brindisino in particolare, di Cisternino, Fasano ed Ostuni, Blondo, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Blondi, assolutamente molto raro, è tipico del parmense, Blunda è tipico del trapanese, di Alcamo, Salemi, Trapani ed Erice, Blundi è praticamente unico, Blundo ha un ceppo nell'avellinese, ad Ariano Irpino e Montecalvo Irpino, ed uno nel sud della Sicilia, nel siracusano a Siracusa, Pachino e Sortino, e nel ragusano a Ragusa, Santa Croce Camerina, Modica e Vittoria, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da una latinizzazione dell'aggettivo germanico *blond* (*biondo*), derivato dal vocabolo medioevale germanico a.a.t. *blantan* (*mischiare*, detto anche di capelli chiari), o direttamente dal termine tardo latino *blundus*, dallo stesso *blond* derivato, probabilmente ad identificare il fatto che i capostipiti o le capostipiti avessero i capelli biondi o fossero di carnagione chiara.

BO
BO'

Bo sembra essere tipico del Piemonte, con un ceppo importante a Sestri Levante (GE) e Genova, a Milano, a Parma e Guastalla (RE), a Olbia (SS) e Ala dei Sardi (SS), Bò, molto molto raro, parrebbe del milanese e del genovese, si dovrebbe trattare di forme dialettali contratte del termine bove usate anticamente ad indicare una certa agiatezza della famiglia.

BOAR
BOARA
BOARI
BOARO
BOER
BOERA
BOERCHI
BOERCHIO
BOERETTO
BOERI
BOERO
BOVERI
BOVERIO

Cognomi legati a soprannomi relativi al vocabolo latino *bovarius* (*relativo ai buoi*) o al vocabolo italiano *bove*, quindi correlati con il lavoro agricolo o di mandriano, oppure derivati da uno dei molti toponimi correlati con la parola Bove, i ceppi liguri, piemontesi potrebbero anche derivare dal termine francese arcaico *bouvier* (*bovaro, mandriano*), o dal termine catalano antico *boher* (*guardiano dei buoi*), in alcuni casi è possibile inoltre che derivino da alterazioni del nome medioevale germanico *Bodhari*, originato a sua volta dall'unione dei termini medioevali germanici *bod* (*messaggero*) ed *hari* (*esercito*), con il significato di *portaordini, messo militare, alfiere*. Boar, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Boara, Molto raro, parrebbe del milanese, Boari ha un ceppo nel milanese, uno tra bolognese e ferrarese, ed uno nell'area che comprende l'anconetano, il maceratese ed il perugino, Boaro ha un ceppo nel trevisano, uno nell'udinese ed uno nell'anconetano, Boer è tipicamente veneto mentre Boera, Boerchi e Boerchio sono tipici dell'area milanese, pavese e delle province limitrofe, Boeretto, estremamente raro, parrebbe originario del veneziano, Boeri ha un ceppo nell'astigiano a Costigliole d'Asti in particolare, un ceppo nel piacentino a Piacenza ed a Ferriere, ma il nucleo principale è in Liguria nell'imperiese soprattutto, a Badalucco, Taggia e San Remo, Boero è ligure piemontese con un ceppo anche a Agliari ed a Capoterra nel cagliaritano, concentrato in particolar modo a Torino, Asti, Mazzè nel torinese ed a Genova soprattutto, Boveri proviene dall'alessandrino, ma diffuso molto anche nelle provincie di Pavia e Piacenza, Boverio, Molto raro, è tipico dell'area alessandrino, pavese. Nel 1568 a Saluzzo nel cuneese troviamo Zaccaria Boverio che diventerà padre cappuccino e ci lascerà scritti di teologia.

BOASSA
BUASSA

Boassa, molto raro, è tipicamente sardo, di San Nicolò d'Arcidano, Uras e Terralba nell'oristanese, di Serramanna nel Medio Campidano e di Cagliari, Buassa è praticamente unico.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BOASSA; BUASSA: *boassa* o *buassa* in Campidano, *buatta* in Logudoro,

è riferito a *malattia esantematica simile al morbillo*, ma più grave: lo si chiama anche *vaiolo benigno*! Il vocabolo deriva da *bu*, voce infantile onomatopeica per indicare il *dolore*. Mentre il vero *vaiolo* viene comunemente chiamato *sa pigòtta* o *sarrosa cun su cristallu mascu*. *Sa buatta* è inoltre la "veste" della *pannocchia del granoturco*, ma deriva dal francese *boite* = *involucro* o anche scatola; *buatta* o *boatta* anche in italiano (region.). *Buattone* in Logudorese è il fantoccio di carnevale e *buatta* o *buattina* è una bambola di stracci o cenci; così anche in piemontese. Il cognome *Boassa* è attualmente presente in 21 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: San Nicolò Arcidano 34, Serramanna 28, Uras 14, Cagliari 13, Terralba 13, etc. La variante *Buassa* è presente solo nel Comune di Gonnosfanadiga (un nucleo familiare) e si tratta evidentemente di trascrizione anagrafica errata, perché i *Buassa* di Gonnosfanadiga hanno dichiarato di provenire dalla zona di Arcidano -Terralba.

BOASSO
BUASSO

Boasso è tipicamente piemontese, di Torino, Carmagnola e Collegno nel torinese e di Alba, Fossano e Grinzane Cavour nel cuneese, con un piccolo ceppo anche a Genova, *Buasso*, quasi unico, è del cuneese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale piemontese arcaico *böass* (*grossa bue*), forse a sottolineare l'imponenza del capostipite.

BOATI
BOATO
BOATTI
BOATTO

Boati e *Boatti* sono tipici del milanese e del pavese, *Boato* è tipicamente veneto, dell'area veneziano, trevisana, *Boatto*, oltre al ceppo veneziano, ne ha uno nell'alessandrino e nel pavese, tutti questi cognomi nascono da soprannomi dialettali aventi per argomento il bove, sia per il mestiere del capostipite legato a quelle bestie, sia anche per una particolare forza o costanza.

BOBBA

Bobba, decisamente piemontese, in particolare del vercellese, di Cigliano, Saluggia, Bianzè e Vercelli, dovrebbe derivare da un soprannome provenzale originato dal termine *bo*, un'alterazione del latino *balbus* (*balbuziente*), forse ad indicare che il capostipite fosse affetto da questo tipo di difetto.

BOBBIESE
BOBBIESI

Entrambi molto molto rari sono tipici del pavese, dovrebbero derivare dall'etnico di Bobbio nel piacentino.

BOBBIO

Bobbio ha un ceppo principale tra pavese, alessandrino e genovese, con massima concentrazione ad Alessandria e Novi Ligure ed uno nel torinese tra Torino e San Benigno Canavese, e nel novarese a Novara e Cameri, tutti i ceppi dovrebbero derivare dalla toponomastica, da *Bobbio Pellice* nel torinese o dai Piani di *Bobbio* nel piacentino, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Soncino (CR) tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600 con il notaio Gianbattista Bobius, circa cinquant'anni dopo troviamo nel bresciano un certo Gerolamo Bobius pretore di Pumenengo (BG).

BOCA

Tipico del novarese, deriva dal toponimo *Boca* (NO).

BOCALETTI
BOCALETTO
BOCCALETTI
BOCCALETTO

Boccaletti e *Boccaletto* sono quasi unici, *Boccaletti* è specifico della zona di confine tra modenese, reggiano e mantovano, zona di Novi di Modena e Carpi (MO), *Boccaletto*, rarissimo, è tipico della zona tra trevisano e veneziano, dovrebbero derivare da soprannomi forse legati al mestiere di oste.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Il cognome *Boccaletti* è di derivazione soprannominale e deriva dal nome medievale *bucalētus* «piccolo boccale», ad indicare forse «persona piccola e grossa». È d'area modenese-reggiana. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

BOCCA

Tipico del nord ovest ha un nucleo a Vigevano nel pavese e nell'alessandrino, ha un ceppo anche a Torino, dovrebbe derivare da nomi di località quali lo sbocco di un torrente o di un fiume come *Bocca D'Adda* e simili.

BOCCACCI
BOCCACCIO
BOCCADORO
BOCCATO
BOCCHETTA
BOCCHETTI
BOCCHETTO
BOCCHI
BOCCHINI
BOCCHINO
BOCCHIOLA
BOCCHIOLI
BOCCIARELLI
BOCCON
BOCCONE
BOCCONI
BOCCOTTI
BOCCUCCI
BOCCUCCIA
BUCCIARELLI
BUCCUCCIA

Tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati da caratteristiche fisiche legate all'aspetto o all'uso della bocca, ma in alcuni casi possono anche essere collegati al luogo di dimora della famiglia collocato nelle vicinanze di una bocca o sbocco di un fiume o comunque di un corso d'acqua, ma è pure possibile che derivino direttamente o tramite accrescitivi od ipocoristici dal nome medioevale di origine germanica *Bocco*, *Bocconis*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1610: "..Consimilis est Bocco Humalda, vir devotus, modestus, ac sobrius, cum quo tuo te posse conversari existimo. Lamberti nuncii illius, quem nosti, aedes quantum potes fugias...". Boccacci ha un ceppo nel parmense, uno nell'anconetano ed il nucleo principale nel Lazio, Boccaccio particolarmente presente in Piemonte, Liguria, Puglia e Sicilia, Boccadoro in tutto il centro nord, ma particolarmente in provincia di Milano, solo al nord, ma con forte concentrazione nel Veneto ed in Lombardia e Piemonte Boccato, in tutto il centro nord Bocchi, ma soprattutto in Lombardia ed Emilia, Bocchetta, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo nel perugino, uno a Roma, uno a Cagliari, uno nel napoletano ed uno nel potentino, Bocchetti ha un grosso ceppo a Napoli e nel napoletano, ed a Roma, e nel viterbese, Bocchetto, quasi unico, parrebbe avere un piccolissimo ceppo nel veneziano ed uno altrettanto piccolo nel napoletano, Bocchini, massimamente concentrato nel forlivese, è ben diffuso in tutta l'area che comprende le Marche, l'Umbria, il viterbese ed il romano, Bocchino ha un nucleo campano, particolarmente nel beneventano, uno nel ternano, viterbese e romano, uno nell'astigiano ed uno nel catanzarese, Boccon, molto molto raro, è del padovano, Boccone ha un ceppo nel genovese ed uno secondario a Carloforte (CA), Bocconi ha un ceppo emiliano tra parmense e reggiano ed uno fiorentino, originari dell'area milanese Bocchiola, Bocchioli e Boccotti, piacentino Bocciarelli, Bucciarelli invece oltre al ceppo nel reggiano, è ben diffuso in Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio e Campania, Boccucci è del casertano, di Sessa Aurunca in particolare, Boccuccia è specifico del romano, di Cave e di Roma, Buccuccia, quasi unico, è laziale. Giovanni Boccacci (il famoso Boccaccio del *Decamerone*) scrittore, nasce nel 1313 a Parigi, ma da padre originario di Certaldo (FI).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bocchi è cognome veneto, presente nel secolo XII come *Bocho*, *Buco*, *Bocco*, viene dal nome germanico *Bocco*, *Buchilo* registrato in Förstemann 344. Fonte: Olivieri 157. Secondo F. Violi è invece la cognominizzazione del nome personale medievale *Boca*, dal lat. *bucca* «*bocca*», con valore soprannominale, documentato nel Modenese dal 1164. La sua diffusione è maggiore nel Mirandolese.

BOCCADIFUOCO

Boccadifuoco è tipicamente siciliano, di Siracusa e di Vittoria, Pozzallo e ragusa nel ragusano e di Butera nel nisseno, si dovrebbe trattare di un soprannome attribuito a capostipiti particolarmente adusi all'alterco, in molti casi si può trattare anche di un cognome attribuito a trovatelli dai funzionari degli orfanotrofi borbonici.

BOCCAFUSCA
BUCCAFUSCA
BUCCAFUSCHI
BUCCAFUSCO

Boccafusca, praticamente unico, parrebbe campano, Boccafusca ha un ceppo calabrese a Nicotera nel vibonese ed uno siciliano a Palermo e Milazzo nel messinese, Buccafuschi, quasi unico è del palermitano, Buccafusco, abbastanza raro, ha un ceppo a Palermo, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati probabilmente dal compostamento del capostipite, forse aduso a parlar male degli altri, o a rispondere in modo ombroso, in molti casi si potrebbe trattare di cognomi attribuiti da funzionari borbonici a dei fanciulli abbandonati.

BOCCALARI
BOCCALINI

Cognomi derivati probabilmente dal termine spagnolo bocal (brocca) tramite soprannomi relativi al mestiere di oste o di servitore. Tipicamente dell'area milanese, pavese e mantovana Bocalari, mentre è specifico dell'Italia

centrale Boccalini. Nella seconda metà del 1500 troviamo a Carpi l'architetto Giovanni Boccalini.

BOCCANEGRA
BOCCANERA

Boccanegra è specifico genovese anche se ora è presente soprattutto a Venezia, Boccanera è tipico del centro, ha vari ceppi nelle province di Roma, Rieti, Macerata ed Ancona, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal nome medioevale Bocca o Bucca o anche da toponimi contenenti la radice Bocca come ne esistono molti in tutto il paese, tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1200 a Genova con il Capitano del Popolo Guglielmo Boccanegra di una ricca famiglia di mercanti e nel 1300 con suo nipote Simon Boccanegra primo Doge di Genova eletto il 24 Settembre 1339.

BOCCANFUSA
BOCCANFUSO

Boccanfusa è quasi unico, Boccanfuso è specifico dell'isola d'Ischia, di Ischia, Barano di Ischia, Forio e di Napoli, presenta inoltre un ceppo a Taranto, si dovrebbe trattare di cognomi attribuito a dei trovatelli, individuati dal funzionario dell'orfanotrofio come *bocca bagnata*, *'nfulso* o *'nfoso* in dialetto campano significa appunto *bagnato*.

BOCCARDI
BOCCARDO
BOCCIARDI
BOCCIARDO
BUCCARDI
BUCCARDO

Boccardi ha vari ceppi in giro per l'Italia, dal torinese alla Toscana, al Lazio, al Molise e alla Puglia, Boccardo ha un nucleo genovese e ceppi sparsi sia al nord che al centrosud, Bocciardi, molto molto raro, è toscano di Santa Croce Sull'Arno e Castelfranco Di Sotto nel pisano in particolare, Boccardo è specifico di Genova, Buccardi e Buccardo sono quasi unici, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Burghard*. attraverso la sua versione latina *Bociardus* di cui abbiamo un esempio a Milano in una *Sententiadell'anno 1138*: "...Et ibi statim, per laudamentum ipsorum consulum, iuraverunt ipsi testes, ad sancta Dei Euvangelia, ita esse verum, sicut supra testificati sunt, et ipse Bociardus insuper iuravit, in suo sacramento, quod habet valente libras septem et dimidiam denariorum Mediolanensium...".

BOCCHICCHIO
BOCHICCHIO

Bocchicchio ha un ceppo a Prato ed a Cascina nel pisano, ed uno a Panni nel foggiano ed a Montecalvo Irpino nell'avellinese, Bochicchio è tipico della zona di Potenza ed Avigliano nel potentino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale anche se la presenza di una località Bochicchi di Morcone (BN) potrebbe far erroneamente pensare ad una derivazione dalla toponomastica, (in realtà il toponimo deriva dal nome della famiglia colonica che vi abitò) (vedi anche BUCCHICCHIO).

ricerche fornite da Fabio Paolucci (Salerno)

Il cognome Bochicchio deriva da un'antica famiglia di origine albanese, i Bosichio, che trapiantatisi in Lucania tra Potenza e Avignano italianizzarono la propria forma cognominale in Bochicchio. Il ceppo Bochicchio di Forenza annovera nell'800 molte figure di spicco come i fratelli patrioti Antonio, Nicola e Vincenzo (figli di Canio Bochicchio, benestante di Forenza), Francesco Saverio, Michele Antonio Gaetano e Vincenzo Antonio Francesco (figli di Giuseppe), Gabriele fu Vincenzo Antonio e Nicola fu Pasquale.

BOCCI
BOCCIA
BOCCIO

Bocci è molto diffuso nella fascia centrale che comprende la Toscana, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, con piccoli ceppi in Emilia, a Genova ed a San Giovanni Rotondo e Monte Sant'Angelo nel foggiano, Boccia è panitaliano, ma la sua massima concentrazione la troviamo tra Lazio e Campania, Boccia è panitaliano, ma la sua massima concentrazione la troviamo tra Lazio e Campania, Boccio ha un ceppo nel ternano ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Boccio*, *Boccia* di cui abbiamo un esempio a S.Giovanni Valdarno nel 1401 con Boccia di Niccolò del Rosso eletto Commissario della Repubblica Fiorentina, nome esistente sia in forma autonoma, che come apocope di nomi come *Bocciardo*.

BOCCIANTI

Boccianti, estremamente raro, sembrerebbe dovuto ad un errore di trascr-

BUCCIANTE
BUCCIANTI
BUCCIANINI

zione, Bucciante ha un solo ceppo nel teatino a Fossacesia, Buccianti è tipico del fiorentino, Bucciantini, sicuramente toscano, parrebbe più tipico del pistoiese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bocciantie* o *Bucciantie* derivato da una modificazione dell'afèresi del nome *Iacobus*, tracce di queste cognominizzazioni le abbiamo a Firenze ad esempio in questo contratto dell'anno 1446: "...Facemo novo contratto, dove si chiarisce come Piero detto è tenuto per di qui a x anni proximi a venire a rivendermi detta casa a ogni mia richiesta per detto prezzo di f. d, pagandogli ne' tempi e termini si saranno ricevuti da lui come dovere, benché nel contratto non si chiarisce. E dal dì ch'io la ricomperassi glela debbo apigionare per 5 anni e per f. 24, e f. j° per la casetta overo striscia di sopra nominata. E in caso ch'io in detti x anni non la ricomperassi, volendola vendere in tra[n]satione, m'obligo darla a detto Piero per f. secento, computandovi detti f. d di prima ricevuti, o per quel pregio più che se ne trovasse da altri. Rogato ser Matheo di ser Batista Bocciantie da Pisa e ser Piero di Michele di messer Rinaldo Partigiani da Sa-Miniato...", agli inizi del 1800 troviamo a Fossacesia nel teatino il Gran Maestro della Carboneria Nicolantonio Bucciante.

BOCELLI

Bocelli ha un ceppo a Parma ed uno in Toscana nel livornese, a Rosignano Marittimo, Campiglia Marittima e Cecina, a Lajatico, Volterra e Pisa nel pisano, ed a Grosseto, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Bocellus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un testo rinascimentale: ". et aliquot regij milites duce Cantoclaro sacrifico, qui aggredeuteis Protestanteis aliquanto tempore morati, quosdam etiam ex illis interfecerunt. qua re iritati Bocellus et Siluagius praecipui Protestantium duces maiore vi inuecti templum et circumpositas porticus perumpunt ..".

BOCOLA

Molto raro, sembra specifico del foggiano, di San Severo in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino *bucula* (giovane mucca).

BODDI

Boddi è tipico del fiorentino, di Firenze, Bagno a Ripoli e Reggello, di Ponsacco nel pisano, di Piombino (LI, e di Follonica e Massa Marittima nel grossetano, secondo alcuni deriverebbe dalla voce celtica *boddi* (*che sommerge, sommerso*), nel Glossario delle antiche voci Celtiche del Boxhornio *boddi* significa sommergere, ma è altamente improbabile.

BODEI

Bodei è specifico del bresciano, di Serle e Novolento in particolare, ma anche di Nuvolera, Mazzano, Brescia, Bedizzole, Gavardo, Paitone e Vallio Terme, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *bodei* (*budelli*), probabilmente ad indicare che il o i capostipiti facessero di mestiere i salumai, cioè utilizzassero appunto i budelli di animale per insaccare i loro prodotti, nella zona di Serle è molto antica la tradizione della produzione di salumi, ma potrebbe anche derivare da modificazioni del nome celtico *Boduos* (*il vincitore*).

BODI
BODO

Bodi è tipico di Cavallino-Treporti nel veneziano, Bodo, decisamente più comune, ha un ceppo nel padovano, e nel bellunese ed uno tra novarese e vercellese, dovrebbero derivare da Bodo, antico toponimo celtico del vicentino, Castello ormai scomparso con feudo annesso in prossimità di Sarcedo (VI), questo toponimo celtico è abbastanza diffuso: "...Bodo enim vel bodum profundum antiqua Gallorum lingua significare auctor est Plinius, unde Bodincomagus urbs, ut habet ille, ubi maxima Padi altitudo,..." , ma potrebbero anche derivare da modificazioni del nome celtico *Boduos* (*il vincitore*).

BODINI

Cognome tipico del lombardo veneto potrebbe derivare dalla parola latina *botellus* (*budello*) usato anticamente per fare sanguinacci, quindi identificante, come soprannome, un mestiere, ma più probabilmente potrebbe an-

che essere un ipocoristico del nome celtico *Boduos* (il vincitore).

BODRATI
BODRATO

Bodrati, quasi unico, è ligure, piemontese, Bodrato ha un ceppo ad Ovada nell'alessandrino ed a Torino, ma il nucleo principale è genovese, con un piccolo ceppo anche ad Urbe nel savonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini germaniche *Boderatus*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Roma nell'anno 901, quando tra gli *iudices domni imperatoris* compare un certo *Vivencius alias Boderatus*, in uno scritto del 1343 ad Avignone troviamo citato un tale *Bodratus Malabayla* di Asti, questo nome dovrebbe essere nato da una latinizzazione del nome germanico *Edelrad*, composto dai termini *edel* (*nobile*) e *rad* (*Consiglio*), con il significato di *nobile Consigliere*, potrebbe anche in qualche caso derivare dal toponimo tedesco Edelrath., secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece dal nome medioevale germanico *Bodhard*, composto da *bod* (*messaggero*) ed *hard* (*duro, deciso*).

BODRITI
BODRITO

Bodriti, quasi unico, è piemontese, così come il più diffuso Bodrito, che ha un ceppo a Vesime nell'astigiano ed a Torino, dovrebbe trattarsi di forme alterate derivate dal nome medioevale e di origini germaniche *Boderatus* (vedi BODRATI).

su suggerimento di Daniele Zaia

BOE
BOI

Boe ha un ceppo a Cagliari, a Dorgali, Orosei (NU) ed a Nuoro, a Ghilarza (OR), Boi è molto diffuso in tutta la Sardegna, ma nel cagliaritano in modo particolare, derivano da soprannomi originati dal vocabolo sardo *boi* (*bue*), soprannomi che caratterizzavano normalmente persone abbienti.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BOE; BOI: hanno in comune significato ed etimo: *boe* in Logudoro e *boi* in Campidano = *bue* e derivano dal latino *bos* o dal greco βούς. *Su boe/i marinu è la foca monaca; su boi tomasu è lo scarabeo unicorno*, che io ho ribattezzato: *bombus rinoceronticus; s'erbiòdi (erba 'e boi) è il rosolaccio; s'oghìdi (ogu 'e boi) è un uccellino: testa di moro*, altrimenti detto *su kerri* (onomat.). *Boinargiu= allevatore o custode di buoi*; dal greco βόες + ἄρχω (*boes + arko*) = *guido, conduco buoi*. Soprattutto Boi è presente in tutta la Sardegna (con maggior diffusione in centro sud). Boe è molto meno diffuso ed ha maggiori presenze nel centro nord. Nelle carte antiche è invece più frequente Boe. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388, figurano: Boe Arsòco, ville Uta (*distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu - non si tratta quindi dell'attuale Uta); Boe Barono, ville Gonnos de Codina(*Gonnoscodina - Contrate Partis de Montibus); Boe Gonnario, jurato ville Palmas de Ponte(* distrutto: Isca de su Ponti. Contrate Campitani Simagis); Boe Guantino, jurato ville Leonessa(* distrutto..Lunissa (Atzàra). Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Boe Joanne, ville Genone (* odierno Genoni - Contrate Laconi et Partis Alença); Boe Margiano, jurato ville Nuradau (* odierno Nurallao - Contrate Partis Alença); Boi Comita, jurato ville Uta (* l'attuale Uta - Curatoriae Decimi (Decimomannu). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., troviamo: Boe Iusta(18), serva in Usune (villa - l'attuale Usini, la cui chiesa di San Pietro era associata a quella di San Nicola - * Il Condaghe di San Nicola di Trullas - a cura di Paolo Merci ; Ed. Delfino -): - donazione (cap. 18)- positinke(donò) donna Elene de Bosove, ki fuit muliere de donnu Yçoccor de Athen .III.(4) homines a Sanctu Nicola, cun boluntade dessu maridu, cando es morta.et de cussos .III. homines deitnosinde su maritu .II.(di quei 4, 2 celi diede il marito) : a Presnaki Manicas et a Iusta Boe.; Gosantine Boe(cap. 151), servo rapisce in moglie Elene Manicas, serva di San Nicola, ma ne è allontanato dal priore, il quale non aveva dato il consenso: Ego Petrus Prior (di San Nicola di Trullas) ponio intu Condace pro Elene Manicas, ki mi levait a llarga(rubò) Gosantine Boe, kene boluntade mea et de armentariu meu (né del mio amministratore).Al cap. 290, sempre del *CSNT, abbiamo uno scam-

bio(tramutu) di servi: ego Petru Manno, prior de S.N. . Tramutai cum Petru de Serra Boe(un nobile, proprietario terriero) homines: isse deitimi pede(egli mi diede un quarto - del servizio)in Mariane Lasso, et pede in Manikella, fiia de Petru d'Orane, servu de Sanctu Nichela; et ego deitili (gli diedi in cambio) latus (la metà- del servizio) in Maria Virrake, fiia de Iorgi Virrake.seguono i testimoni. Il cognome Boe è attualmente presente in 43 Comuni italiani, di cui 22 in Sardegna: Sassari 63, Orosei 31, Oliena 21, Nuoro 18, Lula 15, etc. Boi è invece presente in ben 378 Comuni italiani, di cui 130 in Sardegna: Cagliari 696, Quartu S. E. 308, Oliena 138, Iglesias 113, Guspini 100, etc. Nella storia contemporanea ricordiamo Boi Antonio, storico autodidatta, di Sassari, 1912 - 1958 (Dizionario Storico Sardo, di Francesco Cesare Casula).

BOEDDU

Tipico sardo di Dorgali (NU), Sant'Antonio Di Gallura (SS) e Ghilarza (OR) dovrebbe derivare dal diminutivo del vocabolo sardo *boe(bue)* forse in quanto il capostipite era o figlio di un Boe o Boi o era moderatamente agiato, secondo alcuni deriverebbe da soprannomi originati dal vocabolo sardo *boïdu (vuoto)* è starebbe ad indicare invece una persona dappoco.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BOEDDU: boèllu, diminutivo di boe = piccolo bue? In latino *bovillus* per *bubulus* = *bovino*. Improbabile da metatesi di *boddeu(gruppo di persone o di case - furriadròxus)*. È un cognome raro, assente nelle carte antiche, attualmente presente in 28 Comuni italiani di cui 14 in Sardegna: Dorgali 59, Ghilarza 34, Nuoro 23, Bolotana 10, etc.

BOEM BOEMO BOHM

Boem è veneto del veneziano, ha un ceppo importante a San Donà di Piave e ceppi ad Eraclea, Iesolo e Musile di Piave, ed uno a Codroipo nell'udinese, Boemo sembrerebbe più tipicamente friulano, di Grado nel goriziano e di Carlino ed Udine nell'udinese, Bohm, molto molto raro, è triestino, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal fatto di essere i capostipiti provenienti dalla *Boemia*, una regione dell'attuale Repubblica Ceca.

BOEMI

Boemi è siciliano, ha un ceppo importante a Messina ed uno a Catania, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'essere stato il capostipite un agente daziario, bisogna sapere che in Sicilia i boemi erano gli incaricati della riscossione dei dazi e del plateatico (diritto di superficie) nei mercati.

BOEZI BOEZIO

Boezi è tipico di Alatri (FR), di Roma e del frusinate, Boezio ha un ceppo a Gemona del Friuli (UD) e nell'udinese ed uno a Capurso (BA) e nel barese, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Boetius* o *Boethius* derivato dal greco *Boethus*, ricordiamo con questo nome il famosissimo *Anicio Manlio Torquato Severino* (480-526), l'autore del *De consolatione philosophiae*, meglio conosciuto come Severino Boezio: "...ego Boetius qui quondam tempore prosperitatis studio meo florente, peregi, idest composui, carmina, supple delectabilia et jucunda, nunc tempore adversitatis, flebilis, idest dignus ut defleam. Vel flebilis, idest tristis, cogor inire, idest inchoare moestos modos, idest tristia metra de mea miseria....".

BOERIO

Tipico del Canavese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Boerius (Boverius)*, tracce di questa cognominizzazione si hanno nel 1300 con Pietro Boerio vescovo d'Orvieto e nel 1500 con lo scrittore di Montpellier Nicolò Boerio: "...Nicolaus Boerius dicit, id quod Cornelius Tacitus de Germanis quoque scribit, Franciae consuetudine, uxorem a matito postulatam adulterii, et convictam, tonderi, et capillis...".

BOF BOFF BOFFI BOFFO

Bof, tipicamente veneto, è specifico dell'area trevisano, bellunese, di Seren del Grappa, Feltre e Lentiai nel bellunese e di Mareno di Piave, Montebelluna e Segusino nel trevisano, Boff è quasi unico, Boffo è tipico di Dueville nel vicentino, di San Zenone degli Ezzelini, Chiarano ed Asolo nel trevisano, e di Mestrino nel padovano, Boffi sembrerebbe tipicamente lombardo di

Giussano, Milano, Lentate Sul Seveso e Varedo nel milanese, di Lodi e Dalmine nel bergamasco, con un ceppo anche nel Lazio a Roma ed Arce nel frusinate, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme apocopate dialettali, dal nome medioevale *Boffus*, di cui abbiamo un esempio nelle Cronache fermane sotto l'anno 1383: "... Eodem millesimo et die viii february, foro cohadunato, Pucciarellus Vannis de Firmo, spiritu diabolico instigatus, in platea magna, percussit Antonium Vannis Case Marchitti, in gula post auriculam dexteram; et cecidit in terra semivivus; et demum, non contentus predictis, in dicto impetu, percussit Stephanum Thome de Gruptis in capite; et non cecidit: et Franciscus Vagnotii domini Dominici percussit, in dieta platea et in dicto contextu, magistrum Dominicum de Tolentino medicum communis, credens ipsum occidisse: et demum dictus Franciscus cucurrit per stratam et venit in Campiletium, dicendo: « che facete? pigliate l'armi perchè in piazza se grida - viva lo populo -, et sunt interfecti sex cives ». Et dictus Pucciarellus subito exivit plateam, et in introita, sive via per quam itur ad Sanctum Dominicum, stabant quam plures, et maxime Sirectus magistri lannetti, Boffus Coluctii Paccarò, Trintia lustiniani de Firmo et Ranaldus de Monte Florum, Grassus de Cosignano, armati ad faciendum spallas predictis, et dicentes: « viva lo populo »; et feribantur cives stantes in platea videntes predicta obstupefacti. Aliqui cucurrerunt retro ipsum Pucciarellum dicendo: « pigliatelo »; sed supradicti, qui faciebant spallam cum bergamaschis in manibus, retinuerunt gentes, et tunc dum Vannes Cisci Marchitti, et dominus Vannes Andreutii Andree fuerunt versus predictos ...", e nel 1400 con il capitano Boffo Grillo di Salerno reggente di Montefusco nel Sannio dal 1425.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Boffo è un cognome veneto dal termine valsuganese '*boffo*' = *gonfio*. Olivieri 222.

BOFONDI

Bofondi, quasi unico, sembrerebbe essere di origini illiriche e derivare dall'albanese *pa fundi* (*senza sedere, dal sedere piatto*), indicando probabilmente così una caratteristica fisica del capostipite.

BOGANI BOGGI BOGGIA

Due ceppi per Bogani uno dell'area nord milanese l'altro toscano. Presente soprattutto nel sud milanese e nella Toscana e Lazio occidentali e nelle Marche Boggi, Boggia ha un ceppo nel nord della Lombardia, uno tra spezzino e carrarese, uno napoletano ed uno brindisino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome come ne abbiamo esempio in una *Carta investiture per massaricium* del 1161 a Milano: "...suprascriptum Arduinum interim esse tacitum et contentum in suprascripta investitura; et sic posuit fideiussorem Azonem qui dicitur Boggia, de ipsa civitate...", o da nomi di località come ne troviamo ad esempio in Valtellina.

BOGETTI

Bogetti è tipico del cuneese, di Cherasco, Brà, Fossano e Sanfrè, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica del nome medioevale germanico *Bogius*, una latinizzazione di *Bogio* (vedi BOGGIONI), dell'uso di questo nome/cognome abbiamo un esempio nel 1376 nell'obituario della Collegiata di San Lorenzo a Cuvio nel varesotto: "...MCCCLXXVI VII mensis aprilis. ...Obiit Guarimburtus de Vercelio qui iudicavit predium suum Cuveli. Obiit Dominicus de Ranzio: denarios II. Obiit Domina Franda de Brincio que iudicavit solidos X. Obiit Ugo Bogius qui iudicavit culcidram I et pulvinum I et linteamina II: valentia libras III...".

BOGGIONI

Estremamente raro è tipico del sudmilanese e del pavese orientale, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Bogio*(*Bogionis*) di cui abbiamo traccia ad esempio in una lapide tardo latina: "Teutio Verco[n] Bogionis f(ilius) magis(ter) structorum Aravisco h(ic) s(itus) e(st)" e nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto di vendita del 1145, dove si legge: "...Signa + + + + manuum Alberti de Vila et Ambroxi Bogioni et

Alegri et Bruni Spiringoni et Vuitioni et Alberti, testium...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Chiavenna (SO) nel 1500 dove in un atto leggiamo: "...Domenico Bogioni del Toscho di Giovanni e Giovan Pietro dell'Olzadello ...".

BOGHI
BOGO
BOGONI

Boghi ha un piccolo ceppo romagnolo ed uno a Roma ed a Tivoli, Bogo ha un ceppo a Genova ed uno a Belluno e nel bellunese, in particolare a Limana e Sedico, Bogoni è tipicamente veneto, in particolare del veronese di Verona e di Monteforte d'Alpone, ma anche di Rovolon nel padovano e di Vicenza e Lonigo nel vicentino, dovrebbero derivare dal nome germanico *Bogo*, *Bogonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1200: "Querela Comitum Cornubiae, versus Bogonem de Clare & Priorem Sanctae Trinitatis London, quod ipsi tempore Parlamenti ipsum comitem in medio aulae Westm' ad procuracionem ipsius Bogonis citaverunt, quod compareret coram Archiepiscopo Cantuar' &c. Ipse prior venit & Bogo similiter, & ponunt se in gratiam, misericordiam, & voluntatem Regis de alto & basso, ob quod mandantur turri London: Postea venit dictus Bogo & finem fecit domino regi pro praedicta transgressione per duas mille marcas, &c. & quoad praedict' Comitem respondeat Comiti 1000. li. pro transgressione sibi fact', &c. & praedictus Prior mittitur ibidem ad faciend' secund' quod thesaurus ei dicet ex parte dñi Regis."

BOGNANNI
BOGNANNO

Bognanni ha un ceppo a Genova ed uno in Sicilia nel nisseno in particolare a Mazzarino con presenze significative anche a Riesi, Caltanissetta e Gela, Bognanno è Molto raro, dovrebbero derivare con una lieve modifica dialettale, dal nome medioevale *Bonusannus*, (vedi BONANNI)

BOIAN
BOIANI
BOIANO
BUIANO

Boian sembra essere unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Boiani, che ha un ceppo valtellinese ad Ardenno (SO), uno a Novara ed uno ad Arquata Scrivia nell'alessandrino, uno nel bolognese ed uno a Fano e Pesaro nel pesarese, Boiano è tipicamente campano, del napoletano soprattutto, di Napoli, Portici ed Ercolano e del casertano di Gallo Matese e San Gregorio Matese, Buiano, molto raro, specifico del napoletano è una forma modificata del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Boianus* di cui abbiamo un esempio in un Breve immissionis in tenutam dell'anno 1191: "...Alla Lama, pertice quinque et plus. Et sedimen quod tenet Girardus de Solperto, pertice IIIor et plus, inter sedimen et subter In Pratello, unum sedimen, tabula una. In Castello, a monte portus. Et sedimen quod tenet Ugo de Solperto Ferarius de Rainer. Et sedimen quod tenet Boianus.. ..Anno Domini factum est MC nonagesimo primo, suprascripto die, indictione X..."", ma ricordiamo anche che con il nome di *Bos Boianus* si identificavano in epoca medioevale i bufali e che quindi i ceppi campani potrebbero derivare proprio dall'attività di allevatore di bufali svolta dal capostipite.

BOIARDI
BOIARDO
BOJARDI

Boiardi è tipicamente emiliano, di Piacenza e reggioemilia e relative province, Bojardi, praticamente unico, è una forma arcaica del precedente, Boiardo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Boiardus*, un importantissimo esempio di queste cognominizzazioni le troviamo con Matteo Maria Boiardo, l'autore del romanzo cavalleresco *Orlando innamorato*, nato a Scandiano (RE) nel 1441 e morto a Reggio Emilia, nel 1494.

BOIERI
BOIERO

Boieri è specifico di Novara, Boiero è specifico del Piemonte di Cavour, Pinerolo e Luserna San Giovanni nel torinese e di Bagnolo Piemonte nel cuneese, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Boierus* di cui abbiamo un esempio nel *Iacobi Augusti Thuani Historiarum sui temporis*: "...itaque arx Damuillae tradita est, quam ille cum diu postea tenuisset, tandem Ioannes Bellofortius Alesiae vicecomes cum ipso transegit, et permu-

tationis titulo Sergij fanum in Aruernis ab Astremonio Boiero homine vanitatis insulsae olim Momorantio patri donatum pro Alesia acceptit...".

BOIN
BOINI
BOINO

Boin è tipicamente veneto, con un ceppo nel trevisano a Vedelago, Altivole e Castelfranco Veneto, uno a Cinto Euganeo nel padovano e Cassola e Rosà nel vicentino, Boini, quasi unico, sembrerebbe emiliano, Boino, altrettanto raro, è piemontese e dovrebbe essere di origini venete e dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare da un soprannome veneto originato dal vocabolo *boin* (*bulino*, attrezzo per intagli o intarsi su metallo), forse ad identificare i capostipiti come artigiano del rame o di altri metalli, non si può comunque escludere che possa in alcuni casi trattarsi di una forma afevetica, anche dialettale, del nome medioevale longobardo *Albwin* italianizzato in *Alboino*, nome probabilmente portato dai capostipiti.

BOIOCCHI

Presente nell'Italia settentrionale occidentale, ma con massima concentrazione in Lombardia, questo cognome dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo baiocco (denaro) o ad un dialettale boiocch (rapa, navone).

BOLATTI
BOLATTO

Molto molto rari sembrerebbero entrambi originari del torinese, potrebbero derivare da forme locali derivate dal nome di origine franco germanica *Bolland* (generato dalla fusione dei termini *bolo* (*amico*) e *land* (*terra, paese*)) con il significato forse *diconterraneo* o derivato forse dal nome germanico *Bolohard*.

BOLA
BOLI
BOLLA
BOLLI
BOLLO
BOLO

Bola, quasi unico, è dell'Italia settentrionale occidentale, Bolla è molto diffuso in Piemonte, nel savonese e nel genovese, nella Lombardia occidentale e nel Veneto, soprattutto nel veronese, ma anche nel vicentino, padovano e veneziano, Bolli ha presenze in Lombardia, nel milanese, cremonese e bresciano e nel centro, nella fascia che comprende l'anconetano, il perugino, il ternano ed il romano, Bollo è tipicamente piemontese, del torinese e dell'alexandrino, biellese e vercellese in particolare, Bolo, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Boli, altrettanto raro è dell'Italia centrale, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dalla cognominizzazione di nomi germanici come *Bolland*, derivato dall'unione dei termini *bol[o]* (*amico*) e *land* (*terra, patria*) o come *Bolo* (*amico*).

BOLDI
BOLDIN
BOLDINI
BOLDINO
BOLDO
BOLDONI

Boldi è tipicamente lombardo, soprattutto del bresciano e del milanese, con un ceppo anche in Toscana, Boldin è quasi unico, così come Boldino, Boldini, particolarmente lombardo del bresciano, ha un ceppo nel verbanese e novarese ed uno nel bolognese, Boldo è tipicamente veneto del bellunese in particolare, con un ceppo forse non secondario anche nel milanese, Boldoni, abbastanza raro, è del milanese, potrebbero derivare da toponimi come San Boldo nel trevigiano, ma molto più probabilmente derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dall'aferesi di nomi come *Uboldus* o *Ramboldus* o simili, portati dai capostipiti, di quest'uso abbiamo un esempio in un Atto d'Investitura dell'anno 1152 a Brescia: "...decima iacet in Camolengo, iuxta fossatum quod vadit versus montem, tabule centum .XXII. et duo pedes: a mane fossatum, ab omnibus partibus Sancti Cosme, a meridie Boldus et Raimundus et Codeporci tenent, a sero et monte Rastel tenet; undecima iacet in Camolengo...".

BOLDRIN
BOLDRINI

Boldrin è di origine veneta, Boldrini è diffuso in tutto il centro-nord, dovrebbero discendere da Boldrinus nome derivato da uno dei nomi con terminazione boldo (baldo) o poldo (Uboldo, Leopoldo ecc.) che derivano da un nome germanico composto con bald (baldo, coraggioso), esempio di questo nome lo abbiamo verso la fine del 1300 con Boldrino da Panicale, famoso capitano di ventura; tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nel 1500 con l'incisore Nicolaus Boldrinus.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Boldrini è un cognome veneto dal termine veronese '*boldro*' (*sboldro*) = en-

fiato. Olivieri 222. Secondo Bongioanni (Nomi e cognomi, Torino, 1928 p. 128) deriverebbe invece dal pers. germ. **Waldhari* evolutosi poi nella forma *Walther* da aat. 'waltan' = *reggere, governare* + aat. 'heri' = *esercito*. Tali forme si sono latinizzate in *Vualterius, Gualterius, Walterius* in età franca, ma in quella longobarda avevano avuto esiti come: *Waltarius, Gualtarius*, originando così il cognome base *Gualtieri* (cfr.) da cui discenderebbero anche i derivati *Baldari, Baldorini*. Significato approssimativo: *capo dell'esercito*.

- BOLELLI** Bolelli è specifico di Bologna soprattutto e di Modena, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dell'aferesi del nome medioevale *Christobolus*, che dapprima per aferesi sia divenuta *Bolus* e quindi, tramite una forma sia diminutiva che vezzeggiativa, *Bolellus, Boello* è però anche una forma utilizzata, anche se raramente, in alternativa al termine e nome *Bellino*.
- BOLETTI** Cognome di origine bresciana, dovrebbe essere originato dal nomen latino *Paulus*, Paoletti, Poletti .
- BOLGAN** Bolgan è specifico del veneziano, di Salzano, Venezia, Spinea e Mira, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine arcaico per identificare un piccolo pesce d'acqua dolce, per estensione, una cosa da poco.
- BOLIA** Tipico della Liguria di ponente, in particolare nella zona di Albenga è Molto raro.
integrazioni fornite da Eugenio Bolia
Famiglia ligure di origine provenzale, risulta derivare dalle variazioni subite da Boglio, antichissima stirpe viscontile di Nizza che godette la Signoria del feudo omonimo. Un ramo della famiglia successivamente si trova a Carrara, dove era iscritta fra le famiglie nobili, come appare dagli almanacchi di Corte Estiensi e dai Libri d'Oro della città. Si è divisa poi in due rami il primo dei quali è passato in Firenze. Nel XVII sec. la Famiglia Bolia è presente nella Liguria di ponente, nell'entroterra di Albenga, dove fu particolarmente fiorente a Bosco di Casanova Lerrone con Lazzaro, considerato il capostipite del ramo "Ingauno".
- BOLIGNANI
BOLIGNANO** Rarissimi sono specifici del reggino, non è probabile una derivazione dal toponimo Bolignano nelle Marche (località di Ancona).
- BOLIS** Tipico dell'area che comprende le province di Milano, Como, Bergamo e Brescia, dovrebbe derivare dal nome latino *Bolo* di cui si hanno tracce ad esempio nel I° secolo a.C. con il filosofo, medico e fisico *Bolo* di Mende l'uso successivo lo si può ad esempio trovare ad Albino (BG) nel 1500 dove in un atto del 1545 si parla di un *Bolo* fu Giovanni Maria dell'Omo sottopriore del convento di S. Maria della Ripa di Albino. Traccia di questa cognominizzazione si trova a Bergamo nel 1500 , in un atto del 1583 viene citato un certo *Martino de Bolis* Giudice dei pubblici incanti .
- BOLLATI** Concentrato nell'Italia settentrionale occidentale, con massima presenza nella provincia di Milano e Cuneo dovrebbe avere origini diversificate, dal toponimo *Bollate* (MI) e dal vocabolo latino *bullatus* (ornato di borchie) tramite un soprannome.
- BOLLETTIN
BOLLETTINI** Bollettin è caratteristico del padovano, di Conselve, Arre, Correzzola e Selvazzano Dentro, Bollettini è tipico di San Benedetto del Tronto nel Piceno, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine veneziano *bollettin* (*atto di convocazione giudiziaria o anche atto di pignoramento*), forse ad indicare così nei capostipiti degli Ufficiali Giudiziari della Repubblica Veneta.
- BOLLINA
BOLLINI** Bollina è un cognome non molto diffuso e concentrato nelle province di Milano, Lodi e Bologna, così come il più rappresentato Bollini che ha un

BOLLINO	grosso ceppo nel milanese, varesotto e comasco, uno nel mantovano ed uno nel bolognese e nel vicino ravennate, ha presenze anche a Genova, nel fiorentino, nel riminese e nel teramano, Bollino che ha un nucleo nel foggiano e nel barese, presenta ceppi, probabilmente secondari anche nel torinese, nel milanese e nel romano, ed un piccolo ceppo a Palermo, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Bollinus</i> , <i>Bollina</i> , formae ipocoristiche del nome germanico <i>Bollo</i> , derivato dal termine medioevale germanico <i>a.a.t bollo</i> (<i>freccia, dardo, proiettile</i>).
BOLOGNA	Deriva direttamente dal toponimo Bologna, questo cognome non compare fra quelli degli ebrei safarditi, ma non è impossibile qualche ceppo ebreo.
BOLOGNANI	Specifico trentino, di Cavedine nel trentino in particolare, deriva dal toponimo Bolognana in provincia di Trento.
BOLOGNESE BOLOGNESI BOLOGNINI	Diffuso in tutt'Italia, ma prevalentemente al sud Bolognese ed al centro nord Bolognesi e Bolognini, tutti questi cognomi derivano dai toponimi Bologna, Bolognana nel pescarese, Bolognetta nel palermitano, o Bolognana nel maceratese.
BOLOGNI BOLOGNO	Bologni ha un piccolissimo ceppo a Prato ed a Carmignano nel pratese, ed a Certaldo e Firenze nel fiorentino, un ceppo decisamente più consistente a San Giustino nel perugino, ed uno a Roma e Latina, Bologno ha qualche rara presenza nel biellese e nel vercellese, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Bolognius</i> o <i>Bolonius</i> , di cui abbiamo un esempio nella <i>Hierographia</i> del Concilio di Nicea nell'anno 325: "... Sic tua nos virtus quemcunque tandem Mysta affatur trahit, rentinet, deuincit sibi ; quemadmodum Scombrus Alausas ducit, & quo vult amore sui ductas rapit. Quod satis causae visum est Gallis, ut narrat Bolonius, has virgines, melius meretrices, illum Leonem si digne, appellandi, quanquam nonnulli dubitent ...", e nel 1187 con il crociato Godfridus Bolonius vittorioso sui saraceni invasori del Santo Sepolcro.
BOLZAN	Bolzan è tipico veneto delle province di Belluno, Pordenone, Treviso, Vicenza e Venezia, dovrebbero derivare da toponimi come Bolzano di Belluno (BL) o Bolzano Vicentino (VI).
BOLZICCO	Bolzicco è specifico dell'udinese, di Buttrio, Corno di Rosazzo, San Giovanni al Natisone ed Udine, dovrebbe derivare da un nome di località o forse da un'alterazione del nome del paese di Bonzicco di Dignano, sempre nell'udinese.
BOLZONARO	Molto raro è tipico della zona tra padovano e rovigoto, dovrebbe derivare dal toponimo Bolzano Vicentino (VI). <small>integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli</small> Bolzonaro è un cognome veneto che potrebbe significare ' <i>fabbricante di balestre</i> ', dal termine veneto ' <i>bolzon</i> ' = ' <i>dardo</i> ' ' <i>balestra</i> '.
BOLZON BOLZONI	Bolzon, decisamente veneto, ha un ceppo a Castello di Godego, Castelfranco Veneto e Resana nel trevisano, uno a Trissino, Castelgomberto e Sovizzo nel vicentino ed a San Martino di Lupari nel padovano, ed un ceppo friulano a Bucinico nell'udinese, Bolzoni è un cognome molto diffuso in Lombardia, nel piacentino, parmense, reggiano e modenese e nel veronese e rovigoto, può essere derivato da toponimi, ma non è improbabile anche una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo veneto <i>bolzon</i> (<i>punzone</i> , ma anche <i>zimbello</i> ed <i>ariete per rompere le mura</i>), forse a ricordare il mestiere di orafo o argentiere svolto dai capostipiti, o la loro particolare irruenza, o dal vocabolo lombardo <i>bolson</i> (<i>cuneo</i> , ma anche <i>colui che cava d'impaccio gli altri</i>). <small>integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli</small> Bolzoni è un cognome veneto che deriva dal termine veneto ' <i>bolzon</i> ' =

'dardo' *'balestra'*. Cfr. Bolzonaro. Olivieri 236.

- BOMBA** Bomba è specifico di Lanciano nel teatino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Bomba sempre nel teatino, situato ad una trentina di chilometri da Lanciano, probabile paese d'origine del capostipite o dal fatto che questi provenisse dalla zona bagnata dal lago omonimo.
- BOMBARDELLI** Bombardelli è tipico del trentino, di Arco, Drena, Trento e Riva del Garda, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale *Bombardus* di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1600: "...Quas Praeside Clariss. Viro, Bombardo Strevarzio, Clarefortensi, Defendere conabitur, Buldrianus Sclopetarius, Blesensis...", ma è pure possibile che derivi semplicemente da un soprannome, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel bresciano a San Gervasio Bresciano agli inizi del 1600 con il *malgese et fattore Giovanni Bombardello*, a Rovereto, nel trentino, troviamo una causa del 1649 "Pro domina Margarita Benvenuta contra dominum Georgium Bombardellum et eius uxorem".
- BOMBARDI** Cognome tipico romagnolo può essere legato a soprannomi relativi o al mestiere di soldato o altro. Tracce di questo cognome si trovano a Firenze nel 1400 con un certo Jacopo Bombardi.
- BOMBARDIERE
BOMBARDIERI** Bombardiere è rarissimo, sembrerebbe calabrese, Bombardieri è tipico lombardo, potrebbe esserci un ceppo secondario nel reggino derivato dal primo, dovrebbero derivare da soprannomi legati forse alla funzione di servente o di costruttore di bombarde (tipo di cannone). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Valcamonica nel 1500 con il mastro ferraio Venturino Bombardieri, a Sondrio si trovano tracce di una famiglia Bombardieri dalla metà del 1600.
integrazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)
Cognome presente in Lombardia, soprattutto nel Bergamasco e meno frequentemente in provincia di Sondrio, Brescia, Milano, Varese, presente anche in Calabria. Molto più sporadico nel Lazio e in Piemonte. In provincia di Sondrio è presente soprattutto a Tirano e Chiuro. Deriva dal nome di un corpo degli eserciti di molti secoli fa, quelli che usavano le bombarde (prima dell'avvento del cannone).
- BOMBASSEI** Bombassei, Molto raro, tipico del bellunese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una specie di italianizzazione del plurale del termine veneto antico *bombaser* (*mercante di cotone e bambagia*), mestiere probabilmente svolto dal capostipite.
- BOMBELLI** Cognome tipicamente lombardo può derivare da un nome tardo latino *Bonusbellus* (buono e bello).
- BOMBEN** Bomben è specifico di Pordenone e di Zoppola, Fiume Veneto, Cordenons e Roveredo in Piano nel pordenonese, potrebbe derivare da una forma dialettale apocopaica del nome tardo latino *Bonusbellus* (vedi BOMBELLI), ma, molto più probabilmente, deriva da un soprannome originato dal termine dialettale *bomben* (*tipica carrozza bassa e panciuta*), ma potrebbe anche sottolineare un aspetto rotondetto del capostipite, bisogna inoltre considerare che la voce *bombèe* indicava in maniera infantile e scherzosa il *vino*, e potrebbe essere stata usata per prendere in giro capostipiti che indulgessero nel bere.
- BOMBINI** Specifico di Bisceglie (BA), ha pure un ceppo cosentino, il ceppo pugliese dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *bommìne* (*bambini*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo su di una lapide del 1700 conservata nella Cattedrale di Cosenza: "...CONSENTINUS EQUES THOMAS BOMBINUS...", personaggio di rilievo è stato lo storiografo gesuita cosentino Pietro Paolo Bombini (1575 -

1648).

BOMBOI

Bomboi è tipicamente sardo, specifico di Siniscola nel nuorese, dovrebbe derivare da un soprannome in lingua sarda basato sul termine dialettale nuorese *bomboi* (*sciocco*).

**BOMBONATI
BOMBONATO
BOMBONATTI**

Bombonati ha un ceppo milanese ed uno nel rovigoto tra Fiesso Umbertino e Canaro, Bombonatti è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Bombonato ha un ceppo tra milanese e bergamasco ed uno nella provincia di Rovigo tra Rovigo, Lendinara e Pontecchio Polesine, derivano dal nome gratulatorio medioevale *Bonattus* di cui abbiamo un esempio: "...De Pineo geniti sunt Iafus et Guidolus laici et Bonattus clericus Iafus pro parte sua accepit quattuor solidos a canonicis..." con il rafforzativo *Bonus* ottenendo *Bonus Bonattus* come nome di buon auspicio.

**BOMBONE
BOMBONI
BOMBONINI**

Bombone, quasi unico, parrebbe del sud, Bomboni è Molto raro, parrebbe toscano, Bombonini è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonusbonus* o *Benebonus* forma rafforzativa del nome *Bonus*, quest'uso abbiamo un esempio in una Carta venditionis del 1194 a Rosate (MI): "...Revegiadus et Ugetus et Gervasinus, filii quondam Anselmi de Castelleto, omnes de loco Gudi Antibiago, qui professi sunt lege vivere Longobardorum, quibus videlicet Maiorice et Gervasino Mainfredus Benbonus, missus donni Flederici imperatoris, licentiam et auctoritatem tribuit, in manibus fratris Martini de Garbaniate et fratris Ugonis de Gudi...".

**BOMPADRE
BONPADRE
BUONPADRE**

Bompadre, molto raro, ha piccoli ceppi nelle Marche, in particolare a Civitanova Marche nel maceratese, a Foligno, Spoleto e Trevi nel perugino e nel romano, Bonpadre e Buonpadre, quasi unici, sono dovuti ad errate trascrizioni del precedente, dovrebbe derivare dal nome augurale medioevale *Bonuspater* (*Buonpadre*), con il quale si augurava al proprio figlio che il Padre Eterno fosse buono con lui, in qualche caso potrebbe anche trattarsi di un cognome attribuito ad un fanciullo abbandonato.

**BOMPEDE
BONPEDE
BUOMPEDE
BUONPEDE**

Bompede, Buompede, Bonpede e Buonpede sono quasi unici, l'origine sembrerebbe essere campana, potrebbero aver avuto origine da soprannomi, ma la cosa più probabile è che si tratti invece di cognomi attribuiti anticamente a dei trovatelli, l'uso di dare ai bambini abbandonati cognomi, che descrivessero qualche loro qualità o difetto, era molto diffuso in Campania in epoca sia angioina che aragonese, dato il loro elevatissimo numero, negli orfanotrofi i funzionari furono costretti a far ricorso a tutta la loro fantasia pur di poter differenziare questi poveri fanciulli ed evitare di attribuire loro un marchio.

**BOMPENSIERO
BONPENSIERO
BUOMPENSIERO
BUONPENSIERO**

Bompensiero, Buompensiero e Bonpensiero sono praticamente unici, Buompensiero ha un ceppo a Napoli ed uno, più importante, a Foggia, si tratta con molta probabilità di cognomi attribuiti a dei trovatelli, ma è pure possibile che possano in qualche raro caso derivare da nomi di località di cui non siamo però riusciti a trovare traccia nelle zone dove questi cognomi vengono riscontrati. Un personaggio interessante con questa cognominizzazione lo troviamo a Giovinazzo nel barese nella seconda metà del 1700 con lo scultore Nicola Buompensiero.

**BON
BONIN**

Bon è tipico del Veneto e basso Friuli, Bonin è anch'esso veneto con un ceppo triestino, dovrebbero derivare direttamente dall'aggettivo veneto e friulano *bon* (buono) e dal suo diminutivo *bonin*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia in atti registrati agli inizi del 1300 dal notaio Nicolò Bon e all'inizio del 1400 da un certo notaio Moretto Bon, il primo Capitano e Podestà di Mestre fu nel 1338 il veneziano: Francesco Bon da San Cassiano.

BONA
BONACINA
BONACINI
BONI
BONI'
BONO

Bonacina è un cognome presente in tutto il nord nel Lazio ed in Sicilia, Bonacini sembrerebbe tipicamente emiliano, del reggiano e del modenese, Bona, in tutto il centro nord, Boni e tipico della Lombardia settentrionale (province di Como, Varese, Milano, Bergamo, Brescia), Boni, molto raro, è tipicamente siciliano, del trapanese e di Alcamo in particolare, Bono è diffusissimo in Piemonte, Liguria e Lombardia, nelle province di Roma e latina, nel Salento, in Calabria ed in Sicilia. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o alterazioni dialettali, dal nome latino *Bonus* passato in uso anche presso i barbari conquistatori, *Bono* è anche nome longobardo, di cui abbiamo un esempio a Pavia in una *Cartula venditionis* del 1144: "...manuum suprascriptorum iugalium qui hanc cartulam venditionis fieri rogaverunt et suprascriptum precium acceperunt et ipse Bonus Iohannes eidem coniux sua consensit ut supra...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già nel 1204 a Cesena nel Convento di Santa Maria dove uno dei frati citati in uno scritto si chiama Joanne Bono ed a Verona dove nel 1500 si legge: "...interrogatus Dominus Julius Bonaccinus, veronensis, rector dictae ecclesiae, super primum capitulum dixit...".



BONACCHI
BONACCI
BONACCIO
BONASSI
BONASSO

Bonacchi è tipico della zona tra Agliana e Pistoia, Bonacci, presente soprattutto nell'Italia centrale, ha un ceppo anche a Decollatura (CZ), Bonaccio, molto raro è tipico di Pastorano (CE), Bonassi ha un grosso ceppo tra bergamasco e bresciano, un ceppo nel parmense ed uno in Friuli, Bonasso ha un ceppo a Torino ed uno a San Giovanni in Fiore nel cosentino, derivano, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Bonaccius*, di cui abbiamo un esempio nel 1100 con Bonaccius padre del famoso matematico Leonardo di Pisa, alias Fibonacci, un esempio di questa cognominizzazione si ha in un atto del 1164 a Pisa dove si legge: "...Ugo Buccha dictus filius quondam Rainerii Bonacci...".

BONACCORDI
BONACCORDO

Sia Bonaccordi, che Bonaccordo sono quasi unici, è dell'Italia centrale il primo, probabilmente siciliano il secondo, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Bonaccordo*, troviamo un esempio di questo nome in un atto del 1287 a Padova, dove leggiamo di un Antonio figlio quondam Bonaccordo di Cornolo, figlio quondam Pietro di Cornolo, notaio da Piove di Sacco.

BONACCORSI
BONACCORSO
BONACORSI
BONACORSO
BUONACCORSI
BUONACCORSO

Presenti in tutta Italia, ma di origine prevalentemente siciliana sia Bonaccorsi che Bonaccorso, Bonaccorsi è specifico del modenese, Bonaccorso, quasi unico è dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Bonaccorso, Buonaccorsi è decisamente toscano, di Viareggio e Capannori nel lucchese e di Livorno, con presenze anche a Roma e nel romano, Buonaccorso è tipicamente siciliano di Palermo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome bene augurale tardo latino *Bonacursus*. Tracce di questo cognome si hanno già nel 1100 a Brescia con il notaio Bonacursus, dal 1272 arcivescovo di tiro è Franciscus Bonacursus, in un atto del 1279 stilato in Sarzana si legge: "...Ego Bonacursus, filius Petri notarii de castro Sarzane, notarius sacri pal....", negli anni 1324-1325 a Tricarico viene fatto vescovo un Bonacursus.

BONACCORTI

Bonaccorti è quasi unico, e sembrerebbe dell'Italia centrosettentrionale, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano *Bonaccorto*, di cui abbiamo un esempio d'uso con Bonaccorto Ghiberti, il padre dello scultore ed orafo medioevale fiorentino Lorenzo Ghiberti.

BONACETO

Bonaceto sembrerebbe specifico di Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale del nome di origine greca *Bonakis*.

BONACOLSI

Casata nobile, ormai estinta in Italia, di origine mantovana, troviamo già

nel 1272 un Pinamonte Bonacolsi rettore del comune di Mantova in qualità di Capitano del Popolo che divenne poi nel 1291 Capitaneus et Rector Perpetuus. Nel 1328 Rinaldo detto il Passerino, l'ultimo dei Bonacolsi, fu ucciso durante una rivolta popolare fomentata dai Gonzaga. Il cognome Bonacolsi dovrebbe derivare da un nome medioevale con il senso di *bene accollto*, riferito evidentemente al capostipite, un figlio probabilmente molto atteso.

**BONACQUISTI
BONACQUISTO
BUONACQUISTI
BUONACQUISTO**

Bonacquisti ha un piccolo ceppo nel bergamasco ed il nucleo principale è laziale, a Ferentino (FR) ed a Roma, Bonacquisti ha un ceppo nel frusinate, ma il nucleo principale è a Francofonte nel siracusano, sempre laziali sono Buonacquisti e Buonacquisti, probabilmente dovuti o ad errori di trascrizione o derivati dal toponimo Buonacquisti (TR), dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Bonacquisti nome stante ad indicare il nuovo nato come un beneaugurato buon acquisto per la famiglia, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a roma fin dal 1600 con il padre dell'ordine ospedaliero camilliano Giulio Bonacquisti.

BONADDIO

Specifico di Lamezia Terme (CZ), dovrebbe derivare dal nome medioevale Bonadeus. (vedi Bonadei)

**BONADEI
BONADEO
BONADIA
BONADIO**

Bonadei è tipico del bergamasco e del bresciano al confine con il bergamasco, Bonadeo sembra avere due ceppi, in Valtellina e nell'alessandrino, Bonadia è Molto raro, probabilmente originario della zona che comprende Campania, Molise, Abruzzo e Lazio, Bonadio oltre ad un ceppo veneto, sembra averne anche uno calabrese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonadeus*, o da sue alterazioni successive, di questo nome si hanno tracce ad esempio nel 1180 a Isola di Capo Rizzuto dove troviamo come vescovo un certo Bonadeus de Negronibus, esempio di questa cognominizzazione si ha nella seconda metà del 1400 nel bergamasco, dove a Ponte San Pietro come parroco c'è: "Bonadeus, presbiter et beneficalis ecclesie S. Petri", in Valtellina nel 1600 come esattore delle gabelle del comune di Bianzone (SO) troviamo un certo Lorenzo Bonadeo.

**BONADDUCE
BONADUCE**

Molto raro Bonadduce, leggermente più diffuso Bonaduce, sono entrambi specifici del teramano, derivano dal nome medioevale beneaugurale Bonaduce.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bonaduce da una espressione latina corrotta che forse sottintende "*bona duce fortuna*" = "*con buona fortuna come vostra guida*".

BONADONNA

Tipico del palermitano, deriva dal nome medioevale Bonadonna di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale nell'anno 1197, dove in un atto di compravendita leggiamo: "...vendicionem fecerunt ad proprium Nicola Gariverti et Bonadonna eius uxor, qui professi sunt se lege vivere Longobardorum...".

**BONAFE
BONAFE'
BONAFEDE
BONAFIDE
BUONAFEDE**

Bonafe, estremamente raro è una forma errata di Bonafè che ha un ceppo nel bolognese ed uno nel rovigoto, presenta inoltre una diffusione significativa nella fascia che comprende le province di Milano, Pavia ed Alessandria, Bonafede ha un nucleo siciliano soprattutto tra palermitano e trapanese, un ceppo romano e presenze significative nel bresciano, milanese e torinese, Bonafide, Molto raro, parrebbe del torinese, Buonafede, molto raro, parrebbe avere un ceppo nel napoletano ed uno nel ferrarese, derivano tutti dalla forma diretta o contratta del nome medioevale *Bonafides* di cui abbiamo un esempio negli Annali Spoletani sotto l'anno 1180: "Anno domini Millesimo CLXXX. Indictione XIII mense Januarij, temporibus Alesandri tertij, Summi Pontificis et Frederici Imperatoris... ..Ofreducus avultrinus, Bonafides, Amedeus henrici, Jacobus Judex, Transaricus albertucij cives spoletani...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel

Codice diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1188 in un atto di *Iuramenta fidelitatis hominum Paxilliani, Montis, Casalis et aliorum locorum*: "...Interfuerunt testes Ardericus Nasus, Benno Curtus, Montenarius Iudex, Rogerius Rigizonus, Otto Plattus et Aripandus Bonafides et quamplures alii de civitate Mediolani....".

BONAFFINE
BONAFFINI
BONAFINE
BONAFINI
BONFINE
BONFINI
BUONAFFINI

Bonaffine e Buonaffini sono praticamente unici, Bonaffini ha un ceppo a Pioltello nel milanese, probabilmente frutto dell'immigrazione dal sud, ed uno siciliano nell'ennese a Barrafranca e Pietraperzia, a Messina e nel nisseno a Niscemi, Caltanissetta e Mazzarino, Bonafine sembra specifico dell'area al confine tra Basilicata e Calabria soprattutto a Viggianello (PZ), Bonafini è tipico dell'area che comprende il bresciano, il veronese ed il mantovano, Bonfine è praticamente unico, Bonfini ha un ceppo tra ascolano e teramano ed uno nel romano, derivano tutti dal nome augurale medioevale *Bonafinis* con il significato di *buon parente*, cioè di buon acquisto per la famiglia, o anche dal nome medioevale *Bonafine* nel senso che il proprio figlio consegua dei *buoni risultati*.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bonafini, presente anche in Trentino (Giudicarie), deriva dal nome *Bonafine buon esito*; ma è anche possibile che sia stato composto con *Fina*, diminutivo di *Serafina* (*Bonafina la buona Serafina*).

BONAFIGLIA
BUONAFIGLIA

Bonafiglia è tipico del casertano, di Riardo e Pietramelara, Buonafiglia, quasi unico, è una diversa forma del precedente, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a delle fanciulle abbandonate, da funzionari di istituti di assistenza borbonici.

BONAFORTUNA
BUONAFORTUNA

Bonafortuna, Molto raro, è panitaliano, Bonafortuna ha qualche presenza in Abruzzo, e qua e là nel meridione, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonafortuna*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1263: "...Ego Bonafortunadomini regis Conradi notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in suprascripto legitur exemplo, nichil plus vel minus adens nec diminuens quod sententiam muttet, signum meum apposui et me subscripsi...".

BONAGIUNTA
BONAGIUNTI
BUONAGGIUNTA
BONAGIUNTA
BUONAGIUNTO

Bonagiunta è praticamente unico, Bonagiunti, Molto raro, è del veronese, Buonaggiunta, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, così come Buonaggiunta che è praticamente unico, Buonagiunto, solo leggermente meno raro, è del salernitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonajonta* o *Bonejonte* (*Bonagiunta*), di cui abbiamo un esempio a Spoleto in un atto di donazione dell'anno 1293: "nostra plana et spontanea voluntate vobis dominis Symoni, Petro Transarici, Munaldo Transarici, atque Bonajonte Oderisij, consulibus civitatis Spoleti existentibus et pro ipsa civitate et comunitate ipsius recipientibus titulo donationis inter vivos et irrevocabiliter damus...", questo nome veniva attribuito al figlio molto desiderato ed il cui arrivo era veramente una buona aggiunta alla composizione della famiglia.

BONAGURA
BONAGURI
BONAGURO
BONAUGURI
BONAUGURO
BUONAUGURA
BUONAUGURIO
BUONAUGURO

Bonagura è tipico di Poggiomarino e Torre del Greco nel napoletano, Bonaguri è tipico di Forlì, Bonaguro sembrerebbe specifico di Caltrano nel vicentino, con ceppi anche tra rovigoto e ferrarese, Bonauguri e Bonaugurio sono quasi unici, Bonagura è specifico di Palma Campania (NA), Buonauguro è di Nola (NA), Buonagurio, estremamente raro, sembrerebbe campano, dovrebbero tutti derivare dal nome gratulatorio medioevale *Bonaugurius*, tracce di queste cognominizzazioni nella zona vicentina dei sette comuni cimbri le troviamo in un atto del 1632: "... Quia coram nobis conquestus est Ioannes de Bonaguro de Caltrano Jurisdictionis Scledi nobis commissae qualiter per nonnullos subditos spectabilitatis Vestrae in pertinentiis septem Comunium jurisdictionis Vestrae commissae...".

BONAITA

Tipicamente lombardi Bonaita e Bonaiti, Bonaita è del bergamasco in par-

BONAITI
BONAIUTI
BONAIUTO
BONAJUTO
BUONAIUTI
BUONAIUTO

ticolare, di Martinengo, Romano di Lombardia e Bergamo, Bonaiti è molto diffuso soprattutto nel lecchese, a Calolziocorte, Lecco, Carenno e Torre de' Busi, ed a San Giovanni Bianco, San Pellegrino Terme, Cisano Bergamasco e Caprino Bergamasco nel bergamasco, toscano Bonaiuti, Buonaiuti, rarissimo, è di Firenze, caratteristico di Prato e del fiorentino, di Firenze, Pontassieve, Sesto Fiorentino e Calenzano, con un ceppo anche nel bolognese, a Casalecchio di Reno e Bologna, siciliano Bonaiuto, specialmente del siracusano, di Siracusa, Palazzolo Acreide, Canicattini Bagni e Pachino, di Nicosia nell'ennese e di Pachino nel catanese, rarissimo e di origini antecedenti Bonajuto, Buonaiuto è specifico di Sarno nel salernitano, con un ceppo importante anche a Napoli, Saviano, San Gennaro Vesuviano, Scisciano e Nola nel napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dai nomi medioevali *Bonaita* o *Bonaiutus*, un nome medioevale bene augurale tardo latino, composto dai termini bon o buon per buono e aita o aiuto per aiuto, nome attribuito ai propri figli nella speranza che gli stessi costituissero un buon aiuto per la famiglia.

BONALDA
BONALDI
BONALDO

Bonalda è tipicamente lombardo, Bonaldi oltre al ceppo lombardo, soprattutto nel bergamasco, ha anche un ceppo veneto, uno nel lucchese ed uno nell'aquilano, Bonaldo è tipicamente veneto, anche se presenta un ceppo probabilmente secondario in provincia di Latina, probabilmente frutto dell'emigrazione veneta in epoca fascista in occasione della bonifica Pontina, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Bonaldus*, nato dalla latinizzazione del nome germanico *Bonwald*, di questo nome abbiamo un esempio d'uso in un atto dell'anno 993: "...Isti monachi semper habebunt totam terram raptam (ruptam) et nos qui dicimur Vestitores, quandoque erimus illusi nihil habentes, etc. Domine abba, colligite me in medietatem terræ, et vestite me in tali conventionem Domine abba, isti vestri Vestitores exhibuerunt vobis unquam mel vel ceram Bonaldus debet ipsam terram Vestire et edificare, ..", troviamo una prima traccia di queste cognominizzazioni in una *Carta venditionis* del 1198 a Comabbio nel varesotto, dove compare come teste: "...Interfuere ibi testes dominus Teitus et Gisolfus eius filius et Bovuus filius quondam Iniberti de Besoço, de loco Comabio, et Petrus Bonaldus, de loco Marcallo. Ego Guilielmus iudex qui dicor de Lonate tradidi et scripsi hanc cartam."

BONALUCE
BONALUME
BONALUMI

Bonaluce, quasi scomparso, è del nord Italia, Bonalume, estremamente raro, sembra specifico del lecchese, Bonalumi è tipico del bergamasco e del milanese, dovrebbero derivare da nomi gratulatori medioevali.

BONAMICI
BONAMICO
BUONAMICI
BUONAMICO

Bonamici ha un ceppo emiliano tra Berra (FE) e Forlimpopoli (FC), uno a San Giuliano Terme (PI) e nel pistoiese a Monsummano Terme e Montecatini Terme, ed uno a Roma, Magliano Sabina (RI) e Acquapendente (VT), Bonamico ha un nucleo siciliano tra Melilli (SR), Militello In Val di Catania e Catania, con ceppi probabilmente secondari in Piemonte ed a Roma, Buonamici parrebbe toscano con ceppi a Ponte Buggianese (PT), Lucca e Firenze, Buonamico è specifico di Bari, derivano tutti dal nome gratulatorio medioevale *Bonamicus* di cui abbiamo un esempio nel 1200 a Volterra (PI): "...Item confirmavit dictus syndicus, nomine et vice comunis dicti castris et ratificavit supradicto domino Rainerio potestati et capitaneo vulterani comunis recipienti pro ipso comuni vulterano et ipsi comuni vulterano suppositiones, omnes promissiones et obligationes factas a Bonamico Pastriccie sindaco comunis dicti castris de Monteviridi ..."

BONAMIGO

Bonamigo è tipico del vicentino, di Bassano del Grappa soprattutto, ma anche di Cassola e Rosà e del vicino trevisano come Castello di Godego, si tratta della forma dialettale veneta del cognome Bonamico (vedi BONAMICI) e deriva anch'esso dal nome gratulatorio medioevale *Bonamicus*., esempi dell'uso del nome *Bonamigo* li troviamo ad esempio in un atto del

1346 a Dermulo in trentino, personaggio di rilievo con questo cognome è stato l'umanista Lazzaro Bonamigo (1479-1552) di Bassano del Grappa (VI).

BONAMINI BONAMINO

Bonamini ha un ceppo nello spezzino soprattutto a La Spezia ed Arcola ed uno a Verona e nel veronese a Tregnago, Illasi, San Martino Buon Albergo e Zevio, Bonamino è tipico dell'alessandrino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonaminus*, una variante del nome *Beniamino*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Pergine Valsugana in trentino nel 1555, in un atto si legge che Pietro Fitzler, vicario della giurisdizione di Pergine, su istanza di ser Lorenzo Planitzer, sindaco della chiesa di S. Maria di Pergine, dà mandato a Michele Bonaminus, giurato della curia di Pergine, di pignorare un bosco sito nel territorio di Madrano, in un fascicolo processuale veneziano del 1629 leggiamo: "...È vero che avanti che togliesse per marito il detto signor Francesco Bonamin, hebbi intentione di maritarmi in un giovane greco mercante, il quale mi diede semplicemente anello, mentre io ero in monastero delle donne di San Zorzi qui a Venetia. ...".

BONANDI BUONANDI BUONANDI'

Bonandi, molto molto raro, ha un ceppo nell'area bresciano, mantovana, ad Asola (MN) e nel bresciano a Visano e Gottolengo, ed uno nell'area forlivese, riminese, Buonandi, ancora più raro, sembrerebbe del napoletano, come il praticamente unico Buonandi, dovrebbero derivare dal nome medioevale augurale *Bonandus*, di cui abbiamo un esempio a Rimini in un atto del 1279 dove un certo Bonandus quondam Ugolini Bonandi cede a domno Alberto, priore dell'Ospedale di S. Spirito di Rimini, due orti posti in civitate Arimini, l'uno in contrada S. Giorgio antico, e l'altro in contrada S. Maria in Trivio, et Broilo, si potrebbe anche trattare, in qualche caso, di cognomi attribuiti a dei trovatelli come augurio bivalente "*che ti vada bene la vita*" o anche "*che tu vada verso il bene*".

BONANNI BUONANNO



Bonanni è molto diffuso in tutto il centro Italia, ha ceppi anche nel fiorentino, nella Liguria centro orientale e nell'udinese, Buonanno è specifico della Campania, delle province di Caserta, Napoli e Benevento, dovrebbero tutti derivare dal nome augurale Bonusannus. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pisa nel 1130 con il letterato Buonanno Bonanni, in Friuli a Cividale nel 1300, in Irpinia nel 1600 con la famiglia Buonanno che si insedia a Solofra proveniente dalla Toscana, in Sicilia nel 1600 con il pittore Giuseppe Bonanni, nella seconda metà del 1600 a Paganica (AQ) con un Cesare Bonanni, citato in una lapide: "...cum beneficio Cesaris Bonannide Paganica...:", questo cognome a Paganica è comunque presente fin dalla fine del 1200.

BONANNO

Cognome siciliano di probabile origine pisana (vedi Bonanni) deriva dal nome augurale Bonusannus, le prime tracce dei Bonanno in Sicilia si trovano a Caltagirone nella seconda metà del 1200, quando Giangiacomo Bonanno fu promosso a gran cancelliere del regno dall'imperatore Federico II°, personaggio degno di nota è stato Filingieri Bonanno che nel 1700 fu capitano di Giustizia di Palermo e Governatore della nobile compagnia della Pace.



BONANOMI

Bonanomi è molto diffuso in Lombardia, soprattutto nel lecchese a Merate, Santa Maria Hoè, Lomagna, Olgiate Molgora, Osnago, Lecco, Cernusco Lombardone e Monte Marengo, nel milanese a Milano, Triuggio, Cinisello Balsamo, Muggiò e Cassano d'Adda, ad Erba nel comasco ed a Bergamo, dovrebbe derivare da una forma alterata del nome augurale medioevale *Bo-*

nushomus(buonuomo) (vedi anche BONOMI).

BONAPACE

Molto raro sembra essere di origini trentine, deriva dal nome beneaugurale medioevale Bonapasia (Bonapace), tracce di questo cognome le troviamo a Rovereto (TN) nel 1500 con ser Antonio Bonapace, notaio di Roncone (TN).



approfondimenti forniti da Massimiliano Bonapace **approfondimenti**

Bonapace è un patronimico che deriva dall'antico nome beneaugurale tedesco *Hud fried'u* ovvero *Pace di Dio* che venne poi italianizzato in *Goffredo* o tradotto in *Bonapace*. I Bonapace di tutto il mondo discendono da Bonapasium de Tocculis, nato a Ledro nel 1342 e morto nel 1391. Il vero cognome de Torcolo venne perso con la Rivoluzione Francese.

BONAPERSONA

Bonapersona, estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo veneto ed uno nel varesotto, deriva da un soprannome originato da caratteristiche comportamentali del capostipite divenuto anche nome in epoca rinascimentale.

BONARDELLI BONARDELLO BONARDI BONARDINO BONARDO BONIARDI

Bonardelli, molto raro, ha un ceppo nel bresciano ed uno nel messinese, Bonardello, altrettanto raro, è specifico di Dro-
nero nel cuneese, Bonardi è tipico della parte occidentale dell'Italia settentrionale, ma prevalentemente lombardo, Bonardini, quasi unico, sembrerebbe dell'Italia settentrionale, Bonardo è decisamente piemontese, di Torino e nel cuneese di Mondovì, Fossano e Bra, Boniardi, molto raro, è specifico del milanese, e basso varesotto, possono derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da soprannomi originati dal nome *bonarda* (tipo di vino dell'oltrepò), ma, molto più probabilmente, derivano dal nome longobardo *Bono* con l'aggiunta di un *hard* (*duro, coraggioso*).



BONAROTA BONAROTI BONARROTI BUONAROTA BUONAROTI BUONARROTA BUONARROTI

Bonarota sembrerebbe specifico di Formello (RM), Buonarota è tipico di Foggia, Bonaroti, Bonarroti, Buonaroti, Buonarrota e Buonarroti, sono assolutamente estremamente rari, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Bonarrota* con il significato di ringraziamento per la *buona aggiunta* al nucleo familiare.

integrazione dovuta a Stefano Ferrazzi

Buonarota ha un nucleo maggiore nel foggiano, Buonarrota, unico, si riscontra soltanto a Loreto Aprutino (PE), Buonaroti, rarissimo, è un errore di trascrizione di Buonarroti, che, anch'esso molto raro, sembra avere due ceppi, uno nel fiorentino e uno fra il trapanese e il ragusano, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Buonarrota*, che letteralmente significa buona aggiunta (dal latino *arrogere* o *arrogare*, col significato di aggiungere, integrare): così come Buonaccorso, Buonacquisto, Buonguadagno, Buonaggiunta, etc, anche Buonarrota rientra nella categoria dei nomi gratulatori, nati cioè come espressione di gioia e gratitudine per l'arrivo (o l'aggiunta) di un nuovo membro nella famiglia. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BONASEGALE

Bonasegale è tipicamente lombardo, di Magenta nel milanese in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Bonasegale*, attribuito ad un figlio cui si augurava di essere un buon uomo, una pasta d'uomo.

BONASERA BUONASERA

Sia Bonasera che Buonasera sembrerebbero tipici di Messina, anche se il primo è molto più diffuso, con ceppi anche ad Enna e Palermo, entrambi presentano un ceppo anche nel pisano soprattutto a San Giuliano Terme e Pisa.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Bonasera è più tipicamente siciliano, con ceppi maggiori nel messinese,

nell'ennese e nel nisseno, ma ceppi minori si riscontrano anche fra il nord e il centro nord del paese, Buonasera, più raro del precedente, è diffuso maggiormente nel messinese, ma, come Bonasera, è presente a bassissima frequenza anche nell'area settentrionale e centro settentrionale della penisola, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Bonasera*, nato in senso gratulatorio e commemorativo per celebrare la sera in cui è stato partorito il bambino (così come i nomi medievali *Bongiorno* e *Bonanotte*). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BONASORTE
BONASORTI
BUONASORTE

Bonasorte, Molto raro, parrebbe del sud, così come il cognome Buonasorte, un pò meno raro, che sembrerebbe campano, Bonasorti invece è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi beneaugurali attribuiti al proprio figlio come viatico per la vita futura o da cognomi attribuiti a bambini abbandonati perchè possano avere miglior sorte nella vita.

BONATI
BONATO
BONATTI
BONATTO

Bonati è tipico della parte occidentale dell'Italia settentrionale, ma prevalentemente concentrato nel milanese e nel bergamasco con presenze significative anche in Emilia ed in Liguria, Bonato è specifico del Veneto, del Trentino e del nord della Lombardia, Bonatti è molto diffuso nell'area che comprende il bresciano, il mantovano, il veronese ed il Trentino, ha ceppi nel milanese, varesotto e comasco, nel piacentino, parmense spezzino e cararese, e nel fiorentino, Bonatto, molto più raro, è specifico del torinese, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale *Bonatus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1531 nel Canton Grigioni a Brusio: "...omnes consiliarii dicte vicinantie de Bruxio et cum eis affuerunt hii infrascripti videlicet Bonatus filius quondam Iohannis de Gasparro, Petrus et Betinus eius fratres,...", in alcuni casi deriva dal nome latino Bonus passato in uso anche presso i barbari conquistatori, Bono è anche nome longobardo mentre il ceppo bergamasco potrebbe derivare dal toponimo Bonate (BG).

BONAVENA

Bonavena ha un piccolo ceppo in Calabria nel vibonese, a Cessaniti e Briatico in particolare, potrebbe avere diverse origini possibili, la prima consiste nell'identificare il bona vena come buon carattere e potrebbe essere stato sia un nome attribuito ad un figlio particolarmente tranquillo, sia un cognome attribuito ad un trovatello, la seconda ipotizza una derivazione da un nome di località caratterizzata da una buona vena d'acqua o minerale, la terza, ed anche la meno probabile, propone una derivazione da un nome di località caratterizzata dalla produzione di un tipo di avena particolarmente gradita.

BONAVENTURA
BONAVENTURI
DI BONAVENTURA

Bonaventura sembra avere tre ceppi autonomi, tra le province di Venezia e Treviso, in quelle di Viterbo, Roma e l'Aquila ed in Sicilia nel catanese, Bonaventuri, praticamente unico, parrebbe toscano, Di Bonaventura è specifico di Teramo, Roseto degli Abruzzi e del teramano, derivano dal nome beneaugurale Bonaventura, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto del 1184 redatto in Brescia "...Ego Bonaventura notarius interfui et rogatus hoc breve scripsi..." e anche in uno scritto del 1261 a Firenze: "...Tunc florebat in ordine fratrum minorum frater Bonaventura, patria Tuscus et magister in theologia,..." Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nell'archivio di Stato di Modena dove nel repertorio dei Notai del 1200 troviamo un notajo Albertino Bonaventura.

BONAVERA
BONAVERI

Bonavera è un cognome non comune, ma presente a macchia di leopardo in tutta la penisola, dove la zona di massima concentrazione è la Liguria, Bonaveri ha un ceppo piemontese a Torino ed a Buttigliera Alta nel torinese, ed uno emiliano, a Bologna e Minerbio nel bolognese, la derivazione dal nome *Bonavera*, (*veramente buona*), sembrerebbe la più plausibile per entrambi, ma non è improbabile anche una possibile derivazione dal nome

augurale medioevale *Bonavere*, con il quale i genitori auguravano ai propri figli un avvenire ricco di beni, nome derivato da *bona* plurale di *bonum* cioè beni e da un *avere*, che stesse per *che potesse avere*.

BONAVIA
BUONAVIA

Bonavia è specifico del nordovest, del cuneese, di Cuneo, Genola e Savigliano e dell'imperiese, di Imperia e Bordighera, Buonavia è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome augurale medioevale Bonavia, attribuito a figli cui si augurava una buona via, cioè un buon cammino nella vita.

BONAVIGO

Bonavigo ha un ceppo nel vicentino ed uno nel rovigoto a Guarda Veneta, dovrebbe derivare dal toponimo Bonavigo nel veronese.

BONAVITA
BONAVITE
BUONAVITA

Bonavita è diffuso in Romagna, a Roma, in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Bonavite è sicuramente una forma dovuta ad un errore di trascrizione del precedente, Buonavita, molto raro, è tipicamente campano.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Bonavita, presente dal nord al sud del paese, è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel cosentino, nel reggino, nel foggiano, nel potentino, nel materano, nel messinese e un po' in tutta la Campania, ma con un ceppo non secondario anche nel forlivese e cesenate, Bonavite, praticamente unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione del precedente, Buonavita, piuttosto raro, si riscontra a bassa frequenza dal nord al sud della penisola, con una concentrazione maggiore in Campania, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Bonavita*, che, al pari di altri nomi quali Bonifacio, Bonaventura, Bontempo, etc, veniva attribuito al neonato come augurio di buona vita. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BONAVITACOLA

Bonavitacola è tipico dell'avellinese, di Montella e Bisaccia in particolare, dovrebbe derivare da un capostipite cui era stato imposto il nome composto dai nomi Bonavita e Nicola, la fusione del primo con l'afesi del secondo ha dato luogo prima al nome e quindi al cognome.

BONAVOGLIA
BUONAVOGLIA

Bonavoglia sembrerebbe tipico dell'area barese, ma presenta ceppi anche a Taranto, nel leccese, a Roma, nel napoletano e nel salernitano e potentino, Buonavoglia ha un ceppo a Bari e nel barese, uno nel potentino ed uno a Napoli e nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonavolia* di cui abbiamo un esempio in un documento pisano del 1227: "...Rainerii Marcii constituit et ordinavit atque creavit, nomine comunis Pisane civitatis et pro ipso comuni, Ricomannum de Sancta Christina quondam Roboani et Bonavoliam filium Guicciardi absentes, syndicos et actores ac procuratores et speciales nuntios ad exigendum et petendum et recipiendum nomine dicti comunis Pisani et pro ipso comuni solutionem ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Conversano (BA) in un atto del 1645 che cita: "...pro Ersilia Bonavoglia contra don Lonardum, e don Giovanni Lazza...".

BONAVOLTA
BUONAVOLTA

Bonavolta, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Maniago nel pordenonese ed uno a Napoli, Buonavolta, quasi unico, parrebbe del napoletano, dovrebbero derivare dal nome augurale medioevale *Bonavolta* di cui abbiamo un esempio nel *Petri Cantinelli Chronicon* degli inizi del 1300 dove viene citato un certo Dominus Bonavolta Tuçimaninus de Malavoltis.

BONAZZA
BONAZZI

Bonazza sembra avere un ceppo nel ferrarese, uno a Trieste ed uno tra basso Trentino e bresciano, Bonazzi è tipico dell'area che comprende la Lombardia orientale, il veronese e l'Emilia, derivano dal nome latino Bonus o dal longobardo Bono. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1183 a Sartirana (PV) conservato nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale: "...a mane Uberti Bonatii, a meridie de Zaziis, a sero illorum de Floa, a monte Ottonis Iudicis...", o a Viadana (MO) nel 1400 con

Don Cavalerio de' Bonazzi investito nel 1442 della rettoria.della chiesa di San Martino di Viadana, o a Bologna nel 1500 con un Andrea Bonazzi ripetitore di Retorica all'Università di Bologna.

**BONAZZOLA
BONAZZOLI
BONIZZOLI**

Bonazzola è tipico del lecchese, di Dervio, Suggio e Vestreno, Bonazzoli, più diffuso, oltre al ceppo lombardo dell'area che comprende il cremonese, il bresciano ed il mantovano, ha un piccolo ceppo nel pesarese, Bonizzoli, una forma arcaica del precedente, è abbastanza raro ed è tipico di Pralboino e Brescia nel bresciano, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche originate dal nome medioevale *Bonizzo* (vedi BONISOLI).

**BONCI
BONCIO
BONZI
BONZO**

Bonci è diffuso in centro Italia, Boncio molto raro è umbro, Bonzi sembra avere due ceppi, nell'area che comprende il milanese, il bergamasco ed il bresciano, e nel bolognese, Bonzo rarissimo sembrerebbe del torinese ed astigiano, derivano tutti dal nome medioevale Boncius, un esempio di questa modificazione si ha nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, sotto l'anno 1175, a Brescia, dove, in una testimonianza, si legge: "...Marchesium Peccorarium custodire illam silvam per Sanctum Petrum et per vicinos de Nuvolera; et post istos vidit Bonzolum et Sciam et alios quamplures, scilicet Walterium et Rubeum, custodire similiter illam silvam per vicinos ...". Traccia di questa cognominizzazione la troviamo nell'elenco degli allievi dell'Università di Perugia dove, sotto l'anno 1577, compare un certo Mercurius Boncius, o a San Giovanni Bianco (BG) dove nel 1718 diventa Parroco della locale chiesa di San Gallo un certo Don Vittorio Bonzi.

**BONCOMPAGNI
BUONCOMPAGNI**

Boncompagni è tipico della fascia che comprende la Toscana centroccidentale, l'Umbria, le province di Roma e di Rieti, Buoncompagni è originario dell'area compresa tra le Marche e la Toscana, derivano dal nome *Boncompagnus* e dalla forma gratulatoria (che tu abbia buoni compagni), abbiamo un esempio di quest'uso: "...Ego, Boncompagnus video et considero, quod homo derivatus ab humo subiacet vanitati Dies Domini sicut fur venit et repente concludit,...". Personaggio importante con questo cognome è stato il cardinale bolognese Ugo Boncompagni (1502-1585) che divenne nel 1572 Papa Gregorio XIII, la cui famiglia era originaria della zona di Norcia.

**BONCONTE
BONCONTI
BONINCONTRI
BONINCONTRO
BUONICONTI
BUONINCONTI
BUONINCONTRI
BUONINCONTRO**

Sia Bonconte che Bonconti sono quasi unici, Bonincontri è specifico di Tignale nel bresciano, Bonincontro è tipicamente siciliano, di Barrafranca nell'ennese e di Scicli nel ragusano, con piccoli ceppi anche a San Cono nel catanese ed a Gela nel nisseno, Buoninconti è specifico dell'area casertano, napoletano, salernitana, di Aversa (CE), Castellammare di Stabia (NA), Napoli e Nocera Inferiore e Sant'Egidio del Monte Albino nel salernitano, si tratta, come per Buoniconti, che occupa lo stesso areale, di forme alterate del cognome Buonincontri che assieme a Buonincontro è sempre tipico del napoletano di Marigliano il primo e di Acerra il secondo, dovrebbero tutti derivare direttamente o attraverso modificazioni e corruzioni da trascrizione dall'antico nome gratulatorio medioevale *Bonincontro* o *Buonincontro*, nome attribuito come augurio al neonato, sia nel senso che lui fosse sempre fonte di buoni incontri sia che potesse essere lui stesso considerato dagli altri come un buon incontro, un esempio dell'uso di questo nome lo troviamo ad esempio agli inizi del 1300 con Buonincontro da Fiorano, Vescovo di Modena, un altro esempio lo possiamo vedere in quest'atto del 1348 nel trentino: "Anno 1348, indictione 1, die 28 iulii. Super castrum de Besseno Tridentini episcopatus. Praesentibus Bonincontro quondam ser Cerboni a Vulpe de Rovredo, Iohanne dicto Longino quondam Lotti de dicto loco de Rovredo, et Nasinbeno quondam Calzabrunae de burgo Avollani dicti episcopatus, egregia domina, domina Florida filia quondam et heres nobilis militis domini Alberti dicti Vivarii de Vivario, constituit discretum virum

dominum Nicolaum de Gosmaris de Verona, habitorem Vincentiae, suum nuncium, missum, et procuratorem ad omnes suas causas, lites, et controversias in quacumque Curia civitatis Vincentinae, et cuiuslibet alterius civitatis, et loci coram domino protestate Vincentiae, et coram quocumque iudice, et officiale tam ecclesiastico, quam saeculari. ...".

**BONCORAGGIO
BUONCORAGGIO**

Boncoraggio, quasi unico, sembrerebbe siciliano, forse del siracusano, Buoncoraggio ha un piccolissimo ceppo genovese ed uno piccolissimo nel ragusano, dovrebbero derivare dal nome augurale medioevale *Boncoraggio*, attribuito a figli cui si augurasse di avere nella vita tanto coraggio da poterla tranquillamente affrontare.

**BONCORDI
BONCORDO**

Boncordi è quasi unico, Boncordo, molto molto raro, è sicuramente siciliano, con un piccolo ceppo a Messina ed uno ancora più piccolo a Siracusa, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito a fanciulli abbandonati affidati secondo il modo di dire latino *bono cordi* (*al buon cuore*) della gente.

**BONCORE
BONOCORE
BUONCORE
BUONCUORE
BUONOCORE**

Boncore, molto raro, è panitaliano, con un ceppo a Genova ed uno a Reggio Emilia, Bonocore, Molto raro, sembrerebbe panitaliano, Buoncore, estremamente raro, parrebbe dovuto a diverse trascrizioni di Buonocore, che è invece molto diffuso, soprattutto nel napoletano e nel salernitano, ma è comunque presente in misura significativa in tutt'Italia, Buoncuore ha un ceppo a Taranto ed in Sicilia a Caltagirone nel catanese ed a Corleone e Palermo nel palermitano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Bonocore*, ma è pure possibile che in alcuni casi si tratti di cognomi attribuiti a fanciulli abbandonati, affidati al buon cuore di chi li ha trovati, troviamo tracce di queste cognominizzazioni in una registrazione del 1451 a Castellammare di Stabia (NA): "Item VI de agosto donay ad mastro Costanzo Bonocore e ad mostro Trophonello de Balsano de Vico magistri intallyaturi de petra per succurrimento delo escunatio e doye porte e lo bastione dela Torre Alfonsina quactro alfonsinj secundo appare per contracto per mano de notare Jacobo Coppola de Castelloamare", o anche in uno scritto del 1527 a Solofra (AV), dove viene citato un certo artigiano napoletano Sebastiano Bonocore battargento (che lavora l'argento).

**BONCRISTIANI
BONCRISTIANO
BUONCRISTIANI
BUONCRISTIANO**

Boncrisiani ha un piccolo ceppo a Fucecchio nel fiorentino ed uno ancora più piccolo a Roma, Buoncrisiani ha un ceppo nel pisano a Castelfranco di Sotto e Pisa, uno a Foligno nel perugino ed uno a Roma, Boncrisiano sembrerebbe originario di San Severo nel foggiano, Buoncrisiano oltre al ceppo nel foggiano a San Severo e San Nicandro Garganico ne ha uno anche a Potenza, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Boncrisiano*, ma è pure possibile che in alcuni casi si possa trattare di cognomi augurali attribuiti da istituti confessionali a dei trovatelli.

integrazioni e stemmi forniti da Giovanni Boncrisiani - Pisa



Il cognome relativo al casato Boncrisiani è quasi sicuramente di origine toscana, ciò si evince anche dalla troncatura tipica del parlato toscano che traduce un più corretto *buoncrisiani* in quello sopra indicato. Si trovano tracce di tale cognome nella



Pisa del duecento relativamente all'Anziano Leopardus Bonaccorsi Boncrisiani consigliere al governo pisano nel 1256. A Firenze è presente tra il 1306 ed il 1313 Vannes

Boncrisiani come indicato su un testo dell' Archivum Fratrum Praedicatorum - Archivio Domenicano tra XIII e XIV secolo. Altra personalità nota è tale Andrea Boncrisiani (1343) pittore pisano alla corte sabauda, fidanzato con Maria appartenente al prestigioso casato Savoia. Nel 1400 ca. i Boncrisiani sono banchieri a Certaldo Fiorentino che, successivamente, si spostano a Verona per motivi politici (guelfi-ghibellini). Notai in Firenze risultano Boncrisiani Virgilio (1571 - 1577) di Bastiano da Santa Croce e Boncri-

stiani Giovanni Battista di Raffaello (1569 - 1606). Più recentemente si possono trovare tracce del casato in sudamerica (Brasile) probabilmente a causa delle migrazioni di fine ottocento, in Francia e negli Stati Uniti. L'attuale Arcivescovo di Siena è il Monsignor Antonio Boncristiani.

Sono presenti due stemmi di detto casato, il primo assimilabile alla città di Pisa l'altro al ceppo fiorentino. L'arma del primo, come rilevato dal testo *Dizionario Storico Blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili Italiane* dell'araldista Giovan Battista di Crollanza recita: *d'azzurro, alla banda d'argento accompagnata da una croce trifogliata dello stesso in punta*. La croce trifogliata è ancora oggi presente nello stemma della città di Pisa. L'altro stemma, quello riferibile al ceppo fiorentino, recita in *Blau 3 liegende silberne Halbmonde* (rilevato da una traduzione tedesca di un testo fiorentino, probabilmente il famoso Stemmario Fiorentino) è di colore azzurro con tre mezzelune poste a triangolo di color argento. Nella cittadina di Cingoli (Marche) in via filati c'è il palazzo Boncristiani.

BONDANZA

Cognome poco diffuso che parrebbe avere più di una zona d'origine, la provincia di Milano, di Genova e forse anche nelle Puglie. Parrebbe derivare da un nome augurale tardo latino *Abundantia* (abbondanza).

BONDAVALLI

Cognome originario della zona tra le provincie di Mantova, Reggio e Modena potrebbe derivare dai toponimi Bondeno di Gonzaga (MN) o Bondanello (MN).

BONDI BONDINI BONDINO

Toscoemiliano Bondi, tipicamente romagnolo di Cesena Bondini con ceppi anche a Ferrara ed a Ronciglione nel viterbese, Bondino, rarissimo, ha ceppi nel torinese e nell'udinese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dall'aferesi del nome medioevale *Abundius* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1600: "...Coram domino Joanne Petro Zenono regente, citatus fuit Abundius quondam Joannis del Sertor de Semogo...".

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

è anche possibile una derivazione dal nome proprio medievale *Bonadies*, Bondie, Bondi, cioè «*buon di*», che si dava ai neonati come augurio per il loro ingresso nella vita. Il corrispondente meridionale di questo cognome è Buongiorno. Anche questo nome, usato in ambiente cristiano con significato morale, era di buon auspicio preconizzando al neonato «abbondanza di doni celesti».

BONDIOLI

Lombardo emiliano con due distinte aree di concentrazione, la provincia di Modena e Bologna e quella di Milano, parrebbe derivare da un nome augurale tardo latino *Abundantia* (abbondanza) o dalla sua corruzione dialettale *bondant* (abbondante).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

è cogn. ligure - toscano, derivato dal cognome Bondi (vedi)

BONDIONI

Bondioni è specifico di Niardo nel bresciano, dovrebbe derivare, o dal nome dell'antico paese di Bondione, in Alta Val Seriana, l'attuale frazione del paese di Valbondione, situato nel bergamasco, o anche dal nome dei territori vicini al lago di Bondione o al torrente omonimo.

BONDONNO BUONDONNO

Bondonno è decisamente piemontese, del vercellese e di Alice Castello in particolare, Buondonno è specifico del napoletano, di Pompei, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Santa Maria la Carità, e del salernitano, soprattutto di Scafati, entrambi questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonusdominus* (*buon signore*), nome a volte attribuito in epoca medioevale ad ebrei, di questo nome abbiamo un esempio a Casalmaggiore (CR) in un atto del 1417 dove compare come teste un certo Bondomino Camisa Pilipacio.

BONELLI
BONELLO



Bonelli è molto diffuso in tutt'Italia, con prevalenza in quella centro settentrionale, Bonello è più tipicamente piemontese, con un ceppo anche nel padovano ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome latino *Bonus* passato in uso anche presso i barbari conquistatori, *Bono* è anche nome longobardo; l'ipocoristico di *Bonus* è anche diventato un nome e cognome medioevale *Bonellus* del cui uso abbiamo un esempio nel *Liber de Regno Siciliae* di Hugo Falcandus: "...Matheus ergo Bonellus, prout ei imperatum fuerat, in secretiore domus parte militibus convocatis, rem eis totam exponit, paucisque admonet ut audaci fortique sint animo ..". In Val Seriana troviamo una famiglia Bonelli nel 1400, nel piacentino la nobile famiglia Bonelli possedeva terreni e castelli, nel 1500 il Cardinale piemontese Michele Bonelli era legato pontificio.

BONERA
BONORA
BONORI
BONORINO
BONORO
BUONORA

Bonera è tipico di Brescia e del bresciano, di Collebeato soprattutto, ma anche di Rezzato, Castel Mella, Castenedolo e Manerbio, Bonora è molto diffuso in tutto il nord centrorientale, ha un forte nucleo nel bolognese e ferrarese ed aree circostanti, uno nel Triveneto con massima concentrazione nel trevigiano, uno nella Lombardia orientale ed uno nel tarentino, Bonori molto raro è tipico del bolognese, Bonorino, quasi unico, è della zona tra astigiano, alessandrino e savonese, Bonoro, quasi unico, è meridionale, Buonora, sempre rarissimo, ha piccoli ceppi nel salernitano, nel tarentino e nel siracusano, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Bonera* e *Bonora* di cui abbiamo un esempio nel documento con il quale nell'agosto 1228 quattromilaetrecento Pisani giurano di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, nell'elenco compare tra gli altri un certo Bonera De populo Sancti Salvatoris in Ponte, in un praeceptum dell'anno 1280 a Guzzanica di Dalmine nel bergamasco si legge di un Alberto figlio di Bonera di borgo Sant'Alessandro in Colonna in qualità di procuratore della chiesa di S. Giacomo della Porta, i nomi *Bonera*, *Bonora* e *Buonora* dovrebbero essere un'alterazione del nome medioevale più antico *Bonahora* (*ora buona, cioè che sia fortunato*) attribuito a figli molto desiderati. Tracce di questa cognominizzazione l'abbiamo ad esempio a Rimini nel 1400 con un eremita di nome Ondidei Bonora che diede il nome al famoso Santuario della Madonna di Bonora di Montefiore Conca nel riminese.

BONERBA
BUONERBA

Bonerba è tipicamente pugliese, con un ceppo a Bari ed uno a Squinzano nel leccese, Buonerba ha un ceppo a Napoli e Pompei nel napoletano ed a Salerno, ed uno molto piccolo a Castellana Grotte nel barese ed a Lecce, questi cognomi potrebbero essere derivati dal nome medioevale *Bonerba*, che tenda ad identificare i capostipiti come di buona razza, troviamo un principio di queste cognominizzazioni in un atto del 1384: "In nomine Domini amen. Anno Incarnationis 1384 mense Julii III Indictionis. Regnante Serenissima nostra Regina Maria Dei gratia inclita Regina Siciliae, ducissa Athenarum et Neopatriae Regni ejus anno VIII feliciter . Amen. Nos Franciscus Golochianus et Petrus de Petroconte judices terrae S. Philippi de Argirione, Donadeus Bonerba Regius Publicus Civitatem terminum et locum Castri Joannis et Demine nec non et ipsius terrae S. Philippi Notarius, et testes subscripti ad hoc vocati specialiter et rogati pp. scripto publico transumpto notum facimus et testamur quod ad nostram accedendo praesentiam ..", più tardi, agli inizi del 1600 troviamo il frate agostiniano Raphael Bonerba Argyrensis che studiò teologia prima a Palermo e poi a Milano e Bologna, non si può ignorare che è anche possibile, che possa trattarsi di cognomi di fantasia attribuiti a fanciulli abbandonati da funzionari borbonici, i quali avevano la consuetudine di attribuire dei cognomi beneauguranti, o che rispecchiassero particolari qualità o difetti del trovato.

BONESCHI	Tipico delle provincie di Milano e circostanti, deriva dal nome latino Bonus passato in uso anche presso i barbari conquistatori, Bono è anche nome longobardo.
BONESSI BONESSO	Bonessi ha un ceppo nell'udinese, uno nel savonese ed uno nel crotonese, Bonesso è tipicamente veneto del veneziano e del trevisano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dialettale veneta in -esso ed indicherebbe quindi il fatto che i capostipiti fossero figli di un Bono o di una Bona.
BONETTI BONETTO BONOTTI BONOTTO	Bonetti è diffuso in tutt'Italia, con forte prevalenza nella fascia centrale dell'Italia settentrionale, Bonetto invece ha un ceppo piemontese ed uno veneto, Bonotti ha un ceppo a Chiari nel bresciano, uno a Massa e Carrara ed uno a Roma, Bonotto è decisamente veneto, di Mogliano Veneto, Vazzola, Cimadolmo, San Polo di Piave, Treviso ed Oderzo nel trevisano, di Venezia e Marcon nel veneziano, di Marostica, Bassano del Grappa, Molvena e Vicenza nel vicentino, dovrebbero tutti derivare da modificazioni ipocoristiche del nomen latino <i>Bonus</i> , passato in uso anche presso i barbari conquistatori, <i>Bono</i> infatti è anche nome longobardo.
BONEVENTO BONIVENTI BONIVENTO	Bonevento è unico, Boniventi, Molto raro, è della provincia romana, Bonivento invece ha un ceppo a Roma ed uno a Trieste, ma la massima concentrazione è a Venezia e Chioggia, dovrebbe derivare dal nome augurale medioevale Bonevento con la duplice funzione di definire la nascita del figlio come un buon evento ed anche con lo scopo di augurare una buona fortuna al neonato.
BONEZZI	Bonezzi ha un ceppo a Cremona e nel cremonese ed uno a Reggio Emilia e nel reggiano ed a Modena e nel modenese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita a capostipiti i cui padri si chiamassero con il nomen latino <i>Bonus</i> o con il nome longobardo <i>Bono</i> , la terminazione in -zzi è di tipo aggregativo o cumulativo, indica cioè coloro che appartenevano al gruppo dei <i>Bone-</i> , cioè quelli della famiglia di un Bonus o di un Bono, si potrebbe considerare un equivalente dei prefissi o suffissi di clan.
BONFA' BONFANT BONFANTE BONFANTI BONIFANTE BONIFANTI BUONFANTE BUONFANTI	Bonfà sembra tipico dell'area che comprende il veronese, il rovigoto, il mantovano, il modenese ed il reggiano, Bonfant è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Bonfanti che è diffuso in tutt'Italia, con forte prevalenza nella fascia individuata dalla Lombardia Emilia, Toscana e Lazio, con un ceppo anche in Sicilia, Bonfante ha un nucleo importante in Veneto, soprattutto nel veronese, un ceppo nell'imperiese ed in Sicilia, Bonifante è del centro Italia e sembrerebbe praticamente unico, Bonifanti, molto molto raro, ha un piccolo ceppo piemontese ed uno laziale, Buonfante, Molto raro, ha varie presenze qua e là per l'Italia, con il ceppo più rappresentativo, comunque minuscolo, nel napoletano, Buonfanti, quasi unico, ha qualche presenza anch'esso nel napoletano, sembrano derivare, direttamente o tramite apocope, dal nome augurale tardo latino <i>Bonusinfans</i> (<i>buon fanciullo</i>). Le prime tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Genova con un <i>Bonusinfans cancellarius</i> , che opera dal 1132 al 1141 in qualità di cancelliere comunale, una specie di notaio consolare.
BONFADINI BONFADINO BONFANTINI BONFANTINO BONFARDINI BUONFANTINI BUONFANTINO	Bonfadini è tipico bresciano, Bonfadino, praticamente unico, è anch'esso bresciano, Bonfantini, rarissimo, sembrerebbe comunque lombardo, Bonfantino, quasi unico, è della zona tra Puglia e Basilicata, Bonfardini, estremamente raro è veneto e dovrebbe essere dovuto ad una forma epentetica del primo, Buonfantino è specifico di Napoli e di Portici nel napoletano, così come l'Molto raro Buonfantini, dovrebbero tutti derivare dal nome beneaugurale medioevale <i>Bonfantinus</i> (<i>buon bambino</i>), esempio di questo nome si trova a Firenze verso la fine del 1200 con un "frater Bonfantinus Florentinus". (vedi anche BONFA')

Bonfadini è un cognome regionale della Lombardia, particolarmente presente nel Bresciano, in provincia di Milano, Bergamo e Sondrio. Bonfadini valtelinesi originari di Boffetto (comune di Piateda), sono attualmente presenti soprattutto a Sondrio città. Cognome derivato da un antico nome augurale, significato "il destino ti sia propizio".

BONFERRARO
BONFIRRARO

Bonferraro, Molto raro, è tipico dell'agrigentino, zona di Casteltermini e Santa Elisabetta, Bonferraro, meno raro, è dell'ennese, di Barrafranca in particolare e di Pietra perzia, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere del capostipite, a quanto sembra, un buon fabbro ferraio.

BONFICHI

Bonfichi, molto molto raro, decisamente lombardo, è tipico del milanese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite possedesse una pianta che producesse fichi particolarmente gustosi, ma non si deve escludere che possa trattarsi di una forma alterata, a seguito di un'errata trascrizione, del cognome Bonfigli.

BONFIGLI
BONFIGLIO
BONFIGLIOLI
BONFIGLIUOLI
BONFIGLI
BUONFIGLIO
BUONFIGLIOLI
BUONFIGLIUOLI

Bonfigli ha due ceppi, uno nella provincia di Massa ed uno tra maceratese e Piceno, Bonfiglio sembrerebbe siciliano, ma con un nucleo probabilmente autonomo in Liguria ed uno nel milanese, Bonfiglioli è specifico del bolognese, Bonfigliuoli, molto molto raro, sembrerebbe del modenese, Buonfigli, Molto raro, parrebbe del marchigiano, in particolare del Piceno, Buonfiglio ha un ceppo nel romano, uno tra napoletano e salernitano, uno nel foggiano ed uno tra nisseno e catanese, Buonfiglioli, rarissimo, è del bolognese, Buonfigliuoli è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome beneaugurale medioevale *Bonfilius*; esempio di questo nome si ha nel XI° secolo con San Bonfilius nato a Osimo nel Piceno e divenuto vescovo benedettino di Foligno nel 1078, l'uso del nome *Bonfilius* come inizio di cognominizzazione si ha ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove in un atto del 1186 si legge: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuageximo sexto, duodecimo die mensis februarii, indicione quarta. Vendicionem ad proprium sub dupla defensione fecit Otto filius quondam Iohannis qui dicebatur Bonfilius de loco Albariate in Arderico qui dicitur de Moecia de civitate Mediolani pro accepto precio argenti denariorum bonorum Mediolanensium nove monete...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1600 ad Arezzo con lo scultore Jacopo Bonfiglioli di Arezzo.

BONFITTO

Bonfitto è tipico del foggiano e in particolare di San Marco in Lamis, di San Nicandro Garganico e di Foggia, dovrebbe derivare da una forma contratta del cognomen tardo romano *Bonifitus*, un'alterazione del più antico *Bonifatius*, ricordiamo con questo nome il generale romano che negli anni 423, 425 prese il controllo del nord Africa e che in alcuni testi è indicato come *Bonifitus*.

BONFORTE
BONFORTI
BONFORTE
BONFORTI

Bonforte e Bonforti, assolutamente rarissimi, sembrerebbero lombardi, Boniforte, Molto raro, è tipico di Osasio (TO), Bonforti è specifico del milanese, derivano dal nome medioevale Boniforte di cui abbiamo un esempio a Brescia nel 1500: "...Magistro Petro quondam magistri Arusini de Salinis de Placentia et magistro Boniforte, fratres, magistri a liriis...".

BONFRATE
BONFRATELLO
BONFRATI
BUONFRATE

Bonfrati, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Bonfrate, che è specifico dell'area tarantina, di Grottaglie, Taranto e Crispiano e di Cellino San Marco e San Donaci nel brindisino, Buonfrate della stessa zona, è specifico di Martina Franca, Taranto e Manduria nel tarentino e di Monteroni di Lecce nel leccese, Bonfratello, estremamente raro, parrebbe caratteristico di Marsala nel trapanese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonusfrater*, attribuito ai propri figli con l'augurio che fossero dei buoni ragazzi, bisogna però considerare che forse in alcuni casi potrebbe anche derivare da un soprannome

tratto dal portoghese *bonifrate* (*marionetta, burattino*).

BONFRISCO
BUONFRISCO

Bonfrisco è tipico di Magliano Vetere, Capaccio e Battipaglia nel salernitano, Buonfrisco, della stessa zona, è dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbe derivare da nomi dialettali di località.

BONGARZONE
BUONGARZONE

Bongarzone, ha un ceppo a Roma e nel viterbese a Civita Castellana e Fabbrica di Roma, ed a magliano Sabina nel reatino, un secondo ceppo si trova in Calabria a Valle Fiorita ed Amaroni nel catanzarese, Buongarzone è un cognome ormai quasi scomparso in Italia, presente in misura accettabile solo a Macerata e nella sua provincia, dovrebbe essere originario della provincia di Catanzaro, zona di Valle Fiorita e Palermiti, entrambi dovrebbero derivare dal nome e cognome medioevale *Buongarzone*, inteso come auspicio che il bambino possa diventare da grande un bravo ragazzo, appunto un buon garzone, nome e cognome attribuito a dei trovatelli.

BONGIANNI
BONGIOANNI
BONGIOVANNI

Bongianni ha un ceppo lombardo a Piuro e Chiavenna nel sondriese, uno a Sesto Fiorentino (FI) e San Giuliano Terme (PI), ed a Roma, Bongioanni è tipico del cuneese, Bongiovanni sembrerebbe avere più ceppi, in Sicilia, in Piemonte e Liguria, nel bolognese ed in Lombardia e basso Veneto, deriva dal nome medioevale *Bonus Johannes*. Tracce di questa cognominizzazione la si trova a Piacenza nel 1100 con il notaio Bonus Johannes, si ricorda inoltre il Cardinale di Mantova fatto poi Beato Bonus Johannes (1168-1249).



BONGIORNI
BONGIORNO



Bongiorno è specifico di Piacenza e del piacentino con un ceppo anche a Massa, Bongiorno è tipico siciliano ha un ceppo, probabilmente secondario in Puglia, derivano dal nome beneaugurale medioevale Bongiorno.

integrazioni fornite da Cosimo De Giovanni Centelles

La famiglia Bongiorno è molto diffusa nel Sud Italia soprattutto nel Siciliano con larga presenza in Messina Catania e Paesi limitrofi. Secondo il Crollanza - ed altri valenti studiosi - essa deriverebbe da Patti o da Lentini ottenendo privilegi da parte dei sovrani aragonesi per i servizi resi. Secondo altri sarebbe di origine spagnola e scesa in Italia sul terminare del secolo XV°. Pare che un ramo abbia ottenuto il titolo di Baroni di Santo Stefano e il governatorato della Città di Messina. Un tal Alfonso Bongiorno di Acireale si è unito con una discendente dei Borboni delle Due Sicilie del ramo dei Conti di Roccaguglielmina, la cui discendenza ancora esiste. A Gangi esiste tuttora il Palazzo Bongiorno del XVIII° secolo. Presente nel comune di Giarre e di Riposto (CT) rappresentato dalla signora donna Venera Bongiorno Buscemi fu Isidoro.

BONGIOVI
BONGIOVI'

Bongiovi è tipico di Sciacca (AG), Bongiovi ha presenze significative a Caltabellotta sempre nell'agrigentino, a Palermo ed a Villarosa (EN).

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Più tipicamente siciliani, ma presenti anche nel nord e centro nord del paese, entrambi questi cognomi derivano dal nome medioevale *Bongiovi* o *Bongiovi'*, che, assieme a *Bongianni*, *Bongioanni*, *Bonzanni*, etc, nasce come forma contratta o dialettale del nome *Bongiovanni*, un tempo piuttosto diffuso nel nostro paese (per lo più in Sicilia e nel nord Italia). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

BONICCHIO
BONICHI

Bonicchio è specifico di Seriate nel bergamasco, Bonichi, estremamente raro, ha qualche presenza in Piemonte, in Liguria ed in Toscana, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche con suffisso diminutivo germanico *-ich* del nome longobardo *Bono* (vedi BONA), dando luogo ai vari nomi *Bonicho*, *Bonichio*, *Bonicchio*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una lettera commerciale del 1260 spedita da un mercante senese: "...E anche intendemo da

te per la detta tua lettara, chome tu e Talomeo Pelachane eravate istati aBonicho Maniardi, e avàteli detto come voi volavate andare a Leona, per sapere se voi poteste trare achordo o chapo neuno cho lui; e el detto Bonichio vi rispose e disse, che voi andaste in buonora, che egli no pagarebe de le spese neuna chosa, se Mino Pieri no li li mandasse dicendo...".

BONICELLI

Tipico dell'Italia settentrionale, con buona presenza nella provincia di Bergamo, deriva dal nome latino Bonus passato in uso anche presso i barbari conquistatori, Bono è anche nome longobardo.

BONIFACCI BONIFACI BONIFACINI BONIFACINO BONIFACIO BONIFAZI BONIFAZIO BONIFAZZI

Bonifacci ha un piccolo ceppo nel mantovano ed uno a bologna e nel bolognese, Bonifaci, rarissimo sembra avere un ceppo nel vicentino ed uno in Abruzzo, Bonifacini, quasi unico è dell'Italia settentrionale centroccidentale, Bonifacino è specifico del savonese, di Cairo Montenotte in particolare, Bonifacio è diffuso in tutta Italia, Bonifazi è specifico della fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, Bonifazio sembra avere un ceppo nel torinese, uno nel savonese, uno nel crotonese ed uno in Sicilia, Bonifazzi, molto raro, è specifico del ferrarese occidentale, di Bondeno, Sant'Agostino e Poggio Renatico e del bolognese settentrionale, derivano, direttamente o tramite ipocoristici o alterazioni dialettali, dal nomen latino *Bonifatius* (*buona fortuna*) di cui si ha un esempio con il Papa del VII° secolo Bonifatius natione Marsorum (Bonifacio IV°) o dalla forma medioevale *Bonifazio*. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1300 con ser Pietro di Giovanni de' Bonifazi da Cascia citato come giudice a Firenze in alcune sentenze del 1340 e seguenti.

BONINA BONINI BONINO

Bonina è tipicamente siciliano, delle province di Enna, Catania e Messina, Bonini è presente in modo significativo in Lombardia, Emilia, Toscana e Lazio, Bonino è tipicamente piemontese, derivano dal nome medioevale *Boninus*, *Bonina* di cui abbiamo un esempio nello scrittore del XIII° secolo *Boninus Mombritius*, autore del *de dominica passione*: "...quate Boninus Mombritius, qui ut alias dixi, acta Sanctorum duobus tomis impresserat...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Verona nella seconda metà del 1400 con il letterato Boninus de Boninis.

BONINSEGNA BONINSEGNI BONSEGNA

Trento, Brescia, Verona e Bologna sono le province dove si riscontrano le massime concentrazioni del cognome Boninsegna, diffuso in tutta l'Italia settentrionale, Boninsegni è tipicamente toscano delle province di Firenze ed Arezzo, Bonsegna è specifico del leccese, in particolare di Nardò, questi cognomi hanno origine dal nome augurale medioevale *Boninsegna* con il significato di segnato dal bene, dalla fortuna, di questo nome abbiamo un esempio, in un atto notarile del 1218 dove si legge: "...slicet Ildebrandino et Jacopo Cavalcantis et Ranerio Ranucci pro tertia parte et Gundo et Ranuccino et Bencivenni Gislincionis recipientibus pro se et Boninsegna predicto ...".

BONIOLI BONIOLO

Bonioli parrebbe del veronese, di Verona in particolare, Boniolo è tipico di Rovigo, di Padova e del padovano, di Castelbaldo e Boara Pisani, dovrebbero derivare da soprannomi originati da una forma ipocoristica di appartenenza dell'aferesi del termine dialettale veneto *imbonio* (*zona ripianata, interrata, recuperata dai fiumi*), probabilmente ad indicare che i capostipiti provenissero da aree bonificate o recuperate di quel tipo.

BONIPERTI

Molto raro è specifico di Barengo nel novarese, deriva dal nome longobardo Bonipertus, di cui si hanno tracce ad esempio nelCodex Diplomaticus Longobardorum nell'anno 770 a Chiusi si legge: "...Dilectissimis mihi semperque amantissimis Bonipertulo et Leopert neputibus meis...." e nel 950 nel Codex Cavensis Diplomaticus si legge: "...qui fuit bisabio mulieri nomine grusu, que est uxor predicti ursi, can dede bonipertus de uniano cum uxore et filiis et omnia eius pertinentia. cum autem precepta illa relegere

fecimus,...". Tracce di questa cognominizzazione la si trova a Cravegna ora integrata nel comune di Crodo (VB) nella seconda metà del 1500 era vicario generale della diocesi un certo Carlo Boniperti.

integrazioni fornite da Andrea Manni

Il cognome Boniperti deriva dal nome *Boniperto*, un ibrido latino-longobardo composto dal latino *bonus* (in uso anche presso i Longobardi) e dal germanico *pertus* o *bertus* da *Bertha* (*luminoso*). Il nome Boniperto è attestato nel 762 a Grosseto, nel 770 a Brioni, nel 771 a Chiusi (Cfr. Nicoletta Francovich Onesti, L'incontro fra le culture latina e germanica nell'Italia longobarda alla luce dell'antroponimia, in D. Hägermann, W. Haubrichs, J. Jarnut (a cura di), *Akkulturation. Probleme einer germanisch-romanischen Kultursynthese*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 2004, p. 207)

BONISIOL BONISIOLI

Bonisiol, quasi unico, è del trevigiano, Bonisioli, unico, è veneziano, questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni dialettali venete dell'ipocristico *Bonizolo* del nome medioevale *Bonizzo*, derivato a sua volta dal nome longobardo *Bono* (vedi BONA).

BONISOLI

Molto raro, è tipico della zona che comprende il cremonese, il mantovano ed il reggiano, potrebbe essere originario della bassa veronese, deriva dal nome medioevale *Bonizzo* (vedi Bonizzi), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Lonigo (VR) con l'umanista Ognibene de' Bonisoli (1412-1474), detto "Leonicens", che insegnò retorica alla Scuola Pubblica di Vicenza, a Cremona nel 1633 nasce il famoso pittore *di storia e ritratto* Agostino Bonisoli (1633 - 1700).

integrazioni fornite da Alfredo Bonisoli

la casata Bonisoli ha lasciato antiche ed illustri memorie a Cremona, dove Lanfranco Bonezolo nel 1211 fece acquisto di un terreno e nel 1219 altro Lanfranco, qualificato Chierico della Pieve di Casalbuttano. Giovanni, la cui iscrizione sepolcrale datata 1511 si vede nella chiesa S. Agata, fu padre di Giovanni Battista, abitante col fratello Paolo, nelle vicinanze di San Leonardo. Da Giovanni Battista discese Prospero, che nel 1594 figura aggregato al Collegio dei Notai, e dal quale discese Giovanni Battista, che fu padre di Agostino, nato nel 1638, valente pittore.

BONISSONE BONISSONI BONIZZONE BONIZZONI

Bonissone è tipico della zona tra alessandrino e genovese, di Spineto Scivina (AL) in particolare, Bonissoni, molto molto raro, è lombardo, dell'area bergamasco bresciana, Bonizzone, Molto raro, potrebbe essere genovese, Bonizzoni è tipico lombardo del pavese, milanese e cremonese, derivano tutti, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal nome medioevale *Bonizzone*, citato ad esempio in un atto redatto a Cremona nel 753, dove si legge: "...manibus testi Gyselprando et Ildeprando germanis, seu Bonifredo et Eldefrido atque Uuini zonis et Amezonis atque Bonizonis, huius ciuitatis habitatoribus, rogati sunt testes....". Traccia di questa cognominizzazione si trova in un atto di vendita del 1154 scritto in Milano, dove si legge: "...manuum Uberti Bonizoni, Iohannis Cagadenarii...".

BONITATIBUS

Molto raro è tipico abruzzese, della zona circoscritta al comune di Sulmona e Pettorano sul Gizio, deriva dal termine tardo latino *bonitas* (bontà) potrebbe essere riferito ad un nome di località Bonitatibus Divinis (Alle Bontà Divine) forse per la presenza di un monastero od un'opera pia, può anche derivare da caratteristiche caratteriali del capostipite.

BONITI BONITO

Boniti, quasi unico, sembrerebbe umbro, Bonito è tipicamente meridionale, diffuso in Campania a Minori nel salernitano, a Montefusco e Montemiletto nell'avellinese ed a Napoli, con un piccolo ceppo a Termoli nel campobassano e nel foggiano ad Accadia, Foggia e Zapponeta, ed un ceppo a Palermo, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Bonitus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un testo di epoca imperiale latina: "...Claudius Regaliano

multam salutem. felicem rem publicam quae te talem virum habere in castris bellicis¹⁸ meruit, felicem Gallienum, etiamsi ei vera nemo nec de bonis nec de malis nuntiat pertulerunt ad me Bonitus et Celsus, stipatores principis nostri, qualis apud Scupos in pugnando fueris, quot uno die proelia et qua celeritate confeceris. dignus eras triumpho, si antiqua tempora exstarent...".

BONIZZARDI

Bonizzardi è tipico del bresciano, di Prevalle, Brescia e Gavardo, dovrebbe derivare da una forma di appartenenza con suffisso in *-ardi* riferito a capostipiti che fossero appartenuti ad una famiglia il cui capostipite fosse stato riconosciuto dal nome medioevale *Bonizzo* (vedi BONIZZI)

BONIZZI

Cognome lombardo veneto con un ceppo originario nella provincia di Cremona, deriva dal nome medioevale *Bonizzo* derivato dal nome longobardo *Bono*, nome di cui abbiamo tracce nel milanese in un atto di vendita del 1084 dove si legge: "...mea bona et spontanea voluntatem, accepisemus sicuti et in presencia testium accepimus ad vos Ato et Bonizo iermanis, filii quondam Enrici, per miso tuo ipso Ato...".

BONMASSAR BONMASSARI

Bonmassar è tipicamente trentino, di Trento, Gargazzone, Civezzano ed Arco, Bonmassari sembrerebbe unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe essere originario del basso Trentino e derivare da un soprannome che esalti le qualità di *massaro* (*fattore*) del capostipite.

BONOLI BONOLIS BONOLO

Bonoli è tipico del forlivese, soprattutto della zona di Cesenatico, Cesena e Forlì e di Ravenna, Bonolis, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel teramano, a Roma ed a Napoli, Bonolo è specificatamente romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonolus*, nella prima metà del 1300 a Caldes (TN) opera ad esempio il notaio Bonolus da Idullo.

BONOMETTI BONOMETTO BONOMI BONOMINI BONOMO BUONOMINI BUONOMO BUONUOMO

Bonometti è tipicamente lombardo dell'area bresciana in particolare, ma anche del bergamasco, mantovano e cremonese, con espansione anche nel vicino veronese, Bonometto, molto raro, è veneziano, Bonomi è diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale con grossa prevalenza nella zona centro settentrionale (Milano, Como, Varese, Bergamo, Brescia, Sondrio, Trento, Verona), Bonomini è specifico del bresciano, Bonomo ha un nucleo siciliano, uno laziale ed uno nel veronese, Buonomini è tipico della Toscana, Buonomo ha un ceppo nell'area che comprende il romano, il latinense, il casertano, il napoletano ed il salernitano, ha un ceppo nel tarentino ed uno in Sicilia tra siracusano e ragusano, Buonuomo, Molto raro, è del ragusano, tutti questi cognomi traggono origine, direttamente o tramite alterazioni ipocoristiche, dal nome augurale medioevale *Bonushomus* (*buonuomo*) o da sue modificazioni più o meno dialettali, quali ad esempio quella che troviamo in un atto di vendita del 1144 redatto in Pavia: "Constat nos Bonumiohannem, filium quondam Donumdei de Valli, et Purpuram iugalis, filia quondam Niger Bonum Marro, qui professi sumus ambo ex natione nostra lege vivere Longobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consençiente et subter confirmante et iusta ex meam lege una cum noticia propinquorum parentum meorum qui supra Purpura visi sunt Lanfranco germano meo et Vasallo consobrino meo, in quorum presentia et testium certam facio professione quod nullam me pati violentiam ad quopiam hominem nec ab ipso iugale et mundoaldo meo nisi mea bona et spontanea voluntate, accepisse communiter sicuti et in presentia testium accepimus a te Oberto presbitero canonice Sancte Marie de loco Lomello, a parte ipsius ecclesie Sancte Marie argenti denariorum bonorum Papiensium libras decem, finito precio pro pecia una de terra aratoria iuris nostri, quam habere visi sumus super fluvio Ticini in loco et fundo Octabiano et in eius territorio ad locus ubi dicitur Plozone, et est pecia ipsa de terra aratoria per men-

suram iustam iugeas duas...", o nella forma corretta in un atto dell'anno 1166 tratto dal *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* dove leggiamo: "...inter Bonomum qui dicitur da Syrone germanum suum de loco Salvano ut in Dei nomine debeat dare, sicut a presenti dedit, ipse presbiter Arnoldus eidem Bonomo germani suo ...". Abbiamo tracce inoltre di un Giovanni Francesco Bonomi nel 1536, Vescovo di Vercelli e letterato.

BONONCINI BONONI

Bononcini è tipico della provincia di Modena e Bologna, Bononi ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno tra reggiano e modenese, ed uno tra padovano, rovigoto e ferrarese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Bononius*, ricordiamo con questo nome il santo del 1000, discepolo di San Romualdo, o anche dall'antico nome latino *Bonia* della città di Bologna. Nel 1640 abbiamo a Modena un Giovanni Maria Bononcini, celebre violoncellista e compositore.

BONSAVER

Bonsaver, molto molto raro, è specifico del veronese, di Pescantina, Pastrengo e Caprino Veronese, dovrebbe derivare da una forma dialettale tronca del nome medioevale *Bonsaverio*, composto dall'aggettivo *bon* (*buono*) unito al vocabolo *saver* (*sapere*), nome che auspicava per il proprio figlio un domani di conoscenza e preparazione, di questo nome abbiamo un esempio d'uso a Trento, in un atto del 1305, dove si dice che un certo Bonsaverio detto Pesatino del fu Pesato da Trento, abitante nella contrada di Santa Maria Maddalena, riconsegna un terreno ai canonici Gislimberto da Brentonico e Guglielmo figlio di Alberto da Rovione, che agiscono in rappresentanza del Capitolo della Cattedrale.

BONSERVIZI

Bonservizi, quasi unico, parrebbe marchigiano, probabilmente di Urbisaglia nel maceratense, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Boniservizi* attribuito ad un figlio sul quale si faceva affidamento, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1800 con il fabbro di Urbisaglia Adolfo Bonservizi.

BONSI BONSO

Bonsi ha un ceppo tra bresciano e veronese ed uno tra ferrarese e bolognese, Bonso, tipicamente veneto, è del padovano e veneziano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bonso*, di cui abbiamo un esempio a Vallombrosa nel fiorentino nella seconda metà del XI° secolo, quando tra i notai roganti è indicato un certo Bonso, e qualche secolo dopo a Firenze, dove nel 1346 troviamo un tale Bonso Bianchi elencato fra i Consiliari Communitatis Florentiae, possono anche derivare da nomi di località come quella citata in questo testo emiliano del 1400: ".. Et causa adveniente quod predicta uxor sua pacifice non posset, vel stare nollet cum dicto eius herede, eidem reliquit, toto tempore vite sue, usufructum, redditus et proventum molendini ipsius testatoris siti in villa Sabloni, necnon possessionis site in territorio Scandiani, in loco dicto Al Bonso quod molendinum et qua possessio ibidem pro legitime expressis et confinatis haberi voluit. ..", un esempio di queste cognominizzazioni lo troviamo nel 1700 con il Prepositus fiorentino Bonso Pio Bonsi, autore di una volgarizzazione degli inni sacri del brevario romano.

BONSIGNORE BONSIGNORI

Bonsignore è tipicamente siciliano, Bonsignori è toscano, di Livorno in particolare, con un ceppo anche a Pontedera e nel pisano, derivano dal nome medioevale *Bonussenior* (Buonsignore), di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in uno scritto del 1115 a Milano: "...Mediolani, in burgo Porte Ticinensis, prope ecclesia Sancti Laurentii, necnon et inter Ugonem filium quondam Vuariberti qui fuit dictus de Sabladore et Bonumseniorem filium quondam item Bonisenioris qui dicitur Guita de Auro de suprascripta civitate...".

BONTEMPI BONTEMPO

Esistono diversi ceppi, nelle Marche, nel Lazio, in provincia di Brescia e di Milano per Bontempi, mentre è diffuso in tutta Italia Bontempo, Buontem-

BUONTEMPO	po è distribuito a macchia di leopardo al centrosud, in particolare nel chietino ed in provincia di Roma, derivano dal nome augurale medioevale <i>Bon-tempo</i> (<i>che il tempo ti sia propizio</i>), in molti casi può trattarsi di cognomi attribuiti come augurio a dei trovatelli.
BONUCCELLI BONUCELLI	Bonucelli è tipico della provincia di Lucca, di Camaione, Viareggio, Pietrasanta e Massarosa, Bonucelli, assolutamente raro, è tipico della provincia di Massa, dovrebbero derivare dal nome medioevale composto dai nomi <i>Bono</i> e <i>Uccello</i> . (vedi BONA e UCCELLI)
BONUCCI	Bonucci è tipico di Toscana, Umbria e Lazio centrosettentrionale, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Bonuccius</i> di cui abbiamo un esempio nell'anno 1301 dove tra gli Anziani della città di Pisa incaricati dell'Ordine di Controllo per il mese di novembre è annoverato Bonuccius de Brachiis, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma nella prima metà del 1500 con il Padre Servita Agostino Bonucci Servita, generale dell'ordine e teologo, e più tardi, sempre nel 1500 con Stefano Bonucci aretino, prima vescovo di Arezzo dal 1574 al 1589 poi cardinale.
BONUGLI BONUGLIA	Bonugli, Molto raro, sembrerebbe originario di Fosciandora in Garfagnana in provincia di Lucca, Bonuglia, decisamente più diffuso è specifico di Roma e di Olevano Romano nel romano, questi cognomi dovrebbero derivare da un'italianizzazione del casato nobile francese <i>De Bonnelles</i> , originato dal toponimo Bonnelles di Yvelines, a sud di Versailles, vicino a Chartres, secondo altri deriverebbe invece dal casato de Bonneuil, originato dal nome del paese francese Vouneuil-sous-Biard, situato presso Vienne, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma in una lettera del Cardinal Bentivoglio datata novembre 1620: "Or ora parte da me il nostro Signor di Bonuglio, che è venuto a rallegrarsi meco in nome del Signor Duca di Luines di questo felice successo di Boemia, avendomi fatto dire il medesimo Signor Duca, che il Re n' ha sentita allegrezza grandissima. ...".
BONURA	Bonura è decisamente siciliano, del palermitano e del trapanese, si dovrebbe trattare di una forma dialettale del nome medioevale <i>Bonora</i> probabilmente portato dal capostipite, <i>Bonura</i> era un nome femminile in uso in Sicilia almeno dalla seconda metà del 1300, quando vediamo, in un testamento, citata come beneficiaria una certa Bonura Mayda. <small>integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli</small> Bonura è un cognome siciliano che significa ' <i>ora buona</i> '. Rohlfs 52.
BONUSI BONUSO	Bonusi sembra specifico del bresciano, di Lodrino e Gardone Val Trompia, Bonuso ha un piccolissimo ceppo nel napoletano, uno nel leccese a Coperfino, Galatina e Nardò, ed uno a Palermo, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale <i>Bonuso</i> , attribuito al proprio figlio augurandogli che possa fare un buon uso della propria vita, i ceppi meridionali potrebbero essere cognomi attribuiti a trovatelli da funzionari borbonici.
BONVEGNA	Sembrerebbe siciliano, del mesasinese e di Catania in particolare, si tratta di una modificazione del cognome Bencivegna (vedi Bencivegna).
BONVENTRE BUONVENTRE LO VENTRE LOVENTRE VENTRE VENTRI VENTRONE	Bonventre ha un ceppo romano, uno nel napoletano, ma il nucleo principale è nel trapanese ad Alcamo, Trapani, Castellammare del Golfo, Erice, Marsala, Calatafimi e Valderice, Buonventre, estremamente raro è del napoletano, Loventre, molto raro, è tipico di Napoli, Lo Ventre è quasi unico e sempre del napoletano, Ventre è molto diffuso nel Lazio centromeridionale, in Campania, in particolare nel casertano, napoletano e salernitano, nel pontino ed in Calabria nel cosentino, ma soprattutto nel reggino, Ventri, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Ventrone ha un ceppo a Roma, uno a Latina, ed il ceppo principale in Campania nel casertano a Maddaloni, Curti, Santa Maria Capua Ve-

tere, Casapulla, Mondragone e Macerata Campania, tutti questi cognomi hanno in comune la radice in un soprannome probabilmente attribuito ai capostipiti per la loro capacità o abitudine di mangiare oltremodo o per un'adipe molto prominente, si tratta in molti casi di cognomi attribuiti a dei trovatelli da funzionari di orfanotrofi che così intendevano meglio caratterizzare i loro assistiti.

BONVICINI BONVICINO

Bonvicini è diffuso in tutto il centro nord, con nuclei importanti in Emilia Romagna e, a seguire, Lombardia e Veneto, Bonvicino dembrerebbe avere un'origine nella fascia centrooccidentale dell'Italia settentrionale, ma con presenze anche al sud, questi cognomi possono avere diverse origini, dal nome augurale *Bonvicinus* o *Bonovesinus*, di cui abbiamo un esempio in una *Cartula vinditione* del 1070 a Grumello del Piano: "...Constat nos Bonovisino et Alberto seu Petro germanis et filiis quondam Vualperti, de loco Gromole, qui profesi summus ex natione nostra legem vivere Langobardorum, accepisemus nos communiter sicuti et in presentia testium...", ricordiamo lo scrittore milanese *Bonvicinus de Ripa* meglio noto come *Bonvesin della Riva* (~1240 -1315), al soprannome alla derivazione dal toponimo Bonvicino (CN). Pietro e Alessandro Bonvicini, figli di Moretto di professione lanaiolo, furono pittori a Brescia nel 1400.

BONVINI BONVINO

Bonvini è distribuito al centro nord con massima concentrazione in Lombardia, ma con un ceppo importante nelle Marche ed alcuni non trascurabili in Liguria, Bonvino invece sembra tipico di Giovinazzo (BA) e di Pietramontecorvino (FG), potrebbero derivare da un soprannome collegato alla qualità dei vini della zona o al mestiere di oste, come potrebbe essere originato dalla contrazione di nomi come *Bonvicino*, intorno al 1450 opera a Genova il notaio Jacobo Bonvino, nella seconda metà del 1500 troviamo a Bisceglie (BA) un certo Marco Bonvino, a Fano in un registro si legge: "Adì 25 giugno 1634 ho pagato scudi quattro a Tomasso Bonvino per avere fatto buttare giù et accatastato migliaia di pietra rotta e ottocento matoni sani della torre del Molino del Metaro".

BONVISSUTO

Bonvissuto è Stipicamente siciliano, di Licata nell'agrigentino e di Gela nel nisseno, con un ceppo significativo anche a Palermo.

ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Bonvissuto*, che, nell'onomastica augurale, assume il significato *diche tu abbia una buon vissuto*, una buona vita (vedi Bonavita). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti.

BONZI BONZIN BONZINI BONZO

Bonzi, tipico lombardo, ha un nucleo nella zona che comprende il varesotto, il milanese, il bergamasco ed il bresciano, ha anche un ceppo non secondario nel bolognese, Bonzin è praticamente unico, Bonzini, molto raro è specifico del varesotto, Bonzo, molto molto raro sembrerebbe dell'astigiano. **(vedi Bonci)**

notizie ulteriori fornite da Daniele Todeschini

Il cognome Bonzi deriva dalla nobile e potente famiglia Bonghi o Bongis che nel medioevo aveva palazzo in città alta e che godeva dei diritti feudali su buona parte di Dossena. Le persone e le famiglie soggette al feudo erano chiamate *boncio* o *bonci*, la famiglia faceva parte della compagnia dei Bastazi della dogana di Venezia. La famiglia vanta illustri personaggi nel campo della medicina e della giurisprudenza.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bonzo, Bonzi, Bonzini - Dal nome medievale *'Boncius'* diffuso in Lombardia e derivato dal latino *'bonus'* che può essere riferito sia a qualità morali che fisiche. Ad esempio troviamo a Brescia nel 1175 *"Bonzulum"*. Bonzini è il diminutivo e può riferirsi sia a un avo di piccola statura sia a un nucleo familiare numeroso il cui capostipite era un *Bonzo*. Questa forma la troviamo anche in dialetto: *i figli di Bonzo* sono *"i Bunzit"*.

BOR	Bor, tipicamente piemontese, ha un ceppo nel vercellese a Santhià ed Alice Castello ed a Biella, dovrebbe essere di origini francesi e derivare dal nome di paesi come Bor-et-Bar a nord-est di Toulouse o Bor à Plaigne a sud di Limoges.
BORA	Bora è tipicamente marchigiano di Tolentino, Treia e Appignano nel macedone, e di Sirolo e Montemarciano nell'anconetano, potrebbe derivare dal toponimo Bora di Mercato Saraceno nel cesenate, secondo alcuni potrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite proveniva dal levante (direzione del vento di bora), ma è pure possibile che derivi dal nome medioevale germanico <i>Bora</i> (vedi BORI).
BORACCHI BORACCO	Boracchi è tipicamente lombardo, Boracco, molto più raro, è dell'area piemontese, lombarda, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale lombardo piemontese arcaico <i>borach</i> (<i>ometto</i> , <i>omuncolo</i> , <i>bassottello</i>), forse ad indicare che i capostipiti fossero abbastanza piccoli di statura e di corporatura minuta.
BORAGINA BORAGINE BORAGINI BORRAGINE	Boragina, molto molto raro, sembrerebbe tipicamente calabrese, del vibonese, con un ceppo anche a Genova, Boragine ha qualche presenza nel Lazio, un ceppo a Teano e Sant'Arpino nel casertano ed uno a Terlizzi nel barese, Boragini, estremamente raro, sembrerebbe del bolognese, Borrachine, quasi unico sembrerebbe laziale, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal nome della pianta di <i>borragine</i> (<i>borago officinalis</i>), una tra le piante selvatiche più utilizzate in cucina, molto utilizzata anche in erboristeria per le sue proprietà diuretiche, decongestionanti, depurative ed antiflogistiche.
BORAGNI BORAGNO	Boragni è Molto raro e anche Boragno è molto raro, dovrebbero essere originari del savonese, della zona tra Finale e Pietra Ligure, dovrebbero derivare da Boragni, località di Finale (SV), a Boragni si trova la lunga falesia che si vede arrivando da Savona. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nelle Cinque Terre nella seconda metà del 1200 con il notaio forse genovese Simone Boragno.
BORASI BORASO	Borasi ha un ceppo a Villaromagnano (AL) con diramazioni a Genova, Boraso è invece veneto, delle province di Verona, Padova e Venezia, potrebbero derivare da soprannomi originati o da voci dialettali per Borrachine (Borrage officinalis, pianta alimentare) o per borace (un minerale, borato idrato di sodio, utilizzato nell'artigianato vetrario). <small>integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli</small> Boraso è diffuso nel nord-est d'Italia, dovrebbe avere alla base il sostantivo <i>Bora</i> , " <i>vento di est-nord-est</i> freddo, secco, violento, che scende dalle Alpi orientali sul golfo di Trieste", quindi ' <i>boraso</i> ' assumerebbe il significato di <i>luogo dove soffia particolarmente vento freddo</i> .
BORDALOTTA	Bordalotta, Molto raro, è specifico del cuneese, dovrebbe derivare da un antico soprannome basato sul termine medioevale francese <i>bordelon</i> , che identificava una <i>piccola fattoria</i> , probabilmente a caratterizzare così le caratteristiche abitative del capostipite.
BORDANI	Bordani è un cognome del foggiano, praticamente unico.
BORDI BORDIN BORDINI BORDINO BORDO BURDIN BURDINO	Bordi ha un ceppo nel parmense e nel vicino piacentino e genovese, ed ha un nucleo nella fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, Bordin è molto diffuso in tutto il Veneto, con un ceppo anche a Bolzano e Brunico (BZ), Bordini ha un ceppo nella fascia che comprende mantovano, reggiano, modenese, bolognese e ravennate ed un ceppo nel perugino e nel romano, Bordino ha un ceppo piemontese tra torinese e cuneese, uno tra ternano, viterbese e romano ed uno nell'agrigentino e nel palermitano, Bordo ha un ceppo nel genovese e savonese, uno nell'area che com-

prende il grossetano, il viterbese soprattutto ed il romano, ed uno nel foggiano e barese, Burdin è quasi unico, Burdino, molto raro, ha un ceppo a Girifalco (CZ) ed uno in Piemonte, tutti questi cognomi potrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici del praenomen latino *Burdus* (vedi BURDO), ma in alcuni casi potrebbero anche derivare dal nome medioevale germanico di origine burgunda *Bordinus* o *Burdinus*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1090: "...Hujus rei testes sunt ex sua parte: Wineranus de Parvoponte, Aszo panetarius; Bernerius, Fulbertus de Stampis; Amalricus viator, Burdinus frater ejus..."; un esempio di queste cognominizzazioni lo troviamo nell'Antipapa Gregorio VIII° *Mauritius Burdinus* posto sul seggio papale dall'imperatore Enrico V° il giorno 8 Marzo 1118, questi interrogato dall'imperatore rispose come riportato in questo testo: "Quem ellectum imperator duxit in pulpitem, ubi ipse ellectus interrogantibus de nomine suo dixit: "Meum nomen est Burdinus; sed quando papa Urbanus ordinavit me episcopum, nominavit me Mauritium".".

**BORDIGA
BORDIGHI
BORDIGONI**

Bordiga è tipicamente lombardo, in particolare del bresciano, di Bagolino, Brescia, Erbusco, Castelvovati, Orzinuovi ed Orzivecchi, Bordighi, praticamente unico, è valtellinese, Bordigoni ha un ceppo tra spezzino e massese, a La Spezia e Pignone nello spezzino ed a Massa e Carrara, oltre ad avere un piccolo ceppo a Cagliari, potrebbero derivare, direttamente o tramite un accrescitivo, da un soprannome originato dal termine dialettale sia ligure che lombardo *bordega* (*macchia, sbrodolamento*), ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal termine medioevale *bordigare* (*rimestare nel torbido, ordire imbrogli, tramare*), verbo di cui abbiamo un esempio in questa poesia del 1311: "...Ché atrui ponze e peciga / en [tuto] zo che lo meschin / fa, tegnando tal camin; / e 'n tuto zo ch'elo bordiga / conseigo lo paire liga, / che de paga à tar quartim / che tristo quello a la fim / chi so fijo mar noriga...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nei verbali di un processo per stregoneria nel contado di Bormio nel 1630: "... Die jovis 21 mensis novembris 1630. Antonius del Cotolo addidit: Io sentii de Andrea Bordiga, pegoraro che alpegiava in Dosedé, qual mi disse: Questa Domeniga è una vera et grande stria. Ho visto cose che la tengo proprio per una strega. Essendo venuta in casa mia Martholina, circa un mese avanti fosse fatta prigionia, col solo vederla mi spaurii talmente, che mi durò per quattro o 5 giorni tal paura. Et io sospettai di lei, non essendo mai solita venir in casa mia. Ritrovandosi Antonio della Moniga et io insieme, dissi che sî, che vengono ancora a tuorre Martholina. Lui disse: Vorrei giocare 50 scudi. Et io li giocai, così burlando. ...".

**BORDIGION
BORDIGIONI
BORDIGNON
BORDIGNONI
BORTIGNON
BORTIGNONI**

Bordigion e Bordigioni sono dovuti a diverse trascrizioni del cognome Bordignon, che è tipicamente veneto, della zona che comprende le province di Vicenza, Treviso e Padova, è probabilmente originario del vicentino di Romano d'Ezzelino in particolare, Bordignoni, Molto raro, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Bortignoni, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Bortignon, che è molto diffuso nel vicentino e nel vicino trevigiano, dovrebbero derivare da un soprannome.

integrazioni fornite da Gabriele Farronato

questi cognomi derivano dal nome *Bartolomeo* che in Veneto si dice *Bortolo*, per distinguere un ceppo familiare dagli altri si è fatto ricorso a varie modificazioni soprannominali con Bortoli, Bortignoli, Bortignon con successivo mutamento della dentale in d. da Bordignon derivano anche le varianti Bordigion e Bordigioni.

**BORDON
BORDONI**

Bordon è tipicamente veneto, di Rovigo e di Iesolo e Campolongo Maggiore nel veneziano, Bordoni è diffuso in tutto il centro nord con nuclei importanti in provincia di Sondrio, di Milano, di Rimini, in Umbria e nel Lazio, potrebbero derivare da soprannomi legati a vocaboli tardo latini quali *bur-*

donem (asino selvatico) o al medioevale bordone (bastone da pellegrino, sostegno).

integrazioni fornite da Riccardo Bordoni

la famiglia Bordoni in Firenze è sempre stata di primaria importanza e di indiscussa fede guelfa (neri); ha avuto importanti cariche cittadine nell'età comunale fino all'avvento della dinastia Medicea per poi continuare ad essere una ragguardevole stirpe di possidenti nel contado Fiorentino gestendo ampie fattorie e ville signorili. Nella storia ricordiamo Gherardo Bordoni che combatte al fianco di Corso Donati, (illustrato pure dal Villani dove si vedono i due cavalieri con i relativi stemmi delle famiglie sugli scudi da guerra). Ricordiamo che la famiglia contribuisce generosamente, assieme ad altre nobilissime famiglie fiorentine, alla edificazione di Santa Maria Novella, il famoso palazzo Antinori nella piazza omonima di Firenze viene costruito sulle case comprate da messer Lionardo Bordoni, la via accanto al palazzo, fino a cento anni fa ha portato il nome di questa storica famiglia per poi "forse" trovare maggior lustro diventando via degli Antinori. Lo stemma, codificato già dal 1292, è così: d'argento al lupo rapace d'azzurro. Nel 1500 circa, (come lamenta il Borghini nei suoi studi sull'arme Fiorentina), per dare forse più importanza al loro stemma, aggiungono un "bordone d'oro in palo" e rimane invariato fino ai giorni d'oggi.

BOREA

Borea ha un ceppo a San Remo nell'imperiese, uno nel cagliaritano a Quartu Sant'Elena, Cagliari ed Assemini, uno a Roma, uno a Calitri, Manocalzati, San Mango sul Calore nell'avellinese, uno a Orta Nova nel foggiano, ed uno a Fardella e Roccanova nel potentino, dovrebbe derivare dal nome latino *Borea* di origine greca, così veniva chiamato nella mitologia greca il vento del nord (la tramontana), impersonificato nel figlio del titano Astreo e dell'Aurora, è pure possibile che il cognome abbia avuto origine da un soprannome attribuito ai capostipiti in quanto provenienti da regioni settentrionali, da dove appunto spira la tramontana o *borea*.

BOREALE BOREALI BORREALE

Boreale ha qualche presenza nel napoletano e nel ragusano con un piccolo ceppo nel barese, Boreali è unico, Borreale, quasi unico, è del napoletano, potrebbero derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti in quanto provenienti da regioni settentrionali *oboreali*, dove spira appunto la tramontana o *borea*, ma potrebbero anche derivare dal nome catalano *Borreil* o *Boreil*.

BOREANAZ

Boreanaz, molto molto raro, è tipico dell'udinese, della zona di Ponteacco e Premariacco, si dovrebbe trattare della forma dialettale del cognome sloveno *Borjanac*, dove il suffisso *-ac* sta ad indicare *provenienza*, ed è riferito al toponimo sloveno di Borjana, zona di Kobarid, vicina il confine con l'Italia.

BOREL BORELLA BORELLI BORELLO BORIELLI BORIELLO BORRELLA BORRELLI BORRELLO BORRELI BORRIELLI BORRIELLO

Borelli, cognome molto comune, è decisamente panitaliano, distribuito in tutt'Italia, ma particolarmente presente nel Piemonte occidentale ed in Calabria Borello, tipici dell'Italia centro meridionale Borrelli e Borrello, quest'ultimo particolarmente in Sicilia e Calabria, con chiara derivazione dai toponimi Borrello di Catania (CT), Borrello di San Mauro (PA) e Laureana di Borrello (CZ), tipicamente campano Borriello. La derivazione di questi cognomi, oltre che da toponimi potrebbe essere ascritta al termine *borro* (*torrente, orrido, crepaccio*), o anche in alcuni casi dal vocabolo celtico *borro* (*altero, fiero*), che sembra aver anche generato il nome medioevale *Borellus*, di cui abbiamo un esempio in quest'atto di vendita del 24 giugno 1010: "In nomine Domini, ego Borellusvobis emtoribus meis Bernard et filiis suis Onoffredus et Dominico. Per hanc scripturam vindicionis mee vindo vobis .I. sorte de terra cum suis arboribus que est in valle Nepetana, in ipso Vilare, et est ad ipsos .", che sembra essere l'origine più probabile di questi cognomi.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi



Borel, quasi unico, sembra essere originario del torinese, Borella, molto più comune, ha una vasta concentrazione nel nord del paese, Borelli, anch'esso diffuso per lo più nel nord e centro nord, presenta ceppi secondari anche nel sud, soprattutto nel catanzarese e nel leccese, nonché nel Lazio, fra il romano e il latinense, Borello è prevalentemente piemontese, ma ha un ceppo originario anche nel vibonese, Borielli, unico, è probabilmente un errore di trascrizione di Borrielli, concentrato per lo più nel sassarese, Boriello, rarissimo, è anch'esso un errore di trascrizione di Borriello, che, presente un po' in tutto il paese, ha un largo epicentro nel napoletano, Borrel, unico, si riscontra soltanto a Collegno (TO), Borrelli, distribuito più o meno in tutta Italia, ha una maggiore frequenza nel napoletano, Borrello ha ceppi maggiori nell'area siculo-calabrese, nonché nel leccese, e ceppi minori sparsi per l'intera penisola, Borrelo, unico, si riscontra solo ad Altomonte (CS), per Borreli e Borrella, quasi unici, è invece molto difficile indicare una precisa provenienza. Per quanto concerne l'aspetto etimologico, si possono trarre diverse ipotesi riguardo a tutti questi cognomi, anzi, data la loro grande varietà, è molto probabile che non tutti condividano la stessa origine: per alcuni, cioè, può essere valida un'interpretazione in senso topografico o toponomastico, per altri una derivazione da un vecchio soprannome e per altri ancora (probabilmente la maggior parte di essi) può infine valere la cognominizzazione di un antico nome di battesimo. Iniziando con la prima categoria, quella cioè relativa alla toponomastica o a identificatori di località, bisogna ricordare che nel nostro paese numerosi sono i toponimi contenenti i termini borello, borella e simili (solo per citarne qualcuno, Borrello (CH), Borella (PD), Valle del Borello, nell'Appennino Romagnolo, etc.): alla loro base si trova spesso (ma non sempre) il termine borro, col quale si indica o un burrone o un luogo scosceso attraversato dall'acqua. In tal caso, allora, il cognome potrebbe derivare o direttamente dalla toponomastica o dall'abitare i capostipiti nei pressi di un borro. Come ho già detto prima, però, alcuni dei suddetti toponimi non traggono necessariamente origine dal termine borro. Interessante, ad esempio, è la storia del comune di Borrello, un tempo parte della cosiddetta Terra Borrellense: estesa fra l'Alto Molise e il chietino, questa terra, in effetti, era un grande possedimento feudale appartenente a una potente famiglia franca, che portava il nome di Borrello (l'italianizzazione, cioè, del francese Borel; per chiunque fosse interessato alla storia della Terra Borrellense, si può consultare il sito www.borrellosite.com/fidibo.htm). In particolari casi, allora, non si può escludere una discendenza diretta da alcuni rami dei cosiddetti Figli di Borrello o, comunque, dall'aver lavorato i capostipiti presso tale famiglia. La seconda ipotesi, quella cioè relativa alla derivazione da un soprannome, prende in considerazione i diversi significati che, nel corso del tempo, hanno assunto i termini burella o burello (di cui borella, borello e simili potrebbero essere varianti): con burella, ad esempio, si intendeva un corridoio sotterraneo, angusto e buio e, per estensione, il termine veniva usato anche nel significato di carcere; in un'altra accezione di significato, poi, il vocabolo burella era anche sinonimo di budella, intestino; burello, infine, era il nome dato a un tipo di panno scuro e grezzo. A mio parere questa seconda ipotesi è quella che gode di minore validità poiché, data l'alta diffusione e varietà di questi cognomi, pare strano che essi possano trarre origine da termini così specifici; tuttavia proprio questi termini mi aiutano a introdurre la terza e ultima ipotesi, che ritengo essere la più probabile o, per lo meno, quella che meglio giustifica la varietà e la frequenza dei cognomi presi in esame. Nella maggior parte dei casi, infatti, Borello, Borriello e simili dovrebbero derivare dal nome medievale Borellus: si tratta di un personale piuttosto comune nel Medioevo, non solo in Italia a dire il vero (in Francia, ad esempio, era conosciuto come Borel, Bouriel, etc., in Spagna come Borrell e Burrel, nei paesi anglofoni come Borel, Burrel, etc. e così via). Se-

condo un'interessante teoria, l'origine di questo nome (di cui, tuttavia, non si hanno certezze assolute) dovrebbe essere ricercata nel termine tardo latino *burrus* (di cui *burellus* o *borellus* sono forme ipocoristiche), col significato di rosso fuoco, fiammeggiante (in latino, in realtà, il termine ha assunto anche l'accezione di rosso cupo, tetro): *burrus*, mutuato dal greco *pyrrhos*, è la stessa voce che ha dato origine anche ai vocaboli *burella* e *burello* sopra citati, nonché al termine *buio* (che, nell'italiano arcaico, era infatti conosciuto come *buro*). Per riassumere, allora, il nome *Borellus* non significherebbe altro che rossiccio, rossastro e equivarrebbe al nome greco *Pyrrhos* (noto in Italia come *Pirro*); se si pensa, ora, all'altissima diffusione di nomi e cognomi derivati dall'antico nome e soprannome italiano *Rosso* (*Rossi*, ad esempio, è il cognome più diffuso in tutta Italia), si capisce allora perché *Borello*, *Borriello* e simili siano così largamente presenti nel nostro paese (e anche all'estero). A conferma di questa teoria, in conclusione, si può citare un illustre personaggio francese del XI secolo: Oddone I, meglio conosciuto col soprannome di *Borel*, cioè il Rosso, fu duca di Borgogna dal 1079 al 1103.

**BORESTA
BORESTI**

Boresta è Molto raro, tipicamente marchigiano dell'area pesarese, anconetana, *Boresti*, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un'alterazione del nome medioevale *Borista* citato in un Dialogo di Giordano Bruno: "Amice *Borista*, in lectione *Circae* cantus, eiusdémque *fictorum* successuum, exigui quo uti licet temporis trivisse partem, non potest metedere. Ibi non modicam rerum conspicio varietatem, ibi multos in ipso verborum cortice sensus explicitos: intentiones quoque medullitus implicitas, innumeras esse conicio, de quibus omnibus id quod serius est atque praecipuum, ignorare me fateor...", o da italianizzazioni di ipocoristici del nome slavo *Borislav*.

**BORGATELLI
BORGATELLO
BORGATI
BORGATO
BORGATTI
BORGATTO**

Borgatelli, Molto raro, sembrerebbe dell'area tra vercellese, alessandrino e pavese, *Borgatello* ha qualche presenza nel vercellese ed un piccolo ceppo nel padovano, a Legnaro in particolare, ed uno ancora più piccolo a Merano in Alto Adige, *Borgati* è Molto raro, *Borgatti* è invece molto diffuso in Emilia, soprattutto nel bolognese e nel ferrarese, *Borgatto* sembrerebbe unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di *Borgato* che è decisamente veneto del veneziano e del rovigoto e soprattutto del padovano, dovrebbero tutti derivare da forme semipatronimiche derivate, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine *borgo* (*villaggio rurale*) originato dal celtico *borg* (*luogo fortificato, paese*), stanti ad indicare famiglie originarie del borgo o di figli del borgo.

**BORGES
BORGIS**

Borges, quasi unico, sembrerebbe dell'area lombardo, piemontese, *Borgis* è tipico del torinese, di Bruzolo, Bussoleno, Torino e Rivoli, dovrebbero essere di origini provenzali e derivare dal fatto di essere i capostipiti originari di un *Borgo*.

**BORGESE
BORGESI**

Borgese sembrerebbe tipico dell'area calabro, siciliana, con ceppi nel reggino nel palermitano e nel ragusano, presenta anche dei ceppi a Napoli e soprattutto a Roma, *Borgesi*, estremamente raro, è tipicamente siciliano, di Catania, dovrebbero derivare dal termine dialettale arcaico *borgese* (*abitante del borgo*, ma poi divenuto un equivalente di appartenente alla *Borghesia*, *benestante*).

BORGHERO

Abbastanza raro sembra avere due ceppi, uno padovano ed uno cagliaritano, quest'ultimo originario della Liguria si sarebbe insediato nella zona di Carloforte (CA) nel 1700.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Borghero, cognome veneto che per Olivieri 185 deriverebbe dall'etnico '*Bulgarus*' che ha dato anche il cognome *Bulgarelli* (*Bulgarellus*). Di diver-

sa opinione M. Pittau (Cognomi sardi) per il quale significa 'abitante di uno dei tanti centri chiamati Borgo' Questa seconda ipotesi sembrerebbe la più corretta.

BORGHESAN BORGHESANI BORGHESANO

Borghesan è tipicamente veneto, del padovano in particolare, di Padova, Santa Margherita d'Adige e Casale di Scodosia, di Breganze nel vicentino e di Noale e Dolo nel veneziano, Borghesani ha un piccolissimo ceppo tra mantovano e veronese ed uno nel bolognese, a San Giovanni in Persiceto e Bologna, Borghesano è praticamente unico, dovrebbe derivare dal fatto che i capostipiti fossero abitanti del Borgo, cioè non fossero dei campagnoli.

BORGHESE BORGHESI



Borghese ha ceppi nel Piemonte occidentale, a Milano, in Friuli, a Roma, a Napoli e nella Sicilia orientale, Borghesi è molto diffuso in tutto il centronord, sono cognomi originati probabilmente da una provenienza cittadina, in contrasto con l'ambiente villano, probabilmente come soprannome prima e poi come indicativo di appartenenza familiare, ricordiamo il nobile casato dei Principi Borghese iniziato con Agostino Borghese che nel 1432 divenne Conte del

Sacro Romano Impero e nel 1458 fu fatto Conte Palatino del Laterano 1458 e Patrizio di Siena, a questo casato appartenne il Papa Paolo V°.

BORGHESU

Borghesu, quasi unico è sardo.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BORGHESU: cognome presente in soli due Comuni della Sardegna: Guspini (VS) con 6, Aggius (OT) con 5. Può derivare dall'italiano *borghese*, cioè *abitante del borgo*, per distinguerlo dagli abitanti del contado. Ma può avere anche il significato di appartenente o sostenitore della borghesia, o anche di civile, non militare, in abiti borghesi. A Guspini, storico centro minerario della Sardegna sud-occidentale, dall'ultimo '800 sin quasi ai giorni nostri (2009), chi non era politicamente schierato con la cosiddetta "classe operaia", era ritenuto un "borghese", cioè sostenitore della politica della "borghesia" e quindi "nemico" del popolo.

ipotesi fornita da Elisabetta Borghesu

I Borghesu di Guspini sono otto e sono tutti originari di Sennori nel sassarese. Mio nonno, nato e vissuto a Sennori si trasferì a Guspini nel Medio Campidano per lavorare in miniera. L'origine del cognome è probabile che derivi da Burgos, e che stia quindi per abitante di Burgos, piccolo comune in provincia di Sassari. E' inoltre molto probabile che i Borghesu di Aggius siano lontani parenti dei Borghesu di Guspini.

BORGHETTI BORGHETTO BORGHEZIO

Borghetti ha un ceppo nel milanese e nord della Lombardia, uno nel bresciano ed uno tra le province di La Spezia e Massa, Borghetto è sicuramente veneto, Borghezio, molto raro è tipico di Rivoli e Torino, dovrebbero derivare dal fatto di abitare la famiglia in borgo, cioè in contrade periferiche, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 a Lissago (VA) dove è console un certo Carlo Borghetti: "...Dicta die perventus ad locum Lissaghi plebis suprascriptæ, assumptus fuit per dictum Ostiarium Carolus Borghettus Consul et habitator suprascripti loci iuratus...".

BORGHI BORGO

Borghi, abbastanza diffuso, ha un nucleo importante nell'area che comprende le province di Varese, Como e Milano ed un ceppo nella zona che dal mantovano e ferrarese comprendendo il reggiano, il modenese ed il bolognese arriva nel fiorentino e nel senese, Borgo è diffuso in tutto il nord, con un ceppo anche a Roma e nel napoletano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal nome di uno dei tanti toponimi che contengono la radice Borgo, come ad esempio: Borgo Capanne (BO), Borgo Castelletto (MN), Borgo Lombardo (MI), Borgo Rivola (RA) e moltissimi altri, o anche da una delle moltissime con-



trade paesane e cittadine denominate il Borgo.

BORGHINI
BORGHINO
BORGIANI

Borghini è distribuito in tutta l'Italia centro settentrionale, ma soprattutto in Toscana ed Emilia, Borghino, decisamente più raro, è tipicamente piemontese, del cuneese in particolare, Borgiani ha un ceppo nel maceratese ed uno nel romano, dovrebbero tutti derivare dal fatto di abitare le famiglie in un borgo o in una località con quel nome, anche Melegnano possiede un rione con questa denominazione, ma in epoca medioevale *Borghinus* era anche un nome e potrebbe essere questa l'etimologia più corretta, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio a Firenze, dove dal 15 agosto al 14 ottobre 1298 è Priore Borghinus del Bieco Baldovinetti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Firenze nella seconda metà del 1500: "...etiam Raph. Borghinus qui eodem tempore corrigebat vitam beati Jo: Gualberti ab eo in meliorem formam redactam quis correctores tenentur etiam denuo corrigere opera ab auctoribus vel ab aliis eorum nomine correcta quia ut superius dixit ..".

BORGI

Borgi ha un ceppo toscano tra fiorentino e pratese, con massima concentrazione a Prato ed uno tra romano, ad Allumiere e Civitavecchia ed aquilano, dove è ben presente a Carsoli, dovrebbe derivare dalla forma genitiva del termine medioevale *borgus*(*borgo, contrada*), indicando così che il capostipite era quello del borgo.

BORGIA



Presente a macchia di leopardo in tutta Italia, con ceppi importanti al sud, soprattutto in Puglia e nel Lazio. Il casato dei Borja o Borgia, di origine spagnola, il cui nome deriva dal termine arabo *burj* (*torre*), era già nel 1400 tra i più nobili e potenti di Aragona, un'antica città vicino a Saragoza, l'antica Bursao, chiamata Buriya dagli arabi (città della torre) porta il loro nome e da quel toponimo possono essere derivati alcuni ceppi italiani. Questo casato ha dato i natali a Papi, come Callisto III° e Alessandro VI°, a Cardinali e principi come Cesare Borgia, detto il Valentino, famosissima fu Lucrezia Borgia (1480-1519) figlia di Papa Alessandro VI°, a questa famiglia appartiene anche Francisco de Borja (1510 - 1572) che fu dichiarato santo da Clemente X nel 1671.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Borgia è l'italianizzazione del cognome spagnolo *Borja*. Il cognome potrebbe però anche derivare dal toponimo omonimo in provincia di Catanzaro, fondato per iniziativa del principe Borgia di Aragona.

integrazioni fornite da Daniele Borghini

Il cognome Borgia, in alcuni casi specifici, può essere l'italianizzazione del cognome spagnolo "Borja". Il cognome Borja in Spagna ha più ceppi distinti e più derivazioni, la celebre famiglia italiana di origine spagnola dei Borgia derivava da uno di questi ceppi, per la precisione da una famiglia valenciana-catalana di antiche origini aragonesi (Borja è toponimo in Aragona). Inoltre nel sud Italia, soprattutto in Sicilia (Piana degli Albanesi, Contessa Entellina), Borgia è anche l'italianizzazione di un cognome greco-albanese ("Tre millenni di storia linguistica della Sicilia": atti del Convegno della Società italiana di glottologia, Palermo, 1983). Tuttavia, essendo il cognome Borgia diffuso praticamente in tutta Italia con ben 1163 (Pagine Bianche del 2010), non si può assolutamente escludere che per la maggioranza dei ceppi di cognome Borgia presenti in Italia (difficilmente legati alla celebre famiglia Borgia di origine valenciana-catalana che dovrebbe essere estinta) esistano altre spiegazioni, oltre a quella spagnola e a quella greco-albanese. A mio modesto parere, Borgia nella maggioranza dei casi in Italia ha un legame etimologico con la parola latina "*borgus*", che ha generato i cognomi Burgisi, Borghi, Borghetti, Borghese, Borgese.

BORGIN

Borgin è praticamente unico, Borgini ha un ceppo a Novara ed a Garbagna

BORGINI
BORGINO

novarese, con presenze anche in Lombardia, Borgino ha qualche presenza a Novara, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale piemontese arcaico *borgin*, che assume almeno due diversi significati, uno di *borsellino* e potrebbe così stare a sottolineare forse una certa turcheria del capostipite, mentre l'altro significato è quello di *abitante del borgo*, cioè di *paesanotto*.

BORGNA
BORGNU
BORGNINI
BORGNINO
BORGNO

Borgna è molto diffuso in Liguria a Genova, Savona, Albenga (SV), San Remo (IM) ed Imperia, ed in Piemonte dove il nucleo principale è nel cuneese a Mondovì, Garessio, Ceva, Albaretto della Torre e Cuneo, con un ceppo anche a Torino, ha un ceppo nell'udinese a Fagagna ed uno nel viterbese a Caprarola ed a Roma, Borgni, molto molto raro, ha un ceppo nell'aretino a Cortona, Mentre Borgnini, ancora più raro, è del perugino, Borgnino ha un ceppo torinese ed uno astigiano, Borgno, Molto raro, ha un ceppo nel cuneese occidentale, dovrebbero tutti derivare o direttamente o tramite ipocoristici dal termine dialettale settentrionale *borgno* derivato dal francese *borgne* (*guercio*) probabilmente causato da un difetto fisico del capostipite.

BORGABELLO

Borgobello è tipicamente friulano, di Udine, Casarsa della Delizia e Palazzolo dello Stella, dovrebbe derivare dal nome del toponimo Borgobello di Tricesimo, probabile luogo d'origine del capostipite.

BORGOGNA
BORGOGNI
BORGOGNO

Borgogna ha un piccolo ceppo nel novarese, uno nel bresciano, uno nel maceratese ed uno tra casertano e napoletano, Borgogni è tipicamente toscano, di Arezzo in particolare e di Montevarchi, Terranuova Bracciolini, Monte San Savino, Cavriglia e Bucine nell'aretino, di Siena e Poggibonsi nel senese, Di Firenze e di Grosseto, Borgogno ha un grosso ceppo piemontese nel torinese a Torino, Pinerolo, Volvera, Collegno e Castagnole Piemonte, nel cuneese a La Morra, Alba e Bra, ad Asti e Roasio nel vercellese, e nell'imperiese a Perinaldo e San Remo, ed uno in trentino a Telve di Sopra, Borgo Valsugana e Trento ed a Bolzano in Alto Adige, dovrebbero derivare dal termine francese *Bourgogne* (*Borgogna*) ed indicarne probabilmente la provenienza dei capostipiti, probabilmente di razza *burgunda*, i Burgundi, una popolazione germanica di origini scandinave, che divenne foederata di Roma ed acquisì il diritto di stanziarsi tra la Savoia, e l'attuale Svizzera francese, regione da cui facilmente arrivarono nel Piemonte occidentale, in Liguria e di lì in Toscana.

BORGOGNONE
BORGOGNONI

Borgognone ha un ceppo tra l'agrigentino ed il palermitano ed uno in Piemonte, Borgognoni ha un ceppo nel bolognese, uno nell'anconetano ed uno nel Lazio.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Borgognone*, col significato di *nativo o proveniente dalla Borgogna*(regione storica della Francia, un tempo suddivisa fra il Ducato di Borgogna e la Contea di Borgogna). Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano a Siena nel corso del 1200, con personaggi come Borgognone di Lotringo, Borgognone di Luttieri, Borgognone di Vernaccio, Borgognone del fu Guido, etc. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

BORGONOV
BORGONOVO

Borgonovi ha un ceppo nel milanese e tra reggiano e mantovano, soprattutto a Toano, Reggiolo e Rottofreno nel reggiano, Borgonovo invece è tipico del milanese, di Cesano Maderno, Milano, Seregno, Verano Brianza, Meda, Giussano, Monza, Sesto San Giovanni e Bovisio Masciago, e nel comasco di Mariano Comense, Cabiante ed Erba, con un piccolo ceppo anche a Genova, potrebbero derivare da uno dei molti toponimi contenenti la radice

Borgonovo.

**BORGU
BORGU'**

Borgu sembrerebbe unico e dovrebbe essere una forma alterata del cognome Borgú, che, Molto raro, è tipico dell'udinese centrorientale, dovrebbero derivare dal termine tedesco *burg* (*paese, città*) ed indicare un'origine cittadina dei capostipiti.

**BORI
BORO**

Bori, molto raro, è piemontese, con un ceppo a Torino e Chieri nel torinese ed a Savigliano nel cuneese, ha anche un piccolo ceppo in Umbria, a Gualdo Tadino e Perugia, Boro, ancora più raro, ha un piccolo ceppo nel vicentino a Montecchio Maggiore, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Boro*, probabilmente portato dal capostipite, nel 1319 troviamo un Boro condan Saffiri Giudice ad Arezzo citato nel contratto di matrimonio tra sua figlia Bora ed un certo Angelus Bindi Vachi di Castiglione Ugo-

**BORIA
BORJA**

Boria ha un ceppo nell'udinese in particolare a Verzegnis, alcuni nella fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, nell'anconetano ad Ancona, Jesi, Senigallia e Chiaravalle, nel ternano a Narni e Terni, ed a Roma, ed uno a Caltagirone nel basso catanese, Borja è quasi unico, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine, in antico alto tedesco, *borjan*(*innalzare, elevare*) o anche dal gotico *bairan* (*trasportare*), e fare così riferimento al mestiere del capostipite; in alcuni casi si potrebbe trattare di collegamenti antichi con il casato dei Borgia.

**BORIANI
BORIOTTI**

Tipico delle provincie di Milano e Lodi, con ceppi consistenti anche in provincia di Bologna, di Como, nelle Marche e nel Lazio per Boriani, mentre Boriotti è limitato alle provincie di Milano, Lodi e Piacenza. La derivazione è incerta, potrebbero derivare da soprannomi dialettali legati in qualche modo alla famiglia Borja spagnola o al carattere.

**BORIN
BORINI
BORINO**

Borin è molto diffuso in tutto il Veneto, Borini ha un ceppo tra veronese, mantovano e rovigoto, uno nel forlivese ed uno nell'anconetano, Borino ha un ceppo tra casertano e beneventano ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Borinus* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1216 nel torinese: "...dominus Hanricus et nepos eius Borinus investiverunt...", o anche dal termine tardo latino *borinus* (*settentrionale, che proviene dal nord*).

BORINATO

Borinato, molto raro, sembrerebbe tipico del vicentino, Borinato è praticamente unico, e potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbe trattarsi di una forma patronimica tipicamente veneta con suffisso in *-ato*, che assume il valore di *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Borinus* (vedi BORIN), ma non si può escludere che in qualche caso possa derivare dal termine veneto antico *borinato* (*che stringe il vento, che va diretto alla meta*), ma potrebbe anche essersi originato dal termine sempre veneto antico *borina* (*brina*), forse ad indicare nel capostipite uno dai capelli grigi.

integrazione fornite da Francesco Borinato

la zona di origine del cognome è quella di Pozzolo di Villaga in provincia di Vicenza, è un cognome poco diffuso che, secondo l'opinione comune, deriva dal nome proprio Liborio, poi Borio e diminutivo Borin, quindi nato da Borin.

BORIO

Cognome decisamente piemontese.

integrazioni fornite da Roberto Borio di Tigliole

cognome di sicure origini esclusivamente piemontesi. Appare nel 1149 nel primo documento sulla composizione del consiglio comunale di Torino. Deriverebbe o dal sostantivo provenzale "borio" che vuol dire maniero, cascinale o stazzo



oppure dal sostantivo romano "boria" caverna. Nel Piemonte occidentale si ritrovano alcuni agglomerati urbani dal nome Borio, Boria, Bosia.

BORIOSI

Boriosi ha un ceppo tra aretino e perugino, ad Anghiari e Sansepolcro nell'aretino ed a Città di Castello soprattutto e San Giustino nel perugino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine italiano *borioso* (*arrogante, altero, superbo*).

BORLA

Borla è tipicamente piemontese, ha un ceppo a Torino e nel torinese a Lanzo Torinese, Ciriè, Caselle Torinese, Condove e San Maurizio Canavese ed a Trino nel vercellese, dovrebbe prendere il nome dalla località Borla tra Fiano e Robassomero, a nordovest di Torino nel torinese, si trovano tracce di questa cognominizzazione a Chivasso già nel 1600.

BORLANDI BORLANDO BURLANDI BURLANDO



Borlandi e Burlandi sono assolutamente rarissimi, Borlando, molto raro, sembrerebbe tipico del novarese, Burlando, decisamente il più diffuso, sembrerebbe specifico di Genova, dove è largamente presente, con piccoli ceppi nel torinese e nell'alesandrino, tracce di queste cognominizzazioni si hanno nel Canavese in Piemonte fin dalla seconda metà del 1400, quando troviamo in *de la Facia alias Burlandus*, proseguito poi come *Burlandus*, che sembra originato da un soprannome collegato al mestiere del capostipite, probabilmente un cacciatore, che acchiappava le volpi servendosi di *burrelle* (*trappole*), ma le prime tracce di questo cognome si hanno con lo scrittore Hadrianus Burlandus, che nell'anno 869 scrive, a Bressanone, di una pioggia rossa durata tre giorni, le tracce storiche a Genova risalgono ai tempi della prima Crociata.

BORLENGHI BORLENGO

Borlenghi è tipico del piacentino e del parmense con un ceppo anche nel milanese e nel cremonese, Borlengo, molto raro, è tipico del Piemonte occidentale, potrebbe derivare dal toponimo Borlengo della Pieve di Brivio nel lecchese, ma è pure possibile una derivazione da forme etniche di toponimi come Borla nel piacentino, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'anno 1133 a Vimercate in un Libellum: "...Prima petia terre iacet ad locum ubi dicitur a Canova et Turrigla: coheret ei a mane Petri da Cambiagio, a meridie Stefanardi et in aliquo Petri da Buirade, a sero Grimerrii Pamporro, et in aliquo Iohannis Balla, a monte Petri Borlengo. ...".

BORLINI

Cognome lombardo presente anche nella provincia di Novara potrebbe derivare da un soprannome dialettale, come da una contrazione di Bortolini (vedi Bertoli).

BORMETTI

Tipica famiglia valtellinese, dovrebbe derivare dal toponimo Bormio (SO) ipotesi suggerita da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (Sondrio).

BORMIOLI

Bormioli è tipico di Altare nel savonese, dovrebbe derivare da *Bormia*, il nome arcaico della val Bormida, probabile luogo d'origine del capostipite.

BORMOLINI

Tipica famiglia valtellinese, dovrebbe derivare dal toponimo Bormio (SO) (ipotesi suggerita da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (Sondrio)), presente a Livigno fin dal 1600 come si evince dagli atti di un processo del giugno 1651 dove viene citato un tal Martino Bormolini.

BORNAGHI BORNAGO

Bornaghi è specifico di Treviglio nel bergamasco e di Cassano d'Adda nel milanese, Bornago, Molto raro è tipico del milanese verso il bergamasco, dovrebbero derivare dal nome del paese di Bornago situato nel milanese lungo la strada per Treviglio, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

BOROMEI BORROMEI

Boromei, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel riminese ed uno nel Piceno, Borromei, Molto raro, parrebbe marchigiano, si dovrebbe trattare di rami cadetti della famiglia milanese dei Borromeo.

BOROTTO	Cognome di origine veneta dovrebbe derivare dalla contrazione di Bortolotto (vedi Bertoli).
BORRA BURRA	Borra è molto diffuso in Piemonte, soprattutto nel torinese e cuneese, in Lombardia, in Liguria, nel genovese in particolare, e nel piacentino e parmense, con un ceppo anche a Porto Torres nel sassarese, Burra, molto molto raro, è specifico dell'udinese, potrebbero derivare da un'italianizzazione del nome germanico <i>Bodrad</i> , a sua volta derivato dall'unione dei termini <i>bod</i> (messaggero, ma anche <i>bolla</i> o <i>editto</i>) e <i>rad</i> (<i>consiglio, organo di governo</i>), con il significato di <i>voce del governo</i> , ma potrebbe anche derivare da un'alterazione del vocabolo latino <i>burra</i> (<i>stoffa pesante di lana</i>).
BORRACCI BORRACCIA BORRACCIO BORRASSO	Borracci è tipico della zona di Noicattaro e Rutigliano nel barese, ma ha anche un ceppo, forse secondario, nel Piceno, Borraccia è specifico di Pisticci (MT), Borraccio, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Borrasso, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Santa Maria Capua Vetere (CE), potrebbero derivare dal nome normanno <i>Bourachot</i> , o dal nome di origine slava <i>Borya</i> , ma è pure possibile che derivino dal nome arabo <i>Bourach</i> .
BORRASSA	Nel 1530 Monopoli viene ceduta da Venezia a Carlo V. Nella città entrano gli spagnoli. Tra di essi Diego Borrassa o Borrassà, , nobile di Valencia, ma discendente della famiglia Borràs o Borràs di Majorca (è documentato), cui viene affidato il comando "nella torre dell'Ancina territorio di Monopoli". Nel 1563 tale Matteo Borrassa compera una casa da Antonio Lorusso dove c'era, vicino al Castello di Carlo V, "la torre et chiesa di S.Nicola della pinna". Nel 1593 Giulio Cesare Borrassa, figlio della nobile spagnola Margherita Moncon, sposo di Raimonda De Magistris, lascia al figlio Gio.Giacomo metà delle sue terre in Locorotondo. Al secondogenito Gio.Geronimo lascia proprietà varie in Cisternino e, al terzogenito Gio.Battista, ulteriori beni nello stesso paese. Alla moglie lega la seconda metà dei beni in Locorotondo. Denari ed altri beni lascia alle figlie Vittoria, Beatrice, Giustina, Lucrezia e Laura, nonché alla sorella Antonia. Ordina, quindi, a tutti, lasciando opportuni mezzi, di costruire una cappella di famiglia nella Cattedrale. Nel 1604 la famiglia Borrassa compera dalla famiglia Figueroa la metà del feudo di Locorotondo essumandone la baronia e il sindacato. Il loro stemma viene riprodotto, assieme a quelli delle maggiori famiglie, all'interno del chiostro di S.Francesco di Paola in Monopoli: "Di azzurro al leone d'oro tenente nella branca destra un giglio d'oro". Successivamente, in seguito ad una furiosa lite fra i Borrassa e il vescovo di Monopoli Francesco Surgente (1640-1651), la moglie di Gio.Battista viene scomunicata. Nel 1645 i Borrassa devono vendere la baronia di Locorotondo per debiti contratti con l'Ospedale e Banco della Santissima Annunziata di Napoli. Comprano feudo e baronia i Caracciolo. Di qui inizia un veloce declino del casato. Alla fine del '600 la famiglia Borrassa è ancora annoverata fra le famiglie nobili della prima piazza di Monopoli, ma nella prima metà del secolo successivo scompare nel nulla. Nel 1750, nel corso di una radicale ristrutturazione della Cattedrale, fu distrutta anche la cappella di famiglia dei Borrassa che ospitava il quadro della Madonna della Maddia, la maggior reliquia di Monopoli. La famiglia Borrassa, nel corso di due secoli, si era imparentata con le maggiori famiglie nobili di Monopoli
BORRECA	Borreca ha un ceppo a Roma, uno campano a Pannarano nel beneventano, a Cervinara (AV) ed a Napoli, a Lagonegro nel potentino ed a Foggia, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Borreca Caputi di Pannarano (BN).
BORRERI BORRERO	Borreri, estremamente raro, sembrerebbe del parmense, Borrero è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dia-

informazioni fornite da Ezio Simini

lettale parmigiano *borrer* (scovare la selvaggina, far levare gli uccelli), forse attribuito ad un guardiacaccia o guardiaboschi ducale.

BORRI
BORRINI
BORRINO
BORRO
BORRONE
BORRONI

Borri è diffuso in tutta l'Italia centrale e nella parte occidentale dell'Italia settentrionale, Borrini ha ceppi in Lombardia tra varesotto, milanese e cremonese, nel piacentino, carrarese e spezzino ed a Roma, Borrino e Borrone sembrano specifici di Pozzuoli (NA), Borro, presente a Santhià e Tronzano Vercellese nel vercellese ed a Garbagna (AL), ha un ceppo a San Remo e Vallecrosia (IM) e nel savonese a Pallare, Carcare e Pietra Ligure, ma il nucleo principale è a Velletri (RM), Borroni ha il nucleo principale in Lombardia nel milanese a Milano, Solaro, Lainate, Cesate, Cogliate, Legnano, Bollate, Garbagnate Milanese e Rho, e nel varesotto a Saronno, Origgio, astellanza, Caronno Pertusella ed Uboldo, e nel comasco a Turate, ha un piccolo ceppo a Trieste ed uno, probabilmente secondario, nell'ancinetano, dovrebbero derivare dal soprannome medioevale, poi divenuto nome, *Borro*, *Borronis* di cui abbiamo un esempio a Milano in un *Breve investiture feudi* del 1150: "...Anno dominice incarnationis milleximo centesimo quinquagesimo, mense februarii, indictione tertiadecima. Presentia bonorum hominum, quorum nomina subter leguntur, per lignum et pergamenum, quod in sua tenebat manu, Guidottus qui dicitur *Borro*, filius quondam Alberti, investivit per feudum Guasconem ...", in alcuni casi potrebbero anche derivare dai toponimi Borro (AR) o Borroni (PG) o anche dal termine *borro* (*grande fossato*) forse ad indicarne una vicinanza di un grosso fossato o canale all'abitazione della famiglia.

BORROMEIO



Tipica famiglia nobile milanese, dovrebbe discendere come ramo cadetto dal casato dei Vitaliani di Padova assumendo l'identificativo di Vitalianus *Bonus Romeus* (buon pellegrino) trasformatosi poi nel tempo in Borromeo, di lì si trasferirono a San Miniato (PI) dove come banchieri di fede ghibellina accumularono grandi sostanze, con la vittoria dei guelfi nel 1370 vennero privati dei loro beni e mandati in esilio arrivarono nel milanese a Lainate (MI), troviamo tracce di questo casato in un atto del 1422 dove si legge: "...Vitalianum de Vitalianis dictus de Borromeis filius quendam domini Joacob...nominatiae de sedime jacens in loco Leynate plebis..."; il Visconti fece Vitaliano Borromeo proprio feudatario della contrada di Arona nel 1439 e gli conferì il titolo di Conte nel 1445. Il personaggio più famoso di questa famiglia fu San Carlo il milanese Carolus Borromeus (1538-1584) arcivescovo di Milano.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Il cognome Borromei deriva dalla nobile famiglia milanese i cui membri più insigni furono il cardinale Federico Borromeo e San Carlo Borromeo, la cui origine è da ricercare nei Vitaliani di Padova; infatti il banchiere Vitaliano Vitaliani prese nel 1406 il cognome *Borromeo* dalla famiglia della madre. Per l'etimologia: '*Buon Romeo*', cioè *buon pellegrino diretto a Roma*.

BORROMINI

Borromini è un tipico cognome valtellinese, che sembrerebbe specifico di Buglio in Monte nel sondriese, dovrebbe derivare dal toponimo Bormio (SO).

integrazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano

personaggio famoso è stato Francesco Borromini (1559 -1667), il famoso architetto originario di Bissone nel Canton Ticino, che iniziò a Milano, probabilmente come scalpellino nel cantiere della Fabbrica del Duomo, per poi trasferirsi a Roma dove esercitò al massimo livello la professione di architetto, lavorò anche in San Pietro.

BORSA

Borsa è tipico della Lombardia centroccidentale, del milanese e del pavese

soprattutto, con piccoli ceppi anche nell'aquilano, nel latinense, nel napoletano e nel salernitano, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal mestiere di produttore di borse, ma, soprattutto per il ceppo lombardo potrebbe trattarsi di soprannomi originati dall'attività di banchiere o usuraio svolta dal capostipite.

BORSACCHI
BURSACCHI

Borsacchi è specifico di Prato e Carmignano nel pratese e di Pisa, Bursacchi è corso, quest'ultimo potrebbe derivare da un'alterazione del primo, ma, molto più probabilmente deriva da una forma indicante la provenienza dalla città ora turca di Bursa, Borsacchi potrebbe derivare da nomi di località, come, solo a titolo di esempio, il teramano Borsacchio, un Parco abruzzese.

BORSANI

Tipico del basso varesotto e nordmilanese, zona di Uboldo, Saronno, Castellanza (VA) e Legnano, Parabiago (MI), dovrebbe derivare dal toponimo Borsano (VA), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nel 1500 con il patrizio milanese Gian Ambrogio Borsani.

integrazioni fornite da Mario Colombo - Gruppo Ricerche Storiche Borsano

Nel Trecento erano numerosi i borsanesi residenti a Milano per lavoro (artigiani tessitori), e sono noti i seguenti personaggi, nativi di Milano e con cognome Borsano-Brossano: Francescuolo, genero del Petrarca, Simone, cardinale e arcivescovo di Milano, Beltramo o Bertrando, vescovo di Parma e poi di Como, e Luchino, pure vescovo di Como.

Parenti di Beltramo Borsano rimasero a Parma dopo la sua nomina a vescovo di Como. Alcuni si trasferirono a Piacenza, dove il cognome è ancora presente. Uno di loro, notaio, acquistò sui monti di Calestano (PR) un casale che diventò Villa Borsana e poi crebbe diventando l'attuale borgo di Borsano (12 case). Il cognome Borsano è attestato nei dintorni di Calestano almeno fino al 1600.

BORSARI
BORSARO

Borsari è tipicamente emiliano, di Modena in particolare e del modenese, di Carpi, Mirandola, Finale Emilia, Nonantola, San Giovanni in Persiceto, Formigine, Crevalcore, San Felice sul Panaro e Medolla, con ramificazioni nel mantovano a Bagnolo San Vito e Moglia, e con un ceppo secondario importante a Bologna ed a Ferrara, Borsaro, molto raro, è specifico di Verona e del veronese, dovrebbe trattarsi di soprannomi legati al fatto che il mestiere dei capostipiti, probabilmente consisteva nel produrre e vendere borse. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'archivio dei notai della Serenissima, dove un Antonio de Borsari esercita la professione notarile dal 1358 al 1377.

BORSATI
BORSATO
BORSATTI
BORSATTO

Borsati è tipico del veronese, Borsato è molto diffuso nella zona che comprende il vicentino, il padovano, il veneziano e soprattutto il trevisano, Borsatti ha un ceppo nel pordenonese ed uno tra mantovano e ferrarese, Borsatto è specifico dell'area vicentino, padovana e trevisana, possono essere forme patronimiche in *-ati* ed in *-ato* del nome medioevale *Borso*, che avrebbero la funzione di figlio di, ma potrebbe pure trattarsi di soprannomi originati dal mestiere di fabbricante di borse svolto dai capostipiti.

BORSELLINI
BORSELLINO
BORSI
BORSO
BORSOI

Borsellini ha un ceppo a Gubbio nel perugino, con presenze anche in Toscana, Borsellino è tipicamente siciliano, dell'area agrigentina in particolare e del palermitano, Borsi è molto diffuso in Lombardia, in Emilia, nel goriziano e triestino e nel pistoiense, Borso è tipico del vicentino mentre Borsoi lo è del trevigiano, dove potrebbe anche derivare dal toponimo Borso del Grappa (TV), ma presenta un ceppo anche a Grignasco nel novarese, la più probabile derivazione per tutti questi cognomi è, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Borso*, che dovrebbe essere una forma contratta del nome medioevale italiano *Bonaccorso*, del nome *Borso* abbiamo un esempio in uno scritto del 1200: "Anno incarnationis domini MCCLIII, VIII Kal. Februarii Borso nobilis vir detentus est...", ricordiamo

con questo nome il Duca di Modena e Ferrara del 1400 *Borso d'Este*, non si può comunque escludere che in alcuni casi si tratti di cognomi derivanti da soprannomi originati dal mestiere di produttore artigianale di borse o anche da aspetti particolari di tirchieria o , al contrario, di liberalità del capostipite.

BORSETTI
BORSETTO
BORSOTTI
BORSOTTO

Borsetti h un ceppo piemontese, nel torinese, biellese e vercellese, un ceppo nel rovigoto, ferrarese e bolognese ed uno a Roma, Borsetto ha un piccolo ceppo nel varesotto, ma il grosso è in Veneto, a Padova, Solesino, Albignasego e Maserà di Padova nel padovano, di Santa Maria di Sala, Mirano e Scorzè nel veneziano e di Rovigo, Villadose e San Martino di Venezze nel rovigoto, Borsotti è diffuso in Lombardia ed in provincia di Piacenza con un ceppo anche in Toscana, Borsotto è tipico del cuneese, di Cuneo, Bernezzo e Caraglio, dovrebbero derivare da varie forme ipocoristiche del nome medioevale *Borso* (vedi BORSELLINI).

BORSIER
BORSIERI

Borsier sembrerebbe unico, Borsieri, Molto raro, parrebbe toscano, forse di Comano (MS) o di Firenze, ma potrebbe anche avere un ceppo lombardo, dovrebbero derivare dal nome del mestiere svolto dal capostipite, quello di artigiano produttore di borse.

BORTINI

Cognome bolognese presente anche nelle provincie limitrofe potrebbe derivare da una contrazione di Bortolini (vedi Bertoli).

BORTOLATO
BORTOLATTO

Bortolato è specifico del veneziano, soprattutto di Noale, Venezia, Scorzè e Salzano, con un'ottima distribuzione anche a Mira, Santa Maria di Sala, Mirano, Spinea e Martellago, con un ceppo anche a Zero Branco nel trevisano e Campodarsego, Massanzago, Trebaseleghe, Padova e Borgoricco nel padovano, Bortolato è specifico di Scorzè nel veneziano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ato* o *-atto*, tipicamente venete, dove il suffisso sta per *quelli di o del*, cioè *i figli di o del*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero *Bortolo* (vedi BERTOLA).

BORTOLUSSI
BORTOLUSSO
BORTOLUTTI

Bortolussi è tipico dell'area veneto, friulana, del veneziano, pordenonese ed udinese, Bortolusso è caratteristico della zona di confine tra veneziano ed udinese, Bortolutti è Molto raro, si dovrebbe trattare di forme patronimiche tipicamente friulane con suffisso *-uss-* ed *-utt-* che stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Bortolo* (vedi BERTOLA).

BORTONE
BORTONI

Bortone è tipico del Lazio centromeridionale, della Campania, del casertano in particolare, e della Puglia, Bortoni, Molto raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di come contratte dell'accrescitivo del nome *Bortolo*, da Bortolone, per contrazione Bortone.

BORTOT

Bortot è molto diffuso nel Veneto, in particolare nel bellunese e trevisano, a Belluno, Ponte nelle Alpi, Sedico, Limana nel bellunese ed a Conegliano, Sernaglia della Battaglia e Montebelluna nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome veneto *Bortot*, una forma ipocoristica dialettale derivata dall'apocope del nome *Bortolo*, o anche una forma dialettale contratta dell'ipocoristico *Bortolotto*.

BORZACCHIELLI
BORZACCHIELLO

Borzacchielli, quasi unico, è una forma alterata di Borzacchiello, che è decisamente campano, di Sant'Antimo, Casalnuovo di Napoli, Napoli, Giugliano in Campania e Casandrino nel napoletano e di Cesa, Lusciano, Aversa, Trentola Ducenta e Santa Maria a Vico nel casertano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dialettale basata sul termine greco $\beta\acute{\upsilon}\rho\sigma\eta\varsigma$ *byrsis* (*cuoiame*), forse ad indicare il mestiere di pellettiere svolto dai capostipiti.

BORZELLI
BORZILLI
BORZILLO

Borzelli, abbastanza raro, ha un ceppo romano ed uno napoletano, Borzilli è praticamente unico, Borzillo, Molto raro, è tipico della Campania centrosettentrionale, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale *Bortius*. (vedi Borzi)

BORZI
BORZINI

Cognomi molto rari, per Borzi si individua un ceppo nel catanese, uno in provincia di Roma e forse uno nel milanese e comasco, per Borzini forse uno nel novarese ed uno nel ternano, dovrebbero derivare entrambi dal nome medioevale *Bortius* (derivato dal nome gentilizio latino *Portius*), ma per il ceppo catanese è pure possibile ipotizzare una derivazione la mestere di conciatore di pellami (*byrseos* in greco).

BORZI'
BURZI'

Borzi è specifico del catanese, di Paternò, Belpasso, Acireale, Catania e Nicolosi in particolare, ma ben presente anche a Misterbianco, Mascalucia, Aci Catena e Sant'Alfio, sempre nel catanese e di Messina, Burzi ha un ceppo a Joppolo nel valentiano ed uno a Rizziconi nel reggino, presenta inoltre qualche piccola presenza nell'enneese, dovrebbero derivare da soprannomi grecanici sviluppati attorno al termine greco βύρσης *byrsis* (*cuoia-me*), forse ad indicare il mestiere di pellettiera svolto dai capostipiti.

integrazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

secondo il Dott. Alfio Borzi professore all'Università di Graz in Austria, il cognome sarebbe di origine albanese e significherebbe "neve nera" (bor -zi) si tratterebbe della neve dell'Etna dopo le eruzioni. I Borzi sarebbero originari di Belpasso (CT) e di un altro comune.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Borzi, Burzi - Cognome frequente nel Messinese e nel Catanese, presente anche in Calabria, che riproduce il cognome greco Βουρτζής (*Burzís*). Rohlfs 55.

BOSA
BOSELLI
BOSELLO
BOSI
BOSO
BOSONE
BOSONI

Bosa ha un ceppo tra vicentino, padovano e soprattutto trevisano ed uno nell'udinese, diffuso in tutta la pianura padana Boselli, nel padovano e veneziano Bosello, in tutta l'Italia centro settentrionale, ma particolarmente in Emilia e Romagna Bosi, Boso ha un ceppo in Trentino a Castello Tesino ed uno nel veneziano, ad Eraclea e San Donà di Piave, ed a Padova, Bosone è essenzialmente del napoletano, di San Gennaro Vesuviano e di Napoli, Bosoni ha ceppi in Lombardia, Piacenza, Alessandria e Genova. Tutti questi cognomi hanno diverse zone di origine e diverse derivazioni che vanno da distorsioni del nome latino *Ambrosius* a modifiche del nome germanico *Boso* (declinato *Bosoni*) a soprannomi originati dal vocabolo germanico *böse* (*superbo*), a derivazione da toponimi quali Bosi (CN) e (TO), ma è anche possibile una derivazione da soprannomi originati dall'ipocoristico del vocabolo *latinoboscus*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Zogno in Val Brembana già nella prima metà del 1600 con il vicario Iohannes Baptista Bosellus

BOSATRA

Tipico del milanese, lodigiano e pavese.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Tipicamente lombardo, con un ceppo maggiore nel milanese e ceppi minori nel pavese e nel lodigiano, questo cognome dovrebbe derivare dal termine *bosadra* o *bosatra*, variante arcaica o dialettale dell'aggettivo bugiarda: l'origine di questo vocabolo, infatti, va ricercata nel tedesco *bösartig*, col significato letterale di *malvagio*, *cattivo* (solo in italiano il termine ha poi assunto, per estensione, il significato di *falso*, *ingannevole*). Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito alla capostipite.

BOSC

Bosc, molto molto raro, ha presenze in Val d'Aosta ed in Piemonte, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale piemontese, ma anche occitano *bosc* (*bosco*), ad indicare probabilmente che i capostipiti provenissero da una zona boschiva.

BOSCA	Specifico piemontese, tipico dell'area che comprende torinese, astigiano e cuneese, deriva da un soprannome legato al vocabolo bosco, cioè di uno che fa il boscaiolo od abita nei pressi o all'interno di un bosco o ci ha comunque a che fare. Tracce di questo cognome le troviamo a Sondalo nella seconda metà del 1700 con il Notaio Matteo fu Domenico della Bosca.
BOSCAGLIA	Boscaglia ha ceppi sparsi a macchia di leopardo in tutt'Italia anche se in modo rado, dovrebbe derivare o da toponimi come Boscaglie (VI) o dal fatto che la famiglia abitava all'interno od in prossimità con un bosco.
BOSCARATO	Boscarato è un cognome tipicamente veneto, del trevisano e veneziano in particolare, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in -ato riferentesi a figli di un Boscaro, da intendersi sia come cognome che come boscaiolo.
BOSCARDELLI BOSCARDI	Entrambi quasi scomparsi potrebbero essere emiliani o mantovani, derivano dal nome medioevale Boscardus di cui abbiamo un esempio nel 1500 con il monaco Carolus Boscardus.
BOSCARELLI BOSCARELLO	Boscarelli, pur molto raro, sembra avere tre ceppi, nel beneventano, nel consentino e nel catanese, Boscarello oltre al ceppo catanese, parrebbe avere anche un nucleo nel vicentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vivere o presso boschi o dal lavorare nei boschi. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 a Caltagirone con l'illustre medico Gian Leonardo Boscarelli, medico personale di Donna Giovanna d'Austria, figlia di Giovanni d'Austria, il vincitore della battaglia di Lepanto.
BOSCARI BOSCARO BOSCHERI BOSCHERO BOSCHIERI BOSCHIERO	Boscari, molto molto raro, è tipico dell'area vicentino, padovano, veneziana, Boscaro è invece molto diffuso in tutto il Veneto, in particolare nel padovano e nel veneziano, Boscheri è tipicamente trentino di Egna in Alto Adige e di Trento in trentino, Boschero, molto molto raro, è piemontese, del cuneese, di Busca, Piasco e Saluzzo, Boschieri, molto raro, ha un piccolo ceppo nel bolognese ed uno nel vicentino, Boschiero, anch'esso veneto, è specifico del vicentino, trevisano e veneziano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dall'attività di <i>boscaiolo</i> svolta dal capostipite, il ceppo piemontese potrebbe derivare da una forma etnica dialettale del paese di Busca.
BOSCARIOL BOSCARIOLO	Boscariol è tipico del trevigiano e della provincia di Pordenone, in particolare della zona di Oderzo e dintorni, Boscariolo è Molto raro, derivano da un soprannome dialettale originato dal mestiere di boscaiolo.
BOSCATI BOSCATO	Boscati, estremamente raro, parrebbe del milanese, Boscato invece è tipicamente veneto, del vicentino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in -ati o in -ato riferentesi a figli di un <i>Bosco</i> , soprannome che probabilmente si riferiva ad un boscaiolo.
BOSCH BUSCH	Bosch è specifico di Romans d'Isonzo nel goriziano, Busch, Molto raro, sembrerebbe dell'area toscoemiliana, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un'alterazione dialettale, da un soprannome basato sul termine germanico <i>busch(bosco)</i> , ad indicare probabilmente che i capostipiti provenissero da una zona boschiva.
BOSCHETTI BOSCHETTO BOSCHI BOSCHIN BOSCHINI BOSCHIROLI BOSCO	Diffusi in tutt'Italia, ma particolarmente al centro nord Boschetti è egualmente presente in tutto il centronord, Boschetto è tipicamente veneto, Boschi è tipico lombardo, Boschin è veneto, friulano, con ceppi a Salzano, Noale, e Portogruaro e a Trieste, Boschini con un ceppo nel bergamasco ed uno nel mantovano, soprattutto al sud ed al nord Bosco, tipicamente lombardo Boschirola, questi cognomi dovrebbero derivare dall'attività di taglia-boschi o dal luogo d'origine o da soprannomi relativi ad un carattere ombroso.

BOSCHIGLIA	Boschiglia, quasi unico, parrebbe del vicentino, dovrebbe derivare da un nome di località.
BOSCHIGLIO BOSCIGLIO	Boschiglio, praticamente unico, è siciliano, e dovrebbe essere una forma alterata di Bosciglio, che, molto molto raro, è tipicamente siciliano, di Cianciana nell'agrigentino, che dovrebbe derivare da un soprannome greco-nico originato dal termine greco antico βόσκω <i>bosko</i> (<i>condurre al pascolo</i>), probabilmente motivato dal fatto che il capostipite facesse il pastore.
BOSCOLO	Tipico veneto è molto diffuso dal rovigoto all'alto veneziano, dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo bosco o al mestiere di boscaiolo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Firenze nel 1400 è famosa la congiura antimedicca di Pier Paolo Boscolo di cui fu sospettato di far parte anche il Macchiavelli.
BOSCOSCURO	Boscoscuro è specifico di Torrebelvicino nel vicentino, dovrebbe derivare da un nome di località con quel nome.
BOSETTI BOSETTO	Bosetti sembra avere due ceppi nel nord milanese e varesotto e nel bresciano e basso Trentino, Bosetto rarissimo parrebbe avere un ceppo torinese ed uno veronese, potrebbero derivare da nomi di località, come Bricco Bosetto frazione del comune di Cassinascio (AT), ma è pure possibile che derivino dal nome italo germanico Bosius, di cui abbiamo tracce ad esempio nel cremonese nel 1281, in un atto infatti si legge: "...MCCLXXXI, indictione X, die veneris penultimo ianuarii dominus Bosius de Dovaria, civis et nobilis civitatis Cremonae...".
BOSIA BOSIO DE BOSIO	Bosia è tipicamente piemontese di Asti, con ceppi anche a Genova, Bosio ha ceppi in Piemonte, Lombardia ed in provincia di Verona, De Bosio, Molto raro, sembrerebbe della zona tra nordmilanese e varesotto, potrebbero derivare da toponimi come Bosia (CN) o Bosio (AL). (vedi anche Boscelli) Tracce di questa cognominizzazione si trova a Vicenza nel 1600, in un atto si legge: "...Alexander Bosius filius quondam Curtii cancellarius archivii scripturarum notariorum defunctorum magnificae civitatis Vicentiae...".
BOSINCO BOSINCU BUSINCO BUSINCU	Tutti estremamente rari e tipicamente sardi, Bosinco è specifico di Sassari, Bosincu, quasi unico, è sempre del sassarese, Businco è di Cagliari, mentre Busincu è di Porto Torres, sempre nel sassarese. <small>integrazioni fornite da Giuseppe Concas</small> BOSINCO; BOSINCU; BUSINCU: cognomi rarissimi. <i>Bosinco, Bosincu o Busincu = di Bosa, proveniente da.. Bosa</i> , bellissima cittadina della costa occidentale, di 8.000 abitanti, della provincia di Oristano, della regione Planargia. Trae origine da Bosa Manna o Vetusta (antica). Dal fenico <i>bos = stanziamento, agglomerato di case</i> , secondo il canonico Giovanni Spano; fondata, secondo la leggenda, da Calmedia, figlia dell'eroe Sardus, della stirpe di Ercole! Nel Medioevo fu capoluogo della Curatoria di Planargia. Fu abbandonata verso l'inizio del XII° sec .ma di lì a poco fu fondata Bosa nuova, l'attuale. Bosa nuova continuò la storia dell'antica; assurse a grande importanza durante tutto il periodo medioevale e fu sede inoltre di una importante Diocesi Ecclesiastica, oggi fusa con quella di Alghero(per saperne di più vedi Bosa nel Dizionario Storico Sardo di F. C. Casula o visita il sito Web, Bosa; vedi inoltre nei dicus di Giuseppe Concas: <u>Fai accamenti fainti in Bosa!</u>). Nei documenti antichi non troviamo Bosinco, Bosincu o Busincu, ma <i>de Bosa</i> . Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 troviamo: De Bosa Petro e Mele Margiano, majoribus ville de Sardara(** SARDARA MONTIS REGALIS...(11 GENNAIO 1388), et ego...Gadulesu Margiano habitator ville Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Ianuarii 1388). Nel Con-

daghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° sec. troviamo: de Bosa Petru (131, 132, 133, 134), teste in due vendite (comporaili) ed in due scambi (tramutai) di terre in agro di Kerki, villa (bidda) scomparsa, in agro di Usini, presso il monte Kerkos. De Bosa Furatu (24), teste in una vendita (comporaili) di una vigna, in territorio di Balle de Nuce (valle di Nuce o Nuke): in agro d'Iscano (probabilmente l'attuale Scano Montiferro). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° secolo, figurano: de Bosa Costantine, prete (208): ego Perdu, priore de Bonarcado, fatzo reordatione pro kertu ki feci pro fundamentu ki poserat Mariane d'Orruu de Nuragi de vinias ad Sancta Maria de Bonarcado in Villa Longa (* Ville Longe. Villalonga: distrutto. Campitani Majoris). Kertei in Corona de Logu in Aristanis, sendo in kida de Berruda Toroodori Seke. Kertei cun sos homines c'aviant levadu custu fundamentu: preideru Costantine de Bosa et Mariane de Sivi et Costantine d'Orruvu de Villalonga et ipsos frades et Pedru de Vrca etc. etc. Trad : io Pietro, priore di Santa Maria di Bonarcado faccio presente la lite che feci per il "fondamento" (su fundamentu è il nucleo patrimoniale di una collettività di un villaggio, comprensivo di terre e d'animali etc.), che diede Mariane d'Orruu de Nuragi a Santa Maria, in Villalonga. Feci causa nel tribunale di Oristano, nella settimana di vigilanza di Troodori Seke. Feci causa agli uomini che avevano preso questo "fondamento":...Attualmente il cognome Bosincu è presente in 18 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Sassari 35, Laerru 5, Sennori 3, Olbia 3, etc. Bosincu è presente in 4 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Alghero 5, Sassari 3, Pozzomaggiore 2. Busincu è presente in 5 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Porto Torres 15, Olbia 3, Sassari 3, Nulvi 3.

BOSIS DE BOSIS

Bosis è tipicamente lombardo, del bergamasco in particolare e delle zone viciniori del milanese e del bresciano, De Bosis, Molto raro, ha un piccolo ceppo nel teatino ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome germanico *Boso* (vedi BOSELLI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Lovere in un *Instrumentum cessionis* del 1474: "...Cessione di Battista fu Oliviero de Guinizonibus di Crema, ab. a Lovere, a Giovanni fu Bartolomeo de Bonaldis, ab. a Lovere, di ogni suo diritto verso Matteo fu Marchisio de Bosis di Bergamo in ragione di ducati d'oro 95 e carantani d'argento 40, dovuti da Matteo a Battista. notaio: Celeri (de Celeris Giuseppe fu Giovanni..." e in Val Seriana nel 1616 è Vicario di Nembro un tale Castellus Cararia de Bosis.

BOSSA

Bossa ha ceppi a Paesana nel cuneese, a Roma, ad Ercolano, Napoli ed Afragola nel napoletano, a Melissa nel crotonese ed a Messina, potrebbe trattarsi di un matronimico da una forma femminile del nome medioevale germanico *Bosso*, *Bossonis*, (vedi BOSSO).

BOSSERO

Bossero, ormai quasi scomparso in Italia, dovrebbe essere originario di Boissano nel savonese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale francese, di origini brettoni, *bossier* (*macellaio*), una forma dialettale del francese *boucher* (sempre *macellaio*), indicando così probabilmente l'occupazione del capostipite.

BOSSETTI BOSSETTO

Molto raro Bossetti sembrerebbe tipico bergamasco, anche Bossetto è raro, ma parrebbe del torinese, potrebbero derivare da modificazione del cognome Bossi.

BOSSI



Bossi, presente praticamente in tutt'Italia, anche se le aree di elezione sono il Piemonte e la Lombardia, l'origine potrebbe essere dal nome germanico *Boso*, anche se si potrebbe anche ipotizzare una connessione con le caratteristiche della vegetazione della località d'origine. Le tracce del cognome sono antichissime, un'iscrizione su di un sigillo di ferro avente l'insegna

di un bue riporta incise: BEN.US BOSS. EPISC. MED, che starebbe per *Benignus Bossius Episcopus Mediolanensis* e determina così lo stemma di San Benigno Bossi, che fu arcivescovo di Milano dal 465 al 472. Nell'Archivio Capitolare di S. Vittore a Varese, è conservato un atto di compravendita risalente al giugno 1173, con il quale Stefano, Corbella e Lanfranco Bossii de Aciate (Azzate (VA)) vendono una vigna.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Lurati indica il cognome Bossi, diffusissimo in area lombarda, come esito di *Jacobossi*, da *Jacopo* (Giacomo). Si chiarirebbe così, in area piemontese, con l'invalsa desinenza in -o, anche Bosso. Altra ipotesi: variante del ceppo "*Bosio*" che deriva dal personale medioevale "*Boso*" (cfr.)

BOSSIO

Bossio ha un piccolo ceppo piemontese a Valenza nell'alessandrino ed un ceppo calabrese nel cosentino ad Amantea, Belmonte Calabro e Crosia, e nel crotonese a Cirò Crucoli e Verzino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Bosius* originato dal nome germanico *Boso*.

BOSSO BOSSONE BOSSONI

Bosso è tipico ed è molto diffuso in Piemonte e nel genovese, ma presenta un grosso ceppo anche nel napoletano, soprattutto a Napoli, Bossone ha piccoli ceppi piemontesi a Torino, a Pieia nell'astigiano ed a Domodossola nell'ossolano, ed un ceppo a Lauro e Pago del Vallo di Lauro nell'avellinese ed a Napoli, Bossoni è tipico del bresciano, di Brescia, Salò, Verolanuova, Azzano Mella, Gottolengo, Pontevico e Quinzano d'Oglio, potrebbero derivare, in qualche raro caso, dalla troncatura del toponimo Bossolasco nel cuneese, ma molto più probabilmente derivano da modificazioni del nome germanico *Bosso*, *Bossonis*, di cui abbiamo un esempio in una *Charta venditionis* dell'anno 1198 a Comabbio (VA): "...et ita possuere fideiussores, omni tempore defensores, Iohannem Ruinum et Ianuarium Bossonem, consules de loco Comabio, et Tempinum, deganum ipsius loci...", o da alterazioni del nome medioevale germanico *Bozo* o *Bozzo* (vedi BOZZA), o potrebbero anche derivare da soprannomi in qualche modo legati alla pianta del bosso.

BOSSOLA BOSSOLETTI BOSSOLI BOSSOLINI BOSSOLO

Bossola, abbastanza raro, è tipico piemontese, con un ceppo a Vercelli ed uno forse secondario a Torino, Bossoletti, molto molto raro, è tipico dell'anconetano, Bossoli, altrettanto raro, dovrebbe essere toscano, Bossolini, Molto raro, parrebbe avere un ceppo nel pavese a Retorbido, ormai scomparso, ed uno toscano tra senese, area di Torrita di Siena, ed aretino, area di Foiano della Chiana, Bossolo, estremamente raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Bosolus*, anch'esso un ipocoristico del nome medioevale germanico *Boso*, *Bosonis* (vedi BOSELLI), dell'uso di questo nome abbiamo un esempio ad Arezzo in uno scritto del 1476: "...Cunizellus clericus iudicavit canonicis medietatem su partis eiusdem altaris; pro alia medietate filius eius Bosolus et nepotes sui, filii Brittoli, acceperunt XII solidos ab ipsis.", o anche da nomi di località originati dalla presenza di piante di bosso, ma è pure possibile che derivino da nomi di località come Bossola (AT), Bossola di Castelnoceto (AL) o Bossolasco (CN).

integrazioni fornite da Daniele Zaia

Bossola potrebbe derivare anche da due altri toponimi, una frazione del Comune di Nizza Monferrato (AT) e una frazione del Comune di Carmagnola (TO).

BOSURGI

Abbastanza raro è tipico della zona dello stretto di Messina, dovrebbe derivare dal cognome arabo Buzurg ricordiamo Kiya Buzurg Ummid persiano del 1100 studioso che contribuì a costruire un governo ismailita in Persia, ma è pure possibile una connessione con un soprannome derivato dall'arabo *busurg* o *buzurg* (*grande*, *grosso*).

BOTER

Boter è praticamente unico, Boteri è piemontese ed è praticamente unico,

BOTERI
BOTERO
BOTTER
BOTTERI
BOTTERO

Botero è quasi unico, Botter ha un ceppo lombardo nell'area bergamasco, bresciana ed uno veneto nel trevisano, a Treviso, Asolo, San Zenone degli Ezzelini e Silea, e nel veneziano, a San Donà di Piave, Venezia, Caorle e Portogruaro, Botteri ha un ceppo tra pavese e piacentino, dove è più diffuso, ed uno a Trieste, Bottero è tipico del Piemonte centromeridionale, in particolare del cuneese, e della Liguria centrooccidentale, con un ceppo tra trevisano e padovano, dovrebbero derivare dal termine medioevale *boterus* o *botterus* (chi svolgeva il mestiere di *bottaio ofabbricante di botti*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 con lo scrittore e storico Giovanni Botero (1543-1617) originario di Bene Vagienna (Cuneo).

BOTRUGNO

Abbastanza raro è tipico della zona dello stretto di Messina, dovrebbe derivare dal cognome arabo Buzurg ricordiamo Kiya Buzurg Ummid persiano del 1100 studioso che contribuì a costruire un governo ismailita in Persia, ma è pure possibile una connessione con un soprannome derivato dall'arabo *busurg* o *buzurg* (*grande, grosso*).

BOTTA
BOTTI
BOTTO

Botta è diffuso nella fascia centro occidentale dell'Italia settentrionale, ma sono presenti ceppi importanti anche in Campania, in Puglia ed in Sicilia, Botti è molto diffuso in Lombardia, Liguria, Emilia ed alta Toscana, con ceppi anche nel Lazio ed in Campania, Botto è specifico di Piemonte e Liguria, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bottus* di cui ad esempio si hanno tracce nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove, in un atto del 1169 si legge: "...Albertum qui dicitur de Rivolta et Bottum qui dicitur Salinarius de Meleniano, nominative de ponte de Meleniano edificato supra flumen Lambri et de omnibus rebus territoriis et buschis...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano ad esempio ad Ardesio (BG) nel 1500 con il notaio Agostino Botto di Giovan Antonio di Ardesio e a Milano nel 1502 con Bergonzio Bottus uno dei conduttori delle entrate dello stato di Milano.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Botti è un cognome veneto che secondo Olivieri 158 deriva dal personale germanico *'Boto, Botgis'*. (Förstemann 323). Invece per F. Violi è la cognominizzazione del nome personale medioevale *Bottus* che muove dal mediolatino *'buttis'* = *botte*, usato come soprannome a indicare *'persona tozza e corpulenta'*.

BOTTA'

Molto raro sembra specifico della Valtellina.

integrazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

deriverebbe da una parola dialettale che significa "persona grassoccia".

BOTTAI

Tipico della zona che comprende le province di Pisa, Livorno e Firenze, deriva dal nome di mestiere di *bottaio* (costruttore e riparatore di botti).

BOTTAIOLI

Bottaioli, Molto raro, ha un piccolo ceppo a Cremona ed uno ad Anagni nel frusinate, dovrebbe derivare dal nome del mestiere del capostipite che, molto probabilmente costruiva e riparava botti.

BOTTALICO

Bottalico ha un grosso ceppo a Bari ed a Manfredonia nel foggiano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che i capostipiti lavorassero ai *bottali*, dei tipici contenitori utilizzati nella conciatura delle pelli, composti da sorte di botti cilindriche sdraiate e ruotanti.

BOTTAMEDI

Bottamedi è specifico di Andalo in trentino, di origini etimologiche oscure.

BOTTAN
BOTTANI
BOTTANO

Bottan ha il ceppo originario tra la provincia di Treviso e quella di Venezia, con un ceppo secondario nel latinense, dovuto all'esportazione di manodopera veneta per la bonifica delle paludi Pontine, Bottani è concentrato in Lombardia anche se presente in Piemonte, Liguria, province di Treviso, Roma e Cagliari, Bottano sembrerebbe quasi unico, questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di *bottai* o costruttori di botti.

BOTTARELLI
BOTTARELLO
BOTTARI
BOTTARIN
BOTTARINI
BOTTARO

Bottarelli ha un ceppo lombardo a Bedizzole e Brescia nel bresciano, a Milano, a Covo e Bariano nel bergamasco, a Canneto sull'Oglio nel mantovano ed a Cremona, ed un ceppo emiliano, nel parmense, a Parma, Salsomaggiore Terme, Fidenza e Fontanellato, e ad Alseno nel piacentino, Bottarello, praticamente unico, è dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Bottari è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, in Emilia, in Toscana, in Abruzzo, in Puglia, nel reggino e soprattutto nel messinese, Bottarin è rarissimo e dovrebbe essere trentino, Bottarini, molto raro, è specifico del varesotto, Bottaro ha un grosso ceppo ligure, uno veneto, uno napoletano ed in Sicilia, nel messinese, nel siracusano e nell'agrigentino, tutti questi cognomi derivano direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi derivanti dal mestiere di *bottaio* o *bottaro*, cioè *fabbricante di botti*, svolto dal capostipite.

BOTTAZZI
BOTTAZZO

Bottazzi è molto diffuso in Lombardia ed in Emilia, nell'alessandrino e nel genovese, Bottazzo ha un ceppo veneto nel padovano e veneziano ed uno pugliese soprattutto nel leccese, questi cognomi potrebbero essere derivati da un soprannome caratterizzato dalla corporatura grassoccia dei capostipiti, tale da richiamare l'immagine della botte, o anche, ma meno probabilmente, dall'attività di bottai.

BOTTECCHIA

Bottecchia sembra specifico del trevisano, di Colle Umberto, Vittorio Veneto e Conegliano, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dalla conformazione fisica del capostipite che forse era leggermente grassottello. Personaggio famoso è stato il corridore ciclista Ottavio Bottecchia di San Martino di Colle Umberto (TV), prima muratore, poi medaglia al valore militare durante la prima guerra mondiale vinse il Tour de France nel 1924 e nel 1925.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bottecchia è derivato del cognome base *Botti*, viene dal latino '*butticula*' = *botticella*.

BOTTEGA

Tipico del trevigiano, tra Conegliano e Vittorio Veneto, potrebbe derivare da un nome di località.

BOTTICELLA
BOTTICELLI

Botticella è specifico di Sant'angelo a Cupolo (BN), Botticelli presente in tutta la penisola, dovrebbe essere originario del Lazio, anche se è ben rappresentato anche nelle Marche, potrebbero essere derivati dal mestiere del bottaio, o più probabilmente da un soprannome, come fu il caso nel 1400 del famoso pittore Sandro Filipepi detto il Botticello (Botticelli il famoso autore della *Primavera* e della *Nascita di Venere*).

BOTTIGLI
BOTTIGLIO
BOTTIGLIONE
BOTTIGLIONI
BUTTIGLI
BUTTIGLIO
BUTTIGLIONE
BUTTIGLIONI

Bottigli, Molto raro, è presente nel perugino e nel livornese, Bottiglio è praticamente unico, Bottiglione ha un piccolo ceppo a Pescara e all'Aquila ed uno a Taranto, Bottiglioni, abbastanza raro, ha presenze significative nello spezzino, nel lucchese e nel senese, Buttigli, molto molto raro, è di Perugia, Buttiglio è praticamente unico, Buttiglione è tipicamente pugliese, del barese e del tarentino, Buttiglioni, unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal nome di una località come Monte Bottigli nel grossetano o anche, sia direttamente che per accrescitivi, dal nome medioevale *Bottilio* di cui abbiamo un esempio in un documento pisano del 1185: "...Presentibus Bottilio quondam Rubi de Cologole et Ciabatto pellario quondam Pinthuli et Ventura calsulario filio Moretty pellarii ...".

integrazioni fornite da Ubaldo Bottigli

Cognome presente in Umbria (in particolare Perugia) e Toscana. Il cognome è presente in un catasto del 1427 a Firenze.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Buttiglione è un cCognome frequente nel Barese, è un derivato accrescitivo di '*bottiglia*' (la forma '*buttiglione*' è dei dialetti meridionali). In senso meta-

forico come soprannome potrebbe indicare *una persona bassa e tozza*, dal collo particolare. Minervini 109.

BOTTIN
BOTTINA
BOTTINELLI
BOTTINERI
BOTTINI
BOTTINNERI
BOTTINO

Tutti questi cognomi dovrebbero derivare da un diminutivo del nome medioevale *Bottus* (vedi BOTTA), di quest'uso abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Carta venditionis* scritta in Nerviano (MI) nel 115 si legge: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo octavo, primo die mensis februarii, indictionæ sexta. Constat me Massium filium quondam Alkerii qui dicebatur de Fargano de loco Parabiago qui professus sum lege vivere Longobardorum, accepisse, sicuti et in presentia testium manifestus sum quod accipi, a te Bottino filio quondam Amizonis qui dicebatur Botto de loco Axillano...".

integrazioni fornite da Andrea Ferreri - Milano

Bottineri e Bottinneri, quasi unici, sono presenti solo a Messina, Bottina, Molto raro, si trova solo a Vigevano (PV) è si è probabilmente formato per un errore di trascrizione del cognome Bottini, Bottin è diffuso nel padovano, trevigiano e veneziano, con epicentro nel comune di Due Carrare (Padova), Bottinelli, tipicamente lombardo, è diffuso tra le province di Como e Varese (Olgiate Comasco-Co, Cagno-Co, Solbiate-Co, Appiano Gentile-Co, Malnate-Va, Besano-Va, Viggù-Va, Vedano Olona-Va) con un nucleo nel bergamasco (Lurano, Brignano Gera d'Adda, Treviglio), e nel sudmilanese (Lacchiarella). Discreta la presenza del cognome nel Piemonte nord-orientale (vercellese e verbanò), nella Liguria centro-orientale e nel grossetano, Bottini è diffuso nell'Italia centro-settentrionale con ceppi significativi nella quasi totalità delle province lombarde, con maggior frequenza tra le province di Milano e Varese (Busto Arsizio-Va, Lonate Pozzolo-Va, Solbiate Olona-Va, Busto Garolfo-Mi, Casorezzo-Mi, Inveruno-Mi, Legnano-Mi, Parabiago-Mi), in Piemonte è presente a Torino, nel verbanò e nel novarese. In Liguria a Sanremo (Imperia), nel genovese e a Varese Ligure (La Spezia). In Emilia Romagna nel parmense (Salsomaggiore Terme) e nel ferrarese (Codigoro). In Umbria a Perugia. In Abruzzo nel pescarese. Nel Lazio nelle province di Frosinone (Alatri, Anagni) e Roma, Bottino è diffuso in Liguria, Piemonte, Sicilia, Campania e Calabria, in Liguria è tipico del genovese e del Ponente ligure, in Piemonte è presente a Torino e nel Canavese, nell'alessandrino ed astigiano, in Sicilia particolarmente nel catanese (Acireale e dintorni), in Campania principalmente nel napoletano, in Calabria nel cosentino. Alla base di tutti questi cognomi dovrebbe esserci un soprannome legato al mestiere del bottaio (chi fabbrica, ripara e vende botti).

BOTTONARO

Probabile l'origine dal mestiere del fabbricante di bottoni, è molto raro ed è presente solo in provincia di Milano e di Napoli.

BOTTONE
BOTTONI

Bottone è tipico del napoletano e salernitano, Bottoni è presente in tutta Italia, con zona prevalente nel Lazio, ma anche in provincia di Milano, Ferrara, Bologna, nelle Marche ed in Toscana, l'origine del cognome può essere dal mestiere di fabbricante o venditore di botti o di bottoni o da un soprannome transitato dal dialetto. Tracce di questa cognominizzazione si trova a Cento (FE) fin dal 1200 dove opera Giovanni di Jacopo Bottoni Notajo del Vicario Generale di Bologna.

BOTTOS
BOTTOSSO

Entrambi dell'area veneto, friulana, Bottos è di Caorle, Gruaro e Venezia nel veneziano e di Treviso, e di Azzano Decimo, Pasiano di Pordenone, Pordenone, Pravidomini e San Vito al Tagliamento nel pordenonese e di Codroipo nell'udinese, Bottosso è del veneziano, di Portogruaro, Santo Stino di Livenza, Ceggia, San Donà di Piave e Fossalza di Portogruaro, con un piccolo ceppo a Pordenone, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome germanico medioevale *Boto*, di cui abbiamo un esempio in una *Carta venditionis* del 1152 a Magenta nel milanese: ".. Ego Petrus, notarius sacri

palaci, scripsi, post tradita complevi et dedii. Ibi statim coram ipsis testes, in ipso die, ligno et carta que sua tenebat manum, suprascripto Massio investivit suprascripto Amizo dicitur Boto de loco Axiglance, nominative de suprascriptorum camporum et prato et sedimen que leguntur suprascripta carta, sicut discernitur in suprascriptas coerentias in tali tenore ad tenendum et ad ficto redendum homnique anno argentum denariorum bonorum solidos decem per omnem festum sancti Martini usque ad annos quatuor...", nome a sua volta derivato dal termine germanico *bod(messaggero)*, potrebbero però anche derivare da un soprannome basato su di una variazione dialettale del termine veneto *boto(botta, scoccare delle ore, fracasso)*, improbabile, ma non impossibile, un collegamento con il termine gotico *bauths (stupido, ot-tuso)*.

**BOTTURA
BOTTURI
BOTURA**

Bottura è tipico del mantovano, veronese e basso trentino, Botturi del basso bresciano e mantovano, Botura, quasi unico, sembrerebbe veneto, dovrebbero derivare da soprannomi legati al mestiere di bottaio, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal XVII° secolo a Rovereto (TN) con varie famiglie Bottura ed a Calcio (BG) con dei Botturi, a Malcesine (VR) nasce nel 1770 Antonio Bottura insigne poeta.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bottura è la cognominizzazione del nome proprio medievale augurativo *Bonaventura*, abbreviato per sincope in *Botura*.

BOVA

Tipico calabrese, dell'area del reggino, ha un ceppo secondario nel palermitano ed uno nel napoletano e casertano, deriva dal toponimo Bova (RC), si ha traccia di questa cognominizzazione fin dal 1700 ad Aversa (CE).

BOVE

Tipico di Lazio e Campania e Puglie, dovrebbe derivare o da soprannomi legati alla parola bove, ad esempio indicatori del mestiere di bovaro, o da toponimi simili a Bova (RC). Riferimenti storici di questo cognome si trovano ad esempio a Solofra (AV) fin dal 1700 quando i Bove risultano fra i notabili della città.

**BOVI
BOVO
BOVONE
BOVONI**

Bovi ha vari ceppi, nel veronese a Verona, Illasi e Badia Calavena, a Ferrara, Bologna e Luzzara nel reggiano, a Roma ed a Sgurgola nel frusinate, e nel salernitano a Battipaglia, Acerno e Pontecagnano Faiano, Bovo è tipicamente veneto, ma presenta ceppi anche a Torino, Alessandria, Cossato nel biellese ed a Genova, Bovone è specifico dell'alessandrino, di Alessandria, Tortona, Novi Ligure e Pozzolo Formigaro, Bovoni è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Bovo, Bovonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel pavese in un *Breve investiture* del 1152: "Die dominico qui est sesto kalendas iunii, in loco Castello Novo. In presencia bonorum hominum corum nomina subter leguntur, investivit Ventura, filius quondam Iohannisboni Mazaboe, cum ligno et bergamena quod in sua manu tenebat, Bovum, filius quondam Arderici, nominative de sedimine uno quod est de suo feodo ex parte, quod iacet in loco et fundo suprascripto Castello Novo infra ipsum burgum et est per mensuram iustam per tica una, coheret ei a mane Arialdi et Bovonis fratres, a meridie et a sero via ..." o dal nome *Bovus*, citato nello stesso documento o di cui abbiamo un esempio anche in una *Carta refutationis* dell'anno 1143 a Milano: "...Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum et cartam quam sua tenebat manu, Bovus, filius quondam Aripandi Advocati, de civitate Mediolani, qui refutavit hereditatem patris sui, fecit finem et refutationem in manu Petri qui dicitur Brullia, de suprascripta civitate...", in alcuni casi potrebbero derivare da toponimi come San Bovio nel milanese, San Bovo nel cuneese, o Bovo nel veronese.

**BOVINA
BOVINI**

Bovina è decisamente del bolognese, Bovini è molto raro sembra avere oltre al ceppo emiliano, tra ferrarese e bolognese, anche un ceppo nel senese,

dovrebbero derivare da soprannomi legati a mestieri collegati con il vocabolo bove.

BOVINO

Sembra tipico della Puglia, con un ceppo anche nel beneventano, dovrebbero derivare dal toponimo Bovino (FG).

BOVIO

Bovio è tipicamente piemontese e dell'area nordoccidentale della Lombardia, ha un ceppo anche nel napoletano e nel beneventano ed uno nel barese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Bovius* di cui abbiamo un esempio in Lucius Bovius della tribù Falerna duumvir quinquenalis, augur, praefectus fabrum, tribuno militare della terza legione cirenaica in epoca augustea citato in una stele funeraria: "Lucius Bovius L(uci) I(ibertus) Lucrio, Barbia T(iti) f(ilia) Maxuma v(iva) f(ecit) sib(i) et suis libertis libertabus. L(ocus)p(edum) q(uadratorum) XVI".

BOVISIO

Bovisio, Molto raro, è tipico dell'area che comprende il bergamasco ed il milanese, dovrebbe derivare dal nome del comune di Bovisio nel milanese.

BOVOLENTA

Originario delle provincie di Rovigo e Ferrara un ceppo e cuneese l'altro, questo cognome è presente in tutto il nord Italia, potrebbe essere originato dal toponimo Bovolenta (PD) in alcuni casi e, in altri, dal termine latino *benevolentia* (indulgenza) usato come nome augurale.

BOZ

Originario della provincia di Udine potrebbe essere di origine slava, dal nome croato *Boz*, o anche derivare dall'apocope del nome germanico *Bozo* (vedi BOZZA).

**BOZA
BOZI
BOZO**

Boza è unico, Bozi lo è quasi, Bozo sembrerebbe scomparso ormai in Italia, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Bozo* (vedi BOZZA).

**BOZANO
BOZZANO**

Bozano, molto molto raro, è ligure, di Busalla e Genova, Bozzano è tipico di Genova, ma è comunque diffuso in tutto il genovese e savonese, con un ceppo anche a Imperia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Bozanus*, un'alterazione del nome germanico *Bozo* (vedi BOZZA), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella descrizione della guerra contro i turchi della seconda metà del 1500: "...Tria haec agmina, centum, vna ac sexaginta triremibus constabant, et ita instructa erant, vt media acies cum binis cornibus iuxta se vtrinque positis, aequis passibus progredierentur: tantum aut distabant cornua ab acie media, vt interponi potuissent in illud spacium ternae quaternaeve triremes: idque in eum finem relictum erat, vt singula agmina, prout vsus postularet, sese conuertere possent. Subsidiarum agmini Aluarus Bozanus S. Crucis Marchio imperabat, cuius signum album erat dissectum in puppi. Caeterum habebat hoc agmen triginta et octo triremes: ex quibus octo vniuersam classem praeuidendi caussa, sub Ioanne Cardona duce, viginti circiter aut viginti quinque passuum millibus praecedebant...", non si può anche escludere una possibile derivazione dal toponimo Bozano Pisanis, l'Attuale Bozzano (LU) o da Bossaneu, il nome ligure di Bolzaneto (GE).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

BOZANO, BOZZANO - Cognome ligure caratteristico di Voltri e delle sue valli (Mele), e di qui diffusosi da Genova verso ovest fino a Savona (più sporadicamente fino ad Albenga) e con minore frequenza nella Riviera di Levante. Per l'etimologia, è da connettere con l'altro cognome ligure *Bozzo*, che riprende l'aggettivo *bozzo* = 'acerbo'.

**BOZIC
BOZICH**

Entrambi tipicamente friulani, Bozich è praticamente unico, Bozic, comunque Molto raro, e tipico di Trieste.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

D'origine slava, i cognomi Bozic e Bozich nascono da un adattamento del cognome slavo *Bozic*, col significato letterale di *Natale*(per una spiegazione

più approfondita, vedi Natale). Secondo un'ipotesi alternativa, invece, Bozic sarebbe la cognominizzazione del nome slavo *Bozo* o *Boza*, abbreviazione di nomi quali *Bozidar* (*dono divino*), *Bogdan* (*dono di Dio*), *Bogomil* (*caro a Dio*), *Boguslav* (*gloria di Dio*), etc: va notato, infatti, che in questo caso il suffisso *-ic* assumerebbe un valore d'appartenenza - come avviene di frequente nei cognomi slavi - e il cognome Bozic andrebbe così tradotto come *figlio di Bozo* o *Boza*. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

BOZZA
BOZZETTI
BOZZETTO
BOZZI
BOZZINI
BOZZINO
BOZZO

Bozza e Bozzi sono diffusi in tutta l'Italia peninsulare, Bozzetti è tipicamente lombardo, con un ceppo anche nel vicentino, Bozzetto è decisamente veneto, diffuso in particolare nel vicentino, nel trevisano e nel veneziano, è ben presente anche nel pordenonese nel vicino Friuli, Bozzini è settentrionale, dell'area che comprende il genovese, la Lombardia, il veronese ed il piacentino, Bozzino è Molto raro, Bozzo ha un nucleo importante in Liguria ed in Piemonte, uno nel Veneto, uno nel cosentino e con presenze significative un pò in tutt'Italia, potrebbero derivare dal nome medioevale *Bozo* (famoso è il *Bozo* o *Bozzo* reggitore di Bologna per conto dell'Imperatore che nel 1165 viene ucciso dai cittadini di quella città), *Bozo* è la modificazione in volgare del cognomen latino *Butius*; in un atto di vendita del 1361 rogato a Roma dal notaio Paulus Serromani si cita un certo Tebalduccio che eredita il patrimonio di famiglia dal padre Butius Annibaldi, può anche derivare dal medioevale *Boetius*, famoso è Anicio Manlio Torquato Severino (480-526), l'autore del *De consolatione philosophiae*. tracce di queste cognominizzazioni si trovano in Valtellina nel 1700 in un atto del comune di Bianzone (SO) si legge: "...1771 li gienaro nota del maneggio fatto da me Pietro quondamGiovanni Giacomo Bozzo di Bianzone per il deganato del suddetto anno come segue tanto per il speso, et ricavato...", nel vicentino a Nogarolo, in un atto del 1658 si legge: "...citado Mattio Bozzo instò predetto essersi sentenziato in fire 31...".

BOZZATO

Bozzato è tipicamente veneto, del veneziano in particolare, di Cavallino Treporti, Chioggia, Campagna Lupia, Venezia, Portogruaro, Iesolo, Teglio Veneto, Concordia Sagittaria e Caorle, e del padovano, di Arzergrande, Padova e Piove di Sacco, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *bozzato* (*operatore di porto addetto alle gomene*, ma anche *apicultore*).

BOZZOLI
BOZZOLO

Bozzoli è tipico del mantovano e delle zone limitrofe come modenese e bolognese, Bozzolo sembra avere un ceppo nel genovese ed uno nel veronese e vicentino, derivano dal toponimo Bozzolo (MN). Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Bedizzole (BS) nel 1600 dove troviamo: "...Pietro Belotto, Giulio Bozzolo e Bartolomeo Buono, deputati alla carità del comune di Bedizzole...".

BRACACCIA

Cognome di origine umbro laziale, potrebbe derivare da un soprannome.

BRACAGLIA
BRAGAGLIA
BRAGUGLIA

Bracaglia è specifico del Lazio, di Frosinone in particolare, Bragaglia ha un ceppo emiliano a Bologna e Malalbergo nel bolognese ed a Ferrara, ed uno a Roma, con presenze significative anche a Frosinone e Ceccano nel frusinate ed a Viterbo, Braguglia, Molto raro, sembrerebbe romano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine medioevale *bracale* (*sorta di alta cintura di stoffa che avvolge le reni*), forse ad identificare nei capostipiti delle specie di bellimbusti.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bracaglia è un cognome diffuso specialmente in Emilia e nel Lazio, deriva probabilmente dal termine latino mediato dal celtico '*bracae*' = *pantalon*. Tale voce ha originato il cognome base Braga con i derivati Bragoni, Bra-

guglia, Braghetta, ecc.

BRACALE

Bracale è specifico di Napoli e del napoletano, potrebbe derivare da un nome di località, uso riscontrabile in epoca medioevale in quest'atto dell'anno 1094 a Calcinate nel bergamasco: "...sicut inter nobis convenit pro peciis duabus de terra aratories iuris megì quam abere viso sum in suprascripto loco Sosiago. Prima pecia de terra iaceat allo cus ubi dicitur Bracale, et est per mensura iusta pertices legiptimes iuiales trex et tabules legiptimes viginti et una et pedes legiptimes novem...", in Toscana in un atto del 1250 è citato un certo *Uguccione del fu Ranieri da Bracale*, ma è pure possibile che il cognome possa derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *bracale* (*sono le brache o larghi pantaloni dell'epoca*), dell'uso di questo termine abbiamo un esempio nel Processo ai Templari del 1309: "...qui recepit eum in quadam capella dicte domus, cum idem testis exisset sibi omnes vestes quas deferebat, exceptis camisia et bracis, tradidisse sibi vestes ordinis et mantellum; et quod inmediate fuit osculatus eundem testem, primo in ore, secundo in umbilico, tertio in spina dorsi, supra locum quo defertur bracale, dicens quod idem frater P. levavit vestes ipsi testi ante et retro, quando fuit eum osculatus in umbilico et in spina dorsi predictis...", non deve stupire che un soprannome possa nascere da un simile termine, in un'epoca in cui l'uso delle brache era abbastanza insolita, preferendo gli uomini l'uso di tuniche o di sai, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Vietri nel salernitano, nella seconda metà del 1600, con il produttore laniero Alessio Bracale di Acquamela (SA).

ipotesi fantasiosamente suggerita da Raffaele Bracale

la strada che mi sembra la più percorribile è quella che lega *bracale* all'antico verbo *bracare* = *dissodare* e per estensione *scavare*, ed anche *investigare su fatti e cose altrui*; il verbo *bracare* (che è da un antico tedesco *brahon*) indicò un mestiere quello appunto di dissodatore e poi quello di investigatore e come indicatore di mestiere e/o arte ben si prestava a diventar cognome; né può lasciar dubbiosi il fatto che un *bracare* abbia prodotto un *bracale*, atteso che in campo linguistico non fa meraviglia l'alternanza tra le liquide r e l.

BRACALONE BRACALONI

Bracalone, quasi unico, sembrerebbe laziale, Bracaloni è decisamente toscano, in particolare del pisano, di Pontedera, Pisa, Ponsacco e Cascina e di Livorno, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *bracalone* (*detto di chi ha le brache molto larghe soggette a cascare*).

BRACARDI

Bracardi, Molto raro, sembrerebbe di Perugia, si dovrebbe trattare di una forma alterata derivata dal nome *Brocardus* (vedi BROCARDO).

BRACCA

Bracca, molto raro, è tipicamente lombardo del bresciano, dovrebbe derivare dal nome del paese bergamasco di Bracca, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

BRACCHI BRACCHITTA

Diffuso in tutto il centro nord con prevalenza in Lombardia ed in provincia di Bergamo in particolare Bracchi, mentre Bracchitta sembra essere specifico del Piemonte, entrambi questi cognomi potrebbero derivare da un nome tardo latino *Brachius* (Braccio) o anche qualche ceppo dal toponimo Brachio (NO) o Bracca (BG).

BRACCI BRACCIO



Bracci, molto comune nella fascia centrale, Braccio sembra avere più ceppi, nelle Puglie, in Campania ed in Calabria, derivano dall'aferesi del nome medioevale *Fortebraccio*, troviamo tracce di questo uso ad esempio nel 1400 con Braccio di Fortebraccio da Montone Capitano di Ventura comandante delle milizie al soldo delle signorie

bolognesi e dei mercenari del Papa.

integrazioni fornite da Mario Bracci Devoti

La prima traccia documentata, "alias Bracciu" a San Giorgio di Cascia 1447, abitante in una masseria fortificata detta "casa di Braccio". Il figlio Bartolomeo Bracci 1469, Agostino Domenico dei Bracci 1553, Bartolomeo Bracci 1640 si trasferisce a Roma con il figlio Pietro sotto la protezione del cardinale Poli suo conterraneo. Il figlio Bartolomeo Cesare abita a palazzo Lante a Sant'Eustachio. Il figlio Pietro (1700-1773) massimo scultore romano autore della fontana di Trevi. il figlio Virginio (1748-1815) architetto principe del consiglio del buon governo. Il figlio Emilio alto funzionario vaticano. Il figlio Luigi Nicola avvocato dello Zar presso il vaticano, cavaliere di prima classe dell'ordine di Sant'Anna. Il figlio Costantino Bracci-Devoti cavaliere della corona d'Italia e dell'ordine dei SS Maurizio e Lazzaro. Il figlio Carlo alto funzionario del ministero dell'aeronautica. Lo scrittore, architetto Mario Bracci-Devoti. La memoria storica della famiglia fa risalire il capostipite, Bracciu, da una relazione tra Fortebraccio ed una Trinci di Foligno. La casa di Braccio a Cascia, di cui i Trinci erano signori, la forte amicizia tra le due famiglie ed il nome Bartolomeo, come il conte Bartolomeo Trinci ucciso a tradimento nel 1421, sono elementi a riprova di una memoria tramandata in via orale da molti secoli.

**BRACCIAFORTE
BRACCIFORTI
BRANCAFORTE
BRANCIFORTE
BRANCIFORTI**

Bracciaforte, Molto raro, sembrerebbe del cosentino, Bracciforti, estremamente raro, dovrebbe essere lombardo, Brancaforte ha qualche presenza nel napoletano e presenze nel sud della Sicilia, in particolare a Noto nel siracusano, Branciforte è siciliano, di Catania e Mirabella Imbaccari nel catanese, di Melilli nel siracusano, di Enna e di Vittoria nel ragusano, Branciforti è anch'esso siciliano, con il ceppo principale a Caltagirone nel catanese, dove è ben presente anche a Catania ed a Mirabella Imbaccari, con un ceppo anche a Mazzarino nel nisseno, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi augurali attribuiti a figli cui si auguravano braccia forti che permettessero loro di affrontare le difficoltà della vita, o cui si augurava che abbracciassero con forza la fede in Dio.

**BRACCIALE
BRACCIALI**

Bracciale ha un ceppo ad Ortona, Chieti e San Salvo nel teatino ed a Pescara, un ceppo laziale a Fondi nel latinense, a Roma ed a Cervaro nel frusinate, un ceppo a Torre del Greco ed Ercolano nel napoletano ed uno a San Pietro Vernotico nel brindisino ed a Squinzano nel leccese, Bracciali ha un ceppo toscano ad Arezzo, Monte San Savino, Foiano della Chiana, Civitella in Val di Chiana e Marciano della Chiana nell'aretino, a Sinalunga, Torrita di Siena e Siena nel senese, a Grosseto e nel pistoiese ad Agliana, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine tardomedioevale arcaico *bracciale* (*manovale, bracciante, lavoratore agricolo*), probabile mestiere dei capostipiti.

BRACCO

Bracco è un cognome ligure piemontese, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Brachus*, ma in molti casi potrebbe derivare da un nome di località come Bracco di Moneglia nel Levante ligure, o come Monte Bracco nel cuneese, cognominizzazione molto antica già presente nel 1172 come riporta un atto nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale*: "Oprandum iudicem qui dicitur Braccus de civitate Mediolani et Amizonem iudicem qui dicitur Daiberti, ambo de civitate Mediolani, necnon et inter domnum Guifredum prepositum ecclesie Sancti Georgii que dicitur in Palatio...".

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bracco è un cognome presente anche nella Sicilia orientale, in Calabria ed a Napoli. In queste regioni viene dalla voce calabrese 'braccu' = *basso e paffuto*. Rohlfs 53

BRACESCHI

Si individuano due ceppi uno in provincia di Verona ed uno in provincia di Piacenza entrambi dovrebbero avere in comune l'origine dal nome medioevale Braccio o dall'aver militato sotto ad un Braccio o ad un Fortebraccio.

**BRACONE
BRACONI**

Bracone è specifico della provincia di Campobasso in Molise nella zona che comprende Termoli, Palata e Petacciato, Braconi è tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, potrebbe derivare dal nome normanno Bracon.

BRADI

Bradi, molto molto raro, è tipicamente sardo di Alghero, potrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo con il probabile significato di smargiasso, ma potrebbe anche derivare da una forma apocopaica del termine sardo *bradinu (acquittrino)*, in questo caso si farebbe forse riferimento a caratteristiche del luogo di provenienza del capostipite.

**BRAGA
BRAGALINI
BRAGATO
BRAGHIERI**

Diffuso in tutto il nord Braga, specifico delle provincie di Milano e Cremona Bragalini, decisamente veneto Bragato, piacentino Braghieri. Tutti questi cognomi hanno diverse origini ma potrebbero avere in comune una derivazione celtica sia dal vocabolo *brac* (palude) che dal vocabolo *braca* (calzoni). Circa l'antichità del cognome Braga, in un atto di cessione di terreni, risalente all'anno 1136, leggiamo: "Duodecima iacet in via de Cario et est pertice .V.; ab una parte terra Bernardi Braga, ab alia Pagani clerici, a tercia via de Aqua Longa. Tercia decima petia iacet in via de Cario, in loco Candiani et est pertice .X.; ab una parte terra Bernardi Braga, ab alia Pagani clerici, a tercia Sancte Marie."

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BRAGA: non è propriamente un cognome sardo, ma del nord Italia: Veneto, Lombardia, Piemonte, etc. Attualmente Verona ne conta 220, Milano 181, Torino 68, Genova 29, Ferrara 32, etc. *Braga* è la variante antica di *braca*. È un vocabolo di origine gallica, usato per lo più al plurale: *bracae - arum*. Nome con cui si indicava un tempo (soprattutto nel medioevo) un indumento maschile simile ai calzoni, ma più corto e meno ampio. Dalle brache o meglio braghe hanno tratto origine i "mutandoni" maschili! È tipica l'espressione, "calarsi le brache", nel significato di sottomettersi, cedere vilmente, per paura! In Sardegna il cognome è presente solo in due centri: Cuglieri 2, Stintino 2. anche se di poca consistenza, per numero s'intende, il ceppo sardo ci pare autoctono, o se si tratta di importazione, questa risale ai primi secoli del secondo millennio. Infatti ritroviamo il cognome negli antichi documenti della lingua sarda da noi consultati. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figurano: Braga Nicolao - de Castri Januensis. ** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .in posse De Valle Anthoni filii); Braga Joanne - ville Terrenove et Fundi Montis. ** Terranova et Fundi de Montis (Olbia e Monti). Sempre De Yola Petro et Filio Guantino di Sassari, notai imperiali(15 - gennaio - 1388). *Habitatoribus Fundi Montis...XV Januarii 1388; in posse ...*). Ed ancora nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *XI°, XIII° secolo, troviamo Braca Mariane (190), di Kilemuli (odierna Cheremule già villa (bidda) medioevale appartenente alla Curadorìa di Caputabas, nel regno giudicale di Torres), in una donazione di servi: *positinke donna(nobildonna) Secuçana (de Athen)a Gosantine (Braca), fiiu de Mariane Braca, su de Kilemuli, pro s'anima sua - diede donna Secutana de Athen, Gosantine, figlio di Mariano braca, per(salvare) l'anima sua.* Nella lingua sarda, *sa braga* (raramente *is bragas*) è *un indumento caratteristico dei sardi*, oggi non più usato se non da pochissimi anziani pastori di Barbagia. È comunque parte integrante dei costumi antichi sardi, che possiamo osservare nelle sfilate durante le sagre o le feste popolari e religiose, o nelle manifestazioni canore e di balli sardi. È *il gonnellino nero di orbace*, sotto cui sono i calzoni bianchi di lino.

**BRAGADIN
BRAGADINI**

Bragadin, Molto raro, è veneto, in particolare del padovano e veneziano, Bragadini, molto molto raro, è di Parma e del parmense, dovrebbero derivare dal mestiere di *calafatore (chi impermeabilizza con il catrame le imbarcazioni)* svolto dal capostipite, dal termine medioevale *brago (catrame, ma*

anche melma), ricordiamo che famosissimo fu il veneziano Marcantonio Bragadin (1523 - 1571), Capitano Generale di Famagosta del corpo dei Fanti da Mar della Serenissima Repubblica di Venezia, che ricoprì la carica di Governatore di Cipro e la difese contro i turchi passando alla storia sia per la sua bravura, capacità organizzativa e coraggio, che per la morte orrenda che il comandante turco Mustafà Pascià gli inflisse tradendo la parola data. Nonostante il trattato di resa stabilisse che i militari superstiti potessero ritirarsi a Candia con i civili, il Bragadin, dopo una lunga serie di umiliazioni, fu sottoposto ad un orribile supplizio: lo scorticamento da vivo. Le sue membra squartate vennero distribuite tra i vari reparti dell'esercito e la pelle, riempita di paglia e ricucita, venne rivestita delle insegne militari e portata a cavallo di un bue in corteo per Famagosta (tratto da [Wikipedia](#)).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bragadin è un cognome veneto dal latino '*bracatus*' = *vestito con calzoni* ma anche *forestiero*'. Olivieri 222.

BRAGAGIA

Bragagia, estremamente raro, sembrerebbe originario del trevigiano o comunque del Veneto, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale probabilmente originato dall'abitudine del capostipite ad indossare una sorta di braghe larghe e corte, ma è pure possibile che il soprannome si rifaccia ad alterazioni dell'antico termine veneziano *bragagnar* (*stazzonare, palpeggiare*).

BRAGAGLIO BREGAGLIO

Bragaglio è lombardo del bresciano, in particolare di Nave, di Brescia, Mairano e Lonato, Bregaglio, sempre lombardo, è specifico di Lecco, dovrebbero derivare dalla Val Bregaglia, nella fascia svizzera della valle di Chiavenna (SO).

BRAGAJA

Bragaja è quasi unico, sembrerebbe del veronese, potrebbe derivare da una forma etnica dialettale del paese di Braga nel veronese, ma è pure possibile, se non più probabile, che derivi da un soprannome originato dal termine dialettale lombardoveneto arcaico *bragaja* (*finimenti dei cavalli da tiro*), forse ad indicare il mestiere del capostipite.

BRAGHINI BRAGONE BRAGONI

Braghini ha un ceppo lombardo, a Brescia, Gussago e Rodengo Saiano nel bresciano, uno a Vergiate, Varese e Somma Lombardo nel varesotto, con presenze anche nel bergamasco e nel mantovano, ha un ceppo emiliano a Ferrara ed Imola nel bolognese ed uno laziale, a Velletri e Roma nel romano ed a Sabaudia nel latinense, Bragone è quasi unico, Bragoni ha un ceppo a La Spezia e nello spezzino con presenze sporadiche nella fascia che comprende il marchigiano, l'Umbria ed il Lazio, potrebbero derivare da soprannomi originati da forme ipocoristiche o accrescitive del termine celta *braca* (*sorta di larghi calzoni*).

BRAIDA BRAYDA BRAYDE

Braida è tipico dell'udinese, presenta un ceppo forse secondario nel milanese, Brayda estremamente raro, e Brayde praticamente unico sono tipici della Val di Susa nel torinese, derivano tutti dal termine longobardo *brada* o *braida* equivalente al latino *proedium* (podere, prato), come pure può derivare dai molti toponimi contenenti il termine Braida, come San Giorgio in Braida (UD), Braida di Valperga (TO), Braida di Vaglio Serra (AT), ecc.. In un atto rogato a Tortona si legge che il giudice e vicario del vescovo Pietro Busseti il 24 ottobre 1234 sentenza ed arbitra una vertenza sorta tra i fratelli De Braida ed il Monastero di S. Eufemia in merito ad una vigna, un rinomato pittore genovese del 1500 fu Giovanni Battista Braida.



BRAINA

Braina è specifico di Ozieri nel sassarese.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BRAINA: in logudorese settentrionale significa *pozzanghera, acquitrino* e deriva dal toscano antico *braina*. È un cognome raro, presente in 18 Comu-

ni d'Italia, di cui 9 in Sardegna: Ozieri 30, Cagliari 8, Arbus 6, etc. Non è presente nelle carte antiche da noi consultate. Pensiamo si tratti di un cognome arrivato in Sardegna con i toscani tagliatori di sughero e carbonai verso la seconda metà del XIX° sec. Per il momento non abbiamo altri suggerimenti.

BRAITO

Braitto è decisamente trentino, di Daiano, Trento, Denno e Cavalese e di Bolzano, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un'alterazione dialettale del termine medioevale germanico *braidus*, detto probabilmente indicando chi abitava in un'estesa zona pianeggiante dell'altopiano.

BRAJ BRAY

Molto rari sono tipici del Salento di Martignano e Lecce in particolare, Bray sembra dovuto ad errori di trascrizione del cognome Bray che potrebbe derivare dalla regione gallica Bray: "...Nominis reliquiae supersunt planissime, Bibracte Galliae etiam nunc in Braycontrahitur, et non procul hinc Caesar Tamisim cum suis transmisit ...", ma più probabilmente discende dal nome normanno Bray derivato appunto da Bray in Normandia.

BRAMANTA BRAMANTE BRAMANTI

Bramanta, quasi unico, parrebbe piemontese, Bramante ha ceppi nel foggiano, nel siracusano e nel torinese con particolare concentrazione a Giaveno, presenta ceppi probabilmente secondari anche a Roma, Napoli e Milano, Bramanti ha un piccolo ceppo a Romagnese (PV), a Pietrasanta (LU) ed a Firenze ed un nucleo importante tra siracusano e ragusano a Modica (RG), Augusta e Priolo Gargallo (SR), dovrebbero tutti derivare dal nome soprannome medioevale *Bramante* di cui abbiamo un illustre esempio nel famosissimo pittore ed architetto Donato di Angelo di Pascuccio, detto il Bramante (1444 - 1514), l'autore del progetto originario della Basilica di San Pietro a Roma, il nome *Bramante* si trova nella forma femminile anche nei poemi cavallereschi come l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

BRAMANTE, BRAMANTI - Etimologicamente risale al participio presente del verbo '*bramare*' = *desiderare intensamente*, dal germanico **brammōn* = *muggire*.

BRAMATI BRAMATO

Bramati è specifico di Monza e della bassa bergamasca, ma ha un ceppo che sembrerebbe non secondario a Monte Compatri (RM), Bramato è tipico del Salento, di Tricase e di Miggiano (LE, potrebbe derivare da un nome medioevale *Bramatus* (*molto desiderato, molto atteso*). il ceppo lombardo potrebbe, in alcuni casi, anche derivare da una contrazione del cognome Brambati.

BRAMBATI BREMBATI

Specifico della provincia di Milano Brambati e della provincia di Bergamo Brembati, hanno origine dal toponimo Brembate (BG)

BRAMBILLA BREMBILLA

Specifico lombardo, anche se presente in modo significativo anche in Piemonte e Liguria Brambilla mentre è assolutamente bergamasco Brembilla che dovrebbe derivare dal toponimo omonimo.

integrazione di Sergio Fantini

Nel 1300 gli abitanti di Brembilla in Val Brembilla (BG) erano feroci Ghibellini e alleati dei signori di Milano contro tutto il vicinato Guelfo fedele ai Veneziani. Dopo la pace di Verona tra Venezia e Milano nel 1441, Milano cedette Brembilla a Venezia. Ogni occasione era buona per provocare Venezia, finchè nel 1443, furono convocati i capi Brembillesi in Bergamo, dove vennero arrestati e un messo intimò che tutti i Brembillesi se ne andassero da Brembilla per cento anni, questo doveva essere attuato in tre giorni altrimenti gli ostaggi sarebbero stati giustiziati. Quasi tutti si trasferirono nel milanese accolti molto bene e anche se avevano tanti nomi come Carminati, Pesenti, ecc, furono soprannominati tutti Brambilla o Brembilla che rimasero loro come cognomi.

BRAMBILLASCA

Brambillasca è specifico dell'area che comprende Carugate, Agrate Brianza e Monza, il suffisso *-asca* si riferisce alla radice Brambilla con il significato di appartenenza o partecipazione, potrebbe perciò riferirsi a capostipiti provenienti dalla *Valle Brembillao* dal paese di Brambilla nel bergamasco, con apertura dialettale della *e* fino a farla diventare una *a*, è pure possibile un riferimento al toponimo Brambilla di Concorezzo, ma molto meno probabile.

**BRAMINI
BRAMINO**

Bramini, tipicamente lombardo, di Casalpusterlengo nel lodigiano e del milanese, Bramino, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errata trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine milanese *bràmina* (*nuvolaglia grigiastra che anticipa i temporali, ma anche acquerugiola tipica autunnale*) e per estensione i mandriani che con l'inizio della stagione autunnale riportano le vacche alle stalle in pianura.

**BRANCA
BRANCHI
BRANCO**

Branca è molto diffuso in tutto il sud ed in Sardegna, Branchi ha ceppi nel bresciano, nel parmense, nel fiorentino ed in Toscana ed a Roma, Branco ha un piccolo ceppo tra veronese e vicentino, uno a Roma ed uno nel casertano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Branca* o *Branco*, in una *Cartula iudicati* del 1106 a Teglio (SO) leggiamo: "...Signa manuum Ottoni de Cluri et Iohannis de Veridha et Venerandi de Pradho et Giaselberti Branco et Adammi testium. ...", nel 1300 leggiamo invece di un: "...miles Branca Frumentinus...", ma è pure possibile una derivazione da nomi di località come ad esempio Branca (PG) o Branco (UD).

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BRANCA: cognome attualmente presente in tutte le regioni italiane, con ceppi più o meno consistenti: Roma 179, Specchia (Lecce) 139, Milano 91, Napoli 55, Torino 48, Genova 47, Messina 44, M. San Giovanni (R. Calabria) 36, etc. Ha diversi significati, tutti più o meno simili: *zampa di animale, munita di artigli; mano avida; tentacolo del polipo; branche delle tenaglie; ramo portante di un albero*; suddivisione, ripartizione, in scienze, letteratura, arte, etc; etc. Il vocabolo deriva dal tardo latino *branca = zampa*. Nella lingua sarda il significato è simile a quello italiano: *branca = zampa, branca*. In *bràncas* o meglio, in *farrùncas* = tra le mani o meglio zampe, in senso spregiativo. *Is brancas* o meglio *is francas*, sono le branche uncinatate (gen. di ferro), che servono per ripescare qualcosa che è caduto nel pozzo, esempio, il secchio. Maria Farrànca, personaggio delle leggende e fiabe di Sardegna, è una strega che ruba, abbranca i bambini. Una *farrancàda* è una giumella, una manciata piena, di sabbia, di farina, di monete, o d'altro. Il cognome è attualmente presente in 44 Comuni della Sardegna: Sassari 140, Cagliari 49, Sennori 40, Ossi 28, Dorgali 26, Chermule 25, etc. Nei documenti antichi della Sardegna, non abbiamo trovato il cognome Branca, se non legato ai Doria (Brancadoria) e alla loro potente famiglia, di origine genovese: i Doria ebbero un ruolo importantissimo nella storia medioevale di Sardegna; il più famoso di loro fu forse Brancalone Doria, marito di Eleonora regina di Arborea (vedi: Dizionario. Storico. Sardo. di Francesco Cesare Casula). Nella storia moderna ricordiamo: Branca, Alfredo Pino, storico. La sua opera principale, "La politica economica del governo sabauda in Sardegna - 1773 - 1848"; e "Vita economica della Sardegna Sabauda". Altro famoso Branca fu Sebastiano (1738 - 1812), poeta nazionale, conosciuto in Sardegna per le sue rime in lingua sarda, in dialetto sassarese.

**BRANCACCI
BRANCACCIO**

Brancacci è Molto raro, Brancaccio ha un nucleo romano, uno campano tra casertano, napoletano e salernitano con massima concentrazione a Napoli, Torre del Greco (NA), Orta di Atella (CE) ed a Scafati (SA), ed ha un ceppo anche nel barese a Modugno ed a Martina Franca (TA) possono derivare da modificazioni del nome medioevale *Branco* (vedi BRANCA), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel 1294 quando

	<p>Celestino V° consacra cardinale Landulfus Brancaccius di illustre famiglia napoletana. integrationsi fornite da Giovanni Vezzelli Brancaccio è un cognome presente nella Sicilia orientale, in Calabria ed a Napoli. È una corruzione di <i>Pancrazio</i>, latino <i>Pancretius</i>. Rohlfs 53.</p>
BRANCADORE BRANCADORI BRANCADORO	<p>Brancadore è quasi scomparso, Brancadori, molto molto raro, ha un ceppo nel maceratese ed uno nel romano, Brancadoro ha un ceppo a Roma ed uno a Pescara, dovrebbero derivare dal termine arcaico semidialettale <i>branchador</i> (<i>colui che acchiappa, che prende</i>), usato nel periodo rinascimentale anche come nome.</p>
BRANCALEONE	<p>Molto raro sembra avere due nuclei, uno nel bellunese ed uno in Campania; dovrebbe essere derivato dalla fusione di due nomi medioevali Branca e Leone personaggio famoso con questo nome composto fu nel 1300 il capitano di ventura Brancaleone Doria; nel 1200 troviamo già la cognominizzazione di questo nome con il Cardinale Leone Brancaleone, originario della provincia di Latina, nel 1500, nel beneventano, troviamo il medico e filosofo Giovanfrancesco Brancaleone.</p>
BRANCALION	<p>Originario della provincia di Rovigo dovrebbe essere derivato da una modificazione dialettale della fusione di due nomi medioevali Branca e Leone.</p>
BRANCATELLI BRANCATELLO	<p>Brancatelli sembrerebbe tipicamente siciliano, soprattutto del messinese, Brancatello, decisamente più raro, è del palermitano, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche del nome tardo latino <i>Branctatius</i> (vedi BRANCATI).</p>
BRANCATI BRANCATO BRANCAZI BRANCAZIO	<p>Brancati, molto raro, è presente nella provincia di Siracusa, Reggio Calabria, Catanzaro, in Basilicata ed in Campania, Brancazi sembra essere specifico di Roviano in provincia di Roma, Brancazio, Molto raro, è del casertano, Brancato è specifico siciliano con un ceppo nel potentino e nel napoletano che potrebbero derivare dal toponimo San Brancato (PZ), gli altri dovrebbero tutti derivare dal nome tardo latino <i>Branctatius</i>, che discende dal nome bizantino <i>Pancretius</i> (<i>Pancrazio</i>), di questo nome abbiamo un esempio nel 1500: "...Te prima doctae gloria Purpurae Franciscus Maria Card. Brancatius Brancatorum gloria fascium, Orbique Praesul sat regendo Saepe oculis leget eraditis...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Malta fin dal 1500: "...quod tota hereditas predicta devolvatur hori Petro Brancato ipsius testatricis patruo et...".</p>
BRANCATISANO	<p>Questo raro cognome potrebbe indicare una provenienza del capostipite dal paese di San Brancato nel potentino, secondo un'altra ipotesi starebbe invece ad indicare una provenienza dal paese di Brancaleone nel reggino. integrationsi fornite da Alessio Bruno Bedini Cognome diffuso in modo esclusivo nella zona Locri (RC) - Gerace (RC). Risulta una nobile famiglia originaria di Samo (RC). integrationsi fornite da Alessio Bruno Bedini integrationsi fornite da Antonio Brancatisano Da notizie tramandate il ceppo è unico e proviene da Papanice nel crotonese. Agli inizi 1600 quando avvenne la migrazione della verso il sud della Calabria ad un certo punto, la famiglia, si divise: una parte andò verso la costa jonica, come segnalato, ed un'altra parte si stabilì in S. Cristina d'Aspromonte el reggino. Famiglia, quest'ultima, di ricchi proprietari terrieri.</p>
BRANCIANI	<p>Branciani, Molto raro, ha qualche presenza nel maceratese e nel romano, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome del paese romano di Bracciano.</p>
BRANDALESE BRANDALISE BRANDOLESE	<p>Brandalese, molto molto raro, ha un ceppo nel padovano ed uno nel pavese, Brandalise è tipico del bellunese, di Arsìe in particolare, Brandolese è un cognome tipico del rovigoto, di Lendinara (RO) in particolare, Brandolesi e</p>

BRANDOLESIO
BRANDOLISI
BRANDOLISIO

Brandolesio sono probabilmente dovuti ad un errore di trascrizione del primo e di Brandolisio che ha un ceppo a Maniago (PN), uno a Trieste ed uno a Venezia e Mestre, derivano dal nome tardo medioevale *Brandalisius* o *Brandolisio* una variante di *Brando*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1308: "...Et de predictis omnibus et singulis preceptum fuit mihi Francisco Trossello notario ipsius d. marchionis unum instrumentum et plura fieri et refci, semel et pluries, ad consilium sapientes. Nomina predictorum vassallorum et nobilum sunt hec... Henricus Thalomeus et Brandalisius de Cochonato fratres...", queste cognominizzazioni si riscontrano a Padova fin dalla seconda metà del 1700 con un libraio ed editore chiamato Pietro Brandolese.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Secondo Olivieri 158 Brandalise deriva dal personale germanico *Brando*, Förstemann 234.

BRANDANO

Tipico sardo della Gallura di Olbia, San Teodoro e Loiri Porto San Paolo, potrebbe derivare dal nome medioevale *Brandanus* di cui abbiamo un esempio nel 1500: "...Bartholomaeus Brandanus Carosius, Senensis, in loco natus, cui vulgare nomen erat Palatium de Manacia in municipio Montis Fullonici;...", poco probabile, anche se non impossibile, una connessione con il vocabolo gallurese *brandali* (*alare del cammino, treppiede*).

BRANDELLI
BRANDELLO
BRANDINI
BRANDINO
BRANDONE
BRANDONI

Brandelli, Molto raro, sembra essere del centro Italia, Brandello, ancora più raro, forse potrebbe essere casertano, Brandini molto meno raro è toscano, Brandino è piemontese, Brandone, Molto raro, ha un ceppo tra basso Piemonte e Liguria ed uno in Molise, Brandoni ha un ceppo nell'anconetano ad Ancona, Castelfidardo, Osimo e Camerano ed uno a Viterbo ed a Roma, derivano tutti, attraverso ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale di origine germanica *Brando* (vedi BRANDI), tracce di queste cognominizzazioni si trovano nel 1300 a Firenze, come possiamo leggere nella Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi di Dino Compagni: "...Vermiglio d'Iacopo Alfani, e Piero Brandini Gonfaloniere di Giustizia; i quali come furono tratti, n'andarono a Santa Croce, però che l'ufficio degli altri non era compiuto...".

BRANDI
BRANDO

Brandi è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Brando sembrerebbe avere due nuclei, uno nel napoletano ed uno nella zona costiera di confine tra Basilicata, Calabria e Campania, derivano dal nome medioevale di origine germanica *Brando*, di cui abbiamo un esempio in un atto scritto a Ravenna nel 1081: "...Innovacio Ungani et Brandi germanorum facta Scole piscatorum de omnibus iuribus suis que habebant in valibus Iusverti et Fenarie, sub pensione omni anno sacharum triginta piscium...", anche attraverso l'aferesi dei suoi composti come Ildebrando ecc. Questo nome, abbastanza diffuso nel tardo medioevo venne portato ad esempio nel 1400 dal Cardinal Brando Brancacci.

BRANDIMARTE

Tipico della zona costiera tra il Piceno ed il pescarese, deriva dal nome medioevale Brandimarte, reso famoso dalla Chanson de Roland e dall'Ariosto. L'uso di questo nome lo troviamo ad esempio in un atto della seconda metà del 1500 stilato in Cremona, dove viene citato il canonico Brandimarte Brunelli prevosto della chiesa dei SS. Maria e Sigismondo di Rivolta d'Ad-da (BG).

BRANDOARDI
BRANDOVARDI
BRANDUARDI

Brandoardi e Brandovardi sono quasi unici, Branduardi è più diffuso, sono tutti specifici del milanese, dovrebbero derivare dal nome germanico Brandward.

BRANDOLINI

Si individuano tre ceppi uno nelle provincie di Pavia e Milano, uno in Romagna ed uno nel Lazio e Abruzzi, dovrebbe derivare da nomi germanici composti con Brando (Aldobrando, Ildebrando ecc) o da soprannomi legati

alla stessa radice.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Brandolini è derivato diminutivo del cognome *Brandoli*, attestato a Modena da gran tempo, si lascia ricondurre al personale longobardo *Brandilo*, da cui muove anche il toponimo Bràndola (in com. di Polinago modenese) nominato dal 1001, che potrebbe, per altro, essere all'origine del cognome stesso.

BRANZANI
BRANZI
BRANZINI

Branzi ha un piccolo ceppo a Verona e neò veronese ed uno nel fiorentino e nel pisano, Branzini è praticamente unico, così come Branzani, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Branzo*, a sua volta derivato dal nome celtico *Brancus*, nell'Archivio di Stato di Venezia, fra i titolati ai feudi troviamo un certo Branzo de Loschi di Vicenza.

BRARDINONI

Brardinoni, molto molto raro, è specifico di Urbania nel pesarese, si dovrebbe trattare di una forma accrescitiva di un ipocoristico del nome *Berardo* derivato dal nome di origine germanica *Baerhard*. (vedi BE-RARD)

BRASA

Brasa è specifico del bolognese, di Gaggio Montano in particolare, dovrebbe derivare dal nome della vicina località di Passo Brasa a qualche chilometro dal paese, ma a poco più di un chilometro in linea d'aria.

BRASCA
BRASCHI
BRASCO

Brasca è un cognome presente a macchia di leopardo in tutta la parte continentale d'Italia ha la sua massima concentrazione in provincia di Milano e nelle provincie lombarde, ma è presente in modo significativo anche in Piemonte, Liguria, Marche e Calabria, Braschi ha ceppi soprattutto in Romagna ed in Toscana, con buone presenze anche nel genovese, nel bolognese, nel romano e nel foggiano, Brasco è quasi unico. L'origine dovrebbe essere dal vocabolo gotico *brakia* (*lotta*) tramite un soprannome, o da un'alterazione del termine medioevale germanico **brahsinoo* (*merluzzo*), secondo un'ipotesi giunta recentemente, che difficilmente può essere estesa a tutti i casi, potrebbe anche trattarsi di una derivazione dal vocabolo dialettale lombardo, piemontese e ligure *brasca* (*brace*, anche *un tipo di fungo*).

BRASCIOLU

Brasciolu, Molto raro, tipicamente sardo, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine gallurese *braciolu* (*bracciolo*) o dal termine nuorese *brasciolu* (*culla*, *lettino*).

BRASI

Ha un ceppo bergamasco nella zona di Clusone ed uno a Venezia, potrebbe derivare da un antico nome di località, come quello citato in un testo del 1251: "...fratris Hilarij Prioris S. Salvatoris de Cavina, alias de Cassina; fratris Bonavogliae Prioris Eremi deBrasi, alias de Buyo; fratris Huguccionis Prioris de Corbaria, alias Cerbaria...", , un'altra ipotesi è che derivi dal nome medioevale Blasius (vedi Biasio) di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1563 a Pavia: "...Ego Blasius, filius egregii Baptiste de Saliis de Auxiliano, ducalis et apostolicus notarius, habitans in civitate Vercellarum et in vicinia Sancti Laurenti...".

BRASILE
BRASILI
BRASILIO

Brasile ha vari piccoli ceppi, nel teatino, nel napoletano, nel catanzarese, nel catanese e soprattutto nel palermitano, Brasili ha un ceppo nelle Marche, nell'anconetano, maceratese ed ascolano, ed uno nel viterbese e nel romano, Brasilio, quasi unico, è del casertano, si dovrebbe trattare di forme alterate dialettalmente del nome *Basilio*, o da forme arcaiche, anch'esse alterate, del più comune cognome *Basile*, che dovrebbe derivare dal termine greco *basileios* (*regale*), forse a sottolineare un portamento particolarmente imponente dei capostipiti.

BRASIOLI
BRASOLA

Brasioli, molto raro, sembrerebbe veneto, del veronese in particolare, Brasola, molto raro anch'esso, è specifico del padovano, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine veneto arcaico *brasiola* (*braciola*, per estensione una persona dal volto di colore rosso vivo), forse ad identificare

nei capostipiti dei ristoratori, o persone molto timide.

BRATTA

Bratta è specifico di Bari, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale bratta = scarafaggio.

BRATTI BRATTO BRATUS



Bratti, è tipico della zona che comprende le province di Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, con un ceppo forse non secondario nel Friuli, Bratto è Molto raro, Bratus, estremamente raro, è istriano, dalmata, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Brattus* derivato dal celtico *Brath* o anche direttamente da quest'ultimo, Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Umago in Istria nel 1200 con il nobile Almerigo Bratti e nel 1300 a Carpi (MO) troviamo il giureconsulto Ingrano Bratti.

integrazioni fornite da Marco Pasquali - Roma

BRATUS oltre che istriano è anche dalmata, e potrebbe derivare dal nome greco *Brathos* dell'odierna isola di Brazza.

BRATTULICH BRATULIC BRATULICH

Brattulich, Bratulich e Bratulich sono tutti quasi unici, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati con il nome slavo di origini rumene *Bratul*, tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 con Simone Bratulich, nativo di Zagarbia, dove ne divenne vescovo.

BRAU

Brau, tipico sardo, ha un ceppo tra Orotelli e Oniferi nel nuorese ed uno nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al termine *brau* (*blù*, *turchino*), ma potrebbe anche essere di origine occitanica o basca e deriverebbe dal termine occitanico *brau* (*torello*, o anche *grezzo*, *duro*).

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BRAU; (BLAU): *brau* in Campidano ed in Barbagia significa *celestes*, *azzurro*; *blau* in Logudoro. Viene dal catalano *blau*, con lo stesso significato. *Biaittu* = *celestino*. Il cognome Brau è presente in 59 Comuni italiani, di cui 32/377 in Sardegna: Orotelli 61, Oniferi 42, Nuoro 35, San Gavino Monreale 32, Sassari 27, Cagliari 24, Carbonia 19, Sardara 15, etc. Nella Penisola, in 6 Comuni è presente il cognome Blau, probabilmente con lo stesso significato e la stessa provenienza linguistica: 2 in Liguria, 1 in Lombardia, 1 Piemonte, 1 Em. Romagna, Trieste.

BRAVETTI BRAVI BRAVIN BRAVINI BRAVO

Distribuito in tutt'Italia con una prevalenza nel centro nord Bravi. più specifico del centro Bravetti, Bravin è del Friuli e del vicino trevisano, Bravini è tipico del ternano, del viterbese e del romano, Bravo è ben presente in tutta l'Italia settentrionale, nel Lazio ed Abruzzo e nel palermitano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine rinascimentale *bravo* (*guardia*), incarico spesso caratteristico di gente di ceppo germanico, a volte anche semplicemente come soprannome originato da atteggiamenti del capostipite, ma è pure possibile che derivino dal nome Bravo entrato in uso in Italia in epoca tardo rinascimentale.

BRAZALE BRAZZALE BRAZZALI

Brazzale è specifico del vicentino, di Calvene, Sarcedo, Thiene, Zanè, Dueville, Zugliano, Lugo di Vicenza, Fara Vicentino, Caltranò, Villaverla, Schio, Vicenza e Malo, con piccoli ceppi anche in Val d'Aosta, nel verbanese e nel varesotto, Brazzali, estremamente raro, sembrerebbe dell'area trentina, Brazale è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome originato probabilmente dalla consuetudine dei capostipiti di indossare il *bracciale*, cioè un'antica armatura protettiva del braccio, normalmente utilizzata dagli arcieri.

BRAZZIT

Brazzit, Molto raro, sembrerebbe specifico del pordenonese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *brazzit* (*braccino*,

braccio corto), che potrebbe essere stato originato da una caratteristica fisica del capostipite, ma, molto più probabilmente, sottolineerebbe invece la caratteristica comportamentale del risparmiatore, probabilmente un poco tirschio.

- BREDA** Breda ha un nucleo lombardo tra milanese, bergamasco e bresciano ed uno veneto tra padovano e trevisano, deriva o da toponimi come Breda di Piave nel trevisano, Breda Libera nel bresciano o da nomi di località, originate dal termine di origine longobarda *brayda* che nel basso medioevo aveva il significato di *campo erboso*.
- BREDY** Bredy, specifico della Valle d'Aosta, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine francese medioevale *bredeler* (*balbettare*), forse a sottolineare così un difetto del capostipite.
- BREGALDA** Bregalda, molto molto raro, è specifico del vicentino, sembrerebbe originario di Castelgomberto (VI), dovrebbe trattarsi di un matronimico derivando dal nome medioevale *Bregalda*, forma arcaica del nome *Berengaria*, femminile del più diffuso *Berengario*.
- BREGALINI**
BREGALLINI Bregalini è praticamente unico, Bregallini sembrerebbe prevalentemente dell'anconetano, in alcuni casi può trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Bragalini (vedi), ma per il ceppo di Fabriano (AN) è più probabile un'origine differente.
- BREGLI**
BREGLIA
BREGLIO Bregli ha un piccolissimo ceppo romagnolo a Forlì, Breglia è tipicamente meridionale, ha un ceppo a Napoli e Vico Equense nel napoletano ed a Castel San Lorenzo e Sanza nel salernitano, un ceppo nel potentino a Senise e Teana ed uno pugliese a Molfetta nel barese, a Foggia ed a Taranto, Breglio è quasi unico, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *breglia* (*briglia*), ma è molto probabile anche una derivazione da nomi di località, bisogna inoltre considerare la possibilità di un'origine slava e di una derivazione dal nome e cognome sia saraceno che slavo *Brelius*.
- BREGOLA**
BREGOLI Bregola è specifico dell'area rovigoto, ferrarese, di Castelmassa e Trecenta nel rovigoto e di Ferrara in particolare, Bregoli ha un ceppo nel bresciano ed uno nel ferrarese, con presenze significative anche nel mantovano, nel modenese e nel bolognese, potrebbero derivare da nomi di località come Bregolo nel vicentino, ma è pure possibile una derivazione dalla contrazione di una modificazione tronca di nomi medioevali come *Bregaldus*, una delle tante modificazioni del nome *Berengarius*, in un atto del 1475 si legge: "...Bregaldus Notarii Litterae ad fratres provinciae Provinciae contra equitationis excessus...".
integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli
BREGOLI, BREGOLA - Alla base di questo cognome dovrebbe esserci un soprannome derivante dal termine dialettale '*bregola*', con il quale si identifica un *bastone usato per aiutarsi a camminare su terreni non regolari*, tipo le stradine di montagna, ma usato un tempo anche in campagna.
- BREMBI** Limitato alla provincia di Milano e Cremona, molto raro potrebbe derivare dal toponimo Brembio (LO).
- BREME** Breme, quasi unico, presente oggi tra Pavese e milanese, dovrebbe essere di origini germaniche, potrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Brehm*, ma, molto più probabilmente deriva dal nome della città di Bremen (Brema) in Germania.
- BRENA** Brena è tipicamente lombardo del bergamasco, di Bergamo, Ponte San Pietro, Mozzo, Scanzorosciate e Ranica, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico *brena* (*briglia*), probabilmente ad indicare che il capostipite facesse il carrettiere o il vetturino.

BRENCA BRENGA	Brenca è tipico di Roccadaspide nel salernitano e di Capaccio, Salerno e Battipaglia, sempre nel salernitano, Brenga è tipico di Altavilla Silentina ed Eboli, sempre nel salernitano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una modificazione dialettale, dal nome del paese di Brenca Canne, una frazione del comune di Roccadaspide nel salernitano.
BRENCI BRENCIO	Brenci, rarissimo, sembra del perugino, Brencio, molto molto raro, sembra tipico di Fabriano (AN), anche se potrebbe avere un ceppo nell'alessandrino.
BRENDANI BRINDANI	Brendani, molto molto raro, è tipico dell'area genovese, spezzina, Brindani, più diffuso, è tipico del reggiano, Montecchio Emilia, Reggio Emilia e Bibbiano e del parmense, di Parma in particolare, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale <i>Brendanusa</i> sua volta derivato dal nome brettone Brendanig, ricordiamo con questo nome il Sanctus Brendanus, irlandese, del VI° secolo: "Sanctus Brendanus filius Finloca nepotis Altì de genere Eogeni stagnili regione Mumenensium ortus fuit. Erat vir magnae abstinentiae et in virtutibus clarus trium milium fere monachorum pater...". <small>integrazioni fornite da Romano Brindani</small> ho effettuato una ricerca genealogica sul cognome Brindani, cognome che mi risulta essere derivato dalla cognominizzazione del nome, del primo ascendente, Brendano de Palude (1315-1398ca) (Quattro Castella) discendente dalla storica famiglia reggiana Da Palude. (NdR = <i>Con il toponimo De Palude ci si riferiva anticamente all'area di Fabbrico nel reggiano</i>)
BRENDOLINI	Abbastanza raro originario della Liguria e provincia di Alessandria (vedi Brandolini).
BRENGOLA	Brengola, quasi unico presente nel latinense e nel salernitano, potrebbe derivare da un nome di località come la barese Torre di Brengola, o, più probabilmente, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferita al paese di Brenca Canne nel salernitano.
BRENNA BRENNI BRENNO	Brenna ha un nucleo tra milanese, varesotto e comasco, un ceppo a Roma ed uno a Rionero in Vulture nel potentino, sia Brenni che Brenno sembrano quasi unici, dovrebbero derivare da toponimi come Brenna nel comasco o Brenno Useria nel varesotto, potrebbero anche derivare dal nome celtico <i>Brennus</i> , che significa capo, ricordiamo il purtroppo famoso: "Brennus rex Gallorum, qui apud Senonas urbem regnabat, cum trecentis milibus Gallorum Senonum ad Italiam venit eamque usque ad Senogalliam, quae a Gallis Senonibus vocitata est, occupavit....", ma non si può escludere anche una possibile derivazione dal termine dialettale arcaicobrenna (<i>rastrelliera, greppia</i> , dove si pone il fieno per gli animali).
BRENNER BRENNERI BRENNERO	Brenner, Molto raro è altoatesino, Brenneri e Brennero sono praticamente unici e dovrebbero essere dovuti ad un'italianizzazione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Brennero in provincia di Bolzano, paese che dovrebbe trarre il suo nome da quello della tribù alpina dei <i>Brenni</i> , che sembrerebbero essere stati di origini illiriche.
BRENDAZZOLI BRINTAZZOLI	Rarissimo Brentazzoli, molto raro anche Brintazzoli, sono tipici del bolognese, derivano da un soprannome originato dal vocabolo dialettale arcaico <i>brintazzo</i> (<i>recipiente di legno per il trasporto del vino</i>), forse ad indicare la professione di vinaio del capostipite. <small>integrazioni fornite da Angela Bonora</small> a seguito di ricerche storiche relative alla provincia di Bologna ho scoperto che nel Medioevo XII sec. esisteva già nel Bolognese la zona di Brento vicino a Pianoro. Era zona vinicola, inoltre con il termine <i>brentatori</i> venivano chiamati i trasportatori di uve entro cesti (<i>brenti</i>) o altri contenitori a spalla. Brintazzoli è un cognome della mia famiglia (bolognese) ed alcuni compo-

menti portavano il cognome Brentazzoli alternativamente.

BRERA

Brera è specifico del milanese e pavese, deriva da nomi di località, brera è l'antica corruzione dialettale milanese del termine di origine longobarda *brayda* che nel basso medioevo aveva il significato di campo erboso.

BRERO

Brero è tipico del torinese e alto cuneese, deriva da nomi di località come Brero di Lagnasco (CN).

BRESCELLI BRESCELLO

Brescelli è quasi unico, Brescello, Molto raro, sembrerebbe avere un ceppo nel padovano ed uno nell'area bergamasca, milanese, una prima ipotesi porterebbe ad una derivazione di questi cognomi dal toponimo Brescello nel reggiano che, in epoca romana prima e medioevale poi, aveva raggiunto ragguardevoli dimensioni ed un altrettanto ricca popolazione, ma l'ipotesi più probabile resta quella di una derivazione dal nome medioevale *Brixellus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto della prima metà del XII° secolo: "Ut autem hec concordia robustior esset, II kalendas julii, id est die translationis Sancti Albini, venit ipse Gaufridus in capitulum nostrum cum Agnete, uxore sua, et Rotberto, filio suo, ibique pariter predictam superfluitatem dimiserunt, et terram et pratum de quibus sermo est, sicut suprascriptum est, Sancto Albino concesserunt, et de sua concessione domnum Rotbertum abbatem cum uno rotulo revestierunt, et eundem rotulum super altare Sancti Albini detulerunt. Hoc viderunt et audierunt: Ex parte ejus: Johannes de Rupeforti, Corbinus, Rainaldus de Vileriis. Ex parte nostra: Guiddo Carbonellus, Brixellus, Peregrinus, Rotbertus Ortolanus."

BRESCI BRESCIA

Bresci ha un nucleo toscano nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, ed un piccolo ceppo nel cosentino, Brescia è diffusissimo in Puglia con un probabile ceppo secondario nel napoletano e nel catanzarese, dovrebbero derivare dal toponimo Brescia.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Sull'origine di questi cognomi confluiscono perlomeno due ipotesi, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano l'alta diffusione all'interno del paese (soprattutto nel sud Italia). Cominciando con i ceppi settentrionali e centro-settentrionali, è molto probabile una connessione col toponimo lombardo Brescia, che, in realtà, può valere anche per diverse famiglie meridionali. Nel Meridione, tuttavia, va detto che in molti casi i cognomi Bresci e Brescia non sono d'origine italiana, bensì albanese, e nascono da un'italianizzazione del termine *Arbëreshë* o *Arbresha* (anche usato come nome di persona), che in lingua madre significa appunto *albanese*: dal punto di vista etimologico, comunque, va notato che l'adattamento in Brescia nasce in realtà dall'aferesi di *Abbrescia* (vedi *Abbrescia*), anche se il richiamo al toponimo lombardo ha permesso al cognome Brescia di diffondersi in misura maggiore; solo per curiosità, inoltre, si può aggiungere che esiste uno stretto rapporto fra i cognomi Albanese e Brescia, nati entrambi dallo stesso termine, nonostante il primo risenta di una vera e propria latinizzazione piuttosto che di un adattamento popolare. Prima di concludere, comunque, è importante precisare che il termine *Arbëreshë* non si applica ai moderni albanesi (che si definiscono col termine *Shqiptar*), ma solo a quelle famiglie che, in seguito all'occupazione ottomana dell'Albania (1478), decisero di abbandonare il loro paese e di emigrare in Italia, fondando delle grandi comunità albanesi-italiane per lo più nel Meridione (in realtà pare che quest'emigrazione fosse già in atto in un'epoca precedente alla guerra contro gli Ottomani).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Nel suo *Toponomastica italiana* § 79, G.B. Pellegrini connette *Brixia* (*Brescia*) con una nota voce celtica, affine a *briga*. Anche l'Olivieri, DTL 109, accenna a tale nome e ad altri di origine verosimilmente celtica come *Brexia* in Spagna, *Bressa* in Gallia e *Bressanone* (Alto Adige). Ma molti studiosi, tra i quali soprattutto Alessio 1948, tendono a riportare tale tema toponimi-

co nel senso di *rocca*, *altura* al preceltico preindeuropeo. Il Gröhler I, 198 sotto il gallico *Brixus*, *Brixius* = *saltus*, riportato al gallico *brica*, *briga*, menziona anche la nostra *Brixia*. Se si vuole invece vedere in Brescia una origine albanese, allora per F. Altimari *Tracce onomastiche albanesi nella comunità calabrese di Gizzeria* (http://www.catanzaroarberia.org/it/testi.php?id_section=3&id=14) la forma cognominale *Brescia* /*Abbrescia*, presente anche in comunità albanofone di Calabria, rappresenta sicuramente una forma di adattamento italianizzato, con scambio delle liquide alveodentali *l* ~ *r*, del cognome originario *Blescia* [alb. *Blesha*] e non viene dall'etnonimo popolare *briesh* (m.) ~ *bresh* (f.) - derivato a sua volta dall'etnico *interno albanese* (*ar*)*bëresh* - diffuso nella Calabria settentrionale, in zona romanza e non albanofona, per indicare l'albanese d'Italia.

BRESCIANI	Deriva ovviamente dal toponimo Brescia è distribuito in tutto il centro nord Italia, ma la massima concentrazione è in Lombardia.
BRESCON BRESKON	Brescon è ormai quasi scomparso, Breskon, quasi unico, è dell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sloveno <i>bréska</i> , che è il nome di un tipo di pecora, ma viene anche usato per indicare i montanari, ed è questo probabilmente il significato che ha dato origine al soprannome.
BRESOLIN	Cognome decisamente veneto di derivazione incerta.
BRESSAN BRESSANI BRESSANIN BRESSANINI BRESSANO	Bressan è tipico del Veneto con ceppi anche nel nord milanese e nel torinese, Bressani è tipico della Lombardia centromeridionale, ma presenta anche un ceppo friulano, Bressanin, decisamente veneto, è tipico di Arquà Petrarca nel padovano, con un ceppo anche a Campagna Lupia e Venezia nel veneziano, Bressanini ha un ceppo a Scurelle nel trentino, ed uno molto piccolo nel bergamasco, Bressano, molto molto raro, sembrerebbe del cuneese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, o da soprannomi dialettali originati da <i>bressan</i> , l'etnico della città di Brescia (<i>bresciano</i>) o direttamente dalla forma medioevale <i>bressanus</i> , appunto per indicare un'origine bresciana, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1100: "...Interim Anacleto Mortuo Victor IV. surrogatus est, sed is mox sponte cessit. Conc. dein 2. Lateranense habuit, A. C. 1139. quo Abaillardus et Arnoldus Bressanusdamnati. ..."; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bergamo nella seconda metà del 1400 con lo scrittore e poeta Ioannes Bressanus Bergomensis (1490-1560).
BRESSANELLI	Deriva dal toponimo Brescia ed è un cognome decisamente lombardo.
BRESSO	Bresso sembrerebbe del torinese, di Torino, Verolengo, Pinerolo e perosa Argentina, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Bressus</i> o, più probabilmente, da un'italianizzazione del nome francese <i>Bresson</i> , nome portato ad esempio dal vescovo di Tours che successe a San Martino alla fine del quarto secolo.
BREUSA BREUZA	Entrambi specifici del torinese, Breusa in particolare di Pomaretto e di Perosa Argentina così come Breuza che è diffusa anche a Pinasca, Perrero e Salza di Pinerolo sempre nel torinese, dovrebbero essere originati dal mestiere di carbonari e derivare da una distorsione del termine francese <i>braise</i> (<i>mercante o produttore di carbone di legna</i>).
BREVEGLIERI BREVIGLIERI BREVIGLIERO	Breveglieri è decisamente emiliano, specifico dell'area che comprende il modenese, il bolognese ed il ferrarese, Breviglieri è specifico della zona che comprende il mantovano, il modenese, l'alto bolognese ed il rovigoto, Brevigliero, Molto raro, è del rovigoto, potrebbe derivare dal fatto che i capostipiti fossero cacciatori di uccelli con il <i>breviceglio</i> (<i>sorta di bastone cosparsa di vischio</i>), una seconda ipotesi li farebbe addirittura derivare dal

termine gallico *briva (ponte)* e vorrebbe che questi cognomi avessero origine dal mestiere di addetto al controllo e manutenzione dei ponti svolto dai capostipiti.

**BRIANA
BRIANI**

Briana, quasi unico, è del veneziano, Briani ha un ceppo in trentino a Storo e Trento ed uno a Verona, potrebbero derivare dal nome del paese di Briano o di Briana di Noale nel veneziano o di Cà Briani nel veneziano e nel padovano.

BRIANESE

Brianese tipicamente veneto del trevisano in particolare e specificatamente di Istrana, dovrebbe derivare dall'etnico del toponimo Briana di Noale (VE).

BRIANO

Briano è specifico di Savona, con ceppi nel savonese a Quiliano, Cairo Montenotte, Albisola Superiore, Altare, Carcare, Vado Ligure ed Albissola Marina ed a Genova, potrebbe derivare dal nome del paese astigiano di Briano, o anche dal nome medioevale *Brianus*, di origini britanniche, ma molto più probabilmente deriva da un soprannome originato dal termine provenzale arcaico *brian(piccolino)*, forse ad indicare che il capostipite avesse una corporatura minuta.

**BRIANTA
BRIANTE**

Brianta Molto raro esclusivamente nel sudmilano, Briante molto raro sembra avere un ceppo nell'udinese, uno nel napoletano ed uno nel reggino, dovrebbe il primo derivare dal nome geografico Brianza, il secondo probabilmente deriva dal nome normanno Brian italianizzato in Briante.

**BRIANZA
BRIANZOLI**

Brianza ha un ceppo tra milanese e varesotto ed uno nel bresciano, Brianzoli è esclusivamente milanese, derivano dal nome Brianza, l'area geografica limitrofa al milanese.

**BRIASCHI
BRIASCO**

Briaschi, assolutamente rarissimo, è tipico del lodigiano e sudmilanese, Briasco è tipicamente genovese, di Arenzano, Genova, ma con presenze significative anche a Varazze nel savonese, dovrebbero derivare dal nome del monte Briasco in Valsesia nel vercellese, probabile località d'origine dei capostipiti.

BRIATORE

Briatore è un cognome tipicamente piemontese del cuneese, di Garessio, Mondovì, Priola, Torre Mondovì, Pamparato e Ceva, ma ben diffuso anche a Torino e nel torinese, a Savona, ad Imperia e nell'imperiese, probabilmente originario proprio del cuneese, dovrebbe derivare da un termine dialettale *brijador* per *postiglione*, cioè chi regge le *bria (briglie)* di una carrozza, esiste, anche se ben poco condivisibile, l'ipotesi di un riferimento alla regione francese de La Brie posta a sudest di Parigi.

**BRICCA
BRICCHI
BRICCO**

Bricca ha tre ceppi, in Umbria, Lazio e Piemonte, Bricchi è tipico del sudmilanese, lodigiano, cremonese e piacentino, Bricco ha un ceppo nel varesotto ed uno nel torinese, dovrebbero avere diverse origini una delle quali è che possano derivare dal termine celtico *bri (cima, rupe)* indicando un'origine montana del capostipite, un'altra li fa discendere da soprannomi originati dal vocabolo germanico antico *bricho (assaltatore, predone)*, una terza, ma non ultima ipotizza una connessione con il termine *buricco* (ronzino, piccolo asino) per contrazione.

integrazioni fornite da Daniele Zaia

Bricco, cognome ormai molto raro, originario di Aramengo. Dalla voce piemontese "*bric*", *collina*.

BRICCARELLO

Briccarello, sicuramente piemontese è specifico di Torino e Moncalieri nel torinese e di Cortazzone nell'astigiano.

integrazioni fornite da Daniele Zaia

Deriva dalla parola piemontese *bric (collina)* a sua volta originato dal celtico *brig (alto)*, significa *originario* o *abitante delle colline*. Pare originario

del piccolo comune di Cortazzone, in provincia di Asti.

BRIENZA

Tipicamente lucano, del potentino, di Potenza, Forenza e Rionero in Vulture, deriva dal toponimo Brienza (PZ) nome di radici germaniche simili a quelle di Brianza (territorio lombardo).

BRIGA BRIGHI BRIGO

Briga, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo a Pescara, uno a Massafra nel tarantino ed uno in Sicilia, a Niscemi nel nisseno, e ad Agira nell'enneese, Brighi ha un ceppo romagnolo, a Cesena soprattutto, a Rimini ed a Cervia e Ravenna nel ravennate, a Forlì, Cesenatico, Bertinoro e San Mauro Pascoli nel forlivese ed a Sant'Arcangelo di Romagna nel riminese, Brigo è tipicamente veneto, del padovano, di Anguillara Veneta, Vigonza, Tribano e Monselice, di Verona, di Venezia, di Rovigo e di Schio nel vicentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Briga*, *Brigo*, del quale abbiamo un esempio d'uso a Besozzo nel milanese nella seconda metà del 1500: "...Item dove se dice in Sorvia, campo pertiche tre, conuerenza messer Giovanni Antonio de Daverii, et messer Hercolo Besozzo et il signor Francesco Besozzo. et gli heredi de Brigo delli Daverii de Bozzio. Item la selva detta delli Morti, quasi tutta dissipata, de pertiche 12 vel circa, 5 conuerenza gli soprascritti heredi de Brigo da tre parti, et dall'altra parte messer Giovanni Pietro Soresina, et il signor Francesco Besozzo. ..", o anche da antichi nomi di località basati sul termine gallico *briga* (*rocca altura*) o sul germanico medioevale *briha* (*pietraia*), ma è pure possibile una derivazione da soprannomi basati sul termine tardo latinobriga (*contesa*, *rissa*), termine probabilmente nato dal gotico *brikan* (*rompere spezzare, combattere*), pensiamo ad esempio al nome della famosa maschera Brighella, che ha avuto origine proprio da quest'ultimo termine.

BRIGANTE BRIGANTI BRIGHENTI

Brigante ha un ceppo nel Salento ed uno nel salernitano che si allarga ai vicini napoletano e potentino, Briganti è assolutamente panitaliano, Brighenti è tipico dell'area lombardo, veneto, emiliana, con un ceppo anche nel romano e nel latinense, probabile frutto dell'emigrazione veneta forzata, indirizzata alla bonifica delle Paludi Pontine, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine italiano *brigante* (*attaccabrighe*), quello stesso termine in epoca medioevale era attribuito a soldati di ventura inseriti in una forza di circa una trentina di uomini al soldo di un Connestabile, mentre secondo altri il termine deriverebbe dal celtico *briga* (*altura*, *collina fortificata*) e intenderebbe un appartenente a forze militari medioevali alpine, solamente in tempi posteriori il termine acquisì il senso di grassatore e malandrino, probabilmente proprio a causa del comportamento di quegli uomini armati prima citati, esiste però anche la possibilità che si tratti di un nome proprio ispirato alla dea celtica *Brigantia*, protettrice dei fabbri.

integrazioni fornite da Luciano Comelli

Il cognome Brighenti della zona di Latina non ha origini venete, benchè effettivamente esista effettivamente anche in Veneto e Trentino ed abbia un suono tipicamente veneto, che, nella mia personale esperienza e non solo, ha tratto in inganno proprio in questo senso. Il cognome BRIGHENTI presente a Latina e dintorni è infatti storicamente originario del vicino comune collinare di Sonnino, dove con la variante di Briganti risulta molto diffuso, essendo molto probabilmente motivato dallo storicamente ben documentato fenomeno del brigantaggio (il paese si è trovato per secoli a ridosso della cosiddetta terra di nessuno, ampia fascia di confine tra stato pontificio e regno borbonico meta e rifugio di briganti e fuorilegge: ancora oggi, per scherzoso campanilismo, si è soliti chiamare briganti i sonninesi in genere). Solo a partire da Sonnino, antico paese collinare, il cognome si è quindi diffuso nel capoluogo con un'emigrazione a carattere locale. Mi sento infine di escludere che a fianco di Brighenti di origine sonninese, sicuramente presenti in larga maggioranza, possa esistere un qualche nucleo di origine

veneta, poichè nell'elenco dei pionieri veneti (che, vale la pena di puntualizzare per amor di storia, non emigrarono affatto in modo forzato, se per forzatura non si considerano fame e indigenza) ricostruito di recente dagli studi dell'Associazione Veneti dell'Agro Pontino, tale cognome è assente. Al contrario, almeno per quanto ne so, non è da escludere che parte dei Brighenti presenti nella zona di Pomezia, Ardea ed Aprilia abbiano lontane origini trentine: uno studio completo sulle famiglie dei coloni trentino-bosniaci, per quanto non tantissime, infatti non è stato fino ad oggi approntato.

BRIGATI

Brigati ha un ceppo a Piacenza e Ponte dell'Olio nel piacentino ed a Torno nel parmense, uno a Bolgare nel bergamasco ed a Cremona ed uno a Genova, dovrebbe derivare da soprannomi stanti ad indicare nei capostipiti gente proveniente da zone collinari, basandosi il soprannome sul termine celta *briga* (*collina*) e vorrebbe dire abitante delle colline.

BRIGATTI

Tipico della Lombardia nord occidentale e della provincia di Novara dovrebbe derivare dal toponimo Briga Novarese (NO).

BRIGIDA

BRIGIDI

BRIGIDO

Brigida ha un ceppo molto piccolo in Liguria a Genova ed a Varazze nel savonese, un ceppo nel romano a Genazzano ed a Roma, ed uno in Puglia a Manfredonia nel foggiano ed a monopoli nel barese, Brigidi, molto raro, sembrerebbe dell'area tra Rimini e Pesaro, Brigido è specifico di Polignano a Mare nel barese, tutti questi cognomi derivano dal nome celtico *Brighid* (*eccelsa somma*).

BRIGLIADORI

Brigliadori è tipicamente romagnolo, di Cesena, Savignano sul Rubicone, Borghi e Roncofreddo nel cesenate, di Ravenna e di Bellaria Igea Marina, Rimini e Santarcangelo di Romagna nel riminese, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal mestiere di postiglione, cioè reggitore di briglie, probabilmente svolto dai capostipiti.

BRIGNANI

Brignani è tipicamente lombardo, del cremonese, bresciano soprattutto e mantovano, di Ostiano nel cremonese, di Gambara, Pavone del Mella, Brescia e Fiesse nel bresciano e di Cavriana, Solferino e Casalromano nel mantovano, con un piccolo ceppo nel ravennate a Lugo e Massa Lombarda, dovrebbe derivare dal nome del paese Brignano Gera d'Adda nel bergamasco, probabile località d'origine dei capostipiti, paese il cui nome dovrebbe derivare da un *ager brinnianus*, cioè proprietà agricola di un *Brinnius*.

BRIGNARDELLI

BRIGNARDELLO

Brignardelli ha un ceppo a Roma, Brignardello è tipico del genovese, di Cogorno, Ne e Lavagna, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche di alterazioni del nome medioevale *Binardus* (vedi BIGNARDI), o anche da alterazioni dialettali del nome *Bernardello*.

BRIGNOCCOLI

BRIGNOCOLI

Brignoccoli, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area romagnolo marchigiana, Brignocoli è un cognome talmente raro da sembrare unico, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal vocabolo italiano *bernoccolo* a sua volta derivato dal prefisso peggiorativo *bar* e dal termine latino *nucula* (*piccola noce*), soprannome forse originato dalla presenza di significative escrescenze che caratterizzavano il capostipite.

BRIGNOLE



Brignole è tipico di Genova e di Chiavari, sempre nel genovese, deriva dal nome di località. Brignole nella riviera di levante, si hanno tracce di questo cognome fin dal 1100, il casato venne ascritto al Patriziato Genovese fin dal 1528, annovera dei Dogi di Genova, il primo Doge fu Gian Francesco Brignole nel 1600.

BRIGNOLI BRIGNOLO

Brignoli è decisamente lombardo, in particolare del bergamasco, di Scanzososciate, Trescore Balneario, Bergamo, Peia, Nembro, Cenate Sopra, Carobbio degli Angeli, Pedrengo, Palosco, Alzano Lombardo, Urgnano, Gorlago, Villongo, Torre de' Roveri, Romano di Lombardia e Gorle, di Milano, di Urago d'Oglio, nel bresciano, di Voghera e Varzi nel pavese, Brignolo invece è piemontese, di Torino e Collegno nel torinese, di Asti e di Govone nel cuneese, dovrebbero derivare da *brignolus*, il nome arcaico delle piante di susine, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel *De bello italico*, storia delle campagne in Italia degli anni 1745 e 1746: "...Ipse Dux Brignolus in tantâ rerum perturbatione, incredibili animi robore, consilii que prostantiâ neque nimis populari concitatione indulgebat, neque fati repugnabat. Venientes enim ad se cujuscumque generis homines, impotentissimumque Austriacorum dominatum...".

BRIGNONE BRIGNONI

Brignone ha un ceppo a Cuneo e tra cuneese e savonese, in particolare a Cairo Montenotte (SV), uno a Roma e Nettuno e nel latinese ad Aprilia, Latina e Cisterna di Latina, ed uno nel trapanese a Pantelleria, nell'agrigentino a Lampedusa e Linosa ed a Palermo, Brignoni, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Novara, dovrebbero derivare soprannomi originati dal vocabolo italiano arcaico *brignone* (*varietà di prugna*), forse per l'abbondanza di questi frutti nella località d'abitazione delle famiglie, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel ragusano a Modica nel 1500 con un certo Magnificus Fredericus Brignone, in un atto del 1599 dove ad un certo Francesco Brignone trapanese viene affidato un carato (un ventiquattresimo) di una tonnara, a Savona ad esempio nella seconda metà del 1600, quando Giovannantonio Brignone compare tra gli amministratori della città.

BRIGONI

Brigoni, molto raro, è specifico di Medole nel mantovano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine celtico *briga* (*collina, monte*), che al plurale fa *brigoni*, indicando quindi un'antica provenienza da zone montane della famiglia, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine gotico *brikan* (*rompere, spezzare, combattere*), forse ad indicare un'origine guerriera del capostipite o anche a stigmatizzare un comportamento da attaccabrighe dello stesso.

BRINA BRINI BRINO

Brina ha un ceppo tra milanese e bergamasco, un nucleo nel ferrarese e bolognese ed un piccolo ceppo nel genovese, Brini ha un ceppo tra lecchese, milanese e bergamasco, un nucleo nel bolognese nelle province emiliane e nel fiorentino ed un ceppo importante in provincia di Roma, Brino, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel torinese ed uno ancora più piccolo tra trevigiano e bellunese, dovrebbero derivare dal nome medioevale Brina o da località chiamate appunto Brino: "...quam fecit Iohannes de terra de Brino..." o Brina: "...il 21 Agosto del 1389 il marchese Spinetta acquistò da Franceschino di Podenzana le quote che questo marchese possedeva sul poggio di Brina nei pressi di Ponzano...", tracce di un principio di queste cognominizzazioni le troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un atto del 1178 a Lodi: "...et Rogerius et Bellebonus et Bol-do de Salarano et Alliotto Brina et Mazo Pioldus et ...".

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Brini è cognome principalmente emiliano. Risale ai nomi personali medioevali Brina e Bruina, allusivi alla freschezza e al candore della carnagione. Dal latino 'pruina' = brina. Un «Albertus Brina» è presente in una carta modenese del 1108.

BRIO

Brio ha un piccolo ceppo a Torino, probabilmente secondario, uno a Mesagne nel brindisino, uno a Molfetta nel barese ed uno a Lecce, uno a Crotone ed uno ad Adrano nel catanese, potrebbe derivare dall'italianizzazione di ipocoristici medioevali francesi di nomi come *Aubry*.

BRIOLA BRIOLI BRIOLO

Briola, ha piccoli ceppi tra torinese ed astigiano, nel bresciano, nel napoletano e nel potentino, Brioli, molto raro, ha un ceppo a Rimini ed uno molto piccolo nel teramano a Silvi ed Atri e nel pescarese, Briolo ha un piccolissimo ceppo nel torinese, potrebbero derivare da nomi di località come quella citata in questa *Cartula venditionis* dell'anno 1028 nel bergamasco: "In Christi nomine. Hcunradus gracia Dei imperator augustus, anno imperii eius secundo, tercio die mensis aprilis, indicione undecima. Constad nos Ambroxio filius quondam Iohanni et similiter Iohanne et Raimpaldus diaconus germanis filii quondam Petri de loco Leviate accepisemus sicuti et in presencia testium accepimus ad vos Andrea et Petro germanis filii quondam item Petri de loco Brioloargentum denarios bonos solidos novem, finitum precium pro pecia una de terra aratoria iuris nostris ...", o da altre simili, sempre connesse con il termine celta *briva* (*ponte*).

BRIONE BRIONI

Brione è praticamente unico, Brioni ha un ceppo nel bresciano ed uno tra mantovano e reggiano, dovrebbero derivare da toponimi come Brione (BS) o l'antica Brioni (LO). Troviamo il casato dei Brioni come feudatari di Bovezzo (BS) nel 1200.

BRIOSCHI

Specifico della provincia di Milano e Bergamo dovrebbe derivare dal toponimo Briosco (MI).

BRIOTTI

Non è stato possibile identificarne l'origine, sembra esserci un ceppo in Valtellina ed uno in provincia di Roma, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *briotus* (carretto a due ruote).

integrazioni fornite da Giuseppe Briotti

Sembra possibile il riferimento al toponimo Briotti frazione di Ponte in Valtellina (SO), esiste inoltre nella zona di Nantes il castello Briottieres.

integrazioni fornite da Stefano Briotti

i Briott erano cesellatori della Lorena, poi ancora all'epoca in cui la Savoia comprendeva i territori sul versante francese delle Alpi, sembra si siano trasferiti nella zona della Valtellina. Da lì, con la scesa dei piemontesi, hanno seguito le sorti delle varie capitali; prima a Firenze, dove per qualche tempo si sono stabiliti; poi a Roma, in particolare nella zona tra Fiuggi e Palestrina. Il capostipite romano ed i suoi successori hanno avuto molti figli, di primo e secondo letto; alcuni di essi sono a Roma, altri nella zona tra Terni e Perugia, alcuni sparsi per il mondo. Nel 1919 a Virgilio Briotti è stato concesso di fregiarsi del titolo di Conte di Bebbio.

BRIOZZI

Estremamente raro è del vicentino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *briotus* (carretto a due ruote).

BRIOZZO

Specifico del savonese, di Calizzano in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *briotus* (carretto a due ruote).

integrazioni fornite da Pier Luigi Briozzo

Cognome sicuramente originario di Mereta fraz. di Calizzano (SV), dove 50 anni fa erano tutti Briozzo, tutta la frazione, circa 300 persone. Tutti i Briozzo sparsi per l'Italia e nel mondo sono di origine Meretese, secondo uno studio fatto da don Pietro Suffia parroco di Calizzano negli anni 50.

BRISCA

Quasi scomparso Briscas, dovrebbe essere sardo, Brisca, Molto raro, è in-

BRISCAS

vece genovese, dovrebbero derivare da un soprannome originato o da una voce dialettale per briscola o dalla voce catalana *brisca* (*canaglia, birbante*).

**BRISCHETTA
BRISCHETTI
BRISCHETTO**

Brischetta, molto raro, ha un piccolo ceppo a Piazza Armerina nell'ennese, Brischetti, estremamente raro, è del catanese, Brischetto è tipico del catanese, di Acireale, Catania, Aci Sant'Antonio, Mascali e Santa Venerina, questi cognomi dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del termine catalano *brisca* (*canaglia, birbante*), con il significato di *birbantello*, ma secondo un'altra teoria si tratterebbe di un'origine soprannominale basata sul termine siciliano *brischettu* (*la parte del quarto anteriore della carcassa della pecora o del montone*), in questo caso si riferirebbe forse a dei capostipiti pastori.

BRISCIOLI

Cognome molto raro, presente solo in provincia di Milano e di Messina.

BRISINELLO

Brisinello è specifico di Pontebba nell'udinese, potrebbe derivare da un soprannome originato da una forma ipocoristica del termine veneto *brisin* (*pezzettino, cosa molto minuscola*), forse ad indicare che il capostipite fosse molto piccolo di corporatura.

BRITELLI

Britelli, assolutamente molto molto raro, sembrerebbe specifico di Sacrofano nel romano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Britellus, una forma ipocoristica del cognomen latino *Britus* (*britannico o brettone*), che potrebbe essere stato portato da un legionario romano veterano della campagna in Britannia, o del nome germanico *Brito*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio : "... Verum, quod rursus ad castrum seu oppidum, S. Bernardi natalitium, Fontanas spectat, cavendum monet Manricus, ne ultra meritum nobilitetur, et locis aliis eidem annexis locupletetur. «Recentiores, inquit, dum oppidum patris legunt, comitatum confingunt, et plures alios pagos illi adjungunt, queis e Fontanis Tescelinus jura daret,» citatur ab ipso Brito, qui chronicon Cisterciense idioma Lusitano vulgavit, ...", troviamo un certo *Britellus de Ambreses* (Cambridge) tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300.

**BRITTI
BRITTO**

Britti sembrerebbe avere un ceppo romano ed uno calabrese a Crucoli nel crotonese, Cariatì nel cosentino e Montebello Ionico nel reggino, Britto, Molto raro, è del casertano, potrebbe trattarsi di forme aferetiche del termine e cognome *Calabritto* (vedi CALABRITTO), ma è anche possibile, se non più probabile, una derivazione dal termine celtico *britto* (*abitante della Britannia*) divenuto nome acquisito come *Brittus* da legionari romani provenienti appunto dalla Britannia.

BRIVIO

Decisamente lombardo ha origine dal toponimo Brivio (LC). Famosi i conti Brivio e la loro Rocca in quel di San Giuliano. Si hanno tracce di questo casato fin dal 1100 quando un casato di origine germanica, di Brunswich in particolare, si stabilisce nel milanese, nel 1377 troviamo i Brivio elencati tra i nobili dell'elenco metropolitano, nel 1300 Franzino Brivio fu tra i riformatori degli statuti milanesi e, nel 1400, Delfino Brivio è uno dei più autorevoli collaboratori di Giangaleazzo Visconti, i marchesi Brivio divennero signori di Casal Majocco, Roncoli, Sordio e Isola Baiba.

**BRIZI
BRIZIA
BRIZIO
BRIZZI
BRIZZIO**

Brizi è tipico della fascia centrale che comprende le province di Roma e Viterbo soprattutto, nonché il ternano, il perugino ed il piceno, Brizia è unico, Brizio è specifico del Piemonte occidentale, Brizzi è diffuso in tutta Italia, Brizzio, molto raro, è di Luino nel varesotto, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Britius*, nome portato ad esempio da Britius Visconti, poeta, podestà e ti-



ranno di Lodi nel 1339, era figlio naturale di Luchino Visconti, signore di Milano, morì nel 1357. ma in alcuni casi può anche essere possibile una derivazione da soprannomi originati da caratteristiche fisiche del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo secondo Vincenzo Angius già nella prima metà del 1100 ad Asti dove nel 1141 diventano consoli della città i fratelli Grossolano e Ruffino Brizio, più tardi, tra gli allievi dell'università di Perugia del 1561 troviamo un Paulus Britius originario della Tuscia.



BRIZIOBELLO

Brziobello, Molto raro, decisamente laziale, dovrebbe derivare dal nome composto dall'afèresi del nome *Fabrizio* aggiunto al nome *Bello*.

BRIZZOLARA BRIZZOLARI

Brizzolara sembra essere specifico genovese con un ceppo secondario nel parmense e piacentino, Brizzolari si distribuisce sul percorso che da Genova arriva al padovano attraverso il piacentino, il lodigiano, il milanese, il bergamasco, il bresciano ed il veronese,

integrazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

Brizzolara è il cognome originario, tra i due il più diffuso soprattutto in provincia di Genova. Deriverebbe dal toponimo Brizzolara, frazione del comune di Borzonasca (GE). Il cognome si è diffuso, secondo l'ORLANDI dapprima a Tornolo, nel Parmense e successivamente in Lombardia. I Brizzolara sarebbero stati in origine dei rifugiati politici dediti al commercio ambulante. In seguito il nome è stato cambiato in Brizzolari. Ugualmente molto sporadica la presenza dei due cognomi nel piacentino e nel parmense. I primi Brizzolari arrivati in Lombardia si sono stabiliti a Pasturo in Valsassina e poi in Brianza e altrove.

BROCARDO

Brocardo è un cognome tipicamente piemontese, con un ceppo a Murazzano nel cuneese ed uno probabilmente secondario a Torino, dovrebbe derivare da *Brocardus*, nome derivato dal nome provenzale *Brochart*, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico *Burcard* composto da *burg* (*citadella fortificata, rocca*) e *hard* (*duro, resistente*) dal significato quindi di *forte e duro come una rocca.*, un esempio dell'uso di questo nome lo troviamo in una *cessionis et positionis in locum* del 1191: "...Petrus de Cremia et Dominicus Macius et Ambroxius de Dubino et Brocardus filius Iohannis Ferrarii et Otta de Montanea..." .

BROCCA BROCCHETTA BROCCHI BROCCHIERI BROCCHIERO BROCCO BROCHETTA

Diffuso in tutta Italia, ma particolarmente in provincia di Milano, Cremona, Venezia e Brindisi Brocca, pavese Brocchetta, Brocchi è tipico della Toscana, Romagna, Urbinate ed alto Lazio, dell'aretino in particolare, proprio delle provincie di Milano e Cremona Brocchieri, mentre Brocchiero, molto molto raro, è specifico del cuneese, di Verzuolo in particolare, Brocco ha un ceppo veneto, uno abruzzese e laziale a Formia (LT), Veroli (FR) e Roma, triestino Brochetta, tutti questi cognomi hanno diverse origini che vanno dal soprannome legato al vocabolo *brocchia* (*vaso con il beccuccio*) relativo al servizio in tavola, al *bucularius* (*scudiero*) tramite la trasformazione spagnola in *broquer*, al vocabolo celtico *brocc* (*essere a punta*) relativo a caratteristiche fisiche del luogo di abitazione o di provenienza della famiglia.

BROCCOLI BROCCOLO

Broccoli ha un ceppo a Bologna e tra Romagna e Marche, a Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna nel riminese, a Cesena e Savignano sul Rubicone nel forlivese, ad Argenta nel ferrarese, ad Imola, Crevalcore e Castel San Pietro Terme nel bolognese, a Pesaro, a Fano nell'anconetano, ed a Città di Castello nel perugino, un altro ceppo è invece collocato tra Lazio e Campania, a Roma, a Sant'Ambrogio sul Garigliano e Sant'Apollinare nel frusinate, a Vairano Patenora nel casertano, a Napoli ed a Forio d'Ischia nel napoletano, Broccolo, molto più raro, ha piccoli ceppi a Civitanova Marche

nel maceratese, a Foligno nel perugino, a Roma, a Rende, Santa Sofia d'Epiro e San Pietro in Guarano nel cosentino, ed a Ciminna e Palermo nel palermitano, potrebbero derivare da alterazioni per betacismo del nome medioevale *Procolus*, a sua volta derivato dal vocabolo latino *procul* (*lontano*), a volte attribuito a figli nati quando il padre era impegnato lontano in campagne militari, ricordiamo con questo nome il quarto vescovo di Verona (310-330 d.C.) poi divenuto santo ed il santo martire del VI° secolo, patrono di Pozzuoli, di questo tipo di alterazione abbiamo un esempio nella *Cronica fiorentina*: "... e giù per la via di Sa· Martino, e della Badia di San Brocolo, rimanendo le dette chiese e più che mezzi i popoli loro nel detto quartiere; e fu al diritto per la via di San Brocolo per la Città Rossa..." e nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani possiamo leggere: "...Negli anni di Cristo MCCLXXV, del mese di giugno, i Bolognesi per comune andarono ad oste in Romagna sopra la città di Forlì e quella di Faenza, perché riteneano i loro usciti ghibellini; e di loro era capitano messer Malatesta da Rimini; dalla parte de' Romagnuoli era capitano il conte Guido da Montefeltro, il quale col podere de' Ghibellini di Romagna, e cogli usciti di Bologna, e cogli usciti ghibellini di Firenze, ond'era capitano messer Guiglielmino de' Pazzi di Valdarno, si feciono loro incontro al ponte a San Brocolo aboccondosi a battaglia; nel quale aboccamento la cavalleria de' Bolognesi non resse, ma quasi senza dare colpo si misono alla fuga, chi dice per loro viltà, e chi dice perché il popolo di Bologna..."

BROCCU

Broccu, estremamente raro, è tipico del nuorese, dovrebbe derivare da soprannomi derivati dal termine sardo logodurese *broccu* (*piolo*, *palo*) forse grazie all'estrema magrezza del capostipite o a caratteristiche comportamentali dello stesso, come ad esempio la cocciutaggine.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BROCCU: *su bròccu* o *su ròccu* è un *piolo*, un *paletto*; ad esempio il paletto, infisso nel muro della stalla, sporgente 40 o 50 centimetri, per legarvi il cavallo. In latino abbiamo l'aggettivo *broccus* o *broccus* o *bruncus* = *sporgente*. In sardo troviamo anche *bruncu* = *sterpo*, *ramo*, *brocco*; *bruncuni*, *brunkioni*, sempre *sterpo*, *branco*. *Su bruncu*, *su 'runcu* è anche *il muso*. Quando uno è musone si dice: *portat su (b)runcu*. Quindi broccu potrebbe stare per bruncu, ambedue dalla stessa radice latina. Anche l'italiano brocco ha il significato di sporgente e deriva sempre dal latino *broccus*. Il termine brocco, riferito a un cavallo, ma anche a persona sta a indicare il poco valore: un cavallo scheletrito, con gli ossi sporgenti.crediamo! Il sardo bruncu, riferito a persona potrebbe indicare la caratteristiche fisiche del capostipite: il muso sporgente, ben pronunciato; o le caratteristiche abitudinarie: musone. Non abbiamo trovato il cognome Broccu negli antichi documenti da noi consultati. È molto raro; attualmente è presente in soli 5 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Gadoni, 5, Siniscola 3, Posada 3, tutti nella provincia di Nuoro.

BRODA BRODI BRODO

Estremamente raro Broda e Brodo sembrerebbero del napoletano, Brodi sempre rarissimo dovrebbe essere del perugino, dovrebbero derivare da un soprannome. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Meleti (LO) nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale all'anno 1146: "...Ibi fuerunt Crispo de Mola et Ugo Broda seu Petri Ungaronis, testes." e nel 1260 a Mairano (LO): "...usque ad viginti novem annos proximos completos Martino Brode et sui heredibus omnia novaria que modo sunt vel a modo aparissent in loco et teritorio de Villa Rubra et in loco et teritorio de Mayrano..."

BRODU

Brodu, decisamente sardo, ha un ceppo nel nuorese a Desulo, potrebbe derivare da un antico toponimo.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BRODU: significa brodo e viene dall'italiano. In Logudoro si usa il termine

brou, probabilmente dal catalano *brou*. È un cognome presente solo in Sardegna, in 14 Comuni su 377: Desulo 27, Domusnovas 6, Sardara 6, Decimoputzu 6, Assemmini 6, Pabillonis 6, Guspini 6, etc. In agro di Oniferi, in provincia di Nuoro, esiste una località denominata *Brodu*, sede di una necropoli preistorica, caratterizzata da 4 grotte ipogeiche artificiali del tipo delle domus de janus (vedi nell' Web: Sardegna Cultura - Luoghi di Cultura, Monumenti - Oniferi, Necropoli di Brodu).

BROGGI
BROGGIAN
BROGGIN
BROGGINI
BROGGIO
BROGI
BROGIN
BROGINI
BROGIO
BROGIONI

Broggi è tipicamente lombardo, del milanese, comasco e lecchese in particolare, Broggian è specifico del vicentino e padovano, Broggin, Molto raro, parrebbe del padovano, Broggini ha un ceppo nel comasco e nel vicino nordmilanese, Broggio, oltre al ceppo lombardo nel milanese e varesotto, ne ha anche uno alto piemontese ed uno nel Veneto tra veronese e padovano, Brogi è decisamente toscano, Brogin, molto raro, ha un ceppo tra milanese e pavese ed uno nel padovano, Brogini, decisamente toscano, è in particolare del fiorentino e del senese, Brogio, molto raro, è del padovano, Brogioni, anch'esso toscano, è specificatamente del fiorentino, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici e accrescitivi, dall'aferesi del nome *Ambrogio*, o anche da relazioni di provenienza riferite a uno dei molti paesi italiani dedicati a San'Ambrogio.

BROGLI
BROGLIA
BROGLIO

Brogli, Molto raro sembrerebbe del ferrarese, Broglia è diffuso in tutto il centro nord, particolarmente rappresentato in provincia di Milano e Pavia, Broglio ha un nucleo nel nodmilanese ed un ceppo nel vicentino che potrebbe derivare dal toponimo Bogliano (VI), possono essere derivati da *broglio* (luogo di adunanza dei mercanti), quindi inerente alla professione oppure da broglio il *broillus* (bosco, frutteto) quindi derivato dalle caratteristiche di una località. Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nel 1700 con il Marchese Broglio Solari, nel 1600 è vescovo di Asti Ottavio Broglia.

BROGNARA

Di origine veronese potrebbe essere collegata alla radice del toponimo Brognoligo (VR), un'interessante teoria di un cortese lettore ipotizza una connessione con il vocabolo dialettale brognara (susino).

BROGNI
BROGNOLI

Brogni è tipico del bergamasco, potrebbe essere legato al nome del toponimo Brignano Gera d'Adda (BG), Brognoli è tipicamente lombardo, del bresciano in particolare, dell'area di Orzinuovi, Borgo San Giacomo, Brescia, con piccoli ceppi anche a Villachiara, Quinzano d'Oglio ed Orzivecchi, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica da soprannomi originati dal termine dialettale *brogneau* (*prugna selvatica*, ma usato anche per indicare un *forestiero*), forse ad indicare che i capostipiti non fossero del posto.

BROGNO

Brogno è calabrese, del cosentino in particolare, di Luzzi, Montalto Uffugo, Cosenza, Rende, Corigliano Calabro, Castrolibero ed Acri, potrebbe derivare dall'italianizzazione del nome slavo *Bronius*, anticamente in uso anche presso le popolazioni germaniche, sicuramente più diffuso nella forma *Bronislaw*.

BROI

Due ceppi uno nel Cagliaritano, l'altro in provincia di Belluno, potrebbe essere originato da un vocabolo dialettale.

BROILI
BROILO
BROLLO

Entrambi assolutamente rarissimi, Broili è friulano, Broilo è del Trentino al confine con il vicentino, Broillo è abbastanza diffuso in Veneto nel veneziano e nel vicino trevisano ed in Friuli nell'udinese e nel vicino pordenonese, derivano tutti da nomi di località derivate a loro volta dal termine celtico *brogilos* (*frutteto, giardino*) o dal suo derivato *broglio* (*territorio di caccia, territorio chiuso*). Traccia di queste cognominizzazioni la troviamo in Carnia nell'anno 1608 con un certo Leonardo Broili da Siao, convocato a Udi-

ne davanti alla Sacra Inquisizione, accusato, con altri compaesani, di mancata osservanza dei Precetti della Santa Madre Chiesa.

BRONDI
BRONDO
BRUNDI
BRUNDO

Brondi è tipico dell'arco costiero che dal savonese arriva al livornese, di Lerici nello spezzino in particolare e di Livorno, Brondo è più specificatamente del savonese, di Quiliano soprattutto, Brundi è quasi unico, Brundo ha vari piccolissimi ceppi, a Cagliari, Roma, nel salernitano e nella Sicilia orientale, dovrebbero derivare da una forma tronca del nome germanico ed in particolare longobardo *Brondolf* o *Brundulf*, ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dalla voce dialettale arcaica *brondo* (*bronzo*, *pentola*), forse ad indicare che il capostipite lavorasse il bronzo o producesse pentole. Ormai scomparso il ceppo sardo cagliaritano dei Brondo, mercanti di origine ebrea originari dell'isola di Maiorca, che ottennero nel 1616 il titolo di conte di Serramanna e nel 1629 quello di marchese di Villacidro.

BRONTE

Tipicamente siciliano, ha un ceppo a Butera (CL) ed uno a Palermo, deriva dal toponimo Bronte (CT).

BRONTESI

Brontesi è tipicamente lombardo del bresciano, di Ghedi in particolare e di Leno, Brescia e Montichiari, l'ipotesi che possa trattarsi di un etnico della località trentina La Bronta è poco plausibile, si può ipotizzare una derivazione da un soprannome generato dal vocabolo latino *brontes* (*genere di ciclopi che fabbricano folgori*) e quindi per estensione *fonditori* o *fabbri*.

BROSEGHINI
BRUSEGHIN
BRUSEGHINI

Broseghini è tipico di Baselga Di Pine' (TN), Bruseghin ha un ceppo nella zona di Campo San Martino (PD) e San Giorgio Delle Pertiche (PD), Bruseghini ha due ceppi, uno trentino a Rovereto (TN) ed uno lombardo a Caspoggio (SO), potrebbero derivare dall'etnico di Brusago (TN), difficile un collegamento con il nome della località Bruseghin in Val Camonica, ma è pure possibile derivino in alcuni casi da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *bruseghin* (*bruciore*).

BROSOLO

Brosolo, estremamente raro, è friulano, di Pinzano al Tagliamento, Fiume Veneto e Pordenone nel pordenonese, di Udine e di Trieste, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome medioevale *Ambrosolus* (vedi AMBROSOLI), esiste una teoria, abbastanza improbabile, che propone una derivazione dal nome del paese di *Brosolo* (oggi Brozolo) nel torinese.

BROTTI
BROTTO

Brotti ha qualche presenza in Lombardia, nel sondriese e nel bergamasco, potrebbe trattarsi di una forma etnica aferetica riferita al paese bergamasco di Nembro, Brotto è tipicamente veneto, di Cittadella, Galliera Veneta, Padova, Cadoneghe, Fontaniva, Campodarsego, San Martino di Lupari, Campo San Martino e Camposampiero nel padovano, di Tezze sul Brenta, Rossano Veneto, Camisano Vicentino, Romano d'Ezzelino, Cassola, Dueville, Bassano del Grappa e Rosà nel vicentino, di Venezia, Verona e di Loria e Borso del Grappa nel trevisano, ha anche qualche presenza nel goriziano e nell'udinese, l'origine di questi nomi potrebbe essere dal nome medioevale germanico *Brotul*, o dal nome slavo di origini greche *Brotus*, o anche da una forma afereticadel nome medioevale *Nebrotto*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Padova fin dal 1400 con lo stampatore Johanne Brotto.

BROTZA
BROTZU
BROZZU

Brotza, molto molto raro, è di Nuoro e del nuorese, Brotzu è specifico di Nuoro, Brozzu invece è del sassarese, di Sassari, Nulvi e Castelsardo, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *bròtzu* (*coltello*), forse ad indicare che il capostipite era particolarmente abile con il coltello o molto lesto a prenderlo in mano.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BROTZU; BROZZU: *bròttsu*, *bròcciu*, *broccittu*, *brocchittu*, significano *stocco*, *coltello*, *lama*, *rasoio del ciabattino*; dallo spagnolobrotxa - *punxò*

deis sabaters. Nell'italiano antico abbiamo *broccio* = *stocco*. Nella lingua sarda esiste anche *bròtzu*, *bròccu*, nel significato di *ricotta*, *quaglio*; di etimo incerto. I cognomi quindi possono essere riferiti sia al mestiere del coltellinaio, sia a quello della preparazione del formaggio (casàiu). Non li abbiamo trovati negli antichi documenti della lingua sarda. Nella storia contemporanea ricordiamo Brotzu Giuseppe, cagliaritano (1895 - 1976), politico, per diverse volte assessore e presidente della Giunta Regionale della Sardegna, ed infine sindaco di Cagliari. Attualmente il cognome Brotzu è presente in 25 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Nuoro 65, Quartu S.E. 6, Orgosolo 6, Santa Maria Coghinas 5, Cagliari 5 - Roma 15. Brozzu è presente in 41 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Sassari 62, Nulvi 52, Castelsardo 13, Tempio 9, Sedini 8, etc.

BROVADAN
BROVEDAN
BROVEDANI

Brovadan è quasi unico, Brovedan, Molto raro, è tipicamente friulano, così come il più diffuso Brovedani, che ha un ceppo nel pordenonese, a Spilimbergo, Clauzetto e San Vito al Tagliamento, ad Udine ed Venezia e Trieste, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale friulano *brovada*, un cibo locale a base di rape messe sotto vinaccia, e potrebbe stare ad indicare che i capostipiti fossero dei preparatori di quel tipo di preparato alimentare.

BROVARONE

Brovarone cognome specifico dell'area biellese, di Vigliano Biellese in particolare, dovrebbe derivare dal nome della località Brovarone, una frazione di Vigliano Biellese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

BROVELLI

Brovelli è specifico della zona che comprende il verbanese, soprattutto a Verbania, il novarese, ad Arona in particolare, il varesotto ed il milanese, con massima concentrazione nel varesotto ad Angera, Ranco, Taino e Luino, con un piccolo ceppo secondario anche nell'oristanese, dovrebbero stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Brovello nel verbanese, il cui toponimo dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine piemontese arcaico *brova* o *brua* (*confine, bordo, orlo*).

BROZZONI

Brozzoni è tipico del bergamasco, di Zogno e di Costa Di Serina in particolare, potrebbe derivare da una forma accrescitiva dialettale dell'aferesi del nome Ambrogio, molto improbabile una derivazione dal toponimo bresciano di Brozzo situato troppo lontano dall'area bergamasca interessata.

BRUCCHIERI

Brucchieri, molto raro, è siciliano, dell'area tra catanese ed ennese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *brucchièri* (chi guida i mietitori, chi sta a capo dei mietitori).

BRUCCI

Brucci sembrerebbe specifico di Acerra nel napoletano, dovrebbe derivare da una forma aferetica di un ipocoristico del nome di mestiere del *fabbro*, che diventa *fabbruccio*, per aferesi *bruccio* e con il classico genitivo patronimico *Brucci*.

BRUCCULERI

Brucculeri è tipicamente siciliano, dell'agrigentino, di Grotte, Castrofilippo, Agrigento, Racalmuto e Canicattì, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale per produttore o venditore di broccoli.

BRUFANI

Brufani è tipico del perugino, di Assisi in particolare e di Foligno e Bastia, si dovrebbe trattare di una forma etnica del paese di Brufa di Torgiano, sempre nel perugino.

BRUGALETTA

Brugaletta è siciliano, di Ragusa in particolare, con presenze anche a Vittoria, Santa Croce Camerina e Comiso nel ragusano, potrebbe derivare dal nome di una non meglio identificata località.

BRUGELLIS

Brugellis è un cognome Molto raro che sembrerebbe calabrese, potrebbe derivare da un ipocoristico del termine latino *brugius*, una variante del vo-

cabolo latino *phrygius* (abitante di una regione dell'Anatolia, la Frigia, nell'attuale Turchia), meno probabile una derivazione dal termine *brugo*, una pianta simile all'erica.

BRUGGI
BRUGHI
BRUGI

Bruggi, molto molto raro, è tipico della zona tra milanese e pavese, Brughi è quasi unico, Brugi è tipicamente toscano con un ceppo nel lucchese a Minucciano, Coreglia Antelminelli, Lucca e Capannori ed uno nel grossetano a Grosseto e Manciano, dovrebbero derivare da termini caratterizzanti le località di residenza delle famiglie probabilmente caratterizzate dalla presenza di una brughiera.

BRUGHITTA

Brughitta è tipicamente sardo, del cagliaritano, di Cagliari, Quartucciu e Gergei, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo cagliaritano, campidanese *brugu* (*borgo*, *sobborgo*) forse ad indicare la tipologia del luogo di abitazione della famiglia.

BRUGNANO
BRUGNERA

Brugnano, oltre al ceppo a Reggio nell'Emilia, è tipico dell'area calabrese e palermitana, di Cutro nel crotonese in particolare, di Locri nel reggino e di Partinico nel palermitano, dovrebbe derivare da nomi di località originati da dei possedimenti terrieri medioevali chiamati *ager apronianum*, cioè podere di *Apronius*.

BRUGNETTI
BRUGNOLA
BRUGNOLI

Brugnetti ha un ceppo nel bergamasco ed uno tra romano e frusinate, Brugnola è rarissimo con ceppi in Friuli ed in Puglia, è diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale Brugnoli, tutti questi cognomi derivano, tramite ipocoristici, dal nome Bruno, presente nell'uso italiano dall'epoca medioevale ma già esistente presso i Goti e i Franchi, o da un soprannome legato al colore della carnagione o dei capelli. Testimonianze del cognome Brugnoli si trovano in un atto notarile del 1262: "...interfuerunt ibi testes ser Morandus et Casparus fratres filii condam ser Redulfi Capitanei de Stazona et Bertramus filius condam Ottoboni Brugnolli de Nobiallo qui stat Blazono. Ego Mayfredus notarius filius condam Viviani Bazonis de Bellaxio hanc cartam tradidi et scripsi.".

BRUGNONE
BRUGNONI

Brugnone ha un ceppo tra genovese ed alessandrino, un ceppo nel napoletano ed uno tra trapanese e palermitano, Brugnioni sembrerebbe tipico della fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, del perugino in particolare di Gubbio, Perugia ed Umbertide, dovrebbero essere modificazioni accrescitive del nome Bruno.

BRUGO

Brugo è tipico del novarese di Romagnano Sesia in particolare, dovrebbe derivare dal nome del *brugo*, pianta che ha dato origine a vari toponimi ed al termine brughiera per indicare un'area campestre dove appunto il brugo è diffusissimo e che caratterizza la riserva delle Baragge appunto nella zona di Romagnano Sesia.

BRUGORA

Brugora è specifico del milanese, di Desio, Monza e Biassono in particolare, dovrebbe derivare dal nome del paese di Brugora, una frazione di Besana Brianza nel monzese, toponimo che prende il nome dal termine celta *bruko* (*erica*), probabilmente ad indicare che quella zona ne era infestata.

BRUMANA
BRUMANI
BRUMANO

Brumana è specifico del bergamasco, di Costa Valle Imagna in particolare, ma è ben presente anche a Varese, Como, Travagliato nel bresciano e Premana nel lecchese, Brumani e Brumano, quasi unici, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione del primo, che dovrebbe derivare dal toponimo bergamasco di Brumano, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine arcaico *bruma* o *brum* (*brina*, *ma anche inverno*, *freddo*, *gelo*) ad indicare chi proveniva dal nord, a solo titolo di informazione ricordiamo che con il termine *bruman* o *brumanus*, in epoca medioevale, i Franchi indicavano dei fittavoli di arcivescovi o di altri feu-

datari imperiali.

BRUN
BRUNA
BRUNACCI
BRUNATO
BRUNATTI
BRUNATTO
BRUNETTI
BRUNI
BRUNINI
BRUNINO
BRUNITTO
BRUNO
BRUNONE
BRUNOTTI
BRUNOZZI
BRUNU



Brun è molto diffuso nel settentrione d'Italia, nel triveneto in particolare, Bruna è diffuso in Piemonte ed in provincia di Ragusa, Brunacci è diffuso nel forlivese, riminese, fiorentino, aretino, perugino, anconetano e maceratese, con un ceppo nel romano ed uno nell'alto cosentino, Brunato è senz'altro veneto, del trevisano in particolare, con un ceppo anche nell'udinese, sia Brunatti che Brunatto sono molto rari e spe-

cifici del torinese, molto presente in tutta la nazione Brunetti, Bruni e Bruno, Brunini ha un ceppo tra milanese e varesotto, uno nel lucchese ed uno nel bolognese, Brunino, Molto raro, è del padovano, Brunitto, molto raro, è tipico del casertano, di Lusciano ed Aversa, con un ceppo anche a Giugliano in Campania, Brunone. abbastanza raro, è diffuso a macchie di leopardo nel meridione, Brunoni, anch'esso molto raro, ha un ceppo lombardo ed uno toscano, Brunotti, specifico dell'Italia centrale, del ternano, viterbese e romano, è particolarmente presente a Terni e Narni nel ternano ed a Roma, Brunozzi, anch'esso della fascia centrale, ha un ceppo ad Assisi nel perugino ed uno a Roma, Brunu, estremamente raro, è sardo, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome Bruno.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale Bruno, che, nell'onomastica descrittiva, allude o al colore dei capelli o alla carnagione scura (vedi Fusca). In alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una connessione con la toponomastica, considerando che in Italia vi sono diversi toponimi contenenti la radice *brun-* (soprattutto nel nord). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da un soprannome (talvolta connesso con la toponomastica nazionale).

BRUNALDI
BRUNIALDI
BRUNIALTI

Brunaldi, molto molto raro, è specifico del ferrarese, di Argenta Ferrara e Voghiera, Brunialdi, quasi unico, parrebbe dell'area lombardo, piemontese, Brunialti invece, comunque molto raro, è specifico dell'area trentino, vicentina, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Brunealdus*, o *Brunaldus*, italianizzazione del nome germanico *Brunalt*.

BRUNATI

Tipicamente comasco deriva dal toponimo Brunate (CO).

BRUNDO
BRUNDU

Brundo, molto raro, è specifico del cagliaritano, Brundu, molto più diffuso, è tipicamente sardo equamente distribuito in tutta l'isola, derivano entrambi dal vocabolo sardo *brundu* (*biondo*) o da una sua italianizzazione.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BRUNDU: *biondo*; dallo spagnolo *blondo*. Generalmente sta ad indicare il colore dei capelli. Mi viene in mente un proverbio (vedi Dicius di Giuseppe Concas): su civràxu fai beni su piu brùndu e s'ogu bràxu: il pane nero fa diventare i capelli biondi e gli occhi azzurri. Non l'abbiamo riscontrato nei documenti antichi della lingua sarda. Attualmente è presente in 152 Comuni italiani, di cui 66 della Sardegna: Erula 91 (in un paesino di 807 abitanti, della provincia di Sassari, ben 91 portano il cognome Brundu!), Sassari 86, Orani 69, Cagliari 56, etc.

BRUNELLA
BRUNELLI
BRUNELLO

Brunella è molto raro e sembrerebbe del varesotto, Brunelli è diffuso in tutto il centro nord, Brunello è decisamente veneto, derivano tutti dal nome Bruno o da soprannomi originati dal colorito della pelle o dei capelli. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cremona, dove troviamo una lettera di intimazione della curia vescovile di Cremona datata 5 febbraio 1571, rivolta ai canonici della chiesa dei SS. Maria e Sigismondo di Rivolta d'Adda, per il versamento di lire 20 ciascuno a Brandimarte Brunelli, prevosto della suddetta chiesa. Personaggio abbastanza famoso fu il padre

francescano Gregorio Brunelli insigne predicatore e lettore nella provincia veneta confessore di Silvestro Valerio Principe di Venezia.

BRUNENGO

Brunengo ha un piccolo ceppo a Torino ed a Mondovì nel cuneese, ha un ceppo importante ad Imperia e nell'imperiese a Pieve di Teco e Chiusanico, un ceppo a Genova e ad Albenga nel savonese, potrebbe derivare dal nome medioevale burgundo *Brunengus* o *Bruningus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* nell'anno 986 a Lodi: "...Andreas, episcopus episcopio sancte Laudensis Ecclesie, nec non et Adam qui et Bruningus et Gotefredus seu Raginpaldus germanis, filii quondam Rikerii, qui professi sunt ipsis germanis ex natione suorum legem vivere Langobardorum...".

BRUNETTA BRUNETTI BRUNETTO

Brunetta ha un nucleo importante tra la provincia di Pordenone e quella di Treviso, con un ceppo, probabilmente autoctono, a Carpignano Salentino (LE), Brunetti è assolutamente panitaliano, Brunetto ha un nucleo nel torinese, uno a Villafranca Di Verona (VR), uno a Rialto (SV) e vari ceppi in Sicilia, derivano tutti dal nome Brunetto, Brunetta di cui abbiamo un esempio nel famoso, notaio e giudice di parte guelfa, Brunetto Latini (~1220 - 1294), che fu guida di Dante Alighieri e che venne da lui citato nel canto XIV° dell'Inferno: "... «Siete voi qui, ser Brunetto?». - E quelli: «O figliuol mio, non ti dispiaccia - se Brunetto Latino un poco teco - ritorna 'n dietro e lascia andar la traccia». ...".

BRUNOLI

Brunoli è oggi tipicamente lombardo, tipico della provincia di Sondrio, di Mello in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome *Brunolus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una registrazione nel padovano di epoca medioevale, dove viene citato un tale Petrusdictus Brunolus quondam Çenari de Cona, o dal nome *Brunolus*, una forma ipocoristica del nome *Brunus*, di questa cognominizzazione abbiamo un esempio d'uso a Trento nel XVI° secolo: "...Dictus fuit etiam Magnificus iuris utriusque doctor dominus Gaspar Brunolus nobilis ferrariensis, honorandus Praetor civitatis Tridenti. Idem fuit Tridenti non Praetor, sed cancellarius, et secretarius principis episcopi tridentini Christophori Madrutii anno 1545,..".

BRUSADIN BRUSADINI BRUSATIN

Brusadin, presente nell'area che comprende il veneziano, il trevisano e soprattutto il pordenonese, è molto diffuso a Pordenone, ma con significative presenza anche a Fiume Veneto, Brusadini è praticamente unico, Brusatin è presente nel trevisano e veneziano con un ceppo molto piccolo anche a Trieste, gli ultimi due dovrebbero essere stati originati da italianizzazioni del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo veneto *brusadin* (*bruciaticcio*, *residuo di un piccolo incendio*), forse ad indicare che i capostipiti avessero subito un piccolo incendio, o anche che non eccellessero per la loro grande capacità decisionale.

BRUSAFERRI BRUSAFERRO

Brusaferrì è tipicamente lombardo, del sudmilanese, lodigiano e cremonese, Brusaferrò è presente qua e là nel settentrione, soprattutto in Piemonte e nel Veneto, dovrebbero derivare da un soprannome probabilmente attribuito ad un fabbro, anche se in qualche caso possono derivare da nomi di località come l'antico paese di Brusaferrò "*inter curatiam Villazani et curatiam vallis Surdae*", una località anticamente esistente vicino al paese trentino di Villazano, personaggio di rilievo è stato il pittore veneziano Girolamo Brusaferrò (1679-1745).

BRUSAMENTO

Brusamento è specifico di Montegrotto Terme nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un deverbale del termine dialettale veneto *brusare* (*bruciare*), forse con riferimento ad un incendio o ad un particolare evento bellico.

BRUSAMOLIN

Brusamolìn, molto raro, è tipicamente veneto di Padova e di Piazzola sul

BRUSAMOLINI
BRUSAMOLINO

Brenta nel padovano, con un piccolissimo ceppo anche nel vicentino a Vicenza ed a Torri di Quartesolo, Brusamolini è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Brusamolino è specifico del milanese, di Inzago, Cassano d'Adda, Milano, Melzo e Pozzuolo Martesana, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine sia lombardo che veneto *brusa* (*brucia*, ma anche *marinare*, *abbandonare temporaneamente*), molto più probabilmente basati sul secondo significato, sottintendendo forse in modo scherzoso che i capostipiti non fossero dei gran lavoratori.

BRUSASCHI
BRUSASCHETTO
BRUSASCO

Brusaschi, praticamente unico, è tipico di Villa Tirano (SO) e dovrebbe derivare dal toponimo Brusio (GR) a 5 chilometri da Villa Tirano e attualmente in Svizzera, Brusaschetto, rarissimo, e Brusasco, abbastanza raro, sembra abbiano due ceppi nell'alessandrino, e nel torinese, derivano dai toponimi Brusasco (TO) e Brusaschetto (AL).

Precisazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

BRUSATERRA

Brusaterra è specifico del vicentino, di Thiene in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome probabilmente attribuito ad un capostipite contadino solito al particolare uso della bruciatura delle stoppie di grano, una pratica agricola molto antica con lo scopo sia di concimare e di bonificare il terreno da parassiti di ogni genere, sia per proteggere da rischi d'incendio i boschi vicini.

BRUSATI
BRUSATTI

Brusati è tipico della zona tra novarese, Bellinzago novarese in particolare, Novara ed Oleggio, e milanese, Milano soprattutto, Brusatti, quasi unico, è una forma alterata probabilmente da errori di trascrizione, le ipotesi possibili sono almeno due, la prima è che si tratti di una forma patronimica in *-ati* riferita ad un padre dei capostipiti il cui nome fosse stato *Ambrogio*, che per aferesi e successiva modificazione dialettale sia diventato *Brös* e quindi, per successiva chiusura della vocale, *Brus*, la seconda ipotesi è che derivi dal fatto che la famiglia provenisse da località che avessero subito un incendio, in dialetto *brüsad* (*bruciate*).

BRUSCA
BRUSCAGLIONI
BRUSCHETTA
BRUSCHETTI
BRUSCHETTO
BRUSCHI
BRUSCHINI
BRUSCHINO
BRUSCO
BRUSCONE
BRUSCONI

Di origine palermitana Brusca, Brusciaglioni è specifico di Firenze e del fiorentino, molto raro e tipico di Rovereto, Bruschetta ha un ceppo veneto, tra veronese, padovano e trevisano ed uno siciliano nel messinese, Bruschetti, presente in misura limitatissima anche in centro Italia, è presente nel centro nord, Bruschetto, quasi unico, è siciliano, Bruschi, ma particolarmente rappresentato nelle provincie di Milano e Lodi, in Toscana, nelle Marche e nel Lazio, Bruschini, specifico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, è particolarmente concentrato nel romano, a Roma, Anzio, San Vito Romano ed a Cori nel latinense, Bruschino, quasi unico, sembrerebbe campano, Brusco ha un ceppo nell'area ligure, piemontese, uno nella zona tra trentino e veronese, uno nel napoletano ed uno nel cosentino, Bruscone è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Brusconi, che, Molto raro, è tipico dell'Italia centrale. Questi cognomi possono derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da soprannomi, transitati per il dialetto, relativi ad aspetti del carattere o del mestiere *brusca* (*spazzola per cavalli*), *brusco* (*pungitopo*) e *bruscare* (*ripulire gli alberi*), o anche dal nome medioevale *Bruscus* di cui abbiamo un esempio nel trattato dell'anno 1209, con il quale si definisce la pace tra Pisa e Marsiglia: "In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hec sunt nomina Pisanorum civium qui pacem compositam inter civitatem Pisanam et civitatem Massilie iuraverunt sicut in tenore pacis continetur.. .Ugolinus Cappellus, Treuguanus, Bernardus Pisani, Ugolinus Ferioli, Rodione filius Alcherii, Albertus Rascha, Gerardus aurifex, Blancus casearius, Guido Caccialoga, Boninsigna speciarius, Petrus Bardellonis, Bruscius Paucefarine, Ventura erovarius, Bonacursus massarius, Fredericus Blanci, Leonardus

Galli, Paganellus vinarius, Orlandus calthularius, Melanensis, ...".

BRUSCI
BRUSCIA

Brusci è unico, Bruscia ha un ceppoa Rimini e nel pesarese, a Fano, Pesaro, Cagli e Fermignano, ed un ceppo in Sicilia, a Gela nel nisseno e nel palermitano a Palermo, Roccamena e Santa Cristina Gela, dovrebbe essere di origini normanne e derivare da un soprannome basato sul termine medioevale francese *brusse* (*spazzola*, *pennello*), forse ad indicare nei capostipiti degli stallieri o degli imbianchini.

BRUSIN
BRUSINI

Brusin, Molto raro, è specifico dei San Vito al Tagliamento nel pordenonese, Brusini ha un piccolo ceppo nel mantovano a Goito, Guidizzolo e Mantova ed uno nell'udinese in particolare a Cividale del Friuli, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal termine veneto *bruso* (*al limite*, *alo sgocciolo*), forse ad indicare che il capostipite visse sempre in bilico sulla lama di un rasoio, o per carattere o per il particolare mestiere svolto.

BRUSON
BRUSONE
BRUSONI
BRUZONE
BRUZZONE

Bruson è tipico del padovano e veneziano, Brusone, Molto raro sembra essere ligure come Bruzone che è praticamente unico e dovrebbe derivare da un errore di trascrizione di Bruzzone, che è molto diffuso e che occupa l'areale che comprende le province di Savona, Genova ed Alessandria, Brusoni è tipico del milanese e del pavese, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale italiano *Bruzzo* derivato dal cognomen latino *Brutus*, ricordiamo il Bruzzo figlio bastardo di Luchino Visconti messo da questi al governo del lodigiano nel 1314 governo che Bruzzo detenne fino alla morte di Luchino nel 1319, ma è pure possibile che derivino da toponimi come Castello Bruzzo (AL) nel tortonese o anche da soprannomi legati al vocabolo *bruzzo*, sorta di ricotta tipica dell'imperiese. troviamo tracce di questa cognominizzazione ad Altare (SV) fin dalla seconda metà del 1400.

integrazioni fornite da Pierluigi Bruzzone

cognome diffusissimo in tutta la Liguria e più precisamente nella zona fra Varazze e Voltri. La sua origine secondo alcuni potrebbe derivare dall'antico francese *brusson* (mirtillo). Punto di partenza di questo cognome fu la località detta bruxinetti nell'entroterra di Voltri.

BRUSSOLO

Brussolo è specifico della zona che comprende il veneziano, in particolare San Donà di Piave, Eraclea e Musile di Piave, ed il pordenonese, a Sesto al Reghena, Azzano Decimo e San Vito al Tagliamento, dovrebbe derivare da un soprannome veneziano arcaico basato sul termine *brùssolo* (*cyprinus amarus*), che corrispondeva ad un pesciolino d'acqua dolce dal sapore amaro e cattivo, probabilmente ad indicare che il capostipite fosse un uomo molto minuto, forse con un carattere scostante. Troviamo tracce dei Brussolo a Portogruaro nel veneziano fin dalla seconda metà del 1600, quando li troviamo all'opera come mugnai.

BRUSTOLIN
BRUSTOLINI

Brustolin è tipicamente veneto, di Vidor e Pieve di Soligo nel trevisano e di Arsìe e Feltre nel bellunese, Brustolini, Molto raro, è del trentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo veneto *brustolin* (*sentore di bruciato*, *il tipico sapore amarognolo di bruciaticcio che assume a volte il cibo che si attacca al fondo della pentola*), difficile immaginare quale possa essere stata la motivazione dell'attribuzione di un simile nomignolo.

BRUTI
BRUTO
BRUTTI
BRUTTO

Bruti oltre al ceppo romano ne ha uno tra Orvieto (TR) e Bolsena (VT), Bruto, Molto raro ha un unico ceppo a Manduria (TA) pur essendo presente in maniera sporadica in Campania e Lazio, Brutti ha un ceppo tra veronese a Verona, Isola della Scala e Zevio e mantovano a Goito e Porto Mantovano, uno nell'anconetano a Falconara Marittima, Ancona e Jesi, ed uno molto importante a Roma, Brutto ha un ceppo veneto a Verona ed a Noventa Vi-

centina (VI) ed uno calabrese a Catanzaro e provincia, dovrebbero tutti derivare dal praenomen latino *Brutus*, ma è pure possibile un collegamento con la *Gens Bruttia*.

BRUZICHE
BRUZICHES
BRUZZECHESSE
BRUZZICHES

Bruziche, praticamente unico, è una forma alterata del cognome Bruziches, che è specifico di Caprarola nel viterbese, Bruzziches, oltre che a Caprarola è ben presente anche a Civita Castellana sempre nel viterbese, Bruzzechesse è specifico di Matelica nel maceratese, dovrebbero derivare da alterazioni del cognomen latino *Brutticus*, riferito ad un'origine dei capostipiti dal vicino *Bruttius*(Abruzzo), non risulta probabile un'origine germanica e neppure un'origine spagnola proposta da alcuni.

BRUZZESE

Presente in tutt'Italia, ma senza una zona specifica che consenta di identificare l'origine, particolarmente presente in Piemonte, Liguria e Calabria, potrebbe derivare dall'indicativo regionale (bruzzese degli Abruzzi).

BRUZZI
BRUZZO

Bruzzo, tipicamente emiliano, ha un ceppo nel piacentino ed uno tra modenese e bolognese, Bruzzo ha un nucleo importante a Genova ed uno a Gambellara (VI), potrebbero derivare da toponimi come Bruzzi di Boccolo Noce (PC), ma più probabilmente derivano o dal nomen latino *Bruttus* (pronuncia *Bruzius*) di cui abbiamo un esempio: "...Sunt foederati plurimi, plures erunt, Iunget Tarentum se mihi, et Graecae plagae, Samnisque, Lucanusque, et audax Brutius, Iuncta Quirites oppriment mecum manu....", o dal nome medioevale italiano Bruzzo. (vedi Bruzone)

BUA
BUO

Bua ha ceppi in Sardegna ed in Sicilia, con piccoli nuclei in Calabria e nel basso Lazio, Buo, molto raro, ha un ceppo nel napoletano ed uno nel foggiano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale indicante il bove, ma in alcuni casi è pure possibile una derivazione da una modificazione dialettale del toponimo Bova (RC), o potrebbe, soprattutto per i ceppi meridionali, derivare dal cognome nobile albanese *Bua*, nel 1400 i Bua sono Baroni di Morea, dal 1358 al 1400 Ghin Bua Spatas è Despota di Angelocastro in Albania, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Carolei (CS) in un atto del 16 novembre 1612: "...Horatio Belluccio sindaco In p[ræ]sentis dicti Casalis, Thodaro Buscia, M[agist]ro Fabio Squillizza et Basile Bua electis dicti Casalis huius...".

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BUA: voce infantile, onomatopeica, per significare *il dolore* > *sa bùa* o *sa bubùa* è *il graffio* o *la pustola* che causa dolore al bambino. Bua a Cagliari è la *boa*, ma significa anche *donna grassa*. Attualmente il cognome Bua è presente in 227 Comuni italiani, di cui 42 in Sardegna: Oschiri 62, Sassari 44, Olbia 37, Alà dei Sardi 36, Orosei 31, etc. Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche da noi consultate.

integrazioni fornite da Svetko Buha

Il cognome Bua deriva dal cognome bosniaco *Buha*, a seguito dell'invasione turca intorno al XV° secolo, molti abitanti della Bosnia ed Erzegovina scapparono verso la Dalmazia ed altre zone d'Italia.

BUCALOSSI

Bucalossi è tipicamente toscano, diffuso nel fiorentino a Castelfiorentino, Gambassi Terme, Certaldo, Empoli, Vinci e Firenze, a Cascina e Pomarance nel pisano ed a Poggibonsi e San Gimignano nel senese, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome, probabilmente attribuito ai capostipiti a causa della loro indigenza che li costringeva ad accontentarsi di spolare gli ossi per sfamarsi, cibandosi di midollo.

BUCCA
BUCCELLA
BUCCELLI
BUCCELLO
BUCCHI

Bucca è tipicamente siciliano, in particolare del messinese e di Barcellona Pozzo di Gotto soprattutto, di Messina, Milazzo, San Filippo del Mela, Merì, Terme Vigliatore, Pace del Mela e Falcone, con un ceppo importante a Palermo ed a Mazara del Vallo nel trapanese, Bucchi è diffuso nel bolognese e fiorentino, in Romagna, Marche settentrionali, perugino e, soprattutto,

BUCCO

a Roma, Bucco ha un ceppo nel pordenonese ed uno nel teatino, Buccella ha un ceppo nel basso trentino, uno nel basso bresciano, uno nel pescarese, aquilano e romano ed uno nel salernitano, Buccelli ha un ceppo nel basso bresciano, uno nel forlivese ed uno nel napoletano, Buccello, quasi unico, è meridionale, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Bucca o da suoi ipocoristici, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati da forme particolarmente graziose o al contrario esageratamente grandi della bocca dei capostipiti.

**BUCCAFURI
BUCCAFURRI**

Buccafuri, molto raro è tipico di Lamezia Terme nel catanzarese, mentre Buccafurri, altrettanto raro e sempre del catanzarese con ceppi anche nel reggino, è più tipico di Sersale (CZ), dovrebbero derivare da soprannomi dialettali con il significato di *bocca di forno*, forse ad indicare il mestiere del capostipite, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Oppido Mamertina (RC) nel 1700, in un testamento ivi redatto nel 1757 si legge di un lascito ad un certo Francesco Buccafurri.

**BUCCARELLA
BUCCARELLI
BUCCARELLO**

Buccarella è tipicamente pugliese del leccese, di Gallipoli, Nardò, Sannicola e Tricase, con un piccolo ceppo anche a Monfalcone nel goriziano, Buccarelli, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Fossombrone nell'urbinate, ed uno ad Andrano nel leccese, Buccarello è specifico del Salento, del leccese in particolare, di Gagliano del Capo, Castrignano del capo, Lecce, Alessano e Corsano, potrebbe trattarsi di forme ipocoristiche stanti ad indicare la provenienza dei capostipiti da Bukar nell'attuale Croazia, ricordiamo la famosa beffa di Buccari, tra il 10 e l'11 febbraio del 1918, quando il capitano di fregata Costanzo Ciano, con trenta uomini a bordo di tre M.A.S. (motoscafi armati Svan, nome della ditta veneziana che li produceva, e che più tardi vennero indicati come motoscafi anti sommergibile) riuscirono a sgaiattolare per circa 45 miglia (83 chilometri circa), tra le difese costiere austriache e raggiunta la baia di Buccari, lanciarono sei siluri contro alcune navi avversarie, solo un siluro esplose, lasciando gli austriaci di stucco, non si può comunque escludere anche la possibilità che in alcuni casi derivino da soprannomi originati da una bocca particolarmente piccola del capostipite.

**BUCCETTI
BUCCI
BUCCIO
BUCETTI**

Presente in tutta Italia Bucci, umbro Buccetti e molto raro e di origine non individuabile Bucetti, tanto da far pensare ad errori di trascrizione della forma con due t, Buccio ha due ceppi uno bresciano a Bagolino ed uno campano a San Nicola Baronina (AV). L'origine potrebbe essere dal vocabolo latino *bucca* tramite un soprannome dialettale la finale in i identifica la forma quelli della bocca.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bucci e Buccio vengono dal nome personale medievale *Buccio*, ipocoristico aferetico di *Giacobo*, variante di Giacomo che significa *Dio ha protetto*.

**BUCCHERI
BURCHERI**

Tipicamente siciliano Buccheri, con grossi ceppi a Palermo, a Catania e nel catanese, nell'agrigentino, a Siracusa e nel siracusano, Burcheri è specifico di San Cataldo (CL), dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di beccaio o macellaio attraverso il termine arabo *baker* (vaccheria), secondo altri deriverebbe dal termine francese *boucher* (macellaio).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Buccheri è un cognome siciliano, calabrese e napoletano, potrebbe venire direttamente dal toponimo omonimo in provincia di Siracusa o essere l'italianizzazione del cognome francese *Bouquier*, dalla voce '*boucher*' = *macellaio*. Rohlfs 54

BUCCHIANERI

Bucchianeri, Molto raro, è decisamente toscano, di Capannori nel lucchese con presenze anche nella vicina Pescia nel pistoiese, dovrebbe derivare dal mestiere del capostipite, probabilmente pilota di un *burchio* (*antica imbarcazione utilizzata per i trasporti fluviali*), o che vi lavorava come marinaio.

**BUCCHIANICO
DI BUCCHIANICO**

Bucchianico è quasi unico, Di Bucchianico invece è molto meno raro e sembra specifico di Lanciano nel teatino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Bucchianico nel teatino, probabile luogo d'origine delle famiglie, che migrarono probabilmente verso il 1500.

**BUCCHICCHIO
BUCHICCHIO**

Bucchicchio, estremamente raro, parrebbe della zona tra teatino e campobassano, Buchicchio ha un ceppo a Roma, uno nel foggiano a Cerignola e Casalnuovo Monterotaro, ed uno nel potentino ad Anzi, Potenza e Bella.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

D'origine arbëreshë, i cognomi Buchicchio e Bucchicchio nascono come varianti dei cognomi *Bochicchio* e *Bocchicchio*, che, il più delle volte, riflettono un'italianizzazione del cognome albanese *Bozhiki* (per una spiegazione più approfondita, vedi Bocchicchio e Buscicchi): per maggiore chiarezza, in effetti, va notato che i documenti antichi riportano il cognome nella forma *Bosichio* - ad esempio, un certo Vreto Bosichio fu un capo degli stradioti nella prima metà del Cinquecento - e, in questo senso, la trasformazione in Bochicchio e nelle sue varianti è dovuta probabilmente a un adattamento popolare del cognome Bosichio (in seguito a un accostamento paretimologico col termine bocca). Detto questo, ad ogni modo, bisogna aggiungere che, nel centro e centro-nord Italia, i cognomi Bocchicchio, Bochicchio e Buchicchio non sono necessariamente dei cognomi arbëreshë, ma anzi la loro origine potrebbe essere ricercata nel nome medievale Bocca (con una variante in Bocco), di cui si hanno diverse testimonianze nei documenti antichi (vedi Boccacci): in questo caso, infatti, il suffisso *-icchio* assumerebbe semplicemente un valore ipocoristico (derivando dal latino *-iculus*), come avviene di frequente nei cognomi centro-settentrionali.

BUCCIGROSSI

Proprio dell'area Lazio, Abruzzi e Molise, con presenza significativa anche in Puglia deriva da soprannomi relativi alla forma della bocca (vedi Buccetti), si può anche trattare di un cognome attribuito ad un trovatello, comunque motivato dalla forma della bocca del capostipite.

**BUCCINI
BUCCINO
BUCCIONE
BUCCIONI
BUCCIOTTI**

Buccini è specifico della zona che comprende l'aquilano, il reatino ed il romano, con un ceppo anche nel napoletano e casertano, Buccino è tipicamente meridionale, con un ceppo campano, soprattutto nel napoletano e salernitano, ed uno nel foggiano, Buccione ha un ceppo abruzzese a Chieti e Pescara ed uno campano a San Bartolomeo in Galdo nel beneventano ed a Napoli, Buccioni ha un ceppo fiorentino ed uno a Roma e Rieti, Bucciotti, estremamente raro, è tipico della zona tra ternano e viterbese, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi originati dall'averne il capostipite una bocca grossa, ma è più probabile che derivino dal nome medioevale *Buccio*, una forma ipocoristica contratta di nomi come *Jacobo* o anche da alterazioni per contrazione del nome *Berto*, aferesi dei vari Alberto, Umberto, Lamberto ecc., da *Berto* a *Bertuccio*, quindi per contrazione *Buccio* e di lì *Buccini*, *Bucciotti* e *Buccione*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio ad Ancona nella prima metà del 1300 con Buccione Andree de Barnabeis esecutore degli Ordinamenti di Giustizia della città, non si può poi escludere una possibile derivazione da ipocoristici aferetici del nome Jacobo, attraverso Jacobuccio, per aferesi Buccio, quindi per ulteriore ipocoristico Buccino o con suffisso accrescitivo Buccione ecc..

**BUCCOLIERO
BUCOLI
BUCOLIERO
BUCOLO**

Buccoliero è molto diffuso nel Salento, a Bucoliero è quasi unico, entrambi siciliani gli altri due, Bucoli è praticamente unico, Bucolo è tipico della Sicilia orientale, di Catania, Calatabiano e Misterbianco nel catanese e di Falcone, Messina, Mazzarrà Sant'Andrea, Giardini Naxos, San Filippo del Mela e Furnari nel messinese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso francesismi normanni, da soprannomi originati dal termine greco *bukòlos* (*pastore, guardiano di animali da pascolo*), probabilmente a definire il mestiere del capostipite.

BUCHIGNANI	Buchignani è tipicamente toscano di Lucca, di Massarosa nel lucchese e di San Giuliano Terme nel pisano, potrebbe derivare da un nome di località come Bocchiniano nel reatino, o da un non meglio specificabile <i>ager buchinianum</i> , cioè dal nome della proprietà terriera di un <i>Buchinus</i> (cognomen tardo latino) di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 836: "...Nam Buchinus ex gentili conversus, postea, inquit, Venerabilis, id est monachus, exstitit, ac Ferrariensi coenobio praefuit, et Thillo vernaculus Eligii, postmodum venerabilem, id est, monasticam vitam duxisse dicitur..".
BUCHINIZ	Molto raro, potrebbe essere friulano, dovrebbe essere di origini slovene e derivare dal termine slavo bukev (faggio).
BUDA	Presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, ha un grosso nucleo siciliano, soprattutto nel catanese e messinese, e nel reggino, un'altro nel forlivese, uno nel chietino, uno triestino ed altri ancora, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino <i>buda</i> (tipo di giunco utilizzato nelle impagliature) e starebbe probabilmente ad indicare il mestiere del capostipite od il suo carattere, potrebbe essere stato un raccoglitore di giunchi o un produttore di sedie o di fiaschi, o anche un tipo particolarmente flessibile.
BUDETTI	Budetti, molto raro, è specifico del salernitano, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome catalano di origini germaniche <i>Budo</i> o <i>Bodo</i> , originato dal termine germanico <i>bod</i> (<i>messaggero</i>), ma potrebbe anche derivare da modificazioni e ipocorismi dei nomi normanni <i>Budic</i> o <i>Budin</i> .
BUDRONI	Budroni è specifico della Sardegna settentrionale, di Olbia ed Oschiri in Gallura e di Sassari, Valledoria, Codrongianus, Perfugas, Ploaghe e Porto Torres nel sassarese. integrations fornite da Giuseppe Concas BUDRONI: <i>budròni, budròne, burdòne, butròne, butròni, burdòni, etc.</i> = <i>grappolo</i> , generalmente di uva. Qui in Campidano: <i>u"tròni;u"dròni de axina</i> = <i>un grappolo d'uva</i> . Dal latino <i>botrius</i> = <i>grappolo d'uva</i> ; o <i>botryonis</i> = <i>graspo</i> , ma anche <i>grappolo</i> . Il cognome, fondamentalmente sardo, è probabilmente legato all'attività di viticoltore. Lo troviamo negli antichi documenti della lingua sarda. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° secolo, figura: Butrone Furatu(260), teste in una vendita di terre: Comporaili (ho comprato) a Gosantine de Cappattennor sa parzone de su nipote(la parte del nipote)sa ke li ditavat (quella che gli spettava) in Frassinettu (località in agro di Cheremule), ca sa sua mi aveat data innanti (la sua parte me l'aveva data in precedenza), etc. etc. Fra i testimoni (testes) della vendita c'è appunto Furatu Butrone.
BUEMI	Buemi è tipicamente siciliano, del messinese, di Novara di Sicilia, Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Fondachelli-Fantina e Rodi - Milici, e del catanese, di Paternò e Catania, dovrebbe essere di origine araba e si dovrebbe trattare di una forma contratta del cognome Buscemi (vedi BUSCEMA). integrations fornite da Giovanni Vezzelli Il cognome Buemi è siciliano, secondo Rohlfs 54 viene dall'aggettivo <i>'boemo'</i> .
BUFAINO BUFALI BUFALINI BUFALINO BUFALO BUFALONI	Bufaino, quasi unico, sembrerebbe del cosentino, Bufali è specifico di Perugia e del perugino, Bufalini sembra specifico dell'area che comprende Marche, Umbria e Toscana, Bufalino, abbastanza raro, sembrerebbe originario del siracusano, con possibili ceppi probabilmente secondari nel cosentino, Bufalo ha vari ceppi, uno molto piccolo a Fano nel pesarese, uno a San Severo nel foggiano ed uno a Brindisi, uno piccolissimo a Dinami ed Acquaro nel vibonese ed uno a Lucca Sicula nell'agrigentino ed a Palermo e Palazzo Adriano nel palermitano, Bufaloni, Molto raro, sembrerebbe umbro, di Terni e del perugino, dovrebbero tutti derivare, sia direttamente che tra-

mite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale *Bufalus* di cui abbiamo esempio nel 1300 con *Bufalus de Cancellariis* sepolto nel 1404 in *ecclesia in platea Columnae* a Roma. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Città di Castello (PG) nel XIV° secolo con il castellano Niccolò di Manno Bufalini; personaggio famoso è stato l'architetto Francesco Antonio Bufalini (1670-1716) che operò sia a Roma che a Urbino.

integrazioni fornite da Vincenza Magi

una leggenda sulla famiglia Bufalini di San Giustino (PG), dice che un cavaliere al servizio dell'imperatore di nome Paolo di Riccomanno durante un torneo di caccia avrebbe ucciso una bufala e ne avrebbe preso la testa come emblema della sua famiglia da questo il soprannome Bufalino. I Bufalini furono signori di San Giustino dove è visitabile il loro palazzo fatto erigere da loro nel 1492, con tanto di giardino all'italiana con ancora intatto il labirinto. Personaggi della famiglia più conosciuti sono: il cardinale Giovanni Ottavio, Ortensia madre del famoso cardinale Mazzarino e la poetessa Francesca Turina. La famiglia è estinta, lo stemma è una testa di bufalo con anello al naso nera, credo in campo dorato.

BUFANI BUFANO

Bufani è unico, Bufano invece è tipico del meridione, in particolare della Puglia, del salernitano, del potentino e del cosentino, potrebbero derivare dall'etnico latino *bufani*, una tribù germanica citata anche da Cesare: "...C. Caecilius Plinius de avunculo ad Marcum scribit, IIII historiae natur. c. XVII haec memoriae prodit. Rhenum accolentes, Germaniae gentes in eadem provincia, Nemetes, Triboci, Vangiones, hinc Ubii, Colonia Agrippinensis, Guberni, Bufani, et quos in insulis Rheni diximus, hi sunt Batavi, Cannefates, Frisii, Chauçi, Frisiaboni, Sturii, Morsatii...".

BUFFA BUFFI BUFFINI BUFFINO BUFFO

Buffa ha svariati ceppi, nel trapanese e palermitano, nel sud della Sardegna, nel catanzarese, nel romano, nel trentino ed in Piemonte, Buffi ha un ceppo nel trentino a Tione di Trento in particolare, uno nel mantovano a Gazoldo Degli Ippoliti soprattutto, in Toscana a Firenze ed in Umbria a Nocera Umbra, Buffini è tipico del pratese, di Prato e di Poggio a Caiano, con presenze anche nel perugino, Buffino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errore di trascrizione del precedente, Buffo ha vari ceppi, nel torinese, nel veronese e nel trevigiano, nel genovese, in Puglia nel foggiano e nel leccese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'afèresi del nome medioevale *Rebufus* o *Robufus* (vedi REBUFFI).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

La radice del cognome Buffa è storicamente la seguente: dal tedesco *Büffel*, cioè *bufalo*. I *Büffel* erano famiglie bavaresi trasferitesi in Italia, esistenti ancor oggi in Baviera con lo stesso cognome. Nel 1050 un Oddo Buffa si distingueva già come guerriero. I Buffa si stanziarono e si diffusero nella bassa Lombardia e nel Piacentino. Nel basso Medioevo i Buffa li troviamo nel Pinerolese e a Mondovì. Buffa è una frazione di Mondovì. È possibile che dalla bassa Lombardia e dal Piacentino scendessero per tutta l'Italia altre famiglie Buffa che italianizzarono il cognome *Büffel* in altri modi: BUFALO (Messina), BUFALO o BUFALI (Velletri), BUFALINI (Città di Castello), BUFARELLI (Velletri), BUFFERI (Genova), BUFFI (Pesaro). Buffa è presente anche in Sicilia e nel Napoletano, dove però viene dalla voce dialettale '*buffa*' = *rospo*. Rohlfs 54

BUFFELE BUFFELE'

Sia Buffele che Buffelè sono quasi unici e tipicamente lombardi, potrebbero derivare da un termine dialettale originato dal vocabolo *lobufà* (*soffiare*) oppure dal termine *buffè* (*credenza*, *dispensa*), ma non si può escludere una contaminazione del termine *ufelè* (*pasticcere*), in tutti i casi sembrerebbe riferirsi al mestiere svolto del capostipite.

BUFI BUFIS

Bufi è tipico di Molfetta (BA), Bufis, molto molto raro, ha un ceppo a Rodi Garganico (FG), Bufo ha un ceppo a Castiglione Messer Raimondo (TE),

BUFO	uno a Roma, ma il grosso ceppo è in Puglia nel barese tra Molfetta e Barletta, ed uno Margherita Di Savoia e Cerignola nel foggiano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino <i>bufius</i> (<i>rospos</i>), dall'afèresi del nome medioevale <i>Rebufus</i> di cui abbiamo un esempio nel 1100: "...Rigizo qui dicitur de Pettorano et Rebufus qui dicitur Ricus de superscripta civitate, et qui ambo dixerunt..:", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1151 in una Carta donationis: "...manus superscripti Bernardi, qui hanc cartam donationis ut supra fieri rogavit. Signa + + + manuum Anselmi de Ozano et Alberti Bufo et item Alberti testium...".
BUGANE BUGANE'	Bugane, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Buganè, che è tipico del bolognese, di Bologna, Monzuno, Loiano, Pianoro ed Imola, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico per lavandaia o lavandaio, indicando che questo era probabilmente il mestiere del capostipite.
BUGATTI BUGATTO	Bugatti ha un nucleo importante a Lumezzane nel bresciano, uno nel milanese ed uno nell'anconetano, Bugatto, estremamente raro, è del genovese. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bresciano fin dal XII° secolo, in un atto della seconda metà del 1100 vengono citati degli Heredes Petri Bugatti, nel 1200 nell'estremità occidentale della Provenza, ai confini con l'Italia troviamo in un atto: "...Actum fuit hoc .II. idus Iuni anno Domini .M. CC. LXX. VII. Philipo regnante B. comite Convenarum Raimundo episcopo Coseranensi Testes huius rei son Amelis de Bugato Arnaldus de Sancto Saturnino presbiteri et Arnaldus de Bugato Arnaldus Faber notarius publicus Vallis longe scripsit...", nel 1400 a Milano il pittore ritrattista Zanetto Bugatto è alle dipendenze di Francesco Sforza e decora fra l'altro la cappella delle reliquie nel Castello di Pavia.
BUGEA BUGIA	Bugea è tipico di Agrigento, Bugia, decisamente più raro, ha un ceppo a Palma di Monticchiaro nell'agrigentino ed uno a Caltanissetta, dovrebbero entrambi derivare, direttamente o tramite un'alterazione dialettale, dal nome dell'antico toponimo algerino Bugea, citato ad esempio da Matteo Bandello nelle sue Novelle: "...Dopo questi vi furono aggiunti Serreffo, gran dottore de la legge maometana, nato in Bugea, nobile città, ove sogliono essere le pubbliche scole degli studi arabici. Questa Bugea fu appo gli antichi Uzicata. ..." e di cui abbiamo traccia già negli <i>Annales Pisani</i> : "...Quedam alia galea de Porta Aurea Gigerim applicuit, cuius galee homines capti pro piratis ducti sunt ad Bugeam, et omnes, preter quatuor parvulos et XX alios quos fortuna liberavit, truncati sunt. Alie vero XVIII, nescientes de aliis quid inde esset, infra XI dies Novembris Pisas cum triumpho de inimicis rediere. A. D. MCLXVII, indictione XIII, ..", probabilmente ad indicare la provenienza del capostipite da quella città.
BUGELLA	Bugella, quasi unico, è piemontese, dovrebbe derivare da <i>Bugella</i> , l'antico nome della città di Biella, probabilmente il paese d'origine del capostipite.
BUGELLI	Bugelli ha qualche presenza nel ferrarese, nel pistoiese, nel livornese e nel grossetano, dovrebbe derivare da un nome di località il cui nome potrebbe essere derivato dal celtico <i>buga</i> (<i>brughiera</i>), probabilmente indicando così una caratteristica del luogo d'origine dei capostipiti.
BUGGE BUGGE' BUGGI'	Bugge è praticamente unico, così come il calabrese Buggi, Buggè, estremamente raro, è specifico dell'area reggina, messinese, dovrebbero derivare da soprannomi basati su alterazioni del termine dialettale calabro, siculo <i>buggia</i> (<i>borsetta</i> , <i>carniere</i>), forse ad indicare nei capostipiti degli artigiani produttori di borse o carnieri da pesca o da caccia.
BUGGIANI BUGIANI	Buggiani è tipicamente toscano, ha un ceppo a San Miniato nel pisano, a Carrara ed a Fucecchio ed Empoli nel fiorentino, Bugiani è tipico di Pistoia,

Serravalle Pistoiese e Quarrata nel pistoiese e di Prato, dovrebbero derivare dal nome del paese pistoiese di Buggiano, probabile paese d'origine dei castipiti.

BUGLI
BUGLIA
BUGLIAZZINI
BUGLIO
BUGLIONE
BUGLIONI

Buglia, molto raro, è tipico della zona di Frascati e Monte Porzio Catone nel romano, Bugli ha un grosso nucleo nel riminese a Rimini, Riccione e Santarcangelo di Romagna, un piccolo ceppo a Rignano Sull'Arno e nel fiorentino, Bugliazzini è specifico di Canale Monterano nel romano, Buglio, molto raro ha un piccolo ceppo ad Albosaggia nel sondriese, che potrebbe derivare dal nome del paese Buglio in Monte sempre nel sondriese, uno piccolissimo nel veronese ed uno a Catania, Buglione è ben radicato in Campania, soprattutto nel casertano e napoletano, ed in Basilicata nel potentino, Buglioni è specifico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e romano, dovrebbero tutti derivare, direttamente, tramite ipocoristici anche composti, o tramite accrescitivi, dal nome medioevale *Bullius*



di cui abbiamo un riscontro ad Arcene nel bergamasco in una Carta finis del 1157: "Carta finis, quam fecit Mazolus, filius condam Marchixi qui dicebatur Bullius, de terris quas habebat | in territorio de Baniollo, facta .MCLVII. in manu Ugonis qui dicitur Platus et quorundam aliorum ...", ma è pure possibile una derivazione da un soprannome forse originato dal termine dialettale settentrionale *buiol* (*sorgente calda, spesso solforosa*) o anche dall'antico vocabolo italiano *buglia* (*confusione, gazzarra*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Siena in un atto che riporta l'inventario dei beni del comune di Siena in Montemassi (GR) nel 1381, dove si legge: "... L'eredi del Buglia da Montemassi, del contado di Siena, anno terra e vignia posta nela detta cortee luoco detto nela contrata di Battifolle...".

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Bugli deriva probabilmente dall'antico italiano '*buglia*' = *moltitudine confusa di persone o cose*, dal lat. '*bullare*' = *far bolle, ribollire*, da cui anche le voci '*bugliolo*', '*gar-buglio*', '*sub-buglio*' = *zuffa, quasi bollire di più persone che fanno rumore*. O forse anche da un personale latino *Bullius*.

stemma fornito da Juliana Buglia Magi

BUGLIANI

Bugliani, tipico di Massa, Carrara ed Aulla nel massese, potrebbe essere di origini fiorentine e derivare dal nome del feudo fiorentino di Bugliano, ma molto probabilmente deriva invece da una forma arcaica del nome del paese pistoiese di Buggiano.

BUGLIARI
BUGLIARO

Sia Bugliari che Bugliaro, molto molto rari, sono tipici del cosentino, si dovrebbe trattare di cognomi di origine albanese, che potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine albanese *bullgar* (*bulgaro* o dal termine, sempre albanese, *buljar* (*nobile, persona di rilievo*)).

BUGNA
BUGNI
BUGNO

Bugna è tipico di Bersone (TN), Bugni è un cognome abbastanza raro, tipico del biellese, con un possibile ceppo secondario nel mantovano, Bugno altrettanto raro è specifico della provincia di Venezia, dovrebbero derivare da soprannomi originati o dal termine bugna (*arnia, bernoccolo*) o dal vocabolo bugno (*cesto, qualcosa di convesso*). I Bugni possedevano beni nelle Chiusure di Cremona il notaio Giuseppe Bugni, figlio o nipote di Redulfo, risultava operante nel 1270. Nel XIII° secolo a Pistoia si trova un Meo di Bugno poeta e rimatore.

BUGNOLA
BUGNOLI
BUGNOLO

Bugnola, quasi unico, sembrerebbe del veronese, Bugnoli ha un ceppo emiliano nel ferrarese a Goro, Ferrara e Comacchio ed a Ravenna ed un ceppo a Siena, Bugnolo, molto raro, è piemontese, di Novara e Gattinara nel vercellese, potrebbero derivare da nomi di località come Bugnolo nel senese, ma molto più probabilmente derivano da soprannomi basati sul termine arcaico *bugnolao bugnolo* (*vaso di paglia usato per tenervi dentro la biada*).

BUGONI	Attualmente circoscritto al piacentino, zona di Nibbiano e Pianello Val Tidone (PC), dovrebbe derivare dal nome medioevale Bugo (Bugo filius quondam Arioaldi de loco Belusco anno 962) e Bugone di cui abbiamo un esempio nel <i>Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale</i> nell'anno 1030 a Bergamo: "...Primo campo dicitur Mururano; coeret ei a mane Vualpertii, a meridie Bugoniet Algisi germanis, et est campo ipso per iustam mensuram perticas iugiales sex et tabulas quattuor...".
BUI BUY	Bui ha un ceppo tra bergamasco e bresciano, uno uno nel ferrarese, uno tra senese e perugino ed uno romano, Buy è quasi unico, l'origine di questi cognomi è incerta, potrebbero derivare da una troncatura del nome celta <i>Buic</i> , da forme aferetiche di nomi come il franco <i>Lebuin</i> , o da alterazioni sia aferetiche che apocopaiche del nome longobardo <i>Albuin</i> .
BUIAN BUIANI	Buian, quasi unico, è una forma arcaica del cognome Buiani che sembra tipico di San Giovanni al Natisone e di Udine, dovrebbero entrambi derivare dall'etnico di Buia (UD), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1213: "...Item vendo vobis aliam domum cum pertinentiis suis, quam tenet Pierus Orlandi homo quondam Teghiarii, cui ex duabus est via ex alia parte tenet Filippus et ex alia tenet Iohannes Buiani et sunt posite in dicto castello et has quas vobis vendo ego Falcone et omnia que ambo nos Falcone et Ugolinus vendimus nomine dicti Teghiarii vendimus vobis pro pretio ...".
BUIZZA	Buizza è tipicamente lombardo, specifico in particolare di Brescia e del bresciano, di Paderno Franciacorta, Travagliato, Cazzago San Martino, Ospitaletto, Rovato, Passirano e Castrezzato, di origine etimologica oscura.
BULANTE BULANTI	Bulante, praticamente unico è valtellinese, Bulanti è specifico di Morbegno, Talamona e Tartano nel sondriese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dalla forma aferetica del termine <i>ambulante</i> , probabilmente ad indicare che i capostipiti facessero di mestiere i commercianti ambulanti, troviamo tracce di queste cognominizzazioni in un atto del 1686 che cita un certo Battista Bulante di Talamona.
BULDREGHINI BULDRIGHINI	Buldreghini, quasi unico è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione del pur rarissimo Buldrighini, che dovrebbe derivare dall'ipocoristico del nome medioevale Buldrico di cui si ha un esempio negli Annali Bertiniani dove si narra che "nell'anno 820 i popoli della Carniola e Carintia si diedero a Buldrico marchese o duca del Friuli" citazione tratta da <i>Antichità italiane</i> di Ludovico Antonio Muratori.
BULF BULFONE	Bulf, molto raro, è tipico di Taibon Agordino (BL), Bulfone, abbastanza poco comune, è tipico friulano, della zona tra Tavagnacco (UD), Fagagna (UD) e lo stesso capoluogo, quest'ultimo potrebbe derivare dal toponimo Bulfons (UD), ma più probabilmente derivano tutti da una modificazione del nome germanico Wulf (lupo), Bulfone è da intendersi come italianizzazione dialettale del nome germanico Wolfgang.
BULFAMANTE	Bulfamante, assolutamente molto raro, è decisamente siciliano del palermitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico <i>Bulfman</i> , forma betacistica alterata del nome <i>Wolfman</i> (uomo lupo).
BULGARELLI BULGARELLO BULGARI BULGARINI BULGARINO	Bulgarelli è tipico della zona tra le province di Mantova, Modena e Ferrara, Bulgarello sembra veneziano, Bulgari e Bulgarini sono del bresciano, così come il rarissimo Bulgaro, che è tipico del basso bresciano, Bulgari oltre che di Brescia è anche tipico di Manerbio, Pavone del Mella, Milzano e Pontevico sempre nel bresciano, Bulgarini invece è specifico di Pozzolengo e Desenzano del Garda, sempre nel bresciano, Bulgarino, Molto raro, sembra cosentino, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome me-

diomedievale *Bulgarus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice diplomatico della Lombardia medioevale* in una *Cartula venditionis* scritta in Pavia nell'anno 1178: "...Bulgarus, filius quondam Petri Ferrarii, et Airaldu Brugnolus, qui professi sunt vivere lege Longobardorum, vendiderunt Bernardo de Montebello pro precio librarum septem denariorum bonorum Papiensium nominative casam unam...", o anche dal nome Bulgarellus, che troviamo in uno scritto del 1100: "Per idem tempus invitatus est reverentissimus Iohannes a Guilihelmo comite, qui et Bulgarellus vocabatur, et a monachis Septimensis monasterii, quatenus id sub regimine susciperet suo.", i nomi provenivano dalla presenza di mercenari unni al seguito dei longobardi.

BULGINI

Bulgini, molto raro, è specifico di Porto San Giorgio nell'ascolano, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *bulgino* (*foruncolo*).

BULLA BULLI BULLO

Bulla ha ceppi lombardi, soprattutto nel bresciano, a Roma, nel catanese e nel nord della Sardegna, Bulli ha un ceppo nel fiorentino ed uno romano, Bullo è tipico di Venezia e del veneziano, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Bullus*, *Bulla* di cui abbiamo un esempio in questo epitaffio: "En carnifex Bullus iacet sepultus hic, - Notus celebri in urbe furcifer nimis. - Taurus (novum est) et carnifex una iacent, - Funus cruentum! Hunc mortuum lugent viri...", potrebbero anche derivare da modificazioni dell'afèresi del nome longobardo *Rebollus* (vedi REBOLLO), ma è pure possibile che derivino da un soprannome legato al termine *bulla* (*bolla*, *messa al bando*).

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BULLA: *bulla* è la *bolla*: una *bubùlla de saboni* = una *bolla di sapone*. Una *bubùlla* o *bubulùcca de sa peddi* = una *grossa pustola*. *Sa pinjada fait bubullas* = la *pentola bolle, fa le bolle*. Il cognome è presente negli antichi documenti della Sardegna. Il cognome è presente nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo. Bulla Iohanne, sposo a Maria de Petra ed a Maria Campana? (90): Ego Remundu, priore de Bonarcado, fazo recordazione pro fiiis de Iohanne Bulla, ki partivi cun presbiteru Orzoco de Luketas. Ipse levedi a Iorgi fiiu de Maria de Petra et ego levei a Petru fiiu de Maria Campana. Et Gregori ladus a ladus; Bulla Petru e Bulla Iorgi sono i figli di Iohanne. Attualmente il cognome Bulla è presente in 223 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Sassari 59, Anela 19, Alghero 15.

BULLIRI

Bulliri, quasi unico, sembrerebbe della Sardegna sudoccidentale.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BULLIRI: di etimo e significato incerti. Bulliri potrebbe derivare da *bùllire*, che in logudorese settentrionale è sinonimo di *bullone* = *pollone*. L'espressione *bùlliri*, *bùlliri* significa "*superficialmente*"; si usa per dare significato ad un qualcosa di poco aderente, che si sta per staccare dal suo sito, da un momento all'altro. Il cognome Bulliri è molto raro e presente in soli 5 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Serramanna 6, Marrubiu 3.

BULTRINI

Bultrini ha un piccolissimo ceppo a L'Aquila ed uno, molto più consistente, a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Bultrinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto delle *Cronache Fermane* del 1386: "MCCCLxxxvi, de mense .februarii, dominus Gentilis et Rodulfus de Camerino, cum gentibus de Camerino, expulerunt Gentilem et Berardum domini Berardi de Camerino, et combuserunt demos eorum et inceperunt guerram : qui Gentilis et Berardus habuerunt ad eorum stipendium subito-Bultrinum et Grassum cum sexcentis equitibus vel circa, ut asserebant, in terra Tolentini, et fecerunt guerras ad insimul...".

BULUGGIU

Molto raro, è tipico della Sardegna settentrionale, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *buluzu* (nausea, subbuglio).

BULZI	Specifico della provincia di Milano e Lodi.
BULZOMI	Bulzomi, Molto raro, sembrerebbe originario del reggino in Calabria, probabilmente del paese di Cinquefrondi.
BUONADONNA	Deriva dalla forma gratulatoria Bonadomina (buona signora), è presente in tutta Italia a macchia di leopardo. Area geografica d'origine probabilmente il sud.
BUONADOSA BUONADOSE	Buonadosa e Buonadose, quasi unici, sembrerebbero campani, si tratta probabilmente di cognomi attribuiti a dei trovatelli in epoca borbonica.
BUONANNO	vedi BONANNI
BUONASPEME	Buonaspeme, Molto raro, sembrerebbe specifico del teramano, di Martinsicuro in particolare, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito in epoca medioevale ad un trovatello cui si augurava così una <i>buona speme</i> , cioè una <i>buona speranza</i> nel futuro.
BUONCAMMINO	Buoncammino è estremamente raro ed è tipico del napoletano, dovrebbe derivare dal nome augurale medioevale Buoncammino, attribuito a figli cui si augurava un buon cammino nella vita.
BUONFIGLIO	Tipico del napoletano. (vedi Bonfigli)
BUONGIORNO	Deriva dal nome augurale omonimo, originario probabilmente del sud ha come zona d'elezione le Puglie, anche se è diffuso in tutta Italia.
BUONI BUONO	<p>Buoni, molto raro, è tipico toscano, Buono è diffuso in Umbria e in tutto il sud, derivano dal nome medioevale <i>Buonus</i> derivato a sua volta dal nomen latino <i>Bonus</i>, ne abbiamo un esempio in una lettera al podestà di Pistoia del 1432, dove si legge: "...Doni et Buonus Niccolai Buoni de Businis ...".</p> <p><small>integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi</small></p> <p>Come giustamente detto, l'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medioevale <i>Buono</i>, che, nell'onomastica arcaica, assume un chiaro valore augurale (vedi Bona). In questo contesto, tuttavia, va notato che il cognome Buono non ha sempre un'origine italiana, per lo meno non in senso stretto: alcune di queste famiglie, infatti, sono di antica origine arbëreshë, mentre altre hanno una lontana discendenza ebraica. Nel caso arbëreshë, innanzitutto, pare che Buono traduca o l'albanese <i>mirë</i> o il greco <i>kalòs</i>, che, nelle rispettive lingue, significano appunto <i>buono</i> (in greco antico, a dire il vero, l'aggettivo <i>kalòs</i> aveva diverse sfumature, che spaziavano fra il concetto di bontà e il concetto di bellezza): fra le due ipotesi, in effetti, la più probabile è quella di un'origine <i>arvanita</i>(greco-albanese), se si pensa anche alla diffusione del cognome Calò nel sud Italia (vedi Calò). Passando ora alla fonte ebraica, va notato che qui bisogna distinguere fra almeno tre origini, a seconda della diversa provenienza geografica. Nel caso il cognome sia nato in Italia, infatti, è probabile che queste famiglie abbiano adottato semplicemente un cognome italiano, sulla base dell'onomastica nazionale: si tratta di un fenomeno molto frequente nei cognomi ebreo-italiani, che, in molti casi, si confondono facilmente con cognomi puramente italiani (per lo meno, in senso linguistico). In alternativa, tuttavia, è anche possibile che i Buono ebreo-italiani abbiano origini straniere, in parte ashkenazite e in parte sefardite: nel primo caso, Buono nascerebbe da una traduzione del cognome tedesco <i>Gut</i>, che, assieme alla variante <i>Guth</i>, significa letteralmente <i>buono</i> (questo cognome, in effetti, presenta anche una fonte ebraica, nella fattispecie ashkenazita); nel secondo caso, invece, Buono deriverebbe da un adattamento del cognome spagnolo <i>Bueno</i>, di evidente significato (Bueno, in questo senso, è anch'esso un cognome ebraico, sefardita nello specifico).</p>

BUONPASTORE	<p>Buonpastore sembrerebbe specifico di Montescaglioso nel materano. integrations fornite da Stefano Ferrazzi</p> <p>L'origine di questo cognome va ricercata nel nome cristiano medievale <i>Buonpastore</i>, nato in chiaro riferimento alla figura di Gesù Cristo, il Buon Pastore (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Pastore). Si tratta, dunque, della cognominizzazione del nome personale del capostipite.</p>
BUORA BUORO	<p>Buora, molto raro, è oggi distribuito in misura abbastanza sporadica in tutto il settentrione, con presenze in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto e nel basso Friuli, Buoro è specifico del trevisano, di Oderzo, Orsago, Ponte di Piave, Mareno di Piave e Pieve di Soligo, i ceppi veneti dovrebbero derivare dal termine veneziano arcaico <i>buora o buoro</i> (<i>borea</i>, vento freddo del nordest) e potrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalle regioni austriache, le presenze piemontesi, ove, come sembra, non fossero gli esiti di migrazioni interne dal Veneto, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico <i>buora</i> (<i>zona allagata, paludosa</i>).</p>
BUQUICCHIO	<p>Buquicchio è specifico del barese di Bitonto in particolare e di Bari, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome albanese <i>Bozhiqi</i> (vedi BOCCHICCHIO).</p>
BURANELLI BURANELLO	<p>Molto raro Buranelli, meno raro Buranello sono veneziani e derivano dal toponimo Burano (VE), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nel 1500 quando troviamo un certo Iseppo da Buran, detto Buranello, garzon de barca.</p>
BURANA BURANI	<p>Burana, quasi unico, parrebbe del piacentino, Burani Sembra avere due ceppi, uno tra Modena e Reggio ed uno in provincia di Perugia, potrebbero derivare da toponimi come Burana (FE) o Burano località di Cagli nel pesarese, ma più probabilmente deriva dal nome medioevale germanico Bueren o Beuren citato ad esempio dal Guicciardini nella sua Storia d'Italia: "...Espedí adunque, Beuren, cameriere intimo e molto accetto, a notificare a' capitani la sua deliberazione e a visitare in suo nome il re di Francia,...".</p>
BURASCA BURASCHI	<p>Burasca, estremamente raro, ha qualche presenza in Emilia e nelle Marche, Buraschi ha un ceppo lombardo nel milanese a Meda, Milano, Cormano e Cinisello Balsamo, a Saronno nel varesotto ed a Brescia ed Azzano Mella nel bresciano, ha presenze in Emilia, in particolare a Carpi nel modenese, ed un ceppo a Castelmasa nel rovigoto, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali, che potremmo essere stati originati dal termine dialettale arcaico <i>bura</i> (<i>terra magra</i>), forse ad indicare chi provenisse da una zona pietrosa o arida, o dal termine dialettale medioevale <i>burass</i> (<i>setaccio</i>), che potrebbe indicare il tipo di mestiere dei capostipiti, che probabilmente utilizzavano quel tipo di strumento.</p>
BURATO BURATTO	<p>Burato è tipicamente veneto, del veronese in particolare, di Montecchia di Crosara, Verona, San Bonifacio, Arcole, Belfiore, Soave ed Illasi, ma anche di Vicenza e Lonigo nel vicentino, di Stanghella nel padovano e, soprattutto, di Eraclea, Meolo, Venezia e San Donà di Piave nel veneziano, Buratto è specifico anch'esso del Veneto, di Crocetta del Montello nel trevisano, di San Donà di Piave nel veneziano e di Verona e Montecchia di Crosara nel veronese, e di Pozzonovo nel padovano, dovrebbero entrambi derivare dal termine medioevale <i>buratto</i> (<i>setaccio</i> fatto con un tessuto sottilissimo e rado chiamato <i>buro</i>), relativo al lavoro dei mugnai, potrebbe anche derivare dall'essere produttori del <i>buro</i>, cioè del tessuto per setacci. Troviamo tracce di questa cognominizzazione in un atto di compravendita stilato a Portogruaro (VE) nel 1618 da un certo Giovanni Buratto.</p>
BURATTI	<p>Buratti è molto rappresentato in tutta l'Italia centro settentrionale, Burattini</p>

BURATTINI
BURATTINO

è specifico della fascia centrale, Burattino, molto molto raro, è specifico di orvieto nel ternano, dovrebbero tutti aver avuto origine da soprannomi originati dal termine medioevale *buratto* (*setaccio fatto con un tessuto sottilissimo e rado chiamato buro*) relativo al lavoro dei mugnai, potrebbero anche derivare dall'essere produttori del *buro*, cioè del tessuto per setacci, come potrebbero in qualche caso derivare da soprannomi scherzosi. Comunque sia questi cognomi dovrebbero far riferimento ad una professione.

BURCHI
BURCHIO

Burchi è tipico dell'area emiliana, del modenese in particolare, e della toscana, nel fiorentino e nel pisano, Burchio, estremamente raro, difficile individuare la zona di origine, potrebbero derivare dal termine medioevale *burchio* (*imbarcazione utilizzata per i trasporti fluviali e in Adriatico sotto costa, in questo caso, normalmente dotata di due alberi*), forse ad indicare che il capostipite lavorasse appunto su di un *burchio*.

BURDESE
BURDESI

Burdeese è tipico del Piemonte occidentale, del cuneese in particolare, di Bra, Alba e Sommariva del Bosco, e di Torino, Burdesi è unico, dovrebbe trattarsi di una forma etnica riferita probabilmente a capostipiti originari del paese di Crociera Burdina di Bra nel cuneese.

BURDI
BURDO

Burdi è specifico di Bari e Bitetto nel barese, con presenze significative anche a Gravina di Puglia e Binetto, sempre nel barese, Burdo, molto raro, sembra tipico della zona tra barese e materano, soprattutto nella zona di Andria (BA) e di Montescaglioso (MT), dovrebbero derivare dal praenomen latino *Burdus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide di epoca romana: "M(arcus)Valer(ius) / M(arci) f(ilius) / Burdo / Valeriae / Inventae / coni(ugi) pientis(simae) / et Valeriis / Secundo / Valeriano / Invento / col-libertis / vi(vis) et sibi".

BUREI
BURELLI

Molto raro Burei è sicuramente veneto sembrerebbe circoscritto al trevisano con una concentrazione significativa a Spresiano (TV), dovrebbe essere un'alterato di Burelli, che ha un ceppo a venezia ed uno nell'udinese a Faggagna, Dignano e Rive d'Arcano, potrebbero derivare da toponimi come Bure nel veronese, ma, molto più probabilmente, derivano da soprannomi originati dal termine veneto arcaico *burèlo* (sorta di *cilindretto di legno* a punta ovoidale usato dai carpentieri).

BURGASSI
BURGAZZI

Burgassi è tipicamente toscano, in particolar modo di Firenze e Greve In Chianti (FI), Burgazzi è tipico di Piacenza e del piacentino, di Fiorenzuola d'Arda, Cortemaggiore, Ponte dell'Olio e Vigolzone, dovrebbero derivare da nomi di località come Burgazzi di Vernasca (PC), tracce del cognome Burgassi si trovano nel pisano già dal 1500. (vedi Borghi)

BURGHESU

Burghesu, tipicamente sardo e molto raro, ha un piccolo ceppo a Bonorva nel sassarese.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BURGHESU: proveniente dal centro abitato e/o castello di Burgos. Burgos attualmente è un piccolo centro abitato di 1051 abitanti, della provincia di Sassari, in regione Goceano, a 500 m. s.l.m.; di cui è frazione Foresta Burgos, una delle più belle foreste dell'isola (visitare per credere). Il castello della Burgos sarda, che si erge a un lato del centro abitato, fu edificato, secondo Vittorio Angius, collaboratore sardo del Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. Maestà il re di Sardegna di Goffredo Casalis, del 1841, nel 1134 per volere del re di Torres Gonnario II de Lacon -Gunale al suo ritorno da Pisa. Il toponimo, a nostro giudizio, non deriva direttamente dal latino *burgus*, come osservano alcuni linguisti, bensì dalla città spagnola di Burgos, oggi centro e capoluogo della omonima provincia, della regione autonoma spagnola di Castilla y Leòn, città famosa per la sua cattedrale, una delle più belle e significative dell'architettura gotica. Negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna non

abbiamo trovato il cognome Burghesu, ma figura fra Giacomo de Burgos, (sarda o spagnola?), dell'Ordine di sant'Agostino, eletto vescovo di Bisarcio (diocesi scomparsa), nel 1394, dall'antipapa Benedetto XIII°. Fra Giacomo de Burgos forse non occupò mai la diocesi, che nel 1412 vide insediato il suo successore Cristoforo Jadra (Di.Sto.Sa. di F. C. Casula). Attualmente il cognome Burghesu è presente in 13 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna (centro nord): Bonorva 18, Cossoine 5, Sassari 3, Bosa 3, Pozzomaggiore 2.

BURGHI
BURGIO
BURGO

Burghi è quasi unico, forse del centro Italia, Burgio è tipicamente siciliano, dove è molto diffuso in tutta l'isola, in particolare a Palermo e nel palermitano, nell'agrigentino, nel nisseno, nel ragusano, nel siracusano e nel catanese, Burgo, decisamente meno comune, ha un ceppo nel siracusano ed uno nel catanzarese e cosentino, dovrebbero derivare dal termine germanico *burg(villaggio)* e starebbero probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero originari di un agglomerato agricolo, l'ipotesi più probabile è però che derivino dal cognome francese arcaico *Burgeos, Burgeoise*, e che siano quindi giunti in Sicilia con gli angioini, molto meno probabile un collegamento con il nome germanico *Burwin*.

BURGNICH

Burgnich, molto molto raro è tipico della zona di Ruda e Cervignano del Friuli (UD), dovrebbe essere di origini slovene e derivare da Bergnach a sua volta derivato dal nome latino Bernardus.

BURICHETTI
BURICO
BURRICO

Burichetti è toscano, con un piccolo ceppo a San Giuliano Terme nel pisano, Burico sembrerebbe umbro, di Castiglione del Lago (PG) in particolare, Burrico è quasi unico, dovrebbe derivare da un soprannome, o da suoi ipocoristici, legato al termine tardo latinoburicus (*puledrino*), forse conseguente ad una struttura fisica particolarmente minuta o all'attività di allevatore di cavalli.

BURLA

Originario dell'area compresa tra Lazio ed Umbria

BURLO
BURLOVICH
BUROLO

Molto molto raro Burlo ha un ceppo nel torinese ed uno triestino, Burolo, estremamente raro, è triestino, dovrebbe derivare dal personale latino *Burolus*.

integrazioni fornite da Denis Burolo

Cognome triestino molto raro di origine istriana, nella fattispecie dalla zona di Umago (Croazia) il qual comune ebbe in feudo Matterada e Carso, poi il suo territorio si estese comprendendo Petrovia, San Lorenzo, Bassanà, Zambrattia, Metti, Momo, Frattizzi e BUROLI. Località quest'ultima già documentata sin dal 1614 con il nome di Contrà Borlovichio (conosciuta anche come casale dei Burlovich) ove vi era una stanzia (podere con casa colonica) di proprietà di tale Matteo Borlovichio. Il cognome inizia ad affermarsi come BUROLO verso la fine del 1700 ove è sicuramente documentata la presenza in Matterada di tale BUROLO Maria (1778-1840) moglie di COSLOVICH Thomas e successivamente con BUROLO Zuane (1806) per affermarsi definitivamente nel 1833, contestualmente alla presenza nella zona dell'Umaghese, dell'ultimo BURLOVICH tale Antonio figlio di Antonio dei Buroli. Eventi questi che sono il risultato di una lenta evoluzione del originario cognome triestino BURLO o de BURLO (dapprima signori, poi conti palatini ed infine baroni estinti come ramo nobile nel 1918 con la morte del Barone Antonio de BURLO), già riportato nel 1246 nel novero della "Vetustae Nobilitatis Tergestina Congregatio" con la presenza di Tebaldo Burlo (peraltro proprietario di terre e di una casa colonica ad Umago) figlio di Dominici e padre di Arno o Arnaldo, il quale viene indicato in alcuni scritti del 1291 come "mercator" o "peregrinus" e che sembrerebbe commerciasse il sale dal Mare alla CARNIOLA, regione questa della odierna Slovenia in cui si individua nella località di Castelnuovo d'Istria un punto di partenza per l'espansione della famiglia Burlo nell'Istria

croata, avvalorata dalla presenza di tale Catarinus Burlo, che nel 1428 risulta essere uno dei dodici che insieme al capitano e Giudice avranno a nominare il Capitano di Castelnuovo dei Carsi (oggi d'Istria), pel comune di Trieste. Qui il Catarinus sembra stabilirsi con la famiglia e divenire successivamente anche lui Capitano di Castelnuovo d'Istria e da qui inizia pure la slavizzazione del cognome in Burlovic/Burlovich diffondendosi così verso i primi del 1600 nella zona del Umaghese ove come già preaccennato il cognome inizia ad assumere diverse varianti quali Borlovicchio (1614), Burolo (1629), Borlo (1744) ed infine Burolo (1778) il quale quindi, non è altro che un riadattamento romanzo-istriano di Burlovich/Burlovic e che a sua volta è la slavizzazione di Burlo originariamente indicante un "burlatore, burlone" oppure un "grassottello" (borlo) oppure nel personale germanico di Buro/Burilo o infine nel personale latino di Burriolus/Buroulus. Va evidenziata la presenza già dal 1700 ad Ersci nella regione dello Fejer (Ungheria centrale) di una propaggine, nella forma slavizzata di BURLOVIC/BURLOVICH/BUROLOVIC/BUROLOVICH, dei Burlo/Burolo, si consideri a riguardo che la Corona d'Ungheria nel 1687 viene ereditata dagli Asburgo già protettori di Trieste dal 1382 e che il Fejer è da sempre al centro di vie commerciali che proseguono verso sud-ovest nella penisola balcanica.

**BURLOTTI
BURLOTTO**

Burlotti, molto raro, è specifico dell'area bresciana, in particolare di Sale Marasino e Darfo Boario Terme, Burlotto, Molto raro, parrebbe dell'area novarese e verbanese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *burlott(tappo della botte*, ma anche *persona piccola e grassottella*), potrebbe anche trattarsi di forme ipocoristiche derivate dal nome latino *Buroulus*, sembra invece che nessun collegamento possa esserci con il termine italiano arcaico *burlotto* o *brulotto* (*piccola imbarcazione piena di materiale infiammabile utilizzata per tentare di bruciare le navi nemiche*).

BURNELLI

Burnelli ha un ceppo a Bologna e Molinella (BO) ed uno a Perugia, dovrebbe derivare da una modificazione per metatesi del nome *Brunellus*.

BURO

La derivazione dovrebbe essere dal termine buro (tessuto sottilissimo e rado) quindi al fatto di essere produttori del buro. Ha due aree d'origine, la provincia di Verona e la Campania.

**BURRO
BURRONE
BURRONI**

Burro è caratteristico del veronese, di Verona, Mezzane di Sotto, Ronco d'Adige, Tregnago e San Martino Buon Albergo, Burrone ha un ceppo principale nell'alessandrino a Parodi Ligure e Novi Ligure, un piccolo ceppo a Garlasco nel pavese ed uno a Genova, ha anche un piccolissimo ceppo nel napoletano, Burroni ha un piccolo ceppo nel pavese a Voghera, Romagnese, Vigevano e Pavia, un piccolo ceppo a Genova e La Spezia, ma il ceppo più consistente è in Toscana, nel senese a Siena, Monteroni d'Arbia, Sovicille, Castelnuovo Berardenga, Asciano, Monteriggioni e Sinalunga, nell'aretino ad Arezzo, Cortona e Castiglion Fiorentino, a Firenze ed Impruneta nel fiorentino, a Livorno ed a Grosseto, queesti cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale longobardo *Burro*, *Burronis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta donacionis* dell'anno 1166 a Lambrate nel milanese: "In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo sexto, quarto die mensis ianuarii, indicione quartadecima. Hospitali pauperum de Brorio civitatis Mediolani ego in Dei nomine Ambrosius filius quondam Baiguerii qui dicebatur de Vicomercato, de Mediolano, qui professus sum lege vivere Longobardorum, dono et offero in suprascripto hospitale Quia sic decrevi mea bona voluntas pro salute anime mee et patris et matris mee. Actum in burgo Lambrate. Signum + manus suprascripti Ambrosii qui hanc cartam donacionis et offerisionis ut supra fieri rogavit. Signum + + + manuum Burronis Dionisii, Amizonis qui dicitur Cigada, Cazurani testium. Ego Lanfrancus notarius sacri palatii tra-

didi et scripsi.", troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Firenze fin dal 1400 con un certo Franciscus Burrone.

BURZA
BURZO

Burza ha un ceppo a Cosenza e nel cosentino, Burzo ha un ceppo a Pisticci nel materano ed uno a Napoli ed a Montesano sulla Marcellana nel salernitano, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale *Borsus*, ricordiamo Borso d'Este primo Duca di Modena e Reggio nel 1452, in alcuni casi potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino *bursa* (*borsa per contenere denari*) probabilmente ad indicare lo stato di benestante del capostipite: "Bursa vacans aere vetat inter vina sedere", è anche possibile una derivazione dal toponimo turco Bursa.

BURZI
BURZIO

Burzi sembra avere un ceppo bolognese ed uno aretino, Burzio è tipicamente piemontese, tra torinese e cuneese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Burtius*, tracce di queste cognominizzazioni le abbiamo nella seconda metà del 1400 con il musicista e scrittore parmense Nicolaus Burtius,

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Burzio è un cognome prevalentemente del torinese e cuneese, dovrebbe derivare dall'aferesi del nome Tiburzio.

BUS

Molto molto raro, è tipico della zona di confine della Val d'Aosta con il bielese, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome germanico Boso, ma può anche derivare da una contrazione del cognome savoiar-do Bussey.

BUSA

Busa ha il ceppo più importante nel vicentino, con un ceppo secondario nel ravennate, uno piccolo nel cosentino ed uno nel nord della Sardegna. Il cognome, che sembra essere di origine vicentina, dovrebbe far riferimento alle caratteristiche della località di provenienza del capostipite, quello della buca, transitando dalla voce dialettale veneta *busa* (*buca*, ma anche *località situata in basso*).

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BUSA: il cognome Busa, pur presente in 99 Comuni italiani, può contare su ceppi di scarso numero. In Sardegna lo troviamo in 7 Comuni: Sassari 18, Santa Giusta 6, Cagliari 5, etc. I ceppi più consistenti (si fa per dire) delle altre regioni d'Italia li troviamo a Messina 17, a Corigliano Calabro 10, a Chivasso 8 (Piemonte), a Monza (Lombardia), a Roma 7. In Sardegna *is busas* sono *i ferretti per fare le calze*, quindi il cognome potrebbe essere legato al fabbricante di buse, o al mestiere di fare le calze. Crediamo che il vocabolo sia siciliano e derivi dall'arabo *bûs*, che corrisponde ad una *cannuccia*, tratta dall'arundo aegyptiaca (canna egiziana), che serviva appunto per fare le calze, sostituita poi dal ferretto. Ancora oggi i ferretti sono chiamati busas o buse in Sardegna e Sicilia. È probabile che il cognome si sia poi divulgato nel resto d'Italia, più dalla Sicilia che dalla Sardegna; o che sia addirittura arrivato dalla Sicilia anche qui nell'isola sarda. Per ora non sappiamo altro.

BUSA'

Busà è tipicamente siciliano, del messinese e del catanese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul vocabolo arabo *bûs* (*cannuccia utilizzata a coppie per fare la maglia delle calze*), indicando così forse che i o le capostipiti producessero calze, magari utilizzando come ferri quel tipo di canne. (vedi anche BUSA)

BUSAGLIA
BUSSAGLI
BUSSAGLIA

Bussagli è tipicamente toscano, ha un ceppo a Poggibonsi nel senese, uno a Volterra nel pisano, uno a Certaldo nel fiorentino ed uno a Piombino nel livornese, Bussaglia ha un ceppo a Pergola ed a Fano nel pesarese ed uno a Roma, Busaglia, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal nome della località di *Bussaglia* in Corsica, secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da alterazioni dialettali del nome medioevale germanico *Bussa*, *Busso*, di cui ab-

biamo un esempio d'uso: "...Magna suae Busso pondera laudis habet. Marchia tunc equitum quo dicitur usa magistro, Opposuit patriam cum Pomeranus opem. Alvensleviacam quod si velit ordine gentem Verba ligans numeris Musa referre meis: Ilias est magno sua condita qualis Homero, Moliri temere tale viderer opus. ..".

BUSALACCHI

Busalacchi è tipico di Palermo, potrebbe derivare dal nome della località libica Sidi Bu Salah nei pressi di Bengasi.

ipotesi suggerita da Carlo Barbieri

il cognome potrebbe derivare dall'arabo Abu Salah o Bu Salah.

BUSAN BUSANA

Busan, Molto raro, potrebbe essere friulano, Busana sembra tipico del trentino, ma con ceppi non secondari anche nel padovano e nel reggiano dove dovrebbe derivare dal toponimo Busana (RE), tutti gli altri ceppi, secondo un'interessante ipotesi deriverebbero dall'etnico busii (popolazione gallica), ma è pure possibile che derivino dal nome Busius, modificazione del nome germanico Boso (Bosonis) o Buso (Busonis), o da altre località con un simile nome, come il castello che ad esempio viene citato da Ammiano Marcellino del IV° secolo: "...cum prope castella Romana venisset, quorum unum Reman, alterum Busan appellatur...".

BUSATI BUSATO BUSATTI BUSATTO

Busati, Molto raro, è dovuto ad errori di trascrizione di Busato, che è tipico del Veneto, dove è molto diffuso ovunque, come la forma Busatto, solo un attimo meno diffusa, Busatti è invece specifico di Ferrara, si dovrebbe trattare di tipiche forme patronimiche, con terminazione in *-ato* o *-atto* le venete ed in *-atti* le emiliane, del nome *Boso* (vedi BUSI), modificato dal dialetto in *Buso*, probabile nome del padre del capostipite. Di queste cognominizzazioni si hanno tracce a Martellago (VE) fin dalla prima metà del 1400.

BUSCA

Sembra avere un nucleo in Piemonte con un ceppo originario nel biellese ed uno nel cuneese, uno nel milanese ed uno nel Pesarese, può derivare da toponimi come Busca (CN) o Buscate (MI) ma in alcuni casi deriva da soprannome legato al vocabolo bosco, cioè di uno che fa il boscaiolo od abita nei pressi o all'interno di un bosco o ci ha comunque a che fare. Tracce molto antiche di questa cognominizzazione si hanno in un atto di vendita datato 15 dicembre del 1141 a Morimondo (MI), dove si legge: "...Baldo, filio quondam Martini argenti denariorum bonorum Papiensium libras duodecim, finito pretio, pro casa una murata et tuvata cum area sua et curte uno tenente, iuris nostri, quam habere visi sumus intra hanc Ticinensem civitatem, in porta Pertuso, prope ecclesiam Sancte Eufemie>; coheret ei: a meridie Maraboti de Volta, ab aquilone et sero Ricard Busca, a mane via publica sive ibi alia sint coherentia, omnia cum omnibus ad ipsam casam et curtem cum areis suis pertinentibus, inintegrum; quam autem suprascrip>tam casam et curtem cum areis suis iuris nostri superius dictam, una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus suis, qualiter supra legitur, inintegrum, ab hac die tibi cui supra Baldo pro suprascripto pretio vendimus, tradimus et mancipamus, nulli alii venditam, donatam, alienatam, obnoxiatam vel traditam nisi tibi, et factas exinde a presenti die tu et heredes tui aut cui vos dederitis, iuris proprietario nomine, quicquid volueritis, sine omni nostra et heredum nostrorum contradictione...". Nel 1700 a Ceriano (MI) si trovano i Marchesi Busca, il marchesato di Busca risale al XII° secolo derivando dalla spartizione dei territori posseduti dal Marchese Bonifacio Del Vasto .



BUSCAGLIA BUSCAGLIONE BUSCAGLIONI



Buscaglia è tipico dell'area che comprende il milanese, il pavese, l'alessandrino e la Liguria centrale, Buscaglione, abbastanza raro, è tipico del biellese, Buscaglioni, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, derivano da soprannomi origi-

nati o da toponimi contenenti la radice Bosco o dal nome di località indivi-
duabili con il nome medioevale di *buscalia*, come si può leggere in una
Carta commutationis del 1024 a Brescia: "...buscalia est tabulas quattuor
centi quadrainta ...". Il Casato dei Buscaglia si espresse a Milano nel 1500
con il sovrintendente di Polizia Pietro Francesco il cui figlio venne fatto
Cavaliere di Santo Spirito di Toscana, nel 1600 acquisì il feudo di Lama-
gna, nel 1661 Filippo IV° di Spagna concesse loro il rango nobiliare di
Marchesi.

BUSCEDDU
BUSEDU

Busceddu è tipico di Castelsardo (SS), Buseddu, Molto raro, sembrerebbe
della zona di Alghero (SS), dovrebbero derivare da un soprannome origina-
to da una modificazione dell'ipocoristico del termine sardo *buscia* (borsa)
con il significato di borsellino ad indicare forse una particolare disponibilità
finanziaria del capostipite.

BUSCEMA
BUSCEMI
BUSSEMI

Buscema è tipico della Sicilia meridionale, del catanese, siracusano e ragu-
sano in particolare, Buscemi è specifico di tutta la Sicilia, Bussemi, quasi
unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente,
sono tutti cognomi di origine araba derivando dal toponimo Buscemi (SR) e
dalla sua forma arcaica Bussema o Buscema.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Il cognome Buscemi ha un'altissima frequenza in tutta la Sicilia orientale.
Deriva dall'arabo: *abu-samah* = *dal grosso neo*. Cfr. G. Rohlfs: Dizionario
storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Palermo, 1984, p.55

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, che,
sommate l'una all'altra, ne giustificano l'alta frequenza nel territorio sicilia-
no. Da una parte, infatti, è piuttosto probabile una connessione col toponi-
mo siracusano Buscemi, d'indubbia origine araba (dovrebbe trattarsi di un
toponimo prediale). D'altra parte, però, va detto che in molti casi questi co-
gnomi derivano direttamente dal nome medioevale *Buscema* o *Buscemi*, l'ita-
lianizzazione cioè del personale arabo *Abu Shama*, che può essere tradotto
come *l'uomo dal neo* o *dalla voglia* (uno dei tanti epiteti, cioè, del Profeta
Maometto): in questo contesto, infatti, il termineshama fa riferimento a
quello che i musulmani chiamano il *Sigillo della Profezia* (*Khatam An-
Nubuwwa*), che consiste in un neo o in una voglia che Maometto portava
sulla schiena, probabilmente in mezzo alle spalle; secondo un'interpretazio-
ne tratta dalla Bibbia, infatti, i musulmani ritenevano che l'Ultimo Profeta si
sarebbe contraddistinto proprio tramite un segno portato sulla spalla (il ver-
so, tratto da Isaia 9:6, cita "ci è nato un Bambino, ci è dato un Figlio: e il
governo sarà sulla sua spalla"); per questo motivo, allora, lo shama che
Maometto portava presso la spalla venne visto come la prova fisica e con-
creta della Sua Elezione, il vero e proprio Sigillo della Profezia (per saper-
ne di più, vedi il sito [http://answering-
islam.org/Index/S/seal_of_prophethood.html](http://answering-islam.org/Index/S/seal_of_prophethood.html)). Per quanto riguarda i co-
gnomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi
personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti (in relazione al
toponimo siciliano Buscemi).

BUSCETTA
BUSETTA

Buscetta è tipicamente siciliano, di Palermo e di Mazara del Vallo nel tra-
panese, Busetta è anch'esso specifico della Sicilia, di Palermo e del trapanese,
di Pantelleria, Marsala e Trapani, dovrebbero entrambi essere di origini
arabe e derivare dall'espressione araba *Bu'sh Sayid* (*padre di Sayid*).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Buscetta è cognome siciliano. Per Rohlfs 55 viene dalla voce siciliana
'buscetta' = *pennello*.

BUSCHETTU

Molto raro, sembrerebbe specifico della provincia di Oristano, potrebbe de-
rivare da un nome di località.

integrazioni fornite da Anna Maria Buschetti

L'origine del cognome sardo Buschettu, potrebbe essere dal cognome catalano Busquets tipico di Barcellona e di Maiorca. Nel 1410 un Raimondo Busquets era responsabile delle rendite reali, mentre il figlio Tommaso fu consigliere del Castello.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BUSCHETTU: *buscu, buschettu = bosco, piccolo bosco* - italianismo. Non l'abbiamo ritrovato nelle carte antiche in nostro possesso, ma nella storia amministrativa di Cagliari figurano due Busquets (di origine catalana): Raimondo Busquets, 1410 e Giovanni Busquets, consigliere capo, 1535 - 1541 - 1545. Attualmente il cognome è presente in 7 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna: Palmas Arborea 21, Sassari 9, Cabras 6, etc.

**BUSCICCHI
BUSCICCHIA
BUSCICCHIO
BUSICCHIO**

Sia Buscicchi che Buscicchia sono quasi unici, Busicchio è specifico della Puglia, di Lecce, Monopoli nel barese, Brindisi, Taranto e Foggia, Busicchio, Molto raro, è quasi certamente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente.

integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi

D'origine arbëreshë, i cognomi Buscicchio, Busicchio, etc nascono dall'italianizzazione del cognome albanese *Bozhiqi*, sul cui significato si possono trarre almeno due ipotesi. Da una parte, innanzitutto, non è esclusa una connessione con la toponomastica albanese e, in particolar modo, con la località di *Bozhiq* o *Bozhiqi* (anche nota come Bardhaj), che si colloca nella prefettura di Lezhë. Più probabilmente, però, va notato che *Bozhiqi* dovrebbe essere un cognome slavo-albanese - soprattutto se si considera il suffisso *-iqi* (tipica albanesizzazione del suffisso slavo *-ić*) - e, in questo caso, l'ipotesi più probabile è che si tratti di un adattamento del cognome slavo *Bozić*, presente dal nord al sud della ex Jugoslavia (per una spiegazione più approfondita, vedi *Bozic*).

**BUSET
BUSETT
BUSETTI
BUSETTO**

Buset è caratteristico di Pordenone e di Pasiano di Pordenone ed Aiello del Friuli nel pordenonese, Busett, praticamente unico, è anch'esso del pordenonese e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, , Busetti ha un ceppo lombardo nel bergamasco, uno in Trentino ed uno tra trevisano, pordenonese e veneziano, Busetto è tipicamente veneto, di Venezia in particolare, con presenze, digran lunga inferiori, ma comunque significative anche a Chioggia, Martellago, Spinea, Cavallino, Marcon e Scorzè nel veneziano, a Padova, a Pieve di Soligo, Gaiarine e Mogliano Veneto nel trevisano ed a Legnago nel veronese, e nel basso Friuli, nel pordenonese, a Pordenone e Sacile, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali o alterazioni italianizzanti, dal nome di uno dei sestieri di Pellestrina, un'isola della laguna di Venezia, chiamato appunto *Busetti*, il cui nome si è originato dal termine veneto *busesto* (*buchetto*, ma anche *nascondiglio*), vocabolo che può aver dato luogo anche a soprannomi, indipendentemente dal fatto che i capostipiti provenissero dall'isola di Pellestrina.

**BUSI
BUSO
BUSON
BUSONE
BUSONI**

Busi è molto diffuso sia in Lombardia che in Emilia, Buso è specifico del Veneto, del padovano, veneziano e trevigiano in particolare, Buson è tipicamente veneto, in particolare del padovano, del vicentino e del rovigoto, Busone è praticamente unico, Busoni sembra specifico della fascia che da Firenze arriva a Livorno, potrebbero tutti derivare da una variazione del nome germanico *Boso* declinato *Bosoni* (vedi Busan). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel 1541 con il milite Stepano Busi tra le forze della Repubblica Veneta sotto il comando del capitaneo Alessio Gambiera. Personaggi di rilievo sono stati il pittore Giovanni Busi (1480 circa - ? 1547) originario della Val Brembana ed il compositore Ferruccio Busoni (1866-1924).

BUSILACCHI

Busilacchi, abbastanza raro, è specifico di Loreto nell'anconetano, Buslac-

BUSLACCHI	chi anch'esso rarissimo, è tipico di Novara, si dovrebbe trattare di forme cumulative (<i>quelli dei</i>) in <i>-acchi</i> riferite ad una variazione dialettale del cognomen latino <i>Bucius</i> o <i>Buccius</i> , ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine <i>busillis</i> (<i>problema spinoso e di difficile soluzione, punto cruciale</i>).
BUSILLI BUSILLO	Busilli, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Busillo, che è tipicamente campano, del salernitano in particolare, di Campagna, Eboli e Battipaglia, le ipotesi possibili circa l'origine di questo cognome sono tre, la prima è che possa trattarsi di una forma ipocoristica dialettale del nome germanico <i>Boso</i> (vedi BOSELLI), la seconda è che possa derivare da un soprannome originato dal termine <i>busillis</i> (<i>problema</i>), divenuto <i>busillo</i> per alterazione dialettale, la terza ipotizza possa trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello da qualche funzionario di orfanotrofio borbonico.
BUSINAROLO	Businarolo, molto raro, è specifico del padovano, di Este e di Sant'Elena in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale padovano arcaico <i>businar</i> (<i>fischiare, zuffolare</i>), forse a sottolineare un'abitudine del capostipite, termine che a sua volta si è originato dal termine latino <i>buccina</i> o <i>bucina</i> (<i>strumento bronzeo a fiato</i> usato dalle legioni romane per segnalazioni, come precursore della tromba).
BUSINELLI BUSNE' BUSNELLI	Busnè è tipicamente milanese e lodigiano, Busnelli è specifico dell'area che comprende il milanese, il varesotto ed il comasco, Businelli, assolutamente molto molto raro, è dell'area lombardoveneta, potrebbero derivare dal vocabolo dialettale lombardobüserèe il cui ipocoristico era <i>büsnèll</i> o <i>businell</i> che indicava lo <i>scaccino</i> (<i>chi spegne le candele in chiesa e provvede anche a mantenere pulito il pavimento della chiesa</i>).
BUSIOL BUIZOL	Molto rari sono entrambi specifici del trevigiano, dovrebbero derivare da soprannomi legati a caratteristiche della località di origine.
BUSOLIN	Busolin, tipico dell'area veneziana e padovana, di Noale e Venezia nel veneziano e di Trebaseleghe e Camposampiero nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto <i>busolin</i> (<i>piccolo buco</i>).
BUSONERA BUSONERO	Busonera è specifico di Cagliari e del cagliaritano, con un piccolo ceppo anche a Sassari ed a Sant'Antioco nell'iglesiente, Busonero è invece specifico di Monte Argentario e Grosseto nel grossetano, dovrebbero derivare da soprannomi, anche di origine spagnola, la buzonera in catalano è la chiavica o pozzo nero, termini probabilmente usati per definire il mestiere di chi si occupava della pulizia di questo tipo di scarichi.
BUSSADORI	Bussadori ha un piccolo ceppo a Genova, con presenze nel mantovano e nel modenese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale <i>bussador</i> (<i>scavabuche</i>), originato dal mestiere dei capostipiti, probabilmente degli scavatori o manovali addetti a scavare buche.
BUSSO	Si individua un nucleo importante tra il torinese ed il cuneese ed uno nel Veneto, potrebbe derivare dal vocabolo latino <i>bussus</i> che sta per boscus (bosco) come potrebbe derivare dal toponimo Bussoleno (TO) o Bussolino (TO) e per il ramo veneto da Bussolengo (VR). Personaggio famoso fu il pittore Aurelio Busso (nato attorno al 1500), discepolo di Raffaello e rinomato affrescatore di palazzi a Roma, a Genova e anche a Crema.
BUSSOLA BUSSOLI BUSSOLIN BUSSOLINI BUSSOLINO	Bussola sembra avere un nucleo principale nel veronese, uno nel napoletano ed uno nel barese, Bussoli decisamente raro ha un ceppo nel reggiano e modenese ed uno tra Abruzzo e Molise, Bussolin è decisamente veneto, di Monselice e Tombolo nel padovano e di Venezia, Bussolini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Pavia, ed uno nel perugino a Perugia, Corciano

BUSSOLO
BUSSOLON

e Magione, Bussolino è decisamente piemontese, di Torino e del torinese e dell'astigiano, di San Martino Alfieri, San Damiano d'Asti ed Asti, Bussolo molto molto raro parrebbe avere due nuclei, nel padovano e nel torinese, Bussolon è caratteristico di Padova, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche o accrescitive, anche dialettali, dal soprannome medioevale *bussulus* (*piccolo bosso*), forse collegato con la lavorazione del legno di bosso da parte del capostipite, il soprannome successivamente acquisì caratteristica di nome, bisogna comunque considerare che abbiamo tracce di un nome tardo latino *Bussulus*, citato in un'iscrizione ritrovata alla base delle Alpi Cozie, tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Milano con un tale Petrus Bussulus Mediolanensis, o anche a Vignola nel modenese fin dal 1500.

BUSSOLETI
BUSSOLETTI
BUSSOLETTO

Bussoleti, laziale, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Bussolotti, che ha un piccolissimo ceppo a Senigallia nell'anconetano, uno a Narni e Terni nel ternano, ed uno a Roma, a Cave e Velletri nel romano, Bussoletto, quasi unico, è veneto, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine medioevale, di origini bizantine, *bussole-tus*, o *busoletus* (*ostensorio* composto da un vaso di cristallo contenuto all'interno di un vaso metallico o eburneo, spesso dorato ed istoriato).

BUSSOLOTTI
BUSSOLOTTO

Bussolotti è molto raro, sembra avere oltre al nucleo mantovano, anche un ceppo nell'anconetano, Bussolotto ancora più raro sembra avere un ceppo nel padovano ed uno nel maceratese, dovrebbero derivare da soprannomi.

BUSSU

Bussu è molto diffuso in tutta la Sardegna, ma particolarmente nel nuorese ad Ollolai, con presenze significative anche a Nuoro, Orani, Orotelli e Gavoi, a Sassari, nell'oristanese ad Abbasanta e Oristano,, a Guspini in Medio Campidano, e ad Olbia.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BUSSU: *bùsu, búsulu, büssu, bussulu* = *bosso, bossolo* (arbusto della macchia mediterranea); dal latino *buxus*. Come cognome non è presente nei documenti antichi. Attualmente è presente in 84 Comuni italiani, di cui 44, in Sardegna: Ollolai 196, Sassari 65, Nuoro 50, Abbasanta 21, Oristano 20, Cagliari 16, Guspini 14, etc.

BUSTI

Busti sembra avere più ceppi, nel milanese a Busto Garolfo in particolare, ceppo che dovrebbe derivare proprio da questo toponimo o da quello di Busto Arsizio (VA), nel veronese, nel perugino ad Assisi ed a Perugia e nel Salento a Gallipoli (LE). Un principio di questa cognominizzazione la troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1181: "...consensu et parabola Ottonis et Designati et Iacobi, qui omnes dicuntur de Busti...", nella seconda metà del 1400 è un cognome consolidato, come dimostra la presenza di un Guido Antonio Busti in qualità di canonico a Parabiago ed a Gorgonzola.

BUSURGI

Molto raro è tipico della zona dello stretto di Messina, dovrebbe derivare da un modo di dire latino *boves urgere* (spingere i buoi) ed essere pertanto riferito ad un'attività di mandriano.

BUTELLI
BUTI
BUTINI

Butelli, tipicamente toscano, ha un ceppo a Prato ed uno a Grosseto, Buti, decisamente toscano, è molto diffuso in tutta la regione, in particolare a Firenze, Sesto Fiorentino, Calenzano e Fucecchio nel fiorentino, a Buti, Santa Maria a Monte e Santa Croce sull'Arno nel pisano, a Livorno e Rosignano Marittimo nel livornese, a Siena, a Follonica nel grossetano, a Viareggio nel lucchese ed a Prato, Butini, anch'esso tipicamente toscano, è specifico di Siena, Firenze e del fiorentino a Greve in Chianti e Impruneta, e dell'are-tino a Cavriglia, e San Giovanni Valdarno, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere da forme sincopate del nome *Benvenutus* e da suoi ipocoristici, in alcuni casi può però derivare dal toponimo pisano di Buti, o da quello

di Buto nello spezzino, dell'uso di questa forma contratta *Butus* o *Buto* abbiamo un esempio nel 1338 nei *Documenti pistoiesi*: "...Comperamo da Buto Baldi due anella uno diamante l'altro smiraldo gostono a piccioli fior. Il d'oro e sol. XXV.." o anche nei *Documenta eugubina* in un testamento del 1341: "...dicens: quod in millesimo CCCXLI, de mense decembri, Mascius Hoscy de Eugubio et quarterio S.ti Petri, suum de iure vallidum condidit testamentum, in quo, inter cetera per dictum testatorem disposita, reliquit D.ne Andriole Hoscy, eius sorori, quoddam suum podere et possessiones, que habet in villa Ansciani et in villa Montis Bertii, fines, a primo [latere], via sive foce thiani; a secundo Landolus Bicci, tunc et nunc eius successor; a tertio Butus Aiutoli, et a quarto res ecclesie S.ti Felicismi et ecclesie S.te Crucis; donec ipsa visserit, et post eius obitum deveniant dicte res in Nicolellum Cole, filium dicte D.ne, si supervisserit; et si non supervisserit, deveniant in D.num Francischum, si supervisserit; et si non supervisserit, reliquit dictas res loco Fratrum S.ti Agustini pro quadam capella construenda et edificanda in dicta ecclesia ad honorem Dei et sue matris Virginis Marie..".

BUTERA

Butera ha un grosso ceppo nel catanzarese ed uno ancora più importante nella Sicilia centroccidentale, soprattutto nel trapanese, palermitano, agrigentino e nisseno, potrebbero derivare dal toponimo Butera in provincia di Caltanissetta, ma è pure possibile che derivi da un'italianizzazione del nome arabo *Abu Tir*, o anche dal mestiere del capostipite espresso dal vocabolo arabo *butirah*(*pastore*) o anche dal vocabolo greco *boutyras* (*venditore di burro*).

BUTTA BUTTI

Entrambi tipicamente lombardi, Butta è specifico dell'area bergamasco, lecchese, di Calolziocorte e Lecco nel lecchese e di Cisano Bergamasco, Palazzago, Pontida e Treviolo nel bergamasco, Butti, molto più diffuso, oltre al ceppo lombardo, molto consistente soprattutto a Como ed a Valmadrera nel lecchese, con ottime presenze anche a Milano, San Fermo della Battaglia, Carlazzo, Porlezza, Cavargna e Maslianico nel comasco ed a Lecco e Calolziocorte nel lecchese, presenta un ceppo a Trieste ed uno a Monteverchi nell'aretino ed a Figline Valdarno nel fiorentino, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale, probabilmente legato al mestiere del bottaio, svolto dai capostipiti, o alla cura della api, potendo derivare dal termine lombardo arcaico *butt* (*sciame* di insetti o api).

BUTTA'

Dovrebbe essere originario della provincia di Messina, deriva probabilmente da un soprannome dialettale.

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Frequente a Catania, Brolo, Caronia, Naso, Librizzi e altrove. Viene da *bottaio*. Il suffisso *à* è di origine greca e serve in molti casi per formare nomi di mestiere. Cfr. G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Palermo, 1984, pp.35/55

BUTTAFOCHI BUTTAFOCO BUTTAFUOCO

Buttafocchi, praticamente unico, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione di Buttafoco che ha un ceppo a Terracina (LT) ed uno a San Benedetto Del Tronto (AP), Buttafuoco sembrerebbe siciliano di Menfi e Ribera (AG), di San Giovanni La Punta e Misterbianco (CT), di Leonforte e Nicotusa (EN) e di Mazara del Vallo (TP), dovrebbe derivare da un nome medioevale di fantasia *Butafocus* o *Butafogus* o da un soprannome, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Cremona nella seconda metà del 1300 con un Johannes Butafogo, nel 1500 in Sicilia nell'agrigentino con il pittore Magister Nicolaus Buttafoco julianensis e nelle Marche nella seconda metà del 1500 con il Cardinale Costanzo Buttafoco da Sarnano (MC).

integrazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Buttafuoco è un cognome della Sicilia orientale che viene dalla voce siciliana *'buttafòcu'* = *specie di salterio con tre corde*. Rohlfs 55 (*n.d.r. Il salterio è uno strumento musicale a corde che risale almeno al III° secolo a.C. e che veniva usato per accom-*

pagnare il canto)

BUTTARA
BUTTARELLA
BUTTARELLI
BUTTARELLO
BUTTARI
BUTTARINI
BUTTARO

Buttara e Buttarella sembrerebbero unici, Buttarelli ha un ceppo lombardo, soprattutto nel mantovano, a Viadana, Rivarolo Mantovano e Mantova, a Casalmaggiore e Rivarolo del Re nel cremonese, a Milano ed a Bergamo, ed uno laziale, a Roma ed Olevano Romano nel romano ed a Cisterna di Latina nel latinense, Buttarello, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel varesotto ed uno tra vicentino e padovano, Buttari ha un ceppo nell'aquilano, ad Avezzano soprattutto, ed a Tornimparte, un piccolo ceppo a Monteroduni nell'iserniese, uno a Roma e Guidonia Monteverde nel romano ed a San Felice Circeo nel latinense, ed uno molto piccolo a Barletta nel barese, Buttaro, più raro, ha un ceppo a Gaeta e Formia nel latinense ed a Roma, ed uno a Mola di Bari e Bari nel barese, Buttarini, ancora più raro, è del perugino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, dal termine arcaico *buttaro* (*chi produce le botti*), l'italianizzazione del vocabolo latino medioevale *buttarus*, con lo stesso significato, possiamo quindi ipotizzare che i capostipiti svolgessero quel tipo di mestiere.

BUTTARAZZI
BUTTERAZZI

Buttarazzi è specifico di Monte San Giovanni Campano nel frusinate, Buttarazzi, praticamente unico, napoletano, dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione anagrafica del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome originato da una forma semidispregiativa del termine dialettale laziale *buttarò* (*mandriano, chi governa le mandrie*), ma non si può escludere un derivazione da un soprannome basato sul vocabolo latino medioevale *buttarus* (*chi produce le botti*) (vedi anche BUTTARA).

BUTTERI
BUTTERO

Butteri, abbastanza raro, ha piccoli ceppi nell'alessandrino, tra parmigiano e piacentino, tra fiorentino ed aretino, tra livornese e grossetano, nel Piceno e nel viterbese, Buttero è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine italiano, ormai caduto pressochè in disuso, *buttero*, che, soprattutto in Toscana, ha il significato di *mandriano a cavallo*, ma anche di cicatrice da vaiolo, forse a caratterizzare un aspetto del capostipite o il suo mestiere.

BUTTICE'

Butticè è tipicamente siciliano dell'agrigentino, di Raffadali soprattutto e di Agrigento, Favara, Porto Empedocle e di Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal diminutivo del vocabolo *butti* (*botte*), forse a sottolineare l'aspetto grassottello del capostipite, tanto da poterlo chiamare botticella.

BUTTIGLIERI

Buttiglieri ha un ceppo siciliano, a Butera in particolare ed a Gela e Riesi nel nisseno, si potrebbe anche ipotizzare una derivazione da un soprannome per fabbricante di bottiglie, ma molto più probabilmente si tratta di una forma etnica arcaica riferita alla città di Butera.

BUTTIGLIERO

Buttigliero Molto raro, è piemontese, potrebbe derivare da un soprannome per fabbricante di bottiglie, ma molto più probabilmente origina dal nome di paesi come Buttigliera Alta nel torinese o Buttigliera d'Asti nell'astigiano.

BUTTIGNOL
BUTTIGNOLO

Buttignol è specifico dell'area trevisano, pordenonese, di Orsago nel trevisano e di Pordenone Brugnera e Prata di Pordenone nel pordenonese, Buttignolo, praticamente unico, è una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico con il significato di *bottoncino*.

BUTTITTA

Buttitta è tipicamente siciliano del palermitano, di Bagheria in particolare e di Palermo, potrebbe derivare da un soprannome ipocoristico dialettale con il significato di *botticella*, ad indicare forse una particolare rotondità e bassa

statura dei capostipiti, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da un alterazione ipocoristica dialettale del termine greco *botòn* (*capo di bestia*).

BUTTO

Molto raro è specifico della zona di Pozzuoli (NA).

BUTTU

Molto raro Buttu è specifico del nuorese, di Gavoi e Nuoro in particolare.

integrazioni fornite da Giuseppe Concas

BUTTU: *su buttu de su carru*, è *il mozzo della ruota del carro*, ad esempio, del carro a buoi. Secondo lo studioso M. L. Wagner viene dal piemontese *but*, di identico significato (But, inoltre, è un cognome presente in 19 Comuni del Nord Italia). Lo stesso Wagner fa notare che i piemontesi introdussero (nel XVIII° sec.) in Sardegna le ruote dei carri a raggi, che sostituirono quelle piene. Qui in Campidano usiamo l'aggettivo *buttu* per *bruttu*, per indicare *oggetto, animale o persona sporca*. Non trovando il cognome negli antichi documenti della lingua sarda, confermiamo la prima ipotesi. Il cognome Buttu è presente in 17 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: Gavoi 49, Nuoro 17, Oristano 6, Iglesias 5, etc.

**BUTTURA
BUTTURI**

Buttura è tipico del veronese, Butturi è specifico della zona di confine tra mantovano e modenese, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino buturum (burro), esempio di questo uso in epoca latina si può vedere in un'iscrizione su di una lapide, dove si legge: "D(is) M(anibus) s(acrum) Iulia Buturaria v(ixit) a(nnos) XXXVI". Personaggio notevole è stato lo scrittore e poeta Antonio Buttura nato a Malcesine (VR) nel 1770.

**BUZANCA
BUZZANCA**

Buzanca è praticamente unico, dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Buzzanca, che è tipico della Sicilia, con un grosso ceppo nel messinese, a Gioiosa Marea, Patti e Montagnareale, ed uno a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arabo *bu* (padre) e *zaqq* (*oltre rigonfio, pancione*) e che in maltese significa *cornamusa*, forse attribuito perchè il capostipite era il padre di un figlio molto grasso o perchè era lui stesso ad esserlo.

**BUZIO
BUZZI
BUZZO
BUZZONI**

Buzio, tipicamente piemontese, è caratteristico dell'alessandrino, si individuano 4 ceppi di Buzzi, nelle province di Milano e Varese, in quella di Trieste, di Ferrara e nel Lazio, Buzzo ha un ceppo genovese, uno veneziano, uno anconetano, uno tra napoletano e beneventano ed uno cagliaritano, Buzzoni ha un nucleo tra ferrarese e bolognese ed uno nella zona che comprende le province di Milano, Lecco, Bergamo e Brescia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite un accrescitivo, dal cognomen latino *Butius*, ma è pure proponibile una derivazione da modificazioni dell'afèresi di vezzeggiativi del nome *Ugo* o *Arrigo*. (vedi Bozza)

integrazioni fornite da Vittorio Buzzi

Uno dei quattro ceppi del cognome Buzzi non è localizzato in provincia di Trieste, come da Voi indicato, bensì in quella di Udine e precisamente a Pontebba dove è molto diffuso. A Trieste ci sono solo alcuni emigrati dal pontebbano.

BUZZAGO

Buzzago, molto molto raro, è tipico del mantovano, di Piubega in particolare, potrebbe derivare dal nome della località Bozzago nell'alto Garda, ma non si può escludere una derivazione da un soprannome originato o dal termine dialettale arcaico *buzzar* (*andare a sbattere contro qualcosa*) o da un'alterazione del termine, sempre dialettale, *bozzago* (*poiana, un uccello predatore*).

BUZZARELLO

Buzzarello, molto molto raro, è specifico del padovano, di Sant'Angelo di Piove di Sacco in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine veneto arcaico *buzarelo*, *buzareto* con il senso di

persona piccola, ma anche di uno che ti inganna, ti buggera.

BUZZOLINO

Molto raro è scarsamente presente solo nelle provincie di Milano, Imperia e Palermo.

BUZZONE

Molto raro è tipico della zona che comprende il catanese, l'ennese ed il nisseno, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo arabo butah (casa colonica); tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Nicosia (EN) in quest'atto di matrimonio del 1712: "...testibus Clerico D. Antonio Nigreli et Clerico D. Sancto Buzzone et nonnullis alijs...".

C

CABANI CABANO

Cabani, molto raro, è specifico dell'area spezzino, carrarese, di Lerici (SP) e di Carrara (MS), Cabano è decisamente dello spezzino, anch'esso di Lerici soprattutto, dovrebbero derivare dall'antico termine toscano *cabano* (*ampio cappotto con cap-puccio spesso foderato*) che viene citato da Ludovico Muratori nella sua Dissertazione: *Dell'arte del Tessere, e delle Vesti de' secoli rozzi*: "...V'erano eziandio pellirdae, così chiamate dalle pelli; e *cabani*, oggidì gabbani;..." lo Zingarelli al vocabolo gabbana o gabbano riporta appunto *ampio cappotto con cap-puccio spesso foderato*.

CABASSI

Sembra avere oltre ad un nucleo tra sondriese e bresciano, anche uno nel reggiano, dovrebbe derivare da un nome di località (casa bassa oppure casa dei bassi)"frater Bonfantinus Florentinus".

Cognome Emiliano-Lombardo, maggiormente diffuso in Emilia: soprattutto Reggio Emilia, poi Parma, Modena e Bologna. In Lombardia si trova soprattutto a Brescia, Sondrio e Milano. I Cabassi Valtellinesi: sono concentrati nel comune di Tirano (SO) dove esiste già dal 1500, sembra però che la famiglia sia di origine bergamasca, ma il cognome è nato nel borgo valtellinese (lo afferma il Dott. PALAZZI-TRIVELLI,esperto di cognomi valligiani). Possibile origine toponomastica data la radice ca.

CABBOI CABOI

Cabboi è tipico del cagliaritano, di Dolianova, San Nicolò Gerrei ed Armungia, con un piccolo ceppo anche ad Oliena nel nuorese, Caboi, molto più raro, è tipico dell'Ogliastra di Gairo e Cardedu, con un piccolo ceppo anche a Cagliari, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale sardo arcaico *caboi* (*cappone*).

CABELLA

Tipico dell'alessandrino e genovese, deriva dal toponimo Cabella Ligure nell'alessandrino.

CABELLO

Tipico della Val Malenco, in particolare di Chiesa Valmalenco nel sondriese, potrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale arcaico per fabbro.

CABERLETTI

Caberletti, molto molto raro, è tipico del rovigoto ai confini con il mantovano, di Bergantino e di Bagnolo di Po, dovrebbe derivare dal nome medioevale Berleto, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1360: "... ordinis sancti Johannis Hierosolimitani Claudio de Montone domino de Cormandi Theobaldo de la Briga Johanne Du Boys Anthonio de Varennis Johanne de Grymaldis Mermeto Lombardy Franci-

sco de Chissiacò Berleto de Alodio cum pluribus aliis nobilibus testibus ibidem astantibus et vocalis. Deinde statim et incontinenti post premissa et in eodem loco convocatis in unum nobilibus ..", ma è anche possibile una derivazione da un nome di località basato sul termine *berleto*, come ne esistono nel bolognese, nel ravennate, nel forlivese ed in altri siti della zona, veneto, emiliana, romagnola, nella parlata emiliana e romagnola il *berleto* è una specie di *salice*, quindi si potrebbe pensare che la località fosse indicata come *casa dei salici*.

Caberletti sembrerebbe composto dal prefisso Cà (Casa - Casato) e dalla radice berletum, da berula (pianta acquatica), oppure terreno incolto e boscoso (Terre buschive seu berlete). Berleta era denominazione di aree golenali in uso fino al Sei-Settecento. Potrebbe essere perciò ascrivibile fra i cognomi derivanti da un toponimo di uso antico: Casa del Berletto, localizzabile nel serraglio di Berlè, forma contratta di berletto, fra Castelmassa e Ceneselli (Ro).

CABIANCA

Cabianca è decisamente veneto, ha ceppi a Venezia, ed a Marcon nel veneziano, a Verona, a Cornedo Vicentino ed a Rubano nel padovano, dovrebbe derivare da nomi di località come la frazione di Chioggia Cà Bianca, o la frazione di Boara Pisani nel padovano, o di Castelfranco Veneto nel trevisano con lo stesso nome di Cà Bianca, e come queste molte altre omonime.

CABIB

CABIBBE

CABIBBO

CABIBI

Cabib, assolutamente raro, parrebbe della zona litoranea toscoligure, Cabibbe ha un ceppo secondario a Milano, Cabibbo ha un ceppo a Ragusa, Comiso, Vittoria e Santa Croce Camerina nel ragusano, ed uno secondario a Roma, Cabibi sembrerebbe specifico di Lucca Sicula nell'agrigentino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Cabibbe* o *Cabibbo*, l'italianizzazione cioè del personale arabo o ebraico *Habib*, che può essere tradotto come *amore* o *amato* (da intendere spesso in senso religioso): per la precisione, comunque, va notato che i ceppi peninsulari, rappresentati per lo più dalle famiglie Cabibbe o Cabib, dovrebbero avere origini ebraiche (sefardite nello specifico), mentre i ceppi siciliani, rappresentati maggiormente dalle famiglie Cabibi e Cabibbo, dovrebbero essere d'origine araba. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CABIGIOSO

CABIGIOSU

Cabigioso, praticamente unico, è di Sassari, Cabigiosu è specifico di Sassari e Ploaghe nel sassarese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *cabigiu* (*capuzzolo*), ad intendere che il capostipite avesse dei capessoli probabilmente molto sporgenti.

CABITTA

CABITZA

CABIZZA

Cabitta, molto raro, parrebbe tipico del sassarese e di Porto Torres in particolare, Cabizza, molto più diffuso, è tipico di Sassari e del sassarese, Cabitza è tipicamente sardo, di Ca-

bras (OR) e, nel cagliaritano di Cagliari e Decimoputzu e nell'Ogliastra di Perdasdefogu e Tertenia, potrebbero derivano entrambi dal vocabolo sardo *cabitta* (*testolina, capezzale del letto*), ma è pure possibile che si riferiscano ad una contrazione del termine sardo *cabiddáda* (*grande quantità*) ad indicare forse una buona disponibilità economica della famiglia.

CABITZA; CABIZZA; CABITTA: *sa cabìtza* (*capitza; capitsa; capi(th)a*) è *la testa*: dal latino *capitis = capo, testa*. In spagnolo abbiamo *cabèza*. Oggi per capo o testa è più usato, *sa conca*, che nelle carte antiche, soprattutto logudoresi, aveva per lo più il significato di scodella. *Sa cabitza* è anche *la spiga del grano o testa del grano* e qui è più chiara la derivazione dal latino *capita = foraggio, profenda (brovènda)*. *Su cabitzali* è *il capezzale*, o anche guanciaie; è inoltre lo spazio libero ai lati di una vigna o di un campo arato o alberato (*is cabitzalis*). Nelle carte antiche lo ritroviamo nella variante *Capita* (vedi *Capita*). Attualmente il cognome **CABITZA** è presente in 40 Comuni italiani, di cui 27 in Sardegna (con maggiore diffusione a sud): Cabras 52, Perdasdefogu 51, Decimoputzu 36, Cagliari 29, Gonnosfanadiga 18, Oristano 18, Sassari 18, etc. **CABIZZA** è presente in 27 Comuni d'Italia, di cui 15 in Sardegna (per lo più a nord): Sassari 105, Quartu S. E. 8, Oschiri 8, etc. **CABITTA**, è presente in 8 Comuni sardi (per lo più del nord): P. Torres 39, Sassari 15, Olbia 6, etc.

CABIZZOSU

Cabizzosu ha un ceppo nel sassarese a Illorai e Sassari ed uno a Nuoro.

Cabizzosu: significa *dalla testa grande*, non solo in senso fisico (per l'etimo vedi *Cabitza*). Può avere inoltre il significato di *pieno di spighe* (un campo di grano). Il cognome è attualmente diffuso in 13 Comuni d'Italia, di cui 12 in Sardegna (per lo più del centro nord): Illorai 40, Sassari 23, Nuoro 15, etc.

CABONA

Questo cognome, abbastanza raro è specifico del genovese, deriva dalla contrazione del vocabolo *casabona* (casa buona).

CABONI

Cognome tipico della Sardegna sudoccidentale, potrebbe derivare dal vocabolo dialettale sardo *su cabòni* (il gallo). Nel 1700 troviamo un mastro Antonio Caboni di Oristano incaricato della fabbrica del campanile della chiesa di Santa Maria Maddalena ad Uras (OR)

CABONI: dall'italiano *cappone* (gallo castrato), ma in sardo significa *gallo non castrato*. *Caboniscu* è il *galletto*. Deriva dal latino *caponis*. *Su cabòni de mari* è *un pesce della famiglia delle scorpenè* (cappone). *Su cabòni de murdegu* = *cappone dei cisti* è *la beccaccia*. *Caboni* o *caboniscu* campidanese è sinonimo di *puddu*, logudorese. Lo troviamo nelle carte antiche, con varie uscite. Tra i firmatari della Pace di Eleo-

nora, figurano: Capoi Thomeo, jurato (guardia giurata, collaboratore del maiore - sindaco) ville Goçula (*distrutto. Goçuna: Partis de Montibus); Capone Furatu, jurato ville Silano (*.distrutto - Curatorie de Marghine de Gociano. da non confondere con l'odierno Silanus); Caponi Dominicu, jurato ville Ogiastra (*Ollasta Usellus; Useddus. Partis de Montibus); Caponi Joanne, jurato ville Meana. (*odierno Meana - Mandrolisay o Barbagia di Belvì). Nella storia ricordiamo Caboni Stanislao (Cagliari 1795 - 1880), giudice della Reale Udienza; primo presidente della Corte d'Appello di Milano. Di spirito giacobino, fu amico di D'Azeglio, di Manzoni e soprattutto di Vincenzo Gioberti. Attualmente il cognome Caboni è presente in 147 Comuni d'Italia, di cui 76 in Sardegna(per lo più a sud): Cagliari 154, Serramanna 102, Sarroch 79, San Gavino 78, Villasor 61, Capoterra 47, Quartu S. E. 44, etc.

CABRA

Cabra è tipicamente lombardo, di Gambara nel bresciano, di Brescia e di Stezzano nel bergamasco, l'ipotesi dell'origine spagnola e della derivazione dal nome della città andalusa di Cabra, è l'unica con qualche grado di affidabilità, potrebbe risalire al periodo della dominazione spagnola in Lombardia.

CABRAS

Specifico della Sardegna, dovrebbe derivare dal toponimo Cabras (OR).

CABRA; CABRAS; CRABA; CRABU; CAPRILE; CAPRINO: *crapa, craba* è la *capra*, dal latino *capra*. *Crabu* è il maschio della capra, il *caprone* o *becco* e viene dal latino *caper*. *Sa craba de mari* è il *ragno di mare*. *Crabìnu* è *proprio della capra*: *petza crabina* = *carne di capra*. *Sa craba mudula* è la *capra senza corna*. L'espressione: "*Arreu che una craba*"! = "*Che va in giro come una capra*"! (vedi nel Web [dicius di Giuseppe Concas](#)). *Essi cumentì 'e unu crabu*, significa *essere grezzo, rozzo e maleodorante come un caprone*. Il caprile in italiano, su *crapile* o *crabili*, in sardo, è la stalla o recinto delle capre. Nelle carte antiche della lingua sarda troviamo i suddetti cognomi nelle varie uscite. Tra i firmatari della pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Capra Angelus, ville Sasserì; Capra Barisono, ville Ecclesiarum(Iglesias); Capra Barsolo - ville Terrenove et Fundi Montis(Olbia); Capra Bernardo - ville de Ala (Alà dei Sardi); Capra Gaschino - de Bosa; Capra Giorgio, ville Laconi; Capra Guantino, jurato ville Zaramonte(Chiaramente); Capra Guantino, ville Laconi; Capra Gunnario, ville Martis (Martis - Anglona); Capra Leonardo, jurato ville Layrru (Laerru); Capra Manuele - de Bosa; Capra Nicolao - ville de Pacçada (Pattada); Capra Nicolaus, ville Sasserì; Capra Petro, jurato ville Gocille (* Gocille.villaggio Distrutto.Curatorie de Anella); Capra Torbino, ville Ecclesiarum; Capra(de) Angelino, ville Macumerii(Macommer); Capras (de) Lusurgio, ville Gonnos de Tramacia (Gonnostramatza); Caprilis (de) Joannes, ville Sas-

seri. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: Capra Iorgi e i figli Capra Gunnari, Capra Elene, Capra Samaridanu e Capra Gosantine, in una partizione di servi: partirus (divisero) fiios de Iorgi Capra cun Gosantine de Lacon Lauri, armentariu de Sollie (. Clesia levavit a Gosantine et a Samaridanu et juige levavit a Gunnari et a Elene.(seguono i testimoni). Capra Gavini (40, 43), citato in una donazione(postura)e in una compera (comporu); (43): posit Iorgi Capai terra de Gavini Capra a Clesia; testes: Iohanne Capai, Goantine Cogone et Gavine Capai. Cabru Gavine (108), teste in una partizione di servi. Cabru Petru (98) prete di Leonissa (abitato scomparso * Leonissa .distrutto..Lunissa (Atzàra). Mandrolisay o Barbagia di Belvì):.et sunt testimonios.et donnu (nobile) Petru Cabru presbiteru de Leonissa.Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Capra Goantine (307), teste in una donazione (positinke); Capra Petru, maggiore de Scolca (194 - il maggiore de Scolca era il capo delle squadre a guardia dei confini), teste in una lite per la divisione di terre, in Salto di Puçù Passarsi (Villa medioevale scomparsa, sita, molto probabilmente, tra Romana e Cheremule); Capra Iorgi(122 -fratello del precedente Petro), coinvolto in una lite sfociata in una rissa: largarum homines de Sanctu Nichola cun homines de Iorgi Capra e de Petru su frate. Feruninde uno homine, Furatu de Rivu et moribit. Et Petru Capra et Iorgi Capra su frate benneru a me, et ego deindelìs unu pulletru, a boluntade issoro bona.(vennero alle mani gli uomini di San Nicola con gli uomini di Iorgi Capra e di Petru suo fratello. Ne ferirono uno, e morirà. E Petru Capra e Iorgi Capra vennero da me (Iohannes Prior di San Nicola), et ego diedi (in cambio)un puledro col loro pieno consenso.). Capra Iusta e Capra Maria, sorelle (120), serve in Ugusule (forse l'odierna Osilo?). Caprinu Gunnari (235, 270 e 271), teste in una lite (kertu) per il possesso della terra. Caprinu Petru (305), in lite (kertu) con San Nicola per il risarcimento della uccisione di una cavalla, che dice essere sua. Nell'opera di Giovanni Francesco Fara "de Rebus Sardois IV", a pagina 174/1, è citato Capra Valentinus:.Valentinus Capra et Ferdinandus de Heredia, insignes viri sassareses, fuerunt a rege generositatis privilegio honestati (.ottennero dal re la concessione della nobiltà - anno 1438). Ricordiamo inoltre che Cabras è un centro abitato di 9.000 abitanti, sito sulla costa occidentale della Sardegna, sulla riva sinistra dell'omonimo stagno, a pochi chilometri da Oristano, della cui provincia fa parte. Popolata sin dal V° millennio a. Cr. non lontana dal Tarros, uno dei siti archeologici più importanti della Sardegna (vedi nel Web), in peridodo medioevale fu villa (bidda) appartenente alla Curadorìa del Campidano Maggiore o di Cabras, del regno giu-

dicale di Arborea. La sua prima menzione è in un documento dell'XI° secolo, ove è citata come domus de masone de capras = recinti, ovili di capre (furriadròxus de crabas). Nel 1410, dopo la sconfitta delle truppe arborensi anche il suo territorio andò a far parte del Regno di Sardegna, aggregato alla corona d'Aragona. Per saperne di più vedi nel Web oppure nel Di.Sto.Sa di F. Cesare Casula. Nella storia ricordiamo De La Cabra Bernardo, arcivescovo della Archidiocesi di Cagliari dal 1642 al 1655. Di origine spagnola, fu prima canonico, arcidiacono e inquisitore di Saragozza, Cuenca e Siviglia e poi vescovo di Barbastro. Durante il suo arcivescovado cagliaritano si scontrò con vari uomini politici e religiosi del suo territorio e non solo. Godeva comunque e sempre dell'appoggio della Curia Romana (Di. Sto. Sa). Nella storia contemporanea citiamo Antonello Cabras, di Sant'Antioco (1949), ingegnere, sindaco del suo paese, consigliere regionale, senatore della Repubblica, eletto per la prima volta il 21 aprile 1996; ancora oggi membro del Senato: l'ultima elezione (col PD) risale all'aprile 2008. I suddetti cognomi nella situazione attuale: Cabra, è presente in 36 Comuni, di cui nessuno in Sardegna; è diffuso soprattutto in Piemonte. Cabras è presente in 377 Comuni italiani, di cui 147 in Sardegna: Cagliari 468, Quartu S. E. 411, Sassari 187, Balnei 163, etc. Craba è presente in 37 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Siapiccia 33, Villaurbana 20, Berchidda 11, etc. Crabu è presente in 32 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Cagliari 32, Mandas 23, Isili 20, etc. Caprile è presente in 84 Comuni italiani (con prevalenza in Liguria, Lombardia, Campania), di cui nessuno in Sardegna. Caprino è presente in 140 Comuni italiani, con prevalenza in Calabria, Sicilia, Lazio, Lombardia), di cui 1 in Sardegna: Oristano 3.

CABRELE

Questo cognome, tipico della provincia di Padova, dovrebbe derivare dal nome Gabriele, modificato attraverso una forma dialettale.

Cabrele è il modo nel quale si scriveva Gabriele nel secolo sedicesimo nel Veneto Centrale anche nella zona tra i fiumi Brenta e Piave.

CABRINI

Tipico dell'area che comprende il milanese, il bergamasco, il bresciano, il cremasco e il lodigiano e le province di Mantova, Reggio, Parma e Piacenza, dovrebbe derivare dal personale latino Cabrius, probabilmente a sua volta derivato dal celtico Cabrach. Si trovano tracce di questo cognome fin dal 1300, nel 1347 un intelligente popolano romano diviene notaio è Nicola di Rienzo Cabrini, comunemente chiamato Cola di Rienzo, famoso anche perchè organizzò la legazione inviata ad Avignone per richiamarne il Papa Clemente VI°, verso la fine dello stesso secolo a Verdello (BG) troviamo atti rogati da Petrus de Cabrinis de Verdello notarius, nella prima me-

tà del 1400 a Taleggio (BG) troviamo un altro notaio Cabrini: "...Liber seu fragmentum instrumentorum d. Cabrini q. d. Viviani olim d. Costanzii alias q. alterius Viviani q. d. Boni olim nati d. Guilielmi de Supramonte Savionum notarii imperialis de Subecclesia Talegii, qui d. Cabrinus, ut ex suis plurimis ", verso la seconda metà del 1400 a Bologna opera una bottega artigiana di mastri vetrai Cabrini, le cui opere sono siglate CAF (Cabrini Fecerunt), nel 1510, ad Alfianello(BS) nasce Francesco Cabrini, di nobile famiglia, che fattosi prete, divenne direttore spirituale dei padri della Pace. La più famosa rappresentante della famiglia è stata senza ombra di dubbio la suora Francesca Saverio Cabrini, nata nel 1850 a Sant'Angelo Lodigiano, fatta santa canonizzata nel 1946 da Pio XII°

**CABULA
CAPULA**

Cabula, abbastanza raro, è diffuso in modo omogeneo in tutta la Sardegna, Capula è specifico di Castelsardo nel sassarese, dovrebbero derivare dal toponimo medioevale Cabula situato nella diocesi di Sorres che fa parte dell'Arcidiocesi di Oristano.

CABULA; (CAPULA): significato ed etimologia non ben chiari. . *Capula* = castello e villaggio distrutti (Contrate Ardar et Meylogu - di Siligo); chiamato anche Monte di Sant'Antonio, poiché nei pressi si trovano i ruderi della chiesa del Santo: secondo lo Spano deriva dal fenicio *chevel* = *eredità*. In latino *capula* è una *piccola coppa*. Sempre in latino, *capulum coleorum* è il *membro virile*. *Capulare*, sempre in latino ha il significato di *scappare, fuggire*. *Capulai* in campidanese, anche nelle varianti *capuai* e *accapuai* prende il significato di *tagliuzzare, sminuzzare, tritare, fare il pesto*, dallo spagnolo *capolar* = picar la carne (tritare la carne). *Capulare* in logudorese significa *battere le biade, il lino o le pannocchie di granoturco*. Fai *sa cabùda* in campidanese significa *fare festa insieme agli amici*; dal catalano *cabùda*. Lo troviamo nelle carte antiche, nella variante Capula. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figurano: Capula Bonnano, jurato ville Sia Sancti Nicolai (*odierno Sia Piccina o Piccia. Contrate Campitani Simagis); Capula Michaele, ville Selluri (Sanluri - Seddori); Capula Nicolao, ville Genadas (*villaggio distrutto-Laconi ..Contrate partis Alença); Capula Salvatore, jurato ville Gemessi (*distrutto: Jemussi o Gimussa? Partis de Montibus). Il cognome Cabula attualmente è presente in 51 Comuni d'Italia, di cui 15/377, in Sardegna(per lo più a sud):Serrenti23, Furti 14, Samatzai 12, Villacidro 9, Cagliari 8, etc.

**CABUTTI
CABUTTO
GABUTTI
GABUTTO**

Cabutto ha un ceppo nel cuneese a Bra, Narzole, Cherasco ed Alba, Cabutti, molto raro, è sempre piemontese, di Dogliani nel cuneese e di Torino, Gabutti, meno raro, ha piccoli ceppi a Torino e Villar Perosa nel torinese, ad Asti, a Vercelli, a Ca-

sale Monferrato e Cassine nell'alessandrino e ad Alba e Dogliani nel cuneese, con presenze anche in Liguria, Gabutto, molto raro, ha presenze nel basso Piemonte ed a Genova, dovrebbero essere di origini occitane e derivare da soprannomi originati da variazioni del vocabolo occitano *cabut* (*dalla grossa testa*), a sottolineare probabilmente questa caratteristica dei capostipiti.

CACACE

Cacace ha un grosso ceppo a Roma ed a Tivoli nel romano, uno molto più consistente nel napoletano, in particolare a Napoli, Massa Lubrense e Castellammare di Stabia, ma ben presente anche a Volla, Meta, Casalnuovo di Napoli, Piano di Sorrento, Sorrento, Torre del Greco, Capri, Casoria, Anacapri, Portici. Pozzuoli, Sant'Antimo e tutta la provincia, ed a Salerno, ha un ceppo a Bari e Taranto, ed uno a Palermo, nell'isola di Lipari ed a Messina, dovrebbe derivare dal nome e cognome greco *Kakakis*.

CACAPECE

Cacapecce è un antico cognome dell'area campano, pugliese, ormai quasi scomparso, potrebbe nascere dalla professione di mastro calafataro svolta dal capostipite, che nello svolgimento del suo mestiere utilizzava ovviamente molta pece.

CACAVALE

Cacavale, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione di Caccavale che è specifico di Napoli e del napoletano, Caccavallo è decisamente napoletano, dovrebbero derivare da un soprannome, vedi a titolo di esempio il cognome Caccavella, ma potrebbero anche stare ad indicare la povertà dei capostipiti, con riferimento al *caccavo* (*pentolone* usato dai frati per nutrire i poveri) (vedi CACCAVO).

CACCAVALE

CACCAVALLO

potrebbe essere stato originato dall'italianizzazione del cognome greco *Kakavoulis*.

CACCAMO

Tipico della Sicilia e del reggino, deriva dal toponimo Caccamo nel palermitano.

CACCARO

Caccaro ha un ceppo nel varesotto a Somma Lombardo ed a Sirmione nel bresciano ed uno nel padovano a Villa del Conte, Campo San Martino e Santa Giustina in Colle, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine medioevale venetocacaro (*uomo da poco, persona insignificante*).

CACCAVELLA

CACCAVELLI

CACCAVELLO

CACCAVIELLO

Caccavella e Caccavelli sono molto rari e tipici del foggiano, Caccavello è ancora più raro e sembrerebbe avere un ceppo nell'orvietino ed uno nel napoletano, Caccaviello è specifico della provincia di Napoli, di Massa Lubrense in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale caccavella (o putipù tipico strumento napoletano) usato a volte ad indicare una cosa da poco.

CACCAVO

CACCAVO'

CACCAVONE

Caccavo ha un ceppo campano a Napoli, Salerno e Pontecagnano Faiano sempre nel salernitano, un ceppo a Barile nel potentino ed uno a Giovinazzo e Canosa Di Puglia nel barese e a Foggia, Caccavò è quasi unico ed è probabilmente dovuto

ad errori di trascrizione nelle anagrafi del nord, Caccavone sembrerebbe specifico di Serracapriola nel foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine campano *caccavo* (*pentolone*), forse a richiamare l'uso di questi grossi pentoloni nei monasteri che distribuivano quotidianamente minestre per i poveri e quindi per classificare il capostipite come un mendicante.

**CACCIA
CACCIARI**

Diffuso in tutt'Italia Caccia, con buona concentrazione in Lombardia nelle provincie di Bergamo, Milano e Varese, tipico bolognese Cacciari, dovrebbero derivare da un soprannome legato all'abilità venatoria o comunque a qualcosa legato alla caccia.



CACCIAGUERRA

Cacciaguerra ha un ceppo a Cesena e nel cesenate, uno a Piazza al Serchio nel lucchese ed uno in Sicilia ad Augusta nel siracusano, a Comiso nel ragusano, a Niscemi nel nisseno ed a Catania, deriva dal nome medioevale *Cacciaguerra*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1178, dove compare come teste un certo Ranuccino figlio di Cacciaguerra, o in un trattato del 1260 a Luni nello spezzino: ".. In nomine Domini, amen. Omnes et singuli homines infrascripti de villa Sancti Terencii, videlicet Cacciaguerraquondam Rollandini, Aidante quondam Meliorati, Bonaparte quondam Bonafidei, Bonsegnore filius Bonaiuncte,..".

CACCIAGUIDA

Cacciaguida, ormai quasi scomparso, potrebbe essere stato fiorentino, visto che il sommo poeta Dante Alighieri fu un pronipote di un Cacciaguida, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome, forse riservato ad un addetto all'organizzazione della caccia di qualche famiglia nobile.

CACCIALANZA

Tipico della provincia di Milano e Lodi.

Caccialanza è composto da '*caccia*' + '*lanza*' dove quest'ultimo termine viene dal dialetto e indica una '*lancia*', cioè una imbarcazione a remi.

**CACCIANIGA
CAZZANIGA
GAZZANIGA**

Caccianiga è decisamente milanese, Cazzaniga è tipico del milanese e del bergamasco, Gazzaniga sembrerebbe specifico del pavese, potrebbero derivare dal toponimo Gazzaniga (BG) l'antico Caccianiga e poi Cazaniga, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1442: "...dicti loci de Cassago de mandato et impositione Iacobini dicti Bolpini de Nava filii quondam Iohannis et Zanis de Cazaniga filii quondam Bertini habitantium in dicto loco Cassago...", un 'esempio di questa cognominizzazione lo troviamo a Cassago nel 1524: "...Li heredi di messer Bernardo Cazaniga obligati a uno annuale di messa trenta et staia dodici di formento per anni quaranta come per testamento sotto li 23 di genaro 1524...".

CACCIAPAGLIA

Cacciapaglia è tipicamente pugliese, del barese e di Santera-

CACCIAPUOTI

mo in Colle in particolare, di Acquaviva delle Fonti, di Bari, di Noicattaro e di Conversano, di Tuglie, Parabita e Nardò nel leccese e di Taranto, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso riferito a capostipiti che non fossero dei gran cacciatori, o anche a dei contadini visti come addetti ai pagliai.

Cacciapuoti è tipico del casertano e del napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome, ma secondo un'ipotesi non trascurabile dovrebbe invece derivare dall'italianizzazione dialettale del cognome francese *Chassepot*, che a sua volta deriva da un termine che indicava la mansione di *esattore delle imposte*, si trovano tracce di questo cognome nel napoletano almeno fin dal 1400, nel 1419 infatti Giovanni Cacciapuoti dona alla chiesa di San Giovanni a Campo, oggi della Madonna delle Grazie di Giugliano in Campania nel napoletano.

CACCIATORE

Molto presente in tutta Italia, con origini diversificate e ceppi in Piemonte, Abruzzi, Lazio, Puglie e Sicilia, dovrebbe derivare da un soprannome legato all'abilità venatoria.

CACCIAVILLANI

Cacciavillani ha un ceppo emiliano a Reggio Emilia ed Albinea (RE), uno nel vicentino, uno a Roma, uno nel chietino ed uno ad Agnone (IS), dovrebbe derivare da un soprannome originato da qualche episodio storico di epoca feudale durante il quale probabilmente un cavaliere si conquistò la nobiltà cacciando i villani in rivolta.

CACCINI

Molto raro, è tipico dell'area milanese, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano Caccino (diminutivo di Caco).

CACCIOLA

Cacciola è tipico della Sicilia sudorientale, del messinese e del catanese, con ceppi anche in Calabria, in particolare nel reggino, nel napoletano e casertano e nel romano e latinense,

CACCIOLI

Caccioli, molto molto raro, è specifico dell'appennino parmense, di Borgo Val di Taro in particolare, potrebbe anche forse derivare dal toponimo Cacciola nel reggiano, Cacciolo,

CACCIOLO

estremamente raro, tipicamente siciliano, è specifico di Patti nel messinese, Caciola è tipico del viterbese, di Viterbo e Vetralla, Caciolla è tipico di Orvieto nel ternano, Cacioli è decisamente toscano, di Arezzo e dell'aretino, con un ceppo anche a Firenze, Caciolli è tipico dell'area fiorentino, pratese, in particolare di Firenze, Campi Bisenzio, Scandicci e di Prato, Caciolo è tipico del frusinate di Anagni e di Roma, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di produttore di *cacio (formaggio)* o essere lavoranti in un *caciolaio (locale adibito alla produzione del formaggio)*, ma è pure possibile, in alcuni casi una derivazione dal nome personale latino *Cassiolus*, un'ipocoristico in uso presso la Gens Cassia, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Spello (PG) nella seconda metà del 1100 con il Beato Andreas Caccioli (o Cacciola), guida spirituale di Santa Chiara di Assisi, nella seconda metà del 1200 nel Pisano con un certo Iacobus Caciolus citato tra gli Anziani della città di Pisa, nel 1391 a Gubbionel

CACIOLA

CACIOLI

CACIOLLA

CACIOLLI

CACIOLO

perugino tra le registrazioni del Monastero di San Pietro si legge: "...Die XV dicti mensis, hora causarum. Supradictus Iohannes, publicus bayulus et nuntius suprascriptus, vadens (fol. 74v) et rediens, relulit dicto D.no Vicario, sedente etc., et mihi, Notario infrascripto, se ivisse et fratrem Gregorium Manni Caccioli, fratrem dicti loci et syndicum ipsorum fratrum et loci predicti, ad hec specialiter constitutum ...".

Il cognome Cacciola potrebbe derivare dal latino *cassis* (laccio da caccia o rete del cacciatore) e da *olus* (erbaggi, ortaggi), starebbe ad indicare, se così fosse, la caccia praticata dai rustici o un territorio di caccia coltivato. L'arma della famiglia cacciola ne è una conferma: d'azzurro all'aquila d'argento. Cacciola è anche il nome di un antico feudo del XII° secolo, dove sorge l'omonima località, feudo destinato alla caccia nel medioevo. Un Giovanni Giacomo Cacciola fu senatore di Messina nel 1232, Jacopo tenne la stessa carica nel 1322.

CACCIOPINI
CACCIOPPINI
CACIOPINI
CACIOPPINI

Assolutamente rarissimi, le varie forme di questo cognome sembrano suggerire un antico insediamento nella zona toscoumbra, dovrebbe essere di origine spagnola e deriverebbe da un soprannome disceso dal vocabolo *cachopin* (ciabattone, di uno che sbatte gli zoccoli) comparso in Spagna dopo il ritorno dalla scoperta dell'America, termine di derivazione náhuatl (linguaggio mesoamericano).

CACCIOPPO
CACIOPPI
CACIOPPO

Caccioppo, molto molto raro, è specifico di Messina, Cacioppi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Cacioppo, che è decisamente più diffuso, ha un grosso ceppo palermitano ed uno nell'agrigentino a Sambuca di Sicilia, Menfi e Santa Margherita di Belice, ed a Gela nel nisseno, questi cognomi potrebbero essere di origine spagnola e risalire al termine di derivazione náhuatl (linguaggio mesoamericano) *cachopin* (ciabattone, di uno che sbatte gli zoccoli), termine entrato in uso, prima come soprannome in Spagna, e poi nei territori soggetti alla dominazione aragonese.

CACCIOTTOLI
CACCIOTTOLO
CACCIUOTTOLO

Cacciottoli ha un piccolissimo ceppo a Napoli e nel napoletano ed uno altrettanto piccolo ad Eboli nel salernitano, Cacciottolo, assolutamente raro, è tipicamente campano, ha presenze nel napoletano ed un ceppo ad Eboli e Battipaglia nel salernitano, Cacciuottolo, il più diffuso dei tre, è specifico di Napoli, Pozzuoli e Torre del Greco nel napoletano, questi cognomi sono antichissimi e sembra risalgano al sesto secolo, ricordiamo di quest'epoca il santo eremita, padre benedettino, ed abate del monastero della città di Sorrento, Antonino Cacciottolo. L'origine di questo cognome dovrebbe essere da soprannomi basati sul termine greco antico *κακκύτες* *kaccùtes* (vedi CACCIUTTO), o anche da un'alterazione ipocoristica del cognomen tardo latino *Catellus* (*cagnolino*) che attraverso varie alterazioni si dovrebbe essere trasformato in *Caciotellus* e quindi in *Caciottolus*.

- CACCIUTTO** Cacciutto è specifico dell'isola d'Ischia, di Lacco Ameno, Forio e Barano d'Ischia, dovrebbe derivare da un soprannome greco basato sul termine greco arcaico κατά κύτες *katà kùtes* contratto poi in κακκύτες *kaccùtes* che significava *sudatorio o luogo termale riscaldato da fenomeni vulcanici naturali*, probabilmente ad indicare che il capostipite provenisse da un luogo dove fossero stati presenti simili fenomeni vulcanici.
- CACCO** Tipico dell'area padovano veneta, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano Caco.
- CACCURI** Caccuri è specifico del cosentino, di Campana, Rossano, Rovito, Pietrafitta e Cosenza, dovrebbe derivare dal toponimo Caccuri nel crotonese, probabile luogo d'origine della famiglia.
Caccuri è un cognome calabrese. Oltre che dal toponimo omonimo, potrebbe essere una italianizzazione del cognome greco *Kakuris*.
- CACI** Caci è un cognome tipicamente siciliano, di Gela nel nisseno, ma anche dell'agrigentino, di Licata, Aragona, Agrigento, Porto Empedocle e Ravanusa, potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di *casaro* (*produttore di cacio*), svolto forse dai capostipiti, ma non si può escludere una possibile derivazione dal nome personale turco *Qaji*, che potrebbe essere stato portato dai capostipiti.
- CACICIA** Caciccia, molto raro, è tipico di Palermo con un ceppo anche ad Agrigento, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome arabo *Hashim*, ma è pure possibile, se non addirittura più probabile, una derivazione da un soprannome legato al vocabolo arabo *hashish* o *hashasha* (*erba, erbaccia*), il mondo islamico a varie riprese proibì l'uso dell'hashish per i suoi effetti stupefacenti, ma lo stesso venne anche usato per raggiungere l'estasi religiosa dai Sufi persiani e dai Dervisci arabi, ricordiamo Hasan Ibn-Al Sabbah vissuto tra la fine del 1000 e gli inizi del 1100 che fondò la setta degli *hashes-hin* o mangiatori di hashish, da quel termine deriva l'odierno vocabolo *assassino*.
- CACOPARDI**
CACOPARDO Cacopardi è assolutamente raro e si tratta quasi sicuramente di errori di trascrizione del più diffuso Cacopardo che è specifico della costa nordorientale della Sicilia, di Messina, Taormina, Gallodoro, Letojanni, Giardini Naxos e Casalvecchio Siculo nel messinese e di Catania, potrebbero derivare da un soprannome o nomignolo scherzoso, ma è anche possibile, se non addirittura più probabile, una derivazione da un soprannome composto dal termine greco *kakò* (*cattivo, feroce*) e dal termine *pardos* (*pantera*), se consideriamo che in epoca medioevale i saraceni erano anche chiamati con l'epiteto di pantere, si potrebbe ipotizzare un'origine saracena del capostipite.

CACOZZA

Cacopardo è un cognome della Sicilia orientale che viene dal greco moderno '*kakòkardos*' = *afflitto, triste*. Rohlfs 36.

Cacozza è tipicamente calabrese, dell'area che comprende il cosentino, il crotonese ed il catanzarese.

D'origine arbëreshë, il cognome Cacozza sembra derivare dalla toponomastica albanese, se si considera che, in Albania, esistono due città dal nome *Kakoz* (anche note come *Cacos-si*), situate rispettivamente nella prefettura di Berat e in quella di Argirocastro. Con questo cognome, comunque, un esempio famoso è offerto dal poeta e cantautore arbëreshë Pino Cacozza (nato a San Demetrio Corone, Cosenza, nel 1957), che, nel mondo della musica arbëreshë, è una delle figure più note e apprezzate dei nostri tempi.

Cacozza: si tratta di una variante del cognome siciliano *Cacòcciola* = *carciofo*. Rohlfs 57.

CADALANU CADELANO CADELANU

Cadalanu è quasi unico, forse del nuorese, Cadelanu, altrettanto raro, sembrerebbe del cagliaritano, si tratta probabilmente di forme arcaiche di Cadelano, che è molto diffuso nel cagliaritano, in particolare a Quartu Sant'Elena, Cagliari, Quartucciu, Settimo San Pietro e Villasimius, con un ceppo anche a Terralba nell'oristanese ed uno a Sassari, deriva dall'etnico di Catalogna in lingua sarda.

CADELANO; CADALANU; CADELANU: *cadalanu, catalanu* = *di origini catalane*. Come cognome è presente nelle carte antiche della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Catalane Jacobus, ville Alguerì ** Ville Alguerì.odierno Alghero. Camella Bernardus, Bos Franciscus, Ferret Anthonius sindici, actores et procuratores.et nos, superius nominati: Serra (de) Thomas, major camere; Pancie Comita, sub cancellarius; Caso Anthonio procuratores.et singulos homines civitatum Sasserì et Ville Ecclesiarum ac loci Telluri et locorum Mole de Posata et Iscle de Galtelì ac Contrate de Baronia. Die sexta febroarii (1388)..; Cathalanu Comita - de Aristanni. *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiarum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado,CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo : Cadalanu Iohanne(94), in una donazione : posit Janne de Monte terra ad clesia in Guraeda(?), cabizale assa binia de donnu Goantine de Lacon, tenendo assas cinnigas, pro s'anima sua cun voluntade bona de Iohanne Cadalanu et de donna Preciosa..Nella storia ricordiamo : Catalan Antonio, cagliaritano di origine provenzale. In periodo iberico del Regno di Sardegna, nel 1668, acquistò all'asta la Baronia di Teulada e nel 1670 ottenne, dal re di Spagna, il cavalierato ereditario e la nobiltà.

Attualmente il cognome Cadelano è presente in 48 Comuni italiani di cui 22 in Sardegna: Quartu S. E. 144, Cagliari 51, Quartucciu 45, Terralba 44, etc. Cadalanu è presente in soli 2 Comuni: Nuoro 15, Orosei 3; Cadelanu è presente in soli 4 Comuni: Settimo, Sinna, Solemnis etc. NOTA: il cognome Catalano è presente in tutta Italia con maggiore diffusione in Sicilia (Palermo 1313); seguono: Roma con 693, Napoli con 481, Torino con 395, Milano con 389, etc. Catalano è presente anche in Sardegna, ma di chiara importazione: Sassari 9, Iglesias 8, Assemini 6, etc.

CADAMAGNANI

Assolutamente raro è tipico del piacentino, dovrebbe derivare dal mestiere praticato dalla famiglia, quello di calderai o stagnini e starebbe ad indicare quelli della casa degli stagnini, venditori o riparatori di pentole.

CADAMURO

Cadamuro è specifico dell'area trevigiana, veneziana, di Musile di Piave, San Donà di Piave, Venezia, Cavallino Treponti e Meolo nel veneziano e di Cimadolmo, Treviso e Casale sul Sile nel trevisano, troviamo tracce di questa cognominizzazione fra la borghesia di Capodistria fin dal 1700, si può solo ipotizzare una derivazione da nomi di località riferiti ad una casa con un muro, forse particolarmente alto o lungo.

Cadamuro è un cognome veneto che significa letteralmente '*casa di muro*', cioè '*murata*'. Olivieri 170.

CADAU

Tipicamente sardo, potrebbe derivare da una modificazione dal cognome spagnolo Cadeu.

CADDEMI

Caddemi, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo *haddām* (*servo*).

CADDEO

CADDEU

Tipici sardi delle province di Oristano e Cagliari, estremamente raro il secondo, possono derivare da nomi di località come Is Caddeus nei pressi di Decimomannu (CA), o più probabilmente dal cognome spagnolo Cadeu, secondo alcuni dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome bizantino Kalleo.

CADDEO; CADDEU: di etimo e significato incerti. Prof. Massimo Pittau suggerisce la derivazione dall'italiano *Tadddeo*, non da *Coddeus*, presente come nomen in Africa, ma non in Sardegna. Il latino *callum* significa *pelle indurita*, *callo*. In greco *abbiamokalais* = *turchino* (pietra preziosa); *kalèo* = *chiamare*; *Kallèas*, da *Kallias*, nel significato di *bellezza* o *bontà*. Lo ritroviamo nelle carte antiche della Sardegna, generalmente nella variante antica *Calleo*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 troviamo: Calleo Fuliado, jurato Villa de Abbas (Santa Maria Acquas - Sardara); Calleo Marcho, ville de Sardara. ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator ville Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde

Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserì, notarii publici, die XI Januarii 1388. Nella storia ricordiamo, Caddeo Rinaldo, di San Gavino Monreale (1881 - 1956), giornalista e storico (Di.Sto.Sa). Attualmente il cognome Caddeo è presente in 229 Comuni italiani, di cui 103 in Sardegna: Cagliari 243, Sardara 124, Arbus 98, Quartu S. E. 73, Carbonia 53, Santadi 49, etc. Caddeo è invece presente in 15 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Segariu 23, Furti 11, Sanluri 9, Vallermosa 6, etc.

CADDIA

Caddìa, molto raro, è tipicamente sardo, ha piccoli ceppi a Villacidro nel Medio Campidano, Cagliari e Usini nel sassarese.

CADDIA: *caddiâ* deriva da *caddina* per nasalizzazione vocale, per caduta della "n" intervocalica: fenomeno fonetico corrente soprattutto nei dialetti meridionali. *Caddiâ*, a sua volta deriva da *gaddiâ*, *gaddina*, dall'italiano *gallina*. *Caddina* potrebbe però derivare da *cuaddu*, in campidanese, *càddu* nei dialetti centrali: *sa musca cuaddina* (camp.), *sa musca caddina* (dialetti centrali) = *la mosca dei cavalli*. Una femmina, una *pippia c(u)addina* = una donna, una *bambina capricciosa*, *cavallina*. Esiste pure il termine *caddia* o *gaddia*, che però significa *poplite*, *piega* o *grinza della pelle* o anche di un vestito e deriva dal latino *callum*, o *callica*. Per definire un vestito spiegazzato diciamo: *est tottu accaddionau*. Il cognome Caddìa, con l'accento sulla "i" non deriva assolutamente da *caddia*, *piega*. Abbiamo telefonato a tanti Caddìa della Sardegna e tutti hanno puntualizzato l'accento sulla "i". Anche se nessuno ha rimarcato il fenomeno fonetico della nasalizzazione. È comunque cosa normale, ne abbiamo tantissimi esempi: *Masciâ*, *Cariâ*, *Angiôî*, *Cardiâ*, *Pittâû*, *Lilliû*, *Lâî*, etc.etc. Attualmente il cognome è presente in 36 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Villacidro 21, Cagliari 13, Usini 11, Selargius 6, Capoterra 6, Pabillonis 3, etc.

CADDORI

Caddori, estremamente raro, tipicamente sardo, sembrerebbe specifico di Arzana e Lotzorai nell'Ogliastra, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo logudurese *caddu* (*cavallo*) ed indicherebbe la qualifica di cavaliere attribuita al capostipite.

CADDORI: di significato ed etimo incerti. Potrebbe derivare da *cavaddu*, *cuaddu*, *caddu* = *cavallo*, dal tardo latino *caballus*, ed in questo caso starebbe ad indicare le caratteristiche di un cavallo; con *cavaddèri*, *caddèri*, *cuaddèri*, si indicano invece le caratteristiche del cavaliere: *caddèri* = un buon cavaliere. Più probabilmente deriva da *caddu* = *callo*, dal latino *callum*. *Caddòsus* significa *di pelle dura*, ma anche *ostinato*, come l'italiano *incallito*. Caddòri quindi starebbe ad indicare una caratteristica della personalità, ad esempio, *ostinazione*, *caparbia*, *testardaggine*, che sono peculiarità abbastanza

comuni in noi sardi, in senso buono ed in senso cattivo! Attualmente il cognome Caddòri è presente in 8 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: arzana 24, Lotzorai 14, Cagliari 5, etc.

CADEDDU

Tipico sardo, della fascia orientale e del cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una modificazione dialettale del vocabolo latino *catellus* (*cagnolino*), è abbastanza improbabile una derivazione dal vocabolo sardo *caddu* (*cavallo*).

CADEDDU: *calèddu, calellèddu, cathèddu, catzèddu* = *cagnolino o cucciolo di cane*. Viene dal latino *catellus* = *cucciolo di cane*. *Iscatzeddài/re*, significa *togliere i cuccioli alla cagna* o anche ad altro animale. Cognome diffuso in tutta la Sardegna sin dai tempi antichi. Negli antichi documenti della lingua sarda è presente in diverse varianti. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figurano: Cadeddu Angioleddu, ville Selluri (Sanluri - Seddori); Cadeddu Anthonio, ville Mahara (Villamar); Cadeddu Marco, jurato ville Duçaramanna (*odierno Ussaramanna. Contrate Marmille; Cadellu Guantino, ville Magumadas (*Magomadas. Contrate Castri Serravallis); Catedu Bartholomeo, majore (amministratore - sindaco)ville Oruinas (Ruinas); Catedu Guantino, jurato(guardia giurata, collaboratore del maggiore) ville Baugadi (*Bauyadi.villaggio distrutto- Contrate Partis Milis) ; Cattelli Marianus - de Aristanni (Oristano); Catello Francisco - de Castri Januensis (Castelsardo); Catellu Arsòco, majore ville Sia Sancte Lucie (* Odierno Siamanna. Contrate Campitani Simagis); Catellu Francisco, jurato ville Pauli (*Paulilatino. Contrate Partis de Guilcier); Catellu Leonardo, jurato ville Milis (*odierno Milis - Contrate Partis de Milis); Cathellu Comita., ville Solgono(Sorgono - Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Cathellu Mariano, ville Solgono. Nella storia ricordiamo: Cadeddu Gaetano, cagliaritano, studente di medicina, figlio dell'avvocato Salvatore, col quale fu coinvolto nella congiura di Palabanda, contro il governo piemontese. In seguito al fallimento dell'insurrezione riuscì a dileguarsi. Lo ritroviamo poi con Napoleone Bonaparte e sempre con lui a Waterloo, ma in qualità di direttore delle ambulanze. Fu in seguito perseguitato come Bonapartista. Si rifugiò infine in Toscana cambiando nome in Cadelli. A Pisa, sotto la protezione del Professor Andrea Vacca, docente di chirurgia, riuscì a riprendere gli studi ed a laurearsi in medicina. Fu poi, come medico ad Algeri. In seguito a Tunisi e poi di nuovo in Italia. Ricoprì l'incarico di console di Svezia, Norvegia e America a Sfax. Fu quindi di nuovo a Tunisi, dove morì nel 1858. Cadello Diego Gregorio, del nobile casato dei Cadello, marchesi di San Sperate, vescovo della archidiocesi di Cagliari dal 1798 al 1807, poi cardinale. Cadello Francesco Ignazio (pa-

dre del cardinale Diego Gregorio) visse nel primo periodo sabauda del Regno di Sardegna. Fu uno dei più importanti giuristi del suo tempo. Percorse tutta la carriera accademica e forense; infine fu proposto dal re di Sardegna Carlo Emanuele I° per l'incarico di Reggente del Supremo Consiglio di Sardegna, che rifiutò per motivi di salute. Attualmente il cognome Cadeddu è presente in 320 Comuni italiani, di cui 143 in Sardegna: Cagliari 252, Sassari 140, Guspini 114, Oristano 95, Quartu S. E. 88, Carbonia 81, Borore 80, Nuoro 59,. Etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 131.

CADELLI

Cognome assolutamente raro, probabilmente di origine friulana, dovrebbe derivare da soprannomi legati all'aferesi di un toponimo come Roncadelle (TV), Falcade (BL), Biancade (TV) o simili.

CADENASSO

Cadenasso è tipico di Genova, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine francese *cadenas* (*catenaccio*, *serratura*), forse indicando così che il mestiere del capostipite fosse quella di fabbro esperto nella produzione di catenacci e lucchetti.

CADENAZZI CADENAZZO CAENAZZO

Cadenazzi è molto raro e sembrerebbe specifico del comasco, Cadenazzo è praticamente unico, Caenazzo, raro, è tipico veneziano, dovrebbe derivare dal termine dialettale veneto *caenazzo* (*catenaccio*) tant'è che nello stemma di cui si hanno tracce fin dal 1600 si vedono due ferri da catenaccio incrociati. Si hanno tracce del cognome Caenazzo o Cadenazzo, fin dal 1450 quando troviamo un "... Piero Cadenazzo quidem Domenico sartor da Venezia...", a Rovigno, in Istria, si trova un'iscrizione, nella chiesa di San Giuseppe, che dice: "JO CAPITAN ISEPPPO CAENAZZO FECI FAR PER MIA DEVOZIONE ANO 1673".



CADENELLA CADENELLI

Cadenella, praticamente unico, è veneziano, Cadenelli è specifico di Vobarno nel bresciano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale bresciano *cadenel*, che significa sia *catenaccio* che quel ferro particolare situato all'altezza della bocca della canna fumaria di un camino, usato per appendervi tramite catene i paioli per cucinare.

CADEO

Cognome molto raro, parrebbe bergamasco, ma dovrebbe derivare dal toponimo Cadeo (PC) o da un soprannome connesso con l'abitare nelle prossimità di un monastero o una chiesa (casa di dio - cà deo).

CADICAMO CHIDICHIMO

Cadicamo, molto molto raro, è tipico del cosentino, Chidichimo, un pò meno raro, è sempre tipico del cosentino, di Platacci, Trebisacce, Villapiana e Castrovillari, si dovrebbe trattare di cognomi di origini albanesi, che dovrebbero derivare da un toponimo.

CADILE

Cadile, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, di Tripi e

CADILI

Patti nel messinese, Cadili, più comune è decisamente del messinese, di Patti, Messina e Tripi, potrebbero derivare da forme dialettali derivate dal termine e nome latino *catellus* (*cagnolino*), una seconda ipotesi li fa derivare da un soprannome greco con il significato di vasai.

CADONE CADONEDDA CADONI

Cadone è tipico di Alghero (SS), Cadonedda, forse del nuorese, sembrerebbe ormai quasi scomparso, Cadoni è molto diffuso in tutta la Sardegna, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dai vocaboli sardi *cadone o cadoni* (*mercorella, pianta delle Euphorbiacee chiamata anche mercurialis annua infestante dei vigneti e che da un pessimo sapore al vino*) forse usati in modo dispregiativo.

CADONE; CADONI: *su cadòni* è un'erba, *la mercorella: chenopodium album*. È un nemico dei viticoltori, perché da un cattivo sapore al vino: "*Custu binu tenit savori de cadòni*"! *Questo vino ha sapore di mercorella. è da buttare!* È proprio una peste: rovina il vino! Sull'etimo della parola permangono incertezze, lo stesso Wagner mette punto interrogativo. Dal nostro punto di vista, considerando il fatto che i monaci bizantini sono stati i maestri, per i sardi, per la conservazione dei prodotti della terra e per l'uso delle erbe e delle piante officinali, oltre che per la cultura e la religione, abbiamo pensato ad una parola greca contenente gli effetti della mercorella: col verbo $\kappa\acute{\alpha}\delta\omega + \acute{o}\nu\omicron\varsigma$ (*càdo + òinos*) = *danneggio il vino*. Non abbiamo altri suggerimenti. Come cognome non l'abbiamo trovato nelle carte antiche. Nella storia ricordiamo: Cadoni Antioco, storico del XIX° secolo, autore di storia economica ed amministrativa. Fra le sue opere citiamo, Il Comune di Iglesias ed il ministro Sella, del 1872. Attualmente il cognome Cadoni è presente in 245 Comuni d'Italia, di cui 102 in Sardegna: Cagliari 122, Oristano 113, Santa Giusta 113, Quartu S. E. 103, Escolca 68, Sassari 53, etc. Roma ne conta 103. Cadone invece è presente in 6 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna.: Alghero 56, Selargius 3, Cagliari 3.

CADORE CADORI CADORIN CADORINI

Cadore è abbastanza raro ed è tipico dell'alto bellunese e di Bassano del Grappa ed area limitrofa nel vicentino, Cadori e Cadorini, assolutamente rarissimi si trovano nel bresciano, Cadorin è tipico del bellunese e trevigiano, dovrebbero derivare dai molti toponimi contenenti il vocabolo Cadore o dall'etnico relativo.

Li miei antenati risiedevano a Mason Vicentino dal 1600 e così per altri Cadore oggi residenti a Bassano e Nove. Dai documenti che si conservano presso la mia famiglia siamo potuti risalire quanto meno al luogo di provenienza del nostro ceppo familiare: Sospirolo, un paesino in provincia di Belluno, che la famiglia ha lasciato a seguito della concessione

CADRINGER

di terre nel vicentino da parte della Repubblica di Venezia per servigi resi alla Repubblica stessa.

Assolutamente raro, dovrebbe essere di origini ungheresi trapiantati nell'alta Lombardia e deriverebbe dal cognome magiaro Kadringer. Personaggio famoso è stato Remo Cadringer noto aviatore degli anni 30.

CADROBBI

Cadrobbi è tipico del Trentino, di Baselga di Pinè in particolare, dovrebbe derivare dal termine tardo latino *quadrobium* (*quadrivio, incrocio tra quattro strade*) di cui riportiamo un esempio in un registro comunale del 1487: "...per capicia decemseptem ad alios duos terminos inter quos est ampla via brachia decemseptem et quartas duas Et deinde per capicia decemnovem et pedes quinque itur versus quadrobium ad alios duos terminos inter quos est ampla via capicia duos et pedes duos Et ab inde itur infra per capicia tredecim ad alios duos terminos inter quos est ampla via capicia duo pedes quatuor et oncias septem ...", probabilmente perchè l'abitazione della famiglia era situata appunto presso un incrocio di tal fatta.

**CAEM
CAIM**

Entrambi estremamente rari, presenti da tempo nel bresciano, derivano entrambi dal nome ebreo sefardita Caim (Caino), tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un trattato di pace del 3 settembre 1143 concluso tra il conte Alfonso di Tolosa, l'abate, i consoli e gli abitanti di Saint-Gilles da una parte e i consoli di Pisa e di Genova dall'altra: "...Et ego Lanfranchus Piper, consul Ianuensis ,et ego Willelmus Caim, consul Pisanus, hoc idem sacramentum quod nos facimus faciemus facere consulibus Genuae et Pise...".

**CAFA
CAFA'**

Cafa, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Cafà, che è specifico di Gela, dovrebbe derivare dal nome della città bizantina di Cafà sul mar Nero, probabile luogo d'origine della famiglia, forse fuggita con l'arrivo dei turchi, ma non si può escludere una derivazione da un soprannome originato dal termine arabo *akfàs (dalle gambe storte)*, *Al Akfas* è anche un nome e cognome arabo.

**CAFAGNA
CAFAGNI
CAFAGNO**

Cafagna è tipicamente pugliese, del barese in particolare, di Barletta, Bari ed Andria, Cafagni sembrerebbe unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Cafagno è specifico di Bari, dovrebbero tutti derivare dall'essere il capostipite un fattore o *cafagiarius (sovrintendente di campagna)*, o semplicemente un abitante di un *cafagium (cascina)*, tracce di queste cognominizzazioni si trovano nel barese fin dal 1500.

Cafagna è un cognome pugliese che potrebbe derivare dal sostantivo regionale '*cavagno*' = *cesta, canestro, panier*e, oppure dal dialetto siciliano '*fiscella per ricotta*'. Minervini, 111.

**CAFARI
CAFARO**

Cafari è quasi unico, Cafaro è tipicamente meridionale, della zona che comprende la Campania litoranea, la Basilicata e la

CAFFAREL
CAFFARELLA
CAFFARELLI
CAFFARELLO
CAFFARI
CAFFARO
CAFFARRI

Puglia, con massima concentrazione nel salernitano e nel barese, Caffarella sembrerebbe specifico di Trani nel barese, Caffarelli ha vari ceppi, nel ternano e reatino, a Roma, ed in Sicilia nel messinese a San Piero Patti e Patti, ed a Palermo, Caffarello, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Caffari sembra tipico del Lazio, Caffaro, molto raro, e Caffarel quasi unico sono specifici del basso torinese, della zona di Pinerolo e dintorni in particolare, Caffarri è specifico dell'area reggiana, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Cafarus* o *Caffarus* di cui abbiamo un esempio a cavallo tra XI° e XII° secolo con il marinaio, crociato, console di Genova: "..Caffarus de Caschifellone Genuensis Rei publicae rector et historiographus...", dagli Annali genovesi anni 1099-1163: "...Ianua tuta quidem fuit illo consule pridem, Urbs ea que movit, quod sic ex ordine novit; Nomen eiCafarus, presens quem signat imago; Vivat in eternum cuius generosa propago, le forme meridionali potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal vocabolo arabo *kaafir* (*infedele*).

Cafaro è un cognome meridionale che oltre all'ipotesi di 'kafir' = *infedele*, potrebbe anche derivare dall'aggettivo calabrese e siciliano 'càfaru' = *tarlato*.

CAFASSI
CAFASSO
CAFAZZA
CAFAZZO

Cafassi, unico, si riscontra soltanto a Settala (MI), Cafasso, molto più diffuso, ha due ceppi principali, uno fra il napoletano, l'avellinese e il salernitano e l'altro fra il torinese, il vercellese e l'astigiano, Cafazza, quasi unico, è presente esclusivamente nel trapanese e a Carrara (MS), Cafazzo, piuttosto raro, ha un nucleo maggiore fra l'avellinese e il foggiano, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Cafasso*, l'italianizzazione, cioè, del personale greco *Kaiaphas*: si tratta, in realtà, di un nome d'origine aramaica, reso noto nel Nuovo Testamento tramite la figura di *Yhosef Bar Kayafa*, uno dei giudici, cioè, che parteciparono al processo di Gesù. In epoca molto più recente, personaggio di rilievo fu il sacerdote piemontese Giuseppe Cafasso (nato a Castelnuovo d'Asti nel 1811 e morto a Torino nel 1860), che, canonizzato nel 1947 e proclamato patrono dei condannati a morte, è oggi ricordato come San Giuseppe Cafasso. Per quanto riguarda i cognomi in questione, si tratta comunque delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CAFFARATA
CAFFARATI
CAFFARATO

Caffarata, assolutamente raro, tipicamente ligure, sembrerebbe originario dello spezzino, Caffarati, quasi unico, e Caffarato, che sembrerebbe unico, dovrebbero essere dovuti ad errate trascrizioni del precedente, che dovrebbe essere di origini provenzali e derivare da alterazioni dialettali del termine occitano *cafroth*, *cafarat* (*piccolo anfratto o grotta*), forse ad identificare caratteristiche del luogo di provenienza del capostipite, una seconda ipotesi, meno probabile, propone un col-

legamento con l'antico termine medioevale francese *cafre* (*lebbroso*).

CAFFARENA

Caffarena è specifico di Genova, Recco e Bogliasco nel genovese, dovrebbe derivare dal nome della località di Caffarena di Propata (GE), vicino a Bavastri, circa a 35 chilometri a nordest di Genova, troviamo traccia di questa cognominizzazione a Recco nel 1700 con il notaio Levantino Caffarena, verso la fine dello stesso secolo Pietro Maria Caffarena esercita invece a Levanto nello spezzino.

CAFICI

Cafici è tipicamente siciliano, molto raro, ha un ceppo a Ramacca nel catanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sull'alterazione del termine arabo *akfas* (*dalle gambe arcuate*), probabilmente a sottolineare un particolare dell'aspetto del capostipite.

CAFIERI

CAFIERO

CAFORIO

CAFUERI

Cafieri, assolutamente raro, è quasi certamente dovuto ad errori di trascrizione di Cafiero che ha un ceppo nel napoletano a Napoli, Castellammare di Stabia, Meta e Piano di Sorrento ed uno salentino a Lecce e Brindisi, Caforio è tipicamente pugliese, dell'area che comprende il barese, il brindisino ed il tarentino, Cafuери sembra specifico del brindisino, di Francavilla Fontana in particolare, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine germanica *Gauforius* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1132: "In nomine Dei eterni et Salvatoris nostri Jesu Christi. Anno incarnationis eiusdem millesimo centesimo tricesimo secondo, mense iunio, indictione decima. Nos Alexander Cupersanensis comes et Tancredus Cupersani et Gauferius Catenzani comes et Robertus Gravini iuramus ex precepto et voluntate domini nostri Rogerii Sicilie et Italie regis magnifici per hec sancta evangelia...".

Cafiero, Cafieri: Cognome presente anche in Veneto: secondo Olivieri 133 viene dai personali *Cayfer*, *Gafier* dell'epopea francese. Per Minervini 111 può invece riflettere il microtoponimo Cafieri (CZ) derivato dall'arabo '*kāfir*' = *incredulo, infedele*.

CAFRA

Cafra, molto raro, è specifico del siracusano, di Sortino e Melilli in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo spagnolo Cafra, un paese dell'Estremadura.

CAGECI

CAGEGI

CAGEGGI

CAGGECI

CAGGEGGI

CAGGEGI

GAGGEGGI

GAGGEGI

CAGGIANO

Tutti questi cognomi sono assolutamente rarissimi, sicuramente siciliani, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo arabo *haggag* (pellegrino, di chi va in giro per il mondo), ma è pure possibile un collegamento con il termine dialettale *gagghiu* (*dal colore marezzato, pezzato*).

Cognome di origine meridionale, dell'area campana, lucana e pugliese, deriva dal toponimo omonimo in provincia di Sa-

	lerno.
CAGLIA	Presente a macchia di leopardo sul territorio nazionale, dovrebbe essere originario della Basilicata.
CAGLIERO	Tipico del Piemonte occidentale, di Torino in particolare, potrebbe derivare dall'aferesi modificata del nome di località Moncalieri (TO), secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare dal nome della famiglia romana <i>De Caleris</i> . Il cognome Cagliero potrebbe derivare da un nome di mestiere originato dalla voce dialettale piemontese " <i>cajié</i> ", <i>calzolaio</i> .
CAGNAZZI CAGNAZZO	Entrambi questi cognomi sarebbero di origine pugliese, probabilmente della provincia di Brindisi, una possibile origine è dal toponimo Cagnano Varano (FG).
CAGNES	Cagnes è specifico di Gela nel nisseno, potrebbe essere di origini normanne e derivare dal nome di persona <i>Cagne</i> , come potrebbe pure, e più probabilmente, identificare un capostipite normanno originario del paese di Cahagnes in Normandia.
CAGNI CAGNOLA CAGNOLI CAGNOLO CAGNONI CAGNOTTI CAGNOTTO	Cagni è lombardo della zona tra Brescia Lodi e Cremona, Cagnola è specificatamente milanese, Cagnoli del centro nord, Cagnolo dell'area ligure piemontese e del centro nord, con massima diffusione in provincia di Milano ed in Lombardia Cagnoni, Cagnotti, molto raro, è del cuneese, Cagnotto ha un ceppo a Fossano nel cuneese ed a Torino ed un piccolissimo ceppo veneto nel padovano. La derivazione può essere, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, dal toponimo Cagno nel comasco, da Cagnola nel padovano o da altre località simili, oppure dal nome medioevale <i>Cane</i> , ricordiamo il famoso Cane Grande della Scala, o da <i>Canio</i> , o da soprannomi legati al rapporto con la famiglia Della Scala.
CAGNINA LA CAGNINA LACAGNINA	Cagnina ha un ceppo a San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa e Caltanissetta nel nisseno ed a Partinico e Palermo nel palermitano, La Cagnina è tipicamente siciliano, di Palermo, Scicli nel ragusano e nel nisseno di Riesi, San Cataldo e Caltanissetta, Lacagnina, sempre siciliano, è specifico di Caltanissetta, potrebbe derivare dal nome medioevale francese <i>Cagnin</i> , ma non si può escludere una derivazione da un'alterazione dialettale di una forma ipocoristica del nome femminile latino <i>Cania</i> ., un'ultima ipotesi li farebbe derivare da alterazioni dialettali del termine catalano <i>canya</i> (<i>cagna</i>), ma la cosa appare come molto poco probabile.
CAGOL	Decisamente trentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale cagola (pallottolina di sterco) e starebbe ad indicare chi controlla appunto queste pallottole di sterco, cioè un cacciatore. Il cognome deriva dalla parola del dialetto locale, col significato di sterco di animali. Come soprannome si riferisce a quelle persone incaricate di osservare lo sterco degli animali selvatici per studiarne le tracce. Il cognome oltre che in Tren-

CAGOZZI

tino è presente molto sporadicamente anche nel Veneto e in Lombardia.

Cagozzi, molto raro, è tipicamente emiliano, di Sorbolo e Parma nel parmense e di Poviglio nel reggiano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale emiliano *cagòzz* (*dissenteria, diarrea*, ma anche *fifa, paura*).

CAI**CAIA****CAIO****GAI****GAIA****GAIO**

Cai è tipicamente toscano dell'area che comprende le province di Pisa e Firenze, Caia ha un piccolo ceppo calabrese a Bagnara Calabria ed a Oppido Mamertina ed il ceppo principale a Siracusa ed Avola, Caio, oltre al ceppo lombardo, soprattutto nel bergamasco, ha un ceppo anche nel barese, Gai è tipicamente del Piemonte e Liguria occidentali, con un ceppo anche nel Pistoiese ed a Roma, Gaia è tipico dell'area lombardo, ligure, piemontese, con un ceppo anche nel riminese e pesarese, Gaio, ha un nucleo veneto, soprattutto a Lamon nel bellunese ed a Feltre, a montebelluna nel trevisano, a Venezia ed a Bassano del Grappa nel vicentino, con un piccolo ceppo anche nel napoletano, dovrebbero derivare dal praenomen latino *Caius* o *Gaius* di cui abbiamo il più illustre esempio in Caio (o Gaio) Giulio Cesare, in alcuni casi potrebbero derivare dalla *Gens Gaia* o *Gavia*, o dal relativo nomen *Gaius*, *Gaia*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dall'anno 1077 a Cremona in una Cartula offerisionis dove tra i testimoni troviamo: "...Signa ++++ manuum Dothoni et Petri germanis, filii quondam Sansommi, ..., etiam Alberici de Verdello, Alberici Rimizani, Bernardi de Gaio, testium...".

CAIAFA**CAIAFFA**

Caiafa è tipico del napoletano e del salernitano, Caiaffa è pugliese, con un ceppo nel leccese a Lequile, Vegle e Lecce, ed uno nel foggiano a Cerignola e Foggia, dovrebbero derivare dal nome giudaico *Caiafa*, ricordiamo che uno dei giudici di Gesù, *Caiafa* (*Caifa*), era il sommo sacerdote nominato dal governo romano.

CAIANI**CAIANO**

Caiani ha un ceppo nel milanese, uno nel fiorentino ed aretino ed uno nel latinense, Caiano ha un ceppo nell'astigiano, uno nel pescarese ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare da nomi di località come Caiano (AR) (TE), Piani di Caiano (RM), Poggio a Caiano (PO), o da altri possedimenti di un Caius il cui nome latino sarebbe stato Fundus Caianus, ma è pure possibile che derivino dal nome latino *Caianus*, spesso attribuito a liberti di un Caius, di cui abbiamo un esempio nel Chronicon Cabionis: "...Sed hoc petentem ante tribunal Italici milites trucidarunt. Hic exitus perfidiae fuit Ruffini. Post Ruffini mortem et alius dux Gotticus et Arianus nomine Caianus, seditionem adversus Arcadium movit, in qua manifestis miraculis Deus ostendit se urbem Constantinopolin et Arcadium protexisse. ...".

CAIATI**CAIATO**

Caiati è abbastanza raro ed è specifico della zona tra Bari e Bitonto, Caiato, assolutamente raro sembrerebbe originario di

	Trani.
CAIAZZO	Cognome decisamente campano del casertano, deriva dal toponimo Caiazzo (CE). Caiazzo oltre che cognome campano dal toponimo Caiazzo (CE), è anche cognome lucano, calabrese, siciliano e salentino; per G. Rohlf s viene probabilmente dal termine calabrese <i>cajazzu</i> 'uomo spregevole'.
CAIBUGATTI	Caibugatti, quasi unico, sembrerebbe dell'aretino, dovrebbe derivare dal nome della località Caibugatti, una frazione di Badia Tedalda nell'aretino.
CAICO CAICCO	Caico, assolutamente raro, parrebbe dell'agrigentino, Caicco, ancora più raro, potrebbe essere calabrese. Caico piuttosto raro, ha un ceppo maggiore nell'agrigentino, Caicco, raro, pare essere originario del cosentino, entrambi questi cognomi derivano dall'antico italiano <i>caicco</i> , che indica una piccola imbarcazione a remi, utilizzata soprattutto per la pesca: l'origine di questo vocabolo va ricercata nel greco <i>kaiki</i> (derivato a sua volta dal turco <i>qayk</i>), con uguale significato. Solo per curiosità, va detto che, in Grecia, il <i>kaiki</i> è oggi utilizzato anche a scopo turistico da parte dei pescatori greci, che offrono appunto ai turisti delle brevi escursioni in barca per ammirare il paesaggio circostante (cosa che avviene per lo più nelle isole di Corfu e Mykonos). Per quanto riguarda i cognomi Caico e Caicco, comunque, si tratta delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti, che erano dunque o dei pescatori o dei fabbricanti di caicchi.
CAIELLA CAIELLI CAIELLO	Caiella ha un piccolo ceppo a Roma ed uno a Matera, Caielli ha un ceppo a Cerano ed Arona nel novarese, a Borghetto di Borbera nell'alessandrino, e nel varesotto a Sesto Calende, Vergiate e Jerago con Orago, Caiello è tipico di Orvieto nel ternano, di Terni e di Todi nel perugino, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del praenomen latino <i>Caius</i> , <i>Caia</i> , probabilmente portato dai capostipiti, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Borgomanero nel novarese fin dal 1400, dal 1457 al 1459 è Podestà di Borgomanero un tale Antonius Caiellus.
CAIFANO	Assolutamente raro, sembrerebbe originario della zona di Viggiano (PZ) e Grumento Nova (PZ), dovrebbe derivare dal nome giudaico Caifa. (vedi Caiafa)
CAIFFA	Molto molto raro sembra tipico di Gallipoli, dovrebbe essere di origine araba potrebbe derivare dal termine Kalifa (uomo potente, equivalente di un nostro feudatario) ma più probabilmente deriva dal toponimo palestinese Caiffa (l'odierna Haifa in Israele) rocca cristiana all'epoca dei Crociati rasa al suolo nel 1191 da Saladino.
CAIFFI CAIFFO	Caiffi, quasi unico, è dello spezzino, Caiffo è presente in forma solitaria solo in Campania nel napoletano, dovrebbe

derivare da un soprannome originato dal termine arabo *khali-fa* (in italiano il *califfo*), che identifica il capo supremo del paese, una specie di sindaco, ma utilizzato in Liguria ad indicare anche un capobarca.

**CAIMI
CAIMMI**

Caimi è un cognome lombardo, originario delle provincie di Varese, Como e Milano, Caimmi è tipico marchigiano, della zona di Falconara Marittima (AN), i Caimi furono signori feudali di Turate (CO), nel repertorio delle famiglie nobili di Milano e contado del 1277 compaiono come una delle 200 famiglie più importanti, per la derivazione etimologica vedere CAEM.

Caimi è diffusissimo in Lombardia, ma presente anche in Piemonte, Liguria e Sicilia, sporadicamente in altre zone d'Italia. Secondo alcuni (Francipane) deriva dal personale germanico *Aimo* da '*haimi*' = *patria, casa*. Per altri (Lurati) da *Cà* + *Aimo*. Per altri ancora (Pellegrini) deriva invece dall'arabo '*qaim*' = *colui che esegue il volere di Dio*, ipotesi abbastanza verosimile almeno per la Sicilia, o da '*Caino*' dall'ebraico *Qájin* (Olivieri). Da notare che mentre nel Nord l'accento cade sulla a (Càimi), altrove (es. Rimini) cade invece sulla i (Càimi).

CAINA

Caina sembrerebbe unico, di probabile origine meridionale, dovrebbe derivare dal termine arabo *kahina* (*maga, indovina*).

**CAIOLA
CAIOLI
CAIOLO**

Caiola sembra avere due ceppi, uno siciliano ed uno mantovano, Caioli appare essere fiorentino, mentre Caiolo raro è probabilmente siciliano, l'origine di questi cognomi è incerta, i ceppi siciliani potrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale caiola (gabbia), il ceppo lombardo potrebbe derivare dal toponimo Caiolo (SO), per tutti questi cognomi rimane la possibilità di una derivazione da un diminutivo del nome gentilizio latino Caius (Caiolus).

**CAIONE
CAIONI**

Caione ha un ceppo abruzzese a l'Aquila e San Demetrio ne` Vestini, uno a Roma, uno nel foggiano, uno nel leccese e nel materano, Caioni ha un ceppo a Prato ed uno nel Piceno a San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Monsampolo del Tronto e Montepandone, ed un ceppo a Roma, potrebbe derivare da una forma accrescitiva del nome latino *Caius*, del cui uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1639: "...Et enim Locamerus parum tribuebat librorum multitudini, neque plus locorum, quos appellitant, communium coacervationi; sed unico Caione Iustiniano, cui sane annotationibus quotidianis magnam in margine lucem intulit, vel si interprete opus...", ma è pure possibile una derivazione da antichi nomi di località come quello citato in una *Cartula offertionis pro anima* dell'anno 1050: "...ego Burno, filius quondam Benedicti, de vico Burno, loci Caioni, qui profeso sum ex natjone mea lege vivere Romana, offertor et donator ipsius moneste-

	rii, presens presentibus dixit...".
CAIOZZO	Cognome molto raro tipico del palermitano sembrerebbe di origine normanna, potrebbe derivare dal nome brettone Kaios, ma potrebbe anche derivare da una modificazione del toponimo Caiazzo (CE).
CAIRA CAIRO	Caira ha un nucleo ad Atina (FR) ed uno nel cosentino a Rende in particolare, Cairo ha un ceppo tra sudmilanese e pavese, che dovrebbe derivare dal toponimo Pieve del Cairo (PV), un ceppo salentino ed uno nel cosentino, secondo alcuni i ceppi meridionali potrebbero derivare dal nome normanno <i>Cahir</i> , secondo altri deriverebbero da soprannomi originati dal termine arabo <i>hair</i> (<i>gentile, buono</i>).
CAIRATI	Cairati è tipico del milanese, di Milano, Settimo Milanese, Abbiategrasso, Rebecco sul Naviglio e Cusago, dovrebbe derivare dal toponimo di Cairate nel varesotto, probabile luogo d'origine dei capostipiti, toponimo che a sua volta dovrebbe derivare dal termine preinsubrico <i>cairu</i> (<i>pietra</i>), forse ad indicare il paese come un luogo da cui si estraevano le pietre da costruzione.
CAIS	Cais è tipico del trevisano, di Conegliano, San Pietro di Felletto e Santa Lucia di Piave, di origine oscura potrebbe trattarsi di una forma dialettale derivata dal nomen latino <i>Caius</i> , secondo alcuni deriverebbe invece dal termine <i>callis</i> (le piccole strade strette fra le case) e indicherebbe un'origine cittadina del capostipite.
CAITO	Caito, specifico del trapanese, di Trapani, Erice e Marsala, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo <i>qāid</i> (<i>governatore, chi comanda un territorio</i>).
CAIUMI CAJUMI	Caiumi è tipico di Modena e Carpi nel modenese e di Reggio Emilia, Cajumi è quasi unico, dovrebbero derivare da un'alterazione del nome ebraico <i>Caim</i> (<i>Caino</i>), il nome <i>Caium</i> esiste presso gli arabi del nordafrica come forma arcaica di <i>Caim</i> , assolutamente improbabile l'ipotesi che possa derivare dalla forma accusativa <i>Caium</i> del praenomen latino <i>Caius</i> .
CAIVANO	Caivano è tipico della Campania, soprattutto di Salerno, e della Basilicata, dove è massimamente concentrato nel potentino, a Picerno in particolare, sembrerebbe derivare dal nome del paese di Caivano nel napoletano, ma, molto più probabilmente, prende il nome dal paese di Calvanico nel salernitano, anticamente chiamato Cluvianum. Caivano è cognome campano dal toponimo omonimo in provincia di Napoli. Alla base c'è un nome di origine gentilizia: <i>Calvius</i> , e il paese era un ' <i>praedium Calvianum</i> ' che subì nel linguaggio popolare la vocalizzazione della 'l': <i>Calvianum</i> > <i>Caivanum</i> .
CAIZZA CAIZZI CAIZZO	Caizza è specifico di Campobello di Licata nell'agrigentino, Caizzi ha un piccolo ceppo a Napoli, uno a Vieste e Foggia nel foggiano ed a Bari ed uno a Palma di Montechiaro nell'a-

grigentino, Caizzo, quasi unico, è dell'area lucano, pugliese, molisana, tutti questi cognomi dovrebbero essere di origini albanesi e derivare dal nome della città di Kajca o Caizza nella regione di Gjirocastro in Albania.

CAL Cal ha un ceppo veneto, nel trevisano, a Moreno di Piave, Oderzo e Vazzola, qualche presenza a Iesolo nel veneziano e nel pordenonese a Porcia e Chions, con presenze secondarie anche a Cisterna di Latina nel latinense ed a Fiumicino nel romano, dovrebbe essere di origini ungheresi o slave.

CALÀ Tipico siciliano, del nisseno in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *kalon* (*bello, buono*). Tracce illustri di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 a Martirano (CZ) con Giovanni ed Enrico Calà al seguito dell'imperatore Enrico VI°, nel Cilento nel 1600 quando il casato dei Calà diviene feudatario del territorio di Sassano (SA) e di Canna (CS).

CALABRESE Molto diffuso in tutto il centrosud, deriva dall'etnico di Calabria.

CALABRETTA Calabretta ha un ceppo nel catanese ed uno nel catanzarese e crotonese, dovrebbe indicare un'origine calabrese della famiglia attraverso una forma neogreca Kalabrita per abitante della Calabria.

CALABRETTI
CALABRETTO
CALABRITTA Calabretti è del brindisino, Calabretto è del barese, Calabritta, che sembrerebbe unico, è del barese, dovrebbero derivare dall'antico nome del Salento chiamato in epoca romana Calabria o Messapia, tutti questi cognomi starebbero ad indicare un'origine salentina del capostipite.

CALABRIA Calabria è presente a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, dovrebbe semplicemente indicare la regione di provenienza della famiglia, cioè la Calabria.

CALABRITTO Calabritto è specifico di Santa Maria Capua Vetere nel casertano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal modo di dire greco *kala britton* (*bella pietra*) che definiva forse un tempo una località della zona.

dovrebbe derivare dal toponimo Calabritto nell'avellinese.

CALABRO
CALABRO' Calabro, abbastanza raro, è tipico del Salento, Calabrò ha un nucleo in Sicilia, nel reggino e nel cosentino, con ceppi anche nel napoletano, a Roma e nel cagliaritano, derivano dalla forma greca per calabrese *kalabròs* (*abitante della Calabria*), ricordiamo che il Salento in epoca romana veniva chiamato Calabria.

CALACIURA
CALICIURI Calaciura è tipicamente siciliano, ha un ceppo nel catanese, uno a Butera nel nisseno ed uno a Palermo, ma è ben distribuito in tutta l'isola, Caliciuri, molto più raro è calabrese.

Calaciura è tipico del catanese e del nisseno, Caliciuri, molto raro, pare originario del reggino, questi cognomi derivano entrambi dal nome greco *Kalokioures* o *Kalokyres*, col significato di *buon signore, buon uomo* (dal greco *kalos* = buono,

bello e *kyrios* = signore).

Calaciura secondo G. Rohlfs 57 deriva dal termine greco '*kalokýris*' che significa semplicemente '*prete*'. Cfr. anche Caracausi 130.

CALAFATA
CALAFATA'

Calafata è assolutamente raro, Calafà sempre estremamente raro sembrerebbe di Verona, potrebbe essere di origini veneziane e derivare dal mestiere di calafatore (dal bizantino *kala-phatêin*) cioè di chi calafata cioè rende impermeabili le giunture delle imbarcazioni.

CALAFATA
CALAFATI
CALAFATO
CALAFATTI
CALAFATTO

Calafata, praticamente unico, è del palermitano, Calafati sembrerebbe di origini calabresi, di Cessaniti nel vibonese in particolare, Calafato ha un ceppo a Napoli ed in Sicilia a Mazara del Vallo nel trapanese, a Palma di Montichiari, Ravanusa e Licata nell'agrigentino ed a Riesi nel nisseno, Calafatti, quasi unico, e Calafatto che sembra proprio essere unico, sono probabilmente dovuti ad un'errata trascrizione dei precedenti, dovrebbero derivare da un soprannome greco originato dall'unione dei termini *καλός kalos* (*buona*) e *φάτις fatis* (*fama*), indicando probabilmente che il capostipite fosse stato un personaggio di buona fama, probabilmente onorato presso la sua comunità, non si può escludere che in qualche caso possano derivare dal mestiere di *calafatore* (vedi CALAFATA).

CALAFIORE

Ha un nucleo siciliano a Palermo e nel palermitano ed a Siracusa e nel siracusano, con una presenza significativa anche a Messina ed a Napoli, dovrebbe derivare da un nome originato dalla fusione del termine greco *kalos* (bello) e fiore e starebbe per Belfiore.

Cognome tipico della Sicilia e della punta meridionale della Calabria, con ceppi maggiori nel siracusano, nel palermitano e nel reggino, ma con un ceppo non secondario anche nel napoletano, deriva da un adattamento piuttosto radicale del nome greco *Kalokioures* o *Kalokyres*, col significato di buon signore, buon uomo (dal greco *kalos*=buono, bello e *kyrios*=signore)

CALAMAI

Decisamente toscano, specifico della zona che comprende il fiorentino ed il pistoiese, potrebbe derivare dal toponimo fenicio Kalama in Numidia, anche se lo ritengo poco probabile, ed avrebbe pertanto la stessa etimologia del toponimo Calamecca (PT), più probabilmente deriva dal termine latino *calamarius* e può essere legata alla funzione di scrivano (*calamarius* era, in latino, la custodia degli arnesi per scrivere).

CALAMANDREI

Calamandrei ha un ceppo a Firenze e nel fiorentino ed uno a Fano nel pesarese, potrebbe derivare dal nome medioevale *Calamandro* di cui abbiamo un esempio: "...Che il Principe di Francia uccise il gigante Calamandro in tempo, che il compagno haueua ucciso l'altro caualliere, la gran cura, che fi prese la donzella Mora per la salute del suo creduto amante,

& come dopo l'esser guarito, si misero tutti a mirare il marauiglioso fonte. ...", o anche, molto più probabilmente, da un soprannome originato dal termine *kalamandrea*, pianta erbacea curativa succedanea dello zucchero in epoca medioevale, come leggiamo in questo scritto del 1310: "...Ancora prendete tuzia polverezata sottil mente e stenperata con sugho di kalamandrea...", potrebbe, anche se altamente improbabile, derivare dal vocabolo *calamandro*, una sorta di legno esotico (indiano) molto duro, una traccia molto antica di questa cognominizzazione in Toscana la troviamo alla fine dell'anno 1294: "...In questo mentre stimandosi papa Bonifido esser venuto il tempo opportuno, che i Siciliani ricevessero il re Carlo, mandò in Sicilia Bonifacio Calamandro, uomo astutissimo e molto pratico nelle legazioni e faccende di importanza, a persuadere i Siciliani a pigliar per lor signore il re Carlo...".

**CALAMANI
CALAMANO**

Calamani, molto molto raro, parrebbe dell'Italia centrosettentrionale, Calamano, quasi unico, parrebbe ligure, dovrebbero derivare dal nome medioevale bizantino *Calamanus* di cui abbiamo un esempio nella *Historia rerum gestarum in partibus transmarinis* sulle Crociate: "...Displicuerat sane ab initio sibi, quod hostes ab obsidione discedentes, fuerant insecuti; et dissuadere adorsus fuerat, sed praevaluit inutilior aliorum sententia. Dominus autem Boamundus princeps Antiochenus, dominus quoque Raimundus comes Tripolitanus, Calamanus etiam Ciliciae procurator, Hugo quoque de Liniziaco, de quo superius fecimus mentionem; Joscelinus etiam tertius, comitis Edessani secundi Joscelini filius, et multi alii nobiles, ut vitae cum probro et ignominia consulerent, hostibus se tradentes, vinculis tanquam vilia mancipia, miserabiliter alligantur; et Halapiam traducti, spectaculum facti sunt populis infidelibus et carceribus mancipati. ...", nome a sua volta derivato dal nome ebraico *Kaliman* (vedi CALIMAN).

**CALAMARI
CALAMARO**

Calamari ha un ceppo nel piacentino, uno in provincia di Lucca ed uno tra la provincia di Roma ed il frusinate, di Calamaro si individuano tre ceppi distinti, uno in provincia di Genova, Napoli e Siracusa, l'origine di questi cognomi può essere legata alla funzione di scrivano (*calamarius* era, in latino, la custodia degli arnesi per scrivere), come a quella di pescatore.

CALAMI

Assolutamente raro, potrebbe essere toscano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di scrivano, cioè di un utilizzatore di calami (penne).

CALAMIA

Tipico del trapanese, dovrebbe derivare da un toponimo greco *Kalami*, questo nome è abbastanza diffuso nella zona d'influenza degli antichi greci, ricordiamo a titolo di esempio una cittadina a 3 chilometri da Samo ed una sull'isola di Corfù che portano entrambe questo nome.

CALAMIDA	Calamia è cognome siciliano, calabrese e napoletano: dal greco ' <i>ta kalàmia</i> ' = <i>le canne</i> . Rohlfs 57. Assolutamente raro, è tipico di Cagliari, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo <i>calamidade</i> (calamità).
CALAMINICI	Calaminici, molto raro, è tipicamente calabrese, di Catanzaro e Petilia Policastro nel crotonese, dovrebbe derivare dal nome della località di origine della famiglia, località caratterizzata dalla presenza di un canneto, che in greco si diceva <i>ka-lamionas</i> .
CALAMO	Tipico del brindisino, è in particolare specifico di Ostuni (BR), potrebbe derivare da un soprannome originato dal calamo, radice con un forte odore aromatico di cannella, o dal toponimo greco Kalamos (città a 45 km da Atene).
CALAMONACI	Calamonaci, quasi unico, è siciliano e dovrebbe derivare dal nome del paese di Calamonaci nell'agrigentino.
CALAMOSCA	Calamosca, molto raro, è sicuramente emiliano, di Imola e Bologna.
CALANCA CALANCHI	Calanca ha un piccolo ceppo tra varesotto e milanese, che deriva probabilmente dal nome della Val Calanca. attualmente in Svizzera, il ceppo più importante a Mirandola, Modena, San Felice sul Panaro, Medolla e Soliera nel modenese ed a Bologna ed un ceppo a Graffignano e Civitella d'Agliano nel viterbese ed a Roma, Calanchi è specifico di Bologna e di Spilamberto nel modenese, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero da zone di <i>calanchi</i> (<i>dirupi, solchi di erosione prodotti in terreni argillosi o marnosi tipici ad esempio delle pendici dell'appennino emiliano</i>), o da nomi di località come la Collina, della Calanca tra pistoiese e modenese.
CALANDRA CALANDRI CALANDRIA CALANDRO	Calandra è diffusissimo in tutta la Sicilia e nel napoletano, Calandri ha un ceppo piemontese, nel torinese e soprattutto nel cuneese, ed in Liguria nell'imperiese, savonese e genovese, un ceppo umbro, soprattutto nel perugino ed uno romano, Calandria, quasi unico, è del savonese, Calandro ha un ceppo romano, uno campano nel napoletano e soprattutto nel beneventano ed uno nel trapanese, potrebbero derivare dal nome medioevale <i>Calandro</i> , <i>Calandra</i> , che si rifacesse al <i>calandrius</i> , un uccello mitico medioevale, citato nel Deuteronomio, che avrebbe avuto la capacità di assorbire i fluidi malefici fonti delle malattie, portando la salute all'uomo che lo avesse avvicinato al suo volto: <i>"..Dicitur in Naturalibus, quod calandrius, avis tota alba, cuius interiora oculorum curant caliginem, in infirmum fixe aspicit si vivere debet, quod sanitatis ipsius est indicium: et tunc ipsa avis accedit ad faciem infirmi, et eius infirmitatem haurit et in se recipit, et postea volat in aera et ibi in ferventi radio solis totam consumit. Sic Christus, noster amicus, totus albus, quia ab omni labe pecca-</i>

**CALANDRELLA
CALANDRELLI
CALANDRELLO
CALANDRIELLO**

ti mundus, ex cuius lateris apertura sanguis defluens nostrae animae, quae prius clare videre non poterat, curavit caliginem. ..", il nome attribuirebbe così al proprio figlio delle proprietà taumaturgiche, cosa probabilmente vera almeno a livello psicologico.

Calandrella ha un ceppo tra Lazio ed aquilano ed uno a Morcone (BN) e a Santa Croce Di Magliano (CB), Calandrelli ha un ceppo a Marta (VT), uno a Roma ed uno a Benevento, Calandriello ha un ceppo nella zona di Sassano (SA) e Sala Consilina, ed uno nella zona di Tramutola (PZ) e Paterno, Calandrello, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, potrebbero derivare dal termine arcaico *calandrella* (tipo di allodola), o *calandrello* (piviere), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in in Campania nel 1700 con un tal Giuseppe Antonio Calandriello attore in un giudizio.

Personaggi di rilievo sono stati il garibaldino Generale Alessandro Calandrelli (Roma, 1805 - Albano, 1888) che fu uno dei triumviri della Repubblica Romana dal 1 luglio 1849 al 4 dello stesso mese 1849.

Sono principalmente quattro i ceppi Calandrelli in Italia: a Benevento, a Roma, nel viterbese ed a Napoli. Sembrerebbe derivare dal termine *calandra*, che può designare un uccello simile all'allodola, un tipo di coleottero con corpo lungo e stretto, oppure una macchina (dal greco *kylindros*, cilindro) costituita da pesanti cilindri e usata per levigare tessuti o carta. In tipografia la calandra è invece la pressa che comprime il flano contro la composizione per ottenere l'impronta. Il cognome Calandrelli, presente anche nella variante Calandrella a Roma e nel beneventano, potrebbe in tal senso derivare da un soprannome attribuito al capostipite in base alla sua attività lavorativa (lavoratore di tessuti o tipografo) o in base ad una sua particolare caratteristica fisica o caratteriale (calandrella perché piccolo come l'omonimo uccello, o perché ottimo imitatore del suo verso), ipotesi quest'ultima più plausibile per l'invenzione avvenuta in tempi moderni della calandra. Tra i vari Calandrelli si individuano illustri personaggi di rilievo della storia del nostro Paese, quali il Professore Ignazio Calandrelli, scienziato e astronomo nella Napoli dell'800, e l'Abate Giuseppe Calandrelli (Zagarolo, Roma, 22/5/1749 - Roma, 25/12/1827), astronomo e dotto scienziato.

**CALANDRINI
CALANDRINO**

Calandrini, è tipico della fascia che dal forlivese, attraverso il pesarese e l'Umbria arriva al Lazio, Calandrino è specifico della Sicilia occidentale, derivano dal nome medioevale Calandrino presente nel 1200 e 1300 e di cui abbiamo un esempio anche nel Decamerone di Boccaccio. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Toscana nella seconda metà del 1300 con Federico Calandrini, Ufficiale della Porta di

	San Donato di Lucca, in Campania nel 1600 nel perugino opera il condottiero Simone Calandrini capitano della Repubblica di Fossato di Vico (PG).
CALAPSO	Calapso, quasi unico, sembrerebbe siciliano, potrebbe derivare da un soprannome greco a sua volta derivato dal verbo greco antico <i>καλύψω kalupso</i> (<i>nascondere, occultare</i>).
CALARESE	Calarese ha un minuscolo ceppo a Gambatesa nel campobasano ed uno, più consistente, in Sicilia, a Messina. Questo era il cognome di una mia bisnonna vissuta a Messina che, secondo quanto ho saputo dalla mia famiglia, era di origine greca: il cognome originario era <i>Chirieleison</i> , poi volutamente cambiato in <i>Calarese</i> .
CALARESI	Calaresi è quasi unico, Calareso, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Messina, Calaresu è specifico del sassarese, di Alghero, Pozzomaggiore e Sassari, dovrebbero tutti derivare da una forma etnica dialettale per cagliaritano.
CALARESO	CALARESUSU: <i>di Calaris > di Cagliari = calaritanu</i> . Noi in Campidano diciamo : <i>Casteddaiu > de Casteddu = di Castello > Cagliari</i> . Cognome presente negli antichi documenti della lingua sarda. Ricordiamo inoltre che <i>su calaresu</i> era una <i>moneta sarda antica</i> , comune a tutta l'isola, conosciuta anche col nome <i>su calaritanu</i> e in italiano, <i>il cagliaritano</i> , del valore della sesta parte del soldo sardo, che a sua volta era la decima parte di una lira (la lira sarda del periodo medioevale aveva un valore che si aggirava sui 500 Euro di oggi). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° sec. figurano : Calaresu Nichola (50), prete, teste in una vendita di terra in balle de Mela (l'attuale Badde Mela, a sud ovest di Semestene); Calaresu Mical (67), prete, teste in una permuta di servi. Attualmente il cognome Calaresu è presente in 55 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Alghero 80, Pozzomaggiore 72, Sassari 47, Macomer 11, Carbonia 11, etc.
CALARESUSU	
CALARI	Calari è tipico del bolognese di Bologna e di Casalecchio di Reno, dovrebbe derivare dal nome tardo latino <i>Calarius</i> , una forma superlativa eufonica del nome <i>Clarus</i> .
CALASANZIO	Calasanzio, assolutamente raro, sembrerebbe meridionale, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Sanctius</i> (vedi SANZA), cui sia stato aggiunto il prefisso <i>Cala</i> dal termine greco <i>kalòs</i> (<i>bello</i>), con il significato quindi di <i>il bel Sanzio</i> .
CALASSI	Calassi è assolutamente raro, e si dovrebbe trattare di modifiche successive a trascrizioni errate del cognome Calasso, che è tipicamente salentino, del tarentino, brindisino e del leccese, di Copertino nel leccese e di Lizzano nel tarantino soprattutto, si dovrebbe trattare di una forma alterata del nome medioevale <i>Galassus</i> (vedi GALASSI).
CALASSO	
CALATABIANO	Calatabiano, molto molto raro, è siciliano, Caltabiano è tipico della Sicilia orientale, del catanese in particolare, dovrebbero derivare entrambi dal toponimo Calatabiano (CT).
CALTABIANO	

CALATI
CALATO

Calati dovrebbe essere originario del leccese e della Sicilia, Calato ha un piccolissimo ceppo a Napoli ed uno più consistente nel palermitano a Vicari e Palermo, potrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del cognome *Galati* (vedi GALATI), o di un'errore di trascrizione ad opera di ufficiali anagrafici settentrionali, ma esiste anche la concreta possibilità che possa in molti casi derivare da soprannomi originati dal termine latino *calathus* a sua volta derivato dal greco *kalathos* una specie di vaso a forma di cesto, forse ad indicare nei capostipiti dei vasai.

CALATINA
CASALATINA

Calatina, quasi unico, dovrebbe essere una forma arcaica del cognome Casalatina, che, molto molto raro, è specifico del vicentino, di Vicenza ed Altavilla Vicentina, dovrebbero derivare da un nome di località, probabilmente nella frazione vicentina di Bertesina, dove esisteva una zona chiamata nel XVIII° secolo della Cà Latina.

CALATRO
CALATRONE
CALATRONI

Calatro e Calatrone sono praticamente unici e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione di Calatroni che è specifico dell'Oltrepo pavese, e dovrebbe derivare dal cognomen latino Calatro di cui abbiamo un esempio nel I° secolo con il Duomviro Caius Sattio Calatro.

CALBI
CALBO

Calbi ha un piccolo ceppo a Milano, uno nell'area tra pratese, fiorentino, forlivese ed aretino, ed uno nel materano, a Stigliano soprattutto, a San Mauro Forte ed a Policoro, Calbo ha un ceppo a Messina, potrebbero derivare dal soprannome e nome medioevale *Calbus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una Carta venditionis del 1174 a Barasso nel varesotto: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo septuagimo quarto, decimo die mensis decembris, indicione octava. Cartam vendicionis per hereditatem salvo honore ecclesie Sancte Marie de Monte Vellate fecit Marchisius qui dicitur Miliane de loco Balasse in manibus et postestatibus Ottonis qui dicitur *Calbus* medietatem et Uberti et Laurentii germanorum filiorum quondam Balassi Calbi de superscripto loco Balasse...", in qualche caso possono anche derivare dal nome di paesi come Calbi nell'aretino.

CALCAGNI
CALCAGNINI
CALCAGNINO
CALCAGNO

Calcagni sembra tipico laziale, con un ceppo anche nella Puglia meridionale, Calcagnini, molto raro, ha un ceppo nello spezzino ed uno nel pesarese, Calcagnino, raro, è del barese, Calcagno ha un nucleo importante tra Piemonte e Liguria ed uno in Sicilia, sono presenti anche piccoli ceppi in Campania, Basilicata e Puglia, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Calcagno*, di cui abbiamo tracce nel 1500 in Lombardia con il capitano di ventura Calcagno Origone. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pontremoli (MS) nel 1400: "...Zuchi de Valsasina dicti Calcagno..", a Ferrara con l'erudito Coelius Calcagninus e a Offida (AP) con il tesoriere della Provincia Niccolò Calcagni, a Montecorice (SA) nel 1500

con il feudatario Tiberio Calcagno, nel 1500 a Genova è menzionato Vincenzo Calcagno come uno degli assassini di Giannettino Doria.

Calcagnini è un cognome d'origine soprannominale, movente dal veneto *calcagnino* «*calzare dal tacco molto alto*» (Olivieri). Alla famiglia comitale dei Calcagnini apparteneva il castello di Formigine (MO). Fonte: G. Violi, *Cognomi Modena e nel Modenese*.

CALCAMO

Calcamo, quasi unico, sembrerebbe del catanese, dovrebbe derivare da un soprannome riferito al mestiere di *venditore ambulante di panni vecchi*, che in arabo si identificava con il termine *hulqānī*.

CALCARA

Calcara è un cognome tipico della Sicilia occidentale, di Castelvetro e Mazara del Vallo nel trapanese e di Palermo e Caccamo nel palermitano, dovrebbe derivare da nomi di località come Calcara di Panarea, tipica per le sorgenti termali e fumarole, o come Cala Calcara di Levanzo nelle Egadi, ma è molto più probabile che derivi dal fatto di abitare la famiglia nei pressi di una *calcara*, voce dialettale siciliana per *fornace da calce o gesso*, o per il fatto di essere loro stessi dei produttori di calce o gesso.

CALCATELLI

Calcatelli ha un ceppo marchigiano, ad Arcevia nell'anconetano, ed uno nel romano a Roma, Velletri e Ciampino, il ceppo romano potrebbe essere di origini molisane e derivare dal nome della località Calcatello sul Monte Caraceno di Pietrabbondante nell'iserniese, come potrebbe pure derivare da una forma etnica del paese di Calcata nel viterbese, che potrebbe anche aver dato luogo al ceppo nell'anconetano, una seconda ipotesi proporrebbe una derivazione dal verbo latino *calcare* (*calpestare*, ma anche *ilpigiare l'uva*), in questo caso deriverebbe da un soprannome attribuibile ad un vignaiolo, forse il mestiere dei capostipiti.

CALCATERRA INCALCATERRA

Calcaterra è presente in tutto il territorio nazionale si evidenziano due ceppi distinti, uno in Sicilia, l'altro nelle Marche, Incalcaterra ha un ceppo siciliano, soprattutto a Trapani e Mazara del Vallo nel trapanese ed uno nel Lazio a Civitavecchia, dovrebbero entrambi derivare da soprannomi legati all'attività del capostipite, probabilmente un contadino, secondo altri si tratterebbe invece di soprannomi originati dalla bassa statura del capostipite.

In Sicilia il cognome Calcaterra viene dal vocabolo siciliano scherzoso '*carcaterra*' = *nanerottolo*. Rohlfs 58.

CALCHERA

Molto molto raro è tipicamente veneto, ha un piccolo ceppo in Cadore ed uno a Venezia, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *calchera* (*fornace da calce*).

Fino a circa una sessantina di anni fa la calce veniva prodotta in fornaci chiamate localmente *calchere*. Il termine *calchera* deriva dal latino *calcaria fornax*, col significato appunto di

forno per produrre calce e calcina. La calchera è un forno costruito con sassi squadrati, possibilmente resistenti al calore. Il luogo per la sua costruzione veniva scelto con cura: erano necessari la presenza di una strada per il trasporto e una grande disponibilità di rocce calcaree e legname per alimentare il fuoco. Il cognome Calchera sembrerebbe tipico della provincia di Belluno, del comune di Forno di Zoldo, ma altri ceppi sono riscontrabili a Venezia e relativa provincia nonché in Lombardia, a Milano. Chiaramente il cognome trae origine dall'attività legata alla produzione della calce oppure dalla toponomastica, considerando il fatto che molti luoghi potevano essere denominati in tal modo con specifico riferimento ad unacalchera attiva nelle vicinanze.

CALCHI

Abbastanza raro sembrerebbe avere due ceppi, uno tra Milano e Bergamo ed uno in Abruzzo tra Pescara e Chieti, il ceppo lombardo dovrebbe derivare dal toponimo Calco (CO), famiglia nobile di cui si ha traccia fin dal 1277, quando Ottone Visconti la iscrisse nella Matricola degli Ordinari della Metropolitana, nel 1400 troviamo un Bartolomeo Calchi segretario particolare di Ludovico il Moro, nel 1578 i Calchi furono ammessi al Patriziato milanese. Un'ipotesi sull'origine del cognome fa riferimento al fatto che Strabone storico e geografo greco (63 a.C. - 19 d.C), scrive che, onde ripopolare dopo la cacciata dei Galli il territorio dal Lago di Como al fiume Adda, i Romani abbiano trasferito in quella zona un certo numero di greci provenienti dall'isola di Calchi (Colcide) del mar Egeo.



CALCI

Calci ha un piccolo ceppo lombardo, che potrebbe derivare dal toponimo Calcio nel bergamasco, uno a Mondragone nel casertano ed uno a Gizzeria nel catanzarese, che potrebbero derivare o da nomi di località o dal mestiere dei capostipiti.

CALCIA CALCIO

Calcìa, assolutamente raro, è diffuso in Piemonte, Calcio, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome medioevale *Calcìa*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1218 ne la *Histoire de la ville de Nismes*: "Anno MCCXVIII. kal. Julii, petit in jure W. de Fonte à R. Cabassono quoddam stare quod confrontat ab oriente in via, à vento cum fstarsi Poncii Vilani, à circio cum stari uxoris B. Corderii ; & dicit quod istud stare tenebat R. Cabassonus, nomine Calce , & debebat eidem Bernardo dare de censu annuatim VI. denarios; quem censum R. Cabassonus non solvit, XX. anni proxime continui sunt elapti. Preterea dicit W. de Fonte se habere totum jus quod dictus Calcìa habebat in dicto stari reale sive personale, sive quocumque modo dictus Calcìa ibi jus haberet. R.Cabassonus

confitetur se possidere predictum stare, sed dissiterur quod tenebat illud nomine Calcia sub censu vel alio modo. V. kal. Julii, ponit G. de Fonte quod R. Cabassonus debebat dare de censu annuatim VI denarios Calcie, nomine dicti staris: quod altera pars dissitetur. ..".

CALCO
CALCO'

Entrambi siciliani, Calco è quasi unico, Calcò è specifico del messinese, di Alcara li Fusi, Tortorici e San Salvatore di Fitalia, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine greco *calcòs (fabbro)*, stando così probabilmente ad indicare quale fosse stato il mestiere dei capostipiti.

CALCOPIETRO

Calcopietro cognome tipicamente calabrese del reggino, di Polistena in particolare, potrebbe derivare da un soprannome antico basato sul termine greco *chalcòs (rame)*, forse ad indicare nel capostipite un artigiano del rame di nome Pietro, ma è pure possibile una derivazione aferetica dal termine medioevale *scalco (servitore)*, a sua volta derivato dal germanico medioevale *scalh (servo)*, e si tratterebbe allora di un capostipite conosciuto come *il servo Pietro*.

CALDAN
CALDANA
CALDANI
CALDANO

Caldan è quasi unico, Caldana è tipico dell'area che comprende bresciano, veronese e vicentino, Caldani ha un piccolo ceppo nell'imperiese, uno nel fiorentino ed uno a Roma, Caldano, estremamente raro, ha un piccolo ceppo tra Piemonte e Liguria ed uno forse nel potentino, dovrebbero derivare dai tanti toponimi contenenti la radice *Caldan-*, come ad esempio Caldana nel varesotto, nel grossetano e nel senese, Caldane nel potentino o altri simili, ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *caldana o caldano (locale riscaldato)* con questo nome si chiamava il *locale dove i panettieri mettevano il pane a lievitare, caldano* inoltre veniva chiamato il *vaso usato per scaldarsi*, spesso di rame, dove si riponeva della brace ancora accesa.

CALDARA
CALDARELLI
CALDARI
CALDARINI
CALDARINO
CALDERA
CALDERINI
CALDERINO

Caldara, oltre al ceppo milanese, bergamasco, ne ha uno nel barese ed uno nel palermitano, Caldarelli è specifico dell'Italia centromeridionale, delle Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, casertano e napoletano, Caldari è specifico della zona che comprende il riminese, il pesarese ed il perugino, con un grosso ceppo tra Rimini, Riccione e Cattolica, nel riminese, Pesaro, Colbordolo e Gabicce Mare nel pesarese, ed un ceppo a Città di Castello ed Umbertide nel perugino, Caldarini ha un ceppo nel milanese a Milano, Carate Brianza, Albiate e Paderno Dugnano, uno in Emilia nel parmense a Colorno e Parma ed uno nel romano a Castel Gandolfo, Palombara Sabina e Roma, Caldarino è unico, Caldera è tipico di Lombardia e Piemonte, Calderini ha un ceppo nel vercellese e novarese, uno nell'udinese, uno piccolo nel parmense, uno nel livornese e pisano, uno nel perugino e ternano ed uno nel romano, Calderino, quasi unico, ha presenze sparse qua e là per tutta l'Italia peninsulare, in alcuni casi possono derivare, di-

rettamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal mestiere dei capostipiti, occupati probabilmente nell'attività di *produttori o riparatori di caldaie o pentole*, in altri casi possono originare da toponimi come Caldera nel messinese o Torre Caldera nell'alessandrino o da altri indicativi di località, come si può vedere in uno scritto del 1183 tratto dal Codice Diplomatico della Lombardia medievale: "...a sero via campus dicitur in Zerbo prope Dupum de la Caldera, est iugera quattuor et perticas quattuor. et tabulas undecim..."

CALDAROLA

Tipico della provincia di Bari, dovrebbe derivare dal vocabolo latino *calidarium* (luogo termale) ed essere riferito ad un'origine riferita ad una località termale, come Caldarola (MC) nelle Marche.

CALDART

Caldart è tipico di Belluno e della sua provincia, di Ponte nelle Alpi, Sospirolo e Sedico, potrebbe derivare dal toponimo Kaltern (Caldaro sulla strada del vino) in provincia di Bolzano.

CALDATO

Abbastanza raro è tipico di Treviso.

CALDERAN

Calderan è tipicamente veneto, dell'area che comprende le province di Venezia, Treviso e Pordenone, Calderani, molto raro, è invece toscano, del pisano, di Ponsacco, Calderano, molto raro, è specifico di Maratea nel potentino, dovrebbero tutti derivare dal mestiere di *calderano*, cioè di maestro artigiano addetto alla bollitura ed al trattamento dei bachi da seta, probabile occupazione del capostipite.

CALDERALE

CALDERALO

Calderale, assolutamente raro, dovrebbe essere originario del barese, zona di Alberobello e Monopoli, Calderalo, se possibile ancora più raro, sembrerebbe dell'area tarentino, brindisina, questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di artigiano produttore di pentole e caldaie, riteniamo poco probabile il riferimento all'associazione dei *calderali* o *calderai*, un'associazione segreta reazionaria, filo-borbonica costituita in opposizione alla Carboneria.

CALDERARA

CALDERARI

CALDERARO

Calderara è diffuso in Lombardia ad Agnadello (CR), Milano, Besnate e Cuasso Al Monte (VA) e in tutto il varesotto, in Emilia e a San Bonifacio (VR), Calderari, meno diffuso, ha un piccolo ceppo a Pieve di Soligo (TV), a Bologna ed un nucleo nel Lazio, a Roma, Anticoli Corrado (RM), Ceccano (FR) e Orte (VT), Calderaro ha un ceppo nel padovano e vari nuclei al sud, in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, dovrebbero tutti derivare dal mestiere di artigiani produttori di pentole e caldaie, ma in alcuni casi possono derivare da toponimo come Calderara (MI) o Calderara di Reno (BO).

CALDEROLI

CALDIROLI

Entrambi tipicamente lombardi, Calderoli è bergamasco, di Bergamo e di Azzano San Paolo, Caldiroli, più diffuso, è specifico dell'area tra milanese e varesotto, di Castellanza, Gorla Minore e Busto Arsizio nel varesotto e Legnano nel milanese, dovrebbero derivare dal vocabolo lombardo *caldera* (*grosso*

**CALDERON
CALDERONE
CALDERONI**

pentolone di rame usato normalmente per scaldare l'acqua per il bucato), starebbe probabilmente ad indicare l'attività di produttore, o riparatore di *caldere* svolta dai capostipiti.

Calderon è quasi scomparso, Calderone è tipico siciliano, Calderoni ha un ceppo nel ravennate ed uno nel barese, dovrebbe essere di origini spagnole, potrebbe derivare o da un toponimo, di paesi chiamati Calderon in Spagna ce ne sono almeno due, o da un soprannome legate o a caratteristiche di una località o ad un mestiere, il casato dei Calderon lo troviamo come feudatario del re spagnolo in Calabria nel 1600, a Bormio (SO) nel 1507 in un atto si legge: "...Et super hoc dat pro testibus Angelum Redulfini, Antonium Juliani, Simonem Andree Calderoni....".



CALDI

Cognome del centro nord Italia, si individuano molte possibili zone d'origine (Verbania Intra, Milano, Bologna, Massa Carrara, ecc), potrebbe derivare da toponimi quali Caldè (VA) o altri con la stessa radice.

**CALDOGNETTO
CALDOGNO**

Entrambi tipicamente veneti, Caldognetto è tipico di Vicenza, Isola Vicentina e Dueville, con presenze anche nel mantovano, Caldogno, molto molto raro, è di Peschiera del Garda nel veronese e di San Giorgio in Bosco nel padovano, dovrebbero



derivare dal nome del paese di Caldogno nel vicentino, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

CALDONAZZO

Caldonazzo, specifico della zona tra trentino e veronese, deriva dal toponimo Caldonazzo in Trentino. La dinastia dei Caldonazzo nasce in epoca longobarda con l'Arimanno Warbert.

CALECA

Caleca è di origini siciliane, è diffuso a Castellammare del Golfo nel trapanese, a Palermo e Partinico nel palermitano, a Santa Margherita di Belice nell'agrigentino e nel messinese a Patti, Torrenova e Montagnareale, questo cognome dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine siciliano arcaico *calèca* (*un tipo di susina* di piccole dimensioni), il cui nome sembrerebbe essere di origini arabe e derivare dal termine hawaiha (prugna).

**CALEF
CALEFFA
CALEFFI
CALEFFO**

Calef, estremamente raro, è presente in modo sporadico nella fascia umbro, marchigiana, con un piccolo ceppo a Senigallia, Caleffa, assolutamente raro, è specifico del vicentino, Caleffi è diffusissimo nell'area che comprende il veronese, il mantovano, il parmense, il reggiano, il modenese, il bolognese ed il ferrarese, Caleffo, quasi unico, sembrerebbe dell'area veronese, potrebbero derivare dal nome ebraico *Caleb* o anche da un'alterazione di *Haleb*, l'attuale Aleppo in Siria, probabile luogo d'origine delle famiglie.

Il cognome Caleffi è d'origine soprannominale e muove

dall'antico italiano *calèffo* «*burla*» e da caleffare «*burlare*». Il nome personale *Calleffus* è presente in una carta modenese del 1163. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CALEGARI
CALEGARIS
CALEGARO
CALIGARI
CALIGARIS
CALIGARO
CALLEGARI
CALLEGARIS
CALLEGARO
CALLIGARI
CALLIGARIS
CALLIGARO

Calegari è tipicamente lombardo, del bergamasco e del milanese, Calegaris è unico, Calegaro, molto raro, decisamente veneto, è soprattutto del veronese, Caligari, abbastanza raro, ha un ceppo in provincia di Sondrio ed uno tra forlivese e riminese, Caligaris è specifico dell'area nordoccidentale, del Piemonte, Liguria ed ovest Lombardia, Caligaro è unico, Callegari è proprio del nord Italia, Callegaris, molto raro, ha un ceppo nel pavese ed uno nel triestino, dove probabilmente è solo una variante dovuta ad errori di trascrizione di Calligaris, Callegaro è tipico veneto, della fascia che comprende il rovigoto, il padovano, il veneziano ed il trevisano, Calligari ha la sua massima concentrazione nelle provincie di Milano, Pavia e Novara, ma si nota una presenza significativa anche in provincia di Napoli, Calligaris, decisamente friulano, è tipico dell'udinese, goriziano e triestino, Calligaro è specifico dell'udinese. La derivazione è facilmente intuibile, infatti ha origine dal vocabolo tardo latino *caligarius* (*calzolaio*), cioè chi produceva o commerciava in scarpe (in latino calzatura = *caliga*). Si pensi che persino un famoso imperatore romano prese il nome proprio dal termine *caliga*, il famoso imperatore *Caligola*, Tacito nel primo libro dei suoi *Annali* infatti scrive: "...iam infans in castris genitus, in contubernio legionum eductus, quem militari vocabulo Caligulam appellabant, quia plerumque ad concilianda vulgi studia eo tegmine pedum induebatur...".

CALEO

Caleo ha un ceppo a Carrara con diramazioni a Livorno e nello spezzino a Sarzana, Ortonovo e La Spezia, potrebbe derivare da modificazioni italianizzate del nome provenzale *Caleb*, esiste anche un ceppo nel salernitano, che potrebbe invece derivare invece dal toponimo Caleo nel Cilento, improponibile la derivazione dal verbo latino *caleo* (*scaldarsi*).

CALESTANI

Calestani è tipico dell'area lombardo emiliana, ha un piccolo ceppo a Leno nella bassa bresciana e ed uno più consistente a Parma e nel parmense e vicino reggiano, dovrebbe derivare dal nome del paese parmense di Calestano, anche se non si può escludere una derivazione analoga a quella del toponimo, cioè dal nome tardo latino *Callistanus*, nome tipico dei liberti di un *Callistus*, oltre che delle sue proprietà terriere.

CALFAPIETRA

Calfapietra ha un ceppo romano ed uno nel reggino, dovrebbe derivare da un soprannome con il significato di scaldapietre, attribuito probabilmente ad un capostipite ritenuto uno scansafatiche.

CALGARO

Tipico del vicentino, deriva dal vocabolo tardo latino *caligarius* (*calzolaio*), cioè chi produceva o commerciava in scarpe

CALI CALI'	(in latino calzatura = caliga). Cali è tipico catanese, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del più comune Calì, molto diffuso in tutta la Sicilia, ma soprattutto nel catanese e palermitano, dovrebbe derivare dal vocabolo greco <i>kalos</i> (<i>bello</i>).
CALIA	Cali è un cognome di origine greca accorciativo di <i>kalis</i> (<i>kalès</i> -in greco antico), che vuol dire <i>di bella</i> : <i>kalòs</i> -nominativo maschile, <i>kalì</i> (Kalè gr. ant.)-nominativo femminile, <i>kalòn</i> -nominativo neutro; <i>kaoù</i> , <i>kalis</i> , <i>kaloù</i> -genitivo. Calia ha un grosso ceppo in Puglia, uno nel trapanese e palermitano ed uno nel nuorese in Sardegna, dovrebbe derivare dal termine italiano arcaico <i>calìa</i> (<i>calo</i> , <i>persona gretta e ridicola</i>), che veniva però anche riferito a mercanti di gioielli di poco conto, a Lucera nel foggiano ad esempio, in epoca rinascimentale, la via di Calia era quella dove questi mercanti da poco proponevano i loro articoli fatti con oro di recupero e questo potrebbe essere stato il mestiere del capostipite, ma, nell'area della Magna Grecia, potrebbe anche derivare dal termine greco <i>kalos</i> (<i>bello</i> , <i>carino</i>) con un significato completamente diverso.
CALIAN CALIANI CALIANO	Calian, assolutamente raro, è specifico della parte meridionale della provincia di Verona, Caliani, molto raro, è tipico del senese, Caliano, molto molto raro, è tipico campano di Montoro (AV) una cui frazione si chiama Caliano, derivano dal cognomen latino Calianus di cui abbiamo un esempio in un'antica iscrizione latina del II° secolo d.C.: "...M(arcus) Valerius Speratus - L(ucius)Aemilius Calianus cor(nicen) - T(itus) Flavius Surus act(uarius) leg(ionis)..." o direttamente o attraverso toponimi con questo nome come Caliano di Capolona (AR).
CALIANDRO CALIENDI CALIENDO CALIENDRO	Caliandro è tipicamente pugliese, del brindisino e tarentino, Caliendi, molto raro è dell'urbinate, Caliendo è un cognome tipicamente campano, Caliandro, praticamente unico è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione di Caliandro, dovrebbero tutti derivare da un soprannome legato ad una caratteristica fisica o al mestiere di parrucchiere, infatti <i>caliandrum</i> - <i>caliendrum</i> era il vocabolo latino per parrucca, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel brindisino fin dal 1700 con dei Caliandro in qualità di sacerdoti e notai . (vedi Calandra) Il cognome Caliandro è tipico di Ceglie Messapica (BR) da qui si è diffuso poi nei comuni limitrofi di nuova istituzione (inizio del '900) ovvero, Villa Castelli e San Michele Salentino. L'antico nome di Ceglie Messapica era <i>Kalia</i> , da qui <i>Kaliandrus</i> , diventato poi Caliandro per indicare un abitante di Ceglie.
CALIARI CALIARO	Caliari è tipico dell'area che comprende il basso Trentino, Bleggio Superiore, Trento e Mori, ed il veronese, a Verona,

**CALLIARI
CALLIARO**

Villafranca di Verona, Sommacampagna, Castelnuovo del Garda, Sona e Bussolengo, con un piccolo ceppo anche a Valdagno nel vicentino, Caliaro, molto meno diffuso, è tipico del vicentino, di Arzignano, Chiampo e Vicenza, con un ceppo anche a Verona, Calliari è specifico del Trentino, di Trento, Volano, Romeno, Villa Lagarina, Mezzolombardo e Lavis, con un ceppo anche a Termeno sulla Strada del Vino in provincia di Bolzano, Calliaro è praticamente unico, dovrebbero derivare da forme contratte del termine latinocaligarius (*calzolaio*) (vedi CALEGARI), indicando che quello probabilmente fosse il mestiere dei capostipiti.

CALICCHIO

Oltre al nucleo salernitano nella zona di Camerota è presente un ceppo a Noci (BA) in Puglia.

**CALIFANI
CALIFANO
CALIFFI
CALIFFO**

Califani, praticamente unico è un errore di trascrizione di Califano che è tipico della Campania, con un ceppo nel potentino ed uno nel Lazio, Califfi e Califfo sono assolutamente rarissimi, dovrebbero tutti derivare dal nome arabo *Khalifa* derivato a sua volta dal termine omonimo (in italiano il *califfo*), che identifica il *capo supremo del paese*, il vicario del re, il *podestà*.

**CALIGIURI
CALOGERI
CALOGERO
CALOGIURI**

Caligiuri è calabrese, del basso cosentino, catanzarese e crotonese. Calogeri è assolutamente raro, Calogero è tipico della Sicilia orientale e del reggino, Calogiuri è specifico salentino, di Lizzanello (LE) in particolare, dovrebbero derivare tutti dal termine greco *kalogheros* (*bel vecchio*) titolo riservato in particolare ai frati ed alle persone di rispetto, in alcuni casi è pure possibile una derivazione dal nome greco *Kalogeros* o in alcuni casi dal toponimo greco Kalogeros o da uno dei toponimi contenenti la radice Calogero come ad esempio San Calogero (VV) e (AG) o Piano Calogero (PA).. Presenze di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1500 a Lizzanello con i Calogiuri e nella seconda metà del 1700 a Bella (CZ) con il canonico don Francesco Caligiuri.

CALIGNANO

Calignano ha un piccolo ceppo a Napoli, mentre il ceppo più importante è pugliese, di Nardò nel leccese e di San Donaci nel brindisino, sembrerebbe poter essere originario della provincia di Brindisi, potrebbe essere originato da un soprannome dialettale derivato dal vocabolo greco kali (bello) o da un'alterazione del nome del toponimo Carignano presente nel foggiano, forse il luogo di provenienza dei capostipiti.

Calignano poiché è presente anche al Nord, potrebbe derivare dal toponimo omonimo in provincia di Pavia.

**CALIMAN
CALIMANI
CALIMANO
CALLIMAN**

Caliman è estremamente raro sembrerebbe originario della zona tra Pordenone e Treviso, Calimani ancora più raro sembra sempre essere comunque veneto, Calimano è assolutamente raro, quasi unico, Calliman sempre raro è tipico del trevigiano, cognomi di origine israelitica dovrebbero tutti derivare dal nome ebraico Calonimos o Kaliman. Esempio di

questo nome si trova nel Veneto fin da prima del 1500; ad Asolo (TV) un certo Caliman Cohen è citato in un atto del 1547 nel quale si legge: "ad instantia et requisitione de Caliman et Iseppo hebrei figlioli del quondam Marco, et de altri hebrei abitanti in Asolo".

**CALINI
CALINO**

Calini è specifico del milanese, con un piccolo ceppo nel bresciano, Calino, assolutamente raro, è del bresciano, quest'ultimo, assieme al ramo bresciano dei Calini, potrebbe derivare dal toponimo Calino di Cazzago San Martino (BS), tutti possono derivare dal cognomen latino *Calenus* ricordiamo il generale romano Quintus Fufius Calenus che divenne Console nel 47 d.C.. Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 a Brescia, dove i Calini appartenevano alla migliore nobiltà e nel 1700 con Ludovico Calini Vescovo di Crema.

**CALIO
CALIO'**

Calio, molto più raro, è del catanese, Caliò è ben diffuso in Calabria, in particolare a Catanzaro, ma comunque ben presente a Rossano nel cosentino, con presenze anche a Caraffa di Catanzaro, Botricello e Girifalco nel catanzarese ed a Crotona, ed in Sicilia, soprattutto a Naso e Capo d'Orlando nel messinese, con un piccolo ceppo anche nel catanese a Ramacca e Catania, dovrebbe derivare dal nome greco *Kalliòn* (più bello), o dal nome della città di *Kallion* in Etolia (in Grecia), o anche dal cognome greco *Kalliòs*.

CALIOLO

Caliolo è tipico del brindisino, di Carovigno in particolare, di Latiano, di San Vito dei Normanni e di Mesagne, dovrebbe derivare dal nome del monte Caliolo o meglio ancora dal nome della Contrada Monte Caliolo situata nell'area del paese di Carovigno.

CALIPA

Calipa, assolutamente raro, tipicamente calabrese del reggino, di Gioia Tauro e Rizziconi, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome arabo *Khalib*.

**CALIPARI
CALLIPARI**

Calipari, abbastanza raro, è specifico del reggino, in particolare di Caulonia, Varapodio e Santa Cristina d'Aspromonte, Callipari, altrettanto raro, è specifico sempre del reggino, di Careri, Locri e Bovalino, dovrebbero essere derivati da un soprannome greco *kalè pareia* con il significato di *bella guancia*, ma è pure possibile una derivazione dal nome della ninfa *Pareia*, sempre con l'aggiunta dell'aggettivo *kalè* (*bella*) e si tratterebbe in questo caso di un matronimico.

CALIRI

Caliri è specifico del messinese, di Barcellona Pozzo di Gotto in particolare e di Messina, Falcone, Terme Vigliatore e Milazzo, con ceppi anche a Palermo e Catania, potrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine *kalion* (*potassio*), forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello di estrarre la potassa dalle miniere di salgemma.

**CALISE
CALISI**

Calise è tipico del napoletano, Calisi ha un ceppo nella provincia di Latina ed uno nel barese, derivano dal nome medio-

CALISTA
CALISTE
CALISTI
CALISTO
CALLISTA
CALLISTI
CALLISTO

evale *Calisius*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1500 con Albertus Calisius pedagogo e retore e nel 1600 con il teologo Johannes Calisius.

Calista è tipico di Palermo e della provincia di Pescara, di Collecervino e Pescara in particolare, Caliste, molto molto raro, parrebbe romano, Calisti è ben diffuso nelle Marche, nel teramano, in Umbria ed in Lazio, Callista è quasi unico, Callisti, molto raro, ha un piccolissimo ceppo romagnolo, uno nel romano ed uno nel valenziano, Callisto sembrerebbe specifico di Molinara nel beneventano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Calisto* o *Callisto*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Kallistos*, col significato letterale di *bellissimo* (si tratta di un superlativo del nome greco *Kalos*; (vedi Calò): nell'antica mitologia greca, infatti, Callisto era il nome di una ninfa di Artemide, il cui nome, in realtà, nasce da un epiteto della stessa dea, anche conosciuta come *Artemis Kalliste* (*Artemide la bellissima*). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CALISTRI
CALISTRO

Calistri ha un ceppo a Pistoia e nel pistoiese, fiorentino e nel bolognese a Granaglione e Porretta Terme, ed uno a Viterbo ed a Roma, Calistro, assolutamente raro, parrebbe del Piceno, Calistroni ha un ceppo nel perugino a Marsciano e Perugia, ed uno nel viterbese a Civitella d'Agliano e Viterbo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, dal nome latino *Callistrus* o *Calistrus*, ricordiamo nel I° secolo un Callistrus prefetto della Guardia Pretoriana dell'Imperatore Tiberio.

CALITRI

Calitri ha un ceppo tra potentino e foggiano, in particolare ad Acerenza nel potentino ed a Foggia e Panni nel foggiano, dovrebbe derivare dal toponimo Calitri nell'avellinese, probabile luogo di provenienza del capostipite.

CALIZZI

Cognome prettamente crotonese, potrebbe essere originato da un soprannome dialettale derivato dal vocabolo greco *kali* (bello).

Calizzi cognome calabrese, che è l'italianizzazione del cognome greco *Kalitsis*.

CALLA
CALLA'

Calla, assolutamente raro, del reggino e vibonese, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Callà, che è tipicamente calabrese anch'esso, di Mammola nel reggino e di Serra San Bruno nel vibonese, e che potrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome greco *Callas*, o derivare da soprannomi basati sull'aggettivo greco *καλός kalòs* (*bello*).

CALLARA
CALLARI
CALLARO

Callara, assolutamente molto raro, ha un piccolo ceppo ad Anagni nel frusinate ed uno a Colle Sannita nel beneventano, Callari è specifico della Sicilia, con un ceppo anche in provincia di Roma, Callaro, quasi unico, è del beneventano, po-

trebbero derivare dal praenomen latino *Callarus*, un'ipotesi da prendere in considerazione è che in qualche caso possano anche derivare dal nome di *Castrum de Callari* (antico nome di Cagliari).

Cognome prevalentemente siciliano, con un ceppo minore forse nel Lazio, potrebbe derivare dal vocabolo dialettale *caddaru*, che indicava un pentolone usato nei caseifici per fare il formaggio. Si tratterebbe, dunque, della cognominizzazione di un soprannome derivato da un mestiere, un'altra possibile origine di Callari vedrebbe alla base di questo cognome il termine dialettale *callara*, che indica in generale una pentola, una caldaia: si può allora ipotizzare che callara fosse un nome di mestiere attribuito a un calderaio (detto, infatti, anche callarale) e che questa fosse l'attività del capostipite.

Callari è cognome siciliano e calabrese ed è la italianizzazione del cognome greco *Kalláris*. Nel XVIII secolo era il nome di un notaio a Oppido. Rohlf's 60.

CALLEDDA

Ha un ceppo a Cagliari ed uno a Aritzo (NU), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *calleddu*(cagnolino).

CALLEDDA: *callèdda* e *callèddu* = *cane*, *femmina* e *maschio*, o anche *cucciolo di cane*. Per quest'ultimo è più comune *callèddu*. Sono sinonimi di *catzèdda*, *catzèddu* (vedi il cognome Cadeddu). Sempre dal latino *catellus* = *cucciolo di cane*. In *calledda* e *calleddu* è chiara la metatesi, che il Wagner non scorge! Cognome presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura, *Calleddu Juliano*, ville Selluri. ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388. Cognome raro, presente in 29 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Aritzo 38, Quartu S. E. 23. Nuoro 18, Ussana 6, etc.

CALLEGARINI

Callegarini, molto raro, ha un ceppo nel pavese, uno nel mantovano ed uno nel ferrarese, deriva da una forma ipocoristica del vocabolo tardo latino *caligarius* (*calzolaio*), cioè chi produceva o commerciava in scarpe (in latino calzatura = *caliga*).

CALLEGATI

Callegati, molto raro, è tipicamente romagnolo, di Faenza e Ravenna nel ravennate, di Forlì e di Mordano ed Imola nel bolognese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tardo latino *calicatus* (*intonacato*, *tirato a calce*, *imbiancato*), la motivazione del soprannome potrebbe essere dal mestiere del capostipite, che potrebbe essere stato un *magister calicarius*(*muratore specializzato nell'intonacatura e finitura a calce dei muri*), o anche semplicemente dal fatto di

CALLERI

abitare la famiglia in una casa molto bianca.

Calleri ha un ceppo nel cuneese a Carrù e Mondovì ed a Torino ha un ceppo a Genova ed Albenga (SV), ma il nucleo principale è a Scordia nel catanese ed a Palazzolo Acreide, Siracusa e Canicattini Bagni nel siracusano, i ceppi liguri e piemontesi sarebbero quindi dovuti al fenomeno dell'emigrazione dal sud, potrebbero perciò derivare da una forma dialettale originata dal termine grecokalos(*bello*), ma molto probabilmente si tratta semplicemente di una forma alterata del cognome Callari (vedi CALLARI), l'ipotesi che porta a far derivare i Calleri del nord da toponimi come Moncalieri o Pancalieri nel torinese è abbastanza poco probabile.

Calleri è cognome siciliano e calabrese ed è la italianizzazione del cognome greco *Kalleris*. Nel XVIII secolo era il nome di un notaio a Oppido. Rohlfs 60.

CALLOCCHIA

Assolutamente raro, del centro Italia, probabilmente laziale o abruzzese, dovrebbe derivare da una modificazione del nome greco Kalò o dell'aggettivo kalos (bello), ma è pure possibile che sia originato da un soprannome legato al vocabolo calocchia (pertica usata per battere il grano).

CALLONE

CALLONI

CALONE

CALONI

Callone, assolutamente raro, ha presenze nell'area comasca, varesotta, milanese e verbanese ed un piccolissimo ceppo nel beneventano, Calloni ha un nucleo lombardo nel milanese a Buscate, Arconate, Dairago, Agrate Brianza, Monza, Milano, Arcore, Inveruno, Cernusco sul Naviglio e Bresso e nella vicina Busto Arsizio nel varesotto, ed un ceppo in Toscana nel pisano a Palaia e Pontedera, Calone ha un piccolo ceppo nel varesotto ed uno nel napoletano, Caloni ha un ceppo nell'area milanese ed uno tra senese, aretino e perugino, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso mutazioni dialettali, dal nome medioevale *Calone* una forma arcaica per *Carlone* o *Carlomagno*, di cui abbiamo un esempio nei *Codices Traditionum Ecclesiae Pataviensis, olim Laureacensis*, nell'anno 795 in un testo che così si conclude: "...et haec sunt testes qui audierunt et uiderunt hanc traditionem Rantolf comis. Into Chuntilo. Perri. Ratolt. Pero, Taozi. Adalhart. Itto. Clauperht. Isanker. Aotker. Adalhaoh. Kerhaoh. Ato. Siquis uoluerit hanc traditionem frangere aut ego aut alius de heredibus et coheredibus meis. primum iram dei incurrat omnipotentis et habeat luctam cum sancto Stephane coram deo et angelis ejus et haec traditio. firma permaneat et est factum in III id. aprilis anno XXVII regni Caloni regis (nel 768 iniziò il regno di Carlomagno). .", ma potrebbero anche derivare dal termine latino *calones*, una sorta di manovalanza militare addetta alla funzione di attendenti (*domestici*) o portatori presso le antiche legioni romane, ne leggiamo nel *De bello gallico* di C. Giulio Cesare: "...Horum adventu tanta rerum commutatio est facta, ut nostri, etiam qui vulneribus confecti procubuissent, scutis

innixi proelium redintegrarent, calones perterritos hostes conspicati etiam inermes armatis occurrerent, equites vero, ut turpitudinem fugae virtute delerent, omnibus in locis pugnantes studio se legionariis militibus praeferrent....".

CALLOZZO

Callozzo, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano arcaico *caddròzzu* (*sciocco*).

**CALMI
CALMO**

Calmi, assolutamente raro, sembrerebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del cognome Calmo, che è decisamente meridionale, assolutamente raro, ha piccole presenze in Campania ed in Sicilia e presenta un piccolissimo ceppo nel foggiano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Calmus* di cui abbiamo un esempio in questo atto del 1221: "Ego, Matheus de Tosquin, notum facio omnibus presentes litteras inspecturis, quod de mandato domine mee Blanchie, comitisse Trecentis palatine, ivi apud Joviniacum ad recipienda juramenta militum castellarie Joviniaci et burgensium ejusdem castrum, quod si do minus P., comes Joviniaci, deficeret quod non redderet dicte comitisse vel Th. comiti, nato ejus, quodcumque ab eis fuerit requisitus, castrum Joveniaci, quod est jurabile et reddibile eis, dicti milites et burgenses ex tunc se teneant ad dominam comitissam, vel comitem natum ejus supradictos. Hec sunt nomina eorum qui juraverunt: dominus Petrus de Chevallo; dominus Renaudus de Septempilis; Vilanus Piscator; Calmus, frater ejus; Uroz; ex parte vero domine Comitisse superius nominate; presentibus domino Theobaldo de Buoterio, et me Matheo de Tosquin. In cujus rei testimonium, feci fieri presens scriptum, sigilli nostri munimine roboratum. Actum, anno Gracie M^o CC^o vicesimo primo, ipsa die Epifanie."

**CALO
CALO'**

Sia Calo che Calò sono molto comuni in Puglia con un ceppo anche nel palermitano ed uno nel romano il primo ed in Irpinia il secondo, derivano dal nome Calò derivato dal termine greco *kalos* (*bello*). Ma è cognome ebreo e quindi le ipotesi greche lasciano il tempo che trovano!

CALOFARO

Calofaro, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *calòfaru* (*garofano*).

**CALONACI
CALONICI
CALONICO**

Calonaci è un cognome molto raro, specifico toscano, del fiorentino in particolare con ceppi nel livornese e nel senese, Calonici, anch'esso molto raro, è tipicamente emiliano, Calonico invece, un poco più diffuso ha un ceppo nel cosentino, in particolare a San Sosti, uno nel salernitano, uno a Cerignola nel foggiano e rare presenze qua e là anche al nord, derivano dal vocabolo medioevale toscano *calonaca* (*canonica*), o dal termine arcaico *calonico* (*canonico*, *chierico*), il termine *calonaci* è stato usato ad esempio a Firenze da Giovanni Vil-

lani nel suo Nuova Cronica: "...sconfitto il vescovo e sua gente, e morì il sire di Falcamonte, e più altri gentili uomini e de' calonaci, e dell'una parte e dell'altra..." o anche a Pisa, dove nell'archivio di stato si legge: "...Domino Rinaldo da Riva di Mantova potestà anno uno, 1279. Fu chiamato per li calonaci di Pisa arciveschovo di Pisa ..." e a Lucca: "...L'anno di .MCCXIII Ingherame da Porcari fu podestà di Luccha contra la volontà de' grandi homini Allora vennero li calonaci con le croci et colle reliquie santi per difentione del Podestà vecchio. E in quel dì misse bando Ingherame, che alcuno raunamento non si dovesse fare se non al suo consiglio..."

CALONGHI

Calonghi, abbastanza raro, sembrerebbe della zona tra cremonese e bresciano, potrebbe derivare dal nome di una località ormai scomparsa, anche se non si può escludere una derivazione da una forma arcaica dell'etnico di Calusco nella bergamasca o di *Colonius* (Cologno al Serio sempre nel bergamasco).

CALOPRESTI

Estremamente raro è tipico del reggino dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *kalos* (*bello, buono*) e dal vocabolo dialettale *presti* (*prete*) e starebbe per *Buonprete*.

CALOR CALORA CALORE CALORI

Calor è praticamente unico, Calora è specifico di Santa Cesarea Terme e Castro nel leccese, Calore è specifico di Padova con ceppi anche nel padovano e nel veneziano, e nel Lazio, probabilmente trasferiti a seguito della bonifica delle Paludi Pontine, Calori ha un ceppo tra bolognese e ferrarese ed uno a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Calor*, *Caloris* attribuito a figli molto desiderati e che avrebbero riscaldato con la loro presenza la casa.

CALOSSO

Calosso è ben presente in Piemonte, in particolare nell'astigiano ad Asti, San Damiano d'Asti, Canelli e Nizza Monferrato ed a Torino, potrebbe derivare dal nome medioevale *Calocius*, nel 1400 a Genova troviamo un incisore chiamato *Calocius de Guisulfis*.

Calosso deriva dal nome del comune astigiano di Calosso.

CALOV CALOVI CALOVET/O CALOVIN COLEVI CULOVI

Cognomi ebrei analoghi ai polacchi Chalov o ai russi Kalowy, Kulav, Kaluv. Presenti in Trentino, Val di Non, ove nel medioevo vi era un numeroso insediamento ebreo che ha influenzato anche la toponomastica.

CALTABELLOTTA

Specifico del palermitano, di Lercara Friddi (PA) in particolare.

Molto raro, originario del palermitano, deriva dal toponimo Caltabellotta (AG).

Caltabellotta è cognome e toponimo in provincia di Catania. Il nome deriva dall'arabo *Qal'at-al-ballut* = *castello delle*

CALTAGIRONE	<p><i>querce.</i></p> <p>Tipico della Sicilia centrooccidentale, ha un ceppo secondario anche a Roma, dovrebbe derivare dal toponimo Caltagirone (CT).</p>
CALTANISSETTA	<p>Caltagirone è cognome e toponimo siciliano, viene dall'arabo <i>Qal'at-al-ghiràn = castello delle grotte.</i></p> <p>Caltanissetta, assolutamente raro, è siciliano, dovrebbe derivare dal toponimo Caltanissetta, potrebbe avere origini ebraiche.</p> <p>Caltanissetta è cognome e toponimo siciliano, è composto da <i>Nissa</i>, nome di un'antica località prima sicana e poi greca, al quale gli Arabi unirono la voce <i>Qal-at = castello.</i></p>
CALU CALU'	<p>Calu è praticamente unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Calù che, assolutamente raro, è specifico del reggino, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale derivato da un'alterazione del nome <i>Calò</i>, a sua volta derivato dal termine grecokalos (<i>bello</i>).</p>
CALUBANI	<p>Calubani, assolutamente raro, sembrerebbe romagnolo, dovrebbe derivare dal nome della località Calubano nel forlivese, situata nella zona appenninica tra Dovadola e Modigliana, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.</p>
CALUSI CALUSIO CALUSSI	<p>Calusi, molto molto raro è tipico di Firenze e di Poggibonsi nel senese, Calusio è quasi unico, Calussi è tipico dell'aretino, di Cortona ed Arezzo, di Grosseto e di Montepulciano nel senese, dovrebbe derivare dal nome tardo latino medioevale <i>Calusius</i>, di cui abbiamo un esempio nel trattato <i>Caroli Boucheroni de Thomas Valperga Calusio</i>: "...Sed contentiosa haec philosophia suos habuit lacertos, et optime de posteris merita dicenda est, cum per tria et amplius secula a summis viris post Lanfrancum et Anselmum nobilitata, quidquid doctrinarum a barbaria et vastationibus reliquum erat, infestissima aetate servaverit. Ita sentiebat Calusius; qui enim Baconem laudabat, quod homines ad meliora studia revocasset, non minus aequum in scholasticos se ostendebat, Aquinatis et aliorum opera digito plus semel indicando, unde complura derivaverant recentiores. ...".</p>
CALVANESE CALVANESI CALVANISE	<p>Calvanese è specifico del napoletano e salernitano, Calvanesi e Calvanise dovrebbero essere dovuti ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare dal toponimo Calvanico (SA). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Salerno nel XV° secolo con il magistrato cittadino Angelo Calvanese di Salerno, a Striano (NA) nella seconda metà del 1700 con il parroco don Gennaro Calvanese, nello stesso periodo a Castel San Giorgio (SA) i Calvanese sono tra i maggiorenti della città.</p>
CALVANI CALVANO	<p>Calvani è tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, con un ceppo anche nel barese,</p>

Calvano ha ceppi nel teatino, nel Lazio meridionale, nella Campania e nella Puglia settentrionale e nel cosentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Calvanus*, ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Calvano nel beneventano o dal Monte Calvano in Toscana, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Barletta nel 1655 in una bolletta: "Don Fabrizio Capece Bozzuto paga ducati 50 a mastro Onofrio Calvano marmoraro in nome e per parte di Trojano Marulli, suo genero, in conto di ducati 170 per tutto il prezzo di marmi bianchi e mischi di buona qualità e condizione mandati nella cappella di detto Trojano e nel tumulto del "quondam" Sebastiano Marullo, suo padre...", a Conversano (BA) in un atto del 1659: "Informatione a querela del canonico Giovanni Antonio Franco contro il canonico Francesco Paolo de Paulo clerico Santo fratelli clerico Sabino Calvano don Sante Attolino ...".

CALVARI
CALVARIO
CALVERI

Calvari, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel piacentino, uno nel maceratese, uno a Roma ed uno nel reggino, Calvario ha un ceppo a Roma e ad Anagni nel frusinate, uno a Bari e Molfetta nel barese ed uno a Villabate nel palermitano, Calveri, molto raro, ha un ceppo a Roma ed uno a Messina e nel vicino reggino, potrebbero derivare dal nome personale latino *Calvarius* o *Calverius*, ma è pure possibile che derivino dal nome medioevale *Calvario* attribuito ai figli in memoria ed onore della Passione di Cristo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Ajaccio in Corsica almeno dalla prima metà del 1500, quando il Nobile Quilico Calvari è Consigliere della Città di Ajaccio.

CALVARUSO

Calvaruso è tipicamente siciliano, concentrato ad Alcamo nel trapanese ed a Palermo, dovrebbe derivare dal toponimo siciliano Calvaruso nel messinese. A Bafia nel messinese nel 1700 si trovano tracce di questa cognominizzazione con il Sacerdote Francesco Calvaruso: "...tiene l'obbligo di far celebrare una messa per ogni giorno festivo e di precetto in tutto l'anno, e nel giorno di detto Santo si deve fare sodisfare sei messe lette et una messa cantata per l'anima del quondam sac. Francesco Calvaruso; per la sodisfazione del qual legato possiede suddetta chiesa un loco di celsi, terreno scapulo, pochi olivi et una casa; et in detto loco esiste sudetta Chiesa di Santo Nicolao, quale non tiene mobile, ma viene governata come sopra...".

CALVELLI
CALVELLO

Calvelli, abbastanza raro, ha un nucleo nel fiorentino, che potrebbe derivare dal nome del Monte Calvello o della Località Calvello in Val di Fiora, uno nel cosentino ed uno in Puglia che dovrebbe derivare dal paese di Montecalvello nel foggiano, Calvello, abbastanza raro, è tipico della Basilicata della cui regione dovrebbe essere originario, dovrebbe derivare, così come il ceppo calabrese del precedente, dal toponimo

Calvello nel potentino. Fin dal 1300 si hanno tracce dei De Calvello, si ricorda un feudatario siciliano Giovanni De Calvello cui vennero affidate dall'imperatore terre nella zona di Caltanissetta.



CALVESI

Hanno un ceppo a Bitti (NU) ed uno a Olbia (SS), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *calvesa*(*calvizie*), e dovuto probabilmente a caratteristiche fisiche del capostipite.

CALVETTA CALVETTI CALVETTO CALVI CALVO

Calvetta, assolutamente raro, è romano, Calvetti è presente nell'area che comprende il Piemonte, la Lombardia ed il veronese e basso trentino, con un ceppo anche tra fiorentino e pisano, Calvetto è specifico di Piscina e Cumiana nel torinese, Calvi è diffuso in tutt'Italia, Calvo ha un ceppo nella Sicilia orientale, un ceppo nel crotonese ed uno molto consistente nel Piemonte occidentale, possono avere diverse origini, direttamente o tramite ipocoristici, o dal cognomen latino *Calvus*, o da soprannomi legati alla forma della testa (in latino *calva* = *cranio*) o a caratteristiche fisiche, in molti casi l'origine è la provenienza da un toponimo iniziante con Calvi, come ce ne sono molti in Italia (Es. Calvi (BN) - (TR) - (CE) - (PV) ecc.

CALVIA

Calvia è tipicamente sardo del sassarese, di Alghero, Sassari, Ittiri, Porto Torres e Mores, con un ceppo anche a Berchidda in Gallura.

CALVIA: o Carbia: nome di un antica e mitica città, fondata presumibilmente in periodo Fenicio, intorno all'VIII° - VII° secolo a. Cr. assunta a massimo splendore in periodo romano. I cui resti, attualmente oggetto di scavi archeologici, per conto delle Soprintendenze di Sassari e di Nuoro, si trovano nelle vicinanze di Alghero, nei pressi della necropoli di Monti Carru. In periodo medioevale fu "villa" (bidda - centro abitato) appartenente alla Curatoria di Nulàuro, del regno giudicale di Torres, e fu possesso privato dei Doria sino al 1272, ma dopo la fine del regno turritano, negli ultimi anni del XIII° secolo, fu abbandonata: non si conoscono ancora le cause del suo abbandono! L'etimologia di Carbia è tuttora oscura; trattasi, secondo alcuni esperti di voce preromana. Il canonico Spano la fa derivare dal fenicio Kar-bia = città di piacere. Noi in proposito non abbiamo niente da aggiungere. Come cognome, sempre preceduto da "de", ad indicare la provenienza, lo ritroviamo negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figurano: Carbia (de) Agustino, majore(amministratore, sindaco) ville Setini (*odierno Sedini. Contrate de Anglona - Chiaramonte); Carbia (de) Anthonio, ville Gurrutta (* odierno Borutta(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu); Carbia

(de) Comita, ville Semestene(* odierno Semestene. Curatorie de Costa de Valls ; Carbia (de) Joanne, ville Semestene ; Carbia (de) Leonardo, jurato(guardia giurata, collaboratore del majore) ville Seneghe (*odierno Seneghe-Contrate Partis de Milis); Carbia (de) Petro, jurato ville Orani; Carbia (de) Petrus, ville Sasseru; Carbia (de) Santoro, jurato ville Ardar (*odierno Seneghe(Contrate Partis de Milis); Carbia Franciscus, ville Sasseru; Carbia(de) Barçolo, ville Setini ; Carbia(de) Francisco, ville Gocille (*villaggio Distrutto - Curatorie de Anella); Carbia(de) Guantino, ville Burgi (*odierna Burgos, fondata da Mariano IV, padre di Eleonora - Curatorie de Anella); Carbia(de) Joanne, jurato ville Cossein (*odierno Cossoine. Contrate Caputabas). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec. troviamo: Carbia (de) Ithoccor e Carbia (de), Thippari (79 - si tratta probabilmente di due fratelli, che poi ritroviamo ai cap. 100 e 107 con la variante de Carvia), in una lite (kertu) per il possesso di servi. Carbia (de) Janne, kertu de ancilla (80 - in una lite per il possesso di una serva). Carbia (de) Petru, kertu de servis (111 - sempre in una lite per il possesso di servi). Sempre con la variante de Carvia troviamo: Carvia (de) Dorgotori (130 - postura = donazione); Carvia (de) Comita(107- kertu de servis). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., troviamo il cognome nelle due varianti de Carbia e de Carvia, riferiti alle stesse persone. Carbia o Carvia (de) Barusone, figlio di Furatu, fratello di Comita e Pietro e di Furata e Mariane (sos de Carvia), in una vendita di terre in Balle(valle) de Mela e in Sorcariu (due località poco a sud ovest del centro abitato di Semestene - centro abitato di 227 abitanti - prov. Sassari - Meilogu - appartenente all'antica Curadorìa Costavalle o Costa de Valls). Non v'è dubbio che si tratti di un casato di antica nobiltà terriera sarda. Sos de Carbia o Carvia citati nel Condaghe, oltre ad essere proprietari di terre, avevano anche incarichi di rilievo nel regno giudicale di Torres: Mariane de Carbia(117) era maiore de scolca, cioè capo della scorta armata di vigilanza ai confini; Gosantine de Carbia(32) era marito di Elene de Thori (i de Thori costituivano una delle più potenti famiglie della Sardegna Giudicale); Mariane de Carbia (diverso dal precedente) era armentariu de rennu(amministratore generale del giudicato), etc. Attualmente il cognome Calvia è presente in 62 Comuni d'Italia, di cui 34 in Sardegna: Alghero 62, Sassari 41, Berchidda30, Ittiri 29, P. Torres 27, Mores 23, Oniferi 17, Torralba 13, etc. Come si nota la maggiore diffusione del cognome si registra nell'area Alghero - Sassari come nei tempi antichi. Sulla mitica città di Carbia, forse una delle prime vere e proprie città della Sardegna antica, dovremmo attendere i risultati degli scavi ancora in corso. Per saperne di più: visita il sito - Car-

	bia antica città - Carbia la memoria di Alghero nel museo archeologico etc.
CALVIANI	Calviani, assolutamente estremamente raro, è del centro Italia, forse toscano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Calviano.
CALVINA	Calvina è ormai unico, Calvini ha un ceppo a San Remo nell'imperiese ed uno molto piccolo a Roma, Calvino ha un ceppo a Roma, uno a Napoli ed un ceppo in Sicilia nel trapanese a Trapani ed Erice, con presenze a Palermo, a Caltanissetta e nell'ennese, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Calvinus</i> , <i>Calvina</i> , di cui abbiamo un esempio nel De Vita Caesarum - Divus Iulius di Svetonio: "..Omnibus civilibus bellis nullam cladem nisi per legatos suos passus est, quorum C. Curio in Africa periit, C. Antonius in Illyrico in adversariorum devenit potestatem, P. Dolabella classem in eodem Illyrico, Cn. Domitius Calvinus in Ponto exercitum amiserunt. Ipse prosperrime semper ac ne ancipiti quidem umquam fortuna praeterquam bis dimicavit; semel ad Dyrrachium, ubi pulsus non instante Pompeio negavit eum vincere scire, iterum in Hispania ultimo proelio, desperatis rebus etiam de consciscenda nece cogitavit...".
CALVINI	
CALVINO	
CALVISE	Calvise. assolutamente raro, sembrerebbe di Pescara, Calvisi è tipico de L'Aquila e provincia, dovrebbero derivare dal nomen latino <i>Calvisius</i> di cui abbiamo un esempio negli <i>Annales</i> di Tacito: "...Appius Silanus Scauro Mamercio simul ac Sabino Calvisiomaiestatis postulatur,...".
CALVISI	
CALVOSA	Ha un nucleo a Laino (CS) ed uno a Castrovillari (CS). Calzaferri è tipicamente lombardo, dell'alto bergamasco, di Clusone in particolare e dell'alto bresciano, di Malonno soprattutto, il cognome dovrebbe derivare dal nome della località di Calzaferro di Malonno nel bresciano, ma non si può escludere che derivi invece dall'attività del capostipite, che probabilmente produceva cotte di maglia: una specie di tunica fatta di molti, piccoli anelli di ferro fittamente collegati fra loro., utilizzati dagli armati nel medioevo come prima difesa, pur proteggendo il corpo dai colpi delle armi da taglio, la zona tra alto bergamasco e bresciano, ricca di minerali di ferro e di fucine, si specializzò anticamente nella produzione militare di armi ed armature.
CALZAFERRI	
CALZATI	Calzati è tipico del bolognese di San Giovanni in Persiceto e di Bologna, Calzato, assolutamente raro, sembrerebbe dell'alexandrino, potrebbero derivare da riferimenti a conventi dei frati agostiniani, ai carmelitani od ai trinitari calzati, varie congregazioni religiose, cui potrebbero aver aderito, con varie funzioni laiche, i capostipiti.
CALZATO	
CALZAVACCA	Cognome la cui origine dovrebbe essere bresciana, dovrebbe derivare da un soprannome legato ad un mestiere.
CALZAVARA	Calzavara è tipico del Triveneto, in particolare di Venezia,

CALZAVARI	Mirano, Santa Maria di Sala, Mira, Pianiga, Martellago, Dolo e Spinea nel veneziano e di Campodarsego, Vigonza e Padova nel padovano, Calzavari è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da termini arcaici semidialettali per calzolaio o produttore di scarpe, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nell'Archivio di Stato dove troviamo i notai Andrea Calzavara operante dal 1638 al 1686, Angelo Calzavara operante dal 1651 al 1680 e Luca Calzavara dal 1668 al 1716.
CALZETTA	Lo si trova qua e là in Italia, senza una vera e propria zona elettiva, forse sono varie le aree di origine, che potrebbero essere la provincia di La Spezia, il Lazio, gli Abruzzi e la Sicilia. Il cognome potrebbe derivare da un soprannome legato ad un mestiere.
CALZOLAI CALZOLAIO	Calzolai è specifico fiorentino, Calzolaio tipico del sud, ha un ceppo tra napoletano e casertano ed uno tra barese e tarantino, derivano da un soprannome originato dal mestiere di calzolaio.
CALZOLARE CALZOLARI CALZOLARO	Calzolari è tipico della zona che comprende le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, Calzolaro è specifico della zona sudoccidentale della penisola salentina, Calzolare è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, derivano da un soprannome originato dal mestiere di calzolaio. Calzolari Il cognome Calzolari non è un soprannome derivato dal mestiere di calzolaio ma deriva la sua origine, come Fabbri, Speciali ed altri cognomi, dalle corporazioni medievali. Non è un caso che questo cognome sia diffuso proprio nelle città dove esistevano le antiche corporazioni. Questo naturalmente non esclude che le persone indicate con il cognome facessero i calzolari. Un esempio di cognome tipicamente professionale è invece Calligari, Ciabattini e Ciabattini, Scarpari ed altri.
CALZONE CALZONI	Calzone ha un ceppo a Reino nel beneventano, uno nel foggiano a Casalvecchio di Puglia ed uno in Calabria a Rocca-bernarda nel crotonese e Mileto e Briatico nel valentino, Calzoni è invece tipico del centro-nord, del bresciano, dove potrebbe derivare dal toponimo Calzoni nel veronese, del bolognese e del perugino, potrebbero derivare da modificazioni dialettali di nomi di località come il castello del Calcione nell'aretino o il molisano contrada Colle Calcione o anche come l'isola di Calcioni nel mar Egeo.
CAMPILI CAMPILIA CAMPILLICAMPIONE CAMPIONI	Campili ha un ceppo a Terni ed uno a Roma, Campilia, molto molto raro, sembrerebbe tipico del maceratese, di Pollenza nel maceratese in particolare, Campilli è specifico di Roma, questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località, in epoca medioevale con il termine <i>campilia</i> si definivano delle

terre adibite a coltivazioni varie, amministrare da una comunità di cittadini ed i cui frutti venissero distribuiti tra i vari abitanti del paese, tracce di un principio di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel pisano in uno scritto del 1332: "...Ser Cecchinus de Campilia. Mactheus Scarsus. Pasquinus de Casciana not. M. p. Ser Bacciameus Tadi. Gorus Savini. Bartalus de Ripuli..."

Campione è tipicamente meridionale, con un ceppo campano, uno lucano, uno pugliese ed uno, il più consistente in Sicilia, Campioni è specifico del centronord, del Lazio in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Campione*, con il significato di perfetto, senza difetti, attribuito da genitori entusiasti del proprio figlio.

CAMAGNA CAMAGNI

Camagna sembrerebbe piemontese, Camagni invece ha un ceppo nel milanese ed uno nel forlivese, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dalla presenza di una casa (*cà*) grande (*magna*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in una *Cartula venditionis* del 1183 a Sartirana (PV): "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo tercio, sexto die kalendas februarii, indictione prima. Nicolaus Camagna filius Lafranci, vivens lege Lombarda, consensu eiusdem genitoris sui vendidit Petro de Rizzolo et fratris suis germanis, filiis quondam Viviani, peciam unam terre ...".

CAMAIONI

Camaioni è ben radicato nell'area che comprende il teramano ed il Piceno, nel Piceno a San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Spinetoli e Monsampolo del Tronto e nel teramano a Martin Sicuro, Sant'Omero, Alba Adriatica e Nereto, con un piccolo ceppo secondario anche a Roma, potrebbero derivare dal toponimo Camaioni di Montelupo Fiorentino nel fiorentino, o dal toponimo omonimo nel pratese, nel 1260, dopo la battaglia di Montaperti che segnò la sconfitta dei guelfi fiorentini, molti guelfi emigrarono in terre più amiche perché sotto il saldo dominio pontificio.

CAMANA CAMANINI

Camana è assolutamente raro, probabilmente della zona che comprende il novarese, e il varesotto, Camanini è di origine bresciana. La derivazione di questi cognomi è complessa, data l'ubicazione, dovrebbe derivare da un nome di località svizzera, la Val Camana nel Canton Ticino, ma esiste anche una teoria che li fa derivare dal toponimo spagnolo Camanas, paesino di montagna spagnolo della provincia di Teruel in Aragona. Per il cognome Camanini, ci è stata proposta da un diretto interessato una teoria che lo farebbe derivare dal nome della val Camonica, deriverebbe quindi dall'etnico Camuni, popolo che ha dato il nome appunto a quella valle.

CAMANDONA

Camandona è specifico dell'area che comprende le province di Torino e Vercelli, dovrebbe risalire agli inizi del 1800 e derivare dal toponimo Camandona nel biellese.

CAMARATA
CAMMARATA

Camarrata sembrerebbe specifico di Randazzo nel catanese, Cammarata invece è un cognome tipicamente siciliano molto diffuso in tutta l'isola, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Cammarata (AG).

CAMARDA
CAMARDI
CAMARDO

Camarda sembra specifico della Sicilia settentrionale con un ceppo nel brindisino, gli altri due sono abbastanza rari e specifici del materano, con possibili ceppi, probabilmente secondari, nel catanese e in Abruzzo e Molise, dovrebbero derivare da toponimi come Camarda (MT), nome antico di Bernalda, Camarda (AQ) o Camarda tra Campania e Basilicata come si capisce da un testo della fine del 1400 : "...Ad Berardino de Bernaudo, per mercè et excambio de Fontanarosa, sopra li pagamenti fiscali de Monte Acuto et Camarda et sopra li casali de Cusenza per anno ducati ...".

Camarda è un cognome siciliano, calabrese, lucano e salentino. Viene dal calabrese *camarda* = *macchia di cespugli*, dal greco tardo *kamarda* = '*sorta di tenda*'. La voce greca ha dato origine anche al toponimo Camarda in provincia di Matera,

CAMARDELLA
CAMARDELLI
CAMARDELLO

Camardella, abbastanza raro, ha vari ceppi, uno piccolo a Roma, uno a Napoli e nel napoletano ad Ercolano, Arzano e Portici, uno nel foggiano a San Giovanni Rotondo e Lesina, ed a Bari e Casamassima nel barese, uno a Melfi nel potentino ed a Pisticci nel materano, Camardelli, estremamente raro, è tipico del centrosud, Camardello, praticamente unico, è del napoletano, si dovrebbe trattare di una forma etnica riferita ad un toponimo Camarda presente ad esempio in Abruzzo, Campania e Basilicata (vedi CAMARDA)

CAMARLINGHI
CAMERLENGHI
CAMERLENGO
CAMERLINGO

Camarlinghi è tipicamente toscano, con un ceppo a Firenze, Lastra a Signa e Barberino del Mugello nel fiorentino, a Santa Croce sull'Arno nel pisano ed a Cecina nel livornese, Camerlenghi, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo lombardo, soprattutto nel mantovano, ed uno a Genova, Camerlengo ha un ceppo a Verona, uno piccolo nell'ascolano a Montegranaro ed a Monte San Giusto nel maceratese, uno a Roma e Tivoli nel romano ed a Magliano Sabina nel reatino, uno ad Altavilla Irpina nell'avellinese ed a Benevento, San Giorgio del Sannio e San Nicola Manfredi nel beneventano, ed uno a Fasano nel brindisino, Camerlingo è tipico del napoletano, di Giugliano in Campania, Napoli, Marano di Napoli, Villaricca, Pozzuoli, Quarto e Qualiano, questi cognomi dovrebbero derivare dal termine medioevale *camerlengo* (*tesoriere, esattore*), italianizzazione del termine medioevale germanico *chamarlinc*, ad indicare che i capostipiti svolgessero appunto anticamente quella mansione.

CAMARRA

Cognome abruzzese originario della provincia di Pescara, potrebbe derivare da un soprannome legato ad un toponimo Camarda (AQ)

CAMASTRA

Camastro ha un ceppo nel barese a Grumo Appula, Castellana

CAMASTRO

Grotte ed Altamura, uno nel catanzarese a Bottricello, Vallefiorita e Stalettì, ed uno a Palermo, Camastro ha un ceppo a Sora nel frusinate ed a Roma, con rare presenze al sud, relativamente a questi cognomi esistono almeno due ipotesi, la prima è che derivano dal nome fenicio *Kamastart*, il nome anche di una divinità, la seconda propone una derivazione da un soprannome basato sul termine dialettale *camastro*, *camastro* (la catena cui si appendono i paioli nel focolare), a sua volta derivato dal verbo greco antico κρεμάσω *kremaso* (appendere).

CAMATA CAMATI CAMATO

Camata ha oggi un ceppo tra veneziano e trevigiano, ma dovrebbe essercene stato anche uno nel sud della Sicilia, tra siracusano, ragusano e nisseno, Camati, quasi scomparso in Italia, sembrerebbe avere due luoghi d'origine uno nel meridione del paese, probabilmente in Calabria ed uno nel modenese, Camato è quasi unico, dovrebbe essere dell'Italia del sud, dovrebbero derivare da un soprannome riferito al mestiere dei capostipiti, probabilmente originato dal termine greco χαμαί *camai* (terra) o meglio ancora dal termine sempre greco κάματος *kamatos* (fatica), intendendo che probabilmente i capostipiti fossero *lavoranti agricoli* o comunque *uomini di fatica*.

CAMAZZOLA

Camazzola è tipico della zona tra vicentino e trevisano, di Romanod'Ezzelino nel vicentino e, nel trevigiano di San Zenone degli Ezzelini e di Borso del Grappa.

Camazzole è una frazione del comune di Carmignano sul Brenta (PD). I dalle Camazzole sono detti coloro che si sono trasferiti nell'Asolano a Liedolo di San Zenone nel secolo XV°. Da qui si sono poi sparsi anche nel Bassanese.

CAMBA CAMBEDDA CAMBONI CAMBOSU CAMBULI

Camba è specifico del sud della Sardegna, di Cagliari soprattutto e di Quartu Sant'Elena, Selargius, Monserrato e Capoterra nel cagliaritano e di Oristano, Cambedda, abbastanza raro, ha un nucleo nel cagliaritano ed uno nel nuorese, Camboni è molto diffuso in tutta la Sardegna, a Sassari, Ploaghe, Sennori, Ozieri, Olmedo e Sorso nel sassarese, a Cagliari, Quartu Sant'Elena, Settimo San Pietro, Villaputzu e San Vito nel cagliaritano, a Siniscola e Nuoro nel nuorese, a Giba, Carloforte e Carbonia nel carbonense, Cambosu è specifico di Nuoro, Cambuli ha un ceppo a Nurallao, Cagliari e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano ed uno a Neoneli nell'oristanese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o accrescitivi, da un soprannome originato dal vocabolo sardo *camba* (*gamba*).

CAMBA; CAMBEDDA; CAMBONI; CAMBOSU; CAMBULI: *sa càmba* è la *gamba*, ma significa anche *ramo*; *sa cambèdda* è l'osso della *gamba*, più conosciuto con nome *sa cannèdda de sa càmba*. *Sa cambèdda* è inoltre la "*guardia*" del freno per le redini. *Camboni* è l'accrescitivo di *camba* >

gambone, ma è anche *la bussola d'alcova*, dal catalano *cambrò*, con la scomparsa della r (frequente nella lingua sarda). *Cambosu* > gamboso, *dalle gambe robuste o lunghe?* *Cambuli* potrebbe invece derivare, oltre che da gamba, dallo spagnolo antico *cambuj*, nel significato di *cuffia per i bambini!* (*especie de capillo de lienzo que se pone a los niños*). Sono cognomi presenti negli antichi documenti della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Camba Nicolaus - de Aristanni; Cambella Dominigo, ville Burgi. * Burgi de Gociano...odierna Burgos - fondata da Mariano IV, padre di Eleonora. Curatorie de Anella; Cambella Joannes, ville Sasserì. ** Sasserì.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388. Cambone Gunnario, jurato ville Culleri(Cuglieri** CULLERI.(attuale Cuglieri) CASTRI MONTIS DE VERRO.in posse Salari Arsocho, notarii publici et etc. die X januari 1388. nisi bestiaris pastores.congregatis in villa de Guilciochor .in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose .notarii publici et etc. die X januari 1388; Cambone Petro, ville Bordigale. * BORTIGALE.odierno Bortigali. Curatorie de Marghine de Gociano; Cambuli Echu, jurato ville Mahara. ** Contrate Marmille.et ego Ferrali Augustinus, syndicus et c.etc. Contrate Marmille.seu a Nicolao Longhu, castellano Contrate Marmille.habitatoribus, congregatis in dicta villa Mahara Barbaraguesa (Villamar) ante ecclesiam Sancti Saturnini (nisi pastores bestiarum) .in posse Virde Andrea, civitate Sasserì, Virde Joannis filii.die XII januarii 1388; Cambuli Michaelè - de Bosa. ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisipastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388, Cambuli Petro, ville Selluri. ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .syndicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locuntenente capitanei et Margiano Costa, locuntenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Camba Arzocco (138), prete di Segazos (abitato scomparso appartenente alla Curadorìa di Milis, del regno giudicale di Arborea, i cui resti si trovano in agro di Riola Sardo, in località Trogatzus); in uno scambio di terre: tramudarus vinas cun presbiteru Mellose de Segazos.Cambuli Furada Buriga, figlia a (di) Ianni e sposa a Gosantine Anione (167), in una partizione di servi: partivi cum donnu Troodori Coco arkipi-

scopu. Coiuedi Goantine Anione , serbu de Santa Maria de Bonarcado, cun Cambuli Furada, ankilla de Santa Maria de Aristanis. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Camba Dorgotori (183) in una compera di servi: comporaili a Petru de Serra pede in Dorgotori Camba et. (ho comprato da Petru de Serra, un quarto (del servizio) di Dorgotori Camba e.; Camba Maria (76), in una donazione: dona binia (vigne) in Soricariu - in agro di Andronike; Camba Petru (240), in uno scambio di servi: tramutai cun Petru de Serra Boe: isse deitimi latus (la metà, del servizio) de Petru Camba et ego deitili III pedes de Maria Bacca (tre quarti). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Canbella Petru (51) armentario (amministratore di corte), in una donazione a San Pietro (postura); Canbella Comita (100), teste in una lite per la partizione della servitù (kertu de servis); Canbella Furatu (131), in una donazione (postura); Canbella Petru (76), maggiore de scolca (comandante dei reparti di guardia dei confini), testimone in una lite per la partizione della servitù (kertu de servis). Nel testo del Fara "De Rebus Sardois" libri, III° e IV° troviamo citati: Cambonus Basilius, canonicus Sorrensis (canonico in Sorres > abitato scomparso; appartenne alla Curatoria del Meylogu nel regno giudiciale di Torres e sede della omonima diocesi, oggi non più esistente); Cambonus Petrus, alleato del re di Spagna e da lui gratificato, allorquando Mariano IV, Giudice d'Arborea, tentò con azioni militari la conquista di tutta la Sardegna - anno 1369. Attualmente il cognome Camba è presente in 32 Comuni italiani di cui 15 in Sardegna: Cagliari 113, Quartu S. E. 23, Oristano 21, etc. Cambedda è presente in 46 Comuni italiani, di cui 26 in Sardegna: Teulada 27, Nuoro 23, Cagliari 19, etc. Camboni è presente in 156 Comuni italiani, di cui 65 in Sardegna: Sassari 71, Plaghe 62, Cagliari 62, Senori 53, Quartu S. E. 38, etc. Cambosu è presente in 9 Comuni italiani di cui 8 in Sardegna: Nuoro 44, Ozieri 6, Sassari 6, Cagliari 5, Olbia 3, etc. Cambuli è presente in 38 Comuni italiani di cui 18 in Sardegna: Nurallao 33, Cagliari 27, Neoneli 26.

CAMBARAU

Cambarau è tipicamente sardo del cagliaritano, di Quartu Sant'Elena, Cagliari, Decimoputzu e Capoterra, e di San Giovanni Suergiu e Carbonia nel carboniense, dovrebbe derivare dal termine sardo *cambaràu* (*esattore, addetto alle riscossioni*), un deverbale del verbo sardo *cambarài* (*incamerare, confiscare*).

CAMBARERE CAMBARERI CAMERIERE CAMERIERI CAMMARERE

Cambarere, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Cambareri, che è tipico del reggino, di Bagnara Calabria, ma, anche se in misura minore, di Scilla, Villa San Giovanni, Campo Calabrò, Seminara e Gioia Tauro, Cameriere, molto raro, è tipico di Lattarico nel cosen-

**CAMMARERI
CAMMARIERI
CAMMERIERI**

tino, Camerieri, assolutamente raro, sembrerebbe del perugino, di Perugia e di Valfabbrica, Sempre del perugino dovrebbero essere gli assolutamente rarissimi Cammarieri e Cammerieri, Cammarere, molto raro, sembra essere specifico di Sant'Eufemia d'Aspromonte nel reggino, Cammareri è tipicamente siciliano del trapanese, di Trapani, Marsala, Erice, Mazara del Vallo e Gibellina, con ceppi anche a Palermo e Messina, un piccolo ceppo è presente anche a Taurianova nel reggino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, a seconda del momento in cui si sono formati, se in epoca abbastanza vicina da termini, più o meno dialettali, stanti ad indicare il mestiere di *cameriere* come attualmente si intende, se in epoca tardo medioevale o rinascimentale derivano invece dalla funzione di *gentiluomo cameriere*, un funzionario di grado elevato addetto a funzioni amministrative o di gestione di corte ai servizi dell'alta nobiltà e dell'alto clero.

**CAMBI
CAMBIO**

Cambi è tipicamente toscano, con ceppi, probabilmente secondari in Emilia e nel Lazio, Cambio, molto molto raro sembra specifico del casertano ed iserniano, derivano dal nomen latino *Cambius* di origini celtiche, di cui abbiamo un esempio in un atto rogato a Bologna nel 1329: "...Cambius olim Martini Guaraldi, Iohannes quondam Lambertutij, Albertus Bonore...", tracce di questa cognominizzazione si trovano a Firenze nel 1200, in uno scritto del 1263 viene citato un certo Ricco Cambi come esponente dei maggiori banchieri della città, a Bergamo nel 1500 leggiamo: "...Actorum spectabilis domini vicarii pretorii Bergomi Franciscus Cambius et Antonius Rizattus julii et augusti anni 1559...".

Cambi muove dal nome proprio medioevale *Cambio*, d'area toscana (sec. XII). E' forma aferetica da (*Bon*)*cambio* «*buon cambio*», nome augurativo «dato a un figlio dopo la morte di un figlio precedente» (De Felice). Discreta la sua diffusione a Modena. Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese. Cambiale è quasi unico, potrebbe essere siciliano, Cambiali, leggermente meno raro, è probabilmente toscano, dovrebbero derivare da un termine medioevale *cambiale*, *cambialis* (*operatore di cambio moneta*), forse ad indicare nel capostipite un banchiere.

**CAMBIALE
CAMBIALI**

CAMBIASO

Cambiaso è tipicamente ligure di Genova e del genovese, di Serra Riccò, Sant'Olcese e Campomorone, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome francese *Cambiez* o del termine medioevale francese *cambias* (*birraio*), che ha dato origine a quel cognome, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine celta *cambios* (*gobbo*), forse un difetto del capostipite.

**CAMBIE'
CAMBIELLI**

Cognome lombardo originario della provincia di Cremona Cambiè, tipico della provincia di Milano Cambielli, potrebbero essere stati originati da un soprannome derivato da un

- toponimo Cambiagio (MI) o legato al mestiere di commerciante , cioè di uno che fa baratti. Potrebbero anche essere derivati dal nomen latino Cambius. (vedi Cambi)
- CAMBIERI** Specifico della parte occidentale dell'Italia settentrionale, potrebbe essere originato dal nome augurale Cambio (quelli di Cambio, la gente di Cambio) oppure dal mestiere di commerciante.
- CAMBRIA** Specifico del messinese, potrebbe derivare dal cognomen latino Cambria (antico nome latino per Galles, regione del Nord Ovest dell'Inghilterra), un esempio è Aurelia Titulla Cambria leggibile in un'antica iscrizione romana.
- CAMBRIANI** Molto raro, è specifico del centro Italia, dovrebbe derivare dall'etnico Cambria, (antico nome latino per Galles, regione del Nord Ovest dell'Inghilterra), forse ad indicare reduci dalle campagne in Britannia, in un antica lapide romana leggiamo: "Cambrianus /l(ibens) p(osuit)".
- CAMBRUZZI** Cambruzzi, presente in modo sporadico nell'Italia settentrionale, ha un ceppo veneto nel bellunese a Fonzaso, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con riferimento alla finissima tela detta di *Cambrai*, forse ad indicare che il capostipite ne facesse commercio, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel bellunese a Feltre nel 1600, in un atto leggiamo: "...Ioannes Cambrutius cancellarius episcopalis feltrensis notarius...".
- CAMEDDA** Camedda, tipicamente sardo, è specifico soprattutto dell'oristanese di Cabras in particolare e di Oristano, Santa Giusta, Marrubiu e Solarussa, e di Cagliari, potrebbe derivare da nomi di località.
- CAMEDDA:** *sa camèdda* in logudorese è *l'arco del giogo dei buoi*. Dallo spagnolo *gamella* - *arco de yugo en que entra la cabeza de los bueyes*. In campidanese *su yù o juali/e de is bois*. Dal catalano *camella*. Dal latino *camela* = *femmina del cammello*. In latino esiste anche *camella*, dim. di camera, col significato di *scodella*. Sono tanti i cognomi ed i toponimi che hanno come base questo termine, sin dai tempi antichi e, nonostante sia ritenuto logudorese, lo ritroviamo in tutta la Sardegna, anche nei toponimi: un classico esempio è l'area del Monte Linas, Sardegna sud occidentale, dove ritroviamo i toponimi Punta sa Camedda, su Pranu de Camedda, in agro di Gonnosfanadiga. Come cognome lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Camella Bernardus, ville Alguerì(Alghero). Nell'oper del Fara (De Rebus Sardois, III°, IV° libro è citato Camella Bernardus: nominato, nell'anno 1387, dal re Giovanni d'Aragona tutore e curatore (amministratore), insieme a Franciscus Bos et Antonius Ferret, pro Alguerii populo (per la città di Alghero). Camedda Antioco (XVIII_XIX secolo) sacerdote residente a Cagliari * I 2000 sardi più faosi (L'Unione Sarda). Attualmente il co-

CAMELI
CAMELLI
CAMELLINI
CAMELLINO
CAMELLO

gnome Camedda è presente in 111 Comuni italiani, di cui 49 in Sardegna: Cabras 230, Oristano 65, Cagliari 48, Santa Giusta 28, Marrubiu 18, etc.

Cameli è molto diffuso nell'area che comprende il macerate, il Piceno ed il teramano in particolare ed il pescarese, con piccoli ceppi in Umbria, uno nel romano e latinense ed uno nell'ennese, Camelli, molto raro, è specifico di Faenza, Camellini è tipicamente emiliano, del reggiano, di Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Guastalla e Casalgrande, del modenese, di Sassuolo, Modena, Formigine e Carpi e di Parma, Camellino, praticamente unico, potrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Camello è assolutamente raro, dovrebbero quasi tutti derivare, direttamente o attraverso una forma ipocoristica, da una latinizzazione del nome e cognome tedesco *Kamel*, cognome di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1600 con il Padre gesuita Georg Joseph Kamel che latinizzò il suo nome in *Gergius Josephus Camellius* e che diede il suo nome alla *camelia* (*pianta da fiore*) che portò in Italia dall'Asia, ma è pure possibile una derivazione dal nome di origine celta *Camelian*, ricordiamo San Camelian vescovo di Troyes in Francia dal 478 al 525, anno della sua morte, non si può escludere che in qualche caso possano anche derivare dal nome arabo *Kamel*, ricordiamo con questo nome il sultano d'Egitto *Malik-al Kamel* che nel 1292 restituì a Federico II° Gerusalemme senza combattere.

CAMELLATO

Camellato, estremamente raro, è del trevigiano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dialettale del nome *Camellus* o *Camellian*, la terminazione in *-ato* sta per figlio di. (vedi Camelli).

CAMERA
CAMERAN
CAMERANI

Camera è distribuito in tutt'Italia, ha vari ceppi originari, dalla provincia di Alessandria, Pavia e Genova alla Campania ed alla Calabria. Cameran è padovano e Camerani è ravennate. Questi cognomi potrebbero derivare da uno dei tanti toponimi con radice Camera come Camerana (CN), Camerano (AN) - (AT) ecc. oppure dal mestiere di servitore (addetto alla camera).

CAMERINI
CAMERINO

Camerini è presente a macchia di leopardo nel centronord, Camerino è presente in tutta Italia, possono derivare dal toponimo Camerino (MC) in qualche caso, in altri dal mestiere di servitore (addetti alla camera).

CAMILLA
CAMILLACCI
CAMILLETTI
CAMILLI
CAMILLINI
CAMILLO
CAMILLONI
CAMILLUCCI

Camilla è tipica del cuneese di Niella Tanaro e Mondovì, Camillacci è tipicamente laziale, del romano e del frusinate, Camilletti è tipico delle Marche, del perugino e del romano, Camilli è specifico della fascia centrale che comprende il grossetano, il Lazio, l'Abruzzo, l'Umbria e le Marche, Camillini è tipicamente romagnolo, del ravennate, forlivese, riminese e pesarese, Camillo ha ceppi nel Veneto, nel romano, nel napoletano, nel foggiano e nel palermitano, Camilloni sembra

**CAMILLUZZI
CAMMILLI**

marchigiano e del perugino e romano, Camillucci oltre al ceppo marchigiano ha un ceppo nel ternano, nel viterbese e nel romano, Camilluzzi, molto molto raro, è tipico del ternano, Cammilli, sicuramente toscano, è proprio del fiorentino e del pistoiese.,

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome antico *Camillo*, l'italianizzazione cioè del personale samotraccio *Kadmiolos*, che, nell'antica mitologia greca, era il nome attribuito al padre dei Cabiri (divinità dell'oltretomba, venerate come Grandi Dei in un culto misterico che aveva il suo centro in Samotracia): dalla figura mitologica di *Kadmiolos*, in seguito, presero il loro nome i cosiddetti camilli, giovani sacerdoti che assistevano a particolari riti sacrificali, conosciuti come i Misteri dei Grandi Dei. Detto questo, comunque, va notato che in alcuni casi il cognome Camillo potrebbe derivare da una variante del cognome Camillò (vedi questo cognome). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti.

**CAMILLERI
CAMILLIERI**

Camilleri è tipicamente siciliano dell'area che comprende il nisseno, l'agrigentino ed il palermitano, Camillieri, molto molto raro, è tipico di Ragusa e del ragusano, con il termine *camillero* in Sicilia si definivano i portantini o lettighieri, ed anche dei frati camilliani cioè che per vocazione dedicavano la loro vita all'assistenza ai malati, si potrebbe ipotizzare quindi che il capostipite avesse o rapporti con qualche convento di quei frati o facesse appunto il lettighiere.

CAMILLO'

Camillò è tipicamente calabrese del reggino e soprattutto di Vibo Valentia.

L'origine di questo cognome va ricercata nel soprannome o nome medievale *Camillò*, che, nato sulla base del greco *chamilòs*, significa letteralmente *basso* (vedi anche Basso e Curcio, dei quali Camillò è l'equivalente greco-italiano); anche se è più improbabile, comunque, non si può escludere che in alcuni casi questo cognome derivi dal nome antico Camillo (vedi Camilli). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti.

CAMINADA

Tipicamente lombardo e specificatamente milanese e comasco.

CAMINATI

Si individuano due ceppi uno nell'area di Piacenza e l'altro in provincia di Forlì; il ceppo piacentino deriva dal toponimo Caminata (PC).

**CAMINITA
CAMINITI
CAMINITO**

Caminita è specifico del palermitano, di Palermo e di Ustica, Caminiti, molto più diffuso, è tipico della Calabria meridionale e della Sicilia nordorientale, di Villa San Giovanni, Benestare, Bovalino, Santa Cristina d'Aspromonte, Careri e Cittanova nel reggino e di Messina, Roccalumera, Santa Teresa

di Riva, Furci Siculo, Pagliara, Taormina, Mandanici e Fiumedinisi nel messinese con ceppi anche a Catania e Palermo, Caminito, meno diffuso, è specifico di Melilli nel siracusano e di Militello in Val di Catania e Catania nel catanese, in molti casi dovrebbe trattarsi di forme etniche riferite al paese di Camini nel reggino, il cui toponimo dovrebbe derivare dal termine greco arcaico *kaminion* (*fornace*), negli altri casi potrebbe derivare dal termine greco *caminètes* (*piccola fornace*), forse ad indicare che i capostipiti si occupassero della fusione di metalli.

Caminita: da documenti trovati nell'archivio di stato civile del comune di Ustica si legge che il capostipite fosse un certo marinaio proveniente dalla Spagna di nome Joachin Caminito nato nel 1786 successivamente sposato con una donna di Ustica ed ivi morto nel 1883.

CAMINOLI

Assolutamente raro potrebbe derivare da toponimi come Camino (TV) o Camino al Tagliamento (UD).

i Caminoli in Italia sono tutti parenti fra loro, quindi esiste un solo ceppo; da una ricerca a metà del 1700 fino al 1800 erano in Carinzia Slovena, a Maribor, probabilmente di origini venete. Il toponimo di riferimento è Camino, come la famiglia Da Camino della marca trevigiana. Comunque nel 1900 i Caminoli sono in Trentino.

CAMIOLA CAMIOLI CAMIOLO

Camiola, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Camioli, anch'esso quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di registrazione anagrafica settentrionale del cognome Camiolo, che è tipicamente siciliano, di Palermo, di Gela nel Nisseno, di Grammichele, Catania e Caltagirone nel catanese e di Valguarnera Caropepe, Leonforte, Aidone ed Enna nell'ennese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Camiolus*, un'alterazione dialettale del termine latino medioevale *cameolus* (*cammeo*), dell'uso di questo termine abbiamo un esempio in epoca medioevale in un atto: "... Zona una argenti cum cinto corii cum certis paucis splanguis. Adamanti tres parvi in tribus anulis auri. Camiolus unus in uno anulo auri. Anulli quatuor auri fracti pauci valoris. Virge due parve pauci valoris que sunt fracte. Pendini duo granate et alii duo safilii cum periiis ceto...", nome in uso soprattutto presso i popoli slavi, anche come forma alterata del nome *Camillus*, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato su di un termine arcaico dialettale *camiolo* (*vignaiolo*).

CAMISASCA CAMISONI CAMISOLA

Cognomi decisamente milanesi, dovrebbero derivare dal toponimo Camisasca (CO) e Camisano (CR).

Camisola, assolutamente raro, sembrerebbe dell'astigiano, forse di San Damiano d'Asti, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale piemontese *camisòla* (*sottoveste*), a sua volta derivato dal provenzale *camisol* (*gonna, veste*), si tratta di un cognome molto antico, di cui si

hanno tracce fin dal medioevo, infatti nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*, in una *Cartula vendicionis* redatta a Pavia nell'anno 1141 possiamo leggere: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadragesimo primo, quintodecimo kalendas decembris, indictione quinta. Constat me Mantoanam, filiam quondam Nigriboni Buccanigra, et relicta quondam Guilielmi Bescossa, que professa sum ex natione mea lege vivere Romana, accepisse sicuti et in presentia testium accepi a te Borgundio Musso da Salairano, per Rainardum Camisolam, missum tuum, argenti denariorum bonorum Papiensium solidos viginti quinque et dimidium, finito precio, pro omnibus rebus illis cum areis suis, iuris mei, quas habere et detinere visa sum, per aliquem modum, in loco et fundo Ragagnaria et in eius territorio, prope castro de Lambro ...".

CAMMARELLE

Cammarelle, abbastanza poco comune, è specifico di Rionero in Vulture nel potentino, dovrebbe derivare dal nome della località Cammarelle sita nel comune di Padula nel salernitano.

CAMMI CAMMIA

Cammi è specifico di Piacenza e del piacentino, di Rottofreno, Fiorenzuola d'Arda e Caorso, Cammia, quasi unico, è sempre del piacentino, dovrebbero derivare dal nome tardo latino di origini celte *Cammius*, latinizzazione del nome *Cammiac* in uso nella Gallia meridionale, durante il periodo imperiale sotto Antonino Pio troviamo come Proconsole del Norico *Lucius Cammius Secundinus*, in una lapide del primo secolo situata ad Aquileia si può leggere: "K(alendis) Novembr(ibus) L(ucius) Nonius Rufinus Pomponianus Q(uintus) Vesonius Fuscus // p(raefecti) i(ure) d(icundo) / scr(ibendo) adf(uerunt) C(aius) Lucretius Helvianus M(arcus) // Trebius Proculus L(ucius) Cammius Maximus / s(enatus) c(onsulto) cum prona voluntate // honestissimo animo ultro Calvius Pollio IIIvir i(ure)d(icundo) / in proximum annum // professus sit quo facto haesitationi publicae in partem / moram ademerit placere ei quo // magis etiam ceteri ad bene faciendum in rei publicae / provocentur statuam equestrem // auratam in foro n(ostro) poni censuer(e) prim(us)cens(uit) C(aius) Lucretius Helvianus".

CAMMAROTA CAMMAROTI CAMMAROTO

Cammarota è un cognome specifico dell'Italia meridionale, probabilmente originario della Campania e Basilicata, dove è diffusissimo, Cammaroti, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Cammaroto è specifico di Messina e del messinese, si dovrebbe trattare di cognomi derivanti da alterazioni dialettali del nome del paese di Camerota nel salernitano, o di Cammarata nel cosentino e nell'agrigentino.

Cammarota è cognome siciliano (anche Cammaroto) che viene dal greco '*kammarōtos*' = *fatto a volta*, ma anche '*fiero*'.

CAMMORANESI CAMORANESI	<p>Possibile anche una derivazione dal toponimo Camerata (SA). Rohlfs 60.</p> <p>Camoranesi è ormai quasi estinto in Italia continua la sua presenza all'estero grazie al fenomeno dell'emigrazione del secolo scorso, Cammoranesi è estremamente raro, sembrerebbero originari dell'anconetano, forse di Fabriano.</p> <p>Camoranesi è un cognome ormai quasi scomparso nel nostro paese, probabilmente originario delle Marche, deriva dall'etnico del toponimo Camerano (AN), un tempo noto come Camborano o Camorano.</p>
CAMNASIO	<p>Specifico del milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Camnago (MI) frazione di Lentate.</p>
CAMODECA	<p>Camodeca è tipico della zona tra il basso potentino, San Paolo Albanese e San Costantino Albanese, e l'alto cosentino, Spezzano Albanese e Castroregio, famiglia nobile di chiare origini albanesi, che arrivò in zona nella prima metà del 1500, in fuga da Corone, città della Morea (antico nome del Peloponneso attualmente greco), che era stata invasa dai turchi islamici, aiutati nell'operazione di espatrio dalle navi messe a disposizione da Carlo V°, per sottrarre i cristiani alle ritorsioni turche.</p>
CAMOGLIANO	<p>Molto molto raro è tipicamente genovese, dovrebbe derivare dall'etnico di Camogli (GE).</p>
CAMOIRANO	<p>Camoirano, molto molto raro, è tipicamente ligure, dell'area tra genovese e savonese, potrebbe trattarsi di una forma etnica relativa al paese spagnolo di Camoira in Galizia, questo supportato dalla particolare frequenza con la Spagna da parte della Repubblica Marinara di Genova e dai numerosi scambi marittimi fra quelle regioni.</p>
CAMONI	<p>Due le aree di origine, la provincia di Brescia e quella di Piacenza, dovrebbe essere legato alla provenienza dalla val Camonica.</p>
CAMONITA CAMONITI	<p>Camonita è tipico di Paternò nel catanese, con un piccolo ceppo anche a Ficarazzi nel palermitano, Camoniti, quasi unico, sembrerebbe del palermitano, dovrebbero derivare da forme etniche soprannominali grecaniche dove il suffisso <i>-ita</i> sta per <i>abitante di, proveniente da</i>, una località per il momento non meglio identificabile.</p>
CAMORANI	<p>Camorani è tipicamente romagnolo, di Forlì, e del ravennate, di Faenza, Lugo, Solarolo e Castel Bolognese, con un ceppo anche nel reggiano a Reggio Emilia e Canossa, dovrebbe derivare dal nome del paese di Camorano, antico nome dell'attuale Camerano nel riminese o Camerano nell'anconetano.</p>
CAMORRI	<p>Camorri, molto raro, è tipico di Cortona nell'aretino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico <i>italianocamorro</i> (<i>acciacco, malaticcio</i> e per estensione <i>cosa che funziona male</i>) a sua volta derivato dal latino <i>camoria</i> (<i>moccio</i>).</p>

**CAMOSSI
CAMOSSO**

Camossi sembra tipico di Darfo Boario Terme (BS) e del bresciano, Camosso è tipico piemontese di Envie (CN), dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale lombardo *camòss* (*camoscio*).

CAMOTTI

Camotti è specifico di Castelli Calepio nel bergamasco, il cognome dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite fosse di razza camuna, o semplicemente provenisse dalla Val Camonica.

**CAMPA
CAMPI
CAMPO
DELLA CAMPA
LO CAMPO**

Campa è tipicamente pugliese, del Salento in particolare, Campi è diffuso in tutto il nord, soprattutto nel milanese e varesotto, nel genovese, nel ferrarese ed in Umbria, Campo è tipicamente siciliano con ceppi anche nel bellunese ed in Puglia, Della Campa, raro, è del napoletano, Lo Campo è specifico di Foggia, dovrebbero tutti derivare da uno dei molti toponimi chiamati Campa, Campi o Campo o composti con la parola Campi o Campo, abbiamo un esempio di quest'uso in questo scritto del 1257: "...Nam ex parte mei, domui iam dicte pacis causa, propter eciam salutem anime mee, de consensu fratris mei Sandivogii et filii mei Nycolai filii Sandivogii de Campa, villas istas, ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1200 nel pisano: "...Bonaventure de Ceuli quondam Campi de S. Iohanni alla Vena (San Giovanni alla Vena (PI))...", in Valtellina nel 1600 con il notaio Antonio Campi, esattore delle taglie forestiere nella comunità di Grosio (SO).

**CAMPACCI
CAMPACCIO
CAMPACI**

Campacci, molto molto raro, ha un ceppo nello spezzino ed uno nel forlivese, Campaccio, quasi unico, è toscano, Campaci ha un ceppo molto piccolo nel nordmilanese e nell'area che comprende il pavese e l'alessandrino, ed un ceppo veneto concentrato nel rovigoto, padovano e veneziano, dovrebbero derivare da soprannomi originati da nomi di località, come quella citata in questo scritto del 1581 a Travedona nel varesotto: "...Item dicunt esse legatum unum super pecia una terre ubi dicitur al campacio siue in ciosetto super quo debetur ecclesie santi Viti ..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1582 a Dervio nel lecchese: "...Una pezza de vigna arativa et prattiva de pertiche doi et meza nel circa, dove se dice alla vigna della madona alla quale coherentia ms Gio Petro del guasto da mezo di il sig.ottavio boldoni Dottore da bellano da sera Jacobo della corona prestinaro et da nullo-ra msGio Antonio Campacio da Coreno..".

CAMPAGNA

Molto diffuso in tutt'Italia, dovrebbe derivare dai vari toponimi con questa radice presenti un pà ovunque in Italia, come ad esempio Sommacampagna (VR), Campagna (SA), (VI), (PG), (TV), (CR) e molti altri, di quest'uso abbiamo un esempio in una Carta de concessione dell'XI° secolo: "...Quomodo erit modo de rebus nostris quas hic per comitem Gaufridum, avunculum vestrum, et episcopum Andecaven-

sem et uxorem Hucberti de Campania, Agnetem, hujus castri tunc dominam, et per filios suos, partim dono, partim precio, hic adquisivimus?...".

CAMPAGNANO
CAMPAGNOLA
CAMPAGNOLI
CAMPAGNOLO
CAMPAGNUOLO

Cognome ebreo

Diffuso in tutta Italia Campagnola con almeno due ceppi uno cagliaritano e l'altro veronese, Campagnoli altrettanto diffuso è probabilmente di origine modenese, mentre Campagnolo prevalentemente veneto possiede anche un ceppo ragusano, Campagnuolo è specifico dell'area occupata dalle province di Napoli, Caserta e Benevento. Tutti questi cognomi hanno una derivazione dall'attività contadina o da un soprannome nato in città per identificare chi era di campagna o da un soprannome legato ad un toponimo come Campagna (SA) - (PN) - (VE) o anche Campagnola (PD) - (VR) - (CE) - (CR) - (RE).

CAMPANA
CAMPANI
CAMPANINI

Molto diffuso in tutta Italia Campana, Campani è dell'area che comprende reggiano, modenese e Toscana, prevalentemente settentrionale Campanini, che ha le sue origini in Emilia ed in Lombardia. Questi cognomi derivano o da un soprannome legato al mestiere di campanaro (modificato dal dialetto) o di produttore di campane o alla provenienza campana o a toponimi come Campana (CS).

ipotesi fornite da D. Campanini

la provenienza di Campanini non è assolutamente da collegare alla campana ma al mestiere di *camparo*, cioè colui che apriva le chiuse per l'irrigazione dei campi, chiamato anche *camparèn* in dialetto emiliano e poi modificato in *campanèn* quindi Campanini.

CAMPANACCI

Campanacci, assolutamente raro, dovrebbe essere dell'Italia settentrionale, l'origine potrebbe dipendere dal mestiere di conduttore di vacche svolto dal capostipite, vacche che, nel settentrione d'Italia, erano, ed in alcuni casi sono ancora, caratterizzate dall'avere al collo un campanaccio, che, nel periodo di transumanza, risuonava durante il cammino verso l'alpeggio.

CAMPANARI
CAMPANARO
CAMPANER

Campanari è tipico di Marche e Lazio, Campanaro ha un ceppo nel vicentino, uno nel foggiano, uno nel cosentino ed uno nel nisseno, Campaner è tipico dell'area che comprende il trevisano, il veneziano ed il Friuli, l'origine di questi cognomi è un soprannome, in alcuni casi in dialetto, legato al mestiere di campanaro o di produttore di campane.

CAMPANALE
CAMPANILE
CAMPANILI

Campanale è specifico del barese zona di Cassano delle Murge e di Ruvo di Puglia, Campanile è molto diffuso nel Lazio, Campania e Puglia, Campanili, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del primo, dovrebbe derivare da soprannomi originati da caratteristiche fisiche o della località, abitare nelle vicinanze di un campanile, o di una posizione eretta a mò di campanile.

Riguardo al cognome Campanile, diventato poi anche Cam-

**CAMPANELLA
CAMPANELLI
CAMPANELLO
CAMPANIELLI
CAMPANIELLO**

panale si ha notizie in un atto dello stato canonico del 1591 riscontrato nella chiesa madre di Cassano delle Murge (Ba) dove viene citato un certo "...magnificus notarius Vincenzius Campanilis de Tramonto..." Tramonti di Cosenza o Salerno? Risultava poi provenire dalla città di Tramonti di Salerno. Nel comune di Tramonti rogarono, per gli anni 1568-1581, il notaio Campanile Antonio (sicuramente fratello di Vincenzo) e, per gli anni 1713-1766, il notaio Campanile Andrea.

Campanella è molto diffuso in tutt'Italia, i ceppi più importanti sono in Sicilia, Puglia e Campania, Campanelli è specifico della zona tra bassa bresciana ed alto cremasco, Campanello sembrerebbe siciliano di Grammichele nel catanese, Campanielli è quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Campaniello, che ha un ceppo campano a Villa di Briano e San Marcellino nel casertano ed a Torre del Greco nel napoletano, ed un ceppo pugliese nel foggiano a Foggia, Cerignola e Vieste ed a Barletta nel barese, dovrebbero tutti derivare da soprannomi, anche dialettali, originati da caratteristiche del capostipite o perchè il suo mestiere comportasse l'uso di campane o campanacci o per la presenza di una campana in prossimità della sua abitazione, ma è molto probabile anche una derivazione da toponimi come Campanella nel vicentino, nel salernitano e nel ragusano, Campanelle nel maceratese, o altri simili, personaggio degno di nota fu il filosofo calabrese Tommaso Campanella (1568-1639).

CAMPARADA

Camparada, molto molto raro, è tipicamente lombardo, di Monza in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Camparada (MI) nel monzese, il toponimo di origine romana trae il proprio nome dal termine latino *campora* (*campi*).

**CAMPARI
CAMPARO**

Campari ha un ceppo lombardo tra milanese, pavese e cremonese, ed uno emiliano tra parmense, reggiano e modenese, Camparo, molto più raro, parrebbe tipicamente del pavese, dovrebbero derivare dall'antico mestiere del *camparus* o *guardiano*, *custode di un fondo rustico*, di questo mestiere abbiamo una traccia in un atto del 1628 nel ducato di Milano: "...Dominicuscamparus filius quondam Francisci...".

CAMPATI

Campati ha un ceppo a Roma ed uno a Schiavi (CH) Alla base del cognome è il participio passato del verbo *campare*, nel senso di *scampare*, *vivere*, *sopravvivere*, dato come soprannome al capostipite perchè probabilmente scampato ad una calamità naturale o ad una terribile epidemia. Sarebbe da escludere la derivazione del cognome dal termine *campata*, elemento architettonico compreso tra due sostegni o piedritti consecutivi. Ancora da prendere in considerazione è la probabile derivazione dalla attività agricola o dalla riscossione delle tasse: *ilcampatico* è il reddito agrario o anche la tassa imposta sui redditi agrari.

CAMPEOL

Campeol è un cognome tipico del trevigiano, di Istrana, Farra

CAMPERA

di Soligo e Pieve di Soligo, dovrebbe derivare dall'etnico dialettale del toponimo Campea di Miane (TV).

Campera è specifico del pisano, di San Giuliano Terme, Vecchiano e Pisa, dovrebbe derivare da nomi di località come La Campera di Cascina, o Campera di Peccioli, entrambe nel pisano.

**CAMPERI
CAMPERO**

Camperi è tipico del cuneese, di Mondovì, Villanova Mondovì e Frabosa Soprana, di Torino e dell'imperiese, con un piccolissimo ceppo anche nel bergamasco, Campero è specifico di Garessio nel cuneese, potrebbero derivare dal cognomen tardo latino *Camperus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo testo medioevale: "...Denique vero Camperus ipse, in iconibus operi suo sbjunctis, lineis suis binis normalibus adeo arbitrarie et incostanter usus est, toties punctis contactus variat, secundum quae lineas istas dirigit, et a quibus omnis earum vis et fides pendet, ut seipsum in earum usu incertum et ambigue hesitantem tacite profiteatur...".

**CAMPESAN
CAMPESANO
CAMPISANI
CAMPISANO**

Campesan, molto raro, è tipicamente veneto, dell'area vicentino, padovana, Campesano, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Campisani, assolutamente estremamente raro, è panitaliano, Campisano ha un ceppo a Roma, uno calabrese tra catanzarese e valentiano ed uno siciliano nel catanese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modifiche dialettali, dal termine *campisano*, ormai caduto in disuso, usato per definire i lavoratori agricoli, ma i ceppi veneti potrebbero anche derivare da etnici del toponimo Campese nel vicentino.

**CAMPESE
CAMPESI
CAMPISE
CAMPISI**

Campese ha un ceppo nel vicentino che potrebbe derivare dal toponimo Campese di Bassano (VI) ed uno nel napoletano, ma il nucleo più importante è in Puglia, nel barese in particolare, Campesi è tipicamente sardo, della zona di Olbia e di Oschiri in Gallura, Campise, molto molto raro, è calabrese, Campisi è tipico siciliano e del reggino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni locali, dal termine medioevale *campese o campise* utilizzato per indicare i terreni coltivabili, come si può leggere in questo documento del 1258 ad Afragola (NA): "...tenet a domino Joanne Abate monasterii S. Petri ad Castellum petiam unam terrecampise sitam in dicto casali...".

**CAMPIBELLI
CAMPOBELLO**

Campibelli, quasi unico, parrebbe dovuto ad un errore di trascrizione, effettuato da uffici anagrafici del nord, relativo al cognome Campobello, che, molto raro, ha un ceppo a Martina Franca nel tarentino ed uno a Palermo e Ciminna nel palermitano, dovrebbe derivare da toponimi come Campobello di Licata nell'agrigentino o Campobello di Mazara nel trapanese.

CAMPIDOGLIO

Campidoglio è tipico del sud, assolutamente raro, sembrerebbe della zona tra la Campania, il Molise e la Puglia, ma con

presenze anche in Sicilia, potrebbe derivare da toponimi come Campidoglio nel teatino o come la località Campidoglio nell'amalfitano.

CAMPIGLIA

Campiglia ha un ceppo a Roma ed uno a Sala Consilina nel salernitano, dovrebbero derivare da un nome di località. (vedi CAMPILI).

CAMPILONGO

Campilongo ha un ceppo a Napoli, uno nel leccese, ad Arnesano, Monteroni di Lecce e Lecce, ed a Taranto, ed uno nel cosentino, a Verbicaro, Belvedere Marittimo, Castrovillari, Rossano, Firmo e Scalea, dovrebbe derivare da nomi di località denominate campo lungo, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

CAMPIRONI

Cognome milanese, dovrebbe derivare dalla funzione di campèe (guardia dei campi).

CAMPISANO

Tipico calabrese, della zona di Filadelfia (VV) e Falerna (CZ), ha un ceppo forse non secondario a Roma, dovrebbe derivare dal termine *campesanus* (*abitante di zone rurali*).

CAMPITELLI

Sembra avere tre ceppi, nel maceratese, nel chietino e nel salernitano, dovrebbe derivare da un nome di località, si hanno tracce di questo cognome a Macerata fin dal 1700, con un Vincenzo Campitelli di nobile famiglia.

**CAMPLI
DI CAMPLI**

Campli è tipico di Francavilla al Mare e di Ortona nel teatino, Di Campli, molto più diffuso, è specifico del teatino, di Lanciano, Ortona e Castel Frentano, e di Pescara, dovrebbero derivare dal nome del paese di Campli nel teramano, probabile luogo d'origine dei capostipiti, che potrebbero risalire all'epoca dei saccheggi di Campli ad opera nelle truppe borboniche nel XVIII° secolo, saccheggi che costrinsero molti abitanti a ripararsi nel vicino teatino.

CAMPOBASSO

Presenze significative a Roma ed a Fondi (LT) ed in Campania a Napoli ed a Montesarchio (BN), ma il nucleo principale sembrerebbe essere in Puglia a Triggiano (BA) ed a Bari, con un ceppo anche a Lecce, dovrebbe derivare dal toponimo molisano Campobasso, improbabile una connessione con il condottiero Angelo Monforte, Conte di Campobasso detto il Campobasso, che si schierò contro il Re Ferdinando II d'Aragona il cattolico (1452-1518) la cui discendenza continuò con il cognome di Monforte e neppure è proponibile una connessione con Niccolò di Monforte, Cola Gambatesa, il conte Cola Di Napoli, Conte di Campobasso e di Termoli. Signore di Campobasso, generale sotto gli Angiò contro il re di Francia Luigi XI nella guerra del Bene Pubblico e che con il Galeota l'esercito del conte di Charolais e del duca di Borgogna Carlo il Temerario con 900 uomini d'arme, di cui 120 veterani delle guerre italiane. Attacca Parigi, in quanto la sua stirpe proseguì con il cognome di Gambatesa.

CAMPOFILONI

Campofiloni sembrerebbe tipico di Fermo (AP) e dintorni, deriva dal toponimo Campofilone (AP) che era in epoca me-

CAMPOLATTANO	<p>diomedevale un territorio sottoposto all'autorità di Fermo.</p> <p>Campolattano è un cognome tipico di Maddaloni nel casertano, dovrebbe trattarsi di una forma locale per indicare una persona proveniente da Campolattaro nel beneventano.</p>
CAMPOLI CAMPOLINI CAMPOLINO	<p>Campoli è tipicamente laziale, molto diffuso nel romano, nel latinense, nel frusinate, con un piccolo ceppo anche nel napoletano, Campolini, quasi unico, è laziale, Campolino, altrettanto raro, sembrerebbe siciliano, potrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, dal nome medioevale <i>Campolus</i>, ma è pure possibile che possano derivare da un alterazione del termine latinocampilius, ad indicare nel capostipite un <i>contadino addetto a dei campilia</i> (vedi CAMPILI).</p>
CAMPOLUNGI CAMPOLUNGO	<p>Della zona compresa tra Pavia, Milano e Piacenza Campolunghi, lodigiano con radici anche nelle Marche Campolungo. Questi cognomi derivano da soprannomi che servono ad identificare una provenienza, quelli del campo lungo ad esempio diventano i Campolunghi (pensate ad esempio a Melegnano, dove la via Castellini era chiamata contrada lunga.</p>
CAMPOMAGGIORE	<p>Campomaggiore, molto raro, è tipico del casertano, di Capodrise e di Marcianise, dovrebbe derivare dal nome del paese potentino di Campomaggiore o dal paese omonimo nel reatino, o anche da Campomaggiore, una località di Reino nel beneventano.</p>
CAMPOMENOSI CAMPOMINOSI	<p>Campomenosi sembrerebbe specifico del genovese, di Santo Stefano d'Aveto e Chiavari, Campominosi è specifico del piacentino, di Piacenza e Ferriere in particolare, dovrebbero entrambi derivare dal nome della località di Campomenoso di Santo Stefano d'Aveto, i Campomenoso, nobili liguri, compaiono in atti notarili degli inizi del 1300, in un atto di vendita del 1324 leggiamo: "...Petrus, filius quondam Enrici de Campolemoso de Valle Avanti...", il casato nel 1500 si legò in matrimonio con un ceppo dei Doria..</p>
CAMPOMIZZI	<p>Tipico marsicano, potrebbe derivare dal nome della località Campomizzi di Pescasseroli (AQ), nel 1800 troviamo tracce di questo cognome nei territori di Cerchio (AQ) con i briganti Pasquale ed Emidio Campomizzi.</p>
CAMPONOGARA	<p>Camponogara è tipico del veronese e vicentino, in particolare di Vestenanova, San Martino Buon Albergo e Verona nel veronese e di Valdagno nel vicentino, dovrebbe derivare dal nome del paese veneziano di Camponogara, anche se non si può escludere che derivi dal nome di altre località caratterizzate dalla presenza di una piantagione di alberi di noce, un <i>campus nucarius</i>.</p>
CAMPORA	<p>Campora ha un nucleo tra genovese ed alessandrino, un piccolo ceppo nel napoletano ed uno nel palermitano, dovrebbe</p>



derivare da soprannomi indicanti una provenienza dai campi cioè un'origine contadina, *campora* (*campi*) è il plurale del sostantivo latino *campus* (*campo*).

CAMPOREALE

Camporeale è tipicamente pugliese, in particolare di Giovinazzo e soprattutto di Molfetta nel barese, con un ceppo importante anche nel foggiano a Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia, dovrebbe derivare da toponimi come Camporeale di Ariano Irpino nell'avellinese o Camporeale di Marsico nuovo nel potentino.

CAMPORESE CAMPORESI

Camporese sembra specifico del padovano, con un piccolissimo ceppo a Sanza nel salernitano che dovrebbe derivare dal toponimo Campora (SA) ed uno ancora più piccolo a Napoli che dovrebbe derivare da Campora di Agerola (NA), Camporesi è proprio del forlivese e ravennate, tutti questi ceppi settentrionali derivano da un soprannome originato dal vocabolo *campus* (*terreno agricolo*), il cui plurale fa *campora* e starebbero ad indicare un'origine contadina. Tracce di questa cognominizzazione si hanno già nel 1500, a Roma troviamo un Pietro Camporesi di Forlì Architetto del Papa Clemente XIII°; nelle memorie del chirografo di Clemente XIII° leggiamo: "colla minor spesa possibile, coll'intervento e ricognizione anche di Pietro Camporesi Architetto".

CAMPOROTONDO

Camporotondo, assolutamente raro, è ora presente praticamente solo nel pavese, in particolare a Varzi, che dovrebbe essere uno dei nuclei originari, mentre un altro nucleo ormai scomparso parrebbe siciliano, forse del palermitano, dovrebbe essere derivato da nomi di località come Campo Rotondo di Molare nell'alessandrino o ad esempio Camporotondo nel palermitano, ma presente anche nel catanese.

CAMPOSTRINI

Campostrini ha un ceppo nel veronese, a Villafranca di Verona, Verona, Sant'Anna di Alfaedo, Sant'Ambrogio di Valpolicella e Bardolino, ed in Trentino, ad Avio, Ala, e Rovereto, ed un ceppo nel fiorentino a Sesto Fiorentino e Firenze, potrebbe derivare dal nome del paese di Campostrino, una frazione del paese di Asigliano Veneto nel vicentino, o di altri posti con un nome simile, come ne esistono nel ferrarese ed anche altrove.

CAMPOVERDE

Campoverde, assolutamente raro, sembrerebbe dell'Italia centrale, forse dell'Abruzzo, dovrebbe derivare dal nome del paese di Campoverde, frazione di Aprilia nel latinese, forse il luogo primitivo d'origine del capostipite.

CAMPU CAMPUS

Campu è praticamente unico, Campus, tipicamente sardo come il precedente, derivano da nomi di località contenenti il termine latino *campus* (*campo*) come Campus Jovis, Campus Martius ed altri, o anche direttamente da toponimi come Campo Omu (CA), Campus di Villasimius (CA) o simili, si trovano tracce di questa cognominizzazione a Sassari e ad Oristano fin dal 1200.

CAMPU; CAMPUS: *campu* = *campo*; in latino *campus*. *Campùra*, *campèda* = *territorio pianeggiante, aperto*. *Iscampiài/re* = *da cielo coperto, a cielo sereno*. *Esti iscampièndi* = (il cielo) *si sta rasserenando*. *Is campus de su xelu* = *il firmamento, i campi del cielo*. *Campeda* > centro abitato scomparso; in periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Barigàdu, del regno giudicale di Arborea. Campidano, pianura del: = la vasta pianura che va da Cagliari ad Oristano, e attraversa tutta la fascia meridionale dell'isola di Sardegna: per estensione è la seconda d'Italia, dopo la Padana. Campo de Vinyes (campo delle vigne), abitato scomparso; appartenne alla Curadoria di Gemini, nel regno giudicale di Gallura. Campo Pisano, abitato, frazione di Iglesias. Campu de Locu, detto anche Campulongu: abitato scomparso; in periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Costavalle, nel regno giudicale di Torres. Il centro abitato, villa è menzionato nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII°, sec. Campu Giavesu, abitato scomparso, i cui resti si trovano nell'agro di Giave. Campu; Campulongu; campu Majori etc. Sono tantissimi i centri abitati ed i toponimi che portano la radice "campu". Quindi, l'origine del cognome, abbastanza diffuso, sin dai tempi antichi, in Sardegna, trova diverse probabilità. È presente, in maniera nutrita, nelle carte antiche. tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Campo (de) Fidirico - ville Terrenove (Olbia); Campo (de) Gantino, curie de Sacargia; Campo (de) Guantino, ville Macumerii; Campo (de) Guantino, ville Sancto Lussurgio; Campo (de) Guglielmo, potestate Macumerii et Curatorie de Marghine de Gociano...; Campo (de) Joannes, ville Sasserri; Campo (de) Leonardo, ville Zaramonte(Ciaramonti); Campo (de) Leori, majore ville Simagis de Josso; Campo (de) Parasonus, ville Sasserri; Campo (de) Paulo, ville Macumerii; Campo (de) Petro, majore ville Gulcei. * Gulcei.odierno Bultei. Contrate de Anglona; Campo (de) Petro, ville Setini (odierno Sedini); Campo (de) Petrus, ville Sasserri; Campo (de) Puço, majore ville Mumutata. * Mumutata...l'odierna Mamojada. Barbagie Ollolai et Curatorie de Austis; Campo (de) Simplighi - ville Terrenove et Fundi Montis (Olbia); Campo (de) Drogodorio - de Castri Januensis (Castelsardo); Campo (de) Hlierio - de Castri Januensis.Campo (de) Leonardo - de Castri Januensis; Campo (de) Nicolao - de Bosa; Campo (de) Petro - de Castri Januensis. Campu (de) Anthonio, jurato ville Bitiri. * Bitiri...villaggio distrutto: del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu; Campu (de) Comita, jurato ville Pardu ; Campu (de) Comita, ville Mahara (Villamar); Campu (de) Duranti, ville Gonnos de Tramacia ; Campu (de) Gilitto, majore ville Nurgillo ; Norghiddo...odierno Norbello. Contrate Partis de Guilcier ; Campu (de) Joanne, ville Septem Fonta-

nis. Septem Fontanis.distrutto : Siete Fuentes - I conti di Siete Fuentes prendevano titolo sotto il governo spagnolo. Castri Montis de Verro; Campu (de) Michele, jurato ville Sia Sancte Lucie. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, sono tante le persone col nome Campu o meglio de Campu o de Campo; tra cui ricordiamo: Comita, Dorgotori, Gitilesu, Gunnari Ioanne, Ythoccor, Mariane, Petru, etc. Citiamo Ythoccor de Campu o de Campu: Majore de Scolca(comandante della guardia di confine) in Balles e curatore de factu(amministratore generale) in una Corona de Rennu (tribunale), presieduta da Ythoccor de Laccon. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo troviamo: De Campeda Petru(88), teste in una donazione di servi; Campu (de) Furatu (60); Campu (de) Terico, buiakesu, teste in una donazione. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Campu (de) Comita (110), testis kertu de servis (teste in una lite per la partizione della servitù). Nell'opera del Fara, "De Rebus Sardois, III° e IV° sono presenti: Campo Ioannes: anno 1426 2, idus Martii, Ioannes de Campo ordinis fratrum Carmelitarum, magister in teologia, episcopus Usellensis creatus sedit annos 5 et obiit; Campus Fregosus Ludovicus (180 /11); Campus Fregosus Pirrinus, (192/7). Attualmente il cognome Campu è presente in un solo Comune italiano: a Narcao in Sardegna, con un nucleo familiare: Campus è presente in 270 Comuni italiani, di cui 111 in Sardegna: Sassari 369, Quartu S. E. 232, Cagliari 124, Macomer 84, (Narcao 14). Etc.

**CAMUFFI
CAMUFFO**

Camuffi è quasi unico, Camuffo è tipico del veneziano, con un piccolo ceppo anche nel goriziano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *camuffo* (*gioco d'azzardo, fazzoletto o foulard usabile per coprire il volto, travestimento, maschera*), ma non si può escludere anche una possibile derivazione dal nome ebraico *Hamoth*, le origini di questa cognominizzazione sembrerebbero candioti (cretesi), proprio a Candia, l'attuale Creta, porto veneziano, agli inizi del 1400 fiorente centro commerciale veneziano nel mar Egeo, con la caduta dell'Impero Romano d'Oriente, Costantinopoli, l'attuale Istanbul, fu preda dei saraceni e molti candioti si rifugiarono a Venezia e Chioggia per sfuggire alle persecuzioni operate dai turchi sui cristiani, tra questi anche i Camuffo che, giunti a Mestre, continuarono la loro opera di costruttori di ogni sorta di imbarcazione, impresa che continua tuttora.

Camuffo è un cognome veneto che viene da un antico vocabolo veneto che significa '*balza del vestito*'. Olivieri 238.

**CAMURANI
CAMURRI**

Cognome tipico dell'Emilia e Romagna.

Camurri è tipico dell'area che comprende il modenese soprattutto ed il reggiano e mantovano, dovrebbe trattarsi di una

specie di forma etnica del paese di Camurana di Medolla nel modenese o dai territori dell'antico Castello di Camurana.

A spiegare il cognome Camurri soccorrono tanto una derivazione locale da una *ca(sa) Murri*, quanto il nome personale latino *Camurius*, che ha dato nel Modenese anche il nome locale Camuriana, in comune di Medolla, che è una Camuriana villa d'età romana. La seconda ipotesi è per me più probante. Buona la diffusione nel Modenese. Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese.

**CAMUS
CAMUSSI
CAMUSSO**

Camus è quasi unico, Camussi, molto molto raro, è tipico della zona che comprende il milanese, il pavese e l'alessandrino, Camusso, decisamente più diffuso, è specifico del torinese, di Pinerolo, Torino, Cumiana, San Secondo di Pinerolo, San Pietro Val Lemina e Perosa Argentina, in alcuni casi potrebbero derivare dal cognome francese Camus, ma in tutti i casi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che i capostipiti avessero il naso camuso.

**CANAL
CANALE
CANALI**

Canal è tipico del triveneto, del trevisano e del bellunese in particolar modo, ma anche del veneziano, del trentino e del goriziano, Canale è presente in tutt'Italia, Canali è più tipico del centro nord, derivano, direttamente o tramite una modificazione dialettale, da toponimi quali Canale (TR) - (CN) - (AV) - (BL) - (GE) - (RM) - (TN) - (BO), o dal fatto che la famiglia abitava in prossimità o sulle rive di un canale.

CANALA

Canala è specifico di Ascoli Piceno e provincia, dovrebbe derivare da una voce dialettale del Piceno per intendere una vallata lunga e stretta, quella che anche in italiano viene detta canalone, probabilmente ad identificare le caratteristiche della zona di provenienza o d'abitazione della famiglia.

CANALAZ

Assolutamente raro, è tipico della zona orientale dell'udinese, di Grimacco in particolare, deriva da una voce dialettale friulana canal che sta ad indicare la valle, e si riferirebbe a persone provenienti da vicine vallate.

CANALIS

Molto molto raro ha un ceppo sardo ed uno piemontese, dovrebbe essere di origini liguri o piemontesi e dovrebbe derivare da un nome di località o dalla vicinanza ad un canale. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1400 nel torinese con il casato dei Canalis influenti notai e giureconsulti alla corte pinerolese dei principi d'Acaia furono marchesi di Altavilla (1635), Spigno (1731); conti di Cumiana, S. Giorio (1400); consignori di di Bruino, Cantogno, Caselle, Caselette, Genola, Givoletto, S. Martino, Stoerda, Villafranca, Villarfocchiardo.



CANALIS: ha il ceppo più rappresentativo a Sassari, ma è presente anche in diversi Comuni della provincia di Torino; anche Roma ne ha un ceppo, con oltre 20 presenze. In sardo *is canalis* o *is canabis* (betacismo) hanno diversi significa-

ti: *is canabis de is crabeturas*, sono le gronde dei tetti; *is canabis de su monti*, sono le valli strette e profonde della montagna o le forre, etc. Non lo troviamo nelle carte antiche se non con uscita diversa. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Canals Franciscus rector ecclesie parochialis ville Alguer. ** Ville Alguer.odierno Alghero. Camella Bernardus, Bos Franciscus, Ferret Anthonius sindici, actores et procuratores.et nos, superius nominati: Serra (de) Thomas, major camere; Pancie Comita, sub cancellarius; Caso Anthonio procuratores.et singulos homines civitatum Sassari et Ville Ecclesiarum ac loci Telluri et locorum Mole de Posata et Iscle de Galteli ac Contrate de Baronia .et ego De Vieri Jacobus praedictus tutor et curator datus et etiam adsignatus nobili Mariano filio (di Eleonora e Brancaleone Doria). Fideiussores Donnum De Villa Gonnarium et Donnum Musca Bartholomeum, cives Aristanni. Presentibus: Marinella Torbino, Polvirella Anthonio, Sirgo Barçòlo, civibus Aristanni. In die vigesima mensis Januarii, anno millesimo CCCLXXXVIII (1388). Seguono nomi di funzionari di tutta la Sardegna: Arenosio (de) Petri, ville Alguer; Masala Galeago, ville Bosa; Culto (de) Lemuxio, ville Terranova (Olbia); Ferrali Augustino, Marmilla; Casilis Petrus, Castri Javensis; Galluresu Mariano, Castri Montis; Montis (de) Laurencio, Parte Montibus; Sabiu Francisco, Parte de Valença; De Sii Jacobo, Mandrolisay; Lacono (de) Basilon, Parte Virigadis (Barigadu); Sotgiu (de) Thoma, Campitani Majore; Porcu Guantino, Parte Milis; Sori (de) Francisco, Parte Guilcier; Agus (de) Joanne, Montis de Verro; Senalo (de) Barisono, Planarie de Bosa; Seche Gonnario, Montis Leonis e Caputis Abbas; Masala Joanne, Serra de Vallis; Coghu Petro, Macumeri et Margini; Aletti Anthonio, Alçana; Vare (de) Nicolao, Claramonte et Anglona; Sunna Elia, Mejloco. Segue l'atto notarile.quod fuit actum die loco et anno predictis.testibus ad haec vocatis: Tholono (de) Giordano, Tardino (de) Poncio et Coloma Francisco Joannis militibus; Colle (de) Petro, jurisperito; Tomich Francisco, Rigonfi Jacobo, Sagrestani Bernardo, Monge Petro, Celis Betto (ville Ecclesiarum de Sigerro et Bassagoda Berengarius(Castri Calleri).Jonquerio Bernardo, Serranei Anthonium et De Vineolis Petrum, notai (Castri Calleri). Actum in villa Alguer; Baringe Damianum canonicum Arestanni et Virgili Nicolaum (Arestanni). Nella storia ricordiamo Canales de Vega Antonio, cagliaritano di origine, vissuto nel XVII° secolo, in periodo spagnolo. Professore delle cattedre di Diritto nell'Università di Cagliari ed infine Giudice della Reale Udienza (Di. Sto. Sa). Attualmente il cognome Canalis è presente in 54 Comuni italiani, di cui Canani, assolutamente raro, sembrerebbe avere un ceppo lombardo nel mantovano, con antiche origini ferraresi, ricor-

CANANI

diamo Giovanni Battista Canani nato a Ferrara nel 1515, autore del *Musculorum humani corporis picturata disectio*, sempre nel 1500 il Cardinale ferrarese Giulio Canani, e, nello stesso periodo troviamo Antonio Maria Canani in qualità di Podestà di Guiglia nel modenese, possiede inoltre un ceppo in Puglia, dovrebbe derivare dal nome medioevale gotico Cananus, nel *De generatione principum Walliae* possiamo leggere: "Haec itaque est generatio principum Sudwalliae : Resus filius Griphini, Griphinus filius Resi, Resus filius Theodori, Theodorus filius Cadelh, Cadelh filius Eneae, Eneas filius Oenei, Oeneus filius Hoeli da, id est Hoeli boni, Hoelus filius Cadelh, Cadelh filius Roderici magni. De Cadelo igitur, filio Rotherici magni, descenderunt principes Sudwalliae. De Mervino principes Nortwalliae, in hunc modum ; David filius Oeni, Oeneus filius Griphini, Griphinus filius Canani, Cananus filius Iago, Iago filius Ythewal, Ythewal filius Meuric, Meuric filius Anaudrech, Anaudrech, filius Mervini, Mervinus filius Rotherici magni...".

CANAPA
CANEPA

Canapa ha un piccolo ceppo tra novarese ed alessandrino, ed uno ad Osimo nell'anconetano, Canepa è un cognome genovese ma si individuano ceppi in Sicilia e nel Cagliaritano. L'origine dei cognomi può risalire a soprannomi legati al mestiere di cordaio o di coltivatore di canapa o anche al fatto che il capostipite dimorasse nei pressi di una fabbrica di corde o di un campo di canapa.

CANAVACCI
CANAVACCIO
CANAVASSI
CANAVASSO
CANEVACCI
CANEVAZZI
CANNAVACCIO

Cognomi tutti molto rari, derivano da un soprannome. Canavacci, Canevacci e Cannavaccio, rarissimi, sono presenti soprattutto nel romano, Canavaccio, unico, si riscontra soltanto a Cittaducale (RI), Canavasso, quasi unico, è forse originario del torinese, per Canavassi, anch'esso quasi unico, è invece molto difficile indicare una precisa provenienza, Canevazzi, infine, è presente per lo più in Emilia Romagna, fra il ferrarese e il modenese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da varianti arcaiche o dialettali del termine canovaccio, col significato di strofinaccio (usato spesso in cucina), ad indicare così il mestiere di fabbricante o commerciante di strofinacci. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

CANAVACCIUOLO
CANNAVACCIOLO
CANNAVACCIUOLI
CANNAVACCIOLO
CANNAVACCIUOLO

Canavacciuolo, Cannavacciuoli e Cannavaciuolo sono quasi unici, Cannavacciuolo, estremamente raro, è del napoletano, Cannavacciuolo è tipico del napoletano e zona limitrofa del salernitano. Canavacciuolo e Cannavaciuolo, unici, si riscontrano soltanto a Scauri (LT) e a Napoli, Cannavacciuolo, raro, ha un ceppo nel napoletano e l'altro nel viterbese, Cannavacciuoli, quasi unico, è originario di Scafati (SA), Cannavacciuolo, molto più comune dei precedenti, ha un epicentro in Campania, fra

il napoletano e il salernitano, ma è presente a bassa frequenza anche nel nord e centro nord del paese, tutti questi cognomi derivano da varianti arcaiche o dialettali del termine canovaccio, col significato di straccio, strofinaccio (usato per lo più in cucina), ad indicare così il mestiere di fabbricante o commerciante di strofinacci (altrimenti detto cenciaiolo). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

CANAVESE CANAVESI

Canavese è specifico del torinese e del cuneese, anche se è ben rappresentato anche nell'imperiese, Canavesi invece è specifico dell'area che comprende il nordmilanese ed il varesotto, dovrebbero derivare dal toponimo Canavese presente in misura massiccia nel torinese, o dal nome stesso (Canavese) dell'area geografica posta nella zona settentrionale della provincia di Torino con centro principale Ivrea.

CANCEDDA

Cancedda è specifico del sud della Sardegna, di Cagliari, Quartu Sant'Elena, Decimomannu, Villaputzu, Nurri e Selargius nel cagliaritano, di Carbonia, di Arbus, Villamar, Villacidro, San Gavino Monreale e Guspini nel Medio Campidano e di Oristano, Villaurbana, Gonnosnò, Usellus e Simala nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardocancèdha, *cantzedha*, che significa *cannuccia*, vocabolo usato soprattutto per indicare la canna utilizzata per estrarre il vino dalle botti grosse.

CANCEDDA: è difficile dire che cosa significhi e da dove derivi la voce *cancèdda*: non è presente nei dizionari della lingua sarda e neppure nel DES del Wagner. Tentiamo alcuni suggerimenti. Nella ipotesi di una eventuale corruzione del termine, nella lingua sarda esiste la parola *conkèdda* e la sua variante *cunkèdda*... e perché no, *cankèdda*, nel significato di *catino*, *catinella di terra cotta*, dal latino *concha* = *scodella*. *Sa contzèdda* nella parlata di Dorgali è *la metà del guscio della noce* o anche *il guscio vuoto dell'uovo*, dopo che ne è uscito il pulcino; la base è sempre il latino *concha*. Oppure possiamo pensare ad una parola di derivazione greca, *δακάγγελον* (*kànkèlon*) = *cancello*, *sbarra*, etc. *cancèllos* in latino. O ancora dal greco *κάγγαλος* = *cancano*, *cardine* o *rampino*. Non sappiamo altro. Nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna, abbiamo una serie di varianti, che potrebbero far pensare alle diverse ipotesi su esposte, ma fra tutte prevale la voce greca *κάγκελον* = *cancello*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388 figurano: Canceda Nicolao, jurato ville Seuis, * Seuis...odierno Seuis (Laconi...Contrate partis Alença); Cancellu Antiogho, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyi-

no Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388; Cancellu Juliano ville Ecclesiarum; Canchello Barsolo, majore(amministratore di giustizia, sindaco) ville de Dolefa (Onnifai, Contrate Partis Montis Acuti). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, al capitolo 70 abbiamo Cancellu Corsa e Cancellu Iustu, in un acquisto(comporeili) di terra: Ego Armanus, prior de Bonarcato, comporeili ad Abisatu et a Corsa Cankella, socra sua (sua suocera) et a muliere sua Vera, plaza in Cellevane (Zeddiani : 1100 ab. Prov. Oristano), tenendo (confinante) assa de Furadu Corrà servu de Sancta Maria de Bonarcato ; e deindeli (in cambio ho dato...segue l'elenco) ; tra i testes figura Cankella Iustu, che è probabilmente il fratello di Corsa. Sempre del CSMB, al capitolo 82 è menzionato Cankella Mariane, prete: Ego Girardo, prior de Bonarcato, facio partione cun iudice, homines ki hamus in Augustis (Austis) : (si tratta di una spartizione di servi) ; segue un lungo elenco, suddiviso in paragrafi. Fra i « testes » figura prebietru Mariane Cancellu o Cankella. Il cognome Cankella è presente pure nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo (al capitolo 133/209): Caço Pedro Quanquella – Cankella - (è in spagnolo)siervo entero de San Miguel con Juerra que fue esclava entera de Comida de Tori...y la icieron a Maria Canquella – Cankella - y Comida de Tori...Al 9 e 314 (è una ripetizione) abbiamo Marian Cankella : - en Billikennor (lungo la strada che unisce Banari ad Ossi – v. il CSMS a cura di V. Tetti – Delfino Ed.) – Comprè de Marian Cankella con voluntade de su Muger su viña de la Villa...etc. (al 314 si ripete ma Cankella diventa Quanquella). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo : ai capitoli 108 e 117 è citato Mariane Cancellu, servo per un « pede »(un quarto)di San Nicola. E' usufruttuario di una terra in località Bingias Maiores in Consedin (Cossoine). Questi in una lite uccide un altro servo, « intero » di San Nicola, pertanto il monastero ne acquisisce « latus » (la metà più 2 giorni la settimana e lo stesso trattamento è riservato ale sue due figlie : - Ego prebiteru Salomone k nce ponio in 'stu codice certo ki feci pro homine ki occisit Mariane Kancellu : a Ianne Corrà, ki fuit integru de Sanctu Nichola, et. etc. ..et derunminde latus et .II. dies de Mariane, et cis latus et .II. dies in anbas fias (Il CSNT a cura di Paolo Merci – Ed. Delfino). Al capitolo 177 sempre del CSNT, è citato (Kancellu) Cane (già menzionato in un documento del 1145 – Artizzu Geneal. VII, 13), marito di Pisana de Athen, membro della potente famiglia degli Athen di Torres. Attualmente il cognome Cancedda è presente in 150 Co-

**CANCELLARA
CANCELLARI
CANCELLARO**

muni italiani, di cui 80 in Sardegna : Cagliari 121, Carbonia 47, Arbus 38, Quartu 38, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto, con 50, segue Genova con 15, etc.

Cancellara è tipico dell'area potentino, barese, di Palazzo San Gervasio, Genzano di Lucania, Acerenza, Oppido Lucano, Venosa e Bella nel potentino e di Spinazzola, Gravina in Puglia, Andria e Minervino Murge nel barese, Cancellari, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Cancellaro è tipicamente pugliese, di Foggia e Sant'Agata di Puglia jnel foggiano e di Andria e Canosa di Puglia nel barese, dovrebbero derivare dal nome del paese potentino di Cancellara, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

**CANCELLI
CANCELLINI
CANCELLINO
CANCELLO
CANCIELLO**

Cancellini praticamente unico è presente solo a Castelfranco Veneto (TV), negli USA ed in Brasile, dovrebbe derivare da un antenato che nel 1886 a Edolo (TV), in quanto bambino abbandonato, ricevette questo cognome dall'ente che lo accolse, di questo cognome esistono comunque tracce anteriori in Sicilia ed a Benevento dove si riscontra una presenza nella seconda metà del 1800 del cognome Cancellino, probabilmente per indicare i neonati abbandonati in prossimità del cancello di un monastero, la stessa origine dovrebbero avere i cognomi Cancelli, diffuso in Toscana, Umbria, Abruzzo e Lazio, con un ceppo anche nel leccese, Cancellò, molto raro, tipico del napoletano, come il molto meno raro Canciello, molto diffuso nel napoletano a Frattamaggiore, Napoli, Frattaminore, e nel casertano a Capua e ad Orta di Atella, che potrebbe anche derivare da nomi di località o plebi come la napoletana Santa Maria a Canciello.

CANCELLIERI

Presente in tutt'Italia ha più zone di provenienza, dalle Marche, al Lazio alla Sicilia, deriva dall'appartenere ad una famiglia dove qualcuno ha svolto la professione omonima.

**CANCEMI
CANGEMI**

Tipici siciliani dovrebbero derivare da un nome di località, la Contrada Cangemi di Termini Imerese nel palermitano potrebbe essere un esempio, potrebbero anche derivare dal cognomen *Cangemius* di cui abbiamo tracce nel 1600 con il dotto medico Franciscus Cangemius autore di un trattato medico sulla cura di varie patologie. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1593 ad Alessandria della Rocca (AG) dove viene fatto parroco della chiesa Madre di S. Maria del Pilerio il reverendo Don Natale Cangemi.

Il cognome deriva dal vocabolo arabo *haggam* (applicatore di mignatte, barbiere, chirurgo, guaritore). A Palermo troviamo un Galterius Changemi nel 1283

**CANCIAN
CANCIANI**

Cancian è tipico del trevigiano e pordenonese, Canciani è più dell'udinese, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale del nomen latino Cantianus, ricordiamo i martiri cristiani delle persecuzioni dell'Imperatore Diocleziano, Can-

tius, Cantianus e Cantianilla uccisi nel 300 ad Aquileia (UD), l'uso di questo nome nel medioevo si riscontra in un atto del 1139 conservato a Pavia, dove si legge: "...Signum + manuum Arderici Marchesii Bullii, Guidonis Buzii, Onfredi de Concorezo, Proculini, Cantiani, testium. Ibi statim, presentibus ipsis testibus, dederunt guadium suprascripti Petrus Pecia et Iohannes et Bellonus germani, pater et filii, eidem Ingelzende abbatisse ...", traccia di questa cognominizzazione la troviamo con l'autore storico Paulus Canciani autore del *Barbarorum leges antiquae Accedunt formularum fasciculi et selectae constitutiones medii aevi. Collegit ... monumentis quoque ineditis exornavit*.

**CANDEAGO
CANDIAGO**

Candeago è tipico di Belluno e del bellunese, Candiago, decisamente più raro, è più tipico di Vittorio Veneto e del trevisano, dovrebbe derivare da un nome di località ormai scomparso, potrebbe trattarsi di terreni di proprietà di un profugo di Candia (città dell'isola di Creta, sotto il dominio veneziano), ma potrebbe anche trattarsi di possedimento di un *Canidius* (nome gentilizio romano o di un paese che potrebbe aver preso il nome dai Candeo signori di Faedis nell'udinese).

CANDELA

Ha un ceppo nel trapanese e palermitano, uno nel barese, uno tra napoletano ed avellinese, potrebbe derivare da toponimi come Candela, presente sia nel foggiano che nel potentino.

CANDELARI

Candelari sembrerebbe tipicamente marchigiano, di Ancona in particolare, potrebbe derivare dal mestiere di produttore di *candelari*, forma arcaica per *candelieri*, svolto forse dai capostipiti, troviamo tracce di questa cognominizzazione almeno dal 1300, tra i notai della Serenissima Repubblica Veneta compare infatti un Notaro Stefano Candelari in atti datati 1324.

CANDELI

Candeli è tipico del modenese, di Modena, Maranello, Seramazzoni e Pavullo nel Frignano, potrebbe derivare dal mestiere di produttore di candele o ceri, svolto forse dai capostipiti.

**CANDELIERE
CANDELIERI**

Candeliere è tipico di Gravina in Puglia nel barese e di Bari, con sparute presenze nel catanzarese, Candelieri ha un ceppo nel leccese a Calimera e Martignano ed uno nel catanzarese a Vallefiorita e Soverato, potrebbero derivare dal mestiere di produttore di candelieri svolto dai capostipiti.

CANDELO

Candelo è tipicamente piemontese, con un ceppo a Capriglio nell'astigiano, a Torino ed a Racconigi nel cuneese, dovrebbe derivare dal toponimo Candelo nel biellese.

**CANDELORA
CANDELORI
CANDELORO
DI CANDELORO**

Candelora, molto raro, ha un ceppo a Fano nel pesarese ed uno a Bari e Triggiano nel barese, Candelori è tipico del teramano, zona di Roseto degli Abruzzi e suo entroterra, Candeloro è invece della fascia del chietino e pescarese, Di Candeloro, sempre del teramano, molto molto raro, dovrebbe comunque riferirsi alla famiglia di un figlio di un Candeloro,

dovrebbero tutti derivare dal nome *Candeloro* o *Candelora*, nomi attribuiti anticamente ai figli nati nel giorno cosiddetto della *Candelora*, così chiamato perchè perchè in quel giorno vengono benedette le candele, simbolo di Cristo, *la luce che illumina le genti*.

Candeloro è un cognome abruzzese, diffuso nelle province di Chieti e Pescara. Qualche presenza significativa anche nel sud Italia. Il nome Candeloro veniva dato soprattutto, ma non soltanto, ai bambini che nascevano nel giorno della festa religiosa della Candelora, che dovrebbe essere il 2 Febbraio, nella quale si facevano benedire le candele e i ceri, per poi accenderli per chiedere protezione.

CANDELU'

Candelù, molto raro, è tipico di Venezia e di Mogliano Veneto nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Candelù, una frazione di Maserada sul Piave nel trevisano.

CANDEO

Abbastanza poco comune è specifico del padovano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di candido o forse e più probabilmente può derivare dal toponimo Candia, troviamo traccia del casato dei Candeo come signori di Faedis (UD) arrivati da Padova nel 1600.

CANDI CANDIO

Candi ha un ceppo emiliano, a Parma, Modena, Bologna ed Argenta nel ferrarese, uno nell'anconetano ad Ostra, Senigallia, Chiaravalle ed Jesi, ed uno ad Albano Laziale, Roma e Frascati nel romano, Candio, molto meno comune, ha un piccolo ceppo tra veronese e vicentino, uno a Roma ed uno in Puglia nel barese e nel leccese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Candius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto secentesco: "..Optatissimus adfuit Candius et Episcopo, et Ciuitati, et max me Angelo, ac Sodalibus. Post mutuam salutationem, in conspectu omnium recitantur Patris Generalis literae: quibus collaudans eorum pietatem, singularrique voluptati, atque exemplo sibi, ac ceteris Patribus fuisse demonstrans, quod tanto studio, quantum subscriptionibus quisque suis declarauerant, ad diuinae Maiestatis obsequium in hac minima Societate Iesu dedicarent sese..".

CANDIA LA CANDIA

Candia, molto raro, sembra originario del potentino e della zona di confine del casentino, deriva dal toponimo Candia (Creta), è presente anche un ceppo autonomo nel pavese che deriverebbe dal toponimo Candia Lomellina (PV), La Candia, tipico del barese, di Molfetta in particolare e di Giovinazzo, dovrebbe essere una forma matronimica del precedente. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Fano (PS) nel 1400 con una certa Bernardina Candia. Un [Giovanni Candia](#) fu prevosto di Melegnano dal 1766 al 1812.

CANDIANI CANDIANO

Candiani sembra avere un ceppo nel milanese ed uno nella provincia di Venezia, Candiano sembrerebbe del ragusano, dovrebbe derivare dal toponimo Candia di Lomellina (PV) ma più probabilmente dal toponimo greco Candia (Creta) in-

dicando la provenienza di esuli da quella terra dopo la conquista turca dell'isola (1669), esempio di questa derivazione e prima cognominizzazione si ha nel X° secolo, nella Istoria Veneticorum di Johannes Diaconus si legge tra l'altro: "...Igitur Petrus Candianus dux, quem prediximus, sexto sui ducatus anno triginta et tres naves, quas Venetici gumbarias nominant, contra Narrentanos Sclavos misit, quibus Ursus Badovarius et Petrus Rosolus prefuerunt, ..."; questo cognome lo si trova a Lodi nel 1500 nel testamento del senatore ducale Bernardino Busti, vedovo della moglie, Lucrezia Candiani. A Busto Arsizio esiste un ceppo numeroso di Candiani. Il senatore ducale Bernardino Busti sopracitato è verosimile che sia di origini bustocche, esistono infatti personaggi storici di sicura provenienza bustocca che venivano chiamati genericamente Busti, fra questi, lo scultore della scuola lombarda



Agostino Busti (1483-1548) detto il Bambaia.

CANDIDA CANDIDI CANDIDO

Candida ha un ceppo romano, uno nel napoletano a Cardito e Napoli, ed uno salentino ad Oria e Francavilla Fontana nel brindisino ed a Taranto, Candidi è tipico del romano, di Velletri, Roma, Lariano e Tivoli, Candido è panitaliano, con i ceppi più importanti in Friuli, nel romano e latinense, nel napoletano, in Puglia, soprattutto nel leccese, nel reggino ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Candidus*, *Candida*.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Candido*, che, nell'onomastica augurale, va inteso probabilmente nel senso di *puro*, *dall'animo candido*. Nel sud Italia, però, non si può escludere che i cognomi Candida, Candido, etc abbiano talvolta un'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), facendo riferimento, cioè, al nome etnico dell'isola di Candia, oggi conosciuta come Creta (per una spiegazione più approfondita, vedi Candita e Di Candia): questa considerazione, in effetti, sembra applicarsi per lo più ai ceppi salentini e tarantini, tenendo conto che, nel sud della Puglia, la distribuzione dei cognomi Candida e Candido è molto simile a quella dei cognomi Candita e Candito.

Da segnalare anche la possibilità di una derivazione dal toponimo Candida in provincia di Avellino.

Cognome quasi scomparso.

CANDILA

Candila è oggi un cognome molto raro, forse unico, presente nei comuni di Roma, Napoli e Salerno: è proprio nel Salernitano, nel Cilento, dove con ogni probabilità in passato il cognome era più diffuso, che andrebbero ricercate le sue origini. Il termine *candilache* forma il cognome è una variante dialettale del vocabolo *candela*: come per i cognomi Cande-

loro, Candelora e Candiloro, diffusi per lo più in Sicilia e in Calabria meridionale, anche la forma cognominale Candila è stata a mio avviso generata dalla cognominizzazione di Candeloro, nome dato agli infanti nati il giorno della festa religiosa delle Candelora o della Purificazione di Maria Vergine, festa popolare durante la quale in passato si facevano benedire candele e ceri, da cui *festā candelorum*, che si accendevano poi per chiedere grazie e protezione.

**CANDINI
CANDINO**

Candini è tipicamente emiliano, del bolognese, di Bologna soprattutto e di Crevalcore, Crespellano, Castel Maggiore e San Lazzaro di Savena, Di Castelfranco Emilia, Modena e Finale Emilia nel modenese e di Cento nel ferrarese, Candino, molto molto raro, ha presenze sparse in giro per l'Italia, la prima ipotesi li riconduce ad una forma etnica arcaica relativa all'isola di Candia, forse luogo di provenienza dei capostipiti, esuli all'epoca delle guerre contro gli invasori turchi, ma la più probabile si rifà al cognomen latino *Candinus* di cui abbiamo un esempio d'uso con il console Lucius Cornelius Lentulus Candinus, console di Roma nel 237 a.C. assieme a Quinto Fulvio Flacco. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bormio nella prima metà del 1500 con il canipario (cantiniere) di taverna Giuseppe Candinus.

CANDIRACCI

Candiracci, molto molto raro, è tipico dell'urbinate, di Cagli, Acqualagna ed Urbania, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arcaico *candi* (*zuccherò di canna*, *zuccherò in verghe*), forse ad identificare nel capostipite un importatore di zucchero.

**CANDITA
CANDITELLI
CANDITI
CANDITO
CANDITONE**

Candita è specifico di Francavilla Fontana nel brindisino, Canditelli è quasi unico, Canditi, solo leggermente meno raro, parrebbe abruzzese, Candito ha un ceppo nel leccese a Sternatia ed a Brindisi ed uno nel reggino a Condofuri, Canditone, assolutamente raro, è di Napoli e dintorni.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, da ritenersi valide a seconda della diversa provenienza di queste famiglie. Da un lato, infatti, Candita e le sue varianti potrebbero nascere da un arcaismo del nome medievale *Candido* (vedi Candida), tenendo conto soprattutto degli ipocoristici Canditelli e Canditone - che, in effetti, fanno pensare proprio a un nome di persona. Nel sud Italia, però, va notato che i cognomi Candita e Candito hanno più spesso un'origine arbëreshë (probabilmente greco-albanese) e, in questi casi, è piuttosto chiara la derivazione dal termine *candita*, il nome etnico, cioè, *dell'isola di Candia*, oggi conosciuta come Creta (vedi Di Candia e Candida): come nel caso di Candido e varianti, quest'origine greca o arvanita si applica per lo più ai ceppi salentini e tarantini, se si tiene conto della forte presenza arbëreshë nel sud della Puglia (soprattutto nella cosiddetta Albania tarantina).

**CANDOLINI
CANDOLINO**

Candolini, molto raro, ha un piccolo ceppo friulano nell'udinese, in particolare a Gemona del Friuli, Bordano e Fagagna, ed uno piccolissimo nel teramano, Candolino, quasi unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche dialettali di troncature dialettali del nome *Candido*, che in friulano diventa *Cjandi*, poi attraverso l'ipocoristico tipicamente veneto in *-olo*, *-ulo* è diventato *Cjàndul*, che, con una successiva modificazione ipocoristica, si è modificato in *Cjàndulìn*, quindi italianizzato in Candolini. Tracce di queste cognominizzazioni risalgono almeno al 1600, nel libro *Cenni storici sul castello di Porcia* del 1629 si legge: "Li popolari di Portia per la massim parte, anzi quasi tutti, sono forestieri, venuti da diversi luochi e prima: li Bernardi e quelli dal Ponte furon da Davian; li Vari-schi, quelli dell'Oro e quelli d'Albin,.. ..Zaniacomo Paris brescian; Orlando savel campanaro da Gemona, Rubeo forestier; Marco Candolin dalla Meduna; li eredi di Zangiaco de Zanchis da Triviso...".

CANDORE

Assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare dal nome arcaico *Candore*, *Candoris* (purezza, candore).

**CANDOTTI
CANDOTTO**

Candotti è tipico dell'udinese, della zona di Tolmezzo in particolare, Candotto è specifico di Gonars (UD), dovrebbero derivare da una modificazione dialettale del nome *Candido* con l'accrescitivo dialettale in *-ot*.

**CANDUCCI
CANDUSSI
CANDUSSIO**

Canducci è specifico dell'area romagnola, in particolare del forlivese e riminese, con presenze nel ravennate e nel pesarese, Candussi è tipico di Romans D'isonzo (GO), Candussio, assolutamente raro, è tipico dell'udinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Canduccius* o *Candussius* di cui abbiamo un esempio a Costalta (BL) nel 1400: in un atto troviamo un certo: "...Candussius Bitini de Ultrarinum...".

CANDUSCIO

Canduscio è specifico di Ribera nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale *candùscia* (*una lunga tunica*), probabilmente il tipo di veste che il capostipite era abituato a portare.

CANE
CANE'
CANI

Cane è tipico piemontese e valdostano, Canè ha il nucleo principale nel bolognese, a Bologna in particolare, ha anche un ceppo a Napoli ed uno a Narcao nell'iglesiense, Cani ha più ceppi, nel cagliaritano, nella zona di Carbonia, Iglesias e Santadi (CA), in Emilia e nell'agrigentino, dovrebbero derivare tutti dal nome medioevale *Cane*, si ricordi ad esempio Cane Grande Della Scala (1291-1329) Signore di Verona. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio in Valle Anzasca, nel manoscritto Memorie antiche della valle Anzascadel notaio anzinese Carlo Zambonini, si legge che: il 5 maggio del 1496 arrivarono a Pianezza (TO) tre fratelli, i conti Cani di San Pietro in valle d'Aosta.



precisazioni fornite dal Cav. Luca Giambonino

i Cani di San Pietro non arrivarono a Pianezza (TO) ma a Battiggio, Ciola, Pianezza ora San Carlo ovvero a un comune della valle Anzasca (VB) nel quale presero a lavorare miniere d'oro.

CANÈ è cognome emiliano che ha all'origine il nome locale *Canè*, che è il latino *cannetum = canneto*. Cfr. i nomi locali Canè, comune di Vione (Brescia), e Canè, comune di Limana (Belluno). Fonte: F. Violi *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

CANEGALLI
CANEGALLO

Canegalli, quasi unico sembra essere una modificazione pavese di Canegallo che è tipico della punta orientale dell'alessandrino, traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Sant Agata nell'alessandrino fin dalla seconda metà del 1700, potrebbe derivare da un antico nome di località ormai scomparso.

CANELLA

Canella ha un piccolo ceppo tra novarese, vercellese e pavese ed uno, decisamente più consistente nell'area veneto, emiliana, soprattutto nel vicentino, veneziano, padovano, rovigoto, ferrarese e bolognese, in particolare in Veneto ad Abano Terme, Padova, Selvazzano Dentro e Saccolongo nel padovano, a Venezia e Noventa di Piave nel veneziano ed a Porto Tolle e Taglio di Po nel rovigoto, ed in Emilia a Ferrara, con presenze anche a Copparo, Ro, Massa Fiscaglia e Portomaggiore nel ferrarese ed a Bologna, dovrebbe derivare da soprannomi originati o dal fatto di essere figli di un *Can* (nome particolarmente diffuso nell'area veneta), ricordiamo solo a titolo di esempio il veronese Can Grande della Scala, o anche derivare dal fatto di essere i capostipiti dei vinai o di essere comunque avvezzi ad usare la piccola canna o tubo di legno utilizzata per spillare il vino dalle botti, meno probabile una connessione con il commercio della *cannella* (spezia), troviamo tracce di questa cognominizzazione a Chioggia verso la fine del 1200 con il notaio Dionisio Canella, e a Chios (isola greca

CANELLES

sotto il controllo genovese), nella seconda metà del 1300, con il notaio Giuliano de Canella.

Canelles è tipicamente sardo, è un'antica famiglia catalana di origine medievale che si è insediata in Sardegna nel XIV° secolo al seguito delle armate di Alfonso D'Aragona.



La famiglia Canelles nota nel medioevo come Canyelles secondo l'idioma catalano, si è insediata in Sardegna dal 1326 ed è probabilmente insieme agli Aymerich la famiglia di origine iberica, che risiede da

più tempo nell'intera isola. I Canyelles, secondo la tradizione familiare e studi di genealogisti del '600, vengono ricondotti alla stirpe reale dei Conti di Tolosa e Barcellona. Gli storici di oggi tuttavia, a causa della mancanza di fonti dirette e di incongruenze genealogiche, non condividono questa versione, per avvalorare la tesi di un'origine mercantile. Il nome Canyelles - Canellas - Canelles è comunque presente in Catalogna ben prima del 1326 come è dimostrato da diversi documenti conservati in Spagna.

Anche se le prime tracce si possono ricondurre al 992, quando viene citato il castello de Canyelles a nord est della Spagna, l'attuale letteratura spagnola annovera numerosi personaggi storicamente vissuti tra il XII e XIV secolo legati al nome Canyelles, Canellas, Canelles (cioè secondo le principali varianti idiomatiche catalane, aragonesi e castigliane).

Nel 1147 il re Raimondo Berengario IV incaricò Dalmau de Canyelles di occuparsi della riconquista di Calaceite; nel 1205 l'ordine di Calatrava consegnò a Dalmacio de Canyelles il Castello di Lledo nello stesso territorio di Calaceite. Nel 1235 troviamo un Pedro Canellas valoroso cavaliere della Corona d'Aragona che partecipò alla conquista di Majorca e Valencia e ottenne dal Re Jaime I, particolari privilegi tra i quali l'eredità la Villa de Algemesi.

Il personaggio più celebre è sicuramente Vidal de Canyelles (noto anche come Vidal de Canellas- de Canelles) giurista e vescovo di Huesca, fu grande confidente e parente del re Jaime I d'Aragona (della dinastia dei conti di Barcellona) nonché amico e collaboratore di Raimondo di Penafort. Nel 1247, Vidal conferì alla sua Corte (Curia) una grande autorità nella regione di sua competenza. Dopo la laurea all'Università di Bologna nel 1221, scrisse importanti trattati di diritto come il Vidal Maior che per il contenuto fortemente democratico dei suoi principi, fu osteggiato dalla nobiltà dell'epoca tanto che solo la compilazione minore fu considerata ufficiale nel regno.

La tradizione familiare vuole che la famiglia discenda da Beltran de Canyelles pronipote del vescovo Vidal e figlio di El-

vira Zapata che divenne Cavaliere della corona d'Aragona. Nel 1315, fu incaricato dal re, di andare in Sardegna ed esplorare il territorio per valutare il luogo più agevole per un eventuale sbarco e conquistare l'isola. La baia utilizzata nello sbarco del 1323 da parte delle truppe aragonesi, si chiamò per alcuni decenni proprio porto Canyelles. Mancando in Sardegna fonti risalenti all'epoca narrata (sec. X-XIII), la tradizione familiare dei Canelles deve essere considerata una leggenda : non esistono documenti ad oggi che testimoniano accordi tra il re d'Aragona e Bertran (o Beltran) de Canyelles e che questi giunse effettivamente in Sardegna; non abbiamo documenti che testimoniano legami di parentela tra Bertran (che pur ebbe diversi figli) e i Canyelles effettivamente presenti a Cagliari in quell'epoca. Tuttavia, nella letteratura spagnola tra il XIII e il XIV sec, troviamo un cavaliere Bertran Canelles con uno stemma araldico analogo a quello dei Canyelles sardi (fino al XVI sec) con inserite all'interno dello scudo, tre foglie verdi in campo d'argento; nel 1381, cioè successivamente ai primi Canyelles che compaiono in Sardegna, troviamo Jaime Canellas Giurato di Palma (Canarie) discendente di Ramon Canellas cavaliere che partecipò alla conquista delle Baleari con uno stemma simile a quello sardo. Nei secoli XIV e XVI in Spagna, troviamo diversi Antonio Canyelles che diedero in Spagna un altro ramo della famiglia (stemma con raffigurato un mazzo di canne). I gradi di parentela di questi personaggi tra loro e questi con il gruppo familiare che appare in Sardegna nella prima metà del '300 non è facilmente ricostruibile per l'esiguo numero dei documenti oggi disponibili, ma, in base alla descrizione dello stemma è probabile un legame di parentela tra il ceppo delle Baleari e quello sardo.

Sicuramente i Canyelles sardi appartenevano ad una famiglia ben radicata nel contesto sociale catalano se ben tre personaggi imparentati tra loro si trasferirono stabilmente a Cagliari già dal 1326: Pedro (XIII sec -1336) Jaime e Guillermo. Presumibilmente appartenevano ad un ramo cadetto della famiglia che si trasferì nell'Isola per sviluppare i traffici commerciali con i parenti di Barcellona e delle Baleari. L'insediamento nell'Isola non fu improvvisato ed è verosimile che i Canyelles parteciparono (anche se non militarmente) allo sbarco catalano - aragonese del 1323; la famiglia riuscì infatti subito ad insediarsi nell'ambito dell'oligarchia catalana; troviamo lo stesso Pedro nominato saggiatore della Zecca di Iglesias e Guillermo nominato nel 1360 prohombre della città di Cagliari. Nel 1477, Pedro Canyelles, alla fine del regno catalano-aragonese analogamente ad altre illustri famiglie della Sardegna, chiese al re e lo ottenne, il conferimento della generosità, titolo nobiliare riconosciuto solo alle famiglie di an-

CANELLI
CANELLO

tica e illustre stirpe.

Canelli ha vari ceppi nel novarese, nel modenese e bolognese, e nel napoletano, beneventano e foggiano, Canello è tipico di Valdobbiadene nel trevigiano, potrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale *Cane* (vedi CANE), o anche dal fatto di abitare le famiglie nei pressi di un canneto, ma è anche possibile una derivazione da toponimi come Canelli nell'astigiano. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni ad Alba nel cuneese in un atto dell'anno 1186: "...Nos Oglerius Canellus et Oto Rava Albenses accepimus a te Alvino de Araça tantum de tuis rebusunde promittimus tibi vel tuo certo miso per nos vel nostrum nuncium solvere usque ad octavamproximam Pasce resurrectionis..".

CANEO

Caneo ha un ceppo ad Alghero (SS) in Sardegna ed uno nel veneziano a Santo Stino di Livenza, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Caneus*, il ceppo veneziano potrebbe prendere il nome dalla località Caneo presso Grado.

CANESE
CANESI
CANESIO
CANESSA
CANISI

Canese è tipicamente ligure, dello spezzino, di La Spezia, Portovenere, Follo, e di Genova, Canesi ha vari ceppi nell'area lombardo, piacentino, ligure, carrarese, in particolare nel milanese a Milano e Monza ed a Cremona, a Piacenza, a Genova, ed a Carrara, con un ceppo anche nel pisano, a San Giuliano Terme ed a Pisa, Canesio, praticamente unico, parrebbe pugliese, Canisi, quasi unico, è del piacentino, Canessa è specifico del genovese, di Rapallo e Genova, con piccoli ceppi a Santa Margherita Ligure, sempre nel genovese, a Livorno e Piombino nel livornese ed a Monte Argentario nel grossetano, dovrebbero tutti derivare da alterazioni medioevali del cognomen latino *Canesius* o *Canisius*, la cui diffusione aumentò in epoca rinascimentale per il culto del Padre Gesuita *San Pietro Canisio* il cui cognome latinizzato in *Canisius* deriva però dall'olandese *Kanijis*, ricordiamo che grande fu la devozione di questo santo del 1500 in Svizzera, in Austria e nella Germania meridionale.

CANESSI
CANESSO

Canessi, molto molto raro, è tipico del rovigoto, Canesso, meno raro, ha un piccolo ceppo nel padovano a Casalserugo, San Giorgio in Bosco e Galliera Veneta, e nel vicentino a Fara Vicentina e Rosà, dovrebbe trattarsi di tipiche forme patronimiche venete dove il suffisso *-sso* sta per *il figlio di*, riferito probabilmente a capostipiti il cui padre si chiamasse *Cane*, nome molto diffuso in tutto il Veneto in epoca medioevale, ricordiamo ad esempio il veronese Cane Francesco detto Grande della Scala (1291 - 1329) Vicario generale del Santissimo Impero Cesareo nella città di Verona e presso il popolo di Vicenza.

CANESIN

Canesin è specifico dell'area friulano, giuliana, di Cervignano del Friuli nell'udinese e di Cormons nel goriziano, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome latino

CANESTRARI
CANESTRARO
CANESTRI
CANESTRINI
CANESTRINO
CANESTRO
CANISTRA'
CANISTRARO
CANNESTRARO
CANNISTRA'
CANNISTRARO

Canesius (vedi CANESE).

Canestrari ha un ceppo nel veronese, uno a Fano, Pesaro, Piagge e Mondolfo nel pesarese, ed uno a Roma ed Allumiere (RM), Canestraro ha un ceppo a Carmignano di Brenta (PD) ed uno a Broccostella e Fontechiari nel frusinate, Canestri ha un ceppo ad Alessandria e nell'alessandrino ed uno nel romano a Roma, Marino e Grottaferrata, Canestrini ha un piccolissimo ceppo trentino ed uno più consistente a Bagno di Romagna, Forlì e Meldola nel forlivese, Canestrino, assolutamente raro, ha un ceppo a Napoli e nel napoletano ed uno a Cosenza e nel cosentino, Canestro ha un piccolo ceppo piemontese ed uno tra viterbese e romano, Canistraro dovrebbe essere derivato da errori di trascrizione del precedente, come la presenza laziale quasi unica di Cannestraro, che è probabilmente anch'essa dovuta ad un errore di trascrizione del precedente, mentre quella siciliana a Floridia (SR) è probabilmente dovuta ad una modificazione per trascrizione del cognome Cannistraro che ha un ceppo a Palermo, uno a Floridia (SR) ed uno ad Aragona e Cattolica Eraclea nell'agrigentino, Canistrà, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione di Cannistrà, che ha un ceppo a Catanzaro e provincia ed uno nel messinese, a Monforte San Giorgio, Messina, Torregrotta, Milazzo e Lipari, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di fabbricante di canestri svolto dal capostipite e dalla sua famiglia.

CANETTA
CANETTE
CANETTI

Canetta è tipicamente lombardo, di Milano in particolare anche se sembrerebbe essere stato di origini ossolane, Canette, quasi unico, è del milanese, Canetti ha un ceppo nel milanese, uno nel parmense, uno tra ferrarese e rovigoto ed uno nel napoletano, potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale *Cane* (vedi CANE), anche se, in qualche caso, si può ipotizzare un collegamento con toponimi contenenti la radice Canneto, come ad esempio Canneto Pavese, Canneto di Postiglione nel salernitano o altri simili.

CANEVA

Ha un ceppo tra genovese ed alessandrino ed uno nel vicentino, deriva da un soprannome originato dal vocabolo latino *caneva*(*cantina, osteria*).

CANEVARI
CANEVARO

Canevari è tipicamente lombardo, del milanese e del pavese, di Milano, Pavia e Voghera (PV), con ceppi anche ad Ottone e Piacenza nel piacentino, Canevaro ha un ceppo tra alessandrino e genovese ed uno tra veronese e mantovano, in particolare è diffuso a Garbagna (AL) ed Alessandria ed a Verona e Goito (MN), dovrebbero derivare dalla carica di *Canevarius* (*Tesoriere comunale*) probabilmente ricoperta dal capostipite: "...Et quod ipse Canevarius teneatur et debeat antequam se intromittat de dicto officio iurare ut iurat rector et ultra hoc satisfacere idonee cum bono fideiussore in manibus notarii comunis recipientis nomine dicti comunis de reddendo et

fatiendo bonam, iustam et completam rationem dicto comuni...".

CANEVISIO

Cognome di origini della zona del milanese e bergamasco. L'origine del cognome può risalire a soprannomi legati al mestiere di produttore di canovacci (canevass in milanese) o di cordaio o di coltivatore di canapa.

CANGARO

Cangaro, ormai quasi scomparso in Italia, dovrebbe essere calabrese, del cosentino, forse di San Giovanni in Fiore, dovrebbe derivare da un soprannome probabilmente collegato con un mestiere (come suggerirebbe il suffisso *-aro*), del quale non si riesce ad individuare alcuna, è difficile pensare ad un collegamento con il termine dialettale *càngaru* (*cancro*), collegamento comunque da tenere in considerazione.

CANGELOSI

Cangelosi è tipicamente siciliano di Palermo con grosse presenze anche nel palermitano, a Pollina, Cefalù, Castelbuono, San Giuseppe Jato, Bagheria, Marineo e Castellana Sicula, presenze significative si riscontrano anche nel trapanese, a Poggioreale ed Alcamo, l'unica ipotesi anche se poco attendibile consiste in un collegamento con il nome medioevale *Cangemius*.

Cangelosi è cognome diffuso soprattutto in Sicilia che significa: "*cambia le uose*". G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, 1984, p. 60.

**CANGERI
CANGERO**

Cangeri è tipicamente siciliano, di Leonforte nell'ennese e di Catania, Cangelo è specifico di Sturmo nell'avellinese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale meridionale *ciangero* (*uno che opera il baratto*), indicando così probabilmente che i capostipiti fossero dei commercianti.

**CANGI
CANGIO**

Cangi sembra avere un ceppo fondamentale nell'aretino ed uno nel potentino, Cangiò, assolutamente raro, dovrebbe essere del foggiano, derivano dal cognomen latino *Cangius* un esempio del quale troviamo in un atto di vendita del X° secolo redatto a Sant'Elpidio (AP), dove si legge: "...modo pro collusione apud infimae latinitatis scriptores usurpatum fuit, ut testatur Cangius in hac voce...", o anche nella Nova Cronica del Villani dove nel libro VI° par XXIX° si legge: "...e feciono per divina visione loro imperadore e signore uno fabbro di povero stato, il quale avea nome Cangius, il quale in su un povero feltro fu levato imperadore...".

CANGINI

Forlivese con presenze significative anche nel Lazio.

Cangini è un cognome riminese che è diminutivo del nome latino *Cangius*, citato anche dal Villani nel libro VI della sua Nuova Cronica.

**CANGIANI
CANGIANO**

Cangiani è estremamente raro, Cangiano è decisamente napoletano, dovrebbero derivare da modificazioni del cognomen latino *Cantianus* (*Canziano*), con questa cognominizzazione troviamo nella seconda metà del 1700 Monsignor Bernardo

CANIATI CANIATO	Cangiano vescovo di Campobasso. Caniati molto raro è tipico del ferrarese, Caniato abbastanza raro è specifico della provincia di Rovigo, potrebbero derivare da modificazioni del cognomen latino Canius che si trova citato anche da Cicerone : "...Caius Canius, eques Romanus, nec infacetus et satis litteratus...".
CANICATTI CANICATTI'	Canicatti è meno diffuso di Canicattì, ma entrambi sono decisamente siciliani, tipici di Canicattì (AG) toponimo da cui hanno evidentemente preso il nome.
CANIDIO	Canidio, quasi unico sembrerebbe cremonese, dovrebbe derivare dalla Gens latina <i>Canidia</i> o dal nome gentilizio romano <i>Canidius</i> di cui abbiamo un esempio in uno scritto dello storico latino del I° secolo d.C. Gaio Suetonio Tranquillo: "...Quibus quondam Caius Canidius obicientibus sibi quod in Republica administranda potissimum consularis Isaurici sectam sequeretur, malle respondit Isaurici esse discipulum, quam Epidii calumniatoris.
CANIFFI	Caniffi, assolutamente raro, sembrerebbe dello spezzino, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del termine arabico <i>bokhalifa</i> (<i>guida spirituale</i> , sindaco di un paese), forse a sottolineare la posizione dominante del capostipite, probabilmente un uomo di mare.
CANIGLIA	Caniglia ha un ceppo nel teatino, uno tra brindisino e tarantino, uno nel napoletano ed uno tra catanese e siracusano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino <i>canilia</i> (<i>crusca del grano</i>) entrato nell'uso arcaico come <i>caniglia</i> (<i>nutrimento per cavalli</i>), tracce di questa cognominizzazione si trovano a Mesagne (BR) almeno dalla seconda metà del 1600, Personaggio di rilievo è stato il soprano napoletano Maria Caniglia nata appunto a Napoli nel 1906.
CANINI CANINO	Canini ha un ceppo tra milanese, bergamasco e bresciano, uno nel lucchese, uno tra ravennate, forlivese, riminese e pesarese, uno tra grossetano, senese, ternano e perugino ed uno molto importante nel Lazio centromeridionale, a Roma, Velletri, Marcellina e Bracciano nel romano, ad Alvito nel frusinate ed a Cisterna di Latina nel latinense, Canino, decisamente meno comune, ha un ceppo calabrese, nel cosentino e catanzarese, ed uno siciliano soprattutto nel catanese e palermitano, con presenze significative anche nell'agrigentino, nel siracusano e nel catanese, potrebbero derivare dal nome della Gens <i>Caninia</i> di origini etrusche, ma in alcuni casi può anche derivare da toponimi come Canino nel viterbese, meno probabile una derivazione da una forma ipocoristica del nome medioevale <i>Cane</i> , ricordiamo a solo titolo di esempio Cane Grande della Scala. Tracce molto antiche di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Milano in una <i>Carta confessionis, finis et investiture</i> dell'anno 1169: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo sexagesimo nono,

quintodecimo kalendas iunii, indicione secunda. Manifestavit et contentus fuit Peregrinus qui dicitur Caninus, de civitate Mediolani, accepisse a Gaidone qui dicitur Faseolus et ex parte Conradi, nepotis sui, libras sedecim denariorum tertiorum Mediolanensium pro obligatione seu fideiussione aut debitoria illa in qua ipse Gaido et quondam Ardericus, frater eius...".

CANIO

Canio, assolutamente raro, sembrerebbe sardo, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Canius*, originato dal nome latino *Canus*, con il significato di *canuto*, *bianco di capelli*.

CANIPARI CANIPARO

Canipari, molto raro, è specifico dell'area bresciana, Caniparo, quasi unico, è presente ora solo nell'alessandrino, dovrebbero derivare dall'occupazione del capostipite, che molto probabilmente avevano la mansione di *caniparo*, o *canipario* termine arcaico che indicava colui cui l'autorità religiosa o feudale aveva affidato il compito di amministrare la *canipa*, cioè l'ufficio che si faceva carico di immagazzinare e ridistribuire i cereali, usati come foraggio per le bestie, le granaglie ed il vino, ricevuti a pagamento dell'affitto dagli agricoltori che conducevano a mezzadria i terreni della diocesi o del Signore locale, di questo tipo di incarico abbiamo un esempio in un registro del 1430 ad Aquileia nell'udinese: "..Titulus affectuum spectantium ad canipam venerabili capituli Aquilegensis sub secunda caniparia mei Petri de Monopoli mansionari in anno domini MCCCCXXX. In chorum in festo beatisimorum martirorum Hermacoraie et Fortunati..".

CANIZZARO

Estremamente raro è probabilmente un'errore di trascrizione del cognome Cannizzaro.

CANNARA

Cannara, estremamente raro, forse del centro Italia, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cannara nel perugino.

CANNAS

Specifico della Sardegna, dovrebbe derivare da nomi di località caratterizzate dalla presenza di canne.

CANNAS: canna, dal latino *canna*, dal greco *κάννα* (*càнна*). *Unu sulittu de canna* = *un flauto di canna*; in latino *càlamus* = *zufolo*. La canna è anche una misura di lunghezza, usata per misurare terreni di non grande estensione e soprattutto stoffe, corrispondente a circa tre metri: fu introdotta in Sardegna dai Pisani. Nel *CSNT, XI°, XIII° secolo al cap. 131, in una vendita: *et II cannas de pannu.e due canne di panno (stoffa)*. *Su cannisòni* è *la canna palustre*; *su cannayìoni* è *la graminna*, la nemica degli ortolani; *sa cannitzàda* è *il graticcio di canne* che si usava per coprire i tetti, come base, prime delle tegole; *sa cannaròtza* è *la trachea* o in senso lato il collo; *sa cannàcca* è *la collana*, che per molti linguisti deriva dall'arabo *kannaq*, per noi deriva da *canna*, perché copre *sa canna de su tzugu* = *il collo*. Il cognome è presente negli antichi documenti della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 figurano: Cannas (de) Bartholomeo, ju-

rato ville Usedos (Usellus- contrate Partis de Montibus); Cannas (de) Guantinus, ville Sasserri; Cannas (de) Lupo, ville Forru (Villanovaforru, oggi Collinas, famosa per il suo vino - binu de Forru -Contrate Partis de Montibus); Cannas (de) Petro , jurato ville Guilciochor(villaggio distrutto, conosciuto col nome di Borticoco: diocesi di Ottana . Curatorie de Anella). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec., abbiamo: Cannas (de) Mariane(5), testis apatissa Massimilla(madre badessa del Convento di San Pietro): in una compera di terra, in su saltu de Arave(nel territorio di Arave - villaggio abbandonato, i cui resti si trovano in territorio di Usini); Cannas (de) Bittoria(47), sposa prete Solina Istefane(si tratta di una richiesta - pettitura - e recita: Ego piscopu Jorgi Maiule, ki li pettî muiere a presbiteru Istefane Solina, ki fuit servu intregu de scu. Petru de Silki, pettilîla a Bittoria de Cannas e derunnîla sos donnos suos(Io Jorgi Maiule, vescovo, chiesi moglie per prete Stefano Solina, che era servo intero di San Pietro di Silki, chiesi Vittoria de Cannas e i suoi padroni me la diedero); Cannas(de)Gosantine(31) testis kertu de servis(teste in una lite per la partizione della servitù). Nel Sulcis a nord est di Narcao esisteva un tempo un villaggio (villa - bidda), detto Bau de Cannas (guado delle canne). Appartenne alla Curadoria di Sulcis, del regno giudicale di Calari (Cagliari). Intorno al 1070 il villaggio fu dato in dono dal Giudice Torchitorio de Laccon - Gunale, all'Archidiocesi di Calari. Verso la fine del XV° secolo risultava completamente spopolato. Attualmente il cognome Cannas è presente in 247 Comuni d'Italia, di cui 124 in Sardegna(con maggiore diffusione a sud): Cagliari 271, Quartu S.E. 91, San Sperate 89, Villagrande Strisaili 63, Sassari 53, Ulassai 50.

**CANNATA
CANNATA'
CANNATARO**

Cannata, molto diffuso, è tipicamente siciliano, Cannatà, molto più raro sembrerebbe del reggino, Cannataro è specifico di Cosenza, Rende, Mendicino, Castrolibero, Trenta e Rovito nel cosentino, potrebbero derivare da un soprannome, più o meno dialettale, originato dal fatto che il capostipite fosse un artigiano che costruiva *cannate* (sorta di reti da pesca), ma in Calabria si chiama *cannata* anche il *vaso da notte*.

Il cognome deriva dal mestiere di fabbricante di *cannate*, boccali di terracotta.

**CANNATELLI
CANNATELLO**

Cannatelli ha un ceppo a Roma ed uno a Latina ed uno in Calabria a Crotona ed a Soriano Calabro nel Valentiano, Cannatello, assolutamente raro, è presente nelle stesse aree, dovrebbero derivare da soprannomi originati da ipocoristici del termine dialettale *cannata* (boccali di terracotta) ad indicare forse l'attività dei fabbricante di boccali svolta dai capostipiti o dalla loro predilezione per il bere.

CANNAVALE

Cannavale, decisamente campano, è del napoletano in parti-

CANNAVIELLO	colare, Cannaviello, raro, ha un ceppo napoletano, uno avelinese ed uno salernitano, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati da forme ipocoristiche del vocabolo latino <i>caneva ocanova</i> (cantina) e starebbe ad indicare o il mestiere di cantiniere o l'abitudine del capostipite di alzare il gomito spesso e volentieri.
CANNAVARO	Molto raro è tipico del napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale relativo al mestiere del cordaio, ma è pure possibile una correlazione con l'attività del coltivatore di canapa.
CANNAVO'	Cognome tipico siciliano delle provincie di Messina e Catania deriva dal toponimo Cannavò (RC). Cannavò è cognome siciliano e calabrese che viene dal greco <i>κανναβός (kannavós) = grigio</i> .
CANNEA	Cannea è tipicamente sardo, della provincia di Oristano e di Ollastra in particolare, potrebbe trattarsi di un cognome derivato dalla presenza di canne nella località d'origine della famiglia, ma non si deve trascurare la possibilità che derivi invece da soprannomi originati da modificazioni dialettali del termine sardo <i>canniya</i> (<i>lamentela, implorazione noiosa, petulanza</i>) forse motivato da modi d'essere del capostipite. CANNEA: vi sono incertezze sul significato e l'etimologia. Considerando la radice della parola, " <i>cann</i> ", dovrebbe derivare da <i>canna</i> ! Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche. Attualmente il cognome è presente in 18 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna (quasi tutti concentrati nella zona di Oristano: ricchissima di canneti, anche per la vicinanza della foce del Tirso): Ollastra 47, Simagis 17, Oristano 12, etc.
CANNEDDU	Canneddu, molto molto raro, è tipicamente sardo del nuorese, di Mamoiada e di Nuoro. CANNEDDU: significa canneto e deriva da <i>canna</i> o dal tardo latino <i>cannetum</i> . Canneddu è il nome di un villaggio scomparso, ubicato in territorio di Ittiri. Appartenne alla Curadoria di Coros, del Regno Giudicale di Torres. Fu abbandonato verosimilmente verso la fine del XIV° secolo. Il cognome è presente nel Condaghe di San Pietro di Silki, *XI°, XIII° sec.: Cannetu (de) Gosantine, donnu, vicario dell'arcivescovado, tramutu de servis (97): Ego apatissa Massimilla, tramutai homines cun donnu Gosantine de Cannetu, visdominu dess'Arkipiscopatu: ego deili latus in Gosantina, fiia de Maria Pithiris e de Janne Albu, et isse deitimidatus d'Elene Culurione, fiia de Furata Culurione e de Gavini Kitera; tramutande a boluntade de donnu Ithoccor de Laccon, curatore de Romanzia et armentariu dess'arkipiscopatu e cun boluntade dessa monacas sorres meas. Seguono i testimoni. (Io abadessa Massimila scambiai uomini con donnu (nobile) Gosantine de Cannetu, vicario dell'arcivescovado. Io gli diedi la metà, "del servizio" di Gosantina (Costantina), figlia di Maria Pithiris e

di Janne (Gianni) Albu ed egli mi diede la metà di Elena Culurione, figlia di Furata Culurione e di Gavino Kitera; col consenso di donnu Ithoccor de Laccon curatore (giudice supremo del tribunale) di Romangia e armentario (amministratore generale) dell'arcivescovado. Nella storia medioevale rimane inoltre il nome di Pietro de Canneto, vescovo prima della Diocesi di Plaghe (scomparsa) e poi arcivescovo, dal 1134 al 1139, dell'archidiocesi di Sassari, allora nel Regno Giudicale di Torres. Fu uno dei fondatori del Monastero di San Nicola di Trullas. Nel Condaghe omonimo, *CSNT, XI°, XIII° sec. lo troviamo citato al cap. 291, in qualità di testimone in uno scambio tra la chiesa di San Nicola e l'arcivescovo donnu Albertu. Attualmente il cognome Canneddu è presente in 16 Comuni d'Italia, di cui 8 in Sardegna: Mamoiada 21, Nuoro 15, Sassari 9, Budoni 8, etc.

**CANNELLA
CANNELLI
CANNELLO**

Cannella, molto diffuso, ha ceppi in Liguria, in Piemonte, in Lombardia, nel riminese, nell'ascolano, nel viterbese, romano e latinense, nel salernitano, nel barese e tarantino, nel vibonese, e, soprattutto, in Sicilia, dove è molto diffuso nel palermitano ed agrigentino, nel nisseno, nel catanese, nel siracusano e nel ragusano, con presenze anche nel trapanese e nel messinese, Cannelli ha un ceppo nell'aretino a Terranuova Bracciolini e Montevarchi, ed a Grosseto, un ceppo ad Assisi nel perugino, uno a Monterubbiano nell'ascolano, che potrebbe derivare dal toponimo Cannelli nel teramano, ed uno a Roma, Cannello, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del primo, che assieme al secondo potrebbe derivare da soprannomi basati su forme diminutive del termine *canna*, sia riferita all'attrezzo dei vinai, sia alle piante di un canneto, non si può escludere un possibile collegamento con *lacannella* (corteccia profumatissima molto usata nel medioevo soprattutto per aromatizzare il vino).

CANNIELLO

Canniello è specifico della città di Bari, potrebbe derivare dal nome della località Pozzo Canniello nell'iserniese, ma, molto più probabilmente deriva da un soprannome dialettale legato al mestiere del capostipite.

CANNIZZARO

Tipico siciliano e della zona calabrese dello stretto, dovrebbe essere di origine spagnola, ma potrebbe anche derivare dal toponimo Cannizzaro (CT). Il casato dei Cannizzaro compare in Sicilia nell'XI° secolo dove viene investito della castellania di Terranova da re Pietro I° d'Aragona. Tracce di questa cognominizzazione si trova nel 1600 a Catania, in uno scritto dell'epoca si legge: "...Die 19 Augustu 1657 si compro du pezzu di lu tirrenu di li patri gesuiti per crisciri la Clesia: l'attu fu fatto in Catania per li atti di notar Marco Cannizzaro: lu preezzu di detto terreno fu di onze 1.10...". Personaggio famoso è stato il chimico palermitano Stanislao Cannizzaro (1826-1910).

Il cognome Cannizzaro, in realtà, nasce sulla base di un nome di mestiere, quello cioè del fabbricante di stuoie: nel dialetto siciliano, il *cannizzu* è, infatti, la stuoia, così chiamata poiché questo tessuto è fatto generalmente di canne (dal tardo latino *cannicius*, che letteralmente significa di canna). In tal modo, questo cognome dovrebbe derivare più che altro da un nome di mestiere attribuito ai capostipiti delle famiglie Cannizzaro, benché non si possa tuttavia escludere l'ipotesi di un'origine toponomastica per alcune di tali famiglie (dal toponimo omonimo, in provincia di Catania).

CANNOBBIO
CANNOBIO
CANOBIO
CANNONE
CANNONI

Tutti assolutamente rarissimi, sembrerebbero lombardo-piemontesi, dovrebbero derivare dal toponimo Cannobio (VB).

Cannone è diffusissimo nel Lazio ed in Puglia, con ceppi significativi anche nel Piceno, nel teatino, nel napoletano ed in Sicilia nel trapanese, palermitano, messinese, catanese e siracusano, Cannoni è tipico dell'area toscana che comprende il fiorentino, l'aretino ed il senese, del perugino. del romano, con un ceppo anche in Sardegna a Ittiri, Sassari ed Alghero nel sassarese, potrebbe derivare in alcuni casi da toponimi contenenti la radice Canne o Cannone, ma, nella maggior parte dei casi deriva dal nome medioevale *Cannonus*, di cui abbiamo un esempio nel quinto secolo a. C. con lo statista e legislatore ateniese Cannonus citato anche da Xenophonte e, in tempi a noi più vicini con Cannonus de Ganducio mercante e banchiere del secolo XIII° nell'alessandrino.

CANO
CANU

Cano ha un ceppo ad Alghero nel sassarese ed unoad Olbia in Gallura, Canu è decisamente sardo, è distribuito in modo massiccio in tutta l'isola, ma con prevalenza al nord, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *canu* (*bigio, grigio, canuto*).

CANO/U: *grigio, canuto*. Dal latino *canus*. Cognome diffuso nella parte centro settentrionale dell'isola, sinonimo di Murru: cognome ampiamente diffuso nella parte meridionale. Presente nei documenti antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, abbiamo: Cano Gonnario, jurato ville Tadasuni (*odierno Tadasuni. Contrate Partis de Guilcier); Cano Juliano, majore(amministratore, sindaco) ville Borone (*odierno Boroneddu. Contrate Partis de Guilcier); Cano Lodovico, ville Silanus. (* odierno Silanus. Castri Montis de Verro); Canu Anthonio - de Bosa; Canu Elias, ville Sasser; Canu Flasius, ville Sasser. Nella storia medioevale ricordiamo: Cano o Canu Antonio, vescovo di Sassari, dal 1448 al 1480 (*DiStoSa). Nella storia moderna figura: Cano Francesco, sassarese: con cento uomini, il 20 aprile del 1527 respinse 400 barbareschi sbarcati all'Asinara, infliggendo loro gravissime perdite. Per il suo valore fu nominato cavaliere nel 1541 da Carlo I re di Spagna (Carlo V imperatore) *DiStoSa.

Della storia contemporanea citiamo, Cano Eugenio, vescovo della diocesi di Bosa dal 1871 al 1905, (*DiStoSa). Attualmente Cano è presente in soli 32 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Alghero 59, Olbia 31, Tempio 9, Cagliari 8, Sassari 6, etc. Invece Canu è presente in ben 379 Comuni d'Italia, di cui 126 in Sardegna, con maggiore diffusione nella parte alta dell'isola: Sassari 783, Olbia 291, Alghero 222, Ossi 183, Cagliari 130, Ittiri 128, Budoni 120, Nuoro 116, etc.

CANOBBIO

Canobbio ha un ceppo lombardo a Costa Volpino (BG), Fegnegrò (CO) e Pisogne (BS), ed uno ad Acqui Terme (AL) dovrebbero derivare dal toponimo del Canton Ticino Canobbio un tempo parte della diocesi milanese.

CANOFARI

Canofari è oggi caratteristico di Roma, ma sembrerebbe essere stato di origini abruzzesi o irpine, troviamo tracce cinquecentesche di questo cognome, con il Notaio Angelo Canofari di Montereale operante nell'aquilano nella prima metà del 1500.

CANOLA

Canola, molto raro, è tipicamente veneto, dell'area che comprende il vicentino, il padovano ed il rovigoto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico *cànola* (*tubetto di legno usato per spillare il vino dalla botte*), forse ad indicare nel capostipite un cantiniere o semplicemente uno che amasse bere il vino.

CANONICA

Canonica è tipicamente piemontese dovrebbe derivare da uno dei vari toponimi contenente la radice Canonica.

CANONICI CANONICO

Canonici ha un ceppo anconetano tra Ancona e Falconara Marittima ed uno romano, Canonico è presente a macchia di leopardo, nel cosentino a Cassano allo Ionio e San Marco Argentano, in Sicilia, soprattutto ad Avola e Siracusa, in Campania a Napoli, Avella e Mugnano del Cardinale (AV), a Falconara Marittima (AN) ed è presente anche al nord, dovrebbero tutti derivare dall'essere state famiglie cui apparteneva un canonico, cioè un religioso del Capitolo di una Cattedrale che può essere sia un sacerdote che un secolare.

CANOPIA CANOPPIA

Canopia, estremamente raro, sembrerebbe sardo, del lato occidentale dell'isola, così come il cognome Canoppia, solo leggermente meno raro, potrebbero derivare da una forma alterata dialettalmente del termine latino medioevale *canipa*, che consisteva nell'incarico amministrativo dell'addetto alla gestione dei viveri di una comunità, o anche e più probabilmente da soprannomi basati sul termine spagnolo *canopia* (*baldacchino, struttura a volta* che può essere matrimoniale, di pietra, o anche composta dalle frasche degli alberi), forse riferito ad artigiani costruttori di baldacchini.

CANOPOLI CANOPULO

Canopoli è specifico della Sardegna settentrionale, del sassarese e di Erula in particolare, con buone presenze anche a Sassari e Perfugas, Canopulo, assolutamente raro, è sempre del nord della Sardegna ma più che altro della Gallura, questi

cognomi potrebbero derivare dal nome di una località Canopoli nei pressi di Perfugas, e nelle vicinanze di Erula, tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1600 con Antonio Canopoli Arcivescovo di Oristano dal 1588 al 1621.

Il cognome Canopoli è presente in Sardegna ma è di origine còrsa, deriva dall'antico italiano 'canòpo' = *minatore*. M. Pittau, Dizionario dei Cognomi di Sardegna, 1, p. 170.

CANOSA

Parrebbe avere oltre al ceppo forse primario nel barese, anche uno in Basilicata ed uno in Abruzzo, dovrebbe derivare dal toponimo Canosa di Puglia (BA).

CANOVA CANOVI

Canova è specifico dell'Italia settentrionale, Canovi è tipico del reggiano e del modenese, di Reggio Emilia, Castelnovo ne' Monti, Carpineti e Villa Minozzo, con un ceppo a Buglio In Monte (SO) ed in Valtellina ed uno a Genova, dovrebbero derivare o da toponimi come Canova (AT), (VI), (PV), (RE), (PC), (VR), (BS) ed altre, o da nomi di località identificabili da una casa nuova o anche da soprannomi originati dal termine tardo latino *canova* o *caneva* (cantina, osteria). Personaggio di assoluto rilievo è stato il celeberrimo scultore di Possagno (TV) Antonio Canova (1757-1822) il maggior esponente del neoclassicismo italiano.

CANSELLA

Cansella, assolutamente raro, è tipico della Sardegna, potrebbe derivare da un soprannome originato da vocabolo sardo-*cansai* (*stancarsi*), che sottolineasse forse l'atteggiamento stanco del capostipite o forse la sua malavoglia.

CANTACESSI CANTACESSO

Cantacessi è tipico di Adelfia nel barese, Cantacesso, molto molto raro, parrebbe specifico di Irsina nel materano, anche se tracce antiche porterebbero a Triggiano nel barese, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti al capostipite.

è un tipico e raro cognome pugliese, che ha come epicentro di diffusione il comune di Adelfia nel Barese; dal punto di vista etimologico, questo bizzarro cognome dovrebbe derivare dall'antico mestiere meridionale esercitato da coloro che dovevano piangere il defunto, quindi i *canta decessi*, da cui *cantacessi* per contrazione del termine. Tale mestiere, diffuso nel Mezzogiorno fino a pochi decenni fa, derivato dalla pròthesis greca e romana (esposizione del cadavere e pianto comune, rito noto archeologicamente già dalle raffigurazioni su ceramica geometrica risalente al 900-700 a. C.), serviva ad attribuire prestigio e onore al defunto: più questi era "pianto", più la comunità ne riconosceva importanza.

CANTAFIO

Tipicamente calabrese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale legato ad un mestiere.

CANTAGALLI CANTAGALLO

Cantagalli è tipico del bolognese, del ravennate e del forlivese, della Toscana e del Lazio, Cantagallo è specifico di Penne nel pescarese, di Ferentino nel frusinate, di Anagni (FR) e di Roma, con un ceppo anche a Troina nell'ennese, dovrebbero

	derivare da nomi di località, il toponimo Cantagallo è abbastanza diffuso soprattutto in Italia centrale.
CANTALAMESSA	Cantalamezza è tipico dell'ascolano, di Colli del Tronto, Ascoli Piceno, San Benedetto del Tronto, Folignano e Spineto- li, dovrebbe derivare da un soprannome, si tratta di una nobile ed antica famiglia ascolana.
CANTALE	Cantale è tipicamente siciliano, di Troina nell'ennese, con ceppi secondari a Catania e Messina, Cantali, sempre siciliano, è tipico di Maniace e Biancavilla nel catanese e di Tortorici e Cesarò nel messinese, questi cognomi dovrebbero essere di origini antiche e derivare dal termine greco antico <i>cantàles</i> (<i>cestaio</i>), a sua volta derivato dal termine greco antico <i>κανθήλια</i> <i>kanthelia</i> (<i>panieri, ceste</i>).
CANTALENA	Assolutamente rarissimi, probabilmente di origini campane, del basso napoletano o dell'alto salernitano, potrebbero derivare da un nome di località.
CANTILENA	
CANTALUPI	Cantalupi, decisamente raro, sembra tipico del milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Cantalupo di Cerro Maggiore (MI). Il cognome Cantalupi ha origine dal toponimo Cantalupo, diffuso nella toponomastica italiana medievale, ad indicare zone boschive in cui era presente il lupo. Ricorderò, fra gli altri, Cantalupo di Bondeno (Ferrara), ma anche Cantalupo in Sabina, Cantalupo nel Sannio, Cantalupo ligure, ecc. Fonte: F. Violi, <i>Cognomi a Modena e nel Modenese</i> .
CANTALUPO	Cantalupo è tipico della Campania, del napoletano e salernitano in particolare, dovrebbe derivare da toponimi come Cantalupo (IS), toponimo la cui origine sembrerebbe risalire all'espressione greca <i>kata lucon</i> (<i>situato in mezzo al bosco</i>), mentre secondo altri risalirebbe all'espressione bulgara <i>Kan teleped</i> (<i>abitazione del Capo</i>), i bulgari nella zona erano presenti e nell'anno 667 il bulgaro Altzek pose la sua dimora proprio a Cantalupo, che da allora venne chiamato dai suoi seguaci Kan Teleped e che il popolo ad lingua latina trasformò in Cantalupo.
CANTARANO	Cantarano ha un ceppo a Roccagorga e Fondi nel latinense, ed a Roma, Canterani, molto raro, è tipico di Genzano di Roma, Canterano è quasi unico e si potrebbe trattare di un errore di trascrizione del cognome precedente, dovrebbero derivare dal nome antico, o da quello più recente, del paese di Canterano in provincia di Roma.
CANTERANI	
CANTERANO	
CANTARELLA	Cantarella è tipico del catanese, con ceppi anche nel salernitano, Cantarelli è specifico del parmense e del reggiano, dovrebbero derivare entrambi da soprannomi originati dal vocabolo latino <i>cantharus</i> (<i>tipo di coppa con manici, vaso</i>), possono anche riferirsi a nomi di località come il <i>locus Cantharellus</i> citato in un atto del 1131 ad Afragola (NA), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1104:
CANTARELLI	

"...Petrus filius Albizzi, et Ughiccione filius Uberti, et Leo de Babilonia, et Wido Cantarello, et Tebaldinus, et Gerardus filius Petri, et Alcherius, et Gerardus Pandulfi, et Rodulfinus, et alii plures...".

Il cognome cognome Cantarella esiste anche in Veneto dove deriva da *cantarèla*, nome di un pesce, lo '*sparus cantharus*' che in quella regione ha anche altre denominazioni: *cantarina*, *cantarena*, *cantarena de aspero*, *ociada*. Fonte: Olivieri 213.

CANTARINI CANTARINO

Cantarini è un cognome marchigiano, Cantarino, è praticamente unico, potrebbero derivare da un soprannome, o anche da una modificazione del cognomen latino Cantaber. Troviamo tracce di questa cognominizzazione nel XII° secolo a Pisa con CantarinusPisanae urbis cancellarius dal 1140 al 1147, nell'elenco degli studenti dell'ateneo di Perugia nel 1577 troviamo il marchigiano Philippus Cantarinus.

CANTATORE CANTATORI CANTORE CANTORI CANTORO

Cantatore sembrerebbe di origini pugliesi, di Ruvo di Puglia, Molfetta e Bari, con ceppi probabilmente secondari a Corato, Bitonto, Terlizzi e Bisceglie, sempre nel barese, in Piemonte, nell'alessandrino sembrerebbero esserci stati altri ceppi, forse non secondari, Cantatori, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di registrazione, Cantore ha un ceppo nel napoletano, ad Acerra, Napoli e Torre del Greco, uno nel potentino, a Muro Lucano e Potenza, ed uno pugliese, soprattutto a Gioia del Colle nel barese e nel tarentino a Taranto, Martina Franca, Mottola, Ginosa e Grottaglie, Cantori, molto più raro, ha un ceppo a Cento nel ferrarese e nel bolognese ed uno ad Osimo in particolare nell'anconetano, e ad Ancona e Novafeltria nel pesarese, Cantoro ha un ceppo abruzzese, a Pineto, Atri e Roseto degli Abruzzi nel teramano ed a Pescara, ed uno pugliese, nel brindisino a Villa Castelli, Fasano e Brindisi, nel tarantino a Taranto e Grottaglie, nel leccese a Lecce, Otranto, Acquarica del Capo, Campi Salentina e Presicce, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'attività di *cantori* svolta dai capostipiti, anche se, per quanto riguarda i ceppi pugliesi, si può ipotizzare che il soprannome derivi dal fatto che i capostipiti facessero i cantori per le commemorazioni di defunti, o per serenate romantiche.

Cantatore è cognome pugliese che oltre alla derivazione da '*cantatore*' = *cantore*, potrebbe anche essere forma aferetica di '*incantatore*' nel senso di '*affascinante*, *seducente*'.

CANTE CANTELLI CANTELLO CANTI

Cante è specifico di Giugliano in Campania, con presenze significative anche a Villaricca, Mugnano di Napoli. Napoli, Qualiano e Marano di Napoli, tutti nel napoletano, Canti ha un ceppo nel nordmilanese e varesotto, uno tra forlivese, riminese e pesarese, uno nel grossetano ed uno a Roma, Cantelli è molto diffuso in Emilia, nel modenese, bolognese e ferrarese, con ceppi anche in Liguria, nel rovigoto, in Romagna,

nel fiorentino, aretino e senese, nel romano e nel casertano e napoletano, Cantello sembrerebbe siciliano, di Mazzarino nel nisseno e di Assoro nell'ennese, con un ceppo anche nel torinese, a San Giusto Canavese e Foglizzo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale italiano *Cante* di cui abbiamo un illustre esempio nel politico italiano di parte guelfa Cante dei Gabrielli da Gubbio (1260 circa - 1335 circa), che fu Podestà di Pistoia nel 1290, Podestà di Siena nel 1298 e Podestà di Firenze nello stesso anno, fu proprio lui ad emettere le due famose sentenze di condanna contro Dante Alighieri: quella del 27 gennaio e quella del 10 marzo 1302 con l'accusa di concussione e baratteria.

CANTELMI CANTELMO

Cantelmi ha un ceppo a Sulmona nell'aquilano, con presenze ad Ortona nel teatino ed a Roma, ed un ceppo a Teggiano nel salernitano, Cantelmo ha un ceppo a Roma, in Campania a Napoli, ad Avellino ed Atripalda nell'avellinese, a Vairano Patenora ed Ailano nel casertano ed a Sapri nel salernitano, dovrebbero derivare dal cognome normanno *Kantelm*, i Cantelmo arrivarono in Italia dalla Francia, forse dalla Provenza, al seguito di Carlo I° d'Angiò, questi conferì nel 1269 a Giacomo Cantelmo privilegi feudali con un vasto territorio in Abruzzo e nel frusinate, nel 1284 questi venne nominato Giustiziere d'Abruzzo da Carlo II°, furono conti di Alvito fino al 1454 quando re Alfonso V° d'Aragona concesse il titolo di Duca di Sora e di Alvito a Piergiampaolo Cantelmo, figlio di Nicola Cantelmo duca di Sora "Petrus Ioannes Paulus Cantelmus Sorae Albeti dux ", verso la fine del 1600 troviamo arcivescovo di Napoli il Cardinale Giacomo Cantelmo.



CANTERA CANTERO

Cantera, molto molto raro è tipico dell'area che comprende il romano, l'aquilano ed il pescarese, Cantero è quasi unico, l'origine probabile è dalla *gente cantoria*, cioè i *canteri* o *cantori* di chiesa, che, nella zona di confine tra il romano ed l'aquilano, avevano acquisito un particolare rilievo sociale presso la corte papale arrivando ad ottenere il controllo politico di alcuni paesi, un'altra possibile ipotesi è che questi cognomi possano derivare dal fatto di essere attribuiti come soprannomi a dei benestanti, che, per distinguersi dal resto del popolo, assistevano alle funzioni religiose nella cosiddetta cantoria, cioè nell'area della chiesa riservata ai cantori.

CANTERGIANI

Cantergiani è specifico del modenese, di Pavullo nel Frignano, Castelvetro di Modena, Sassuolo, Vignola, Castelnuovo Rangone e Modena, potrebbe derivare da un'alterazione del termine medioevale *castregianus*, cioè di abitante del *Castrum Feronianum*, antico nome dell'attuale Pavullo nel Fri-

gnano, ma potrebbe anche derivare dal nome della località di Cantergiano nel territorio del comune di Pavullo nel Frignano nel modenese.

Bisognerebbe considerare lo sviluppo del termine latino 'cantherius/canterius', non tanto nel suo significato di 'cavallo castrato', quanto piuttosto in quello, usato da Columella, di 'palo per sostenere le viti'. 'Canterianus' (che non esiste nel lat. classico), potrebbe essere un termine tardo affine a 'cantheriatus' che invece esiste e significa 'posto sopra gioghi semplici, di viti messe a cavalletto'. Una specie di viticoltore, quindi. La G potrebbe essere di origine epentetica.

CANTERI

Canteri è tipico del veronese, di Verona, Roverè veronese e Bosco Chiesanuova, potrebbe derivare dal termine latino *canterius* (*filare di viti*), forse ad indicare che il capostipite facesse di mestiere il vignaiuolo, ma il termine *cantherius*, di origine barbarica, dal termine illirico *catar* (*mulo*), indicava anche in epoca medioevale il *cavallo da tiro* o *da soma*, ed il cognome potrebbe anche aver avuto origine da soprannomi originati da questo termine, ad indicare il mestiere del capostipite o sue caratteristiche fisiche.

Canteri deriva dal nome di una contrada Cantero sita nelle prealpi venete alle spalle di Verona, nella zona denominata Lessinia, in origine molto probabilmente il nome della località era Kanter.

CANTIANI CANTIANO

Cantiani ha un piccolo ceppo nell'anconetano a Serra San Quirico e Fabriano, che potrebbe derivare dal nome del paese di Cantiano nell'urbinate, un ceppo molto più consistente a Roma e nel romano ed a Ronciglione nel viterbese, ha inoltre un ceppo nel potentino a Marsicovetere, Cantiano, molto molto raro, sembrerebbe di Albano Laziale e Roma, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Cantianus*, un personale dei liberti della *Gens Cantia*, che oltre a Roma e nel romano aveva proprietà anche nelle Marche ed in Friuli, ricordiamo con questo nome San Cantianus martire romano decapitato in Friuli nell'anno 303 sotto l'imperatore Diocleziano.

CANTIELLO

Cantiello è tipico del casertano, di Casal di Principe, Macerata Campania, Santa Maria Capua Vetere, Grazzanise, San Cipriano d'Aversa, Portico di Caserta, San Tammaro e Capua e di Sant'Antimo e Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome, nella parlata catalana antica il *cantiello* era un *pezzetto dell'Ostia* consacrata, ma *cantiello* nel dialetto campano arcaico era il *cantuccio*, *l'angolino* e potrebbe far riferimento alla posizione dell'abitazione dei capostipiti.

CANTIER CANTIERI CANTIERO

Cantier, quasi unico, sembrerebbe friulano dell'udinese, Cantieri ha un ceppo a Verona e nel veronese ed uno a Capannori e Lucca nel lucchese, Cantieroha un ceppo a Bovolone nel veronese con sparute presenze in Campania, potrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine arcaico

	veneto <i>cantièr</i> (<i>cantiere navale, bacino di carenaggio</i>), probabilmente ad indicare che i capostipiti lavorassero in un cantiere nautico o vi abitassero nelle immediate vicinanze.
CANTINA	Cantina, estremamente raro, potrebbe avere due ceppi, uno nel milanese ed uno nel viterbese, Cantini è originario della Toscana, potrebbero derivare entrambi dal mestiere di oste.
CANTINI	
CANTON	Canton è tipico del Veneto centro orientale e del pordenonese, Dal Canton, sempre veneto, è però tipico del bellunese, di Quero e di Alano di Piave, con un ceppo anche a Venezia, potrebbero derivare da nomi di località o frazioni come Canton dell'Asino frazione di Storo (TN) o Canton di Verona, o Canton della Madonna di Padova, Contrà Del Dese o Canton di Castelfranco Veneto, e così molte altre, la locuzione Cantone o Canton in dialetto veneto è molto usata in tutta l'Italia del nord, ad indicare una parte di una regione o di un paese.
DAL CANTON	I dal Canton derivarono verosimilmente il loro cognome dal fatto di risiedere in una località marginale, in un <i>canton</i> del paese in dialetto. L'indicazione <i>dal Canton</i> riferita a una persona abitante a Quero compare però relativamente tardi, solo nella seconda metà del 1400, con Vettor di Antonio dal Canton. Probabilmente Vettor non veniva da fuori, ma era di Quero, di qualche famiglia, per ora non individuabile, al cui interno un ramo assunse quel nuovo nome.
CANTONE	Cantone ha un ceppo forse originario nel lodigiano, cremonese e mantovano, nella Lombardia nordoccidentale e nel Piemonte nordorientale, ha un ceppo tra casertano e napoletano ed uno in Sicilia, soprattutto nel catanese, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Cantonus</i> di cui abbiamo un esempio in una Carta finis et refutationis causa transactionis del 1174 a Prada (LO): "...iuxta legem una cum noticia de propinquiobus parentibus suis, hii sunt Carnelvalis et Belonus de Vailathe, propinqui suprascripte Bilie, et Cantonus et Dominicus, propinqui suprascripte Zusiane, et Goizo, pater suprascripte Berlende, et Lanfrancus Gerbilinus, propinquus...", nel 1200 troviamo un <i>Cantonus de Cantono</i> consigliere del governo cittadino di Mantova.
CANTONI	Cantoni è un cognome del centro nord Italia con più di un ceppo lombardo ed emiliano, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Cantonus</i> (vedi CANTONE), ma potrebbe anche derivare da un soprannome legato ad una posizione (quelli dell'angolo (<i>canton</i> in dialetto)).
CANTOREGGI	Cantoreggi, molto molto raro, è specifico del varesotto, dovrebbe derivare dal nome della Contrada Cantoreggio di Masnago, una frazione di Varese, questa contrada nei tempi antichi esisteva come agglomerato urbano a se stante, con una propria identità locale.
CANTU'	Cognome lombardo, deriva dal toponimo Cantù (CO).
CANZI	Cognome lombardo, dovrebbe derivare dal toponimo Canzo

- (CO).
- CANZIAN** Tipico friulano e trevigiano, deriva dal cognomen latino *Can-
tius* e *Cantianus*, ricordiamo i fratelli santi Cantius, Cantia-
nus e Cantianilla che nel III° secolo si trasferirono dalla natia
Roma ad Aquileia (UD) e nel 303 subirono il martirio; in al-
cuni casi può esserci anche una derivazione dal toponimo San
Canzian d'Isonzo (TS).
- CANZIANI** Sembrano esserci due ceppi, nel nordmilanese e varesotto e
nel triestino, potrebbero entrambi derivare da toponimi Canzo
(CO) e San Canzian d'Isonzo (TS), Canziano sembra essere
unico, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Cantianus*
(vedi Canzian).
- CANZONIERI** Un ceppo in provincia di Ragusa ed uno in provincia di Reg-
gio Calabria, dovrebbe derivare da un soprannome legato ad
un mestiere.
- CAO** Cao è un cognome tipicamente sardo, di Cagliari e del caglia-
ritano, di Monserrato, Selargius, Quartu Sant'Elena e Deci-
momannu, con un ceppo anche a Villanovafranca nel Medio
Campidano, ma presenta un ceppo significativo anche a Ca-
neva e Sacile nel pordenonese.
CAO: Per il significato e l'etimologia vedi Cau, ma non sap-
piamo se la forma più antica sia Cao o Cau. Attualmente il
cognome Cao è presente in 131 Comuni italiani, di cui 40 in
Sardegna (area di Cagliari): Cagliari 157, Monserrato 42, Se-
largius 40, Villanovafranca 38, Quartu S. E. 35, etc. Anche
nelle carte antiche è presente nelle due varianti: Cao e Cau.
Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figu-
rano: Cao Petro, ville Leunelli (odierno Neonelli. Contrate
Partis Varicati - Barigadu); Cao Raimondo, majore
(amministratore, sindaco) ville Orteddi(* Oroteddi.odierna
Orotelli. Curatorie Dore). Nella storia contemporanea ricor-
diamo Cao Umberto (Cagliari 1871 - 1959), intellettuale e
politico. Esponente di punta del movimento regionalista ed
autonomista, già dal 1921 divenne uno degli ideologi del Par-
tito Sardo D'Azione. Nello stesso anno fu eletto deputato al
Parlamento, con Pietro Mastino, Paolo Onano ed Emilio Lus-
su, ma nel 1924 dichiarò la sua adesione al Fascismo.
- CAODURO** Caoduro è specifico di Vicenza, Monticello Conte Otto e
CAUDURO Montecchio Maggiore nel vicentino, e di Giavera del Montel-
lo nel trevisano, Cauduro è specifico del trevisano, di Volpa-
go del Montello e Giavera del Montello in particolare, do-
vrebbe derivare da un soprannome con il significato di testa
dura, che può essere interpretato in diversi modi, potrebbe ad
esempio sottolineare l'ostinazione e la caparbieta del caposti-
pite, come potrebbe fare riferimento ad episodi dove lo stesso
abbia dato sfoggio di una particolare resistenza cranica, ma-
gari in scontri militari, ma la cosa più probabile è che si fac-
cia riferimento al luogo d'origine della famiglia, che potrebbe

essere stata la contrada chiamata Caoduro (Capo Duro), come quella ad esempio citata in un contratto di affitto di un Mulino con casa murata in Contrà Caoduro (del Capo Duro) di Barbarano Vicentino, atto stipulato appunto nel vicentino il 27 settembre del 1538.

CAOLO

Caolo, molto molto raro, sembrerebbe tipico del salernitano, con un piccolo ceppo a Padula ed a Santa Marina, potrebbe derivare dal nome del paese di Caolo Raspullo nel potentino.

CAON

Caon è tipicamente veneto, particolarmente presente nel trevisano a Resana, Castelfranco Veneto e Loria, nel padovano a Villa del Conte, Campo San Martino. San Giorgio delle Pertiche e Santa Giustina in Colle, con un ceppo anche a Venezia e nel romano a Galliciano Sabina, probabile frutto dell'emigrazione veneta per la bonifica delle Paludi Pontine, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto basato sull'accrescitivo del termine dialettale *cao* (*capo*, *testa*, *capoccia*, *chi comanda*), probabilmente con il significato di capoccione, forse anche semplicemente perchè i capostipiti erano dotati di una testa particolarmente grossa.

CAPACCHI

Capacchi è specifico del parmense, oggi presente a Palanzano ed a Parma, dovrebbe derivare da una forma alterata del termine *capo* (*testa*, *colui che comanda*), forse indicando così nel capostipite uno con la testa grossa o uno che occupasse una posizione di rilievo. Lo stemma sembrerebbe proporre una lontana origine ebraica (le tre stelle a sei punte), cui abbia avuto seguito una conversione (la mano alzata in segno di giuramento). I Capacchi furono feudatari di Vairo nel parmense e di Vallisnera nel reggiano.



CAPACCHIETTI

Capacchietti ha presenze a Brescia e tra ascolano e teramano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica di una forma semidispregiativa del termine *capo* (*testa*, *colui che comanda*).

CAPACCHIONE CAPACCHIONI

Capacchione ha un ceppo campano nel salernitano, a Baronissi in particolare ed a Salerno e Battipaglia, ed uno pugliese nel foggiano, a San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia, e nel barese, a Barletta e Canosa di Puglia, Capacchioni, quasi unico, dovrebbe essere il frutto di errori di trascrizione del precedente, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferibile agli abitanti, o a chi provenisse dal paese di Capaccio nel salernitano.

Capacchione è un cognome del Barese e del Foggiano che deriva dal cognome base '*Capo*', dal latino '*caput*' = *testa*.

CAPACCIO

Capaccio è tipicamente campano, del salernitano in particolare, di Campagna, Eboli, Bracigliano, Salerno, Olevano sul Tusciano, Battipaglia e Altavilla Silentina, con ceppi anche a Napoli ed a Frignano nel casertano, dovrebbe derivare dal

CAPACI

nome del paese di Capaccio nel salernitano, probabile luogo di provenienza delle famiglie.

Molto raro è specifico del palermitano, dovrebbe derivare dal toponimo Capaci (PA).

CAPALBI

CAPALBO

CAPALDI

CAPALDO

GABUALDI

Capalbi, molto raro, ha un ceppo nel materano, in particolare a Stigliano, e nel cosentino a Mormanno, Capalbo ha un ceppo a Napoli, è ben presente in Basilicata, a Senise nel potentino ed a San Giorgio Lucano nel materano, ma la massima concentrazione è presente ad Acri e Corigliano Calabro nel cosentino, dove è molto diffuso anche a Rossano, Rose, Grisolia, Bisignano, Cosenza, Bocchigliero e Montalto Uffugo, e nel crotonese a Cirò, Cirò Marina, Strongoli e Verzino, Capaldi è specifico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria, il Lazio e l'aquilense, in particolare Celano, L'Aquila, Avezzano e Sulmona nell'aquilense, Cassino, Picinisco, Villa Latina e Cervaro nel frusinate, Ronciglione nel viterbese, Roma, San Severino Marche nel maceratese e Spoleto nel perugino, Capaldo ha un ceppo nell'aquilense a Campo di Giove e Sulmona, uno a Roma e ad Aplingia nel latinense, con il grosso concentrato in Campania a Napoli, a Casapesenna nel casertano, a Nocera Inferiore, Agropoli, Nocera Superiore, Castel San Giorgio, Pagani e Salerno nel salernitano e ad Avellino ed Atripalda nell'avellinese, Gabualdi, quasi unico, è del nord, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite modificazioni distorsive dal nome longobardo *Gabualdus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Palmi nel reggino, dove, in un atto del 1547, è indicato come beneficiario un tale Clericus Baptista Capalbus, ed a Conversano nel barese in un atto del 1610, dove un tale Vito Capaldo è citato in giudizio.

CAPANIONI

Capancioni, molto molto raro, è specifico del Piceno, di Fermo e Porto San Giorgio.

CAPANNA

CAPANNI

CAPANNO

Capanna ha un piccolo ceppo tra riminese e pesarese, uno a Genova, uno a Livorno, ma il ceppo più consistente è a Roma e nel romano con buone presenze anche nell'aquilano, nel teramano, nell'ascolano e nel reatino, Capanni ha un piccolo ceppo nel reggiano, uno tra forlivese e riminese ed uno in Toscana, soprattutto nel fiorentino e senese e nell'aretino e grossetano, Capanno, quasi unico, è probabilmente il frutto di errate trascrizioni dei precedenti, dovrebbero derivare dal nome dei tanti paesi contenenti la radice Capanna o Capanni.

CAPANNOLI

Capannoli è tipico del senese, di Siena soprattutto e di Castelnuovo Berardenga, dovrebbe derivare dal toponimo Capannoli nel pisano, probabilmente usato per identificare dei profughi dal pisano in epoca di conflitti tra guelfi e ghibellini.

CAPANO

Capano ha ceppi al sud nel napoletano, a Napoli, Torre del Greco, Casoria e Giugliano in Campania ed a Vibonati nel salernitano e Lauria nel potentino, ha un ceppo a delceto nel

foggiano, a Racale nel leccese ed a Corato nel barese, ed uno importante nel cosentino a Belvedere Marittimo, Cosenza e San Donato di Ninea ed a Catanzaro e Botricello nel catanzarese, dovrebbe derivare da nomi di località come quella citata in quest'atto tratto da *Codex Diplomaticus cavensis*: "In nomine domini sextodecimo anno principatus domni nostri gisulfi gloriosi principis, mense nobembri, undecima indictio- ne. Memoratorium factum a nobis romualdus presbiter filius quondam petri et romoaldus presbiter, qui sumus pater et filius, eo quod coram presentia domne theodore filiae domni gregorii consuli et ducis romanorum, que fuerat uxor paldulfi filii.. .. parte occidentis passi centum sexaginta duo, et una pecia de terra cum arbustis et binea in locum selecta ubi trulianum dicitur, et una pecia de terra cum arbustum et castanietum in locum propiciano ubi capano dicitur, et alia pecia de terra ubi bico dicitur et milito vocatur. ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1500 quando i Capano, principi di Pollica, fanno costruire e controllano la Torre di Cannetiello o del Capo della Punta nel salernitano, con funzione di Torre di avvistamento contro gli attacchi dei saraceni, nel 1550 Ferrante Capano diventa Signore di Siderno nel reggino, nella seconda metà del 1600 la principessa Vittoria Capano è la moglie del feudatario di Mesagne (BR) Nicola de Angelis, nel 1700 Marianna Capano Orsini, principessa di Pollica e anche contessa di Celso.

CAPARELLA
CAPARELLI
CAPARELLO
CAPPARELLA
CAPPARELLI
CAPPARELLO

Caparella è unico, Caparelli è del cosentino, di Mongrassano, Roggiano Gravina, Cerzeto, Rossano e Montalto Uffugo, Caparello, sempre calabrese, è più caratteristico di Lamezia Terme nel catanzarese, Capparella è laziale, con un grosso ceppo a Roma e nel romano ad Anguillara Sabazia, Tivoli, Civitavecchia e Guidonia Montecelio, e nel reatino a Poggio Mirteto, Monte San Giovanni in Sabina e Montopoli in Sabina, Capparelli ha un piccolo ceppo a Campochiaro nel campobassano, uno a Roma, uno a Napoli, uno a Foggia, ma il ceppo principale è in Calabria nel cosentino, ad Altomonte, Acquafredda, Cosenza, Cerzeto, Mottafollone, Lungro, San Benedetto Ullano, Firmo, Fagnano Castello, Castrovillari, Rende e Verbicaro, Capparello, quasi unico, è del napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome basato su di un termine di origine greca per *taverniere*, o anche da un ipocoristico dialettale del termine latino *magister capparius* (*artigiano che produce le cappe ed i mantelli*).

CAPARROTTA
CAPARROTTI

Caparrota è specifico di Lamezia Terme nel catanzarese, Caparrotti, assolutamente raro, è probabilmente originario della stessa zona calabrese.

Caparrotti è un cognome calabrese, variante di *Caparrota* che significa '*testa rotta*'.

CAPASA

Tipico del Salento, di Martano, Bagnolo Del Salento e Lecce.

Tipico del leccese, questo cognome deriva dal termine dialettale *capasa*, col significato di *giara, vaso*: si tratta, infatti, di un tipo di contenitore (detto anche *capasone* o *capasunu* in dialetto) che un tempo veniva utilizzato per la conservazione dei prodotti locali (soprattutto vino e olive, ma anche cereali e fichi secchi). L'origine del termine va ricercata nel latino *capax*, col significato di ampio, capace, adatto cioè a contenere molte cose al suo interno (con chiaro riferimento alla capacità delle capase). In conclusione, dunque, visto anche che si parla di un prodotto tipicamente locale, l'ipotesi più probabile è che il cognome Capasa sia nato sulla base un nome di mestiere attribuito a un vasaio o, più nello specifico, a un fabbricante di capase.

Capasa è cognome leccese e brindisino che P. Minervini, Diz. cogn. pugliesi, 122, considera variante del cognome base *Capo*.

CAPASSI CAPASSO

Capassi, molto molto raro, è tipico della zona tra aquilense e frusinate di Avezzano (AQ) in particolare, Capasso è decisamente campano, con ceppi anche nel vicino Lazio, nel barese e nel potentino, ma la massima concentrazione è nel napoletano, dovrebbero derivare da soprannomi originati o dal mestiere del capostipite produttore di giare e vasi (vedi CAPASSA) o da caratteristiche fisiche dello stesso.

CAPECE

Capece ha un nucleo importante a Picerno nel potentino ed uno nel napoletano e salernitano nonchè un ceppo nella penisola salentina, Capeci, assolutamente raro, sembrerebbe marchigiano, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Calabria nel 1408, quando la contea di Laureana di Borrello (RC) fu venduta dal re Ladislao a Bernardo Capece.



La famiglia Capece, una delle famiglie più potenti del regno, era originaria della Campania. Avversi agli Angioini e sostenitori degli Aragonesi con il prevalere della prima fazione essi furono costretti a rifugiarsi chi in Dalmazia, chi in Sicilia e chi in Terra d'Otranto. Qui ottennero varie baronie, principati e marchesati. Da un ramo principale discesero i Baroni di Lucignano (LE) e da questo quello di Barbarano (LE) e da quest'ultimo a sua volta discese il ramo dei Baroni di Corsano. Nel 1663 don Giovan Giuseppe Cicala, Barone di Corsano e discendente dei Securo di Corsano vendette il feudo a Giovan Tommaso Cicala per atto del notar Rausa. I Capece dettennero tale titolo fino all'eversione della feudalità. Ultima rappresentante fu donna Carmela (n. 1849) andata in sposa a un Galluccio che ne ereditò il titolo puramente formale. Dai Galluccio il titolo di baroni di Corsano passò ai Mongiò.

Capece è cognome lucano presente a Picerno, Pisticci, Poten-

za, Ripacàndida e altrove, anche calabrese, siciliano, napoletano e nel Salento: abbreviazione di 'cacapece'. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

CAPECELATRO

Assolutamente raro, dovrebbe essere di origini molisane o campane, agli inizi del 1600 Andrea Capecelatro è feudatario nell'avellinese, nel 1651 Ettore Capecelatro è reggente del Consiglio Collaterale a Foggia, nella seconda metà del 1600 Francesco Capecelatro è Marchese di Lucito (CB) e i Capecelatro sono Duchi di Siano (SA), nella seconda metà del 1700 Giuseppe Capecelatro è Arcivescovo di Taranto.

CAPECCHI

Capecchi è molto diffuso in tutta la Toscana, soprattutto nel pistoiese, pratese e fiorentino e nel grossetano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *capecchio* (*sorta di ovatta di lino o canapa usata per imbottiture*), forse ad indicare che il mestiere dei capostipiti fosse quello di tappezziere, quindi nel suo lavoro adoperasse quel tipo di materiale, ma potrebbe anche trattarsi di un soprannome denigratorio essendo il capecchio un prodotto di scarsissimo pregio. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo già dal medioevo, come possiamo vedere in un atto fiorentino del 1257, dove si può leggere: "..Qualiter Falconiere quondam Capecchi de Cafaggio tenetur & debet dare & solvere annuatim perpetuo dicto Episcopatu de mense Augusti prosuo poderi flarios duodecim grani. Nota quod Episcopatus Florentinus habet & tenet & possidet hodie dictum potere..".

CAPECCI

Cognome tipico delle Marche con un ceppo nel Piceno, uno nel pesarese ai confini con l'anconetano, uno nel perugino ed uno in provincia di Roma.

Tipico delle Marche, e nello specifico della zona del Piceno, questo cognome nasce ad Acquaviva Picena (AP) nel 1690 come aliasaffiancato all'originario cognome Camelis o Camela (antica famiglia proveniente da Pietra Camela, in Abruzzo). Il ramo principale dei Camelis o Camela, nobile famiglia di Ripatransone nel 1571 diede, tramite Hierolamus Camelae, appartenente al Consiglio di Cernita, un contributo importante per l'erezione di questo luogo al rango di Diocesi e, contestualmente di città, da parte del Papa Pio V° (vedi il libro L'erezione della diocesi di Ripatransone, pagine di storia religiosa marchigiana sec. XVI°, opera di Monsignor Giovanni Papa, 1976 Ediz.Studia Picena). Questa famiglia si trasferì ad Acquaviva Picena intorno al 1631. Fu qui che il cognome Camelis si trasformò in Capecchi (dal latino Caput, capitis, equivalente del toscano Capecchio, e che si riferisce alla pregiata fibra del lino). A partire dal 1773, sempre ad Acquaviva Picena (AP), la famiglia Capecchi diede il via alla tradizione (ancora oggi in vigore) di dare ad ogni primogenito maschio il nome Giuseppe e Valerio, alternandoli ad ogni generazione.

Attualmente il ramo principale della nobile famiglia Camelis-Capecci è fiorente in San Benedetto del Tronto (AP) con il Prof. Giuseppe, Ch.mo Accademico Gentium Pro Pace, e coi due figli Mauro Valerio e Gianmarco. Lo stemma della famiglia, risalente ai Camelis di Ripatransone (conservato presso la biblioteca del Museo Archeologico di Ripatransone) è uno scudo accartocciato, partito: nel primo a sei bisanti posti in cintura e sormontati da una corona, nel secondo ad un leone alato e rivolto, armato e lampassato.

In merito alla storia del cognome Capecci, debbo ritenere che lo stesso sia compresente in vari luoghi delle Marche almeno dal 17° secolo. In Urbino, nell'oratorio di San Giuseppe è presente nell'elenco dei confratelli deceduti all'inizio del secolo 18° un Francesco Antonio Capecci o Capecci, priore del convento dei frati minori di Urbino all'epoca del decesso. Ritengo pertanto che il cognome sia apparso in più luoghi delle Marche, e non solo tramite il ramo gentilizio riportato.

CAPEI

Capei, assolutamente raro, dovrebbe essere una famiglia nobile fiorentina, di origine etimologica oscura, personaggio di rilievo è stato il Cavaliere Federigo Capei al quale il Granduca di Toscana Ferdinando III° affidò l'incarico di Vicario regio dello Stato di Piombino nell'anno 1815.

CAPELLA

Ha un ceppo a Borgo Val di Taro (PR), uno a Villa Di Serio (BG) ed uno a Torino, dovrebbe derivare dal fatto che la famiglia abitava in prossimità di una Cappella o veniva indicata come *Quelli della Cappella* grazie ad un particolare fatto, di quest'uso abbiamo un esempio in un atto del 1117: "...Preterea quinque plegios abbati et monachis dedit, Popart de Montargum, Normandum Pochin, Petrum Moxel, Britonem de Capella, Gervasium de Marciliaco, quod quicquid tunc illis promittebat et dabat...", in questo scritto del 1416 si vede un principio di cognominizzazione: "...fecerunt haren-gas suas insimul XVI Junii : Petrus Fairtay, Matheus de Capella, Frater Poncius Goberti...".

CAPELLARI CAPELLETTI CAPELLI CAPELLINI CAPELLO CAPELLA CAPELLARI CAPELLERI CAPELLI CAPELLINI CAPELLINO CAPELLO

Capellari, molto raro è dell'area che comprende il mantovano, il veronese, il bolognese ed il ferrarese, con presenze anche nell'udinese, Capelletti è specifico del sudmilanese e del cremonese, sono concentrati in Lombardia, Emilia e Liguria Capelli e Capellini sembrano essere originari della zona tra Piacenza e Cremona, piemontese Capello, Cappella è diffuso nel centro Italia, sembrerebbero esserci tre nuclei, nel Lazio, nelle Marche in provincia di Macerata e nel Molise in provincia di Campobasso, Cappellari è tipico del Triveneto, con massima concentrazione nel vicentino e nel padovano, è diffuso in tutta Italia, Cappelleri è specifico del reggino, di Roccella Ionica e Campo Calabro, Cappellini, soprattutto al centro Capelli, in provincia di Palermo e di Cuneo Cappellino, siciliano Cappello, ma con presenze massicce anche in provin-

cia di Lecce e nel Veneto. Tutti questi cognomi sono originati da soprannomi relativi a caratteristiche fisiche o identificatori di mestiere, quali il venditore o fabbricante di cappelli.



Cognomi come questi nel sud Italia venivano attribuiti a persone dotte e colte di gusto e finezza e comunque aristocratiche, a differenziarsi dal popolo comune. Un certo Nicolò Cappella ebbe nel 1333, dopo un grave lutto identificabile nello stemma dalle strisce nere, il feudo "molisena", e si trasferì dal nord Italia, probabilmente Venezia o Piacenza, in Molise. Nicolò ebbe una figlia, Franca Cappella che diede in sposa a Nicolò D'Arezzo. La corona sulla stemma di famiglia è di marchese, per cui è probabile che questo fosse il titolo di cui era stata investita la famiglia Cappella; un'altra ipotesi è la discendenza diretta dalla famiglia Cappelli, con il tempo il cognome si sarebbe mutato probabilmente da Cappelli in Cappella; tutt'oggi la famiglia Cappella è presente in Molise in modo notevole, nelle Marche e in Lazio.

Il cognome Capelli muove dal nome proprio medievale *Capellus*, dal lat. *capillus* «capello» documentato in carta modenese del 1154. Rientra nell'ambito dei soprannomi, per indicare persona sottile quanto un «capello». La sua diffusione è pari a quella del cognome *Cappelli*, che muove invece dal mediolatino *cappellus* «cappello; copricapo», da *cappa* «cappuccio», donde pure il diffuso cognome *Cappi*. Per il cognome Cappello, poco diffuso nel Modenese, si potrà pensare anche al toponimo Cappello del Cuneese. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CAPELUTTI
CAPELUTTO
CAPPELUTI
CAPPELUTO
CAPPELUTTI

Capelluti e Capelluto, assolutamente rarissimi, sicuramente pugliesi, dovrebbe trattarsi di due forme alterate del cognome Cappelluti, che è tipicamente pugliese del barese, di Molfetta, Ruvo di Puglia, Bari e Bisceglie, Cappelluto, estremamente raro, e Capelluti, praticamente unico, dovrebbero essere dovuti ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato probabilmente sul fatto che i capostipiti fossero dotati di una folta e rigogliosa capigliatura.

CAPERCHI
CAPERCHIO
CAPIRCHIO

Caperchi è decisamente romano, Caperchio, molto raro, è napoletano, Capirchio è tipico del latinense, di Itri, Terracina e Fondi, potrebbero derivare da un nome di località come Colle Caperchio nei pressi di Orte nel viterbese, ma più probabilmente derivano da soprannomi basati sul termine dialettale laziale *caperchio* (*capecchio*, cioè quel materiale filaccioso a come la bambagia usato per imbottiture), probabilmente motivato dal fatto che i capostipiti avessero dei capelli o barbe ispide, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1400 a Pastena nel frusinate, dove in un atto testamentario viene citato come beneficiario un tale Cola Capirchio.

CAPERDONI

Tipico della provincia di Milano e Lodi dovrebbe essere originato da un soprannome derivato da un nome di località, che potrebbe essere "la casa del perdono" non meglio identificata. Capezza è specifico del napoletano, di Casamicciola Terme, Napoli, Gragnano e Pimonte, Capezzi , quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Capezzone è tipicamente laziale, di Roccasecca nel frusinate e di Roma, Capezzoni è praticamente unico.

CAPEZZA**CAPEZZI****CAPEZZONE****CAPEZZONI**

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Capezza*, che, nell'idioma popolare, significa letteralmente *testa, capo* (vedi Caputo e Testa): dal punto di vista etimologico, infatti, il termine *capezza* è un chiaro prestito dello spagnolo *cabeza*, derivato a sua volta dal basso latino *capitia* (forma popolare di *caput (capo, testa)*). Detto questo, però, va notato che talvolta i cognomi Capezza, Capezzone, etc potrebbero venire direttamente dalla Spagna, trattandosi cioè dell'italianizzazione dei cognomi spagnoli *Cabeza* e *Cabezòn* (forse si tratta anche di cognomi ebreosefarditi): com'è facile intuire, entrambi questi cognomi alludono a caratteristiche fisiche o comportamentali dei capostipiti, anche se, a ben vedere, non è affatto escluso un rapporto con la toponomastica spagnola - si pensi ai tanti toponimi spagnoli contenenti i termini *cabeza* e *cabezòn*, quali ad esempio *Cabeza de Campo*, *Cabeza de Framontanos*, *Cabezòn de Pisuerga*, *Cabezòn de la Sierra*, etc. Un'ultima ipotesi prima di concludere: per quanto improbabile, non si può escludere che qualche ceppo dei Capezza sia legato alla nobile famiglia dei Capece, anch'essa originaria del napoletano (vedi Capece).

CAPEZZERA

Sembrerebbe originario della provincia di Potenza, dovrebbe derivare da un soprannome legato ad un nome di località "casa della pezzera".

CAPEZZUOLI

Capezzuoli è tipicamente toscano del senese, di Poggibonsi, Colle di Val d'Elsa e San Gimignano, con un ceppo anche nel fiorentino a Firenze e Barberino Val d'Elsa, dovrebbero derivare dal nome della località di Capezzuolo situata nel promontorio di Piombino, davanti all'isola d'Elba, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

CAPEZZUTI**CAPEZZUTO**

Capezzuti è praticamente unico, Capezzuto è tipico di Napoli e della fascia che comprende il casertano, il napoletano ed il salernitano, di Sparanise, Pastorano, Carinola e Camigliano nel casertano, di Castellabate, Salerno e Battipaglia nel salernitano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Capezzuto*, che, nell'idioma popolare, significa letteralmente *testone, dalla testa grossa* o, in senso figurato, *testardo, ostinato* (vedi Caputo e Testa): dal punto di vista etimologico, infatti, l'aggettivo *capezzuto* è un chiaro pre-

stito dello spagnolo *cabezudo*, tratto a sua volta dal sostantivo *cabeza* (per una spiegazione più approfondita, vedi Capezza). Detto questo, però, va notato che talvolta i cognomi Capezzuti e Capezzuto potrebbero venire direttamente dalla Spagna, trattandosi cioè dell'italianizzazione del cognome spagnolo *Cabezudo* (forse si tratta anche di un cognome ebreo-sefardita). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti, anche se, per quanto improbabile, non si può escludere una connessione con la toponomastica spagnola - in riferimento a uno dei tanti toponimi contenenti la radice *cabez-*.

CAPILONGO
CAPILUNGO
CAPOLONGO
CAPOLUNGO

Capilongo, molto raro, è specifico di Napoli, poco comune e originario del leccese Capilungo, mentre è decisamente perugino Capolungo, Capolungo ha un ceppo laziale a Roma e ad Anagni nel frusinate, uno campano nel napoletano, a Cicciano in particolare, con presenze anche a Tufino, Pozzuoli, Camposano e Napoli, ed un ceppo a Cerignola e Foggia nel foggiano ed a Gravina in Puglia nel barese, foverrebbero derivare da soprannomi relativi a caratteristiche fisiche dei capostipiti, cioè una forma allungata del capo.

CAPILUPI
CAPILUPO
CAPILUPPI
CAPOLUPI
CAPOLUPO

Capilupi, molto molto raro, sembrerebbe di origini calabresi, di Catanzaro in particolare e di Pentone nel catanzarese, Capilupo, molto più raro, è del cosentino, Capolupi, assolutamente raro, è presente solo al nord, dove è invece abbastanza diffuso Capiluppi, che ha un ceppo tra mantovano, reggiano e modenese, anche se in qualche caso può essere il frutto di errate trascrizioni anagrafiche del cognome Capolupo, che ha un ceppo nell'avellinese, ad Avellino, Capriglia Irpina, Sant'Angelo a Scala e Summonte, ed a Napoli, uno, probabilmente secondario, a Roma, uno a Matera ed uno nel cosentino a San Donato di Ninea, questi cognomi dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome longobardo, ma molto usato anche dagli svevi, *Hauptwolf*, che ha il significato di *primo fra i lupi*, di *lupo dei lupi*, cioè di *grande capo glorioso*, se pensiamo al valore attribuito alla figura del lupo presso i popoli germanici.

CAPIROSSI

Capirossi è specifico dell'area bolognese, ravennate, di Imola e Monterenzio nel bolognese e di Riolo Terme, Faenza, Castel Bolognese e Brisighella nel ravennate, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite fosse rosso di capelli, si può anche trattare di un cognome attribuito ad un trovatello, avente comunque la stessa motivazione.

CAPISTRANO

Capistrano ha un ceppo a Sarno nel salernitano ed uno in provincia di Vibo Valentia, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Capistrano nel valentino.

CAPITA
CAPITTA

Capita è quasi scomparso in Sardegna, Capitta, molto più diffuso, è tipico di Sassari e del sassarese.

CAPITA; CAPITTA: (per il significato e l'etimologia vedi

Cabitzza). Lo ritroviamo nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 figurano: Capita Ambrosius, ville Sasserì; Capita Anthonius, ville Sasserì; Capita Arcoco - ville Terrenove (Olbia); Capita Arcoco - ville Terrenove; Capita Dominigho, ville Ecclesiarum (Iglesias - Villa di Chiesa); Capita Joanne, ville Selluri (Sanluri - Seddòri); Capita Manuel, jurato (guardia giurata, collaboratore del maiore - sindaco) ville Tiesi (*odierno Tiesi. Contrate Caputabas). Sempre tra i firmatari della *LPDE troviamo: Capissa Juliano, ville Loddu (* distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu). Nel condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XIII° sec., figura: Capiça Gosarine (27) nella vendita di un terreno, coltivato a vigna in territorio di Seme-stene (oggi è un piccolo centro abitato di 227 anime, della provincia di Sassari). Attualmente il cognome CAPITA è presente in 13 Comuni Italiani, di cui 2 in Sardegna (con significato ed etimo diversi da quelli del continente): Sassari 3, Quartu S. E. 3. CAPITTA è presente in 42 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna (per lo più s nord, come nelle carte antiche): Sassari 110, Quartu S.E. 8 Cagliari 8.

CAPITANI
CAPITANIO
CAPITANO

Capitani è molto diffuso in tutto il centronord, Capitanio ha la sua massima concentrazione nel lombardo veneto, ma presenta ceppi anche nel Lazio, negli Abruzzi e nelle Puglie, Capitano sembrerebbe tipicamente siciliano del palermitano e dell'agrigentino, con un ceppo anche a Roma e piccoli ceppi nel savonese e nel napoletano. Questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo medioevale *Capitaneus* (*capitano*, massima autorità cittadina), soprannomi raramente derivanti dall'aver fatto parte della famiglia di un Capitaneus, più spesso per esserne al servizio o in qualche modo collegati ad un Capitaneus.



CAPIZZI

Cognome originario della Sicilia, dovrebbe derivare da un soprannome legato a caratteristiche fisiche, essendo la contrazione di un capiddi rizzi (capelli ricci).

Il cognome Capizzi è un cognome siciliano che viene dal toponimo Capizzi (ME).

CAPO

Sembra avere un nucleo in Campania, nel salernitano in particolare, un ceppo nel veneziano ed un ceppo nel trapanese, dovrebbe derivare dall'apocope di cognomi o soprannomi composti dal vocabolo capo seguito normalmente da un aggettivo; ad esempio da Caporizzo si arriva a Capo.

CAPOANI

Cognome originario del cremonese, la sua derivazione dovrebbe essere dal toponimo Capua (NA) ipotizzando una lontana origine campana.

CAPOBIANCO

Molto diffuso al sud, nel Lazio, Campania, Puglia e Basilicata, ha un ceppo anche nell'agrigentino, deriva da soprannomi legati a caratteristiche fisiche del capostipite, come l'essere

CAPOCASALE

bianco di capelli.

Capocasale sembrerebbe un cognome meridionale, molto poco diffuso in Campania, in Calabria e nella Sicilia meridionale, in qualche caso potrebbe derivare dal nome del paese di Capocasale, una zona di Nocera Inferiore nel salernitano, e con questo nome anche varie altre frazioni, come ad esempio quella di Capocasale di Cosenza, in qualche altro caso, poco probabile, potrebbero invece derivare dalla posizione del capostipite, cui probabilmente veniva demandata la guida di un casale

**CAPOCELLO
CAPOCETTA
CAPOCETTI
CAPOCCI
CAPOCCIA
CAPOCCIONI
CAPOCCITTI
CAPOCCIUTI
CAPUCCI
CAPUCCIO**

Capoccello è tipicamente pugliese, di Salice Salentino nel leccese e di San Pancrazio Salentino nel brindisino, Capocchetta, tipicamente laziale, è soprattutto di Ceccano nel frusinate, ma anche del latinense, Capocetti ha un ceppo in Umbria, uno nell'aquilano ed uno tra romano e latinense, Capocchia è tipico di Umbria e Lazio, con un ceppo anche nel Salento, Capocci, molto più raro, ha un ceppo a Roma e nella zona di Cassino (FR) e Picinisco (FR) ed uno in Umbria a Terni, Capoccioni è di Viterbo, Capoccitti è specifico di Balsorano nell'aquilense e del vicino frusinate, Capocciuti è di Trevi nel perugino, Capucci ha un ceppo nel mantovano e nel vicino veronese, in Emilia nel bolognese e ferrarese e nel ravennate, forlivese e riminese, con piccoli ceppi anche nel romano e latinense, Capuccio ha un ceppo a Latina ed uno, molto piccolo, nel nisseno, che dovrebbe essere un alterato del cognome Cappuccio, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal cognomen tardo latino *Capoccius*, abbiamo ad esempio quattro Cardinali Capoccius tra il 1200 ed il 1400: "...Nam inter alios eminuit Cardinalis Rainerus Capoccius, qui tempore Innocentij IV e Flisca Familia insigni Genuensi, cum Fridericus secundus Imperator suam Civitatem occupasset, adjuvantibus Consanguineis proprijs,...", in alcuni casi potrebbero anche derivare da un soprannome originato forse dal fatto che il capostipite fosse dotato di una testa più grande del normale..

CAPODACQUA

Tipico di Capistrello ed Avezzano nella provincia de L'Aquila, con ceppi anche nelle Marche e nel Lazio, dovrebbe derivare da toponimi Capodacqua di Celano (AQ), ma è pure possibile una derivazione da nomi di località come Capodacqua (PG), (AP) o (LT).

CAPODANNO

Cognome tipicamente campano, del napoletano soprattutto, derivano dal nome arcaico Capodanno che veniva a volte attribuito ai figli nati a Capodanno.

CAPODICASA

Capodicasa ha un ceppo a Foligno e Gualdo Cattaneo nel perugino, uno a Pescara ed uno a Siracusa ed a Palermo, dovrebbe derivare da capostipiti che avessero assolto la funzione di capi della servitù presso una casa patrizia o comunque presso famiglie molto benestanti.

CAPODIECI

Capodieci ha un ceppo nel brindisino a Mesagne, Latiano, Cellino San Marco e Brindisi, ed a Trepuzzi nel leccese, ed un ceppo siciliano a Siracusa, dovrebbe derivare dal termine medioevale *capodieci*, una sorta di comandante di un gruppo di armati volontari, che si organizzavano spontaneamente in armata per combattere un'invasione, spesso saracena.

CAPODILUPO

Capodilupo, di probabili origini abruzzesi e laziali, ha un piccolo ceppo nel pescarese, uno nel latinense, uno nel foggiano ed uno nel beneventano, dovrebbe derivare da soprannomi originati dalla presenza, un tempo molto diffusa, del lupo nelle zone appenniniche.

CAPOFERRI

Due i ceppi uno lombardo tra la provincia di Bergamo e Brescia ed uno marchigiano abruzzese, tra Ascoli Piceno e Teramo, derivano da soprannomi relativi a caratteristiche fisiche testa dura come il ferro o dall'occupazione di mastro ferraio.

**CAPOGROSSI
CAPOGROSSO**

Capogrossi ha un ceppo nell'anconetano a Cupramontana, Ancona e Falconara Marittima ed uno laziale a Roma, a Genzano di Roma nel romano, a Cori nel latinense ed a Pontecorvo nel frusinate, Capogrosso ha un piccolo ceppo ad Osimo e Filottrano nell'anconetano, uno a Roma ed a Formia nel latinense, uno ad Aversa nel casertano ed uno nel napoletano a Napoli, Caivano, Casoria e Frattaminore, il ceppo più consistente è in Puglia a Manduria nel tarantino ed a Trani nel barese, dovrebbero derivare da soprannomi derivati dal fatto che i capostipiti fossero dotati di una grossa testa.

**CAPOLEI
CAPOLEONI**

Capolei è tipico di Roma, Anzio e Marino, sempre nella provincia romana, Capoleoni, molto molto raro, sembrerebbe specifico della provincia di Roma, di Roma stessa e di Zagarolo (RM), dovrebbero derivare dal nome medioevale *Capoleo*, *Capoleonis*, forma contratta del nome *Caputleonis* (*testa di leone*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nell'elenco degli scolari dell'Ateneo di Perugia dove sotto l'anno 1596 troviamo iscritto un certo Lelius Capoleo originario della provincia di Roma.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale *Capoleone*, col significato letterale di testa di leone, da intendersi o in senso laico (quale simbolo di fierezza, di coraggio) o in senso religioso (quale simbolo cristiano). Per capire meglio quest'ultimo significato, innanzitutto, va ricordato che la simbologia cristiana rappresenta il leone non soltanto come immagine di misericordia e di regalità, ma anche come simbolo dell'Incarnazione e della Resurrezione di Gesù Cristo; il riferimento alla testa del leone, inoltre, può essere spiegato dall'antica credenza secondo la quale tutte le qualità attive del leone sono situate nella parte anteriore del corpo (testa, petto e zampe anteriori), mentre la parte posteriore, sempre secondo tale credenza, ha una semplice funzione di sostegno (*anterioribus partibus coelestia refert, posterioribus terram*, come

CAPOLICCHIO

CAPONE

CAPONI

CAPONIO

CAPONNETTO

CAPONERA

CAPONERI

CAPONERO

sostenevano gli antichi autori cristiani). Seguendo quest'interpretazione, allora, la simbologia cristiana attribuisce alla parte anteriore del corpo l'immagine della natura divina di Cristo e a quella posteriore il simbolo della Sua natura umana. Tornando al cognome in questione, tracce del nome Capoleone si trovano in Umbria nel '500, col poeta Capoleone Ghelfucci (*Capoleo Ghelphutius*) da Città di Castello (autore di poemi religiosi, fra i quali Il rosario della Madonna - Poema eroico), ma noto anche all'interno della sfera politica, dove occupò la carica di paciere, gonfaloniere e priore del popolo e, nel 1582, anche quella di consigliere dei Quaranta.

Capolicchio sembrerebbe di origini istriane, anche se oggi è presente più in Piemonte, che in Friuli, si dovrebbe trattare dell'italianizzazione di un cognome austriaco o sloveno.

Capone è un cognome del centro sud, Caponi è della Toscana settentrionale, Marche, teramano, Umbria, Lazio, pugliese Caponio che è originario dell'area compresa tra le provincie di Bari e Taranto, Caponnetto è tipico del catanese, tutti questi nomi dovrebbero derivare da soprannomi legati a caratteristiche fisiche (testa grossa). Tracce molto antiche di queste cognominizzazioni si trovano ad esempio nell'alessandrino in una *Recordatio terrarum* della seconda metà del 1100: "...coheret: Rufinus Deta et veder. Arnaldus Caponus .III. staria; coheret: Rufinus Deta et Manegoto et via et veder. Manegotus .XX. staria; coheret: Arnaldus Caponus et veder et Burmia..." o anche nel XV° secolo: "...ex quibus Caponus, magnam pecuniae vim profundens viginti et octo suffragia, sive emit, sive impetravit; Cardinalis autem de Medicis opera, Chigijs, prudens et probus vir ab omnibus habitus, Pontificis quondam monasterium,...".

il cognome Capone, come Caponnetto, sono anche siciliani (Catania, Milazzo, Pace del Mela) e come tali provengono dal vocabolo siciliano *capuni* = *cappone*, *gallo castrato*. Cfr. G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Centro di Studi Filologici e Linguistici, Palermo, 1984, p. 62

Caponera, il più diffuso, ha un piccolo ceppo nel perugino, ma il grosso è concentrato nel romano e frusinate e nel latinese, Caponeri, molto molto raro, è tipico dell'area che comprende il senese, il perugino ed il ternano, soprattutto di Chianciano Terme nel senese, Caponero ha un piccolo ceppo nel pisano ed uno nel viterbese e romano, a Civitavecchia e Roma nel romano ed a Soriano nel Cimino nel viterbese, dovrebbero derivare da soprannomi medioevali, forse dovuti al colore nero dei capelli dei capostipiti, divenuti in seguito nomi, di quest'uso abbiamo un esempio in un atto del 1265 a Siena, dove l'estensore è un certo Buonadote figlio del già Caponero, l'uso continua, come riscontriamo in una registra-

zione di decesso a Siena nel 1648: "Adì 27 Settembre 1648 - Caterina detta Caponero, Vedova, Moglie già di Giovanni detto l'Imburchia riceuto tutti li Santissimi Sacramenti morì a hore quattro...".

**CAPORALE
CAPORALI
CAPORALONI**

Caporale è del centrosud, Caporali è tipico della fascia che comprende Toscana, Umbria e Lazio, Caporaloni, assolutamente raro, dovrebbe essere originario dell'anconetano, potrebbero derivare dalla posizione di chi è a capo dei braccianti o ha la mansione di fattore, è pure possibile che derivi da un soprannome originato dal vocabolo dialettale marchigiano capuràle nome attribuito al fascio di spighe di grano posto in cima al covone.

CAPORASO

Caporasò è tipico campanop con un ceppo principale nel beneventano e nel napoletano, ha ceppi anche a Roma e nella sua provincia ed a Prato ed Empoli (FI), dovrebbe derivare da soprannomi legati a caratteristiche fisiche del capostipite, come l'essere con i capelli completamente rasati.

**CAPORELLA
CAPORELLI
CAPORELLO**

Caporella, assolutamente raro, è probabilmente dell'area laziale e campana, Caporelli, molto molto raro, ha un piccolo ceppo ad Ancona e a Falconara Marittima nell'anconetano ed uno molto piccolo a Roma, Caporello ha un ceppo veneto a Padova ed uno laziale, a Palestrina ed a Roma, questi cognomi dovrebbero essere abbastanza recenti e dovrebbero derivare da soprannomi basati sul mestiere dei capostipiti, probabilmente dei *fattori* o dei *capisquadra* di lavoratori dell'agricoltura.

**CAPORICCI
CAPORICCIO**

Caporicci è tipico della zona centrale, del perugino, del romano e del frusinate e del campobassese, Caporiccio, molto più raro, è del latinense, dovrebbero originare da soprannomi determinati dalla capigliatura riccia del capostipite.

**CAPORRINI
CAPORRINO
CAPURRI
CAPURRO**

Caporrini, quasi unico, ha presenze nel romano e nel casertano, Caporrino ha un ceppo a Monte San Giacomo nel salernitano ed uno molto piccolo nel palermitano, Capurri, assolutamente molto raro, ha un piccolo ceppo a Piacenza, Capurro ha un grosso nucleo nel genovese, un piccolo ceppo nel napoletano ed uno altrettanto piccolo nel messinese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da un soprannome dialettale arcaico basato su di un termine con il senso di *testa dura*, *ostinato*, *testardo*, probabilmente identificando così un aspetto del carattere dei capostipiti. Tracce di queste cognominizzazioni nel genovese si trovano almeno dalla fine del 1300, quando un certo Francesco Capurro è rettore di San Nicolò di Voltri (GE), nella seconda metà del 1500 opera a Genova il notaio Antonio Capurro, il ceppo napoletano ha prodotto Giovanni Capurro, autore della celebre canzone «'O sole mio».

CAPORUSSO

Caporusso sembrerebbe tipico del barese, di Bari, Barletta, Acquaviva Delle Fonti e Modugno, ma ha un ceppo anche

	nel frusinate a Vallerotonda e Piedimonte San Germano ed uno nel materano a Montalbano Jonico, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto di avere il capostipite i capelli rossi.
CAPOTI	Capoti è specifico di Gallipoli nel leccese, potrebbe stare ad indicare chi abitasse proprio nella zona del Capo della penisola di Gallipoli.
CAPOTONDI CAPOTONDO	Capotondi ha un ceppo tra pesarese ed anconetano ed uno nel romano, Capotondo ha un ceppo umbro, soprattutto nel perugino ed uno nell'anconetano, dovrebbero derivare da soprannomi originati da caratteristiche somatiche del capostipite, probabilmente con la testa calva.
CAPOTORTO	Cognome pugliese originario della provincia di Bari, derivano da soprannomi relativi a caratteristiche fisiche (testa storta).
CAPOTOSTI	Tipico del centro, tra il Lazio l'Umbria e le Marche, derivano da soprannomi relativi a caratteristiche fisiche o comportamentali (testa dura) del capostipite.
CAPOVILLA	Tipico delle Tre Venezie, del padovano e del trevigiano in particolare, potrebbe derivare da nomi di località come ad esempio Capovilla (VI) o anche dall'abitare la famiglia in un luogo elevato del villaggio o all'inizio dello stesso.
CAPOZIO CAPOZZA CAPOZZI CAPOZZO CAPOZZOLI CAPOZZOLO CAPPOZZO CAPUOZZI CAPUOZZO	Capozio ha ceppi a Roma, nel casertano, nel campobassano, nel foggiano ed a Siracusa, Capozza ha un ceppo campano, a Pesco Sannita nel beneventano, a Morra de Sanctis nell'avellinese e ad Eboli nel salernitano, uno grosso pugliese a Taranto, nel barese, a Corato, Andria, Bari e Putignano, ed a Lecce e Galatone nel leccese, uno a Crotone ed uno a Casteltermini nell'agrigentino, Capozzi ha una grossa presenza nel Lazio tra le province di Roma e latina ed il nucleo principale tra napoletano, beneventano, avellinese, foggiano e barese, Capozzo ha un ceppo campano tra Alife e Gioia Sannitica nel casertano ed a Molinara nel beneventano ed uno nel barese ad Acquaviva Delle Fonti e Gravina In Puglia, Cappelozzo ha un ceppo nel vicentino, uno nel beneventano ed uno tra foggiano e barese, Capuozzo è decisamente napoletano, Capuozzi, molto raro, è una modificazione del precedente, sia Capozzoli che Capozzolo sono specifici del salernitano dell'area del Cilento, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale, basato su alterazioni del termine <i>capoccia</i> , stante ad indicare una posizione di privilegio, cioè qualcuno a capo di altri uomini. come pastori, agricoltori, pescatori o manovali.
CAPPA	Cappa è un cognome panitaliano, più diffuso nell'area lombardo, piemontese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale <i>cappa</i> (<i>mantello</i>), di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1185: ".. Et debeo dare Rainaldello pannaiolo de Sancto Xisto libras tres denariorum et solidos quinque de panno quod ab eo emi. Et An-

dree pannaiolo eiusdem loci debeo dare de una cappa quam emi ab eo libras tres et dimidiam denariorum. ..", soprannome forse motivato dall'abbigliamento abituale del capostipite, ma è anche possibile che il motivo sia da ascrivere al mestiere da lui esercitato. Un esempio di questa cognominizzazione lo troviamo in una Charta venditionis del 1183: ".. a sero et monte heredis Beaque, pertice sex et tabule tres et pedes quinque et est propria; petia est buscus et dicitur in Carrobia Sancti Ambrosii, a mane Ambrosii Cappa et via, a meridie heredis Beaque et Asgerii de Concorezo, a monte Sancti Dionisii ..".

**CAPPAGLI
CAPPALLI**

Cappagli è tipicamente toscano del livornese e pisano, in particolare di Livorno, Collesalveti (LI) e Cascina (PI), Cappalli, molto più raro, anchesso del livornese di Rosignano Marittimo in particolare, è probabilmente una forma modificata del primo, potrebbero derivare da un soprannome originato da un antico termine marinaresco ad indicare forse che il capostipite svolgesse quel tipo di mestiere.

CAPPAI

Tipico della Sardegna occidentale e del cagliaritano, di etimologia oscura e di origini probabilmente spagnole, troviamo questo cognome fin dal 1200 annoverato tra le famiglie nobili, quando Giovanni Chiano de Bas-Serra il Re di Arborea, uno dei 4 stati in cui è divisa la Sardegna, sposa la ricca benestante Vera Cappai figlia del banchiere Conte Johanni Perra de Cappai, nel 1667 Bonifacio Cappai viene insignito con il titolo di Don, Cavaliere ereditario e Nobile sardo.

Il cognome Cappai è sardo, potrebbe corrispondere al plurale di famiglia di un supposto vocabolo toscano **cappaio* = *fabbricante di cappe*. M. Pittau, Dizionario dei Cognomi di Sardegna, 1, p. 174.

CAPPALUNGA

Cappalunga, attualmente presente solo in Lombardia, sembrerebbe aver avuto un ceppo, probabilmente originario, in Sicilia, dove potrebbe essere derivato dal nome della località Cappalunga di Aragona nel palermitano, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'abitudine del capostipite di indossare una cappa lunga, cioè una specie di tabarro lungo fino ai piedi.

**CAPPARI
CAPPERI**

Cappari è praticamente unico, Capperi, comunque assolutamente raro, parrebbe emiliano, dovrebbero entrambi derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal termine medioevale *magister capparius* (*artigiano che produce le cappe o mantelli*), termine di cui abbiamo un esempio nell'atto del 1228 con il quale 4300 cittadini pisani giurarono di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, uno dei sottoscrittori si chiama infatti Bonifatius capparius.

**CAPPELLETTI
CAPPELLETTO**

Cappelletti è diffuso in tutto il centro-nord, Cappelletto è tipico veneto, del veneziano e trevigiano, derivano da soprannomi di epoca medioevale legati a volte a nomi di località in-

dividuabili dalla presenza di Cappelle votive, altre volte da un soprannome originato dal vocabolo cappello, esempio di questa consuetudine l'abbiamo nel 1400 nel parmense nel 1422 era Podestà; a Busseto Giacomo Vitali, figlio di Bartolino, cittadino di Piacenza, di Milano e soprannominato il Cappelletto, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 a Grosseto con il lucchese Domenico Cappelletti, a Narni (TR) in un atto del 1572 un certo Martinus Cappellettus è uditore del governatore, nell'elenco del 1585 degli scolari dell'Ateneo di Perugia è citato un Agabitus Cappellettus.

**CAPPIELLO
CAPPILLI**

Cappiello è tipicamente meridionale, dell'area che comprende il campobassano, la Campania, la Basilicata e la Puglia, Cappilli, molto più raro, è del leccese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale probabilmente attribuito a capostipiti che facessero i cappellai o che fossero soliti portare un particolare tipo di cappello.

**CAPPONCELLI
CAPPONCINI
CAPPONE
CAPPONI**

Capponcelli è specifico di San Giovanni in Persiceto nel bolognese e di Bologna, Capponcini sembrerebbe romano, Cappone, molto molto raro, è tipico del nordovest, Capponi è tipico del centro, con un forte ceppo in Umbria a Gubbio, Perugia e Terni, ma con il nucleo principale nel Lazio a Roma e San Felice Circeo (LT), dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da un soprannome legato al mestiere di allevatore o venditore di polli e *capponi* (*galli castrati*).

Il cognome CAPPONI è massicciamente presente nel Centro e, in misura minore, nel Nord. Si presta a numerose interpretazioni che dovrebbero essere chiarite di volta in volta secondo il luogo geografico della sua comparsa.

Potrebbe essere un accrescitivo di CAPPÀ, dal tardo latino *cappa* = *mantello con cappuccio*, inteso come parola metonimica per un nome di mestiere (chi costruisce *cappe*), o anche. nomignolo per chi abitualmente indossava questo tipo di mantello come segno distintivo; potrebbe anche essere una variante di CAPONE, accrescitivo di CAPO = testa, nomignolo di chi aveva la testa grossa non in senso strettamente fisico, quanto piuttosto inteso come 'arrogante, caparbio', è pure possibile una derivazione da CAPPONE, dal latino *capone(m)* = *gallo castrato da giovane*, inteso come nomignolo spregiativo per chi era tradito dalla moglie, o parola metonimica per un nome di mestiere (chi allevava pollame). Le scarsissime occorrenze siciliane, calabresi e campane potrebbero riferirsi al termine dialettale *capuni* = un *pesce di mare*.

**CAPPUCCI
CAPPUCCIO**

Cappucci ha un ceppo laziale, soprattutto nel romano ed uno, molto consistente a San Giovanni Rotondo nel foggiano, con buone presenze anche a Foggia e San Severo, Cappuccio è tipicamente meridionale, con massima concentrazione in

Campania, nel napoletano, salernitano ed avellinese, ed in Sicilia, nel messinese, catanese e siracusano, l'origine di questi cognomi potrebbe essere da soprannomi originati dall'abitudine dei capostipiti di indossare come copricapo un cappuccio, ma è pure possibile che possa trattarsi di alterazioni dialettali originate dal nome medioevale tardo latino *Capoccius* (vedi CAPOCCELLO).

CAPPUCCINI

Tipico del centro, con un forte ceppo nel Lazio, può derivare da un soprannome originato da un mestiere o dall'essere in qualche modo collegabile con i frati cappuccini, potrebbe anche essere originato dal toponimo Cappuccini (NA).

CAPPUGI

Cappugi è tipicamente fiorentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una forma dialettale alterata del termine *cappuccio*, probabilmente ad indicare l'abitudine del capostipite ad indossare sempre un particolare tipo di cappuccio.

CAPUSSI CAPUSSI

Capussi, quasi unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Cappussi che è tipico di Roma e del Sannio di Poggio Sannita e Civitanova del Sannio nell'iserniese, l'origine del cognome dovrebbe essere attribuibile ad una forma dialettale di un soprannome originato dal fatto di essere probabilmente il capostipite al comando di una squadra di pastori di capre o di pecore.

CAPPUZZELLO CAPPUZZO

Assolutamente raro, potrebbe essere padovano e trattarsi probabilmente di un errore di trascrizione del cognome Capuzzo, con un ceppo originario in Sicilia, nell'alto palermitano che potrebbe derivare da un soprannome originato da caratteristiche fisiche o comportamentali del capostipite, Cappuzzello è tipicamente siciliano, di Ragusa, con buone presenze nel ragusano, e dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del precedente.

CAPRA

Diffuso in tutta l'Italia settentrionale centro occidentale con ceppi isolati anche al centro ed al sud, deriva da un soprannome legato al vocabolo capra, o per caratteristiche del mestiere di pastore o altro. Tracce di questa cognominizzazione



le troviamo a Milano nel 1400 con Baldassarre Capra cancelliere della curia arcivescovile.

CAPRANZANO

Capranzano, quasi unico, dovrebbe essere siciliano, dell'enne in particolare di Gagliano Castelferrato, dovrebbe derivare da una forma alterata dialettalmente del nome del paese di origine dei capostipiti, probabilmente Carpanzano nel cosentino, che dovrebbe derivare da una forma prediale latina dal nome latino *Carpantius*, probabilmente da un *ager carpantianus* o da un *castrum carpantianum*.

CAPRARA CAPRARI CAPRARO

Caprara ha un ceppo nel Lazio, uno in Emilia, nel bolognese e modenese, uno nel veronese e probabili ceppi non secondari in Liguria, Molise e Basilicata, Caprari sembra avere un

ceppo nel sondriese, uno nel reggiano, uno nell'anconetano ed uno nel Lazio, Capraro ha un ceppo veneto nel bellunese, vicentino e trevigiano, uno nel Lazio e Campania settentrionale, uno nell'agrigentino ed uno nel Salento, dovrebbero derivare o da toponimi come Caprarola (VT), Caprarico (MT), Caprarica di Lecce (LE), Caprara d'Abruzzo (PE), Caprara (RE), o monte Capraro nel Molise e molti altri, oppure dal cognomen latino Caprarius portato ad esempio da Caius Caecilius Metellus Caprarius console nel 113, o anche da soprannomi legati al mestiere di custode di capre.

CAPRESI

Capresi, abbastanza raro, sembra tipico del senese, di Monteriggioni, Poggibonsi e Colle Di Val D'Elsa, potrebbero derivare da etnici di toponimi come Capraia (FI), (AR), (LU) o (LI) o direttamente da toponimi come Caprese (AR).

CAPRETTA CAPRETTI CAPRETTINI CAPRETTO

Capretta ha un ceppo nel trevisano, uno tra ascolano e teramano, uno nel romano ed uno nell'iserniese, Capretti è abbastanza diffuso in Italia, ha un ceppo nel bresciano, uno nel parmense, uno nel fiorentino, uno tra ascolano e teramano, uno nel romano e reatino ed uno nel napoletano, Caprettini, assolutamente raro, è settentrionale, Capretto ha un ceppo nel ternano ed uno tra casertano e napoletano, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Caprettus*, *Capretta*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1400 a Bitonto in un atto: "Donacio pro Petro Nicolai Capretti filii quondam Thome de Luvicchiono".

CAPRI

Capri, abbastanza diffuso, ha un piccolo ceppo a Gualdo Cattaneo nel perugino, un grosso ceppo a Roma, ed è ben presente a Valmontone, Zagarolo, Labico, Albano Laziale e San Cesareo, un ceppo a L'Aquila e Pescara, piccole presenze in Campania, un ceppo a Fasano nel brindisino ed a Bari, e piccoli ceppi a Messina e nel palermitano, l'origine può essere, nella stragrande maggioranza dei casi, da toponimi come Capri nel napoletano o Capri Leone nel messinese o altri simili, in alcuni casi da soprannomi dialettali riferiti forse al mestiere di pastore forse svolto dai capostipiti (vedi anche CAPRI')

CAPRI'

Capri' è specifico di Messina, dovrebbe derivare dal nome arabo *Qabri*, ricordiamo con questo nome il poeta cieco medioevale della Spagna araba mussulmana Muqaddam al-Qabri, non si può comunque escludere una possibile derivazione dal nome del paese di Capri nel messinese, l'attuale Capri Leone.

Capri' è cognome messinese che deriva dal termine '*crapì*' = *verro*, del dialetto grecanico della zona di Bova in Calabria. In greco moderno: *kaprì*. Fonte: G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, 1984, p. 62.

CAPRIA CAPRIO

Capria ha un ceppo calabrese tra vibonese e reggino con buone presenze anche nel messinese, Caprio è ben presente

LA CAPRIA

in tutta la fascia che comprende il viterbese, il romano, il latinense e frusinate, il casertano, il napoletano, l'avellinese ed il salernitano, il foggiano, il barese, il potentino ed il cosentino, La Capria sembrerebbe essere originario del foggiano, della zona di Apricena e Foggia, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome latino *Caprius*, *Capria*, citato ad esempio in un Sermone di Orazio: "...alias, iustum sit necne poema nunc illud tantum quaeram, meritone tibi sit suspectum genus hoc scribendi. Sulgius acer ambulat et Caprius rauci male cumque libellis, magnus uterque timor latronibus; at bene si quis et vivat puris manibus, contemnat utrumque. ut sis tu similis Caeli Birrique latronum...", anche se non si può del tutto ignorare l'ipotesi che in qualche caso possano derivare invece dal nome arabo *Qabri*.

CAPRIATI

Capriati è specifico di Bari, potrebbe derivare dal toponimo Capriati a Volturno nel casertano.

CAPRIGLI CAPRIGLIA CAPRIGLIO CAPRIGLIONE CAPRIGLIONI

Capriglia parrebbe pugliese, di Ostuni nel brindisino e di Grottaglie nel tarentino, Caprigli è unico ed è pugliese, Capriglio, sembrerebbe unico e veneziano, Capriglione è un cognome tipicamente campano, di Castellammare di Stabia nel napoletano, di Mugnano del Cardinale, Sirignano e Santo Stefano del Sole nell'avellinese e di Salerno, Sant'Egidio del Monte Albino e Furore nel salernitano, Capriglioni, quasi unico, lo troviamo in settentrione, forse come esito di un'errata trascrizione del precedente, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, dal nomen latino *Caprilius*, *Caprilia*, specifico della *gens Caprilia*, rappresentata ad esempio nel primo secolo dal commerciante di vino e di schiavi Aulus Caprilius Timotheos, in alcuni casi possono derivare dal nome di paesi come Capriglia nel salernitano o Capriglia Irpina nell'avellinese.

CAPRILE CAPRILI CAPRILLI

Caprile ha un grosso ceppo a Genova, nel genovese, savonese, imperiese ed alessandrino, con un ceppo anche nel napoletano e nel salernitano, Caprili ha un ceppo toscano, in particolare nel lucchese e pisano ed uno nel forlivese, Caprilli ha un piccolo ceppo a Genova, uno in Toscana, in particolare sull'isola d'Elba ed a Roma, dovrebbero derivare dal nome di uno dei molti paesi chiamati Caprile, come ne esistono nel genovese, nel napoletano, nel lucchese, nel fiorentino e nel pesarese.

CAPRINI CAPRINO

Caprini ha un ceppo lombardo, soprattutto nel milanese, bergamasco e bresciano e nel veronese, ed un ceppo nella fascia che comprende il pesarese, l'anconetano, il perugino, il ternano, il grossetano, il viterbese ed il romano, Caprino ha un ceppo nell'alessandrino e genovese, uno nel tarentino, uno nel cosentino e valentino, ed uno nel messinese, questi cognomi possono in alcuni casi derivare da toponimi come Caprino Bergamasco o Caprino Veronese, ma nella maggioranza dei

casi dovrebbero derivare dalla *Gens Caprenia* o dal nome personale latino medioevale *Caprinus.*, di cui abbiamo un esempio in una *Sententia consulum Mediolani* dell'anno 1196: "Die mercurii, secundo die mensis octubris, in civitate Mediolani. Sententiam protulit Albertus qui dicitur de Marliano, consul Mediolani, et cum eo Guertius iudex qui dicitur de Ostiolo.. ..Interfuerunt Mediolanus de Villa, Lanfrancus Crivellus, Arialdus Grassellus, Ardigacius Gambarus, Sanzamale Cazule, Carnelevarius de Vicomercato, Ottobellus Cagapistus, Arnaldus de Canturio; de servitoribus Guidottus Mengiainpelle, Caprinus, Adelardus de Castello, Brochinus. Ego Baldicionus iudex qui dicor Stampa, consul, interfui ut supra et subscripsi ...".

**CAPRIOLI
CAPRIOLO**

Caprioli è presente a macchia di Leopardo in Piemonte e Veneto, è molto diffuso in Lombardia, nel Lazio, in Puglia e nel potentino, Capriolo ha un ceppo piemontese ed uno nell'avellinese, potrebbe derivare da toponimi come ad esempio Seracapriola nel foggiano, Caprioli nel salernitano, Gerre de' Caprioli nel cremonese, Capriolo nel bresciano o altri simili.

**CAPRIONE
CAPRIONI**

Caprione, praticamente unico è forse dovuto ad errori di trascrizione di Caprioni, che è specifico del teramano, di Giulianova e Mosciano Sant'Angelo, in particolare, e di Bellante, Roseto degli Abruzzi e Teramo, ha anche un piccolo ceppo nello spezzino che dovrebbe derivare dal nome del promontorio del Caprione, l'ultimo della costa ligure di levante, dovrebbero derivare da un accrescitivo del nome o soprannome *Capra*, probabilmente attribuito al capostipite perchè pastore appunto di capre.

CAPRIOTTI

Capriotti ha un ceppo riminese, uno tra Piceno e teramano ed uno nel romano, dovrebbe derivare da un ipocoristico del nome o soprannome *Capra*, probabilmente perchè il capostipite di mestiere avesse a che fare con le capre.

CAPUA

Capua è diffuso in Lazio ad Amaseno nel frusinate ed a Roma, in Campania ed in Calabria a Crosia ed Acquappesa nel cosentino, dovrebbe derivare dal nome della città di Capua nel casertano.

Capua è cognome meridionale dal toponimo Capua (CE) il cui nome pare risalire a un condottiero sannita, *Capye*, che la conquistò.

**CAPUANA
CAPUANI
CAPUANO**

Capuana, abbastanza raro è tipico della Sicilia e potrebbe derivare dal toponimo Capuano località di Gangi (PA), Capuani ha un ceppo nel Lazio ed uno nel teramano, Capuano è particolarmente diffuso nel basso Lazio, in Campania ed in Puglia, derivano dall'etnico capuano (originario della città di Capua).

CAPURSO

Tipico pugliese, del barese soprattutto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di custode di capre o da caratteristiche del carattere del capostipite che potessero

**CAPUTA
CAPUTANO**

richiamare la testardaggine della capra.

Caputa, estremamente raro, sembrerebbe specifico dell'enne-
se, Caputano, abbastanza raro, è specifico di Cava de' Tirreni
nel salernitano, dovrebbero derivare dal termine medioevale
Caputa (*Capo*, ma anche dalla testa grossa) e *caputano* (*po-
sto a capo*, ma anche dalla testa grossa), di quest'uso abbiamo
un esempio nel Codex diplomaticus Cavensis : "...In nomine
Domini vicesimoprimo anno principatus domni nostri Gisulfi
gloriosi principis, mense iunio, quintadecima indictione. Ante
me Petrum iudicem Ursus filius quondam Iannacii Atrianen-
sis, qui dictus est Curiale.. ..Et tota terra cum arboribus et in-
sites de ipso loco Ayrole, ubi ad via dicitur, qualiter ego et ip-
si germani mei eam comparavimus a Guidone et Iaquinto fi-
lio quondam (deest nomen) et a Petroqui dicitur Caputa, Et
quanta res michi et ipsis germanis meis habere pertinet in lo-
co Pasciano ...".

**CAPUTI
CAPUTO**

Caputi ha un nucleo nella zona di Molfetta (BA), uno a Ro-
ma, uno a Napoli ed uno in Basilicata, soprattutto a San Fele
(PZ), Caputo è estremamente diffuso in tutto il sud Italia, de-
rivano dal soprannome medioevale *Caputus* originato proba-
bilmente o dall'avere il capostipite una testa grossa o dall'es-
sere estremamente cocciuto. Tracce di questo cognome si
hanno ad esempio ad Aversa già dal 1302, data di un atto do-
ve si legge: "...Nomina hominum, et Vassallorum dicti Casa-
lis Cayvani sunt hec videlicet: ... Cajvanus Caputus, Cann-
meli Thomas Caputus,...".



**CAPUZZELLI
CAPUZZELLO**

Capuzzelli, quasi unico, dovrebbe essere salentino e molto
probabilmente è dovuto ad un errore di registrazione di Ca-
puzzello, che sembrerebbe specifico di Nardò nel leccese, e
che dovrebbe derivare da un soprannome originato o dal fatto
di avere il capostipite una testa più piccola del normale, o dal
fatto di essere piccolo di corporatura e di gestire degli uomini
forse per il lavoro dei campi.

**CAPUZZO
CAPUZZONI**

Concentrato al nord Capuzzo, probabilmente originario della
provincia di Padova, Capuzzoni è invece lombardo originario
della zona tra Pavia e Milano. Questi cognomi dovrebbero
derivare da soprannomi legati o a caratteristiche fisiche o a
località d'origine casa del puzzo, cioè luogo dove si svolgeva
una lavorazione maleodorante come ad esempio la concia
delle pelli.

Nel meridione capuzzo può indicare chi è capo di un nucleo
familiare colonico, di una squadra di lavoratori agricoli, di
mandriani e pastori. Nel napoletano, inoltre, può rappresenta-
re il nome regionale del muggine, *capòzzo* o *capuzzo*, "cefa-
lo". Nel Veneto potrebbe indicare il nome regionale del cavo-
lo cappuccio, varietà di cavolo con le foglie avvolte stretta-

CARA

mente in modo da assumere l'aspetto di una palla.

Cara ha un grosso ceppo nel sud della Sardegna, in particolare a Cagliari, Selargius, Dolianova, Quartu Sant'Elena, Domus de Maria, Monserrato, Teulada, ecc. nel cagliaritano, e Carbonia, Narcao e Sant'Antioco nell'Carboniense, e Pabillonis e Guspini nel Medio Campidano, un grosso ceppo nel romano a Roma, Tivoli ed Anticoli Corrado, un piccolo ceppo a Bari ed uno piccolissimo in Calabria nel cosentino e nel reggino, di origini etimologiche diverse, deriva in qualche caso dal nome latino *Cara*, in qualche altro dalla *Gens Caria*, in altri ancora dalla toponomastica.

CARA: *cara*, tanto in Logudorese quanto in Campidanese significa, *faccia, viso, espressione*, e così anche in spagnolo e catalano. Niente a che fare quindi con l'aggettivo italiano *cara* = gentile, gradita, amata, diletta, etc. *Cara bella e coru malu; cara mala e coru bellu* (vedi nel Web Giuseppe Concas: [Dicius, Detti e Proverbi del Campidano](#)). *De cara bella* significa dall'espressione *solare*, ad indicare il bello aspetto ed anche la gentilezza. *Carau* e *Garau* sono due cognomi derivanti da *cara*, col significato di *de cara bella, di bello aspetto*. *Cara* attualmente è presente in 73/377 Comuni della Sardegna, con maggiore diffusione nella parte meridionale: Cagliari 181, Selargius 91, Dolianova 80, Quartu S. E. 64, Carbonia 53, etc. Lo ritroviamo negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Cara Joanne, ville Selluri. ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388. - Cara Michele, jurato ville Mahara. * Mahara - Barbaquesa .Arbarei - Villamar. Contrate Marmille. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo è presente: Cara Torbeni (128), teste in una donazione: morivit enea (nubile, probabilmente dal greco bizantino ἀνεγ, nel significato di non sposata) Limpida Trogu et posit (donò) s'ortu de Miili Piccinu (* Milis Picinnu. distrutto (Contrate Partis de Milis) suo ad Sanctu Petru de Milis Piccinu, pro s'anima sua. (per la sua anima).

CARABELLESE CARABELLESI CARAPELLESE CARAPELLESI CARABELLI

Carabetta è calabrese del reggino, di Siderno, Locri, Brancaleone e Roccella Ionica, Carabetti è quasi unico, dovrebbe trattarsi di forme cognominali originate dall'alterazione dialettale del termine francese *Carabot* (vedi CARABOT).

Carabellese ha un ceppo sull'isola di Procida nel napoletano ed uno a Molfetta, Bari e Bisceglie nel barese, Carabellesi, quasi unico, è dovuto ad errori di registrazione del precedente, Carapellese è specifico di Andria nel barese, Carapellesi, sembrerebbe unico, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione

del precedente, dovrebbero derivare da forme etniche riferite a capostipiti che provenissero dall'area del torrente Carapelle, corso d'acqua che ha dato il nome al paese foggiano di Carapelle, o al nome del paese aquilano di Carapelle Calvisio.



CARABETTA
CARABETTI

Carabetta è calabrese del reggino, di Siderno, Locri, Brancaleone e Roccella Ionica, Carabetti è quasi unico, dovrebbe trattarsi di forme cognominali originate dall'alterazione dialettale del termine francese *Carabot* (vedi CARABOT).

CARABA
CARABBA
CARABBI
CARABI

Caraba, quasi unico, è dell'Italia centrale, Carabi, altrettanto raro, è emiliano, Carabba è caratteristico di Lanciano e Chieti nel teatino, Carabbi, assolutamente raro, è del bolognese, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino *carabus*(*scarafaggio*).

CARABOT
CARABOTT

Cognome assolutamente raro in entrambe le forme è originario di Malta, probabilmente di La Valletta.



Il nome Carabot probabilmente deriva dal nome dispregiativo dato a certi rivoluzionari Francesi., consultando i registri della chiesa di Valletta Malta, si evince che un Carabot arrivò a Malta, probabilmente con la moglie, dalla Francia ed ebbe molti figli. Nel 1800 molti Carabot emigrarono in Libia. Ora ci sono parecchi Carabot un po dappertutto nel mondo. Ho trovato Carabot in nord e sud America, nelle Filippine, in Australia, a Malta ed in Inghilterra, oltre che in Italia.

(N.d.R.) I Carabot erano un gruppo di sanculotti creatosi a Caen in Normandia all'epoca della Rivoluzione Francese. Provenivano dalla classe media militare, si costituirono in gruppo rivoluzionario armato nei primi giorni della rivoluzione approvvigionandosi di armi e munizioni sottraendole dalle casematte del castello di Caen, assunsero le funzioni di vera e propria Guardia Nazionale il cui motto era *o la Legge o la morte*. Il termine *carabot*, dispregiativo e denigratorio, venne attribuito loro dalla nobiltà, assimilandoli a degli sbandati, sottovalutando enormemente sia la situazione che le possibili conseguenze, che la storia francese ci ha poi raccontato.

CARACCIOLI
CARACCIUOLO
CARACCIUOLO

Caraccioli è raro ed è quasi sicuramente derivato da Caracciolo che è invece molto diffuso in tutto il sud, Caracciuolo, tipico di Salerno, è dovuto probabilmente ad una corruzione dialettale di Caracciolo, dovrebbero derivare da una variazione del cognomen latino *Carus* (vedi Caro); cognominizzazione molto antica, portata da importanti prelati, nobili e principi, ricordiamo nel XIV° secolo Jacopo Caracciolo morto a Roma nel 1357: "Jacobus Caracciolus, natione Italus, Patria

Patricius Neapolitanus, Alumnus Congregationis Carbonariae", nel XV° secolo Roberto Caracciolo di Lecce (1425-1495) padre francescano autore di importanti testi e poi vescovo di Aquino: "...Nam cum Eccius et Caracciolus ex Urbe attulissent Bullam damnatricem Lutheri eamque insinuassent ille hi..." e Giovanni Caracciolo (1487-1550) Principe di Melfi, duca di Ascoli Satriano, marchese di Atella, conte di Forenza, duca di Venosa, conte di Avellino, signore di Molfetta, nel secolo successivo "Horatius Caracciolus Episcopus Venafranus", famosi poi saranno i Principi Caracciolo di Avellino, di Napoli e di Calabria.



CARACHINO

Carachino è specifico di Galatina e Cutrofiano nel leccese, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino di origini slave *Carachinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 1254: "Nos Herricus Judex Curie Regie el Comes Symigiensis ad vniuersorum noticiam uolumus peruenire: quod cum Jacobus, Mica, Jarachinus, et Carachinus filij Bococho, Demetrium et fratres suos filios Salomonis ad nostram citassent presenciam, medietatem cuiusdam molendini in fluuiu Zale decurrentis, racione porcionis Zeme ab eisdem requirentes, tandem mediantibus quibusdam probis viris ex nostro beneplacito et consensu, sicut ijdem personaliter constituti asseruerunt, pro bono pacis in talem composicionem deuenerunt; quod filij Bococho supradictam medietatem eiusdem molendini filijs Salomonis prenominatis relinquunt in pace in perpetuum, et nunquam requirendam possidere, sicut et in primis possidebant cum terrarum medietate ad eundem molendinum pertinencium. Vt igitur processu temporis factum presentis composicionis et pacis per calumpniam uel alicuius litem in questionis materiam reuocari non possit, sed robur obtineat firmitatis, ex uoluntate parcium predictis filijs Salomonis litteras nostras concessimus sigilli nostri munimine roboratas. Datum anno graciae M CC quinquagesimo quarto. ...".

CARACOI

Assolutamente raro, decisamente tipico dell'alto Veneto dovrebbe derivare da un nome di località come Caracoi Cimai o Caracoi Agoin nel bellunese.

CARACRISTI

Tipico trentino, deriva dal nome medioevale beneaugurale Caracristo originato dall'augurio che fosse il neonato caro a Cristo.

CARADONNA

Ha un ceppo importante a Bari, uno a Roma ed uno nel trapanese tra Salemi, Marsala ed Alcamo, potrebbe derivare da nomi di località come Ceradonna frazione di Rossano Cala-

bro (CS). Tracce di questa cognominizzazione si trovano in Sicilia nel 1200 con Nicola di Caradonna feudatario del territorio di Ramacca (CT) e nel 1700 ad Amiseno (FR) con l'abate Domenico Caradonna.

CARAFÀ
CARAFFA

Carafa ha tre ceppi uno abruzzese in provincia di Chieti e due pugliesi in provincia di Foggia e Lecce, Caraffa è distribuito in tutta Italia e sembrerebbe essere originario della Sicilia un ceppo e della Basilicata un altro, dovrebbero derivare da toponimi quali Caraffa (RC) - (CZ).



CARAFOLI
CARAFOLLI
CARAFULLI
CAROFOLI
CARRAFELLI
CARRAFIELLO
CEROFOLI
CEROFOLINI

Carafoli è tipicamente modenese, Carafolli, quasi unico, è anch'esso emiliano, Carafulli è quasi scomparso, Carofoli è unico, Carrafelli è tipicamente laziale, con un ceppo a Roma e nel frusinate a Campoli Appennino e Pescosolido, Carrafiello è tipicamente campano, dell'area che comprende il salernitano, a Montecorvino Rovella, Eboli e Battipaglia, e Serino nell'avellinese, Cerofoli, quasi unico è dell'aretino, Cerofolini, decisamente toscano, è soprattutto dell'aretino, di Arezzo, Subbiano, Bibbiena, Capolona e Castel Focognano e di Firenze, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali ed ipocoristiche, da modificazioni del nome medioevale *Carulfus* o *Garulfus* una latinizzazione del nome longobardo *Gairulf* o *Garolf*, di quest'uso abbiamo un esempio in questo atto di donazione risalente circa l'anno 1000: "In nomine summe et individue Trinitatis. Ego Gauslabertus, in articulo mortis positus, reminiscens et vehementer expavescens enormitatem meorum peccaminum, dono Deo et sanctis ejus apostolis Petro et Paulo, ad locum Cluniacum, coloniam quam michi dedit socer meus Garulfus, simul cum filia sua Eufenia, quam michi copulavit in conjugio. ...".

CARAGLIO

Caraglio è tipicamente piemontese, del cuneese, di Cuneo, Alba, Dogliani, Beinette e Robilante, dovrebbe derivare dal nome del paese di Caraglio, nelle vicinanze di Cuneo a occidente.

CARAGNANO

Caragnano è tipicamente pugliese, di mottola nel tarentino in particolare, potrebbe derivare dal nome del *locus Caranianus* posto in quel di Paterno nel potentino, menzionato nel *Chronicon Vulturense* di Iohannes Monachus, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CARAI
CARAU
CARRAU

Carai è tipico del nord della Sardegna, di Torpè e Nuoro nel nuorese, Carau, sicuramente sardo è assolutamente raro, Carrau, molto molto raro è tipico di Zerfaliu nell'oristanese, sono tre cognomi derivanti da *cara* (vedi CARA), col significato di *de cara bella* (di bello aspetto), attribuito probabilmente riferibile ai capostipiti grazie alla loro prestanta fisica e non solo al loro volto.

il cognome Carrau è presente solo attualmente nel Comune di Zerfaliu. Le mie ricerche risalgono fino ai primi anni del

CARAMAGNA
CARAMANIA
CARAMANNA

1600 e si concentrano principalmente nel Comune di Siamanna. Il trasferimento del capostipite dei Carrau zerfaliesi è avvenuto nell'anno 1826, da lui ha avuto origine l'attuale famiglia. Dei Carrau rimasti a Siamanna si sono perse le tracce. Caramagna è decisamente siciliano, originario del siracusano in particolare, ma presenta anche un ceppo piemontese, completamente separato da quello siciliano, questo ceppo dovrebbe derivare dal nome di paesi come Caramagna di Imperia, Caramagna di Morsasco nell'alessandrino o Caramagna Piemonte nel cuneese, Caramania sembrerebbe meridionale ed è ormai scomparso, Caramanna ha un ceppo siciliano nel nisseno a San Cataldo e Delia, a Palermo, a Canicattì nell'agrigentino e ad Agira nell'ennese, con un ceppo anche a Roma e Napoli, dovrebbero tutti derivare dal nome della *Caramania*, la regione anatolica posta di fronte all'isola di Cipro, probabile luogo originario dei capostipiti, o luogo dove gli stessi avevano forse partecipato alle Crociate.

CARAMANI
CARAMANICA
CARAMANICO

Caramani è assolutamente raro, Caramanica ha un ceppo a Formia ed a Minturno nel latinense ed a Roma e Valmontone nel romano, ed uno nel casertano a Mondragone, Caramanico sembrerebbe specifico del teatino, di Guardiagrele, Migliani-co, Chieti e San Giovanni Teatino, dovrebbero essere tutti diverse forme dell'etnico di *Caramania*, regione anatolica prospiciente Cipro, potrebbe risalire almeno al 1566, epoca dell'invasione dei turchi in terra d'Abruzzo, quando 120 navi saracene aggredirono il litorale abruzzese, è pure possibile anche se meno probabile una derivazione dal termine longobardo *karaman* (*arimanno* o *uomo libero*), in alcuni casi potrebbe trattarsi di una derivazione dal toponimo Caramanico Terme nel pescarese. Dell'uso dell'etnico di Caramania abbiamo un esempio nella seconda metà del 1400 negli scritti di Caterino Zeno ambasciatore della Serenissima, nei suoi *Commentarii del viaggio in Persia e delle guerre persiane di messer Caterino Zeno il Cavalliere* leggiamo: "...Veduto Samper moversi di luogo i Caramani e caricar Amarbei, anch'egli, serrato il suo squadrone, si mosse e urtò per fianco Sinan, ruppe iCaramani e in un attimo fu adosso l'esercito del signore, e rotta e malmenata la cavalleria tagliò a pezzi le prime ordinanze de' gianizzari e mise in confusione tutte quelle brave fanterie...".

CARAMASCHI

Cognome mantovano, dovrebbe derivare da un soprannome legato ad un nome di località.

Da studi da me compiuti sfociati nella pubblicazione "la dinastia dei Caramaschi", (2007), risulta che il primo Caramaschi a portare questo cognome fu Giulio (nato nel 1620 a Pieve di Guastalla), figlio di Battistino Cremaschi. Il cambio di cognome avvenne per il passaggio da Guastalla a Luzzara di detto Giulio, forse per una sorta di italianizzazione di

Cremaschi-Cremasco, fenomeno che si ripeté puntualmente quando altri Cremaschi si spostarono verso Luzzara ed il mantovano, area in cui poi i Caramaschi si diffusero moltissimo a cavallo dell'Ottocento e del Novecento. Cremasco e Cremaschi era poi il cognome di un ramo della famiglia "da Crema-Crema" presente a Guastalla (RE) già nel 1400 e a Mantova nel 1100.

CARAMATI
CARIMATI

Caramati, quasi unico, è del cremonese, Carimati, diffuso nelle provincie di Milano, Lecco e Sondrio, dovrebbero derivare da un soprannome legato al toponimo Carimate nel comasco, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CARAMATTI

Caramatti ha presenze nel cremonese e nel parmense appenninico, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di serra fascine, probabilmente attribuito ad un legnaiuolo.

CARAMELLI
CARAMELLO

Caramelli è un cognome tipico del pistoiese, Caramello è



specifico del cuneese.

CARAMIA
CARAMMIA

Caramia ha un grosso ceppo pugliese tra barese, brindisino e tarentino, in particolare a Martina Franca, Taranto, Grottaglie e Massafra nel tarentino, ed a Fasano, Mesagne e Cisternino nel brindicino, ed un ceppo siciliano a Palermo ed a San Cataldo nel nisseno, Carammia, quasi unico, è siciliano, potrebbero derivare da nomi, soprannomi originati dal termine meridionale dialettale *car'a'mmia* (*a me caro*), potrebbero anche derivare da forme dialettali contratte usate per indicare una provenienza dalla Caramania (regione turca abbandonata dalle forze crociate).

CARAMIELLO
CARAMMA

Tipico napoletano.

Ha un ceppo nella zona di Acireale (CT) ed uno nella zona di Floridia (SR), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *karagma* (marchiatura a caldo, incisione, sigillo) forse ad indicare una particolare condizione del capostipite.

CARANA
CARANNA

Carana, quasi unico, ha presenze nello spezzino, e nell'Italia meridionale, Caranna, assolutamente raro, sembrerebbe avere qualche presenza nel riminese e nel messinese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *caranna*, una sorta di *resina oleosa, balsamica*, il cui nome deriva dallo spagnolo *caraña*, forse riferita a capostipiti che ne facessero uso, magari come guaritori erboristi.

CARANANTE
CARANNANTE

Caranante, quasi unico, è del napoletano, Carannante è originario della provincia di Napoli e Caserta, potrebbero essere originati da un soprannome legato ad un toponimo Carano (nel casertano, ma, molto più probabilmente dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *caranna*, una sorta di *resina oleosa, balsamica*, il cui nome deriva dallo spagnolo *caraña*, probabilmente riferita a ca-

postipiti che ne facessero uso nella loro probabile professione di erboristi guaritori.

CARANCI

Caranci è specifico di Longano, Isernia, Macchia d'Isernia e Venafro nell'iserniese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Carancius*, di origine normanna, dovrebbe essere la latinizzazione del nome *Carrancy*.

CARANCINI

Carancini sembrerebbe marchigiano, dell'area tra maceratese ed anconetano, di Macerata, Montecassiano e Recanati nel maceratese, e di Filottrano, Osimo ed Ancona nell'anconetano, potrebbe derivare da un'ipocoristico del termine celta *karuos* (*cervo*), ma molto più probabilmente deriva dal nome tardo latino di origine cantabrica *Carancinus* (forse giunto tramite un veterano delle legioni ispaniche di Pompeo).

CARANDINA

Carandina, molto raro, è tipico del rovigoto e ferrarese, di Lendinara nel rovigoto e di Bondeno e Ferrara nel ferrarese, dovrebbe derivare dal nome del Borgo Carandina, una frazione di Voghiera nel ferrarese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CARANI

Raro, deriva da nomi di località come ad esempio San Martino Carano, località che dista un chilometro da Modena, è tipico del modenese, troviamo traccia di questo cognome a Bergamo nel 1600 con il giudice delle vettovaglie Giovanni Battista Carani.

CARANO

Molto raro, sembra avere più ceppi nel Molise, nel foggiano e nel casertano, quest'ultimo potrebbe derivare dal toponimo Carano (CE), tutti gli altri dovrebbero derivare dal nome greco latino Caranus, ricordiamo un Caranus figlio di Cleopatra, sorella di Alessandro il macedone e di Filippo Attalo: "...Circa quod tempus Caranus, vir generis regii, sextus decimus ab Hercule, profectus Argis regnum Macedoniae occupavit...", da cui dovrebbe derivare la Gens latino campana Carania. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Gambatesa (CB) nel 1700 con il tavernaro Giovanni Carano. il cognome CARANO si trova anche nel nord Italia e dovrebbe derivare dal toponimo Carano in Val di Fiemme nel Trentino, il comune è uno dei più antichi della Valle nel suo territorio sono state rinvenute monete dell'epoca imperiale romana, ma anche reperti risalenti all'età del ferro (aghi). Nel 1570, sulla zona si abbattè una terribile carestia *la fame del 1570* che costrinse molte famiglie a lasciare Carano verso altre regioni quali la Toscana, l'Abruzzo ed il Molise in cerca di migliori condizioni di vita.

CARAPELLA

CARAPELLE

CARAPELLO

Carapella è tipicamente campano, di Benevento e Foglianise nel beneventano e di Maddaloni nel casertano, Carapelle è tipico di Lucera nel foggiano, Carapello, molto raro, è tipico di MONTAZZOLI nel teatino, dovrebbero derivare dal nome del paese foggiano di Carapelle, o dal nome del paese aquilano di Carapelle Calvisio, i cui toponimi dovrebbero derivare dal

CARAPELLI

nome del torrente Carapelle a sua volta originato dal termine prelatino carapo (gorgo).

Tipico del senese, potrebbe derivare da toponimi come Carapelle (FG) o da Carapello nome di un fiume molisano.

Questo cognome potrebbe derivare da un toponimo abruzzese Carapelle Calvisio (AQ). Leggendo i nomi dei Carapelli emigrati a New York in effetti non si trova nessun Carapelli toscano, ma sono Abruzzesi o Laziali (di Frosinone). Qualche Carapelli esiste ancora in Abruzzo, ma è una rarità, mentre i Carapelli del Frosinate sembrerebbero scomparsi.

CARAPEZZA

Carapezza ha un ceppo nell'agrigentino ad Agrigento e Palma di Montechiaro, uno a Palermo e Petralia Sottana (PA), uno nel catanese a Caltagirone e Mirabella Imbaccari ed uno a Caltanissetta.

CARASSAI

Specifico delle Marche meridionali, del maceratese e del Piceno, potrebbe derivare da un nome gratulatorio medioevale *Caro-assai*, ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Carassai nell'ascolano.

Il cognome sembra derivare dalla zona tra le province di Macerata e la costituenda di Fermo. Nei pressi di Fermo si trova anche il comune di Carassai. Una storia narra che nel medioevo una nobile fermana perse un figlio in battaglia e per un periodo ai nuovi nati venne messo il nome di *caro assai molto caro*; ho riscontrato in più atti e conoscenze che nel XVII sec. molti Carassai fossero mugnai e coincidenza vuole che oggi il comune di Carassai ha lo stemma azzurro con tre monti e rispettive spighe di grano.

CARASSITI

Carassiti è un cognome tipicamente emiliano, del ferrarese in particolare di Cento e di Ferrara, dovrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica, di stampo bizantino, riferita agli abitanti del paese di Carassai nell'ascolano, probabile luogo d'origine del capostipite.

CARATELLI**CARATELLO**

Caratelli è caratteristico di Roma e provincia, di Sgurgola nel frusinate e di Cori nel latinese, Caratello è unico, potrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo *caratello* (piccolo vaso di legno adatto al trasporto di vini o liquori pregiati), forse ad indicare la buona qualità del capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio nella seconda metà del 1600 a Pula (TS): "...Messer Zuanne da Curzola mariner del Patron Francesco detto Caratello...", ma è pure possibile che si tratti di un ipocoristico di soprannomi derivati dal vocabolo *caratto* (vedi CARATTI).

CARATOZZOLA**CARATOZZOLO**

Caratozzola, che sembrerebbe unico, è probabilmente il frutto di un'errata trascrizione del cognome Caratozzolo, che è specifico del reggino, di Bagnara Calabria in particolare, di Gioia Tauro, Scilla, Palmi e San Ferdinando, con un ceppo anche a Messina, e che dovrebbe derivare da un soprannome grecanico originato da una forma ipocoristica del termine *κάρατό*

karatò (testa capo), forse a sottolineare una particolarità della testa dei capostipiti.

CARATTI
CARATTO

Caratti sembra avere oltre ad un ceppo importante nell'alexandrino, anche uno nel milanese, nel bresciano ed in Valtellina, Caratto più raro è specifico del torinese e dell'alexandrino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo arcaico caratto (quota, divisione). Tracce di questa cognominizzazione la troviamo ad esempio a Bergamo dove nel 1564 è Console dei Mercanti un certo Cristoforo Carattus o Caratti.

Questo cognome regionale è diffuso nel Bresciano, nel Comasco e nel Milanese, ma anche in provincia di Sondrio a Lòvero dove il primo il primo "De Carate" compare nel XIII° secolo. Ovviamente solo dopo qualche secolo il nome diventerà quello di oggi. I Caratti di Lovero hanno la loro lontana origine a Carate Urio (Co). Da Lovero si sono diffusi in Valtellina, nel Bresciano e in altre parti della regione. Peraltro ancora oggi nel piccolo paese valtellinese si contano 11 soprannomi attribuiti ai Caratti.

CARAVAGGI
CARAVAGGIO

Caravaggi è tipico di Brescia e di Offanengo (CR) con un ceppo, probabilmente secondario a Formello (RM), Caravaggio oltre ad un piccolo nucleo a Capriano Del Colle nel bresciano ha un grosso ceppo nel chietino a Rocca San Giovanni, Fossacesia, Lanciano e San Vito Chietino ed a Pescara, dovrebbero derivare dal toponimo Caravaggio (BG).

CARAVATI

Specifico del varesotto, di Varese in particolare, deriva dal toponimo Caravate (VA) la cui origine è dal latino *carabus* mucchio di pietrame. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nella prima metà del 1400 con un certo Giovanni de Caravato che sposa la nobile patrizia milanese Antonia Cotta dei Consignori di Cella.

CARAVELLA
CARAVELLI
CARAVELLO
GARAVELLI
GARAVELLO

Caravella ha un ceppo a Roma ed uno a Sora (FR), a Piedimonte Matese (CE) ed a Napoli, a Foggia ed a Giovinazzo (BA) ed a Palermo, Caravelli ha un ceppo a Tricarico (MT), uno a Roggiano Gravina (CS) ed uno a Palmi (RC), è presente anche in Abruzzo, Caravello sembrerebbe tipicamente siciliano di Palermo con un ceppo significativo anche a Milazzo (ME), ha un ceppo anche tra Mirano e Noale nel veneziano, dove è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Garavello che presenta un nucleo nel Veneto tra Solesino ed Este nel padovano e tra San Martino di Venezze e Rovigo nel rovigoto, ha inoltre un piccolo ceppo probabilmente secondario tra alexandrino e genovese, Garavelli ha un ceppo nel bergamasco tra Cologno Al Serio, Romano Di Lombardia ed Urganò ed uno a Cremona e nel cremonese, ha anche un ceppo romagnolo a Savignano sul Rubicone e Cesena ed uno piemontese tra Alessandria e Valenza.

Il cognome Caravello si ritrova anche nelle varianti Caravelli

, Garavello e Garavelli . Nel Medio Evo il casato è rintracciabile prevalentemente nel veneziano, nell'alessandrino, nel giovinazzese ed in Sicilia. I Caravello sono localizzati in Veneto, Lombardia e soprattutto in Sicilia, i Caravelli sono distribuiti più omogeneamente sul territorio nazionale. i Garavello risiedono tutti in Veneto, Lombardia e Piemonte mentre i Garavelli si trovano fra Piemonte, Lombardia ed Emilia-Romagna, L'etimo è molto incerto. Se di origine veneta il cognome Caravello avrebbe avuto nelle varianti Garavello e Garavelli la sonorizzazione della velare iniziale fenomeno (K -> G) presente ma raro, potrebbe risalire al latino tardo *carabum*(*granchio* poi *piccolo battello*) con riferimento all'ambiente lacustre od all'attività svolta oppure alla *colla caravella*, tipica della carpenteria navale, e quindi legata alla professione di calafatore addetto alla lavorazione alla caravella delle barche, che poi si sposterà in Portogallo nel XII secolo. Se non veneto, Garavello, potrebbe derivare dalla radice *gar* o *ger* ossia *gairu* (*lancia*). Il significato sarebbe in tal caso, approssimativamente, *armato di lancia*. Poiché i nomi di origine germanica derivati da *gairu* non sono facilmente distinguibili da quelli derivati dalla radice *garva* (*preparato*), all'origine di Garavello vi potrebbe essere anche quest'ultima radice. In tal caso il significato del cognome sarebbe *pronto alla guerra*. In Piemonte il cognome potrebbe richiamare la base preromana *caravos* (*pietra*) da cui la nota *garavela* (*calcinaccio*) con allusione ad un aspetto geomorfologico del territorio. In Puglia il casato deriverebbe dalla famiglia francese Garau stabilitasi nel XIII° secolo a Giovinazzo al seguito degli angioini, un suo ramo collaterale assunse il cognome Vernice nel quale si può riconoscere il nome, storpiato, della Serenissima Venezia.



CARAVENGLHI

Caravenghi, quasi unico, ha qualche sparuta presenza in Friuli ed in Sicilia, dovrebbe derivare dal nome medioevale con il significato di gradita, riferito ad una capostipite probabilmente molto desiderata.

CARAVOGLIA

Caravoglia, praticamente unico, sembrerebbe di origini piemontesi, a Torino nella seconda metà del 1600 troviamo il pittore Bartolommeo Caravoglia allievo del Guercino, questo cognome potrebbe essere l'italianizzazione del cognome francese *Carayol* di origine toponomastica occitana.

CARAZZATO

Carazzato è decisamente veneto, abbastanza raro ha un ceppo nel padovano a Merlara e Castelbaldo ed a Legnago nel veronese, dovrebbe essere di origini vicentine e derivare dalla forma etnica in *-ato*, stante ad indicare *provenienza*, riferita al paese di Carazza, una frazione di Campiglia dei Berici nel vicentino.

CARBI

CARBO

CARBONE

CARBONELLA

CARBONELLI

CARBONELLO

CARBONETTA

CARBONETTI

CARBONETTO

CARBONI

CARBONINI

Carbi, assolutamente raro, sembrerebbe specifico del nord Italia, Carbo, altrettanto raro, è però siciliano, Carbone è diffuso in tutta Italia soprattutto al sud, Carbonella ha un ceppo pugliese, ad Ischitella e San Nicandro Garganico nel foggiano ed a Brindisi, ed uno a Pietrapertosa nel potentino, Carbonelli ha un ceppo a Roma, uno in Abruzzo, ad Atesa e Scerni nel teatino e ad Avezzano nell'aquilano, uno a Napoli ed a Caiazzo nel casertano, ed uno nel foggiano a Monte Sant'Angelo, Peschici e Vico del Gargano, Carbonello, estremamente raro, è siciliano, Carbonetta è specifico di Perano nel teatino, Carbonetti è tipico della fascia centrale che comprende le Marche il Lazio, Roma in particolare, ed il teatino, Carbonetto, molto raro, ha un ceppo a San Remo nell'imperiese ed uno a San Fratello ed Acquadolci nel messinese, Carboni è diffuso in tutto il centro nord e nella Sardegna, Carbonini sembrerebbe bresciano, ma con un ceppo forse in provincia di Pavia. Tutti questi cognomi dovrebbero essere derivati, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Carbo* o *Carbone*, derivato dal cognomen latino *Carbo*, *Carbonis*, dell'uso del quale nome abbiamo un esempio nell'Archivio Capitolare di Parma nell'anno 1069: "Dum in Dei nomine Civitatis Parme ad Domini Episcopio Parmensi in solario qui est justa turre majore scilicet a meridie parte ubi nunc domnus Cadalus presul & presens atque Apostolicus Electus Sancte Parraensis Ecclesie una cum Ingezo Vicecomite in judicio residebat ad singulas deliberandas intenciones residentibus cum eis Mainfredus Angelbertus Ubalduus Rotechildus Albertus Aichardus judices sacri palacii Wido Richardus Ubertyus Notarii sacri Palacii Wido filius quondam Gerardi & Rotechildus Vicedominus Arialdo Fante vassi jam dicti domni presuli Mainfredus quondam Addoni Oddo Elbelinus germanis filiis quondam Fredulfi judicis Anselmus burganus Ubertyus & Ildebertus germanis filii quondam Gualberti Bernardus qui & Teuzo Armirius & Carbone Mainfredus Albertus Azo germanis filiis quondam Mazoli Albertus filius quondam Johannis Judici Gerardus filius quondam Rustci de Castro Aichardi & Rustico qui vocatur Cariolo Gerardus Mainfredus germanis filiis quondam Alberti qui dicitur de Viasuolo Prando Delora Azo Baldoni Albertus filius quondam Teberti Petrus & Gerardus germanis filii quondam Johanni Vitalis Petrus Mancapesa ...", potrebbero però anche derivare da soprannomi collegati con l'attività di estrattore o venditore

di carbone o provengono da uno dei molti toponimi legati al vocabolo carbone, quali Carbone (PZ) Carbonara (BA) - (NA) ecc..



CARBONE; CARBONI; CARBONELLI: il carbone in logudorese = *su carbone*; in campidanese = *su carboni, su craboni* (con metatesi). *Su crabô* in fonetica. Dal latino *carbonis* = *carbone*, sia spento o acceso; se spento qui in Campidano lo chiamiamo, carboni mortu = carbone morto. Il cognome è presente in Sardegna sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano; Carbone Francisco, ville Leunelli (* Neonelli - partit Varicati - Barigadu); Carbone Georgio, jurato ville Gurrutta (* Gurrutta.odierno Borutta(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu); Carbone Guantino, ville Cerchillo (* Cerchillo... attuale Berchidda. Curatorie de Costa de Valls); Carbone Nicolao, jurato ville Floxio (* Floxio.odierna Flussio. Contrate Castri Montis de Verro) ; Carbone Paulo, jurato ville Oniferi; Carbone Petro, jurato ville Cerchillo; Carbone Petro, jurato ville Guilciochor (* Guilciochor.villaggio distrutto, conosciuto col nome di Borticoco: diocesi di Ottana . Curatorie de Anella); Carbonelli Nicolaus, juratus Castri Callari. (Cagliari); Carboni Anthonio, ville Turalba (* Turalba.odierno Torralba(Meylogu - Contrate de Ardar et Meylogu); Carboni Augustino, jurato ville Modolo (* Modolo...Modulo. Contrate Castri Serravallis); Carboni Margiani, jurato ville de Ulusufe (* Ulusufe.distrutto Usulife[Spano](Contrate Montis Acuti); Carboni Mariane - de Bosa; Carboni Petro - ville de Pacçada (* Pacçada.Pattàda - Contrate Montis Acuti); Carboni Saturnius, ville Sasserri; Carboni-Ghiglotta Mariano - de Castri Januensis. ** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo, Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .in posse De Valle Anthoni filii); Carbonis Bartolomeus, ville Algueri (** Ville Algueri.odierno Alghero. Camella Bernardus, Bos Franciscus, Ferret Anthonius sindici, actores et procuratores.et nos, superius nominati: Serra (de) Thomas, major camere; Pancie Comita, sub cancellarius; Caso Anthonio procuratores.et singulos homines civitatum Sasserri et Ville Ecclesiarum ac loci Telluri et locorum Mole de Posata et Iscle de Galteli ac Contrate de Baronia .et ego De Vieri Jacobus praedictus tutor et curator datus et etiam adsignatus nobili Mariano filio (di Eleonora e Brancaleone Doria). Fideiussores Donnum De Villa Gonnarium et Donnum Musca Bartholomeum, cives Aristanni. Presentibus: Marinella Torbino, Polvirella Anthonio, Sirgo Barçòlo, civibus Aristanni. In die vigesima mensis Januarii, anno millesimo CCCLXXXVIII (1388). Seguono nomi di funzionari di tutta la Sardegna: Arenosio(de) Petri, ville Algueri; Masala Galeago, ville Bosa;

Culto (de) Lemuxio, ville Terranova(Olbia); Ferrali Augustino, Marmilla; Casilis Petrus, Castri Javensis; Galluresu Mariano, Castri Montis; Montis (de) Laurencio, Parte Montibus; Sabiu Francisco, Parte de Valença; De Sii Jacobo, Mandrolisay; Lacono (de) Babilon, Parte Virigadis (Barigadu); Sotgiu (de) Thoma, Campitani Majore; Porcu Guantino, Parte Milis; Sori(de) Francisco, Parte Guilcier; Agus (de) Joanne, Montis de Verro; Senalo (de) Barisono, Planarie de Bosa; Seche Gonnario, Montis Leonis e Caputis Abbas; Masala Joanne, Serra de Vallis; Coghu Petro, Macumeri et Margini; Aletti Anthonio, Alçana; Vare (de) Nicolao, Claramonte et Anglona; Sunna Elia, Mejloco. Segue l'atto notarile.quod fuit actum die loco et anno predictis.testibus ad haec vocatis: Tholono (de) Giordano, Tardino (de) Poncio et Coloma Francisco Joannis militibus; Colle (de) Petro, jurisperito; Tomich Francisco, Rigonfi Jacobo, Sagrestani Bernardo, Monge Petro, Celis Betto (ville Ecclesiarum de Sigerro et Bassagoda Berengarius(Castri Calleri).Jonquerio Bernardo, Serranei Anthonium et De Vineolis Petrum, notai (Castri Calleri). Actum in villa Algueri; Baringe Damianum canonicum Arestanni et Virgili Nicolaum (Arestanni). Die sexta febroarii (1388); Carbonis Guillermus, ville Algueri ; Carbonis Vincentius, ville Algueri. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo Carbone Dorgotori (57, 109): al 57 è teste in un acquisto (comporaili) di una vigna, del prezzo di 4 soldi (III sollos = il soldo aureo sardo), in cambio di un bue, una pezza di lana del valore di un soldo, un maiale, 5 moggi di grano(V moios de triticu, II capros iscoriatos (scuoiati) e una capra de bita (capra giovane); al 109 è donatore di una terra (positinke) in Colletariu (regione che si trova tra Trullas e Semestene). Nel testo del Fara - De Rebus Sardois IV - troviamo Carbonellus Franciscus (156/ 13) e Carboni Bernardus (46/ 12): Eodem etiam anno (1421) Ludovicus de Pontonibus vendidit.Francisco Carbonello oppidum Senis; anno 1303 Bernardus Carboni episcopus Gisarchensis (di Bisarcio - oggi diocesi di Ozieri). Nella storia ricordiamo, Enrico Carboni Boy: cagliaritano (1851 - 1925), avvocato, politico; deputato per 5 legislature. Dal 1914 fu proprietario dell'Unione Sarda. Nel 1914 fu Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile. Durante questo suo incarico fece istituire e inaugurò la Linea Marittima Cagliari Civitavecchia. Attualmente il cognome Carboni è presente in 959 Comuni Italiani, di cui 172 in Sardegna: Sassari 685, Cagliari 336, Alghero 296, Assemini 234, etc. Carbone è presente in 1541 Comuni italiani, di cui 23 in Sardegna: Irgoli 11, Ottana 6, Nuoro 6, etc. Carbogno è specifico di Comelico Superiore nel bellunese, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome medioevale *Carbonus* a sua volta alterato del cognomen latino

CARBOGNO

Carbo, Carbonis (vedi CARBI), dell'uso di questo nome abbiamo un esempio d'uso in una *Cartula venditionis* del 1183 a Pavia: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo tercio, die iovis tercio mensis novembris, indictione prima. In urbe Papia. Carbonus de Palacio, qui professus est lege vivere Longobardorum, vendidit ac tradidit Ugoni avvocato sedimen unum sui iuris vel libellarium sine ficto aliquo dando in loco Sancti Genexii; coheret ei: ab una parte superscripti Ugonis, ab alia via, a tercia Cadrona, a quarta illorum de Cellanova; eo modo ut ipse Ugo sui que heredes et cui dederint habeant et teneant superscriptum sedimen cum area sua simul cum accessionibus et ingressibus et universis suis pertinentiis ...", mentre l'uso della forma alterata è riscontrabile in uno scritto del 1177: "In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno a nativitate eiusdem millesimo centesimo LXXVII., die dominico, qui est XI dies exeunte mense augusto, indictione IX., in presentia bonorum hominum quorum nomina hec sunt: Araldus de Monticello, dominus Carbognus de Pado, Oto eius filius, Odolricus de Garzapane, Enricus Theotonicus ...".

CARBONARA
CARBONARI
CARBONARO
CARBONERA
CARBONERI
CARBONERO

Carbonara ha un ceppo romano, uno campano a Nusco nell'avellinese ed a Napoli, ed uno pugliese, in particolare nel barese a Triggiano, Bari, Bitonto, Trani, Monopoli, Bitetto, Capurso, Giovinazzo, Molfetta e Rutigliano, ed a Fasano nel brindisino, Carbonari ha un ceppo nel bergamasco ed uno nel basso trentino, un ceppo nel forlivese, ma il nucleo è nell'area che comprende le Marche, L'Umbria, il viterbese ed il romano, Carbonaro, decisamente meridionale, ha un ceppo tra napoletano e salernitano, uno tra foggiano e barese, uno nel cosentino e reggino ed uno in Sicilia, soprattutto nella zona orientale dell'isola, il messinese, catanese, siracusano e ragusano, Carbonera, abbastanza raro, è tipico della zona che comprende il trevisano, il veneziano, il pordenonese soprattutto e l'udinese, Carboneri, raro, parrebbe dell'area ligure, piemontese, Carbonero, abbastanza raro, è tipico del torinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di carbonaio svolto dal capostipite, ma è pure possibile, ed in molti casi addirittura probabile, una derivazione toponomastica da nomi di località come Carbonara (BA), (CE), (PD), (RM), (PV), (NA), (MN) e (AL) o Carbonare (TN), Carbonaro (CS), Carbonera (TV), (BI) o Carboneri (AT) e così molti altri.

CARBOTTA
CARBOTTI

Carbotta, abbastanza raro, ha qualche ceppo in Puglia, a Bari, nel brindisino e nel foggiano, Carbotti, decisamente più diffuso, è tipicamente pugliese del tarantino, di Martina Franca soprattutto, di Taranto, Crispiano, Mottola, Massafra, Pulsano e Grottaglie, di San Pancrazio Salentino nel brindisino e di Locorotondo nel barese, dovrebbero essere originari della

Francia e derivare da alterazioni dialettali del termine gergale francese *carabot*, con questo vocabolo si indicava un gruppo di sanculotti creatosi a Caen in Normandia all'epoca della Rivoluzione Francese. Provenivano dalla classe media militare, si costituirono in gruppo rivoluzionario armato nei primi giorni della rivoluzione approvvigionandosi di armi e munizioni sottraendole dalle casematte del castello di Caen, assunsero le funzioni di vera e propria Guardia Nazionale il cui motto era o la Legge o la morte. Il termine *carabot*, dispregiativo e denigratorio, venne attribuito loro dalla nobiltà, assimilandoli a degli sbandati, sottovalutando enormemente sia la situazione che le possibili conseguenze, che la storia francese ci ha poi raccontato.

CARCANGIU

Carcangiu è tipico della Sardegna centromeridionale, di Cagliari, Sadali, Villanova Tulo, Quartu Sant'Elena ed Isili nel cagliaritano, di Serramanna e Sanluri nel Medio Campidano, e di Villa Verde, Genoni e Nureci nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo campidanese *carcangiu* (*calcagno*, *tallone*).

CARCANGIU: *calcàndzu*, *carcàngiu*, *craccàngiu*, significa *calcagno* e viene dal latino *calcaneum*. È soprattutto a Villacidro (Medio Campidano) che chiamano *carcàngiu* il *calcagno*, mentre comunemente in Campidano lo chiamiamo *carròni*. Ma pure per noi *accraccangiài* significa *dare di calcagno*, *calpestare con vigore*. Quando si pigiava l'uva alla maniera tradizionale si diceva al pigiatore, appena entrato nel tino: "*Accraccàngia puru*"! "*Dai pure di calcagno*"! In questo caso, sinonimo di *accraccangiài* è *accacigài*: > da *carcigare* > derivato probabilmente dal latino *calcicare*. In alcune parti della Sardegna l'*Agropyrum repens* = la caprinella o dente canino è chiamato su *carcangiu longu*, che chiamiamo inoltre su *cannajoni*, erba infestante, nemica degli ortolani. Attualmente il cognome Carcangiu è presente in 90 Comuni italiani, di cui 44 in Sardegna: Cagliari 81, Serramanna 40, Sadali 37, etc. Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche da noi consultate.

CARCANO

Tipico della zona che comprende le province di Milano, Como e Varese, deriva dal toponimo Carcano (CO) che nel 1928. è stato accorpato in Albavilla, assieme al paese di Villa. I Carcano sono una famiglia di nobiltà antichissima, già nel 899 troviamo Andrea da Carcano Arcivescovo di Milano, nella seconda metà del 900 viene nominato Bonizo Carcano, dall'imperatore Ottone I°, a guidare la città di Milano, nel 978 diventa Arcivescovo di Milano Landolfo da Carcano, e così via nei secoli, i Carcano hanno legato il loro nome alla storia di Milano.



CARCHEN

Carchen, molto molto raro, è tipico del comasco e del bergamasco, potrebbe derivare da Carchen espressione dialettale per identificare il paese di Carcano nel comasco, abbastanza improbabile una derivazione da una forma dialettale del cognomen latino *Carconius*.

CARCIOFALI CARCIOFALO CARCIOFOLI CARCIOFOLO

Tutti assolutamente rarissimi, quasi scomparsi, Carciofali e Carciofoli sembrerebbero rimasti solo nel Lazio, Carciofalo e Carciofalo quasi unci sembrerebbero siciliani,

Carciofalo è un cognome raro, originario della Sicilia centrale, con ogni probabilità della città di Enna. Dal punto di vista etimologico dovrebbe trattarsi di una variante di Carciofalo, anche questo cognome siciliano molto raro, presente solo a Caltanissetta e a Palermo, ma originario della Sicilia centrale. Carciofalo e Carciofalo derivano dalla cognominizzazione di un soprannome canzonatorio dato al capostipite in riferimento alla sua presunta stupidità; nelle province meridionali l'espressione *essere un carciofo*, in dialetto appunto *carcioffolo* o *carciuoffolo*, è utilizzata ancora ai giorni nostri in senso offensivo e canzonatorio.

CARCIONE CARCIONI

Carcione ha un ceppo a Roma ed a Piedimonte San Germano e ad Aquino nel frusinate, ma il grosso si trova in Sicilia, a Palermo e Bagheria nel palermitano ed a Galati Mamertino, Capri Leone, Longi, Castell'Umberto, Messina, San Salvatore di Fitalia, Capo d'Orlando, Tortorici, Mirto e Sant'Agata di Militello nel messinese, Carcioni, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe trattarsi o di un'alterazione dialettale del cognomen latino *Carconius*, o dell'italianizzazione del cognome greco *Karconis* o *Karcounis*.

CARCONE CARCONI

Tipicamente laziali, Carcone è specifico del frusinate, di Cervaro, di Roma e di Minturno nel latinense, Carconi è più specificatamente romano con ceppi anche in provincia di Latina ad Aprilia e Sezze, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Carconius*.

CARCURO

Carcuro è specifico del potentino, di Genzano di Lucania e

Banzi, dovrebbe derivare dal nome biblico *Carcur*, citato nell'Esdra, dove i suoi figli vengono indicati come Netinei o portieri, i Netinei costituiscono una classe religiosa israelitica al servizio dei Leviti, che Giuseppe Flavio indicò come gli schiavi del tempio.

**CARDACCI
CARDACCIO**

Cardacci è quasi unico, Cardaccio è specifico di Civitavecchia, dovrebbe trattarsi di una forma aferetica ipocoristica peggiorativa del nome Riccardo, nome probabilmente portato dal capostipite, dell'uso di questa forma nominale abbiamo un esempio verso la metà del 1200 con Cardaccio Malespini, un letterato e storico toscano.

CARDACI

Cardaci è tipicamente siciliano, di Regalbuto ed Enna nell'ennese, di Catania e Raddusa nel catanese, di Palermo, di Sinagra nel messinese e di Niscemi nel nisseno, dovrebbe derivare da un soprannome greco riferito a chi utilizzasse di mestiere il cardo, pianta con la quale si cardava la lana, cioè la si rendeva libera da grosse impurità e nodi, ciò farebbe ipotizzare che i capostipiti lavorassero appunto la lana di professione.

**CARDAMONE
CARDAMONI**

Cardamone ha un nucleo principale in Calabria tra Catanzaro e Cosenza con un ceppo anche nel salernitano, cardamoni, è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal nome di una pianta aromatica. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Rogliano (CS) nel 1600 quando la famiglia Cardamone è menzionata fra le nobili, a Parenti (CS) nel 1700 il capitano civico è Giuseppe Cardamone.

Il cognome Cardamone è la cognominizzazione del termine italiano antico *cardamone*, derivato dal latino *cardamomum*, a sua volta originato dal greco *kardamomon*, composto dai vocaboli *kardamon* e *amomon*, con i rispettivi significati di *crescione* e *amomo*. Il cardamone, nel lessico attuale *cardamomo*, è quindi una grande pianta erbacea perenne, a fiori giallastri avvolti in spathe, che cresce spontanea sulla costa del Malabar e che viene coltivata soprattutto per i suoi frutti, i cui semi da secoli sono industrialmente impiegati per vari usi. Con ogni probabilità, il termine cardamone fu attribuito al capostipite come soprannome, in relazione al tipo di attività svolta, ed in seguito cognominizzato. Infatti, l'uso dei semi del cardamone, bruni esternamente e bianchi all'interno, farinacei e di odore aromatico, era riservato nei secoli scorsi ad un ristretto numero di attività: l'olio denso ottenuto da tali semi, contenente per lo più amido, zucchero, acqua e cellulosa, veniva largamente usato in liquoreria e pasticceria per l'odore quasi canforaceo e per il sapore rinfrescante. Un maggiore uso di tale sostanza massicciamente importata anche in Italia, però, veniva fatto in medicina come eupeptico carminativo sotto forma di tintura. Di conseguenza, coloro i quali avevano quasi quotidianamente a che fare con il cardamone

erano i medici ed i farmacisti, ossia i cosiddetti *speciali*, che il più delle volte trasmettevano la propria preziosa e redditizia attività da padre in figlio: è dunque possibile che il cognome Cardamone si sia originato in epoca medievale in primo luogo dalla redditizia attività dello speciale, o, con minore probabilità, dai mestieri artigianali di pasticciere o di produttore di liquori. Oltre alla derivazione dalle citate attività, si potrebbe ipotizzare anche una possibilissima origine per i ceppi campani e calabresi dal termine dialettale *cardamone*, con il significato di *neonato di ghiro*, quindi *dormiglione*. Ancora oggi, infatti, in Campania si usa l'espressione *sei proprio un cardamone* oppure *sei proprio un cardalimone* per apostrofare in senso canzonatorio una persona che si distrae troppo facilmente o un classico *bonaccione*. Tra i personaggi illustri con questo cognome va segnalato Mons. Andrea Cardamone, arcivescovo di Rossano tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo.

Cardamone è un cognome calabrese e siciliano che, secondo il Rohlfs, viene dal termine dialettale '*cardamune*' = *neonato di ghiro*'. Rohlfs 66.

CARDAMURO

Cardamuro, molto raro, è specifico del napoletano, di Bacoli e di Monte di Procida sulla penisola di Capo Miseno, dovrebbe derivare da un soprannome greco attribuito al capostipite, con il significato di *verduraio*, basato sul termine greco antico *κάρδαμον kardamon (insalata, verdura)*.

CARDANI CARDANO

Cardani è tipico dell'area milanese e comasca, Cardano è tipico del varesotto, con un ceppo anche nel barese, i ceppi lombardi dovrebbero derivare dal toponimo Cardano al Campo (VA) o da Cardana sempre nel varesotto, il ceppo pugliese dovrebbe invece derivare dal nome medioevale Cardanus di cui abbiamo un esempio in un atto del 1389 dove si legge tra l'altro: "...Cardanus filius quondam Tomaxii consul vicinorum ...", tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 con il matematico, medico e astrologo Girolamo Cardano (Pavia, 24 settembre 1501 - Roma, 21 settembre 1576).

CARDARELLA CARDARELLI CARDARELLO

Cardarella, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a San Salvo (CH), Cardarelli è specifico della fascia che comprende le Marche meridionali, l'Umbria, il Lazio, l'aquilano, l'iserniese ed il napoletano, Cardarello è tipico di Sezze (LT), dovrebbero derivare da modificazioni vezzeggiative dell'aferesi del nome Riccardo, poco probabile una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo *cardo* (tipo di pianta erbosa), tra i personaggi nella seconda metà del 1700 troviamo il conte Alessandro Cardarelli di Roma, nel secolo successivo il Generale Cardarelli delle truppe borboniche che depose le armi a favore di Garibaldi, nel 1832 nasce a Civitanova del Sannio il famoso medico molisano Antonio Cardarelli cui

**CARDEA
CARDIA**

verrà intitolato l'omonimo nosocomio napoletano di rilevanza nazionale.


Cardea ha un nucleo a Grottaglie (TA) ed uno nella zona dello stretto di Messina, Cardia ha un nucleo principale nella Sardegna meridionale ed uno nel messinese, dovrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo greco *kardia* (*cuore*), in alcuni casi possono derivare da toponimi greci omonimi come la Città di Kardia in Tracia, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella Locride fin dal 1600.

CARDIA: *cardia*, in linguaggio fonetico *cardîa = cardîna > caldina* dal latino *caldus*, *cardiggiai* o *scardiggiai* o *cardinai* o *cadrinai > scaldare*. Cadrinai o cardinai anche nel significato di dare una sussa, riempire di botte! Cardina è inoltre un ferro rovente. Il cognome lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Cardia Barsòlo, ville Selluri (Seddòri, Sanluri, attuale capoluogo di Provincia del Medio Campidano). Non dimentichiamo però che la famiglia Cardia di Tortolì, di origine iberica, divenne potente nel 1664, allorché Filippo III° di Spagna, concesse a Marcantonio Cardia (di Tortolì), il cavalierato e la nobiltà. Nella storia contemporanea ricordiamo Umberto Cardia, giornalista, scrittore e politico, di Arbatax (1921.): presidente della Regione Sarda, deputato al Parlamento Italiano e deputato al Parlamento Europeo. Attualmente il cognome Cardia è presente in 227 Comuni italiani, di cui 71 in Sardegna: Cagliari 268, Sinnai 155, Quartu S. E. 97, Capoterra 77, etc.

**CARDELLA
CARDELLI
CARDELLO
CARDILLI
CARDILLO
CARDULLI
CARDULLO**

Cardella è molto diffuso in Sicilia, soprattutto nella parte occidentale dell'isola, e del palermitano in particolare, con ceppi anche a Roma e nel latinense, nel casertano, napoletano e salernitano, Cardelli è tipico della fascia che comprende Romagna, Toscana, Marche, Abruzzo e Lazio, Cardello, molto raro, è tipico siciliano, di Caltagirone (CT) e Catania e di Vittoria (RG), Cardilli ha ceppi a Roma, in Abruzzo a Massa d'Albe (AQ) ed a Spinazzola (BA), Cardillo è molto diffuso al centrosud, Lazio, Campania e Sicilia soprattutto, Cardulli è praticamente unico, Cardullo ha un ceppo a Castellabate nel salernitano ed un nucleo importante a Messina, Palermo e Catania, dovrebbero tutti derivare da modificazioni, anche dialettali a volte, di forme ipocoristiche dell'aferesi del nome *Riccardo*, *Accardo* o simili, di quest'uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1363 a Napoli: "...coram Cardillo Brancacio de Neapoli dicto Imbriaco et Masello Brancacio, dicto Imbriaco, eius filío.ex quondam nobili muliere domina Vera Baraballa de Gayeta...", in alcuni casi potrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardolatino *cardellus* (*cardellino*, *tipo di uccello canoro*).

Cardillo è un cognome meridionale. Secondo G. Rohlfs 63 viene dalla voce dialettale siciliana '*cardiddu*', '*cardillu*'

CARDELLICCHIO	<p>=<i>cardellino</i>.</p> <p>Cardellicchio ha un ceppo nell'area tra avellinese, foggiano e potentino, a Lacedonia e Calabritto nell'avellinese in particolare, ed uno a Taranto e Massafra nel tarentino, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica doppia del nome <i>Viscardo</i> o <i>Riccardo</i> probabilmente portato dal capostipite, ma è pure possibile che derivi da un imprecisato soprannome dialettale. Cardellicchio è cognome lucano che significa '<i>cardellino</i>'. Fonte: G. Rohlf. Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.</p>
CARDI CARDO	<p>Cardi è diffuso a macchia di leopardo nel centronord, in particolare nel ferrarese, bolognese, fiorentino e nel romano e latinense, Cardo ha un ceppo campano, a Circello nel beneventano ed a Napoli e San Giuseppe Vesuviano nel napoletano, ed un ceppo pugliese nel barese a Barletta e Monopoli, entrambi dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome di origine germanica <i>Riccardo</i>.</p>
CARDIN CARDINI CARDINO	<p>Cardin è tipico del padovano, Cardini sembrerebbe toscano, con un ceppo anche nel maceratese, Cardino, assolutamente raro, parrebbe dell'area campano-laziale, derivano tutti dall'aferesi del diminutivo del nome Riccardo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'Archivio di Stato di Cremona dove si trovano gli atti del notaio Francesco Cardini datati dal 1451 al 1487 e del notaio Giacomo Cardini datati dal 1480 al 1509 e nel XVI° secolo Mons. Luca Cardino è Vescovo di Latina dal 1582 al 1594.</p>
CARDINALE CARDINALI	<p>Cognome comune in tutto il sud Cardinale, mentre sembra originario del centro Italia Cardinali (Marche, Umbria, Lazio), possono aver avuto origine da soprannomi derivati da toponimi come Cardinale (CZ) o da caratteristiche comportamentali.</p>
CARDONA	<p>Cardona, molto raro, è specifico del reggino, della zona dello stretto, sembrerebbe di nobili origini, probabilmente spagnole, nella prima metà del 1300 Raimondo di Cardona duce dell'esercito angioino è alleato dei Torriani contro i Visconti, agli inizi del 1400 Alfonso de Cardona è viceré di Calabria e Pietro Cardona maestro giustiziere del Regno d'Aragona, diviene conte di Collesano (PA), il cognome dovrebbe derivare</p>
	<p>in qualche modo dal cardo (vegetale) visto che nello stemma compaiono appunto tre fiori di cardo.</p>
CARDONE CARDONI	<p>Cardone è tipico della zona che comprende Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Puglia e Potentino, Cardoni è proprio della fascia centrale di Marche, Umbria e Lazio, derivano tutti dall'aferesi dell'accrescitivo del nome Riccardo. Tracce di</p>

queste cognominizzazioni le troviamo a Narni nel 1600 in un atto del 1652: "...Coram illustrissimo et admodum reverendissimo vicario generali Narnie processus remissorialis pro dominis de Gregorio et Camillo de Cardonibus nominibus contra reverendissimum dominum abbatem Deodatam...". (vedi anche CARDONIO)

CARDONIO

Cardone oltre che da Riccardo, il cognome può derivare anche dalla voce italiana '*cardo*', latino '*carduus*'.

Cardonio, ormai praticamente scomparso in Italia, sembrerebbe essere stato originario dell'ennese, di Calascibetta in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Cardonius* di cui abbiamo un esempio d'uso nella vita di Leone Decimo: "... Ad haec mala Sacramorus quoque vicecomes, qui Mediolani obsidendae arci erat praepositus, perfidiosa levitate cum ala equitum ad Gallos transfugerat, regressusque Mediolanum omni militari praesidio nudatum, pervicerat apud cives, ut in Gallorum verba iuraretur. Livianus quoque adducto Venetorum exercitu, Cremonae partim metu partim egregia popularium voluntate fuerat receptus. Et Cardonius atque Piscarius, in quibus summa spes sustinendi belli collocari debuerat, certiores de induciis facti, nihil se vel in hanc vel in illam partem ab stativis ad Trebiam castris commovebant. ...".

CARDU

Cardu, abbastanza raro, è tipico del cagliaritano, di San Nicolò Gerrei, Cagliari e Selargius, con un ceppo anche ad Illorai nel sassarese.

CARDU: *cardo*, dal latino *cardus* (vedi Ardu). È presente tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388, rappresentante della villa (bidda) di Bitti (Contrate Montis Acuti): Cardu Margiani, jurato ville de Biti. Il cognome Cardu è presente in 27 Comuni italiani di cui 12 in Sardegna: Illorai 27, S. N. Gerrei 18, Cagliari 17, Selargius 12, etc. Cardo non è propriamente sardo, ed è presente in 85 Comuni italiani di cui 3 in Sardegna: Selargius 3, Oristano 3, Quartu S. E. 3 (il cognome Cardo in Sardegna potrebbe essere una variante semplicemente anagrafica di Cardu).

CARDUCCI

Cognome tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, con ceppi anche nella Toscana tirrenica, deriva dall'afèresi del vezzeggiativo del nome Riccardo.

Ha probabilmente alla base il nome Riccardo. Il cognome è diffuso nel Lazio a Roma e provincia (Albano Laziale e Tolfa), nel frusinate (Ceprano e Arce) e nel rietino (Borghose), nelle Marche a Macerata e provincia (Civitanova Marche, San Ginesio, San Severino Marche e Loro Piceno), in Toscana nel livornese (Piombino, Cecina e Campiglia Marittima) e nel lucchese (Querceta di Seravezza e Forte dei Marmi), in Puglia a Foggia e provincia (Cerignola) e nel barese (Gravina in Puglia), in Abruzzo a L'Aquila e provincia (Tornimparte e

Pratola Peligna) e in Umbria a Terni e provincia (Sangemini) e nel perugino (Foligno). Il poeta, scrittore e letterato Giosuè Carducci nasce a Valdicastello di Pietrasanta (Lucca) il 27 luglio 1835 e trascorre la sua infanzia a Bolgheri di Castagneto (LI). Scriverà in una famosa lettera: "Quel tratto della Maremma che va da Cecina (LI) a San Vincenzo (LI) è il cerchio della mia fanciullezza e della mia prima adolescenza". La produzione poetica è molto vasta: con le "Rime Nuove" raggiunge la fama nazionale. Tra le composizioni in prosa si ricordano "Confessioni e battaglie" e "Per la morte di Giuseppe Garibaldi". Nel 1859 sposa Elvira Menicucci, dalla quale avrà tre figlie ed un figlio (Dante, che morirà a tre anni e al quale dedicherà i drammatici versi di "Pianto Antico"). Nel 1906 viene insignito del premio Nobel per la letteratura. Muore nella sua casa di Bologna nel 1907. Giosuè Carducci era figlio di Michele Carducci, medico, e di Ildeganda Celli. La famiglia paterna era originaria di Querceta di Seravezza (Lucca). I nonni paterni si chiamavano Francesco Giuseppe Carducci e Lucia Galleni.

**CAREDDA
CAREDDU**

Caredda è tipico del sud della Sardegna, mentre Careddu è molto diffuso in tutta l'isola, anche se con grande prevalenza nella parte centro settentrionale.

Caredda e Careddu sono cognomi sardi che sono rispettivamente il diminutivo femminile e maschile dei cognomi *Cara* o *Caru* = *cara* e *caro*. M. Pittau, Dizionario dei Cognomi di Sardegna, 1, p. 176.

CAREGNATO

Caregnato è decisamente veneto, del vicentino, padovano e veneziano, di Eneo, Bassano del Grappa e Vicenza nel vicentino, di Curtarolo e Padova nel padovano e di Noale nel veneziano, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dove il suffisso *-ato* indicaprovenienza, riferendosi alla località trentina di Caregna.

**CARELLA
CARELLI
CARELLO**

Carella, estremamente diffuso in Puglia, ma con ceppi anche nel palermitano, a Napoli ed a Roma, Carelli è un cognome del sud sembra ci siano due ceppi uno in provincia di Cosenza e l'altro in provincia di Bari, Carello. abbastanza raro, ha un ceppo nel catanzarese ed uno nel torinese, dovrebbero aver avuto origine dal nome medioevale *Carella*, *Carellus* (carino). Tra i personaggi di rilievo citiamo il pittore Domenico



Carella (1721-1813).

CAREMOLI

Cognome tipico milanese, può essere stato originato da un soprannome derivato da una località di provenienza, quale Carema (TO) o più probabilmente casa dei remoli (remolass = radici mangerecce)-

CARENA

Carena ha un ceppo lombardo ed uno piemontese, il ceppo lombardo dovrebbe derivare dal toponimo Carena nella Re-

gione Valle Morobbia in Svizzera. sul fronte svizzero del Lario, nobile casato estintosi con il conte Carlo Francesco Carena la cui famiglia esercitava dal 1711 la Signoria su due paesi dell'Alta Brianza, Annone e Merone, nei pressi di Lecco, il cognome comunque non si estinse in quell'occasione perchè l'imperatore Carlo VI di Asburgo consentì all'unica figlia del conte Rosa Carena sposata con un Aliprandi di trasferire al primo erede maschio sia il cognome che il titolo ed il feudo.

CARENINI

Carenini è specifico del lecchese, di Calolziocorte, Torre de' Busi, Careno e Monte Marenzo, con presenze significative anche a Milano e in provincia di Bergamo a Caprino Bergamasco, Cisano Bergamasco e Ponteranica, si dovrebbe trattare di una forma etnica del paese di Careno nel lecchese, indicando probabilmente che la famiglia era originaria proprio di quel paese.

CARENZI CARENZIO CARENZO

Carenzi, il più diffuso, è un cognome lombardo originario della zona compresa fra le provincie di Lodi, Cremona e Milano, molto diffuso a Milano e San Colombano al Lambro nel milanese, Carenzio, sempre lombardo, è caratteristico di Milano e Pavia, Careno ha un ceppo nel vercellese a Vercelli e Stroppiana ed a Gavi nell'alessandrino, con un ceppo anche a Genova, potrebbero derivare dal nome *Carentius*, nome di origine gallica, portato ad esempio dal Re dei Bretoni nel 590, ma potrebbero anche essere stati originati da un soprannome derivato da una località di provenienza, casa dei Lorenzi.

CARERA

Carera è decisamente lombardo, in particolare di Ghedi e Brescia nel bresciano, di Milano, Bergamo e Crema nel cremonese, potrebbe derivare da nomi di località, come quella citata in un *Breve investiture* dell'agosto del 1134 a Nuvolato nel bresciano: "...Secunda pecia aratorea est a Campilgardo: a mane Albertus, a meridie Inverardo, a sero Iohannes, a muntis Vitalis. Tercia pecia ibi prope: a mane Vitalis, a meridie Martino, a sero Iohannes, a muntis Inverardo. Quarta pecia est in Carera: a mane via, a meridie Vitalis, a sero Vuido, a muntis Atto, sibi que allie sunt coerentes; et acceperunt pro investituram solidos decem et octo...", ma, in alcuni casi potrebbe anche derivare da un soprannome dialettale originato dal mestiere di *magister carrarius* (*carrettiere*) svolto probabilmente dal capostipite, ipotesi che trova conforto in una registrazione notarile del 1435: ".. item similiter apparet quod pro quadam alia petia terre posita ad Rochetam, que ad presens detinetur per heredes condam Johannis de la Bellonia et pro quadam alia petia terre que destinebatur per magister Simeonem Bojonum et a presens destinetur per Franciscum dictum Carera. Et similiter pro quadam alia petia terre que est ibi prope terram suprascripti magistri Simeonis soluta fuerunt quartesia presbiteris Seravallis multis denique consideratio-

nibus habitis quas brevitatis causa ommissimus...". Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Cassago Brianza nel lecchese in un atto del 1571, dove, tra le parti acquirenti di un bene immobile, figura anche un certo Angelo Carera.

**CARERE
CARERI**

Cognomi che sembrerebbero originari di Reggio Calabria e dovrebbero derivare dal toponimo Careri (RC).

potrebbe in parte avere alla base il toponimo reggino Careri, è diffuso in Calabria 38%, Valle d'Aosta 20%, Lazio 14%, Piemonte 11%, etc. Il cognome reggino Carere risulta essere presente nell'Italia nord-occidentale con il 37% delle occorrenze.

CARERE, CARERI è cognome calabrese che origina dal calabrese *hareri*, siciliano *careri = tessitore*, entrambi dall'arabo *harrar = tessitore di seta*. Cfr. G. Rohlf, Dizionario dei cognomi in Calabria, p. 66.

CARESANI

Caresani è un cognome tipico di Favè e Bleggio inferiore nel trentino, dovrebbe derivare dall'etnico di Cares, frazione di Bleggio Inferiore, probabile luogo d'origine della famiglia.

CARESTA

Decisamente raro, dovrebbe essere originario della zona tra Abruzzo e Lazio, potrebbe derivare da un nome di località come Colle Caresto (PU), o anche da un soprannome legato al termine dialettale *caresta* (carestia).

CARESTIATO

Carestiato è tipicamente veneto, di Venezia e di Treviso, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipicamente veneta, dove il suffisso di appartenenza *-ato* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Carisius* (vedi CARISI)

**CARETTA
CARETTI
CARETTO
CARRETTA
CARRETTI
CARRETTO**

Caretta, abbastanza raro, sembra avere più ceppi, nel Lazio e nell'aquilano, nel vicentino e nel tarentino, Caretti oltre al nucleo a Verbania e dintorni, dovrebbe avere un ceppo nel modenese, uno nel beneventano ed uno a Roma, Caretto, molto raro, è tipico del Salento, Carretta è molto diffuso nel parmense ed in Veneto, con un ceppo anche nel mantovano, ha un ceppo nel napoletano, nel potentino, nel foggiano e nel barese, Carretti è tipicamente emiliano, soprattutto dell'area reggiano, modenese, con ceppi anche nel bolognese e fiorentino, Carretto è specifico del savonese e del Piemonte occidentale, dovrebbero derivare da ipocoristici del cognomen latino *Carus*, del quale abbiamo un esempio con il famoso poeta latino Titus Lucretius Carus (99 a.C. - 55 a.C.), ma in alcuni casi potrebbero anche derivare da soprannomi attribuiti ai capostipiti perchè di mestiere facevano i trasportatori a mezzo di carri.

Caretti muove dal personale medievale *Carittus*, dal latino *carus* «*caro, gradito*», presente anche in carte modenesi dal 1176. Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese.

CAREZZANO

Carezzano è tipico di Cassano Spinola e Novi Ligure nell'alessandrino, dovrebbe derivare dal nome del paese alessan-

CARFAGNA
CARFAGNI
CARFAGNINI
CARFAGNINO
CARFAGNO

drino di Carezzano a circa quattro chilometri da Cassano Spinola, paese il cui toponimo dovrebbe derivare dal termine ligure antichissimo *car san*, con il significato di *sito posto in alto*.

Carfagna sembra avere un nucleo importante nel Lazio, e ceppi nel Piceno, in Abruzzo, nel Molise, nel napoletano e nel foggiano, Carfagni è assolutamente raro, Carfagnini è caratteristico dell'area molisano abruzzese, di Scanno e Sulmona nell'aquilano e di Montorio nei Frentani nel campobassano, con un ceppo anche a Roma, Carfagnino, quasi unico, parrebbe laziale, Carfagno sembra essere tipico di Montella nell'avellinese, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome latino *Carfanius*, di cui abbiamo un esempio in una lapide dell'anno 345: "Veneri Aug(ustae) sacr(um) / T(itus) Carfanius T(iti filius) Pol(lia tribu) Barbarus /Ti(berius) Claudius Spuri (filius) Papir(ia tribu) Timonianus / promagistri soc(iorum) IIII p(ublicorum) Afric(ae) dedic(averunt) /Venustus vilicus aediculam ab solo de suo ref(ecit)", o anche da nomi di località come Carfagna nel Molise, ma è pure possibile che derivino in alcuni casi da soprannomi legati al vocabolo dialettale abruzzese *carfagna* indicante una tipica lana nera delle montagne tra Puglia ed Abruzzo. Troviamo tracce di questa cognominizzazione nella seconda metà del 1200 con Petrus Carfagnus o de Carfagno feudatario angioino in Irpinia, e con i Carfagna feudatari di Poggio Sannita (IS) nel XVI° secolo e nel 1515 con un Salvitto Carfagna che acquista da Bartolomeo Carafa il Castello de' Pizzi di Palena (CH).

CARFI
CARFÌ

Carfi è assolutamente raro, potrebbe essere di origine calabrese e derivare dal toponimo Carfidi, che ha dato origine all'attuale Carfizzi (KR), Carfi è invece specifico del ragusano.-

Carfi è cognome normanno dall'inglese *carf* = scultore in legno, vedi Geoffrey Chaucer, nato tra il 1340 e il 1345, il Dante Alighieri inglese, I Racconti di Canterbury, gruppo A, verso 100; in inglese moderno *carv*. Altri studiosi farebbero derivare il cognome Carfi dal greco chiodo (Κάρφιόν) = Carfi, per assonanza delle due parole in Magna Grecia; più che altro per il fatto che ivi viveva un ramo dei Carfi (don Guillelmus). Tale stirpe proveniente prima del 1145 (atti di vendita di terreni a Scordia di Catania, citati dal Garufi in Documenti Inediti dell'Epoca Normanna, Palermo 1899) dalla Normandia, stanziatasi nella Contea di Modica (al 90% l'attuale provincia di Ragusa) a Chiamonte Gulfi, ove fiorì con un Magnifico Nicolò, che con la sua famiglia fu tra i primi abitanti di questa cittadina, si estinse in questa località nel sec. XV. I fasti di questa illustre Famiglia, i cui componenti ebbero sempre il trattamento di Magnifico erano ricordati in una lapide sepol-

crale (attualmente esistente sotto all'attuale pavimento di marmo che ha ricoperto tutto all'inizio del 1800) eretta nella Chiesa Madre nel 1572, come ricorda nel libro Famiglie Storiche Chiaramontane del 1903 il Barone Corrado Melfi di S. Maria. Il ramo chiaramontano ebbe nel sec.XVIII un Pietro, un Simone ed il fratello sac. Simone. Due rami di questa prosapia erano già passati a Ragusa e a Vittoria, ed un altro ramo a Santa Severina (Crotone) nel 1326, ove risiedeva Don Guillelmus Carfi (Vendola, *Rationes Decimarum Italiae*, sec. XIII e XIV, anno 1939), dal cui nome nacquero in zona le città di Carfizzi, Carfici, Carfidi. Anche a Ragusa ebbero il trattamento di Magnifico già prima del 1540. Alfonsina figlia del Magnifico Pietro, sempre nel 1540, contrasse nozze con Antonino Ventura, nobile modicano. Un Giovanni appare con il titolo di Magnifico dal 1572 al 1600. Un Nicolò fu Mastro Notaro nel 1644. Una Giovannula sposò il Barone Serravalli ed una Margherita il Giureconsulto Mariano de Mulé. Qui, dal matrimonio del Magnifico Gaetano Carfi con Carmela Lami, nacque il 2.6.1772 Concetta Marcellina, sposatasi con il nobile ragusano Angelo Geronimo Rosario Cappello (Archivio Chiesa di S. Giorgio a Ragusa Ibla). Anche a Vittoria, ebbero il trattamento di Don (Don Emanuele, Donna Maria (atti di nascita del figlio Giuseppe nel 1865), ecc.) ed è citata più volte nel libro *Memorie Storiche di Vittoria del 1877* del barone Paternò Castello di Pozzobollente. Nei primi anni del 1600 su territori del Comune di Chiaramonte Gulfi e di Comiso, fu fondata la città di Vittoria. I Carfi abitavano già, prima di tale fondazione, nel territorio Serra Rovetto e nel Feudo Boscopiano (zone di Vittoria), come attestano antiche mappe, ed anche le attuali (2004) carte topografiche dell'I.G.M., Istituto Geografico Militare), carte ufficiali d'Italia, territorio a quel tempo di Chiaramonte Gulfi). Erano Guglielmo Carfi, che nel febbraio 1586 ricevette "salmas duas terrae in Feudo Nemoris (Bosco) Plani in contrata de Sabugi, confinantes cum via per lo Comiso", e Filippo Carfi che ricevette altre "salmas duas terrae in Feudo Nemoris Plani, in contrata Pirayno, confinantes cum via per lo Biscari (Acate), (in: Francesco Ereddia, *Vittoria Storia e Tradizione*, vol.II, La Contea di Modica, I Feudi Cammarana, Boscopiano e Dirillo, sec.XV e XVI, edizioni del Comune di Vittoria, e Archivio di Stato di Modica) I Carfi contribuirono validamente alla Fondazione della Città di Vittoria (Colonna, figlia di Marcantonio) - da non confondersi con la poetessa -, moglie del Conte Henriquez Cabrera, vicerè di Spagna in Sicilia, nella Contea di Modica, fondatrice della città il 24 aprile 1607 nel territorio di Boscopiano, con Giuseppe nel 1614 (concessione n. 37), Martino il 19.10.1616 (conc. n. 172), Vito nel 1617 (conc. n. 189, Archivio di Stato di Modica). Qui un fratello di

Don Emanuele, Giambattista, entrambi figli di Marcello, si sposò nel 1763 con Felicia Manciapani. Il ramo di Don Emanuele, diede luogo ad altri rami: Carfi Pavia, Carfi Scalone (ramo estinto), Carfi Ingallina poi diventato Carfi Linares, tutti con doppi cognomi anagrafici. Il primo Giurato di Vittoria fu appunto Giuseppe Carfi (Barone Paternò Castello, Memorie Storiche di Vittoria, dal 1609 al 1799, edizione 1877), discendente dall'altro Giuseppe (1614), e che sempre il Paternò, a pag.30 cita che un documento del 1763 "contiene le firme dei Primari del luogo , tra cui Giuseppe Carfi di certo discendente dal seniore Giuseppe, primo Giurato di Vittoria", che figura come uno dei primi firmatari dell'accordo territoriale del 1614 (assegnazione gratuita di quasi 4 ettari di terreno, case ed esenzione delle tasse per 15 anni). Lo stemma Carfi é citato dal Pluchinotta a pag. 25 del Blasonario della Contea di Modica pubblicato a Siracusa nel 1934, e sempre dallo stesso autore é l'articolo pubblicato nel 1932, anno XXX della Rivista del Collegio Araldico, ove cita ancora lo stemma. Attualmente la famiglia, che ha depositato entrambe le Armi (stemmi), vistate dal Ministero dell'Industria con copyright ed anche dal Ministero di Grazia e Giustizia Spagnolo, e la cui riproduzione non autorizzata raffigura reato, con richiesta di danni civili) é rappresentata dal barone cav. prof.

Giuseppe Carfi di Serra Rovetto Boscopiano (tale anagraficamente).

Carfi è cognome siciliano che deriva dal greco 'karfi' = *chiodo*. Rohlfs 63.



CARFORA

Specifico della zona che comprende il casertano ed il napoletano, tracce di questo casato si trovano a Napoli fin dal 1300, nel dicembre 1558 viene annoverata fra le famiglie nobili del Regno.



CARGNEL CARGNELLI CARGNELLO

Cargnel è molto raro e sembra abbia due nuclei, nel goriziano e nel bellunese, Cargnelli è friulano, Cargnello è tipico dell'udinese, deriva dall'etnico *carnellus* (*abitante della Carnia*), in un documento scritto a Cividale (UD) verso la fine del XII secolo si parla di un certo Johannes Carnellus.

CARGNELUTI CARGNELUTTI

Molto raro Cargneluti, un pò meno Cargnelutti, sono specifici dell'udinese dell'area di Gemona in particolare, derivano dall'etnico dialettale Cjargnél (*abitante della Carnia*).

CARIA

Specifico sardo che potrebbe derivare dal nome del monte Caria, presso Teulada (CA), con un ceppo anche nel catanzarese che dovrebbe derivare dal toponimo Caria (CZ), dovrebb-

be derivare da Karya, nome di una regione dell'Anatolia, ma è pure possibile che derivino dal cognomen latino Carus (vedi Caro). Un principio di questa cognominizzazione si trova nel 1700 con l'erudito Pasquale De Caria di Squillace.

CARIA: *carìa* o meglio *carîa* (nasale), sta per *carina* > *canina*. *Sa carîa* è *l'orata*, dal genovese *canina*, dal latino *canina*. Non conosciamo il motivo per cui è stato dato il cognome, qualsiasi ipotesi, priva di certezza, potrebbe rivelarsi banale! È presente comunque nei documenti della Sardegna Medioevale. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Caria Francisco, ville Ecclesiarum. ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserì.nona die januarii 1388.; Caria Guantinus - de Aristanni. *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. ; Caria Joanne, ville Ecclesiarum; Caria Lazarino, jurato ville Erorra. * Erorra. Erjorra o erorra Riola Sardo. Campitani Majoris; Caria Pellegrino, ville Ecclesiarum; Caria Petro, ville de Sardara. ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator ville Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserì, notarii publici, die XI Januarii 1388. Il cognome Caria è presente in 348 Comuni italiani, di cui 126 in Sardegna: Alghero 263, Cagliari 244, Villanovaforru 27, Villasor 9, etc. Ricordiamo comunque che nella uscita Carîa = Carina, è esclusivamente sardo.

CARIANI CARIANO

Cariani è specifico dell'area emiliana che comprende il modenese, il bolognese ed il ferrarese, con un ceppo anche nel romano e nel latinense, Cariano, estremamente raro, sembrerebbe avere qualche presenza nel grossetano ed un piccolissimo ceppo a Santa Severina nel crotonese, potrebbe trattarsi di forme etniche riferite alla *Karya* una regione anatolica dalla quale vi fu una massiccia evasione di profughi che scappavano nel XIV° secolo dai turchi invasori.

CARIATI

Cariati è specifico del cosentino, di Torano Castello in particolare, ma ben presente anche a Rossano, Cosenza e Longobucco, dovrebbe derivare dal toponimo Cariati nel cosentino, ma si potrebbe anche trattare di forme etniche relative ai paesi di Caria nel catanzarese, nel valentino e nel messinese.

CARIBONI

Cariboni è tipicamente lombardo, del lecchese, di Bellano, Dervio e Lecco, con presenze anche nel bergamasco a Treviglio, e Ponte Nossola, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Caribonus*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Schignano nel comasco in un atto del 1300: ".. Albertino di fu Arico de Ultramontibus, Caribonus Cervellonus di fu Gerardo Cuellono di Schignano, Bertramolo di Lafranco de Cullino , omnes consiliarii di detto comune et vocalles. ..", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Dervio nel lecchese in una registrazione cinquecentesca della locale *prepositura dellj S.ti Apostolj Pietro et Paulo*: "... Una pezza di terra campiva prativa et vidata con una pianta de maroni et una de castagne de pertiche una et più dove se dice a Sedeyo alla qual coherentia da mattina l'herede de Andrea Caribone da mezo di in parte Baldessare Cattani et in parte ms Boldo Polidor Boldoni da Bellano da nullora il medemo S.r Polidor da nullora li heredi de Gregorio Aganuzzi ...".

CARICAMAZZA SCARICAMAZZA

Caricamazza è praticamente unico, Scaricamazza, molto molto raro, ha presenze nel teramano e nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome medioevale basato sul termine medioevale germanico *maza* (*tavolo da pranzo*) ad indicare probabilmente nei capostipiti dei camerieri o dei valletti.

CARICATI CARICATO

Caricati ha un ceppo ad Andria nel barese ed uno in Basilicata, a Latronico, Potenza, Castelsaraceno e Marsico Vetere nel potentino ed a Policoro nel materano, Caricato è tipicamente pugliese di Lecce, Campi Salentina, Lequile, Monteroni di Lecce, Carmiano, Cavallino, Novoli e San Pietro in Lama nel leccese, di Gioia del Colle e Bari nel barese e di Foggia, con presenze anche in Calabria a Rossano e Fagnano Castello nel cosentino ed a Villa San Giovanni nel reggino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal fatto di svolgere un mestiere di scaricatore, o dal fatto di essere ricchi di impegni, anche forse nel senso che i capostipiti fossero oppressi dai debiti.

CARIDDI CARIDI

Cariddi è molto diffuso nel reggino e nel messinese, Cariddi, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel reggino ed un nucleo nel Salento, potrebbero derivare da Cariddi, il nome del gorgo impersonificato da un mostro marino che divide l'Italia dalla Sicilia nello stretto di Messina, o dalla località di Caridi sull'Aspromonte in Calabria, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi connessi con il vocabolo dialettale *cariddi* (*cari*).

Caridi è cognome calabrese e siciliano derivato dal greco *'karydi'* = *noce*. CARIDDI viene invece dalla voce latina *Charybdis* < greco *Χάρυβδις*.

CARIDEI CARIDEO CARISDEO

Caridei è tipico di Napoli, Carideo ha un piccolo ceppo a Pennapedimonte e Guardiagrele nel teatino, qualche presenza nel Gargano ed un piccolo ceppo a Pietradefusi nell'avelli-

nese ed a San Nicola Manfredi nel beneventano, Carisdeo è estremamente raro, sembrerebbe originario del Gargano, di Rodi, Ischitella e Carpino, dovrebbe derivare da nomi gratulatori medioevali con il significato di *Caro a Dio, nelle Grazie di Dio*, ma non si può escludere una derivazione da nomi di località, come quella citata in quest'atto del 1042 a Melfi in Basilicata: ".. Eidem (iusticiario Basilicate). Cum in massaria nostra Caride existente prope Lacupensilem preter furnum, qui est in ea, furnum alium de novo provideamus faciendum, ut, nobis apud Lacupensilem feliciter existentibus, panis in eo ad opus nostri hospicii dequoquatur, ...precimus, quatinus...furnum unum in domibus ipsius massarie fieri facias in ea altitudine magnitudine et capacitate, quod per furnum ipsum die quolibet dequoqui possint inter duas vices in pane facto frumenti salme 6, videlicet qualibet vice salme 3..", troviamo tracce di queste cognominizzazioni fin dagli inizi del 1700 in una relazione del Razional Carideo, Commessario del Regio Cedolario, che, nel 1729 scrive che: ".. avendo data fuori la Relazione ordinatagli, si fè carico delle pretensioni dell'una parte e l'altra, e di una copia di Diploma del Re Ferdinando colla data di Sarno del dì 1 Aprile 1472 presentata negli atti, e riferì: "Che tal Molino affatto non costava la qualità feudale; accagionchè i quindemj pagati alla Regia Corte dall'anno 1500 per tutto l'anno 1710 pagati si erano per la sola giurisdizion criminale; né per lo Molino vi era alcuna Concessione Reale, né si era pagato mai alcun quindemio. Circostanze tutte, senza le quali non poteasi riputar feudale ..".

**CARIELLO
CARILLO**

Cariello è tipico dell'area campana, soprattutto del salernitano di San Giovanni a Piro, Roccagloriosa, Buccino e Salerno e di Napoli, con un grosso ceppo che sembrerebbe primario nel barese a Bitonto, Barletta, Altamura e Bari, Carillo è specificatamente campano, del napoletano, di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Ottaviano, Napoli, Torre del Greco, Torre Annunziata, Poggiomarino, Boscoreale, Castellammare di Stabia, Nola e Sant'Antonio Abate, e di Sarno, Salerno e Scafati nel salernitano, si dovrebbe trattare di modificazioni dialettali del nome ed ipocoristico medioevale *Carellus* (vedi CARELLA), ma è pure possibile che derivi dal termine dialettale *carriello* (*carretto*) identificando il mestiere di carra-dore svolto dal capostipite, un riferimento che ci fa ritenere concreta questa ipotesi lo troviamo in un inventario di beni post mortem del 1609 a Solofra (AV) : "..Item, da Prospero deAngelo de lo Cariello Guarino ducati 3 per obbliganza...".

CARIFE

Carife, praticamente unico è campano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Carife nell'avellinese, che dovrebbe derivare dal latino Callifae per rotacismo, a sua volta derivato dal greco calè yfe (bella posizione).

CARIFI

Carifi è tipico di Visciano nel napoletano, dovrebbe derivare

	dal nome del paese di Carifi, una frazione di Mercato San Severino nel salernitano.
CARIGLIA CARIGLIO	Cariglia è specifico del Gargano, di Vieste in Particolare, Carriglio, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale <i>cariglia (cerro)</i> , un tipo di quercia di cui è molto ricca la Foresta Umbra nel Parco Nazionale del Gargano. Attenzione: di solito è scritto Carriglio ed è tipicamente della Sicilia ove si contano circa 50 famiglie.
CARIGLIANO	Carigliano, assolutamente raro, è specifico del messinese, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Cariglio nel cosentino.
CARIGNANO	Carignano è tipico del Piemonte occidentale, di Torino, Rivalta di Torino, Pinerolo e Cavour nel torinese e di Saluzzo e Cuneo nel cuneese e di Livorno Ferraris nel vercellese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Carignano nel torinese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
CARIMI	Carimi, ormai quasi scomparso in Italia, dovrebbe essere originario della Sicilia, in particolare del messinese e del palermitano, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome del paese siciliano di Carini nel palermitano, o anche da un nome o soprannome greco per <i>grazioso</i> .
CARINA CARINI CARINO	Carina sembrerebbe avere due ceppi uno in provincia di Messina ed uno in provincia di Brescia e di Cremona, presente in tutt'Italia a macchia di leopardo Carini, campano calabrese Carino. Tutti questi cognomi dovrebbero aver avuto origine dal cognomen latino <i>Carinus</i> , il ceppo siciliano dei Carini, presenti soprattutto nel palermitano, può derivare dal toponimo Carini nel palermitano.
CARINELLI	Molto raro è tipico del sudmilanese e del lodigiano, deriva da un vesseggiativo del cognomen latino <i>Carinus</i> portato ad esempio da Marcus Aurelius Carinus (250-285d.C.) fatto imperatore di Roma nel 283. Le origini della famiglia Carinelli si perdono a S Angelo Lodigiano, ai tempi dell'occupazione spagnola del milanese.
CARINGI	Caringi è specifico del Lazio, di Sora, Isola del Liri e Castelliri nel frusinate, di Roma e Segni nel romano e di Terracina nel latinense, potrebbe derivare dal nome della zona della valle del Fosso di Caringio nel latinense, forse il luogo d'origine dei capostipiti.
CARIO	Il cognome Cario ha un ceppo a Napoli ed uno nel catanzarese a Falerna, Nocera Terinese e Lamezia Terme, dovrebbe derivare dal nome latino <i>Carius</i> , inteso come comparativo dell'aggettivo <i>carum (caro, amato)</i> , ne vediamo l'uso negli scritti del poeta latino Catullo: "..Quinti, si tibi vis oculos debere Catullum aut aliud si quid carius est oculis, eripere ei noli, multo quod carius illi est oculis seu quid carius est oculis...", anche quando parla della sua amata Lesbia: "..Si quic-

quam cupido optantique obtigit umquam // insperanti, hoc est gratum animo proprie. // quare hoc est gratum nobis quoque, carius auro // quod te restituis, Lesbia, mi cupido. ..", nome probabilmente attribuito ai capostipiti, meno probabile, ma non impossibile, una derivazione da un soprannome originato dal termine greco κάρυον *karyon* (*noce*), dobbiamo però considerare che in epoca latina il frutto della noce veniva considerato come portatore di saggezza, quindi un soprannome del genere, che si sarebbe dovuto pronunciare come *Karuo*, e non *Kario*, avrebbe potuto essere l'equivalente de *il saggio*.

CARIOLA

Cariola ha un ceppo lombardo, uno nello spezzino, uno nel barese ed uno nel catanese, si dovrebbe trattare di matronimici da forme ipocoristiche modificate del nome *Carola*, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine arcaico *cariola*(*carriola*), non è da escludere anche la possibilità di una derivazione da toponimi. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Brescia in una *Carta investiture* del marzo 1222: "...Ego Baldoynus quondam domini Ugonis de Casalialto sacri Pallatii notarius, coram suprascripto domino Petro Amadeo iudice et consule iusticie Brixie, una cum suprascripto Bonifacino Cariola et infrascripto Venturino notaris, autenticum huius exempli vidi legi et abscultavi ...".

CARION CARIONE CARIONI

Carion, molto raro, ha piccolissimi ceppi a Ferrara, Rovigo e nel padovano, in particolare a Solesino, Carione, altrettanto raro, ha presenze nel napoletano, salernitano e barese, mentre Carioni, il più diffuso, è tipico del basso bergamasco e soprattutto del cremonese, di Trescore Cremasco e Crema, con ceppi anche a Milano, Lodi e Turate nel comasco, dovrebbero derivare da forme accrescitive, anche dialettali, basate sul nome latino *Carius* (vedi CARIO).

CARIOTA CARIOTI CARIOTO

Cariota, estremamente raro, parrebbe siciliano, Carioti ha un ceppo calabrese a Catanzaro, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio (CZ) e Isola di Capo Rizzuto nel crotonese, con un ceppo importante anche a Roma, Carioto, molto molto raro, parrebbe di Palermo e del palermitano, si dovrebbe trattare di vari aspetti di una forma etnica della città di Karya sull'isola di Lefkada nelle Isole Ionie, ma , in alcuni casi, potrebbe anche riferirsi alla Karya, nome della regione dell'Anatolia prospiciente l'isola di Rodi ed indicare famiglie cristiane fuggite ai turchi all'epoca dei conflitti degli stessi con Venezia e le flotte europee.

Carioti è un cognome calabrese e siciliano, è un etnico dal toponimo *Carìa*, presente in provincia di Catanzaro e di Vibo Valentia.

CARISI CARISIO CARRISI

Carisi è tipico di Chioggia (VE), Carisio, estremamente raro, è tipico della zona tra Pavese,e Piemonte, Carrisio, unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Carrisi è

CARRISIO

specifico del Salento dovrebbero tutti derivare dal nomen latino *Carisius* *Carisus*, nelle *Historiae* di Tito Livio leggiamo: "...tam cum consilio uenientibus, nisi Brigaecini prodidissent, a quibus praemonitus Carisius cum exercitum aduenit..." e in un'antichissima lapide romana si legge: "D(is) M(anibus) / M(arci) Carisi Maxi/mini M(arcus)Caris(ius) Paca/tus fratri piissimo".

**CARITA
CARITI
CARITO**

Carita è assolutamente raro, Cariti, molto molto raro, ha presenze in Calabria nel catanzarese e cretonese, Carito è tipico del catanzarese, di Catanzaro, Montauro e Soverato, dovrebbe trattarsi di forme etniche greco-italiche riferite al paese di Carria di Drupia nel vibonese, e di Accaria nel catanzarese, sempre in Calabria, o anche a chi provenisse dalla *Caria*, una regione della penisola anatolica, posta di fronte all'isola di Rodi, regione famosa perchè vi si trovava la città di Alicarnasso, bisogna ricordare che la penisola anatolica era anticamente chiamata Ionia perchè abitata dallo stesso popolo di razza greca, che diede il nome al nostro mare Ionio, o al famosissimo capitello ionico usato nella prima epoca dagli antichi greci, l'arrivo degli invasori turchi di razza mongola e degli arabi, che uccisero e depredarono i popoli greci che abitavano tutta l'Anatolia, costrinse moltissimi abitanti a fuggire, per sottrarsi alla morte, riparandosi tra l'altro anche in Calabria.

**CARLA
CARLI
CARLINI
CARLINO
CARLONE
CARLONI
CARLUCCI
CARLUCCIO**

Carla, estremamente raro, sembrerebbe panitaliano, Carli è diffuso in Toscana, nel Veneto ed in Emilia, diffuso in tutt'Italia, con prevalenza al centro nord Carlini sembrerebbe avere più nuclei, in provincia di Ferrara di Rimini, Genova, in Umbria e nel Lazio, la presenza nel cagliaritano dovrebbe essere di origine ligure, Carlino è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, Carlone è molto diffuso in Puglia, in particolare nel barese, ed in Basilicata, nel potentino, ha ceppi in Abruzzo e Molise ed a Roma, diffuso in tutto il centro Carloni, mentre Carlucci appare provenire dal sud e precisamente dalla Puglia e Basilicata, Carluccio, tipico di Campania, Basilicata e Puglia, è soprattutto tipico della penisola salentina. Tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale *Carolus*, *Carola* che è una latinizzazione del germanico *Karl* (*uomo libero*).

CARLE

Carle sembra originario del cuneese, della zona di Barge, con ramificazioni anche a Bagnolo Piemonte e Fossano e nel savonese a Cairo Montenotte, potrebbe derivare per apocope dal nome del paese di Carlevere nel cuneese.

CARLENTINI

Specifico di Carlentini (SR) prende il nome da quel toponimo, ed è quindi successivo alla seconda metà del 1500, la presenza di questo cognome in altre località d'Italia è dovuta al fenomeno della migrazione.

CARLEO

Carleo è tipico del salernitano e delle vicine province di Napoli e Potenza, dovrebbe derivare dal nome composto *Caro-*

leo, Caroleonis, una fusione dei nomi *Carolus* (*Carlo*) e *Leo* (*Leone*), è pure possibile una derivazione dal nome greco *Karalea*.

CARLESI

Carlesi è molto presente in Toscana, soprattutto nel fiorentino, nel pratese, nel pistoiese e nel livornese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-esi*, il cognome dovrebbe quindi riferirsi ai figli di un tale Carlo, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 a Castibellino nell'anonetano, dove una tale Carlo Carlesi è notaio dal 1618 al 1625.

CARLESSI CARLESSO

Carlessi è molto raro ed è tipico bergamasco, Carlesso un po' meno raro è decisamente specifico della zona tra vicentino e trevigiano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ssi* e *-sso* che derivano da una modificazione dialettale del nome Carlo, i cognomi si dovrebbero perciò riferire ai figli di un tale Carlo, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 in un atto che cita una famiglia Carlesso a Roman d'Asolo (TV).

CARLETTA CARLETTI CARLETTO

Carletta ha piccoli ceppi nel maceratese, nel teramano, nel leccese ed un ceppo più consistente in Sicilia a San Cataldo nel nisseno, Carletti è diffusissimo in tutto il centro-nord, Carletto sembra avere due nuclei, tra cuneese e torinese ed uno nel veronese e zone limitrofe, derivano da una forma ipocoristica del nome *Carlo* o *Carla*.

CARLIN

Tipico veneto, potrebbe essere originario del Trentino, deriva dal nome medioevale *Carolus*, di questa forma si ha traccia ad esempio nel 1400 come si può leggere in questo testo conservato nell'Archivio militare Estense riguardante una battaglia avvenuta nel rovigoto: "...Et li custodi, volendo difendersi da una parte, sopravene Thomaso da Imola et Carlin, Capetanij di fanterie, homeni molto valorosi et animosi...". Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel 1700 a Teglio Veneto (VE) con il Gastaldo ed esattore Agnolo Carlin.

CARLOMAGNO

Carlomagno ha un ceppo a Roma, un nucleo principale nel potentino, a Lauria soprattutto, con diramazioni nel cosentino a Cerchiara di Calabria e con un ceppo anche nell'iserniese ad Agnone ed Isernia, può derivare sia dal nome medioevale *Carlomagno* entrato nell'uso soprattutto in meridione a memoria dell'imperatore, sia, anche se molto meno probabile, da un soprannome originato dal nome Carlo con l'attributo di Magno dato per la prestanta fisica o con fini scherzosi.

CARMAGNANI

Carmagnani è decisamente del veronese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome latino *Carminianus*, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Carmignano o Carmignano sul Brenta, entrambi del padovano.

CARMELA CARMELI CARMELO

Carmela è quasi scomparso, Carmeli, molto raro, dovrebbe essere della zona appenninica ligure emiliana con un ceppo anche nel bresciano, Carmelo, assolutamente raro, è tipico

napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome *Carmelo*, ma anche dalla vicinanza dell'abitazione del capostipite con un *carmelo* o *convento*, o anche da località contenenti la radice Carmelo, come Monte Carmelo o simili.

CARMENATI

Carmenati è specifico di Fabriano nell'anconetano, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite da una contrada o una pieve dedicata alla Madonna del Carmine.

CARMIGNANI

Carmignani, decisamente toscano, del fiorentino in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Carmignano (PO), ma è anche possibile una derivazione dal nomen latino *Carminianus* di cui abbiamo un esempio in Ulpius Carminianus Claudianus, che militò sotto Marco Aurelio.

CARMIGNANO

Carmignano è tipico del sud, di Napoli e del tarentino, dovrebbe derivare o dal nomen latino *Carminianus* (vedi CARMIGNANI) o anche dall'essere il capostipite un liberto o un contadino al servizio di un *Carminius*.

CARMINATI

Tipico dell'area centro settentrionale della Lombardia, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare quanti lavorassero o fossero comunque collegati con il santuario o delle terre del Carmine (nome diffusissimo in Lombardia tra le comunità religiose).



Antichissima famiglia le cui più remote notizie provengono da un breve di Papa Giovanni XVIII diretto a Pietro Carminati di Valbrembilla in data 6 Gennaio 1006 col quale, tra gli altri privilegi, si concedeva a Giacomo suo figlio, Canonico, la successione nel vescovato di Bergamo, aggiungendo che ognuno della stirpe dei Carminati portasse di diritto il titolo di Conte e Cavaliere. Il pontefice dichiarando ciò concedergli, per il "mostrato valore contro nemici della fede in Christo, ad ampliacione della stessa, & distruzione de gl'idoli, si manifesta della predetta progenie de Carminati uscito, dicendo nel breve: "Concedimus, et mandamus per presentes ad hanc propaginem tuam, quia ex ipsa originem traximus". Ex copia brevis antiquis. In Pergam. Campidoglio de Guerrieri. Questa famiglia ha avuto per molti secoli una particolare rilevanza nelle vicende del suo territorio. All'epoca delle fazioni, i Carminati parteggiando pei Ghibellini, combatterono i Guelfi e sfidarono perfino l'ira del Duca di Milano e della Repubblica Veneta. Questa impadronitasi della città di Bergamo e suo territorio, nel 1443 distrusse tutti i villaggi della valle, e così i Carminati costretti a prender l'esilio, si rifugiarono in gran parte a Milano, dove dividendosi in tre grandi linee, formarono tre differenti case, cioè quella detta dei Bergamini Conti di San Giovanni in Croce, quella vissuta in Vigevano col cognome di Brambilla decorata da Carlo VI Imperatore del titolo Marchionale; e la terza tutt'ora fiorente in Milano col nome di Carminati di Brambilla ascritta a quel patriziato nel secolo XVIII°. Si dif-

fusero inoltre a Genova, Verona e Venezia, nella qual ultima città vennero ascritti al patriziato nel 1687. Il cognome deriva probabilmente dal latino "Carminator", per identificare un nucleo familiare addetto alla lavorazione della lana, trasformatosi poi in "de Carminatis", ma uno studio approfondito dello stemma di questa famiglia, raffigurante il Carrus-Minians, potrà forse fornire ulteriori elementi sull'origine di questo antichissimo cognome. (Carrus-Miniatus era il carro simbolo della città di Milano che, sotto forma di "Carrochium", nel secolo XII accompagnò i Milanesi nelle loro battaglie di cui non si conoscono le origini e del quale a tutt'oggi non esistono ancora disegni o descrizioni precise).



CARMINE DI CARMINE

Carmine è specifico del Verbanco, zona di Cannobbio e Cannero Riviera (VB), ha un nucleo, probabilmente non secondario, nel milanese, Di Carmine invece ha un ceppo tra Piceno, teramano e pescarese ed uno nel romano, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dalla presenza di chiese, cappelle o monasteri dedicati alla Madonna del Carmine, o da toponimi come Carmine di Cannobbio (VB), Carmine di Ripatransone (AP), Villa Carmine nel pescarese e molti altri.. Il cognome trae origine dal nome di battesimo Carmine, che rappresenta una variante di Carmelo, dal Monte Carmelo in Palestina. Il Monte Carmelo infatti è un promontorio che si estende dal Golfo di Haifa, sul Mediterraneo, fino alla pianura di Esdrelon, nella terra di Ges.. Dopo la data dell'anno 1000, alcuni pellegrini e soldati delle crociate rimasero sul Monte Carmelo per vivere come era vissuto il profeta Elia, e costruirono una chiesetta dedicata alla Vergine Maria. Verso il 1150 finalmente si organizzarono a vita comune e si ebbero dei monasteri carmelitani che, col ritorno dei crociati, si moltiplicarono anche in occidente e precisamente in Sicilia ed in Inghilterra. Nacquero allora numerose chiese intitolate alla Madonna del Carmine (o Carmelo). Probabilmente il nome si diffuse in maniera capillare attraverso l'Italia arrivando in Piemonte, dove diventò il nome di un paese (Carmine di Cannobbio) e in seguito anche un cognome.

CARNABUCI

Originario del messinese, deriva probabilmente da un termine dialettale.

Carnabuci è un cognome di Messina ma anche calabrese e napoletano. Viene dalla voce dialettale '*carnavuci*' = *pisello africano, frutto del Lotus edilis*. Rohlfs 64. Veniva anche chiamato '*carnabusci*' o '*curniceddi di manciari*'.

CARNALE CARNALI

Carnale è laziale, di Supino nel frusinate e del romano, Carnali ha un ceppo nella zona che comprende il pesarese, l'an-

conetano, in particolare a Jesi, Ostra Vetere e Montecarotto, ed il perugino, con un ceppo anche nel romano e latinense, l'origine di questi cognomi potrebbe essere da un soprannome tardo medioevale originato dal mestiere dei capostipiti, forse dei *carnifices (macellai)*.

CARNELLI

Molto raro è specifico del milanese, varesotto e comasco, dovrebbe derivare dal nome di mestiere *carnellus (tessitore)*, troviamo traccia di questo cognome a Turate (CO) nel 1500 con un certo Bernardino dei Carnelli. citato in un processo come parte lesa.

CARNELLO

Molto raro, molto raro, ha un ceppo nel frusinate ed uno nell'udinese, il primo dovrebbe derivare dal toponimo Carnello (FR) il secondo dall'etnico *carnel* o *carniel (proveniente dalla Carnia)*.

CARNELUTTI

Carnelutti, molto molto raro, è tipico dell'udinese, è un tipico cognome friulano originato dal termine *carnel (proveniente dalla Carnia)*, con il suffisso *-utti* con il significato di appartenenza, indicando nel capostipite uno originario della Carnia.

CARNESECCA CARNESECCHI

Entrambi toscani, Carnesecca più raro è specifico della zona di Pontremoli in Lunigiana, Carnesecchi è tipico della provincia di Firenze con ceppi anche nel livornese, a Ceprano (FR) ed a Roma.

Nome presumibilmente di origine toscana. La comune pancetta in Toscana è infatti chiamata *carnesecca*. In particolare a Firenze era in uso un motto d'augurio: "*Dio t'accresca in pane , vino e carnesecca.*" Così resta la possibilità che i Carnesecchi prendessero questo nome dall'essere venditori o produttori di carnesecca o che derivassero il nome dal motto augurale loro applicato in qualche circostanza. Il cognome Carnesecca è diffuso in tutta la Toscana e anche nella Lunigiana. Il cognome Carnesecchi mi sembra doversi limitare alla zona di Firenze e Prato. I Carnesecchi di Firenze assunsero questo nome a cavallo tra la fine del 1300 e gli inizi del 1400. Erano un gruppo parentale ristretto, figli di tre cugini i cui nonni si chiamavano Grazino di Durante e Matteo di Durante. Ecco perchè il Crollanza dice: si dissero dei Duranti e dei Frazzini (questo Frazzini deve intendersi come Grazini). I Carnesecchi fiorentini divennero una delle potenti famiglie oligarchiche fiorentine e parteciparono alle cariche della repubblica e del Granducato e mantennero importanza fino agli inizi del 1700. A questa famiglia appartennero Paolo, Lorenzo, Andrea, Pietro. I Carnesecchi di Prato assunsero questo cognome nel medesimo periodo e il nome è molto probabilmente legato al mestiere del primo di loro Pasquino di Giovanni di Pasquino pizzicagnolo. Questa famiglia si estinse intorno al 1620. Nel frattempo il cognome Carnesecchi era stato usato da un tale Ulivieri Carnesecchi che figura con tal

nome in un documento del 1563 (e nel 1584 vi fu un processo intentato dai discendenti di Pasquino per usurpazione di cognome). Questa presunta usurpazione portò fortuna ai discendenti di Ulivieri che figurano nei libri della nobiltà di Prato e di Firenze, infatti Giuseppe di Sebastiano, già nobile fiorentino, nel 1765 fu ammesso alla nobiltà di Prato.



CARNESELLA
CARNESELLO
CARNICELLA
CARNICELLI
CARNICELLO
CARNISELLI

Carnesella è oggi presente a Milano, a San Bassano nel cremonese e nel lodigiano, Carnesello, che sembrerebbe oggi scomparso in Italia, dovrebbe essere campano, probabilmente del beneventano, Carnicella ha un ceppo milanese ed uno tra potentino e barese, a Lavello nel potentino ed a Corato, Andria, Terlizzi e Bitonto nel barese, Carnicelli ha un ceppo toscano, in particolare nel lucchese e massese, uno tra romano ed aquilano ed uno nel barese, Carnicello sembrerebbe unico, Carniselli, quasi unico, sembrerebbe milanese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali dal nome medioevale *Carnicella* che troviamo usato in Toscana fin dal XII° secolo, in una novella di Giovanni Sercambi (1348-1424) possiamo leggere: "...e sopra di tale sagliendo facendo quello che a tale atto richiede; e mentre che tale cosa per lo ditto Gualfreduccio si facea, <uno suo ragazzino> chiamato Carnicella con motti disse...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa nel trattato di pace del 1225 tra la città di Montpellier e quella di Pisa, dove tra gli altri firmatari troviamo un tale Buonagionta Carnicella, a Roma nel 1300 con un tale Angelus Carnicella de Urbe citato in un atto di compravendita.

CARNEVALE
CARNEVALI
CARNEVALLI
CARNOVALE
CARNOVALI

Presenti in tutta Italia, con prevalenza al sud Carnevale ed al centro nord Carnevali, Carnevalli è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, tipicamente calabrese Carnovale originario della zona di Vibo Valenza, mentre Carnovali è decisamente lombardo, probabilmente di origine bresciana o varesotta. Questi cognomi hanno in comune una derivazione da nomi attribuiti perchè il figlio era nato durante il periodo del carnevale, o da soprannomi dati o perchè qualche fatto riconduceva al carnevale o per il fatto di essere i capostipiti dei tipi scherzosi o ridicoli.

Il cognome Carnevali è diffuso in tutt'Italia, anche nella forma Carnevale. Esso muove dal nome *carnevale*, passato a nome proprio per indicare il «*nato nel giorno avanti le ceneri*», e divenuto anche soprannome per designare «*persona sciocca, fatua; pagliaccio, buffone*» (De Felice). Fin dal sec. XII sono documentati, in carte modenesi, i nomi propri *Car-*

	<i>nelvarius</i> , <i>Carnelevarius</i> e Carnervarius , più aderenti alla vera etimologia del nome: da <i>carnem levare</i> «togliere la carne». Fonte: F. Violi, <i>Cognomi a Modena e nel Modenese</i> .
CARNIATO	Carniato è specifico del trevisano, di Treviso in particolare, ma anche di Paese, Trevignano, Ponzano Veneto, Mogliano Veneto e Villorba, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale veneta, con suffisso in <i>-ato</i> , indicante la provenienza del capostipite dalla Carnia (regione friulana dell'udinese).
CARNIEL	Carniel è del trevigiano e pordenonese, Carnielli, molto raro è specifico delle province di Treviso e Venezia, Carniello, abbastanza raro sembra specifico della fascia che dal padovano, attraverso il trevisano arriva al Friuli occidentale, Carnielo, quasi unico è del trevigiano. (vedi CARGNEL ed anche CARNELLI)
CARNIELLI	
CARNIELLO	
CARNIELO	Carnielli è probabilmente un derivato dal nome <i>Carnia</i> , regione storico-geografica del Friuli. Olivieri 170, nota 171, fa notare che <i>carniello</i> fu usato nel bellunese nel significato di 'tessitore'.
CARNIGLIA	Carniglia è specifico dell'area alessandrina, genovese, dovrebbe derivare dal nome del paese parmense di Carniglia, una frazione di Bedonia sull'appennino ai confini con la Liguria, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.
CARNINI	Carnini è tipicamente lombardo, ha un ceppo a Grosio nel sondriese e nel comasco a Gironico e Villa Guardia, Carnino è piemontese del torinese, di Avigliana, Torino, Villar Focchiardo, Bussoleno, Grugliasco, Collegno e Rivoli, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine lombardo arcaico <i>carnin</i> , il <i>boletus hepaticus</i> , un tipo di fungo mangereccio.
CARNINO	
CARNIOLA	Sia Carniola che Carnioli sono quasi unici, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Carniolus</i> , <i>Carniola</i> , indicante probabilmente un'origine carnica dei capostipiti.
CARNIOLI	
CARO	Caro, estremamente raro, è presente in modo assolutamente disperso in tutt'Italia, Carotti ha un ceppo a Cremona, uno nell'anconetano a Jesi, Ancona, Senigallia e Belvedere Ostrense ed a Cingoli nel maceratese, uno nel fiorentino a Firenze, Dicomano e Pontassieve e ad Orbetello nel grossetano, uno a Terni ed un ceppo a Roma ed a Rieti, Carotto è praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino <i>Carus</i> , ricordiamo il famosissimo scrittore <i>Titus Lucretius Carus</i> . Personaggio famoso con questo cognome è stato Annibal Caro (Civitanova Marche, 1507-1566) il celebre traduttore dell'Eneide.
CAROTTI	
CAROTTO	
CAROBBI	Carobbi, molto raro, sembra tipico pistoiese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'abitare la famiglia in vicinanza di un crocicchio, o carrobbio.
CAROBBIO	Carobbio e Carrobbio, il secondo assolutamente raro, co-

CARROBBIO	<p>munque raro anche il primo, sono tipici del bergamasco, dovrebbero derivare dal toponimo Carobbio degli Angeli (BG). Personaggio famoso è stato il pittore Giovanni Carobbio (1687-1752), originario di Nembro (BG).</p>
CAROBENE	<p>Carobene sembrerebbe specifico del catanese, soprattutto di Caltagirone, Grammichele, Castel di Iudica e Catania, ma presenta un ceppo anche nel napoletano e nei vicini casertano e salernitano, si tratta del nome del capostipite, di un nome augurale medioevale inteso o a riconoscere nel figlio un bene assoluto o nell'augurarglielo.</p>
CAROCCI CARROCCI	<p>Carocci, tipicamente laziale, ha piccoli ceppi in Umbria, nel fiorentino e nel livornese, Carrocci è specifico di Pontecorvo nel frusinate, possono derivare da forme ipocoristiche del cognomen latino <i>Carus</i> (vedi CARO), ma non si può escludere una connessione invece con una possibile attività di carrettiere svolta dal capostipite.</p>
CAROFIGLIO	<p>Tipico cognome pugliese Carofiglio è specifico di Bari. L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale <i>Carofiglio</i>, che, assieme a nomi quali Carassai, Carotenuto, etc, assume un valore chiaramente affettivo (vedi Bonfigli). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.</p>
CAROGLIO	<p>Caroglio, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, del Monferrato, dovrebbe derivare da un nome di località chiamata Caroglio, il termine <i>caroglio</i> anticamente indicava una salita a chiocciola, essendo derivato dal termine provenzale <i>carole</i> (<i>girare in tondo ballando</i>), ma potrebbe anche trattarsi di una modifica del cognome Caraglio (vedi CARAGLIO), dovuta ad un errore di trascrizione.</p>
CAROLA CAROLI CAROLINA CAROLINI CAROLINO CAROLLO CAROLO	<p>Carola ha un ceppo sardo a Sant'Antonio Di Gallura (OR), uno a Roma, a Napoli, Caserta e nel salernitano, Caroli ha ceppi in Lombardia nel bergamasco, un importante nucleo in Emilia e Romagna, a Roma ed in Puglia, soprattutto tra tarentino e brindisino, Carolina, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, della parte occidentale dell'isola, Carolini, molto raro, è tipico dell'Italia Centrale, in particolare del romano e del viterbese, Carolino è pressochè unico, Carollo ha un ceppo veneto, in particolare nel vicentino ed uno siciliano, in particolare nel palermitano e nel trapanese, Carolo è tipico del vicentino e padovano, derivano tutti, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dal nome medioevale <i>Carolus</i> (vedi Carli), o dall'ipocoristico del nome latino <i>Carus</i>, di quest'uso abbiamo un esempio in quest'atto del 1564: "Ego Antonius, filius quondam domini Caroli ex nobilibus Gregii et Arborii, notarius ducalis civis et habitans in presenti civitate Vercellarum assumptus fui in collegio dominorum notariorum predicte civitatis de anno nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo sexagesimo quarto...".</p>

CAROLEI	Carolei è tipico calabrese così come tipico calabrese, di Catanzaro in particolare, è Caroleo, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Carolei (CS) o dal nome greco Karalea.
CAROLEO	
CAROLETTA	Caroletta è tipico di Subiaco e Guidonia Montecelio nel romano, Caroletti è tipico di Roma, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale <i>Carolus</i> (<i>Carlo</i>).
CAROLETTI	
CAROLFI	Specifico della zona tra Lodi e Piacenza, deve essere derivato da soprannomi legati al luogo d'origine casa dei rolfi (Rodolphi).
CARON	Caron, anche se ha un piccolo ceppo nel torinese e nel novarese, sembrerebbe veneto, con un ceppo nel vicentino a Nove, Pove del Grappa, Pianezze e Bassano del Grappa, nel trevisano a Castelfranco Veneto e Riese Pio Decimo ed a Marostica nel padovano, potrebbe derivare dal nome latino <i>Charon</i> , il nome di un dio degli inferi del pantheon latino.
CARONE	Carone, assolutamente pugliese, con ceppi secondari anche in Basilicata, Caronia, tipicamente siciliano, di Palermo con un ceppo anche nella zona di Mazara del Vallo (TP), dovrebbero derivare dal nome greco <i>Charones</i> , o anche dal toponimo Caronia (ME), ma è pure possibile derivino da un soprannome come ad esempio <i>Ludovico Antonio Muratori</i> nel suo <i>Antichità italiane</i> , dove nella <i>Dissertazione XLI Dei Nomi e Soprannomi degli Antichi</i> cita anche, assieme a molti altri, <i>caronia</i> (carogna) come appellativo di un certo Landulphus Caronia.
CARONIA	
CARONTE	Caronte, molto molto raro, ha un ceppo nel napoletano ed uno tra valentiano e reggino, Caronti è tipico del romano, di Roma ed Anzio, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Caronte</i> , <i>Charon</i> era il nome di un dio degli inferi latini, estratto dalla mitologia greca, richiamato da Dante nel suo Inferno, sempre come traghettatore di anime perdute, ma in alcuni casi possono derivare dal toponimo Caronti di Pomezia nel romano.
CARONTI	
CAROSELLI	Caroselli è specifico della zona che comprende le province dell'Aquila, Roma ed Isernia, Carosello è assolutamente raro. Caroselli è un cognome tipico dell'Italia centrale, presente principalmente a Roma e in Abruzzo, ma tipico anche del comune molisano di Isernia. Variante di Caroselli è Carosello, molto raro. Dal punto di vista etimologico il cognome dovrebbe derivare da un soprannome legato all'attività svolta dal capostipite: i <i>caroselli</i> erano in passato, in Italia centrale e meridionale, le partite di grano raccolte dai contadini e depositate nelle masserie agricole. Altre ipotesi di origine possono essere formulate considerando la semantica del termine <i>carosello</i> , che può indicare una sorta di torneo spettacolare di cavalieri con esercizi di bravura, una giostra costituita da una piattaforma lignea girevole in tondo, oppure una palla di creta che anticamente veniva adoperata in gioco e lanciata reci-
CAROSELLO	

	procamente tra i giocatori (il termine dialettale <i>carusiello</i> deriva dalla forma della palla come la testa di un <i>caruso</i> , cioè di un ragazzo).
CAROSI CAROSO	Carosi è tipico della fascia che comprende il Piceno, l'aquilano ed il Lazio, Caroso, assolutamente raro è dell'aquilano, dovrebbero derivare da modificazioni del termine dialettale <i>caruso</i> (<i>ragazzo</i>). (vedi CARUSO)
CAROSIO	Specifico dell'alessandrino e del genovese, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Carosius</i> di cui abbiamo un esempio nel 1500: "...Bartholomaeus Brandanus Carosius, Senensis, in loco natus, cui vulgare nomen erat Palatium de Manacia in municipio Montis Fullonici;...".
CAROSONE CARUSONE	Carosone, molto raro, è presente principalmente nel napoletano e nell'aquilano, Carusone è specifico del casertano, di Bellona, Vitulazio, Gricignano di Aversa, Formicola e Capua, dovrebbero derivare da accrescitivi del termine dialettale <i>caruso</i> (<i>ragazzo</i> , <i>garzone</i>). (vedi CARUSO)
CAROSSI CAROSSO	Carossi, assolutamente raro è del milanese, Carosso è tipico del Piemonte occidentale, del torinese e del cuneese in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Carosus</i> di cui abbiamo un esempio in uno scritto storico dell'anno 825: "...Interea quidam Veneticorum, id est Carosus tribunus et Victor nonnullique alii, facta conspiratione, Iohannem ducem, a Venecia pepulerunt et Carosus hanc usurpavit dignitatem...", tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio nel 1626 a Chiavenna (SO) dove si parla delle spese sostenute dalla comunità de Clavenna per l'alloggio ed il vetovagliamento dell'alfiere del capitano Carossi dal 5 novembre 1621 al 19 marzo 1622.
CAROTENUTO	Carotenuto, tipico della zona tra Napoli e Salerno, deriva dal nome medioevale <i>Carotenutus</i> (<i>considerato caro</i>), ma si tratta anche, molto spesso di un cognome attribuito a dei trovatori.
CARPANEDA	Carpaneda, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo nel milanese, nel mantovano ed uno nel bolognese, dovrebbe derivare da Carpaneda o Carpanedo, il nome di una località come ne esistono moltissime intutto il nord Italia, nome che dovrebbe a sua volta derivare dalla presenza caratterizzante di boschi di alberi di carpino nero, detti anche <i>carpane</i> o <i>carpaneda</i> anticamente; della presenza dell'uso di questo toponimo nell'antichità abbiamo un esempio nel <i>Codice Diplomatico della Lombardia medioevale</i> , in una <i>Carta Investiturae</i> del 1198 a Casorate nel milanese: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo nonogesimo octavo, die martis ultimo die mensis marcii, indicione prima. In loco Casorate, sub porticum vicinorum. In presentia testium qui subter leguntur, investiverunt Iohannes Meria et Raffacanus et Beroldus Grilius, cusules suprascripti loci, suo nomine et nomine

communis suprascripti loci atque omnium hominum illorum qui habent partem in infrascripta Casorasca et *Carpaneda*, et cum eis Petrus Longus, de suprascripto loco, Guilielmum qui dicitur de Beccaria, de civitate Papie, et ad partem suorum heredum et cui dederint, nominative de Casorasca seu Carpaneda ...".

**CARPANI
CARPANO**

Carpani ha un ceppo nell'area che comprende l'alessandrino, il novarese, il pavese, il milanese, il comasco, il lecchese, il bergamasco, il cremonese, il bresciano ed il mantovano, ha un ceppo nel bolognese, a Trieste, nell'ascolano e nel romano, Carpano ha presenze sparse per tutt'Italia, con piccoli ceppi a Bologna, Roma, Manfredonia nel foggiano ed Avola nel siracusano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Carpanus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta commutationis* del 1187 a Tirano nel sondriese, atto che così si conclude: ".Interfuerunt Petratus Segotefredi de Stazona et Iohannes Tedaldi et Vitalis frater eius et Carpanus de Belaxio testes. Ego Gulielmus iudex et misus domini Federici inperatoris hanc cartam tradidi et scripsi.", nome che a sua volta deriva dal nome del *carpanus* (*carpino*), un'albero alto dai quindici ai venti metri con portamento dritto e chioma allungata, in qualche caso potrebbe anche derivare da nomi di località caratterizzati appunto dalla presenza di carpini.

**CARPENTERI
CARPENTIERE
CARPENTIERI**

Carpenteri, estremamente raro, sembrerebbe di Bovalino nel reggino, Carpentiere, non comune, ha un ceppo nel barese ed uno tra messinese e catanese, Carpentieri ha un grosso ceppo nel Lazio, uno altrettanto considerevole in Campania, uno nel Salento, uno nel reggino ed uno nel trapanese, potrebbero derivare dal mestiere del *carpentiere* o *costruttore di carri o callessi*, termine originato dal vocabolo latino *carpentarius*, contenente la radice gallica *carpentum* (*cocchio*), mestiere probabilmente svolto dal capostipite.

CARPELLA

Carpella è tipico del Trentino, di Tesero e Cavalese, potrebbe derivare da un nome di località, come ad esempio la Pala della Carpella sempre in Trentino.

CARPI

Diffuso nella zona che comprende genovese, parmense, reggiano e mantovano, dovrebbe derivare dal toponimo Carpi (MO), ma è pure possibile che derivi da località ricche di carpini (un tipo di albero comune in valpadana).

L'origine del cognome Carpi dal toponimo Carpi modenese, ad indicare la provenienza da quel luogo, è la più probabile, anche se concorre a spiegare il cognome il personale *Carpus* / *Carpius* del mondo latino. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CARPIGNANO

Carpignano ha un ceppo piemontese nel torinese ed astigiano ed uno pugliese nel tarentino, dovrebbe derivare dal nome di paesi come Carpignano Sesia nel novarese o Carpignano Salentino nel lecchese, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

CARPINA
CARPINE
CARPINI
CARPINO
CARPINELLA
CARPINELLI
CARPINELLO

Carpina, assolutamente raro, parrebbe toscano, forse di Massa, Carpine, ancora più raro, parrebbe campano, Carpinella, molto molto raro, sembrerebbe dell'avellinese, Carpinelli ha un ceppo in Umbria, soprattutto nel ternano, a Roma, nel beneventano, nel salernitano ed uno anche nel reggino, Carpinello ha un ceppo nel torinese ed uno nel leccese, Carpini è decisamente toscano, del fiorentino, con ottime presenze a Barberino di Mugello, Firenze, Borgo San Lorenzo e Vicchio, un ceppo a Pienza nel senese ed a Prato, Carpino è diffuso a Roma, e Colleferro nel romano, a Minturno nel latinense, a Sessa Aurunca nel casertano e nel napoletano a Mariglianella, Napoli e Marigliano, ha un ceppo nel cosentino a Cosenza, Mangone, Parenti, Santo Stefano di Rogliano, Belsito, Rogliano e Bianchi, e nel catanzarese a Petronà e Catanzaro, ed un ceppo in Sicilia nel siracusano a Palazzolo Acreide, Noto e Siracusa, ed a Castelvetro nel trapanese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Carpinus* di cui abbiamo un esempio in un atto di donazione dell'undicesimo secolo: ".. Unde omnibus ecclesie matris fidelibus notum sit, quod ego Hugo, cognomento Rubrus, cum uxore mea, nomine Tetsa et filiis ac filiabus, pro animarum nostrarum et parentum nostrorum remedio, dono Deo et sanctis apostolis ejus Petro et Paulo, servulum quendam, qui vocatur Tigrinus Carpinus, cum tota progenie sua. Si quis vero hanc donationem a me ultroneam factam evertere conatus fuerit, excommunicationi, nisi cito resipuerit, subjaceat; et nostra donatio firma et rata stipulatione subnixta consistat. ..", ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal nome della pianta del carpino, una pianta di alto fusto diffusa in tutta Europa.

CARPINETI
CARPINETO

Carpineti ha un ceppo nell'urbinate, soprattutto a Cagli, Urbania e Fano ed un ceppo a Roma, Anzio e Latina, Carpineto ha un piccolo ceppo romano ed uno abruzzese nel chietino a Altino, Filetto e Chieti, potrebbero derivare da toponimi come Carpineto (AP), Carpineto della Nora (PE) o Carpineto Romano (RM).

CARPINTIERI

Carpinteri è tipicamente siciliano, della zona meridionale dell'isola, del siracusano in particolare, di Solarino, Florida, Siracusa e Priolo Gargallo, di Scicli nel ragusano e di Catania, con un ceppo anche a Trapani, potrebbe derivare da una forma dialettale originata dal vocabolo latino *carpentarius* (*colui che fabbrica i carri*), probabile mestiere dei capostipiti.

sembrerebbe essere di origine iberica; *carpintero* = *falegname*, in lingua castigliana

CARPITA
CARPITELLA

Carpita sembrerebbe originario del pisano un ceppo e del messinese un altro, Carpitella dovrebbe essere trapanese, il cognome potrebbe derivare da un soprannome legato ad una

CARPUTI
CARPUTO

caratteristica della zona di provenienza, quale la presenza di carpini, specie d'aceri dal legno molto duro o dal fatto di essere molto resistenti come fisico o potrebbe anche derivare da carpita (specie di panno ruvido) in relazione alla produzione o al commercio di quel tipo di stoffa.

Carputi, molto raro, è di Napoli, Carputo è del napoletano, di Quarto soprattutto, di Marano di Napoli, Giugliano in Campania e Villaricca, dovrebbero derivare da forme etniche della città armena di Karput, anche se troviamo il nome *Carputus* usato in epoca tardo medioevale.

CARRA
CARRA'
CARRAI

Carra è diffuso in tutta Italia con area d'elezione compresa tra Mantova e Parma esistono presenze significative anche in provincia di Lecce e di Palermo, Carrà definisce almeno due ceppi uno nelle provincie di Pavia e Piacenza e l'altro nella zona di Vibo Valenza, Carrai è tipicamente toscano, in particolar modo del fiorentino, dovrebbero derivare o direttamente o da modificazioni dialattali del mestiere di carraio, portatore di carri.

Carrà in Sicilia ed in Calabria viene da toponimi che significano '*bosco di cerri*'; infatti nel dialetto grecanico della zona di Bova in Calabria '*karro*' = *cerro*.

CARRA; CARRAI: derivano ambedue da *carro*, ma il primo è *un'antica unità di misura di capacità per liquidi*, che usavano un tempo in Piemonte e corrispondeva a circa 500 litri, ed era, pressappoco il tanto di liquido, solitamente di mosto o di vino, che si riusciva a trasportare dentro una carrata, che era una grossa botte, sistemata sopra un carro, trainato da cavalli o da buoi. La grossa misura veniva solitamente divisa in 10 parti, brente. Una brenta, a sua volta, è (ancora oggi a Torino) una unità di misura della capacità di circa 50 litri. Si tratta di una specie di bigoncia in legno, che si usava per il trasporto del vino. L'etimo del termine è ancora oggi oscuro, ma noi pensiamo che derivi dal latino *venter* = *ventre*; anche per la forma antica della bigoncia che altro non era che un otre di pelle. Quindi si tratterebbe di una voce latina, non preromana, come sostengono alcuni.

Carra e Carrai come cognomi potrebbero derivare non tanto dal mestiere di fabbricante di carri, quanto invece da quello di *trasportatori e mercanti*. Il cognome Carra è attualmente presente in 238 Comuni italiani, con la maggiore diffusione nelle zone di confine tra la Lombardia e l'Emilia Romagna: Mantova - Parma. Carrai è presente in 94 Comuni italiani, con maggior diffusione in Toscana. Carra è presente in un solo Comune sardo, ad Arzachena, ma è di chiara importazione. Anche Carrai è presente in un solo Comune sardo, a Cagliari. Sia Carra che Carrai sono però presenti nei documenti antichi della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Carra Anthonius - de Aristanni; Carra Jo-

anne, jurato ville de Paingionis(Pabillonis); Carra Juliano, ville Selluri(Sanluri - Seddori); Carrai Parisono - de Castri Januensis(Castelsardo); Carras Joannes, ville Sasserri. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, del XI°, XIII° secolo, figura un certo Carras Furatu (172), curatore(ufficiale amministrativo e giudiziario) di Aristanis (Oristano), teste in una lite (kertu) per una serva., Maria Pisana, e suo figlio, tra il priore del convento di Santa Maria e il priore di Bauladu, donnu Francardu.

È opportuno fare qui una nota: *carra* in logudorese e *cuàrra* in campidanese, è una *unità di misura per cereali e per terre*. Una càrra o cuàrra corrisponde a circa 20 litri di grano o d'altro cereale, prendiamo il grano perché è il più nobile dei cereali. Nella misura di terra (agrimensura) *una cuàrra* corrisponde a 20 are (1 ara = 100 mq.) = 2.000 metri quadri. La misura più grande di cuàrra è moi, che corrisponde a 4.000 mq. Pertanto dus mois e cuàrra corrispondono a un ettaro di terra, cioè a 10.000 m,q. Solitamente unu moi (4.000 mq) = duas cuàrras de terra era il tanto che un contadino, con un bel giogo di buoi (u'jù de bois) e un aratro, riusciva ad arare e seminare in una giornata lavorativa (non meno di 10 ore di lavoro). Unu quartu è la metà di una cuàrra e corrisponde a 1.000 mq; unu quartucciu = 500 mq; un'imbudu = 250 mq. di terra. Nella misura dei cereali per il grano si usava "sa misura", che era un recipiente, prima di sughero e poi di ferro equivalente a 20 litri = una cuàrra. Curiosità: per il grano si usava la "misura a rasu" (a raso), per altri prodotti della terra, ad esempio, fave, piselli, ceci, mandorle, "a cùccuru, cioè con la "misura" ben ricolma. Ricordo che quando ero bambino, ho 63 anni - 2008, si usavano ancora queste "misure", ma per non incorrere nell'errore ho chiesto ragguagli a mia madre, che ne ha quasi 90, ma con tutte le "misure" ancora ben sistemate nel suo cranio!

CARRACOI

Carracoi è tipico di Barisardo nell'Ogliastra in Sardegna, sembrerebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardocarracolu (*lumaca*), che deriverebbe a sua volta dal termine spagnolo *caracol* (*lumaca*).

CARRACOI: cognome raro presente in 27 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Villamar 31, Bari Sardo 27, Villasor 9, Gonnosfanadiga 3, etc. *Su carrancòni* è sinonimo di *su cancaròni*. Deriva dal latino *canchalus* e significa *rampino, gancio, di legno o di ferro*. Potrebbe essere riferito al mestiere del capostipite; o al suo carattere, nel significato di spigoloso, aspro, duro. Non l'abbiamo riscontrato nelle carte antiche da noi consultate.

CARRADA

Carrada, assolutamente raro, sembrerebbe tipicamente sardo del sud-est dell'isola.

CARRADA: *sa carràda* è la botte; una *carràda de binu* =

una botte di vino; è sinonimo di *cuba* o *cupa*, o *cupone/i*; *una/u carradèdda/u* = una piccola botte(*carratello* in toscano). Viene dall'italiano antico *carrata*. Si tratta di un cognome raro, presente in 10 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna: Quartu 5, Elini 3, Cagliari 2, etc. Non l'abbiamo trovato come cognome negli antichi documenti della lingua sarda, in nostro possesso. Il vocabolo *carrata*, di probabile provenienza toscana, diventato in lingua sarda *carràda* è presente nella Carta de Logu (XIV° secolo), al capitolo 127, riga 42: *cuba de vjno ouer carràda*.

CARRADORI

Presente in tutto il centro nord, particolarmente nella fascia centrale si individuano ceppi nelle Marche, in Toscana e nel Lazio, l'origine potrebbe essere un soprannome relativo alla professione di costruttore di carri (*carradore*).

CARRAFFA

GARAFFA

GARAFFO

GARRAFFA

GARRAFFO

Carraffa è specifico di Palermo, Garaffa ha un ceppo a Modica e Ragusa nel ragusano, a Trapani ed Erice nel trapanese, a Rosolini nel siracusano ed a Palermo, Garaffo ha un piccolo ceppo nel catanese, a Biancavilla e Catania, Garraffa ha un ceppo calabrese, a Crotone e Cutro nel crotonese, ed uno siciliano, a Palermo ed a Marsala nel trapanese, Garraffo ha un ceppo nel catanese a Paternò, Catania e Giarre, ed a Favara e ad Agrigento nell'agrigentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basti su di un'alterazione del termine arabo *garraafah*, che ha sia il significato di vaso od orcio, che quello di macchina agricola di sollevamento dell'acqua, costituita da una serie di secchi o vasi fissati su di una ruota.

CARRAMUSA

Carramusa è specifico di Palermo, dovrebbe derivare dal nome della località di Karamus in Turchia, paese che ha dato origine anche a cognomi in quella terra, e che potrebbe indicare capostipiti cristiani fuggiti con l'arrivo dei saraceni, ma potrebbe anche derivare da un'alterazione del termine ebraico *Hazar-susah* (*mangiatoia o ricovero per cavalli*), ed anche cittadina in Palestina.

CARRANO

Carrano è tipico della zona tra napoletano ed alto salernitano, dovrebbe derivare da nomi di località di cui abbiamo un esempio a Solofra (AV) dove si trova un campo Carrano. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli nella seconda metà del 1700 con Don Michele Carrano governatore d'Ischia.

Carrano è un cognome preso da località. Invero, già nel vecchio testamento si rinviene in Mesopotamia la città di Carran. Località Carrano esistono un po' in tutta la Campania: a Teano (CE), a Solofra (AV), a Teggiano (SA) esiste la località Carrano o Carrani. Anche in Calabria esiste un casale ovvero una frazione di Colosimi (CZ) chiamata Carrano, a Contursi (SA) esiste una località Carrano che ha dato nome anche ad un vi-

adotto dell'autostrada. Sempre nell'avellinese esiste Cairano castello che nelle carte geografiche del 1600-1700 è chiamato Carrano. Per alcuni deriva da un termine di origine semitico da Car che significa roccia, picco elevato, ma anche, rocca. Di origine Imperiale, il cognome Carrano deriva certamente da qualche individuo che possedette una signoria con tal nome. Nel avellinese e nel salernitano, in particolare nella piana del Sele, è largamente attestata la gens latina Carania, probabilmente derivate dal nome latino Cairus, di cui al successivo suffisso di appartenenza -anus, divenuto Cairanus e forse caranus, se non anche caranus. La diffusione di questo cognome è connessa alla dominazione Normanna. E' noto che i conquistatori normanni solevano prendere il nome dal luogo cioè dal predio che signoreggiavano, come accaduto per moltissime famiglie es. Aquino, Sanseverino, Marzano, Rota, de Capua, Santomango o Santomagno, Savoia, d'Aragona, de Pagani, Avella, Castocucco, ecc. ecc. Durante la dominazione normanna, Cairano (AV) fu feudo di sei cavalieri che potrebbero averne preso il nome, successivamente a seguito di metatesi, ma anche di errori di trascrizione, cambiamenti linguistici, fonetici ed a volte anche dialettali, divenuto Carrano. Nel 1292 il Capitano a guerra del principato citeriore (Salerno) fu un tale Giovanni di Cahurano, Chaurano ovvero Caurano, antico francesismo linguistico dell'angioino provenzale-durazzesco Carrano, come accaduto ad esempio per Bhauden, de Bauden, Baudino, Bodino, o ancora per de Baux, de Baccio, del Balzo e tante altre famiglie nobili, come i d'Alitto, che in origine si chiamarono de Letto, de Lechto nel periodo angioino, de Lecto, di Alicio nel periodo Federiciano, di Alico, e d'Alitto o ancora per i Curiale divenuti Coriale, Curiale, Coriale e Correale. A sostegno della probabile origine normanna, la circostanza che una famiglia nobile Carrano è documentata dal Crollanza nel suo Dizionario Storico Blasonico anche in Sicilia, purtroppo senza indicarne la città dove fu stanziata e le cariche dei suoi esponenti. E' certo comunque che una famiglia nobilissima Carrano, di cui il primo è il citato capitano a guerra nel 1292, è fiorita nel Salernitano, a Diano diramandosi anche nel Cilento. Tale famiglia vanta dei vescovi, moltissimi cavalieri tra i quali alcuni cavalieri della religione Gerosolimitana, di Rodi, di Malta, magistrati, abati, generali. Proprio in questi luoghi il cognome è molto comune. Probabilmente dovuto alle antichissime usanze di conferire ai Villani cioè ai vassalli, nonché ai famigli cioè coloni, servitori, assoldati, ecc. il cognome del Signore e di conferire ai trovatelli i cognome della famiglia più in vista, usanza misericordiosa tutta Italiana largamente nota. Ritengo che sia difficilissimo dire qualche cosa di certo circa la primaria origine del cognome Carrano. La spiegazione che mi appare più

logica e convincente è, che il vocabolo, che per alcuni significa roccia, sia di origine mesopotamica e semitica derivi proprio dalla città di Carran più volte menzionata nel vecchio testamento nella genesi cap.11. Infatti, si dibatte sulla provenienza di Abramo, alcuni lo dicono di Ur altri lo dicono di Carran. Comunque da Carran partirono moltissimi esodi (migrazioni). Gruppi di abitanti di Carran potrebbero essersi fermati in molti posti dell'Europa del nord e del sud. Tali grappoli o gruppetti di comunità potrebbero aver dato il nome alle località Carran o Carrano. Come detto persone singole e gruppi di persone potrebbero averne preso il nome anche in epoca latino-romana e tardo imperiale come Cairus, da Cairanus o Carranus o Caranus e così via nelle varie lingue di origine latina, come Italiano, Francese, Inglese ed Irlandese. Dopo la caduta dell'impero romano e l'avvento delle dominazioni barbariche di Ostrogoti, Visigoti e Goti, in Italia, dobbiamo attendere i longobardi per vedere timidamente rispuntare i cognomi, e tale usanza diverrà regola solo con i normanni e gli svevi. I cavalieri normanni in particolare, lo ripetiamo, presero il nome dal luogo signoreggiato. Così se, Carran, Carine, Karran, Caronet, Cheronnet e Cheroneau sono le varianti Francesi, Inglese, Soczzesi e Irlandesi di Carrano, anche Chaurano, Cahurano, Caurano, carano e Cairano di Carrano in Italia.

CARRARA

Presente in tutt'Italia, particolarmente al nord ed in Sicilia ed in provincia di Napoli, può derivare da toponimi diffusi nella penisola, quali Carrara (LT) -(MS) - (PD), traccia di questa



cognominizzazione si trova a Bergamo dove è registrato nel 1603 un testamento di un certo Giovanni Paolo Carrara.

CARRARINI

Cognome abbastanza raro, che sembra avere due nuclei distinti, nel veronese, che dovrebbe derivare da un diminutivo di un soprannome legato al mestiere di *carrarius* (*carraio* = *costruttore o guidatore di carri*), e nel Lazio, probabilmente derivato dal toponimo Carrara.

CARRARO

Particolarmente concentrato al nord e nel Veneto in particolare, dovrebbe derivare dal mestiere di *carrarius* (*carraio* = *costruttore o guidatore di carri*).

CARRATA

CARRATO

CARRATU

CARRATU'

Carrata, quasi unico, sembrerebbe specifico del barese, Carrato ha presenze nel napoletano e salernitano ed un ceppo a Mazara del Vallo nel trapanese, Carratu, estremamente raro, è del salernitano, Carratù è tipicamente campano, del salernitano a Mercato San Severino, Cava de' Tirreni, Salerno, Castel San Giorgio, San Marzano sul Sarno, Roccapiemonte, Nocera Inferiore e Nocera Superiore, di Napoli, di Montoro Inferiore nell'avellinese e di Aversa nel casertano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialet-

tale meridionale arcaico *carrata*, un'unità di misura per il vino corrispondente ad una botte piccola o ad *un quarto di botte grande*.

CARRAU
CARRAVIERI

vedi **CARAI**.

Carravieri, molto raro, ha un ceppo a Crespino nel rovigoto ed uno in Alto Adige, di origine etimologica oscura.

CARRERA
CARRERI
CARRERO

Carrera è concentrato in Lombardia ed in particolare nella provincia di Brescia ha dei ceppi anche in provincia di Taranto, di Catania, di Napoli e di Roma, Carreri, specifico del mantovano, di Porto Mantovano, Mantova e Roncoferraro, ha un ceppo anche a Milano, Carrero, oltre che nel mantovano, è presente anche in modo significarivo a Santa Vittoria d'Alba (CN), dovrebbero tutti derivare dal mestiere di *carrarius* (*carraio* = *costruttore o guidatore di carri*) modificato dal dialetto.

CARRERAS

Carreras è tipicamente sardo, di Gonnosfanadiga e Gusoini nel Medio Campidano e di Cagliari, con un ceppo anche a Napoli, dovrebbe derivare dal termine sardo logudorese *carreras* (*strade*), forse ad indicare il fatto che il capostipite abitasse in prossimità di una strada principale.

CARRERAS: significa *carriera* di cavallo o comunemente *strada*, ma anche *pascolo*, cioè *luogo calpestato da animali*, da pecore nella maggior parte dei casi: *in sa carrèra de* (espressione comune).*nel pascolo di*. dove pascola il tale..E'un termine assolutamente spagnolo o catalano; e deriva dal latino *carrus* = *carro*. La "*carriera*" oggi è la *via scelta e seguita nell'impiego, nella professione, negli studi*, ma in origine era lo *spazio assegnato alla corsa dei cavalli con i carri*. Il termine sardo comunque arriva direttamente dalla Spagna, anche come cognome. L'abbiamo trovato inoltre tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE, del 1388, anche se in uscita leggermente diversa: Carreres Arnaldus, juratus Castri Callari (della città fortificata di Cagliari - Casteddu = Castellum > Castello). Attualmente il cognome è presente in 41 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Gonnosfanadiga 37, Cagliari 27, Guspini 17, Quartu 11, etc. Non sappiamo che relazione ci sia tra i Carreras del Continente e quelli dell'Isola. I Carreras di Gonnosfanadiga (attualmente i più numerosi) dicono che il loro capostipite proveniva da Cagliari. Non sappiamo altro, se non che in Spagna è cognome abbastanza comune ed è presente in ben 38 Stati USA!

CARRESE
CARRESI
CARRISE
CARRISI

Carrese è tipicamente campano, di Castellammare di Stabia e Napoli nel napoletano e di Limatola nel beneventano, Carrresi invece è toscano, di San Giovanni Valdarno e Monteverchi nell'aretino, di Firenze e di Follonica e Grosseto nel grossetano, Carrise è praticamente unico, Carrisi è specifico del Salento, di Vernole, Trepuzzi, Lecce, Alezio e Seclì nel leccese, di San Pietro Vernotico nel brindisino e di Taranto, dovrebbe

derivare da soprannomi originate dal termine dialettale arcaico *carrese* o *carrise*, utilizzato per definire le gare di carri tirati da coppie di buoi, ma anche il carro stesso ed il conducente di questo tipo di veicoli.

**CARRI
CARRO**

Carri ha un ceppo lombardo a Milano e Cremona, uno a Reggio Emilia e nel reggiano ed uno a Firenze e nel fiorentino, Carro ha un ceppo a Rudiano nel bresciano ed a Bollate nel milanese, ma il ceppo principale è a La Spezia e nello spezzino ed a Genova, ha ceppi in Campania nel salernitano a Laurito e Roccagloriosa ed a Napoli, pur considerando la possibilità di una derivazione da modificazioni dialettali del cognomen latino *Carus* (vedi CARO), l'ipotesi più probabile è quella che derivino dal mestiere di carrettiere svolto dal capostipite.

CARRIERO

Decisamente del sud con area di origine tra la Puglia e la Basilicata, dovrebbe derivare dal mestiere di *carrarius* (*carraino* = *costruttore o guidatore di carri*) modificato dal dialetto.

**CARROGA
CARROGU**

Carroga è quasi unico, Carrogu, estremamente raro, è tipico del cagliaritano, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *carroga* (*cornacchia*), ma è pure possibile che la radice derivi da variazioni del vocabolo sardo *carrogheddu* (*corbaccio*) anche tipico strumento musicale del cagliaritano.

CARROGA; CARROGU: *carròga, corròga, corràncra, corràncra, corriònca*. È la *cornacchia*, dal latino *cornacula*. Qui in Campidano distinguiamo *sa carròga niedda* (*la cornacchia nera*) da *sa carròga bràxa* (*la cornacchia grigia*). Da bambini, vedendo le cornacchie nere in volo, ci veniva spontaneo lo scioglilingua: "*Crò, crò, crò, stallamincèdda e lassàda a co*"! *Su carrògu mannu* era anche (senza offesa) *il vicario*, per il suo abito nero; *is carrogheddus* erano invece *i seminaristi*. *Tottu accorroncàu*, significavecchio/a e brutto/a come una *cornacchia*. Non li abbiamo trovati nelle carte antiche, del resto si tratta di cognomi spregiativi derivati molto probabilmente da soprannomi. Sono molto rari e quasi esclusivamente sardi. Carroga è presente in 3 Comuni italiani, di cui 1 in Sardegna: Samassi 3. Carrogu è presente in 13 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Iglesias 13, Sardara 12, Fluminimaggiore 11, etc. In molte parti del Campidano sono comunque presenti come soprannome.

**CARRONE
CARRONI**

Carrone ha un piccolo ceppo nel nuorese, in particolare ad Irgoli ed Oliena, ed uno nel brindisino soprattutto a Carovigno, San Vito dei Normanni, Fasano, Latiano e Ceglie Messapica (vedi anche CARONE), Carroni è tipicamente sardo, di Nuoro in particolare, ma ben presente anche ad Oliena e Siniscola, i ceppi sardi potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine sia logudurese che campidanese *carròne* (*garretto, tallone*), forse ad indicare che il capostipite corresse molto

velocemente.

CARRONE; CARRONI: *su carrone* o *su carroni* in logudorese quanto in campidanese significa *tallone, calcagno* e proviene dal celtico *garra* (vedi anche GARRONE diffuso come cognome soprattutto in Piemonte). È ben vero che il catalano *garrò* ha per lo più lo stesso significato. Due sono quindi le ipotesi: che si tratti di un cognome importato dalla Spagna, o che invece provenga dal Piemonte, dove, come detto, è diffuso Garrone. Non abbiamo trovato il cognome nelle carte antiche della Sardegna. Carrone è presente in 52 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Irgoli 14, Oliena 9, Galtellì 9, Nuoro 6, etc. Carrone ha un ceppo consistente anche in Puglia, ma non sappiamo con quale significato ed etimo: potrebbe indicare un grosso carro, ad esempio. Carroni è presente in 30 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Nuoro 74, Siniscola 13, Ortacesus 21, etc.

CARROZZA
CARROZZI
CARROZZINI
CARROZZINO
CARROZZO

Carrozza è diffuso in tutto il centrosud, Carrozzi è specifico della città de L'Aquila e di Roma, Carrozzini ha un ceppo romano, uno nel leccese a Galatina, Sogliano Cavour, Maglie, Lecce e Veglie, ed uno Carrozzino ha un ceppo a Genova ed a Taggia nell'imperiese ed uno nel cosentino a Belvedere Marittimo soprattutto, a San Nicola Arcella, a Buonvicino e ad Acquappesa, ed uno a Scalea nel cosentino, Carrozzo è tipicamente pugliese, delle province di Lecce, Brindisi e Taranto, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi formati dal vocabolo *carrozzo* (*antica unità di misura per solidi*) o legati ad un certo carro o ad un evento che ricordava un carro modificato dal dialetto, o anche dal fatto di condurre il capostipite una carrozza. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Mesagne nel brindisino fin dalla seconda metà del 1600 con il mastro muratore Antonio Carrozzo originario del barese, chiamato per costruire una "Piscina nuova per conservare gli oli" e sempre nella seconda metà del 1600 a Varese Ligure nello spezzino troviamo tra i consiglieri tali Cesare Carrozzi e Tommaso Carrozzi.

CARRUBA
CARRUBBA

Carruba, molto raro, è tipico del nisseno ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Carrubba che è molto presente in tutta la sicilia meridionale, nel siracusano in particolare, derivano ovviamente da soprannomi originati dal frutto della carruba a sua volta derivato dal vocabolo arabo *charrub*.

CARRUCCIO
CARRUCCIU

Carruccio, estremamente raro, sembrerebbe piemontese, Carrucciu è tipicamente sardo, di Cagliari, Assemini e Selargius nel cagliaritano, di Assolo nell'oristanese e di Sorso nel sassarese.

CARRUCCIO; CARRUCCIU; (CARRUCA; CARRUGA): *su carrùcciu* o *carrutzu* è il *carretto per bambini*, usato anche come "scappapèi" = *girello, per imparare a camminare*. Ma

su carrùcciu è anche il rocchetto: spagnolo garrùcha. Viene dall'italiano carro o meglio dal latino carrus = carro da trasporto a 4 ruote. Nelle carte antiche non abbiamo trovato né Carrucciu, né Carruccio, invece è presente Carruca (in sardo significa carro leggero e viene dal latino carruca = carrozza, carro leggero. Ma in Campidano is carrugas sono dette le anche, cioè la regione lombare: seu tottu scarrugàu = ho i lombi a pezzi, "tutto slombato". Nel condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, figura, Carruca Janne (177), in una compera: comporaili assu Cane(nome) pede (un quarto del diritto di lavoro)de Iusta Plana, sorre (sorella) di Janne Carruca; e deivili (gli diedi in cambio) .I. mesa libbra de argentu laborata(mezza libbra di argento lavorato), pro cussa e pro atteru debitu ki li avea(per lei - in cambio di - e per altri debiti). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, è citato, come testimone, Carrùca Gunnari, priore di San Paolo di Sinnas, (173), in una lite (kertu) per la servitù: in nomine domini amen. Recordationem facio pro Maria Capra, ka se rebellait dessorbththu de sncta Maria et addonniscaitse a Petru Zuckellu, armentariu de Mandra Ulisay.(poiché si è ribellata al servizio di santa Maria e si è messa a disposizione di Petru Zuckellu, armentariu (amministratore etc.) Testes: .Gonnari Karrùca, priore de sancto Paule de Sinnas.Il cognome Carrùga o Carrùca, non è più presente negli elenchi anagrafici italiani, ma, ad esempio, qui in questo piccolo borgo della Sardegna, Gonnosfanadiga, Carrùga è ancora presente come soprannome, in riferimento, molto probabilmente all'esistenza del cognome, ormai scomparso: vi sono altri casi simili. Attualmente il cognome Carrucciu è presente in 61 Comuni italiani, di cui 24 in Sardegna: Cagliari 62, Assolo 16, Selargius 15, Assemmini 12, etc. Carruccio è presente in 9 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Cagliari 2, Laerru 2.

CARRUS

Carrus è tipicamente sardo, diffuso nel cagliaritano a Cagliari, Orroli, Nurri e Capoterra, nel nuorese ad Oliena, nell'oristanese ad Oristano, Cabras, Bosa e Narbolia, e nel carbonense a San Giovanni Suergiu, Carbonia e Domusnovas, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare nei capostipiti dei carrettieri o dei fabbricanti di carri.

CARSANA CARSANI CARSANO

Carsana è specifico dell'area bergamasco, lecchese, di Carenno e Calolzio Corte nel lecchese, e di Calcinate, Bergamo, Seriate e Grassobbio nel bergamasco, Carsani, quasi unico, parrebbe dell'area comasca, Carsano, assolutamente raro, è specifico dell'alessandrino, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul vocabolo dialettale lombardo arcaicocarsan (*lievito*, ma per estensione anche *una sorta di schiacciata di pasta di pane morbida*), forse ad indicare un pastore o un lavoratore dei campi che basasse la

CARSETTI
CARSI
CARSINI
CARSINO
CARSO

propria alimentazione proprio su quel tipo di alimento.

Carsetti ha un ceppo marchigiano a Matelica ed Esanatoglia nel maceratese e a Fabriano nell'anconetano, Carsi, molto raro, è del centronord, Carsini e Carsino sono praticamente unici, Carso, estremamente raro, sembrerebbe meridionale, dovrebbero derivare direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome ionico *Carsus*: "...Dionysius Syracusanus Tyrannus gloriari solitus est, Regnum se filio relicturnum adamantinis catenis colligatum. Verum hae catenae facili negotio sunt ruptae, et filius regno pulsus, panem mendicare coactus est. *Carsus* Rex Lydorum potentissimus, et ditissimus, se ob divitias beatum praedicabat. Verum Solon ei recte respondebat: ...".

CARTA

Presente massicciamente in tutt'Italia, presenta delle zone d'elezione quali la Sardegna, la Sicilia orientale, la Liguria ed il vicentino, ma non sono da escludere altri ceppi in Campania, Lazio e Piemonte, dovrebbe derivare da un mestiere, o quello del cartaio (produttore o venditore di carta) o quello di lavorare con le carte.

CARTA: sia in logudorese che in campidanese abbiamo carta: dall'italiano carta – dice il Wagner, nel DES, ma noi non siamo d'accordo, perché la voce carta, come pure il cognome Carta, sono presenti, nei documenti medioevali della lingua e della storia della Sardegna, prima che entrasse nell'isola la lingua italiana; per noi deriva direttamente dal latino *charta*, termine inteso più che altro come *carta particolare*, quindi come *documento scritto, libro* od altro. Per indicare la carta comune in sardo diciamo *su papèru*, dal latino *papyrus*, o *su papèri* dal catalano *paper*. Ancora oggi nonostante "l'italianizzazione" del sardo, usiamo il termine *papèri* per indicare la carta comune e non solo: ad esempio in cartolibreria chiediamo: *fòlius de papèri po scrì, papèri po paccus*, etc. – fogli di carta per scrivere, carta per pacchi, etc. Per la carta bollata, essendo carta specifica, usiamo le due voci: *carta bullàda* o *papèri bullàu*; termine ricorrente anche nella Carta de Logu di Arborea del 1384 > al capitolo XXV – *Dessas Cartas bullàdas* e non *bullàdas* chi s'hant'a presentari a sa Corti...E così anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, ai capp. 80, 140, 262, 270, 286, etc. troviamo la voce carta o più spesso "cartas" per indicare un documento; e "carta bullàta" per designare un documento munito di sigillo. Etc. etc. Anche per le carte da gioco, il termine usato in tutta la Sardegna è "carta" o "cartas" de briscola, de scopa od altro. Come anzidetto il cognome Carta è presente nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della cosiddetta Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Carta (de) Leonardo, jurato(guardia giurata, collaboratore del majore – sindaco) ville Floxio, * Floxio...odierna Flussio. Contrate

Castri Montis de Verro ; Carta Antonio, majore(sindaco, amministratore di giustizia) ville Sindia, * Sindia...odierno Sindia. Contrate Castri Serravallis; Carta Arçoco, majore(sindaco, amministratore di giustizia), ville Nuor* Nuor...odierna Nuoro. Curatorie Dore; Carta Comita, jurato(guardia giurata) ville Solarussa, * Solarussa ...odierno Solarussa. Campitani majoris; Carta Elia, curie de Sacargia, * Curie de Sacargia...curia di Saccargia: distrutto – presso Codrongianus (Spano); Carta Gonario, jurato ville Oltai, * Oltai...odierna Olzai. Barbagie Ollolai et Curatorie Austis; Carta Grandu, jurato ville Seneghe, * Seneghe...odierno Seneghe(Contrate Partis de Milis); Carta Guantino, jurato ville Pauli, * Pauli... Gerrei ...odierno San Nicolò Gerrei. Contrate Marmille; Carta Guantino, jurato ville Urune, * Urune...attuale Orune (Oruni). Curatorie de Anella; Carta Joanne – ville Terrenove, ** Terranova et Fundi de Montis (Olbia e Monti). Sempre De Yola Petro et Filio Guantino di Sassari, notai imperiali(15 – gennaio – 1388). Habitoribus Fundi Montis...XV Januarii 1388; in posse-. Carta Joanne, majore(amministratore di giustizia) ville Oçana, * Oçana...odierno Ottana- Curatorie Dore; Carta Joanne, Mole de Posata, * Mole de Posata...odierno Posada: Carta Joanne, ville Semestene, * Semestene...odierno Semestene. Curatorie de Costa de Valls ; Carta Juliano, ville Guilciochor, * Guilciochor...villaggio distrutto, conosciuto col nome di Bortico: diocesi di Ottana - Curatorie de Anella; Carta Juliano, ville Leunelli, * Leunelli...odierno Neonelli. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Carta Mario – ville de Biti, * Biti...Bitti (Contrate Montis Acuti); Carta Matheo, jurato ville Ogiastra, * Ogiastra...Ollasta Usellus; Useddus - Partis de Montibus; Carta Nicolao – ville de Sorefa. * Sorefa...distrutto per Spano(Contrate Montis Acuti); Goreai o Gorofai (esistente); Carta Parasoni, jurato ville Lodine, * Lodine...odierna Lodine ; Carta Suacheso, jurato ville Meana, * Meana...odierno Meana. Mandrolisay o Barbagia di Belvì. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo (non abbiamo l'originale, ma la traduzione in spagnolo), al capitolo 335, troviamo, Comita Carta: - Yo el Abat Luteri ago memoria(ricordo che) que di a Gantin Arri Uaca que era de la Casa de San Miguel de Salvennor para guardar y para boluerme en dineros quinze libras y oro que monta dies libras y un Coberdor Colorado de valor de honçe bisantes. Todo lo qual le di para guardar (per guardare in casa di)en casa de Comida Carta suegro(suocero) de Gantin Meloni sierve de San Miguel de Salvennor y de Pedro Sella...> ritroviamo(il medesimo) Comida Carta al capitolo 165 del Condaghe di San Pietro di Silki, CSPS, XI, XIII secolo, come teste in una donazione (postura): Positinke Comida de Lios Mannu, a Scu. Petru de

Silki .VI. sollos de vinia, tenende (confinante) assa de Gosantine Canbella, capithale assa nostra (confinante col nostro “capithale” = tratto libero ai lati della vigna). Tra i teste troviamo Comida Carta; e così anche al cap. 167: un acquisto (compòru). Ancora nel Condaghe di San Michele, al capitolo 327, troviamo Pedro (Petru) Carta De Ligios (de Liios), citato come teste, in una lite (“pleite” in spagnolo “kertu” in sardo)) per il possesso della terra: - Yo el Abat Titju de Salvennor pleitehe(kertai) con Gavino Setta de Ploaghe en Corona(tribunale) de Ithoccor de Querqui (Kerki) Curador (amministratore)Fiolinas (Florinas) por las tierras de San Miguel que estan en Valle de Viliq...tra i testes è citato appunto Pedro Carta de Ligios: testes de todo esto(testimoni di tutto questo): Gunari de Thori y Pedro Carta De Ligios y Gosantin Pala Clerigo de Qudrongianos (Codrongianus) y Gitilesu de Varro, y Marian de Palmas. Sempre nel CSMS sono citate altre tre persone col cognome Carta: Francu Carta(211), Gorgia Carta (193 – in nota >Jorgia Cata – tuttora pronunciamo Cata per Carta > Antoniu Cata, Lucianu Cata, ed anche “giogai a catas” = giocare a carte), Susana(sic) Carta (188 – 211) serva “intera”di San Salvador, citata anche nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA al cap. 205: Kertai (Ego Massimilla apatissa de scu. Petru de Silki)pro servos de scu. Petru de Silki ki mi furun andatos pro livertatos e non bolean faker servithu ki fakean parentes issoro(ho citato in giudizio i servi di San Pietro che se ne erano andati ritenendosi liberi e non volevano più fare il servizio che facevano il loro congiunti...)...segue un elenco abbastanza lungo dei servi (servos et ankillas), che si appropriano della libertà, contro la volontà del Convento. Pertanto l'appatissa, Massimilla, li cita in causa (in Corona – tribunale – del giudice Gunnari de Laccon) tutti quanti con l'accusa che si sono appropriati di un diritto non concesso. I servi auto liberatisi contestano persino il giudice, evidenziando di aver prodotto le carte necessarie per la liberazione. Segue il dibattito...ed infine il lungo elenco dei servi che avevano dichiarato il diritto alla propria libertà, fra i quali è citata...Susana Carta, cum parte sua de su fetu; (con parte della sua prole). Nella storia ricordiamo inoltre: Carta Raspi Raimondo(Oristano 1893 – Cagliari 1965), storico, editore ed organizzatore di Cultura Sarda. Tra le sue opere migliori, oggi ancora valide, sono: Ugone III d'Arborea e le due ambasciate di Luigi I d'Anjou e i due Condaghi, di San Nicola di Trullas, CSNT XI, XIII secolo, e di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo. Citiamo quindi Carta Antonio Giovanni, di Santulussurgiu, seguace di Giommaria Angioy e sostenitore della rivolta contro il regime sabauda (vedi nel Web Giuseppe Concas – Almanacco di maggio > Carta Antonio Giovanni sacerdote). Ariuccio Carta(Bitti 1931

-), politico, esponente della Democrazia Cristiana, parlamentare, sottosegretario in vari ministeri, ministro della Marina Mercantile. Carta Paolo (Serdiana 1907 – Cagliari 1996) arcivescovo dell'archidiocesi di Sassari dal 1962 al 1982. Carta Pietro Paolo vescovo della diocesi di Tempio dal 1764 al 1771. Carta Sebastiano, vescovo della diocesi di Bosa dal 1627 al 1630. Infine citiamo Maria Carta (Siligo 1934 – Roma 1994) cantante > una tra le più "belle voci" della Sardegna. Attualmente il cognome Carta è presente in 956 Comuni italiani, di cui 291 in Sardegna: Sassari 1060, Cagliari 807, Olbia 368, Oristano 355, Quartu 299, Nuoro 250, Siniscola 229, Iglesias 188, etc. Nella penisola Roma ne conta 733, Genova 216, Milano 187, Torino 174, Palermo 165, etc.

**CARTAGINESE
CARTAGINESI**

Sia Cartaginese che Cartaginesi sono cognomi assolutamente rarissimi, potrebbero essere originari di Cartagena città spagnola situata nella comunità autonoma di Murcia ed esserne quindi l'etnico.

CARTECHINI

Cartechini è marchigiano, specifico del maceratese, di Corridonia, Macerata, Montecassiano, Treia, Civitanova Marche e Pollenza, di origini etimologiche oscure.

CARTEI

Cartei è tipicamente toscano, di Firenze e Prato soprattutto, dovrebbe derivare dal nomen latino *Cartei* citato ad esempio da Cicerone in una sua lettera al proconsole Caio Cassio: "...Nunc te cohortatione non puto indigere ut nos absentis remque p. quantum est in te, defendas. Scire te volo firma praesidia vobis senatuique non deesse, ut optima spe et maximo animo rem p. defendas. Reliqua tecum aget Lucius Cartei, familiaris meus. Vale D. Nonis Martiis a.u.c. 711 ex castris Taricheis."

**CARTER
CARTERA
CARTERI
CARTERO**

Carter, quasi unico, è veneto, Cartera, anch'esso quasi unico, sembrerebbe siciliano, Carteri ha un ceppo a Valeggio sul Mincio nel veronese al confine con il mantovano ed uno a Brancalone ed Africo nel reggino, Cartero, che sembrerebbe proprio unico, è del genovese, le ipotesi possibili sono due, la prima è che i cognomi derivino dal nome tardo romano *Cartorius*, di cui abbiamo un esempio in San Carterius, prete di Cesarea in Cappadocia, che venne martirizzato sotto Diocleziano, la seconda ipotesi è che invece i cognomi possano derivare dal mestiere di cartaiolo svolto dal capostipite.

CARTI

Due le zone d'origine individuate, il Trentino e La provincia di Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al mestiere, o quello del cartaiolo (produttore o venditore di carta) o quello di lavorare con le carte.

CARTURA

Cartura, molto molto raro, è tipico di Rovigo e del rovigoto, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cartura nel padovano, probabile luogo d'origine della famiglia, il toponimo dovrebbe prendere il nome da una qualità di pietra istoriata tipica del luogo.

**CARUBINI
CARUBINO**

Carubini è specifico del perugino, di Gubbio e Umbertide, Carubino sembrerebbe unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Carubino*, una forma arcaica del più comune *Cherubinus* (vedi CHERUBINI), a Perugia, nella prima metà del 1400, troviamo il capitano di ventura Carubino degli Ermanni o della Staffa (1398? - 1445) Signore di Città della Pieve e cognato di Braccio di Montone.

**CARUCCI
CARUCCIO**

Carucci sembra avere molti ceppi, in Puglia, in Campania e nel Lazio, Caruccio, molto raro, è tipico del salernitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Carutius* o *Carucius*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1173 leggiamo in un atto: "...septem quos debent Galutius et Carutius de Lambrate...".

CARUGATI

Tipico del nordmilanese, varesotto e comasco, deriva dal toponimo Carugate (MI), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano fin dal 1100, infatti nel XII° secolo furono ammessi al Patriziato milanese, il casato annoverò nel tempo ambasciatori e, nella seconda metà del 1600 anche un Capitano di Giustizia di Milano.

CARUGGI

Tipico di Jerago Con Orago (VA) e del varesotto è molto raro.

**CARUGNI
CARUGNO**

Carugni, praticamente unico, dovrebbe essere il prodotto di un'errata trascrizione del cognome Carugno, che ha un ceppo a Sulmona nell'aquilano, a San Salvo nel teatino ed a Pescara, un ceppo a Isernia ed uno a Roma ed a Castelliri nel frusinate, e che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale riferito alla località di Colle Caruno nel teramano in Abruzzo, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

**CARULLI
CARULLO**

Carulli ha un ceppo abruzzese, soprattutto nel teatino e nel teramano, ed uno pugliese nel barese in particolare, con piccoli ceppi anche nel napoletano, nel potentino e nel messinese e catanese, Carullo ha un ceppo romano, uno ad Orsogna e Giuliano Teatino nel teatino, uno ad Avellino, Monteforte Irpino e Aiello del Sabato nell'avellinese, a Napoli ed a Sant'Angelo d'Alife nel casertano, un piccolo ceppo a Martirano nel catanzarese ed a Polistena nel reggino, ed uno altrettanto piccolo in Sicilia a Palermo ed a Forza d'Agrò nel messinese, dovrebbero derivare dal cognomen tardo latino *Carullus*, una forma ipocoristica del più diffuso cognomen *Carus* (vedi CARO).

CARUSIO

Molto raro è specifico napoletano, dovrebbe derivare dal praenomen latino *Carusius* di cui si ha un esempio con Marcus *Carusius* governatore romano della Britannia nel III° secolo d.C. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1610 redatto da Judice Joannes *Carusius*.

Probabilmente discende dai Caruso; personaggi di rilievo sono stati: Enrico Michele (1528), Urbino; Giovanni Innocen-

CARUSI
CARUSILLO
CARUSO

zo, vescovo di Muro Lucano dal 1707 al 1718; appartiene a questa famiglia probabilmente anche Bartolomeo de Carusiis, detto da Urbino, professore di teologia a Parigi e Bologna, poi vescovo di Urbino (1347), amico del Petrarca che polemizzò con Marsilio da Padova e Guglielmo d'Occam.

Carusi ha un ceppo nel massese, uno tra pisano, fiorentino ed aretino, ma il nucleo principale è in Abruzzo e nel vicino romano, Carusillo è specifico del foggiano, di Lucera, Volturara Appula e Foggia, Caruso è un cognome diffusissimo in tutta Italia anche se si può ipotizzare una provenienza prevalentemente siciliana. La loro origine è, direttamente o tramite una forma ipocoristica dialettale, dal vocabolo, prima dialettale e poi diffusosi in quasi tutta la nazione, *caruso* (*ragazzo, garzone*).

I Caruso discendono dal cavaliere Pier Fortugno che nel 1026 espugnò la città di Nocera dei Pagani travestendosi da saraceno e rasandosi il capo, purtroppo vi perse la vita. Da allora fu ricordato come il Cavalier Caruso, cioè rasato. I Caruso si diramarono in tutta Italia dando origine a vari rami. ad essa forse si ricongiungono i Carusio ed i Carusi. Uno dei feudi di questa famiglia fu Spaccaforno (Sicilia).



Sull'origine di questo cognome, in realtà, confluiscono almeno tre diverse ipotesi che, sommate l'una con l'altra, giustificano l'altissima frequenza di famiglie Caruso nel nostro paese (anche all'infuori del sud Italia). Iniziando con la prima interpretazione, normalmente questo cognome viene ricondotto al termine *caruso*, che letteralmente significa *ragazzo*, ma un tempo veniva usato anche per indicare un *giovane bracciante agricola* o, comunque, un *giovane lavoratore* (in alcune aree della Sicilia, per esempio, erano chiamati *carusi* i *lavoratori alle miniere di zolfo*): l'origine del vocabolo, infatti, va ricercata o nel latino *cariosus*, col significato letterale di *cariato, parlato* e, in senso figurato, di *rasato*, dai capelli radi, o nel greco *kara*, cioè *testa* o, più propriamente, *testa rasata*; questo etimo, che avvicina il termine *caruso* al settentrionale *toso* (dal latino *tonsus*, cioè *tosato*), è dovuto a un antico costume secondo il quale i giovani dovevano portare i capelli molto corti, per meglio distinguersi dagli adulti. Passando alla seconda ipotesi (già ricordata dal sig. Picolli), va detto che alcune famiglie Caruso sembrano provenire da un antico casato che ha come capostipite il cavaliere Pier Fortugno, meglio noto oggi col nome di Cavalier Caruso: per la precisione, non si tratta necessariamente di un rapporto di sangue col casato Caruso, ma anche di rapporti professionali o d'altro tipo intrattenuti con tale famiglia. Solo per curiosità, sembra che lo stesso cantante lirico Enrico Caruso (nato a Napoli nel 1873 e ivi morto nel 1921) discenda da questo ceppo familiare e, anzi, fu proprio lui che, all'inizio

del '900, incaricò l'editore Antonio Vallardi di Milano di compiere una ricerca araldica sulla sua famiglia, da cui risultarono appunto queste origini. Per quanto riguarda invece la terza e ultima ipotesi (forse quella che meglio giustifica la vasta diffusione di famiglie Caruso nel nostro paese), in diversi casi questo cognome dovrebbe derivare dal nome medievale *Caruso*, da intendersi in uno dei significati sopraelencati, anche se più probabilmente in quello di giovane, ragazzo: allo stesso modo dei nomi *Fante*, *Ragazzo*, *Toso*, etc. (anch'essi caduti ormai in disuso), Caruso sembra nascere dapprima come soprannome e col tempo essere adottato come nome di persona (sul modello dei cognomina latini, molti dei quali vennero poi nominizzati).

CARUSONE

Non comune è tipico del casertano, deriva dal termine dialettale caruso (ragazzo, garzone).

CARUZZI CARUZZO

Caruzzi è specifico dell'udinese, di Attimis, Povoletto ed Udine, Caruzzo ha un ceppo piemontese a Nizza Monferrato nell'astigiano, un ceppo a Genova ed uno a Treviso, dovrebbero derivare, dal nome medioevale *Carutius* di cui abbiamo un esempio nell'*Historia Brittonum*: ".. Carutius postea imperator reedificavit, et .vii. castellis munivit inter utraque ostia; domumque rotundam politis lapidibus super ripam fluminis *Carun*, quod a suo nomine nomen accepit, fornicem triumphalem in victoriae memoriam erigens, construxit ..".

CARVI CARVINI CARVINO

Carvi è assolutamente raro, si individuano un antico ceppo valtellinese ed uno emiliano, romagnolo, Carvini e Carvino sono praticamente unici, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, da un soprannome originato dal termine latino *carvus*(*cardo*, *carciofo*), forse a ricordare che la famiglia coltivasse questo genere di ortaggi, è pure possibile che derivi dal nome celta *Carvos* (*Cervo*).

CARZELLA CARZO

Il cognome Carzella, ormai praticamente scomparso in Italia, dovrebbe essere di origini pugliesi, dell'area barese, Carzo, assolutamente raro, sembrerebbe del reggino, potrebbero derivare da un'italianizzazione ed alterazione dialettale del termine greco *Καρτερός*, *karteros*, che significa *forte*, *solido*, *robusto*, forse a caratterizzare una caratteristica fisica del capostipite, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal verbo sempre greco *χαρίζομαι*, *carizomai* con il senso di colui che rallegra o che rende piacevole la vita con i propri favori.

CARZOLA CARZOLI

Carzola, praticamente unico, sembrerebbe dello spezzino, Carzoli ha un ceppo sull'apennino emiliano, a Pievepelago nel modenese, con piccolole presenze nella vicina Toscana, a Barga nel lucchese ed a Castelfiorentino nel fiorentino, dovrebbero derivare dal nome del torrente Carzola, tra modenese e fiorentino, e di una località Case Carzola, nell'alto fiorentino appenninico.

CASA CASE	Casa ha un ceppo nel vicentino, uno a Roma ed a Gaeta nel latinense, uno a Massa Lubrense ed a Sorrento nel napoletano ed in Sicilia ha vari ceppi sulla costa sudoccidentale, Case è tipico di Belluno e del bellunese, in particolare di Agordo, Gosaldo, Sevico e Selvazzano Dentro, dovrebbero derivare da nomi di località contenenti la radice Casa o che si riferiscano a particolari case.
CASABIANCA CASABLANCA	Casablanca è tipico della provincia di Messina, Casabianca è più raro e sembrerebbe del catanese, potrebbero derivare sia da toponimi come Casabianca (TP) sia da nomi di località individuabili appunto dalla presenza di una casa bianca o dal fatto di abitare la famiglia in un casolare tutto bianco.
CASABONA	Casabona ha un ceppo originario a Genova, uno a Livorno ed uno in Sicilia nella zona tra Enna, Caltanissetta e Catania, deriva dal nome di una località che per il ceppo siciliano potrebbe essere il toponimo Casabona (KR), ma anche più semplicemente indica l'appartenenza ad una casa accogliente, il ceppo toscano potrebbe originare dal botanico Giuseppe Godehuitze un Fiammingo che, trasferitosi nella seconda metà del 1500 in Toscana al servizio del Granduca di Toscana, italianizzò il proprio cognome appunto in Casabona.
CASABURI CASABURO	Casaburi ha un ceppo nel napoletano e salernitano, uno tra catanese e siracusano ed uno nel barese, Casaburo è tipico del napoletano, di Frattamaggiore, Afragola, Frattaminore e Napoli, il casato Casaburi è molto antico e sembrerebbe di lontane origini spagnole, in un regio decreto dell'anno 1488 il Re Ferdinando I° d'Aragona così decide: "Bando et commandante da parte de illustrissimo prencepe don Ferrando de Rabona per la gracia de Dio di Sicilia, Et de li nobili et honorabili homini Thomasi Casaburi de la Cava, et Theseo Vapa de Napoli per la dicta Maestà commissarij ordinato allo infrascripto. In primis che non sia persone alcuna de quale si voglyta stato, grado ed condenione nì regnicolo nì extere chi debba comparare seta et follichyi ne la provincia de prencepato citra nè in le citate terre, castelle et lochi de essa provincia senza expressa licencia de li sopradicti Thomasi et Theseo sopta pena de mille ducati di carlini ...".
CASACANDITELLA	Casacanditella è specifico del Molise, di Guglionesi nel campobassano, dovrebbe derivare dal nome del paese Casacanditella nel teatino, che a sua volta dovrebbe derivare dalla presenza iniziale di una casa bianca (candida), paese da cui proveniva probabilmente il capostipite.
CASACCI CASACCIA CASACCIO	Casacci ha un ceppo nel cesenate, uno nell'aretino, in particolare a Sansepolcro ed uno a Città di Castello nel perugino, Casaccia sembra tipico del centro Italia, con un possibile ceppo nel genovese, Casaccio è molto raro, sembrerebbe originario del catanese, ma è pure possibile un ceppo nel catanzarese, dovrebbero tutti derivare da nomi di località.

CASADEI
CASADIO

Sono cognomi dell'Emilia e Romagna, potrebbero essere originati da soprannomi derivati dal nome di opere pie (probabilmente orfanotrofi). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* a Milano sotto l'anno 1188 in una pergamena possiamo leggere: "...Interfuerunt Ardericus de Forte, Iohannes Cazadeum. Ego Vestitus iudex qui dicor de Gallarate hanc sententiam dedi et scripsi. Ego Iohannes Coallia notarius sacri palatii interffui et scripsi."

CASAGLI
CASAGLIA

Casagli, decisamente toscano, ha un ceppo soprattutto nel senese, in particolare a Poggibonsi, Casaglia, abbastanza raro, ha un ceppo toscano nel fiorentino e senese ed uno nel perugino, dovrebbero derivare dai vari toponimi come Casaglia di Borgo San Lorenzo nel fiorentino, Casaglia di San Gimignano nel senese, Casaglia di Perugia nel perugino o altri simili, che dovrebbero tutti derivare dal termine latino medioevale *casalia*, forma plurale di *casalium* (*casale, gruppo di case rurali*).

CASAGRANDA

Tipico trentino della Valsugana, in particolare della zona tra Trento e Bedollo, deriva da un soprannome originato dalle caratteristiche dell'abitazione della famiglia, quelli della grande casa.

CASAGRANDE

Diffuso in tutto il centro nord ha la massima concentrazione in provincia di Treviso, ma esistono presenze notevoli anche in tutto il Veneto, nelle Marche ed Umbria, nel Lazio ed in Liguria, deriva da un soprannome legato alle caratteristiche della località (quelli della casa grande).

Nel nord est è molto diffuso l'uso del cognome Casagrande ed è altrettanto diffusa e conosciuta la tesi per la quale si tratta di un cognome normalmente attribuito ad orfani, ai quali veniva dato questo cognome (e altri quali Della Pietà), proprio perchè gli stessi erano stati allevati nella *casa grande* per eccellenza: *l'orfanotrofo*.

CASALASPRO

Tipicamente lucano, del materano, della zona di Tricarico e Pisticci, dovrebbe derivare dal toponimo Casalaspro (BN).

CASALATI

Casalati, molto molto raro, è tipico dell'alto ferrarese, con un ceppo anche nel latinense, causato dall'emigrazione forzata di manovalanza dall'area del delta del Po, per la bonifica delle Paludi Pontine, dovrebbe derivare da un'origine contadina delle famiglie individuabili come quelle del *casale* (*casa colonica, cascina*), il suffisso *-ati*, nell'area ferrarese ed emiliana ha valore di *appartenenza a qualcosa* o anche quello patronimico di *figli di*.

CASALE
CASALI

Presente in tutta Italia Casale è maggiormente localizzato nell'Italia nord occidentale e in tutto il sud in particolare sul litorale tirrenico dell'Italia meridionale, mentre Casali è diffuso in tutto il centro nord. Questi cognomi dovrebbero derivare da toponimi molto diffusi quali: Casale (MI) - (PR) - (MN)

CASALECCHI	- (CE) - (GR) ecc. o Casali (AQ), ma possono anche essere originati da soprannomi legati alla località (quelli del casale). Assolutamente raro, dovrebbe essere di origini romagnole e deriverebbe da uno dei vari toponimi come Casalecchio (RA), (RN) o (PU).
CASALEGNO	Specifico del torinese, dovrebbe derivare dalla caratteristica della famiglia di abitare in un particolare casale.
CASALENA	Casalena è tipico del teramano, di Teramo stessa e di Bellante, potrebbe derivare da toponimi come Casalena di Ascoli Piceno o Villa Casalena di Bellante nel teramano, il più probabile luogo d'origine delle famiglie.
CASALETTO	Casaletto è specifico del potentino, di Marsico Nuovo e Vetere e soprattutto di Potenza, potrebbe derivare dal nome del paese di Casaletto Spartano nel salernitano ai confini con il potentino, probabile luogo d'origine del capostipite.
CASALINI CASALINO	Casalini è diffuso in Lombardia, Emilia e Toscana, Casalino ha un ceppo piemontese tra novarese, vercellese e torinese, uno campano tra napoletano e salernitano ed uno pugliese concentrato soprattutto nel barese e nel Salento, dovrebbero derivare da un soprannome in uso nel tardo medioevo, stante normalmente ad indicare una provenienza contadina "casalinis habitatoribus", nel 1200 a Siena troviamo ad esempio un certo Casalinus de Barbaritio.
CASALIS	Casalis è tipicamente piemontese di Carmagnola, Torino, Carignano e La Loggia, potrebbero derivare sia da toponimi contenente la radice Casale, <i>Casalis</i> starebbe allora per <i>di Casale</i> , oppure anche come attributo intendente quelli della casa colonica o <i>del Casale</i> .
CASALOLDI CASALOLDO	Antica famiglia nobile, ormai estinta in Italia, era originaria di Casaloldo (MN) e con il rango di Conti possedeva fino alla seconda metà del 1200 anche il feudo di Gonzaga (MN) e di Montichiari (BS). La derivazione dal toponimo omonimo è ovvia.
CASALVIERI	Casalvieri è un cognome tipico dell'area aquilano, laziale, con un ceppo a Roma ed a Sabaudia e Latina nel latinese, ed uno nell'aquilano a Luco dei Marsi, San Vincenzo Valle Roveto e Sulmona, dovrebbe derivare dal nome del paese di Casalvieri nel frusinate, che a sua volta dovrebbe derivare dall'essere un Casale di un certo Verius, nome personale latino alterato del nome gentilizio Velius (della Gens Velia).
CASAMASSA	Casamassa ha un ceppo a Foiano Di Val Fortore (BN). Casamassa è il cognome appartenente ad un unico ceppo familiare originario di Foiano Valfortore in provincia di Benevento: tutti i Casamassa sparsi in Italia e nel mondo per effetto del fenomeno dell'emigrazione dal Meridione del nostro Paese, hanno origine in questo piccolo centro sannita. Il capostipite dei Casamassa fu un tale Giovanni Carlo, nato a Foiano nel 1595, dedito all'attività agricola. Nel corso dei se-

coli alcuni rami dei Casamassa migliorarono la propria condizione sociale divenendo contadini proprietari delle terre che coltivavano. Dal punto di vista etimologico, il cognome in analisi potrebbe derivare dal toponimo pugliese Casamassima (BA), ampiamente diffuso come cognome in tutta la Puglia fino alla Capitanata confinante con il Sannio. E' probabile che il capostipite del ceppo dei Casamassa, una o forse più generazioni prima del succitato Giovanni Carlo (primo ad essere documentato negli archivi parrocchiali di Foiano), sia giunto nel corso del Cinquecento nel piccolo centro sannita, dove per errata comprensione dell'originario cognome Casamassima sia stato poi trascritto nei documenti come Casamassa. Un'altra ipotesi, forse meno plausibile della precedente, farebbe risalire l'origine del cognome stesso nel comune di Foiano, verso gli inizi del Cinquecento, dalla fusione dei due termini *Casa* e *Massa*, derivanti con ogni probabilità da un toponimo locale. Tra le due ipotesi sembrerebbe più avvincente la prima, secondo cui il ceppo campano dei Casamassa andrebbe ricollegato al più antico e diffuso ceppo dei Casamassima della Puglia.

Nel 1195, l'imperatore Enrico VI concesse a Guidotto Massimo "pro se et heredibus" il feudo di Casamassima in Puglia con l'obbligo di cambiare il nome da Massimo in Casamassima. In seguito, per un errore, Federico II destituì dalla titolarità Giovanni, figlio di Guidotto. Corrado IV, figlio di Federico II e suo erede, nel suo passaggio da Casamassima, nell'aprile del 1252, restituì a Roberto, figlio di Giovanni, il feudo. (Vedi pergamena conservata nell'archivio storico della Biblioteca Nazionale di Bari; cfr. sito Internet del Comune di Casamassima). Gli eventi storici successivi potrebbero aver obbligato dei Casamassima ad emigrare e a cambiare il nome da Casamassima in Casamassa.

**CASAMASSIMA
CASAMICHELE**

Specifico pugliese, deriva dal toponimo Casamassima (BA).

Absolutamente molto raro Casamichele parrebbe di Ragusa e del ragusano, potrebbe derivare da un nome di località.

CASAMURATA

Casamurata, molto molto raro, è tipico di Forlì, potrebbe derivare dal nome della località di Casamurata nel forlivese, località citata ad esempio nella *Storia di Forlì*, scritta da Paolo Bonoli nel 1826: "...Che li forlivesi dovessero entro un mese terminare e risolvere ogni disparere, che insorgesse tra li confederati e sudditi a Forlì con l' arcivescovo e suoi ministri: Che i forlivesi non creassero cittadini alcuni de' sudditi all' arcivescovo, con conceder loro de' privilegi, per non derogare alle ragioni della Chiesa ravennate, come di Tudorano, Molinvecchio, Valdipondi , Cugliano, Bagnolo , Casamurata ec. : Essere in facoltà dell' arcivescovo e suoi dipendenti trasportare grani , frutti , ed altro dalle sue ville e castelli pel forlivese senza alcuno impedimento e gabella...".

CASANDRA CASANDRI	Sia Casandra che Casandri sono assolutamente rarissimi, si dovrebbe trattare di errori di trascrizione dei cognomi Casandra e Cassandri che dovrebbero entrambi derivare dal nome di origine greca <i>Cassandro</i> . (vedi CASSANDRA)
CASANO	Sembra specifico della Sicilia Occidentale, in particolare del trapanese, con un ceppo in Liguria che dovrebbe derivare dal toponimo Casano (SP), deriva da una forma arcaica del nome Cassanus, di cui si ha traccia nel genovese come si legge in una lettera del 1337: "...Petrus et cetera. Nobilibus et dilectis ac fidelibus nostris Casano et Galeoto de Auria necnon eorum officialibus in Sardinea ..."; traccia di questa cognominizzazione si ha con il Cardinale Nicolas Casanus (1401-1464).
CASAPPA	Casappa, assolutamente raro, è specifico del parmense, di origini etimologiche oscure.
CASANOVA CASANUOVA	Casanova è presente in tutta Italia, ma è maggiormente localizzato in provincia di Belluno, di Genova, in Romagna ed in provincia di Bari e di Napoli., Casanuova invece è assolutamente raro, dovrebbero essere derivati da un soprannome legato o ad un toponimo come Casanova (GE) - (CE) - (PV) - (VC) - (CO) - (SV) ecc. o alla località (quelli della casa nuova).
CASARANO	Casarano è tipicamente pugliese del leccese, di Casarano, Sogliano Cavour, Taviano, Spongano, Alliste, Ruffano, Mellissano, Seclì e Racale, con ceppi anche a Taranto ed a Fasano nel brindisino, dovrebbe derivare dal toponimo Casarano nel leccese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
CASARI CASARIN CASARINI CASARO	Casari è particolarmente concentrato al nord in provincia di Brescia e di Modena in particolare, si individuano ceppi anche in Sardegna ed in Liguria, Casarin, tipicamente veneto, soprattutto del veneziano, di Venezia, Noale, Trebaseleghe, Scorzè e Martellago, ha ceppi anche in Lombardia e Piemonte, Casarini oltre al nucleo nelle province di Modena e Bologna, ha un ceppo anche nel pavese, Casaro è decisamente dell'area veneta, in particolare del rovigoto e del vicino ferrarese, dovrebbero tutti derivare da un soprannome legato al mestiere di <i>casaro</i> o <i>casaiò</i> (<i>produttore di formaggio</i>).
CASARICO	Casarico sembrerebbe tipico del comasco, di Como e di Lurate Caccivio, dovrebbe derivare dal nome del paese di Casarico, una frazione del comune di Montano Lucino nel comasco., situato a qualche chilometro da Lurate Caccivio in direzione nord, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.
CASARONE	Casarone, molto molto raro, è tipico di Canelli nell'astigiano, dovrebbe derivare da nomi di località come, ad esempio, Casarone di Torrazza Coste nel pavese.
CASAROSA	Casarosa è specifico dell'area pisano, livornese, di Cascina e di Pisa nel pisano e di Livorno e Collesalveti nel livornese, dovrebbe derivare da un nome di una località, probabilmente caratterizzata dalla presenza di una casa rosa.

**CASAROTTI
CASAROTTO**

Casarotti è tipico veneto, del veronese in particolare, con un ceppo forse anche in Lombardia e Piemonte, Casarotto è specifico veneto dell'area che comprende le province di Verona, Vicenza e Padova, con un ceppo anche nella Lombardia nordoccidentale e Piemonte nordorientale, Caserotto, assolutamente raro è specifico del basso trentino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere di casaro o produttore di formaggi. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel novarese, a Soriso (NO) fin dal 1500, in un atto del 1553 si legge: "...Bernardino Casarotto figlio del fu Giò Pietro, Giacomo Magalio detto il Filavino figlio del fu Domenico, e Giorgio Ravizza figlio del fu Antoniolo tutti di Soriso deputati ed eletti a ciò fare dai Consoli, Consiglieri dal Comune e uomini di Soriso, e per istrumento rogato dal Sig. Gerardo Casarotto figlio del fu Jacobino Notajo pubblico di Soriso, sotto il giorno 19 del mese di Novembre 1553...".

CASARRUBIA

Assolutamente raro, probabilmente di origini spagnole dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'abitare forse la famiglia in una casa rossa o nelle sue vicinanze.

CASARSA

Casarsa è tipicamente friulano, di Udine e Tavagnacco in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Casarsa Della Delizia nel pordenonese.

CASARTELLI

Casartelli è molto diffuso a Como, a Tavernerio, a Cantù, ad Albese con Cassano, a Montorfano, a Erba, Ad Albavilla, A Vertemate con Minoprio ed a Lipomo tutti nel comasco, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di produttori di formaggio, forse svolto dai capostipiti.

CASASANTA

Casasanta è tipicamente abruzzese, di Pratola Peligna e Sulmona in provincia de L'Aquila e di Quadri nel teatino, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare dal toponimo Casasanta nel teramano.

CASASCO

Casasco è tipicamente piemontese, di Tortona e Viguzzolo nell'alessandrino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Casasco nell'alessandrino.

CASASOLA

CASASOLE

CASASOLI

Casasola è tipico dell'udinese e dovrebbe derivare dal toponimo Casasola di Frisanco (PN) o da Casasola di Maiano (UD), Casasole, molto raro, è specifico di Orvieto, Casasoli è quasi unico.

Casasole è un cognome tipico di Orvieto, dove è largamente registrato, e di pochi altri comuni limitrofi (Castel Viscardo, Allerona Scalo, Ciconia, Sferracavallo, Porano e Castel Giorgio), ma è rilevabile in maniera poco consistente anche in altre regioni (Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Marche e Molise). Il luogo di origine del cognome sembrerebbe proprio Orvieto, ancora oggi epicentro di diffusione. Dal punto di vista etimologico, Casasole deriva dalla fusione dei due termini *casa* e *sole*, in relazione ad un toponimo o al luogo in cui il capostipite del ceppo risiedeva. Sembra non esserci alcuna

correlazione con il cognome Sole, tipico della Sicilia, della Sardegna, della Campania, del Lazio e della Lombardia, e con il cognome Casa, che presenta due ceppi principali a Roma e nel Napoletano. Sia Casa che Sole non sono cognomi umbri. Una variante di Casasole è Casasoli, dovuto ad errata trascrizione anagrafica. Casasola, invece, sembra avere una origine del tutto isolata, essendo tipico del Friuli Venezia Giulia e del Veneto orientale.

CASASSA

Casassa ha un ceppo a Torino ed a Lanzo Torinese nel torinese ed uno a Genova e Cicagna nel genovese, potrebbe derivare da nomi di località con questo nome, come ne esistono a Riva presso Chieri, o Coassolo Torinese nel torinese o a Passerano Marmorito nell'astigiano, o altri simili.

CASATELLA CASSATELLA

Casatella è quasi unico, Cassatella è tipicamente pugliese, specifico di Barletta nel barese, dovrebbero derivare da un soprannome inerente al mestiere dei capostipiti, probabilmente dei caseari produttori di caciottelle.

CASATI

Tipicamente lombardo e delle province di Milano, Como, Lecco e Bergamo in particolare presenta un ceppo anche in provincia di Firenze, potrebbe derivare da un soprannome derivato dal toponimo Casatenovo (LC). I casati detennero feudi nel lodigiano fin dal 1400, personaggio di rilievo fu sicuramente il conte Gabrio Casati che fu Presidente del Governo Provvisorio milanese durante le Cinque Giornate di Milano del 1848.

CASAVECCHIA

Casavecchia ha ceppi in Piemonte nel torinese e nel cuneese, nello spezzino, nella fascia che comprende la bassa Romagna, le Marche, l'Umbria ed il Lazio e nel Salento, potrebbero tutti derivare da toponimi come Casavecchia (AR), (AQ), (MC) o anche dal fatto di abitare le famiglie in una casa appunto vecchia, tanto da poter essere identificati come quelli della casa vecchia.

CASAVOLA

Sembrerebbe originario della provincia di Taranto, potrebbe derivare da un soprannome collegato alla località di provenienza (casa degli Avola), secondo un'altra ipotesi, si tratterebbe invece di un cognome di origine spagnola, (derivante da Casa de los Avolos, letteralmente casa dei volatili, dalla Spagna due diversi rami si sarebbero trasferiti in Puglia. Gli stemmi che li identificano sono: per il primo, una torre con due colombe che spicano il volo, per il secondo un pugno guantato con in mano un falco. Una terza ipotesi di un'origine siciliana la farebbe derivare dal toponimo Avola (SR).

CASAZZA

Casazza è molto diffuso in Lombardia, soprattutto nel bergamasco, milanese, cremonese, e pavese, nell'alessandrino, piacentino e genovese, nel rovigoto, con un ceppo anche nel beneventano, dovrebbe derivare dai molti toponimi chiamati Casazza, come Casazza nel bergamasco, ed altri simili.

CASCA

Casca ormai quasi scomparso, dovrebbe essere dell'Italia me-

**CASCAVILLA
CASCAVILLO**

ridionale, della Campania e della Sicilia soprattutto, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Casca*, ricordiamo Publius Servilius Casca, uno degli assassini di Giulio Cesare nel 44 a.C.: Cascavilla è specifico del foggiano, di San Giovanni Rotondo in particolare di Foggia, Manfredonia e Cerignola, con un ceppo anche a Bisceglie, Cascavillo, molto molto raro, specifico di San Severo nel foggiano, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome occitano *Cascailh*, che ha dato origine anche in Spagna allo stesso cognome spagnolo di Cascavilla, secondo altri deriverebbe invece dal nome di un tipo di susina così chiamato, specifico della zona garganica, ma riteniamo non molto probabile questo tipo di tesi.

**CASCELLA
CASCELLI
CASCELLO**

Cascella ha un ceppo napoletano ed uno pugliese con un nucleo tra Barletta e Bari ed uno a Cerignola e Margherita Di Savoia nel foggiano, Cascelli ha un ceppo a Foligno (PG), uno a Roma, uno piccolo a Bari ed a Rivello (PZ), Cascello è assolutamente raro e sembrerebbe campano, potrebbero derivare dal nome latino *Cascellus*, *Cascella* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "I(ovi) o(ptimo) m(aximo) / Val(erius) Flavi(anus) / Cascellus / Germa(nus) v(otum) s(olvit) l(ibens) m(erito)", ma è pure possibile una derivazione da forme ipocoristiche del nome *Cassius*.

Cascella è un cognome pugliese variante del cognome CASSA. 'Cascia' è una forma regionale pugliese centro settentrionale per 'cassa'. Fonte: Minervini 132.

**CASCHETTA
CASCHETTO**

Caschetta, assolutamente raro, è del potentino, di Melfi in particolare, Caschetto è specifico del sud della Sicilia, di Modica, Ispica, Vittoria, Pozzallo e Scicli nel ragusano e di Siracusa, e Rosolini nel siracusano, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali basati sul termine lucano, calabro, siciliano *caschetta*, *caschetto* (*cassetta per la frutta*), probabilmente riferito a manovali della raccolta della frutta.

**CASCHI
CASCO**

Caschi, quasi unico, sempre friulano, dovrebbe essere un'alterato di Casco, che è tipicamente friulano di Martignacco ed Udine nell'udinese, e che dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine sloveno *cauz* (*tessitore*).

CASCHILI

Specifico del cagliaritano, potrebbe derivare da un soprannome collegato con il vocabolo sardo *caschidu* (*sbadiglio*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo almeno dal 1500, al nobile casato appartenne Francesco Torrellas Caschili, Barone di Capoterra nato a Cagliari il 20 marzo del 1596.

**CASCIANI
CASCIANO**

Casciani è specifico del Lazio, Casciano è presente a macchia di leopardo in Abruzzo a Popoli (PE), nel Lazio a Roma, in Campania a Teora (AV) e a Palomonte (SA), nel iserniese, in Puglia a Lucera (FG) e a Reggio Calabria, dovrebbero derivare dal gentilizio latino *Cassianus*, cioè della Gens Cassia.

CASCIARI

Casciari è specifico di Perugia, Casciaro è molto diffuso nel

CASCIARO	Salento a Corsano e Casarano (LE) e nel cosentino a Corigliano Calabro e Rende, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di mastro caseario (produttore di formaggi).
CASCIELLO	Tipico della zona di Torre Annunziata (NA), dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nomen latino Casius.
CASCINO	Decisamente meridionale con ceppo principale in Sicilia e ramificazioni anche in Campania e Basilicata, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato alla località di provenienza.
CASCIO	Specifico della Sicilia nord occidentale, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale casciu (caseificio, cacio), ma è forse più probabile, dalla gens Cascia (Cassia), a titolo di esempio riportiamo il contenuto di una lapide di epoca romana che cita personaggi appartenenti a questo clan: "D(is) M(anibus) A(ulus) Cascius Marcianus matri suae Casciae Capriolae pientissim(a)e b(ene)m(erenti) p(osuit)". Tracce di questa cognominizzazione a Palermo si hanno a Palermo nel 1600: "...Nos praeteritis rivulis istis omnibus, puriorem ex fonte aquam porrigimus; neque gravitier ferimus ad manus nostras non pervenisset vitam, quam (eodem Vincentio teste) Jacobus Cascio Thermitanus Panormi edidit anno MDCXI..".
CASCIONALE	Tipico della provincia di Pescara, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato alla località di provenienza.
CASCIOTTI	Tipico della provincia romana, deriva dal nome rinascimentale Casciotto, troviamo questo nome a Firenze nel 1400, in un atto del 1427 viene citato un Messer Casciotto. Traccia di questo cognome si trova a Firenze nel XV° secolo con lo scrittore Bartolomeo Casciotti autore tra l'altro dei libri: Elogium Sancti Augustini, Epitaphium e Crysis.
CASCONE	Cascone ha un grosso ceppo tra napoletano e salernitano, uno, altrettanto grande nel ragusano ed uno nel tarentino, dovrebbe derivare dal termine di origine spagnola <i>casco</i> (<i>sorta di elmo a calotta tonda usato dai fanti in guerra e dalle guardie</i>), forse ad indicare che i capostipiti, probabilmente di grossa corporatura, fossero guardie o soldati, non si può però escludere una derivazione da nomi di località come la Contrada Cascone di Napoli.
CASEI	Casei, ormai quasi scomparso, è un tipico cognome del lucchese, della zona di Barga in particolare, potrebbe derivare dal nome del paese di Casei nel pavese, ma non è molto probabile, mentre è più facile ipotizzare una derivazione da una forma dialettale di uno dei tanti toponimi Casella nello spezzino.
CASELLA CASELLE	Diffuso in tutt'Italia Casella, Caselle è specifico del potentino, di Melfi e Barile in particolare, tipico dell'Emilia e To-

CASELLI

scana Caselli, dovrebbero tutti derivare da toponimi quali: Casella (GE) - (TV), Caselle (VR) - (TV) - (BO) - (SA) - (LO), Casellina di Scandicci (FI) o dal nome di fondi medioevali come questo citato in una *Cartula offertionis, investiture et concessionis* citato nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* a Pavia nell'anno 1177: "...offero predicto monasterio nominative meam personam et insuper omnes illas terras iuris mei quas habere videor in loco et fundo Caselli et in eius territorio,...".



CASELOTTI CASELOTTO

Caselotti, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area sudmilanese e piacentina, Caselotto, sempre molto raro, è tipicamente veneto, del veneziano in particolare, dovrebbero derivare dal fatto che le famiglie abitassero in case coloniche fuori dal paese.

CASER CASERI CASERO CASIERI CASIERO

Caser ha un ceppo a Bolzano e Canal San Bovo nel trentino, ed uno a Chioggia nel veneziano, Caseri, molto raro, è tipico della bergamasca, di Carvico, Treviglio e Villa d'Adda soprattutto, Casero è tipico del milanese, di Canegrate e Legnano, Casieri ha un ceppo romano ed uno a Canosa di Puglia nella barese ed a Cerignola e Storara nel foggiano, Casiero ha un ceppo pugliese a Lucera nel foggiano ed Andria e Altamura nella barese, ha un ceppo a Ferrandina nel materano, uno nel beneventano a San Giorgio la Molara e San Bartolomeo in Galdo, ed uno romano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'attività di mastro casaio (produttore di formaggio) svolto dal capostipite.

CASERTA

Cognome tipico del meridione, di Campania, Puglia, Calabria e Caserta è un cognome e toponimo che proviene dalla dizione latina '*casae hirtae*'. In latino '*casa*' significa '*capanna*'. La prima parte del nome si riferisce al primo agglomerato di abitazioni, la seconda è ispirata alla topografia elevata del villaggio antico.

CASERTANI CASERTANO

Casertani, praticamente unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Casertano che è specifico del casertano di San Prisco in particolare, derivano dall'etnico casertano, di Caserta.

CASETTA CASETTE CASETTI CASETTO

Casetta ha un ceppo piemontese, in particolare a Montà nel cuneese, a Canale ed Alba, e nel torinese a Torino, Moncalieri, Collegno, Pralormo e Chieri ed a San Damiano d'Asti nell'astigiano, uno veneto nel trevisano a Gaiarine, Vittorio Veneto e Gorgo al Monticano, uno emiliano a Ferrara ed uno a Roma, Casette, assolutamente raro, è di Chioggia, Casetti ha un piccolo ceppo a Casalmaggiore nel cremonese, uno a

Trento, uno in Romagna a Cesena e Bagno di Romagna nel forlivese ed a Cervia nel ravennate, ed uno a Roma ed Anguillara Sabazia nel romano, Casetto ha piccoli ceppi in Piemonte, Lombardia e Veneto, dovrebbero tutti derivare dai molti toponimi contenenti la radice Casetta, Casette o simili, presenti un pò ovunque nell'Italia centrosettentrionale.

CASI
CASO

Casi è specifico dell'aretino, Caso è tipicamente meridionale, soprattutto dell'area campana, del potentino, del foggiano, del barese e del tarentino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine latino *caseum* (*cacio*, *formaggio*), probabilmente ad indicare nei capostipiti dei pastori o degli allevatori di bestiame da latte, o anche dei semplici casari.

CASIDDU

Casiddu è tipicamente sardo, del sassarese, di Ittiri, Sassari, Uri ed Alghero, con un ceppo anche a Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *casiddu* (*secchio*, ma anche *alveare*).

CASIDDU: il vocabolo significa alveare. Sulla etimologia del termine abbiamo due ipotesi. Potrebbe derivare dal latino *casa* (*casa*), al diminutivo *casella* (*piccola casa*, *casetta*; o invece da *qualus* = *cesto*, *quasillum* = *cestino*. Ma in sardo il termine *casillu ocasilloni*, significa *recipiente per mungere*, quindi per il latte. Ma, sia *is casiddu*, alveari che *is casillus*, recipienti per mungere erano un tempo di sughero, cioè ricavati dalla corteccia della quercia da sughero, pertanto supponiamo una origine comune. È bene qui fare un excursus: in latino per arnia o alveare abbiamo *cavea* (Virgilio - georgiche), che deriva da *cavum*, *tronco cavo*, *sughero della quercia*, etc. (vedi il cognome Cau). L'alveare in sardo non è mai *cavu* o *cau*, che pur significa cavo o anche muèddu = midollo. L'origine latina rimane invece nel termine *marracau* (logudorese) e la sua variante *burucäu* (campidanese) che significano gruccione, in latino *apiaster*, che è un uccello di piccole dimensioni (della grandezza di un merlo), che si nutre di insetti e soprattutto di api ed è quindi il nemico numero uno degli alveari. *Marracau* > *marra cavum*, che zappa (becca) l'alveare; *burucäu* > *vurucäu* > *vorocavum* > che divora l'alveare. Attualmente il cognome Casiddu è presente in 20 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Ittiri 81, Sassari 32, Quartu 20, etc.

CASIELLO
CASILLA
CASILLI
CASILLO

Casiello è tipico dell'area che comprende il beneventano, il foggiano ed il barese, con ceppi principali ad Altamura nel barese, San Giorgio del Sannio nel beneventano e Biccari nel foggiano, Casilla è unico, Casilli è presente un pò ovunque nel centrosud, ha un ceppo a L'aquila, uno a Roma ed a Civitella San Paolo nel romano ed a Formia nel latinese, a Campobasso, a Caivano e Napoli nel napoletano, a Lecce, Squinzano, Carmiano, Cavallino, Veglie e Lequile nel leccese ed in Sicilia a Capo d'Orlando, Messina e Mirto nel messinese, Ca-

sillo è tipicamente campano, soprattutto del napoletano, casertano e beneventano, dovrebbero tutti derivare da un soprannome dialettale derivato dal termine meridionale dialettale *casiello* o *casillo* che significa *caciottina*, o dal termine medioevale *casellum* che significa *casale, abitazione rurale*. Casiello è cognome tipico di Bari e Foggia che secondo Minervini 131 deriva dal cognome base *Casa*.

**CASIGLI
CASIGLIO**

Sia Casigli che Casiglio, estremamente rari, presenti sia al nord che al sud, dovrebbero derivare da nomi di località come Casiglio d'Erba nel comasco, Casiglio di Rutigliano nel barese, o altre simili, località che derivano il loro nome dal cognomen latino *Casilius* o *Casillius*.

CASIGLIANI

Casigliani, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Pisa e del pisano, dovrebbe derivare da un nome di località ora scomparso, probabilmente un *ager Casiglianus*, cioè la proprietà agricola di un *Casilius* o *Casillius* (nome latino).

**CASILE
CASILI**

Casile, specifico del reggino, è tipico di Condofuri, Bova, Bova Marina e Cardeto, Casili, assolutamente raro, è anch'esso della medesima area, dovrebbero derivare dal termine tardo latino *casile* (*abitazione o agglomerato abitativo di campagna*), di cui abbiamo un esempio d'uso nel foggiano, nell' XI° secolo, come leggiamo nel *Codex Diplomaticus Cavensis*: "In nomine domini, domno basili dibina gratia imperator augusto deo propitio sexagesimo anno imperii eius, et cum eo regnante domno costantino frater eius, sanctissimis imperatoribus nostris, mense ianuario, decima indictione. Ideo qui nos sumus viri hoctabiano iudice filio quondam iohanni iudicis, quam et potio filius leoni iudicis, qui sumus commorantes intus cibitate luceria, declarati enim sumus intus in anc predicta cibitate luceria, ante presentiam agelfrit iudicis et aliis nobiliores hominibus, qui hic subtus conscripti sunt, quia pertinentem nobis abemus intus in anc predicta cibitate luceria uno casile bacuum, qui his dictus casile nobis vindere congruum est, quam et nos mulieres lervisa et grima, qui sumus uxores eiusdem ottabiani et poti, declarate enim sumus, quia in die copulationis nostre de omnibus rebus et facultatibus eorum quartam partem nobis emiserunt per eorum scriptum murgincab ab illis nobis firmatum....", probabilmente ad indicare in questo modo la provenienza del capostipite da zone di quel tipo.

CASILIO

Casilio, molto molto raro, è tipico de l'Aquila e di San Pio delle Camere (AQ), potrebbe derivare dal nome tardo latino *Casillius*.

**CASINA
CASINI
CASINO**

Casina è praticamente unico, Casini è molto molto diffuso nella zona che comprende l'Emilia, la Toscana, l'Umbria e l'alto Lazio, Casino, molto raro, sembrerebbe di Poggiorsini (BA), dovrebbero derivare tutto da nomi di località come Casina (RE), Casini (FI) (SI) e (PT), Casino (SI) (PI) (RE) (FR)

e (Roma) e molte altre, un esempio di quest'uso si ha nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* nell'anno 1153 a Lodi: "...in suburbio Sancti Naboris de Laude et in quo suprascripti patruus et nepotes habitant, cui est a mane et a sera via, a meridie fictuaria Arialdi de Casino, a monte filiorum quondam Ambroxoni de Bagnolo, sic ibique alii sunt coherentes...".

Casini è cognome abbastanza diffuso, derivato da uno dei tanti toponimi Casina, per lo più appenninici. Dal latino medioevale *casina* «*cascina*». Per il Modenese ricorderò Casine di Sestola. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CASNICI
CASNICO
CASNIGHI
CASNIGO

Casnici è tipico dell'area basso bresciana, mantovana, in particolare di Solferino, Cavriana e Castiglione delle Stiviere nel mantovano, Casnighi è quasi unico ed occupa lo stesso areale, Casnico e Casnigo, estremamente rari, sono propri del basso bresciano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome del paese di *Casinicum*, nome medioevale dell'attuale paese di *Casnigo* nel bergamasco, che prima venne chiamato *Casnico*, come si arguisce da atti notarili del 1500, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Leno nel bresciano negli atti di una vertenza del 1561: "... Pro domino Camillo Albino contra Iacomum f. q. Vincentii Casnici, Angelum et Iosephum eius filium de Gandelino sive del Agnello de Gaido nec non et nobilem dominum Iosephum de Laude"; "Pro Camillo Albino instrumenta et executiones et actus contra Vincentium Casnicum et Iacomum eius filium et heredem, Angelum de Gandelino sive del Agnello, Iosephum filium suprascripti Angeli omnes de Gaido, et dominum Iosephum de Laude civem brixiansem eorum omnium laudatorem ...".

CASIRAGHI
CASIRAGO

Casiraghi è tipico lombardo, del milanese e della Brianza in particolare, Casirago, quasi unico, è probabilmente un errore di trascrizione del primo, derivano dal toponimo Casirago (CO) o Casirago (MI), paese da cui il Barbarossa mosse per dirigersi verso Milano per poi distruggerla.

Nelle mie ricerche ho trovato in una parrocchia nel libro dei battesimi, nello stesso anno, le due versioni: quella relativa alla mia famiglia (Casiraghi) e la versione Casirago, in quel caso però il cognome prendeva il genere dal sesso del nascituro, se si trattava di una femmina era Casiraga, Casirago se maschio. Quindi non sono convinta che si tratti di un errore ma piuttosto di una tradizione. Casirago frazione ora soppressa faceva parte del comune di Montevicchia così come Maresio la maggioranza dei cui abitanti ha questo cognome e che sembra esserne il punto originario. Peraltro molti toponimi della Lombardia portano il suffisso ago e molti cognomi il suffisso aghi. Questo sembra essere in relazione con agh o ager (campo di) probabilmente in questo caso Campo di Ce-

CASLINI

sare (Caesar).

Caslini è tipicamente lombardo, do Giussano e Carate Brianza nel milanese, di Cisano Bergamasco, Bagnatica, Brembate di Sopra, Bergamo e Scanzorosciate nel bergamasco, di Lecco e di Arosio e Mariano Comense nel comasco, dovrebbe derivare dal nome del paese di Caslino al Piano o di Caslino d'Erba nel comasco, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

**CASOLA
CASOLI
CASOLO**

Casola ha un ceppo nel varesotto a Gallarate, Inarzo, Vergiate e Ternate, uno in Campania, nel napoletano a Napoli, Sorrento, Casoria, Giugliano in Campania ed Arzano, nel salernitano a Positano e Salerno e nel casertano a Macerata Campania, ed un ceppo in Sicilia nell'agrigentino a Cattolica Eraclea ed Agrigento, ed a Castelvetro nel trapanese, Casoli ha un ceppo nel varesotto a Varese, Solbiate Arno, Mornago e Saronno, uno molto consistente in Emilia, nel reggiano a Reggio Emilia, Castelnuovo di Sotto, Correggio, Montecchio Emilia e Cadelbosco di Sopra, nel parmense, a Parma e Collecchio, e nel modenese a Modena e Carpi, uno nel pesarese, a Pesaro, Petriano, Sant'Angelo in Lizzola e Montecalvo in Foglia, e ad Ancona, ha un ceppo a Gubbio nel perugino, ed un ceppo a Troia nel foggiano, Casolo sembrerebbe avere due ceppi distinti, uno a Somma Lombardo nel varesotto ed uno nell'avellinese a Montefalcione ed a Sant'Angelo all'Esca, questi cognomi derivano molto spesso da toponimi come Casola, presente in più forme in Emilia ed in Campania o Casoli presente prevalentemente in centro Italia, ma, in molti casi, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Casolus*, *Casola*, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1544: "...Ac videbatur vtraque pars perperam egisse, Casolus quidem partim occultando omnia, neque explanando, quid sentret de iis, quae Synodus constituisset, et permittendo Synodum progredi in dogmatibus sanciendo, cum interim inauditos condemnaret illa Protestantes...".

**CASOLARE
CASOLARI
CASOLARO**

Casolare, abbastanza raro, è tipico del napoletano, di Quarto, Pozzuoli e Napoli, con un piccolo ceppo anche a Vairano Patenora nel casertano, Casolari è specifico del modenese, di Sassuolo, Modena, Serramazzoni, Fiorano Modenese, Prignano sulla Secchia, Formigine, Maranello, Pavullo nel Frignano e Polinago, di Bologna, di Scandiano e Casalgrande nel reggiano e di Ferrara, Casolaro ha un grosso ceppo a Napoli e nel napoletano, a Casoria, Pozzuoli, Marano di Napoli, Ercolano e San Giorgio a Cremano, con un piccolo ceppo a Frasso Telesino nel beneventano, a Salerno ed un ceppo significativo a Foggia, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi, anche dialettali, originati dal fatto che la famiglia abitasse in un *casolare* o casa colonica, cioè in una casa isolata in mezzo alla campagna. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Piatta (SO), dove nella prima metà

del 1700 è Canonico un certo Pietro Andrea de Casularis. Casolari è cognome di origine toponimica, abbastanza diffuso nel Modenese. Una località *Casulare* è nominata in una carta del vescovo di Modena Ubaldo nel 1146, e in altre successive del 1156 e del 1175. Doveva trovarsi fra Portile e Mugnano. Dal latino medievale *casulare* «*casa rustica*». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CASONATI

Casonati, assolutamente raro, parrebbe del mantovano, di Ostiglia in particolare, dovrebbe derivare da nomi di località come Casone o Casoni, praticamente onnipresenti in Italia, il suffisso *-ati* indica appartenenza, sarebbe come dire *quelli del casone o dei casoni*.

CASORATI

Casorati è tipico dell'area che comprende le province di Milano e Pavia, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite probabilmente era originario del paese di Casorate Primo nel pavese.

CASORIA

Tipico del napoletano, di Cicciano ed Acerra in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Casoria, in alcuni casi forse ad indicare un particolare rapporto di sudditanza o di devozione verso il Vescovo di Napoli che in epoca tardomedioevale risiedeva appunto in quella città, secondo alcuni potrebbe derivare da caratteristiche della località di residenza con la presenza di una casa aurea (da cui casoria).

CASOTTANA CASSOTTANA

Casottana, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione di Cassottana, che, molto raro, è specifico di Genova, dovrebbe indicare che la famiglia, rispetto agli abitanti che hanno attribuito il soprannome al capostipite, abitasse in una zona *più bassa*, infatti il termine *sottana* indicava appunto questo fatto e *cà sottana* è l'equivalente di *casa più in basso*, può essere anche, più semplicemente che prendano il nome da toponimi, con il nome Cassottana esistono località come quella presso Cicagna nel genovese o quella di Monterosso al Mare nelle Cinque Terre.

CASPANI

Sembra avere due ceppi, nel nord milanese e comasco e in Valtellina, deriva dal toponimo Caspano (SO), tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio nel 1500 con un certo Stefano fu Tognij Betoni de Caspano di Grosio che compare in un atto di vendita di alcuni terreni, nel 1600 la cognominizzazione si perfeziona con ad esempio un Martino Caspanus sindaco della contrada Viale di Grosio (SO).

Il cognome è presente in alcune province della Lombardia, tra le quali Milano. Deriva dal toponimo Caspano, una frazione del comune di Civo (SO). In provincia di Sondrio i Caspani sono presenti soprattutto a Grosio e Mazzo in Valtellina, complessivamente poco meno di un centinaio di famiglie. I Caspani si stabiliscono a Grosio nel corso del 1400, diventando nei secoli successivi protagonisti della vita del borgo.

CASPARO, KASPAR

Cognomi ebrei

CASSAGHI
CASSAGO

Entrambi specifici del milanese e del bresciano, dovrebbero derivare dal toponimo Cassago Brianza (LC) o Casciago (VA), ma è pure possibile un'origine più antica, in alcuni casi, direttamente da un latino *Cassius ager* (campo Cassio) modificatosi in Cassiago e di lì Cassago o Cassaghi. Nel 1351 in un atto troviamo, come nunzio giurato del Capitolo di S. Giovanni di Monza, Giovanni da Cassago, in un atto del 1356 è citato un Marchese di Cassago: "...et capituli intrinseci et extrinseci eiusdem ecclesie de Massalia: petiam unam silve iacentem in territorio dictarum cassinarum de Mardegore ubi dicitur ad terram ecclesie de Massalie, cui coheret a mane Petri de Ghizio et in parte Marchesii de Cassago, a meridie dicti Petri de Ghizio et a monte dicti Poli et est pertice viginti vel circha ...".

CASSAI

Specificatamente toscano potrebbe essere stato originato da un soprannome legato al mestiere di cassai (produttori di case).

CASSANDRA
CASSANDRI
CASSANDRO

Cassandra ha un ceppo a Latina e nel latinense a Carpineto Romano e Nettuno ed a Roma, ma un nucleo principale esiste anche nel casertano a San Marcellino e Castel Volturno, Cassandri, raro, è romano, Cassandro invece ha un ceppo nel veneziano, uno romano ed uno tra casertano e napoletano, dovrebbero derivare dal nome di origine greca *Cassandra* (ricordiamo la Cassandra troiana), nel Lazio esiste con questo nome una maschera dal carattere credulone, facile da raggirare, perciò in alcuni casi si potrebbe anche trattare di un'origine da soprannomi ispirati appunto a quella maschera.

CASSANEGO

Cognome tipicamente veneto, del trevigiano, dovrebbe derivare da un toponimo antico Cassanego, antico borgo medioevale, un tempo facente comune a se, vicino a Borso del Grappa (TV), che deve il suo nome a San Cassano.

CASSANELLI
CASSANELLO

Cassanelli ha un ceppo nel milanese, uno tra modenese e bolognese ed uno nel barese, Cassanello, molto molto raro, è tipico del genovese, con un ceppo secondario nel cagliaritano, derivano da toponimi quali: Cassano d'Adda (MI), Cassano delle Murge (BA), Cassano Spinola (AL), Cassano (MO), è anche possibile, anche se non molto probabile che derivino in qualche caso da un diminutivo del nome tardo latino *Cassianus*.

CASSANI
CASSANO

Cassani sembra avere tre zone d'origine, la Lombardia ed in particolare la provincia di Varese e Milano, l'Emilia e Romagna e la provincia di Genova, Cassano invece è presente in tutta Italia in particolare al sud ed in Puglia soprattutto. Questi cognomi dovrebbero derivare da toponimi quali Cassano, presente nell'avellinese, nel milanese, nel varesotto, nel barese, nel cosentino e in tante altre parti d'Italia, ma non si può escludere una derivazione dall'italianizzazione del nome arabo *Hassan* che ha il significato di *bello, carino*. Cassano è

un'antica famiglia nobile, Guglielmo e Bartolomeo Cassano furono feudatari a Napoli per mandato di Re Manfredi e Carlo I d'Angiò. In Puglia nel 1330 troviamo Blasco e Giovanni, suo figlio, Castellani di Brindisi, e successivamente vicere di Calabria, nel 1435 troviamo dei Cassano partecipare al



governo di Napoli.

CASSANITI

Cassaniti ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno nel catanese a Piedimonte Etneo, Linguaglossa e Giarre, dovrebbe trattarsi di forme etniche neogreche riferite a paesi come Cassano di Piano di Sorrento nel napoletano, Cassano Irpino nell'avellinese o Cassano allo Ionio nel cosentino, indicando così probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

CASSANMAGNAGO

Molto raro è tipico del nordmilanese, dovrebbe derivare dal toponimo Cassano Magnago (VA).

CASSARA

CASSARINO

CASSARO

CASSAROTTO

Originario della provincia di Palermo Cassara, della provincia di Agrigento Cassaro, mentre Cassarino è tipico del sud della Sicilia, Cassarotto assolutamente raro sembrerebbe torinese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi legati al toponimo Cassaro (SR) o al mestiere di cassaio (produttore di casse).

CASSARINI

Cognome decisamente bolognese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di cassaio (produttore di casse).

CASSATA

Cassata è tipicamente siciliano, in particolare del palermitano, di Palermo, Cefalù, Termini Imerese, Mentimiglia di Sicilia, San Mauro Castelverde e Ciminna, con presenze anche nel messinese a Messina e Barcellona Pozzo di Gotto ed a Piazza Armerina nell'enneese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di pasticciare svolto dai capostipiti, ricordiamo che la cassata siciliana è un dolce caratteristico dell'isola.

CASSATARO

Cassataro è specifico del palermitano, di Pollina, Palermo e Cefalù, dovrebbe derivare da un soprannome riferito al mestiere del capostipite, in dialetto siciliano il *cassatàru (colui che prepara le cassate)*.

CASSE

Casse è tipico del torinese occidentale, di Salbertrand ed Oulx, si dovrebbe trattare di un cognome provenzale, originario della Linguadoca, dell'area di Tolosa e deriverebbe da toponimi di quella zona chiamati Casse o Casses.

CASSERA

Dovrebbe derivare dal nome di una località il Pizzo della Cassera tra bergamasca e Valtellina, personaggio di rilievo agli inizi del 1800 è stata la cremonese Contessa Càssera (1796-1855) una delle gentildonne più ammirate nella Milano di quei tempi.

CASSERA'

Estremamente raro, dovrebbe essere siciliano.

Il cognome Casserà si dovrebbe collegare al termine arabo

qasr che vuol dire *castello* o *luogo fortificato*. Il termine, in siciliano antico è diventato *cassarò* e venne utilizzato per denominare le strade principali di alcuni paesi (compreso Palermo) in quanto portavano appunto al castello.

**CASSETTA
CASSETTI
CASSETTO**

Cassetta è presente a macchia di leopardo, ha ceppi nel palermitano, nel barese, nell'alta Campania, nelle province di Roma e Latina, nel perugino, nel veneziano meridionale e nel torinese orientale, Cassetti, abbastanza raro, sembra avere ceppi nel nisseno, nel ternano e nel bresciano, Cassetto è raro e sembrerebbe tipico del torinese.

CASSIA

Abbastanza raro sembrerebbe originario del siracusano, dovrebbe derivare dal nomen latino *Cassius* della gens *Cassia*.



Il cognome ha un'alta frequenza a Catania e Siracusa. il Rohlfs lo fa derivare dal sic. *càssia* = *acacia*, Cfr. G. Rohlfs: Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984, p.65

**CASSIANI
CASSIANO**

Cassiani è presente a macchia di leopardo nel centronord, con ceppi a Modena e nel modenese, a Pesaro ed a Roma, Cassiano ha un ceppo a Terranova da Sibari e Praia a Mare (CS), con un nucleo principale nel leccese tra Patù, Morciano Di Leuca e Castrignano Del Capo, e a Brindisi, derivano dal nome tardo latino *Cassianus* di cui abbiamo un esempio in questo testo del XII° secolo: "...Et quia noster conpresbiter Cassianus gratum duxit tue fore dignationi si meo consilio in civitate vestra clericatus ordinem ducere censeantur, statui propter bonivolentiam tuam..".

CASSIBBA

Tipico di Comiso nel ragusano, dovrebbe derivare dal vocabolo arabo *qhassab* (macellaio. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Comiso nel 1600 con il notaio don Carlo Cassibba.

CASSINA

Tipico lombardo, del milanese in particolare, dovrebbe derivare dal termine cascina forse ad indicare un colono abitante appunto in cascina, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Cassina De Pecchi (MI) o altri simili, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* in un atto di vendita dell'anno 1168 redatto a Milano: "..Anno dominice incarnationis milleximo centesimo sexageximo octavo (a), decimo die mensis decembris, indictione secunda. Constat nos Anselmum qui dicor Cassina, filium quondam Iohannis, de civitate Mediolani,..".

CASSINAIA

Raro cognome delle provincie di Milano e Lodi, l'origine dovrebbe essere da un soprannome derivato da un toponimo come Cassina de' Pecchi (MI) o Cassina Nuova (MI) o altri ,oppure potrebbe anche discendere da un soprannome legato

CASSINARI	alla località di provenienza (la cascina). Originale del piacentino, potrebbe derivare da un soprannome dialettale legato alla località di provenienza (la cascina).
CASSINELLI	Cassinelli è specifico dell'Italia nordoccidentale, del Piemonte, della Liguria e della Lombardia centrooccidentale, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del cognomen latino <i>Cassinus</i> , ma è anche probabile che possa trattarsi di forme etniche stanti ad indicare abitanti di paesi che contengano nel nome la radice <i>Cassino</i> , come ne esistono molti in Italia, come Cassino d'Alberi nel lodigiano, Cassino Scanasio nel milanese, Cassino Po nel pavese e così molti altri.
CASSINERIO	Cassinerio sembrerebbe specifico del varesotto di Ferno in particolare.
CASSINI	Cassini ha un ceppo in provincia d'Imperia in particolare a Perinaldo, Sanremo e Dolceacqua, uno nel milanese e nel bresciano, uno nel veronese ed uno a Roma, dovrebbe derivare dal cognomen latino <i>Cassinus</i> o da variazioni sul nomen della <i>Gens Cassia</i> , ma è pure possibile, in alcuni casi, una derivazione dai tanti toponimi Cassino situati in giro per la Lombardia.
CASSIO CASSIOLI	Cassio ha varie presenze al nord, a Trieste in particolare, ha un ceppo a Roma ed uno in Puglia a Foggia e Bari, Cassioli è tipicamente toscano, in particolare dell'aretino a Foiano della Chiana e del senese a Sinalunga, dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma ipocoristica dal nomen latino <i>Cassius</i> , il personale della <i>Gens Cassia</i> .
CASSIS	Tipico del bergamasco, di Calcinate e Cavernago, potrebbe derivare da un soprannome di origine oscura, le ipotesi di una connessione con il villaggio di Cassis nel sud della Francia o con il <i>cassis</i> (<i>aroma di ribes</i>) sono improbabili, nell'udinese troviamo già nel 1700 i Conti Cassis Faraone.
CASSISA CASSISI	Cassisa, molto raro è specifico trapanese, Cassisi, probabilmente messinese, è distribuito sulla costa sudorientale della Sicilia, di origine incerta, potrebbero essere nati da un soprannome derivato dal vocabolo latino <i>cassis</i> (<i>elmo</i>) o da un altro vocabolo latinocassis (<i>rete da caccia</i>) o potrebbe definire l'appartenenza alla gens <i>Cassia</i> . Cassisi è cognome della Sicilia orientale che deriva dal vocabolo dialettale ' <i>cassisi</i> ' = <i>lungo, alto</i> . Rohlfs 65.
CASSISSA	Cassissa è specifico del genovese, di Genova, Serra Riccò, Sant'Olcese e Lavagna, dovrebbe derivare dal nome dell'Alpe di Cassissa situata nel genovese, sopra Vobbia, ai confini con l'alessandrino, probabilmente i capostipiti provenivano da quella zona.
CASSITTO	Molto molto raro è specifico del napoletano Nobilissima famiglia di origine tedesca il cui cognome originario era Kassitt. I Cassitto, conti di Ortenburg, Stevburg e Cilia, giunti in Italia vennero iscritti nel Libro d'oro del Pa-

triziato di Ravello ed un ramo della famiglia si trasferì da Ravello (SA) a Bonito (AV). Lo stemma di famiglia raffigura tre campi triangolari con all'interno tre uccelli, ai quali fu tolta la testa a seguito di contrasti tra un membro della famiglia e l'Imperatore. Lo stemma di famiglia è riprodotto all'interno del Duomo di Ravello.

CASSOL

Cassol, specifico del bellunese, di Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Belluno e Feltre, potrebbe derivare da una forma dialettale veneta per il toponimo Cassola nel vicentino, forse il paese di provenienza dei capostipiti.

CASSOLA CASSOLI CASSOLO CAZZOLA CAZZOLI CAZZOLO

Cassola ha un piccolo ceppo nell'alessandrino, a Brignano Frascata, Tortona e Valenza, a Piacenza ed a Genova, ed un piccolissimo ceppo anche a Livorno ed a Pisa, Cassoli ha un ceppo a Bologna ed a Casalecchio di Reno nel bolognese, ed uno molto piccolo ad Anzio nel romano, Cassolo, quasi unico, è dell'alessandrino, Cazzola è molto diffuso in tutto il settentrione, con ceppi piemontesi ad Acqui Terme ed Alessandria nell'alessandrino ed a Montabone e Vaglio Serra nell'astigiano, e con un ceppo a Genova e Savona, un ceppo nel pavese, a Voghera, Verrua Po, Pavia, Pinarolo Po, Castelletto di Branduzzo e Bressana Bottarone, ed un piccolo ceppo anche a Cosio Valtellina nel sondriese, ha un grosso ceppo nel vicentino a Malo, Schio, Vicenza, Isola, Vicentina, Arzignano, Monticello Conte Otto, Valdagno, Grumolo delle Abbadesse, Caldogno e Costabissara, ha un grosso ceppo nel ferrarese, a Ferrara, Goro e Copparo e nel bolognese, a Bologna ed Argelato, Cazzoli, molto meno comune, ha un ceppo a Verona ed uno molto piccolo a Vo nel padovano, presenta il ceppo più consistente nel bolognese a Bologna e San Giovanni in Persiceto, Cazzolo, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di uno dei precedenti, in qualche caso potrebbero derivare dalla toponomastica, ad esempio dal nome di paesi come il vicentino Cassola o il parmense Cazzola, ma molto più probabilmente derivano da un soprannome riferito a fabbricanti o venditori di pentole e casseruole.

CASSOLARO

Cassolaro, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese e dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di produttore o venditore di pentole e casseruole svolto dai capostipiti.

CASSON

Specifico di Chioggia Casson è di origini incerte, potrebbe derivare dal toponimo Cassone (VR), improbabile una derivazione dal nome franco *Cassyon*, la più probabile è dal suo derivato, il nome medioevale *Cassone* di cui abbiamo un esempio tra la seconda metà del 1200 e l'inizio del 1300 con Cassone della Torre arcivescovo di Milano.

CASSULLO CASSULO

Cassullo, molto molto raro, ha un ceppo ligure, piemontese ed uno nel molisano, Cassulo, esclusivamente piemontese, ha

CAZZULLO
CAZZULO

un ceppo nell'alessandrino a Capriata d'Orba, Novi Ligure ed Ovada ed a Rivarolo canavese nel torinese, Cazzulo è specifico dell'alessandrino ,di Castelletto d'Orba, Ovada, Alessandria e Novi Ligure, e del genovese di Genova in particolare, Cazzullo, assolutamente raro, è forse del cuneese, potrebbero derivare dal termine medioevale *cazzuolo* o *chalçuolo* (*specie di stampo per la fusione dell'argento e metalli preziosi*), di questo arnese abbiamo un esempio in questa ricetta del 1364: "...E poi vi metti questo per dare cholore all'ariento: toglgi sei otavi di vetro pesto e uno otavo d'osso di bue, chotto e pesto, e uno otavo di schalgiuola di ferro di fabro, e lavala bene e mescola insieme e mettine di sopra nel chalçuolo, dove dée istare l'ariento...", forse ad indicare che i capostipiti facessero gli argentieri.

In tutte le varianti questo cognome piemontese, deriva dalla voce dialettale *casù*, che vuol dire *mestolo*.

CASTA
CASTI

Casta è tipicamente sardo, di Sanluri nel Medio Campidano, di Villaurbana ed Oristano nell'oristanese, e di San Giovanni Suergiu ed Iglesias nell'iglesiente, Casti, sempre sardo è tipico del meridione dell'isola, di San Sperate, Cagliari, Quartu Sant'Elena, Villaspeciosa, e Quartucciu nel cagliaritano, di Villacidro, Serramanna e Sardara nel Medio Campidano e di Iglesias, Villamassargia, Carbonia e Domusnovas nell'iglesiente, dovrebbero derivare dal termine sardo di origini catalane *casta* (*razza, stirpe, genia*), ad indicare probabilmente un'origine privilegiata dei capostipiti.

CASTAGLIOLO
CASTAGLIUOLO
CASTAGLIULO

Castagliolo, praticamente unico, specifico del salernitano, sembrerebbe dovuto ad un'italianizzazione di Castagliuolo, che è caratteristico di Forio sull'isola d'Ischia nel napoletano, Castagliulo, sempre ischitano, praticamente unico, è dovuto ad un'ulteriore variazione dialettale del precedente, dovrebbero derivare da un termine dialettale napoletano basato sul termine spagnolo *castillo*(pronuncia castiglio), che significa *castello* e starebbe ad indicare nei capostipiti degli abitanti della zona del castello aragonese nei pressi di Forio.

CASTAGNA
CASTAGNETTI
CASTAGNINI
CASTAGNINO
CASTAGNO
CASTAGNONE
CASTAGNONI
CASTEGNINI

Comune in tutt'Italia Castagna, decisamente emiliano Castagnetti è probabilmente originario della provincia di Modena, Castagnini è veronese ed è anche ben rappresentato in Emilia, Castagnino ha un ceppo nel genovese a Genova, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, uno calabrese nel crotonese, a Petilia Policastro, Mesoraca e Roccabernarda, ed uno siciliano a Siracusa, tipico bresciano Castegnini, Castagno ha un nucleo piemontese nel cuneese e nel torinese ed uno campano tra avellinese e salernitano, Castagnone è tipicamente piemontese, con un piccolo ceppo a Casale Monferrato nell'alessandrino, Castagnoni praticamente unico, è del pavese. Questi cognomi dovrebbero avere, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, più o meno dialettali, un'origine da so-

	prannomi legati al mestiere di <i>raccoglitore o di venditore di castagne</i> , ma potrebbero anche derivare da toponimi quali: Castagneto nel modenese e nel reggiano o Castegnato nel bresciano.
CASTAGNARI	Castagnaro ha un ceppo nel barese ed uno nel cosentino, Castagnari è tipico di Recanati nel maceratese nelle Marche, Castagner è poprio di Vittorio Veneto nel trevisano, Castagneri e Castagnero sono specifici del torinese, Castegnaro è specifico del vicentino, di Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Brendola, Zermeghedo, Lonigo e Vicenza, dovrebbero derivare tutti dal mestiere di raccoglitore o venditore di castagne o anche da toponimi con questo tipo di radice come Castagnaro nel veronese.
CASTAGNARO	
CASTAGNER	
CASTAGNERI	
CASTAGNERO	
CASTEGNARO	
CASTAGNAVIZZA	Castagnavizza sembrerebbe unico, presente oggi solo in Liguria, dovrebbe derivare dal nome del colle della Castagnavizza tra Italia e Slovenia. Il cognome Castagnavizza, non è ligure, mio nonno è calabrese, pare che questo cognome gli sia stato dato nel momento in cui è andato al militare, essendo figlio di n.n.
CASTAGNOLA	Castagnola è tipico dell'area che comprende il pavese, l'alexandrino, il piacentino ed il genovese, con un ceppo antico anche a Napoli, di cui si hanno tracce almeno dal 1500, Castagnoli, tipico della zona che comprende l'Emilia e Romagna e l'alta Toscana, Castagnolo è tipicamente siciliano, del messinese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine <i>castagnola (piccola castagna)</i> o, molto più probabilmente, da nomi di località omonime, come ne esistono molte dal nord al sud del nostro paese, a titolo di esempio citiamo Castagnola di Franconalto nell'alessandrino, Castagnola delle Ferriere nel piacentino e molte altre simili.
CASTAGNOLI	
CASTAGNOLO	
CASTALDI	Castaldi è presente in tutt'Italia, con particolare concentrazione nelle provincie di Varese, Ferrara, Firenze, Lazio e Campania, Castaldo è decisamente campano, del casertano e napoletano in particolare, Castoldi è lombardo di origine pavese. Tutti questi cognomi derivano da soprannomi originati dal vocabolo <i>gastaldo</i> , dal longobardo <i>gastald</i> , che originariamente aveva il significato di amministratore territoriale eletto dal Re che gli affidava poteri civili, militari e giudiziari, poi è diventato sinonimo di amministratore di proprietà o fattore.
CASTALDO	
CASTOLDI	
CASTANI	Castani, molto raro, sembrerebbe specifico del varesotto, di Sumirago in particolare, potrebbe derivare dal nome del paese di Castano Primo nel milanese, forse il luogo d'origine del capostipite, ma non escludiamo che possa anche derivare dal nome tardo medioevale <i>Castanus</i> .
CASTANO	Si individuano due ceppi di Castano, uno in provincia di Matera ed uno in quella di Messina, Castanò invece sembrerebbe specifico della provincia di Catanzaro, in particolare di Montepaone, Cortale, Soverato e Gasperina, dovrebbero derivare
CASTANO'	

**CASTELFRANCHI
CASTELFRANCO**

**CASTELLAN
CASTELLANA
CASTELLANI
CASTELLANO
CASTELLARI
CASTELLARO
CASTELLAZZI
CASTELLETTI
CASTELLI
CASTELLIN
CASTELLINI
CASTELLO
CASTELLOTTI
CASTELLUCCI
CASTELLUCCIO
CASTELLUZZO**

CASTELLANETA

**CASTELNOVO
CASTELNUOVO**

dal nome tardo medioevale *Castanus*.

Castano cognome lucano, siciliano, calabrese e salentino. Viene dal cognome greco *Kàstanos*, a sua volta dal sostantivo *kàstanon*= 'castagna'. Rohlfs 65.

Castelfranchi, molto molto raro, ha un ceppo a Milano ed uno a Roma, Castelfranco, ancora più raro ha una presenza nel chietino e forse un piccolo ceppo a Modena, cognomi che potrebbero essere di origine ebraica, potrebbero derivare dai moltissimi toponimi Castelfranco come ne abbiamo in Umbria, nel rietino, nel bergamasco, nel cremonese ecc.

Castellan è tipico del Triveneto, Castellana ha un ceppo triestino, uno nel piacentino, uno romano, uno pugliese ed uno siciliano, presente in tutta Italia Castellano ha una grossa prevalenza al sud, soprattutto in Sicilia, Puglia e Campania, mentre Castellari è decisamente del centro nord, Castellari assolutamente emiliano ha anche un piccolo ceppo nel savonese, e Castellaro è veneziano, ma esiste un ceppo anche nell'area tra la provincia di Alessandria e di Genova. Castellazzi ha due zone d'elezione, la provincia di Bergamo e di Modena, Castelletti è tipico lombardo, Castelli è molto diffuso in tutt'Italia, Castellin, molto raro, è specifico del padovano, Castellini, presente in tutt'Italia ha più aree di provenienza, una tra le provincie di Brescia, Verona e Vicenza, un'altra nella Liguria orientale un'altra in Umbria e potrebbe essercene pure una in provincia di Palermo, Castello ha ceppi sparsi a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, Castellotti è lombardo delle provincie di Milano, Pavia e Lodi, Castellucci è molto diffuso in Romagna, Toscana, Marche e Lazio, nel materano e nel tarentino, Castelluccio è tipico dell'area che comprende napoletano, salernitano, foggiano e potentino, con un ceppo anche nel palermitano, Castelluzzo ha due ceppi uno nel palermitano ed uno nel leccese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto di abitare in un castello o di essere alle dipendenze in un castello, ma possono anche essere derivati da soprannomi legati a toponimi contenenti nel loro nome la radice Castello.



Suggerisco un etimo integrativo del cognome Castellano, diversa da quella più evidente. Dovrebbe, per analogia con il cognome "Catalano" anch'esso assai diffuso nel Meridione, indicare un'origine castigliana della famiglia.

Decisamente pugliese, Castellaneta è tipico di Gioia Del Colle, Bitonto, Bari e Sammichele Di Bari nel barese, e di Taranto, dovrebbe derivare dal toponimo Castellaneta (TA) indicando probabilmente il luogo d'origine del capostipite.

Castelnovo è tipico dell'area che comprende le provincie di Milano, Varese, Como e Lecco, con un ceppo anche nel bre-

sciano, Castelnuovo oltre ad un'ottima diffusione nell'area del precedente ha significative presenze anche nel romano, nel teatino, nel foggiano e nel napoletano, dovrebbero derivare dai molti toponimi Castelnuovo o Castelnuovo presenti in gran quantità in tutt'Italia.

CASTELTRIONE

Casteltrione, quasi unico, dovrebbe derivare dal toponimo Castel Trione, frazione della città di Amatrice nel reatino.

**CASTELVECCHI
CASTELVECCHIO**

Assolutamente rarissimi, Castelvecchi dovrebbe essere toscano e derivare da toponimi come Castelvecchio di Vellano (PT), Castelvecchio Pascoli (LU) o simili, Castelvecchio, di origine molto più incerta, dovrebbe anch'esso derivare da un nome di località.

CASTELVETERE

Castelvetero è tipico di Ardore nel reggino, dovrebbe derivare dall'antico nome di Caulonia, nel reggino, chiamata appunto Castelvetero.

CASTIELLO

Castiello è decisamente campano, particolarmente diffuso nel napoletano e casertano, ma comunque ben rappresentato anche nel beneventano, avellinese e salernitano, originato da un soprannome dialettale, dovrebbe derivare dal fatto che le famiglie abitassero o provenissero da località chiamate Castello o da rioni o contrade in prossimità di un castello.

CASTIGLIEGO

Castigliogo è caratteristico e specifico di Manfredonia nel foggiano, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome spagnolo *Castillejo*.

**CASTIGLION
CASTIGLIONE
CASTIGLIONI**

Castiglione, estremamente raro, è veneto, probabilmente del vicentino, Castiglione ha un importantissimo nucleo siciliano, ma presenta ceppi nel cosentino e nel crotonese, nel barese e nel napoletano, nelle province di Roma, Firenze e Milano, in Liguria ed in Piemonte, Castiglioni è presente in tutto il centro nord si individua un importante ceppo nelle provincie di Varese e Como, ma potrebbero esserci altri ceppi in provincia di Rimini, di Verona, di Lucca e di Genova. Questi cognomi discendono da toponimi quali Castiglione d'Adda (LO), Castiglione d'Asti (AT), Castiglione d'Intelvi (CO), Castiglione Olona (VA), Castiglione Chiavarese (GE), Castiglione Mantovano (MN), ecc.. Nel 1000, nel varesotto si trova tra gli altri il casato nobile, dei Castiglioni che si fregiavano allora del titolo di Capitani di Castiglione Olona e che nel secolo successivo erano tra le più nobili famiglie del Seprio, nel 1300 a Casciago (VA) troviamo la nobile e influente famiglia Castiglioni tra le più abbienti e potenti, nel 1400 c'è un Branda Castiglioni Vescovo di Como, e un suo omonimo Vescovo di Piacenza, creato Cardinale nel 1411 dall'antipapa Giovanni XXIII, a Berbenno, in Valtellina, nel 1450 l'arciprete Guidotto Castiglioni è alla guida della pieve, il Guicciardini nelle sue Memorie cita, riferendosi a nobili cavalieri fiorentini del 1400: "...messer Luigi Ridolfi, messer Matteo Castiglioni, Niccolò da Uzzano...", a Elice

(PE) nel 1500 la famiglia Castiglioni di Penne risulta fra i ricchi proprietari terrieri: "...Istromento di ratifica di una vendita di un terreno feudale in contrada delli Sanarci a beneficio dell'Università dell'Elce colla renuncia del patto redimendo, contro D. Francescantonio e D. Pompeo Castiglioni eredi del quondam Camillo Castiglioni...", nel 1700 i Castiglioni sono Marchesi a Calcio (BG).

CASTORANI

Cognome tipico del teramano, dovrebbe derivare dal toponimo Castorano(AP).

**CASTORI
CASTORO**

Castori, abbastanza raro, ha un ceppo romagnolo, uno nel perugino, uno a Roma ed uno nel nuorese, Castoro, presente sporadicamente al sud, ha un ceppo consistente nel barese, soprattutto ad Altamura, Grumo Appula e Toritto, dovrebbero derivare dal nome latino *Castorus* o *Castorius*, a sua volta derivato dal nome greco *Kastor* (*castoro*), uno degli argonauti, famosissima la coppia di gemelli *Castore* e *Polluce*, immortalati nella costellazione dei Gemelli.

**CASTORINA
CASTORINI
CASTORINO**

Castorina è tipicamente siciliano, di Catania, Acireale, Aci Castello, Giarre, Aci Catena, Gravina di Catania, Riposto, Misterbianco, Zafferana Etnea, Aci Sant'Antonio e San Giovanni la Punta nel catanese, con presenze anche a Messina e Taormina nel messinese, Castorini, quasi unico, ha qualche presenza nel napoletano e nel brindisino, Castorino ha un piccolo ceppo nel messinese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine arcaico *casturinu*, un tipico *panno di lana pesante* usato per ripararsi dai rigori invernali o notturni nei pascoli, forse ad intendere che i capostipiti facessero i pastori.

**CASTRACANE
CASTRACANI**

Estremamente rari entrambi, Castracane sembra avere oltre ad un ceppo napoletano anche un'origine nel centro Italia, Castracani parrebbe della zona tra Toscana e Marche, derivano da soprannomi legati ad un mestiere o ad un'attività militare, tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1300, nella Vita di Castruccio Castracani Niccolò Macchiavelli scrive: "...famiglia de' Castracani è connumerata intra le famiglie nobili della città di Lucca,..."

CASTREZZATI

Castrezzati è specifico del bresciano, di Brescia, Collebeato, Gussago, Cellatica e Rodengo Saiano, dovrebbe derivare dal nome del paese bresciano di Castrezzato, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

**CASTRI
CASTRINI
CASTRINO
CASTRO
CASTRONE
CASTRONI**

Castri ha presenze in Toscana, un ceppo nel romano, a Rocca di Papa e Roma, ed uno a L'Aquila, Castrini ha un ceppo lombardo nel bresciano, a Desenzano del Garda, Pozzolengo, Sirmione e nel vicino mantovano, ed uno nella zona centrale che comprende Abbadia San Salvatore nel senese, Todi nel perugino ed il ternano, Castrino sembrerebbe ormai scomparso in Italia, Castro sembra avere oltre al nucleo nel catanese, anche un ceppo nel barese ed uno nel napoletano, con sparute

presenze anche in Sardegna, Castrone è quasi unico, Castroni ha un ceppo a Martinsicuro nel teramano ed uno a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o accrescitivi, da nomi di località contenenti la radice *Castr-*, come si può evincere da questo testo del 1399 rinvenuto nel pavese: "...Ego Iohannes de Castro, filius quondam domini Gaspardi de Castro Arborii, publicus imperiali autoritate notarius...".

CASTRO: castello, roccaforte; dal latino *castrum* = *luogo fortificato*. Nella lingua sarda, soprattutto nella variante logudorese, col termine *castro* o *castru* o *castra* si indica una *fortezza antica*, ma anche *i nuraghi*, che sono considerati le più antiche fortificazioni della Sardegna. Citiamo alcuni luoghi fortificati, molti dei quali sono scomparsi o di cui restano soltanto i ruderi: Castra, abitato scomparso (sede di una Coorte romana di equites - cavalieri - Liguri), almeno sino al 74 d. C.) ubicato a circa 4 chilometri da Oschiri. Fu capoluogo della Curadoria di Montecuto, del regno giudicale di Torres. Nel 1324 passò alla Corona d'Aragona e quindi al Regno (aragonese) di Sardegna; poi fu infeudato dal re Pietro il Cerimonioso a Giovanni d'Arborea, fratello "ribelle" di Mariano IV° (padre di Eleonora) ed infine tornò al Regno di Sardegna; non sappiamo per quale motivo, durante la seconda parte del XV° secolo fu abbandonato; Castro o Castello di Sant'Antioco, ubicato nei pressi dell'abitato, del quale restano poche tracce. Abbiamo diversi riferimenti: la prima notizia dell'esistenza del Castello è del conte della Marmora, Alberto Ferrero, nel suo "Viaggio in Sardegna" del 1839. Successivamente ne parla Vittorio Angius nel D. G. S. S. C. degli Stati di S. M. il re di Sardegna, nel 1841. Si trattava di una fortezza composta da 7 torri, situata in posizione strategica, subito dopo il ponte, che ancora oggi collega l'isola (di Sant'Antioco) alla terra ferma; ed ancora: *Castrum Ianuense*, l'attuale Castelsardo; *Castrum Platearum*, l'attuale Las Plassas, etc. etc. Attualmente il cognome è presente in 257 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Abbasanta 9, Selargius 3. E' invece un cognome diffuso in tutta Italia, con maggiore frequenza in provincia di Catania. Lo ritroviamo nelle carte antiche della Sardegna, ma nella forma De Castro.(vedi De Castro).

CASTRICIANO

Castriciano è tipico di Messina, si potrebbe trattare di una forma etnica di comuni come Castoreale nel messinese, ma è pure possibile che derivino invece da un *fundus castricianus* medioevale di cui si siano perse le tracce, cioè della proprietà rurale di un *Castricius*, non si può escludere, anche se veramente improbabile, una derivazione dal termine tardo latino *castrucianus* (piccolo porcile).

CASTRIGNANO CASTRIGNANO'

Castrignano è tipicamente pugliese di Monopoli, Spinazzola e Bari nel barese, di Manfredonia nel foggiano, di Calimera

**CASTRIOTA
CASTRIOTI
CASTRIOTO
CASTRIOTTA
CASTRIOTTI**

nel leccese, di Brindisi e di Taranto, con un ceppo anche ad Anzi nel potentino, Castrignanò è specifico del leccese e brindisino, di Calimenra, Copertino, Lecce, Melendugno, e Campi Salentina nel leccese e di Brindisi, dovrebbero derivare dal nome dei paesi di Castrignano de' Greci o Castrignano del Capo, entrambi nel leccese.

Castriota ha presenze sparse nella zona litoranea adriatica dal pesarese al leccese. con presenze anche nel cosentino, Castriotti, assolutamente raro, sembrerebbe del beneventano, Castrioto, molto molto raro, è del leccese, Castriotta ha un ceppo a Trieste, uno, il più consistente a Manfredonia nel foggiano, con presenze anche a Foggia ed a Molfetta nel barese, Castriotti, assolutamente raro, è specifico di Venosa nel potentino, dovrebbero essere di origini albanesi e derivare in qualche caso dal cognome albanese *Kastrioti*, dovrebbe trattarsi di una forma etnica grecanica, dove il suffisso *-ota* sta per *abitante di*, riferita forse in qualche caso anche a paesi come Castrignano dei Greci o Castrignano del Capo nel leccese, o come Castronovo di Sant'Andrea nel potentino o come i moltissimi paesi, sia italiani che del territorio della costa dalmata, contenenti la radice *Castro* derivata dal termine latino *castrum* (*insediamento militarizzato, accampamento, luogo fortificato*), famosissimo è stato il principe albanese di Kruje Gjergj Kastrioti Skënderbeu (1405 - 15468) eroe nazionale d'Albania, che riunì i vari principati dell'Epiro e di Albania per opporsi contro l'invasore turco, Kruje si arrese agli ottomani solo 10 anni dopo la sua morte, il casato dei Castriota ottenne dal Re d'Aragona, dopo la morte di Gjergj, il ducato di SanPietro in Galatina e la contea di Soletto nel leccese, Giovanni, figlio di Scanderbeg, sposando Irene Paleologo, ultima discendente della famiglia imperiale di Bisanzio, divenne di fatto l'ultimo rappresentante dell'Impero Bizantino ed i discendenti della famiglia Castriota Scanderbeg oggi rimangono gli unici discendenti diretti degli ultimi imperatori di Costantinopoli.

CASTROFILIPPO

Specifico di Palermo e del palermitano, cognome abbastanza recente, deriva dal toponimo Castrolillo (AG).

CASTROGIOVANNI

Castrogiovanni, decisamente siciliano, molto diffuso in tutta l'isola, ma particolarmente nell'ennese da dove è originario, dovrebbe derivare dal toponimo Castrogiovanni, l'antico nome della città di Enna.

CASTRONOVO

Castronovo è tipico della Sicilia centrooccidentale, dovrebbe derivare dal toponimo Castronovo di Sicilia (PA).

CASTRONUOVO

Castronuovo è tipico della zona che comprende la Basilicata ed il tarentino, dovrebbe derivare da toponimi come Castronuovo di Sant'Andrea (PZ).

**CASTROVILLARI
CASTROVILLI**

Castrovillari è tipico del cosentino, di Acri, Bisignano, Castrovillari, Luzzi, Corigliano Calabro e Rocca Imperiale e del

CASU

Salento, Castrovilli è specifico del barese, di Minervino Murge in particolare, dovrebbero derivare dal toponimo calabrese Castrovillari.

Estremamente diffuso in tutta la Sardegna, dovrebbe derivare dal mestiere di produttore di formaggio *casu* in lingua sarda.

CASU: *su casu = cacio, formaggio*. Dal latino *caseus*. *Su casu de craba; su casu de brebei; su casu de bacca = il formaggio di capra, di pecora, di vacca. Su cabacasu è la farfallina notturna*. La forma di formaggio è detta: *una piscèdda o piskèdda de casu*. Il pasto tipico proverbiale dei sardi: *pani e casu e binu a rasu = pane e formaggio e vino a bicchieri ben pieni*. In erboristeria: *su casu cottu è l'orchis > orchidea selvatica; è detta così anche la fumaria officinalis > erba acetina. Su trattacasu è la grattugia del formaggio. Su casu de Santu Franciscu sono le bacche della malva (narbèdda)*. Come cognome è presente nelle carte antiche della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Casu Comita, ville Gurrutta (* Gurrutta.odierno Brutta - Contrate de Ardar et Meylogu); Casu Georgio, ville Cerchillo(* Cerchillo... attuale Berchidda. Curatorie de Costa de Valls); Casu Guantino, major ville de Biti(attuale Bitti); Casu Joanne - de Castri Januensis(Castelsardo); Casu Mariano, jurato ville Petra Veurra (* Petra Veurra.distrutto. Campitani Majoris); Casu Mario - ville de Dosille(* Dosille.Osidda (Contrate Montis Acuti - Ozieri); Casu Nicolao, ville Selluri(Sanluri - Seddori); Casu Petro, jurato ville Bonorbe(Bonorva); Casu Petro, ville Lunamadrona (Lunamatrona - Contrate Marmille). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo abbiamo: Casu Ithoccor (18), testis parthizione de servis(teste in una partizione di servi): parthiuimus a Merkisa cun sos Casus et cun donna Iusta de Cleu et cun Dorgotori Pinna et intrait a Sancta Julia su latas et ad Sanctu Petru su pede et comporai a Juane de Rosa et assos Casus et a donna Justa de Cleu et assu frate, sas iij dies ki minde essiat. (abbiamo diviso Merchisa con i Casu e con donna Justa e con Dorgotori Pinna e toccò a Santa Giulia la metà (del servizio) e a San Pietro un quarto; ho comprato Juane de Rosa dai Casu e da donna Cleu e dal fratello, per le tre giornate che mi mancavano). Nel testo del Fara de Rebus Sardois IV (106/18), figurano: (1)Casu Antonius, firmatario, per conto di re Giovanni d'Aragona, del trattato di pace con Eleonora d'Arborea (LPDE del 1388); il trattato fu firmato il 5 febbraio del 1388 e sottoscritto quindi dai seguenti delegati: Ximen Perez de Arenòs in nome di Giovanni, re di Aragona e di Sardegna, Comita Pancia di Arborea, Tommaso Serra di Arborea e Antonio Casu di Sassari.> Ximen Peres de Arenoso pro Ioanne Aragoniae et Sardiniae rege, Comita Pancia arborensis, Thomas Serra arborensis et Antonius Casu sassa-

rensis.). (2) Casus Ioannes(196/4): Anno 1463, 7 Kal. Novembris, ad Synodum provincialem Turritanam vocati, convenerunt (alla data del 26 ottobre 1463, fu convocato il sinodo provinciale turritano, al quale parteciparono.): Antonius Cano archiepiscopus turritanus; Sisinnius episcopus bisarchensis; Nicolaus episcopus ampuriensis; Iacobus episcopus sorrensis; Petrucius abbas S.ti Michaeli de Plano; Ioannes Magnus archipresbyter sassarensis; Guantinus de Luna canonicus et vicarius turritanus; Pantaleus de Serra canonicus turritanus; Elias Masala canonicus turritanus; Gonnarius Pilus canonicus turritanus; Franciscus Cano rector de Sennoris procurator episcopi plovacensis; Ioannes Casus canonicus e procurator episcopi castrensis; etc. (3) Casus Mattheus(28/12): ambasciatore sassarese, che insieme ad altri nobili sardi, tra cui anche il giudice Ugone II° d'Arborea, giurarono fedeltà al principe Alfonso d'Aragona, che si accingeva alla conquista della Sardegna, con una potente flotta, e un forte schieramento di terra. Siamo nell'anno 1323. Dopo circa un anno di guerra, fatta soprattutto di assedi di roccaforti (Villa di Chiesa >Iglesias, resistette eroicamente per ben sette mesi e otto giorni), in data 19 giugno 1324, si arrese anche Castel di Cagliari e nella Cattedrale di Bonaria fu riconosciuta una nuova entità statale: nacque di diritto e di fatto il Regno di Sardegna, detto all'inizio Regno di Sardegna e Corsica. Questi fatti storici riportati nel testo del Fara, si ritrovano, perfettamente rielaborati, nel Di. Sto. Sa. di F. C. Casula.

CASULA CATZULA

Casula, decisamente sardo, è molto diffuso in tutta l'isola, con massima concentrazione a Cagliari, Selegas, Assemini e Serdiana (CA), Siris ed Oristano (OR), Villamassargia, Carbonia e Iglesias (CI), Olbia (OT) e Nuoro dovrebbero derivare da soprannomi derivati dal termine sardo *casula* (*stazzo, ricovero di campagna*) forse grazie all'attività di pastore del capostipite.

CASULA; CATZULA: in tutte le parlate dell'isola significa *pianeta, veste che portano i sacerdoti* per celebrare la messa. Dallo spagnolo *casulla*. Dal latino *casula*. In latino oltre a *pianeta* significa anche *piccola casa*. Come cognome è diffuso in tutta la Sardegna sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, figurano: Casula Anthonio, majore (amministratore, sindaco) ville Gorare (* Gorare ...Odierna Borore. Marghine de Gociano); Casula Arçoco, ville Laconi (** Laconi.et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc.). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, figura il nome Casula: monticlu de Casula (19°), in una compera di terre (comporu): comporaili a Gunnari de Thori Pistanka su

latus (la metà) d'Arave(paese medioevale, villa, bidida, scomparsa verso la fine del XIII° secolo. Appartenne alla Curadoria di Flumenargia, nel regno giudicale di Torres).et fallat in sos ballicos(declina in piccole valli) derettu assu monticlu de Casula(dritto sino al colle di Casula). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Casubla (Casula - la b risulta aggiunta da altra mano, per indicare il richiamo) Michali, servo in Usune (l'attuale Usini: (SS) centro abitato con 4000 anime, ad economia agricola, famoso per i suoi vigneti), e la figlia Maria (256): ego presbiter Dericor ki poniu in custu condake II terrales (due coloni) integros a Ytcioccor de Bosia, fiuu (il figlio) de Janne Carica et a Maria, fiia de Michali Casubla.Nella storia ricordiamo Casula Antonio, illustre personaggio di Nurri, vissuto nell'ultimo periodo spagnolo del Regno di Sardegna. Nel 1701 ottenne il cavalierato ereditario e la nobiltà. Lasciò tutto il suo patrimonio ai Gesuiti, perché fondassero un collegio religioso a Nurri (centro abitato del Sarcidano - prov. CA - con 2430 anime; le sue origini sono preistoriche. L'antico edificio del Collegio dei Gesuiti è oggi adibito a Sede del Municipio). Il cognome Casula è attualmente presente in 458 Comuni italiani, di cui 204 in Sardegna: Cagliari 376, Sassari 214, Assemini 186, Olbia 133, etc. Catzula(si tratta probabilmente della trascrizione errata di Casula, che è presente a Meana Sardo in numero di 40 e a Bosa in numero di 26), è presente in 9 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Meana Sardo 32, Bosa 3.

**CASULLA
CASULLI
CASULLO**

Casulla, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione dei successivi, Casulli è specifico del barese, dove è molto diffuso a Putignano e Noci, con buone presenze anche a Massafra e Palagiano nel tarentino e nel barese anche a Castellana Grotte, Mola di Bari, Alberobello, Conversano e Monopoli, Casullo, decisamente più raro, è specifico del foggiano, di Accadia e Monteleone di Puglia, potrebbero derivare da nomi medioevali di località come questa citata in un atto napoletano del 1263: "...abitor de loco qui nominatu *Casulla* Balentiana...", ma si può anche prendere in considerazione una derivazione dal termine spagnolo *casulla*(*casula*, l'antico nome della *pianeta sacerdotale*, il paramento liturgico usato dal presbitero per presiedere la celebrazione eucaristica, una sorta specie di lungo poncho), forse perchè i capostipiti fossero soliti indossare questo tipo di veste.

CASUMARO

Casumaro, abbastanza raro, sembrerebbe specifico di Megliadino San Vitale nel padovano, difficile non ipotizzare una derivazione dai toponimi Casumaro di Finale Emilia (MO) o Casumaro di Cento (FE), anche se quest'ultimo non è così lontano da non essere il più probabile come luogo d'origine della famiglia.

CATACCHIO

Decisamente di Bari, potrebbe derivare da un soprannome dialettale.

L'origine potrebbe essere greca cata-kios ovvero venuto dall'isola di Kios.

CATAGINI

Assolutamente raro è tipico del vicentino, potrebbe derivare da un soprannome dialettale.

Nel Nord un cognome come Catagini fa pensare immediatamente a Cà Tagini, cioè a Casa dei Tagini, i Catagini sembrerebbero originari di Altavilla Vicentina..

CATALAN**CATALANI****CATALANO****CATALANOTTO****CATALONI****CATELAN****CATELANI****CATTALAN****CATTALANI****CATTALANO****CATTELAN**

Catalan, raro, sembrerebbe triestino, Catalani è raro e sembra avere un ceppo nel Lazio ed uno nelle Marche, Catalano è diffusissimo in tutt'Italia sembrerebbe decisamente centro meridionale, ma potrebbero esserci anche altri ceppi in Liguria, tra Bologna e Firenze e in Lombardia, Catalanotto è tipicamente siciliano, della parte occidentale dell'isola, di Salemi e Castelvetro nel trapanese, di Palermo e di Ribera nell'agrigentino, Cataloni, quasi unico, è del centro Italia, Catelan è del vicentino, Cattelan è molto diffuso in tutta l'area vicentino, trevisana, padovana e veneziana, Catelani è toscano, delle province di Lucca e Firenze, Cattalan, quasi unico, è forse veneziano, Cattalani molto raro potrebbe avere oltre al ceppo marchigiano anche uno, probabilmente secondario nel mantovano, Cattalano raro, sembra proprio del torinese, la loro origine è o direttamente dal nome medioevale italiano *Catalanus* o da soprannomi originati dalla provenienza geografica del capostipite, la regione della Catalogna in Spagna, origine che può essere reale o attribuita a chi, come i legionari veterani di Pompeo, aveva effettuato delle campagne in Spagna, ma è anche da prendere in considerazione un'origine ebraica a seguito della cacciata degli ebrei dalla Spagna. Nel 1200 sulla Nova Cronica del Villani si legge: "...due cavalieri frati godenti di Bologna per podestadi di Firenze, che l'uno ebbe nome messer Catalano de' Malavolti, e l'altro messer Loderigo delli Andalò, ...", sempre nel 1200 in un atto leggiamo: "...dominico de Villalonga Ferrarius Catalanus, «haereticorum terror»,...", nel 1300 nell'elenco dei vescovi fatti da Giovanni XXII° si trova Jordanus Catalanus, nel 1500 troviamo un famoso pittore Gian Domenico Catalano, in un atto rogato a Monterubbiano (AP) si parla di 1500 ducati, impegnati a favore di un tale ebreo Abraham Catalanus.

Molto probabilmente Catelani è dovuto ad un errore di trascrizione in quanto forse originariamente il cognome era Catalani. E' presente un ceppo nella Versilia Storica (Stazzema). Tracce di tale cognome si trovano a partire dalla metà del 1700.

CATALDI**CATALDO**

Cataldi, abbastanza diffuso in tutto il sud ha ceppi importanti in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, ma sembrano esserci

nuclei anche nel Lazio e nelle Marche, Cataldo è specifico di tutto il sud, derivano dal nome medioevale *Cataldus*, di cui si ha traccia ad esempio in un atto di donazione del 686 scritto in Cremona, dove si può leggere: "In nomine domini Dei et beatissimi auctoris nostri Iesu Christi et beate matris eius Marie domine nostre. regnantes gloriosissimis domnis nostris Pertharith et Chuniberth uiri excellentissimi regibus, anno regni eorum decimo sexsto et nono... ..Ego Cataldus indignus primus presbiter ut primerius ut custos Sancte Marie huic cartula donacionis et dotacionis a nobis facta subscripsimus et probauimus...", ma è pure possibile una derivazione da toponimi come San Cataldo (CL) o San Cataldo di Bella (PZ) o dal termine longobardo Gastaldo (vedi). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Messina nel 1300, in un testamento infatti si legge: "...et meridiem est via pubblica et a septentrione hospitium dicti Donni Cataldi et tertiam partem bonorum et iurium suorum existentium ...".

CATALE

Assolutamente raro, sembrerebbe originario dell'alta Basilicata, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali di nomi di località contenenti la radice Cataldo, come San Cataldo di Bella (PZ) e simili.

CATALFAMO

Catalfamo è tipicamente siciliano, della zona orientale dell'isola, del messinese in particolare, di Messina, Barcellona Pozzo di Gotto, Castoreale, Terme Vigliatore, Milazzo e Furnari, dovrebbe derivare da un soprannome greco a sua volta derivato dai termini greci *katà* (*contro*) e *phamà* (*grido, voce, che parla*), con il senso di antagonista, ribelle, anche se non si può escludere che si tratti di un'alterazione dialettale del termine greco *καταφαίω katafaino*, che significa *mostrare, evidenziare*, ma *ancherappresentare*, forse ad identificare nel capostipite una specie di oracolo o comunque un uomo di religione.

CATALIN

Catalin è tipico di Villar Pellice e Luserna San Giovanni nel torinese, dovrebbe derivare dal nome *Cathelin* forma maschile savoiarda del nome Caterina.

CATALINI CATTALINI

Catalini è tipico marchigiano, della provincia di Macerata, Cattalini sembra avere un ceppo tra le province di Sondrio e di Brescia ed uno tra le province di Reggio e di Lucca, dovrebbero derivare da modificazioni del nome Catalina, una variante del nome Caterina. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1 febbraio 1481 scritto a Mombasiglio (CN): "...Actum in recepto Montisbaxili in quadam domo Antonii Catalini..." e nel 1600 a Civago (RE) con don Giacomo Cattalini.

Cattalini è presente nella zona di Tirano (SO) da almeno tre secoli. Fino all'800 si scriveva Catalini. Diversi Cattalini sono emigrati negli ultimi due secoli dal mandamento di Tirano verso Stati Uniti, Argentina, Brasile, Australia.

CATALLI
CATALLO
CATULLI
CATULLO

Catalli ha un ceppo a Pescina nell'aquilano ed uno a Roma, Catallo ha un ceppo nel frusinate a Isola del Liri, Casalvieri, Arpino, Sora ed Anagni, ed a Roma, Catulli, assolutamente raro, ha un ceppo a Caprarola nel viterbese ed a Roma, Catullo ha un ceppo a Venezia, uno a Roma, Civitavecchia e Velletri, uno a Castel di Sangro nell'aquilano, ed uno a Napoli, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino *Catallus* o *Catullus*, forme ipocoristiche del più noto *Cato*, *Catonis*, reso famoso da Marco Porcio Catone il Censore e da Marco Porcio Catone l'Uticense.

CATALUFFI
CATALUFFO

Cataluffi ha un ceppo umbro, in particolare a Foligno, ed uno romano, Cataluffo, quasi unico, parrebbe dell'area aquilano, laziale, e potrebbe derivare dal nome di Colle Cataluffo nel frusinate, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *cataluffao cataluffo*, una specie di *stoffa damascata a mò di broccato povero, fatta di lino e cotonaccio* a righe di vari colori a fiori, usata anticamente per tende, tappezzeria e per abiti o paramenti sacri come la pianeta, soprannome che potrebbe essere stato motivato sia dal tipodi abbigliamento dei capostipiti, che magari dal fatto che commerciarono o tessessero quel tipo di stoffa.

CATANEO

Cataneo sembrerebbe specifico del foggiano di San Severo in particolare, dovrebbe derivare dal termine medioevale *Cataneus* carica attribuita in epoca medioevale a quanti occupassero cariche di rilievo in campo militare, giudiziario o amministrativo di un paese o di un castello e che divenne in uso anche come nome personale, come possiamo vedere in uno scritto dell'anno 1393 a Genova: "In nomine Domini Amen - Cataneus Spinola civis Ianue quondam Domini Catanei ex una parte et Thadeus de Senis pictor Ianue ad sanctum Laurentium ex parte altera pervenerunt et pervenisse sibi invicem et vicissim confitentur et confessi sunt et fuerunt ad infra-scripta pacta conventiones promissiones et obligationes slemni stipulatione valata et firmata et valatas et firmatas...", tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Modugno agli inizi del 1500, nel 1512 Guarino Cataneo fu fatto Castellan di Bari dalla Regina Isabella d'Aragona.



CATANI
CATANO

Catani è tipico della fascia centrale che comprende Romagna, Marche, Umbria, Toscana e Lazio, Catano, molto molto più raro è specifico del barese ed in particolare di Canosa Di Puglia, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Catanus* di cui abbiamo un esempio nel *De casibus virorum illustrium* del Boccaccio: "...Verum, ut hos omiserim, se rebus Romulde cum Gisulpho tranquillis habentibus, turbo cunta circumagi-

tans repente exortus est. Nam Catanus, Avarorum rex, congregata armatorum multitudine hostiliter Gisulphi fines ingressus...", secondo altri deriverebbe invece da una forma contratta del termine medioevale *capitaneus* divenuto prima *capitanus* e quindi *catanus*.

Catano, cognome barese, per Minervini 135 è variante del toponimo Catania, dal greco bizantino *Katàne*, latino *Catina*, italiano antico *Catana*. In Sicilia potrebbe derivare dal personale *Gaetano*.

CATANIA

Cognome specifico siciliano, deriva ovviamente dal toponimo omonimo. Il ceppo messinese si stabilì a Messina sotto Federico II°, da cui ebbe il feudo di Nissoria, la castellania di Asaro ed il casale di Placa di Baione costituito in Baronìa.



CATANZARITA CATANZARITI

Catanzarita, praticamente unico, potrebbe essere o una forma arcaica o un errore di trascrizione di Catanzariti che è specifico della Calabria meridionale, dovrebbero comunque derivare dall'etnico greco del toponimo Catanzaro.

CATANZARO

Diffuso in Sicilia, Calabria e Puglia, deriva dal toponimo omonimo.

Catanzaro è un cognome derivante dal toponimo omonimo che viene dal greco medioevale *Kαταντζάριον* *Katantzàrion*, che ha origine dal termine greco *kàto* (giù, in basso, di sotto) aggiunto al termine arabo 'anzār' = *terrazza*, con il significato di *terrazza situata in basso*, inteso *in basso* rispetto alla Sila, la città infatti sorge ai suoi piedi.

CATAPANE CATAPANI CATAPANO

Catapanè è tipico di Caserta, Catapani è di San Giuseppe Vesuviano (NA), Catapano, molto diffuso in tutta la Puglia, nel potentino, nel napoletano e salernitano e nel cosentino, con nuclei importanti a Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano nel napoletano e, in Puglia, a Taranto e Barletta (BA), derivano dal termine bizantino *Catapanus* o *Catepanus* (*Prefetto di una provincia dell'Impero*) cioè sovrintendente, guardia daziaria al controllo di alcuni territori nel senso di ufficiale addetto all'esazione delle multe, ma anche Giudice nelle liti civili.

CATARAME CATRAME

Catarame quasi unico, parrebbe siciliano, così con il leggermente meno raro Catrame, per entrambi l'origine dovrebbe essere quella di artigiani calafatari.

Catarame, praticamente unico, proviene forse dal catanese, Catrame, raro, è originario di Modica (RG), questi cognomi derivano dal termine *catrame*, ad indicare, così, un mestiere connesso con l'uso di questo liquido viscoso: un tempo, infatti, il *catrame* veniva usato per diversi scopi, come l'impermeabilizzazione delle navi e dei cavi, il fissaggio delle carene, la copertura dei tetti con assicelle, etc. Si tratta, dunque, delle cognominizzazione di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

CATARIN
CATARINI
CATARINO
CATERINI
CATERINO
CATTARIN
CATTARINI
CATTARINO
CATTERINI
CATTERINO

Catarin, assolutamente raro, è del trevisano, Catarini, ancora più raro, è dell'area marchigiano, abruzzese, Catarino, quasi unico, è campano, Caterini ha un ceppo nell'Italia centrale tra Toscana, Umbria, Lazio settentrionale e Roma ed uno tra potentino e cosentino, Cattarin ha un ceppo nel trevisano a Silea, Treviso, Breda di Piave, Casale sul Sile, Roncade, Villorba, Istrana e Paese, un ceppo nel goriziano a Cormons e Mariano del Friuli ed uno a Roma, probabile esito della Bonifica Pontina, Cattarini ha un ceppo triestino ed uno molto piccolo a Pergola nell'urbinate, Cattarino, molto raro, ha un piccolo ceppo a Buia e Tolmezzo nell'udinese, Catterini, assolutamente raro, parrebbe umbro, Caterino è molto diffuso in Puglia, in Molise, nel napoletano e soprattutto nel casertano, con un ceppo anche a Roma, Catterino, quasi unico, sembra essere molisano, dovrebbero derivare dal nome germanico-*Catherin*, versione maschile del più noto *Catharina*, ma in alcuni casi, soprattutto al sud, potrebbe derivare dal termine grecokatharos (*immacolato, lindo, puro, lucente*) rientrando nel caso dei nomi originati dalla devozione cristiana.

Il cognome Caterini o Caterina ha origine dalla devozione per Santa Caterina d'Alessandria. Questa famiglia ha tre rami nobili: di Terni, Onano e di Vaglio Basilicata. Alla nobile famiglia Caterini di Onano in provincia di Viterbo, apparteneva il cardinale Prospero Caterini cugino di Marcantonio Pacelli, nonno di del papa Eugenio Pacelli. Il suo blasone è raffigurato nel dizionario blasonico di Vittorio Spreti. Alla famiglia Caterini di Vaglio Basilicata apparteneva la nobile Maddalena Caterini di Acerenza che sposò nel 1629 il Conte Donato Gattini di Matera: il suo blasone è raffigurato nel dizionario blasonico del Crollanza. il blasone dei Caterini di Terni è raffigurato nel dizionario blasonico del Crollanza e dello Spreti. A questa famiglia appartennero numerosi personaggi che ricoprirono cariche municipali a Terni e possedettero il feudo di Poggio nel Comune di Otricoli.

Il ramo Caterini sviluppatosi nella provincia di Avellino proviene dall'attuale provincia di Foggia ed in particolare da San Marco in Lamis, dove il cognome originale era Catarina successivamente trasformatosi in Catarini e poi dal 1840 in Caterini, l'origine del casato è bizantina e anche oggi esiste in Grecia una città dal nome *Katherini* (*n.d.r. Katherini è una città situata nel golfo di Tessalonika a circa 50 Km da questa città*). Tale ramo avellinese ha un blasone inquartato e sormontato da corone ducali.

CATARINICCHIA
CATERINICCHIA

Catarinicchia, molto raro, è specifico del palermitano, di Cinisi, Palermo e Terrasini, con un ceppo anche ad Alcamo nel trapanese, Caterinicchia, che sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale sicilia-

CATAVOLO

na del nome medioevale *Catharina* derivato dal greco *katharòs* (*puro*).

Catavolo, quasi unico, è specifico del latinense, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine greco antico *κατάβολος* *katàbolos* (in greco la pronuncia della lettera beta (β) corrisponde ad una -v-), che significa *magazzino marittimo, fondaco, serraglio*, probabilmente intendendo così che il capostipite fosse o reponsabile di una simile struttura, o vi ci lavorasse.

**CATELLA
CATELLI
CATELLO**

Catella ha un ceppo a Cantello (VA) ed uno ad Adelfia e Bisceglie nel barese, si individuerrebbero due zone d'origine per Catelli, il comasco ed il parmense, Catello sembra essere decisamente napoletano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo latino *catellus* (*cagnolino*) e potrebbe riferirsi al fatto di allevare cani o aver avuto a che fare, in un episodio significativo, con un cane, ma in molti casi . possono derivare da modificazioni di nomi latini come *Catullus* o *Cato*.

**CATELLANI
CATELLANO**

Catellani è tipicamente emiliano, della zona che comprende le province di Reggio Emilia, Modena e Bologna, Catellano è praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Catellanus* o *Chatellanus* di cui troviamo tracce in uno scritto del 1250: "...Potestas Parmensium de civitate erat tunc temporis dominus Catellanus de Carbonisiis de Bononia, qui non fuit captus quia optime scivit sibi cavere. In glarea fluminis Tari ligaverunt captivos, ut dixit michi dominus Glarattus, qui ibi fuit ligatus. ...", un principio di questa cognominizzazione la troviamo nel 1300: "...Sermo factus in Parasceve coram Summo Pontifice per fratrem Bernardum Chatellanum sacre pagine professorem ordinis fratrum S. Augustini, qui cum aliis sermonibus adspotis asservatur in Bibliotheca Communalis ...".

Catellani è cognome etnico, indicante i *Catalani*, cioè gli oriundi della Catalogna. Molto probabile è l'origine israelitica. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CATELOTTI

Catelotti è un cognome tipico di Berbenno Di Valtellina (SO), potrebbe derivare da soprannomi originati dal termine *catello* (*cagnolino*) dal tardolatino *catellus*, ma è pure possibile un'origine da modificazioni del cognome Castellotti, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Valtellina fin dal 1700 in un atto del 1726 "Locazione concessa a Giovanni de Censo, Marciona e Catelotto rogata ut supra" della comunità delle Fusine (SO).

**CATENA
CATENACCI
CATENACCIO
CATENAZZI
CATENAZZO**

Catena è diffuso in tutta l'Italia centromeridionale, Cateni è tipicamente toscano, Catenacci ha un ceppo lombardo, uno tra Lazio ed Abruzzo, ed uno tra barese e potentino, Catenaccio, molto raro, parrebbe del romano, Catenazzi, anch'esso molto raro, è tipico dell'area tra varesotto e verbanese, Cate-

CATENELLI
CATENI
CATENINO

nazzo è specificatamente del foggiano, Catenelli, assolutamente raro, parrebbe romano, Catenino, quasi unico, è del napoletano.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, entrambe valide a spiegarne la diffusione dal nord al sud del paese. Cominciando con la prima interpretazione, innanzitutto, è abbastanza probabile una connessione con la toponomastica italiana, se si pensa a toponimi quali Aci Catena (CT) e Catenanuova (EN), nonché ad alcune frazioni di nome Catena riscontrabili nel trevigiano, nel pisano e nel cosentino. Passando alla seconda ipotesi, invece, va detto che in molti casi questi cognomi derivano dal nome medievale *Catena*, che, in ambito cristiano, allude al culto per la *Madonna della Catena* (in questo senso, ad esempio, i nomi Catena e Maria Catena sono ancora diffusi in alcune aree della Sicilia). Sostenuto da diversi miracoli e visioni, il culto per la Madonna della Catena ha origini piuttosto antiche, probabilmente rintracciabili nell'Alto Medioevo: la tradizione cristiana, in questo contesto, attribuisce alla Madonna la facoltà di liberare gli uomini da ogni male, sciogliendo loro dalle catene che li rendono schiavi delle sofferenze umane; in alcuni casi, tuttavia, il ruolo della Vergine è quello di tramite per un'unione fra l'essere umano e l'essere divino, in cui la catena rappresenta il forte legame col Bene, la comunione spirituale con Gesù Cristo. Dal punto di vista storico, comunque, tracce del nome Catena si trovano nella Siena del '200, con un certo Catenaccio del fu Boldrone. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti (da intendere anche in senso toponomastico).

CATERINA

Caterina è un cognome diffuso a macchia di leopardo al sud, potrebbero esserci più nuclei, in Puglia, nel Molise, ed in Calabria, dovrebbe derivare da uno dei vari toponimi contenenti la radice Caterina, quali: San Caterina Albanese (CS), Santa Caterina (LE) o Santa Caterina dello Ionio e Marina (CZ).

CATI
CATO
CATOZZI
CATOZZO

Cati ha un ceppo tra bolognese, pistoiese e pratese, concentrato a Camugnano nel bolognese, uno a Gavorrano nel grossetano, uno a Roma e Grottantica nel reatino ed uno nel brindisino a Latiano in particolare, Cato è quasi unico, Catozzi ha un ceppo tra rovigoto, ferrarese, bolognese, ravennate e forlivese, uno nell'anconetano, uno nel ternano ed uno tra romano e latinense, Catozzo, molto più raro, ha un ceppo piccolo tra rovigoto e ferrarese, dovrebbero derivare o dal cognomen latino *Cato* (vedi CATONE), o, più probabilmente, dal prae-nomen latino *Catus* di cui abbiamo un esempio nel *De Lingua latina* di Terenzio Varrone: "...hoc enim verbo dicunt Sabini: quare Catus Aelius Sextus non, ut aiunt, sapiens, sed acutus, et quod est: Tunc coepit memorare simul cata dicta,

accipienda acuta dicta. .." o anche negli *Annales* di Tacito: ".vertit regresso Suillio; quem vidit sequens aetas praepotentem, venalem et Claudii principis amicitia diu prospere, numquam bene usum. eadem poena in Catum Firmium senatorem statuitur, tamquam falsis maiestatis criminibus sororem petivisset. Catus, ut rettuli, Libonem inlexerat insidiis, deinde indicio perculerat..".

**CATINELLA
CATINELLO**

Catinella ha un ceppo a Bari e Modugno nel barese ed in Sicilia, a Siracusa e Floridia nel siracusano, a Mazara del Vallo nel trapanese ed a Palermo, Catinello è tipico di Avola e Siracusa nel siracusano e di Messina, potrebbe trattarsi, perlomeno per i ceppi siciliani, di forme etniche della città di Catania, il cui nome latino è stato Catina, negli altri casi potrebbe derivare da nomi di località.

**CATINI
CATINO**

Catini sembra avere più ceppi, nel maceratese. nel teramano, in Umbria e nel Lazio, Catino occupa in misura molto limitata due aree, quella campana e quella pugliese, dovrebbero derivare da toponimi contenenti il vocabolo Catino, come Poggio Catino (RI), Monti Catini e Campi Catini (AQ), ecc.

In origine Catino è un toponimo (Poggio Catino, RI) dal latino '*catinus*' = "*luogo concavo e roccioso*". Di qui il cognome, non troppo diffuso in Puglia.

**CATONE
CATONI**

Catone è tipico della fascia tirrenica della Campania, Catoni è presente in Toscana con un grosso nucleo a Roma, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Cato* (*Catonis*), ricordiamo il famosissimo Catone il Censore di Ciceroniana memoria nel *Cato Maior de senectute*.

Il cognome Catone è tipico della Campania, dove è diffuso con maggiore intensità soprattutto nel Napoletano. Dal punto di vista etimologico, Catone deriva dalla cognominizzazione del nome di persona Catone, tornato alla ribalta in epoca tardomedievale grazie alla letteratura e alla riscoperta della figura di Catone l'Uticense, primo personaggio incontrato nel Purgatorio da Dante e Virgilio nella *Divina Commedia*. Catone trae origine dall'aggettivo latino *catus*, col significato di *perspicace, d'intelligenza acuta*, divenuto poi soprannome, quindi cognomen, nella forma Cato. Fu questo il cognomen di Marco Porcio Catone, detto il Vecchio o il Censore, che nacque a Tusculum nel 234 a. C. da una famiglia plebea di agricoltori e divenne uomo politico di spicco assumendo la censura sotto Valerio Flacco nel 184, dopo aver ovvimente affrontato un cursus honorum di tutto rispetto. Catone il Censore è noto agli studiosi e agli storici per la sua lotta contro il lusso e la corruzione dei costumi tradizionali e per aver coniato l'espressione *Delenda Chartago* (*Ceterum censeo Carthaginem esse delendam*), perchè profondamente convinto della necessità di distruggere Cartagine. Pronipote di Catone il Censore fu il *dantesco* Marco Porcio Catone Uticense, vis-

suto tra il 95 ed il 46 a.C., uomo politico romano sostenitore dell'ideale repubblicano e del potere del senato, che si schierò dalla parte di Pompeo contro Cesare e si suicidò ad Utica nel 46 a. C. dopo la sconfitta di Tapso. Il nome Catone festeggia l'onomastico il 1° novembre, pur non comparando nessun San Catone nel Martirologio Romano. Inoltre, è ipotizzabile, per l'etimologia del termine latino *cato*, una possibile derivazione dall'osco settentrionale o dalla lingua etrusca.

CATRACCHIA

Catracchia è un cognome specifico di Ferentino nel frusinate, con un ceppo secondario anche a Roma, potrebbe derivare da un soprannome riconducibile ad una forma ipocoristica dialettale derivata dal termine latino *catreca* (*spina dorsale, schiena*).

CATRICALA CATRICALA'

Catricalà è tipicamente calabrese, della provincia di Catanzaro e di Chiaravalle Centrale in particolare, Catricala è dovuto ad un errore di trascrizione dove è stato omesso l'accento, dovrebbe derivare da un soprannome di origine greca relativo al mestiere di cacciatore di uccelli.

CATRINI

Catrini, abbastanza raro, è tipicamente siciliano, di Mazzarino nel nisseno e di Nicosia nell'ennese, dovrebbe derivare da un nome o soprannome originato da una forma ipocoristica del termine greco *katharos* (*immacolato, lindo, puro, lucente*), nome probabilmente portato dal capostipite, ma è pure possibile una derivazione da toponimi con il nome di Santa Catrini, l'espressione dialettale siciliana per Santa Caterina, con questo nome esistono in Sicilia varie contrade o località, come ad esempio Santa Catrini di Partinico nel palermitano, Santa Catrini di Melilli nel siracusano o Contrada Catrini di Bisacquino nel palermitano.

CATTABIANI

Cattabiani è tipico dell'area parmense e reggiana, di Parma e Reggio Emilia, dovrebbe derivare dal toponimo Cattabiano di Langhirano (PR).

CATTABRIGA

Tipicamente emiliano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo catabrighe (attaccabrighe).

CATTADORI

Cattadori è tipico del piacentino, di Monticelli d'Ongina, Piacenza e Caorso, dell'area cremonese, di Cremona, Stagno Lombardo e Crotta d'Adda, con una buona presenza anche a Milano, dovrebbe derivare dal termine dialettale lombardo, emiliano, *catador ocattador* (*raccoglitore di frutta*), forse ad indicare che il mestiere del capostipite era appunto quello di lavoratore agricolo.

CATTAI

Cattai è tipicamente veneto, soprattutto del trevigiano, di Fontanelle, Oderzo, Codognè e Treviso, con presenze anche ad Eraclea e Musile di Piave nel veneziano, dovrebbe derivare dal nome tardo latino *Cataius* o *Cattaius* portato probabilmente dal capostipite, una variazione del più comune Catius.

CATTANEO

Decisamente dell'Italia settentrionale occidentale ed in particolare delle provincie di Bergamo e Milano, In effetti questo

cognome è imparentato, etimologicamente, sia con i Cattani che con i De Capitani e i Capitano, avendo in comune la derivazione dalla carica di Capitaneo. Vari atti antichi riportano tracce di queste casate, in una lettera del Duca di Milano si legge: "...Melchione et Bertho de Cataneis et consortibus...", nel 1534 leggiamo: "...Mr. Augustinis de Cataneis seu de Moynis de Albio habit. in loco de Rippa sancti Vitalis..." (vedi Capitani). Una figura rilevante della nostra storia è rappresentata da Carlo Cattaneo, nato a Parabiago nel milanese nel 1801, fu dapprima seminarista, poi, abbandonata la carriera ecclesiastica, si diede agli studi classici e nel 1820 divenne docente di grammatica latina presso il ginnasio di Santa Marta a Milano, nel 1824 si laureò in giurisprudenza a Pavia; diede avvio nel 1848 alle cinque giornate di Milano, opponendosi però all'eventuale intervento piemontese che lui considerava meno moderno ed efficiente della Lombardia e, soprattutto, assolutamente non democratico e si trasferì a Lugano in Svizzera. Eletto più volte parlamentare del Regno d'Italia, rifiutò sempre l'incarico pur di non giurare fedeltà ai Savoia; morì in Svizzera nel 1869.



Durante uno studio genealogico sulla famiglia, dimo-
 rante dal 1410 a Carnago nel varesotto, ho trovato
 documenti notarili che attestano l'origine della stessa
 dal conferimento del capitanato a una famiglia luganese i
Carnavarys. Il documento riporta: "... Antonius de Carnavaris
 dicto Capitaneyis ...". Ai primi del 1500 i suoi discendenti,
 come i rami collaterali (fratelli) vengono nominati solo *Cata-*
neis, il vecchio cognome *Carnavarys* sparisce.

Diffuso in tutto il nord Italia, deriva da una contrazione del
 vocabolo *Capitanus*. Notizie storiche si hanno già dal medio-
 evo, in un atto del 1378 si legge: "Simonolus Zanini quidam
 Guidonis dicti Cattani"; nel 1466 a Firenze nasce "...quidam
 Francesco de Zanobi Cattani de Diacetto naquit..", che fu
 allievo di Marsilio Ficino. In effetti questo cognome è impa-
 rentato, etimologicamente, sia con i Cattaneo che con i De
 Capitani e i Capitano, avendo in comune la derivazione dalla
 carica di Capitaneo. (vedi Capitani)



Alla base del cognome Cattani c'è il termine
 'cattaneo' o 'cattano', titolo medievale dato ai *piccoli*
vassalli, ai *comandanti di fortificazioni e castelli* e a
coloro che ricoprivano cariche amministrative e giudiziarie.
 Il termine può derivare sia dal toscano 'capitano' che dal pro-
 venzale 'captan' ("capo"). Lo studioso Lamberto Cesarini
 Sforza ritiene che, in Trentino, la famiglia Cattani sia origina-
 ria di Denno, nella Val di Non. Il cognome è diffuso attual-
 mente in tutto il Trentino. Ma è cognome ebreo dalla Val di
 Non.

CATTANI
CATTAN

CATTAPANI

Cattapani, assolutamente raro, parrebbe del mantovano, do-

vrebbe derivare dal termine bizantino *Catapanus* o *Catepanus* (vedi CATAPANE), probabilmente il capostipite è originario del ravennate dove rivestiva una carica pubblica.

CATTARI

Cattari, decisamente sardo, è tipico di Sennori nel sassarese, di origine etimologica oscura.

CATTARUZZA CATTARUZZI

Cattaruzza è un cognome del Friuli Venezia Giulia, con un ceppo a Trieste, uno nel pordenonese, a San Quirino, Pordenone ed Aviano, ed uno a Venezia e ad Auronzo di Cadore nel bellunese, Cattaruzzi, molto meno comune, ha un piccolo ceppo ad Udine e Trieste, ed uno, probabilmente secondario, a Brescia, dovrebbero derivare da forme dialettali slovene del nome *Caterina*, probabilmente con riferimento al nome dei paesi di provenienza dei capostipiti, come, a puro titolo di esempio, Santa Caterina di Pasian di Prato nell'udinese, o di altre simili, potrebbero forse anche derivare da soprannomi originati da forme diminutive riferite al termine dialettale sloveno *cuotar* (*carbonaio*).

CATTERINA

Assolutamente raro, sono presenti pochissimi esemplari solo in Lombardia, sembrerebbe specifico della provincia di Brescia, e dovrebbe derivare a questo punto dal nome germanico *Catharina*, ma è più probabile che si tratti di una diversa scrittura del cognome *Caterina* (*Catterina* era una forma arcaica equivalente a *Caterina*) e, a questo punto, il cognome sarebbe di origini meridionali e deriverebbe quindi o dal nome greco *Caterina* o da un toponimo come: San Caterina Albanese (CS), Santa Caterina (LE) o Santa Caterina dello Ionio e Marina (CZ).

CATTI

Cognome dell'Italia settentrionale.

Catti è presente in nuclei distinti in Italia settentrionale, con picchi di intensità nell'area occidentale in Lombardia, a Milano e nel Bergamasco, in Liguria e in Piemonte, nei rispettivi Capoluoghi di Regione, e nell'Emilia. Il cognome dovrebbe derivare dalla modificazione del nome di persona *Caterina* (dal nome di etimo oscuro *Hekaterine*, così riportato nei testi greci e per questo accostato all'aggettivo *katharòs*, con il significato di *puro*, e adattato al latino *Katharine*). Tale nome si diffuse in passato specialmente nell'Italia del nord con il culto di Santa Caterina (*Hekaterine*) di Alessandria, martirizzata dall'Imperatore Massimiano Daia (309-313) e venerata soprattutto nei secoli X°, XI° e XII°, e poi con il culto di Santa Caterina da Siena (XIV° sec.) e di altre sante omonime. Un'altra ipotesi legherebbe il cognome Catti al ben più diffuso Gatti, panitaliano, specifico della Lombardia, Piemonte e Liguria, derivato dal soprannome gatto, attribuito al capostipite in relazione alle caratteristiche dell'animale (furbizia, scaltrezza), o dal nome di persona Gatto (originato dai nomi medievali *Gactus* e *Hatto*, quest'ultimo derivato dal longobardo *hatto*, con il significato di *combattente*).

CATTIN
CATTINI
CATTINO
CATTO

Cattin ha un ceppo a Vicenza e Piazzola sul Brenta nel padovano ed uno nel rovigoto a Porto Tolle, Porto Viro, Ceregna-
no e Rovigo, Cattini è decisamente emiliano, dell'area reg-
giano modenese in particolare di Carpi e Modena nel mode-
nese e di Correggio e Reggio Emilia nel reggiano, Cattino,
assolutamente raro, sembrerebbe dovuto ad errori di trascri-
zione del precedente, Catto, tipicamente veneto, del venezia-
no in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite
forme ipocoristiche, anche dialettali, dal nome medioevale
Gactus, ma è pure possibile una derivazione dal vocabolo
longobardo *hatto* (*combattente*) (vedi Gatto).

CATTO'
CATTON
CATTONE
CATTONI

Cattò, estremamente raro, sembrerebbe tipico della Lombar-
dia, in particolare del milanese e del varesotto, Catton è uni-
co, Cattone, lo è quasi, sono entrambi comunque del nord,
Cattoni, il meno raro, ha ceppi a Milano e nel milanese, a
Uggiate-Trevano nel comasco ed a Trento ed in trentino, si
dovrebbe trattare di forme ipocoristiche o accrescitive di mo-
dificazioni del nome medioevale *Gactus* (vedi CATTO), o an-
che, e più probabilmente, da forme dirette o contratte dal dia-
letto del nome longobardo *Hattone* di cui abbiamo un esem-
pio in questo testo della fine del IX° secolo: "..Theudrada re-
gina et postea sancti monialis qui cum viro suo Hattonededit
fratribus Haraldi montem..".

CATTOLICA

Cattolica ha un ceppo marchigiano, a Civitanova Marche nel
maceratese, che potrebbe derivare dal nome del paese di Cat-
tolica tra riminese e pesarese, ed un ceppo a Palermo, che po-
trebbe derivare dal nome del paese agrigentino di Cattolica
Eraclea.

CATTOLICO

Cattolico ha un ceppo nel casertano, a Mondragone, Sessa
Aurunca e Maddaloni, e nel napoletano a San Giuseppe Ve-
suviano e Napoli, con presenze anche in Calabria, potrebbe
derivare dal fatto che il capostipite fosse di religione cattolica
in una comunità, dove probabilmente prevalevano i seguaci
della religione ortodossa.

CATTONAR
CATTONARO
CATTUNAR

Sia Cattonar che Cattunar sono rarissimi e tipici triestini, Cat-
tonaro, ancora più raro potrebbe essere anch'esso originario
di quella zona, potrebbero derivare da soprannomi originati
dal vocabolo medioevale *cathenarius* (che ha a che fare con le
catene), traccia di questi cognomi a Rovigno in Istria si ha fin
dal 1500.

CATUOGNO

Catuogno è caratteristico del napoletano, di Marano di Napo-
li, Napoli, Quarto, Capri, Pozzuoli, Anacapri, Torre del Greco
e Giugliano in Campania, dovrebbe derivare da un'alterazio-
ne dialettale del termine arabo *qatun* o *qutun* (*cotone*), forse
ad indicare nei capostipiti dei commercianti di quel tipo di
prodotto, meno probabile una derivazione dal nome della re-
gione irachena di Qatun.

CATZULA

(vedi CASULA)

CAU

Cognome assolutamente sardo. diffuso in tutta l'isola, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale sardocau che significa gabbiano, ma anche torsolo. CAU: *su cau marinu* è il *gabbiano* e si tratta di una voce onomatopeica. *Su cau* è inoltre *il cavo dell'albero* e viene dal *latinocavum*, da cui *cavea* = *alveare, arnia*; *casiddu* in Campidano, che solitamente si ricavava dalla corteccia (sughero) della quercia. Cau è inoltre il nome di un villaggio scomparso, altrimenti detto Cleu. La villa era ubicata in agro di Sassari: appartenne alla Curatoria di Romangia, nel regno giudicale di Torres. Fu abbandonato verso la prima metà del XIV° secolo. Il cognome Cau è presente negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figurano: Cau Andrea, jurato ville Turala(*odierno Torralba(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu); Cau Andrea, ville Selluri(Sanluri - Seddori); Cau Francisco, ville Oddini(*distrutto (anche Ollini), del Salto di Orotelli. Curatorie Dore); Cau Gantino, ville Ecclesiarum(Iglesias - villa di Chiesa); Cau Joanne, jurato ville Barumela(* Mogorella? Partis de Montibus); Cau Joanne, jurato ville Nuraci Niello(* odierno Nuraxinieddu. Campitani Majoris); Cau Martinus - de Aristanni(Oristano); Cau Nicolao, jurato ville Gemessi(* distrutto: Jemussi o Gimussa? Partis de Montibus); Cau Nicolao, ville Selluri(Sanluri); Cau Paulo, ville Poupo (*Distrutto. Partis de Montibus; Cau Petro, ville Ecclesiarum(Iglesias); Cau Petro, ville Sammungleo(*odierno Samugheo. Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Cau Petro, ville Sarule (* odierna Sarule. Curatorie Dore); Cau Salvatore, ville Turri(* odierno Turri. Contrate Marmille). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS XI°, XIII° sec., troviamo invece: Cleu(de) Ithoccor, testis parthizione de servis, (18°); Cleu(de) Justa, donna, parthizione de servis (18°). Anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XIII° sec., troviamo un de Cleu: Cleu (de) Petru (125), teste in una vendita di servi: "Ego Iohannes priore de S. N. di Trullas, comporaili a Dorgotori de Mularia pede de sa filla de Iusta Lorica; et deibili I caballu domatu, caput a caput pro Susanna Lorica. Testes Petru de Cleu et Gosantine de Reças". Attualmente il cognome Cau è presente in 413 Comuni italiani, di cui 178 in Sardegna: Cagliari 249, Sassari 244, Sestu 189, P. Torres 77, Oristano 77, Sini 62, Mogoro 50.

CAUCCI CAUCI

Caucci ha un ceppo triestino, uno nel Piceno ad Acquasanta Terme, San Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno e nella vicina Teramo, un grosso ceppo è presente a Roma con presenze anche a Marinom Civitavecchia e Ciampino nel romano, Cauci, assolutamente raro, è del veronese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Chaucius*, questo cognomen era normalmente attribuito a dei legionari che avessero combattuto

in Germania contro i *Chauci*, un'antico popolo germanico che abitava lungo la costa del Mare del Nord, confinante ad ovest con i Frisoni, a sud con i Cherusci ed i Chasuarii, ed a est con i Longobardi.

CAUCIELLO

Cauciello, estremamente raro, tipicamente campano, ha qualche presenza nel salernitano, a Mercato San Severino in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine napoletano *caucio* (*calcio*), personaggio di rilievo è stato il musicista e compositore Prospero Cauciello (1740 - 1790). (vedi anche CAUCCI)

CAUDA

Cauda è tipicamente piemontese, di Torino, di Montà, Canale, Alba e Santo Stefano Roero nel cuneese e di Cisterna d'Asti ed Asti nell'astigiano, con un ceppo anche a Genova, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine piemontese *cauda* (*caldana*, *caldura*, *ma anche minestra*).

CAUDERA

Caudera è specifico del torinese, di Ciriè soprattutto e di Torino, San Carlo Canavese e Chivasso, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale vercellese, e non solo, *caudèra* (*caldaia con la quale si prepara il formaggio, ma anche strumento che serve per distillare la vinaccia per fare la grappa*).

CAUSIO

Causio sembrerebbe originario della zona di Cannole (LE),

CAUSO

Causo è specifico della zona di Melissano e Racale (LE),

CAUZO

Cauzo, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare dal nome greco *Kaousios* latinizzato in *Causius*: "... unde gentile nomen Causius, quo nomine appellatus est Aesculapius, qui ibi colebatur ...", altro nome di Esculapio.

CAUTERUCCIO

Cauteruccio è specifico del cosentino, di Buonvicino, Diamante, Belvedere Marittimo e Grisolia, dovrebbe derivare dal termine medioevale di origini grecolatine *cauterio* (*piccola fonte*), forse ad indicare che i capostipiti abitassero appunto presso una piccola fonte.

CAUTI

Cauti, molto raro, è abruzzese, con un ceppo ad Ortona e nel

CAVUTI

teramano a Sant'Egidio alla Vibrata e Sant'Omero, presenta

CAVUTO

un ceppo anche a Roma, Cavuti, molto molto raro, è tipico abruzzese, della provincia di Chieti, di Miglianico e Crecchio in particolare, Cavuto, decisamente meno raro è sempre tipico del chietino di Tollo ed Ortona, esiste anche un piccolo ceppo napoletano dovuto probabilmente a variazioni del cognome Cavoto, potrebbero derivare da nomi di località come Passo Cavuto sui Monti Marsicani nel Parco Nazionale d'Abruzzo o, con molte minori probabilità, come Monte Cavuto nell'alto casertano, potrebbero anche derivare da emigrazioni provenzali (vedi CAVOTI).

CAVA

Cava è panitaliano, dovrebbe derivare dai moltissimi toponimi contenenti la radice Cava, come Cava Manara (PV), Cava dei Tirreni (SA), Cava di Melis o Cava Farinata nel cosentino

CAVACCIUTI
CAVAZZUTI

e così tanti altri.

Cavacciuti, assolutamente raro, sembra tipico della zona di confine tra piacentino e parmense, Cavazzuti è tipico modenese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale.

il cognome Cavazzuti dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla scapigliatura o *cavazza* (chioma degli alberi in dialetto modenese) , per quanto riguarda la derivazione piacentina, visto che ci abito mi sembra strana, qui la doppia z non esiste e il mio cognome viene storpiato metodicamente in Cavacciuti. Mio padre mi raccontava che nel 700 a causa di una migrazione dovuta a motivi religiosi (fuga!!) molti modenesi si rifugiarono in un paesino di montagna del piacentino. Vi è traccia nel cimitero, dove man mano il cognome viene storpiato in Cavacciuti proprio per questa difficoltà di pronuncia della z.

Sul cognome Cavazzuti mi pare importante segnalare quanto riporta il prof. F. Violi, recentemente scomparso, il massimo studioso di toponomastica, onomastica e dialettologia modenese nel suo saggio *Cognomi a Modena e nel Modenese*, Aedes Muratoriana, Modena, 1996: "Cavazzuti è uno dei cognomi più rappresentati a Modena, a Carpi e nella media pianura, mentre è pressoché assente nella montagna e nella bassa modenese. La più antica attestazione del nome si trova in un atto del vescovo di Modena Fredulfo del 1135. Fra i confinanti del terreno dato in enfiteusi a Martino di Freto si cita un Geminianus Cavacutus e proprietà di un Cavacutus vengono citate, sempre in quel di Freto, nel 1176 e nel 1187 in documenti capitolari modenesi. Non è improbabile che il nome personale *Cavacutus* sia corruzione di *Cavazochus*, documentato a Modena nel 1171 e antecedentemente nelle forme *Cavazochi* (1156) e *Cavazocho* (1160), indicante l'attività di «*cavar tronchi, ceppi d'albero*»; dal mediolatino *zoccus* (*ceppo*)".

CAVACECE

Cavacece è decisamente laziale, di Piedimonte San Germano nel frusinate e di Roma, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale romano *cavacecio* o *cavacece* (*cavalcioni sulle spalle*).

CAVAGLIA'

Tipico piemontese, dell'Hinterland meridionale torinese, deriva dal toponimo Cavaglia (BI).

CAVAGNA
CAVAGNI
CAVAGNOLA
CAVAGNOLI
CAVAGNOLO

Cavagna è decisamente del nord, la zona d'origine comprende le provincie di Pavia, Milano, Bergamo, Brescia e Trento, Cavagni ha un ceppo nel parmense ed uno nel frusinate, Cavagnola, raro, ha un ceppo nel genovese ed uno nel bresciano, Cavagnoli viene dal cremonese e bresciano, Cavagnolo è tipico del Monferrato. Dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo lombardo *cavagna* (*cesta, mucchio, quantità*), ma in alcuni casi possono discendere da toponimi come Cavagnolo (TO), o Cavagnola nel milane-

se ora scomparso, uno dei paesi distrutti nel 1162 da Federico Barbarossa. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1154 in un atto di compravendita si legge: "...Signum + manuum Iohannis Osmirii et Cavagnoli de Veura, propin-



qui parentes suprascripte femine...".

CAVAGNARI CAVAGNARO

Cavagnari, molto molto raro, sembrerebbe del cremonese, Cavagnaro è tipico di Genova del genovese di levante, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *cavagna* (*cesta, gerla, mucchio, quantità*) e potrebbe indicare l'attività di spallone, cioè di chi trasporta merci caricandosi una gerla in spalla.

CAVALAZZI CAVALLAZZI

Cavalazzi, molto molto raro, con un ceppo nel milanese ed uno emiliano, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Cavallazzi che ha un piccolo ceppo nel bolognese, ad Imola, Anzola dell'Emilia e Bologna ed uno tra milanese e pavese a Milano e Rosate nel milanese ed a Cilavegna nel pavese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Cavalatius* di cui abbiamo un esempio nel 1100 con un *Cavalatius iudex novarensis*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni verso il 1250 con il Vescovo di Novara Sigebaldo Cavallazzi e alla fine del XIII° secolo con Englesio Cavallazzi anch'esso vescovo di Novara.

CAVALCA

Cavalca sembrerebbe specifico dell'area reggiano, parmense, di Parma in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Cavalca*, si dovrebbe trattare di una derivazione da una forma tronca del nome *Cavalcante* (vedi CAVALCANTE), nome del cui uso abbiamo un esempio nelle *Dissertazioni sopra le antichità italiane* di Ludovico Muratori (1672 - 1750), che scrive: "...Farulfo et Teudegrimo germanis quondam Farolfi, de quibus descendunt Lambardi quidam de Sancto Miniato, scilicet Cavalca Lambardus et filii...", un principio illustre di questa cognominizzazione lo troviamo nel 1300 con il Padre frate Domenico Cavalca da Vico Pisano dell' Ordine de' Frati Predicatori.

CAVALCABO'

Raro, probabilmente di origini lombarde, deriva da un soprannome (cavalca buoi), famiglia nobile di rango baronale. Troviamo nel giuramento di fedeltà alla città di Piacenza del 1141: "...aliam medietatem a comuni Placentie per foedum tenere debent; et si marchiones filii Malespine val Cavalcabo aut marchio Pelavicinus vel Gerardus de Cornazano predictos homines de valle Tarii placitare voluerint,...", nel 1313 comandante della fazione guelfa e signore di Cremona è un Cavalcabò, Girolamo Cavalcabo nel 1580 ci lascia un testo sulla scherma, nel 1600 è presente uno scrittore Hieronimo Cavalcabò, nel 1773 Caterina IIa di Russia invia come suo rappre-

**CAVALCANTE
CAVALCANTI**

sentante a Malta un Marchese Cavalcabò

Cavalcante è estremamente raro, si potrebbe immaginare un'origine meridionale, Cavalcanti, sempre molto molto raro, parrebbe del cosentino, derivano dal nome medioevale italiano *Cavalcante*, ricordiamo il banchiere lombardo ducentesco Cavalcante della Scala o meglio il più famoso Cavalcante Cavalcanti fiorentino di parte guelfa ed avversario politico di Farinata degli Uberti citato da Dante nell'Inferno tra gli eretici.

CAVALERA

Specifico del Salento, di Casarano (LE) in particolare e del brindisino, potrebbe derivare da un nome di località, come ad esempio Cavalera di Mormanno nel cosentino, in Italia sono molte le località con questo nome. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Brindisi nel 1300 con il nobile casato dei Pandi- Cavalera è cognome leccese che deriva dal cognome base *Cavalli*. Minervini 136.

**CAVALER
CAVALERI
CAVALERO**

Cavaler, estremamente raro, è tipico del veronese, Cavaleri è tipicamente siciliano, di Licata, Favara, Aragona, Agrigento e Naro nell'agrigentino, di Gela e Riesi nel nisseno, di Catania, di Lentini nel siracusano e di Cerami nell'ennese, Cavalero è praticamente unico, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal mestiere dei capostipiti, che probabilmente erano addetti all'allevamento o conduzione dei cavalli.

**CAVALIERE
CAVALIERI**

Diffusi in tutt'Italia, Cavaliere è molto più presente al sud e nel Veneto, Cavalieri è più diffuso al nord, in Emilia soprattutto, hanno diverse origini, da soprannomi riferiti al mestiere di cavallaio (chi cura i cavalli), al fatto di aver servito in una famiglia di Cavalieri, al fatto di aver militato a cavallo nell'esercito, all'aver fatto il messo postale a cavallo, al fatto di appartenere ad una famiglia distinta (borghesia) o altro che avesse riferimento con i cavalli. Si hanno tracce di questo cognome già dal rinascimento, a Ferrara un Bartolomeo Cavalieri vende a Ludovico Ariosto con rogito 30 giugno 1526 redatto dal notaio Ercole Pistoia, una casa in Contrada del Mirasole.

**CAVALIERI D'ORO
CAVALLA**

Molto raro sembra avere un ceppo originario nel ferrarese.

Cavalla sembrerebbe specifico di Villafranca d'Asti e dell'astigiano, potrebbe derivare da un nome di località come Cavalla, una frazione di Morbello nell'alessandrino, ma con lo stesso nome esiste anche una frazione di Farigliano nel cuneese ed altre simili.

**CAVALLARA
CAVALLARI
CAVALLARO
CAVALLERI
CAVALLERO**

Cavallara, assolutamente raro, sembrerebbe lombardo, Cavallari ha un nucleo emiliano tra bolognese e ferrarese, uno forse non secondario milanese ed uno laziale, Cavallaro è presente in modo significativo in Campania, Calabria, Sicilia, ma anche in Lazio e Abruzzo e nel Veneto, Cavalleri è lombardo tra milanese, bergamasco e bresciano, Cavallero è tipicamente

CAVALLETTI
CAVALLETTO
CAVALLI
CAVALLIN
CAVALLINI
CAVALLINO
CAVALLO
CAVALLONI
CAVALLOTTI
CAVALLUZZI

piemontese, potrebbero derivare da toponimi come Cà Cavallara (FE) o Cavallara di Ostellato (FE) o i vari Cavallari (SO), (CE), (SQ) o Cavallaro (VI) o Cavalleri Fumeri (TO), ma è molto probabile anche una connessione con il mestiere di commerciante di cavalli o di addetto ai cavalli. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Ventimiglia (IM) fin dalla fine del 1400 con il notaio Simone Cavallaro.

Cavalletti ha un ceppo nel reggiano, e nella fascia che comprende l'anconetano, il maceratese, l'Umbria, il rietino ed il romano, Cavalletto è tipicamente veneto, specifico del padovano soprattutto, con piccolissimi ceppi nel mantovano, nel rovigoto e nel veneziano, Cavalli è diffuso in tutt'Italia, ma prevalentemente nella parte nord occidentale, Cavallin è tipicamente veneto, del trevisano soprattutto ed in particolare di Montebelluna, Veduggio, Paese, Istrana e Morgano, Cavallini è tosco emiliano, pur se diffuso in tutta la penisola, Cavallino parrebbe avere tre ceppi uno genovese, uno napoletano ed uno palermitano, Cavallo è pure diffuso in tutt'Italia, ma soprattutto al sud, Cavalloni è specifico del sudmilanese, Cavallotti dovrebbe avere due ceppi uno tra il pavese ed il milanese ed un altro tra Modena e Bologna, Cavalluzzi è decisamente del barese, di Grumo Appula e Bari. Questi cognomi hanno molte diverse origini, che vanno dal nome medioevale *Cavallo*, a soprannomi riferiti al mestiere di *cavallaio* (*chi cura i cavalli*), al fatto di aver servito in una famiglia di Cavalieri, al fatto di aver militato a cavallo nell'esercito, all'aver fatto il messo postale a cavallo, al fatto di appartenere ad una famiglia distinta (borghesia) o altro che avesse riferimento con i cavalli, oppure da toponimi quali Cavallino (VE) o (LE) o Cavallo Pastorio (ME) o simili.



Cavalletti origina dal latino medioevale *'cavallettus -i'* = "*combattente a cavallo, cavaliere cadetto*", con scambio per metonimia *cavallo > cavaliere*, e con il valore cadetto ricavabile dal diminutivo.

CAVANI
CAVANO

Cavani è tipicamente emiliano, di Modena in particolare e del modenese, di Formigine, Sassuolo, Castelnuovo Rangone, Castelvetro di Modena, Maranello, Spilamberto, Fiorano Modenese, San Cesario sul Panaro, Vignola, Carpi e Serramazzoni, con un piccolo ceppo anche nel lucchese a Castelnuovo di Garfagnana, Pieve Fosciana e Camporgiano, Cavano, praticamente unifico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un nome o soprannome generato dal termine latino *cavanus, cavannus (civetta)*, ricordiamo la favola di Fedro *Cavanus, cattus et mus*, favola che riportiamo integralmente: "Cavannus petiit Cattum, ut adscensor sibi fieri liceret, et secum quaerent quae colloquia inter se haberent. Cattus asportavit eum ad domum Muris. Rogavit Cavannus C[attum] ut clamaret se.

Sic fec[it]. Mus, cum audisset vocem eius, ad (h)ostium domus venit, dixitque : Quid quaeritis, aut quid dicitis? At illi : Volumus tecum loqui. Mus cognovit quod malum consilium contra ipsum cogitassent. Dixit : Maledictus tu sis, Catte, tu dominus meus, et ipse qui super te sedet, et domus vestrae, et filii et filiae, et omnis parentela vestra sit maledicta! Male huc venissetis et mae sit redeuntibus vobis de h[oc] loco. Qui inimicis suis bona loqui non queunt, qui sibi inimicitias imponunt, vel malum inter ser ineunt."

CAVANNA

Cognome tipico dell'area tra le provincie di Genova, Alessandria e Piacenza, dovrebbe discendere da un soprannome dialettale derivato dal vocabolo capanna.

CAVAROCCHI

Cavarocchi parrebbe del teramano, con un ceppo, probabilmente secondario a Roma, si potrebbe trattare di una specie di forma ipocoristica, o addirittura patronimica del nome gallico *Kabar*, *Κάβαρος* in graco e poi latinizzato in *Cavarus*, con questo nome troviamo il Re di una tribù barbara in Tracia, nazione situata sul lato balcanico della costa adriatica, il capostipite potrebbe essere stato figlio di un gallo di nome Cavarus.

CAVARRETTA

Cavarretta ha un ceppo calabrese nel crotonese ed uno siciliano nel trapanese e palermitano, si dovrebbe trattare di una famiglia nobile di origine normanna, *Cabarret*, giunta in Italia al seguito del Conte Ruggero D'Altavilla, figlio di Tancredi e fratello di Roberto il Guiscardo, liberatore della Sicilia dagli invasori mussulmani, da questi ottenne la baronia di Sicamino nel messinese, Riccardo Cavarretta nel XII° secolo ottenne la Castellania di Messina da Guglielmo II° di Sicilia, suo figlio Orlando ebbe da Federico II° il dominio di Cosenza, un altro suo figlio Corrado il dominio di Salemi nel trapanese.

CAVARZERE

Cavarzere, specifico del veronese, di di Castagnaro, Verona e Legnago in particolare, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cavarzere nel basso veneziano, probabile luogo d'origine del capostipite.

CAVASIN

Cvasin è specifico del trevisano, dovrebbe derivare dal toponimo Cavasio del Tomba (TV), traccia di questa cognominizzazione si trova verso la fine del XII° secolo con Gualperto da Cavasio capitano dei Trevigiani, ma ben prima come possiamo leggere in un atto di vendita del 1119 conservato presso l'archivio di stato di Treviso troviamo un suo omonimo: "...Constat nos Ubertum et Ripertum germanos filios q.(uondam) Pellegrini de Spineto, qui professi sumus ex natione nostra vivere Longobarda, accepisse sicut in praesentia testium accepimus a te Valperte de Cavasio inter argentum et aliam rem ...".

CAVASINI CAVASINO

Cavasini è quasi unico, Cavasino assolutamente raro, sembrerebbe del trapanese, dell'isola di Favignana in particolare, con

**CAVATAI
CAVATAIO**

un possibile ceppo secondario nel napoletano, appunto a Napoli si trovano tracce di questo cognome nel 1700 con il mercante di formaggi Nicola Cavasino.

Cavatai è unico, probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Cavataio, che è tipico della Sicilia occidentale, di Cinisi, Palermo, Terrasini e Balestrate nel palermitano e di Alcamo e Mazara del Vallo nel trapanese, e che dovrebbe derivare dal mestiere di cavatore di sale o di zolfo, svolto dai capostipiti.

**CAVAZZA
CAVAZZI
CAVAZZINI
CAVAZZONI**

Cavazza sembra avere due ceppi, nel veronese, mantovano e nella zona che comprende le province di Modena e Bologna, e in Piemonte, Cavazzi oltre ad un ceppo bolognese sembra averne anche uno nel piacentino ed uno nel sondriese, Cavazzini ha un nucleo parmense ed uno ferrarese, Cavazzoni è specifico dell'area che comprende il mantovano, il reggiano soprattutto, il modenese ed il bolognese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Cavatia*, o da suoi ipocoristici o accrescitivi, o dal nome *Cavatinus*. Tracce di queste cognominizzazioni si hanno ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove in una Carta vendicionis redatta a Vimercate (MI) l'otto luglio del 1180, si legge: "...Signum + + manuum Marcadi Cavatie et Petri Cavatie propincorum suprascripte Adelaxie qui eam interrogaverunt ut supra. Et ibi interfuerunt Iohannes Cavatia et Armaninus Cavatia atque Grilionus de Bonate testium. ...", a Mombasiglio (CN) nel 1500 troviamo tali Christoforus Cavatia e Cavatinus Cavatia.



Il cognome Cavazza par muovere da una località Cavazza, dal mediolatino *cava* «fossato, luogo basso, valle», quasi certamente ferrarese. Troviamo infatti fra i testimoni di un atto di donazione di terreni, redatto in Ferrara nel 1195, ma giacente nell'Archivio Capitolare del Duomo di Modena, un «*Petrobonus de Cavaça*» e un «*Girardinus de Cavaça*», sicuramente ferraresi. Il cognome, anche nella forma Cavazzi, è presente a Modena, Carpi, Castelfranco Emilia, Solara. Dal derivato Cavazzoni prende nome la località Cavazzona, in com. di Castelfranco Emilia. Altro derivato è Cavazzini. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CAVECCHIA

Cavecchia sembrerebbe avere un ceppo nel genovese, uno nel ferrarese ed uno nel trevisano, dovrebbero derivare da topnimi come Cà Vecchia, presente sia nel vicentino che nel mantovo, Casavecchia (di Tiglieto) nel genovese o Cascina Vecchia nell'alessandrino, ma è pure possibile una derivazione proprio da caratteristiche dell'abitazione del capostipite.

**CAVEDAL
CAVEDALE
CAVEDALI**

Cavedale, molto molto raro, è specifico dell'udinese, Sia Cavedal che Cavedali sono quasi unici, potrebbero derivare tutti dal termine arcaico *cavedio* (*Atrio di stile romano*). intendend

do forse il mestiere di custode o portiere di una famiglia patrizia, consideriamo anche che nella Venezia del 1300 il *cavedale* di una ditta era una specie di amministratore, meno probabile una derivazione da un'altra accezione del vocabolo *cavedale* (*capitale*).

CAVEDINI

Cavedini, molto molto raro, è specifico del veronese, di Verona e San Martino Buon Albergo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto *cavedin* (*recipiente dove si effettua la salinazione dell'acqua per la conservazione di alimenti* e per estensione anche la *salina*), forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse appunto quello di mettere in salamoia degli alimenti per poterli conservare e probabilmente rivenderli, non si può escludere comunque la possibilità di una derivazione dal nome del paese di Cavedine nel trentino, anche se la sua distanza da Verona rende questa ipotesi meno probabile.

CAVEDONI CAVEDURI

Cavedoni è specifico del modenese, Caveduri, non comune, sembrerebbe specifico di Ferrara, dovrebbero derivare, anche attraverso modificazioni dialettali dal termine arcaico *cavedone*, nel Veneto ed in Emilia e Romagna viene così chiamato il *piccolo argine trasversale posto in tutti i corsi d'acqua, che in caso di magra impedisce all'acqua di defluire a valle*, vocabolo derivato a sua volta dal termine latino *cavaedium* (*atrio delle case degli antichi romani*), fuso con il termine latino *capito*, *capitonis* (*dalla testa grossa*), ad indicare la parte iniziale del corso d'acqua, probabilmente ad indicare che la famiglia abitava in prossimità di un corso d'acqua, dove era situato un *cavedone*.

CAVENAGHI

Specifico dell'areale milanese, dovrebbe essere derivato da un soprannome legato a toponimi come Cavenago d'Adda (LO) o Cavenago Brianza (MI). Questa famiglia ha tra i suoi avi due pittori degni di nota Emilio e Luigi Cavenaghi della seconda metà del 1800.

CAVERI

Caveri, assolutamente raro, è di probabili origini liguri, dovrebbe derivare dal nome tardo latino *Caverius*, di cui abbiamo conoscenza in Gallia nell'attuale paese di Caveirac vicino a Nimes in Francia, paese che prese il proprio nome proprio da un *Caverius*.

CAVERNA CAVERNI

Caverna, praticamente unico, sembrerebbe aver avuto un ceppo piemontese ed uno siciliano, Caverni ha un ceppo toscano nel fiorentino, a Firenze, Montelupo Fiorentino, Empoli, Scandicci, Montespertoli e Lastra a Signa, ed a Prato, ed uno marchigiano, a Fano nel pesarese e nell'anconetano, potrebbero derivare dall'italianizzazione del cognome francese *Caverne*, che nasce dal nome di parecchie località francesi.

CAVERZAGHI

Assolutamente raro, tipico bergamasco, potrebbe derivare dal toponimo Caverzago in Val Trebbia nell'alto piacentino.

CAVESTRI

Cavestri è tipico dell'area che comprende le province di Mi-

CAVESTRO

lano, Varese e Verbania, con massima concentrazione a Lonate Pozzolo nel varesotto e ad Omegna e Nonio nel verbanese, Cavestro, tipicamente veneto, è del padovano, in particolare di Monselice con buona diffusione anche a Padova, Este, Solesino e Pernumia, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine medioevale *cavestro* (*nodo scorsoio, capestro*) di cui abbiamo un esempio in uno scritto dell'anno 1468 a Canneto sull'Oglio nel mantovano: "...dapoy debia esser impichato in la ditta piazza a un certo legno, per Nuy deputado, per el ministro de la justicia, cum uno cavestro a la golla, per tal e così fatto modo che el non mora, ma che el stenta per uno pezo, e dapoy debia esser taliata la testa in tal e così fatto modo che la anima dal corpo si ge desparta....".

CAVEZZA CAVEZZI CAVEZZO

Cavezza è tipicamente campano, di Cicciano nel napoletano, dove è presente anche a Roccarainola, Camposano, Nola, Pomigliano d'Arco e Marigliano, Cavezzi, assolutamente raro, parrebbe del Piceno, Cavezzo è praticamente unico, dovrebbero derivare da un nome di località come Cavezza di Mozzagrogna nel teatino, ma è più probabile una derivazione da un soprannome basato sul termine *cavezza* (*fune che serve per trattenere le bestie come cavalli, muli o buoi*), forse ad indicare che i capostipiti fossero soliti utilizzare questo tipo di strumento nel loro lavoro.

CAVEZZALE CAVEZZALI

Entrambi molto molto rari, Cavezzale è tipico dell'area pavese, Cavezzali è invece del milanese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale lombardo *cavezzal* (*cavedano*, un tipo di pesce d'acqua dolce simile al cefalo o muggine di mare).

CAVEZZINI CAVICCHI CAVICCHIA CAVICCHIO CAVICCHIOLI CAVICCHIOLO

Raro è tipico del grossetano.

Cavicchi è tipico dell'area toscoemiliana, del fiorentino, del bolognese e del ferrarese, Cavicchia ha un ceppo a San Remo nell'imperiese, uno a Mantova, uno in Abruzzo a Capitignano nell'aquilano, a Montesilvano, Penne ed Alanno nel pescarese ed a Lettopalena nel teatino, ed uno a Roma, Cavicchio, decisamente più raro, è specifico del rovigoto, Cavicchioli ha un ceppo nel milanese, probabilmente secondario, uno tra mantovano, modenese e bolognese ed uno in Toscana tra pisano e senese, Cavicchiolo, decisamente del padovano, della zona di Tombolo, Galliera Veneta e Cittadella, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *cavicchio* (*piolo, piccolo bastoncino appuntito*), vocabolo che assume vari significati a volte con senso positivo, riferendosi alla sua possibile funzione di perno, a volte con valore di offesa richiamando il termine il membro maschile, ricordiamo che l'uso di questo cognome era normale ad esempio per il Goldoni che lo attribuiva a Brighella, che si presenta così ne *La madre amorosa*: "Brighella Cavicchio, quondam Bertoldo".

CAVIGLIA	Caviglia è tipicamente ligure, del savonese e del genovese soprattutto e dell'alessandrino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine marinaresco <i>caviglia</i> (<i>piccolo cilindro di legno, rigonfio in centro, che si infila in una cavigliera per tirare con forza un cavetto o una sagola</i>), forse per la conformazione fisica del capostipite o per un carattere rissoso dello stesso.
CAVIGLIANI	Cavigliani, assolutamente raro, è del pavese, di Vigevano, dovrebbe derivare dal nome della località ticinese Cavigliano ad una decina di chilometri da Locarno, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
CAVIGLIONE CAVIGLIONI	Caviglione è molto raro, mentre Caviglioni è assolutamente raro, per il primo l'origine è ligure, tra Genova e Savona, con un possibile ceppo secondario mentre il secondo non permette ipotesi certe, se non, per assonanza si può ipotizzare un'origine simile, entrambi possono derivare dal vocabolo <i>caviglione</i> che ha più significati, nella Liguria costiera viene usato con il significato di cuneo troncoconico di legno usato per sigillare il fasciame delle barche, mentre in campagna il <i>caviglione</i> è un attrezzo metallico utilizzato per legare gli asini., se ne desumerebbe una connessione con il mestiere di carpentiere o di mulattiere, non è comunque da ignorare una possibile derivazione da un nome di località, basti pensare alla grotta del Caviglione, sempre in Liguria.
CAVINA CAVINI CAVINO	Cavina è molto diffuso nell'area romagnola, a Faenza, Ravenna, Riolo Terme, Brisighella, Castel Bolognese, Lugo, Casola Valsenio, Conselice, Bagnacavallo, Massa Lombarda, Solarolo e Cotignola nel ravennate, ed a Forlì e Modigliana nel forlivese e ad Imola, Bologna, Castel San Pietro Terme, Ozzano nell'Emilia, Medicina, San Lazzaro di Savena, Mordano, Dozza e Borgo Tossignano nel bolognese, con un ceppo anche nel fiorentino a Marradi e Firenze, Cavini, meno comune, ha un ceppo ad Imola nel bolognese e ad Alfonsine e Faenza nel ravennate, ed uno a Firenze, Palazzuolo sul Senio e Tavarnelle Val di Pesa nel fiorentino ed a Poggibonsi nel senese, Cavino, raro, ha un piccolo ceppo a Roma ed uno altrettanto piccolo a San Vito dei Normanni nel brindisino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Cavinus</i> , <i>Cavina</i> , una variante del nome <i>Calvinus</i> , di cui abbiamo un esempio nel console romano Titus Veturius Cavinus o anche con Decimus Caelius Cavinus Balbinus (170 - 238) imperatore di Roma assieme a Marco Clodio Pupieno Massimo.
CAVIOLA	Caviola è tipico del bellunese, di Belluno, Sospirolo e Santa Giustina, dovrebbe derivare dal nome del paese di Caviola, una frazione di Falcade nell'agordino, sempre nel bellunese.
CAVIONI	Specifico del milanese e lodigiano, dovrebbe essere originato da un soprannome derivato dal vocabolo dialettale <i>cavion</i>

CAVO'

(dai capelli folti e lunghi).

Cavò è specifico di Messina, dovrebbe essere di origini francesi e derivare dall'italianizzazione del cognome *Cabau* o *Cabot*, che a loro volta dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che i capostipiti avessero una grossa testa.

**CAVOS
CAVOSI**

Cavos, praticamente unico è presente oggi solo a Egna in provincia di Bolzano, ma sembrerebbe originario della zona del lago di Santa Giustina in Trentino, Cavosi, sempre raro, ha un ceppo in provincia di Bolzano ad Egna e Bolzano ed a Sfruz in trentino, potrebbero derivare da un nome di località ora scomparso, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 con un Filippo Cavos che sposa la nobile Maddalena Mendini.

Cavosi è presente a Sfruz (TN) vicino al lago di Santa Giustina. Tradizione orale riporta collegamenti con Egna. Originariamente il nome era Cavos ed è riportato su vari documenti parrocchiali di fine 700.

**CAVOTI
CAVOTO
CAVUOTI
CAVUOTO
GAVOTO**

Cavoto, estremamente raro, è tipico della zona tra beneventano e foggiano, di Montefalcone Di Val Fortore e San Marco Dei Cavoti (BN) in particolare, Cavoti è dovuto ad errori di trascrizione, Cavuoti è lucano, Cavuoto è il più diffuso sia nel beneventano che nel foggiano, Gavoto è del iserniese.

Tipico di San Marco dei Cavoti e di Montefalcone di Val Fortore, Cavoto è un cognome legato all'origine di San Marco dei Cavoti, fondato da una colonia di Provenzali venuti al servizio degli Angioini presumibilmente fra il 1353 e il 1355. Il termine *Cavoti* deriva dal francese *Gavots* che indica gli abitanti di Gap, città della Provenza dalla quale sembra che provenisse la colonia più numerosa di questi antichi fondatori, i quali scelsero il nome di *S. Marco* in onore del loro santo protettore. I Cavoto discenderebbero in tal senso da uno o più capostipiti provenzali

provenienti da Gap e stabilitisi nel territorio sannita, partecipando così all'atto di fondazione di San Marco dei Cavoti. Varianti di Cavoto sono le forma cognominali: **Cavoti**, molto raro, derivato da un errore di trascrizione anagrafica della forma originaria Cavoto; **Cavuoto**, molto diffuso nel beneventano, per cui si presume l'origine comune al ceppo di San Marco dei Cavoti, ma presente anche in Puglia nel Barese e nel Foggiano, nonché a Roma, Torino e Milano come conseguenza del fenomeno migratorio dal Sud. **Cavuoti**, tipico lucano, più precisamente del Potentino, di presunta origine comune ai precedenti (ma non si può in questo caso escludere una origine diversa, come ad esempio dalla fusione di due parole dialettali come *capa*, col significato di *testa* e *vuoto*, *vuoti* nel senso canzonatorio di *testa vuota*, *quelli dalla testa vuota*). **Gavoto**, caratteristico del comune molisano di Belmonte del Sannio in provincia di Isernia, di possibile correla-

zione al ceppo sanmarchese. È chiaro, quindi, che la debole presenza dei Cavoto a Colle nei secoli scorsi sia dovuta a nascite "occasionalmente" di sanmarchesi in agro di Colle o comunque alla presenza in loco di famiglie originarie del vicino comune di San Marco dei Cavoti. Ricordiamo, solo a titolo informativo, che altri cognomi di San Marco devono la loro formazione ad antichi termini provenzali italianizzati; cito l'esempio di due cognomi illustri quali Zuppa, che deriva dal vocabolo *jupòn*, ovvero *giubba*, *mantello*, e Jelardi, originato dal cognome dei tre nobili fratelli feudatari Rinaldo, Guglielmo e Giovanni *Gaullart*, il cui cognome venne poi italianizzato in *Galardus* e poi, per successiva corruzione, in *Jalardus* e quindi *Jelardo* e *Jelardi*.

Secondo G. Rohlfs (Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985) Cavuoti e Cavuoto sono cognomi lucani presenti a Accettura, Melfi, Montemilone, Potenza; attestato un Cola Cavotus nel 1551 a Melfi: significa: '*gente di Cava de' Tirreni*' (prov. di Salerno).

CAVRIANI

Cavriani ha qualche presenza, quasi certamente secondaria, nell'alessandrino ed un piccolo ceppo tra rovigoto e ferrarese, a Stienta ed Occhiobello nel rovigoto ed a Ferrara, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneto arcaico *cavria* (*strumento per alberare e disalberare i battelli a vela*, utile per superare tratti di fiume con ponti troppo bassi), indicando probabilmente che i capostipiti fossero addetti a quel tipo di manovre.

CAZZA

CAZZETTA

Cazza, praticamente unico, è del leccese, Cazzetta è un cognome tipicamente pugliese, distribuito nel materano, nel barese, nel tarentino in particolare, nel brindisino e nel leccese, con qualche presenza anche in Sicilia, nel palermitano e nel nisseno e catanese, dovrebbero derivare direttamente o attraverso un diminutivo, dal termine latino medioevale *caza* (*cestolo di metallo*, *casseruola*), strumento usato prevalentemente dagli alchimisti e dagli erboristi nella preparazione delle loro miscele; si potrebbe quindi supporre che queste fossero le professioni dei capostipiti.

CAZZARO'

Cazzarò è tipico del leccese, di Miggiano ed Alezio.

D'origine grika o, in alternativa, greco-albanese, il cognome Cazzarò nasce da un adattamento dell'aggettivo *katsaròs*, che, in greco moderno, ha il significato di *riccio*, *riccioluto* (vedi Rizza e Ricciuti). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione di un soprannome o del nome personale del capostipite.

CAZZATI

CAZZATO

Cazzati, estremamente raro, è tipico del tarentino e del vicino materano, Cazzato è tipicamente pugliese, del Salento e del tarentino, possono essere stati originati da un soprannome dialettale legato al vocabolo cacciare o al termine greco *kua-thos* (*vaso*, *coppa*, ma anche *casseruola*), forse ad intendere

che il capostipite facesse il venditore itinerante d'acqua. *cazzare* in dialetto leccese, significa *rompere, frantumare*, come ad esempio di un piatto che cade per terra (dal francese *casser*). Lo schiaccianoci è infatti chiamato *cazzammennele* (*rompimandorle*).

Cazzato è un cognome pugliese che può avere alla base l'italiano 'cazzato' = *cacciato, esiliato*, oppure un termine dialettale di Molfetta 'kazzatae' che indica un uomo "preso dall'ira, incolerito, tenace". Minervini 137.

CAZZINI

Molto raro, è tipico dell'area milanese, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale italiano Caccino (diminutivo di Caco).

CAZZOLANI CAZZULANI

Cazzolani è praticamente unico, Cazzulani è specificatamente lombardo, potrebbero derivare da soprannomi collegati al vocabolo basso latino *caza* (*catino*) tramite modificazioni dialettali e starebbe quindi ad indicare il mestiere di venditori o fabbricanti di casseruole svolto dalla famiglia, ma è pure possibile una derivazione dal termine dialettale lombardo *cazzö-la* (*cazzuola, attrezzo del muratore*) e starebbe ad indicare che questo era invece il mestiere del capostipite.

CAZZOLARO

Cazzolaro, molto molto raro è tipico del padovano, di Galliera Veneta in particolare, potrebbe derivare da una trascrizione errata del cognome Calzolaro, ma è molto più probabile una derivazione da un soprannome originato dal termine *cazzola* o *cazzuola* (arnese del muratore), forse originato dal mestiere di muratore svolto dal capostipite.

CE'

Cè è specifico del cremonese, di Crema e Cremona soprattutto, dovrebbe derivare da un'estrema contrazione del nome Francesco.

CEBBA

Assolutamente raro, dovrebbe essere veneto, potrebbe derivare dall'aferesi del nome latino di origine dacica (l'attuale Romania) Decebalus, esiste anche l'ipotesi, poco credibile che sia di origine gallica e deriverebbe dal nome Cebba (ancora in uso presso le popolazioni gaeliche inglesi).

CECALUPO

Cecalupo è specifico di Ruvo di Puglia nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ad un capostipite che avesse in qualche modo avuto a che fare con un lupo, magari in uno scontro, dove il lupo avesse avuto la peggio..

CECATO CECCATO

Cecato è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Ceccato chiaramente veneto, della zona che comprende le province di Vicenza, Padova, Venezia e Treviso, che dovrebbe derivare da una forma patronimica determinabile dal suffisso *-ato*, che nei territori veneti sta ad indicare appartenenza ad un luogo o, più spesso, ad una famiglia, in questo caso è interpretabile come *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Francesco*, per aferesi *Cecco*.

CECCANI

Ceccani sembrerebbe specifico del Lazio, del frusinate in

CECCANO	particolare, di Alatri, Frosinone e Ferentino, con un ceppo anche nel viterbese a Civita Castellana, Ceccano è tipico del latinense di Sezze e Latina, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Ceccano (FR).
CECCARDI CECCARDINI	Ceccardi è molto raro ed è tipico emiliano, del bolognese in particolare, Ceccardini, assolutamente raro, si trova oggi solo nel ternano, derivano dal nome germanico Sieghard (vedi Siccardi), troviamo tracce di questo cognome nel 1500 con il vescovo di Segni (RM), Ambrogio Monticola Ceccardi.
CECCARELLI CECCARELLO CECCHERELLI	Ceccarelli è molto diffuso in tutta la fascia centrale che comprende Romagna meridionale. Toscana, Umbria, Marche, Lazio ed Abruzzo, Ceccarello, molto raro è specifico del padovano, soprattutto della zona di Vigodarzere e Montegrotto Terme (PD), Ceccherelli, molto raro, ha un ceppo fiorentino ed uno livornese, derivano da diminutivi dell'afèresi del nome Francesco, tracce di quest'uso si trovano in uno scritto del 1300 a Firenze: "... Hoc anno sub Regula S. Augustini militare coepit Ordo S. Ambrosii qui subCeccarello et Paulo Plantanzia anno MCCCXXXI restauratus fuerat a Petro Eugubiorum Episcopo...".
CECCARONE CECCARONI	Ceccarone, praticamente unico, è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione di Ceccaroni, che è distribuito nell'area che comprende la Romagna, il pesarese, l'Umbria ed il Lazio, con un ceppo anche nel genovese, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche accrescitive derivate da modificazioni dialettali dell'afèresi del nome <i>Francesco</i> .
CECCHERINI	Tipico toscano specificatamente della zona che comprende il fiorentino e l'aretino, deriva da modificazioni dell'afèresi del nome Francesco.
CECCHETTI CECCHETTO CECCHI CECCHIN CECCHINELLI CECCHINELLO CECCHINI CECCON CECCONELLO CECCONI CECON CECONI CICCHINELLI CICCHINELLO CICONI	Cecchetti è tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, decisamente veneti Cecchetto, Cecon e Ceconello, mentre è toscano Cecchi, Cecchin è decisamente veneto, del padovano in particolare, Cecchinelli è tipico dello spezzino, di Castelnuovo Magra, Ortonovo, Sarzana e La Spezia, con un ceppo anche a Carrara e Massa, ed un ceppo nel romano a Roma, Lanuvio e Velletri, Cecchinello, molto molto raro, è del padovano, di Stanghella in particolare, Cecchini è molto diffuso in tutto il centro-nord, con massima concentrazione al centro, centroitaliano Ceconi, Cecon è caratteristico dell'alto udinese, Ceconi molto raro e Ciconi, che lo è ancora di più, sono tipici dell'udinese, Cicchinelli è tipico dell'Italia Centrale, dell'Abruzzo, dell'aquilano in particolare, di San Vincenzo Valle Roveto, Civita d'Antino, Morino, Avezzano, Trasacco, Luco dei Marsi e Civitella Roveto, con un grosso ceppo a Roma e buone presenze anche ad Albano Laziale, Guidonia Montecelio e Fiumicino nel romano ed a Pescosolido nel frusinate, in Argentina è presente un grosso ceppo di emigranti italiani con questo cognome,

Cicchinello è ormai scomparso in Italia ed è presente solo in Argentina, tutti questi cognomi derivano direttamente o tramite ipocoristici, anche composti, da variazioni del nome medioevale italiano *Cecco*, o *Cicco* forme dialettali aferetiche del nome *Francesco*, un esempio di quest'uso lo troviamo in uno scritto del 1332: "...Ser Cecchinus de Campilia. Mactheus Scarsus. Pasquinus de Casciana not. M. p. Ser Bacciamus Tadi. Gorus Savini. Bartalus de Ripuli...", ricordiamo il famosissimo poeta senese del 1200 Cecco Angiolieri; troviamo tracce di questa cognominizzazione a San Vito al Tagliamento (UD) nel 1400 con Giacomo Ceconi Cameraro della locale Chiesa di S. Michele.



CECCOBAO

Ceccobao, quasi unico, sembra specifico di Cetona nel senese, dovrebbe derivare da una forma aferetica dialettale del nome Francesco.

CECCONATI CECCONATO

Ceconati, assolutamente raro, è toscano, Ceconato, presenta un ceppo veneto nel trevisano tra Povegliano e Villorba, ed uno laziale a Latina, potrebbe stare ad indicare la discendenza di un *ceccone* cioè i capostipiti probabilmente si chiamavano Francesco ed erano grossi.

CECCUTO CECCUTTI CECCUTTO CECUTTI CECUTTO

Ceccutti, estremamente raro, specifico del Friuli, dovrebbe essere dovuto ad una diversa forma del cognome Cecutti, che è tipico dell'udinese, di Povoletto in particolare, Ceccutto, quasi unico, parrebbe del trevigiano, Ceccuto è unico, Cecutto, assolutamente raro, è anch'esso dell'udinese, tutti questi cognomi dovrebbero essere delle forme patronimiche tipicamente friulane, dove il suffisso *-utt-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Francesco*, *Cek* in friulano.

CECERE

Cognome dell'Italia meridionale che potrebbe derivare da un soprannome legato al toponimo Cicerale (SA).

CECI CECIO DE CECIO DI CECIO

Ceci è molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare, in particolare in Emilia nel parmense, reggiano e modenese, nella fascia che comprende Marche, Abruzzo settentrionale e Lazio, nel napoletano ed in Puglia nel barese e nel tarentino, tutti molto rari gli altri, Cecio è specifico di Caserta e del napoletano, De Cecio di Capua e Santa Maria Capua Vetere nel casertano e di Benevento, Di Cecio è specifico solo di Capua nel casertano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme patronimiche in *De* o in *Di*, che stanno per *il figlio di*, da forme aferetiche dialettali del nome *Francesco*, probabilmente portato dal capostipite o da suo padre.

CECILI CECILIA CECILIO

Cecili ha un piccolissimo ceppo perugino ed uno a Roma e ad Agosta nel romano ed a Piglio nel frusinate, Cecilia è tipicamente laziale, di Roma, di Anagni nel frusinate, di Rieti e di Latina, Cecilio, quasi unico, è del centro Italia, dovrebbero

	derivare dal nome personale latino <i>Caecilius</i> , il nome gentile della <i>gens Caecilia</i> , una delle più importanti e ricche famiglie dell'antica Roma, il cui nome dovrebbe derivare dal termine latino <i>coeculus</i> (<i>quasi cieco, che vede a fatica</i>).
CECINA	Cecina, assolutamente raro, è dell'area tra spezzino e massese, dovrebbe derivare dal nome di paesi come Cecina di Fivizzano nel massese, o, anche se meno probabilmente, dal fatto di provenire i capostipiti dalla valle del fiume Cecina.
CECINI	Cecini ha un ceppo lombardo, in particolare a Grosio nel sondriese, con piccoli ceppi anche nel comasco a Valmorea e Gironico, nel varesotto a Mesenzana ed a Monza, ed uno piccolo romano a Roma e Gavignano, Cecino ha un ceppo a Casale sul Sile nel trevisano, con qualche presenza anche nell'udinese, dovrebbero derivare dal nome tardo latino <i>Cecinus</i> (<i>Cigno</i>).
CECINO	
CEDARO	Cedaro, molto raro, è tipico dell'udinese, di Gemona del Friuli, potrebbe derivare dal toponimo Cedarchis di Tolmezzo (UD).
CEDERNA	Molto raro è tipico valtellinese. Cognome valtellinese, Cederna rimane tuttora essenzialmente tipico della provincia di Sondrio. Concentrato per lo più a Poggiridenti, paese nelle immediate vicinanze di Sondrio. Il nome deriva da "Zederna o Zedernono", che anticamente indicava alcune contrade del vicino comune di Montagna. Il cognome è molto raro fuori dalla Valtellina, ma ha avuto una certa notorietà a livello nazionale grazie ai due giornalisti-scrittori milanesi Antonio e Camilla Cederna, nipoti di Antonio Cederna nato a Ponte in Valtellina nel 1841, stabilitosi poi a Milano, dove divenne imprenditore di successo.
CEDOLIN	Cedolin, molto raro è specifico friulano, del pordenonese al confine con l'udinese, Cedolini, ancora più raro dovrebbe essere dell'udinese, potrebbe derivare dall'afèresi dell'etnico macedonicus (macedone).
CEDOLINI	
CEDRELLI	Cedrelli, estremamente raro, è del nord Italia, Cedrello, quasi unico, sembrerebbe del sassarese, Cedri, molto raro, è presente nell'Italia centrosettentrionale, con piccoli ceppi nel bresciano e nel vicentino, Cedrini è tipicamente emiliano e romagnolo, con ceppi tra bolognese e ravennate e tra riminese e pesarese, Cedrino, assolutamente raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo nel rovigoto, uno in Piemonte ed uno in Gallura, Cedro, abbastanza raro, ha ceppi nella Lombardia settentrionale, in Sicilia, in Calabria ed in Puglia, potrebbero derivare dai molti toponimi contenenti la radice <i>Cedr-</i> , ma potrebbero in molti casi derivare da forme ipocoristiche di italianizzazioni del nome ebraico <i>Cedron</i> .
CEDRELLO	
CEDRI	
CEDRINI	
CEDRINO	
CEDRO	
CEDRONE	Cedrone è tipico del frusinate, di San Donato Val di Comino, San Giovanni Incarico e Castrocielo e di Roma, Cedroni, oltre al ceppo laziale a Velletri, Roma e Lariano nel romano,
CEDRONI	
CETRO	

**CETRONE
CETRONI**

presenta un piccolo ceppo forse autoctono a Gandellino nel bergamasco, Cetro, assolutamente raro, è del napoletano, Cetrone ha un ceppo nell'aquilano a Scanno e Barrea, un ceppo a Pontinia e Sonnino nel latinense ed a Roma, Cetrone ha un ceppo a Marino, Roma e Ciampino nel romano, ed uno a Tortoreto nel teramano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Cetro*, *Cetronis* o *Cedrone*, a sua volta derivato dal nome del *gallo cedrone*, l'uccello che dona le sue piume al cappello piumato dei bersaglieri, tracce antichissime di questa cognominizzazione le troviamo già nel 1200 in Toscana: "...Asdente fo de Parma e fu calzolaro, e tuto 'l so ingenio pose a sapere divinare; e tal volta esso dicea cosse vere. E costui se chiamò Asdente Cedrone. ...".

**CEFALA
CEFALI
CEFALINI
CEFALO
CEFALONE
CEFALONI**

Cefala e Cefalini sono praticamente unici, Cefali, raro ha un ceppo a Roma, un piccolo ceppo a Catanzaro e Cortale nel catanzarese ed uno a Palermo e Messina, Cefalone, assolutamente raro, parrebbe del casertano, Cefaloni è specifico di Ripi nel frusinate.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Cefalo*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Kefalos*, che, tratto dal greco *kefàli*, significa letteralmente *testa*, *capo* (vedi Cefalà e Testa): nell'onomastica antica, a ben vedere, il nome Cefalo rimanda più probabilmente alla mitologia greca, dove il personaggio di Cefalo è al centro di una tragica storia d'amore con la sua sposa Procri - per la precisione, comunque, va aggiunto che Cefalo fu anche il nome di diversi personaggi storici vissuti nel mondo antico, fra i quali, ad esempio, si può ricordare Cefalo di Siracusa, padre dell'oratore Lisia e dei filosofi Polemarco ed Eutidemo. Detto questo, ad ogni modo, va notato che nel caso specifico dei cognomi Cefala e Cefali non è esclusa una derivazione dai cognomi Cefalà e Cefalì, che, nell'ambito del sud Italia, appartengono o alla tradizione grika o ai cognomi arvaniti provenienti dalla Grecia (per una spiegazione più approfondita, vedi Cefalà). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti - per quanto proponibile, invece, è piuttosto improbabile una connessione con la toponomastica greca.

**CEFALA'
CEFALI'**

Entrambi calabresi della provincia di Catanzaro, Cefalà è tipico di Lamezia Terme, mentre Cefalì è di Catanzaro e Cortale.

D'origine grika o greco-albanese, i cognomi Cefalà e Cefalì nascono da un'italianizzazione dei termini greci *kefalàs* e *kefalìs*, che, in lingua neo-greca, significano letteralmente *testone*, *testa grossa* o, in senso figurato, *testardo*, *ostinato* (vedi Cefala): in questo contesto, a dire il vero, va notato che Cefalà e Cefalì corrispondono esattamente ai cognomi italiani Testone, Capone, Capoccia, etc, tipici dell'antica tradizione

popolare. Nell'Impero Bizantino, tuttavia, è importante ricordare che il termine *kefalades* (plurale *dikefalàs*) era anche un *appellativo attribuito agli arconti militari*, probabilmente per sottolineare il loro ruolo di capi o comandanti dell'esercito - un po' come noi usiamo il termine capoccia nel senso di capo: in questo senso, allora, non è escluso che alcune di queste famiglie abbiano effettivamente un legame con un *kefalàs bizantino*, soprattutto se si considera che diverse famiglie arvanite erano legate ai ranghi nobili o militari della Grecia medievale (così come dell'Albania). Prima di concludere, ad ogni modo, va aggiunta un'ultima ipotesi riguardo ai cognomi in questione (soprattutto nel caso di Cefalà): osservando la toponomastica greca, va notato che diversi toponimi greci contengono la radice *Kefal-* - ad esempio l'isola di Kefalonia e il villaggio cretese di Kefalas - e, in questo senso, non si può escludere una derivazione dalla toponomastica greca (per quanto l'ipotesi sia poco probabile); in Sicilia, inoltre, esiste anche una località dal nome Cefalà Diana (PA), ma, siccome Cefalà è un cognome principalmente calabrese, anche quest'ipotesi suona poco probabile (semmai potrebbe valere per gli sporadici Cefalà siciliani).

CEFALU'

Tipico del palermitano, di Palermo, Cefalù, Santa Flavia e Castelbuono, deriva ovviamente dal toponimo Cefalù (PA).

CEFARELLI CEFARIELLO CEFARO CIFARELLI CIFARIELLO

Cefarelli, assolutamente raro, è del casertano, Cefariello è napoletano, Cefaro è laziale, Cifarelli è tipico della zona che comprende il barese ed il materano, Cifariello, molto molto raro, è napoletano, dovrebbero tutti derivare dall'aferesi del nome Lucifero, termine usato spesso nel meridione d'Italia nell'accezione di discoloro, monellaccio, e potrebbero essere originati da soprannomi correlati con il carattere particolarmente vivace del capostipite.

CEGLIA DE CEGLIA DI CEGLIA

Diffuso in Campania Ceglia, soprattutto nell'alto salernitano, in Basilicata e nel foggiano e nelle zone circostanti, De Ceglia è invece specifico di Molfetta (BA), Di Ceglia, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero tutti derivare da uno dei toponimi contenenti il vocabolo Ceglie, l'ipotesi che lo farebbe discendere dal nome medioevale normanno Celia è abbastanza improbabile, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Molfetta almeno dal 1600 con i De Ceglia ed a Picerno (PZ) fin dal 1700 con i Ceglia.

CEGLIE

Ceglie, specifico di Bari ed Altamura nel barese, dovrebbe derivare dal toponimo Ceglie del Campo, una frazione nella periferia sud della città di Bari, anche se non si può escludere, in qualche caso, anche se molto meno probabile, una derivazione dal toponimo Ceglie Messapica nel brindisino.

CEI

Tipico dell'alta Toscana, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ceï di cui abbiamo traccia in un atto degli scritti pisani

datato 6 dicembre 1185: "...Ciolo Formentino germano meo totum unum et integrum petium terre cum domo super se et omni sua pertinentia positum in civitate pisana in Cappella Sancti Bartholomei delle Risi quod olim fuit Cei Jannibelli, olim fratris suprascripti Puccini..." ed a Firenze agli inizi del 1300: "...Liber et Memoriale negotiorum priorum Bonaccorsi Symonis de Cerasomma notarii, et Ceieius germani, factus et compositus post combustionem domorum Podiensium et apotece, in qua dictus Bonaccorsus morabat, sub anno..."

**CELANI
CELANO**

Celani ha due ceppi uno nelle Marche ed uno nel Lazio, l'origine dovrebbe essere da un soprannome legato ad un toponimo Celano (AQ), Celano è tipicamente meridionale, ha almeno due ceppi, uno tra salernitano, Lucania e Calabria centrosettentrionale ed uno in Sicilia, soprattutto nel catanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Celanus*, di questo nome si ha un esempio nel 1400 nel Lazio, dove troviamo un certo *Celanus* de Interamne (Teramo) che il 16 dicembre di quell'anno viene nominato castellano della rocca di Castelnuovo di Porto (Roma), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1500 con Guerrerius Celanus comandante 194 militi veneziani a Cipro.

CELANT

Celant è tipico del veneziano, di Venezia e Cinto Caomaggiore, e del pordenonese, di Polcenigo, Pordenone, Fiume Veneto e Caneva, di origini friulane questo cognome dovrebbe derivare dal nome del monte Celant situato sulle Prealpi pordenonesi verso il bellunese.

**CELANTI
CELANZI**

Celanti, estremamente raro, parrebbe toscano, probabilmente di Livorno, Celanzi, quasi scomparso è del centro-nord, forse marchigiano del Piceno, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Coelanthus* o *Coelanthius* (*Giglio*).

**CELATA
CELATI
CELATO**

Celata ha un ceppo a Pitigliano e Manciano nel grossetano ed uno a Roma, Celati ha un ceppo emiliano nell'area che comprende il bolognese, il ferrarese ed il ravennate, in particolare a Ferrara ed Argenta nel ferrarese, ed un ceppo a Livorno, Piombino e Rosignano Marittimo nel livornese, Celato ha un ceppo a Montebelluna nel trevisano ed uno a Macerata Campania nel casertano, dovrebbero derivare dal cognomen latino della Gens Cornelia *Celatus*, *Celata*, che deriva da un identico soprannome latino con il significato di *invadente*, o dal suo equivalente slavo *Celat*.

**CELAURO
CERAULO
CERAULO
CERAVOLI
CERAVOLO
CILAURO
CIARAVOLO**

Celauro è siciliano, di Agrigento e di Palermo, Ceraulo è tipico del messinese, di Gioiosa Marea, Piraino, Capo d'Orlando, Messina, Sant'Angelo di Brolo, Brolo e Patti, Ceraulo sembrerebbe tipico di Palermo, con un piccolo ceppo anche nel catanese, Ceravoli, sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Ciaravolo che è specifico della Campania, in particolare del napoletano, di Torre del

CIRAOLO
CIRAULO
CIRAVOLO

Greco, Napoli e Portici, Ceravolo è tipicamente calabrese, del reggino soprattutto di Bovalino e Feroletto della Chiesa, ma è ben presente anche a Catanzaro, Soriano Calabro (VV) e Cirò Marina nel crotonese, ha anche un ceppo a Palermo, Cilauro, estremamente raro, è del sud della Sicilia, Ciravolo è anch'esso siciliano di Palermo e Giuliana nel palermitano, di Campobello di Mazara nel trapanese e di Paternò nel catanese, Ciraoło è sempre siciliano, di Messina e del messinese soprattutto, ma con ceppi anche nell'agrigentino a Grotte e Cianciana, Ciraulo ha un piccolo ceppo nel cosentino, ma sembra essere sempre tipico della Sicilia, in particolare di Palermo e del palermitano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *ceraulo* o *ciraulo* che significa sia *incantatore di serpenti* che *imbroglione*, a loro volta derivati dal termine greco *keraulès* (*suonatore di flauto, incantatore*), nel 1400 i *cerauli* o *celauri* o serpari, difendevano il bestiame dai morsi del serpente, quindi questi cognomi potrebbero anche derivare dal mestiere di serparo svolto dai capostipiti.

CELEGATO

Celegato è tipicamente veneto, di Venezia, Mira, Mirano e Dolo nel veneziano e di Padova, Curtarolo e Vigodarzere nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *celegato* (*passerotto*).

CELENTANI
CELENTANO
CELINTANO
CILENTANO

Celentani e Cilentano sono assolutamente rarissimi, mentre Celentano è molto più diffuso, Celintano è ormai quasi scomparso, sono tutti cognomi tipicamente campani, derivano dall'essere i capostipiti provenienti dal Cilento.

Cognome molto noto nel mondo della musica leggera, anche al di là dei confini del nostro paese. Deriva dal nome di una regione storica della Campania, il Cilento, che costituisce la parte interna del Salernitano. Il cognome è diffuso in Campania e Puglia, ma è presente anche al nord e altre parti di Italia, seppure più sporadico.

CELENZA

Ha un ceppo in Abruzzo a Vasto (CH) ed uno nel Lazio a Ceccano (FR), deriva dal toponimo Celenza sul Trigno (CH).

CELESI
CELESIA

Celesi sembrerebbe unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Cesesia, che ha un ceppo a Pollein in Val d'Aosta, uno a Genova, che potrebbe derivare dal nome di Cesesia, frazione di San Colombano Certenoli nel genovese, ed uno, il più consistente, a Palermo, dovrebbe derivare dal nome femminile medioevale *Celesia*, un'alterazione del nome tardo latino *Celisia*.

CELESTA
CELESTE
CELESTI

Celesta è unico, e dovrebbe essere il risultato di un'errata trascrizione di Celeste, che è diffuso a macchia di leopardo nel centro sud ed in Sicilia, Celesti ha un ceppo nel perugino, nel viterbese e romano e nel messinese, dovrebbero derivare dal nome sia maschile che femminile *Celeste*, attribuito da genitori che da buoni cattolici augurassero al proprio figlio o figlia il migliore dei futuri possibili.

**CELESTINI
CELESTINO**

Celestini è tipico delle province di Roma e Viterbo, ma si nota anche un ceppo umbro a Città di Castello (PG), Celestino ha un ceppo cosentino, uno casertano ed uno palermitano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome *Celestino*, diffuso in epoca medioevale (è il nome di cinque papi fino al XIII° secolo), ma è pure possibile che prendano il nome dai *monaci Celestini* o per una vicinanza ad un loro monastero o per altri motivi.

**CELI
CELINI**

Di Celi sembrerebbero esserci più ceppi, nella zona dello stratto di Messina e nella zona di confluenza tra Marche Abruzzi e Lazio, Celini, assolutamente raro, è meridionale, con un piccolissimo ceppo a Taranto, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, anche dialettali, dall'aferesi del nome medioevale *Micele*, variante del nome *Michele*, specialmente in Sicilia *Celi* è stato un diminutivo comune per *Michele*, una seconda ipotesi, valida soprattutto al sud, propone una derivazione dall'aferesi del cognome Miceli. Agli inizi del 1600 nella città dell'Aquila operava come notaio Marcantonio Celi.

CELIA

Originario dell'area siculo calabrese.

Celia è un cognome calabrese che riprende il cognome greco *Κελία*.

**CELINO
CELLINO**

Celino è decisamente pugliese, con un ceppo a Carovigno, Erchie, Mesagne e San Vito dei Normanni nel brindisino ed uno a Cerignola nel foggiano, Cellino ha un ceppo a Torino e nell'astigiano, ed uno a Mesagne nel brindisino, dovrebbero derivare dal nome del paese di Cellino San Marco nel brindisino, ma in qualche caso potrebbero derivare da ipocoristici di forme aferetiche del nome *Micele* (vedi CELI), forse portato dai capostipiti.

**CELLA
CELLI
CELOTTI
CELOTTO**

Presente in tutt'Italia Cella ha almeno tre ceppi, uno nelle Venetie, uno nella zona tra le province di Genova e Parma e tra Piacenza e Lodi, diffuso in tutta la penisola Celli è particolarmente concentrato nel centro, Celotti è distribuito a macchie di leopardo e potrebbe avere più zone d'origine sicuramente una è nel ravennate ed una nell'udinese, Celotto ha un nucleo nelle province di Treviso e Pordenone ed uno nel napoletano. Questi cognomi possono avere diverse origini, che vanno dalla derivazione da soprannomi legati a toponimi quali Cella (RE) - (FO), Celle (RA), Celle sul Rigo (SI) e altri, a soprannomi legati al mestiere dell'oste, in latino *cellarius* (cantiniere) cioè chi era addetto alla cella vinaria (cantina), a diminutivi di nomi o di soprannomi come Simoncelli, Monicelli.

Ha probabilmente alla base l'ipocoristico aferetico Cello di nomi come Baroncello, Simoncello, etc. Oppure toponimi del tipo Cella e Celle largamente diffusi sul territorio nazionale. In altri casi ancora può essere una variante di Celi, ipocoristi-

co aferetico di Miceli, variante di Michele. Il cognome è diffuso nell'Italia centro-settentrionale con maggior frequenza in Emilia Romagna (Rimini), Toscana (Firenze, Lucca ed Arezzo) e Lazio (Roma).

CELLAI

Cellai è tipicamente toscano dell'area fiorentino, aretina, di Firenze e Reggello (FI) in particolare, si potrebbe trattare di forme aferetiche di cognomi come Rucellai, ma è pure possibile che siano semplicemente soprannomi che identifichino il mestiere di osti o *cellarii* svolto dai capostipiti, le cantine venivano chiamate in epoca medioevale *cellae vinariae*.

CELLAMARA CELLAMARE

Cellamara, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di errori di trascrizione o di alterazioni dialettali del cognome Cellamare, che è tipicamente pugliese, di Bari soprattutto, di Trani, Andria e Modugno nel barese, di Taranto, Martina Franca e Castellaneta nel tarantino, e di Manfredonia nel foggiano, e che dovrebbe derivare dal nome del paese di Cellamare nel barese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CELLARI CELLERI

Cellari, quasi unico, sembrerebbe del pavese, Celleri, altrettanto raro, è dell'area ligure, toscana, dovrebbero derivare dal mestiere di *cantiniere* svolto probabilmente dai capostipiti, mestiere che in epoca medioevale era quello dei *cellarii*, cioè di quanti gestissero una *cella vinaria* (*cantina* dei vini).

CELLAURO

Cellauro sembrerebbe specifico di Sommatino nel nisseno, potrebbe derivare da un soprannome dialettale grecanico riferito ad un suonatore di lira o ad un musicista, forse il mestiere del capostipite.

CELLUPICA CELLUPICO

Cellupica è specifico del frisinate, di Monte San Giovanni Campano, Isola del Liri e Sora, e di Roma, Cellupico, è praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome della località Cellupica, situata presso Sora nel frusinate.

CELMI

Celmi, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo nel verbanese ed uno altrettanto piccolo nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Celmus*, una forma aferetica di nomi franchi come *Gaucelmus* o *Gocelmus*, nome di cui abbiamo un esempio d'uso a Pamplona in Spagna in un atto del 1208, dove tra i testi leggiamo: "... Sunt huius rei testes Sancius de Biota, don Guarin Pampilonensis canonicus et Gocelmus canonicus, domnus Lupus frati supra dicti episcopi et Nicholaus alchaldde Olit, et Lop Languina de Carchastello. ..".

CELORI CELORIA

Celori, quasi unico, parrebbe del pavese, Celoria è tipicamente piemontese, di Torino, Vercelli e Santhià nel vercellese e di Casale Monferrato ed Ottiglio nell'alessandrino, dovrebbero derivare dal termine e nome *celorius*, arcaismo per *celeste*, improponibile una connessione con il termine *celloria*, sinonimo di intelletto.

In realtà, Celoria è un cognome piemontese che deriva dal

nome di un attrezzo agricolo: l'aratro, che in piemontese si dice "slòira".

Nei documenti medievali, come gli statuti comunali, il termine è latinizzato in "*celoria*".

CELOZZI

Celozzi è specifico del foggiano, di Torremaggiore e di Casalvecchio di Puglia, potrebbe derivare da un ipocoristico di forme aferetiche di ipocoristici di nomi come *Simone*, *Ottone* o *Barone*, passando prima per Simoncello, quindi per aferesi Cello, da cui Cellozzo o Celozzo.

Celozzi è un cognome foggiano derivato dal cognome base *Celi* (cfr.)

CEMBALI CEMBALO CIMBALI CIMBALLI CIMBALO

Cembali è tipico della zona tra bolognese e ravennate, di Imola (BO), Riolo Terme, Cotignola e Faenza nel ravennate, Cembalo è campano, di Altavilla Silentina nel salernitano, con un grosso ceppo anche a Capua nel casertano, Cimbali ha un ceppo nel perugino, uno nel napoletano ed uno nel catanese, Cimbali, assolutamente raro, sembrerebbe toscano, Cimbalo è calabrese, del cosentino e del catanzarese, dovrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo *cembalo* (*tamburello*), forse per il fatto che il capostipite suonasse quel tipo di strumento o lo producesse.

CENA

Cena è tipicamente piemontese, del torinese, di Chivasso in particolare e di Torino, Verolengo, Collegno, Caluso, Settimo Torinese, Brandizzo, San Benigno Canavese e Torrazza Piemonte, con un ceppo anche a Cigliano nel vercellese e con presenze nel barese, potrebbe derivare dal nome medioevale *Cena*, che con riferimento alla *Cena Domini* o *ultima cena*, veniva anticamente attribuito ai nati di Giovedì Santo.

CENACCHI CENACCHIO

Cenacchi è tipicamente emiliano, del bolognese e ferrarese, di Bologna e Castel Bolognese nel bolognese e di Ferrara, Cento, Berra e Poggio Renatico nel ferrarese, Cenacchio è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome del paese di Cenacchio, una frazione di San Pietro in Casale nel bolognese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CENATIEMPO GENATIEMPO GENNATIEMPO

Cenatiempo è tipico di Barano d'Ischia ed Ischia, sull'isola d'Ischia nel napoletano e di Napoli, Genatiempo, assolutamente raro è del napoletano, sembrerebbe dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Gennatiempo, che, molto raro, è specifico di Salerno, ricordiamo con questo cognome il pittore campano Girolamo Cenatiempo nato a Napoli verso la fine del 1600 e le cui opere dagli inizi del 1700 arrivano fino al 1742, l'origine è oscura, potrebbe derivare da una trasformazione dialettale di un soprannome attribuito ad un capostipite veramente flemmatico, ma questa è solo una semplice ipotesi, cui si affianca la più probabile derivazione da un adattamento dialettale del nome francese *Jean-Etienne*, che potrebbe essere stato portato dal capostipite.

CENCI

Cenci è tipico della fascia centrale che dalle Marche, attra-

CENCIA
CENCIARELLI
CENCINI
CENCIO
CENCIONI

verso l'Umbria arriva al Lazio, con un ceppo nel fiorentino ed uno nel vicentino, Cencia, molto raro ha un ceppo a Sonnino nel latinense ed a Roma, ed a Sessa Aurunca nel casertano, Cenciarelli ha un piccolo ceppo tra Arezzo e Città di Castello nel perugino, ed uno molto consistente nel Lazio, a Roma, Paliano nel frusinate, e Rieti, Cencini è tipicamente toscano, soprattutto del senese, e di Roma, Cencio ha un piccolo ceppo ad Ancona ed uno ad Alba nel cuneese, Cencioni è specifico dell'area che comprende la Toscana il viterbese ed il romano, il ternano ed il Piceno, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale *Cencio* di cui si hanno tracce ad esempio nel 1000 con Cencio Camerario autore del più antico ed importante catalogo delle chiese di Roma edito nel 1192. Esempio famoso di questa cognominizzazione si ha nel 1500 con Giacomo e Beatrice Cenci giustiziati per il delitto di parricidio, sabato 11 settembre 1599, sotto il regno di Papa Clemente VIII° Aldobrandini.



CENEDELLA

Cenedella è tipicamente lombardo del bresciano, di Lonato, Brescia e Villanuova sul Clisi, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico, basato su di un termine omonimo stante ad indicare la fettuccia di stoffa usata dalle donne di campagna per acconciarsi i capelli in trecce.

CENEDESE
CENEDESI

Cenedese è tipicamente veneto, di Susegana, Breda di Piave, Treviso, Casale sul Sile, Carbonera, Conegliano, Santa Lucia di Piave, Silea, Maserada sul Piave e Villorba nel trevigiano, Cenedesi è quasi unico, dovrebbero derivare dall'etnico del paese di Ceneda nel trevisano, un sobborgo di Vittorio Veneto, che nel 1866, unitamente al paese di Serravalle, contribuì a formare la città di Vittorio Veneto, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CENERI

Ceneri ha un ceppo emiliano, in particolare a Bologna, ed uno campano, in particolare a Frignano nel casertano ed a Bacoli nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome del capostipite, attribuitogli perchè nato nel giorno delle Ceneri (il mercoledì prima di Pasqua), ma potrebbe anche essere un cognome attribuito per lo stesso motivo ad un trovatello.

CENESI
CENISI
CENISIO

Cenesi, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Forlì e nel bolognese, Cenisì sembrerebbe quasi scomparso, Cenisio è assolutamente raro, si dovrebbe trattare di forme alterate derivate dal cognomen latino *Genesius* (vedi GENESI), ma potrebbe anche derivare da nomi arcaici di località come quello citato nello: "Statutum civile et criminale et conventiones castellanie Rivernarii, Arnaschi, Cenesii et pertinentiarum" del 1288.

sebbene in provincia di Savona esista nel comune Cisano sul

Neva la frazione Cenesi, l'accento tonico pronunciato è sulla prima "e", e non esiste come cognome in zona; in Calabria esisteva sulla costa tirrenica la cittadina di Cene, gli abitanti cenesi l'abbandonarono a causa delle incursioni saracene e fondarono Fiumara: non esiste come cognome nella zona; in provincia di Bergamo, nella valle del fiume Serio, c'è il Comune di *Cene* i cui abitanti sono i Cenesi. Nel XVI-XVII secolo ci furono molti abitanti del bergamasco che, come setaioli o capimastro, si trasferirono nel bolognese allora molto ricettivo. A Bologna non esistevano prima di allora i cognomi: Bergami, Bergamini, Bergamaschi. In Italia il cognome Cenesi è prevalente in Emilia e Romagna, il mio ramo è presente con documentazione dalla II metà del XVII secolo presso l'archivio parrocchiale di Medicina (BO). Considero ragionevole ritenere che il cognome tragga le origini geografiche da Cene nel bergamasco e che sia stato attribuito agli emigranti al loro arrivo nel Bolognese.

**CENGARLE
CINGERLE**

Cengarle, decisamente friulano, sembrerebbe tipico di Cordero nell'udinese, Cingerle, praticamente unico, è anch'esso friulano, dovrebbero derivare dal vocabolo medioevale *cingarus* (*zingaro*), di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1600: "...Fabula sunt veteres, saltantia moenia, Thebae . In terris, Cadmi non fuit ille nepos. Fabula, quem Bacchae Thyrsis mactasse feruntur: Aut cui delphines supposuere caput. Qui propria plerumque domo Laribusque caretis; Posse rear muros aedificare lyra ! Nullus ab Aegypto tam late Cingarus errat;...".

CENGIA

Cengia è tipicamente veneto, di San Giovanni Ilarione, Verona, Monteforte d'Alpone e Castelnuovo del Garda nel veronese, di Monte di Malo nel vicentino e di Feltre nel bellunese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto arcaico basato sul termine veneto *cengia* (*cinghia*, la fascia di cuoio o di tessuto tre trattiene il basto o la sella delle bestie da soma), soprannome probabilmente attribuito a capostipiti che di mestiere facessero i mulattieri, secondo un'altra ipotesi potrebbe invece essere di origini cimbri e derivare dal termine *tschèngel* (*ciglione*, *cengia*) ed indicare la provenienza dei capostipiti da una zona rappresentata da una cintura erbosa a strapiombo sulle rocce di un monte.

CENNI

Cenni è tipico dell'area che comprende il bolognese in particolare, il ravennate, il forlivese, il fiorentino, l'aretino ed il senese, con un ceppo nel romano, dovrebbe derivare da una forma aferetica contratta del nome medioevale *Bencivenni* (vedi BENCIVEGNA).

**CENSABELLA
CENZABELLA
GENSABELLA
GENZABELLA**

Censabella è siciliano di Nissoria, Leonforte e Catenanuova nell'ennese e di Catania, Cenzabella, quasi unico, è dell'area messinese e catanese, Gensabella è tipicamente siciliano anch'esso, del messinese, ennese e catanese, Genzabella, pra-

ticamente unico, è dell'ennese, di questi cognomi si possono formulare due ipotesi circa l'origine etimologica, la prima consiste in una derivazione dal nome di origini ebraiche e prima ancora fenice, *Jesabel* o *Jezabel* che significa *consacrato a Dio*, la seconda propone invece una derivazione dalla fusione dell'afèresi del nome *Vincenza* unico all'aggettivo e nome *Bella*, molto meno probabile una derivazione dal nome brettone *Jezequel*.

CENSATO
CENZATO

Censato, che sembrerebbe ormai estinto in Italia, è di origini vicentine, forse di Chiampo, potrebbe trattarsi di una forma dialettale del cognome Cenzato che è specifico del vicentino, di Chiampo, Arzignano, Trissino e Montebelluna Maggiore, potrebbe trattarsi di un soprannome e derivare dal vocabolo medioevale *censatus* (*censito*, *soggetto ad imposte*), ma, molto più probabilmente, si dovrebbe trattare di forme patronimiche tipicamente venete, dove il suffisso in *-ato* sta per *figlio di*, un *Censo* o *Cenzo*, forma aferetica del nome *Vincenzo*, secondo questa ipotesi si tratterebbe della famiglia di un figlio di un tale chiamato Vincenzo.

CENSI
CENSO
CENZI
CENZO

Censi ha presenze nel milanese, nel veronese e vicentino, nel parmense, nel forlivese, nelle Marche, in Umbria, nel Lazio e nell'aquilano, Cenzi sembrerebbe tipicamente veneto, del vicentino in particolare e del padovano, Censo, quasi unico, parrebbe lombardo, così come Cenzo che ha presenze anche nel napoletano, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche anche dialettali del nome *Vincenzo*, probabile nome dei capostipiti.

CENSON
CENSONI

Censon, assolutamente raro, dovrebbe essere di origini venete, Censoni, molto raro, ro sembra originario della zona tra teramano e Piceno, dovrebbe derivare da modificazioni accrescitive dell'afèresi del nome *Vincenzo*, prima per afèresi divenuto *Cenzo* o *Censo* e quindi *Censoni* o *Censon* come forma dialettale veneta.

CENSUALE
CENZUALES

Censuale, praticamente unico, è siciliano, Cenzuales, leggermente meno raro, è sempre siciliano, con un ceppo a Palermo, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite avesse il compito di *censuale* (*ufficiale addetto alla riscossione delle imposte sul reddito*).

CENTA

Molto raro è tipico di Feltre nel bellunese, dovrebbe derivare da toponimi come Centa S. Nicolò nel trentino o dal nome di una località vicina al torrente Centa.

CENTAMORE
CENTAMORI

Centamore è specifico della Sicilia, di Lentini, Carlentini, Augusta e Siracusa nel siracusano, di Catania, Scordia, Acireale e Valverde nel catanese, e di Troina e Regalbuto nell'ennese, Centamori, estremamente raro è tipico del perugino, dovrebbero entrambi derivare dal nome tardo medioevale *Centamore* attribuito ad un figlio tanto amato da rendere necessario il termine *centodavanti* al nome *Amore* per indicarlo al superlativo, troviamo nel 1800 a Trevi (PG) il medico

CENTANNI

Settimio Centamori Cameriere di Cappa e Spada del Papa e marito di Carlotta Bonaparte.

Distribuito a macchie di leopardo potrebbe avere più zone d'origine sicuramente una è nelle Marche, ed una nel Lazio, ma potrebbe esserci un ceppo in Campania ed uno nel barese. Dovrebbe derivare da un nome augurale medioevale che auguri al figlio di poter campare cento anni, ma potrebbe anche derivare da un soprannome legato ad un episodio nel quale ricorre il vocabolo o il concetto dei cento anni.

CENTELLES

Sono una famiglia originaria della Spagna scesi in Italia al seguito dei re Aragonesi. Massimo esponente del Casato fu don Antonio Centelles marchese di Catanzaro. I Centelles possedettero feudi in Calabria, Sicilia, Sardegna, Campania e Puglia. In quest'ultima detennero nel 1666 il feudo di Acquarica del Capo che prese il nome di Centellas.

**CENTEMERI
CENTEMERO
CENTIMERI**

Centemeri è specifico di Monza, Milano e Sesto San Giovanni nel milanese, Centemero è specifico del milanese, di Arcore in particolare, Centimeri, molto più raro è caratteristico di Milano e del milanese, dovrebbero derivare dall'antico Castro brianzolo di Centemero, di cui abbiamo già tracce nel 1200, e che troviamo citato in un testo dell'epoca di Francesco Sforza scritto in Lodi il die XXII decembris 1451: "...et Johannem et Bosium ac fratres de Mauerris pro bonis que habent in Camasiascha et Breno; Antonium de Isachis pro bonis que habet in Camasiascha, que tenentur per Zanetum fornaxarium; Girardum et fratres de Rigamonte pro bonis que habent in Centemero; Bendium de La canale pro bonis que habet in Camasiascha; Vaninum et Antonium fratres de Consono pro bonis que habent in Recouro ...".

**CENTENARI
CENTENARO
CENTINAIO
CENTINARI
CENTINARO**

Centenari, estremamente raro, sembra essere originario del piacentino, ai confini con il sudmilano, si potrebbe individuare anche un ceppo secondario nel milanese, Centenaro ha un ceppo tra veneziano e padovano, a Santa Giustina in Colle nel padovano ed a Venezia, Mirano, Mira, Salzano e Scorzè nel veneziano, Centinaio, molto molto raro, è assolutamente tipico del milanese e del pavese, Centinari, estremamente raro, sembrerebbe del sudmilanese e del centro Italia, Centinaro ha un ceppo a Teramo ed uno in Sicilia nell'agrigentino a San Giovanni Gemini, Casteltermini e Cammarata ed a Palermo, dovrebbero tutti derivare dal termine medioevale *centenarius* derivato dal germanico *huntari*, di cui costituiva la traduzione, ed indicare il titolare di una *centena* (una sorta di *cantone di tipo svizzero*) originato dal termine germanico *zentgericht*, dove probabilmente il capostipite aveva il compito di esercitare la funzione giudicante: "Apud Romanos centumvirales Iudices his aliquid simile habebant, sed Gotho-

rum propria et Germanorum id inventum est, qui Comitum territoria per Centenas sive Centurias dividebant, singulos singulis praeficientes, Centenarios inde et Centuriones appellatos, Francis Centones. ... Germani, avidi et singulis pagis centum milites conscriberent, conscriptos Centenos vocabant et Centenarios: conscriptionis locum Centenam, Centuriam et Centuriatum (quod potius ad Centenariorum munus et sodalium referendum est) praefectum, Centgravium, centenae praepositum...".

CENTI
CENTINI
CENTINO
CENTO

Centi ha un ceppo nello spezzino a La Spezia e Vezzano Ligure, un ceppo in Toscana, a Livorno, nel fiorentino ad Empoli, Montelupo Fiorentino e Firenze, nel pisano a San Miniato ed a Montopoli in Val d'Arno ed a Montevarchi nell'aretino, un piccolo ceppo a Perugia, uno, molto consistente a L'Aquila ed uno nel romano a Roma, Segni e Carpineto Romano, Centini ha un ceppo toscano nel senese, a Siena ed Asciano ed a Civitella Paganico nel grossetano, presenze nelle Marche, un ceppo a Tarquinia nel viterbese ed uno a Roma e Lanuvio nel romano, Centino, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Misilmeri nel palermitano, Cento ha un ceppo a Domodossola nell'ossolano, uno a Genova, uno ad Ischia di Castro nel viterbese ed a Roma, uno nel reggino a Roccaforte del Greco, Gioia Tauro e Melito di Porto Salvo ed uno in Sicilia nel messinese a Milazzo e Messina e nel palermitano a Villabate e Palermo, secondo una teoria deriverebbero, direttamente o attraverso ipocoristici, da forme aferetiche di nomi medioevali come *Crescentius*, *Innocentius* o *Vincentius*, o da forme apocopaiche di nomi come *Centoducati*, *Centonze*, *Centofanti*, ecc., secondo un'altra teoria deriverebbero invece da toponimi contenenti la radice Cento, come, a puro titolo di esempio Centocroci nello spezzino, nel modenese o nel parmense, Centobuchi nel Piceno, Centofontane nel cosentino o altri simili.

CENTINEO

Centineo è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Palermo, Gangi, Cefalù e Partinico nel palermitano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Centineo, frazione di Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

CENTODUCATI

Tipicamente pugliese di Altamura (BA). Più tipicamente barese, ma presente anche nel nord e centro nord del paese, questo cognome deriva dal nome medievale *Centoducati*, attribuito al neonato come augurio di ricchezza: l'origine del nome, infatti, va ricercata nell'espressione cento ducati, nella quale il termine ducato indica un'antica moneta d'oro piuttosto diffusa nell'Italia medievale e, in questo contesto, quindi, il numero cento va inteso in senso iperbolico per indicare una grande quantità di ducati (vedi anche Centonze). Per quanto riguarda il cognome in questione, dunque, si tratta

CENTOFANTI

della cognominizzazione del nome personale del capostipite. Centofanti è specifico dell'area che comprende Abruzzo e Lazio, con un ceppo anche nel napoletano, la massima concentrazione è a Sulmona nell'aquilense, probabile luogo d'origine del cognome, che dovrebbe derivare dalla condizione del capostipite, probabilmente un militare di fanteria appartenente ad una centuria.

Centofanti è un cognome derivato da un nomignolo di origine medievale, è composto dal cognome *Centi/Cento* + '*fanti*' ed ha il significato di "*cento soldati a piedi*".

CENTOGAMBE

Centogambe, molto molto raro, è specifico del perugino, dovrebbe derivare da un nome rinascimentale attribuito ad un figlio cui si augurava di poter avere cento gambe per poter rincorrere le opportunità della vita e per sfuggirne i pericoli.

CENTONZA

CENTONZE

CENTONZI

Centonza è specifico del foggiano, di Lesina e Manfredonia. Centonze è presente in tutt'Italia sembrano esserci più zone d'origine: Puglie con Lecce in particolare e il trapanese, Centonzi è praticamente unico. Potrebbero derivare da un soprannome legato ad un episodio nel quale ricorre il vocabolo o il concetto di cento once.

Centonza, raro, ha un nucleo principale nel foggiano, Centonze, presente da nord a sud del paese, ha il suo epicentro in Puglia, fra il leccese, il barese e il brindisino, ma ceppi importanti si riscontrano anche nel materano, nel trapanese e, in misura minore, nell'enne, Centonzi, quasi unico, si trova esclusivamente nel tarantino e nel trapanese, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Centonze*, attribuito al neonato come augurio di ricchezza: l'origine di questo nome, infatti, va ricercata nell'espressione *cento once*, nella quale il termine *uncia* indica un'antica moneta molto diffusa nell'Italia medievale e, in questo contesto, quindi, il numero cento va inteso in senso iperbolico per indicare una grande quantità di once (vedi anche Centoducati). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CENTORAME

Centorame è tipicamente abruzzese, di Pineto, Silvi, Atri e Roseto degli Abruzzi nel teramano e di Montesilvano, Pescara e Città Sant'Angelo nel pescarese, dovrebbe derivare dal nome della Contrada Centorame di Roseto degli Abruzzi o di Atri, entrambi nel teramano.

CENTORE

CENTORI

Centore è campano, del casertano e del napoletano, Centori è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome della località casertana di Centore, di cui abbiamo una citazione in questo scritto della seconda metà del 600, in piena epoca longobarda: "*..dedimus atque offerimus in ecelesia beati Sancti Vincencii filium meum nomine Donasdei, simul eciam cum sorte sua de omnia in omnibus quicquid habere visi sumus in ipsum suprascriptum locum in Palaczu; seu et in Apulia, loco*

	qui dicitur Centore, excepto medietatem quam ego filie mee donavi..".
CENTORINO CENTORRINO	Centorino è quasi unico, tipico della Sicilia sudorientale, Centorrino, molto diffuso, è specifico di Messina, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine arcaico <i>centorino</i> (<i>cinturino, piccola cintura</i>), probabilmente oggetti prodotti dai capostipiti, o oggetto portato abitualmente dagli stessi.
CENTOSCUDI	Centoscudi ha un piccolo ceppo a Fano nell'anconetano, ma il ceppo originario è nel viterbese a Bagnoregio e Castiglione in Teverina, deriva dal nome gratulatorio rinascimentale Centoscudi attribuito al figlio cui si augurava ogni ricchezza.
CENTURIONE CENTURIONI	Centurione ha un ceppo tra pescarese e teatino, a Chieti e Lanciano nel teatino ed a Manoppello e Pescara nel pescarese, ed uno a Manfredonia nel foggiano, aveva un nucleo importante a Genova, ormai praticamente scomparso, ricordiamo l'arcivescovo genovese della fine del 1500 Alessandro Centurione, appartenente al casato dei feudatari di Aulla nel massese, Centurioni ha un ceppo a Verona, uno sull'Isola del Giglio ed a Grosseto nel grossetano, sparute presenze nelle Marche, ed un ceppo nel romano a Civitavecchia, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite fosse stato un ufficiale posto a capo di cento uomini, il termine, che risale all'epoca romana, indicando il comandante di una <i>centuria</i> (<i>cento legionari</i>), venne usato anche in epoca medioevale per indicare il comandante di una schiera di cento cavalieri, balestrieri o fanti, a riprova di questo fatto leggiamo nella <i>Cronaca Senese</i> dell'anno 1362: ".. Esendo fatte e cresciute le mura della città e ancho acresciuta la gente, e' signori Nove fero III cento balestrieri provigionati e' quai fuseno della città, e fuseno eletti cento per Terzo e chiamossi III uomini, ognuno nel suo Terzo, per chapo de' cento el quale si chiama centurione. ..".
CEOL	Molto raro è tipico di Varena (TN), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale <i>cevol</i> (<i>ciglio di una scarpata, di una strada</i>), probabilmente riferito alla località in cui abitava la famiglia.
CEOLA CEOLIN	Ceola è specifico del vicentino, Ceolin, tipico del Veneto, è della zona che comprende il basso trevigiano e pordenonese e la provincia di Venezia, in particolare la zona tra Mogliano Veneto (TV), Marcon (VE) e Mestre, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale <i>ceòla</i> (<i>cipolla</i>).
CEOLAN	Molto raro è tipico della zona tra le Province di Bolzano e di Trento, soprattutto nell'area di Salorno (BZ), dovrebbe essere originato dall'etnico del paese di Ceola (TN).
CEPARANO	Ceparano è specifico del napoletano, di Sant'Antimo, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casandrino e Napoli, e di Sant'Arpino e Casaluce nel casertano, dovrebbe derivare dal

CEPPAROTTI

nome di una località del casertano.

Cepparotti sembrerebbe specifico di Viterbo, potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di taglialegna o più probabilmente di venditore di legna svolto dai capostipiti.

CEPPI CEPPO GEPPI

Ceppi ha un ceppo nell'area lombarda che comprende il milanese, il varesotto, il comasco, il lecchese ed il bergamasco, con un ceppo anche nel perugino ed uno piccolo tra goriziano e triestino, Ceppo, assolutamente raro, parrebbe romano, Geppi, estremamente raro, parrebbe del pisano, livornese, potrebbero derivare da forme ipocoristiche dialettali contratte derivate dal nome *Giuseppe*, anche se non si può escludere in alcuni casi possa trattarsi di soprannomi originati dal termine *ceppo* (*pezzo di legno*) ad indicare forse un'attività di legnaiuolo o falegname svolta dai capostipiti.

Ceppi è anche cognome triestino, forma italianizzata del cognome istriano di origine croata *Cepich/Sepich*, collegato con il lago d'Arsa che un tempo si chiamava lago di Cepich, nome slavo che nel Medioevo ha sostituito l'antico toponimo romano Felicia, poi ripristinato. *Czepich* potrebbe però essere anche patronimico con suffisso croato *-ich* di *Sepp*, ipocoristico del nome tedesco *Joseph*. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 88.

CERA CIRA

Cera è molto diffuso in tutt'Italia, ha un ceppo torinese, uno nel milanese e nell'ovest della Lombardia, uno in Veneto, soprattutto nel vicentino e padovano, nel veneziano e nell'udinese, un ceppo tra ferrarese e bolognese, uno nel perugino, uno nell'aquilano, nel romano, nel frusinate e nel latinense, uno nel foggiano, nel tarantino e nel leccese, uno nel napoletano ed uno in Sardegna nella parte meridionale dell'isola, Cira, assolutamente raro, ha qualche presenza nel leccese, potrebbero derivare, anche attraverso alterazioni dialettali, dal mestiere di venditore di cera o di produttore di candele svolto dai capostipiti.

CERADINI

Ceradini è specifico del veronese, di San Pietro in Cariano, Verona, Rivoli Veronese, Fumane e Sant'Ambrogio di Valpolicella, dovrebbe derivare dal toponimo Ceradino, località, posta a circa 12 chilometri da Verona nell'attuale comune di Bussolengo, citata nei documenti delle campagne napoleoniche in Italia: "...*Vial had been driven from San Marco, and chased into the little village of Mutole in the valley. Wukassowich had marched down the left bank of the Adige nearly as far as Ceradino, and had planted a battery in a position whence he could send his shot across the river against the small garrison which kept the head of the defile of Incanale at Osteria. ...*".

CERALDI CERALDO

Ceraldi ha un ceppo nel casertano soprattutto a Mondragone, Sessa Aurunca e Carinola ed a Napoli, uno nel potentino a

CIRALDI
CIRALDO

Pietragalla e Potenza ed uno a San Mauro Marchesato nel crotonese, Ceraldo, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, così come Ciraldi, altrettanto unico, mentre Ciraldo, tipicamente siciliano, di Bronte nel catanese, dovrebbe essere una variazione dialettale, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal termine provenzale *charaut* (*mignotta*), possono anche derivare dal vocabolo greco *kerayles* (*suonatore di strumento a fiato usato per richiamare l'attenzione della gente*), ad indicare forse che il capostipite facesse il banditore, ma il termine *ceraldo* in epoca antica significava anche *imbroglione*, *ciurmadore* derivando dal greco *cheraos* (*cornuto*, riferito al diavolo).

Secondo G. Rohlfs il cognome lucano Ceraldi, presente anche in Calabria ed a Napoli, è una variante del cognome *GIRALDI* attestato nelle stesse zone, che viene dal personale germanico *Geroaldus*, documentato nel secolo X in Francia e divenuto il cognome *Giraud*.

CERALLI
CERALLO

Ceralli, molto raro, è tipico del Piemonte nordoccidentale, Cerallo è praticamente unico, dovrebbero derivare da nomi di località come Cerallo nel cuneese.

CERAMELLI
CIARAMELLI

Originari del Fiorentino questi cognomi derivano da cognomi connessi con l'uso di uno strumento musicale pastorale, una specie di oboe, normalmente suonato assieme alla piva o zampogna, che in alcuni luoghi della Toscana, in particolare tra gli aretini, veniva chiamato Ciaramella.

CERAMI
CIRAMI

Cerami è tipico del palermitano, sdi Petralia Soprana e Palermo, con ceppi forse secondari anche a Cefalù, Castellana Sicula e Petralia Sottana, Caltanissetta, Catania e Marsala (TP), Cirami, molto meno diffuso, è tipico di Bronte (CT) e dell'agrigentino, dovrebbe trattarsi di una modificazione dialettale del primo che parrebbe derivare dal toponimo Cerami (EN).

CERANTOLA

Cerantola è tipico del vicentino, di Tezze sul Brenta in particolare e di Bassano del Grappa, Rosà e Romano d'Ezzelino, con un ceppo anche a Loria nel trevisano e Cavarzere nel veneziano, dovrebbe derivare dal nome della località Cerantola di Tezze sul Brenta.

CERASA
CERASINI
CERASINO
CERESA
CERESINI

Cognome tipico del centro Italia Cerasa, potrebbe avere ceppi nel leccese e nel palermitano, Cerasini, assolutamente raro, è probabilmente la conseguenza di errori di trascrizione del cognome Cerasino, che è tipicamente pugliese del brindisino, di Ostuni, Carovigno e Torre Santa Susanna, Ceresa sembra essere specificatamente lombardo e piemontese, Ceresini è tipicamente parmense, con presenze anche a Felino, Sala Baganza e Langhirano sempre nel parmense. Questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi legati, direttamente o tramite ipocoristici, al vocabolo latino *cerasum* (*ciliegia*), nelle va-

	rianti dialettali oppure a toponimi come Cerasa (PS), Cerasuolo (IS), Ceresara (MN), Cereseto Monferrato (AL), ecc.
CERASUOLO	Cerasuolo è tipicamente campano, di Napoli in particolare, con un piccolo ceppo nell'iserniese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cerasuolo nell'iserniese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
CERATI	Dovrebbe avere due ceppi uno nel comasco ed uno nel cremonese potrebbe derivare da soprannomi collegati al toponimo Cerati (CN) o Cerano d'Intelvi (CO).
CERBAI	Cerbai è tipicamente toscano, ha un ceppo a Prato, Firenze e nel fiorentino ed uno a Campiglia Marittima nel livornese, potrebbe stare ad indicare una provenienza dei capostipiti dalla zona del Colle di Cerbaio nel lucchese.
CERBARA	Cerbara ha un ceppo tra riminese e pesarese a Rimini e Verucchio nel riminese ed a Sant'Agata Feltria e Pennabilli nel pesarese, ed un ceppo nel romano a Roma, Gavignano e Colleferro, dovrebbero derivare da toponimi come Cerbara di Piagge nel pesarese o Cerbara di Città di Castello nel perugino, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.
CERBARANO	Cerbarano, abbastanza raro, sembrerebbe specifico di Carinola nel casertano, con un piccolo ceppo nel pescarese, potrebbe derivare da nomi di località come la Contrada Cerbarano a Manoppello nel pescarese, o da forme etniche di paesi come Cerbaro nel potentino o l'antica località Cerbaro nel beneventano o un'altra omonima nell'avellinese delle quali abbiamo tracce in documenti del XII° secolo.
CERBONE CERBONI	Cerbone è tipicamente campano, del napoletano, con grossi ceppi ad Afragola, Casalnuovo di Napoli, Napoli e Casoria, ma ben presente anche ad Acerra, Caivano, Cardito e Pomicigliano d'Arco, un piccolo ceppo a Vallo della Lucania nel salernitano e ad Avella nell'avellinese, Cerboni è tipico della zona toscana, umbra, a Grosseto, Arezzo e Firenze e nel perugino a San Giustino, Perugia e Castiglione del Lago, con un ceppo anche a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Cerbonius</i> (<i>Cerbone</i>), ricordiamo nel VI° secolo San Cerbone Vescovo di Populonia nel livornese: "Anno 572 claruit Sanctus Cerbonius ante quem nullus qui in Populoniae Massæque sede floruerit. Fuit ille Affricanus, et cum esset Sancti Regali Alumnus secum in Ætruriam venit, et post Magistri Martirium cum Populoniam se contulisset ejus Civitatis enunciatus est Episcopus cujus Vitam Sanctus Gregorius scripsit...".
CERCA	Assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Ancona, dovrebbe derivare da un riferimento toponomastico, cioè dal fatto di abitare la famiglia sulla strada Cerca, così venivano anticamente chiamate alcune vie che uscendo dalla città giravano attorno ad uno o più ostacoli.
CERCACE	Cercace, quasi unico, è dell'anconetano, Cercaci, molto raro,

CERCACI	tipicamente marchigiano, è anch'esso dell'anconetano, in particolare di Monte San Vito, Jesi e Senigallia. Il cognome Cercaci compare in documenti di archivio civili e religiosi della metà del XVI° secolo nel territorio di Jesi (AN). Per secoli esponenti di questa famiglia hanno ricoperto cariche nelle confraternite avendo anche il compito della questua (<i>cerca</i> in dialetto) cioè reperire le offerte dei devoti.
CERCATO	Molto raro è tipico di Venezia e dintorni, dovrebbe derivare dal nome medioevale Cercatus, nome dato normalmente ad un figlio molto desiderato. Il cognome veneto Cercato per Olivieri 200 potrebbe forse derivare da <i>cercaore</i> = 'esattore'.
CERCHIAI	Cerchiai è tipico di Pescia nel pistoiese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cerchiaio nel pistoiese, probabile luogo d'origine del capostipite, paese situato a circa una dozzina di chilometri a nord di Pistoia.
CERE'	Cerè è tipico del bolognese, di Bologna, Casalecchio di Reno, Castel San Pietro Terme, Ozzano nell'Emilia e San Lazzaro di Savena, potrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che i capostipiti provenissero dal paesino bolognese di Cereglio.
CEREA	Cerea è tipicamente lombardo, di Inzago, Milano, Vaprio d'Adda, Pozzuolo Martesana e Segrate nel milanese e di Bergamo, Mornico al Serio, Curno, Treviolo, Canonica d'Adda, Dalmine ed Almenno San Bartolomeo nel bergamasco, dovrebbe derivare da una forma tronca del termine <i>cerreta</i> (<i>bosco di cerri</i>), transitando attraverso l'aferesi della forma dialettale <i>scerea</i> , improbabile una derivazione dal toponimo Cerea nel veronese.
CEREDA	Cereda è tipicamente lombardo, del nordmilanese, varesotto, comasco e lecchese in particolare, dovrebbe derivare da nomi di località individuate dalla presenza di un bosco di cerri.
CERELLO	Assolutamente veneziano, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo latino <i>cirrus</i> (ricciolo), indicante quindi una caratteristica fisica, il fatto di essere riccio di capelli.
CEREMELETTI	Esclusivamente del milanese, deriva da un soprannome dialettale arcaico che potrebbe essere riferito o all'abitudine di esagerare nel bere o da qualche fatto relativo alla cera.
CERES	Ceres è un cognome specifico di Caposele nell'avellinese, nobile famiglia di origini spagnole, il cui insediamento a Caposele risale alla fine del XV° secolo su incarico di re Ferdinando I° D'Aragona.
CERESETTI	Ceresetti è tipico del bresciano, di Pisogne in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato da ipocoristici del termine dialettale arcaico <i>ceresa</i> (<i>ciliegia</i>), forse per caratteristiche somatiche quali il tipico naso rosso del capostipite.

CERETTA

Tipico del vicentino di Trissino in particolare, e nell'area dei Colli Euganei, in provincia di Padova, dove risiede un gruppo (poco numeroso) di Ceretta tra i Comuni di Torreglia e Montegrotto Terme, potrebbe derivare dal toponimo Cereda (VI). La famiglia Ceretta è originaria del comune di di Altissimo (VI) nella località Molino di Altissimo, così chiamata per la presenza da vari secoli di un mulino (ancora esistente). Questo mulino era proprietà, fino al 1850 circa, della famiglia Ceretta, che per questo aveva il soprannome di *munareti*. Nel 1850 circa, a causa di problemi finanziari, dovettero vendere e lasciare il mulino, e nel corso di pochi anni si sparpagliarono in tutto il Veneto. I rami principali derivati da questa migrazione sono ancora a Chiampo, Trissino, Vicenza e Lonigo, nonché in molti altri comuni. Escludo che l'origine del cognome possa essere Cereda, non essendo questo il luogo originario della famiglia.

CERETTI

Tipico lombardo, del bergamasco e del cremonese, potrebbe derivare dal toponimo Cerete (BG).

**CERIALE
CERIALI**

Ceriale ha un ceppo ligure ad Albenga nel savonese ed uno campano a Campagna nel salernitano, il ceppo ligure dovrebbe derivare dal toponimo Ceriale (SV), Ceriali è tipicamente lombardo di Cremona e del cremonese in particolare, dovrebbero derivare dal nome latino *Cerialis* di cui abbiamo un esempio nel generale romano del tempo dell'imperatore Vespasiano Quintus Petillius Cerialis Cesium Rufus Legato della nona legione e comandante della decima legione ispanica, di cui parla Tacito nelle sue *Historiae*: "...Postera die quartadecima legio in superiorem pro vinciam Gallo Anno missa: Cerialis exercitum decima ex Hispania legio supplevit: Civili Chaucorum auxilia venire. Non tamen ausus oppidum Bataavorum armis tueri, raptis quae ferri poterant, ceteris iniecto igni..".

CERIANI

Ceriani è specifico della zona che comprende il milanese, il varesotto ed il comasco, Ceriano è quasi unico, dovrebbero derivare in molti casi dal toponimo Ceriano (MI), ma è pure molto probabile una derivazione dal nomen latino Cerilianus. Ceriani è un cognome veneto. Aggettivo etnico da 'Cerèa' (VR).

CERIARO

Ceriaro, quasi unico, parrebbe ligure, potrebbe derivare dal nome latino *Cerialis* (vedi CERIALE), dove per il fenomeno del rotacismo, tipico nei dialetti settentrionali, si è sostituita la erre alla elle.

**CERINA
CIRINA**

Cerina ha un ceppo sardo nell'Ogliastra ad Ilbono in particolare, ed uno autonomo nel novarese a Trecate, Cirina, tipico del cagliaritano sembra specifico della zona di Selegas, Senorbì e Silius, l'origine dovrebbe essere molto diversa, quella del ceppo piemontese potrebbe derivare da modificazione dialettali dell'etnico di Cerano (NO), quella dei ceppi sardi

probabilmente deriva da soprannomi originati dal vocabolo arcaico dell'Ogliastra quali *cerina* o *chirina* (*recinto per ovini o maiali*).

CIRINA: deriva da *kirra*, *chirra*, *cirra* (vedi Chirra). Col termine *chirrina* o *kirrina* o *cirina* si indica, nelle parlate centrali, il *recinto del maiale* o meglio della *scrofa*, che qui in Campidano chiamiamo comunemente *s'aurra*; vocabolo, quest'ultimo, che proviene dall'italiano antico *arella* = *piccola stalla* e dal latino *harula*. Per l'etimologia vedi Chirra. Non l'abbiamo trovato negli antichi documenti da noi consultati. Attualmente è presente in 78 Comuni Italiani, di cui 35 in Sardegna: Senorbì 66, Cagliari 54, Assemini 27, Ortacesus 21, etc.

CERINI
CERINO
CERRINI
CERRINO

Cerini ha più ceppi, nella zona che dal milanese, attraversa il varesotto ed arriva all'alto novarese (Verbania, Intra), nel mantovano, nella Toscana centro orientale ed in provincia di Roma, Cerrini, decisamente meno diffuso, oltre ad un piccolo ceppo milanese, ne ha uno fiorentino ed uno nell'alto perugino, Cerino e Cerrino sono tipicamente del napoletano e salernitano, dovrebbero derivare dal praenomen latino Cerrinus di cui abbiamo un esempio a Pompei nel I° secolo con Marcus Cerrinus Vatia o nell' *Ab Urbe Condita* di Tito Livio, dove leggiamo: "...Inter multos nobiles equites Campanos Cerrinus Vibellius erat, cognomine Taurea...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1500 a Perugia, dove nell'albo degli scolari iscritti per l'anno 1572 troviamo un certo Cerrinus de Cerrinis.

Il cognome Cerini é presente nell'archivio del Centro di Ricerca Araldico. Infatti il cognome suddetto è stato fregiato con il titolo di nobile di Venezia.

CERIOLI
CERIOTTI
CERIOTTO

Ceriolì è di origine cremonese, con buona presenza in tutta la Lombardia ed in Emilia, Ceriotti è tipicamente lombardo del milanese e del varesotto, Ceriotto è quasi unico ed è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da forme ipocoristiche di un soprannome legato al vocabolo latino *cirrus* (*ricciolo*), indicante quindi una caratteristica fisica dei capostipiti, il fatto di essere ricci di capelli.

CERIONESE
CERIONESI

Sia Cerionese che Cerionesi sono quasi unici, tipici del veneziano, potrebbero derivare da un soprannome dialettale veneziano arcaico stante ad indicare chi conduceva in processione dei ceri in occasione della festività dedicata alla Purificazione della Madonna.

CERIONI

Sembra avere un ceppo nell'anconetano ed uno in provincia di Roma, potrebbe derivare da un soprannome originato da una caratteristica fisica, i capelli ricci, o dall'appartenere ad una congregazione come portatore di ceri durante le processioni.

CERISE	Cerise è tipicamente valdostano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine francese <i>cerisier</i> (<i>ciliegio</i>), ma è pure possibile un collegamento con il termine dialettale locale <i>cere</i> (<i>cera</i>) ed indicare quindi che il capostipite fosse un produttore di quell'articolo, un apicoltore.
CERMIGNANI GERMIGNANI	Cermignani, molto raro, ha un ceppo abruzzese, nel teramano e nel teatino, ed uno romano, Germignani sembrerebbe unico ed è probabilmente il frutto di un errore di trascrizione del precedente, molto probabile una derivazione dal nome del paese di Cermignano nel teramano, anche se non si può ignorare una possibile connessione con il nome medioevale latino <i>Germinianus</i> , o <i>Geminianus</i> , ricordiamo ad esempio il Patrono di Modena San Geminiano.
CERMINARA CERMINARI CERMINARO GERMINARA	Cerminara è un cognome tipicamente calabrese, Cerminari e Cerminaro sono praticamente quasi unici, Germinara, molto raro, è tipico del cosentino, di Campania soprattutto, e del crotonese, potrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere dei capostipiti, forse dei vivaisti, cioè dei padroni di un <i>germinarium</i> (<i>vivaio</i>).
CERNA CERNE CERNIC CERNO	Cerna è un cognome friulano tipicamente triestino, Cerne è la forma più diffusa, anche nel goriziano, dello stesso cognome, Cernic, anch'esso specifico del goriziano, ha la stessa origine, così come Cerno che è invece tipico dell'udinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal termine sloveno <i>c(e)rn</i> (<i>nero</i>), si dovrebbe trattare quindi di nomi attribuiti ai capostipiti che da bambini erano caratterizzati dall'aver i capelli neri o una carnagione più scura della norma.
CERNELLI	Cernelli, molto molto raro, sembrerebbe specifico del salernitano, di Prignano Cilento e di Ogliastro Cilento in particolare, potrebbe essere di origini normanne e derivare dal nome della località di <i>Cernelium</i> (l'attuale Cerne nel Dorsetshire), nome che troviamo citato in questo testo del 1125: "..Procurante igitur Almaro episcopo et decernente sancto Dunstano, ossa sancti Edwoldi de terra eleuata, cum ad episcopalem sedem Schireburnie ferri deberent, a loco illo moueri non potuerunt. Episcopus igitur cum populo genua flectit, orationibus humiliter instans; et Almarus comes qui tunc aderat, vt ad Cernelium portaretur si ipse sanctus dignaretur, cum ceteris deum exorat...".
CERNUSCHI	Molto raro è tipico del milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Cernusco sul Naviglio (MI), tracce illustri di questa cognominizzazione le troviamo nel 1400 con lo scultore Luchino Cernuschi, autore fra l'altro dell'Arca Torelli nella chiesa di Sant'Eustorgio a Milano, nella prima metà del 1700 Paolo Cernuschi è vescovo di Como.
CEROLINI	Cerolini è specico della provincia di Macerata, di Civitanova Marche in particolare, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome antico latino <i>Cerulus</i> , o <i>Cerullus</i> (vedi an-

che CERULLI), ricordiamo con questo nome un re latino di 5 secoli prima della fondazione di Roma, potrebbe però anche derivare da una modificazione del cognomen latino *Cerularius*.

**CERONE
CERONI
CERRONE
CERRONI**

Cerone è originario di Muro Lucano (PZ), ma esiste anche un ceppo nell'aquilano nella zona tra Avezzano, Celano e Colledara, Ceroni ha un ceppo veneto tra vicentino, padovano e veneziano ed un ceppo toscoemiliano, tra fiorentino, bolognese, forlivese e soprattutto ravennate, Cerrone è tipico della fascia che comprende Lazio, Abruzzo, Campania e foggiano, Cerroni è laziale, questi ultimi 3 potrebbero anche derivare dal toponimo Cerrone (CH) o Cerrone di Piediluco (TR), l'origine più probabile dovrebbe però risalire al nome greco *Cerone*, nome del tiranno che distrusse Siracusa nel 270 a.C, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio a Napoli in un atto del 28 aprile 1555 Gio. Battista Carfagno e i suoi nipoti Ferdinando, Prospero e Geronima (figli di Cornelio suo fratello defunto) si obbligarono a pagare 20 ducati di oro a mastro Cerrone di Bagnoli "acciò fabricasse la detta cappella", secondo un'altra ipotesi questi cognomi potrebbero derivare, soprattutto se appartenenti a famiglie originarie di zone di montagna, dal *cerroche* è una varietà di quercia caratteristica forse del luogo in cui quelle famiglie abitavano, personaggio di rilievo è stato Giovanni Cerroni che nel 1351 fu nominato senatore e capitano dal Papa ricevendone pieni poteri, e che governò Roma fino al 1352.

**CERQUA
CERQUI**

Cerqua ha un ceppo laziale a Roma, Guidonia Montecelio (RM) e a Sora e Broccostella nel frusinate, ed un ceppo campano a Giugliano in Campania, Qualiano, Villaricca, Marano di Napoli e Napoli nel napoletano, Cerqui sembra invece tipico del bresciano e di Preseglie in particolare.

Cerqua, presente da nord a sud del paese, è più tipicamente campano e laziale, con ceppi maggiori nel napoletano e nel romano e ceppi minori nel casertano e nel frusinate e nelle Marche; Cerqui, più raro del precedente, sembra specifico del bresciano, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Cerqua* (variante del più comune *Quercia*), da intendersi o come simbolo di forza (sia fisica che morale) o come simbolo cristiano (la quercia, infatti, è una pianta cara alla tradizione cristiana e il nome Cerqua potrebbe anche riflettere il culto per la Madonna della Cerqua); dal punto di vista etimologico, l'origine del termine *cerqua* (ancora in uso in alcuni dialetti) va ricercata nella stessa metatesi dell'italiano *quercia*. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

CERQUETI

Cerqueti ha un ceppo marchigiano ed uno abruzzese, Cerque-

**CERQUETO
CERQUETTI**

to, assolutamente raro, è napoletano, Cerquetti sembrerebbe specifico di Civitanova Marche (MC) ma con un ceppo anche a Roma, potrebbe derivare da uno dei tanti toponimi presenti nelle Marche ed in Umbria come ad esempio Cerquete (AN), Cerqueto (PU) e (PG) e (VT), Cerqueta (FR), di quest'uso abbiamo un esempio nel XIII° secolo: "...alumnus fuit Jacobus de Cerqueto, qui suis orationibus obtinuit ...".

**CERRATI
CERRATO**

Cerrati molto raro è specifico del Piemonte, Cerrato è abbastanza diffuso, sembra avere due ceppi autonomi, nel Piemonte occidentale e nel napoletano e salernitano, potrebbero derivare da toponimi contenenti la radice Cerr... cioè legati alla presenza di cerri (varietà di querce), si ipotizza anche che il ceppo campano possa in qualche modo definire una provenienza dalla città di Acerra (NA). Tracce di questo cognome si trovano ad Alba (CN) nel 1500 con il poeta Paolo Cerrato e nell'astigiano a Tigliole fin dal 1600.

**CERRETA
CERRETI
CERRETO
DA CERRETO
DE CERRETO**

Cerreta è tipicamente campano, di Calitri nell'avellinese, Cerreti è tipico dell'area centrale che comprende la Toscana, dove è massivamente rappresentato nel fiorentino e nell'aretino, nelle Marche e nel romano, Cerreto è tipicamente campano, del napoletano, beneventano e soprattutto del casertano, con un ceppo anche a Roma, Da Cerreto e De Cerreto sono praticamente unici e parrebbero marchigiani, dovrebbero tutti derivare dal nome del luogo d'origine o d'abitazione dei capostipiti, con toponimi come Cerreta di Sant'Agata dei Goti nel beneventano, Cerreto di Ariano Irpino o Cerreto di Lioni nell'avellinese, Cerreto Sannita nel beneventano, Cerreto di Monte Cavallo nel maceratese, Cerreto di Montegiorgio nel Piceno, Cerreto di Saviano nel napoletano, Cerreto Guidi nel fiorentino o come questi moltissimi altri, ma è pure possibile che derivino semplicemente da soprannomi originati dalla presenza di un bosco di cerri nelle vicinanze delle abitazioni delle famiglie.

**CERRI
CERRUTI
CERUTI
CERUTTI**

Cerri è presente in tutta la fascia occidentale dell'Italia centro settentrionali ha più aree di origine, una nelle provincie di Milano, Novara e Pavia, una nelle provincie di Pisa e Lucca, almeno un'altra nel Lazio; Cerruti è ligure piemontese, Ceruti è lombardo, Cerutti è lombardo piemontese. Tutti questi cognomi deriverebbero da soprannomi legati alla presenza di uno o più cerri (alberi) nelle vicinanze dell'abitazione delle famiglie o, più probabilmente, da toponimi che contengono la radice Cerro, estremamente diffusi in Italia, a titolo di esempio: Cerreto Alpi (RE), Cerreto Castello (BI), Cerreto d'Asti (AT), Cerreto Laziale (RM), Cerro al Lambro (MI), Cerro Maggiore (MI) ecc. Tracce di famiglia Cerri la troviamo in Lunigiana, dove nel 1550 è presente con mansioni di notaio un tal Giovanni Michele dei Cerri di Bigliolo, nel 1580 M. Antonio Cerri da Montone (PG) scrive saggi sulla poesia liri-

ca latina, nel 1770 a Pumenengo (BG), troviamo in qualità di podestà Girolamo dei Cerri di Vailate.

CERRO

Ha un ceppo nel savonese, a Quiliano in particolare ed uno nel frusinate nella zona di Pontecorvo (FR), dovrebbe derivare da toponimi come Cerro di Cassino (FR), Cerro Grosso (FR) o simili.

CERSOSIMO

Specifico del cosentino, della zona di Mormanno in particolare, deriva dal toponimo Cersosimo (PZ) (vedi CERZOSIMO).

Cersosimo è un cognome e toponimo lucano e calabrese che deriva dall'espressione greca 'κρρ' Ζώσιμος' = signor Zosimo.

CERULLI

CERULLO

Cerulli, abbastanza raro, sembrerebbe avere più ceppi distinti, a Monte Argentario (GR), a Roma e a Napoli, Cerullo, molto diffuso in tutta la Campania e nel potentino, ha un ceppo nel catanzarese, zona di Montauro e Squillace, ed uno nel Salento a Maglie, dovrebbero tutti derivare dal praenomen romano Cerullus di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "Laribus Augustis mag(istri) reg(ionis) III - vici Corniclar(i) -ann(o) LXI aediculam vetustate - vexatam et tectum eius - sua impensa refecerunt - et marmorarunt - C(aius) Iulius Macareus - M(arcus) Graecinius Cerullus - N(umerius) Graecinius Philetus - M(arcus) Gavius Speratus - L(ucio) Iunio Gallione - T(ito) Cutio Cilto co(n)s(ulibus) ", troviamo tracce di questa cognominizzazione nell'avellinese a Montoro in un atto d'indulto del 1340 concesso da Roberto d'Angiò.

CERVASI

CERVASIO

Cervasi, assolutamente raro, è dell'anconetano, Cervasio è tipico del napoletano di Napoli, Pozzuoli, Torre del Greco e Sant'Antimo e di Lioni nell'avellinese, dovrebbero derivare dalla forma medioevale germanica *Cervasius* derivata dal nome latino *Gervasius*.

CERVELIN

CERVELLA

CERVELLI

CERVELLINI

CERVELLINO

CERVELLO

Cervelin è praticamente unico, Cervella, assolutamente raro, è del centro Italia, Cervelli ha ceppi in Toscana, in Umbria, nel romano e nel reatino, uno a Napoli e Casoria nel napoletano ed uno in Puglia, a Bitonto nel barese, a Taranto ed a Lecce, Cervellini ha un piccolo ceppo tra riminese e pesarese, uno a Civitanova Marche nel maceratese, uno in Abruzzo nell'aquilano a Trasacco, Avezzano e Luco dei Marsi e nel teramano a Giulianova e Martinsicuro, ed uno a Roma e Palombara Sabina nel romano, Cervellino è specifico del potentino, di Oppido Lucano, Genzano di Lucania e Venosa, Cervello, sicuramente meridionale, ha un piccolo ceppo a Barletta nel barese ed uno a Palermo, con un piccolissimo ceppo anche a Caltagirone nel catanese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, anche dialettali, da alterazioni del nome medioevale latino *Cervelius*, una forma alterata del nomen latino *Servilius*, il personale gentilizio della *Gens Servilia*, o del nomen latino *Cervilius*.

CERVELLATI

Cervellati è tipicamente emiliano, di Bologna soprattutto e di Imola, Molinella e Castenaso nel bolognese di Ferrara ed Argenta nel ferrarese e di Ravenna, si possono ipotizzare due possibili origini soprannominali, la prima dal termine *cervellata* (un tipo di salsiccia allo zafferano), ipotizzando così che i capostipiti potessero essere dei salumieri, la seconda, molto lontana dalla prima come significato, ipotizza invece una derivazione dal termine medioevale *cervelliera* (un tipo di elmo), in questo caso i capostipiti potrebbero essere stati dei militari, dotati cioè di cervelliera.

CERVELLERA CERVELLERI CERVELLERO

Cervellera è specifico della zona che comprende il brindisino e il Tarentino, Cervelleri e Cervellero, praticamente unici, dovrebbero essere dovuti ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare da un nome di mestiere, ma è anche possibile che derivino da soprannomi originati dal termine normanno *cervillier* (una sorta di elmo o bandana di metallo posta attorno al capo), tracce di questa cognominizzazione si trovano almeno dal 1700 a Palagiano (TA), dove ad esempio nella seconda metà del secolo Pietro Cervellera è Priore della Confraternita del SS.mo Sacramento.

Cervellera è un cognome di origine soprannominale che origina dal sostantivo "cervello", latino 'cerebellu(m)' diminutivo di 'cerebrum', inteso come "parte principale dell'encefalo, posta nella cavità cranica", ma anche "senno, intelletto, intelligenza". Etimologicamente connessa anche la derivazione da 'cervelliera' = *cervillier* (vedi anche CERVIGLIERE).

CERVERA CERVERO

Tipico napoletano o meglio ischitano Cervera è abbastanza raro, Cervero, anch'esso napoletano, è decisamente più raro, dovrebbero essere di origine spagnola e derivare dal nome greco Kerberos latinizzato in Cerberus con il significato di guardiano o di uno dal carattere severo, modificato poi dagli spagnoli in Cervero, ma è pure possibile che derivino dal nome della località spagnola Cervera capoluogo della regione di Segarra in Catalogna, in Spagna il casato nobile dei baroni De Cervera era già presente nel 1100. Del cognome Cervera si hanno tracce ad Ischia già nel 1600 quando in un atto troviamo citato un tal Melchiorre Cervera accusato di omicidio.

CERVETTI CERVETTO CERVOTTI

Cervetti ha un ceppo ad Alessandria e nell'alessandrino ed uno a Frassinoro, Modena e Sassuolo nel modenese, Cervetto è specifico di Genova e del genovese e savonese, Cervotti è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Cervetus* o *Cervottus* di cui abbiamo un esempio alla fine del 1200 con il bolognese Cervetus o Cervottus Accursius (1240-1287) insigne giurista, amante anche dello studio delle lingue antiche d'Italia e di Francia.

CERVI CERVO

Cervi sembra avere oltre al nucleo primario in Emilia, anche uno in Lombardia, uno nel trevigiano ed uno nelle province di Roma e Frosinone, Cervo sembra avere un ceppo tra vi-

centino e bellunese ed uno in Campania, dovrebbero derivare dal cognomen latino Cervius, che si ritrova ad esempio in un'antica lapide romana: "Q(uintus) Cervius Q(uinti) l(ibertus) Fidelis v(ivus) f(ecit) sib(i)". Troviamo tracce di questa cognominizzazione in una pergamena conservata in Bergamo, dove si legge: "...ad banchum iuris sapientis viri dom. Peterzoli de Cervis de Cremona...".

CERVIGLIERE

Cervigliere sembrerebbe ormai scomparso in Italia, dovrebbe derivare da un soprannome derivato dal fatto che il capostipite utilizzasse appunto il *cervigliere*, una sorta di elmo medioevale di cui abbiamo un esempio nei bandi lucchesi del 1300: "...Et.tucti li mercadanti et artificii, in qualunque porta della città di Lucca abitano, li quali avessero boteghe o mercantie in ella contrada dove il fuoco fusse acceso, et tucti li omini di quella porta dove il fuoco fusse acceso, liberamente et senza pena possano traere per spegnare lo dicto fuoco, per cavare et portare via le dicte mercatantie, senza alcuna arme offendevole o defendevole, se non con pavese o rotella, cervigliere o segure, a quella pena che per suo arbitrio torre volesse...".

CERVINI CERVINO

Cervini sembra avere due ceppi, uno nel varesotto ed uno nel Lazio, Cervino è tipicamente meridionale, della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Cervinus*, la cognominizzazione di questo nome è già presente nel 1500 quando troviamo ad esempio un Cardinal Marcello Cervini (1501-1555) amministratore apostolico della Diocesi di Reggio Emilia.

CERVIONE CERVIONI CERVONE CERVONI

Cervione è proprio unico, Cervioni, quasi unico, parrebbero del centro Italia, Cervone sembra tipico del napoletano, con un possibile ceppo nel barese, Cervoni è decisamente laziale, potrebbero derivare, direttamente o attraverso una modificazione, dal cognomen latino *Cervo*, *Cervonis*, di cui si trova un esempio su di un'antica lapide: "D(is) M(anibus) - Claudi Cervoni - Ionici lib(erti)". Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Norcia in un atto del 1565, dove si legge: "...Coram magnifico domino Thoma Cervone de Colle gubernatore et illius dominis audit...".

CERZA CERZOSO

Cerza, molto raro, è tipico campano. Cerzoso, altrettanto raro, è specifico del cosentino.

Cerza era un cognome molto diffuso nell'entroterra meridionale sannita. Cerzoso molto probabilmente deriva da Cerza e *cerza* in dialetto avellinese e beneventano sta a significare *quercia*, quindi essere una quercia cioè essere di buona salute o di forte carattere. Esempio: *kella femmena è na cerza*, cioè *quella donna è forte*.

CERZOSIMO CERZOSO

Cerzosimo, molto molto raro, è nel salernitano a Montecorvino Rovella e nel cosentino, Cerzoso, assolutamente raro, è del cosentino, dovrebbero derivare dal toponimo Cersosimo (PZ).

Cersosimo è un cognome e toponimo lucano e calabrese che deriva dall'espressione greca 'κυρ' Ζώσιμος' = *signor Zosimo* (N.d.r. *Zosimo è il nome dell'abate fondatore del monastero basiliano che diede sviluppo al paese*).

CESANA
CESANO

Cesana è originario del milanese e comasco, Cesano ha due ceppi, uno nelle provincie di Torino e Cuneo ed uno in puglia nel leccese e brindisino. Dovrebbero derivare da soprannomi originati da toponimi quali: Cesana Brianza (LC), Cesano Boscone (MI), Cesana Torinese (TO), Cesano (TE).

CESARANO

Cesarano, tipicamente campano è soprattutto specifico di napoletano e salernitano, dovrebbe derivare da toponimi come Cesarano di Sorrento (NA), Cesarano di Cesara (CE) o Cesarano di Tramonti (SA).

CESARATTI
CESARATTO
CESARETTO
CESAROTTO

Cesaratti sembrerebbe ormai estinto, le ultime tracce sono marchigiane, Cesaratto parrebbe originario della provincia di Pordenone, zona di Spilimbergo e Vivaro, Cesaretto dovrebbe essere rovigoto, Cesarotto è tipico padovano, questi cognomi derivano da ipocoristici del cognomen latino *Caesar* (*Cesare*).

CESARE
CESARI
CESARINI
CESARIS
CESARO
CESARO'
CISARO'
DE CESARE
DE CESARI
DE CESARIS
DI CESARE
DI CESARI

Cesare è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, ma il ceppo più significativo è in Campania, nel napoletano e nel beneventano, Cesari è presente in tutt'Italia, ma maggiormente nel centro ed in Emilia e Romagna, con un ceppo anche nel leccese, Cesarini è proprio della fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, Cesaris è lombardo, Cesaro ha un ceppo veneto, con particolare concentrazione nel trevisano, veneziano e soprattutto padovano, ed in Campania nel casertano, napoletano e salernitano, Cesarò sembrerebbe siciliano, con un ceppo nel trapanese, a Marsala, Erice, Trapani e Custonaci, Cisarò, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Calatafimi nel trapanese, De Cesare è molto diffuso in tutto il sud peninsulare, soprattutto in Campania ed in Puglia, Di Cesare è più diffuso nel Lazio, in Abruzzo, Molise, foggiano, casertano, napoletano e palermitano, De Cesari, ha un ceppo tra bresciano e mantovano, uno nel lucchese, uno nel forlivese ed uno nel romano, Di Cesari, assolutamente raro, parrebbe romano, De Cesaris è del Piceno, Abruzzo, Lazio, ternano e grossetano. Questi cognomi derivano, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal cognomen latino *Caesar* (*Cesare*), portato dal più famoso dei condottieri dell'antica Roma, tanto da venire immortalato come sinonimo mondiale del



termine imperatore, basti pensare al Kaiser germanico o allo Czar russo, che hanno appunto tratto origine da questo nome.

CESCHI
CESCHIN
CESCHINA
CESCHINI

Ceschi è tipico veronese, Ceschin è specifico del trevisano e del vicino pordenonese, Ceschina molto raro è del comasco, Ceschini, più raro, sembra avere un ceppo nel basso trentino ed uno in provincia di Macerata, Ceschino è raro e parrebbe

CESCHINO
CESCON
CESCONI

del torinese, Cescon è specifico del trevisano e del vicino veneziano, Cesconi è quasi unico, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, più o meno modificati dal dialetto, dall'afèresi del nome *Francesco*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 a Riva del Garda in trentino negli atti di una causa tra un certo Bartolomeo Gomberti e Francesco Ceschini di Gargnano nel bresciano, verso la fine del 1500 si trovano atti di un notaio Francesco Ceschini di Cologna in Alto Adige.

CESCHIA

Ceschia è specifico del Friuli Venezia Giulia, di Udine, Nimis, San Daniele del Friuli, Magnano in Riviera, Gemona del Friuli e Tarcento nell'udinese, di San Canzian d'Isonzo nel goriziano e di Trieste, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del nome sloveno *Cèscje*, una forma aferetica del nome slavo *Francèscje* (*Francesca*).

CESETTI
CESI
CESINI

Cesetti ha un ceppo nel Piceno a Montegiorgio, Serviglisano, Montappone e Sant'Elpidio a Mare, con una discreta presenza anche nel maceratese a Mogliano, un secondo ceppo lo presenta in Lazio, a Roma ed a Tuscania nel viterbese, Cesi, molto raro, sembra avere due ceppi, uno nel brindisino ed uno nel Lazio, Cesini ha un ceppo ad Ancona e Recanati nel maceratese, uno a Roma ed uno molto piccolo a Trieste, sembrerebbero tutti derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, dalla *Gens latina Cesia*, secondo alcune ipotesi la zona originaria sarebbe Cesi, un castello umbro dal quale sarebbe fuggito il Pietro Cesi capostipite della nobile famiglia romana, altri addirittura fanno risalire le origini ad un tale *Ceso* o *Ciso*, figlio di Temeno re di Micene e di Argo (1190-1100 a.C.). Al casato dei Cesi appartennero Vescovi, Cardinali, Priori, Conti, Duchi e Marchesi, sia nel Lazio che in Umbria. (vedi anche CESINARO)

CESINARO

Cesinaro, assolutamente raro, specifico del teatino, dovrebbe essere originario di San Giovanni Teatino in provincia di Chieti, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale *cesinare*, cioè colui che lavora nelle *cesinas* (*unità di misura agricola*), leggiamo negli *Statuti di Laurino*: "...et Baiulos qui fuerint pro tempore prppportionaliter dividendos, et qui eum accusabit habeat de ipsa pena tarenos tres, et si animalia ibunt ad labores cesinarum ibi forsan faciendarum ...tem si quis fecerit cesinas in territorio comuni Laurini in Carpineto et Sorbato, solvat Curie tarenos septem, et medium,...".

CESTARA
CESTARI
CESTARO

Cestara, raro, sembra di Colliano (SA), Cestari ha un importante nucleo nel Trentino, in Emilia tra le province di Modena e Ferrara e nel rovigoto, uno nel torinese ed uno tra napoletano e salernitano, Cestaro è veneto con un ceppo forse non secondario nel napoletano e salernitano, dovrebbero tutti derivare dal mestiere di cestai o venditori di cesti, tracce di que-

ste cognominizzazioni le troviamo in Veneto fin dal 1600, ad esempio una famiglia Cestaro è menzionata tra i ricchi possidenti di Cividale, nel 1700 troviamo a Napoli un tal Jacopo Cestaro maestro di pittura.

CESTER

Cester è tipico dell'area trevisano, veneziana, con presenze significative anche nel vicino padovano e pordenonese, la presenza nel Lazio potrebbe risalire all'esodo forzato di manovalanza veneta in occasione della bonifica delle paludi pontine, dovrebbe risalire al termine veneto per *cestaio*, o produttore di cesti, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Portogruaro nella seconda metà del 1700 con il calzolaio e poi conciatore di pellami Francesco Cester.

CESTRONE CESTRONI

Cestrone è specifico del casertano, di Sessa Aurunca, Roccamonfina, Teano e San Prisco, Cestroni, quasi unico, sembrerebbe laziale, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *cestro*, *cestronis*, la *betonica*, una pianta dall'odore di limone utilizzata in passato per la sua azione specifica contro le cefalee e perchè favorisce la cicatrizzazione delle ferite, forse ad indicare nel capostipite un erborista o comunque una specie di medico.

CETARELLI CITAREDO CITARELLA CITARELLI CITARELLO CITTARELLI CITTARELLO

Cetarelli è unico ed è una forma alterata di Citarelli, che ha un ceppo a Napoli ed uno a Foggia e Bari, Citarella è un cognome tipicamente meridionale, con un ceppo campano, particolarmente nel salernitano a Nocera Inferiore, con presenze significative anche a Nocera Superiore e Pagani, a Napoli e Mugnano di Napoli, uno ad Aversa nel casertano ed uno a Benevento, ed un ceppo pugliese a Bari, Citarello è praticamente unico, Cittarelli, molto raro, è specifico di Terracina nel latinense, Cittarello, estremamente raro, sembrerebbe del maceratese, Citaredo, quasi unico, parrebbe campano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di *citaredo* (*suonatore di cetra*, dal termine latino *cithara*), ma potrebbero anche derivare dai molti nomi di località che prendevano il nome dalla presenza di un tempio o di una statua della Venere Citarea, è anche possibile che in alcuni casi derivino da una forma ipocoristica del nome, soprannome medioevale *Citara*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Napoli nella seconda metà del 1500 con il casato marchionale dei Citarella.

CETRARA CETRARI CETRARO CETRULLO CETRULO CITRULLO CITRULO

Cetrara e Cetrari sono praticamente unici, Cetraro è un cognome tipico del cosentino di Sangineto, Aieta, Praia a Mare e Verbicaro, dovrebbero derivare dal toponimo Cetraro (CS). Cetrullo è specifico di Pescara, con un piccolo ceppo a Miglianico nel teatino, Cetrulo ha un ceppo nell'avellinese a Caposele ed a Sant'Andrea di Conza, e ad Eboli nel salernitano, Citrullo è unico, Citrulo, praticamente unico, è dell'avellinese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *cestrullus* (*anguria*), probabilmente ad indicare nel capo-

CETTI CETTINI CETTO	stipite un coltivatore di quel tipo di frutti. Cetti ha un ceppo lombardo nel comasco, a Laglio, Lenno, Como e Tremezzo, e nel bresciano e veronese ed un ceppo toscano nel fiorentino, pisano e livornese, Cettii è quasi unico, Cetto è tipicamente trentino, di Levico Terme in particolare, dovrebbero derivare direttamente o tramite un'ulteriore forma ipocoristica, da ipocoristici aferetici di nomi come <i>Dolce, Lancia, Lucio</i> , o altri nomi simili.
CEVA	Ceva è tipicamente piemontese, dell'alessandrino, di Valenza e Tortona, dovrebbe derivare dal toponimo cuneese di Ceva, ad indicarlo probabilmente come luogo di provenienza del capostipite.
CEVASCO	Cevasco è tipicamente ligure, di Genova in particolare, potrebbe derivare da una forma arcaica dell'etnico del paese di Ceva (CN), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bargagli (GE) fin dal 1500 quando i Cevasco erano una delle due famiglie dominanti pur non essendo nobili, agli inizi del 1600 Alessandro Invrea (Doria) Patrizio genovese sposa Maria Cecilia Cevasco, figlia di Francesco Cevasco.
CEVENINI	Cevenini è tipicamente emiliano, di Bologna in particolare, e del bolognese, di Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Zola Predosa, Pianoro, Sal Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia e Medicina, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Ceveninus</i> , di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1275 a Bologna, quando, in un conflitto tra faentini e bolognesi morì tra gli altri un certo Ceveninus de Çovençonibus: "... In quo quidem supradicto conflictu mortui fuerunt de magnis et nobilioribus de Bononia, de parte Geremiorum, scilicet d. Nicholaus Baçaleriis, d. Rigucius de Galluciis, d. Thomaxinus de Riosti, d. Ugolinus Çanboni doctor legum, d. Nicholaus de Tencarariis iudex, d. Sovranus de Stupa, dominus Lanbertinus Pacis, d. Ceveninus de Çovençonibus et duo sui filii, dominus Lanbertinus Piçella, d. Ugonittus de Garixinis, d. Guilielmus de Malavoltis, d. Franciscinus de Ducia, d. Pirulinus domine Hostie, d. Albertus de Sala, d. Albertus de Caçe et Bartolomeus de Baxacomatre, et alii infiniti ...", nome la cui originedovrebbe essere celtica e derivare per betacismo dal termine gallico <i>cebenna</i> (<i>alture, montagne</i>), con la stessa etimologia delle Cevennes francesi.
CEVOLANI	Cevolani è tipico di Cento nel ferrarese e di Pieve di Cento e Bologna nel bolognese, dovrebbe derivare dall'etnico del paese di Cevola nel parmense o di Cevolabbate nel riminese.
CHA	Cognome tipico di Aquila di Arroscia (IM). Racconta lo storico locale Domenico Quartino che Carlo Magno creò un feudo in Belgio che diede in possesso alla famiglia dei Cha. "Questi - spiega Quartino - erano amanti della libertà e decisero di aiutare i greci nella lotta contro i pirati, ma la spedizione fu una vera catastrofe: furono tutti

uccisi. Si salvò Joannes Cha, monaco a Venezia. Allora Aquila di Arroscia era una base della Repubblica di Venezia e veniva utilizzata per spiare la vita di Albenga, che apparteneva ai genovesi. Il Doge, conosciuta la storia del glorioso feudo, chiese al Papa una dispensa per Joannes, la ottenne, diede sua figlia in sposa all'ex monaco e mandò la coppia a governare sul borgo ligure. Fino a settant'anni fa - ricorda ancora Domenico Ouartino - il settanta per cento degli abitanti di Aquila di Arroscia era uno dei Cha e ancora oggi sono abbastanza presenti in paese".

**CHABAUD
CHABOD**

Chabaud, pressocchè unico è del cuneese, Chabod è tipicamente valdostano, di Aosta, Saint Pierre, Villeneuve e La Salle, entrambi derivano dal cognome provenzale *Chabaud* che potrebbe essere derivato da un soprannome originato dal vocabolo latinocaput (*testa*), forse a caratterizzare una testa particolarmente grossa del capostipite, secondo altri si tratterebbe invece di una forma contratta derivata dal nome germanico *Theodbald* a sua volta derivato dai germanici *theod* (*popolo*) e da *bald* (*coraggio audace*) con il senso di *razza audace*, ma è pure possibile che derivi da toponimi con la radice Chabot come ne esistono alcuni in Francia.

CHAPEL

Molto molto raro è tipico della zona tra le province di Cuneo e di Savona, potrebbe essere di origine francese e derivare da toponimi contenenti il termine Chapelle (Cappella).

CHARRIER

Charrier è tipico del torinese, di Perosa Argentina in particolare, di origini francesi, probabilmente originario della Vandea deriverebbe dal mestiere di carrettiere svolto dal capostipite, ma in alcuni casi potrebbe trattarsi di una forma tronca del cognome savoiaro Charriere.

CHARRIERE

Charriere, molto molto raro è tipico di Saint Vincent in Val d'Aosta, dovrebbe essere un cognome originario dell'alta Savoia e derivare dal toponimo la Charrière presente sia in Savoia che altrove in Francia.

**CHEBARO
CHIBARO
CHIBBARO**

Chebaro sembra essere unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Chibbaro che assieme al molto più raro Chibaro è specifico della Sicilia, ed in particolare dell'agrigentino e del palermitano, dovrebbero tutti derivare dal nome arabo *Akbar*(*il grande*), ricordiamo con questo nome il grande persiano Jalaluddin Muhammad Akbar (1542 - 1605) conquistatore dell'India e che è considerato il più importante imperatore dell'Impero Mogul.

Chibbaro è cognome siciliano e calabrese che viene dalla voce siciliana '*chibbu*' = *club, circolo*. Rohlf's 75. (n.d.r. ???)

**CHELLER, KELLER
CHECCA
CHICCA**

Cognomi ebrei della Val di Non (TN).

Checca, quasi unico, sembrerebbe laziale o abruzzese, Chicca ha un ceppo toscano a Vecchiano nel pisano, a Lucca, Massarosa e Viareggio nel lucchese, a Massa ed a Livorno, ed uno laziale, a Castel Madama, Roma, Tivoli e Guidonia Monte-

CHECCACCI
CHECCHETTI
CHECCHETTO
CHECCHI
CHECCHINI
CHECCHINO
CHECCO
CHECCONE
CHECCONI
CHECCUCCI

celio nel romano, dovrebbero derivare da un soprannome ipocoristico dialettale aferetico contratto per *Francesca*, probabile nome della madre dei capostipiti.

Checcacci è specifico dell'aretino, di Bibbiena, Pratovecchio, Arezzo e Castel San Niccolò, di Firenze, Grosseto e Livorno, Checchetti, molto molto raro, è del padovano, Checchetto tipico del padovano e veneziano ha un ceppo più definito a Padova, Checchi è di origine toscano emiliana, Checchini sembrerebbe veneto, ha un ceppo a Verona e Bussolengo (VR) ed uno a Padova, ma è presente in maniera significativa anche a Roma, Checchino, che sembra unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Checco è specifico di Motta San Giovanni (RC), Checcone è probabilmente un'errore di registrazione di Checconi che ha un ceppo a Cortona (AR) tra aretino e perugino ed uno romano, Checcucci, probabilmente originario del fiorentino, ha un grosso ceppo a Firenze e San Casciano In Val Di Pesa, con presenze significative anche nel senese ed a Foligno (PG), derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, accrescitivi o dispregiativi, da una variazione familiare dell'aferesi del nome *Francesco* e da suoi ipocoristici, di quest'uso parla anche Ludovico Antonio Muratori nella sua Dissertazione *Dei Nomi e Soprannomi degli Antichi*: "...Né pur noi facciamo altrimenti a' nostri tempi, perché diciamo Checco invece di Francesco; Goro in vece di Gregorio; Pippo in vece di Filippo; Meo in vece di Bartolomeo, Ghitta in vece di Margherita..."

CHECCOLA
CHECCOLI

Checcola è praticamente unico, Checcoli ha un ceppo emiliano ad Argenta nel ferrarese, a Lugo e Fusignano nel ravennate ed a Bologna, ed uno molto piccolo a Roma, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale composta di una forma aferetica contratta del nome *Francesco* o *Francesca*, probabile nome dei capostipiti.

CHECHI
CHECO

Cechi è toscano, di Grosseto e Civitella Paganico nel grossetano e di San Quirico d'Orcia, Montepulciano, Siena e Radicofani nel senese, Checo, quasi unico, sembrerebbe friulano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica aferetica contratta riferita ad un capostipite di nome *Francesco*, che si comprime in *Checo* per aferesi.

CHECOLA

Checola ha un ceppo a Paduli nel beneventano ed uno a San Severo nel foggiano, potrebbe trattarsi di una forma dialettale di un ipocoristico composto di una forma aferetica contratta del nome *Francesca*, ma non si può escludere che si tratti invece di un'alterazione del nome ebraico *Chalcol*.

CHECUZ

Checuz, assolutamente raro, sembrerebbe veneto, del trevisano in particolare, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica aferetica contratta dialettale di stampo friulano riferita ad un capostipite di nome *Francesco*, che dapprima si comprime in *Checo* per aferesi e poi al diminutivo familiare diventa *Che-*

CHELDI

cuz, per *Checcuccio*.

Cheldi, molto molto raro, è specifico del modenese, di Lama Mocogno in particolare, dovrebbe derivare dalla forma aferetica del nome medioevale *Richelda* o *Wischeld* del primo abbiamo un esempio d'uso in un *Breve Libelli* del 1170 a Brescia, dove tra l'altro leggiamo: "Die mercurii .V. intrante mense agusti. Infra monasterium Sancte Iulie, constitutum in civitate Brixia. Presencia horum hominum quorum nomina inferius continentur, per cartam quam sua tenebat manu domina Richelda, monasterii predicti abbatissa, investivit Raimundum Pychozum, vice Andree et Widonis nepotum suorum et Ottonis et Gerardini similiter nepotum eiusdem ..".

CHELI**CHELLI****CHELLINI****CHELLINO****CHIELI****CHIELLI****CHIELLINI****CHIELLINO****CHIELLO**

Tutti tipici toscani, sia Cheli che Chelli oltre ai vari ceppi in tutta la regione presentano anche un ceppo bolognese, Chellini è specifico di Firenze e del fiorentino, di Scandicci, Greve in Chianti e Tavarnelle Val di Pesa, di Siena e del senese, di Colle di Val d'Elsa e Monteriggioni, e di Livorno, Chellino, assolutamente raro, parrebbe del cosentino, Chieli è specifico della zona tra aretino e perugino, di Sansepolcro ed Anghiari nell'aretino e di Città di Castello e San Giustino nel perugino, Chielli ha un piccolo ceppo toscano ed uno a Noci nel barese, ed a Palagianello nel tarentino, Chiellini, anch'esso toscano, è specifico di Pisa e del pisano, di Cascina in particolare, e di Livorno e di Rosignano Marittimo nel livornese, Chiellino, molto raro, è specifico di Catanzaro e Carlopoli nel catanzarese, di Cutro nel crotonese e di Cassano allo Ionio nel cosentino, Chiello ha un ceppo a Vairano Patenora nel casertano e ad Eboli nel salernitano, uno a Stornarella nel foggiano ed uno, il più rappresentativo, a Bagheria e Palermo nel palermitano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'afèresi del nome *Michele*, o *Michiello*, sua forma arcaica, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a San Miniato nel 1300, in un atto del 1336 si legge: "...Dominorum Della Scala. Existente Maiore Exactore ser Michele Chelis de Sancto Miniato, et Camerario Dectoro Dellieto...".

CHENAL

Tipicamente valdostano, di probabili origini savoiarde, dovrebbe derivare da un toponimo originato dalla presenza di un canale o che rappresenti una specie di canale.

CHENET

Chenet è tipico del bellunese, di Concenighe Agordino, Gosaldo Rocca Pietore e Feltre e di Bassano del Grappa nel vicentino, dovrebbe derivare dal nome della frazione Chenet di Concenighe Agordino.

CHERCHI**CHERCHIA****CHIERCHIA****CHIERCHIO**

Cherchi è decisamente sardo, Chierchia è napoletano, Chierchia e Chierchio sono rarissimi è dovrebbero essere un errore di trascrizione di Chierchia, dovrebbero tutti derivare da *Kyerikos* nome greco bizantino con il significato di letterato o scrivano.

Cherchi è un cognome sardo che corrisponde al nome di un villaggio medievale *Kerki*, situato a 5 km a sud est di Porto Torres, che deriva probabilmente dal gentilizio latino *Cercius*. M. Pittau, Dizionario dei Cognomi di Sardegna, 1, p. 205.

CHERCHI: *cherchi, cherqui, kerki, kercu, kercos* in logudorese è la *quercia da sughero* o il *rovere*; in Campidano la *quercia* è dettasu *ciuèxu* o *ciurèxu*, mentre il *rovere* è detto *su làndiri* 'e *arròya* > *orròli* (dal latino *robur*), nelle parlate centrali. In latino abbiamo *quercus* per la *quercia* (da sughero). Cognome comune a tutta la Sardegna. La quercia del resto, è la regina della macchia mediterranea, ed è l'albero più amato e rispettato dai sardi. Il suo taglio è assolutamente proibito dalle leggi forestali dell'isola. Il suo sughero è ancora oggi una risorsa del territorio della Sardegna. È opportuno qui ricordare che vi sono vari centri abitati e toponimi che portano questo nome. Cerki (detto anche Kerki, o Querqui, Chercos nelle carte antiche), abitato scomparso, ubicato tra Sassari e Portotorres. La villa (bidda) in periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Flumenargia, nel regno giudicale di Torres. Passò poi al regno di Sardegna, quindi al regno di Arborea e di nuovo al regno di Sardegna dopo il 1388. Andò spopolandosi definitivamente nella prima metà del XV° secolo. Cherchèdu, abitato scomparso, ma che diede poi origine al centro abitato di Siligo. Cerchillo (Therchillo o Terquidu), abitato scomparso. Il paese si spopolò definitivamente alla fine del XVII° secolo (i registri parrocchiali alla data del 1691, attestano: "no tiene habitadores - Di. Sto. Sa. di F. C. Casula), ed il suo territorio fu inglobato in quello di Ittireddu. Rimane infine un altro, Cerchillo, che è l'attuale Berchidda.

Come cognome Cherchi è presente nelle carte antiche, in diverse varianti. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Cerchi (de) Joanne, ville Cerchillo (* Cerchillo... attuale Berchidda. Curatorie de Costa de Valls); Cerchido (de) Nicolao, ville Zaramonte (* Zaramonte... odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramonte); Cerchillo (de) Margiane, major ville de Dure (Montis Acuti) (* Dure. distrutto - salto di Bitti (Contrate Montis Acuti - Ozieri); Cercho Petro, jurato ville Curie (* Curie. distrutto. Contrate Campitani Simagis); Cercos Michael, ville Algueri (Alghero); Cerquillo (de) Bonifacio, majore ville Tinura (* Tinura o Tinura. Castri Serravallis); Cherqui (de) Anthonio, majore ville Cerchillo; Cherqui (de) Antonio, ville Macumerii; Cherqui (de) Baldofino, ville Culleri (Cuglieri); Cherqui (de) Guantino, jurato ville Alary (* Alary. odierno Alai. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Cherqui (de) Gunnario, majore ville Ribechu (* Ribechu. attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls); Cherqui (de) Juliano, jurato ville Sancto Lussurgio

(Santulussurgiu); Cherqui (de) Marianus, ville Sasserì; Cherqui (de) Nicolao, ville Ribeche; Cherqui (de) Parisono, ville Macumerii; Cherqui (de) Paulo, jurato ville Fodrongiani(Fordongianus, famosa per le terme - l'antica Forum Traiani); Cherqui (de) Petro, jurato ville Alary; Cherqui (de) Petro, jurato ville Bangios (* Bangios.distrutto. Bangius: Contrate Campitani Simagis); Cherqui (de) Petro, ville Anella (* Anella...l'attuale Anela. Curatorie de Anella); Cherqui (de) Petro, ville Sorridili (* Sorradili.odierno Sorradile. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Cherqui (de)Gantino, ville Dualche (Dualchi). Anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas XI°, XIII° secolo, sono citati diversi de Kerçi o de Kerki o de Cerchi. Barusione de Kerçi (233): teste in una partizione di beni, compresi homines, cioè i servi (in salto di Andronice o Andronike: regione tra Semestene e Cossoine, verso Pozzomaggiore, nella valle attraversata dal rio, che attualmente si chiama Andròliga); Kerçi Comita(59 -64 - 159 - 162 - 185) figlio di Iusta Serra etc.; Kerçi Furatu (248 - 250); Kerçi Gosantine (298 - 299) maggiore de scolca (capo della guarnigione a guardia dei confini), teste in una permuta di servi; poi abbiamo Maria e Nugolesa de Cerki, sorelle(176); Saltaro de Cerki(140), vende una vigna in salto di Fumosa (Balles de Fumosa - Curatoria de Vals - Costavalle); Susanna de Cerki, moglie di Petru de Nurci (142): Positinke (donò) Susanna de Cerki, sa muliebre de Petru de Nurci, sa terra de Collectariu, prossa anima sua (per la sua anima), cun boluntade (col consenso) dessor maridu e dessor fiios' et de Iorgi Corsu nce posit II dies (e due giorni di servitù di Iorgi Corsu); testes (testimoni) Petru Cancellà e Petru de Monte. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Kerchi (de) Comida (97), in una compera: comperei a Petru d'Ardu, fiiu de Comida Sepis et d'Elene d'Ardu, a Cpmida de Kerchi et a Goantine su Frate et Elene sa sorre et dilis a 'rressone de XV bisantes inter berbeges et capras et bacca .(il bisante era una moneta bizantina generalmente aurea - solidus aureus -, in corso, in Sardegna, a partire dal 534 sino al periodo giudicale. Sul suo valore non si è ancora pronunciato nessuno degli studiosi della lingua sarda e neppure il vocabolario "Treccani" della Lingua Italiana, che pure riporta il vocabolo. Neppure nel Web si parla del suo valore. Tenteremo noi, in seguito a più accurata indagine, di scoprirne il valore, come già abbiamo fatto per il valore della "lira", nella "Carta de Logu"). Attualmente il cognome Cherchi è presente in 324 Comuni italiani, di cui 131 in Sardegna: Sassari 402, Cagliari 205, Alghero 185, Pabillonis 98, etc.

CHERICI
CHERICO
CHIERICI

Cherici è specifico della zona tra Firenze ed Arezzo, Cherico è quasi scomparso, forse lombardo, Chierici è tipico emiliano del parmense e del reggiano in particolare, estremamente ra-

**DEL CHERICO
DEL CHERICO**

ro, Del Cherico si attesta tra Genova e Livorno, Del Chierico, altrettanto raro, parrebbe toscano o marchigiano, derivano tutti da nomi originati dal termine medioevale *clericus* (*uomo di chiesa, ma non ordinato prete*), dell'uso di questo nome si ha traccia ad esempio in uno scritto fiorentino del 1300, dove si legge: "...Poi gli portò Gierozo di Cherico a chasa Niccholò detto e ma' poi no. gli avemo noi per niuno bisognio..:", ma già dal 1000 principi di questa cognominizzazione sembrano essere già presenti a Firenze, in un atto del 1022 viene citato un Alberto Cherico figlio di Acze.

CHERINI

Assolutamente raro, sembrerebbe triestino, dovrebbe derivare dal nomen latino Quirinius o dal suo derivato medioevale Chirino. Nello stato veneto, nel 1300, troviamo un Matteo Querin.

CHERMAZ

Chermaz è tipicamente giuliano, molto diffuso a Trieste e Muggia, dovrebbe essere di origine slovena e derivare da una forma contratta della forma nominale Cédarmaz, forse originata dal toponimo Cédermas, una frazione di Pulfero nell'udinese, o da un altro toponimo slavo.

CHERSONI

Chersoni è tipico di Ferrara, Bologna, del bolognese e del ferrarese, si dovrebbe trattare di capostipiti di origine bizantina ed il cognome dovrebbe derivare dall'antica città bizantina di Chersona l'attuale Sebastopoli in Ucraina, anche se non si può escludere una derivazione dal termine Chersoneso, dal greco *chersónesos*, composto da *chersos* (*terra asciutta*) e *nesos* (*isola*), con questo nome i greci identificavano varie zone: il Chersoneso Taurico era la penisola di Crimea, in Ucraina; il Chersoneso Tracico era la penisola di Gallipoli in Tracia, situata tra l'Ellesponto ed il golfo di Salonicco nel Mar Egeo, in Turchia, probabilmente con la perdita di questi territori da parte dell'impero romano d'oriente, forse a seguito della calata degli unni, o successivamente dei turchi, alcuni profughi si rifugiarono presso l'esarcato bizantino di Ravenna.

**CHERUBIN
CHERUBINI
CHERUBINO**

Cherubin, tipicamente veneto, del vicentino e del padovano in particolare, è una forma dialettale di Cherubini, che ha due zone di grande diffusione, in Lombardia tra bresciano e veronese e nel centro Italia, tra Toscana, Umbria e Lazio, Cherubino ha un ceppo a Fondi (LT), uno calabrese a Siderno (RC) ed a Guardavalle (CZ) ed una piccola presenza nel leccese, derivano dal nome medioevale *Cherubinus* di cui si hanno tracce ad esempio nel 1400 con il santo Cherubinus de Spoleto, un altro santo con questo nome fu Cherubino Testa (1451-1479) di Avigliana (TO), a Siena nel 1500 troviamo la cognominizzazione del nome con un tal Cherubinus domini Cesaris, verso la fine del 1500 tra i giureconsulti umbri figura Laerzio Cherubini di Norcia. Degno di menzione è Francesco Cherubini, l'autore del Vocabolario Milanese-Italiano, scritto

CHESI
CHESO

agli inizi del 1800.

Chesi ha un ceppo a Genova, uno a Reggio Emilia e Villa Minozzo nel reggiano ed uno in Toscana, a Cecina, Rosignano Marittimo e Livorno nel livornese, a San Miniato e Santa Croce sull'Arno nel pisano, ad a Castelfiorentino, Certaldo, Gambassi Terme, Empoli e Firenze nel fiorentino, Cheso, quasi unico, sembrerebbe veneto, potrebbero derivare da una forma genitiva patronimica aferetica del nome medioevale *Marchese*, o anche da un nome di località, come quello indicato in questo scritto dell'anno 1160: "...a meridie habet passus totidem et palmum .i., finis closure Sancti Pauli. Altera pecia est in loco qui vocatur ad Chese, habetque hos fines: ab oriente habet passus .xxvi. et medium, finis terra Mathei Peregrini..".

CHESINI

Chesini è specifico del veronese, di Verona, Pescantina, San'Ambrogio di Valpollicella e Fumane, si dovrebbe trattare di una forma aferetica del cognome Marchesini (vedi MARCHESE).

CHESSA
CHESSI

Chessa è tipico sardo del nord della Sardegna, Chessi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che potrebbe derivare da un nome di località come scala della Chessa, ma, più probabilmente deriva da un soprannome originato dal vocabolo *chersa* (*lentischio*).

CHESSA: *lentischio* (*pistacia lentiscus*), in sardo *lentisco*. Il lentischio nei dialetti centro settentrionali viene chiamato *chersa* o *kersa*, dal greco *ἀκέρσιλα* (*akèrsila*). Nei dialetti campidanesi il lentischio è comunemente chiamato *sa modditzzi* e deriva dal latinomollis, per le caratteristiche dei suoi rami (flessuosi). Nei tempi antichi dai semi dei lentischi si ricavava l'olio, generalmente per le candele, ma anche per la cucina (era detto l'olio dei poveri). È un cognome abbastanza diffuso in Sardegna, sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388, troviamo: Chessa Gona-rius - de Aristanni (Oristano); Chessa Petro, ville Silano (odierna Silanus - Castri Montis de Verro). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec., è presente nelle forme Cersa e Kersa: Cersa Comita, chierico (190), teste in una donazione alle chiese di San Giorgio e di San Simeone - .donarunt ad sanctu Iorgi et ad sanctu Simione, pro amore de Deus et de sancta Maria et pro anima issòro (per la loro anima) e dessos parentes (e dei loro congiunti).; Kersa Taniel (28), teste in una spartizione di servi, tra le chiese di San Giorgio di Calcaria e quella di San Gregorio di Bauladu (*fagemus recordatione de serbos set ankillas c'aviat sanctu Georgici de Calcaria cun sanctu Gregorii de Bauladu.*). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XIII° sec. troviamo: Kersa Dorbeni K. minore(246). Vende vigna in Scanu: comporaili a Dorbeni Kersa minore IIII sollos de bi-

nia in Iscanu; et deivili I caballu arçu, caput a caput.(ho comprato da Dorbeni Kersa.4 soldi di vigna(cfr. un giogo di buoi aveva il valore di 8 soldi), gli ho ceduto un cavallo arçu (sul cui significato ed etimo esiste tuttora incertezza: balzano - Wagner; rossiccio, dall'italiano arso, GSA; da varius e quindi screziato secondo altri, etc.); ciò che più ci interessa è sapere che un cavallo (prob. di razza), valeva la metà di un giogo di buoi(cfr. *CSNT 4,6,23,etc.). Elene Cersa(var. di Kersa - 213), dona un soldo di vigna. Gosantine Cersa (110), dona una terra(a San Nocola) per l' anima della madre.(positinke I terra pro anima de sa mama(sic) in monticlu de Subiles: termen a sa de clesia(nel colle di Subiles confinante con le terre della chiesa). Nel *CSNT, sono nominati inoltre: Gosantine Cersa (diverso dal precedente); Ianne Cersa, fratello di Iusta; Iusta Cersa; Petru Cersa. Attualmente il cognome Chessa è presente in 417 Comuni d'Italia, di cui 145 in Sardegna, con maggiore diffusione a centro nord: Sassari 894, Cagliari 208, Alghero 170, Nuoro 164, P. Torres 76, Olbia 87, etc. Nel continente è Roma ad avere il numero più alto di Chessa, con 248; in USA è presente in 9 Stati, per lo più con un solo nucleo familiare a testa.

CHIA CHIO

Chia ha un ceppo veneziano ed uno sardo nel Medio Campidano, a Villacidro soprattutto, ma anche a Serramanna, il ceppo veneziano dovrebbe derivare, con il quasi unico Chio, da una forma arcaica del nome dell'isola greca di Χόρα *Chora* (l'attuale Chio).

CHIA: di significato ed etimo incerti. Il Nurra lo fa derivare dai *Chj* della Ionia; il canonico Spano, ne intravede l'etimo fenicio, confrontando Chia con *Cea*, da *Gha* = *valle*. In periodo medioevale Chia era un centro abitato, villa, bidida, presso l'omonima torre antibarbaresca, fortificazione del Regno di Sardegna. Appartenne alla Curatoria di Nora o Parte Nora, nel regno giudicale di Càlari. In seguito alle numerose incursioni barbaresche, nonostante fosse stata costruita, nel 1639, la torre costiera, il paese andò spopolandosi. Oggi è un bellissimo villaggio costiero, turistico - balneare, nel territorio del Comune di Domus De Maria, nel Basso Sulcis(vedi nelWeb). Il cognome Chia è attualmente presente in 31 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Villacidro 60, Serramanna 18, San Gavino 5, Gonnosfanadiga 4, etc.

CHIABAUDO CHIABOTTI CHIABOTTO

Chiabaudò, molto raro, è specifico di Venaus (TO), Chiabotti è assolutamente raro, Chiabotto è decisamente più diffuso, sono tutti sicuramente piemontesi.

Chiabaudò, raro, è originario di Venaus (TO), Chiabotti, anch'esso estremamente raro, ha un ceppo maggiore fra il torinese e il novarese, Chiabotto, più comune dei precedenti, è più tipicamente piemontese, con un nucleo principale nel torinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome

medievale *Chiabaud* o *Chiabotto*, che, attraverso la mediazione del francese *Chabaud* o *Chabot*, attinge direttamente al personale germanico *Garibald* (da cui anche il famoso Garibaldi; per il significato del nome, vedi il cognome Garibaldi). Per capire meglio il complesso passaggio dal germanico *Garibald* al piemontese *Chiabaud* o *Chiabotto*, bisogna innanzitutto ricordare che molti cognomi piemontesi hanno subito una forte influenza dall'onomastica franco-provenzale (citando solo pochi esempi, basti pensare alla corrispondenza fra i nomi *Gerbaudo*/*Gerbaud*, *Ghio*/*Guy*, *Giraudo*/*Giraud* e *Rinaudo*/*Rinaud*, riscontrabili anche al di fuori del Piemonte). Partendo dall'onomastica francese, allora, va detto che in Francia il germanico *Garibald* ha conosciuto diversi adattamenti, quali *Gerbald*, *Gerbaud*, *Gerbot*, *Chabaud*, *Chabot*, etc: gli ultimi due, in particolar modo, si spiegano come varianti fonetiche di *Gerbaud* e *Gerbot*, dovute alla pronuncia franco-provenzale dei prefissi *Ger-* e *Cha-*; di qui, infine, è facile immaginare la successiva italianizzazione in *Chiabaud* e *Chiabotto*. Per quanta riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CHIABOLOTTI

Chiabolotti è specifico di Perugia, si potrebbe trattare di un'antica forma etnica, che attraverso un processo di betacismo indichi gente proveniente da Chiavano di Cascia nel perugino.

CHIABRA CHIABRANDO

Chiabra, raro sembra essere genovese, *Chiabrando* dovrebbe essere della zona tra torinese e cuneese, derivano dal termine dialettale *chiabra* (capra).

CHIACCHIO

Chiacchio ha un grosso ceppo nel napoletano, soprattutto a Grumo Nevano, ma anche a Frattamaggiore, Napoli, Casandrino e Cardito e nel vicino casertano a Sant'Arpino, presenta anche un ceppo lucano ai confini con il cosentino, a Lauria ed Episcopia nel potentino, la derivazione è di difficile interpretazione, si può ipotizzare una sorta di contrazione del nome franco *Childerico*, ma non si può del tutto escludere una connessione con il nome celtico, germanico *Kiach* o con una forma aferetica familiare del nome *Francesco*, la famiglia *Chiacchio* a Frattamaggiore era annoverata tra le famiglie nobili.

CHIACIG

Chiacig, estremamente raro, è delle valli del Natisone in Friuli, nell'udinese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome slavo *Čjačič*, che a sua volta dovrebbe derivare da un'alterazione patronimica in *-ig* della voce slava *čáča chiàchia* (*papà*, *babbo*), forse ad identificare il figlio di un personaggio di rilievo.

CHIAFFARATA

Cognome di origine barese, deriva probabilmente da un soprannome dialettale.

CHIAI

Estremamente raro, tipico sardo, è specifico della zona di Ar-

batax (NU).

Chiai può essere variante del cognome Quai o anche corrispondere al gallurese '*chjái*' = *chiave*, e quindi derivare dal latino '*clavis*'. M. Pittau, Dizionario dei Cognomi di Sardegna, 1, p. 207.

CHIAINI
CHIAINO

Assolutamente rarissimi, quasi unici, di origine incerta, potrebbero essere di origini campane, di derivazione dubbia, potrebbero derivare da toponimi come Chiaio, località di Dragoni (CE).

CHIALCHIA

Chialchia, molto molto raro, è friulano, sembrerebbe specifico di Castions di Strada nell'udinese, potrebbe derivare da un'alterazione generata dalla trascrizione italiana della voce slava *čáča chiàchia* (*papà, babbo*), forse ad identificare un personaggio emergente fra gli altri per autorità o carisma.

CHIANA
DELLA CHIANA

Sia Chiana che Della Chiana sono quasi unici, dovrebbero derivare da soprannomi stanti ad indicare che le famiglie provenivano dalla chiana (piana, pianura).

CHIANALE

Tipico del Piemonte occidentale.

Molto raro è tipico del Piemonte, deriva dal toponimo Chianale (CN).

CHIANCA
CHIANCONE

Chianca è tipico di Ariano Irpino (AV), Chiancone, molto raro, dovrebbe avere un ceppo in Campania, tra avellinese e salernitano e un nucleo secondario nella zona di confine tra materano, barese e tarantino, i ceppi campani dovrebbero derivare dal toponimo Chianche (AV), mentre l'altro ceppo sembrerebbe originario della zona di Canosa di Puglia (BA) e dovrebbe avere la stessa etimologia del nome del paese di Chianche, cioè il termine medioevale semidialettale, comune all'avellinese, materano e barese chianche (lastre di pietra); si può presumere che il cognome nasca come identificativo di località (abitare dove esisteva un lastricato) ad esempio a Bitonto la Chianca è una zona dove si trovano dei resti romani con lastroni di pietra (chianconi). Da un scritto del 1585, relativo ai confini tra i territori di Bitonto, Bari e Modugno: "...fino ad una strada qual va ad quadrivio de Chianca...".

CHIANDUSSI
CHIANDUSSO

Chiandussi, molto raro, è specifico dell'udinese, così come il molto più raro Chiandusso, dovrebbero derivare da ipocoristici friulani in *-us* del nome *Cjandi* o *Chiandi* versione friulana del nome Candido, varrebbe quindi per i Candidini.

CHIANELLA
CHIANELLI
CHIANELLO

Chianella ha un ceppo umbro, nel perugino a Foligno ed a Perugia ed a Terni ed uno nel leccese a Gallipoli, Chianelli ha un ceppo a Perugia, uno a Palermo ed uno nel cosentino a Rende, Chianello è specifico di Palermo, e del cosentino, di Paola e San Lucido con un ceppo secondario anche a Roma, i ceppi umbri dovrebbero derivare dalla Val di Chiana, con un chiaro riferimento alla provenienza geografica del capostipite, il ceppo romano potrebbe derivare dal toponimo viterbese Chianello, i ceppi meridionali dovrebbero invece derivare da

**CHIANESE
CHIANESI**

soprannomi originati da ipocoristici del termine dialettale *chiane* (*piano, adagio, lento*), con probabili riferimenti a caratteristiche comportamentali del capostipite.

Chianese è tipicamente campano soprattutto del casertano e del napoletano, con un piccolo ceppo anche nel reggino e messinese ed uno a Roma, Chianesi è chiaramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da etnici di località come Chiano Rosario nel Cilento o Chiano di Camerota nel salernitano o Chiano di Tocco Caudio nel beneventano o Chiano d'Abbiento nell'avellinese o Chiano nel trapanese.

**CHIANI
CHIANINI
CHIANO**

Chiani ha un nucleo tra Roma e Viterbo ed una presenza significativa nell'alto fiorentino, Chianini è raro ed è probabilmente toscano, Chiano è praticamente unico, si può ipotizzare che provengano dall'aferesi di nomi bizantini o tardo latini come *Eutychianus* si ricorda un Eutichiano Papa dal 275 al 283.

Vista la collocazione geografica potrebbe fare pensare anche a un toponimo della provincia di Arezzo La Val di Chiana, il solco vallivo del fiume Chiani. La Chianina è una razza di mucche originaria della valle citata. Sono bovine completamente bianche, molto buone per la carne. Allevate in Toscana fin da epoche immemorabili, oggi sono allevate anche nelle Americhe.

**CHIAPELLA
CHIAPPA
CHIAPPELLA
CHIAPPELLI
CHIAPPELLINI
CHIAPPERI
CHIAPPERINI
CHIAPPERINO
CHIAPPERO
CHIAPPINI
CHIAPPINO**

Chiappella è di origine cuneese, Chiappella ha un ceppo salernitano ed uno ligure, Chiappelli è tipico della zona appenninica tra modenese e pistoiese, Chiappa ha un ceppo nella provincia di Ancona uno nella bergamasca ed è possibile che ne esistano altri, Chiappellini è milanese, Chiapperi, molto molto raro, ha presente nel Piemonte settentrionale orientale ed a Roma, Chiapperini ha un ceppo genovese, uno piacentino, uno ternano, uno romano, ma il nucleo principale è nel barese, a Terlizzi, Bari, Bitonto e Molfetta, Chiapperino è esclusivamente del barese, di Andria, Terlizzi e Bitonto, Chiappero è tipicamente piemontese, del torinese e del cuneese, Chiappini è molto diffuso in tutto il centronord, mentre Chiappino è specifico dell'alessandrino e del vicino genovese, . L'origine di questi cognomi è da individuare in soprannomi derivati dal vocabolo germanico *klappa* (*trappola*) o da quello latino medioevale *clapare* (*catturare*), sarebbe quindi legato in qualche modo alla caccia.

**CHIAPPETTA
CHIAPPETTE
CHIAPPETTI
CHIAPPETTO**

Chiappetta ha un ceppo a Napoli e nel napoletano ed uno, molto consistente, nel cosentino, a Rende, Montalto Uffugo, Cosenza, Marano Marchesato, Lattarico, Paola, Tortora e Fiumefreddo Bruzio, ma ben presente in tutto il resto del cosentino, Chiappette è praticamente unico, Chiappetti è specifico di Napoli, Chiappetto, quasi unico, sembrerebbe piemontese, dovrebbe derivare da soprannomi basati sul termine me-

CHIAPPUZZI
CHIAPPUZZO
CHIAPUZZI
CHIAPUZZO
CHIARA

ridionale *chiappa, chiappo (roccia o qualsiasi altra cosa piatta)*.

Sia Chiappuzzi che Chiappuzzo, Chiapuzzi e Chiapuzzo sono assolutamente rarissimi e sembrano originari della zona tra Pavia e Tortona (AL), dovrebbero derivare dal nome del monte Chiappo situato tra le province di Alessandria e Pavia. Chiara ha vari ceppi in Piemonte, Veneto, Puglia e Sicilia, possono derivare dal nome medioevale Clara (luminosa), ma è pure possibile una derivazione dai vari toponimi contenenti la radice Chiara.

CHIARADIA
CHIARADIO

Chiaradia ha un ceppo tra trevigiano e pordenonese, ed uno nell'area coperta dal barese, materano, potentino e cosentino, Chiaradio, quasi unico, è del cosentino, questi cognomi dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome medioevale *Claradeus*, con il significato di *illuminato dalla Luce Divina, Chiaro in Dio*.

CHIARAMELLA
CHIARAMELLO

Chiaramella, ormai presente solo nel milanese, assolutamente raro dovrebbe essere di origini piemontesi, come alterazione del cognome Chiaramello, che è tipico del cuneese, di Fossano, Cuneo, Cervere, Savigliano e Centallo, anche se troviamo antiche tracce meridionali, nel beneventano e nel ragusano, dovrebbero derivare dal nome medioevale franco *Claramelle*, una forma alterata del nome *Clarabelle*.

CHIARAMONTE
CHIARAMONTI
CHIAROMONTE
CHIAROMONTI

Chiaramonte è decisamente siciliano e dovrebbe derivare dal nome del paese di Chiaramonte Gulfi, molto diffuso in tutta l'isola, anche se lo è particolarmente a Palermo e Siracusa, e presenta un ceppo anche a Genova ed uno nel veronese, a Bovolone, Verona e Villafranca di Verona, Chiaramonti ha un ceppo a Viddalba nel sassarese, che dovrebbe derivare dal toponimo Chiaramonti sempre in provincia di Sassari, ed un ceppo in Toscana, a Prato e vernio nel pratese, a Firenze a Pistoia ed a Castel San Niccolò nell'aretino, Chiaromonte ha un piccolo ceppo a Napoli, ed uno in Puglia ad Altamura, Gravina di Puglia e Sannicandro di Bari nel barese, a Poggio Imperiale, San Severo e Foggia nel foggiano ed a Taranto, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Chiaromonte nel potentino, Chiaromonti è quasi unico, e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, tutti questi toponimi dovrebbero prendere il nome da quello del casato normanno dei *Clairmont*, che tradotto significa appunto *chiaro monte*.

CHIARANI

Chiarani è tipico del basso trentino, di Arco, Drena, Riva del Garda e Dro, potrebbe derivare dal nome del paese trevigiano di Chiarano, forse il luogo d'origine del capostipite.

CHIARANTANO

Chiarantano, estremamente raro, sembrerebbe calabrese, del reggino in particolare, dovrebbe derivare dal nome dialettale del paese di Chiaranzano, una frazione di San Sostene nel cantanzarese.

CHIARAVALLOTI	Tipico calabrese è specifico di Catanzaro, Soverato e Satriano (CZ) e di Crotona, dovrebbero derivare dal toponimo Chiaravalle Centrale (CZ).
CHIARAVALLOTTI	Molto molto raro sembrerebbe tipico del sudmilanese e dovrebbe derivare dal nome della località Chiaravalle (MI), le presenze calabresi dovrebbero essere dovute ad errori di trascrizione del più diffuso Chiaravallotti.
CHIARELLA CHIARELLI CHIARELLO	Chiarella ha un ceppo importante a Borgia (CZ) ed a Catanzaro ed uno a Polignano A Mare e Molfetta (BA) e nel foggiano, Chiarelli è panitaliano, Chiarello ha ceppi sparsi per l'Italia, nel vicentino, nel Salento, in Calabria ed in Sicilia, derivano dal nome medioevale <i>Clarella</i> - <i>Clarellus</i> di cui abbiamo un esempio nella <i>Cronica</i> di Salimbene da Parma nel 1200: "...In isto autem exercitu erat quidam frater laycus ex Ordine Minorum, natione Paduanus, nomine Clarellus, quem vidi et bene cognovi...".
CHIARENA	Chiarena, molto raro, è specifico del cuneese, di Dogliani in particolare, dovrebbe derivare dal nome della località Chiarene, nei pressi di Novello a circa una decina di chilometri da Dogliani, località probabilmente da cui era giunto il capostipite.
CHIARETTI CHIARETTO	Chiaretti è specifico del reatino, nel Lazio, Chiaretto, molto raro, è tipico di Padova e del suo circondario, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Clarus</i> . Tracce di questo cognomen si hanno fin dai tempi di Diocleziano, (284-305d.C.) in una lapide si legge: "...Dedicata d(ominis) n(ostris) Diocletiano et Maximiano Aug(ustis) co(n)s(ulibus) VII Idus Iunias Geggius Fortunius / Sempronius Faor / Iulius Clarus / Antonius Gorgonius / Aurelius Tertius / Servius Crescens.....".
CHIARI CHIARINI CHIARITO CHIARO CHIARUGI	Chiari ha un ceppo bergamasco, uno parmense ed uno toscano ed umbro, Chiarini ha un nucleo nel bresciano ed uno importante nell'area che comprende il bolognese, il ferrarese, il ravennate, il fiorentino ed il pistoiese, Chiaro ha un grosso ceppo nel napoletano, uno nel veneziano ed uno nel reggino, Chiarito ha un ceppo a Bari e ad Acquaviva delle Fonti nel barese ed uno a Ginestra e Ripacandida nel potentino, Chiarugi è tipicamente toscano, dell'area che comprende il fiorentino in primis, il pisano ed il livornese, possono derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale <i>Clarus</i> (<i>luminoso</i>), da soprannomi indicanti <i>quelli del Chiaro</i> , nome di località abbastanza presente in Italia, o anche da soprannomi generati da toponimi come Chiari nel bresciano o Chiarone nel grossetano.
CHIARIELLO	Tipico campano, del napoletano e di Sant'Antimo e dintorni in particolare, ha un ceppo anche a Barletta nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome.
CHIARIGLIONE	Chiariglione, tipico di Torino, dovrebbe derivare dal cogno-

CHIARION
CHIARON
CHIAROTTO

me francese *Chiarillon*, che dovrebbe aver avuto origine dall'antico nome di un paese francese non meglio identificato, ne la *Historia de las guerras civiles de Francia* possiamo leggere: "...Marchava el exercito con grande orden y llegando la vanguardia a veynte y uno de Mayo a Bogensi, ed Senor de Chiarillon con sus tropas. se adelantò para tomar lengua, y reconocer los caminos del Pays, mientras Monsiur de Savoja con trecientas lansas, y cien cavallos ligeros, iva a juntarle con el exercito del Duque de Umena. ..".

Chiarion è originario di Rovigo, Chiaron è fiorentino, Chiarotto è veneto, possono derivare dal nome medioevale Claro (luminoso), o anche da soprannomi generati da toponimi come Chiari (BS) o Chiarone (GR).

Chiarion è cognome veneto che secondo Olivieri 134 potrebbe derivare dal nome del saraceno *Clarione* dell'onomastica carolingia.

CHIARLA
CHIARLE
CHIARLI
CHIARLO
CHIARLONE

Chiarla, molto molto raro, è del cuneese, Chiarle è tipicamente piemontese, del cuneese in particolare, Chiarli, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Riccione (RN), Chiarlo, sempre piemontese è dell'alessandrino, con presenze significative anche nel genovese, Chiarlone è specifico del savonese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Chiarle* o *Chiarlo*, che, attraverso la mediazione del francese *Charles*, nasce da un'italianizzazione del personale germanico *Karl*, meglio conosciuto nella forma *Carlo* (vedi Carli). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CHIARLI - Il cognome, vivo soprattutto a Modena, muove dal personale latino *Clarus* (all'aggettivo latino *clarus* «chiaro, famoso, illustre»), attraverso il derivato *Clarulus* (con sincope di -u-) presente in documenti medioevali. Da *Clarus* è nato il cognome Chiari, nonché Chiarelli, Chiarini, Chiaretti, ecc., tutti scarsamente rappresentati in area modenese.

Il cognome Chiarle è ben descritto, ma troppo legato alle varianti Chiarli, Chiarla ed altri. E' certamente vero che discende dal franco "Karl" ma occorre dire che il cognome Chiarle compare in Piemonte, nelle zone Aleramiche, già prima del mille (dopo il mille si trovano già anche in provincia di Torino, ad esempio al servizio dei Visconti di Baratonia, che appartenevano alla piccola nobiltà Aleramica). Secondo il compianto scrittore e studioso Antonio Bodrero, il cognome Chiarle deriva direttamente da Carlo Magno, dato che probabilmente i capostipiti ne erano al servizio, fatto provato dal fatto che uomini di cognome Chiarle compaiono sempre al servizio di nobili Aleramici (i quali avevano ascendenze Carolinge) e pare esistano prove di questa continuità in documenti antichissimi. Quindi più che di ascendenze francesi occorre parlare di ascendenze franche. Due i Chiarle famosi: un

CHIATTA CHIATTI CHIATTO	governatore napoleonico di Exilles (in val di Susa) ed un maggiore d'artiglieria eroe della prima guerra mondiale che dà il nome ad una casema alpina di Aosta. Chiatta è quasi unico, Chiatti è tipico della fascia centrale, di Perugia e Città di Castello nel perugino, di Bucine nell'aretino, di Marta nel viterbese e di Roma, Chiatto è tipico di Grumo Nevano nel napoletano, possono derivare da forme aferetiche dialettali riconducibili al nome <i>Francesco</i> , ma in alcuni casi possono anche derivare da soprannomi originati dal termine dialettale <i>chiatta,chiatto (grasso, obeso)</i> .
CHIAVACCI	Chiavacci è tipicamente toscano, del fiorentino, pistoiese e livornese, con un ceppo anche nel viterbese e nel romano, questo cognome potrebbe avere almeno due possibili origini, da un soprannome scherzoso originato dall'antico termine toscano <i>chiavaccio(membro virile all'opera)</i> , al più semplice riferimento al mestiere dell'artigiano produttore di <i>chiavacci</i> o <i>chiavistelli</i> e serrature.
CHIAVAI	Chiavai, assolutamente molto raro, tipicamente toscano, dovrebbe derivare dal mestiere del capostipite, probabilmente un fabbro specializzato nel produrre chiavi e serrature.
CHIAVARI CHIAVERI	Chiavari è del Lazio con un possibile ceppo nelle Marche, Chiaveri è originario del novarese e del milanese. Questi cognomi possono aver avuto origine da soprannomi legati al mestiere di fabbricante di chiavi o a toponimi come Chiavari (GE) o Chiavano (PG).
CHIAVASSA	Chiavassa è tipicamente piemontese del cuneese, di Savigliano, Cavallermaggiore, Fossano, Busca, Genola e Marene, e di Torino, dovrebbe derivare dal nome dialettale del paese di Chiavazza, una frazione di Biella, probabilmente il paese d'origine dei capostipiti.
CHIAVAZZA	Chiavazza è tipicamente piemontese, di Sommariva del Bosco, Savigliano e Casalgrasso nel cuneese e di Torino, Carmagnola e Collegno nel torinese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Chiavazza nel biellese, probabile luogo di provenienza dei capostipiti.
CHIAVAZZO	Chiavazzo sembrerebbe specifico di Anagni nel salernitano, con presenze significative anche a Scafati, Sant'Antonio Abate e Caivano, potrebbe derivare da un nome di località, ma molto più probabilmente deriva da un soprannome originato dal mestiere di artigiano costruttore di serrature o <i>chiavistelli</i> .
CHIAVEGATI CHIAVEGATO	Chiavegati, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Chiavegato, che è un tipico cognome veneto, specifico di Verona e del veronese, di Bovolone, Gazzo Veronese, San Giovanni Lupatoto, Cerea ed Isola della Scala, con un ceppo anche a Taglio di Po nel rovigoto ed a Padova, dovrebbe derivare dal termine veneto arcaico <i>chiavegato</i> utilizzato per indicare l'addetto alla chiusura ed apertura della sa-

	racinesca o <i>chiavega</i> di canali d'irrigazione o navigabili, si deve però ricordare anche che con il termine <i>chiavegato</i> o <i>chiavagate</i> si indicava anche, come significato gergale, quello di <i>buono a nulla</i> .
CHIAVES	Chiaves, assolutamente raro, sembrerebbe del torinese, dovrebbe derivare dal toponimo Chiaves di Monastero di Lanzo nel torinese.
CHIAVON	Chiavon, molto raro, è specifico dell'udinese, di Pozzuolo del Friuli e di Udine, Chiavone, molto più raro, è sempre dell'udinese, di Buttrio in particolare, Chiavoni è tipico della fascia centrale che comprende il maceratese, il perugino ed il romano, potrebbero derivare in qualche caso dal nome del torrente <i>Chiavon</i> nel vicentino, o anche, e molto più probabilmente, da una forma aferetica del termine <i>schiavon</i> (<i>slavo</i>), forse ad indicare un'origine <i>schiacona</i> (<i>slovena</i>) dei capostipiti.
CHIAVONE	
CHIAVONI	
CHICCHI	Chicchi ha un ceppo nel lucchese a Camaiore e Massarosa,
CHICCHINI	presenza a Massa ed a Vicchio nel fiorentino, Chicchini, quasi unico, è del perugino, Chicchino e Chiccone sembrerebbero unici, Chicconi ha presenze nel mantovano e nel sassarese, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche, anche ipocoristiche o accrescitive, derivate dal nome <i>Francesco</i> , il ceppo sardo potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine <i>chicconi</i> (<i>tizzoni ardenti, brace</i>).
CHICCHINO	
CHICCONE	
CHICCONI	
CHICCHIRICCO	Chicchirichì, quasi unico, è abruzzese, forse del teramano,
CHICCHIRICCO'	Chichiriccò, estremamente raro, sembrerebbe del pescarese,
CHICCHIRICHI	Chicchirichi, assolutamente raro, ha qualche presenza in Emilia e nel Lazio, Chicchiricco, Chichiricco, Chichirichi,
CHICCHIRICHI'	Chichirico, Chichiricò e Chicchiriccò sono praticamente unici, tutti questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine spagnolo dialettale <i>chichirico</i> (<i>neoricco, di uno che ostenta ricchezza e fasulle nobili origini</i>).
CHICCHIRICCO	
CHICCHIRICCO'	
CHICCHIRICHI	
CHICCHIRICO	
CHICCHIRICO'	
CHICCHIRILLO	Tutti decisamente siciliani, Chicchirillo, assolutamente raro, è specifico del palermitano, Chirchirillo è specifico del palermitano, di Trabia e di Altavilla Milicia, Circhirillo è originario della zona, di Alessandria della Rocca nell'agrigentino e di Palermo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale siciliano <i>chicchiriddru</i> (<i>cima di un monte, cocuzzolo della montagna, ma anche della testa</i>), forse ad indicare che i capostipiti provenissero da una zona molto elevata di un monte o che avessero una particolare conformazione del capo con la parte superiore più convessa.
CHIRCHIRILLO	
CIRCHIRILLO	
CHICCO	Chicco ha un ceppo nel torinese a Torino, Carmagnola e Carignano ed a Polonghera nel cuneese, un ceppo a Trieste, ad Udine ed a Monfalcone nel goriziano, ed un ceppo in Puglia nel barese ad Andria e Bari, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome sloveno <i>Cich</i> , che potrebbe essere deri-

	vato da un soprannome basato sul termine slavo <i>čik</i> , una forma diminutiva del termine <i>cikec(bue)</i> .
CHICHIZOLA	Chichizola, molto molto raro, è ligure, di Rapallo in particolare, dove si hanno tracce di questa cognominizzazione almeno dal 1500, l'origine etimologica è oscura.
CHICOLI	Probabilmente è pugliese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale.
CHIEA	Chiea è specifico del bennunese, sembrerebbe di Gosaldo, Sedico e feltre, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo ladino <i>chiehla</i> che richiama cose dolci e golose, ma anche un aspetto rotondetto del capostipite.
CHIEPPI	Originario dell'area milanese e pavese, potrebbe derivare da un soprannome collegato al vocabolo medioevale <i>clipeus</i> (scudo), con modificazioni dialettali.
CHIERA	Chiera. abbastanza poco diffuso, ha un ceppo principale in Calabria dal catanzarese al reggino, ed uno nel cuneese nella zona di Mondovì, Chieri è quasi scomparso, dovrebbero derivare da un francesismo medioevale <i>chiero</i> per biondo o chiaro di carnagione, in alcuni casi è possibile una derivazione da toponimi come Chieri (TO) o Monchiero (CN).
CHIERI	
CHIEREGATI	Chieregati sembra specifico del rovigoto, di Trecenta in particolare, Chieregato ha un nucleo a Chioggia (VE) ed uno a Badia Polesine (RO), Chiericati, molto raro, è specifico della zona che comprende l'alto modenese, il mantovano ed il ferrarese, Chiericato, molto molto raro, è tipico dell'area veronese, padovana, Chierigati e Chierigato sono solo forme dovute ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare dall'essere il capostipite figlio di un <i>clericus</i> , vocabolo medioevale per definire un uomo di chiesa, non ordinato prete, o dall'esserlo egli stesso, la terminazione in <i>-ato</i> in Veneto ed in <i>-ati</i> in Emilia e nella Lombardia orientale ha molto spesso valore patronimico sostituendo l'espressione <i>figlio di..</i> Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1500 a Fabriano dove un certo Franciscus Chierigatus di Vicenza è <i>Locumtenens Cardinalis</i> .
CHIEREGATO	
CHIERICATI	
CHIERICATO	
CHIERIGATI	
CHIERIGATO	
CHIEREGHIN	Chiereghin è tipicamente veneto, di Chioggia nel veneziano in particolare, con un ceppo anche a Porto Tolle nel rovigoto ed a Venezia, Chiereghini è assolutamente raro, probabilmente del nord Italia, forse lombardo del mantovano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma dialettale, da un'alterazione del nome medioevale <i>Chierichino</i> (vedi CHIERICHINI), di quest'uso abbiamo un esempio a Salò nel bresciano in una sentenza del 1615: "..Lucia moglie di Chiereghin Combon da Gargnano et Giacomo del quondam Zuane de Rossi da Castion bergamasco, solito habitare in questa Riviera nella cassina nel luoco detto il corpaione della degagna..", ma potrebbero derivare anche da ipocoristici del termine greco bizantino <i>kyericos</i> con il significato <i>dillettato</i> o
CHIEREGHINI	

	<p><i>scrivano</i>, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Mantova nel 1600.</p> <p>Sono risalito fino al 1660 circa nella ricerca delle mie radici ho trovato un mio antenato, Giulio Antonio Chierighini, nato a Genova tra il 1660 ed il 1670, questi fu console della Repubblica di Genova a Cartagena (Spagna) dal 1713 al 1738.</p>
CHIERICHETTI	Un ceppo nel milanese e comasco ed uno nella provincia di Roma, deriva dal nome latino Quiricus (dedicato al Signore).
CHIERICHINI	Chierichini è tipicamente romano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Chierichino di cui abbiamo un esempio in una lettera di Francesco Sforza inviata a Gabriele Bossi, castellano della rocca di Bergolo: "...Per compiacere ala toa richiesta siamo contenti et per questa nostra te concedimo piena licentia che tuata volta te accada per bisogno de quella rocha o per altri tuoi facti, lassando liChierichino, tuo fratello, te possi absentare da quella et andare tu vorrai liberamente senza alcuna ritentione...".
CHIERICO	Chierico abbastanza raro sembrerebbe del barese, Chirico
CHIRICO	sembra avere più ceppi, sulla costiera campana, nella zona
CHIRIGO	che comprende le province di Taranto e Brindisi, nel reggino, messinese e catanzarese, Chirigo è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso accrescitivi, dal nome medioevale <i>Chirico</i> derivato dal vocabolo greco bizantino <i>Kyericos</i> con il significato di <i>letterato</i> o <i>scrivano</i> .
CHIERZI	Chierzi, molto raro, è tipico dell'agordino nel bellunese, di Agordo e Belluno, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico per <i>chierici</i> , ma usato anche per indicare qualcuno un poco calvo, probabile caratteristica fisica del capostipite.
CHIESA	Chiesa è presente in tutt'Italia, ma è più diffuso nell'area occidentale del nord, si individuano anche due probabili ceppi
CHIESE	nel Lazio e nel catanese, Chiese, quasi unico, sembrerebbe
CHIESI	pugliese, Chiesi, meno diffuso, ha un ceppo emiliano, soprattutto nel reggiano, ed un ceppo nel fiorentino, Chiesini e
CHIESINI	Chiesino, sono praticamente unici, dovrebbero derivare da soprannomi connessi a toponimi contenenti il vocabolo Chiesa, come Chiesa di Rossano nel massese, Chiesa Nuova nel ferrarese, Chiesanuova nel torinese, Chiesanuova Uzzanese nel pistoiense, ecc., non si può comunque escludere che possano essere nati da soprannomi originate da comportamenti di particolare devozione da parte dei capostipiti.
CHIESINO	
CHIESSI	Chiessi, molto molto raro, è tipicamente emiliano, dell'area che comprende il modenese ed il reggiano, molto difficile una correlazione con il toponimo di Chiessi sull'isola d'Elba, e pure con il paese svizzero di Chiesso (l'attuale Ces), anche se questa ipotesi potrebbe anche essere presa in considerazione.
CHIETERA	Chietera è specifico di Matera, potrebbe derivare da un'alte-

**CHIGGI
CHIGGIO**

**CHIGHINE
CHIGHINI
CINELLU
CINISU
CINUS**

razione del termine greco κίθαρα *kithara* (*cetra*), forse ad identificare nei capostipiti dei musicisti.

Chiggi è quasi unico, Chiggio è specifico di Anguillara Veneta nel rovigoto, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine veneto arcaico *chiggjar* (*pettinare il lino, o la canapa*), probabilmente ad indicare che il mestiere dei capostipiti fosse appunto quello di rifinitori dei filati di lino o di canapa.

Chighine è tipico del sassarese, di Sassari, Cheremule ed Usini, con un ceppo anche ad Olbia e Cagliari, Chighini è specifico di Meana Sardo, di Sassari e Porto Torres nel sassarese, dovrebbero entrambi derivare da soprannomi originati dal termine sardo *chighinì* (*briciola*), forse motivato da una corporatura particolarmente minuta del capostipite, Cinellu, molto raro, ha un ceppo a Bono e Sassari nel sassarese ed a Cagliari, Cinisu è praticamente unico e parrebbe del Medio Campidano, Cinus è specifico del sud della Sardegna, ha un ceppo nel cagliaritano, a Monastir, Burcei, Quartu Sant'Elena, Sinnai, Cagliari, Villasalto, Muravera, Selargius, Villaputzu ed Assemini, a Sant'Anna Arresi nell'iglesiente ed a San Gavino Monreale nel Medio Campidano.

Nel Dizionario dei Cognomi di Sardegna di M. Pittau il cognome Chighine viene connesso al sostantivo sardo *chìghine* (*cenere mista a frammenti di carbone*) quindi parrebbe connesso ad un nome di mestiere. In Sardegna è presente anche il toponimo Chighinele.

CHIGHINE; CHIGHINI; CINELLU; CINUS; CINISU: *kixìna, kinìya, cinìxa, cinìja, chijìna, cinìsu, cinìxu, cixìnu, cinus*, etc. sono le tante varianti sarde per dire *cenere* o anche *color cenere*, come i sinonimi *canu* e *murru*; questi ultimi riferiti generalmente al colore dei capelli. Qui in Campidano però usiamo l'espressione: colori *de gigina*, per indicare il *colore delle ceneri ardenti* e *gigina*, è chiaro, corrisponde al logudorese *chighina*. La radice di *cinus* è comunque legata al greco κόνις, che significa anche *polvere*. *Cixinèdda* o *Cinixèdda* o *Kinijèdda* o *Chighinèdda* è la *Cenerentola* delle fiabe. Chighine e chighini sono propriamente delle parlate dell'alto Logudoro; cinus, cinisu, cinixu del centro sud dell'isola. Esiste Cinisu come cognome, anche se raro e in un solo Comune sardo: a Villacidro, con circa 9 presenze. Pure cinellu significa cenerino, color cenere. Tutte le varianti derivano dal latino cinus o cinis e delle varie trasformazioni subite nelle lingue romanze; citiamo ad esempio il toscano cinigia, il rumeno cenusia. Nelle carte antiche rinveniamo due firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388 con la variante Cinus: Cinus Nicolao, ville Selluri (Sanluri - Seddori) - e Chinus (?) Margiano, ville Selluri - (** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capi-

tanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388). Attualmente Ghighine è presente in 59 Comuni italiani, di cui 26 in Sardegna: Sassari 44, Cheremule 30, Cagliari 24, Olbia 18, etc. Chighini è presente in 21 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Meana Sardo 29, Sassari 17, Porto Torres 125, etc. Cinus è presente in 98 Comuni, di cui 41 in Sardegna: Monastir 71, Burcei 70, Quartu S. E. 58, Sinnai 54, Cagliari 32, etc. Cinellu è presente in 18 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Bono 14, Cagliari 13, Sassari 12, etc.

CHIGI

Assolutamente raro, probabilmente di origine senese, nel 1400 il famosissimo mecenate e banchiere Agostino Chigi diede inizio al ceppo romano della famiglia cui appartenne anche il Papa Alessandro VII^o. (vedi CHIGGI)

CHIGNOLA

Chignola è tipico del veronese, di Caprino Veronese, Costermano e Verona, dovrebbe derivare da un nome di località originato dal termine dialettale *chignol* (*cuneo*, *zeppa*) o anche da un soprannome con la stessa origine.

CHIGNOLI

Chignoli sembrerebbe specifico di Vaprio D`adda (MI), dovrebbe derivare dal toponimo Chignolo d'Isola (BG), più difficilmente dal toponimo Chignolo Po' (PV), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nel 1600 circa quando nasce il pittore Gerolamo Chignoli ed a Calcio (BG) in una lettera del 1706 indirizzata al capitano Chignoli, comandante di Calcio.

CHILELLI

Dovrebbe essere originario del cosentino, potrebbe derivare da un soprannome dialettale.

CHILLE' CHILLEMI

Chillè è tipico di Messina e del messinese, di Torregrotta, Rometta e Monforte San Giorgio, Chillemi, specifico di Messina e Barcellona Pozzo di Gotto, Santa Teresa di Riva, Casalvecchio Siculo, Furci Siculo, Savoca, Giardini Naxos e Terme Vigliatore nel messinese, ha pure un ceppo a Catania ed uno a Palermo.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Chillé* o *Chillemi*, che, attraverso la mediazione del francese *Guillé* o *Guilhem*, nasce da un'italianizzazione del personale germanico *Wilhelm*, meglio conosciuto nella forma *Guglielmo* (vedi Guglielmi). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CHILLON CHILLONI

Chillon ha un ceppo nel padovano, soprattutto a Cadoneghe ed uno secondario a Cisterna di Latina, prodotto probabilmente dall'emigrazione forzata dei veneti per la bonifica delle Paludi Pontine, Chillon, praticamente unico, parrebbe emiliano, si dovrebbe trattare di forme aferetiche di maggiorativi del nome *Achille*, probabilmente portato dal capostipite, cui si può anche ragionevolmente ascrivere una corporatura superiore alla media.

CHILO'

Molto molto raro, parrebbe veneto, si potrebbe trattare di una

CHILOVI
CHIMENTI
CHIMENTO
CHIUMENTI
CHIUMENTO

forma tronca e contratta del cognome Chillon.

Vedi CALOVI

Chimenti è presente a macchia di leopardo nel paese, ha nuclei importanti in Toscana, a Roma e dintorni, nel barese e tarantino, nel cosentino e nel palermitano, con presenze anche nel torinese e nel milanese, Chimento ha ceppi nel vicentino, nelle province di Roma e Latina, nel cosentino e nel barese, Chiumenti, molto raro, ha ceppi nel vicentino e nel foggiano, così come il più diffuso Chiumento, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nomen latino *Clemens*, *Clementis*, di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Tacito: "...Suedius Clemens ambitioso imperio regebat, ut adversus modestiam disciplinae corruptus, ita proeliorum avidus. non Italia adiri nec loca sedesque patriae videbantur...", dell'uso di questo tipo di modifica del nome abbiamo un esempio a Firenze nel 1434 in un registro leggiamo: "Opere cum consilio Chimentis Cipriani ser Nigi".

CHIMERA
CHIMERI

Chimera, molto raro, ha un ceppo piemontese, uno siciliano ed uno romano, Chimeri, ancora più raro, ha un ceppo genovese.

ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi

Chimera, raro, è diffuso maggiormente in Sicilia, con ceppi maggiori nel nisseno, nel palermitano e nel catanese, ma è presente a bassissima frequenza anche nel nord e centro nord del paese, Chimeri, raro, si riscontra quasi esclusivamente a Genova e a Roma, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Chimera*, nato in riferimento all'omonima creatura mitologica dalla testa di leone, la coda di serpente e una seconda testa di capra sulla schiena (anche se altri la descrivono con una testa di leone, un corpo di capra e una coda di serpente o di drago). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CHIMISSO

Chimisso è specifico della provincia di Campobasso, di Campomarino in particolare, è un cognome di chiara origine Arbërësh (albanese).

CHINA
CHINELLI
CHINELLO
CHINI
CHINNI
CHINNO
CHINO

China ha un piccolo ceppo nell'udinese, uno a Monte Romano nel viterbese ed uno a Roma, esiste un ceppo siciliano nell'isola di Lipari, Chinelli che sembrerebbe tipicamente lombardo del bergamasco, e sudmilanese, ha un ceppo anche nel piacentino ed uno nel barese, Chinello è specifico del padovano, Chini è molto diffuso in trentino e nel vicino bresciano, nel milanese, in Toscana, soprattutto nel fiorentino, e nel Lazio, Chinni ha un ceppo nel bolognese appenninico, uno a Roma, uno nel teatino ed uno nel foggiano, Chinno, quasi unico, sembrerebbe del foggiano, Chino, molto raro, ha un ceppo veneto nel padovano e veneziano ed uno in Piemonte, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche e da loro ipocoristici di un ipocoristico del nome-

Francesco o *Luca*, diventati prima *Franceschino*, o *Luchino* nelle loro forme ipocoristiche, quindi *Chino* per aferesi, ed in alcuni casi per un ulteriore ipocoristico *Chinello*, o per alterazione dialettale *Chinno*.

CHINAGLIA

Chinaglia è tipico del rovigoto, padovano e veronese, con un ceppo, probabilmente non secondario, nel milanese, varesotto e pavese, si dovrebbe trattare di una forma collettiva in *-aglia* (anticamente il suffisso non aveva valore peggiorativo, ma collettivo), riferita ai figli di un Francesco diventato Chino per aferesi, quindi Chinaglia intendendo con ciò i Chini, cioè i suoi figli.

CHINCARINI

Tipico di Malcesine (VR) di etimologia incerta. si hanno tracce di questa cognominizzazione a Malcesine almeno dal 1600 con Philippus Chincarinus, rettore del Santuario della Madonna della Corona in Monte Balbo dal 1623 al 1635; troviamo dal 1718 al 1726 un Michele Chincarini Parroco a Malcesine, Francesco Chincarini di Malcesine è scrittore della seconda metà del 1700.

CHINDAMO

Chindamo è tipicamente calabrese del reggino, di Melicucco, Laureana del Borrello, Cinquefrondi, Giffone, Galatro, Anioia e Rosarno, dovrebbe derivare da un soprannome greco originato da un'alterazione del termine greco antico κίνδυνοϛ *kindynos* (*avventura, impresa pericolosa, pericolo*), forse a ricordare la partecipazione del capostipite ad una particolare impresa.

CHINDEMI

Chindemi è specifico della Sicilia, ha un piccolo ceppo a Messina ed a Rosolini nel siracusano, con sparute presenze nel reggino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco κίνδυνοϛ (*kindynos*) che significa pericolo, o anche dal verbo sempre greco κεντέω (*kenteo*) che significa pungere o spronare.

CHINELLATO

Chinellato è tipico dell'area veneziano, trevisana, di Venezia in particolare e di Martellago, Spinea, Mirano, Mira, Marcon, Salzano, Scorzè e San Donà di Piave nel veneziano e di Mogliano Veneto, Casale sul Sile e Roncade nel trevisano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-ato*, dove il suffisso sta per *il figlio di*, riferito ad un ipocoristico del nome *Francesco* (vedi CHINA), probabile nome del padre del capostipite.

CHINIGO CHINIGO'

Chinigo, estremamente raro è del cosentino, Chinigò, leggermente meno raro, parrebbe specifico di San Giorgio Albanese e Corigliano Calabro sempre nel cosentino.

Il cognome Chinigò è originario di San Giorgio Albanese, di sicura origine medievale, dovrebbe risalire a quando alcune popolazioni balcaniche lasciarono le montagne ai confini tra Grecia ed Albania per sfuggire all'invasione turca. Il cognome rifletterebbe l'attività del capostipite, infatti in greco κυνηγετής *kynēgetes* significa *cacciatore*.

CHINNICI

Chinnici, decisamente siciliano, del palermitano, soprattutto di Belmonte Mezzagno, Palermo e Misilmeri, e di Catania e Misterbianco nel catanese, dovrebbe derivare da un nome anticamente attribuito al quindicesimo figlio *Chinnici* in dialetto quindici, con l'accento sulla prima vocale, modificazioni successive hanno poi portato ad una pronuncia piana del cognome.

CHINOSI

Chinosi ha presenze nel sudmilanese e lodigiano e nel piacentino, in particolare a Bettola, Farini e Vigolzone, dovrebbe trattarsi di una forma etnica aferetica riferita a capostipiti che provenissero dal vicino paese di Montechino, sempre nel piacentino.

CHINZI

Chinzi ha un piccolo ceppo a Palermo e presenze nell'agrigentino, in particolare ad Aragona, potrebbe derivare da una forma dialettale del praenomen latino *Quintius*, o *Quintus*, portato ad esempio dal poeta Quintus Horatius Flaccus, praenomen normalmente attribuito al quinto figlio di una famiglia, forse ad indicare che il capostipite fosse appunto il quinto figlio o che comunque portasse quel nome, tracce antiche di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1400 a Safi sull'isola di Malta.

CHIOCHIA

Molto raro è specifico di Taranto, potrebbe derivare dal vocabolo spagnolo chocho (sciocco, brontolone) anche se è poco probabile.

Si ritrova in documenti del 1600 sulle armi gentilizie in Piemonte, ma, si dice che Chiochia sia un cognome proveniente dalla Magna Grecia, quando i primi coloni greci provenienti dall'isola di Chio arrivarono a Taranto e, a seguito del raddoppiamento, divennero Chio Chios ovvero provenienti dall'isola di Chio. I documenti invece lo fanno risalire al paesino di Costigliole di Saluzzo, dove erano Nobili della zona, con uno stemma singolare: uno scudo spaccato d'azzurro e d'oro con due rose d'argento sopra l'azzurro ed una rossa sopra l'oro.

ho trovato che: chiochiaro e chiochiero, che è una voce ancora viva nell'icastico linguaggio popolare (napoletano però..), è voce usata per indicare il *melenso*, *sciocco babbeo di zucca vuota*, accompagnata per solito da un gesto offensivo consistente nel far muovere velocemente ed alternativamente l'avambraccio a dritta e mancina, tenendo la mano destra drizzata verso l'alto con le dita unite in modo che il polpastrello del pollice, tocchi contemporaneamente tutti gli altri; etimologicamente più che allo spagnolo chocho =molle, vuoto, pare che debba riferirsi al latino *cochlea* = conchiglia, considerata nel momento che sia vuotata del suo frutto; non è però da scartar l'ipotesi che la parola, giacché è usata anche per designare lo zotico villano, possa collegarsi alla voce *chiochia* che è variante di *ciocia* (termine dall'etimo sconosciuto, di

CHIOCCHIO

ambito laziale usato per indicare un particolare tipo di calzatura indossata dai contadini) alla voce chiochia unendo il tipico suffisso di competenza aro/ero si arriva ai nostri chiochiaro/chiochiero; resta invece comunque confermata da molti la provenienza arcaica greca con raddoppiamento.

Chiocchio ha un ceppo abruzzese a Cocullo nell'aquilano ed uno a Roma, l'origine etimologica è controversa, l'ipotesi più semplice propone una derivazione dal nome del paese di Chiocchio, una frazione del paese di Greve in Chianti nel fiorentino, una seconda ipotesi ne propone la derivazione da un soprannome basato sul termine latino *cochlea* (*chiocciola*), una terza ipotesi ne propone la derivazione da un soprannome dialettale basato su di un termine per *gocciolio*, anche se questa sembra essere l'ipotesi meno probabile, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel reatino, nella prima metà del 1600, con un Settimio Chiocchio citato in un atto di donazione.

CHIODA CHIODARELLI CHIODAROLI CHIODI CHIODINI CHiodo

Bergamasco Chioda e dell'area piacentino lodigiana Chiodaroli, Chiodarelli, molto molto raro, sembrerebbe avere un ceppo nel mantovano ed uno nel padovano, Chiodi è molto diffuso in pianura padana, con ceppi anche nelle Marche, Abruzzo e Lazio, Chiodini ha un ceppo lombardo tra bresciano, bergamasco, milanese, varesotto e pavese, un ceppo tra modenese, bolognese e ravennate ed uno tra fiorentino, aretino e perugino, Chiodo sembrerebbe originario del cosentino, ma con ceppi anche in Lombardia, potrebbero essere originati da soprannomi legati al mestiere di produttori o venditori di chiodi, o, in alcuni casi, legati al toponimo Chiuduno nel bergamasco, ma la cosa più probabile è che derivino dalla forma tronca del nome franco *Chlodowig* (*Clodoveo*). Troviamo tracce di questa cognominizzazione con il letterato Johannes Baptista Chiodinus che visse tra la seconda metà del 1500 e gli inizi del 1600.

I Chiodo della provincia di Cosenza sono originari della Val Chisone in Piemonte, migrati nell'isola alloglotta provenzale di Torano Castello; si diffusero nel resto della provincia di Cosenza dopo essere sfuggiti al massacro di valdesi perpetrato nel 1561 dal marchese Salvatore Spinelli di Fuscaldo (CS). Chioetto, assolutamente raro, sembrerebbe specifico dell'area padovana, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *chioèto* (*piccolo chiodo*).

CHIOETTO

CHIOGNA

Tipico di Trento e della frazione di Gardolo in particolare, deriva da un soprannome originato da una modificazione dialettale del termine colonia per indicare una famiglia di coloni (servi della gleba).

CHIOLA

Sembrerebbe avere un nucleo originario nel pescarese, dove la famiglia nobile Chiola, diede il nome ad un castello medioevale Castello di Chiola a LoretoAprutino (PE), si trovano

CHIOLO

inoltre un ceppo nel salernitano ed uno in Piemonte.

Chiolo è un cognome decisamente siciliana, dell'area agrigentino, nisseno palermitana, di Mazzarino nel nisseno e di Ravanusa nell'agrigentino in particolare, l'origine etimologica è oscura, potrebbe derivare dall'aferesi di nomi di località, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi neogreci originati da caratteristiche fisiche del capostipite, come le grosse labbra (*chilà*).

CHIONA**CHIONE****CHIONI****CHIONNA****CHIONNE****CHIONNI****CHIONNO****CHIONO**

Chiona, quasi unico, è piemontese, Chione, praticamente unico, è anch'esso piemontese, Chioni è decisamente toscano ed è specifico di Montignose nel massese e di Massa e Forte dei Marmi nel lucchese, Chionna sembrerebbe originario del Salento, del brindisino in particolare, di Latiano, Francavilla Fontana, Brindisi, San Vito dei Normanni e Mesagne e di Lizzano nel tarentino, Chionne ha un ceppo nella zona di confine tra perugino e ternano, a Castiglione del Lago e Città della Pieve nel perugino ed a Fabro nel ternano, con un ceppo anche a Roma, Chionni ha un piccolissimo ceppo nel bresciano ed uno nel romano, Chionno, quasi unico, è salentino, Chiono, molto molto raro, è piemontese, della zona di Torino, Valperga e Favria nel torinese, dovrebbero derivare da varie forme aferetiche del nome medioevale *Marchionus* o *Marchione* (vedi MARCHIONE), anche se non si possono escludere derivazioni da nomi di località come la Contrada Chiona di Spello nel perugino.

CHIONCHIO

Specifico di Vieste (FG), molto molto raro, dovrebbe derivare dal fatto di essere la famiglia originaria dell'isola di Chio (vedi commento a CHIOCHIA)

CHIOSI**CHIOSINI****CHIOSO**

Chiosi ha un ceppo toscano, a Figline Valdarno nel fiorentino ed a San Giovanni Valdarno nell'aretino, ed uno campano a Napoli, Chiosini, quasi unico, parrebbe piemontese, così come il meno raro Chioso, potrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, dal cognome di origini toponomastiche francese *Chioux*, ma molto più probabilmente derivano dal nome medioevale *Closius*.

CHIOVE**CHIOVE'**

Chiove è praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Chiovè, che è specifico di Grammichele nel catanese, e che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di *chiodino*.

CHIOZZA

Chiozza ha un ceppo a Venezia ed uno a Genova, dovrebbe derivare dal nome dialettale arcaico della città di Chioggia, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

CHIOZZOTTI**CHIOZZOTTO**

Chiozzotti è quasi unico, Chiozzotto, molto molto raro è di Venezia e Chioggia, dovrebbero derivare dall'etnico dialettale arcaico della città di Choggia, probabile luogo d'origine del capostipite, ricordiamo le goldoniane *Chiozzotte*, commedia più nota come *Le Baruffe Chiozzotte*: "...Semo donne da ben, e semo donne onorate; ma semo aliegre, e volemo stare alie-

CHIRCHIO
CHIRCO

gre, e volemo balare, e volemo saltare. E volemo che tutti posse dire: e viva le Chiozotte, e viva le Chiozotte!".

Chirchio, assolutamente raro, è del palermitano, Chirco è tipicamente siciliano del trapanese e in particolare di Marsala, con un ceppo anche nel palermitano a Cinisi e Palermo, si dovrebbe trattare di forme modificate del cognome Chirico e derivare quindi dal nome medioevale *Chiricus* derivato dal vocabolo greco bizantino *Kyericos* con il significato di letterato o scrivano.

CHIRELEISON
CHIRIELEISON

Chirieleison è tipico del messinese e di Alì Terme in particolare, Chirieleison, una modificazione del precedente, è sempre del messinese, ma di Itala, dovrebbe derivare dalla forma liturgica cattolica di origine greca, che significa Signore abbi pietà, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a bambini abbandonati, ma è pure possibile che derivino da un nome attribuito al proprio figlio da genitori molto devoti e poco colti.

CHIRI
CHIRINI
CHIRO
CHIROLLI
CHIROLLO
CHIROTTI

Chiri ha un ceppo piemontese a Torino ed Alpignano nel torinese ed a Barge nel cuneese, ed uno nel leccese a Sanarica ed a Muro Leccese soprattutto, Chirini, Chiro e Chirotti sono praticamente unici, Chirolli, quasi unico, ha qualche presenza nel napoletano, Chirollo ha un ceppo nel napoletano ad Afragola e Castello di Cisterna, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome greco *Chiros*, o da forme etniche della città di *Chiros* in Grecia o da quella di *Chirus* in Romania o, più probabilmente, da soprannomi basati sul termine greco *chiros* (*mano*), forse ad indicare delle particolari caratteristiche fisiche dei capostipiti.

CHIRIACO
CHIRIACO'

Chiriaco è calabrese, di Catanzaro, Crotone e Maida (CZ), Chiriaco' è tipico del Salento, di Sternatia, Lecce e Cutrofiano nel leccese e di Brindisi.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Chiriaco*, che, assieme alla variante *Chiriaco'*, nasce da un adattamento del personale greco *Kyriakos*, col significato di *devoto al Signore* (si tratta dell'equivalente greco del nome *Domenico*): dal punto di vista etimologico, infatti, il nome *Kyriakos* è composto dal termine *Kyrios* (*Signore*) con l'aggiunta del suffisso *-akos*, di valore aggettivale (ad indicare un rapporto d'appartenenza, anche in senso figurato). Detto questo, comunque, bisogna fare una precisazione riguardo ai cognomi Chiriaco e Chiriaco': considerandone la distribuzione geografica, queste famiglie sembrano avere o una discendenza arbëreshë (più probabilmente greco-albanese) o un'origine grika, soprattutto nel reggino e nel leccese. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CHIRIATTI
CHIRIATTO

Chiriatti è tipicamente salentino del leccese, di Martano e Copertino soprattutto, ma anche di Lecce, Nardò, Melendu-

gno, Carpignano Salentino, Galatina, Calimera, Minervino di Lecce ed Aradeo, e di Cellino San Marco e San Pietro Vernotico nel brindisino, Chiriatto, praticamente unico, è del leccese, dovrebbero derivare da un soprannome probabilmente originato dal mestiere di banditore svolto dai capostipiti, rifacendosi al termine greco antico κηρύττω *kerytto* (*bandire, annunciare*), ma è pure possibile una derivazione dal termine greco antico κύριος *kyrios* (*padrone, arbitro*).

CHIRICI

Chirici è tipicamente toscano, con un ceppo a Livorno ed uno a Firenze, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Quiricus*, magari in qualche caso anche come alterazione del nome provenzale *Quilicus*.

CHIRICOSTA CIRICOSTA

Chiricosta sembra specifico di Ardore (RC) e del vicino Sant'Ilario dello Ionio, Ciricosta è tipico di Melicucco e Rossano sempre nel reggino.

Cognome diffuso in modo esclusivo nella zona Locri (RC) - Gerace (RC) con un'alta incidenza nella città di Ardore (RC). Dai dati in mio possesso risulta una famiglia nobile originaria di Locri (RC). Etimologicamente nel dialetto reggino la "chirica" è la parte superiore di qualcosa.

L'origine dei cognomi Chiricosta e Ciricosta, in realtà, va ricercata nei dialetti greci del sud, dove l'espressione *chiri/ciri Costa* (dal greco *kyrie Costas*) significa letteralmente *signor Costa* (come avviene in cognomi quali Serantoni, Sergianni, Sernicola, etc): *Costa*, infatti, è un nome greco di antica tradizione e, al di là della stessa Grecia (dove è ancora in uso come nome di persona), pare che, un tempo, godesse di una certa fama anche nel nostro paese (per una spiegazione più approfondita sul nome, vedi il cognome Costa). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CHIRIGU

Estremamente raro è tipico della zona sudoccidentale della Sardegna, Iglesias (CA) e Santedi (CA), deriva da una modificazione dialettale del nome medioevale Chirico derivato dal vocabolo greco bizantino *Kyericos* (letterato o scrivano).

CHIRIGU: *chirigu, chiricu, clericu, clerigu = chierico, del clero*. Dal latino *clericus*. Troviamo il vocabolo nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB (189 - 190): testes Goantine Cappai clericu et Comita Kersa clericu. Ricordiamo però che in alcune parti della Sardegna *chirigu* è la *lupinella* o *fieno santo* > *onobrychis viciaefolia*; e *chirigu* è anche il *pisello selvatico* > *lathyrus aphaca*, che qui in Campidano chiamiamo comunemente *su pisu de coloru*. Come cognome Chirigu è presente in 17 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Santadi 17, Iglesias 13, Olbia 6, etc.

CHIRIZZI

Tipico del Salento dovrebbe trattarsi di una modificazione del cognome greco *Kiritsi* o *Kiritsis*, ma è pure possibile derivi da un soprannome originato dal vocabolo greco *koritsi* (*ra-*

CHIRONE
CHIRONI

gazza, fanciulla).

Chirone, molto raro ha un ceppo nel napoletano ed uno nel brindisino, Chironi ha un ceppo nel salento leccese ed uno tra nuorese e sassarese in Sardegna, dovrebbero derivare dal nome greco *Chirone*, ricordiamo famosissimo il Chirone centauro figlio di Filiara e di Crono (il padre di tutti gli Dei), Chirone, secondo la mitologia, fu il primo ad utilizzare le erbe nella cura delle malattie; secondo un'altra ipotesi il ceppo sardo del cognome Chironi dovrebbe invece derivare dal cognome basco *Quirony*.

CHIRRA
CHIRRI

Chirra, assolutamente raro, è tipicamente sardo, Chirri, sempre sardo, è ancora più raro, quasi unico, potrebbero derivare dal termine sardo logudorese *chirra* (*mandria di capretti*, ma anche coperta), forse ad indicare nei capostipiti dei pastori.

CHIRRA: *Sa kirra*, in log., *sa cirra* in camp. è il recinto coperto di frasche per metterci gli agnelli o i capretti. In centro Sardegna il recinto dei capretti si chiama edili o edàli; nel sud dell'isola lo chiamano s'ebiu, ma è senz'altro la versione errata di *ediu*; dal latino *haedus* = *capretto*. Il vocabolo è derivato dal latino *cirrus*, con riferimento alle frasche che coprono i recinti o *kirras*. Ricordiamo però che Chirra o Kirra o Quirra è il nome di un centro abitato scomparso, che fu capoluogo della omonima Curadoria o Parte di, nel regno giudicale di Càlari prima, in quello di Gallura poi. Nel 1288 passò a possesso coloniale della repubblica di Pisa. Nel 1324 passò al Regno catalano - aragonese di Sardegna. Nel 1317 don Alfonso d'Aragona istituì la Contea di Quirra. I primi conti di Quirra furono i Carroz e poi i Centelles. Con Cristoforo Centelles, nel 1627 la Contea passerà a Marchesato. Nel 1726 subentrano i Catalan e successivamente gli Osorio, sino al 1839, allorquando il Marchesato di Quirra passerà al Regno di Piemonte e di Sardegna. Il Marchesato di Quirra è citato nel testo di Giovanni Francesco Fara "De Rebus Sardois - In Sardinia Chorographiam - 156/35". Oggi rimane la bellissima Torre di Quirra, che si erge su uno dei tratti più caratteristici delle coste della Sardegna - vedi nel Web - Il Castello di Quirra. Il cognome è presente nelle carte antiche della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, abbiamo Chirras (de) Antiogho, ville Ecclesiarum. (Villa di Chiesa - Iglesias). Attualmente il cognome è presente in 42 Comuni italiani, di cui 22 della Sardegna: Lei 12, Macomer 11, Santa Giusta 9, etc.

CHISARI

Chisari è tipicamente siciliano, specifico del catanese, di Catania, Paternò, Belpasso, Biancavilla, Mascalucia e Gravina di Catania, dovrebbe derivare da un soprannome greco antico basato sul termine greco antico *kiseris* (*pomice*), probabilmente ad identificare una caratteristica del luogo di provenienza dei capostipiti, o al mestiere di raccoglitore di pietra

CHISENA	<p>pomice.</p> <p>Chisena è tipicamente pugliese, di Martina Franca, Grottaglie e Laterza nel tarantino e di Latiano nel brindisino, con un piccolo ceppo a Matera ed a Palazzo San Gervasio nel potentino, potrebbe derivare dai cognomi slavi <i>Kisen</i> e <i>Kizena</i>.</p>
CHISO CHISU	<p>Chiso, quasi unico, parrebbe del centro Italia, ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Chisu, che è invece tipicamente sardo.</p> <p>CHISU: potrebbe essere una variante di <i>Ghisu</i> = <i>pettirosso</i> (vedi Ghisu). In sardo la parola <i>chisu</i> o <i>kisu</i> può derivare dal <i>verbokisire</i>, nel significato di <i>zittire, far tacere</i>. Quindi <i>chisu</i> significherebbe cenno per imporre il silenzio (col dito indice in verticale sulla punta del naso)! E solitamente si aggiunge: "Ssh.citu"! (Ssh.zitto!). Kis, kis o chis, chis è invece il richiamo, con qualcosa che abbiamo in mano, da offrire a chi ci sta di fronte, bambino o anche piccolo animale! Crediamo che in tutti i casi si tratti di una onomatopea. Attualmente il cognome è presente in 25 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Orosei 43, Nuoro 27, Siniscola 20, Orani 8, etc.</p>
CHITARI CHITARRA CHITARRINI CHITARRO CHITARRONI	<p>Chitari e Chitarra, quasi unici sembrerebbero siciliani con un piccolissimo ceppo a Piazza Armerina nell'ennese per il secondo, Chitarrini, molto raro, è laziale, con presenze nel viterbese ed a Roma, Chitarro è quasi unico, Chitarroni, assolutamente raro sembrerebbe dell'anconetano, tutti questi cognomi, che si riferiscono al nome di strumenti musicali a corde, il chitarrone non era altri che una sorta di liuto, fanno pensare che possano derivare da soprannomi riferiti a capostipiti che suonassero appunto quel tipo di strumenti.</p>
CHITI CHITO	<p>Chiti è tipicamente toscano, particolarmente della zona che comprende le province di Pistoia, Prato e Firenze, Chito sembrerebbe specifico di Matera, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Chito</i> di cui abbiamo un esempio nell'Archivio di Stato di Milano in un atto del 1491: "...Bernardus filius quondam Antonius Barufi Iohannes filius quondam Albertoli Bossi Chito de la Cassina Magni...".</p>
CHITTI CHITTO CHITTO'	<p>Chitti, molto molto raro, ha un ceppo tra milanese, pavese e piacentino, Chitto, molto più raro, sembrerebbe lombardo, Chittò è tipicamente lombardo, di Brescia ed Urago d'Oglio nel bresciano. di Isola Dovarese nel cremonese e di Cormano nel milanese, potrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale lombardo arcaico <i>chitti, chitto (baciapile, religioso all'eccesso)</i>, ma molto più probabilmente derivano da forme aferetiche contratte di ipocoristici del nome <i>Francesco</i>, ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal termine lombardo dialettale arcaico <i>chit (pulcino, bambino)</i>. (vedi anche CHITI)</p>
CHIUCH	<p>Chiuch è un cognome tipico dell'area orientale dell'udinese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sla-</p>

CHIUCCHI CHIUCCONI	vo <i>cuk okiuk</i> (<i>gufo</i>). Chiucchi è tipico dell'anconetano e maceratese, di Fabriano e Cerreto d'Esi nell'anconetano e di Apiro e Matelica nel maceratese, Chiucconi, estremamente raro, è marchigiano, sembrerebbe dell'anconetano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un accrescitivo, da un soprannome basato sul termine dialettale romagnolo e marchigiano <i>chiucco</i> (<i>tonto, sciocco</i>).
CHIUSANI CHIUSANO	Chiusani, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Chiusano, che ha un ceppo piemontese, ad Asti e Torino, ed uno nell'area laziale, campana, a Fondi nel latinense, a Sant'Angelo dei Lombardi nell'avellinese, ad Anacapri nel napoletano ed a Caserta, si potrebbe trattare di forme etniche di paesi come Chiusa nell'avellinese, Chiusano d'Asti nell'astigiano, Chiusa di San Michele nel torinese, Chiusano di San Domenico nell'avellinese o altri simili.
CHIUSAROLI	Chiusaroli ha un ceppo a Recanati ed uno ad Osimo e Loreto nell'anconetano, ed un ceppo nel viterbese a Viterbo e Vetralla, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine <i>chiusarolo</i> (<i>custode delle chiuse</i> , aprendo le quali veniva attivato normalmente un mulino), probabilmente occupazione dei capostipiti.
CHIUSSI	Chiussi è specifico dell'area reggiano, parmense, di Poviglio nel reggiano in particolare, potrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico riferito a chi operava sulle cateratte artificiali, o piccole chiuse, dei canali d'irrigazione.
CHIUSSO	Chiusso, molto raro, è tipico di Venezia e del paese confinante di Cavallino Treporti, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo veneziano arcaico <i>chiusso</i> (<i>uccello notturno</i>), ma anche <i>dormiglione</i> se riferito ad un uomo, probabilmente a sottolineare quest'abitudine caratteristica del capostipite.
CHIVU	Cognome raro presente nel padovano. Si tratta di un cognome rumeno, che risulta presente in numerose province del paese balcanico, assieme a Chivulescu. La forma cognominale con terminazione in U potrebbe trarre in inganno suggerendo il dubbio su di una possibile origine sarda, peraltro da escludere.
CHIZIO	Chizio, assolutamente raro, sembrerebbe di Mestre, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un vocabolo veneziano arcaico per <i>cagnolino</i> .
CHIZZOLIN CHIZZOLINI	Chizzolin, praticamente unico, è veneto, Chizzolini è tipico del mantovano, di Castel Goffredo in particolare, con presenze anche nel vicino bresciano e veronese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'italianizzazione del termine lombardo arcaico <i>chissolìo chissolin</i> che significa <i>chiocciolina</i> , ma che assumeva, nel mantovano, veronese e bresciano, il significato di <i>focaccia oschiacciatina</i> fatta di pasta senza

CHMET

lievito, forse ad identificare nel capostipite un fornaio. Chmet, specifico di Trieste, di origini istriane, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale slavo con il significato di *tronco*, forse a causa di un aspetto fisico del capostipite particolarmente imponente.

**CIABATTI
CIABATTINI
CIABATTONI
CIAVATTINI**

Ciabatti è decisamente toscano, molto diffuso a Prato, a Firenze, Calenzano e Scandicci nel fiorentino, a Bibbiena, Chiusi della Verna, Arezzo, Poppi e Castel Focognano nell'aretino, a Sovicile e Siena nel senese, a Livorno, Pisa ed a Grosseto, Ciabattini è anch'esso tipicamente toscano, Ciabattini è specifico della zona tra Piceno e teramano, Ciavattini ha un ceppo tra Marche ed aretino, nel grossetano e nel Lazio centrosettentrionale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di *ciabattino ocalzolaio*, si hanno tracce del cognome Ciabattini a Corropoli nel teramano fin dal 1700.

CIABOTTI

Ciabotti ha un ceppo a Pesaro e Fano nel pesarese ed uno a Roma, dovrebbe trattarsi di un'italianizzazione del nome di origini francesi *Chabot* (pronuncia ciabòt), che a sua volta dovrebbe essere nato da un'alterazione del nome medioevale germanico *Haribald* composto dai termini *hari* (*esercito*) e *bald* (*ardito, coraggioso*), con il significato di *il più coraggioso dell'esercito*, esiste anche la teoria che possa trattarsi di un'alterazione del cognome *Ciabatti* (vedi CIABATTI).

CIACCAFAVA

Ciaccafava sembrerebbe marchigiano, di Montemarciano e Senigallia nell'anconetano, dovrebbe derivare da un soprannome con il significato di schiacciafave, cioè di colui che produce il purè di fave per la minestra di fave tipica dell'Italia centrale, ma il termine aveva anche un secondo significato offensivo di scansafatiche.

**CIACCI
CIACCIA
CIACCIO**

Ciacci è tipico della zona che comprende l'urbinate, il perugino, il senese ed il grossetano, Ciaccia ha un ceppo a Roma e nell'aquilano, a Celano e ad Avezzano, un ceppo a Campobasso, ed uno, il più consistente in Puglia, a Taranto, Maruggio e Lizzano nel tarentino, a Fasano e Brindisi nel brindisino, a Monopoli, Altamura, Gravina in Puglia, Mola di Bari e Bari nel barese, a Torremaggiore nel foggiano ed a Castriagnano del Capo nel leccese, Ciaccio ha un nucleo siciliano nel palermitano e nell'agrigentino a Sciacca in particolare, ed un ceppo nel catanzarese, potrebbero derivare in qualche caso da un soprannome basato sul termine dialettale *ciaccio* (*blesso*, che male pronuncia qualche consonante, soprattutto la lettera esse), ma molto più probabilmente derivano dal nome medioevale *Ciaccio*, *Ciaccia*, una forma ipocoristica contratta derivata dal nome *Franciscus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Siena nel 1140 quando Campanese de' Ciacci è podestà della città, Carife (AV) nel 1646 Laura Ciaccio, vedova del beneventano Francesco Capobianco, ac-

quisisce la Signoria di quelle terre e sempre nel 1600 a Ciminna (PA): "...*Margarita Ciaccio, relicta del quondam, quale volendo ire all'incontro a quella Santa Figura, ...*" e ad Arezzo: "...Per lettera del 7 di settembre 1684 il Sig. Giulio Giannerini scrive di aver dato a Suor Maria Diomira scudi quarantatre, de' quali riscosse venticinque da' Saracini e diciotto dal Ciacci, a conto di frutti di censi....".

CIAFFONE
CIAFFONI
CIAFONE

Ciaffone ha un ceppo a Rosignano Marittimo nel livornese, uno a Luco dei Marsi ed Avezzano nell'aquilano ed uno a Roma e Campoli Appennino nel frusinate, Ciaffoni ha un ceppo tra ascolano e teramano, ad Ascoli Piceno ed a Teramo ed Alba Adriatica e Controguerra nel teramano, ed uno a Roma ed Anagni nel frusinate, Ciafone è caratteristico di Siccignano degli Alburni nel salernitano, dovrebbero derivare da nomi di località come la contrada Ciafone o Castello Ciaffone di Offida nel Piceno o Colle Ciaffone di Veroli nel frusinate, ma non si può escludere che in qualche caso possano derivare da soprannomi originati dall'italianizzazione del termine spagnolo *chanflòn* (*arruffone, grossolano*), la cui pronuncia suonerebbe come *ciaflon*, con la prima n appena accennata, praticamente muta.

CIALFI

Cialfi è specifico dell'area aquilana, di Montereale e L'Aquila e di Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Cialfo*, una forma aferetica contratta ed alterata del nome Ricolfo, di quest'uso abbiamo un esempio in un contratto di compravendita del 1339 a Siena, dove compare come testimone alla firma del contratto un certo Cialfo di Tatino. (vedi anche CIOLFI)

CIAMARRA
CIAMARRI

Ciamarra è tipico della fascia centrale che comprende le Marche, nel maceratese a Tolentino ed Urbisaglia, l'Umbria a Spoleto nel perugino, e Roma, con un ceppo anche nella provincia di Campobasso a Torella del Sannio e Campobasso, Ciamarri, praticamente unico, è marchigiano, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un come composto dal nome *Gianni* alterato e compresso in *Cia-* probabilmente aggiunto al termine longobardo *marr* (*cavallo*), forse con il significato di *Gianni lo stalliere* o qualcosa di simile.

CIAMBELLOTTI
CIAMBELOTTI

Ciambellotti è tipicamente toscano, di Prato e di Campi Bisenzio e Firenze nel fiorentino, Ciambelotti, che sembrerebbe unico, è del fiorentino, potrebbero derivare da un soprannome basato su di un'alterazione dialettale del termine latino medioevale *camelotum* (*un tipo di stoffa molto grezza e ruvida* usata ad esempio per i sai dei monaci), secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece dal nome del *ciambellotto* una sorta di *dolce* della zona toscano, marchigiana.

CIAMPA
CIAMPELLI

Ciampa ha ceppi a Roma, nell'aquilano, tra napoletano ed avellinese, nel potentino e nel reggino, Ciampelli è tipico

CIAMPI
CIAMPITTI
CIAMPO
CIAMPOLI
CIAMPONE
CIAMPONI

dell'aretino, di Poppi e Bibbiena, e di Citta` Di Castello ed Umbertide nel perugino, Ciampi è proprio dell'alta Toscana, con un ceppo anche nell'avellinese, Ciampitti ha un ceppo molisano a frosolone nell'iserniese ed uno, probabilmente secondario, a Roma, Ciampoli sembra avere un nucleo abruzzese ed uno toscano, Ciampo, molto raro, sembrerebbe barese, Ciampone ha un ceppo a Termoli nel campobassano, uno nel beneventano, soprattutto a Morcone ed uno a Foggia, Ciamponi, assolutamente raro, ha un ceppo abruzzese ed uno toscoemiliano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici anche dialettali, dal nome *Ciampo*, *Ciampolo*, che sono corruzioni dialettali del nome Gianpaolo, di cui si hanno tracce fin dal medioevo, nel 1291, in un atto di procura che cita Dante Alighieri troviamo un Guiduccio di Ciampolo da Petrognano, lo stesso Dante cita un Ciampolo di Navarra nell'Inferno, tra i barattieri, Ciampolo del Cavalier Albizzo fu supremo Capitano della parte Guelfa di Siena nel 1261; in un atto di matrimonio del 1601 stilato a Montefusco (AV) si congiungono in matrimonio Terenzio Ciampo e Vittoria Camerino.

Ciampi e Ciampo derivano dalla voce antica italiana *ciampo* (*dalle gambe storte*). Cfr. D. Olivieri, I cognomi della Venezia Euganea, 1924, p. 233

I Ciampelli residenti nella provincia di Perugia sono in vari gradi parenti fra loro, da ricordi tramandati in famiglia l'origine è da ricercarsi in Toscana, Città di Castello non è lontana da Sansepolcro e dal Casentino. Con questo cognome è da ricordare il pittore Agostino vissuto nel XVI° secolo.

Esiste una consistente presenza di Ciampi nel Foggiano, dove il termine *ciampa* significa *zampa - piede* e dovrebbe far riferimento ad una caratteristica anatomica ben precisa, così come l'accrescitivo Ciampone (piede grosso) e il diminutivo Ciampitti (piede piccolo).

CIANCAGLIONE
CIANCAGLIONI

Ciancaglione, molto molto raro, è specifico del teramano, di Roseto degli Abruzzi e Teramo, Ciancaglioni ha un ceppo romano ed uno nel reatino ad Amatrice, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale che sottolineasse il difetto della balbuzie, cui erano probabilmente soggetti i capostipiti.

CIANCARELLA
CIANCARELLI

Ciancarella ha un ceppo nell'aquilano e nel romano, Ciancarelli ha un ceppo nel pescarese ed aquilano, nel reatino, nel frusinate e nel romano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine ipocoristico dialettale *ciancarello* (*balbuziente* o anche *zoppicante*), probabilmente un difetto riscontrabile nei capostipiti.

CIANCI
CIANCIO
CIANCIULLI
CIANCIULLO

Cianci è tipico della fascia che comprende: Abruzzi, Molise, Lazio, Campania, Basilicata e Puglia, Ciancio è specifico della Campania litoranea, Calabria e Sicilia sud orientale, Cianciulli è tipicamente campano, soprattutto di Avella ed

**DE CIANCIO
DI CIANCIO**

Andretta nell'avellinese, di Napoli e di San Giuseppe Vesuviano nel napoletano e di Battipaglia, Giffoni Valle Piana, Acerno e Montecorvino Rovella nel salernitano, Cianciullo, molto più raro, ha un piccolo ceppo in Molise a Campobasso e Jelsi ed uno ancora più piccolo nel salernitano a Nocera Inferiore, De Ciancio, raro, sembra cosentino, Di Ciancio, altrettanto raro, parrebbe laziale, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici dialettali o con l'aggiunta di particelle patronimiche *De* o *Di*, dal nomen latino *Ciancius*, di cui abbiamo tracce ad esempio nel Codice Diplomatico Longobardo sotto l'anno 768: "...demettere deueatis Cianci, et aueas petias de terra prope areas de filii Pertualdi, qui mihi obuine da filii quondam Ermerisci...". Esempio di questa cognominizzazione lo troviamo a Perugia, dove nell'albo degli iscritti alla locale università nell'anno 1582 si trova un certo Flaminius Ciancius dell'agro romano.

**CIANCIAMINO
CIANCIMINO**

Cianciamino è praticamente unico, si tratta probabilmente dell'errore di trascrizione del più diffuso Ciancimino, che è tipico della Sicilia occidentale, di Sciacca e Ribera nell'agrigentino e di Belmonte Mezzagno e Palermo nel palermitano, si potrebbe trattare di una forma ipocoristica del nome *Ciancio* (vedi CIANCI).

CIANFERRA

Assolutamente raro quasi unico, probabilmente abruzzese della provincia dell'Aquila.

Il cognome Cianferra sarebbe di origine francese. Un certo Jean Phillippe Cianferra combattè in Abruzzo militando nell'esercito di Napoleone.

**CIANFLONE
CIANFRONE**

Cianflone è calabrese, della provincia di Catanzaro, di Serra-stretta e Lamezia Terme in particolare, Cianfrone ha un ceppo nel teatino a Mozzagrogna, Lanciano e Crecchio ed uno nel salernitano ad Agropoli, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella Locride fin dagli inizi del 1600 con il notaio Gabriele Cianflone.

Cianflone è cognome calabrese che viene dalla voce dialettale '*cianfruni*' = *antica moneta d'oro*, ma ipotizzabile anche la derivazione dallo spagnolo '*chanflón*' = *grossolano*. Rohlfs 77.

**CIANI
CIANO**

Ciani è diffuso in tutta Italia, Ciano è proprio della provincia di Latina e di Napoli, dovrebbero derivare o da soprannomi legati a toponimi quali: Ciano (CZ), Ciano d'Enza (RE), Ciano del Montello (TV) o anche a diminutivi del nome Luciano.

I cognomi Ciani-Ciarn-Cian-Cyani-Cjan-Khjani-Kins-Kinz-ecc." differiscono sostanzialmente dai cognomi "Ciano - o dotati di simile prefisso" e, diffusissimi in area alpina soprattutto nord-orientale (Friuli V.G, Austria, Slovenia, Croazia), da qui provengono, affondando le loro origini in epoca celtica; in tale zona geografica, infatti, erano prevalentemente in-

sediate (in modo certo e comprovato almeno dal VI° secolo a.C.) le popolazioni/tribù dei "**kiarns**" da cui, tra l'altro, il nome di "Carnia, Carinzia-Karnten, Carniola Slovena ecc.". Il cognome, ovviamente "italianizzato", "Ciani" così come scritto, è attualmente rintracciabile secondo una linea discendente da nord-est verso l'area centro-meridionale in copia alla direzione di movimento che, verso sud appunto, seguirono le sopra citate tribù galliche (peraltro con caratteristiche differenti ai ceppi celti presenti nel resto del nord dell'attuale Italia, causa la barriera costituita dai popoli abitatori dell'area ora più o meno corrispondente al Veneto).

CIANNI

Cianni ha un ceppo nel romano a Roma ed a Valmontone e Capena, ed un ceppo nel cosentino a Cetraro, Belvedere Marittimo, Sangineto e Sant'Agata di Esaro, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica contratta riferibile al nome medioevale *Cantius* e soprattutto al nome *Canzianus*. (vedi anche CIANI)

CIAPETTI

Ciapetti ha un ceppo lombardo a Castegnato nel bresciano, uno toscano nel fiorentino, a Firenze, Reggello, Sesto Fiorentino e Pontassieve e d a Prato e Montemurlo nel pratese, ed uno laziale, a Soriano nel Cimino nel viterbese ed a Roma, Ciapi, molto molto raro, è decisamente toscano, dell'area fiorentino, aretina, Ciapin sembra essere unico, Ciapini, sempre toscano, ha un ceppo a Livorno ed uno nel pratese, Ciappetta ha un piccolo ceppo romano ed uno a Cassano allo Ionio nel cosentino, Ciappetti, quasi unico, è del centro Italia, Ciappi è tipico di Firenze e del fiorentino, con un ceppo anche a Poggibonsi nel senese, Ciappini ha un ceppo nel sondriese in particolare a Val Masino ed uno in Romagna a Ravenna, Cesena, Cesenatico e Rimini, Ciapponi ha un ceppo nella Lombardia settentrionale, in particolare a Morbegno, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche od accrescitive, anche dialettali, dal nome medioevale *Ciapo*, o *Ciappo*, una forma aferetica alterata del nome *Jacopo*, modificata dalla lingua toscana antica: ".. potrebbe credersi avesse il nome d' Jacopo, donde per corruzione ne venisse Ciaffo, come anche ai giorni nostri ne viene Ciapo..", di quest'uso abbiamo un esempio nella seconda metà del 1300 con il Podestà di Siena è poi divenuto Capitano di ventura Ciappo (de' Ciappi) da Narni, di cui leggiamo ad esempio nella nuova Cronica di Matteo Villani: ".. Onde il comune prese oneste cagioni e' rivotarono il capitano e 'l suo consiglio , e in suo luogo mandarono il potestà con altri cittadini, il quale fu messer Ciappo da Narni, uomo d'arme valoroso, e sentito assai. Il quale avendo da Firenze molti maestri di legname e di cave, prestamente fece cignere la terra di fossi e di steccati ..".

CIAPIN

CIAPINI

CIAPPETTA

CIAPPETTI

CIAPPI

CIAPPINI

CIAPPONI

CIAPRINI

Ciaprini ha un piccolo ceppo a Scurcola Marsicana nell'aqui-

**CIARALLI
CIARALLO**

lano ed uno a Roma, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del termine *caprino*, ad indicare forse che il capostipite, abruzzese, facesse il pastore di capre.

Ciaralli è decisamente romano, mentre Ciarallo, molto più raro sembrerebbe molisano e abruzzese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo molisano abruzzese *ciarallo* così era chiamato tra Abruzzo e Molise l'ultimo di sette figli maschi, che con il rito chiamato *inciaramazione* veniva educato a prendere ed addomesticare i serpenti, senza correre alcun pericolo.

Intorno all'VIII° secolo, appaiono in Sicilia, in Calabria e nella Marsica operatori e terapeuti specializzati nei morsi di serpente che vengono indicati come *ciaralli*, probabilmente da un termine bizantino che ha il valore di *suonatori di corno*, di quel corno che serviva a incantare i serpenti. A Cocullo e in altri paesi marsicani, i Ciaralli derivavano il loro miracoloso potere da una facoltà ereditariamente trasmessa e attestata da segni particolari: si narra di un prete marsicano che aveva potere di guaritore antiofidico ed era nato con i segni di un serpente sulla schiena. Sono questi i Sandomenicani o Ciaralli di San Domenico, che si distinsero dagli omonimi operatori siciliani e pugliesi, detti Ciaralli della Casa San Paolo. Intorno al XVI° secolo, la figura di San Domenico, per vicende che non conosciamo bene, si carica di tutta la tradizione marsicana dei serpenti. Protettore di uomini e animali, lascia a Cocullo il ferro della sua mula e il suo dente molare che sono conservati nella chiesa locale. Per assicurarsi la guarigione dai mali e l'immunità dai morsi di cane e di serpente, tuttora, nel corso della festa, i fedeli baciano la reliquia del dente, mentre con il ferro di mula si toccavano gli animali ammalati. Specifico della fascia che va da Campobasso a Napoli comprendendo beneventano e casertano, deriva da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *ciaramella*, una specie particolare specie di rustico flauto od oboe della valle del Velino, tipicamente usata nelle feste popolari napoletane.

CIARAMELLA

CIARAMIDARO

Ciaramidaro, molto molto raro, probabilmente del trapanese, sicuramente siciliano dovrebbe derivare dal mestiere di costruttore di *keramidos* (dal greco) cioè di tegole.

**CIARAVELLA
CIARAVELLO**

Ciaravella sembrerebbe siciliano, con un piccolo ceppo a Ciacciana ed Agrigento nell'agrigentino ed a Palermo, Ciaravello è quasi unico, dovrebbero derivare da un'alterazione dialettale del termine *ciaramella* (vedi CIARAMELLA) e starebbero forse ad indicare che i capostipiti fossero dei suonatori di questo tipo di strumento a fiato, forse dei pastori.

CIARAVINO

Ciaravino è tipico della Sicilia sudoccidentale, di Castellammare del Golfo ed Erice nel trapanese e di Palermo, potrebbe derivare da una forma ipocoristica di un soprannome derivato dal termine arcaico *ceraulo* o *ciraulo* che significa sia *incan-*

tatore di serpentine imbroglione, a loro volta derivati dal termine greco *keràules* (*suonatore di flauto, incantatore*), (vedi CELAURO).

CIARCIA

Assolutamente specifico della zona di Venticano e Pietradefusi (AV), potrebbe derivare dalla forma arcaica del nome spagnolo Garcia ricordiamo a titolo di esempio il monarca della casa reale di Navarra Carcia Ramirez (1134-1150) anche se non è trascurabile una derivazione dal nome celtico Ciarcus

Ciarcia deriva da Garçia di origine spagnolo. La C iniziale è chiaramente un errore degli scrivani dell'epoca e rappresenta la G con la sua stanghetta confusa con la lettera I. La cediglia è sparita... Per cui oggi Ciarcia con l'accento sulla prima A.

CIARDI CIARDIELLO CIARDINI CIARDINO CIARDO CIARDULLI CIARDULLO

Ciardi sembra avere più ceppi, nel fiorentino, nel Lazio, in Campania ed in Puglia, Ciardiello, tipico di Napoli, di Pietrastornina e San Martino Valle Caudina nell'avellinese e di Piedimonte Matese e Parete nel casertano, Ciardini è fiorentino, Ciardino, praticamente unico, è campano, Ciardulli ha un ceppo a Roma ed uno ad Aversa nel casertano, a Napoli e ad Ariano Irpino nell'avellinese, Ciardullo ha un ceppo a Roma e Mentana nel romano, ma il nucleo più consistente è nel cosentino a Cosenza, Luzzi, Dipignano, Montalto Uffugo, San Marco Argentano e Carolei, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, anche dialettali, dal nome medioevale *Ciardo*, aferesi del nome *Riccardo*, variante arcaica del nome *Riccardo*, o da un suo ipocoristico dialettale, Ciardo è invece tipico del Salento e potrebbe anche derivare da un nome di località, è presente ad esempio a Castrignano del Capo (LE) una frazione con questo nome. Traccia di questo nome la troviamo ad esempio a Siena nel 1300 con il notaio Ser Pietro di Ciardo, esempio di questa cognominizzazione si trova a Firenze nel 1400 dove troviamo un Giuliano Ciardi da Tavola, del contado di Firenze, a Solofra (AV) nel 1500 c'è un tal Ciardo de Garzillo che in un atto dichiara: "... di possedere una terra arbustata fruttifera sita in località lo castagnito confinante con i beni degli eredi del quondam Brando Pirolò, con la via ed altri beni con un censo di grana 17."

CIARLA CIARLE CIARLI CIARLO

Ciarla ha un ceppo nel romano, soprattutto a Velletri ed a Roma, e nel latinense a Latina e Cisterna di Latina, un ceppo nel campobassano a Ripabottoni e Santa Croce di Magliano, ed uno campano, a Fragneto Monforte nel beneventano, a Montemiletto ed Avellino nell'avellinese ed a Napoli, Ciarle è praticamente unico, Ciarli, assolutamente raro, sembrerebbe romano, Ciarlo ha un ceppo ligure, a Savona ed a Quiliano, Vado Ligure e Varazze nel savonese ed a Cogoleto nel genovese, uno laziale, a Sezze nel latinense ed a Roma, ed uno campano nel beneventano, a Cerreto Sannita, Faicchio, Pon-

telandolfo e Morcone, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Ciarlo*, *Ciarla*, a sua volta derivato dall'italianizzazione del nome francese *Charles* (la pronuncia del fonemachia è *cia*), nome di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Novellino* di Masuccio Salernitano: "...Dico adunque che nel tempo che lo duca Rainere d'Angioia, emolo de la quieta pace, da la potencia col senno insiem del divo principe re don Alfonso fu di Napoli e dal regno cacciato, como le piacque, per certo tempo in Fiorenza se raffisse; dove tra gli altri francisi, che a sì gran perdita e curso naufragio l'accompagnarno, fuoro dui valerusi e acconci cavalieri, l'uno chiamato Filippo de Lincurto e l'altro Ciarlo d'Amboia....".

CIARMATORE CIARMATORI

Ciarmatore è specifico del latinense, di Roccagorga e Sonnino, Ciarmatori ha un ceppo marchigiano nell'anconetano a Jesi, Ancona e Chiaravalle, ed uno nel viterbese a Marta e Viterbo ed a Roma, dovrebbero derivare dall'antico termine italiano *ciarmare* (*predire il futuro, ma anche incantare i serpenti*), forse con il senso di ciarlatano più che di indovino, il *ciarmatore* o *ciurmatore*, detti anche *ciaralli*, erano degli imbonitori ed imbrogliatori che, dicendo di essere in grado di guarire le persone morsicate da serpenti velenosi, approfittavano della credulità popolare rifilando patacche di vario genere, amuleti ed immaginette.

CIARRAPICO

Ciarrapico, quasi unico, parrebbe abruzzese, improbabile una derivazione dal nome celtico *Cerebig*, più ipotizzabile una derivazione da un soprannome basato sul termine dialettale abruzzese *ciarrapiche* (*brinata del mattino*).

CIATTI CIATTO

Ciatti è un cognome tipico della Toscana, di Prato, Firenze e Scandicci nel fiorentino e di Siena e Pistoia, e del Lazio, di Roma, Rieti e Viterbo in particolare, Ciatto ha un ceppo nel padovano ed uno nella Sicilia orientale, potrebbero derivare da una forma aferetica di un ipocoristico del nome *Felice*, da Felice a Feliciatto e quindi per aferesi Ciatto e Ciatti intendendo nella forma plurale la famiglia del Ciatto, la probabilità che questa derivazione sia corretta è anche supportata dalla notevole ricorrenza del nome Felice nell'ambito delle famiglie Ciatti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in un atto dell'anno 1416 a Pisa, dove viene citato un rilegatore di nome Niccolò figlio di un certo Ciatto di Firenze: "Actum Pisis in studio primi solarii domus habitationis mey Iuliani notarii suprascripti, posita in cappella sancti Sebastiani kinziche, presentibus Geminiano Vinario quondam Iohannis de cappella sancte Christine, Niccolao alias Niccolo ligatore quondam Ciatti de Florentia, habitatore Pisarum in cappella sancti Sebastiani suprascripta ...".

CIAVAGLIA CIAVAGLIO CIAVAGLIOLI

Ciavaglia è ben diffuso nella fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, in particolare a Fano (PU), a Nocera Umbra e Gualdo Tadino nel perugino ed a Roma, Pastena nel frusi-

nate e Cisterna di Latina nel latinense, Ciavaglioli, assolutamente raro, parrebbe di Albano Laziale (RM), Ciavaglio, ormai scomparso in Italia, sembrerebbe della zona tra il teatino ed il molisano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Ciavaglia*, che, al pari dei più comuni *Tartaglia*, *Biagio* e *Balbo*, significa letteralmente *balbuziente*: in questo contesto, però, va notato che il termine *ciavaglia* (ancora in uso in alcuni dialetti) viene spesso usato in riferimento alla parlata dei bambini, che, non sapendo pronunciare bene le parole, tendono a esprimersi in modo stentato o grammaticalmente scorretto (seguendo questa ipotesi, allora, viene da pensare a un soprannome o a un nome da intendere in senso affettivo e, in un certo senso, anche scherzoso). Dal punto di vista etimologico, comunque, il termine *ciavaglia* consiste in un deverbale del verbo *ciavagliare*, che, assieme a verbi quali *tartagliare*, *ciangottare*, *barbugliare*, *farfugliare*, etc, sembra trarre origine da una voce onomatopeica. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti.

**CIAVARELLA
CIAVARELLI
CIAVARELLO
CIAVARRELLA**

Ciavarella è tipico del foggiano San Marco In Lamis, Foggia, San Severo, Sannicandro Garganico, San Giovanni Rotondo e Torremaggiore e di Noicattaro nel barese, Ciavarelli, molto molto raro, sembra abruzzese, Ciavarello, assolutamente raro, sembrerebbe del palermitano, Ciavarrella è di Sannicandro Garganico (FG).

Ciavarella, distribuito in larga parte della penisola, ha un nucleo principale nel foggiano e uno minore nel barese, Ciavarrella, molto più raro, è originario di Sannicandro Garganico (FG), Ciavarello, raro, ha una presenza maggiore a Corleone, Ciavarelli è diffuso per lo più nel teramano e nel chietino, tutti questi cognomi derivano dal termine *ciavarello* o *ciavarella*, voce arcaica o dialettale col significato di capretto/a: l'origine di questo vocabolo va ricercata nell'antico francese *chevrel/elle* (italianizzato appunto in ciavarello/a, ma non solo), con uguale significato. Il cognome, dunque, deriva o dal mestiere svolto dal capostipite (probabilmente un pastore o un capraio) oppure da una sua caratteristica fisica o comportamentale (talvolta, infatti, il termine ciavarello/a poteva essere utilizzato anche come soprannome per un ragazzo o una ragazza, come a voler indicare una similitudine fra la giovinezza degli esseri umani e la tenera età dei capretti).

**CIAVATTA
CIAVATTE
CIAVATTI**

Ciavatta è distribuito nella fascia centrale che comprende il viterbese, il romano, il reatino, l'aquilano e teramano, il teatino ed il campobassano, Ciavatte è praticamente unico, Ciavatti ha un ceppo nel riminese, a Rimini e Riccione, ed uno a Roma, esiste la possibilità che derivino da soprannomi origi-

CIAVATTONE CIAVATTONI	<p>nati dal termine <i>ciavatta</i>, forma betacistica dialettale per <i>ciabatta</i>, ma , molto più probabilmente, derivano da una forma alterata arcaica del nome arcaico <i>Giobatta</i> (<i>Giovanni Battista</i>), nome probabilmente portato dai capostipiti.</p> <p>Ciavattone è tipico del casertano, di San Nicola la Strada e Caserta, Ciavattoni, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, dovrebbe trattarsi di una forma accrescitiva del nome <i>Ciavatta</i> (vedi CIAVATTA).</p>
CIAVOLA CIAVOLI CIAVOLINO CIAVOLO	<p>Ciavola ha un ceppo nell'aquilano a L'Aquila e Scoppitto, uno a Roma e Morlito nel romano ed uno in Sicilia a Carlentini nel siracusano ed a Catania, Ciavoli, praticamente unico, è del romano, Ciavolino ha un piccolo ceppo a Civitavecchia nel romano ed uno consistente a Torre del Greco nel napoletano, Ciavolo, anch'esso unico, è del napoletano, questi cognomi in qualche caso potrebbero derivare dal nome di località come Ciavola nel trapanese, Torre delle Ciavole nel messinese, Ciavola nel cosentino o Serra delle Ciavole nel potentino, ma normalmente derivano da soprannomi originati dal termine dialettale <i>ciavola</i> (<i>gazza</i>).</p>
CIAVUCCO	<p>Ciavucco, quasi unico, ha qualche presenza in Abruzzo nel teramano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome turco <i>Chavouch</i>, originario della regione armena dello Javakhk, cognome che potrebbe essere giunto in Italia in occasione dell'invasione dell'anno 1064 ad opera dei turchi Selgiuchidi o al più tardi tra il 1602 ed il 1604 con l'opera di bonifica etnica effettuata sempre dai turchi sui cristiani armeni.</p>
CIBELLA	<p>Cibella è specifico di Favara e Ribera nell'agrigentino, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine arabo <i>gebel</i> (<i>montagna</i>) ed indicare probabilmente che il capostipite arrivava dai monti. (vedi anche GIBELLA)</p>
CIBELLI CIBELLO	<p>Cibelli ha un piccolo ceppo a Lenola nel latinense ed a Roma, il grosso è nella Campania settentrionale, a Napoli e Procida (NA), con ceppi anche nel salernitano a Mercato San Severino Salerno e Castel San Giorgio e nel foggiano a Cerignola, Foggia e Troia, Cibello è quasi unico, dovrebbe derivare o dall'afèresi di nomi medioevali come <i>Dulcibellus</i>, di cui abbiamo un esempio in questo testo che fa riferimento ad un contemporaneo di Pico della Mirandola: "...Joannis Francisci Pici Mirandulae Domini, Concordiaequae Comitatus, Liber de Providentia Dei contra Philosophastros. Anno a Partu Virginis MDVIII.NO. Novemb. In suburbio Novi Librum hunc de providentia dei . . . Benedictus Dulcibellus Manguis Carpensis exscripsit, stamneis usus calamis...", o al fatto che la famiglia abitasse in prossimità di templi dedicati alla dea romana Cibebe.</p>
CIBIEN	<p>Cibien è specifico di Belluno e di Sedico, Limana e Trichiana nel bellunese, il cognome dovrebbe derivare da una forma</p>

dialettale del nome del paese di Cibiana di Cadore, il cui toponimo sembrerebbe derivare da un *ager cipianum*. cioè dal nome di una proprietà fondiaria di epoca romana riferita ad un *Cipius* o *Cepius*.

CIBRA

Tipico del milanese e lodigiano potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *cibra* (capra).

CIBRARIO

Cibrario è tipico di Torino e del canavese.

CIBRARO

Cibrario è tipicamente torinese, Cibraro, quasi unico, si riscontra esclusivamente a Milano, entrambi questi cognomi derivano dal termine dialettale *cibrario* o *cibraro*, col significato di *capraio* o *guardiano di capre*. Personaggio famoso fu lo storico e statista piemontese Luigi Cibrario (nato a Torino nel 1802 e morto a Trobiolo nel 1870), noto anche come poeta minore nel corso del XIX secolo. Per quanto riguarda i cognomi Cibrario e Cibraro, si tratta comunque della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite.

CICALA

CIGALA

Cicala è tipico del centrosud, del Lazio centromeridionale, del casertano e napoletano, della Puglia, in particolare del barese e tarentino, del potentino e salernitano, della Calabria ed in particolare della Sicilia, del messinese e catanese, Cigala ha un ceppo lombardo nel basso bresciano, cremonese, lodigiano, piacentino e parmense, ed uno siciliano nel messinese, in alcuni casi potrebbero derivare dal toponimo Cicala nel cantanzarese o dall'antico toponimo Castel Cicala nel nolano, ma, molto più probabilmente, derivano da italianizzazioni di nomi o cognomi arabi, come ad esempio *Jalal* o *Khalil*, o ebraici come *Kelaiah*, *Kehelahath* o *Jucal*, nel *De Bello Contra Turcas* si può leggere: "...Sinan Chicala cur Hibraimo in officio ducis & Primo Visiriatu successerit. Cur ab iisdem officiis depositus & in Bursiam relegatus. Cur Venetis non faveat. De Meccha. Ratio una praesentis belli Turcici declaratur..", un principio di queste cognominizzazioni le troviamo in un Decreto della Curia Imperiale di Federico II del 1230: "...Herricum de Vineis tunc temporis Castellatum Scafati, et Castellimaris roboratum subscriptionibus Gualterii de Baucumo Judicis Salerni, et Gualterii Judicis Summae, in quo vidimus contineri, quod Notarius *Thomas de Cicala* constitutus ab eodem D. Herrico procurator pro parte Curiae proposuit contra D. Palmerium Episcopum Stabiensem..", nel testamento di un ebreo catanese del 1392 si legge: "In nomine Domini amen. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo nonagesimo secundo mense augusti vicesimo septimo die eiusdem quintedecime indictionis regnante serenissima domina domina nostra regina Maria Dei gracia excellentissima regina Sicilie ac ducissa ducatum Athenarum et Neopatrie regni eius vero anno sexto decimo, feliciter, amen. Nos Iohannes Pissis iudex civitatis Cathanie Antonius de Pro-

thopapa puplicus eiusdem civitatis Cathanie notarius et testes infrascripti, delictet Grison di lu Presti, Aronus Actonus, Mu-ximellus Sala, Vita David, Merdoc Ginar, Iusep Chicala, Ia-cob David, Merdoc Levi et Sabbatinus de Messana ad hoc vocati specialiter et rogati presenti scripto puplico notum fa-cimus...".

CICARDI
CICARDO
CICCARDI
CICCARDINI

Cicardi è specifico del milanese, di Milano e Triuggio nel mi-lanese e di Erba nel comasco, Cicardo è decisamente sicilia-no, con ceppi a Vittoria nel ragusano, a Caltanissetta ed a Gangi e Palermo nel palermitano, Ciccardi, molto raro sem-bra avere oltre al nucleo salentino a Galatina nel leccese in particolare, anche un ceppo, forse non secondario, nel mila-nese, Ciccardini è presente oggi nel comasco e nelle Marche, dovrebbero derivare dal nome medioevale tedesco *Sieghard*, divenuto poi Siccardo e di lì Ciccardo, nome chederiva dall'unione dei termini medioevali tedeschi *sieg* (*vittoria*) ed *hard* (*duro, coraggioso*), secondo un'altra ipotesi i ceppi me-ridionali potrebbero invece derivare dal nome medioevale francese *Chicard*. (vedi Siccardi)

CICCARELLA
CICCARELLI
CICCARELLO
CICCHELI
CICCHELLA
CICCHELLI
CICCHELLO
CICCORELLA
CICCORELLI

Ciccarella, molto raro, ha un ceppo nella zona dell'Aquila, uno nell'area di Trivento nel campobassano ed uno a Roma, Ciccarelli è tipico della fascia che comprende le Marche me-ridionali, l'Abruzzo, il Molise, il Lazio, la Campania e la Pu-glia, Ciccarello sembrerebbe siciliano, Ciccheli, ormai scom-parso in Italia, sembrerebbe del teatino, Cicchella è tipica-mente campano, ha un ceppo ad Avellino, uno nel casertano a Maddaloni e Marcianise e nel napoletano ad Acerra e Torre del Greco, Cicchelli ha un piccolo ceppo nel pescarese, a Scafa e San Valentino in Abruzzo Citeriore, un ceppo a Bari e Minervino Murge nel barese, ed uno nel potentino a Sant'Ar-cangelo, San Chirico Raparo e Venosa, Cicchello, estrema-mente raro, sembrerebbe del vibonese, Ciccorella, quasi uni-co, sembrerebbe pugliese, Ciccorelli è decisamente foggiano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni dialettali dell'ipo-coristico di varie forme aferetiche del nome *Franciscus* o *Francisca*, che viene prima ridotto per aferesi a *Ciscus* o *Ci-sca*, poi italianizzato in *Cicco* o *Cicca*, dai quali proviene poi la forma ipocoristica *Ciccarella*, *Cicchella* o *Ciccorella* e le varianti al maschile.



CICCIA
CICCIO

Ciccia ha un ceppo nel catanese ed uno nel genovese, Ciccio, molto molto raro, sembrerebbe siracusano, dovrebbero deri-vare da soprannomi.

Ciccia. "Francesca" (ipocoristico dialett., femm. di Ciccio). Accentrato a Paternò, dov'è uno dei cognomi tipici, questo cognome è presente in 123 comuni di 14 regioni italiane (con

maggior frequenza in Sicilia, Calabria e Lombardia) e in 12 Stati esteri (con maggior frequenza in Canada, Argentina e Stati Uniti d'America). Per quanto riguarda il comune di Paternò, in Pagine Bianche del 2000 figuravano 78 abbonati di cognome Ciccìa e nel sito d'Internet sicilia.indettaglio.it ammontano a 368 le persone che hanno tale cognome: numeri neanche immaginabili in qualsiasi altra località dov'è presente lo stesso cognome, il quale fa di Paternò il quartier generale dei Ciccìa. Il nome personale Francesco/a ha prodotto alcune abbrev. familiari: Cecco/a, Cesco/a, Ciccio/a, Ciccù/a, che nelle lingue locali assumono varianti particolari: ad es. a Malta Cikku/a è nome d'anagrafe, come Ciccio/a tuttora in Italia. C'è poi una serie d'alterati, come Ceccarello/a, Ciccarello/a, Ciccirello/a, ecc. Dunque nell'Italia Merid. Ciccìa è un matronimico (= "figlio/a di Francesca") ed esclude il significato di "carne" che il Rohlfs nel 1979 aveva erroneamente ipotizzato per la Calabria, mentre nel 1983 per la Sicilia ha corretto l'errore. La spiegazione Ciccìu = "Francesco" si trova già nel Caglià del 1840 (a pag. 44), mentre la spiegazione Ciccìa = "Francesca" è espressamente fornita dal Biundi nel lontano 1857 (a pag. 2 dell'appendice al suo dizionario) e seguita dal Rohlfs nel 1983, dal Ciccìa nel 1987 (1^a edizione del presente libro), dal Micciché nel 1991 e dal Caracausi nel 1993. A sua volta Francesca, derivante dal lat. Francisca o Fràncica = "appartenente alla popolazione dei Franchi", "oriunda o proveniente dalla Francia", è dovuto alla devozione verso S. Francesco (d'Assisi e -- nell'Italia Merid. -- di Paola). Si segnala infine il monte Ciccìa, vicino a Messina. · Frequenza: a Paternò 26°. · Attestaz.: Ciccìa console, non meglio identificato, 1157, e Gualfreduccio Ciccìa, capitano di custodia di Porta Travallii di Siena 10, 1281 (Studio Araldico di Genova); Gherardo Ciccìa de' Lamberti, Siena, 1260 (Giovanni Villani, Nuova Cronica al 1260, VII 77 1). · Famiglia già iscritta nella Mastra delle nobili famiglie patornesi. (Savasta) · Pers.: Carmelo Ciccìa, preside, scrittore e saggista; Nino Franco Ciccìa, giurista; il suddetto Gherardo Ciccìa, ghibellino fiorentino che, quale braccio destro di Farinata degli Uberti, cooperò alla battaglia di Montaperti; Antonio Ciccìa, di Siderno (RC), nel 1707 castellano della torre costiera; Bonaventura Ciccìa, di Gerace (RC), nel 1712 padre provinciale dei conventuali; Alfio Ciccìa, di Catania, presidente del distretto scolastico di Paternò, cultore d'archeologia e autore di testi scolastici; Giosuè Ciccìa, di Monasterace (RC), saggista e poeta; Matilde Ciccìa, di Milano, campionessa di pattinaggio artistico, presentatrice della RAI-TV e pittrice; Antonio Ciccìa, di Melito di Porto Salvo (RC), tributarista e autore di testi giuridici; Benedetto Ciccìa, di Calargius (CA), autore di pubblicazioni medico-scientif.; Calogero Ciccìa, di

	Messina, poeta.
CICCIARI	Cicciari è specifico del messinese, di Barcellona Pozzo di Gotto e San Filippo del Mela, dovrebbe derivare dal termine greco <i>Κίρκος kirkos</i> (<i>sparviero</i> , sia come uccello che come nome personale, come ad esempio <i>Circe</i> , la maga omerica), forse indicando nel capostipite un falconiere.
CICCIOMASCOLO	Ciccomascolo è specifico della penisola garganica, di Vico del Gargano in particolare e di Rodi Garganico e Lesina, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi <i>Francesco</i> , nella sua forma ipocoristica aferetica e contratta di <i>Cicco</i> , alterata poi dal dialetto, aggiunto al nome <i>Mascolo</i> (vedi MA-SCOLI), nome probabilmente portato dal capostipite, ma potrebbe anche derivare da <i>Ciccio</i> inteso come <i>piccolo</i> , sempre aggiunto al nome <i>Mascolo</i> .
CICCIOMESSERE	Cicciomessere è un cognome tipico di Bitonto nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine <i>ciccio</i> che sta affettuosamente per <i>piccolo</i> e <i>messere</i> (<i>signore</i>), con il significato quindi di <i>signorino</i> .
CICCIONE CICCIONI CICIONE CICIONI	Ciccione, abbastanza raro, ha un ceppo ligure, soprattutto nel savonese ed uno nel latinese, Ciccioni, leggermente meno raro, ha un ceppo tra riminese e pesarese, in particolare a Sant'Agata Feltria, ed uno tra ternano e viterbese, in particolare a Viterbo, Cicione è tipicamente laziale di Formia nel latinese, con un ceppo anche a Roma, Cicioni ha un piccolo ceppo a Rimini, uno umbro tra perugino, a Marsciano, Perugia e Foligno, e ternano a San Venanzo, uno nel teramano, a Giulianova, Mosciano Sant'Angelo e Bellante, ed uno a Roma, questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche accrescitive derivate da alterazioni dialettali del nome <i>Francesco</i> .
CICCIRELLI CICCIRELLO CICIRELLI CICIRELLO	Ciccirelli, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione come Ciccirello, che è quasi unico, dovrebbe trattarsi di alterazioni dei cognomi Cicirelli o Cicirello, Cicirelli ha un grosso ceppo ad Altamura nel barese ed uno piccolo a Torano Castello nel cosentino, Cicirello ha un ceppo ad Alcamo nel trapanese, uno a Sant'Agata di Militello e Gioiosa Marea nel messinese, uno a Palermo, uno a Ribera nell'agrigentino ed uno ad Acquaviva Platani nel nisseno, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche derivate dalla forma aferetica, tipicamente meridionale <i>Ciccio</i> , forma dialettale per <i>Francesco</i> , nome probabilmente portato dai capostipiti.
CICCO CICCOTTI CICCOTTO	Cicco ha ceppi, nel romano a Nettuno ed a Roma, nel napoletano a Napoli e Casoria nel napoletano, nel barese ad Andria, nel catanzarese a Martirano Lombardo, San Mango d'Aquino e Lamezia Terme ed a Villa San Giovanni nel reggino, con un piccolo ceppo a Gangi nel palermitano, Ciccotti è tipico del Lazio, di Roma e Guidonia Montecelio nel romano, di Anagni nel frusinate, di Canino nel viterbese e di Aprilia nel lati-

	nense, Ciccotto è tipicamente siciliano diell'agrigentino, di Favara e Castrofilippo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dalla forma aferetica del nome <i>Franciscus</i> , <i>Ciscus</i> , italianizzata poi in <i>Cicco</i> .
CICCOLECCHIA CICCOLECCHIA	Ciccolecchia, praticamente unico, è una forma alterata del cognome Cicolecchia, che è specifico di Gravina in Puglia nel barese, e che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale leggermente dispregiativa, originatasi da una forma aferetica <i>Cicco</i> del nome <i>Francesco</i> .
CICCOLELLA CICCOLELLI CICCOLELLA	Ciccolella ha un ceppo a Formia nel latinense ed a Roma, uno a Napoli, ma il nucleo principale è in Puglia a Molfetta e nel resto del barese, Ciccolelli, quasi unico, è dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Ciccolella è specifico di Foggia e di Cerignola nel foggiano. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale <i>Ciccolella</i> , che, nell'onomastica arcaica, sembra nascere da un ipocoristico del nome <i>Cicca</i> (abbreviazione popolare di <i>Francesca</i>): quest'ipotesi, in effetti, considera il suffisso <i>-olella</i> come un doppio ipocoristico (<i>-ola</i> + <i>-ella</i>), ma, a dire il vero, va detto che questa desinenza non è affatto comune nei cognomi italiani (benché grammaticalmente non vi sia alcun errore). Più probabilmente, allora, il personale Ciccolella nasce dall'unione fra i nomi <i>Cicca</i> e <i>Colella</i> (afèresi di <i>Nicolella</i>), tenendo conto che, un tempo, il nome <i>Colella</i> era molto diffuso nel sud e centro-sud Italia (vedi <i>Colella</i>). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali delle capostipiti, anche se, a ben vedere, non è escluso che Ciccolella sia ugualmente un nome da uomo (l'uscita in <i>-ella</i> , in questo senso, potrebbe riflettere il suffisso <i>-a</i> del nome <i>Nicola</i> , che, com'è noto, è un nome principalmente maschile in Italia, per lo meno nella sua forma base e non ipocoristica).
CICCONE CICCONI	Ciccone è specifico della fascia che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e foggiano, con un ceppo autonomo anche nel reggino, Cicconi è concentrato nella zona che comprende le Marche meridionali, l'Abruzzo settentrionale ed il Lazio, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali dell'accrescitivo dell'afèresi del nome <i>Francesco</i> .
CICCOPAOLI CICCOPAULO	Sia Ciccopaoli che Ciccopaolo sono quasi unici, sembrerebbero del reatino, dovrebbero derivare dal nome dei capostipiti, composti probabilmente dal nome <i>Francesco</i> contratto per afèresi ipocoristica in <i>Cicco</i> e dal nome <i>Paolo</i> .
CICCOTOSTO	Ciccotosto è tipico del teatino, del vicino pescarese e campobassano, di Vasto e San Salvo nel teatino, di Pescara e di Montenero di Bisaccia nel campobassano, dovrebbe derivare da capostipiti di nome <i>Francesco</i> , trasformato per afèresi e contrazione ipocoristica in <i>Cicco</i> , cui venne aggiunto l'attributo di <i>tosto</i> , cioè di duro, di forte e resistente.

CICCU
CICU

Ciccu, abbastanza raro, è tipicamente sardo, di Cagliari e di Marrubiu e Terralba nell'oristanese, Cicu, sempre sardo, ha un ceppo a terralba e marrubiu nell'oristanese, a Sassari e Sorso nel sassarese ed a Cagliari e Teulada nel cagliaritano, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche, aferetiche, contratte del nome Francesco.

CICCU; CICU: di etimologia e significato incerti. In latino *cicum* prende il significato di *pellicola*, che nella melagrana separa i granelli. In senso figurato significa *cosa di poco valore*, da cui deriva *cicca*, che tanto in italiano quanto in sardo significa *qualcosa che vale ben poco*. In sardo *tzìccu*, *tzikkèddu*, significa *un poco*, di vino ad esempio: *unu tzikkèddu de binu* = *un goccio di vino*. Da un anziano di Ales apprendiamo che il suo bisnonno era conosciuto con nome *de Kiccu* o *de Kicu*, cioè *de Franciscu* = *di Francesco*. Questa ultima è per noi la versione più accettabile. Franciscu o Francischu, nelle carte antiche è frequente come nome, come cognome lo troviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Francischu (de) Puciarello, ville Ecclesiarum (Villa di Chiesa = Iglesias). Attualmente il cognome Ciccu è presente in 44 Comuni italiani di cui 21 in Sardegna: Cagliari 29, Marrubiu 20, Terralba 10, etc. Cicu è presente in 45 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Terralba 33, Sassari 29, Cagliari 27, Marrubiu 23, etc. Nella penisola è presente (in 97 Comuni) il cognome Cicco, che dovrebbe derivare sempre da *Chicco* = *vezzeggiativo(ipocoristico)* di *Francesco*.

CICCULLI
CICCULLO

Cicculli, quasi unico, ha presenze nel potentino, Ciccullo ha un ceppo ad Avellino ed a Salerno e Cava de' Tirreni nel salernitano, presenze nel potentino e nel siracusano, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche dialettali del nome Ciccu, una forma aferetica dialettale contratta del nome *Francesco*, secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da una forma ipocoristica dialettale del termine greco *circos* (*cerchio*, *cupola*).

CICERI
CICERO
LO CICERO

Tipicamente lombardo Ciceri, ma con possibili altri ceppi nel sassarese e in provincia di Firenze, mentre Cicero è sicuramente siciliano, così come Lo Cicero che è molto diffuso in tutta l'isola, particolarmente a Palermo ed in provincia a Villabate e Monreale, a Adrano nel catanese ed a Casteltermini nell'agrigentino, potrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale *cicer(tazzine)* il ceppo lombardo, quindi relative al mestiere di venditore o produttore di stoviglie, mentre tutti gli altri dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo *cicer* (cece) o dal nome medioevale *Cicerus* di cui abbiamo un esempio nel *Codex cavensis diplomaticus* sotto l'anno 955: "...In nomine domini vicesimo secundo anno principatus domni nostri Gisolfi gloriosi principis, mense ianuaris tertiadecima indictione. memoratorium factum a

me mirandus filius quondam Ruscinii, eo quod ante presentia Guaiferi Castaldei et aliis subscripti testes per bonam convenientiam guadia mihi dederunt Petrus et Cicerus germani filii quondam Lademari, et mediatorem mihi posuerunt amatus filius Comperti...".

**CICERONE
CICERONI**

Cicerone ha un ceppo tra Avezzano e L'Aquila, uno a Roma, uno principale a Sesto Campano (IS) ed in Sicilia a Palermo e Vittoria (RG), Ciceroni ha un nucleo principale a Roma ed uno forse non secondario a Ravenna, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Cicero Ciceronis* il famosissimo *Marcus Tullius Cicero* (Cicerone) nato ad Arpino (FR) il 3 gennaio del 106 a.C., anche questo cognome deriva dal vocabolo latino *cicer* (cece).

**CICHELLI
CICHELLO**

Cichelli, assolutamente raro, sembrerebbe del teatino, Cichello, non molto comune, è del vibonese, di Mileto e Dinami, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche aferetiche derivate da forme dialettali spagnoleggianti riferite a capostipiti che probabilmente si fossero chiamati *Francesco*, o da alterazioni del nome medioevale *Franciscus*.

**CICIGOI
CICIGOJ**

Cicigoj è tipico dell'udinese e del goriziano, di Cividale del Friuli, Premariacco e San Giovanni al Natisone nell'udinese e di Gorizia, Cicigoj, praticamente unico, è una forma più arcaica del primo, dovrebbero derivare dall'antico nome di un paese sloveno, a sua volta derivato dal vocabolo slavo *čika* (*mucca*).

CICO

Cico, assolutamente raro è specifico di Torino e di Corsione nell'astigiano.

Tipico del piccolo comune di Corsione, (Asti) deriva dal piemontese *cicu* diminutivo del nome Francesco.

**CICOGNA
CICOGNANI
CICOGNINI
CIGOGNINI**

Cicogna è presente nella penisola a macchie di leopardo, sicuro un ceppo veneto, ed uno umbro, ma potrebbe essercene uno anche nel milanese, Cicognani è decisamente romagnolo, con massima concentrazione nel ravennate e forlivese e presenze significative anche nel bolognese e riminese, Cicognini è del centro sud della Lombardia, Cigognini è proprio del milanese e del lodigiano. Questi cognomi deriverebbero da soprannomi legati al fatto che una cicogna nidificasse sulla casa del capostipite, o derivati da toponimi come Cicognara (MN) o Cicognolo (CR). Lo stemma è quello dei Cicogna Conti di Peltrengo.



CICOIRA

Cicoira è specifico di Calitri nell'avellinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine *cicoira* (*cicoria*, insalata mangereccia), forse perchè il capostipite ne fosse un gran produttore.

CICORIA

Cicoria ha molti ceppi, uno a Perugia, uno nel viterbese a

Montefiascone, Viterbo e Marta ed a Roma, uno a Palazzo San Gervasio e Ruvo del Monte nel potentino ed uno in Puglia, a Bari, Sammichele di Bari e Minervino Murge nel barese, a Foggia ed a Carovigno nel brindisino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *cicoria* (una famiglia di piante di insalata e verdura mangerecce), forse perchè i capostipiti ne fossero stati grandi mangiatori, grandi raccoglitori delle varietà selvatiche, o grandi produttori.

**CICUTA
CICUTO**

Cicuta è specifico di Pordenone e Bicinicco nel pordenonese, Cicuto è tipico della zona tra veneziano e Friuli, di Fossalta di Portogruaro, San Michele al Tagliamento e Portogruaro nel veneziano, di Latisana e Torviscosa nell'udinese e di Cordovado, Arba e Chions nel pordenonese, potrebbero essere forme ipocoristiche dialettali friulane del nome *Francesco*, che dapprima sarebbe diventato *Francescut*, poi per aferesi *Cescut*, quindi per contrazione *Cicut*, italianizzato in *Cicuta* ed in *Cicuto*.

**CICUTTINI
CUTTINI**

Entrambi specifici dell'udinese, Cicuttini è meno diffuso ed è tipico di Cividale del Friuli, Remanzacco ed Udine, Cuttini è tipico di Pasian di Prato e di Udine, dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma aferetica da ipocoristici friulani aferetici del nome *Franciscus*, improbabile un riferimento alla forma slava *cikec* (bue).

CIENO

Estremamente raro, è specifico del veronese.

Di etimologia incerta, ma probabilmente legata ad origini simili a quelle del cognome Ciani, probabilmente legato alle popolazioni cimbriche o celtiche stanziatesi nell'area della Lessinia veronese (13 comuni).

CIERVO

Ciervo ha un ceppo tra Monsummano Terme e Quarrata nel pistoiese e Prato, uno nel latinense, ad Aprilia e Latina, ed a Roma, ed uno in Campania nel beneventano, a Sant'Agata dei Goti, Dugenta, Moiano e Frasso Telesino, a Napoli ed a Laurino nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome spagnolo *Ciervo* (*Cervo*), ma è anche possibile una connessione con il termine laziale *ciervo*, una specie di dolce rappresentante un gallo, che si prepara con l'equinozio di primavera.

**CIFALDI
CIFALDO
GIFALDI**

Cifaldi ha un piccolo ceppo a Teramo, uno a Roma, uno nell'avellinese a Montaguto ed Ariano Irpino ed a Campolattaro nel beneventano, ed uno in Puglia nel foggiano, a Foggia, Orta Nova, Cerignola, Stornara e Lucera, Cifaldo e Gifaldi sono praticamente unici e sembrerebbero campani, si dovrebbe trattare di un'italianizzazione del nome normanno *Giffard*, latinizzato prima in *Giphaldus*, quindi in *Cifaldo*, nome probabilmente portato dai capostipiti.

**CIFANI
SIFANI
SIFANO**

Cifani ha piccoli ceppi a Fermo nel Piceno, in Abruzzo in particolare a Goriano Sicoli (AQ) ed a Roma e Ladispoli (RM), Sifani e Sifano sono unici, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Cifanus* o *Sifanus* di cui abbiamo un

CIFONE
CIFONI
CIFUNI

esempio nello scrittore germanico Cifanus Laurentius (1510-1579).

Cifone, molto raro, è di origine meridionale, sembrerebbe casertano, con un possibile ceppo nel tarantino, Cifoni è tipicamente abruzzese, assolutamente raro, sembra specifico di Teramo, Cifuni, meno raro, ha un ceppo nel napoletano, a Napoli, Cercola, Sant'Anastasia e San Giorgio a Cremano, ed uno ad Accettura nel materano, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali stanti ad indicare probabilmente un portamento incurvato e ingobbato dei capostipiti.

CIGAGNA
CIGANA

Cigagna, estremamente raro, è della zona di confine tra le province di Treviso e Pordenone, di origini oscure, potrebbe derivare da un soprannome dialettale del cognome Cigana, che, diffuso nel pordenonese a Pasiano di Pordenone, Sacile e Prata di Pordenone, Torre di Mosto nel veneziano e Mottadi Livenza e Gaiarine nel trevigiano, sembra sia stato originato da un'alterazione medioevale del termine croato *ciganoj* (*zingaro*), o anche da una modificazione del cognome rumeno *Cicanaea*, ma quest'ultima ipotesi è molto meno probabile, un'importante traccia di questo cognome la troviamo a Motta di Livenza nel trevigiano, nel 1401, quando la Madonna apparve al contadino Giovanni Cigagna, secondo alcuni, o Cigana, secondo altri, chiedendo che in quel luogo venisse edificata una chiesa, cosa che avvenne nel secolo successivo.

CIGALOTTI
CIGALOTTO

Cigalotti, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel basso trentino ed uno nel verbanese, Cigalotto, altrettanto raro, sembrerebbe specifico di Udine, dovrebbero derivare in alcuni casi da forme etniche del toponimo Cigole nel bresciano, in molti altri da una forma ipocoristica del nome medioevale *Cichala* o *Cighala*.

CIGLIUTI
CIGLIUTO
CIGLIUTTI

Cigliuti, molto molto raro, ha un ceppo ad Asti ed uno nel savonese, in particolare a Millesimo, Cigliuto, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Cigliutti, molto raro, è tipico di Savona e del savonese, con un ceppo anche a Mondovì ed Alba nel cuneese, si potrebbe trattare di forme etniche locali del toponimo Cigliè nel cuneese, anche se non si può escludere che possano anche derivare da soprannomi originati dal fatto che il capostipite fosse dotato di ciglia molto folte.

CIGNA
CIGNI
CIGNO

Cigna ha presenze in Piemonte, a Genova, in Toscana, a Campi Bisenzio e Firenze nel fiorentino ed a Poggibonsi nel senese, e ceppi in Sicilia, a Canicattì nell'agrigentino, a Palermo, a Raddusa e Catania nel catanese ed a Caltanissetta, Riesi, San Cataldo e Serradifalco nel nisseno, questi ceppi siciliani potrebbero derivare da un soprannome basato su di una traslitterazione del termine siciliano *cinga* (*cinghia*), Cigni ha un ceppo a Reggio Emilia, uno piccolo a Rimini, uno in Toscana, a Pomarance nel pisano, a Sovicille e Siena nel

	senese, a Cecina nel livornese ed a Firenze, Cigno, decisamente più raro, ha un ceppo siciliano a Gangi e Palermo nel palermitano, dovrebbero derivare dal nome del capostipite, probabilmente riferibile al nome latino <i>Cygnus</i> , derivato dal nome greco <i>Cycnos</i> (<i>Cigno</i>).
CIGNACCHI CIGNACCO	Cignacchi, assolutamente raro, sembrerebbe avere delle presenze nel mantovano, Cignacco è invece tipicamente friulano, molto raro, ha un piccolo ceppo a Pordenone ed uno a Cividale del Friuli ed a Premariacco nell'udinese, dovrebbero derivare da un nome di località della zona del Natisone.
CIGNOLI	Cignoli è specifico del pavese, di Voghera, Pavia, Broni e Casteggio, dovrebbe derivare dal nome della frazione Cignolo di Santa Margherita di Staffora sempre nel pavese, probabile luogo d'origine del capostipite.
CIGOLI CIGOLINI	Certamente cremonese Cigoli, mentre Cigolini ha un ceppo bresciano, uno del milanese e lodigiano ed uno toscano, deriverebbero da soprannomi legati a vocaboli dialettali, probabilmente di carattere agricolo. Il Cigolini bresciano potrebbe essere disceso dal toponimo Cigole (BS).
CILANO	Di origine siciliana (vedi CELANI). Cilano è un cognome siciliano variante di <i>Celano</i> che viene dal toponimo omonimo (AQ). L'origine è forse il personale latino <i>Caeluso Celius</i> .
CILEA CILIA	Cilea, molto molto raro, è specifico di Reggio Calabria, Cilia invece è decisamente siciliano, diffuso in tutta l'isola, anche se con massima concentrazione nel ragusano, potrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, per aferesi dal nome latino <i>Caecilia</i> , cognomen della <i>Gens Metilia</i> , ricordiamo Santa Cecilia martirizzata nell'anno 232. Cilia è un cognome calabrese e siciliano che viene dal dialetto greco della zona di Bova in Calabria: <i>cilia</i> = <i>ventre</i> (dal greco <i>καλία</i>).
CILENTI CILENTO CILIENTO	Cilenti ha un nucleo Foiano Di Val Fortore nel beneventano ed un ceppo nella zona di Rodi Garganico e Vico Del Gargano (FG) , Cilento, non molto comune, è tipico della fascia litoranea della Campania e del cosentino, Ciliento oltre al ceppo campano ne ha uno in Basilicata e nel foggiano, derivano o direttamente o tramite modificazioni dialettali dal nome della regione campana omonima, il Cilento (seu Cilenti, de Cilento) discendono dai Normanni d'Altavilla, di Napoli e di Sicilia. La Famiglia Cilenti di Foiano Valfortore in provincia di Benevento vanta origini antiche e nobilissime: è discendente diretta della regale stirpe normanna dei d'Hauteville, meglio nota con il cognome italianizzato Altavilla. Gli Altavilla discesero in Italia nel 1035, quando cinque figli del capostipite Tancredi decisero di muoversi dalla Normandia. Nel 1042 Guglielmo, detto "Braccio di Ferro", progenitore dei Cilenti

di Foiano Valfortore, conquistò i territori di Melfi che poi passarono a Umfredo nominato conte di Puglia. Suoi fratelli erano Roberto il Guiscardo e Ruggero, padre, quest'ultimo, di Ruggero II re di Sicilia., nonno a sua volta di Federico II di Svevia (perché Costanza d'Altavilla, figlia di Ruggero II aveva sposato Enrico VI di Svevia). Il predetto Guglielmo fu scomunicato da Papa Innocenzo, per cui si rifugiò con la famiglia a Roccadaspide in provincia di Salerno: fu qui che vennero soprannominati "del Cilento". Questo ramo degli Altavilla, imparentato con gli Aragonesi, tornò alla corte di Napoli durante il potere regio di Federico d'Aragona che nel 1442 sostituì gli Angioini. Si accesero però le dure lotte per il potere tra Angioini e Aragonesi: fu così che nel 1447 Giovanni il Rosso d'Altavilla, detto del Cilento, si trasferì a Foiano Valfortore nel 1447 per tenersi lontano dalle lotte politiche che avrebbero inevitabilmente travolto anche la sua famiglia. A Foiano nacque nel 1469 Andrea, detto Andreotto, capostipite dei Cilenti. Il figlio di Andrea, Giovannangelo Cilenti, con Bolla Papale di Pio V, fu nominato Conte con il diritto di tramandare il titolo nobiliare "ad infinitum".

Genealogia del Ramo Cilenti imparentato con i Meomartini di Colle Sannita: Andrea o Andreotto, Giovannangelo, Domenico, XXX, Antonio, Domenico, Pietro, Giovanni, Saverio (e Maria de Girolami), Pietro Antonio Giuseppe (e Chiara Martini), Luca (e Emanuela Girolami), Alfonso Pasquale Andrea Giuseppe (marito di Emilia Meomartini), Emanuele Luca, Aldo, Emanuele, Aldo .

Ramo imparentato con i Barbieri di Colle Sannita: Andrea o Andreotto, Giovannangelo, Domenico, XXX, Antonio, Domenico, Pietro, Giovanni, Saverio (e Maria de Girolami), Pietro Antonio Giuseppe (e Chiara Martini), Giovannangelo (e Maria Giuseppa Ferrari), Saverio (sposato con Teresa Barbieri fu Don Pasquale e Donna Concezione Torsili Pignatelli, la cui ava materna Carolina Meomartini era cugina di Don Giuseppe Nicola, padre di Donna Emilia Meomartini sposata con il conte Alfonso Pasquale Andrea Giuseppe Cilenti). Il ramo si è estinto.

CILFONE CILFONI

Cilfone, molto raro, sembrerebbe specifico di San Marco La Catola (FG), Cilfoni, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero essere di origini albanesi e derivare dal toponimo Montecilfone (CB).

CILIBERTI CILIBERTO

Ciliberti è tipico dell'Italia meridionale peninsulare, del napoletano, salernitano, potentino, cosentino, foggiano e barese, in particolare, Ciliberto ha un ceppo nel napoletano, uno in Calabria, in particolare tra valentino, catanzarese e crotone, ed uno in Sicilia, in particolare nel messinese e soprattutto nell'agrigentino, derivano da una modificazione dialettale del nome medioevale *Gilibertus* (vedi Giliberti), troviamo tracce

CILLA
CILLI
CILLO
DE CILLIS
DE CILLO
DI CILLO

di queste cognominizzazioni nel valentino fin da almeno il 1700 con un certo Antonio Ciliberti, quondam Domenico facente parte del locale parlamento.

Cilla ha un ceppo nel foggiano a San Paolo Di Civitate e Poggio Imperiale ed uno nel potentino a Genzano Di Lucania, Cilli sembra avere un nucleo in Abruzzo, particolarmente a San Salvo (CH) e a Montesilvano (PE) ed un ceppo nel barese, Cillo ha ceppi nel napoletano, avellinese, potentino ed in Puglia, De Cillis è decisamente pugliese, soprattutto del barese, di Bisceglie e Trani, ma anche del foggiano, brindisino e leccese, De Cillo è quasi unico, Di Cillo, abbastanza raro, ha un ceppo a Ripamolisanì nel campobassano ed uno a Bari, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso forme patronimiche in *De* o *Di* dal nome greco *Cilla*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel pescarese fin dal 1700.

Cilli può avere alla base il nome *Cilli*, antico popolo italico sottomesso agli Japigi, antichissimi abitanti della regione pugliese, oppure il toponimo *Cilla*, antica città dell'Eolia e città medievale del XII secolo, o *Celje*, città slovena a NE di Lubiana o l'aggettivo greco *Kýllos* = *curvo*, *storto*, *monco*, *storpio*. Minervini 148.

CIMA
CIMATTI
CIMETTI

Cima è diffuso nel Lazio, nel forlivese, nel lucchese e a macchia di leopardo nel nord centro occidentale, Cimatti è specifico romagnolo, del ravennate tra Faenza e Ravenna in particolare, Cimetti è specifico di Grosio nel sondriese e di Olgiate Comasco e Bizzarrone nel comasco, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o forme patronimiche, dal nome medioevale *Cima* di cui abbiamo un esempio a Firenze, in uno scritto del 13 luglio 1273 leggiamo: "Item MCCLXXIII, indictione prima, die XIII iulii. Actum Florentie in ecclesia Sancti Laurentii presentibus testibus presbitero Guidone canonico ipsius ecclesie Sancti Laurentii, Guidaloceto quondam domini Rigalecti et Cima quondam domini Lacopi Morandi. ...". Traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Forlì nel 1600 con lo stampatore Giovanni Cimatti (1626-1667).

CIMADUOMO

Cognome assolutamente raro, presente in un unico ceppo distribuito su Foggia, Rimini, Ferrara, Modena e Napoli (Piscinola).

CIMAN

Molto raro è tipico di San Giovanni Ilarione (VR), potrebbe derivare dall'afèresi del termine latino *decimanum* utilizzato come indicatore di località: "Ab hoc exemplo antiqui mensuras agrorum normalibus longitudinibus incluserunt. Primum duos limites constituerunt: unum, qui ab oriente in occidentem dirigeret. Hunc appellaverunt duo[de]cimanum ideo, quod terram in duas partes dividat et ab eo omnis ager nominetur. Alterum a meridiano ad septentrionem; quem kardinem

CIMAROSTI
CIMAROSTO
CIMARRUSTI
CIMARRUSTO
CIMARUSTI
CIMMARRUSTI
CIMMARUSTI

nominaverunt a mundi kardine[m]. Duo[de]cimanum postea decimanum appellaverunt. "

Cimarosti raro è tipico del veneziano e Friuli occidentale, Cimarosto, raro, è veneziano, Cimarrusto estremamente raro sembra foggiano, Cimarrusti sempre molto raro è tipico della zona che comprende barese, materano e tarentino, Cimarusti è assolutamente raro, dovrebbe essere del barese, Cimmarrusti e Cimmarusti, molto rari, sono tipici del barese, zona di Valenzano in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi, come si potrebbe arguire da questo pezzo tratto dal Baldus di Teofilo Folengo, scrittore nato a Mantova nel 1491: "...Alter erat Baldi Compagnus nomine Cingar, Cingar scampasoga, Cimarostus,... ... accortusque, ladro, semper truffare paratus...".

Esisteva una famiglia Zimarost (tipica la trasformazione della lettera C in Z nella lingua scritta dei documenti tirolesi del tempo) nel 1492 a Malè, Val di Sole trento: "Ser Laurentio Zimarost di Ser Antonio" compare come *regolano* nelle carte di regola di Malè, il titolo ser indica la professione di notaio, il fatto che sia *regolano* indica che la famiglia faceva parte della comunità da molto tempo.

Cimarrusti è un cognome pugliese composto del cognome base *Cima* + '*arrusti*' che nel dialetto calabrese significa '*rapa*' o '*broccolo*'. Minervini 148.

CIMAROTTA
CIMMAROTTA

Cimarotta è unico, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Cimmarotta, che, assolutamente raro, è specifico del napoletano, e che dovrebbe essere una forma etnica greca stante ad indicare che il capostipite provenisse da una località come, a solo titolo di esempio, Cimarro nel reatino, o un'altra con un nome simile.

CIMBARLE
CIMBERLA
CIMBERLE

Cimberla e Ciambarle sono praticamente unici e sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione di Cimberle, estremamente raro, che sembrerebbe avere un ceppo nell'altipiano di Asiago ed uno, probabilmente secondario, nel torinese, D. Olivieri nel suo *I cognomi della Venezia Euganea*, p.201' fa derivare il cognome simile Cimerle dalla voce *zimberle* = *falegname*, usuale nella zona dei sette comuni.

Questi cognomi, in realtà, si prestano a diverse ipotesi riguardo al loro significato. Da una parte, la proposta di D. Olivieri pare, infatti, essere giustificata: il termine *zimberle/cimberle* potrebbe provenire da una voce dialettale derivata dall'antico tedesco *zimber*, cioè legno, ed indicare, dunque, il mestiere di falegname, carpentiere (l'equivalente del cognome tedesco Zimmerman e delle sue varianti). D'altra parte, però, non è da escludere l'ipotesi, proposta da altri studiosi, di un'origine latina del termine *cimberle*: secondo J. Grzega (*Materialien zu einem etymologischen Wörterbuch des Dolomitenladinischen*), questo vocabolo deriva, infatti, dal lati-

nocymbalum, col significato di cembalo. Nell'antichità, i cembali (detti anche cimbali o cimberli) erano degli strumenti musicali formati da due piatti concavi percossi l'uno contro l'altro per produrre musica; più tardi il termine andò ad indicare, in generale, un tamburello a sonagli. Ora, siccome la parola cimbali deriva da un sostantivo neutro latino, cioè *cymbalum*, questo termine potrebbe essere entrato nella lingua italiana sia in forma maschile che femminile (almeno in un primo momento o in alcune aree del paese) e di qui le varianti cimberli e cimberle. Se così fosse, allora, si possono ricavare due interpretazioni dall'etimologia di questi cognomi: la prima è che essi siano nati da un soprannome attribuito a un suonatore di cembali o, forse, a un fabbricante di questi strumenti; la seconda, proposta da Grzega, è che essi derivino invece da un soprannome scherzoso attribuito a una persona spesso ubriaca, interpretazione, questa, che ricalca l'espressione '*essere in cimberli*', cioè '*essere ubriaco*', poiché lo stare in compagnia al suono dei cembali evoca l'idea di allegria, di euforia e, per estensione, di ubriachezza. In conclusione, i cognomi Cimbarle, Cimberla e Cimberle potrebbero essere nati o da nomi di mestiere, come quello del falegname, del suonatore di cembali o del fabbricante di tali strumenti, oppure da un soprannome col significato di ebbro, ubriaco (benché, personalmente, penso che possa riferirsi anche al significato di allegro o festaiolo).

CIMBRI

Abbastanza raro, presente solo nel centro e nord Italia, dovrebbe fare riferimento all'origine cimbrica del capostipite (i cimbri erano un popolo germanico, proveniente dalla penisola danese, che discesero in Italia e della cui lingua resta traccia nel veneto, nell'altipiano di Asiago, dove è ancora parlata), ma potrebbe anche essere derivato da un soprannome legato al toponimo Cimbro (VA) o Cimbergo (BS).

CIMIGOTTO

Cimigotto sembrerebbe specifico di Marano Lagunare nell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di molto miope, forse sottolineando il fatto che il capostipite ci vedesse veramente molto poco.

CIMINI

Cimini è specifico della fascia centrale che comprende Lazio, Marche meridionali, Umbria ed Abruzzo, dovrebbe derivare dal nome dei monti Cimini.

CIMINO

CIMMINI

CIMMINO

Cimino è diffuso in tutto il sud, Cimmini assolutamente raro, dovrebbe essere un derivato di Cimmino che è tipico campano, del napoletano e casertano in particolare, potrebbero derivare da forme ipocoristiche dell'aferesi di nomi come Decimius o Ecimius.

Cimino è cognome siciliano che si rifà alla pianta del '*comino*' o '*cumino*', latino *cyminu(m)*, greco *kýminon*.

CIMOLI

Cimoli ha un ceppo tra le province di La Spezia e di Massa ed uno, molto piccolo, nel tarantino, dovrebbe derivare da

**CIMONE
CIMONI**

soprannomi originati dal termine *cimolo*, nome della pianta del pino cembro, ma, soprattutto il ceppo pugliese, potrebbe anche originare dal nome dell'isola greca di Cimolo.

Cimone, molto molto raro, ha un ceppo nel teatino in Abruzzo ed uno nel messinese, Cimoni, altrettanto raro sembrerebbe tipico del grossetano, in alcuni casi potrebbe derivare dalla zona del monte Cimone nell'appennino tra modenese e Toscana, ma la cosa più probabile è che derivino dal nome latino di origine greca *Cimon*, di cui abbiamo un esempio negli scritti dello storico romano Cornelio Nepote: "...Cimon, Miltiadis filius, Atheniensis, duro admodum initio usus est adulescentiae. Nam cumpater eius litem aestimatam populo solvere non potuisset ob eamque causam in vinclis publicis decessisset, Cimon eadem custodia tenebatur neque legibus Atheniensium emitti poterat, nisi pecuniam, qua pater multatus erat, solvisset. ...".

**CINA
CINEL
CINELLA
CINELLI
CINELLO
CINI
CININI
CINO
CINOTTI**

Cina ha un ceppo palermitano ed uno secondario romano, Cinella, quasi unico, è del napoletano, Cinel è tipicamente veneto, del trevisano, a Castelfranco Veneto, Crocetta del Montello e Montebelluna e del vicentino, a Rossano Veneto e Cassola, con un piccolo ceppo anche nel veneziano a San Michele al Tagliamento, Cinelli è molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare, ma sommamente in Toscana e Lazio, Cinello è invece specifico dell'udinese, con un ceppo anche nel trevigiano, Cini è tipicamente toscano, dove è diffusissimo, ma con ceppi anche nel bolognese, nel veneziano e nel romano, Cinini ha un ceppo a Livorno e qualche presenza nel bresciano, Cino ha un ceppo nel napoletano, uno nel barese ed uno nel leccese, uno nel cosentino ed uno in Sicilia, soprattutto nell'agrigentino e nisseno. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche semplici o da loro ipocoristici, anche dialettali, di un ipocoristico di nomi come *Pace*, *Rinnuccio*, *Leone*, *Barone* o altri simili, *Pace* ad esempio diventato prima *Pacino*, nella sua forma ipocoristica, quindi *Cino* per aferesi, ed in alcuni casi per un ulteriore ipocoristico *Cinello* o *Cinino*.

Cinella, raro, ha un ceppo nel maceratese e uno nel napoletano, Cinelli, praticamente panitaliano, ha una maggiore concentrazione fra il nord e il centro nord del paese, con nuclei principali nel bresciano, nel bolognese, nel fiorentino, nel grossetano, nel pistoiese, nel senese, nel frusinate, nel romano e nell'ascolano, ma nuclei non secondari si riscontrano anche nel beneventano, nel salernitano e nel cosentino, Cinello, molto più raro del precedente, è diffuso soprattutto nell'udinese e, in misura minore, nel trevigiano, Cinellu, anch'esso molto raro, è specifico della Sardegna, dove si trova maggiormente nel cagliaritano e nel sassarese, tutti questi cognomi derivano dal vezzeggiativo del nome medievale *Cino*,

nato per aferesi da nomi quali Alcino, Baroncino, Leoncino, Pacino, etc. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

CINAGLIA

Specifico del Piceno, dovrebbe derivare da una forma collettiva in *-aglia*, intendendo quindi i Cini (vedi CINI), anche se è pure possibile una derivazione da un nome di località ora scomparso.

CINANNI

Cinanni, estremamente raro, sembrerebbe tipico del reggino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da un alterazione grecanica del termine greco antico χήνος *cenos* (*orbo*).

CINARDI

CINARDO

Cinardi ha un ceppo a Roma ed a Rieti ed uno ad Adrano nel catanese ed a Gela nel nisseno, Cinardo, più raro, ha un piccolo ceppo a Roma ed uno a Mazzarino e Gela nel nisseno, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Chenardus* o *Chinardus*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1163: "...Treverensibus quotannis inde solvantur. sicque statvimus. ut ipse locus ab abbate de Arenstein legitime electo in dei servicio ordinetur. quorum hec sunt nomina: Alexander. Bruno/Buron. Ioannis. Vulmarus. Archidiaconi. Phaldericus magister scholarum. Sifridus prepositus s. Castoris. Siccerus s. Maritimini. Chernicus s. Eucharii. Chenardus Epternacensis. Reinhaldus s. Marien. Codephreidus s. Martini. Adelelmuth Medeolarencis. Acta sunt hec Trevirus, anno incarnationis dominice M.C.LXIII. Indictione X. Epacta XXV. Concurrente I. Rogatu et petitione Ludovici cemitis in Arenstein. qui eiusdem loci ecclesiam a fundamento construxit.". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bari in un documento del 1247 dove Filippo Cinardo cipriota è castellano di Bari: "...In castro Bari sit castellanus Philippus Cinardus et conferant ad custodiam eius secundum formam idem Philippus...".

Cinardo è cognome catanese che corrisponde a *Ginard*, cognome in Catalogna. Rohlf's 71.

CINATEMPO

GINATEMPO

Cinatempo, estremamente raro, parrebbe di Alghero, Ginatempo, molto molto raro, è specifico di Porto Torres, di origini assolutamente oscure.

CINCINNATI

CINCINNATO

Cincinnati è assolutamente raro, parrebbe dell'Italia centrale, Cincinnato, leggermente meno raro, sembrerebbe più della zona tra Lazio e Campania, potrebbero derivare dall'antichissimo cognomen latino *Cincinnatus*, ricordiamo ad esempio *Lucius Quinctius Cincinnatus* nato prima del 520 a.C., ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal vocabolo latino *cincinnatus*(*riccioluto*).

CINCOTTO

Cincotto, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Venezia e Musile di Piave nel veneziano e di Zenson di Piave nel trevisano, con antiche presenze anche nell'udinese, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale italianizzata di un

	nome o più probabilmente soprannome attribuito al quinto figlio.
CINGANO	Cingano è tipicamente veneto, particolarmente diffuso a Vicenza ed a Padova, dovrebbe denunciare un'origine zingara delle famiglie, con il termine veneto arcaico <i>cingano</i> si definiva anticamente lo <i>zingaro</i> , ma il vocabolo assunse anche il significato di <i>furbo</i> e <i>destro di mano</i> , tracce antiche di questa cognominizzazione le troviamo verso la fine del 1600 in una registrazione battesimale: "...Justina ex Joanne Cingano et Antonia Coniugibus heri legitime orta, baptizata est ab Reverendissimo Domino Purpurino Cipriotto Canonico et Patrini fuerit Hyeronimus Smundi et Catharina filia quondam Baptistae Beltrame dicti Poder; Pasqualinus Gobbo Canonicus et Curatus hic fideliter adnotavi...".
CINIERI	Originario del brindisino
CINISELLI	Originario della provincia di Milano, deriva da un soprannome legato al toponimo Cinisello Balsamo (MI).
CINNA	Sembrerebbero settentrionali, Cinna e Cinno sono ormai quasi scomparsi, Cinni è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Cinna</i> , citato ad esempio in un carme di Catullo: "Veste putat fieri cultissima carmina Cinna: // corporis a cultu iudicat ingenium, // hac ratione, cupit vates quia Cinna videri. // Dic mihi: "Quid Cinna stultius esse potest?", o anche da nomi basati sul termine latino <i>cinnus</i> , una forma aferetica di <i>cincinnus</i> (<i>ricciolo</i>).
CINNO	
CINQUANTA	Un ceppo, il più numeroso nel milanese e lodigiano, un altro nella provincia di Massa ed un terzo in quella di Latina. Potrebbe derivare da un soprannome legato ad un episodio nel quale ricorre il vocabolo o il concetto di cinquanta.
CINQUEGRANA	Tipico della zona che comprende il casertano ed il napoletano, dovrebbe derivare dal nome di una località come Cinquegrana di Castel di Iudica (AV).
CINQUE	Cinque è molto diffuso in Lazio, Abruzzo, Puglia, ma soprattutto in Campania nel napoletano e nel salernitano, Cinquetti è di origine veronese, con un possibile ceppo nel cremonese, Cinquini tipico della provincia di Lucca, di Viareggio in particolare, ha un ceppo probabilmente secondario anche in Lombardia, Cinquino, molto raro, sembrerebbe pugliese, con presenze anche in Abruzzo, potrebbero derivare direttamente o tramite modificazioni da un soprannome legato ad un episodio nel quale ricorre il vocabolo o il concetto di cinque, come ad esempio essere nati i capostipiti il cinque di un determinato mese. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1308 in un documento redatto a Cagliari riguardante alcuni rapporti con dei cittadini pisani: "...Et etiam illas alias libras octingentas triginta unam et solidos quinque denariorum pisanorum minorum capitalis et earum penam dupli et expensas quas et quos Johannes Cinquinus, quondam Peri-
CINQUETTI	
CINQUINI	
CINQUINO	

	cioli Cinquini, et Vannes Actavellium...". interpretazione modificata con il contributo di Benedetto Zanchi e Giovanni Vezzelli
CINTI	Tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, ha un ceppo importante anche nel bolognese, dovrebbe derivare dall'aferesi di un nome come Giacinto.
CINTOLA	Cintola è quasi unico, Cintoli è specifico del ragusano, di
CINTOLI	Pozzallo e Scicli, Cintolo è sempre del ragusano, ma specifico di Ragusa, di origini etimologiche oscure, potrebbero derivare da ipocoristici di forme aferetiche del nome greco <i>Hyacinthus</i> o dell'equivalente italiano <i>Giacinto</i> .
CINTOLO	
CINTOLESI	Cintolesi è tipicamente toscano, di Carmignano nel pratese, di Livorno, Lastra a Signa nel fiorentino e di Capannori nel lucchese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cintolese nel pistoiese.
CINZANO	Cinzano, estremamente raro è tipicamente piemontese, dovrebbe derivare dal nome dei paesi di Cinzano nel torinese o di Cinzano d'Alba nel cuneese, a loro volta probabilmente derivati dal fatto di essere delle proprietà terriere della <i>Gens Cinthia</i> .
CIOCCI	Ciocci è molto diffuso tra Marche, Umbria, Lazio ed aquilano, Cioccia ha un ceppo a Roma ed uno a Morcone nel bene-
CIOCCI	ventano ed a Napoli, Cioccio, molto raro, è tipico della zona aquilano, laziale, di Roma in particolare, Cioce è presente nell'intera penisola ha un ceppo in Puglia ed uno in Campania ed in Lazio, Cioci è diffuso nell'area centrale che comprende l'aretino, il maceratese, l'Umbria, il viterbese ed il romano ed il teramano, Ciocia ha un ceppo a Roma, uno consistente a Terracina nel latinese, uno nel napoletano a Frattaminore e Napoli ed a Trentola Ducenta nel casertano, con massima diffusione nel barese a Bitonto, Bari, Molfetta e Barletta, Ciocio ha un piccolo ceppo nel casertano e napoletano ed uno nel foggiano a San Severo, dovrebbero tutti derivare da un soprannome, probabilmente originato dal mestiere di produttore di calzature svolto dai capostipiti, o dal fatto di essere abituali utilizzatori di <i>ciocie</i> , soprannome connesso con il vocabolo <i>ciocia</i> (<i>babbuccia, calzatura</i>), questo vocabolo deriva dal latino <i>soccus</i> (<i>antico calzare</i>), che consiste in una suola fissata alla gamba da corregge di cuoio, calzatura portata abitualmente dagli antichi romani ed, in epoca successiva, nelle campagne abruzzesi, laziali e campane.
CIOCCIA	
CIOCCIO	
CIOCE	
CIOCI	
CIOCIA	
CIOCIO	
CIOCCO	Ciocco, quasi unico, è molisano, Di Ciocco è specifico della provincia di Isernia, di Agnone in particolare, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una forma patronimica, dove il <i>Di-</i> sta per <i>il figlio di</i> , da un soprannome basato sul termine <i>ciocco</i> (<i>parte della pianta che collega le radici al fusto</i>).
DI CIOCCO	
CIOE'	Cioè è tipicamente laziale, di Amaseno nel frusinate, potreb-

	<p>be derivare da un soprannome dialettale basato su di un'alte- razione del termine francese arcaico <i>hachotte</i> (<i>accetta</i>), forse ad identificare nel capostipite un boscaiolo, ma è pure possi- bile una derivazione da un soprannome dialettale basato su di una variazione del termine <i>cioeta</i> (<i>civetta</i>) o anche da un'alte- razione del termine dialettale <i>ecocia</i> (tipica calzatura locale).</p>
CIOETA	Cioeta è tipico di Cori e di Rocca Massima nel latinense, e di
CIOETTO	Roma, Cioetto, quasi unico, è veneto, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale veneto con il significato di <i>civetta</i> (<i>uccello notturno</i>).
CIOFETTI	Ciofetti dovrebbe essere d'origine umbra, della provincia di
CIOFFI	Perugia, ma esiste un ceppo anche in provincia di Milano, Cioffi è presente in tutt'Italia, ma in particolare in Campania. Questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo <i>ciofo</i> (rustico, mariuolo) o al vocabolo greco <i>ko-</i> <i>phos</i> (ottuso, sciocco).
CIOLA	Ciola ha un ceppo trentino, a Caldonazzo e Trento, uno a
CIOLI	Genzano di Lucania nel potentino ed uno nel Salento ad O-
CIOLLA	stuni nel brindisino ed a Veglie nel leccese, Cioli ha un ceppo
CIOLLE	nel bresciano, uno in tutta la Toscana, nel fiorentino, pisano e
CIOLLI	senese in particolare, e nel viterbese e romano, Ciolla è quasi
CIOLLO	unico, Ciolle è proprio unico, Ciolli ha vari ceppi, uno picco-
CIOLO	lo a Trieste, uno in Toscana nel fiorentino, a Firenze, Sesto Fiorentino, Fiesole e Calenzano, a Prato e Vaiano nel pratese, a Livorno ed a Carrara, un grosso ceppo nel romano, a Roma in particolare ed a Olevano Romano, Subiaco e Fiumicino, un piccolo ceppo nell'iserniese ed a Capriati a Volturmo nel ca- sertano, Ciollo è quasi unico, Ciolo, quasi unico è del basso Salento, potrebbero derivare da forme aferetiche di ipocori- stici del nome <i>Bonifacio</i> , o anche da aferesi di contrazioni di ipocoristici del nome <i>Francesca</i> , come <i>Franciola</i> . Ciola è un cognome lucano di Genzano di Lucania, ma atte- stato anche nel Salento: per G. Rohlfs viene dalla voce salen- tina ' <i>ciola</i> ' = 'sorta di <i>corvo nero</i> '.
CIOLETTI	Cioletti, estremamente raro, è dell'area pistoiese, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dell'aferesi nel nome <i>Nen-</i> <i>cio</i> , ma è pure possibile che derivi da un alterazione del nome Felice.
CIOLFI	Ciolfi ha un ceppo nella bassa Toscana, in particolare a Gros- seto e nel senese, a Montepulciano, Torrita di Siena, Pienza, San Quirico d'Orcia, Sinalunga e Sarteano, un ceppo impor- tante a Roma e nel frusinate ad Arce e Colfelice, ed uno a Campobasso, dovrebbe derivare da forme aferetiche di nomi come <i>Ricolfo</i> o <i>Riculfo</i> , non si può escludere in qualche caso un collegamento con soprannomi dialettali, in epoca medioe- vale il termine <i>ciolfo</i> aveva il significato di sciocco, ma anche di gonfio e di cosa da poco.
CIOMMI	Raro è originario del chietino, deriva dalla contrazione del

CIONA
CIONE
CIONI
CIONINI
CIONNA
CIONNI

nome Girolamo.

Ciona è praticamente unico, Cione è decisamente campano, di Bagnoli Irpino, Caposele, Serino e Montella nell'avellinese e di Napoli, Cioni è presente nell'Italia centro settentrionale, dovrebbe essere di origine tosco emiliana, Cionini è tipicamente toscano, della zona che comprende il pisano il livornese ed il vicino grossetano, Cionna è un cognome marchigiano specifico di Ancona e dell'anconetano, di Agugliano, Falconara Marittima, Chiaravalle ed Osimo, Cionni, molto molto raro, è laziale, forse del romano, dovrebbero tutti derivare, direttamente da una forma accrescitiva di forme ipocoristiche di nomi come *Uga*, *Ugo*, o tramite ipocoristici, di forme contratte di nomi come *Lorenzo* o *Vincenzo* (nella forma *Nencio*), un esempio d'uso di questo nome lo troviamo ad Oristano nel 1323, quando "...Quod quidem ordinamentum prefattus dominus iudex jussit et mandavit debere servari quousque ipsum duxerit revocandam. Statuta et ordinata sunt predicta per suprascriptum magnificum dominum iudicem in terra Arestani in ballatorio vetere curie suprascripti magnifici domini, presentibus nobilibus et sapientibus viris dominis Thomasio de Roma milite et iudice, quondam domini Rainerii, et Cione de Balneo, jurisperito, quondam Johannis Cicognini, cive pisano, testibus ad hec rogatis. Anno dominice incarnationis millesimo trecentesimo vigesimo tertio, inditione quinta, quarto nonas maii. In nomine domini amen....".

Il cognome Cioni, abbastanza diffuso a Modena, anche col derivato Cionini, è forma aferetica di (*Uguc*)*cione*, dal nome proprio *Ugo*. Da un (*U*)*guccino* muove probabilmente il cognome Guccini, non modenese. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CIOPPA

Cioppa è tipicamente campano, con il ceppo più significativo nel casertano a Vitulazio e Bellona ed uno nell'avellinese a Santo Stefano del Sole ed Atripalda, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine di epoca rinascimentale *cioppa*, *unpesante indumento maschile* con maniche ampie e cappuccio, molto ricco di fronzoli e ricami, una sorta di veste pesante, anche foderata di pelliccia, con questo soprannome probabilmente si stavano ad indicare delle persone benestanti, ma un poco inclini all'ostentazione.

CIORLI

Ciorli, assolutamente raro, sembrerebbe toscano, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico *ciorlo* (*strabico*), forse ad indicare che il capostipite avesse questo difetto fisico.

CIORRA
CIORRI
CIORRO

Ciorra è specifico di Castelforte nel latinense, con un ceppo a Roma ed uno a Sessa Aurunca nel casertano, Ciorri e Ciorro, praticamente unici, parrebbero abruzzese il primo e del casertano il secondo, potrebbero essere di origini spagnole e derivare dal termine castigliano arcaico *chorro* (pronuncia cior-

ro), che significa *torrente, zampillo d'acqua*, in Spagna sono esistite varie località con questa radice, inoltre Chorro è anche un cognome spagnolo molto diffuso.

Del cognome Ciorra, in origine *Chorra*, si hanno notizie certe, per atti notarili, fin dal 1400. Soprannome - in spagnolo *chorra è il filo d'acqua che fuoriesce da un rubinetto semi aperto* - identificava la famiglia De Thocco, ovvero i progettisti degli impianti idraulici delle Terme Vescine in quel di Suio Terme in provincia di Latina. Centro termale antichissimo e che, molto probabilmente, corrisponde alla città preromana di Vescia sulla riva destra del fiume Garigliano. Chorra, poi italianizzato in Ciorra, potrebbe quindi identificare la professione dei succitati De Thocco.

CIOTTA
CIOTTI
CIOTTO
CIUTI
CIUTTI

Ciotta ha un ceppo nel beneventano a Campoli del Monte Taburno e Montesarchio ed uno siciliano a Campobello di Licata e Ravanusa (AG), Ciotti è tipico della fascia che comprende Marche Umbria, Abruzzo e Lazio, con un nucleo anche nel Veneto a Pieve di Cadore (BL), Ciotto ha un ceppo a Messina e alcune presenze in centro Italia nelle zone di elezione di Ciotti, Ciuti è tipicamente toscano, del pistoiense e del pisano in particolare, con un ceppo anche nel Piceno, Ciutti, molto più raro, è del teramano, dovrebbero tutti derivare dall'aferesi di ipocoristici del nome *Felice*, ma è pure possibile una derivazioni da soprannomi originati dal vocabolo italiano ormai in disuso *ciotto* (*sasso di fiume, arrotondato*), da cui ciottolo ed acciottolato (pavimentazione a base di sassi).

Ciotti oltre che da una forma ipocoristica aferetica di *Felice*, potrebbe derivare dall'aggettivo medievale '*ciotto*' = "*sciancato*", mantenutosi nell'antico italiano.

CIPITELLI

Cognome molto raro, non è possibile definire un luogo d'origine, è presente nelle Marche ed in provincia di Milano e Varese.

CIPOLLA
CIPOLLETTA
CIPOLLETTI
CIPOLLI
CIPOLLINI
CIPOLLO
CIPOLLONE
CIPOLLONI
CIPULLO

Cipolla è diffuso in tutt'Italia, ha tre zone di massima concentrazione dove si riconoscerebbero dei ceppi nativi e sono la provincia di Cosenza, la Sicilia, con le provincie di Palermo ed Agrigento ed il Lazio, Cipolletta è presente in tutt'Italia, ma dovrebbe avere due ceppi originarii, nelle Marche e nella Campania, Cipolletti è specifico della fascia centrale che comprende le Marche centromeridionali, l'Umbria, il romano il teramano e l'aquilano, con un piccolo ceppo nel napoletano, Cipolli ha un ceppo nel modenese ed uno nel pisano, Cipollini è presente nel centro nord e sembrerebbe avere tre ceppi, nelle Marche, nel Lazio ed in Toscana, Cipollo, praticamente unico, è del napoletano e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Cipullo, che è specifico del casertano e del napoletano, Cipollone è decisamente abruzzese, con ceppi secondari anche nel romano e nel frusinate, Cipol-

loni è ben presente nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio, teramano ed aquilano. Questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da soprannomi originati da abitudini alimentari, il consumo molto spesso di cipolle, o dal mestiere di contadino che le coltivasse. Un Cipolla D' Abruzzo a Chieti.

CIPOLLITTI

Cipollitti, assolutamente raro, è sicuramente laziale, probabilmente dell'area del frusinate, dovrebbe derivare da un soprannome familiare affettuoso originato dal termine *cipollitto*, che letteralmente significa *cipollotto*, ma che veniva utilizzato ad esempio a Sgurgola nel frusinate per identificare un particolare ramo di una famiglia, non si può escludere che questa sia proprio la zona d'origine del cognome; la motivazione di questa cognominizzazione potrebbe essere ricercata nell'aspetto fisico, o anche nell'attività contadina svolta dal capostipite.

CIPELLI CIPELLINI CIPELLITTI

Cipelli, abbastanza raro, è un cognome tipico della zona che comprende le province di Milano, Lodi, Cremona, Piacenza e Parma, in particolare Sant'Angelo Lodigiano e Borghetto Lodigiano nel lodigiano, Cremona, Piacenza e Fiornzuola d'Arda nel piacentino e Parma e Busseto nel parmense, è esistito, anche se ormai estinto, un ceppo veneziano autonomo, probabilmente questo ceppo veneto è stato originato da un soprannome dal termine tardolatino *cipelli*, derivato a sua volta dall'ungarico *cipellö* (*piccolino*), Cipellini e Cipellitti sono praticamente unici, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, da soprannomi originati dal termine dialettale emiliano *cippèe* o *cippèll* (*zoccolacci da mungitore*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Mestre, dove dal 1386 al 1391 è notaio Rafaino de Cipelli; a Venezia tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 troviamo lo scrittore Giovan Battista Egnatius Cipelli, a Busseto nella seconda metà del 1400 troviamo il poeta Francesco Bernardino Cipelli detto il Cipellario (1481 - 1542), a Venezia, agli inizi del 1500, insegnava eloquenza Giovanni Battista de' Cipelli, nel 1554 è Vicario Generale di Cremona Benedetto Cipelli.

anche su suggerimento di Don Pino Cipelli - Dresano

CIPONE CIPPONE CIPPONI

Cipone, assolutamente raro, sembrerebbe friulano, Cippone è pugliese con un ceppo a Bari ed a Taranto, Cipponi, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, troviamo già nel 1600 tracce del cognome Cippone nell'isola di Malta, il cognome potrebbe derivare da un'alterazione del cognomen latino *Caepio*, *Caepionis* (il dittongo -ae- si legge e), o anche da un soprannome originato dal termine dialettale pugliese arcaico *cippone* (*grosso ceppo da camino*).

CIPPONERI

Cipponeri è specifico del trapanese, di Custonaci, Erice, Tra-

pani e Valderice, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Palermo fin dal 1700 con un tale Franciscus Cipponei citato in una controversia contro un certo Joseph Stajti, l'origine etimologica è oscura.

**CIPRI
CIPRO**

Cipri ha un ceppo a Roma, uno a Corato nel barese, uno a Palmi nel reggino ed in Sicilia uno a Salemi nel trapanese ed uno a Palermo, Cipro è specifico di Calvi Risorta nel casertano, dove presenta presenze significative anche a Sparanise e Macerata Campania, dovrebbero derivare dal nome della città di Cipro, o perchè i capostipiti ne fossero originari, o per avervi combattuto al seguito della Serenissima.

**CIPRIA
CIPRIO**

Cipria ha un ceppo a Troina nell'enneese, con qualche presenza nel napoletano, Ciprio, assolutamente raro, ha solo qualche presenza nel napoletano, dovrebbero derivare da *cyprius*, *cypria*, l'etnico latino della città di Cipro, probabile paese d'origine dei capostipiti.

**CIPRIANETTI
CIPRIANI
CIPRIANO**

Ciprianetti, molto raro, è specifico di Viterbo, Cipriani, diffuso in tutt'Italia, è particolarmente concentrato nella fascia centrale, ma ha presenze molto significative anche a Verona e nelle Puglie, Cipriano è tipico del sud, di Sicilia e Campania in particolare, la loro origine potrebbe essere dall'etnico di Cipro, ma molto più probabilmente deriva, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Ciprianus* del cui uso abbiamo un esempio a Bergamo in una *Cartula commutationis* dell'anno 1040: "...de sub cuius regimine et potestatem invenitur esse, una cum tribus ominibus Deum timentibus estimatoribus, quorum nomina Petrus et item Petrus seu Ciprianus, de loco Albano ...".

CIQUERA

Ciquera, molto molto raro, sembrerebbe pugliese, con piccoli ceppi a Sammichele di Bari nel barese ed a Mottola e Taranto nel tarentino, di origine etimologica oscura, potrebbe derivare da un soprannome dialettale locale forse basato sul termine spagnolochica (*ragazza*).

**CIRACI
CIRACT'
CIRACO**

Ciraci è tipicamente pugliese, del brindisino e del tarentino, in particolare nel brindisino, di Ceglie Messapica, San Michele Salentino, Villa Castelli, Francavilla Fontana ed Ostuni, Ciracì sembra specifico di Latiano sempre nel brindisino, Ciraco è unico, si dovrebbe trattare di variazioni dialettali del nome latino *Ciriacus* (vedi CIRIACI). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Ceglie Messapica fin dalla seconda metà del 1500 con il notaio Donato Antonio Ciracì.

CIRAVEGNA

Ciravegna è un cognome tipicamente piemontese, del cuneese, di Narzole, Cherasco e Bra, con un ceppo secondario importante anche a Torino, di difficile identificazione la possibile origine etimologica del cognome, anche se si possono portare avanti delle ipotesi, una ad esempio è che si tratti di una forma per indicare una provenienza originaria dal territorio di Cervere che si trova nel cuneese e nelle vicinanze di Narzole,

CIRCELLO

Cherasco e Bra, una sorta di etnico dialettale. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bra agli inizi del 1800 con un Francesco Ciravegna descritto come "...persona di buona fama, timorato della Divina e Umana Giustizia...".

Dovrebbe essere originario della provincia di Trapani, ma parrebbe derivare da un soprannome dal toponimo Circello (BN).

CIRCENSI CIRCENZI

Entrambi assolutamente rarissimi.

Circenzi è un cognome raro, rintracciabile solo a Pescina in Abruzzo e nella Capitale. Quasi sicuramente esso trae origine da un errore di trascrizione anagrafica della forma cognominale Circensi, rara ma più diffusa rispetto alla precedente, presente anch'essa a Pescina nonché al Nord, nel Milanese e nel Veronese, e in Italia centrale e meridionale, nel Lazio e in Campania. Per quel che concerne l'etimologia del cognome, Circense deriva dall'aggettivo latino *circensis*, e, che significava *del circo, relativo al circo*, poi divenuto sostantivo con il termine *circenses, ium*, ossia *giochi del circo*. Si ricordino i *ludi circenses* nella Roma repubblicana e imperiale, che erano in principio corse di carri. In seguito il medesimo termine *circense* passò a designare un genere di spettacolo, per lo più itinerante, a carattere vario e principalmente composto da numeri di acrobazia e di destrezza fisica. Potremmo ipotizzare che il capostipite del ceppo (o i più capostipiti di diversi ceppi) Circensi e Circenzi fosse dedito a tale attività itinerante, da cui avrebbe avuto luogo il suo cognome. Un'altra valida ipotesi indurrebbe a ricondurre l'origine etimologica del cognome Circensi, e della sua variante Circenzi, alla provenienza dalla zona del Circeo, promontorio della costa tirrenica in provincia di Latina frequentato fin dal Paleolitico, come testimonia l'Archeologia grazie allo studio delle sue numerose grotte. Ancora un'altra ipotesi, meno probabile delle precedenti, legherebbe l'origine del cognome alla contrazione del termine *Cistercensi* o *Cisterciensi*, nome che designa l'Ordine monacale nato nel 1098 a Cistercium (Citeaux, luogo solitario e paludoso fra la Borgogna e la Bresse) per opera di Roberto da Molesme e di venti suoi compagni, desiderosi di ristabilire nella nuova comunità l'antica austerità della regola benedettina.

CIRCI CIRCIO

Circi sembra essere specifico del aquilano, ma probabilmente è originario del rietino, Circio raro è specifico dell'alta provincia di Latina, potrebbero derivare dal toponimo Cerchio (AQ) o Cerceri (AQ), è pure possibile che derivino da un soprannome legato al nome di un vento (circio). Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1200 a Posta (RI) con i baroni Circi che si trasferiscono nel 1300 a Montereale (AQ), nel beneventano si ricorda un monsignor Circio che fece una visita pastorale nel 1667.

CIREDDU	Abbastanza raro è tipico del cagliaritano sudorientale e dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo sardo <i>acireddu</i> (falco).
CIRELLI	Presente in tutt'Italia dovrebbe avere origine nella provincia di Cosenza. Deriva da soprannomi legati ai toponimi: Cirella (CS), Cirello (RC).
CIRESA	Abbastanza raro è tipico del lombardoveneto, dovrebbe derivare dal termine dialettale <i>ciresa</i> (ciliegia) e starebbe ad indicare la provenienza da una località dove si coltivavano dei ciliegi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Dervio (LC) fin dagli inizi del 1400 come leggiamo in uno scritto dell'epoca: "Millesimo quadringentesimo decimo octavo indizione undecima die veneris vigesimo octavo mensis Januarij Venerabilis vir Dominus Presbiter Simon de Cirexis Prepositus Ecclesie sancti Petri de Dervio et habitator in burgo Bellani ...".
CIRESI	Ciresi, molto molto raro, è tipico del palermitano, dovrebbe derivare da un nome di località, era consuetudine in epoca tardo medioevale indicare un terreno con la specie ivi coltivata, " <i>ad Ciresus</i> " cioè nel terreno dei ciliegi.
CIRI	Ciri ha un piccolo ceppo tra spezzino e massese, uno a Grosseto ed uno a Spoleto e Foligno nel perugino ed a Terni, Cirini, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area del sudmilanese e lodigiano, Cirino ha un ceppo a Roma, uno a Matrice e Campobasso nel campobassano, uno a San Severo nel foggiano ed uno in Sicilia, dove è molto diffuso, nell'agrigentino a Palma di Montechiaro, Grotte e Favara, nel palermitano, a Palermo e Casteldaccia, nel messinese a Santa Lucia del Mela, Messina, Pace del Mela e San Filippo del Mela, e nel catanese a Catania, Ramacca e Paternò, ed a Nicosia nell'enne-
CIRINI	se, Ciro, estremamente raro è presente soprattutto al sud, Cirono è del centro sud, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche od accrescitive, dal nome latino di origine persiana <i>Cyrus</i> , si ricorda San Ciro, medico e vescovo di Alessandria, martirizzato nel 300, il cognome Cirino potrebbe anche derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano <i>cirinu</i> (<i>cefalo, un tipo di pesce</i>).
CIRINO	Ciriaci sembrerebbe avere oltre al ceppo laziale, anche uno marchigiano, Ciriaco sembra originario della Calabria, derivano dal nome latino <i>Ciriacus</i> , ricordiamo San Ciriaco III° secolo d.C.
CIRO	Ciriaco: dal nome greco <i>Kiriakòs</i> di un mercenario fermatosi nelle Marche dopo la battaglia napoleonica a Tolentino.
CIRONE	Cirielli è specifico di Acquaviva delle Fonti e Bari nel barese e di Laterza nel tarentino, Ciriello è diffuso in Campania, nel napoletano a Napoli, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Torre del Greco, Cercola e Massa di Somma, nel casertano a Sessa Aurunca,
CIRIACI	
CIRIACO	
CIRIELLI	
CIRIELLO	

	Mondragone, Cellole, Vitulazio e Teano, nell'avellinese a Flumeri, Grottaminarda ed Avellino, ed a Benevento, in Basilicata nel potentino a Ginestra, Marsico Nuovo e Potenza, ed in Puglia, a Bari e Cassano delle Murge nel barese, a Ginosa e Palagiano nel tarentino ed a Cerignola nel foggiano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome latino di origine persiana <i>Cyrus</i> (vedi CIRO).
CIRIGLIANO	Cognome originario della zona tra la Basilicata e la provincia di Cosenza, deriva dal toponimo Cirigliano (MT)
CIRIGNANO	Cirignano molto raro sembra specifico dell'area tra materano e foggiano, Cirigni è quasi unico, Cirignotta assolutamente raro, sembrerebbe del ragusano, dovrebbero derivare da toponimi o località come Cirignano (FI) nel Mugello, Cirignano di Bisceglie (BA), Cirignano nel beneventano o Cirignano (MT) Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Lucca nel 1400 con Giovanni quondam Nicolai Vanni de' Cirignani.
CIRIGNI	
CIRIGNOTTA	
CIRILLA	Cirilla è praticamente unico, Cirilli è tipico della fascia dell'Italia centrale con un ceppo anche nel barese, Cirillo è diffuso in tutt'Italia, è originario del meridione, presenta più ceppi, in Campania e nella provincia di Napoli in particolare, nelle Puglie ed in Calabria, ha origine dal nome medioevale di origine bizantina Cirillus.
CIRILLI	
CIRILLO	
CIRINCIONE	Sia Cirincione che Cirincione sono tipici del palermitano, di Palermo, Gratteri e Cefalù, Cirincione ha un ceppo anche a Catania, Cirincioni, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione, potrebbero in qualche caso derivare da una modificazione dell'ipocoristico di <i>Ciro</i> .
CIRINCIONI	
CIRRINCIONE	Entrambi tipici del palermitano, Cirincione e Cirincione derivano dall'accrescitivo del siciliano <i>cirinciò</i> , col significato di <i>cinciallegra</i> , ad indicare così caratteristiche fisiche o comportamentali che richiamano alla mente questo piccolo volatile (forse a causa del suo corpo minuto o del suo canto melodioso o ancora del suo comportamento vivace). Si tratta, dunque, della cognominizzazione di soprannomi attribuiti ai capostipiti.
CIRINESI	Cirinesi è tipico di Erice e Valderice nel trapanese, potrebbe prendere il nome dal fatto di essere il capostipite originario della località Pizzo Cirina nel palermitano.
CIRIO	Cirio è tipico dell'area ligure, piemontese, di Genova e Cairo Montenotte nel savonese e di Torino, Canelli ed Asti nell'astigiano e di Acqui Terme ed Alessandria nell'alessandrino, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino <i>Cirius</i> di cui abbiamo un esempio nel 1400 a Napoli: "In nomine domini nostri Jesu Christi Amen. Anno MCCCLXXVIII°, regnante serenissimo et illustrissimo domino nostro Ferdinando, Dei gratia rege Sicilie, Hierusalem et Hungarie, regnorum vero eius anno primo, feliciter. Amen. Die nono mensis decembris duodecime indictione, in civitate Fundorum. Nos Paulinus

	Scornabacca de Fundis, ad contractus Iudex, Cirijs Sancto-rius de eadem civitate Neapolis, publicus ubilibet per totum regnum Sicilie regia auctoritate notarius ...".
CIRIPICCHIO	Ciripicchio è caratteristico di Montefiascone nel viterbese, si dovrebbe trattare di un cognome di fantasia, forse attribuito ad un trovatello.
CIRONI	Cironi raro è tipico emiliano del parmense con un ceppo anche nel pesarese, dovrebbe derivare da un nome di località, il passo del Cirone, nell'appennino parmense.
CIRRONI CIRRONIS	Entrambi tipicamente sardi, Cirroni è quasi unico, Cirronis è specifico del sud della Sardegna, del Medio Campidano in particolare, di San Gavino Monreale, Sanluri, Pabillonis e Villacidro, con un ceppo anche a Mogoro nell'oristanese e a Sant'Antioco e Iglesias nell'iglesiente, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo <i>cirroni</i> (<i>ciuffo di fili</i>), forse a sottolineare una particolare capigliatura dei capostipiti. CIRRONI; CIRRONIS: <i>una ciocca di capelli = unu cirròni de pilus</i> , oppure un filamento o batuffolo di cotone o di lino o di lana. Anche il latino <i>cirrus</i> significa <i>ciocca di capelli</i> . Lo abbiamo trovato nelle carte antiche, benché in uscita diversa. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Chirroni Arsòco, majore ville Spasulèe (* Spasulèe .scomparso. Espasulè - Ispasulè. Mandrolisay o Barbagia di Belvi); Cironi Joanne, ville Genone (* Genone .odierno Genoni contrate Laconi et Partis Alença). Attualmente il cognome Cirroni è presente in 6 Comuni italiani, di cui 3 della Sardegna: San Sperate 3, Cagliari 3, Uri 3. Cirronis è presente in 44 Comuni italiani, di cui 26 in Sardegna: San Gavino M.le 35, Sanluri 17, Mogoro 17, etc.
CIRULLI CIRULLO	Cirulli ha un grosso ceppo a Roma, uno nel teatino, soprattutto a Schiavi d'Abruzzo, a Vasto e Gissi, ed uno a Cerignola nel foggiano ed ad Andria nel barese, Cirullo, molto molto più raro, ha un ceppo a Rossano nel cosentino, dovrebbero essere di origine slava e derivare dal nome slavo <i>Ciryl</i> (<i>Cirillo</i>), ricordiamo San Cirillo, il padre dell'alfabeto cirillico in uso presso i popoli slavi.
CIRROTTOLA CISALE CISALI	Originario della provincia di Bari. Cisale, assolutamente raro, è campano, di Scafati e Pontecagnano Faiano nel salernitano e di Boscoreale e Pompei nel napoletano, Cisali è praticamente unico, sempre campano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale latino di origini galliche <i>cisale</i> , <i>cisalis</i> , cioè colui che guidava il <i>cisium</i> (<i>veloce calesse a due ruote</i> , tirato da uno o due cavalli).
CISAMOLO	Cisamolo è un tipico cognome veronese di origine cimbra, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico con il significato forse di mungitore.

CISARI	Cisari è tipicamente lombardo, dovrebbe trattarsi di una forma arcaica dialettale del nome Cesare.
CISERANI	Cognome lombardo, specifico delle provincie di Milano e Lodi, dovrebbe derivare da soprannomi legati al toponimo Ciserano (BG).
CISLACCHI	Cislacchi sembrerebbe specifico di Romano di Lombardia nel bergamasco, difficile individuarne l'origine, si potrebbe ipotizzare una derivazione da toponimi come Cislago nel varesotto o Cislano nel bresciano, ma la cosa più probabile è che derivi da un toponimo ora scomparso, ad esempio un possedimento agrario di un Caecilius che con la terminazione tipica in -acus avrebbe dato origine per aferesi ad un nome come Cislacus.
CISLAGHI	Specifico del nordmilanese, deriva dal toponimo Cislago (VA).
CISMONDI CISMONDO	Cismondi, molto raro, è tipico del cuneese, Cismondo è quasi unico ed è comunque del cuneese, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale germanico <i>Gismund</i> o da un'alterazione del nome, sempre medioevale germanico, <i>Sigmund</i> , troviamo tracce di queste cognominizzazioni in Valcamonica con un certo Giovanni Cismondi fu Giovanni Battista, abitante a Ponte in Val Camonica, citato come teste in un atto del 1640.
CISTERNA	Cisterna ha un piccolo ceppo a Viterbo e Roma ed uno consistente a Pisticci nel Materano, dovrebbe derivare dal nome di uno dei tanti paesi chiamati Cisterna presenti in Italia, come ad esempio Cisterna di Latina nel latinense o Cisterna nel Frusinate o nel casertano o Castello di Cisterna nel napoletano, o altre simili.
CISTERNINO	Tipicamente pugliese dell'area che comprende le provincie di Bari e Brindisi, deriva dal toponimo Cisternino (BR).
CITELLI CITELLO CITI	Citelli ha un piccolissimo ceppo tra mantovano e modenese, ed un piccolissimo ceppo in Sicilia nel palermitano e nel catanese, Citello, praticamente unico, sembrerebbe calabrese, Citi è tipicamente toscano dell'area livornese, pisana, di Livorno e Rosignano Marittimo nel livornese e di Ponsacco, Capannoli, Pontedera, Pisa, Cascina, Casciana Terme, San Giuliano Terme e Peccioli nel pisano, dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma ipocoristica da soprannomi basati sul termine italiano medioevale <i>cito</i> (ragazzo), forse ad indicare che i capostipiti fossero molto giovani o avessero un aspetto particolarmente giovanile.
CITERI CITERIO CITTERI CITTERIO	Citeri e Citteri, assolutamente rarissimi, sembrano del milanese, Citerio è raro e sembra specifico del bergamasco, Citterio è tipico del milanese e del nord della Lombardia, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Citerius</i> , ricordiamo ad esempio il poeta del IV° secolo d.C. Citerius Sydonius, ma è pure possibile che derivino da un soprannome stante ad indi-

care persone che abitavano al di sotto o al di qua, dal significato latino del vocabolo *citerius*.

CITERONI

Citeroni è tipico dell'ascolano, di Ascoli Piceno, Castel di Lama, Offida e San Benedetto del Tronto, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da una forma accrescitiva del cognomen latino *Citerius* (vedi CITERI).

CITO

Cito è tipicamente pugliese di Foggia, di Locorotondo (BA), di Francavilla Fontana, Ceglie Messapica, Brindisi, Fasano, Ostuni e San Vito Dei Normanni nel brindisino, di Tricase e di Carpignano Salentino nel leccese, di Crispiano, Palagiano, Massafra e Castellaneta nel tarentino, con un piccolo ceppo anche nel napoletano, potrebbe derivare dall'afèresi di nomi Secondo Minervini 525 Cito sarebbe una variante tarantina e brindisina del cognome *Zito* dall'appellativo 'zito = fidanzato', che corrisponde all'antico italiano 'citto' = ragazzo.

CITRA

CITRO

Citra è assolutamente raro, Citro è specifico del salernitano con ceppi anche nel napoletano, nell'avellinese e nel foggiano, dovrebbero derivare dal nome medioevale di epoca longobarda *Citrus* di cui abbiamo un esempio in questo documento del 1054 tratto dal *Codice Diplomatico Cavese*: "Tertio decimo anno principatus domni nostri Gisolfi Ideoque ego Citrus presbiter filius quondam Iaquinti, de locum Sancta Hagathe finibus Rotense, sicut michi congruum est vona mea boluntate, heo quod ante presentia Gari iudici et alii testes, per anc cartulam donavimus atque ad semper abendum confirmabimus tibi Falconi, filio idem Falconi monachi...", è pure possibile una derivazioni da soprannomi originati dal vocabolo latino *citrus* (*cedro*).

CITRONI

Sembrerebbe avere tre ceppi, in provincia di Brescia, nel Trentino ed in provincia di Catanzaro, potrebbe derivare da soprannomi generati dal toponimo Cirò (KR), come dalla coltivazione di agrumi.

CITTADIN CITTADINA CITTADINI CITTADINO

Cittadin, molto molto raro, sicuramente veneto, ha un ceppo nel rovigoto ed uno nel trevisano, Cittadina sembrerebbe ormai scomparso in Italia, Cittadini ha un ceppo nel bresciano, uno tra marchigiano e perugino ed uno laziale tra le province di Roma e Frosinone, Cittadino ha un ceppo nel catanzarese ed uno nel catanese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Cittadino*, che, al pari del più comune *Urbano*, va inteso proprio nel senso etnico di abitante della città (seguendo un processo identico a quello dei nomi medievali Contadino, Paganò, Villano, etc, tutti d'origine etnica). Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano a Siena nel corso del '200, con diversi personaggi come Cittadino di Dietaviva, Cittadino di Guido di Siena, un Cittadino giudice e una certa Cittadina, moglie di Piero di Citto. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni

CITTO

dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

Citto, molto raro, ha un piccolo ceppo a Lizzano nel tarantino ed a Tricase e Cannole nel leccese, ed uno, altrettanto piccolo, a Messina, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *citto* (*ragazzo*).

**CITTON
CITTONE
CITTONI**

Citton è tipico di Borso del Grappa nel trevisano, di Venezia e di Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino, Cassola e Musolente nel vicentino, Cittone ha un piccolo ceppo a Milano, probabile frutto di errate trascrizioni del precedente, così come l'assolutamente raro Cittoni, dovrebbero derivare da accrescitivi del nome medioevale *Citto*, una forma ipocoristica aferetica del nome *Francesco*, ma potrebbero anche derivare da un soprannome basato su forme accrescitive del termine dialettale veneto *citto* (*zitto, quieto*).

CIUCA

Ciuca, estremamente raro, è tipico dell'aquilano, di Ocre e de L'Aquila, potrebbe essere di origine ebraica e derivare dal nome *Chouchan* (pronuncia Ciukan), ma molto più probabilmente deriva dal termine arcaico italiano *ciuca* (*asina*), forse ad identificare così nel capostipite uno che si serviva di un asina per il trasporto di cose.

CIUCCHI

Ciucchi è tipico del fiorentino, di Firenze, Dicomano e Vicchio, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo toscano arcaico *ciucco* (*sciocco, grullo*), difficile una derivazione dal termine italiano più recente *ciucco* (*ubriaco, sbronzo*), bisogna però considerare che *Ciucco* in epoca medioevale era anche un nome, una forma ipocoristica aferetica di *Francesco*, un esempio di quest'uso lo troviamo in una pergamena del 1366: ".Sindicis Procuratores certos nuntios spetiales discretos viros dominum Lodovicum Mercati de Luca legum doctorem Johannem ser Jacobi Scarsi de Comitibus de Pisis Ser Nicolaum Ser Opinthe Dombellinghi notarium de luca fratrem Benedictum quondam Ciucchi de Camugliano de Subgromineo et fratrem Andream quondam Petrucci de Luca fratres dicti Ordinis."

**CIUCCI
CIUCCIO**

Ciucci è molto diffuso nella fascia dell'Italia centrale, in Toscana soprattutto nel lucchese, pisano e livornese, nelle Marche nel maceratese e nell'ascolano, in Umbria, nell'aquilano e nel Lazio nel viterbese e nel romano, Ciuccio sembra avere due ceppi, a Napoli e nel salernitano, zona di Capaccio e Trentinara, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Ciuccio*, una delle tante forme ipocoristiche aferetiche del nome *Francesco*, di cui un ipocoristico è *Francesuccio*, che per aferesi diventa *Cuccio* e, con l'aggiunta di una *-i-* epentetica diventa *Ciuccio*, un'altra ipotesi li potrebbe far derivare da un soprannome legato al vocabolo *ciuccio* (*asino*), Di questo nome abbiamo un esempio nel 1300 a l'Aquila, dove in un atto compare un certo Ciuccio di Nericola.

**CIUCHINI
CIUCHINO**

Ciuchini ha un piccolo ceppo nel perugino a Marsciano ed a Todi, uno a Gradoli nel viterbese ed uno a Roma, Ciuchino è praticamente unico, potrebbero derivare dal mestiere di trasportatore tramite asini, forse svolta dal capostipite, che poteva così essere identificato come quello dei ciuchi, soprannome che potrebbe poi essere divenuto cognome in epoca abbastanza recente.

**CIUFFI
CIUFFINI
CIUFFO**

Ciuffi, abbastanza raro, sembra avere due ceppi in Toscana a Massa e a Firenze ed uno nel chietino, Ciuffini, sempre raro, è tipico della fascia centrale che comprende il perugino, l'aquilano e la provincia di Roma, Ciuffo, molto molto raro, sembra specifico della zona di Sapri nel salernitano al confine con il basso potentino, potrebbero derivare da modificazioni del nome etrusco *Ciufenna*, è anche possibile una più recente derivazione da un soprannome legato a caratteristiche fisiche.

**CIUFFOLI
CIUFFOLINI
CIUFFOLO
CIUFOLI
CIUFOLINI
CIUFOLO**

Ciuffoli è specifico della zona tra Rimini e Pesaro, a Morciano di Romagna, Rimini, Riccione, San Giovanni in Marignano, Montefiore Conca e Cattolica nel riminese ed a Pesaro, Ciuffolini ha presenze nel marchigiano ed un piccolissimo ceppo a Roma, Ciuffolo è estremamente raro, dell'area tra pescarese, teatino e campobassano, Ciufoli è tipico del romano, di Roma e Marino in particolare, Ciufolini è caratteristico di Campagnano di Roma con un piccolo ceppo nel reatino a Frasso Sabino, Ciufolo sembrerebbe unico ed abruzzese, tutti questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi basati su forme ipocoristiche, anche dialettali, del termine italiano *ciuffo* (*ciocca di capelli, d'erba, ecc.*), forse ad indicare nei capostipiti delle capigliature molto rigogliose, ma una seconda ipotesi propone la possibilità di una derivazione da soprannomi dialettali originati dal termine *ciufolo* (*zufolo, fischio*).

**CIUFFONE
CIUFFONI**

Ciuffone, estremamente raro, è del teramano, Ciuffoni, solo leggermente meno raro, dovrebbe avere un'origine nell'area umbro, marchigiano, abruzzese, potrebbero derivare da soprannomi riferiti a caratteristiche fisiche del capostipite, ma non si può escludere una derivazione da un'italianizzazione ed alterazione del nome etrusco *Ciufenna* o del suo derivato latino *Ciufennius*, esiste inoltre la possibilità con una connessione con l'area bagnata dal torrente *Ciuffenna* nell'aretino, un affluente dell'Arno, area che potrebbe essere stata la zona di provenienza del capostipite, tracce abbastanza antiche di queste cognominizzazioni le troviamo in Costa di Trex, frazione di Assisi.

**CIUFFREDA
CIUFFRIDA**

Ciuffreda è tipico del foggiano, di Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Foggia e Mattinata, Ciuffrida, assolutamente raro, è probabilmente frutto di errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da variazioni del nome medioevale normanno di origine germanica *Godefrida* (vedi GIUFFRIDA).

- CIULLA** Originario della Sicilia orientale. Ciulla è cognome messinese, calabrese e napoletano. Viene dal termine calabrese '*ciullu*' = *stupido, ignorante*. In Sicilia può essere anche il vezzeggiativo di *Lucia*. Rohlfs 72.
- CIULLI**
CIULLO Ciulli ha un grosso ceppo toscano, a Firenze, Campi Bisenzio, Montaione e Sesto Fiorentino nel fiorentino, a Prato, a Livorno, Cecina e Rosignano Marittimo nel livornese, un ceppo a Poggibonsi nel senese ed uno a Montopoli in Val d'Arno e San Miniato nel pisano, un ceppo ad Avezzano nell'aquilano ed uno a Roma, ed un ceppo a Castellaneta nel tarentino, Ciullo ha un ceppo romano, uno campano, a Benevento e San Leucio del Sannio nel beneventano, a Napoli, a Capaccio nel salernitano ed a Gesualdo nell'avellinese, uno salentino nel leccese a Taurisano, Ruffano, Acquarica del Capo, Ugentu, Patù, Presicce, Salve, Morciano di Lecce, Castro e Lecce, a Brindisi ed a Taranto, ed uno, molto piccolo siciliano nel palermitano a Bagheria e a Balestrate, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti ai capostipiti, basati sul termine italiano arcaico di origini toscane *ciullo*, una forma aferetica di *fanciullo*, con il significato di *inesperto, ignorante, un poco sciocco*.
- CIUMMEI** Ciummei, molto molto raro, è tipicamente toscano, dell'area grossetano, livornese e dell'isola d'Elba, derivava da un soprannome basato su di un termine dialettale locale antico *ciummei*, che significa *grossi asini*, come si può leggere nel *Compendio della storia di Portoferraio* attribuito all'abate G. Casti: "...Osservasi dai nomi stessi e vocaboli di Portoferraio quanto sia odiabile: perchè vi si trova casa Turchi, casa Traditi, casa Potta di Ferro. casa Bombole fresche, casa Poffardio, casa Bramacazzi, casa Ciummei, (che vuol dire in lingua romagnola Asini Grossi), casa Armati, casa Folèna, casa Zipoli, ecc....".
- CIUNI** Molto raro è tipico siciliano dell'agrigentino, dovrebbe derivare dall'aferesi di una modificazione dialettale di nomi come Bonifacius, Sulpicius e simili; questo cognome si trova a Campobello di Licata (AG) almeno dal 1700.
- CIURCINA** Ciurcina, abbastanza raro, tipicamente siciliano, di Siracusa e Buccheri nel siracusano, dovrebbe essere di origini greche e derivare dall'italianizzazione del cognome greco *Corkinas* o *Korkinas*.
- CIURLETTI** Ciurletti è specifico di Trento, dovrebbe derivare dal termine arcaico *ciurletto*, sorta di uccello, così chiamato per il suo volo fatto in cerchio, dal verbo *ciurlare* (*muoversi in giro, in tondo, prendere in giro*), bisogna comunque tener presente che con il termine ciurletto si indicava anche qualcuno la cui parola fosse poco affidabile, forse una caratteristica attribuibile al capostipite.
- CIURLI** Ciurli è decisamente toscano, tipicamente del livornese, di

CIURLINI
CIURLINO
CIURLO

Livorno, Rosignano Marittimo, Piombino, Vampiglia Marittima, Colle Salvetti, Cecina e San Vincenzo, con presenze anche a Pisa, Castelfranco di Sotto e Lari nel pisano, a Fucecchio e Firenze nel fiorentino ed a Grosseto, Ciurlini è quasi unico, mentre Ciurlino è specifico di Francavilla al Mare nel teatino, Ciurlo, molto raro, è tipicamente genovese, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *ciurlo* (*malfermo, che tentenna, instabile*), o anche dall'alterazione toscana del nome del *chiurlo*, un tipo di uccello.

CIUSANI
CIUSSANI

Sono cognomi specifici della provincia di Milano, dovrebbero derivare da soprannomi legati al toponimo Giussano nel milanese.

CIVALLERI

Civalleri, tipicamente piemontese, ha ceppi nel cuneese a Peveragno, Cuneo, Saluzzo, Cardè e Verzuolo, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome medioevale di origine provenzale *Civallerius*, che troviamo nel genovese nella seconda metà del 1300.

CIVARDI

Specifico dell'area tra Milano Pavia e Piacenza, dovrebbe avere anche un ceppo in provincia di Genova, dovrebbe derivare da una modificazione del nome medioevale di origine germanica Gisward (Husward).

CIVASCHI

Dovrebbe essere originario della provincia di Milano, potrebbe essere derivato da soprannomi originati dal toponimo Civate (LC) o Civenna (CO).

CIVATI
CIVATTI

Entrambi tipicamente lombardi, Civati è specifico di Monza, Sesto San Giovanni, Milano, Brugherio e Lissone nel milanese e di Albavilla, Erba, Como e Ponte Lambro nel comasco, Civatti è quasi unico ed è quasi sicuramente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome del paese lecchese di Civate, la terminazione in *-i* è dovuta ad una forma genitiva di provenienza (*di Civate*).

CIVENNI

Estremamente raro parrebbe di origini forlivesi, dovrebbe derivare dall'afèresi di Bencivenni nome beneaugurale medioevale come Bencivenga di cui si hanno tracce già nel 1200, ecco cosa si legge in un atto notarile del 1218: "...silicet Ildebrandino et Jacopo Cavalcantis et Ranerio Ranucci pro tertia parte et Gundo et Ranuccino et Bencivenni Gislincionis recipientibus pro se et Boninsegna predicto ...".

In una ricerca su di un Liber Baptizandorum di Teodorano, nel comune di Meldola in provincia di Forlì, che copre il periodo dal 1570 al 1596, è presente un grosso nucleo familiare dal cognome già "consolidato" CIVENNI. Esiste come toponimo una Casa Civenni facente parte di una unità poderale verosimilmente di proprietà della famiglia.

CIVETTA

Civetta ha vari ceppi, uno nell'alto comasco, uno nel parmense, uno, il più consistente a Roma, uno nel napoletano, beneventano e foggiano e nel barese, potrebbe derivare da so-

**CIVIDINI
CIVIDINO**

prannomi o dal nome medioevale *Civetta*, uccello dedicato a Minerva, che era sinonimo di sapienza e di saggezza.

Cividini è tipico del bergamasco, di Dalmine, Bergamo e Martinengo soprattutto, con un piccolo ceppo anche nell'udinese, Cividino, molto molto raro, sembrerebbe dell'udinese, dovrebbero derivare dal toponimo Cividino (BG), ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Cividinus*, nome che viene ad esempio riportato in un elenco degli appestati di Gemona del Friuli risalente al 1575. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Somnasca (BG) in un testamento del 1630: "...Francisci Cividini omnibus etc. asserentur et pro secundis notaris D. D. Julio et Jacobo Minottis notaris etc...".

**CIVIELLO
CIVILLA
CIVILLO**

Civiello sembra specifico di Forenza nel potentino, Civilla, molto molto raro, è tipico del basso Salento zona di Minervino di Lecce e di Presicce, Civillo, praticamente unico, sembrerebbe del salernitano, potrebbero derivare da modificazione dialettali del cognomen latino *Civilis*.

**CIVILETTI
CIVILETTO**

Civiletti, il più comune dei due, è specifico di Palermo, Civiletto è sempre del palermitano, di Cerda, Valledolmo e Palermo, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del cognomen latino *Civilis*, ma potrebbe anche derivare da soprannomi originati dal termine latino *civilis* (*educato, amabile*), forse una dote dei capostipiti.

CIVITELLA

Civitella è diffuso in Lazio, Abruzzo, Molise e Campania settentrionale, dovrebbero tutti derivare dai moltissimi toponimi omonimi, come ad esempio Civitella (RI), (CB), (IS), (AQ), Civitella di Licenza (RM), ecc.

CIVITILLO

Civitillo è tipicamente campano, del casertano, di Piedimonte Matese e di Alvignano, e soprattutto del beneventano di Cusano Mutri, dovrebbe derivare dal toponimo Civitella Licinio nel beneventano o da Civitella Larino (CB).

CIVOLANI

Civolani è tipicamente emiliano del bolognese ed in particolare di Bologna ed Imola e di Ferrara, potrebbe derivare come etnico della zona del canale della Civola nel veneziano, ma molto più probabilmente deriva da soprannomi legati al termine arcaico dialettale *civola* (*cipolla*) ad indicare il mestiere di braccianti agricoli.

CLAPASSON

Clapasson, estremamente raro, è tipicamente valdostano, e del torinese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica originata dalla voce preceltica *clap* (*pietra*), che ha dato origine al nome di molte località come ad esempio il Col de Clapier tra Savoia ed Italia vicino a Susa, zona Moncenisio.

CLAPS

Claps è lucano del potentino, di Potenza in particolare e di Avigliano, Pignola, Genzano di Lucania e Cancellara, l'origine di questo cognome dovrebbe essere probabilmente francese e derivare dalla radice preceltica *clapp* (*pietra, sasso*), radice che ha dato luogo a molti toponimi e cognomi, come, a

**CLARICE
CLARICI**

solo titolo di esempio, Clappaz in Savoia.

Clarice e Clarici sono assolutamente rarissimi e sembrerebbero originari del centro Italia, probabilmente del Lazio, dovrebbero derivare dal nome medioevale Claricius (Clarisso), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Imola tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500 con Gerolamo Claricio tipografo e letterato, nel pavese nella seconda metà del 1500 con Johannes Baptista Claricius incisore e topografo.

**CLARICH
CLARICINI**

Clarich è tipico triestino, Claricini quasi scomparso è friulano, derivano da modificazioni del cognomen latino Clarus, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300 con un certo Antonio de Claricini notaio a Cividale.

CLASADONTE

Clasadonte è specifico di Chiaravalle Centrale nel catanzarese, dovrebbe derivare da un soprannome greco con il significato *dispaccadenti*.

**CLAUDI
CLAUDIA
CLAUDIO**

Claudi ha vari piccoli ceppi nel centro Italia a Scarperia nel fiorentino, a Camerino nel maceratese ed a Roma, ed ha anche un piccolo ceppo a Napoli, Claudia, quasi unico, è forse del centrosud, Claudio ha vari ceppi al nord, uno nel teatino, uno nel barese ed uno nell'alto cosentino, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino *Claudius* o dal suo equivalente italiano *Claudio*, *Claudia*, la gens Claudia fu una delle più importanti gentes romane, di antica origine sabina, ebbe sia rami patrizi che plebei.

**CLAUDIANI
CLAUDIANO**

Claudiani è tipico della zona tra Terni, Narni nel ternano e Orte nel viterbese, Claudiano, quasi unico, parrebbe campano, dovrebbero derivare dalla *Gens romana Claudia* nel senso di appartenenza o meglio proprietà di esponenti di quella gens forse in qualità di liberti, o come cognomen acquisito a seguito di un'adozione.

**CLAUDINI
CLAUDINO**

Entrambi estremamente rari, forse emiliani, dovrebbero derivare dal cognomen latino Claudinus, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Milano nel 1300, in un atto del 1356 si legge: "...consignaverunt et consignant dominis presbitero Gratio Vicemale, Claudino de Pirovano (località del comasco), Comolo de Pirovano..." e a Bologna nel 1600 con il più famoso professor Giulio Cesare Claudino: "...Iulii Caesaris Claudini philosophi et medicini Bononiensis excelentissimi, publicae. medicinae practicae professoris ordinarij ...", sempre in Emilia, ad Ozzano i Claudini figuravano tra le famiglie più importanti.

**CLAUSI
CLAUSO**

Clausi ha un ceppo nel crotonese a Crotona, Cotronei e Verzino ed uno nel cosentino a Cosenza, Aprigliano, Rende e Petrafitta, presenta inoltre piccoli ceppi, probabilmente secondari, a Roma e Napoli, ed in Sicilia a Mazzarino nel nisseno ed a Palermo, Clauso è quasi unico, potrebbero derivare dal nome medioevale latino di origine germanica *Clausius*, derivato dalla forma aferetica contratta del nome *Nicholaus*,

dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel quarto secolo: "..Felicissimus poeta tragicus, Antonius Clausius, quoties in theatris pluribus Stiliconem ostendit coniuratione in lucem protracta, ipsum sibi manus attulisse finxit: at ubi Tragœdiam hanc cum ceteris iuris publici facturus, ad limam ultimam omnia revocavit; ad historiam, quam ante reliquerat, consulto reversus est; nec iam sua manu Stiliconem tollit, sed iustitiae tradit, abducendum, et supplicio afficiendum, quemadmodum rem contigisse illorum temporum historia docet..".

**CLAVERI
CLAVERIO**

Assolutamente rarissimi, potrebbe essere di origini napoletane e derivare da Claverius antichissimo nome della città: "Neapolis urbs ante Partenope dicta est prius Claverius", tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Potenza nel 1600 con il vescovo Bonaventura Claverio (1646-1672).

CLEMENO

Assolutamente raro, potrebbe essere di origini calabresi, dovrebbe derivare dal nomen latino Clemenus, nome portato ad esempio da Clemenus Romanus (30-100) figlio di un Faustino, senatore romano, venne fatto Papa e sotto il suo pontificato avvenne lo scisma di Corinto.

**CLEMENTE
CLEMENTI
CLEMENTINA
CLEMENTINI
CLEMENTINO**

Clemente è diffuso in tutt'Italia, ma particolarmente al sud ed in provincia di Udine, Clementi è diffuso in tutto il centro nord, Marche, Umbria e Lazio in particolare, Clementina, che sembrerebbe unico, e Clementino, che lo è quasi, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione di Clementini, che è tipico dell'Italia centrale, del perugino, del reatino e del romano in particolare, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Clemens* o dalla sua italianizzazione *Clemente*, nomi probabilmente portati dai, o dalle, capostipiti.

CLEMENTONI

Abbastanza raro è tipico del teramano, della zona di Martinisicuro, Tortoreto e Corropoli, deriva da un soprannome legato al nome Clemente.

CLEOPAZZO

Cleopazzo, molto raro, è specifico del leccese, di Galatone, Nardò e Galatina, dovrebbe derivare dal nome greco *Cleopators*, probabilmente attribuito al capostipite, con il significato di *gloria del padre*, formato dall'unione dei termini κλεος (*kleos*) che significagloria con πατρος (*patros*) che significa *padre*.

CLERICI

Decisamente lombardo, deriva dal nome latino Clericus (dedicato al Signore), esistono tracce di questo cognome già 1300, in un atto riportato integralmente ([hic](#)) si legge: "...a meridie strata, a sero heredum Clerici de Salarano fictalium heredum domini Bertrami de Salarano ...", nel 1600 quando Giorgio Clerici di origine comasca, è a Milano mercante utens stratis e negoziante, la sua famiglia, già ricca, assume feudi nella zona di Cuggiono (MI) .

CLERICO

Tipico piemontese, del torinese e cuneese, ha un ceppo forse

secondario anche a Pescara, deriva dal nome latino Clericus a sua volta derivato dalla funzione di uomo di chiesa, come si evince da questo scritto di epoca longobarda della fine del 700: "...Et hanc breue scripsi ego Raspert Clericus, anno domni Desiderii primo, kalendis ianuaris, indictione undecima..."

CLO Clo, molto raro, è specifico del modenese, di Modena e Vignola, potrebbe trattarsi di un matronimico e derivare da una capostipite di nome *Cloe*, come potrebbe derivare da una forma apocopaica di nomi come *Clocarius* o *Clodoveo*.

CLODIG Clodig è un cognome assolutamente raro, sicuramente friulano di origine slovena, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal diminutivo del termine slavo *hlod* (*tronco*, *fusto*) forse grazie ad una corporatura particolarmente robusta e forte del capostipite.

CLODOVEO Clodoveo, quasi scomparso, dovrebbe derivare dal nome germanico *Hlodwig*, nome che trae origine dal vocabolo *hlod* (*gloria*) *ewig* (*battaglia*, *combattimento*), latinizzato prima in *Hlodoveus*, modificato poi in *Clodovaeus*: "...nihilomnis Lambectus edidit Clodovaeus, haec adisciens "ita ibi scriptum est pro *Hlodoveus* sive Lodoveus hoc est Ludowicus" quod adducendus, existimavimus, ut lectores de ceteris quoque, quibus solam codicum auctoritatem secuti a Lambecio discedimus, iudicium ferre possint..."

CLON
CLUN Clon è quasi unico, sicuramente friulano, sembrerebbe dell'area tra estremo udinese, goriziano e triestino, Clun, pochissimo diffuso, sembrerebbe triestino, di difficile interpretazione, si potrebbe proporre una derivazione da una variazione dialettale del termine slavokonj (*cavallo*), ma si tratta di un'ipotesi di pura fantasia, è anche possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine polacco *klon* (*acero*).

CLORI Clori ha qualche presenza nel Lazio e nel teramano ed un piccolo ceppo in Puglia, a Cerignola nel foggiano e nel barese, dovrebbe derivare dal nome greco *Clori*, che nella mitologia rappresenta l'erba di campo al risveglio primaverile, moglie di Zefiro (vento primaverile), mito ripreso dal poeta latino Ovidio.

CLOT Clot, molto molto raro, è tipico del torinese, in particolare di Pinasca, potrebbe derivare dalla forma tronca del nome franco Clodoveus o dal francese Cloud, ma, molto più probabilmente, deriva dalla sincope del nome germanico *Hlothari* a sua volta derivato dai termini *hlod* (*gloria*) e *hari* (*guerriero*), dove la acca aspirata si è trasformata in C dura. Potrebbe derivare da una parola provenzale che indica un fondo recintato.

CLOTIR Quasi scomparso parrebbe tipico della Piana degli Albanesi in Puglia, dovrebbe essere di origini albanesi, esiste un'ipotesi che lo farebbe derivare dal nome di origine franca Clothair.

CLOZA CLOZZA	Cloza, quasi unico, dovrebbe essere un'alterazione di Clozza, che, assolutamente raro, è tipicamente friulano dell'udinese, si dovrebbe trattare dell'italianizzazione slavizzante del termine tedesco <i>klotz</i> (<i>ceppo, tronco</i>) (vedi anche KLOTZ), usato forse come soprannome, o anche un'italianizzazione del termine slavo <i>hlod</i> , con il medesimo significato di <i>klotz</i> .
CLUDI	Cludi è specifico di Pieve di Cento nel bolognese, assolutamente raro, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Cludus</i> , di cui abbiamo un esempio nel <i>O Neali et eorum nostro tempore rebelliones</i> del 1567: "... caput altius exeruerunt, acerba in populum tyrannide grassantes, et insolenti fastidio elati principum, ducum, marchionum, comitum titulos prae nomine O Neal dedignati. Conus Coni filius cognomento Bacco, id est Cludus, patri dignitate O Neal successit, qui suis posteris male imprecatus si vel Anglice loqui discerent vel triticum sererent vel aedes extruerent, sollicito timore ne Angli his invitamentis in suos agros pellicerentur...".
CO CO'	Sia Cò che Co sembrerebbero di origine bresciana, ma potrebbe sussistere anche un ceppo piacentino, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale generato dal vocabolo <i>cò</i> (<i>testa</i>) che potrebbe essere relativo a caratteristiche fisiche o intellettive del capostipite.
COANA	Assolutamente raro, sembrerebbe veneziano, probabilmente di origini albanesi, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Venezia fin dal 1700.
COATI COATO COATTI COATTO	Coati è tipico di Verona, San Pietro in Cariano e Marano di Valpolicella, Coato, assolutamente raro, parrebbe del veneziano, Coatti, oltre al ceppo veronese ne ha uno romagnolo nel ferrarese ad Argenta e Ferrara e nel ravennate, a Ravenna ed Alfonsine, Coatto ha un ceppo a Verona, Sant`Ambrogio di Valpolicella e Negrar, dovrebbero tutti derivare dal termine latino <i>coactus</i> (<i>costretto, forzato</i>), la cui attribuzione è forse risalente all'epoca del dominio ostrogoto, quando gli schiavi vennero trasformati in servi della gleba, liberi, ma costretti al lavoro dei campi al servizio dei feudatari.
COBAU	Cobau, molto raro, è tipico di Trieste, di origini etimologiche oscure, potrebbe forse derivare da una forma etnica slovena relativa a paesi dell'udinese come Kobijak o Kobiunjak o Krvavi in Slovenia.
COBBE	Cobbe è specifico del basso trentino, di Rovereto e Vallarsa, con un ceppo anche a Bolzano, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome Giacobbe, ma è pure possibile che derivi da un soprannome originato dalla deformazione del termine cimbrochiobe (<i>fede</i>).
COBIANCHI COBIANCO	Cobianchi ha un ceppo lombardo nel milanese e nel pavese ed uno emiliano nel parmense e tra bolognese e ferrarese e nel veneto rovigoto, Cobianco ha un piccolo ceppo nel milanese ed uno ancora più piccolo nel rovigoto, dovrebbero de-

COCCHI
COCCO
COCHI
COCO

rivare da soprannomi dialettali attribuiti al capostipite, probabilmente canuto, cioè dalla testa (*cò*) bianca.

Cocchi ha un nucleo tra Emilia ed alta Toscana, con ceppi anche in Lombardia e nel Lazio, Cocco è tipicamente panitaliano con un nucleo importantissimo in Sardegna, Coco, anch'esso panitaliano ha un grosso nucleo in Sicilia ed in Puglia, Cocchi, non molto comune, sembrerebbe tipico dell'area romano, latinense, derivano tutti dal nome medioevale *Coccus* o *Cochus* di cui troviamo un esempio negli Annales Pisani all'anno 1159: "...A. D. MCLVIII. Coccus consul duas turres in estate in portu Magnali inceptit et fontem ad Sanctum Stefanum de portu Pisano pro utilitate marinariorum ordinavit et munivit..." e nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto di vendita del 1192 scritto in Melegnano come teste è citato un Martinus Cochus. Un principio di questa cognominizzazione la troviamo fin dal XII° secolo in Lombardia nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in una Carta venditionis redatta a Milano leggiamo: "...habet semper iure et ratione ab omni contradicente homine et maxime a Gibuino et a Bontempo germanos, filios quondam Iohannis Cocco...".

Cocchi è patronimico dal personale medioevale *Coccus*, *Cocculus* (sec. XI), al quale va ascritto un particolare significato affettivo, come l'italiano *còcco*, *còccolo*, usato nei riguardi dei bambini e di persone care. Un Cokinus, teste ad un atto del vescovo di Modena Enrico, è citato nel 1161. Col cognome Cocchi va anche il suo derivato Cocconi, presente a Carpi e in area reggiana. Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese.

COCCI
COCCIA
COCCIO
COCCIONE
COCCIONI

Cocci, non comune, ha ceppi nel pratese, fiorentino, aretino, pesarese e riminese, nel perugino, maceratese ed ascolano e nel romano, Coccia è molto diffuso soprattutto nell'Italia Centrale, ha un piccolo ceppo nel riminese, ma il grosso è tra perugino, anconetano, maceratese, ascolano, tutti gli Abruzzi, tutto il Lazio, il campobassano, il napoletano ed il foggiano, Coccio, quasi unico è del centro Italia, Coccione ha un ceppo a Pescara ed a Poggiofiorito nel teatino, Coccioni ha qualche presenza nelle Marche ed un ceppo nel romano a Roma e Tivoli, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma accrescitiva, dal nome latino *Coccus*, il nome gentilizio della *Gens Cocceia*, che aveva possedimenti in centro Italia e nel beneventano, anche se non si può escludere che in qualche caso possano derivare da forme ipocoristiche dialettali originate da espressioni aferetiche contratte originate dal nome *Francesco*. Troviamo trecce di queste cognominizzazioni nel 1400 con lo storico veneziano Marcus Antonius Coccius Sabellicus (1436-1506).

COCCIOLONE

Cocciolone è specifico de L'Aquila, potrebbe derivare da un

COCCODE'
COCCODI
COCCODI'

soprannome, del quale abbiamo alcuni esempi d'uso in Abruzzo, o anche dal nome del paese di Occhiarvullo Coccione nell'iserniese, forse luogo d'origine del capostipite.

Coccodè è praticamente unico, così come Coccodì, Coccodi, estremamente raro, è tipico del cagliaritano, di San Sperate e Monastir, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal verso della gallina, *coccodè*, a questi soprannomi veniva anticamente attribuito un significato di *timido* e *codardo*, forse volendo così sottolineare una caratteristica comportamentale del capostipite.

COCCOLLONE
COCCOLONE

Coccollone è specifico di Fonni nel nuorese, Coccolone, quasi unico, è una variante dovuta probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da un soprannome originato da un termine sardo logudurese per *nane-rotto*, probabilmente a sottolineare una statura particolarmente bassa del COCCOLLONE; COCCOLONE: *a coccoloni (coccollōi)*, significa *in spalla*, portare a coccolone, nei dialetti centrali ed in Logudoro(Wagner) = portare in spalla con le gambe intorno al collo, che noi in Campidano chiamiamo *a peis in coddu*, con le gambe sulle spalle strette intorno al collo. Qui in Campidano (e non solo) inoltre, per trasportare un sacco, generalmente pieno a metà, o di granaglie, o di olive o di mandorle o d'altro, con uno spago si lega l'estremità del sacco stesso in modo da ricavare una specie di "cappuccio" > *cugullōni* > *cugullōi* (in latino *cucullus*), da mettere in testa, ed il resto sulle spalle. Facendo dei buchi appropriati nel sacco (ad esempio per metter fuori la testa e le gambe) si può trasportare benissimo e comodamente anche un bambino, non con le gambe strette intorno al collo, bensì ai fianchi del trasportatore. Siamo convinti, infine (non in perfetto accordo con il Wagner) che "a coccollone" dei dialetti centrali, corrisponda esattamente a questo modo di trasportare una persona, verosimilmente un bambino(soprattutto nei sentieri di montagna). Attualmente il cognome Coccolone è presente in 11 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Fonni 57, Nuoro 15, Cagliari 8, etc. Coccolone è presente in 5 Comuni della Sardegna: Fonni 14, Villanovatruschedu 8, Oristano 3.

COCCONCELLI
COCCONI

Cocconcelli dovrebbe essere emiliano, delle provincie di Parma e Piacenza, Cocconi specifico della provincia di Reggio Emilia, l'origine dei cognomi fa riferimento a soprannomi derivati dal vocabolo cocco (coccolo), o a derivazioni dal nome medioevale Coccolus.

COCEANIC
COCEANIG
KOCIANCIC
KOCJANCIC

Coceanic, quasi unico, Coceanig, molto molto raro sono dell'udinese, Kociancic, praticamente unico, è una diversa forma di Kocjancic che è specifico del goriziano e del triestino si tratta di forme italiane del cognome slavo *Kocjanic* patronimico derivato da *Kocjan* la forma slava del nome latino

	<i>Cantianus</i> (Canziano), la devozione a San Canziano, santo nativo di Aquileia (UD) è molto diffusa in tutto il Friuli ed in Slovenia.
COCETTA COCETTI	Cocetta è tipicamente friulano, di Gonars, Bicinicco ed Udine nell'udinese e di Capriva del Friuli nel goriziano, Cocetti, molto raro, è giuliano di Trieste, dovrebbero derivare da ipocoristici dell'italianizzazione del nome slavo <i>Kocjan</i> (<i>Canziano</i>).
COCLI COCLITE COCLITI	Cocli è praticamente unico, Coclite, molto raro, ha un ceppo nel teramano ed uno nel leccese, Cocliti, quasi unico, è presente solo nel piacentino, dovrebbero derivare dal nome latino <i>Cocles</i> , <i>Coclitis</i> (che ha il significato di <i>scontroso e rozzo</i>) di cui abbiamo un illustre esempio nell'Orazio Coclite citato in <i>Ab Urbe condita</i> di Tito Livio: "...Cum hostes adessent, pro se quisque in urbem ex agris demigrant, urbem ipsam saepiunt praesidiis. Alia muris, alia Tiberi obiecto videbantur tuta: pons sublicius iter paene hostibus dedit, ni unus vir fuisset, Horatius Cocles; id munimentum illo die fortuna urbis Romanae habuit.....".
COCOZZA	Tipicamente campano, ha forse un ceppo secondario nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso legato al vocabolo dialettale cocozza (zucchina); tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli agli inizi del 1700 con Donato Cocozza costruttore del Palazzo Partanna in Piazza dei Martiri; tra i Cocozza troviamo Marchesi e Baroni.
COCULLO COCULO	Cocullo è quasi scomparso, Coculo è tipico della provincia romana, di Artena in particolare, dovrebbero derivare dal toponimo Cocullo nell'aquilano, ma è anche possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine latino <i>cucullus</i> (<i>copricapo</i>).
COCUZZA	Decisamente siciliano, deriva da un soprannome generato dal vocabolo dialettale cocuzza (testa), o, se più antico, può derivare dal vocabolo greco kokkuzo (canto come un gallo).
CODA CODE CODI CODO	Coda ha un ceppo piemontese, uno nel milanese e pavese, uno nel napoletano e salernitano, uno nel foggiano, nel barese e nel tarantino ed uno in Sardegna, ad Ilbono in Ogliastra, a Doniri e Cagliari nel cagliaritano ed a Sassari, Code è quasi unico, sembrerebbe sardo, Codi, praticamente unico, sembrerebbe romano, Codo, molto molto raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo nel torinese ed uno nel rovigoto, dovrebbero derivare da nomi di località come quella di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1145: "..que predictus Pelavicinus marchio una cum uxore sua de terris sui iuris pro remedio animarum suarum prefato monasterio de Columba concesserunt et suis propriis manibus posuerunt et scripti sui munimine confirmarunt, nos quoque auc(toritat)e apostolica roboramus et, ne quis ea mutare vel transferre presumat, prohibemus,

v(idelicet) sicut rivus de Pontior(e) transit, usque in via que vadit ad Seolum, et sicut ipsa confinia po(s)ita sunt desuper Salecetum usque ad viam que vadit ad Castelionem, et sicut eadem via vadit desuper Cauda de Luxerdousque in rivum, et sicut ipse rivus vadit usque ad Budracum, et sicut ipsum Budracum vadit usque ad canalem de Bergondione, et sicut canale vadit usque ad clusam eiusdem Burgodionis..", o come il paese di Cauda nel lucchese.

**CODARI
CODAZZA
CODAZZI**

Codari è proprio delle provincie di Milano e Varese, proprio delle provincie di Milano e Pavia Codazza, di Milano Cremona, Lodi e Sondrio Codazzi. Questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati da vocaboli dialettali legati al vocabolo cod (cote, pietra per affilare) e potrebbero far riferimento al mestiere di arrotino.

**CODDURA
COLLIRI
COLLORA
COLLURA
COLLURA'**

Coddura è specifico di Palermo, Colliri e Collora, praticamente unici, sono del palermitano, Collura è molto diffuso in Sicilia, nel palermitano, a Palermo, Prizzi e Corleone, nell'agrigentino ad Agrigento, Aragona, Canicattì, Favara, Grotte, Racalmuto e Ravanusa, a Gela, Sutera e Niscemi nel nisseno, a Pachino nel siracusano ed a San Marco D'Alunzio nel messinese, Collurà, estremamente raro, è del messinese, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali grecanici basati sul termine greco antico κολλύρα *kollùra* (*focaccia, pane biscottato*), probabilmente ad indicare nei capostipiti dei panettieri.

**CODEBO
CODEBO'**

Codebo è quasi unico, Codebò, assolutamente raro, sembrerebbe dell'Italia settentrionale centroccidentale, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale riferito ad un *cò* (*capo*) dei *bò* (*buoi*), probabilmente ad indicare un contadino che per arare i campi aggiogasse dei buoi all'aratro, con un significato simile a quello del cognome Aratore.

**CODECA'
CODECASA**

Della provincia di Cremona, Lodi e Milano con presenza significativa anche in provincia di Ferrara Codecà, Codecasa è concentrato in Lombardia, con probabile origine dall'area compresa tra le provincie di Milano e Lodi, presenta un possibile ceppo anche in provincia di Lucca. L'origine di questi cognomi è comune, essendo il primo la contrazione dialettale del secondo, potrebbe fare riferimento alla casa dove viveva un arrotino dove venivano vendute le coti, pietre per affilare.

Codecà, nobile famiglia con il rango ducale dal 1170, deriva dal dialetto lombardo *Co De Cà* (il capo di casa). Attenzione! alcuni, soprattutto sul suolo lombardo a Milano più che altro, non hanno diritto a questo titolo.

CODEGA

Tipico della fascia che dalla Valtellina arriva a Lecco e Milano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo codega = cotenna. Tracce di questa cognominizzazione nel sondriese le troviamo fin dal 1500, in un atto del 1566 vengono citati gli eredi di un certo Giacomo Codega

detto Pomina del Cedrasco.

È presente sia in provincia di Sondrio che nella vicina provincia di Lecco. Però in pratica i Codega sono concentrati solo in due comuni: Premana (LC) e Colorina (SO). Poco numerosi sono i Codega milanesi. Questo cognome probabilmente deriva da un soprannome individuale o familiare che ha la sua origine nella parola lombarda codega o cudega, ovvero la cotenna dei maiali, però la codega è anche il tappeto erboso dei prati.

CODEGHINI

Originario dell'area compresa tra Piacenza, Lodi e Milano, può derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale codeghin (cotechino), quelli dei cotechini, cioè chi era abile a produrre cotechini o chi aveva vissuto un fatto collegabile a dei cotechini.

CODEGLIA

Codeglia è specifico di Riccò del Golfo di Spezia, dovrebbe derivare dal nome del paese di Codeglia, una frazione di Riccò del Golfo situata a circa quattro chilometri dal paese.

CODELEONCINI

Codeleoncini è tipico della provincia di Milano, dovrebbe derivare da un soprannome che facesse riferimento ad una casa (*co*), con particolari caratteristiche architettoniche, presenza di decorazioni o statue rappresentanti dei leoni, o all'appartenza alla famiglia dei figli di un tale Leone.

CODEN

Coden è specifico dell'area che comprende il Veneto orientale ed il Friuli, con maggior concentrazione nel trevisano e pordenonese, ed esattamente a Salgareda e Ponte di Piave nel trevisano ed a Fiume Veneto e Porcia nel pordenonese, si può ipotizzare una derivazione dal nome del paese di Codenzano nel bellunese, probabile luogo d'origine del capostipite, ma non si può del tutto escludere anche una possibile derivazione dal termine sloveno *koder* (*dai capelli ricci*), forse una caratteristica del capostipite.

CODERONE

CODERONI

Coderone è unico e sembrerebbe romano, Coderoni è concentrato nel Lazio, in provincia di Roma e Rieti, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi derivati dal nome di un antico gioco da bambini, il *coderone*, citato ad esempio nella *Istoria della Citta di Viterbo*, p. 213. Folio, Roma, 1742: ".. Non giuocare a zara, ne ad altro giuoco di dadi, fa de' giuochi che usano i faaciulli ; agli aliossi, alia trottola, a' ferri, a Nai-bi, a' coderone, e simili, ..", forse per identificare i capostipiti come dei giocherelloni.

CODESPOTI

CODISPOTI

Codespoti, assolutamente raro, tipico del reggino, è dovuto ad un'alterazione del cognome Codispoti, che è molto diffuso nel catanzarese a Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Catanzaro e San Sostene, a Strongoli nel crotonese ed a Bovalino e Careri nel reggino, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal verbo greco *oikodespoteô* (*essere padrone di casa*) cioè essere *despotes* (*signore, capo di casa*), probabilmente rivolti a capostipiti particolarmente quotati

	nell'ambiente in cui vivevano.
CODEVICO CODEVIGO	Codevico, assolutamente raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo lombardo ed uno toscano, Codevigo sembrerebbe ormai scomparso in Italia, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome dialettale riferito ad un <i>cò</i> (<i>capo</i>) di un <i>vico</i> (<i>villaggio</i>), o ad un capostipite degno di un simile soprannome.
CODEVILLA	Codevilla è caratteristico della zona che comprende il milanese, il pavese, l'alessandrino ed il genovese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale riferito ad un <i>cò</i> (<i>capo</i>) di una <i>villa</i> , che in latino significa <i>podere</i> , comunità agricola, o ad un capostipite degno di un simile soprannome.
CODIN CODINI CODINO	Codin quasi unico, è del veneziano, Codini ha un ceppo tra novarese e milanese, uno in Umbria nel perugino ed uno a Roma, Codino ha un ceppo nel savonese ed uno tra viterbese e romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale, di probabile origine bizantina, <i>Codinus</i> o dal cognomen latino <i>Cotinus</i> .
CODIROLI	Codirolì è assolutamente raro, dovrebbe derivare dall'attività di venditore ambulante di <i>coti</i> (<i>pietra per affilare le falci</i>).
CODOGNO	Codogno ha un piccolo ceppo nel lodigiano e nell'alessandrino, uno altrettanto piccolo nell'udinese ed uno più consistente nel padovano, soprattutto a Casalserugo, Conselve, Padova, Vigonza ed Albignasego, potrebbe derivare dal nome <i>Cothoneum</i> cioè proprietà di <i>Cotta</i> (nome latino) ad indicare o uno schiavo affrancato di un Cotta o uno proveniente da proprietà terriere di un Cotta, in alcuni casi è pure possibile una derivazione da toponimi come Codogno (LO).
CODONESU	Codonesu, tipicamente sardo, del cagliaritano, è specifico di Villaputzu e Muravera, potrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo basato sul termine <i>codone</i> (<i>mercorella, erba fetida</i>).
COELI	Molto raro è tipico del veronese. è un cognome veneto, presente in maniera più massiccia a Verona e provincia. L'origine del cognome è a mio avviso da attribuire al termine latino <i>coeliacus</i> , attribuito in senso canzonatorio a <i>chi è affetto da flusso colico</i> . L'aggettivo latino <i>coelioticus</i> significa, infatti, <i>purgativo</i> . Secondo il linguista veronese Rapelli, (G. Rapelli, <i>I cognomi di Verona e del Veronese-panorama etimologico-storico</i> , Verona 1995) da un nome di località foggiano sul trentino <i>coèl</i> (<i>scoglio</i>).
COEN COHEN COIN CUIN	Coen ha un ceppo milanese, uno anconetano ed uno romano, Cohen ha un ceppo milanese, uno romano ed uno brindisino, Coin è decisamente veneziano, Cuin è quasi unico, si tratta di cognomi di origine israelitica che si richiamano alla caratteristica di appartenere ad una famiglia di sacerdoti, in ebraico <i>kohen</i> = sacerdote officiante.

COFANI	Cofani è tipico di Fabriano nell'anconetano, con un ceppo a Roma e Frascati nel romano, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome del paese di Radicofani nel senese.
COFANO	Cofano è decisamente pugliese, è molto diffuso a Fasano nel brindisino, ma ha presenze significative, anche se molto meno incidenti, nel tarantino a Grottaglie, Taranto, Massafra e Martina Franca, a Sant'Eramo in Colle e Monopoli nel barese ed a San Pietro in Lama nel leccese, con un piccolo ceppo a Roma, l'origine potrebbe essere da un soprannome grecanico originato dal termine greco antico κοῦφον <i>kufon</i> (<i>leggero, vuoto</i>), o potrebbe anche trattarsi di un'italianizzazione del nome normanno <i>Koffen</i> .
COFFA	Coffa è tipicamente siciliano, del siracusano, in particolare, di Avola, Siracusa e Ferla, potrebbe derivare da un soprannome grecanico originato dal termine greco antico κωφή <i>kofè</i> (<i>sordo</i>), nato probabilmente dal fatto che il capostipite fosse sordo.
COFFANI	Coffani, tipicamente lombardo, è specifico dell'area tra il basso bresciano ed il mantovano, di Montichiari nel bresciano e di Medole, Goito e Mantova nel mantovano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale lombardo <i>coffèn</i> o <i>coffàn</i> (tipo di <i>baule</i> che conteneva il corredo da sposa, sorta di <i>grossa cesta di vimini con coperchio a cerniera</i>), forse per il fatto di essere i capostipiti dei panierai o degli artigiani che lavorassero il giunco.
COFFEN	Coffen, molto raro, è specifico di Domegge di Cadore nel bellunese, di origini oscure, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico a.a.t. <i>cofna</i> (<i>ceruleo, lucente</i>).
COFFERATI	Cognome specifico dell'area compresa tra le provincie di Milano, Lodi e Piacenza, dovrebbe derivare da soprannomi dialettali relativi alla provenienza, <i>cò feratt</i> (<i>casa del fabbro</i>).
COFFETTI	Abbastanza raro è specifico della zona bresciano bergamasca, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo medioevale <i>gofus</i> (grossolano), riferito a caratteristiche del capostipite, come anche ad un soprannome originato dal vocabolo dialettale <i>coff</i> o <i>goff</i> (<i>sgualcito</i>).
COFONE	Cofone è specifico del cosentino, di Acri in particolare e di Corigliano Calabro, San Demetrio Corone, Spezzano Albanese e Rose, potrebbe secondo alcuni derivare da un soprannome dialettale calabrese originato dal termine <i>cufuni</i> o <i>cofoni</i> (<i>malandato, cagionevole di salute</i>), ma molto più probabilmente deriva dall'alterazione del nome di un antico toponimo normanno, o dall'italianizzazione di un nome germanico originato dal termine medioevale germanico a.a.t. <i>cofna</i> (<i>ceruleo, lucente</i>), troviamo tracce illustri di questa cognominizzazione nell'undicesimo secolo con il Conte Simone Cofone di Acri, conte di Acri e di Padia (una frazione di Bisignano) e di

COGA
COGHE

parte della Sila, che combattè bizantini e saraceni al seguito del Re normanno Roberto il Guiscardo.

Coga è tipico di Tresnuraghes nell'oristanese, Coghe è anch'esso sardo, tipico del cagliaritano, di Ussana, Cagliari ed Uta, di Carbonia, di Nuoro e di Norbello nell'oristanese.

COGA; COGHE: *sa còga* è *la strega* ed è il femminile di *co-gu* = *stregone*, dal latino *cocus* o meglio *coquus*; da *coquere*: in sardocokere nei dialetti centrali e in Logudoro, *coiri* o *coi* in Campidano. Coghe sembrerebbe il plurale di coga, che però in sardo suona cogas. Mantiene comunque la radice *coq-* di *coquere*. Cogas è il nome antico di Codaruina, che costituisce attualmente il centro storico di Valledoria. Cogas o is cogas esiste come toponimo, come anche coghinas, che deriva sempre dalla radice *coq-*. si tratta di cognomi presenti nei documenti antichi della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Coghe Januario - de Castri Januensis (** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coghinas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii); Coghe Julianus, ville Sasserì (** Sasserì.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388); Coghe Parisono, jurato ville Gorare (* Gorare...Odierna Borore. Marghine de Gociano); Coghe Petro, ville Sarule (* Sarule.odierna Sarule. Curatorie Dore); Coghe Petrus, sindicus , actor et procurator etc.etc. Macumerii et Curatorie de Marghine de Gociano). Attualmente il cognome Coga è presente in 9 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna : Tresnuraghes 16, Suni 2. Coghe è presente in 40 Comuni italiani, di cui 22 in Sardegna: Ussana 35, Cagliari 32, Carbonia 14, Uta 12, Nuoro 12, etc.

COGLIANESE

Specifico di Oliveto Citra nel salernitano, ai confini con la provincia di Avellino, deriva dall'aferesi dell'etnico del paese di Mercogliano nell'avellinese.

COGLIANI
COGLIANO

Cogliani sembrerebbe specifico di Grottaminarda nell'avellinese, Cogliano, più diffuso, oltre al ceppo avellinese a Gesualdo e Grottaminarda, ne possiede uno a Carpi nel modenese, il ceppo avellinese potrebbe derivare da una forma aferetica del nome del paese di Mercogliano, sempre nell'avellinese, o anche da una forma dialettale del nome del paese di Colliano nel salernitano, mentre il ceppo modenese potrebbe derivare dal nome medioevale *Colianus*.

COGLIATI

Cognome della Lombardia e propriamente dell'area compresa tra le provincie di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo,

COGNETTI
COGNETTO
COGNI

deriva dal toponimo Cogliate nel milanese.

Cognetti molto raro sembra avere un ceppo nel milanese, uno nel barese ed uno in provincia di Roma, Cognetto molto più raro sembrerebbe avere un ceppo calabrese ed uno, probabilmente secondario nel milanese, Cogni sembra tipico del sudmilanese e piacentino, potrebbero essere derivati da soprannomi originati dal vocabolo cogno (una specie di barile) e starebbe ad indicare il mestiere di produttori o venditori di barili, un'altra ipotesi lo collegherebbe al toponimo Cagno (BS).

Il cognome Cognetti ha origine in Barletta dove compare alla fine del 1100. I Cognetti hanno come culla di origine la Bretagna e scesero all'inizio del millennio al seguito di Guglielmo d'Altavilla con le schiere normanne. Il casato annovera molti Cavalieri di Malta ed uomini illustri. lo stemma Cognetti lo si può ammirare in Barletta riprodotto su molti sarcofaghi e mura, in chiese e su palazzi. i Cognetti si distribuirono con un ramo in Calabria nel 1700 mentre altri restarono a Bari e poi in Toscana, parallelamente a costoro vi furono i Cognetti del Piemonte (ramo che risulta estinto) ed i Cognetti di Milano che provengono anch'essi da Bari e dalla Calabria. Il ceppo romano è un ramo cadetto pur sempre proveniente in epoca remota dalle Puglie.

COGODI

Cogodi, assolutamente raro, è tipicamente sardo del cagliaritano, di Pimentel, Senorbì e Mandas, potrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo per piccolo pollastrello.

COGODI: *cogòdi* è sinonimo di *cugùdula* e quindi di *cugudda* (vedi il cognome Cugudda). Nel dizionario botanico sardo di Peppino Congia, Ed. Zonza, con nome *cugùdula* c'è la "*trinciatela*" (*hyoseris radiata*) e il *cardo* (*cynara cardunculus*). Abbiamo chiarito, nell'analisi del cognome Cugudda, che, nel caso di *cynara cardunculus*, a cui abbiamo aggiunto *silvestris*, si può risalire al *latinocucutia = carciofino selvatico = sa cugùtzua* in campidanese. Attualmente il cognome Cogodi è presente in 20 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Pimentel 6, Senorbì 6, Mandas 5, etc.

COGOI
KOGOI
KOGOJ

Cogoi è tipico del basso udinese, di Muzzana del Turgnano, Lestizza, Mortegliano e Manzano, è presente anche a Trieste, Kogoj è tipico di Gorizia e Savogna d'Isonzo (GO), Kogoi è presente invece nell'udinese, potrebbe derivare dal vocabolo friulano *cogói* sorta di rete di canapa per la cattura di pesci d'acqua dolce.

COGOLI
COGOLO

Cogoli è tipico del lombardoveneto, del bresciano in particolare, di Trenzano, Fiesse, Bagnolo Mella e Brescia, Cogolo, molto più raro è del Triveneto, potrebbero derivare da una delle varie località chiamate Cogola e Cogolo, ma è anche possibile una derivazione da soprannomi originati dall'antico vocabolo italiano *cogolo* (*pietra bianca levigata di fiume*,

COGONI

scoglio di torrente) stante forse ad identificare la località dove il capostipite risiedeva.

Cogoni è tipico della Sardegna meridionale, del cagliaritano ed in particolare di Quartu Sant'Elena, Selargius, Cagliari, Monserrato, ma comunque ben presente anche ad Assemmini, Villasimius, Capoterra, Maracalagonis, Sestu e Sinnai, ed a Gesturi nel Medio Campidano, ad Aritzo nel nuorese e ad Iglesias, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *cogònu(rinsecchito)*, forse ad identificare una caratteristica fisica del capostipite.

COGONI: *cogoni* in logudorese significa generalmente *pane grosso fatto di farina e cruschetto*, di forma più o meno rotonda, che qui in Campidano chiamiamo *civràxu, pane nero*. Per accostamento ed in senso figurato significa anche *risentimento, dispiacere*. Deriva probabilmente dal latino *coquere* = *cuocere* > *cokere* in log.; *coi* in camp. Potrebbe trarre origine anche dal latino *cocum* = *bacca, coccola, cosa rotonda*; anche perché *sa cocca* è una *specie di focaccia a ciambella*; *su coccò* in campidanese, detto anche *su scetti*, è il *pane di semola*, a corona o a ciambella, di pasta dura. Potrebbe derivare dal mestiere di panificatore del capostipite. Come cognome è presente negli antichi documenti da noi consultati. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Cogoni Andrea, jurato ville Sella. (* Sella.distrutto - Diocesi di S. Giusta, Contrate Partis de Guilcier); Cogoni Sarro, jurato ville Sancte Juste(Santa Giusta - Partis di Guilcier); Cogoni Troisco, jurato ville Aidu(* Aidu. Aido.odierno Aidomaggiore. Contrate Partis de Guilcier). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT XI°, XIII° sec., è presente nella variante Cocone: > Cocone Guantine (163 - partizione di servi), servo nella domo di Olvesa: .E remanserun in comune latus de Margarita et pede de Palma et pede de Stephano de Silki, et pede et dua dies de Pisana , et duas dies de Guantine Cocone et duas dies de Petru Cossa. >Cocone Iorgia(280), serva moglie di Petru Kerellu, servo di San Nicola. > Cocone Mariane (291), servo, passa in tramutu (scambio) a San Nicola. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Cocone Gosantine (120) (sa muiera, liera de Romanja, kertu de servis - lite per la partizione di servi): Ego presbiteru Furatu de Bosa, ki kertai cun Comita de Varda pro fiiis de Gosantine Cocone, ki fuit servu integru (al 100%) de scu. Petru et issa muiera (la moglie) fuit liera (libera) de Romanja, et binki in su fetu (figli).in corona de iudike Gunnari, in Nurra..> Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo, Cocone Goantine (40), teste in una donazione (postura): posit Iorgi Capai terra de Gavini Capra a clesia (de Sancta Maria). Testes Johanne Capai et Goantine Cocone et Gavine Capai. > Cogone Iorgi(29),

teste in uno scambio di servi tra la chiesa di Sanctu Georgii e quella di Sanctu Gregorii. Nella storia ricordiamo Cogoni Francesco, di Quartu S. E. vescovo di Ozieri dal 1939 al 1975, già arcidiacono e cancelliere nell'archidiocesi di Cagliari. Cogoni Giovanni, di Quartu S. E. vescovo della diocesi di Iglesias, dal 1970 al 1992. Cogoni Giuseppe di Pirri - Cagliari, arcivescovo dell'archidiocesi di Oristano dal 1938 al 1947, uomo di grande zelo e cultura e non solo religiosa. Tra le sue cose ricordiamo la fondazione del giornale il Quotidiano Sardo, a carattere regionale (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula). Attualmente il cognome Cogoni è presente in 126 Comuni italiani, di cui 50 in Sardegna: Quartu S. E. 393, Selargius 153, Cagliari 135, Monserrato 99, etc.

COGORNO

Cognome del genovese e alessandrino, deriva da un soprannome legato al toponimo Cogorno (GE).

COGOTTI

Cogotti, tipicamente sardo, è specifico di Cagliari e del cagliaritano, e di Sant'Anna Arresi e Piscinas nell'iglesiente e di Villacidro nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *cogotti* (*pollastro*).

COGOTTI: *cogòtti*, *cogotèddu*, significano *gallo*, *galletto*. Sono voci onomatopeiche, da *cocò*, *cocò* (*pollastro*), presente anche in latino. Non è presente nelle carte antiche della lingua sarda, da noi consultate. Attualmente il cognome Cogotti è presente in 67 Comuni italiani, di cui 34 in Sardegna: Cagliari 108, Santannarresi 77, Piscinas 27, etc.

COI

COIS

Coi ha un ceppo nel veneziano, a Santa Maria di Sala, Mirano e Venezia, uno nel leccese a Parabita, Salve e Racale, ed uno nel nuorese ad Orani e Nuoro, Cois è specifico del cagliaritano, di Sarroch, Cagliari, Selargius. Quartu Sant'Elena e Capoterra, con un piccolo ceppo anche a Carbonia.

COI; COIS: di significato ed etimo incerti. *Còi* e *còiri* sono le voci campidanesi per *cokere* dei dialetti centrali = *cuocere*; dal latino *coquere*. Potrebbero derivare da *čóni* > *čóĩ* (*ciòni*, nel nuorese) = *fringuello* (onomatopea). *Coni* (*Cõi*), è inoltre il nome di un centro abitato scomparso. Era sito in agro di Nurallào. Il ritrovamento di numerosi resti del periodo nuragico, fa pensare ad un centro preistorico e quindi alla radice nominale "goi" o "coi" (altura), dell'iberico antico. In periodo medioevale appartenne alla Curadorìa di Valenza, nel regno giudicale di Arborea. Non sappiamo quando il paese (villa - *bidida*) fu abbandonato. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, troviamo Coni come cognome, preceduto da "de" ad indicare la provenienza: Coni (de) Joanne, ville Ecclesiarum (** Villa Ecclesiarum. odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum. *sindicus*, *procurator universitatis Ville Ecclesiarum. seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre*

Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna. in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii. nona die januarii 1388; Coni (de) Joanne, ville Gonnos de Codina (* Gonnos de Codina. Gonnoscodina. Partis de Montibus). Attualmente il cognome Coi è presente in 51 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna (nuorese): Orani 40, Nuoro 27, Sarule 5 etc. Coi ha inoltre i ceppi più consistenti in Puglia ed in Veneto, ma non ne conosciamo né il significato, né l'estimo. Cois, più propriamente sardo, è presente in 50 Comuni italiani, di cui 23 in Sardegna: Sarroch 82, Cagliari 40, Selargius 39, etc.

COIA

Tipico delle province di Roma e Latina nel Lazio, di quella d'Isernia in Molise e del Salento, potrebbe trattarsi di una modificazione del nome Cola (afèresi di Nicola) o del cognome Gioia, secondo alcuni deriverebbe da modificazioni del cognome spagnolo Goja.

COIANA COJANA

Coiana è tipico del cagliaritano, di Cagliari, Quartu Sant'Elena e Capoterra, Cojana, assolutamente raro, è di Cagliari, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine sardo logudorese *cojana* (*coda, alla fine, per ultimo*).

COIANA: *coiana/u, coyana/u, codiana/u*, assume diversi significati, ma tutti simili, perché provengono dalla voce latina *cauda*. = *coda*. Sa cou o sa coa in sardo. Inoltre cou o coa è detto un estremo lembo di terra - Coa Nueddas in agro di Guspini, ma proviene dai dialetti centrali: Santulussurgiu. Nel significato di lembo di terra lo troviamo anche nei Condaghi: e calat su erriu dessa coa jossu de funtana longa, CSMB, XI°, XIII° sec. (cap. 172). Sa cou/a de s'arjola, è la vagliatura, il residuo del grano nell'aia. Accòu/a = indietro. Sa coa/u è anche il grembo di una mamma. In cou de mamma = in grembo a mamma. *Coiana/u, coidana/u, cuaina/u* = *tardiva/o*, riferito soprattutto ai prodotti ortofrutticoli; in senso figurato: *pigro, poltrone*, riferito ad animali e persone. Scoittài/re significa dimenar la coda; sculettare riferito alle "ragazze"! Is coidas (f. pl.) sono inoltre gli ornamenti che si mettevano alle orecchie dei buoi, durante le sfilate dei carri. Non avendolo trovato nelle carte antiche consultate, supponiamo si tratti di un cognome relativamente recente. Attualmente è presente in 27 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Cagliari 92, Quartu 20, Capoterra 12, Monserrato 9, Gonnosfanadiga 6.

COICO

Coico ha qualche presenza in Campania ed un piccolo ceppo a Palermo, dovrebbe derivare da un nome o soprannome greco basato sul termine greco antico *koicos* (*foglia di palma*).

COINO COINU

Entrambi tipicamente sardi, Coino, quasi unico, è del sassarese, Coinu è del nuorese, di Fonni, Nuoro ed Ottana, con un ceppo a Sassari ed uno a Cagliari, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine sardo dialettale nuorese *coinu* (*seguace, accolito*), non è dato sapere di chi o che cosa fosse-

	ro seguaci i capostipiti.
COIRA	Coira ha un ceppo a Lonate Ceppino nel varesotto e nel comasco a Villa Guardia e Lurate Caccivio, dovrebbe derivare dal nome della città svizzera di Coira nel cantone dei Grigioni, una città molto antica, forse la più antica della Svizzera, da cui probabilmente fossero provenuti i capostipiti.
COIRO	Coiro ha un ceppo a Gaeta nel latinense, uno a Sessa Aurunca nel casertano ed uno nel salernitano a Sant'Arsenio e Sala Consilina, un ceppo nel potentino a Marsico nuovo, Paterno, Marsicovetere e Potenza, ed uno piccolo a Torregrotta e Monforte San Giorgio nel messinese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul vocabolo francese <i>cuir</i> (<i>cuoio</i>), le ipotesi circa le motivazioni possono essere molteplici, e vanno da caratteristiche della pelle dei capostipiti, che poteva essere particolarmente abbronzata ed incartapecorita, al fatto che gli stessi fossero artigiani della lavorazione delle pelli o ne facessero la concia o il commercio.
COL	Col ha sparute presenze in Piemonte nel torinese, ed un piccolo ceppo a Fontanelle nel trevigiano e nel vicino pordenonese, dovrebbero derivare dalla toponomastica, cioè dal fatto che i capostipiti provenissero da paesi contenenti la radice <i>Col</i> o <i>Colle</i> , o che fossero originari di una zona collinare. Il ceppo dei Col pare provenire dalla famiglia Colli della Lombardia e più precisamente da Pavia/Vigevano e Milano, dove questi comparivano già nel 1152: alcuni erano sostenitori dell'Imperatore Federico Barbarossa, altri della Lega dei Comuni. Da questo ceppo originario deriva la famiglia Colli della zona di Alessandria, che passò in Francia e trasformò il suo cognome in Coli per poi produrre nel 1500 un ramo detto Col in Mocchie (località di montagna un tempo comune indipendente e dal 1937 annesso al Comune di Condove). In seguito un Michele Col si stabilisce da Mocchie ad Avigliana nel 1650; il cognome si ripete poi in vari atti notarili in Valle di Susa tra il 1690 ed il 1700. Lo stemma di questa famiglia recava 3 colli o monti verdi in campo argento in punta. <i>Fonte: libro "Famiglie celebri di Susa ed Avigliana", scritto dal Padre Bacco intorno al 1850</i>
COLA COLI COLO	Cola è abbastanza comune nella fascia centrale del Lazio, Marche e bassa Romagna, con ceppi anche nel napoletano e nella zona centrale del nord Italia, Coli è molto diffuso in Emilia, soprattutto nel reggiano, in Toscana, in particolare nel fiorentino e nel pisano, nel pesarese, nel perugino, nel viterbese e nel romano, Colo è assolutamente raro, derivano tutti dall'aferesi del nome Nicola o Nicolo.
COLABATTISTA	Colabattista, molto molto raro, parrebbe della fascia che comprende Abruzzo e Lazio, ha un piccolo ceppo a Terracina e Sezze nel latinense, dovrebbe derivare dal nome composto <i>Nicola</i> e <i>Battista</i> , per aferesi del primo ed unione al secondo,

COLABELLI
COLABELLO

nome probabilmente portato dal capostipite.

Colabelli è assolutamente raro, sembrerebbe laziale, Colabello è specifico di Monte San Biagio nel latinense, con qualche presenza anche in Puglia, dovrebbe trattarsi di un nome composto attribuito al capostipite dai genitori, la consuetudine di aggiungere il suffisso o il prefisso *Bello* al nome era abbastanza diffuso nell'area abruzzese, laziale, molisana e pugliese.

COLACCI
COLACE
COLACI
COLACINO

Colacci sembra specifico di Bojano nel campobassano, Colace, abbastanza raro, ha un ceppo nel tarentino, uno a Vibo Valentia ed uno nel napoletano, Colaci ha un nucleo in Puglia, soprattutto nell'estremità meridionale del Salento ed un ceppo Tra Vibo Valentia ed Acquaro sempre nel vibonese, Colacino è tipicamente calabrese, di Catanzaro e del catanzarese a Tiriolo, Marcellinara e Lamezia Terme, e del crotonese a Cutro, Crotone e Verzino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da modificazioni dell'aferesi nel nome greco *Nicolaus*, la terminazione *aci* è una modificazione del suffisso ipocoristico greco *akion*, *akis*, ma è anche possibile, in alcuni casi, che possa trattarsi di una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo greco *kolax* (*adulatore*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1300 a Soletto (LE) con l'architetto Francesco Colaci da Surbo costruttore nel 1397 della guglia degli Orsini, il monumento romanico-gotico più celebre di Soletto.

COLACICCHI
COLACICCO

Colacicchi è tipicamente laziale di Roma in particolare, Colacicco ha piccoli ceppi nell'area che comprende il romano, il latinense, il frusinate, il casertano, il napoletano e l'avellinese, ma il nucleo principale è nella zona del barese, tarentino e materano, dovrebbero derivare dal nome composto dai nomi *Nicola*, nella sua classica forma aferetica *Cola*, e *Francesco*, nella forma aferetica ed ipocoristica *Cicco*.

COLACRESI
COLOCRESI

Cognomi così rari da poter essere considerati unici, non è individuabile una zona d'origine, anche se si può identificare con molta probabilità nella Calabria, un'ipotesi sull'origine del nome è in una modificazione dialettale del termine latino *incola Locris* (*abitante della Locride*) e starebbe ad indicare un'origine dalla zona centrale della Grecia, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato da alterazioni dei termini greci *kalòs* (*bello, grazioso, buono*) uniti alla radice tronca di *chrysafi* (*oro*), che farebbe intendere che il nome del capostipite fosse *bello o pregiato come l'oro*.

Il cognome Colacresi è molto raro poichè le poche persone che lo portano appartengono ad un unico ceppo, è specifico calabrese della zona di Locri e Careri, esattamente dove si insediarono le prime colonie greche. Un'ipotesi di uno studioso di greco e latino sostiene che derivi da COLA (figlio) e CRESO che fu un antico re mitologico. I tratti somatici di

questa famiglia sono molto particolari e dissimili dai comuni tratti italiani.

Il cognome Colocrisi di impronta greca, era abbastanza diffuso nelle varie parrocchie del territorio di Sambatello(RC). LA famiglia Colocrisi ha dato alla Chiesa alcuni sacerdoti, tra i quali Don Agostino Colocrisi, nato a Diminniti di Sambatello (RC), che morì in uno degli ultimi giorni del mese di dicembre del 1726. Autore di un poema sacro stampato in 5 copie a Venezia nel 1704 sulla vita di Gesù in 47 canti per un totale di ben 350 ottave.L'unica copia rimasta in originale si trova in custodia alla Biblioteca Comunale di Reggio Calabria. In campo amministrativo figurano dei sindaci, tra i quali quello che fece ricostruire una casa per i pellegrini nei pressi del Santuario della Madonna di Polsi in Reggio Calabria. A Sambatello esiste la via Agostino Colocrisi e, a tenere viva la memoria del poeta, dal 1975 è sorto il Centro Studi "A.Colocrisi" che svolge attività culturale per l'elevazione culturale e sociale del territorio.

Colacresi è cognome di Reggio Calabria, potrebbe derivare da *Cola* (Nicola) + *Crisi* che sarebbe italianizzazione del cognome greco *Chrysis*.

COLAFATI COLAFATO

Colafati, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Lamezia Terme nel catanzarese, e di Filadelfia nel vibonese, Colafato, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Pizzo nel vibonese, con qualche presenza anche in Molise, dovrebbero derivare da un termine greco composto dall'afèresi del nome *Nicola*, con l'aggiunta del suffisso *???? fatis* (*fama, detto, chiamato*), con il significato o di *Nicola il famoso* o anche di *quello detto Nicola*.

COLAFEMMINA

Colafemmina è specifico di Acquaviva Delle Fonti nel barese, si tratta molto probabilmente di un matronimico.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Colafemmina*, nato da un adattamento femminile del nome Nicola (attraverso la sua afèresi in Cola). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale della capostipite.

COLAFERRO

Colaferro è un cognome ormai quasi estinto in Italia, dovrebbe essere di origini meridionali, si dovrebbe trattare del nome composto dall'afèresi di *Nicola* con l'aggiunta del nome medioevale *Ferro* (vedi FERRI), ma è pure possibile che il cognome individui un capostipite di nome *Cola* (Nicola) che faceva il fabbro o che comunque lavorava il ferro.

COLAFRANCESCO

Colafrancesco ha un ceppo a Roma e frusinate, ad Arce e Ceccano, ed uno molto piccolo nel foggiano a Rodi Garganico e Vico del Gargano, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite si chiamasse con il doppio nome di Nicola, per afèresi Cola, e Francesco.

COLAGIOVANNI

Colagioanni ha ceppi in Lazio a Roma e nel frusinate a Val-

COLAIANNI
COLAJANNI
COLANNI
COLIANNI

lecorsa soprattutto, ed in Molise a Campobasso e provincia, Colaianni ha ceppi in Sicilia, tra Enna e Catania, nel barese, nell'aquilano ed in provincia di Roma, Colajanni è anch'esso tipicamente siciliano, del palermitano, del nisseno, dell'enne-
se e del catanese, Colanni è praticamente unico e dovrebbe derivare da errori di trascrizione anagrafica, Colianni sembra tipicamente siciliano di Calascibetta nell'enne-
se, derivano tutti da capostipiti con il nome doppio formato dal nome *Nicola*, nella sua forma aferetica *Cola* e dal nome *Giovanni*, anche nella sua alterazione aferetica dialettale *Iannio Janni*, o da sue contrazioni dialettali.

COLAIACOVO

Colaiacovo ha un ceppo abruzzese a Pratola Peligna (AQ), uno a Roma ed uno ad Aliano nel materano, deriva dal nome composto dall'aferesi del nome Nicola con l'aggiunta di Jacopo attraverso una modificazione dialettale.

COLAIOLI

Colaioli, quasi unico, sembrerebbe del romano, si hanno tracce di questa cognominizzazione con il notaio di Calvi nell'Umbria Dominicus Colaiolus operante dal 1603 al 1613, il cognome dovrebbe derivare da una forma aferetica di un ipocoristico patronimico del nome medioevale *Nicolaio*.

COLALELLA
COLALELLI

Colalella, quasi unico, potrebbe essere abruzzese, Colalelli è tipicamente laziale, di Casperia nel reatino e di Roma, dovrebbero derivare da capostipiti il cui nome fosse dato dall'unione del nome *Nicola*, *Cola* per aferesi, con l'aggiunta di forme ipocoristiche aferetiche rappresentate dal nome *Lello* (vedi LELLI).

COLALILLO

Colalillo è specifico di Bojano nel campobassano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome *Colangelo*, nome composto dai nomi *Nicola*, in forma aferetica *Cola*, ed *Angelo*, l'aferesi del cui ipocoristico *Angelillo* è appunto *Lillo*.

COLAMARINO

Colamarino ha un ceppo a Roma, uno a Sulmona e Pescocostanzo nell'aquilano ed a Furci e San Salvo nel teatino, ed uno, il più consistente, a Torre del Greco nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome composto dalla fusione dei nomi *Nicola* per aferesi *Colae Marino*, probabile nome del capostipite.

COLAMARTINO

Specifico di Bisceglie (BA), deriva dalla fusione dei nomi Nicola per aferesi Cola e Martino, e dovrebbe riferirsi ai nomi del capostipite.

COLAMONACO
COLAMONICI
COLAMONICO

Colamonaco è specifico di Altamura e di Sant'Eramo in Colle nel barese, Colamonici, molto molto raro, è di Napoli e di Maddaloni nel casertano, Colamonico è di Sant'Eramo in Colle e Valenzano nel barese e di Castellaneta nel tarantino, dovrebbero tutti derivare da capostipiti di nome *Nicola*, *Cola* per aferesi, che fossero monaci o preti di rito ortodosso.

COLANARDI

Assolutamente raro, potrebbe essere del foggiano, dovrebbe derivare dall'unione delle aferesi dei nomi Nicola e Leonardo

COLANERI
COLANERO
COLANIERI

ed identificare la famiglia il cui capostipite era figlio di un Nicola Leonardo.

Colaneri è specifico dell'area che comprende l'aquilano, il teatino ed il Molise, Frosolone nell'iserniese e Castiglione Messer Marino e Vasto nel teatino e Scanno nell'aquilano, Colanero è tipico del teatino, soprattutto di Lanciano, Colanieri, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto di essere i capostipiti mori di capelli o scuri di carnagione e di chiamarsi Nicola, Cola per aferesi.

COLANGELI
COLANGELO
COLANGIUOLO

Colangeli è tipico della fascia che comprende le province di Roma, Rieti e l'Aquila, Colangelo è diffuso in tutta l'area che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia, Colanguuolo, quasi unico, è del foggiano, derivano, direttamente o attraverso modificazioni dialettali, dall'aferesi del nome composto *Nicola Angelo*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Paganica (AQ) fin dal 1500, nella numerazione dei fuochi del Castrum Paganice nell'anno 1508 è citata una famiglia de Colangelo.

COLANINNO

Colaninno, decisamente pugliese, in particolare del barese, di Acquaviva delle Fonti, Bitonto, Gioia del Colle, Gravina in Puglia e Cassano delle Murge, e di Palagianello nel tarentino e Fasano nel brindisino, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale dell'aferesi del nome Nicola.

COLANTONI
COLANTONIO
COLANTUONI
COLANTUONO

Colantoni è specifico dell'area che comprende Terni e Stroncone (TR), l'Abruzzo, in particolare Villetta Barrea (AQ) e l'Aquila ed il pescarese, ed il Lazio a Roma soprattutto, con un ceppo anche a San Mauro Castelverde (PA), Colantonio è tipico dell'Abruzzo, nel chietino di Casalanguida, Vasto, Aversa, Paglieta e Lanciano e nel pescarese di Pescara e Loreto Aprutino, del Lazio di Roma ed Arce nel frusinate e del napoletano di Torre del Greco e Napoli, Colantuoni è tipico della zona di Pietradefusi, Montemiletto e Venticano (AV), Colantuono ha un ceppo laziale tra le province di Roma e di Latina, un ceppo molisano ed uno principale tra le province di Napoli e di Avellino, derivano dal nome composto Nicola Antonio attraverso l'aferesi del primo e la modificazione dialettale del secondo, tracce di quest'uso le troviamo in Campania fin dal 1500, in un atto del 1524 si legge: "...P. Angelo de Giaquinto, Colantuono de Giliberto, Bello de Giliberto, Luisi de Civita de Cippaloni...".

Colantuono ha alla base il nome Nicola (del quale Cola è l'ipocoristico aferetico) unitamente al nome Antonio (del quale Antuono è una modificazione). Diffuso in Campania a Napoli e prov. (Torre del Greco, Ercolano) e nella provincia di Avellino (Villanova del Battista, Lioni). Altri ceppi nel Lazio a Roma e prov. (Anzio, Fiumicino) e nella provincia di Latina (Fondi, Monte San Biagio); Nel Molise nella provincia di

	<p>Campobasso (Spinete) e di Isernia (Frosolone, Cerro al Volturno); in Puglia nella provincia di Bari (Grumo Appula) e a Foggia e provincia (Orta Nova); In Abruzzo nella provincia di Chieti (Tollo). Un nucleo a Salandra (Matera).</p>
COLAO	<p>Colao sembrerebbe tipico del catanzarese e crotonese, di Simeri Crichi, Catanzaro, Soveria Simeri, Sellia Marina e Sersale nel catanzarese e di Cotronei, Crotone e Roccabernarda nel crotonese, Colau è unico, l'ipotesi più probabile porterebbe ad una forma aferetica del nome <i>Nicolao</i>, forse portato dal capostipite, la meno probabile propone una derivazione dal termine portoghese arcaico <i>colao</i> (<i>consigliere</i>).</p>
COLAU	
COLAPIETRA	<p>Colapietra è tipico di San Severo (FG), Colapietro ha ceppi a Roma e Ceccano (FR), a Pietramelara (CE) ed in Puglia a Turi, Sammichele Di Bari e Bari, a San Pietro In Lama (LE) ed a Taranto, dovrebbero derivare dal nome composto <i>Colapietro</i>, originato dall'unione dell'aferesi del nome Nicola con Pietro, portato dai capostipiti, esempi dell'uso di questo nome si trovano a Conversano (BA) in un procedimento penale del 1644: "Pro Iosephi Lampignani contra clericum Donatum Antonium de Colapietro", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli in una lettera di credito del 1767: "Nostri di Banco conto d'intrade pagate ducati quattro tarì 1, grana 11 al maestro Pietro Colapietro Cassiere maggiore di nostro Banco...".</p>
COLAPIETRO	
COLAPINTO	<p>Colapinto è tipicamente pugliese, del barese, in particolare di Gioia Del Colle e Bitonto, dovrebbe derivare da un capostipite di nome Nicola, Cola per aferesi, che si caratterizzava o per la carnagione molto scura (<i>pinto</i>) o per altre caratteristiche che potessero indicarlo come di colore.</p>
COLAPRETE	<p>Colaprete è tipicamente abruzzese di Sulmona nell'aquilano e di Chieti, dovrebbe derivare da un capostipite di nome Nicola, Cola per aferesi, e probabilmente prete ortodosso, secondo un'altra ipotesi il capostipite avrebbe invece avuto un nome composto dai nomi Nicola e Pietro, alterato questo dal dialetto.</p>
COLARUOTOLO	<p>Tipico di Gaeta (LT), dovrebbe derivare da un capostipite di nome Nicola da cui per aferesi Cola e di cognome Ruotolo (vedi Ruotolo).</p>
COLARUSSO	<p>Colarusso è tipico dell'iserniese, nel beneventano, dell'avellinese e del napoletano.</p> <p>L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale <i>Colarusso</i>, nato dall'unione dei nomi <i>Cola</i> (aferesi di Nicola) e <i>Russo</i>(vedi Russa). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.</p>
COLASACCO	<p>Colasacco, tipicamente abruzzese, molto molto raro, è specifico di Capestrano nell'aquilano, dovrebbe derivare dal nome portato dal capostipite, probabilmente composto dal nome <i>Cola</i>, forma aferetica del nome <i>Nicola</i> e dal nome <i>Sacco</i>,</p>

COLASANTA
COLASANTE
COLASANTI
COLASANTO

forma aferetica del nome *Isacco*.

Colasanta è unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di uno dei seguenti, Colasante ha un ceppo abruzzese, nel teatino a Guardiagrele, Pretoro e Casoli, nel pescarese, a Pescara, Nocciano e Montesilvano e ad Introdacqua nell'aquilano, uno romano, uno nel salernitano a Nocera Inferiore, Salerno ed Angri, ed uno a Molfetta nel barese, Colasanti è un cognome abruzzese e laziale, particolarmente concentrato in provincia di Rieti, Roma e Frosinone, Colasanto è tipico pugliese, con un nucleo nel barese concentrato a Terlizzi ed uno a Lucera nel foggiano, derivano da una riduzione aferetica *Cola* del nome *Nicola* e starebbe quindi *perquelli di san Nicola* (rione, contrada ...) o anche dal nome composto *Colasante*, o *Colasanto*, unione dell'aferesi del nome *Nicola* con il nome *Sante* o *Santo*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Cerchio nell'aquilano nel 1600 con un certo Pietro Antonio Colasanti citato in un atto di compravendita.

COLASURDO

Colasurdo ha un ceppo nella provincia di Campobasso, particolarmente a Morrone del Sannio, ma con presenze significative anche a Termoli e Campobasso, presenta inoltre un ceppo nel potentino a Potenza, Viggiano ed Atri, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dal fatto che il capostipite di nome Nicola, Cola per aferesi, fosse sordo.

COLATRELLA

Colatrella è caratteristico dell'avellinese, di Caposele e di Gesualdo, di origini etimologiche oscure.

COLAUTTI
COLAUTTO

Colautti è specifico del Friuli Venezia Giulia, con ceppi nell'udinese ad Udine, Tarcento, Tavagnacco e San Giorgio di Nogaro, a Monfalcone nel goriziano, a Fiume Veneto, Spilimbergo, Pordenone, Castelnovo del Friuli e Zoppola nel pordenonese ed a Trieste, Colautto, molto più raro, ha un ceppo ad Udine e Ronchis nell'udinese, si tratta di forme patronimiche tipicamente friulane, dove il suffisso *-utti* ed *-utto* stanno per *il figlio di*, riferiti a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Nicola*, *Cola* per aferesi.

COLAVECCHI
COLAVECCHIA
COLLAVECCHIO

Colavecchi è specifico di Piglio, Anagni e Serrone nel frusinate e di Roma, Colavecchia ha presenze nel romano, nel latinense e nel napoletano, con un ceppo a Limosano e Campobasso nel campobassano, Colavecchio ha un ceppo romano ed uno a Frosolone nell'iserniese, dovrebbero derivare da capostipiti chiamati *Nicola*, *Cola* per aferesi, di età avanzata, tanto da essere considerati per la loro epoca *vecchi*.

COLAVIN
COLAVINI
COLLAVIN
COLLAVINI
COLLAVINO

Questi cognomi sono tutti tipicamente friulani dell'udinese, Colavin è quasi unico, Colavini, ancora più raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Collavin è specifico di San Giorgio di Nogaro, Collavini è caratteristico di Bertiole e Rivignano, Collavino è di San Daniele del Friuli in particolare, potrebbero derivare, ed è l'ipotesi più probabile, da forme ipocoristiche, anche dialettali, del nome *Colau*, una forma a-

feretica tronca del nome medioevale *Nicolaus*, nome probabilmente portato dai capostipiti, ma non si può escludere, seppure non molto probabile, che possa trattarsi di soprannomi attribuiti a persone particolarmente attente al risparmio, tanto da raccogliere le *scolavùre* (*colature della cera delle candele*).

COLAVITA
COLAVITI
COLAVITO
COLAVITTI
COLAVITTO

Colavita è tipico del campobassano, di Sant'Elia a Pianisi in particolare, con buone presenze anche a Termoli, Campobasso e Colletorto, ed a Foggia, Colaviti è quasi unico, sembrerebbe veneto come Colavitti che ha un nucleo a Teglio Veneto e Concordia Sagittaria nel veneziano, con presenze anche nel barese, Colavitto ha un ceppo tra San Michele al Tagliamento (VE) e Latisana (UD) ed uno a Monopoli (BA), Colavito è decisamente pugliese, del barese, Gravina In Puglia, Grumo Appula, Barletta, Bari e Cassano Delle Murge con ceppi anche a Taranto e nel tarentino, dovrebbero tutti derivare dal nome composto *Nicola* e *Vito* o *Vittorio*, i cognomi dovrebbero nascere da capostipiti con quel tipo di nomi composti formati dall'afesi del primo e dalla troncatura del secondo, ma in alcuni casi potrebbe anche derivare da una riduzione del nome *Nicola* e dall'unione con il cognomen medioevale *Vitellius* e starebbe quindi per quelli di Nicola dei Vitellii.

COLAVOLPE

Specifico di Amalfi e Nocera Superiore (SA), dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'afesi del nome Nicola con il suffisso *volpe*, forse a caratterizzare una particolare furbizia del capostipite.

COLAZZI
COLAZZO
COLELLA
COLELLI
COLELLO
COLETTA
COLETTI
COLETTO
COLINI
COLINO

Colazzi è quasi unico, Colazzo è tipico del leccese, con presenze in quasi tutta la Puglia, Colella è molto diffuso nella fascia che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Puglia, Colelli, molto meno diffuso, ha ceppi in provincia di Roma, nella Puglia, foggiano e Salento in particolare e nel catanzarese, Colello è estremamente raro, Coletta è diffuso in tutt'Italia, soprattutto nella parte centro meridionale, Coletti è diffuso in tutto il centronord, con particolare diffusione nella fascia centrale che comprende Umbria, Abruzzo e Lazio, Coletto ha un ceppo veneto, in particolare nel padovano, con buone presenze anche nel trevisano e nel veneziano ed un ceppo nel barese, Colini, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo tra anconetano e perugino, a Trieste e nel romano, Colino, quasi altrettanto raro, ha un piccolo ceppo a Trieste, uno a Sessa Aurunca nel casertano ed uno a San Nicandro Garganico nel foggiano, derivano tutti da modificazioni più o meno dialettali di ipocoristici dell'afesi del nome *Nicola*. Troviamo tracce di questo nome a Napoli nel 1300 con un certo Colella de Altoculto elencato tra gli addetti della Zecca.

COLCIAGO

Colciago è tipicamente brianzolo di Carate Brianza nel milanese con buona concentrazione anche a Seregno, Giussano, Verano Brianza e Milano, dovrebbe derivare dal nome del to-

	ponimo Colciago di Lurago d'Erba nel comasco, in piena Brianza.
COLDANI	Tipicamente milanese e lodigiano
COLECCHIA	Colecchia ha un ceppo romano, uno tra teatino, aquilano, Molise e foggiano, Colicchia sembra avere due ceppi, in Abruzzo, Campania ed in Sicilia, dovrebbero derivare da una modificazione ipocoristica dell'aferesi del nome Nicola, tracce di questo cognome le troviamo a Napoli fin dal 1600.
COLICCHIA	
COLIBRETTI	Colibretti, cognome molto raro, dovrebbe essere di origini pavesi, Colibri, quasi unico, è dell'Italia centrale, Colibro, assolutamente raro, sembrerebbe dell'alessandrino, al confine con il pavese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi basati sul termine greco antico <i>colibrion</i> (<i>scricciolo</i>), probabilmente motivato dalla struttura minuta dei capostipiti.
COLIBRI	
COLIBRO	
COLITTA	Colitta ha un ceppo a Galatone nel leccese, con presenza significative anche a Grottaglie nel tarentino ed a Roma, Colitti ha un ceppo a Roma, uno a Campobasso ed uno ad Ugento nel leccese, Colitta ha un ceppo a Campobasso e Fossalto nel campobassano ed a Roma, si dovrebbe trattare di forme aferetiche dialettali di un ipocoristico del nome Nicola.
COLITTI	
COLITTO	
COLLA	Cognome particolarmente concentrato nell'Italia settentrionale, si individuano più aree originarie, dalla provincia di Parma a quella di Treviso, a quella di Genova, Alessandria ed Asti, potrebbe esserci anche un ceppo nella Sicilia occidentale, potrebbe essere originato da soprannomi legati a toponimi quali: Colla (MS) - (CZ) - (ME).
COLLACCHI	Collacchi è laziale del romano, di Roma, Gavignano, Collesferro e Segni, Collacchioni è tipicamente toscano di San Gennaro nel fiorentino e di Prato, questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite forme ipocoristiche accrescitive di soprannomi basati sul termine medioevale bizantino <i>collachium</i> (<i>zona fortificata</i>), importante era nel 1300 il Collachium o castello di Rodi, zona dove risiedeva il Gran Maestro dell'Ordine dei Cavalieri, si potrebbe quindi ipotizzare un'origine bizantina dei capostipiti o perlomeno che i capostipiti vivessero nel <i>Collacchio</i> cittadino, con questo termine, in epoca tardo medioevale, si identificava quella parte delle città fortificate, come Rodi, Malta, ma anche Lucca, L'Aquila, Galliciano nel Lazio e molte altre, riservata ai cavalieri, il che potrebbe far supporre in qualche caso un'appartenenza delle famiglie alla nobiltà militare.
COLLACCHIONI	
COLLALUNGA	Collalunga, assolutamente raro, sembrerebbe tipicamente romano, dovrebbe derivare da una forma dialettale del toponimo Collelungo nell'aquilano.
COLLASIUS	Presente solo a Melegnano, è unico
COLLE	Colle è specifico dell'area veneto, friulana, del bellunese soprattutto, del trevisano, del pordenonese e dell'udinese, Colli
COLLI	

COLLO

sembra avere due ceppi, nel milanese e pavese e nel reggiano, Collo sembrerebbe piemontese, potrebbero derivare da uno dei moltissimi toponimi italiani contenenti il termine Colle, è anche possibile, ma molto improbabile che derivino dal nome celtico *Coll*. Esempio di questa cognominizzazione si trova nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale sotto l'anno 1179, dove si legge: "...Placuit itaque bona convenit voluntate inter Strimidum qui dicitur Collum, de loco Gudi Antibiagi...".



Colli è la cognominizzazione del nome personale medievale *Collus*, d'origine soprannominale, dal lat. *collum* «collo», a indicarne la lunghezza o la grossezza fuori dell'ordinario. In una carta modenese del 1138 è ricordato un «Albertus qui vocatur Collo.de loco Purcile»; altro *Collus* è menzionato come teste nel 1165 e un «Andreas Colli » nel 1183, ecc. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

COLLECCHI COLLECCHIA

Collecchi ha un ceppo a Parma che dovrebbe derivare dal nome del paese di Collecchio nel parmense, ed un piccolissimo ceppo nell'area che comprende il lucchese in particolare, il pisano ed il livornese, questo ceppo potrebbe derivare dal nome del paese di Collecchia di Fivizzano nel massese, così come lo stesso cognome Collecchia, che è specifico di Tresana, Aulla e Massa sempre nel massese.

COLLEONI

Assolutamente tipico del bergamasco, le tesi sull'origine del cognome sono diverse, una sostiene che derivi da *capileonis* (teste di leone presenti nello stemma del casato), un'altra farebbe derivare il cognome dal nomen latino *Colius*, un'altra preferisce l'idea dei tre testicoli che Bartolomeo Colleoni, noto condottiero nato nel 1400, si vantava di possedere. Tracce di questa cognominizzazione si trovano già nel 1300 a Martignano (BG), in una pergamena si può leggere: "...in hospicio heredum quondam dom. Federici de Collionibus civitatis Pergami..." e questo porterebbe a preferire la prima delle tre ipotesi sulla derivazione del cognome.



COLLETTA COLLETTI COLLETTO

Colletta è presente a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, Colletti sembra avere oltre al nucleo principale nella Sicilia occidentale, anche un ceppo originario nel Lazio tra le province di Rieti e di Roma ed uno nel bolognese, Colletto, molto raro, ha un ceppo nel palermitano ed uno nel veneziano, dovrebbero derivare da modificazioni dell'afèresi del nome Nicola, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Giuliana (PA) nel 1500 con il notaio Giacomo Colletti, nel veneziano nella seconda metà del 1700 con il compositore Giuseppe Colletti.

Colletti è un cognome originario dell'Irpinia in particolare da

Montemiletto (mos milthum), si rilevano notizie fin dal 1600. I Colletti furono tra i grandi liberali dei moti del 1860 della regione, in parte selvaggiamente sterminati con altri dai sostenitori, fuorilegge dei filoborbonici.

**COLLINA
COLLINI
COLLINO**

Collina ha un nucleo principale nel bolognese che si espande alle vicine province di Ravenna e Modena, uno nel Piceno ed uno nel salernitano, Collini ha un nucleo nel trentino e nella zona confinante del bresciano, uno nell'udinese, uno nel fiorentino ed aree viciniori ed uno nel Piceno, Collino ha un ceppo nell'udinese ed uno nel Piemonte centrooccidentale, dovrebbero derivare dal nomen latino *Collinus di cui abbiamo un esempio in un antico registro di carico e scarico: "...L(ucius) Lucilius Collinus prof(essus) est praed(ia)rustica HS LXXV(milium) DCCCCLXXV n(umum) accipere debet ..."*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600: "...Antonius Collinus impudentissime veritatem historiae Magorum negavit, quam in Evangelium Matthaei intrusam fuisse probare conatus est. ...".

COLLOCA

Colloca, tipicamente calabrese, del vibonese, di Mileto, Cessaniti e Briatico, dovrebbe derivare dal cognome greco *Kolokas*, che a sua volta deriva da un'alterazione del nome Nicola.

COLLODI

Collodi è tipico della provincia di Lucca in prossimità del pistoiese, di Altopascio e Porcari, dovrebbe derivare dal toponimo Collodi di Pescia (PT).

COLLODO

Collodo è tipicamente veneto del trevisano, di Mogliano Veneto e Roncade in particolare, dovrebbe derivare dal nome ungherese Köllod, proponendo una possibile origine magiara del capostipite.

COLLOSTIDE

Collostide praticamente unico è del bellunese, potrebbe derivare da una trasformazione per italianizzazione della voce ladina *costholz* (*parte superiore del carro simile a quello dei pionieri americani*), si potrebbe anche ipotizzare una derivazione dal termine latino *colostrum* (*secrezione delle mammelle o primo latte*), ipotizzando quindi che si tratti di un soprannome che identificava una balia di professione.

COLLU

Collu è diffusissimo nella Sardegna meridionale, nel Medio Campidano, nell'iglesiente, nel cagliaritano ed anche nell'Ogliastra.

COLLU: crediamo sia originario del Medio Campidano e propriamente di Villacidro, che conta il numero più alto di Collu. Non sappiamo con certezza che cosa significa. Potrebbe derivare dal latino *collum = collo*, o dall'italiano *collo*, che significa collo (parte del corpo che sorregge la testa) o anche involto, imballo di oggetti etc. Gli stessi abitanti di Villacidro che portano questo nome, non ne conoscono il significato. Il sardo *coddu*, che traduce il latino *collum*, indica non solo il collo, ma tutta la regione delle spalle: portai a *coddu* significa appunto portare in spalla. Il solo collo è detto su *tzùgu*, sa

mola de si tzùgu. Ma coddu in sardo significa anche collina, altura e però deriva dal latino collis = collina. Ricordiamo inoltre che cotza ed anche colla è chiamato lo scroto, la borsa dei maschi. Dal latino colea. Da cui deriva collùdu, non castrato. Attualmente il cognome Collu è presente in 216 Comuni italiani, di cui 86 in Sardegna: Villacidro 182, Cagliari 181, Assemini 159, San Sperate 157, Quartu 141, Gonnosfanadiga 107, etc.

Troviamo tracce del cognome Collu (difusissimo a Sanluri, Villacidro, Samassi e Decimoputzu), a Sanluri negli scritti riguardanti i lavori di manutenzione e ampliamento del castello, già nel XIV° secolo, nella forma Coll (che fa pensare ad un'origine catalana dovuta probabilmente a una operazione di ripopolamento e iberizzazione ad opera dei vincitori aragonesi), confermato nel censimento fiscale del 1786, ancora scritto in spagnolo, pur trovandoci svincolati dalla corona d'Aragona già da 56 anni ed essendo stati annessi al Regno dei Savoia. In Catalonia il cognome Coll è ancora molto diffuso.

COLMEGNA

Colmegna è specifico dell'area che comprende il varesotto, il comasco ed il nordmilanese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Colmegna nel varesotto.

COLNAGHI COLNAGO

Colnaghi è un cognome lombardo, particolarmente dell'area compresa tra le provincie di Pavia, Milano, Lecco e Bergamo, Colnago è più tipico del milanese e del bergamasco, dovrebbero essere stati originati da soprannomi legati al toponimo Colnago (MI).

COLO'

Ha un ceppo nel basso trentino, uno nel foggiano e uno nel torinese, deriva dall'afesi del nome Nicolò. Personaggio famoso il discesista eno Colò, campione del mondo.

COLOFEO

Colofeo, quasi unico, specifico del leccese, potrebbe derivare dall'incapacità del trascrittore di leggere il nome Colosseo, la *s* nel 1500 e 1600 era scritta in modo molto simile ad una *f*.

COLOGNA COLOGNESE COLOGNESI COLOGNI COLOGNO

Cologna è tipico del trentino, Colognese ha un ceppo nel veronese, Colognesi, ha un ceppo nel milanese ed uno nel rovigoto, Cogni è tipico della zona tra Milano e Bergamo, Cologno è raro e sembrerebbe specifico di San Severo (FG), dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Cologn-, come ad esempio Cologna (TN), Cologna Veneta (VR), Cologno al Serio (BG), Cologno Monzese (MI), Colognola ai Colli (VR) ecc.

COLOGNORI

Colognori, molto molto raro, è specifico del lucchese, di Galliciano in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferita a capostipiti provenienti da Colognora nel lucchese, come Colognora frazione di Capannori, ma anche di Pescaglia o di Villa Basilica, tutti nel lucchese.

COLOMBA COLOMBELLA

Colomba ha vari ceppi, nel torinese e cuneese, nell'udinese, nel leccese ed iun Sicilia, nel trapanese, palermitano e cata-

COLOMBELLI
COLOMBI
COLOMBINA
COLOMBINI
COLOMBINO
COLOMBO
COLUMBO

nese, Colombella, quasi unico, è meridionale, Colombelli è caratteristico del milanese, di Milano e Pozzuolo Martesana, e del bergamasco, di Zanica, Stezzano e Bergamo, Colombi è concentrato in modo massiccio in Lombardia, ma si individuano ceppi anche in Liguria, Toscana ed Emilia, Colombina, molto molto raro, sembrerebbe del vicentino, Colombini è soprattutto lombardo, ma è presente in modo pesante anche nella provincia di Verona, in Liguria, e Toscana, Colombino ha un ceppo tra savonese e genovese, un ceppo fiorentino ed uno a Sassari e nel sassarese, Colombo è un cognome panitaliano anche se prevalentemente presente al centro nord ed in Sicilia, Columbo ha un ceppo a Bari ed uno a Comiso nel ragusano. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome tardo latino *Columbus*, *Columba*, dal suo ipocoristico *Columbinus*, *Columbina*, ma anche da soprannomi legati a toponimi quali: Colombano nel rovigoto o San Colombano nel milanese immerso nel lodigiano, o altri simili, si deve tener presente poi che in provincia di Milano, ai trovatelli veniva a volte dato un cognome simile, relativo all'essere loro, senza colpa e puri come colombe.



Nei secoli scorsi, il simbolo dell'Ospedale Maggiore di Milano, da cui dipendeva il Brefotroffio (Pia Casa degli Esposti e delle Partorienti in Santa Caterina alla Ruota) era una colomba, perciò era invalsa l'abitudine di chiamare *culumbitt* (o *colombitt*, nella grafia usata dal Cherubini nel suo vocabolario dialettale) i piccoli ospiti. Da questa abitudine popolare derivò quella, diventata regola fino al 1825, di attribuire ai piccoli, sempre e sistematicamente, il cognome Colombo (o anche Colombi o Colombini). La colomba sullo stemma della "Ca' Granda" deriva dall'essere l'ospedale dedicato alla beata vergine Maria "Annunciata". Ancora oggi sul portale d'ingresso dell'Università Statale (Via Sforza e Festa del Perdono) è visibile il bassorilievo che porta l'arcangelo Gabriele su un lato, la vergine Maria sull'altro e al centro lo Spirito santo "in forma di colomba".

COLOMBAI

Colombai, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel pisano ed uno nel napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome indicante che i capostipiti abitassero nei pressi di chi allevava colombi, o che questa stessa fosse la loro attività.

COLOMBANI
COLOMBANO

Colombani ha un ceppo nel sudmilanese e lodigiano ed uno nel ferrarese, Colombano è tipico del Piemonte occidentale, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Colombanus* di cui abbiamo un esempio nei registri inquisitori di Bormio (SO) sotto l'anno 1630: "...Coram ut supra citatus comparuit Colombanus della Scala, filius quondam Burmii...", ricordiamo San Colombano (540?- 615) monaco di origini irlandesi che nel 600 fondò l'abbazia di Bobbio nel piacentino, ma

**COLOMBARI
COLOMBARINI
COLOMBARO**

è pure possibile una derivazione dal toponimo San Colombano (LO).

Colombari ha un ceppo nel milanese, uno nel veronese, ma il nucleo più consistente è in Emilia e Romagna, nel reggiano, modenese, bolognese soprattutto, ferrarese e riminese, Colombarini è tipico del bolognese, Colombaro ha piccoli ceppi tra torinese ed astigiano, nel vicentino, nell'udinese, ed un ceppo a San Salvo nel teatino, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'attività di allevatori di colombi, o anche da un toponimo come Colombare (BG) - (BS), Casale Colombaro nel novarese o Colombaro nel modenese.

COLOMBATTI

Colombatti, cognome estremamente raro, è dell'Italia settentrionale, probabilmente del torinese, se ne trovano tracce a Varisella, con presenze anche in Veneto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale settentrionale *colombatt*(*colombaccio, piccione selvatico*), termine utilizzato anche per indicare una persona credulona.

COLOMBERA

Decisamente trevigiano, dovrebbe derivare da un nome di località identificata da una colombaia, colombera è un termine usato per indicare una costruzione di forma quadrata, adibita all'allevamento dei piccioni e dei colombi, situata sopra il tetto o vicino ad esso. Tracce di questa cognominizzazione la troviamo in Valtellina fin dal 1500, in un atto notarile del 1567 di un certo Gio. Battista Colombera.

**COLOMBERI
COLOMBERO**

Colombesi. quasi unico è del cuneese, Colombero è tipicamente piemontese, di Cuneo e Costigliole Saluzzo nel cuneese, entrambi i cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di allevatore di colombi o piccioni viaggiatori, probabilmente svolto dai capostipiti.

COLONGI

Colongi, assolutamente raro, sembrerebbe del latinense, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Colongius* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del XVI° secolo: ".. Riverius Massonius summae pietatis et eruditionis vir, Ecclesiae Parisinae Reformatae prima iecit fundamenta: quibus superaedificârunt Iacobus Riparius, Andegavensis, tum Colongius, qui coetu auctô Collegam sibi legit Antonium Sadeelem Baronem, Iuvenem non multum 20. annos egressum, sed eruditione et zelô admirabiliem. ..".

COLONNA

Molto diffuso in tutto il centrosud, ma in particolare nel Lazio ed in Puglia, in alcuni casi può derivare dal toponimo Colonna (RM), in altri dal fatto di abitare in prossimità di una colonna, in altri casi dall'essere considerato una colonna e quindi di avere ad esempio nel proprio stemma appunto una colonna, ricordiamo i principi Colonna, casato romano che dovrebbero il loro cognome al fatto di abitare nei pressi della colonna traiana, secondo altri il cognome sarebbe stato originato dal castello della Colonna, situato sui Colli Albani, che

la famiglia possedeva fin dall'XI° secolo, il primo Colonna di cui si hanno notizie certe è stato Petrus de Columna della seconda metà del secolo XI° di questa famiglia fecero parte Cardinali e Principi e perfino un Papa Martino V° al secolo Oddone Colonna, che fu Papa dal 1417 al 1431, di massimo rilievo è stato anche Marcantonio Colonna Ammiraglio Generale e Viceré di Sicilia, eroe della battaglia di Lepanto, il 7 ottobre 1571, la nave ammiraglia di Colonna sbaragliò infatti la flotta turca. Al suo ritorno a Roma, papa Gregorio XIII° lo riconfermò Capitano generale della flotta pontificia.

COLONNACCHI

Colonnacchi è specifico di Livorno, dovrebbe derivare dal cognome greco *Kolonakis*, che a sua volta deriva dal nome di uno dei quartieri di Atene.

COLORI COLORO COLORU

Colori, molto molto raro, ha presenze sparse qua e là, in Lombardia, in Emilia, nel perugino ed in Puglia, Coloro, forse del cuneese, sembrerebbe quasi unico, Coloru, assolutamente raro è specifico del nord della Sardegna dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal termine tardo latino *colorus* (*colorato*), il terzo potrebbe anche derivare dal nome del toponimo oristanese di Bucca Colorus.

COLORU: *biscia, serpentello, non velenoso*. Deriva dal latino *coluber*. Si dice anche, *colòvru, colòvuru, colòvra, cabòru*. Come cognome è attualmente in 25 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Nule 9, Ozieri 9, Iglesias 8, etc.

COLOSETTI COLOSI COLOSIO COLOSO

Colosetti, molto molto raro, è tipico dell'udinese, Colosi ha un ceppo principale tra messinese e reggino e nella Sicilia orientale, ed uno nel grossetano, Colosio, decisamente lombardo, del bresciano e del bergamasco, è molto diffuso a Botticino, Brescia, Borgosatollo, Travagliato e Provaglio D'iseo nel bresciano ed a Tavernola Bergamasca nel bergamasco, Coloso, quasi unico, potrebbe essere marchigiano, derivano tutti da modificazione dialettali dell'aferesi del nome Nicola. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bovalino (RC) in un atto della fine del 1600, dove si legge: "Die decimo septimo mensis iunii, secundae inditionis, millesimo seicentesimo nonagesimo quarto, in terra Bobalini et prope in marittima ...per esequione delle cose predette li sopradetti capitani e marinari infrascibendi ... Costantino Colosi, Diego Casentino, Diego Tomasello...".

Colosi è un cognome tipico della Sicilia orientale, è l'abbreviazione di *Nicolosi*, comune in provincia di Catania. Rohlfs 74.

COLOSIMI COLOSIMO

Colosimi è assolutamente raro, Colosimo è caratteristico della Calabria, della provincia di Catanzaro soprattutto di Petronà, Soveria Mannelli, Cropani e Catanzaro, con presenze significative anche a Colosimi nel cosentino ed a Crotone, secondo alcuni deriverebbe da un soprannome di origine greca con il significato di *uomo dal sedere curvo*, secondo altri

	<p>prenderebbe il nome dal paese di Colosimi nel cosentino, mentre è storicamente accertato il contrario e cioè che Colosimi abbia preso il suo nome dalla famiglia Colosimo che lo avrebbe fondato e sul quale avrebbe esercitato Signoria, l'ipotesi più plausibile è una derivazione da modificazioni dell'aferesi del nome Nicola.</p>
<p>COLOSSEO COLOSSI COLOSSO</p>	<p>Colosseo, estremamente raro, parrebbe avere un ceppo nel torinese ed uno nel sassarese, Colossi ha un ceppo nel bresciano ed uno piccolissimo nel barese, Colosso ha un ceppo a San Donà di Piave ed uno piccolissimo nel leccese, dovrebbero tutti derivare dal nome tardo latino <i>Colossus</i> o dal greco <i>Kolossos</i>.</p>
<p>COLOTTI COLOTTO</p>	<p>Colotti ha un ceppo nell'area che comprende il bergamasco, il bresciano ed il trentino ed uno nel foggiano, Colotto è presente in modo sporadico nel Veneto orientale, ma il ceppo principale è a Lerici nello spezzino, dovrebbero derivare da <i>Colottus</i> una forma ipocoristica dell'aferesi del nome <i>Nicola</i>, del cui uso abbiamo un esempio in un'antica iscrizione presente nella Chiesa di San Francesco a Lerici, dove si può leggere: "Colottus, Muzius e Jacopellus erunt".</p>
<p>COLPANI COLPANO</p>	<p>Colpani è tipicamente lombardo, del bergamasco, di Caravaggio, Bergamo, Romano di Lombardia, Treviglio, Bariano, Pagazzano, Mozzanica, Covo e Brignano Gera d'Adda, e del bresciano, di Brescia, San Zeno Naviglio e Flero, Colpano, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, dovrebbero derivare da un nome di località <i>Colpano</i>, di cui si hanno tracce a Melzo in uno scritto del 1602: "...Item possidet sedimen in quo exercentur ludus litterarius, ubi habitat praeceptor, et in quo adest Camera Congregationis, cui coheret a duabus partibus strata, ab alia Bapt.a Abondioli et ab alia illorum de Colpano...".</p>
<p>COLTRARO CULTRARO</p>	<p>Coltraro è molto raro ed è specifico catanese, Cultraro, abbastanza raro, è tipico del catanese e siracusano, potrebbe derivare da un soprannome originato da un mestiere, il venditore di coperte. Troviamo a Catania, nella seconda metà del 1600 un notaio Giacinto Coltraro, nell'archivio del convento dei padri domenicani, a Catania, si legge di "...casaleni di Cultraro...", nel 1865 un Mario Coltraro, lascia in eredità all'Università di Catania i fondi necessari per l'ampliamento dell'Orto Botanico.</p> <p>Coltraro è un cognome siciliano che indica 'chi fa o vende coltri'. Rohlfs 74.</p>
<p>COLUCCELLI COLUCCELLO COLUCELLI COLUCELLO</p>	<p>Colucelli è tipico del foggiano, di Ascoli Satriano e foggia in particolare, Colucello, più raro, è del Salento, di Brindisi e di Morciano Di Leuca nel leccese, Colucelli è quasi unico, Colucciello è tipico campano, del napoletano e dell'avellinese.</p> <p>L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale</p>

COLUCCI
COLUCCINI
COLUCCINO
COLUCCIO

Coluccello, nato o dall'unione dei nomi *Nicola* e *Uccello* (vedi Uccelli) oppure dal vezzeggiativo del nome medievale *Coluccio*, che dovrebbe derivare a sua volta da un ipocoristico del nome Nicola (quest'ultima ipotesi sembra essere la più probabile, se si considera l'alta diffusione del cognome Colucci nel sud Italia). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Colucci è tipico del centro sud peninsulare, ma con ceppi anche in Toscana ed Emilia, Coluccini ha un ceppo nel lucchese, a Pietrasanta, Camaiore e Massarosa, e piccoli ceppi nel maceratese, a Terni ed a Roma, Coluccino, molto raro, è tipico di Avellino, Coluccio molto più raro sembra avere due ceppi nell'avellinese e nel reggino, derivano dal nome medioevale *Colutius* e anche dall'aferesi di modificazioni ipocoristiche del nome *Nicola*. Questo nome era portato già prima del 1000 come si evince da un'iscrizione presente sul frontale della chiesa di San Matteo di Scala (SA) nella costiera amalfitana: "DEVOTIONE COLUTII DE BONETO - VIRI SENATORIS ANNO 963" e a Firenze nel 1300 un notaio e giudice portava quel nome: "...Tragedia quedam de casu Cesene composita per Ser Colutium de Stignano....".

COLUCCIA
COLUGNATTI

Di origine leccese, deriva da una riduzione del nome Nicola. Assolutamente raro, dovrebbe essere del basso udinese, dovrebbe derivare dal toponimo Colugna di Tavagnacco (UD).

COLUMBRO

Molto raro sembrerebbe originario della provincia di Benevento, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *columbro* (dal latino *coluber, colubris*), sorta di serpente.

COLUSSI
COLUSSO

Colussi è decisamente friulano, Colusso più trevigiano e veneto, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale dell'aferesi del nome Nicola. Nel 1600 i conti Colussi erano feudatari nell'udinese.

COLZANI

Tipico di Giussano e Seregno nel milanese, con ceppi importanti anche a Inverigo, Cantù, Mariano Comense e Cabiato nel comasco, ed a Cassago Brianza e Barzanò nel lecchese.

Il cognome Colzani, frequente nell'Alto Milanese, deriva dal paese di Colzano, facente parte del comune brianzolo di Veduggio con Colzano (MI) L'origine del toponimo (in latino *Caltianus*) va forse ravvisata nella pianta *Caltha*, ranuncolacea piuttosto abbondante nei terreni circostanti e prospicienti il fiume Lambro.

COLZATO

Colzato, assolutamente raro, sicuramente veneto, ha un piccolo ceppo nel veronese ed uno nel trevigiano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-ato* riferita ad un padre del capostipite il cui nome medioevale fosse *Colzius* o *Colgius*, nome di cui abbiamo un esempio in questo scritto tratto dal *De Prophetis Revelationibus* di Adomnán (627 - 704) :

"...Alia itidem nocte, quidam de fratribus, Colgius nomine, filius Aido Draigniche, de Nepotibus Fechreg, cujus in primo fecimus mentionem, casu ad januam ecclesiae, aliis dormientibus, devenit, ibidemque aliquamdiu stans orabat. Tum proinde subito totam videt ecclesiam coelesti luce repleri: quae scilicet fulguralis lux dicto citius ab ejus recessit oculis. Sanctum vero Columbam hora eadem intra ecclesiam orantem ignorabat...".

**COMACCHI
COMACCHIO**

Comacchi è quasi unico, Comacchio è tipico del trevisano, di Castelfranco Veneto, con piccoli ceppi anche a Castello di Godego e Loria, si potrebbe ipotizzare una derivazione dal toponimo Comacchio (FE), ma potrebbe anche derivare da nomi di località ora scomparse che si basassero sulla radice celtica *Kom, Komos*.

**COMAND
COMANDE'**

Specifico di Mortegliano (UD).

Comandè sembrerebbe specifico della Sicilia settentrionale, di Palermo e Monreale nel palermitano e di Messina e Palmi nel reggino, potrebbe derivare dal termine vallone *comandeus (comandante)*, termine giunto in Sicilia con gli angioini, il vallone è un dialetto francese della cosiddetta lingua d'oil parlato in una zona adiacente a quella angioina, si potrebbe però anche trattare di una forma aferetica dialettale di una modificazione del nome Giacomo. Personaggio di rilievo del 1500 fu il pittore Francesco Comandè, leggiamo nel libro *Memorie de' pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal ...*: "...Francesco Comandè è vero, che non fu il fondatore della nuova scuola, non essendo mai uscito da Messina, pingendo egli di un misto di Polidoro, e di Paolo, ma influi molto anch'esso al rinnovamento del gusto. Nato in Messina, forse da Stefano sopra cennato, discendente dall'antica famigliade' Comandeo, verso il 1568, passò la sua infanzia nella scuola di Guinaccia ...".

**COMANDI
COMANDU'**

Specifico del grossetano.

Due i ceppi, uno delle provincie di Torino e Cuneo, l'altro delle provincie di Milano e Lodi, potrebbe derivare da una modifica dialettale contratta del nome Giacomo. Giacomand, Giacomass e Giacomù sono delle espressioni dialettali che si riferiscono al nome Giacomo, Giacomandù non è improbabile come deformazione dialettale di Giacomand e Comandù è l'aferesi di Giacomandù. Tracce di questo cognome risalgono al 1700: un padre Comandù nel 1708 si trovava nella missione di San Javier a Mulege in Messico, nel 1782 il pittore Giovanni Comandù dipingeva una tela per la chiesa di Santa Croce a Rivoli (TO).

COMARO

Assolutamente raro, dovrebbe essere veneto, potrebbe derivare da un toponimo ormai scomparso derivato dal latino *Comarius*, come ad esempio Gomarolo (VI).

COMAROLI

Sembra avere due nuclei, uno nel bresciano ed uno nel Mon-

ferrato, il secondo dovrebbe derivare dal toponimo Portacomero (AT) l'antica Curtis Comarii, mentre il primo dovrebbe derivare direttamente dal nome latino Comarius, di cui si hanno tracce ad esempio in una lapide che riporta: "D(is) M(anibus) s(acrum)Comarius

pos(ui) memoriam [co]niugi m[e]ae Silvin(a)e [q]uis pervixs(it)[m]ecu(m) annos

[X]XV sit ti(bi) [t]e[rra levis]". Personaggio notevole con questo nome fu nel II° secolo d.C. il famoso alchimista greco bizantino Comarius.

**COMASCHI
COMASCO**

Comaschi è tipico del milanese e pavese, Comasco è quasi unico, dovrebbero derivare dall'etnico della città di Como (comasco) ad indicare probabilmente la provenienza della famiglia.

COMASNI

Dovrebbe essere lodigiano, potrebbe derivare da una modifica dialettale contratta del nome Giacomo.

**COMBERIATI
COMBERIATO**

Comberciati è tipico calabrese, della zona tra Crotone e Caltanzaro, con un possibile ceppo nel genovese, Comberciato, quasi unico, è del crotonese.

COMBI

Tipico della provincia di Lecco e nordmilanese. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia verso la fine del 1500 con lo stampatore ed editore Sebastiano Combi.

Cognome presente soprattutto nel Lecchese, in particolare in Valsassina: Cassina Valsassina (LC), Barzio (LC), Cremeno (LC) e a Lecco. In provincia di Milano sono presenti in modo rilevante solo ad Abbiategrasso e nel capoluogo. Molto sporadica la diffusione nelle province di Bergamo e Sondrio. Il cognome deriva dalla toponomastica. Dante Olivieri segnala la contrada di Bormio, Combo, e sostiene che il cognome deriverebbe da una parola dialettale che significa "valle, vallata". Parola che a dire il vero sembrerebbe sconosciuta nei dialetti lombardi. A titolo di curiosità il cognome francese Lacombe e il britannico Combe derivano anch'essi dalla toponomastica locale, da parole che nelle rispettive lingue significano appunto "valle".

**COMELLA
COMELLI
COMELLO
COMETTI
COMOTTI
COMOTTO
COMMELLA**

Comella ha un ceppo a Gianico nel bresciano, uno nel casertano a Casaluce, Aversa e Sessa Aurunca e nel napoletano a Sant'Antimo e Napoli, ed uno, il più consistente, in Sicilia nel palermitano, a Termini Imerese in particolare ed a Palermo e Caltavuturo, Comelli ha molti i ceppi, nell'udinese, nel milanese e nel pavese, al confine tra le province di Bergamo e Brescia, in provincia di Genova ed in Emilia, Comello è caratteristico dell'udinese, soprattutto di Reana del Rojale, Cometti è invece specifico solo della zona che comprende la Lombardia centrosettentrionale ed il Piemonte nordorientale, Comotti è tipicamente lombardo dell'area che comprende il bergamasco ed il milanese, Comotto, molto meno comune, ha un ceppo nel torinese, biellese ed astigiano ed uno a Genova

e Serra Riccò nel genovese, Commella, praticamente unico, dovrebbe essere semplicemente dovuto ad un'errata trascrizione del primo, dovrebbero tutti derivare da modifiche aferetiche di ipocoristici del nome *Giacomo*, o *Giacoma*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Tirano nel sondriese, dove nel 1726 è Degano della Comunità di Tirano un certo Giacomo Cometti delli Baruffini figlio di un precedente Decano della città sempre di nome Giacomo Cometti.

Il cognome Comelli di ceppo friulano è il risultato dell'italianizzazione (piuttosto antica) del friulano *Comel*, peraltro ancora esistente soprattutto nell'area del Goriziano (ex austroungarico, dove per ovvi motivi storici vi è la più alta concentrazione di cognomi friulani non italianizzati). Il friulano *Comel* sembra derivare, più che dal nome Giacomo piuttosto da elementi toponomastici, si veda in particolare l'area del Comelico (in friulano moderno *Comieli* o *Cumieli*, ma in ladino *Comiel*) ed il toponimo carnico (peraltro vicino) di *Comelians* (in friulano *Comelians*).

COMENSOLI COMINCIOLI

Comensoli è tipico dell'alto bresciano, di Bienno ed Edolo in particolare, Comincioli ha un ceppo ad Antegnate (BG) e il nucleo tra Provaglio Val Sabbia, Cevo, Brescia e Toscolano Maderno, si potrebbe trattare di etnici del toponimo *Cominello* di Lonato (BS).

COMERI COMERIO

Comeri, estremamente raro, parrebbe della zona tra varesotto e novarese, Comerio è tipico del nordmilanese e basso varesotto, zona di Legnano (MI), Busto Arsizio e Gallarate (VA), dovrebbero derivare dal toponimo *Comerio* nel varesotto, ma potrebbero anche derivare dal nome medioevale *Comerius*, ricordiamo con questo nome *Comerius* protovescovo di Taragona in Spagna della fine del quarto secolo.

COMES COMITA COMITE COMITI COMITINI COMITINO COMITO

Comes è un cognome tipicamente pugliese, del barese e di Monopoli in particolare, con presenze significative anche a Polignano A Mare nel barese, Ostuni e Francavilla Fontana nel brindisino e Castellaneta e Manduria nel tarantino, Comita, quasi unico ha una sparuta presenza in Campania ed in Calabria, Comite ha un ceppo a Roma, uno nel salernitano ad Agropoli ed Ogliastro Cilento ed a Napoli ed uno a Crosia, Rossano e Caloveto nel cosentino, Comiti ha un ceppo ligure ed uno sardo nella zona de La Maddalena nel sassarese, Comitini è specifico di Ragusa e del ragusano, di Vittoria e Coimiso, Comitino è praticamente unico, Comito ha un ceppo romano, uno calabrese ed uno siciliano tra palermitano ed ennese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine latino *comes*, *comitis* (*compagno*, *compare*, ma anche *conte*), sia usato come nome in epoca medioevale, che come attributo del nome (vedi **COMITANGELO**). Un esempio di quest'uso lo troviamo a Lipari in questa Bolla pa-

pale del 1375: "...Item Nobilis Antonyus de Comito dictus Bacalar capitaneus civitatis Liparensis recepit fructus redditus, et proventus ínsulae Lipariensis tribus annis tempore Domini Iohannis Graffei , qui fructus valere possunt annuatim circa sexaginta uncías...".

COMETA

Cometa è tipicamente pugliese, di Taranto, Grottaglie, San Giorgio Ionico e Monteiasi nel tarantino, di Bari e Monopoli nel barese, di Francavilla Fontana nel brindisino e di Presicce nel leccese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo *qumayt* (*bandana, piccola fascia di tessuto*), ad identificare forse il fatto che il capostipite fosse solito indossare questo tipo di copricapo.

COMI

Comi ha un grosso nucleo tra lecchese, a Missaglia, Merate e Lomagna, e bergamasco Calusco D'Adda, Cisano Bergamasco, Villa D'Adda, Mapello e Carvico, con un ceppo a Milano Triuggio e Cornate D'Adda, un ceppo nel Salento a Castrignano Dei Greci (LE) e Salve (LE) ed uno a Caraffa di Catanzaro in Calabria, dovrebbero derivare dall'afèresi di nomi come Giacomo.

COMICI KOMIC

Comici, molto molto raro, ha un ceppo a Pinzano al Tagliamento nel pordenonese e nell'udinese ed uno a Trieste, Komic è tipico di Gorizia e di San Floriano del Collio nel goriziano, questi cognomi dovrebbero derivare dal cognome croato *Komic*, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Komic vicino a Udbina in Croazia.

COMIN COMINA COMINI COMINO COMINU

Comin è tipicamente veneto, diffuso soprattutto nel trevisano e veneziano, ma ben presente in tutte le altre province venete, nel pordenonese, nell'udinese e nel triestino, con un ceppo secondario nel romano, frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Comina ha qualche presenza in Sardegna nell'oristanese e nel cagliaritano, in Trentino e nel bellunese, con un ceppo nel pordenonese a Montereale Valcellina e Maniago, Comini è tipicamente lombardo, molto presente a Mandello Del Lario nel lecchese e nel bresciano, con un ceppo anche nell'udinese ed a Genova, Comino è tipicamente piemontese, di Torino, Mondovì nel cuneese e del cuneese intero, con un ceppo anche nell'udinese, Cominu è decisamente sardo, della provincia di Oristano, dovrebbero derivare tutti dall'afèresi di diminutivi, anche dialettali, del nome *Giacomo* e *Giacoma*.

COMINARDI

Cominardi è tipicamente lombardo del bresciano, di Erbusco, Palazzolo sull'Oglio, Brescia, Castelcovati e Ghedi, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Cominardus* di cui troviamo tracce almeno dal 1200, una forma patronimica afertica del nome *Giacomo*, probabilmente portato dal padre del capostipite, il suffisso *-ard-* in questo caso indica appartenenza.

COMINATI

Cominati, quasi unico, sembrerebbe lombardo, potrebbe trat-

COMINATO	tarsi di forme alterate del cognome Cominato, che è tipicamente veneto, di Rovigo, Adria e San Martino di Venezze nel rovigoto, di Correzzola e Boara Pisani nel padovano e di Cona e Cavarzere nel veneziano, e che dovrebbe essere una forma patronimica tipicamente veneta, dove il suffisso <i>-ato</i> stesse per <i>il figlio di</i> , riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato <i>Comino</i> , una forma aferetica ipocoristica del nome <i>Giacomo</i> .
COMINELLI COMINETTI	Cominelli è tipico del bergamasco e del bresciano, Cominetti, anch'esso lombardo, è più tipico del cremonese, di Cremona, Soncino, Annicco e Grumello Cremonese e di Palazzolo Sull'oglio e Travagliato nel bresciano, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche dell'aferesi del nome <i>Giacomo</i> , ma in alcuni casi derivano da toponimi come Cominello di Lonato nel bresciano o Cominello di Sorisole nel bergamasco.
COMINOTTI COMINOTTO COMIOTTO	Cominotti è tipicamente lombardo, del bresciano e del mantovano in particolare, con massima concentrazione a Mantova, Milano e Brescia, Cominotto ha un ceppo a Venezia ed uno a Spilimbergo nel pordenonese, con presenze significative anche nell'udinese a Dignano, San Daniele del Friuli e Rive d'Arcano ed a Trieste, Comiotto è specifico di Mel nel bellunese, con presenze significative anche a Istrana nel trevisano, dovrebbe derivare da forme ipocoristiche complesse dell'aferesi del nome <i>Giacomo</i> .
COMIRAN COMITANGELO	Cognome quasi scomparso, potrebbe essere veneto. Comitangelo è specifico di Barletta nel barese, dovrebbe derivare dall'unione del termine latino <i>comes</i> , <i>comitis</i> (vedi COMES), con il nome <i>Angelo</i> , probabilmente portato dal capostipite, si tratterebbe dunque di qualcosa come l'attuale compare Angelo.
COMIZZOLI	Specifico delle provincie di Milano e Lodi, dovrebbe essere stato originato da soprannomi legati al toponimo Comazzo (LO).
COMO	Sembrerebbe avere più nuclei, nell'alessandrino, nell'Italia centrale e nella Sicilia sudoccidentale, dovrebbero derivare dall'aferesi del nome <i>Giacomo</i> ; esiste poi un ceppo nellazona tra Milano Como e Varese, che dovrebbe derivare dal toponimo omonimo.
COMPAGNA COMPAGNI COMPAGNIN COMPAGNINI COMPAGNINO COMPAGNO	Compagna, estremamente raro, è dell'area casertano, napoletana, Compagni ha un ceppo a Verona, uno nel mantovano ed uno a Formigine e Sassuolo nel modenese ed a Casalgrande nel reggiano, Compagnin è tipicamente veneto del padovano, di Padova, Casalserugo, Legnaro e Codevigo, Compagnini sembrerebbe siciliano del catanese, di Palagonia, Catania e San Giovanni la Punta, Compagnino è anch'esso del catanese, di Militello in Val di Catania, Catania, Scordia, Licodia Eubea e Palagonia, Compagno ha un ceppo veneto nel venezia-

no, a Camponogara, Vigonovo, Venezia, Fossò, Dolo, Campagna Lupia e Mira, uno nel Lazio, a Roma, nel latinense, a Sezze, Terracina, Pontinia e Latina ed a Vallecorsa nel frusinate, ed uno, il più consistente in Sicilia a Palermo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici anche dialettali, dal nome medioevale *Compagnus*, forma aferetica del nome *Boncompagnus* (vedi BONCOMPAGNI), di cui abbiamo un esempio d'uso a Firenze nel 1201 con Compagnus Arrigucci citato tra gli appartenenti al gruppo consolare cittadino.

COMPAGNONE COMPAGNONI

Compagnone ha un ceppo tra frusinate, casertano e napoletano ed altri in Sicilia tra ennese e catanese, Compagnoni è specifico lombardo con un nucleo importante in Valtellina, con un ceppo anche nelle Marche, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo *compagno*, come pure è possibile che derivino dall'aferesi di cognomi come Boncompagni. Tracce di questi cognomi si hanno già dal 1300, come si legge in un atto notarile di Bormio del 1334: "...afictatus sit ser Compagnono ser Grassi perticas XV terre in summo roncho ...".

COMPARIN COMPARINI

Comparin è abbastanza raro ed è tipico del vicentino, Comparini ha nuclei in Toscana, un ceppo tra veronese e mantovano ed uno a Roma, dovrebbero derivare da un soprannome originato da un rapporto di quasi parentela (padrino). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma nel 1500 in una sentenza del 1578 tra i testimoni troviamo: "...Et questo fu quanto disse presenti li sotto scritti testimonii: Messer Vincenzo Cenciolini, Confortatori Messer Thomaso Bachanti, Messer Bartolomeo Comparini...", a Prato nel 1500 con Andrea di Girolamo Comparini, berrettaio e lanaiolo.

COMPIERCHIO

Compierchio è specifico di Cerignola nel foggiano, l'origine etimologica è oscura, si potrebbe ipotizzare una relazione con un'alterazione di un termine francese per *padrino*, troviamo tracce nel foggiano di questa cognominizzazione già agli inizi del 1600 con il pastore Donato Compierchio.

COMPOSTELLA

Compostella ha un nucleo trentino soprattutto a Spiazzo, uno veneto nel vicentino a Bassano del Grappa e Nove e nel trevisano a Castello di Godego ed un ceppo napoletano, potrebbe derivare dal toponimo Santiago de Compostela, capoluogo della Galizia in Spagna, sede di un famosissimo Santuario, in molti casi si tratta di cognomi attribuiti dalla devozione popolare a trovatelli affidandoli alla protezione di San Giacomo.

COMUNELLI COMUNELLO

Comunelli, assolutamente raro, sembrerebbe toscano, con presenze nel lucchese e nell'aretino, Comunello è invece veneto, di Rosà, Cassola e Bassano del Grappa nel vicentino e di Treviso, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche originatesi dal nome medioevale *Comunianus* (vedi COMUNIAN).

COMUNIAN

Comunian è tipicamente veneto, del padovano, di Padova,

COMUNIANI

Tribano, Conselve, Candiana, Monselice e Brugine, Comuniani, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Comunianus*, derivato dal nome greco *Chumnos*, di questo nome abbiamo un esempio verso il 1180 quando Manuele imperatore di Bisanzio inviò un certo Comunianus con altri due ambasciatori presso il regno d'Aragona, per proporre un matrimonio tra la propria figlia ed il Re d'Aragona, esiste però anche la possibilità che prendano il nome da località di proprietà della *Gens Cominia*, nomi di cui abbiamo un esempio in un atto di *Commutatio* dell'anno 915 a Bergamo: "...hoc est curtem unam domocutilis in loco et fundo qui dicitur Flaponica, iuris predictae ecclesie Sancti Alexandri, cum casis et rebus masaritiis ad ipsam curtem pertinente positis in vicis et fundis Materno et in Casa Alta, Mazina, Pratiolo, Turmo et in vico Sarcolani, Staciano, Comuniano, Cadamello, Palliano, ut dictum est predicta curte cum iamdictis masaritiis et nominatas locas sicut superius legitur, tam casis, curtis, ortis, areis, clausuris, campis, pratis, silvis, stallareis, castanetis, cerretis, roboretis, terris fructiferis et infructiferis, pascuis, usibus aquarum quod sunt ut dictum est in predicto loco...".

COMUZZI COMUZZO

Sia Comuzzi che Comuzzo sono tipici dell'udinese, dovrebbero derivare dall'afèresi di diminutivi dal nome Giacomo, tracce della famiglia Comuzzi si trovano fin dal 1400 nel comune di Lestizza (UD) dove vengono citati fra i notabili del paese.

Cognome tipico della bassa pianura friulana, in particolare dei comuni di Rivignano, S.Giorgio di Nogaro e di Carlino.

CONATI CONATO

Conati è tipico del veronese, di Fumane, San Pietro in Cariano, Verona e Negrar, così come Conato che oltre al ceppo di Verona, ne ha anche uno nel napoletano, potrebbero derivare da forme patronimiche in *-ati* o *-ato*, riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero *Conus* (vedi CONI), nel 1268, in un atto, leggiamo: "In Nomine Domini Jesu Christi. Anno Incarnationis Dominicae 1268. Regnante inclito Domino nostro Carolo Dei gratia Hierusalem et Siciliae Rege Ducatus Apuliae et Principatus Capuae Provinciae et Folfarcheriae (sic) et Pedimontis Comite, Regni vero eius anno III Mense Madii Indictione duodecima. Nos Rogerius de Puteo Castrimaris de Stabia Iudex, Gulielmus Iacta publicus eiusdem Civitatis Notarius, Simeon de Longa, Tomasius Conus, Trasemune Certa testes ad hoc specialiter vocati et rogati; Per hoc scriptum notum facimus, quod Magnus Dominus Ioannes de Rogata miles vir praeclarus de Civitate Paduae ...", in alcuni casi potrebbe invece trattarsi di una forma etnica derivata dal comune di Cona nel veneziano, o dal nome della località Cona di Sant'Anna d'Alfaedo nel veronese.

CONCA

La diffusione è abbastanza vasta e molte sono le aree di radicamento, in provincia di Caserta, di Catanzaro, di Bari e nella zona compresa tra le provincie di Pavia, Lodi, Milano e Cremona. Le derivazioni sono molteplici, l'origine dei cognomi settentrionali, dovrebbe far riferimento a caratteristiche di località, in dialetto conca (chiusa) indica il meccanismo di regolazione delle acque di un canale. I cognomi meridionali è più probabile che provengano da soprannomi legati a toponimi quali: Conca Casale (IS), Conca d'Oro (TA), Conca dei Marini (SA) e Conca della Campania (CE).

CONCAS

Concas è diffusissimo in tutta la Sardegna, in particolare in quella centromeridionale, deriva dal termine dialettale sardo *conca* che significa *testa*, ma è pure possibile che derivi da nomi di località come Is Concas de Margini frazione di Pompu (OR), traccia di questo cognome lo troviamo a Uras (OR) fin dal 1600.

CONCA/S: *conca, scodella, caverna, grotta, testa*. Dal latino *concha*. In greco abbiamo *κονκος (concos)*, sempre nel significato di *conca, vaso*, ma in maniera specifica di *cranio, testa, capo*. Generalmente in Campidano prende il significato di testa: *segai sa conca = rompere la testa (fig.) rompere l'anima*, la pazienza etc. *Sa conca de su genùghu* (la testa del ginocchio, è *la rotula*; *sa conca de su fusu* è la cocca del fuso; *conca 'e mallu* sono i girini della rana; *conca 'e moru* è un uccellino, la capinera; *is concheddas de is didus* sono le nocche; *conch"e arròcca* significa testa dura; *acconcai* significa mettersi in testa di fare una cosa; *isconkiai* significa far dondolare il capo, in segno di incertezza, mista a preoccupazione; *su concheddu* è anche il glande del membro virile. *Sconcau* significa avventato, senza testa. *Sa conca, is/sas concas* etc. sono toponimi molto frequenti in tutta la Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, sono presenti: Conca Bernardo, ville Curchuris; Conca Gonnario - ville Terrenove(Olbia); Concas Francisco, ville Selluri(Sanluri - Seddòri); Concas Margiano, ville de Sardara ; Conchas Comita, jurato ville Sii Majore (Siamaggiore) ; Conchas Joanne, ville Mahara (Villamar). Nella Storia moderna ricordiamo: Concas Giuseppe Stanislao, vescovo di Bosa dal 1759 al 1762 *DiStoSa(Dizionario Storico Sardo). Attualmente è presente in Italia in 263 Comuni, di cui 106 in Sardegna. È presente inoltre in tre Stati USA: Illinois, New York e Florida, con un nucleo familiare ciascuno. In Sardegna ha una maggiore diffusione nel centro sud, a parte Sassari. È difficile sapere dove abbia avuto origine, notiamo però che Arbus, un centro abitato di 7500 abitanti, del Medio Campidano, conta il numero più alto con 255; seguono Cagliari (208), Gonnosfanadiga (181), Sassari (181), Quartu S. E. (135).

CONCETTI

Concetti parrebbe specifico del Piceno, di Fermo, Grottam-

CONCETTO

mare, Falerone, Campofilone e Porto Sant'Elpidio, Concetto, molto più raro, sembrerebbe specifico di Giulianova nel teramano, derivano dai nomi medioevali *Concetta* e *Concetto*, originati dal culto dell' Immacola Concezione (concepito senza peccato).

CONCHEDDA

Conchedda, molto raro, sembrerebbe tipico di Nuoro e di Terrenia nell'Ogliastra.

CONCHEDDA: dal latino *concha*; ha diversi significati: *catinella di terra cotta* o *di sughero* che in Campidano chiamano *metzòba*, che però deriva da *mitzòla* (un bellissimo termine, coniato in Campidano) che a sua volta deriva da *mitza* = *sorgente*; *sa mitzola* è appunto *la catinella di sughero* che si lasciava, generalmente appesa a lato della sorgente, per i viandanti che vi si recavano a dissetarsi. In Campidano, il termine *concheddas* viene usato per indicare (vedi Concas) *le nocche delle dita*, *is concheddas de is didus* o anche *i cardi selvatici* = *is concheddas de gurèu*. *Conchèdda* è inoltre sinonimo di *sventato*, *sempre distratto*, *con la testa fra le nuvole*. Ritroviamo il cognome Conchèdda nelle carte antiche: tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 figurano: Conchedda Joanne, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Busache (Busachi -Contrate Partis Varicati); Conchedda Nicolao, jurato ville Busache. Si tratta di un cognome raro, attualmente presente in 23 Comuni d'Italia, di cui 7 in Sardegna: Nuoro 24, Terrenia 23, Sassari 6, Sanluri 6, etc.

**CONCILI
CONCILIA
CONCILIO**

Concili, praticamente unico e Concilia che lo è quasi sono probabilmente dovuti ad un'errata trascrizione di Concilio, che è un tipico cognome campano, di Baronissi, Salerno, Scafati, Battipaglia, Pontecagnano Faiano, Eboli e Fisciano nel salernitano e di Napoli, Giugliano di Campania e Casoria nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Concilius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto del 1619: "...Alexander episcopus, servas servorum Dei... Conquesti sunt nobis dilectifilit nostri fratres lerosolimitani Hospitalis, quod Concilius et Medina, parrochiani tui, villas eorum de valle Carona violenta manu frangere, homines suos occidere et predam ipsis auferre presumunt.....".

**CONCINA
CONCINI**

Concina ha un ceppo nel novarese e nel pavese, uno nell'area friulana, nel pordenonese e soprattutto nell'udinese, con presenze anche nel goriziano e nel triestino e nel veneziano, Concini è tipicamente trentino, di Tuenno in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Concinus*, *Concina*, forma contratta di un ipocoristico del nome *Concepcion*, ricordiamo con questo nome il fiorentino Concinus Concini (1575 - 1617) marchese d'Ancre e maresciallo di Francia.

**CONCONE
CONCONI**

Concone, molto molto raro, ha un piccolo ceppo siciliano a Partinico nel palermitano, Conconi ha un ceppo lombardo, nel varesotto, comasco e milanese, uno molto piccolo a Casi-

na nel reggiano ed uno nel sassarese, in particolare a Sassari e Sedini, può derivare, soprattutto al nord, dal fatto di abitare le famiglie vicino ad una grossa *conca* (*bacino di raccordo tra due diversi corsi d'acqua di altezze diverse*), o dal fatto di essere i capostipiti produttori di grosse *conche* (*vasi dove conservare normalmente alimenti, o anche grossi bacili per il bucato*).

CONCONI: può derivare da *conca*, che tanto in campidanese, quanto in logudorese significa *scodella*; *conca de ortigu* = *recipiente di sughero* altrimenti detto *casiddu* o *casillu*, anche perché li usavano per mungere. *Sa conca* è inoltre *una valle profonda, una caverna, una grotta*. Infine *sa conca* è *la testa: capitha, cabìtza*; in catalano abbiamo *conca* e *cabèza*. Conconi potrebbe quindi significare *testa grande*! In latino *concha* = *conchiglia, vaso*. In greco κόγχη, con lo stesso significato latino. Però Conconi può essere anche una variante di *cuncuìnu, concoìnu*, usato nelle espressioni *fradis cuncuinus/concoinus* o *sorris cuncuinus/concoinas* = *fratelli e sorelle dello stesso padre*, ma di diversa madre. Ricordiamo poi che *conconi* è chiamato, soprattutto nel nuorese, il *girino della rana*, altrimenti detto *conca 'e mallu*, per la sua testa grossa e tonda. Non sappiamo che cosa significhi e che etimo abbia Conconi nella penisola. Attualmente il cognome Conconi è presente in 104 Comuni italiani, di cui 14 in Sdegna: Sassi 23, Sedini 13, Castelsardo 8, etc.

CONCORDI CONCORDIA CONCORDIO

Concordia ha un piccolo ceppo a Riccione nel riminese, uno a Roma e Nepi nel viterbese, uno in Abruzzo a Giulianova nel teramano, a Popoli e Pescara nel pescarese ed a Pratola Peligna nell'aquilano, ed uno a Bari ed a Gallipoli nel leccese, Concordi e Concordio sono assolutamente rarissimi ed entrambi del centro Italia, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Concordius, Concordia*, ricordiamo Sanctus Concordius di Spoleto, martire del secondo secolo: "Concordius quia in se concordiam habuerit virtutum expulsa discordia vitiorum, vel Concordius quasi cum corpore dius, id est deus, quia existens in corpore deus et beatus fuit."

CONCU

Concu è diffuso in tutta la Sardegna, in particolare in quella centromeridionale a Cagliari e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, a San Gavino Monreale, Sanluri e Samassi nel Medio Campidano, Gonnostramatza e Oristano nell'oristanese ed a Nuoro, deriva dal termine dialettale sardo *conca* che significa *testa*.

CONCU; dal latino *concha* o ancor meglio dal greco κόγχη (*concos*). Nel Logudorese *concu* è la *parte della testa del maiale*, cucinata a parte. A Nuoro *su concu* è il *trogolo* di legno per dare da mangiare al maiale. *Cuncu* o *concu* è inoltre una voce di rispetto, col significato di *zio, signore, padrone*, che secondo alcuni studiosi deriva dal catalano *conco*, con lo

stesso significato. A nostro parere deriva più direttamente dal greco *κονκοσ* nel significato di "capostipite" di una famiglia di proprietari terrieri. Non dimentichiamo però che il catalano *conco* deriva dallo stesso termine greco. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 troviamo: Conchu Nicola, ville Selluri (Seddòri - Sanluri); Conco Petro, jurato ville Turri (odierno Turri - Contrate Marmille). Attualmente Concu è presente in 133 Comuni italiani, di cui 65 della Sardegna. Cagliari ne conta il maggior numero con 97, seguono San Gavino Monreale (67), Sanluri (50), etc.

CONCUDU

Concudu, molto molto raro, sembrerebbe tipico della provincia di Oristano in particolare.

Se deriva da *conca* nel significato di testa, potrebbe significare con la testa grande!. In botanica *sa concùda* è *la margherita bianca dei prati* (pratolina), detta inoltre *sa sitzia*, (Sitzia è anche cognome). È un cognome molto raro; presente in 16 Comuni d'Italia di cui 12 in Sardegna, per lo più della zona di Oristano, che ne conta il maggior numero con 9; segue Busachi con 8, etc.

CONDEMI

Conдеми ha un piccolo ceppo napoletano, ma il nucleo è calabrese nel reggino, a Condofuri e Brancaleone, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *kontos* (*corto*), forse a caratterizzare un'aspetto del capostipite.

CONDIPODARO CONDIPODERO

Entrambi tipicamente siciliani, specifici del messinese, Condipodaro, estremamente raro, ha un piccolissimo ceppo ad Acquedolci, Condipodero ha un ceppo a Brolo, dovrebbero derivare da un soprannome greco con il significato di *dai piedi corti*, probabilmente sottolineando così una caratteristica fisica dei capostipiti.

CONDO' CUNDO'

Entrambi tipici calabresi, Condò ha un ceppo a Soverato (CZ) e nel reggino a San Giorgio Morgeto, Polistena, Cinquefrondi e Anoa, Cundò invece, assolutamente raro, sembrerebbe più specifico della provincia di Catanzaro, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine greco *kontòs* (*corto*) ad indicare probabilmente che il capostipite era di piccola statura.

CONDOLEO

Tipico calabrese, di Rosarno (RC) in particolar modo, dovrebbe derivare o dall'omonimo cognome greco o dal termine greco *kontòs*(*corto*) ad indicare che il capostipite di nome Leo (Leone) era di piccola statura.

CONDOLUCI

Condoluci ha un piccolo ceppo nell'imperiese, a San Remo e a Ventimiglia, ed un ceppo, più consistente, nel reggino, a Melicucco, Polistena, Rosarno e Cinquefrondi, dovrebbe derivare da un soprannome greco basato sul termine greco *Condò Loýces* che significa *il basso Luca*, intendendo così che i capostipiti si chiamassero *Luca* e fossero *bassi di statura*.

CONDORELLI

Condorelli è tipicamente siciliano, specifico del catanese, di

Catania e Misterbianco in particolare, ma anche di Acireale, Paternò, Gravina di Catania, Motta Sant'Anastasia, Mascali, San Giovanni la Punta, Aci Castello e Tremestiere Etneo, con un ceppo anche a Gela nel nisseno, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica italianizzata del termine greco *chondròs* (*grosso, panciuto*), un'alterazione della radice greca antica *kontos* (*brevilineo, corto*), che costituisce anche una seconda ipotesi di derivazione, mentre l'ipotesi di una derivazione dal termine greco antico *kontoforos* (*armato di lancia o lancere*) non ci sembra condivisibile. (vedi anche CONDO' e CONDRO)

CONDOSTA

Condosta, estremamente raro è calabrese, potrebbe derivare da una forma greco dialettale per Costante il basso, originato dal termine greco *kontòs* (*corto*) e dall'aferesi del nome *Konstas*, riferendosi probabilmente al nome e ad una caratteristica fisica del capostipite.

CONDRO CONDRO' CUNDRO' CUNTRO CUNTRO'

Condoro, quasi unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Condò che è specifico del reggino, di Taurianova, Sinopoli e Seminara, Cundrò, assolutamente raro, è del catanese, Cuntro, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Cuntrò, che è tipico di Catania e del catanese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine greco *χόνδρός chondròs* (*grasso*), forse a sottolineare questa caratteristica fisica nei capostipiti, secondo alcuni si può anche trattare di alterazioni dialettali del termine neogreco *kondo* che significa anche *basso e corto*.

Condò è un cognome molto raro, originario del reggino, deriva dal termine greco *chondros*, col significato di grosso. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite in base a delle sue caratteristiche fisiche.

CONEGLIAN CONEGLIANI CONEGLIANO

Coneglian, assolutamente raro, è tipicamente veneto, del rovigoto in particolare, Conegliani e Conegliano sono quasi unici e dovrebbero essere dovuti ad alterazioni del cognome precedente operate da ufficiali anagrafici, che probabilmente interpretarono la terminazione in *-an* del cognome come un errore dovuto ad una pronuncia dialettale, cognome che deriva ovviamente dal nome veneto del paese trevisano di Conegliano. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1700 con il pellicciaio Iseppo Conegliano, la comunità ebraica a Conegliano tra il 1600 ed il 1700 era molto fiorente, verso la fine del 1700 troviamo l'ebreo Emanuele Conegliano, librettista d'Opera convertitosi poi al cristianesimo.

CONFALONE

Nel Lazio ha un ceppo a Roma ed uno a Posta (RI), uno a Napoli, uno a Maiori (SA) ed uno in Sicilia, dovrebbe derivare dal termine medioevale *confalone* (*insegna di battaglia*) derivato dal vocabolo alto germanico *gundfano* ottenuto

dall'unione dei due vocaboli longobardi *ghan* (uccidere, combattere) e *fahno* (insegna).

Nobile famiglia originaria di Scala, sulle alture alle spalle di Amalfi. Già nel 1172 viene citato in un atto notarile il nome di un Costantino, figlio del domino Leone de Compalone. Il cognome potrebbe avere origine da un Leone o dalla parola longobarda da Gundfano, vessillo di guerra, da dove deriva il termine confalone nella forma arcaica e gonfalone nella forma moderna . Un Nicolò, nel 1275, fa parte di una certa cerchia di benestanti che elargisce una consistente somma in prestito al re Carlo I d'Angiò ricevendo in pegno la corona del sovrano. Per il matrimonio di Aniello, detto il Saggese, con Tiziola Muscettola, si trasferisce nel 1389 a Ravello, dove stabilisce la propria residenza nel famoso palazzo Confalone in località Tuoro. La famiglia si distingue nella vita sociale e amministrativa del Regno di Napoli, dove alcuni membri della famiglia si rivelano valenti giuristi. Priamo, nipote del Saggese, è documentato giudice a Ravello nel 1454. Giovan Battista nel 1615 fu eletto giudice ed in seguito promosso presidente della Camera della Sommaria a Napoli. Egli libera Amalfi dall'infeudazione ai duchi Piccolomini con una strenua difesa in opposizione alla volontà di re Filippo IV. Il figlio Carlo, cavaliere gerosolimitano non professo, fu marchese della Petina e vicerè della provincia di Lucera nel 1659. Don Vincenzo Paolo, duca di Grottaminarda per successione Citarella, sposa Immacolata Gironda dei principi di Canneto. Nel 1600 due rami della famiglia lasciano Ravello e si trasferiscono a Maiori, dove ancora oggi uno di esso è presente.



CONFALONIERI

Molto diffuso in Lombardia, ma presente anche nel resto del territorio italiano, un ceppo forse nel piacentino ai confini con la Lombardia e nel genovese. Dovrebbe essere stato originato da soprannomi derivanti dal fatto di essere stato il capostipite o gonfaloniere (portabandiera) o appartenente ad una famiglia di un gonfaloniere. Gonfaloniere era anche un magistrato cittadino, quindi non è escluso che chi porta questo cognome ne abbia avuto uno per antenato. Della nobile famiglia Confalonieri di Piacenza si trovano tracce fin dal XI° secolo quando Lantelmo Confalonieri partecipò alla prima crociata come vessillifero dei combattenti piacentini in Terra Santa. Nel comune di Carpaneto Piacentino (PC) si trova un castello chiamato Torre Confalonieri, proprietà dei Confalonieri fin dal 1200. In un atto di compravendita del

1392 redatto dal notaio Pietro Taccola, si legge che un tal Cristoforo Confalonieri cede metà del vecchio castello di Celleri, ormai in rovina, a Marsilio Confalonieri. Nel 1520 Gian Luigi Confalonieri fece costruire in una delle quattro torri del castello un oratorio dedicato a San Corrado. Nel registro dei benefattori dell'Ospedale di Piacenza, si legge che Confalonieri Girolamo, con atto del notaio Luca Porro del 25 novembre 1549, lasciava all' ospedale parte del fondo "Ponte Tidone" per un totale di 750 pertiche.



CONFETTURA

Cognome molto raro di origine catanese, dovrebbe derivare dal mestiere di produttore alimentare.

CONFORTI CONFORTO CONFUORTO

Conforti è panitaliano, Conforto è un cognome abbastanza diffuso in tutta Italia, ma è più consueto nel meridione, Confuorto è una variante tipica del napoletano, questi sono tutti cognomi beneauguranti derivati da nomi attribuiti a dei trovatori, a conferma dell'uso di questo nome, troviamo citato nel 1500 in un atto redatto a Solofra (AV) un tale Conforto Troisio: "...terre Solofre proprie in loco ubi dicitur li casali delli Burrelli iuxta bona venerabilis ecclesia Monasteri S. Augustini, iuxta bona magistri Robini de Petrone, iuxta bona Conforto de Troisio, iuxta bona heredi quendam Nicolai de Troisio ...".

CONGERA CONGIA CONGIU

Congera, molto raro, è specifico del cagliaritano, Congia è specifico del Medio Campidano, in particolare di Sanluri, ma anche di San Gavino Monreale e Villacidro, di Cagliari e di Fluminimaggiore ed Iglesias nell'iglesiente, Congiu è tipico sardo, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo *cóngia* o *cóngiu* che è il termine della lingua sarda per definire un certo tipo di *boccale di terra cotta*, quindi starebbe ad indicare, con molta probabilità, il mestiere di vasaio, ma è anche possibile che faccia riferimento ad aneddoti richiamati alla memoria da quel termine.

CONGIA; CONGIU: *su condzu* (log.), *su congiu* (camp.) è un *vaso di terracotta* ed è anche *misura di liquidi*, equivalente a *tre litri* (dello stesso valore di *s'imbùdu*). Viene dal latino *congius*. In Campidanese *su congiali* o *cungiali* o *conjale* o *coniale/i*, è *la brocca*, detta anche *sa mariga*. *Su cunjabèddu* è una *piccola brocca* > *sa marighèdda*. Ricordiamo inoltre che Congiu è il nome di un paese medioevale, villa, *biddu*, non più esistente: era sito nel territorio dell'attuale San Vero Congius (100 anime - frazione di Simaxis (OR), un tempo autonomo; si trova ad un lato del fiume Tirso; in seguito alla inondazione del 1918 e alla distruzione del paese, i superstiti si trasferirono all'altra sponda del fiume, per maggior sicurezza. Sulle vicende dell'inondazione del 1918, rimane famosa la commedia sarda di Antonio Garau - "Basciùra"). Sul

significato e l'etimo di Congia, manteniamo comunque riserve. Come cognome, anche se in diverse varianti, è presente negli antichi documenti da noi consultati. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Congia (de) Guantino, jurato ville Sernische (*Sernische.distrutto. Senusthe? Semische? Semiste? Campitani Majoris); Congiu Anthonius - de Aristanni (Oristano: *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc); Congiu Guantino, ville Montis Leonis (* Montis Leonis.odierno Monteleone Roccadoria. Caputabas). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo abbiamo, al cap. 97, Terico Coniale e Samaridanu Coniali, testimoni in una compera: comporei a Petru d'Ardu, fiiu de Comita Sepis e d'Elene d'Ardu, a Comida de Kerchi.etc. Sempre nel CSMB, al cap. 55: comporeilli a Mariane Zokella et assu ciu (zio) terra, tenendo a saltu (nei pressi del salto) meu e fegilli tremisse a complilli (glielo ho pagato in tre volte). Teste Troodori Cuniale. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, XI°, XIII°, secolo abbiamo: Conia (de) Ianne, presbiteru (prete), teste in una permuta di terre: tramutai cun su archiepiscopu donnu Albertu. Ego deilli su saltu de Campeta (Campeda), latus et buchellu (la metà e un quarto = tre quarti), etc.Al cap. 46 è citata Conia Iorgia, serva nella domo di Iusta de Capacennor a Borgonani (villa scomparsa, ubicata probabilmente nella Curadoria di Caputabas - regione della Sardegna che oggi comprende i Comuni di Bessùde, Cherèmule, Cossoine, Giave, Mara, Monteleone Roccadoria, Padria, Pozzomaggiore, Romana e Tiesi). Attualmente il cognome Congia è presente in 95 Comuni italiani, di cui 43 in Sardegna: Sanluri 187, Cagliari 92, Fluminimaggiore 77, Iglesias 72, etc. Congiu è presente in 444 Comuni italiani, di cui 166 in Sardegna: Cagliari 418, Oliena 207, Quartu 176, Capoterra 133, Villasalto 98, etc.

CONGI

Congi è tipico del cosentino, di San Giovanni in Fiore in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *congius*, *unità di misura di capacità*, utilizzata dagli antichi romani per il vino, leggiamo nei documenti pistoiesi del 1301: "..Diedi a Va(n)ni Bonafedi da Chasore p(er) uno co(n)gio di vino che co(n)peramo da llui, di xiiij d'abril..."., probabilmente il capostipite era un vinaio.

CONGREGALLI

Congregalli è assolutamente raro, probabilmente dell'Italia settentrionale, forse del Veneto e del Friuli, dovrebbe derivare dal termine tardo latino *congregales* (*affini, appartenenti alla stessa congregazione, congresso o confraternita*).

CONI

Coni ha un nucleo in Sardegna, soprattutto nella parte cen-

CONIO
CONO

tromeridionale dell'isola, a Fonni nel nuorese, a Turri (MD), a Ussassai nell'Ogliastra, a Laconi nell'oristanese, e a Nurallao nel cagliaritano, uno a Bondeno nel ferrarese ed uno a Roma, San Vito Romano ed Anzio in provincia di Roma, Conio è sicuramente ligure dell'imperiese, di Taggia, Pompeiana e San Remo, Cono, molto raro, parrebbe siciliano di Geraci Siculo nel palermitano, con un ceppo anche nell'ennese a Regalbuto ed Aidone, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Conus* di cui abbiamo un esempio in un *Libellum* del novembre 1136 a Milano: "...Libellum quod fecit Conus qui dicitur Burro in manu Iohannis qui dicitur de Carcani de loco Vicomercato.. ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse Conus eidem Iohanni ad habendum et tenendum seu census reddendum libellario nomine usque ad annos viginti et novem expletos..".

CONIGLI
CONIGLIO
CONIGLIONE
CUNIGLIO

Conigli, assolutamente raro, sembrerebbe dell'anconetano, Coniglio è diffusissimo in Sicilia nel palermitano, nell'agrigentino, nel catanese, nel nisseno, a Siracusa ed a Nicosia nell'ennese, ed in Calabria è presente a Scandale e Cotronei nel crotonese, a Bivongi, Pazzano, Caulonia, Stilo e Monasterace nel reggino ed a Chiaravalle Centrale nel catanzarese, Coniglione è tipicamente siciliano di Catania e del catanese, Cuniglio sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo nel cuneese ed uno nel materano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma accrescitiva, o modifiche dialettali, dal soprannome e nome medioevale *Coniglio*.

CONIGLIARO

Conigliaro è tipicamente siciliano, di Palermo in particolare e di Carini, San Giuseppe Jato, Monreale e Cefalù nel palermitano, di Siracusa e di Porto Empedocle nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome motivato dal fatto che i capostipiti facessero gli allevatori di conigli.

CONOSCENTE
CONOSCENTI

Conoscente è assolutamente raro, Conoscenti parrebbe tipico di Palermo e di Castelbuono (PA).

Conoscente, raro, sembra essere d'origini siciliane, Conoscenti è tipico per lo più del palermitano, ma si riscontra anche nel nord e centro nord del paese, entrambi questi cognomi derivano dal termine *conoscente*, che qui molto probabilmente va inteso nel suo significato letterale (ormai caduto in disuso) di persona accorta, saggia, avveduta. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di soprannomi attribuiti ai capostipiti.

CONSALES
CONSALVI
CONSALVO
GONSALVES
GONSALVI
GONSALVO

Consales ha un ceppo a Roma ed a Cassino nel frusinate, nel casertano a Mondragone e Sessa Aurunca e nel napoletano a Mariglianella, Napoli e Portici, in Puglia ha un ceppo a Foggia ed uno a Brindisi ed in Sicilia a Palermo, nel siracusano, a Noto, Pachino e Rosolini, ed a Paceco nel trapanese, Consalvi ha un ceppo a Perugia, Marsciano e Deruta nel perugino ed a Terni, in Abruzzo ha un ceppo nel teatino a Francavilla

al Mare ed a Pescara, e Nel Lazio ha un grosso ceppo a Roma ed a Cerveteri, Artena, Subiaco e Fiumicino nel romano, nel latinense a Cisterna di Latina, Terracina e Sezze e nel frusinate a Filettino, Consalvo ha vari ceppi nel centrosud, a Roma, a Casoli nel teatino, a Foggia, a Capurso e Bari nel barese ed a San Pietro Vernotico nel brindisino, in Campania nel salernitano a Cava de' Tirreni, Eboli, Salerno, Nocera Inferiore, Roccapiemonte e Casalbuono ed a Napoli, ed in Sicilia, a Paternò nel catanese, a Vittoria nel ragusano ed a Francavilla di Sicilia nel messinese, Gonsalvo è praticamente unico, Gonsalves e Gonsalvi, che si trovano nell'Italia settentrionale lo sono quasi, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni del cognome spagnolo *Gonçalves*, una forma patronimica del nome catalano *Gonçal*, o del castigliano *Gonzalo* che significano *combattente, lottatore*.

**CONSANI
CONSANO**

Consani è tipicamente toscano, di Lucca in particolare e di Capannori e Pescaglia nel lucchese, di Calci, Pisa e San Giuliano Terme nel pisano, di Pescia nel pistoiese, di Livorno e di Firenze, con un piccolo ceppo anche a Genova, Consano è praticamente unico, potrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del toponimo Conzano nell'alessandrino, ma la cosa più probabile è che si tratti di una forma etnica riferita all'*ager consanus* presso Orbetello nel grossetano, l'uso di questo identificatore etnico lo troviamo nella seconda Orazione di Cicerone contro Verre, anche se riferito ad una località diversa: ".Gavius hic quem dico, Consanus, cum in illo numero civium Romanorum ab isto in vincla coniectus esset et nescio qua ratione clam e lautumiis profugisset Messanamque venisset, qui tam prope iam Italiam et moenia Reginorum, civium Romanorum, videret et ex illo metu mortis ac tenebris quasi luce libertatis et odore aliquo legum recreatus revixisset, loqui Messanae et queri coepit se civem Romanum in vincla coniectum, sibi recta iter esse Romam, Verri se praesto advenienti futurum. ...".

CONSENSI

Specifico del piacentino

**CONSIGLI
CONSIGLIO**

Consigli ha ceppi a Parma, Berceto (PR) e nel parmense, in Toscana a Seravezza (LU) ed a Firenze e nel frusinate a Sora, Consiglio è un cognome abbastanza raro diffuso in tutto il sud, con un nucleo importante in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Consilius*, di cui abbiamo un esempio in una pergamena pisana del 1209: "In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Hec sunt nomina Pisanorum civium qui pacem compositam inter civitatem Pisanam et civitatem Massilie iuraverunt sicut in tenore pacis continetur.. ..Orlandus calthularius, Melanensis, Consilius tinctor, Ughucio Bellandi, Iordanus iudex, ...", o da nomi augurali legati alla Madonna del Buon Consiglio.



**CONSIGLIERE
CONSIGLIERI
CONSIGLIERO**

Consigliere è tipico del genovese, di Genova e di Pieve Ligure, Consiglieri ha un ceppo a Piacenza, uno, molto piccolo, a Genova e nel genovese ed uno a Taranto, Consigliero, assolutamente raro, è campano, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti fossero stati dei Consiglieri, cioè avessero fatto parte del Consiglio cittadino o del Consiglio ducale.

CONSOLANDI

Consolandi è tipicamente lombardo dell'area delle province di Brescia, Bergamo, Milano, Cremona e Lodi, potrebbe derivare da un nome medioevale attribuito ad un figlio nato dopo la morte di un fratello o del marito.

**CONSOLARI
CONSOLARO**

Consolari, quasi unico, è friulano, Consolaro è veneto, del vicentino in particolare, di Arzignano, Crespadoro, Chiampo, Valdagno e Vicenza e di Verona, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti avessero avuto un incarico *consolare*, cioè fossero stati uno dei tre patrizi incaricati di risolvere in prima istanza delle controversie mercantili in nome della Repubblica Serenissima di Venezia.

**CONSOLE
CONSOLI
CONSOLINI
CONSOLINO
CONSOLO
CUNSOLO
DI CONSOLO
LOCONSOLE
LO CONSOLO
LOCONSOLO**

Consoli ha ceppi importanti nel catanese, nella provincia di Roma, e in tutto il sud ed un nucleo autonomo in Lombardia, Consolini è specifico della zona che comprende le province di Brescia, Verona, Mantova, Reggio, Modena e Bologna, Consolino, raro, sembrerebbe siciliano, con un ceppo anche nel basso cuneese, Consolo è siciliano, del messinese e catanese in particolare, Cunsolo ha un ceppo calabrese nel catanzarese in particolare, ma anche nel vibonese e reggino, ed uno siciliano nella parte orientale dell'isola, nel catanese soprattutto, Di Consolo è estremamente raro, Loconsole è tipicamente pugliese di Bari in particolare, Console è tipico del sud, della Puglia e del barese in particolare, Lo Consolo è quasi unico, Loconsole, molto molto raro, ha un ceppo a Melfi nel potentino ed uno a Bisceglie ed Altamura nel barese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite altera-

zioni dialettali, da soprannomi o nomi originati dal termine latino *Consul* (*console, magistrato di altissimo livello*) come ad esempio il nome *Consolo* che troviamo ad esempio in un Lodo arbitrale del 2 gennaio 1233 dove viene citato un Consolo Martini, sindaco "castris Montis Abbatis." nell'urbinate, è anche possibile che il cognome dipenda dal fatto che la famiglia era al servizio di un Console.

CONSONNI

Assolutamente lombardo soprattutto delle provincie di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo, deriva da un soprannome originato dal toponimo Consonno (CO).

CONSORTE CONSORTI

Consorte è tipicamente abruzzese di Chieti e Pescara, con presenze significative anche a Montesilvano nel pescarese, ed a L'Aquila, con un piccolo ceppo anche a Roma e nel romano, Consorti ha un ceppo nell'area che comprende il Piceno ed il teramano, in particolare a San Benedetto del Tronto (AP) e Martinsicuro (TE), con presenze significative anche a Corropoli, Alba Adriatica e Sant'Omero nel teramano e ad Ortona nel teatino, presenta anche un grosso ceppo a Roma e nell'area reatino, romana, dovrebbero essere di origine longobarda e derivare dal termine medioevale *consorte*, inteso come *compagno di squadra, appartenente allo stesso gruppo* e, presso i longobardi, soprattutto nelle Marche ed in Abruzzo, veniva così chiamato *un membro della stessa fara* (1), come vediamo utilizzato in questo *libellus* dell'anno 1164 a Pavia: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quarto, nono die mensis aprilis, indictione duodecima. In Christi nomine placuit atque convenit inter Ysenbardum filium quondam Boniihannis de Pillizaria et Albertum filium eiusdem Ysembardi, necnon inter Albertonum filium quondam Oberti, de loco Cervini, et Addam filium quondam Martini Zuconi de eodem loco Cervini, qui sunt missi suorum consortum, et Albertonus est missus presbiteri Iohannis de ecclesia Sancte Marie de loco Ydoli et missus Celsi, et inter Balduinum filium quondam Oberti, et inter Petrum filium quondam Bruni, per se et per suos consortes de loco Cibergo", la stessa accezione è passata al vocabolo moderno *consorteria*, *iconsortes* in epoca medioevale godevano del privilegio *dominatus loci* sui territori della loro giurisdizione, cioè di un diritto che riguardava le strade, i corsi d'acqua con le competenze sui mulini di una percentuale del macinato, i campi a pascolo ed i boschi e foreste, quindi i capostipiti probabilmente rivestivano cariche feudali con queste prerogative.

Note: (1) La fara era l'unità fondamentale dell'organizzazione sociale e militare dei Longobardi, era costituita da un gruppo omogeneo e compatto di famiglie provenienti dallo stesso clan gentilizio, formava un contingente di quelli che oggi chiameremmo truppe scelte ed aveva potere feudale sul pro-

**CONSUMI
CONSUMO**

prio territorio.

Consumi è tipicamente toscano, in particolare di Firenze e Pelago nel fiorentino, di Montemignaio nell'aretino e di Poggibonsi nel senese, Consumo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da l nome della zona della Consuma, un'area impervia lungo l'antica mulattiera che metteva in comunicazione il Valdarno con la vallata del Casentino ed esattamente i territori di Pelago con quelli di Montemugnai.

**CONTADIN
CONTADINI
CONTADINO**

Contadin è tipico della zona tra vicentino e padovano di Lozzo Atestino (PD) e Agugliaro (VI), Contadini è della fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, Contadino è specifico di Catania.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Contadino*, che, al pari di altri vecchi nomi come Campagnolo, Pagano, Villano, etc, va inteso nel senso etnico di *proveniente dal contado*, dalla campagna. Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano a Siena nel 1218, quando in un atto di compravendita viene citato un certo Contadino di Beringhieri. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi o da nomi di mestiere.

**CONTALDI
CONTALDO
CONTARDI
CONTARDO**

Contaldi e Contaldo sono tipici della zona del salernitano ai confini con il napoletano, anche se Contaldo sembra avere un ceppo anche nel Salento, Contardo è specifico dell'udinese e Contardi è tipico della Lombardia centro meridionale, tutti questi cognomi derivano dal nome longobardo Gunthard, in uso anche presso i Normanni. Abbiamo tracce in Lombardia dell'uso di questo nome, già dal 1100 con un Contardo de Butisino (Botticino (BS)), nel pavese, nel 1200 troviamo il nobile estense Contardo fatto poi santo.

**CONTARIN
CONTARINI
CONTARINO**

Contarin, decisamente veneto, è tipico del trevisano, di Riese Pio Decimo, Loria e Castelfranco Veneto, con un ceppo anche a San Donà di Piave e Musile di Piave nel veneziano, ed a Galzignano Terme e Due Carrare nel padovano, Contarini ha un ceppo veneto, soprattutto nel padovano, con presenze anche nel vicino veronese e veneziano, un ceppo romagnolo, soprattutto nel ravennate ma anche nel ferrarese e riminese, ed uno tra romano e latinense, probabilmente secondario, Contarino è tipicamente siciliano, del messinese e soprattutto del catanese, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche dell'italianizzazione dialettale del nome medioevale *Contarius* o *Conterus*, derivati dal nome germanico *Gunter*.

Contarino è anche cognome siciliano e calabrese. In questo caso è la italianizzazione del cognome greco *Kontarínis* da '*kontàrion*' = *giavellotto*. Rohlfs 74.

CONTE

Molto diffusi in tutt'Italia Conte e Conti, con una prevalenza

CONTI
CONTIN
CONTINI
CONTINO
LO CONTE
LOCONTE

centro settentrionale, Sicilia e Sardegna per il secondo, Contin è specifico del Veneto e del Friuli, in particolare del padovano, ma anche del veneziano e dell'udinese, Contini è sommaramente rappresentato in Sardegna, ma è comunque presente in modo significativo nel resto d'Italia, Contino ha un nucleo principale in Sicilia, ma presenta ceppi anche nel Salento, nel foggiano, in Campania e nel Lazio, Lo Conte ha un ceppo principale in Irpinia ad Ariano Irpino (AV) con presenze secondarie anche a Roma, nel foggiano ed in Sicilia a Mussomeli (CL) in particolare, Loconte è invece tipico di Andria (BA) e del barese. Questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici o dal nome medioevale *Conte*, o da soprannomi legati al fatto di essere i capostipiti in qualche modo connessi con dei Conti, o perchè al loro servizio, o per gli atteggiamenti, o per la somiglianza fisica, o per altri motivi simili.

CONTEDUCA

Conteduca è tipicamente pugliese, di Barletta, Modugno e Bitritto nel barese, di Fasano nel brindisino e di Manfredonia nel foggiano, l'origine etimologica potrebbe essere da un soprannome originati dagli atteggiamenti dei capostipiti, difficilmente dall'essere stati questi alle dipendenze di un nobile, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Conversano nel barese in una registrazione giudiziaria del 1682: "Informatio criminalis de venditione salis contra don Ioannem Spinelli instante *Angelo Conteducafundichiero* (fundichiero = gestore di un fondaco o magazzino)".

CONTEGNO

Contegno, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Napoli, dovrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello da un funzionario di un orfanotrofio borbonico.

CONTENTA
CONTENTE
CONTENTI
CONTENTO

Contenta ha un ceppo a Roma ed a Patrica nel frusinate ed uno in Sicilia a Brolo, Gioiosa Marea e Piraino nel messinese, Contente è un cognome specifico del salernitano, di Perdifumo in particolare, Contenti ha vari piccoli ceppi nell'aretino, nelle Marche, in Umbria ed a Roma, Contento ha un ceppo triestino, uno abruzzese a Pescara, L'Aquila e Lanciano nel teatino, uno a Roma ed a Sezze nel latinense, uno a Napoli e Castellammare di Stabia nel napoletano ed a Nocera Inferiore nel salernitano, ed uno nel barese, a Monopoli, Alberobello, Castellana Grotte e Trani, con un piccolo ceppo anche a Fasano nel brindisino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Contentus*, *Contenta*, con il significato di *contento*, *soddisfatto*, attribuito da genitori, che auspicassero per il proprio figlio un avvenire ricco di soddisfazioni, potrebbero anche derivare da nomi di località.

CONTER
CONTERI
CONTERIO

Conter ha un ceppo a Brescia e Rovato (BS) ed uno a Livo (TN), Conteri è assolutamente raro, Conterio, altrettanto raro, parrebbe dell'area varesotto verbanese, Contieri, molto molto

**CONTIERI
CONTIERO
GONTERO**

raro, ha ceppi soprattutto in Campania, Contiero ha un ceppo nel milanese ed uno in Veneto, soprattutto nel padovano e rovigoto, Gontero è specifico del torinese, di Cumiana, Busso- leno e Piovascico, dovrebbero tutti derivare da variazioni del nome medioevale germanico *Gunter* che diventò latinizzan- dosi *Gontierus*, *Gonterus* o *Conterus*, dell'uso di questi nomi abbiamo un esempio in uno scritto dell'anno 1145: "...Sed nec Gonterus prepositus nec Teodericus, successor eius, patru sui filius, licet ecclesie sue ferventissimi amatores extiterint et in secularibus satis potentes fuerint, hoc honore digni non fue- runt, ut per eos tantum opus consumaretur. Nam et hic honor alii repositus erat...".

CONTERNO

Cognome specifico del cuneese, della zona di Alba verso le Langhe, sembra avere un ceppo anche tra vicentino e verone- se,

Prima di tutto i Conterno mi sembrano piemontesi della pro- vincia di Cuneo. Esiste però anche un ramo veronese molto meno numeroso, potrebbero venire da un'italianizzazione di cognomi stranieri: come Kunter o Konter, ma è pure possibile che come il cognome tedesco Gunter derivi da un vecchio nome germanico.

È un cognome che mi è familiare dal momento che è il 1° in ordine di frequenza nel comune di Monforte d'Alba (Cuneo) del quale sono originario. Dalle ricerche archivistiche che abbiamo svolto nella parrocchia "*Beata Vergine (Santa Ma- ria) della Neve*" di Monforte è emerso che il cognome Con- terno è presente nel comune sin dal XVII° secolo. E' uno dei cognomi più antichi di Monforte, insieme a Zabaldano, Fer- rero, Manzone, etc. Le forme attraverso le quali è stato regi- strato nel corso dei secoli sono: *Conternus*, *De Conternis*, *Conternis*, *Conterni*, *Conterno*. Le famiglie Conterno di Monforte pare che provenissero da Monchiero (Cuneo), pic- colo comune un tempo inglobato in Monforte. Anche se i regi- stri purtroppo non ne danno la conferma, in quanto gli ar- chivi relativi al 16° secolo sono praticamente illeggibili, noi propendiamo per l'origine del cognome, come già sottolineat- o da Luigi Colombo, da un nome germanico. Tale ipotesi giustificherebbe peraltro anche l'esistenza del ceppo veronese dei Conterno. Inizialmente si riteneva che il cognome avesse alla base il toponimo cuneese Conterno, località di Monchie- ro. Pare invece che sia stato il cognome a determinare il no- me della località e non viceversa.

**CONTE ROSITO
CONTEROSITO**

Conterosito, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Matera Il cognome Conterosito arriva in Italia a Tolve (PZ) da Buenos Aires in Argentina , dove è nato mio nonno Conte Rosito (Jose) Giuseppe. Conte Rosito Jose ha avuto sei figli tutti nati a Tolve (PZ): Donato (morto a Tolve); Ferdinando (morto in Inghilterra), Rocco Giuseppe (mio padre morto a

**CONTESSA
CONTISSA**

Chieri); Antonio (morto a Matera), Umberto (morto a Matera) e Vittoria (morta a Gorgonzola) unica figlia femmina. Tutti i Conte Rosito o Conterosito, per errore di trascrizione, sono cugini di primo e di secondo o terzo grado.

Contessa è molto diffusa nel ternano, nel Lazio centrosetentrionale, nel napoletano, nel palermitano ed in Puglia, Contissa, molto più raro, sembrerebbe dell'agrigentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Contissa* o *Contessa*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale* in una *Carta vendicionis* del 1147 a Milano: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo quadragesimo septimo, tercio kalendas magii, indictione decima. Constat nos Rolandum qui dicor Megenani etContissam, iugales, atque Oriciam, relictam quondam Nicolai Megenani, et Mortarium, filium ipsius Oricie et suprascripti quondam Nicolai, omnes de civitate Mediolani...", si tratterebbe quindi di un matronimico, ma è pure possibile una derivazione in alcuni casi da toponimi come Contessa (AV), Contessa Entellina (PA) o simili.

CONTINISIO

Tipico barese, potrebbe derivare da un soprannome connesso in qualche modo con il vocabolo conte (vedi Conte).

Continisio è cognome pugliese che è la giustapposizione dei cognomi *Conti* e *Nisio*. Il secondo è la cognominizzazione del personale *Nisio*, forma abbreviata di *Dionisio* < greco *Diónisos*. Minervini 348.

CONTO

Conto, estremamente raro sembrerebbe piemontese, del torinese in particolare di Cuceglio, con un piccolo ceppo campano, dovrebbe derivare dal nome e soprannome medioevale *Contus* di cui abbiamo un esempio d'uso nel veronese in una registrazione del 1484 dove leggiamo di un Lazarus dictus Contus quondam Bertoloti.

CONTRADA

Contrada, tipicamente campano, ha un ceppo a Napoli ed uno a Montefalcione e Candida nell'avellinese, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare un'origine del capostipite da una contrada paesana.

**CONTRI
CONTRINI
CONTRINO
CONTRO**

Contri parrebbe di origine modenese, ma esistono probabili ceppi anche nelle province di Grosseto, Firenze, Bologna e Vicenza. Contrini è specifico dell'area bresciano, trentina, Contrino è tipicamente siciliano dell'agrigentino, di Naro, Favara, Aragona, Palma di Montechiaro, Canicattì e Ravanusa, Contro è tipicamente veneto, in particolare del vicentino, del veneziano e del rovigoto fino al ferrarese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, da forme aferetiche del nome *Bonincontro* (vedi BONCONTE).

Il cognome Contri, ben rappresentato a Riolutato, è forma aferetica del nome proprio medioevale *Bonincontro*: uno dei tanti nomi beneauguranti dati ai figli. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

CONTRISCIANI	Abbastanza raro è tipico del teramano, è difficile individuare una possibile origine, anche se si potrebbe ipotizzare una derivazione da una modificazione dialettale dal toponimo Scontrone nell'aquilano.
CONTRUCCI	Contrucci ha un ceppo nel lucchese a Bagni di Lucca ed uno nel viterbese ad Ischia di Castro e Canino, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica aferetica del nome medioevale <i>Bonincontro</i> (vedi BONCONTE), probabilmente il nome dei capostipiti.
CONTU	Contu è tipicamente sardo, molto diffuso in tutta l'isola, nessuna zona esclusa, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo <i>contu</i> (<i>conto</i> , <i>calcolo</i> , <i>competenza</i> , <i>pertinenza</i>), forse ad indicare che i capostipiti fossero degli amministratori di qualche proprietario terriero o di qualche nobile.
CONTURSI CONTURSO	Contursi è tipicamente campano e pugliese, di Nocera Inferiore, Salerno, Battipaglia, Scafati e Baronissi nel salernitano, di Napoli e di Solofra (AV), di Cassano Delle Murge e Ruvo di Puglia nel barese e di Taranto, Conturso, molto raro, sembra specifico di Pozzuoli e Napoli, dovrebbero derivare dal toponimo Contursi Terme nel salernitano.
CONVENTI CONVENTO	Conventi è tipico di Goro nel ferrarese, Convento invece è specifico di Campolongo Maggiore e Campagna Lupia nel veneziano e di Arzergrande e Piove di Sacco nel Padovano, questi cognomi dovrebbero riferirsi a dei trovatelli affidati ad un convento e che venivano quindi indicati come quelli del convento, dovrebbero essere perciò antecedenti al 1730, quando l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria impose definitivamente l'uso del cognome.
CONVERSANO	Conversano è decisamente pugliese con massima concentrazione ad Andria nel barese, Fasano nel brindisino, Carmiano e Calimera nel leccese, e con un ceppo anche ad Eboli nel salernitano ed uno a Genzano di Lucania nel potentino, dovrebbe derivare dal nome del toponimo Conversano nel barese.
CONVERSI CONVERSO	Conversi, abbastanza raro potrebbe essere originario del parmigiano, Converso sembra avere più ceppi nel cosentino, nel napoletano e nel barese, uno nella zona di confine tra le province di Venezia e Rovigo, derivano dal termine medioevale, usato anche come nome, <i>conversus</i> (<i>convertito</i>) che indicava inizialmente <i>chi aveva scelto la vita monastica in età adulta</i> , ma, dopo il X° secolo, stette ad indicare il <i>religioso non ordinato prete</i> e addetto a lavori manuali. L'uso del termine è citato ad esempio in questa lettera del 1333 scritta a Firenze: "...Frater Iohannes Conversus filius olim Bracchetti de Campi fuit morum maturitate nec non et precipua honestate prepollens. Hic effectus est in ordine bonus carpentarius et industrius in edificiis construendis...". Tracce di questa co-

**CONVERSINI
CONVERTINI
CONVERTINO**

gnominizzazione si trovano a Bologna fin dalla fine del 1200 con un certo Giacomo Conversi.

Conversini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Foligno e Valtopina nel perugino ed uno a Tarquinia nel viterbese, Convertini è decisamente pugliese, molto diffuso nel barese, nel brindisino e nel tarentino, Convertino, ha un nucleo pugliese nel barese, brindisino e tarentino, con ceppi secondari a Torino, Roma e Milano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Conversinus* o *Convertinus*, una forma ipocoristica di *Conversus* (vedi CONVERSI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nella seconda metà del 1300 con il professore di retorica e notaio Johannes Convertinus o Conversinus.

**CONZA
CONZI
CONZO**

Conza è specifico del napoletano, di Poggiomarino, Boscoreale e Napoli, Conzi raro potrebbe essere genovese, Conzo sembra anch'esso napoletano, potrebbero derivare da soprannomi dialettali legati al vocabolo *conza* o *conzo* (*palamito* = attrezzatura da pesca), forse ad identificare i capostipiti come pescatori.

CONZATO

Conzato è tipicamente del vicentino, di Schio, Vicenza e Breganze, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine ladino *conzal* (*capanna*, *catapecchia*), forse a sottolineare l'estrema povertà della famiglia, in questo caso il suffisso *-ato* avrebbe valore di proprietà o appartenenza.

COPAT

Ha un ceppo trentino ed uno friulano, dovrebbero entrambi derivare da modificazioni dialettali dell'afèresi del nome Iacopo, ma è pure possibile un legame con il mestiere di produttore di tegole (*copi* in dialetto).

COPELLI

Dovrebbe essere originario della provincia di Parma, dovrebbe derivare dall'afèresi del nome Iacopo, come riduzione del diminutivo.

COPERTINO

Tipico del basso barese, dovrebbe derivare dal toponimo Copertino (LE).

COPES

Copes è tipicamente lombardo, del sondriese e del comasco, di Verceia (SO), dove si trovano le tracce più antiche risalenti almeno al 1700, di Sorico (CO) e di Dubino (SO), di origine etimologica oscura.

**COPPA
COPPI
COPPO**

Coppa è panitaliano, diffuso a macchia di leopardo sia al sud, che al centro ed al nord, Coppi è diffuso in tutto il centro nord con un ceppo anche nel barese, Coppo ha un nucleo in Piemonte ed uno tra padovano e veneziano, derivano dal nome medioevale italiano *Coppo*, *Coppa*, come possiamo vedere a San Gimignano (SI): "...frate Iohanní condam domini Coppide Sancto Geminiano...". Troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1200 a Venezia con un certo Malgherito

Coppo, nel 1300 troviamo in Valdarno uno Stoldo di Coppo, il casato dei Coppa annovera fra i suoi titoli quello di conti di Valmacca e consignori di Brusasco



sempre nel Monferrato.

Coppi è il nome proprio medievale *Coppus* (sec. XIII), d'origine soprannominale dal '*coppo*' «*recipiente panciuto di terra cotta per olio; orcio*», che applicato a persona dovette significare «*panciuto*». Il cognome è vivo soprattutto a Modena e a Fiumalbo. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

COPPARI

Coppari sembra essere originario dell'area coperta dalle provincie di Ancona e Macerata, potrebbe derivare da soprannomi legati al mestiere di produttori di coppe, ed in qualche caso potrebbe anche derivare dal toponimo Copparo (FE).

COPPINI

Sembrerebbe provenire dal fiorentino e pistoiese, ma forse esiste un ceppo anche in provincia di Brescia, dovrebbe derivare dal nome Iacopo, come riduzione del diminutivo.

Il cognome Coppini può tanto essere diminutivo di *Coppi* quanto derivare da *coppino* «*occipite; nuca*», dalla voce italiana settentrionale *copin* «*collottola; cuticagna*», pur essa in funzione soprannominale. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

COPPOLA COPPOLINA COPPOLINO

Coppola è presente in tutt'Italia, particolarmente diffuso al centro sud, Coppolina, assolutamente raro, sembrerebbe del messinese, ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Coppolino, decisamente siciliano, particolarmente diffuso nel messinese, a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Milazzo e Castoreale, possono derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale meridionale *coppola* (*berretto*) o, in alcuni casi possono derivare dal vocabolo *coppa*, come riferimento ad un elemento presente nello stemma del casato. Fin dal 1100 a Scala (SA) si trovano tracce di una famiglia Coppola, nel 1255 Palmerio Coppola è giudice della città di Castellammare di Stabia.



COPPOLARO

Coppolaro ha un ceppo a Scandicci (FI) e Firenze, ed uno nel beneventano a Tocco Caudio e Montesarchio, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di cappellaio svolto dal capostipite.

COPPONE COPPONI

Coppone, assolutamente raro, sembrerebbe del Salento, di Botrugno nel leccese in particolare, Copponi, leggermente meno raro, è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e romano, con un ceppo a Roma e Civitavecchia, potrebbe trattarsi di una forma accrescitiva dell'aferesi del nome *Jacopo*, come pure di particolari forme etniche di paesi come Coppo nel perugino e nell'anconetano.

COPPOTELLI

La sua origine è laziale, delle provincie di Roma e Frosinone, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale meridionale *coppola* (*berretto*).

CORA' CORRA'	Corà è tipico del vicentino, di Vicenza, Lendinara, Sovizzo, Valdagno, Schio e Asiago, Corrà è molto più diffuso non solo nel vicentino, ma anche nel veronese e nel trentino, si dovrebbe trattare di forme dialettali dell'apocope del nome <i>Corrado</i> , dove l'accento sulla <i>a</i> finale sostituisce la terminazione in <i>-ado</i> .
CORAGGI CORAGGIO	Coraggi, molto raro, è tipicamente umbro, Coraggio ha un ceppo romano ed uno nel frusinate, ma la maggiore diffusione la troviamo in Campania a Napoli e Castellammare di Stabia nel napoletano ed a Salerno, Roccagloriosa e Pagani nel salernitano, dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome medioevale <i>Boncoraggio</i> (vedi BONCORAGGIO).
CORAI	Tipico di Pordenone potrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo coraggio, ma più probabilmente deriva da una modificazione dialettale del nome Corrado.
CORAIN	Tipico del veronese è molto raro, probabilmente deriva da una modificazione dialettale del nome Corradino.
CORALLI	Coralli ha un ceppo nella zona che comprende il bolognese, il fiorentino ed il ravennate ed un altro tra romano e reatino, potrebbero derivare dalla <i>Gens Corellia</i> , o anche dal nome <i>Corallus</i> di cui abbiamo un esempio a Roma agli inizi del 1600 con il notaio Corallus Simon Petrus.
CORALLO	Corallo ha un ceppo pugliese a Bari, Lecce e Taranto in particolare ed un ceppo siciliano a Paternò, Gela e Palermo, ma il nucleo principale è nel ragusano a Ragusa, Comiso, Vittoria, Modica ed Ispica, dovrebbero derivare da soprannomi derivati dal mestiere del capostipite, in qualche modo connesso con il corallo, o per la pesca o per la lavorazione, o potrebbero anche derivare direttamente dal nome <i>Corallo</i> portato dal capostipite, nome di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1614: "...per il prezzo di scudi 1626 moneta compresi il laudemio et altro, come per instrumento rogato per li atti del Corallo notaro di Campidoglio...".
CORAPI	Sembra specifico del catanzarese, potrebbe derivare da un toponimo germanico Corapia ricordiamo nel X° secolo i Conti Von Corapia, come è pure possibile che derivi dal nome spagnolo Corapia. Cognome specificatamente dei comuni di San Sostene e Davoli in provincia di Catanzaro, fino alla fine degli anni 50 nel comune di San Sostene era il cognome più diffuso. Come riportato nel testo sui cognomi calabresi il termine <i>corapi</i> corrisponde a corvo, derivato dal greco κορακι e poi italianizzato.
CORASANITI	Corasaniti è tipicamente calabrese, della provincia di Catanzaro, di Davoli, San Sostene e Catanzaro, e di Crotone, dovrebbe derivare da un nome greco di località, non meglio identificabile, legato al termine greco <i>κόραξ</i> (<i>korax</i>) <i>corvo</i> , forse Khora in Grecia.

Corasaniti è un cognome calabrese che significa 'gente di *Corasano'; cfr. nel sec. XII Stephanus de Corasiano in zona di Stilo. Rohlfs, 86.

CORATELLI

Coratelli sembrerebbe di origine barese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal toponimo Corato (BA).

CORATO

Corato è tipico del vicentino, di Vicenza, Monteviale, Arzignano, Creazzo e Nogarole Vicentino, si dovrebbe trattare di una forma patronimica tipica veneta in -ato stante ad indicare famiglia dei figli di un *Corà* o Corrado (vedi CORA').

Per la sparuta presenza meridionale del cognome Corato, si può ipotizzare un'origine locale dal toponimo pugliese Corato, in provincia di Bari.

CORAZZA

CORAZZE

CORAZZI

CORAZZINI

CORAZZO

Corazza è diffuso in tutto il nord ed in provincia di Roma, è particolarmente presente nel veneto ed in provincia di Bologna e Ferrara, Corazzi è invece tipico della fascia centrale che comprende il riminese, il pesarese, il fiorentino, l'aretino ed il perugino con un ceppo anche a Roma, Corazze è unico mentre Corazzo lo è quasi, Corazzini è presente in maniera sporadica nell'Italia centrosettentrionale, con piccoli ceppi a Massa, a Roma e nel pescarese a Pescara e Popoli, dovrebbero derivare dal nome medioevale Coraza di cui abbiamo un esempio in *Coraza canonarius in palatio Pupii*, citato in un testo dell'epoca, o anche con Coraza Ubaldini che nel 1302 venne esiliato, assieme al poeta Dante Alighieri, da Firenze, come si può leggere nella *Cronica* di Dino Compagni: "...Del mese d'aprile 1302, avendo fatti richiedere molti cittadini ghibellini, e guelfi di Parte bianca, condannò gli Uberti, la famiglia degli Scolari, de' Lamberti, delli Abati, Soldanieri, Rinaldeschi, Migliorelli, Tebaldini: e sbandì e confinò tutta la famiglia de' Cerchi; messer Baldo, messer Biligiardo, Baldo di messer Talano e Baschiera Tosinghi; messer Goccia e 'l figliuolo, Corso di messer Forese, e Baldinaccio Adimari; messer Vanni de' Mozi, messer Manetto e Vieri Scali, Naldo Gherardini, i Conti da Gangalandi, messer Neri da Gaville, messer Lapo Salterelli, messer Donato di messer Alberto Ristori, Orlanduccio Orlandi, Dante Allighieri che era ambasciadore a Roma, i figliuoli di Lapo Arrighi, i Ruffoli, gli Angelotti, gli Ammuniti, Lapo del Biondo e' figliuoli, Giovangiacotto Malispini, i Tedaldi, il Coraza Ubaldini, ser Petracca di ser Parenzo dall'Ancisa, notaio alle Rinformagioni; Masino Cavalcanti e alcuno suo consorte; messer Betto Gherardini, Donato e Teghia Finiguerri, Nuccio Galigai e Tignoso de' Macci; e molti altri: che furno più di uomini DC, i quali andorono stentando per lo mondo, chi qua e chi là....", ma possono anche essere stati originati, direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi legati al vocabolo *corazza*, derivanti dal fatto che il capostipite avesse militato nell'esercito, o da episodi che facessero riferimento ad una particolare resistenza fisica

o morale dello stesso. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Bologna agli inizi del 1700 con Ercole Corazzi letterato e scienziato, o anche a Cortona (AR) con Galeotto Corazzi.

CORAZZOLA
CORRAZZOLA
COREZZOLA
CORBA

Cognome ebreo simile ai polacchi Chorosscula, Krazula, Kruczel, ecc, Presente in Trentino, Val di Non (vedi Calovi).

Tipico della provincia di Pordenone, di Montereale Valcellina in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo serbo *korba* (*zuppa, brodaglia* e per estensione *sciocco, tonto*), non è da escludersi comunque una diversa origine dall'antico vocabolo italiano *corba* (*cesta*).

CORBANI
CORBARA
CORBARI

La provincia di Cremona e di La Spezia e Massa Carrara sono le aree di provenienza di Corbani, mentre Corbari dovrebbe essere originario della provincia di Cremona, Corbara ha un ceppo tra forlivese, cesenate e ravennate ed uno nel napoletano, l'origine di questi cognomi potrebbe essere da soprannomi legati al mestiere di fabbricante o venditore di cesti, *corbis* in latino significa *cesto*, ma in alcuni casi è pure possibile prendere in considerazione una derivazione da Toponimi come Corbara nel salernitano o nel casertano.

CORBASCIO

Corbascio è tipicamente pugliese, di Monopoli, Locorotondo e Castellana Grotte nel barese e di Fasano nel brindisino, potrebbe derivare da un soprannome basto sul termine arabo *qurbash* o sul vocabolo arabo egiziano *korbasch*, entrambi indicano un particolare *tipo di frusta* con molte code di pelle d'ippopotamo, strumento anticamente utilizzato per punire gli schiavi ai remi nelle navi saracene.

CORBELLA
CORBELLI
CORBELLINI
CORBELLINO
CORBELLO

Corbella è proprio della Lombardia occidentale, soprattutto nel comasco e milanese, Corbelli ha un ceppo nel bresciano, uno tra reggiano e modenese, uno nel pistoiense, uno nel riminese ed uno nel cosentino, Corbellini dovrebbe essere originario dell'area coperta dalle provincie di Milano, Pavia, Lodi e Piacenza, Corbellino, assolutamente raro è probabilmente ad un errore di trascrizione, Corbello, anch'esso estremamente raro, sembrerebbe tipico dell'Irpinia. Questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo latino *corbis* (*cesto*), o per il mestiere svolto o per episodi diversi.

I Corbella italiani derivano da immigrazioni dalla Catalogna (Spagna) effettuate nel medioevo o forse ancora prima: Corbella è nome di un clan celtibero chiamato in antico catalano "CORBELLA" ovvero "falce" dal latino "curvus" nome dato loro dai romani per la forma dei loro pugnali, stabilita a Tarragona. Dopo le invasioni barbariche il clan si disperse ricomparendo nel primo medioevo come famiglia di cavalieri nobili con titolo di "Hidalgos". Nel 1300 diversi membri della famiglia combatterono come cavalieri di ventura nelle for-

ze dei Visconti in Valdossola e ebbero in feudo il paesino che ancora porta il loro nome situato nell'alta Val Onsernone (oggi in Canton Ticino, CH) da lì nel 1700 alcuni membri della famiglia emigrarono a Lomazzo (CO) e da lì a Milano. Stemma di famiglia: un albero di rovere verde con un levriero bianco e marrone legato con il guinzaglio al tronco su fondo oro.

CORBETTA

Particolarmente concentrato nelle provincie di Como, Lecco, Milano, deriva da un soprannome originato dal toponimo Corbetta (MI).

CORBI CORBIN CORBINI CORBINO CORBO

Corbi è tipico di Roma e di Cori e Sezze in provincia di Latina, con un ceppo anche a Napoli, Corbin, assolutamente raro, parrebbe del padovano o veneziano, Corbini sembrerebbe specifico di Siena, Corbino ha un ceppo a Roma ed uno a Ischia, ma il nucleo principale sembrerebbe in Sicilia a Scordia (CT) e Vittoria (RG), Corbo, tipicamente campano, ha ceppi a Roma, in Molise, nel foggiano, nel potentino, nell'agrigentino e nel nisseno, Corboni sembra essere unico, dovrebbero tutti derivare o direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Corbus* di cui abbiamo un esempio nell'anno 604 : "...Anno 9 regni Theuderici nascitur ei filius de concubina, nomine Corbus. Cum jam Protadius genere Romanus vehementer ab omnibus in palatio veneretur...", un principio di questa cognominizzazione la troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* in un *Libellus* del 1148 a Milano: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo octavo, tertio die mensis aprilis, indictione undecima. Placuit atque convenit inter Petrum qui dicitur de la Mamma et Guifredum qui dicitur Corbus, ambo de civitate Mediolani, nec non et inter Petrum qui dicitur de Barzago, de suprascripta civitate...".

CORBISIERI CORBISIERO CORBUSIERO

Corbisieri, assolutamente raro, presente in misura limitatissima nel napoletano, avellinese, foggiano e potentino, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione di Corbisiero, che è tipico del napoletano e dell'avellinese, di Marzano di Nola e Mugnano del Cardinale (AV) e di Marigliano, Nola e Visciano (NA), Corbusiero è praticamente unico, potrebbero derivare dal mestiere di cestaio, secondo altri deriva invece dal vocabolo tardo latino *corbiceus* (*specifico del corvo*, dal latino *corbus*) e starebbe ad indicare caratteristiche o atteggiamenti particolari del capostipite.

CORBU CROBU

Corbu, molto raro, è tipico di Nuoro, Crobu è specifico della Sardegna occidentale, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino *corbus* (*corvo*), ma è pure possibile un collegamento con il nome di località sul monte Crobu nella zona di Carbonia.

CROBU: *crobu*, *corbu*, *corvu* è il *corvo*, dal latino *corvus*. Qui in Campidano *su crobu* (o *su latzu*) è anche *il laccio* o

trappola che si prepara per catturare la selvaggina: con filo, che può essere di spago, di nailon, o addirittura d'acciaio, per i cinghiali. *Accrobai* = *prendere, catturare con il laccio*. In senso figurato, riferito ad animali ed anche a persone si dice: *si funt accrobàus* = *sono in amplesso*; *accrobàus ke cabaxèttas* = *accoppiati come due lucertole!* È frequente in Sardegna come toponimo: *niu de crobu*; *sa paba de is crobus*; *funtàna de crobu*; *nuraghe de crobu* (citato nel testo del Fara " In Sardiniae Chorographiam" 126/25 : Flumen Balnei oritur ex regionis Carici, non procul a Norace Corbi et in mare decurrit); etc. Come cognome è presente nelle carte antiche da noi consultate, generalmente nell'uscita corbu. Tra i firmatari della pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Corbu Arçoco, majore ville Oddini. (* Oddini .distrutto (anche Ollini), del Salto di Orotelli. Curatorie Dore); Corbu Chalituto - ville Terrenove(Olbia); Corbu Cogotti(?), jurato ville Sancte Juste(Santa Giusta); Corbu Joanne, jurato ville Sindia(Sindia); Corbu Comita, jurato ville Mogoreda(Mogorella); Corbu Maniello, jurato ville Sindia; Corbu Nicolao - ville de Donani; (* Donani.esistente, Contrate Montis Acuti - Ozieri); Corbu Nicolaus, ville Sasserri; Corbu Sisto, ville Sporlacu (* Sporlacu.l'odierna Isporlatu. Curatorie de Anella). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI°, XIII° secolo, sono presenti: Corbu Barbara(167) in una partizione di servi: et remanserunt depus custa partizione ad comuni (e rimasero in comune, dopo questa partizione, tra la chiesa di Santa Maria di Oristano e quella di Santa Maria di Bonarcado)..et Barbara (serva), fiia de Petru Corbu et de Iorgia Martalu.Testes.; Corbu (de) Comita (186) in una donazione (a Santa Maria): donaitimi Barbara de Urri et ipsas sorres, ki stant in Donigalia noa (Campiotani Majoris - Donigala Fenugheddu) et in Sacte Eru (San Vero) sa parzone ispiro, kihaviant tenendo assa de Trodori Gaza et ae s'atera parte ad Petru De Syi. Corbu Iohanne presbiteru (prete) (81), testimone in una compera di servi: comporeilli. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, XI°, XIII° secolo, è citata una località: Riu de Janne Corbu (nei pressi di Putzu Passaris: villa - bidda medioevale oggi scomparsa, che si trovava con molte probabilità tra l'agro di Romana e quello di Cheremule). Nella storia ricordiamo: Crobu Emanuele di Bono; fu amico e segretario privato di Giommarrìa Angioy (Di. Sto. Sa di F. C. Casula). Attualmente il cognome Crobu è presente in 118 Comuni italiani, di cui 612 in Sardegna: Oristano 74, Cagliari 70, Zerfaliu 39, etc.

CORCAGNANI

Corcagnani, molto molto raro, è specifico del piacentino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Corcagnano, una frazione di Parma.

CORCIULO

Corciulo è specifico del leccese, di Gallipoli, Salve, Menedugno, Melissano, Tricase e Lecce, con un piccolo ceppo an-

CORDA
CORDANI
CORDINI
CORDONE
CORDONI

che a Napoli, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome slavo *Korciul* o *Korciol*, che indicherebbe una provenienza del capostipite dall'isola dalmata di Korkula, attualmente in Croazia.

CORDA è tipico sardo, e potrebbe derivare dal vocabolo dialettale *corda* (visceri), probabilmente come soprannome legato al mestiere di beccaio, CORDANI è piacentino, CORDINI dovrebbe essere della zona tra Milano e Pavia, CORDONE ha un ceppo palermitano, uno napoletano ed uno molisano, CORDONI ha tre ceppi, uno nell'area delle province di Bergamo, Milano e Lodi, uno nella provincia di Teramo ed uno nella provincia di Lucca e dovrebbero tutti derivare dalla *Gens Cordia* o dal cognomen latino *Cordus* o dal nomen *Cordius*, di cui abbiamo un esempio nello storico latino *Iunius Cordus*: "...Sed priusquam de actibus eorum loquar, placet aliqua dici de moribus atque genere, non eo modo quo Iunius Cordus est persecutus omnia, sed illo quo Suetonius Tranquillus et Valerius Marcellinus, quamvis Curius Fortunatianus, qui omnem hanc



historiam perscripsit...".

CORDA: *corda* in logudorese, *codra* in campidanese. *Is codras* o *cordas de su tzugu* = *i tendini del collo* (le corde del collo. In spagnolo *cuerdas*. In latino *chorda* significa più che altro *corda di strumento musicale* > *non didicit tangere chordas* = *non sa suonare la cetra*; in greco $\chi\omicron\rho\delta\acute{\eta}$ *cordi*. *Sa corda* o *còrdule* (log.) o *còrdula* (camp.) sono *gli intestini della pecora intrecciati ed arrostiti* > in latino *chordula intestinorum*. Corda, in lingua sarda non assume mai il significato di fune o spago. Come cognome è presente negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Corda Barçolo - de Bosa (** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisi pastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388; Corda Costantino, ville Laconi(** Laconi.et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388; nisi pastores bestiarium et etc); Corda Elia, jurato ville Cossein. (* Cossein.odierno Cossoine. Contrate Caputabas); Corda Jacobo - de Castri Januensis(Castelsardo); Corda Jinetino, ville Laconi; Corda Mariano, ville Macumerii(Macomere); Corda Nicolao - de Castri Januensis; Corda Parisono ufficiali Curatorie de Anella; Corda Sargiu(?) Mariano, ville Macumerii; Corda Simone, jurato ville Sancto Lussurgio(Santulussurgiu). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Corda Iorgi (160); in un atto di donazione; "In nomine Domini.ego presbiteru Remundinu de Varca, ki mi fazo manago (uomo senza grazia)ad hora de sa morte in sancta Maria de Bonarcado, in

CORDARA
CORDARI
CORDARO
CORDERA
CORDERI
CORDERIO
CORDERO

CORDEDDA
CORDEDDU
CORDELLA

manu dessoru priore donnu Ianne Meloni e dessoru monagos suos set cun boluntade dessoru donnu meu donnu Ugo archiepiscopu de Arbore. Et poniove ad sancta Maria una libra de argentu laborata....et issa parzone dessa vinia de Cinniga por-kile, ki parzo cun sorre mia Saracina tenendo assa vinia de Iorgi Corda. Testes:....Attualmente il cognome Corda è presente in 457 Comuni italiani, di cui 139 in Sardegna: Cagliari 374, Nuoro 226, Sassari 160, Quartu 147, Olbia 99, etc.

Cordara è specifico dell'area che comprende il milanese, il pavese, l'alessandrino, l'astigiano, il torinese ed il cuneese, Cordari potrebbe essere ascolano, Cordaro è specifico siciliano, Cordera è tipico del torinese e del biellese, Corderi e Corderio sono praticamente unici, Cordero, molto diffuso è tipicamente piemontese, del cuneese e del torinese, di Torino e Priocca (CN) in particolare, dovrebbero tutti derivare da un soprannome, più o meno dialettale, legato al mestiere del produttore o venditore di corde. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'astigiano nel 1700 con il Padre Gesuita ed umanista Giulio Cesare Cordara.

Cordedda è tipicamente sardo, di Sassari e Banari nel sassarese, di Serramanna nel Medio Campidano e di Selargius e Villasor nel cagliaritano, Cordeddu è specifico del cagliaritano, di Cagliari, Selargius, San Basilio, Suelli, Quartu Sant'Elena e San Sperate, Cordella ha un ceppo originario delle Puglie, province di Lecce e Brindisi, ed uno della provincia di Napoli, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali.

CORDEDDA; CORDEDDU; CORDELLA: *sa codrèdda, sa cordella, su cordèddu o codrèddu, è una cordicella, un cordoncino.* Qui in Campidano preferiamo il termine *cardiòba* o *cardiòla* o *cadriòba* = *funicella, spago*. Derivano tutti dal catalano *cordilla* o anche dall'italiano antico *cordiglio*. Anche cordella è voce antica regionale, ancora frequente, soprattutto in Veneto. Deriva sempre *dacorda* italiano e da *chorda* latino. Troviamo i cognomi nei documenti antichi della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Cordedda Joanne, ville de Sardara (** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasseris, notarii publici, die XI Januarii 1388); Cordedda Michele, ville Selluri (** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388); Cordedda Petro, ville de Sardara; Cordedda Petro, ville Selluri; Cordella Joanne, jurato ville Salansi (* Salanis.distrutto. Campitani Ma-

oris). Attualmente il cognome Crdedda è presente in 53 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna: Sassari 53, Serramanna 37, Banari 23, etc. Cordeddu è presente in 21 Comuni sardi: Cagliari 54, Selargius 43, San Basiglio 38, etc. Cardella è presente in 238 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Sassari 38, Buschi 11, Cagliari 10, etc.

CORDELLI
CORDELLINI
CORDELLO

Cordelli ha un ceppo a Cantiano nell'urbinate, con presenze anche a Montevarchi nell'aretino ed a Marsciano nel perugino, ed un ceppo a Roma ed a Grotte di Castro nel viterbese, Cordello, quasi unico, forse romano, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Cordellini, quasi unico, sembrerebbe dell'area umbro, laziale, potrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, dal nome medioevale *Cordellus (cuoricino)*.

CORDESCHI
CORDESCO
CORDISCHI
CORDISCO

Cordeschi, è specifico della zona che comprende le province de l'Aquila, Rieti e Roma, in particolare dell'Aquila e Monteverde nell'aquilano, di Roma e di Magliano Sabina e Pescocostanzo nel reatino, Cordesco, assolutamente raro, è del pescarese, Cordischi ha un ceppo romano ed uno nell'aquilano a San Benedetto dei Marsi, Pescina e Gioia dei Marsi, Cordisco ha un ceppo nel teatino a San Salvo e Vasto, con presenze a Roccaraso nell'aquilano, ha un grosso ceppo nel campobassano a Montefalcone nel Sannio, Termoli e Campobasso, nel foggiano, a Foggia ed Ascoli Satriano, ed a Rapolla nel potentino, dovrebbero derivare dal toponimo abruzzese di *Cordesco* nel teramano, un principio di queste cognominizzazioni lo troviamo a Montemassi nel senese fin dal 1300 in un atto: "...Agresto da Montemassi ane la metia per non diviso d'una pezza di terra lavoratia posta nela corte detta e contrata dela Casellina, ala quale da l'una parte è el fossato, dal'altra del'eredi del Buglia, dal'altra de Ugolino da Cordesco; la quale pezza di terra è in tutto, una cum ser Vanni di Toro, .xiiii. staia a tavola, la parte del detto Agresto .vii. staia a tavola....", nel 1366 in un atto del 12 aprile, redatto in Roma, si legge: "...Item simili modo et forma renumptiavit et refutavit dictus Nucius dicto Laurentio, presenti et recipienti vice et nomine Cecchi Falconis de regione Montium, Cordeschi de regione Sancti Angeli et aliorum sociorum eorum, quorum nomina pro specificatione sint et esse intelligatur, et mihi notario ut publice persone recipienti et stipulanti pro eis...".

CORDI
CORDI'
CORDO

Cordi ha un ceppo in Valle d'Aosta, dove potrebbe essere nato dall'italianizzazione del cognome francese *Cordié*, che significa letteralmente cordaio, ed uno nel reggino, Cordì è specifico del reggino, di San Giorgio Morgeto, Locri, Siderno, Gioia Tauro, Roccella Ionica e Melicucco, Cordo, quasi unico, è meridionale, potrebbero derivare da un soprannome greco originato dal vocabolo greco antico χορδή *cordì (corda di cetra)*, forse ad indicare che il capostipite fosse un cantore

CORDOLA

o un suonatore di uno strumento musicale a corde.

Cordola sembra specifico della Bassa Valle Susa nel torinese, di Condove in particolare, presenta un ceppo anche a Taranto, potrebbe derivare dal nome della frazione Cordole nello stesso comune di Condove, ma più probabilmente si tratta di un matronimico che deriva da un ipocoristico femminile del cognomen latino *Cordus* o del nomen latino *Cordius* (vedi Corda).

Cordola potrebbe derivare dal toponimo Cordola, borgata di Condove, ma è più probabile in rapporto alla sua etimologia che derivi dal vocabolo celtico *Cordd* o *Kordd* stante ad indicare un clan gallico, soprannome mutato in *Korda* o *Corda* nel Gallico Cisalpino e latinizzato nel cognomen latino *Cordus* o nel nomen *Cordius* da cui dovrebbero derivare con le alterazioni, varianti e troncamenti intervenute nei tempi i cognomi italiani Cordola, Corda, Cordani, Cordella, Cordini, Cordone, Cordoni, Cordova (nobili marchesi di Palermo) e quelli stranieri Cordule (famiglia di cavalieri localizzata in Allemagne), Cordelois de Wittenburg (famiglia nobile local. Rotterdam) e Cordelles (famiglia nobile di Espagne), Cordelier (famiglia nobile local. in Francia a Picardie, Champagne e Forez), Cordell (local. Suffolk), Cordelere (local. Brabant), Cordelian, Cordelien. Cordola potrebbe anche derivare da un soprannome legato al mestiere del produttore o venditore di corde: dall'inglese *cord* (*corda*) abbrev: di *corderoy* che è forse dal francese *corde du roi*, velluto di trama a coste costituito da un ordito di fili intrecciato; oppure dal francese *Cordeliers* denominazione dei frati minori conventuali e derivato di *cordelle* (*cordicella*), per il cingolo che i frati portano intorno alla vita; ed anche da *cordella* voce antica indicante *nastro o cordoncino intrecciato*.

CORDOVANA CORDOVANI CORDOVANO

Cordovana, molto raro, parrebbe siciliano, di Nicosia (EWN), Catania, Tremestieri Etneo (CT) e Mazzarino (CL), Cordovani ha un ceppo toscano a Bibbiena (AR) ed uno laziale a Celleno (VT), Cordovano è quasi unico, potrebbero derivare da soprannomi derivati dal termine arcaico *cordovana* o *cordovano* (*tipo di pelle conciata per fare scarpe, spesso di capretto*) ad intendere forse che il capostipite fosse un artigiano, in alcuni casi potrebbe trattarsi dell'etnico della città spagnola di Cordova.

Cordovana è cognome catanese che significa 'donna di Cordova' (gr. *Kurdoánis*), la città spagnola. Rohlfs, 75.

COREA

Tipico di Catanzaro e Sellia Marina (CZ), potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *crea* (*carne*), forse ad indicare il mestiere di macellaio.

cognome diffuso sull'altopiano della Sila (molto meno sulla costa del catanzarese): pare più probabile che derivi dal greco *choreos*(*artista-ballo-ballerino-ballata-persona di spettacolo*

lo).

Corèa è cognome calabrese dal cognome greco Κορέας (*Corèas*). Rohlfs, 86.

CORELLI
CORI
CORINI
CORINO
CORIO

Corelli ha vari ceppi, nell'area emiliano, romagnolo pesarese, nel romano, latinense e frusinate, nel napoletano e nel brindisino, Cori è diffuso in tutta la fascia centrale, tipico del Lazio con un ceppo nelle Marche e nell'alto Abruzzo, potrebbe avere un nucleo originario anche nella provincia di Caltanissetta, dovrebbe derivare, perlomeno il ceppo laziale, dal toponimo Cori (LT), Corini ha un ceppo nella Lombardia orientale, in particolare nel bresciano, con ramificazioni anche nel parmense e piacentino, un ceppo nel teramano ed uno nel romano, Corino è specifico del Piemonte e della Liguria centrocidentali, del torinese e cuneese in particolare, con un ceppo nel romano ed uno nel cosentino, Corio ha un ceppo nel milanese e varesotto, uno nel torinese, alessandrino, astigiano, genovese e savonese, un piccolo ceppo nel romano ed uno nel reggino e nella Sicilia orientale, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite diverse forme ipocoristiche, dal nome personale latino *Corius* di cui abbiamo un esempio in epoca medioevale a Milano con *Bernardinus Corius Mediolanensis* historicus sub nomine Aicardi scriptoris eorum temporum, autore della *historia Mediolanensium*.

CORESE

Corese, assolutamente raro, dovrebbe essere laziale e derivare dal nome del paese di Corese Terra, una frazione di Fara in Sabina nel reatino, probabile luogo d'origine del capostipite.

CORGNATI

Tipico di Torino e dintorni e di Livorno Ferraris (VC) e dintorni, dovrebbe derivare dal nome arcaico del toponimo Cuornè (TO) i cui abitanti si chiamano cuornatesi.

Molto raro, è tipico del vercellese e torinese, potrebbe derivare dal toponimo Corgnate di Bobbio (PC).

CORIANI
CORIANO

Coriani è tipicamente emiliano, di Castellarano nel reggiano e di Sassuolo nel modenese, Coriano è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo Coriano (RE), ma è pure possibile una derivazione dal termine *corianus* o *curianus* (*proprietà della Curia Diocesana*).

CORICA
CORICO

Corica è tipico della zona dello stretto di Messina, di Taurianova, Polistena e Cinquefrondi nel reggino e di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Sinagra nel messinese, con un ceppo anche nel palermitano a Palermo e Trabia, Corico, praticamente unico, è siciliano, dovrebbero derivare da un nome o soprannome greco basato sul termine greco antico *korax*, *korakos* (*corvo*).

CORIGLIANI
CORIGLIANO

Corigliano, apparentemente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Corigliano che è tipico del Salento, di Salice Salentino (LE) e di Lizzano (TA), e della Calabria, di Crotona, San Mauro Marchesato e Rocca di

**CORIANI
CORIOLANO**

Neto nel crotonese, di Mileto e Nicotera (VV) e di Villa San Giovanni nel reggino, dovrebbero derivare dai toponimi Corigliano d'Otranto (LE) o Corigliano Calabro (CS).

Tutti rarissimi, potrebbero derivare dall'etnico del toponimo volsco Corioli nel Lazio, ma più probabilmente originano dal nome del capostipite legato al cognomen latino *Coriolanus*, non è da escludersi anche una derivazione dalla *Gens Corellia*.

CORIZZA

Corizza è tipico di Roma e provincia, potrebbe derivare da un soprannome originato dalla voce italiana *corizza* (*raffreddore, infiammazione delle fossa nasali con notevole produzione di muco*) forse ad indicare che il capostipite ne era spesso affetto o a sottolinearne spiacevoli aspetti comportamentali.

CORLEONE

Tipico palermitano, deriva dal toponimo omonimo in provincia di Palermo. Cognome reso famoso dal film il Padrino.

**CORLETA
CORLETO**

Corleta, ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe originario del salernitano, dovrebbe derivare dal toponimo Corleto Monforte nel salernitano, ma potrebbe in alcuni casi trattarsi di un errore di trascrizione del più comune Corleto, tipico del potentino, di Pignola, Sasso di Castalda, Potenza e Miglionico e che deriva invece dal toponimo Corleto Perticara nel potentino.

**CORLIANO
CORLIANO'**

Corliano, quasi unico, è del leccese, dovrebbe essere una variante del cognome Corlianò, decisamente più diffuso, presente in particolare a Calimera nel leccese, dove è ben presente anche a Martano, Lecce e Melendugno, ha un ceppo anche a Brindisi.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel termine *corlianò*, che, in dialetto grecanico, ha il significato di *coriglianese, proveniente da Corigliano d'Otranto* (in provincia di Lecce): va notato, infatti, che Corigliano d'Otranto - un tempo noto come Corliano - è un comune grecanico appartenente alla cosiddetta Grecia Salentina, un'area del Salento che, storicamente, è stata soggetta a una forte influenza greca (ancora oggi, in quest'area della Puglia, si mantiene vivo il dialetto griko o grecanico). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi etnici attribuiti ai capostipiti.

**CORNA
CORNI
CORNO**

Corna è tipicamente bergamasco, Corni sembrerebbe modenese, Corno oltre al ceppo milanese sembrerebbe averne anche uno cosentino, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Corn- tipo Corna Imagna, Cornalba e Cornale, tutti in provincia di Bergamo, o Cornate d'Adda (MI) o Corno Giovine (LO).

"Corna" è una parola diffusa in tutta la parte montana della Lombardia (da Bergamo a Brescia, a Como e Sondrio) significa dirupo, ma soprattutto masso, quelle enormi pietre che i fiumi trasportano durante le piene. Pertanto è possibile una

CORNACCHIA
CORNACCHI
CORNACCHINI
CORNACCHIO
CORNACCHIONE
CORNACCHIONI

derivazione da una caratteristica della località.

Il cognome Corni può essere tanto un soprannome, dato ad un individuo con protuberanza frontale, quanto derivare da toponimo. Si veda, ad esempio, Corna Imagna nel Bergamasco. Buona la sua diffusione a Modena. Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese.

Cornacchia è molto diffuso nel ravennate, in Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia, Cornacchi come Cornacchioni è quasi unico, Cornacchini invece ha un ceppo friulano, uno romagnolo e nel pesarese, nell'aretino e nel perugino, Cornacchio è assolutamente raro, Cornacchione ha un ceppo tra bolognese e ravennate ed uno in provincia di Campobasso. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Soragna (PR) dove nell'anno 1230 fu notaio del Sacro Palazzo un certo Bernardo Cornacchia e a Tirano (SO) dove nella seconda metà del 1500 troviamo il Notaio Giovanni Francesco Cornacchi fu Cristoforo di Tirano.

Cornacchia, presente da nord a sud della penisola, ha nuclei principali nel barese, nel foggiano, nel leccese, nell'avellinese, nel chietino, nell'aquilano, nel teramano e nel ravennate, Cornacchi, quasi unico, si riscontra per lo più nel bolognese e nel triestino, Cornacchio, raro, ha un ceppo maggiore nel foggiano, Cornacchini ha ceppi sparsi fra il nord e il centro nord, il più grande dei quali si trova nell'udinese, Cornacchione è più tipicamente campobassano e, in misura minore, bolognese e ravennate, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Cornacchia*, la cui diffusione in Italia si deve probabilmente all'influenza della cultura germanica, dove la cornacchia (e, più generalmente, anche il corvo) era considerata come un animale quasi sacro; solo per curiosità, inoltre, va detto che lo stesso nome Rocco, d'origine germanica, sembra appunto significare corvo o cornacchia. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Cornacchia, Cornacchione e Cornacchioni derivano dal latino parlato **cornacula = "cornacchia"*. Nomignolo per chi aveva una voce sgradevole o per indicare una persona cialtriera e importuna.

CORNACCHIOLA
CORNACCHIOLI

Cornacchiola ha un ceppo a Rieti ed uno a Roma, Cornacchioli, estremamente raro, sembrerebbe del barese, dovrebbero derivare da nomi di località chiamate Cornacchiola, come ne è presente una a Roma ed a Cerveteri, o Cornacchiolo a Castel del Monte nel barese.

CORNAGGIA

Cornaggia è tipicamente lombardo, con un ceppo principale nel sondriese a Cosio Valtellino e Morbegno, presenze a Milano, Pavia e nel lodigiano, dovrebbe derivare da una forma dialettale lombarda del nome medioevale *Cornacchia* (vedi CORNACCHIA).

CORNAGHI	Specifico della provincia di Milano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal toponimo Cornate d'Adda (MI) o anche Cornale (BG) - (PV).
CORNAGLIA	Cornaglia sembrerebbe tipico piemontese, di Torino, Bra (CN), Fossano (CN) ed Alessandria, dovrebbe derivare da nomi di località simili a Cornale, molto presenti sia nel torinese che nell'alessandrino e nel cuneese. Il cognome Cornaglia potrebbe anche derivare dalla parola piemontese " <i>curnaja</i> ", (tale il soprannome dialettale di questa famiglia) voce che, indica per l'appunto la <i>cornacchia grigia</i> .
CORNALBA	Tipico lombardo dell'areale delle provincie di Milano, Pavia e Lodi, potrebbe derivare da un soprannome originato dal toponimo Cornalba (BG).
CORNALE	Cornale è tipico del vicentino, di Recoaro Terme e Valdagno, dovrebbe derivare da nomi di località derivati da <i>cornus</i> , o <i>corniolo</i> , quindi riferiti ad una zona ricca di cornioli.
CORNALI	Tipicamente lombardo particolarmente di Almenno San Bartolomeo, Strozza, Almenno San Salvatore e Gorle nella bergamasca, Castenedolo e Brescia nel bresciano e di Milano, dovrebbe derivare da toponimi come Cornale (PV), Cornale di Pradalunga (BG), o Cornaleto (CR), tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio già nel 1184 a Sartirana (PV) come si evince da un <i>Breve investiture per massari-cium</i> contenuto nel <i>Codice diplomatico della Lombardia medievale</i> : "...Item investivit eum medietatem aliarum peciarum quatuor indivise a Petro Cornali. Prima quarum est medietas braide Loirani, que medietas est iugera tria et dimidia..." Sicuramente deriva da nomi di località. alla cui base ci potrebbe essere o la parola <i>corna</i> che in Lombardia assume il significato di masso, roccia, oppure il nome di un arbusto il <i>corniolo</i> , dal legno durissimo usato in passato per confezionare certe parti delle macchine utensili o di attrezzi usati in agricoltura (vedere la parola dialettale lombarda "cornà").
CORNARA	Cornara, molto raro, ha un ceppo nel nordest del milanese ed uno nel genovese, Cornari è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del successivo, Cornaro è tipico del bergamasco, della zona di Ponteranica in particolare, Corner, assolutamente raro dovrebbe essere veneziano, Cornero parrebbe genovese con un ceppo anche tra cuneese e torinese, potrebbero derivare dal termine latino <i>cornius</i> (<i>corniolo</i>), in qualche caso, soprattutto i ceppi liguri e piemontesi potrebbero derivare dal termine provenzale <i>cornard</i> (<i>sciocco, credulone</i>), ma, più probabilmente derivano dalla <i>gens Cornelia</i> , tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nel 1400 con il patrizio veneziano Marco Cornaro, padre della famosa Caterina Cornaro (1454-1510) regina di Cipro, di Armenia e di Gerusalemme, nella stessa epoca i Corner erano una delle famiglie più ricche ed influenti del patriziato della
CORNARI	
CORNARO	
CORNER	
CORNERO	

Serenissima e sempre nella Repubblica Veneta nel 1500 troviamo l'erudito Janus Cornarus (1500-1558), nel mezzo del 1500 è Vescovo di Bergamo il Cardinale Luigi Cornaro; un Marco Cornero fu podestà di Bergamo tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600.

CORNELI
CORNELIA
CORNELLI
CORNELIO

Corneli è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, in particolare di Silvi nel teramano, Cornelia è unico, Cornelli è tipico del bergamasco, del milanese e del piacentino, Cornelio ha un ceppo a Pavone Canavese nel torinese, uno a Scafa nel pescarese e Celano nell'aquilano, uno a Roma ed uno a Floridia nel siracusano, dovrebbero derivare dalla *Gens romana Cornelia*, ma è pure possibile una derivazione dal nomen latino *Cornelius* di cui abbiamo un illustre esempio nello storico latino del primo secolo Publius Cornelius Tacitus.

CORNETTI

Cornetti dovrebbe essere bresciano, con un piccolo ceppo piemontese.

Oltre che a un diminutivo di corno, per il cognome Cornetti si può agevolmente risalire al nome locale *Cornetti*, in comune di Balme (TO).

CORNIA

Cornia è tipicamente emiliano, del reggiano, bolognese e soprattutto modenese, potrebbe derivare dal nome del monte Cornia nella media Valle del Taro nel parmense.

CORODDA

Corodda, quasi unico, tipico del centro della Sardegna, potrebbe trattarsi di una forma matronimica e derivare da una forma arcaica di un nome originato dal termine sardo logodurese *coro* (*cuore*), che starebbe per *amata*.

CORODDA; Corolla: significa *coroncina*: dall'italiano, o dal latino *corolla* = *piccola corona*. Ricordiamo che in agro di Oniferi (NU) esiste una torre nuragica: *Nuraghe Coròdda* [vedi nel Web Nuraghe Corodda - Oniferi > ippovie Sardegna<]. Non abbiamo trovato il cognome Coròdda nelle carte antiche da noi consultate, ma solo come vocabolo e come nome del Nuraghe - nel voc. Del canonico G. Spano, ripreso dal DES del Wagner. Attualmente il cognome Coròdda è presente in due Comuni della Sardegna: Galtelli e Simaxis, con un solo nucleo familiare a testa. Nel nord Italia il cognome Corolla, è presente in 19 Comuni, con i ceppi più consistenti in Lombardia e Piemonte. Non è da escludere che Corodda, sardo provenga da Corolla piemontese.

COROLI

Coroli, assolutamente raro, è del sudmilanese, del pavese e del piacentino, dovrebbe trattarsi di una forma arcaica del nome franco *Carolus*, dovuta probabilmente ad un'errata interpretazione della scrittura, troviamo un esempio negli *Annales Boiorum*, dove esiste la compresenza delle due forme infatti vi possiamo leggere "...Lotharius Carolo bellum indicit, Ludodouicus fratres conciliare studet. Bohemi reprimuntur. Corolus Gisalpertum regno pellit, qui Ludouico deprecatore a

**CORONA
CORONELLA
CORONELLI
CORONELLO**

Lothario veniam impetrat. Pax Lotharii cum Carolo. .." ed il Corolus è sicuramente dovuto ad un errore di interpretazione del testo da parte dell'amanuense.

Corona è presente un pò in tutt'Italia, ha ceppi con origini diverse, in Sardegna, nel tarantino, in Campania e nel palermitano, Coronella ha un ceppo nel casertano e napoletano ed uno nel catanese e siracusano, Coronelli ha un ceppo nel barese a Triggiano e Capurso, Coronello, assolutamente raro, parrebbe campano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine *corona* inteso come organo di governo, un pò come giudice o baglio o capitaneo, ma è pure possibile una derivazione dal termine spagnolo *coronel* (*colonnello*), sia forse ad indicare che i capostipiti appartenessero alla gerarchia militare, sia in tono scherzoso a caratterizzarne il comportamento, nel Trentino potrebbe derivare da toponimi come Mezzacorona (TN), e così via. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Solofra (AV) nella seconda metà del 1400 con un certo Nardello de Corona.

CORONA: significa corona e deriva dal latino *corona*, dal greco κορώνη (*coròne*). Si tratta di un cognome diffuso in tutta Italia, in 857 Comuni, di cui 139 in Sardegna: Cagliari 308, Maracalagonis 189, Quartu 149, Selargius 94. Nella penisola: Roma ne conta 389, Palermo 230, Milano 141, Torino 137, Napoli 135, etc. etc. E' un termine usato in tantissime espressioni: una corona di fiori; la corona d'alloro dei poeti e anticamente dei generali vincitori a Roma; la corona (d'oro) del re, o per metonimia il sovrano stesso; la corona dei frati, francescani e domenicani, che delimita la tonsura; un insieme di persone disposte in cerchio; e tante altre. Ma nella storia medioevale della Sardegna il termine Corona, con lettera maiuscola, assume particolari significati. Nei regni giudicali di Càlari, Torres, Gallura e Arborea ed anche nel successivo Regno catalano - aragonese di Sardegna, "*Sa Corona*", era un'*assise giudicante* ed era così chiamata perché all'inizio, i giudici, si riunivano in cerchio. Nella Carta de Logu, di Arborea (la prima raccolta di leggi scritte in lingua sarda, in 198 capitoli; redatta per ordine di Mariano IV° ed emanata nel 1392 dalla figlia Eleonora), le Coronas attive sono 5, con diverse funzioni: "*Sa Corona*" de Mayori de Villa; si tratta di un tribunale territoriale, giudiziario ed amministrativo, formato da una giuria, presieduta dal Mayori de Villa (amministratore, sindaco), composta da giurati, il cui numero varia a secondo della grandezza della Villa, cioè del numero degli abitanti. La Corona de Mayori de Villa non si riuniva di domenica e neppure negli altri giorni festivi. La "*Corona*" de Portu,: tribunale di 4 membri, presieduta da un funzionario del regno, il Mayori de Portu, che aveva la vigilanza sui prodotti in commercio; puniva le frodi, fissava il giusto prezzo delle merci,

ispezionava i pesi e le misure; non si riuniva nei giorni festivi. La "Corona de Kita de Berrùda, era senza dubbio un tribunale militare. La Kita de Berrùda era infatti costituita da un corpo di guardia o meglio da una vera e propria guarnigione di "lieros de caballu" (uomini armati, forniti di cavallo, addestrati alla battaglia e di "berrùda" , arma tipica dei "lieros" (uomini liberi), che era costituita da una lunga asta, generalmente di legno, con la punta metallica. La "Corona" de Curatore: era un tribunale composto da circa 5 "Curatori" > magistrati per casi giudiziari, penali e civili, ma che avevano anche il compito di eleggere i magistrati della Corona de Logu, che era il Tribunale Maggiore del Regno, che interveniva nelle cause più rilevanti; questa era presieduta direttamente dal Giudice. La "Corona" de Armentario de Logu; quando la Corona de Logu era presieduta dal massimo funzionario (dopo il Giudice) del regno: solitamente per i casi di natura amministrativa ed economica. Le "Corone", tutte, non si riunivano nei giorni festivi. Corona, come cognome è presente negli antichi documenti della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Corona (de) Andrea, jurato ville Ville Longe (* Ville Longe.Villalonga: distrutto. Campitani Majoris); Corona (de) Benedicto, ville Lunamadrona (* Lunamadrona.odierno Lunamatrona. Contrate Marmille); Corona(de) Joanne, jurato ville Solgono (* Solgono.odierno Sorgono. Mandrolisay e Barbagia di Belvì); Corona(de) Mursino, jurato ville Ville Longe. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII°, figurano: Corona (de) Micala (214), e Corona (de) Orzocco (150). Nella storia contemporanea citiamo, Corona Armando(noto Armandino): (Villaputzu - 1921 . Ca), politico; presidente del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna; assessore regionale; presidente della Massoneria Italiana; laureato in medicina e chirurgia presso la Facoltà di Medicina di Cagliari. Ha esercitato la professione di medico sino al 1969; dopodichè si è dedicato all'attività imprenditoriale e politica.

CORONATO

Sembra avere due ceppi, nell'alto foggiano e nel potentino, il ceppo foggiano potrebbe derivare dal toponimo Borgo Incoronata (FG), tracce di questa cognominizzazione si trovano a Teramo nel 1488, in un atto si legge: "...Iulius de Scorciatis locumtenens etFranciscus Coronatus pro magistro actorum Capitanei Terami".

CORONEI CORONEO

Coronei è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Coroneo che sembrerebbe tipico del Salento, della zona di Galatina (LE) e potrebbe derivare dal nomen latino *Coroneus* di cui abbiamo un esempio nelle *Metamorphosi* di Publio Ovidio Nasone: "...nam me Phocaica clarus tellure Coroneus (nota loquor) genuit...", ma molto più probabilmente deriva dall'etnico di Koronè città

greca della Morea nel Peloponneso.

Esistono anche minime presenze del cognome Coroneo in Sardegna e Sicilia. I Coroneo sardi, di Cagliari, per lo più, e i Coroneo siciliani di origine cagliaritana, hanno una origine diversa dai Coroneo pugliesi: discendono infatti dai francesi Joseph, Jean, e Claude Codonel, giunti a Cagliari all'inizio del XVIII° secolo dalla Provenza, probabilmente da Le Puy Sainte Reparade, presso Aix En Provence; il cognome fu trasformato in Codoneo nel corso del XVIII secolo e in Coroneo intorno al 1800.

CORONGIU

Tipico sardo è diffuso in tutta l'isola, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *corongiu* che significa *piccola collina rocciosa o grosso masso*, generato forse dall'abitare la famiglia in prossimità di una roccia o anche forse da peculiarità del carattere del capostipite, in alcuni casi potrebbe derivare dal toponimo Corongiu (CA).

CORONGIU: il suo significato è di *grossa pietra, sasso di notevoli dimensioni, rupe, roccione di montagna*. Deriva senza dubbio dal latino *corona: corona montium*, suggerisce il Wagner. Come toponimo è frequente in tutto il territorio della Sardegna. Proprio sul centro abitato di Gonnosfanadiga, circondata a est, sud e ovest dalla montagna, domina, si fa per dire, un grosso roccione detto appunto "Corongiu de Mayori". Non dimentichiamo inoltre il nome dell'antica città greca *Coronea* (in Beozia -

D

DABBENE DABBENI

Dabbene ha un ceppo a Palermo ed uno piemontese, a Torino, Candiolo e Rivoli nel torinese, uno ad Asti, ed uno a Santa Vittoria d'Alba, Bra e Marene nel cuneese, Dabbeni. estremamente raro, parrebbe del basso bresciano, potrebbero derivare da un'alterazione del nome ebraico *Dibon*, o anche da una forma patronimica del nome germanico *Abon*, a sua volta derivato dalla radice germanica *alb* (*elfo*), ma si può anche ipotizzare, con maggior credibilità, una derivazione dal termine medioevale francese *d'aubain*, che nel medioevo aveva assunto il significato di straniero, derivando dal termine latino medioevale *alibanus* (*colui che era sottoposto ad un diverso feudatario*), a sua volta derivato da *ali*, contrazione di *alius*(*altro, diverso*) e *banus* (*signore feudale*).

DABELLANI

Specifico bresciano
è possibile che il cognome possa derivare dal toponimo Bellano paese del lago di Como "Da Bellano".

DA BO' DAL BO DAL BO'

Da Bò è unico, si tratta molto probabilmente di un errore di trascrizione del cognome Dal Bò, che sembra specifico del trevisano, di Treviso, Preganziol, Vittorio Veneto, Conegliano e Oderzo, Dal Bo è ancora più diffuso nel trevigiano, nel pordenonese e ad Udine, dovrebbero derivare dal termine *bove* ad indicare probabilmente una situazione economica florida della famiglia.

D'ABROSCA

Molto raro è tipico del casertano.

DACCHILLE D'ACCHILLE DACHILLE D'ACHILLE

D'Acchille, quasi unico, parrebbe dell'area abruzzese, Dacchille, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Palo del Colle nel barese, anche se presenta un piccolo ceppo anche a Manfredonia nel foggiano, D'Achille sembrerebbe specifico dell'area abruzzese, laziale, di Palombaro nel teatino e Castel di Sangro nell'aquilano, di Roma e Velletri nel romano, di Bassano Romano nel viterbese e di Latina, con un piccolo ceppo a Palo del Colle nel barese ed a Manfredonia nel foggiano, Dachille, molto raro, è specifico di Palo del Colle nel barese, tutti questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche relative a capostipiti i cui padri si chiamassero *Achille*.

DACCO'

Della zona compresa tra le provincie di Milano, Pavia e Lodi. Potrebbe derivare dalla contrazione di un Dalla Corte. (vedi Cortese)

notizie ulteriori fornite da Gian Luigi Daccò

Il cognome Daccò è davvero diffuso tra le provincie di Lodi, Cremona e sud Milano ma è tipico del Lodigiano, zona di S. Angelo. Credo che l'etimologia più coerente sia : Da Cò, dove Cò in lodigiano significa fontanile, quindi Daccò = Dal Fontanile, dalla Fonte. In comune di Missaglia (LC) è attestato fin dal XV° secolo il toponimo Dacò o Dagò (vedi Statuto acque e faglie di Milano, 1346): Il toponimo si modificò, per italianizzazione, in Degore nel XVIII° secolo. Di fatto il cognome Daccò a Dacò non è testimoniato poi in Brianza o nel Lecchese. Più probabilmente anche il toponimo Dacò ha la stessa etimologia del cognome lodigiano: casina Da Cò, cascina del fontanile.

D'ACCURSO

D'Accurso, molto molto raro, sembrerebbe originario della Sicilia, dell'ennese, zona di Sperlinga e Nicosia, e del palermitano zona di Bisacquino, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il D' sta per il figlio di, riferendosi ad un padre del capostipite il cui nome era *Accursus* (vedi ACCORSI).

DA CHA

Da Cha sembra essere unico, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal fatto di essere il capostipite identificabile come *quello della casa*, probabilmente in un ambiente contadino dove l'abitare in una casa singola era un'eccezione.

**DA COL
DACOL
DE COL
DECOL**

Da Col è specifico della zona che comprende il bellunese, con Cibiana di Cadore, Mel, Pieve di Cadore e Belluno e l'Alto Adige con Bolzano e Brunico, con un ceppo nel veneziano anche a San Donà di Piave e Venezia, Dacol, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione anagrafica del precedente, De Col è tipicamente veneto, molto diffuso soprattutto nel bellunese, a Belluno, La Valle Agordina, Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Sedico, Feltre, Agordo e Limana, ma anche a Venezia, Decol è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome precedente, questi cognomi dovrebbero indicare la provenienza delle famiglie da zone collinari o montagnose.

**DACOMI
DA COMO
DACOMO**

Dacomì, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico del sudmilanese, pavese e lodigiano, Da Como, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel basso veronese ed uno a Mirandola nel vicino modenese, Dacomo, decisamente meno raro, ha un ceppo piemontese, con un nucleo a Torino e nel cuneese, presenze nella Lombardia occidentale ed in Veneto, l'origine di questi cognomi potrebbe essere dovuta ad una pro-

venienza dei capostipiti dalla città lombarda di Como.

**DA COSTA
DALLA COSTA
DALLACOSTA**

Da Costa, molto molto raro, sembrerebbe del nord Italia, Dallacosta è quasi unico, si tratta di una variazione del cognome Dalla Costa, tipicamente veneto, del vicentino in particolare, dovrebbero derivare da nomi di località contenenti la radice Costa, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo almeno dal 1500 ad esempio agli inizi del 1500 a Foza (VI) con il parroco prè Giorgio Dalla Costa e cinquant'anni più tardi a Rotzo (VI) con Domenego quondam Antonio dalla Costa citato in un atto del 1578.

D'ACQUISTO

Tipico del palermitano, deriva dal nome gratulatorio medioevale Acquisto (vedi Acquisti).

**D'ACUNTO
DE CUNTO
DI CUNTO**

D'Acunto è un cognome tipico del salernitano, De Cunto ha un piccolo ceppo nel casertano, uno a San Severino Lucano, Potenza e Viggiano nel potentino ed uno a Santa Maria del Cedro nel cosentino, Di Cunto ha un ceppo a Roccamonfina nel casertano, a Castellabate nel salernitano ed a Napoli, ed un ceppo nel cosentino a Frascineto e Cassano allo Ionio. D'Acunto è un cognome tipico del salernitano, De Cunto ha un piccolo ceppo nel casertano, uno a San Severino Lucano, Potenza e Viggiano nel potentino ed uno a Santa Maria del Cedro nel cosentino, Di Cunto ha un ceppo a Roccamonfina nel casertano, a Castellabate nel salernitano ed a Napoli, ed un ceppo nel cosentino a Frascineto e Cassano allo Ionio.

D'Acunto è un tipico cognome campano, cospicuamente diffuso nel Salernitano, sia nel versante interno (Buccino, Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano, Eboli) che, maggiormente, nel capoluogo e nei comuni della Costiera Amalfitana (Vietri sul Mare) e aree limitrofe (Cava dei Tirreni), con propaggini nel Napoletano (a Napoli, Barano d'Ischia, Torre del Greco e Ischia, isola in cui i D'Acunto sono presenti sicuramente, perchè documentati, già dal XVII sec.). Un ceppo D'Acunto ben radicato, ben più folto di quello del Salernitano, è rintracciabile nel basso Lazio, nelle località marittime di Minturno e Scauri, mentre ancora un altro ceppo è ravvisabile in Molise, ad Isernia. Numerose varianti del cognome sono individuabili in tutta l'Italia Meridionale, come Acunto, Acunti, Acunzo, Acunzi D'Acunti, D'Acunzo, D'Acunzi, e Dacunto (quasi unico) in Campania, De Cunto in Basilicata, con maggiore concentrazione nel comune potentino di San Severino Lucano, Di Cunto in Calabria (Frascineto, dove fino all'800 era registrata anche la forma Di Cunta, e Cassano allo Ionio nel Casentino). Un ceppo Daconto, poi originario di Giovinazzo, nel Barese, discende da un tale "mastro Giuseppe da Cunto di Bari, vissuto nel XVIII seco-

lo. Dal punto di vista etimologico, il cognome dovrebbe derivare da uno o più toponimi esistiti in passato, denominati Cunto o Conto, in relazione ad aree di proprietà di personaggi elevati al rango comitale (come poteva essere, ad esempio, un toponimo detto Casale del Conte), ma non si può escludere una possibile derivazione del cognome da un soprannome, attribuito al capostipite per diversi motivi, come la dipendenza da un Conte, la discendenza da questi, la somiglianza fisica con un Conte, o addirittura creato in relazione ai modi di fare e alla baldanza simile a quella di un nobile. La teoria di derivazione più accettabile resta, in ogni modo, quella relativa al toponimo di provenienza, che avrebbe dato luogo a più ceppi Da Cunto o De Cunto e Di Cunto, divenuti poi per trascrizione anagrafica, in seguito a fusione dei termini, D'Acunto e varianti. La forma cognominale De Cunto risulta attestata fin dal XV sec. nei territori della Costiera Amalfitana: un Palamide de Cunto fu Vescovo di Minori dal 1475 al 1483, mentre un suo congiunto, Andrea de Cunto (o D'Acunto), fu prima Vescovo di Minori negli anni 1483 - 84, poi Arcivescovo di Amalfi dal 1484 al 1504, anno in cui morì. Le spoglie dell'Arcivescovo de Cunto furono depositate nella famosissima Cattedrale di Amalfi, in un apposito sacello ancora ammirabile nel suo splendore architettonico. A questo Casato appartenne anche l'Amalfitano Giovanni di Cunto, segretario del Re Ferrante d'Aragona (1458-1494), il quale fu investito dal Sovrano di molti feudi del Salernitano, fra cui Montecorice e Casal Velino. Si ha notizia documentaria che Giovanni di Cunto lasciò nel 1515 i feudi di Cannicchio e Novella (in agro di Montecorice) in eredità al convento napoletano della Madonna delle Grazie, che a sua volta li diede in permuta a Giovan Francesco Poderico nel 1519. Riguardo al citato potente Casato non si rinviene più alcuna fonte dei secoli successivi, probabilmente perché estintosi in linea maschile già a partire dalla prima metà del Cinquecento. Quasi certamente, i De Cunto (o D'Acunto) di Amalfi appena citati, accrebbero in ricchezze e sostanze soprattutto sfruttando il commercio marittimo, favoriti dalla potenza nei mari stabilita dalla Repubblica Marinara di Amalfi, città dove si erano insediati, riuscendo ad elevarsi dal rango mercantile di appartenenza a quello aristocratico con una repentina scalata sociale nello svolgersi di meno di un secolo (fine 400 - inizi 500). Poi, dalla prima metà del Cinquecento, sul Casato cala il sipario del buio documentario. Con ogni probabilità, i D'Acunto erano impegnati in special modo nella redditizia attività legata alla produzione ed al commercio di mercanzie soprattutto in ceramica, prodotta nella cittadina costiera di Vietri sul Mare, a pochi chilometri da Salerno: non a caso, proprio

Vietri sul Mare è uno dei maggiori centri di irradiazione dei D'Acunto nel Salernitano. Inoltre, tuttora in tale comune è fiorente la produzione di manufatti in ceramica, attività artigianale il più delle volte tramandata da padre in figlio, non mancando, ancora oggi, e non a caso, aziende familiari del settore gestite da D'Acunto. Ancora un'ulteriore considerazione va precisata. Si è detto, all'inizio del paragrafo, che località di maggiore concentrazione di famiglie D'Acunto sono Minturno e Scauri, suggestive e antiche cittadine dell'area meridionale del Lazio, nella provincia di Latina, confinanti con i territori campani del Casertano, di cui le due località facevano parte fino alla seconda metà dell'800. Sembra evidente, quindi, lo svolgimento del fenomeno di irradiazione dei D'Acunto dalla Costiera Amalfitana a Minturno - Scauri, o viceversa da Minturno alla Costiera se questi erano originari di Minturno, e a tutti gli altri centri costieri del Napoletano e del Salernitano, nonché ad Ischia, come conseguenza dell'attività commerciale svolta dai D'Acunto per secolare tradizione, e in particolar modo nel periodo dei fasti della Repubblica Marinara di Amalfi. Dalle zone costiere, poi, molti rami si sarebbero insediati nelle zone interne della Campania, come ad esempio a Buccino, ultima roccaforte dei D'Acunto, quasi al confine con la Lucania dove invece sono concentrati i De Cunto, dedicandosi alle attività agricolo-pastorali. Resta ancora da verificare se tali ceppi sono originari dell'area di Minturno o della Costiera Amalfitana: solo a titolo informativo, sembrerebbe più accettabile una origine dei D'Acunto appartenente a Minturno (dove tutt'oggi è registrato il numero più consistente delle famiglie D'Acunto di tutta la Penisola, essendo il secondo cognome in ordine di frequenza dopo Conte, da cui potrebbe fra l'altro essersi formato), da cui sarebbero migrati alla volta di altri luoghi marittimi (del Napoletano e della Costiera) per motivi legati alle attività mercantili e artigianali (o legati alla pesca), e soprattutto, quindi, per la presenza di empori commerciali nei succitati luoghi. Non si può escludere, d'altro canto, l'estraneità dei più ceppi D'Acunto da una eventuale origine comune: se la forma cognominale è derivata da un toponimo o da un soprannome, è possibile che molti ceppi omonimi abbiano origini diverse fra loro, e, di conseguenza, non siano ricollegabili all'ipotizzata comune origine. Ad avvalorare la tesi dell'origine dalla cognominizzazione di un soprannome è la presenza, nel XVI sec., del pittore Napoletano Giulio di Angelo alias D'Acunto (o Felice D'Acunto), vivente nel 1562 e autore, tra tante opere, di una Madonna del Popolo col Bambino che accoglie sotto il manto fedeli infermi supplicanti in ginocchio, conservata nella chiesa di S. Maria del Popolo a Torre del Greco. Un

ultima riflessione, per sostenere ancora più fermamente l'eventualità che il cognome di molti ceppi D'Acunto possa essersi originato dalla cognominizzazione di un soprannome, è la possibile derivazione etimologica dal termine dialettale "cunto", con il significato di "racconto, filastrocca": si ricordi, a tale proposito l'opera letteraria di Giambattista Basile (1566-1632) intitolata "Lo cunto de li cunti".

DA DALT
DADALT
DA DALTO

Da Dalt è tipico del trevisano, di Vittorio Veneto, Conegliano, Cappella Maggiore e Gorgo al Monticano, Dadalt, assolutamente rarissimo, parrebbe friulano, Da Dalto è specifico del trevisano, di Vazzola e Conegliano, dovrebbero derivare da nomi di località come Sala di Sopra (*dadalt* in dialetto) di Gorgo al Monticano o Tramonti di Sopra nel pordenonese, o molti altri simili.

D'ADAMIO
D'ADDAMIO

D'Adamio è tipico di San Salvo (CH) e del teatino, D'Addamio è un cognome tipicamente abruzzese, concentrato a Castelvecchio Subequo (AQ) ed a Roccaspinalveti (CH). D'Addamio è un cognome italiano di origine abruzzese, diffuso nella Valle Subequana, in provincia dell'Aquila, e nella zona montuosa compresa tra il fiume Trigno e il fiume Sangro, in provincia di Chieti. Tutte le persone che portano questo cognome sembrano provenire da questi luoghi o essere discendenti da persone che sono emigrate dagli stessi. Eventuali varianti possono essere dovute a errori di trascrizione da parte di soggetti di lingua inglese o spagnola. L'origine di questo cognome è incerta. Apparentemente si tratta di un doppio patronimico (*Di - Ad*) utilizzato nel sud della penisola italiana, e significa letteralmente *discendente di Damio* (*Damio* è un nome di origine greca : Damio era l'ammiraglio di Eumene II°, re di Pergamo negli anni 197-159 a.C). Potrebbe anche trattarsi di una errata trascrizione anagrafica del più comune cognome D'Addario, molto diffuso su tutto il versante italiano del medio e basso adriatico. Tuttavia la localizzazione geografica, circoscritta in zone montuose o arroccate, il numero esiguo di individui che portano questo cognome e la presenza negli stessi luoghi (in provincia di Chieti) di un cognome simile e altrettanto poco comune (D'Adamio), lasciano molti interrogativi sia sull'origine del cognome che delle genti. Si tratta di luoghi che nel basso medio evo subirono un progressivo spopolamento a causa della peste del 1348 e dal carattere frequente delle epidemie che fecero la loro ricomparsa a intervalli di circa dieci anni. A ciò si aggiunse la catastrofica sequenza sismica iniziata il 5 dicembre 1456 che è ancora oggi ritenuto il più forte terremoto della storia italiana. Il territorio ubicato della provincia di Chieti, insieme a parte del Molise, venne successivamente ripopolato, intorno al XV-XVI secolo, da

popolazioni che sfuggivano all'avanzata ottomana nei Balcani. Tra esse vi erano genti di etnia serbo-croata, greca e albanese (veggasi la monografia di Milan Resetar - Le colonie serbocroate nell'Italia Meridionale- Vienna 1911). Pertanto, non è da escludersi che il cognome D'Addamio sia l'italianizzazione dei cognomi slavi *Adamič* e/o *Addamič*, ancora in uso nella Slovenia centrale (Osrednjeslovenska) e in Croazia (Quarnaro e Zagabria). Posta l'origine adriatica del cognome, la presenza dei D'Addamio nella Valle Subequana, si deve probabilmente ad una successiva migrazione interna verso Castelvecchio (ora Castelvecchio Subequo) che tra il basso medioevo e l'inizio del Rinascimento, visse il periodo più bello della sua storia: acquistò importanza per il numero di botteghe e il raffinato gusto dei suoi artigiani, diventò un luogo di commercio e richiamò l'attenzione dei paesi circostanti; qui si svolgevano periodiche fiere e mercati rinomati. Castelvecchio, posta in un luogo strategico del territorio, nei pressi della Via Claudio Valeria, già dal periodo bizantino aveva scambi commerciali con Lanciano e Vasto ed era uno dei paesi inseriti nel circuito della transumanza.

Nonostante non sia stato possibile acquisire notizie attraverso fonti storiche attendibili, è stato possibile accertare che alla fine del XIX secolo i D'Addamio erano presenti solo nei paesi di Roccapinalveti (CH), Palmoli (CH), Dogliola (CH) e Castelvecchio Subequo (AQ).

Un interessante indizio a conferma dell'origine croato-ragusea dei D'Addamio lo troviamo a Castelvecchio Subequo, dove un ramo della famiglia ha conservato attraverso i secoli, quale soprannome, la forma abbreviata di un antico saluto in lingua albanese : *Tungjatjeta*. Si traduce nell'italiano *salve o ciao* e a sua volta deriva dall'originario saluto *T'ungjatte / zgjatte jeta* ossia *Possa la vostra vita essere lunga*. Era un saluto sicuramente usato a Durazzo e conosciuto anche nella vicina Dubrovnik (L'antica Repubblica di Ragusa, la quinta Repubblica marinara).

D'ADDA DADDA

Originario della zona compresa fra la provincia di Bergamo e quella di Milano, ovvia la derivazione o da qualche toponimo contenente il nome del fiume Adda o dal nome del fiume stesso. Le tracce più antiche si trovano ad Olgiate, dove Leone D'Adda, nel 1356 già disponeva di grandi ricchezze. Nel 1500 il Sansovino esaltò la magnificazione di Giovanni Rinaldo e Francesco D'Adda.

D'ADDARIO

Diffuso dall'Abruzzo alla Puglia, dovrebbe derivare dal nome Addarius di cui si hanno tracce ad esempio nel 1700 a Pollutri (CH) con un certo Addarius Di Rosa e della cui cognominizzazione si hanno tracce verso la fine del 1700 nel

Molise a Gambatesa (CB).

D'Addario è un cognome patronimico dal nome personale *Dario*, che in epoca classica, sulla scorta del greco *Daréios*, era pronunciato *Darius*. Il significato è '*che mantiene il bene*' o '*che possiede beni*'.

D'ADDIO

D'Addio è un cognome tipico del casertano e del napoletano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito da confraternite di carità o conventi a dei bimbi abbandonati.

DADIE'

Dadié è specifico di Cortina d'Ampezzo nel Cadore, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale germanico *Dadhari* a sua volta derivato dall'unione dei termini *dad* (*azione*) cui si è aggiunto il termine *hari* (*armata*).

DA DIO DE DEO DEDEO DEO

Da Dio è praticamente unico, De Deo ha un ceppo abruzzese a Pescara, a Sulmona nell'aquilano ed a Chieti, ed un piccolo ceppo a San Severo nel foggiano, Dedeo è quasi unico, Deo è originario del salernitano, possono essere derivati dal nome medioevale *Deo* o da forme patronimiche dello stesso. (vedi anche DI DIO).

DEO: cognome raro, presente in 29 Comuni d'Italia, con maggiore diffusione in Campania: Salerno 10, etc. assente in Sardegna. Nel Di.Sto.Sa (Dizionario Storico Sardo, di Francesco Cesare Casula), alla voce Villaspeciosa leggiamo: .Dal 1365 al 1409.il re di Sardegna, Pietro il Cerimonioso continuò a dare il villaggio in feudo ai suoi sudditi, anche se si trattava solo di concessioni nominali, perché Villaspeciosa era in mano agli Arborea.nel 1368 la concesse a Pietro Deo (sic). Nel 1358 scoppia di nuovo la guerra tra il giudicato d'Arborea e il re (aragonese - Pietro il Cerimonioso) di Sardegna. Il testo del Fara (Ioannis Francisci Farae - De Rebus Sardois III) riporta: .Quare feudatarii omnes infrascripti, qui in Sardinia dominatum habebant, debita obsequia in eo bello praestare visi sunt: (pertanto i feudatari di seguito elencati, che avevano in Sardegna i loro domini, in quella guerra prestarono i loro favori alla corona).segue il lungo elenco.(tra cui) Petrus de Deo qui habebat oppidum Villae Speciosae curatorie Norae;.(quindi, nel 1358, Pietro de Deo era già signore di Villa Speciosa ?). Il cognome Deo, tra l'altro, è presente in ben 32 Stati USA: New Jersey con 30/50 nuclei familiari; New York e Michigan contano la maggiore diffusione con 20/25 nuclei familiari etc.

DAELLI

Concentrato nella provincia di Milano.

Il cognome Daelli può suggerire la derivazione per aferesi dai cognomi *Redaelli*, o *Radaelli*, molto diffusi entrambi nel milanese (vedi RADAELLI).

- D'AFFLITTO** Tipico napoletano, deriva da un soprannome originato dal fatto che il capostipite, Placido Romano, diventato cristiano e fattosi battezzare con il nome di Eustachio, morì martire durante la persecuzione di Adriano e per "*l'afflizione che patì detto cavaliere di Cristo, i suoi figliuoli acquistarono il cognome D'Afflitto*", i D'Afflitto furono signori di Lizzanello in Puglia.
- DAFFONCHIO** Parrebbe originario della provincia di Alessandria.
- DA FORNO** Da Forno è tipico del bellunese, di Pieve di Cadore in particolare, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Forno di Zoldo nel bellunese.
- DA FRE'**
DAFRE' Da Frè è tipico dell'area veneto, friulana, di Sarmede soprattutto e di Cordignano, nel trevisano e del vicino pordenonese, Dafrè, quasi unico, sicuramente veneto, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che potrebbe derivare da nomi di località, forse identificate dalla forma apocopata di *Fredo (freddo)*, o da forme patronimiche riferite alla forma apocopata dell'aferesi di nomi come *Alfredo* o simili.
- DAGA** Daga è tipicamente sardo, con ceppi nel nuorese, a Sindia ed Ollolai, nel sassarese, ad Alghero, Sassari e Villanova Monteleone, a Cagliari e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, ad Oristano e Riola Sardo nell'oristanese ed a Carbonia ed Iglesias, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *daga (corta spada)* a sua volta derivato dal latinodaga, la corta e larga spada dei legionari romani, forse ad indicare nei capostipiti dei militari.
- D'AGARO** Molto raro è specifico friulano, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine ebraica Agar, di cui abbiamo un esempio in un atto di vendita dell'anno 759: "In Dei nomine. regnante domno nostro Desiderio rege, anno regni eius tertio, mense iunium... ..Signum + manus Agari clerici uindituri et conseruaturi...", è pure possibile una derivazione da un nome di località friulana ora scomparsa, come Agaro (VB) in Val d'Ossola, o anche da un soprannome, ricordiamo che *agar* in dialetto significa solco, canalone.
- D'AGATA** D'Agata ha un piccolo ceppo tra campobassano e beneventano, che potrebbe derivare dal nome del paese di Sant'Agata dei Goti nel beneventano, ed un ceppo più consistente nella Sicilia orientale, nel messinese, catanese soprattutto e siracusano, che potrebbe derivare dal nome di paesi come Sant'Agata li Battiati nel catanese, o Sant'Agata di Messina.
- DAGGIANO** Tipico della provincia di Taranto è molto raro, potrebbe derivare dall'aferesi del nome italo germanico Andagis, ma è

poco probabile.

DAGLIA

Daglia è specifico di Voghera nel pavese, con altre presenze nel pavese e nell'alessandrino, potrebbe derivare da un antico nome di località ora scomparso, forse legato al nomen latino *Allius*.

DAGNANO

Dagnano, quasi scomparso in Italia, dovrebbe essere originario del savonese, probabilmente di Loano, di difficile interpretazione si possono considerare: la provenienza del capostipite dal paese di Agnan in Francia, ma sembra troppo lontano, o anche l'alterazione del nome francese *Daguenant*.

DAGNESE

Dagnese è specifico di Torino, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione di nomi francesi come *Dagneaux*, una forma ipocoristica del nome *Daniel* (*Daniele*), ma si potrebbe però anche trattare di un'errata trascrizione di una forma matronimica riferita a capostipiti la cui madre si fosse chiamata *Agnese*. (vedi D'AGNESE)

D'AGNESE

D'Agnese ha un ceppo abruzzese nel pescarese a Montesilvano e Pescara, un ceppo nel latinense a Gaeta e Formia, ed in Campania a Napoli ed a Montemarano nell'avellinese, si dovrebbe trattare di una forma matronimica riferita a capostipiti la cui madre si fosse chiamata *Agnese*. (vedi AGNES)

D'AGNI

D'Agni è assolutamente rarissimo, probabilmente calabrese, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Agni sull'isola di Corfù in Grecia.

**D'AGNOLO
DE AGNOLI**

De Agnoli, assolutamente rarissimo, parrebbe veneto, D'Agnolo, sicuramente friulano, ha un ceppo a Vivaro nel pordenonese ed uno a Trieste, dovrebbero derivare entrambi da forme patronimiche derivate dal nome medioevale *Agnolus*, una forma arcaica del nome Angelo (vedi AGNOLETTI), ad intendere quindi le famiglie di figli di un *Agnolo*.

**D'AGOSTINI
D'AGOSTINO
DAGOSTINI
DAGOSTINO**

D'Agostini ha un ceppo tra Veneto e Friuli ed uno nel Lazio, Dagostini, assolutamente rarissimo, è tipico di Trieste, D'Agostino è diffuso moltissimo in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud, Dagostino, decisamente più raro è specifico di Giovinazzo (BA) e della zona di Barletta, derivano da ipocoristici o del nome latino *Augustus* o di soprannomi derivanti dal fatto di essere nati in agosto, riferimento da cui il capostipite ha tratto il soprannome. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Giovinazzo (BA) almeno dal 1500, quando in un atto viene citato mastro Giuseppe de Agostino di Nola.

DA GRADI

Dagradi è tipico del sudmilanese e del pavese, Da Gradi è

DAGRADI	quasi unico, dovrebbero derivare da toponimi locali (vedi DE GRADA).
D'AGREZIA DAGREZIA DAGREZIO	D'Agrezia, quasi unico, sembrerebbe avere qualche presenza a Canosa di Puglia nel barese ed a Venaria nel torinese, Dagrezia, molto molto raro, è tipico del pavese, di Mortara in particolare, Dagezio, quasi unico, è del milanese, dovrebbe trattarsi di forme matronimiche o patronimiche riferite a capostipiti la cui madre si fosse chiamata con il nome medioevale latino <i>Agretia</i> , o il cui padre si fosse chiamato <i>Agretius</i> , entrambi di origini galloromane, dell'uso di questi nomi abbiamo un esempio nell' <i>Historiae Deorum Gentilium</i> : "...de hac in Horta actum est. Agretius grammaticus eandem videtur facere Heben et Iuventam: Ab Iuventa, ait, dea quae Hebe graece dicitur, Herculis uxore, Iunium mensem appellatum, in libris priscorum se ait invenisse. Idem et in Fastis Ovidius, quod et in Annis et mensibus nostris etc. commodius retulimus. ...".
DAGUATI	Daguati, assolutamente rarissimo, ha un piccolissimo ceppo a Cremona e nel cremonese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica ed indicare la provenienza del capostipite dalla zona della Val Malenco nel sondriese, dove esiste la località montana di Dagua nei pressi di Chiesa Val Malenco.
DAHO' DEHO DEHO'	Dahò è quasi unico, probabilmente lombardo, Deho è dell'area comprendente le provincie di Pavia e Milano, così come il più diffuso Dehò che sembrerebbe specifico di Miradolo Terme nel pavese e di Milano, con un ceppo anche a Romano di Lombardia nel bergamasco, dovrebbe trattarsi di forme dialettali indicanti l'origine dei capostipiti dal paese di Vhò nell'alessandrino o Vho nel cremonese.
DAI CAMPI DAICAMPI	Entrambi trentini e assolutamente rari, sia Daicampi che Dai Campi sembrano specifici di Rovereto, dovrebbero derivare da antichi soprannomi originati dal fatto di provenire il capostipite da una zona chiamata i Campi. Il cognome Dai Campi, chiamato un tempo a Campis, sembra provenire dall'antica villa di Fano Brentonico in Trentino, località ora scomparsa a seguito di una frana, moltissimi atti notarili suggeriscono quest'origine. Qualche traccia si è trovata nella prima metà del 1600 a Grosio (So) con un certo notaio Giovanni Antonio a Campis fu Giovanni di Grosio.
DAIDONE	Daidone è tipicamente siciliano, dovrebbe derivare dal toponimo Aidone in provincia di Enna, indicandolo così come luogo di provenienza del capostipite.
DAINA DAINI	Daina, molto molto raro, sembrerebbe lombardo, soprattutto del bergamasco, di Berbenno e Bergamo, e di Milano, Daini

**DAINO
DAINOTTI
DAINOTTO**

ha un ceppo nel bresciano tra Calcinato e Montichiari, ma il nucleo è in Toscana a Livorno, Pontedera, San Miniato e Pisa nel pisano, Fucecchio, Firenze e Cerreto Guidi nel fiorentino, Daino parrebbe siciliano di San Mauro Castelverde (PA) e Palermo, con ceppi anche nel catanese a San Cono e Caltagirone e nell'agrigentino ad Agrigento, Ribera e Porto Empedocle, ha un ceppo anche nel napoletano ad Afragola e Casoria ed uno quasi sicuramente secondario a Milano, Dainotti, molto raro, ha ceppi siciliani e tra milanese e pavese, Dainotto sembrerebbe siciliano di Licata e Ravanusa nell'agrigentino, con un ceppo anche a Palermo ed uno quasi sicuramente secondario a Milano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale italiano *Dainus*, *Daina*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1529 a Solofra (AV): "...Domaschino ha pagato a Nicola e Samuele Ebreo, con fideiussione di Vincenzo de Amore di Napoli... ..G: nobile P. Angelo Fasano. T: domino Hieronimo Ronca u.j.d., egregio notaio Andrea Alfano, clerico Annunzio Alfano, magistro Daino Ausolerio de Leonardo capitano di Solofra,..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1601 dove si da in concessione a Cefalù (PA): "...l'ortaggio della grassura detta della turri a Paolino Lo Daino per onze 6...". Dainotti è cognome siciliano, calabrese e lucano. Viene dalla voce siciliani '*dainottu*' = *piccolo daino*. Rohlfs 81.

**DAINESE
DAINESI**

Il primo è tipico dell'area che comprende le province di Venezia, Padova e Rovigo, il secondo, più raro sembra più specifico dell'alto bolognese e rovigoto, dovrebbe derivare dal nome medioevale Dainesio, di cui si hanno tracce ad esempio ad Imola nel 1400 con l'Architetto Dainesio Maineri, mentre della cognominizzazione di questo nome si hanno a Bologna nel 1350 con il dottore Sante Dainesi e troviamo tracce a Padenghe (BS) nel 1650 con tal Zenone Dainesi, come si legge su un'iscrizione: "...AD MAIOREM DEI GLORIAM MONUMENTUM DEVOTIONIS ET DEBITI POSUERE ZENONE DAINESIO ED IACOBO SALODINI ...".

Dainese è un cognome padovano e vicentino. Viene dai nomi antichi *Danesius*, ver. 1558, *Danixius*, milan. 1266; *Dainisius* milan. *Dainése*, pad., vic. = *Danése* (francese le Danois) epiteto di Uggieri nella Onomastica carolingia. Cfr. Olivieri, Cogn. Ven. Euganea, p. 135. Uggieri è la italianizzazione di 'Ogier de Denemarche', denominato anche 'Ogier li Daneis', l'eroe principale della Chanson de Roland.

D'AIUTO

D'Aiuto ha un piccolo ceppo nel salernitano a Salento, Gioi, Salerno e Serre, uno nel barese a Sant'Eramo in Colle e Bitritto, ed uno nel palermitano, a Palermo, Giuliana e Roc-

camena, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *D'* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero *Aiuto* (vedi AIUTI).

DALAI

Dalai ha un ceppo a Verolavecchia nel bresciano ed a Gonzaga e Pegognaga nel mantovano e nel vicino reggiano a Luzzara e Guastalla, di origini etimologiche oscure.

D'ALBA

Sembrerebbe tipico della Puglia, Bari, Taranto e Uggiano La Chiesa (LE) e Giurdignano (LE), con un ceppo forse non secondario nel palermitano, potrebbe derivare da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Alba come ad esempio Contrada Monte d'Alba (BA), ma più probabilmente deriva dal nome spagnolo Alba, pensiamo al vicerè di Napoli il famoso Duca D'Alba. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Capurso (BA) nel 1600 con Don Diomede D'Alba arciprete della Chiesa Matrice di Capurso.

DAL BALCON

Dal Balcon è specifico di Malo nel vicentino, l'origine storico etimologica è oscura.

**DAL BELLO
DALBELLO
DEL BELLO
DELBELLO**

Dal Bello è un cognome tipicamente veneto, con un grosso ceppo nel trevisano, soprattutto a Fonte, Vedelago, Asolo, Altivole e Castelfranco Veneto, un ceppo nel rovigoto a Lusia ed uno a Padova e nel padovano, Dalbello, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Del Bello ha un ceppo nel bergamasco, uno tra goriziano e triestino, uno tra anconetano e Piceno, uno nel perugino a Spoleto, uno nel teatino a Lanciano, ed uno a Roma, Delbello è tipicamente triestino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche del nome augurale medioevale *Bellus* (vedi BELLI), dove il *Dal* ed il *Del* stanno per *figlio del*.

DALBON

Specifico trentino, deriva dal nome medioevale Bono.

DAL BORGO

Tipico del bellunese tra Pieve d'Alpago e Chies d'Alpago, con un ceppo anche a Venezia e nel ravennate nella zona tra Faenza, Lugo, Cotignola e Bagnacavallo, dovrebbe derivare da soprannomi indicanti la provenienza o da paesi contenenti la radice Borgo, come ce ne sono moltissimi in Italia o nelle città da contrade o rioni denominati appunto il Borgo, nome anche questo estremamente comune.

DAL BOSCO

Originario dell'area compresa tra le provincie di Verona e Vicenza (vedi Boschi)

DAL BROLLO

Dal Brollo estremamente raro, sembrerebbe settentrionale, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite da una sorta di riserva di caccia, derivando il termine dal vocabolo di origine celta *broglia* (*territorio di caccia, territorio chiuso, anche giardino*).

D'ALCAMO	D'Alcamo, decisamente siciliano, è specifico di Palermo e Monreale nel palermitano, di Alcamo nel trapanese e di Calascibetta nell'ennese, dovrebbe derivare dal fatto che i capostipiti fossero originari di Alcamo nel trapanese.
DAL CANTO	Dal Canto è tipico dell'area pisano, livornese, di Santa Maria a Monte, Pontedera, Ponsacco, Cascina, Pisa e Casciana Terme nel pisano e di Collesalveti, Cecina e Livorno nel livornese, potrebbe derivare da nomi di località, come a solo titolo d'esempio il Canto d'Arco di Lucca, indicandone la provenienza dei capostipiti.
DAL CASTEL DAL CASTELLO	Dal Castel, molto molto raro, è tipico del bellunese, di San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina e Feltre, Dal Castello è specifico dell'area veronese, vicentina, di Cogollo del Cengio (VI) in particolare, ma anche di Badia Calavena nel veronese, dovrebbero derivare da toponimi contenenti la radice castello, come ad esempio Castel d'Azzano (VR) o Castelcucco nel trevisano, o anche da luoghi nelle vicinanze di un castello.
DAL CERO	Tipico del veronese, dovrebbe derivare dal nomen latino Cerus, nome derivato da quello di una divinità che costituiva l'alter ego maschile della dea Cerere; il nome di questa divinità viene riportata in Valerio Flacco: "Matrem Matutam antiqui ob bonitatem appellabant, et maturum idoneum usui, et mane principium diei; et inferri di Manes, ut suppliciter boni appellati essent, et in carmine Saliari Cerus Manus appellatur creator bonus." e in Terenzio Varrone: "...Ianeus iam es, duonus Cerus es, duonus Ianus....".
DAL CIN DALCIN	Tipico del trevisano e della provincia di Pordenone ai confini con quella di Treviso, Dal Cin è specifico in particolare della zona tra Conegliano e Sacile, Dalcin quasi unico è dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbe derivare dal nome medioevale Cino di cui abbiamo un esempio nel 1300 con il famoso poeta e insigne giurista Cino da Pistoia.
DAL DEGAN	Tipico del veronese e vicentino, (vedi Degan).
DAL DIN DALDIN DEL DIN DELDIN DIN	Dal Din, molto raro, è del trevigiano, di Valdobbiadene e di Caerano di San Marco, Daldin, oltre alle presenze nel trevigiano a Pontedi Piave, ha un piccolo ceppo a Faver nel trentino, Del Din ha un ceppo nel bellunese a Talbon Agordino, Agordo e Rivamonte Agordino, ed uno a Meduno nel pordenonese, Deldin è quasi unico, Din, estremamente raro è probabilmente una forma aferetica dei precedenti, potrebbe trattarsi di patronimici riferiti a capostipiti i cui padri venissero chiamati <i>Dino</i> , e dove il <i>Dal-</i> ed il <i>Del-</i> stessero per <i>il figlio di</i> , forse come forme ipocoristiche aferetiche di nomi come <i>Leonardo</i> o <i>Riccardo</i> o altri nomi simili, ma è anche

possibile che indichino invece una provenienza dei capostipiti da zone riconosciute in dialetto come *Din*, possibile forma aferetica di molte località come ad esempio *l'agordino*.

**DALDOSSI
DAL DOSSO
DALDOSSO**

Daldossi è decisamente lombardo dell'area bergamasco, bresciana, di di Bergamo e Pompiano nel bresciano in particolare, Dal Dosso ha un ceppo nel veronese a Verona, Vestenano, Tregnago, Grezzana, Negrar e Bosco Chiesanuova, ed uno nel vicentino a Schio e Chiampo, Daldosso è tipico di Bosco Chiesanuova nel veronese, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero da uno dei vari paesi chiamati Dosso, come Dosso di Albiate nel milanese, Dosso di Azzone nel bergamasco, Dosso di Marmentino nel bresciano Dossobuono nel veronese o altri simili.

**D'ALEMA
DALEMA
DALEMMO**

D'Alema, molto molto raro, parrebbe lucano di Matera, con un ceppo anche nel brindisino a Francavilla Fontana e Brindisi, Dalema, quasi unico, è di Matera e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Dalemno, sempre molto molto raro, è specifico di Manduria nel tarentino, dovrebbero derivare da dorme patronimiche in *D'* riferite al nome turco *Alem*, probabilmente portato dal padre del capostipite (vedi ALEMMA).

**D'ALENA
DALENA**



D'Alena, molto raro, parrebbe originario della Puglia, così come Dalena tipico del barese.

Le ipotesi più probabili, in merito all'origine del cognome d'Alena sono due: la derivazione da un matronimico, poiché Alena



viene descritto come un nome di origine greca o slava, usato come variante di Magdalena o Madalena; oppure l'origine potrebbe ricercarsi nel significato del sostantivo, ormai desueto, *aléna* usato sin dal XIII secolo, che starebbe ad indicare *respiro, fiato* o anche *vento o soffio leggero*. Il Sergent, 1861, lo precisa come alito difficile; il Devoto, "Dizionario etimologico", Le Monnier, Firenze, 1968, indica: *alena*, latino medievale (X secolo), metatesi di *anela*, respiro; Zingarelli, 1970, riporta: *aléna*, da alenare, s.f., lett. lena, fiato. Il cognome, nella forma latina de Alena, era usato già nel XII e XIII secolo, come testimonia il Manno, che cita una famiglia de Alena dei signori di Moretta (estinta prima del XII secolo), mentre al sud la notizia più antica risale al XIII sec., epoca in cui Carlo d'Angiò con lettera datata 4 aprile 1269, diretta a Dioni-



sio di Amalfi, Procuratore dei beni devoluti al Fisco, ordinò di immettere Matteo de Alena nel possesso dei beni sottrattigli e di affidargli inoltre la custodia del Castello di Valva per conto del Fisco. In seguito lo investì anche del feudo di Campora. In altro documento datato 1280, Matteo de Alena è annoverato tra i baroni del Regno che costruirono e misero a disposizione di Carlo d'Angiò, navi da guerra. Il cognome si è, poi, mantenuto in questa forma fino al XVIII secolo, per assumere quella attuale, d'Alena, nel XIX secolo. Nel XVII secolo la famiglia d'Alena si sposta in Molise a Frosolone con Berardino, per poi dividersi nei due rami dei baroni di Macchia d'Isernia (linea estintasi con Celeste d'Alena + 1938 che sposò il Conte Giulio Frisari di Bisceglie) e dei baroni di Vicennepiane, tuttora fiorenti. La diffusione del cognome, che conosce alcune varianti quali Dalena ed Alena, è molto limitata in Italia: in soli 42 comuni per d'Alena, con prevalente presenza al sud, in particolare Puglia e Molise; in 61 comuni nella variante Dalena, anche in questo caso prevalenza al sud, in Puglia; Alena, in soli 3 comuni del nord.

D'ALEO

D'Aleo è tipicamente siciliano, molto diffuso a Palermo e Gela nel nisseno, ma comunque ben presente a Trapani, Paceco, Mazara del Vallo ed Erice nel trapanese, a San Cipirello e Balestrate nel palermitano a Caltanissetta ed Agrigento, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *D'*-, con il senso di *il figlio di*, riferita a capostipiti i cui padri si chiamassero *Aleo*. (vedi ALEI)

D'Aleo è un patronimico del nome *Alèo*, dal greco *Alaîos*, nome etnico.

D'ALESSANDRO

Diffuso moltissimo in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud, deriva dal nome Alessandro. Cognome abbastanza antico, visto che se ne trovano tracce già in un atto del 1431: "...ex parte et mandato eorum offitii filiis et heredibus Ughonis de Alexandris...", e in un titolo di credito del 1443 stilato in Firenze: "...Item prefati operarii simili modo et forma declaraverunt debitores Opere prefate in florenis auri undecim libris sexaginta novem et soldis tredecim infrascriptas personas pro quodam dirizatorio seu acquario marmoris albi facto ad instantiam eorum per prefatam Operam et suos ministros, nomina quorum sunt hec, videlicet: ...Iohannes domini Foresis de Salviatis ... Loysius Alexandri (d'Alessandro) ser Lanberti...".

La famiglia Pescolanciano trae origine da talune tribù elleniche, stanziatesi nella Magna Grecia identificate nel nome proprio di Alexander, composto da *alexein* (*proteggere*) ed *ander* (o genitivo *andròs*, *degli uomini*), dal significato etimologico *difensore degli uomini*. Le più antiche e primor-

diali baronie possedute dal Casato furono collocate tra la penisola sorrentina ed il Cilento.

D'ALESSIO

D'Alessio è molto diffuso nell'area che comprende il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Puglia e soprattutto la Campania, con presente secondarie un pò in tutt'Italia, dovrebbe derivare da una forma patronimica, dove il *D'* sta per figlio di, riferito ad un padre del capostipite il cui nome era probabilmente *Alessio* (vedi ALESSI).

**DAL FORNO
DEL FORNO**

Dal Forno ha un ceppo a Verona e nel veronese Tregnago ed Illasi ed uno a Marano lagunare nel basso udinese, Del Forno ha un ceppo a Pasian di Prato nell'udinese, uno a San Severo e Torremaggiore nel foggiano ed uno a Napoli ed a Pagani, Angri e Vallo della Lucania nel salernitano, dovrebbero derivare dal fatto che la famiglia era titolare di un forno o abitava nei suoi pressi.

DALFOVO

Molto raro è tipico trentino della zona di Mezzolombardo (TN), dovrebbe derivare da un identificativo di località legato al termine favo o faggio, per indicare una zona caratterizzata dalla presenza di uno di questi due elementi.

DAL GRANDE

Dal Grande è tipicamente veneto, del vicentino in particolare, di Chiampo, Arzignano e Lonigo, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita a capostipiti i cui padri fossero riconosciuti con il soprannome di *Grande* (vedi GRANDE), probabilmente a causa della loro statura., non si può però escludere che possa anche derivare dal fatto, che i capostipiti provenissero dal paese di Fondo Grande vicino a Rovereto in trentino.

**D'ALI'
D'ALO'
D'ALU'**

(vedi Ali)

D'ALISE

D'Alise, specifico della provincia di Napoli e Caserta, (vedi Aloise) dovrebbe derivare dal nome *Aloisio* (Luigi).

D'ALISERA

D'Alisera ha un ceppo a Roma ed uno a Salcito e Trivento nel campobassano, dovrebbe derivare dal nome della località Casa D'Alisera nei pressi di Salcito e Trivento, probabile luogo d'origine del capostipite.

DALLABORA

Di origini piacentine, dovrebbe derivare per contrazione dal nome augurale Bonora (equivalente di Fortunato).

**DALLA CHIESA
DELLA CHIESA**

Dalla Chiesa è del parmense, Della Chiesa sembrerebbe avere due ceppi, uno del novarese ed uno del riminese. (vedi Chiesa)

DALLA COLLETTA

Dalla Colletta, estremamente raro, è del trevigiano, Della

DELLA COLLETTA	Colletta, molto raro, ha un ceppo nel trevigiano a Vittorio Veneto, Refrontolo e Cappella Maggiore, dovrebbero derivare da nomi di località chiamate <i>Colletta</i> , forma contratta del termine <i>collinetta</i> , come ne esistono molte in tutta l'Italia settentrionale, luoghi probabilmente d'origine dei capostipiti.
DALLA CORTE DELLA CHIESA	Dalla Corte è tipico del bellunese, di Feltre e Sovramonte, dovrebbe derivare da toponimi (vedi DELLA CORTE).
DALL'ACQUA DALLACQUA DELL'ACQUA DELLACQUA	Dall'Acqua ha un ceppo tra le province di Treviso, Venezia e Pordenone, uno nel mantovano, uno nel milanese ed uno tra Liguria ed alessandrino, Dallacqua, decisamente molto più raro, è una forma modificata del precedente, tipico del torinese, così come Dellacqua che è una diversa forma di Dell'Acqua che ha un grosso nucleo lombardo nel pavese, milanese, varesotto e comasco, un ceppo nel genovese, uno nel materano ed uno nel messinese, dovrebbero derivare da toponimi contenenti la radice acqua come ne esistono moltissimi in tutta l'Italia.
DALLA CROCE DELLA CROCE	Dalla Croce, assolutamente rarissimo è tipico del veronese, Della Croce ha un ceppo tra lucchese e livornese, uno a Roma ed uno a Foggia, potrebbero avere origine toponomastica indicando probabilmente la provenienza dei capostipiti da uno dei tantissimi toponimi contenenti la radice <i>Croce</i> .
DALLA FRATTA DALLE FRATTE	Dalla Fratta, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Dalle Fratte, che è tipicamente veneto, di Borso del Grappa nel trevisano, di Campodarsego e Villanova di Camposampiero nel padovano, di Santa Maria di Sala nel veneziano e di Mussolente nel vicentino, con un piccolo ceppo anche a Borgo Valsugana nel trentino, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Fratta o Fratte, come ad esempio Fratta di Caneva o di Maniago (PN), Fratta di Oderzo o di Tarzo nel trevisano, Fratta Casoni nel padovano, Fratta Polesine nel rovigoto, Fratta (VE), e così molti altri. (vedi anche DELLE FRATTE)
DALL'AGATA	Dall'Agata è tipicamente romagnolo, di Forlì soprattutto e di Forlimpopoli e Cesena nel forlivese e cesenate e di Ravenna, potrebbe derivare da nomi di località come Cà Dell'Agata nel forlivese, o Sant'Agata Feltria nel pesarese, forse i luoghi d'origine dei capostipiti.
DALL'AGNOL	Tipico del basso bellunese, zona di Arsiè, sembrerebbe originario di Fastro ai confini tra vicentino e bellunese, deriva dal nome medioevale Agnolo.
DALLA GUARDA	Dalla Guarda è tipico del vicentino, della zona di Schio e

del paese vicino Santorso, dovrebbe derivare dal nome della località Guarda, sulla strada del Pasubio.

**DALLA LONGA
DALLA LUNGA**

Dalla Longa è specifico di Valdobbiadene nel trevisano, Dalla Lunga, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe essere una forma matronimica, dove il prefisso *Dalla-* stesse per *il figlio della*, riferito a capostipiti la cui madre fosse stata nota come *la Longa*, probabilmente a causa della sua alta statura.

DALLA MARTA

Dalla Marta, assolutamente rarissimo, sembrerebbe friulano, di Tolmezzo nell'udinese in particolare, potrebbe trattarsi di un matronimico originato da una capostipite di nome Marta.

**DALLA MONTA
DALLA MONTA'**

Dalla Monta è quasi unico, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Dalla Montà, che è specifico dell'area padovana e vicentina, dovrebbe derivare dal nome di Montà, una frazione periferica del comune di Padova, probabilmente il luogo di provenienza dei capostipiti.

DALLA NOCE

Dalla Noce, molto raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo nel cremonese ed uno nell'aretino, l'origine dovrebbe dipendere da un soprannome originato dalla presenza di un albero di noce, molto grosso o molto antico presso l'abitazione della famiglia.

DALL'ANTONIA

Dall'Antonia è tipico del trevisano, di Vittorio Veneto, San Fior, Conegliano, Fontanelle e Ponte di Piave, con un piccolo ceppo anche a San Donà di Piave nel veneziano, si dovrebbe trattare di una forma matronimica riferita ad un capostipite, la cui madre si fosse chiamata *Antonia*, il *Dall'* sta per *il figlio di*.

**DALLA PASQUA
DELLA PASQUA**



Dalla Pasqua sembrerebbe veneto di Venezia, Verona e San Biagio di Callalta nel trevisano, Della Pasqua è specifico di Savignano sul Rubicone nel cesenate e di Sant'Arcangelo di Romagna e Rimini nel riminese, dovrebbero derivare da una famiglia nobile legata in qualche modo alla celebrazione della Pasqua cristiana, forse al fatto che il capostipite fosse nato proprio durante le festività pasquali.

DALLA PORTA

Sembra avere due ceppi, in Toscana nel pratese, nel Veneto nel trevigiano, nel reggiano e probabilmente è esistito un ceppo nel comasco, dovrebbe derivare da indicatori di località (vedi Porta), troviamo tracce di questa cognominizzazione a Rovellasca (CO) nella seconda metà del 1400 dove i Dalla Porta risultano annoverate tra i ricchi possidenti locali e assusero poi alla dignità di Conti, nel 1600 troviamo i conti Dalla Porta a Pesaro, famoso è un quadro dell'epoca

che raffigura il Conte Tommaso Dalla Porta a Frontone (PS).

**DALL'ARA
DALLARA
DALL'ERA
DALLERA**

Dall'Ara sembrerebbe tipico del forlivese, ma con un ceppo autonomo nel rovigoto, Dall'Era, estremamente raro, è tipico del bresciano, Dallara sembra avere tre ceppi distinti, tra ravennate e forlivese, nel parmense e nel palermitano, Dallerera ha un nucleo nel pavese ed uno nel bresciano, dovrebbero tutti derivare da toponimi contenenti la radice Ara o Aria.

Dallara è un cognome d'origine agreste e muove dal lat. *a-rea*, cioè *dall'aia*.

**DALLA RIVA
DALLE RIVE**

Dalla Riva è tipicamente veneto, del vicentino in particolare, così come Dalle Rive anch'esso vicentino con una possibile frangia in provincia di Modena, dovrebbe derivare da toponimi come Riva del Garda (TN) o come soprannome legato ad una provenienza dalle rive di un fiume o di un lago.

DALLA ROVERE

Dalla Rovere, molto molto raro, ha un ceppo nel nordmilanese, uno nel bolognese ed uno nel vicentino, dovrebbe derivare dalla presenza di querce nella zona di abitazione del capostipite. (vedi anche Della Rovere)

DALLA SANTA

Dalla Santa, molto molto raro, è tipicamente veneto, di Venezia in particolare, si potrebbe trattare di un cognome attribuito ad un trovatello ospitato dalle monache di un monastero.

DALL'ASEN

Dall'Asen è specifico del comune di Mel (BL).

Dall'Asén è un cognome rarissimo originario del paese di Villa di Villa nel Comune di Mel (BL). Attualmente esistono tre famiglie distinte portanti questo cognome. L'origine è oscura. Si può ipotizzare una trascrizione erronea del cognome *da Lasen* (Lasen è una località nel bellunese) o del cognome *Dal Asin* (indicante la provenienza dalla Val d'Arziera, in Friuli). Infine, ma molto meno probabile, un'origine slava: *AsÊn* è un cognome croato (in un documento del 1700 conservato presso l'Archivio di Stato di Belluno viene citato un certo Giovanni dall'AsÊn di Villa). O forse viene da asino!

DALL'ASTA

Dall'Asta ha un ceppo lombardo a Brescia, Milano e asalmaggiore nel cremonese, ma il nucleo principale sembrerebbe essere a Parma e nel parmense a Noceto, Fidenza, Sorbolo, Fontevivo. Salsomaggiore, Colorno e Langhirano, ed a Paviglio nel reggiano, potrebbe derivare da località come Mariano Case dell'Asta nel parmense o Asta di Villa Minozzo nel reggiano.

DALLA TURCA DELLA TURCA

Dalla Turca ha un piccolissimo ceppo nel parmense, Della Turca, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, potrebbe trattarsi di una forma matronimica, dove il *Dalla-* o il *Della-* stanno per *il figlio della*, riferito ad un capostipite, la cui madre fosse di origini saracene, o provenisse dalla Turchia a seguito della fuga dei cristiani da quelle terre dopo la caduta dell'Impero Bizantino.

DALL'AVA DALLE AVE

Dall'Ava è localizzato nel vicentino a Chiampo e Valdagno, nel trevisano a Mareno di Piave e Conegliano, e nel nord milanese e varesotto, Dalle Ave è specifico di Asiago nel vicentino e di Soave nel veronese.

Originario della regione di Treviso, indicizzata fra le famiglie nobili della marche Trevigiana. Una lapide del 16° secolo situata in una chiesa di Conegliano ed una stemma del Magnifico Consiglio de Conegliano sembra che lo attestino. Dal 19° secolo si sono dipartiti dal nucleo in Oderzo (TV), San Polo e Santa Lucia di Piave (TV), Conegliano (TV), due ceppi uno verso Chiampo (VI) ed uno in Lombardia, cui si aggiungono un'emigrazione italiana in Francia, negli Stati-Uniti ed in Sudamerica.



A mio avviso il ceppo originario del cognome Dall'Ava non deriva da Treviso bensì dal vicentino probabilmente da Asiago dove esiste un *pian delle ave* (api) e numerosi cognomi Ave AVA poi è disceso con la probabile migrazione dei cimbri che fondarono i 12 comuni veronesi partendo dai 7 comuni di Asiago fermandosi nel comune di Crespadoro dove il primo prete non tedesco si chiamava Dall'Ava Giuseppe, circa verso il 1400, fondando la contrada di Ferrazza e poi spostandosi ad Alvese di Nogarole dove risultano presenti dal 1790 e dove esiste una contrada Dall'Ava.

DALLA VAL DALLA VALLE



Dalla Val, abbastanza raro, è tipicamente veneto, con un ceppo a Verona ed uno a Conegliano nel trevisano, Dalla Valle è un cognome tipicamente di origine veneta, del vicentino in particolare, la presenza di ceppi secondari nel ravennate e nel vicentino sono dovuti a fenomeni emigratori, il piccolo ceppo piemontese è invece originario del Monferrato, l'origine di questi cognomi è da nomi di località ad indicare probabilmente una provenienza valligiana dellae famigliae. Tracce di questae cognominizzazioni le troviamo a Schio (VI) nel 1500 con il notaio Giovanni Francesco Dalla Valle e sempre nel 1500 a Lù nel Monferrato troviamo il famoso giurista Rolando Dalla Valle, presidente del Senato di Monferrato.

DALLA VECCHIA

Dalla Vecchia è tipicamente veneto del vicentino in particolare, di Schio, Santorso, Vicenza, Malo, Torri di Quartesolo e di Verona, l'origine di questo cognome potrebbe essere diversa, in alcuni casi si ritiene risalga al *Calle della Vecchia* di Venezia, così chiamato perchè nel 1474 venne eretto in quel luogo *l'ospitale de' vecchi marinai*, si hanno tracce di una famiglia Dalla Vecchia, ormai estinta, che, provenendo da Bergamo con un diverso cognome, prese nel 1500 proprio quella denominazione perchè la sua attività era collocata in quel calle, famosa è stata la famiglia Dalla Vecchia intagliatori, doratori, scultori e artisti nella lavorazione del legno di Santorso.

DALLA VEDOVA DALLE VEDOVE

Dalla Vedova, abbastanza raro, è tipicamente veneto, del trevisano e bellunese, Dalle Vedove è tipico del veronese, di Verona, Cavaion Veronese, Caprino Veronese, Lazise, Bardolino, Brentino Belluno e Rivoli Veronese, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero da una zona identificabile come la casa della vedova o delle vedove.

DALLA ZUANNA

Dalla Zuanna è tipico del vicentino, di Valstagna, San Nazario e Camposampiero, si dovrebbe trattare di famiglie dei figli di una capostipite di nome Giovanna, che le trasformazioni dialettali fecero diventare Zuanna.

Dalla Zuanna, abbastanza raro, è specifico del vicentino di Bassano del Grappa e del bassanese e l'origina sua è di San Nazario. Questa famiglia proviene dalla famiglia Belenzon alla terza generazione con Melchiorre (nato circa nel 1448) fu Pace fu Antonio Belenzon sposato con Giovanna (Zuanna in veneto) N... Giovanna/Zuanna rimane vedova con due figli, Battista e Matteo (nati fra il 1480 ed il 1485). Troviamo la prima citazione nell'atto notarile del martedì 06 giugno 1486 con la riunione dei capi famiglia di Solagna, San Nazario, Merlo e Carpanè dove è citata "D^a Joana relicta quondam Melchioris Pacis" fra gli altri capi famiglia. Battista e Matteo saranno chiamati "Dalla Zuanna" come figli della Giovanna, e da loro derivano due rami. Tutti i Dalla Zuanna discendono da questi due rami.

Bibliografia : Archivio di Stato di Vicenza e Bassano del Grappa, Fondo Notarile di Bassano, archivi parrocchiali del Canale di Brenta, etc.

DALLE GRAVE DELLE GRAVE

Dalle Grave è decisamente veneto, di Santa Giustina nel bellunese e di Mirano nel veneziano, Delle Grave, che sembrerebbe essere unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneto *grave* (*greto sabbioso*), ad indicare probabilmente la provenienza dei capostipiti da una zona in prossimità di un fiume, che po-

trebbe essere stato il Tergola o il Brenta.

DALL'IGNA

Dall'Igna è un tipico cognome del vicentino, di Thiene Malo, Zanè, Schio, Sarcedo, Vicenza e Montecchio Precalcino, dovrebbe prendere il nome dall'area di provenienza dei capostipiti, la valle del torrente Igna nel versante meridionale delle Bregonze nel vicentino, un affluente del torrente Timonchio, che va ad arricchire le acque del Bacchiglione, la via fluviale tra Vicenza e Padova.

**DALL'OGGIO
DALL'OLIO
DALLOGGIO
DALLOLIO**

Dalloggio, praticamente unico, è probabilmente un errore di trascrizione di Dall'Oglio, che è tipico del mantovano di Bagnolo San Vito, Mantova, Suzzara e Curtatone, Dallolio ha un ceppo a Castellucchio nel mantovano, che dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome precedente, ed a Finale Emilia nel modenese, dovrebbe trattarsi di una diversa registrazione del cognome Dall'Olio, che è molto più diffuso in tutta l'Emilia, in particolare a Bologna, Medicina ed Imola nel bolognese, a Parma, Ferrara, Mirandola nel modenese e nel resto del bolognese, l'origine dei ceppi lombardi dovrebbe essere dal nome del fiume Oglio, che sbocca nel Po nelle vicinanze di Mantova, probabile luogo d'origine dei capostipiti, il ceppo emiliano, che pur potrebbe avere la medesima origine, ha molto probabilmente origini diverse.

DALL'ORA

Tipico veronese, deriva dall'afèresi del nome propiziatorio medioevale Hora Bona (dell'ora favorevole).

**DALL'ORSO
DALLORSO**

Dall'Orso, molto molto raro, sembrerebbe del genovese, Dallorso è specifico di Lavagna e Chiavari nel genovese, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome originato da un episodio, i Dall'Orso furono una ricca famiglia di armatori di Chiavari.

**DALL'ORTO
DELL'ORTO
ORTO**

Dall'Orto ha un ceppo tra genovese e parmense, Dell'Orto, il più diffuso, ha un ceppo importante in Lombardia, in particolare nel milanese ed a Seregno, dove è massicciamente presente, ma anche a Milano, Monza, Cesano Maderno, Carate Brianza, Desio, Lissone, brugherio, Besana in Brianza e Giussano, e nel lecchese, a Cernusco Lombardone e Merate, Orto è specifico di Paternò nel catanese, con ceppi sull'isola di Lipari nel messinese, a Marsala nel trapanese ed a Siracusa, ed uno a Melito di Napoli e Napoli nel napoletano, si dovrebbe trattare di cognomi originati da soprannomi, motivati dal fatto che i capostipiti possedessero un orto e venissero indicati appunto come i possessori di un orto.

DAL MAGRO

Dal Magro è tipico di Trichiana nel bellunese, potrebbe stare ad indicare la discendenza da un capostipite noto per la sua magrezza.

**DAL MAS
DAL MASO**

Dal Mas è tipico del trevigiano, ma è ben presente anche nelle aree vicine del bellunese, pordenonese e veneziano, Dal Maso, sempre veneto, è più specifico del vicentino, pur essendo ben presente anche nel vicino veronese, padovano, veneziano e trevisano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche più o meno dialettali, dove il *Dal* sta per *della famiglia di*, riferito ad un *Tommaso*, che per aferesi è diventato *Maso* o, in dialetto, *Mas*.

**DALMASI
DALMASIO
DALMASO
DALMASSO**

Sia Dalmasi che Dalmasio, assolutamente rari, sembrerebbero del milanese, Dalmaso, abbastanza raro, è del basso trentino al confine con il vicentino, Dalmasso, molto più diffuso, è piemontese, sembrerebbe originario del cuneese, derivano inizialmente dal cognomen latino *Dalmatius*, ricordiamo nel IV° secolo Dalmatius Censor, nipote di Costantino il grande, ma possono anche derivare dal nome medioevale *Dalmasius* di cui abbiamo tracce con il nobile capitano di ventura spagnolo Dalmasio Dei Banoli che operò in tutt'Italia nel 1300, o dalla sua versione gallica *Dalmasus*, ricordiamo il Papa Dalmasus che concesse a Sant'Ambrogio un dispensa per il prolungamento della durata del carnevale, aggiungendo così i giorni di festa da mercoledì al sabato prima della prima Domenica di Quaresima, per quanti seguissero il rito ambrosiano, potrebbero anche derivare da toponimi come San Dalmazio nel Frignano nel modenese, o Borgo S. Dalmazzo nel cuneese.

DAL MOLIN

Vedi Molin

DAL MONEGO

Cognome raro di origine veneta, deriva dal vocabolo monaco, come riferimento a famiglia dove era vissuto uno fattosi frate o come soprannome originato da atteggiamenti o carattere.

**DAL MONTE
DALMONTE
DEL MONTE
DELMONTE
DI MONTE
DIMONTE**

Dal Monte dovrebbe avere due ceppi, uno nella zona compresa tra le provincie di Bologna e Ravenna e l'altro in provincia di Vicenza, Dalmonte è tipico della zona compresa tra le provincie di Bologna e Ravenna, Del Monte, diffuso in tutt'Italia, ha un forte nucleo originario nel Lazio, Delmonte è proprio del settentrione occidentale, Di Monte dovrebbe essere originario dell'area foggiana-barese, Dimonte è tipicamente della provincia di Bari. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare da toponimi contenenti Monte o da soprannomi legati alla provenienza da una zona montana.

DAL MORO

Dal Moro è tipicamente veneto, di Borso del Grappa e Roncade nel trevisano, di Venezia e Portogruaro nel veneziano, di Tezze sul Brenta nel vicentino e di Verona e Padova, dovrebbe essere una forma patronimica riferita a capostipiti che avessero partecipato alle guerre della Repubblica Sere-

nissima di Venezia contro i saraceni o contro gli invasori turchi, o anche fossero di origini moresche, magari perchè esuli da terre della Serenissima invase dai turchi.

**DAL NEGRO
DEL NEGRO
DELNEGRO
DEL NIGRO**

Dal Negro è tipico del veronese ma presenta un ceppo anche nel trevigiano, Del Negro ha un forte nucleo nell'udinese, un piccolo ceppo nel chietino ed uno tra foggiano e barese, Delnegro, assolutamente rarissimo, parrebbe del barese, di Barletta e Trani, Del Nigro, rarissimo, è di Trani (BA), dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Niger* e dai suoi derivati medioevali *Nigrus* e *Negro*, in altri casi discendono da soprannomi legati al colore dei capelli o alla carnagione scura, al sud possono riferirsi a discendenze saracene.

**DAL PIAZ
PIAZ**

Dal Piaz, molto raro, sembrerebbe di origini agordine, Piaz, ancora più raro, è sempre del bellunese, dovrebbero derivare dal nome della frazione Piaz di Vallada Agordina nel bellunese.

DAL PINO

Dal Pino è specifico della provincia di Lucca, di Viareggio in particolare, potrebbe derivare dal fatto che la famiglia del capostipite abitasse in prossimità di un particolare albero di pino, un inizio di questa cognominizzazione lo troviamo in una registrazione daziaria pisana dell'anno 1219, dove si trova citato un certo Buonamico Rustichelli dal Pino.

**DAL PIO
DAL PIO LUOGO
DEL PIO
DEL PIO LUOGO**

Dal Pio, estremamente raro, è tipicamente veneto, Dal Pio Luogo, assolutamente rarissimo e Del Pio Luogo, un pò meno raro, sembrerebbero veneti della zona tra Treviso, Pordenone e Venezia, probabilmente originari del trevigiano, Del Pio ha qualche rara presenza nel trevisano ed un ceppo a Roma ed a Sant'Angelo Romano, dovrebbero derivare da cognomi attribuiti a bambini abbandonati o a figli di madri ricoverate in Sanatori che avessero dato alla luce un figlio e che fossero morte a seguito del parto.

**DAL PIZZOL
DEL PIZZOL**

Tutti estremamente rari sono tipici dell'alto Veneto, tra bellunese, trevisano e Friuli, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dalla piccola statura (dal o del piccolo).

DAL PORTO

Dal Porto ha un ceppo tra vicentino e padovano, a Padova in particolare, ed uno nel lucchese, a Capannori, Pietrasanta e Lucca, il cognome dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite provenisse da uno dei tanti paesi contenenti la radice Porto, o che provenisse da una zona portuale.

**DAL POZZO
DA POZZO**

Dal Pozzo ha un ceppo nel nord milanese, uno nel sondriese, uno nel Veneto centroccidentale ed uno nel bolognese, Da Pozzo ha un ceppo nello spezzino, uno nell'alto udinese ed uno nel veronese, dovrebbero derivare da soprannomi o-

riginati dalla presenza di un pozzo in prossimità dell'abitazione del capostipite o dal fatto di esserne lo stesso il proprietario.

DAL PRA
DAL PRA'
DA PRA
DA PRA'
DEL PRA
DEL PRA'
DE PRA
DE PRA'

Dal Pra, è tipico del vicentino, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Dal Prà, che è diffusissimo nel padovano, trevisano e soprattutto vicentino, Da Pra è specifico di Lozzo di Cadore nel bellunese, così come il meno diffuso Da Prà e De Pra, che è anch'esso del bellunese, di Pieve d'Alpago, Belluno, Ponte nelle Alpi e Puos d'Alpago, con un ceppo anche ad Ormelle nel trevisano, anche De Prà è sempre del bellunese, di Farra d'Alpago, Belluno, Ponte nelle Alpi, Pieve d'Alpago e Puos d'Alpago, ma con un grosso ceppo anche a Venezia, Del Pra ha un ceppo a Novate Mezzola nel sondriese, e presenze in Veneto, Del Prà, assolutamente rarissimo, parrebbe del trevisano, dovrebbero tutti derivare o da nomi locali di contrade che contengano la radice *Pra* (*prato*), o da toponimi come Prà (PD), Pra di Este (PD), Pra Cividella o Pra della Fratta nel Cadore.

DAL SIE

Dal Sie, molto molto raro, è tipico del trevigiano, di Breda di Piave in particolare, potrebbe derivare dall'aferesi di toponimi come Arsì nel bellunese.

DAL SILLARO

Dal Sillaro è quasi unico, sicuramente lombardo del milanese, dovrebbe indicare la provenienza del capostipite dal paese di Villanova del Sillaro nel lodigiano, o dalla zona del Sillaro, un affluente del fiume Lambro.

D'ALTERIO
D'ALTIERO

D'Alterio è specifico del napoletano di Giugliano di Campania dove è diffusissimo, ma anche di Qualiano, Villaricca, Marano di Napoli, Napoli e Pozzuoli, con un ceppo anche a Parete ed Aversa nel casertano, D'Altiero, quasi unico, sembrerebbe anch'esso del napoletano, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche, dove il D'- sta per figlio di, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero *Alterio* o *Altiero* (vedi ALTERI).

DALTIN

Daltin, molto molto raro, è presente nel trevigiano, in particolare a Sausegana, nel veneziano e nell'udinese, potrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre fosse noto come *Tin*, una forma ipocoristica, aferetica di nomi come *Umberto* o simili, ma potrebbe anche trattarsi di una forma ipocoristica del soprannome e cognome *Dalto* (vedi DALT).

DALT
DALTO

Dalt è unico, Dalto è tipicamente del trevigiano, di Conegliano, Susegana, San Pietro di Feletto, Pieve di Soligo e Nervesa della Battaglia, potrebbero derivare dal nome di un paese che contenga il termine *alto*, o da forme aferetiche del cognome *Dadalt* (vedi DA DALT).

D'ALTOBRANDO

D'Altobrando, quasi unico, sembrerebbe della zona tra Piceano e Teramo, in particolare nel Teramo di Cittadella, Castagneto e Sant'Egidio, potrebbe derivare dal toponimo Castiglione Aldobrando di Gubbio nel Perugino, possibile luogo d'origine del capostipite, esiste una larvata possibilità che si tratti di una forma patronimica e che il *D'*, invece che provenienza, stia ad indicare figlio di un *Hildebrand* longobardo, o, meno improbabilmente, di un Aldobrando o Altobrando di epoche successive, nomi non infrequenti nel Teramo.

**DAL TORRIONE
DEL TORRIONE**

Dal Torrione, molto raro, è tipico di Viareggio, Camaiore e Pietrasanta nel Lucchese, Del Torrione, quasi unico, è probabilmente il frutto di un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite abitasse nei pressi di un torrione, come quelli presenti ad esempio nel castello di Fosdinovo nel vicino massese o da altri simili.

DAL TOSO

Specifico vicentino, deriva da un soprannome originato dal vocabolo dialettale veneto *toso* (ragazzo, sbarbatello), traccia eminente di questa cognominizzazione la troviamo con il pittore Girolamo Dal Toso di Vicenza le cui opere risalgono al periodo 1510-1543 si possono ammirare in varie chiese vicentine.

DAL VERME

Il Dal Verme è un Casato originario di Verona, ma presente oggi solo nel milanese, deve la sua fortuna al capitano di ventura Luchino Dal Verme, che, nato nel 1320, dopo aver militato al servizio dei Della Scala, arriva a Milano alla corte dei Visconti e ne diventa il braccio armato, dopo di lui Jacopo, Luigi e Pietro ne seguono le orme acquisendo il feudo delle terre piacentine di Bobbio e di Voghera. "Nos, Ioannes Galeaz Vicecomes, comes Virtutum, Mediolani etc., imperialis vicarius generalis. Non in totalem quidem, sed in aliqualem obsequiorum multiplicium recompensationem, quae spectabilis miles dominus Jacobus de Verme dilectus consiliarius noster nobis hactenus libenter impendit exhibetque, et supportat presentialiter indefessus merita premiis compensantes nostram in eum munificentiam extendere inclinamur...". Questo cognome dovrebbe essere una forma patronimica dove il *Dal* sta per *figlio di* riferito ad un *Verme* o *Vermo*, nome del padre del capostipite (vedi VERME).

**DAL VIT
DALVIT**

Dalvit è tipico del Trentino, di Trento, Giovo, Lavis, Grumes e Salorno, Dal Vit è quasi unico, potrebbero stare ad indicare la provenienza dei capostipiti da un paese o una località di nome Vit, come Vit vicino a Tolmezzo nell'udinese.

DAL ZOVO

Dal Zovo è tipico di Verona e del veronese, di Vestenanova,

DALZOVO

San Martino Buonalbergo, Lavagno, Villafranca di Verona e San Giovanni Ilarione, con un ceppo anche nel vicentino a Chiampo e Castelgomberto, Dalzovo, molto raro, è dovuto ad una diversa trascrizione del precedente che dovrebbe derivare dal fatto di provenire la famiglia dalla zona del Passo Zovo o comunque del monte Zovo nel vicentino.

**D'AMADDIO
D'AMADIO
D'AMODIO**

D'Amaddio, molto molto raro, sembrerebbe tipico del pistoiense, D'Amadio, molto molto raro, ha un ceppo a Sante Marie nell'aquilano ed uno a Roma, D'Amodio è specifico di Sant'Antimo e Melito di Napoli nel napoletano, dovrebbero essere delle forme patronimiche, dove il *D'* sta per *figlio di*, riferito a padri dei capostipiti il cui nome fosse stato il nome medioevale *Amo Deus* o *Ama Deus* (vedi AMADDEO), ma è pure possibile che possa trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli.

**DA MALTA
DI MALTA**

Da Malta, quasi unico, è del veneziano, Di Malta ha un piccolo ceppo ad Aprilia nel latinense ed a Barletta nel barese, uno nell'isola di Pantelleria ed uno nell'isola di Lampedusa e di Linosa, dovrebbe derivare da capostipiti originari dell'isola di Malta.

D'AMANTE

D'Amante è tipicamente calabrese, dell'alto cosentino di Verbicaro in particolare, potrebbe derivare da una forma arcaica del nome del vicino paese di Diamante, ma più probabilmente deriva dal nome della città di Amantea, sempre nel cosentino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

**DA MAREN
MAREN**

Da Maren è specifico di Vedelago nel trevisano, Maren, decisamente più raro, è anch'esso del trevisano, di Mogliano Veneto e Treviso, dovrebbero derivare dal nome del borgo di Maren frazione montana di Vittorio Veneto nel trevisano.

**DAMASCELLI
DAMASCHI
DAMASCHINI
DAMASCHINO
DAMASCO**

Damascelli è tipico di Bari e del barese con ceppi secondari a Roma e Milano, Damaschi, molto raro, è tipico dell'area milanese e pavese, Damaschini, sicuramente lombardo, è quasi unico, Damaschino, altrettanto raro, parrebbe del centrosud, Damasco ha vari ceppi in Puglia, uno nel napoletano, uno piccolo a Palermo ed a Cagliari, dovrebbero tutti derivare da modificazioni dialettali e da ipocoristici del nome *Tommaso*, secondo altri invece deriverebbero da soprannomi originati, direttamente o tramite diminutivi, dal termine *damasco* (*tipo di stoffa pregiata*) forse ad indicare il mestiere di venditore di stoffe o di sarto.

Damascelli è un cognome tipico di Bari, è il patronimico del cognome *Mascella/Mascello*, dal soprannome *Mascella*, latino '*maxilla*' = '*mascella superiore, mandibola*', o 'ognuna delle due parti di attrezzi a forma di morsa'. Minervini 309.

D'AMATI

D'Amati, molto raro, ha un ceppo nel foggiano ed uno nel

**DAMATI
D'AMATO
DAMATO**

romano, D'Amato, molto diffuso in tutt'Italia, è specifico del centrosud, Damato è tipicamente pugliese, del foggiano e del barese, Damati, quasi unico, dovrebbe essere il frutto di errori di registrazione, si dovrebbe trattare di forme patronimiche originate dal nome medioevale *Amatus* (vedi A-MATA), si riferirebbero quindi alle famiglie di figli di Amati o Amato.

D'AMBRA

D'Ambra ha un piccolo ceppo a La Spezia, uno, altrettanto piccolo, a Livorno, uno più consistente a Roma, uno a Gugliesi nel campobassano, uno a Margherita di Savoia e Foggia nel foggiano ed a Canosa di Puglia, Bari e Barletta nel barese, uno molto consistente in Campania a Forio, Napoli, Ischia, Afragola, Casoria, Caivano. San Giorgio a Cremano, Marano di Napoli e Mugnano di Napoli nel napoletano ed a Sant'Arpino, Orta di Atella ed Aversa nel casertano, ha inoltre ceppi in Sicilia, ad Aci Castello, Catania, Acireale ed Aci Catena nel catanese, a Lipari e Messina nel messinese, a Palermo, a Caltanissetta ed a Messina, potrebbe trattarsi di una forma matronimica riferito a capostipiti le cui madri si fossero chiamate *Ambra*, ma *Anbar* (*ambra*) è anche un nome maschile arabo, quindi potrebbe anche trattarsi di una forma patronimica.

**D'AMBROSI
D'AMBROSIO**

D'Ambrosi dovrebbe essere originario della provincia di Salerno, ma potrebbe esserci anche un nucleo nella zona compresa tra la provincia di Roma e quella di Frosinone, mentre D'Ambrosio, presente in tutta la penisola è particolarmente concentrato al centro sud, dovrebbe derivare dal nome neolatino *Ambrosius* di origine greca che ha il significato di immortale, passato in uso in latino e poi in italiano, con varie forme e variazioni, in questi casi si identificano quelli di *Ambrosius* (i famigliari).

**D'AMBRUOSI
D'AMBRUOSO**

D'Ambruosi, praticamente unico è dovuto ad un errore di trascrizione di D'Ambruoso che è specifico del barese della zona di Conversano e Mola di Bari, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome *Ambrosius*.

DAMENO

Potrebbe essere originario dell'area occidentale della provincia di Milano, potrebbe derivare da un soprannome legato al toponimo Menaggio (CO) o Premeno (VB), o più probabilmente dome aferesi contratta del nome Domenico.

**DAMERI
D'AMERIO
DAMERIO**

Dameri, sicuramente di origini piemontesi, è specifico dell'area alessandrino, genovese, di Novi Ligure, Gavi e San Cristoforo nell'alessandrino e di Genova, Damerio, estremamente raro, è piemontese, D'Amerio è quasi unico, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche, dove il *D-* o il *D'* stanno per *il figlio di*, riferite ad un capostipite il cui padre si

chiamasse *Amerius* (vedi AMERI).

DAMETTI

La sua zona d'origine dovrebbe essere tra Piacenza e Parma

**DAMIANI
DAMIANO**

Mentre Damiani è molto diffuso in tutt'Italia, Damiano è circoscritto al sud, derivano dal nome Damiano. Esempio famosissimo di questa cognominizzazione si ha con San Pier Damiani o Petrus Damiani (988 - 1072) fondatore dell'eremo di Camaldoli.



**DAMIATA
DAMIATI
DAMIATO**

Damiata, ha un ceppo siciliano a Palermo, Damiati, quasi unico, sembrerebbe veneto, Damiato è specifico di Torre del Greco nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome latino di origini greche *Damiatus*, alla fine del IX° secolo è doce di Venezia un tale Christophorus Damiatus.

**D'AMICI
D'AMICIS
D'AMICO**

D'Amici oltre al nucleo laziale di Roma, Priverno (LT) e Pofi (FR), presenta un ceppo a Brindisi, D'Amicis ha un ceppo a Manduria (TA) ed uno a Roma, D'Amico è diffuso moltissimo in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Amicus*, di cui abbiamo un esempio a Capua in un atto dell'anno 1432: "In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno a nativitate eius millesimo quatringsesimo tricesimo secundo, regnante serenissima domina nostra domina Iohanna Secunda Dei gratia Hungarie Ierusalem Sicilie Dalmacie Croacie Rame Servie Galicie Lodomerie Comanie Bulgarieque regina:.. ..Maczoccha iudex et Amicus de Ursis iurisperitus, ...", e starebbero ad indicare le famiglie dei figli di un *Amico*, nome quindi del padre del capostipite.

D'AMICODATRI

D'Amicodatri è specifico di Chieti, dovrebbe derivare da un capostipite di cognome d'Amico proveniente da Atri nel teramano, cognome dato inizialmente come soprannome per meglio identificarlo data la presenza a Chieti di molti con cognome D'Amico.

**DAMIN
DAMINI**

Entrambi tipicamente veneti, Damini ha un ceppo a Mira nel veneziano, uno a Segusino nel trevisano, uno a Legnago nel veronese ed uno a Lentiai e Vas nel bellunese, Damini è tipico del veronese, di Verona e San Giovanni Ilarione e di Cavaso del Tomba nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Daminus* di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1319: "...Et insuper peciam concedo Domino Deo et eius martiri, cuncta que quorumlibet fidelium dono, juste vel potencialiter, predicta ecclesia Octavianensis cenobiis Cucuphati usque in finem seculi acquisierit in comitatu Barch, Atisonensi, Gerundensi, ut habitantes in iam dicto cenobio pro me et coniuge mea, necnon et prolibus atque genitoribus et fratribus meis, et pro omnibus fidelibus nostris, sine intermissione Domini misericordiam semper exo-

rent, ut dignetur nobis Daminus largire indulgenciam criminum atque remissionem omnium peccatorum nostrorum...". ma non si può assolutamente escludere che possa trattarsi di forme ipocoristiche anche dialettali dell'aferesi del nome *Adamo*, o anche di ipocoristici dialettali di forme contratte del nome *Damiano*.

D'AMONE

Specifico della penisola salentina dovrebbe derivare dal nome Amone (vedi Amone) e indicherebbe quelli della famiglia di un tal Aimone.

**D'AMORE
DAMORE**

D'Amore è diffuso in maniera significativa in tutto il sud, Damore è una variante, dovuta ad un errore di trascrizione, tipicamente pugliese.

Damore, molto raro, è un errore di trascrizione di D'Amore, che, distribuito un po' in tutto il paese, presenta ceppi maggiori nel centro e nel meridione, in particolar modo in Campania (fra il napoletano, l'avellinese, il salernitano e il casertano), in Puglia (soprattutto nel barese e, in misura minore, nel tarantino), in Sicilia (fra il palermitano, il messinese e il catanese), nel Lazio (per lo più nel romano, con un ceppo minore nel frusinate) e in Abruzzo (principalmente nell'aquilano), entrambi questi cognomi derivano dal nome medioevale Amore, un tempo diffuso anche fuori dal nostro paese (in Francia, ad esempio, era conosciuto come Amour, in Gran Bretagna e nella penisola iberica come Amor). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**D'ANANIA
DANANIA**

D'Anania, assolutamente rarissimo, parrebbe del napoletano, mentre Danania è praticamente unico. (vedi ANANIA)

**D'ANASTASIO
DI ANASTASIO**

D'Anastasio è tipicamente abruzzese, della provincia di Pescara in particolare, Di Anastasio, estremamente raro, è del teramano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *D'*- o in *Di*- del nome *Anastasio* (vedi ANASTASI), si riferirebbero quindi alle famiglie dei figli di un Anastasio.

D'ANCONA

D'Ancona ha un ceppo nel teatino a Francavilla al Mare e Torrecchia Teatina, un ceppo a Mesagne e Latiano nel brindisino ed uno a Pantelleria, Lampedusa e Palermo, dovrebbe satire ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla città di Ancona.

**D'ANDREA
D'ANDREIS**

D'Andrea è diffuso moltissimo in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud, D'Andreis ha un ceppo nell'udinese tra Codroipo e Varmo, ed un ceppo a roma, derivano come forme patronimiche dal nome medioevale Andrea e starebbero ad indicare le famiglie dei figli di un Andrea o dei figli di figli di un Andrea.

D'ANDRIA
DANDRIA

D'Andria è tipico di Taranto, con un ceppo anche in Campania tra Pontecagnano Faiano (SA) e Salerno, Dandria, assolutamente rarissimo, è dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome Andrea e starebbe ad indicare quelli della famiglia di un certo Andrea, secondo altri deriverebbe invece dal toponimo Andria (BA).

DANELLI

Decisamente lombardo, proprio della zona tra le provincie di Como, Bergamo e Milano, deriva come soprannome dal nome Daniele.

DANERI
DANERO

Daneri è tipico ligure, del genovese, in particolare della zona di Chiavari e Cogorno e di Levanto nello spezzino, Danero è genovese, potrebbero derivare dall'etnico danerus (danese).

DANESE
DANESI
DANISE
DANISI

Danese sembra avere due nuclei, uno sulla costiera meridionale adriatica ed uno tra veronese e vicentino, Danesi ha un ceppo lombardo tra bergamasco e bresciano, uno toscano ed uno romagnolo, Danise, molto raro, è tipico di Napoli, Danisi, oltre al ceppo a Napoli e Gragnano nel napoletano, ne ha anche uno nel barese a Palo Del Colle, Bari e Grumo Appula, derivano, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal nome medioevale *Danese* di cui si hanno tracce a Bergamo nel 1500 con il senatore Danese Filiodoni, o da sue modificazioni come questa riportata in un atto del 1280, sempre nel bergamasco, dove troviamo: "...Petri detto Morettus filius quondam Danisi Rota de Valdimania...".

D'ANGELA
D'ANGELI
D'ANGELO
D'ANGELIS
DE ANGELIS
DEANGELIS

Diffusi moltissimo in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud D'Angelo e De Angelis, tipico della provincia di Latina D'Angelis e della provincia di Foggia Deangelis, D'Angela ha un piccolo ceppo friulano ed uno nel frusinate, D'Angeli ha vari ceppi nella fascia centrale, tra riminese e pesarese, nel perugino, in tutto il Lazio e nell'aquilano, nel napoletano, nel nisseno e nel siracusano, ma il grosso è nel tarentino e brindisino. Tutti questi cognomi rappresentano forme patronimiche riferite ai nomi Angela o Angelo, probabili nomi dei padri o delle madri dei capostipiti.

D'ANGELANTONIO
DI ANGELANTONIO

Sia D'Angelantonio che Di Angelantonio sono molto rari, in particolare il secondo, e tipici di Teramo e del teramano, con un ceppo anche a Roma e nel Lazio settentrionale, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *D'* o il *Di* stanno per *figlio di*, riferentosi al padre del capostipite di nome Angelo Antonio.

D'ANGELILLO

D'Angelillo è assolutamente rarissimo, probabilmente dell'area tra basso Lazio e Campania, dovrebbe derivare dall'essere il capostipite figlio di un Angelillo, nome derivato dal

nome medioevale *Angelillus* (vedi Angelilli).

D'ANGELLA

D'Angella è della zona che comprende il barese, il potentino ed il materano, con due ceppi a Minervino MUrge, Bari e Trani nel barese ed a Pisticci nel materano e Venosa nel potentino, si dovrebbe trattare di una forma di provenienza apocopaica riferita al paese salernitano di Angellara, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

DANIEL DANIELA DANIELE DANIEMI DANIELLI



Daniel sembra trevigiano, Daniela, assolutamente rarissimo, è panitaliano, Daniele è diffuso in tutta Italia, a Napoli in particolare, Danieli ha un importante nucleo veneto con un ceppo nel Lazio ed uno nel Salento, Danielli ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno tra milanese e lecchese, uno nel bolognese ed uno nel ternano, derivano dal nome *Danielle*, *Daniela*, tipico della tradizione protocristiana, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 in Istria con il mercadante fiorentino Manuccio Danieli.

Il nome di questa famiglia è diffuso in circa 822 comuni d'Italia, massima concentrazione in Piemonte, Veneto e Campania con lieve presenza nelle Puglie, specialmente nel Salento. In quest'ultimo ha goduto nobiltà in Gagliano del Capo (LE) dove la famiglia vive tutt'ora. Celebri membri sono un Alessandro Daniele che prese parte ai movimenti successivi alla rivoluzione Napoletana e iscritto nel Notamento de' Rubricati di Terra d'Otranto; e i coniugi Enrico Daniele ed Erminia Romasi dei Baroni di Montesardo per la costruzione dell'Ospedale di Gagliano del Capo. Il Palizzolo Gravina la fa derivare dalla città di Noto e feudataria di Canicattì.

D'ANIELLO DANIELLO

D'Aniello oltre al grosso ceppo campano, presenta ceppi importanti a Roma, Latina e nel frusinate a Vallemoio, a Campobasso, a Terlizzi, Bari, Andria e Bitonto nel barese, a Taranto e Palagianello nel tarentino ed a Foggia, con un ceppo anche a Palermo, Daniello, molto meno comune, ha un ceppo a Roma, uno piccolo nel napoletano, uno a Cerignola nel foggiano ed a Palo del Colle nel barese, potrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita a capostipiti i cui padri portassero il nome medioevale *Aniellus* (vedi ANIELLO).

DANIOTTI

Dovrebbe essere del trevisano, deriva come soprannome dal nome Daniele, i daniellotti e per contrazione daniotti.

DANNA

Danna è un cognome specifico del Piemonte occidentale, in particolare di Monastero di Vasco nel cuneese e di Luserna San Giovanni e Torino nel torinese, ma presenta ceppi anche nell'udinese a Cavazzo Carnico, a Roma e Viterbo ed a

Lucca Sicula nell'agrigentino, potrebbe derivare da una modificazione dell'aferesi del femminile del nome *Giordano*, o anche dalla forma franca *Dannè* del nome *Daniele*, il ceppo siciliano potrebbe derivare dalla forma matronimica d'Anna con la perdita dell'apostrofo (vedi D'ANNA).

D'ANNA
DE ANNA
DEANNA
DELL'ANNA
DI ANNA

D'Anna ha un nucleo molto forte in Sicilia, uno in Campania, soprattutto nel casertano e napoletano ed uno nel romano, De Anna, abbastanza raro, ha un ceppo romano ed uno friulano, Deanna, assolutamente rarissimo, parrebbe friulano, Dell'Anna è specifico della penisola salentina, dell'area di Nardò, San Donato di Lecce e Leverano, Di Anna, ancora più raro, è del centro Italia, si dovrebbe trattare di matronimici attribuibili pertanto alle famiglie di figli di una capostipite di nome Anna.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel matronimico del nome medievale *Anna*, l'italianizzazione cioè del personale ebraico *Hannah*, col significato di *grazia divina, favore di Dio* (vedi anche Grazia); solo per curiosità, comunque, va detto che oggi Anna è il secondo nome femminile più diffuso d'Italia (il primo è Maria) e la sua diffusione, in origine, si deve probabilmente al culto di Sant'Anna, madre della Beata Vergine Maria secondo alcuni testi apocrifi (Anna, comunque, è anche il nome della madre del profeta Samuele e l'agionimia, inoltre, non manca di altre sante con questo nome). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali delle capostipiti.

D'ANNIBALE

D'Annibale è tipicamente laziale, molto diffuso a Roma ed a Ceccano nel frusinate, a Velletri, Lariano, Anzio Lanuvio e Nettuno nel romano, ad Aprilia, Cisterna di Latina e Latina nel latinense, a Frasso Sabino nel reatino, ed in Abruzzo a Pescara e Pianella nel pescarese e ad Ortona nel teatino, si tratta di una forma patronimica dove il D'- sta per il figlio di, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Anni-bale* (vedi ANNIBALE).

D'ANNUNZIO

Tipico della zona che va da Pescara a Vasto, deriva dal nome Annuntius (vedi Annunzi), personaggio famosissimo il poeta pescarese Gabriele D'annunzio (12/3/1863 - 1/3/1938).

DANOVA

Proprio dell'area tra Pavia, Lodi e Milano, dovrebbe derivare da un toponimo contenente il vocabolo Nova o Nuova.

DANOVARO

Raro è tipico del genovese, dovrebbe derivare dal cognome Novaro (vedi), i Danovaro erano armatori in Genova nel 1800.

DANTE

Dante ha un ceppo veneto in particolare a Piove di Sacco e

DANTI

Pontelongo nel padovano ed a Venezia, ed uno laziale a Roma, Vicovaro (RM), Rieti e Cittaducale (RI), Danti parrebbe tipicamente toscano del fiorentino, con un ceppo anche nel livornese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Dante* (forma contratta dell'originale *Durante*), col significato letterale di *resistente, tenace* e, in senso lato, *costante, fermo di carattere* (vedi anche Costanzo e Fermo). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

DANTILE

Cognome rarissimo del barese.

Dantile è cognome barese alterato di *Durante* (cfr.) Minervini 182.

**D'ANTINO
DANTINO**

D'Antino, abbastanza raro parrebbe avere un ceppo nel pescarese, uno nel romano ed uno nel foggiano, Dantino, quasi unico, è dell'area campano foggiana, il cognome dovrebbero derivare dal toponimo Civita D'Antino nell'aquilano, paese che in epoca tardo imperiale romana aveva una notevole rilevanza, costituendo un forte baluardo inserito nel sistema logistico difensivo romano.

D'Antino e Dantino sono cognomi presenti a Foggia ed a Bari. Si tratta di un alterato del cognome *Durante* (cfr.) Minervini 182.

**D'ANTO
D'ANTO'**

D'Anto, assolutamente rarissimo e D'Antò, un poco meno raro, sono tipici del napoletano, in particolare di Afragola, ma anche di Casoria, Acerra e Napoli, si dovrebbe trattare di forme tronche del patronimico *d'Antonio*, riferito a capostipiti, il cui padre si chiamasse appunto *Antonio*.

**D'ANTONA
DANTONA
D'ANTONE
D'ANTONI
DANTONI**

D'Antona è di origini siciliane, dell'area che comprende l'agrigentino, il nisseno ed il catanese, D'Antone, molto molto raro, anch'esso siciliano, è tipico di Catania e Trapani, D'Antoni, è il più diffuso in tutta la Sicilia, con massima concentrazione nel trapanese e nel palermitano, Dantona è estremamente raro ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, così come Dantoni che sembra però caratteristico del ragusano, di Scicli in particolare, dovrebbero tutti derivare da una forma patronimica in *D'*- del nome greco *Antionos* (*Antuonos*), che significa *nato prima* (*ante gnatos* con la stessa radice *diantenato*) e starebbero ad indicare famiglie di figli di un *Antuonos*.

**D'ANTONIO
DANTONIO
DE ANTONIO
DEANTONIO
DI ANTONIO**

D'Antonio, distribuito in tutt'Italia, è particolarmente presente nella fascia centrale, dove si individuano ceppi nel Lazio, Campagna, Abruzzi e Molise, province di Foggia e di Catania, sia Dantonio, che De Antonio e Deantonio sono assolutamente rari e sembrerebbero originari dell'Abruzzo,

DIANTONIO

del teramano e teatino in particolare, Diantonio è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Di Antonio, che è invece ben presente nel teramano, a Teramo, Civitella del Tronto, Campi, Sant'Egidio alla Vibrata e Alba Adriatica, nel ternano, a Narni e Terni, ed a Roma, si tratta in tutti i casi di forme patronimiche in *D'*, *De*, o *Di*, che hanno il valore di *figlio di*, riferite all'antico nome medioevale *Antonio*, tutt'ora in auge, nome probabilmente portato dai padri dei capostipiti.

**DANZA
DANZO**

Danza sembrerebbe tipicamente pugliese, molto diffuso nel foggiano, a Foggia, Sant'Agata di Puglia e Rignano Garganico, a Bari ed a Taranto, Danzo sembrerebbe specifico del vicentino, di Schio, Valdagno e Valli del Pasubio, con un piccolo ceppo nel tarentino, dovrebbero derivare da forme aferetiche di *Abundanza* ed *Abundanzo*, l'italianizzazione del nome tardo latino *Abundantius*, ricordiamo con questo nome il Diacono santo martirizzato durante le persecuzioni dei cristiani da parte dell'imperatore Diocleziano nell'anno 304.

**D'ANZI
DANZI**

Danzi ha un ceppo tra milanese, lodigiano e cremonese, uno in provincia di Verona ed uno nella Basilicata, D'Anzi è specifico del potentino con discrete presenze anche nel materano e nel tarentino.

Danzi, D'Anzi è un cognome lombardo e veneto ma molto frequente anche in Basilicata. Per la Lombardia si può ipotizzare una forma '*Danz*' aferetica del nome di persona *Abundantius* o *Fidanza* (Lurati 213), mentre per la Basilicata si dovrebbe intendere '*gente di Anzi*', comune in provincia di Potenza (G. Rohlf).

**DAOGLIO
DA OLIO
DAOLIO**

Da Olio, quasi unico, dovrebbe essere una forma arcaica di Daolio, che è tipico della zona che comprende il mantovano ed il reggiano nei pressi dello sbocco del fiume Oglio nel Po, Daoglio, decisamente più raro, è del mantovano, di Suzzara, dovrebbero prendere il nome proprio dal fiume Oglio, indicando le sue rive come la zona d'origine dei capostipiti.

DA PALUDE

Da Palude sembrerebbe ormai scomparso in Italia, originario del reggiano, dovrebbe derivare da un'alterazione del cognome De Paule, troviamo traccia di questa cognominizzazione in un atto di donazione della contessa Matilde di Canossa dell'anno 1102 dove viene citato tra i beneficiari Arduinus Comes de Palude.

DAPAS

Dapas, molto raro, è tipico del goriziano e di Trieste, dovrebbe derivare da un modo dialettale di indicare coloro che abitavano in basso, in una zona al di sotto del livello altitudinale normale, in una sorta di fossa.

DAPEI	Dapei, quasi unico, potrebbe essere ligure, l'ipotesi di una derivazione dal nome del paese di Pei, una frazione di Zerba nel piacentino, nell'alta val Trebbia ai confini con l'alessandrino, è possibile, anche se non esistono elementi a supporto.
DAPIAGGI	Tipico del pavese
DA PIT DAPIT	Da Pit è quasi unico, Dapit sicuramente friulano, ha un ceppo originario a Gemona del Friuli ed uno secondario a Sa- baudia nel latinense causato dal trasferimento di lavoratori veneti e friulani per la bonifica delle Paludi Pontine in epoca fascista, deriva da un soprannome friulano, <i>dapit</i> (<i>in fondo</i>) ad indicare probabilmente dove abitava la famiglia, cioè in fondo al paese.
DA POLENTA	Da Polenta è un cognome illustre, le cui tracce in Italia sembrerebbero scomparse dalla prima metà del 1900, il casato dei Da Polenta governò la Signoria di Ravenna dal 1287 al 1441, deriva dal nome del Castello di Polenta, Castello con villaggio attualmente nel territorio di Bertinoro nel cesenate ai confini con il ravennate.
DAPORTO DAPPORTO	Daporto, molto raro, ha un piccolo ceppo a Forl' e ad Imola nel bolognese, Dapporto è specifico di Faenza nel ravennate, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite provenisse da uno dei tanti paesi contenenti la radice Porto, o che provenisse da una zona portuale.
DA POS DAL POS	Da Pos, molto molto raro, è specifico del bellunese, di Pieve d'Alpago, Dal Pos è specifico di San Vendemiano nel trevisano, con buona concentrazione anche a San Fior, Conegliano, Mareno di Piave, ed Ormelle sempre nel trevisano e di Quero nel bellunese, dovrebbero da un nome di località come la frazione Dal Pos di San Vendemiano nel trevisano.
DA PRELA' DAPRELA'	Da Prelà è praticamente unico, Daprelà è specifico di Imperia e dell'imperiese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Prelà nell'imperiese, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.
D'AQUI'	Sembra originario della provincia di Reggio Calabria, potrebbe essere una contrazione di un soprannome legato al toponimo Aquilonia (AV), o legato ad un episodio o ad una caratteristica del capostipite, oppure potrebbe essere una contrazione del nome latino Aquilinus.
D'AQUINO	Cognome tipico del centrosud, dovrebbe derivare dal toponimo Aquino (FR), ma è pure possibile un'origine dal cognomen latino <i>Aquinus</i> (vedi AQUINO).
DARA	Dara ha un ceppo ad Andali e Catanzaro nel catanzarese ed

uno in Sicilia in particolare ad Alcamo nel trapanese, casato nobile di origine albanese che venne investito del titolo di Baroni, ricordiamo Andrea Dara vissuto tra il 1700 ed il 1800, barone di Palazzo Adriano, Cannavata, Costamammana, S.Agata e Guadalami, nel palermitano.

DARCHI
DARCHINI
DARCHINO
DARCO

Darchi, quasi unico, è settentrionale, Darchini, abbastanza raro, ha un ceppo a Ravenna e Massa Lombarda nel ravennate e ad Imola nel bolognese, Darchino, quasi unico, sembrerebbe del savonese, Darco, quasi unico, è meridionale, potrebbero derivare da soprannomi etnici stanti ad indicare provenienza da paesi o località contenenti nel loro nome la radice Arco, ma molto più probabilmente derivano, direttamente o tramite un ipocoristico, dal nome slavo *Darko*.

DARDANI
DARDANO

Dardani è tipicamente emiliano, di Parma e Fornovo di Taro nel parmense e di Bologna e Medicina nel bolognese, Dardano è tipico della provincia di Catanzaro, dovrebbero entrambi derivare dal nome greco *Dardanos*, ricordiamo il mitologico figlio di Zeus e di Elettra che portava questo nome e che venne considerato il capostipite del popolo troiano.

DARDI
DARDO

Dardi abbastanza raro è tipico del bolognese e ravennate, Dardo estremamente più raro sembra avere un ceppo nel cuneese ed uno nel napoletano, deriva dal nome medioevale *Dardus* di cui si hanno tracce ad esempio nel 1400 come possiamo leggere nel *De Scriptoribus*: "...in quo luculenter illustratur *Dardus* de cuius operibus fortasse agam et professo...". Tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Pisa nel 1300 con il maestro Dardi autore del testo del 1344 *Aliabraa argibra*, uno dei pochi trattati medievali di argomento algebrico.

Dardi per Olivieri 143 deriva dal cognome *Lunàrdi*, a sua volta dal nome *Lunardus*. Si veda "*Leonardus qui dicitur Dardi*", Venezia 1290, N. Arch. Ven. XIX, 154.

DA RE
DA RE'
DARE
DARE'
DE RE
DE RE'
DERE'

Da Re è tipicamente veneto, del padovano, veneziano e soprattutto del trevisano, e del pordenonese, Dare è praticamente unico, Da Rè e Darè, assolutamente rari, sembrerebbero del triveneto, De Rè è unico, Derè lo è quasi, De Re, decisamente friulano, è specifico del pordenonese, di Caneva, Porcia, Sacile e Pordenone, dovrebbero derivare dai molti toponimi contenenti il vocabolo Re al loro interno, ma è pure possibile che possa in alcuni casi trattarsi di forme patronimiche indicanti i figli di chi, per qualsivoglia motivo, era stato Re di una festa, di una sagra, o perchè era stato chiamato *Re* dai suoi genitori o amici.

DARELLI
DARELLO

Darelli, molto molto raro, è tipico di Roma e di Torricella in Sabina nel reatino, Darello è quasi unico, Dari ha un ceppo

DARI
DARIO

tra bolognese, fiorentino e ravennate, uno tra maceratese, Piceno e perugino, uno nel livornese, uno nel grossetano ed uno tra viterbese e romano, Dario ha un ceppo tra Veneto e Friuli, uno secondario nel Lazio, uno nel napoletano ed uno tra barese e brindisino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dal nome *Dario*, probabilmente portato dal capostipite.

D'ARGENIO

vedi **ARGENIO**

DA RIZ
DARIZ
DE RIZ
RIZ

Da Riz è specifico del bellunese, di Belluno e Sedico, Dariz è specifico di Bressanone in provincia di Bolzano, De Riz è tipico dell'area che comprende in Veneto il bellunese ed il trevigiano ed in Friuli il pordenonese, con massima concentrazione a Pedavena, Feltre e Santa Giustina nel bellunese, ed a Polcenigo e Sacile nel pordenonese, Riz è del Trentino, di Campitello di Fassa e Canazei, potrebbero derivare da soprannomi o nomi di località chiamate *riz* o *ritz* (*graffio*, *fenditura crepa*) vocabolo di origine tedesca usato soprattutto nella Val di Fiemme ad indicare località con quelle caratteristiche.

DARMAN
DARMIAN

Darman sembra caratteristico di Rocca Pietore nel bellunese, Darmian è praticamente unico, e lo troviamo oggi solo nel milanese, dovrebbero derivare da una forma dialettale lombardoveneta del nome medioevale *Darmanus*, un nome peraltro rarissimo, ma non si può escludere una derivazione da un soprannome originato dal termine germanico *darm* (*frattaglie*, *viscere*).

DA RODDA

Da Rodda è specifico del trevisano, di Revine Lago e Conegliano, dovrebbe derivare dal nome della località Rodda, frazione del comune di Pulfero nell'udinese, il Da sarebbe quindi un prefisso di provenienza che indichi il probabile luogo d'origine del capostipite, il toponimo potrebbe prendere il nome dal termine celtico *rod* (*fiume*), visto la vicinanza del letto del Natisone, ma, molto più probabilmente, deriva dal nome, di origini slave, del monte Rode, un'altura in territorio di Pulfero.

DA ROLD

Tipico di Belluno, dovrebbe derivare dall'afèresi del nome medioevale germanico Harold; "...illum quidem pro ingenita flectere nequivit saevitia; filium autem regis Haroldum, sua dicitur praedicatione lucratus...", ma è pure possibile che derivi da un toponimo tedesco Roldus.

DA RONCO
DARONCO

Daronco è quasi unico, Da Ronco ha un ceppo friulano nell'udinese ed uno nel veronese, dovrebbero derivare da toponimi come Ronco All'Adige (VR) o simili.

DA ROS

Da Ros è molto diffuso nell'area che comprende il bellune-

DAROS

se, il trevisano, il pordenonese e l'udinese, soprattutto la zona di Vittorio Veneto, Sarmede, Cappella maggiore, Conegliano, Cordignano, Mareno di Piave, Gaiarine, Oderzo, Tarzo, Fregona, Colle Umberto, Breda di Piave, San Vendemiano e Treviso nel trevisano e Trichiana nel bellunese, ed in Friuli nel pordenonese Sacile, Pordenone e Brugnera, Daros, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal fatto che i capostipiti provenissero da paesi come Case da Ros di Godega nel trevisano, Ros di San Vito al Tagliamento (PN) o Ros di Vito d'Asio (PN) o altre simili.

D'ARPA

D'Arpa ha un ceppo a Carmiano nel leccese ed a San Donaci nel brindisino ed uno, molto consistente a Palermo, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *arpaiu* (*strumento in uso presso i bottai*), ma molto più probabilmente deriva dal nome dell'*arpia* una sorta di uccello rapace della mitologia greca.

D'ARPIZIO

D'Arpizio, assolutamente rarissimo, sembrerebbe abruzzese, potrebbe derivare dal nome di una pianta di montagna l'*arpitium*.

Le uniche notizie in mio possesso circa le origini del mio cognome riguardano un mio omonimo che pervenne in Città Sant'Angelo (ora in prov. di PE, allora in prov. di TE) verso fine del 1800, pare provenisse da Cellino Attanasio (TE). Mio padre riferiva che un evento drammatico o una faida paesana doveva averlo costretto alla fuga dal suo paese natale.

D'ARRIGO

Sembra essere di origine siciliane, in particolare dell'area compresa tra le provincie di Messina e Catania, dovrebbe discendere dal nome Arrigo. (vedi Arrighi)

DARSIE**DARSIE'****D'ARSIE****D'ARSIE'****DASSIE****DASSIE'**

Tutti del trevigiano, D'Arsie è unico ed è senza dubbio dovuto, come il quasi unico Darsie e il più diffuso Darsiè, specifico di Treviso e Villorba, ad un errata trascrizione di D'Arsiè, che è specifico di Vittorio Veneto, Conegliano e Treviso, sia Dassie che Dassiè sono tipici del trevisano, di Conegliano, Fontanelle, Oderzo e Susegana, e dovrebbe trattarsi di forme alterate dialettalmente del cognome precedente, dovrebbero tutti derivare dal nome del paese di Arsiè nel bellunese, probabile luogo di provenienza dei capostipiti.

DARTORA

Dartora è tipicamente veneto, di Dolo e Camponogara nel veneziano e di Pederobba e Montebelluna nel trevisano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico basato sull'italianizzazione di un termine veneziano ormai caduto in disuso *ardora* (*calore intenso*, ma usato come aggettivo

per indicare una persona spiantata, senza il becco di un quattrino).

DA RU
DA RU'
DARU
DARU'

Da Rù, molto molto raro, è tipico dell'area veneta, di Pieve di Cadore nel bellunese in particolare, Da Ru e Darù, estremamente rari, sono anch'essi sempre tipicamente veneti, Daru è unico, tutti questi cognomi dovrebbero essere forme dialettali contratte del cognome Da Ruos (vedi DA RUOS).

DA RUOS
DARUOS

Daruos, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione di Da Ruos, che è tipico del trevigiano, di Farra di Soligo e Conegliano, potrebbe derivare dal termine cimbro *roush* (cavallo), forse ad indicare lo stato di cavaliere del capostipite, ma è pure possibile una derivazione dal termine dell'antico alto tedesco *rouhhōs* (camino, *fumarium*) e a questo punto indicherebbe che la famiglia proveniva da una zona fumosa o nebbiosa.

Da Ruos è un cognome veneto e friulano di origine germanica. A mio parere deriva dall'antico alto tedesco '(h)ros' = 'cavallo' che ha dato con lo stesso significato il tedesco moderno *Ross* (forma poetica di *Pferd*). Il gruppo vocalico *-uo* dovrebbe infatti escludere la derivazione di tale cognome dall'aggettivo 'rosso', a meno che in Ruos non si voglia vedere un ibrido insolito fra il cognome friulano *Rós* e l'aggettivo sloveno 'rus', ambedue significanti 'rosso'.

D'ASCIA

D'Ascia sembrerebbe originario del napoletano, di Napoli e di Forio sull'isola d'Ischia, dovrebbe stare ad indicare un'origine dei capostipiti dal paese di *Ascea* nel salernitano, chiamata anticamente con il termine greco *Ascia*, forse originato dalla radice verbale greco antica *ἀσκέω askeo* (*esercitare, addestrare, prepararsi*).

DASSANI
DASSANO
DASSIANI


Dassani, molto raro, è tipicamente romagnolo, di Forlì e Ravenna, Dassano, molto molto raro, è tipico dell'area ligure, piemontese, del torinese in particolare, Dassiani è praticamente unica, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del nome latino *Dassianus*, ricordiamo con questo nome il governatore romano che martirizzò a Valencia in Spagna nel 304 d. C. San Vincenzo.

DASSE'

Molto molto raro è tipico della bassa bresciana, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali di toponimi come Dazze di Marcheno (Bs) in Valtrompia.

D'ASTOLFI
D'ASTOLFO

D'Astolfi è praticamente unico, D'Astolfo è tipicamente abruzzese, di Manoppello nel pescarese e di Chieti, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il D'- stia per il figlio di, riferito ad un capostipite il cui padre avesse portato il nome longobardo *Astulfus* (vedi ASTOLFI).

- DATA** Data è tipicamente piemontese del torinese, di Forno Canavese in particolare, dovrebbe derivare da Data, il nome di una frazione della zona sudoccidentale di Forno Canavese.
- D'ATRIA** D'Atria è specifico di Palermo, potrebbe stare ad indicare l'appartenenza del capostipite alla *Gens Atria*, che aveva possedimenti terrieri nel salernitano ed in Sicilia, ma è pure possibile che possa trattarsi di una forma patronimica o matronimica riferita ad un capostipite, il cui genitore si fosse chiamato con il nome greco *Atri*. (vedi anche ATRIA)
- D'ATTANASIO** Sembra essere di origine abruzzese, deriva dal nome latino Athanasius. (vedi Atanasi)
- D'AUBERT** Il cognome D'Aubert, decisamente di origine francese, in Italia ha un ceppo a Palermo, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *D'*-, dove il *D'* sta per *figlio di*, riferita al nome medioevale *Aubert* che deriva dai vocaboli germanici *adal*(nobile) e *berth* (luminoso, brillante).
- D'AUDINO** Rarissimo sembra tipico del catanzarese, deriva dal nome longobardo Audinus di cui si ha esempio nel Codice Diplomatico Longobardo in un atto del 750 conservato a Siena, dove tra l'altro si legge: "In nomine domini Dei nostris Iesum Christi. rignante domno nostro uiro excelentissimo Aistolfo rige, anno primo, mense aprilis, indictione tertia... ...quidquid ipsi suprascripti Audimari et Audini ad suam abuerunt potestatem; de ipsa sorticilla mea uobis in integrum uindedi, excepto alia portionem meam,...", traccia di questo cognome si trova a Bovalino (CS) fin dal 1600 con un certo Petro Audino citato in un atto di vendita.
- D'AURIA**  Sembra essere specifico del sud, con un forte ceppo campano, nel tarentino, ed in Sicilia, è presente un probabile ceppo, forse non secondario in Piemonte e Lombardia. Pur considerando che Auria sia stato un nome proprio longobardo derivato dall'Aurea latino, questo cognome potrebbe anche derivare da un nome di località, nel genovese ad esempio esisteva nel 1300 un sito chiamato *Castrum Aurie*, come si può leggere in un atto del 1321 conservato nell'Archivio di Stato di Genova: "...Item terra de Coronale cui coheret ab uno latere terra predicti Sancti Johannis de Salaxia et ab uno latere terra Michaelis de Serra et ab alio latere saltus et terra salvatica et via publica qua itur ad Castrum Aurie. ...". L'uso del nome Auria lo si riscontra nel 1000 ad esempio a Solofra (AV) dove in un atto si legge dei coniugi Cicero e Auria, figlia del fu Giaquinto: "...da partibus septemtrionalis fine sortione Ciceri et Aurie uxoris sue, que fuit filia Iaquinti presbiteri, ...". Tracce molto antiche di questa cognominizzazione si

hanno ad esempio nel nizzardo nel 1150 dove in un atto si legge: "...spectabiles juris utriusque doctores dominus Petrus de Auria Speronus, ac dominus Franciscus Mari, et nobiles ac egregijo Andreas Orignanus, Lambertus Casanova, Secundinus Galleanus...".

D'Auria è cognome messinese, calabrese e lucano che corrisponde al cognome *Dòria*.

D'AURIA; D'ORIA: almeno per quanto riguarda la Sardegna i D'Auria o Auria e i Doria, crediamo appartengano allo stesso ceppo. I Doria sardi provenivano da Genova. Siamo convinti inoltre che i Doria genovesi prendano il nome da *Doria*, antica frazione del Comune di Genova. Nei testi antichi della lingua e della storia della Sardegna i D'Auria, gli Auria sono semplici varianti di Doria. La famiglia dei Doria, di provenienza e di origine genovese, fece la sua comparsa in Sardegna con Doria Manuele, vissuto tra il 1202 ed il 1252. Figlio di Nicolò e di Giacomina della Volta, diede origine al ramo principale dei Doria o D'Auria o Auria sardi, sposando Giorgia de Lacon - Gunale, figlia di Comita de Lacon Giudice (sovrano) di Torres. Tra i quattro figli di Manuele e di Giorgia, si distinse Nicolò, il primogenito, che nel 1234 sposò la cugina (asimmetrica) Preziosa de Lacon - Gunale, figlia (legittimata) di Mariano II° giudice di Torres, dalla quale ebbe 8 figli. Tra i quali ci interessa Branca(leone), detto di Nurra, poiché possedeva estesi possedimenti in quella Curadorìa (Di. Sto. Sa. di Francesco Cesare Casula). Sposò Caterina Zanche, figlia di un ricco barattiere sassarese. Si tramanda che per appropriarsi degli averi del suocero lo avesse invitato ad una cena e fatto a pezzi (speditzàu). Tale notizia varcò ben presto il Tirreno e raggiunse il resto d'Italia. "Ed elli a me: "Come il mio corpo stea // nel mondo su, nulla scienza porto//.(Dante Alighieri - Inferno, Canto 33 vv. 122 - 147).Cotal vantaggio ha questa Tolomea, //che spesse volte l'anima ci cade//innanzi c'Atropòs mossa le dea.// E perché tu più volentier mi rade// le invetriate lacrime del volto, // sappi che, tosto che l'anima trade, // come fec'io, il corpo suo l'è tolto//da un demonio, che poscia il governa//mentre che il tempo suo tutto sia vòlto.// Ella ruina in si fatta cisterna//e forse pare ancor lo corpo suso//de l'ombra che di qua dietro mi verna.// Tu 'l dei saper, se tu vien pur mo giusto:// elli è ser Branca Doria, e son più anni// poscia passati ch'el fu si racchiuso".//"Io credo - diss'io lui - che tu m'inganni; //chè Branca Doria non morì unquanche, //e mangia e bee e dorme e veste panni".// "Nel fosso su - diss'el - de Malebranche, //là dove bolle la tenace pece, // non era ancor giunto Michele Zanche (Inferno XXII, 88), //che questi lasciò il diavolo in sua vece// nel corpo suo, ed un suo prossimano// che il tradimento insieme con lui fece.//.Nel

22° canto dell'inferno, ai versi 85 - 87 (dove sono i "barattieri"). Danar si tolse e lasciò di piano, // sì com'è dice; e ne li altri officii anche // barattier fu non picciol ma sovrano. // Usa con esso donno Michele Zanche // di Logudoro; e a dir di Sardigna // le lingue lor non si sentono stanche. // Dante quindi sistema nella bolgia Tolemaica, Brancaleone Doria, quando era ancora in vita. Brancaleone Doria fu decapitato insieme al fratello Vinciguerra, nel 1325, per ordine del governatore generale Berengario Carròs, ma per l'accusa di aver partecipato, nel settembre 1324, alla guerra contro i Catalano - Aragonesi del Nuovo Regno di Sardegna. Il più famoso di tutti i Doria, fu senz'altro Brancaleone, marito di Eleonora d'Arborea. Nacque nel 1337 da Brancaleone Nicolò, (detto di Uta ma anche di Nurra, nipote del suddetto Brancaleone di Nurra) e da una concubina di nome Giacomina, poi legittimato. Nel 1376, dopo un lungo "fidanzamento", sposò la trentaseienne Eleonora de Bas Serra, figlia di Mariano IV° giudice di Arborea. La quale gli diede due figli: Federico e Mariano, etc. (per saperne di più Di.Sto.Sa di F. C. Casula, oppure visita nel Web: Eleonora d'Arborea). I Doria sono citati in molte carte antiche della lingua e della storia della Sardegna medioevale, ma non figurano nei tre Condaghi, pervenuti a noi al completo: il CSMB, il CSNT, il CSPA, tutti del XI°, XIII° secolo. Nel testo di Francesco Cesare Casula - Dizionario Storico Sardo, sono ben 54 i Doria citati. Molto spazio dedica loro l'opera di Giovanni Francesco Fara (Ioannis Francisci Farae: in Sardiniae Chorographiam; de Rebus Sardois I-II; de Rebus Sardois III- IV. Opera edita a Cagliari nel 1580, presso la tipografia di Nicolò Canyelles. Dagli archivi di Torino, esattamente da "Diplomi e Carte", sono pervenuti a noi, in testo latino, grazie alla gentilezza di professor Luciano Carta, illustre studioso della storia della Sardegna, tutti i documenti che riguardano le vicende, che coinvolsero, dal 1382 al 1390 Brancaleone Doria, i figli Federico e Mariano e soprattutto la moglie Eleonora da una parte, e il re Don Giovanni d'Aragona, dall'altra, con l'elenco di tutti i centri abitati (villae - biddas), delle rispettive Curadorie, che aderirono alla famosa, seppure effimera, Pace di Eleonora, LPDE del 1388. il documento riporta inoltre nome e cognome dei Curatori (Curatores delle Curadorie), dei responsabili delle due corti; il nome delle Piazze e le date di raccolta, nonché di tutti i firmatari della Pace, ed il ruolo sociale occupato. Dedicheremo, a breve, nel Web (Giuseppe Concas) un capitolo specifico su quei fatti. Attualmente il cognome D'Auria è presente in 500 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna: Cagliari 10, Uta 3, Assemini 3, Tempio 3, Calasetta 2. I Doria sono presenti in 548 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Sassari 30, Ca-

gliari 5, Uta 3, Arzachena 3.

**D'AUTILIA
D'AUTILIO**

D'Autilia ha un ceppo nel leccese a Corsi, Martano, Melendugno e Campi Salentina ed a Taranto, ed uno molto piccolo in Sicilia nel palermitano, D'Autilio ha qualche presenza tra Abruzzo e Puglia, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica o patronimica riferita a capostipiti il cui padre o la cui madre si fossero chiamati con il nome sia longobardo che normanno *Autilia* o *Autilio* (vedi AUTILI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Puglia in un atto del 1270: "...Donat Almerico de Montedragone casali Tullii de Justitiaratu terre Idroni; donat casale Matine de Justitiaratu terre Idroni lohanni de Autilio..".

**DA VALLE
DAVALLE
DE VALLE
DEVALLE**

Da Valle, molto raro, sembrerebbe tipico della provincia di Lucca, di Porcari, Capannori e Lucca stessa, Davalle, ancora più raro ha un piccolo ceppo nell'alessandrino ed uno tra bolognese e ravennate, De Valle, assolutamente rarissimo, è dell'area piemontese e lombarda, Devalle è diffuso in Piemonte, a Dogliani e Racconigi nel cuneese ed a Torino, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto di essere stati i capostipiti originari di una valle o di località contenenti la radice Valle, come ne esistono molte in Italia.

DAVANZATI

Estremamente raro è specifico della Toscana settentrionale, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Avanzo* (afèresi del nome beneaugurale *Diotavanzi*), troviamo questo cognome rappresentato nel 1200 a Firenze dal rimatore Chiaro Davanzati che intrecciò con Dante Alighieri uno scambio di sonetti.

DAVANZO

Davanzo è diffuso nel Veneto, nel veneziano e nel trevigiano in particolare, a Musile di Piave, San Donà di Piave, Venezia, Quarto d'Altino, Noventa di Piave, Fossalta di Piave, Iesolo, Meolo e Ceggia nel veneziano ed a Roncade, Treviso, Breda di Piave, Ponte di Piave e Salgareda nel trevisano, con un ceppo a Trieste ed a Monfalcone nel goriziano ed uno nel barese ad Andria e ad Acquaviva delle Fonti, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine veneziano arcaico *davanzo* (*in esubero*, giunto in soprannumero, di uno di cui si farebbe volentieri a meno), forse indicando nel capostipite l'ultimo nato di una famiglia molto numerosa.

D'AVANZO

D'Avanzo è un cognome tipicamente meridionale, del napoletano ed avellinese in Campania e del barese in Puglia, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *D'* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Avanzo* (vedi AVANZI).

DAVEN

Assolutamente rarissimo, quasi unico, parrebbe concentrato

nel Salento, di probabile origine normanna.

DA VENEZIA

Da Venezia, molto raro, è tipico di Venezia, potrebbe essere di origine ebraica, starebbe comunque ad indicare un'origine veneziana del capostipite.

DAVERI DAVERIO

Daveri ha un piccolo ceppo a Piacenza, ed un ceppo consistente ad Arezzo e nell'aretino, a Subbiano e Capolona, con un ceppo anche a Grosseto, Daverio è tipico del Piemonte orientale e della Lombardia occidentale, soprattutto del varesotto, dovrebbero derivare dal nome del paese di Daverio nel varesotto, dell'uso di utilizzare questo toponimo come elemento di identificazione abbiamo tracce fin dal 1000, in un atto del Codice diplomatico lombardo del 1100 leggiamo: "...Interfuerunt ibi vocati testes Guilielmus de Muro..... et Rainerius et Azinus domini Ioannis de Daverio..."; nel 1500 i Daverio vengono annoverati tra le famiglie più importanti di Gorla (MI).

D'AVERSA

D'Aversa ha un ceppo nel romano e frusinate, uno nel teatino e campobassano, presenze significative in Campania ed in Puglia, in particolare nel Salento, dovrebbe derivare dal nome della città di Aversa nel casertano, donde dovrebbero probabilmente provenire i capostipiti.

DAVI DAVI'

Davi e Davì sembrerebbero originari di Palermo e del palermitano, il secondo, il più diffuso, ha anche un ceppo nel messinese, nel catanese e nel siracusano, dovrebbero essere di origini angioine e derivare da una italianizzazione del nome normanno *Davis*, a sua volta derivato dal nome ebraico *David*, ma esistono anche ceppi nel rovigoto e nel torinese forse autonomi, che dovrebbero essere di origini ebraiche, probabilmente sefardite, e derivare dall'apocope del nome *Davide*, tracce di questo cognome le troviamo nel 1300 a Zevio nel veronese con una casa padronale chiamata Casa di Davì, nel 1600 ed a Caorle nel veneziano con un certo Stefano Davì.

DAVICO DAVIGHI DAVIGO



Davico è tipicamente piemontese di Cherasco, Alba e Bra nel cuneese, di Montemanzino e Tortona nell'alessandrino e di Torino e del torinese, con un ceppo anche a Genova, Davighi ha un ceppo nel parmense, in particolare a Salsomaggiore Terme, Davigo, il più raro, è dell'imperiese, a Lucinasco in particolare, potrebbero derivare da toponimi come Vico Canavese nel torinese o Vico forte

nel cuneese o altri contenenti sempre la radice *vico* (*villaggio, paese*), ma, molto più probabilmente dovrebbero deri-

vare da forme aferetiche del nome medioevale *Lodavigus* o *Lodavicus*, alcune delle forme alterate più comuni del nome *Lodovicus*, di queste alterazioni abbiamo un esempio d'uso in quest'atto del 1525: "Gum item quod dictus Lodavicus possit perficere dictam fenestram, dummodo predictus Lodovicus non possit facere aliqua insignia de Caponibus vel aliqua alia in dicta facciata, et maxime a parte exteriori que respicit super platea dicte ecclesie. Et cum hoc quod predictus Lodovicus non aquirat aliquod ius, nec domus de Caponibus, in preiudicium iuribus dictorum de Guicciardinis in dicta facciata. ..". . Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Ceva nel cuneese nel 1300 con il consigliere comunale Bartholomeus Davico.

DAVID
DAVIDE
DAVIDI

David è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, Davide sembrerebbe specifico del napoletano, Davidi, molto molto raro, potrebbe essere del nord Italia, forse ligure, dovrebbero tutti derivare dal nome proprio Davide derivato dal nome ebraico Dawid, in alcuni casi può trattarsi dell'italianizzazione del cognome gentilizio ebraico *Dawid*.

D'AVINI
D'AVINO

D'Avini è quasi unico e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del cognome D'Avino che è tipicamente campano, del napoletano, di Somma Vesuviana, Poggiomarino, Napoli, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano, Frigento, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Gragnano, Torre Annunziata e Palma Campania e di San Marzano sul Sarno nel salernitano, dovrebbero derivare da una forma patronimica dove il *D'* sta per *figlio di* del nome medioevale Avinus di cui abbiamo un esempio in un atto di donazione dell'anno 1098: "...id est quadrantem tocius terræ et omnium reddituum ipsius quadrantis, et medietatem venationis, pro XXVII libris denariorum quos in expensis suæ peregrinationis Hierosolimis detulit. Facta hæc apud castrum Malliacum, VI nonas martii, coram his testibus: Hugo Grossus; Gaufredus, frater ejus; Rainaldus, cognatus eorum; Wilelmus, frater ejus, et Widricus; Gaufredus de Vincellis; Norgaudus; Odo, vitricus ipsius Ascelini, Wido de Misera; Avinus, filius predicti Odonis; Gonterius, capellanus; Paganus, præsbiter; Rainerius et Henricus, famuli. ...".

DAVIN
DAVINI
DAVINO



Davin, molto raro, sembrerebbe del rovigoto, Davini sembrerebbe originario della zona delle provincie di Lucca e Pistoia ha un nucleo principale tra Lucca e Pisa, un ceppo probabilmente secondario a



Genova ed uno a Brescia, Davino, molto più raro, sembrerebbe napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome me-

dioevale *Davinus*, ricordiamo San Davino confessore ed eremita, di origini armene, del secolo XI°, fece un pellegrinaggio in Terra Santa e di lì a Roma; da dove iniziò un altro pellegrinaggio verso S. Giacomo di Compostella in Spagna, transitando per Lucca si ammalò e morì nel 1029; fu sepolto nella chiesa di S.Michele in Foro (LU). A Lucca San Davino convertì parte della popolazione al cattolicesimo e questi presero il nome di Davini in suo onore, la venerazione popolare portò alla divulgazione del nome Davino. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa nel 1228 quando Ranierus Davini è un sottoscrittore dell'atto con il quale i Pisani giurano di mantener fede all'alleanza con Siena.

DAZIERI
DAZZIERE
DAZZIERI

Dazieri, assolutamente rarissimo, è della zona tra piacentino, parmense, cremonese e mantovano, Dazziere è praticamente unico, Dazzieri lo è quasi, questi cognomi dovrebbero probabilmente derivare dal fatto che i capostipiti fossero dei *dazieri*, termine arcaico per identificare le guardie daziarie, cioè gli incaricati alla riscossione delle gabelle dovute per l'importazione di merci in una città.

D'AZZI
DAZZI
D'AZZO
DAZZO

D'Azzi è quasi unico, Dazzi ha un ceppo nel bellunese a Farra d'Alpago e Puos d'Alpago ed a Vittorio Veneto nel trevigiano, uno, molto più consistente, in Emilia a Parma e Reggio, ed uno in Toscana a Carrara e nel lucchese a Pietrasanta, Forte dei Marmi e Serravezza e nel vicino spezzino, D'Azzo, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno a Ribera e Burgio nell'agrigentino, Dazzo, molto molto raro, è tipicamente siciliano, di Lucca Sicula nell'agrigentino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *D-* od il *D'-* stanno per *il figlio di*, riferiti a capostipiti i cui padri si chiamassero *Azzo* (vedi **AZZI**).

DE ACETIS

De Acetis, abbastanza raro, è tipicamente abruzzese, del pescarese in particolare, di Caramanico Terme e Pescara, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *De-* sta per *figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Aceto* (vedi **ACETI**), nell'Archivio di Stato di Firenze troviamo tracce di questa cognominizzazione con un Antonius de Acetis de Firmo (marchigiano), Capitano del popolo di Firenze dal 4 luglio 1385 al 4 gennaio 1386.

DE ADDIS
DEADDIS

De Addis sembrerebbe unico, Deaddis, comunque rarissimo, è specifico del sassarese, di Sedini, Sassari e Tergu, dovrebbe derivare da un soprannome indicatore di provenienza originato dal termine sardo *adde*, *addis* (*valle* o *anchebosco*), probabilmente originato dal fatto che la famiglia provenisse da una valle.

DEADDIS: *de addis de baddis de vallis* (vedi il cogno-

me ADDIS) ; tradotto liberamente, Della Valle, che è nome diffuso in tutta Italia, con i ceppi più consistenti in Lombardia, Campania, Piemonte. Attualmente è presente in 11 Comuni, di cui 4 in Sardegna: Sedini 24, Sassari 12, Tergu 10, P Torres 3.

**DEAGLIO
DELL'AGLI
DELL'AGLIO**

Deaglio, quasi unico, è piemontese, frutto evidentemente di errori di trascrizione dei successivi, Dell'Agli ha qualche presenza in Sicilia, nel ragusano e siracusano, ma il ceppo principale è a Genzano di Lucania nel potentino, Dell'Aglio ha un piccolissimo ceppo campano tra napoletano e salernitano, ma il nucleo è tra Lucania e Puglia, a Montescaglioso nel materano e San Chirico nuovo nel potentino, un ceppo a Bari e Noicattaro nel barese, a Brindisi e Francavilla Fontana nel brindisino, e nel tarentino a Palagianò, Sava, Massafra e Taranto, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche riferite a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati con il nome latino *Allius* (vedi AGLI), o con il nome franco *Ailloud* (vedi AGLIALORO).

DE ALBENTIIS

De Albentiis è quasi unico, sembrerebbe abruzzese, probabilmente originario di Atri nel teramano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *De* sta per *della famiglia degli Albentiis*, che si riferisce ad un gruppo il cui capostipite probabilmente si chiamava *Albentius* (vedi ALBENZI).

**DE AMICI
DE AMICIS
DEAMICI
DEAMICIS
DE AMICO**

De Amici è tipico del milanese così come il più raro Deamici, De Amicis invece, molto più diffuso, è tipico della fascia che comprende tutto l'Abruzzo, e la provincia romana, Deamicis è quasi unico, De Amico, sia nella forma con la particella de minuscola che maiuscola, è assolutamente rarissimo ed è probabilmente una forma alterata del cognome D'Amico (vedi). Tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Amicus* (vedi Amici).

**DEAN
DEANA
DEANI
DEANO**

Dean è tipico dell'udinese, di Fiumicello e Codroipo in particolare e di Trieste, Deana è tipico dell'udinese di Talmassons in particolare, Deani, quasi unico, parrebbe triestino, Deano, altrettanto raro, è sempre dell'udinese, dovrebbe derivare dal termine friulano *dean* (*decano*), titolo attribuito anticamente agli amministratori comunali.

**DE ANDRE'
DE ANDREIS**

De Andrè, praticamente unico, sembrerebbe ligure e dovrebbe trattarsi della forma tronca del cognome De Andreis, che ha un ceppo ligure a Genova, ad Albenga nel savonese e nell'imperiese ad Imperia e San Remo, ed un ceppo nell'aquilano a Capitignano ed Avezzano, a Roma ed a Scandriglia nel reatino e Trivignano nel frusinate, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato

Andrea, latinizzato in *Andreis*, come è stato in uso nel 1700 e 1800 per attribuire una sorta di nobiltà storica ad un casato.

DE ANGELIS DEANGELIS



De Angelis è molto diffuso in tutt'Italia, nel centro in particolare, Deangelis, molto molto raro, ha un ceppo nel torinese, derivano dal nome medioevale *Angelus*.



Troviamo tracce di questa cognominizzazione un pò dappertutto, ad esempio nel 1500 a Bormio (SO) in un atto viene citato un certo Domenico de Angelis, nel 1600 a Gualdo Tadino (PG) si legge di un certo Pietro De Angelis, nel 1700 il notaio Nicola De Angelis opera a Torricella Peligna (CH).

Il cognome De Angelis, si trova anche in Calabria a Brancaleone (RC) dove avevano il titolo di Cavaliere. Il casato era originario di Belvedere (CS), si trasferì a Bova nel 1699 quando il frate Antonio Gaudiosi fu eletto vescovo della diocesi e portò con se la sorella Vittoria moglie di Giovanbattista De Angelis. Nel 1745 Antonino De Angelis si trasferisce a Brancaleone per matrimonio con la baronessa Fortunata De Lorenzi, a Brancaleone vivono ancora gli eredi., vi sono stati matrimoni con i baroni Caffarelli, con i baroni Bologna e i marchesi Stranges, numerosi personaggi diedero lustro a questa famiglia. Lo stemma che si trovava all'interno della vecchia chiesa dove possedevano l'urna cineraria raffigura un'aquila con ali aperte, una palma e in basso una torre a due piani e una stella.

DE ANTIQUIS

De Antiquis, quasi unico, sembrerebbe romagnolo, si hanno tracce di un notaio Ippolito de Antiquis de Forolivio (Forlì) nella prima metà del 1500, il cognome dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite fosse di un ceppo di antichi residenti nella città di Forlì.

DE ANTONI DE ANTONIIS DEANTONI DEGLI ANTONI

De Antoni ha un ceppo veneto a Chioggia (VE) ed uno a Vicenza e nel vicentino, uno a La Spezia e Follo (SP), un ceppo lombardo a Laveno Mombello (VA), ed uno a Roma, De Antoniis ha un ceppo a Teramo e nel teramano a Sant`Omero e Castel Castagna ed uno a Roma e Monterotondo (RM), Deantoni, probabilmente dovuto ad errori di registrazione, molto molto raro, è limitato al Piemonte e Lombardia, Degli Antoni, assolutamente rarissimo, è della zona che comprende Lombardia ed Emilia, dovrebbero derivare dall'essere il capostipite appartenente ad una famiglia il cui capostipite era un figlio di un Antonio.

DE ASTIS

Il ceppo principale dei De Astis è in Puglia nel barese a Ruvo di Puglia, con ceppi significativi anche a Bari, Terlizzi e Barletta, sempre nel barese, i piccoli ceppi a Genova, Tori-

no e Roma sono probabilmente il frutto dell'emigrazione del primo, il cognome dovrebbe derivare dal nome della città di Asti e risalire all'epoca angioina, quando alcuni templari astigiani andarono al seguito di Roberto d'Angiò Re di Sicilia e di Gerusalemme.

**DE BALZI
DE BALZO
DEL BALZI**

De Balzi, De Balzo e Del Balzi, quasi unici, sono chiaramente errori di trascrizione del più comune Del Balzo (vedi DEL BALZO).

DE BAPTISTIS

De Baptistis ha un ceppo a Teramo ed uno a Civitavecchia nel romano, dovrebbe derivare da una forma patronimica dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si chiamasse con il nome di *Baptista*, espressione arcaica per *Battista*.

DE BARDI

De Bardi ha un ceppo veneto a Campo San Martino nel padovano ed uno laziale a Roma, Pomezia ed Albano Laziale nel romano, forse causato dall'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina in epoca fascista, dovrebbe trattarsi di un indicatore etnico basato sull'afesi del termine *longobardi*, probabilmente ad indicare che i capostipiti appartenessero a quel gruppo etnico.

**DE BARTOLI
DE BARTOLO
DE BORTOLI
DEBORTOLI
DI BARTOLI
DI BARTOLO
DI BORTOLO**

De Bartoli, molto molto raro, sembrerebbe essere originario dell'Italia centrale, De Bartolo ha un ceppo nel barese ed uno nel cosentino, Di Bartoli è praticamente unico, De Bortoli è tipicamente veneto, ma con ceppi anche in Friuli e nel Trentino, Debortoli, molto molto raro, è trentino, Di Bartolo parrebbe tipico della Sicilia, ma con ceppi anche a Raiano (AQ), a Roma ed a Genova, Di Bortolo è specifico di Maniago nel pordenonese, dovrebbero derivare tutti dal fatto che i vari capostipiti fossero figli di un Bartolo o Bortolo, in questi casi la particella *De* o *Di* hanno funzione patronimica, cioè stanno per *il figlio di*.

**DE BARTOLOMEI
DE BARTOLOMEO**

De Bartolomei, assolutamente rarissimo è del centro Italia, De Bartolomeo è tipicamente pugliese di Taranto, dovrebbero derivare da forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Bartolomeo* e dove la particella iniziale *De-* sta per *il figlio di*.

**DE BATTISTA
DE BATTISTI
DEBATTISTA
DEBATTISTI**

De Battista sembra specifico del bellunese, con un ceppo anche nel nordmilanese, sembrano esserci anche dei ceppi pugliesi e siciliani, Debattista, assolutamente rarissimo sembra essere una modificazione dovuta ad un errore di trascrizione, De Battisti è tipicamente veneto, del veronese e padovano in particolare, ma anche del mantovano e del vicentino, Debattisti, assolutamente rarissimo, è del veronese, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si chia-

masse con il nome di *Battista*, questa cognominizzazione risale almeno al 1400, verso la fine del secolo troviamo infatti a Taormina il pittore Gabriele de Battista.

DE BEI

De Bei è tipico di Chioggia e Venezia nel veneziano e di Porto Tolle nel rovigoto, dovrebbe derivare da un soprannome indicatore di appartenenza, cioè specificare che i capostipiti appartenevano ad un gruppo detto dei belli, che in veneziano si dice *bei*, forse in riferimento a caratteristiche del luogo di provenienza o di abitazione.

DE BELLA DE BELLI DE BELLO

De Bella ha un ceppo romano ed uno molto piccolo calabrese nel vibonese a Ricadi e Nicotera e nel reggino, con piccolissimi ceppi a Messina ed a Palermo, De Belli è quasi unico, mentre De Bello è pugliese, di Bari soprattutto e di San Pietro Vernotico nel brindisino e di Mottola nel tarentino, dovrebbero derivare da forme patronimiche del nome latino *Bellus, Bella*, dove la particella *De-* sta ad indicare *il figlio di*, riferito a capostipiti che portassero quel nome.

DE BELLIS



Due probabili ceppi uno nell'udinese ed uno nel barese, potrebbe derivare da un soprannome. (vedi anche Bellani). Circa il ceppo barese, un discendente, Lorenzo Longo De Bellis, ci ha inviato queste ulteriori notizie: inizialmente il loro identificativo belli poi di bello e de bello, figlio di bello, erano una famiglia nobile di Bari, di cui esistono tracce dal 1282(???), da Bari si sono espansi a Castellana e a Rutigliano, il loro stemma sarebbe: "arma: d'azzurro al castello d'oro aperto e fenestrato del campo merlato alla guelfa e torricellato di tre pezzi quello di mezzo più alto pure merlati aperti e fenestrati del campo". Un Giovanbattista de Bellis, originario di Rodio (SA), fu Vescovo di Telesse (BN), nel 1696 Domenico Bellisario de Bellis nato a Casamassima (BA) nel 1647, viene eletto vescovo di Molfetta e, nel 1694, Papa Innocenzo XII lo nominò vicario Apostolico di Sutri e Nepi per breve tempo, perchè il De Bellis fu nominato cappellano segreto e familiare del papa.

DE BENEDETTI DE BENEDETTIS DE BENEDETTO DE BENEDICTIS DE BENEDITTIS

De Benedetti è dell'alessandrino, De Benedettis, molto molto raro, ha un ceppo nel Salento ed uno nell'alto salernitano, De Benedetto è tipico del sud peninsulare, della Puglia e della Calabria in particolare, De Benedictis è barese, De Benedittis è specifico del campobassano e della Puglia, derivano tutti da forme patronimiche, dove il *De* sta per *figlio di*, del nome *Benedetto*, portato probabilmente dai padri dei capostipiti. (vedi anche BENEDEUSI)

DE BENIGNI

De Benigni è unico, De Benigno è specifico di Salerno, Di

**DE BENIGNO
DI BENIGNO**

Benigno, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel pescarese e presenze nel romano, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome latino *Benignus* (vedi BENIGNI).

**DE BERNARDI
DE BERNARDO
DE BERNARDINI
DE BERNARDINO
DI BERNARDI
DI BERNARDINI
DI BERNARDINO
DI BERNARDO**

De Bernardi sembrerebbe decisamente piemontese, ma potrebbe esserci un nucleo anche a Trieste, De Bernardini, molto molto raro, parrebbe del vicentino, De Bernardino, quasi unico, è romano, e dovrebbe essere una forma arcaica del cognome Di Bernardino, anch'esso romano, De Bernardo ha un ceppo friulano, presente sia a Pavia di Udine (UD) che a Pordenone, un ceppo calabrese ad Acri (CS), ma il nucleo principale è campano a Napoli e San Gennaro Vesuviano, Di Bernardi, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Di Bernardini, sicuramente romano è tipico di Roma, Marino, Forano e Mazzano Romano, Di Bernardo ha un ceppo friulano soprattutto a Venzone (UD) ed Udine, uno abruzzese, uno romano, uno in Molise a San Martino in Pensilis (CB) e Termoli (CB), uno nel napoletano a Mugnano di Napoli, Napoli, Calvizzano e nel casertano a Camigliano, e più ceppi in Sicilia. (vedi Bernardelli)

DE BIANCHI

Abbastanza raro sembrerebbe avere tre ceppi, nel trevigiano, nel veronese, nel modenese ed in provincia di Roma, può derivare dal vocabolo bianco usato come nome o come soprannome derivante da una caratteristica fisica, i capelli, il colore della carnagione o da una caratteristica ambientale tipo case bianche o anche come partigiano del partito guelfo dei Bianchi. Di questa cognominizzazione abbiamo tracce a Modena nella prima metà del 1400 con lo scrittore Jacopino de'Bianchi e nella seconda metà dello stesso secolo a Desenzano (BS) con Ser Biancoso de' Bianchi; Padre Biagio Bagni di Cento (FE) nella seconda metà del 1500 scrive: "...Giouanni Lamberto, c'haueua inimicitia con la famiglia De Bianchi, essendo intrato in casa della Caualliera Lamberta con quindici huomini armati suoi compagni,...".

**DE BIASE
DE BIASI
DE BLASI
DE BLASIS**

De Biase è tipico della provincia di Bari, De Biasi ha un ceppo nel Veneto, uno in Puglia, ma è presente in tutta Italia, De Blasi ha un ceppo tra palermitano e trapanese, uno nel Salento ed uno nel napoletano e avellinese, De Blasis è tipico della zona che comprende le province di Roma e L'Aquila, possono derivare dal cognomen latino *Blaesus* (vedi Biasi), o dal nome medioevale *Blasius* (vedi Biasio), o anche da un soprannome derivato dal nome *Biagio*.

**DE BIDDA
DEBIDDA**

Debidda, molto molto raro, è tipico del nord della Sardegna, De Bidda è praticamente unico, Deidda è tipico invece del

DEIDDA

centrosud della Sardegna, sono la versione sarda del cognome italiano Villani derivando da *Idda* contrazione di *Bidda* (*villa, villaggio, paese*) e starebbero ad indicare un'origine paesana della famiglia, in quanto non isolata, ma proveniente dal paese.

**DE BISOGNO
DI BISOGNO**

Di Bisogno è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome De Bisogno, che, assolutamente rarissimo, è un cognome tipico del napoletano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli, dall'istituto di carità che lo aveva accolto, indicando in questo modo che il bambino era probabilmente il figlio di un militare spagnolo, con il termine *bisoños* venivano indicate, in epoca aragonese, le reclute spagnole inviate come rincarzi dalla Spagna, come si evince dal *Diccionario de la lengua española de la Real Academia de España bisoño* (Dicho de la tropa o de un soldado: nuevo; Nuevo e inexperto en cualquier arte u oficio).

**DE BO
DEL BO
DEL BO'**

De Bo, praticamente unico è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione di Del Bo, tipico del pavese come il molto più raro Del Bò, entrambi presenti in maniera notevole a Bressana Bottarone (PV) in particolare, ma presenti in tutta la provincia, dovrebbero derivare dal termine *bove* ad indicare una particolare agiatezza, la presenza in Lombardia di queste cognominizzazioni come possiamo leggere in atti della Santa Inquisizione che a Roma addì 8 Febbraio 1559 alcuni colpevoli di eresia furono: "...menati in Piazza Nauona, abrusciati uiui, Giovanni Antonio del Bò, Cremonese, pentito fu prima apichato e poi abrusciato...".

**DE BONA
DE BONI
DE BONIS
DE BONO
DE BUONO
DEBONA
DEBONI
DEBONIS
DEBONO
DI BONA
DI BONI
DI BONO**

De Bona è del bellunese, Debona è praticamente unico ed è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, De Boni e la forma alterata Deboni sono tipicamente veneti, De Bonis è molto diffuso al sud peninsulare, soprattutto nel foggiano, nel potentino e nel cosentino con un ceppo importante anche nelle province di Roma e Latina, Debonis, assolutamente rarissimo e della stessa zona, è sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, De Bono, molto raro, parrebbe romano, Debono è dovuto ad errori di trascrizione, De Buono è specifico di Cosenza e del cosentino, Di Bona ha ceppi nel romano, nel frusinate, nel casertano ed in Molise, ed un ceppo tra trapanese e palermitano, Di Boni, quasi unico, parrebbe del latinense, Di Bono ha piccoli ceppi nel frusinate e nel latinense, nel potentino ed in Sicilia nel trapanese e nel palermitano, dovrebbero tutti essere dovuti a forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per il *figlio di*, derivate dal nomen latino *Bonus* o dal suo derivato medioevale *Bono*, in alcuni casi potrebbero anche derivare da sopran-

nomi originati dal carattere del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pavia in un atto del 1223 dove è citato un certo: "Bonusiohannes de Bono Filli condam Rolandi de Alagna", nella seconda metà del 1300 a Pisa con il mercante Giacomo de'Boni citato in un atto di affidamento, verso la fine del 1500 a Padova opera il Notaio Gerolamo de Boni del quondam Giovanni di Padova.

DE BORRI

De Borri estremamente raro ora limitato alla provincia di Novara, dovrebbe derivare dal soprannome medioevale, poi divenuto nome, *Borro*, *Borronis* (vedi BORRI), dovrebbe essere di origine longobarda ed appartenere indirettamente alla nobiltà lombarda in quanto ramo cadetto di un casato di Capitani e di Valvassori milanesi.

È un rarissimo cognome presente in provincia di Novara, derivato con ogni probabilità dal cognome base *Borromei* da Borromeo = *buon Romeo*, cioè *buon pellegrino* diretto a Roma.

DE BRASI

Molto molto raro ha un ceppo nella zona di Albizzate e Carnago nel varesotto ed un'altro a Sanginetto (CS), dovrebbe derivare dal nome medioevale Blasius (vedi Brasi).

DE BRUNO DI BRUNO

De Bruno, molto molto raro, sicuramente meridionale, parrebbe avere un ceppo nel napoletano ed uno nel reggino, Di Bruno, ancora più raro, ha un piccolo ceppo nel beneventano ed uno nel vibonese, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si chiamassero *Bruno*.

DE BUGLIO

De Buglio, molto molto raro, è specifico del sondriese, di Teglio in particolare, potrebbe trattarsi di una forma patronimica in *De-*, riferito ad un capostipite il cui padre fosse conosciuto come *Buglio*, ma molto più probabilmente deriva invece dal nome del paese Buglio in Monte, sempre nel sondriese. (vedi anche BUGLI)

DE CANDIA DECANDIA

De Candia ha un nucleo nel barese ed un ceppo nell'olbiese, Decandia ha un nucleo nella zona di Olbia, ed un ceppo nel barese, dovrebbero derivare dal toponimo Candia (Creta), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma a cavallo tra 1300 e 1400 con Petrus De Candia che divenne poi Papa Alessandro V°.

DE CANDIDO

De Candido è un tipico cognome dell'area che comprende il Cadore, con Santo Stefano di Cadore nel bellunese, ed il Friuli, con San Giorgio della Richinvelda nel pordenonese e Varmo nell'udinese, potrebbe stare ad indicare che i capostipiti provenissero dal non molto lontano paese di San Candido in Alto Adige, distante appena una trentina di chilometri.

DE CANDITIIS

De Canditiis, assolutamente rarissimo, è dell'area casertano, napoletana, De Canditis è unico, e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, potrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *De-*, pur avendo significato nobiliare, sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre fosse originario di *Candia* o si chiamasse *Canditus*, una forma arcaica del nome *Candido* (vedi CANDITA), troviamo tracce di questa cognominizzazione in Irpinia in uno scritto del 1590: "ABBAS MARCUS ANTONIUS de Canditiis U.I.D. nobilis presbiter nolanus admodum illustrissimi et reverendissimi domini domini Petri Antonii Vicedomini U.I.D. Dei et apostolice sedis gratia episcopi Avellini et Frequenti in spiritualibus et temporalibus vicarius et officialis generalis ...".

DECANI DECANINI DECANO

Decani, quasi unico, parrebbe soprattutto lombardo, Decanini è specifico di Capannori e di Lucca nel lucchese, Decano, quasi unico, sembrerebbe bergamasco, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dalla carica medioevale di *Decano* che rappresentava la più alta carica amministrativa del comune, carica di cui abbiamo menzione in questa *Sententiadel* 1150 a Milano: "...de discordia que erat inter comune de loco Linate, preter homines Laurentii et Petri germanorum, filiorum quondam Iohannis Homobene, per missos ipsius comunis Bellonum de Longaniana decanum ipsius loci, Ambrosium Mulinarium atque Petrum de Lommenno de ipso loco Linate; et ex altera parte predictos Laurentium et Petrum germanos qui dicuntur Homobene...".

DE CANIO DI CANIO

De Canio è tipico del potentino, di San Chirico Nuovo e Potenza, di Gioia del Colle e Bari nel barese e di Ginosa nel tarantino, Di Canio ha un ceppo lucano, a Pomarico e Bernalda nel materano ed a Potenza e Lavello nel potentino, ed un ceppo pugliese, a Foggia e Lucera nel foggiano, a Ginosa e Taranto nel tarantino ed a Bari ed Andria nel barese, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero con il nome medioevale *Canius* (vedi CANIO).

DE CAO

De Cao è specifico del vicentino, di Trissino, Brendola ed Arzignano, dovrebbe derivare da un nome di località come Cao Mozzo nel veneziano ed il *De-* starebbe ad indicare la provenienza del capostipite.

DE CAPITANI DECAPITANI

Sono cognomi dell'areale milanese e sono originati da un soprannome legato al fatto di essere il capostipite al servizio di una famiglia che aveva avuto un capitano tra le sue fila, oppure legato ad un modo autoritario di comportarsi.

DE CARA

De Cara, estremamente raro, è del catanese, Di Cara è

DI CARA

anch'esso siciliano, con un grosso ceppo a Palermo e ceppi a Comiso nel ragusano, a Santa Caterina Villarmosa e Caltanissetta nel nisseno, a Licata nell'agrigentino, a Forza d'Aggrò nel messinese ed a Villarosa nell'ennese, si potrebbe trattare di matronimici riferiti a capostipiti, la cui madre si fosse chiamata *Cara*.

**DE CARIA
DECARIA**

De Caria è tipicamente calabrese, di Crotone e di Gioia Tauro nel reggino, Decaria, quasi unico, sembrerebbe del vibonese, dovrebbero essere di origini toponomastiche e derivare dal nome delle frazioni di Caria, nel vibonese e nel messinese, o, molto più probabilmente, dal nome della regione della *Caria*, una regione anatolica abitata da secoli da gente di ceppo ellenico o bizantino, situata di fronte all'isola di Rodi, donde gli abitanti furono costretti ad emigrare a seguito dell'invasione turca, che tolse loro le terre greche per farle proprie trucidando quanti avessero opposto resistenza.

**DE CARLI
DE CARLIS
DE CARLO**

De Carli è tipico del Lombardoveneto e del Friuli, con un ceppo importante anche nel Lazio, De Carlis, assolutamente rarissimo, è piemontese, De Carlo è tipico del sud peninsulare, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti, il cui padre avesse portato il nome *Carlo* derivato dal nome franco *Karl* (*una specie di funzionario della corte reale*), il *De* sta anche per *quelli di* riferendosi ai famigliari di un certo Carlo.

**DE CARO
DI CARO**

De Caro è molto diffuso in tutto il sud e nel romano, Di Caro è decisamente siciliano, molto diffuso in tutta l'isola, dovrebbero derivare da una forma patronimica in *De*, od in *Di* che starebbero per *figlio di*, riferiti a capostipiti, i cui padri, si fossero chiamati con il cognomen latino *Carus* (vedi *CARRO*), troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 nel trapanese dove un certo Simone de Caro è citato nell'elenco dei Confrati della *Compagnia del pretiosissimo sangue di Christo e di S. Michael Archangelo* della Città di Trapani.

DE CAROLIS

De Carolis è un cognome tipico del centro Italia, di Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, con massima concentrazione nel Piceno, nell'aquilano, nel romano e nel frusinate, ha un ceppo anche nel napoletano ed in Puglia, soprattutto nel barese e brindisino, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *De* sta per *figlio di*, e si riferisce ad un padre del capostipite che si doveva chiamare *Carolus*, ma in alcuni casi questo cognome veniva attribuito a trovatelli affidati ad Ospedali o Istituti religiosi dedicati a San Carlo.

**DE CASA
DEI CAS**

Dei Cas è tipico della provincia di Sondrio, di Valdisotto, Bormio, Valfurva ed Ardenno, Deicas, De Casa e Di Casa

**DEICAS
DI CASA**

sono quasi unici, questi cognomi risalgono ad forme dialettali del cognome Della Casa, usati in ambiente contadino per indicare normalmente la famiglia del fattore, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un processo per stregoneria del 1630 a Bormio, dove possiamo leggere: "...Haver maleficiato Barbara, figliola di Francello di Casa, con haverla tocca con di quello onguento e li mise adosso un spirito affine vi stesse alquanto tempo, poi guarisse et non morisse. Et ciò fu in casa di detta Domeniga, con occasione che li portò del sale, et fu avanti ch'essa Barbara sii mutata. Et fuorno 3 di loro a far il congresso di maleficarla ...".

DE CASTRO

De Castro ha un ceppo nel Lazio centromeridionale, uno nel campobassano, uno nel leccese, in Sicilia ha ceppi nella parte occidentale ed in Sardegna, nel sassarese, è ormai quasi scomparso.

DE CASTRO: da castro, dal castello, ad indicare la provenienza. Erano molto numerose in Sardegna le località, centri abitati, castelli, fortificazioni in genere, nuraghi (vedi Castro). Come cognome lo ritroviamo nelle carte antiche: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388: De Castro Comita, major (sindaco, amministratore di giustizia) ville de Dosille (* Osidda (Contrate Montis Acuti - Ozieri); Castra (de) Petro, ville Orani; Castri (de) Matheo, ville Simala. Nella storia ricordiamo De Castro Salvator Angelo (Cagliari 1817 - Oristano 1880), sacerdote, politico, letterato e storico; ma come storico le sue analisi in difesa delle cosiddette "False Carte di Arborea", sono considerate del tutto inattendibili. Molti addirittura insinuano che siano state falsificate proprio da lui.

**DE CATALDI
DE CATALDO
DI CATALDI
DI CATALDO**

De Cataldi, che sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di De Cataldo, che è decisamente pugliese, del tarantino in particolare di Sava, ma anche di Manduria e di San Marzano di San Giuseppe, e di Putignano e Casamassima nel barese, Di Cataldi, quasi unico, è della Sicilia meridionale, Di Cataldo ha un ceppo pugliese nel foggiano e nel barese, ed uno siciliano, nell'ennese, nel catanese e nel nisseno, dovrebbero essere dovuti da una forma patronimica, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti, il cui padre si fosse chiamato *Cataldus* (vedi CATALDI).

**DE CECCO
DE CICCO
DI CECCO
DI CICCO**

De Cecco ha un nucleo importante in Friuli, uno nel chietino ed uno in provincia di Roma, De Cicco è pochissimo diffuso e non è possibile individuarne una zona di provenienza, Di Cecco, molto raro, è dell'Abruzzo centromeridionale, Di Cicco è tipico della fascia che comprende Lazio, Abruzzo,

Molise e Campania settentrionale, potrebbero derivare da modificazioni dialettale dell'aferesi del nome Francesco.

**DE CECILIA
DE CECILIO
DI CECILIO**

De Cecilia, assolutamente rarissimo, ha rare presenze nel napoletano e nell'avellinese, De Cecilio, quasi unico, è campano, Di Cecilia è specifico di Sturno e di Frigento nell'avellinese, si dovrebbe trattare di forme matronimiche o patronimiche, dove i prefissi *De-* e *Di-* stiano per *il figlio di*, riferito a capostipiti le cui madri o i cui padri si fossero chiamati *Cecilia* o *Cecilio*. (vedi CECILI)

**DE CEGLIE
DI CEGLIE
DICEGLIE**

De Ceglie è tipico di Molfetta (BA), Di Ceglie, ha un ceppo nel barese a Bisceglie, Ruvo di Puglia, Andria, Modugno e Bari, ed uno a Fasano nel brindisino, dove è presente anche la forma cognominale Diceglie, i ceppi del barese, dovrebbero derivare dal toponimo Ceglie del Campo, una frazione di Bari, per il ceppo di Fasano è invece più probabile una derivazione dal toponimo Ceglie Messapica nel brindisino.

**DE CENSI
DECENSI
DI CENSI
DICENSI**

De Censi è specifico di Berbenno di Valtellina nel sondriese, Decensi, quasi unico, è anch'esso del sondriese, Di Censi è specifico di Roma e del romano, di Arsoli, Guidonia Montecelio e Tivoli, Dicensi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un piccolo ceppo a Massafra nel tarentino, potrebbe trattarsi di forme patronimiche in *De* od in *Di*, dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di*, derivate dal cognomen latino *Cencius* o *Censius*, dell'uso medioevale di questo nome abbiamo un esempio nel *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*: "... Censius Episcopus Viterbiensis ab Eugenio III post diutinam vacationem anno 1149 electus...", ma potrebbe anche trattarsi di patronimici di una forma aferetica dialettale del nome *Vincenzo*.

DE CHIARA

De Chiara è tipicamente campano, molto diffuso particolarmente nel casertano, napoletano e salernitano, ma con presenze significative anche nel beneventano e nell'avellinese, potrebbe derivare da toponimi come Torre Santa Chiara nel napoletano o da altre località o contrade dedicate a Santa Chiara, ma molto più probabilmente si tratta di capostipiti, fanciulli abbandonati da madri appartenenti a famiglie nobili o comunque importanti, per i quali era di rigore l'annotazione *clara genus* o *de chiara familia*.

DE CHIRICO

Tipico pugliese, di Terlizzi (BA) in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Chiricus* derivato dal vocabolo greco bizantino *kyericos* con il significato di *letterato* o *scrivano*. Personaggio di estremo rilievo è stato il pittore Giorgio De Chirico (1888-1978) nato in Grecia da padre palermitano.

DECIMA

Decima è specifico del bellunese, di Taibon Agordino ed

DECIMI DECIMO

Agordo, Decimi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'area lombardoveneta, con sparute presenze in Umbria, Decimo ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, ed in Puglia a Carpignano Salentino nel leccese, a Foggia, a Trani nel barese ed a Latiano nel brindisino, dovrebbero derivare dal praenomen latino *Decimus*, *Decima*, risalente all'uso in epoca latina, abbastanza frequente nelle epoche passate ed anche abbastanza recenti, di attribuire ai figli come prenomen o come nome il numero ordinale con il quale nascessero, come appunto il *decimofiglio* o la *decima* figlia, dell'esistenza di quest'uso in epoca latina abbiamo un esempio nel *Factorum Et Dictorum Memorabilium* di Valerio Massimo: "...nam gladiatorium munus primum Romae datum est in foro boario App. Claudio Q. Fulvio consulibus. dederunt Marcus et Decimus filii Bruti Perae funebri memoria patris cineres honorando. athletarum certamen a M. Scauri tractum est munificentia....", si dovrebbe quindi trattare di cognomi derivati dai nomi dei capostipiti.

DE CIUTIIS



Ormai rarissimo De Ciutiis ha una sparuta presenza romana ed una campana, a Napoli e Caserta, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Ciutius* di cui si hanno tracce a Rimini nel 1300, in un atto di rinnovo di enfiteusi datato 27 marzo 1354 si legge "...olim Ciutius Guasschethe et nunc Lunardinus Mesii...", dove quell'*olim* (*una volta*) fa pensare ad una presenza decisamente più antica, Dante ad esempio, nel Canto VI° del Purgatorio, scritto verso il 1312, scrive: "...Quiv'era l'Aretin che da le braccia // fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte, // e l'altro ch'annegò correndo in caccia...", dove *l'altro* sta per: "...Ciutius de Pretamala filius domini Tarlati antiqui frater domini Rodulfi et patruus domini Petri Sacconis, qui ex quodam conflictu fugiens suffocatus est in Arno. Tamen Bostuli, qui sunt nobiles Guelfi Aretini, acceperunt corpus ipsius et ad illum balistabant, propter quam iniuriam dominus Rodulfus interfecit nuntium domini Alberti de Bostulis, qua re dominus Fumus de Bostulis occisus est...". La famiglia De Ciutiis è di antichissima stirpe, una pergamena del XIII° secolo dell'Archivio della Società Romana di Storia Patria testimonia che nel 1297 i De Ciutiis possedevano il Castel Giubileo nella campagna romana; a Napoli ed in altre città del Regno di Napoli il casato produsse personaggi eminenti ed ebbe titoli cavallereschi e feudali.

DE CONCILIIS DE CONCILIO DI CONCILIO

De Conciliis ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, uno a Pontecagnano Faiano ed Agropoli nel salernitano ed uno ad Avellino, De Concilio ha un ceppo a Napoli e nel salernitano

a Salerno, Baronissi e Pontecagnano Faiano, Di Concilio è specifico del salernitano, di Salerno, Prignano Cilento, Giffoni Sei Casali, Ogliastro Cilento ed Agropoli, questi cognomi, di origini molto antiche, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite facesse parte del Consiglio della Corona, fossero cioè consiglieri dei Re normanni, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in una *cartula venditionis (atto di vendita)* dell'agosto 1170, dove la parte acquirente si identifica tra gli altri in un certo *Johannes condam Johannis de Conciliis*, i De Concilio costituirono una ricca casata patrizia, che detenne feudi nel Cilento almeno dal 1500.

DE CONNO

Tipico del beneventano.

De Conno è un cognome tipico del comune di San Marco dei Cavoti in provincia di Benevento. Dal punto di vista etimologico, esso trae origine dal termine latino *cunnus* o *connus*, con il significato di *vulva, vagina*. Il cognome in analisi significa quindi letteralmente *uscito dalla vulva*. Ancora oggi, nel territorio sannita, esiste il soprannome dialettale *cionna*, a cui si attribuisce identico significato. Tra i vari ceppi presenti a San Marco, da secoli se ne distingue uno per ricchezza e lustro. E' questo il ramo che diede i natali, il 2 febbraio 1884, a Ernesto De' Conno, Professore di Chimica Bromatologica presso l'Università di Napoli, autore di diversi saggi scientifici, per ben quattro volte premiato dall'Accademia delle Scienze fisiche e matematiche di Napoli per lavori di Chimica Applicata.

DE CONTI

Tipico dell'alto trevisano, di Vittorio Veneto e Fregona in particolare ha un ceppo secondario anche nel veronese, dovrebbe derivare da legami non necessariamente di parentela, ma molto più probabilmente di sudditanza con una famiglia di conti. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo con Nicolò De Conti (1395-1469), viaggiatore e commerciante veneto del quale sono famosi i ricordi di viaggio che si affiancano a quelli di Marco Polo.

DE CORATO DECORATO DI CORATO DICORATO

Decorato è tipico del barese, di Barletta e di Canosa Di Puglia in particolare dove è presente anche De Corato, dovrebbero essere forme modificate del cognome Dicatorato che è specifico di Barletta (BA) così come Di Corato che ha un importante ceppo anche ad Andria, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Corato (BA).

DE CRESCENZI DE CRESCENZO DI CRESCENZO

De Crescenzi è assolutamente rarissimo e si tratta quasi sicuramente di errori di trascrizione di De Crescenzo che è decisamente napoletano è comunque ben distribuito in tutta la fascia che comprende il casertano, il napoletano ed il salernitano, presenta ceppi anche a Roma e nel tarentino, Di

Crescenzo ha un grosso ceppo a Guardiagrele nel teatino, con presenze significative anche a Pescara, L'Aquila, Notaresco nel teramano e Chieti e Francavilla al Mare nel teatino, a Roma ed a Monte San Biagio e Fondi nel latinense, ed a Maddaloni nel casertano e Cetara nel salernitano, derivano, come forma probabilmente patronimica, dal nome latino *Crescentius* o dal suo equivalente italiano *Crescenzo*, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*. (vedi anche Crescenzi)

**DE CRISTOFANO
DE CRISTOFARO
DE CRISTOFORO
DI CRISTOFANO
DI CRISTOFARO
DI CRISTOFORO**

De Cristofano, abbastanza raro, ha un ceppo a Roma, uno principale a Raviscanina e Sant'Angelo di Alife nel casertano ed a Volturara Irpina nell'avellinese, Di Cristofano ha un ceppo a Magliano de' Marsi nell'aquilense, uno a Pizzone e Montaquila nell'iserniese, uno a Roma e Borgorose nel reatino ed uno a Volturara Irpina nell'avellinese e San Gregorio Matese nel casertano, De Cristofaro è molto diffuso in Campania, ma anche nel Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata, con ceppi anche in Sicilia, De Cristoforo, molto molto raro, è dell'area campano, pugliese, Di Cristoforo, altrettanto raro, è invece abruzzese, Di Cristofaro è specifico della zona che comprende l'Abruzzo, il Molise ed il casertano, con un ceppo anche a Roma. (vedi CRISTOFANI e CRISTOFARI)

Diffusissimo in varie zone d'Italia, ma particolarmente nel centro-sud, deriva dal nome *Cristofaro*. E' presente in molte varianti: "de Cristofaro", "de Cristofano", "de Cristoforo", con il prenome "di" ed anche senza alcun prenome. A Frosolone (nel Molise) si individua dal XIV° secolo un ceppo, quasi certamente autonomo, consolidatosi da oltre due secoli nella forma attuale, che ha esercitato un solido ma discreto potere economico (fin dal seicento risultano tra i principali "locati" e, successivamente, "censuari" della Dogana di Foggia), oltre a rappresentare personaggi di spicco dal punto di vista culturale e scientifico (tra gli altri: Giacomo 1728-1771 dottore fisico; Giacomo dottore in diritto nel XVIII secolo, Giacomo 1869-1948 preside di ginnasio, Filippo 1910-1991 professore e cultore di greco e di sanscrito), politici locali Alessandro, Orazio, Francesco e Donato nel XVII secolo, prelati (Iacovo e Giovanni nel XVI secolo, Alessandro, Felice e Nicola nel XVII secolo) e burocrati di elevato rango. La Famiglia de Cristofaro è proprietaria di una delle tre cappelle private costruite nel XIX secolo nel Cimitero di Frosolone. Pur non fregiandosi di alcun titolo nobiliare, la famiglia nei secoli si collega al ceto borghese e/o nobiliare del meridione.

DE CURTIS

Tipico casato napoletano, originario di Somma Vesuviana, che dovrebbe risalire al 1500 il cui capostipite sarebbe stato un certo Angelo Griffo che cambiò cognome in De Curtis

probabilmente per la caratteristica bassa statura della famiglia. Personaggio di rilievo è stato il celeberrimo attore cinematografico Antonio De Curtis in arte Totò.

**DEDDA
DI DEDDA
DIDEDDA**

Dedda è specifico del foggiano, di Foggia, Orsara di Puglia e Carapelle, Didedda è quasi unico, si dovrebbe trattare di una forma alterata del cognome Di Dedda, che è anch'esso del foggiano, di Orta Nova e Foggia, di origini oscure si potrebbe trattare di cognomi matronimici riferito ad una capostipite il cui nome *Elda* o *Edda* sia stato alterato da una forma familiare dialettale.

DEDE'

Tipico dell'area compresa tra le provincie di Cremona, Lodi e Milano, potrebbe essere originato da una modificazione dialettale del nome gotico Duda o del franco Dado.

DE DILECTIS

De Dilectis è tipico di Torre del Greco nel napoletano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *De* sta per *dei figli di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Dilectus* (*Diletto*).

**DE DOMENICI
DE DOMENICIS
DE DOMENICO
DE DOMINICI
DE DOMINICIS
DE DOMINICO**

De Domenici è specifico del pavese, De Domenicis è assolutamente rarissimo, De Domenico ha un ceppo nel messinese e nel reggino ed uno tra napoletano e salernitano, De Dominici, molto raro, ha un ceppo nel messinese, uno nel novarese ed uno nel cuneese, De Dominicis è tipico della fascia centrale che comprende Lazio ed Abruzzo, con ceppi anche nel napoletano e salernitano e nel Salento, De Domenico, praticamente unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare dallo stato di *dominici* (servitori del *dominus* = signore).

**DE DONATI
DE DONATO
DI DONATO**

De Donati, molto molto raro, è specifico della Valtellina, di Delebio (SO), De Donato ha ceppi secondari a Milano ed a Roma, ha un ceppo a Ravenna e Rimini, un ceppo in Campania, uno nel potentino, uno nel barese ed uno nel cosentino, Di Donato è molto diffuso nel Lazio, in Abruzzo ed in Campania soprattutto, ed in Puglia, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De* ed il *Di* stanno per figlio di, riferiti a capostipiti, i cui padri si chiamassero appunto *Donato*.

DEDONI

Dedoni è tipicamente sardo, di Cagliari, Uta e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano.

DEDONI: non si tratta di cognome sardo, bensì spagnolo. Per il significato e l'etimo risaliamo all'epigrafe mortuaria, che si trovava nella chiesa di San Fancesco a Cagliari, dedicata a Guido Dedoni, morto in Cagliari il 12 dicembre del 1410: "Hic iacet corpus nobilis viri Domini Guido De Dono mercatoris de Castro Callaris, qui obiit anno Domini 1410 indictione III die 12 Mensis Decembris cuyus animam re-

quiescat in pace" (Di.Sto.Sa). *De Dono*, da un dono, donato, quindi dal latino *donum*. I Dedoni arrivarono in Sardegna al seguito del re Martino il Giovane, erede alla corona d'Aragona, come partecipanti alla spedizione militare contro Guglielmo III° di Narbona - Bas, Giudice d'Arborea, nel 1408/1409. Gerardo Dedoni ed il figlio Giovanni, provenienti da Barcellona, grossi mercanti più che militari, ricevettero grandi riconoscimenti da Martino il Giovane anche per gli aiuti finanziari a sostegno della spedizione. Gerardo ebbe in dono il feudo delle villae (biddas) di Gesturi e di Tuili ed in seguito, nel 1413, poté acquistare il feudo di Mara (Villamar). Gerardo ottenne nel 1420 il riconoscimento di generosità, cioè di appartenenza all'ordine equestre e nel figlio Giovanni, nel 1421, la concessione di eredità dei feudi paterni. In seguito, nel 1533, un loro discendente, Don Fernando Dedoni riceverà, per nomina del Parlamento il titolo di "eretat": gli eretats erano solitamente mercanti arricchiti, che unitamente al feudo o dopo il feudo, come nel suddetto caso, acquistavano il diritto di intervenire alle assemblee parlamentari. Questi titoli nobiliari scompariranno con il passaggio del Regno di Sardegna ai sovrani di Savoia. Ampie note storiche sui Dedoni e sul loro casato sono riportate inoltre nel testo di Giovanni Francesco Fara, "De Rebus Sardois III°/IV°". Per saperne di più sui titoli nobiliari aragonesi e spagnoli, con riferimenti alla nobiltà sarda, vedi nel Web "note sulla nobiltà Aragonese e Spagnola con riferimento alla nobiltà sarda" di Francesco Loddo Canepa. Attualmente il cognome Dedoni è presente in 38 Comuni italiani, di cui 26 in Sardegna: Cagliari 35, Uta 22, Quartu 14, etc.

**DE DUONNI
DEDUONNI
DE DUONNO
DUONNO
DUONNOLO**

Deduonni è unico e lo troviamo in Piemonte, ma dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di De Duonni, che è specifico di Vitulano e Calvi nel beneventano, De Duonno, praticamente unico, è sempre del beneventano, Duonno, che è unico, dovrebbe essere dovuto ad un errata trascrizione del precedente, Duonnolo, sempre campano, è tipico invece di Capua nel casertano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente, o attraverso ipocoristici, o forme patronimiche dove il prefisso *De-* stia per *il figlio di*, dal termine duonno, forma sincopata dialettale derivata dal termine *dominus* (*signore*), indicando probabilmente l'appartenenza dei capostipiti ad una classe altolocata, dell'uso di questo termine abbiamo una riprova in un documento pisano dell'anno 1277, dove leggiamo: "... martedì ai sei dì d' agosto da duonno Bernardino Picuolo...".

**DE FABI
DE FABIIS**

De Fabi e Di Fabi sono quasi unici, De Fabio è leggermente meno raro, probabilmente meridionale, De Fabiis ha un

DE FABIO
DI FABI
Di FABIIS
DI FABIO

ceppo nel teramano, a Teramo e Cortino, ed uno a Roma e nel romano, Di Fabiis, che sembrerebbe essere unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Di Fabio è molto diffuso nella fascia centrale che comprende l'Abruzzo, il Piceno ed il campobassano, il romano, il latinense ed il frusinate, con massima concentrazione a Roma, a Terracina nel latinense e ad Alatri nel frusinate, ed in Abruzzo a Pescara e Scafa nel pescarese, a L'Aquila ed Avezzano nell'aquilano, a Cupello, Canosa Sannita, Chieti, Arielli e San Salvo nel teatino ed a Giulianova nel teramano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *De* od in *Di*, che stanno per *figlio di*, riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero *Fabio* o *Fabius* (vedi FABBI), possono anche indicare l'appartenenza delle famiglie alla *Gens Fabia* (vedi FABI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Severino Boezio (480-524): "Boetij Opera et castigatiora et plura quam hactenus impressa fuerint ... Omnia hec diligentissime castigavit vir integerrimus presbyter Paulus de Fabiis Brixianus ...", o anche a Roma nel 1600: "...Supererant scripta Fabii de Fabiis, et Iulii Fatii de his, quae pro imposita sibi ab Oliuerio procuratore in aestu sermonum cognorant: supererant et libelli quidam aduersum ipsomet ...".

DE FABIANI

De Fabiani, molto molto raro, è tipico del vercellese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica riferita ad un capostipite che fosse appartenuto ad una famiglia *Fabiani*, o molto più probabilmente il cui padre si fosse chiamato *Fabiano*, in una registrazione notarile del febbraio 1600 possiamo riscontrare come l'uso del De Fabiani possa essere nato: "...Die predicta in villa predicta in domo habitationis ser Bartholomei quondam Fabiani Frighi presentibus ser Petro quondam Dominici Fagoni et Nicolao filio Sigesmondi, ambobus de dicto loco testibus; ser Bartholomeo quondam Fabian de Frigho sinico et governatore della villa soprascritta udito el tenore della soprascritta vicinanza per me nodario a sè letta, lauda et ratiffica tute le cose in essa contenute in tuto et per tuto come sta et giace... ..certi noncii, veri messi, legittimi et indubitati procuratori domino Fabian figliolo de domino Bortolomio de Fabiani soprascripto et ser Thomaxo quondam Mathio de Guidi tutti doi qui presente et acetante et per loro colega l'egregio domino Marco ...".

DE FABRITIIS
DEFABRITIIS

Rarissimo Defabritiis è presente solo in provincia di Milano ed è dovuto quasi sicuramente ad un errore di trascrizione, De Fabritiis presenta un ceppo nell'area di Roma e Latina, uno in Abruzzo ed uno in Puglia. Questi cognomi derivano dal nome Fabrizio.

DE FACCIO

De Faccio è tipico di Udine, si dovrebbe trattare di una for-

ma patronimica dove il *De* sta per *figlio di* e si riferisce ad un padre del capostipite che di nome probabilmente faceva *Bonifacio*, *Faccio* per aferesi.

**DE FALCO
DI FALCO**

De Falco è tipico del Lazio centromeridionale e della Campania, soprattutto del napoletano, con ceppi anche in Puglia, Di Falco ha ceppi in Lazio, Abruzzo e Molise, Campania e soprattutto in Sicilia, questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche dove il *De-* ed il *Di-* stanno ad indicare la famiglia di un *figlio di* un capostipite il cui nome derivasse, dall'antico nome greco *Phalces* o dal tardo latino *Falco* e *Falconius*, o dal *Falcard* dei Franchi, o dal *Falk* germanico, o anche dal medioevale *Falco* e *Falcone*, il casato calabrese dei De Falco fruiva del titolo nobiliare di Barone di Rossano Calabro.

**DE FAVARI
DE FAVERI
DE FAVERO
DEL FAVARO
DEL FAVERO**

De Favari, molto raro, sembra veneziano, De Faveri, ben diffuso in tutto il Veneto, ha la sua massima concentrazione nel trevigiano, De Favero e Del Favaro sono quasi unici, Del Favero, sicuramente veneto, parrebbe tipico della provincia di Belluno, del Cadore e in particolare di Valle di Cadore, Lozzo di Cadore, Pieve di Cadore e San Vito di Cadore, derivano tutti dal termine dialettale arcaico *favaro* o *favero* (*fabbro*). (vedi FAVARO)

**DE FAZI
DE FAZIO**

De Fazi è tipicamente laziale di Civitavecchia (RM) soprattutto e di Roma, De Fazio è diffuso a Roma e in tutto il sud, in particolare in Campania nel napoletano e nell'avellinese, in Puglia nel barese, brindisino e tarantino, ed in Calabria nel catanzarese e nel crotonese, derivano da forme patronimiche del nome medioevale *Fatius* aferesi del nome medioevale-*Bonifatius* (vedi FAZI).

DE FEDERICI

De Federici, assolutamente rarissimo, parrebbe lombardo, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *De* sta per *figlio di* e si riferirebbe a famiglie dove il capostipite era figlio di un Federico, troviamo tracce di questa cognominizzazione Tirano nella prima metà del 1400 quando Giovanni de Federici di Benedetto è appunto podestà di Tirano, o anche a Bergamo nel 1601 quando è vicario pretorio un tale Lodovico de' Federici.

**DE FELICE
DEFELICE
DE FELICI
DI FELICE
DIFELICE**

De Felice è tipico dell'area che comprende Abruzzo, Lazio, Molise, Campania, Basilicata e Puglia, con un piccolo ceppo anche nel catanese, Defelice, molto raro, è del barese, De Felici è tipico del romano, di Roma, Frascati, Civitavecchia ed Anzio e di Poggio Mirteto nel reatino, Di Felice è molto diffuso in tutto l'Abruzzo, nel Piceno, nel reatino e nel romano, nel campobassano e nel casertano, Difelice, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del

precedente, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome italiano *Felice* con la particella *De* o *Di* di provenienza patronimica ad indicare la famiglia di un figlio di un Felice.

DE FELICIBUS

De Felicibus, molto raro, è specifico del pescarese e del reatino, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Felix*, la cui forma ablativa plurale è appunto *Felicibus*, il *De* indicherebbe una forma patronimica come *figlio di*, troviamo tracce di questa cognominizzazione nella seconda metà del 1200 con Fratrem Matthaem de Felicibus Romanum rettore a Toscanella, nome attribuito dai romani alla città di Tuscania nel viterbese, ed a Riofreddo nel romano nel 1700 con l'arciprete De Felicibus originario di Petescia di Turania (RI).

DEFENDE DEFENDI

Defende è praticamente unico, Defendi ha un ceppo lombardo nel bergamasco, uno piccolo nel veneziano ed uno nell'anconetano, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale *Defendo*, un esempio dell'uso di questo nome lo troviamo in un atto di vendita del 1650, dove una delle parti acquirenti è un certo Defendo Bortoletti di Colognola nel bergamasco, o anche successivamente nel 1773 quando il nobile Paolo Defendo Vitalba acquistò il complesso monastico di Almenno nel bergamasco.

DEFENDENTE DEFENDENTI

Defendente è molto raro e si può solo ipotizzare un'origine comune a quella di Defendenti che è specifico dell'area delle provincie di Milano e Lodi, può essere originato da un soprannome derivato da un'azione bellica, dove il capostipite si trovò a sostenere l'impeto nemico, come può pure essere legato all'opera di difensore della fede, è pure possibile una derivazione diretta dal nomen romano *Defendens*: "...Quique ego pro patria pugnans et dogmata sacra Defendens, clarum nomen ubique tuli...".

Questi cognomi potrebbero anche derivare dal nome Defendente, che ricordava San Defendente, uno dei martiri cristiani della Legione Tebea, guidata da san Maurizio, che furono martirizzati perché non vollero lasciare la fede cristiana, sotto l'imperatore romano Massimiano (250-310). Traccia importante di questo nome la troviamo con il pittore Defendente Ferrari nato a Chivasso (TO) verso il 1490 e morto verso il 1535.

DEFENU DEFFENU

Tipicamente sardi Defenu, molto raro, è specifico di Iglesias, Deffenu è caratteristico di Sassari, con un piccolissimo ceppo a Lodè nel nuorese, potrebbero derivare da antichi toponimi come, solo a titolo d'esempio *Nuraxi Fenu* nell'oristanese, ma è pure possibile che derivino da soprannomi basati sul termine sardo *fenu* (*fieno*, *erba palustre*, *ma anche vermi intestinali*).

DE FEO
DEFEO

De Feo è tipico dell'area che comprende le province di Napoli, Salerno, Avellino, Foggia e Bari, Defeo è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione, derivano dall'aferesi del nome Maffeo (vedi Feo).

DE FERRARI

De Ferrari è tipicamente ligure, di Genova, Moconesi, Chiavari e Recco nel genovese e di La Spezia, dovrebbe derivare dal fatto che i capostipiti appartenessero ad una famiglia di fabbri (vedi FERRARI).

DE FILICAIA

De Filicaia, molto molto raro, sembrerebbe avere un ceppo in Toscana ed uno in Sicilia, il ceppo toscano potrebbe derivare dal toponimo Filicaia di Campogorgiano (LU), probabile luogo d'origine del capostipite, in Sicilia si può supporre invece che possa derivare da una variazione dialettale dell'antico nome di Filicudi, cioè di Phoenicusa o isola delle felci di cui Filicaia potrebbe essere una traduzione medioevale, anche questo potrebbe essere il luogo di provenienza della famiglia.

DE FILIPPI
DE FILIPPIS
DE FILIPPO
DEFILIPPI
DEFILIPPIS
DEFILIPPO

De Filippi ha ceppi in Piemonte, in Liguria e nell'ovest della Lombardia, ha nuclei importanti nel Lazio, nel trapanese e nel Salento, Defilippi, abbastanza raro, parrebbe piemontese, De Filippis è diffuso in tutto il centrosud, Defilippis, estremamente raro, parrebbe del barese, De Filippo è tipico del napoletano, Defilippo, assolutamente rarissimo, potrebbe essere del catanzarese, dovrebbero derivare tutti dal cognomen tardo latino *Philippus*.

DE FILITTO
DI FILITTO

Sia De Filitto che Di Filitto sono tipici del salernitano e molto molto rari, si dovrebbe trattare di forme derivanti dal toponimo Felitto (SA) nella sua forma arcaica Filittus e le particelle De o Di starebbero ad indicare la provenienza geografica della famiglia.

Propenderei per l'interpretazione toponimica: è infatti verosimile che il capostipite del ceppo Di Filitto/De Felitto si sia trapiantato nel comune di Montecorvino Rovella provenendo dal non distante centro cilentano di Felitto. Non a caso, nella forma dialettale locale tale borgo del salernitano è detto *Filitto*.

DE FINA

Sembra avere un ceppo nel bellunese ed uno tra salernitano e potentino, dovrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Serafina, Adolfini o simili. Tracce di questa cognominizzazione si hanno a Brescia fin dal 1175, come si può vedere da un atto del Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove si legge: "...Actum est hoc in civitate Brixia, in ecclesia Sancti Petri de Dom, anno a nativitate domini nostri Yesu Christi .MC. septuagesimo quinto, indictione octava. Testes rogati Martinus de Talotio, Gilbertus de Valle, Oddo de

Fina, Girardus de Fina et alii quamplures. Actum est die dominico sexto intrante mense iulii...".

**DE FIORIDO
FIORIDO**

De Fiorido, assolutamente rarissimo, è del pordenonese, Fiorido è specifico del pordenonese, di Cordovado, San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena, dovrebbero derivare, direttamente o tramite il prefisso patronimico *De-*, che sta per *il figlio di*, da capostipiti che si chiamassero, o il cui padre si chiamasse, *Fiorido*, nome forma alterata del più comune Florindo.

**DE FLORIO
DI FLORIO**

De Florio è specifico di Taranto e di Noicattaro e Bari nel barese, con un piccolo ceppo anche ad Alliste e Gallipoli nel leccese ed a Brindisi, Di Florio è tipico dell'area che comprende l'Abruzzo e Molise, il Lazio e la Campania, soprattutto Lanciano, Casoli, Paglieta e Cupello nel teatino, Cercemaggiore, Campodipietra, Termoli e Campobasso nel campobassano e Isernia, Roma e, nel latinense, Gaeta e Formia, Salerno e Cava dei Tirreni nel salernitano e Cellole e San Pietro Infine nel casertano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De* ed il *Di* stanno per figlio di, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Florio* (vedi FLORIO).

**DE FLUMERI
DI FLUMERI
FLUMERI**

De Flumeri, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Foggia, Di Flumeri è tipico della zona che comprende l'avellinese ed il foggiano, di Melito Irpino nell'avellinese in particolare e di Deliceto e Foggia nel foggiano, Flumeri è tipico della stessa zona, anche se ha un grosso ceppo a Roma, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Flumeri nell'avellinese, probabile paese di origine del capostipite.

**DE FLURI
DI FLURI
FLURI**

De Fluri, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Di Fluri, che è caratteristico del salernitano, di San Mauro la Bruca e Salerno, Fluri, quasi unico, è campano del salernitano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma patronimica dove il *Di-* sta per *il figlio di*, da capostipiti o padri di capostipiti di nome *Fluri*, ricordiamo che con questo nome, nella saga carolingia meridionale, veniva indicato il Re saraceno di Naro: "...Di li, Orlando passò a Naro uccidendo tutti quei saraceni che non si volevano rendere cristiani, e tra questi quel re Fluri. Dopo tre giorni incontrarono una donna che pasceva gran quantità di pecore: Orlando la diè in isposa a Fortunato e lo nominò re di tuttu lu statu di Vitusullanu. ...", ma il nome ha anche una sua vita a prescindere dalla saga, derivando da una voce dialettale per *Fiore*.

**DE FONZO
DI FONZA**

De Fonzo ha qualche rara presenza nel napoletano ed in Puglia, Di Fonza ha qualche rara presenza tra Lazio e Campa-

**DI FONZI
DI FONZO**

nia, Di Fonzi, praticamente unico, sembrerebbe del latinense, Di Fonzo è molto diffuso a Roma e nel latinense a Campodimele, Fondi e Gaeta, in Abruzzo, nel pescarese a Pescara, Montesilvano e Spoltore, nel teatino a Vasto, Scerni, Casalbordino e Lanciano ed a Sulmona nell'aquilano, ha un ceppo a Limatola nel beneventano ed a Castel Morrone, Maddaloni e San Pietro Infine, ed in Puglia, il più consistente, a Sant'Eramo in Colle, Bari, Altamura e Cassano delle Murge, e nel tarantino a Castellaneta, Taranto e Palagianello, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche dopo il suffisso *De-* e *Di-* stiano per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Fontius* (vedi FONZA).

DE FORTUNA

De Fortuna ha qualche presenza nel Lazio e nella Campania settentrionale, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *De-* stia per *il figlio di*, riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato con il nome medioevale *Fortuna* (vedi FORTUNA).

**DE FORTUNATO
DI FORTUNATO**

De Fortunato, quasi unico, sembrerebbe del pescarese e dovrebbe trattarsi di una forma mal trascritta di Di Fortunato, che sembrerebbe originario dell'area teramana e picena, in particolare nel teramano di Atri, Martinsicuro, Torricella Sicura e Cortino, con un grosso ceppo anche a Roma e Mentana nel romano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *Dista* per *figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Fortunato* (vedi FORTUNATA), ma non si può escludere, data la frequenza con la quale in Umbria e nelle Marche compaiono località dedicate a San Fortunato, che possa trattarsi invece di indicatori di provenienza, dove sia il *De* che il *Di* indichino che i capostipiti *provenivano da* paesi chiamati San Fortunato, come a solo titolo di esempio San Fortunato di Montefalco nel perugino, località abbastanza vicina all'area indicata come possibile zona d'origine.

**DE FRAIA
DI FRAIA
FRAIA**

De Fraia è caratteristico di Pozzuoli, Di Fraia, molto più comune, ha un piccolo ceppo a Monte Argentario nel grossetano ed a Livorno, uno ad Anzio ed a Formia nel latinense, uno a La Maddalena e Golfo Aranci in Gallura, ed uno molto molto consistente a Pozzuoli nel napoletano ed a Villa Literno nel casertano, con ottime presenze anche a Bacoli, Napoli e Quarto nel napoletano, Fraia è specifico di Napoli e di Casalnuovo di Napoli, dovrebbero derivare da nomi di località come ad esempio Fraia nel perugino, Fraia nel teatino o Fraia vicino a Pozzuoli nel napoletano.

DEFRAIA

Defraia è tipicamente sardo, di Cagliari soprattutto e di Quartu Sant'Elena, Selargius e Capoterra nel cagliaritano e di Iglesias ed Oristano, potrebbe derivare da un soprannome

basato su di un termine dialettale sardo arcaico con il significato di *fabbrica*, od anche da un'alterazione del termine sardo *frai* (*fratello*).

**DE FRANCESCA
DE FRANCESCH
DE FRANCESCHI
DEFRANCESCHI
DE FRANCESCO
DI FRANCESCA
DI FRANCESCO**

De Francesca, estremamente raro, è tipico del cosentino, Di Francesca è specifico del palermitano, di Cefalù, Montemaggiore Belsito, Campofelice di Roccella, Gratteri e Palermo, e di Castel di Lucio nel messinese, De Francesch è specifico di Ponte nelle Alpi nel bellunese, Defranceschi è del trentino di Laives e di Trento, De Franceschi è molto diffuso nel Veneto e nel Friuli, nel bolognese, e nella provincia romana a Roma e Nettuno, sia De Francesco che Di Francesco sono tipici del centrosud, derivano chiaramente, attraverso una forma matronimica o patronimica, dai nomi *Francesca* e *Francesco*, con l'aggiunta della particella *De* o *Di*, che stanno ad indicare *la famiglia di*, *i figli di* una Francesca o un Francesco, che erano quindi i nomi delle madri o dei padri dei capostipiti. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni in Sicilia nella prima metà del 1300 con un certo Giacomo Di Francesco di Sciacca, che possedeva beni feudali e burgensatici, che il Re Federico IV°, dopo aver accertato un suo tradimento, tolse, quegli stessi beni, che furono poi restituiti nel 1361 a Giacomo Di Francesco.

**DE FRANCHI
DE FRANCHIS
DE FRANCO
DI FRANCO**

De Franchi ha un piccolo ceppo ligure a Genova e nello spezzino a Bonassola e Levanto, ed uno lucano, De Franchis ha un ceppo a Roma, uno a Napoli ed uno a Palermo, De Franco ha un ceppo nel napoletano, uno nel Salento, uno a Cirò Marina e Crotone nel crotonese, a Laino Borgo e Laino Castello, Mormanno e Cosenza nel cosentino ed uno tra messinese e catanese, Di Franco è molto diffuso in tutto il centrosud, in particolare in Sicilia, si tratta di forme patronimiche riferentesi a discendenti dei figli di un Franco.

**DE FRANCISCI
DE FRANCISCIS
DEFRANCISCI
DEFRANCISCIS**

De Francisci presenta un ceppo nel milanese, probabilmente secondario, uno a Roma, uno a Cagliari, ma il ceppo principale è in Sicilia a Palermo soprattutto, ma anche a Caltagirone e Catania nel catanese, a Valguarnera Caropepe nell'ennelese ed a Messina, De Franciscis sembrerebbe tipico di Caserta e Napoli, con un piccolo ceppo anche nel leccese, Defrancisci è quasi unico, mentre Defranciscis è proprio unico, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De* sta per *dei figli di*, indicando così che il padre dei capostipiti si chiamasse *Franciscus* (*Francesco*): *"..Fors illis frater venit obvius, ordinis eius qui de Francisci nomine nomen habet..."*.

**DE FRONZO
DEFRONZO**

Tutti abbastanza rari, sono tipici del barese della zona che comprende Triggiano e Capurso, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Frontius*, portato ad esempio dal governa-

**DE FULVIO
DI FULVIO**

tore della Britannia Sextus Julius Frontius nel I° secolo d.C.

De Fulvio, molto molto raro, sembrerebbe romano, Di Fulvio è un cognome tipicamente abruzzese, del teatino, di Fara Filiorum Petri in particolare, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il De o il Di stanno per figlio di, un *Fulvio* (vedi FULVI).

**DE FUSCHI
DE FUSCO
DI FUSCO**

De Fuschi è assolutamente rarissimo, De Fusco e Di Fusco, molto meno rari, hanno un ceppo nel casertano, De Fusco ne ha anche uno nel Salento, derivano dal cognomen latino Fuscus (vedi Fusco). Un principio di questa cognominizzazione lo troviamo a Solofra (AV) nel 1195, dove in un atto si legge: "Anno millesimo centesimo nonagesimo quinto et primo anno regni Domini Nostri Enrici Magnifici Imperatoris Romanorum et semper Augusti Regis Siciliae De subtana parte finis terraIohannis de Fusco. De uno latere finis Furca de Solofra quam tenet Cennamus. ...".

**DE GABRIELE
DE GABRIELI
DI GABRIELE**

Sia De Gabriele che De Gabrieli sono molto rari e tipici del leccese, De Gabriele di Veglie e De Gabrieli di Muro Leccese e Collepasso, Di Gabriele ha un piccolo ceppo nel teramano e pescarese ed uno a Modica nel ragusano, a Palermo ed a Rosolini nel siracusano, questi cognomi dovrebbero essere tutti forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Gabriele*.

**DE GAETANI
DE GAETANIS
DE GAETANO
DI GAETANO**

De Gaetani è della penisola salentina, soprattutto di Oria nel brindisino e di Ugento e Melendugno nel leccese, De Gaetanis è specifico del leccese, in particolare di Guagnano, De Gaetano è presente a macchia di leopardo in tutto il sud, Di Gaetano ha ceppi in tutto il centrosud, in particolare in Sicilia, dove è particolarmente diffuso a Palermo, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche riferite a capostipiti, i cui padri si chiamassero con il nome *Gaetano*, nome che deriva dal latino *Caietanus*(*cittadino di Gaeta*).

**DEGAN
DEGANI
DEGANO**

Degan è tipico delle province di Padova e Venezia, Degani è più veronese e vicentino, con un ceppo nell'udinese, mentre Degano è tipicamente udinese, derivano da un soprannome dialettale legato al vocabolo *decano* (la prima autorità del Comune era il *degan*, cioè il *decano*, nome latino ma di origine longobarda), il ceppo udinese, potrebbe anche derivare da un nome di località il *Degano* è un fiume di quella zona, che scorre appunto nella Val Degano. Tracce di questo cognome si hanno ad esempio nel 1300 con il pievano di Arba (PN) Francesco Mattia Degano citato in un atto come Procuratore della comunità di Arba in una controversia con la comunità di Tesis (PN).

DE GARA

Molto raro, forse di origine veronese. Potrebbe derivare da

un soprannome legato al termine germanico gaira (lancia).
notizie ulteriori fornite da Petra Sasso

Il nome De Gara non nasce nel veronese, ma le origini della famiglia sono ungheresi, si sono spostati nel mondo partendo dal paese di Gorjan, che anticamente si chiamava Gara (N.B. il paese prende il nome dalla famiglia, non la famiglia dal paese). Già nel 1269 esiste la famiglia De Gara nel comitato sloveno di Verocze. In ungherese la i o y finale equivale all'italiano de. quindi hanno origini comuni i cognomi Garay, Garai e De Gara.

**DE GASPERI
DEGASPERI
DE GASPERIS
DEGASPERIS**

De Gasperi dovrebbe essere di origini lombardovenete, ha piccoli ceppi in Lombardia nel sondriese e nel bresciano, ed in Veneto a Venezia e nel padovano, con modeste presenze in Trentino e con un ceppo, probabilmente non secondario ad Ardea e Pomezia nel romano, Degasperi è specifico del Trentino Alto Adige, Di Trento in particolare e di Bolzano, De Gasperis è tipico dell'area che comprende l'aquilano, il reatino, il romano, il latinense e soprattutto il frusinate, Degasperis, quasi unico, è dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il prefisso *De-* sta ad indicare *quelli dei*, riferito a capostipiti che facessero parte delle famiglie dei Gasperi o Gasperis, indicando in questo modo i figli di un *Gaspare*.

DE GAUDENZI

De Gaudenzi, molto raro, ha un ceppo nel basso verbanese ed uno tra varesotto e milanese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *De*, dove il *De* sta per *figlio di*, relativo alle famiglie di un figlio di un Gaudenzio (vedi GAUDENZI). Troviamo tracce di questa cognominizzazione nell'anno 1666 quando Mario Aurelio de Gaudenzi è podestà di Santa Croce di Civo nel sondriese.

**DE GAUDIO
DEGAUDIO
DEL GAUDIO
DI GAUDIO**

De Gaudio, assolutamente rarissimo, ha un ceppo nel cosentino, in particolare a Trebisacce, Degaudio è unico, ed è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione, Di Gaudio parrebbe siciliano con un ceppo a Castelbuono, Palermo e Campofelice di Roccella nel palermitano, Del Gaudio è tipico del napoletano, avellinese e salernitano, ha ceppi secondari anche nel potentino, foggiano e casertano, dovrebbero derivare dal nome gratulatorio medioevale, *Gaudius*, *Gaudia* (*piena di grazie e di bontà*) (vedi GAUDI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1200 in un atto leggiamo che il nobile Patrizio napoletano Bartolomeo Caracciolo Pisquizi si congiunge in matrimonio con Teodora Capece Del Gaudio, nello stesso secolo Bartolomeo Carafa signore di Ripalonga sposa Teodora del Gaudio di Sessa Aurunca (CE), nella stessa epoca Giacomo Del Gaudio diviene signore di Carinola (CE).

**DE GENNARO
DEGENNARO
DI GENNARO
DIGENNARO**

De Gennaro e Di Gennaro sono molto diffusi in tutto il sud, nel teramano, nel napoletano e casertano, in tutta la Puglia, ma prevalentemente nel foggiano, nel barese e nel tarentino ed in Calabria nel cosentino, la forma unita Degennaro è tipica del barese, Digennaro è specifico di Gravina In Puglia (BA), derivano dal nome Gennaro ad indicare la famiglia di un figlio di un Gennaro. (vedi GENNARI)

**DE GEROMINI
DE GERONIMI
DE GERONIMO
DE HIERONYMIS**

De Geromini, quasi unico, è ligure dello spezzino, De Geronimi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe ligure, De Geronimo, abbastanza raro, sembrerebbe tipicamente napoletano, De Hieronymis è quasi unico, dovrebbe trattarsi di vari tipi di forme patronimiche, dove il prefisso *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti si fosse chiamato *Hieronymus* o *Geronimo* (vedi GEROMINI).

**DE GHENGI
DEGHENGI**

Assolutamente rarissimo sembrerebbero del nord Italia, probabilmente dell'alto Veneto.

**DE GIACOBBE
DI GIACOBBE**

De Giacobbe, quasi unico, è probabilmente dell'Italia settentrionale occidentale, Di Giacobbe, sempre molto raro, è tipico invece della fascia che comprende il teramano a Nereto, Bisenti e Teramo, il reatino, in particolare a Montopoli di Sabina, e Roma, si tratta di forme patronimiche, dove il *De* ed il *Di* stanno per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamava *Giacobbe* (vedi GIACOBBE).

DE GIACOMI

De Giacomi è tipicamente lombardo del bresciano, della zona di Caino e Nave, con presenze significative anche nel sondriese a Buglio in Monte, e tracce anche in Emilia, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, abbastanza recente, dove il *De* sta per *figlio di* e si riferisce ad un *Giacomo* padre del capostipite della famiglia, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1600 a Vignola nel modenese, dove un certo signor Giacomo de Giacomi ottiene "la condotta della macina, negozio spettante allo stato", nel 1857 a Gordona (SO) dove troviamo un Francesco de Giacomi fu Domenico che compare in un Giudizio in qualità di procuratore, tra il 1891 ed il 1894 un Cav. Innocenzo De Giacomi compare come supplente nella deputazione provinciale di Sondrio.

**DE GIAMPAOLIS
DE GIAMPAULIS**

De Giampaolis, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di De Giampaulis, che, assolutamente rarissimo, sembrerebbe tipico del Salento, questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il *De* sta per *figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Giampaolo*.

**DE GIAMPIETRO
DEGIAMPIETRO**

Degiampietro è tipicamente trentino, di Cavalese e Moena, De Giampietro è quasi unico, dovrebbe trattarsi di una for-

ma patronimica indicante che il capostipite era figlio di un Giampietro e dove il *De* sta appunto per figlio di.

DE GIANNI DI GIANNI

De Gianni ha un ceppo, nel sondriese, uno in Veneto ed uno a Bisaccia nell'avellinese, Di Gianni è specifico della zona che comprende il foggiano, l'avellinese, il napoletano ed il salernitano, con maggiori presenze a Foggia, Carapelle ed Ascoli Satriano nel foggiano, a Bisaccia e Rocca San Felice nell'avellinese, ad Ottaviano nel napoletano, ed a Salerno e Laviano nel salernitano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *De-* ed il *Di-* stanno per il figlio di, riferito a capostipiti, il cui padre si chiamasse *Gianni*.

DE GIGLIO DEL GIGLIO DI GIGLIO

De Giglio è tipicamente meridionale, con un piccolo ceppo nel casertano, uno altrettanto piccolo nel reggino ed uno, il più consistente, in Puglia, di Bari in particolar modo, con presenze significative anche a Molfetta, Triggiano, Valenzano e Modugno nel barese, Del Giglio ha un piccolo ceppo a Monopoli nel barese, con presenze in Basilicata e nel reggino, Di Giglio, sempre meridionale, ha un ceppo a Mirabello Sannitico e Campobasso nel campobassano, un piccolo ceppo nel barese a Noicattaro e Sannicandro di Bari ed a San Nicandro Garganico nel foggiano, un ceppo ancora più piccolo nel materano a Stigliano ed Aliano, ed un ceppo a Laureana del Borrello nel reggino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De-*, il *Del-* ed il *Di-* stessero per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Giglio* (vedi GIGLI).

DEGIOANNI

Degioanni è specifico del cuneese, di Cuneo, Vinadio ed Aisone, dovrebbe derivare come forma patronimica da una modificazione dialettale del nome Giovanni e starebbe ad indicare che il padre del capostipite si chiamava appunto Giovanni.

DE GIORGI DE GIORGIO DE GIORGIS

De Giorgi è distribuito in tutt'Italia, con prevalenza nel Salento, ma con ceppi anche a Cagliari, Palermo, Napoli ed al nord, De Giorgio ha un grosso nucleo in Puglia, soprattutto tra le province di Taranto, Bari e Brindisi, ha un ceppo nel catanzarese ed uno nel napoletano, De Giorgis ha forse un ceppo in Piemonte e probabilmente uno nel Gargano. Questi cognomi derivano dal nome Giorgio.

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

De Giorgi è presente nell'età imperiale Georgius, adattamento dell'antico greco Gheorghios, derivato da gheorgòs "agricoltore". Il cognome si diffuse in tutta la cristianità occidentale e orientale per il culto di S. Giorgio, martirizzato alla fine del III° secolo, patrono o compatrono di molte città italiane.

Un ceppo di De Giorgi è originario di Fabiasco nel varesot-

**DE GIOVANNI
DEGIOVANNI
DI GIOVANNI
DIGIOVANNI**

to, il cognome si consolida nei primi decenni del 1500.

De Giovanni è presente a macchia di leopardo in tutta l'Italia peninsulare, ha un importante nucleo nel Salento, un ceppo nel cosentino, uno a Napoli, a Roma e tra bolognese e ravennate e nel milanese e torinese, Degiovanini è tipicamente piemontese, Di Giovanni, pur essendo anch'esso presente in tutta la penisola, ha una maggiore rappresentatività dal Lazio in giù, particolarmente in Abruzzo, Campania settentrionale e Sicilia, Digiovanini, molto molto raro, parrebbe del barese, forse con un ceppo secondario nel torinese, derivano tutti dal nome *Giovanni* il *De* o il *Di* vengono intesi soprattutto al centrosud come *figli di*.

Deriva - come è risaputo - dal patronimico di Giovanni ma la sua formazione cambia da regione a regione e secondo i tempi. Essa è diffusa in tutta Italia. Presenti in Napoli i De Giovanni Greuther principi di S. Severina per successione Greuther. Abbiamo i De Giovanni della Lombardia con il titolo di Nobili. Il Crollanza indica un altro ramo: quelli del Piemonte con titolo di Conti di Gualtieri. Diffuso è anche in Terra d'Otranto. In Maglie nel XVII secolo esisteva il feudatario Donato Giannetta De Giovanni. In Corsano (LE) ricoprivano la carica di sacerdoti di rito greco ortodosso in quanto *chierici coniugati*. Attualmente sono rappresentati dal ramo del cav. Cosimo De Giovanni fu Angelo. Ne esistono anche in Sicilia quali Principi di Trecastagni e Precacore. In realtà i De Giovanni delle Puglie e della Sicilia discenderebbero dal figlio di don Antonio Centelles marchese di Catanzaro: Don Giovanni Centelles che ebbe come moglie una figlia naturale - Margherita- del Principe di Taranto Giovanni Antonio del Balzo Orsini.

**DE GIROLAMO
DI GIROLAMO**

De Girolamo è proprio dell'area compresa tra Puglia, Basilicata e Campania, Di Girolamo ha un nucleo nell'area che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Puglia, con un ceppo anche nella Sicilia occidentale, derivano da forme patronimiche del nome Gerolamo, si riferiscono cioè a famiglie dei figli di un Gerolamo.

**DE GIROMINO
DE GIRONIMO
DI GIROMINO
DI GIRONIMO**

De Giromino, quasi unico, parrebbe calabrese del cosentino, De Gironimo è tipicamente pugliese, ha un ceppo a Franchavilla Fontana nel brindisino ed uno piccolo a Foggia, Di Giromino, anch'esso unico, sembrerebbe del Salento, Di Gironimo ha un piccolo ceppo nel teatino e presenze in Molise, Campania e Puglia, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche del nome medioevale *Giromino* o *Gironimo* modificazioni arcaiche del nome *Gerolamo* (vedi GEROMINI), il *De* ed il *Distarebbero* per *figlio di*.

DE GIUDICE

De Giudice è quasi unico, De Giudici, appena meno raro,

**DE GIUDICI
DEI GIUDICI
DEL GIUDICE**

sembrerebbe più del nord, Dei Giudici è decisamente laziale, di Sonnino (LT) in particolare, Del Giudice è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, ma con massima concentrazione in Campania e Puglia, potrebbero derivare dall'essere il capostipite legato in qualche modo o all'incarico di giudice, o all'aver servito, presso un giudice. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Trieste agli inizi del 1300 con Baldo De Giudici, iscritto nell'elenco dei notai della Serenissima.

**DE GIULI
DEGIULI
DE GIULIO
DE IULI
DE IULIIS
DE IULIS
DE IULIO
DE JULIIS
DE JULIS
DI GIULI
DIGIULI
DI GIULIO
DI IULIO**

De Giuli presenta un forte ceppo nel Lazio, uno nel veneto occidentale ed uno nel novarese, Degiuli sembrerebbe del piemonte, del novarese in particolare, De Giulio ha un ceppo barese ed uno nel napoletano a Saviano e Palma Campania, De Iuli è quasi unico, De Iuliis e De Juliis sono tipicamente abruzzesi, ma con ceppi significativi anche a Roma e nel Lazio, De Iulio ha un ceppo a Roma ed uno a nel napoletano a Castellammare di Stabia, Pompei e Napoli, De Iulis e De Julis sono tipicamente laziali di Sant'Oreste nel romano e di Roma il primo, solo di Sant'Oreste il secondo, Di Giuli ha un ceppo tra Rimini ed il vicino pesarese, uno a Terni, ad Arrone nel ternano ed uno a Roma, Digiuli, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, Di Giulio è molto diffuso in Abruzzo, Lazio, Campania e Puglia, Di Iulio ha un ceppo romano, in Abruzzo a Chieti, Pescara, Vicoli nel pescarese, Barrea nell'aquilano e Francavilla al Mare nel teatino, ed un ceppo a Maddaloni nel casertano, dovrebbero derivare da un capostipite figlio di un *Giulio* o *Julius* nomi derivati dal nomen latino *Iulius* o dal nome della *gens Iulia* o dall'appartenere in qualità di Liberti o comunque sottoposti ai *Giuli*.

**DE GIUSEPPE
DI GIUSEPPE**

De Giuseppe, abbastanza diffuso, è tipico della penisola Salentina, di Uggiano la Chiesa, Minervino di Lecce, Otranto, Tricase, Maglie e Lecce nel leccese, di Locorotondo, Alberobello e Bari nel barese e di San Pietro Vernotico nel brindisino, Di Giuseppe è molto diffuso in tutto il centrosud, Sicilia compresa, dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si chiamasse *Giuseppe*. (vedi anche GIUSEP-PA)

**DE GIUSTI
DEGIUSTI
DE GIUSTO
DI GIUSTO
DIGIUSTO**

De Giusti ha un ceppo nell'area che comprende la provincia veneta di Treviso e quelle friulane di Pordenone ed Udine ed un ceppo a Roma e ad Olevano Romano (RM), Degiusti, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, De Giusto e Digiusto, quasi unici, sembrerebbero dell'Italia settentrionale orientale, del Friuli Venezia Giulia in particolare, Di Giusto è specifico dell'udinese, di

Treppo Grande, Udine, Magnano in Riviera, Gemona del Friuli, Majano, Mortegliano, Povoletto e Palmanova, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche del nome *Giusto* (vedi GIUSTI), o anche dal fatto di essere il capostipite un ramo secondario di una famiglia Giusti, in questo caso il *de* è normalmente minuscolo.

DEGLI ANTONI

Degli Antoni, molto raro, ha un piccolo ceppo tra pavese e piacentino ed uno nel modenese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Degli* sta ad indicare *appartenenza alla famiglia degli* Antoni, cioè ad un ceppo originato da un capostipite di nome *Antonio*, dal nome greco *Antionos* (*Antuonos*), che significa *nato prima* (*ante gnatos* con la stessa radice di *antenato*).

DEGLI ESPOSTI DEGLIESPOSTI

Degli Esposti è tipico del bolognese e del modenese, con ceppi anche nel perugino ed a Roma, Degliesposti, molto più raro, è tipico di Bologna, dovrebbero derivare dal fatto di essere il capostipite un bambino abbandonato (vedi Esposti) cioè *uno degli esposti alla pubblica carità*.

DEGLI INNOCENTI

Degli Innocenti sembra tipico del fiorentino, si tratta di un cognome dato ad alcuni trovatelli, in quanto abbandonati presso lo Spedale degli Innocenti di Firenze.

DEGLI OSTI DELL'OSTE DE OSTI OSTE OSTI

Degli Osti, quasi unico, sembrerebbe dell'area lombardoveneta, Dell'Oste ha un ceppo nell'udinese, in particolare a Pasion di Prato ed Ovaro, ed uno nel beneventano, a Benevento ed a Sant'Angelo a Cupolo, De Osti, molto molto raro, sembrerebbe del veneziano, in particolare di Ceggia, Oste, assolutamente rarissimo, potrebbe essere campano, Osti è molto diffuso in Trentino, nel Veneto ed in Emilia e Romagna, con un piccolo ceppo anche a Firenze e Grosseto, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti appartenessero alla corporazione degli osti, albergatori e ristoratori e svolgessero appunto il mestiere di oste, corporazione che ha origini molto antiche ed in alcune città risale all'epoca medioevale. Da un punto di vista etimologica il termine *oste* deriva dalla voce latina *hostem* (*hostis, hostis*), che in un primo tempo significava *forestiero, straniero*, poi acquisì il significato di *nemico, avversario*, in seguito venne assimilato alla voce latina *hospes, hospitis*, che identifica sia *chi ospita* che *chi viene ospitato*, cioè sia il forestiero che chi accoglie il forestiero.

DEGLI UOMINI DEGLIUOMINI

Sia Degli Uomini, molto molto raro, che l'ancora più raro Degliuomini, sembrerebbero dell'area veneto, friulana, la loro etimologia, probabilmente derivata da un soprannome, è comunque oscura.

DEGNI

Degni ha un ceppo a Roma, presenze nel frusinate, un pic-

DEGNO
DIGNI
DIGNO

colo ceppo a Napoli ed uno più consistente a Barletta e Canosa di Puglia nel barese ed a Stornarella nel foggiano, Degno è specifico di Comiso nel ragusano e di Serradifalco nel nisseno, Digni è praticamente unico, Digno ha un ceppo a Tursi nel materano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Dignus* o *Degno*, attribuito dai genitori che augurassero così ai figli di essere degni del loro lignaggio, della loro famiglia o più semplicemente dell'amore di Cristo.

DE GOBBI
DEGOBBI

Degobbi è assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome De Gobbi che è tipicamente veneto, del vicentino e del veneziano, in particolare di Vicenza, Venezia e Chioggia, si dovrebbe trattare di una forma patronimica per definire i figli del Gobbo inteso già come soprannome, cognome o proprio come soprannome legato a quella caratteristica fisica del capostipite.

DE GRADA
DE GRADI
DEGRADI

De Grada è tipico della provincia di Milano, De Gradi è proprio dell'area compresa tra le provincie di Milano, Lodi e Cremona, Degradi è dell'area compresa tra le provincie di Milano, Lodi e Pavia, dovrebbero derivare da nomi di località, come si può intuire da una *Carta commutationis* del giugno 1172 redatta a Milano: "...inter Guiscardum iudicem qui dicitur de Gradi, et Manescotum de Quinqueviis filium quondam Tedemanni... ..ex parte ipsius canonice eisdem commutatoribus suis Iohanni et Guiscardo et Manescoto, scilicet omnes illas res territorias iuris ipsius canonice quas habebat in territorio de loco Gradi, que res reddebant ...". (vedi Grada)

DE GRANDI
DE GRANDIS
DI GRANDI

De Grandi ha un ceppo a Milano e nel milanese, uno veneto a Zimella (VR), nel veronese, nel vicentino e nel veneziano, un ceppo nel siracusano a Floridia e Siracusa e ceppi secondari in Lombardia e Piemonte, De Grandis ha un grosso nucleo veneto, soprattutto a Venezia, Chioggia, Rosolina (RO), Verona ed il veronese, un ceppo abruzzese a Torino di Sangro (CH), uno a Roma ed ha presenze secondarie in Lombardia e Piemonte, Di Grandi è tipico del sud della Sicilia, di Ragusa in particolare, questi cognomi dovrebbero nascere dall'appartenenza dei capostipiti ad un famiglia di persone decisamente più grandi del normale. Troviamo un esempio di questa cognominizzazione a Vercelli nel 1579 in un atto: "Ego Iohannes Franciscus, filius quondam nobilis Bartholomei de Grandis Conflentie, civis Vercellarum, habitans in vicinia Sancte Marie Maioris, publicus imperiali auctoritate notarius de anno Domini millesimo quingentesimo septuagesimo nono...".

DE GRASSI

De Grassi è tipico dell'udinese e soprattutto di Grado nel go-

DEGRASSI

riziano, Degrassi, decisamente giuliano, è di Trieste, Muglia e Duino Aurisina nel triestino, con un ceppo anche a Grado e Monfalcone nel goriziano, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare le famiglie di persone forse particolarmente corpulente.

DE GRAZIA DI GRAZIA

De Grazia ha un ceppo nel potentino a Potenza ed a Albano di Lucania, un ceppo calabrese nel cosentino ad Amantea, Cosenza e Lago ed a Lamezia Terme nel catanzarese, ed un ceppo a Messina, Di Grazia ha un grosso ceppo nella Toscana settentrionale, uno a Roma, uno nel casertano e napoletano, uno in Basilicata, barese e cosentino ed uno in Sicilia, dovrebbero derivare o dal cognomen latino *Gratius*, *Gratia* o da nomi attribuiti dallo spirito mistico dei tempi passati come augurio di essere il proprio figlio o figlia pieni di Grazia Divina, ricordiamo l'inizio dell'Ave Maria: "Ave Maria gratia plena...".

DE GRECIS

De Grecis è decisamente pugliese e sembrerebbe specifico di Bari, Grecis sembrerebbe unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal fatto di essere il capostipite un greco o un appartenente ad una comunità greco ortodossa, potrebbe anche identificarne la provenienza dalla località di Sant'Angelo De' Grecis nel brindisino.

DE GREGORI DE GREGORIIS DE GREGORIS DEGREGORI DEGREGORIIS DI GREGORI DIGREGORI



Degregori è molto raro e sembrerebbe trentino, De Gregori oltre al ceppo veneto tra veronese e vicentino, sembra averne anche uno nel nordmilanese, varesotto e novarese, uno nel genovese ed uno in provincia di Roma, Degregoriis è unico e, come De Gregoris, estremamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di De Gregoriis, che sembra essere tipicamente abruzzese del teramano di Nereto e di Teramo, Di Gregori, assolutamente rarissimo è laziale, Digregori, praticamente unico, è un errore di trascrizione del precedente, derivano dal nome medioevale *Gregorius*, ricordiamo ad esempio il Papa Gregorius Magnus nato nel 540, che resse il seggio di Pietro dal 590 al 604.

DE GREGORIO DEGREGORIO DI GREGORIO DIGREGORIO

Assolutamente rarissimo Degregorio, Tipico del sud De Gregorio di Campania e Molise in particolare, Di Gregorio è invece diffusissimo in tutto il centrosud mentre Digregorio è specificatamente pugliese di Santeramo In Colle (BA) con un ceppo anche a Cerignola (FG), derivano dal nome Gregorio (vedi De Gregori). Tracce importanti di questa cognominizzazione le troviamo nel potentino a Pietrafesa nel 1600 con il Pittore Giovanni de Gregorio (1579-1656), di lui ci parla una lapide situata nel Chiostro dei Padri Conventuali di Potenza dove si legge: "JOANNES DE GREGO-

RIO, TERRAE PETRAE FUSIAE PINGEBAT, ANNO DOMINI M.DC.IX.", troviamo poi anche i marchesi De Gregorio, insediarsi a Squillace nel 1755 con il marchese capostipite don Leopoldo, Ministro del re a Napoli e Madrid e successivamente ambasciatore dello stesso a Venezia.

DE GRIGOLI DI GRIGOLI

De Grigoli è praticamente unico, Di Grigoli è specifico di Cammarata, San Giovanni Gemini e Canicattì nell'agrigentino e di Palermo e Mezzojuso nel palermitano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per il figlio di, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero *Grigolo*, una forma ipocoristica di un'alterazione del nome *Gregorius*, che alterato prima in *Grigorius*, del cui uso abbiamo un esempio in una *Carta Venditionis* del 1194 a Comabbio nel varesotto: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo quarto, quatuordecimo kalendas februarii, indicione duodecima. Cartam venditionis proprietario nomine fecit Grigorius qui dicitur de Fontana, de loco Comabio ..", diviene poi *Grigoriolus*, attraverso un diminutivo e vezzeggiativo, questo, quindi, per contrazione, diventa *Grigolus* (vedi GRIGOLETTI).

DE GROSSI DEGROSSI DE GROSSO DEL GROSSO DELGROSSO

De Grossi è tipicamente laziale di Roma e Marta (VT), Degrossi e De Grosso sono assolutamente rari, Del Grosso è molto diffuso a Roma e nel romano, in Abruzzo, nel campobassano, in Puglia, soprattutto nel foggiano, ed in Campania, soprattutto nel beneventano ed avellinese, ha un ceppo anche in Lombardia, a Piuro in Valtellina, e nel parmense, a Borgo Val di Taro e San Secondo Parmense, Delgrosso parrebbe toscano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dalla corporatura imponente del capostipite o della famiglia del capostipite, starebbe ad indicare quelli appartenenti alla famiglia di quelli grossi di corporatura, ma è pure possibile una derivazione dal *grosso* moneta di rame medioevale in uso in Toscana e starebbe ad indicare allora quelli dei grossi cioè i benestanti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Parma in un atto del 1448 dove viene indicato come arbitro di una vertenza un tale Desiderio de Grossi, nella seconda metà del 1600 Monsignor Francesco De Grossi è Vescovo di Chioggia.

DE IACO

Tipico del Salento, dovrebbe derivare dall'apocope del nome Jacopo (Giacobbe).

DEI DEO

Dei è molto diffuso in Toscana, in particolare nel fiorentino e nel senese, nel viterbese e nel romano, Deo, molto molto raro, è tipico del salernitano, di San Gregorio Magno ed Eboli, dovrebbero derivare da forme aferetiche dell'italianizzazione di nomi come *Donus Dei* (*Donadeus*, vedi DONADEI) o *Bonadeus* (vedi BONAIDEI).

DEIALA
DEJALA

Deiala è tipicamente sardo di Cabras nell'oristanese, Dejala, sempre sardo, è praticamente unico, di origini etimologiche oscure.

DEIANA
DEJANA

Due diversi modi di scrivere lo stesso cognome assolutamente sardo, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo *jana (maga)*, si hanno tracce di questo cognome già nel 1300 nella giurisdizione parrocchiale di San Gavino (CA) il Canonico Giovanni Deiana di Guspini (CA).

I cognomi Deiana e Dejana son due diversi e distinti. Infatti, in sardo gairese Deiana si pronuncia per esteso De Ana e significa proveniente da lontano, mentre Dejana si pronuncia De Janas e significa che era di proprietà delle Janas, ovvero delle fate-streghe della mitologia sarda. Per intenderci erano dei piccoli esseri magici che detenevano le ricchezze e l'oro, e che passavano la vita a tessere delle tele d'oro con le loro delicatissime mani. Tele che la notte stendevano sopra i monti dopo averle lavate e che illuminavano i boschi e le pianure con il loro lucicchio. Se i mortali vedevano in faccia una Jana rimanevano pietrificati e persi per l'eternità.

Jana compare come toponimo di un villaggio in una pergamena laica del 11 settembre 1420 in cui viene concesso a Pietro Gomic, oriundo del Regno di Aragona, in feudo *iuxta morem Italiae* dal re Alfonso V il Magnanimo con atto dato ad Alghero il 17 agosto 1420. Come cognome compare Giovanni Deiana Signore delle due Barbagie del Mandrolisai e di Ollollay, titolo conferitogli dal Re Martino di Sicilia. La figlia, Quirica Deyana fu la prima Marchesa di Oristano Alla morte di Eleonora d'Arborea infatti scomparvero i Giudicati e vennero sostituiti dai Marchesati. La Marchesa Quirica Deiana nel 1422 concesse numerose franchigie agli abitanti del villaggio di Santa Giusta in cambio della manutenzione di un ponte. Sposò Leonardo Cubello, il loro figlio Antonio Cubello Marchese di Oristano, Conte del Goceano e pretendente al trono d' Arborea la loro figlia fu donata in sposa a un Carroz. Nel giudicato di Gallura e precisamente a Monte Major nella Curatoria di Fundimonte, l'attuale Porto Rotondo a Olbia , il figlio di Eleonora D'Arborea Giovanni, fratello di Mariano, aveva dato grande respiro all'economia del luogo mediante lo sfruttamento delle cave di granito e ampliando il golfo di Cugnana (nel 1347). Il feudo passò quindi ai Carroz 1366. che ne provocarono la decadenza. Quelle terre ancora oggi appartengono ai Deiana, nonostante le numerose cessioni al Pricipe Haga Kan costruttore di Porto Rotondo e in loro memoria è stata intitolata una piazza proprio al centro del paese. Nei primi anni del novecento esisteva ancora una comunità ben organizzata

e autonoma costitutiva dalle famiglie Deiana che per distinguersi tra loro affiancavano al cognome un soprannome: Deiana Bomboi, Deiana Marrone, Deiana Calzetta e Deiana Carrozza che guarda caso erano i proprietari dei terreni sui quali sorgevano le cave e il porto di Giovanni Deiana e dei Carroz.

DEIANA; DEJANA; DIANA: hanno in comune significato ed origine: *de janas*. Secondo la credenza sarda le *Janas* (figure immaginarie) sono le *fate o dee dei boschi, delle caverne, dei nuraghi*, di minuscole dimensioni. Vi sono tombe preistoriche cosiddette *domus de janas* (case delle fate) scavate in roccia, in diverse località della Sardegna. Se ne contano circa 2000, con maggiore frequenza nel Sassarese. A volte le troviamo isolate, altre riunite in vere e proprie necropoli, come ad esempio a Santu Pedru ad Alghero. Le *domus de janas* fanno parte del neolitico sardo e, secondo molti studiosi di archeologia della Sardegna, appartenerebbero al periodo prenuragico, nel quale invece la tomba più comune fu la cosiddetta "Tomba dei Giganti". Probabilmente, in alcune parti della Sardegna, continuarono ad essere usate in pieno periodo nuragico. Nella tradizione pagana le *Janas* erano portatrici di fortuna, ma talvolta anche di sfortuna. In sardo esiste inoltre la voce *ianna* o *janna* o *jenna* o *enna* o *genna*, ma che significa porta e deriva dal latino *ianua*. *Jana* o *Janna* (deriva senza dubbio dal latino *ianua*) è il nome di un centro abitato scomparso: di origine romana, ubicato in agro di Ussana. Qui passava la strada militare che collegava Caralis con Olbia. In periodo medioevale fu villa (*bidda*) appartenente alla Curatoria di Dolia, del Regno Giudiciale di Carali. Fu abbandonato nel corso del XVI° secolo. Il cognome è presente nei documenti antichi della lingua sarda, quasi sempre nella uscita *De Yana* o *Deyana*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 troviamo: *De Yana Gunnario, jurato ville de Lesanis* (* *Lesanis*.distrutto. *Contrate Montis Acuti*); *De Yana Benedicto, jurato ville Birore* (*odierno *Birore*. *Curatorie de Marghine de Gociano*); *De Yana Georgio, jurato ville de Balamic* (* *Balamic*.distrutto - *Balamune?* *Contrate Montis Acuti*); *De Yana Ioannes - de Aristanni*(*** *Aristanni*: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. *Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc.*) ; *De Yana Michele, ville Laconi*. (** *Laconi*.et *Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii* (*Penna*) *notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc.)*; *De Yana Nicolaus - de Aristanni* ; *De Yana*

Stephano, jurato ville de Donani (* Donani.esistente, Contrate Montis Acuti - Ozieri); Deyana Federico, jurato ville Nuracogoma (* odierna Noracugume. Curatorie de Marghine de Gociano); Deyana M. jurato ville Nuracogoma; Deyana Mariano, ville Gorare (* Gorare...Odierna Borore. Marghine de Gociano). Nel Con daghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: Diana Barusone (33), curatore de Parte Valenza: teste in una donazione a Santa Maria, da parte del Giudice di Arborea Petrus de Lacon: Ego Petrus de Lacon, iudice de Arborea et visconte de Basso ad honore de Deus et de Sancta Maria et de totos sos sanctos et cun voluntade bona de donna Diana(nome) muge-re mia, donna de Arborea.etc. nel Condagfhe di San Nicola di Trullas compare la voce agitu de janas (agitu = ingresso, che noi in Campidano chiamiamo jàssu = ingresso, generalmente in un podere chiuso, recintato (cunjàu). Nell'opera "De Rebus Sardois II°" di Giovanni Francesco Fara, troviamo Deyana Quirica al capitolo Marchiones Aristani (i marchesi di Oristano): Anno 1420 Leonardus Cubello fuit primus marchio (marchese) Aristani a Petro Torella prorege 4 Kal. Aprilis (29 marzo) et comes Gotiani creatus, uxorem duxit (sposò) Quiricam Deyana, ex qua (dalla quale) duos filios habuit (ebbe due figli) Antonium et Salvatorem.etc. Nella storia ricordiamo: Deiana o De Iana Mariano, podestà giudiciale di Alghero dal 1353 al 1354, nominato dal Giudice Mariano IV° di Arborea, difese la città con coraggio e tenacia, contro gli assalti delle truppe catalane aragonesi, comandate dal re Pietro il Cerimonioso. Lo stesso re racconta nella sua "Cronaca", che nonostante il grandioso spiegamento di truppe, per terra e per mare, la cittadina resistette agli assalti dal giorno di San Giovanni Battista (24 giugno 1354, sino al 16 novembre dello stesso anno. In realtà Alghero cedette solo successivamente alla firma del trattato di pace tra il re il Cerimonioso e il Giudice d'Arborea Mariano IV°. Ricordiamo inoltre Deyana Giovanni, suocero di Leonardo Cubello, marchese dal 1410 delle Barbagie di Ollolai e Mandrolisay nel Regno di Sardegna, aggregato alla corona d'Aragona: per la cronaca Giovanni Deyana fu padre della succitata Quirica Deyana, moglie appunto del Cubello. Attualmente il cognome Deiana è presente in 453 Comuni italiani, di cui 177/377, in Sardegna: Olbia 958, Cagliari 347, Quartu 317, Selargius 257, Sassari 202, etc. Dejana è presente in 26 Comuni, di cui 7 in Sardegna: Cagliari 16, La Maddalena 9, Selargius 3, etc. Diana (questo cognome nella penisola ha significato ed estimo completamente diversi da quelli sardi: deriva probabilmente da Diana dea dei boschi) è un cognome presente in tutta Italia, in 906 Comuni, di cui 127 in Sardegna: Cagliari 206, Sassari 181, Carbonia

123, Iglesias 94, Gonnosfanadiga 70, etc. Nel continente San Cipriano di Caserta ne conta 750, Roma 500, Bari 297, Milano 141, Torino 125 etc.

DE IANNI
DEIANNI
D'IANNI
DIANNI
DI IANNI

De Ianni è specifico di Benevento, Deianni è quasi unico così come D'Ianni, Dianni, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel romano ed uno pugliese, Di Ianni ha un grosso ceppo romano, uno abruzzese, soprattutto nell'aquilano, uno molisano, in particolare nell'iserniese ed uno nel foggiano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De-*, il *D'-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Johannes*, contratto ed italianizzato in *Ianni*, tracce di questae cognominizzazioni le troviamo anche a Palermo verso la fine del 1200 in un atto di matrimonio dove la sposa è la figlia Francesca di un tale Giacomo de Ianni ed a Teramo, in epoca aragonese, dove in un atto viene citato un Berardo de Ianni.

DEIAS
DEVIAS

Deias ha un nucleo nel cagliaritano ed uno nella provincia di Oristano, Devias, molto molto raro, è di Nuoro e del nuorese, dovrebbero derivare da una forma dialettale originata dai vocaboli *de bia* con la terminazione *-s* ad indicare il plurale *Debias*, che si è poi contratto in *Deias*, stava ad indicare *quelli della via, quelli della strada*, probabilmente riferito alla posizione della loro abitazione, o forse al fatto di essere stati i capostipiti dei trovatelli.

DEIAS; DEVIAS: *sa via, sa 'ia, sa bia = strada, via, cammino. De (sa) bia* potrebbe avere il significato di "*dalla strada*" ad indicare la provenienza; sinonimo di "*trovato*", "*agattau*". In latino è *via*. Attualmente la variante "*bia*" (betacismo) è comune a tutta la Sardegna. È un termine presente in tantissime espressioni delle varie parlate isolate, come del resto è presente, solitamente con l'uscita "*via*", nei documenti antichi. Lo troviamo inoltre in tantissimi toponimi: l'esempio più classico è "*sa bia de sa palla*" = la Via Lattea. Il termine "*via*" per vite (strumento) è moderno. Ma come cognome non figura nelle carte antiche, perlomeno in quelle da noi consultate; è quindi pensabile che si tratti di un cognome recente. Il cognome *Deias* è presente in 107 Comuni italiani, di cui 49 in Sardegna: Samugheo 91, Carbonia 44, Iglesias 38, Ninnai 25, Cagliari 19, Gonnosfanadiga 18. *Devias* è presente in soli 4 Comuni sardi: Nuoro 15, Orgosolo 8, Siniscola 3, Cagliari 2.

DE IASI
DE IASIO
DI IASI
DI IASIO

De Iasi è tipico dell'avellinese e di Montoro superiore, De Iasio, molto molto raro, è del beneventano, Di Iasi è dell'avellinese, di Avellino e Montoro Superiore, con un piccolo ceppo ad Aversa nel casertano, Di Iasio ha un piccolo ceppo a Roma, ed uno nel foggiano a Manfredonia, Monte

Sant'Angelo e Foggia, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si chiamassero *Iasio* (vedi IASELLA).

DEIDDA

Deidda è diffusissimo nella Sardegna centromeridionale, con un ceppo anche nel sassarese.

DEIDDA: è la versione moderna di De - Idda/s. Nella maggior parte dei casi nei cognomi moderni, si assiste alla perdita della preposizione "de" che indica la discendenza o provenienza; in Deidda rimane, come del resto in Delogu, Desogus, Deledda, Deiana, Demuru, Demontis, Dearca, etc. Nelle carte antiche troviamo sempre la preposizione separata dal nome(per il significato e l'etimologia, vedi IDDA/S). Attualmente il cognome Deidda è presente in ben 348 Comuni Italiani, di cui 144/377 della Sardegna(sud): Cagliari 490, Villacidro 222, Assemini 123, Quartu S. E. 106, Sanluri 101, Oristano 90, Capoterra 80, etc.

DE IESO DE IESU DE JESO DE JESU

De Ieso è tipico del beneventano, di Pago Veiano in particolare, ma anche di San Giorgio La Molara, Benevento e Pietrelcina, De Iesu, molto raro, è specifico dell'avellinese, di Fontanarosa, Ariano Irpino e Venticano, De Jeso, assolutamente rarissimo, sembrerebbe più del basso Lazio, De Jesu è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche in De, dove il *De-* sta per *figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si chiamasse *Ieso* o *Iesu* (vedi IESO).

DEIME DEYME

Deime è unico, Deyme, assolutamente rarissimo, è decisamente piemontese dell'alto torinese, dovrebbero essere di origini provenzali e derivare dal termine occitano *dèyme* (*decima*), forse riferito ad un capostipite che facesse di mestiere *l'esattore per una comunità religiosa*, fosse cioè addetto alla riscossione della *decima* (*tassa* dovuta all'istituzione religiosa proprietaria del luogo).

DEIOANNON DE JOANNON DEJOANNON

Tutti estremamente rari potrebbero avere un'origine dalla Magna Grecia e potrebbero allora derivare dal toponimo Ioannon dell'isola di Milos.

DE IORIO DEIORIO DE IORIS

De Iorio ha un piccolo ceppo a Pescara ed uno a Roma, ma il ceppo più importante è nel casertano a Teano, Caianello e Marzano Appio ed a Napoli, Deiorio è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, mentre De Ioris è tipico di Gioia dei Marsi ed Avezzano nell'aquilano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Iorio*, che, nell'onomastica antica, consiste in una variante del più comune *Giorgio* (vedi Di Iorio e Iorio). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi

personali dei capostipiti.

**DEIOSSO
DEJOSSO**

Deiosso è tipico di Pattada nel sassarese e di Sassari, Dejosso è praticamente unico, sempre del sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *de iosso* (*di giù, di sotto*), indicando probabilmente che i capostipiti abitassero o provenissero da una zona bassa del luogo, o dalla pianura.

**DE IUDICIBUS
DE JUDICIBUS**

Entrambi tipici pugliesi del foggiano e barese, la forma De Judicibus è assolutamente rarissima, potrebbero avere anche dei ceppi originari al nord, dovrebbero derivare dall'appartenenza ad un casato di maggiorenti giudici o amministratori. Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel 1400 con Fachino fu Tomaso de Iudicibus de Monasterolo notaio nel bergamasco e nel 1500 a Mombasiglio (CN) dove in un atto si legge: "...constituti coram spectabili iureconsulto ut doctor domino Petro Baptista de Auria De Iudicibus vicario marchionali Finarii actore et actario nomine decreto...".



**DE IURE
DE JURE
DEIURE
DEJURE**

De Iure ha un ceppo nel teatino, in particolare ad Ortona ed uno nel barese, a Casamassima e Sammichele di Bari, Deiure, estremamente raro, sembrerebbe specifico di Sammichele di Bari, De Jure e Dejure sono quasi unici.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Iure* (con una variante in *Jure*), l'italianizzazione cioè del personale slavo *Jure*, che, nell'onomastica italiana, corrisponde esattamente al nome *Giorgio* - o *Iorio*, secondo la pronuncia arcaica (vedi *Giorge*, *Iorio*, *Di Giorgi* e *Di Iorio*). In questo contesto, per la precisione, va osservato che l'epicentro delle famiglie De Iure si riscontra in provincia di Chieti, esattamente nella stessa zona in cui è diffuso il cognome Iurisci - tant'è che De Iure potrebbe nascere da una traduzione di questo cognome (per una spiegazione più approfondita, vedi Iurisci). Per quanto proponibile, invece, suona poco probabile una derivazione dall'espressione latina *de iure* (*per legge*), considerando che questa formula è utilizzata per lo più in ambito governativo e legislativo - e dunque difficilmente adattabile al contesto dei cognomi.

**DEI ZOTTI
DEL ZOTTI
DEL ZOTTO
DE ZOTTI
DE ZOTTO**

Dei Zotti, molto raro, è del vicentino, Del Zotti, tipicamente pugliese, ha un ceppo a Modugno (BA) e Bari ed uno a Brindisi, Del Zotto è estremamente comune in Friuli, nella zona di Cordenons (PN) in particolare, di Udine, Codroipo e Tavagnacco, De Zotti è del veneziano di Venezia, Iesolo, Musile di Piave e zone limitrofe, De Zotto è unico, dovuto probabilmente ad errori di trascrizione, tutti questi cognomi hanno due possibili origini, dall'aferesi di modificazioni di nomi come Giorgio e Lorenzo, (*Zorzotto*, *Lorenzotto*) o an-

che in alcuni casi direttamente dal nome longobardo *Zotto* (vedi ZOTTI). Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo in Gianfrancesco Del Zotto detto da Tolmezzo (1450 1515), il più grande pittore friulano del Quattrocento.

DE LAI
DELLADDIO
DELLADIO
DELLAI

Delladio è tipico di Tesero (TN), Delladdio è quasi unico ed è sicuramente dovuto ad errori di trascrizione, Dellai è tipico della zona che comprende trentino e vicentino, Civezzano e Pergine Valsugana (TN) e Schio (VI) soprattutto, Delai è specifico del bresciano gardesano, Puegnago Sul Garda e Gavardo, dovrebbero tutti derivare dal nome gratulatorio medioevale *Delaidus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un atto redatto nel 1183 a Nave (BS): "...Lafrancus de Mora quod debet ei permutare predictam peciam terre si erunt convicti cum racione a predicto Obizo et anc permutacionem debet fieri sub estimacione Delaidi Medici et Iohannis de Gazo; et Iacobus filius condam Ugoni Secasoli estitit fideisor et debitor pro eiis ...".

Il cognome Delai e le sue varianti derivano dai nomi di persona Delaido, Deolaido, Delaita, tutti con il significato benaugurante di 'Dio l'aiuti'. Il cognome è diffuso soprattutto in Valsugana e nella Valle dell'Adige. Secondo il Lorenzi, hanno la stessa origine anche le forme Dalladio, Deladio, Delladdio. Il Cesarini Sforza ritiene invece che abbiano come radice 'del Adìo', dove Adìo sta per il nome di persona Adiodato, o Adeodato, 'dato a Dio'.

DE LANA
DELLANA

De Lana, quasi unico, è dell'area veronese, bresciana, Dellana, estremamente raro, è del basso trentino, potrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero dalla zona dolomitica del Col di Lana.

DE LANDRO
DI LANDRO

De Landro è caratteristico di Napoli, Di Landro è tipico del salernitano, di Maiori, Minori ed Atrani, dovrebbero derivare dal nome del fiume Landro, che nasce dal monte Maruggio col nome di torrente San Michele, assume il nome di Melandro a Satriano di Lucania ed a Vietri di Potenza riceve il torrente Fiumarella di Vietri prendendo il nome di fiume Landro, forse ad indicare che i capostipiti fossero originari di quella zona, ma è pure possibile che si tratti invece di forme patronimiche in *Deed* in *Di*, riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero *Landro*, forma arcaica del nome *Leandro*, il nome Landro lo troviamo ad esempio portato dal bolognese Fra Landro Alberti che nel 1581 pubblica a Venezia il libro *Descrizione di tutta l'Italia et Isole pertinenti ad essa*. Tracce antiche di queste cognominizzazioni le troviamo in una registrazione di una deposizione del 1527 a Napoli, dove in qualità di teste si produce un certo Gio Loio

de Landro di Napoli.

DE LAPA

De Lapa, quasi unico, sembrerebbe calabrese, dovrebbe essere di origini portoghesi e starebbe ad indicare la provenienza del capostipite da uno dei tanti paesi chiamati Lapa esistenti in Portogallo.

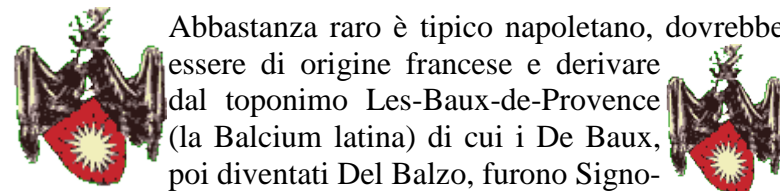
DE LAURENTI DE LAURENTIIS DE LAURENTIS

De Laurenti, estremamente raro, è piemontese, De Laurentiis ha un ceppo abruzzese a Roccascalegna, Altino e Guardiagrele nel teatino, a Teramo ed a Pescara, un ceppo a Roma ed uno ad Acerra e Napoli, De Laurentis ha un ceppo ad Acerra e Napoli nel napoletano ed a Baiano nell'avellinese ed uno a Polignano a Mare, Corato e Trani nel barese, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il *de* sta per *uno dei figli di*, riferito ad un *Laurentius* (vedi LAURENTI), i tre cognomi sono equivalenti e perfettamente accumulabili, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Cento nel ferrarese in un atto del 1329, dove si legge: "...Johannes quondam Laurentii de Laurentiis, Michael quondam Petri de Arardis, et Bitinus quondam Petroni Consules Communis Centi, .." ed a Conversano (BA) in un atto del 1741 si legge: "Acta assensus permutationis inter reverendum canonicum don Vitum Pappalepore et reverendum canonicum don Carolum De Laurentis".

DE LAZZARI DELAZZARI

De Lazzari è tipicamente veneto dell'area veneziano, trevisana, con un ceppo anche nel Lazio, probabile conseguenza dell'emigrazione forzata di manodopera veneta in occasione della bonifica delle paludi pontine, Delazzari, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De* sta per *della famiglia dei figli di un Lazzaro*, (vedi LAZZARA).

DEL BALZO



Abbastanza raro è tipico napoletano, dovrebbe essere di origine francese e derivare dal toponimo Les-Baux-de-Provence (la Balcium latina) di cui i De Baux, poi diventati Del Balzo, furono Signori fino al 1426, le prime tracce di questo casato si trovano in Provenza fin dal IX° secolo, il loro arrivo a Napoli dovrebbe risalire al XIII° secolo al seguito di Carlo d'Angiò. Esempio di questa cognominizzazione si ha con il Conte di Acerra Pirro del Balzo, a Minervino Murge (BA) su di un'iscrizione incisa in marmo sulla porta di una torre si leggono le seguenti parole: "Construixit in Specula Dux de Baucia Pyrrhus".

DEL BEN DEL BENE

Del Ben è tipico della provincia di Pordenone, Del Bene è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, si individuano ceppi in Liguria, nel fiorentino, nel pesarese, nel casertano e

nel barese, dovrebbero derivare da nomi gratulatori composti con la radice bene, in alcuni casi potrebbero derivare dalla troncatura del nome Benedetto, di questa cognominizzazione si trovano tracce a Brescia nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1143, dove si legge: "...Gerardus de Burnado et Zuca filius Carnevalis del Bene et Arnulfus filius Oldeberti Sutoris et alii testes....".

DEL BIANCO

Ha un nucleo importante in Friuli, uno nel pesarese e nel maceratese ed uno in provincia di Lucca, deriva dal vocabolo bianco usato come nome o come soprannome derivante da una caratteristica fisica, i capelli, il colore della carnagione o da una caratteristica ambientale tipo case bianche. Si hanno tracce di questa cognominizzazione illustre con il modenese Francesco Del Bianco (1460 - 1510) pittore che fu il primo maestro del Correggio: "Morì M.ro Franc.o de Bianco Frare depintore perfetto e homo dabene".

Il pittore modenese conosciuto anche come Francesco Bianchi Ferrari o Francesco de' Bianchi o Francesco Del Bianco Ferraro o Francesco Fraro o Francesco Del Fraro. Questi era quasi certamente figlio del pittore modenese Bianco Ferraro, che nel 1481 eseguì lo stemma del duca Ercole I° d'Este sulla torre del Comune di Modena. Il suo luogo di nascita (Modena) non è accertato, ma solo presunto.

DEL BONO DEL BUONO


Del Bono è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, con massima concentrazione nel bresciano, nel parmense, nel romano e latinense e nel napoletano, Del Buono ha ceppi nell'Italia settentrionale, nel senese, nel Lazio, nel casertano e nel foggiano, deriva dal nome medioevale *Bonus* o *Buonus*, di cui abbiamo esempio nel 1200 a Pisa, nell'elenco dei pisani che giurarono l'alleanza con Siena e Pistoia si trova un *Buonus Buonsignoris*, traccia di questa cognominizzazione si trova nel 1400 a Pisa: "...Doni et Bonus Nicolai Buoni de Businis ...".

DEL BORRELLO

Sembra essere originario degli Abruzzi ed esattamente della zona di CasalBordino e Vasto, potrebbe derivare dal nome del paese di Del Borrello di Vasto o dal toponimo Borello nel teatino.

DEL BUE

Del Bue ha un ceppo a Reggio Emilia e Correggio nel reggiano ed a Modena a ed uno molto piccolo a Casaletto Spartano nel salernitano, dovrebbe stare ad indicare che il capostipite fosse una persona benestante, in epoca medioevale, così come ai tempi degli antichi romani, il possedere animali era un chiaro indicatore di agiatezza, ma non si può escludere che possa in qualche caso derivare da un toponimo come la contrada Del Bue di Mantova o la veronese Cà del Bue.

- DEL CAMPO** Del Campo ha un ceppo romano, uno nel foggiano ad Apricena e San Nicandro Garganico ed uno nel catanese a Randazzo e Catania, potrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice *Campo-*, come ne esistono svariati in tutta la nazione, indicando la provenienza dei capostipiti da una di quelle località.
- DEL CANTO** Del Canto ha un piccolissimo ceppo a Genova ed uno a Frignano ed Aversa nel casertano, difficile individuarne l'origine.
- DEL CARRETTO** Del Carretto Assolutamente rarissimo, è un nobile casato originario del Monferrato, trasferitosi in Liguria, già nel 1115 i Del Carretto sono marchesi di Clavesana (CN), Enrico I° Del Carretto, detto il Guercio diventa nel 1142 marchese di Finale e di Noli e nel 1176 marchese di Savona, nel 1500 i Del Carretto si imparentarono con i Doria, Zenobia Del Carretto sposa Giovanni Andrea Doria.
- 
- DEL CET** Tipico della zona di Feltre e Seren del Grappa (BL).
- DEL CONTE** Del Conte ha vari ceppi, nel fiorentino, a Roma, nel pescarese e teatino, in provincia di Campobasso, nel foggiano e nel barese, potrebbe derivare da toponimi contenenti la radice *Del Conte*, come ad esempio Ronco del Conte nel fiorentino o simili, ma potrebbe anche derivare dal fatto di essere la famiglia alle dipendenze o residente nelle proprietà di un Conte.
- DEL CORE
DELCORE** Del Core ha un ceppo campano nel napoletano, a Napoli, Marano di Napoli e Mignano di Napoli, ed uno pugliese a Bari in particolare, con un piccolo ceppo anche a Taranto, Delcore è quasi unico, dovrebbe trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli in epoca borbonica da dei funzionari regii.
- DEL CORNO** Sembrerebbe del milanese ed originato dal toponimo Corno Giovine o Cornovecchio nel lodigiano.
- DEL CORPO** Del Corpo, assolutamente rarissimo, è della zona dell'Abruzzo e Molise, con un piccolissimo ceppo a Pozzilli nell'iserniese, ed a Larino nel campobassano, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello, probabilmente raccolto da religiosi del *Corpus Cristi* o comunque facendo riferimento al concetto di *Corpus Cristi*.
- DEL CORSO** Del Corso ha un ceppo nella zona che comprende lo spezzino, il lucchese, il pisano soprattutto ed il livornese, con ceppi anche nel torinese, nel romano e nell'iserniese, il cognome dovrebbe derivare dal fatto che i capostipiti fossero resi-

denti nel corso principale cittadino.

DEL DEBBIO

Del Debbio è tipico di Lucca e delle aree limitrofe, dovrebbe derivare o da nomi di località come Debbio di Ceparana (SP), Debbio di Rosignano Marittimo (LI), il Debbio di Piombino (LI) o altre località ottenute disboscando con l'uso dell'incendio boschivo o debbio, atto a recuperare dei terreni per uso abitativo o di coltura, o anche da un soprannome originato dal vocabolo *debbio* (*falò di stoppie, legni e sterpi che i contadini attizzavano per concimare il terreno*), vocabolo ormai caduto in disuso, il cognome si riferirebbe quindi o alle caratteristiche del luogo di provenienza del capostipite o ad un suo comportamento abituale.

DEL DEO

Del Deo è tipico di Forio nell'isola d'Ischia e di Napoli, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito anticamente a fanciulli abbandonati. Tracce di questa cognominizzazione si trovano ad Ischia almeno dal 1700.

Cognome tipicamente campano, Del Deo è diffuso prevalentemente nei comuni di Forio, Napoli, Lacco Ameno ed Ischia. Dal punto di vista etimologico, tale forma cognominale andrebbe ricollegata a personali quali *Deodato, Donadeo, Bonadeo, Amodeo*, divenuti *Deo* e cognominizzati in senso patronimico con l'aggiunta della particella "*Del*", oppure sarebbe da ricondurre ad un cognome inventato ed attribuito ad infanti proietti con significato di "*disceso, venuto, donato da Dio*" o, in alternativa, "*di Dio, appartenente al Signore*". Da tenere in considerazione è anche una possibile connessione con i vari nuclei familiari De Deo, diffusi prevalentemente nei centri di Pescara, Sulmona e Chieti. Un ceppo molto importante, pugliese di origine abruzzese, è costituito da una facoltosa famiglia De Deo di Gioia del Colle che, stanziatasi a Minervino Murge, diede i natali nel 1772 ad Emanuele De Deo, torturato ed impiccato a soli 22 anni nel 1794 e considerato il primo martire della Rivoluzione Napoletana soffocata nel sangue nel 1799.

DEL DOTTO

Del Dotto ha un ceppo toscano nel lucchese, a Lucca, Viareggio, Capannori e Camaiore, uno marchigiano a Montegiorgio nell'ascolano ed a Tolentino nel maceratese, ed uno laziale, a Sant'Angelo Romano e Roma, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Del-* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome germanico *Dotto* o con il nome latino *Doctus* (vedi DOT).

DEL DUCA

Del Duca è molto diffuso nel Lazio, nel romano, latinense e frusinate, in Campania, in particolare nel napoletano e salernitano, e nel foggiano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Del* sta per *figlio del*, riferito ad un padre del capostipite soprannominato *dux* (*guida, comandante*),

soprannome che può essere stato attribuito sia in segno di rispetto, per particolari incarichi affidati ai capostipiti, sia come presa in giro per sottolineare particolari atteggiamenti degli stessi.

DELEA

Delea, quasi unico, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome *Dellea* (vedi DELLEA).

DELEDDA

Tipico del nord della Sardegna, potrebbe derivare dall'antico toponimo Ledda nel sassarese, ora scomparso, personaggio di assoluto rilievo è stata la scrittrice nuorese Grazia Deledda (1871-1936).

DELEDDA: de Ledda - per significato ed etimologia vedi Ledda. Nelle carte antiche lo troviamo nella forma De Ledda tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: De Leda Francisco, ville Culleri. (** CULLERI.(attuale Cuglieri) CASTRI MONTIS DE VERRO.in posse Salari Arsocho, notarii publici et etc. die X januario 1388. nisi bestiaris pastores.congregatis in villa de Guilciochor .in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose .notarii publici et etc. die X januari 1388; De Ledda Camputani, ville de Sardara(** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Januarii 1388); De Ledda Dominigo - de Bosa (** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisi pastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388); De Ledda Guantino - de Castri Januensis (** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii). Nella storia contemporanea ricordiamo Deledda Sebastiano, storico (Lula 1890 - Cagliari 1963), membro del Consiglio Direttivo della Deputazione di Storia Patria per la Sardegna. Fondatore e direttore della Rivista « La Regione ». Deledda Grazia, scrittrice (Nuoro 1871 - Roma 1936), premio Nobel per la Letteratura nel 1926: infaticabile, produsse tantissimi romanzi e novelle, tra i quali citiamo : « Elias Portolu », « Cenere », « Canne al Vento », « Marianna Sirca », « L'incendio nell'uliveto », « La madre » e tante novelle. Il cognome Deledda è attualmente presente in 114 Comuni Italiani, di cui 54 in Sardegna : Olbia 77, Nuoro 74, Posada 61, Pattada 45, etc.

DE LELLI DE LELLIS DE LELLO DI LELLIS

De Lelli, assolutamente rarissimo, parrebbe romano, De Lellis, decisamente più diffuso, è specifico dell'area che comprende il romano, il latinense, il frusinate, il casertano, il napoletano ed il Molise, con un piccolo ceppo anche nel

DI LELLO

pescarese ed a Bari, De Lello è quasi unico, Di Lellis, quasi unico, è del romano, Di Lello ha ceppi a Roma e nel romano, nel latinense, nel casertano e nel napoletano, ed in Abruzzo, in particolare nel teatino, nel campobassano e nel foggiano, tutti questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche dove il De- od il Di- stanno per il figlio di, riferiti a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Lello*, probabilmente una forma ipocoristica aferetica del nome *Gabriele*, o *Raffaele*.

DE LEO DE LEONE DE LIO DI LEO DILEO DI LEONE DI LIO DI LIONE

De Leo è diffuso in tutto il sud peninsulare e nella provincia di Roma, De Leone è assolutamente rarissimo ed ha come area probabile d'origine il casertano, Di Leo è diffuso in tutto il sud peninsulare e nella provincia di Roma ed è molto presente anche in Sicilia, Dileo è specifico del barese, di Altamura e Barletta in particolare, Di Leone abbastanza raro, ha un ceppo campano soprattutto a Mondragone e Cellole (CE) e Calabritto (AV), ed uno nel cosentino a Saracena e Morano Calabro, De Lio, molto raro, è tipico del cosentino, Buonvicino, San Fili e San Vincenzo la Costa, Di Lio è specifico di Bivona (AG), Di Lione, molto raro, è tipico di Colliano (SA), dovrebbero tutti derivare dall'essere i discendenti di uno di nome *Leo Leonis*(vedi Leo) o per aferesi di *Pantaleo* (Pantalone) o *Pantaleone*.

DE LEONARDI DE LEONARDIS DE LEONARDO DE LEONARDI DE LEONARDIS DE LEONARDO DI LEONARDI DI LEONARDIS DI LEONARDO

De Leonardi sembrerebbe tipicamente romano, Deleonardi, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione di Deleonardis, che è decisamente pugliese, del barese e del brindisino, De Leonardis, il più diffuso, ha un grosso ceppo a Roma, uno in Abruzzo nel pescarese a Spoltore, Pescara e Montesilvano e nel teatino a Buchianico e Chieti, un ceppo nel potentino a Lavello, Ruoti ed Avigliano, un nucleo importante è in Puglia, nel brindisino a San Vito dei Normanni, Fasano ed Ostuni, a Taranto, Massafra, Mottola e Crispiano nel tarentino, a Bari, Gravina di Puglia, Corato, Alberobello, Casamassima, Castellana Grotte, Putignano e Trani nel barese, ed a Troia, e Foggia nel foggiano, Di Leonardis, che sembrerebbe unico, e Di Leonardi, che lo è quasi, dovrebbero essere dovuti ad un'errata trascrizione del precedente, Deleonardo, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di De Leonardo, che ha un ceppo a Taranto ed uno piccolissimo a Vibo Valentia, Di Leonardo ha un ceppo abruzzese a Pianella e Pescara nel pescarese, ad Avezzano ed Ortona dei Marsi nell'aquilano, a Teramo, Sant'Omero e Torano nuovo nel teramano ed a Chieti ed Ortona nel teatino, ed uno siciliano a Bagheria, Palermo, Bisacquino, Santa Flavia, Cerda e Campofelice di Roccella nel palermitano, a Santa Ninfa ed Alcamo nel trapanese ed a Calascibetta nell'ennese, Dileonardo, quasi uni-

co, sembrerebbe del napoletano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferiti a capostipiti, i cui padri si chiamassero *Leonardo*.

**DELERBA
DELL'ERBA
DELLERBA**

Delerba, quasi unico, sembrerebbe piemontese dell'alessandrino, Dell'Erba ha un piccolo ceppo ligure nell'imperiese e nel genovese, un piccolo ceppo nel napoletano, uno più consistente in Sicilia nel catanese, ad Adrano in particolare, a Catania ed a Biancavilla, ma il nucleo principale è pugliese, di Taranto e Martina Franca nel tarantino, di Bari, Polignano a Mare, Rutigliano, Trani, Gioia del Colle e Castellana Grotte nel barese, e di Vieste e Cerignola nel foggiano, Dellerba ha un ceppo nell'imperiese ad Aurigo ed Imperia, qualche presenza nel cuneese ed un piccolo ceppo a Rutigliano nel barese e nel foggiano a Foggia, Cerignola e Stornara, dovrebbero derivare da soprannomi originati da un'origine contadina dei capostipiti, forse dei proprietari di grossi pascoli.

**DE LEUCE
DI LEUCE**

De Leuce, quasi unico, sembrerebbe campano, Di Leuce, praticamente unico, sembrerebbe del foggiano, dovrebbero stare ad indicare la provenienza del capostipite dal leccese, dal paese chiamato in dialetto *Leuce (Leuca)*, o da altri contenenti la radice *Leuca* nel loro nome, come Santa Maria di Leuca, Morciano di Leuca o altri simili.

**DEL FABBRO
DEL FABRO
DELFABBRO
DELFABRO**

Del Fabro e Del Fabbro sono tipici dell'udinese, Delfabro e Delfabbro, assolutamente rari e tipici della stessa zona, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare dal mestiere di fabbro esercitato dal capostipite, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bellunese in un registro del 1507 dove viene citato come Giurato tale Nicolò del Fabro.

DEL FANTE

Ha un ceppo nel comasco e sembrerebbe uno nel fiorentino, deriva dal nome medioevale Fante (vedi).

**DEL FERRARO
DEL FRARO**

Del Ferraro è tipicamente laziale, di Cori, Rocca Massima e Latina nel latinense e di Roma e Velletri nel romano, Del Fraro, assolutamente rarissimo, probabilmente del nord Italia, dovrebbero derivare dal mestiere di *magister ferrarius* o *ferraro(fabbro)*, tracce di una cognominizzazione simile le troviamo a Modena nel 1500 con il pittore Francesco Fraro. (vedi Del Bianco)

**DEL FIANDRA
DI FIANDRA**

Del Fiandra ha un ceppo a Massa ed a Carrara, Di Fiandra ha un minuscolo ceppo a Livorno e qualche presenza nel napoletano, dovrebbero derivare da indicatori etnici stanti ad identificare i capostipiti come dei fiamminghi, cioè provenienti dalla regione delle Fiandre.

**DELFINE
DELFINI
DELFINO**



Delfine è tipicamente pugliese del barese, specifico di Putignano, con piccole presenze significative anche a Noci, Bari e Castellana Grotte, Delfini potrebbe avere un ceppo lombardo ed uno romano, Delfino, presente in tutt'Italia ha un forte ceppo ligure piemontese ed uno calabrese siciliano, nella zona dello stretto di Messina, in alcuni casi potrebbero derivare dal nome medioevale *Delphinus*, di cui abbiamo un esempio in questa registrazione giudiziaria veneziana del 1392: "...Quod sit gratia provido viro Marco Paulo quod ipse absolvatur a pena incurta pro eo quod non fecit circari unam suam conductam cum ignoraverit ordinem circa hoc. Ego Marcus Michael consiliarius. Ego Paulus Delphinusconsiliarius de mandato ipsorum cancellavi...", ma, soprattutto i ceppi meridionali potrebbero derivare sia dal nome della città greca di Delphoi, sia dall'attributo del locale oracolo di Apollo, forse il più famoso dell'antichità classica.

DEL FIOLO

Del Fiolo, estremamente raro, è specifico di Fontanafredda nel pordenonese, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite in quanto figlio di un *fiolo* (ragazzo in veneto), probabilmente il padre veniva riconosciuto appunto con quel soprannome, forse per il suo aspetto particolarmente giovanile o magari per la sua giovane età.

DEL FRANCIA

Del Francia ha un ceppo a Massa e Pisa ed uno ad Acquapendente nel viterbese, a Roma ed a Castelliri nel frusinate, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il prefisso *Del-* sta per *il figlio del detto*, riferito ad un capostipite il cui padre venisse chiamato *il Francia*, probabilmente perchè proveniente da quella nazione.

**DEL FRATE
DELFRATE
DEL FRATI
DELFRATI**

Del Frate ha vari ceppi, ne ha uno nel milanese, uno in Friuli soprattutto nell'udinese, a Gonars, San Giorgio di Nogaro ed Udine, uno tra parmense, massese e lucchese, in particolare a Lucca e Capannori nel lucchese ed a Carrara, uno a Spoleto nel perugino ed uno a Roma ed a Priverno nel latinese, Del Frati e Delfrati, praticamente unici, dovrebbero essere dovuti ad un errore di trascrizione del precedente, Delfrate, molto raro, è specifico del pavese, di Cassolnovo e Vigevano, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il *Del-* sta per *il figlio del*, riferito ad un *Fratello*, inteso soprattutto nel senso cristiano di amico fraterno.

DEL FREO

Del Freo, molto molto raro, è tipico di Massa e Montignoso nel massese, con presenze significative anche a Carrara, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Del* sta per figlio di e *Freo* è una forma contratta e tronca del nome medioevale *Fredoricus*, a sua volta derivato dal germanico *Frederich*.

- DEL GIGANTE** Del Gigante è caratteristico di Esperia nel frusinate, dovrebbe derivare da un soprannome *il gigante*, attribuito probabilmente al padre particolarmente grosso e alto del capostipite.
- DEL GIOVANNINO** Del Giovannino, quasi unico, presente oggi solo in Lombardia, dovrebbe essere una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Giovannino*. (vedi GIOANNINA)
- DEL GRANDE** Presente a macchia di leopardo in tutto il centro, nel genovese, pesarese e napoletano. (vedi Grandi)
- DEL GROSSI** Delgrossi, assolutamente rarissimo, è del milanese, così come Del Grossi, che è specifico di Milano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica riferita ad un capostipite figlio di un Grossi, cioè di qualcuno che facesse di cognome *Grossi* (vedi GROSSI).
- DEL GUERCIO
DELGROSSI** Del Guercio ha un ceppo a Calabritto e Caposele nell'avellinese ed a Salerno e Napoli, con un ceppo, forse secondario, anche a Roma, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Del* sta per *il figlio del*, riferito ad un capostipite il cui padre fosse conosciuto come *il Guercio*. (vedi anche LO VERCIO)
- D'ELIA
DELIA** D'Elia è specifico del sud, dove è molto diffuso, Delia, pur avendo un ceppo nel varesotto e nel carrarese, sembrerebbe tipico anch'esso del sud, del barese, materano e tarentino e della Sicilia, messinese e palermitano soprattutto, l'origine più probabile di entrambi è dal nome *Elias* con l'aggiunta della *d'* patronimica.
- DE LIA** Tre possibili nuclei, uno a Bari, il più antico, uno a Cosenza, ed uno a Napoli, potrebbe indicare la discendenza da una gens Cornelia o Servilia, o derivare da un toponimo come Delianuova (RC).
De Lia è cognome pugliese, variante matronimica del cognome base *Lia*, cognominizzazione del personale *Lia*, abbastanza usato in Toscana, figlia di Lâban e prima moglie di Giacobbe, il cui nome in ebraico alcuni studiosi fanno risalire al verbo ebraico '*leah*' = *affaticarsi*. Il nome ebraico *Lē'āh* fu tradotto in greco come *Léia* che nella Vulgata fu reso con *Lia*, così come appare in latino. In Sicilia è una forma abbreviata di *Rosalìa*, patrona di Palermo, ma nelle altre regioni italiane può essere anche una forma ipocoristica di *Amàlia*, *Aurèlia* ecc. Infine qualche altro studioso ha pensato a un nome aferetico di *Elia*. Minervini 270.
- DE LIBERA
DELIBERA** De Libera è quasi unico, Delibera è proprio unico, Della Libera è decisamente veneto, del trevisano, di Vittorio Veneto

DELLA LIBERA

in particolare, con significative presenze anche a Cordignano, Conegliano, Maserada sul Piave e Colle Umberto, si dovrebbe trattare di famiglie dei figli di una non meglio identificata Libera (vedi LIBERA).

DE LIBERALI

De Liberali, abbastanza raro, è tipicamente veneto, con un ceppo a Vedelago nel trevisano, uno a Santa Maria di Sala e Pianiga nel veneziano ed uno molto piccolo nel padovano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *De* sta per figlio di, riferito a padri del capostipite di nome *Liberale* (vedi LIBERALE).

**DE LIBERTI
DELIBERTI
DE LIBERTO
DELIBERTO**

De Liberti, assolutamente rarissimo, è del napoletano, Deliberti è unico, Deliberto è praticamente unico, De Liberto lo è quasi, dovrebbero derivare da un nome della devozione tardo latina medioevale *Dei Libertus* (*il liberto di Dio* cioè *colui che Dio ha reso vero uomo libero nella fede in Cristo*, perchè solo nella fede, secondo la concezione medioevale l'uomo poteva trovare la propria libertà dalla schiavitù del peccato).

**DELICATA
DELICATI
DELICATO**

Delicata è tipico del frusinate, di Atina e Gallinaro, Delicati ha un ceppo umbro, a Perugia e Foligno nel perugino, ed uno laziale, a Roma, ad Alatri nel frusinate, ad Oriolo Romano nel viterbese ed a Cisterna di Latina nel latinense, Delicato ha un ceppo laziale, a Roma e nel frusinate a Cassino ed a Piedimonte San Germano, ed uno nel napoletano, a Pozzuoli ed a Napoli, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Delicatus*, *Delicata*, di cui abbiamo un esempio d'uso in epoca medioevale in un documento scritto nel 1132 a Casandrino nel napoletano: "Ego Willelmus clericus et notarius permanens in Aversana civitate Aymerico de Casandrino, et a suo domino Aimoni de Argentia, hanc chartulam donationis et offertionis manu propria scripsi. Ego prephatus Aimo baro de Argentia, amnia que in hac chartula leguntur laudo et confirmo. Signum crucis manus predicti Aymerici filii quondam Hugonis de Casandrino. + Ego prenotatus Hugo frater eius insimul cum filio suo Hugone + interfui et consensimus atque subscripsimus. + Ego Herbertus iudex Averse, interfui et subscripsi. Isti tales interfuerunt testes et propriis manibus subscripserunt. + Riccardus Delicatus. + Matheus filius quondam Richardi d'Avenabulo....".

**D'ELIGIO
DELIGIO**

D'Eligio è praticamente unico, Deligio è tipicamente pugliese, di Bitritto e Casamassima nel barese e di Cerignola nel foggiano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *D-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Eligio*, una forma arcaica del nome *Luigi*.

DELIGIOS

Deligios è tipicamente sardo di Sassari , Alghero e Porto

DE LIGUORI DE LIGUORO

Torreus nel sassarese e di Calangianus in Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *ligios* (*gigli*) (vedi LIGIA e LIGIOS), forse ad indicare che i capostipiti provenissero da località con quel nome.

Entrambi rari sembrerebbero del napoletano, derivano dal nome medioevale *Ligorius* (vedi Ligorio)

Il cognome dell'illustre famiglia de Liguoro deriva dall'originario de Ligorio, chiara cognominizzazione in senso patronimico del nome medioevale *Ligorius*. Tale famiglia vanta origini molto antiche, risultando aggregata al Seggio di Portanova di Napoli fin dalla sua creazione: nel XII sec. Marco de Ligorio, probabilmente proveniente da Lettere, fu nominato Console di Napoli assieme a Giovanni Pignatelli, come



risulta in un documento del 9-5-1190. Nel corso dei secoli, altri valenti personaggi di questa Famiglia diedero lustro alla Casata: Crescenzo e Florimondo de Ligorio furono armati cavalieri da Carlo I Re di Sicilia nel 1273; Giovanni de Liguoro fu Sollecitatore delle Regie Entrate nel 1412 e, in seguito, Tesoriere del Re Ladislao I di Sicilia; nel cedolario del 1430 erano menzionati un cavaliere Francesco de Liguoro Signore di Canne e un Pietro de Liguoro Signore di Ruscigna. La variazione del cognome da de Ligorio a de Liguoro è avvenuta nel corso del Quattrocento per effetto dell'inflessione dialettale napoletana che ne ha viziato la pronuncia. La genealogia dei de Liguoro è ben accertata fin dal 1100, e inizia con un Bernardo de Liguoro, padre di quel Marco succitato che fu nominato Console di Napoli. Sant'Alfonso Maria de Liguoro appartenne alla diciottesima generazione della Casata: figlio del Patrizio Napoletano Giuseppe Felice (San Paolo Belsito 11-2-1670 + 11-11-1745), Capitano della Galera Padrona della Regia Squadra del Regno di Napoli, e di Donna Anna Caterina Cavalieri (Napoli 24-11-1670 + ivi 28-11-1755), figlia di Federico Cavalieri, Presidente della Regia Camera della Sommaria e Consigliere del Sacro Real Consiglio di Santa Chiara, e di Elena dei Marchesi d'Avenia, sorella di Emilio Giacomo Cavalieri Vescovo di Troia. Primo di otto fratelli (Antonio, Barbara, Maddalena, Gaetano, Anna Maria, Teresa, Ercole) Sant'Alfonso nacque a Marianella il 26-9-1696. Dopo aver frequentato dal 1708, appena dodicenne, l'Università di Napoli (dove sostenne un esame con il celebre filosofo Giambattista Vico), fu Dottore in utroque iure dal 1713, e quindi brillante Avvocato a Napoli. Ben presto, in seguito ad una sconfitta professionale, decise di seguire la sua vocazione cristiana: fu sacerdote dal 1727 e fondò la Congregazione del Santo Redentore il 9-11-1732. Dal 9-3-

1762 fu Vescovo di Sant'Agata dei Goti (BN); nel nuovo compito pastorale sviluppò un'attività che ha quasi dell'incredibile, nella duplice direzione del ministero diretto - avviando una riforma spirituale del clero nei tre fondamentali momenti della vocazione, del ministero e della preghiera - e dell'apostolato della penna. Immensa fu la Sua opera spirituale, rivolta ai cuori di tutti e soprattutto dei più umili e diseredati, cui Sant'Alfonso non esitava a rivolgersi affettuosamente in dialetto. Come missionario percorse i paesi vesuviani, gli Appennini e le Puglie annunciando con semplicità i principi della vita cristiana. Nel 1775, fiaccato da molte sofferenze fisiche e spirituali, sant'Alfonso lasciò la diocesi e si ritirò a Pagani, nel Salernitano, in una casa del suo istituto religioso, dove rimase fino alla morte, avvenuta il 1° agosto 1787. Beatificato nel settembre 1816, Alfonso de Liguoro fu proclamato Santo il 26-5-1839, dichiarato Dottore della Chiesa Universale il 23-3-1871, e Patrono dei confessori e dei teologi moralisti il 26-4-1950. Oltre a numerose opere sacre che gli diedero fama come Padre della Chiesa ("Le massime eterne", le "Storie delle eresie" e le "Riflessioni utili ai vescovi per ben governare le loro diocesi"), si occupò di musica scrivendo la celebre pastorale "Tu scendi dalle stelle" nel 1755, il "Recitativo" e "Duetto tra l'Anima e Gesù Christo" (eseguito a Napoli nel 1760) e un'opera teorica sulla musica applicata al culto "La Messa e l'ufficio". Essendo la Casata de Liguoro tra le più nobili del Mezzogiorno, la sua genealogia è ben attestata fin dalle origini: ciò lascia facilmente intuire l'estraneità delle numerosissime famiglie Liguori e Liguoro presenti al Sud che non sono documentate nella genealogia. Il nome Ligorius deriva dal personale Lidorius, diffusosi in Occidente per effetto del Cristianesimo grazie al culto di San Ligorio o Lidorio, vescovo di Tours, morto nel 371. Lidorius, la cui variante nell'accezione comune divenne Ligorius, significava letteralmente "colui che colpisce", derivando dal verbo latino "laedo, is, laesi, laesum, ere". Ritengo che non ci sia alcuna connessione tra il nome di persona Ligorio e il ramarro, che in latino era denominato "lacerta viridis" o semplicemente "lacerta".

DE LILLO

L'origine dovrebbe essere dell'area compresa tra le provincie di Foggia ed Avellino, può derivare da un vezzeggiativo di uno dei tanti nomi tardo latini o medioevali terminanti con lius, come Acilius, Atilius ecc., come potrebbe pure derivare da una corruzione dialettale del nome latino Laelius.

D'ELISI D'ELISO DE LISI DE LISO

D'Elisi è praticamente unico, De Lisi è tipico di Palermo e del palermitano, con ceppi anche nel foggiano, nel casertano e nel romano, D'Eliso, assolutamente rarissimo, è del barese, De Liso ha un ceppo a Napoli e Marano di Napoli ed

**DI LISI
DI LISO**

uno nel barese, a bari, Mola di Bari e Trani, Di Lisi ha un ceppo a Termini Imerese nel palermitano ed uno tra salernitano ed avellinese, Di Liso è specifico di Modugno e Bari nel barese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *De* ed il *Distanno* per *figlio di* e si riferiscono ad un *Lisi* o ad un *Liso*, originato dall'afèresi di contrazioni del nome *Aloisi* (Luigi o Eligi), (vedi LISI).

DE LITTERIS

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo foggiano ed uno napoletano, potrebbe derivare dal mestiere di scrivano

L'origine dovrebbe essere da San Severo (FG).

De Litteris è un cognome foggiano patronimico dalla forma base *Lettère*. È la cognominizzazione del personale *Lettèria*, che, specie nella Sicilia nord-orientale, si è diffuso per la devozione locale per la *Madonna della Lèttera*, patrona di Messina. Potrebbe anche derivare dai toponimi *Lettère* (NA), *Littèri* (in Sicilia in agro di Ragusa) o *Pòsta Lettièri* (in Puglia in agro di Canosa, BA) oppure dal termine dialettale pugliese: *letterae* = *giaciglio di paglia per animali domestici e per uomini*. E' attestato in docc. mediev. pugl. nel 1301 : "magister Letterius"; in Puglia a Castelluccio dei Sauri (FG) nel 1220: "Lettèrio de Riccardo ; nel 1786: "Girolamo Littèrio". Minervini 270.

DE LIZZA

De Lizza, ormai quasi scomparso, dovrebbe aver avuto un ceppo a Sorrento nel napoletano ed uno a Ferrandina nel materano, probabile area d'origine del cognome, che dovrebbe derivare dal nome di una località salentina presso Alezio nel leccese, dove esiste la contrada della Lizza ed anche una parrocchia con la chiesa di Santa Maria della Lizza.

**DELLA BELLA
DELLABELLA**

Della Bella sembra avere un ceppi nel nordmilanese e varesotto, nel trevigiano, nell'alta Toscana, nell'anconetano, nel napoletano ed in provincia di Roma, Dellabella rarissimo sembrerebbe anconetano, derivano dal nome medioevale Bella, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Firenze con il Priore Giano Della Bella nella seconda metà del 1200.



**DELLA BIANCA
DELLABIANCA**

Della Bianca ha un ceppo nel pavese a Broni e Pietra de' Giorgi, uno a Dubino nel sondriese, ed uno tra veneziano, pordenonese ed udinese, a Portogruaro e Fossalta di Portogruaro nel veneziano, di Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento nel pordenonese e di Udine, Cassacco, Palazzolo dello Stella e Muzzano del Turgnano nell'udinese, Dellabianca, molto più raro, è specifico dell'Oltrepo pavese, di Broni e di Casteggio, dovrebbero entrambi derivare da una capostipite di nome *Bianca*, da cui sarebbe poi nato il co-

gnome, dove il prefisso *Della-* starebbe per *il figlio della*.

DELLA BONA

Della Bona ha vari ceppi, uno lombardo a Tirano nel sondriese, a Gambara e Fiesse nel bresciano ed a Casalromano nel mantovano, uno a Vodo Cadore nel bellunese, uno toscano a Massa e Montignoso nel massese ed a Viareggio nel lucchese, ed uno nel leccese a San Pietro in Lama, Veglie, Lequile e Lecce, dovrebbe essere di origini matronimiche e riferirsi a capostipiti la cui madre si fosse chiamata con il nome longobardo *Bona*, ricordiamo con questo nome la granduchessa di Lituania e Regina di Polonia Bona Sforza, figlia del Duca di Milano Gian Galeazzo Sforza.

DELLA BRUNA

Della Bruna ha un ceppo nel pordenonese a Fontanafredda ed uno nel napoletano e nell'avellinese, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica indicante la famiglia del figlio di una Bruna, ma è pure possibile una derivazione dal toponimo di Santa Maria la Bruna (NA) o La Bruna nel materano.

DELLA CASA DELLACASA

Della Casa ha un ceppo a Modena e Bologna, uno a Genova, ed uno a Roma ed a Montefiascone nel viterbese, Dellacasa è tipicamente genovese, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero da una casa di accoglienza per trovatelli, nei secoli XVIII° e XIX° i trovatelli venivano chiamati, ad esempio a Genova, *della casa grande* o *de domus magna*.

DELLA CHIAIA DELLA CIAIA DELLE CHIAIE



Sia Della Chiaia che Della Ciaia, probabilmente originari di Chiusi nel senese, sono praticamente quasi scomparsi in Italia, Delle Chiaie è tipico di Roma e Frascati nel romano e di Ferentino nel frusinate, dovrebbero tutti derivare da nomi di località come Chiaia nell'iserniese o Foiano Della Chiaia nell'aretino, località che potrebbero rifarsi al termine medioevale *chiaia* o *chiana* (*terreno paludoso*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Chiusi nel senese nel 1598 quando è Capitano del Popolo Emilio di Giovanni di Battista Della Ciaia.

DELLA CHIAVE

Della Chiave, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Marsala nel trapanese, potrebbe derivare dal fatto di essere stato insignito il capostipite dell'Ordine della Chiave d'Oro, uno dei riconoscimenti nobiliari dei Borboni.

DELLA CONTRADA

Della Contrada, estremamente raro, sembrerebbe di origini beneventane, di Frasso Telesino in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare un'origine paesana del capostipite.

DELLA CORTE

Sembrerebbe specifico della fascia che comprende il casertano, il napoletano e l'alto salernitano.

Il cognome Della Corte è diffuso in tutto il territorio nazionale a macchia di leopardo, con consistenti picchi d'intensità in Campania, a Napoli, a Villa di Briano nel Casertano, e a Cava de'Tirreni nel Salernitano, nonché in Puglia, a Francavilla Fontana nel Brindisino. Vanno individuati svariati ceppi Della Corte di origine diversa, che trovano la loro origine nel toponimo medievale "curtis". Tale toponimo nasce dal sistema di riorganizzazione fondiaria creato intorno all'VIII sec. nei territori dei Franchi ed esportato poi in molti dei paesi conquistati da Carlo Magno, compresi, ovviamente, quelli italiani. La corte (o "villa") era un'azienda agraria divisa in due parti, delle quali una, la cosiddetta parte dominica (cioè del dominus, del signore), che il proprietario faceva coltivare direttamente ai suoi servi e i cui frutti utilizzava direttamente per il suo fabbisogno, e un'altra, detta parte massaricia, divisa in mansi, cioè poderi, data in affitto a famiglie di contadini liberi o di servi casati in cambio di censi in denaro o in natura. Tale sistema di riorganizzazione del lavoro nei latifondi durò dalla sua creazione, avvenuta come precedentemente accennato intorno all'VIII sec., fino all'XI sec. inoltrato. In relazione a tale sistema, molti toponimi si sono in seguito creati sulla base del termine curtis o corte, e molte persone nel medioevo vennero documentate come provenienti da corti, sia contadini dipendenti di condizione servile che ricchi proprietari delle corti stesse: avvenne così la cognominizzazione del toponimo nella forma cognominale "de Curte" (oppure Curtense o Cortense, Cortese e Cortexano), italianizzato poi nell'attuale diffuso cognome Della Corte (o, negli altri casi, Cortese o Cortesano e Cortegiano). Dal punto di vista araldico, una Famiglia Della Corte fu nobile e potente in passato: trattasi dei de Curte Isei, il cui Capostipite fu Romualdus, attestato nel 1123, che tennero supremazie feudali nei dintorni del lago d'Iseo sino al secolo XIII e furono spesso registrati come de Ridanis nei secoli XIV-XV. Un ramo di questa ricca e potente Famiglia, conosciuta già verso la metà del 1100 a Brescia, Bologna e Verona, si trasferì in un secondo momento nel Salernitano, nel territorio di Cava de'Tirreni, dove erano già presenti altri "Della Corte" di umili e borghesi origini, provenienti da altre "corti" italiane. E' probabile, per questo ceppo aristocratico elevato al rango comitale, una discendenza longobarda, essendo il nome del Capostipite, Romualdus, di chiara derivazione germanica. Ancora una precisazione, circa l'origine del cognome in questione, andrebbe affrontata per ottenere un quadro completo sulla corretta genesi: molto spesso, in epoca medievale e moderna, soprattutto nelle aree meridionali del nostro Paese, chi viveva o prestava servizio presso corti di principi, re o imperatori, veniva spesso registrato a

livello documentario con l'appellativo, poi cognominizzato, di "Cortese", "Cortense", "Corteggiano", "Cortesano" o, per l'appunto, "Della Corte".

**DELLA FERA
DELLAFERA**

Della Fera è tipico di Calabritto nell'avellinese, Dellafera è un cognome ormai quasi scomparso in Italia, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da forme matronimiche riferite a capostipiti notevoli per la loro fierezza se ipotizziamo che il *fera* sia da intendersi per il suo significato di *fiera* o *altera*, ma è pure possibile che si riferiscano al termine *fera* inteso come *bestia feroce* e che i cognomi nascano da soprannomi originati da fatti particolari di caccia, che coinvolgono lupi o orsi.

**DELLA FERRERA
DELLAFERRERA**

Entrambi tipici del Piemonte occidentale, del cuneese in particolare, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dalla presenza di attività di estrazione o di lavorazione del ferro.

Dellaferrera è un cognome piemontese diffuso nelle province di Cuneo (Bossolasco, Dogliani ed Alba) e Torino (Isolabella, Torino). Alba, Dogliani e Bossolasco. Compare nei registri parrocchiali di Serravalle Langhe (Cuneo) sin dal 18° secolo. Un nucleo a Formazza (Verbania). Della Ferrera è una variante di DellaFerrera, è diffuso nelle province di Torino, Cuneo e Savona. Un nucleo isolato a Chiuro (Sondrio).

DELLA GASPERA

Della Gaspera è specifico di Fontanafredda nel pordenonese, dovrebbe trattarsi di un matronimico stante ad indicare dei capostipiti le cui madri si fossero chiamati *Gaspera*, voce femminile del biblico Gasparre, anche se non si può escludere un'origine toponomastica, potendo anche derivare da nomi di località come il Gorgo Gaspera o la Corte della Gaspera presenti nel rovigoto.

DELLA GIACOMA

Della Giacoma, assolutamente rarissimo, è tipico del bellunese, zona di Canale d'Agordo e Falcade, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica riferita ad un capostipite figlio di una certa *Giacoma*.

DELLA GIOVAMPAOLA

Della Giovampaola è tipicamente toscano, del senese, di Montepulciano in particolare e di Chianciano Terme, con presenze anche a Livorno e Grosseto ed a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica riferita ad un capostipite la cui madre si fosse chiamata Giovampaola.

DELLA GIOVANNA

Dovrebbe essere di origine cremonese, deriva dall'essere prima figli e poi discendenti di una Giovanna, il Della Giovanna caratterizzerebbe una linea di discendenza femminile.

DELLA GIUSTA

Tipico del basso udinese, di Tarcento in particolare, do-

vrebbe derivare dal nome *Giusta* ed indicare una discendenza per linea materna, ricordiamo Santa Giusta della seconda metà del III° secolo, il nome deriva dall'aggettivo latino *iustus* (giusto, onesto).

DELLA GIUSTINA

Cognome specifico di Vittorio Veneto (TV), dovrebbe derivare dal toponimo Santa Giustina (BL).

DELL'AGNELLO

Dell'Agnello è tipicamente toscano, del pisano soprattutto, di Pontedera, Peccioli, Cascina e Pelaia, ma con ceppi anche a Livorno, a Chiusi nel senese ed a Firenze, dovrebbe derivare da nomi di località come Contrada dell'Agnello o Colle dell'Agnello.

DELLA GODENZA

Della Godenza, molto raro, sembrerebbe romagnolo, dell'area tra ravennate e forlivese, di Forlì e Castel Bolognese nel ravennate, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome medioevale *Godenza*, una forma arcaica del nome *Gaudenzia*, una seconda ipotesi collegherebbe questo cognome con l'ordine bolognese dei Frati Cavalieri di Maria Vergine Gloriosa detti Frati Godenti o Gaudenti, un ordine religioso istituito da Urbano IV° (rif INFERNO XXIII. fra gli ipocriti 103-XXIV. 45.): "..Frati Godenti fummo, e Bolognesi...".

DELLA GRAZIA

Cognome raro forse triestino, potrebbe derivare dal nome femminile *Grazia* identificando una linea di discendenza femminile, ma potrebbe anche essere un cognome attribuito a dei trovatelli.

DELLA GRECA

Della Greca è tipicamente campano, di Sessa Cilento ed Agropoli nel salernitano, si dovrebbe trattare di una forma matronimica riferita ad un capostipite, la cui madre si fosse chiamata con il nome medioevale *Greca* o fosse conosciuta come *la greca*.

DELL'AIA

Raro, è presente qua e là, non sembra possibile individuare una zona d'origine, che potrebbe anche essere torinese, starebbe ad indicare che la famiglia fosse contadina, indicando l'aia come il luogo di lavoro della stessa.

DELL'AIRA

Dell'Aira è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Caltanissetta ed uno a Palermo, dovrebbe trattarsi di una forma arcaica simile al cognome *Dell'Aia*, in quanto dovrebbe derivare dal termine francese *aire* (*area*, *aia*), e starebbe quindi ad indicare la provenienza della famiglia da una località campestre.

DELLA LUNGA

Della Lunga è tipicamente toscano, di Firenze e Bagno a Ripoli nel fiorentino e di Arezzo, dovrebbe derivare da un soprannome basato su caratteristiche del luogo d'abitazione del capostipite, che potrebbe ad esempio aver abitato in una

lunga casa o al termine di una lunga strada.

**DELLA MADDALE-
NA**

Della Maddalena è specifico della Valtellina di Montagna in Valtellina soprattutto e di Sondrio, potrebbe derivare dal nome del monte Maddalena nel bresciano, ma molto più probabilmente indica che il capostipite proveniva dalla frazione di Santa Maria Maddalena in Valdisotto in provincia di Sondrio.

DELLA MAGGIORA

Raro, è tipico della provincia di Lucca, dovrebbe derivare da un soprannome legato al luogo in cui abitava il capostipite.

DELLA MARCHINA

Della Marchina, molto molto raro, è specifico di Rimini e del riminese, si dovrebbe trattare di una forma matronimica identificando la famiglia del figlio di una certa Marchina, ma non si può escludere che derivi invece da un soprannome originato dal termine dialettale *marchina* (*contrappeso della stadera*, o bilancia a mano), forse riferito ad un particolare episodio della vita di un venditore ambulante.

DELLA MEA

Della Mea è tipicamente friulano, di Tarvisio, Chiusaforte, Udine e Gemona del Friuli, con qualche presenza anche a Trieste, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica riferita a capostipiti le cui madri si chiamassero *Mea*, una forma aferetica del nome *Bartolomea*.

**DELLA MONACA
DELLA MONICA
DELLAMONICA
DELLE MONACHE**

Della Monaca, abbastanza raro, ha un ceppo a Monte Argentario (GR), uno a Palombara Sabina (RM) ed uno nel Salento, Della Monica è tipico dell'area del napoletano e salernitano, soprattutto della zona di Cava De' Tirreni (SA), Vietri e Salerno, Dellamonica, praticamente unico è dovuto ad errori di trascrizione, Delle Monache ha un ceppo a Sanremo in provincia d'Imperia, uno a Viterbo e Vetralla nel viterbese ed a Roma ed uno a Penne, Montesilvano, Loreto Aprutino, Farindola, Montebello di Bertona e Pescara nel pescarese, dovrebbero tutti derivare da soprannomi connessi con legami a vicini monasteri o alla presenza di una religiosa in famiglia (*vedi Monaci*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Sorrento nel 1600 con una certa Maria Della Monica che va in sposa ad un nobile sorrentino e a Taranto: "...In anno 1665 se vista il Regio Assenso alla vendita libera fatta per Gio: Simone della Monica...et per li deputati delli creditori del quondam Gio: Cristofaro de Franchi, della Città di Castellaneta...".

**DELLA MORTE
DELLAMORTE**

Dellamorte è assolutamente rarissimo, Della Morte ha un ceppo in Valtellina ed uno nel napoletano e casertano.

Della Morte è un cognome discretamente diffuso in Italia: è presente in più regioni, con epicentri in Lombardia nei comuni di Capodolcino, Chiavenna e Tirano in provincia di

Sondrio, nel Lazio a Roma, in Campania nei comuni del Casertano (San Felice a Cancellò, Castel Campagnano, Santa Maria a Vico e Arienzo) e a Napoli, e in Basilicata nel comune di Maratea. Più ipotesi possono essere formulate circa l'origine del cognome preso in analisi: potrebbe trattarsi della cognominizzazione di un nome apotropaico, ovvero assegnato al nascituro allo scopo di allontanare influssi maligni, pericoli e mali. Potrebbe quindi trattarsi di un cognome apotropaico assegnato a fanciulle o fanciulli proietti, cioè abbandonati al loro destino subito dopo la nascita. Una seconda ipotesi, da non sottovalutare per il ceppo lombardo, è la derivazione del cognome dalla famosa *Compagnia della Morte* attorno al Carroccio che operò durante la battaglia di Legnano del 1176, ai cui adepti fu probabilmente assegnato Della Morte come soprannome dalla popolazione. Una terza ed ultima ipotesi indicherebbe l'origine del cognome Della Morte nell'attività di avere la cura dei defunti, ovvero dare sepoltura alle persone trovate morte in strada e in campagna, che in passato erano veramente molte: molte Compagnie della Morte furono fondate in Italia, a partire da quella romana, creata nel 1538 ed elevata ad Arciconfraternita con molti privilegi ed indulgenze da Pio IV nel 1560. I confratelli, oltre a cercare i morti e a condurli in Chiesa, erano obbligati a fare quaranta ore di orazione ogni mese. Inoltre, il loro vestito era composto da un sacco nero con cordone di lana di uguale colore, uno scapolare nero con ai lati scudi nei quali si vedeva un teschio, una croce e due orologi a polvere (la Compagnia esiste ancora oggi, ma con funzioni totalmente diverse rispetto al passato).

DELLA NEGRA

Della Negra è tipico dell'udinese, di Udine, Mortegliano e Latisana, si potrebbe trattare di un matronimico, dove il *Della* sta per *il figlio della*, riferito ad una madre del capostipite che potrebbe essere stata di carnagione nera o scura, ricordiamo che in epoca medioevale, durante il periodo della Serenissima Repubblica di Venezia, non era rara la presenza di persone di colore tra i cittadini veneti, soprattutto nell'area dalmata.

DELLA NEVE

Della Neve, estremamente raro, sembrerebbe specifico di Napoli, potrebbe trattarsi di una forma matronimica, dove il *Della-* sta per *il figlio della*, riferito ad un capostipite la cui madre si fosse chiamata *Neve*, forma italianizzata del nome femminile latino *Nevia.*, anche se non si può escludere che possa proprio essersi chiamata direttamente *Neve*, forse come nome attribuito alla propria figlia in quanto nata in un giorno in cui stava nevicando o in un inverno particolarmente rigido, o che l'origine del cognome sia stata toponomastica, cioè da località intitolate alla Madonna della Neve, come

ne troviamo ad esempio nel frusinate.

**DELLA NOCE
DELLE NOCI
DEL NOCE**

Della Noce ha un ceppo tra cremonese e bresciano, uno nel romano ed uno nel napoletano, Delle Noci è tipicamente pugliese, con ceppi a Bari ed Andria nel barese, a Foggia e Monte Sant'Angelo nel foggiano, ed a Vernole nel leccese, Del Noce ha un ceppo nel sudmilanese, uno nel genovese, uno nel napoletano ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare dai molti nomi di località contenenti il termine *Noce* o *Noci*, come, a solo titolo di esempio, Noce (BS) o (PA), Noceverde nel beneventano, Nocegrossa nel mantovano, Agata Delle Noci nel foggiano e, come questi, molti altri toponimi.

**DELLA PACE
DE PACE**

Della Pace, molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel pisano, nel beneventano e nel leccese, De Pace, decisamente più comune, è tipico del Salento, di Taranto e Mottola nel tarantino, di Nardò e Porto Cesareo nel leccese, di Brindisi ed Oria nel brindisino e di San Ferdinando di Puglia nel foggiano, potrebbe derivare dal nome di località come Borgo Pace di Lecce, Madonna della Pace nel pescarese, La Pace nell'aretino o Pace nel reatino, come potrebbe trattarsi di forme patronimiche riferite a capostipiti il cui genitore si fosse chiamato *Pace*, nome abbastanza diffuso dal medioevo in poi.

**DELLA PASQUA
DEL PASQUA**

Della Pasqua è tipicamente romagnolo, di Savignano sul Rubicone nel forlivese, e di Sant'Arcangelo di Romagna e di Rimini nel riminese, Del Pasqua è toscano, di Rapolano Terme nel senese, di Arezzo e di Grosseto, dovrebbe trattarsi di forme matronimiche o patronimiche riferite a capostipiti, uno dei cui genitori si fosse chiamato con il nome medioevale *Pasqua*.

DELLA PELLE

Della Pelle è un cognome tipicamente abruzzese di Ortona e Guardiagrele nel teatino e di Penne nel pescarese, con un ceppo anche a Roma, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome forse originato dal mestiere di conciatore o di confezionatore di abiti in pelle svolta dal capostipite, ipotesi resa plausibile dal fatto che l'Abruzzo è da moltissimo tempo terra ricca e famosa per l'artigianato della pelle.

DELLA PEPA

tipico della zona di Montecorice nel salernitano. Tipico dell'area cilentana, Della Pepa è originario del comune di Montecorice, centro nel quale tuttora si registra il maggior numero di occorrenze (34,44), seguito da altri vicini comuni salernitani che sono, in ordine di diffusione del cognome, Agropoli (16,50), Laureana Cilento (13,45), Perdifumo (10,24), Eboli (6,28), Capaccio (3,31), Battipaglia (3,15), Salerno (2,86) e Castellabate (2,71). Sporadica la

presenza dei Della Pepa, sempre in territorio campano, anche a Napoli (3,07) e a Marigliano (3,27), nonché nell'area del Centro-Nord della Penisola, per effetto del fenomeno migratorio dal Mezzogiorno. Dal punto di vista etimologico, si possono seguire due differenti interpretazioni riguardo l'origine del cognome preso in analisi: una prima linea di pensiero indurrebbe a considerare il cognome come derivato, in senso matronimico, dal nomen di origine latina *Pepa, ae*, già frequentemente attestato in epoca romana. Altra ipotesi, forse più plausibile, spingerebbe a ritenere tale forma cognominale come cognominizzazione del termine dialettale locale *pepa*, ancora in uso nel Cilento, nel Vallo di Diano e nell'Agro nocerino-sarnese, adoperato per apostrofare una persona di sesso femminile *goffa, stupida, beota, priva di senso intellettuale o pratico*. Nel gergo del trivio, inoltre, il vocabolo *pepa* veniva in passato, e viene tuttora, adoperato in riferimento all'organo genitale femminile. Alla luce dell'ultima considerazione, si potrebbe ipotizzare che l'origine del cognome sia da attribuire al processo di cognominizzazione di un nome dialettale attribuito in senso canzonatorio al (o alla) capostipite del ceppo. Soltanto in America, alcuni emigrati italiani con questo cognome sono stati registrati erroneamente dalle autorità locali con la forma cognominale integrale Dellapepa.

DELLA RAGIONE LA RAGIONE

Della Ragione è specifico di Bacoli nel napoletano e di Napoli, Pozzuoli, Monte di Procida, Giugliano in Campania e Quarto sempre nel napoletano e di Montoro Superiore nell'avellinese e di Caserta, La Ragione, molto meno comune, ha un ceppo a Pozzuoli, Napoli e Portici nel napoletano, uno a Sant'Arcangelo nel potentino ed uno molto piccolo a Taranto, si possono formulare due ipotesi, la prima consiste in una derivazione dal termine Ragione come veniva inteso anticamente, cioè Giustizia, ed il riferimento intenderebbe che i capostipiti fossero il prodotto di un atto giudiziario, probabilmente figli di condannati o condannate, la seconda propone invece una derivazione da un diverso significato del termine ragione, come anticamente veniva chiamata la razione, e starebbe ad indicare che i capostipiti fossero figli di amministratori o magazzinieri pubblici.

DELLA RATTA

Specifico di Sant'Agata Dei Goti (BN), ha un ceppo, probabilmente non secondario a Prato, deriva dal casato dei Della Ratta di origine spagnola, di cui sarebbe il capostipite il catalano Diego de La Rath Conte Gran Camerlengo" (1285-1328), che venne Italia verso il 1302 tra i cortigiani della Regina Sancia di Napoli; Governatore di Cotrone, Marsciallo, Capitano Generale in Toscana nel 1305, Conte di Caserta e Gran Camerlengo del Regno di Napoli; nel Salen-

to nel 1600 i Conti de Alneto della Ratta furono feudatari del basso salentino zona di Leverano e Castrignano del Capo.

DELL'ARCIPRETE

Dell'Arciprete è tipico dell'area teatino, pescarese, sembrerebbe originario di Guardiagrele, dovrebbe derivare da un capostipite arciprete della chiesa cristiano ortodossa, quell'area abruzzese accolse già nel X° secolo una comunità di padri basiliani che edificò presso la vicina Casoli (CH) un monastero nel rispetto del rito greco bizantino ortodosso.

DELLA ROCCA

Della Rocca è molto diffuso nell'area che comprende l'Abruzzo, il Lazio e la Campania, con un ceppo anche nel Salento, dovrebbe derivare dai molti toponimi contenenti la radice Rocca, come a solo titolo di esempio Rocca Canterano nel romano, Rocca d'Arce nel frusinate, Rocca d'Evandro nel casertano, Rocca Cilento nel salernitano, Rocca Cinquemiglia nell'aquilano e così molte altre, ma è pure possibile che derivi dal fatto di abitare la famiglia all'interno o nei pressi di una rocca o castello.

DELLA ROSA

Della Rosa ha vari ceppi sparsi qua e là, in Friuli, nel pisano e livornese, nel riminese, nel viterbese, romano, frusinate e latinense, nel casertano e nel napoletano, con qualche presenza anche nel Salento, potrebbe trattarsi di un matronimico riferito a capostipiti la cui madre si fosse chiamata *Rosa*, secondo Guglielmo Peirce si potrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli.

DELLA ROSSA

Della Rossa ha un ceppo in Friuli, ad Udine in particolare, uno a Roma ed uno a Sant'Arpino e Succivo nel casertano e nel napoletano a Caivano, Napoli, Casoria, Grumo Nevano e Frattamaggiore, potrebbe trattarsi di un matronimico riferito a capostipiti la cui madre si fosse chiamata *Rossa*, di soprannome, forse a causa del colore dei suoi capelli, secondo Guglielmo Peirce si potrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli.

DELLA ROTONDA

Assolutamente rarissimo sembrerebbe originario del napoletano, dovrebbe derivare da un nome di località.

DELLA ROTTA

Della Rotta . assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Della Ratta (vedi DELLA RATTA), è anch'esso originario di Sant'Agata dei Goti nel beneventano.

DELLA ROVERE



Molto molto raro ha un piccolo ceppo nell'udinese ad Udine, Cividale del Friuli e Manzano, uno a Montebello Di Bertona nel pescarese, e due altrettanto piccoli a Roma ed a Genova, derivano da nomi di località legati alla presenza di querceti (vedi Rovere), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un atto di vendita dell'anno 1196 dove leggiamo: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sesto, decimo kalendas octubris, indictione quintadecima. Vendicionis cartam fecerunt ad proprium sub dupla defensione Stirpaccia, filius quondam Refutati qui dicebatur de la Rovore, de loco Azello, et Amizetus, filius quondam Gisiberti qui dicebatur similiter de la Rovore...", il casato dei Della Rovere annovera Principi, Cardinali e Papi, ricordiamo il savonese Giuliano Della Rovere che diventò poi Papa Giulio II°, il savonese Francesco della Rovere di Albissola che divenne Papa Sisto IV°, un ramo marchigiano del casato fu signore di Senigallia e divenne poi anche Duca di Urbino, un altro con Carlo della Rovere ebbe signorie nel torinese.



DELLA SALA

vedi SALA

DELLA TORRE



Sembrerebbe tipico lombardo, anche se sono presenti ceppi a Perugia, Pescara, Roma, nel napoletano e nel salernitano, deriva dalla località d'origine individuabile dalla presenza di una torre. I Della Torre parteciparono alle Crociate, ebbero titolo di Conti, Marchesi e Principi, dettennero feudi in Friuli, in Piemonte, in Romagna, in Puglia e, soprattutto, in Lombardia. si ricordino i Torriani chiamati in primis Della Torre. (vedi Torre) [approfondimenti](#)

DELL'ATTI

Originario della zona che comprende le provincie di Lecce e Brindisi.

Dell'Atti è cognome pugliese patronimico della forma base *Atti*, cognominizzazione del soprannome *Atti* che potrebbe derivare dal greco antico *'aktinòs'* = *raggio di luce*, con intento gratulatorio dato a un bambino, oppure dal nome gotico alterato *'atta'* = *padre*, oppure ancora dall'antico etrusco *'atta'* = *persona dalle gambe storte*. Minervini 67.

DELLA VALLE DEL VALLE LA VALLE LAVALLE

Della Valle è diffuso a macchia di leopardo un pò in tutta l'Italia peninsulare, Del Valle, assolutamente rarissimo, è dovuto probabilmente a errori di trascrizione, La Valle ha ceppi nel Lazio centromeridionale, tra potentino e cosentino ed in Sicilia, Lavallo ha ceppi nel Lazio centromeridionale,

tra barese e Basilicata e nell'ennese, tutti questi ceppi dovrebbero derivare da nomi di località contenenti il vocabolo valle, come ne esistono ovunque in Italia.

DELLA VECCHIA

Della Vecchia ha un ceppo nel bellunese, uno tra romano, latinense e frusinate ed uno in Campania tra casertano, napoletano ed avellinese, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare un figlio di una chiamata La Vecchia.

DELLA VEDOVA

Presenta 3 ceppi apparentemente autonomi, in provincia di Udine, in provincia di Milano ed in quella di Sondrio, dovrebbero derivare dall'essere il capostipite il figlio di una vedova.

DELLA VENTURA

Della Ventura è un cognome specifico di Maddaloni nel casertano, potrebbe trattarsi di un cognome indicatore del fatto che il capostipite fosse un figlio della *ventura* (*fortuna*), e che potrebbe quindi trattarsi di un bambino abbandonato.

DELLA VOLPE

Della Volpe ha un ceppo a Villa Celiera nel pescarese, uno a Roma ed uno principale nel casertano ad Aversa, Trentola-Ducenta, Carinaro, Teverola, Lusciano, San Marcellino e Frignano, con significative presenze anche nel napoletano, a Napoli, Frattamaggiore e Pozzuoli, ma le tracce storiche più antiche le troviamo in Romagna ad Imola e Ravenna, Della volpe, che sembrerebbe unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, l'origine di queste cognominizzazioni è legata a soprannomi originati da collegamenti ad episodi, il Casato dei Della Volpe nella seconda metà del 1400 è presente ad Imola dove acquista quello che ancor oggi viene chiamato Palazzo Della Volpe e dove ebbe i natali il condottiero e capitano di Ventura Taddeo della Volpe (1474 - 1534), nel 1916 Francesco Salesio Della Volpe venne fatto Cardinale da Papa Leone XIII°.

DELLA ZUANA

Rarissimo sembra originario della Val di Fiemme, dovrebbe derivare dalla Zuana (Giovanna) donna processata per stregoneria nel secolo XV° in Val di Fiemme.

DELLEA

Dellea è tipico del varesotto, di Dumenza, Luino, Agra e Maccagno, secondo la leggenda dovrebbe essere di origini spagnole e derivare dall'alterazione del cognome *De Leyva*. Il cognome Dellea sembra essere appartenuto ad uno dei quattro soldati spagnoli (Dellea, Morandi, Ranzoni e Cassina) disertori dell'esercito di Carlo V° di Spagna, che fondarono Monteviasco nel varesotto. Sembra che la forma attuale derivi dal cognome spagnolo DeLeya. I due ceppi principali si sono diffusi nel varesotto e nel canton Ticino partendo dai comuni di Curiglia con Monteviasco e Veddasca.

DELLE CANNE

Delle Canne è quasi unico, dovrebbe essere di origini pu-

gliesi e dovrebbe derivare dal nome di Canne nei pressi di Barletta nel barese, probabile luogo d'origine del capostipite.

DELLE DONNE

Presente al sud della penisola, ha più origini, una sicura campana, una salentina ed una abruzzese, dovrebbero tutti derivare da toponimi come Destra delle Donne o Acqua delle Donne nel potentino o altri simili.

DELLE FOGLIE

Delle Foglie è specifico di Bari, l'origine etimologica del cognome è riconducibile ad un soprannome legato a caratteristiche del luogo d'origine del capostipite, o ad un aspetto del luogo di abitazione o anche ad episodi.

DELLE FRATTE

Delle Fratte è tipico di Roma e del romano, di Zagarolo, Anguillara Sabazia e Palestrina, e di San Cesareo nel frusinate, potrebbe derivare da nomi di località indicate come *fratte* (*luoghi irti e scoscesi, perlopiù intricati di rovi e sterpi, tanto da renderli impraticabili*), in tutt'Italia sono moltissimi i toponimi che contengono questa radice, come, a solo titolo di esempio, Fontana Fratta o Vallefratta nel frusinate, luoghi che probabilmente erano identificabili come zona d'origine o di abitazione dei capostipiti.

DELLE GROTTAGLIE

Molto raro e tipico della zona tra Mesagne (BR) e Avetrana (TA), deriva dal toponimo Grottaglie (TA), come si può evincere da quest'atto del 1635: "...in virtù d'Istrumento per mano di notaro Cataldo Caforio Delle Grottaglie...".

DELL'ELCE

Tipico abruzzese, della zona di Lanciano (CH) e Silvi (TE) in particolare potrebbe derivare dalla toponomastica, si pensi ad Elce (TE), Villa Elce di Lanciano (CH) o Castellelce (CB).

Dell'Elce è un cognome tipicamente abruzzese, diffuso fra il chietino, il pescarese e il teramano. Per quanto riguarda il suo significato, dovrebbe trattarsi di un cognome di origine topografica: il termine *elce*, infatti, è una variante del più comune *leccio*, un tipo di albero simile alla quercia, il cui legno è spesso utilizzato nei lavori di carpenteria. Si tratterebbe, quindi, della cognominizzazione di un soprannome probabilmente derivato dall'abitare il capostipite presso un leccio (bosco di lecci).

DELLE MACCHIE

Delle Macchie, estremamente raro è specifico del senese, di Piancastagnaio in particolare, dovrebbe derivare dal nome della località Le Macchie nel senese, nei pressi di Pienza.

DELLE PIANE DELLEPIANE

Dellepiane è tipico dell'area che comprende le province di Alessandria, Savona e Genova, Delle Piane, molto meno diffuso, è più tipicamente ligure e genovese in particolare, dovrebbe derivare dall'essere la famiglia originaria di zone

pianeggianti, ma è pure possibile che derivino da toponimi contenenti la radice Piane o Piana.

Dellepiane, Delle Piane, è un cognome esclusivo della zona di Genova e in particolare della val Polcevera. De Felice (1978, 194) lo associa genericamente al tipo Piano, ma va osservata la specializzazione semantica subita in Liguria dalla voce *ciann-a*, che indica un particolare tipo di coltivazione terrazzata, caratteristica delle impervie montagne del paese.



Antica e nobile famiglia ligure originaria della Valle Sturla e Valle Polcevera. Già nel XII secolo i Delle Piane compaiono nell'ambito dei liberi livellari, piccoli "vassalli rurali" dell'Arcivescovo di Genova, al quale pagano terratico, ed intorno al quale gravitano, come attestato dalla presenza di Oberto, che compare come teste in atti della Curia nel 1254, e di Fulco, teste in atti dell'Arcivescovo nel 1255. Dopo aver ricoperto cariche locali nel XII sec., qual i Consoli dei Ceranesi, un ramo della casata, dal XIV, militando nei "populares" tra gli "artifices albi" di parte ghibellina, partecipò attivamente al governo dell'antico Comune di Genova, con Matteo, ufficiale di Gazaria nel 1313, Niccolò Castellano di Pornassio e della Valle d'Arroscia nel 1343, Giovanni Anziano del Comune nel 1362, Benedetto Castellano della Corvara nel 1378, Oberto Anziano nel 1374, 1386, 1394 e Cavaliere del Doge nel 1380, Giacomo Consigliere nel 1382 e Anziano nel 1390, Antonio Anziano nel 1401 e Abate della Podesteria di Voltri nel 1404, Bertone Consigliere e membro dell'Ufficio di Moneta nel 1427, Bartolomeo Consigliere nel 1518. A seguito della riforma costituzionale del 1528 alcuni Delle Piane aventi "casa aperta" in Genova e appartenenti a questo ramo vennero ascritti al "Liber Nobilitatis" in Albergo De Franchi nel 1528/1531 ed in Albergo Cybo nel 1566/1568. Altro ramo della famiglia. si orig. con i discend. di Antonio, che vissero "more nobilium" in Polcevera quali "primari e principali", trasferiti a Novi Ligure sul finire del XVIII secolo., si ricordano Stefano, che nel 1564 fonda la tomba gentilizia nella badia benedettina di San Nicolò del Boschetto in Rivarolo; il magnifico Giovanni Battista abate della Polcevera nel 1582, i Rev.di D. Francesco e D. Giuseppe, che ancora nel 1768 pagano investitura alla Mensa Arcivescovile di Genova per le loro terre e proprietà di Le Folle in S. Quirico; Mariano (nato a Novi nel 1844 † ivi nel 1916), industriale tessile, "padre dei poveri", benefattore della Città di Novi, al quale è dedicata il palazzo e la piazza principale;

suo figlio On. Francesco (nato a Novi 1881 † ivi 1953), Deputato al Parlamento del Regno nel 1913; professore Giuseppe Ernesto (nato a Novi nel 1897 † Torino nel 1973), Preside della Facoltà di Medicina dell'Univ. di Torino. Appartiene ad altro ramo, pure di Polcevera, il celebre Giovanni Maria detto il Mulinaretto (nato a Genova nel 1660 † Monticelli d'Ongina nel 1745), pittore di Corte di Casa Farnese a Parma, Reale pittore di Camera di Carlo di Borbone a Napoli, da cui discende Giovanni Maria (nato a Monticelli 1756 † a Fiorenzuola d'Arda nel 1836), nominato nel 1799 dal Duca di Parma Ferdinando I di Borbone capitano del Terzo di Busseto e della prima compagnia delle milizie di Monticelli. La famiglia, divisa in vari rami, nella linea della quale diamo qui la discendenza, venne ricevuta con prove di nob. nel ceto dei cavalieri di jure sanguinis nel S.M.O. Cost. di S. Giorgio (Alf.).

ARMA: d'azzurro alla figura della dea Fortuna, posata su di una palla d'argento, il tutto al naturale, corona di Nobile cimata di 8 perle (di cui 5 visibili), in base al titolo posseduto dal ramo familiare. alias: d'azzurro alla figura della dea Fortuna, posata su di una ruota, il tutto al naturale, corona di Nobile cimata di 8 perle (di cui 5 visibili), in base al titolo posseduto dal ramo familiare.

Titoli nobiliari posseduti dai vari rami della famiglia Delle Piane: Dominus e Nobile (corona cimata di 8 perle, di cui 5 visibili).

ipotesi di origine etimologica di Carlo Della Volta

Cognome genovese abbastanza raro e molto antico, deriva dal nome medioevale "de Planis". Dovrebbe derivare dal fatto che i o le capostipiti provenissero dalle Piane di Genova, le Piane per eccellenza in Liguria. Potrebbe derivare dal nome della localita dove la famiglia possedeva terre nel medioevo.

**DELL'ERA
DELLERA
DOLERA**

Dell'era è specifico del comasco e lecchese e del nordmilanese, Dellerà, abbastanza raro sembrerebbe milanese, Dolerà è molto molto raro, sembrerebbe tipico della zona che comprende il sudmilanese, il lodigiano ed il cremasco, ma tracce di questo cognome le troviamo a Moneglia fin dal 1400, si ricorda Clemente Dolera nato il 21 maggio 1501 a Moneglia che divenne ministro generale dell'ordine dei francescani e nel 1557 fu fatto cardinale, potrebbero derivare da soprannomi dialettali originati da nomi di località contenenti la radice Era.

Trattandosi di cognomi lombardi, la radice *Era* non dovrebbe avere nessun collegamento a nomi di località, ma dovrebbe derivare dalla voce *era* del dialetto milanese che significa aia. Si tratta quindi di cognomi che si riferiscono

all'attività agricola della famiglia. Lo stesso vale, in parallelo per le forme cognominali lombarde Dallara, Dallerà, ecc. Vedere il Dizionario Milanese-Italiano di Cletto Arrighi. (Alpi)

- DELLI CARRI** Cognome specifico di Foggia, potrebbe riferirsi all'attività di carrettiere svolta dal capostipite.
- DELLI COMPAGNI** Delli Compagni è specifico del teramano, di Cermignano in particolare e di Teramo, Roseto degli Abruzzi e Giulianova, dovrebbe derivare dal nome della frazione Villa Compagni di Cermignano, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
- DELLI ROCILI
ROCILI
ROCILIA** Delli Rocili è specifico del pescarese, di Pescara, Spoltore e Montesilvano, Rocili e Rocilia sono praticamente unici, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Rucilius*, o *Rocilius*, un'alterazione locale del cognomen latino *Rogelius*.
- DELLI SANTI** Delli Santi è tipicamente pugliese, di Oria e Brindisi nel brindisino, di Bari, di San Marzano di San Giuseppe e Taranto nel tarantino e di Manfredonia e Vieste nel foggiano, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite provenisse da contrade di parrocchie dedicate ai Santi Pietro e Paolo, Nazaro, e Celso, Fabiano et Sebastiano, o altri.
- DELL'ISOLA** Dell'Isola ha un piccolo ceppo probabilmente autoctono a Loano nel savonese (vedi DELLISOLA), un ceppo tra napoletano, avellinese e salernitano ed uno tra barese e tarentino, dovrebbe derivare da nomi di località contenenti la radice Isola, o dal fatto che i capostipiti provenissero proprio da un'isola.
- DELLISOLA** Dellisola, assolutamente rarissimo, è specifico di Loano nel savonese, potrebbe derivare dal fatto che il capostipite provenisse dalla Borgata Isola Superiore della frazione Verzi di Loano.
- DELLI ZOTTI** Delli Zotti tipico dell'udinese, di Paluzza, Udine e Treppo Carnico, dovrebbe essere una forma patronimica dove il *Delli* sta per *figlio di* e *Zotti* è una forma aferetica di un ipocoristico di una modificazione dialettale del nome Giorgio (vedi ZOTTI).
- DELLI ZUANI** Delli Zuani, molto molto raro, è tipico dell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *zuane* (*giovane*), forse ad indicare che il capostipite apparteneva ad un ceppo di formazione più recente del resto del paese, secondo un'altra tesi si tratterebbe invece di una forma dialettale contratta del nome Giovanni e starebbe quindi ad indicare che il capostipite fosse un figlio di un Giovanni.

DELL'OGLIO DELL'OLIO DELL'OLIO	Dell'Oglio ha un ceppo in Puglia a San Severo nel foggiano ed a Trani nel barese, un piccolo ceppo a Napoli e ad Apollonia nel beneventano, ed un ceppo a Palermo, Dellolio è quasi unico, Dell'Olio sembrerebbe pugliese, con un grosso ceppo a Bisceglie nel barese e con presenze significative sempre nel barese a Molfetta, Andria, Trani e Bari e nel foggiano a San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli, Cerignola, Manfredonia e Foggia, dovrebbero derivare da soprannomi stanti ad indicare che i capostipiti fossero produttori o commercianti importanti d'olio di oliva.
DELLO IACONO	Tipicamente campano, del napoletano in particolare, deriva dalla forma aferetica del termine diacono e starebbe ad indicare quelli del diacono, i famigliari del diacono.
DELL'OMODARME OMODARME	Dell'Omodarme, molto molto raro, è tipicamente toscano di Pisa, Omodarme, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, l'origine di questo cognome è oscura, anche se si può ipotizzare una derivazione dal fatto che il capostipite fosse probabilmente il figlio, probabilmente naturale o cadetto, di un ufficiale vissuto in epoca tardo medioevale o rinascimentale.
DELLO PREITE DEL PREITE	Dello Preite è specifico di Campi Salentina nel leccese, Del Preite, quasi unico, sembrerebbe campano, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti appartenessero alla famiglia di un prete, probabilmente ortodosso, indicato con il termine <i>preite</i> , forma dialettale contratta del più comune <i>previte</i> .
DELL'OSBEL	Cognome molto raro, tipico dell'agordino nel bellunese, di La Valle Agordina (BL) in particolare.
DELL'OSO	Dell'Oso è tipicamente abruzzese, di Vasto nel teatino e di Cepagatti nel pescarese, potrebbe derivare dal nome della zona delle risorgenze dell'Auso nel salernitano.
DELL'OSTE	Dell'Oste ha un ceppo a Pesian di Prato ed Ovaro nell'udinese, un ceppo a Roma e Civitavecchia ed uno nel beneventano a Sant'Angelo a Cupolo e Benevento, il cognome dovrebbe essere nato dal fatto che il capostipite fosse uno dell'oste, cioè fosse figlio di un particolare oste o che fosse comunque conosciuto come Oste.
DELL'UTRI DELLUTRI	Dell'Utri ha un ceppo grosso a Caltanissetta ed a Palermo e nel nisseno a San Cataldo e Santa Caterina Villarmosa, Dellutri, molto raro, ha un ceppo a Caltanissetta, si dovrebbe trattare di una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano <i>utri</i> (<i>otre</i>), con molta probabilità ad identificare i capostipiti come degli acquaioli.

DEL MAGRO

Del Magro, molto molto raro, è tipico del lucchese, di Lucca, Viareggio e Capannori, potrebbe stare ad indicare la famiglia di un figlio di un capostipite noto per la sua magrezza, si può anche considerare la possibilità che derivi invece dal fatto che il capostipite provenisse dalla zona del fiume Magro nello spezzino.

**DEL MASTRO
DELMASTRO**

Del Mastro ha un ceppo nel romano, a Roma, Marino ed Anzio, uno campano, nel napoletano ad Ercolano, Napoli, Caivano, e Portici, a Sessa Aurunca nel casertano, ad Avel-la, Avellino, Monteforte Irpino e Sirignano nell'avellinese e nel salernitano, ed uno pugliese, nel foggiano a San Marco in Lamis, Lucera, Pietramontecorvino e Foggia, ad Andria, Bari, Trani e Spinazzola nel barese ed a Lecce, Delmastro è tipicamente piemontese, di Torino soprattutto, di Lozzolo e Gattinara nel vercellese, di Isolabella, San Sebastiano da Po. collegno e Chieri nel torinese e di Pino d'Asti ed Albugnano nell'astigiano, questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche stanti ad indicare i figli di un artigiano o mastro a sua volta derivato dal termine latino *magister* (*mastro*).

DELMATI

Tipico del milanese e lodigiano, potrebbe derivare dalla contrazione del cognomen latino *Delmaticus* di cui abbiamo un esempio nel console Lucius Caecilius Metellus Delmaticus del II° secolo. a.C.: "...Aliqui, pro Dalmatis, apud Caesar. Delmatis reponunt, et ita antiqui lapides et Fasti Capitol. in quibus est Delmaticus, non Dalmaticus...".

DEL MESE

Del Mese è tipicamente campano, abbastanza raro, è caratteristico di Eboli nel salernitano e di Capua, Pastorano e Vitulazio nel casertano, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito a dei trovatelli.

**DEL MIGLIO
DELMIGLIO**

Del Miglio dovrebbe essere dell'area tra Cremona, Lodi, Pavia e Milano, Delmiglio dovrebbe essere lodigiano e del milanese, possono essere derivati sia dalla contrazione e modifica dei nomi medioevali Migliore e Migliorozzo, che dal fatto che il capostipite vivesse producendo o vendendo miglio.

**DEL MOLINO
DEL MULINO
DE MOLINI
DE MULINI**

Del Molino è specifico di Postalesio nel sondriese, Del Mulino e De Molini sono praticamente unici, De Mulini, quasi unico, sembrerebbe originario dell'alessandrino, dovrebbero derivare probabilmente dal fatto che il capostipite facesse di mestiere il mugnaio e fosse conosciuto come *quello del molino o dei mulini*.

**DE MONACO
DEL MONACO
DEL MONICO
DELMONICO**

Del Monaco è tipico dell'area che comprende l'Abruzzo, le province di Roma e Latina, il Molise, il casertano, il napoletano ed il beneventano, con un ceppo anche nel tarentino, Del Monico e Delmonico, quasi unici, sembrerebbero del

DI MONACO

pavese, De Monaco, molto molto raro, è tipico di Teano nel casertano, Di Monaco è ben presente nel Lazio centromeridionale e nelle province di Campobasso, Napoli e Caserta, ma è nel casertano che ha il suo nucleo principale a San Prisco, Santa Maria Capua Vetere, Macerata Campania e Capua in particolare, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che nella famiglia era presente un frate o che abitavano vicino ad un monastero o che erano alle sue dipendenze.

DEL MONDO DE MONDI DE MUNDA DE MUNDO DEMUNDO DI MONDA DIMONDA DIMONDO DI MUNDO DIMUNDO

Del Mondo, molto molto raro, è tipicamente napoletano, De Mondì, quasi unico, parrebbe del romano, De Munda, molto molto raro, è del catanzarese, De Mundo, ancora più raro, parrebbe avere un ceppo nel barese ed uno nel cosentino, Demundo, ormai quasi scomparso, è specifico del barese, in particolare di Bitonto, Di Monda è tipico del napoletano e casertano, Dimonda sembrerebbe unico, Dimondo, estremamente raro, è calabrese, Di Mundo ha un ceppo a Raviscanina nel casertano ed uno a Biutonto nel barese, Dimundo è specifico di Bitonto nel barese, potrebbero derivare da forme aferetiche di nomi di origine germanica come Raimondo, Sigmundo o altri simili.

Del Mondo è un tipico cognome napoletano, intensamente diffuso nei comuni di Afragola, Casoria, Napoli e Cardito, nonché nei limitrofi centri campani. Se analizziamo il cognome etimologicamente, ci accorgiamo che sono molteplici le chiavi di interpretazione per poter intavolare una teoria di possibile genesi; il termine *mondo* deriva dal latino *mundus*, aggettivo con il significato di *adorno, sontuoso, elegante*. Il termine *mundus*, nel vocabolario latino, ebbe anche valore sostantivale *diornamento*, oppure, come si legge in autori di notevole spessore come Ennio e Plauto, di *cielo* e *universo creato*: l'idea di considerare il mondo come un complesso di ornamento per l'ordine e la bellezza che vi regna è dovuto alla scuola Pitagorica, la cui filosofia mediante la Magna Grecia ebbe proseliti anche in Roma al tempo della sua grandezza. E' per tale motivo che l'aggettivo *mundus*, prima unito al termine (a volte sottinteso) *locus*, cioè luogo (luogo elegante), è divenuto sostantivo con il significato anche di "Terra", pianeta in cui viviamo, appunto, "mondo". E' possibile, seguendo questo filo di pensiero, che il cognome derivi dal sostantivo "mondo", attribuito come nome da ecclesiastici e uomini di Chiesa ad infanti abbandonati al loro miserabile destino di trovatelli avanti a portoni, usci o "ruote" di conventi, monasteri e sedi di Ordini religiosi. Una seconda ipotesi muoverebbe a considerare Del Mondo come derivato dalla cognominizzazione di un soprannome: *mòndo*, inteso come "netto, pulito", originato dal participio

passato del verbo "mondare", cioè "pulire". Si ricordi come alcuni termini, come ad esempio "mondezza" o "immondezza", "mondezzaio", "mondigia" e "mondizia", siano derivati dal termine "mondo" inteso con il significato di "pulito, netto". E' possibile che il capostipite del ceppo Del Mondo sia stato un "mondo" nel senso di "ripulito", cioè riscattatosi dalla povertà. Ancora un'altra considerazione circa la genesi del cognome in questione indurrebbe a riflettere sulla possibile cognominizzazione in senso patronimico del nome Mondo, ipocoristico aferetico di nomi di persona di origine germanica come Gismondo (già derivato da Sigismondo), Raimondo, Edmondo, etc. Esempi di tali cognomi patronimici possono essere Mondo, Mondì, Monda, Munda, Mundo, Mundi, De Mundo, De Munda, Di Mondo, Di Monda, Dimonda, Dimondo, Demundo, De Mondì, etc, cognomi variamente diffusi sul suolo nazionale italiano e all'estero per effetto del fenomeno migratorio che dall'Ottocento ha spopolato costantemente molti territori della nostra amata Penisola.

DEL MORO

Del Moro ha ceppi in Toscana, nel livornese, pisano, pistoiese e fiorentino, nelle Marche nel pesarese, anconetano e Piceno e nel vicino teramano, e nel Lazio nel viterbese, romano, reatino e frusinate, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *Del-* sta per *il figlio del*, riferito a capostipiti, i cui padri fossero riconosciuti con il nome o soprannome di *Moro* (vedi MORI), o fossero di carnagione scura.

DEL NERI

Del Neri, molto raro, è tipico dell'area friulana ai confini con la Venezia Giulia, di Monfalcone nel goriziano in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Nereo*, nome, particolarmente usato in Friuli, derivato dal nome greco Νηρέύς *Nereus*, il nome di una antichissima divinità marina della mitologia greca, figlio di Ponto e di Gea.

DEL NERO



Del Nero ha un ceppo lombardo, in particolare nel sondriese, di Morbegno e di Albaredo per San Marco, uno toscano, di Carrara, ed uno laziale, di Roma e Rocca di Papa nel romano, di Veroli nel frusinate e di Ronciglione nel viterbese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica riferita a capostipiti che fossero figli, di un moro in qualche raro caso, o, molto più probabilmente, appartenessero alla *Gens Neria*, o, più semplicemente, si chiamassero *Nero*, nome portato ad esempio dall'imperatore Nerone. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Firenze tra la fine del 1300 e gli inizi del 1400 con Jacopo di Giorgio d'Aldobrandino Del Nero,

camarlingo della gabella delle porte, questa famiglia toscana, sembrerebbe essere stata di origine ligure, trasferitasi a Firenze ed iscritta nella congregazione dei rigattieri, si schierò apertamente per i Medici, ottenendone l'aiuto per il passaggio alla congregazione dei lanaioli, decisamente più importante nel contesto fiorentino. Nel 1568 ottennero il titolo di Baroni di Porcigliano (l'attuale Porciano nell'aretino).

DEL NISTA DELNISTA

Del Nista è specifico di Livorno, con un piccolo ceppo anche nel pisano, Delnista, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata registrazione del precedente, si dovrebbe trattare di forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Nista* (vedi NISTA).

DE LOGU DELOGU

De Logu, estremamente raro, originario della Sardegna, è ora più presente in Toscana e Lazio che sull'isola stessa, De-logu è anch'esso tipicamente sardo in particolare del nord dell'isola, dovrebbero derivare dal nome della regione del Logoduro, località della Sardegna settentrionale occidentale. DELOGU; DE LOGU: *de logu = dal o del luogo. Logu* o più anticamente *locu*. Su Logu, nella Sardegna Giudicale indica il "Luogo" per eccellenza: lo Stato, inteso come territorio e popolo. La Carta de Logu del Regno di Arborea è il primo "documento costituzionale scritto", interamente pervenutoci, della storia della Sardegna: è un codice delle leggi dello stato. Riguardo alla Carta noi sappiamo solo del penultimo tentativo di raccolta (di leggi) di Mariano IV° del 1376 e possediamo, fortunatamente, l'ultima raccolta, definitivamente redatta e promulgata il 14 aprile del 1392 dalla figlia di Mariano IV°, regina – reggente Eleonora d'Arborea. Nella compilazione del testo sardo della Carta ebbe parte preminente il giurista Filippo Mameli, del quale resta l'iscrizione funeraria nella Cattedrale di Oristano (– IOBIA DIES VIII DE MAIU DE MCCCXLIX MORIVIT MESSER PHILIPPO MAMELI DOTORE DE DECRETU ET DE LEGE ET CANONICU...OSSA SUA-). Locu o Logo è il nome di un centro abitato scomparso. Sito in località San Giorgio, in agro di Sassari, nel medioevo fu villa (*bid-da*), della Curadoria di Nurra, nel regno giudicale di Torres. Nel 1325 Locu passò al Regno catalano aragonese di Sardegna. Fu abbandonata circa 40 anni dopo. Logudoro: era così chiamato il Regno di Torres o Giudicato di Torres; secondo la ricostruzione di alcuni linguisti Logu de Tore Logu de Dore Logudore Logudoro. Come cognome compare nelle carte antiche da noi consultate. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, compaiono: Loghu (de) Joanne, ville Macumerii (***) MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano...Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388); Loghu (de)

Arsòco, burgi de Osilo (* Osilo ...odierno Osilo); Logu (de) Mariano, ville Mumatata (* Mumatata...l'odierna Mamoiada. Barbagie Ollolai et Curatorie de Austis); Logu(de) Petro, ville Macumerii; De Loghu Xpoforo, jurato ville Biore (* BIRORE...odierno Biore. Curatorie de Marghine de Gociano); De Logu Agustino, major ville de Ilani(Montis Acuti Contrate); De Logu Andrea, jurato ville Giavi (* Giavi...odierno Giave. Contrate Caputabas); De Logu Anthonio – ville de Donani (* Donani...esistente, Contrate Montis Acuti – Ozieri); De Logu Georgio, jurato ville Tresnuraghes (* TRESNURAGHES...odierno. Contrate Castri Serravallis); De Logu Joanne, jurato ville de Donani; De Logu Joanne, jurato ville de Geaciana (* Geaciana ... distrutto (Contrate Montis Acuti); De Logu Laoreto – ville de Nughedu (* Nughedu...San Nicolò: diocesi di Ozieri. Contrate Montis Acuti); De Logu Laurencio, ville Bordigale (* BORTIGALE...odierno Bortigali. Curatorie de Marghine de Gociano); De Logu Leonardo, jurato ville de Geaciana; De Logu Petro – ville de Donani ; De Logu Petro – ville de Lecon (* Lecon...distrutto. Contrate Montis Acuti (Salto di Pattàda); De Logu Petro, jurato ville de Geaciana; De Logu Thoma, ville Macumerii; Delogu Anthonio, jurato ville de Sorefa (* Sorefa...distrutto per Spano(Contrate Montis Acuti); Goreai o Gorofai); Delogu Guantino, majore ville Urune (* Urune...attuale Orune (Oruni). Curatorie de Anella). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, figura: Locu (de) Dorgotori (89°), in una lite (kertu) per il possesso della servitù (de servis). Ego presbiteru Ithoccor de Fravile, ki kertai cun Ithoccor de Kerki, curatore de Nurra et cun Furatu de Gunale et cun Ithoccor Kerki Murrus, generu de Dorgotori de Locu, pro fetu (per i figli) ki fekerun servos issopo cun ankillas de scu. Petru (che fecero i loro servi con le serve (ancelle) di San Pietro; etc. etc. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° sec. Abbiamo: Dorgotori de Locu (- diverso dal precedente – 92): positinke (diede- donazione) a San Nicola sa iscla (valle acquitri-nosa) suta bia (sottostrada) tenende assu cuniatu ki fuit de Dorgotori de Locu (confinante col podere – chiuso – che fu di Dorgotori de Locu); Petru de Locu (286) – donazione – Ego Petru de Locu et muiere mea Maximilla de Gunale fakemus custa carta, ca nos afferimus a Sanctu Nichola de Trullas(ci offriamo a) pro sas animas nostras et ponemus (doniamo) parthone (una parte o porzione) d'onu fiiu (di ciascun figlio). Seguono i testimoni. Nella storia contemporanea ricordiamo: Delogu Raffaello, nato a Siracusa, ma da genitori sardi di Ghilarza, nel 1909. Dottore in Leggi e poi in Lettere. Si occupò soprattutto di Storia dell'Arte. Docente all'Ateneo di Cagliari di Storia dell'Arte Medioevale e Mo-

derna. È di grande rilevanza la sua opera, "L'Architettura Medioevale in Sardegna". Morì nel 1971. Delogu Salvatore, di Bitti (1915), vescovo della diocesi di Lanusei dal 1972 al 1981, e successivamente della diocesi di Valva e Sulmona (L'Aquila). Attualmente il cognome Delogu è presente in 267 Comuni italiani, di cui 96 in Sardegna: Sassari 494, Nuoro 211, Alghero 98, Bitti 92, Quartu 91, Cagliari 89, etc. In continente: Roma 161, Milano 27, Genova 24, etc. De Logu è presente in 26 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna: Assemini 3, Sassari 3, Quartu 3, Cagliari 3, etc.

DE LONGHI

De Longhi è un cognome tipico di Treviso e di Ponzano Veneto nel trevisano, con presenze significative anche nel veneziano e nel vicentino.

È un cognome tipico dell'area veneta e specialmente delle province di Treviso e Vicenza, dove è localizzata la maggiore densità di diffusione. Si tratta di un cognome di probabile origine germanica, nella sua forma originaria Longhi a cui è stato aggiunto per errata traslitterazione il De nel corso del Sei-Settecento. E' documentato il ceppo facente riferimento a nuclei famigliari provenienti dall'Altopiano di Lavarone (TN) e successivamente stanziatisi nell'area dell'Alto Vicentino successivamente alla peste di metà Seicento. La diffusione in aree distanti dal Veneto (Friuli e in misura minore Piemonte e Liguria) è imputabile a migrazioni in epoche recenti di autoctoni veneti.

DE LONGIS

De Longis ha un ceppo romano ed uno molto piccolo a Napoli ed a Benevento, dovrebbe stare ad indicare l'appartenenza ad una famiglia di persone particolarmente alte.

DE LORENZI DE LORENZIS DE LORENZO DELORENZI DELORENZIS DELORENZO

De Lorenzi è diffuso in Liguria, Lombardia, Veneto, Romagna e Salento, Delorenzi, estremamente raro, sembrerebbe tipico dell'area alessandrino, genovese, De Lorenzis è tipicamente salentino, Delorenzis è quasi unico e si tratta quasi sicuramente di un errore di trascrizione del precedente, De Lorenzo è molto diffuso in tutto il sud peninsulare ed a Roma, ha anche un ceppo nel genovese e nel bellunese, Delorenzo, assolutamente rarissimo sembrerebbe specifico della Basilicata e di Cirigliano (MT) in particolare, derivano tutti da una forma patronimica del nome Lorenzo, dove il *De* sta per *figlio di*.

DELOS

Delos, molto molto raro, è tipico del Salento, dovrebbe indicare un origine greca e derivare dal toponimo Delos, l'isola sacra nel centro dell'arcipelago delle Cicladi dove sarebbe nato il divino Apollo.

DE LOTTO

De Lotto sembrerebbe specifico di San Vito di Cadore nel bellunese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove

il *De-stia* per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Lotto* (vedi LOTTI).

DEL PAPA

Del Papa ha un ceppo toscano tra massese, lucchese e pisano, uno nella fascia che comprende le Marche centrosettrionali, l'Abruzzo e l'iserniese ed uno tra viterbese e romano, questo cognome potrebbe derivare dalla consuetudine di chiamare i trovatelli dello stato della Chiesa come *figli del Papa*, in quanto affidati alla benevolenza delle sue istituzioni.

DEL PECORA

Casato toscano di Montepulciano (SI), ormai scomparso, potrebbe prendere il nome da una località come il fiume Pecora in Lunigiana. (vedi Pecora)

notizie ulteriori fornite da Simone

I Conti Del Pecora erano un'importante famiglia della Toscana, più precisamente del Comune di Montepulciano (SI) che di arme 7 sbarre gialle e rosse. La dinastia inizia nel 1150, ovvero l'anno in cui si hanno le prime notizie certe. Tale anno segna anche la crescita della famiglia in potere e ricchezza divenendo successivamente anche i Tiranni di Montepulciano. essi ebbero amicizie sia con la Signoria di Perugia, Siena, Firenze, uno di essi divenne anche Podestà di Firenze.

Per Ulteriori informazione vedi anche Storia di Montepulciano (Autore Spinello Benci, Casa Editrice Arco dei Gavi), Archivio di stato di Siena (Fondo: Archivio Bucelli / Filza: N° 62), Dizionario geografico Fisico Storico della Toscana (Autore Emanuele Repetti)

DEL PERO DELPERO

Del Pero ha un piccolo ceppo a Torino, uno nel comasco a Cantù e nel milanese a Meda, Seveso e Lentate sul Seveso, ed uno in Toscana a Pistoia, Delpero ha piccoli ceppi piemontesi a Torino, Asti e Santo Stefano Roero e Canale nel cuneese, ha un piccolo ceppo nel bresciano ad Offlaga, Quinzano d'Oglio e Bagnolo Mella, ed un ceppo più consistente in Trentino a Vermiglio, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Pero*, forma dialettale contratta del nome *Petro*, un alterato di *Pietro*.

DEL PIANO DE PIANO

De Piano è tipico dell'avellinese, di Solofra, Serino, Santa Lucia di Serino e Montoro Superiore, Del Piano ha un ceppo nell'area casertano, napoletana, a Napoli, Nola, Casoria e Frattamaggiore nel napoletano e ad Aversa e Casal di Principe nel casertano, con un ceppo anche a Barletta nel barese ed a Soletto e Taviano nel leccese, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti fossero giunti in una zona collinare probabilmente provenendo dalla pianura campana, dal piano.

DEL PICCOLO

Del Piccolo ha un ceppo a Muzzana del Turgnano nell'udinese ed a Cervignano del Friuli e San Giorgio di Nogaro, sempre nell'udinese ed a Trieste, con un piccolo ceppo anche a Pesaro, dovrebbe trattarsi di un forma patronimica, dove il *Del-* sta per *il figlio del*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati con il nome *Piccolus* o *Piccolo* (vedi PICCOLA).

**DEL PIERO
DE PIERO**

Del Piero è tipico dell'area friulana, di Roveredo in Piano e Pordenone nel pordenonese, di Udine, con un ceppo anche a Trieste ed uno molto piccolo in Val d'Ossola, De Piero è anch'esso friulano, ma sembra specifico di Cordenons nel pordenonese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal fatto che i capostipiti abitassero in prossimità di unmasso *pièro* (*grosso sasso*) in dialetto, ma non si può escludere la possibilità che possa anche trattarsi di una forma patronimica riferita a famiglie di figli di un *Piero*.

DEL PINO

Del Pino è molto raro, se ne individuano alcuni ceppi distinti, a Magnano in Riviera e Tarcento nell'udinese, nel genovese, ad Impruneta nel fiorentino ed a Bella nel potentino, in tutti questi casi i cognomi dovrebbero derivare da soprannomi causati dalla presenza di un particolare pino nei pressi dell'abitazione della famiglia, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Chiavari dove un certo Francesco Del Pino è notaio dal 1458 al 1476, o anche a Brebbia nel varesotto, dove un certo Andrea Del Pino è parroco dal 1585 al 1624, dal 1715 al 1734 è Podestà di Sestri Levante un certo Domenico del Pino.

DEL PINTO

Tipico della zona che comprende le province di Roma e dell'Aquila di Scoppito (AQ) e di Roma in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo tardo latino *pinctus* (dipinto).

**DEL POIO
DELPOIO**

Sia Del Poio che Delpoio sono assolutamente rari, quasi unici, dovrebbero essere originari dell'area che comprende il parmense, il carrarese e lo spezzino, potrebbero essere di origini spagnole e derivare dal nome del paese di Poio vicino a Pontevedra in Galizia.

**DEL PONTE
DELPONTE**

Del Ponte ha un ceppo nel basso udinese nella zona interna prospiciente alla Laguna di Marano, uno nel novarese tra Oleggio e Borgomanero, Delponte è tipico della zona tra genovese ed alessandrino, derivano da nomi di località o dalla vicinanza ad un ponte da parte dell'abitazione del capostipite.

**DEL POPOLO
DELPOPOLO**

Del Popolo è siciliano, specifico in particolare del catanese, di Catania, Linguaglossa, Castiglione di Sicilia, Fiumefreddo di Sicilia e San Giovanni la Punta, e di Messina, Delpo-

polo, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito, in epoca borbonica, a fanciulli abbandonati, accolti da istituzioni cui il Re Ferdinando di Borbone destinava delle misere rendite da utilizzare *esclusivamente* per il loro mantenimento. (vedi anche DEL REGNO)

DEL PRATO

Sembrerebbe avere un ceppo bergamasco, uno nel parmense ed uno napoletano, deriva da un toponimo contenente la radice Prato o da un soprannome legato al tipo di località identificabile per la presenza di un prato, tracce di questo cognome le troviamo a Parma nel 1400 con il notaio Gaspare del Prato.

DEL PRETE DE PRETE

Del Prete, presente un pò in tutta l'Italia peninsulare, ha un nucleo importante in Campania e nel basso Lazio, in Puglia e nelle Marche, De Prete, estremamente raro, ha un piccolissimo ceppo a Viareggio e presenze nel napoletano, dovrebbero derivare dall'essere stati i capostipiti appartenenti alla famiglia di un prete, probabilmente ortodosso, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Manfredonia nel foggiano nel 1500 con una certa Aurelia Del Prete, di Sant'Anastasia.

DEL QUONDAM DEL QUONDAM CELLI DEL QUONDAM CELLO DEL QUONDAM GIUSEPPE DETTO CELLI DEL QUONDAM GIUSEPPE DETTO CELLI GIUSEPPE DEL QUONDAM GIUSEPPE DETTO CELLI LUCA DEL QUONDAM GIUSEPPE DETTO CELLI NELLO

Del Quondam, Del Quondam Celli, Del Quondam Cello, Del Quondam Giuseppe Detto Celli, così come i suoi composti: Del Quondam Giuseppe Detto Celli Luca, Del Quondam Giuseppe Detto Celli Giuseppe e Del Quondam Giuseppe Detto Celli Nello, sono dovuti probabilmente ad un'errata interpretazione dell'ufficiale anagrafico, o del parroco, che ha interpretato, ad esempio, la frase *Del Quondam Giuseppe Detto Celli*, riferita al padre del capostipite, non come: *figlio di un certo Giuseppe chiamato Celli*, ma considerando l'intera frase come se fosse un cognome. Questo è un chiaro esempio del livello culturale e intellettuale degli antichi addetti alle registrazioni anagrafiche, una delle cause, non trascurabile, della straordinaria mole di cognomi (circa 350.000) esistenti oggi in Italia.

DEL RE

Del Re ha vari ceppi, in Abruzzo, nel romano e latinense, in Campania, in particolare nel napoletano ed in Puglia, in particolare nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al padre del capostipite, in alcuni casi potrebbe invece trattarsi di un cognome attribuito a trovatelli da funzionari di orfanotrofi borbonici (vedi anche DEL REGNO).

DEL REGNO

Il cognome Del Regno tipico di Montoro Inferiore nell'avel-

linese e di Fisciano, Mercato San Severino, Salerno, Nocera Inferiore, Pontecagnano Faiano e Baronissi nel salernitano, dovrebbe essere un cognome attribuito nel 1800 a dei bambini abbandonati, lasciati al poco sostentamento che il Re Ferdinando di Borbone stanziava annualmente per quello scopo.

**DEL RIO
DEL RIU
DELRIO
DELRIU
DERRIU**

Del Rio parrebbe tipico sardo, ma è presente un forte nucleo anche in provincia di Reggio Emilia, Delrio è specifico di Sassari, Alghero, Sorso nel sassarese e di Sindia ed Ottana nel nuorese, sia Delriu che Del Riu sono quasi unici, Derriu è specifico di Alghero.

DEL RIO; DELRIO; DEL RIU; DELRIU; DERRIU: (per significato ed etimologia vedi Deriu) si tratta di cognomi che hanno subito, nel tempo, modifiche nella trascrizione anagrafica. Nella storia contemporanea ricordiamo Delrio Giorgio Maria, vescovo dell'Archidiocesi di Oristano, dal 1921 al 1938 (Di.Sto. Sa). Del Rio, attualmente, è presente in 158 Comuni italiani, di cui 38 della Sardegna: Cagliari 105, Alghero, Nuoro 27, Sindia 25, Sassari 20, etc. Delrio, è presente in 76 Comuni italiani, di cui 32 della Sardegna: Sassari 128, Alghero 123, Sorso 76, Sindia 32, Ottana 27. (Del Rio e Delrio, presentano ceppi consistenti anche in centro - nord Italia: Liguria, Em. Romagna, Lombardia, Toscana, etc.) Del Riu è presente in du Comuni della Liguria ed in un solo Comune della Sardegna, a Telti, con un solo nucleo familiare. Delriu, è presente in 8 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Sassari 9, Monastir 3, etc. Infine Derriu è presente a Sassari e ad Alghero con un nucleo familiare ciascuno.

DEL ROSARIO

Del Rosario ha un ceppo a Chieti ed uno molto più piccolo a Taviano nel leccese, dovrebbe derivare da nomi attribuiti grazie al culto della Madonna; nel teatino è molto forte il culto della Madonna del Rosario e del suo miracolo avvenuto nel 1566 durante la battaglia tra i teatini di Tollo ed i saraceni, *"Ci furono numerosi attacchi dei turchi, i quali stavano per sopraffare le stremate forze tollesi quando all'improvviso, le campane del paese, miracolosamente, cominciarono a suonare a distesa, mentre, un angelo, in alto sulla torre, apparve indicando con la spada in mano, il luogo ove, in tutta la sua bellezza, si intravedeva la figura della Madonna del Rosario. A quel punto i turchi si diedero alla fuga, nonostante gli sforzi profusi dal loro comandante per indurli a combattere ancora. I cristiani, vedendo l'immagine della Madonna, depongono le armi e si inginocchiano pregando con le mani giunte: anche il comandante turco si arrende definitivamente.* (tratto da http://www.comune.tollo.ch.it/eventi_battagliaDeiTurchi.asp)".

DEL ROSSO



Sembrano esserci 3 ceppi, nel barese, nel pisano e pistoiese e nel pescarese, deriva probabilmente da caratteristiche fisiche come i capelli rossi. Troviamo in un atto redatto in Siena nel 1178, come teste Berlinguiero del Rosso, nel 1280 Cione di Lapo del Rosso fa parte del consiglio della Signoria di Poggibonsi (SI), nel 1400 Boccia di Niccolò del Rosso fu nominato Commissario della Repubblica Fiorentina a S.Giovanni Valdarno.

DEL SIGNORE

Del Signore è specifico di Lazio ed Abruzzo, con questo cognome si identificavano i bambini abbandonati che venivano quindi considerati proprietà del Signore e quindi da Lui protetti.

DEL SORBO

Tipico del napoletano

DEL TESTA

Del Testa, tipicamente toscano, di Lucca e Capannori nel lucchese, di Volterra e Peccioli nel pisano e di Rosignano Marittimo e Cecina nel livornese, ha anche un ceppo a Bagno di Romagna nel forlivese, sull'appennino toscoemiliano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso *Del-* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti, il cui padre fosse noto come *Testa*, tracce antiche di questa cognominizzazione le troviamo nelle *Dissertazioni* di Ludovico Muratori, dove viene citato in qualità di Podestà di Modena per l'anno 1269 un tale Rainerius del Testa de Mutina, nel 1255, nell'elenco dei partecipanti al Consiglio della città di Firenze, compare un certo Uttinello del Testa, la famiglia Del Testa viene annoverata tra i Nobili di Pisa fin dal XIII° secolo.

DEL TITO

Del Tito è tipico del foggiano, di Deliceto e Foggia, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Del-* iniziale stia per *il figlio di*, riferito ad un capostipite, il cui padre si fosse chiamato *Tito*.

DEL TONGO

Del Tongo è tipicamente toscano, di Civitella in Val di Chiana nell'aretino, di Grosseto, di Prato e di Livorno, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome medioevale di origini celtiche *Tongo*, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da una forma aferetica dialettale derivata dal nome *Antonio*, esiste anche la possibilità di una derivazione da toponimi come, a titolo di esempio, il paese medioevale di *Tongo*, l'attuale Tonco nell'astigiano, ma l'eccessiva lontananza del luogo non ne favorisce certo la condivisione dell'ipotesi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto di compravendita del 1349: "...Actum sub Logia Comerchij Civitatis Sij anno dominice nativitatis 1349, XIII Martii presentibus Maistro Nicola Scalamacha et Georgio

Gara de Sio et Bartholomeo de Tongo et Rolandino de Castilliono Sigestri Civibus Janue."

DEL TUFO

Del Tufo ha un ceppo nel beneventano tra Airola e Sant'Agata De' Goti ed a Napoli ed ha un ceppo ad Alliste nel

DEL TUFO - Baroni, poi Marchesi, di Tufo

Del Tufo è diffuso a macchia di leopardo su tutto il territorio nazionale, ma presenta principalmente tre picchi d'intensità nel beneventano, ad Airola e Sant'Agata dei Goti, nell'area del napoletano, e nei comuni leccesi di Alliste, Matino e zone limitrofe. Come attesta la documentazione relativa ai vari ceppi Del Tufo, il cognome sembrerebbe con certezza trarre origine dalla toponomastica. E' questo, ad esempio, il caso dei del Tufo baroni, poi marchesi, di Tufo, attualmente comune della provincia di Avellino: in questo borgo si stabilì nel XIII il capostipite, Simone, originario di Aversa e di famiglia normanna, che divenne primo Barone di Tufo e nel 1269 fu armato Cavaliere da Carlo I di Sicilia. I discendenti di Simone presero il cognome del Tufo dal nome del feudo in loro possesso. Verso gli inizi del '600, un ramo di questa potente e nobile famiglia di guerrieri si trasferì a Benevento, città che già aveva intessuto rapporti di alleanza con i del Tufo soprattutto nel 1571, quando il barone Giovan Vincenzo del Tufo aveva combattuto al fianco dei beneventani nella battaglia delle Curzolari. A Benevento, da Simonetto del Tufo (ante 1578 + 6-3-1643) nacque Carlo, Patrizio di Aversa e Patrizio di Benevento, divenuto Marchese il 19-6-1657. Maestro di campo spagnolo in Lombardia, Consigliere di Stato del Regno di Napoli, Capitano Generale d'artiglieria e Governatore delle armi della Calabria, Consigliere Collaterale nel 1657, Governatore del Principato Ultra nel 1662, Governatore e Capitano Generale del Molise nel 1667, Carlo passò alla storia soprattutto per essere stato protagonista di un tragico episodio: l'aver egli trucidato in Benevento, nell'autunno 1642, l'innocente bellissima sua moglie e cugina Elena del Tufo (figlia di Fulvio Barone di San Cipriano, Patrizio di Aversa, e di Ippolita Carmignano, sposata il 16-2-1631), soltanto perchè ingiustamente sospettata d'infedeltà. Per dimenticare l'orribile tragedia familiare, Carlo militò valorosamente al servizio di Filippo IV e di Carlo II, conquistando alti gradi della milizia e sfidando la morte in ardite imprese. Il figlio Antonio, causa indiretta della tragedia, seguì le orme paterne, restando poi vittima del disastroso terremoto del 1688. Sempre nel capoluogo sannita, nella seconda metà del XVIII, dallo stesso nobile casato nacque Domenico, insigne drammaturgo. I del Tufo si sono distinti nel corso dei secoli in vari rami aristocratici

in Campania ed in Puglia, dando luogo ad una ricca genealogia tuttora fiorente.

DEL TURCO

Del Turco ha un piccolo ceppo nel fiorentino ed uno tra aquilano e romano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Del-* sta per *il figlio del*, riferito ad un capostipite, il cui padre fosse di origini saracene, cosa più probabile per il ceppo abruzzese, o, più semplicemente, avesse partecipato alle campagne militari del 1500 contro i Turchi.

DE LUCA

Diffuso massicciamente in tutt'Italia, deriva dal nome Luca.

DE LUCI DE LUCIO DE LUCIS DE LUZI

De Luci, assolutamente molto raro, ha un piccolissimo ceppo a Fasano nel brindisino, De Lucio è quasi unico, De Lucis ha qualche sparuta presenza nel basso Piemonte e nel savonese, De Luzi, molto raro, ha qualche presenza nel Piceno e qualcuna a Velletri e Tivoli nel romano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal fatto che i capostipiti provenissero dalla *Gens Lucia*, probabilmente come liberti.

DE LUCIA DI LUCIA

De Lucia è un cognome panitaliano, con massima diffusione nel romano, nel teatino, in Campania, soprattutto nel casertano e nel napoletano, in Puglia ed in Basilicata, Di Lucia ha un ceppo laziale nel romano, frusinate e latinense, uno campano, nel casertano e salernitano ed uno siciliano nel palermitano ed agrigentino, possono avere origini diverse, da quelle da toponimi contenenti la radice Lucia, come ne esistono ovunque in Italia, ed in questo caso il *De* ed il *Di* hanno funzione di indicatori di *provenienza*, a quelle di tipo matronimico dove il *De* ed il *Di* hanno funzione di *figlio di*.

DELUGAN

Tipico trentino, della val di Fiemme, tra Predazzo e Tesero, dovrebbe derivare dal cognomen latino Lucanus, nome imposto usualmente dai latini ai figli nati all'alba, con questo nome ricordiamo: "Marcus Annaeus Lucanus, poeta, natus Cordubae 39 post Christum. natum., filius M. Annaei Melae fratris Lucii Annaei Senecae, educatus Romae. ", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1700 a Panchià (TN).

DE LUIGGI DE LUIGI DELUIGI DI LUIGI DILUIGI

De Luigi ha un ceppo a Rimini ed uno a Ferrara, presenze significative, probabilmente secondarie in Lombardia e Piemonte ed a Roma, Deluigi, molto raro, ha un ceppo nel riminese a Rimini e Verucchio ed uno sardo a Dorgali nel nuorese, De Luiggi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errata trascrizione del precedente, probabilmente alterata dal dialetto, Diluigi è unico ed è riminese, Di Luigi ha un ceppo a Riccione (RN), uno nel teramano a Teramo, Montorio al Vomano e Civitella del Tronto ed a Pescara, uno a Roma ed uno a Sant'Antimo nel napoletano, derivano da

forme patronimiche del nome *Luigi*, stanno cioè per la famiglia del figlio di un Luigi, della forma alterata De Luiggi si hanno tracce almeno dalla seconda metà del 1700 nel mantovano con l'arciprete di Ostiglia un tale De Luiggi.

DE LUIS
DE LUISE
DE LUISI
DELUIS
DELUISE
DELUISI
DI LUISE
DI LUISI

Deluis è praticamente unico, De Luis è assolutamente rarissimo e sembrerebbe della provincia di Sondrio, Deluise è quasi unico ed è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione di De Luise che ha un ceppo a Napoli, Casamicciola Terme (NA), Gricignano di Aversa (CE), Lacco Ameno (NA), Salerno e Praiano (SA), con un piccolo ceppo anche a Spinoso nel potentino, Deluisi è unico, De Luisi è specifico di Bari, Di Luise è tipico del casertano, di Gricignano di Aversa in Particolare e di Marcianise, con un piccolo ceppo anche a San Salvatore Telesino nel beneventano, Di Luisi, quasi unico, è meridionale, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche, dove il prefisso *De-* o *Di-* stiano per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati con varie modificazioni dell'afesi del nome medioevale *Aloisius*.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Luise* o *Luisi*, una delle tante italianizzazioni, cioè, del personale germanico *Ludwig*, che, composto dagli elementi *hrod* (*gloria, fama*) e *wig* (*guerra*), può essere tradotto come *glorioso in guerra* (vedi anche Aloisi). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

DE LUSSU
DELUSSU

De Lussu, assolutamente rarissimo, è sardo, Delussu sembra specifico del nuorese, di Dorgali e Orosei, dovrebbero derivare da un antico nome di località, ma è pure possibile un collegamento con il termine sardo *lussu* attraverso un soprannome ad indicare una condizione particolarmente agiata della famiglia.

DEL VACCHIO

Molto raro è specifico del napoletano e avellinese.

DEL VAI
DELVAI

Del Vai, praticamente unico, è del veronese, Delvai è tipico del Trentino, di Carano, Cavalese e Castello Molina di Fiemme, e di Bolzano e Trodena in Alto Adige, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il *Del-* iniziale sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Vaius*, *Vai* in dialetto, (vedi VAI).

DEL VECCHIO
DELVECCHIO

Del Vecchio è tipico della zona centro meridionale d'Italia, Delvecchio ha un ceppo tra milanese e bergamasco, uno tra ravennate, forlivese, riminese e pesarese, ed uno tra foggiano, barese e brindisino, derivano da forme patronimiche relative a capostipiti figli di uno di nome o con soprannome *Vecchio*, troviamo tracce di una famiglia Del Vecchio a Fi-

renze fin dal 1200.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano l'elevata diffusione nel paese. Da una parte, innanzitutto, è molto probabile una derivazione dal soprannome o nome medievale *Vecchio*, che, di regola, veniva attribuito al più vecchio o al più grande fra due parenti con lo stesso nome (per una spiegazione più approfondita, vedi Vecchi). In molti casi, però, va notato che i cognomi Del Vecchio e Delvecchio appartengono ad antiche famiglie ebreo-italiane, che, a quanto si dice, abitano in Italia ormai da moltissimi secoli - presumibilmente fin dai tempi della cattura di Gerusalemme da parte dei romani (anche se, a ben vedere, non sono escluse delle successive ondate migratorie): in questo senso, si racconta che ai tempi dell'emigrazione ebreo-sefardita in Italia - dal 1492 in poi - molte delle vecchie famiglie ebreo-italiane adottarono il cognome Del Vecchio o Delvecchio per meglio distinguersi dalla nuova ondata migratoria di ebrei (di provenienza spagnola o portoghese), come a voler rivendicare un'appartenenza più antica alla comunità ebraica d'Italia - ma, forse, anche per evitare discriminazioni o persecuzioni di natura antisemita, come poteva accadere agli ebrei espulsi dalla Penisola iberica.

DEL VENEZIANO

Del Veneziano, assolutamente rarissimo, sembrerebbe tipico di Carrara e di Serravezza nel lucchese, l'origine del cognome dovrebbe essere intuitiva, cioè derivare dal fatto che il capostipite fosse stato figlio di un veneziano, in epoca medioevale tra Carrara e Venezia vi furono periodi alternativamente di fedele collaborazione e di fiera ostilità.

DEL VERME

Del Verme, molto raro, è specifico del salernitano, di Torchiara e Battipaglia, si dovrebbe trattare di un ramo cadetto della famiglia veronese dei *Dal Verme* (vedi DAL VERME), un esponente di quella famiglia il Conte Filippo Dal Verme andò in meridione verso il 1400, per sposare Antonia Monforte dei Duchi di Laurito, servì in guerra la casa D'Angiò ed ottenne dalla regina Giovanna II d'Angiò, Regina di Napoli, Gerusalemme, Sicilia ed Ungheria, il feudo di Alfano nel salernitano, feudo che venne successivamente confermato dal Re Alfonso d'Aragona.

DEL VESCOVO DEL VISCOVO DE VESCOVI DE VESCOVO

De Vescovi, molto raro, è presente a macchia di leopardo in tutta l'Italia settentrionale, De Vescovo è praticamente unico, Del Vescovo ha un ceppo laziale a Alatri (FR), a Roma ed a Poggio Moiano (RI) ed un ceppo pugliese a Molfetta (BA), Del Viscovo, abbastanza raro, è tipico di Grottaminarda (AV), dovrebbero derivare da soprannomi legati a rapporti di vario genere, quali dipendenza o vicinanza con

un vescovo o anche a caratteristiche fisiche o comportamentali.

DEL VINCIO

Molto raro, potrebbe essere originario della Toscana ed in particolare dei suoi confini meridionali

**DEL VO
DEL VO'
DELVO
DELVO'**

Sembrerebbero tutti decisamente lombardi, Del Vo è quasi unico, così come l'altrettanto raro Delvo e Del Vò, Delvò, il meno raro, sembrerebbe del cremonese e del mantovano, dovrebbero stare ad indicare l'origine dei capostipiti dal paese di Vhò nell'alessandrino o Vho nel cremonese.

**DE MAESTRI
DEMAESTRI**

Demaestri, molto raro, è tipicamente piemontese, dell'alessandrino in particolare, De Maestri ha un ceppo ligure tra Genova e Spotorno (SV), ed in Lombardia uno a Pieranica (CR) ed uno a Fusine (SO), dovrebbero derivare dall'attività di mastri artigiani svolta dalla famiglia, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Fusine nella seconda metà del 1600 con Giovanni Pietro De Maestri fu Simone, decano della comunità di Fusine.

**DE MAGGI
DE MAGGIO
DE MAIO
DE MAJO
DI MAGGIO
DI MAIO
DI MAJO**

De Maggi, molto raro, è del centro Italia, di Roma in particolare, De Maggio ha un ceppo salentino ed uno messinese, De Maio è tipicamente campano, De Majo, estremamente raro, sembrerebbe campano, Di Maggio è diffuso nel Lazio, Campania, Puglia e Sicilia, Di Maio, ha un nucleo campano ed uno nell'area situata all'estremità occidentale della Sicilia, Di Majo parrebbe palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Maggio* (vedi MAGGI) e riferirsi a famiglie di capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Maggio* o *Majo*, quelli di Maggio o Majo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in Sicilia in un testamento della prima metà del 1300: "...item quondam domino Rinaldo de Thermis sive suis heredibus uncias sex; Item Simoni de Maggio de Cammarata sive suis heredibus uncias octo...".

**DE MAGISTRIS
DEMAGISTRIS**



De Magistris ha un ceppo in Lombardia ed uno nel napoletano, Demagistris, assolutamente rarissimo, parrebbe piemontese, dovrebbero derivare dal fatto che la famiglia apparteneva ad una corporazione artigiana da *magister(mastro artigiano) de magistris* starebbe per quelli dei mastri artigiani. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Asti nella seconda metà del 1200 con il notaio Guglielmo De Magistris e a Bergamo nella seconda metà del 1500: "...Paulus de Magistris congregationem vocavit, et dixit loqutum fuisse cum Domino magistro capelle qui precipit ei ut nomine ipsius congregationi excusationem faceret atenta ocupatione in Sancto Petro..." e a Fusine (SO) nella seconda metà del

1600 con un certo Giovanni Pietro de Magistris fu Simone, decano di quel comune.

DE MAGLIE

De Maglie è tipicamente pugliese, di Minervino di Lecce nel leccese, di taranto e di Manduria (TA) in particolare, il *Dedovrebbe* indicare la provenienza del capostipite dalla città di Maglie nel leccese.

DE MAIOLO

Molto molto raro è specifico di Brusciano (NA) e dintorni, dovrebbe derivare dal nome gallico Maiolus o Majolus di cui abbiamo un esempio in epoca tardo romana: "Maiolus patria Aruernensis, archidiaconus Maticensis, ex morbo luminibus orbatu est: visum tamen compluribus prodigiose restituit." o anche poi in un atto di vendita del 1206: "...a mane Sanctus Maiolus, a meridie morticia, a sero via et in parte Belloni, ab aquilone comes Amselmus..." , tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1400 con Laurentius Maiolus autore del *De gradibus medicinarum*.

DE MAIORIBUS

Assolutamente rarissimo, parrebbe molisano. È un cognome rarissimo, presente nel solo comune di S. Croce di Magliano (CB). E' uno di quei cognomi patronimici che hanno mantenuto fonemi o nessi latini, come per es. De Dominicis, De Iuliis, De Sanctis, De Vincentiis ecc. In epoca romana i '*Maiiores*' erano '*gli antenati*', quindi il cognome, tradotto letteralmente, significa: (discendente) dagli antenati. Il cognome si è mantenuto nella forma latina probabilmente per la grande importanza che la religione romana attribuiva al culto degli avi.

DEMALDE DEMALDE'

Demalde, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione di Demaldé, che è tipico dell'area parmense, con Busseto, Fontanellato e Salsomaggiore, e piacentina, con Villanova sull'Arda e Piacenza.

Demaldè è cognome piacentino. Per Olivieri 196 deriva dalla formula antica *Dio-mel-dè* (*Dio me lo ha dato*), già presente come nome a S. Bonifacio nel 1544. (n.d.r.: *nel 1260 a Guercinoro Ravenna troviamo, citato in un atto, un tale Diomelde figlio di Salomone da Guercinoro*)

DE MARCA DI MARCA DIMARCA

De Marca, molto raro, parrebbe del potentino, di Potenza e Tramutola, Di Marca è decisamente siciliano, di Caltanissetta, Catania e Pietraperzia nell'ennese, Dimarca, quasi unico, è del nisseno, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche, dove il *De*-ed il *Di*- stanno per il figlio di, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero *Marke* o la cui madre si chiamasse *Marca* o *Marka.*, dei quali nomi l'uso, a titolo di esempio è riportato in una *Carta commutationis* dell'anno 1150: "...idest omnes casas et res territorias proprias seu libella-

rias, reiacentes in locis et fundis Paneinsacco et Fossadolto aut in eorum territoriis, quas ipse dominus Anselmus emit a filiis quondam *Marke* si qui fuit dictus Partimaccum ...", ma è pure possibile una derivazione dal termine medioevale germanico *marka* o *marha (terra)* ed in questo caso i cognomi intenderebbero un'origine contadina dei capostipiti.

**DE MARCANTONIO
DI MARCANTONIO**

De Marcantonio è quasi unico, probabilmente laziale, Di Marcantonio è specifico della zona abruzzese, laziale, di Pescara e Montesilvano nel pescarese, di Teramo, Roseto degli Abruzzi, Cellino Attanasio, Morro d'Oro, Giulianova ed Arsitata nel teramano, e di Sulmona nell'aquilano, e di Roma soprattutto e Civitavecchia nel romano, e di Aprilia e Latina nel latinense, si dovrebbe trattare di forma patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero con il nome *Marcantonio* (vedi MARCANTONI).

**DE MARCHI
DEMARCHI
DE MARCHIS
DEMARCHIS
DE MARCO
DEMARCO**

De Marchi è diffuso in tutto il nord, Veneto in particolare, e nel Lazio, Demarchi ha un nucleo piemontese, un piccolo ceppo ligure, uno trentino ed uno tra Gorizia e Trieste, De Marchis è specifico della zona che comprende le province di Roma e Latina, Demarchis, molto molto raro, parrebbe dell'astigiano, De Marco è molto diffuso in tutt'Italia, Demarco sembra essere del barese, derivano tutti dal nomen latino *Marcus*, *Marcia* era, tra i nomi di clan, uno dei più popolosi della Latinità, starebbe ad indicare quelli dei Marchi cioè gli appartenenti a quella famiglia.

**DE MARI
DEMARI
DI MARI
DIMARI**

De Mari ha un ceppo nel trevisano e bellunese ed uno nel napoletano, Di Mari è tipicamente siciliano del siracusano, di Rosolini, Lentini, Siracusa e Carlentini, Demari e Dimari sono quasi unici, dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome germanico *Ademar* o *Adimar*, a loro volta nati dai termini medioevali germanici *adal (nobiltà)* e *mari (celebre, noto)*, con il significato di *persona celebre per la sua nobiltà*.

**DE MARIA
DEMARIA
DI MARIA
DIMARIA**

De Maria è presente a macchia di leopardo in tutta Italia, particolarmente al sud e soprattutto nel napoletano, Demaria invece è tipico del Piemonte, torinese e cuneese in particolare, anche se presenta un piccolo ceppo autonomo in Lombardia e nel bolognese, Di Maria ha un grosso nucleo in Sicilia, ma ha ceppi anche nel brindisino, nel foggiano, beneventano e molisano, nel napoletano e nel romano e latinense, Dimaria, assolutamente rarissimo, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di cognomi matronimici, cioè derivati dal nome della madre del capostipite, ma è anche molto probabile una derivazione geografica, ad esempio dal nome della Pieve di provenienza dedi-

cata alla Madonna in una delle sue varie forme. come potrebbe essere Maria Ausiliatrice, Maria Delle Grazie, Maria Del Ponte ecc., tracce di questo tipo di cognominizzazione le troviamo ad esempio a Meda (MI) in un resoconto giudiziario *Sindicatus comunis Brusii pro removendo Reverendo domino presbitero Augustino de Meda curato Brusii a cura 1531 die 25 septembris*: "...constituerunt et ordinarunt ac fatiunt constitunt et ordinant suos et dictorum hominum et vicinorum de Bruxio certos missos nuntios syndicos et legitimos procuratores et quod quod melius dici posunt videlicet dominum Christoforum de Maria de Ponte, dominum Iohannem filius quondam domini Viviani...".

**DE MARINIS
DE MARINO
DEMARINIS
DI MARINO**

De Marinis ha un ceppo napoletano, uno principale nel barese ad Acquaviva Delle Fonti, Bari, Spinazzola, Noci, Putignano, Rutigliano e Monopoli, ed uno a Ruffano (LE), Demarinis è specifico del barese, di Acquaviva Delle Fonti, Putignano e Rutigliano, De Marino ha un ceppo tra napoletano e salernitano ed uno nel barese, Di Marino è più spiccatamente campano, del napoletano, salernitano ed avellinese, con presenze significative anche in Abruzzo e nel Lazio, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Marinus*. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel materano nel 1600 quando i De Marinis, nobile casato genovese di origine spagnola trasferitosi a Napoli nel 1600, figurano tra i feudatari più importanti.

**DE MARIO
DEMARIO
DI MARIO
DIMARIO**

De Mario ha un ceppo nel bellunese a Santo Stefano di Cadore ed uno nel barese a Valenzano, Capurso e Bari, Demario è praticamente unico, Di Mario ha un grosso nucleo tra Lazio, Abruzzo e Molise, con massima concentrazione nel romano e nel frusinate, ha un ceppo nel barese ed uno nella Sicilia orientale, Dimario è quasi unico.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Mario*, la cui diffusione in Italia deve molto al culto della Vergine Maria (vedi De Maria): per secoli, infatti, si è ritenuto che Mario fosse il maschile del nome Maria, ma la sua vera origine, in realtà, è precristiana e il suo significato, al giorno d'oggi, è molto incerto e discusso. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

DE MARTA

De Marta, assolutamente rarissimo, sembrerebbe originario del sud Italia, con un possibile ceppo nel reggino ed uno nel casertano, anche se esistono tracce molto antiche di questa cognominizzazione anche in Lombardia, come si evince da una Cartula venditionis dell'anno 1180 a Pavia: "...in parte iuris eorum, que esse videntur in Campanea Papie, in via Fura, et est suprascripta pecia de vitibus cum area sua perti-

ce quatuor et tabule sedecim, ex qua datur omni anno fictum denarios decem ecclesie Sancti Andree de Broilo; coheret suprascripte pecie de vitibus: ab una Alberti Gratalis, ab alia Martini de Martha, a tercia via Fura, a quarta Iohannes de Gunterio sive ibi alie sint coherencie, omnia cum omnibus inintegrum...", si dovrebbe trattare di una forma matronimica, il *De* sta per *figlio di*, riferita alla famiglia di discendenti di una tal *Martha* o *Marta*.

**DE MARTIIS
DE MARTIS
DE MARZI
DE MARZIIS**

De Martiis ha un ceppo piemontese ed uno romano, De Martis, presente in tutt'Italia ha solo un ceppo romano ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, De Marziis è unico e dovrebbe anch'esso essere stato originato da un errore, De Marzi, il più diffuso ha un ceppo lombardo a Sondrio, uno veneto nel vicentino ad Arzignano e Carrè con un ceppo anche a Venezia, ma il ceppo principale è a Roma e nel romano a Marino e Velletri, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da patronimici, il *De* sta per della famiglia dei, del nome *Martius* o *Marcus*, ricordiamo un re di Roma, appartenente a questa famiglia, Anco Marzio.

**DE MARTINI
DEMARTINI
DE MARTINIS
DEMARTINIS
DE MARTINO
DEMARTINO**

Demartini è specifico del genovese, alessandrino e torinese, Demartinis è quasi unico, De Martini, ha un ceppo nella zona che comprende il genovese, l'alessandrino, il pavese ed il milanese, un ceppo nel basso bellunese ed uno di origine genovese nel cagliaritano, De Martinis ha un ceppo nel teramano ed uno nel foggiano, De Martino, tipico campano, del napoletano in particolare è presente in tutto il sud e nel Lazio, Demartino è assolutamente rarissimo, derivano tutti dal cognomen latino Martinus di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico Bresciano nell'anno 1178: "...Loterius et Maifredus germani, filii quondam Alberti de Calcaria, et Martinus, filius quondam Obizonis ...". Troviamo tracce di queste cognominizzazioni ad Asolo (TV) nel 1400 con Alvise de Martini cancelliere di Caterina Cornaro reina de Jerusalem Cypri et Armeniae, a Milano nel 1500 con il notaio Giacomo de Martini.

DEMARTIS

Demartis è un cognome tipicamente sardo, distribuito in tutta la Sardegna, ma particolarmente al nord, cognome nobile, con il titolo di Cavaliere ereditario attribuito a Giovanni Angelo Demartis nel 1646, con possibilità di fregiarsi del distintivo Don.

Arma: di rosso al cavallo d'argento scalpitante la coda e criniera irte e la zampa anteriore destra alta sopra al mare al naturale nella punta dello scudo (tratto dal Dizionario Storico Feudale, pubblicato da Vittorio Prunas Tola) . Improbabile una derivazione dal vocabolo sardo *martis* (*martedì*),

più probabile una connessione con il nome medioevale Martius.

DE MARTIS; DEMARTIS: De Martis, *proveniente da Martis*. Nel vocabolario sardo geografico, patronimico ed etimologico del canonico Giovanni Spano si legge: *Martis* - villaggio, così chiamato da un tempio dedicato a Marte, che sorgeva nella vicina collina, detta Monte Francu, dove tuttora si vedono i ruderi. I popoli vicini li appellavano Merten-ses (sic). Nel Di. Sto. Sa. Di Francesco Cesare Casula troviamo Martis, centro abitato, probabilmente dal latino Mars = Marte, forse per la presenza nel luogo di un tempio dedicato al dio della guerra. In passato è stato un centro abitato molto fiorente, oggi Martis è un paesino di 630 anime, della Sardegna settentrionale, in provincia di Sassari, nella regione storica dell'Anglona, che si affaccia sul golfo dell'Asinara. Le sue origini risalgono al periodo punico e fu villa romana prima e medioevale poi, appartenente alla Curadorìa d'Anglona del Giudicato di Torres e fu possesso privato dei Doria, poi fece parte del regno di Sardegna catalano - aragonese. Gli abitanti di Martis parteciparono alla Corona de Curadorìa (assemblea) per la Pace di Eleonora del 1388. Il cognome è presente nelle carte antiche della Sardegna. Nella storia ricordiamo De Martis Comita, vescovo dell'antica diocesi di Ampurias (oggi Tempio - Ampurias) dal 1170 al 1179: anno in cui lo troviamo al Concilio Lateranense III°. Gli successe De Martis Pietro. Un altro De Martis Pietro, fu vescovo della Diocesi di Santa Giusta, nel regno giudicale di Arborea, dal 1228 al 1237. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Demartis Nicolao, jurato ville Sune (* SUNE.Suni. Contrate Castri Serravallis); Martis (de) Anthonio, ville Burgi (* Burgi de Gociano...odierna Burgos - fondata da Mariano IV, padre di Eleonora. Curatorie de Anella); Martis (de) Anthonio, ville Sammungleo (* Sammungleo.odierno Samugheo. Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Martis (de) Anthonio, ville Silano (* SILANO....distrutto - Curatorie de Marghine de Gociano. (da non confondere con l'odierno Silanus); Martis (de) Arsocho, jurato ville Birore (* BIRORE.odierno Biro-re. Curatorie de Marghine de Gociano); Martis (de) Bartholomeo, ville Genone (* Genone .odierno Genoni (contrate Laconi et Partis Alença); Martis (de) Comita, ville Sammungleo; Martis (de) Fuliato, jurato ville Laconi (** Laco-ni.et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc.); Martis (de) Gomita - ville Terranova (* Terranova et Fundi de Montis (Olbia e Monti). Sempre De Yola Petro et Filio Guantino di Sassari, notai

imperiali(15 - gennaio - 1388). Habitoribus Fundi Montis...XV Januarii 1388; in posse ...); Martis (de) Gosantino - ville Terrenove; Martis (de) Gosantino - ville Terrenove; Martis (de) Gunnario, ville de Sardara (** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Januarii 1388); Martis (de) Joanne - ville Terrenove; Martis (de) Joanne - ville Terrenove; Martis (de) Joanne, jurato ville Sedilo (* Sedilo.odierno Sedilo. Contrate Partis de Guilcier); Martis (de) Joanne, majore ville Fonte. * Fonte.distrutto .della Diocesi di Dolia. Barbagie Ollolai et Curatorie Austis); Martis (de) Joanne, ville Masudas (* Masudas.odierno Masullas; Masuddas. Partis de Montibus; Martis (de) Joannes, ville Sasserii (** Sasserii.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserii, syndici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserii. Omnes cives congregatis in civitate Sasserii, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispea Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388); Martis (de) Juentinu, jurato ville Açàra (* Açàra .odierno Atzàra. Mandrolisay e Barbagia di Belvì); Martis (de) Murrone, ville Ecclesiarum (** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procuratoruniversitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii.nona die januarii 1388); Martis (de) Oguito, ville Orgosolo (* Orgosolo...odierno. Curatorie Dore); Martis (de) Paulus, ville Sasserii; Martis (de) Petro, Curie de Sacargia (* Curie de Sacargia.curia di Saccargia: distrutto - presso Codrongianus (Spano); Martis (de) Petro, jurato ville Fodrongiani (* Fodrongiani.odierno Fordongianus. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Martis (de) Philipo, jurato ville Samungleo; Martis (de) Valganuçu, ville Bangios (* Bangios.villaggio distrutto(contrate Anglona - Chiaramonte); Martis (de)Serio, ville Macumerii (*** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano.Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388); Martis Petro, ville Mumutata (* Mumutata...l'odierna Mamoiada. Barbagie Ollolai et Curatorie de Austis); Martis(de) Gonnario, jurato ville Solarussa (* Solarussa .odierno Solarussa. Campitani majoris); Martis(de) Guantino - de Castri

Januensis(Castelsardo); Martis(de) Joanne, jurato ville Magumadas (* MAGUMADAS - Magomadas. Contrate Castris Serravallis); Martis(de) Petro, jurato ville Orteddi (* Orteddi.Oroteddi.odierna Orotelli - Curatorie Dore); Martis(de)Petro, ville Dualche (* Dualche.odierna Dualchi. Curatorie de Margine de Gociano). Nel Con daghe di San Pietro di Silki, XI°, XIII° secolo, figurano: Martis (de) Donnantine, testis (102): teste in una lite (kertu) per la partizione della servitù; Martis (de) Gosantine donnu e maiore de Scolca - comandante della guarnigione di guardia ai confini (28/95/97/105/111/112/114/129/140), teste in diversi capitoli, donazioni, partizioni di servitù, etc.; Martis(de) Barusone(25), testis parthizione de servis - teste in una partizione di servi: Ego presbiteru Petru Iscarpis ki ponio in ecustu Condake de scu. Petru de Silki, pro ca mi la furait Petru Tecas a Nastasia de Funtana.(Petru Tecas mi ha preso Nastasia de Funtana.).sene mi la peter (senza chiedermela).Testes: Therkis de Nureki, Barusone de Martis, Jorgi de Iscanu, Egithu de Seuin, Mariane de Nureki; Martis(de) Dericcor (45) kertu de servis(teste in una lite per la partizione della servitù); Martis(de) Gosantine(28), teste in una donazione(postura): sendevi a testimonju (essendo testimone). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo figurano diversi De Martis: Barusone de Martis (60), teste in una compera: comporaili ad Içoccor de Serra terra in Colletariu (regione tra Trullas e Semestene), tenende a ssa ki li comporarat su donnu maiore a Niscoli de Serra(confinante con la terra comprata dal giudice da Niscoli de Serra). Et ego dei bili .I.eba.(ed io gli diedi in cambio una cavalla). Testes: Barusone de Martis et Comita de Nurki. ; De Martis Pretiosa e De Martis Iorgia (sorelle - 298), cugine di Petru e di Comita; Pretiosa fa una donazione a San Nicola: ego Pretiosa de Martis ki ponio a Sanctu Nichola de Trullas phartones de sa terra in quo las aveat in Cosedin(dono a San Nicola la mia parte di terra che avevo in Cosedin - l'attuale Cossoine). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI°, XIII° secolo, abbiamo ben 12 persone di cognome De Martis, tra i quali citiamo: Martis de Arzocco (24/172/178/180), curatore di Simaxis prima e successivamente di Ortueri; il curatore era ufficiale amministrativo e giudiziario di una Curadoria(Distretto Territoriale Amministrativo e Giudiziario) e presiede la Corona de Curadoria, cioè il Tribunale. De Martis Barisone (14), teste in una donazione (detj) di donnu Mariane de Gunale a Santu Petru de Bitoni; De Martis Comita, arcivescovo di Arborea(110/125), teste in uno scambio: Terico Melone fuit servum de iudice et ego petivillu; et ipse prohonore suo dedimillu.De Martis Gosantine, filiu a Petru(donnu), curatore de

Sia (171/178). De Martis Petru (33/179) vescovo di Santa Giusta. Etc. nel testo del Fara - Ioannis Francisci Farae, "In Sardiniae Chorographiam", il centro abitato di Martis figura in tre posti: 1°) nel cap. "de natura e bonitatae soli" - Paete-rea in regione Logudori.sunt multa campestria loca, sed insigniores planities.Melae, Martis, Milis.etc. 2°), nel cap. de fluviis - lumen aliud oriens ex monte Leddas .decurrit per regionem Anglonis inter oppia Martis et Nulvi.in fluvium Cocinae (Coghinas) se effundit (sfocia); 3) - al cap. sulla (elenco dei centri abitati della)Diocesi di Ampurias: - .Ostiae de Montibus, Baptae, Orriae Magnae et Orriae Parve cum castro Burgis cuius oppidulum extat et alia semptem, Nulvis, Claramontis, Martis, etc. Come cognome il "De Rebus Sardois II°", nel cap. Pisani, Genuenses et Musactum, nella parte ultima dedicata agli arcivescovi e vescovi sardi, riporta: anno 1175 - Comita de Martis episcopus Ampuriensis; anno 1187 - Petrus de Martis episcopus Ampuriensis; anno 1224 - Petrus de Martis episcopus Sanctae Iustae. Nel "De Rebus Sardois III°", in calce al cap. Ioannes Rex, dedicato a Giovanni re d'Aragona, succeduto al padre Pietro I° il Cerimonioso, dopo la sua morte, nel 1387, sono citati i più insigni presuli sardi: His Ionnis regis temporibus insignes paesules in Sardinia infrascripti fuere: .anno 1391 - Ioannes de Martis episcopus Sorrensis (della diocesi di Sorres). Per la cronaca: Re Giovanni morì il 18 maggio del 1396, cadendo da una mula nelle campagne di Castellon, e gli succedette, nello stesso giorno, al trono (dei regni di Aragona, Sardegna e Corsica) il fratello Martino. Nella storia ricordiamo inoltre, Demartis fra' Salvatore Angelo Maria, vescovo della Diocesi di Galteli e Nuoro, dal 1867, al 1902. Durante il suo vescovado, fu eretta nel monte Ortobene la statua del Cristo Redentore. Attualmente il cognome De Martis è presente in 102 Comuni italiani, di cui 24/377 in Sardegna(si badi bene: non vi sono relazioni, se non per pochi emigrati in Continente, tra i De Martis sardi e quelli della Penisola, anche se la voce "martis", sia nella Penisola che nell'Isola, presenta la stessa radice): Quartu S. E. 20, Cagliari 19, Alghero 10, Macomer 8, Oristano 6, etc. Demartis(valgono le osservazioni del precedente) è presente in 109 Comuni italiani, di cui 57 in Sardegna: Sassari 169, Alghero 74, Mores 52, Chiesi 45, Ossi 40, etc.

DE MAS

De Mas è tipico del bellunese, di Lorenzago di Cadore in particolare, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite provenisse da località chiamate Maso, come a titolo di esempio Maso Spilzi e Maso Roncador in Trentino o Maso Corto in Alto Adige, o anche dal fatto di provenire da un *maso* (abitazione rurale sui monti). (vedi anche DAL MAS)

**DE MASI
DEMASI
DE MASO**

De Masi è comune in Campania, Puglia e Calabria, Demasi, non comune, è tipico del reggino, De Maso, abbastanza raro, è specifico del foggiano, derivano dal nome medioevale Masus derivato o dall'afèresi del nome Tomasus o dal nome germanico Maso (Masonis), di cui abbiamo un esempio nel 1400 con il Masaccio, famosissimo pittore fiorentino: "Masus S. Johannis Simonis pietas populi S. Nicholai de Florentia". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Solofra (AV) nel 1400 con un certo Giuliano De Masi de Andrea citato in un atto del 1442.

DE MASSARI

Cognome molto raro tipico del veronese, dovrebbe derivare dal fatto che la famiglia era o una discendenza di una famiglia Massari o apparteneva ad una famiglia di fattori agricoli. (vedi Massarelli)

**DE MATTE'
DEMATTE
DEMATTE'**

De Mattè è assolutamente rarissimo, Demattè è tipico del trentino di Trento, Civezzano e Vigolo Vattaro in particolare, Dematte è praticamente unico, dovrebbero derivare da patronimici del nome latino *Mattheus* o dalla forma germanica Mathè derivati dall'ebraico *Mattithyah* formato da *mat-tah* (*donno*) e *Yah* (abbreviazione di *Yahvé*) il *Dio degli ebrei*.

**DE MATTEI
DE MATTEIS
DE MATTEO
DE MATTIO
DEMATTIO**

De Mattei, molto molto raro, sembra tipico ligure, De Matteis diffuso in tutt'Italia, ha un nucleo importante nel Salento, nel foggiano, Molise, alta Campania, Lazio ed Abruzzo, De Matteo, è specifico del napoletano e casertano, De Mattio, quasi unico, è del triveneto, Demattio ha un ceppo in Trentino a Cavalese e Carano ed a Laives in Alto Adige, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si chiamassero con il nome medioevale *Matteo*, o con il suo equivalente arcaico *Mattio*, a loro volta derivati dal nome normanno *Mathe* o dal cognomen latino *Matho*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma del 1500: "...porticus s. Angeli versus plateam Montanariam ubi est domus illorum De Matteis..." e in Campania nel 1600 con il pittore Paolo De Matteis (1662 - 1728).

DE MATTIA

Presente in tutt'Italia, sembrerebbero esserci ceppi autonomi in Lazio, Campania, Puglia e Veneto, deriva dal nome Mattia.

**DE MAURO
DEMAURO
DI MAURO
DIMAURO**

De Mauro sembrerebbe tipicamente pugliese, con un ceppo anche a Napoli ed a Roma, Demauro, estremamente raro, è anch'esso pugliese, del barese in particolare, Di Mauro è molto più diffuso, nel fiorentino, nel Lazio, in Campania, in Puglia e, soprattutto, in Sicilia, Dimauro ha un ceppo nel barese a Sant'Eramo in Colle nel barese ed a Vieste nel fog-

giano, ed uno in Sicilia a Siracusa e Ragusa, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferiti a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Mauro*, di quest'uso abbiamo un esempio in uno scritto del decimo secolo ad Amalfi: "..Hoc opus fieri iussit prò redemptione animae suae Pantaleo filii Mauri de Pantaleone de Mauro de Maurone Comite ..".

**DE MECCO
DE MICCO
DI MICCO**

De Mecco, sembrerebbe unico, probabilmente si tratta di un errore di trascrizione di De Micco che è decisamente napoletano, con presenze significative anche a Caivano (NA), Volla (NA) e Caserta, Di Micco ha il nucleo principale nel napoletano a Cardito, Caivano, Afragola, Crispano, Napoli e Casoria, ha ceppi in Lazio a Sonnino (LT), Latina e Minturno, a Roma ed a Sora (FR), ed ha un ceppo nel barese a Barletta e Trani, derivano tutti dal nome *Domenico* (vedi Mecca) il De o Di davanti al cognome sta ad indicare il figlio di.

**DE MELAS
DEMELAS**

De Melas, assolutamente rarissimo, è sardo, Demelas, presente in tutta la Sardegna, ha un ceppo a Stintino (SS), uno a Samugheo (OR), uno ad Atzara (NU) ed uno piccolo anche a Cagliari, dovrebbero derivare da un toponimo Melas ora scomparso, vicino a Guspini (CA) esiste un Nuraghe Melas ed un fiume Melas.

DE MELAS; DEMELAS: *is o sas melas*, sono *le mele*; più che dal latino *mala*, neutro plurale di *malum*, lo prendiamo dal greco μήλον, ma nel tardo latino troviamo anche *melum/mela*. In sardo *sa mela*, *is o sas melas* indicano tanto il frutto quanto l'albero. Mela e Melas sono toponimi frequenti in tutto il territorio della Sardegna. Mela de Taras, abitato scomparso: detto anche Taras (Taras è presente in Sardegna come cognome, con maggior frequenza in Gallura), fu capoluogo della omonima Curadorìa, nel regno giudicale di Gallura, fece parte dei possedimenti di Pisa ed infine del Regno catalano - aragonese di Sardegna; fu abbandonato alla fine del XIV° secolo; era ubicato in agro di Santa Teresa di Gallura. nel testo del Fara " Ioannis Francisci Farae - In Sardiniam Chorographiam -", al capitolo De Fluviis, troviamo: Flumen Mascaris oritur ex agro oppidi Salvenneris, regionis Plovacae (nasce dalle campagne del paese di Salvennero, nella regione di Ploaghe).per Campum Melae impigre excurrit (.percorre impetuoso Campo Mela). De Mela e De Melas li troviamo come cognomi nei documenti antichi della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 troviamo: Mela(de) Amico, jurato ville Solarussa (* Solarussa .odierno Solarussa. Campitani Majoris); Mela(de) Gantino, ville Zaramonte (* Zaramonte... odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramonte); Melas (de) Paschalino, ville Mahara (* Mahara - Barbarauquesa

.Arbarei - Villamar. Contrate Marmille); Melas(de) Molentino, jurato ville de Sancto Gavino (* Sancto Gavino. San Gavino Monreale. Montis Regalis). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, sono presenti: De Mela Dorgotori (27), teste in un acquisto e membro della Commissione che stabilisce il prezzo di una vigna, in Semestene: comporaili binia perdita (una vigna lasciata in abbandono) a Gosantine Capiça, in binias de Semeston, tenendo a sa binia(confinante con la vigna di) de donnu Comita de Laccon.Testes, ki bi furun ad apreçare(quelli che ne dovevano decidere il prezzo), Simio Mabroni et Dorgotori de Mela.De Mela Ytçoccor e Mariane, fratelli (133), insieme al loro cognato Gosantine Taras, vendono una terra: comporailis a fratres De Mela, a Mariane et ad Ytçoccor et assu connatu Gosantine Taras, terra in padule (palude), tenende (confinante) assa de Andria Voço. Et devili (loro diedi) sollo decasu(un soldo di formaggio) et .III.çiricas, et .XX. cubita de pannu, et .I. berbere. Testes.(3 tele di seta e 20 cubiti di panno e una pecora. Testimoni.); De Mela Petru (96): comporaili a Petru de Mela latus (ho comprato da Petru de Mela, la metà - del servizio -) in (di)Iusta Lorica; et ego deibili (ed io gli ho dato), .I. caballu in .III. sollos, et .I. maiale in dsollo, et .I. bacca in .II. sollos, a boluntade de pare(ed io gli ho dato un cavallo del valore di 4 soldi, un maiale del valore di un soldo, una vacca del valore di 2 soldi, con l'accordo reciproco). Teste, Furatu Melone et Gosantine Reças. Attualmente il cognome De Melas è presente in 26 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Samugheo 3, Muros 3, Fonni 3, etc. Il cognome Demelas è presente in 105 Comuni italiani, di cui 62 in Sardegna: Atzara 75, Samugheo 62, Sassari 38, Budoni 33, Cagliari 32, etc.

**DE MENEGHI
DEMENEGHI**

Assolutamente rari Demeneghi è probabilmente dovuto a errori di trascrizione di De Meneghi, sembrerebbero tipici della zona di Treviso, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali dell'aferesi del nome Domenico.

**DE MEO
DI MEO**

De Meo è diffuso a Formia nel basso Lazio e nel foggiano, Di Meo è molto diffuso nell'area che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Puglia, derivano dal nome/cognome *Meo* (vedi Meo), tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Sicilia in un atto del 1420 scritto in Palermo: "...Ego Aloysius de Meo de Panormo Inperialj auctoritate vbique ac regia per totum regnum Insole Sicilie et archiepiscopali per dyocesim Panormitanam Judex ordinarius atque notarius puplicus premissa omnia rogatus scripsi et puplicauì et meo signo signauì...."

DE MESTRIA

De Mestria è quasi unico, così come De Mestrio e Mestri,

**DE MESTRIO
MESTRI
MESTRIA**

Mestria, comunque rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo a Ferrandina nel materano, dovrebbero derivare dal nome della *Gens Mestria*, una Gens consolidata nel riminese ed in Sabina, è anche possibile una derivazione dal nome greco *Mestrius*, ricordiamo Mestrius Plutarchus, il famosissimo storico e biografo greco Plutarco.

**DE METRI
DEMETRI
DEMETRIA
DEMETRIO
DE MITRI
DEMITRI
DI METRI
DI MITRI
DIMITRI**

De Metri, estremamente raro, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione di Demetri, che ha un ceppo nel rovigoto, uno nel varesotto ed uno nel torinese, Demetria è unico, Demetrio ha un piccolo ceppo pugliese ed uno nel reggino, Demitri è decisamente pugliese, di Taranto e Sava nel tarantino e di Ceglie Messapica, Francavilla Fontana e Mesagne nel brindisino, è una forma più antica del cognome De Mitri che è molto diffuso in tutto il Salento, soprattutto a Taranto, Lecce, Galatone, Carmiano, Nardò, Botrugno, Copertino, Poggiardo e Calimera nel leccese ed a Brindisi, Di Metri è quasi unico, mentre Di Mitri ha un grosso ceppo nel Salento, a Manduria, Taranto e Pulsano nel tarentino ed a Calimera e Corigliano d'Otranto nel leccese, ed uno a Palermo e Monreale nel palermitano, Dimitri è anch'esso molto diffuso a Manduria, ma è ben rappresentato anche a Taranto, Avetrana, Pulsano e Maruggio nel tarentino ed a Calimera e Corigliano d'Otranto nel leccese, dovrebbero tutti derivare direttamente dal nome slavo *Dimitri* o dal nome greco *Demetrios*, o dal nome latino *Demetrius*, entrambi derivati dal nome della dea pagana della Terra *Demetra*, di queste origini abbiamo un esempio nel *Ab Urbe Condita* di Tito Livio: "... Demetrio rege in Syria regnabat. Hunc Demetrius, Demetri filius, qui a patre quondam ob incertos belli casus ablegatus Cnidon fuerat ...".

Il cognome De Mitri nasce da quella parte del Friuli a ridosso dei rilievi delle Prealpi Giulie, storica zona di transito aperta ad influenze orientali. Dall'agionimo *Demetrio*, Demitri deriva il cognome che subirà nei secoli continue trasformazioni nelle trascrizioni parrocchiali, notarili, comunitarie. E' documentato in varie epoche che persino il nome di una singola persona, appartenente alla stessa famiglia, nell'arco della sua vita, verrà scritto e trascritto indifferentemente come Dimitri o Demitri e (nella forma aferetica) Mitri e de Mitri. Viene ipotizzato un unico stipite, nel Quattrocento ben radicato a Cormòns (Giacomo Demitri in età matura nel 1559) la famiglia si diffonde a S. Giovanni al Natisone, nella zona di Santa Maria la Longa ed infine nella fortezza veneziana di Palmanova. Il ceppo cormonese si dirama a Galleriano (1517, Zuan Demetri) e Remanzacco (1508, Daniele Mitri di Giovanni di Matteo) quindi la famiglia si sviluppa nelle località tra Udine ed il cividalese (tra le quali Pavo-

letto , Grions , Gagliano , Prepotto). Alcuni rami raggiungeranno le località di Venzone, Buja , Dignano , Sedigliano. Nel Settecento ci sarà un notevole sviluppo a Trieste mentre una famiglia, dopo qualche anno di permanenza a Gorizia, si trasferirà in laguna, nell' isola di Murano quindi a Venezia.

DEMETRICO

Demetrico, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare da un termine tardo latino per colono o servo di un Demetrios.

**DEMI
DEMO**

Demo sembra tipico del padovano, con un ceppo, probabilmente secondario, nel torinese, Demi è tipicamente toscano, in particolare del livornese, dovrebbero derivare dall'afresi di nomi come Niccodemo.

**DE MICHELE
DE MICHELI
DEMICHELE
DEMICHELI
DI MICHELE
DI MICHELI
DIMICHELE**

De Michele è tipico dell'area che comprende la Puglia in particolare, la Campania ed il Molise, con ceppi anche nell'aquilano e nel romano ed in Sicilia nel messinese e nel palermitano, Demichele sembrerebbe specifico del barese, De Micheli ha un ceppo in Lombardia, nell'alessandrino, nel piacentino ed in Liguria, ha un ceppo fiorentino, uno romano ed uno nel Salento, Demicheli sembrerebbe specifico dell'area alessandrina, Demichelis, sicuramente piemontese, è molto diffuso nel torinese e nel cuneese, ma con presenze significative anche nell'alessandrino, De Michelis ha un ceppo ligure ed uno nell'area che comprende l'aquilano, il reatino ed il romano, Di Michele ha un grosso ceppo abruzzese con un ceppo romano e nel reatino, uno molisano, uno nel foggiano ed uno nel tarentino, Dimichele è tipico del tarentino, Di Micheli, praticamente unico è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione, tutti questi cognomi sono forme patronimiche dove il De ed il Di stanno per figlio di, riferendosi a famiglie il padre del cui capostipite aveva come nome Michele.

**D'EMIDI
D'EMIDIO**

D'Emidi è quasi unico, si tratta probabilmente di errori di trascrizione del cognome D'Emidio, che è tipico della fascia che comprende il Piceno, soprattutto con Ascoli, il teramano, con Sant'Egidio alla Vibrata e Teramo, il pescarese, con Collecervino e Pescara, ed il romano, con Roma e Monterotondo, si dovrebbe trattare di forme patronimiche relative a capostipiti i cui padri si chiamassero *Emidio* (vedi EMI-DIO).

**DE MIERE
DE MIERI
DEMIERI
DI MIERI
DIMIERI**

De Miere è praticamente unico e dovrebbe trattarsi del frutto di un errata trascrizione del cognome De Mieri, che, molto raro, presenta un ceppo a Sanza nel salernitano, Demieri, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, Di Mieri è anch'esso specifico del salernita-

DI MIERO
MIERA
MIERE
MIERI
MIERO

no, di Teggiano e di Agropoli, Dimieri, quasi unico anch'esso, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Di Miero è specifico di Chieti, Miera, Miere, Mieri e Miero sono praticamente unici, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme patronimiche dove il prefisso *De-* o *Di-* stiano per *il figlio di*, da capostipiti i cui padri, o loro stessi si chiamassero con il nome germanico *Meier* che derivava dal termine germanico per fattore, o anche operaio, ma potrebbero anche essere derivati dal nome francese arcaico *Demier*, non è esclusa una possibile derivazione da soprannomi basati sul termine francese medioevale *miere(medico)*, o da toponimi francesi come *Miers*, presenti nelle vicinanze di Brive la Gaillarde, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo con il pittore padovano del 1500 Pietro Antonio Miero.

DE MILATO

De Milato è specifico di Francavilla Fontana nel brindisino, potrebbe stare ad indicare una provenienza del capostipite da *Milatos* una località sull'isola di Creta.

DE MITA
DEMITA

Demita ha un piccolo ceppo nel tarentino, dovrebbe derivare da errori di trascrizione di De Mita, che è specifico di Foggia e Lucera nel foggiano, di Martina Franca e Massafra nel tarantino e di Nusco nell'avellinese, potrebbe derivare dal fatto che i capostipiti fossero appartenenti alla *Gens Mettia*, ma è pure possibile che si tratti invece di forme patronimiche legate al nome tardo latino *Mitia*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto: "...Invidiae semper regnum est: omnisque potestas Impatiens socii. Quid multum? haec summa precandi: Caelesteis Aquilas in visaque regna relinquas Arce procul, nostrosque velis te credere iuri. Sic genus aethereum spretis sibi consulat armis, Inque vicem gens omnis amet. pax missa per orbem Munera militiae volet exercere togatae: Pacato quisque imperio, sine sanguinis hauustu Mitia legitimo sub iudice bella movebit. Sin, quae iusta, rogo, porro abnuis ore superbo; heic subito, heic pacem temerataque iura relinquam: Teque sequar Fortuna. procul tunc faedera. si nos Credidimus fati; utendum est iudice bello. ..", o anche che possa trattarsi di una forma matronimica legata al nome femminile *Mita*.

DE MOLO

De Molo, assolutamente rarissimo, sicuramente veneto, sembrerebbe del vicentino, forse di Piovene Rocchette, Velo d'Astico od Arsiero, dovrebbe derivare da un antico nome di località *Molo*, come quello indicato ad esempio in un atto del 1195 a Chiavenna nel sondriese: "...petia una vinee in Runcalia Bertrami de Molo medietas unius vinee ad Molum, que fuit Arnoldi Zue petie due vinee ad Molum Bunzeri Tanton petia una vinee Bertrami de Molo ad Molum...".

**DE MONTE
DEMONTE
DE MONTI
DE MONTIS
DEMONTI
DEMONTIS**

De Monte ha un ceppo friulano, ad Artegna, Ragogna, Udine, San Daniele del Friuli, Ampezzo e Buia, un ceppo a Trieste ed uno pugliese, a Nardò e Lecce nel leccese, a Mola di Bari nel barese, a Taranto ed a Brindisi, Demonte ha un ceppo nel torinese, probabilmente secondario, e probabilmente dovuto all'emigrazione dal meridione, ed un ceppo pugliese a Mola di Bari nel barese ed a Cerignolka nel foggiano, Demonti, molto raro, è tipico della zona tra bresciano e trentino, De Monti invece è tipico della Valtellina, di Valdisotto nel sondriese, Demontis è decisamente sardo ed è molto diffuso, De Montis ha un ceppo nel cagliaritano, uno nel romano ed uno nel genovese, dovrebbero tutti indicare una provenienza dei capostipiti da zone di montagna, si trovano tracce di Demontis in Sardegna almeno dal 1500.

DEMONTIS: *dai monti* (ad indicare la provenienza). In latino suonerebbe "*de montibus*". Esistono tantissimi toponimi col termine monte o monti. Molti centri abitati, che contenevano il vocabolo "monti" o "monte" sono scomparsi. Attualmente Monti è un centro di 2500 abitanti (Paesino di montagna, a 300 m. s.l.m.) della nuova provincia di Olbia - Tempio. Nelle carte antiche il cognome è registrato con "De" separato da "Montis". Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo 15 de Monte, 2 de Montes, 6 de Montis: Monte (de) Anthonio, ville Macumerii(Macomer); Monte (de) Comita - ville Terrenove et Fundi Montis(Olbia) ; Monte (de) Gaino, jurato ville Tiesi; Monte (de) Guantino, jurato ville Borone(* odierno Boroneddu. Contrate Partis de Guilcier); Monte (de) Joanne - ville Terrenove ; Monte (de) Joanne - ville Terrenove ; Monte (de) Joanne, ville Bonorbe(Bonorva) ; Monte (de) Martino, jurato ville Cerchillo(* attuale Berchidda. Curatorie de Costa de Valls; Monte (de) Martino, jurato ville Silanus; Monte (de) Rafuco, ville Macumerii; Monte (de) Sergadorio, ville Macumerii; Monte (de) Thoma, ville Ribechu(* attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls ; Monte (de) Valentino, jurato ville Silanus; Monte(de) Joannes -de Aristanni ; Monte(de) Iulianus - de Aristanni ; Montes (de) Andrea, jurato ville Lequeses(* Lachesos...villaggio distrutto della Diocesi di Sorres(Meylogu)- Contrate Ardar et Meylogu); Montes (de) Guantino, jurato ville Cossein (*odierno Cossoine - Contrate Caputabas); Montis (de) Andrea, ville Ardar(Ardara); Montis (de) Joanne, ville Macumerii ; Montis(de) Petro, jurato ville de Biti ; Montis (de)Joanne - de Bosa; Montis (de) Juliano, ville Lunamadrona; Montis(de) Librando, jurato ville Mahara(Villamar). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XIII° sec., è presente un certo Janne de Monte(94), in una donazione alla chiesa: "posit Janne de Monte terra ad clesia.pro s'anima sua .". Nel Con-

daghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., son citati 4 de Monte: Gosantine (186), figlio di Pietro, testimone, insieme al padre, in un acquisto di servi (del servizio): Comporaili a Comita de Thori. Latus de Gunnari Masala et pede de sa filia Vera, e deivili 1 mesa libra de argentu laborata, et unu pulletru de domare = ho comprato da Comita de Thori, la metà (del servizio) di Gunnari Masala e un quarto della figlia Vera; in cambio di mezza lira d'argento, e un pulledro non domato; De Monte Petru, padre di Gosantine è, tra l'altro, maggiore de ianna (il maggiore de ianna sta a capo di una kita di armati: kita = turno di guardia di una settimana); de Monte Ithoccor (236; 270), priore della chiesa di San Pietro di Sorres, membro della Corona della Curadoria in Bonorzoli, presieduta dal Giudice Ic(i)occor de Laccon. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec., troviamo: Monte(de) Janne(27), rapitore e poi marito di De Funtana Elene ed i loro 4 figli, Caterina, Gavini, Justa e Maria, in una spartizione di servi: Ego presbiteru Petru Iscarpis (priore della chiesa di San Pietro) ponio in ecustu Condake .pro Elene de Funtana, ki fuit ankillia de scu. Petru de Silki, e levatilla a llarga Janne de Monte e fekerun iiii (4)fiios.etc. (Io prete Petru Iscarpis registro in questo Condaghe di San Pietro.Elene de Funtana che era serva di San Pietro e fu rapita da Janne de Monte e fecero 4 figli.segue la lite (kertidu de servis) nella Corona (tribunale) del Giudice Barusone (di Torres), per il possesso dei 4 figli, con i padroni di Janne de Monte: Furatu de Seuin e Comita de Gunale. Attualmente Demontis è presente in 245 Comuni italiani, di cui 124 in Sardegna: Sassari 235, Cagliari 222, Quartu S. E. 82, Alghero 64, Escalaplano 52, Ozieri 51, etc. Nella penisola Roma 35, Torino 29, Milano 27, Genova 16. Negli USA è presente in 5 Stati, per lo più della costa occidentale, con un nucleo familiare a testa.

**DE MUNARI
DE MUNER**

De Munari, tipicamente veneto, sembrerebbe tipico del vicentino con diramazioni anche nel veneziano e nel basso pordenonese, De Muner, assolutamente estremamente raro, dovrebbe essere veneto, questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche arcaiche riferite a famiglie di figli di mugnai (vedi MUNARETTI), nell'antichità il mugnaio era un personaggio importante nelle comunità soprattutto agricole e la forma patronimica con il *De* ne evidenzia il prestigio.

**DE MUNNO
DEMUNNO
DI MUNNO
DIMUNNO**

Demunno, quasi unico, è del cosentino, come De Munno, che, assolutamente molto molto raro, è specifico di Amantea nel cosentino, Dimunno, quasi unico, è del barese, Di Munno ha un ceppo pugliese a Lucera e Cerignola nel foggiano ed a Monopoli nel barese, con un piccolo ceppo anche

**DE MURO
DEMURO
DE MURU
DEMURU**

a Poggiofiorito nel teatino, questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* starebbero per *il figlio di*, riferiti a capostipiti i cui padri si chiamassero *Munno* (vedi MUNNO).

De Muro ha un ceppo cagliaritano ed uno napoletano, Demuro è tipicamente sardo, diffusi in tutta l'isola, in particolare nella parte settentrionale, De Muru è tipicamente sardo, Demuru è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *murru* (*asino*, ma anche *muro*, *parete*), è pure possibile una derivazione dal toponimo Muros (SS).

DE MURO; DEMURO; DE MURU; DEMURU: *de muru* = dal o del o di muro; in latino *murus*. Murai/re = murare, fare i muri. Murayolu (log. antico)= muratore; oggi méstu o maìstru de muru = maestro di muro. Muru a bullu = muro (di pietre) senza malta. Muro, muros, muru, murus, murèra, sono toponimi comuni, diffusi in tutta la Sardegna. Muros è il nome di un centro abitato; in periodo medioevale appartenne alla Curadorìa di Figulina, nel regno giudicale di Torres. Fu possesso privato dei Malaspina. Dal 1365 al 1388 appartenne al regno giudicale di Arborea. Dopo alterne vicende, dal 1410 in poi andò a far parte del Regno catalano aragonese di Sardegna. Nel 1928 il paese fu aggregato al Comune di Cargeghe. Nel 1950 tornò autonomo. Oggi è un paese di 754 abitanti della provincia di Sassari. Muro è inoltre il nome di un centro abitato scomparso; ubicato in agro di Galtellì, in periodo medioevale fece parte della Curadorìa di Orosei - Galtellì, nel regno giudicale di Gallura. Fu abbandonato verso le fine del XIV° secolo. Come cognomi, li ritroviamo nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 troviamo: De Muru Bernardo, jurato ville Culleri (** CULLERI.(attuale Cuglieri) CASTRI MONTIS DE VERRO.in posse Salari Arsocho, notarii publici et etc. die X januario 1388. nisi bestiaris pastores.congregatis in villa de Guilciochor .in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose .notarii publici et etc. die X januari 1388); De Muru Florencio, jurato ville Culleri; De Muru Joanne - de Bosa (** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisipastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388); De Muru Juliano, jurato ville Sia Sancti Nicolai (* Sia Sancti Nicolai.odierno Sia Piccina o Picca - Contrate Campitani Simagis); De Muru Petro, jurato ville Macumerii (***) MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano.Macomere etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388); De Muru Petro, majore ville Bortigale (* BORTIGALE.odierno Bor-

tigali. Curatorie de Marghine de Gociano); De Muru Stefano, jurato ville Culleri; Demuru Joanne, ville de Guspini (* Guspini...Guspini. Contrate Montis Regalis); DeMuru Leonardo, ville Zaramonte (* Zaramonte... odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramente); Demuru Leorio, majore ville Usthei (* Usthei ...villaggio distrutto della Diocesi di S. Giusta. Contrate Partis de Guilcier); DeMuru Nicolao, jurato ville Nulvi (* Nulvi...odierno Nulvi. Contrate de Anglona- Chiaramonte); Muru(de) Georgio, jurato ville Spina Alba (* Spina Alba.distrutto.Contrate Partis Milis); Muru(de) Guantino, ville Modolo (* Modolo...Modulo. Contrate Castri Serravallis); Muru(de) Martino, ville Laconi (** Laconi.et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc); Muro (de) Joanne, ville Montis leonis (* Montis Leonis.odierno Monteleone Roccadoria. Caputabas). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo: sos de Muru (108), proprietari di terre in Arkennor(o Arcennor: centro abitato oggi scomparso. Appartenne alla Curadorìa di Costavalle, nel regno giudicale di Torres. Era sito in territorio di Semestene. Il nome rimane oggi in un piccolo corso d'acqua, Riu Alchennero); De Muru Dorgotori - (210) - (fratello di Petru, e di Yçoccor, coi quali vende servi (il loro servizio)in Consedin (l'attuale Cossoine - Caputabas). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: De Muru Arzocco, diacono(167, 202, 205), teste in partizioni di servi; De Muru Cerkis (81) (teste in una compera di servi): comporeilli assu conte (de Sollie - Solii, abitato scomparso, appartenente, in periodo medioevale, alla Curadorìa o parte Campidano di Milis, nel regno giudicale di Arborea. Il paese fu abbandonato, presumibilmente, verso la fine del XIV° secolo). De Muru Goantine (214), prete di Senuski(Senuski - o anche Sa Nuschi - abitato scomparso. Era sito in agro di Nuràchi. In periodo medioevale appartenne alla Curadorìa o Parte di Campidano di Cabras, nel regno giudicale di Arborea. Nel 1410, in seguito alla sconfitta delle truppe arborensi, passò al regno catalano -aragonese di Sardegna. Fu abbandonato all'inizio del XVII° secolo, molto probabilmente a causa delle continue incursioni barbaresche); De Muro Gunnari (173), testimone in una lite (kertu) per la partizione della servitù; De Muru Izoccor, scrivano (8)- testes (in una donazione a Santa Maria da parte di donnu Guantine Murtinu): Deus et Sancta Maria et Izoccor De Muru ke iscripsit custa carta et donnuMariane de Zepera, donnu Comita de Loy, donnuGosantine de Thori, majstru Bigenzu etc.; De Muru Troodori (169), testimone in

una lite per la concessione di donna Bera d'Uda, della sua parte (parzone) a Santa Maria; De Muru Troodori o Torkitorio (diverso dal precedente - 24, 33, 205), arcivescovo di Arborea (dal 1224 al 1253), per nomina di papa Onorio II° (vedi Di.Sto.Sa di F. C. Casula); al cap. 205 del CSMB è parte in uno scambio di servitù: In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen; ego Arrigu priore di Sancta Maria de Bonarcadu, partivi serbos cun Troodori de Muru arkiepiscopu de Sancta Maria d'Aristanis. Attualmente il cognome De Muro è presente in 104 Comuni italiani, di cui 17 in Sardegna: Cagliari 43, Quartu 9, Tempio 6, etc. Nella penisola, Roma ne conta 50, Napoli 43, Genova 9, etc. Depuro è presente in 138 Comuni italiani, di cui 65 in Sardegna: Tempio 112, Cagliari 92, Sassari 89, etc. De Muru è presente in 15 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Oschiri 3, Las Plassas 2. Demuru è presente in 117 Comuni italiani, di cui 71 in Sardegna: Meana Sardo 126, Berchidda 65, Cagliari 43, Sassari 41, etc.

DE MURTAS DEMURTAS

Tipici sardi, Demurtas è molto diffuso in tutta l'isola, De Murtas è specificatamente cagliaritano, potrebbero derivare da toponimi contenenti la radice Murtas, come se ne trovano sia nel cagliaritano che nel nuorese e nel sassarese, ma più probabilmente sono originati dalla presenza di molti cespugli di *mirto* (*sa murtas*) nelle vicinanze della casa del capostipite.

DE MURTAS; DEMURTAS: *de murtas*: letteralmente, *dai mirti*; dal latino *murta* o *myrta* = *mirto*. *Sa murta druci* = *la coccola del mirto*. Il liquore di mirto è oggi uno degli sciroppi più classici della Sardegna. Murta, murtas, sono termini molto frequenti nella toponomastica sarda. Es: Rio Murtas, in agro di Arbus; planu de murta, sa valle d'essa murta, nel CSNT(191 - 206), etc. etc. Ricordiamo poi che Murta Urci o Durci è il nome di un centro abitato scomparso. Apparteneva come villa (bidida) medioevale, alla Curadoria di Campidano, nel regno giudicale di Càrali. Il centro abitato fu abbandonato alla fine del XIII° secolo. Oggi è rimasto come toponimo, ad indicare una "cala" in prossimità della Sella del Diavolo e della spiaggia del Poetto, nel golfo degli Angeli, meglio conosciuto come golfo di Cagliari. Un altro centro abitato scomparso, di nome Murta, si trovava in agro di Monastir. Di origine nuragica, in periodo medioevale fu villa (bidida) appartenente alla Curadoria di Gippi, nel regno giudicale di Carali. Dal 1324 fu un paese del Regno catalano - aragonese di Sardegna. Fu abbandonato verso la fine del XIV° secolo, probabilmente a causa delle continue guerre tra il Giudicato di Arborea ed il Regno di Sardegna. A Villaputzu, sulla costa si trova la Torre antibarbaresca di

Murtas, detta anche Torre di Quirra. Il cognome è presente negli antichi documenti della storia e della lingua della Sardegna. In questi è sempre preceduto da "de", ad indicare, probabilmente, la provenienza. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Murta (de) Joanne, ville Gononò (* Gononò.Gonnosnò; Gonnunou. Partis de Montibus); Murta Comita, jurato ville Urune (* Uru-ne.attuale Orune (Oruni). Curatorie de Anella); Murtas (de) Anthonio, ville Mahara (* Mahara - Barbaquesa .Arbarei - Villamar. Contrate Marmille); Murtas (de) Barçòlo, ville Mahara; Murtas (de) Coco, ville Mahara; Murtas (de) Francisco, ville Selluri (** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388); Murtas (de) Laurencio, curie de Ploaghe (* Curie de Ploaghe.odierno Ploaghe); Murtas (de) Petro, curie de Ploaghe; Murtas (de) Salvadu, jurato ville Solgono (* Solgono.odierno Sorgono. Mandrolisay e Barbagia di Belvì); Murtas (de)Nicolaus - de Aristanni (***) Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiarum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII menses Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc.); Murtas(de) Margiani, jurato ville de Dure (* Dure.distrutto - salto di Bitti - Contrate Montis Acuti - Ozieri); Murtas(de) Petro, jurato ville Solli (* Solli.odierno Silli. Contrate Partis Milis). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: De Murtas Eissu (194), vende un terra alla chiesa: comporai a Terico Nonne e a Eissu de Murtas et assas sorres terra et figu et omnia cantu aviant (e tutto quello che avevano) in Pirastru de Zinzalu (località probabilmente sita in agro di Sancte Eru - San Vero), et una terra dae segus (dietro) de domo de Iuanni de Urri(la casa di .)et clompet usque assos ortos dessu erriu (arriva sino agli orti del rio). Dilli in prezu sollos XII de denaris.(gli ho dato in cambio 12 soldi in contanti.). Testes..(seguono i testimoni). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo: De Murta Victoria(272), serva in Trullas: tramutai (scambio) cun su priore de Ferrukesos.et isse deitimi.me deit latus (la metà del servizio) de Sirica, fiia de Victoria de Murta.Testes.(seguono). Attualmente il cognome De Murtas è presente in 92 Comuni italiani, di cui 22 in Sardegna: Cagliari 40, Oristano 9 Nuoro6, Quartu 6, etc. Demurtas è presente in 173 Comuni italiani, di cui 87 in Sardegna: Cagliari 132, Villa Grande Strisaili 120, Nuoro 83, Tortolì 79, Arza-

na 67, etc.

**DE MUSSI
DE MUSSO**

De Mussi è unico ed è del barese, si tratta di un errore di trascrizione di De Musso, che sembrerebbe specifico di Molfetta nel barese, dovrebbe derivare dal nome *Musso* (vedi MUSSI) il *De* iniziale è patronimico e sta per figlio di, intendendo quindi la famiglia di un figlio di un Musso.

**DE NADAI
DENADAI**

De Nadai è specifico del trevisano, di Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Salgareda, Cordignano, Vazzola e Conegliano, con un piccolo ceppo anche a Padova, ed un ceppo a Roma, probabile frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Denadai, quasi unico, è probabilmente una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare dalla forma dialettale trevisana del nome *Natale*, si tratterebbe quindi di un patronimico, dove il prefisso *De-* starebbe per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Natale*, in veneto *Nadal*, al plurale *Nadaj* o *Nadai*.

**DE NAPOLI
DENAPOLI
DI NAPOLI
DINAPOLI**

De Napoli ha un ceppo nel barese, uno nell'avellinese ed uno nel cosentino, al centro è ben presente nel romano, Di Napoli è diffuso in tutto il sud, in particolare in Campania, nel napoletano e nel salernitano e nel romano, sia Denapoli che Dinapoli sembrerebbero del barese, di Acquaviva delle Fonti ed Altamura, anche se il secondo ha anche un ceppo ad Alghero, si dovrebbe trattare di indicatori di provenienza dei capostipiti, probabilmente originari di Napoli, ma si può anche trattare di forme patronimiche dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di* qualcuno chiamato *Napoli* (vedi NAPO-LI).

**DE NARDI
DE NARDO
DENARDI
DENARDO**

De Nardi è tipicamente veneto del trevisano, di Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Farra di Soligo, San Vendemiano, Tarzo, Morgano, Cappella Maggiore, Montebelluna, Salgareda e Cordignano, Denardi, decisamente molto molto raro sembrerebbe del Trentino, Denardo, quasi unico, potrebbe essere dell'area piemontese, De Nardo ha un ceppo tra trevisano, pordenonese ed udinese, uno a Roma, uno campano ed uno nel catanzarese, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il prefisso *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Nardo*, una forma aferetica del nome *Bernardo*, *Leonardo* o altri simili.

**DE NARO
DENARO
DI NARO
DINARO**

De Naro, assolutamente rarissimo, è del ragusano, Denaro è tipico della Sicilia, dove è molto diffuso nel messinese e nel ragusano, ma è presente in misura molto significativa in tutta l'isola, ed ha un ceppo anche nel reggino, Di Naro, molto molto raro, è tipico dell'agrigentino e del nisseno, Dinaro, altrettanto raro, è specifico invece del catanese e soprattutto

del siracusano, dovrebbero essere originati dal fatto di essere i capostipiti originari della città di Naro nell'agrigentino, ed il prefisso *De* o *Di* indicherebbero provenienza delle famiglie.

**DE NATALE
DI NATALE**

De Natale ha un ceppo nel barese ed uno nel messinese, Di Natale ha un grosso nucleo in Sicilia, ma è molto presente anche nel Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, con ceppi probabilmente secondari a Trieste, Genova, milanese e torinese, dovrebbero entrambi derivare dal fatto che il capostipite portava il nome di Natale, probabilmente perché nato durante il periodo natalizio.

**DE NEGRI
DE NEGRIS
DE NIGRI
DE NIGRIS
DENEGRI
DENIGRI
DENIGRIS**

De Negri ha un ceppo tra alessandrino e genovese ed uno nel trevigiano, Denegri oltre al ceppo tra genovese ed alessandrino ne presenta uno a Stintino (SS), De Negrìs è quasi unico, Denigri, rarissimo, è presente solo nel milanese, De Nigris è tipico dell'area che comprende Campania, Molise, Basilicata e Puglia, con piccoli ceppi anche in Lombardia, Denigris e De Nigri sono quasi unici e probabilmente sono dovuti ad errori di trascrizione, possono essere derivati dal nomen latino *Nigrius*, come da un soprannome legato al colore dei capelli. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella prima metà del 1500 a Bergamo dove opera il notaio Giovanni Francesco Alfonso fu Marino de Nigris.

**DE NICCOLO
DE NICCOLO'
DE NICOLO
DE NICOLO'**

De Niccolo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe romano, De Nicolo è tipicamente pugliese, diffusissimo a Terlizzi nel barese, ma con presenze molto significative anche a Bari, Molfetta, Bitonto e Ruvo di Puglia, sempre nel barese, De Nicolò oltre al ceppo pugliese a Bari, dove è diffusissimo, e alle buone presenze a Terlizzi, Capurso, Acquaviva delle Fonti, Molfetta, Modugno, Triggiano, Putignano ed Adelfia, sempre nel barese, ha un ceppo nel riminese, a Cattolica e Rimini, nel bellunese a Vigo di Cadore ed in Friuli a Procenicco nell'udinese, De Niccolò, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Nicolo* o *Nicolò* o con suoi alterati.

**DE NICHILLO
NICHIL
NICHILLO
NIHIL**

De Nichilo è specifico del barese, di Molfetta soprattutto, Nichil è tipico di Miggiano, di Tricase e San Cassiano nel leccese, Nichilo è invece del barese di Corato in particolare, Nihil, quasi unico, è del Salento, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a fanciulli abbandonati derivando dal termine latino *nihil* (*niente, nulla*) intendendo con ciò che si trattava di figli di nessuno.

DE NICOLA

De Nicola è molto diffuso in tutto il centrosud, soprattutto a

**DENICOLA
DI NICOLA
DINICOLA**

Roma ed in Campania, Denicola, assolutamente rarissimo, è una forma alterata del precedente, Di Nicola è diffuso in tutta Italia, ma particolarmente in Abruzzo, nel romano, nell'area tra salernitano e potentino e nel palermitano, Dinicola, assolutamente molto raro, parrebbe specifico di Comiso nel ragusano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il *De-* o il *Di-* stanno per *figlio di*, riferiti a capostipiti i cui padri avessero come nome *Nicola*. Personaggio di altissimo rilievo è stato il giurista Enrico De Nicola Presidente della Camera dei deputati e dell'Assemblea Costituente, Capo provvisorio dello Stato e primo Presidente della Repubblica italiana.

**DE NICOLAI
DENICOLAI**

De Nicolai, assolutamente rarissimo, parrebbe del genovese, mentre Denicolai, altrettanto raro, sembrerebbe piemontese, si dovrebbe trattare di forme patronimiche riferite a capostipiti il cui padre si chiamasse *Nicolao*.

**DE NILO
DI NILLO**

De Nilo, praticamente unico, sembrerebbe napoletano, Di Nillo, quasi unico è del centro Italia, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche, dove il *De-* o il *Di-* starebbero per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Nilo* o *Nillo*(vedi NILI).

**DE NIRO
DENIRO**

Estremamente rari, sembrerebbero originari della zona tra Molise. Puglia e Basilicata.

De Niri, rarissimo, probabilmente originario del Centro-Sud orientale (sebbene sia difficile indicarne il ceppo principale), dovrebbe derivare da una variante dialettale del termine nero, inteso o come nome di persona o come soprannome indicante caratteristiche fisiche del capostipite (vedi Negri). Il noto attore italo-americano Robert De Niro, per quanto riguarda le sue radici italiane, ha origini molisane (sebbene abbia anche altre origini, fra le quali irlandesi): i suoi antenati italiani venivano infatti da Ferrazzano (CB).

**DE NITTI
DE NITTIS
DE NITTO
DENITTI
DENITTIS
DENITTO
DI NITTO
DINITTI
DINITTO
NITTI
NITTO**

De Nitti, molto raro, è pugliese, ha un ceppo a Bitonto e Bari nel barese ed uno a Copertino e Lecce nel leccese, Denitti è praticamente unico, De Nittis ha un grosso ceppo nel foggiano, in particolare a Peschici, Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Foggia, San Giovanni Rotondo e Vieste, ed uno a Pisticci e Bernalda nel materano, Denittis, estremamente raro, è specifico di Vieste, De Nitto è specifico del brindisino, in particolare di Mesagne, Latiano, Brindisi ed Erchie, Denitto, leggermente più raro, è anch'esso specifico di Mesagne, Di Nitti è unico, Di Nitto è caratteristico del latinense, di Gaeta e Formia, con un grosso ceppo anche a Roma, Dinitto, sembrerebbe quasi unico, Nitti sembrerebbe originario della Puglia, è molto diffuso nel barese a Bari, Triggiano e Castellana Grotte, con buone presenze anche a

Casamassima, Capurso, Grumo Appula, Modugno, Monopoli, Noicattaro, Conversano ed Adelfia e nel tarantino a Taranto e Massafra, con ceppi anche in Campania a Gesualdo nell'avellinese ed a Napoli, Nitto ha un ceppo campano nel salernitano a Pagani, Buccino e San Marzano sul Sarno, uno pugliese molto piccolo, a Novoli nel leccese ed a Taranto, ed uno a Siracusa ed a Palazzolo Acreide nel siracusano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme patronimiche dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di*, dall'afresi dialettale contratta del nome medioevale *Benedictus* (*Benedetto*) o *Salnictus.*, dell'esistenza di questo nome abbiamo un esempio ad Agrigento in un atto della prima metà del 1300, dove risulta beneficiario di un'investitura un Salnicto de Abrignali, dell'uso di questa forma contratta abbiamo un esempio in un'antica registrazione notarile medioevale: "...Benedictus, qui pro nomine Nitto Sproccus vocor, refutavi per virgulam ...".

De Nitto, De Nittis sono cognomi pugliesi patronimici della forma base *Netti* che potrebbe essere la cognominizzazione di *Nétto*, forse derivato dall'aggettivo '*netto*' latino *nitidu(m)* col senso figurato di '*persona innocente, senza colpa*', oppure dall'ipocoristico aferetico di *Benétti*, *Iaconétti*, *Bonétti*, *Leonétti*, *Marianétti*, ecc. Minervini 346.

DENNI

Molto raro è specifico delle province di Roma e Latina, dovrebbe derivare dal cognomen latino dell'età preimperiale *Dennius*, di cui si hanno tracce in un'iscrizione che cita un *Dennius Auli filius* della tribù *Saptia*, originaria della zona fra Sora e Fabrateria.

DE NOLA

Specifico di Ugento (LE), potrebbe derivare dal toponimo Nola (NA), il capostipite potrebbe essere stato al servizio di Niccolò Orsini conte di Nola, e Signore di Galatina (LE).

DE NORA

Di probabile origine della provincia di Bari, potrebbe derivare come soprannome dal toponimo Noha (LE).

DE NOTARIIS DE NOTARIS

De Notariis, molto molto raro, ha un ceppo a Larino nel campobassano, ma parrebbe di origine nolana nel napoletano, De Notaris ha un piccolo ceppo nel ravennate ed uno in Campania a Napoli, Montoro inferiore nell'avellinese e Salerno, si dovrebbe trattare di famiglie notarili molto antiche (vedi NOTARI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Nola nel 1500 con Nicola Primo De Notariis, che fu il primo ad essere ammesso, nel regno di Napoli, a far parte della Compagnia di Gesù, fatto che avvenne nel 1553 appena la Compagnia venne istituita a Nola, in Piemonte, sempre nel 1500 ne troviamo tracce a Vercelli: "Ego Iohannes, filius condam domini Thome de Notariis de Blanzate, publicus imperiali et ducali auctoritatibus notarius Vercel-

lensis, in civitate Vercellarum et in vicinia Sancti Salvatoris habitans, de anno millesimo quingentesimo sexagesimo tertio, die primo mensis iulii, indictione sexta collegium notariorum intravi predictae civitatis et in eo assumptus fui, prout constat publico instrumento recepto per nobilem dominum Petrum de Advocatis Bene notarium publicum dicti collegii, ideo manu mea propria in presenti matricula notariorum collegiatorum hic me subscripsi cum meo soliti signi tabellionalis appositione in veritatis fidem et omnium premissorum."

Si ricordano Nicola (I) de Notaris gesuita, direttore del Collegio di Perugia ove morì nel 1586, Costantino, primo Priore dell'Abbazia di Cava dei Tirreni, Francesco (II) Vescovo di Lavello nel 1644, Camillo (1649/1686) storico e filosofo, Nicola (II) Vescovo di Squillace nel 1778. Nel 1805 nacque a Milano il botanico Giuseppe de Notaris, originario di Trobaso, poi Senatore del Regno nel 1876, morì nel 1877.

**DE NOTARISTEFANI
DE NOTARISTEFANO**

De Notaristefani e De Notaristefano sono entrambi assolutamente rari, probabilmente meridionali, si dovrebbe trattare di rami cadetti dei cognomi Notaristefani e Notaristefano (vedi NOTARISTEFANI)

DE NOTARPIETRO

Assolutamente rarissimo, parrebbe salentino, potrebbe trattarsi di una connessione con la famiglia Notarpietro (vedi), ma è pure possibile una diretta origine dalla famiglia di un notaio di nome Pietro.

**DE NOTTI
DENOTTI**

De Notti è quasi unico, Denotti sembra essere specifico di Quartu Sant'Elena nel cagliaritano e delle zone limitrofe, potrebbe derivare da un nome di località indicato come *notte* in sardo *notti*, ma è anche possibile che si tratti in origine di un soprannome originato dal fatto che il capostipite fosse nato durante *sa notti* (*la notte*, sottinteso santa o di Natale).

**DE NOVELLIS
DENOVELLIS**

De Novellis ha un ceppo in Abruzzo nel pescarese a Carmanico Terme, uno a Roma ed uno a Napoli ed Aversa (CE), Denovellis, assolutamente rarissimo, parrebbe pugliese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Novello*, in alcuni casi il De si può intendere come Dei e considerare un attributo nobiliare, che molti scriverebbero in minuscolo. (vedi NOVELLA)

La famiglia de Novellis ha altri 2 ceppi, non citati ma molto presenti e con origini nobili accertate, in Calabria e Lucania. In Calabria in particolare la famiglia (comunque risalente allo stesso capofamiglia) si divide tra Belvedere Marittimo e Corigliano Calabro. A Corigliano Calabro, dove vivo io, siamo ancora presenti anche se in pochi, mentre a Belvedere la famiglia si è ormai estinta con la morte dell'Ambasciatore Gennaro de Novellis figlio del senatore a vita del Regno d'I-

talia e ministro plenipotenziario Fedele de Novellis. Il nome più ricorrente in questa famiglia tra Calabria, Lucania ed altri luoghi d'Italia è appunto Fedele, che riporta alla stessa origine.

**DENTE
DENTI**

Dente ha un ceppo a Monte Compatri e Roma nel romano ed uno tra la Campania, principalmente a Napoli, nell'avelinese a Montefredane e Montefusco e nel salernitano a San Gregorio Magno e Salerno, e Cerignola nel foggiano e Bisceglie e Gravina in Puglia nel barese, Denti è diffuso in tutto il centro nord, con massima concentrazione tra Emilia e Lombardia, ed in Sardegna, potrebbero derivare da soprannomi originati dall'attività di cavadenti, o da episodi dove il capostipite si sia distinto per la forza della dentatura.

**DENTONE
DENTONI**

Dentone ha un ceppo a Sestri Levante, Chiavari e Casarza Ligure nel genovese, ed uno a Livorno, Dentoni, estremamente raro, sembrerebbe dell'area ligure, toscana, dovrebbero derivare da soprannomi originati dalla dentatura particolarmente prominente dei capostipiti.

**DE NUCCIO
DE NUZZO**

De Nuccio ha un piccolo ceppo nel casertano, a Riardo Teano e Pietramelara, ma il nucleo principale è pugliese di Castrignano del Capo nel leccese, dove ha piccoli ceppi anche a Patù, Copertino ed Alessano, ed a Brindisi, De Nuzzo è anch'esso originario della penisola salentina, deriva per lo più da una forma patronimica, dove il *De* sta per *figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre aveva un soprannome originato da un diminutivo del nome *Antonio* o *Stefano*, in alcuni casi potrebbe derivare invece dal toponimo Nuccio nel trapanese, ma è altamente improbabile.

**DE NUNNO
DI NUNNA
DI NUNNO**

De Nunno e Di Nunna, sono praticamente unici o quasi, Di Nunno, è tipicamente pugliese, del foggiano, di Deliceto e di Foggia, e del barese soprattutto, di Canosa di Puglia in particolare e di Bari, Barletta e Trani, dovrebbero essere forme matronimiche e patronimiche riferite a capostipiti individuabili come i figli del padrino di battesimo (vedi NUNNA).

DE NUNTIIS

De Nuntiis, molto raro, è specifico dell'aquilano, de L'Aquila e di Scoppito, potrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite discendente da un *Nuntius* (*Nunzio*) di nome o di fatto *nuntius* (*messaggero*).

**DE NUNZIO
DENUNZIO
DI NUNZIO
DINUNZIO**

De Nunzio ha un ceppo campano, a Teano nel casertano, a Benevento e Frasso Telesino nel beneventano ed a Napoli, ed uno pugliese, a Brindisi e Lecce, Denunzio e Dinunzio, quasi unici, hanno qualche rara presenza in Puglia ed in Campania, dovrebbero essere forme alterate del precedente o del successivo, Di Nunzio è ben diffuso in Abruzzo, nel

teatino a Lanciano, Santa Maria Imbaro ed Ortona, a Pescara e nell'aquilano ad Avezzano ed a Villetta Barrea, in Molise nel campobassano a Campobasso, Roccapivara e Bojano, e nel foggiano a San Severo, Poggio Imperiale e Foggia, con un ceppo a Napoli, Pozzuoli, Quarto e Marano di Napoli nel napoletano ed a Morcone nel beneventano, ed uno tra brindisino e tarantino ad Oria, Francavilla Fontana nel brindisino ed a San Marzano di San Giuseppe nel tarantino, questi cognomi dovrebbero essere forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Nunzio* (vedi NUNZI).

**DEODATI
DEODATO
DI DATO
DIDATO
DIODATI
DIODATO**

Deodati è tipico della provincia di Roma, Deodato sembrerebbe specifico della Calabria centromeridionale, di Ionadi (VV) in particolare, Di Dato è specifico di Napoli, Portici, San Giorgio a Cremano, Ercolano e tutto il napoletano, con un ceppo anche ad Angri nel salernitano, Didato, oltremodo raro, è anch'esso del napoletano, Diodati sembra avere più ceppi, nel lucchese, nel pescarese, in provincia di Roma, nel casertano e nel cosentino, Diodato più raro sembra avere un ceppo nel chietino ed uno nella fascia costiera della Campania, dovrebbero tutti derivare dal nome beneaugurale medioevale *Deodatus*, di cui si legge ad esempio nel *Codice Diplomatico Longobardo* riferentesi all'anno 715: "... nisi anno isto uenit Deodatus de Sena episcopus et fecit in oraculo isto Sancti Petri fontis...", in alcuni casi si potrebbe trattare di cognomi attribuiti a dei trovatelli. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Lucca nel 1500 con il dignitario Michele Diodati di cui si ha memoria storica per il fatto curioso di aver avuto come padrino di battesimo del proprio figlio l'Imperatore Carlo V° e per essere stato quel battesimo celebrato dall'allora Papa Paolo III°.

DEOLA

Deola è tipico del bellunese, di Mel soprattutto, Lentiai, Limana e Belluno, potrebbe derivare da una forma ipocoristica latina del nome *Dea*, in questo caso si tratterebbe probabilmente di una capostipite con questo nome.

DE OLIVA

De Oliva, quasi unico, è del basso trentino, dovrebbe probabilmente indicare nel capostipite uno dei produttori dell'olio d'oliva gardesano.

DEON

Tipico della zona tra bellunese e trevigiano, potrebbe derivare dal nome *Dione* (la madre di Venere), ma è pure possibile una derivazione dalla toponomastica.

Deon è cognome veneto, forse dal personale germanico *De-to* (Förstemann 388), piuttosto che da '*digitus*'. Olivieri 159.

**DEOTTI
DEOTTO**

Deotti, assolutamente rarissimo, è specifico dell'udinese, Deotto, più diffuso, sempre friulano, ha un ceppo a Verze-

gnis, Udine e Tolmezzo nell'udinese, ed uno a San Vito al Tagliamento nel pordenonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Deotto* di cui abbiamo un esempio in uno scritto dell'ottavo secolo: "In Christi nomine, haec sunt nomina, hominum. quos Machelmus vir clarissimus. tradidit. ad aecclesiam. sci Stephani et Valentini. ad vicum qui dicitur. Eckiolfincus et sunt liberi. numero. VIII. Hrodolf. Walto. Hramnolf. Perolf. Zacco, Horskeo. Ekinolf. Wanolf. Willeof. Perahart. Peracrim. duorum illorum terra est propria ad illam aecclesiam. ad Echiolfincus. Peraharti et Peracrim haec omnia quanta tradidit Machelmus ad ipsam aecclesiam. hi sunt omnes qui audierunt. et viderunt. et toti sunt testes pauperes traditi. Sign. manus Hrodperti presbyteri tt. Altman. tt. Mekilo. test. Humpert. tt. Alamannus tt. Titto tt. Chuntilo. tt. Into. tt. Snello tt. Cundalpald. tes. Luitperht tt. Cotadeo. tt. Angilhart. tt. Lantfrid. tt. Mekinhelm. Machelm. Ulit tt. aso tt. Walthat tt. Nendilo tt. Heriprant tt. Deotto tt. Pero, Adalpert. Kerpert. Hrodart. Ermanolt. Reckeo. Eparahar. Rekinolf. Deotuni tt. Epo Uaato presbit, scripsi, jussus a Machelmo comite et testes subscripsi."

**DE PADOVA
DE PADUA
DI PADOVA
DI PADUA**

De Padova ha un ceppo nel foggiano ed uno nel tarentino, De Padua, molto molto raro, ha un ceppo nel frusinate ed uno nell'avellinese, Di Padova ha un ceppo nell'aquilano ed uno nel foggiano, Di Padua, assolutamente rarissimo è dell'area che comprende il frusinate e la Campania, potrebbero derivare dal fatto che il capostipite proveniva dalla città di Padova, ma , molto più probabilmente, si tratta semplicemente di un patronimico indicante che il padre del capostipite si chiamava *Padova*, in epoca tardo medioevale era abbastanza diffuso l'uso di dare al proprio figlio il nome di una grande città.

DE PADUANIS

Cognome assolutamente rarissimo dovrebbe derivare dall'etnico della città di Padova e starebbe ad indicare la provenienza originaria della famiglia da quella città.

**DE PALMA
DE PALMAS
DEPALMA
DEPALMAS**

De Palma è tipicamente meridionale, dell'area che comprende la Puglia, il napoletano, il beneventano, l'avellinese ed il potentino, con un grosso ceppo anche nel romano, Depalma ha un ceppo a Giovinazzo e Bitonto nel barese, potrebbero derivare dal toponimo Palma Campania nel napoletano, ma è anche possibile e probabile una derivazione dal nome medioevale *Palma* (vedi PALMA), probabile nome del capostipite, e la particella *De-* starebbe per *il figlio di*, De Palmas, molto raro, è tipicamente sardo, presente in modo sporadico in tutta l'isola, Depalmas, tipicamente sardo anch'esso, ha un ceppo a Sassari e Porto Torres nel sassare-

se, a Posada e Lodè nel nuorese ed a Sedilo nell'oristanese, per questi ultimi è evidente il riferimento a nomi di località della Sardegna.

DEPALMA; DE PALMA; DEPALMAS; DE PALMAS: per il significato, l'etimologia e per i riferimenti storici, *vedi Palma, Palmas*. Attualmente il cognome Depalma è presente in 42 Comuni italiani (nessuno in Sardegna): la maggiore frequenza si registra in Puglia; De Palma è presente in 492 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Quartu, Gonnese e Stintino, con un solo nucleo familiare a testa. Nella penisola i ceppi più consistenti si hanno in Puglia, Lazio, Lombardia, Piemonte e Campania; Depalmas è presente in 25 Comuni d'Italia, di cui 18 in Sardegna: Sassari 56, Posada 46, P. Torres 44, etc.; De Palmas è presente in 26 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Baratili s. Pietro 8, P. Torres 6, Sassari 6, etc.

DE PALO

Di origine pugliese, provincia di Foggia e Bari, dovrebbe derivare dal toponimo Palo del Colle (BA).

DE PANFILIS

De Panfilis è tipicamente abruzzese, dell'aquilano e di Sulmona in particolare, dovrebbe derivare da connessioni parentali con la famiglia Panfili. (vedi Panfili), a Sulmona la Famiglia De Panfilis annovera notai e giudici fin dal 1600.

DE PAOLA DE PAOLI DEPAOLI

De Paola è diffuso massicciamente in tutto il sud, con nuclei diversi, ma il maggiore e più significativo proviene dalla Campania ai confini con la Basilicata, De Paoli diffuso al nord, sembra avere due nuclei, uno pavese ed uno veneto, forse dalla provincia di Belluno, Depaoli mostra un nucleo certo nel trentino, sembra averne uno nel riminese, uno nel pavese e forse anche uno nel torinese. Questi cognomi derivano dal nome Paolo.

DE PAOLIS

De Paolis ha un ceppo nel Lazio ed uno nel Salento, deriva dal nome Paolo.

DE PARDI

De Pardi, quasi unico, sembrerebbe lombardo, potrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome *De Pardo*, ma è anche possibile una derivazione da un indicatore etnico basato su di un'alterazione dell'aferesi del termine *longobardi* (vedi DE BARDI).

DE PARDO DI PARDO DIPARDO

Di Pardo è tipicamente molisano, di Petacciato, Termoli e Campobasso nel campobassano e di Macchiagodena nell'iserniese, con un ceppo anche nel teatino a Celenza sul Trigno, Palmoli e Vasto, Dipardo e De Pardo sembrerebbero quasi unici, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di*, e si dovrebbero quindi riferire alle famiglie dei figli di uno di nome *Pardus* (vedi PARDI), ma è pure possibile che le particelle indichino la

**DE PARIGI
DI PARIGI**

**DE PASCAL
DE PASCALE
DE PASCALI
DE PASCALIS
DE PASQUAL
DE PASQUALE
DE PASQUALI
DE PASQUALIN
DE PASQUALIS
DI PASCALE
DI PASCALI
DI PASQUALE
DIPASQUALE
DI PASQUALI**

provenienza dai territori di Colleparado nel frusinate.

De Parigi, molto molto raro, è tipico di Ostuni nel brindisino, Di Parigi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un capostipite il cui padre avesse come nome Parigi, l'uso di attribuire al proprio figlio il nome di importanti città italiane od estere era abbastanza diffuso anticamente.

De Pascal, assolutamente rarissimo, è dell'udinese, De Pascale è diffuso in Campania, Puglia e cosentino, De Pascalis e De Pascali sono assolutamente originari della penisola salentina, De Pasqual, tipicamente veneto, è specifico di Ponte Nelle Alpi nel bellunese, De Pasquale è diffuso in tutto il sud, De Pasquali è quasi scomparso, De Pasqualin, estremamente raro è tipico dell'area veneto, friulana, De Pascualis, estremamente raro, sicuramente laziale, è forse romano, Di Pascale è tipico del napoletano, ma con un ceppo importante anche a Roma, Di Pascali, quasi unico, sembrerebbe abruzzese, Di Pasquale è molto diffuso nel centrosud, nel Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e soprattutto Sicilia, Di Pasquali ha un ceppo a Subiaco e Roma nel romano ed uno nell'agrigentino a Ravanusa e Canicattì, Dipasquale ha un ceppo nel foggiano ed uno nel ragusano, derivano tutti dal nome *Pasquale*, le particelle *De* e *Di* stanno ad indicare l'appartenenza al gruppo, alla famiglia dei Pasquale, cioè stanno ad indicare le famiglie discendenti dai figli dei vari *Pasquale* o *Pascale*.



De Pasquali è raro ma riscontrabile in Emilia Romagna, Toscana, Lazio. Le forme cognominali Pasquale-Pascali-Pascale-Pascalis sono storicamente presenti anche nel nord Italia: in Piemonte famiglie



con questi cognomi hanno goduto anticamente di nobiltà in questa regione. Il piemontese Bernardo Pasquale o Pascale fu Magnifico Signore della Trinità nel XVI sec., Giacomo Pasquale fu Cancellier Grande di Chioggia dal 1353 al 1401 nella Serenissima Repubblica di Venezia, messer Andrea de' Pasquali fu medico del granduca di Toscana Cosimo I de' Medici. Il cognome base è Pasquali, anticamente Pascali o Paschalis [v. Pasquali], ma più frequente al centro nord. Con il cognome Pasquali -con o senza de- alcune famiglie furono iscritte alla nobiltà del Trentino, della Lombardia, della Toscana, del Lazio, dell'Abruzzo, del Regno di Dalmazia. Le particelle de e di nel sud Italia furono cognomizzate in genere tra il 1700 e il 1800 e in alcuni casi, sempre nel sud, i cognomi Pasquale-Pascali-Pascale, con o senza particella, derivano dal cognome spagnolo *Pascual* o dal cognome catalano *Pasqual*. Alcuni membri di un'antica e

nobile famiglia Pascual della Spagna si stabilirono in Italia in tre ondate. La prima nel XIII secolo a Cosenza da dove poi si diramò "a Giovinazzo, Sessa, Brindisi, Conversano, Lucera". Un secondo ramo proveniente da Valencia (Spagna) fu "portato in Sicilia nel XV secolo da un Giacomo Pasquale gentiluomo di Valenza", ramo iscritto alla nobiltà di Palermo e Messina. Un terzo ramo giunse a Napoli nel 1668 con un Domenico capitano dell'assedio di Barcellona, ma per il Crollalanza un ramo napoletano si formò prima dell'arrivo degli Angioini. [Fonti: A. Manno, Il Patriziato subalpino (1895); G. B. di Crollalanza, Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti (1965); Annuario della nobiltà italiana (1885); L. Palmieri, Cosenza e le sue famiglie (1999)].

DE PASQUA DI PASQUA

De Pasqua, assolutamente rarissimo, con presenze qua e là per l'Italia, ha un piccolissimo ceppo a Lanciano nel teatino, Di Pasqua ha ceppi nel romano, nel foggiano, nel napoletano e casertano ed in Sicilia nell'ennese e catanese, dovrebbero derivare da forme patronimiche riferite a capostipiti si fosse chiamato *Pasqua* (vedi PASQUA).

DE PAU DEPAU

Entrambi tipicamente sardi, De Pau ha un ceppo a Sassari, uno a Macomer nel nuorese ed uno a Cagliari, Depau ha un ceppo a Cagliari, Quartu Sant'Elena e Selargius, ed uno nell'Ogliastra a Tertenia, Jerzu, Tortolì, Lanusei, Ilbono, Ulassai e Cardedu, dovrebbero essere di origini toponomastiche (vedi PAU).

DE PAU; DEPAU: per il significato, l'etimologia ed i riferimenti storici, vedi il cognome Pau. Attualmente il cognome De Pau è presente in 38 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Sassari 23, Macomer 14, Cagliari 13, etc. Il cognome Depau presente in 54 Comuni d'Italia, di cui 26 in Sardegna: Cagliari 65, Tertenia 51, Jerzu 38, Tortolì 33, etc.

DE PAULIS



De Paulis sembrerebbe tipico de L'Aquila, deriva dal nome Paolo.

Accreditati studiosi di araldica (Guelfi Camajani, Spreti e altri) sono concordi nell'individuare l'origine di questo casato nel Regno di Napoli, da dove si sarebbero diffusi distinguendosi in più rami nobili. La dinastia in Italia inizia con Johannes de Paulie, barone del Regno di Napoli e Signore di Sessa Aurunca, giunto dalla Francia per combattere in Terrasanta la Terza Crociata voluta dal re Guglielmo II di Altavilla detto "il Buono" nel 1189. Johannes risulta iscritto al Catalogus Baronum di Napoli: da lui la genealogia è accertata.

DEPECCATI

Molto raro, potrebbe essere dell'areale milanese o pavese.

**DE PELLEGRIN
DE PELLEGRINI**

De Pellegrin sembrerebbe specifico dell'area bellunese, di Belluno e Forno di Zoldo in particolare, con estensioni anche nel vicino trevigiano e pordenonese, De Pellegrini, più raro, ha un ceppo a Falcade nel bellunese ed uno, probabilmente secondario, a Venezia, dovrebbero derivare dal nome del paese di San Pellegrino a pochi chilometri da Falcade nel bellunese, paese che dovrebbe essere il luogo d'origine dei capostipiti.

DE PELLEGRINO

De Pellegrino è specifico di Foggia, potrebbe derivare dal nome del paese di San Pellegrino nel pescarese o da altri simili.

**DE PERNA
DI PERNA**

De Perna, assolutamente rarissimo, è del centrosud, Di Perna è molto diffuso nel basso Lazio, in Campania, in Puglia e nella Sicilia orientale, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica, dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferiti ad un capostipite la cui madre si chiamasse *Perna (Perla)*, o di una forma patronimica originata dall'afèresi del cognomen latino *Perperna*.

**DE PERO
DEPERO**

De Pero, quasi unico, è settentrionale, Depero, estremamente raro, ha qualche presenza in Trentino ed in Veneto, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il *DE-* stia per il figlio di, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Pero (Pietro o Piero)*.

DE PERON

Tipico vicentino, deriva da una variazione dialettale del nome Pietro.

DE PERSIIS

Estremamente raro, sembrerebbe specifico del Lazio, della zona tra la provincia di Roma e Frosinone, dovrebbe derivare dal nomen latino *Persius* di cui abbiamo un esempio nel poeta latino *Aulus Persius Flaccus*, autore di sei Satire, nato a Volterra nel 34 d.C. e nel *De Civitate Dei* di Sant'Agostino: "...eos libido perpulerit feruenti, ut ait Persius, tincta ueneno, magis intuentur quid Iuppiter fecerit, quam quid docuerit Plato uel censuerit Cato...".

**DE PERU
DEPERU**

De Peru è praticamente unico, decisamente sardo, dovrebbe essere una forma alterata di Deperu, che, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Perfugas nel sassarese ed a Luras in Gallura, e che potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine logudorese *depere (dovere)*.

DEPERO ; DE PERO ; DEPERU ; DE PERU : per il significato, l'etimologia ed i riferimenti storici, vedi Pero/u. Depero e De Pero non si trovano in Sardegna. E presente in Sardegna Deperu, in 9 Comuni su 11 del territorio nazionale : Perfugas 14, Luras 11, Tempio 6, etc. De Peru è rarissimo e si trova solo ad Iglesias, con un solo nucleo familiare.

**DE PETRIS
DEPETRIS
DE PIETRI
DE PIETRO**

De Petris è rarissimo ed è tipico delle province di Latina e Frosinone, con un ceppo in Abruzzo nel teramano e pescarese, Depetris ha un ceppo a Bagnolo Piemonte nel cuneese ed a Torino e nel torinese ed uno a Vermiglio nel trentino, De Pietri molto molto raro, è specifico del reggiano e modenese, De Pietro è tipico del sud, del napoletano, dell'alto cosentino e del Salento, derivano tutti dal nome latino *Petrus*, anche attraverso toponimi o nomi di località contenenti il nome *Pietro* per De Pietri, come ad esempio San Pietro in Casale (BO) o Monte S. Pietro (BO).

**DE PIAZ
DE PIAZZA**

De Piazz, molto raro, è specifico di Tirano nel sondriese, De Piazza, anch'esso rarissimo, è specifico di Grosotto sempre nel sondriese, dovrebbero derivare dal nome della località Piazz de l'acqua nel comune di Mazzo di Valtellina sempre nel sondriese.

DE PICCOLI

De Piccoli ha un ceppo nel milanese a Bovisio Masciago e Milano, ed uno veneto a Venezia, San Donà di Piave e Sato Stino di Livenza nel veneziano, a Casale sul Sile, Treviso, Salgareda e Ponte di Piave nel trevisano ed a Puos d'Alpago e Farra d'Alpago nel bellunese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome medioevale *Piccolus* o *Piccolo*.

**DE PILLA
DI PILLA**

De Pilla sembrerebbe specifico di San Nicandro Garganico nel foggiano, Di Pilla, molto più diffuso, è specifico dell'iserniese, di Sant'Agapito, Isernia e Chiauci e di Larino nel campobassano, si dovrebbe trattare di forme che indichino la provenienza dei capostipiti dal paese di Pilla nel beneventano, ma è pure possibile possa in alcuni casi trattarsi di forme patronimiche, dove il *De-* ed il *Di-* stiano per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero con il nome medioevale *Pilla* (vedi PILLA).

**DE PINE'
DEPINE
DEPINE'**

Cognomi assolutamente rari, probabilmente del Trentino Alto Adige, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale dell'aferesi del nome Giuseppe.
ipotesi fornite da Aldo Piglia, Milano
Potrebbe trattarsi anche di cognomi derivati dal toponimo Pinè, piccolo altopiano del Trentino, sopra la Valsugana, e che comprende i comuni di Baselga de Pinè e Bedollo, nonché le località di Montagnaga de Pinè, le Piazze, Serraia.

**DE PINTO
DI PINTO**

De Pinto è tipico del barese, di Molfetta, Bisceglie e Sannicandro Di Bari soprattutto, con un ceppo anche a Cassano allo Ionio (CS), Di Pinto, oltre al ceppo nel barese a Bisceglie, Bari, Turi e Noicattaro, ha un ceppo a Napoli, uno a Montenero di Bisaccia (CB), uno a Roma e a Terracina e

Fondi in provincia di Latina, dovrebbero derivare dall'essere il capostipite il figlio di un *Pinto* (vedi PINTI) cioè probabilmente il padre del capostipite era di carnagione scura.

DE PISA

De Pisa, assolutamente rarissimo parrebbe concentrato a Roma ed a Olevano Romano (RM), dovrebbe indicare una provenienza originaria dalla città pisana, un esempio di quest'uso lo troviamo in una Charta Commutationis dell'anno 766 a Lucca dove un testimone è indicato come: "...Signum + manus Filinghi filio quondam Gudolini de Pisa testis...".

DE PISCOPO D'EPISCOPO

D'Episcopo. assolutamente rarissimo dovrebbe essere campano, De Piscopo, quasi unico, sembrerebbe napoletano, dovrebbero derivare da un soprannome originato da rapporti di vario genere, quali dipendenza o vicinanza con un vescovo o anche da caratteristiche fisiche o comportamentali.

DE PISIS

De Pisis, quasi unico sembrerebbe napoletano, dovrebbe derivare o dai soprannomi originati dal vocabolo latino *pisus*(seme) o dal nomen latino *Piso* (*Pisonis*). (vedi PISELLI)

DE PLANO DEPLANO DEPLANU

De Plano, molto molto raro, ha un ceppo nel lucchese, soprattutto a Viareggio ed uno a Roma, Deplano è tipicamente sardo, del Cagliaritano, dell'Ogliastra e del nuorese, di Cagliari soprattutto e di Quartucciu nel cagliaritano e di Lanusei, Tertenia e Ussassai nell'Ogliastra, Deplanu, quasi unico, è sempre sardo del cagliaritano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine latino *de plano*, riferito a gente proveniente dalla pianura, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1200 nel "Libellus historicus Ioannis De Plano Carpini, qui missus est Legatus ad Tartaros anno Domini 1246. ab Innocentio quarto Pontifice maximo" dove si vede l'utilizzo del termine De Plano come principio di cognominizzazione.

DEPLANO; DEPLANU; DE PLANO: *de plano, de planu, de pranu* = *dal piano*, ad indicare la provenienza. In latino *planus*. Qui da noi usiamo dire: "*Benit de pranu*"! Per indicare una persona che *viene dal Campidano*; *is biddas de pranu* = *i centri abitati del Campidano*. *Is tallus o is/sas ceddas de pranu* = *le greggi del Campidano*. *Plano, planu e pranu* sono comuni come nomi di luogo (toponimi): su Pranu de Barànta; su Pranu de Camèdda; sono due località pianeggianti, a circa 1000 metri s.l.m. della montagna del Linas, nella Sardegna sud occidentale; Planu de Donnichellos (CSNT, XI°, XIII° sec. - 311) è il nome di un "salto" nella Curadoria di Caputàbbas, che faceva capo al centro abitato di Gurulis Vetus, oggi Pàdria. Planu de Monte (CSMB, XI°, XIII° sec.-130). Planu de Silki (CSPS, XI°, XIII° sec. -

129), località in agro di Silki, non lontana dalla chiesa di San Pietro. Pranu Mois o Plano Moys, centro abitato scomparso, sito in agro di San Basilio. In periodo medioevale, fece parte della Curadorìa di Trexénta. Planus de Sédima, oggi Sédini, centro abitato. Anche come cognome è presente negli antichi documenti della storia e della lingua di Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Plano (de) Anthonius, ville Alguerì (** Ville Alguerì. Camella Bernardus, Bos Franciscus, Ferret Anthonius sindici, actores et procuratores. In die vigesima mensis Januarii, anno millesimo CCCLXXXVIII - 1388). Nella storia ricordiamo Depilano Francesco Antonio, vescovo della diocesi di Iglesias (un tempo Sulcis), dal 1774 al 1781. Attualmente il cognome Depilano è presente in 131 Comuni italiani, di cui 62 in Sardegna: Cagliari 303, Quartu 67, Ussassai 51, Lanusei 41, etc. Deplanu è presente in 9 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Monastir 12, Sadali 7, Monserrato 6, etc. De Plano è presente in 22 Comuni italiani, di cui 1 in Sardegna: Barisardo 3.

DE PODA

Rarissimo cognome trentino, vedi **PODA**.

DE POL DE POLO DI POL DI POLO

De Pol è tipicamente veneto, della parte orientale della regione, di Venezia, Pievedi Cadore e San Pietro di Cadore nel bellunese, di Montereale Valcellina nel pordenonese e del trevigiano, De Polo è anch'esso veneto, del trevigiano in particolare, di Tarzo e Treviso, ma anche di Venezia e di Pieve di Cadore e Limana nel bellunese, Di Pol, molto più raro, è veneziano, Di Polo è praticamente unico, dovrebbero derivare o dai vari toponimi come San Polo di Monfalcone nel goriziano, o San Polo di Piave nel trevisano, o possono anche essere forme patronimiche dove il *De* ed il *Di*, invece di indicare provenienza, come nel primo caso, stanno per *figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero *Polo* (vedi POLI).

DE POMPEI DE POMPEIS DI POMPEI

De Pompeis è specifico di Napoli e di Grumo Nevano nel napoletano, De Pompei e Di Pompei sono quasi unici, l'ipotesi più probabile è che stiano ad indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Pompei, la terminazione ablativizzata alla latina con terminazione in *-is* è molto probabilmente dovuta ad un vezzo mirante ad attribuire maggiore nobiltà fittizia al cognome, che probabilmente venne modificato in epoca tardo medioevale o rinascimentale, una seconda ipotesi, molto meno probabile proporrebbe un'ipotesi patronimica dal nome *Pompeo*, nome che potrebbe essere stato portato dai padri dei capostipiti.

DE PONTI

Decisamente lombardo, della zona che comprende le provincie di Bergamo, Lecco, Como e Milano, deriva da topo-

nimi che contengono il vocabolo ponte, come Ponte Nuovo (MI), Ponte Caffaro (BS), Ponte Giurino (BG), ecc.. Può anche essere originato da un soprannome legato alla posizione, vicino ad un ponte, dell'abitazione del capostipite.

DE PORZIO DI PORZIO

De Porzio sembrerebbe unico, dovrebbe trattarsi di una forma mal riportata del cognome Di Porzio, che ha un ceppo romano ed uno napoletano, si tratta di una forma patronimica del nome *Porzio* ad indicare la famiglia di un figlio di un Porzio (vedi PORZIO).

DE PRATO

De Prato è tipico dell'udinese, della zona di Ovaro, Tolmezzo, Enemonzo e Socchieve, potrebbe derivare da topnimi come Pasion di Prato (UD) o Prato Carnico (UD).

DE PRESBITERIS DEPRESBITERIS PRESBITERI

Depresbiteris e Presbiteri sono praticamente unici ed sono probabilmente dovuti ad un errore di trascrizione di De Presbiteris che sembra specifico del cosentino di Praia a Mare e Tortora, dovrebbero derivare dal vocabolo latino *presbyter*(*prete*), forse ad indicare la famiglia di cui faceva parte un prete. Di queste cognominizzazioni abbiamo un esempio a Bologna nello statuto e ordinamento di una loggia massonica del 1376: "...In Christi nomine Amen. Anno natiuitatis eiusdem millio trecentesimo septuagesimo sexto inditione quartadecima die decimo octavo mensis novembris tempore pontificatus sanctissimi in Christo pascatis domini Gregorii dominum providentia pape undecimi. Sapientes viri domini Franciscus de Ramponibus, Antoniu de Presbiteris, Santus de Dayruxiis, Andreas de Bobus, ...".

DE PRETIS

Cognome decisamente rarissimo, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare una connessione con una famiglia di prelati. Un'ipotesi degna di attenzione fa discendere il cognome dal nome proprio proprio Adalpreto (formato dal sostantivo ATHAL=indole, inclinazione disposizione naturale, carattere e dall'aggettivo BERT=chiaro illustre, rinomato) variante del più diffuso Adalberto; al cognome è premessa la preposizione latina "de", reggente il caso ablativo, ad indicare relazione d'origine, di appartenenza dei membri della medesima stirpe. Quindi ablativo plurale "de Pretis" dei Preti, cioè appartenenti alla gente degli Adalpreti. (nota tratta dal libro "Cagnò" di Pietro Micheli edito a Trento nell'anno 1991. A testimonianza dell'uso di questo nome, troviamo nella seconda metà del 1100 un Adalpretus principe e vescovo di Trento poi fatto santo. Già dal 1400 troviamo un Hyeronimus de Pretis quale destinatario di un libro: "...Hunc librum feci exemplari ego Galeaz Marescotus de Caluis per Hyeronimum de Pretis...", famosi furono i pittori fratelli De Pretis che ospitarono Leonardo da Vinci nella loro casa di Porta Ticinese a Milano verso la fine del

1400, nel 1856 è Presidente del Consiglio del regno di Sardegna l'Onorevole Agostino De Pretis, che nel 1861 viene nominato Luogotenente del Re per la Sicilia.

DE PROPRIS

De Propriis è tipico di Roma, Gerano e Tivoli sempre in provincia di Roma, la derivazione oscura potrebbe essere ipotizzata correlata alla formula delle donazioni ecclesiastiche: "de propriis suis bonis" intendendo una specie di servitù della gleba da parte della famiglia del capostipite.

Cognome laziale di difficile interpretazione, che presenta rare varianti nelle forme cognominali De Propriis e De Propriis, De Propriis dovrebbe a mio avviso derivare, come già asserito dal buon Zanchi, dalla latinizzazione e contrazione del personale Prospero usato in senso patronimico. Ad avvalorare questa tesi sembrerebbe la diffusione nella medesima area laziale dei cognomi De Prosperis, Prosperi, De Prosperi e Prospero (quest'ultimo molto raro), che attestano l'alta frequenza in passato del nome Prospero nella stessa zona. Inoltre, un motivo per il quale non considerare la formula "de propriis suis bonis" e optare per la derivazione patronimica è offerto dal fatto che, contrariamente a quanto si pensi, i cognomi espressi in forma latina sono solitamente più recenti rispetto a quelli "italiani" e di conseguenza soggetti a continue modificazioni, correzioni e contrazioni (ciò potrebbe spiegare il passaggio da Prospero, a Prosperi, De Prosperi, De Prosperis e De Propriis), per cui la formula risulterebbe più antica dello stesso cognome De Propriis. In definitiva, sembrerebbe difficile pensare alla derivazione da una formula ecclesiastica: più veritiera risulterebbe la teoria di derivazione da un patronimico latinizzato e contratto. Non sarebbe da escludere anche la possibilità di derivazione dal nome Procopio, spesso erroneamente trascritto nella forma Procopio.

Anch'io sono del parere che l'origine del cognome De Propriis venga da un nome proprio. È stato proposto Prospero, ma io vorrei invece suggerire in via puramente ipotetica il personale latino *Propertius* che fu già di un celebre antico poeta elegiaco umbro. Il cognome Properzio/i è ancora molto presente nel Lazio e in Abruzzo, dove troviamo addirittura un De Propertis in provincia de L'Aquila. Supponendo sincope di 'e' (le vocali, come si sa, sono le più soggette a tale fenomeno), avremmo l'impronunciabile De Proprtis ma, con successiva sincope di 't' per ragioni eufoniche, ne risulterebbe De Propriis.

DE QUARTO

De Quarto sembrerebbe specifico di Taranto e della sua provincia, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *De* sta per *figlio di* uno di nome *Quarto* (vedi Quarto).

DE RAFFAELE
DI RAFFAELE

De Raffaele, estremamente raro, ha un piccolissimo ceppo a Torre del Greco nel napoletano ed uno a Crotona, Di Raffaele, solo un poco meno raro, ha un piccolo ceppo a Roma, uno a Crispano, Napoli, Caivano e Cardito nel napoletano ed uno a Palermo, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si chiamassero *Raffaele*.

DE RAHO
RAHO
REHO

De Raho, assolutamente rarissimo è una forma nobiliare del più diffuso Raho, che è tipico del Salento, di Nardò, Castrì Di Lecce, Lequile, Castrignano Del Capo, Copertino e Calimera, Reho è specifico anch'esso del leccese, di Racale, Taviano, Casarano, Matino, Ugento, Alliste e Gallipoli, si dovrebbe trattare di alterazioni contratte del nome medioevale *Raodolfus*(*Rodolfo*) anche nella forma alterata dialettalmente di *Ragulfus* e *Rehodulfus*, ricordiamo ad esempio *Rehodulfus Episcopus* degli inizi del decimo secolo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'iserniese nella seconda metà del 1400 con Antonio de Raho consigliere del re di Spagna Ferdinando II° e Signore di Caccavone (IS).

In alcuni documenti relativi ai feudi molisani (Elenco delle famiglie che possedettero feudi urbani e rustici nel territorio corrispondente all'attuale regione Molise, dall'epoca normanna fino all'eversione della feudalità) ed otrantini si leggono notizie su di una famiglia detta (de) Raho estintasi . Negli stessi documenti viene trascritto il cognome anche come Rago o de Rago. L'arma descritta è la seguente: scacato d'oro e d'azzurro di sedici pezzi, ed aventi gli scacchi d'oro caricati da una piccola coda d'ermellino.

DE RAI

De Rai, assolutamente rarissimo, potrebbe trattarsi di una forma patronimica in *De*, con il prefisso che ha il valore di *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Rai* (vedi RAI).

DE RAIMONDO
DI RAIMONDO

De Raimondo, praticamente unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Di Raimondo, che è tipicamente siciliano, con un grosso ceppo nell'area che comprende il nisseno, il ragusano in particolare, il siracusano ed il catanese, ed un ceppo anche a Palermo, tipico di Modica, Acate, Ragusa e Vittoria nel ragusano, di Catania, di Siracusa, Rosolini e Pachini nel siracusano, e di Villalba nel nisseno, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di*, riferito ad un padre del capostipite, il cui nome era probabilmente *Raimondo*.

D'ERAMO
DERAMO

D'Eramo è specifico dell'area che comprende il romano, il frusinate, l'aquilano, il pescarese ed il teatino, con massima concentrazione a Roma, Albano Laziale ed Ariccia nel romano, ad Alvito nel frusinate, a Sulmona, Pescocostanzo,

Introdacqua e Prezza nell'aquilano, ad Archi, Lama dei Peligni e Tornareccio nel teatino ed a Pescara, Deramo, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Cerignola nel foggiano ed uno a Sammichele di Bari nel barese, dovrebbero derivare da uno dei vari toponimi dedicati a Sant'Eramo, come ad esempio Sant'Eramo di Ateleta nell'aquilano, Sant'Eramo in Colle nel barese o altri simili, ma è anche possibile che invece in molti casi si possa trattare di forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero *Eramo* (vedi ERAMI) e dove il *D-* stesse per *figlio di*.

**D'ERCOLE
D'ERCOLI**

D'Ercole è tipico dell'area che comprende il romano, il latinese ed il frusinate, l'Abruzzo, in particolare il teatino, il campobassano ed il foggiano ed il barese, con presenze anche in Basilicata, D'Ercoli ha un piccolo ceppo a Riccione nel riminese, uno a Sant'Elpidio a Mare, San Benedetto del Tronto e Grottammare nel Piceno ed uno a Roma, si dovrebbe trattare di forme patronimiche relative al nome Ercole, dove il *D'* sta per *figlio di*, riferito ad un padre del capostipite di nome *Ercole*.

**DE REGE
DE REGIBUS
DEREGIBUS
DE REGIS**

De Rege è quasi unico, forse è dell'Italia settentrionale occidentale, De Regis, solo leggermente meno raro parrebbe invece dell'area centrale, De Regibus, molto raro è tipico di Vogogna (VB), Deregibus, sempre piemontese è più caratteristico del Monferrato, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati da caratteristiche comportamentali o da episodi occorsi che facessero riferimento o ad una somiglianza con un Re o ad atteggiamenti regali da parte dei capostipiti. Cognome alquanto raro, di origini piemontesi, Deregibus deriva da un soprannome legato alla parola re (vedi Re), stante quindi ad indicare quelli della famiglia del "re".

**DE RENTIIS
DE RENZI
DE RENZO
DI RENZI
DI RENZO
DIRENZO**

De Rentii, tipicamente abruzzese, ha un ceppo a Lanciano nel teatino ed uno molto piccolo a Lettomanoppello nel pescarese, De Renzi è tipicamente laziale, di Roma e Sezze nel latinese, con un piccolo ceppo anche nel napoletano ed uno nel cosentino, De Renzo è tipico del meridione di Bari e di Napoli, Di Renzi, molto raro, è tipico di Roma, Di Renzo sembra specifico della fascia che comprende Abruzzo, Molise e Lazio, ma con ceppi significativi anche ad Andria, Altamura e Bari nel barese, a Napoli ed a Mileto in provincia di Vibo Valentia, Direnzo sembrerebbe tipico di Altamura nel barese, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche, dove il *De-* o il *Di-* starebbero ad indicare *quelli del figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre fosse stato noto come *Rentius* o *Renzo*, una forma aferetica del nome *Laurentius* o *Lorenzo*, e sarebbero l'equivalente di indicatori di famiglie del figlio di Renzo.

DE RENZIO

De Renzio, quasi unico, sembrerebbe del barese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Ren-tius*, forma aferetica del nome *Laurentius* (*Lorenzo*) o di *Florentius*(*Fiorenzo*).

DE RIENZI DE RIENZO DI RIENZI DI RIENZO

De Rienzi è assolutamente rarissimo, De Rienzo, sicuramente campano, ha ceppi a Benevento, Napoli e Paternopoli (AV), Di Rienzi è quasi unico, Di Rienzo è molto diffuso in Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Puglia, dovrebbero tutti derivare dall'essere il capostipite o figlio di un Rienzo o di un Rienzi, cioè di un discendente di un Rienzo, il *De* o il *Di* sta appunto per figlio di, (vedi Rienzi), tracce di un principio di questa cognominizzazione le troviamo a Roma nel 1300, nel 1347 un intelligente popolano romano diviene notaio è Nicola di Rienzo Cabrini, comunemente chiamato Cola di Rienzo dove il *Di* Rienzo acquisisce importanza cognominale (vedi Cabrini).

DERIO DE RIU DERIU

Derio, quasi unico, sembrerebbe sardo, De Riu, ha un piccolissimo ceppo nel sassarese ed uno romano, Deriu è molto diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto nella parte occidentale dell'isola.

DERIU: DE RIU; DERIO: *de riu, de rio = dal rio*. Dal Latino *rivus*. Ricordiamo che Riu è un toponimo comune a tutta la Sardegna, inoltre tutti i nomi dei fiumi, ruscelli e torrenti, sono preceduti dal termine Riu o Rio. Tra le varie uscite (Ariu, Arriu, Eriu, Erriu, Deriu, Derio, Del Rio, Delrio, Delriu, Del riu, Derriu) Deriu, De Riu e De Rio sono, secondo noi, le originali, perché così le troviamo nelle carte antiche della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 figurano: Deriu Barisono, ville Magumadas (*Magomadas. Contrate Castri Serravallis); Deriu Barçolo, jurato (collaboratore del majore - guardia giurata) ville Layrru (*Laerru - Contrate de Anglona- Chiaramonte); Deriu Dorcodorio, majore (amministratore - sindaco) ville Layrru; De Rio Gunnario, ville Iscano (*Scanu M. Ferro. Contrate Castri Montis de Verro); De Riu Comita, ville Sasseru; De Riu Guantinus, ville Sasseru; De Riu Leonardo, majore ville Aidu (* Aidomaggiore. Contrate Partis de Guilcier); De Rius Guantinus - de Aristanni (*Oristano); Riu (de) Bissacha, ville Muores(Mores(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado,*CSMB, XI°, XIII° sec. Troviamo: Riu de Petro, teste in una spartizione di servi: coiuedi Iorgi Casula, servu de Sancta Victoria cun Iusta Turiu, ancilla de regnum et fecerunt III fijos : Maria..et Goantine et a Mindala. Maria morivit.Postea partirus cun Frevare Coco, mandatore de regnum(incaricato delle ambasciate, dei messaggi e delle cita-

zioni regie). Iudice levedi a Goantine e clesia (di Santa Vittoria) a Mindala. Testes.(si sposò Giorgio Casula, servo di Sanra Vittoria, con Giusta Turiu, serva del giudice e fecero tre figli : Maria..Costantino e Mindala ; Maria morì.Poi furono divisi sotto la responsabilità di Frevare Coco.Il giudice prese Costantino e la chiesa Mindala.testimoni. ; Riu de Gantine(108) coiuedi Goantine de Riu cun ankillà de clesia de Sancta Victoria et iuredi. (si tratta di un giuramento di « servizio » fatto alla chiesa). Nel Coaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec. troviamo il cognome nell'uscita Ribu o Rivu : Ribu(o Rivu) de Acketore(163), Ribu de Furatu(122), Ribu de Iusta (163), Ribu de Simione(163) : si tratta di parenti, tutti e quattro servi nella domo di Olvesa (di San Nicola). Etc. Nella storia contemporanea ricordiamo Deriu Francesco (Ittiri 1917), politico, sottosegretario di Stato, consigliere regionale. Di lui ci rimane, oltre a numerosi articoli su giornali e riviste, il saggio, « Una lotta per la Rinascita » (Di.Sto.Sa.). Attualmente il cognome Deriu è presente in 299 Comuni italiani di cui 118 in Sardegna: Sassari 226, Alghero 113, Ittiri 113, Cagliari 105, Oristano 83, Macomer 78, etc. ..De Riu invece è rimasto in Sardegna in soli 2 Comuni: Alghero e Pozzomaggiore, con un solo nucleo familiare a testa. Anche Derio(de rio) è rimasto in soli 4 Comuni sardi: Olbia, Sassari, Usini, Cagliari, con un solo nucleo familiare ciascuno.

DE RISI
DE RISO
DERISI
DERISO
DI RISI
DI RISO
DIRISO

De Risi è specifico dell'area campana tra napoletano, con Nola, Saviano, Napoli, Cicciano, Camposano, Santa Maria la Carità, Castellammare di Stabia e Roccaiano, e salernitano, con Pagani e Scafati e con un ceppo significativo anche nel casertano a Sant'Angelo d'Alife, De Riso è specifico della stessa zona, di Santa Maria Capua Vetere nel casertano, di Gragnano, Sant'Antonio Abate, Castellammare di Stabia, Napoli, Casoria e Santa Maria la Carità nel napoletano e di Amalfi, Angri e Minori nel salernitano, Derisi e Deriso, quasi unici, dovrebbero essere il prodotto di errori di trascrizione dei precedenti, Diriso è praticamente unico, Di Risi, estremamente raro, è dell'avellinese, Di Riso, sempre campano, è specifico di Sant'Antonio Abate, Lettere e Gragnano nel napoletano e di Scafati nel salernitano, si dovrebbe trattare per tutti di forme patronimiche, dove il *De-* od il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Riso* (vedi RISI).

DE ROBERTI
DE ROBERTIS
DEROBERTI
DEROBERTIS

De Roberti e Deroberti sono praticamente unici e, con Derobertis che, molto raro, è tipico di Putignano, dovrebbero essere dovuti ad errori di trascrizione del cognome De Robertis, che è tipico del barese, di Molfetta in particolare e di Bari, Putignano e Corato, con un ceppo anche a Napoli, si

dovrebbe trattare di una forma patronimica riferito ad un gruppo familiare il cui capostipite era uno di nome Roberto.)

**DE ROCCHI
DE ROCCO
DI ROCCHI
DI ROCCO**

De Rocchi ha un ceppo lombardo nel varesotto e nel lecchese, uno nel genovese ed uno nel romano, De Rocco ha un ceppo nel bellunese ed alto trevisano, uno nel romano, uno nel napoletano, uno nel potentino ed uno nel Salento, Di Rocchi, assolutamente rarissimo, parrebbe laziale, Di Rocco ha un nucleo nella fascia centrale che comprende l'Abruzzo, il Lazio, il Molise, il napoletano ed il casertano con un ceppo anche tra agrigentino e nisseno, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *De* o in *Di*, dove le particelle stanno per *figlio di*, riferite al nome medioevale *Rochus* o *Rocchus* di origine germanica originato dal termine germanico *hrock* (*corvo*). (vedi ROCCHI)

**DE RODI
DI RODI**

De Rodi è quasi unico, Di Rodi è tipico del foggiano, del Gargano in particolare e di Vieste e Rodi Garganico nello specifico, dovrebbe derivare dal toponimo Rodi Garganico, probabilmente ad identificare la località d'origine del capostipite, ma è pure possibile che identifichi invece una radice greco rodigina.

**DE ROMA
DI ROMA
DIROMA**

De Roma ha un piccolo ceppo tra napoletano ed avellinese, ed un ceppo pugliese nel tarentino a Grottaglie e Taranto, con un piccolo ceppo anche a Tricase nel leccese, e sparute presenze in Sardegna, probabili errori di trascrizione del cognome Deroma (vedi DEROMA), Di Roma è abbastanza diffuso a Roma, Latina, nell'avellinese e potentino ed in Puglia, in particolare nel tarentino, ma con presenze anche nel foggiano e nel barese, Diroma, assolutamente rarissimo, è del barese, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato probabilmente dal fatto di essere i capostipiti originari di Roma o anche dall'essere stati nella loro vita a Roma.

DE ROMA: proveniente da Roma. È un cognome presente in 87 Comuni italiani, con maggior diffusione in Puglia: Grottaglie (TA) 74, Taranto 37; Roma ne conta 15 e Napoli 12. In Sardegna è presente in 8 Comuni: Carbonia 8, San Teodoro 6, Sassari 6, Olmedo 3, etc. Con molte probabilità il cognome De Roma, nella Sardegna medioevale, era molto più diffuso di oggi. Ne sono prova le numerose presenze nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora figurano 5 de Roma: Roma (de) Leonardo, jurato ville Tresnuraghes; Roma (de) Mar. P. Guantino, ville Macumerii; Roma (de) Petro, majore ville Magumadas, (* Magomadas. Contrate Castri Serravallis); Roma (de) Petro, ville Macumerii; Roma (de) Petro, ville Tresnuraghes. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS XI°, XIII° sec., figurano :

Roma (de) Dorgotori (postura), *CSPS 133°; Roma (de) Petru, kertu de servis, *CSPS 106°. Nel Condaghe di San Nisola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., c'è Roma (de) Petru(221), cugino di Furatu de Gitil: comporaili a Petru de Roma, su fratile, sa parçone sua ivi puru, et parçone de sos fratiles, de furatu de Barru, ponendose isse in pala; e dei bili v berbeces, et iiii sues set vii moisos de laore. (ho comprato da Petru de Roma, il cugino(di Furatu de Gitil), la porzione sua, sempre lì, e la porzione dei cugini di Furatu de Barru, addossandosi lui la responsabilità; e diedi (in cambio) 5 pecore, 4 scrofe, e 7 moggi di grano).

DEROMA

Deroma è tipicamente sardo, del sassarese, in particolare di Sassari, Porto Torres e Pattada.

DEROMA: de Roma: *proveniente da Roma, romano/a*. è un cognome poco diffuso. È presente in Italia in 43 Comuni, di cui 20 in Sardegna(nord): Sassari ne conta 74, P. Torres 36, Pattada 23, San Teodoro 9, etc. Il cognome è presente nelle carte medioevali, ma nella forma De Roma (vedi De Roma).

DE RONI

De Roni, assolutamente rarissimo, è della zona tra bellunese e pordenonese, dovrebbe derivare da una forma patronimica, dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato con il nome gotico *Ronius* (vedi RONI).

DE RONZI DE RONZO DERONZO

De Ronzi è specifico di Galatina e Surbo nel leccese, Deronzo, che sembrerebbe unico, è probabilmente dopvuto ad un errore di trascrizione di De Ronzo, che, molto raro anch'esso, è specifico di Spongano, sempre nel leccese, questi cognomi potrebbero essere forme patronimiche, dove il *De-* sta per *figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si chiamasse *Oronzo*, che per aferesi sia divenuto Ronzo, il culto di Sant'Oronzo è ed era molto sviluppato in tutta la Puglia, ricordiamo che Sant'Oronzo è il patrono di Lecce.

DE ROS DEROS

De Ros sembrerebbe tipico della zona di Aviano (PN, quasi unico Deros, sembra originario della provincia di Gorizia, potrebbero derivare da nomi di località, come Ros di San Vito al Tagliamento (PN) o Ros di Vito d'Asio (PN) o altre simili.

DE ROSA DI ROSA

De Rosa è diffusissimo in tutta l'Italia peninsulare, soprattutto al sud ed in Campania in particolare, Di Rosa ha ceppi nelle Marche, in Abruzzo e Molise, in Campania e soprattutto in Sicilia, derivano dal nome Rosa utilizzato nel medioevo come nome augurale e più tardi come devozione alla santa omonima e starebbe ad indicare quelli di Rosa, i figli o i parenti, tracce molto antiche di questa cognominizzazione si trovano ad esempio nel Codice Diplomatico della

Lombardia medievale, in un atto redatto a Milano nel 1177, dove si legge: "...presentibus et consentientibus Prexano, Ambroxio Rolandi, Zanatto et Bellone ac Petro Longo, Ambrosio de Rosa, Martino Zanatti et Petro Botto ac Iohanne Garaverni vicinis suis...".

DEROSAS

Derosas sembrerebbe specifico di Olbia, con ceppi anche a Sassari e Usini nel sassarese e ad Orosei nel nuorese, un'ipotesi è che derivi dal toponimo Rosas nel cagliaritano, ma, molto più probabilmente deriva da un soprannome indicante il capostipite come quello delle rose (*rosas* in sardo), probabilmente per il fatto di avere un grosso roseto nelle vicinanze della propria abitazione.

DE ROSE DEROSE

De Rose è specifico del cosentino, di Cosenza, Rende, Torano Castello, Fagnano Castello, Castrolibero, Montalto Uffugo, Rose, Mendicino, Cassano allo Ionio, Carolei, Rovito e Spezzano Piccolo, Derose, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe stare da indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Rose sempre nel cosentino.

DE ROSSI

Parrebbe di origine veneta, è stato originato da soprannomi legati a caratteristiche fisiche del capostipite, quali i capelli, la barba o la carnagione particolarmente rossastra, può anche indicare la discendenza da dei Roscii (Roscius è un nomen latino).

D'ERRICO D'ERRIGO DERRICO DERRIGO

D'Errico è molto diffuso in tutto il sud, D'Errigo, molto molto più raro, ha un ceppo romano ed uno calabrese a Campo Calabro nel reggino, Derrico e Derrigo sono estremamente rari e si tratta probabilmente di errori di trascrizione dei precedenti, dovrebbero tutti derivare dall'essere il capostipite il figlio di un Errico o di un Errigo (vedi ERRICO).

DE RUGERIIS DE RUGGERI DE RUGGERIIS DE RUGGERIS DE RUGGERO DE RUGGIERI DE RUGGIERO

De Rugeriis è specifico di Colledara (TE), De Ruggieri, De Ruggeriis e De Ruggieris, molto molto rari, sembrerebbero originari dell'Abruzzo con un ceppo secondario in Puglia, De Ruggeri è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, De Ruggiero è napoletano, De Ruggero dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, derivano tutti dal nome medioevale *Ruggerius* (vedi Ruggeri), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bologna nel 1400 con un Ugonem De Rugeriis.

DE RUSSO DI RUSSO

De Russo, quasi unico, è dell'area tra latinense e casertano, Di Russo ha un piccolo ceppo abruzzese a Pescara, uno molto grande a Roma ed uno ancora più grande a Formia nel latinense, con buone presenze, sempre nel latinense, a Gaeta, Fondi, Minturno, Itri e Latina, e nel frusinate ad Esperia e Pontecorvo, dovrebbe trattarsi di forme patronimi-

che dove il *De-* ed il *Di-* stanno per *figlio di*, riferiti a capostipiti, i cui padri avessero come nome o soprannome *il Rosso*, *Russo* in dialetto, forse a causa del colore dei loro capelli, ricordiamo che presso i latini era molto diffuso il fatto di avere i capelli rossi, un esempio per tutti Silla, il dittatore della famosa guerra civile con Mario, aveva proprio i capelli rossi, una caratteristica propria della Gens Fulvia, che da questa caratteristica aveva preso il nome.

DE RUVO

Dovrebbe essere proprio della provincie di Bari, deriva dal toponimo Ruvo di Puglia (BA).

DE SABATO DI SABATO DISABATO

De Sabato ha un piccolo ceppo a Lucera nel foggiano e nel leccese, a Lecce ed a Castrignano del Capo, Di Sabato ha un ceppo a Roma, in Molise, a Napoli, nel potentino e soprattutto in Puglia, ad Altamura nel barese e nel foggiano a Lucera, Manfredonia e Foggia, Disabato è decisamente pugliese di Altamura nel barese, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De-* od il *Di-* stiano per *il figlio di*, riferiti a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Sabato* (vedi SABATO).

DE SALVO

Cognome meridionale, ha un ceppo nella zona dello stretto sia in provincia di Messina che di Reggio Calabria, un altro tra Potenza e Cosenza, un terzo nel leccese, deriva dal nome Salvo o dal precedente nomen latino Salvius.

DE SANCTIS DESANCTIS DE SANTE DE SANTI DE SANTO DI SANTE DI SANTI DISANTI DI SANTIS DI SANTO

De Sanctis è molto diffuso nel Lazio ed in Abruzzo, mentre Desanctis è, quasi sicuramente, dovuto ad errori di trascrizione, De Sante, molto molto raro, è del romano, De Santi è diffuso in Veneto, Toscana e nel varesotto, De Santo è specifico dell'area che comprende la Campania, la Basilicata ed il cosentino, con massima concentrazione nel napoletano, Di Sante ha un ceppo a Fano nel pesarese, uno in Abruzzo, nel teramano a Roseto degli Abruzzi, Teramo, Bellante, Silvi, Morro d'Oro, Atri e Pineto, nel pescarese a Montesilvano, Città Sant'Angelo e Pescara, ed a Francavilla sul Mare nel teatino, ed a Roma, Di Santi è caratteristico del basso salernitano, di Vallo della Lucania ed Atena Lucana, Disanti, estremamente raro, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Di Santis, quasi unico, sembrerebbe campano o comunque del meridione, Di Santo è molto diffuso in tutto il centrosud, dovrebbero derivare dal nome medioevale di tradizione cristiana *Sanctus* (*Santo* o *Sante*), con l'aggiunta della forma patronimica in *De-* o in *Di-*, che sta per *il figlio di*, nel caso dei De Sanctis sta per i discendenti del casato dei De Sanctis è presente in Abruzzo fin dalla prima metà del 1000, quando il duca di Spoleto nominato valvassore Pietro De Sanctis gli affida in feudo i territori dell'area di Sulmona, questi erige quindi il castello di

	Roccacasole (AQ) come sede del suo feudo, in seguito il casato acquisì il titolo baronale.
DE SANSO DESANSO	De Sanso, assolutamente rarissimo e Desanso, che è quasi unico, dovrebbero essere originari della zona calabro, lucana, si possono formulare due ipotesi circa la possibile origine, la prima potrebbe indicarli come forme patronimiche derivate da capostipiti, probabilmente francesi, i cui padri si fossero chiamati <i>Sanson</i> (<i>Sansone</i>), la seconda propone invece una derivazione da una forma dialettale apocopaica del toponimo San Sosti nel cosentino.
DE SANTIS	Diffuso in tutto il centro sud, deriva da uno dei tantissimi toponimi che hanno nella loro radice il vocabolo San, come San Giorgio a Cremano (NA), San Bartolomeo in Galdo (BN), San Biase (SA) - (CS), ecc..
DE SCALZI DESCALZI DE SCALZO DESCALZO	Tutti estremamente rari sono tipici della zona di Chiavari, potrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo <i>descalzo</i> o <i>scalzo</i> (quelli <i>scalzi</i> , o dello <i>scalzo</i> , o degli <i>scalzi</i>), tracce di questa cognominizzazione si ha a Chiavari fin dalla fine del 1700, una certa fama ottenne Gaetano Descalzi detto Campanino di Chiavari, ebanista e mobiliere.
DE SENSI	De Sensi è specifico di Lamezia Terme nel catanzarese, dovrebbe stare ad indicare l'appartenenza dei capostipiti alla Gens latina, repubblicana, di origine plebea <i>Sentia</i> (pronuncia Senzia).
DESENZANI	Cognome tipico di Brescia e del basso bresciano, deriva dal toponimo Desenzano (BS), tracce di questa cognominizzazione si trovano nella bassa bresciana fin dal 1200, nel 1600 troviamo tracce di un desenzani autore di un lascito alla chiesa di San Marco di Esenta di Lonato (BS).
DE SERRA DESERRA	Sia De Serra che Deserra, assolutamente rari, sono di origini sarde, dovrebbero stare ad indicare un'origine montanara dei capostipiti, in sardo il termine <i>serra</i> indica <i>un'altura, una collina, una montagna: sa serra de su monti</i> significa <i>il crinale della montagna</i> , ed il prefisso <i>De-</i> starebbe ad indicare provenienza, <i>originari di</i> .
DESERTI	Deserti è tipico dell'area ferrarese e bolognese, l'ipotesi più probabile è che si tratti di un cognome attribuito, in epoca non recente, a bambini abbandonati. ipotesi fornita da Petra Motta E' un cognome abbastanza raro, concentrato soprattutto in Emilia, la mia ipotesi è che derivi dal verbo latino <i>desero, is, deserui, desertum</i> , che significa abbandonare. Si tratterebbe di uno dei tanti cognomi attribuiti ai bambini abbandonati.

DESERTO

Deserto, quasi unico, potrebbe essere del sud, pugliese, dove potrebbe derivare dal toponimo Deserto di Ostuni (BR) e siciliano, dove potrebbe anche avere origini da esperienze del capostipite nel deserto libico. (vedi comunque anche Deserti)

**DE SERVI
DESERVI
SERVI**

De Servi ha un ceppo nel milanese tra Rescaldina e Legnano ed uno toscano a Lucca e Viareggio, Deservi, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del ceppo lombardo del cognome precedente, Servi ha un ceppo a Milano, uno a Firenze ed a Viareggio (LU) ed uno a Roma, la possibile origine di questo cognome potrebbe essere quella di individuare i capostipiti come dei serviti o legati comunque alla confraternita dei Servi di Maria, la presenza di una Chiesa dei Servi di Maria a Lucca e a Firenze e Roma ed il fatto che i Servi di Maria sono a Milano fin dal 1288 da credito a questa ipotesi, bisogna citare, anche se poco probabile, una possibile derivazione dal nomen latino *Servus* o *Servius*.

**DESIANTE
DESIATO**

Desiante parrebbe barese, Desiato, tipico campano, ha forse un ceppo nel Molise. Questi cognomi dovrebbero essere originati da un nome tardo medioevale relativo al fatto di essere arrivato il bambino dopo essere stato tanto desiderato.

**DESIDERI
DESIDERIO**

Desideri è molto presente nella fascia centrale, potrebbe essere di origine laziale, Desiderio presenta un ceppo originario della zona tra il napoletano ed il salernitano ed uno tra Abruzzi e Molise, dovrebbero derivare dal nome longobardo e tardo latino Desiderius. Famoso è l'ultimo Re longobardo Desiderius (756-74), ma di questo nome esistono tracce antecedenti, nel 600 vive ad esempio San Desiderio di Cahors, Vescovo del narbonese, in Francia.

**DE SIENA
DESIENA
DI SIENA**

De Siena, tipicamente meridionale, ha un ceppo a Napoli, Caserta e Sarno nel salernitano, uno nel leccese, ad Andrano, Specchia e Lecce, ed uno tra catanzarese e crotonese, a Catanzaro, Crotona ed a Strongoli nel crotonese, nel leccese esiste, anche se quasi unico, Desiena, che è probabilmente il frutto di un errore di trascrizione del precedente, Di Siena è specifico dell'area che comprende il Lazio meridionale e la Campania settentrionale, Coreno Ausonio nel frusinate e Roma, Termoli nel campobassano e Maddaloni nel casertano, dovrebbero derivare da soprannomi indicanti una provenienza dalla città di Siena da parte dei capostipiti, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Grosseto nel 1440 con il testamento di una certa donna Bartolomea di Iacopo de Siena, nella seconda metà del 1500 a Palermo troviamo il mastro falegname e intagliatore Cesare di Siena originario di Carrara, in un atto del 1677 a Genova si legge: "...rogata da Gianni de Siena a 23 del corrente havertendo che se bene

detta scrittura a favor di Angelo Durazzo dice che il risigo al andata è sopra la nave S.Pedro del Cantera e Sta Rosa Maria e per ciò come sopra come appare per papele a parte et altro che dichiare che il premio si è raggiunto..."

**DE SIMINE
DE SIMINE
DI SIMINE**

De Simine, tipicamente pugliese, sembrerebbe specifico del barese, di Terlizzi e Molfetta, Desimine, assolutamente rarissimo, è sempre del barese, Di Simine è invece specifico di Matera, potrebbero derivare dal nome di San Simine, per devozione a quel santo, così come potrebbero riferirsi ad un ex voto per grazia ricevuta dal santo nella Chiesa rupestre di San Simine a Pantaleo di Massafra.

**DE SIMON
DE SIMONE
DE SIMONI**

De Simon è tipicamente friulano dell'udinese, di Osoppo e di Forgaria nel Friuli in particolare, De Simone è diffuso in tutto il centro sud, De Simoni è tipico laziale, con un ceppo primario anche in Lombardia, derivano da forme patronimiche (il *De* sta per *figlio di*) del nome *Simone*, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Bormio agli inizi del 1600 dove in una deposizione viene citato un certo Giovanni de Simoni, originario della Valmalenco, che aveva bottega a Premadio che diventerà poi uno dei Patrizi di Bormio.

DESINI

Desini è tipico della Gallura e di Olbia in particolare, potrebbe derivare dal toponimo Sini , un piccolo paese ai confini tra oristanese e cagliaritano e il *De-* starebbe per proveniente da.

DESINI : de Sini : per significato ed etimologia vedi i cognomi Dessì e Sini. Il cognome Desini attualmente è presente in 24 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna(per lo più in Gallura) : Olbia 124, Sassari 15, Loiri Porto S. Paolo 13, etc. Il cognome Desini mantiene per certo la variante più antica, documentata nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna.

**DE SISTI
DE SISTO**

De Sisti è tipicamente romano, De Sisto, oltre al ceppo romano, ne ha uno ad Airola nel beneventano, con presenze significative anche a Napoli ed Alife nel casertano, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De* sta per *figli di*, riferite a padri del capostipite che facevano di nome *Sistus*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in una Charta venditionis del 1208 a Pavia, dove tra i testi figurano: "...Interfuerunt Sistus Canister et Carbo de Piscaria testes. Ego Girardus de Balbis imperialis aule notarius hanc cartam tradidi et scripsi."

**DESOGOS
DESOGUS**

Desogos sembra specifico di Scano Di Montiferro nell'oristanese, Desogus è un cognome sardo molto diffuso in tutta la Sardegna, particolarmente nel cagliaritano e nell'iglesiente, dovrebbero indicare con il prefisso *De-* la provenienza

dal paese di Sogos, un antico borgo medioevale tra Monastir e Villasor nel cagliaritano.

Desogus deriva dal paese di Sogus o Sogos, che è il nome di un antico centro abitato scomparso (Villa de Sogus), ubicato tra Monastir e Nuraminis, in località *Sa bia de is Ogus* (*la strada degli occhi*: secondo la testimonianza degli abitanti del luogo), appartenente alla Curatoria di Gippi, del regno giudicale di Calari, poi passato al giudicato d'Arborea, ceduto nel 1300 dal Giudice Mariano II alla Repubblica di Pisa e successivamente abbandonato (verso la fine del XIV° secolo, probabilmente per effetto del conflitto tra Mariano IV d'Arborea ed il re D'Aragona. Il cognome lo ritroviamo nelle carte antiche, quasi sempre nella variante De Sogos. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, ci sono 13 con questo cognome: Sogos (de) Antiogo, ville Gemussi(* Gemussi.distrutto: Jemussi o Gimussa? Partis de Montibus); Sogos (de) Baldo ,ville Iscano ; Sogos (de) Francisco, jurato ville Modolo(* Modolo...Modulo. Contrate Castri Serravallis); Sogos (de) Guantino, jurato ville Pauli(* Pauli ...odierno Paulilatino. Contrate Partis de Guilcier); Sogos (de) Joanne, ville Culleri; Sogos (de) Joanne, ville Gorare. (*...Odierna Borore. Marghine de Gociano); Sogos (de) Nicolao, jurato ville Iscano; Sogos (de) Trogodorio, jurato ville Nuracogoma(* .odierna Noracugume. Curatorie de Marghine de Gociano; Sogos(de) Benedico, Burgi Castri M. Regalis(Castello di Monreale); Sogos(de) Francisco, jurato ville Seercela (* Seercela.distrutto. Sarcela - Serzele. Partis de Montibus); Sogos(de) Gettadu, ville de Sardara; Sogos(de) Luchino, ville Macumerii; De Sogos Anghelo - ville de Dure(* Dure.distrutto - salto di Bitti (Contrate Montis Acuti - Ozieri). Nel Con daghe di Santa Maria di Bonarcado *CSMB XI°, XII° sec., troviamo 4 Sogos (de) e 2 Sogus (de), dei quali citiamo: Sogos (de) Comida (88), Sogos (de) Dorgotori (174), curatore di Norgillo (*Nurgillo...Norghiddo...odierno Norbello. Contrate Partis de Guilcier), teste in un affidamento di servi; Sogus (de) Gosantine(164) d'Orruinas (* Oruinas...odierno Ruinas (Contrate Laconi - Partis Alença), teste in una richiesta di costruzione di molini in Bonarcado. Attualmente il cognome Desogus è presente in 181 Comuni del territorio nazionale; nel Continente si registra la maggiore diffusione nel centro nord. Non è presente in USA. In Sardegna lo troviamo in 90 Comuni, per lo più del meridione dell'isola, a parte Sassari, per un totale di 1640 circa (*2007). Desogos: attualmente è presente nel territorio nazionale in 10 Comuni: 2 della Lombardia, 2 del Lazio e 6 della Sardegna centro settentrionale.

DESOLE

Desole è specifico di Sassari, dove è molto diffuso, con ceppi più piccoli ad Olbia e ad Ittiri, Sorso ed Alghero nel sassarese, potrebbe trattarsi di un soprannome basato su di un deverbale del verbo sardo *desolare* (*distruggere, devastare*), secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dal nome di un paese come Soleminis nel cagliaritano, Girasole nel nuorese, o altri simili, ad indicarne la provenienza del capostipite.

**DE SORTES
DESORTES**

De Sortes è quasi unico, dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Desortes, che è specifico di Sassari e di Olbia, e che dovrebbe derivare dal termine sardo logudorese *desorte* (*di ogni sorta*) con il significato di benestante, cioè di chi possiede di tutto, a sottolineare probabilmente lo stato agiato del capostipite.

**DE SPIRITO
DESPIRITO
DI SPIRITO
DISPIRITO**

De Spirito è specifico del casertano, di Teano in particolare e di Carinola, Despirito, quasi unico è dovuto probabilmente ad un errore nella trascrizione anagrafica del cognome nella regione piemontese, Di Spirito è specifico dell'area campano, laziale, con particolare concentrazione nel napoletano e casertano, Dispirito, estremamente raro, è del tarentino, dovrebbero derivare da nomi di località (vedi anche SPIRITELLI).

D'ESPOSITO

D'Esposito è tipicamente del napoletano, di Piano di Sorrento, Sant'Agnello, Napoli, Sorrento, Anacapri, Meta, Massa Lubrense, Vico Equense e Torre del Greco, è una tipica forma patronimica dove il *d'*- o il *D'*- stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri fossero degli *espositi* (alla pubblica compassione e carità), cioè dei trovatelli. Il vezzo di usare la minuscola, peraltro molto usato nel meridione era spesso motivato da un desiderio, purtroppo malriposto di nobiltà.

DESSENA

Dessena è tipico del nord della Sardegna, di Orosei e Nuoro nel nuorese, di Olbia e di Nule nel sassarese, dovrebbe trattarsi di un cognome di origini catalane, che trarrebbe origine dal termine logudorese *s'ena* (*la palude, la zona acquitrinosa*), probabilmente ad indicare le caratteristiche della zona di provenienza della famiglia.

DESSENA: nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna troviamo Dessena o De Sena, spesso per indicare la stessa persona. Per il significato e l'etimo di Dessena o De Sena rimane ancora qualche incertezza, per il semplice fatto che abbiamo tre ipotesi e tutte e tre valide e documentate. Non è da escludere la possibile esistenza di tre ceppi distinti.

1^ ipotesi: i Dessena o De Sena che divennero visconti di Sanluri, discendevano da Cristoforo Piccolomini e da Mar-

gherita Sarrazzini di Siena, i quali, nel 1396, con la numerosa famiglia si erano rifugiati a Cagliari, per sfuggire al capestro, accusati di un gravissimo delitto. Il loro figlio Giovanni assunse il cognome De Sena *perché proveniente da Siena*. Si arruolò nelle truppe catalano aragonesi e combatté valorosamente nella guerra contro il Giudicato d'Arborea e contro i Baroni siciliani, ribelli alla Corona. Per il suo grande merito militare il re Alfonso il Magnanimo lo elevò alla dignità di visconte di Sanluri, con diploma regio redatto in Taranto in data 8 luglio 1436, ma da altra documentazione (codex diplomaticus Sardiniae di Pasquale Tola) sappiamo che del titolo fu beneficiario il figlio maggiore Antonio, che continuò la linea feudale. Quindi il primo vero visconte di Sanluri fu Antonio De Sena o Dessena (per i più curiosi abbiamo intervistato l'attuale Conte di Sanluri: vedi nel Web: [Giuseppe Concas - Feste ed eventi di Sardegna - Il Castello di Sanluri](#)). Dessena o De Sena Giovanni 2° fu, a tutti gli effetti, il secondo visconte di Sanluri (sta di fatto che oggi, né a Sanluri, né in tutto il Medio Campidano, di cui Sanluri è Capoluogo, è rimasto un solo Dessena).

2^a ipotesi: De Sena potrebbe essere la corruzione e quindi variante di *De Atzena*, che nell'attuale variante dà Atzeni (vedi Atzeni), e che nei documenti più antichi appare De Athen o de Açen. Ad esempio, Alibrandino Atzeni, fu comandante militare, prima di Pietro d'Aragona, nel 1355 e poi lo troviamo comandante delle truppe di Mariano IV° all'assedio di Villa di Chiesa (Iglesias) nel 1365; lo stesso è detto Alibrandino de Açen o addirittura Alibrandino De Sena e così anche il fratello Guantino. Vi sono inoltre altri casi simili. I De Athen costituivano una importante famiglia magnatizia del Regno di Torres. Ma li troviamo in posti sociali di rilievo anche negli altri regni giudicali sardi. Sta di fatto che nei documenti storici c'è un bel po' di confusione, che fa tuttora "impazzire" storici e ricercatori.

3^a ipotesi: De Sena può venire dal toponimo sardo *Sena* o *Senae* o *Seve*: villaggio distrutto nella regione di Figulina, secondo il canonico Giovanni Spano; anche nel Dizionario Storico Sardo di F. C. Casula è registrato come villaggio abbandonato, appartenente alla Curadorìa di Figulina, nel regno giudicale di Torres; nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPS, XI°, XIII° secolo, il villaggio è documentato come possesso dell'Ordine di San Giacomo di Altopascio, in una "bolla" del pontefice Innocenzo III° del 1198. Nell'opera "in chorographiam Sardiniae" di Giovanni Francesco Fara, al capitolo "de civitate Plovache eiusque dioecesi - riga 14 -: Interiore autem oppida Figulinis, Noagrae, Musellani, Sevae.etc. Figulina, oggi Florinas, si trova non lontano da Sassari ed è un paese di 1574 abitanti, nella co-

DESSI
DESSI'

siddetta regione di Ploaghe. Oggi il cognome Dessena è presente in 70 Comuni italiani, di cui 37 in Sardegna(per la maggior parte nel nord dell'isola): Orosei 175, Sassari 77, Olbia 65, etc.

Sia Dessi che Dessì sono tipici dell'oristanese e dell'iglesiente con un ceppo anche nel sassarese, dovrebbero entrambi derivare dall'antico nome del paese di Sini nell'oristanese, che in epoca nuragica veniva chiamato Sinu, successivamente, in epoca medioevale venne riconosciuto come Sii, per poi acquisire l'attuale nome di Sini.

DESSI': anticamente era De Sî o De Sii (î nasale), cioè *De Sini*. Attualmente Sini è un piccolo centro abitato della Marmilla, situato ai piedi della Giara di Gesturi, con 586 abitanti, Comune della Provincia di Oristano. Anticamente Sini, apparteneva alla Diocesi di Usellus, oggi di Ales - Terralba. In periodo giudicale era una villa (*bidda*) appartenente alla curadoria di Marmilla del regno giudicale di Arborea. Nel 1206, in seguito ad una guerra il territorio entrò a far parte del Giudicato di Calari (Cagliari), ma nel 1258 fu riconquistato dai signori d'Arborea. Nel 1324 nacque il regno Catalano Aragonese, prima alleato e poi nemico dei signori d'Arborea. Nel 1383 il re di Sardegna Pietro il Cerimonioso investì Brancaleone Doria, marito di Eleonora d'Arborea, del titolo di barone di Marmilla, ma la Curadoria di Marmilla già apparteneva al Giudicato Di Arborea. Nel 1388 i rappresentanti della villa di Sini parteciparono alla Pace di Eleonora. Dal 1410, in seguito alla sconfitta, inflitta alle truppe di Eleonora, dal re d'Aragona, Sini entrò a far parte del regno catalano aragonese di Sardegna. Appartenne poi alla potente famiglia aragonese dei Carròs, definitivamente, dopo un breve intervallo, ed alla contea di Quirra. Nel 1928 il Comune di Sini fu soppresso ed aggregato a quello di Baressa. Dal 1945 è di nuovo Comune autonomo, ed è andato a far parte, nel 1974 della, allora appena creata, provincia di Oristano. De Sî è un cognome diffuso nella Sardegna meridionale del periodo giudicale. Tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388, troviamo un De Sî e ben 42 De Sii, quasi tutti concentrati negli antichi villaggi della Marmilla (Contrate Marmille, che faceva capo a Mahara Barbaraquesa - l'odierna Villamar), del Campidano di Oristano e della Trexenta, dei quali citiamo: De Si Clemente, ville Laconi; De Sii Comita, jurato ville Sancto Haeru (odierno San Vero Congius. Contrate Campitani Simagis); De Sii Crescentino, jurato ville Milis ; De Sii Deodatus - de Aristanni ; De Sii Folcus, sindicus actor et procurator ville Ocieri e Contrate Montis Acuti et etc ; De Sii Francisco, majore(sindaco, amministratore) ville Funtana. (* villaggio

distretto. Partis de Montibus); De Sii Gonnario, majore ville Pauli (* Pauli. Gerrei .odierno San Nicolò Gerrei. Contrate Marmille); De Sii Joanne, jurato Sii Majore.(Sia Maggiore - Campidano di Oristano); De Sii Joanne, jurato ville Desulo (Desulo); De Sii Petro, ville Ecclesiarum(Villa di Chiesa - Iglesias); De Sii Petro, ville Selluri (Sanluri - Seddòri); De Sii Philipo, ville Gonnos de Tramacia(Gonnostramatza); De Sii Salvatore, jurato ville Funtana. Etc. nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (alto Oristanese) *CSMB - XI°; XII° sec. Troviamo: De Sii Comita, prete, teste in una donazione(130). Sempre del *CSMB, al cap. 33 è citato Comida Spanu, maiore de Sini(s), teste in una donazione, o meglio, concessione, da parte del Giudice di Arborea e visconte De Basso, Petrus de Laccon, alla chiesa di Santa Maria, di pescare nel mare di Ponte* (nei pressi di Othoca - oggi Santa Giusta: nello stagno omonimo) con due barche e in mare aperto (pro piscare in mare de Ponte cun duas barca set in mare vivu). Il cognome De Sii non è presente nei Condaghi logudoresi, Di San Nicola di Trullas e Di San Pietro di Silki. La trasformazione di De Sî in Dessì è avvenuta sin dai tempi antichi e lo attesta il fatto che monsignor Giovanni Dessì, fu eletto arcivescovo della archidiocesi di Oristano, allora di Arborea, nel 1462 dal papa Pio II°. Tenne il seggio vescovile sino alla morte, avvenuta nel 1485. Da ricordare, Dessì Vincenzo, sassarese (1859 - 1908) storico e numismatico (Di.Sto.Sa di F. C. Casula). Una considerazione a parte merita inoltre lo scrittore di Villacidro Giuseppe Dessì(1909 - 1977) autore di numerose opere letterarie, tra i quali i romanzi, il Disertore e Paese d'Ombre, e vincitore di numerosi premi, tra cui il premio Strega. Attualmente il cognome Dessì è presente in 364 Comuni d'Italia. Di questi 160 sono della Sardegna. Nell'isola la maggiore diffusione si registra nel centro sud. È presente anche in 6 Stati USA: New York, con 3 nuclei familiari, Florida con 2, gli altri con 1.

DE STASI
DE STASIO
DE STAZIO
DI STASI
DI STASIO
DI STASO
DISTASO
DI STAZIO

De Stasi, quasi unico, parrebbe pugliese, De Stasio è tipico dell'area che comprende le province di Napoli, Caserta, Benevento e Foggia, con massima concentrazione a Napoli e Mugnano di Napoli (NA) ed a Foggia, mentre De Stazio è quasi unico, Di Stasi è molto diffuso nel romano e latinense, nel salernitano, potentino, materano, campobassano, foggiano e barese in particolare, Di Stasio sembrerebbe originario della Campania, con presenza forse di un ceppo nella provincia di Foggia, Di Staso ha un ceppo a Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Manfredonia, Trinitapoli e Foggia nel foggiano, ed a Barletta nel bareseed uno a Guardia Sanframondi nel beneventano, Distaso è tipicamente pugliese, di Margherita di Savoia e San Ferdinando di Pu-

glia nel foggiano e di Barletta nel barese, Di Stazio, oltre al ceppo campano nel napoletano, casertano e beneventano, ha un ceppo anche nel romano, latinense e frusinate, dovrebbero entrambi essere forme patronimiche, dove il *De* o il *Di* stanno per *figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero con il cognomen latino *Staius* o con il nome medioevale *Stagio*. (vedi STASI)

**DESTEFANI
DE STEFANI
DESTEFANIS
DE STEFANIS
DESTEFANO
DE STEFANO**

De Stefani è specifico del nord, Destefani, molto raro, sembra tipico del trentino, De Stefanis ha ceppi nel genovese, nel torinese, nel milanese, nel romano e reatino e nell'aquilano, pescarese e teatino, Destefanis è decisamente piemontese, molto diffuso soprattutto nel torinese e cuneese, De Stefano è diffuso in tutto il sud della penisola italiana, Destefano ha ceppi nel barese e nel reggino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Stefano*.

DESTINO

Destino ha un ceppo a Melfi nel potentino, uno a Mesagne nel brindisino ed uno a Canosa di Puglia nel barese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Destino*, attribuito ai propri figli richiamandosi all'antico motto "homus destinus suus faber est", un adattamento medioevale del ciceroniano "suae quisque fortunae faber est", bisogna inoltre considerare che in alcuni casi può trattarsi di un cognome attribuito a dei trovatelli.

**DESTER
DESTRI
DESTRO**

Dester, assolutamente raro, è della bassa bresciana, di Manerbio in particolare, Destri ha un ceppo nello spezzino a Sarzana, La Spezia e Riccò del Golfo di Spezia, ed un ceppo a Calci nel pisano, Destro ha un grosso nucleo tra veneziano, padovano e rovigoto, uno tra novarese, alessandrino, pavese e milanese, ed uno siciliano nell'agrigentino, nel messinese e catanese, potrebbero derivare da un nome tardo medioevale *Dester* o *Destro* (inteso come l'opposto di maldestro) o anche da uno dei molti toponimi contenenti la radice *destr-*, come ad esempio Tombelle Destra (PD), Bevazzana Destra (VE), Casanova di Destra (PV) o altri simili.

**DE TARANTO
DI TARANTO**

De Taranto è tipico di Oria nel brindisino, Di Taranto ha un ceppo a Laterza e Taranto nel tarentino, a Foggia e Deliceto nel foggiano ed a Gravina di Puglia e Bari nel barese, con un ceppo anche nel materano a Montescaglioso ed a Marsico Nuovo nel potentino, questi cognomi dovrebbero indicare o il fatto di essere i capostipiti originari della città di Taranto o di essere figli di un padre chiamato *Taranto*, era consuetudine abbastanza diffusa in epoca medioevale, quella di dare ai propri figli il nome di una città importante.

DE TINTIS

De Tintis, quasi scomparso, è decisamente pugliese, proba-

bilmente del barese, anche se tracce antiche si trovano anche nel parmense, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *De* sta per *figlio di*, riferendosi al capostipite che dovrebbe essere stato il figlio di un *Tinto*, nome medioevale derivato dal cognomen latino *Tinctus*. Tracce antiche di questa cognominizzazione le troviamo nel parmense nell'anno 1230: "..Additum est quod Potestas teneatur sacramento expeditas facere tenere vias degatas per dominum Henricum de Tintis, quae degatura est x. pedes perticae per amplum circa foveas de capite pontis et intus a terraliis ipsarum fovearum. Et teneatur Potestas sacramento dampnum emendare vel facere emendari de avere Communis hominibus qui dampna habuerunt occasione fovearum de capite pontis, secundum quod extimata fuere per extimatores electos per dominum Henricum de Tintis, hinc ad octavam Pascae Resurrectionis. In M. CC. XXX..."e nell'Archivio Diocesano di Conversano (BA) dove nell'anno 1662 si legge di una causa intentata dal "Reverendo Capitulo Sanctae Mariae Graecae contra Ottavio fu Nicola Antonio de Tintis".

**DE TOGNI
DETOGNI**

Sia Detogni, molto più raro, che De Togni, sono specifici del veronese, derivano da patronimici (il *De* sta per figlio di) di un Antonio, attraverso modificazioni dialettali dell'afèresi del nome del capostipite.

**DE TOMASI
DE TOMASO
DE TOMMASI
DE TOMMASO
DI TOMASI
DI TOMASO
DI TOMMASI
DI TOMMASO
DITOMMASO**

De Tomasi ha un ceppo in Lombardia, nella zona tra Samarate, Busto Arsizio, Gallarate e Milano ed uno in Veneto nel vicentino tra Isola Vicentina e Vicenza, De Tomaso, molto raro, sembra specifico di Turi (BA), De Tommasi sembrerebbe pugliese con ceppi a Novoli (LE), Lecce e nel Salento, e nel barese, Fe Tommaso ha un nucleo pugliese tra barese e brindisino soprattutto a Casamassima (BA) e nel brindisino a Oria, Erchie, Brindisi e Francavilla Fontana, un piccolo ceppo a Napoli, nel cosentino ed a Messina, Di Tomasi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Di Tommasi che è specifico di Rosolini (SR), Modica (RG) e del ragusano, Di Tomaso ha un ceppo a Civitanova del Sannio (IS) e Casacalenda (CB), con un grosso nucleo a Rotonda (PZ), Di Tommaso è molto presente in Lazio, Abruzzo, Molise, casertano e napoletano, Puglia e potentino, con ceppi anche in Sicilia ad Augusta (SR) e Catania, Ditommaso, assolutamente rarissimo, è dell'area tra foggiano e potentino, derivano tutti dal nome medioevale *Thomasus* (vedi TOMASI).

**DE TONA
DE TONI**

De Tona è quasi unico, De Toni è tipicamente veneto e friulano, del bellunese, del vicentino, del padovano e del veneziano in Veneto e dell'udinese in Friuli, dovrebbero essere forme patronimiche dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito a

capostipiti, il cui padre si fosse chiamato *Antonio*, che per aferesi ed alterazione dialettale sarebbe poi diventato *Tona*, o *Toni*.

DETOND

Cognome assolutamente rarissimo, originario del centro sud Italia, probabilmente delle Puglie, potrebbe derivare da toponimi quali Locorotondo (Ba), Camporotondo (MC), Monterotondo (RM) e tanti altri.

DE TORREBRUNA

De Torrebruna è quasi unico, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Torrebruna nel teatino, paese il cui nome sarebbe nato dalla presenza in loco di un'antica torre imbrunita dal tempo.

DE TROIA DE TROJA

Tipico di Lucera (FG), dovrebbe derivare dal toponimo Troia (FG).

De Troia è un tipico cognome pugliese, diffuso maggiormente nel comune di Lucera nel Foggiano, dove è il quarto cognome in ordine di frequenza. Il cognome ha chiare origini toponomastiche: persone migrate in tempi passati dal vicino borgo di Troia venivano registrate con il cognome de Troja, divenuto poi nel corso dei secoli de Troia e, infine, De Troia. E' interessante notare come una famiglia lucerina de Troja di umili origini sia passata agli onori della tradizione storica per aver dato alla luce due importanti personaggi morti in concetto di grande santità: il Servo di Dio don Alessandro de Troja (Lucera, 1801 - 1834) e la Venerabile Genoveffa de Troja (Lucera, 1887 - Foggia, 1949), discendenti dal medesimo ceppo de Troja.

DETTONI

Un ceppo torinese ed uno del varesotto, potrebbe essere una modificazione del nome franco Dudon o una aferesi del nome Benedetto modificato in Benedettoni.

D'ETTORE DEETTORE D'ETTORRE DETTORRE DI ETTORE

D'Ettore ha un ceppo tra napoletano e casertano e piccolissimi ceppi nel teatino, nel romano e nel tarentino, Dettore è assolutamente rarissimo così come Di Ettore, D'Ettoire ha un ceppo tra romano e latinense, uno tra pescarese e teatino ed uno tra tarentino e materano, molto molto raro, sembrerebbe specifico del tarentino, Dettorre, molto molto raro, sembrerebbe specifico del tarentino, si tratta di forme patronimiche dove il D- sta per figlio di, riferito ai padri dei capostipiti, il cui nome era *Ettore* o *Ettoire*. (vedi ETTORE)

DETTORI

Dettori è tipicamente sardo, in particolare della parte centro-settentrionale, con un ceppo importante anche a Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano.

Dettori è una forma per *De Tori* (*di Salvatore*), come de Loi (vedi LOI). Dettori, cognome con maggior diffusione nel centro nord

dell'isola; (de) Loi nel centro sud. È presente in 112 Comuni

su 377. Dettori è, si può dire, la versione moderna di De Tori, o meglio, De Thori, o De Zori, o De Cori, o De C(i)ori, o De Sori, infine c'è anche Dore, che è la versione accorciata di Sar-Ba-Dore = Salvatore. Così si presenta nelle carte antiche. È bene qui ricordare che i De Zori o De Thori (nel *LPDE troviamo inoltre De Sori o anche Dessori, o Sore, o Sori) hanno origine da un'antica nobile casata sarda, che salì al massimo della sua potenza allorché (verso il 1113) Torchitorio De Zori, divenne Giudice di Gallura. I De Zori si imparentarono poi con le altre potenti casate sarde, con i (de) Athen, i (de) Lacon, i (de) Serra e con i Gunale; questi ultimi subentrarono nel trono di Gallura ai De Zori. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, sono presenti: 8 De Cori, di cui citiamo De Cori Philippo majore (sindaco) ville de Ocieri (Ozieri - Contrate Montis Acuti), De Cori Saturno, jurato (guardia giurata e collaboratore del majore) ville de Ocieri; De Sore Benigno - de Castri Januensis (Castelsardo), De Sore Gabriele - de Castri Januensis, De Sori Joanne - de Castri Januensis, De Sori Mariane - de Bosa, De Sori Michaelae - de Castri Januensis; De Zori Ambrosius - de Aristanni; De Zori Anthonius - de Aristanni, De Zori Guantinus - de Aristanni, De Zori Paulus - de Aristanni, De Zori Petrus - de Aristanni; Decori Andrea, majore ville Sagama(Contrate Castri Serravallis); Dessori Francisco, jurato ville Uta, (non si tratta dell'attuale, ma di un villaggio distrutto - Contrate Partis Varicati - Barigadu), Dessori Nicolao, jurato ville Uta. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas *CSNT, sono citati 28 de Thori o de C(i)ori, o de Zori, e sono quasi tutti appartenenti al nobile casato di Gallura: Comita de Thori(27, 34, 39, 62..), marito di Vera de Athen, padre di Gosantine Thori - de Athen. Tutti, insomma, i de Thori citati nel *CSNT, occupano posti di rilievo nella società del tempo. Nel Condaghe di San Pietro di silki,*CSPS, figurano 12 de Thori, tutti di nobili origini, tra i quali ricordiamo: Thori (de) Mariane, donnu, curatore de corona (giudice di tribunale), *CSPS 111°; Thori (de) Petru, in corona(giudice di tribunale), *CSPS 106°; Thori (de) Porosa, donna, postura de ancilla (donazione di serva): " posit a Scu. Petru de Silki donna Porosa de Thori a Justa Papis, cun parthone sua aue Murusas = Donna Porosa de Thori donò a S. Pietro di Silki Justa Papis, con la parte che le spetta da Murusas) *CSPS 50°. Nel *CSMB sono citati 27 Zori, tra i quali ricordiamo: Anna De Zori, regina di Arborea, moglie di Gosantine de Lacon, giudice in una compera (comporeillis) di terra (63); De Zori Gantine, castellano di Marmilla e curatore di Barumini; De Zori Maria, moglie ad Orzocco de Lacon, figlio del Giudice Barisone d'Arborea; De Zori Vera sposa ad Erradore Pisanu *. In età moderna e

contemporanea troviamo il cognome in Dettori: Dettori Antonio, di Suni, ministro della giustizia in Planargia, fu seguace di Giommaria Angioy e pertanto deposto dall'impiego. Dettori Paolo, politico, di Tempio (1926 - 1975), fu presidente della Giunta e del Consiglio Regionale della Sardegna.

DE TUGLIE

De Tuglie è tipicamente pugliese, di Taranto e soprattutto di Campi Salentina e Nardò nel leccese, dovrebbe derivare dal toponimo sempre leccese Tuglie, indicando probabilmente in quel paese il luogo d'origine del capostipite in quanto il De, in questo caso, indicherebbe provenienza.

DE TULLIO

Originario della provincia di Bari, dovrebbe derivare dal nome della Gens Tullia, cui appartenne anche il famosissimo Marco Tullio Cicerone.

DEU

Deu, quasi unico è tipicamente sardo.

DEU: rarissimo, presente in 5 Comuni d'Italia, di cui 3 in Sardegna: Arzana 6, Lanusei 6, Cagliari 3. In proposito abbiamo telefonato ai Déu presenti in Sardegna e tutti hanno risposto pronunciando il loro cognome con la e chiusa (accento acuto), quindi dal latino *Déus* = *Dio*. In sardo la parola *dèu* (e aperta- grave) significa *io*. Tutti gli interpellati hanno inoltre rimarcato la provenienza da Arzana: centro abitato di 2730 ab. della nuova provincia dell'Ogliastra, di origini preromane; appartenente in periodo feudale al regno giudicale di Càlari sino al 1258, anno in cui passò al regno di Gallura. Nel 1288 divenne un paese della Repubblica di Pisa e dal 1324 entrò a far parte del Regno Catalano - Aragonese di Sardegna. Un anno dopo fu concesso in feudo a Berengario Carròs. Nel 1363 i Carròs ottennero il titolo di conti di Quirra. Dal 1365 al 1409 in seguito alle conquiste di Mariano di Arborea, padre di Eleonora, il paese e tutta la Curadoria di Ogliastra fu del giudicato arborense. Nel 1409, in seguito alla sconfitta delle truppe arborensi a Sanluri, il paese tornò al Regno di Sardegna e quindi ai Carròs. Nel 1511 il feudo passò ai Centelles etc. etc. (Di.Sto.Sa). Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 troviamo: *Deus Graciadeus, jurato ville Sia Sancte Lucie* (*Odierno Siamanna. Contrate Campitani Simagis). È importante qui fare una nota: in Sardegna, tanto nel logudorese, quanto nel Campidanese, Dio è pronunciato Deus, non Deu. Abbiamo dubbi quindi sul significato, sulla pronuncia e sull'etimologia del cognome sardo Deu: *dèu* in sardo, come già detto in precedenza, significa io e deriva da *ego* latino; a meno che non si tratti di un cognome di origine spagnola, che giustificerebbe la provenienza del cognome Deu in 11 Stati Usa, dal Centro o Sud America. Anche Deus

è presente in USA, in 13 Stati, con oltre 20 nuclei familiari in California e Florida, etc. Ma non vi sono prove, comunque per stabilire un nesso tra Deo e Deu, né per verificare che tutti i Deo traggano origine da nobile casato spagnolo, considerata la presenza del cognome in ben 32 Stati USA e con diversi nuclei familiari!

**D'EUSTACCHIO
D'EUSTACHIO**

D'Eustacchio ha un ceppo a Roma, uno nel teramano, a Roseto degli Abruzzi e Notaresco, ed uno nel napoletano, D'Eustachio, molto più raro, è specifico di Roseto degli Abruzzi, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *D'*, con il significato di *figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si chiamasse *Eustacchio* (vedi EUSTACCHI).

**DE VALLE
DEVALLE**

Devalle è tipico del Piemonte occidentale, di Dogliani, Racconigi e Busca nel cuneese e di Torino, Collegno e Moncalieri nel torinese, De Valle, quasi unico, è della stessa zona e dovrebbe trattarsi di un prodotto di un errore di trascrizione all'anagrafe, potrebbe indicare la provenienza delle famiglie da aree valligiane, ma potrebbe anche trattarsi di un'italianizzazione del cognome francese *Duval* o *Duvallet*.

**DE VECCHI
DE VECCHIA
DE VECCHIO
DE VECCHIS
DEVECCHI
DEVECCHIA
DEVECCHIO
DEVECCHIS**



De Vecchi è diffuso in tutto il settentrione, ha ceppi diversi, nel Veneto e nell'area tra le provincie di Milano, Lodi e Pavia, De Vecchia è praticamente unico, così come Devecchia, Devecchi è tipico dell'area che comprende il milanese, il pavese, il lodigiano, il novarese, il genovese e soprattutto l'alessandrino, De Vecchis è specifico del romano, dell'aquilano, del teramano e del Piceno, Devecchis è dovuto probabilmente ad un'errata trascrizione del precedente, sia De Vecchio che Devecchio sono assolutamente rari e panitaliani, dovrebbero derivare tutti dal nome medioevale *Vecchio*, o da soprannomi o legati all'età del capostipite, o a toponimi come Vecchiano (PI) o Vecchiarello (CS), oppure a distorsioni del nome latino *Vedius* o del nome gotico *Vetericus* (vedi anche VECCHI).

**DE VENDICTIS
DE VENDITTIS**

De Vendictis è assolutamente rarissimo, parrebbe dell'area tra basso Lazio ed alta Campania, De Vendittis, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Napoli, dovrebbero derivare entrambi da modificazioni del nome *Benedictus* attraverso il fenomeno del betacismo ed una contrazione, il *De* è una forma patronimica intendendo *dei figli di*, con possibili riferimenti nobiliari.

DE VERGORI

De Vergori è specifico di Lecce, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *De-* sta per figlio di, riferito ad un capostipite di nome *Vergorio* (vedi VERGORI).

DE VHO

Cognome rarissimo con tracce solo in provincia di Milano, dovrebbe essere derivato o dal toponimo Vho (BS) - (AL),

o, più probabilmente da Vho (CR) (importante per essere il primo luogo archeologico dell'Italia settentrionale, in cui siano stati rinvenuti resti di cereali, orzo e frumento monococco).

DE VICARI

De Vicari è specifico del vicentino, di Malo, Montebelluna, Precalcino, Dueville e Vicenza, il *De-* starebbe ad indicare l'appartenenza dei capostipiti ad una particolare famiglia, quella dei vicarii, il *vicarius* medioevale era un *funzionario di governo*, cui era stato demandato un potere esecutivo, che poteva essere quello di riscuotere le imposte, come quello di far rispettare le leggi.

DE VICO DI VICO

De Vico, abbastanza raro, ha un ceppo nel napoletano, uno nel cosentino ed uno nel chietino, Di Vico ha un grosso ceppo nel casertano, uno nel vicino frusinate ed uno nel cosentino, derivano dal termine latino *vicus* (*villaggio*) e il De e il Di stanno ad indicare appunto la provenienza della famiglia da un villaggio, di questo uso abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1151 si legge: "...Ego in Dei nomine Iohannes qui dicor de Vico de loco Garbaniate Marcio qui professus sum lege vivere Longobardorum volo et iudico ...".

DE VIDI DI VIDO

De Vidi è tipicamente veneto del trevisano, di Roncade, Treviso, Carbonera e Silea e di Quarto d'Altino nel veneziano, De Vido, sempre veneto, è più specifico del bellunese e del trevisano, di San Vito di Cadore nel bellunese, dove probabilmente il cognome deriva dallo stesso nome del paese, ad indicar probabilmente la provenienza delle famiglie dallo stesso San Vito, e di Conegliano, Roncade, San Vendemiano, Spresiano e Treviso nel trevisano, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero *Wido* (vedi VIDI).

DE VIETRI DE VIETRO DEVIETRO DI VIETRI DIVIETRI DI VIETRO DIVIETRO

De Vietri è unico, Devietro è quasi unico, De Vietro è specifico del tarantino, di Taranto, Laterza e Ginosa, Di Vietro, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Biccari nel foggiano ed a Minervino Murge nel barese, Di Vietri ha un ceppo nel potentino a Lavello e Venosa e nel barese ad Andria e Spinazzola, Divietri e Divietro, assolutamente rari, dovrebbero essere forme alterate dei cognomi con la particella staccata, tutti questi cognomi dovrebbero indicare la provenienza dei capostipiti dalla città potentina di Vietri di Potenza.

DE VILLA

De Villa è specifico del Cadore, di San Pietro di Cadore, Longarone e Cortina d'Ampezzo, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite da un villaggio, in un'area dove la popolazione montanara era anticamente molto sparsa fra i monti.

DEVILLA

Devilla, tipicamente sardo, della parte centrosettentrionale dell'isola, di Sassari, Codrongianus e Sorso nel sassarese, di Nuoro e di Alà dei Sardi in Gallura.

DEVILLA: per il significato, l'etimologia e la presenza nelle carte antiche, vedi IDDA/S. Devilla è la versione centro settentrionale di Deidda; è presente in 10 Comuni sardi, in numero abbastanza modesto (20 in Italia): Sassari 27, Nuoro 15, Codrongianus 12, etc.

DE VINCENTI DEVINCENTI DE VINCENTIIS DEVINCENTIIS DE VINCENTIS DEVINCENTIS DE VINCENZI DEVINCENZI DEVINCENZIIS DEVINCENZIS DE VINCENZO DEVINCENZO

De Vincenti ha un ceppo a Noli nel savonese, uno a Roma ed uno nel cosentino a Crosia, Rossano, Longobucco ed Acri, Devincenti, quasi unico, è settentrionale, Devincentis, assolutamente rarissimo, sembrerebbe piemontese, forse del cuneese, Devincentiis, che sembrerebbe unico, è forse pugliese, De Vincentiis è diffuso nel romano, nel napoletano, nel tarantino, ma soprattutto in Abruzzo tra pescarese e teatino, De Vincentis ha ceppi sparsi nel centrosud, in Abruzzo, Lazio, Campania, potentino, cosentino e soprattutto tarantino, De Vincenzi ha un ceppo nel genovese, uno nel veronese e mantovano, uno in provincia di Roma ed uno nel trapanese, Devincenzi ha un piccolo ceppo nello spezzino e nel parmense ed uno, ancora più piccolo, nel mantovano, Devincenzis e Devincenziis, praticamente unici, sembrerebbero pugliesi, così come il leggermente più diffuso Devincenzo, De Vincenzo ha un ceppo nella zona del Lazio e della Campania tra Roma e Napoli, uno tra barese e tarentino ed uno nel cosentino, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche, dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il cognomen latino *Vincentius*. (vedi VINCENZA). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Sicilia fin dal 1500 con il ragusano Giovanni De Vincenzo capitano della nave Santa Maria del Bissone citato in un atto.

DE VIRGILIO DI VIRGILIO

De Virgilio è tipicamente pugliese, di Molfetta nel barese, ma anche di Bari e Bisceglie, sempre nel barese, di Casarano nel leccese, di Brindisi e Foggia, Di Virgilio è molto diffuso in Abruzzo, in particolare nel teatino, nel romano e nel latinense, nel casertano, napoletano e beneventano, nel campobassano, nel foggiano, nel barese e nel potentino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De* ed il *Di* stanno per *figlio di*, riferiti a capostipiti i cui padri si chiamassero *Virgilio*.

DE VITA

De Vita è diffusissimo in tutto il sud e nel Lazio, si dovrebbe trattare di un matronimico e dovrebbe derivare dal nome *Vita*, sta ad indicare la famiglia del figlio di una certa Vita.

DE VITIS

De Vitis ha un ceppo abruzzese nel chietino a Palombaro e Lettopalena, ma il nucleo principale è nel leccese a Lec-

ce, Ruffano, Lizzanello, Supersano, Nardò, Racale e Squinzano, potrebbe derivare dal nome medioevale *Vitus* ed indicare l'appartenenza alla famiglia dei figli di un particolare Vitus, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300: "...EtJordano de Vitis Fratrum, quem Bernardus Riera praecipue laudat, appellatur Augustinus de Terano, aut priori nomine Mattheus de Terano...".

**DE VITO
DEVITO**

De Vito è molto diffuso in Puglia, in Campania e nella provincia di Catanzaro, Devito è tipicamente pugliese, di Toritto nel barese e di Martina Franca nel tarentino, con un piccolo ceppo a Grassano nel materano e presenze in Campania, dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il *De-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Vito*, stanno quindi ad indicare le famiglie dei figli di un Vito.

**DE VITTORI
DE VITTORIS
DI VITTORI**

De Vittori, assolutamente molto raro, ha un piccolo ceppo a Luino nel varesotto ed a Valmorea nel comasco, con sparute presenze anche nel romano, De Vittoris è caratteristico di Sora nel frusinate, Di Vittori, molto molto raro, ha un piccolo ceppo ad Arquata del Tronto e Folignano nell'ascolano, ed a Roma, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *De-* o il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero con il cognomen latino *Victor*, o con il nome medioevale *Vittore* (vedi VITTORE).

**DE VIVI
DE VIVO
DEVIVI
DEVIVO**

De Vivi e Devivi sono quasi unici, De Vivo è tipico del napoletano, salernitano e casertano, con un ceppo anche a Roma, a Potenza nel foggiano e nel barese, Devivo, molto molto raro parrebbe avere un ceppo, probabilmente secondario, nel biellese, potrebbero derivare da un antico nome di località, in una bolla del 1115 possiamo leggere: "...qui videlicet fines a Furca Ferrati decurrunt in caput Carriti; inde per viam de Merso in Portellam de Valle Putrida per terram de Feresca, per Argatonem, per terram de Camno, per terram Formellae; inde ad Molinum Veterem, inde ad Furcam Ace-rae, per terram de Vivo, per terram de Troia, inde a Pesculum Canalis; inde per Pinnam Imperatoris, per terram de Cerva..", o come De Vivo Fonte nel parmense, ma in molti casi si tratta di cognomi attribuiti a fanciulli abbandonati.

**DE VIZZI
DEVIZZI**

Della provincia di Pavia e Milano De Vizzi, sembrerebbe solo milanese Devizzi, potrebbero derivare dal nome medioevale Vezio.

**DE VONA
DI VONA**

De Vona è tipico di Crotone, Di Vona ha un piccolo ceppo a Lanciano nel teatino ed uno a Sora nel frusinate, dovrebbero indicare la provenienza dei capostipiti dalla zona di Valle Vona nell'aquilano ai confini con il frusinate, ma non si può

escludere che in qualche caso possa trattarsi di forme matronimiche riferite a capostipiti le cui genitrici si fossero chiamate *Vona* o *Bona*.

**DEVOTA
DEVOTI
DEVOTO**

Devota è praticamente unico, Devoti ha un ceppo nella zona che comprende il genovese, lo spezzino, il piacentino soprattutto, il parmense, il pavese ed il cremonese ed un ceppo nel veronese, Devoto è tipicamente ligure, dello spezzino, di La Spezia e Levante, del genovese, di Carasco, Chiavari, Genova, San Colombano Certenoli, Rapallo e Borzonasca, con un ceppo anche a Cagliari di chiare origini liguri, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Devotus*, attribuito da genitori a figli cui si augurasse una particolare devozione a Cristo o alla Vergine.

**DE ZAN
DEZAN**

De Zan è tipico dell'area che comprende le province di Treviso e Pordenone, Dezan è una forma derivata da errori di trascrizione, derivano da midificazioni in lingua veneta dell'aferesi del nome Giovanni, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nel 1500 con lo stampatore che così si firma: "Kolofon: Ipressu Venetiis p Augustinu de Zan de Portesio anno Dni M.D.XVIII".

DE ZARDO

De Zardo, quasi unico, tipicamente veneto, dovrebbe indicare la famiglia di un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Zardo* (vedi ZARDI).

**DEZI
DEZIO**

Dezi ha un ceppo nella zona che comprende il marchigiano, il maceratense soprattutto, l'ascolano ed il teramano, ed un ceppo tra viterbese e romano, Dezio ha un ceppo a Pescara, uno a Casoria nel napoletano, uno ad Altamura e Sant'Eramo in Colle nel barese, ed uno a Vittoria nel ragusano, l'origine dovrebbe essere per tutti dal nomen latino *Decius* (la cui pronuncia latina era *Dezius*), portato dai capostipiti, o dall'appartenenza della famiglia alla *Gens Decia* (la cui pronuncia era *Dezia*).

**DE ZORDO
DEZORDO**

Sia *Dezordo* che *De Zordo* sono praticamente unici, probabilmente sono originari del Cadore nel bellunese, dovrebbero derivare da forme patronimiche dialettali riferentesi ai figli di un *Giorgio* o forse di un *Giordano*.

**DE ZORZI
DEZORZI**

De Zorzi è tipico dell'area veneto, friulana, del veneziano, pordenonese e bellunese in particolare, *Dezorzi*, praticamente unico, è una forma mal trascritta del precedente, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove la particella *De* sta per *figlio di*, riferita ai capostipiti, figli di un *Giorgio* il cui nome sia stato trasformato dal dialetto in *Zorzo*, o *Zorzi*, troviamo tracce di quest'uso nella seconda metà del 1400 con *Zorzi Corner*, un partecipante al Consiglio dei Dieci veneziano, troviamo tracce di questa cognominizza-

zione, sui territori della Serenissima, in un atto del 1469, dove si cita un certo Zuanne de Zorzi de Ragusa.

**DE ZOTTIS
ZOTTIS**

De Zottis, molto molto raro, dovrebbe essere del trevigiano, Zottis, estremamente raro, parrebbe del Triveneto e dovrebbero derivare da modificazioni dialettali dell'afèresi di etnici come *plazzottis* (abitanti di Piazza toponimo molto presente in tutto il Triveneto).

DEZZA

Specifico delle provincie di Milano e Pavia, potrebbe derivare dal nomen latino *Dexius*, come potrebbe pure essere originato dal toponimo Dezzo nel bergamasco.

D'HERIN

D'Herin è tipicamente valdostano, di Champdepraz, Montjovet e Verres, dovrebbe derivare dal nome del paese francese di Herin, vicino a Valenciennes nel Nord della Francia ai confini con il Belgio.

**DHO
DHO'**

Dho è tipico del basso cuneese, di Roccaforte Mondovì, Mondovì e Villanova Mondovì, con un piccolo ceppo anche a San Remo, Dhò è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome del paese di Dho, una frazione di Roccaforte Mondovì, o di *Castel Dho* esistente una volta nell'imperiese, distrutto dai saraceni, il nome di questi paesi dovrebbe derivare dal popolo dei *Doj*, che abitavano proprio quelle terre.

DIACO

Diacò è tipicamente calabrese, di San Pietro a Maida, Catanzaro, Curinga e Davoli nel catanzarese, di Rossano e Crosia nel cosentino e di Crotona, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco antico διακονέω *diakoneo*(*servire*), probabilmente ad indicare il mestiere svolto dai capostipiti.

**DIACONI
DIACONO**

Diaconi, assolutamente rarissimo, parrebbe del centro Italia, Diacono, comunque molto raro, ha un piccolissimo ceppo a Bari ed uno nel cosentino, dovrebbe derivare dal fatto di essere stato il capostipite un *Diacono*, termine che origina dalla voce greca δίακονος *diákonos* (*servitore*), cioè una specie di segretario amministrativo che si occupava anche dell'assistenza al Vescovo, cui era subordinato.

**DIAFERIA
DIAFERIO**

Diaferia e Diaferio sono tipicamente pugliesi, in particolare di Corato nel barese il primo e di Margherita di Savoia nel foggiano e di Canosa di Puglia nel barese il secondo. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Diaferia*, che, assieme alla sua variante *Diaferio*, sembra nascere da un'italianizzazione del personale balcanico *Dzafer* (adattamento dell'arabo *Ja'far*), col significato letterale *diruscello, piccolo torrente*: nelle aree balcaniche, in effetti, l'onomastica araba occupa un posto di assoluto rilievo, in seguito alla lunga dominazione ottomana conosciuta da que-

sti popoli. Nel caso di Diaferia e Diaferio, comunque, l'ipotesi più probabile è che si tratti di cognomi d'origine slava o, meglio ancora, albanese, se si tiene conto della folta schiera di cognomi arbëreshë presenti nel sud Italia: a questo proposito, d'altronde, va detto che *Dzafer* è un nome piuttosto diffuso in Albania, dov'è anche noto nelle varianti *Djafer* e *Xhafer* (da cui derivano i cognomi *Dzaferi*, *Djaferi* e *Xhaferi*, considerando che i suoni *Dz-*, *Dj-* e *Xh-* si pronunciano tutti come l'italiano *Gi-*). Da un punto di vista storico, comunque, il mondo musulmano offre parecchi esempi dell'uso dei nomi *Dzafer* e *Ja'far*, fra i quali si

può citare: *Ja'far al-Sadiq* (702-705 d.C.), il sesto Imam della Comunità islamica sciita e uno dei membri della Ahl al-Bayt, la famiglia del profeta Maometto; *Abu Ja'far Abdallah ibn Muhammad al-Mansur* (712-775 d.C.), il secondo Califfo della dinastia Abbaside, ricordato, fra l'altro, come il fondatore della città di Baghdad; *Ja'far bin Yahya Barmaki* (767-803 d.C.), il visir del Califfo Harun al-Rashid, il cui personaggio, insieme a quello di Harun, appare spesso nei racconti di *Le mille e una notte*; *Dzafer beg Kulenović* (1891-1956), il vice presidente dello Stato Indipendente della Croazia durante la Seconda Guerra Mondiale, oltre che presidente del Partito Musulmano Jugoslavo; *Xhafer Bej Ypi* (1880-1940), un politico albanese che, dal gennaio al dicembre del 1922, occupò la carica di Primo Ministro dell'Albania; *Arben Xhaferi*, l'attuale presidente del Partito Democratico degli Albanesi in Macedonia.

Diafèria e Diafèrio sono cognomi pugliesi (Bari e Foggia), derivano dai termini latini '*dies feriae*' = *giorni festivi, consacrati al riposo*. Divenuto soprannome e poi cognome, nome che fu dato forse a un nuovo nato per affermare a titolo augurale che *il giorno della sua nascita era 'un giorno di festa'*. Minervini, Diz. Cogn. pugliesi, p. 173.

DIALE

Diale, molto molto raro, è del cuneese, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'italianizzazione del termine dialettale piemontese arcaico *dial* (*ditale*), forse ad indicare che il capostipite facesse il sarto di mestiere, l'assonanza del cognome con il termine che indica la figura del *flamine diale* (*sacerdote di Giove* di epoca romana) è assolutamente casuale.

DIALETTO

Dialetto, assolutamente rarissimo, sembrerebbe napoletano, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.

DIALLEY

Dialley, assolutamente rarissimo è tipicamente valdostano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Dialley, una frazione di Doues in Val d'Aosta.

**DIAMANTE
DIAMANTI
DIAMANTINI
DIAMANTINO**

Diamante ha un piccolo ceppo nel basso Friuli, uno a Genova, uno a Roma e nel frusinate, uno nel potentino, piccoli ceppi in Puglia, ed un ceppo nel siracusano, Diamanti ha un ceppo nel massese, tra bolognese e modenese, nell'anconetano, maceratese, ascolano, perugino, ternano, grossetano, viterbese e, soprattutto, romano, latinense e frusinate, Diamantini ha un ceppo nell'area che comprende riminese e pesarese, a Fano e Pesaro, Senigallia nell'anconetano, Gubbio nel perugino e Roma, Diamantino, quasi unico, potrebbe essere pugliese, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche dal nome medioevale, sia maschile che femminile, *Diamante*, troviamo un esempio dell'uso di questo nome al maschile in quest'atto del 1571: "Ego Alexander Besutius filius quondam nobilis domini Francisci Porte nove parochie sancti Domini ad matiam mediolani notarius publicus mediolani suprascripta instrumenta ratificationis et confessionis rogatus confeci et pro fide apposito signo mei tabellionatus subscripsi. Die suprascripto fuit constituta dos suprascripte domine Sidonie Delphinone a domino Diamante de Villa eius marito apparente instrumento dotis rogato per dictum notarium dicta die decima sexta iunij 1571....".

DIAN

Diàn è un tipico cognome veneto, di Castelbaldo nel padovano e di Monteforte d'Alpone, Verona, Legnago ed Oppeano nel veronese, con un ceppo secondario a Latina, probabile conseguenza della bonifica pontina ad opera di manodopera veneta, l'origine dovrebbe essere da una forma contratta, per elisione della consonante -g-, dal termine veneto *degan* (*decano*). (vedi DEGAN)

**DIANA
DIANI
DIANO**

Diana ha un grosso nucleo in Sardegna, di probabili origini liguri, dai vari toponimi imperiesi con quel nome, un ceppo in Campania, uno nel barese, ed uno in Sicilia, Diani ha un ceppo lombardo, nel milanese, pavese, varesotto e bergamasco, uno nel fiorentino ed uno nel Lazio, Diano ha un ceppo nel napoletano ed uno in Calabria, soprattutto nel reggino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni, dal nome *Diana* o dal suo significato dialettale di strega, in quanto divinità pagana, ma è molto probabile che in alcuni casi derivino da nomi di località come il Vallo di Diano nel Cilento e parzialmente in Lucania.

**DIANTI
DIANTO**

Entrambi rari, Dianti ha qualche presenza nel cuneese e qualcuna tra rovigoto e ferrarese, Dianto ha qualche rara presenza nel cuneese ed astigiano e nel grossetano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Dianto*, a sua volta derivato dal nome greco *Dianthos*, che è il nome del cosiddetto fiore di Giove, di una bellezza maestosa.

DIAS

Dias è assolutamente rarissimo, dovrebbe derivare dalla troncatura del nome greco Diascorides, uso che si trova ad esempio in questo testo del 1478: "...et valent contra multas infirmitates, et maxime lacrima que fluit ab eis, secundum Plinium et Dias...", è pure possibile che abbia un'origine portoghese, (il personaggio più famoso con questo cognome è stato il navigatore portoghese Bartolomeo Dias (1450 - 1500), che fu il primo navigatore che costeggiò il sud dell'Africa). Si trovano tracce di questo cognome a Cassano (BA) fin dalla fine del 1400 con Ferdinando Dias Garlon, conte di Alife.

DIAZ



Diaz ha un ceppo a Milano, uno a Roma, a Sassari e Cagliari ed in Campania, è di origini spagnole e dovrebbe trattarsi di una forma patronimica del nome medioevale spagnolo Dia, una forma arcaica del nome Diego, di questo cognome in Spagna esistono vari ceppi distinti e completamente separati, anche se si può ritenere che il ceppo più importante provenga dal León. Personaggio di assoluto rilievo europeo è stato Don Rodrigo Díaz de Vivar, il famoso "Cid Campeador", mentre in Italia ricordiamo il generale italiano Armando Diaz, che da semplice ufficiale d'artiglieria allievo dell'Accademia Militare di Torino, divenne capo di stato maggiore del Regio Esercito durante la prima guerra mondiale, dopo la disfatta di Caporetto subita da Cadorna, quindi divenne ministro della guerra e maresciallo d'Italia, venne nominato duca della Vittoria dal re Vittorio Emanuele III.

DI BAGGIO

Specifico di Isernia potrebbe derivare da modificazioni del nome Biagio.

DIBARI DI BARI

Originari entrambi della provincia di Bari, il primo è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione, ovvia la derivazione dal toponimo Bari.

DI BARTOLO DI BARTOLOMEI DI BARTOLOMEO DIBARTOLO DIBARTOLOMEI DIBARTOLOMEO

Di Bartolo sembrerebbe originario della Sicilia, ma con un ceppo anche in provincia dell'Aquila, diffuso nel centro sud (Lazio, Abruzzi, Molise, Campania e Puglia), Dibartolomei, praticamente unico è dovuto ad un errore di registrazione di Di Bartolomei che è tipico di Roma, Velletri (RM) e di Toffia nel rietino, Di Bartolomeo, forse pugliese Dibartolomeo, probabilmente originario del siracusano Dibartolo, sono probabilmente frutto di un errore di trascrizione con il quale si è perso lo spazio dopo la particella *DI*. Tutti questi cognomi derivano dal nome Bartolomeo.

DI BATTISTA

Concentrato negli Abruzzi e nel Lazio, forse con un ceppo anche in Puglia, deriva dal nome Battista.

- DI BELARDINO** Di Belardino è specifico del romano, di Velletri, Roma e Marino, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Belardino* (vedi BELARDETTI), cioè con un diminutivo dell'afèresi del nome medioevale germanico *Abelardo*.
- DI BELLA
DI BELLO** Di Bella è tipico siciliano, Di Bello è diffuso nell'area che dal Lazio ed Abruzzo arriva al cosentino ed al brindisino, derivano dal nome augurale medioevale *Bellus* di cui abbiamo un esempio nel 1400 a Bergamo: "...Cristoforus dictus Bellus filius quondam Pedrini Bardelle de Rota...", un principio di cognominizzazione lo troviamo a Trivigno (PZ) nel 1283, quando vi diviene feudatario Bellono Di Bello da Messina, sempre nel potentino a Laurenzana nasce nel 1443 il Beato Egidio, al secolo Berardino Di Bello.
- DI BENEDETTO
DIBENEDETTO** Di Benedetto è estremamente diffuso in tutt'Italia, all'infuori della Sardegna, Dibenedetto ha un grosso ceppo in Puglia a Barletta nel barese, ma, sempre nel barese, ha ceppi significativi anche ad Altamura e Gravina in Puglia, un ceppo è presente anche in Sicilia a Monterosso Almo nel ragusano ed a Caltanissetta e Siracusa, dovrebbero derivare da patronimici riferiti al nome Benedetto, probabile nome del padre dei capostipiti.
- DI BERT** Di Bert è tipicamente friulano dell'udinese e del goriziano, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale friulana del termine dialettale sloveno *birt* (*oste*) ed indicare nel capostipite appunto il figlio di un oste.
- DI BIASE
DI BIASI
DI BIASIO
DI BLASI
DI BLASIO** Di Biase abbastanza raro sembra tipico della Campania, Di Biasi è diffuso in tutta l'area che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia, Di Biasio è tipico dell'area che comprende il latinense, Fondi e Santi Cosma e Damiano ed il casertano, Di Blasi ha la massima concentrazione in Sicilia, con un nucleo anche in Calabria ed in Campania, Di Blasio è specifico della fascia che comprende Abruzzo, Molise, Lazio e Campania, si dovrebbe trattare di forme patronimiche, dove il *Di* sta per *figlio di*, derivate dal cognomen latino *Blaesus* o da un soprannome derivato dal nome *Biagio*.
- DI BITETTO** Di Bitetto è tipico di Bisceglie, Giovinazzo, Trani e Canosa di Puglia nel barese, il cognome deriva dal toponimo Bitetto (BA) indicando probabilmente il luogo d'origine della famiglia.
- DI BITONTO
DIBITONTO** Di Bitonto è tipico di Barletta, Ruvo Di Puglia, Bisceglie, Bari, Andria e Modugno nel barese e di Trinitapoli e Lucera nel foggiano, Dibitonto è specifico di Barletta, il cognome deriva dal nome della città di Bitonto nel barese, indicando

probabilmente in Bitonto il luogo originario dei capostipiti.

DI BONITO

Di Bonito è caratteristico di Pozzuoli, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il suffisso *Di-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Bonitus* (vedi BONITI).

DI BRINA DI BRINO

Di Brina sembra essere specifico di Carpino nel Gargano, Di Brino è un cognome tipico del beneventano ed in particolare di Morcone, con un ceppo anche in Molise a Termoli e Campobasso, si dovrebbe trattare di forme matronimiche o patronimiche derivanti dal nome medioevale *Brina* (vedi BRINA), dove il *Di* sta per *figlio di*.

DI BUCCI

Di Bucci, molto molto raro, ha un ceppo romano ed uno originario nell'area tra aquilano ed iserniese, tra Ateleta nell'aquilano e Capracotta nell'iserniese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica classica dove il *Di* sta per *figlio di* un certo *Buccio*, che dovrebbe essere una forma aferetica di un ipocoristico del nome *Jacobo*, da *Jacobo* a *Jacobuccio* e quindi per aferesi *Buccio*, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dal nome tardo latino *Buccio*, *Buccionis*, di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 754 a Lucca: *"..Ego Buccio presbitero rogatus a domno Uualprand episcopo in hanc pagina iudicati proprias manus meas testis subscripsi.."*.

DI BUONO DIBUONO

Di Buono ha un nucleo nel napoletano ad Acerra, ma presenta piccoli ceppi anche a Napoli, Ercolano (NA) ed Omignano (SA), a Campobasso, ad Armento nel potentino, a San Lucido nel cosentino ed in Sicilia, Dibuono, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medioevale *Buono*, che, nell'onomastica arcaica, assume un chiaro valore augurale (per una spiegazione più approfondita, vedi Buoni). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

DI CANDIA DICANDIA

Di Candia ha un ceppo importante a Teggiano nel salernitano ed un grosso nucleo in Puglia nella zona di Manfredonia (FG) ed in quella di Barletta (BA), Dicandia, molto molto più raro, è tipico di Barletta (BA), dovrebbe derivare dall'antico nome della città principale dell'isola di Creta.

Molto raro, originario di Barletta (BA), Dicandia deriva dal vecchio nome, Candia appunto, con cui un tempo era conosciuta l'isola di Creta (Candia era, in realtà, il nome della capitale cretese, l'odierna Iraklio, esteso poi all'intera isola): si ricorda, infatti, che Creta è stata a lungo sotto il dominio

veneziano (1204-1669). Il cognome sta, quindi, ad indicare che il capostipite della famiglia Dicandia era originario di Creta.

- DI CAPRIO** Parrebbe originario dell'area compresa tra le provincie di Caserta, Benevento e Napoli, potrebbe derivare dal cognomen tardo latino *Caprarius*.
- DI CARLO** Molto diffuso in tutto il centro sud, deriva ovviamente dal nome Carlo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio in Sicilia nel 1500 a Castiglione di Sicilia (CT) con una certa Maria Di Carlo.
- DICATI** Dicati, molto raro, è veneto, del padovano e del rovigoto, con rare presenze anche nel varesotto e nell'alessandrino, dovrebbe derivare da un nome medioevale originato dal termine latino *dicatus* (*dedicato*, sottinteso a Dio ed alla chiesa).
- DI CELMO** Di Celmo, ormai presente quasi esclusivamente a Napoli, dovrebbe essere originario della zona che comprende il teatino ed il vicino Molise, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Celmus* (vedi CELMI).
- DICEMBRE** Dicembre ha presenze a Fondi nel latinense, ad Angri nel salernitano, nel reggino, a Palermo ed a Siracusa, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito a dei trovatelli affidati ad un istituto nel mese di dicembre.
- DI CENTA** Molto raro è tipico di Paluzza (UD) e dell'ampezzano, potrebbe derivare dal toponimo Centa frazione di Prepotto (UD) o da un nome di località individuata da una recinzione muraria, in antico chiamata centa.
- DI CHIANO** Di Chiano è tipicamente pugliese, di Trani nel barese, con ceppi anche nel foggiano, dovrebbe derivare da soprannomi stanti ad indicare che la famiglia proveniva dal *chiano* (*piano*, *pianura*), ma non si può escludere che si tratti invece di una forma patronimica riferita ad un padre del capostipite di nome Chianus dall'aferesi di nomi come Eutichianus, l'uso di questo nome in epoca medioevale è provata ad esempio nel 1200 da Chiano Marchese di Massa.
- DI CHIARA** Di Chiara è specifico del centrosud, ha un ceppo nell'ascolano, uno tra romano e latinense, casertano, napoletano ed avellinese, un ceppo nel foggiano, ed uno nel cosentino, in Sicilia ha ceppi nel palermitano, nel trapanese e nel catanese, potrebbe derivare da nomi di località o contrade dedicate a Santa Chiara.
- DI CHIO** Di Chio è tipicamente pugliese, di Andria in particolare, e di

- DICHIO** Canosa di Puglia, Bari e Barletta nel barese e di Foggia, Cerignola e Trinitapoli nel foggiano, Dichio ha un piccolo ceppo ad Andria nel barese ed a Cerignola nel foggiano, ma il ceppo più consistente è a Montescaglioso nel materano, dovrebbero essere cognomi derivati dal fatto che i capostipiti fossero giunti in Italia provenendo dall'isola greca di *Chios* nel mar Egeo, probabilmente per sfuggire all'invasione ottomana o alla barbara oppressione ed ai tremendi massacri operati dalle milizie islamiche.
- DI CIACCIO** Di Ciaccio è tipicamente laziale, di Gaeta nel latinense in particolare, ma anche di Formia, sempre nel latinense, e di Roma, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il Di- sta per il figlio di, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Ciaccio* (vedi CIACCI), o più semplicemente *Francesco*, di cui *Ciaccio* è una forma ipocoristica contratta.
- DI CIANNO** Di Cianno, molto molto raro, sembrerebbe avere un ceppo nel foggiano a San Severo, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Cianno*, una forma ipocoristica contratta riferibile al nome medioevale *Cantius* e soprattutto *Canzianus*.
- DI CIO**
DI CIO' Di Cio sembrerebbe specifico di Lucera nel foggiano, Di Cio', molto più raro, ha qualche presenza nell'area abruzzese adriatica ed in Molise, questi cognomi dovrebbero essere forme apocopaiche del cognome *Di Ciocco* (vedi CIOCCO).
- DI CIOMMO** Molto raro è originario del barese, più propriamente della zona tra Barletta (BA) e Melfi (PZ), deriva dalla contrazione del nome Girolamo.
- DI CLEMENTE** Di Clemente è tipico di Lazio ed Abruzzo di Pescara in particolare, con un ceppo anche a Napoli ed a Bisceglie (BA), si tratta di una forma patronimica con il *Di* inteso appunto come *figlio di* un Clemente, cognome derivato dal nome latino *Clemens*, nome portato anche dal quarto Papa della chiesa romana Clemente primo o meglio *Clemens Romanus*.
- DI COLA**
DICOLA Dicola, assolutamente rarissimo è probabilmente una forma dovuta ad errori di trascrizione, Di Cola è tipico di Lazio ed Abruzzo con un nucleo originario anche nel palermitano deriva chiaramente da un capostipite che era figlio di un tale *Cola*, aferesi del nome Nicola, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Viterbo nella prima metà del 1300 dove opera un Notaio Pietro di Cola di Marco da Viterbo, in un atto del 1348 leggiamo: "...Petrus Colae ord. fratrum s. Dominici de Perusio superstes fabricae ecclesie dicti s. Do-

minici...".

DI CORCIA

Di Corcia è specifico di Foggia, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dalla città albanese di *Korce*, un antico insediamento illirico a circa 150 chilometri a sudest di Tirana.

DI CORI

Di Cori è specifico di Ardena e Roma nel romano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Cori nel latinense, il Di starebbe quindi ad indicarne la provenienza del capostipite.

**DI COSOLA
DICOSOLA
DICOSOLO**

Di Cosola, il più diffuso, ha un ceppo nel barese, a Bari soprattutto, a Triggiano ed a Valenzano, Dicosola è caratteristico del barese, di Triggiano e Capurso, Dicosolo, quasi unico, è del tarentino, potrebbero derivare dal nome del paese di Cosola nell'alessandrino, una frazione di Brignano-Frascata, e risalire al tardo medioevo in occasione dell'emigrazione piemontese valdese verso la Puglia.

DI COSTA

Probabilmente siciliano e specificatamente della zona tra Enna e Catania, può essere originato da un soprannome legato alla zona costiera di provenienza oppure ad un toponimo contenente il vocabolo Costa.

DI CRISTO

Le provincie di Napoli in primis, Potenza e Bari sembrerebbero l'areale di origine, la derivazione dovrebbe essere da soprannomi legati alla devozione.

**DI CUONZO
DICUONZO**

Entrambi tipicamente pugliesi, Di Cuonzo ha un grosso ceppo a Barletta nel barese ed uno piccolo a Trinitapoli nel foggiano, Dicuonzo è specifico anch'esso di Barletta, dove è molto diffuso, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso *Di-* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Cuonzo*, una forma dialettale pugliese aferetica del nome latino di origini greche *Acuntius*, di cui abbiamo un esempio d'uso nei Fasti di Ovidio: *"..causaque versiculis scripta duobus erit: // effigie pomi testatur Acuntius huius, // qua fuerint in eo scripta, fuisse rata.// Longior infirmum ne laiser epistola corpus: .."*.

DI DARIO

Molto raro sembra tipico del casertano, dovrebbe derivare dal nome grecolatino Darius.

Alcuni anni or sono ho iniziato una lunga ricerca genealogica sulla mia famiglia (Di Dario, prov. Caserta, Campania), riuscendo a risalire ad un mio antenato che nella prima metà del 1600 giunse dal Molise (Guardiaregia). Ho scoperto molte cose interessanti (ad esempio che in Abruzzo il mio cognome è D'Addario o Addario e che la modifica la si deve ai censimenti borbonici).

**DI DEO
DI DIO**

Di Deo è specifico del teatino, di Ortona in particolare e di Pescara, Di Dio è molto diffuso al sud in Puglia, Basilicata,

- DIDIO** Campania e soprattutto Sicilia, Didio è tipico del materano, dovrebbe trattarsi di cognomi attribuiti da organizzazioni caritatevoli religiose a figli abbandonati, tracce di queste cognominizzazioni si ritrovano almeno dal 1400.
- DI DIA
DIDIA** Didia è quasi unico, Di Dia è tipicamente siciliano, di Marsala, Mazara del Vallo e Petrosino nel trapanese e di Partinico e Palermo nel palermitano, si dovrebbe trattare di una forma, alterata dialettalmente o per pura mimesi, del cognome *Di Dio*(vedi DI DEO), dovrebbe riferirsi a trovatelli.
- DI DOMENICANTONIO** Di Domenicantonio è tipico di Teramo e del teramano e pescarese e di Roma soprattutto, e del romano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica riferita a capostipiti i cui padri avessero portato il nome doppio composto dai nomi Domenico ed Antonio.
- DI DOMENICO** Di Domenico è tipico della fascia che comprende Abruzzo, Lazio, Campania, Molise e Puglia settentrionale con un ceppo anche nella Sicilia sudorientale, deriva dal fatto di essere il capostipite un figlio di un Domenico, il Di quindi ha valore patronimico.
- DIDONE** Didone, molto raro, è presente in modo sporadico nel Lazio, in Abruzzo ed in Campania, dovrebbe derivare dal nome femminile fenicio *Didone*, che dovrebbe significare *donna virile*, ricordiamo la regina cartaginese *Didone* dell'Eneide, cui si rivolge Enea nei famosissimi versi di Virgilio: ".. Infandum, regina (Didone), iubes renovare dolorem, // Troianas ut opes et lamentabile regnum // eruerint Danaï, quaeque ipse miserrima vidi ..".
- DIDONI** Didoni è specifico del milanese, di Macherio in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale milanese *didoni* (*dita grosse*), probabilmente a sottolineare una caratteristica fisica del capostipite.
- DI DONNA
DI DONNO** Di Donna è caratteristico di Ercolano e soprattutto di Torre del Greco (NA) con un ceppo anche nel barese tra Noicattaro, Rutigliano e Bari, Di Donno, estremamente raro probabilmente è dovuto ad errori di trascrizione, derivano da soprannomi originati dalla contrazione del vocabolo medioevale *domna*, contrazione del latino *domina*, stante ad indicare la Signora o persona di riguardo.
- DIECI** Assolutamente emiliano della fascia compresa tra Parma e Reggio Emilia, dovrebbe derivare dal nomen latino *Decimus* o dal cognomen *Decianus*.
- DIEGO** Diego è un cognome tipico di Oriolo nel cosentino, dovrebbe derivare dal nome di origine spagnola Diego.

DIEGOLI	Diegoli è decisamente emiliano, di Finale Emilia e San Felice sul Panaro nel modenese e di Cento, Sant'Agostino e Ferrara nel ferrarese, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome Diego di origini spagnole, ma comune anche in terra veneta e nel vicino ferrarese.
DIENA DIENI	Diena ha un ceppo a Torino ed uno a Milano, presenze in Liguria ed Emilia ed in Calabria, Dieni ha un ceppo romano ed uno calabrese nel reggino, a Brancaleone, Palizzi, Bova Marina e Condofuri, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche arcaiche francesi del nome <i>Denis</i> , a sua volta derivato dal greco <i>Dionysos</i> con il significato di <i>figlio di Dio</i> .
DI FAZIO	Tipico di Lazio, Abruzzo e Sicilia. (vedi Fazio)
DI FEBO	Di Febo è tipicamente abruzzese, molto diffuso a Silvi nel teramano, ma ben presente anche a Montesilvano, Pescara, Città San'Angelo, Cappelle sul Tavo e Spoltore nel pescarese ed a Pineto, Roseto degli Abruzzi, Atri e Basciano nel teramano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il <i>Di-</i> sta per <i>il figlio di</i> , riferito a capostipiti il cui padre si chiamasse con il nome latino <i>Foebus</i> (<i>Febus</i>) (vedi FEBI).
DI FEDE	Abbastanza raro, sembra specifico siciliano. (vedi Fede)
DI FEDERICO	Di Federico è tipicamente abruzzese, di Pescara, Penne, Picciano e Rosciano nel pescarese, di Chieti, Fara Filiorum Petri e San Martino sulla Marrucina nel teatino, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il <i>Di</i> sta per <i>figlio di</i> e si riferirebbe a famiglie dove il capostipite era figlio di un Federico.
DI FEO	Originario dell'areale definito dalle province di Salerno, Avellino e Foggia, è derivato da un'afèresi del nome medioevale Maffeo (modificazione di Matteo), in alcuni casi potrebbe essere una distorsione del nome arabo antico Mahfuzza.
DI FILIPPO	Presente in tutt'Italia, è particolarmente concentrato nella fascia compresa tra Lazio, Abruzzi, Molise e Campania, con nuclei anche in Basilicata, Puglia e Sicilia, deriva dal nome Filippo.
DI FOGGIA FOGGIA	Di Foggia ha un ceppo a Gricignano di Aversa nel casertano con presenze significative anche ad Aversa e ad Orsara di Puglia nel foggiano, Foggia ha ceppi a Roma, a Supino nel frusinate ed a Latina, a Napoli e Frattamaggiore nel napoletano ed a San Marzano sul Sarno nel salernitano, nel cosentino ed a Mazara del Vallo nel trapanese, dovrebbero derivare dal toponimo Foggia in Puglia, indicando quella città come probabile luogo d'origine dei capostipiti.

**DI FRANCESCANTONIO
FRANCESCANTONIO**

Di Francescantonio è specifico dell'area abruzzese, laziale, ha ceppi in Abruzzo a Bussi sul Tirino, Pescara e Popoli nel pescarese, a Lanciano, San Vito Chietino ed Ortona nel teatino, a San Vincenzo Valle Roveto nell'aquilano e nel teramano a Teramo e Castellalto, nel Lazio lo troviamo a Roma ed a Monterotondo nel romano, Francescantonio, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe essere una forma patronimica originata da capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome composto dai nomi *Francesco* ed *Antonio*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel 1600 con il Beato Francescantonio Tommaso da Cori nel latinense.

**DI FRONZO
DIFRONZO**

Tutti abbastanza rari, sono tipici del barese della zona che comprende Triggiano e Capurso, con un ceppo anche nel napoletano tra Arzano e Sant'Antimo ed in Irpinia, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Frontius*, portato ad esempio dal governatore della Britannia *Sextus Julius Frontius* nel I° secolo d.C.

DI GARBO

Di Garbo è specifico del palermitano, di Castelbuono in particolare, ma ben presente anche a Palermo e Pollina, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Garbo* (vedi GARBO).

DI GENNARO

Presente nell'Italia continentale centro meridionale, è particolarmente concentrato nelle provincie di Napoli e Caserta, di Teramo e di Foggia e Bari, deriva dal nome Gennaro che a sua volta è originato dal cognomen latino *Januarius* (probabilmente per nato in gennaio).

**DI GESU
DI GESU'
DIGESU
DIGESU'**

Digesu è quasi unico, Digesù, sempre oltremodo raro è del barese, Di Gesu ha un ceppo calabrese nel valentino ed uno in Sicilia nell'area dove confluiscono le provincie di Palermo, Caltanissetta ed Enna, Di Gesù ha ceppi in Sicilia, in Basilicata ed in Puglia, nel Salento in particolare, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a delle fanciulle abbandonate, da L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Gesù*, l'italianizzazione cioè del personale ebraico *Yeshua* o *Yehoshua*, che viene più spesso tradotto come *Dio salva* o *Dio è salvezza*, anche se pare che il significato originale fosse quello di *Dio aiuta* o *che Dio ti aiuti* (vedi DIOLAIUTI): com'è facile intuire, la diffusione di questo nome si deve al culto per la figura di Gesù Cristo e, nonostante Gesù sia un nome poco comune nel nostro paese (per lo meno ai giorni nostri), va notato che nell'occidente cristiano il nome del Profeta si diffuse molto attraverso il personale latino *Salvator*, usato già dai primi cristiani come traduzione dell'ebraico *Yeshua*. Per quanto riguarda i co-

gnomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se non è escluso che, in alcuni casi, questo nome fosse attribuito a dei trovatelli (come a voler auspicare loro la protezione di Gesù Cristo).

DI GIACOMO

Molto presente in tutta l'Italia centro meridionale, deriva dal nome Giacomo.

DI GIAMBATTISTA

Di Giambattista è tipicamente abruzzese, dove è molto diffuso a Pescara, San Valentino in Abruzzo Citeriore e Montesilvano nel pescarese, a Montorio al Vomero nel teramano, ad Altino e Archi nel teatino e a L'Aquila, ha un grosso ceppo a Roma, si dovrebbe trattare di una forma patronimica riferita a dei capostipiti il cui padre si chiamasse *Giambattista*.

DI GIAMPAOLO

Tipico della provincia di Pescara, è derivato dal nome Gianpaolo.

DI GIANNANTONIO

Cognome tipico dell'aquilano, di Raiano in particolare, ma anche di Sulmona e Roccasale, con ceppi anche a Pescara ed a Roma deriva dal fatto che probabilmente il capostipite era un figlio di un certo Giovanni Antonio.

DI GIANO

Di Giano, molto raro, è tipico di Rotonda nel potentino, potrebbe trattarsi di una forma patronimica del nome latino *Janus*(*Giano*), ma, molto più probabilmente, si potrebbe riferire a nomi di località identificabili dalla presenza di un tempio del dio pagano Giano, il dio romano della pace e della guerra.

DI GIANVITO

Di Gianvito ha un ceppo nel teramano, a Teramo e Cortino, ed uno a Roma, con presenze anche ad Amatrice nel reatino, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Distia* per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse appunto chiamato con il nome composto *Gianvito*.

**DI GIESI
DIGIESI**

Di Giesi e Digiesi sono entrambi specifici di Gravina in Puglia nel barese, anche se il più diffuso è il secondo, dovrebbero derivare da *Giese* una forma dialettale del nome *Gesù*, ma non si può escludere che possa trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli, cui venisse attribuito un cognome equivalente all'italiano *di Gesù*, indicando così che i fanciulli venivano affidati alla sua misericordia.

**DI GIGLIO
DIGIGLIO**

Di Giglio ha un ceppo molisano a Mirabello Sannitico e Campobasso nel campobassano, uno a San Nicandro Garganico nel foggiano ed uno a Noicattaro e San Nicandro di Bari nel barese, uno piccolo nel materano a Stigliano ed Aliano, ed uno a Laureana del Borrello nel reggino, Digiglio

ha un ceppo a Noicattaro nel barese e Cerignola nel foggiano ed uno a Laureana del Borrello nel reggino, dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il prefisso *Di-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Giglio* (vedi GIGLIA).

DI GIOIA

Un nucleo molto forte nelle Puglie, qualche ceppo in Campania ed uno in provincia di Agrigento, dovrebbe derivare da soprannomi legati a toponimi come Gioia del Colle (BA), Gioia Sannitica (CE), ecc. o anche dal nome latino Jovia.

DI GIORGI DI GIORGIO DIGIORGIO

Di Giorgi ha un ceppo laziale a Roma e Fiano Romano nel romano ed a Sezze e Latina nel latinense, ma il nucleo più importante è nella Sicilia occidentale, a Palermo e Castelbuono nel palermitano, a Mazara del Vallo, Alcamo e Paceco nel trapanese, a Ribera nell'agrigentino ed a Militello in Val di Catania e Catania nel catanese, Di Giorgio è diffuso in misura notevole in tutto il centro sud, Digiorgio, abbastanza raro, sembrerebbe pugliese, di Barletta e Sant'Eramo in Colle nel barese e di Taranto, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche in *Di-* riferite a capostipiti i cui padri si chiamassero *Giorgio*.

Ci sono diverse notizie di notevole interesse storico sul conto della famiglia Di Giorgio o Di Giorgi di Sicilia, la quale viene annoverata dal Mango di Casalegerardo come famiglia nobile di questa regione. Infatti è già nota ai tempi di Pietro d'Aragona dove troviamo un Guglielmo, Miles, titolare del feudo di Montesano che andò poi in dote alla famiglia Filangieri a seguito di un matrimonio (acta siculo aragonesia). Nella famiglia si annoverano diversi giurati di Mazara e Capitani di Giustizia di Marsala. Inoltre venne decorata del titolo di Don dal re di Spagna nel XVII secolo trasmissibile ereditariamente sia per linea maschile che femminile. Un componente della famiglia di nome Antonio nel XVI secolo venne iscritto nella nobile Compagnia della Pace di Palermo. Inoltre, presso la corte straticoziale di Messina nel XVIII secolo Di Giorgio Vincenzo rivestì la carica di giudice. Tale famiglia visse distintamente in diverse città di Sicilia ed ebbe la seguente arma:- di rosso al leone d'oro.

DI GIOVANNANGELO GIOVANNANGELO

Di Giovannangelo, assolutamente rarissimo, è specifico di Roccascalegna nel teatino, Giovannangelo ha un ceppo a Torino di Sangro e Guardiagrele nel teatino, un piccolo ceppo a Roma ed uno a Sperlonga ed a Cisterna di Latina nel latinense, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso il *Di* patronimico, che significa *figlio di*, da un capostipite o il cui padre si chiamasse con il nome composto *Giovanni Angelo*.

DI GIULIO CESARE	Il cognome Di Giulio Cesare è specifico di Napoli, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito ad un trovatello in epoca borbonica.
DIGIUNI	Tipico del cremonese, dovrebbe derivare dal cognomen latino <i>Iunius</i> .
DI GIUNTA	Di Giunta, estremamente raro, è tipico dell'area ennese di Leonforte e di Catania, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il Di sta per figlio di, riferito ad un padre del capostipite di nome <i>Bonaggiunta</i> , per aferesi <i>Giunta</i> (vedi GIUNTA)
DI GLORIA	Di Gloria è tipicamente siciliano, di Pietraperzia nell'ennese, di Caltanissetta, di Porto Empedocle e Favara nell'agrigentino, di Palermo, di Catania e di Capizzi nel messinese, potrebbe derivare da un nome di località, o essere una forma matronimica, riferita a capostipiti la cui madre si fosse chiamata Gloria.
DIGNANI	Molto raro è specifico del maceratese, zona di Tolentino e San Severino Marche, potrebbe derivare da uno dei tanti toponimi con il suffisso ..gnano, esiste anche una possibilità che derivi dal toponimo Dignano (UD), anche se improbabile.
D'IGNAZI D'IGNAZIO	D'Ignazi ha un ceppo nel romano a Roma e Gerano, ed uno nel Piceno a Ripatransone, MOnteprandone e San Benedetto del Tronto, D'Ignazio parrebbe originario del teramano dove ha un grosso ceppo a Teramo, Cellino Attanasio, Montorio al Vomano, Castellalto, Roseto degli Abruzzi e Mosciano Sant'Angelo, ad Avezzano nell'aquilano ed a Montesilvano nel pescarese, ha un ceppo a Roma ed a Borgorose nel reatino, ed uno nel tarantino a Martina Franca e Crispiano, con un ceppo anche a San Vito dei Normanni nel brindisino, si dovrebbe trattare di forme patronimiche riferite a capostipiti, i cui padri si chiamassero <i>Ignazio</i> (vedi IGNAZI).
D'IGNOTI	Molto molto raro, sembrerebbe siciliano, se ne trovano ceppi a Catania, a Villafrati (PA) ed a Noto (SR), dovrebbe derivare da identificazioni fornite a figli di NN da parte di organizzazioni Ospedaliere.
D'IGNOTI PARENTI	D'Ignoti Parenti, assolutamente rarissimo, sembrerebbe della Sicilia orientale, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito ad un trovatello da ospizi a loro dedicati.
DI GREZIA	Di Grezia è tipicamente campano, di Mercogliano nell'avelinese in particolare, si potrebbe trattare di un cognome che indichi il capostipite o la famiglia come proveniente dalla regione balcanica greco albanese.

DI GUARDO

Di Guardo è tipicamente siciliano del catanese, di Catania in particolare e di Misterbianco, Mascalucia, Gravina di Catania, Scordia, Nicolosi e Ragalna, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso *Di-* stesce per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Guardo* (vedi GUARDO).

**DI IORIO
DI IUORIO
D'IORIO**

Di Iorio è tipico dell'area che comprende Abruzzo, Molise, foggiano, e Campania, Di Iuorio è senz'altro molisano, di Cercemaggiore nel campobassano, D'Iorio sembrerebbe tipicamente romano, derivano da forme patronimiche, dove il *D'-*ed il *Di-* stanno per *il figlio di*, riferiti a capostipiti i cui padri si chiamassero con il nome medioevale *Iorius* (*Giorgio*) (vedi Iorio). Esempio di questa cognominizzazione nel 1700 è il "soprano" Ubaldo Di Iorio di Lanciano nel teatino cantore di Cappella a Ortona sempre nel teatino.

DI LAO

Di Lao, molto raro, è tipicamente siciliano, di Catania e del catanese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Di-* stia per il figlio di, riferito ad un capostipitr il cui padre si fosse chiamato *Lao*, una forma aferetica di nomi greci come Agelao, Ermolao, Menelao o altri nomi simili.

DI LAORA

Di Laora è campano, di Frattaminore nel napoletano e di Sant'Arpino nel casertano, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla località di Laora nel salernitano, una frazione di Paestum.

DI LASCIO

Di Lascio è specifico dell'area che comprende il salernitano, con Acerno, Capaccio, Battipaglia, Bellizzi, Salerno ed Olevano sul Tusciano, il potentino soprattutto a Lauria, ma anche a Nemoli, Moliterno, Trecchina e Rivello, ed in Calabria Crotona, un'ipotesi propone un'origine normanna, dal cognome brettone *Dilasseur*.

**DI LAUDA
DI LAUDI
DI LAUDO**

Di Lauda e Di Laudi, praticamente unici, dovrebbero essere dovuti ad un'errata trascrizione di Di Laudo, che è specifico del teatino, di Vasto, Torrebruna e San Salvo, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Laudus* o *Lauda* (vedi LAUDA e LAUDI).

DI LAURO

Ha due nuclei, uno molto importante in Campania ed uno nelle Puglie. (vedi LAURA)

**DI LAZZARO
DILAZZARO**

Di Lazzaro ha un nucleo importante tra Velletri e Roma, con ceppi non secondari nel basso Friuli, in Molise e nel cosentino nella zona di Castroregio e Trebisacce, Dilazzaro, quasi unico, è certamente dovuto ad un errore di trascrizione del primo, per la derivazione vedere Lazzaro. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1400 nel Mugello

con Andrea di Lazzaro detto il "Buggiano" erede di Filippo di ser Brunellesco Lippi un rinomato artista costruttore di pregiatissimi orologi meccanici, e a Vasto (TE) nel 1600 con un certo Ermenegildo di Lazzaro.

DI LECCE
DILECCE

Di Lecce è tipico delle Puglie e del materano, Dilecce, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del primo, deriva dal toponimo Lecce.

DI LELIO

Tipico laziale, dell'area che comprende le province di Roma, Latina e Frosinone, deriva dal nomen latino Loelius, reso famoso da Cicerone I° secolo a.C. con il suo Loelius Seu De Amititia.

DI LENOLA

Di Lenola, è caratteristico di Sezze nel latinense, dovrebbe derivare dal nome del paese di Lenola nel latinense, paese collinare situato tra Fondi, Campodimele, Pastena e Vallecorsa, ad una trentina di chilometri da Terracina e ad una settantina di chilometri da Sezze, anticamente ai confini del Regno di Napoli verso lo Stato Pontificio.

DILETTI
DILETTO

Diletti è abbastanza raro ed è tipico della fascia che comprende anconetano, maceratese e Piceno, reatino, viterbese e romano, Diletto ha un piccolo ceppo nel reggiano, uno nel napoletano ed uno nel crotonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Dilectus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 1042 a Solofra: "...ante presentia domini Amati venerabilis archiepiscopi sancte sedis Salernitane et ibidem addesent ydones hominibus per convenientiam, per largietatem ipsius domini archiepiscopi tradidi Truppoaldi presbiteri fi(lius) quondam Dilecti clerici de locum Solofre ecclesiam vocabulum Sancti Angeli et Sancte Marie, que est plebe et constructa in ipso locum Solofre subi[ecte et pertinentis ipsius archiepiscopii...".

DILETTOSO
DILETTUSO

Dilettoso sembra specifico di Randazzo (CT), Dilettuso, molto più raro sembra tipico di Bitonto (BA). Dilettoso ha un nucleo principale nel catanese, Dilettuso è originario di Bitonto (BA), entrambi questi cognomi dovrebbero derivare dal nome Dilettoso, col significato di diletto, amato: si tratta, infatti, di una chiara variante del nome Diletto, probabilmente formatasi allo stesso modo del nome Amoruso o Amoruso (anch'esso una variante del personale Amore). In alternativa a questa ipotesi, tuttavia, i cognomi Dilettoso e Dilettuso potrebbero derivare anche da particolari caratteristiche dei capostipiti, forse noti come persone piacevoli, dilettevoli.

DI LEVA

Di Leva è tipicamente campano, di Napoli, Sorrento, Ischia, Massa Lubrense, Torre Annunziata, Casoria, Volla e Castellammare di Stabia nel napoletano e di Marcianise, Succivo

ed Orta di Atella nel casertano, con un ceppo anche a Roma e Civitavecchia nel romano, che potrebbe derivare dal nome del paese di Castel di Leva nel romano, ma sia il ceppo campano che quello romano potrebbero derivare dall'italianizzazione del nome del paese catalano di Leyva, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

**DI LIBERTI
DILIBERTI
DI LIBERTO
DILIBERTO**

Di Liberti, tipicamente siciliano, è specifico del trapanese e palermitano, di Mazara del Vallo e Castellammare del Golfo nel trapanese e di Palermo e Castelbuono nel palermitano, Diliberti, molto molto raro, decisamente siciliano, è specifico di Villalba nel nisseno, Diliberto decisamente siciliano della zona cui appartengono le provincie di Caltanissetta ed Agrigento, Di Liberto, il più diffuso, è veramente molto diffuso a Palermo, con consistenti presenze anche a Monreale, Belmonte Mezzagno, San Giuseppe Jato, Bagheria, Villabate, Bisacquino, Termini Imerese, Lercara Friddi, Villafrati e San Cipirello nel palermitano, a Casteltermeni, Palma di Montechiaro, Alessandria della Rocca, Licata, Campobello di Licata e Sciacca nell'agrigentino, di Alcamo nel trapanese, di Caltagirone, Ramacca e Catania nel catanese e di Niscemi e Gela nel nisseno, dovrebbero tutti derivare da un nome della devozione tardo latina medioevale *Dei Libertus* (*il liberto di Dio cioè colui che Dio ha reso vero uomo libero nella fede in Cristo*).

DI LIDDO

Di Liddo è specifico di Bisceglie, con presenze minori anche a Canosa Di Puglia, Andria e Trani sempre nel barese, il cognome dovrebbe derivare come forma patronimica dalla modificazione dialettale dell'aferesi di un ipocoristico del nome Angelo, Angelino, Angeliddo, Liddo e definirebbe la famiglia come quella del figlio del piccolo Angelo.

DI LISCIANDRO

Di Lisciandro è assolutamente rarissimo, parrebbe di origini siciliane, dovrebbe derivare da una forma patronimica, dove il *Di* dovrebbe stare per *figlio di*, e riferirsi quindi alla famiglia il cui capostipite sarebbe stato un figlio di un certo Alessandro, divenuto per aferesi prima Lessandro e poi, tramite una modificazione dialettale, Lisciandro.

DI LOLLO

Di Lollo ha un piccolissimo ceppo a Sulmona nell'aquilano, nell'iserniese ed a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Di* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Lollus* (vedi LOLLI).

**DI LORENZO
DILORENZO**

Di Lorenzo è molto molto comune in tutto il centrosud, Dilorenzo, molto raro, è pugliese del barese e tarentino, derivano dal nome Lorenzo, il cognome sta ad indicare quelli della famiglia di un Lorenzo, uso che ritroviamo in un atto del 1622: "...nell'ottobre furono incarcerati Cristoforo fu

Bernardo de Mighina, Balsar de Scalotta e Cristoforo fu Francesco di Lorenzo...".

DI LORETO

Di Loreto è tipico della fascia centrale che comprende Lazio ed Abruzzo, con presenze significative anche nel ternano, potrebbe trattarsi di una forma patronimica dal nomen latino *Lauretus*, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come ad esempio Loreto Aprutino (PE) e il di starebbe ad indicarne la provenienza.

DI LUCA

Lazio Abruzzi Marche e Campania e Venezia Giulia

**DI LUCANTONIO
DILUCANTONIO**

Di Lucantonio, estremamente raro, parrebbe del teramano, Dilucantonio, che sembrerebbe unico, è una forma alterata del precedente, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *Di* sta per *figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse con il nome composto *Luca Antonio*.

DI LUDOVICO

Molto raro, sembrerebbe di origini abruzzesi, ed esattamente della fascia costiera nel pescarese, è ovvia la derivazione dal nome italo germanico Ludovico.

**DI MAGGIO
DI MAIO
DI MAJO**

Di Maggio è molto comune nel Lazio, in Puglia ed in Sicilia, ha un ceppo anche a Napoli, Di Maio comunissimo in Campania, Molise, Lazio e Sicilia occidentale, Di Majo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Maggio attribuito a volte per devozione ai nati in quel mese dedicato alla Madonna o dalle sue forme dialettali Majo e Maio.

DI MAGLIE

Di Maglie è specifico del tarentino, di San Marzano di San Giuseppe in particolare e di Taranto, e Manduria, dovrebbe derivare dal toponimo Maglie nel leccese, probabile luogo di provenienza del capostipite.

DI MAIDA

Specifico di Ravanusa (AG) dovrebbe derivare dal toponimo Maida (CZ).

DI MARCELLO

Di Marcello ha un ceppo a Teramo e nel teramano a Pineto, Roseto degli Abruzzi, Mosciano Sant'Angelo e Bellante ed a Tagliacozzo nell'aquilano, ed uno a Roma, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Marcello*.

DI MARCO

Assolutamente diffuso in tutt'Italia, deriva dal nomen latino *Marcius*, Marcia era, tra i nomi di clan, uno dei più popolosi della Latinità.

DI MARTINO

Di Martino è tipico del centro sud con ceppi un pò in tutt'Italia, deriva dal nome *Martinus*. (vedi De Martino)

DI MARZIO

Tipico della fascia centrale, Abruzzi e Lazio, ha piccoli ceppi anche nel materano, in Campania ed in Puglia, do-

vrebbe derivare dal nome medioevale Marzio (vedi Marzi). ipotesi fornite da Emiliano Di Marco

L'origine del cognome potrebbe essere attribuita al mese, l'antico Martius, o alle armi. Marte, dio della guerra, da cui il nome del mese Marzo era il periodo in cui, finito l'inverno, iniziavano le campagne militari (tutt'oggi gli americani hanno iniziato le campagne militari in Kosovo e in Iraq nel mese di Marzo). Data la probabile origine "esposta" della stragrande maggioranza dei cognomi italiani l'origine potrebbe essere legata allo stato di trovatello figlio di soldato, oppure ad una cognominizzazione di chi aveva prestato opera di soldato.

DI MASSA

Di Massa è tipicamente campano, di Ischia, Barano d'Ischia e Casamicciola Terme sull'Isola d'Ischia nel napoletano, di Napoli, Gragnano e Pompei, sempre nel napoletano, di Solopaca nel beneventano e di Scafati nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome di paesi come Massa nel beneventano e nel salernitano, o come Massa di Somma o Massa Lubrense nel napoletano, probabile luoghi d'origine dei capostipiti.

DI MASTRANTONIO

Molto raro è tipico del pescarese.

Tipico del comune di Lettomanoppello in provincia di Pescara, è uno di quei tanti cognomi italiani derivati dalla fusione del titolo professionale *mastro*, cioè *artigiano*, e il nome di persona, nel caso specifico Antonio, patronimizzato nella forma Di Mastrantonio. Di frequente, durante le mie ricerche archivistiche, mi è accaduto di indagare per caso sull'origine di cognomi derivati dalla fusione dell'epiteto *mastro* con un nome personale (Andrea, Domenico, Giacomo, Giovanni, Ianni, Nicola, Cola, etc.): nei documenti più antichi, cinquecenteschi e seicenteschi, il cognome viene trascritto nella sua forma non ancora evoluta per fusione dei termini. In tal senso, potremmo trovare ad esempio un *Filippo Mastro Antonio*, o *Filippo di Mastro Antonio* o ancora *Filippo (di) Mastr'Antonio*. Non mancano in tali documenti cognomi espressi con la forma abbreviata Mro: il cognome Mastro Antonio diventa così Mro Antonio.

DI MATTEO DIMATTEO

Dimatteo originario delle Puglie e Basilicata è sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Di Matteo che è molto diffuso in tutto il centro sud, ha un nucleo importante negli Abruzzi e Molise ed uno in Campania, ma ne esistono sicuramente anche altri in altre zone del sud. Questi cognomi derivano dal nome Matteo.

DI MATTIA DIMATTIA

Di Mattia, ha un nucleo tra Piceno, aquilano e la provincia di Roma, con ceppi anche a Napoli, nel barese a Gravina In Puglia (BA) e ad Enna, Dimattia, molto molto raro, è specifico di Gravina In Puglia (BA), deriva dal nome Mattia o

Matteo, e starebbe ad indicare i figli di uno con quel nome.

DI MELFI

Di Melfi è specifico del potentino, di Anzi, Potenza e Melfi, dovrebbe stare ad indicare che la provenienza del capostipite fosse dalla città di Melfi nel potentino.

DI MICELI

Non comune, sembrerebbe di origini sicule, della zona tra la provincia di Palermo e di Agrigento, deriva da una modificazione del nome Michele; tracce di questa cognominizzazione si trovano a Palermo fin dal 1600, nella seconda metà del secolo a Palermo esercita il notaio Leonardo di Miceli nativo di quella città, Personaggio notevole è stato il pittore monaco Domenico Di Miceli di Naro (AG) nel 1700.

**DI MICO
DIMICO**

Di Mico, molto molto raro, sembrerebbe del tarentino, Dimico, ancora più raro, è anch'esso originario dell'area tarentino, brindisina, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il prefisso *Di-* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri venissero chiamati *Mico* o *Domenico* (vedi MICHI e DE MECCO).

**DI MINO
DIMINO**

Originari entrambi della zona ai confini tra la provincia di Agrigento e quella di Trapani.

**DI MITRI
DI MITRIO
DI MITRO
DIMITRI
DIMITRIO
DIMITRO**

Dimitri è tipico della penisola salentina, soprattutto della provincia di Taranto, Dimitrio, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel fiorentino ed uno nel barese, Di Mitrio, molto molto raro, è del barese, Dimitro è quasi unico, così come Di Mitro, Di Mitri ha un ceppo salentino a Manduria nel tarentino e a Calimera nel leccese, ed uno a Palermo e Monreale nel palermitano.

ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Dimitrio*, che, assieme alla variante *Dimitri*, nasce da un adattamento del personale greco *Dimitrios*, versione neogreca dell'antico *Demetrios* (vedi Demetri). In questo contesto, tuttavia, va fatta un'osservazione riguardo ai cognomi in questione: in molti casi, infatti, Dimitri e le sue varianti provengono dai Balcani e, dalla loro diffusione, sembrano risalire ad un'origine arbëreshë (anche se, talvolta, non è esclusa una discendenza grika). Nel caso arbëreshë, ad ogni modo, questi cognomi derivano o dall'albanese *Dhimitri* o dal greco *Dimitrios*, che, sia in Albania che in Grecia, sono piuttosto diffusi come nomi di persona (nonché come cognomi). Per quanto proponibile, invece, pare meno probabile un'origine slava, tenendo conto, soprattutto, della distribuzione geografica delle famiglie Dimitri, Di Mitri, etc (i ceppi maggiori, in effetti, si riscontrano per lo più nel sud della Puglia, in una zona fortemente soggetta all'emigrazione albanese).

**DI MODUGNO
DIMODUGNO**

Di Modugno è tipicamente pugliese, del barese e del vicino foggiano, Dimodugno, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico di Cerignola nel foggiano, dovrebbero derivare dal fatto di essere stato il capostipite originario del paese di Modugno nel barese.

**DI MOLA
DIMOLA**

Tipici entrambi del barese e di Monopoli in particolare, Di Mola ha presenze significative a Polignano A Mare, Conversano, Altamura e Castellana Grotte, Dimola invece, meno diffuso, le ha solo ad Altamura, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Mola di Bari ad indicarne quindi la provenienza del capostipite.

DI MOLFETTA

Di Molfetta è tipico di Bisceglie, Canosa Di Puglia, Terlizzi, Andria, Trani e Molfetta nel barese e di Taranto, il cognome deriva dal toponimo Molfetta (BA) indicando probabilmente in Molfetta il luogo originario della famiglia.

**D'IMPERIO
D'IMPERO**

D'Imperio ha un ceppo a Roma, uno nel campobassano, nel beneventano, nel napoletano, nel foggiano, nel barese e nel potentino, D'Impero, praticamente unico, sembrerebbe del napoletano, dovrebbero derivare dallo stato dei capostipiti, probabilmente soggetti direttamente all'autorità imperiale grazie alle loro mansioni o al fatto di essere al servizio di funzionari imperiali.

DI MURO

Tipico della fascia che comprende il basso foggiano, il barese, il potentino ed il salernitano, potrebbe derivare da toponimi come Muro Leccese (LE), Muro Lucano (PZ) o simili o da nomi di località individuate dalla presenza di mura imponenti.

DI MUZIO

Sembrerebbe originario dell'Abruzzo, del pescarese in particolare, ma si individuano ceppi probabilmente secondari anche nel foggiano e forse anche in Campania, dovrebbe derivare dal cognomen latino Mutius ricordiamo il famosissimo Muzio Scevola (500 a.C.), nome portato ad esempio nel medioevo dal capitano di ventura Muzio Sforza nel 1400.

**DINALE
DINALI**

Dinale è specifico del vicentino, di Marostica e Nove, con un ceppo anche a Castello di Godego nel trevisano, Dinali, quasi unico, più caratteristico del padovano, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico riferito ad un capostipite che lavorasse la carta ponendo a macerare la cellulosa nei tini.

DI NARDO

Specifico dell'Abruzzo, Molise e Campania settentrionale, deriva dal nome medioevale Nardo (vedi Nardi). Traccia di questa cognominizzazione la troviamo nel fiorentino nel resoconto del 1424 di accadimenti locali legati all'epidemia di

peste, dove troviamo un certo Mariotto Di Nardo.

D'INCALCI

D'Incalci, assolutamente rarissimo è torinese, dovrebbe derivare dal termine arcaico *incalco* (*stampo per fusione*), forse ad indicare che l'attività del capostipite fosse quella dello scultore o dell'artigiano dotato di una piccola fonderia.

**DINDI
DINDO**

Dindi, assolutamente rarissimo è del settentrione d'Italia, Dindo ha un ceppo ad Egna in Alto Adige ed uno a Verona, Sant'Ambrogio di Valpollicella e Pescantina nel veronese, dovrebbero derivare dal termine dialettale veneziano arcaico, passato in uso in tutto il settentrione *dindio* o *dindo* (*tacchino*), probabilmente ad indicare che i capostipiti ne fossero allevatori.

**DINELLI
DINELLO
DINI
DINO
DINUCCI
DINUCCIO**

Dinelli ha un piccolo ceppo veneziano, uno a Cento nel ferrarese ed a Fanano nel modenese, uno, molto consistente, nel lucchese a Lucca Capannori, Viareggio, Pietrasanta, Massarosa e Bagni di Lucca, a Pisa e Livorno, ed a Tarquinia nel viterbese ed a Roma, Dinello, molto più raro, è veneto, del vicentino e del padovano, Dini è tipico del centro Italia, soprattutto toscano, mentre Dino è specifico del palermitano, Dinucci è caratteristico del lucchese e del pisano, Dinuccio, quai unico, è meridionale, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dall'afèresi di ipocoristici di nomi come Riccardo, Bernardo ecc. Troviamo questo cognome già nel 1300 a Lucca, citato in un atto: "...Existentibus Ratiocinatoribus etc. Iohanne quondam Simonelli Sembrini et me Pace notario filio quondam Dini de Montacatino ..."

DI NICOLI

Estremamente raro potrebbe essere originario dell'alto barese, deriva da variazioni del nome medioevale Nicolao.

DI NICUOLO

Cognome raro, presente a macchia di leopardo in Italia, parrebbe originario del salernitano, deriva da una modificazione dialettale del nome Nicolo o Nicolò.

D'INNOCENZO

D'Innocenzo è specifico dell'area laziale ed abruzzese, potrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si chiamasse Innocenzo, anche se non si può escludere possa trattarsi di cognomi attribuiti a trovatelli.

DI NOFA

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe tipico della provincia di Isernia.

**DI NOIA
DINOIA**

Dinoia è tipico di Barletta nel barese, con un ceppo anche a Cerignola nel foggiano, ed uno a Irsina nel materano, Di Noia è originario della zona compresa tra le provincie di Bari, Foggia e la Basilicata, potrebbero derivare dal topo-

nimo Noha (LE).

Di Noia, Dinoia, sono cognomi pugliesi da ricondurre al latino '*nova*', da cui l'esito *Nòia* attraverso *Noa*, con l'inserzione di -j in iato, per designare forse '*terreno grasso e umido da pascolo*' e in senso generico '*terreno nuovo*' sfruttato da poco. Minervini, Diz. Cogn. pugliesi, p. 350.

DI NON DINON

Dinon, molto raro, ha un ceppo a Venezia con presenze nel veneziano, nel trevisano e nel pordenonese, Di Non, praticamente unico, è del pordenonese, potrebbero stare ad indicare che i capostipiti provenissero dalla Val di Non in Trentino, ma, molto più probabilmente, dovrebbero derivare da una forma dialettale accrescitiva dell'aferesi di ipocoristici di nomi come *Leonardo*, *Bernardo*, *Rinaldo* o altri nomi terminanti in -do, da Rinaldo si ha ad esempio l'ipocoristico Rinaldino, che per aferesi diventa Dino e nella sua forma accrescitiva Dinon espressione dialettale per Dinone.

DI NUBILA

Di Nubila è tipico del potentino, di Francavilla in Sinni e Rivello, dovrebbe derivare dal termine latino *nubila* (*nuvole*), indicando probabilmente che il capostipite provenisse da una località montagnosa immersa fra le nubi: "...Nebula inde dicta, unde et nubila, ab obnubendo scilicet, hoc est operiendo, terram, sive quod nubes volans faciat. Exhalant enim valles humidae nebulas et fiunt nubes; inde nubilum, inde nives. Nebulae autem ima petunt cum serenitas est; summa, cumnubilum...".

DI NUCCIO

Tipico del casertano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferita a capostipiti, il cui padre portasse il nome medioevale italiano *Nuccio* (vedi NUCCI) o dall'aferesi di nomi come *Rinuccio*, *Antonuccio*, ecc.

DI NUOVO

Di Nuovo, molto raro, ha un ceppo a Manfredonia nel foggiano ed uno a Palermo e nel palermitano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Di* sta per *figlio di*, riferita al padre del capostipite di nome *Nuovo*, nome attribuito in epoca tardo medioevale al figlio in quanto nuovo membro della famiglia, non si può escludere comunque che in alcuni casi si tratti invece di un'indicazione di provenienza dove il *Di* sta per *proveniente da* e si riferisce ad uno dei moltissimi toponimi contenenti la parola *nuovo*.

DI NUZZI DI NUZZO

Di Nuzzi, estremamente raro, ha un ceppo a Barletta nel barese ed uno a Sant'Agata De' Goti nel beneventano, Di Nuzzo ha un grosso ceppo tra casertano e napoletano ed uno nel potentino, si dovrebbe trattare di patronimici di un ipocoristico aferetico di nomi come Antonio.

DIOCIAIUTI

Diociaiuti, molto raro, è tipico del Lazio, ha un ceppo a

Roma e Civitavecchia nel romano ed a Rieti, Salisano e Greccio nel reatino, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli da un'istituzione religiosa dello Stato Pontificio.

**DIODATI
DIODATO**

vedi **DEODATI**

**DIOFEBI
DIOFEBO**

Diofebi, molto molto raro, è caratteristico del romano, di Roma e di Guidonia Montecelio, Diofebo, quasi unico, ha rare presenze nel Lazio e nel Salento, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Diofebus*, ricordiamo nel XV° secolo Diofebo Lupi Marchese di Soragna.

DIOGUARDI

Dioguardi a ceppi nel palermitano, nel napoletano, nel barese, a Roma, nel pescarese ed a Genova, dovrebbe derivare dal nome augurale Dioguardi, nome attribuito per una forma di superstiziosa devozione affinché il futuro del bambino fosse protetto da Dio.

**DIOLAITI
DIOLAIUTI
DIOMAIUTI
DIOTAIUTA
DIOTAIUTI**

Diolaiti è specifico del bolognese, di Bologna e Baricella, Diolaiuti è tipico dell'area pistoiese di Monsummano Terme in particolare, Diomaiuti, molto raro, è specifico di Aversa nel casertano, Diotaiuta è quasi unico, mentre Diotaiuti ha un piccolo ceppo toscano ed uno nel salernitano a Camerota, sono alcuni dei tanti cognomi derivati da nomi attribuiti dalla carità cristiana a dei trovatelli, traccia di questo nome la troviamo ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale, anno 1166, in un atto leggiamo: "...et posuit ei fideiussores Unfredum qui dicitur de Cummo de Varrisio et Deuseumadiuvet de Busti communiter...".

**DIOMEDE
DIOMEDI**

Diomede è tipicamente pugliese del barese, di Mola Di Bari, Bari e Rutigliano e del foggiano di Foggia e Torremaggiore, mentre Diomedi è della fascia che comprende il Piceno, Terni e Roma, derivano dal nome greco *Diomedes* dal nome del famoso eroe greco dell'epica omerica.

**DIONE
DIONI
DIONNE**

Dione, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo salentino ed uno padovano, Dioni, sempre abbastanza raro, dovrebbe avere un ceppo nel bresciano ed uno nel parmense, Dionne è specifico di Terracina nel latinense, il ceppo salentino e quello laziale dovrebbero derivare dal nome di origine greca *Dione* in uso presso i latini, vedi Cicerone: "...cum qui pecuniam Dioni dederunt dicerent se iam tum audisse eos nummos sumi ut Verri darentu...", o dall'afresi del nome bizantino Spiridione, gli altri dovrebbero derivare dal nome germanico Dionys (Dionigi) o dall'apocope del nome medioevale Dionisius.

DIONIGI

Dionigi ha un nucleo nella zona che comprende le province

DIONIGIO
DIONISI
DIONISIO
DIONISO

di Rimini, Pesaro e Perugia, con un ceppo anche nel Lazio, Dionigio è quasi unico, Dionisi è tipico della fascia che comprende Marche, Umbria, bassa Toscana e Lazio, Dionisio ha un ceppo nell'alto udinese, uno tra Molise, Campania, Puglia e Basilicata ed uno nella Sicilia occidentale, Dioniso, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, derivano dal nome medioevale Dionisius di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Carta venditionis* del 1155 a Milano: "...EgoDionisius, notarius sacri palatii ac missus domini secundi Chunradi regis, suprascriptam Contesam interrogavi, et predictis aliis feminis consensi ut supra et subscripsi."

DIOTALLEVI

Tipico delle Marche settentrionali, presenta un ceppo anche in Umbria e nel Lazio, può derivare dal nome medioevale Diotallevio, nome dato sia a trovatelli che a neonati particolarmente indigenti o malaticci. Tracce dell'uso di questo nome si hanno ad esempio a Spoleto nel 1400 con un pittore non particolarmente famoso di nome Diotallevio D'Antonio. Nel 1500 troviamo i Diotallevi con il rango di marchesi nel riminese e verso la fine del 1500 il marchese Diotallevo Diotallevi diviene signore di alcuni territori in Istria.

DIOTISALVI

Diotisalvi, ormai quasi unico, è un tipico cognome attribuito a dei trovatelli come augurio.

DIOTTI
DIOTTO

Diotti è tipicamente lombardo, di Cesano Maderno in particolare, ma anche di Lazzate, Seregno, Cornaredo, Lentate sul Seveso e Bollate nel milanese e di Bedizzole nel bresciano, Diotto è invece veneto, del padovano e trevisano in particolare, l'origine etimologica di questi cognomi è dubbia, si può ipotizzare che derivino dall'afèresi del termine tardo medioevale *stradiotti* un corpo di cavalleria leggera, irregolare, contraddistinta da alta mobilità, che operava prevalentemente al soldo della Serenissima, composta prevalentemente da albanesi, greci e turchi, agli inizi del 1500 operavano nella bassa bergamasca e cremonese. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano nel 1700 con l'avvocato Giovanni Battista Diotti, personaggio citato ad esempio dal Parini.

DI PALMA

Tipico della fascia che comprende il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Basilicata e la Puglia. Abbastanza frequente in Campania e in particolare nel napoletano, è in ogni caso presente in tutta Italia. deriva sicuramente da Palma Campania comune in provincia di Napoli. In questo comune erano presenti alcune famiglie nobili con tale cognome.

DI PALO

Di Palo ha un ceppo nel napoletano, soprattutto ad Afragola, Casoria e Napoli, ed a Casalnuovo di Napoli, Caivano e Cardito ed uno a Bari e nel barese, a Barletta, Poggiorsini, Minervino Murge, Gravina in Puglia, Andria, Ruvo di Puglia, Canosa di Puglia ed Altamura, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Palo del Colle nel barese od altri simili.

**DI PAOLA
DI PAOLI
DI PAOLO
DIPAOLA
DIPAULO**

Di Paola è diffuso in tutto il centro sud, particolarmente in Sicilia, Di Paoli è tipico del pesarese, Di Paolo, diffusissimo in Abruzzo, Molise e Lazio, nel napoletano, avellinese, salernitano e potentino, ha ceppi, probabilmente secondari, anche nel fiorentino e nel bolognese, Dipaola ha un ceppo a Barletta nel barese ed uno a Cerignola, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia nel foggiano, Dipaolo, assolutamente rarissimo, parrebbe del potentino, possono derivare da toponimi come Paola o Paola Marina (CS), Paolini (TP), Paolisi (BN), Colle di Paolo nel teatino, o simili, come possono, in molti casi, pure derivare dal nome latino *Paullus*, o dal suo equivalente italiano *Paolo* o *Paola*.

DI PEPPE

Di Peppe è tipicamente abruzzese, di Chieti, Pescara e del teatino, è una chiara forma patronimica ad indicare la famiglia del figlio di un Giuseppe, Peppe per aferesi.

DI PIAZZA

Di Piazza ha un ceppo a Comeglians nell'alto udinese, che potrebbe derivare da un nome di località nelle vicinanze, ma il nucleo principale è in Sicilia, a Palermo, Alia, Giardinello, Bagheria e Partinico nel palermitano, di Casteltermini, Cammarata, San Biagio Platani, Agrigento, Canicattì e San Giovanni Gemini nell'agrigentino, di Mussomeli nel nisseno, di San Fratello nel messinese e di Catania, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla città di Piazza Armerina nell'ennese.

DI PIERO

Di Piero è tipico dell'Italia centrale, ha un piccolo ceppo nel lucchese a Villa Basilica e Lucca, uno altrettanto piccolo ad Esanatoglia nel maceratese, uno più consistente in Abruzzo, nell'aquilano a Cagnano Amiterno, Bugnara e L'Aquila e nel teatino a Castel Frentano, Fossacesia, Arielli e Lanciano, ed uno a Roma e Riano, dovrebbe derivare da una forma patronimica riferita a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Piero*.

**DI PIERRO
DIPIERRO**

Di Pierro è tipico di Bisceglie, Noicattaro, Trani e Bari nel barese, ha un ceppo anche a Taranto e Palagianò nel tarentino, ed anche nel foggiano a Troia, Lucera ed Orta Nova e a San Vito Dei Normanni (BR), ha anche un ceppo lucano nel potentino a Rionero in Vulture, Gallicchio, Palazzo San Gervasio e Genzano di Lucania, Dipierro, molto più raro, è

tipico di Noicattaro (BA) con una presenza significativa anche a Palagiano (TA), deriva da una forma patronimica di una modificazione dialettale del nome Pietro.

DI PIETRANGELI DI PIETRANGELO

Di Pietrangeli, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Di Pietrangelo, che ha qualche presenza nel teramano ed un ceppo nel brindisino ad Erchie, Mesagne e Torre Santa Susanna, e che dovrebbe essere una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite, il cui padre si fosse chiamato *Pietrangelo* (vedi PETRANGELI)

DI PIETRANTONI DI PIETRANTONIO

Di Pietrantonio, quasi unico, è romano, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Di Pietrantonio, che è tipicamente abruzzese, di Lettomanoppello, Manoppello, Pescara, Montesilvano e Penne nel pescarese, di Chieti e Torricella Peligna nel teatino, di Teramo, Bisenti e Roseto degli Abruzzi nel teramano e di Avezzano nell'aquilense, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il *Di* sta per il figlio di, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Pietrantonio* (vedi PIETRANTONI).

DI PIETRO

Diffuso in tutto il centro sud, particolarmente negli Abruzzi, il Molise, la Campania, le Puglie e la Sicilia orientale, deriva dal nome Pietro.

DI PILATO DIPILATO

Di Pilato è specifico di Bisceglie, con presenze minori anche ad Andria, Trani e Barletta nel barese e a San Ferdinando Di Puglia nel foggiano, Dipilato, molto più raro e specifico di Barletta, dovrebbero derivare da una forma patronimica del nome Pilato, derivato dal latino *Pilatus* reso famoso dal famosissimo Pontius Pilatus che condannò Gesù Cristo alla morte in croce.

DI PILLA

Tipico della provincia di Isernia, dovrebbe essere una forma patronimica riferita a capostipiti, i cui padri si chiamassero Pilla (vedi PILLA).

Di Pilla è cognome molisano che deriva probabilmente da "*pillo*" = *arnese per pressare il terreno*.

DI PIPPA

Di Pippa ha qualche presenza nell'avellinese ed un ceppo a Castellaneta nel tarentino, potrebbe trattarsi di una forma matronimica riferita ad un capostipite la cui madre si fosse chiamata *Filippa*, che per aferesi ed alterazione ipocoristica sia diventata *Pippa*.

DI PIPPO

Di Pippo ha un piccolo ceppo a Pescina nell'aquilano ed a Roma, un ceppo a Roccamonfina nel casertano ed uno molto piccolo ad Ariano Irpino nell'avellinese ed a Stornarella nel foggiano, potrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Filip-*

po, che per aferesi ed alterazione ipocoristica sia diventato poi *Pippo*.

DI PLACIDO

Di Placido è specifico dell'area che comprende il Lazio, l'Abruzzo ed il Molise, dovrebbe derivare dall'essere il capostipite figlio di un *Placido* (vedi PLACIDO), in alcuni casi potrebbe anche trattarsi di una derivazione da toponimi come San Placido di Ussita nel maceratese.

DI POPOLO

Cognome rarissimo che sembrerebbe specifico di Calabritto (AV), secondo alcuni deriverebbe dalla toponomastica, secondo altri si tratterebbe di un cognome attribuito nel 1800 a degli *infanti progetti*, cioè a dei trovatelli.

DI POTO

Di Poto è specifico del salernitano, di Postiglione ed Altavilla Silentina, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite, il cui padre si fosse chiamato con il nome longobardo *Poto*, ricordiamo con questo nome il nipote di Rè Desiderio e figlio di Adelchi: Poto.

D'IPPOLITO

D'Ippolito è tipico del centrosud, con un grosso ceppo pugliese, soprattutto nel tarentino, uno altrettanto grosso romano, ed ha poi ceppi tra teatino e Molise, nel napoletano, tra cosentino e catanzarese ed in Sicilia, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferendosi quindi alle famiglie dei figli di un *Ippolito* (vedi IPPOLITI).

DI PRATO

Di Prato è tipico del teatino, di Chieti e di Ripa Teatina, dovrebbe derivare da nomi di località contenenti la radice Prato.

DI PRETORO

Di Pretoro è specifico del teatino, di Guardiagrele in particolare, il cognome starebbe ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Pretoro (CH), il *Di* indicherebbe quindi il luogo d'origine della famiglia.

DI PRIMA DIPRIMA DI PRIMO DIPRIMO

Di Prima è tipicamente siciliano, molto diffuso in tutta l'isola, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica e riferirsi a capostipiti, la cui madre si fosse chiamata *Prima*, nome spesso attribuito, come Primo, alla prima nata o nato della famiglia, Di Primo, meno comune, è specifico di Adrano nel catanese, Diprima, estremamente raro, sempre siciliano, è più tipico di Sutera nel nisseno, Diprimo è praticamente unico.

DI PRINZIO

Di Prinzio è specifico del teatino, di Guardiagrele in particolare, ma anche di Casoli, Pennapiedimonte, Chieti e Francavilla al Mare, potrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato con il nome tardo medioevale *Prin-*

zius.

DI PRISCO

Tipico campano, del napoletano in particolare, deriva dal cognomen latino Priscus (vedi Prisco), tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Striano (NA) nella seconda metà del 1600 con Beatrice Di Prisco citata in un atto di battesimo dell'epoca.

DI PROSSIMO

Di Prossimo è tipicamente siciliano, molto raro, sembrerebbe tipico dell'ennese, di Aidone e di Piazza Armerina, con un piccolo ceppo anche a Marino e Frascati nel romano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso Di- stia per il figlio di, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati con il nome medioevale *Proximus*, a sua volta derivato dal cognomen latino *Proximus* o *Proxsimus*.

DI QUAL

Di Qual, assolutamente rarissimo, è tipico dell'udinese, di Rigolato, Tolmezzo ed Ovaro in particolare, dovrebbe derivare da una forma dialettale friulana del nome del paese di Qualso nell'udinese vicino a Tarcento, probabilmente il luogo di provenienza del capostipite.

DIRANI

Dirani è tipico del ravennate, di Lugo, Ravenna e Bagnacavallo, potrebbe derivare dal nome turco *Diran*, ricordiamo che in epoca bizantina molti furono i cittadini anatolici trasferiti nel ravennate.

DI RAUSO

Di Rauso è tipico del casertano, di Capua in particolare con buone presenze anche a Curti e Santa Maria Capua Vetere. L'origine di questo cognome va ricercata nella toponomastica balcanica e, in particolar modo, nella Repubblica marinara di Ragusa, il cui territorio, ai giorni nostri, fa parte della moderna Croazia (per una spiegazione più approfondita, vedi Ragusa e Rausa). A questo proposito, per la precisione, va osservato che la pronuncia *Rauso* - con una variante in *Raguso* - riflette un arcaismo del toponimo *Ragusa*, capitale dell'omonima repubblica: nei documenti antichi, in effetti, il toponimo Ragusa è riportato anche nella forma *Ragusium* o *Rausium*, da cui poi l'adattamento con la *-o* finale nella trasposizione latino-italiano - in realtà, questo toponimo ha subito diversi mutamenti nel corso della storia, derivati tutti dall'originale *Laus* (dal greco *laus*, ovvero *pietra*, *scoglio*).

DI RESTA

Di Resta ha un ceppo a Roma e Latina, probabilmente secondario al nucleo campano tipico di Sessa Aurunca nel casertano, dovrebbe derivare dal nome latino *Restus*, *Resta* (vedi RESTA).

DIRETTORE DIRETTORI

Direttore è tipico del Napoletano, di Napoli, Frattamaggiore e Pozzuoli, Direttori, quasi unico, è presente solo nello spezzino, l'origine di questi cognomi sembrerebbe essere da

un soprannome, originato dalla posizione del capostipite o da un suo atteggiamento.

DI ROLLO

Di Rollo è tipicamente laziale, di Roccasecca e Castrocielo nel frusinate e di Roma, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *Di* sta per *il figlio di*, riferito ad un padre del capostipite, che di nome faceva *Rollo* (vedi ROLL).

DI RONCO

Di Ronco è tipico dell'udinese, di Paluzza in particolare, dovrebbe derivare dal nome di un paese come potrebbe essere stato Ronco in Trentino, Ronco all'Adige nel veronese o uno dei molti altri omonimi, probabilmente il luogo di provenienza del capostipite.

DI RUOCCO

Di Ruocco è decisamente tipico del napoletano, di Gragnano, Sant'Antonio Abate, Castellammare di Stabia, Casola di Napoli, Torre del Greco, Santa Maria la Carità e di Futani e Scafati nel salernitano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove *Di* sta per *figlio di* e si riferisce appunto alla famiglia di un figlio di uno di nome *Ruocco*, nome derivato da una variazione dialettale del nome medioevale *Rochus* o *Rocchus* di origine germanica (vedi ROCCHI).

DI RUPO RUPO

Di Rupo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del pescarese, così come l'ancora più raro Rupo, Rupo è un paese del teramano, nei pressi di Putignano, si potrebbe ipotizzare che questi cognomi derivino dal fatto che il capostipite provenisse appunto da quella località.

D'ISA

D'Isa è tipico del napoletano, di Caivano, Frattamaggiore, Napoli e Cardito, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita al nome arabo *Isa* probabilmente portato dal padre del capostipite, ricordiamo con questo nome il dotto letterato arabo del X° secolo Isa Ibn Hashim.

DI SALVIA

Di Salvia è originario della provincia di Foggia, potrebbe derivare dal toponimo Salve (LE) o Salvia di Lucania, come potrebbe anche derivare dal nome medioevale *Savia* o dal nome latino *Salvia* (vedi SALVI).

DI SALVIO DI SALVO

Di Salvio sembrerebbe specifico di Cava de` Tirreni nel salernitano, Di Salvo ha un grosso nucleo siciliano, ma presenta ceppi anche nel Lazio, in Molise, Campania, Puglia e Basilicata, potrebbero derivare da forme patronimiche (il *Di* sarebbe una forma contratta per *figlio di*) del nome medioevale *Salvus* o del nome latino *Salvius* (vedi SALVI).

DI SARNO

Di Sarno è specifico del napoletano e del vicino casertano, deriva dal toponimo Sarno nel salernitano e la particella *Di* ne indica appunto la provenienza attribuita ai capostipiti.

DISARO

Disaro, quasi unico, è dovuto ad un'errata trascrizione di Di-

- DISARO'** sarò, che è tipicamente veneto, del padovano in particolare, di Padova, Tribano, Piazzola sul Brenta, Agna e Polverara, di Sommacampagna nel veronese e di Dolo nel veneziano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Disarò, una frazione di Conselve nel padovano, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
- DISCACCIATI** Discacciati è tipico di Rovellasca nel comasco, di Saronno nel varesotto e dell'area milanese, sembrerebbe si tratti di famiglie guelfe lucchesi, della fazione dei Quinzani, scacciate da Lucca agli inizi del 1300, una forma primitiva del cognome Scacciati (vedi SCACCIATI).
- DISCEPOLI
DISCEPOLO** Discepoli ha un ceppo nell'anconetano, a Corinaldo, Senigallia, Ancona e Monterado, ed un ceppo ad Assisi nel perugino, Discepolo è invece campano, di Pontecagnano Faiano e Salerno nel salernitano, di Napoli e di Forino e Castelvetero sul Calore nell'avellinese, dovrebbero derivare dal termine latino *discepolus*, con il quale si identificava il *praticante medic* normalmente al seguito del medico vero e proprio, probabilmente indicando così il mestiere dei capostipiti.
- DI SCIULLO** Di Sciullo sembrerebbe tipico del teatino, di Pizzoferrato, Fallo e Fara San Martino, con un ceppo anche a Roma ed a Napoli, dovrebbe derivare dal nome del paese abruzzese di Sciullo, una frazione di Ateleta nell'aquilano ad una quindicina di chilometri da Pizzoferrato, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.
- DI SERIO** Diffuso in Lazio, Campania e Puglia, potrebbe derivare dal cognomen latino *Serius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto d'epoca latina: "..Paulo post Simonidi nuntiatum est duos iuvenes ad ianuam stare eumque foras vocare, Statim surrexit Simonides domoque egressus est, sed neminem vidit, Eodem tempore triclinium, in quo paratae epulae erat, corrui omnesque oppressit ruinis, Serius compertum est duos iuvenes, qui poetam arcesserant, Castorem ac Pollicem fuisse. ...".
- DI SEVO** Di Sevo è tipicamente campano di Vallo della Lucania nel salernitano, potrebbe trattarsi di una forma patronimica riferita ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Sevo*, nome originato dal soprannome e nome tardo latino *Saevus* (pronuncia *sevus*), con il significato di *fiero*, *crudele*, *furioso*, improbabile una derivazione dal nome di località laziali adiacenti al monte Pizzo di Sevo.
- D'ISIDORI
D'ISIDORO
DISIDORO** D'Isidori e Disidoro sono praticamente unici, D'Isidoro ha un ceppo abruzzese a Pescara, Silvi (TE), Chieti e Sant'Egidio alla Vibrata sempre nel teramano, ed un ceppo

a Sant'Antimo nel napoletano, dovrebbero derivare da una forma patronimica del nome tardolatino *Isidorus* portato ad esempio da *Sanctus Isidorus Hispalensis* (~560 - 636) e starebbero perciò ad indicare le famiglie di figli di Isidori o Isidoro..

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome antico o medievale *Isidoro*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Isidoros*, col significato di *dono di Iside* (la Dea della Maternità e della Fertilità nella mitologia egiziana, venerata anche presso l'antica civiltà greco-romana). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

DI SIMONE

Ha un nucleo abruzzese ed uno siciliano con un ceppo anche nel napoletano, deriva dal nome Simone, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300 a Viterbo con un certo Vannuzzo di Simone e a Spoleto con Giovanni di Simone, nel 1400 a Careggi (FI) si cita un certo Felice di Simone factore, nel 1500 troviamo Alfonso Di Simone Vescovo di Saluzzo.

DI SISTO

Sembrerebbe originario della zona tra il Molise e la Campania, dovrebbe discendere dal praenomen latino Sextus, ma è possibile che qualcuno derivi da un toponimo come Sesto Campano (IS).

DI SOMMA

Di Somma sembrerebbe tipicamente campano, del napoletano in particolare, ma con un ceppo anche nel tarentino ed uno nel genovese, dovrebbero derivare dal toponimo Somma Vesuviana (NA), ma è pure possibile che il Di, in alcuni casi non indichi l'origine geografica, ma sia invece una forma patronimica e si riferirebbe allora a figli di un Somma (vedi SOMMA).

DI SORBO

Di Sorbo è tipico dell'area casertano beneventana, di Caiazzo, Alvignano e Castel Campagnano nel casertano in particolare, dovrebbero derivare dal toponimo Sorbo (AV) il Di sarebbe quindi una particella di provenienza.

DISPENSIERI

Dispensieri, assolutamente rarissimo, sembrerebbe panitaliano, con un ceppo certo in Sicilia, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti facessero i *dispensieri*, cioè svolgessero il compito di contabile dispensatore di razioni civili o militari, nelle confraternite religiose il *dispensiere* o *cellarius* era l'incaricato alla gestione della dispensa dei viveri e delle candele, tenuto a tenere un registro di carico e scarico dei beni affidatigli.

DISPERATI

Disperati è tipicamente toscano del pistoiese, di Buggiano, Pescia e Pieve a Nievole e di Buti nel pisano, con presenze anche a La Spezia, potrebbe derivare dal nome medioevale

Disperatus, attribuito, con il senso di insperato, ad un figlio per la nascita del quale i genitori avessero perso ogni speranza.

**DISPINSERI
DISPINSIERI
DISPINZERI
DISPINZIERI**

Dispinseri, molto molto raro, è specifico di Naro nell'agrigentino, Dispinsieri, quasi unico, parrebbe del catanese, Dispinzeri, molto molto raro, sembrerebbe decisamente siciliano, in particolare di Troina nell'ennese, con piccoli ceppi anche a Camastra nell'agrigentino ed a Catania, Dispinzieri è un cognome molto raro di cui non si riesce ad individuare una zona di radicamento, anche se sembrerebbe anch'esso siciliano, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del termine *dispensiere* (il contabile dispensatore di razioni civili o militari), probabile incarico affidato ai capostipiti.

DI SPIRIDIONE

Assolutamente rarissimo, forse di origini baresi, deriva dal nome bizantino Spiridione, si ricorda il santo vescovo Spiridione di Trimithonte, venerato soprattutto dalla chiesa ortodossa.

**DI STEFANI
DI STEFANO
DISTEFANI
DISTEFANO**

Di Stefani e Distefani, assolutamente rari, sembrerebbero esclusivi del centro Italia, Di Stefano è estremamente diffuso in tutto il centrosud, Distefano è specifico della Sicilia sudorientale, derivano dal nome Stefano, la particella Di starebbe ad indicare quelli di, cioè la famiglia di un certo Stefano.

DISTINZIERI

Cognome presente solo a Melegnano è dovuto quasi certamente ad un errore di trascrizione forse del precedente Dispinzieri.

**D'ITALIA
DITALIA**

D'Italia, molto molto raro, ha un piccolo ceppo tra avellinese e potentino ed uno ancora più piccolo nel modenese, Ditalia, ancora più raro, è tipico di Cerignola nel foggiano, si potrebbe trattare di forme matronimiche riferite a dei capostipiti, figli di una chiamata *Italia*. (vedi ITALIA)

**DI TANA
DI TANO
DITANO**

Di Tana, assolutamente rarissimo, parrebbe abruzzese, Di Tano ha un piccolo ceppo abruzzese, uno nella zona che comprende il romano, il latinense ed il casertano, mentre il nucleo principale è pugliese, nel barese e, soprattutto, a Fasano nel brindisino, Ditano è anch'esso specifico di Fasano, con presenze significative ad Ostuni, sempre nel brindisino, ed a Monopoli e Locorotondo nel barese, si dovrebbe trattare di forme matronimiche o patronimiche originate dall'afresi del nome *Gaetana* o *Gaetano*, probabili nomi dei o delle capostipiti.

**DI TEODORO
DITEODORO**

Di Teodoro è tipico del teramano e del pescarese, in particolare di Teramo e di Penne (PE), Diteodoro è praticamente unico, si tratta ovviamente di una forma patronimica che si

riferisce a famiglie il cui capostipite aveva un padre che si chiamava Teodoro.

DI TERLIZZI

Tipico del barese, deriva dal toponimo Terlizzi (BA).

**DI TRANI
DITRANI**

Di Trani è tipicamente pugliese, del barese ed in particolare di Andria, Canosa di Puglia e Spinazzola, con ceppi anche nel foggiano a San Ferdinando di Puglia, Margherita di Savoia, Foggia e Cerignola, Ditrani, molto molto raro, è specifico soprattutto del foggiano, di San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia, indicano chiaramente un'origine dei capostipiti dal paese di Trani nel barese.

DI TRAPANI

Di Trapani è sicuramente siciliano, sembrerebbe tipicamente palermitano, ma con ceppi anche ad Erice e Trapani nel trapanese, a Vittoria (RG) ed a Santa Elisabetta (AG), dovrebbe derivare dall'essere il capostipite un figlio di un Trapani, cognome ben diffuso in Sicilia.

**D'ITRI
ITRI**

D'Itri ha un ceppo a Frosinone ed a Roma, ed uno molto piccolo a Macchiagodena nell'iserniese, Itri ha un ceppo a Roma e Ciampino nel romano ed a Roccasecca nel frusinate, uno in Campania a Cicciano nel napoletano, a Baia e Latina nel casertano ed a Casal Velino nel salernitano, ed un piccolo ceppo a Reggio Calabria, dovrebbero derivare dal nome del paese di Itri nel latinense.

DI TRIA

La zona di origine dovrebbe essere quella compresa tra la provincia di Bari e la Basilicata, potrebbe discendere da una contrazione dialettale del toponimo Tricarico (MT).

DI TROIA

Di Troia ha un piccolo ceppo ad Atina nel frusinate, uno ad Altavilla Irpina nell'avellinese ed uno a San Ferdinando di Puglia nel barese, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla città di Troia nel foggiano.

**DI TROILO
DI TROLIO
TROILO
TROLIO**

Di Troilo, assolutamente rarissimo, è del barese, Di Trolio è specifico di Calabritto (AV), Troilo è tipico della fascia centro-meridionale che comprende Abruzzi, Puglia, Campania e Basilicata, ha un nucleo abruzzese nel chietino tra Archi e Gessopalena ed uno pugliese nel barese tra Putignano e Bisceglie, Trolio, molto raro, ha un ceppo nel Molise ed uno nel materano, derivano dal nome troiano *Troilo* ricordiamo che questo era il nome di uno dei figli di Priamo il re di Troia padre di Ettore ed Enea: "...Hector et Troilus exercitum educunt cum Aenea. Contra Agamemnon, Menelaus, Achilles, et Diomedes occurrunt. Fit magna caedes..".

Di Trolio è un patronimico, variante del più diffuso Troilo, divenuto Trolio per metatesi, ovvero in seguito allo spostamento del suono *i* all'interno della parola. Troilo è diffuso maggiormente in Abruzzo sud-orientale ed in Puglia, con

massima concentrazione nella provincia di Chieti e nel barese; Di Troilo, molto raro, è registrato in Puglia e nel Lazio; Trolio e Di Trolio sono due varianti specifiche rispettivamente dei comuni di Castelmauro (CB) e Battipaglia (SA). Essendo il comune di Battipaglia di recente fondazione, si ipotizza per Di Trolio una origine non lontana nel tempo causata da errata trascrizione anagrafica per mancata comprensione del più diffuso Troilo, cognome proveniente, come precedentemente sostenuto, dalla vicina Puglia. Etimologicamente Troilo, Di Troilo, Trolio e Di Trolio sono originati dalla cognominizzazione in senso patronimico del nome di persona di origine greca Troilo, ben conosciuto nella mitologia per essere il nome di un figlio del re troiano Priamo.

DITTA

Ditta è specifico della Sicilia occidentale, di Mazara del Vallo, Partanna, Trapani, Erice, Vita, Santa Ninfa, Campobello di Mazara e Castelvetro nel trapanese e di Palermo ed Alia nel palermitano, oltre alla semplicistica ipotesi che possa derivare da una forma aferetica del nome Giuditta, si può forse prendere in considerazione un collegamento con un'alterazione del nome semita Dothan.

DI TUCCIO

Di Tuccio ha un ceppo a Napoli, Casalnuovo di Napoli e Cercola nel napoletano, uno a Melfi nel potentino ed uno a Carapelle, Rocchetta Sant'Antonio, Cerignola e Foggia nel foggiano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dove il *Dista* per *figlio di* riferito ad un capostipite, il cui padre si chiamasse *Tuccio* (vedi TUCCI).

DI TULLIO

Tipico della fascia adriatica dell'Italia centro meridionale, Abruzzi, Molise ed alta Puglia, con ceppi secondari nel napoletano e nel Lazio, deriva dal cognomen latino Tullius.

DI VAIO

Di Vaio è tipico di Napoli e del napoletano, di Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Arzano e Giugliano in Campania, si potrebbe trattare di una forma patronimica che intende che i capostipiti erano figli di un Vaio (vedi VAI).

DI VAL

Di Val, molto molto raro, è sicuramente friulano, potrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Val nel bellunese o di Val nel trevisano.

DI VALENTIN DI VALENTINI DI VALENTINO

Di Valentin, molto molto raro, è tipicamente friulano, sembrerebbe specifico di Arba nel pordenonese, di valentini è quasi unico, sembrerebbe del romano, Di Valentino ha un ceppo a Roma ed uno in Abruzzo a Montorio al Vomano nel teramano ed a Tocco de Casauria nel pescarese, si dovrebbe trattare, per tutti questi cognomi, di una forma patronimica dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Valentino*.

- DIVERIO** Assolutamente rarissimo, sembrerebbe piemontese, originario della Val d'Ossola.
Cognome originario della Valle Divedro in Piemonte; valle che prende il nome dal fiume Diveria attraverso la forma dialettale Val Dvèr (valle del Diveria) fu chiamata Divedro, Dovedro, in epoca romana questa valle era chiamata "Vallis Vetus" (Valle Vecchia), da cui forse deriva il termine dialettale Dvèr. Diverio che veniva in passato riconosciuto come casato nobile, è un cognome raro, poco diffuso anche in Piemonte.
- DI VIA** Di Via sembrerebbe tipicamente siciliano, di Trapani e del trapanese, di Erice e Paceco, circa l'origine di questo cognome non esistono ipotesi, si potrebbe supporre potesse trattarsi di un cognome attribuito in epoca borbonica ad un trovatello.
- DI VICINO** Specifico del napoletano, potrebbe essere originato da un soprannome dovuto all'abitare in un vicus (villaggio) da cui il tardo latino vicinus (abitante del vicus), come potrebbe invece derivare da un diminutivo del nome medioevale Vico.
- DI VINCENZI
DI VINCENZO** Di Vincenzi, estremamente raro, sembrerebbe laziale, Di Vincenzo ha un nucleo nell'Italia centrale, Lazio, Abruzzo e Molise, ceppi nel napoletano, nel barese ed in Sicilia, deriva dal cognomen latino Vincentius. (vedi Vincenza).
- DI VITA
DI VITO
DIVITO** Assolutamente siciliano Di Vita, dovrebbe derivare dal toponimo Vita (TP), Di Vito è tipico della fascia centrale compresa tra il Lazio, gli Abruzzi, il Molise, la Campania e la provincia di Foggia, Divito ha un ceppo a Cerignola (FG) ed uno a Brienza (PZ), dovrebbero derivare dal cognomen latino *Vitus* o da una contrazione del nomen latino *Vitellius* e starebbero ad indicare le famiglie di figli di un *Vitus* o di un *Vitellius*, o di una Vita.
- DI VITTORIO** Si individuano tre probabili ceppi, uno in provincia di Bari, uno in quella di Palermo ed uno negli Abruzzi, deriva dal nome Vittorio, ma alcuni potrebbero discendere da variazioni del toponimo Vittorito (AQ) o Vittoria (RG).
- DIXIT
DIXIT DOMINUS** Sia Dixit, che sembrerebbe unico, che Dixit Dominus che ha solo qualche ridottissima presenza, dovrebbero essere dei cognomi attribuiti a dei trovatelli, la formula latina *dixit Dominus* (lo ha detto il Signore) starebbe per *così era scritto nel libro del fato, questo è il tuo destino*.
- DI ZANUTTO** Di Zanutto, assolutamente rarissimo, è specifico dell'udinese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il prefisso *Di-* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite, il cui

padre si fosse chiamato *Giovannino*, in friulano *Zanutto* (vedi ZANUT).

D'IZZIA
DIZZIA
IZZIA

D'Izzia è tipicamente siciliano, sembrerebbe di Vittoria nel ragusano, con un ceppo anche a Gela nel nisseno, Dizzia, quasi unico, è sempre del ragusano e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Izzia invece è specifico di Gela nel nisseno, dovrebbe derivare da contrazioni derivate dal nome germanico *Ishard*, composto dai termini *is* o *isan*(ferro) con l'aggiunta di *hard* (*duro*), con il significato di *duro come il ferro*, latinizzato in *Izardus*, nome probabilmente portato dal padre del capostipite, ed il *D'* starebbe allora per *figlio di*, o dallo stesso capostipite; esiste anche l'ipotesi che in alcuni casi possano derivare da nomi di località individuati dalla presenza di alberi di *quercia* (*izza*) o dalla *lumaca* (*izzu*) in siciliano.

DOCIMO

Docimo ha un ceppo campano ad Aversa (CE) ed uno calabrese nel cosentino a Rose ed a Luzzi, dovrebbe derivare dal nomen latino *Docimus*, di cui abbiamo un esempio nella seconda *Oratione* di Cicerone *Contra Verrem*: "...*Transactum putabant Herbitenses, cum iste, 'Quid? de hordeo,' inquit, 'et de Docimo, amiculo meo, quid cogitatis?' ...*".

DODDO

Doddo ha un ceppo sardo in particolare a Torpè nel nuorese, con piccoli ceppi a Budoni in Gallura ed a Sassari, ed un ceppo siciliano a Milazzo nel messinese, dovrebbero derivare da una forma aferetica ipocoristica del nome *Salvatore*.

DODERA
DODERO

Dodera, quasi unico, è del savonese, Dodero invece è tipico genovese, dovrebbe derivare da una modificazione del nome medioevale Toderò. (vedi Todaro).

DOE
DUE

Sia Doe che Due sono quasi unici, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite fosse il secondo figlio di una famiglia, o fosse nato da un parto gemellare.

DOGLIA

Doglia, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel triestino ed uno a grottaferrata nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *doglia* o *doglio* (*vaso* nel quale gli antichi Romani conservavano liquidi come olii e vini, ma anche grano e legumi), forse ad indicare che il capostipite ne fosse un produttore.

DOGLIANI

Dogliani è molto diffuso nel piemonte occidentale, nel cuneese in particolare, soprattutto a Narzole, Fossano, Cherasco, Bra, Cuneo e Magliano Alpi, dovrebbe derivare dal nome del paese di Dogliani nel cuneese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

DOGLIO

Doglio è tipicamente piemontese di Busano, Torino e Front

nel torinese, di Asti e di Alessandria, con un piccolo ceppo anche a Genova, dovrebbe derivare dal nome del paese di Doglio nel cuneese, probabile luogo d'origine delle famiglie, ma potrebbe anche derivare dal fatto che i capostipiti producessero vasi (vedi DOGLIA).

DOGNINI

Tipico lombardo, specifico della province di Bergamo, Milano e Cremona, potrebbe derivare da toponimi come Codogno (LO) o Bordogna (BG).

**DOI
DUI**

Entrambi sardi Doi ha un ceppo a Santadi nell'iglesiente ed uno a Desulo nel nuorese, Dui è tipico di Nuoro e del nuorese, di Lula ed Oliena, dovrebbero derivare da termini in lingua sarda come *doi*, *dui* (*due*), forse ad indicare il secondo figlio di una famiglia, o capostipiti nati da parti gemellari.

**DOLABELLA
DOLABELLI**

Dolabella, estremamente raro, sembrerebbe specifico di Napoli e Caserta, Dolabelli è praticamente unico, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Dolabella*, ricordiamo con questo nome il patrizio romano *Publio Cornelio Dolabella*, genero di Cicerone, del quale esistono varie epistole a lui dirette, ed amico e alleato di Giulio Cesare, riportiamo un brano dalla prima Filippica di Cicerone: ".. Liberatus periculo caedis paucis post diebus senatus; uncus impactus est fugitivo illi, qui in Mari nomen invaserat. Atque haec omnia communiter cum collega; alia porro propria Dolabellae, quae, nisi collega afuisset, credo iis futura fuisse communia. Nam cum serperet in urbe infinitum malum idque maneret in dies latius idemque bustum in foro facerent, qui illam insepultam sepulturam effecerat, et cotidie magis magisque perditii homines cum sui similibus servis tectis ac templis urbis minitarentur, talis animadversio fuit Dolabellae cum in audacis sceleratosque servos, tum in impuros et nefarios liberos, talisque eversio illius exsecratae columnae, ut mihi mirum videatur tum valde reliquum tempus ab illo uno die dissensisse ..".

**DOLAZZA
DOLAZZI**

Dolazza, molto molto raro, sembrerebbe settentrionale, forse dell'area bergamasca, Dolazzi dovrebbe essere unico, probabilmente è il frutto di un'errata trascrizione del precedente, che potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale lombardo arcaico *dolassa*, o *dolazza*, un strumento da falegname, *una specie di sgorbia*, usato per le sgrossature degli incavi per le serrature negli infissi, soprannome probabilmente riferito appunto a capostipiti che facessero di mestiere i falegnami.

**DOLCEMASCHIO
DOLCEMASCOLO
DOLCIMASCOLO**

Dolcemaschio è assolutamente rarissimo, Dolcemascolo ha un ceppo a Palermo e Lercara Friddi ed uno a San Cataldo nel nisseno, ha presenze significative anche a Roma e nel

latinense, Dolcimascolo è tipico del palermitano, di Lercara Friddi, e Palermo.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Dolcemascolo*, che, assieme alle varianti *Dolcimascolo* e *Dolcemaschio*, assume un valore d'affetto nei confronti del figlio (vedi Bonfigli e Carofiglio). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

DOLCE
DOLCET
DOLCETTA
DOLCETTI
DOLCETTO
DOLCI
DOLCIOTTI

Dolce è panitaliano, con massima diffusione nel meridione, Dolcet, molto molto raro, è del pordenonese, di Cordenons in particolare, Dolcetta, molto raro, sicuramente veneto, ha un ceppo nel vicentino ed uno nel veneziano, Dolcetti ha un ceppo nel bresciano, uno nel veneziano, uno nel ferrarese ed uno romano, Dolcetto, molto raro, ha un ceppo tra rovigoto e ferrarese, Dolci è molto diffuso in tutto il centronord, Dolciotti, abbastanza raro, ha un ceppo nel varesotto, uno tra anconetano e maceratese ed uno a Roma.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Dolce*, che, nell'onomastica arcaica, assume un valore d'affetto nei confronti del figlio (vedi Dolcemaschio e Tenerelli). Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si hanno già nella Siena del '200, con un certo Dolcetto procuratore e vescovo di Siena. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

DOLCIANI
DOLZANI

Dolciani è quasi unico, Dolzani ha un ceppo trentino, a Flavon e Trento, ed uno emiliano, a Ferrara e Bologna, potrebbero derivare dall'italianizzazione del nome del paese tedesco di *Dölzchen*, forse il luogo d'origine dei capostipiti, ma molto più probabilmente derivano dal nome latino *Dolcianus*, portato ad esempio da Josephus Dolcianus un centurione romano preposto alla guardia della Croce di Cristo.

DOLCINI
DOLCINO

Dolcini presenta più ceppi, uno nell'area delle provincie di Milano, Lodi e Pavia, uno nell'area bresciana, uno nel ravennate e forlivese, uno nell'anconetano, Dolcino invece è specifico dell'area alessandrino, genovese, potrebbero derivare dal cognomen latino *Docilinus*, ma è pure possibile possano derivare da una forma ipocoristica del nome *Dolce* (vedi DOLCE).

DOLDI
DOLDO

Doldi è tipicamente lombardo, di Crema in particolare ben presente anche ad Offanengo e Camisano, Doldo invece è specifico di Cardeto nel reggino, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche di nomi come *Tedoldo* o *Gundoldo* (vedi TEDALDI).

**DOLFI
DOLFO**

Dolfi è tipico della zona che comprende le province di Firenze, Pistoia, Pisa e Lucca, Dolfo decisamente più raro sembrerebbe specifico della provincia di Pordenone, dovrebbero derivare dal nome medioevale Dolfus aferesi di nomi come Adolfo, Rodolfo, Gandolfo, Landolfo, ecc. Dell'uso di questa cognominizzazione abbiamo tracce ad esempio ne *Le Vite de'* più eccellenti Architetti, Pittori, et Scultori italiani, da Cimabue insino a'tempi nostri di Giorgio Vasari, dove si può leggere: "...L'anno poi 1327, essendo Guido Tarlati da Pietramala, vescovo e signore d'Arezzo, morto a Massa di Mare ' a nel tornare da Lucca, dove era stato a visitare l'imperadore; poichè fu portato in Arezzo il suo corpo, e lì ebbe avuta l'onoranza del mortorio onoratis-sima; deliberarono Piero Saccone e Dolfo da Pietramala, fratello del vescovo,..."

**DOLFINI
DOLFINO**



Dolfini è tipico lombardo, Dolfino, quasi unico, sembrerebbe ligure, dovrebbero derivare dall'aferesi di diminutivi come *Landolfino*, *Rodolfino*, ecc., ma secondo un'altra ipotesi deriverebbe dal termine *dolphinus*(delfino), che rappresenta l'emblema del casato. Esempio di questo uso si trova in Engadina a Poschiavo, in un libro del 1513 si può leggere: "...etiam olim Trahonae in Volturena Raetorum Canorum nomine praetorem egit. Landolphorum etiam fuit Dolphinus vel Rudolphinus Landolphus typographus...", mentre esempio di questa cognominizzazione si ha con il Vescovo di Bergamo Paolo Dolfino citato in una lapide commemorativa: "JOAN. PAULUS DOLFINUS - EPISC. BERGOM. - AEDM CUM ARA MAXIMA - IIII NON. OCI. AN. MDCCLXXVIII - RITE CONSECRAVIT - SOLLEMNIBUS ANNIVERSARIIS DEDICATIONIS - IN DIEM XIII KAL. NOV. INDICTIS".

**DOLINI
DOLINO**

Dolini è quasi unico, Dolino, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel torinese, ed uno, sempre piccolissimo, a Pesaro, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Dolinus*, forma contratta del nome medioevale germanico *Dodolenus*, un esempio dell'uso di questo nome lo abbiamo nell'anno 950 circa con Dolinus d'Apremont.

DOLMEN

Dolmen è specifico di Vigo di Cadore nel bellunese, dovrebbe derivare dal vocabolo tedesco *dolmen* (*tradurre*), forse ad indicare nel capostipite un interprete.

**DOLMETA
DOLMETTA**

Assolutamente rari, tipici della provincia di Imperia. Il cognome è originario della provincia di Imperia e già noto nel 1500, un Dolmetta di Porto Maurizio infatti era stato catturato dai pirati saraceni che a quel tempo infestavano il mar ligure, poi riscattato da un commerciante ligure in qul-

che porto dell'Africa sul mediterraneo; si dice che derivi da Ulmeta l'antico nome di Ormea città della provincia di Cuneo, trasformato prima del 1500 in Dulmeta, Dolmeta e poi in Dolmetta, esiste anche il cognome Dolmeta dovuto ad un errore di trascrizione.

DOMANICO

Domanico è tipicamente calabrese del cosentino, dovrebbe derivare dal toponimo Domanico (CS).

DOMARD

Molto molto raro Domard dovrebbe essere di origini francesi e derivare dal nome medioevale franco *Domard*, ricordiamo Saint Domard, un monaco seguace di San Marcolfo, morto e sepolto assieme a lui in una cappella della cattedrale di Notre Dame a Mantes cittadina ad una cinquantina di chilometri da Parigi.

DOMENEGHINI

Molto molto raro è tipico della Lombardia orientale, deriva da modificazioni dialettali del termine tardo latino *dominicus* (*contadino*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel bergamasco almeno dalla seconda metà del 1500 con un certo Sallustio Domeneghini di Malegno (BS) citato come docente di scienze matematiche della Scuola di Vilminore di Scalve (BG).

DOMENICA

Cognome rarissimo, sembrerebbe siciliano, della zona di Caltagirone (CT), dovrebbe derivare dal fatto di essere nato il capostipite nel giorno di domenica.

DOMENICALI

Domenicali è tipico dell'area che comprende il bolognese, il ferrarese ed il ravennate.

Cognome romagnolo che parrebbe derivare dal nome del giorno della settimana. Il Lanzoni narra che i primi membri giunsero al seguito di Teodorico re degli Ostrogoti nel V° secolo. Nella comunità gota, altamente militarizzata, ogni scaglione si fermava un diverso giorno della settimana (Sabattini, Domenicali o Domenichelli, ecc.).

estratto dal libro del Dr. Lanzoni detto Billo *Sassoleone nella storia e nella cronaca* - Santerno edizioni - Imola - 1977

"(.) Qui, cioè durante il periodo delle invasioni barbariche, accadde il primo fatto storico, documentato dalla toponomastica: Cà ed Dmanghèll, Cà Domenicali. La storia che ha il merito di farci credere vere tante panzane, il surrogato potremmo dire, di quanto successe; la storia, dico, a questo punto ci fa osservare che le tribù danubiane (ma non solo quelle), spariti i soldati romani, si mossero dalle loro contrade in cerca di uno "spazio vitale" e di facili vettovagliamenti. Trovato sguarnito il Forum Julii, il Friuli, baluardo strategico puntato verso il Nord, si gettarono sulla pianura padana con un'organizzazione che sembra spregiudicata, invece fa capire che i loro capi erano personaggi molto in-

telligenti e che godevano di un forte ascendente. La tribù partiva in massa: davanti i giovani armati, atti al combattimento; seguivano i cariaggi con vestiario, utensili di cucina, vecchi, donne e bambini. All'insegna di "o la va o la spacca". Ovviamente i soldati non avevano solo l'attrattiva della conquista, della preda, ma anche il dovere di difendere la casa mobile, la famiglia. I combattenti erano divisi in sette scaglioni; un giorno di riposo alla settimana, ed il riposo veniva trascorso nella retrovia, ognuno in mezzo ai suoi. Gli scaglioni avevano un nome che corrispondeva al giorno di riposo. E così ci incontriamo ancora oggi in cognomi come Lunedei, Venieri, Sabbatani (Sabbatini, Sabbatoni), Domenicali (Domeniconi, Domenichini). (.) I Domenicali (fu diserzione? smarriti nell'inseguir selvaggina? un falso miraggio di preda? avventura pura e semplice?) trovarono nella conca Nord-Est del Monte (si tratta del Monte di Sassoleone, n.d.r.), un habitat congeniale e si fermarono. (.)".

DOMENICANTONIO

Domicantonio, molto molto raro, è specifico del romano, dovrebbe derivare da un capostipite che portasse il nome doppio composto dai nomi Domenico ed Antonio.

DOMENICHINI DOMENICI DOMENICO DOMENICUCCI

Domenichini è diffuso in tutto il centronord, in particolare in Emilia e Romagna, Domenici ha un nucleo nella Toscana sudoccidentale ed uno nelle province di Roma e Rieti, Domenico, assolutamente rarissimo potrebbe essere campano, Domicucci parrebbe tipico di Pesaro, derivano, direttamente o attraverso ipocoristici, dal nome medioevale *Domenicus* a sua volta derivato dal latino *dominicus* (servo di Dio) nome di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*, in un atto del 23 ottobre 1193 scritto in Pavia.: "...eo modo ut de cetero suprascriptus Domenicus et eius heredes et cui dederint, preter ecclesie, hospitali, capitaneo et valvassori, habeant et teneant suprascriptam terram...".

DOMENIS

Specifico di Pulfero (UD), deriva da una modificazione dialettale del nome Domenico, una frazione di Rodda di Pulfero si chiama Domenis proprio per la concentrazione di cittadini con questo cognome, ma è pure possibile che qualche cognome derivi dal toponimo.

DOMICOLI DOMICOLO

Domicoli, estremamente raro, è tipico di Gela (CL), Domicolo ancora più raro è specifico della vicina Vittoria (RG), derivano da soprannomi originati dal termine tardo latino *domicolus* con il senso di piccola domus (casa) o di persona di servizio.

DOMINA

Domina è tipicamente siciliano, con un ceppo a Gangi, Palermo, Cefalù e Castellana Sicula nel palermitano, uno a Ni-

cosia nell'ennese, a Mazzarino nel nisseno a Mesina ed a Catania, dovrebbe derivare dal termine latino *domina* (*signora, padrona di casa*) e trattarsi probabilmente di un matronimico.

**DOMINICI
DOMINICIS**

Dominici è diffuso in tutto il centro nord ed in Sicilia, con area prevalente nella fascia che comprende Romagna, Marche, Toscana, Umbria e Lazio, Dominicis è specifico di Monte Compatri (RM) e della stessa Roma, derivano dal cognomen latino *Dominicus* o dal nome Domenico dato a chi era nato di domenica o da soprannomi relativi alla funzione di *dominici* (servitori del *dominus* = signore).

**DOMINIANNI
DOMINIANNI
DOMINIJANNI
DOMINIYANNI
DONNIAN
DONNIANNI**

Dominianni è specifico di Catanzaro e, sempre nel catanzarese, di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio e di Isca sullo Ionio, Dominianni, praticamente unico, è una forma recente, dovuta ad un'errata trascrizione anagrafica, di Dominijanni, che ha un ceppo romano ed uno nel catanzarese, in particolare a Sant'Andrea Apostolo dello Ionio e Soverato, Dominianni ha un'unica presenza a Cagliari, Donnian, quasi unico, parrebbe avere sparute presenze in Liguria ed in Campania, Donnianni, estremamente raro, è campano, tutti questi cognomi derivano dal genitivo patronimico di *Dominus Janni* (*Signor Giovanni*), che è probabilmente il modo in cui veniva chiamato il padre del capostipite; l'uso dell'attributo *Dominus* in epoca medioevale e rinascimentale è comune in tutt'Italia, quando ci si rivolgesse o si indicasse un personaggio di rilievo, come poteva essere un amministratore, un medico, un avvocato, ma anche un mugnaio, un barbiere, un fabbro, o un maestro muratore, in una sentenza del 1172 leggiamo: "..Donadinus de Belax iurato dixit: "Ego eram in curia abbatis Sancti Ambrosii de Lemonta, ubi erant dominus Miro et Iohannes de Besozo et Petrus Caudavaga et Dominicus Cagalardo et Vivianus Mazaincollo, gastaldiones predicti abbatis..", a Firenze in una scrittura con la quale si autorizza l'affitto di un'abitazione si legge: "..Item deliberaverunt quod provisor Opere teneatur locare domino Iohanni de Eugubio domum in qua dictus dominus Iohannes habitat ad pensionem pro uno anno proxime futuro initian-do die primo novembris proxime futuri 1430 pro pretio florenorum auri triginta ad omnem requisitionem dicti domini Iohannis cum pactis, promissionibus, obligationibus, renunptiationibus et precepto guarantee et aliis in similibus contractibus apponi consuetis..", ad esempio tra i laureati dell'Università di Parma nel XVI° secolo troviamo il medico: "..Dominus Johannes Cassia in artibus et medicina 1579 die 16 Februarii..".

ipotesi proposta da Vincenzo Dominijanni

Dominijanni (la J si legge come in Juve o Jonio) è un co-

gnome composto da un doppio genitivo, quindi, equivale a "Domini" "Joannes" (col genitivo "Janni" in luogo di "Joannes"). Significa: *Giovanni del Signore*. Fu tradotto in latino dal cognome originale di lingua greca poiché "Sant'Andrea Apostolo dello Jonio", paese in provincia di Catanzaro in cui il cognome Dominijanni origina, fu fondato da una Comunità di Monaci provenienti dalla Grecia. Nel dialetto di Sant'Andrea si ritrovano ancora molte altre parole di origine greca.

DOMINIONI

Dominioni ha un ceppo lombardo, in particolare a Lonate Caccivio, Como ed Oltona di San Mamette nel comasco, con presenze significative anche a Milano, ed un ceppo molto piccolo nel Lazio, dovrebbe derivare da *Dominus Jonni* (*Signor Giovanni*), come veniva probabilmente chiamato il capostipite, evidentemente molto considerato presso la sua comunità.

DOMIZI DOMIZIA DOMIZIO

Domizia sembrerebbe unico, è probabilmente laziale, Domizi è tipico dell'Italia centrale, in particolare delle province di Macerata, Terni e Roma, Domizio, tipico del napoletano, ha un piccolo ceppo nell'anconetano ed uno nel pescarese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome della Gens plebea romana *Domitia* o direttamente dal suo nome gentilizio *Domitius*.

DOMIZIANA DOMIZIANI DOMIZIANO

Domiziana, quasi unico, parrebbe campano, Domiziani sembrerebbe decisamente umbro, tipico di Terni e di Gualdo Cattaneo nel perugino, Domiziano è assolutamente rarissimo e sembrerebbe meridionale, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen romano *Domitianus*, spesso derivano anche dal fatto di essere stati i capostipiti liberti della *Gens Domitia* o di essere originari di aree di proprietà di personaggi della stessa Gens.

DOMMARCO

Dommarco, estremamente raro, è campano, con un piccolissimo ceppo nel napoletano ed uno nel potentino, dovrebbe derivare da *Dominus Marcus* (*Signor Marco*), che è probabilmente il modo in cui veniva chiamato il capostipite, troviamo tracce di questa nobile famiglia nel 1500, nella seconda metà del secolo una Silvia Dammarco sposa Andrea Coppola Real Capitano (Governatore) della città di Angri nel salernitano.

DON

Don ha un ceppo bresciano a Salò, Vobarno e Roè Volciano, uno nel padovano e nel veneziano ed uno a Manzano (UD) e nell'udinese, dovrebbe derivare dal toponimo trentino Don, ma potrebbe anche trattarsi di una forma dialettale del nome medioevale *Donus* (vedi DONI), o, anche se improbabile, di una forma tronca del nome *Donato*.

DONA
DONA'

Donà è tipicamente veneto, molto diffuso in tutte le province venete e nel Trentino, presente anche in modo significativo in provincia di Latina, probabilmente a seguito dell'emigrazione in epoca fascista mirante alla bonifica delle aree paludose delle paludi pontine con la creazione dal nulla di città come Littoria, l'attuale Latina e Sabaudia, Dona, molto più raro, presente soprattutto nel padovano, con un piccolo ceppo a Grottole (MT) è probabilmente spesso dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero comunque entrambi derivare da forme dialettali contratte del nome Donato o *Donadeus*.

DONA DEI
DONADEO
DONADIO

Donadei è molto raro, ha un ceppo certo nel Salento e probabilmente altri ormai pressochè estinti, Donadeo, sempre molto raro, oltre al ceppo salentino, ne ha anche uno nel napoletano, Donadio è molto diffuso dal Lazio al cosentino, comprendendo il napoletano e salernitano e la Basilicata, derivano dal nome gratulatorio medioevale cristiano *Donadeus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove, all'anno 1189, in un atto di vendita scritto in Pavia, leggiamo: "...In burgo Papie. Donadeus Cavalerius et Petracius eius filius, qui professi sunt vivere lege Longobardorum, ipso Donadeo eidem filio suo consenciente, vendiderunt Henrico filio quondam Appiani Tornatoris ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Umbria a Narni (TR) nel 1200: "...Eodem die in domo Episcopali coram Rainaldo Donadei, et Nicolao de Cese, Bonacursus Manfredutij promisit, dedit, concessit, et tradidit ipsi ...".

DONADEL
DONADELLI
DONADELLO
DONADI
DONADINI
DONADO
DONADON
DONADONA
DONADONI
DONADONO
DONADU
DONATELLA
DONATELLI
DONATELLO
DONATI
DONATIELLO
DONATINI
DONATO
DONATONE

Donadel ha un grosso ceppo veneto nel trevisano e veneziano, con ceppi anche nel bellunese, pordenonese e padovano, presenta inoltre un ceppo friulano nel goriziano e triestino ed uno nel carrarese, Donadelli è diffuso al nord, con la presenza di più nuclei, nell'area delle province di Reggio Emilia e Modena, di Milano, Bergamo e Lodi, di Vicenza e forse anche nelle Venezie, Donadello è assolutamente veneto, soprattutto del vicentino e del padovano, Donadi, comunque veneto, è del trevisano, di Treviso, Oderzo, Ponte di Piave, Salgareda, Breda di Piave e San Polo di Piave, Donadini, decisamente meno diffuso, è anch'esso dell'area trevigiana con presenze anche nel veneziano, Donado, quasi unico, è probabilmente una forma tronca di Donadon, che è anch'esso veneto dell'area trevisano, veneziana, con presenza anche nel bellunese e pordenonese, Donadona, molto molto raro, è del napoletano, Donadoni parrebbe di origine bergamasca, Donadono è specifico di Napoli, Donadu, rarissimo, è del sassarese, Donatella, molto molto raro, sembrerebbe panitaliano, Donatelli ha un nucleo nel verone-



DONATONI DONATUCCI

se, uno in Umbria, uno molto importante abruzzese e almeno due nelle Puglie, Donatello, molto raro, ha un ceppo veneto tra veronese, vicentino e padovano, ed uno nel salernitano, Donati è enormemente diffuso in tutto il centro nord, Donatiello è molto diffuso in Campania, in particolare nel casertano, beneventano e soprattutto avellinese, con un piccolo ceppo nel potentino ed uno rilevante tra brindisino e tarantino, Donatini ha un ceppo nell'area di confine tra Lombardia, Trentino e Veneto, e un nucleo nell'areale descritto dalle province di Ravenna, Bologna, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca, Donato è uniformemente distribuito in tutt'Italia, Donatone ha un ceppo romano, uno in provincia di Cambobasso a Trivento ed a Campobasso stessa, ed un ceppo a Gioia Del Colle e Bari nel barese, Donatoni sembra tipico del veronese, di Sant`Ambrogio di Valpolicella, Pescantina e San Pietro in Cariano, Donatucci, abbastanza raro, sembrerebbe specifico dell'area abruzzese, molisana, del pescarese, teatino ed iserniese. Questi cognomi possono derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche o accrescitive, sia dal nome *Donato* e da sue alterazioni dialettali, come dal cognomen *Donatus* e *Donatianus*. La famiglia Donati di Firenze è stata senza ombra di dubbio una delle famiglie nobili più importanti, favorita con onori e cariche dagli imperatori germanici, ebbe in Corso Donati di Simone, nel 1300, capo della fazione guelfa dei Neri, il suo rappresentante più importante.

DONADU; DONATI; DONATO: *donadu* o *donau* significa *donato*; dal latino *dono* = *dare*, *donare*. Donadu è chiaramente sardo, mentre gli altri due sono propri della penisola. Può avere il significato di *donato dalla sorte*, quindi trovato: *agattau* in sardo; oppure *dono di Dio*, Deodato, o ancora, dato in affidamento: a fillu de anima, noi diciamo; o altro ancora. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, è citato un certo Donatu (320) servo di San Nicola, ma non sappiamo se sia il nome o il cognome: Ego Iacobu, priore de Trullas; favellaitimi (mi ha parlato) su episcopu de Plovache (Ploaghe) donnu Gosantine Thonchellu, pro dare a Donatu, ki fuit servu de Trullas (per dare Donato, servo di San Nicola), ad esser maritu de Maria Surtalu, ki fuit anchilla sua (ad essere marito di Maria Surtalu, che era sua serva. Nell'opera di Giovanni Francesco Fara "De Rebus Sardois II°", (quando cita i governatori bizantini della Sardegna, nominati per volontà dell'imperatore Giustiniano): .Eodem etiam tempore Iustinianus mandavit ducem in Sardinia a Belisario ordinari qui milites pro locorum custodia necessarios in ea haberet et Sardos ab omni hostium incursione illaesos defenderet.(in quei frangenti Giustiniano ordinò che fosse nominato da Belisario un governatore in Sar-

degnà, che avesse un valido contingente per la difesa di quei luoghi e proteggesse la popolazione dalle incursioni nemiche). Et..Fuerunt autem duces:.(questi i governatori): anno 588 Edantius Sardiniae dux; anno 590 Theodorus Sardiniae dux; et Donatus eius officialis;.Et. - Attualmente il cognome Donadu è presente in soli 16 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Sassari 9, Chiaramonti 7, La Maddalena 4, etc. Il cognome Donato è invece presente in 865 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Quartu 6, Cagliari 5, Capoterra 3, Isili 3. Donati è presente in ben 1278 Comuni italiani di cui 6 in Sardegna: Sassari 15, Arzachena 5, P. Torres 3, etc.

DONDE'
DONDELLI
DONDI
DONDINI
DONDO

Dondè ha un ceppo milanese ed uno a Cremona ed a Vigevano nel pavese, Dondelli è tipico di Ghedi nel bresciano, Dondi ha un nucleo emiliano ed uno nella Lombardia sud-occidentale, Dondini è tipico bolognese, Dondo specifico della Liguria e del savonese in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche anche apocopaiche, dal nome medioevale *Dondu* di cui abbiamo un esempio in una *Charta venditionis* dell'anno 725 a Treviso: "...et de alio capite tenente Predicerno con nepte sua Ticianà, ex uno latere pussedente heredes Dondi, ex alia uero parte procurrente..." e in una *Charta de accepto mundio* dell'anno 773 dove leggiamo: "...Signum + manus Liutpert uiri deuoti de uico Uetorinus filius bone memorie Dondo ... testis.". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nel 1300 con l'erudito e scrittore Johannes Dondi de Padua, a Genova nel 1600 con i cartai Giovanni e Nicola Dondo di Voltri.

Secondo F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996, DONDI è la cognominizzazione del nome personale longobardo *Tundo*, *Thundo*, che riflette l'ant. nordico *dhundr = uomo, eroe*.

DONEGAGLIA
DONIGAGLIA

Donegaglia, assolutamente rarissimo, è specifico del ravennate, di Riolo Terme e Faenza, Donigaglia, molto meno raro, è specifico del ravennate, di Faenza e di Brisighella, e del vicino paese fiorentino di Palazzuolo Sul Senio, dovrebbero derivare dal nome della località Donegaglia ad una ventina di chilometri ad ovest di Faenza, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

DONEGANI
DONEGATTI

Donegani, estremamente raro, ha un ceppo nel comasco ed uno nel trentino, Donegatti, molto raro, parrebbe del rovigoto, potrebbero derivare da etnici di toponimi come Donegano (CO) frazione di Moltrasio, Cadoneghe (PD) o Valdoneghe (VR).

DONELLI
DONELLO

Donelli è originario dell'area compresa tra Lombardia sud orientale ed Emilia, Donello, estremamente raro, sembra-

rebbe del vicentino, derivano dal nome medioevale *Donellus* (*dono di Dio*); di queste cognominizzazioni abbiamo un esempio in questo scritto del 1529: "...Nec eius solum scientiae; sed elegantium etiam literarum Professoribus, Petro Uctorio, Frobortello, carerisque clarissimis Italis, carissimus, imo admirationi fuit Biturigibus autem inprimis Fruncisco Duareno, Hugone Donello, reliquisque Ictis familiariter usus. ...".

DONEDDU

Decisamente sardo, dovrebbe derivare da un nome dato ad un neonato originato dal diminutivo del vocabolo sardo *donu*(dono) ad indicare che il bimbo era un piccolo dono di Dio.

DONES DONIS

Dones ha un ceppo lombardo a Saronno e Caronno Pertusella nel varesotto ed a Milano e Garbagnate Milanese nel milanese, ed un ceppo a Palermo, Donis ha un piccolo ceppo piemontese a Vercelli e Biella ed uno a Roma, i ceppi settentrionali sembrano avere un'origine diversa dai ceppi centromeridionali, che sembrerebbero avere un'origine albanese, e potrebbero derivare da nomi di località basati sul termine *dones* (*donne in spagnolo*) o *donio* da forme dialettali contratte del nome *Dionisio*.

DONETTI DONETTO DONINI DONINO

Donetti è specifico del norovest, del torinese, vercellese e novarese, dell'imperiese e genovese, del piacentino e del parmense, Donetto ha un ceppo nel cuneese ed uno nel napoletano, Donini dovrebbe avere più zone d'origine, un nucleo nel bresciano e veronese, uno nel bolognese, uno nella zona di Forlì, Rimini e Pesaro, Donino, molto molto raro, è del novarese, dovrebbero derivare o da forme ipocoristiche del nome medioevale *Dono* (*dono di Dio*), o da forme ipocoristiche apocopaiche di accrescitivi del nome *Donato*.

DONGHI DONGO

Donghi, tipicamente lombardo, è specifico in particolare dell'area bergamasca, milanese e lecchese, che dovrebbe essere l'areale d'origine, Dongo, assolutamente rarissimo, ha un ceppo nel milanese ed uno a Genova, dovrebbero derivare dal toponimo Dongo sul lago di Como, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Polesine nel 1600 con la famiglia Donghi, di apparente origine bergamasca, indicata tra le famiglie illustri e abbienti della zona.

D'ONGHIA

D'Onghia è tipicamente pugliese, di Noci nel barese in particolare, di Taranto, Mottola, Palagianello, Massafra, Castellaneta, Martina Franca e Crispiano, e nel barese, di Putignano, Gioia del Colle, Alberobello, Bari, Monopoli e Castellana Grotte, l'origine etimologica è oscura.

DON GIACOMO DONGIACOMO

Don Giacomo, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Dongiacomo, che è specifico

di San Marcellino nel casertano, dovrebbe derivare da un capostipite di nome Giacomo, probabilmente prete ortodosso, oppure una persona di rilievo, tanto da meritarsi il titolo di Don.

DON GIOVANNI DONGIOVANNI

Don Giovanni è quasi unico, si tratta probabilmente di errori di trascrizione del cognome Dongiovanni, che è tipicamente pugliese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nell'unione fra il termine *don* (dal latino *dominus*, *signore*) e il nome medioevale *Giovanni*, ad indicare che il capostipite era un certo signor Giovanni (vedi Sorgiovanni). In questo genere di cognomi, però, va notato che il termine *don* potrebbe assumere un valore di rispetto, forse in riferimento a un particolare status sociale: ancora oggi, ad esempio, usiamo apostrofare i preti con l'appellativo *don* e, nel caso dei cognomi Don Giovanni e Dongiovanni, non è escluso che i capostipiti fossero appunto dei preti, più probabilmente ortodossi - i preti ortodossi, in effetti, hanno la possibilità di sposarsi ed avere figli (per una spiegazione più approfondita, vedi Papadopoli).

DONI DONO

Doni ha un ceppo tra veneziano e rovigoto ed uno tra fiorentino e pisano, Dono, assolutamente rarissimo, potrebbe essere del tarentino, dovrebbero derivare dal nome gratulatorio medioevale *Donus*, forma contratta di *Donus Domini* (*regalo del Signore*) di cui abbiamo un esempio in un atto del 1232: "Era M^aCC^a XXX^a II^a et quot V kalendas iunii.. ..Prefatus Donus Pelagius Ruderici maritus meus suam medietatem michi dedit pro arris meis et/ sic erat mea tota quam hereditatem totam et integram vobis do ut predictum est tali tam/ pacto quod vos detis eam domno Ruderici...".

DONIA

Donia è tipicamente siciliano del messinese, di Messina, Monforte San Giorgio, Torregrotta e San Pier Niceto e di Palermo, dovrebbe essere giunto in Sicilia con l'imperatore svevo e derivare dal nome della città di *Donia*, probabile luogo d'origine del capostipite, nella regione che attualmente si chiama Danimarca: ".. episcopatum Bremensem, comitatum Oldenburgensem, Frisiam utramque et Hollandiam inhabitarunt. gens enim Saxonum, ut scribit Fabius Quaestor Ethelwerdus, et ipse ex Saxonum stirpe regia, in toto erat maritima a Rheno flumine usque ad *Doniam* urbem quae nunc vulgo Dane-marc nuncupatur. ..".

DONIDA

Sembra di origine dell'area tra il milanese ed il cremonese, potrebbe derivare dal toponimo Oneta (BG), come potrebbe derivare da una deformazione dialettale del nome Donata.

DONISELLI

Doniselli dovrebbe essere della zona tra le provincie di Mi-

DONISI

lano Novara e Pavia, Donisi ha un ceppo veronese ed uno campano originario probabilmente della zona di Ceppaloni ed Arpaise (BN), derivano dal nome tardo latino Dionysius. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Olgiate Olona (VA) nel 1600, negli atti della parrocchia, nel registro dei morti, il parroco Don Giovanni Battista Crespi il 13 gennaio 1631 registra la prima morte della peste cosiddetta manzoniana, una certa Margarita de Donisi, il ceppo beneventano dovrebbe essere di origini francesi e derivare da un'alterazione del cognome Denicy che giunse nel regno di Napoli verso il 1250.

Il cognome Donisi è diffuso nell'area beneventana, dove di esso esistono alcune varianti (Dionisio, Dionisi, Iadonisi, Dionizio, ecc.), ma è presente anche nell'area napoletana. Il cognome originario deriva molto probabilmente dalla forma De Dionisio, derivato cioè dal nome proprio Dionisio (*Colui che appartiene a Dioniso, il Dio greco del vino e della vita*). Il cognome significava dunque Figlio (o seguace) di Dionisio e nei secoli subì le modifiche che fecero nascere le sue varianti. Ad esempio nel caso Donisi il cognome originario perse la particella derivativa De e divenne quindi solo Dionisio e poi Dionisi, per diventare definitivamente Donisi, sempre per contrazione del dittongo io. Il cognome è attestato in Ceppaloni almeno dal XV° secolo con un certo Joanne De Dionisio, notevole locale, testimone in un processo della Baronessa del paese. Nei secoli XVI°-XVII° la famiglia si era diffusa poi in vari rami nella zona di Ceppaloni, dove fu fra le famiglie notabili locali. Le varie famiglie dell'area beneventana forse sono dunque riconducibili ad un unico casato originario.

DONIZETTI DONIZZETTI

Donizetti è tipico dell'area che comprende le province di Bergamo e Lecco, Donizzetti sembrerebbe avere un ceppo nel milanese, uno nel padovano ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche del nome latino di origine greca *Dionisus* o *Dionisyus*. Personaggio di assoluto rilievo è stato il compositore bergamasco Gaetano Donizetti (1797 - 1848) famoso soprattutto per le sue opere liriche.

DONNA



Dovrebbe avere almeno due ceppi, uno bresciano ed uno piemontese, quello piemontese dovrebbe derivare dal toponimo Donna (AL), ma potrebbero entrambi derivare dal cognomen femminile latino *Domna*.

DONNALOIA DONNALOJA

Donnaloina è tipicamente pugliese, di Fasano ed Ostuni nel brindisino, di Monopoli nel barese e di Taranto, Donnaloina ha qualche presenza pugliese, ma è rarissimo, dovrebbe derivare dal modo in cui veniva chiamata la capostipite chia-

mata *Aloiao Loia* (vedi LOIA), con l'aggiunta del prefisso *Donna-* probabilmente in quanto persona abbiente o altolocata.

DONNARUMMA

Tipico campano, della zona di Castellammare di Stabia e Gragnano (NA), e di Scafati (SA), dovrebbe derivare da un appellativo dialettale per: *quelli della signora Domenica*, da *domina Rummeneca* (Domenica), ricordiamo a *Rummeneca de' Palme* (la domenica delle palme).

DONNI DONNO

Donni, che sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Donno, che è tipicamente pugliese, del Salento in particolare, di Corigliano d'Otranto, Lecce, Sogliano Cavour, Taviano, Martano, Corsi, Cutrofiano e Galatina nel leccese e di Brindisi, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Domnus*, una forma contratta del termine *dominus* (signore) o anche direttamente dal termine medioevale *domnus* con il medesimo significato, probabilmente per indicare uno stato particolarmente agiato del capostipite.

DONNIACUO

Donniacuo è specifico dell'avellinese, di Montoro Superiore ed Inferiore, con un ceppo anche a Napoli, dovrebbe derivare da *Dominus Iacuus* (Signor Giacomo o Giacomo), modo in cui veniva probabilmente chiamato il capostipite.

DONNICI LIDONNICI

Donnici è decisamente calabrese del cosentino, di Bocchigliero, Mandatoriccio, Cariati, Rende e Mormanno, e del crotonese, di Crotona, Cutro e Petilia Policastro, Lidonnici è specifico del crotonese, di Melissa, Strongoli, Crotona e Rocca di Neto, dovrebbero derivare dal toponimo Donnici Superiore ed Inferiore nel cosentino, o da Donnici di Roccelletta di Borgia nel catanzarese, ma potrebbe anche trattarsi, in qualche caso, di una forma dialettale del nome *Dionnigi*, probabilmente portato dal capostipite, abbiamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1600 a Lamezia nel catanzarese in un atto: "...Per una parte di terra loco ditto Lo Giudeo, confine Gioanne e Gian Battista Li Donnici e la terra Fabritio Li Donnici, grana cinque...".

DONNICOLA

Donnicola è tipicamente pugliese, di Brindisi e Castrignano Del Capo (LE), dovrebbe derivare dal nome del capostipite che molto probabilmente era una persona di rispetto, il Don unito al nome Nicola era infatti riservato a persone che occupavano un posizione di prestigio nella comunità.

DONNINI DONNINO

Donnini è molto diffuso in Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Donnino, assolutamente rarissimo, sembrerebbe napoletano, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Domninus*, ricordiamo San Martire Donnino (Sanctus Domninus) (284-305) e, in epoca longobarda: "...Domninus Helenensis ecclesiae episcopus clarus habetur...", il nucleo to-

	scano potrebbe derivare anche dal toponimo Donnini (FI) e quello emiliano da Borgo San Donnino (PR). Personaggio famoso è stato il pittore Girolamo Donnini (1681-1743) nativo di Correggio (RE).
DONNOLI	Originario della Basilicata, potrebbe derivare dal nome medioevale Donello (dono di Dio).
D'ONOFRIO	Diffuso moltissimo in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud, dovrebbe essere derivato dal nome medioevale Onofrius.
DONZELLA DONZELLI DONZELLO	Donzella, abbastanza raro, ha un ceppo in provincia d'Imperia, uno in provincia di Taranto ed uno nel ragusano, Donzelli è abbastanza diffuso in tutt'Italia, con un nucleo importante in Lombardia e ceppi in Liguria, nel modenese, nel fiorentino, nelle Marche e al sud, Donzello è rarissimo e sembrerebbe avere un ceppo nella Sicilia meridionale e nel veneziano, derivano dal nome medioevale Donzellus, a sua volta derivato dal termine tardo latino domnicellus (piccolo signore), di cui abbiamo un esempio a Pisa nel 1200: "...Ildibrandinus Rogna quondam Ugolini Donzelli de domo Gualandorum...", è pure possibile una derivazione da un soprannome legato al vocabolo donzello (giovane servitore di rango), nei territori sotto la dominazione spagnola Donzello era un aspirante nobile al servizio del Re o di un Nobile titolato. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Irpinia nel 1200 quando il casato dei Donzello viene annoverato tra i nobili di quella regione schierati con la fazione ghibellina.
DORA DORI DORO	Dora, molto molto raro, ha un ceppo nel bresciano ed uno nel napoletano, Dori ha un ceppo veneziano, uno romagnolo e toscano ed uno tra romano e frusinate, Doro ha un ceppo veneto, uno genovese, uno romano, uno tarantino ed in Sardegna uno nel sassarese ed uno a Cagliari, questi cognomi dovrebbero derivare o direttamente dal nome <i>Dorus</i> , <i>Dora</i> , derivato dalla mitologia greca: ".. Dorus Neptuni et Ellepis filius fuit, unde Dori et originem et nomen ducunt. Sunt autem pars Graeciae gentis; ex quibus etiam cognominata est tertia lingua Graecorum, quae Dorica appellatur. ..", o anche da forme aferetiche di nomi come <i>Isidoro</i> , <i>Medoro</i> , <i>Teodoro</i> o simili.
D'ORAZIO	Tipico della fascia centrale che comprende Abruzzo e Lazio, deriva dal nomen latino Horatius.
DORGNACH	Estremamente raro è tipico dell'udinese.
DORDONI	Tipico del sudmilanese e piacentino, ha un ceppo anche nel basso bresciano, dovrebbe essere originario del potrebbe

aver preso il nome dalla Val Dordone nel parmense, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Maleo (LO) nei pressi di Piacenza nella seconda metà del 1500 con il notaio Baldassare Dordone, nella seconda metà del 1600 a Zibello troviamo il Conte Giuseppe Dordoni.

DORE

Specifico della Sardegna settentrionale dovrebbe derivare dall'afèresi del nome Salvatore. (vedi DETTORI)

DORELLA DORELLI DORELLO DORETTA DORETTI DORETTO DORINA DORINI DORINO

Dorella è tipicamente veneto, di Castelfranco Veneto e Treviso nel trevisano, di Verona e di Vigonza nel padovano, Dorelli ha un piccolo ceppo a Verucchio nel riminese ed uno a Roma, Dorello è quasi unico, così come Doretta, che sembrerebbe del viterbese, Doretti è toscano, con ceppi a Siena e Livorno e presenze nel pistoiese e nel carrarese, Dorretto è tipico del veneziano, di Caorle, Eraclea, Ceggia, Portogruaro ed Annone Veneto, con un ceppo anche nel perdonese ad Azzano Decimo e Pordenone, Dorina è quasi unico, Dorini sembrerebbe lombardo del bergamasco, di Pognano, Capriate San Gervasio ed Osio Sotto, e del mantovano a Castel Goffredo e Mantova, con qualche rara presenza in Toscana e nel leccese, Dorino ha qualche presenza nell'avellinese, questi cognomi dovrebbero derivare da vari tipi di forme ipocoristiche del nome *Dorus*, *Dora* (vedi DORA).

DORIA



(vedi anche D'AURIA) Doria è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, soprattutto nel veneziano, nel torinese e nel Salento, può derivare dal patronimico d'Oria, cioè figlio di Oria, nome medioevale derivato al nome latino *Aurea*, o in molti casi da toponimi come Oria (BR) e starebbe ad indicarne la provenienza geografica, un importantissimo passato ha avuto il casato genovese dei Doria il cui probabile capostipite fu Ansaldo D'Oria dei Conti di Narbonne agli inizi del 1100, che fu ambasciatore presso il re di Sicilia e Grande Ammiraglio della flotta genovese nella conquista d'Almeria del 1147 e di Tolosa nel 1148; i figli di Ansaldo D'Oria, Enrico e Simone, furono più volte consoli di Genova.

Doria è presente anche in Veneto. Per Olivieri 173 questo cognome genovese deriva da '*Doria*', frazione del comune di Struppa (GE).

DORIGATO

Originario della zona di confine tra il vicentino ed il trentino, potrebbe essere una modificazione dialettale derivante dall'afèresi del nome gotico *Theodoric*, con l'aggiunta del suffisso veneto *ato*, che sta per figlio di, starebbe perciò ad indicare la famiglia del figlio di un certo Teodorico.

DORIGHI

Dorighi, assolutamente rarissimo, parrebbe del trentino, Do-

DORIGO DORIGONE DORIGONI	rigo è tipico del Veneto orientale e della Venezia Giulia, Dorigone, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Dorigoni, che sembra essere specifico di Civezzano (TN) e della limitrofa Trento, dovrebbero derivare dalla modificazione dialettale del nome <i>Odorico</i> o del suo accrescitivo, l'uso di questo nome è documentato a Gemona (UD) già nel 1400 dove troviamo un tal Dorigo de la Marina.
DORIGUZZI DORIZZI DURIGHETTO	Doriguzzi è tipico del Cadore, Dorizzi è specifico di Verona e del veronese, Durighetto, quasi unico, è del trevigiano, dovrebbero derivare da variazioni dialettali dell'aferesi di vezzeggiativi del nome <i>Odorico</i> .
DORINDO	Molto molto raro è tipico del savonese, dovrebbe derivare dal nome settecentesco <i>Dorindo</i> , si ricordi ad esempio che Dorindo è anche uno dei personaggi de <i>il Negligente</i> uno dei Drammi per musica di Goldoni.
DORIO	Tipico di Padova e dintorni, potrebbe derivare dal nome Dorio, ricordiamo un certo vicedomino Dorio Peterlino citato in un atto della Repubblica di Venezia del 1581, ma è pure possibile una derivazione dal nome Orio (vedi Orio).
D'ORLANDI D'ORLANDO	D'Orlandi rarissimo ha un ceppo nell'udinese, D'Orlando ha un ceppo a Tolmezzo (UD) ed uno a Torre del Greco nel napoletano. (vedi Orlandi)
DORMETTA	Dormetta assolutamente rarissimo è tipico del cuneese. deriva da d'Ulmata che è l'antico nome del toponimo Ormea (CN) chiamatosi prima Ulmea originato a sua volta da ulmeta derivato dal latino ulmus (olmo). (vedi Dolmeta)
DORNINI	Originario delle provincie di Milano e Lodi, potrebbe derivare dal toponimo Dorno nel pavese.
D'ORONZO DORONZO	Sia Doronzo che D'Oronzo sono decisamente pugliesi, Doronzo ha un ceppo molto grande a Barletta nel barese, D'Oronzo, molto meno diffuso, ha un ceppo a Taranto e Pulsano nel tarantino, a Barletta e Bari nel barese ed a Guagnano nel leccese, si dovrebbe trattare di forme patronimiche dove il <i>D-</i> sta per <i>figlio di</i> , riferito a capostipiti i cui padri si chiamassero <i>Oronzo</i> , nome molto diffuso in Puglia, grazie al culto di Sant'Oronzo, allievo diretto dei Discepoli di Cristo, primo evangelizzatore della regione e patrono di Lecce (vedi ORONZI).
D'ORRIO	D'Orrio, estremamente raro, dovrebbe essere di origini campane e derivare dal nome dell'antico paese di <i>Orria</i> , l'attuale Lauria nel potentino.
D'ORSI	D'Orsi è un cognome tipicamente campano, del napoletano

D'ORSO

e casertano soprattutto, con presenze significative anche nell'iserniese, nel foggiano e nell'agrigentino, D'Orso, meno diffuso, ha ramificazioni nel Lazio, la massima concentrazione nel napoletano e casertano con un ceppo anche nel parlermitano, il *D'* ha sicuramente valore patronimico e starebbe quindi ad indicare le famiglie di figli di uomini di nome o soprannome Orso derivato dal nome latino *Ursus*, di cui abbiamo un esempio in una *Charta Donationis* dell'anno 765: "Regnantes domni nostri veri excellentissimi Desiderio et Adelchis regibus, anno regni eorum nono et septimo, sub diae tertio decimo kalendarum septembrium, indictione tertia; feliciter, Oraturio Beati Ambrosii confessoris domini nostri Iesu Christi. qui est fondatum prope civitate hac Mediolani, sito in loco ubi Turriglas nominatur, in qua Ambrosius vir venerabilis presbiter custus esse uiditur. Ursus vir devotus filius quondam Theudulf et donator presens presenti dixi:..."

D'ORTA

D'Orta ha un ceppo nel napoletano a Napoli, Giugliano in Campania, Pozzuoli e Casamicciola Terme, a Sant'Angelo a Cupolo nel beneventano ed a Caserta e Casagiove nel casertano, con un piccolo ceppo anche a Foggia e Lucera nel foggiano, dovrebbe derivare dal nome del paese Orta di Atella nel casertano, probabile luogo di origine dei capostipiti.

D'ORTONA

D'Ortona è specifico dell'Abruzzo del teatino in particolare, di Vasto, Ripa Teatina, Paglieta e Santa Maria Imbaro, il cognome sembra indicare che l'origine della famiglia o la provenienza geografica del capostipite era dalla città di Ortona sempre nel teatino.

DOSSENA

Decisamente lombardo, con un nucleo originario nell'area delle provincie di Milano, Lodi e Cremona, dovrebbe derivare dal toponimo Dossena (BG), ma potrebbe anche essere originato dal vocabolo latino *dorsum* (dosso) riderentesi a quanti abitavano nei pressi di un dosso.

D'OSPINA

Molto molto raro è specifico del Salento, di Neviano (LE) in particolare, dovrebbe essere di origine spagnola e derivare direttamente dal cognome spagnolo Ospina originato dal nome basco Ospin, traccia di questa famiglia si ha a Gallipoli nel 1564 con Hernando D'Ospina gran capitano e governatore di quella città.

**DOSSI
DOSSO**

Dossi è un cognome tipico dell'area che comprende il milanese, bergamasco, bresciano, veronese e trentino, con massima concentrazione a, Burago di Molgora, Milano, Monza, Vimercate, Melzo e Mezzago nel milanese, a Viadanica, Villongo e Sarnico nel bergamasco ed a Nave nel bresciano,

a Verona e soprattutto a Brentonico, Rovereto, Mori e Trento nel trentino, Dosso molto più raro è tipico di Verona e del veronese e di Rovereto e Vallarsa nel basso trentino, dovrebbero derivare da toponimi come Dosso di Albiate o di Bovisio Masciago o Dosso Cavallino nel milanese, Dosso di Azzone nel bergamasco, o altri simili.

DOSSOLA

Dossola, molto molto raro, è tipico dell'alessandrino, dovrebbe derivare dalla Val d'Ossola o da uno dei vari toponimi contenenti la terminazione *-dossola* come Crevoladosola, Villadossola o Domodossola nel verbanese.

D'OSTUNI

Tipico della provincia di Taranto e di Manduria in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Ostuni (BR).

DOT

DOTTA

DOTTI

DOTTO

Dotta ha un ceppo ligure, piemontese, particolarmente concentrato nel cuneese, a Bene Vagienna, Cuneo, Alba, Fossano e Trinità, ma ben presente anche a Torino, e nel savonese, ed un ceppo veneto, friulano, nell'area che comprende il veneziano, il trevisano soprattutto ed il pordenonese, Dot, quasi scomparso, è friulano, dovrebbe essere la forma dialettale di Dotto, Dotti è tipico di Lombardia ed Emilia, Dotto è veneto, del trevisano in particolare, potrebbero derivare dal nome germanico *Dotto*, o dall'agglutinazione di forme patronimiche o matronimiche in *D'* unite al nome germanico *Otto*, *Otonis*, ma è pure possibile che possano derivare da forme ipocoristiche sincopate del nome *Andrea*.

È probabile che si tratti in origine di un ipocoristico di qualche nome in *-aldo*, dal quale è venuto *-aldotto* e poi *-dotto*. Il cognome Dotti muove dal latino *doctus* *dotto*, *saggio*, divenuto nome personale medievale *Doctus*, quindi cognome patronimico. Un Dottus è registrato nelle carte modenesi dal 1175. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

DOTA

DOTI

DOTO

Dota ha un ceppo nel foggiano a Foggia, Bovino e Casavecchio di Puglia, con un ceppo anche a Napoli ed a San Bartolomeo in Galdo nel beneventano, Doti è specifico del potentino, di Sasso di Castalda e Potenza, e di Sala Consilina nel salernitano, Doto è specifico della zona che comprende il foggiano, l'avellinese ed il salernitano, particolarmente diffuso a Castelcivita nel salernitano ed a Deliceto e Foggia nel foggiano, potrebbero derivare dal nome medioevale di origini slave *Dotus*, o anche da forme aferetiche di nomi greci come *Herodotus*, *Rodotus* o *Theodotos*.

D'OTTONE

Cognome quasi estinto, probabilmente localizzato nel centro Italia, dovrebbe derivare dal fatto di essere il capostipite figlio di un Ottone (vedi Ottone).

DOVERA

Originario del lodigiano, dovrebbe derivare dal toponimo

Dovera (CR) posto tra Crema e Lodi.

**DOVICH
DOVICO
DOVIGHI
DOVIGO**

Dovich è specifico delle città di Lucca e Capannori nel lucchese, Dovico ha un piccolo ceppo piemontese a Castiglione Tinella nel cuneese, ad Asti e nell'astigiano, ha un ceppo veneto nel padovano a Sant'Angelo di Piove di Sacco e Campodarsego e nel veneziano a Stra, Venezia e Vigonovo, ed un ceppo siciliano a Castell'Umberto nel messinese ed a Paternò nel catanese, Dovighi, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Dovigo, che è decisamente veneto, specifico dell'area che comprende il veronese, il vicentino soprattutto ed il padovano, si dovrebbe trattare di forme aferetiche del nome *Ludovico*, o *Lodovico*, o della forma arcaica *Lodovigo*, nomi probabilmente portati dai capostipiti.

D'OVIDIO

D'Ovidio è tipico dell'Italia centromeridionale, nel Lazio di Roma, Gaeta nel latinense e Cantalupo in Sabina e Poggio Mirteto nel reatino, di Celano e di Avezzano nell'aquilano e di Lanciano e Cupello nel teatino, di Trivento nel campobassano e di Pietramelara e Riardo nel casertano e di Napoli, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il *D'* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Ovidio*, dal nomen latino *Ovidius*, ricordiamo il famosissimo poeta latino Publius Ovidius Naso (vedi OVIDI).

DOVIS

Dovis è tipicamente piemontese del torinese, di Bruino, Giaveno, Torino e Coazze, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico con il significato di *ricco*, *abbiente*.

**DOZI
DOZZI
DOZZO**

Dozi, assolutamente rarissimo, è umbro, Dozzi ha un piccolo ceppo a Cusano Milanino e Milano nel milanese, uno a Vergato e Bologna nel bolognese ed a Montese nel modenese, ed uno nell'udinese a Codroipo e Torviscosa ed a San Martino al Tagliamento nel pordenonese, Dozzo è tipico del trevisano, di Treviso, Quinto di Treviso e Preganziol, dovrebbero derivare da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come *Berardo* o *Bernardo*, che diventerebbe prima Bernardo e quindi per aferesi Dozzo.

**DRACONE
DRAGONE
DRAGONI**

Dracone, quasi unico, parrebbe piemontese, dovrebbe trattarsi di una forma arcaica di Dragone, che ha un ceppo forse non secondario nel cuneese, uno a Roma, in Campania ha ceppi nel casertano, nell'avellinese e napoletano e nel salernitano, potentino e materano, ha un grosso ceppo in Puglia, in particolare nel barese, tarentino e leccese, ed un ceppo tra cosentino, crotonese e catanzarese, Dragoni è molto diffuso in Lombardia, nel bresciano, cremonese e soprattutto nel lodigiano e milanese, ha un ceppo nel ravennate, in Toscana

nel fiorentino, nel grossetano, nel senese e soprattutto nell'aretino, in Umbria, nel viterbese e nel romano, questi cognomi dovrebbero tutti derivare dal nome greco *Dracone*, ricordiamo il legislatore ateniese, reso famoso dalla durezza delle sue leggi, o anche dal nome medioevale di origini latino, longobarde *Draco*, *Draconis*, nome citato ad esempio nel libro Di Marco Polo e degli altri viaggiatori veneziani più illustri: "...è indicato il nostro Nicolò tra i 41 elettori del Doge Michele Morosini nel giugno del 1382, chiamandovisi ser Nicolo Zeno quondam ser Dragone ...", o dalla forma tronca del nome longobardo *Dracoaldus*, abbiamo un esempio d'uso di questo nome a Cremona in una Charta manumissionis dell'anno 754: "Dum se coniunssent in unum consditutum, id est Ansprando archipresbiter, Lupo Aldo, Anzolerio, Draco Aldo, Malamberto et Poncio presbiteros ..", in molti casi, soprattutto i ceppi meridionali, potrebbero derivare dal nome di paesi come Dragoni, presenti nel casertano, nel leccese e nel reggino, nel medio Volturno nel 1348 troviamo un esempio della derivazione toponomastica di questi cognomi nel sud: "In nomine Domini nostri Jesu Christi. Anno nativitatis eiusdem millesimo trigesimo quadragesimo octavo. Regnante Domino nostro Lodovico Dei gratia Hierusalem et Sicilie Rege Ducatus Abulie Principatus Capue Provincie Forcalquerii et Pedimontis Comite Regnorum vero eius anno primo. Die quartodecimo mensis Novembris secunde Indictionis apud casale Cornelli Nos Petrus de Juliani castri Dragonis Judex Guillelmus Notarius Dominaci puplicus castri Dragonis Notarius et subscripti testes ad hoc simpliciter vocati atque rogati videlicet Dominus Johannes Angelus de Landulfo Petrus de Luca de Dragone et Johannes de Mauro de Albiniano. ...", un'altra ipotesi può far derivare qualcuno di questi cognomi dal vocabolo latino *draco* (*l'insegna delle coorti*, così come l'aquila era l'insegna delle legioni ed anche vessillo della cavalleria romana), forse ad indicare in questo caso nel capostipite un *draconarius*, cioè un *signifer* (*portatore di insegne*) incaricato di portare il *draco*, non possiamo ignorare inoltre la possibilità di un'origine più recente, possibile, anche se solo in alcuni casi, dal termine *dragone* (*appartenente al corpo dei dragoni*), ricordiamo i Dragoni del Regno di Sardegna, quelli del Ducato di Parma e Piacenza e, non ultimi, i Dragoni francesi; troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Pisa nell'Elenco dei giurati pisani che si impegnano a mantenere la pace con Marsiglia nel 1209: ".. Hanc autem pacem superius scriptam et statutam(a) dominorum militum ac proborum hominum Arearum ad sancta Dei evangelia tenere et servare bona fide iuraverunt Guillelmus Athanulphus et Raimundus Gantelmus milites et Guillelmus de Dracone et Bertrandus milites

et Petrus Audebertus et Gaufredus et Gontelinus milites et Petrus Raimundus de Caneto ..".

**DRADA
DRADI**

Drada, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata di Dradi, che è tipicamente romagnolo, di Ravenna soprattutto e di Forlì, e che dovrebbe derivare dall'aferesi di nomi come il germanico *Theodradus*, lo spagnolo *Andrade* (vedi ANDRADE), o altri simili, *Theodradus* ad esempio viene citato nella traslazione del corpo di San Vito del VII° secolo: ".. Erat igitur eodem tempore in praefato monasterio abba, vir vitae venerabilis meritoque eximius, Adalhardus nomine, nobilis genere sed nobilior inde, fervens in disciplina sed plenus caritate, sapiens in locutione, plenus dilectione, studiosus in lege divina et plenus discretione. Hic cum esset inter primores palatii atque consiliarius regis, scilicet quia erat consanguineus eiusdem, voluntas supradicti regis ei abscondi minime potuit. Sed quia non erat inferior illo devotione, regressus ad monasterium, ab eis, qui ibidem erant e gente Saxonica, suscitari coepit, si possit illa in patria inveniri locus, ubi monachorum monasterium construi rationabiliter posset. E quibus unus Theodradus nomine ait ..".

**DRAGAN
DRAGANI
DRAGANO**

Dragan, molto molto raro, parrebbe tipico di Trieste e del goriziano, Dragani è tipico dell'area che comprende il pescarese, il teatino ed il campobassano, con massima concentrazione ad Ortona nel teatino, ma ben presente anche a San Vito Chietino, e Lanciano (CH), a Pescara ed a Montenero di Bisaccia in Molise, Dragano è specifico di San Giovanni Rotondo nel foggiano.

D'origine slava, i cognomi Dragan, Dragani e Dragano sembrano derivare dal nome personale *Dragan*, che, in lingua slava, ha il significato di *caro, diletto* (vedi Carofiglio e Dilette). In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.

**DRAGHETTI
DRAGHI
DRAGHIN
DRAGHINI
DRAGO**

Draghetti ha un ceppo tra milanese e lodigiano ed uno emiliano, soprattutto nel vbolognese, ma anche nel modenese, ferrarese e ravennate, Draghi ha più di un nucleo, uno della zona che comprende le provincie di Milano, Pavia e Piacenza ed almeno un altro nella provincia di Grosseto, Draghin, quasi unico, parrebbe lombardo, Draghini ha un piccolissimo ceppo nel perugino, Drago è diffuso in tutta l'Italia meridionale e settentrionale, un nucleo molto importante in Sicilia, uno in provincia di Padova, uno in Liguria, ma ne esistono altri, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome latino *Draco*, o dalla forma tronca del nome longobardo *Dracoaldus* (vedi anche DRACONE). .

DRAGONETTI	Dragonetti è proprio dell'areale compreso tra Puglie e Basilicata, dovrebbe derivare dal toponimo Dragonetti nel potentino.
DRAICCHIO	Originario della provincia di Foggia.
DRAISCI	Specifico di Rignano Garganico (FG), dovrebbe derivare da una variazione dialettale del cognome Traisci (vedi).
DREI	Drei è decisamente romagnolo, tipico di Faenza, Ravenna, Lugo e Russi nel ravennate e di Forlì ed Imola nel bolognese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine veneto istriano <i>dreio</i> (<i>dietro, dopo</i>), ed indicare quindi sia un'origine istriana, che il fatto che la famiglia provenisse da località il cui nome potesse contenere la radice Dreîo, come a solo titolo di esempio Dreîo Castièl (dietro al castello), esiste anche la possibilità che si tratti di una forma aferetica del nome slavo <i>Andrei</i> .
DREOSSI DREUSSI	Dreossi è tipicamente friulano dell'udinese, di Cervignano del Friuli, Fagagna e Rive d'Arcano, di Trieste e di Monfalcone nel goriziano, Dreussi, molto più raro, è sempre friulano dell'udinese, dovrebbe trattarsi di forme diminutive dialettali friulane e giuliane, probabilmente con valore patronimico, dove il suffisso <i>-ossi</i> o <i>-ussi</i> sta per <i>il figlio di</i> , riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati <i>Andrea, Drè</i> per aferesi.
DRIGA	Driga, praticamente unico, sembrerebbe pugliese, ma di origini slave.
DRIGANI	Drigani è tipicamente friulano dell'udinese, di Udine, Pozzuolo del Friuli e Campoformido, dovrebbe derivare da un nome slavo, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Torviscosa nell'udinese verso la fine del 1600 con Don Leonardo Drigano in qualità di parroco di Fornelli.
DRIGHI DRIGO	Drighi, quasi unico, è dell'area fiorentina, Drigo è invece specifico del Veneto, padovano, trevisano e soprattutto veneziano, e del Friuli, Pordenonese, udinese e goriziano, dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi medioevali come <i>Aldrigo</i> (vedi ALDERICI), come <i>Endrigo</i> (vedi ENDRIGHI), o altri simili.
DROCCHI DROCCO	Drocchi, estremamente raro, sembrerebbe lombardo, Drocchio è specifico del Piemonte occidentale, del cuneese in particolare, dovrebbero derivare da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come Alessandro.
DROGHETTI DROGHETTO	Droghetti è specifico del ferrarese, di Ferrara, Copparo, Berra, Masi Torello e Voghiera, Droghetto, decisamente più raro, sembrerebbe specifico di Genova, dovrebbero derivare

da un soprannome basato sul termine arcaico droghetto, un tessuto di broccato solitamente di seta, piuttosto pesante, usato soprattutto per tappezzerie, ma anticamente anche per abiti. soprattutto in Liguria e nell'area della Repubblica Serenissima.

DROVANDI

Drovandi ha un ceppo ligure nello spezzino ed uno toscano tra pistoiese e pratese, si tratta evidentemente di una forma aferetica del cognome Aldrovandi (vedi ALDEBRANDI).

DRUDI DRUDO DRUIDI DRUIDO

Drudi è tipicamente romagnolo, di Rimini, Sant'Arcangelo di Romagna, Riccione, Poggio Berni e Misano Adriatico nel riminese, di Cesena, Cesenatico, Gatteo, Longiano, Forlì e Savignano sul rubicone nel cesenate, e di Cervia e Ravenna nel ravennate, con un ceppo anche a Genova, a Roma ed a Latina, Drudo è praticamente unico, Druidi, assolutamente rarissimo, è del bolognese, Druido è unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale, di origine galloceltica, *Drudus*, di cui abbiamo un esempio con lo scultore duecentesco romano Drudus de Trivio autore di vari ciborii in marmo di illustre fattura, sempre nel 1200 troviamo citato in un testo del 1219 un certo "Drudus filius quondam Honrigoni Carpani de burgo Varisio", nome che a sua volta dovrebbe derivare dalla voce celta *druwid* (*dotto, sapiente, uomo di fede*).

DRUETTA DRUETTI DRUETTO

Druetta è tipicamente piemontese, del torinese in particolare, di Vigone, Pinerolo e Scalenghe, Druetti, molo molto raro, è sempre del torinese, Druetto, comunque raro, è specifico di Torino, dovrebbero derivare dal nome e cognome francese Drouet, per il quale si ipotizzano due possibili origini, la prima è che si tratti di un ipocoristico dell'aferesi del nome *Andrè*, prima *Androuet* e poi per aferesi *Drouet*, che in Italia diventò *Druet*, considerando che la pronuncia francese del dittongo *ouè* simile ad una *u* morbida italiana, la seconda ipotesi è che possa invece derivare dal nome germanico *Dreue* (la pronuncia del dittongo *eu* germanica è *oi*) forse derivato dal termine medioevale germanico *drouwen* (*essere minaccioso, essere potente*).

DRUSIAN DRUSIANI

Drusian è specifico del trevisano, di Oderzo in particolare, ma anche di Salgareda, Ponte di Piave, Maserada sul Piave e San Pietro di Feletto, Drusiani è invece emiliano di Bologna e di Zola Predosa, Casalecchio di Reno ed Anzola dell'Emilia nel bolognese e di Castelfranco Emilia, Soliera e Spilamberto nel modenese, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Drusianus*, o da nomi di località antichi come *Vicus Drusianus* o *ager drusianus*, riferiti a proprietà terriere di un *Drusus*, cognomen latino, ricordiamo a titolo d'esempio Gaio Livio Druso console nel 147 a.C. ed il più famoso Nerone Claudio Druso Germanico, più noto sempli-

cemente come Germanico.

DUBBINI

Dubbini è tipico di Ancona e dell'anconetano, con presenze anche in Veneto ed in Lombardia, dovrebbe derivare da forme ipocoristiche medioevali del nome gotico *Dubius*, ricordiamo che il re visigoto Ataulfo venne proprio assassinato da uno schiavo con questo nome *Dubius* o *Dubinus*.

DUBINI

Dubini è tipicamente lombardo, del nordmilanese e del comasco, con un ceppo anche nell'anconetano, il ceppo lombardo dovrebbe derivare dal toponimo Dubino nel sondriese, come possiamo intuire da questa *Carta massaricii* dell'anno 1192: ".. Unde due carte uno tenore rogate sunt scribi. Actum in suprascripto monasterio. Interfuerunt ibi Liprandinus de Limonte et Homodeus de Dubino et Iohannes de Rovredo, rogati testes...", il ceppo dell'anconetano dovrebbe essersi originato da errori di trascrizione di Dubbini.

DUCA

Duca è diffuso in tutt'Italia con vari ceppi, uno in Sicilia, uno nelle Marche ed altri ancora, dovrebbe derivare da soprannomi riferiti al vocabolo latino *dux* (*duca*, *condottiero*) o per episodi particolari o per essere in qualche modo connessi alla famiglia di un dux.

DUCCI DUCCIO

Ducci è tipico dell'area toscana, del riminese e pesarese e del romano, Duccio, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare da un ipocoristico di una forma aferetica del nome Leonardo, che acquisì in epoca medioevale dignità di nome a se stante, probabilmente portato dal capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio nel famoso pittore della seconda metà del 1200 Duccio di Boninsegna riportato in una lettera di commissione del 1285 conservata nell'Archivio di Santa Maria Novella di Firenze: "...locaverunt ad pingendum de pulcerrima pictura quandam tabulam magnam, ordinatam fieri pro societate predicta ad honorem beate et gloriose virginis Marie, Duccio quondam Boninsegne pictori de Senis, promictentes et convenientes eidem Duccio... in termino quo picta et completa fuerit libras centum et quinquaginta florenorum...; et versa vice dictus Duccius... promisit... pingere et ornare de figura beate Marie virginis et eius omnipotentis filii et aliarum figurarum ad avoluntatem et piacimentum dictorum locatorum...".

DUCE DUCI

Duce, molto molto raro, sembra ligure, con un ceppo secondario in Sardegna, Duci è tipico del bergamasco, dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi medioevali come *Benaduce* (vedi BENADDUCE) o *Bonaduce* (vedi BONADDUCE), probabilmente portati dai capostipiti.

DUGHETTI

Dughetti ha un piccolo ceppo emiliano a Ramiseto nel reggiano ed a Soragna nel parmense, un piccolo ceppo a Geno-

va ed a La Spezia ed un ceppo a Carrara, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *dughett* (*dughetto*, *duchino*) usato con intenti irrisori.

DUILI
DUILIA
DUILIO
DUILLI
DULIO

Duili, quasi unico, sembrerebbe umbro, Duilia è praticamente unico, così come Duilli, Duilio, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere presenze nella Lombardia sudoccidentale ed in Campania, Dulio ha un ceppo nel novarese a Borgomanero ed uno a Vigevano nel pavese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma dialettale alterata, dal nome *Duilio*, *Duilia*, derivato dal nome gentilizio romano *Duillius*, un personale della *Gens* plebea *Duilia*.

DUINA
DUINI
DUINO

Duina è di origine bresciana, Duini, molto raro, ha sparute presenze qua e là nell'Italia centrosettentrionale, con un piccolo ceppo a Ferentino nel frusinate, Duino ha un piccolissimo ceppo nel milanese ed uno, decisamente più consistente nel potentino a Lavello e Venosa, dovrebbero derivare dall'afèresi del nome longobardo *Audoïn* o del nome medioevale italiano da lui derivato *Arduino*.

DUMA

Duma ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, uno a Taranto, ma il ceppo più consistente è nel leccese, soprattutto a Galatina, a Nardò, Taviano ed Alliste, potrebbe derivare da una forma aferetica contratta del nome germanico *Hadumarus*.

DURANDI
DURANDO

Durandi è assolutamente rarissimo, Durando è specifico del Piemonte occidentale e Liguria, derivano dal nome provenzale Durand o dalla sua latinizzazione Durandus, di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1220: "...in fundo terre dictorum canonicorum, que fuit Durandi, quondam canonici dicte ecclesie defuncti...", un illustre personaggio con questo nome è stato il filosofo e teologo, frate domenicano di origine provenzale, *Durandus de Sancto Porciano* (1270 - 1334), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Mondovì (CN) nel 1700 con il regio notaio Giuseppe Antonio Durando, dei Conti di Farigliano, padre di Marcantonio Durando recentemente beatificato da papa Giovanni Paolo II.

DURANTE
DURANTI

Durante è diffuso in tutta Italia, soprattutto al sud, Duranti è specifico della fascia che comprende Romagna, Liguria, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, derivano dal nome medioevale Durante molto usato soprattutto nell'alto medioevo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Padova nella seconda metà del 1400 con Hieron. de Durantis autore del *De materia coeli quaestio contra Averoyrn*, a Narni (TR) nella seconda metà del 1500 è luogotenente un certo Pollux Durantis.

Il cognome Durante, derivato dal nome augurale cristiano

della latinità tarda e medioevale Durante, col significato di *preciso, perseverante, fermo*, ottenuto dal participio presente *durans, durantis* del verbo latino *duro, as, avi, atum, are*, la cui traduzione è *indurre, rendere duro, indurire, rendere solido, fortificare o radicarsi, rendere insensibile, resistere a, sopportare, costipare, indurirsi, divenir duro, durare, sussistere* o ancora *esser duro, spietato*.

Il cognome Durante viene dal personale germanico *Durand*, cfr. Förstemann 434, per il quale il detto nome viene dalla radice '*dur*', aferesi del nome della tribù degli *Hermunduri*. Secondo lo studioso tedesco il verbo latino '*durare*' non c'entra, essendo un prestito registrato solo a partire dal periodo medio alto tedesco. Si veda anche Olivieri 159.

DURAZZI DURAZZO

Durazzi ha un ceppo a Senigallia (AN) e nelle Marche, uno nel grossetano ed uno a Roma ed Anzio, Durazzo, assolutamente molto raro, sembrerebbe tipico delle due estremità del golfo di Salerno, ma si trovano dei Durazzo anche nella storia della repubblica marinara di Genova, derivano dal toponimo dalmata Durazzo.

Deriva dal toponimo Durazzo famoso porto albanese, le prime tracce sono del 1389 in un appello di tal Giorgio Durazzo al governo genovese, nel 1387 una famiglia di Albanesi originari di Durazzo o da lì imbarcati emigrò per rifugiarsi dalle incursioni turco ottomane. Dopo alterne vicende la famiglia si insediò a Genova, e nel corso dei secoli fece fortuna tanto da essere annoverata nel 1528 sul registro della nobiltà genovese finché nel 1573 un Giacomo Durazzo venne eletto Doge (ben 9 Durazzo sono stati dogi di Genova).

D'URBANI D'URBANO

D'Urbani, quasi unico, è del pescarese, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del cognome D'Urbano, che sembrerebbe tipicamente abruzzese, con un ceppo nel teatino a Chieti, Casalincontrada, Lanciano, Roccamontepiano, Paglieta e Perano e nel pescarese a Pescara e Pianella, un piccolissimo ceppo a Termoli nel campobassano, ed un cepponel romano, a Roma, Tivoli, Arsoli e Guidonia Montecelio, e che dovrebbe essere una forma patronimica, dove il *D'*-stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti, il cui padre si fosse chiamato *Urbano*.

DURBANI DURBANO

Durbani, praticamente unico, sembrerebbe toscano (vedi anche D'URBANI), Durbano, comunque molto molto raro, è specifico del cuneese, della zona di Busca, Caraglio, Verzuolo, Rossana, Monterosso Grana e Tarantasca, dovrebbero derivare dal toponimo francese di Durban-Corbières o da altri toponimi, come ne esistono altri, nella Linguadoca, toponimi che dovrebbero essere di origine celtica e derivare

dal termine celta *durbo* (*acqua che scorre*). La probabile origine provenzale di questi cognomi potrebbe risalire al periodo della persecuzione degli Ugonotti (una confessione protestante francese), molti dei quali verso la fine del sedicesimo secolo furono costretti a fuggire dalla Francia per rifugiarsi in Italia.

DURELLI
DURELLO
DURI
DURO

Durelli ha un ceppo lombardo a Misano di Gera d'Adda nel bergamasco, Milano e Vailate nel cremonese, Durello è specifico del padovano, di Piove di Sacco e Sant'Angelo di Piove di Sacco, Duri ha piccoli ceppi in Friuli ed in Toscana, ma il nucleo più importante è a Viterbo ed a Roma, Duro ha un piccolo ceppo nell'urbinate, uno a Roma, uno nel napoletano a Mugnano di Napoli, Crispano e Napoli, uno a Gravina in Puglia ed uno a Palermo e Catania, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale latino *Durus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 1161 a Milano: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo sexageximo primo, quinto die mensis martii, indictione nona. Placuit atque convenit inter Durum qui dicitur Brollia, civitatis Mediolani, necnon et inter Ottonem qui dicitur de Puteobonello, conversum monasterii de Morimundo, ex parte ipsius monasterii, ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse Durus iamdicto Ottoni, ad partem predicti monasterii, ad habendum et tenendum ad nullum fictum reddendum ...".

DURINI
DURINO



Durini, molto raro, ha un ceppo nel comasco a Pognana Lario, Moltrasio e Como, uno nel pescarese ed uno nel leccese a Specchia, Durino è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Durinus* di cui abbiamo un esempio in una *Sententia* del 1174 a Milano: "..Et sic finita est causa. Anno

dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quarto, suprascripto die, indictione octava. Interfuerunt Invernus Dalapiscina, Durinus Brollia, Albertus eius filius, ..", dove compare quel *Durinus Brollia* che sarà tra i consoli eletti dalla comunità di Porta Vercellina a Milano, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Moltrasio nel comasco nella seconda metà del 1300 con Martino Durini, nel 1400 a Como i Durini fanno parte del patriziato e spetta loro la carica decurionale, fanno cioè parte del consiglio direttivo della città., trasferitisi a Milano verso il 1600 esercitarono con profitto il mestiere di mercanti e di banchieri.

DURLO

Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere di origini venete e derivare dal toponimo Durlo (VI).

D'URSI
DURSI
D'URSO
DURSO
D'URZO
DURZO

Dursi, molto raro, è tipico di Oriolo (CS), Dursi, molto raro anch'esso, ha un nucleo nel salernitano ed uno nel barese, D'Urso è molto diffuso in Lazio, Campania, Puglia e Sicilia, Durso, estremamente raro, occupa lo stesso areale, D'Urzo ha un ceppo a Genova, un nucleo a Torre del Greco nel napoletano ed uno a Decollatura nel catanzarese, Durzo è quasi unico, derivano tutti, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal nomen latino *Ursus* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula offertionis* del 1012 a Bergamo: "...In nomine Domini. Enricus gratia Dei rex, anno regni eius hic in Italia nono, duodecimo calendis decembris, inditione undecima. Ego in Dei nomine Ursus filius quondam Pauloni de civitate Bergamo presens presentibus dixi:...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1500 a Ceglie (BR) con Antonio D'Urso, Abate della Chiesa di Sant'Anna, nel cosentino nel 1600 la famiglia D'Urso acquisisce il feudo di Civita (CS) con il titolo baronale.

DUS
DUSE
DUSI
DUSO
DUSSI
DUSSO

Dus ha un ceppo a Noventa di Piave e San Donà di Piave nel veneziano, a Sarmede nel trevisano, a Savogna nell'udinese ed a Pordenone, Duse è tipicamente veneziano, di Chioggia e Venezia, con un ceppo anche a Padova, Dusi è molto diffuso in Lombardia in particolare a Brescia e nel bresciano a Villanuova sul Clisi, Pertica Bassa, Preseglie, Roè Volciano, Flero e Lonato, a Milano e Bollate nel milanese ed a Cremona, Duso è un cognome tipicamente veneto del vicentino, di Lugo di Vicenza, Montecchio Precalcino, Schio, Costabissara, Thiene e Vicenza, di Venezia, di Padova e di Villorba e Spinea nel veneziano, con un piccolo ceppo anche in Piemonte nel biellese, a Cossato e Biella, Dussi ha sparute presenze in Lombardia ed in Emilia ed un piccolo ceppo tiestino, Dusso ha un piccolissimo ceppo veneziano ed uno più consistente nell'udinese, a Campofornido, Pozzuolo del Friuli ed Udine, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche dialettali originate dal nome augurale medioevale *Beneduce* (vedi BENADDUCE). Personaggio di rilievo con questo cognome è stata la famosissima attrice vigevanese Eleonora Duse (1858-1924) figlia di genitori originari di Chioggia.

DUTTI
DUTTO

Dutti, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di Ghedi nel bresciano, Dutto è in vece tipicamente piemontese del torinese e soprattutto del cuneese, di Cuneo in particolar modo e di Boves e Peveragno, dovrebbero derivare dall'aferesi di una forma ipocoristica di una forma dialettale del nome *Giacomo*, da Giacomo a *Giacomandù* a *Giacomandutto* e per aferesi *Dutto*. (vedi COMANDU')


E

- EBERTO** Eberto, quasi unico, ora presente solo in Piemonte, dovrebbe essere originario di Campobasso e dovrebbe derivare dalla contrazione del nome medioevale di origini germaniche *Heribertus*.
- EBREI
EBREO** Ebrei è unico, Ebreo, assolutamente raro, Ebreo ha un ceppo a Portocannone in Molise, si dovrebbe trattare di cognomi etnici attribuiti, all'epoca della formazione del cognome, appunto a persone di razza ebraica e che allora professavano quella religione.
- ECCA** Ecce è tipicamente sardo, della parte sudoccidentale dell'isola, di Villacidro, Gonnosfanadiga ed Arbus nel Medio Campidano e di San Sperate ed Elmas nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo campidanese *ècca* (*cancello*).
ECCA: *ecca, gècca, jècca*, in Campidano; *yàcca, yàga, iacca* in altre parti dell'isola è il *cancello* dei poderi rustici o anche dei cortili delle case: in legno o ferro, generalmente a stecche; mentre il cancello chiuso è chiamato su portabi o portali o portale = portone, portale. In latino iacca. Nei passi di montagna è sinonimo di enna, genna (vedi Enna). La voce, nelle diverse uscite, è presente come toponimo in tutto il territorio della Sardegna. È presente come cognome nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Eccha (de) Joanne, ville de Sancto Gavino. (* Sancto Gavino. San Gavino Monreale - Contrate o Partis Montis Regalis); Eccha Mariano, jurato ville Lunamadrona (* Lunamadrona.odierno Lunamatrona. Contrate Marmille); Echa (de) Mariano, jurato ville Maassama (* Maassama.odierno Maassama. Campitani Majoris). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII°, troviamo un certo Mariane de Iaca, in una compera(116) di terra, in località Puçù Passaris (tra Romana e Cheremule): comporaili(ho comprato)a Petru Murtinu, ki fuit servu de Maria de Athen, sa domo sua de Puçù Passaris, cun tota sa corte ki abeat isse comporatu a Mariane de Iaca, et .VII .sollos de terra ki abeat isse comporatu assos de Bosove..testes. Attualmente il cognome Ecce è presente in 76 Comuni italiani, di cui 33/377 in Sardegna: Villacidro 97, Gonnosfanadiga 49, San Sperate 41, Arbus 22, etc.,
- ECCHER
ECKER** Eccher è specifico del Trentino, le forme più tedesche Ecker ed Hecher sono tirolesi e sono estremamente rare, derivano dal voca-

HECHER	bolo germanico <i>eck</i> (<i>altura, colle</i>) e starebbe ad indicare gente che proveniva da zone collinari.
ECCLI	Eccli è tipico del Trentino di Salorno (BZ) e di Grumes (TN) con un ceppo anche a Verona, dovrebbe essere di origine germanica derivando da un soprannome originato dal vocabolo <i>ecklin</i> , il diminutivo del termine cimbro <i>eicke</i> (<i>dosso, piccolo monte</i>), forse ad identificare le caratteristiche della località di provenienza della famiglia.
EDERLE	Ederle è specifico del veronese, di Verona, Grezzana e Sona, potrebbe derivare da un nome arcaico di località caratterizzata dalla presenza di un bosco di ontani, che in tedesco si chiamano <i>erlen</i> .
EGIDI EGIDIO	Egidi è tipico della fascia centrale che comprende l'anconetano, il maceratese, il Piceno in particolare, e soprattutto il Lazio, il reatino ed il romano con massima concentrazione, Egidio, molto raro, ha un ceppo a Santa Paolina nell'avellinese, a Napoli e Somma Vesuviana nel napoletano ed a Manfredonia nel foggiano, dovrebbero derivare da capostipiti di nome <i>Egidio</i> .
EGIZI EGIZIO	Egizi, molto raro, ha un piccolo ceppo romano ed uno pescarese, Egizio è specifico di Brusciano e Mariglianella nel napoletano, circa l'origine etimologica di questi cognomi, si possono formulare due ipotesi, la prima, che derivino da un soprannome originato dal fatto che il capostipite fosse stato in Egitto o ne provenisse, la seconda, che si tratti di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello, magari con genitrice egiziana.
EGGMAN EGGMANN EGMAN	Eggman è lombardo del milanese ed è praticamente unico, proprio come Eggmann, Egman, assolutamente rarissimo, è tipico del bergamasco, di Olmo al Brembo e San Giovanni Bianco, dovrebbero essere di origini tedesche e derivare da un vocabolo medioevale germanico composto dai termini <i>egge</i> (<i>erpice o aratro</i>) e <i>mann</i> (<i>uomo</i>), con il probabile significato di contadino che ari i campi o li dissodi, probabile mestiere del capostipite.
EINAUDI INAUDI	Einaudi è tipico di Cuneo e del cuneese, con un ceppo secondario a Torino, Inaudi è sempre specifico del cuneese, di Costigliole Saluzzo, Cuneo e Roccabruna. Questo cognome, diffuso soprattutto in Piemonte, abbastanza noto è originario della Val Maira in provincia di Cuneo è di origine germanica. In effetti, il nome Einaudo o Inaudo (da cui i cognomi piemontesi Einaudi e Inaudi) trae origine dal personale germanico <i>Aginwald</i> , attraverso la mediazione del francese <i>Enaud</i> o <i>Hinaud</i> , col significato di abile nel maneggiare la spada (dall'unione dei termini <i>agin</i> , cioè <i>lama, spada</i> , e <i>wald</i> , che letteralmente significa <i>governare</i> e, in questo contesto, va inteso nel senso di <i>maneggiare, brandire</i>). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

EIRALE	Eirale è tipico di Alba nel cuneese, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome germanico <i>Hariwald</i> , a sua volta originato dall'unione dei termini medioevali germanici <i>hari</i> (<i>esercito</i>) e <i>wald</i> (<i>governo</i>), con il senso di colui che guida l'esercito.
ELARTI	Elarti, quasi unico, sembrerebbe veneto e dovrebbe derivare da un termine dialettale arcaico con il significato di altiero, borioso, superbo, probabilmente a sottolineare una caratteristica del capostipite.
ELETTA ELETTI ELETTO	Eletta, quasi unico, ha qualche presenza nel napoletano e nel tarantino, Eletti ha un ceppo a Tivoli e Roma nel romano ed uno a Matera ed a Taranto, Eletto ha un piccolo ceppo a Mereto di Tomba nell'udinese, uno altrettanto piccolo a Jelsi nel campobassano, uno a Napoli e nel napoletano e salernitano, uno a Montescaglioso e Bernalda nel materano ed uno a San Marzano di San Giuseppe nel tarantino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Electus</i> , con il significato di <i>scelto dal Signore</i> , nome probabilmente attribuito ai capostipiti per devozione o perchè molto desiderati dai loro genitori.
ELEUTERI ELEUTERIO	Eleuteri è tipico della fascia centrale che comprende il perugino, il maceratese, il Piceno, il teramano, l'aquilano, il reatino ed il romano, con massima concentrazione proprio a Roma, Eleuterio, molto molto raro, sembra essere tipico di Spoltore nel pescarese e di Casalbordino nel teatino. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale <i>Eleuterio</i> , l'italianizzazione cioè del personale greco <i>Eleftherios</i> , col significato letterale di <i>libero</i> (<i>vedi Libera</i>). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
ELIA ELIAS	Molto diffuso in tutto il sud Italia Elia, estremamente raro è decisamente sardo Elias, derivano dal nome biblico Elias.
ELISABETTINI ISABETTINI	Elisabettini, assolutamente rarissimo, è del pesarese, Isabettini, leggermente meno raro, è sempre del pesarese e dell'anconetano, dovrebbero derivare direttamente o tramite aferesi da una forma ipocoristica del nome <i>Elisabetto</i> , nome prevalentemente usato nella forma femminile, ma anticamente utilizzato anche al maschile e che probabilmente era portato dal capostipite.
ELISEO	Un ceppo nella provincia di Napoli e Caserta, uno in provincia di Roma, e forse uno in provincia di Trapani, deriva dal nome greco Elyseos (paradiso). In linea generale l'adozione di nomi legati al culto cristiano rappresentano una parte rilevante, mentre quelli di derivazione diretta pagana sono pochi (Diana, probabilmente la più comune, poi i Mercurio, Minerva, ecc.). Quindi ritengo che l'uso del personale Eliseo si riferisca, più che ai Campi Elisi, al nome del 2° profeta

di Israele, successore di Elia.

- ELLARO** Tipicamente friulano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Hellarus, una modificazione del nome Hilarius, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia in un atto del 1137 sottoscritto dal notaio Vitale Ellaro.
- ELLI** Tipico del milanese e di Carugo e Mariano Comense nel comasco, potrebbe derivare dal toponimo Ello (LC) o Dello (BS), come si può evincere da questo testo tratto dal Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1171: "...Iohanne et Anselmo et Oberto, filiis quondam Beati da Ello, argenti denariorum bonorum Mediolanensium libras quatuor et duodecim...".
- ELLUL** Cognome originario dell'isola di Malta, deriva dall'identificativo ebraico del sesto mese del calendario ebraico (i dodici mesi soli-lunari del calendario ebraico (Nisan, Yאר, Sivan, Tamuz, Av, Ellul, Tishrei, Cheshvan, Chislev, Tevet, Shvat, Adar), è il mese che precede le festività più importanti, le prime tracce di questo cognome risalgono alla seconda metà del 1400, quando un profugo ebraico sbarcò a Malta proveniente forse dall'Asia minore. 
- ELMI**
ELMINI
ELMINO
ELMO
ELMONE
ELMONI Elmi ha un nucleo tra Bologna e Firenze ed un ceppo importante tra Bari, Andria e Polignano A Mare, Elmo ha piccoli ceppi nel messinese, nel cosentino e nel napoletano, Elmini, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere presenze in Toscana ed in Lombardia, Elmino, quasi unico, sembrerebbe campano, Elmone ed Elmoni, ormai scomparsi in Italia, potrebbero essere ancora rappresentati all'estero, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, dall'aferesi di nomi come *Anselmo* o *Guglielmo*.
- ELTRUDIS** Molto molto raro è specifico di Iglesias, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome Geltrude.
- ELVETI**
ELVEZI
ELVEZIO Elvezi ed Elveti sono praticamente unici, Elvezio, assolutamente rarissimo, parrebbe del napoletano, questi cognomi potrebbero derivare dal fatto che il capostipite fosse di razza elvetica, gli elvezi erano una popolazione celtica stanziata tra l'odierna Svizzera e la Germania meridionale, questi cognomi potrebbero risalire quindi al 1495, epoca dell'invasione di Napoli da parte di Carlo VIII°, re di Francia, con truppe svizzere, che furono però costrette ad abbandonare la città dopo pochi mesi lasciando forse qualche elemento che aveva deciso di abbandonare l'esercito francese, ma è pure possibile una derivazione dal nome italiano *Elvezio*.
- EMANUEL**
EMANUELE
EMANUELI
EMANUELLE Emanuel è tipicamente piemontese, sembrerebbe in particolare dell'astigiano, Emanuele, molto diffuso al sud, è principalmente siciliano, Emanueli ha un piccolo ceppo lombardo tra milanese e pavese che arriva al piacentino, con presenze anche nello spezzino

EMANUELLI
EMMANUELE
EMMANUELI
EMMANUELLI
EMMANUELLO

e nel perugino, Emmanuelli, così come Emmanuelli, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Emanuele è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Emanuelli, che è diffuso nell'Italia settentrionale centroccidentale con sporadiche presenze anche al centro, Emanuele è decisamente siciliano, del catanese e del siracusano in particolare, Emmanuello è tipico di Gela nel nisseno, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome ebraico *Immanuel*, che significa Dio è con noi, giunto in Italia tramite la tradizione cristiana nella sua versione greca *Emmanuel*, nome probabilmente portato dai capostipiti.

EMIDIO

Emidio, assolutamente rarissimo, sembrerebbe originario della Magna Grecia e dovrebbe derivare da una distorsione del nome latino *Aemilius*, portato probabilmente dal capostipite, è anche possibile, ma solo molto meno probabile, una derivazione dal nome sabino arcaico *Aemidius*.

EMILI
EMILIA
EMILIETTI
EMILIO
EMILIONE
EMILIOZZI
EMILIUCCI

Emili è specifico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, con un ceppo anche a Trieste e nel goriziano e triestino, Emilia, assolutamente rarissimo, è panitaliano, Emilietti, praticamente unico, è del nord, Emilio, molto molto raro, ha un ceppo napoletano, uno reggino ed uno ragusano, Emilione, quasi unico, è calabrese, Emiliozzi, specifico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, è soprattutto specifico del maceratese, Emiluucci è praticamente scomparso, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitivi, dal nome della *Gens Aemilia*, un'antichissima famiglia patrizia sabina, esistente già ai tempi di Romolo, che si dislocò proprio nella zona marchigiana, umbro, abruzzese e laziale, dal nomen latino *Aemilius* (*affabile*), o dal nome italiano *Emilio* da quello derivato.

EMMA
EMME
EMMI

Emma, siciliano, è originario delle provincie di Enna e Caltanissetta, Emme, quasi unico, potrebbe avere anche un piccolo ceppo nel catanese, Emmi è specifico del catanese, di Linguaglossa, Catania e Giarre, con presenze significative anche a Lentini nel siracusano ed a Messina, dovrebbero derivare dal nome medioevale normanno *Emme*, *Emma* già in uso anche presso i Galli Senoni, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nella seconda metà del 1200 in un atto: "...Carta Emme quondam vxoris Roberti filii sacerdotis vidua Alicie et Juliane filiabus Rogeri de Sancto Edmundo de tribus acris terre cum pertinentiis in suburbis Colcestr...".

EMMA - Cognome che viene dal personale di origine germanica *EMMA* risultante dall'apocope di nomi iniziati con *ERM* (esempio : *Ermingard*). La radice originale è *ERMIN* (cfr. Förstemann 473), nome del semidio che diede la denominazione alla tribù degli Herminones, come li chiama Tacito (Germania, II/2). Il perso-

nale *EMMA* si è sviluppato da **ERMA*, con caduta della 'r' intermedia, come avviene spesso nell'onomastica germanica per le forme ipocoristiche. Esempio: Benno da Bernhard.

EMO

Emo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe originario del reggino, dovrebbe derivare da forme aferetiche di nomi come Guglielmo o Anselmo.

ENA ENAS

Ena è decisamente sardo, molto diffuso a Decimoputzu nel cagliaritano ed a Bitti nel nuorese, con ceppi a Cagliari, Sassari ed Olbia, Enas, molto raro, ha un piccolo ceppo a Dolianova e Cagliari nel cagliaritano ed uno a Sorso nel sassarese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo logudorese *èna* (*vena, intesa sia come vaso sanguigno, che come vena d'acqua o minerale*), forse a caratterizzare la tipologia del luogo di abitazione dei capostiti, probabilmente in prossimità di una vena metallifera.

ENA; ENAS: *vena, bena, ena de abba*, de acqua = *una polla o vena d'acqua. Candu proit meda torrat a preni is enas = quando piove molto alimenta di nuovo le falde*. Talvolta *ena* può significare anche *valle: a sa ena de santu Zorzi* (Ghilarza) = *nella valle di San Giorgio*. In latino *vena* significa anche vena d'acqua, sorgente. *Enatzu, benatzu, benosu = acquitrinoso, paludoso*. Vena in senso anatomico, dall'italiano *vena*. Negli antichi documenti la voce *ena* è citata generalmente come toponimo: *sa ena de Libbe* - località in agro di Birore (CSNT - XI°, XIII° secolo- 279). La voce è frequente nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (CSMB, XI°, XIII° sec.), sempre come toponimo: *Benas de Turre* -165; *ena de Cerkis* - 1; *ena de Cogoti* - 159; *ena de Grega*- 114; *ena de Sepoy* - 114. Attualmente il cognome Ena è presente in 111 Comuni italiani, di cui 46 in Sardegna: Decimoputzu 235, Bitti 73, Cagliari 37, Sassari 35, etc. Enas è presente in 17 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: Dolianova 15, Sorso 8, Cagliari 8, Sennori 3, etc.

ENDRIGHI ENDRIGO ENDRIZZI ENDRIZZO

Endrighi, molto raro, è specifico di Trento, Cimone e Don in trentino, Endrigo è invece friulano essendo specifico di Cordenons nel pordenonese, Endrizzi è specifico del Trentino Alto Adige, con massima concentrazione a Trento, ma ben presente anche a mezzolombardo, Mezzocorona, Lavis, Malè, Cavedago, Fai della Paganella, Rovereto, Cavareno e Ton in trentino ed a Laives, Bolzano e Merano in Alto Adige, Endrizzo, ormai scomparso, è della stessa zona del precedente, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni germaniche, dal nome medioevale *Endrigo*, una forma arcaica di Enrico, o dal cognome tedesco *Heindriz*.

ENEA

Enea ha un ceppo tra viterbese e romano, a Bassano Romano nel viterbese, a Roma e ad Affile nel romano, ma il nucleo principale è siciliano, a Palermo soprattutto, ma anche a Capaci, Torretta, Isola delle Femmine e Bagheria nel palermitano ed a Messina, do-

vrebbe chiaramente derivare dal nome troiano *Enea*, probabilmente portato dal capostipite, Virgilio con la sua opera Eneide contribuì alla diffusione dell'uso di questo nome presso gli antichi romani.

ENGAZ

Molto raro è specifico della Val d'Aosta, della zona di Torgnon, potrebbe derivare dal nome germanico Engel, secondo alcuni si tratterebbe di una modificazione del nome della famiglia Henchoz originaria della Svizzera Romanda un ramo della quale si sarebbe trasferita a Genova nel 1500 e di lì in Val d'Aosta.

ENGIARI

vedi LINGIARI

ENGLARO

Englaro è tipico dell'alto udinese, di Paluzza in particolare, dovrebbe derivare dal nome della frazione Englaro di Sopra del comune di Paluzza nell'udinese, originato dall'italianizzazione dell'antico nome austriaco del paese *Denglar*, abbiamo tracce di questa cognominizzazione già nella seconda metà del 1500, in una testimonianza datata 12 luglio 1608 si legge: "...Jo Paulo Denglar da Paluzia confermo quanto di sopra..".

ENNA ENNAS ENNE

Enna è ben attestato in Sardegna ad Alghero, Sassari ed Ozieri nel sassarese, ad Oristano, Riola Sardo, Tramatzza, Baratili San Pietro, Milis e Bonarcado nell'oristanese ed a Macomer nel nuorese, Ennas ha un ceppo a San Gavino Monreale nel Medio Campidano, uno a Cagliari, Quartu Sant'Elena e Selargius nel cagliaritano ed a Narcao, Sant'Antioco, Carbonia e Portoscuso nel carboniense, Enne, tipicamente sardo, ha un ceppo nel nuorese a Bolotana ed Ottana ed uno a Iglesias, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *èнна* (*porta*), forse attribuito ad un capostipite che di mestiere producesse porte. Enna ha anche un ceppo siciliano che probabilmente prende il nome dalla città di Enna. ENNA; ENNAS: *enna, genna, jenna* sono le uscite campidanesi di *yanna, ianna, janna = porta*, dal latino *ianua*. Nelle sue varianti è frequentissimo come toponimo in tutto il territorio della Sardegna. Gennarju o Ennarju è il primo mese dell'anno (Gennaio), la porta del nuovo anno. (Sa)genna o (s')enna qui in Campidano, sa yanna, sa ianna o sa janna, in altre parti della Sardegna è inoltre il nome che si dà ai passi, per lo più di montagna: Genn"e Muxerru; Genn"Mirrata; Genn"Edali; Genn"e Frufuris; Genn"e Genepi; Genn"Iau; Genn"e Toguru e tanti altri, sono i passi montani del Monte Linas. È presente inoltre con certa frequenza, sempre come toponimo, nei documenti antichi della lingua e della storia dell'Isola. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, al 205 ed al 367 sono citati i maiores de janna (kita): i maiores erano preposti d'ufficio ad una amministrazione comunale: il maggiore de janna era a capo di una kita (squadra di armati) all'ingresso di una "villa"(villaggio). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° sec. al 186: .testes Petru de Monte, maggiore de ianna. La voce è presente nella Carta de Logu nelle usci-

te ianna, gianna e genna. Come cognome lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388: Enna(de) Joanne, majore(amministratore di giustizia - sindaco) ville Pardu (* Pardu.distrutto: Pardu - Partis de Montibus). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° sec. il cognome appare con l'uscita Enna e Ianna o Ienna, (quest'ultima, talvolta nello stesso capitolo e riferito alla stessa persona); al capitolo 181 figura una intera famiglia "Enna", in una donazione a Santa Maria; si tratta di casata di nobili origini: Conversaitisi (conversaresi o cumbersaresi = farsi converso, affiliarsi ad una comunità religiosa) donnu Samaridanu de Enna ad Sancta Maria de Bonarcadu et dait sa parzone sua de su saltu de s'Alama, c'aviat cun Goantine su frate et cun Maria sa sorre .(si è affiliato "donnu" Samaridanu de Enna a Santa Maria di Bonarcado e ha donato la sua parte della terra di "Alama", che aveva con Costantino il fratello e con Maria la sorella.); de Ianna Argentata, figlia di Furatu; de Ianna(o de Ienna) Furatu, sposato ad Alaberta Carru (75)(in una spartizione di servi tra la chiesa di Santa Maria e il giudiced'Arborea): coi-vedi Furadu de Ienna cun Alaberta Carru. Fegerunt II fijos: Argentata a clesia e Olisae a iudice; de Ienna Goantine, curatore de Parte Milis (24, 172, 178), teste in una lite, tra il priore di Bonarcado Nicolaus e Guantine Formiga, per il possesso della terra. Ricordiamo inoltre che Genna è il nome di un antico centro abitato, scomparso. In periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Bonorzuli, nel regno giudicale di Arborea; apparteneva alla diocesi di Terralba, oggi Ales - Terralba. La sua chiesa, dedicata a San Giovanni, dipendeva dalla Parrocchia di Arbus. Il paese è attestato nei documenti antichi intorno al 1253; la sua ultima attestazione è del 1336. Con molte probabilità fu abbandonato a causa delle frequenti incursioni barbaresche. Attualmente il cognome Enna è presente in 83 Comuni italiani, di cui 32 in Sardegna: Alghero 43, Oristano 35, Sassari 29, Riola Sardo 29, etc. Ennas è presente in 62 Comuni italiani, di cui 29 in Sardegna: Sa Gavino M/le 90, Cagliari 57 Quartu 38, etc.

**ENOC
ENOCH**

Enoc, quasi unico, è piemontese, Enoch, molto molto raro, specifico dell'area biellese, dovrebbero derivare dal nome ebraico *Enoch(consacrato)*, nome portato anche dal bisnonno di Noè, una comunità ebraica si insediò nel biellese fin dal 1300, consolidandosi verso la fine del 1400.

**ENRIQUEZ
ERRIQUEZ**

Enriquez, molto raro, sembrerebbe specifico di Taranto, Erriquez è tipicamente pugliese, di Trani, Gravina di Puglia, Bari e Spinazzola nel barese, di Brindisi e di Nociglia nel leccese, con un ceppo anche a Roma, di chiare origini spagnole, derivano dall'analogo cognome spagnolo che è una forma patronimica del nome Enrique (Enrico).

ENTRADA

Tipicamente lombardi, Entrada è di Brescia, Entrade è specifico di

ENTRADE ENTRADI	Angolo Terme nel bresciano, Entradi, molto più raro, sembrerebbe dell'area bergamasca, potrebbero derivare da soprannomi dialettali basati sul termine lombardo arcaico <i>entrada</i> (<i>reddito, entrata</i>), forse ad indicare nel capostipite un funzionario addetto alla riscossione delle gabelle.
EPICEDIO	Epicedio, quasi unico, è piemontese, deriva dal termine greco <i>epikedeion</i> (<i>componimento poetico di lode funebre</i>), potrebbe trattarsi di un nome attribuito da un padre al proprio figlio la cui madre fosse morta di parto. Astigiano, molto raro, per la sua etimologia colta sembrerebbe di formazione artificiale, ossia che sia stato inventato da qualche ecclesiastico per un trovatello.
EPICOCHI EPICOCO	Epicochi, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Epicoco, che è tipico del brindisino, di Ceglie Messapica e di Mesagne, dovrebbe essere di origine greca e derivare da un soprannome originato da un nome di località, probabilmente collinare.
EPICUREO EPICURI EPICURO	Epicureo è quasi unico, così come Epicuri ed Epicuro, derivano dal nome latino di origine greca Epicurus: "Epicurus doctus, Cynicus, voluptuarius. Voluptatis servus. Qui cuncta ait ex atomis constare", ricordiamo il famosissimo filosofo greco di Samo (341aC - 270) che tutti rincuorò con la celeberrima frase: " <i>La morte non va temuta perché quando ci siamo noi non c'è lei e quando c'è lei non ci siamo noi</i> ".
EPIFANI EPIFANIO EPIFANO	Epifani è un tipico cognome del Salento, Epifanio, decisamente più raro, è presente a macchia di leopardo in tutto il sud, Epifano ha un ceppo nel pescarese a Pescara e Castiglione Casuria ed a Sulmona nell'aquilano, ed un ceppo nel catanzarese a San Mango d'Aquino e Catanzaro, derivano dal nome greco bizantino <i>Epiphanius</i> ; Dell'uso antico di questo nome abbiamo esempi illustri, come Epiphanius vescovo di Grado nel VII° secolo, tracce di queste cognominizzazioni si hanno a Benevento già nel 1200 quando troviamo in qualità di giurista alla corte imperiale di Federico II° un certo Roffredo Epifanio.
EQUI EQUO	Equi, molto molto raro, sembrerebbe del lucchese, di Barga e Coreglia Antelminelli, mentre Equo è quasi unico, potrebbero derivare dal nome del popolo degli <i>equi</i> stanziati inizialmente nell'area tra Toscana e Lazio, ma è pure possibile che derivino dall'apocope del nomen latino <i>Equitius</i> .
ERA	Era, tipicamente sardo, di Sassari, Valledoria, Illorai e Florinas nel sassarese, di Iglesias, Nuoro e Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo <i>èra</i> (<i>favo delle api</i>), forse ad indicare nel capostipite un allevatore di api e produttore di miele, il vocabolo <i>era</i> in sardo significa <i>edera</i> , e potrebbe essere una seconda ipotesi possibile per un soprannome.

ERAMI
ERAMO
ERASMI
ERASMO

Erami, assolutamente raro, è del milanese, Eramo ha un ceppo laziale a Roma, Carpineto Romano (RM) e Alvito (FR), ad Aprilia (LT) ed a Grotte di Castro (VT), ed un ceppo pugliese a Barletta e, sempre nel barese, a Gioia Del Colle, Bari, Gravina In Puglia, Altamura e Sammichele Di Bari, un ceppo a Cerignola (FG) ed a Mottola (TA), Erasmi ha un ceppo nel viterbese e nel romano ed uno tra teramano e pescarese, Erasmo è tipicamente abruzzese, del teramano e del pescarese.

Erami, rarissimo, si riscontra soltanto nel milanese, Eramo, presente dal nord al sud del paese, è più tipicamente centro meridionale, con ceppi maggiori nell'aquilano, nel romano, nel frusinate, nel latinense, nel barese, nel tarantino e, in misura minore, nel casertano, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Eramo* (più noto nella variante *Erasmo*), l'italianizzazione cioè del personale greco *Erasmus*, col significato di *amato, desiderato*; in alcuni casi, tuttavia, non è esclusa la derivazione dal toponimo Santeramo in Colle, in provincia di Bari (la stessa diffusione del nome Eramo, d'altronde, si deve probabilmente al culto di Sant'Eramo o Erasmo; vedi anche Santeramo). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti (ad indicare, cioè, un'origine toponomastica).

ERBA

Specifico del comasco e nordmilanese, dovrebbe derivare dal toponimo Erba (CO).

ERBETTA

Tipico della zona di confine tra varesotto e novarese.

ERBI
ERBI'
ERBY

Sia Erbi che il meno raro Erbì sono specifici del cagliaritano, igliese ed oristanese, Erby, assolutamente rarissimo, è tipico del sud della Sardegna, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine sardo *èrbu* (*albero*), forse ad indicare una grossa determinazione del capostipite, ma è pure possibile che derivino invece dal vocabolo sardo *erbìn* (*muschio*), forse individuando così una caratteristica della zona di provenienza o d'abitazione del capostipite.

ERBA; ERBI'; ERBY: erba = erba: *herba* in latino. Sul significato e l'etimologia di Erbì permangono incertezze, ma potrebbe essere la forma accorciata di *erbìdu* = *erboso*. Presenta comunque la radice nominale di (*h*)*erba* > (*h*)*erb*. Non sono presenti, come cognomi, nelle carte e nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Attualmente il cognome Erba è presente in 318 Comuni italiani, con la maggiore frequenza in Lombardia. In Sardegna è presente in 7 Comuni: Serramanna 6, Villasor 6, Carbonia 5, etc. Erbì è presente in 50 Comuni, di cui 22 in Sardegna: Usellus 28, Villacidro 27, Cagliari 24. Erby è presente solo in tre Comuni sardi: Cagliari 13, Nuraminis 8, Iglesias 3.

ERBOGASTO

Erbogasto è un cognome di origine cimbra tipico di Grezzana e Verona nel veronese, dovrebbe riferirsi alla professione di alber-

gatori svolta dalla famiglia e dovrebbe derivare dal termine cimbro *herboge* (*albergo*) o anche dal termine *herbugan* (*ospitare*).

ERCILLI

Assolutamente rarissimo, quasi unico nel nordmilanese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Ercillus* di cui si hanno tracce a Piacenza nel II° secolo d.C.

ERCOLANI

Ercolani è tipico della grossa fascia centrale che comprende la Romagna, la Toscana, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, dovrebbe derivare dal nome latino *Herculanus* (*dedicato ad Ercole*), ricordiamo con questo nome il santo perugino Ercolano, morto nel 547 martirizzato durante le guerre gotiche da Totila (re degli Ostrogoti), Ercolano è anche il santo protettore della città di Perugia, alla cui devozione è facile che possano essere stati dedicati i nomi dei capostipiti di quella zona e delle aree vicine.

ERCOLANO

Ercolano è tipico del napoletano, e di tutta la Campania, potrebbe derivare dal toponimo Ercolano (NA), anche se in alcuni casi si può ipotizzare una derivazione dal nome latino *Herculanus* (vedi ERCOLANI).

ERCOLE ERCOLI ERCOLINI ERCOLINO

Ercole ha un nucleo napoletano, uno romano ed uno nell'aquilano, esistono inoltre ceppi probabilmente non secondari nel genovese ed in Piemonte, si individuano almeno 4 ceppi di Ercoli, nel Lazio, in Umbria, nelle Marche ed in Toscana, Ercolini sembrerebbe tipicamente toscano dell'area che comprende le province di Massa, Lucca e Pistoia, con ceppi anche a Milano e Roma, Ercolino è tipico del foggiano e dell'avellinese, con un ceppo anche a Roma, potrebbero essere derivati, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Herculius* o da un *Hercules* nome medioevale.

ERCOLES

Tipico di Cattolica (RN) deriva dal nome Ercole la forma genitiva con la s finale sta per figli di Ercole, tracce di questa cognominizzazione si trovano almeno fin dal 1500.

ERDAS

Erdas è tipicamente sardo, di Cabras, Zerfaliu, Villaurbana ed Oristano nell'oristanese, di Cagliari e Villasimius nel cagliaritano e di Pabillonis nel Medio Campidano.

ERDAS: *is/sas erdas*, *is/sas gerdas*, sono *i ciccioli* = i pezzetti di carne di maiale dopo estratto lo strutto. Di etimologia incerta: probabilmente dal latino *muscerda* > *mus* (*topo*) *cerda* (*caccole*); ma solo per accostamento. Infatti uno dei pani tipici della Sardegna è appunto su pani cun gerdas = il pane con i ciccioli (di maiale). Qui da noi sa muscerda è inoltre lo sciame di moscerini che si ritrova intorno ai tini durante la fermentazione del mosto. Troviamo il cognome nelle carte antiche: tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388 lo troviamo nell'uscita Gerdas: Gerdas Michele, ville Gemessi (* Gemussi.distrutto: Jemussi o Gimussa? Partis de Montibus). Attualmente il cognome Erdas è presente in 57 Comuni italiani, di cui 31 in Sardegna: Cabras 49, Cagliari 48, Pabillonis 26, Zerfaliu 21, etc.

- ERETTA** Eretta è tipicamente sardo di Olbia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *eretta* (*in modo diretto, in modo onesto*).
- EREMITA**
EREMITI
EREMITO
REMITI
REMITO Eremita ha un ceppo pugliese a Tricase nel leccese ed a Ruvo di Puglia nel barese, e presenze nel campobassano, casertano e catanese, Eremiti ed Eremito sono quasi unici, così come Remiti e Remito, che dovrebbero tutti essere forme alterate del primo, che dovrebbe derivare da nomi di località contenenti quella radice, o anche da soprannomi originati dalle impostazioni di vita dei capostipiti (vedi anche ROMITA).
- ERIFORIO** Eriforio, quasi unico, oggi sembrerebbe presente solo in Lombardia, ma dovrebbe essere di lontane origini campane e dovrebbe derivare da un soprannome greco-basato sul termine greco antico *ἐρίφος* *erifos* (*becco*).
- ERIU**
ERRIU Eriu, molto molto raro, è tipico del cagliaritano, in particolare di Villasor, Erriu, decisamente più comune, è anch'esso del cagliaritano, di Cagliari, Senorbì, San Basilio, Silius, Sinnai, Siurgus Donigala, Sant'Andrea Frius, Quartu Sant'Elena e Selargius.
ERIU; ERRIU: da *riu* = *ruscello, torrente, fiume*, etc. (vedi Ariu).
Erriu è anche un centro abitato - Villariòs: frazione del Comune di Giba (2300 abitanti), della nuova provincia di Carbonia - Iglesias. Nel medioevo era appunto conosciuto col il nome Erriu. Villaggio già in auge in periodo punico, presso Porto Botte, dove anticamente sorgeva il Solci Portus citato da Tolomeo. Il paese medioevale (villa - bidda) appartenne alla Curadoria di Sulcis, nel regno giudicale di Calari. Fu poi dei Pisani della Gherardesca. Dal 1324 nel Regno catalano - aragonese di Sardegna, affidato sempre ai signori della Gherardesca. Per un periodo appartenne al regno giudicale di Arborea, in seguito alle conquiste di Mariano IV^o, padre di Eleonora. Poi di nuovo al Regno di Sardegna. Dal 1853 Comune omonimo. Nel 1866 la sede comunale fu trasferita a Masainas e prese il nome di Villariòs Masainas. Dal 1929 il Comune ha preso la denominazione di Giba. Il cognome Eriu è presente in 16 Comuni italiani, di cui 7 della Sardegna: Villasor 21, Assemini 6, Serramanna 3, etc. Erriu è presente in 86 Comuni italiani, di cui 39 in Sardegna: Cagliari 92, Senorbì 87, San Basilio 6, Serramanna 3, etc.
- ERLE** Erle, molto molto raro, è tipico del vicentino, dovrebbe derivare da un nome di località citato ad esempio in questo scritto degli inizi del 1100: "...Praepositus Wernerus dedit fratribus pro commemoratione sua ecclesiam Erle 6 marcas argenti...", nel 1338 leggiamo che un certo Folperus era decanus de Erle, ma è anche probabile che derivino da un soprannome originato dal fatto che il capostipite abitava in prossimità di alni od ontani che in lingua tedesca vengono chiamati *erlen* (*ontani*), o anche di un bosco di platan: "...usque ad platanos, que erlen dicuntur...".

ERLICHER	Cognome ebreo tedesco
ERMACORA ERMAGORA	Ermacora è tipico dell'udinese, Ermagora, quasi scomparso, è sempre dell'udinese, dovrebbero derivare dal cognomen latino Hermagora derivato dal nome greco Hermagoras, ricordiamo il famoso sofista Hermagoras di Temno del II° secolo a. C. citato da Quintiliano nel testo,: "...Posidonius disputationem quoque eius cum Hermagora sophista de generali quaestione habitam perscriptit...". Ermacora è un cognome prettamente friulano, diffuso con discreta intensità nella provincia di Udine ed estremamente raro nel resto del Paese. Si dovrebbe trattare della cognominizzazione di Ermacora, nome del primo Vescovo di Aquileia, investito secondo le fonti da San Pietro, martirizzato in nome della sua Fede e poi fatto Santo; l'origine del cognome è dunque imputabile al culto del Santo Martire in questione.
ERMINI ERMINIA ERMINIO	Ermini è diffuso in Toscana, soprattutto nel fiorentino, aretino e senese, Marche meridionali, Umbria, particolarmente nel ternano e Lazio centrosettentrionale, in particolare nel romano, Erminia, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Erminio, molto molto raro, ha un ceppo ad Andria nel barese, dovrebbero derivare dalla <i>Gens</i> patrizia romana <i>Herminia</i> , di probabili origini osche o etrusche, o dal nome gentilizio romano <i>Herminius</i> .
ERNANDES ERNANDEZ	Entrambi abbastanza rari e tipici del trapanese, Ernandes è specifico di Favignana e Trapani, così come il più raro Ernandez. integrazioni fornite da Stefano Ferrazzi D'origine iberica (più probabilmente ebreo-sefardita), i cognomi Ernandes e Ernandez nascono da un'italianizzazione del cognome spagnolo <i>Hernández</i> (<i>Hernandes</i> in portoghese), che, composto dalla radice <i>Hernando</i> (l'italiano Fernando) e dal suffisso <i>-ez/-es</i> (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come figlio di Fernando (vedi Ferdinandi e Errante). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
ERNESTI ERNESTO	Ernesti sembra essere tipicamente laziale di Roma e del romano, Ernesto ha un ceppo nel barese, ad Andria, Bari e Gravina in Puglia, dovrebbe derivare dal nome dei capostipiti che s'erano chiamati probabilmente Eenesto, nome di origini germaniche derivato dall'italianizzazione del nome medioevale tedesco <i>Ernust</i> , con il significato di <i>persona seria e compassata</i> .
ERPILI ERPILIO	Erpili, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe del bergamasco, Erpilio, parrebbe unico e sembra essere del centro Italia, dovrebbero entrambi derivare dal nome romano <i>Erpilius</i> , ricordiamo con questo nome uno dei tre generali romani condannati a morte e che la leggenda vuole siano stati salvati da San Nicola comparso in sogno all'imperatore Costantino imponendogli di li-

berarli.

ERRANTE ERRANTI

Errante è decisamente siciliano, di Castelvetro, Trapani, Paceco, Marsala, Campobello di Mazara e Mazara del Vallo nel trapanese e di Palermo e Menfi nell'agrigentino, Erranti, assolutamente molto raro, sembrerebbe toscano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Errante*, che, nell'onomastica antica, nasce come variante del più comune *Ferrante* o *Ferrando* - per tramite dello spagnolo o del portoghese *Herrando* (forma arcaica di Ferrando), che, in ultimo, consiste in una contrazione dell'originale *Fernando* (per una spiegazione più approfondita, vedi Ferranda e Ferranta). Ora, per maggior chiarezza, va notato che il nome Fernando/Ferrando assume spesso l'acca iniziale nell'onomastica iberica (in sostituzione della F-), come si nota anche nei cognomi Fernando/Hernando, Fernàn/Hernàn, Ferrando/Herrando, Ferràn/Herràn, etc. Da un punto di vista geografico, inoltre, si può osservare che il ceppo siciliano degli Errante ha una distribuzione molto simile a quella dei cognomi Ernandes e Hernandez, di chiara origine iberica (vedi Ernandes) - in questo senso, bisogna precisare che lo stesso Ferrante è un cognome molto diffuso in Sicilia. A questa ipotesi, comunque, va aggiunta una seconda interpretazione riguardo ai cognomi in questione, che, per quanto improbabile, non si può escludere completamente: in alcuni casi, infatti, non è impossibile una derivazione dall'aggettivo errante, da intendere o nel senso letterale di colui che erra, che vaga qua e là senza meta o nel senso figurato di colui che compie un errore, che si allontana dal vero (con valore anche morale o religioso). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, le cui origini, in effetti, potrebbero essere proprio spagnole o portoghesi (forse anche ebreo-sefardite) - in linea teorica, però, non si esclude una derivazione dall'aggettivo errante, magari anche parziale o comunque minoritaria.

ERRE

Erre, tipicamente sardo, di Sassari e della Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *erre*, a sua volta derivato dal latino *verres*, con il significato di *verro* o *maiale da riproduzione*, forse indicando così nel capostipite un allevatore di suini.

ERRE: *verre, berre, su èrre, su vèrru*. Nella Sardegna centro settentrionale è *il porco* o anche *il cinghiale*: qui da noi in Campidano è detto *su porcu* o *su sirboni*. Montiferro o Montiverro o Montiverru: Curadoria di: era un distretto amministrativo del regno giudicale di Torres, che aveva come capoluogo Gurulis Nova, oggi Cuglieri. In origine era Monti Verru, cioè monte del verro o cinghiale, corrotti in Montiferru. In agro di Cuglieri ci sono ancora i ruderi del Castello di Montiverru e centro abitato medioevale, detto inoltre Casteddu 'Ezzu. Citiamo inoltre Verre o Verri centro abitato scomparso. Il paese o villa - bidde - , sito in agro di Ol-

bia, in periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Civita, nel regno giudicale di Gallura. fece poi parte dei territori oltremarini di Pisa. Dal 1324 fece parte del regno catalano aragonese di Sardegna. In seguito a devastazioni per le guerre tra il regno di Arborea e quello aragonese prima e tra questo e la Repubblica di Genova poi, il paese fu abbandonato, verso il 1358. Nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna troviamo il cognome nelle uscite Verre e Verri, preceduti da >de< ad indicarne, probabilmente, la provenienza. Ad esempio, tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Verri (de) Petro, jurato ville Seercela(villaggio scomparso - Contrate Partis de Montibus); Verre (de) Paulus, ville Sasserri. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo è presente: Verre Troodori(130): (testimone in una donazione)Posit donna Vera de Uda parzone sua, ad ispiadu(a liberazione, dopo la sua morte >) ad Sancta Maria de Bonarcadu, ad ora de sa morte sua.(segue l'elenco.). Testes: .Troodori de Verre.Attualmente il cognome Erre è presente in 32 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: Sassari 92, Olbia 18, Pardu 11, etc.

**ERRICO
ERRIGO**

Errico ha un ceppo molto importante in Puglia, soprattutto nel Salento ed uno in Campania, Errigo è tipico del reggino, di Taurianova, Siderno, Cittanova e Melito di Porto Salvo, la loro origine dovrebbe essere il nome medioevale di derivazione germanica *Ericus* (*Erik*), di cui abbiamo un esempio nel *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus: "...Ad quos Ericus: 'Inverecundus,' ait, 'est latro, qui prior concordiam quaerit aut bonis communicare praesumit...".

ERROI

Specifico del Salento soprattutto di Leverano e di Tuglie (LE), potrebbe derivare dal nome greco Herodion.

**ERSETTI
ERSETTIGH**

Entrambi friulani, Ersetti è ormai quasi scomparso, Ersettigh è solo leggermente meno raro, potrebbero derivare da un soprannome o nome originato da un aggettivo basato sul verbo tedesco *ersetzen* (*sostituire, rimpiazzare*), con un significato simile al nome italiano *Recupero* (vedi RECUPERI), o *Ricatto* (vedi RICATTI), probabilmente un nome attribuito ai capostipiti da genitori che avessero precedentemente perso un figlio.

ERSPAMER

Erspamer, assolutamente rarissimo, è del Trentino Alto Adige, con un ceppo a Rovereto in trentino, il cognome dovrebbe derivare dal nome della località Erspameri di Folgaria sempre in trentino, a pochi chilometri da Rovereto.

**ESPA
ESPIS**

Espa è tipico del cagliaritano di Selegas e Cagliari e dell'iglesiente, Espis ha un ceppo a Terralba nell'oristanese ed uno a Sarroch nel cagliaritano, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine *espa, espis* con il significato di *vespa* e *vespe*, forse a caratterizzare particolarità del carattere del capostipite, ma è pure

possibile che abbia origini spagnole e che derivi dal nome medioevale *Espa*, equivalente all'italiano *Vespa*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1277: "Noverint universi presentem cartam visuri et etiam audituri quod nos Gasto de Leomania, filius quondam domini Espa de Leomania, militis ...".

ESPA; ESPIS: *gespe, espe, espi, espu = vespa* nelle sue varie uscite; *espis = vespe*. In latino *vespa*. Come cognomi li ritroviamo anche nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Espa Petro, ville Asune (* Asune... odierno Asuni. Contrate Partis Alença) ; sempre nel LPDE è presente nell'uscita Gespa : Gespa (de) Barçolo, ville Asune ; Gespa Petro, jurato ville de Guluso (* Guluso.distrutto.Contrate Montis Acuti). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo figurano: d'Espì Petru (185 - una donazione): donaitimi (mi diedero)Barbara de Urri et ipsas sorres, ki staant in Donigaia Noa et Sancte Eru (oggi San Vero Congius -Campitani Simaxis), sa parzone ipsoro, k'haviant(la porzione di terra che avevano), tenendo (confinante)assa de Trodori Gaza et ae s'atera parte ad Petru de Syi. Testes.; Gespa Iohanne(114) citato in una donazione. Attualmente il cognome Espa è presente in 47 Comuni italiani, di cui 26 in Sardegna: Cagliari 38, Carbonia 33, Monserrato 27, etc. Espis è presente in 24 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Terralba 34, Sarroch 33, Quartu S. Elena 11, Pabillonis 9, etc.

**ESPOSITI
ESPOSITO
ESPOSTI
ESPOSTO**



Esposito è decisamente romano, Esposito è estremamente diffuso in tutt'Italia ed in Campania in particolare, Esposti è originario dell'area tra Milano e Lodi, Esposto ha un ceppo romano, uno marchigiano ad Ancona, Fano, Pesaro e Tavullia, uno siciliano ed un importante nucleo nel foggiano a Foggia, Manfredonia e Monte Sant'Angelo, derivano tutti dal nome *Expositus* dato ai bambini abbandonati, esposti normalmente davanti a luoghi di carità, come sagrati delle chiese o monasteri.

ESTINTO

Estinto è specifico di Pomigliano d'Arco nel napoletano e di Aversa nel casertano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito da un ente pubblico ad un orfano.

**ESTRI
ESTRO**

Entrambi assolutamente rarissimi, Estri parrebbe lombardo o tutt'al più emiliano ed Estro invece è Veneto, dovrebbero derivare dall'afèresi di cognomi come Balestri e Balestro, secondo alcuni invece deriverebbero da un nome gallico *Estrus* o *Oestrus* che farebbe riferimento ad una nascita in epoca primaverile.

ESU

Esu è tipicamente sardo, di Cagliari e Villasor nel cagliaritano, di Carbonia e Iglesias, di Terralba nell'oristanese e di Guspini e San Gavino Monreale nel Medio Campidano, di origine etimologica oscura, si potrebbe ipotizzare una derivazione da una forma aferetica del nome Iesu, o, meno probabilmente, da un soprannome o-

riginato da una forma sempre aferetica del termine sardo *re-su*(*preghiera*).

ESU: *éssu, ésu, bèssu*: sono voci logudoresi, col significato di *vezzo, consuetudine, modo di comportarsi*. Derivano molto probabilmente dall'italiano *vezzo*. Non riusciamo a capire che relazioni ci siano tra la voce ed il cognome, né in che senso lo si attribuisce. O forse il significato e l'etimo di *esu* hanno derivazione diversa da quella da noi supposta! Nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna abbiamo rintracciato un solo *Esu*: *Esu Gilitto*, vescovo dell' antica diocesi di Ampurias (oggi Tempio Ampurias). Ebbe la nomina alla cattedra il 1° ottobre 1449 (Di. Sto. Sa. Di F. C. Casula). Attualmente il cognome *Esu* è presente in 55 Comuni italiani, di cui 28 in Sardegna: Cagliari 70, Carbonia 56, Guspini 31, Vollasor 30, etc.

**ETERNI
ETERNO**

Eterni, molto raro, sembrerebbe specifico di Thiene nel vicentino, Eterno è originario della provincia di Ragusa, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale *Aeternus* attribuito al proprio figlio in segno di devozione al Pater aeternus.

**ETTORE
ETTORI
ETTORRE
ETTORRI**

Ettore, estremamente raro, parrebbe meridionale, Etori ha un ceppo nel bresciano, soprattutto a Villa Carcina e Concesio, a Milano e nel mantovano ed uno romano, Ettore ha un ceppo abruzzese, soprattutto nel teramano ed aquilano ed uno tra tarentino, barese e materano, Etorri è praticamente unico.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Etto* (con una variante in *Ettore*), l'italianizzazione cioè del personale greco *Hektor*, che, nonostante la sua notorietà, si presta in realtà a una difficile interpretazione (secondo alcune fonti, si tratterebbe di un antico nome frigio o anatolico, dal significato sconosciuto): per tradizione, comunque, il personale *Hektor* è stato spesso associato al verbo *echein* (*avere*), che, fra i suoi tanti significati, presenta anche quello di *tenere, gestire, governare* e, in senso lato, *prendersi cura, proteggere*; da qui, allora, il nome *Etto* viene spesso tradotto come *colui che governa e ha cura delle genti* e del potere (chiaramente, si tratta di una traduzione libera e parafrasata, che non esclude delle altre interpretazioni). Detto questo, comunque, va aggiunta un'ultima osservazione, che riguarda soprattutto i cognomi *Ettore* ed *Ettore* (vedi anche *D'Ettore*): in alcune aree del sud (per esempio, in Puglia e in Basilicata), è possibile che, talvolta, questi cognomi abbiano un'origine albanese o, in alternativa, greco-albanese, anche se la fonte onomastica rimane la stessa (è la distribuzione del cognome *Ettore* nel tarentino che, più di ogni altra cosa, fa pensare a un'origine arbëreshë o greco-albanese). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ETZI

Etzi è specifico del sud della Sardegna, di Guasila, Cagliari, Maracalagonis, Selargius, Quartu Sant'Elena, Sinnai, Teulada, Barrali

e Sarroch nel cagliaritano, di Carbonia, Santadi, Iglesias nell'iglesiente e di Serramanna nel Medio Campidano, potrebbe derivare da alterazioni del toponimo Setzu nel cagliaritano, ma è pure possibile che si tratti di un'alterazione del cognome Atzei (vedi).
(vedi anche ETZO)

ETZI; ETZO: etimo e significato incerti. In sardo esiste la voce *étsi, étzi, sétzi, sétsi, fétti, scètti, séttugi* col significato di *sennonché, a meno che, soltanto che, salvo che*, cioè come congiunzione subordinativa con valore per lo più eccettuativo. Deriva senza dubbio dal latino *exceptis*. In latino esiste inoltre la voce *setius* per *secus > aliter = altrimenti*. Un cognome con tale significato lascia naturalmente molti dubbi. Potrebbe derivare da *su etzu, s'etzu (su betzu) = il vecchio*, dal latino *vetus = vecchio*. Setzu, il cui etimo, secondo molti linguisti deriva da *betzu* (*su betzu = il vecchio*, dal latino *vetus*) è il nome del più piccolo Comune (per numero di abitanti) della nuova provincia del Medio Campidano. Inoltre Ezi (Esse) è il nome di un villaggio medioevale scomparso, appartenente alla Curadoria di Nurra, del regno giudicale di Torres: abbandonato presumibilmente verso la metà del 14° secolo. Per l'etimo di Ezi il canonico Giovanni Spano suggerisce due ipotesi: *esc = fuoco; hetz = luogo selvoso*. Col nome *Etzu* o *Ezzu* abbiamo due castelli medioevali: castello di *Etzu* di *Fordongianus*, non lontano dal centro abitato; castello di *Etzu* di *Cuglieri - Montiverru*, meglio conosciuto col nome di *Casteddu Ezzu*, intorno al quale si notano ancora i resti di un omonimo villaggio medioevale, documentato per l'ultima volta come "villa" verso la fine del 13° secolo. In questo caso la voce *ezzu* deriva chiaramente da *bezzu*, quindi dal latino *vetus = vecchio*. Non sappiamo altro. Come cognome non è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultati. Attualmente il cognome *Etzi* è presente in 1023 Comuni italiani, di cui 55 in Sardegna: *Guasila 74, Cagliari 62, Maracalagonis 50 Selargius 40, etc.* *Etzo* è presente in 8 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: *Atzara 20, Cagliari 16, Fonni 5*.

ETZO
EZZA
EZZIS

Etzo è tipico di *Atzara (NU)*, *Ezza* sembrerebbe tipico di *Usini (SS)*, *Ezzis*, estremamente raro, è del sassarese, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dall'apocope del termine sardo *etzumine (vecchiume)* o del termine *etzisèri (maliardo, incantatore)*.

EUFEMIA

Specifico del potentino di *Castelmezzano* in particolare è molto raro, può derivare sia dal nome *Eufemia* sia da nomi di località.

EUFRATE

Eufrate, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un piccolo ceppo a *Caltanissetta*, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine grecolatino *eu frater (buon fratello)*, meno probabile una derivazione dal nome del fiume omonimo situato nell'attuale *Iraq*.

EULA	<p>Eula, molto molto raro, è tipico del cuneese, potrebbe derivare da una porma apocopaica del nome femminile <i>Eulalia</i>, a sua volta derivato dal greco εὐλάλος <i>eulalos</i> (<i>che parla bene, che è loquace</i>).</p> <p>Eula è un cognome piemontese, che deriva dal toponimo Eula, frazione del Comune di Villanova Mondovì nel cuneese.</p>
EUPILI EUPILIO	<p>Entrambi assolutamente rarissimi, praticamente unici, potrebbero derivare dal toponimo Eupilio (CO).</p>
EUPIZI	<p>Eupizi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'area umbro, marchigiana, dovrebbe derivare dal nome bizantino <i>Eupitius</i>, che dovrebbe derivare dalla latinizzazione del termine greco Εύπειθής <i>eypeithes</i> (<i>docile, obbediente</i>).</p>
EUSEBI EUSEBIO EUSEPI	<p>Eusebi è decisamente marchigiano, dell'urbinate in particolare, Eusebio è distribuito a macchia di leopardo non si riesce ad individuare un nucleo certo, Eusepi ha un ceppo nell'urbinate, ma il nucleo principale è nel Lazio, nel romano, a Roma, Subiaco, Bellegra, Cerveteri ed Agosta e, nel viterbese, Tarquinia e Bassano Romano, derivano tutti, direttamente o tramite modifiche più o meno dialettali, dall'antico nome bizantino <i>Eusebius</i>, o dalla sua forma corrotta <i>Eusepius</i>, di cui abbiamo un esempio nella lista degli scolari dell'ateneo perugino che sotto l'anno 1511 cita: "magister Eusepius magistrii Marci".</p> <p>Eusebi è la cognominizzazione del nome personale <i>Eusebio</i>, derivato dall'aggettivo greco 'eusebès' che significa "<i>pio, religioso</i>".</p>
EUSTACCHI EUSTACCHIO	<p>Eustacchi, molto raro, ha un ceppo romano ed uno marchigiano, Eustacchio è rarissimo, sembrerebbe del nord Italia, dovrebbe derivare dal nome tardo latino <i>Eustachius</i>, ricordiamo: "...Beatissimus Christi martyr Eustachius quondam secundum saeculum manens insignis honore et meritis praecelebat cunctis...", dell'uso di questo nome in epoca medioevale, attorno al 1000 abbiamo questo esempio: "...Appropinquante autem hora scilicet in qua Dominus noster Iesus Christus dignatus est pro nobis sufferre patibulum crucis, nostri milites fortiter pugnabant in castello, uidelicet dux Godefridus, et comes Eustachius frater eius...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio ad Arona (VB) nella seconda metà del 1400 con Francesco De Eustacchi abate commendatario.</p> <p>Eustacchi è la cognominizzazione del nome personale <i>Eustachio</i>, dal greco 'eu - stachys' = '<i>abbondante di spighe</i>'. Avrebbe dunque significato analogo a '<i>fruttuoso</i>'.</p>
EVANGELISTA EVANGELISTI VANGELISTA VANGELISTI	<p>Evangelista, molto diffuso è tipico del centrosud dal Lazio ed Abruzzi al Molise, Campania, Puglia e Basilicata, Evangelisti è più della fascia centronord dall'Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Vangelista è tipicamente veneto di Chioggia (VE), Verona e Tezze sul Brenta e Bassano del Grappa nel vicentino, Vangelisti</p>

è toscano, soprattutto delle province di Lucca, Pistoia, Firenze ed Arezzo, derivano tutti, direttamente o tramite aferesi, dal nome Evangelista diffuso in epoca medioevale, tracce di questo nome si hanno ad esempio a Foligno nel 1400 dove troviamo il mercante ebreo originario di Trevi Evangelista Angelini, o a Milano verso la fine del 1400 dove in uno scritto relativo a Leonardo si legge: "... et dominus magister Leonardus de Vinciis florentinus filius domini Petri pro una alia et Evangelista et Johannes Ambrosius fratres de Prederiis filii quondam domini Leonardi, porte ticinensis, parochie S. Vincentii in prato intus ...", (Il 25 aprile 1482 Leonardo da Vinci, insieme a Evangelista e Giovanni Ambrogio De Predis, stipula con i frati della Immacolata Concezione il contratto per la Vergine delle rocce, una pala da collocare sull'altare della cappella della confraternita nella chiesa di San Francesco Grande a Milano).

**EVARISTA
EVARISTI
EVARISTO**

Evarista è quasi unico, Evaristi, molto raro, è del fiorentino, Evaristo, altrettanto raro, parrebbe del salernitano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Evaristo*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Euarestos*, che, composto dai termini *eu* (*bene*) ed *arestòs* (*piacevole, piacente*), può essere tradotto come *ben piacente, dall'aspetto o dalla personalità gradevole* (vedi *Piacente*): dal punto di vista etimologico, comunque, va notato che l'adattamento in Evaristo risente di un accostamento col termine *àristos* (*il migliore, perfetto*), che, in effetti, si riscontra più di frequente nell'onomastica greca (basti pensare ai nomi Aristide, Aristodemo, Aristotele, Aristarco, etc). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

F

FA
FAA
FAA'



Fa è tipico di Pula e Cagliari nel cagliaritano, Faa è tipico di Cagliari e del cagliaritano, Faà, molto più raro, ha un ceppo piemontese con ramificazioni sarde, dovrebbe derivare, almeno il ceppo originario piemontese dal vocabolo dialettale *faa* (*fata*), richiamando l'immagine presente sullo stemma del casato, il ceppo sardo oltre a poter essere derivato da quello monferrino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *faa* (*fava*). Nel 1570 il nobile Giovanni Matteo Faà, Signore di Fontanile (AT), acquistò dalla famiglia Scarampi una buona parte del loro feudo nel Monferrato diventando poi nel 1580 signore di Bruno (AT) con il titolo di Marchese.

FA; FAA;: *sa fa = la fava* e viene dal latino *fabia*. *Is/sas faas; is fais* (o semplicemente, *sa fa*) = *le fave*. In linguaggio fonetico: *sa vā = la fava (le fave)*. Sulla "fava" esistono parecchie espressioni e detti, più o meno seri. Quando ci chiedono in francese: "Coment sa va"! Noi rispondiamo tranquillamente: "Su pisurùci"! = il pisello! Come a dire: "Bene"! Nelle carte antiche della Sardegna ritroviamo il cognome nell'uscita Faa e Fay. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Faa Nicolao, ville Genadas (villaggio distrutto -Laconi ..Contrate partis Alença); Fay Giorgio, ville Selluri(Sanluri - Seddòri); Fay Michele, ville Sammungleo; Fay Nicolao, ville Selluri; Fay Simone, ville Selluri. Attualmente: FA, è presente in 18 Comuni d'Italia, di cui 11 in Sardegna: Pula 26, Cagliari 11, Nuoro 6, Assemini 3, Marrubiu 3, etc.; FAA, è presente in 37 Comuni italiani, di cui 23 in Sardegna: Cagliari 32, Villaputzu 23, Sadali 15, Mores 9, Sanluri 9, etc.;

FABBI
FABI
FABIA
FABIO
FABIS

Fabbi ha un ceppo nel vicentino, uno nel reggiano, uno nel bolognese, uno nel perugino ed uno a Roma, Fabi è tipico della fascia centrale che comprende Marche, aquilano, Umbria e Lazio, Fabia sembrerebbe unico, Fabio ha un ceppo nel potentino, uno tra catanzarese e crotonese ed uno nel messinese, Fabis, assolutamente rarissimo, parrebbe avere un ceppo nel cosentino ed uno tra aretino e fiorentino, dovrebbero tutti derivare dalla *Gens* latina *Fabia* o dal nomen *Fabius*, *Fabia*, è pure possibile un'origine più recente dal nome italiano Fabio.

FABBIANELLI

Fabbianelli, quasi unico, sembrerebbe toscano, Fabbiani appar-

FABBIANI
FABBIANO
FABIANELLI
FABIANI
FABIANO

tiene all'areale compreso tra Emilia, Toscana e Liguria, Fabiano, molto raro, è specifico del tarentino, Fabianelli è tipico dell'aretino, di Castiglion Fiorentino, di Arezzo e di Cortona, con un ceppo anche a Prato, Fabiani, molto più diffuso è presente in tutto il centro nord, con particolare evidenza in Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Fabiano è tipico del sud peninsulare, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dal cognomen latino *Fabianus*, attribuito normalmente ai liberti od ai clientes della *gens Fabia*.

FABBRESCHI
FABRESCHI

Fabbreschi, molto molto raro, è specifico del grossetano, di Roccalbegna, Grosseto e Scansano, Fabreschi, praticamente unico, è una forma alterata del precedente, si dovrebbe trattare di una forma in *-eschi*, indicante appartenenza, probabilmente ad indicare un ramo cadetto di una famiglia nobile Fabbri.

FABBRI
FABBRIS
FABBRO
FABRIS

Fabbri è diffuso in tutto il centro nord, con massima concentrazione in Emilia e Toscana, Fabbris è sicuramente settentrionale, più caratteristico del torinese, del milanese e del padovano e veneziano, Fabbro è specifico delle tre Venezie, con massima concentrazione in Friuli, Venezia Giulia, Fabris sembrerebbe specifico delle Venezie, ma potrebbe esserci un nucleo anche nell'area definita dalle provincie di Milano e Varese. Derivano tutti, anche attraverso varie alterazioni, dal nome di mestiere del *faber*, probabile occupazione svolta dai capostipiti, il mestiere di *faber* corrispondeva a quello di *artigiano*, *dal fabbro al falegname, al muratore*: "...faber vel fabricator qui bona produxit vel fabricat,..".



In Veneto il cognome Fabris non ha attinenza con il mestiere di fabbro, ma con il mestiere di muratore. In latino *faber* significa *colui che ha costruito*. Il corrispettivo di fabbro in Veneto è Favero o Favaro o Faveri.

FABBRICA

Un ceppo in provincia di Forlì, uno in provincia di Agrigento e forse uno nel milanese, dovrebbe derivare da soprannomi legati o a toponimi contenenti il vocabolo Fabbrica o a collegamenti ad esempio con l'opera della Fabbrica del Duomo.

FABBRICI

Estremamente raro, sembrerebbe settentrionale, potrebbe derivare dal nomen latino *Fabricus* (vedi Fabbrici).

Il cognome Fabbrici, di rara diffusione nelle provincie di Reggio Emilia, Mantova, Bologna e Roma, documentato almeno dall'inizio del Quattrocento, deriva dal toponimo Fabbrico (RE), località da cui ha avuto origine la famiglia. L'attuale denominazione dialettale del Comune presuppone un *fabricus* per *fabbro*. Quindi il toponimo potrebbe procedere da una formazione altomedioevale costruita direttamente sul nome di persona, o dal mestiere, del possessore del fondo.

FABEN	Tipico dell'area di Casaleone e Cerea (VR) dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di fatto bene (Benfatto).
FABILLI FAVILLA FAVILLI FAVILLO	Fabilli, quasi unico è del centro Italia, Favilla ha un ceppo toscano, soprattutto nel lucchese, uno nel romano ed uno nel foggiano, Favilli è decisamente toscano, soprattutto nel pisano e nel livornese, Favillo sembrerebbe unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso una forma di betacismo, dal cognomen latino <i>Fabillus</i> , <i>Fabilla</i> (vedi FAILLI).
FABRELLI FABRELLO	Fabrelli, quasi unico, sembrerebbe romagnolo, Fabrello è invece specifico del vicentino, in particolare di Arsiero, Piovene Rocchette, Marano Vicentino, Velo d'Astico, Dueville e Santorso, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche originate dal vocabolo medioevale <i>faber</i> (<i>fabbro</i> , ma anche più genericamente <i>artigiano</i>), probabilmente ad indicare così l'attività dei capostipiti.
FABRIANI FABRIANO	Fabriani è tipicamente laziale di Roma, Palestrina e Galliciano nel Lazio nel romano, di Fara in Sabina nel reatino e di Monte Romano nel viterbese, Fabriano, quasi unico, è molto probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Faberianus</i> , derivato dal nomen <i>Faberius</i> , di questo cognomen abbiamo un esempio nelle epistole di Cicerone ad Attico: "...reliquum est, si Faberius nobis nomen illud explicat, noli quaerere quanti; Othonem vincas volo. nec tamen insanituum illum puto; nosse enim mihi hominem videor. ita male autem audio ipsum esse tractatum ut mihi ille emptor non esse videatur. quid enim? pateretur? sed quid argumentor? Si Faberianum explicas, emamus vel magno; si minus, ne parvo quidem possumus....".
FABRICI	Tipico di Clauzetto (PN) e della provincia di Pordenone, dovrebbe derivare dal nomen latino <i>Fabricus</i> di cui abbiamo un esempio in Gaius Fabricius Luscinus console romano all'epoca delle guerre contro Pirro re dell'Epiro, un esempio illustre di questa cognominizzazione l'abbiamo nel celebre studioso Hieronymus Fabricus ab Aquapendente professore di anatomia all'università di Padova.
FABRIZI FABRIZIO FABRIZZI	Fabrizi è molto diffuso nella fascia centrale, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Fabrizio è molto diffuso in Lazio, Abruzzo, Molise, Campania centrosettentrionale, Puglia e Basilicata, Fabbrizi è proprio delle Marche e Umbria, derivano dal nomen latino <i>Fabricius</i> e sue modificazioni medioevali, di questo nome abbiamo un illustre esempio: "...Qui ab hoste Pyrrho approbatus hoc est eulogio descriptus. Cum Fabricius quendam Philippum Pyrrhi medicum domino suo vinctum mitteret...".
FACCARDI	Faccardi, assolutamente rarissimo, è un cognome tipico del

basso bresciano, dovrebbe derivare da una modificazione patronimica in *-ardi* del nome medioevale di origine germanica *Faccus* (vedi FACCHETTI), originato dal termine medioevale, sempre germanico, *fah* (*ostile*).

FACCELLO
FACCINI
FACELLI
FACELLO
FACINI
FACINO

Faccello, praticamente unico, è del savonese, Facelli è tipicamente piemontese, con un ceppo a Vercelli ed uno a Torino e Ciriè nel torinese, Facello, molto raro, ha un piccolo ceppo a Torino e Collegno nel torinese ed alcune presenze nel cuneese e savonese, Faccini è tipico del nord Italia, con ceppi importanti nel milanese, nel parmense, nel veronese e nel ferrarese, Facini, molto raro, sembrerebbe del nord Italia, ha un ceppo forse originario nell'udinese, ad Artegna in particolare, Facino, molto più raro, ha un ceppo a Crotone, dovrebbero tutti derivare da varie forme ipocoristiche del nome medioevale *Faccio* o *Facino*, a sua volta derivato dall'aferesi del nome *Bonifacio*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale* a Brescia nell'anno 1186: "...iacet in villa de Rothina et de ista non pertinet Facino ubi medietatem: a mane ser Cotum, a sera Lanfrancus Lupus,...", ricordiamo come personaggio famoso il Capitano di Ventura Facino Cane che nacque a Casale Monferrato probabilmente tra il 1350 e il 1360.

FACCENDINI

Ha un ceppo in Lombardia, a Magenta (MI) e nel cremasco ed uno a Foligno (PG). Nel 1400 troviamo il condottiero e capitano di ventura al servizio degli Sforza Giorgio da San Severino detto il Faccendino.

FACCHETTI
FACCO

Facchetti, decisamente lombardo, della zona che comprende le province di Milano, Bergamo e Brescia, Facco ha un nucleo nelle province di Padova e Venezia ed un ceppo nel genovese, dovrebbero derivare dal nome italo germanico *Faccus* di cui abbiamo un esempio nel 1500: "...Apollonius Rhodius Graeco, et Valerius Faccus, Latino carmine, descripserunt. Igniarium quod in Aureo torque Equitum illorum intertextum velleri conspicitur...".

Facchetti cognome lombardo che viene dal nome longobardo *Facco*.

FACCHIN
FACCHINETTI
FACCHINI
FACCHINO
FACHIN

Facchin è tipico del Veneto e del Friuli, Facchinetti oltre al nucleo principale tra le province di Milano, Bergamo, Brescia e Verona, ha un ceppo anche nel goriziano, Facchini sembra specifico dell'area che dal Trentino, attraverso il bresciano ed il mantovano, arriva al modenese e alla Romagna, ma potrebbero esserci anche un ceppo nel barese ed uno nel Lazio, Facchino, rarissimo, parrebbe originario del Gargano, Fachin è specifico dell'udinese, in particolare della zona di Socchieve, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche del nome italo germanico *Faccus* (vedi FACCHETTI). Troviamo una famiglia Facchini a Brumano (BG), fin dal 1400, nel 1430 un componente di que-

sta famiglia, tal Filippo Facchini si trasferì a Venezia e di lì in Istria, nel 1451 in un atto scritto nel trevisano troviamo citato un ser Basso Fachin: "...pustam vochatam la Cha Bianca positam in villa Tessarie Tervisine diocesis cum una domo murata et cohoperta cupis et una teçia etiam cupis cohoperta, cum pratis et pasculis suis secundum et prout tenet et possedit ser Basso Fachin."

La famiglia Facchinetti può annoverare tra i suoi antenati anche Gian Antonio Facchinetti (Papa con il nome di Innocenzo IX) nato il 20 luglio 1519 a Bologna. Era un uomo buono e mite, ma anche decisamente abile in diplomazia. Pio V lo aveva inviato quale nunzio apostolico a Venezia per allestire la Lega Santa che a Lepanto, nel 1571, sconfisse i turchi. Quando fu eletto papa era già anziano e malato. Il suo pontificato durò due mesi (1591). Prima di morire beneficò due suoi nipoti, uno nominandolo cardinale e l'altro comandante supremo della flotta. Lo stemma della famiglia consiste in una pianta al naturale, sradicata, su campo argento.

Facchini è la cognominizzazione del sostantivo '*facchino*' < latino medievale '*fakinum*' che viene dall'arabo '*faqīh*' = '*giureconsulto, teologo*'. La sua degradazione semantica a '*portatore di pesi*' sarebbe avvenuta nei secoli XIV-XV quando, in seguito alla grave crisi economica del mondo arabo-islamico, gli antichi funzionari furono costretti a dedicarsi al piccolo commercio di stoffe che essi stessi trasportavano a spalla di piazza in piazza.

FACCI
FACCIO
FACCIONE
FACCIONI
FACI
FACIONE
FACIONI

Facci è tipico di Trento e del trentino, del veronese, di Verona, Castel d'Azzano, San Giovanni Lupatoto e Buttapietra, del vicentino, di Schio, Santorso, Valli del Pasubio, Marano Vicentino e Thiene, di Farra di Soligo nel trevisano e di Grantorto nel padovano, Faccio sembrerebbe avere due ceppi, uno nel Veneto occidentale e confini della provincia di Brescia, l'altro in Piemonte, Faccione e Facione, quasi unici, sembrerebbero del frusinate e del napoletano, Faccioni è del veronese, di Verona, Roverchiara, San Pietro di Morubio, Legnago, Isola Rizza, Angiari e Cerea, con un ceppo anche a Civitanova Marche nel maceratese, Faci è praticamente unico, Facioni è tipicamente laziale del romano, di Roma, Roccagiovine e Tivoli, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, dall'afèresi del nome *Bonifacio*.

FACCIDOMO

Faccidomo, assolutamente rarissimo, è della zona tra palermitano ed agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *facci d'omo* (*gufo, barbagianni*).

FACCILONGO

Faccilongo è tipicamente piugliese, ha un ceppo a Bari ed uno a Lucera nel foggiano, dovrebbe derivare da un soprannome

basato sul termine dialettale *facci longo* (*viso lungo, magro e stretto*), probabilmente una caratteristica dell'aspetto del capostipite.

FACCINCANI
FACINCANI

Entrambi specifici del veronese di Villafranca Di Verona in particolare, derivano dal nome medioevale composto dal nome Facino e Cane tipico del veronese, ricordiamo il condottiero e capitano di ventura Facino Cane nato intorno al 1360 da una famiglia nobile.

Il cognome Facincani o Faccincani è originario della città di Villafranca in provincia di Verona. Infatti in un documento del 1447 viene nominato "Johanne filio di Jacobo dicto Facinchani q. Johannes de Villafrancha" Perciò il cognome può essere fatto risalire al 1360-1380. In un altro documento del 1427 (ramo cadetto), vengono invece nominati Bartolomeo, Nascimbeno e Floris di Johanne de Villafranca.

FACCIOLI
FACCIOLINI
FACCIOLO

Faccioli ha più ceppi, uno nel Veneto occidentale e provincia di Brescia, uno in provincia di Bologna e forse uno in Lombardia e Piemonte, Facciolini è tipico abruzzese, dell'area tra teramano e pescarese, Facciolo ha un ceppo nel padovano ed uno nella Calabria occidentale, potrebbero derivare da un diminutivo dell'aferesi del nome Bonifacio.

Molto raro, tipicamente abruzzese, dovrebbe derivare dall'ipocoristico aferetico del nome benaugurale *Bonifacio*, col significato *diche abbia un buon destino, un buon fato* (dal latino *bonum fatum, buon destino*)

FACCITONDO

Faccitondo è specifico di Bari, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato probabilmente da una particolare rotondità della faccia del capostipite.

FACECCHIA

Facecchia è specifico di Mesagne nel brindisino.

Facecchia, derivato foggiano del cognome base Faccia, origina dal sostantivo '*faccia*' < latino parlato '**faciam*' per il classico '*faciem*' = *volto, viso*, inteso come soprannome dato a chi dimostrava arditezza e sfacciataggine. Minervini 192.

FACHINAT

Fachinat, assolutamente rarissimo, è tipico del basso trentino, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dialettale riferita ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Faccus* (vedi FACCHETTI).

FADA

Molto molto raro è tipico del bresciano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo *fata*, ha qualche rara presenza in Sardegna.

questo cognome non è solo bresciano, ma potrebbe essere in parte di origine campana, lo si deduce leggendo il sito di Ellis Island (www.ellisland.org). I Fada emigrati negli USA verrebbero da Sessa Aurunca (CE), è probabile che qualche famiglia campana sia emigrata anche al Nord, oltre che andare in

America. In ogni caso il cognome Fada nel bresciano è venuto probabilmente dalla toponomastica: una Val Fada esiste nella bassa Valcamonica (Angolo Terme).

Fada: *sa fada*, sia in Campidano che in Logudoro è la *fata incantatrice*. In Sardegna centro nord è più usato il termine jana o yana, sempre col significato di fata. Dal Latino fata. In senso spregiativo è detta sa coga, sa brùsa (bruscia, bruja in spagnolo, proprio nel significato di strega). Citiamo inoltre la voce sarda fadu > destino, dal latino fatum, che al plurale da fata > fada; malafadau = sfortunato. In alcuni paesi del centro Sardegna viene usato il termine fada per fava = fava. Come cognome è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Fada Andrea, ville Gonnos de Tramacia; Fada Petro, ville Gonnos de Tramacia (* Gonnos de Tramacia.Gonnostramatza. Partis de Montibus). Attualmente il cognome Fada è presente in 15 Comuni italiani, di cui 1 in Sardegna: Isili con 3. Per il resto lo ritroviamo in 14 Comuni del Bresciano. Non è del tutto fuori luogo l'ipotesi che i Fada del bresciano provengano dalla Sardegna, tenendo in considerazione la presenza del cognome nei documenti antichi sardi, il fatto che il termine fada e i suoi derivati (in tutti i sensi) sono ancora molto usati in Sardegna e l'arrivo nel bresciano di tantissimi emigrati sardi.

FADANELLI

Fadanelli è tipico di Trento, Cembra, Rovereto e Riva del Garda, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo trentino *fadanel* (*fanello*, tipo di uccello).

FADANI

Fadani ha un ceppo lombardo nel bresciano a Brescia, Manerbio e Castel Mella, e nel cremonese a Gussola, ed un ceppo emiliano a Colorno nel parmense, dovrebbe derivare dal nome della località Fadano di Guiglia nel modenese, o Fadano di Brentonico nel basso trentino, anche se non si può escludere una derivazione da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico, dell'area lombardo, emiliana, *fadan* (*grosso rospo*, *mago*, *stregone*).

FADDA

Molto diffuso è tipico della Sardegna, potrebbe derivare da una modificazione dialettale con raddoppio della consonante (tipico sardo) del termine *fada* (*fata*), ma è pure possibile che derivi da un soprannome originato dal vocabolo dialettale sardo *fadda*(errore).

FADDA: etimologia e significato incerti. Abbiamo intervistato diverse persone, che portano questo cognome, ma nessuna ha saputo dare valide indicazioni, su estimo e significato della voce. Potrebbe derivare dal latino *falla*, che sta per *fallacia* = cose false, ingannevoli, ma è solo una ipotesi e, del resto, come cognome non avrebbe senso e sarebbe comunque troppo pe-

sante, visto che a portarlo sono veramente in tanti, soprattutto in Sardegna. Pertanto è impensabile che si tratti di un semplice soprannome. Rimaniamo in attesa di nuovi sviluppi e quindi di eventuali future integrazioni. Intanto il cognome è presente nelle carte antiche con l'uscita Falla tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Falla Bernardo, ville Ecclesiarum (** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Peliparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procuratoruniversitatis Ville Ecclesiarum.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri.nona die januarii 1388); Falla Gonario, jurato ville Urune(* Urune.attuale Orune (Oruni). Curatorie de Anella); Falla Giuliano, ville Ecclesiarum; Falla Sthefanus - de Aristanni (***) Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc). Nella storia ricordiamo Fadda Gavino, nato a Sassari nel 1757. Visse in epoca sabauda del Regno di Sardegna. Seguace di Giommaria Angioy, fu a Cagliari nel 1795, come portavoce del partito democratico sassarese. Svolse una intensa propaganda antifeudale. La reazione dei nobili e della chiesa sarda fu violenta e dovette scegliere la via dell'esilio nella Penisola. Con l'Angioy e col Mundula tentò di attirare l'attenzione di Napoleone, ma nel suo rientro in Sardegna fu arrestato nell'isola di Capraia e portato ad Alghero e poi a Sassari, dove fu impiccato. Attualmente il cognome Fadda è presente in 570 Comuni italiani, di cui 210/377 in Sardegna: Cagliari 563, Sassari 482, Nuoro 211, Quartu 197, Oristano 146, etc.

**FADIN
FADINI
FADINO**

Fadin, molto molto raro, parrebbe del padovano, Fadini ha un ceppo lombardo soprattutto nell'area delle province di Mantova, Cremona, Brescia e Bergamo, con massima concentrazione nel vicino veronese, ed un ceppo nell'udinese, Fadino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione dei precedenti, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del termine dialettale *fada(fata)*, che ha dato anche luogo al nome Fadino di cui abbiamo un esempio in un atto di vendita del 1352 a Bergamo la parte acquirente è un certo Giovanni fu Fadino de Molonio di borgo Santo Stefano, ma potrebbero anche derivare dall'aferesi di nomi come *Bonfadinus*, forma alterata di *Bonfantinus* (vedi BONFADINI).

FAEDDA

Tipicamente sardo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *faeddu* (parola) di qualcuno che parlava troppo o che era molto bravo con le parole.
FAEDDA: *faedda* > *favedda* > *favella* (parola, voce) da *faeddare* > *faveddare* > *favellare* in centro nord; *faeddu* > *fuèddu*

>*fueddài* in Campidano = *parlare*. Dal latino *fabella*, che però ha il significato di *piccolo racconto*, piccola narrazione. Come cognome è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Faella Francisco, jurato ville Ribechu (* Ribechu.attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls) ; Faella Guantino, ville Macumerii (***) MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano.Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388); Faella Juliano, jurato ville Silanus (* Silanus.odierno Silanus. Castri Montis de Verro); Faella Matheo, ville Cerchillo (* Cerchillo... attuale Berchidda. Curatorie de Costa de Valls). Attualmente il cognome Faedda è presente in 173 Comuni italiani, di cui 74 in Sardegna: Sassari 229, Cagliari 89, Oristano 71, Bonorva 65, Olbia 43, etc.

**FAEDI
FAEDO**

Faedi è specifico del forlivese, di Cesena, Gambettola, Montiano, Cesenatico e Savignano sul Rubicone, di Cervia nel ravennate e di Rimini, Faedo è tipico del veronese e del vicentino, di Chiampo, Sossano, Pojana Maggiore, Arzignano e Sarego nel vicentino e di Verona e Montecchia di Crosara nel veronese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sia veneto che romagnolo *faedòn*, o *faetòn* una sorta di calesse leggero sia a due che a quattro ruote, indicando così probabilmente che i capostipiti conducessero un simile tipo di mezzo di trasporto.

**FAETA
FAETI
FAIETA
FAIETI
FAJETI**

Faeta, quasi unico, è del napoletano, Faeti ha un ceppo romagnolo a Cesena e Mercato Saraceno nel cesenate, ed uno a Pomezia nel romano, Faieta è tipicamente abruzzese, del pescarese, di Pescara, Pianella, Moscufo, Montesilvano, Cappelle sul Tavo e Spoltore, e del teatino, di Chieti, di San Giovanni Teatino e di Casoli, Faieti è praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Fajeti, che è specifico di Reggio Emilia, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi arcaici di località che dovevano il loro nome alla presenza di una faggeta, come, solo a titolo di esempio, la Contrada Fajeta, chiamata in un secondo tempo Faeta, situata nel comune di Conca della Campania nel casertano.

FAENZA

Abbastanza raro, parrebbe originario della Romagna e dovrebbe derivare dal toponimo Faenza (RA), sono presenti ceppi probabilmente secondari nell'aquilano e nel casertano e napoletano. Personaggio rinomato di questa famiglia è stato il pittore del 1700 Vincenzo Faenza.

FAES

Specifico della zona di Trento e del suo circondario occidentale, dovrebbe derivare da nomi di località legati alla presenza di un faggeto (faes). Tracce di questo cognome le troviamo in un atto della seconda metà del 1600 in Tirolo con: "...Idem pro

eadem ex parte eiusdem de hereditate Engberti Faes generi Laurentii de Baest, III denarios novos....".

**FAGA
FAGA'**

Faga secondo un'ipotesi sarebbe originario del Piemonte, trasferitosi in Calabria nel XIII° secolo avrebbe generato il molto più raro Fagà, secondo altri sarebbe autoctono calabrese e deriverebbe da un soprannome legato alla vicinanza con un faggeto, una terza ipotesi, meno probabile li farebbe derivare dal cognomen latino Faganus.

Fagà dovrebbe, in realtà, essere un cognome autoctono calabrese, formatosi all'interno dei dialetti greci del Sud: alla sua base, infatti, si trova il termine greco *faghas*, col significato di *goloso, mangione* (voce ancora in uso nel greco moderno, con lo stesso significato). Ciò non esclude, però, che le famiglie Faga calabresi (senza l'accento sulla a) abbiano in effetti delle remote origini piemontesi e, quindi, che il loro cognome abbia una diversa etimologia.

**FAGAN
FAGANELLI
FAGANELLO**

Fagan ha qualche presenza nel mantovano, ed un ceppo veneto nel vicentino, padovano e trevisano, Faganelli, rarissimo, sembrerebbe mantovano, Faganello invece, sempre raro, dovrebbe essere trevisano, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, dal cognomen latino *Faganus* di cui si hanno tracce ad esempio nel II° secolo quando il santo monaco *Faganus* viene inviato in missione dal Papa Eleuterio in Britannia. Tracce di queste cognominizzazioni si trovano nel 1700, in un atto del 1708 stilato a Foza nel vicentino, dove si può leggere: "...di campi duecento et quarantadue, tavole 169 per me infra scritto Nodaro, Domino Domenigo Faganello...".

**FAGGI
FAGGINI
FAGINI**

Faggi è fiorentino, con un ceppo anche nel forlivese, Faggini e Fagini sono quasi unici, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dalla presenza di un faggeto.

**FAGIANA
FAGIANELLA
FAGIANELLI
FAGIANI
FAGIANO**

Fagiana, quasi unico, è siciliano, Fagianella, praticamente unico, è marchigiano, Fagianelli, quasi unico, sembrerebbe dell'Italia centromeridionale, Fagianani ha un ceppo nel bergamasco, a Sorisole, Almenno San Salvatore, Almenno San Bartolomeo e Brembate di Sopra, ed un ceppo nella fascia centrale che comprende il Piceno, l'Umbria ed il Lazio, Montegiorgio, Falerone, Sant'Elpidio a Mare, Fermo e Monte Urano nell'ascolano, Gubbio e Perugia nel perugino e Terni in Umbria e Roma ed Anguillara Sabazia nel romano e Rieti, Fagiano ha un ceppo nel torinese, presenze nel napoletano ed un piccolo ceppo nel brindisino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Fagianus*, *Fagiana*, o da nomi di località come, a solo titolo di esempio citiamo da uno scritto dell'anno 768: ".. qualiter ab Anspert et Guandilpert prepositorum ipsius celle fuit directa uel possessa, tam in ipso loco Classicelle uel ubi ipse Anspert casas habuit, leuatas et terras;

seu et aliam cellam in finibus Ueterbensium, in loco qui dicitur Fagianus, cum omnibus suis pertinentiis in integrum, qualiter ab Anselm de Ueterbo et Aimone genero eius fuit possessa ..".

FAGIOMUZZI

Fagiomuzzi è un rarissimo cognome della Valtellina, potrebbe derivare dal nome medioevale composto da *Fagus*, un cognomen latino e *Mutius* un nomen della *Gens Mutia*, ma molto più probabilmente si tratta di un cognome composto dai cognomi Faggio e Muzzi entrambi abbastanza diffusi in Lombardia.

FAGNANI FAGNANO

Fagnani ha ceppi nel milanese, nel varesotto, nel veronese, nel bolognese e nel lucchese, in Abruzzo e Molise e nel Lazio, Fagnano ha un ceppo a Chieti, nel teatino e nel vicino pescarese, uno a Campobasso, ed uno nel basso potentino, dovrebbero derivare dai molti toponimi Fagnano che si trovano in provincia di Milano, Varese, Verona, Bologna, Lucca, l'Aquila, Pescara e Cosenza, ma è pure possibile che derivino da proprietà terriere della *Gens Fannia*, i cui abitanti potevano essere identificabili con il nome di *Faniani*, o che i capostiti siano stati dei liberti o comunque dei clientes di un *Fannius*.

FAGO

Fago è tipico di Taranto, dovrebbe derivare da uno dei vari toponimi contenenti il termine Fago di cui si fa menzione ad esempio in questo scritto medioevale: "...XII kal. Octobris, obiit Morvannus, vicecomes de Fago, anno Domini M° CC° XVIII°....".

Fago, attestato a Taranto, è la cognominizzazione del toponimo Fago del Soldato (CS), che deriva dal latino '*fagu(m)*' = *faggio*. Minervini 193.

FAI

Fai ha un ceppo sardo nell'iglesiente a Sant'Antioco e Giba ed uno pugliese nel leccese a Veglie e Nardò e ad Avetrana nel tarantino, dovrebbero entrambi derivare da voci dialettali per fave. (vedi anche FA e FAIS)
is fais sono *le fave* in sardo.

FAIDUTTI

Originario della Venezia Giulia, una possibile derivazione potrebbe essere un soprannome dialettale indicante quelli del faggeto o dal nome di origine greca Phaidon.

FAIA

Faia, tipicamente siciliano, ha un ceppo a Catania ed uno a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome greco con il significato di scintilla, lucente, brillante.

FAIELLA FAIELLI FAIELLO

Faiella ha un ceppo a Roma, uno nell'aquilano ad Introdacqua, Sulmona e Bugnara, uno piccolo a Carpino nel foggiano ed uno in Campania nel salernitano, a Nocera Inferiore, Cava de' Tirreni, Salerno, Nocera Superiore, Scafati, Angri, San Marzano sul Sarno, Roccapiemonte, Roccadaspide, Battipaglia ed Eboli, ed a Napoli e Capri, Faielli è praticamente unico ed è del salernitano, Faiello ha un ceppo a Napoli e nel salernitano a

Battipaglia e Sicignano degli Alburni, ed un ceppo a Locri ed Ardore nel reggino e ad Andali nel catanzarese, potrebbe essere di origini medioevali francesi e derivare dal termine franco *fajel* (*faggio*), o da un'alterazione del suo equivalente occitano *fajol*.

FAILLA

Failla è decisamente siciliano, dovrebbe derivare da soprannomi legati al termine siciliano *failla* (*favilla*, *scintilla*).

FAILLI FAILLO

Failli è proprio della Toscana centro orientale, Faillo è quasi unico, possono derivare o da un'afèresi del nome medioevale Raffaello o da modificazioni del cognomen latino *Fabillus* di cui abbiamo un esempio nel *De Vita Adriani*: "...Nam usus est magistro Graeco litteratore Fabillo, cuius epigrammata Graeca multa et extant, maxime in imaginibus ipsius pueri....", o da modificazioni del nomen *Flavilla*.

FAINA FAINELLA FAINELLI FAINELLO FAINI

Faina ha un ceppo nel lucchese a Villa Basilica e Camaiore, uno nel perugino a Perugia, Corciano e Deruta ed a Terni, uno a Fermo nel Piceno e ad Ortucchio nell'aquilano ed uno a Roma, a Capodimonte nel viterbese ed a Latina, Fainella, quasi unico, è del centro Italia, Fainelli ha un ceppo veneto nel veronese, a Verona, San Pietro in Cariano e Bussolengo, ed uno laziale nel reatino, ad Antrodoco e Rieti, ed a Roma, Fainello, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo nel veronese, a Verona ed a San Giovanni Lupatoto, ed a Venezia, Faini dovrebbe essere di origine bresciana, ma esiste forse un ceppo nel milanese e forse uno in Romagna e Marche, la derivazione è di difficile interpretazione, una possibile, anche se improbabile lo fa derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da un soprannome legato al nome dell'animale *faina*, un'altra lo potrebbe far discendere da un'alterazione del nomen latino *Fannius*, un'altra ancora lo ricondurrebbe al vocabolo dialettale *fai* (*faggio*) e indicherebbe i capostipiti, se così fosse, come quelli del faggeto.

FAINO

Faino è tipicamente campano del salernitano, di Giffoni Valle Piana, di Montecorvino Rovella e di Pontecagnano Faiano, potrebbe derivare dall'alterazione dialettale del nome del paese di Faiano nel salernitano (vedi anche FAINA).

FAIOLA FAIOLI FAIOLO

Faiola è tipicamente laziale, del romano, latinense e frusinate, di Fondi soprattutto, Sperlonga, Terracina, Sonnino e Latina nel latinense, di Roma e Marino nel romano e di Frosinone e Pastena nel frusinate, Faioli, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel campobassano ed uno ancora più piccolo nel cremonese, Faiolo è praticamente unico, questi cognomi in alcuni casi potrebbero derivare dal toponimo ternano di Faiolo, o da altri toponimi o nomi di località, come la foresta della Faiola nel romano ad un miglio di distanza da Marino, l'origine comune è comunque il termine dialettale *faiola* per *faggiola* o

di faggi, tracce antiche di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto datato 1343 dove tra gli altri si menziona un Guillelmo Arnaldi de Faiola notario provenzale, un Arnaldo de Faiola ed un Ademario de Faiola domicelli, alla fine del 1600 a Livorno troviamo un certo Anselmus Faiolus, mercante francese.

FAIS

Fais è distribuito in modo omogeneo in tutta la Sardegna, ma la massima diffusione è su tutta la costa occidentale, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *fai* (*fava*).

FAITA

Molto raro sembra avere un nucleo nel bresciano, uno nel massese, uno nella penisola salentina ed uno nel cosentino, potrebbe derivare da toponimi legati come Faeto (FG), Faedo (TN) o comunque da nomi di località legati al vocabolo dialettale faedo, fatto riferito ad un faggeto.

FALA'

Falà ha un ceppo nel teramano, a Roseto degli Abruzzi, Giulianova e Teramo, con un piccolo ceppo anche in Sicilia a Misterbianco nel catanese, dovrebbe trattarsi di un soprannome basato su di una forma aferetica del termine greco *cefalàs* (*testa grossa, testone*).

FALACE FALLACE FALLACI FARACE

Falace è specifico del casertano, di Sant'Arpino e di Castellammare di Stabia nel napoletano, Fallace è tipicamente campano di Napoli e di Fragneto Monforte nel beneventano, Fallaci invece è tipicamente toscano di Firenze, Farace ha un ceppo campano ad Anacapri, Napoli ed Ercolano nel napoletano ed a Salerno, ed un ceppo cosentino a Santa Maria del Cedro, Verbicaro ed Orsomarso, dovrebbero derivare dal soprannome poi divenuto nome medioevale *Fallax*, *Fallacis* di cui abbiamo un esempio in "...Tetbaldus, dictus Fallax vel Tricator, comes Carnotensis...".

Falace - Fallace - Fallaci - Farace

Falace è un cognome tipicamente campano, diffuso prevalentemente nel Casertano, nei comuni di Sant'Arpino, Orta di Atella e Gricignano di Aversa, nel Napoletano a Castellammare di Stabia e nello stesso capoluogo partenopeo, con propaggini anche nel Salernitano.

Fallace, variante di Falace, è presente a Napoli e nel Beneventano, dove è registrato con maggiore intensità nel comune di Fragneto Monforte.

Diversa sembrerebbe l'origine per la forma pluralizzata Fallaci, con ogni probabilità da ricondurre allo stesso etimo di Falace e Fallace, ma attestato soltanto in Toscana, a Firenze, dove con ogni probabilità si è originato, e nell'Aretino, nonché in Emilia Romagna a Bologna e nel comune di Casalecchio di Reno.

Dal punto di vista etimologico, è possibile congetturare diverse ipotesi di derivazione per i cognomi Falace, Fallace e Fallaci.

In prima analisi, si potrebbe considerare il verbo latino *fallere* (*ingannare*), e quindi i derivati *falli* (*essere ingannato, ingannarsi*), *fallax, acis* (*fallace, ingannatore, fraudolento, ipocrita, ingannevole*) e *fallacia, ae* (*inganno, frode, intrigo, trappola*). Una seconda interpretazione muoverebbe a considerare una possibile connessione con il termine greco *fallos*, con significato di "*membro virile*", come base di derivazione per un personale di origine greca creato con funzione di propiziare virilità e fecondità, in virtù degli antichi culti fallici rimasti per secoli riti di carattere apotropaico ancora praticati presso comunità rurali fino all'alto medioevo e, nelle campagne del Meridione d'Italia, fino a tempi recentissimi.

Meno probabile è invece la derivazione dal termine latino *fala* (o *phala, ae*), che poteva indicare sia una *torre di legno* adoperata negli antichi assedi, sia *una delle sette colonne* che, piantate sulla "spina" del circo, servivano a contare il numero dei giri dei corridori.

Ancora, da tenere in considerazione è una possibile connessione con il vocabolo germanico *Fara*: celebre resta la definizione "*Farae, hoc est generationes*" adoperata da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum* per indicare nel diritto longobardo *i gruppi gentilizi o parentali-familiari in cui era suddiviso il suo popolo*, costituiti dalle famiglie e dagli individui discendenti da un capostipite comune o aggregati in base a vincoli convenzionali, diretti a creare rapporti analoghi a quelli agnatizi. Le *Farae* longobarde erano veri e propri organismi politico-militari, e col tempo il nome è assunto ad indicare anche il territorio abitato dal gruppo, dando origine a numerosi toponimi quali ad esempio *Fara d'Adda, Fara in Sabina, Fara Filiorum Petri*, etc., derivati appunto dallo stanziamento di antiche genti longobarde in detti luoghi. Ragionando in tal senso, è possibile congetturare una derivazione delle forme cognominali prese in esame dal termine *Fara*, trasformatosi in *Farace*, e quindi per corruzione anche in *Falace, Fallace e Fallaci*.

Un orientamento più sicuro indurrebbe invece a considerare i cognomi *Falace, Fallace e Fallaci* come originati dalla forma cognominale *Farace*, diffusa in Italia in molteplici nuclei localizzabili nel Lazio a Roma, in Calabria nel Cosentino (nei comuni di Santa Maria del Cedro, Verbicaro, Orsomarso e Scalea), in Campania tra Napoletano e Salernitano (Anacapri, Salerno, Napoli, Ercolano, Capri e Portici, in ordine di diffusione) e in Sicilia dove risulta presente a macchia di leopardo, nonché nelle aree centrale e settentrionale della Penisola per effetto dei flussi migratori provenienti dal Mezzogiorno soprattutto a partire dagli anni Cinquanta del XX secolo.

Il cognome *Farace*, dal punto di vista etimologico, sembrerebbe il risultato di un fenomeno di cognominizzazione in senso patronimico di un personale di origine italica, greca o, più pro-

tabilmente greco-araba.

Tale ipotesi sembra essere corroborata dall'attestazione in antichità, nelle aree dell'Italia Meridionale, di personali quali il greco *Phalaeus* (*Faleco*), che fu anche nome del famoso poeta greco che diede vita all'*endecasillabo falecio*, l'italico *Falacer*, *cris* (*Falacre*), nome di un mitico eroe italico, uno dei 15 flaminii (secondo Varrone, "*flamen Falacer a divo patre Falacre*") e l'arabo e greco *Faras*, tradotto appunto come *Farace*. Proprio il personale *Faras* sembrerebbe all'origine del cognome Farace: Faras è tuttora un nome di persona arabo di origine greco ellenistica, ed il termine *faras* in lingua araba assume il significato di "*cavallo*". Ancora, *Faras* era anche il nome dell'antica capitale della "*Nobatia*", ovvero della *Nubia*, regione attualmente comprendente l'Egitto Meridionale ("Bassa Nubia") lungo le rive del Nilo, e la parte Settentrionale del Sudan ("Alta Nubia").

In Conclusione, il cognome Farace, e le varianti sopraccitate Falace, Fallace e Fallaci sembrerebbero riconducibili al personale Farace, nome di origine greca, diffuso nel mondo arabo in epoca ellenistica e importato nel Sud Italia fin dalle prime incursioni arabe (625 d.C) e radicatosi nell'onomastica meridionale a partire dalle conquiste islamiche della Sicilia (conquistata dalle campagne arabe iniziate nell'827 e conclusesi nell'878 con la presa di Siracusa e la successiva costituzione di un Emirato islamico indipendente sotto la guida dei Klabiti, la cui dominazione resistette fino al 1060). Proprio dalla Sicilia, il nome *Faras* - *Farace* si sarebbe irradiato nel resto dell'Italia meridionale, e soprattutto nelle aree costiere tirreniche, assumendo anche forme onomastiche nuove derivate: a corroborare tale tesi di origine e irradiazione delle forme cognominali Farace, Falace e Fallace dalla Sicilia araba sembrerebbe l'attuale diffusione dei citati cognomi, localizzabili proprio nei territori maggiormente colpiti dalle continue incursioni islamiche e soprattutto influenzate culturalmente dal mondo arabo (Costiera Amalfitana, Sorrentina e zone circostanti). In ultima analisi, soltanto il cognome Fallaci sembra avere una origine diversa in Toscana, ma non si può escludere a priori una connessione con i ceppi Farace, Falace e Fallace dell'Italia Meridionale: ulteriori mirate ricerche archivistiche da effettuare in territorio toscano-emiliano potrebbero sciogliere ogni dubbio e fare chiarezza circa l'effettiva origine dei nuclei Fallaci.

FALAGUERRA

Falaguerra, molto molto raro, ha un ceppo nell'alessandrino ed uno nel potentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Falaguerra*, di cui abbiamo un esempio nel 1500 a Celleno nel viterbese nell'atto con il quale si sancisce l'avvenuta pace con Civitella d'Agliano: "...Il documento in mezzo alla piazza vicino al detto paese e presso la casa di Bozachi, davanti al signore

magnifico Ferdinando, al suddetto Commissario come sopra, con i venerabili frati presenti e il religioso maestro Luca, frate predicatore, e il presbitero Salvato Antoni Grossi di Sipicciano, e il presbitero Bartolomeo di Tuscanella, e frate Andrea di Bagnoreggio, Domenico Macari di Montefiascone e Falaguerra di Civitella, testimoni dell'accordo, chiamati disposti e richiesti. E io Florio Dominici di Fabrica pubblico notaio per autorità imperiale e giudice ordinario, e per ora Autorità e Castellano di Celleno, fui chiamato e richiesto da tutti, mentre si decidevano e accadevano queste cose, e ora sono stato richiesto di scrivere queste cose con ser Giovanni Francisci, Giovanni Bruni notaio di Tuderto; ho scritto e ho pubblicato, ponendo a garanzia di tutti il mio sigillo con sotto il mio nome comune...".

FALAMISCHIA

Falamischia, assolutamente rarissimo, è tipico dell'Italia settentrionale, l'origine etimologica è oscura, anche se possiamo pensare che possa derivare da un soprannome medioevale riferito ad un capostipite particolarmente combattivo. Troviamo tracce di questa cognominizzazione tra gli uomini d'arme del condottiero italiano del 1400 Federico da Montefeltro, Duca di Urbino, nelle cui schiere milita il suo conestabile (capo delle scuderie) Falamischia da Bagno.

FALANGA SFALANGA

Falanga ha un ceppo a Roma ed uno a Gaeta nel latinense, uno, molto consistente, a Torredel Greco, Napoli, Boscoreale, Pozzuoli, Boscotrecase, Pompei, Ercolano, Torre Annunziata e Casalnuovo di Napoli nel napoletano e di Scafati nel salernitano, ha un ceppo a Genzano di Lucania nel potentino, ed in Sicilia ha ceppi a Palermo, a Paternò e Catania nel catanese e nel messinese a Messina, Taormina e Lipari, Sfalanga, molto più raro, ha un ceppo in Sicilia, a Gela nel nisseno, dovrebbe essere semplicemente il primo cognome con l'aggiunta di una *s-* iniziale epentetica, cognome che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latinophalanga (*rullo di legno* usato per facilitare il trasporto di imbarcazioni o di oggetti molto pesanti, soprannome probabilmente legato al mestiere dei capostipiti).

FALAPPI FELAPPI

Falappi è tipico di Brescia e dintorni, Felappi è anch'esso del bresciano.

Per il ramo originario del bresciano, i primi Falappi pare fossero residenti nella valle Trompia in provincia di Brescia. In particolare a Pezzoro e Pezzase dove in passato c'erano delle miniere, forse erano anche galeotti perchè nelle miniere venivano mandati i prigionieri ai lavori forzati. Un'altra informazione sui Falappi, pare che all'anagrafe in passato, attorno all'inizio ottocento sia stato fatto un errore di scrittura o di registrazione, in origine forse i Falappi erano Felappi. Nel paese di Fraine c'è un'alta concentrazione di Felappi. Per il ramo della famiglia di

Marcheno, il bisnonno era Falappi Bortolo, che ha generato Falappi Luigi, Che ha generato Falappi Emilio (vivente che ha generato Falappi Flavio (il sottoscritto) che ha generato Falappi Giovanni e Falappi Francesca. Da Marcheno la famiglia si è spostata a Mocasina e poi a Desenzano del Garda nelle sue varie generazioni. Altri Falappi ci sono in provincia di Brescia, a Travagliato, a Bagnolo e a Capriano del Colle.

**FALASCA
FALASCHI**

Falasca è specifico del Lazio, Abruzzo e Molise, Falaschi è tipico della fascia che comprende Toscana, Romagna Marche fino al maceratese, Umbria ed alto Lazio, potrebbero derivare da una modificazione dell'etnico falisci (popolazione originaria del centro italia) o anche derivare da un soprannome originato dal vocabolo falasca (sorta di paglia utilizzazta per produrre sedie , fiaschi e damigiane, o da nomi di località. Traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Roma nel 1600 con il frate domenicano Basilius Falasca.

Falasca è cognome anche lucano. Secondo G. Rohlfis viene dal calabrese '*falasca*' = '*sorta di graminacea*'.

**FALBO
FALVO**

Falbo è tipicamente calabrese, di Sersale, Catanzaro, Cropani, Lamezia Terme e Sellia Marina nel catanzarese, di Cosenza, Luzzi, Cassano allo Ionio, Rende, Villapiana, Rossano, San Marco Argentano e Zumpano nel cosentino, e di Crotona, Caccuri e Cutro nel crotonese, Falvo ha un ceppo a Napoli, ma il nucleo principale è in Calabria, soprattutto a Lamezia Terme nel catanzarese, dove è molto presente anche a Gizzeria, Catanzaro, Feroleto Antico, Serrastretta e Soveria Mannelli, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *falbus* (*giallo*), forse ad indicare l'appartenenza dei capostipiti a comunità ebraiche, non si può comunque del tutto escludere l'ipotesi di una derivazione dal nome punico *Fuabal*. Falbo è cognome calabrese che viene dall'antico aggettivo '*falbo*' = *giallo scuro*, originato dal germanico '*falp*'.

FALCE

Originario del salernitano, deriva dall'antico nome greco Phalces o dal cognomen latino Falx.

**FALCHE
FARCI
FRACI**

Falche, quasi unico, è del sassarese, Farci è tipico del sud della Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla voce verbale sarda *farci* connessa con la pesca con la lampara, Fraci, quasi unico, sembrerebbe specifico della Sardegna sud-occidentale.

FARCI; FRACI: *sa farke, sa farci, sa fracci, è la falce*. Dal latino *falx*. Sa fraci furistera è la falce da fieno, a manico lungo: detta furistera = forestiera, perchè introdotta di "recente" (all'inizio del XIX° secolo) in Sardegna. Nelle carte antiche, come cognome è presente in diverse uscite. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Falce Midralle, ville

Macumerii. *** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano. Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388 ; Falche Angelo, jurato ville de Lecon. * Lecon.distrutto. Contrate Montis Acuti (Salto di Pattàda); Falche Bidocio, ville Birore. * BIRORE.odierno Birore. Curatorie de Marghine de Gociano; Falche Furadu, ville Zaramonte * Zaramonte... odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramente; Falche Furato - ville de Lecon; Falche Gavino, jurato ville de Lecon; Falche Guantino - ville de Gucizle * Gucizle.distrutto - Diocesi di Galtelli (Contrate Montis Acuti); Falche Joanne - ville de Nule * Nule .Nuli (Contrate Montis Acuti - Ozieri); Falche Joanne, jurato ville Fonte * Fonte.distrutto .della Diocesi di Dolia. Barbagie Ollolai et Curatorie Austis; Falche Joanne, jurato ville Orteddi * Orteddi.Orteddi.odierna Orotelli. Curatorie Dore; Falche Joanne, major ville de Lecon (salto di Pattada); Falche Parisono, ville Sorradili * Sorradili.odierno Sorradile. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Falche Petro, ville Lequeses * Lequeses...Lachesos...villaggio distrutto della Diocesi di Sorres(Meylogu). Contrate Ardar et Meylogu; Falche Petro, ville Zaramonte; Falci Joanne, jurato ville de Sardara ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388; Falci Petrucio, Ville Ecclesiarum ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.syndicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri.nona die januarii 1388. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, figurano: Falce (o Falke) Dorgotori (174 - 180); nel 174 vende servi in Mularia (attuale Mulargia): comporaili a Dorgotori Falke die(una giornata di servizio - la settimana) de Goantine d'Arjolas et mesa die de su fillu (mezza giornata di servizio del figlio) etc. Testes Petru de Monte et Petru de Nurki et Petru d'Iscanu; figura poi come teste in una transazione, al 180° capitolo: positinke Helene de Gitil muiere de Petru de Nurki minore, die (un giorno di servizio la settimana) de Furata Littera .Testes: Petru de Nurki mannu, et Dorgotori Falce (Falke). Attualmente il cognome Farci è presente in 162 Comuni italiani, di cui 72 in Sardegna: Cagliari 384, Quartu 238, Mara 136, Assemini 99, Sinnai 79, Muravera 70, etc. Il cognome Fraci è presente in soli 3 Comuni sardi: Gonnessa 3, Flumini-maggiore 2, Piscinas 2. Solo ad Alghero è presente il cognome

Falche (10): unico posto in cui ha mantenuto l'antica uscita.

FALCHERO

Falchero è specifico del torinese, di Torino, Settimo Torinese, Viù e Venaria Reale, potrebbe derivare da un soprannome dialettale riferito al mestiere di chi falcia il fieno, ma il *falchèr* indica anche quelle funi o *catene che aggiogano i buoi* tenendoli fermi e ben connessi al giogo, ma non si può escludere che possa derivare anche da un soprannome dialettale legato all'attività di falconiere.

FALCHETTI FALCHETTO

Falchetti sembra essere del perugino, con un possibile ceppo in provincia di Roma, Falchetto estremamente raro sembrerebbe avere due ceppi, nel veronese e nel trevigiano, possono derivare da un diminutivo del nome longobardo Falk latinizzato in Falcus, ma è pure possibile che discendano da un soprannome legato in qualche modo al falco.

FALCHI FALCO FALCON FALCONCINI FALCONE FALCONETTI FALCONI FALCONIERI

Falchi è sardo, ma con ceppi anche in Toscana, Umbria e Lazio, Falco è presente in tutt'Italia, tranne che Sardegna e fascia centrale, Falcon è tipico della zona di Portogruaro (VE), Falconcini, assolutamente rarissimo, è tipico del pisano, di Palaia e Pontedera in particolare, Falcone è di tutto il centro sud, Falconetti potrebbe essere laziale e barese, Falconi è del centro nord e Sardegna, Falconieri è della penisola salentina, questi cognomi hanno molteplici derivazioni, possono derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dall'antico nome greco *Phalces* o dal tardo latino *Falco* e *Falconius*, al *Falcard* dei Franchi, al *Falk* germanico, al medioevale *Falco* e *Falcone*, così come alcuni invece derivano da toponimi quali: Falconara Albanese (CS), Falconara (AN) e Falcone (ME), altri infine possono discendere dall'attività di falconiere, cioè di chi addestra i falchi alla caccia.

FALCIATORE FALCIATORI

Falciatore, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del centro-sud, Falciatori ha un piccolo ceppo a Terni ed uno a Roma, potrebbero derivar

FALCINELLI FALCINI FALCINO FALCIONE FALCIONI

Falcinelli è specifico della fascia centrale che comprende forlivese e riminese, pesarese ed anconetano, Toscana orientale, Umbria e Lazio centrosettentrionale, con massima concentrazione nel perugino ad Assisi, Bastia e Spoleto, Falcini ha un ceppo a Forlì, uno a Firenze e nel fiorentino, a Campi Bisenzio e Pontassieve, ed a Prato, ed uno nel perugino a Città di Castello ed Umbertide, Falcino è praticamente unico, Falcione sembra avere un ceppo romano ed uno molisano, Falcioni è tipico marchigiano, con un ceppo nell'agro romano ed uno nel verbanese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dal termine ed anche nome proprio *Falcio*, *Falcionis*, che aveva in epoca medioevale, nel centro Italia, il significato di *esattore*: "...hoc quod nullam quantitatem pecunie dic-

tus Falcione ...". Traccia di questa cognominizzazione si trova nella seconda metà del 1300 nello spezzino con il notaio Nicolao de Falcio.

FALCIOLA
FALCIOLI

Falciola ha un piccolo ceppo ad Imperia, uno nel verbanese a Stresa, Belgirate e Verbania e ad Armeno nel novarese, ed uno, il più consistente, a Milano, Falcioli è quasi unico e dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del precedente, il luogo originario sembrerebbe essere stato il paese di Belgirate nel verbanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *falciola* (*falcetto*, *piccola falce*) da usare ricurvi per tagliare l'erba, indicando probabilmente che il mestiere dei capostipiti fosse quello dei contadini.

FALCOMATA'

Specifico del reggino.
Originario del reggino, questo cognome deriva dal termine greco *chalkomatas*, che indicava un tempo il mestiere del *calderaio*. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite.

FALCOMER
FALCONER

Falcomer è tipico della zona di Portogruaro (VE) e dell'area friulana limitrofa, Falconer, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare dall'attività di falconiere.

FALDA
FALDI
FALDINI
FALDINO
FALDO

Falda ha un piccolo ceppo piemontese, nel verbanese a Cesara e Villadossola, ed uno ancora più piccolo nel Veneto ad Albettono nel vicentino e Cologna Veneta nel veronese, Faldi è specifico di Firenze e Prato, Faldini ha piccolissime presenze nel bolognese e nel palermitano, con sparsi riscontri unici in giro per l'Italia centrosettentrionale, Faldino e Faldo sono quasi unici, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome germanico *Faldus*, *Falda*, esistente sia come nome a se stante, sia come forma aferetica di nomi come *Mafalda*, *Barufaldus*, *Strufaldus* o simili, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in una registrazione della seconda metà del 1200 a Montaperti nel senese: "...Die iovis presentavit salmam j panis. Die lune infrascripta presentavit salmam j panis et anone. Die lune xxx agusti presentavit salmam j panis. Faldus Mellioris. ...".

FALENA
FALLENA

Falena, estremamente raro, parrebbe del centro Italia, così come il quasi unico Fallena, potrebbero derivare dal termine *phalena* (*farfalla notturna*), nome che traduceva in latino anche il termine greco Silfide, spirito femminile dei boschi e dell'aria e che, con quel significato, veniva usato come nome.

FALERI
FALERIO

Faleri ha un nucleo senese ed uno romano, Falerio è quasi unico, dovrebbero derivare dalla *Gens Faleria*, o direttamente o attraverso il toponimo Faleria (VT), a sua volta derivata dalla popolazione dei *Falisci*: "...Arqui si Phaliscam illam à Solino

memoratum & Haleso Duce a Phaliscis conditam Phaliscorum gentis caput constituamus, oportet ei quoque Falerium vel Falerios nomen fuisse; Livius enim aliique rerum Romanarum scriptores, qui maximi Camilli res gestas & domitorum ab eo Phaliscorum historiam literis consignerunt, unam principem ejus populi urbem Falerios sive Falerium nominant..."; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1100 con il Vescovo di Venezia: "...fr. Bonifacius Falerius, qui anno 1120 Venetiarum Episcopus electus fui...".

FALETTI
FALETTO
FALINI
FALINO
FALLETTI
FALLETTO

Faletti è tipicamente settentrionale, dell'area lombardo piemontese, di Torino, Asti e Novara e di Cazzago San Martino nel bresciano, dove è ben presente anche a Capriolo ed a Brescia e ad Urgnano nel bergamasco, Faletto è decisamente del torinese, di Torino, Busano, Rivarolo Canavese e Castellamonte, con un piccolo ceppo anche nel napoletano, Falini è tipico della Toscana meridionale, di Cortona nell'aretino e di Grosseto e del perugino, a Marsciano, Perugia, Todi e Castiglione del Lago, con un ceppo anche tra teramano e pescarese, Falino, estremamente raro, è dell'Italia centromeridionale, Falletti è tipicamente piemontese, di Pertusio, Torino e Collegno nel torinese, di Soglio nell'astigiano e di Monticello d'Alba nel cuneese, Falletto, meno diffuso, anch'esso piemontese, è di Torino e di Priocca nel cuneese, questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche di ipocoristici, anche alterati dal dialetto, del nome *Cristofalo* (vedi CRISTOFALETTI).

FALLACARA

Di origine della provincia di Bari.

FALLAI

Fallai, molto raro, è tipico di Firenze, potrebbe derivare dal nome del passo Fallaio in Liguria.

FALLARA

Fallara è un tipico cognome calabrese del reggino, di Montebello Ionico in particolare e di Gioia Tauro e Melito di Porto Salvo, potrebbe derivare da un antico nome di località, come ad esempio Fallari nel vibonese, non si può comunque escludere una derivazione da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *fallare* (*sbagliare*).

FALOIA

Faloia, molto molto raro, parrebbe tipico del perugino di Marsciano e di Perugia, potrebbe derivare dalla *Gens Faluia* così come dal nome femminile romano antico *Faluia*, ricordiamo con questo nome la moglie di Antonio: "...Eiusdem Antonii uxor Fulvia caput ipsum maledictis ac diris execrata est, demum inspuens gremio suo apposuit, acriusque inspiciens linguam illi e faucibus evellit, eamque frequenter confodit acicula, qua tunc ad ornamenta capitis utebatur..".

FALONE
FALONI

Falone è tipicamente abruzzese del pescarese, di Pescara, Montesilvano, Penne, Rosciano e Loreto Aprutino, e del teramano, di Teramo e di Roseto degli Abruzzi, Faloni ha qualche rara

presenza in Abruzzo ed un ceppo a Roma, dovrebbero derivare dal nome gotico *Falone*, di cui possiamo leggere in un testo medioevale: "..Post aliquot annos, princeps ille Erik, ad aetatem adultiorem iam provecto, cum Falone et militibus de cunctis fere provinciis borealibus revertens regem Suercherum in proelio in paroechia Lena vicit anno 1208. Hic Fale Bure iunior postea arcem in Byrestad construxisse dicitur..."

FALORNI

Falorni è tipicamente toscano dell'area coperta dalle province di Firenze, Siena, Pisa e Livorno, potrebbe derivare dal toponimo Falorni di Santa Maria a Monte nel pisano, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Firenze almeno dal 1700 con un certo Giovanni Vincenzo Falorni.

FALSETTI

Un nucleo in provincia di Cosenza ed uno nell'area delle province di Firenze, Arezzo e Siena, potrebbe derivare dal nome greco Phileas

FALSONE FALSONI

Falsone, molto raro è tipico dell'agrigentino, Falsoni è assolutamente rarissimo.

FALZETTI FALZETTO

Falzetti ha un ceppo marchigiano a Matelica ed Esanatoglia nel maceratese ed a Fabriano nell'anconetano, ed un ceppo a Roma, Falzetto, praticamente unico, sembrerebbe romano ed è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da una forma etnica riferita alla regione tedesca dello *Pfalz* nella zona sudorientale della Germania, area che potrebbe essere quella di provenienza dei capostipiti, forse dei pronipoti di legionari germanici.

FALZON



Falzon è assolutamente rarissimo, questa nobile famiglia maltese annovera tra i suoi membri oltre a prelati e nobili, anche un santo, il Beato Nazju Falzon (1813-1865).

Falzon è derivato dal cognome Falsone, Antonio Falsone giunse a Malta nel 1399 e il cognome si modificò in Falzon dopo l'unione con il casato degli Aragona.

FALZONE FALZONI

Falzone è tipicamente siciliano, Falzoni ha un ceppo nella zona che comprende il bolognese, il ravennate ed il ferrarese, un ceppo nel pavese ed uno nel veronese, derivano da un soprannome originato dal vocabolo dialettale falzon (grossa falce).

FAMA'

Famà, tipico siciliano, della zona che comprende il messinese, il catanese e il sud della Calabria, potrebbe derivare dal cognomen latino *Famia*, ma molto più probabilmente si tratta di un'alterazione del cognome greco *Phamias*.

Famà è cognome ampiamente diffuso nelle province di Catania, Messina, Siracusa. Secondo G. Rohlf s viene da Famà, contrada di Ali Terme (ME) o dall'omonimo toponimo nei pressi di Arena (CZ). L'origine sarebbe il nome di persona greco *Fa-*

màis, presente in molti papiri.

FAMEGLI
FAMIGLI
FAMIGLIETTI
FAMIGLIO

Fameglio, assolutamente raro, ha qualche presenza nell'alesandrino e qualcuna nel romano e nel frusinate, Famigli, molto molto raro, sembrerebbe del modenese, Famiglietti ha un ceppo toscano nel pisano, a Santa Maria a Monte, Castelfranco di Sotto e Volterra, ed uno, decisamente più consistente, campano, soprattutto nell'avellinese, a Frigento e Sturno, ma con buone presenze anche a Castel Baronia, Avellino, Grottaminarda, Gesualdo, Villamaina, Carife e Solofra sempre nell'avellinese ed a Napoli, Famiglio, quasi unico, è specifico del torinese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da soprannomi basati sul termine arcaico *famiglio* (*servo, domestico, persona di servizio*), indicando così probabilmente che i capostipiti fossero stati al servizio di persone di un certo livello.

FAMELI
FAMILI
FAMILIA
FAMILIO

Fameli ha un piccolissimo ceppo ligure, a Genova ed a San Remo nell'imperiese, uno romano ed uno calabrese nel reggino, a Palmi ed a Caulonia e San Ferdinando, Famili è quasi unico, così come Familia, Familio, molto raro, è specifico di Napoli, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine medioevale *famelius* o *familius*, a loro volta derivati dal vocabolo latino *famulus, famula* (*servo o serva, domestico, persona di servizio in casa*), indicando così probabilmente che i capostipiti fossero stati collaboratori famigliari di qualche persona agiata.

FANALE
FANALI

Fanale è di Palermo e del palermitano, Fanali è laziale, di Montefiascone nel viterbese, di Roma e Civitavecchia nel romano e di Fiuggi nel frusinate, con presenze anche a Perugia ed a Marsciano nel perugino, potrebbero derivare da nomi di località caratterizzati dalla presenza di torri con fanali, probabilmente per le segnalazioni navali o terrestri, luoghi presso i quali dovevano abitare o dalle quali dovevano provenire i capostipiti.

FANARA

Fanara è tipicamente siciliano, di Favara nell'agrigentino in particolare, ma anche di Agrigento, Aragona, Canicattì, Ribera sempre nell'agrigentino, di Palermo e di Trapani, Erice e Calatufinmi nel trapanese e di Messina, potrebbe derivare da un soprannome originato da un'alterazione del termine greco φανερά *fanerà* (*aperto, chiaro, visibile*), forse da un nome di località antico, con la caratteristica di luogo aperto.

FANARI
FANARIS

Fanari è tipicamente sardo, della parte sudoccidentale, di Barattoli San Pietro, San Nicolò D'Arcidano, Oristano e Villa Sant'Antonio nell'oristanese, di Cagliari e di Guspini e Pabillonis nel Medio Campidano, Fanaris sembrerebbe quasi unico, dovrebbero derivare dall'antico toponimo di villa Fanaris del

Giudicato di Cagliari che doveva essere situato tra Villasor e Decimoputzu.

FANARI: è un cognome attualmente presente in 137 Comuni italiani, di cui 61 in Sardegna: Cagliari 92 Guspini 91, Baratili San Pietro 72, Sassari 32, Oristano 30, Pabillonis 30, Sinnai 22, etc. Nei documenti antichi lo troviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388: Fanari (de) Jacobo, ville de Sardara(SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator ville Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388); Fanari (de) Laurencio, ville de Sardara; Fanari (de) Petro, ville de Sardara. Sempre nel*LPDE lo troviamo nella variante "de" Fenari(i): Fenari(de) Francisco - de Bosa. (** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisi pastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388) ; Fenarii(de) Petrus - de Aristanni. (*** Aristanni: (segue elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE). Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. (Porta la data) : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. Fanari è il nome di un antico centro abitato, abbandonato, suddiviso in due frazioni: *Fanari de Jossu*, *Fanari de Susu*, siti in agro di Vallermosa. Tutto il territorio è disseminato di evidenti resti nuragici, tra cui il bellissimo Pozzo Sacro di Matzanni, esempio notevole della grandezza della civiltà nuragica. I due centri avevano presumibilmente origini preistoriche, ma noi abbiamo notizie certe solo a partire dal Medioevo. Fanari de Jossu è registrato come villa (bidda) appartenente alla Curadoria di Gippi o Parte Ippi, nel regno giudicale di Càlari. Passò poi al regno di Arborea, quindi alla Repubblica di Pisa. Poi al regno catalano aragonese di Sardegna. Verso la fine del XV° secolo, il villaggio fu abbandonato. Fanari de Suso (anche essa villa - bidda - medioevale) è la parte più antica di Fanari; di origini preistoriche: il suo territorio, come già detto per Fanari de Jossu è ricco di resti della civiltà nuragica. Nell'opera di Giovanni Francesco Fara "In Sardiniae Coroghaphiam" troviamo: Intus deinde sequitur regio partis Hipis, tota fere plana, sarmentosa quidam et gregum copia frequens, pabulum ubertim suppeditas et aquas stagnantes set irriguas, frigidas set calidas.iacent oppida.Fanaris Superioris, Fanaris Inferioris, Leni, Hispidi, Aquensa (vedi il cognome Achenza).Il vocabolario sardo, Geografico, Patronimico ed Etimologico del canonico Giovanni Spano, recita: Fanaris villaggio distrutto, nella diocesi di Cagliari. Ne esistevano due, inferiore e superiore. Voce fenicia, apparizione, veduta. In verità se vogliamo dare credito alla tesi dello Spano la parola non deriva dal fenicio, ma dal

греκοφάινω (*faino*), *mostro*, *appaio*, *splendo* etc. Noi invece crediamo che la voce *fanari* derivi dal latino *fenarius* o *faenarius* e quindi *faenarii* o *fenarii*, nel senso comune di *raccoglitori di fieno*. Tale persuasione ci deriva dal fatto che nei tempi antichi il territorio era e lo è tuttora ricchissimo di pascoli e di greggi.

FANCELLA
FANCELLI
FANCELLO
FANCELLU
FANCIULLACCI
FANCIULLI
FANCIULLINI
FANCIULLO

Fancelli è praticamente unico, Fancelli è tipico dell'area toscana, umbra, laziale, Fancello, tipicamente sardo, e in particolare del nuorese, Fancellu è più specifico dell'area sassarese, Fanciullacci è tipico del fiorentino, pratese e pistoiese, Fanciulli è specifico dell'area grossetana, senese, viterbese e romana, Fanciullini, rarissimo, è della zona aretina senese, Fanciullo è tipico del Salento, di San Pietro Vernotico nel brindisino e, nel leccese, di Botrugno, San Cassiano, Giurdignano e Salve.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Fanciullo*, che, assieme al suo arcaismo in *Fancello*, nasce come variante del più comune *Fante* (vedi Fanti): dal punto di vista etimologico, infatti, i termini *fancello* e *fanciullo* consistono in un diminutivo del termine *fante*, derivando entrambi dalla contrazione del vocabolo *fanticello* (che, dapprima, dà origine a *fancello* e poi, attraverso una corruzione popolare, a *fanciullo*). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti; come sostenuto dal sig. Milani (vedi FANCIULLETTI), inoltre, non è improbabile che questi nomi fossero attribuiti a dei trovatelli, proprio perché privi di un nome di battesimo.

FANCIULLETTI

Assolutamente molto molto raro.

Esclusivo del basso grossetano (zona intorno al Monte Amiata), si dice che sia legato alla nobile famiglia Piccolomini. Pare che da relazioni extraconiugali di membri maschi della famiglia Piccolomini con donne del popolo siano nati numerosi figli (ovviamente non riconosciuti come propri dai Piccolomini), che un'Opera pia accolse tra gli *orfanelli*. La gente del posto chiamò tali bambini Fanciulletti e da lì l'origine dell'omonimo cognome. Pare infine che in seguito ci siano state anche contestazioni tra i Piccolomini ed i Fanciulletti in merito ad alcune disposizioni testamentarie non chiare relative a possedimenti di terreni e fabbricati.

FANELLA
FANELLI
FANELLO

Fanella è raro ed è specifico del Lazio centro meridionale, molto diffuso in tutt'Italia Fanelli, Fanello molto più raro ha un ceppo in Calabria, e possibili ceppi in Liguria, Venezia e Roma, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche dell'afèresi del nome *Stefano*, possono anche derivare dal cognomen latino *Fannius*, ma è pure possibile che derivino dall'afèresi di topo-

nimi come: Sacrofano (RM). Traccia di questa cognominizzazione si trova a Perugia dove nell'albo degli scolari della locale università nell'anno 1585 si trova un Victorius Fanellus.

Fanelli, oltre che ipocoristico aferetico del nome Stefano, potrebbe anche derivare dall'uccello chiamato "*fanello*" o dal latino "*fanum*" = *tempio*.

FANESE
FANESI

Fanese è tipicamente abruzzese di Pescara, Fanesi è tipico di Ancona, e Falconara Marittima (AN) e del teramano, dovrebbero derivare dall'etnico di Fano, probabile la nascita di queste cognominizzazioni in occasione delle purghe effettuate dal Vescovo Riccardo Vescovo di Fano dal 1214 al 1223: "...Hic ille, qui pro libertate suae Ecclesiae contra Fanenses cives, et potestatem usque ad dirissimas censuras decertavit, quas etsi dissolvit id protestando, fecit metu mortis...".

FANETTI

Ha un ceppo in Valtellina e nel bresciano ed uno in Toscana tra fiorentino, aretino e senese, dovrebbe derivare dall'aferesi di un diminutivo del nome Stefano, di quest'uso troviamo un esempio nel *Baldus* (1517) di Teofilo Folengo: "...Ille est Fanettus, tibi filius et mihi frater...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano in Valtellina fin dal 1500.

FANFANI
FANFANO

Fanfani è specifico di Firenze e del fiorentino, di Scandicci, Lastra a Signa, San Casciano in Val di Pesa, Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino ed Impruneta, di Livorno e di Prato, Fanfano ha un ceppo a Castiglione del Lago e Città della Pieve nel perugino, dovrebbe derivare dal nome arcaico *Fanfano*, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine toscano *fanfano* (di *una persona che parla a vanvera*, senza pensare a quello che dice).

FANFULLA
FANFULLI

Fanfulla ha un ceppo nel barese, a Bari, Modugno e Palo del Colle, Fanfulli è quasi unico e dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare dal nome *Fanfulla* originato dal soprannome di Bartolomeo Tito Alon, il famoso Fanfulla da Lodi, uomo d'armi e capitano di ventura che si fece onore in Puglia, partecipando nel 1503 alla battaglia di Cerignola ed alla famosissima disfida di Barletta nel barese, la fama delle sue gesta eroiche condusse alcuni pugliesi suoi coetanei a chiamare *Fanfulla* il proprio figlio, uno dei quali potrebbe essere stato il capostipite di queste famiglie.

FANGI

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe originario del biellese, di questa nobile e potente famiglia si ricorda il Beato Agostino Fangi nato a Biella nel 1430 e morto a Venezia nel 1493.

FANGIO

Fangio, molto molto raro, ha un ceppo a Livorno ed uno a Castiglione Messer Marino e Francavilla al Mare nel teramano, di difficile interpretazione, si può ipotizzare un collegamento con il nomen gentilizio latino *Fannius*, portato ad esempio da

	Caius Fannius Strabo console romano nel 161 dopo Cristo, o anche da Publius Fannius Synistor del quale possiamo ammirare la villa del I° secolo a Boscoreale negli scavi di Pompei.
FANI FANNI FANO	Fani è tipico del centro, del fiorentino e dell'aretino in particolare, Fanni è specifico della Sardegna centromeridionale, Fano ha un ceppo nel veneziano, uno a roma ed uno nel barese, dovrebbero derivare dall'afèresi di nomi come Stefano.
FANIA	Cognome specifico del foggiano, dovrebbe derivare dal nome della Gens Fania la gens di Zenone imperatore d'oriente, ma è pure possibile un collegamento con l'afèresi del nome Epifania attribuito anticamente a bambini nati il 6 gennaio.
FANIN FANINI	Fanin ha un ceppo nel vicentino ed uno nel basso udinese e goriziano, Fanini, ha un nucleo veronese ed un ceppo nel perugino, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali dell'afèresi di un diminutivo del nome Stefano.
FANIO FENIO	Fanio, quasi unico, è del leccese, Fenio, quasi altrettanto raro, è invece del padovano, con un piccolissimo ceppo nel salernitano, potrebbero derivare dal nome della <i>Gens Fania</i> o <i>Foenia</i> , o dai nomen da questa derivati (vedi FANIA).
FANIS	Fanis, assolutamente rarissimo, è specifico di Alghero nel sassarese, potrebbe derivare dall'afèresi di nomi come <i>Stefano</i> .
FANIZZA FANIZZI FANIZZO	Fanizza è decisamente pugliese, di Fasano e Francavilla Fontana el brindisino, di Mola di Bari e Bari nel barese, di Porto Cesareo nel leccese e di Taranto, Fanizzi è anch'esso pugliese, dinversano e Monopoli nel barese in particolare, di Taranto, Foggia e Fasano nel brindisino, Fanizzo, quasi unico, è dovuto ad errate trascrizioni del precedente, questi cognomi dovrebbero essere di origine slava e derivare da alterazioni dell'afèresi di <i>Stefanic</i> , una forma patronimica in <i>-ic</i> del nome <i>Stefano</i> .
FANNA	Fanna è tipicamente friulano, di Cividale del Friuli e Moimacco nell'udinese e di Montereale Valcellina nel pordenonese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Fanna in provincia di Pordenone a circa 6 chilometri da Montereale, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
FANT FANTACCI FANTE FANTELLI FANTETTI FANTI FANTICELLI FANTILLI FANTO'	Fant ha un ceppo nel bellunese ed uno nell'udinese, Fantacci ha un ceppo toscano ed uno tra romano, rietino ed Abruzzo, Fante, abbastanza raro, sembrerebbe di origine veneta, ma è possibile che ci sia un nucleo anche nel Lazio, Fantelli ha un piccolo ceppo nel trentino ed uno nel bolognese, Fantetti ha un ceppo tra romano e latinense ed uno tra le province di Campobasso e Foggia, Fanti è molto presente in tutta l'Italia centrosettentrionale e Sardegna, Fanticelli, molto molto raro, è dell'aretino, Fantilli ha un ceppo a Roma ed uno tra teatino e Molise, Fantò

FANTOLI
FANTOLINI
FANTOLINO
FANTON
FANTONE
FANTONI
FANTOZZI
FANTUCCI
FANTUZ
FANTUZZI
FANTUZZO

è specifico di Caulonia nel reggino, Fantoli, molto raro, è del verbanese, Fantolini, rarissimo, è di Livorno, Fantolino, tipico piemontese, è di Torino e Costigliole d'Asti (AT), Fanton, veneto, è proprio della zona che comprende le provincie di Vicenza, Padova e Venezia, Fantone ha un ceppo nel Piemonte occidentale ed uno in Abruzzo e Molise, Fantoni è molto diffuso al nord ed in Toscana, Fantozzi è molto diffuso in Emilia e Romagna, in Toscana, nel Lazio soprattutto, ed in Abruzzo e Molise, Fantucci ha un ceppo nel fiorentino, nel perugino e tra viterbese e romano, Fantuz è tipico dell'area che comprende il pordenonese, il veneziano e soprattutto il trevisano, in particolare Gaiarine, Codognè, Mareno di Piave e San Vendemiano nel trevisano, Fantuzzi è decisamente emiliano, Fantuzzo, assolutamente rarissimo, è della zona tra veneziano e trevisano, derivano direttamente o tramite troncature dialettali, o diminutivi, accrescitivi, vezzeggiativi o dispregiativi dal nome medioevale *Fante* o *Fantino*, derivato dal termine latino *infans*, *infantis* = *ragazzo* o dall'aferesi di nomi come *Bonfante*. La cognominizzazione di Fante risale almeno al 1100, come si evince dal testo di un atto conservato in San Giorgio in Palazzo a Milano, dove compare un Azzone Fante e che risale al 1150: "...ex quibus fuerunt solidi viginti de illis libris tribus quas Azo Fante dedit ei pro modio uno ficto, et solidi quindecim quos Veglo de Bollate dedit ei pro rebus de Albiate quas emit, et libre tres et dimidia de terra ...".

FANTAPPIE
FANTAPPIE'

Fantappie, quasi unico, è toscano, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Fantappiè, che, anch'esso toscano, è specifico del fiorentino, di Firenze, San Casciano in Val di Pesa ed Impruneta, e che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di *militare di fanteria* svolto dai capostipiti, dei *fanti a piedi*.

FANTASIA

Fantasia ha vari ceppi nell'Italia centromeridionale, nel Lazio soprattutto nel latinense, in particolare a Gaeta, ma presente anche a Formia, Latina e Terracina, ed a Roma, ha un ceppo nel teatino ad Atessa e San Salvo, in Campania ha un ceppo ad Angri nel salernitano, a Montesarchio e Ceppaloni nel beneventano ed a Napoli, in Puglia ha un grosso ceppo a Conversano nel barese ed a San Severo e Foggia nel foggiano, in Calabria a Crotona ed in Sardegna ad Ozieri nel sassarese e ad Olbia, dovrebbe derivare dal nome rinascimentale sia maschile che femminile *Fantasia*, attribuito probabilmente ai capostipiti in epoca rinascimentale, troviamo tracce di quest'uso nel 1559 a Firenze con lo scalpellino Johannis figlio di un certo Fantasia, citato come testimone in un atto.

FANTATO

Fantato, abbastanza raro, è tipico dell'area veronese, padovana, rovigota e veneziana, si dovrebbe trattare di una forma patro-

nimica in *-ato* del nome Fante, si riferisce quindi a famiglie di figli di un *Fante*.

FANTECCHI
FANTECHI

Fantecchi, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione di Fantechi, che è un cognome tipico di Firenze e del fiorentino, di Pontassieve, Bagno a Ripoli, Pelago, Sesto Fiorentino e Scandicci, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica toscana del nome medioevale *Fante*, derivato a sua volta dal termine latino *infans, infantis* (*ragazzo*) o dall'afèresi di nomi come *Bonfante* (vedi anche FANT).

FANTIN
FANTINI
FANTINO

Fantin è specifico del Veneto, Fantini è tipico di tutto il centro nord, Fantino, tipico del Piemonte occidentale, sembrerebbe avere un ceppo anche nell'udinese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Fantino di cui si hanno tracce già prima del 1000, verso la fine del VI° secolo a Monreale si trova citato in alcune lettere il Defensor (avvocato) Fantinus, ricordiamo poi San Fantino di Calabria morto verso la fine del IX° secolo e Fantino Dandolo vescovo di Padova nel 1400. Esiste anche la possibilità che alcuni di questi cognomi derivino da soprannomi come ad esempio quello di Ascensidonio Spacca detto il Fantino (1557-1646), pittore in Trevi (PG), dove fantino, derivato dall'*infans* latino starebbe ad indicare un aspetto molto giovanile, o da toponimi anche solo rionali come Campo San Fantino di Venezia. Tracce della cognominizzazione di Fantini la troviamo nel Veneto a Portogruaro nel 1500 con il Gastaldo De Fantino (o Fantini).

Un ceppo di Fantini (De Fantinis) esisteva già dal 1600 nella Bergamasca come si riscontra dai libri parrocchiali di Brembilla, si può anche osservare lo stemma di Famiglia sulla lapide in sasso di fra Cristoforus De Fantinis di Alzano Lombardo che esiste ancora.

FANTINATI

Fantinati, è tipico dell'area che comprende le province di Bologna, Ferrara e Rovigo, si dovrebbe trattare di una forma patronimica romagnola in *-ati* del nome Fantin o Fantino, si riferisce quindi a famiglie di figli di un *Fantin*.

FANTINATO

Fantinato, è tipico dell'area vicentino, padovana, rovigota e veneziana, si dovrebbe trattare di una forma patronimica veneta in *-ato* del nome *Fantin* o *Fantino*, si riferisce quindi a famiglie di figli di un *Fantin*.

FANUCCI
FANUZZI

Fanucci ha un nucleo umbro nella zona di Gubbio e Scheggia E Pascelupo (PG) ed uno in Toscana nella zona di Montecatini (PT), Fanuzzi, molto molto più raro, potrebbe essere emiliano, dovrebbero derivare dall'afèresi del nome Stefano, di quest'uso abbiamo un esempio a Pisa in un atto del luglio 1308, dove viene citato un tal Fanuccius Ianuarii de Campo. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pisa nel 1300 in un

atto leggiamo: "...Acta Fanucci notarii filii Iacobi quondam Fanucci, civis Pisani, de omnibus cartis et factis monasterii SS. Marie et Gorgonii de insula Gorgona Pisane diocesis,...", ed a Siena nella seconda metà del 1500 con lo scrittore Camillo Fanucci.

FANZAGA

Specifico bergamasco, tracce importanti di questo cognome risalgono al 1500. Nel 1589 Pietro Fanzago, insigne matematico clusonese, creatore dell'orologio planetario locale, muore nel suo paese di nascita; nel 1591 quando risulta dagli atti che nasca a Clusone (BG) Cosimo Fanzaga, architetto e scultore molto quotato e riferimento principe per il barocco..

FANZINI

Di origine piacentina, dovrebbe essere una modificazione dell'aferesi del cognome parmense Avanzini.

FAORO

Faoro è tipicamente veneto del bellunese, di Lamon ed Arsiè soprattutto, ma anche di Feltre e Fonzaso, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale ladino indicante una sorgente.

FAPPANI

Assolutamente dell'area tra Brescia e Cremona

FARA

Tipicamente sardo dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *fara* (*messaggero, corriere*).

FARA: *su vara* in Logudorese, *su fara* in Campidanese antico è *l'usciera o messo del tribunale ecclesiastico*. Ancora oggi, a Cagliari e dintorni *is varas* o *faras* sono *gli uomini, incaricati dalla parrocchia, che regolano le processioni*. Il termine viene dal catalano *vara: bastòn que por insignia de autoridad usaban los ministros de justicia*. Oggi qui da noi l'usciera incaricato dai tribunali civili è chiamato *su scicutadòri* (dal latino *executor* > *exequor* = *esecutore di un ordine*), *scicutài* = eseguire l'ordine del tribunale, pignorare. Il cognome Fara è presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 figurano: Fara Anthonio - de Castri Januensis; Fara Jacobo - de Castri Januensis ; Fara Matheo - de Castri Januensis (** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo sono presenti: Fara Gavini (266), teste in una compera (compòru): Comporaili a Ythoccor Icalis sa fune de sa terra de anniles in Collectariu. Testes : Mariane de Carvia e Gavini Fara et maistru Vivenzu; Fara Ythoccor (289)- donnu - prete. Teste in una compera. comporaili a Goantine d'Athen. Testes : donnu Ythoccor Fara su previteru. Nella storia ricordiamo Giovanni Francesco Fara (Ioannes Franciscus Fara) autore del *De Rebus Sardois* e del *De Chorographia Sardiniae*, opere tantissime volte citate in questa nostra ricerca. Nacque a Sassari nel 1543 da illustre fa-

miglia. Studiò a Bologna e a Pisa, dove si laureò « in utroque iure » nel 1567. Fu anche a Firenze e a Roma e proprio qui grazie all'aiuto del maiorchino Miguel Thomas de Taxaquet, vescovo di Lerida e consigliere regio ebbe fonti e documenti sardi dell'Archivio della Corona d'Aragona, ad integrazione degli « annali » di Gerolamo Zurita. Fu poi a Sassari, assistente presso il tribunale ecclesiastico turritano e poi ad Alghero : nel frattempo fu ordinato sacerdote e nel 1572 fu canonico nella cattedrale di Alghero. Nel 1583 fu a Cagliari, ai lavori del Parlamento, come rappresentante del Capitolo Turritano. Infine, nel 1591 fu nominato vescovo della Diocesi di Bosa, che tenne per soli 7 mesi, a causa dell'improvvisa morte sopraggiunta il 15 novembre dello stesso anno, all'età di soli 48 anni. Attualmente il cognome Fara è presente in 216 Comuni italiani, di cui 87/377 in Sardegna : Sassari 208, Sennori 123, Cuglieri 95, Macomer 70, Cagliari 51, etc.

FARABEGOLI

Farabegoli è specifico del forlivese e ravennate di Cesena, Cesenatico, Gambettola nel cesenate e di Cervia nel ravennate, potrebbe derivare dall'unione del termine longobardo *fara* (*comunità*), unito al vocabolo dialettale *begoli*, per il quale si può ipotizzare il significato di *bachi*, ma la cosa più probabile è che invece derivi dal termine medioevale *begolo* o *begolaro* (*uomo di corte, buffone, pagliaccio*), termine di cui abbiamo un esempio d'uso nel Reggimento de' principi di Egidio Romano del 1288: "...Appresso die guardare che elli doni per bene quello che elli dona, e non per altra cosa. E tutte le volte che 'l re od altri dona a *ibegolaro* o agli uomini di corte, o a cui ellino non debbono, ellino non sono più larghi né liberali. Ché i giocolari e i bordatori, e molte maniere di genti debbono meglio essere pòvari che ricchi...", in questo caso il cognome assumerebbe il senso di *buffone di corte o del villaggio*.

FARABOLI FARAVELLI FARAVOLO FERABOLI FERRABOLI

Faraboli, molto molto raro, è tipico di Parma e del parmense, Faravelli è ben diffuso nel pavese, in particolare nell'Oltrepo, a Santa Maria della Versa, Pavia, Voghera, Broni, Stradella e Montecalvo Versiggia, Faravolo è praticamente unico, Feraboli è un cognome tipicamente lombardo, diffuso soprattutto a Cremona e nel cremonese, Ferraboli, leggermente più raro, è tipico di Brescia e del bresciano, in qualche caso potrebbero derivare, direttamente o tramite delle varianti, dal nome medioevale *Faravellus*, di cui abbiamo tracce in registrazioni milanesi risalenti al 1260, potrebbero però altrettanto spesso derivare da un termine arcaico che ha dato poi origine al vocabolo *farabolone* (*imbrogliatore, ma anche chiaccherone, chi parla molto e non si da da fare concludendo poco o nulla*), troviamo tracce di queste cognominizzazioni agli inizi del 1300 a Verona dove si trovano atti scritti da un certo notaio veronese "Ser Barchinum quondam filium Magistri Uliveti de Feraboli nota-

rium Verone", ed anche nella seconda metà del 1600 con Bartolomeo Ferabolus fu Gaspare Notaio principale citato tra i notai operanti nelle terre bergamasche soggette alla Repubblica Serenissima di Venezia, dalla qualcosa si evince che si tratta di una famiglia di notai che continuò ad operare dall'epoca medioevale fino almeno al 1700.

**FARABONE
FARABONI
FRABONI**

Farabone ha qualche presenza nel Piemonte nordorientale e nella Lombardia occidentale, Faraboni, estremamente raro, ha un piccolissimo ceppo a Novara, Fraboni ha un ceppo nel bolognese a Bologna e Medicina, uno nelle Marche nell'anconetano, a Senigallia soprattutto, con piccolissimi ceppi anche a Fabriano, Jesi, Corinaldo e Castel Colonna ed un ceppo nel romano a Roma ed a Mentana, dovrebbero essere di origini longobarde e derivare da un nome composto dall'unione del termine longobardo *fara*(*stirpe, famiglia, clan*) e del termine latino *bona* (*i beni, le ricchezze*) con significato quindi di *il bene della famiglia, la massima ricchezza della stirpe*. (vedi però anche FARABOLI)

FARABOSCHI

Faraboschi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del nord Italia, potrebbe essere di origini longobarde ed indicare che i capostipiti vivevano in boschi demaniali, questo dovrebbe essere il significato del termine, cioè nei boschi della *Fara*, cioè di proprietà della *comunità*.

**FARACE
FARACI**

Farace ha vari ceppi, in Campania, nel napoletano ad Anacapri, Napoli, Ercolano e Capri ed a Salerno, in Calabria nel cosentino a Santa Maria del Cedro, Verbicaro, Orsomarso e Scalea ed in Sicilia a Trapani ed Altavilla Milicia nel palermitano, Faraci, di origine siciliana, è diffusissimo in tutta l'isola, con massima concentrazione a Barrafranca nell'ennese, ad Alcamo nel trapanese, a Palermo e Monreale nel palermitano, a Gela e Mazzarino nel nisseno ed a Floridia nel siracusano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo arabo *faragh* (*felice, contento*).

Farace è cognome siciliano, calabrese e napoletano dal toponimo (valle) Farace vicino a Castoreale (ME), dal greco '*charaki*' = *incisione*, oppure, secondo G.B. Pellegrini, dall'arabo '*faraġ*' = *gioia*.

FARAGASSO

Faragasso è specifico del cosentino di Acri in particolare e di Luzzi, potrebbe derivare da un'italianizzazione dialettale di nomi come il rumeno *Fargas* o l'ungaro *Farakas*, entrambi con il significato di *lupo*, anche se non è possibile escludere un'origine araba legata al termine *farah* (*gioia, gioiello*).

**FARALDI
FARALDO
FARALLI**

Faraldi sembrerebbe originario della provincia d'Imperia, Faraldo ha un ceppo nel casertano a Trentola-Ducenta ed a Caserta ed un ceppo a Pignola nel potentino, Faralli ha un nucleo to-

FARALLO
FERALDI

scano, soprattutto ad Arezzo e nell'aretino a Castiglion Fiorentino, Cortona, Civitella In Val Di Chiana e Marciano della Chiana, ed uno nell'iserniese a Monteroduni, Farallo ha un ceppo a Giuliano di Roma nel frusinate ed a Roma ed uno a Molfetta nel barese, Feraldi, praticamente unico, sembrerebbe romano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale *Faraldus* derivato dal germanico *Farawald* composto dai termini *fara* = *famiglia, dominio* e *wald*= *governo*, con il significato di *colui che governa la famiglia o la comunità*, è anche possibile, soprattutto per il primo una derivazione dal nome medioevale francese *Fallard*.

FARANDA

Originario della Sicilia orientale, potrebbe essere una modificazione dialettale del nome medioevale Ferrando (Ferdinando). Faranda è un cognome del Messinese, del Catanese e del Reggino. Dovrebbe venire dal toponimo in zona etnèa Faranda o dall'altro Faranda, contrada di Ucria (ME). Potrebbe però anche essere formato, in relazione alla località di provenienza, dalla denominazione Faro o Fara. Numerosi sono i toponimi Faro o Fara sparsi in tutta l'Italia,. Non è da escludersi, per Faranda, il significato di una terra "molto illuminata".

FARAON
FARAONE
FARAONI

Faraon è decisamente veneto, del trevisano e del veneziano, in particolare a Vittorio Veneto e Tarzo nel trevisano e ad Eraclea e spinea nel veneziano, Faraone è tipico del centrosud con una grossa concentrazione in Sicilia e nel palermintano a Palermo in particolare, Faraoni è specifico di Toscana, Marche e Lazio, possono derivare dal nome medioevale *Faraon, Faraonis* di cui abbiamo un esempio nell'*Historia Longobardorum* di Paolo Diacono: "...Tunc filius eius Aripert iterum bellum parans, pugnavit cum Liutperto rege apud Ticinum cumque Ansprando et Atone et Tatzone necnon et Rotharit ac Faraone. ..", ma è anche possibile che provengano da soprannomi originati da nomi di località come ad esempio vediamo possibile già nell'anno 971 a Montoro (AV): "...Memoratorium factum a me Maraldus presbiter filius Lanfrid (...) michi dedit Petrus filius Musi (...) tenere ad sue potestati terris bacue, et castanieta, et abellanieta, et arvustum, quod pars ecclesie Sancti Maximi habet in locum Muntoru finibus rotensis, et illut qui dicitur da Faraone, idest da bia que est supra casa de filii Adelgardi et usque ribus siccu ..." o da toponimi come Faraone (TE).

FARCI

(vedi FALCHE)

FARDIN
FARDINI

Fardin è tipicamente veneto, di Scorzè, Venezia, Martellago e Noale nel veneziano, di Trebaseleghe e Villanova di Camposampiero nel padovano e di San Fior, Vittorio Veneto, Sarmede, Mogliano Veneto e Conegliano nel trevisano, Fardini è quasi unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite apocope dialettale, dall'afesi del cognome *Bonfardini* (vedi

BONFADINI).

- FARE'** Specifico del milanese e varesotto, dovrebbe derivare dal vocabolo latino *faber* (fabbro) modificato dal dialetto, o da soprannomi legati ad un toponimo come Fara Gera d'Adda (BG) o Fara Novarese (NO). Fara in longobardo indicava un corpo di spedizione e spesso un villaggio, come nucleo mobilitabile in guerra, questo cognome pertanto potrebbe essere di origine longobarda, ed indicherebbe l'appartenenza ad una fara.
- FARESE** Di origine campana delle provincie di Napoli ed Avellino, dovrebbe derivare dal termine longobardo *fara* (corpo di spedizione militare).
- FARETRA** Faretra ha un ceppo a Grottaminarda nell'avellinese ed uno a Corato e Bari nel barese e ad Orta Nova nel foggiano, potrebbe derivare da un antico soprannome originato dal mestiere del capostipite, forse un artigiano costruttore di *faretre*, cioè i cilindri, normalmente di pelle, usati come *contenitori per frecce* o dardi per archi o balestre, o forse un addetto al rifornimento delle frecce per gli arcieri o balestrieri in battaglia.
- FARFAGLIA** Farfaglia è tipicamente calabrese, della zona tra catanzarese e vibonese, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale per farfalla.
- FARGION** Fargion è un tipico cognome ebraico con un ceppo a Milano ed uno a Roma.
- FARGIONE** Fargione sembrerebbe tipicamente siciliano, di Modica nel ragusano, dovrebbe derivare dal nome della contrada Fargione appunto di Modica.
- FARIA**
FARIAS
FARIELLO
FARII
FARIO Faria è pressochè unico, Farias, assolutamente molto raro, è specifico di Napoli, Fariello ha un piccolo ceppo a Vasto nel teatino, uno nel barese a Corato e Toritto, ed uno nella fascia campana che comprende il salernitano, con Cava de' Tirreni, Salerno, Nocera Inferiore, Roccadaspide e Pisciotta ed il napoletano con Napoli, Bacoli, Pozzuoli e Quarto, Farii, praticamente unico, sembrerebbe pugliese, Fario è assolutamente rarissimo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica dialettale, da una forma apocopaica del nome medioevale germanico *Fariaricus*, derivato dal nome celta *Fariarix* (*il Re dei Fari*).
- FARINA**
FARINACCI
FARINACCIO
FARINARI
FARINARO
FARINATI Farina è diffuso in modo notevole in tutt'Italia, Farinacci ha un ceppo umbro a Terni ed a Gualdo Tadino nel perugino, uno a Chieti ed uno a Roma, Farinaccio è specifico della provincia di Campobasso, di Gildone e della stessa Campobasso, Farinari è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad una diversa trascrizione di Farinaro che sembrerebbe specifico del casertano, di

FARINAZZO
FARINELLI
FARINETTI
FARINI

Aversa in particolare, Farinati ha un ceppo a Verona ed a Rovereto nel trentino ed uno a Mirano nel veneziano, Farinazzo è tipicamente veneto del veronese e del padovano, Farinelli è molto diffuso in tutta l'Italia centrosettentrionale, con massima concentrazione nella fascia che comprende la Romagna, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, e con piccoli ceppi anche nel sassarese e nel napoletano, Farinetti è specifico della zona che comprende il torinese, il cuneese, l'astigiano, l'alessandrino ed il genovese, Farini sembrerebbe avere un ceppo nel bolognese a Bologna, Monghidoro e San Benedetto Val di Sambro, uno nell'aretino a Poppi, Arezzo, Cortona e Chiusi Della Verna, ed in Sicilia a Mezzojuso (PA), dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite variazioni ipocoristiche o simili, da soprannomi legati al mestiere di mugnaio o di lavorante presso un mugnaio derivanti dal termine latino medioevale *farinarius*(*mugnaio*).

FARIOLI
FARIOLO

Farioli ha un nucleo nel nordmilanese e varesotto ed uno in Emilia, soprattutto nel reggiano, Fariolo è praticamente unico, dovrebbero derivare da nomi di località derivati dal termine tardo latino *fariolus* (chi dice il vero, chi pronuncia vaticinii), nel reggiano è presente una località del comune di Castelnovo ne' Monti (RE) chiamata Fariolo, con lo stesso nome si chiama una località di Cravegna (VB), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel casertano con il sacerdote Iohannes Fariolus, che nella prima metà del 1300 è parroco in una chiesa di Orta di Atella, a Bologna nella seconda metà del 1300 con un certo Philippus Fariolus citato in un testo del 1403: "...et maxime infrascripti, quorum nomina sunt Paulus de Galexio, Philippus Fariolus, Petrus Francisci de Bonandreis...".

FARISEI
FARISELLI
FARISEO

Farisei molto raro sembrerebbe del viterbese, Fariselli invece è specifico della zona che comprende il bolognese ed il ravennate, Fariseo, rarissimo è tipico del pavese al confine con l'alessandrino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo fariseo; traccia di questa cognominizzazione si trova a Melegnano nel 1400 con il sacerdote Donato Farisei parroco dal 1450 al 1455.

FARNE'
FARNIA
FARNIANI

Farnè è molto diffuso a Bologna e nel bolognese, a Castel San Pietro Terme, Casalecchio di Reno e San Lazzaro di Savena, Farnia, assolutamente rarissimo, è veneto, Farniani è praticamente unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da aree come il Frignano nel modenese, o da nomi di località caratterizzati dalla presenza di un bosco di *farnie* (*tipo di quercia*).

FARNELLA
FARNELLI
FARNELLO

Farnella sembrerebbe unico, Farnelli ha varie e sparute presenze sparse ed un piccolo ceppo a Perugia, Farnello sembrerebbe ormai scomparso in Italia, dovrebbero derivare da un soprannome medioevale basato su di un ipocoristico del termine tardo

latinofarnus (*farnia*, o *farnello*, un tipo di quercia ghiandifera, il quercus pedunculata dei botanici), ma non si può escludere che possa derivare da un nome di località che faccia riferimento alla presenza di un bosco di farnie o di farnelli.

FARNESE
FARNESI



Farnese è molto raro, forse umbro, marchigiano, mentre Farnese sembra essere specifico pisano, con ceppi in Umbria e Marche, dovrebbero avere origini da un soprannome legato alla vicinanza ad un bosco di farnie (un genere di quercia). La nobile famiglia Farnese inizia ad essere menzionata nel 1300, quando acquista un rango nobiliare e riceve un proprio feudo, per servizi resi al Papato, i Farnese oltre a vari alti prelati e principi, annoverano anche un Papa il cardinale Alessandro Farnese che fu fatto Papa con il nome di Paolo III.

FARNETI
FARNETTI

Farneti è tipico del forlivese e dovrebbe derivare dal nome di località Monte Farneto (FO), con un ceppo anche in Umbria che dovrebbe derivare dal toponimo Farnetta Montecastrilli (TR), mentre Farnetti, molto raro, sembrerebbe laziale e dovrebbe derivare dal toponimo Farneto in Ciociaria, elemento comune è comunque la derivazione originaria del nome dalla presenza nelle vicinanze di boschi di querce farnie. Tracce di questo cognome si hanno già con Petrus de Farneto che combatté in Sicilia i Normanni nel 1134, nel ravennate nel 1302 venne stipulato un contratto di affitto tra il Vescovo e un certo prete Pino di Farneto.

FARNOCCHI
FARNOCCHIA

Farnocchi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe come Farnocchia, meno raro, tipico del lucchese, della zona di Camaiore e Viareggio, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo latino *farnus* (*frassino*) forse per la presenza di un piccolo bosco di questi alberi nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia.

Deriva dal toponimo Farnocchia (fraz. del comune di Stazzema LU) ovviamente da riferire a *farnia* altro nome del frassino in latinofarnus.

FAROLDI
FAROLDO
FEROLDI

Faroldi è tipico del parmense, di Fidenza, Parma, Soragna e Busseto, Faroldo invece sembrerebbe unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Feroldi invece sembra specifico del bresciano e del cremonese, in particolare di Bagnolo Mella (BS) e di Ostiano (CR), dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine longobarda *Feroldus* o *Faroldus*, di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1096: "Sacrosancte ecclesie in honore Dei et genitricis sue atque Beati Vincentii (martiris) dicatae, quam domnus ac venerabilis Berardus episcopus ad regendum habere videtur. Ego Wilelmus de Toria reminiscens antecessorum meorum injurie, veniens in presentiam supradicti presulis et canonicorum suorum, scilicet in ca-

pitulo, reddidi potestatem Odromari et ecclesiam Beati Andree, cum terris et decimis et oblationibus, pratis, silvis, aquis aquarumque decursibus. Hoc donum et redditionem fratres sui Ugo et Bernardus confirmaverunt et laudaverunt. Hujus rei testes sunt Letaldus, Feroldus, Rodulfus Trioli, Wilelmus archipresbiter.", un inizio di queste cognominizzazioni lo troviamo in una *Carta guadie et promissionis* del 1170 a Milano: "...Signa manuum eorum qui pro testibus interfuerunt: Rogerius Vicecomes, Rogerius de Mamma, Rogerius Marcellinus, Lafrancus Litta, Gandolfus et Iohannes qui dicuntur Faroldi fratres, Galdinettus Bottacius, Ambrosius Faroldus,...".

FAROLI
FAROLINI

Faroli è praticamente unico, Farolini, assolutamente rarissimo, è del parmense, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche semplici o doppie del nome medioevale di origine germanica *Farus*, derivato dal nome medioevale tedesco *Fahre*, nome che è stato originato dal termine medioevale germanico *fahrer* (*guida, duce*), che ha prodotto il vocabolo tedesco moderno *führer*.

FARONATO
FARRONATO
FERONATO
FERRONATO

Faronato, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Farronato che è un cognome tipico del vicentino, Feronato, estremamente raro è probabilmente un errore di trascrizione di Ferronato che è molto diffuso tra padovano e vicentino, si dovrebbe trattare di una forma patronimica tipicamente veneta in *-ato*, dove il suffisso sta per il figlio di, riferito ad un capostipite, il cui padre si chiamasse *Ferrone* (vedi FERRONE).

Il cognome Farronato è tipico di Romano d'Ezzelino (VI) dove però nel 1410 figura come Dal nerva. due di questa famiglia si sono trasferiti nell'area più verso monte del paese, probabile sede della *Farra* longobarda. da qui il soprannome *De Faronatis*: la forma con doppia è dell'Ottocento, mentre quella di Faronato e la variante Ferronato sono dello stesso periodo. Vale a dire che la grafia del cognome per questa zona si scrive come è stata registrata dai comuni con gli atti napoleonici di stato civile a partire dal 1806.

FARRE
FARRIS

Farre, abbastanza raro, è specifico del sassarese, Farris è particolarmente diffuso nel cagliaritano, derivano dal vocabolo sardo *farre - farris (farina d'orzo, semolino)*, quindi indica il mestiere o di mugnaio o di venditore di farina o è originato da un soprannome legato a caratteristiche comportamentali del capostipite.

FARRI
FARRO

Farri è specifico del raggiano, Farro è tipico campano, con un ceppo nella zona di Battipaglia (SA) ed uno a Bacoli (NA), dovrebbero derivare da un soprannome originato o dal vocabolo latino *far-farris (farro)*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 a Fano (PU) con il libraio e stampatore

Domenico Farri.

**FARRUGGIA
FARRUGGIO
FARRUGIA**

Tutti tipici della Sicilia, dell'agrigentino in particolare, sono di origine maltese e dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo arabo *farrug* o *farrudja* (*pollastro*), troviamo tracce di questa cognominizzazione a Malta nel 1400 in un atto: "...Nos Manfreddus Axach Judex annalis curie Civilis Civitatis Maltae Laurentius Farrugius Civitatis et Insularum Maltae et Gaudisii et Reginalis Cammare publicus notarius et testes subscripti...".



Farruggio è un'altra forma del cognome siciliano Ferruggia che viene dalla voce calabrese '*ferrùggia*' = *ferula* (n.d.r. Bacchetta usata un tempo per castigare gli scolari).

FARSURA

Farsura, assolutamente rarissimo, è specifico dell'area vicentino padovana, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine semidialettale contratto arcaico *farsura* (*farcia*, *farcitura*), probabilmente attribuito ad un capostipite che di mestiere facesse il cuoco o il rosticcere.

FARUFFINI

Specifico delle provincie di Milano e Lodi, dovrebbe derivare da un nome in uso presso i Franchi: Fardulf.

FARUSI

Farusi ha un ceppo a Massa, potrebbe derivare dal nome francese *Faroux* o potrebbe anche essere di origini longobarde e derivare da un soprannome originato dal vocabolo longobardo *fara* (*clan*, *villaggio*, *gruppo familiare*) con il significato quindi di appartenente ad una particolare *fara* riferito al capostipite.

FARUSSI

Farussi ,ormai scomparso in Italia, sembrerebbe un cognome del centro Italia abruzzese, della zona di Rivisondoli (AQ), e del rietino della zona di Montasola, dovrebbe derivare dal vocabolo longobardo *fara* (*clan*, *villaggio*, *gruppo familiare*) con il significato quindi di appartenente ad una particolare *fara* riferito al capostipite.

FASANA

Fasana è tipico di Cernobbio nel comasco, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *fasana* (*fagiiana*), forse a sottolineare una notevole tendenza a pavoneggiarsi dea parte del capostipite, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Lignana nel vercellese fin dalla seconda metà del 1200, quando un Fasana fonda il locale ospedale di Santa Maria detto poi dei Fasana.

**FASANI
FASANELLI
FASANELLO
FASANO**

Fasani ha due nuclei, uno nelle provincie di Milano e Pavia che dovrebbe derivare da un soprannome legato al termine dialettale *fasan* (*fagiano*), ed uno nelle provincie di Brescia e Verona, quest'ultimo, assieme al ceppo trentino di Pomarolo e Rovereto del cognome Fasanelli, dovrebbe derivare dal toponimo Fasano

del Garda nel bresciano, Fasanelli ha anche un ceppo pugliese a Canosa di Puglia e Noci nel barese ed a Francavilla Fontana nel brindisino, assieme a Fasano, che dovrebbe essere tipico del sud ed in particolare delle Puglie, Campania e Calabria, dovrebbe discendere da toponimi come Fasana nel salernitano o Fasano di Brindisi nel brindisino, da cui dovrebbe discendere l'assolutamente rarissimo Fasanello, anch'esso pugliese.

FASCIA

Fascia ha un ceppo a Roma, uno a Venafro e Sesto Campano nell'iserniese, uno nel napoletano, a Portici, Napoli e San Giorgio a Cremano, ed uno a Foggia, San Marco la Catola e Calenza Valfortore nel foggiano, dovrebbe derivare da nomi di località, come ad esempio la frazione Fascia di Priverno nel latinese, o la Contrada Fascia di Ielsi nel campobassano, ma è pure possibile che derivi da un'alterazione dialettale del nome medioevale *Fassia*, *Fassius* (vedi FASSI).

FASIELLO

Fasiello è specifico del Salento, di Vernole, Lecce, Melendugno e Surbo nel leccese e di Torchiarolo nel brindisino, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome latino medioevale *Fasius*, una forma aferetica del nome *Bonifasius*, secondo un'altra, molto meno probabile, ipotesi potrebbe invece trattarsi di un soprannome stante ad indicare un'origine del capostipite dalla città marocchina di *Faas* (Fez).

FASO

Faso è tipicamente siciliano, del palermitano, di Caccamo. Termini Imerese, Palermo, Montemaggiore Belsito, Cerda e Bagheria, si possono formulare almeno tre ipotesi circa la possibile origine del cognome, da un soprannome basato sul termine dialettale *fauso* (*finto*, *falso*) contratto in *faso*, la seconda ipotesi propone una derivazione da una forma aferetica del nome *Bonifaso* (*Bonifacio*), la terza ipotesi propone una derivazione da un soprannome greco-basato sul termine greco antico *φάσεως* *faseos* (*parole*), forse ad indicare che il capostipite fosse un facondo parlatore.

FASOLI FASOLO

Di Fasoli si individuano 3 ceppi, uno nelle provincie di Como, Milano, Lodi e Cremona, uno nel veronese, uno nel chietino, Fasolo invece è decisamente veneto, di Padova e del padovano in particolare, potrebbero essere originati da un soprannome legato al termine dialettale antico *fasolo* (*fagiolo*), che è poi divenuto oggi *fasoj*, derivato dal latino *faseolus*, il soprannome potrebbe essere nato o in memoria di qualcosa, o per esserne il capostipite un coltivatore.

FASSA

Tipico veneto, di probabili origini trentine, dovrebbe prendere il nome da uno dei vari toponimi della Val di Fassa (TN).

FASSETTA

Ha un nucleo non secondario nel torinese, zona di Cumiana e Giaveno, che dovrebbe derivare dal toponimo Fassetta di Giaveno, un ceppo a Montereale Valcellina (PN) ed uno a Vene-

zia.

**FASSI
FASSIO**

Fassi è specifico delle province di Milano e Bergamo, potrebbe avere un ceppo anche in Piemonte, Fassio è tipicamente piemontese, di Asti soprattutto e di Rocca d'Arazzo nell'astigiano e di Torino, Collegno e Chivasso nel torinese, con un ceppo anche a Genova ed in Liguria, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Fassius* di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1197 in una *Cartula pacti et conventionis in loco Purbiane*, nel territorio di Vallio nel bresciano: ".. Et ibi statim Baiamundus et Favazius consules tunc eligerunt et decernerunt hos duodecim homines qui debent dicere et manifestare et laudare operas et labores quos aut quas villani de Bernaco facere debent ad castrum, silicet Canesster de Su(m)vico et Ra(m)paius et Temonus de Suvernicho et Dominicus et Bellesanus et Bec de Castutino et Ioh(anne)s Cerreti et Acerbus et Fassius de Porle et Grep de Vighole et Abas de Novolare et Mazoc de Oriolo. ..", ma non è impossibile anche una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo tedesco *fass* (*barile*), o *fassen* (*prendere*).

FASSINA

Fassina ha un ceppo lombardo a Milano, Vigevano, Trivolzio, Garlasco, Bereguardo e Pavia nel pavese ed a Lodi, ed uno veneto, in particolare nel padovano, a Padova, Vigonza, Vigodarzere, Campodarsego, Borgoricco, Cadoneghe, Campo San Martino e Trebaseleghe, a Venezia e Marcon nel veneziano ed a Montebelluna e Castelfranco Veneto nel trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine lombardoveneto *fassina* (*fascina*), forse attribuito a capostipiti che di mestiere facessero il boscaiolo o andassero per i boschi a raccogliere legna.

FASSINO

Specifico delle province di Torino e Cuneo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo tedesco *fass* (*barile*) *ofassen* (*prendere*).

FATIGATI


Un nucleo nel napoletano ai confini col casertano ed uno nell'aquilano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Fadigato* (ottenuto con fatica), dato probabilmente ad un figlio dal parto difficile.

FATTACCIO

Fattaccio è un cognome tipico del sassarese, in particolare di Castelsardo, l'origine di questo cognome è oscura, potrebbe derivare da un soprannome attribuito ad un capostipite riconosciuto come quello del fattaccio, ma è una pura ipotesi senza nessun elemento di supporto.

**FATTORE
FATTORI**

Fattore ha due ceppi distinti, uno nell'alta Campania, Molise, Abruzzo e Lazio, ed uno in Veneto, Fattori è diffuso in tutto il centro nord, derivano dal mestiere di fattore (gestore di un podere).

- FATUZZO** Fatuzzo, tipicamente siciliano, ha un ceppo nel ragusano a Vittoria, Chiaramonte Gulfi, Modica e Comisao, ed uno a Caltagirone nel catanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da un ipocoristico del termine siciliano *fata* (*farfalla*, ma anche *maga*), forse sottolineando una caratteristica comportamentale del capostipite.
- FAULI** Assolutamente rarissimo, probabilmente toscano, dovrebbe derivare dal nome longobardo Faulo, di cui si hanno tracce fin dall'anno 650.
- FAURI**
FAURO Fauri è trentino della zona a nord di Trento, Bresimo in particolare, Fauro è assolutamente rarissimo ed è molto probabilmente veneto, potrebbero derivare dal nome longobardo Faulo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto processuale del XVII° secolo a Valmareno (TV), dove si legge: "...quella portar da Virgomano a Visnà nell'orto di mastro Giacomo Fauro...".
- FAUSTI**
FAUSTINELLI
FAUSTINI
FAUSTINO
FAUSTO Fausti ha un ceppo nel bresciano ed uno nell'ascolano e nel ternano, Faustinelli, abbastanza raro, è tipico di Ponte di Legno nell'alto bresciano, di Faustini ha un nucleo tra bresciano, trentino e veronese, ed un ceppo tra le province di Roma e Frosinone, Faustino, assolutamente rarissimo, è del sud, Fausto, molto raro, ha un ceppo a Orvieto (TR) ed uno secondario a Bagnoregio (VT), e presenta un piccolo nucleo anche tra napoletano e salernitano, derivano tutti dal nome *Fausto*, che a sua volta deriva dal cognomen latino *Faustus*, ma, soprattutto i ceppi bresciani più probabilmente derivano dal nome di San *Faustino*, patrono della città di Brescia, o da un suo ipocoristico.
- FAVA** Diffuso in tutt'Italia, ma prevalentemente nel centro nord, dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo fava, quindi indicanti il mestiere dell'agricoltore o riferentesi ad un aneddoto che sia collegato alle fave, potrebbe in alcuni casi derivare da toponimi che contengano la radice Fava-. Nel 1400 troviamo ad Alba (CN) come esempio di questa cognominizzazione Giovannino Fava de Alladio, che ricopriva la carica di siniscalco e mastro di casa del marchese Bonifacio IV°.
- FAVALLI** Sembra originario dell'area che comprende le provincie di Brescia, Verona e Mantova, ma potrebbe esserci un ceppo anche nell'area tra Pavia e Milano (vedi Fava)
- FAVALORO**  Specifico del palermitano, messinese ed Eolie, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo fava, ma potrebbe pure derivare da un nome di località come punta Favalaro (Lampedusa). Presenti a Lipari fin dalla prima metà del 1500, forse provenienti dalla Calabria.

Favaloro è cognome messinese, calabrese e napoletano, viene dalla voce dialettale siciliana '*favaloru*' = *scroccone*.

FAVARA

Specifico siciliano, deriva dal toponimo Favara (AG) il cui nome trae origine dal vocabolo arabo Rohal-Fewwar (pozza d'acqua).

FAVARETTO FAVARO FAVARON FAVAROTTO FAVERO

Favaretto è molto diffuso nell'area che comprende il padovano, il veneziano ed il trevisano, Favaro, ancora più diffuso, occupa la stessa area, Favaron, decisamente meno diffuso, forse è più specifico di padovano e veneziano, Favarotto, molto più raro, è specifico di trevisano e veneziano, Favero oltre che in quell'area è ben presente anche nel Trentino ed in Friuli, La zona d'origine di questi cognomi dovrebbe essere tra le provincie di Padova, Venezia e Treviso, potrebbero derivare dal termine dialettale antico *favaro* o *favero* (*fabbro*) o dal toponimo Favaro Veneto (VE) o Faver (TN), il ramo trevigiano dei Favero, che dovrebbe provenire da Favro di Solighetto (TV), nel 1200 fece parte del Maggior Consiglio della Serenissima Repubblica di Venezia.



La famiglia Favaretto è originaria di Preganziol (TV), da ricerche e consultazioni presso l'archivio della Parrocchia di Preganziol ho appurato che la famiglia è sempre risieduta in quel comune almeno dal 1500.

M. Francipane, ricalcando De Felice fa derivare il cognome Favaretto da '*fabbro*'. Invece F. Pittau nel "Dizionario dei cognomi di Sardegna" II, p. 25, lo dice derivato dal sostantivo "*fava*".

FAVARO'

Favarò è un cognome tipico di Palermo e del palermitano, con ceppi anche nell'agrigentino, potrebbe derivare da una forma etnica dialettale del toponimo Favara nell'agrigentino.

FAVASULI

Molto raro è tipico del reggino.

Originario del reggino, questo cognome deriva da due voci dialettali di origine greca e, cioè, il verbo *fagheo* e il sostantivo *fasoulos*, col significato di *mangia fagioli*. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite.

FAVATI FAVATO

Favati è tipicamente toscano, del pisano e livornese ed in particolare di Pisa, Favato, molto più raro, ha un piccolissimo ceppo nel padovano ed uno nell'avellinese, potrebbero derivare dal termine *favata* (*sorta di minestra fatta con puree di fave*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo almeno dal 1500 a Pisa con la famiglia benestante dei Favati.

FAVAZZA FAVAZZI FAVAZZO

Favazza ha un piccolo ceppo nel veronese, uno nello spezzino, uno a Roma ed uno in Sicilia a Bonte, Catania e Maletto nel catanese, uno a Terrasini e Palermo nel palermitano ed uno a Leonforte nell'ennese, Favazzi ha un ceppo lombardo a Vige-

vano nel pavese ed a Bergamo, e presenze in Sicilia, probabili errori di trascrizione del precedente, o del successivo, Favazzo è tipicamente siciliano, di Tortorici, Capo d'Orlando e San Fratello nel messinese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul mestiere di coltivatori e venditori di fave probabilmente svolti dai capostipiti.

FAVENTE
FAVENTI
FAVENTO
FAVENZI

Favente praticamente unico, è del salernitano, Faventi, quasi unico, è dell'Italia centrale, Favento è specifico di Trieste, Favenzi, assolutamente rarissimo, parrebbe del Friuli, Venezia Giulia, dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Faventius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un'epistola degli inizi del quinto secolo: "Si ab ista causa dissimulavero, de qua tuae religioni ecce iterum scribo; non solum Eximietas tua, sed etiam ipse, quisquis ille est, in cuius causa Faventius sic raptus est, merito me culpabit, et recte reprehendet: iudicans utique, si etiam ipse ad auxilium Ecclesiae confugisset, si ei simile aliquid accidisset, ita me fuisse ab eius necessitate et tribulatione dissimulaturum...", ed un esempio illustre nello scrittore latino *Marcus Cetius Faventius* che ci tramandò il suo compendio sul *De Architectura* di Vitruvio, tracce di questa cognominizzazione le troviamo agli inizi del 1500 con il matematico Benedictus Victorius Faventius.

FAVERIO

Dovrebbe essere di origine del comasco, dovrebbe essere una distorsione o un errore di trascrizione del nome Saverio (anticamente s ed f erano molto simili).

FAVI
FAVIA

Favi è tipicamente toscano, di Prato, Firenze, Quarrata nel pisoiense e Sarteano nel senese, Favia ha un nucleo pugliese, soprattutto a Bari, con presenze significative anche a Valenzano, Acquaviva delle Fonti, Modugno, Adelfia, Cassano delle Murge e Noicattaro, sempre nel barese, un ceppo a Roma ed uno a Bolognetta nel palermitano, si dovrebbe trattare di forme betacistiche derivate dal nome della *Gens Fabia* o dal nomen latino *Favius*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel *De Origine actibusque getarum*: "...qui septima sui alvei parte per mediam influit civitatem, ad ostia sua amoenissimum portum praebens, classem ducentarum quinquaginta navium Dione referente tutissima dudum credebatur recipere statione, qui nunc, ut Favius ait, quod aliquando portus fuerit, spatiosissimus ortus ostendit arboribus plenus..".

FAVIANI
FAVIANO

Faviani, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza nell'aretino e nell'ascolano, Faviano è quasi unico, dovrebbero derivare da una forma betacistica del cognomen latino *Fabianus*, originato dal nome gentilizio della *gens Fabia*.

FAVIERI
FAVIERO

Favieri, molto molto raro, sembrerebbe tipico del paese di Praia a Mare nel cosentino, Faviero, assolutamente rarissimo,

quasi unico, sembrerebbe lucano, potrebbe derivare dal cognome francese *Favier*, che sembrerebbe originato dal mestiere di coltivatore di fave, ma non si può escludere possa anche trattarsi di un errore di trascrizione o del cognome *Faverio* o di *Favero*.

**FAVINI
FAVINO**

Favini è decisamente lombardo, di Milano, Lainate, Rho e Cornaredo nel milanese, di Lodi e di Cremona, e del Piemonte orientale, con massima concentrazione a Varallo Pombia nel novarese, Favino, decisamente meno comune, ha un ceppo nel novarese a Trecate e Novara, uno a Roma ed uno a Foggia, dovrebbero derivare dal nomen latino *Favinus*, uno dei nomi gentilizi della *Gensplebea Fannia*, ricordiamo con questo nome lo scrittore latino del IV° secolo Remmius Favinus, l'autore del *De ponderum deque mensurarum vocabulis carmina*.

**FAVONE
FAVONI
FAVONIO**

Favone, assolutamente rarissimo, sembrerebbe originario del catanese, Favoni, altrettanto raro, è invece settentrionale, Favonio, leggermente meno raro, sembrerebbe pugliese, dovrebbero derivare dal nomen latino *Favonius*, il personale della *Gens Favonia*, in latino il *favonius* o *zephyrus* era il nome del vento oggi chiamato più europeisticamente *foehn*: "... Ventorum quattuor principales spiritus sunt. Quorum primus ab oriente Subsolanus, a meridie Auster, ab occidente Favonius, a septentrione eiusdem nominis ventus adspirat; habentes geminos hinc inde ventorum spiritus. ...".

**FAVOT
FAVOTTI
FAVOTTO**

Favot è tipico della provincia di Pordenone, di San Vito al Tagliamento, Fiume Veneto, Casarsa della Delizia, Chions, Azzano Decimo e Pordenone, Favotti, quasi unico è dell'udinese, Favotto oltre ad un piccolo ceppo nell'udinese, ha un ceppo significativo nel trevisano a Paese (vedine una storia), e presenze a Trevignano, Treviso e Volpago del Montello, potrebbe derivare da una forma contratta di un soprannome dialettale ipocoristico originato dal mestiere di *favaro* o *fabbro*.

FAVRE

Favre è tipico valdostano e della Savoia, deriva dal termine francese *fabre* (fabbro).

**FAVRET
FAVRETTI
FAVRETTO**

Favret, molto raro, è circoscritto alla bassa provincia di Pordenone, Favretti invece ha un ceppo veneto tra pordenonese, bellunese, trevigiano e veneziano ed uno emiliano tra ferrarese e bolognese, Favretto, il più diffuso, ha un ceppo tra trevigiano, pordenonese e veneziano, con massima concentrazione nel trevigiano a Castelfranco Veneto, Asolo, Riese Pio X°, Altivole e Mogliano Veneto ed a Venezia, a dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal mestiere di *favaro* o *fabbro*.

**FAZARI
FAZZARI**

Entrambi tipici della Calabria meridionale, tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Gerocarne (VV) fin dal XIII° se-

colo in un testo del 1265 leggiamo: "...Iohannes Fazarus tenet... in casali Gerocarne bone pheudalia valentia...".

Potrebbe avere alla base il nome Fazio, ipocoristico aferetico di Bonifazio, è diffuso principalmente in Valle d'Aosta (31%). Seguono Calabria 28%, Piemonte 21%, etc. Il cognome reggino Fazari è presente nell'Italia nord-occidentale con il 62% delle occorrenze. Si conferma il trend immigratorio. Fazari ha una maggiore diffusione percentuale in Piemonte ed in Valle d'Aosta. Fazari è il 1° Cognome in ordine di frequenza nella città di Aosta.

L'origine di questi cognomi è, in realtà, da ricercare nel vocabolo greco *fassa*, col significato di *colombo selvatico*, palombo, ad indicare così il mestiere di cacciatore di palombi. Fazari e Fazzari dovrebbero, infatti, essere cognomi nati all'interno dei dialetti greci del Sud, come spesso avviene proprio nel reggino: si tratterebbe, allora, della cognominizzazione di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

FAZI
FAZII
FAZIO
FAZZI
FAZZIO



Fazi è tipico della fascia dell'Italia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio, ed aquilano, Fazzii è quasi unico, Fazio è presente in tutta l'Italia meridionale e settentrionale, Fazzi, più raro, ha ceppi nel Salento, nell'ennese, in Toscana e nel nord, Fazzio, rarissimo è del catanese, derivano dal nome medioevale *Fatius* aferesi del nome medioevale *Bonifatius*, di cui abbiamo un esempio con Bonifazius (Bonifatius) da Canossa feudatario dell'imperatore Ottone III° nel XI° secolo.

FAZZALARI
FAZZALARO
FAZZOLARI

Fazzalari è tipico della zona di Taurianova e Cittanova (RC), Fazzolari, sempre tipico del reggino, è della zona tra Taurianova e Gioiosa Ionica, Fazzaloro è quasi unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome fazzalari.

Fazzalari e Fazzolari sono tipici del reggino, mentre Fazzaloro, rarissimo, è originario del catanzarese. Per quanto riguarda la loro etimologia, questi cognomi derivano tutti dal termine dialettale *fazzaloro* o *fazzolaro*, che, nei dialetti greci del Sud, indicava il mestiere di cacciatore di colombe selvatiche, palombi. Alla base di queste voci dialettali si trova, infatti, il vocabolo greco *fassa*, col significato appunto di palombo, Colombo selvatico. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di nomi di mestieri attribuiti al capostipite.

FAZZINI
FAZZINO

Fazzini sembra avere più ceppi, nel nordmilanese e lecchese, nel veronese, nel fiorentino e nel Piceno, Fazzino molto raro dovrebbe essere siracusano, derivano dal nome medioevale *Fatius* (Fazio, aferesi di Bonifazio) di cui si hanno tracce nel 1100, ricordiamo il veronese San Fazio (1190-1272) e lo troviamo a Pisa nel 1300 con: " *Fatius de comitibus de Donoratico, germanus fratris Gaddi superius nominati....*".

FEA	Fea dovrebbe essere nato nel cuneese, dove ha un ceppo, in particolare a Fossano, Bene Vagienna, Savigliano, Narzole e Scarnafigi, con presenze secondarie a Torino e ad Asti, potrebbe derivare dall'antico termine francese medioevale <i>feal</i> (<i>fedele, leale</i>), forse una caratteristica specifica dei capostipiti. Cognome astigiano. Dalla voce piemontese " <i>feja</i> ", <i>pecora</i> .
FEBI FEBO	Febi ha un ceppo a Fermo nel Piceno, ed uno a Roma e Vico- varo nel romano, Febo è tipicamente abruzzese, della provincia di Pescara in particolare, di Pescara, Spoltore, Montesilvano, Città Sant'Angelo e Moscufo, e di Chieti ed Ortona nel teatino, dovrebbero derivare dal nome latino <i>Foebus</i> (<i>Febus</i>) di origine greca, derivando a sua volta dal nome del dio greco del sole, un attributo di Apollo, nome probabilmente portato dai capostipiti.
FEBBRAIO FEBBRARO	Febbraro ha un ceppo tra ternano, viterbese e romano, uno nel napoletano ed uno in Puglia nel brindisino e leccese, Febbraio è specifico di Napoli e Casoria nel napoletano e di Santa Maria a Vico e Caserta nel casertano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine latino medioevale <i>febrarius</i> (<i>febbraio</i>), a sua volta derivato dal latino <i>februarius</i> , con il medesimo significato di mese delle febbri, difficile ipotizzarlo come nome attribuito a bambini nati in quel mese, si potrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli abbandonati durante il mese di febbraio.
FECAROTTA	Di origine palermitana, potrebbe derivare dal toponimo Ficarazzi di Palermo (PA), ma non sembra molto probabile. Fecarotta è un cognome palermitano trasformato per decenza da Ficarotta. Deriva dalla voce ' <i>ficara</i> ' = <i>pianta che produce fichi</i> .
FEDA FEDERELLA FEDI	Fedi è decisamente toscano, molto diffuso a Pistoia, Prato, Firenze, Livorno e Grosseto e nelle loro province, Feda e Federella sono entrambi estremamente rari ed è impossibile identificare una loro area di origine. Una possibile derivazione potrebbe essere dal nomen latino <i>Fadia</i> o <i>Fadius</i> modificato dal dialetto, un'altra ipotesi, più probabile, potrebbe essere una derivazione dal vocabolo medioevale <i>fedà, fedus</i> (<i>brutta, brutto</i>).
FEDALTO	Fedalto è tipicamente veneto dell'area trevigiana, veneziana, di Venezia e, nel trevigiano, di Quinto di Treviso, Morgano e Preganziol in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Fedaldo</i> di cui abbiamo un illustre esempio nel piacentino Fedaldo Visconti, che divenne papa Gregorio X° (1271-1276).
FEDE	Abbastanza raro, sembra tipico della Sicilia sud orientale.
FEDELE FEDELI	Fedele è diffuso in tutta Italia, Fedeli è proprio del centro nord, deriva dal nome Fedele che a sua volta deriva dal cognomen

latino *Fidelis*.

**FEDERICI
FEDERICO**

Federici è molto diffuso in Liguria, Lombardia, Emilia e Romagna, Marche, Umbria e Lazio, Federico è diffuso in tutto il centrosud, derivano dal nome medioevale germanico *Fridericus*, tracce di un principio di questa cognominizzazione le troviamo a Foligno nel 1300 con: "Federicus quondam Federici de Fulgineo prior".

(vedi anche FEDERIGHI)

**FEDERIGHI
FEDERIGO
FEDRIGA
FEDRIGHI
FEDRIGO**

Federighi è specifico della Toscana nordoccidentale, di San Vincenzo nel livornese, di Lucca, di Santa Maria a Monte nel pisano, di Pistoia e di Massa e Firenze, Federigo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo a Napoli, Fedriga è tipico del bresciano, di Piancogno in particolare, Fedrighi ha un ceppo nel bresciano a Borno ed uno nel veronese a San Pietro in Cariano e Negrar, Fedrigo è molto diffuso in tutto il lombardoveneto, dovrebbe trattarsi di nomi probabilmente portati dalla o dal capostipite, forme derivate dal nome medioevale di origine germanica *Frithurik*, composto da *frithu* (*pace*) e *rikia* (*ricco*), che significa perciò *ricco di pace*, da cui sono poi derivati *Friderigus* e poi *Federigus*, di cui abbiamo un esempio negli *Epigrammi* di Ugolino Verino (1438-1516): "..Te quoque terribilem sensit Germania regem, ipse licet Caesar sumptis invaserit armis pannoniosFederigus agros; Venetusque superbus, nequa tuas merces deferri possit in urbes...

FEDON

Fedon, non comune, è specifico del bellunese, di Domegge di Cadore in particolare, di origine etimologica oscura, potrebbe derivare da un'alterazione accrescitiva del termine ladino *feder* (*coltello per scuoiare gli animali*), ma quest'ipotesi è da considerare solo come larvata possibilità.

FEDRIGOTTI

Fedrigotti, che sembrerebbe specifico di Tiarno di Sotto in Trentino, ha anche un piccolo ceppo a Caldaro sulla Strada del Vino in Alto Adige, dovrebbe derivare da forme ipocoristiche dialettali derivate dal nome medioevale *Fedrericus* (*Federico*).

FEDRIZZI

Fedrizzi è specifico di Trento e del trentino, di Ton, Nanno, Segonzano, Lona-Lases e Cles e di Bolzano, con un ceppo secondario anche nel veronese, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del nome germanico *Fritz* (*Friedrich*). Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Roncogno di Pergine Valsugana (TN) in un testamento del 1698 dove è testimone un certo don Nicola Fedrizzi curato di Roncogno.

**FEDUZI
FEDUZZI**

Feduzi ha un ceppo nel pesarese a Fermignano, Pesaro ed Urbania, ed uno a Roma, Feduzzi, più raro, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome medioevale derivato dal termine latino *foedus* (*patto di alleanza*), probabilmente ad indicare nei capostipiti dei fede-

rati, forse di origine illirica o dalmatica, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Roma fin dal 1700 con un certo Giovanni Feduzi accusato di giacobinismo e registrato tra gli indagati da parte della Repubblica Romana.

FEFE
FEFE'

Fefe, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione dove è stato omesso l'accento, Fefè invece è diffuso soprattutto al centro con un ceppo nel fiorentino, uno nel maceratese ed uno nel romano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Fefé*, che, almeno in un primo momento, dovrebbe nascere da un'abbreviazione del nome Raffaele (vedi RAFAEL): oggi-giorno, comunque, va notato che Fefé è usato come abbreviazione di diversi nomi, che spesso iniziano con la *F-* (secondo un criterio simile a quello del nome Totò, che alcuni ricollegano al nome Salvatore ed altri ad Antonio). Per quanto riguarda i cognomi in questione, comunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

FEI

Fei è tipicamente toscano, di Firenze ed Arezzo in particolare, e di Roma e Rocca di Papa nel romano, dovrebbe derivare da una forma aferetica del nome *Maffeo* (vedi FEO).

FELAPPI

Semberebbe tipico della zona di Pisogne (BS).

FELETTI
FELETTTO
FELLETTI
FELLETTTO

Feletti ha un ceppo nell'alto trevigiano zona di Vittorio Veneto ed uno a Ravenna e dintorni, Feletto è tipico del trevigiano e della parte confinante della provincia di Pordenone, Felletti è molto diffuso nel ferrarese con un ceppo forse non secondario nel torinese, Felletto, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero tutti derivare da toponimi come San Pietro di Feletto (TV) e Feletto (TO).

Feletti è la forma pluralizzata dell'originario cognome Feletto; Feletti è diffuso in maniera consistente in Veneto, nella provincia di Treviso, ed in Romagna, a Ravenna, mentre un altro nucleo è presente a Milano. Feletto sembrerebbe tipico dell'area compresa tra Treviso e Pordenone, dove è localizzato: ciò, oltre all'etimologia del cognome, farebbe intuire che andrebbe individuato proprio in quest'area il punto d'origine e di irradiazione dei Feletto e dei Feletti. Infatti è presente nella zona, in provincia di Treviso, il comune di San Pietro di Feletto, che indurrebbe a considerare il cognome come derivato dalla toponomastica. Feletto può avere due origini etimologiche: potrebbe derivare dal verbo latino *flere*, con il significato di *piangere*, oppure, ipotesi più accreditata, da *filices efilictum*, ossia *luogo pieno di felci*. La regione media del Friuli risulta appunto ricca di questa pianta, e da qui si desume che Feletto significhi *un abitato entro un bosco di felci*. Il termine toponomastico è citato già in un documento del 1293 in cui è scritto "...in loco qui dicitur Felet infra terram dominarum S. Quirini.." e, in seguito,

nel 1300 con l'espressione "in Villa de Feleto": entrambi i documenti indicavano il borgo di San Pietro di Feletto. Un altro centro, sito a pochi chilometri di distanza da Torino, si chiama Feletto, ma è ovvia l'estraneità di questo toponimo al fenomeno di origine del cognome di ceppo veneto e friulano.

FELICE
FELICI
FELICINI
FELICINO
FELICIONE
FELICIONI

Felice ha un ceppo friulano, uno tra molisano e teatino ed è poi ben distribuito tra Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, Felici è invece tipico dell'area che comprende Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Felicini, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel perugino ed uno ancora più piccolo nel catanese, Felicino è praticamente unico, Felicione, estremamente raro, sembrerebbe del teramano, Felicioni, un poco più diffuso, è tipico della fascia centrale, del Piceno, teramano, perugino, reatino, romano e viterbese, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome italiano *Felice*.

FELICIANA
FELICIANI
FELICIANO
FELIZIANI

Feliciana, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Feliciani che è tipico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo settentrionale, Feliciano ha un ceppo a Roma ed uno nel napoletano a Napoli e Pollena Trocchia, Feliziani è specifico della fascia che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Felicianus*, ricordiamo San Feliciano martire sotto Diocleziano: ".Intra urbem in monte Coelio sunt martyres Ioannes et Paulus in sua domo quae facta est ecclesia post eorum martyrium et Crispinus et Crispinianus, et s. Benedicta. In eodem monte est ecclesia s. Stephani protomartyris et ibi reconditi sunt martyres Primus et Felicianus; in monte ave s. Bonifatius et in monte Nola s. Taciana...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1700, famosa risulta la Lorenza Feliciani che andò in sposa al famosissimo Giuseppe Balsamo, soprannominato Conte di Cagliostro.

FELISA
FELISI

Felisa è parmigiano, Felisi è del milanese e lodigiano, dovrebbe derivare dal cognomen latino Felix o anche da Felissimus.

FELITTI
FELITTO

Felitti sembrerebbe tipicamente lucano della zona di Vietri di Potenza e Savoia di Lucania nel potentino, Felitto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal toponimo Felitto (SA).

FELLA
FELLE
FELLI
FELLO

Fella ha un ceppo tra romano, frusinate ed iserniese, uno nel salernitano ed uno nel tarentino, brindisino e leccese, Felle, molto molto raro è della zona tra tarantino e brindisino, Felli ha un ceppo nel varesotto, uno nel basso trentino, uno a Firenze e dintorni, ed uno nel ternano, nel romano, nel reatino, nell'aquilano e nel frusinate, Fello, quasi unico, sembrerebbe pugliese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da sopran-

nomi basati sul termine basso latino *felo* con il significato di *ribelle, perfido*, termine che potrebbe spiegarsi come una latinizzazione dell'antico sassone *felen, fellan* (*cadere, errare, ingannare*), termine da cui è derivato il modernofellone (*ribaldo, empio, scellerato*), difficile è ipotizzare la possibile origine motivazionale di questo tipo di soprannome.

FELLETT

Molto molto raro sembra essere specifico della zona di confine tra pordenonese e trevigiano.

FELLINI

Abbastanza raro, ha un ceppo nel forlivese, ed uno probabile nell'aquilano, dovrebbero derivare dal nomen tardo latino *Felinus*, di cui abbiamo un esempio nel 1400 con lo scrittore ferrarese *Felinus Sandeus* autore de *l'Epitoma de regno Apuliae et Siciliae*.

Fellini è cognome riminese. Potrebbe avere la stessa origine del microtoponimo *Fellina*, frazione di Castelnuovo nei Monti (RE) che per Olivieri (Nuova serie di appunti toponomastici emiliano-romagnoli in : *Joanni Dominico Serra ex munere laeto inferiae*. Raccolta di studi linguistici in onore di G.D. Serra, Liguori, Napoli, 1959, p. 293) deriva dal lat. *figlina = fabbrica di terrecotte*. Non si dimentichi che Rimini era famosa in epoca romana proprio per tali fabbriche. Altro toponimo: *Felline*, in provincia di Lecce. Per M. Francipane deriverebbe invece dal cognome *Raffaelli*.

FELLUS

Fellus, estremamente raro, è romano, di origini ebraiche, cognome che potrebbe prendere il nome dalla località irachena di *Fellugia*.

**FELTRE
FELTRIN
FELTRINELLI
FELTRINI
FELTRINO**

Feltre è tipicamente veneto, soprattutto del vicentino, *Feltrin* è diffuso nel bellunese e nel trevigiano, *Feltrini* e *Feltrino* sono assolutamente rarissimi, quasi unici, *Feltrinelli*, estremamente raro è tipico dell'alto bresciano, ai confini con il Trentino nella zona del Garda, dovrebbero derivare tutti direttamente o tramite ipocoristici da forme etniche o direttamente dal toponimo *Feltre* (BL).

Feltrinelli è un cognome originario della provincia di Brescia, precisamente di *Gargnano*, dove tuttora famiglie *Feltrinelli* sono presenti. Arricchitasi col commercio del legname la nota famiglia *Feltrinelli* si è successivamente dedicata all'editoria.

**FELLUGA
FERLUGA**

Felluga è tipicamente triestino così come *Ferluga*, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali di patronimici originati da variazioni del nome medioevale *Florius*, con l'aggiunta del suffisso accrescitivo sloveno in *-uga*.

**FENARI
FENAROLI**

Fenari, assolutamente rarissimo, è lombardo, così come il meno raro *Fenaroli*, che è specifico della zona che comprende milanese, bresciano e bergamasco soprattutto, a *Tavernola Bergamasca*, *Predore*, *Sarnico*, *Villongo*, *Solto Collina* e *Roncola*,

nel bresciano lo troviamo in particolare a Pisogne, Brescia, Passirano, Marone, Corte Franca ed Iseo, e nel milanese a Milano e Monza, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da un soprannome dei capostipiti, originato da un mestiere legato al fieno, quale coltivatore o commerciante di fieno. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bergamo fin dal 1500, nel 1521 un certo Donato Fenaroli è priore del convento dei Crociferi di San Leonardo, possiamo leggere nel *De Origine et Temporibus Urbis Bergomi, Venetiis*, per Iohannem Antonium et fratres de Sabio, 1532: "...Ventura Fenarolus ex coniuratis unus, servituti mortem anteponens gladio Catonis uticensis exemplo, se se transfodit. ...", nel 1700 i nobili Fenaroli sono proprietari terrieri ad Adro (BS).

Questo cognome è abbastanza diffuso in Lombardia, soprattutto nelle province di Bergamo e Brescia, ma anche nel Milanese, invece nelle altre regioni italiane è più sporadico. Studi recenti attestano la sua importanza e diffusione in provincia di Brescia: soprattutto a Brescia città, Pisogne, Iseo e Marone. Peraltro il capostipite dei Fenaroli bresciani è bergamasco, è Giacomo di Tavernola Bergamasca, segnalato in quella zona già nel 1200. Il cognome deriva da una vecchia professione, quella dei mercanti di fieno.

FENATI FENATO

Fenati è specifico di Ravenna e del ravennate, di Lugo, Bagnacavallo, Russi, Faenza e Fusignano, Fenato, molto più raro, è del trevisano, di Montebelluna in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi medioevali legati al termine latino *foenus* (*fieno*), ad indicare forse che i capostipiti fossero dei lavoratori agrari addetti al taglio ed alla conservazione e distribuzione del fieno.

FENDERICI FENDERICO

Fenderici, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Fenderico, che è specifico di Napoli. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Fenderico*, che, nell'onomastica antica, nasce da una variante del più comune *Federico* (vedi Federici): dal punto di vista etimologico, infatti, va notato che il nome Federico era conosciuto principalmente come *Frederico* o *Frederigo* nell'Italia medievale (derivando dal germanico *Friedrich*) e, in questo senso, la pronuncia Fenderico risente di una metatesi della sillaba *Fre-*, trasformata appunto in *Fer-* - il passaggio da *Fer-* a *Fen-* è dovuto probabilmente a un indebolimento della *-r-* di fronte alla *-d-* che segue, assecondando una pronuncia di stampo dialettale. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

FENECH

Estremamente raro è tipico palermitano, di origine maltese dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo della lingua maltese *fenech* (*coniglio*) o, meno probabilmente, dal termine arabo *fennech* (*la volpe del deserto*).

**FENELLI
FENI
FENINI
FENINO
FENO**

Fenelli, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nello spezzino, a Vernazza in particolare ed uno a Napoli, Feni è quasi unico, dovrebbe essere lombardo, Fenini abbastanza raro è tipico del sudmilanese e pavese, Fenino, rarissimo è milanese, Feno, ancora più raro, forse è torinese, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo latino *fenum* (*fieno*), ma è anche possibile che derivino dall'afresi del nomen latino *Alfenus* (vedi Fenucci).

**FENILE
FENILI**

Fenile, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza in Piemonte e nel teramano, Fenili, ha un ceppo lombardo nel bergamasco, a Bergamo, Dalmine, Zanica ed Osio Sopra, uno toscano nel lucchese, a Capannori, Lucca e Camaiore, ed uno romano, dovrebbero derivare da soprannomi o nomi di località originati dal termine latino medioevale *fenile*, *fenilis* (*fienile*), forse ad indicare che i capostipiti producessero o commerciasero foraggi.

**FENOCCHI
FENOCCHIO
FENOGLI
FENOGLIETTI
FENOGLIETTO
FENOGLIO**

Fenocchi, molto raro, è distribuito sulla linea che congiunge Milano a Pesaro, con maggiori presenze nel lodigiano, modenese e pesarese, Fenocchio è tipico del Piemonte occidentale e del savonese, con ceppi anche nel cremonese e bresciano, Fenoglio è specifico del Piemonte occidentale, torinese e cuneese, Fenoglietto è tipico del torinese e di Foglizzo in particolare, Fenogli e Fenoglietti sono quasi unici, dovrebbero derivare da soprannomi medioevali originati dalla vicinanza con luoghi di coltivazione dei finocchi.

L'origine di questi cognomi, in effetti, va ricercata in varianti arcaiche o dialettali del nome medievale *Finocchio*, in cui il riferimento all'omonima pianta va inteso in senso simbolico (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Finocchio). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi o da nomi di mestiere (come quello del finocchiaro o coltivatore di finocchi).

FENOTTI

Fenotti sembra specifico di Nave nel bresciano con ceppi anche nella vicina Concesio, si può ipotizzare una derivazione dal cognome francese *Fenot*, giunto nel bresciano all'epoca della fuga dei Catari dalla Francia verso l'Italia, o ai tempi dell'arrivo dei valdesi sempre nel bresciano.

FENU

Tipico della Sardegna, dovrebbe derivare da una modificazione

in lingua sarda del vocabolo latino *fenum* (*fieno*), o dal sardo *fenu*(*erba palustre*), estremamente improbabile una derivazione dal vocabolo latino *fenus* (*interesse*), possibile che in qualche caso derivi da un antico toponimo come ad esempio Nuraxi Fenu o Fenugheddu (OR).

**FENUCCI
FENUCCIO**

Fenucci, estremamente raro, ha un ceppo nell'anconetano ed uno a Roma, Fenuccio è assolutamente rarissimo, dovrebbero derivare dalla modificazione dell'aferesi del nomen latino *Alfenus*, dalle *Historiae* di Tacito leggiamo: "...Publilium Sabinum praetorii praefectum ob amicitiam Caecinae vinciri iubet, substituto in locum eius Alfeno Varo...".

**FENZI
FENZINI
FENZO**

Fenzi ha un ceppo nel genovese, uno nel livornese ed uno tra veronese e rovigoto, Fenzini, è praticamente unico, Fenzo è tipicamente veneziano, dovrebbe derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome Fenzo, una forma contratta del nome Fiorenzo o del nome Fidenzio, di cui abbiamo un esempio illustre nella parrocchia di San Fenzo (Fidenzio) a Baone nel padovano, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Venezia nella seconda metà del 1700 con Modesto Fenzo pregiato tipografo ed editore.

**FEO
FEOLA
FEOLI**

Feo è tipico della Campania e Basilicata, con ceppi anche nel palermitano e nel reggino, Feola è tipico campano, Feoli è specifico del Lazio, del beneventano ed avellinese, dovrebbero derivare da una modificazione dell'aferesi del nome Maffeo, di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1200 a Siena con Feus filius Angelerii dottore in legge e procuratore legale: "...Appareat omnibus evidenter quod Feus filius Angelerii, procurator Jacobi Ranuccini et Neri...", troviamo queste cognominizzazioni in una sentenza del 1799 a Napoli con un certo Francesco Feola di Procida.

**FERAGOTTI
FERAGOTTO
FEREGOTTI
FEREGOTTO**

Feragotti, decisamente friulano, quasi unico, è dell'udinese, Feragotto, abbastanza raro, è specifico di Gemona del Friuli nell'udinese, Feregotti è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Feregotto, tipico della zona di Trasaghis e di Osoppo (UD), tutti questi cognomi dovrebbero derivare da ipocoristici di una modificazione dialettale del nome *Federico*.

**FERALDESCHI
FERRALDESCHI**

Feraldeschi, praticamente unico, è del ternano, Ferraldeschi ha un ceppo umbro a Perugia e Marsciano nel perugino ed a Parrano nel ternano, ed un piccolo ceppo anche a Roma, dovrebbero stare ad indicare l'appartenenza, sostenuta dal suffisso di appartenenza *-eschi*, dei capostipiti ad un ramo collaterale di una famiglia *Feraldi* o *Faraldi* (vedi *FARALDI*) a sua volta derivata dal nome del capostipite, il nome medioevale *Faraldus* derivato dal nome medioevale germanico *Farawald*.

FERAZZOLI
FERAZZOLO
FERRAZZOLI
FERRAZZOLO

Ferazzoli è specifico di Monte San Giovanni Campano nel frusinate, Ferrazzoli ha un ceppo a Roma, uno a Ripi, Monte San Giovanni Campano ed Isola del Liri nel frusinate ed uno a Sezze nel latinese, Ferrazzolo e Ferrazzolo sono praticamente unici e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione dei precedenti, che dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di fabbro svolto dai capostipiti, anche se non si può escludere un'origine etnica dialettale dal nome del paese di Ferrazzano nel campobassano.

FERDEGHINI

Ferdeghini è tipico di Vezzano Ligure e di La Spezia nello spezzino, di origini etimologiche oscure, si potrebbe ipotizzare una derivazione da una forma ipocoristica di un alterato del nome *Federigo*.

FERDICO

Ferdico è tipicamente siciliano, specifico di Palermo, dovrebbe derivare da una forma arcaica alterata contratta, derivata da un'alterazione del nome *Federico*.

FERDINANDI
FERDINANDO
FERNANDA
FERNANDI
FERNANDO

Ferdinandi è tipico del Lazio, di Roma in particolare e del romano, di Tivoli e Mentana, e del frusinate, di Pontecorvo, Piedimonte San Germano e Pignataro Interamna, Ferdinando è quasi unico, Fernanda è quasi unico, Fernandi, assolutamente rarissimo, è del nord Italia, Fernando ha un ceppo a Milano, uno a Roma ed uno a Napoli.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Ferdinando* (con una variante in *Fernando*), l'italianizzazione cioè del personale germanico *Frednand*, che, composto dagli elementi *fried* (*pace*) e *nand* (*audace, ardito*), può essere tradotto come *ardito e risoluto nella ricerca della pace* (un significato affine a quello del nome *Federico*). Nonostante la sua origine germanica, però, va notato che il nome Ferdinando/Fernando appartiene per lo più alla cultura iberica, che, nel corso dei secoli, ha avuto una certa influenza sull'onomastica italiana (tanto per fare un esempio si pensi al nome Diego, importato direttamente dalla Spagna): in particolar modo, è importante ricordare che Ferdinando e Fernando furono i nomi di molteplici sovrani spagnoli e portoghesi, che, in diversi casi, regnarono anche nel nostro paese, soprattutto nel sud Italia. Un'ultima cosa prima di concludere: nel caso di una discendenza iberica, non è escluso che alcune di queste famiglie abbiano un'origine ebreo-sefardita, tenendo presente che cognomi quali Fernàndez, Hernàndez, etc sono anche dei cognomi ebreo-spagnoli - a Roma, a dire il vero, l'origine ebraica delle famiglie Fernando e Fernandes è attestata anche nelle documentazioni ufficiali.

FERGNANI
FERNIANI

Fergnani sembrerebbe specifico di Ferrara e di Vigarano Mainarda nel ferrarese, Ferniani, molto raro, è specifico di Faenza (RA), potrebbero derivare dall'etnico latino *fernianus* (*abitante*

della *Fernia*), forse per aver partecipato il capostipite alla campagna di Britannia, la *Fernia Circaria* era in Scozia, è pure possibile una derivazione dal nome della zona del Frignano, che prese il nome dalla tribù ligure dei *Friniati* (vedi FRIGNATI) che occuparono le terre dell'appennino modenese in epoca preistorica, ma non si può escludere una possibile derivazione da nomi di località caratterizzate dalla presenza di un bosco di *farnie* (*tipo di quercia*), traccia dei Conti Ferniani a Faenza si trovano già nel 1500.

FERIGATO
FERIGATTO
FERRIGATO
FERRIGATTO

Ferigato, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del veronese, Ferrigato, diffuso nell'area veneta è particolarmente presente nel veronese, Ferigatto e Ferrigatto sono praticamente unici, si dovrebbe trattare di forme patronimiche venete in *-ato*, riferite a capostipiti il cui padre si chiamasse *Ferigo* o Federico, le varianti in *-atto* sono alterazioni dialettali dei cognomi precedenti.

FERIGHETTI
FERIGHI
FERIGO
FERRIGHETTI
FERRIGHI
FERRIGO

Ferighetto è quasi unico, Ferrighetto, comunque assolutamente rarissimo, parrebbe del bellunese, Ferighi quasi unico è del rovigoto, così come il meno raro Ferrighi che è presente anche nel veronese, Ferigo è tipico dell'alto udinese zona di Paularo, Ferrigo, molto molto raro, è dell'area padovana, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dalla contrazione del nome *Federigo*, abbiamo un esempio a Rovigno dove nel 1740/41 è podestà un certo Ferigo Bonlini, ma è pure possibile un collegamento con un soprannome connesso con la lavorazione del ferro.

FERILLI
FERRILLI

Ferilli ha un ceppo a Fiano Romano (RM) ed uno nel Salento, soprattutto a Casarano, a Gagliano Del Capo e a Morciano Di Leuca (LE), Ferrilli parrebbe abruzzese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di artigiano del ferro.

FERILLO
FERRIELLO
FERRILLO

Ferillo, molto molto raro è di Santa Maria Capua Vetere, estremamente raro Ferriello è tipico del napoletano e deve considerarsi una variante del cognome Ferrillo, decisamente più diffuso e specifico di Calvizzano (NA) e dei limitrofi Marano di Napoli e Mugnano di Napoli, dovrebbero derivare da soprannomi originati da mestieri collegati al trattamento del ferro, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Afragola (NA) nel 1400 con un certo Carrafello Ferrillo proprietario terriero e ad Acerenza (PZ) agli inizi del 1500 con il conte Giacomo Alfonso Ferrillo di origini napoletane.

FERINI
FERINO
FERINU

Ferini ha un piccolissimo ceppo a Tarcento nell'udinese ed uno, leggermente più consistente, a Semproniano nel grossetano, Ferino ha un ceppo nell'udinese, a Lestizza, Pasian di Prato e Santa Maria la Longa, che potrebbero derivare dal nome medioevale *Ferinus*, ma Ferino ha anche un ceppo sardo a Cagliari

ed Iglesias, Ferinu, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico del sassarese, questi potrebbero derivare da soprannomi basati sul termine sardo *ferinu* (*ferino, bestiale*).

FERINU; FIRINU: derivano probabilmente dalla voce latina "*ferinus*", nel significato di *selvatico* o anche *timido, schivo*. Noi qui in Campidano usiamo la voce "sirbonàtzu", che è proprio del cinghiale, oppure arèsti (vedi il cognome Arèsti). Si tratta di cognomi poco diffusi e soprattutto Ferinu è molto raro. Firinu è attualmente presente in 84 Comuni italiani, di cui 41 in Sardegna: Narbolia 97, Cabras 39, Oristano 35, etc. Nella penisola è Roma con 27 ad avere il numero più alto. Ferinu è presente in 7 Comuni d'Italia, di cui 5 in Sardegna: Sorso 5, Sedini 5, P. Torres, Narbolia ed Osilo con un solo nucleo familiare.

FERIOZZI

Feriozzi ha un ceppo nel Piceno a San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Colli del Tronto e Castel di Lama, e nel vicino Abruzzo, ed un ceppo a Roma e ad Orte nel viterbese, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome latino *Fereolus*, nome di un soldato martirizzato nel terzo secolo, non si può escludere anche una possibile derivazione dal cognome francese *Fériaux* (pronuncia Feriò).

FERLA LA FERLA

Ferla ha un ceppo certo in provincia di Siracusa, così come La Ferla, che ha ramificazioni anche nel ragusano e nel vicino catanese, dovrebbero derivare dal toponimo Ferla nel siracusano. In origine Ferla si chiamava Ferula dal vocabolo latino *ferula* (*verga, bastone*).

FERLAINO

Ferlaino è tipicamente calabrese del catanzarese, di San Mango d'Aquino, Nocera Terinese e Lamezia Terme, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome medioevale spagnolo *Ferlan*, di cui abbiamo un esempio in uno scritto dell'anno 1033: "...Albariz posuit ferme per mulierem suam supradictum Acenar Exemenones, et Ferlan Petriz posuit ferme per suam mulierem supradictum Sancium Exemenones...". (vedi anche FERLINI)

FERLENGA FERLENGHI

Ferlenga, molto molto raro, sembrerebbe tipico dell'area tra mantovano e bresciano, presenta un ceppo a Castiglione delle Stiviere, Volta Mantovana e Monzambano nel mantovano ed a Desenzano sul Garda nel bresciano, Ferlenghi ha un ceppo a Cremona e nell'area cremonese ai confini con il piacentino, dovrebbero derivare dal termine medioevale latino *ferlengus* o *ferlingus* derivato a sua volta dal nome della moneta tedesca *ferling*, equivalente ad una *quarta parte di danaro* o di asse romano, *quartino* (vedi FERLINI), ipotizzando quindi che il capostipite potesse essere un manovale, ma il *ferlingus* era anche un'unità di misura del terreno: "..Ferlingus terrae continet 32 acras...", secondo altri corrispondeva invece a 10 acri di ter-

ra, in questi casi si dovrebbe allora ipotizzare una ben diversa posizione sociale della famiglia, perchè possidente di un discreto fondo agricolo.

**FERLINI
FERLINO**

Ferlini sembrerebbe specifico del bolognese, di Imola e Bologna e di Argenta nel ferrarese, Ferlino sembrerebbe invece tipico di San Severo nel foggiano, dovrebbero derivare dal soprannome e poi nome medioevale *Ferlinus*, a titolo di esempio citiamo un Notaio, tale Guglielmo de Piperellis fu Giovanni Antonio detto Ferlinus di Chiavenna che operava tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600, tale soprannome derivava dalla moneta *ferlino* a sua volta derivata dall'antico alto tedesco *feordha* (*quarto*) e che rappresentava un quarto di danaro, con un etimologia quindi simile al quattrino. Il *ferlino* o *ferling* era anche una specie di moneta di piombo che veniva data a mò di contrassegno ai lavoratori per dar loro il diritto di riscuotere la paga, quindi per estensione il soprannome *ferlino* potrebbe anche indicare dei manovali o comunque l'appartenenza ad una bassa forza di lavoro.

FERLISI

Ferlisi è tipicamente siciliano con ceppi nel nisseno a Milena, Sutura, Campofranco e Caltanissetta, nell'agrigentino, ad Agrigento, Racalmuto, Casteltermini e Canicattì, a Palermo, a Marsala nel trapanese, e ad Ispica nel ragusano, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale che indicasse nei capostipiti gente proveniente da Ferla nel siracusano.

**FERLITA
FERLITO**

Entrambi siciliani, Ferlita è specifico di Santo Stefano Quisquina nell'agrigentino, Ferlito è proprio del catanese e di Catania in particolare, dovrebbero derivare dall'etnico greco di Ferla nel siracusano (vedi Ferla).

**FERLONE
FERLONI**

Ferlone, quasi unico, sembrerebbe genovese, Ferloni è tipico del comasco, di Lurate Caccivio, Bulgarograsso, Como, Olgiate Comasco ed Appiano Gentile, potrebbero derivare da soprannomi originati dall'accrescitivo contratto del termine *ferula* (*verga, sferza*), forse a sottolineare la consuetudine dei capostipiti di portare con se una bacchetta, forse dei pedagoghi o precettori.

FERMAGLIO

Fermaglio è unico.
Cognome unico in Italia, assegnato a mio nonno trovatello, nato nel cuneese nel 1900, figlio di "donna nubile che non intende essere riconosciuta".
Stupisce per la sua unicità, atipica nei cognomi assegnati.

**FERMAN
FIRMAN**

Ferman è tipico del basso udinese e goriziano, Firman è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Fermanus* o *Firmianus*, di cui abbiamo un esempio nello scrittore latino Firmianus Lactantius: "...per annos circiter tercentos ante Troianum bellum, ut de eis meminit Firmianus Lactantius in

fine primi libri hicque Hercules computationem Olympiadum constituit ac Olympiacum ludum multaque laudanda Graecis reliquit, propter quae ab indocta multitudine deus putatus est...", si ricordi San Fermano del VI° secolo.

**FERMANI
FIRMANI
FIRMANO**

Fermani è tipico della zona tra maceratese e Piceno, Firmani ha un ceppo nel Piceno ed in Abruzzo a Pescara, Giuliano Teatino (CH), Miglianico (CH) e Teramo, Firmano è quasi unico, dovrebbero tutti derivare dall'etnico di Fermo (AP) indicandone quindi probabilmente la provenienza del capostipite.

**FERMI
FERMO**

Fermi è tipico di Piacenza e del piacentino, Fermo ha un ceppo a Milano e dintorni, uno a Trieste, uno a Formia, uno ad Ischia ed uno a Tito (PZ), potrebbero derivare da toponimi come San Fermo (MI), ma più probabilmente derivano dal nome latino Firmus di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Ammiano Marcellino (330 ca - 395): "...e quibus Zammac comiti nomine Romano acceptus, latenter a fratre Firmo peremptus discordias excitavit ...", dell'uso in epoca medioevale abbiamo un esempio in un atto del 770 che in calce recita: "...Ego qui supra Firmus notarius pos traditione compleui et emisi".

Fermi è un cognome particolarmente diffuso nel piacentino, con qualche significativa presenza anche nel milanese, trevigiano, genovese e chietino. L'epicentro di diffusione è la zona che comprende i comuni di Piacenza, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda e Monticelli d'Ongina. Secondo il glottologo Emidio De Felice (Dizionario dei cognomi italiani) il cognome ha alla base il toponimo marchigiano Fermo. Non escluderei, però, altre ipotesi di derivazione.

Enrico Fermi nacque a Roma il 29 Settembre 1901. Sin da bambino mostrò grande interesse e propensione per la matematica e la fisica. La sua preparazione proseguì al liceo, ove si diplomò nel 1918, e successivamente presso la scuola normale di Pisa.

Durante gli studi universitari Enrico Fermi si dedicò ad una intensa attività di ricerca sui caratteri distintivi del suono e della diffrazione dei raggi X da parte dei cristalli. Insieme ad un gruppo di giovani laureati Fermi poté compiere gli studi che lo portarono alla formulazione della teoria matematica del decadimento di Beta e alla scoperta dei neutroni lenti. L'enorme valore della scoperta fruttò a Fermi l'assegnazione del Nobel per la fisica nel 1938. Successivamente si dedicò, fino al momento della sua morte sopraggiunta nel 1954, allo studio della struttura subatomica e all'analisi delle reazioni fra Pioni e Nucleoni. Per omaggiare il suo enorme contributo alla fisica mondiale, quando si scoprirono particelle subatomiche ancora ignote, venne dato loro il nome di Fermioni.

FERNANDES

Fernandes è specifico di Napoli, del caserano e del napoletano,

FERNANDEZ

Fernandez è presente in Sicilia, soprattutto nel palermitano, nel napoletano, a Roma e nel romano a Palestrina, Mentana e Montorio Romano, entrambi i cognomi sono di chiara origine spagnola, derivando dai cognomi spagnoli omonimi che sono dei patronimici del nome Ferdinando.

**FERNICOLA
SARNICOLA
SERNICOLA**

Fernicola è specifico del salernitano, di Buccino in particolare e di San Gregorio Magno e Contursi Terme, Sarnicola è anch'esso caratteristico del salernitano di Agropoli e Vallo della lucania, Sernicola ha un ceppo a Roma e Magliano Sabina nel reatino ed uno nel salernitano a Cava de' Tirreni e Salerno ed a Napoli, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da capostipiti, persone di rispetto, tanto da essere chiamati *Ser*, di nome *Nicola*, la prima forma dovrebbe derivare da un'errata lettura della *S* iniziale scritta con grafia arcaica, molto simile alla *f*, il secondo da un semplice errore di interpretazione della seconda lettera del cognome, anche se, in alcuni casi, può trattarsi di un'errore di trascrizione della terza lettera da *n* ad *r*, in questo caso la derivazione sarebbe da uno dei tanti toponimi San Nicola.

**FEROLA
FERULA**

Ferola è tipicamente campano, di Sorrento e Portici nel napoletano, Ferula, assolutamente rarissimo, ha un ceppo nel latinense ed uno nell'agrigentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino *ferula* (*sorta di verga o bacchetta utilizzata ad esempio dai precettori*) forse ad indicarne l'uso frequente da parte del capostipite nella sua funzione di precettore o educatore.

FEROLETO

Feroleto è un cognome calabrese della provincia di Catanzaro di Lamezia Terme, Catanzaro, Cortale e di Amantea (CS), dovrebbe derivare da toponimi come Feroleto Antico (CZ) o Feroleto Della Chiesa (RC), possibile anche se improbabile una derivazione diretta dal termine latino *feruletum* (*canneto*) o dal vocabolo latino *ferula* (*canna*).

**FERRACCI
FERRACCIO
FERRI
FERRO
FERRU
FERRU'
FERRULLI
FERRULLO**

Ferracci ha un ceppo in Umbria ed uno tra romano, frusinate e latinense, Ferraccio, quasi unico, sembrerebbe dell'area umbromarchigiana, Ferri è estremamente diffuso in tutta la penisola, Ferro è presente in tutta la nazione, Ferru è tipicamente sardo del cagliaritano, Ferrù, è praticamente unico, Ferrulli è tipicamente pugliese, del barese in particolare, e specificatamente di Altamura e di Acquaviva delle Fonti, con buone presenze anche a Gravina di Puglia, Bari e Sant'Eramo in Colle, Ferrullo, molto più raro, è specifico di Altamura, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o dispregiativi, dal nome medioevale *Ferro*, attribuito a figli cui si augurasse la tempranza e la resistenza del ferro, o anche da soprannomi legati al lavoro, all'estrazione o alla fusione del ferro.

Assieme alle sue varianti e alle relative forme ipocoristiche, il cognome Ferro si presta per lo meno a due interpretazioni, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano l'altissima frequenza nell'intero paese. In alcuni casi, infatti, è possibile che questi cognomi derivino dal mestiere esercitato dai capostipiti (più probabilmente dei fabbri o, comunque, degli addetti alla lavorazione del ferro), qualora il termine ferro fosse utilizzato, in senso metonimico, come nome di mestiere. Va detto, infatti, che l'attività del fabbro o mastro ferraio godeva un tempo di molta stima, sia per l'importanza che la lavorazione del ferro ha assunto nella storia dell'umanità (basti pensare che un'intera epoca, l'Età del Ferro, prende il nome da questo minerale) sia per la vasta gamma di compiti ai quali i fabbri erano spesso chiamati (costruzione di oggetti per uso domestico, lavori architettonici, forgiatura delle armi, etc). Passando ora alla seconda ipotesi (probabilmente la più adatta a spiegare la frequenza e la varietà di questi cognomi, soprattutto considerando le loro forme ipocoristiche), in molti casi Ferro e le sue varianti derivano dal nome medievale *Ferro*, che, nonostante il suo chiaro significato letterale, si presta in realtà a un'ambigua interpretazione. Da una parte, infatti, si può pensare a una diretta connessione fra il nome di persona e l'omonimo metallo, per gli stessi motivi sopra citati (quelli, cioè, relativi all'importanza del ferro e della sua lavorazione): fin dai tempi antichi gli uomini hanno ritenuto il ferro un minerale prezioso, sostenendo talvolta che si trattasse di un dono degli Dei o, comunque, credendo in una sua origine astrale, dovuta cioè alla caduta dei meteoriti; in questo contesto, inoltre, è interessante notare che il termine greco *sideros*, cioè *ferro*, deriva dalla stessa radice del latino *sidus*, *sideris*, col significato di *stella*, *astro*, come a voler indicare un'origine celestiale o addirittura divina per questo metallo. Se così fosse, allora, il nome Ferro rientrerebbe all'interno di una particolare categoria di nomi medievali, quelli cioè ripresi dal mondo minerale (solo per fare alcuni esempi, si possono citare Argento, Diamante, Oro, Rubino, Smeraldo, etc). Al di là della simbologia antica e medievale, comunque, va detto che il nome Ferro potrebbe anche far riferimento alle qualità più spesso riconosciute a questo metallo, quali la durezza, la compattezza, la solidità (per fare delle similitudini, basti pensare a vecchi nomi quali Durante, Fermo, Costanzo o, ancora, il singolare Ferrigno). Un'ultima ma non meno valida interpretazione, infine, farebbe derivare questo nome non tanto dall'omonimo metallo, quanto dall'antico significato figurato di spada, lama o, comunque, arma da taglio, che il termine ferro ha spesso assunto in passato (come risulta ancora oggi da frasi quali incrociare i ferri, venire ai ferri, mettere a ferro e fuoco, etc). Se così fosse, allora, il nome Ferro rientrerebbe all'interno di un'altra categoria di nomi medievali, nati spesso in ambito

guerriero-cavalleresco o, comunque, resi noti dall'epica cavalleresca (fra i tanti esempi, si possono citare Ferracuto, Tagliaferro, Maccaferro, Lancia, Battaglia, Guerra, Guerriero, etc, tutti nomi piuttosto diffusi un tempo). In conclusione, dunque, il cognome Ferro e le sue varianti derivano più spesso dalle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi o da nomi di mestiere.

**FERRACCIOLI
FERRACCIOLO**

Ferraccioli ha un piccolo ceppo nel mantovano, a Sermide in particolare, e nel vicino rovigoto a Bergantino e Caltelnovo Bariano, ed uno nel frusinate a Pofi e Pastena, Ferracciolo è quasi unico e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere del fabbro probabilmente svolto dal capostipite. (vedi anche FERRAIOLI)

**FERRACINI
FERRACINO**

Ferracini è abbastanza diffuso nell'area che comprende modenese, bolognese, ferrarese e rovigoto, con un ceppo anche tra trevisano e pordenonese ed in provincia di Bolzano, Ferracino, quasi unico, parrebbe dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Feracinus*, personaggio di rilievo del 1700 è stato l'ingegnere bassanese Bartolommeo Ferracino.

**FERRACUTI
FERRAGUTI
FERRAGUTO
FERRAGUTTI
FERRAGUTTO
FERRAO
FERRAU
FERRAÚ
FERREGUTI
FERREGUTTI
FERRIGUTTI**

Ferracuti sembra avere oltre al ceppo principale nel Piceno, anche uno in provincia di Roma, Ferraguti ha un ceppo emiliano ed uno laziale, Ferraguto, molto raro, ha un ceppo tra Diamante e Maiera nel cosentino ed uno in Sicilia tra Melilli (SR), Siracusa e Canicattì, Ferragutti, Ferragutto, Ferreguti, Ferragutti e Ferro sono quasi unici, Ferrau, assolutamente rarissimo, sembra specifico di Villacidro (CA), Ferraù, molto molto raro è tipico di Messina e Tortorici (ME), Ferrigutti è unico, presente solo a Melegnano, derivano tutti dal nome medioevale *Ferracutus*, nome reso famoso da una chanson de geste del XII° secolo dove si può tra l'altro leggere: "...TuncFerracutus eiecit ictum spata sua super ...", nel 1400 a Brisighella (RA) troviamo un mastro muratore identificato come Ferracuto di Brisighella.

Ferracuti è tipico dell'ascolano e del romano, Ferraguti è maggiormente diffuso nel modenese, nel parmense, nel romano e nel frusinate, Ferraguto ha un ceppo nel siracusano e uno nel cosentino, Ferragutti, rarissimo, è forse originario del Piemonte, Ferragutto, unico, lo si riscontra solo a Minturno (LT), Ferraù ha un nucleo maggiore nel messinese, Ferreguti, anch'esso unico, lo si trova solo a Piove di Sacco (PD), Ferregutti, quasi unico, pare essere originario del padovano, Ferrigutti, unico, è presente solo a Melegnano (MI), tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale Ferracuto o Ferraguto, col significato let-

terale di ferro acuto: questo nome, nato come epiteto attribuito a valorosi guerrieri (il ferro acuto è naturalmente l'arma del cavaliere), si diffuse anche grazie all'epica cavalleresca e, in età rinascimentale, lo si ritrova poi nelle celebri opere del Boiardo e dell'Ariosto (rispettivamente l'Orlando Innamorato e l'Orlando Furioso), sia come Ferraguto che come Ferraiù.

FERRAIOLI
FERRAIOLO
FERRAIUOLO
FERRAJOLI
FERRAJOLO

Ferraioli ha un ceppo a Roma e Nettuno e nel latinense a Terracina, ma il nucleo principale è nel salernitano ad Angri, Pagani, Sant'Egidio del Monte Albino, Nocera Inferiore, Scafati e Salerno, Ferraiolo, più raro, ha un piccolo ceppo a Roma, a Caserta, Napoli e Salerno, Ferraiuolo è molto diffuso nel casertano e nel napoletano, un pò meno nel salernitano, in Basilicata e nel cosentino, con un ceppo anche nel catanzarese, Ferrajoli, assolutamente rarissimo, è del salernitano, Ferrajolo, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Caserta e Napoli, potrebbero derivare dal mestiere di fabbro svolto dal capostipite, come è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal termine *ferrajolo* (sorta di mantello di color rosso o viola, di stoffa pregiata, panno o seta) derivato a sua volta dal termine arabo *faryul*, forse ad indicare una carica religiosa o civile del capostipite, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel salernitano almeno dal 1500.

FERRAIS

Ferrais, molto raro, è tipicamente veneto, del veronese in particolare di Verona, Lavagno e Grezzana, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale forse con influssi cimbri del termine latino *faber ferrarius* (*fabbro*) ad indicare probabilmente l'attività svolta dal capostipite.

FERRAMOSCA
FERRAMOSCHE
FIERAMOSCA



Ferramosca ha un ceppo a Foggia, ma il ceppo più considerevole è nel leccese a Tricase, Maglie, Matino, Lecce, Giurdignano ed Aradeo, Ferramosche, assolutamente ra-



rissimo, sembrerebbe specifico del perugino, Fieramosca, estremamente raro, è decisamente meridionale, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, da un soprannome attribuito a capostipiti, che si ritenessero poco validi e dediti a lavori inconcludenti o impossibili, ma anche forse tanto rapidi da riuscire ad afferrare le mosche. I Ferramosca Conti di Mignano costituirono una famiglia nobile originaria di Capua che risale almeno al periodo svevo, era schierata con la Corte aragonese, nel 1400, quando, verso la fine del secolo, Ettore Ferramosca, ricordato come Fieramosca, acquisì il comando di una schiera di balestrieri a cavallo combattendo per Ferdinando II° contro Re Carlo III° d'Angiò, dopo alterne vicende fece parte della squadra di tredici Cavalieri italiani che combattè contro tredici francesi in quel duello, che oggi ricordiamo come la Disfida di Barletta del 1503. Nel vi-

centino troviamo nel 1500 un casato Ferramosca, di probabili origini longobarde, il cui più famoso elemento è il nobile giureconsulto e cavaliere vicentino Girolamo Ferramosca, per il quale l'architetto Vincenzo Scamozzi, allievo del Palladio, costruì, a Barbano di Grisignano di Zocco nel vicentino, nel 1560, una lussuosissima villa di stile palladiano, non sembrano esserci state connessioni tra i due casati.

Fieramosca, diffuso sporadicamente in tutta l'Italia, è cognome imperativale: '*ferra (afferra) la mosca*'.

FERRANDA
FERRANDE
FERRANDELLI
FERRANDELLO
FERRANDI
FERRANDINI
FERRANDINO
FERRANDO
FERRANDU

Ferranda, estremamente raro, parrebbe del sassarese, Ferrandu, altrettanto raro, dovrebbe essere del centronord della Sardegna, Ferrande e Ferrandello sono praticamente unici, Ferrandelli, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Ferrandi sembrerebbe originario del milanese, Ferrandini, molto molto raro, presente in modo sporadico nell'Italia settentrionale, ha un piccolo ceppo a San Remo nell'imperiese, Ferrandino è molto diffuso ad Ischia, Barano d'Ischia e Casamicciola Terme sull'isola d'Ischia, ma è ben presente anche ad Aversa nel casertano, a Solofra nell'avellinese, ed a Napoli, Sant'Antimo e Torre del Greco nel napoletano, Ferrando del genovese e alessandrino, tutti questi cognomi derivano o da modifiche del nome *Ferdinando* o della sua contrazione *Fernando*, o, molto più probabilmente, dal nome medioevale francese *Ferrant*, potrebbe anche trattarsi di una derivazione da un soprannome originato dal fatto che il capostipite avesse i capelli color grigio ferro.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Ferrando* (variante del più comune *Ferrante*), che, per tramite del francese *Ferrant* o dello spagnolo *Ferrando*, nasce da una contrazione dell'originale *Fernando* (vedi Ferdinandi, Ferrandes e Ferranta): dal punto di vista etimologico, in effetti, il passaggio da Fernando a Ferrando è dovuto a un'assimilazione della -n- al suono della -r- che la precede, secondo un fenomeno avvenuto anche nell'onomastica franco-spagnola - lo stesso Fernando, d'altronde, nasce da una contrazione dell'originale Ferdinando (sia nell'onomastica italiana che in quella spagnola). A questa interpretazione, ad ogni modo, va aggiunta una seconda ipotesi riguardo all'origine del nome Ferrando/Ferrante: alcuni studiosi, in effetti, sostengono che questo nome possa derivare anche dall'aggettivo *ferrante*, che, nell'idioma arcaico, indicherebbe un colore grigio-rossastro (simile alla ruggine del ferro). Va notato, per la precisione, che questo significato rimanda chiaramente all'epica cavalleresca medioevale, in cui Ferrante era il nome di diversi destrieri citati nei racconti della Tavola Rotonda: la scelta del nome, in effetti, era dovuta proprio al manto dei cavalli (di color ferrante), anche se, a dire il vero, non è escluso che già allora si trattasse di una lettura paretimologica - adattata proprio a scopo letterario.

Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

**FERRANDES
FERRANDIS
FERRANTES**

Ferrandes ha un ceppo importante sull'isola di Pantelleria, ed uno a Latina e Nettuno ed Anzio nel romano, Ferrandis, quasi uncio, sembrerebbe anch'esso di Pantelleria, Ferrantes, praticamente unico è di Latina, per questi ultimi due cognomi si tratta probabilmente di un errore di trascrizione del precedente. D'origine spagnola (più probabilmente ebreo-sefardita), i cognomi Ferrandes, Ferrandis, etc nascono dall'italianizzazione del cognome spagnolo *Ferràndez* (con una variante in *Ferràndiz*), che, composto dalla radice *Ferrando* (l'italiano Ferrante o Ferrando) e dal suffisso *-ez/-iz* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come *figlio di Ferrante o Ferrando* (vedi Ferranda e Ferranta). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**FERRANTA
FERRANTE
FERRANTELLI
FERRANTELLLO
FERRANTI
FERRANTIN
FERRANTINI
FERRANTINO
FERRANTONE**

Ferranta è quasi unico, Ferrante è diffuso in tutt'Italia, ma particolarmente nel centro sud, Ferrantelli è specifico della Sicilia occidentale, di Alcamo e Castellammare del Golfo nel trapanese, di Burgio nell'agrigentino e di Palermo e del palermitano, Ferrantello è specifico di Mazara del Vallo nel trapanese, Ferranti ha un ceppo emiliano tra bolognese e ferrarese, ha un grosso nucleo nella fascia che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, un piccolo ceppo a Napoli ed uno in Sicilia, Ferrantin, estremamente raro, sembrerebbe originario del padovano, Ferrantini ha un ceppo nell'area fiorentina ed uno nella zona che comprende il ternano, il viterbese ed il romano, Ferrantino ha un ceppo campano a Torre del Greco e Procida nel napoletano, ad Avellino e Sant'Angelo dei Lombardi nell'avellinese ed a Salerno ed Aversa nel casertano, presento inoltre un ceppo, anche più importante, nel foggiano a Monte Sant'Angelo, Foggia, Manfredonia e Mattinata, Ferrantone, estremamente raro, è del teatino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, dal nome medioevale francese *Ferrant*, potrebbe anche trattarsi di una derivazione da un soprannome originato dal fatto che il capostipite avesse i capelli color grigio rossastro, color ruggine.

FERRARA

Cognome molto diffuso in tutt'Italia, può derivare dal toponimo omonimo o da un medioevale ferraria (fucina) e indicherebbe quindi o il mestiere o la vicinanza con una fucina.

**FERRARESE
FERRARESI
FERRARETTO**

Ferrarese parrebbe di origine veneta, ma con possibili ceppi in Puglia, Ferraresi è tipicamente emiliano, con un grossonucleo nel vicino basso Veneto ed uno in Lombardia, Ferraretto è assolutamente veneto dovrebbero essere forme etniche, italiane o dialettali, della città di Ferrara. (vedi Ferrara)

FERRARI
FERRARINI
FERRARIO
FERRARIS
FERRARO
FERRAROTTO
FERRAZZANO
FERRIERI
FERRIERO



Ferrari è diffuso in tutt'Italia, ma è diffusissimo al nord, Ferrarini è tipico della zona che comprende l'Emilia, il Veneto occidentale e la Lombardia orientale, Ferrario è assolutamente lombardo, Ferraris è **FERRARI** tipico della fascia occidentale dell'Italia settentrionale, Ferraro è molto diffuso, in modo omogeneo in tutt'Italia, Ferrarotto ha un piccolo ceppo nel bresciano, uno ancora più piccolo nel vicentino, ma il ceppo più consistente è in Sicilia a Catania ed a Capo d'Orlando nel messinese, Ferrazzano parrebbe originario del foggiano, Ferretti, diffuso in tutta la penisola, sembra più concentrato nel centro nord, Ferrieri dovrebbe essere originario del barese, Ferriero ha un ceppo tra casertano, napoletano ed avellinese ed uno nel leccese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o alterazioni varie, da soprannomi legati al mestiere di *fabbro* (dal latino *faber ferrarius*) o di lavorante all'estrazione o alla fusione del ferro.

FERRATA
FERRATI
FERRATO

Ferrata probabilmente del centronord, è assolutamente rarissimo, Ferrati ha un ceppo originario nel fiorentino ed uno nel rovigoto, Ferrato ha un ceppo nel padovano ed uno piemontese, nelle province di Torino, Asti e Cuneo, dovrebbero tutti derivare dai moltissimi toponimi, o nomi di monti e località contenenti il termine ferrato o ferrata, come Grottaferrata (RM), i vari xxxx Monferrato come ad esempio Casale Monferrato (AL), Sassoferrato (AN) e simili, ma è pure possibile un riferimento a mestieri di artigiani del ferro o ad una condizione tanto agiata da potersi permettere di indossare il ferrato, sorta di tabarro di lana o di seta, indice di una condizione sociale di rilievo.

FERRAZZA
FERRAZZI
FERRAZZO

Ferrazza è tipico di Rpoma e dell'aquilano, Ferrazzi, tipico del nord, ha un ceppo anche a Roma, probabilmente dovuto a modificazioni del più comune Ferrazza, Ferrazzo oltre al ceppo veneziano ad Eraclea, Campo San Martino ed Iesolo, ne ha uno autonomo nel crotonese a Mesoraca ed uno probabilmente secondario a Rombiolo (VV), potrebbero derivare da toponimi come Ferrazza (VI) o Ferrazze (VR), o anche da soprannomi originati da località o professioni, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Foza (VI) nella seconda metà del 1400 con il notaio B.Ferrazzi di Valstagna (VI), e nella seconda metà del 1500 con il notaio Battista Ferrazzi.

Ferrazza ha il suo epicentro nel romano ma presenta nuclei secondari anche nel casertano, nell'aquilano e fra il nord e il centro nord del paese, Ferrazzi è più tipicamente laziale e lombardo-veneto, con ceppi maggiori nel romano, nel varesino, nel milanese, nel vicentino e nel ferrarese, Ferrazzo ha due nuclei principali, uno in Veneto, per lo più nel veneziano, e l'altro in Calabria, fra il crotonese e, in misura minore, il vibonese, tutti questi cognomi traggono origine dal nome medievale *Ferraz-*

zo, variante accrescitiva del più comune *Ferro*, che, nonostante il suo chiaro significato letterale, si presta in realtà a un'ambigua interpretazione (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Ferro); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione da un soprannome o da un mestiere (anche per questo rimando al cognome Ferro). In conclusione, dunque, i cognomi Ferrazza, Ferrazzi e Ferrazzo derivano più spesso dalle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi o da nomi di mestiere.

FERRE'

Tipico del milanese, deriva da un soprannome originato dal termine dialettale *ferè* (fabbro), un esempio di questa cognominizzazione la troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1192: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo nonogesimo secundo, duodecimo kalendas agusti, indicione decima. In presentia Capellini et Lafranchi Lodexani et Girardini Ferre, cartam iudicati seu firmationis iudicati fecerunt Iohannes Rubeus, de Gudi Antibiago, et Revegladus et Ughetus qui dicontur de Casteletto...".

FERREA FERRERA

Ferrea, molto raro, è genovese, Ferrera ha un ceppo siciliano, uno laziale nelle province di Roma e Frosinone ed uno nel genovese a Genova ed a Lumarzo.

avrebbero alla base toponimi largamente distribuiti nell'Italia nord-occidentale, mentre il cognome siciliano Ferrera è molto probabilmente una variante di Ferreri (vedi FERRERI). Il ceppo laziale, infine, al pari del ceppo siciliano, dovrebbe avere alla base il catalano *ferrer* (*fabbro ferraio*).

FERREOLI

Sembra avere due ceppi, nel bolognese e ferrarese e nel nordmilanese, novarese e varesotto, questo ceppo dovrebbe derivare dal toponimo Feriolo (NO), potrebbero entrambi derivare dal cognomen latino Ferreolus, ricordiamo Tonantius Ferreolus Console nel 453 a.C. o San Ferreolus martirizzato nel 304 sotto Diocleziano: "...Quia cum esset apud beatissimum Ferreolum, iam tunc martyrii odore flagrabat...".

FERRERI FERRERIO FERRERO

Ferreri ha un nucleo importante nel Piemonte occidentale, uno nel milanese ed uno nella Sicilia occidentale, Ferrerio, molto raro è specifico del milanese, Ferrero è tipico del cuneese e torinese, derivano da soprannomi legati al mestiere di fabbro (dal latino *faber ferrarius*), i ceppi meridionali possono anche, e con maggior probabilità, derivare dal vocabolo spagnolo (o meglio catalano) *ferrer* (*fabbro*), questo a causa delle dominazioni spagnole che hanno particolarmente interessato il Sud Italia dal XII° al XVIII° secolo. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano in uno scritto del 1512: "...Odettus Vasco castellanus pro Rege Francorum in Capella, sciens Franciscum fratrem suum castellanum Leuci se dedisse

Bartolomeo Ferrerio nomine Mediolanensium...", e nella seconda metà del 1500 a Torino con il letterato Johannes Ferrerius.

In Piemonte il cognome Ferreri, diffuso prevalentemente nel cuneese e torinese, è una variante di Ferrero, tra i più tipici cognomi piemontesi. Le due forme cognominali erano interscambiabili sino alla seconda metà del XIX° secolo. La forma al singolare indicava un singolo componente della famiglia (il Ferrero), la forma al plurale la globalità della famiglia (i Ferreri). Nei citati archivi parrocchiali i Ferrero/Ferreri, nel corso dei secoli, vennero così registrati: *Ferrerius* (sino alla metà del XVII sec.); *De Ferreris* (dal 1650 c.a. al 1750 c.a.); *Ferreri* (dal 1750 al 1850 c.a.); con la stabilizzazione e la fissazione dei cognomi la forma al singolare prese di gran lunga il sopravvento, mentre i Ferreri (piemontesi) ne costituiscono una variante.

FERRETI
FERRETO
FERRETTI
FERRETTO

Ferreto e Ferreti dovrebbero essere errori di trascrizione degli altri due cognomi, Ferretti è molto diffuso in tutto il centro nord con un ceppo anche in Puglia, Ferretto è specifico veneto, padovano in particolare, con un ceppo anche nel genovese, derivano dal nome medioevale *Ferretus* di cui si ha un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in uno scritto del 1131: "...Petrus Basca et Ferretus de Puteo, pro terra Azonis Basca IIII. staria sigalis et starium ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Perugia nel 1200 con Padre Ottaviano Ferretti insigne Teologo.

FERRIGNI
FERRIGNO

Ferrigni ha un ceppo importante a Bari ed uno forse secondario a Napoli, Ferrigno sembra avere due ceppi, uno sul litorale campano ed uno in Sicilia, potrebbero derivare da una variazione del nome Normanno *Ferry*, o anche da un soprannome legato al mestiere di fabbro.

Ferrigno, presente un po' in tutto il paese, è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel napoletano, nel salernitano, nel barese, nel tarantino e praticamente nell'intera Sicilia, Ferrigni, molto più raro del precedente, ha un nucleo principale nel barese e uno secondario fra il napoletano e il beneventano, ma si riscontra a bassissima frequenza in diverse parti d'Italia, entrambi questi cognomi derivano dal nome medioevale *Ferrigno*, che va inteso nel senso figurato di forte, robusto, resistente come il ferro; in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione dallo stesso aggettivo ferrigno, ad indicare particolari caratteristiche fisiche o comportamentali. Ad ogni modo, allora, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

FERRI MARINI

Quasi unico, si tratta di un nome composto, probabilmente a seguito dell'estinzione di un ramo maschile della famiglia Ma-

rini, essendo entrambi i cognomi componenti molto diffusi, risulta impossibile individuare la zona d'origine, anche se l'ipotesi di un'origine nell'aretino, ai confini con la provincia di Pesaro è la più probabile.

**FERRINI
FERRINO**

Ferrini è tipico della fascia che comprende Toscana e Romagna, regioni dove è molto più diffuso, Marche, Umbria e Lazio, Ferrino è tipico del Piemonte occidentale, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Ferrinus*, o anche da un soprannome originato dall'attività di fabbro, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già nel 1158 in una *Carta venditionis, investiture et guadieredatta* a Gudo (MI): "...Et ibi dedit guardiam iamdictus Albertus Ferrinus eidem Belvisae, coniugi suae, de dandis et reddendis eidem Belvisae coniugi suae vel suis heredibus solidos tres et denarios octo, qui fuerunt precium de sua porcione que supra Belvise, suprascripte vendicionis...".

FERRIO

Ferrio ha un antico ceppo siciliano e calabrese che ora sembrerebbe estinto ed un ceppo piemontese, nel cuneese, a Vezza d'Alba in particolare, dovrebbe derivare dal nome latino *Ferrius*, nome originario della penisola iberica, giunto in Italia portato forse da legionari di Pompeo.

**FERRISE
FERRISI**

Ferrise è abbastanza raro ed è specifico del catanzarese, zona di Lamezia Terme (CZ), Ferrisi è molto raro forse siciliano, derivano dal nome medioevale *Ferrisio* di cui si ha un esempio in un certo Ferrisio Contestabile fatto Cavaliere dal re di Napoli, nel 1282.

Ferrise è un cognome diffuso nel Catanzarese, è un etnico della località chiamata Ferro in provincia di Catanzaro.

Ferrisi è un cognome siciliano, che deriva dalla voce '*ferrisi/firrisi*' = gente oriunda di *Ferla*, comune in provincia di Siracusa.

**FERRITTI
FERRITTO**

Ferritti è specifico di Isernia, Ferritto è tipico dell'area tra frusinate, iserniese e casertano, di Cassino nel frusinate, di Rionero Sannitico nell'iserniese e di San Gregorio Matese, Baia e Latina, Letino e Presenzano nel casertano, dovrebbero dialettali da forme dialettali campane del nome medioevale *Ferretus* (vedi FERRETI).

**FERRON
FERRONE
FERRONI**

Ferron, decisamente veneto, è specifico dell'area che comprende il veronese, vicentino soprattutto e padovano, presente in particolare a Grancona, Lonigo e Sarego nel vicentino ed a Verona, Ferrone, abbastanza raro, è specifico della zona che comprende Abruzzo, Molise, foggiano e Campania settentrionale, Ferroni è comune in tutto il centronord, dovrebbero derivare da una forma accrescitiva, anche dialettale, del nome medioevale *Ferrus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1175 in Milano: "...per feu-

dum in loco et territorio Moirago ab illis dominis de Berenza-
go, cui Ugoni ipse Ferrus successit in ipsum feudum...", tracce
di queste cognominizzazioni le troviamo in Toscana nel mas-
sese nel 1500, in un atto di compravendita, dove un certo Ro-
dolfo Ferroni compra un podere posto nel popolo di S. Gerva-
sio.

FERROSI
FERROSO
FERRUSI
FERRUSO

Ferrosi è praticamente unico, Ferroso lo è quasi, dovrebbe trat-
tarsi di forme alterate dei cognomi Ferrusi, molto molto raro,
che è specifico dell'aquilano, di Sulmona in particolare, e di
Ferruso, ormai praticamente scomparso, che sembra essere sta-
to di origini calabresi e siciliane, all'origine di questi cognomi
sembrerebbe esserci stato un soprannome medioevale, proba-
bilmente divenuto nome *Ferrusus* o *Ferrosus*, con il senso di
duro come il ferro, ad indicare una resistenza fisica o caratte-
riale dei capostipiti.

FERRUA

Ferrua è ben diffuso nel torinese a Torino e Settimo Torinese,
nel cuneese, a Mondovì, Carrù, Fossano, Cuneo, Trinità e Che-
rasco, e nel savonese, ad Albenga ed Erli, dovrebbe derivare
dall'italianizzazione del nome francese *Ferruaud*, una forma
ipocoristica del nome francese *Ferru*, equivalente all'italiano
Ferro (vedi FERRI).

FERRUCCI
FERRUCCIO
FERRUZZI
FERRUZZO

Ferrucci è tipico della fascia che comprende la Romagna, la
Toscana, le Marche, l'Umbria, il Lazio, la Campania centroset-
tentrionale e la Puglia, Ferruccio, molto raro, sembrerebbe pa-
nitaliano, Ferruzzi ha un ceppo tra ravennate e fiorentino, uno
romano ed uno nel salernitano, Ferruzzo, estremamente raro,
parrebbe specifico di Castellabbate nel salernitano, tutti questi
cognomi dovrebbero derivare da ipocoristici del nome medioe-
vale Ferro, come *Ferruccius* o *Ferrutius* che hanno assunto es-
si stessi la dignità di nome, ricordiamo il santo, martire sotto
Diocleziano, Ferruccio di Magonza degli inizi del IV° secolo,
di questo nome abbiamo un esempio in un atto del giugno 1393
redatto dal notaio: "...Ego Ferruccius de legum doctore et Ma-
gne Curie judex predictis instrumentis...".

FERRUGGIA
FERRUGIA

Ferruggia è specifico di Palermo, Ferrugia, quasi unico, è sem-
pre del palermitano, potrebbe trattarsi di una forma alterata del
cognome *Farruggia* (vedi FARRUGGIA).

Il cognome siciliano Ferruggia deriva dalla voce calabrese
'*ferrùggia*' = *ferula* (n.d.r. Bacchetta usata un tempo per casti-
gare gli scolari).

FERRUTI

Ferruti, molto molto raro, è tipico del rietino, dovrebbe deriva-
re dal nome medioevale *Ferrutus*, santo martire, potrebbe in
alcuni casi derivare da Ferruti, nome di una frazione del comu-
ne di Montopoli Sabina nel reatino.

FERSINI

Fersini è specifico del leccese, in particolare di Castro e Ga-

FERSINO	gliano del Capo, con ottime presenze anche ad Alliste, Collepasso, Tricase, Matino, Presicce, Castrignano del Capo e Lecce, ed a Brindisi, Fersino, decisamente meno diffuso, è anch'esso salentino, di Castrignano del Capo nel leccese, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale del cognomen latino <i>Felsinus</i> , di cui abbiamo un esempio d'uso nell' <i>Argonauticon</i> : "... Non secus ac florens pubenti Felsinus ovo, cui céleres ad cuncta pedes oculusque manusque, gestit, et enodes undantis corporis artus in rapidam studet iré pilam , tenerosque sodales provocat, et grato firmat sua robora ludo...", troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Melpignano, sempre nel leccese, nella visita pastorale del 1522, dove viene citato il diacono Nicola Fersino.
FESSIA	Sembra avere due ceppi nel Canavese e nella zona di Monticello d'Alba (CN), dovrebbe derivare dal nomen latino Fessius, abbiamo un Marcius Fessius nelle guerre sannitiche nel IV° secolo a.C.
FESTA FESTI FESTO	Festa è molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare, sia al nord che al sud, Festi ha un ceppo nell'area che comprende il trentino, il bresciano ed il veronese, con un ceppo anche nel bolognese e ferrarese, Festo, assolutamente rarissimo, è tipico della zona garganica, possono derivare dal nome <i>Festus</i> , ricordiamo il santo campano Festus, il cui nome dovrebbe essere derivato dal vocabolo tardo latino <i>festus</i> (<i>festivo</i>) usato come nome per dei bambini nati in un giorno di festa, o attribuito come augurio di una vita festosa.
FESTARI FESTARO	Festari è un cognome tipicamente lombardo del cremonese, di Capergnanica, Crema, Montodine ed Offanengo, Festaro è praticamente unico, potrebbero derivare da un soprannome attribuito al capostipite, originato probabilmente dal termine dialettale cremonese arcaico <i>festàa</i> (<i>fare festa, smettere di lavorare, organizzare una festa paesana</i>), forse caratterizzando un comportamento festaiolo del capostipite, o indicando che fosse l'incaricato dell'organizzazione della festa del paese.
FETTOLINI	Di origine bresciana, un'ipotesi sulla possibile derivazione è di un'italianizzazione del nome celtico Fertuinne.
FEUDI FEUDO	Tipicamente laziali, Feudi è specifico di Terracina, Sonnino e Pontinia nel latinense e di Ceccano nel frusinate, Feudo lo è di Sezze, Terracina, Pontinia e Fondi nel latinense, di Amaseno nel frusinate e di Roma e Velletri nel romano, dovrebbero derivare dal nome di paesi come uno dei vari Feudo nel teatino, o nel teramano o Feudi nel teramano e nel campobassano, o altri simili.
FEULA	Assolutamente rarissimo è specifico di Fondi (LT), si può ipotizzare un'origine francese, essendoci in Francia alcuni cognomi

mi con la radice Feul.

FEZZOLI

Probabilmente lombardo, potrebbe derivare da modificazioni derivate dal termine latino *fetiulus* da *fetialis*, sorta di officiante di un culto pagano, e potrebbe indicare un'origine legata appunto o alla condizione di sacerdote o all'ieraticità del capostipite.

Fezzoli è un cognome lombardo, che potrebbe essere forma aferetica del cognome Maffezzoli (vedi MAFFEZZOLI).

FIABANE

Molto raro è specifico di Belluno e comuni vicini a ovest sud-ovest della città, potrebbe derivare da un soprannome dialettale.

FIACCADORI

Fiaccadori è tipico della zona tra mantovano e reggiano, di Suzzara (MN), con presenze significative, sempre nel mantovano, anche a Virgilio, Mantova e Curtatone e nel reggiano a Reggio Emilia, Guastalla, Scandiano e Castelnovo di Sotto, esistono varie ipotesi circa l'origine di questo cognome, una derivazione dal mestiere di cocchiere o postiglione cioè di conduttore di fiacchere (carrozza a cavalli, dal francese fiacre), o più probabilmente dal mestiere di sfiancatore o domatore di cavalli, ma l'ipotesi più probabile è che derivi da una deformazione del mestiere di produttori di fiaschi.

Per quanto mi risulta i Fiaccadori sono attualmente concentrati tra le province di Reggio Emilia e Mantova e soprattutto nella zona di Guastalla. Lo stesso mio bisnonno (nato nel 1839) era di Pieve di Guastalla. Qui, nell'archivio parrocchiale ho trovato un Fiaccadori nato il 21 aprile del 1580. Alcune ricerche fatte da alcuni della famiglia riconducono il nome a: Fiaccatori come fabbricanti di fiaccole, oppure a Fiaccatori come fiaccatori o addestratori di cavalli selvatici ed infine a Fiascatori come fabbricanti di fiasche.

FIACCAVENTO FLACCAVENTO

Fiaccavento, assolutamente rarissimo, è probabilmente una forma più recente di Flaccavento che sembrerebbe specifico del ragusano di Comiso in particolare, ma anche di Ragusa, Vittoria e Chiaramonte Gulfi, dovrebbero derivare da soprannomi o legati a nomi di località o a caratteristiche di particolare tenacia del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Comiso (RG) almeno dal 1600, verso la metà del 1600 Don Filippo Fiaccavento era maestro notaro della Curia Vicariale di Comiso.

Fiaccavento è cognome della Sicilia orientale che significa '*spezza vento*'.

FIALDINI

Fialdini ha un ceppo a Massa e nel lucchese, zona di Torre del Lago e Viareggio, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Fialdinus*, un ipocoristico del nome di origini franche *Fialdo*, portato ad esempio in Sardegna Dal Giudice Fialdo di Gallura

nel X° secolo.

FIAMINGO
FIAMMINGO

Fiamingo ha un ceppo ad Aci Catena (CT), Catania e nel catanese, con presenze non significative anche in Calabria, Fiammingo, molto più raro, sembrerebbe avere un ceppo calabrese ed uno siciliano, potrebbero derivare dall'etnico delle Fiandre (fiammingo) la parte settentrionale dell'attuale Belgio.

FIANCHI
FIANCO

Fianchi, assolutamente rarissimo è del frusinate ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Fianco che ha un ceppo a Verona e nel veronese ed uno a Roma e nel frusinate a Serrone, potrebbero derivare da modificazioni del nomen latino *Flaccus* o dal nome medioevale *Fianco* a sua volta derivato dal nome gentilizio latino *Plancus*.

FIANDACA

Fiandaca è tipicamente siciliano, in particolare del nisseno, di Santa Caterina Villarmosa, Caltanissetta e Riesi, e di Palermo, la famiglia ha dato il nome al toponimo Fiandaca di Acireale nel catanese, l'origine etimologica potrebbe essere da una modificazione dialettale del nome arabo *Fayyad*.

Il cognome dovrebbe derivare da una modificazione del termine siciliano *ciannacca* a sua volta derivato dal vocabolo arabo-*hannaka* (*collana*), forse a caratterizzare una particolare abitudine del capostipite ad indossare un'appariscente collana.

FIANDANESE

Fiandanese ha un ceppo nel barese ad Andria, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica riferita ad un capostipite originario delle Fiandre.

FIANDRA
LA FIANDRA
LAFIANDRA

Fiandra ha un ceppo a Torino, uno a Lanuvio (RM) ed uno tra Pozzuoli ed Acerra (NA), La Fiandra è quasi unico, Lafiandra ha un ceppo a Corato (BA), potrebbero derivare sia dal nome della regione fiamminga che dal nome medioevale *Fiandra*, un esempio del cui uso abbiamo a Milano in una *Charta libelli* contenuta nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* dell'anno 1135: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo trigesimo quinto, secundo die mensis ianuarii, indictione terciadecima. Placuit atque convenit inter Pirotum, filium quondam Bombelli Tinctoris, de civitate Mediolani, et Ysabellam, matrem et filium, atque Fiandram, coniugem superscripti Piroti...".

La Fiandra, rarissimo, sembra essere originario di Anzio (RM), Lafiandra, più diffuso del precedente, ha un nucleo principale a Corato (BA), ma è presente anche nel nord e nello stesso Lazio, soprattutto a Roma, entrambi questi cognomi derivano dalla regione storica della Fiandra (altrimenti nota come le Fiandre), che in passato formava un'importante contea nel nord Europa e si estendeva dal nord est della Francia fino a sud ovest dei Paesi Bassi, attraversando parte del Belgio; le attuali Fiandre, invece, hanno confini molto più circoscritti e costituiscono

solo una delle tre regioni dello stato belga. In conclusione, allora, i cognomi La Fiandra e Lafiandra nascono sulla base di soprannomi etnici attribuiti ai capostipiti, che avevano appunto origini fiamminghe.

FIANI FIANO

Fiani ha un ceppo a Bagnoregio (VT) ed a Roma ed uno a Frosolone (IS), Fiano ha un ceppo a Roma ed in Puglia a Mesagne (BR) e a San Severo e Stornara (FG), dovrebbe derivare da nomi di località a loro volta derivate da *Fundus Flavianus* contratto poi in Fianus, una derivazione diretta dal nome *Flavianus* contratto in *Fianus* è pure possibile: "...Consilii auctores, Berettius atque Fianus, perfidiam, cum tempus erit, post ambo piabunt, in quos haec recidet moles, et lerna malorum....".

FIASCHI FIASCHINI FIASCO FIASCON FIASCONI

Fiaschi è tipicamente toscano, molto diffuso a Prato, nel fiorentino a Firenze, Campi Bisenzio, Castelfiorentino, Certaldo, Signa, Montespertoli, Empoli, Fucecchio e Scandicci, nel pisano a San Miniato, Pisa e San Giuliano Terme, a Carrara, a Quarrata nel pistoiese, a Poggibonsi, Siena e Colle in Val d'Elsa nel senese, a Piombino, Livorno, Cecina, e Rosignano Marittimo nel livornese, Fiaschini, molto raro, ha ceppi nel ternano, viterbese e romano, ed a Palermo, Fiasco ha un ceppo nel romano a Palestrina, Roma, Castel San Pietro Romano e Zagarolo, ed uno nel salernitano a Laurino e Castel San Lorenzo, Fiascone, estremamente raro, parrebbe abruzzese, Fiasconi, quasi unico, è toscano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome e soprannome medioevale *Fiasco*, *Fiasconis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto dell'anno 1275 a Sassari: "... nomine possidere. Et taliter hec omnia superscripta dicti contraentes me Henricum notarium scribere rogaverunt. Actum Sassari in domo curie regni, presentibus Barnardo dicto Fiasco quondam Bonaventure de Avane et Dilio caseareo de cappella Sancti Georgii Pordemaris quondam Landonis, testibus ad hec rogatis. Dominice incarnationis anno millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tertia, decimo kalendas novembris. Ego Henricus filius quondam Sesmondini de Camuliano hanc cartam a me rogata, rogatus, scripsi et firmavi. "

FIGARA FIGARRA



Ficara ha un ceppo nella Calabria meridionale, uno tra siracusano e catanese ed uno tra palermitano e trapanese, Ficarra è tipico siciliano, diffuso in tutta l'isola, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal toponimo Ficarra (ME), come si potrebbe dedurre ad esempio da un testamento del 1354 dove tra i beneficiari si legge: "...Item legavit Ioanni de Ficarra uncias duas...", ma è pure possibile una derivazione da un soprannome, poi divenuto nome, originato dal vocabolo arabo *fakhar* (*glorioso*,

meritevole di ogni stima).

Ficarra è cognome siciliano che viene dalla voce dialettale siciliana 'ficarra' = *albero di fico*.

- FICARAZZI** Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere siciliano e derivare da un toponimo come Ficarazzi (PA) o Ficarazzi (CT).
- FICCARDI** Estremamente raro sembrerebbe originario del maceratese o del Piceno, dovrebbe derivare dal toponimo Ficcardo (MC).
- FICHERA**
FIGHERA Fichera è un cognome originario della Sicilia orientale, Fighera è specifico del trevisano, di Istrana in particolare, ma anche di Vittorio Veneto e Preganziol, dovrebbero derivare dal mestiere di venditore o coltivatore di fichi o dal fatto che la famiglia abitava nei pressi di una grossa concentrazione di fichi.
- FICHI**
FICO Fichi, molto raro, parrebbe pisano, con un ceppo anche nel bolognese, Fico, tipicamente meridionale, ha ceppi nel basso Lazio, nel napoletano, nel barese e tarentino, nel cosentino e crotonese, dovrebbero derivare da soprannomi forse motivati dalla presenza di un albero di fico presso l'abitazione delle famiglie, o anche dal fatto che coltivassero, raccogliessero o conservassero i fichi.
- FIDANZA**
FIDANZI Fidanza ha un ceppo nella zona delle province di Teramo, L'Aquila e Roma ed uno tra foggiano e potentino, Fidanzi è tipicamente toscano della zona di Volterra e Pomarance nel pisano, di Piombino (LI) e di Massa Marittima nel grossetano. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Fidanza*, nato in ambito religioso col significato letterale di *fedele* (termine che, in italiano antico, suona appunto come fidanza; vedi anche Fede, Bonafede e Fedele). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
- FIDECARO** Fidecaro, assolutamente rarissimo, è siciliano, dovrebbe derivare da un nome medioevale ottenuto dalla contrazione dell'aggettivo *fidelis* (*fedele*) e *carus* (*caro*).
- FIDELIO**
FIDILI
FIDILIO Fidelio è tipico di Ispica nel ragusano, ma è ben presente anche a Siracusa e Pachino nel siracusano, Fidili, quasi unico, sembrerebbe del palermitano, Fidilio è specifico del sud della Sicilia, di Pachino nel siracusano e di Vittoria nel ragusano, dovrebbero derivare dal nome latino *Fidelius*, usato in epoca medioevale prevalentemente dalle popolazioni germaniche, con il significato di *il più fedele in Dio*.
- FIDERIO** Fiderio è tipicamente siciliano del ragusano, di Modica, con ceppi anche a Vittoria e Ragusa, dovrebbe derivare dal nome germanico *Fiderius*, variante di *Fidelius* (vedi FIDELIO), di cui abbiamo un esempio nel *De fidelitate & pudore foemina-*

rum: "...Erat tunc temporis in huius aula regina Cocorae, unà cum liberis, tanquam obses: Rex autem illius nimirum maritus, sequebatur Ongoschionis partes contra Fiderium. Quo cognito Caesar metuens reginae fugam, ut arctiori eam custodiâ asservaret, iussit illi mandare, ut in arcem cum liberis suis se conferat. Regina habita Caesari debitâ reverentiâ recusavit id hisce verbis: Serenissime Caesar, uxor ego cum sim, non minus imperium mariti mei agnosco, quàm maritus meus Vestrae Maiestatis imperium observare tenetur....".

**FIDUCIOSI
FIDUCIOSO**

Fiduciosi è unico, Fiducioso, che lo è quasi sembra campano, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Fiducioso*, assegnato dai genitori ad un figlio cui si augurava così di essere fiducioso in Dio.

**FIERI
FIERO**

Fieri, molto molto raro, ha presente in Toscana e nel Lazio, Fiero, altrettanto raro, è presente in tutta Italia, ma in particolare in Campania, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Fiero*, con il significato di *fiero in Dio*, cioè di essere fiero di essere cristiano, o anche come forma aferetica di soprannomi come *staffiero* (vedi STAFFIERE).

FIERRO

Tipico campano con ramificazioni anche nel foggiano, deriva da soprannomi dialettali contaminati dallo spagnolo originati dal mestiere di fabbro.

FIGALLO

Molto raro è specifico ligure della zona di Rapallo, Camogli e Santa Margherita ligure, potrebbe essere di origini spagnole e derivare da toponimo Ficallo in Spagna, ricordiamo ad esempio Don Juan de Borja, Conte di Mayalde y de Ficallo, troviamo la famiglia Figallo nel Liber Nobilitatis Genuensis fin dal 1500.

FIGAROTTA

Tipico siciliano della prov. di Enna. Fa riferimento alla rottura di piante di fico.

**FIGARI
FIGARO
FIGAROLI**

Figari molto raro è tipico del genovese, Rapallo e Camogli in particolare, Figaro, estremamente più raro sembrerebbe avere un ceppo padovano ed uno napoletano, derivano dal mestiere di barbiere, il vocabolo arcaico figaro aveva appunto quel significato. Figaroli a Zeri (MS).

**FIGINI
FIGINO**

Figini è specifico dell'area che comprende le province di Milano, Varese, Como e Lecco, con un ceppo, forse secondario, nell'alessandrino, Figino è assolutamente rarissimo e potrebbe trattarsi di una forma arcaica del primo, dovrebbero derivare dal toponimo Figino Serenza (CO) o Figino (MI), come si può ipotizzare facilmente da un atto del 1200 scritto a Milano e così firmato: "Ego Paganus de Figino notarius civitatis Mediolani porte Cumane iussu suprascripti notarii scripsi.". Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Milano nella seconda

metà del 1400 con Pietro Figino, un ricco e potente commerciante che fece costruire nel 1472 il famoso Coperto dei Figini in piazza del Duomo a Milano. Personaggio famoso con questo cognome è stato il pittore Giovanni Ambrogio Figino (1553-1608).

**FIGLIOLA
FIGLIUOLA**

Figliuola, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Figliola, che ha il ceppo più importante nel teramano, in particolare a Tortoreto, un ceppo a San Martino in Pensilis in Molise, uno nel foggiano ed uno ad Agropoli nel salernitano, potrebbe derivare dal toponimo Figliola nel teramano, probabile luogo d'origine dei capostipiti, in alcuni casi può derivare dal nome medioevale femminile italiano *Figliola*.

**FIGLIOLI
FIGLIUOLO**

Figlioli ha un ceppo ad Anagni ed a Sora nel frusinate ed uno a Pozzuoli nel napoletano, Figliolo, assolutamente rarissimo, potrebbe essere del potentino, Figliuolo è originario della zona compresa tra la provincia di Avellino e di Potenza, dovrebbero derivare dal toponimo Figlioli nell'avellinese, in alcuni casi possono derivare dal nome medioevale italiano *Figlio*, *Figliolo* o *Figliuolo*.

FIGLIULO

Figliulo, molto raro, è di Valva nel salernitano, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale campana del nome medioevale italiano *Figliuolo* (vedi FIGLIOLI)

FIGLIUZZI

Figliuzzi è un cognome calabrese, con massima concentrazione nel vibonese a Serra San Bruno, a Crotone ed a San Giovanni in Fiore nel cosentino, presenta un ceppo consistente anche a Roma, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale *Figlio*, ma in molti casi si dovrebbe trattare di un cognome attribuito da istituti borbonici a dei trovatelli.

**FIGONE
FIGONI**

Figone, molto raro, sembra avere un ceppo nel genovese, Figoni oltre al nucleo principale nel sassarese, dovrebbe averne anche un ceppo nel piacentino, le derivazioni potrebbero essere duplici, dal nome celtico Figol i ceppi continentali e come modificazioni del cognome Figus quelli sardi.

**FIGUERA
FIGURA**

Figuera è specifico di Acireale e Catania nel catanese, Figura è tipico della Sicilia meridionale, di Ispica e Pozzallo nel ragusano, e di Rosolini, Siracusa e Noto nel siracusano, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbe derivare da un toponimo locale con nome spagnolo, come potrebbe essere stato Figueras, attribuito ad una località ricca di piante di fico.

FIGUS

Tipico del cagliaritano ed oristanese, deriva da soprannomi originati dal vocabolo sardo *figus* (*fico*), ma in alcuni casi potrebbe derivare da nomi di località come Nuraxi Figus nel cagliaritano. Tracce molto antiche di questa cognominizzazione le troviamo in un processo per stregoneria istruito dalla Sacra

Inquisizione nel 1543 a Cagliari contro una certa Domenica Figus.

FILABOZZI

Filabozzi è tipico di Montelibretti e Roma nel romano, potrebbe derivare dal mestiere di filatore di seta svolto forse dal capostipite, in questo caso il cognome sarebbe non molto antico, risalendo la coltura dei gelsi nel Lazio, per l'allevamento dei bachi da seta, all'epoca rinascimentale.

FILACE FILACI

Filace ha un ceppo a Napoli ed uno a Rapolla nel potentino, Filaci, assolutamente rarissimo, è dell'area laziale, campana, dovrebbero derivare da un soprannome greco-basato sul termine greco antico φυλακή *filake* (*custode*), probabilmente il mestiere del capostipite.

FILADELFIA

Caratteristico di Avigliano nel potentino in Lucania, potrebbe derivare dal toponimo Filadelfia (VV), ma molto più probabilmente deriva dal toponimo omonimo in Asia Minore e potrebbe risalire all'epoca della sconfitta dei cristiani ad opera dei saraceni nel 1390.

FILANGERI FILANGIERI FILINGERI FILINGIERI

Filangeri, molto molto raro, sembrerebbe siciliano di Palermo, Filangieri ha un ceppo a Napoli ed a Circello nel beneventano, ed uno a Manduria in provincia di Taranto, Filingeri è una variante arcaica del precedente ed ha un ceppo a Palermo, uno nel trapanese a Trapani ed Erice ed a Noto e Siracusa nel siracusano, Filingieri è praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome personale germanico *Fillinger* che dovrebbe avere il significato di *colui che incute paura*, troviamo un esempio antico di queste cognominizzazioni con Riccardus Filangerius, imperialis marescalcus che nella prima metà del 1200 è *Bailo* (*governatore o vicerè* di Federico II°) di Gerusalemme, più tardi di lui leggiamo: "...Jam tota Sicilia in pacis reformatione disposita, et Frederico praedicto domesticis restituto solatiis, Richardus Filangerius, comes Marsici, ad ejusmodi regimen deliberatione provida destinatur. Dum autem Richardus idem officii sui partes impletet, et rex Manfredus in Apulia feliciter ageret, credens sic omnia in regno disposita, ut ex nulla timeri posset parte turbatio, novus et inopinatus in Siciliae partibus ignaviae morbus invaluit, et erroris mirabilis stupor irrepsit. ...". Filangeri e Filingeri sono un cognome siciliano che significa *'figlio di Angieri'*. Cfr. il cognome napoletano *Angieri* da *Angerio*, nome proprio di un normanno giunto nell'Italia meridionale con Roberto il Guiscardo.

FILANINO FILANNINO

Filanino, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Filannino, che è specifico di Barletta nel barese, dove è diffusissimo, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dell'italianizzazione del nome cartaginese *Filenos* o dell'equivalente greco *Filannos*, nome probabilmente portato dal capo-

stipite.

**FILATI
FILATO**

Sia Filati che Filato sono assolutamente rarissimi, potrebbero essere di lontane origini ebraiche, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del nome latino *Pilatus*: "... Prima est ex proprietate Hebraicae linguae, in qua p non exprimitur, sed loco eius ph ponitur. Unde Pilatum dicunt Philatum. ...".

FILE'

Filè è specifico del pavese, di Pavia in particolare, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *filè*, un tipo di lavoro ad uncinetto, una sorta di ricamo usato per impreziosire le coperte ed i copriletti.

**FILEMONE
FILEMONI
FILOMENE
FILOMENI**

Filemone e Filemoni sono quasi unici, Filomene, molto molto raro, parrebbe di Napoli, Filomeni, altrettanto raro, è del Pice-no, dovrebbero derivare dal nome latino di origine greca *Philemon* di cui abbiamo un esempio nel *De vita Caesarum* di *Gaius Suetonius Tranquillus* (ca. 70 - ca.130) (Svetonio): "...numquam nocere sustinuit; Philemonem a manu servum, qui necem suam per venenum inimicis promiserat, non gravius quam simplici morte puniit; in Publium Clodium Pompeiae uxoris suae adulterum atque eadem de causa pollutarum caerimoniarum reum testis citatus negavit se quicquam comperisse...".

FILIA

Filia è tipico sardo, ha un ceppo a Bolotana (NU) ed uno a Illo-rai (SS), dovrebbe derivare dal vocabolo latino *filia* (*figlia*), potrebbe trattarsi di un matronimico.

FILÌA

Filìa ha un piccolo ceppo nel catanese, a Grammichele, Caltagirone e Catania, dovrebbe derivare da un nome originato dal termine greco *filìa* (*amicizia*).

FILIALI

Cognome rarissimo di cui è quasi impossibile arrivare a dedurre la provenienza, potrebbe essere una modificazione di una derivazione dal nome medioevale Figlio o da un precedente *Filius*.

**FILIBERTI
FILIBERTO**

Filiberti è molto raro, sembra specifico del basso parmense al confine con il genovese, Filiberto, rarissimo, sembra del palermitano, derivano dal nome germanico *Filibert*.

FILIDEI

Filidei è tipico del pisano di Pisa e Pontedera in particolare, dovrebbe essere un cognome attribuito da una comunità ecclesiastica a dei trovatelli e deriverebbe da *fili Dei* (*dei figli di Dio*).

FILIDORO

Filidoro, assolutamente molto molto raro, è di Venosa e Rionero in Vulture nell'area potentina, con presenze anche in Calabria, dovrebbe derivare dal nome rinascimentale italiano *Filidoro*, probabilmente attribuito ad un capostipite dai capelli molto biondi, o che era tanto desiderato da essere considerato

un figlio d'oro, fili(us).

FILIGHEDDU

Filigheddu sembra essere tipico di Olbia, Sant'Antonio Di Gallura e Palau nell'olbiese, potrebbe derivare da un soprannome generato da un ipocoristico del vocabolo sardo *filuga* (*tipo di imbarcazione*), ma secondo altri deriverebbe invece da una modificazione dialettale del nome *Filangeri*.

FILIGHEDDU: *filike, filixi, fixili, fixibi, 'ilike*: è la *felce*, dal latino *filex*. Molti cognomi sardi derivano da nomi di fiori, piante, arbusti, etc. *Filighèddu* nella variante linguistica del Logudoro e della Gallura. In botanica è l'*adiantum capillus veneris = capelvenere, adianto*. Qui in Campidano il Capelvenere lo chiamiamo *Fixibèddu* (è la variante meridionale di filigheddu). È un cognome raro, diffuso in Gallura. Nel territorio nazionale è presente in 33 Comuni, di cui 19 in Sardegna: Arzachena 132, Olbia 31, Sassari 27, Palau 25, Santa Teresa 19, La Maddalena 12, Tempio 12, San Teodoro 9, etc.

FILINDEU

Filindeu è specifico del nuorese, di Orgosolo e di Galtelli, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal nome di un tipo speciale di pasta, per la quale si utilizzano sottili fili di pasta di semola di grano duro fatti essiccare, che viene utilizzata in Barbagia per fare una minestra fatta con brodo di pecora e formaggio fresco.

FILIPAZZI FILIPELLI FILIPPAZZI FILIPPELLI FILIPPETTI FILIPPI FILIPPINI FILIPPO FILIPPONE FILIPPONI FILIPPOZZI

Filipazzi è specifico dell'area coperta dalle provincie di Milano, Lodi e Piacenza, Filipelli, molto molto raro, è tipico del genovese e dello spezzino, di Varese Ligure (SP) in particolare, Filippazzi dovrebbe essere del piacentino, Filippelli ha vari ceppi sparsi, nel bolognese, pratese, pistoiese e fiorentino, nello spezzino, piacentino e massese, nel romano, nel napoletano, beneventano e casertano e nel cosentino e crotonese, Filippetti ha un ceppo nel bolognese, ma il nucleo è nell'area che comprende le Marche, l'Umbria, il viterbese ed il romano, Filippi è diffuso in tutt'Italia, con prevalenza al centro nord, Filippini è tipico del centro nord, Filippo ha un ceppo nel Salento, uno nel potentino, uno nel cosentino ed uno nell'udinese, Filippone è decisamente panitaliano, con la massima concentrazione al sud, in particolare in Sicilia, Filippini è invece tipico della fascia centrale che comprende le Marche, il teramano, l'Umbria ed il Lazio, con un ceppo anche nel fiorentino ed uno nel cremonese, Filippozzi è specifico del veronese, derivano tutti, direttamente o tramite variazioni ipocoristiche, accrescitive o peggiorative, anche dialettali, con senso patronimico, dal cognomen latino di origine greca *Philippus*, ricordiamo con questo nome il Re macedone padre di Alessandro Magno.

FILIPIC FILIPIG FILIPPIG

Filipic è quasi unico, Filipig, assolutamente rarissimo, sembrerebbe della zona di Cividale del Friuli, Filippig, sempre friulano, è più tipico della zona di Povoletto e Taipana, sempre

nell'udinese, dovrebbero derivare da patronimici sloveni del nome slavo *Filip(Filippo)*, determinati dalle terminazioni *-ic* o *-ig* che stanno per *figlio di*.

FILIPPUTTI
FILIPUTTI

Filiputti, molto raro, ha un ceppo in Friuli a San Giorghio di Nogaro, Porpetto e Torviscosa ed un ceppo a Trieste e Muggia nel triestino, Filipputti, assolutamente rarissimo, dovrebbe essere friulano, entrambi questi cognomi dovrebbero derivare da una forma patronimica dialettale tipicamente friulana e giuliana, dove il suffisso *-utti* sta per *il figlio di*, ripetero a capostipiti, il cui padre si fosse chiamato con il nome *Filippo*.

FILISETTI

Filiseti è caratteristico del bergamasco, di Ardesio, Sovero, Clusane, Bossico, Nembro e Fino del Monte, circa l'origine etimologica si possono formulare più ipotesi: potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *filesel* (*il filaccio di lana ottenuto dalla prima lavorazione dei fiocchi*), in questo caso si potrebbe supporre che il soprannome stesse ad indicare la professione del capostipite, filatura che, ad esempio, era molto diffusa presso le famiglie contadine della zona di Ardesio, oppure potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *filis* (*felce*), le foglie di felce anticamente venivano utilizzate, nelle località montane della bergamasca, per preparare la lettiera delle vacche, e si potrebbe allora ipotizzare che il capostipite fosse un lavorante addetto al bestiame o che allevasse mucche, un'ultima ipotesi propone una derivazione da una forma ipocoristica dialettale derivata dal nome *Felice*.

FILIZIU

Filiziu, molto raro, è tipicamente sardo del sassarese, di Erula e Perfugas in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo arcaico con il significato di *pigro*, probabilmente attribuendo al capostipite questa caratteristica comportamentale.

FILOCAMO
FILOGAMO
FILOCOMO

Filocamo è tipico della zona dello stretto, Messina e Reggio Calabria, Filocomo, molto molto raro sembrerebbe tipico di Schiavonea (CS), Filogamo è napoletano, dovrebbero derivare dal cognomen latino Philocomus, leggiamo nel De Grammaticis di Svetonio: "...Vargunteius annales Ennii, quos certis diebus in magna frequentia pronuntiabat; ut Laelius Archelaus Vettiasque Philocomus Lucilii satyras familiaris sui, quas legisse se apud Archelaum Pompeius Lenaeus, apud Philocomum Valerius Cato praedicant...", troviamo tracce di una famiglia Filocomo a Reggio fin dal 1500.

FILOMARINO

Filomarino, tipico del meridione con presenze sia nel napoletano che nel tarentino, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica del nome di origine greca *Philomarus*, è una nobile ed antica origine, questo casato annovera un Cardinale citato in una

lapide del Duomo di Napoli: "Ascanius Philamarinus S. R. E. Cardinalis. Archiepiscopus Neapolitanus; Pontificale Templum à Carolo I. & II. Andegauensibus Regibus constructum, Sollemni Ritu Consecrauit. Die XXIV. Aprelis Anno M. DC. XLIV."

FILOMENA
FILOMENI
FULIMENI

Filomena ha un ceppo nell'avellinese, uno nel cosentino, ma il nucleo è a Martina Franca nel tarentino con presenze significative anche nel brindisino, Filomeni, molto raro è del Piceno come Fulimeni che sembra specifico di Porto Sant'Elpidio derivano tutti dal nome di origine greca *Filomena* o *Filomeno* che significa amante del canto.

FILOSI
FILOSINI
FILOSO

Filosì, molto raro, ha un ceppo nel basso trentino con uno, probabilmente secondario, nel bresciano, ed uno nel Lazio, Filosini, ancora più raro è romano, Filoso, molto raro, è tipico padovano, potrebbero derivare dall'afèresi di nomi medioevali come Teofilo o Panfilo.

FILZ
FILZI

Filz, estremamente raro, sembra tipico di Folgaria (TN), Filzi è rarissimo, solo a titolo di lontana ipotesi si potrebbe considerare una derivazione dal nome germanico Fitzil.

Potrebbe essere un'italianizzazione del cognome tedesco Filz. In effetti entrambi i cognomi, Filz e Filzi sono presenti in Italia, seppure rarissimi. Il cognome tedesco deriva dalla parola filz (feltro), che dovrebbe riferirsi a una professione: che ha a che fare col feltro, come ad esempio un venditore di cappelli.

FILZ, FILZI - Sono almeno tre le interpretazioni proposte per questo cognome cimbro, originario di Folgaria. Innanzi tutto, può derivare da *Filizo* o *Filzo*, forme diminutive del nome di persona *Filiberto*. Il nome, di origine germanica, è composto da 'filu' = "molto" (nel tedesco moderno 'viel') e 'bertha' = "splendente, illustre", con il significato complessivo di "molto illustre, famoso". Un Maso Filzi si trova a Serrada, frazione di Folgaria; il Lorenzi ritiene che il nome del maso sia derivato da un nome di persona (Filizo) "all'usanza dei masi cimbrici". Ma il cognome può derivare anche dal germanico 'vilz', che ha due possibili significati. Può indicare un "prato paludoso", un "pantano" (con questo senso ricorre più volte nella toponomastica trentina e tirolese), oppure è il termine che indica il "feltro" ('Filz' nel tedesco moderno). Questa, che vede il cognome collegato con la lavorazione della lana, è l'ipotesi più probabile, almeno per i cognomi di Folgaria. Nella Val dei Mocheni il soprannome *Filzer* (che dà anche nome a un maso di Fierozzo) significa "lanaiolo"; il tirolese 'filzer' significa "pettinatore di lana". In ladino fassano 'filz' è il "feltro, pressato di peli e di lana per la suolatura delle pantofole". E in cimbro 'vilzar' è il "pettine a denti larghi". Variante: FILZI (Folgaria e Roveretano).

FIMELLI
FIN
FINA
FINACCI
FINAZZI
FINAZZO
FINELLA
FINELLI
FINELLO
FINETTI
FINI
FINIS

Cognome rarissimo che dovrebbe essere originario del milanese, Fimelli, potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Finelli, che è invece originario del bolognese, ma ha anche un ceppo importante nella zona che comprende la Campania, il foggiano e la provincia di Potenza ed un probabile ceppo a cavallo tra il milanese ed il comasco, Fin è tipicamente veneto, di Cornedo Vicentino, Valdagno, Vicenza, Brogliano e Malo nel vicentino, di Meolo nel veneziano e di Pressana nel veronese, Fina è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, ha ceppi in Sicilia, Puglia, Campania, Lazio, Abruzzo, nel vicentino e nel Piemonte occidentale, Finacci è unico, Finazzi è molto diffuso in Lombardia, particolarmente nel bergamasco, a Chiuduno, Grumello del Monte, Bergamo, Calcinate, Romano di Lombardia, Trescore Balneario, Ghisalba, Seriate, Palosco, Bolgare e Telgate, e nel bresciano, Finazzo è siciliano, del trapanese e soprattutto del palermitano, di Cinisi, Carini, Palermo, Partinico e Terrasini, Finella, assolutamente rarissimo, sembrerebbe campano, Finello è specifico del torinese, con un possibile ceppo forse secondario nel vicentino, Finetti è ben diffuso in tutta l'Italia settentrionale, in Emilia e Romagna in particolare, Fini è assolutamente emiliano, Finis, molto raro, sembrerebbe calabrese, di Caulonia nel reggino dove è ancor oggi più diffuso. Fini e Finelli derivano in alcuni casi da toponimi con Fino, come, a solo titolo di esempio, Fino Mornasco nel comasco, in altri casi dal nome medioevale *Finus*, *Fina* o dal suo ipocoristico *Finellus*, in altri ancora possono derivare dall'afesi di nomi come *Serafino*, *Rufino*, *Adolfino*, *Pandulfinus* o altri nomi longobardi, di quest'uso abbiamo un esempio a Verona nel 1262: "...ubi mox civium munificentia, magnifica extruitur Ecclesia, ac monasterium ad Athesim peramplum, in quo opere non parum desudavit P. Finus de Buris, et Theobaldus Veronensis, tunc Sacerdos iuvenis, cujus tanta erat in dicendo facundia...". In un atto del 1168 conservato nell'archivio della Plebe di Bollate (MI) compare già la cognominizzazione Finelli: "...Algisi Finelli, Petri de Garbaniate et Machi et Parazoli de Paderno et Iohannis Sigibaldi et Mainfredi testium. ...".

Il ceppo campano dei Finelli di Colle Sannita discende dal più antico ceppo dei Finella, derivato dal nome medioevale Finella, diminutivo di Serafina (Serafinella). A Colle Sannita i Finella sono attestati fin dalle prime documentazioni cinquecentesche dell'archivio parrocchiale di San Giorgio Martire; verso i primi decenni dell'Ottocento alcuni rami, per errata trascrizione anagrafica, modificarono il proprio cognome originando la forma cognominale pluralizzata Finelli. Ancora oggi nel medesimo borgo sannita risiedono famiglie Finelli e Finella.

Fini, non si tratta di un cognome sardo, deriva da fine, sottile, delicato, ma anche acuto o di qualità. Dal latino *finis*, che però significaitimite, *termine*. In italiano fine significa inoltre esito,

riuscita, scopo. In sardo *fini* significa *sottile, delicato*: *finigosu* vuol dire *sottile*; *infinigai* significa *rendere sottile*. Fine preceduto dall'articolo femminile sta a significare la morte, la fine di tutto, il termine ultimo: the end. *Onnya cosa tenit fini = tutte la cose hanno un termine*, recita un detto sardo. Come già detto, Fini non è un cognome sardo, ma d'importazione ed è presente in soli 9 Comuni dei 377 della Sardegna. Nel territorio nazionale è presente in 432 Comuni, per lo più del centro nord. Pensiamo che sia originario dell'Emilia Romagna, considerato il numero delle presenze in quella regione.

FINAMORE

Finamore è molto diffuso in tutta l'area che comprende il romano, l'aquilano, il pescarese, il teatino, l'iserniese, il campobassano, il foggiano, il barese, l'avellinese, il napoletano, il salernitano, il materano, il tarentino ed il leccese, dovrebbe derivare dal nome composto dal nome imedioevale *Finus*, *Fina* o dall'aferesi di nomi come *Serafino*, *Rufino*, *Adolfino*, *Pandulfinus*, a cui sia stato aggiunto dai genitori il suffisso Amore, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un testamento del 1604 a Taranto dove si può leggere: "...Item dice haver avuto esso testatore e ricevuto da certi detentorj de bonj di essa Franzonia della terra di Palommano parecchi docatj del che se ne ricorda ma n'appare polise fatta per mano di esso testatore e per mano di notaro Angelo di Mascio di Finamore de Palummano alle quali s'habbia relazione e quelle da mò esso testatore ratifica et accetta...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo presso l'Archivio di Stato di Avellino in una registrazione del 1764 a Frigento (AV), dove viene citato un tale Notar Michele Finamore.

FINCATI FINCATO

Entrambi sicuramente veneti, Fincati è specifico dell'area padovana, vicentina, Fincato, molto diffuso nel padovano e vicentino in particolare, dovrebbe essere originario del padovano, una possibile origine è il nome celtico *Finched*. Fincato e Fincati, tipici del vicentino, derivano dal tedesco *fink* (*fringuello*), in alcune zone del Veneto il fringuello viene detto finco.

FINCO

Finco, decisamente veneto, è particolarmente diffuso tra vicentino e padovano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto *finco* (*fringuello*), che però ebbe in passato anche il significato di *scaltrito* e *accorto*.

FINDANNA FINDANNO

Entrambi assolutamente rarissimi, derivano dal nome arcaico Findanno che veniva molto raramente attribuito ai figli nati a Capodanno.

FINESCHI

Cognome tipico del senese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Fino, tracce di questa famiglia le troviamo nel 1700 a Radda in Chianti (SI) dove i Fineschi sono una famiglia facol-

tosa, una delle quattro con una propria cappella nella chiesa di san Niccolò e con il diritto di sepoltura privata nella stessa.

FINIZI
FINIZIA
FINIZIO

Finizi, quasi unico, è dell'Italia centrale, Finizia, molto molto raro, è dell'area molisana e campana, Finizio ha un ceppo a Roma, uno ad Ortona nel teatino, uno a Carpino e Lucera nel foggiano, uno molto consistente a Napoli, con ottime presenze anche a Giugliano in Campania, Pozzuoli, Casoria, Castellammare di Stabia, Casalnuovo di Napoli e Melito di Napoli nel napoletano ed a Salerno, ed uno a Potenza e Venosa nel potentino, dovrebbero derivare dal nome latino *Finitius*, *Finitia*, del cui uso abbiamo un esempio a Magonza in Germania, dove, su di un'antica lapide romana si può leggere: "I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / et Iun(oni) Reg(inae) / FinitiusFi / delis mil(es) / n(umeri) Cadda/rensium / in suo / pos(u)it / Fusco et / Dextr(o) co(n)s(ulibus)".

FINOCCHI
FINOCCHIETTI
FINOCCHIO

Finocchi è tipico della fascia centrale, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, Finocchietti ha un piccolo ceppo a Genova e nel genovese, nel livornese ed a Roma, Finocchio è tipico invece di Abruzzo, Molise, Lazio ed in Sicilia, di palermitano e messinese soprattutto, dovrebbero derivare, dirattamente o attraverso una forma ipocoristica, dal nome medioevale *Finocchio* (da intendersi come occhio fino, dalla vista acuta), di cui abbiamo un esempio d'uso in un registro contabile medioevale nel pistoiese: "..Finochiocolo nipote medietate decima. Castagnuolo similit(er) decima. Lo filio Carandini similit(er)..."

Finocchi è più tipicamente centro settentrionale, con ceppi maggiori nel romano, nel viterbese, nell'aretino, nel pistoiese, nel perugino, nel maceratese, nel pesarese e nel pescarese, Finocchio, presente da nord a sud del paese, ha un nucleo principale fra il pescarese e il chietino e ceppi non secondari nel messinese, nel palermitano, nel romano e nel frusinate, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Finocchio*, in cui il riferimento all'omonima pianta va inteso più probabilmente in senso apotropaico (allo scopo, cioè, di tener lontano gli influssi maligni. Ma già nel medioevo era usato per indicare i froci (gioco di parole su *finoculus*, così come da *auriculus* è derivato orecchione).

FINOCCHIARO



Originario della Sicilia orientale, dovrebbe derivare da un soprannome legato o alla vicinanza con campi di finocchi o al mestiere di coltivatore o venditore di finocchi.

FINOS

Finos, molto raro, è tipicamente friulano, di Camino al Tagliamento nell'udinese e, del pordenonese, di San Vito al Tagliamento e Zoppola, dovrebbe derivare da una forma aferetica friulana di un nome come *Serafino*, o di ipocoristici di nomi di

origine longobarda come *Adolfo* o con la stessa terminazione.

FINOTELLI
FINOTELLO
FINOTTELLI
FINOTTELLO
FINOTTI
FINOTTO

Finotelli è tipico dell'area che comprende il rovigoto, il ferrarese, il forlivese ed il ravennate, Finottelli, praticamente unico, del ferrarese, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, Finotello ha due ceppi, uno tra Piemonte occidentale e Lombardia orientale ed uno nell'area veneta che comprende il rovigoto, il veneziano, il padovano ed il trevisano, Finottello è unico del pavese e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Finotti sembra avere due grossi nuclei, nell'area che comprende la fascia che va dal torinese al milanese e nella zona che comprende rovigoto e ferrarese, Finotto ha un ceppo tra padovano, trevisano e provincia di Venezia, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche, anche doppie, del nome medioevale *Fino*, ma è pure possibile che siano originati da ipocoristici dell'afèresi di nomi come *Ruffino*, *Delfino*, o altri simili; esempio di questo nome si trova in un atto del 1164 conservato presso l'archivio vescovile di Pavia, dove si legge: "...ibi prope filius Buauzia pertice III et tab III, coheret Martinus Biffa et filius Arpini et Finus filius Arpini ibi prope unam peciam, coheret via et rivulus et sunt X pertice; ibi prope Iohannis de Valle, Falcio, Obertus Ferrarius unam peciam,...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel ternano a Narni verso la fine del 1500 con il magistrato governatore Lelius Finus.

FINOZZI
FINOZZO

Tipici della zona di Thiene e Marano Vicentino (VI), Finozzo è quasi unico, dovrebbero derivare dall'afèresi di nomi come Serafino, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 a Castelvecchio di Valdagno (VI) con don Matteo de' Finozzi *rector ecclesiae S. Thomei de Castroveteri*.

FINZI

Finzi è un cognome ebraico con vari ceppi nel centronord, a Milano, Torino, Trieste, Bologna, Foligno nel perugino e Roma, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome ebraico *Phinehas*, a Padova troviamo una famiglia di banchieri con questo cognome fin dal 1400.

FIOCCHI
FIOCCO

Fiocchi sembrerebbe avere tre ceppi, uno nell'area milanese e pavese, uno nel bolognese ed uno nella zona dell'Umbria ai confini col rietino e nel rietino stesso, Fiocco ha vari ceppi, nel bresciano, veronese, padovano e rovigoto, nel Lazio, nel romano in particolare, nel teatino, campobassano, foggiano, nel casertano, napoletano e salernitano ed uno nel messinese e catanese, la derivazione potrebbe essere da alterazioni del cognomen latino *Flaccus*.

Fiocchi ha alla base gli antichi soprannomi formati da '*fiocco*', attraverso nomi di mestiere (chi raccoglie e vende fiocchi di lana o seta, o che produceva una pasta di media pezzatura a forma di fiocco), o anche usi figurati, scherzosi e allusivi (chi

portava un cravattino o fiocco annodato alla camicia, chi aveva una barca con il fiocco, cioè una vela triangolare collocata a prora, ecc.)

FIONI

Molto raro, potrebbe essere lombardo.

**FIOR
FIORE
FIORETTI
FIORI
FIORIO
FIORONI**

Fior è tipico dell'area veneto, friulana, con buone presenze nel vicentino e veneziano, ma soprattutto nel padovano, trevisano, pordenonese ed udinese, Fiore è decisamente panitaliano, Fiorretti è diffuso in tutt'Italia, con nuclei importanti in Campania, Puglie, Marche, Umbria, Lazio e Toscana, Fiori in tutto il centro nord e la Sardegna, Fioroni è ben presente in Lombardia, soprattutto quella settentrionale, nel reggiano, e nell'area che comprende l'aretino, il perugino, il reatino ed il romano, Fiorio ha un ceppo tra veronese e vicentino, con presenze anche nel basso trentino, ha un ceppo secondario nel latinense, ma sempre di origini venete ed ha un ceppo nel torinese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, o dal cognomen latino *Florens* o dal nomen *Florius* o dal medioevale *Fiore* o anche dai molti toponimi o nomi di contrada contenenti la radice fiore come San Giovanni in Fiore, Santa Maria del Fiore o simili, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio a Cividale nel 1409: "...Floriusforoiuliensis de liberis de ciuidato austrie aquilegensis diocesis, quondam domini benedicti progenitus..:", così tradotto in volgare: "...De mille quatrocento e noue a di . X . de lo mese de febraro fo principiada de mi Fior furlano de i liberi de Ciuidal..:".

FIORA

Fiora è specifico di Lombardia e Piemonte, deriva normalmente dal nome medioevale italiano Fiora, ma è pure possibile una derivazione da toponimi contenenti la radice Fiora, come ad esempio Santa Fiora (AR), (GR), o La Fiora (GR), (LT), o anche la radice Fiorano come ce ne sono moltissimi un pò in tutt'Italia, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 nel Varesotto con il sarto Beltramo da Fiora di Maccagno Inferiore.

**FIORAMONTE
FIORIMONTE
FIORMONTE**

Fioramonte, quasi unico, sembrerebbe del reggino, Fiorimonte, praticamente unico sembra essere dovuto ad un'errata trascrizione di Fiorimonte, che , leggermente meno raro del primo, sembra essere laziale, di Roma e Colleparado nel frusinate, dovrebbero derivare dal nome francese *Florimond*, nome presente in molte commedie del 1700, fatto che ne ha favorito l'uso e la successiva diffusione, soprattutto presso le classi elevate.

FIORANI

Occupava una striscia lungo la via Emilia, da Milano e poi fino alle Marche, difficile in questa zona individuare il ceppo primitivo, il cognome può derivare da soprannomi legati a nomi di toponimi quali: Fiorano Canavese (TO), Fiorano al Serio (BG)

e Fiorano Modenese (MO), ma può anche discendere dal cognomen latino Florianus.

**FIORAVANTE
FIORAVANTI
FIORAVANZI
FIORAVANZO**



Fioravante, molto raro è tipico del centro sud continentale, Fioravanti è diffuso in tutto il centro nord, Fioravanzi rarissimo è milanese, Fioravanzo, molto raro, è tipico del vicentino, derivano dal nome medioevale Fioravante, di cui si ha esempio in un testamento del 1533 a Solofra (AV) dove si legge: "...per lassito confermato per condam messere Fioravante de Maffeis mio patre...", tracce di questa cognominizzazione si trovano a Bologna verso la fine nel 1400 con l'architetto Fioravante Fioravanti costruttore tra l'altro del palazzo comunale di quella città. Fioravanti deriva da *Florabant*, nome di un saraceno nell'antica epopea francese.

**FIORDALISI
FIORDALISO
FIORDELISI**

Fiordalisi, molto raro, sembrerebbe tipico del cosentino, di Montegiordano (CS) in particolare, Fiordaliso, anch'esso molto raro, è distribuito a macchia di leopardo nell'Italia meridionale, Fiordelisi ha un ceppo a Napoli, con discrete altre presenze in Campania, ed un ceppo a Stornarella nel foggiano, derivano dal nome medioevale *Fiordaliso*.

Fiordalisi deriva dalla voce '*fiordaliso*', dal francese '*fleur de lis*' = *fiore di giglio*, insegna dei reali di Francia. Esiste anche un toponimo Fiordelisi in provincia di Foggia.

**FIORDIGIGLI
FIORDIGIGLIO**

Fiordigigli è tipico de L'Aquila, Fiordigiglio è assolutamente rarissimo ed è presente nell'aquilano, tra Napoli e Salerno e nel Salento.

Fiordigiglio è un cognome abruzzese, diffuso prevalentemente a L'Aquila, variante del più diffuso Fiordigigli, derivano dalla cognominizzazione del nome medioevale Fiordigiglio, assegnato ai neonati in senso augurale.

FIORDILINO

Fiordilino, abbastanza raro, tipicamente siciliano, ha un ceppo tra trapanese e palermitano, a Castellammare ed Alcamo nel trapanese ed a San Cipirello e Casteldaccia nel palermitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Fiordilino, attribuito al proprio figlio come augurio di bellezza.

FIOREBIANCO

Fiorebianco, quasi unico, è del palermitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Fiorebianco*, una diversa forma del nome *Biancofiore* (vedi BIANCOFIORE).

**FIORELLA
FIORELLI
FIORELLO
FIORILLI
FIORILLO**

Fiorella ha un ceppo a Ripi nel frusinate ed a Roma, un grosso ceppo in Puglia a Barletta nel barese, con presenze anche a Trani, sempre nel barese, ed a Biccari, Cerignola e Foggia nel foggiano, ed uno in Sicilia a Palermo, Fiorelli è tipico della fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, ma presenta anche un ceppo non secondario a Val Masino (SO), Fiorello è specifico della Sicilia, Fiorilli, ha un ceppo nel romano ed uno

nell'area che comprende il campobassano, il foggiano ed il beneventano, Fiorillo è molto diffuso in tutta la fascia che comprende il Lazio, la Campania soprattutto e la Calabria, derivano tutti, direttamente o attraverso modificazioni dialettali, dal nome medioevale *Fiorello*, *Fiorella*, forme ipocoristiche maschili e femminili del nome *Fiore*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Veneto nel 1600 con l'erudito frate Iacobus Fiorelli, sempre nel 1600 a Torre del Greco, dove i Fiorillo occupano posizioni rilevanti al servizio del regno, e nel 1700 a Rutigliano nel barese troviamo I Fiorilli come benefattori del locale patronato laico.

Il cognome Fiorelli è presente dalla prima metà del 1600 nel Comune di Valmasino (So), portato da un fiorentino trasferitosi in quell'occasione (dati arch. parrocchiale).

FIORELLINETTO

Fiorellinetto, sembra essere unico, doppio ipocoristico del nome *Fiore* (vedi FIORELLA), dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

FIorentina FIorentini FIorentino

Fiorentina è molto raro, ma potrebbe essere di origine pugliese, Fiorentini è diffuso intutto il centro nord, Fiorentino in tutto il centro sud, questi cognomi derivano per lo più dai nomi bizantini Florentinus e Florentius quelli di origine centro meridionale e dal toponimo Firenze, Fiorentino (RSM), Fiorenzuola d'Arda (PC) o Fiorenzuola di Focara (PS), gli altri.

FIorenza FIorenzi FIorenzo FLOrenza FLOrenzi FLOrenzo

Fiorenza è molto diffuso in Sicilia, nel reggino, nel Salento, in Campania e nel romano e basso Lazio, Fiorenzi, molto raro, ha un ceppo nel romano ed uno nell'aquilano, Fiorenzo, è meridionale, Florenza, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Florenzi, assolutamente rarissimo, ha un ceppo nel romano e nel reatino, Florenzo è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino *Florentius*, *Florentia* di cui abbiamo un esempio nel *Res Gestae a Fine Corneli Taciti* di Ammiano Marcellino: "...nam et horrea veloci opere surrexerunt alimentorumque in isdem satias condita, et civitates occupatae sunt septem: Castra Herculis, Quadriburgium, Tricensimae, Novesium, Bonna, Antennacum et Bingio, ubi laeto quodam eventu etiam Florentius praefectus apparuit subito partem militum ducens et com meatuum perferens copiam sufficientem usibus longis. ...".

FIorenzani FIorenzano FLOrenzani FLOrenzano

Fiorenzani ha un ceppo tra livornese e grossetano ed uno nel senese, Fiorenzano, molto raro, ha un ceppo a Napoli ed uno a Maratea, Florenzani, molto raro è romano, Florenzano ha un ceppo a Rivello nel potentino ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Florentianus derivato a sua volta dal nomen latino Florens (Florentis) di cui abbiamo un esempio con Quintus Septimius Florens Tertullianus nato a Cartagine nel 160 d.C., ricordiamo san Florenziano martire del

400.

**FIGIORESE
FIGIORESI**

FIGiorese è tipico del vicentino, FIGioresi è più propriamente emiliano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Florensis derivato dal cognomen latino Florens, ma è pure possibile che derivino da toponimi come Belfiore d'Adige (VR) o Montefiorino (MO).

FIGIORIBELLO

FIGioribello, assolutamente rarissimo, è panitaliano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *FIGioribello*, attribuito ad un figlio considerato bello come un fiore.

**FIGIORIN
FIGIORINELLI
FIGIORINELLO
FIGIORINI
FIGIORINO**

FIGiorin è tipicamente veneto, del padovano in particolare, FIGiorinelli è molto raro ed è specifico del casertano, FIGiorinello, assolutamente rarissimo, quasi unico dovrebbe essere un ramo arcaico del precedente, FIGiorini è molto diffuso in tutto il centro-nord, mentre FIGiorino è specifico del centrosud, derivano direttamente, tramite forme tronche dialettali, o tramite ipocoristici dal cognomen latino *FIGiorinus* portato ad esempio da un generale di Giulio Cesare, l'uso di questo nome è riscontrabile ad esempio anche a Siena nel 1400, dove troviamo Iacopo FIGiorino de Boninsegni letterato e poeta e a Brescia nel 1500 con il mastro liutaio FIGiorino Inverardi, è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo fiorino, moneta medioevale spesso aurea o argentea, in uso ad esempio nella Toscana medicea, forse ad indicare una condizione particolarmente agiata.

**FIGIORITI
FIGIORITO**

FIGioriti ha un ceppo nel perugino, uno nel romano ed uno tra teatino e pescarese, FIGiorito sembra avere più ceppi, nel napoletano, in Abruzzo e Molise, nel Salento, nel cosentino ed in Sicilia, il casato dei FIGiorito dovrebbe derivare dalla presenza di alcuni fiori nel suo stemma, tracce di questa cognominizzazione si trova nell'agrigentino nel 1600, quando una nobildonna Antonia Celidonie FIGiorito si congiunge in matrimonio con Baldassare Naselli, principe di Aragona (AG) e del suo territorio.



su suggerimento di Stefano Ferrazzi dovrebbero derivare dal nome medioevale *FIGiorito*, abbiamo un esempio in un atto del 1377 a Capodistria dove ad un tale FIGiorito del fu Manfredino de Casto il 28/8/1377 la Serenissima Repubblica di Venezia accorda di succedere al defunto padre nell'ufficio di uno dei 4 giustizieri di Capodistria.

FIGIOROT

FIGiorot è tipico del trevisano, di Vittorio Veneto, Colle Umberto e Fregona, dovrebbe derivare da una forma dialettale ipocoristica del nome Flor o Fiore.

FIGIORUCCI

Tipico del perugino e del Lazio centrosettentrionale, deriva da un vezzeggiativo del nome medioevale Fiore, nelle seconda

metà del 1500 troviamo a Pietralunga (PG) Giovan Giacomo Fiorucci, detto il Magnifico e suo fratello Don Orazio è Arciprete di Pietralunga.

Il cognome Fiorucci ha origine a Campo Colici, vicino al Comune di Pietralunga (a nord-est della provincia di Perugia). La radice del cognome significa fiore ed ha origine da uno stemma di famiglia che ornava un camino e in cui era rappresentata una mano femminile che stringeva il gambo di tre fiori, ovvero il simbolo dell'amore materno per i suoi tre figli (Calorio, Pinello, Simone).

FIRENZE

Ha vari ceppi in Sicilia, nella penisola salentina ed a Genova, diverse sono le probabili origini che vanno dagli esuli in Liguria da Firenze a seguito della repressione della congiura dei Pazzi a ceppi di ebrei sefarditi divenuti fiorentini a semplici derivazioni dal toponimo omonimo.

FIRINAIU FIRINU

Firinaiu, assolutamente rarissimo, è specifico della Gallura, di Olbia in particolare, Firinu è tipico anch'esso della Sardegna, della zona di Oristano e di Narbolia (OR) in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi originati da modificazioni del vocabolo latino *ferinus* (*bestiale, selvaggio*). (vedi anche FERINU)

FIRMA FIRMI FIRMO

Firma è quasi unico, Firmi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere due aree di distribuzione, il sud della Lombardia ed il Lazio, Firmo è specifico del bresciano di Brescia, Gussago e Cellatica, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Firmo*, una variante più antica di Fermo, di cui abbiamo un esempio in un atto redatto in Trento nel 1517: "Anno 1517, indictione quinta, die sabati 4 aprilis in civitate Tridenti, in contrata Portellae, in domo habitationis infrascripti domini emptoris. Praesentibus Firmoquondam Dominici Batayae Vallis Boni habitatore in civitate Tridenti, Bernardino fornaserio quondam Iohannis Negreli de Cadeno, hiis duobus testibus...".

FIRMIANI FIRMIANO

Firmiani è quasi scomparso, Firmiano è assolutamente rarissimo, potrebbero essere liguri, dovrebbero derivare dal nome latino *Firmianus*, ricordiamo con questo nome lo scrittore latino Lucius Caecilius Firmianus Lactantius.

FIRMINI FIRMINO

Sia Firmini che Firmino sono quasi unici, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Firminus*, di cui abbiamo un esempio nella *Historiarum Francorum*: "...Congregatos igitur Abitus archidiaconus clericis in ecclesia Arverna nulla quidem promisit, sed tamen accepto consensu ad regem petiit; voluitque ei tunc Firminus, qui in hac civitate comitatum potitus fuerat, impedire; sed ipse non abiit...".

FIRTI

Rarissimo, forse di origine dalle provincie di Padova e Rovigo, potrebbe essere la trasformazione del nome ostrogoto Frithila.

FISANI
FISANO
FISANOTTI
FISSANI

Fisani, Fisano e Fissani, sono praticamente unici, Fisanotti è piemontese, sembrerebbe originario dell'area torinese, di Caluso in particolare, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da alterazioni del cognomen latino *Faesonius*, *Fesonius*, o anche del cognomen *Fessius*.

FISCALINI

Fiscalini, tipico della zona di Locarno in Canton Ticino e del suo entroterra, con piccole diramazioni nel novarese, potrebbe derivare dalla Val Fiscalina nelle Dolomiti, ma la lontananza della stessa dall'areale locarnese porterebbe ad escluderne la correlazione, molto più probabilmente deriva dal termine medioevale *fiscalinus* (*servo del fisco*, soggetto al Re, all'autorità ecclesiastica o comunque ad un affittuario della massima autorità del posto, che conduce dei terreni pagandone un affitto al legittimo proprietario, spesso lo stesso Re), con privilegi superiori a quelli dei normali servi delle glebe: "...in pago nuncupante Fanomartinse, super fluvium qui vocatur Scaltus, mansum unum ex fisco nostro Valentianas quem Valentinus nomine fiscalinus ad deserviendum possidet, ispumque cum uxore sua et infantibus illorum. ...".

FISCHER

Fischer è molto diffuso in Alto Adige, trentino e veronese e nel milanese, tipico cognome tedesco che deriva probabilmente dal mestiere di pescatore svolto dal capostipite.

FISCHETTI
FISCETTO

Fischetti ha un ceppo a Roma, un ceppo in Campania a Napoli, nel beneventano a Sant'Angelo dei Lombardi, a Grottaminarda ed a Benevento, a Santa Maria Capua Vetere nel casertano e nell'avellinese, a Grottaminarda, Lioni, Vallesaccarda e Monteforte Irpino, un ceppo in Puglia nel tarantino a Taranto, Martina Franca, Lizzano, Fragagnano, Statte, Massafra e San Marzano di San Giuseppe, a Manfredonia, Mattinata e Foggia nel foggiano, ed a Bari, ed un ceppo nel catanese ad Acireale e Catania, Fischetto ha un grosso ceppo salentino a Brindisi, potrebbero derivare da soprannomi originati da un'alterazione del termine medioevale francese *fichet*(*piantatore*), basato sul verbo medioevale francese *ficher* (*piantare*, di piante e culture erbicole), indicando forse così nei capostipiti dei coltivatori, ma è anche possibile una derivazione da soprannomi originati dall'italianizzazione di termini francesi come *fischer*(*pescatore*), o del termine brettone *fisher*, con il medesimo significato.

FISCHI
FISCHIO
FISCO

Fischi è specifico dell'area che comprende il fiorentino, l'aretino ed il perugino, con massima espressione a Nocera Umbra e ad Assisi nel perugino, Fischio è praticamente unico, Fisco ha un piccolo ceppo a Sant'Anastasia ed Afragola nel napoletano, ed uno più consistente in Sicilia a Sciacca e Caltabellotta nell'agrigentino ed a Palermo, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *fiscus*, che ha sia il significato di

paniere di vimini o cassa per la raccolta della frutta, che quello di cassa erariale oraccolta delle tasse, lasciando quindi dubbi circa la possibile derivazione da entrambi i significati, i capostipiti potrebbero sia essere stati dei produttori di panieri o casse, che dei funzionari addetti alla riscossione delle tasse.

FISICARO



Cognome tipico del siracusano. (vedi FISICHELLA)

FISICHELLA



Tipico di Catania e dintorni, dovrebbe derivare dall'attività di *fisicus* cioè di aiutante di un medicus o dall'essere moglie o figlia di un *fisicus*.

FISSA

FISSI

FISSO

Fissa e Fisso sembrerebbero unici, Fissi è toscano, del fiorentino, di Firenze, Scandicci e Sesto Fiorentino e di Prato, potrebbero derivare da un soprannome provenzale basato sul termine *fissa* o *fisse* che indica un particolare tipo di roccia, uno *schisto di color nero*, forse ad indicare una particolarità della zona di provenienza dei capostipiti.

FISSIRAGA

Nobile famiglia lodigiana risalente al X° secolo che prendendo inizialmente il nome di De Fuxiraga dall'antico toponimo Fuxiraga, l'attuale Pieve Fissiraga (LO), per poi trasformarsi in Fissiraga, verso il 1150 si trasferirono a Lodi, dove dettennero le cariche di console e di ambasciatore per arrivare a Bongiovanni Fissiraga Vescovo di Lodi (1252-86), e ad Antonio Fissiraga signore di Lodi nel 1327.



FITTIPALDI

FITTIPALDO

Fittipaldi, abbastanza raro, sembra originario della zona a sud di Potenza, Fittipaldo, praticamente unico, sembra tarentino, dovrebbero derivare da una forma dialettale contratta che sta per figlio di Teobaldo, da *filius Teobaldi* si sarebbe quindi giunti a Fittipaldi. La famiglia dei Baroni Fittipaldi è stata una rinomata famiglia patrizia del paese di Anzi (PZ); troviamo un ceppo anche nella zona di Lauria (PZ) e comuni limitrofi, come Trecchina (paese di origine della famiglia Fittipaldi, cui appartiene il famoso campione di F1 Emerson Fittipaldi). Personaggio rinomato fu Fittipaldi Michele Arcangelo archeologo che partecipò ai moti carbonari napoletani del 1820.

FIUCCI

Fiucci, estremamente raro, ha qualche presenza nel pescarese, a Cepagatti e Moscufo, e ad Albano Laziale nel romano, dovrebbe derivare dalla forma ipocoristica aferetica *Fiuccio* riferibile ad un nome come il latino *Fufius* o *Rufius* o l'italiano *Onofrio*, probabilmente portato dal capostipite.

FIUMANA

FIUMANI

FIUMANO

Fiumana è tipicamente romagnolo, di Forlì, Cesena e Ravenna, Fiumani, assolutamente rarissimo sembrerebbe avere qualche presenza nell'anconetano e nel romano, Fiumano, altrettanto

raro è probabilmente il frutto di errate trascrizioni del primo, che dovrebbe derivare da nomi di località come Fumane di Modigliana o Fiumana di Predappio nel forlivese.

FIUMARA

Fiumara ha un ceppo secondario a Roma, uno nel salernitano ad Angri e Pagani, in Calabria nel reggino a Rosarno, Feroletto della Chiesa e Serrata, nel catanzarese a Chiaravalle Centrale e Maida, e a Rende nel cosentino, ed in Sicilia un nucleo principale a Messina, con ceppi ad Alì e Fiumedinisi nel messinese ed a Catania, dovrebbero tutti derivare da uno dei vari toponimi Fiumara, come ad esempio Fiumara (PZ), (RC), (RG), (ME) ed altri, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dalla presenza di una *fiumara* (*fiume impetuoso, torrente*) nella prossimità dell'abitazione della famiglia.

FIUME FIUMI

Fiume ha un nucleo in Puglia, soprattutto nel barese, e ceppi nel napoletano e salernitano, in Calabria ed in Sicilia, Fiumi è tipico dell'area che comprende le province di Bologna e Forlì, possono derivare da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Fiume, come ce ne sono tantissimi in Italia, come è pure possibile una derivazione da soprannomi legati in vario modo al fiume.

FIUMEDINISI

Fiumedinisi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe tipico di Francavilla di Sicilia nel messinese, dovrebbe derivare dal toponimo Fiumedinisi nel messinese, che a sua volta prende il nome dal torrente Fiumedinisi, che dovrebbe derivare da *flumen Dionysii* (*fiume di Dionisio*; Dionisio è il nome di due Tiranni di Sicilia, il padre (432-367 a.C.) ed il figlio, che si sono succeduti tra il quinto ed il quarto secolo a.C. al potere a Siracusa).

FIUMEFREDDO

Specifico siciliano, parrebbe originario della provincia di Palermo, dovrebbe discendere dal toponimo Fiumefreddo di Sicilia (CT).

FLABOREA

Flaborea è tipica di Concorda Sagittaria nel veneziano e della vicina Portogruaro, con presenze anche nel goriziano a Grado, dovrebbe derivare da un nome originatosi da un soprannome basato sul termine latino *flabra* (*raffiche di vento*), probabilmente stante ad indicare la provenienza del capostipite da un'azione molto ventosa, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1668 quando un tale Giuseppe Flaborea viene iscritto tra i locatari della Curia di Gruaro.

FLACCADORI

Flaccadori è specifico del bergamasco di Gaverina Terme, assizza, Ranzanico e Zandobbio, dovrebbe derivare dal mestiere di produttore di fiasche.

FLACCHI FLACCO

Flacchi è assolutamente rarissimo, Flacco, sempre molto raro, ha un ceppo a Roma ed uno nella zona di Giuliano Teatino

(CH), dovrebbero derivare dal cognomen latino Flaccus di cui abbiamo un esempio in uno dei più grandi poeti latini: "Quintus Horatius Flaccus, poeta Romanus erat, natus die VIII mensis decembris anno LXV a. Chr.n., mortuus die XXVII mensis novembris anno VIII a.Chr.n.".

FLACCOVIO

Flaccovio, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico di Palermo, il cognome di cui non si riesce ad individuare una storia, potrebbe essere di origini normanne e derivare da un'italianizzazione del nome normanno *Flahauw*, che dovrebbe essersi originato da un'alterazione del nome medioevale germanico *Fladwulf*, a sua volta composto dai termini *flat* (purezza) e *wulf* (lupo), con il significato di *Lupo di razza pura*, bisogna ricordare che il lupo presso le popolazioni nordiche rappresentava la forza, il coraggio e la famiglia, non si può escludere però che possa trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.

FLAIANI FLAIANO FLAJANI

Flaiani, molto molto raro, è tipico della zona tra Piceno e teramano, di Ascoli Piceno e Folignano in particolare, Flajani è quasi unico, si dovrebbe trattare di una forma arcaica del precedente, Flaiano, molto molto raro, è de L'Aquila, si dovrebbe trattare di una forma alterata del cognomen latino *Flavianus*, o anche derivare da proprietà terriere della *Gens Flavia*, a solo titolo di esempio ricordiamo che il paese di Fiano Romano anticamente si chiamava *Fundus Flaianus*, appunto in quanto proprietà della Gens Flavia, o dal nome di liberti sempre di quella Gens.

FLAIM

Cognome specifico della zona del lago di Santa Giustina, comune di Revò (TN), di origini ungariche è arrivato in Italia con gli scambi sia culturali che militari tra ungheresi ed italiani nel XV° secolo, ricordiamo che all'epoca moltissimi studenti ungheresi frequentavano le università italiane e molti italiani supportavano con la loro esperienza i militari ungheresi in Ungheria.

FLAMIGNI FLAMINI FLAMINIA FLAMINIO

Flamigni è tipicamente romagnolo, di Forlì in particolare, con ceppi anche a Ravenna e Meldola e Predappio nel cesenate, Flamini è diffuso nella fascia che comprende il bolognese, la Romagna, le Marche, L'umbria, il grossetano, il Lazio e l'aquilano, Flaminia è praticamente unico, Flaminio ha un ceppo a Napoli, uno a Lecce ed uno forse non secondario in Veneto, dovrebbero derivare dalla *Gens Flaminia* o dal nomen latino *Flaminius*, *Flaminia* da essa derivato.

FLAMMIA

Flammia è specifico dell'Irpinia, di Frigento, Grottaminarda e Gesualdo nell'avellinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *flammeus*, *flammea* (*fiammeo*, *rosso fiamma*) forse ad indicare il colore dei capelli del o della ca-

postipite.

FLANDINA

Rarissimo, potrebbe essere di origini napoletane, deriva dal nome medioevale Flandinus, di cui abbiamo un esempio in un testo del 1508 dove viene citato Ambrogio Flandino (1460-1531) vescovo di Mantova: "Flandinus Ambrosius, natione Italus, Patria Neapolitanus, Alumnus Provinciae Terrae Laboris, Filius Coenobii Neapolitani ... Lectorem Comitum Placentinorum de Landis...".

ipotesi fornita da Gianna Ferrari De Salvo

cognome presente a Palermo secondo il Caracausi si tratterebbe di un cognome di origine etnica significativa fiamminga cioè proveniente dalle Fiandre.

Frandina, come Flandina è cognome calabrese e siciliano che secondo G. Rohlf s verrebbe dalla voce calabrese '*frandina*' = '*sorta di pannolino pesante*' < '*stoffa di Fiandra*'.

FLAUTI FLAUTO

Flauti è assolutamente rarissimo, probabilmente del centrosud, Flauto è quasi scomparso, dovrebbero derivare da soprannomi originati o da caratteristiche vocali del o della capostipite o da episodi che possano direttamente o indirettamente ricordare il bel suono o l'abilità nell'irretire.

FLAVI FLAVIA FLAVII FLAVIO FLAVIONI

Flavi è un cognome tipico di Serrone (FR) e Roma, Flavia e Flavii sono quasi unici, Flavio, rarissimo, parrebbe meridionale, Flavioni è tipico di Terni in Umbria, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici dalla Gens Romana *Flavia*, ma è pure possibile una derivazione dai nomi Flavia e Flavio da essa derivati.

FLAVIANI FLAVIANO

Flaviani ha qualche presenza nel teramano, un ceppo a Roma ed uno molto piccolo a Cagliari, Flaviano ha vari piccolissimi ceppi a Roma, nel teatino, a Napoli e nel reggino, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Flavianus*, tipico tra l'altro, dei liberti della *Gens Flavia*.

FLAVONE FLAVONI

Flavone è praticamente unico, Flavoni è tipicamente romano, dovrebbero derivare dalla *Gens Flavonia* o dal nomen romano *Flavonius* ricordiamo *Caesar Marcus Flavonius Victorinus Pius Felix Invictus Augustus*.

FLEBUS

Flebus è tipico dell'udinese, di Povoletto, Torreano e Faedis, dovrebbe derivare dal nome del Borgo di Flebus, una Contrada del comune di Torreano nell'udinese.

FLEMATTI

Flematti è tipico di Sondrio, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale indicante una provenienza dalla Val di Fiemme (*vali Flemarum*), probabile luogo d'origine dei capostipiti.

FLESSATI

Flessati, molto molto raro, è tipico del trentino, di Commezzadura, Trento, Dro ed Arco, dovrebbe derivare dal nome del

monte Fles in alta Val Camonica.

FLOR

Flor è tipicamente trentino, di Revò, Cles e Trento nel trentino e di Appiano sulla Strada del Vino ed Egna in provincia di Bolzano, potrebbe derivare dalla *Gens Floria*, ma più probabilmente deriva dal nome della Val Florianiana o dal toponimo omonimo in provincia di Trento.

**FLORA
FLORI
FLORO**

Flora ha più ceppi, nelle provincie di Napoli e Salerno, di Bari e di Potenza, di Treviso e di Udine e Trieste, Flori ha ceppi in Emilia, Toscana e Lazio, Floro ha un ceppo a Bari ed uno a Falerina (CZ), derivano o dal cognomen latino *Florens* o dal nomen *Florius* di cui abbiamo un illustre esempio: "...Florius fuit ultimus Episcopus Carthaginis nouae: quia post excisam Carthaginem Sedes illa Bigastrum, id est Murciam, translata est".

**FLORAM
FLORAN**

Assolutamente rarissimi sia Floram che Floran sono tipici dell'udinese, Floram potrebbe derivare da una modificazione del nome slavo *Floran* (*Fiorano*) da cui deriva chiaramente il cognome Floran.

**FLORE
FLORES
FLORIS**

Flore è tipicamente sardo, equamente diffuso in tutta l'isola, Flores ha più ceppi, nel Salento e nella Sicilia occidentale, nella Sardegna settentrionale, nel napoletano ed in provincia di Genova, Floris è decisamente sardo. Questi cognomi derivano o dal cognomen latino *Florens* o dal nomen *Florius* o dal toponimo Florinas (SS).

FLORIS: *fiore, fiori; frore/i* in sardo; dal latino *floris*. Il cognome è presente, pur in misura modesta, negli antichi documenti, nelle varianti Flores e Flore. Potrebbe trattarsi di un cognome di origine spagnola. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 è presente Flore Aramo, jurato ville de Ocieri (Ozieri); Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XII° sec., figura un certo Fioru (de) Goantine, donnu, vescovo (piscopu) di Terralba (178), teste in una lite (kertidu) per la spartizione dei servi. Citiamo poi Flores Francesco, arcivescovo dell'Archidiocesi di Oristano, dal 1406 al 1414, (Dizionario Storico Sardo,*DiStoSa). Nella storia contemporanea ricordiamo Floris Mario, politico, già presidente del Consiglio e della Giunta Regionale della Sardegna, cagliaritano. Attualmente il cognome Floris è presente in 183 su 377 Comuni della Sardegna, con maggiore diffusione nel centro sud: Cagliari 759, Quartu S. E. 379, Nuoro 277, Iglesias 230, Guspini 192, Desulo 157, Arbus 156, Carbonia 129, Sassari 110, etc. Nel territorio nazionale è presente in tutte le regioni, con maggiore diffusione nel centro nord. È Roma ad avere il primato con 220 Floris; seguono Genova 90, Torino 82, Milano 64, Firenze 15, Bologna 8. etc. In USA è presente in 13 Stati: California con 3 nuclei familiari, Louisiana e New York con 2, gli altri con 1.

FLOREAN
FLOREANI
FLOREANO
FLORIAN
FLORIANI
FLORIANO

Tutti e tre tipicamente friulani, Florean, molto molto raro, è tipico di Aviano nel pordenonese, di Trieste e del goriziano, Floreani è specifico dell'udinese, di Udine in particolare, di Majano, San Daniele del Friuli, Treppo Grande, Tarcento e Tavagnacco, Floreano, rarissimo, è specifico dei San Daniele del Friuli nell'udinese, nell'area veneto, trentina sono invece caratteristici Florian, Floriani e Floriano, Florian ha un ceppo a Caldaro sulla Strada del Vino in provincia di Bolzano ed uno a Pozza di Fassa nel trentino, un ceppo molto importante nel trevisano a Zero Branco, Altivole, Treviso, Monastir di Treviso, Istrana, Roncade e Montebelluna e nel veneziano a San Donà di Piave, e Venezia, Floriani ha un ceppo a Trento e nel trentino a Riva del Garda, Arco e Pergine Valsugana, un ceppo a Cison di Valmarino nel trevisano e nel vicentino, Floriano, assolutamente rarissimo, è meridionale, con un piccolo ceppo a San Felice a Canello nel casertano ed uno a Ruvo di Puglia nel barese, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Floreanus* o *Florianus*, di cui abbiamo un illustre esempio nel *de Caesari-bus*: "..Tacitus post hunc suscepit imperium, uir egregie moratus; qui ducentesimo imperii die apud Tarsum febris moritur. Huic successit Florianus. Sed cum magna pars exercitus Equitum Probum, militiae peritum, legisset, Florianus dierum sexaginta quasi per ludum imperio usus incisus a semetipso uenis effuso sanguine consumptus est. ..", ma, molto più probabilmente derivano dai vari toponimi o dalla devozione, tipicamente veneto friulano, a San Floriano, cui sono dedicati i nomi di paesi come San Floreano di Buia nell'udinese, i vari San Floriano del trevisano, San Floriano nel veronese e San Floriano del Collio nel goriziano, Floriano era un veterano dell'esercito romano di stanza in Tirolo con il ruolo di princeps officii, che sotto l'imperatore Diocleziano subì il martirio.

FLOREANCIG

Floreancig è tipicamente friulano di Cividale del Friuli e dell'udinese, dovrebbe trattarsi di un tipico patronimico di tipo slavo, la *-ig*terminale ne è la testimonianza, derivato dal nome sloveno *Florjan* (*Floriano*).

FLOREDDU

Floreddu è tipicamente sardo, specifico dell'Ogliastra, di Villagrande Strisaili in particolare, dovrebbe derivare da un nome basato su di un soprannome dialettale sardo con il significato di *piccolo fiore*.

FLORESTA

Specifico del catanese, area di Paternò e Adrano, dovrebbe derivare dal toponimo Floresta (ME).

FLORESTANI
FLORESTANO

Entrambi assolutamente rarissimi, Florestani parrebbe toscano, mentre Florestano è probabilmente meridionale, difficile ma proponibile una derivazione dal toponimo Floresta (ME), più probabile una derivazione dal nome medioevale Florestano di cui abbiamo un esempio nel 1500 con un certo Florestano Pe-

pe, nato a Squillace (CZ), Vicario Generale dell'arcivescovo di Genova.

FLORIDIA

Originario della Sicilia meridionale, provincie di Catania, Siracusa e Ragusa, deriva da un soprannome legato al toponimo Floridia (SR)

FLORIELLO

Floriello, molto molto raro, è tipico del barese, di Bitonto in particolare, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome Florio.

**FLORIN
FLORINI
FLORINO**

Florin, quasi unico, parrebbe toscano, Florini è tipico dell'area modenese e bolognese, in particolare di Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno e Castelnuovo Rangone nel modenese e di Bologna, con un piccolo ceppo anche nel grossetano, Florino è invece tipico dell'area napoletano, casertana, dovrebbero derivare dal nome medioevale Florinus, particolarmente diffuso sia nell'area germanica che settentrionale italiana in epoca medioevale, di questo nome abbiamo un esempio in una Carta finis dell'anno 1174 a Milano: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quarto, sexto kalendas magii, indicione septima. Finem fecitFlorinus qui dicitur Armanigra, de loco Villa Alba, in domno Iohanne qui dicitur de Arzago, abate monasterii Sancti Ambrosii, ubi eius sanctum requiescit corpus, sciti infra fossata Mediolani, ad partem et utilitatem ipsius monasterii...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Bormio all'inizio del 1600 quando troviamo registrata una causa tra un certo ser Nicola Florini e una certa Caterina Gonnella.

FLORINDI

Specifico della zona tra Pescara e Chieti, deriva o dal nomen latino Florius o dal nome medioevale Florindo.

FLORIO

Molto diffuso in tutto il centrosud, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Florius* di cui abbiamo un esempio in quest'atto ascolano del 1224: "...Florius a serenissimo Friderico Romanorum imperatore notarius constitutus rogatus a dicto domino Nycolao Esculano episcopo, qui me scribere et in publicam formam redigere rogavit...".

FLOSPERGHER

Flospersgher ha un ceppo nel vicentino ed uno nell'udinese, di origini germaniche dovrebbe derivare da un soprannome divenuto poi nome con il significato di fiore che svetta.

**FLUMIAN
FLUMIANI**

Flumian, molto molto raro, è tipico dell'area del pordenonese al confine con il veneziano ed il trevigiano, Flumiani, un attimo meno raro, è invece specifico dell'udinese, dovrebbero entrambi derivare, direttamente o dalla sua forma veneta tronca, dal nome *Flumiano*, santo cui era particolarmente devoto il popolo veneto, nell'*Istoria Sancti Alexi* scritto in Veneto nel 1439 si legge: "O Re de gloria altissimo Signore, padre celestiale e

dolze salvatore, a lo vostro nome voyo dire uno sermone de Alexio, quello verzene confessore. Sancto Alexio fo alto Romano, fiolo che lo de lo sancto Re Flumiano. Per lo so nome el fo glorificado...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'udinese in un contratto del 1521 dove compare un certo Michele Flumiano e ad Oderzo dove opera dal 1569 al 1574 il notaio Giacomo Flumian o Flumiano.

FOA	Foa, assolutamente molto raro, è presente qua e là nell'Italia centrosettentrionale, Foà, molto più comune ha un ceppo milanese ed uno romano, Fua è praticamente unico Fuà è tipico di Roma, di origine ebraico sefardita francese dovrebbero derivare dal toponimo <i>Foix</i> (pronuncia fuà) in Francia.
FOA'	
FUA	
FUA'	
FOCA'	Molto raro sembra tipico dell'estrema punta della Calabria nel reggino, dovrebbe derivare da un toponimo San Focà presente un tempo nella zona di Francavilla Angitola (VV).
FOCACCIA	Focaccia è tipico di Ravenna e del ravennate, potrebbe stare ad indicare il mestiere di focacciaro svolto dal capostipite, ma potrebbe anche trattarsi di un nome medioevale Focaccia, usato per augurare al proprio figlio (il futuro capostipite) un futuro piacevole come appunto una focaccia.
FOCARDI	
FOCCARDI	Focardi è tipicamente toscano, del fiorentino in particolare, di Firenze, Reggello, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino, Incisa in Val d'Arno, Pontassieve, Greve in Chianti e Scandicci, Foccardi, molto meno diffuso, è specifico di Venezia, potrebbero derivare dal nome bizantino <i>Foca</i> , con l'aggiunta del suffisso <i>-ardi</i> , indicatore di appartenenza, ricordiamo San Foca, di Antiochia, martirizzato sotto l'imperatore Diocleziano, ma è anche possibile una derivazione dal nome di origine germanica <i>Folchardus</i> , a sua volta latinizzazione del nome medioevale germanico <i>Volkhard</i> (si pronuncia folcart), composto dai vocaboli <i>volk</i> (popolo) e <i>hart</i> (duro), di questo nome abbiamo un esempio in un atto del 1160: "...Notum sit omnibus tam futuris quam presentibus, qualiter Eberhardus de Weiden ministerialis sancte Marie in Frisinga curtem suam Mousach , quam hereditario iure possidebat , potenti manu sancto Petro in Novo loco pro remedio anime sue & parentum suorum post mortem suam tradidit & in beneficium a preposito eiusdem Ecclesie suscepit : eo pacto ut singulis annis denarium aut modium frumenti pro tributo daret. H. r. t. f. Harbo de Biburch, ... Roudegerus de Waltheriskirchen, Folchardus de Bachen. ...".
FOCHESATO	Tipico della zona di Malo, Monte di Malo, Arzignano e Schio nel vicentino. È cognome veronese e vicentino derivante dalla tradizione religiosa: San Foca lavorava come giardiniere a Sinope (Ponto

Eusino), dove visse tra il I° e il II° secolo. Fu denunciato come cristiano e quindi ricercato per essere messo a morte. Egli stesso si denunciò e fu martirizzato. E' invocato contro il morso dei serpenti ed è patrono dei marinai. Olivieri 137

FODDAI

Foddai è tipico di Sassari e della sua provincia di Sorso e Giave, con un ceppo anche a Cagliari.

FODDAI: (vedi Foddi) sta per *foddani* o *foddanu* probabilmente nel significato di *foddèri*, cioè di artigiano che fa i mantici e deriva sempre da *fodde/i*, e quindi dal latino *follis* (*mantice*). Non dimentichiamo però che in alcune parti dell'isola *le foglie* (degli alberi) sono dette *sa fodda* per *sa folla* che viene però dal latino *folia*. Attualmente il cognome è presente in 76 Comuni del territorio nazionale, di cui 25 della Sardegna. Nell'isola la maggiore diffusione si registra nel nord. Nel continente è presente in 3 Comuni del Lazio (Roma 38), 5 della Liguria (Genova 4), 4 del Piemonte (Torino 9), 9 della Lombardia (Milano 5), etc. In USA lo troviamo in un solo Stato: New Jersey, con 1 nucleo familiare.

FODDE FODDI FODDIS

Fodde è specifico della Sardegna centrosettentrionale, Foddi è tipico di Gonnosfanadiga (CA) e di Cagliari, Foddis è tipico della Sardegna centromeridionale, potrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *foddi* (*buccia dell'uva, tasca della bisaccia, mantice*) probabilmente legati al mestiere del capostipite.

Foddis è cognome frequente in Sardegna, ma presente anche nel Lazio, forse per movimenti migratori. È il plurale di famiglia, di forma campidanese, del cogn. Fodde, Foddi, che corrisponde al sostantivo *fòdde, foddi* (*mantice*), che deriva dal lat. *follis*; è documentato nel Condaghe di Trullas come Folle. *Fonte: M. Pittau, I cognomi della Sardegna, 1990*

FODDI: *il mantice del fabbro ferraio: su foddi*, in campidanese; *sa fodde* in logudorese. *Is foddis* (campidanese) o *sas foddas* (logudorese). *de sa bertula* sono *le sacche o tasche della bisaccia* di orbace (sa bertula de orbaci). In latino *follis*. Cognome moderatamente diffuso nella parte meridionale dell'isola. Mi viene in mente uno scioglilingua imparato da bambino (imbabapippus), che vede protagonista un "Foddi": "Coccòi Foddi, Coccòi Foddi, tàllat e còsit e còit a mòddi, e ndi còit una bella pinjàda, Coccòi Foddi conca spinnìada"! Nelle carte antiche c'è soltanto nella forma "Folle", che in tempi recenti diventa Fodde (vedi Fodde). Attualmente il cognome Foddi è presente in 38 Comuni d'Italia, dei quali 21 in Sardegna. Si tratta di un cognome profondamente radicato nel centro abitato di Gonnosfanadiga. (09035 - Medio Campidano), che da solo conta quasi la metà dei Foddi di tutta la Sardegna. A prova, dove il cognome ha messo profonde radici, si assiste alla diramazione dello stesso in numerosi nomignoli o soprannomi.

Nelle Regioni del Continente lo troviamo in 2 Comuni della Liguria (Genova 4), 5 della Lombardia (Milano 7), 1 del Piemonte (Torino 2), 1 della Toscana (Prato 3), 1 del Lazio (Roma 3).

FODDE: per significato ed etimologia vedi Foddi. Lo troviamo nei documenti antichi della Lingua Sarda nella variante antica Folle, tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, *LPDE: Folle Anthonio, ville Macumerii (Macomer); Folle Joanne, ville Macumerii; Folle Mariano, ville Macumerii. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII° sec., al cap. 53/1 troviamo Folle Andria e ai capp. 78, 83, 90, etc. Folle Gitimel Maiore d'iscolca (il maggiore d'iscolca o de scolca, nel periodo giudiciale era il capo delle guardie che presidiavano i confini della Villa, cioè del centro rurale). Attualmente è presente in 65 Comuni del territorio nazionale, di cui 32 nella Sardegna con maggior diffusione nella parte centro nord dell'isola. Nel Continente è presente in 1 Comune dell'E. Romagna(Bologna 3), 5 del Lazio (Roma 13), 2 della Liguria (Genova 2), 5 della Lombardia (Cologno Monzese 3), 6 del Piemonte (Collegno 5), 2 della Toscana (Grosseto 3), etc. In USA lo troviamo in 2 Stati: New York e Missouri con 1 o 2 nuclei familiari.

FODDIS: per significato ed etimologia vedi Foddi. È presente, attualmente, in 111 Comuni del territorio nazionale, di cui 51 della Sardegna. Nella penisola lo troviamo in 4 Comuni del Lazio (Roma 25), in 1 della Liguria (Genova 2), in 8 della Lombardia (Milano 14), in 8 del Piemonte (Torino 7), etc.

FOFANO
FOFFANI
FOFFANO

Foffani, assolutamente rarissimo, è del padovano, Fofano, quasi unico, è veneziano, Foffano è tipico del veneziano, di Venezia, Spinea, Martellago e Salzano, con un ceppo anche a Mogniano Veneto nel trevisano, dovrebbero derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, originato dal termine veneziano arcaico *fòfano* (*goffo*, *malfatto*), ma è anche così chiamato un tipo di anatra selvatica di scarso pregio, forse ad intendere che il destinatario del soprannome avesse questa caratteristica.

FOFI

Fofi ha un ceppo a Gubbio nel perugino ed uno a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Phophus*, probabilmente portato dai capostipiti.

FOGAGNOLI
FOGAGNOLO

Fogagnoli è assolutamente rarissimo, Fogagnolo invece è specifico della zona tra ferrarese e rovigoto, di Jolanda di Savoia nel ferrarese, ma soprattutto di Rovigo, Occhiobello, Costa di Rovigo e Lendinara nel rovigoto, potrebbero derivare da soprannomi inerenti al *fogo* (*fuoco*) (vedi FOGATI), ma molto più probabilmente deriva dal termine dialettale *fogagna*, stanza adibita al riscaldamento delle abitazioni signorili, in questo caso il capostipite potrebbe essere stato quello che oggi si chia-

merebbe un fuochista, ma potrebbe pure essere una sorta di etnico dialettale del toponimo Fogagna di Udine.

FOGAL
FOGALE
FOGALI

Fogal, molto raro, è tipico del trevisano, di San Zenone degli Ezzelini e di Loria, Fogale è sempre del trevisano, di Loria, Castello di Godego e Riese Pio Decimo, Fogali, quasi unico, è del ferrarese, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali basati sul termine dialettale trevigiano arcaico *fogal* (*fuochista*, *chi manutiene le caldaie o i camini*).

FOGAR
FOGARI

Fogar è tipicamente friulano, di Cervignano del Friuli, Fiumicello ed Aquilaia, e giuliano di Trieste e di Monfalcone nel goriziano, Fogari, sempre friulano, assolutamente rarissimo, è tipico del goriziano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine friulano *fogàr* (*fuochista*).

FOGAROLI
FOGAROLO

Fogaroli è tipicamente lombardo, del bergamasco, di Costa di Mezzate e Bergamo, Fogarolo è specifico del padovano, di Abano Terme e Padova, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine lombardoveneto *fogarol* (*fuochista*, *ma anche chi lavora ai fornelli ad esempio nella produzione della seta*).

FOGATI
FOGATO

Fogati è unico e si tratta probabilmente di un errore di trascrizione di Fogato che è tipico del rovigoto, di Crespino, Rovigo ed Adria, potrebbe derivare da soprannomi che siano in qualche modo legati al *fogo* (*fuoco*) o perchè il capostipite lavorava per un fabbro e si occupava di tenere vivo il fuoco, o per altri motivi.

FOGAZZARO
FUGAZZARO

Fogazzaro, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del norditalia, Fugazzaro ha un ceppo veneziano, uno tarantino ed uno emiliano.

Fogazzaro, quasi unico, si riscontra per lo più nel lombardoveneto, fra il milanese e il vicentino, Fugazzaro, piuttosto raro, presenta ceppi maggiori nel veneziano, nel tarantino e nel modenese, entrambi questi cognomi derivano da varianti arcaiche o dialettali del termine focacciaio. Personaggio famoso fu il romanziere e poeta veneto Antonio Fogazzaro (nato a Vicenza nel 1842 e ivi morto nel 1911), autore del celebre romanzo *Piccolo mondo antico*. Per quanto riguarda i cognomi Fogazzaro e Fugazzaro, si tratta comunque delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

FOGAZZI

Dovrebbe essere della zona compresa tra le provincie di Brescia e di Cremona, una possibile derivazione potrebbe essere dal nome franco Fulk o più probabilmente da soprannomi legati al vocabolo dialettale fogassa, fogazza (focaccia), indicanti il mestiere di focacciaro.

FOGHERI	Fogheri, molto molto raro, tipicamente sardo, ha un piccolo ceppo ad Oristano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo meridionale <i>foghèri</i> (<i>fucile a pietra focaia, acciarino</i>).
FOGHER	Fogher, quasi unico, è della zona tra cremonese, mantovano e veronese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine lombardoveneto <i>foghèr</i> (<i>camino, focolare</i>).
FOGLIANI FOGLIANO	Fogliani ha ceppi in Lombardia, nel modenese, nel perugino, nel romano, nel messinese e nel catanese, Fogliano ha vari ceppi, uno piemontese nel biellese a Biella e Sordevolo, uno umbro a Terni e Todi nel perugino, uno a Napoli e nel napoletano ed uno a Catania e Mascalucia nel catanese, dovrebbero tutti derivare da toponimi come Fogliano nel perugino, Fogliano nel pavese, Fogliano nel modenese o da altri nomi di località riconducibili a proprietà della <i>Gens Folia</i> , cioè ai vari <i>ager folianus</i> presenti in Italia, ma è pure possibile che possano essere anche ricondotti al cognomen latino <i>Folianus</i> , tipico ad esempio di liberti della Gens suindicata.
FOGLIAZZA	Dell'areale piacentino lodigiano e cremonese, difficile l'identificazione dell'origine.
FOGLIERI FOGLIERO	Sia Foglieri che Fogliero sono quasi unici, apparentemente dell'area romagnolo, umbro, marchigiana, dovrebbero derivare da una modificazione del nome medioevale <i>Folcerius</i> (vedi FOLLIERO)
FOGLI FOGLIA FOGLIO	Fogli è ben diffuso nel pisano, in Emilia e Romagna, soprattutto nel ferrarese, bolognese e ravennate, con un ceppo anche nel torinese, Foglia è molto diffuso in tutt'Italia, Foglio ha un ceppo lombardo tra cremonese, bresciano e bergamasco ed uno pugliese nel barese e soprattutto nel foggiano, potrebbero derivare dal nome latino <i>Follius</i> , <i>Follia</i> , o anche <i>Folius</i> , <i>Folia</i> , di cui abbiamo un esempio citato da Livio nell'anno 256 in <i>Marcus Follius Magister Equitum</i> : "...confestim Folius magisterio equitum; primique apud consules iis enim ab senatu ...".
FOGNANI	Fognani ha un ceppo nell'aretino, a Bibbiena in particolare, a Castel Focognano e Poppi, con presenze anche sull'appennino modenese, esistono due ipotesi circa l'origine del cognome che sembra comunque essere toponomastica, la prima propone una derivazione dal nome del paese di Fognano, una frazione del comune di Brisighella nel ravennate, mentre la seconda propone una derivazione da una forma dialettale contratta del nome del paese di Focognano nell'aretino.
FOGOLIN FOGOLINI	Fogolin è caratteristico di San Michele al Tagliamento nel pordenonese, Fogolini, assolutamente rarissimo, è anch'esso friulano, dovrebbero derivare da un soprannome dei capostipiti,

forse dei fuochisti, o degli addetti al focolare di una casa padronale.

FOGU

Fogu, tipicamente sardo, ha un ceppo in Gallura ad Oschiri e San Teodoro, uno a Cagliari ed uno nell'iglesiente a San Giovanni Suergiu ed Iglesias, dovrebbe derivare dal termine sardo *fogu* (**fuoco**), inteso forse come famiglia, forse ad indicare uno di casa, del villaggio.

FOGU: focu nelle parlate centrali; *fogu* nel campidanese = *fuoco*; dal latino *focus*. Il fuoco è il simbolo della vita; il vocabolo greco *lampàs* (λαμπάς) = *luce*, *fuoco* è anche allegoria del battesimo cristiano, ricordato nella nascita di San Giovanni Battista - 24 giugno (Web: Giuseppe Concas - almanacco di giugno). Il fuoco è inoltre una delle quattro sostanze, principi del Cosmo: acqua, terra, aria, fuoco. Da cui si è originato il mondo (il Big Bang): principio della nascita dell'Universo, religiosamente inteso come Dio Creatore (vedi nell' Web _ Giuseppe Concas - rime "sa nea de su mundu"). Su *fogu de Sant'Antoni* = il fuoco di Sant'Antonio è una malattia esantematica, generalmente dell'età adulta, che si manifesta con chiazze rosse (talvolta dolorosissime) sulla pelle - (vedi nell'Web: Giuseppe Concas - almanacco di gennaio - 17 - S. Antonio Abate). Gli arrossamenti della pelle sono detti generalmente unu sfogu. A su pippù dh'est beniu unu sfogu = al bambino è sopraggiunto un arrossamento o un erpete. *Fogaritzu*, riferito a persona che s'infiamma, va su di giri, facilmente. *Affoghijai* = dare fuoco o anche accendere. *Fokile* o *foghile*, al centro, *foxili* o *foxibi*, in Campidano è il caminetto antico: era ricavato al centro della casa e conteneva il fuoco, sempre acceso: tipica struttura e usanza ereditate dalla Grecia Antica, rappresentata dal *Mègaron* (μέγαρον), che, nell'edificio regale, era costituito da uno spazioso ambiente o stanza, quadrato o rettangolare, al centro del quale c'era il focolare, col fuoco sempre acceso, distinto da quattro colonne, e dove il re pastore - guerriero (il *Wanax*) teneva le manifestazioni più importanti e riceveva gli ospiti. Su *foxili* oggi in Campidano è comunemente chiamato *sa forrèdda*. Su *fogaròni* o *fogoròni* è un gran falò. "Abini dho-y hat fumu, dho-y hat fogu = dove c'è fumo c'è fuoco; abini dho-y hat fogu, dho-y hat genti = dove c'è fuoco c'è gente (vedi nell'Web - Giuseppe Concas : detti e proverbi del Campidano di Sardegna). Non abbiamo trovato il cognome nei documenti antichi da noi consultati. Attualmente come cognome è presente in 53 Comuni italiani, di cui 23 in Sardegna: Oschiri 25, Cagliari 21, S. Teodoro 15, San G. Suergiu 14, Iglesias 13.

FOINA FOINI

Foina è tipico del cremonese e lodigiano, Foini è originario della zona che comprende le provincie di Milano e Bergamo, potrebbero derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo *foina* (*faina*, *furbo*).

FOIS



Molto diffuso è tipico sardo, dovrebbe derivare da una modificazione del vocabolo latino bovis (bue), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1500 con il cavaliere Onofrio Fois di Bolotana (NU).

Il cognome Fois potrebbe derivare da *Foi* cioè *Salvatore*, ma probabilmente deriva da Foix, casata nobile francese che fu Re d'Aragona e Conte di Barcellona e da cui discende il primo Fois giunto sull'isola nel 1300.

FOL FOLIN FOLINI FOLINO

Fol, assolutamente rarissimo, parrebbe del bellunese, Folin invece è specifico di Venezia, Folini ha un ceppo nel sondriese, soprattutto ad Ardenno, Chiuro, Sondrio e Ponte In Valtellina ed uno nel lucchese a Seravezza e Forte dei Marmi, Folino invece parrebbe calabrese del cosentino, crotonese e del catanzarese in particolare, dovrebbero derivare da forme aferetiche, più o meno tronche, o dei nomi o di ipocoristici di nomi come *Christofolus*, *Garofolus* o *Buffolus*.

FOLADOR FOLADORE FOLADORI FOLLADOR FOLLADORE FOLLADORI

Folador, assolutamente rarissimo, ha un ceppo nel varesotto ed uno nel veneziano, Foladore, molto raro, ha un ceppo nel vicentino ed uno nell'udinese, Foladori, ancora più raro è della zona tra veronese e basso trentino, Follador è soprattutto trevisano, ma è ben rappresentato anche nel veneziano e nel bellunese, Folladore è quasi unico, Folladori, è specifico di Villa Di Chiavenna (SO), dovrebbero tutti derivare da soprannomi, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nella seconda metà del 1600 in atti del tribunale di Rovereto, dove viene citato tal Giovanni Foladori di Pomarolo (TN).

Folador ha un ceppo nel veneziano e uno nel varesotto, Foladore si riscontra soprattutto nel vicentino e nell'udinese, Foladori, molto raro, si concentra quasi esclusivamente nel veronese e nel trentino, Follador ha un nucleo maggiore nel Veneto centro-orientale, fra il trevigiano, il veneziano e il bellunese, Folladore, rarissimo, è presente per lo più nel nord, ma ha un ceppo anche nel cosentino, Folladori, infine, sembra essere originario del sondriese, tutti questi cognomi derivano da varianti arcaiche o dialettali del termine *follatore* (detto anche gualchierai), colui cioè che si occupa delle operazioni di follatura: con questo termine sia intende sia il trattamento a cui vengono sottoposti i panni di lana o di feltro (così da conferire loro maggiore morbidezza e compattezza) sia il processo di pigiatura del mosto (al fine di ottenerne una migliore vinificazione). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

FOLCHI FOLCHINI FOLCO

Folchi, abbastanza raro, ha un ceppo ferrarese ed uno romano, Folchini sembrerebbe del milanese, Folco ha un ceppo nel Piemonte occidentale, uno nel savonese, uno nel vicentino ed

FULCHINI

uno nel Lazio, Fulchini è specifico dell'Irpinia, di Gesualdo (AV) in particolare, questi cognomi derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale di origine germanica *Folcus* una variazione del più antico *Fulcus* (vedi Fulco), con questo nome ricordiamo Folco I° (+1128) Marchese d'Este.

**FOLENA
FOLENI**

Folena è molto raro, probabilmente originario del livornese, Foleni, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *folena* (*favilla*, ma anche *fuliggine*), forse per caratteristiche dovute al mestiere del capostipite, ad esempio lo spazzacamino, o anche è possibile da caratteristiche fisiche quali un colorito particolarmente scuro, il termine dialettale *folena* o *fulena* ha pure un secondo significato cioè quello di *ragazzo vispo, sempre in movimento* e da queste caratteristiche potrebbe anche essere derivato il cognome.

**FOLETTI
FOLETTO
FOLLETTI
FOLLETO**

Foletti è dell'areale tra le provincie di Milano e Lodi, Brescia e Cremona e Piacenza, Foletto è specifico della zona di confine tra veronese e vicentino, Folletti potrebbe avere un nucleo nel lodigiano, uno in Emilia Romagna e forse uno in provincia di Terni, Folletto, estremamente raro, dovrebbe essere meridionale, forse siciliano e campano, dovrebbero tutti derivare dall'afresi di ipocoristici, o da soprannomi, originati da nomi bizantini come *Christoboulus* e *Christopholus* o dei corrispondenti germanici *Töffele Stoffel*. (*Cristofollett, Stoffolet*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Lenna (BG) in un atto del 1631 redatto dal Notaio Giovanni Domenico Foletto.

**FOLGARAIT
FOLGHERAIT
FOLGHERAITER**

Folgarait è specifico della zona di Terragnolo e Rovereto (TN), Folgherait, assolutamente rarissimo, è della stessa zona, Folgheraiter è specifico dell'areale che comprende Albiano, Segonzano e Lavis (TN), derivano tutti dalla modificazione tedesco dialettale dell'etnico di Folgaria.

FOLGORA

Estremamente raro non è possibile individuare una zona d'origine, si può solo ipotizzare una possibile derivazione dal toponimo Folgaria (TN).

**FOLIGNO
FOLLIGNO**

Foligno, tipico cognome ebraico, ha un piccolo ceppo tra comasco e milanese, uno nel campobassano ed uno nell'alto potentino, Folligno, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare dal nome del paese di Foligno nelle Marche, probabile luogo d'origine delle famiglie, dovrebbe risalire a dopo il 1569, quando il Papa Pio V° promulga il bando agli Ebrei da tutti i territori pontifici.

**FOLLA
FOLLO**

Di Folla sembrano esserci almeno tre nuclei, nel basso Friuli, al confine con la provincia di Gorizia, uno nell'alto ferrarese al

FULLA

confine con il rovigoto ed uno nel napoletano, Follo ha un ceppo nell'avellinese e beneventano ed uno in Piemonte, Fulla assolutamente rarissimo è tipico dell'udinese, l'ipotesi che derivino dal nome celtico Fola è forse sostenibile per il ceppo ferrarese, più difficilmente si può allargare a quello udinese e a quello napoletano che potrebbe invece far propendere per una derivazione dal nome normanno Follan; la cosa più probabile è la derivazione dal nome medioevale Follus di cui abbiamo ad esempio tracce a Bergamo agli inizi del 1500 con Giacomo Follus Bolis, causidico (patrocinatore legale) di Bergamo, o anche una derivazione dal verbo tardo latino fullare (follare) e starebbe ad indicare una connessione con un sito adibito alla follatura (fulla) come leggiamo ad esempio in questa pergamena del 1570: "...ad brolos seu ad fulla..." (dove fulla identifica una stazione di follatura)-.

**FOLLARI
FOLLARO
FOLLERI
FOLLERO**

Follari, molto molto raro, parrebbe panitaliano, anche se attualmente il ceppo più significativo è palermitano, Follaro, altrettanto raro, ha invece un ceppo romano, Folleri è assolutamente rarissimo ed è panitaliano, Follero, molto molto raro, sembrerebbe del napoletano, dovrebbero tutti derivare dall'attività di *magister follarius* (*artigiano follatore, preparatore e finitore di lana*), svolta dal capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Nicosia in un atto dell'anno 1295: "...Ego Jacobus Follarius olim filius Marini Follari pisanus civis imperatoris dignitate notarius, predictis omnibus interfui et rogatus inde hanc cartam scripsi atque firmavi. ", nel 1500 Petrus Follerius a Venezia si occupa e scrive opere di Diritto Criminale. Il casato nobile dei Follerio detenne il feudo di Bisenti nel teramano nella seconda metà del 1200.

FOLLESE

Follese, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico del cagliaritano, si dovrebbe trattare di un'italianizzazione dell'etnico della località di Foddi, una frazione del comune di Pabillonis nel cagliaritano, in sardo la doppia *-ll-* italiana si pronuncia come *-dd-*.

**FOLLI
FOLLINI
FOLLIS**

Folli ha più ceppi, in Lombardia, Emilia e Romagna, provincia di Genova, Toscana e Lazio, Follini è del piacentino e cremonese, Follis, rarissimo è piemontese, della zona tra novarese e torinese, dovrebbero derivare dall'afèresi di soprannomi originati da nomi bizantini come Christoboulus e Christopholus o dei corrispondenti germanici Töffel e Stoffel. (Cristofollin, Stoffolin).

ipotesi fornite da Guido Folli

Folli potrebbe anche derivare dal latino follis (mantice) o anche da follis moneta romana del tardo impero.

FOLLIERO

Presenta un ceppo a Lucera nel foggiano, uno a Napoli ed uno, probabilmente secondario a Roma, dovrebbe derivare dal nome

medioevale di origine tedesca *Fulcherius* o *Folcerius* di cui abbiamo un esempio in Romagna in questo scritto dell'anno 1294: "...captus fuit dominus Guido de Polenta, qui venerat Forlivium ad faciendum officium capitaneie dicte civitatis, et Ranbertus eius filius cum eo, et plures alii de Ravenna, et Folcerius de Calbulo et Iohannes eius frater, et Nicolittus filius Rainerii de Calbulo..."

Folliero è un cognome di Foggia; per Minervini, pag. 209, deriva dal cognome base *Folla* che viene dal verbo tardo latino *'follare'* nel senso di *'sgrassare i panni'*.

FOLLINA

Follina, molto molto raro, è tipico di Nervesa della Battaglia nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Follina ad una trentina di chilometri da Nervesa della Battaglia.

FOLLONE FOLLONI FULLONE FULLONI

Follone, assolutamente rarissimo, parrebbe del palermitano, Folloni è specifico dell'Emilia, dell'area che comprende il parmigiano, il reggiano ed il modenese, Fullone ha un ceppo pugliese tra tarentino e brindisino, uno nel cosentino ed uno nel palermitano, Fulloni ha un piccolo ceppo tra reggiano e modenese ed uno nel romano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal termine altomedioevale latino *follo, follonis* (*meccanismo mosso da una ruota idraulica, costituito da due martelli di legno, usato per conferire compattezza e spessore, infeltrendoli, ai tessuti di lana e per estensione colui che lavava le lane e le spurgava*), ma è pure possibile una derivazione da antichi nomi di località come il *fundus Follonis* in Abruzzo in un atto dell'anno 962 o il *Locus Follonis* nel parmense, che viene citato in un testo dell'anno 973, o anche da toponimi o idronimi moderni come il paese di Mottafollone o il torrente Follone entrambi nel cosentino, un'ipotesi che anche se non si può scartare è comunque molto improbabile è che questi cognomi possano derivare da accrescitivi dell'aferesi di nomi come *Christofolus*.

FOLLONI - Il cognome, presente soprattutto nella pianura modenese, anche nella forma Fulloni, riflette il lat. fullo - fullonis (lavandaio). Che i fullones (sgrassatori di pelli; lavandai) prosperassero nella Modena del I° secolo di Cristo, per il fiorire del mercato degli ovini, ce lo fa intendere anche Marziale in un noto epigramma (III, 59). In esso il poeta latino ricorda che un *fullo* offrì ai Modenesi uno spettacolo gladiatorio. Fonte: Franco Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, Aedes Muratoriana, Modena, 1996

FOLONARI FOLONARO

Folonari, estremamente raro, parrebbe lombardo, Folonaro, forse ancora più raro, sembrerebbe della provincia di Sondrio, dovrebbero derivare dal termine latino *fullonarius* (*gualchierio o follatore*), cioè chi possiede o governa una gualchiera (apparato per follare la lana), indicando quindi l'attività del capo-

stipite.

FON

Fon, assolutamente rarissimo è friulano dell'udinese, potrebbe derivare da forme contratte del nome latino *Fonteius* o da forme aferetiche del nome slavo *Trifon* o del nome greco *Eriphon*.

FONDA

Fonda è specifico di Trieste con un ceppo primario a Venezia, dovrebbero derivare dalla *Gens* latina *Fundania* che da Fondi (LT) giunsero in epoca medioevale ad Aquileia prima ed a Venezia dopo a seguito delle calate barbariche, a Trieste si insediarono solo dopo il 1700.

Fonda è cognome triestino diffuso anche nel Veneto e sporadicamente nel resto d'Italia. Si tratta di un cognome di origine romana giunto attraverso Aquileia (ove un lontano avo - Lucio Fundanio Rufo - era membro del Senato aquileiese), dopo la distruzione di Attila nel 452, ossia i Fonda detti in origine Fundani/Fondani, che discendono dalla gens romana *Fundania* trapiantata ad Aquileia, il cui nome è in realtà l'etnico e aggettivo Fundano o Fondano = abitante di Fundi o Fondi, cittadina costiera del Lazio fra Terracina e Formia da cui deriva pure il cognome Fondi di Roma. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, 124.

FONDERICO

Fonderico è tipicamente del napoletano, di Villaricca, Giugliano in Campania, Mugnano di Napoli ed Ottaviano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome svevo *Fondrich*.

FONDRINI

Fondrini è specifico del sudmilanese di Lodi, Pessano con Bornago e Milano, si dovrebbe trattare di una forma aferetica del più comune cognome Sfondrini (vedi SFONDRINI).

FONNESU

Abbastanza raro è specifico del cagliaritano, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del toponimo Fonni (NU), ma più probabilmente è connesso ad un soprannome stante ad indicare chi abitava in prossimità di una fons (fonte).

Il cognome è citato in testi relativi alla storia delle miniere a Villacidro. pare che i primi Fonnese o Funesu arrivassero dal nord della Sardegna o dalla Spagna.

FONNESU: *di Fonni, proveniente da Fonni. = Fonnese*; come del resto Forresu, Calaresu etc. Nel vocabolario sardo geografico, patronimico ed etimologico del canonico Giovanni Spano trovi: Fonne/Fonni - fonnese, fonnese. - voce fenicia *phana* = *altura, elevatezza*. (Fonni, bellissimo paese di 4371 abitanti, è il più alto della Sardegna, a 1000 metri s.l.m. Si trova al centro della Barbagia in provincia di Nuoro. Per saperne di più, vedi Fonni, abitato nel Di.Sto.Sa di Francesco Cesare Casula, o visita il sito internet "Fonni"). Nell'arco dei secoli e tuttora, per i giovani pastori del centro Sardegna, la meta preferita, per gli abbondanti e rigogliosi pascoli per le loro greggi, erano e sono le vallate del Campidano e del Cixèrri ed i pendii montani del

Linas. Ecco giustificata la presenza dei "Fonnesu", come di tantissimi altri cognomi di origine barbaricina, nei luoghi citati e a ridosso del Monte Linas: Iglesias, Domusnovas, Villacidro, Guspini, Gonnosfanadiga, Arbus etc. Quanto detto è comprovato inoltre dalla presenza, in tutto l'arco della montagna citata, di tanti toponimi che traggono origine dalle parlate centrali dell'Isola. Nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultati, non abbiamo trovato il cognome Fonnesu. Sappiamo che il paese, villa, bidida, fu fondato nell'arco del XIV° secolo, probabilmente dagli abitanti di Soràbile, centro romano e presidio militare di controllo, del II° secolo d. Cr. Il sito è però ricchissimo di resti di età prenuragica e nuragica. Attualmente il cognome Fonnesu è presente in 54 Comuni italiani, di cui 23 in Sardegna: Iglesias 41, Domusnovas 38, Villacidro 27, Alghero 26, Cagliari 22, etc.

FONSATI
FONSATO
FONSATTI
FONSATTO

Fonsati, molto molto raro, sembra tipico del ferrarese, così come l'appena un poco più diffuso Fonsatti, Fonsato e Fonsatto sono invece della zona limitrofa del rovigoto, dovrebbero derivare dall'aferesi del patronimico del nome Alfonso e starebbero ad indicare il figlio o i figli di un certo Alfonso.

FONTANA
FONTANARI
FONTANAZZA
FONTANAZZI
FONTANELLA
FONTANI

Fontana è assolutamente panitaliano, Fontanari è della provincia di Trento, Fontanazza della provincia di Enna, Fontanazzi è del modenese, Fontanella ha più nuclei, nel ragusano, nel napoletano e casertano, nell'anconetano, nella provincia di Venezia e nel bellunese, in Lombardia e nel genovese, Fontani è decisamente tipico della Toscana, dove è molto diffuso. Tutti questi cognomi dovrebbero essere derivati da soprannomi legati a toponimi quali Fontana (PR) - (NA), Fontana di Montella (AV), Fontana Liri (FR), Fontana Pradosa (PC), Fontanella (BG), Fontanelle (CE) e moltissimi altri.

FONTANETO

Abbastanza raro è circoscritto al novarese, dovrebbe derivare dal toponimo Fontaneto d'Agogna (NO), tracce di questa cognominizzazione si trova ad esempio a Venezia nel 1480 con un certo stampatore piemontese Guglielmo di Fontaneto.
suggerimenti forniti da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

FONTANIVE

Fontanive è specifico del bellunese, di Concenighe Agordino, Sedico, Canale d'Agordo, Agordo, Falcade e Belluno in particolare, dovrebbe derivare dal nome del piccolo borgo di Fontanive una località di Alleghe nel bellunese, ma non si può escludere una derivazione dal nome della famiglia padovana ormai scomparsa dei *Fontaniva*, che dovrebbe essersi originata dal nome del paese di Fontaniva nel padovano, il cui toponimo dovrebbe essere a sua volta derivato dal termine latino *fons viva* (*fontana o fonte viva*).

FONTANOT

Fontanot è tipicamente giuliano, di Muggia e Trieste nel tri-

stino e di Ronchi dei Legionari e Monfalcone nel goriziano, potrebbe derivare da un indicatore di provenienza da un luogo dove fosse presente una fonte, o da una località contenente la radice *fontana*, cognome reso tristemente famoso dal nome delle brigate partigiane comuniste titine *Fratelli Fontanot*, che entrarono a far parte organica dell'esercito jugoslavo di Tito, propugnando l'annessione del Friuli e della Venezia Giulia al territorio iugoslavo, tradendo così la propria Patria italiana pur di inseguire la propria ideologia politica.

FONTE
FONTES
FONTI

Fonte e Fonti sono presenti a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, Fontes è rarissimo e non è possibile identificare una zona d'origine, dovrebbero derivare da toponimi quali: Fonte (TV) - (SA), Fonte di Brescia (MC), Fonte di Papa (RM), Fonteblanda (GR), Fontebuona (FI) e tanti altri.

FONTEBASSO

Estremamente raro sembra essere tipico del trevigiano, in particolare di Maserada Sul Piave e dintorni, deriva dal toponimo Fonte Basso nel trevisano.

FONTEMAGGI

Fontemaggi ha un ceppo a Rimini ed a Fano nel vicino pesarese, ed uno a Roma, dovrebbe derivare dal nome della frazione Fontemaggio del comune di Sigillo nel perugino.

FONTOLAN

Fontolan, decisamente veneto, è specifico dell'area padovano, veneziana, particolarmente presente a Cavarzere, Venezia, Mira e Cona nel veneziano ed a Padova, Pontelongo, Anguillara Veneta, Brugine e Conselve nel padovano, dovrebbe derivare dal termine veneto arcaico *fontolan* (*fontaniere*, addetto alla fonte o al controllo delle chiuse dei fossi irrigui).

FONZA
FONZI
FONZO

Fonza, quasi unico, è campano, Fonzi è specifico della fascia centrale, ha un ceppo nel teatino ad Ortona, a L'Aquila e Scoppitto nell'aquilano ed a Pescara, ed uno molto consistente a Roma, con un piccolissimo ceppo anche ad Amatrice nel reatino, Fonzo ha varie presenze nel centrosud, ma presenta un piccolo ceppo nel pescarese a Pescara e Salle, uno consistente a Roma ed uno a Napoli e Casoria nel napoletano, a San Giorgio del Sannio e Calvi nel beneventano ed a Vallata nell'avellinese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Fontius*, *Fontia*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una lirica medioevale: "*..Est hic Landinus magnique interpres Homeri, // Musarum aeternus Politianus honor, // retor et insignis facundo Fontius ore // Marsiliusque hic est, alter et ipse Plato. // Est hic Demetrius doctis oriundus Athenis, // enodans quicquid scripsit Aristoteles. // Ni tibi defueris, Syllae generosa propago, // romanos poteris equiperare patres...*".

FOPPA

Due nuclei, uno nella bergamasca ed uno tra le provincie di Belluno e Bolzano, dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale foppa (buca, fossa, cimitero) e starebbe ad

indicare caratteristiche fisiche della zona di provenienza (quelli della buca, come riferimento ad un avvallamento del terreno o perchè abitanti nei pressi di una fossa di sepoltura).

**FOPPOLI
FOPPOLO**

Foppolo è tipico della bergamasca, Foppoli lo è anche dell'alto bresciano e sondriese, derivano dal toponimo Foppolo (BG). Tracce di questo cognome in Valtellina le troviamo a Mazzo (SO) nel 1600 con il tenente militare Valentino fu Michele Foppoli di Mazzo citato in un contenzioso con la Comunità di Mazzo.

Cognome presente in Alta Valtellina e nella Bassa Valle Camonica (Bs), nonché sulla sponda bergamasca del lago di Iseo, seppure con bassissima frequenza. In Valtellina il cognome è concentrato soprattutto a Mazzo in Valtellina, che in assoluto è il centro con il più alto numero di Foppoli. In Valtellina Foppoli risulta da un toponimo locale del tipo Foppa. nel Bresciano e Bergamasco potrebbe venire dal toponimo Foppolo in Valle Brembana.

**FORAPAN
FORAPANI**

Forapan, quasi unico, è del veronese, Forapani è specifico dell'area che comprende il mantovano ed il modenese soprattutto ed il bolognese, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *forapan* (*cobite*, un pesciolino presente nelle acque del Po).

FORASSIEPI

Forassiepi è un cognome abbastanza raro, tipicamente toscano del lucchese, di Montecarlo in particolare e di Porcari ed Altopascio, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico *forassiepe* (*scricciolo*, sorta di piccolo uccello molto minuto), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse molto piccolo di corporatura.

**FORASTIERE
FORASTIERI
FORASTIERO
FORESTIERE
FORESTIERI
FORESTIERO**

Forastiere, molto raro è tipico del potentino, Forastieri, abbastanza raro, si trova a rade macchie di leopardo, rendendo improponibile la definizione di una zona d'origine, l'area di Lauria ai confini tra le provincie di Potenza e Cosenza rappresenta la zona di nascita più probabile, Forastiero è tipico del potentino ai confini con il cosentino, di Lauria, Moliterno e Castelluccio Inferiore, Forestiere parrebbe siciliano, della zona di Gangi e Palermo nel palermitano e di Messina, Forestieri ha un ceppo nella zona del cosentino ai confini con la Basilicata ed il salernitano, uno nel reggino ed alcuni in Sicilia, Forestiero ha un piccolo ceppo a Napoli e nel napoletano ed uno nel cosentino a Buonvicino, Cetraro e Diamante. Dovrebbero tutti derivare da soprannomi stanti ad indicare l'estraneità del capostipite, alla comunità di residenza, probabilmente così definito per una facile identificazione da parte del curato locale.

FORCATI

Specifico della zona delle provincie di Milano, Lodi e Cremona.

FORCELLA

Forcella è un cognome tipico del bergamasco, di Brembilla e di Bergamo, il termine forcella nell'area delle Alpi e delle Prealpi lombardovenete viene spesso indicato per indicare un passo in alta quota, perciò si potrebbe trattare di un soprannome stante ad indicare un'origine montanara del capostipite.

**FORCINITI
FORCINITO**

Forciniti è specifico del cosentino, di Rossano in particolare e di Crosia e Longobucco, Corigliano Calabro, Cropalati e Carriati, e nel crotonese di Crucoli, Strongoli e Crotone, Forcinito, quasi unico, sembrerebbe originario di Rossano nel cosentino, dovrebbero nascere da una forma etnica grecanica, forse riferita alla località Forcina di Grotta di San Donato di Ninea nel cosentino, meno probabile un riferimento all'etnico del paese beneventano di Forchia.

**FORCIONE
FORCIONI
FORGIONE
FORGIONI**

Forcione è tipico della provincia di Campobasso, della zona di Casacalenda, Montecilfone e Ururi, Forgione, molto più diffuso, ha ceppi a Roma, nel basso Abruzzo, nel foggiano, in Campania e nel reggino, Forcioni e Forgioni, assolutamente rarissimi, sembrano dovuti ad errori di trascrizione.

Forcione, molto raro, ha un nucleo principale nel campobassano, Forcioni, unico, si riscontra soltanto a Mafalda (CB), Forgione, presente un po' in tutto il paese, è più tipicamente meridionale e centro-meridionale, con ceppi maggiori nell'avellinese, nel beneventano e nel romano e ceppi minori nel napoletano, nel casertano, nel reggino, nel chietino, nell'aquilano e nel foggiano, Forgioni, quasi unico, è un errore di trascrizione del precedente, tutti questi cognomi derivano dalla voce arcaica o dialettale *forgione*, col significato di fabbro, mastro ferraio: l'origine del termine va ricercata nel francese *forgeron* (da *forge*, la fucina del fabbro), con uguale significato. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

**FORESE
FORESI
FORESIO
FORENSE
FORENSI**

Forese ha un ceppo nel padovano ed uno in Puglia, soprattutto nel barese, Foresi è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio centrosettentrionale, Foresio, molto molto raro, è tipico del sud, della Puglia in particolare, Forense, assolutamente rarissimo, ha un ceppo piemontese ed uno sardo, Forensi, ancora più raro è del nord.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Forese* (con una variante arcaica in *Forense*), termine che, in italiano antico, aveva significato di *straniero*, *forestiero* e, talvolta, anche quello di *campagnolo*, *contadino* (vedi Forestiere e Contadino): dal punto di vista etimologico, il termine forese trae origine dall'aggettivo latino *forensis*, a sua volta derivato dall'avverbio *foris*, l'italiano *fuori* (come a voler indicare una persona che proviene dall'esterno di una comunità). Ad ogni modo, tracce del nome Forese si trovano già nella

Siena del '200, con personaggi quali Forese di Rustichello e Forese di Martino; sempre con questo nome, inoltre, si può ricordare la figura di Forese Donati, che, all'interno della Divina Commedia dantesca, fa la sua apparizione nel cantico del Purgatorio (Forese, in realtà, era il cugino della moglie di Dante). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti.

**FORESTA
FORESTI
FORESTO**

Foresta è tipico del sud, ha un ceppo tra napoletano e casertano, uno tra le province di Crotone e Catanzaro ed uno in Sicilia, Foresti sembra avere un nucleo importante in Lombardia tra milanese, bergamasco e bresciano ed un ceppo nel bolognese, Foresto ha un ceppo nel torinese ed uno in Veneto, dovrebbero discendere dal nome medioevale *Forestus*, portato nella seconda metà del 400 anche da un duca d'Adria, ma potrebbe anche derivare da toponimi come Foresta, come ne esistono moltissimi in tutto il paese da Bolzano a Crotone, o come Foresto (VC), (TO) o (CN) o come Foresto Sparso (BG), in Veneto potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *foresto (straniero)*, tracce di questa cognominizzazione si hanno a Venezia verso la fine del 1400 con lo scrittore Jacopus Philippus Forestus Bergomensis (di Bergamo).

FORFARO

Forfaro, praticamente unico, specifico del reggino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine calabrese *fosfaru (fiammifero, zolfanello)* (vedi anche FURFARI).

FORGHIERI

Forghieri è tipico del modenese, di Carpi e Modena in particolare, ma anche di Formigine e Spilamberto, con un ceppo anche nel reggiano a Reggio Emilia e Correggio, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del nome medioevale *Frogerius* (vedi FRIGE').

FORGI

Forgi è un cognome ormai quasi scomparso, dovrebbe essere originario della Calabria, forse del vibonese, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del termine greco *φορέύς (foreys)* che significa *portatore, facchino*.

**FORGNONE
FORGNONI**

Forgnone ha un piccolo ceppo nel biellese a Sagliano Micca ed Andorno Micca, ed uno molto piccolo a Roma, Forgnoni è quasi unico, forse emiliano, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine francese medioevale *forjeron (fabbro)*, o su di un'alterazione dialettale del termine medioevale italiano *forgione (fabbro, mastro ferraio)*, probabilmente ad indicare che questa fosse stata l'attività del capostipite.

FORGIARINI

Specifico di Gemona Del Friuli (UD), dovrebbe derivare dal nome dialettale degli abitanti di Forgaria nel Friuli (UD), esiste anche un'ipotesi molto poco probabile che derivi dal termine

forgiarino (colui che forgia oggetti metallici, armi, ecc.).

FORINI
FORINO
FURINI
FURINO

Forini, molto raro, ha piccoli ceppi nel mantovano, veronese e ferrarese ed in Umbria e nell'anconetano, Forino, decisamente campano di Pagani nel salernitano in particolare e di Nocera Inferiore, Angri e Salerno, sempre nel salernitano, di Napoli, Nola, Casalnuovo di Napoli e Pomigliano d'Arco nel napoletano, e di Monteforte Irpino ed Avellino nell'avellinese, Furini sembra originario della zona tra il rovigoto ed il ferrarese, Furino, molto raro sembrerebbe del napoletano, potrebbero derivare dal nomen latino *Furinus* si ricordi la dea infernale *Furina*, ma è pure possibile che derivino da un soprannome originato dal vocabolo latino *furinus* (*ladro*), o anche ed è probabile per il ceppo napoletano dal toponimo *Furinus*, in epoca longobarda il distretto di *Furini et Sirini* nel salernitano si trovava a nord-est di Salerno. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Firenze nel 1600 con il pittore Francesco Furini.

Ho fatto una ricerca presso l'archivio della mia parrocchia Corpo di Cristo di Pagani (SA) consultando il "Libro dei battezzati", che arriva fino al 1485. Ho ricostruito il mio albero genealogico ed ho notato che il cognome *Forino*, a partire dal 1600 in giù, si trasforma in *di Forino*, ipotizzo quindi che questo cognome indichi la provenienza dall'omonimo paese Forino, in provincia di Avellino.

FORLANI
FORLANO

Forlani sembra avere tre ceppi, nel bolognese e ferrarese, nel nordmilanese e bergamasco, e nel riminese e pesarese, Forlano ha un ceppo romano, uno a Guardiagrele nel teatino ed a Pescara, uno nel salernitano a Postiglione, Battipaglia, Eboli e Serre, ed a Torre del Greco nel napoletano, uno ad Andria nel barese ed a Cerignola nel foggiano, ed uno a Paola nel cosentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Furlanus* originato dall'indicatore etnico *furlan* (*friulano*), esempio di questo nome si ha a Venezia nel 1400, in una lettera del 1436 si legge: "...Petra quoque Sancta spem meam iam pridem conceptam confirmabit, si cum pedestribus navalibusque copiis genuensibus Italianus Furlanus magister equitum cum exercitu populi florentini in tempore se coniunxerit....".

FORLE'
FORLEO

Forlè, quasi unico, è del foggiano, Forleo sembra tipico pugliese delle province di Taranto e Brindisi, a Francavilla Fontana (BR) in particolare dovrebbe essere il nucleo principale, ma con ceppi, probabilmente secondari anche nel barese, foggiano, difficile individuare una possibile origine, si potrebbe ipotizzare una derivazione dalla toponomastica, una possibile connessione con l'etnico di toponimi come Forlì del Sannio (IS), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Francavilla già nel 1600, in un atto di donazione del 16 marzo 1656 i Fratelli Pio e Giambattista Forleo di Francavilla donarono al convento

dei frati domenicani: un frantoio oleario, personaggio di rilievo è stato il capitano di ventura al seguito delle truppe napoleoniche Giosuè Forleo.

Forleo è un cognome diffuso nel Brindisino e nel Tarantino, è variante della forma base *Forlé* che viene dal toponimo omonimo in provincia di Foggia. L'etimo può essere messo in relazione con 'foro' (< latino **for(u)lus*, deverbale di 'forare = foro, gola) = *stretto passaggio*. Minervini 210.

FORLENZA

Forlenza è tipicamente campano del salernitano, di Contursi Terme, Eboli, Battipaglia, Salerno e Bellizzi, dovrebbe derivare dal nome della località Forlenza, una delle aree climatiche termali di Contursi Terme, probabile zona d'origine dei capostipiti.

FORLI'

Se è corretta la derivazione dal toponimo omonimo dovrebbe essere originario di Forlì (FO) oppure Forli' del Sannio (IS).

Forlì è un cognome che deriva dal toponimo romagnolo omonimo che viene dal latino *Forum Livi*.

FORLIANI FORLIANO

Forliani è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Forliano, che ha un ceppo in Basilicata a Irsina nel materano ed a Potenza ad uno a San Giorgio Ionico nel tarantino, dovrebbe derivare da un nome di località come *Forum Iulianum*, come ne esistono alcune in Italia.

FORMAGGI FORMAGGIO

Formaggi ha un ceppo tra rovigoto e ferrarese ed uno tra romano e frusinate, Formaggio è tipico dell'area che comprende il basso vicentino, il basso padovano ed il rovigoto occidentale, potrebbero derivare dal fatto che i capostipiti svolgevano l'attività di produttori di formaggio.

FORMAGGIA

Formaggia è tipicamente lombardo, dell'area che comprende il milanese soprattutto, il pavese ed il comasco, dovrebbe derivare da una forma dialettale arcaica del toponimo Formazza nel verbanese o della Val Formazza anticamente indicata come *Val Formaggia*, probabile luogo d'origine dei capostipiti, ricordiamo ad esempio che così la chiama il frate bolognese Leandro Alberti nel suo *Descrizione di tutta Italia*: "...Caminando lungo la valle Maggia ritrovasi Vegnoio, Cordauro, Cono, Zumano, Sunco, Mogeno, Lavelera, Brontal, Marzono, Broilo, Sornico, et Fusio. Alla sinistra di detto fiume vi è la contrada Maggia, Verizzino, et Valle Rovana. Scendendo a Locarna, et piegandosi alla destra si camina per la Valle Formaggia, et per la valle di Antigorio....".

FORMATI FORMATO

Formato è tipicamente campano, con un ceppo anche a Roma e nel latinense, Formatì, molto più rara, è dell'area casertano, napoletana, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Formatus* di cui abbiamo un esempio nel 1109 a Benevento come possiamo leggere nel *Chronicon Beneventanum*:

"...Anno millesimo centesimo nono, tertiae indictionis. Obiit Formatus, Pascha accidit septimo kalendas Maias, et secundo die intrante mensis Novembris combustus est thesaurus Sanctae Mariae. ...".

FORMELLA

Formella è un cognome ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe originario della zona tra frusinate e casertano, dovrebbe derivare dal nome della località Formella di Rocca d'Evandro nel casertano o dal nome del paese di Formello nel romano.

FORMENTI FORMENTIN FORMENTINI FORMENTINO FORMENTON FORMENTONI

Formenti dovrebbe essere originario della provincia di Milano, Bergamo, Lodi, Formentin è specifico dell'area che comprende il padovano, il veneziano, il trevisano, il pordenonese e l'udinese, Formentini ha un ceppo nel bergamasco, uno tra parmense, reggiano soprattutto e modenese, ed un ceppo tra maceratese ed ascolano, Formentino sembrerebbe unico, Formenton ha un piccolo ceppo nel milanese e pavese, ma il ceppo più consistente è in Veneto, nel veneziano e rovigoto soprattutto, con ramificazioni anche nel vicentino e padovano, Formentoni, assolutamente rarissimo, è del milanese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, da un soprannome legato al vocabolo dialettale settentrionale *forment* (*frumento*), forse starebbe ad indicare il mestiere di coltivatore o commerciante di frumento, svolto dai capostipiti.

FORMIA

Formia è tipicamente piemontese, di Mazzè nel torinese in particolare, l'origine etimologica è oscura, l'unica proponibile, anche se obiettivamente inspiegabile, è una derivazione dal nome del toponimo laziale Formia, se l'accento cadesse sulla i, si potrebbe ipotizzare una derivazione da un soprannome dialettale originato da una storpiatura del vocabolo *formiga* (*formica*).

FORMICA FORMICHETTI FORMICHELLA FORMICHELLI FORMICHELLO FORMICHI FORMICHINI

Formica è molto diffuso nel centrosud, in particolare nella fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, in Puglia e soprattutto in Sicilia, Formichella ha un ceppo a Roma, uno in Campania, nel beneventano in particolare ed uno nel cosentino, Formichelli è specifico di Isernia in Molise, Formichello, praticamente unico, è del napoletano, Formichi è tipicamente toscano, in particolare del senese, Formichetti è tipico dell'area che comprende il Lazio, l'aquilano ed il ternano, con massima diffusione nel rietino, Formichini, rarissimo, ha un ceppo fiorentino ed uno livornese, dovrebbero derivare direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da nomi di località presenti in un discreto numero ad esempio in Toscana come Torre della Formica a Livorno, il Colle della Formica ad Anagni nel frusinate, la Cozzetta della Formica nell'aquilano, o il Colle Formica nel pescarese e così molti altri, *Formica* è stato anche un nome e soprannome medioevale, di cui abbiamo un esempio d'uso ne *La Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi*:

"..Actum in aringheria magnificorus Dominorum nostrorum, et presentibus testibus ser Fancisco ser Baronis, et ser Filipp Dominici Morelli, civibus et notariis florentinis. Incamerata per Lucam famulum dictum Formica, sub die 24 maii. ..".

FORMICOLA

Cognome tipico campano, del napoletano in particolare, deriva dal toponimo Formicola (CE).

**FORMIGARI
FORMIGARO**

Entrambi rarissimi, Formigari è certamente del veronese, Formigaro potrebbe avere un ceppo nell'alessandrino, potrebbero derivare da toponimi come Formigara (CR), Pozzolo Formigaro (AL) o simili.

**FORMISANI
FORMISANO**

Formisani, estremamente raro, è tipico del Lazio meridionale e della Campania settentrionale, Formisano è tipico dell'area che comprende il romano, il latinense, il casertano, il napoletano ed il sorrentino, con massima concentrazione ad Ercolano, Torre del Greco, Napoli, Portici e San Giorgio a Cremano, potrebbero derivare da una forma etnica arcaica della città di Formia, probabilmente in occasione di un esodo massiccio, ricordiamo che verso l'anno 842 i saraceni attaccarono e distrussero Formia provocandone l'esodo degli abitanti verso lidi più sicuri.

**FORNACIARI
FORNASARI**

Fornaciari è originario dell'area della provincia di Reggio Emilia, Fornasari è emiliano, derivano da forme dialettali del mestiere di fornaciaio (proprietario o lavorante alle fornaci). Del cognome Fornasari si trovano tracce nell'elenco dei benefattori dell'Ospedale di Piacenza dell'anno 1751.

**FORNAI
FORNAIA
FORNAINI
FORNAIO**

Fornai è tipicamente toscano, del fiorentino, senese, lucchese, livornese e soprattutto pisano, Fornai è tipicamente siciliano, di Enna e Palermo, Fornaini oltre ad un ceppo toscano soprattutto nel fiorentino e nell'aretino possiede un ceppo anche nel trevigiano, Fornai è specifico di Martina Franca nel tarantino, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dal termine *fornaio*, indicante probabilmente il mestiere dei capostipiti.

**FORNARA
FORNARI
FORNARO
FORNAROLI
FORNARON
FURNARI
FURNARO**

Fornara ha due ceppi, uno del novarese ed uno del rietino, Fornari che ha un nucleo importante nel parmense, sembrerebbe avere altri ceppi nel mantovano e forse anche altri nel Lazio, Fornaro è della penisola salentina, con altri ceppi al centro sud e in Piemonte, Fornaroli è originario della zona tra la provincia di Lodi e di Piacenza, Fornaron, assolutamente rarissimo è veneziano, Furnari dovrebbe essere specifico della Sicilia orientale, Furnaro, estremamente raro, sembrerebbe del ragusano. Tutti questi cognomi derivano dal vocabolo medioevale *fornarius* o *fornaro*, stante ad indicare il mestiere di fornai, cioè l'addetto o il titolare di un forno.

FORNARINI

Fornarini è assolutamente rarissimo sembrerebbe romagnolo o

FORNARINO

marchigiano, Fornarino sembrerebbe specifico dell'alessandrino, di Spigno Monferrato (AL) in particolare, potrebbero derivare dal mestiere di garzone o aiutante di fornaio. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Cesena nella seconda metà del 1400 con il maestro farmacista Antonio Fornarini.

**FORNASIER
FORNASIERI
FORNASIERO**

Fornasier è specifico del trevisano e della aree confinanti delle province di Venezia e Pordenone, Fornasieri, molto raro sembra della stessa area, Fornasiero è specifico del padovano ed aree limitrofe, veneziano e rovigoto, derivano da forme dialettali del mestiere di fornaciaio o addetto alle fornaci.

**FORNELLI
FORNELLO**

Fornelli ha un ceppo nel torinese, nel savonese e nello spezzino ed uno nel napoletano e tra potentino e barese, Fornello ha un ceppo nel torinese, ma ha presenze qua e là in tutt'Italia, dovrebbero derivare da nomi di località come Fornelli nel torinese, nel savonese, nell'iserniese o nel salernitano, o Fornello nel pistoiese, ma non si può escludere che in qualche caso possano derivare da un soprannome originato dal mestiere dei capostipiti (vedi FORNI).

**FORNERA
FORNERI
FORNERIS
FORNERO
FORNERON
FORNERONE**

Fornera, molto raro è tipico di Piateda nel sondriese, Forneri e Forneron sono quasi unici, Forneris è ben diffuso in tutto il Piemonte occidentale, con presenze anche nella Liguria di ponente, Fornero è specifico dell'alto cuneese e basso torinese, Fornerone è tipico dell'area di Pinerolo nel torinese, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *fornè* o *fournèr* che indica il mestiere di *fornaio*, o da *fornèra* (*moglie del fornaio*). Tracce di questa cognominizzazione si hanno in Provenza fin dal 1300, in un atto del 1323 si può leggere: "...audivitdictus Bernardus, ut dixit, quod unus de dictis condempnatis dictus Forneron de Flornissiacho, ut sibi videtur, dicebat multa opprobria ...".

Esiste un importante ceppo di Fornera a Losone in Svizzera.

FORNESI

Sembrerebbe originario della provincia di Massa, dovrebbe derivare dal toponimo Forno (MS).

**FORNI
FORNO
FORNONE
FORNONI**

Forni ha un ceppo tra Lombardia e Piemonte orientale, uno bolognese, uno fiorentino ed uno napoletano, Forno, tipicamente piemontese, ha anche un ceppo in Valtellina ed uno nel genovese, Fornoni è tipico del bergamasco, mentre Fornone, è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare dall'attività di fornai svolta dalle famiglie identificandoli con il luogo di lavoro.

Antichissima casata modenese, dei Forni si hanno notizie sin dal XII°secolo Il fondatore della casata sembrerebbe identificarsi con Ercole (seconda metà del XII° sec.), iscritto alle corporazioni di Modena come fornaio (da cui forse la derivazione del cognome). A lui fanno seguito Corrado, Ippolito e France-

sco (di cui non si hanno dati biografici certi). Figlio primogenito di Francesco fu Alberto I (? 1296 - 1342), capitano del popolo e podestà a Scandiano dal 1336 al 1342 per conto di Obizzo III d'Este, Signore di Ferrara e di Modena. Non avendo costui avuto eredi diretti, gli successe il fratello Ippolito (1307 - 1378), fondatore della linea modenese che si dichiarò rinunciataria dei diritti di successione della linea principale. Alla morte di Aldobrandino (figlio di Ippolito) nel 1381, infatti i diritti passarono al terzo fratello di Alberto I, Luigi I (1309 - 1382), fondatore della linea piemontese. A lui succedettero Carlo (1344 - 1406), Ferrante (1373 - 1427), Alfonso (1391 - 1456), Ludovico (1421 - 1482), Rinaldo (1455 - 1501), Lorenzo (1476 - 1513), Luigi II (1504 - 1570), che ottenne numerose commende titolari ad opera del Duca Carlo III il Buono di Savoia, e Alberto II (1539 - 1593). Figlio di Alberto II fu Luigi Amedeo I (1557 - 1613) che, nel 1597 vestì l'abito di Malta. Da ricordare per questo ramo nel sec. XIX il matrimonio di Luigi Amedeo III che nel 1817 sposò Maria Giuseppina de Beauharnais, figlia di Eugène (figlio di Alexandre e di Giuseppina de La Pagerie, prima moglie di Napoleone Bonaparte) ed Augusta Amalia di Baviera. I rami attualmente fiorenti sono da identificarsi in area piemontese e modenese. La linea mirandolese ebbe origine nel XVII sec. e si estinse nell'agnizione maschile nel 1805, cedendo i propri titoli e diritti dinastici alla casata piemontese. A seguito del riconoscimento "motu proprio" di S.M. Umberto I di Savoia (R.D. 1884) i discendenti di questa casata godono dei titoli di Conti di Vinadio, Conti di Sambuco, Conti di Isonne, Conti di Pietraporzio e Conti di Pombenardo, Patrizi di Ferrara e Nobili di Mirandola. La casata modenese gode dei titoli di Conte, Patrizi di Modena e Nobili di Bologna.

Lo stemma consiste in uno scudo inquartato col primo e terzo quadrante di blu al barile fiammeggiante al naturale, il secondo quadrante con una croce patente d'argento al campo di rosso (detta di Savoia), mentre nel quarto quadrante figura un campo d'oro caricato di un'aquila di nero all'antica rivoltata a sinistra con una croce patente d'argento al campo di rosso (detta di Savoia), in cuore.

Le famiglie con cognome Forni, ancor oggi dislocate in area lombarda, lago Maggiore, Lomellina e Milano, sono originarie della val Leventina-Gottardo-(Canton Ticino) e traggono il nome dal Pizzo Forno (Monte di 2.907 mt.) vicino a Pollegio, Giornico etc. (vedi Archivi parrocchiali ivi). Alcune scesero infatti lungo la costa lombarda del lago Maggiore (Locarno, Angera, Ispra etc.) dopo la metà del XVII° sec., stabilendosi a Milano e nei paesi lungo la via commerciale del fiume Ticino, fino dove questo si getta nel Po, cioè in Lomellina. Dalla documentazione dell'Archivio di Stato di Milano (Fondo Araldica

p.antica e p.moderna) si rileva che anche la famiglia Forni di Milano, che fu nobilitata il 7.12.1782 da Giuseppe II° d'Austria con il titolo di Nobili (maschi e femmine), Don e Donna, è originaria della Val Leventina (Pollegio). Gli esponenti di questa famiglia sono ancor oggi residenti tra Milano e Varese (vedi Annuario della Nobiltà Italiana. parte IV-Rietstap's General Armorial, pag.CCCXLV-Elenco Uff.Nobiliare It.ed.1921 etc.etc.). Tra di essi ricordiamo: Don Ulderico Carlo Alberto Forni (1913+1978) e la consorte Donna Laura Elettra Bruni (1923+2008) da cui: Donna Emanuela (n.1947 Milano) e il consorte March.Thierry Konarzewski [Parigi.Milano], l'Ing.Don Giancarlo Forni (n.1951 Milano) e la consorte Donna Maria Elisabetta Piana [Milano.Azzate di Varese], oltre a Donna Olivia Anna Maria (n.1954.Varese)[Milano. Velate di Varese]etc.etc. L'Arma di questa famiglia milanese è quella concessa da S.M.I.R.A. Giuseppe II° d'Austria il 7.12.1782:"Inquartato:nel primo e nel quarto d'azzurro a due leoni d'oro affrontati, sostenenti con le branche un forno ad alveare, d'argento. Nel secondo e nel terzo: d'argento a tre caprioli di rosso". (v.Arch.di Stato di Milano-Fondo Araldica, Arch.Storico Civico di Milano-Trivulziana-Fondo Famiglie: cartella 678, V.Spreti: "Enciclopedia Storico Nobiliare" vol.III°, v."Dizionario Storico Blasonico"di G.B.di Crolla Lanza-vol.II°-pag.424, etc.etc.).

**FORNICOLA
FORNICOLI**

Fornicola quasi unico, parrebbe dell'area salernitano, potentina, Fornicoli sembrerebbe unico, dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del cognome campano *Formicola* (vedi FORMICOLA)

FORNINO

Molto raro è specifico del salernitano, di Sassano in particolare, con un ceppo probabilmente non secondario nel livornese, che dovrebbe derivare da un nome di località.

FORONI

Originario dell'area che comprende le provincie di Reggio Emilia, Modena, Mantova e Verona, dovrebbe derivare dall'afresi di soprannomi originati dal nome bizantino Christophorus o dal nome medioevale Cristoforo (Cristoforoni), in qualche caso, ma è improbabile, potrebbe discendere da variazioni del nomen latino Floronius.

FORRESU

Forresu è tipico della Sardegna meridionale, occidentale, della provincia di Carboni ed Iglesias, di Gonnessa, Santadi e dei capoluoghi.

FORRESU: *di Forru, proveniente da Forru = Forresu*; come Fonnesu, Calaresu, Sorresu ed altri. Nel vocabolario sardo geografico, patronimico ed etimologico del canonico Giovanni Spano troviamo: Forru, forresu: oggi Collinas. Centro abitato (927 ab.) della Marmilla, nella provincia del Medio Campidano. Il suo territorio è ricco di antiche testimonianze. In periodo

medioevale appartenne alla Curadorìa di Marmilla, prima e di Parte Montis successivamente, nel regno giudicale di Arborea. Nel 1388 i suoi abitanti parteciparono alla famosa Pace di Eleonora. Ma esiste anche un'altra villa "bidida" col nome Forru, Villanovaforru, confinante con la precedente, fondata, nel XII° secolo, probabilmente dagli stessi abitanti della più antica Forru. Anche gli abitanti di Villanovaforru, nel 1388, allora Forru Villa Noa, parteciparono alla Pace di Eleonora. Non abbiamo trovato il cognome Forresu nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultate. Attualmente è presente in 27 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Gonnese 23, Santadi 20, Carbonia 19, Fluminimaggiore 8, etc.

FORSETTI

Assolutamente raro, dovrebbe essere lombardo.

FORTAREL

Tipico di Segonzano (TN), potrebbe derivare o da un soprannome legato al nome di una località o da modificazioni dialettali del nome medioevale Forte.

**FORTE
FORTI**

Forte è diffuso in tutt'Italia, con particolare concentrazione al centro sud, Forti al centro nord, deriva dal nome medioevale Forte o da contrazioni di nomi come Fortebraccio e simili.

**FORTEGUERRA
FORTIGUERRA**

Forteguerra, praticamente unico, è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione anagrafica del cognome Fortiguerra, che, tipicamente meridionale, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Fortisguerra* (con il significato di augurio che possa essere valoroso nei combattimenti), nome che troviamo ad esempio agli inizi del XII° secolo in un atto di donazione del 1118 a Montalcino che cita come beneficiario dei proventi di una transazione Fortisguerra, fratello di Bernardo degli Ardengheschi.

FORTELEONI

Forteleoni, decisamente sardo, specifico della Gallura, è particolarmente presente a Tempio Pausania, Luras, Calangianus ed Olbia, dovrebbe derivare dal nome *Forteleone*, del cui uso abbiamo tracce in Corsica nel 1600, con un messer Forteleone Rusterucci di Bocognano nella Corsica meridionale.

**FORTEZZA
LA FORTEZZA
LAFORTEZZA**

Fortezza ha un piccolo ceppo a Cecina nel livornese, uno a Napoli e Bacoli nel napoletano ed a Minori nel salernitano, ed in Sicilia a Monreale e Palermo nel palermitano, a Caltagirone nel catanese ed a Siracusa, Lafortezza è tipicamente pugliese, di Bari, Bitonto e Ruvo di Puglia nel barese, e di Taranto, La Fortezza è sempre pugliese di Ruvo di Puglia e di Bari, questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località individuate dalla presenza di una fortezza o zona fortificata nelle vicinanze, potrebbero forse essere legati alla vicinanza con il Castello di Ruvo di Puglia.

FORTINI

Fortini è comune a tutta la fascia longitudinale che dalla Lom-

FORTINO

bardia, attraverso l'Emilia, la Toscana e l'Umbria arriva al Lazio, Fortino è specifico del salernitano e cosentino, derivano dal nome medioevale Fortino, un esempio di questo uso lo troviamo già in epoca longobarda, in una charta donationis del 742 si legge: "...Signum + manus Fortini uiri deuoti filius Tondoni de Ceciliano, testis..." e nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto dell'anno 1194 scritto in Vimercate (MI): "In nomine Domini. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonageximo quarto, quintodecimo die madii, indicione duodecima... ..in predicto burgo in porta que dicitur Sancti Damiani, cui est a mane Iohannis qui dicitur de Canova, a meridie heredum Presbiteri Capitani, a sero Gervasii, a monte accessium et in aliquo Fortini qui dicitur Guarmasii...". Traccia di questa cognominizzazione la troviamo in Toscana a Castelfiorentino (FI) dove nel 1515 nasce Davitte Fortini che diventerà poi un famoso maestro di opere idrauliche e militari e, sotto i Medici, primo maestro costruttore al fianco di Giorgio Vasari nella costruzione di ville e palazzi in tutta la Toscana.

**FORTUGNO
FORTUNI
FORTUNIO**

Fortugno è specifico di Reggio Calabria e del reggino, Fortuni ha un ceppo a Città di Castello nel perugino, uno a Montemonaco e Montefortino nel Piceno, e nel Lazio a Roma, Latina e Grotte di Castro nel viterbese, Fortunio, molto molto raro, ha un ceppo romano ed uno calabrese, dovrebbero derivare dal nomen latino *Fortunius* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide funeraria romana: "D(is) M(anibus) s(acrum) / M(arcus) Fortunius / Quintasius / pius / v(ixit) a(nnos) LX". Fortugno, cognome è un cognome tipico della Calabria meridionale, soprattutto dell'area di Reggio Calabria e provincia. Fortugno è una variante locale e dialettale del nome augurale Fortunio, derivato dal nome personale latino di età tarda Fortunius, imposto agli infanti come augurio per un futuro felice, fortunato, gioioso. Escluderei l'ipotesi dell'origine spagnola da Fortuno con la tilde sulla "n" per la assoluta tipicità locale del cognome.

FORTUNA

Fortuna è un cognome decisamente panitaliano.

**FORTUNATA
FORTUNATI
FORTUNATIS
FORTUNATO**

Fortunata, molto molto raro, sembra tipico dell'area campano-pugliese, Fortunati è specifico del centronord, Fortunatis, rarissimo, parrebbe palermitano, Fortunato è diffuso in tutt'Italia, con particolare concentrazione al centro sud, deriva dal cognomen latino *Fortunatus*, *Fortunata* o dal suo derivato italiano Fortunato.

**FORZAN
FORZANI
FORZANO**

Forzan è tipico del padovano, con un ceppo nel latinense frutto dell'emigrazione forzata in epoca fascista per provvedere alla bonifica delle paludi pontine, Forzani ha un piccolo ceppo nel varesotto e nel vicino novarese ed uno nel ternano, Forzano ha

un ceppo nel cuneese, uno nel messinese ed uno secondario a Roma, dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Fortianus*, ma il ceppo piemontese potrebbe anche derivare dal toponimo Forzo nel canavese e quello messinese dal toponimo Forza d'Agrò nel messinese.

FOSCHI
FOSCHINI
FOSCO

Foschi ha un nucleo tra bolognese, ravennate e forlivese ed uno nel Lazio, Foschini ha un nucleo forlivese, uno nel beneventano ed uno nel Lazio, Fosco è rarissimo e sembrerebbe laziale o abruzzese, derivano dal cognomen latino *Fuscus*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale*, dove troviamo un'atto del 1145 rogato dal notaio Fusco: "...EgoFuscus iudex et missus domini secundi Cunradi regis scripsi, post traditam complevi et dedi.". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel cesenate nel 1400 con l'architetto Cristoforo Foschi che ha contribuito all'edificazione di numerose rocche malatestiane come quella di Fano o Castel Sismondo a Rimini.

Foschi è un cognome prettamente riminese. Soprannome di carattere fisico e morale, origina dal lat. "*fuscus*" = *scuro*, di carnagione o di capelli scuri. In senso traslato: *persona ombrosa*.

FOSCHIATTI
FOSCHIATTO

Foschiatti, molto raro, è tipico della zona di Gemona Del Friuli (UD), Foschiatto, molto più raro, sembrerebbe di Ravosa (UD), derivano da modificazioni del nome Fosco. (vedi Foschi)

FOSCI
FOXI

Fosci ha un ceppo a Bomarzo nel viterbese ed a Roma, ed uno a Gonnofanadiga nel Medio Campidano e ad Uras nell'oristanese, Foxi, quasi unico, è sardo.

FOSCI; FOXI: *fòke, fòge, fòxi* è la *foce*, lo *sbocco al mare* di un fiume ad esempio. Fonetivamente la "x" sarda presente soprattutto nelle parlate meridionali (campidanese), è una fricativa palatale sonora e si legge quindi come la "j" francese. Deriva dalla "x" latina, fox, come in pax, lux, pix, nex, nux, vox, crux, etc. che danno pàxi (pace), lùxi (luce), pìxi (pece), nèxi (colpa), nuxi (noce), bòxi (voce), grùxi (croce), etc. Ma non è la x latina che dà la fricativa palatale sonora, ma è la "c" (affricata palatale sorda del genitivo latino, di pacis, lucis, picis, vocis, necis etc. Mentre ad esempio nix /nivis, da in campidanese nì, non nixi. Foxi è presente nella Sardegna Meridionale come toponimo, esempi: su mari de fòxi = l'uscita del Tirso a mare nella costa oristanese. La torre antibarbaresca di Foxi, la cui costruzione risale al periodo medioevale, si trova alla foce del rio omonimo (Rio Foxi), nel Comune di Quartu Sant'Elena; etc. Foxina, diminutivo di fòxi ha il significato di pozzanghera: sa foxina de su sirboni = il rifugio del cinghiale, la buca melmosa dove si avvolge il cinghiale. Abbiamo detto che la "x" con valore fricativo palatale sonoro è propriamente del

campidanese, infatti non è presente nelle parlate del centro nord e neppure negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, fuorché nella Carta de Logu di Eleonora d'Arborea. Nella copia in nostro possesso, redatta dal giurista Filippo Mameli, "Dotore de Decretu e de Lege", in lingua sarda, per ordine del giudice Mariano IV°, padre di Eleonora, in 198 capitoli, nei primi anni 40 del 1300 e resa operante da Eleonora nei primi anni 80 dello stesso secolo, la "x" è usata con tre valori fonetici: col valore latino antico(cap.I° -expalesari), col valore della "sc" italiane(cap. II° - istraxinàda) e con valore fricativo palatale sonoro nel vocabolo "raxóni", più volte con la "x" ma talora anche con la "j" (sempre col valore fonetico anzidetto). Nelle carte antiche è più volte citato il nome Luxorio o Luxuri(o), come santo o come nome di persona, nei quali la "x" ha valore latino o tutto al più italiano "ss", mai come fricativa palatale sonora; mentre ad esempio ad Arbus(Sardegna sud occidentale), San Lussorio è Santu Luxòri con la x fricativa palatale sonora. Il cognome è presente nelle carte antiche da noi consultate, ma nelle sue varianti più antiche. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI°, XIII° secolo figurano: de Foge Goantine (3, 209): (in una donazione prima) - in nomine domini amen. Ego Goantine de Foge petivi boluntade assu donnu meu sire Ugo de Basso, sa die de sancto Marco de Sennis.ki mi daret paraula d'offeremi(di offrirmi) a Sancta Maria de Bonarcatu cun amnia kanto avia..(come data siamo intorno all'inizio del XIII° secolo, primo perché è giudice d'Arborea Ugone I° de Basso e poi per il fatto che sono presenti come testi.donnu Bernardu arkipiscopu(arcivescovo) de Arboree (dal 1200 -al 1223) e donnu Bonacorsu piscopu(vescovo)de Sancta Iusta(nei primi anni del XIII° secolo). Al cap. 209, si ripete in sostanza quanto è nel cap. 3, ma contiene la conferma del giudice: In nomine domini amen. Ego Goantine de Foge petivilli boluntade a su donnu meu.et isse naredimi ca(mi ha risposto che): "Faguellu c'a mimi bene me plaguit et bonu mi parit et paraula ti'nde do"!..." fallo pure che a me piace e mi sembra una cosa buona e quindi te ne do parola"!). Ai capp. 134 e 139, sempre del CSMB figura de Foge Mele (in uno scambio(tramudu) di terre): tramudeilli a Mele de Foge parzone sua (la sua parte), quantu aviat in cussu ortu (la sua parte di quell'orto) et deindelli (gli ha dato in cambio) intesiga vinia in Istrampadoriu(località in agro di Bonarcado). Attualmente il cognome Fosci(trascrizione errata per Foxi), è presente in 51 Comuni italiani, di cui 17 in Sardegna: Gonnosfanadiga 27, Uras 14, Terralba 6 Cagliari 5, etc. Gonnosfanadiga ospita il numero più alto di persone che portano questo cognome: mia nonna, Giuseppa Fòsci, mi diceva spesso che il loro capostipite proveniva dalla zona di Oristano(quindi dalla terra della foce del Tirso); con informazioni tramite telefono, anche i Fosci di

Uras e Terralba hanno confermato le ipotesi di nonna. Il cognome Foxi è presente solo nel Comune di San Gavino Monreale, in un solo nucleo familiare. Come anzidetto Foxi è il cognome originale, contrariamente a quanto si può pensare.

FOSSAGHI

Estremamente raro forse originario della provincia di Milano o Bergamo, potrebbe essere derivato dal nome celtico Fursa con il suffisso celtico ago indicante proprietà (quelli dei campi di Fursa).

FOSSA

Sembra avere oltre al nucleo principale nel genovese, anche un ceppo tra nordmilanese e varesotto, ed uno nel centro Italia, dovrebbero derivare da nomi di località, uso riportato ad esempio in questo documento del 1116 tratto dal Codice Diplomatico della Lombardia medievale: "...Octavusdecimus campus dicitur a la Fossa, et est pertica una et tabule viginti et due et dimidia: est ei a mane Belloni, a meridie Petri, a monte Ambrosii..."; tracce di questa cognominizzazione si hanno in Abruzzo a Paganica (AQ) nel 1500 con il notaio Paolo da Fossa.

FOSSACESA FOSSACESIA

Fossacesa e Fossacesia sono ormai scomparsi in Italia, sembrerebbe molisano il primo, mentre è sicuramente abruzzese il secondo, dovrebbero entrambi derivare dal nome del paese di Fossacesia nel teatino, probabile luogo d'origine delle famiglie.

FOSSALE FOSSALI

Fossale, assolutamente rarissimo, sembra del basso novarese, Fossali, molto molto raro, specifico di Venezia, potrebbe derivare da toponimi come Fossalta di Portogruaro (VE) o simili o anche da nomi di località individuati dalla presenza di fossati o canali.

Fossali è un cognome originario della Val di Fassa dove la famiglia è presente fin dal secolo XVII°, di lì si trasferirono nel XVIII° secolo a Pieve di Cadore e a Belluno quindi di lì a Venezia. Personaggi di rilievo sono stati: il pittore Antonio Fossali, restauratore dell'Accademia di Venezia nella prima metà del 1700 e Francesco Fossali vescovo di Belluno nel secolo XIX°.

FOSSATI FOSSATO

Fossati è molto diffuso in Piemonte, Liguria e soprattutto in Lombardia, con un ceppo anche nel fiorentino, quest'ultimo dovrebbe derivare dal toponimo Fossato nel fiorentino, Fossato sembrerebbe veneto, con un piccolo ceppo a Campagna Lupia nel veneziano ed uno a Vicenza ed a Monteforte d'Alpone nel veronese, tutti gli altri derivano da vari nomi di località contenenti la radice fossato, molto diffusi nell'Italia nord occidentale, come ad esempio si evince dal Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove tra l'altro si può leggere: "...a mane fossatus, Gandulfinus ... a sera fossatus. Martinus penus ... ecc.".

FOTI



Molto diffuso, sembra originario della Sicilia orientale e Calabria meridionale, potrebbe derivare dalla troncatura del nome medioevale *Fotinus* di cui abbiamo un esempio nel V° secolo: "...consilio episcoporum vel presbyterorum et cuncte ecclesie catholice dyacono ecclesie Thessalonicensi nomine Fotino...", o dal nome greco bizantino *Fotius* ricordiamo Fotius patriarca di Costantinopoli e con lo stesso nome l'esarca d'Italia nel VII° secolo. Il Casato dei Foti ottenne nel 1717 dall'imperatore Carlo VI° il marchesato d'Inardo, molti esponenti di questa famiglia occuparono seggi senatorii a Messina.

Foti è un cognome della Sicilia orientale, è l'italianizzazione del cognome greco *Photis* che viene dal vocabolo '*phôs*' = luce. Un ramo di questa famiglia passò anche a Riposto nel catanese con un Antonino Foti, ne abbiamo traccia dalla metà del 1700 (vedi i registri di battesimo, matrimonio e morte della basilica di San Pietro in Riposto), dove vissero da ricchi armatori e comandanti della marineria mercantile.

FOTIA

Fotia è specifico del reggino, di Cardeto e di Oppido Mamertina, dovrebbe derivare dal nome bizantino *Fotia* (vedi Foti), si tratterebbe quindi di un matronimico, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella zona di Oppido Mamertina almeno dal 1700.

Fotìa è cognome calabrese, è l'italianizzazione del cognome greco *Photias* dal vocabolo '*fotia*' = fuoco.

FOZZATI

Molto raro sembra specifico della provincia di Rovigo, dovrebbe derivare da un nome di località.

FRACANZANI

Fracanzani, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Padova, dovrebbe derivare da un soprannome del capostipite di nome *Canziano* o *Cantianus*, che veniva chiamato fratello non tanto perchè portasse il saio, ma probabilmente per distinguerlo da altri Canzani.

FRACASSI FRACASSO

Fracassi è del centro nord, Fracasso ha un grosso ceppo in Veneto e nel Salento, ma presenta piccoli ceppi sparsi nel resto della Puglia, in Campania, Molise, Abruzzo e Lazio, potrebbero derivare dal cognomen latino *Fraucus* o, quelli di cognominizzazione più recente, potrebbero derivare dal soprannome francese *Frequesse* italianizzato in *Fracass*.

Dobbiamo pensare ad un derivato di fracassone con chiaro valore di persona turbolenta e violenta, o per lo più anche nel senso dispaccone, millantatore. Il soprannome e il cognome, prete anche nella forma diminutiva plurale, sembra essersi diffuso con la maschera della commedia dell'arte, il Capitan Fracassa e, con il personaggio Fracasso, il gigante rozzo del Baldus di Teofilo Folengo (questo secondo il De Felice).

FRACCACRETA	Fraccacreta, estremamente raro, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito probabilmente ad un manovale addetto alla produzione di mattoni.
FRACCARI FRACCARO FRACCAROLI FRACCAROLO	Fraccari, molto raro, è del veronese, Fraccaro invece, decisamente più diffuso nel veronese e nel vicentino, ha un ceppo principale nel trevisano, Fraccaroli sembra essere specifico del veronese, così come Fraccarolo che è decisamente molto più raro, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di conciatori di pellami, ma non si può escludere una derivazione da una deformazione dialettale del nome <i>Fredericus</i> , di questi cognomi si hanno tracce nel vicentino almeno dal 1600, anno in cui dovrebbe essere nato a Gallio (VI) il pittore Domenico Fraccaro. informazioni fornite da Giovanni Vezzelli Secondo D. Olivieri 'I cognomi della Venezia Euganea' p. 225, Fraccàro, Fraccari, Fraccaróli, Fraccaròlli sono certamente da confrontare con il termine veneto 'fracariól' = incubo. Per altri tali cognomi sono invece derivati dal cognome base Fracca, anch'esso veneto, che è una forma imperativale del verbo veneto 'fracare' = pressare.
FRACCHIOLLA	Cognome tipico del barese. È diffuso a Taranto e a Palazzo San Gervasio (PZ) ed è un toponimo in zona di Barletta (BA) (Rohlf's 93)
FRACCIONE	Cognome ormai scomparso sul territorio italiano.
FRADA	Frada, assolutamente rarissimo, tipico del bellunese, dovrebbe derivare dalla toponomastica, ricordiamo Frada, una frazione di Ravecchia in Canton Ticino, ma è anche possibile una derivazione da un soprannome basato sul termine medioevale germanico <i>frada</i> (<i>zelante, premuroso, efficiente</i>).
FRADELIZIO	Cognome molto raro originario della Val d'Ossola zona di Trontano (VB), non ci sono ipotesi sulla possibile origine del cognome, se non una possibile derivazione dalla famiglia di un tale di nome Delizio.
FRAGALA FRAGALÁ	Fragala è assolutamente rarissimo ed è dovuto ad errori di trascrizione di Fragalà che ha un ceppo a Pizzo (VV) ed uno a Catania e nel catanese, dovrebbe derivare o dal cognome arabo <i>Faragallah</i> o direttamente dal nome arabo <i>Farahallah</i> (<i>gioia di Allah</i>).
FRAGALE	Fragale è tipicamente calabrese, del cosentino, catanzarese e crotonese, con ceppi anche in Sicilia, soprattutto nel palermitano, dovrebbe derivare da un nome, soprannome originato dal termine tardo latino <i>fragalis, fragale, (odoroso, profumato)</i> , potrebbe, anche se molto poco probabile, derivare da una modificazione del termine arabo <i>faragallah</i> o direttamente dal

nome arabo *Farahallah* (*gioia di Allah*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cetraro (CS) nel 1700 con il mastro muratore Saverio Fragale nella seconda metà del 1700 era decano della cattedrale di Belcastro (CZ) Monsignor Giuseppe Fragale.

**FRAGAPANE
FREGAPANE**

Fragapane è siciliano di Santa Elisabetta (AG) in particolare, ma con ceppi secondari anche a Roma, Fregapane molto raro è tipico di Raffadali (AG), deriva da un soprannome di quest'uso abbiamo un esempio già nel 1094: "...piae recordationis Domnum Papam Urbanum in domo Johannis Frica-panem latitare, et contra Guibertistam haeresim viriliter laborare...".

FRAGIACOMO

Fragiacomo ha un importante ceppo triestino, un piccolo ceppo a Venezia ed uno nel catanzarese a Gimigliano e Lamezia Terme, dovrebbe derivare da un soprannome del capostipite di nome Giacomo, che veniva chiamato fratello non necessariamente perchè portasse il saio, ma anche forse per distinguerlo da altri Giacomi.

**FRAGNELLI
FRAGNOLI**

Fragnelli è specifico di Martina Franca e Crispiano nel tarantino e di Ceglie Messapica nel brindisino, Fragnoli, assolutamente rarissimo, è del casertano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Agnello* o *Agnolo*, anche con il significato di *Angelo*, con l'attributo *fra*, il cognome, con la terminazione genitiva in *i*, dovrebbe indicare le famiglie dei figli di un Fratel Agnello o Agnolo, forse un frate ortodosso.

**FRAGOGNA
FRAGONA**

Fragogna, assolutamente rarissimo è veneziano, così come il quasi unico Fragona, probabilmente derivato da un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal cognome latino *Fraganius*, ma non si può escludere una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo latino *fragus* (*fragrante*) che potrebbe far pensare ad un capostipite, la cui professione fosse quella di mercante di fragranti spezie.

FRAGUGLIA

Tipico di Genova e di Propata (GE), potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo genovese *fregüggia* (*briciola*), ma più probabilmente deriva da una modificazione del cognome ligure Fregoso (vedi).

**FRAGOMENI
FRAUMENI**

Fragomeni è un cognome sicuramente originario della zona di Siderno, Locri e Gerace nel reggino, dov'è tutt'oggi uno dei cognomi più diffusi, è presente per immigrazione in Piemonte, Liguria e Lazio, Fraumeni, assolutamente rarissimo ha sparute presenze nel messinese e nel napoletano.

Fragomèni, Fracomèni e Fraumèni sono attestati in Calabria e Sicilia, secondo G. Rohlf s potrebbero venire dal greco '*phragménos*' = *barricato* (*n.d.r. riparato dietro una palizzata dal vocabolo greco φράγμα fragma = palizzata*)

FRAILIS

Frailis, tipicamente sardo, della parte meridionale dell'isola, di Cagliari e di Barumini e Gesturi nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo logodurese *fràile* (*fucina*), la forma plurale familiare in *-is* starebbe ad indicare *quelli della fucina*, probabilmente ad indicare nel capostipite un fabbro od un lavorante di un fabbro, una seconda ipotesi farebbe derivare invece il cognome dal toponimo Lu Fraili di San Teodoro nel nuorese, ma la cosa sembra veramente improbabile.

FRAILIS: da *frabu* o *frau* = *fabbro*. Dal latino *faber*. Su *fràile* o *frabile* è *la fucina del fabbro*. Il fabbro è detto inoltre su fraillardzu, in Logudoro, su ferrèri in Campidano. Il cognome è presente in quasi tutti i documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna da noi consultati. In periodo medioevale era senz'altro più diffuso rispetto al momento attuale. Non è del tutto opinabile l'ipotesi che le fucine dei fabbri, *is/sos frabiles* o *is/sos frabilis* avessero tanta importanza da distinguere l'arte del fabbro dalle altre, come vero e proprio cetto sociale, non privo di certa autonomia: la presenza sempre e comunque del "de" di provenienza ne potrebbe essere una prova. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo Frailis (de) Comita, ville Ecclesiarum (** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procuratoruniversitatis . in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasseru.nona die januarii 1388); Frailis (de) Joanne, jurato ville Nuraci Niello (* Nuraci Niello.odierno Nuraxinieddu. Campitani Majoris); Frailis (de) Maniele, ville Macumerii (*** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano.Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388) ; Frailis (de) Margiano, jurato ville Sini (* Sini.odierno Sini. Contrate Marmille). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Frauile (de) Ithoccor, presbiteru scu. Petru(prete della chiesa di San Pietro) presente come testimone in lite per la spartizione della servitù(kertu de servis), in diversi capitoli del Condaghe (2, 82, 85, 95, 98, 102, 103, 104, 105, 107, 108). Nello stesso CSPA abbiamo de Frauile Furatu , testimoniu, in kertu de servis, buiakesu de iudike (i buiakesos facevano parte del corpo di guardia a protezione della persona del Giudice - vere e proprie guardie del corpo). Sempre nel CSPA sono nominati altri due de Frauile: Andria(111) e Kitrike (104), come testimoni in scambi di servi. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT XI°, XIII° secolo figurano: De Frabile o Fravile Andria(130), testimone in una compera: comporaili a Gavini Tillis sa parte sua ki vi l'intravat in padule (confinante con la palude).deili (gli ho dato in cambio)sa parte mea ki mi intrabat de .III. pulletros (la parte che mi spettava di tre puledri che avevamo in comune).Testes:

Iorgi Muthis, Andria de Fravile et Petru Falke. Sempre nel CSNT sono citati De Fravile Cumine(46), servo nella domo di Borgonani; De Fravile Iohanne (131), donatore a San Nicola di una serie di terre nelle vicinanze di padule de Kerki. C'è un altro De Fravile Ihoanne(300), prete in Amendulas(villa - bidda - oggi abbandonata, sita in agro di Mores, nella Curadorìa di Meilogu). Attualmente il cognome Frailis è presente in 23 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Cagliari 24, Barumini 16, Gesturi 8, Assemini 6, etc.

FRAINETTI

Frainetti è specifico del latinense, di Terracina, Latina e Sezze, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *frainetto*(*quercus frainetto o farnetto, un albero delle fagacee*) forse motivato dalla presenza di un bosco di questo tipo di querce nelle vicinanze dell'abitazione del capostipite.

FRAIOLA FRAIOLI FRAIOLO FRAJOLI

Fraiola e Fraiolo, quasi unici, sono probabilmente dovuti ad un errore di trascrizione del cognome Fraioli, che è tipicamente laziale, del frusinate in particolare di Roccasecca, Colfelice, Arce, Rocca d'Arce, Frosinone, Cassino, ed Arpino, con una presenza molto notevole anche a Roma, Frajoli, ormai quasi scomparso, è una forma arcaica dello stesso cognome, che dovrebbe derivare dal nome della frazione di Rocca d'Arce chiamata appunto Fraioli, il cui nome dovrebbe a sua volta derivare dal nome di *Fregellae, Frajelle* in epoca medioevale, nome dell'antica oppidum volsca situata dove oggi sorge Rocca d'Arce.

FRAIRIA

Tipico di Campiglione-Fenile, Cavour e Porte nel torinese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome *Fraire*, forma arcaica del vocabolo francese *frère* (fratello) utilizzato anche come nome sia direttamente che attraverso modificazioni come ad esempio Frérey o Frairey, è pure possibile che si tratti di un'alterazione dialettale del nome *Frederich* o Fraidrich.

FRALICCIARDI FRALLICCIARDI

Fralicciardi, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Frallicciardi, che è tipicamente campano, di Siano e Mercato San Severino nel salernitano e di Napoli e Pomigliano d'Arco nel napoletano, e che dovrebbe derivare dalla fusione dell'apocope del termine *fratello* nella forma apocopaica *frate* con il nome medioevale di origini franche *Ricciardo*, con trasformazione della R in L, il raddoppio della elle ha una chiara funzione eufonica. (vedi LICCARDI)

FRALLONARDO

Frallonardo è decisamente pugliese, di Castellana Grotte e Conversano nel barese e di San Vito dei Normanni nel brindisino, dovrebbe derivare dalla fusione dell'apocope del termine *fratello* o della forma apocopaica *frate* con il nome *Leonardo*, nella sua forma contratta *Lonardo*, il raddoppio della elle ha

una chiara funzione eufonica.

FRAMARIN

Framarin è tipico del vicentino, soprattutto di Gambellara, potrebbe derivare da una contrazione dell'unione del termine medioevale *frare* (*fratello*) unito al nome veneto *Marin*, probabile aferesi dialettale di nomi come *Valdemaro*, (per l'uso arcaico di *frare* vedi FRARE) o simili.

**FRAMARTINO
FRAMMARTINO**

Framartino, praticamente unico, è una forma alterata di Frammartino, che è tipicamente calabrese, con un ceppo nel reggino a Bovalino, Caulonia e Locri, ed un ceppo a Rende nel cosentino, e che dovrebbe derivare dalla fusione dell'apocope del termine *fratello* o della forma apocopaica *frate* con il nome Martino, forse perchè il capostipite era un frate ortodosso.

FRAMMOSA

Frammosa è specifico di Torre del Greco, dovrebbe derivare da un soprannome di epoca angioina *frambose*, con riferimento al sesso femminile, originato da un'alterazione dialettale del vocabolo francese *framboise* (*lampone*).

FRANCH, FRANC

Cognome ebreo che si ritrova in Polonia e Germania-

FRANCA

Ha un nucleo nel pesarese, un ceppo nel sassarese ed uno nel veronese, deriva dal nomen latino *Francus*, dal nome germanico *Frank* o da un soprannome derivato dall'essere la famiglia franca cioè libera.

**FRANCALANCI
FRANCALANCIA**

Francalanci è tipicamente toscano, di Firenze e di Pontassieve, Reggello e Pelago nel fiorentino, di Montopoli in Val d'Arno nel pisano e di Stia ed Arezzo nell'aretino, Francalancia, molto raro, ha un ceppo in provincia di Macerata e nel Piceno dove troviamo località con questo nome, ad esempio Francalancia di Amandola (AP), un ceppo in quella di Roma, dove si trova un toponimo con questo nome, frazione di Castelnuovo di Porto, e tracce sono ancora presenti nella zona tra la provincia di Campobasso ed il foggiano, l'origine di questi cognomi potrebbe dipendere o dal nome medioevale *Francalancia*, con l'intento di augurare a chi lo porta di essere un guerriero coraggioso, o da toponimi omonimi, a Toro (CB) tracce di questa cognominizzazione si trovano fin dalla seconda metà del 1500.

FRANCAVILLA

Decisamente pugliese, della provincia di Bari, dovrebbe derivare da toponimi come Francavilla al Mare (CH), Francavilla Fontana (BR) o Francavilla sul Sini (PZ).

**FRANCES
FRANCESE
FRANCESI
FRANSESE
FRANZESE
FRANZESI**

Frances è quasi unico, Francese ha un ceppo nel Piemonte nord-orientale, uno nel barese ed uno nel salernitano, Francesi, molto molto raro, ha un piccolo ceppo tra novarese e varesotto, Fransese, pressochè unico, è dell'area campano, cosentina, Franzese è specifico dell'area che comprende tutta la Campania, il potentino ed il cosentino, Franzesi, assolutamente rarissimi.

simo, è tipico di Salerno, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite modificazioni dialettali dall'etnico di Francia e richiamare probabilmente la nazione d'origine della famiglia. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel registro degli atti civili datato 1631 a Conversano nel barese: "...Atti pro don Petro Antonio Vavallo contra don Nicolaum Franzese ...".

**FRANCESCATI
FRANCESCATO**

Francescati, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Francescato, che è tipicamente veneto, di Enego nel vicentino, di Paese, Trevignano, Quinto di Treviso, Castelfranco Veneto, Treviso e Morgano nel trevisano, di Teolo, Padova e Trebaseleghe nel padovano e di Salzano nel veneziano, con ceppi secondari ad Udine e Trieste ed a Sabaudia nel latinense e Roma, dovuti questi all'emigrazione per la bonifica Pontina in epoca fascista, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipica veneta, dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Francesco*.

**FRANCESCHELLI
FRANCESCHELLO
FRANCESCET
FRANCESCETTI
FRANCESCETTO
FRANCESCHI
FRANCESCHIN
FRANCESCHINI
FRANCESCHINIS
FRANCESCHINO
FRANCESCO
FRANCESCONI
FRANCESCUCCI**

Franceschelli è tipico del bolognese con ceppi anche nel grossetano, nel romano e nel teatino, Franceschello, sembra essere unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Franceschet è caratteristico del trevigiano, di Tarzo in particolare, e di Mareno di Piave, San Vendemiano, Vazzola e Santa Lucia di Piave, Franceschetti è molto diffuso in tutto il centro-nord e nel napoletano e casertano, Franceschetto, decisamente veneto, è di Eraclea e San Donà di Piave nel veneziano, di Vicenza, Barbarano Vicentino e Longare nel vicentino, di Cervarese Santa Croce e San Giorgio in Bosco nel padovano, Franceschi è ben presente in tutta l'Italia centrosettentrionale ed in Sardegna, Franceschin è specifico dell'area veneta che comprende il veneziano, il padovano ed il trevigiano, Franceschini e Francesconi sono diffusi in tutto il centro nord, Franceschinis è specifico dell'udinese, Franceschino parrebbe della provincia di Catania, Francesco, assolutamente rarissimo, è panitaliano, Francescucci, molto molto raro, è dell'area abruzzese, laziale, con un piccolo ceppo a Ceprano nel frusinate, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, anche dialettali, dal nome *Francesco* o da un soprannome dove *francesco* sta a significare *di origini francesi*. Tracce di un principio di queste cognominizzazioni si trovano in una lapide datata 1410 posta all'esterno della chiesa di San Giorgio a Marano (VR): "ALNOMO DEO SIA MANIFESTO A CASCUNA PER SONA CHE SER INALDO QUONDAM DE SER BONEFACIO DE MARAN SI' ORDINA CHE 'L VOLO CHE LE SE' QUARTE DE FORMENTO CHE PAGA I REXII DE FRANCESSCHIN DE BERTO DE MARAN SIA DE SPENSE' PER UNA CHARITA', CHE SIA FATA IN PAN

E DA' PER L'AMOR DE DEO HO DI' DE SAORIO;
E QUANDO MANCHASE I REXI DE FRANCESCHIN,
EL CHOMUNO DE MARAN SOLICITA A FAR LA SO-
PRASCRIPTA CHARITA' SI' FATA - MCCCCX".

Il cognome Francesconi è un accrescitivo alterato di Francesco ed è indubbio che la casata tragga il proprio cognome da quello di un suo figlio Francesco detto "Francescone". Infatti "Francesconi" rientra nell'elenco dei cognomi derivati dal nome del padre e significa "quelli del Francescone". Il nome Francesco deriva da Franco che significa "Liberò" e con tale vocabolo nel medioevo s'intendeva dire "Cavaliere". Quindi "Francescone" significava "Grande Cavaliere" e Francesconi "quelli del grande cavaliere". Questo per quanto riguarda l'origine più antica di questo cognome.

FRANCESIO

Estremamente raro, sembra tipico del Canavese, dovrebbe derivare dal nome Francesius, latinizzazione dell'etnico Francese, di quest'uso abbiamo un esempio con Guglielmo Francesco Francesio de Guidolardis vissuto a cavallo tra il 1100 ed il 1200 a Sandigliano (BI).

FRANCHELLA FRANCHELLI FRANCHELLO

Franchella, molto raro, è tipico dell'area che comprende le province di Chieti e Campobasso, Franchelli, assolutamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nel foggiano ed uno ligure, Franchello, ancora più raro, parrebbe dell'area cuneese e savonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Franchellus*, *Franchella*, derivati da ipocoristici dei nomi *Francus* e *Franca*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Genova tra la seconda metà del 1600 e la prima del 1700 con il tipografo ed editore *Baptista Franchellus*, autore tra l'altro del *Statutorum civilium Serenissimae Reipublicae Januensis*, dal 1668 al 1707 un certo Carlo Agostino Franchelli è notaio della Podesteria di Calizzano dell'area di Finale nel savonese.

FRANCHETTI FRANCHETTO FRANCHI FRANCHIN FRANCHINI FRANCHINA FRANCHINO FRANCO FRANCUCCI FRANCUCCIO



Franchetti ha un ceppo nel sondriese, a Ponte in Valtellina, Berbenno di Valtellina e Castione Andevenno, un ceppo nel vicentino a Chiampo, Crespadoro, Brendola e Montecchio Maggiore, e ad Albignasego nel padovano, un ceppo nel senese a Castiglione d'Orcia, Torrita di Siena e Montepulciano, uno a Vejano nel viterbese ed a Roma, Riano e Tivoli nel romano, ed uno a Taurianova nel reggino, Franchetto ha un ceppo veneto, a Vedelago, Quinto di Treviso e Resana nel trevisano, a Roncà ed a Monteforte d'Alpone nel veronese, uno ad Orgiano e Vicenza nel vicentino ed a Trebaseleghe nel padovano, ed uno piemontese ad Ivrea nel torinese, sono diffusi in tutto il centro nord Franchi e Franchini, che ha pure ceppi a Napoli e tra barese e tarentino, Franchin è decisamente veneto soprattutto del padovano e in secondo luogo del veneziano e trevisano, Franchina sembrerebbe avere due

ceppi separati, uno in Lombardia ed uno in Sicilia, il ceppo lombardo è prevalentemente bergamasco, diu Casnigo, Gandino e Parre, mentre il ceppo siciliano è del messinese, di Galati Mamertino, San Salvatore di Fitalia, Messina, Tortorici, Capo d'Orlando, Castell'Umberto, Capri Leone, Naso, Sinagra, Sant'Agata di Militello e Torrenova, con un ceppo secondario anche a Palermo, Franchino ha un nucleo piemontese ed alcuni ceppi tra foggiano, Basilicata e cosentino, Franco è decisamente panitaliano, Francucci sembrerebbe specifico della fascia centrale che comprende anconetano e maceratese, Umbria, aquilano e Lazio, Francuccio, praticamente unico, sembrerebbe piemontese, hanno diverse origini: possono derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nomen latino *Francus*, dal nome germanico *Frank* o da un soprannome derivato dall'identificatore etnico *franco* (*appartenente alla nazione dei Franchi*). Nel bergamasco si trovano tracce del cognome Franchina almeno dalla fine del 1600.

Il cognome Franchini appare in rogiti notarili ad Avio (Trento) fin dal 1565.

FRANCI
FRANCIO
FRANCIONE
FRANCIONI

Franci è tipicamente toscano, con un ceppo anche nel bolognese, nel viterbese e nel romano, Francio, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nella bassa bresciana ai confini con il mantovano, Francione ha un piccolo ceppo nel teatino, uno nel foggiano, ma il nucleo è in Campania e nel materano, Francioni ha un piccolo ceppo nel bresciano, ma il grosso è distribuito tra Toscana, riminese, Marche e perugino, con un ceppo anche nel romano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, dal nome medioevale *Francio*, di cui abbiamo un esempio in un antico testo medioevale sulla storia dei Franchi: "...Eo anno (si riferisce al 607), mortuo Betterico, Sisebodus successit in Spaniae regnum, vir sapiens et per totam Spaniam laudabilis valde, pietate plenissimus. Nam et adversus manum publicam fortiter dimicavit. Provinciam Cantabriam Gotthorum regno subegit, quam aliquando Franci possederant. Dux, Francio nomine, qui Cantabriam tempore Francorum subexerat, tributo Francorum regibus multo tempore impleverat. ...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1520: "...Li Franci parimenti fiorirono nel borgo di Palanza di antica e nobile famiglia, che da *Francio Castiglioneo* l'origine ha tratto. Questi dopo le celebri vittorie de' Visconti, contro de' Torriani cacciati dal dominio di Milano, l'armi de' quali seguiva, venne a Palanza già vecchio, ed ebbe un figliuolo nominato Giovannino da Franceschina Barbavara, e dal medesimo *Francio* trasse il cognome la famiglia, quantunque dopo tallora Franchini e de Francio si nominassero...".

FRANCIA



Copre la direttrice che dalla provincia di Torino e di Imperia arriva a Rimini, passando per Verucelli e Novara, Pavia e Milano, Piacenza, il resto dell'Emilia e la Romagna, di lì ad Ancona, Foligno, Terni ed infine il Lazio, dovrebbe essere legato ad un'origine francese del capostipite, probabile frutto della passione di un militare francese per una bella italiana.



FRANCINELLA FRANCINELLI

Francinella, molto molto raro, è marchigiano, di Osimo nell'anconetano e di Montefano e Montecassiano nel maceratese, Francinelli invece, leggermente meno raro, è specifico del bresciano, soprattutto di Vobarno ed Agnosine, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche doppie e contratte del nome *Francesco*, si tratterebbe quindi di un ipocoristico di *Franceschino*, che diventerebbe cioè *Franceschinello*, contratto quindi in *Francinello*, di quest'uso abbiamo un esempio in provincia di Sondrio in un processo per stregoneria del Contado di Bormio dell'anno 1597: "...Et mi ritrovai messer Giovan Battista Agita et gli dissi che di grazia, per opera di carità, dovesse dar di mano a suo cugnato Francinello, et venir a visitarlo et dirgli: Iddio vi dia la vostra sanità! Ma costui non volse mai venire..."

FRANCINI

Decisamente toscano, dovrebbe derivare da soprannomi originati dall'identificatore etnico francino (francese, di Francia).

FRANCIOLI FRANCIOLLI

Francioli sembra avere tre ceppi, uno nell'alto novarese, uno in Toscana ed uno nel ternano, Francioli è invece rarissimo, forse del lodigiano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'identificatore etnico franciolino da francino (francese, di Francia).

FRANCIOSA FRANCIOSI FRANCIOSO FRANGIOSA FRANGIOSO

Franciosa è tipico di Lazio meridionale, Campania, Puglia e Basilicata, Franciosi ha un importante nucleo emiliano con ceppi presenti anche in Toscana e Lazio, Francioso sembra caratteristico della penisola salentina, Frangiosa, molto raro, tipicamente campano, è del beneventano, Frangioso, praticamente unico, è napoletano, derivano tutti dall'indicatore etnico *francioso* per francese o da sue modificazioni; l'utilizzo di questo identificativo etnico è riportato ad esempio nel 1300 da Dino Compagni nella "Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi", dove si legge: "Ordinarono e procurarono i Guelfi neri, che messer Carlo di Valos, che era in Corte, venisse in Firenze: e fecesi il deposito, pel soldo suo e de' suoi cavalieri, di fiorini LXXm; e condussollo a Siena. E quando fu quivi, mandò ambasciatori a Firenze messer Guiglielmo francioso, cherico, uomo disleale e cattivo, quantunque in apparenza paresse buono e benigno, e uno cavaliere provenzale che era il contrario, con lettere del loro signore."

FRANCIOTTI

Tipico della zona fra la provincia di Teramo e quella di Chieti,

anche se forse è originario di Lucca, deriva dal nome medioevale Franciotto. Nel 1468 Luchina Della Rovere si congiunge in matrimonio con il nobiluomo Gian Francesco Franciotti (+1475), nel 1469 Agostino Franciotti della Rovere è vescovo di Trebisonda, questa famiglia annovera fra i suoi figli alcuni Vescovi e Cardinali.

FRANCOLA
FRANCOLI
FRANCOLINI
FRANCOLINO
FRANCOLLA

Francola sembrerebbe specifico di Fabrica di Roma nel viterbese, Francoli, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Ghemme nel novarese ed uno a Campodolcino nel sondriese, Francolini ha un ceppo nel fiorentino ed uno tra riminese e pesarese, Francolino ha un ceppo tra potentino, materano e cosentino, un ceppo nel vibonese ed uno nell'agrigentino, Francolla, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del primo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Francolus*, *Francola*, forma ipocoristica della contrazione del nome *Francesco*,: "...A Francis quoqueve derivata nomina propria, Francio, Francilio, Francolus, ac demum Franciscus, corrupte pro Francicus..", troviamo un esempio d'uso di queste forme nominali nel Synodus Autissiodorensis dove uno dei firmatari è un certo Francolus abba.

FRANCOMANNO
FRANCOMANO

Francomanno, estremamente raro, parrebbe dell'alto cosentino, Francomano, più diffuso, è specifico di Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Cassano allo Ionio, Castrovillari e San Lorenzo Belizzi nell'alto cosentino, dovrebbero derivare dal nome germanico *Frankman*, latinizzato in *Francomannus*, che deriva dal vocabolo medioevale germanico a.a.t. **franka-* (*libero, non servo*) e dalla voce **man*, originata dal germanico antico **manōn* (*uomo*), con il significato di *Uomo libero*, una seconda ipotesi forma il vocabolo *frankman* dall'antico germanico **frankō-* (*lancia, giavellotto*) ed il senso finale diventa quello di *Uomo armato*, inteso come rafforzativo di uomo libero, in quanto addirittura autorizzato a portare le armi, quindi maggiormente degno di rispetto.

FRANCONIERE
FRANCONIERI

Franconiere è assolutamente rarissimo ed è calabrese come Franconieri che ha piccoli ceppi nel catanzarese e nel reggino, in particolare a Melicucco, dovrebbe derivare dal termine medioevale germanico *frankener* (*francone*) per individuare un guerriero francone (di Franconia) e risalire forse quindi all'epoca longobarda o a quella sveva, personaggio di rilievo è stato il poeta dialettale calabrese Giuseppe Franconiere (1767-1809). Franconieri è cognome calabrese che secondo G. Rohlf s verrebbe dal francese '*branconnier*' = *cacciatore di frodo*, sulla scorta di un *Kōstas Brankunéres* attestato in Sicilia nel 1217.

FRANDA
FRANDI
FRANDO

Franda, assolutamente rarissimo, sembrerebbe emiliano, Frandi ha un ceppo a Sarzana nello spezzino, ed uno molto piccolo nel fiorentino a Firenze e Borgo San Lorenzo ed a San Giuliano

Terme nel pisano, Frando. quasi unico, è piemontese, dovrebbe trattarsi di una forma italianizzata e contratta del nome medioevale francese *Ferrant* (*Ferrando*).

FRANDINA

Probabilmente originario del crotonese. (vedi anche FRANDINI)

ipotesi fornita da Gianna Ferrari De Salvo
cognome presente a Palermo secondo il Caracausi si tratterebbe di un cognome di origine etnica significativa fiamminga cioè proveniente dalle Fiandre.

Frandina, come Flandina è cognome calabrese e siciliano che secondo G. Rohlf s verrebbe dalla voce calabrese '*frandina*' = '*sorta di pannolino pesante*' < '*stoffa di Fiandra*'.

FRANDINI FRANDINO

Frandini è quasi unico, Frandino, abbastanza raro, è tipico di Savigliano, Revello e Saluzzo nel cuneese e di Mosso nel biellese, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche contratte del nome medioevale francese *Ferrant* (vedi FERRANDA), o dell'italiano *Ferrando*.

FRANGIPANE

Ha un nucleo a Catanzaro e a Ciminna (PA), ma è presente anche a Napoli e Roma, deriva da un soprannome antico, si pensi che già nel 1014 si leggeva: "...Leo, qui vocatur Frangepane, e Benedictus qui supernomen Bocca-Pecu...", la famiglia nobile dei Frangipane fu tra i più potenti sostenitori del papa durante le lotte tra Guelfi contro Ghibellini, ebbe feudi un pò in tutt'Italia.



FRANI

Frani ha un ceppo a Cesena, Savignano sul Rubicone e Gambettola nel cesenate, un ceppo abruzzese ad Avezzano (AQ) ed a Casacanditella nel teatino, ed a Roma, dovrebbe derivare da una forma aferetica del nomen latino *Afranius* di cui abbiamo un esempio nel primo libro del De bello civili di Giulio Cesare: "...Ipse, cognita locorum natura, ponti castrisque praesidio sex cohortes relinquit, atque omnia impedimenta, et postero die omnibus copiis, triplici instructa acie, ad Ilerdam proficiscitur, et sub castris Afranii constitit et , ibi paullisper sub armis moratus , facit aequo loco pugnandi potestatem. Potestate facta, Afranius copia educit, et in medio colle sub castris constituit. ...".

FRANSIOLI FRANZOLI FRANZOLIN FRANZOLINI

Fransioli e Franzoli sono praticamente unici, Franzolin è tipicamente veneto, del padovano in particolare, di Conselve, Padova, Correzzola, Albignasego e Bagnoli di Sopra, Franzolini è specifico di Udine, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche del nome tedesco *Franz* (*Francesco*), probabilmente portato dai capostipiti, ma è anche possibile che possano derivare direttamente dal nome medioevale *Franzulus*, molto diffuso nel Medio Evo, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio a Rho nel 1332, quando un certo *Franzulus* ottiene la grazia per intercessione di Azzone Visconti, ed a Melegnano nel 1443 nei Do-

cumenti dell'Antica Collegiata di Melegnano raccolti da Luigi Bardelli si cita un tale: "..Franzulus de [Lo]matio fillius quondam magistri Girardi..".

FRANZ

Franz è tipico dell'udinese, di Moggio Udinese, Gonars, Tarcento ed Udine soprattutto, deriva dal nome tedesco *Franz* (*Francesco*), probabile nome del capostipite.

FRANZA

Franza ha ceppi sparsi in giro per l'Italia, in Sicilia, soprattutto nel siracusano, in Puglia soprattutto nel Salento, nel salernitano, nel triestino, nel milanese e nel Piemonte, dovrebbe derivare da soprannomi originati da una forma arcaica del vocabolo Francia, probabilmente ad indicare un'origine della famiglia da quella nazione o a caratterizzare il fatto che il capostipite era alle dipendenze o al seguito dell'armata francese, un esempio di quest'uso lo troviamo a Venezia agli inizi del 1400 quando vi opera un tal "Zuane de Franza pentor da S. Aponal".

FRANZAROLI

Franzaroli è tipico di Bologna e del bolognese e di Massa Lombarda nel ravennate, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine arcaico bolognese *franzarol* (*chi fabbrica le frange, chi sfilaccia i tessuti*).

FRANZE'

Franzè è tipicamente calabrese, ha ceppi nel reggino a Galatro, Feroleto della Chiesa e Caulonia, a Crotone, a Catanzaro e nel vibonese a Dinami ed Acquaro, dovrebbe derivare da una forma dialettale tronca del termine dialettale *franzeso* (*francese*), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse di nazionalità francese o anche che fosse semplicemente al servizio o un seguace degli angioini.

FRANZELLA FRANZELLI

Franzella è specifico di Palermo, San Giuseppe Jato e Monreale nel palermitano, Franzelli è invece lombardo del bresciano, di Roccafranca soprattutto e di Orzinuovi e Rudiano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Franzellus*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Hungarico* agli inizi del XII° secolo con un Franzellus Comes Curiae, nome che non è altro che la latinizzazione del nome medioevale germanico *Franzel*, con il significato di francese.

FRANZIN FRANZINI FRANZINO FRANZON FRANZONE FRANZONI FRANZOSI FRANZOSO

Franzin è tipico delle province di Treviso e Venezia, Franzini è decisamente lombardo, Franzino sembra del Canavese, con un ceppo anche a Cairo Montenotte (SV), Franzon è tipico del Veneto e del basso Friuli, Franzone sembrerebbe avere due ceppi, uno in Liguria ed uno in Sicilia, Franzoni è invece della zona compresa tra le province di Brescia, Mantova e reggio Emilia, Franzosi è tipicamente lombardo e della provincia di Novara, Franzoso, oltre al ceppo veneto di Adria e nel resto del rovigoto, ne ha uno nella zona di Torricelle e Manduria (TA), tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'identificatore etnicofranzino, *franzone* o *franzoso*

(francese, originario della Francia).

FRANZO
FRANZOI
FRANZOIA

Franzo, molto raro, è tipico del veneziano, Franzoi ha un grosso ceppo nel trentino ed uno nel veneziano, Franzoia, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nell'alessandrino ed uno tra basso bellunese e trevisano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme italianizzate dialettali del nome tedesco *Franz* (*Francesco*), ma è pure possibile che possano derivare da alterazioni dialettali del vocabolo Francia o Franza intendendo forse che i capostipiti provenissero da quella nazione o, più probabilmente, avessero semplicemente relazioni d'affari che li portassero spesso in Francia.

FRANZO'

Franzò è tipicamente siciliano, del siracusano in particolare, dovrebbe derivare da una forma dialettale tronca del termine arcaico *franzoso* (*francese*), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse di nazionalità francese o anche che fosse semplicemente al servizio o un seguace degli angioini.

FRAPPA
FRAPPI
FRAPPINI

Frappa è tipicamente friulano, dell'udinese e di Camino al Tagliamento, in particolare, Frappi è specifico di Castiglione Fiorentino nell'aretino, Frappini, molto raro, è tipico del perugino, di Gualdo Tadino in particolare, questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite forme ipocoristiche dal termine italiano arcaico *frappa* (*frangia, ornamenti frastagliati per abiti*), forse ad indicare nei capostipiti dei sarti femminili o degli elegantoni, ma non si può escludere anche la possibilità di riferimenti al significato lato del vocabolo che sta per *inganno* o *imbroglio*.

FRAPPIETRI
FRAPPIETRO
FRATEPIETRO
FRATIPIETRO

Frappietri, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico di Massafra nel tarentino, Frappietro è quasi unico, e sembrerebbe sempre pugliese o campano, Fratepietro è tipicamente pugliese di Cerignola nel foggiano e di Andria e Minervino Murge nel barese, Fratipietro è specifico di Campobasso in Molise, dovrebbero derivare dall'unione del termine latino *frater* (*fratello, anche frate*), anche modificato dal dialetto e, a volte, troncato, aggiunto al nome *Pietro*, nel senso di fratello in Dio (fratello in senso cristiano) di nome Pietro.

FRARE
FRARI

Frare è tipico del trevisano, Frari è assolutamente rarissimo, derivano o dall'esserci un frate in famiglia, o dall'uso di chiamare nel medioevo *frare* (fratello) qualcuno, come si evince da questa poesia della seconda metà del 1100: "..Dulci cantu blandiuntur / ut Sirenes, et loquuntur / primo quedam dulcia: / «Frare, ben je te cognosco, / certe nichil a te posco, / nam tu es de Francia...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel trevigiano, a Fregona in una causa del 1754 tra un certo Michele Frare, gastaldo della Scuola dei Battuti e Valentin Perin Calderaro, originario del Cadore.

**FRARACCI
FRARACCIO**

Fraracci è assolutamente rarissimo, Fraraccio sembra specifico di Frosolone (IS).

**FRASCA
FRASCHI
FRASCO**

Frasca, assolutamente panitaliano, con massima concentrazione nel Lazio, in Abruzzo in Campania, nel foggiano e barese ed in Sicilia, soprattutto nel ragusano e siracusano, Fraschi, molto molto raro, sembrerebbe della zona tra emilia e Toscana, Frasco, quasi unico, sembrerebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del primo, dovrebbero derivare dal nome medioevale maschile *Frasca* di cui abbiamo un esempio in una trascrizione amministrativa della prima metà del 1200: "...Giachopo Guarnieri die avere Ciii li. x s. di pve. nela fiera di Bari in se-sagiesimo secondo, d'ane carta p mano di Frasca notaio di Siena....", ma *Frasca* è anche un nome medioevale femminile, come possiamo riscontrare nell'Obituario della chiesa pievana di S. Lorenzo di Cuvio nel varesotto risalente al 1283: "...*Frasca* conversa ecclesie de Cassiano dedit in vita sua solidos III et denarios II. ...", probabile contrazione del nome *Francesca*, ma non si può escludere che questi cognomi possano anche derivare da antichi nomi di località, come quelli riportati in questo scritto dell'anno 1086: "1086, Ianuario, X, Fasanellae. In nomine dei eterni et salvatoris nostri iesu christi. anno ab incarnatione eius millesimo octogesimo sexto, temporibus domini nostri rogerii gloriosissimi ducis, mense ianuario decime indictionis, Dum residerem ego malfredus comes gloriosus intus castellum quod vocatur fasanella, veniens ante me attanasius presbiter et abbas petiit a me ecclesiam vocabulo sancti nicolay, que sita est in loco ubi proprie frasca vocatur ad construendum ibidem monasterium et nos spontanea et grata nostra voluntate, sicut nobis placabile fuit, intuitu dei amoris, pro remedio nostre anime ac parentum nostrorum tam vivorum quarti defunctorum predicto attanasio, providentes utilitati anime nostre et parentum nostrorum sicut superius scriptum est, concessimus, donavimus et assignavimus prefatam ecclesiam et locum iam dictum de frasca, cum molendino quod est in loco ubi campus de lamia nuncupatur...".

**FRASCA'
FRASCANI**

Frasca ha un ceppo a Torino, Collegno e San Benigno Canavese nel torinese, uno a Bologna, uno a Roma ed uno nel reggino a Roccella Ionica, Martone, Ardore e Siderno, ed a Badolato nel catanzarese, Frascani, assolutamente rarissimo, parrebbe dell'Italia centrale, questi cognomi dovrebbero derivare dal termine *Frater Scanus* (*fratello Scano*), modo in cui probabilmente veniva indicato il capostipite, il che farebbe pensare che il ceppo originario fosse stato quello meridionale.

**FRASCARI
FRASCAROLI
FRASCAROLO**



Frascari è tipicamente emiliano, di Bologna, Molinella ed Imola nel bolognese, di Reggio Emilia, Castellarano e Montecchio Emilia nel reggiano e di Parma, Frascaroli è tipico del bolognese con un ceppo anche nel pavese ai confini con l'alessandrino, Frascarolo molto raro ha un ceppo nella zona di Valenza nell'alessandrino ed uno a Torino, dovrebbero derivare da toponimi come Frascarolo nel pavese o Frascaro nell'alessandrino, ma anche nel reggiano, o località come Frascarolo nei colli bolognesi, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal mestiere di boscaiolo o di chi raccoglie legna secca per bruciare. Troviamo il casato dei Frascaroli feudatari di Momperone (AL) nel 1300, nel 1400 i Marchesi Frascaroli di Montacuto sono feudatari di terre nella zona di Fabbrica Curone (AL).

FRASCATI

Frascati ha ceppi nelle province di Roma, Firenze, Perugia, Foggia, Bari e Matera e nel reggino, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Frascati (RM).

FRASCHINI

Specifico dell'area tra Milano, Pavia e Lodi, potrebbe derivare da soprannomi legati al toponimo Frascarolo (PV).

**FRASCINI
FRASCINO**

Frascini, assolutamente rarissimo, è del cosentino, dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Frascino, che è tipico del cosentino, di Castrovillari, Firmo, Spezzano Albanese e Frascineto, e dovrebbe derivare dal termine latino *fraxinus* (*frassino*), albero molto diffuso in zona, tanto da aver dato il nome al paese di Frascineto; il fatto che nell'area si sia consolidata una presenza albanese già dal 1500 farebbe ritenere i capostipiti come appartenenti a quell'etnia.

FRASI

Abbastanza raro, proviene forse dalla zona tra Firenze ed Arezzo.

FRASISTI

Estremamente raro, sembra specifico del nord milanese e varesotto.

**FRASSA
FRASSI
FRASSINI
FRASSINO
FRASSO
FRASSONE
FRASSONI**

Frassa, assolutamente rarissimo, è dell'area lombardo piemontese, Frassi è lombardo forse anche con un ceppo tra Pisa e Livorno, Frassini è specifico del milanese, pavese e cremonese, Frassino, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel savonese, uno nel napoletano ed uno tra potentino e cosentino, Frasso, molto molto raro, sembrerebbe specifico dell'area casertano, napoletana, Frassone, molto molto raro, è specifico di Voghera nel pavese, Frassoni ha un ceppo genovese, uno tra milanese, bergamasco e lecchese, in particolare a Calolziocorte, Monte Marengo e Lecco nel lecchese, ed uno nel vicentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, dal nome medioevale *Frassus*, *Frassa* di cui si ha un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto di compravendita redatto a Pavia il 2 ottobre 1189, dove si può

leggere: "...una cum noticia propinquorum parentum ipsarum mulierum, hii sunt Saccus Tornator et Frassus Garonus propinqui predictae Iordane..."

Si potrebbe ipotizzare una derivazione dalla toponomastica. Dante Olivieri segnala due località nei pressi di Casteggio (PV) chiamate Frasso e ai Frassi. L'Olivieri ipotizza la derivazione da Fraxinus, frassino.

FRASSINESI

Frassinesi, molto molto raro, è tipico del pisano, dovrebbe trattarsi della forma etnica del paese di Frassine nel grossetano.

FRASSINETTI

Molto raro sembra essere dell'area che comprende Liguria, Emilia e Toscana, dovrebbe derivare da nomi di località individuabili dalla presenza di boschi di frassini o da toponimi come Frassineta (BO) (AN), Frassinetti (MO), Frassineto (BO) (AN) (AR) Frassinello (RE), Frassinello (GE) e similari.

FRASSU

Frassu, molto molto raro, è tipicamente sardo, di Ottana nel nuorese e di Porto Torres nel sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *frassu* (*frassino*), a sua volta derivato dal latino *fraxus*, forma contratta di *fraxinus*.
FRASSU: *frassu* come aggettivo significa *falso*, ma il cognome deriva senz'altro dal latino *fraxus* (da *fraxinus*) = *frassino*. Una matzòcca, unu talléri de frassu, etc. = un bastone, un tagliere di frassino, etc. Anche nel corso meridionale è frassu; frasso in piemontese etc. nei documenti antichi del sardo troviamo *fraxinu* (Condaghe di Santa Maria di Binarcado, XI°, XIII° secolo - 32 -(in una donazione alla chiesa da parte di donnu Petru Murtinu): .donnu Petru Murtinu, ad oram de sa morti sua.derectu assu crastu mannu ki est cabiza assa ena de su fraxinu.(alla sorgente del frassino). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas XI°, XIII° secolo, ai capp. 19, 39 e 184, etc. è citata la località Frassinetu (in Campu Iavesu - in agro di Giave). Come cognome non è presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna da noi consultate, ma nella Storia della Sardegna Sabauda ricordiamo Frassu Salvatore (Bono 1777 - 1857): partecipò al tentativo rivoluzionario di Giommaria Angioy, del quale organizzò la fuga nel 1797, in Corsica dove i fuoriusciti sardi entrarono in contatto con Letizia Bonaparte, che degli esuli sardi fu protettrice e sostenitrice dei loro progetti politici, presso il figlio Napoleone. Attualmente il cognome Frassu è presente in 20 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Ottana 12, P. Torres 12, Sorso 8, Olbia 3, etc.

FRASTI FRASTO

Frasti e Frasto sono quasi unici, sicuramente meridionali, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine greco antico *φραστήειον* *frastèion* (*interprete, portavoce*), indicando, in questo modo, quale fosse stata l'occupazione dei capostipiti.

FRATALOCCHI	Fratolocchi ha un ceppo nell'ascolano, a Sant'Elpidio a Mare, Fermo e Porto Sant'Elpidio, con un ceppo secondario anche a Roma, l'origine etimologica è oscura, si può solo ipotizzare una possibile derivazione dall'unione del termine <i>frate</i> (<i>fratello</i> , <i>frate</i>) unito al nome medioevale <i>Aloco</i> o <i>Alocco</i> .
FRATAMICO	Fratamico è tipicamente molisano, del campobassano ed in particolare di Castelmauro, dovrebbe derivare da un capostipite riconosciuto nel suo paese come <i>Fratello Amico</i> , dal termine latino <i>frater</i> (<i>fratello</i> , <i>frate</i>), aggiunto al nome medioevale <i>Amico</i> , nel senso di fratello in senso cristiano, anche se non si può escludere, data la zona di diffusione, che possa essere stato un frate o prete ortodosso probabilmente di origini slave.
FRATANGELI	Fratangeli è un cognome tipico di Frosinone, dovrebbe derivare dall'unione del termine latino <i>frater</i> (<i>fratello</i> , anche <i>frate</i>) aggiunto al nome <i>Angelus</i> , il riferimento alla posizione di frate è improbabile, più accettabile un riferimento al concetto cristiano di fratellanza, fratel Angelo un pò come voler indicare il nostro amico fraterno Angelo.
FRATANTONI FRATANTUONO	Fratantoni sembrerebbe siciliano, molto raro, è di Comiso nel ragusano e di Santo Stefano di Camastra nel messinese, Fratantuono ha un ceppo molisano a Fossalto e Campobasso ed uno nel potentino a Marsicovetere, dovrebbero derivare dall'unione del termine latino <i>frater</i> (<i>fratello</i> , anche <i>frate</i>) aggiunto al nome <i>Antonius</i> , magari con modificazioni dialettali (vedi FRATANGELI).
FRATE FRATI	Frate ha un ceppo in Lomellina, uno in Veneto e uno in Molise, foggiano e napoletano, Frati è tipico della Lombardia, Emilia, Toscana e Marche, deriva da soprannomi o dall'uso di chiamare qualcuno frate per fratello.
FRATELLO	Un nucleo nel foggiano uno nel trapanese, può provenire da soprannomi o da modificazioni del non comune nome medioevale <i>Fraterculus</i> .
FRATER	Estremamente raro è tipico veneziano, dovrebbe derivare dal termine latino <i>frater</i> (<i>fratello</i>).
FRATERNALE FRATERNALI	Fraternale è tipico di Urbino e di Pesaro e Colbordolo nel pesarese, mentre Fraternali, oltre che a Pesaro e nel pesarese a Fermignano, Acqualagna e Sassocorvaro, è ben diffuso anche a Rimini e nel riminese, a Morciano di Romagna, Riccione, Montefiore Conca, Montegridolfo e Cattolica, dovrebbero derivare dal termine <i>fraternale</i> (<i>del fratello</i> , <i>confratello</i>), forse ad indicare l'appartenenza dei capostipiti ad una confraternita religiosa.
FRATESI	Tipici marchigiani della zona tra Pesaro e Falconara Marittima,

- FRATTESI** dovrebbero derivare dall'etnico di toponimi come Fratta Todina (PG) o di Fratte di Montefano (MC) o anche e più probabilmente di Fratte di Sassofeltrio e Fratte Rosa (PU).
- FRATIA** Assolutamente rarissimo, parrebbe calabrese, del reggino in particolare.
 Rarissimo, originario del cosentino e del reggino, potrebbe derivare dal termine frate, ad indicare o la presenza di un frate in famiglia o il soprannome fratello, un tempo usato per rivolgersi a qualcuno in senso anche affettivo.
 Fratia è cognome calabrese che viene dalla voce siciliana 'fratia' = 'tutti i frati di un convento'. (?)
- FRATIANNI** Fratianni ha un ceppo nel campobassano a Ferrazzano e Campobasso, ed uno nell'avellinese ai confini con il foggiano, a Bisaccia in particolare, dovrebbe derivare da capostipiti di nome *Johannes*, contratto in *Ianni*, preceduto da un *frater* (*fratello*), probabilmente in segno di fratellanza cristiana, anche se non si può escludere che possa trattarsi di religiosi ortodossi, probabilmente di origine albanese.
- FRATINI**
FRATTINI Fratini è specifico della fascia che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Frattini tipico della Lombardia occidentale, ha ceppi anche in Emilia, nelle Marche e nel napoletano, derivano o da soprannomi (vedi Frate) o da toponimi come Cà dei Frati (RE), Corte de' Frati (CR), Settefrati o Fontana Fratta (FR), Sasso Frattino (AR), Fratta Todina (PG), Frattamaggiore (NA), Ripafratta (PI) o Valera Fratta (LO). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Tirano (SO) nella seconda metà del 1600 con il notaio Giacomo Frattinus.
- FRATTA** Ha ceppi tra il bellunese e la provincia di Pordenone, nel foggiano ed in Campania, dovrebbero derivare da toponimi come Fratta di Maniago (PN), Pradella Fratta (BL) o Fratta di Oderzo (TV) o anche Frattamaggiore (NA), anche il ceppo pugliese potrebbe derivare da antichi nomi di località, in greco recinto di pietra, stallo si dice *fracta*.
 Fratta è diffuso e frequente in tutta l'Italia, è formato da toponimi, e dai relativi etnici, che hanno alla base il vocabolo 'fratta' = "luogo scosceso e impervio ricoperto da una macchia intricata di pruni e sterpi".
- FRATTER** Fratter, abbastanza raro, è tipico del veneziano, di Portogruaro e Cavallino-Treporti, con ramificazioni anche a Preganziol nel trevisano, si potrebbe trattare di forme indicanti la provenienza del capostipite da paesi come Fratta di Fossalta di Portogruaro, o Accoppè Fratte nel veneziano, Fratta di Oderzo, o di Tarzo, o Fratte nel trevisano, o Fratta nel pordenonese, ma ricordiamo che il termine italiano *fratta* indica un *luogo impraticabile, scosceso, ricco di arbusti*, e che quindi il termine potrebbe

semplicemente indicare che la famiglia abitava in una località con queste caratteristiche.

FRATTIN

Tipico del trevisano dovrebbe derivare da toponimi come Fratta di Oderzo (TV), Fratta di Tarzo (TV) o Fratta (PN).

**FRATTOLA
FRATTOLI**

Assolutamente rarissimo, Frattola parrebbe tipico del piacentino ai confini con il pavese, Frattoli è praticamente unico, dovrebbero derivare dal termine medioevale *fratta*, stante ad indicare un luogo selvatico ed impervio.

**FRATTURA
FRATTURATO
FRATTURO**

Frattura ha qualche presenza in Abruzzo, un ceppo a Roma ed uno in Campania a Napoli ed a Zungoli nell'avellinese, Fratturato, quasi unico, è tipico di Santa Marinella nel romano, Fratturo, quasi unico, sembrerebbe del foggiano, dovrebbero derivare dal toponimo Frattura a Scanno in provincia de l'Aquila, o da altri simili, ma è anche possibili che derivino da nomi di località originati dal termine medioevale *frattura*, stante ad indicare un luogo selvatico ed impervio, anche se non si può escludere che in qualche caso possa trattarsi di una forma arcaica dialettale per *Fratello* o *Frate Salvatore* ridotto per aferesi e modificazioni dialettali a *Tura oTuro*..

FRATUS

Fratus è tipicamente lombardo del bergamasco, di Martinengo, Castelli Calepio, Bergamo, Bagnatica, Seriate, Ghisalba, Romano di Lombardia, Calcinate, Chiuduno e Dalmine, con ceppi anche nel bresciano a Palazzolo sull'Oglio e Coccaglio, potrebbe derivare da un soprannome basato su di un vocabolo dialettale arcaico per *frattazzo* (*strumento che i muratori utilizzano per livellare la superficie dei muri*).

FRAU

Estremamente diffuso in tutta la Sardegna, dovrebbe derivare dal mestiere di fabbro, *frau* in sardo.

FRAU: significato ed etimologia. *Su frau* è *il fabbro*, dal latino *faber*. Su frau o su frabu. È famoso il detto: in domu de su frau schidonis de linna = a casa del fabro, spiedi di legno. È sinonimo, in tutta l'isola di ferreri, dal catalano *ferrer*. È presente nei documenti antichi della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, *LPDE, figurano 14 Frau, tra i quali ricordiamo: Frau Antiogho, ville Selluri(Sanluri - Seddòri); Frau Bondy, ville Seuis (odierno Seuis - Laconi.Contrate partis Alença); Frau Cippari, ville Mahara(Villamar); Frau Comita, jurato ville Busache(Busachi - Contrate Partis Varicati); Frau Gunnario, ville Laconi; Frau Joanne, jurato ville Busache; Frau Joanne, jurato ville Petra Veurra(distrutto - Campitani Majoris); Frau Joanne, ville Gonnos de Tramacia; Frau Petro, ville Silano (distrutto - Curatorie de Marghine de Gociano; da non confondere con l'odierno Silanus); Frau Petrus, ville Sasserri. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XII° sec., figura: Frau Iorgi, figlio a Frau Gavini, sposato a

Maria Sicuri (167). Si tratta di una partizione di servi tra la chiesa di Santa Maria di Bonarcado e Santa Maria di Aristanes(Oristano): .Et remaserunt depus custa particione, ad comuni, Johanne et Torbini fiios de Comida Murra e de Maria Orruia, et Iorgi Frau, fiiu de Gavini Frau e de Maria de Sicuri.(E rimasero, dopo questa partizione, in comune, Giovanni e Torbino figli di Comita Murra e di Maria Orruia, e Giorgio Frau, figlio di Gavino Frau e di Maria de Sicuri.). Attualmente il cognome è presente in Sardegna, in 185 su 377 Comuni, con maggiore diffusione nel centro sud: Cagliari 569, Quartu S. E. 400, Selargius 196, Sassari 164, Serrenti 125, Arbus 104, Oristano 96, etc. Nel continente è sempre Roma ad avere il primo posto con 217 Frau; seguono Milano 82, Genova 67, Torino 55, etc.

FRAUS
FRAUSIN
FRAUSINI

Fraus è quasi unico, apparentemente toscano, Frausin è tipico del Friuli, Venezia Giulia, di Trieste e Muggia nel triestino, di Grado e Monfalcone nel goriziano e del vicino udinese, Frausini ha un piccolo ceppo a Fano nel pesarese, potrebbero derivare direttamente o tramite forme ipocoristiche anche dialettali da soprannomi basati sul termine latino *fraus* (*frode*) o su di una forma dialettale germanica originata dal termine *frau* (*moglie, donna*), ma, molto più probabilmente, si tratta di una forma contratta dialettale del nome *Florianus*.

FRAVIGA

Fraviga è tipico di Vittuone e di Legnano nel milanese, è un'antica nobile famiglia milanese, il cognome dovrebbe derivare da un termine dialettale arcaico *fravegh*, per *fabbro*, usato soprattutto per indicare dei *maestri argentieri*, probabile occupazione dei capostipiti.

FRAVILI

Fravili è specifico di Mentana, di origine etimologica oscura.

FRAZZETTO

Rarissimo, sembrerebbe tipico del catanese, potrebbe derivare dal toponimo Frazzanò (ME).

FRAZZI
FRAZZINI
FRAZZO
FRAZZONI

Frazzi è specifico del parmense, di Parma, Fidenza, Busseto e Soragna, Frazzini ha un ceppo a Roma ed uno a San Pietro Avellana nell'iserniese, Frazzo, praticamente unico, è del cuneese, Frazzoni è specifico del bolognese, di Baricella, Bologna e Molinella, in alcuni casi potrebbero derivare dal nome di frazioni come quella di Frazzo di Terracina in provincia di Latina o Frazzo Sabino in quella di Rieti, o anche da soprannomi dialettali derivati dal termine latino *fracidus* (*fradicio*), ma, nella stragrande maggioranza dei casi, dovrebbero derivare da ipocoristici o accrescitivi o direttamente da forme contratte di alterazioni del nome *Francesco*.

FRECAVALLI

Frecavalli, cognome ormai scomparso, è tipico di Crema nel cremonese, potrebbe stare ad indicare il mestiere di maniscalco svolto probabilmente dal capostipite.

Frecavalli originatosi per aferesi dell'originario *Feracavalli*, quindi indicativo di una professione. Cfr. archivio gentilizio dei conti Benvenuti di Ombriano di Crema, fondo membranaceo, pergamena 1426 in cui sono citati i fratelli Cabrino e Fino Feracavalli.

FRECCERI
FRECCERO

Frecceri, quasi unico, sembrerebbe ligure, probabilmente si tratta di una forma alterata del cognome Freccero, che è specifico del savonese, di Stella, Savona, Albisola Superiore ed Albisola Marina, dovrebbe trattarsi di una forma etnica francesizzante di località chiamate *Freche*, il cui nome trae probabilmente origine dalla presenza in luogo di frassini (frenes in francese).

FRECCHIAMI
FRECCHIANI

Frecchiami è specifico di Treviglio nel bergamasco, Frecchiani, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, l'origine etimologica è oscura., si può ipotizzare una derivazione da un soprannome basato su di un'alterazione del termine medioevale germanico *frehhii* o *frekin* (*avido, mosso da cupidigia*).

FREDA
FREDDI
FREDI
FREDO

Freda ha un nucleo in Campania e nel foggiano con ceppi forse non secondari nel modenese e nel genovese, Freddi è molto diffuso tra bresciano e mantovano, con ceppi anche nel milanese, in Emilia, nell'anconetano e nel Lazio, Fredi, abbastanza raro, sembra specifico di Manerbio (BS), Fredo, assolutamente rarissimo, è veneto, dovrebbero tutti derivare dall'aferesi del nome longobardo *Gotefredus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale nell'anno 986 a Lodi: "...Andreas, episcopus episcopio sancte Laudensis Ecclesie, nec non et Adam qui et Bruningus et Gotefredus seu Raginpaldus germanis, filii quondam Rikerii, qui professi sunt ipsis germanis ex natione suorum legem vivere Langobardorum....".

FREDIANI

Frediani è tipico toscano, della zona che comprende le province di Massa, Lucca, Pistoia, Pisa e Livorno, dovrebbe derivare direttamente dal nome medioevale *Fredianus* originato dal germanico *frithu* con il significato di *amante della pace*, ricordiamo San Frediano Vescovo di Lucca nel V° secolo. ma è pure possibile una derivazione dal toponimo San Frediano (PI), (LU) e (PT).



FREGAPANE

vedi **FRAGAPANE**

FREGNA
FREGNI
FREGNO

Fregna, molto raro, è tipico di Poggio Renatico nel ferrarese, Fregni è tipico di Modena e del modenese, di Carpi, Bomporto, Ravarino, Nonantola, San Felice sul Panaro, San Prospero e Medolla, con presenze significative anche nel bolognese a Crevalcore, Bologna e San Giovanni in Persiceto, Fregno è quasi unico, potrebbero derivare da soprannomi originati dal

termine dialettale emiliano arcaico *frenna* o *fregna* (*falce da fieno*), forse ad indicare nei capostipiti dei contadini, una seconda ipotesi propone sempre la derivazione da un soprannome, ma originato dalla contrazione del termine dialettale *frègn* per *ferrigno* (*fatto di ferro*, ma anche *fermo di carattere, duro come il ferro*), probabile caratteristica caratteriale dei capostipiti.

Due sono le ipotesi che si possono avanzare circa l'origine del cognome Fregni, ben distanti l'una dall'altra. La prima è che si tratti di un patronimico dal nome proprio latino *Frennius* o *Frenius*, raccolto anche in area riminese (CIL, XI, 6687). La seconda è che si tratti di un soprannome: *fèrrigno*, nel dialetto *frègn* «che ha la durezza e la resistenza del ferro», quindi detto di persona «saldo, robusto; rigido, ostinato».

FREGONA

Fregona è tipicamente veneto del bellunese e del trevigiano, dovrebbe derivare dai due toponimi con lo stesso nome Fregona (TV) e Fregona di Canale d'Agordo nel bellunese.

FREGONESE FREGONESI

Fregonese è tipico del Veneto orientale e del Friuli, in particolare di San Donà di Piave, di Iesolo, di Fossalta di Piave, di Noventa di Piave e di Venezia nel veneziano e di Oderzo, Fontanelle, Zenson di Piave, Mottadi Livenza, Santo Stino di Livenza e Treviso nel trevigiano, e del pordenonese, Fregonesi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da forme etniche dei due toponimi Fregona (TV) e Fregona di Canale d'Agordo nel bellunese, l'identità fregonese ebbe particolare importanza nella Repubblica Serenissima di Venezia dopo che, nel 1509, un corpo di cittadini, reclutati a Fregona nel trevisano da Francesco Forte, capitano ai servizi della Serenissima, si rivelò determinante per il recupero della città di Serravalle, occupata da 800 soldati dell'imperatore Massimiliano d'Asburgo. A seguito di questo fatto d'arme i fregonesi vennero esentati dalle tasse e da altri dazi imposti dalla Serenissima, che inviò al municipio di Fregona un decreto ducale di esenzione, ancora conservato presso lo stesso municipio.

FREGONI

Lombardo di origine bresciana, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *fregon* (canovaccio), o come riferimento ad un mestiere o ad un aneddoto.

FREGOSI FREGOSO



Fregosi è concentrato nell'area che comprende le province di Massa e di La Spezia, deriva da Fregoso che è originario della provincia di LaSpezia, è un cognome antico, che dovrebbe derivare dal nome di un borgo della zona di Ponente tra Granarolo e Begato, importante per la nostra storia è Antonietto Fregoso, poeta, figlio naturale di Spinetta Doge di Genova, dopo un periodo d'oro alla corte milanese degli Sforza, si ritirò nella sua villa di Colturano. I Fre-

goso dal 1300 compaiono tra i Dogi di Genova, La nobile famiglia Fregoso fu tra i Signori del Montefeltro nelle Marche.

FREGUGLIA
FREGUIA
FREGUJA

Freguglia, tipico del ferrarese e rovigoto, possiede forse un ceppo non secondario nel varesotto e nel Canavese, Freguia, molto raro, ha qualche presenza nella Lombardia occidentale, un piccolissimo ceppo nel rovigoto a Porto Tolle e Porto Viro ed a Venezia, Freguja, estremamente raro, è del veneziano, sembrano essere nati come variante del nome *Frederico*, dovrebbero in qualche caso discendere da un ramo cadetto della famiglia Fregoso (vedi FREGOSI) trasferitosi a Ferrara nel 1500 occupando un ruolo importante fra la nobiltà locale, non si può escludere anche una possibile, e probabile, derivazione da un soprannome dialettale basato sul termine *freguja* o *freguglia* (*briciola*), che potrebbe essere stato originato da una corporatura molto minuta dei capostipiti.



FREI
FREO

Frei è tipico della provincia di Bolzano, Freo, decisamente veneto è soprattutto del padovano, potrebbero derivare da una forma germanica del nome *Liberio*, ma più probabilmente si tratta di una forma contratta del nome *Frederich*.

FRENI
FRENO

Freni ha un ceppo siciliano a Messina e Catania e nel messinese ad Itala ed Ali Terme e nel catanese a Paternò, con un ceppo anche a Corigliano Calabro nel cosentino, Freno, più raro, ha un ceppo a Villa San Giovanni nel reggino con qualche presenza anche a Messina e Sant'Agata di Militello sempre nel messinese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dalla voce dialettale meridionale *frenu* (*fieno*), forse ad indicare che i capostipiti svolgevano l'attività di stalliere o avevano comunque a che fare con il fieno.

FRERI

Freri è specifico del cremonese, di Castelleone, Ripalta Arpina, Crema e Casaleto Vaprio e di Bagnatica (BG), dovrebbe derivare da modificazioni e sincopi del nome *Fredericus*.

FRESCHI

Proprio dell'Italia settentrionale, dovrebbe derivare dal nome tardo medioevale Fresco (Giovanni Villani cita già nel 1335 nella "Nuova Cronica" al tomo terzo un meser Fresco).

FRESI
FRESU

Fresi è specifico della Sardegna settentrionale, di Olbia, Sant'Antonio Di Gallura, Arzachena, Loiri Porto San Paolo e Luogosanto in Gallura, e di Alghero, Sedinu e Valledoria nel sassarese, Fresu è tipico della Sardegna settentrionale, di Sassari in particolare e di Oschiri, Berchidda, Olbia, Monti e La Maddalena in Gallura e di Cagliari e Nughedu San Nicolò, Ozieri e Porto Torres nel sassarese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo gallurese *fresi* (*fustagno*, *orbace*) forse ad indicare l'attività del capostipite.
FRESI; FRESU; FURESI: *su/so forési*, *furési*, *fresi/u* (corso meridionale e gallurese), è *il panno di lana di pecora tessuto in*

casa, bianco, ma generalmente tinto di nero - l'orbace. Dal latino forensis, ma anche dall'italiano antico forese o furese = campagnolo, contadino. L'area di maggior diffusione dei tre cognomi è l'alta Sardegna. Anche in Campidano, comunque, l'orbace, o tela di lana di pecora, viene comunemente chiamato su furèsi. Non li abbiamo trovati nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultate. Attualmente il cognome Fresi è presente in 102 Comuni italiani, di cui 40 in Sardegna: Olbia 217, Arzachena 134, Sassari 68, etc. Fresu è presente in 93 Comuni italiani, di cui 43 in Sardegna: Sassari 140, Aschiri 76, Berchidda 59, etc. Furesi è presente in 24 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Sassari 44, Alghero 41, Padru 25, Cagliari 16, etc.

FRESOLI

Fresoli, assolutamente rarissimo, sembrerebbe toscano, della provincia di Massa, potrebbe derivare da forme ipocoristiche del cognomen latino *Fresus*, ma molto più probabilmente indicano un'origine dalla Fresia: "...Anno DCCCLI. De Roma venerunt corpora sanctorum in Saxoniam, Alexandri, unius ex septem fratribus, Romani atque Emerentianae. Eodem anno nobilissima imperatrix nomine Irmingard, coniunx Lotharii imperatoris, de hac luce migravit. Item Nordmanni in Fresia et circa Rhenum fluvium nocuerunt. Ingens exercitus congregatus est ad Albiam fluvium contra Saxones et civitates eorum, aliaeque obsesse alieque succensae sunt igni...", bisogna considerare che furono molti i legionari romani reclutati in quella regione e che si stanziarono poi da veterani in Italia.

FREZZA

Frezza è molto diffuso un po' in tutta l'Italia, soprattutto nel Veneto e Friuli, ed in Lazio, Abruzzo, Campania e Puglia, potrebbe derivare dal nome e soprannome medioevale *Frezza*, inteso come *freccia*, intendendo probabilmente veloce come una freccia o preciso come una freccia, ma è pure possibile una derivazione dal nome *Frezza*, forma arcaica del nome *Federica* (vedi FREZZI).

FREZZATI FREZZATO

Frezzati, molto molto raro, sembrerebbe tipico del ferrarese e rovigoto, Frezzato è specifico del rovigoto e veneziano, con un ceppo anche nell'alessandrino, si dovrebbe trattare di un patronimico identificato dalla terminazione in -ato di un *Frezzo* (forma arcaica per *Federico*). (vedi FREZZI)

FREZZI FREZZOLINI FREZZOLINO FREZZOTTI

Frezzi assolutamente rarissimo è specifico delle Marche, Frezzolini, altrettanto raro, sembrerebbe laziale, Frezzolino è quasi unico, Frezzotti ha un ceppo nell'anconetano a Jesi ed Arcevia ed uno a Roma, dovrebbero tutti derivare da modificazioni anche ipocoristiche del nome Federico. (vedi Frizzi) Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1600 in un atto viene citato come esecutore Alessandro Frezzi (1656-1737), Canonico decano del Capitolo della Cattedrale di S.Andrea in Veroli

(FR), discendente di una famiglia originaria della città di Parma.

FRICANO

Fricano è specifico del palermitano della zona di Bagheria, di Palermo e di Casteldaccia, dovrebbe derivare dall'afèresi del cognomen latino *Africanus*, traccia di questa cognominizzazione la troviamo nella seconda metà del 1400 con il filosofo Jordanus Fricanus.

FRIDEGOTTO FRITEGOTTO FRITTEGOTTO

Fridegotto, molto raro, ha un piccolo ceppo nel varesotto, nella zona di Cassano Magnago, ed uno nel padovano, nella zona di Rovolon, Fritegotto, ancora più raro, ha due piccolissimi ceppi uno nel varesotto, uno a Padova ed uno a Pontinia nel latinese, ma di probabile origine veneta, Frittegotto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni del precedente, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche dialettali derivate dal nome medioevale *Fridericus* (*Federico*).

Fritegotto, e Fridegotto sono un raro cognome lombardo e veneto di origine germanica. Oltre a *Fedrigotti*, che presuppone un Fedrigotto, si potrebbe pensare al nome germanico *Fridegoz*, attestato in Förstemann 533, composto da *frithu* = *pace* + *Gaut/Gautz* che era l'epiteto di Odino e la denominazione della tribù dei *Goti*. Quanto al passaggio *d > t*, esso è dovuto alla seconda rotazione consonantica. (*Zweite deutsche Lautverschiebung*).

FRIGATI FRIGATO FRIGATTI

Frigati è tipico di Polesella nel rovigoto, Frigato è specifico del rovigoto, soprattutto di Adria, con presenze significative anche a Rovico, Villadose e Ceregnano, Frigatti, sempre del rovigoto, è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche in *-ato* o *-ati*, tipicamente veneta la prima e specifica dell'area del Po la seconda, relative al nome *Friigo*, una forma contratta del nome Federigo (vedi FRIGHI).

FRIGAU

Frigau è un cognome tipico del cagliaritano della zona di Sinnai e Dolianova., dovrebbe derivare dal verbo sardo *frigai* (lavare) e dal suo participio passato *frigau* (lavato). Verso il 1850 un certo Frigau Raffaele emigrò da Sinnai a Villacidro dando origine al ceppo locale.

informazioni inviate da Cosimo Frigau - Villacidro (CA)

FRIGAU: nelle parlate centrali dell'isola *fricare* significa *strofinare, sfregare*. *frigài* in campidanese, i panni ad esempio. Ai lati del torrente Rio Piras, qui a Gonnosfanadiga, sino ad alcuni decenni or sono, disposti nelle vicinanze dell'acqua, c'erano ancora dei grossi sassi, solitamente di granito, con una faccia liscia e piatta, usati "*po frigai sa roba*" = *per lavare i panni*, dalle donne dei rioni adiacenti il torrente; ma venivano anche dagli altri rioni del centro abitato. L'acqua corrente e pulita, facilitava lo strofinamento col sapone ed il risciacquo dei panni, che venivano stesi su "stendini" improvvisati e, solitamente, si

rientrava a casa coi panni freschi di bucato. A frigai sa roba a frùmmini = a lavare i panni nel torrente: le madri portavano anche le bambine, che dovevano apprendere il "mestiere". Ma poiché andavano appresso anche i bambini; questi non facevano altro che rompere l'anima a relative madri e sorelline lanciando sassi nell'acqua, allo scopo di far loro una indesiderata doccia. Sfrigonjài significa strofinare con forza. " Cuaddu friàu(frigàu) sa sedda dhi pitziat" = al cavallo piagato la sella da fastidio(vedi nell'Web: detti e proverbi del Campidano - Giuseppe Concas). La piaga era causata spesso dalla stessa sella, soprattutto quand'era nuova. In latino abbiamo fricare, sfregare, strofinare. Il participio passato del verbo frigai > frigàu significa inoltre fregato nel senso di preso in giro, imbrogliato, come del resto in italiano. Una grossa fregatura = una bella frigàda! Non abbiamo trovato il cognome nelle carte antiche consultate. Attualmente il cognome Frigau è presente in 28 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Dolianova 52, Ninnai 50, Burchi 50, Villacidro 39 (qui il vecchio Lavatoio Comunale, con struttura in granito e ferro, è diventato monumento nazionale), etc.

FRIGENI

Tipico bergamasco, della zona di Treviolo, Bonate e Dalmine, dovrebbe derivare dal cognomen latino Frigenius, di cui abbiamo un esempio in una citazione di un certo Quadratus (liberto di Frigenius) che dedica a Sestio Munigalico.

FRIGENTI FRIGENTO

Frigenti è tipico del salernitano, di San Valentino Torio e Nocera Inferiore, Frigento è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome gotico *Frigentus*, ricordiamo con questo nome il capo dei goti convertito al cristianesimo, alleato di Bisanzio contro Athanarichus capo della fazione pagana dei goti.

FRIGÈ' FRIGERI FRIGERIO FRIGGERI FRUGGERI

Frigè è specifico di Milano e del milanese e di Covo nel bergamasco (vedi anche FRIGENI), Frigeri è mantovano ed emiliano, Frigerio è lombardo delle provincie di Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia e Milano, Friggeri è specifico emiliano, del reggiano in particolare, Fruggeri, molto molto raro, è specifico dell'area modenese e bolognese, una possibile origine è dal cognome austriaco *Fritscher* (si pronuncia fricer o friger), un'altra possibilità è la derivazione dal nome gotico *Frigeridus*, meno probabile, vista l'attuale concentrazione e diffusione una derivazione dal tardo latino *frigerius* (*colui che fa fresco*).

Il cognome Frigeri e Frigerio, al modo stesso di Frigieri, Fruggeri e Forghieri (forma metatetica), riflette il personale medievale *Frigerius*, *Frogerius* di derivazione franca (dal germ. **frithu* - «pace, amicizia» e da **gaira* - «lancia») forse «amico della lancia». Fonte: F. Violi. Cognomi a Modena e nel Modenese, 1996.; il nome *Frogerius* potrebbe essere derivato dal personale germanico *Fridger*. Förstemann 532.

FRIGHI
FRIGO

Frighi, molto raro è tipico della zona tra Ferrara e Portomaggiore nel ferrarese, Frigo è specifico della zona che comprende il veronese, il vicentino ed il padovano, derivano dalla contrazione del nome *Federigo*. Tracce dell'uso di questo nome ed anche di un principio di queste cognominizzazioni le troviamo in questo scritto veneto dell'anno 1600: "..La qual parte essendo cossì fu presa et hebbe per la admissione de voti suprascritti et per la regitione voti nulla. Et cossì retto presa et per ogni melior modo ... hano fatto ... procuratore il soprascritto Piero quondam Frigho di Frighi, degan della deta villa, qui presente..".

FRIGNANI

Frignani è tipicamente emiliano, di Ferrara, Carèi (MO), Forlì, Modena, Bondeno (FE), Reggio Emilia e Bologna e del mantovano, dovrebbe derivare dal nome della zona d'origine della famiglia, la zona del Frignano, che prese il nome dalla tribù ligure dei Friniati (vedi FRIGNATI) che occuparono le terre dell'appennino modenese in epoca preistorica, si deve comunque anche prendere in considerazione una derivazione da nomi di località caratterizzate dalla presenza di un bosco di *farne* (tipo di quercia).

Frignani è un patronimico dal nome proprio *Fregnanus*, registrato in carte modenesi dal 1193, a sua volta derivato dal cognome *Feronianus* (*Frignano*).

FRIGNATI

Assolutamente rarissimo sembra tipico del sudmilanese, lodigiano e cremasco, deriva dal nome dell'antica tribù ligure dei Friniati stanziata in Emilia dal terzo millennio a.C., da Ab Urbe Condita di Tito Livio: "...trans Appenninum Friniates fuerant...".

FRIJIO
FRIJO
FRIO

Frijio, assolutamente rarissimo, ha sparse presenze tra mantovano, reggiano e parmense ed in Calabria, Frijio, meno raro, è tipico di Catanzaro e Taverna nel catanzarese, Frio ha qualche presenza nel catanzarese e crotonese, l'origine di tutti questi cognomi dovrebbe essere greca calabrese, forse da un'alterazione dialettale del termine greco antico φρίξ *frix* (*brivido*).

FRILLICI

Frillici ha un ceppo a Gualdo Tadino nel perugino ed uno a Roma, dovrebbe derivare dal nome e soprannome medioevale *Frillicus*, che significa *passero*, *uccellino*.

FRILLOCCHI

Frillocchi, molto molto raro, sembrerebbe di origini marchigiane, del maceratense in particolare, probabilmente della zona di Pievebovigliana, dovrebbe derivare dal nome della località Frillocco nel perugino o da un soprannome basato sul nome dialettale di un tipo di uccello canterino.

FRISA
FRISI
FRISO

Frisa, molto raro, ha un ceppo in Abruzzo, uno in Sicilia ed uno nell'alessandrino, Frisi è ancora più raro, Friso è invece ben consolidato in Veneto, in particolare nel padovano, po-

trebbero derivare da un nome *Frisus* originato dall'etnico della *Frisia*, una provincia del nord dei Paesi Bassi, di quest'uso si ha un esempio: "...Spaen dictus Friso procurator...", in uno scritto del 1500 si legge: "...Ecce autem obscuro simulatus nomine Babo cum Brisca venit: et clarus de gente vetusta Badi-genum Frisus: celebris cui gloria patrum, et generis cui certat honos, animosaque virtus...", molto meno probabile un collegamento con il vocabolo latino *frisium* (fregio, ornamento normalmente in oro).

Frisa, Friso sono anche cognomi pugliesi che potrebbero avere alla base il toponimo Frisa nel teatino, oppure il termine dialettale '*frisa*' col significato di '*specie di ciambella cotta al forno*'. Minervini, 216.

FRISANCO

Decisamente trentino, potrebbe derivare da un nome di località, come Frisanchi di Centa San Nicolò (TN) o Frisanco (PN), ma più probabilmente deriva da una storpiatura del nome medioevale germanico Fridancus, ricordiamo a titolo di esempio Mafister Fridancus monaco scrittore bavarese morto nel 1233.

FRISENDA FRISENNA FRISINA

Frisenda ha un ceppo nella penisola salentina a Leverano, Copertino e Veglie nel leccese, ed uno in Sicilia, nel messinese a Mirto, Galati Mamertino e Frazzanò, Frisenna ha un ceppo pugliese a Gallipoli, Squinzano e Ruffano nel leccese ed a Cerignola e Foggia nel foggiano, ed un ceppo a Paternò e Santa Maria di Licodia nel catanese, Frisina ha un piccolissimo ceppo a Bari, uno in Calabria nel reggino a Delianuova, Oppido Mamertina, Gioia Tauro, Taurianova, Palmi, Cosoleto, Anogia e Scido ed alcuni in Sicilia a Borgetto e Palermo nel palermitano, a Palma di Montechiaro nell'agrigentino, ed a Catania e Castiglione di Sicilia nel catanese, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome femminile germanico *Fredesindus* di cui abbiamo un esempio d'uso in quest'atto di epoca medioevale: "Notus sum omnis sancio deus aecclesiae vivus, quod Gualterius, filius Fledaldi, et uxor ejus Fredesindus, cum assensu Gualterii de Alneto, de cujus fisco sum, sicut antea do Berardus socer ejus, pro anima pater atque mater fratrisque Guaningi interficio, vivo abbas Landrico, ita postea vivo abbas Huberto, vicariam Abonis Villae et totus territorii ejusdem villa...".

FRISINGHELLI

Dovrebbe essere originario della zona di confine tra trentino e provincia di Verona, deriva dal cognome austriaco Friesinger, italianizzato.

FRISON FRISONE FRISONI

Frison è tipicamente veneto, del padovano e del vicentino in particolare, Frisone ha un grosso nucleo a Messina, uno nel barese, ed uno a Genova, Frisoni ha un nucleo in Emilia e Romagna ed un ceppo, probabilmente secondario a Roma, dovrebbero derivare dall'etnico di Frigia ad indicare una provenienza dal popolo dei frisoni, a questo popolo appartennero vari corpi le-

gionari.

Si svolge una riunione annuale del clan Frison in cui viene ripercorsa la storia del cognome. Sembra che questo provenga effettivamente dalla Frisia (Isole Frisone) con origine anteriore al 1300. I Frisoni si spostarono dalle isole nel tardo '700 al seguito delle truppe napoleoniche e si fermarono numerosi nel veneto dopo il trattato di Campoformido 17 ottobre 1797. Una enclave piuttosto numerosa si stabilì nell'Altipiano dei sette comuni (Enego) per dedicarsi all'allevamento dei bovini. Parte di questi si trasferì mano a mano in pianura.

FRIZZARIN

Tipico del padovano, deriva dal nome germanico *Frithuric* o da una variazione della sua versione italiana *Frederigo* (Federico).

FRIZ

FRIZZA

FRIZZI

FRIZZINI

FRIZZO

FRIZZOTTI

Friz, molto raro, ha un ceppo a Trento e Garniga Terme nel trentino ed uno a La Valle Agordina nel bellunese, Frizza ha ceppi nel bresciano, in particolare a Bagnolo Mella, Sonico e Brescia, a Lucca ed in Umbria, a Orvieto nel ternano ed a Perugia, Frizzi ha ceppi a Trento, Cimone e Tenno nel trentino, in Lombardia ad Origgio nel varesotto, a Milano ed a Castel Goffredo nel mantovano, in Toscana a Firenze e Scandicci nel fiorentino, a Follonica nel grossetano ed a Chianciano Terme nel senese, Frizzini è quasi unico, Frizzo è specifico del vicentino, di Recoaro Terme, Arzignano, Schio, Valdagno, Sovizzo, Vicenza e Santorso, Frizzotti, estremamente raro, sembra originario della Lunigiana, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici dal nome germanico *Frithuric* o da una variazione della sua versione italiana *Frederigo*, *Fricci* da *Federici* quindi *Frizzi*. Personaggio famoso di questa famiglia fu Antonio Frizzi storico di Ferrara della fine del 1600. Nel 1400 si hanno tracce di un padre provinciale Vescovo di Foligno *Fridericus Fricci* (Foligno 1320 ca-Costanza 1416) poeta italiano, domenicano (quondam *Fri(deri)ci*).

L'origine di questi cognomi, in effetti, va ricercata nel nome medievale *Frizza* o *Frizzo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Fritz*, che, assieme alle varianti *Fretz*, *Fritsch*, *Frisch*, *Fretsch*, etc, viene spesso usato come abbreviazione di *Friedrich* (l'italiano *Federico*): dal punto di vista etimologico, infatti, il nome *Fritz* è composto dalla radice *fried* (*pace*) con l'aggiunta del suffisso *-izo* (contratto in *-tz*), che, nell'antica onomastica germanica, assume spesso un valore ipocoristico. Da un punto di vista storico, comunque, un esempio famoso dell'uso di questo nome viene da re Federico II di Prussia, anche noto come Federico il Grande (nato a Berlino, Prussia, nel 1712 e morto a Potsdam, Prussia, nel 1786): in Germania, infatti, la figura di re Federico viene spesso ricordata col soprannome di *der alte Fritz*, che in tedesco significa *il vecchio Fritz*. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

FROLA
FROLI
FROLLI
FROLLINI
FROLLINO
FROLLO
FROLO



Frola è tipico del Canavese in Piemonte e di Montanaro nel torinese in particolare ha un ceppo forse secondario anche a Napoli, nobile casato è presente a Montanaro fin dal 1300, Froli è pisano, Frolli, estremamente raro, è panitaliano, Frollini è tipicamente romano, Frollino è unico, mentre Frollo, pur avendo presenze molto modeste in Emilia, Marche, Lazio e Campania, ha un ceppo a Venezia, Frolo, assolutamente rarissimo, potrebbe essere meridionale, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Frolus*, *Frollo* in volgare italiano, cognomen citato, ad esempio, nel libro *Vita di Mecenate*, del poeta perugino Cesare Caporali (1531 - 1601): ".. Stanca , e non sazia ancor l' empia lor mente , giunser gli avvisi , come messo insieme Bruto aveva un esercito possente alla cui nuova , a guisa di chi teme , Lepido si fe smorto , e torse il collo , che pareo proprio una zucca dal seme . Ciò visto Ottavio , e volto a Quinto Frollo , Costui , disse , si muor , mettil di grazia nell' aceto rosato un poco a mollo. In tanto avendo già per la Dalmazia con tre legion Turpilio innanzi spinto, (Turpilio , che alle donne era in disgrazia,) e con tutto l' esercito distinto marciava dopo in forma di battaglia , di armi , e di ricche vesti ornato , e cinto, sopra un bajo corsier coperto a maglia sol per affrontar Bruto, e far di nuovo del buon sangue Latin correr Tesaglia. ..".

FRONER
FRUNER

Entrambi trentini, Froner sembra tipico di Pergine Valsugana (TN), Fruner è della zona di Fiave' (TN) e Riva Del Garda. Cognome di origine Mochèna, di lingua Cimbro-Bavarese simile al Longobardo parlata fino al XIX° secolo, dalle popolazioni tedescofone stabilitesi ai primi del 1200 e nel 1500 sui monti ad Est e a Nord-Est di Pergine -TN- e nella Valle del Fersina detta Valle dei Mocheni, dal tedesco *machen* (*fare*), comprendente gli abitanti di Vignola e Roveda. Nel 1504 a Pergine venne istituito un giudice minerario che controllava, oltre a tutte le miniere della valle dei Mocheni, anche i boschi che servivano a fornire legnami per i sostegni e le impalcature delle gallerie e come combustibile per i forni fusori. Risale a questo periodo l'emigrazione di numerose famiglie di provenienza e prevalenza (Cimbro - Bavarese e Boema), imprenditori e minatori detti *Canopi* dal tedesco *Knappen*, sudditi del Regno di Baviera ingaggiati dai Feudatari Tirolesi perché più di altri avevano affinato capacità tecniche e professionali nel settore minerario. (vedi Hall e Schwaz) L'emigrazione degli antenati della famiglia Fruner, (minatori, carbonai e boscaioli) nella valle del Fersina si fa risalire al periodo che va dal 1550 al 1600, periodo di massimo splendore dell'attività. Dal Roathof (Mappa catastale) e dal " Toponomastica Mo-

chena " di E. Lorenzi edito nel 1930, risulta che dal nome Frunt, abitante del Maso Frunthof (Maso di fronte cioè, rivolto al sole), derivino diversi cognomi fra cui i Frudner i Frontner, i Fruntner poi trasformati, dai notai del tempo di cultura latina, in Froner e Fruner. Le notizie più antiche sono relative ad un documento del 1647 nel quale il Vescovo di Trento ordinò un censimento a scopo militare relativo agli uomini e alle armi che possedeva a Frassilongo e sul monte di Roveda, dove per la prima volta sono riportati "Christan Fruntner, di anni 55, con manara, il figlio Battista di anni 22, con badil, il figlio Domenego di anni 19, con manara ed il figlio Domenego, di anni 23, con archibugio, presunto padre di Christan Fruner da Vignola. Lo sfruttamento indiscriminato delle miniere dette *Grua*, dei boschi, del torrente e del filone di rame, oro, malachite, quarzo e le frequenti frane e rovine, fecero allontanare numerose famiglie dalla valle durante tutto il secolo XVII°, risale infatti a questo periodo di emigrazione il mutamento del cognome. (Vrount-Frunt-Fruntner-Fruner). Il primo Fruntner ad essere registrato con il cognome Fruner si fa risalire a Christan Fruntner o Cristoforo Fruner, di Roveda (Oechlait) padre di Giovanni Fruner capostipite dei Fruner di Ballino -TN-, stabilitosi a Vignola (Valzurg) ai piedi del monte Panarotta, (località di 445 anime di lingua Mochèna) dove si lavorava in miniera o si accudiva alla vigna del Vescovo di Trento. Dall'estratto di matrimonio custodito a Ballino, si risale quindi a Fruner Giovanni 1676 + 1758 figlio di Christan o Cristoforo, sposato con Maria 1673 + 1757 stabilitosi a Ballino, comune montano della provincia di Trento. Giovanni ebbe numerosi figli: Cristoforo 1705 + 1789, Bartolomeo 1702 + 1769, Giovanni 1711 + 1791, Domenico 1723 + 1765 (da cui derivano i Fruner di Tignale), Francesco Antonio 1714+1784, Giuseppe 1723+1798, Lucia, Maria, Domenica, Barbara. Da questi ceppi risalgono tutte le famiglie di Ballino: Stefen, Cornai, Pastori, Remiti, Rauchi, Condi, e la famiglia dei Perteghei di Tignale, Piovere, Sovizzo e Vicenza.

FRONGIA

Frongia è tipicamente sardo, molto diffuso a Samugheo nell'oristanese, dove è presente anche a Oristano, San Nicolò d'Arcidano, Santa Giusta, a Cagliari e nel cagliaritano a Capoterra, Quartu Sant'Elena, Siliqua, a Desulo ed Ortueri nel nuorese, a Serramanna, Arbus, Villacidro, San Gavino Monreale ed a Carbonia, ad Iglesias ed a Sassari, dovrebbe derivare da un antico toponimo medioevale Frongia, nella zona di Fluminimaggiore nel cagliaritano, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *frongia* (*frasca* o *fronda*), il motivo del soprannome potrebbe essere vario, ad esempio che il capostipite curasse dei boschi o che gli piacesse ripo-

sare sotto delle verdi frasche.

FRONGIA: *frundza*, in logudorese, *frongia* in campidanese è in genere un piccolo ramo, un germoglio di un albero. Dal latino *frondia*; o dall'italiano antico *fronza*. Un ramo grosso è detto *nai*. *Sfrongiai* = *togliere i rami, sfrondare*. Frongia è toponimo comune a tutta la Sardegna meridionale. È anche il nome di un centro abitato (paese, villa, bidida) medioevale scomparso. Appartenne alla Curatoria di Cixèrri, nella diocesi di Sulcis, del regno giudicale di Cagliari. Dal 1258 fece parte dei possedimenti di Ugolino della Gherardesca, conte di Donoratico e successivamente dei territori oltremare del Comune di Pisa. Infine andò a far parte del regno catalano aragonese di Sardegna. Dal 1365 al 1409 fu parte del giudicato d'Arborea e poi di nuovo del regno di Sardegna. Nel 1471 risulta spopolato. Il paese era sito tra Tratalias e Villa di Chiesa(Iglesias). Come cognome è presente nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eelona, LPDE del 1388, figurano: Frongia Giuliano, ville Leunelli (* Leunelli.odierno Neonelli. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Frongia Leonardo, jurato ville Capras(* Capras .odierno Cabras. Campitani Majoris); Frongia Petro, ville Monte Santo (* Monte Santo.distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI°, XIII° secolo, è presente nella variante Fronia(Fronja): Fronia Goantine (50) - in una compera: comporeillis a Torbini Vulpia et fratres suos terra in Pubusone (località sita in agro di Macomer). Testes: Goantine Fronia. Fronia Gunnari (101)- in una spartizione di servi: Ego Brandus priore de Bonarcadu, faccio recordatione pro servos c'aviamus in pari cun donnu Barisone de Serra taliabuccone. Fiiis d'Orzocco de ...levet isse et clesia levait su ladus de Manina . Custa partizione (de servis) fuit facta in masona de Cabras , daenanti (alla presenza di) Ugo de Bassu iudice d'Arbaree ubi erat donnu Barusone et Gunnari Fronia, maggiore suo(luogotenente), et Mariane de Funtana, armentariu suo (amministratore generale), et Petru de Serra su fiiu(suo figlio). Attualmente il cognome Frogia è presente in 183 Comuni italiani, di cui 89 in Sardegna: Samugheo 159, Cagliari 149, Desulo 74, Serramanna 68, Arbus 60, etc. Nella penisola Romana ne conta 53, Genova 24, Milano 23, etc.

FRONTE

Fronte sembra specifico della Sicilia meridionale, di Pachino, Noto, Siracusa ed Avola nel siracusano, e di Ispica e Modica nel ragusano, potrebbe derivare dal nome medioevale *Fronte* con il significato di augurio che possa il capostipite essere un baluardo della fede, ma è pure possibile possa invece trattarsi di forme ipocoristiche di nomi medioevali come Malafrente o Grandefrente.

FRONTEDDU

Fronteddu è tipicamente sardo del nuorese, di Dorgali, Nuoro,

Siniscola, Galtelli ed Oliena, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *frontèdhu* che significa *sciancato, dal passo imbrogliato che sembra incespicare, probabilmente motivato da una caratteristica fisica del capostipite*.

FRONTI

Fronti è tipico del pavese, di Voghera in particolare, di Fortunago e Ruino, dovrebbe derivare da un nome di località, come ad esempio ne esistono nel torinese e nel parmense, e forse ne esistevano anche nel pavese.

FROSI FROSINI FROSIO FRUSIN

Frosi è del cremonese, Frosini è tipico di Pistoia e del pistoiese, Frosio del bergamasco e bresciano, Frusin, quasi unico è originario del comasco, derivano tutti dal nome medioevale Frosio, Frosinus di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Longobardo* in un atto di vendita del 760 dove si può leggere: "...omnia sit in potestate ecclesiae Sancti Donati, ubi Rachipert arcidiaconus rector esse uidetur, et in ecclesia Sancti Georgi, ubi Frosinus presbiter rector esse uidetur, in prefinito...", decisamente non condivisibile l'ipotesi di una derivazione dal toponimo volscio Frusinus (nome volscio dell'attuale città di Frosinone).

FROSONE FROSONI FRUSONE FRUSONI

Frosone, praticamente unico, è romano, Frosoni è specifico della zona che comprende il grossetano con Manciano e Pitigliano, il senese con San Casciano dei Bagni, il viterbese, il ternano con un grosso ceppo a Castel Viscardo ed il romano a Roma ed Affile, Frusone ha un ceppo ad Alatri nel frusinate ed a Roma, Frusoni, quasi unico, è laziale, potrebbero derivare dal nome medioevale *Frosone*, derivato da *fresus*, il participio passato del verbo latino *frangere*, da cui ha preso il nome l'uccello *frosone*, così chiamato per la sua abilità nello spezzare i noccioli delle olive e delle ciliege, in latino *ossifragus*, una varietà di fringuello.

FRUMENTI FRUMENTINI FRUMENTINO FRUMENTO

Frumenti, estremamente raro, ha oggi sparute presenze nell'anconetano e maceratese con un ceppo a Roma, ma l'origine sembrerebbe umbra, probabilmente del ternano, Frumentini e Frumentino sono praticamente unici, Frumento ha un nucleo in Liguria, nel savonese in particolare a Savona, Albisola Superiore, Quiliano, Fiunale Ligure e Vado Ligure, a Genova ed a La Spezia, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dall'attività di commercianti in frumento svolta probabilmente dai capostipiti, ma bisogna comunque considerare la possibilità che possa semplicemente trattarsi di soprannomi riferiti a persone particolarmente agiate, l'abbondanza di messi era in epoca medioevale sinonimo di ricchezza.

FRUSCA

Frusca è tipico del bresciano, di Brescia, Castenedolo, Flero, Adro e Capriolo, dovrebbe derivare da un soprannome origina-

to dal termine dialettale arcaico bresciano *frosca* (*talea, piccolo pezzo di pianticella da ripiantare*), probabilmente a sottolignare un'aspetto del mestiere del capostipite.

FRUSCALZO

Abbastanza raro è specifico del trevigiano.

FRUSCHI
FRUSCI
FRUSCIO
FRUSCIONE

Fruschi e Frusci sono assolutamente rarissimi, Fruscio molto raro ha un ceppo nel napoletano ed uno nel barese, Fruscione molto raro è tipico della provincia di Caltanissetta, con un ceppo anche a Salerno, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Fruscus*, ricordiamo Cornelius Fruscus nella campagna in Britannia nel I° secolo.

FRUSCIANTE

Frusciante è tipicamente campano, di Apice, San Giorgio del Sannio e Calvi nel beneventano, di Salerno e Battipaglia nel salernitano e di Napoli, dovrebbe derivare da un soprannome.

FRUSCONE
FRUSCONI

Fruscone, quasi unico, potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Frusconi, che, molto raro, è tipicamente lombardo, del cremonese in particolare, e che dovrebbe derivare da un soprannome basato su di una forma accrescitiva del termine dialettale cremonese arcaico *frosca* (*frasca, ramo fronduto*), forse ad indicare nel capostipite un coltivatore di alberi da frutta.

FRUSTACE
FRUSTACI

Frustace, molto raro, ha un piccolo ceppo a Catanzaro ed uno altrettanto piccolo nel crotonese a Cutro e Strongoli, Frustaci è anch'esso tipicamente calabrese, del catanzarese, di Taverna, Sant'Andrea Apostolo dello Jonio, Catanzaro e Davoli e di Strongoli e Crotona nel crotonese, potrebbero derivare dall'italianizzazione del cognome slavo *Frostaky*, o anche da un soprannome greco per guardiano delle spighe di grano.

FRUSTERI
FRUSTIERI

Frusteri è tipicamente siciliano, con ceppi a Palermo, a Sant'Agata di Militello e longi nel messinese ed a Trapani ed Erice nel trapanese, Frustieri, sempre siciliano del palermitano, è assolutamente rarissimo, dovrebbero essere di origini francesi e derivare dal termine medioevale francese *fruster* o *frustier*, che serviva ad indicare un *carpentiere* od un *falegname*, non si può escludere anche la possibilità che derivino dal cognome provenzale *Fruster* o *Frustier* con la medesima origine.

FRUTTU

Fruttu, assolutamente rarissimo, è della Sardegna meridionale. FRUTTU: *su fruttu = il frutto*, dal latino *fructus = frutto, guadagno, compenso*, etc . Per indicare la frutta (degli alberi ad esempio), qui in Campidano diciamo sa frutta > italianismo. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, al capitolo 420 troviamo il termine *fructora*, in una compera: Ego abatissa Tedora qui ponio in ecustu Condake su qui conporai ad donna Gitta de Kerqui, Comporaili. et issa parte de sa vinia de balle; et ficu, et mela, et nuke, et omnia fructora. Non

l'abbiamo trovato come cognome nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. È un cognome molto raro e presente solo in 5 Comuni della Sardegna: Cagliari 5, Gadoni 5, Monserrato 3, etc.

FRUZZETTI

Fruzzetti è tipico della Toscana nordoccidentale, di San Giuliano Terme, Pisa e Cascina nel pisano, di Massarosa e Lucca nel lucchese e soprattutto di Massa, potrebbe derivare dall'ipocoristico del nome gallo latino *Frutius*, possibile forma alterata, per inversione del fonema *-ur-* con *-ru-*, del nome germanico *Furtius*, ricordiamo con questo nome il Re dei Galli Quadi federato con i romani che nell'anno 172 venne destituito, esiliato e sostituito con Ariogaesus.

FUARDO

Fuardo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe essere stato originato da un errore di trascrizione del cognome Suardo (vedi SOARDI), a seguito probabilmente di un'errata interpretazione della consonante iniziale, in effetti la grafia antica dell *s-* era molto simile alla *f-*, tanto da poter essere scambiate da parte di un ufficiale anagrafico o di un sacerdote distratto.

FUBINI

Molto molto raro è tipico di Torino, dovrebbe derivare dal toponimo Fubine nell'alessandrino.

FUCA'

Fucà ha un nucleo principale nell'agrigentino ad Aragona, Favara, Agrigento e Racalmuto ed un ceppo probabilmente secondario nel reggino a Bagnara Calabria, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome greco *Foca*, ricordiamo il santo martire Foca di Antiochia che subì il martirio sotto l'imperatore Traiano nell'anno 107.

FUCARINI FUCARINO

Fucarini è praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del cognome Fucarino, che è tipicamente siciliano del palermitano, di Prizzi, Palermo, Villafrati e Bagheria, e che dovrebbe derivare da un soprannome greco-basato sul verbo greco antico $\phi\upsilon\chi\acute{\alpha}\rho\iota\zeta\omega$ *fukarizo* con il significato di imbellettare, cospargere o farcire con le alghe, ma anche rossiccio, cosa molto più probabile, forse ad indicare che il capostipite avesse i capelli rossi, esiste anche l'ipotesi che possa derivare da una forma ipocoristica del nome *Foca* (vedi FUCA').

FUCCI FUCCIO

Fucci ha molti ceppi, uno nel ravennate, uno nel romano, ed uno nell'area che comprende il casertano, il napoletano, l'avellinese, il beneventano ed il barese in particolare, il foggiano ed il potentino, Fuccio, molto meno comune, ha un ceppo nel beneventano ed uno nel siracusano, dovrebbe derivare da forme ipocoristiche contratte del nome *Ferruccio*.

Fucci è cognome panitaliano. Potrebbe essere ipocoristico aferetico da nomi come *Arnolfo*, *Adolfo*, ecc. Secondo Bongioanni 130 deriverebbe dal nome proprio *Guelfo*.

FUCITO

Fucito è un cognome tipicamente napoletano, con ceppi anche a Sorrento, Piano di Sorrento, Meta e Casavatore sempre nel napoletano, potrebbe derivare dal nome della località Fucito nel foggiano, o molto più probabilmente dal nome della località Fucito di San Giorgio la Molara nel beneventano, o da altre località omonime.

FUGA

Fuga è un cognome tipicamente veneto di Murano e Venezia in particolare.

Famiglia prettamente presente nell'isola di Murano (Venezia) con origini dalla romana *Altinium* (*Altino*) da dove "fuggirono" a seguito delle distruzioni operate da Attila verso le isole della laguna veneta. Tale famiglia, presente nel Libro d'oro delle famiglie nobili muranesi in seno alla Serenissima Repubblica di Venezia, ha dato lustro all'arte vetraria sin dalle sue origini con numerosi "maestri". Con la fine della Repubblica di Venezia e la successiva occupazione austriaca che prediligeva il cristallo di Bohemia rispetto al vetro muranese, costrinse parte della famiglia Fuga, come molte altre famiglie nella stessa situazione, ad emigrare prima verso la "terra ferma" e poi, nella seconda metà dell'800 verso il Brasile, dove esiste oggi una consistente presenza tra San Paolo e lo stato del Rio Grande del Sud; e verso gli Stati Uniti. Tra i Fuga più famosi si può citare l'architetto Ferdinando Fuga (Firenze, 1699 - Roma, 1782) figlio di un muranese "fuggito" dal rigido controllo della Serenissima, in quanto proibiva alle famiglie vetrarie e di carpenteria di allontanarsi dalla laguna di Venezia per non diffondere il "segreto di Stato" riguardanti tali arti, grazie a Ferdinando dei Medici in visita a Venezia che lo "assunse" come aiutante di camera. A Ferdinando Fuga si devono molte opere tardo barocche a Roma, Napoli e Palermo (vedi Wikipedia).

**FUGAZZA
FUGAZZI**

Di origine pavese Fugazza, mentre Fugazzi è della zona tra la provincia di Piacenza e quella di Genova, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale fugassa, fogassa (focaccia) stante ad indicare il mestiere di focacciaro o a ricordare un'aneddoto ad esso riferito, ma è pure possibile un collegamento con nomi di località come ad esempio Cascina Fugazza di Cornate d'Adda (MI) o anche una derivazione dal nome latino Fugatus, ricordiamo Sanctus Fugatus inviato missionario in Britannia da Papa Eleuterio il cui pontificato durò dal 175 circa al 189. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'elenco dei notai roganti dell'Archivio di Stato di Bergamo con un Giovanni fu Bartolomeo de Fugatia, di Bergamo.

FUGGIGUERRA

Fuggiguerra, ormai praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Fuggiguerra*, attribuito dai genitori ad un figlio cui si augurava di poter evitare ogni tipo di guerra.

FULCO
FULCON
FULCONE
FULCONI
FULCONIS

Fulco è presente a macchia di leopardo in tutto il centro sud, con un ceppo sicuramente originario in Sicilia, sembrerebbe avere anche dei ceppi nel torinese e forse in Liguria, Fulcon, Fulcone, Fulconi e Fulconis sono assolutamente rarissimi, derivano tutti dal nome medioevale di origine germanica *Fulcus* o dalla sua forma indiretta *Fulconis*, di cui abbiamo un esempio nel 1098 in Calabria in una lettera di Rogerius Calabriae ac Siciliae per dei voluntatem Comes si può leggere: "...Hoc privilegium scriptum est quarto Iunii mensis. in Cappella sancti martini. que sita est in medio Civitatis Miletii. infirmo existente domino meo Comite. per manus mei Fulconis Cappellani dicti domini Comitis ...", nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale, in un atto di investitura del 1197 si trova: "...quam dominus Kiroldus, filius domini Fulconis, de Fabiano, solitus erat habere et tenere in feudo ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli agli inizi del 1500 con l'artista Alessandro de Fulco.

FULCERI
FULCHERI
FULCHERO
FULCHIERI
FULCHIERO
FULGERI
FULGIERI

Fulceri è tipicamente toscano, di Volterra, Lajatico, Pomarance e Pisa nel pisano, di Lucca e Capannori nel lucchese e di Livorno, Piombino, Cecina, Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci nel livornese, Fulcheri è tipico del cuneese, di Mondovì, Pianfei, Cuneo e Villanova Mondovì, Fulchero estremamente raro, sembrerebbe anch'esso del cuneese, Fulchieri, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'area emiliano, toscana, Fulchiero, molto molto raro, è piemontese di Bianzè nel vercellese, Fulgeri, molto raro, è del modenese, di Pavullo nel Frignano in particolare, Fulgieri è caratteristico di Sant'Agata dei Goti e di Limatola nel beneventano, dovrebbero tutti derivare direttamente o attraverso alterazioni dialettali dal nome medioevale di origini germaniche *Fulcerius*, ricordiamo con questo nome il Podestà di Firenze del 1302: ".. Et ad huius literae veram intelligentiam est breviter sciendum, quod in MCCCII, cum pars Nigra esset reducta in Florentiam per Carolum sine terra, sicut plene scriptum est capitulo VI Inferni, principes partis ipsius Nigrae vivebant in magna suspitione, quia sentiebant partem Albam esse potentem in Florentia; et exules saepe scribebant civibus de parte sua. Ideo dederunt operam quod Fulcerius de Calbulo tunc potestas Florentiae, fultus favore eorum, subito cepit quosdam cives de dicta parte Alba, inter quos fuerunt dominus Bethus de Gerardinis, Masius et Donatus de Cavalcantibus ..", nome originato dall'italianizzazione del nome germanico *Fulcher*, *Folckher*, composto dalle radici *volk* (pronuncia folk), che voleva dire *popolo*, aggiunto ad *hari*, che significava *esercito*, con le stesse radici abbiamo anche il nome medioevale *Fulgerius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1128: "... Praeter episcopos et abbates eidem etiam concilio interfuere Albericus Remensis et

magister Fulgerius; et ex laicis comes Theobaldus. comesque Nivernensis, et Andreas de Baudimento; denique Hugo militiae magister cum aliquot e suis discipulis, qui modum et observantiam instituti sui Patribus exposuit. ..", ricordiamo con questo nome il monaco dell'ordine di San Bernardo *Fulgerius*, cappellano del convento di Nazareth, morto nel 1307, che lasciò molti scritti sui vari santi appartenuti al suo ordine.

FULGHERI

Fulgheri è tipicamente sardo, della parte meridionale dell'isola, di Cagliari ed Assemmini nel cagliaritano e di Iglesias e Portoscuso nell'iglesiente.

FULGHERI: significato ed etimo permangono nell'incertezza. Il vocabolo *fulghéri* non esiste nel vocabolario sardo. Mentre esiste *fuléeri*, che significa "*truffatore, imbrogliatore*", dallo spagnolo *fullero*, probabilmente dal latino *fullonis*, che però significa *lava panni*, fullone o follone: crediamo che *fuléri* abbia ben poco a che fare con Fulgheri! Fulgheri, come anche Fulgeri (diffuso nel modenese) e Fulgieri (diffuso a Sant'Agata - Benvenuto), potrebbero derivare, invece, dal verbo latino *fulgeo* o *fulgesco*, nel significato *dirilucere, risplendere*, come del resto il nome Fulgenzio. I primi Fulgheri a Cagliari potrebbero essere arrivati (in periodo sabaudo) dalla penisola: da Pisa; da Genova; più probabilmente da Torino. Non abbiamo altri suggerimenti. Nella storia della Sardegna ricordiamo Fulgheri Francesco, cagliaritano, vissuto in periodo sabaudo, del regno di Sardegna, che ottenne, insieme al fratello Ignazio, il cavalierato ereditario e la nobiltà, nel 1766. e nel 1767, ebbe in feudo il Salto di Oridda(vallata, che si trova sotto le pendici sud occidentali del Monte Linas, confinante con il territorio dei Comuni di Gonnosfanadiga, Villacidro, Domus Novas, Flumini-maggiore) con il titolo di conte di San Giovanni Nepomuceno e l'incarico di costruire un centro abitato nel territorio di quel salto(vedi nell'Web: Oridda). Riuscì, a sue spese, a portarvi 40 famiglie, ma ben presto il salto fu di nuovo abbandonato. Nei registri della chiesa parrocchiale San Giovanni Battista di Lunamatrona leggiamo: " La Terza Cappella detta dell'Immacolata.nel 1753 viene posto il Paliotto (Vicario Sisinnio Sechi). Il Sechi fu grande benefattore della Cappella e qui fu sepolto. Vedovo, fu ordinato sacerdote; insieme alla figlia Priama, sposata al conte Francesco Fulgheri, furono costruttori della chiesa del Carmine o Santa Greca. La Quarta Cappella reca la scritta:" Donna Priama Sechi di San Giovanni Nepomuceno D.S.N.P. Madonna del Carmelo(dall'Opera "Chiesa Parrocchiale "San Giovanni Battista" di Lunamatrona (CA - oggi VS), del sacerdote don Giulio Marongiu).

Il territorio di Oridda(vedi nell'Web: Giuseppe Concas - Racconti e Leggende del Campidano e Dintorni - Is Contus de Ayayu.) è sempre stato ed è tuttora ricchissimo di selvaggina e fa

parte dell'Oasi Faunistica di Ripopolamento Linas - Marganai. Il cognome Fulgheri attualmente è presente in 58 Comuni italiani, di cui 39 in Sardegna: Cagliari 43, Iglesias 27, Portoscuso 25, Assemini 21, etc.

FULGHESU

Sembrirebbe tipico di Laconi nel nuorese con un ceppo anche ad Assemini nel cagliaritano, secondo alcuni deriverebbe da modificazioni del termine dialettale *burghisu* (*abitante del borgo*).

FULGHESU: non sappiamo esattamente che cosa significhi, né quale sia il suo etimo. Come per "Fulgheri", suggeriamo il verbo latino *fulgeo* o *fulgesco* = *rifulgere*, *risplendere*, da cui anche il nome Fulgenzio. Non abbiamo trovato tracce del vocabolo fulghesu nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna da noi prese in osservazione. Attualmente il cognome Fulghesu è presente in 36 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Laconi 128, Iglesias 27, Portoscuso 25, Assemini 21, etc.

FULICI FULICO

Fulici, molto molto raro, è tipico del padovano, Fulico è ancora più raro, derivano da modificazioni del nome medioevale di origine germanica Fulcus di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Pavese* nel 1224 con Fulcus Papiensis episcopus (Folco vescovo di Pavia).

FULVI FULVIA FULVIO

Fulvi è specifico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria, il Lazio e l'aquilano, Fulvia è quasi unico, Fulvio sembrerebbe tipico di Guglionesi (CB), dovrebbero derivare o direttamente dalla *Gens Fulvia*, o dal nomen latino *Fulvius* o da soprannomi originati dal fatto che il o la capostipite erano dotati di una capigliatura *fulva* (rossa).

FUMAGALLI

Assolutamente lombardo, potrebbe derivare da soprannomi originati da una voce dialettale fumà (sottrarre, rubare) e starebbe quindi per ladri di polli.

Fumagalli è un cognome lombardo, molto frequente nel bergamasco e a Milano. Significa *'ladro di polli'*, poiché in passato chi si dedicava a questa attività era solito affumicare il pollaio con zolfo e foglie umide allo scopo di stordire gli animali impedendo così che starnazzassero. O. Lurati 247 non è d'accordo con questa spiegazione perché dice che 'fumare' significava già 'rubare' in gergo.

FUMASI FUMASONI

Fumasi, assolutamente rarissimo, è lombardo, del sondriese, del comasco o del varesotto, Fumasoni, molto raro, ha un ceppo in Valtellina a Berbenno Di Valtellina ed uno a Marino (RM) ed a Roma, i due ceppi sembrerebbero assolutamente separati ed autonomi, il ceppo valtellinese ha tracce sicure fin dal 1700 almeno nella prima metà del secolo opera a Chiavenna (SO) il notaio Giovanni Fumasi.

La derivazione di questi cognomi potrebbe essere da patronimici di aferesi del nome Tommaso o di suoi accrescitivi (vedi anche FUMEI).

FUMEI
FUMELLI
FUMELLO
FUMEO
FUMI
FUMO

Fumei, assolutamente rarissimo, sembrerebbe veneto, probabilmente del trevisano, Fumelli ha un ceppo a Roma e Marino (RM) ed uno a Cagli nell'urbinate, Fumello è quasi unico, Fumeo, molto molto raro, è tipico di Perledo (LC), Fumo parrebbe specifico del golfo di Napoli e Salerno, Fumi ha un ceppo nel piacentino, uno tra senese e grossetano ed uno nel Lazio, tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo a Perledo nella seconda metà del 1500 con il pittore G.B. Fumeo.

Derivano, direttamente o per ipocoristici, dal nome Fomeus, già documentato nel 1240. Fumè (o Fumè) è la variante regionale di Tomè, ipocoristico abbreviato di Bartolomeo o di Tommaseo (da Tommaso). La variante riflette l'adattamento in "f" del "th" bizantino dei nomi originari, latinizzati in Bartholomaeus e Thomasus. A Milano la chiesa di San Tommaso è chiamata, in dialetto, *san Fumè*.

Il cognome Fumo è presente in una frazione di Baronissi (SA) già nel 1700 con un Casal Fumo e dai registri parrocchiali è documentata la nascita del celebre scultore Nicola Fumo (1647-1725) morto a Napoli le cui opere sono sparse in tutta l'Italia meridionale e la Spagna.

FUMER
FUMERI
FUMERO

Fumer e Fumeri sembrerebbero unici, e dovrebbero essere dovuti ad errate trascrizioni di Fumero, che è decisamente piemontese, di Carmagnola, Torino e Carignano nel torinese e di Cavallermaggiore e Savigliano nel cuneese, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome francese *Fumeron*, che, derivando dal termine *fumier* (*letame*), potrebbe indicare un capostipite che di mestiere facesse il contadino.

FUMU

Fumu, tipicamente sardo, è specifico di Buddusò in Gallura. FUMU: *su fumu = il fumo*. Dal latino *fumus*. Fumare, *fumai*, *fumiai = fumare*. Affumare/ai = affumicare. Affumentare/ai = fare un suffumigio: a brebus et affumentus = con preghiere e suffumigi. Affumentau siast.che ti possano fare un suffumigi.(vedi nell"Web: Giuseppe Concas Dicius: [detti e proverbi del Campidano di Sardegna](#)). S'andàda de su fumu, fàtzast (sia de su fumu pighist)= l'andata del fumo, possa tu fare (che non ritorna più): un malaugurio. Abini dho-y hat fumu, dho-y hat fogu = dove c'è fumo, c'è fuoco (che segna la presenza dell'uomo). Vedi inoltre Fogu: abini dho-y hat fogu, dho-y hat genti = dove c'è fuoco c'è gente. Si tratta di un cognome abbastanza raro; non l'abbiamo, come cognome, negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Attualmente è presente in 13 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Buddusò 27, Loiri 8, Sassari 6, etc.

FUNAI FUNAIOLI

Funai, molto molto raro, è tipicamente toscano con un piccolo ceppo nel livornese a Porto Azzurro e Piombino ed uno a Barga nel lucchese, Funaioli, anch'esso toscano, ha ceppi nel pisanbo a Pomarance e Volterra, nel senese a Poggibonsi, a Massa Marittima nel grossetano ed a Piombino nel livornese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere di *produttore di funisvolto* dai capostipiti, probabilmente appartenenti al cetto dei funai o funaioli in quanto iscritti all'Arte *de' funai e canapai*, particolarmente importante in località di mare dove le funi o canapi svolgevano un ruolo importante sulle imbarcazioni e sulle navi.

FUNARI FUNARO

Funari è tipico della fascia centrale che comprende Lazio, perugino e maceratese, con un ceppo anche nel cosentino, Funaro ha molti ceppi, uno principale a Roma e provincia, uno nel napoletano e casertano, uno nel cosentino, nel genovese ed in Toscana, derivano dal nome di mestiere funaro o costruttore di canapi e funi, una contrada di Roma si chiama proprio *de' funari*; tracce di questo cognome le troviamo a Grimaldi nel cosentino nel 1600 con lo scultore Aloisius Funarus.

FUNDONI

Fundoni, abbastanza raro, è tipico dell'Ogliastra in Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine logudurese *fundòni* (*uomo grosso*), per identificare probabilmente una caratteristica fisica del capostipite.

FUNDONI: deriva da *fùndu*, che significa *fondo, profondità*, ma anche *pianta, fusto, ceppo, radice*, dal latino *fundus*. *U' fundu de temàtica = una pianta di pomodori; u' fundu de croccorìga = una pianta di zucche; u' fundu de perdinjànu = una pianta di melanzane; etc.* U' fundàli è un avvallamento. Sa fundurùla è ciò che rimane di scarto (la feccia) in un tino, in una botte, in un contenitore qualsiasi. Fundòriu, soprattutto in Campidanese è sinonimo di criterio; sfundoriàu = senza criterio: colui che dice cose senza senso o fondamento alcuno. Ricordiamo inoltre che: in periodo romano il *fundus* era il terreno circostante la villa (*bidda*) = fondo inteso come estensione di terra. *Fundoni* è proprio del Logudorese e significa *dal sedere smisurato* (rispettabile): può essere riferito anche a *persona grassa*. Qui in Campidano diciamo (senza offesa), *cul'e brògna* (col sedere grosso come un'anfora, orcio, giara, grossa pentola, etc.). Nei limiti, *fundoni* potrebbe significare anche *grosso fondo, grosso appezzamento di terra!* Il cognome potrebbe derivare da un soprannome, usato in uno dei sensi sopradetti. Non l'abbiamo trovato negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna da noi consultati. Attualmente il cognome Fundoni è presente in 27 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna(nord): Buddusò 27, Olbia 21, Sassari 20, P. Torres 6, etc.

FUNES	Funes è tipicamente veneto, di Pieve d'Alpago e Chies d'Alpago nel bellunese, di Montebelluna nel trevisano e di Venezia, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Funes, una frazione di Chies d'Alpago nel bellunese, o anche dalla Val di Funes in Alto Adige.
FUNETTA FUNETTI	Funetta, molto raro, è specifico di Gioia del Colle nel barese, Funetti è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano funetta o piccola fune.
FUOCOVIVO	Fuocovivo, ormai praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Fuocovivo</i> , attribuito dai genitori ad un figlio molto vivace.
FURCAS	Furcas, tipicamente sardo, è tipico del meridione della Sardegna, di Serrenti e Samassi nel Medio Campidano, di San Nicolò Gerrei e Cagliari nel cagliaritano e di Terralba nell'oristanesse, dovrebbe derivare dal termine sardo <i>furcas</i> (<i>forche, forcelle</i>), forse legato alla toponomastica. FURCAS: <i>frùcca, fùrca, sa furca</i> è <i>la forca</i> , nei vari sensi della parola. Dei quali il peggiore è il capestro: "Bai in sa furca"! "Vai e impiccati"! Espressione tipica sarda simile a: "Sa giustizia o su Buginu t'impicchit"! E' comune come cognome e come toponimo. Esempio: "Sa Matta de sa furca o de s'impiccu; (località sita in agro di Gonnosfanadiga, in salto di Santa Maria); su bixinàu de sa furca o de s'impiccu"! (uno dei rioni del paese citato), dove esiste ancora sa perda de sa furca o de simpiccu. Nella Carta de Logu di Eleonora d'Arborea(XIV° sec.) è più volte citato il verbo infurcari = impiccare. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas (XI°, XIII° sec.) il termine furcari significa biforcarsi: ube se furcant sas bias(dove si biforcano le strade), e furkillos sono i bivi. Ma furcìdda, furca o furconi sono anche la forcilla e il forccone, dai molti usi, ad esempio: sa furcìdda de su tirallàsticu è la forcilla della fionda; su furconi è usato in agricoltura, per raccogliere, ad esempio, le balle di foraggio. Sa furcàxa è una asta o ramo biforcuto di legno, di ferro o d'altro, per i vari usi. Sa furkitta è la forchetta, anche da tavola. In riferimento a persona, in senso spregiativo, si dice: "Su tali esti "furca"! Per dire di una persona che non è raccomandabile: "Lingua biforcuta"! - ad esempio. Infine non bisogna assolutamente tralasciare un altro significato di sas furcas, che riteniamo altrettanto valido quanto i precedenti: sas furcas, costituite da bastoni di olivastro ad esempio o di leccio o d'altro, infissi nel terreno, segnavano i confini di uno stato, erano quindi limiti invalicabili, senza lasciapassare, chiaramente, altrimenti detti lacanas o mulonis, che generalmente erano invece di pietra. È quindi voce comune diffusa come cognome ed

anche come toponimo o altro sin dai tempi antichi. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, al cap. 132. sendi sos ferros cagentes et issas furcas pesadas (con la forca già innalzata), bennit donna Anna, sa mama et isculpit illos de no illos okier pro fide de Sancta Maria de Bonarcatu (pregò loro di non giustiziarli, nel nome di Santa Maria di Bonarcado). Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Furca Anthonio, ville Macumerii (*** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano. Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici... die XII Januarii 1388); Furca Gonnario, ville Macumerii; Furca Joanne - de Bosa. (** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bosa. nisipastores. congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388); Furca Joanne, ville Aricu (* Aricu. odierno Aritzo. Mandrolisay o Barbagia di Belv); Furca Furadu, jurato ville Zaramonte (* Zaramonte... odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramonte); Furca Angelo, ville Ecclesiarum (** Villa Ecclesiarum. odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum. syndicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum. seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Siger*ro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna. in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri. nona die januarii 1388); Furca Comita, jurato ville Urri (* Urri. odierno Nurri. Contrate Partis de Guilcier); Furca Comita, ville Sagama (* Sagama. oppidum. Contrate Castri Serravallis); Furca Deodato, jurato ville Nuruci (* Nuruci... odierno Nureci (Laconi. Contrate Partis Alença); Furca Jampe, ville Macumerii; Furca Joanne, jurato ville Genone (Genone .odierno Genoni (contrate Laconi et Partis Alença); Furca Joanne, jurato ville Ribechu (* Ribechu. attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls); Furca Laurencio, ville Genone; Furca Parasono, ville Bonorbe (* Bonorbe... odierno Bonorva. Curatorie de Costa de Valls); Furca Petro, jurato ville Urri (* Urri. odierno Nurri. Contrate Partis de Guilcier); Furca Simeone, majore ville Nuruci; Furca Sisto - de Castri Januensis (** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, figurano: Furca Andrea(280) armentariu de rennu (preposto all'amministrazione del patrimonio fiscale del giudicato) : funge da giudice (Andrea Furca ki vi fuit pro iudike) in una spartizione di servi, tra la chiesa di Trullas e quella di Gunnannor (oggi Bonnannaro). Furca Furatu e Furca Petru (37), fratelli (in una donazione): positinke Furatu Furca latus (la metà del servizio) de Gosantine Gaçurra et issa fia intrega Bonisinda (e la figlia Boni-

sinda a servizio intero). Testes Petru Furca su frate (il fratello) et presbiter (prete) Ianne de Cerone. Attualmente il congame Furcas è presente in 71 Comuni italiani, di cui 29 in Sardegna: Serrenti 198, San Nicolò Gerrei 56, Cagliari 51, Samassi 30, etc.

**FURCHI
FURCO
DE FURCO**

Furchi è tipico della zona di Tropea (VV), Furco, molto più raro, è specifico della zona di Castellammare Del Golfo (TP) e di Montemaggiore Belsito (PA), De Furco, praticamente unico è calabrese, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale *Fulcus* (vedi FULCO), anche se è possibile ipotizzare, anche se improbabile, una derivazione da nomi di località caratterizzate dalla presenza di una forcella o di una biforcazione.

FURCI

Furci è tipicamente calabrese della parte meridionale della regione, di Dinami, Mileto, Ricadi ed Joppolo nel vibonese, e di Taurianova e Fiumara nel reggino, dovrebbe derivare dal nome del paese siciliano di Furci Siculo nel messinese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

FURDIANI

Furdiani, assolutamente rarissimo, è specifico del ferrarese, di origini etimologiche oscure.

FURESI

Furesi è tipico della Sardegna nordoccidentale, di Sassari ed Alghero e di Padru in Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo logudurese e sassarese *furesi* (*orbace*, un tessuto di lana, tipicamente sardo, ottenuto mediante una lavorazione particolare che risale ad epoche molto antiche), forse indicando nei capostipiti o dei produttori di quel tipo di tessuto o qualcuno che lo indossasse come una divisa consueta.

**FURFARI
FURFARO**

Furfari ha un ceppo calabrese, a Lamezia Terme nel catanzarese ed a Campo Calabro e Brancaleone nel reggino, ed uno, molto piccolo, siciliano, a Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, Furfaro è tipicamente calabrese del reggino, di Cittanova, Taurianova, Mammola, Feroletto della Chiesa, Siderno, Gioia Tauro, Laureana del Borrello, San Giorgio Morgeto, Roccella Ionica, Locri, Rizziconi, Palmi, Agnana Calabria e Melicucco, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine calabrese *furfarèddru* (*discolo, ragazzo troppo vivace, detto di chi si accende come un fiammifero*) (vedi anche FORFARO).

**FURGA
FURGHIERI**

Furga è unico ed è del mantovano, Furghieri, assolutamente molto molto raro, è della zona tra mantovano e reggiano, di Suzzara e San Benedetto Po nel mantovano e di Castelnovo di Sotto nel reggiano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale arcaico *furga* o *furugada* (*scompiglio, chiasso, parapiglia*), forse a ricordare dei fatti accaduti ali ca-

postipiti, o loro caratteristiche comportamentali.

FURGADA

Furgada, molto molto raro, è specifico del cremonese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale cremonese arcaico *furgada* (*forcata, colpo dato con la forca*), probabilmente ad indicare nel capostipite uno stalliere, che nel proprio lavoro fosse solito dare colpi di forca.

FURI FURIA FURIO

Furi è tipicamente toscano, di Siena e del grossetano, Furia è panitaliano con ceppi sia al nord che al centro ed al sud, Furio ha un nucleo pugliese soprattutto nel barese a Mola Di Bari, ma con ceppi anche a Noicattaro, Bari, Molfetta e Trani, dovrebbero tutti derivare dalla *Gens Furia*, una delle famiglie più importanti della romanità, o dal nomen *Furius*, Furia.

FURIAN FURIANI FURIANO

Furian è tipicamente veneto, soprattutto del veneziano, Furiani sembrerebbe tipico del perugino, di Perugia in particolare, ma anche di Bastia e Corciano, Furiano è tipico di Napoli e del napoletano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Furianus*, attribuito a liberti, a coloni di terreni od a clientes della *Gens Furia*, cognomen di cui abbiamo un esempio in questo scritto reperito a Rimini e risalente al primo periodo imperiale romano: "L(ucio) Betutio L(uci) f(ilio) / Pal(atina) Furiano / aedili cui et / curulis i(uris) d(ictio) et / plebeia mandata / est plebs urbana / ex aere conlato / ob honorem ab eo / integre et sine / ambitione / administratum / l(ocus) d(atus)d(ecreto) d(ecurionum)", ma è pure possibile ipotizzare una derivazione da toponimi ora scomparsi come il Furiano citato in quest'atto del 1331 redatto in Toscana: "...Ego Ansalducus quondam Ferrerii de Pino, sacri imperii notarius, hanc cartam scripsi sicut mihi commisit in mano presbitero Boristorio de Furiano notarius ..", che potrebbe semplicemente riferirsi ad un *agro furiano* (*aproprietà terriere appartenenti alla Gens Furia*).

FURIOSI

Originario del milanese e lodigiano, potrebbe derivare da un soprannome legato al carattere, ma molto più probabilmente derivano dal cognomen latino *Furius*.

FURLAN FURLANETTI FURLANETTO FURLANI FURLANO

Furlan è diffusissimo nel triveneto, Furlanetti, quasi unico, è dell'udinese, Furlanetto è invece molto diffuso nella zona che comprende le province di Treviso, Venezia e Pordenone, Furlani ha un importante nucleo nel trentino, nel veronese, nel triestino, ma con presenze significative anche in tutto il Friuli, nel mantovano, nel rovigoto e nel pesarese, Furlano ha un ceppo a Fagagna e a Colloredo di Monte Albano (UD) ed uno a Torano Castello (CS) ed a Capistrano (VV), sembrerebbe evidente l'origine friulana, derivano infatti direttamente o tramite ipocoristici dall'aggettivo dialettale *furlan* (*friulano*).

FURLOTTI

Furlotti è specifico di Parma e di Langhirano e Noceto nel parmense, e di Viadana nel mantovano, potrebbe derivare da

un soprannome dialettale originato dal termine parmigiano *furlon* o *furlot*, una sorta di *trapano ad archetto*, forse a caratterizzare il mestiere del capostipite che forse faceva appunto uso di quello strumento.

FURNO

Furno ha un ceppo piemontese a Torino, Bairo ed Agliè nel torinese, a Biella e Vigliano Biellese nel biellese e ad Asti, ed un ceppo campano a Benevento ed a San Leucio del Sannio ed Apollosa nel beneventano ed a Pozzuoli e Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Furnus* di cui abbiamo un esempio d'uso nella scrittura di convalida dell'anno 1268 di un *Instrumentum subiectionis* dell'anno 1175 a Voghera nel pavese: ".. Ego Furnus notarius sacri palatii auctenticum huius exempli vidi et legi et sicum in illo continebatur ita in hoc exemplo scripsi nisi litteram plus vel minus vel indictione. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, inditione undecima, die lune tercio kalendas augusti. In Papia. Iacobus Pasturinus, consul iusticie Papie, ex parte publica precepit notario infrascripto ..".

FURONI

Pochissimo diffuso è di origine modenese ed è probabilmente un errore di trascrizione del cognome Foroni o una modificazione dialettale dello stesso.

FURRU

Furru, molto raro, è tipicamente sardo, sembrerebbe specifico di Tula nel sassarese.

FURRU: *su forru*, in tutta la Sardegna è *il forno*, dal latino *for-nus*; arcaico *furnus*. Alcune parlate dell'alta Sardegna (gallurese) mantengono la variante *furru*. Sa forrèdda (su foxìli) è il focolare rustico ricavato nel mezzo della cucina (vedi il cognome Fogu > foxìli). Inforrai = infornare, il pane ad esempio. Su forràxi o su furràxi = la fornace; ad esempio: de sa teula (per le tegole); po sa calcina (per la preparazione della calce); su forraxèddu > è una piccola fornace. Etc. E' un cognome molto raro; attualmente è presente in 4 Comuni della Sardegna: Tula 23, Oliena 6, Sassari 3, Nuoro 3.

FUSAR

FUSARI

FUSARO

FUSAROLI

FUSARRI

FUSER

FUSERI

FUSERO

Rarissimo. Fusar è probabilmente triestino, Fusari sembrerebbe avere più ceppi, in Lombardia, nel veronese e vicentino, in Emilia e Romagna, nell'anconetano e nell'aquilano, Fusarri, estremamente raro, è anch'esso lombardo, dell'area milanese e bergamasca, Fusaro è presente tra Lombardia Veneto, Piemonte e Liguria, ma i nuclei principali sono nel sud peninsulare, Fusaroli è specifico di Cesena e Cesenatico e di Ravenna, Fuser è della zona tra Venezia e Treviso, Fuseri, assolutamente rarissimo è probabilmente dovuto a modificazioni di Fusero che è tipico della zona tra torinese e cuneese. Questi cognomi potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi legati a vocaboli dialettali stanti ad indicare che il capostipite facesse il *fonditore di metalli* o lavorasse con i fusi,

cioè fosse un *filatore* di qualche fibra tessile.

FUSARPOLI

Raro cognome di origine cremonese, probabilmente derivato dall'unione dei due cognomi Fusar e Poli.

FUSCA

FUSCHI

FUSCO

FUSCONE

FUSCONI

Fusca ha un ceppo a Cassaniti nel valentino, uno a Noto nel siracusano ed uno a Roma, Fuschi ha due probabili ceppi, uno tra Pescara e Chieti ed uno nel palermitano, Fusco è molto diffuso in tutt'Italia, con massima concentrazione nel Lazio e Campania, Fuscone, estremamente raro, ha un ceppo nella zona tra Molise e napoletano, Fusconi, oltre al ceppo romano, probabilmente secondario, ha un ceppo romagnolo, in particolare a Ravenna e Cervia nel ravennate ed a Cesena, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme accrescitive, dal cognomen latino *Fuscus*, *Fusca*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove troviamo un'atto del 1145 rogato dal notaio Fusco: "...Ego Fuscus iudex et missus domini secundi Cunradi regis scripsi, post traditam complevi et dedi."

FUSELLA

FUSELLI

FUSELLO

Fusella ha un ceppo nel chietino a Chieti e dintorni ed uno nel salernitano, Fuselli è specifico del maceratese, Fusello, estremamente raro, parrebbe piemontese, potrebbero derivare dal mestiere di filatore o ricamatrice, ma è pure possibile una derivazione longobarda. (vedi Fusi)

FUSETTI

FUSETTO

FUSI

FUSILLI

FUSILLO

FUSO

Fusetti ha un ceppo lombardo tra milanese, varesotto e comasco ed un ceppo tra rovigoto e ferrarese, Fusetto, meno diffuso, è tipico dell'area alessandrino, pavese, Fusi è diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale, Fusilli è del centrosud, del romano, del pescarese ed in Puglia del foggiano e del barese, Fusillo, oltre al ceppo romano, ha un nucleo pugliese e piccoli ceppi nel potentino e nel siracusano, Fusso ha un ceppo a Roma, uno nel perugino, uno nel napoletano ed uno nel Salento, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'afesi di nomi longobardi latinizzati come *Agilulfus*, *Pandulfus*, *Aistulfus*, *Gilulfus* ecc. che hanno generato il soprannome dialettale *Fus* e *Fusi* che starebbe ad indicare quelli del, i figli del *Fus*, ma è pure possibile una derivazione dal nome longobardo *Fusso*, *Fusonis*, di cui abbiamo un esempio in una Charta donationis dell'anno 748 a Pistoia, dove tra i testimoni si legge: "Signum + manus Tatoni uiri deuoti filio quondam Fusoni testis".

FUSINATO

Sembrerebbe originario dell'altipiano di Asiago, potrebbe derivare dal toponimo Fusine in Valromana nell'udinese o da Fusine fraz. di Zoldo Alto nel bellunese.

FUSTEGATO

Fustegato, quasi unico, è specifico del veronese, dovrebbe derivare da un soprannome *fustegato* (*galeotto*), originato dal termine veneto *fusta* (*galera*, imbarcazione dove si imbarcavano i condannati al remo), probabilmente ad indicare che al ca-

postipite fosse capitata quel tipo di disavventura.

**FUSTI
FUSTO**

Fusti è assolutamente rarissimo, Fusto ha un ceppo calabrese tra Lamezia Terme e Borgia (CZ) ed uno siciliano, dovrebbe derivare da una modificazione antica del nome *Faustus*, l'aggettivo *fustus* veniva a volte utilizzato in epoca medioevale al posto di *faustus*, come vediamo in quest'esempio: "...Annus Novus sit Tibi fustus felixque iucundusque.Noli tardare ...".

FUSTINI

Fustini sembrerebbe tipico di Bologna e Budrio (BO), dovrebbe derivare dal cognomen latino *Fustinus*, variazione del più comune *Faustinus*, di quest'uso abbiamo un esempio: "...Anastadius Episcopus sacrae pecuniae prodigus dilapidator, causam tantae profusionis rogatus: Consumo, inquit, omnia, ne Fustino Tyranno furti occasionem relinquam. ...".

FUZIO

Cognome tipico di Andria (BA), dovrebbe derivare dal nomen latino *Futius* di cui abbiamo un esempio nell'antica lapide di un gladiatore romano: "C FVTIVS HYACINTVS - DOCT(OR) OPL(OMACHORVM) - - FVTIA C L(IBERTA) - PHILVRA - FECIT".

G

GABALDI
GABALDO
GAVALDO
GAVAUDO

Gabalardi, assolutamente raro, ha piccoli ceppi nel torinese, nel nordmilanese e varesotto e nel rovigoto, Gabaldo, molto raro, ha un ceppo tra veronese e padovano, in particolare a Santa Margherita d'Adige, Ospedaletto Euganeo e Montagnana nel padovano ed a Verona, ed uno nel bolognese, a Castel Guelfo di Bologna e Medicina, Gavaldo, raro, sembrerebbe del savonese ed imperiese, Gavaudo è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini Franche *Gabaldus* che troviamo ad Arles in Provenza, tra i Templari in partenza per le Crociate nel 1175, dove figura un tale *Bertrandus Gabaldus*, nome a sua volta derivato dal nome germanico *Waldald*, composto da *wald* (*impegno*) e *ald* (*audace*), con il significato di *determinato nell'audacia*, ma è anche possibile che questi cognomi possano derivare dal nome medioevale francese *Gabaud*, o dal nome medioevale germanico *Waldwald*, composto da *wald* (*impegno*) e da *waldan* (*governo, governare*), con il significato di *colui che governa con impegno*, che è all'origine anche del nome *Gabaud*, un'ultima ipotesi propone invece una derivazione di questi cognomi da forme etniche originate dal nome del popolo gallico dei *Gabali* stanziati in Linguadoca.

Gabaldo è cognome veneto. Secondo Olivieri 160 deriva dal personale germanico *Gabuard*, Förstemann 562.

GABALLO

Tipico del Salento, difficile individuare la possibile origine.

GABANELLA
GABANELLI
GAVANELLI

Gabanella, assolutamente raro, è del rovigoto, Gabanelli, altrettanto raro, sembrerebbe del bergamasco, Gavanelli è un cognome specifico di Imola nel bolognese, potrebbe derivare da un soprannome, attribuito ai capostipiti, originato, attraverso il fenomeno del betacismo, dal termine italiano antico *gabanella*, forma diminutiva del termine arcaico *gabbano* (*casacca o veste corta*), con il vocabolo *gabanella*, o *gavanello* un idiotismo del settentrione d'Italia, si indicava *una sorta di giacchetta*, ma il termine veniva anche usato per indicare chi si ritenesse essere *uno scansafatiche, un fannullone, o anche una persona frivola e troppo loquace*.

GABARDI
GABARDO
GABOARDI

Gabardi ha un ceppo lombardo tra milanese e varesotto, in particolare a Cassano Magnago (VA) e Milano, ed uno trentino a Romeno, Gabardo è quasi unico, Gaboardi, decisamente

GABOARDO

lombardo, è tipico in particolare dell'area sudmilanese, lodigiana e cremonese, Gaboardo è unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gaboardus* o *Gabardus*, latinizzazione del germanico *Gebhard*, di questo nome abbiamo un esempio in una descrizione della corte di federico Barbarossa, dove si legge tra l'altro: "...Comes Gabardus erat in bello fortissimus, honoris avidus, largus, dapsilis, hilaris atque iocundus...", o anche in un atto del 1495: "1495 Jnd. xiiij Die Jouis xij mensis no[^]bris Jn loco de gauirate v[^]z jn domo nob[^] d[^]ni gabardi de bex.^o Conuocati d.gabardus de bex.^o fq' d.Jacobi d. petrus de carchano fq[^] d.mathei d. bernardinus de bex.^o fq[^] d.nicolai et d[^]nus...". Esempio di questa cognominizzazione si ha nel 1300 con il nobile casato dei Gaboardi Signori di Macerata Feltria (PS).

GABARDINI GABARDINO

Gabardini, cognome, decisamente lombardo, quasi scomparso in Italia, parrebbe dell'area bresciana, cos' come l'ancora più raro Gavardini, potrebbe trattarsi di forme etniche derivate dal toponimo Gavardo nel bresciano, ma molto più probabilmente si tratta di forme ipocoristiche del nome medioevale *Gabardus*, latinizzazione del germanico *Gebhard*, (vedi GABARDI) di quest'uso abbiamo un esempio in un atto del 1389 a Brebbia nel varesotto: "...Sindicatus plebis Brebie die iovis vigesimo tertio mensis ianuarii. In loco Besutio, in clauso fratrum. Convocatis et congregatis infrascriptis hominibus et singularibus personis tam nobilium quam vicinorum plebis Brebie voluntarie et ex certa eorum scientia pro infrascriptis peragendis et executioni mandandis, in qua quidem convocazione et congregatione aderant, fuerunt et sunt dominus Gabardinus filius quondam domini Iacobi de Carnixio de loco Cocho, Petrolus de Carnixio filius quondam domini Iohannis de Carnixio pro comunitate nobilium de Carnixio...".

GABBA

Gabba è tipico della zona che comprende l'alessandrino, il pavese, il piacentino ed il parmense, con un ceppo anche nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arcaico *gabba* (*imbroglio*) usato per indicare mariuolo, imbrogliatore, ingannatore.

GABBAN GABBANA GABBANI GABBANO

Gabban ha qualche presenza nell'alessandrino e novarese e nel rovigoto, Gabbana è specifico della zona che comprende il trevisano, il pordenonese ed il veneziano, Gabbani ha un ceppo nel verbanese, uno in Toscana, tra pistoiese, fiorentino e pisano ed uno nel pesarese, Gabbano è praticamente unico, dovrebbero derivare dal termine arcaico *gabbana* o *gabbano*, una specie di largo cappotto usato in epoca medioevale, con maniche e cappuccio, a volte foderato di pelliccia, forse ad indicare che i capostipiti fossero soliti indossare un simile capo o che magari li producessero.

GABBIADINI	Tipico bergamasco, potrebbe derivare dal cognomen latino Gabius o Gabinus.
GABBIANI GABBIANO	Gabbiani ha un piccolo ceppo lombardo nel milanese e nel bresciano, uno a Genova, uno, il più consistente, a Piacenza e nel piacentino, ed uno altrettanto importante in Toscana, nel fiorentino a Campi Bisenzio e Firenze, a Prato ed a Pistoia, Gabbiano ha un piccolo ceppo in Piemonte ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare dal processo di corruzione betacistica del cognomen latino <i>Gavianus</i> , un nome personale dei liberti della <i>Gens Gavia</i> . (vedi anche GAVIANI)
GABBIANELLI	Molto poco comune è tipico del pesarese, potrebbe derivare da un soprannome legato ad un indicativo di località. Il cognome, anche nella forma Gabbiani, diffuso in Toscana e nel centro- settentrione, non sembra avere alcuna relazione con il gabbiano, ma risale al cognome latino <i>Gavianus</i> , derivato da <i>Gavius</i> , nomen e cognomen molto diffuso a Roma.
GABBIO	Specifico piemontese, dovrebbe derivare dal cognomen latino Gabius.
GABELLA GABELLI	Potrebbero esistere almeno 3 ceppi di Gabella, uno nel napoletano che potrebbe derivare dal toponimo Gabella (CZ), uno nelle provincie di Parma e La Spezia ed uno in quelle di Brescia e Mantova, Gabelli invece sembra avere oltre al nucleo parmense anche un ceppo romagnolo ed uno fiorentino, la derivazione in questi casi dovrebbe essere un soprannome legato al mestiere di gabelliere o daziere, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località come il fiume Gabellus così chiamato dai latini che lo mutarono poi in Secula che si modificò quindi nell'attuale Secchia.
GABELLIERI	Dovrebbe essere originario della provincia di Pistoia e Livorno, la derivazione dovrebbe essere un soprannome legato al mestiere di gabelliere o daziere.
GABERSCEK GABERSCIG GABERSCIK	Gaberscek, Gaberscik e Gaberscig sono quasi scomparsi, si tratta di cognomi di origine slovena derivanti dal termine slavogaber (<i>carpine, albero di alto fusto della famiglia delle betullacee</i>) con l'aggiunta del suffisso <i>scek</i> indicante la provenienza, si tratta quindi di un cognome indicante che il capostipite proveniva da una zona ricca di carpini, o da località che da quel tipo di pianta avevano preso il nome. Il famoso cantante milanese Giorgio Gaber in effetti si chiamava Gaberscik.
GABIATI	Gabiati, assolutamente raro, ha presenze in Piemonte e nel Lazio, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome medioevale del nome medioevale <i>Gaboaldus</i> , una latinizzazione del nome germanico <i>Wadbald</i> , (vedi GABO), ma è anche possibile che derivi da un antico nome di località, il cui nome sia de-

rivato dal cognomen latino *Gabius*.

**GABINI
GABINO**

Gabini, assolutamente raro, è presente a macchia di leopardo nell'Italia centrosettentrionale ed in Campania, Gabino, ha un piccolo ceppo ligure, uno friulano ed uno campano, dovrebbero derivare dalla *Gens Gabinia* che ha dato luogo al nomen *Gabinius* o *Gabinus*, ma è pure possibile che derivino dall'antica città laziale di Gabii, devastata e rasa al suolo da Annibale, situata ad una ventina di chilometri da Roma.

**GABO
GABOS**

Gabo è unico, Gabos è un cognome specifico di Cles in trentino, dovrebbero derivare da una forma contratta del nome medioevale germanico *Gaboaldus*, a sua volta derivato dal nome germanico *Wadbald*, che è il prodotto dell'unione dei termini medioevali germanici *wad* (*pegno*) e *bald* (*audacia, coraggio*).

**GABRIEL
GABRIELE
GABRIELI
GABRIELLI**

Gabriel, assolutamente raro, è del trevigiano, Gabriele è diffuso in tutto il centrosud, Gabrieli, molto diffuso ha ceppi in tutto il nord Italia, nella fascia centrale che comprende il Lazio e l'Abruzzi, la Puglia e la Calabria, Gabrielli è diffuso in tutt'Italia, particolarmente al centro nord, derivano dal nome medioevale Gabriello che a sua volta deriva dal *Gabrielius* bizantino. Casato importante quello dei Gabrielli a Roma, iscritti fra le famiglie nobili fin dal 1300, ricordiamo Jacobello Gabrielli, Nobile Romano e Conservatore di Roma nel 1388.



**GABURO
GABURRI
GABURRO**

Gaburo è praticamente unico ed è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione di Gaburro, Gaburri è un cognome abbastanza raro, tipico lombardo, originario della zona tra la provincia di Sondrio e quella di Brescia, di Piateda (SO) in particolare, ma ha anche un ceppo probabilmente secondario a Sansepolcro (AR), Gaburro è decisamente specifico del veronese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale. Tracce di questo cognome si trovano a Bione (BS) fin dalla seconda metà del 1500 con il parroco don Paolo Gaburri e, sempre nel bresciano, a Remedello con il Rettore Pietro Gaburri a cui si deve la costruzione della Parrocchia di Remedello Sopra nel 1601.

Secondo il linguista veronese Rapelli, il cognome Gaburro sarebbe stato foggato sul trentino *gaburo* (*uomo scaltro, furbo*). Gaburo è un raro cognome presente in Veneto. Potrebbe venire da una voce longobarda significante '*contadino*'. Secondo Olivieri 226 verrebbe invece dalla voce trentina '*gaburo*' = *forte*. Forse anche dai toponimi Gaburo (PD), Gaburi (S. Giorgio in Salici, VR).

**GACCETTA
GACCIONI**

Gaccetta sembrerebbe specifico della provincia di Vibo Valentia, di Polia in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome

nome basato sul diminutivo del termine dialettale calabrese arcaico *gaccia* (*scure, ascia*), probabilmente ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello del *legnaiolo* o del *produttore di carbone di legna*.

**GACCIONE
GACCIONI**

Gaccione è specifico del cosentino, di Acri e di Corigliano Calabro in particolare, Gaccioni, quasi unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da forme accrescitive di affettuosi dispregiativi dell'aferesi del nome *Ugo*.

Gaccione deriva dal termine dialettale *gaccia* (*scure, ascia*), sulla montagna della Sila si praticava il mestiere del boscaiolo, e questo soprannome potrebbe indicare chi di mestiere abbattesse con l'ascia gli alberi, usati sia per produrre carbone che per altri usi.

**GADA
GADDA
GADDI
GADDINI
GADDO
GADDONI**

Gada, molto molto raro, parrebbe della zona tra milanese e varesotto, Gadda sembra avere due ceppi nel nord milanese e varesotto e nel modenese, Gaddi ha un ceppo nel lecchese, uno nel modenese, uno nel goriziano, ma è presente anche in Toscana, Lazio, Puglia e Sicilia, Gaddini ha un ceppo a Lucca ed a Capannori nel lucchese ed uno a Roma, Gaddo, molto molto raro parrebbe del nord Italia, Gaddoni è tipico di Imola nel bolognese e di Bologna ed è ben diffuso anche a Faenza, Lugo, Castel Bolognese, Russi e Ravenna nel ravennate, potrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, dal nome medioevale *Gaddo* o *Gadda*, in un atto del 1329 leggiamo: "...hereus de Gaddo de Visinyano, ... notari...", ne' La Cronica di Santa Caterina di Pisa si può leggere: "...Frater Fatius de comitibus de Donoratico (PI), germanus fratris Gaddi superius nominati...", ma è pure possibile che derivino da un nome di località, nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto del maggio 1123 si legge: "...predicta vinea iacet ad locum ubi dicitur in Gaddo, est ei a mane Sancti Ambrosii...".

GADALDI

Gadaldi, decisamente lombardo, è soprattutto tipico del bresciano, di Montirone, Brescia e Ghedi, con ceppi anche nel sondriese a Bianzone e Castello dell'Acqua, dovrebbe derivare dal nome medioevale longobardo *Gadoaldus* o *Gaidoaldus*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 769: "In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Jesu Christi die quinto mense Februario regnante domnus Desiderius et Adelghis regibus anno regni eorum in Dei nomine decimo.. ..Et dum ego qui supraGaidoaldus medicus adiuvere metuero in mea sit potestate sicut usque nunc defensandum dum curam impendendo pro eorum difensione nam nulla de ea que inivi a me sunt collata aut unde que advenit alique subterendum est post obitum meum omnia sicut superius decrevi stabilitum permaneat et

nullus de heredibus pro heredibus meis contra hanc meam cartulam ...".

GADDARI

Gaddari è un cognome specifico di Nuoro in Sardegna, si dovrebbe trattare di una forma contratta dell'antico vocabolo sardocavaddari o *cabaddari* (*cavaliere*), il cognome dovrebbe derivare dall'essere stato il capostipite un cavaliere bizantino, fino al X° secolo la Sardegna rimase sotto il dominio bizantino non subendo, come avvenne all'Italia continentale, l'occupazione dei vari popoli barbari che si succedettero nel nostro paese dopo la caduta dell'impero romano d'occidente, il governo bizantino in Sardegna organizzò intorno all'VIII° secolo dei *limitanei* (*truppe di frontiera*), sia soldati che contadini, cui era stato affidato un piccolo proprio territorio in prossimità di aree di confine, con il permesso di coltivarlo e con il compito di difendere in armi il confine stesso; il Supramonte fu uno dei territori dove si concentrarono molti di questi limitanei.

GADDONE

Gaddone, assolutamente raro, è tipico del nuorese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata derivata da un soprannome originato da una forma accrescitiva del termine sardo *gaddu* (*callo*), forse ad indicare che il capostipite svolgesse un lavoro di fatica.

GADIA

Sembra essere caratteristico del milanese e del pavese, potrebbe essere l'abbreviazione di un nome gotico Gadaric o Gadiaric o la modificazione dialettale del nome medioevale Gaddo.

GADIGNANI

Gadignani, quasi unico, dovrebbe derivare dal nome del paese di Gadignano, una frazione del comune di Pianello Val Tidone nel piacentino, probabile luogo d'origine del capostipite.

GADIOLI

Gadioli è tipico della zona che comprende il veronese ed il mantovano a Roverbella, Castel d'Ario e Mantova, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gadiolus*, forma aferetica del nome del fiore *Rhagadiolus Stellatus* (*radicchio stellato*).

GAETA

Molto diffuso in tutto il meridione, con massima concentrazione in Campania e nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome della penisola di Gaeta, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località originati dal vocabolo greco *kaièta* (piccola baia, insenatura) o anche, ma molto meno probabile una derivazione dal nome greco *Kaieta*, il nome portato dalla nutrice di Enea.

**GAETANI
GAETANO**



Gaetani ha un nucleo nel cosentino, uno nel Salento, uno nel Lazio ed uno nelle Marche, Gaetano è tipico calabrese con un ceppo anche nel napoletano, derivano dal toponimo Gaeta (LT), ma anche spesso dal nome Gaetano, a sua volta derivato dal cognomen latino Caitanus, troviamo tracce di questo nobile casato nel 1300 con i Gaetani d'Aragona signori di Fondi (LT).

GAFFO

Gaffo è tipico del padovano, di Montegrotto Terme, Abano Terme, Galzignano Terme e Padova e di Montebelluna nel trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo veneto *ganfo* o *gaffo* (*crampo* o *spasmo*), difficile ipotizzarne il motivo.

GAFFURI

Gaffuri è tipicamente lombardo con un ceppo comasco ad Albese Con Cassano, Como, Cantù, Albavilla e Tavernerio ed un ceppo a Crema (CR), difficile ipotizzare un'origine etimologica, improbabile una derivazione dalla voce paleolombarda *caffo* o *ogaffo* (*ceffo*, *tipaccio*), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Lodi nella seconda metà del 1400 con il musicista lodigiano Franchino Gaffurio (1451-1522): "Angelicum ac divinum opus musice Franchini Gafurii laudensis Regii musici ecclesieq[ue] Mediolanensis phonasci", personaggio degno di nota della seconda metà del 1600 è stato lo scultore ed intagliatore comasco Giuseppe Gaffuri.

**GAGGERI
GAGGERO**

Gaggeri, estremamente raro è specifico dell'alessandrino, Gaggero è decisamente ligure, del savonese, genovese e basso alessandrino.

Diffuso nel genovese, savonese e alessandrino, Gaggero potrebbe avere alla base un nome di mestiere, oppure un toponimo, o ancora potrebbe avere alla base il *gaggio*, cioè la paga che veniva data ai militari che anticamente si arruolavano volontari negli eserciti.

Gaggero è un cognome ligure tipico soprattutto di Voltri e delle sue valli (Mele), da dove si è diffuso a Genova e, con diversa frequenza, lungo la costa fino ad Alassio. Sembra una cognominizzazione del nome professionale ligure *gaggê* 'gabbiera', 'marinaio addetto alla 'gabbia' (n.d.r. *Marinaio addetto al compito di manovrare le vele di gabbia, con il termine gabbia nel 1400 si chiamava la parte mediana dell'intera alberatura, che supportava le vele più importanti per la spinta di navigazione*).

**GAGGIANI
GAGGIANO**

Gaggiani potrebbe avere due nuclei, uno nel milanese e lodigiano che deriva dal toponimo Gaggiano (MI) ed uno nelle provincie di Siena ed Arezzo, Gaggiano è specifico del foggiano e sembra essere derivato dal toponimo Gagliano del Capo (LE) con una lieve modifica dialettale.

GAGGINI
GAGGINO
GAGGIO

Gaggini ha un ceppo nel varesotto e milanese, uno nel pistoiese ed uno a Roma, Gaggino ha un ceppo nel milanese ed uno tra alessandrino e genovese, Gaggio ha un ceppo originario nella provincia di Venezia, uno tra Como e Milano ed uno tra, Modena e Bologna, dovrebbero derivare dai toponimi Gaggiano (MI), Gaggio (VE) - (MO) - (BO), ma è pure possibile una derivazione diretta dal termine longobardo *gahagi* (*bosco sacro*) ad identificare una vicinanza fisica o spirituale della famiglia d'origine con un simile tipo di bosco.

Gaggio è cognome veneto. Secondo Olivieri 160 deriva dal personale germanico *Gaido*, Förstemann 565.

GAGGIOLA
GAGGIOLI
GAGGIOLO

Gaggiola, assolutamente raro, sembrerebbe veneto, Gaggioli sembra specifico della zona che comprende il modenese, il bolognese, la Toscana e il perugino, Gaggiolo è raro ed è specifico del genovese, potrebbero derivare da toponimi come Gaggio Montano (BO) o Gaggio di Piano (MO), o da nomi di località come Gaggiola (SP) e (MS) o Poggio Gaggiola (BO) o La Gaggiola (VE), ecc.

GAGLIANESE
GAGLIANESI

Gaglianese sembrerebbe specifico di Catanzaro, ma presenta un ceppo piemontese, probabilmente secondario, a San Benigno Canavese (TO) ed a Livorno Ferraris (VC), Gaglianesi, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare dall'etnico di Gagliano (CZ).

GAGLIANI
GAGLIANO
GALIANI
GALIANO

Gagliani e Galiani, entrambi rarissimi, sono napoletani, Gagliano sembra tipico siciliano, Galiano è presente a macchia di leopardo in tutto il sud ed in Sicilia, possono derivare da toponimi come Gagliano (TE), (CZ), (AQ), (LE) o (EN), ma è pure possibile una derivazione dalla Gens Gallia. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli in un atto del 1547: "...Michelangelo Amato de Gagliano cum quibus omnibus sit assertis et recognitis et pro inferto infradetto predetto et bene divulgato...", nel 1700 sempre a Napoli è rinomato il mastro liutaio Alexander Gaglianus, e pure: "Janurius Gaglianus Alumnus Antonii Stradiuarii".

GAGLIARDELLI
GAGLIARDI
GAGLIARDINI
GAGLIARDINO
GAGLIARDO
GAGLIARDONE
GAGLIARDONI
GAGLIARDUCCI
GALIARDI

Assolutamente panitaliano Gagliardi, mentre Gagliardo ha il suo nucleo più importante nel palermitano, un ceppo tra Napoli e Salerno, uno in provincia di Savona ed uno in quella di Rovigo, Galiardi, assolutamente raro è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del primo, Gagliardelli è tipico di Modena, Maranello, Spilamberto e Formigine nel modenese, Gagliardini ha un ceppo nella zona che comprende l'anconetano, il maceratese ed il perugino, uno tra romano e latinense, ed uno nel casertano, Gagliardino, molto molto raro, ha un ceppo ad Olevano sul Tusciano, Gagliardone, anch'esso molto raro, ha un ceppo nell'alessandrino ed uno nel pescarese, Gagliardoni è tipico di Perugia, Deruta ed Assisi nel perugino,

con un piccolo ceppo nel veronese, Gagliarducci è tipico di Segni nel romano, di Roma e di Colferro (RM), tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale *Galiardus* e *Gaiardo*.

Come giustamente detto, l'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Gagliardo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Gailhard*, che, composto dagli elementi *geil* (*vigoroso, energico*) e *hard* (*forte, duro*), può essere tradotto come *molto vigoroso, d'indole energica e gagliarda*; altre fonti, invece, sostengono che il termine *geil* significhi letteralmente *gaio, gioioso* e, seguendo questa interpretazione, il nome Gagliardo può essere tradotto come molto vivace, esuberante. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Gagliardi muove dal nome proprio medioevale *Galiardus*, dall'antico francese *gaillard* «*forte, valoroso*», passato a cognome. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GAGLIASSO

Gagliasso è tipicamente piemontese, di Torino e Moncalieri nel torinese, di La Morra nel cuneese e di Roatto nell'astigiano, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Galeazzo.

Deriva dalla parola piemontese *gajass* con cui si indicavano *i legacci con cui si formavano i covoni di grano*.

GAGLIATI GALLIATI

Gagliati è specifico di Abbiategrasso (MI), Gallati è praticamente unico, dovrebbero derivare dal toponimo Galliate (NO) o Galliate Lombardo (VA).

GAGLIO

Tipico della Sicilia sud occidentale, una possibile derivazione è dal toponimo Gagliano Castelferrato (EN).

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale *Gaglio*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Geil*, che, in antico alto tedesco, ha il significato di *energico, vigoroso* - secondo altre fonti, invece, il significato originale sarebbe quello di *divivace, gioioso* (vedi Gagliardelli). In alternativa a quest'ipotesi, però, non si può escludere una derivazione dal termine sicilianogagghiu, che, alla lettera, può essere tradotto come *screziato, pinto*, probabilmente in riferimento al colore dei capelli (vedi Pinti). Poco probabile, invece, una connessione col vocabolo *caglio* (anche noto come *gaglio*), che, nella lavorazione casearia, indica una sostanza acida - di origine animale, vegetale o chimica - utilizzata per la coagulazione del latte. Per quanto riguarda il cognome in questione, dunque, si tratta della cognominizzazione o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti.

GAGLIOTI

Gaglioti è tipicamente calabrese, soprattutto del reggino, di Seminara, Palmi e Bagnara Calabria e di Crotone, potrebbe de-

rivare da una forma dialettale arcaica per *galeoto*, cioè marinaio arruolato sulle galee, probabile occupazione del capostipite.

GAGNA

Gagna è un cognome tipicamente piemontese, di Fossano e del cuneese in particolare, potrebbe derivare dal termine medioevale francese *gagnant* (*colui che coltiva la terra e anche pastore*), diventato anche in Francia cognome, ma potrebbe anche derivare dal termine provenzale *gagne* (*corso d'acqua*).

GAGNOR

Gagnor è un cognome raro della Val di Susa, specifico della zona di Borgone Susa (TO) e Condove (TO), potrebbe derivare dal toponimo Gagnor, borgata di Condove, ma è più probabile che derivi da un soprannome originato dal vocabolo francese *gagneor* stante ad indicare un agricoltore. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Condove fin dal 1500: "...fabricata al capo d'una pezza di alteno delli heredi di Martino Gagnor di Condove...", ricordiamo inoltre il condovese Giuseppe Pietro Gagnor vescovo di Alessandria nato verso la fine del XIX° secolo.

GAI

GAJ

GAY

Gai ha un grosso ceppo piemontese, a Torino soprattutto, ma anche ad Asti, San Damiano d'Asti, Canelli, Tigliole e Vigliano d'Asti nell'astigiano ed a Collegno, Vinovo, Castellamonte e Moncalieri nel torinese, uno toscano a Pistoia, con ceppi anche a Livorno, Firenze e Sansepolcro nell'aretino, ed uno laziale, nel viterbese a Bassano Romano e Civita Castellana, ed a Roma, Gaj, molto raro, è specifico di Torino ed Asti, Gay, anch'esso precipuamente torinese, a ceppi anche ad Alessandria ed a Pinerolo e Roure nel torinese, per questi cognomi si possono formulare varie ipotesi, la prima è che possano derivare dal praenomen latino *Gaius*, lo stesso di Giulio Cesare, ma non si può escludere un'origine provenzale e che derivino quindi da soprannomi originati da una particolare gaiezza del capostipite, un'ultima ipotesi, meno probabile, li collega ad un soprannome originato dal termine gotico *gahil-* (*aiutare*).

GAIARDELLI

GAIARDI

GAIARDO

Gaiardelli ha un ceppo nel nord del milanese e nel novarese ed uno più consistente nel veronese, Gaiardi è raro sembra avere un ceppo nel bellunese, uno nel cremonese ed uno nel forlivese, Gaiardo è tipico della zona che comprende il bellunese ed il Friuli, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Gaiardus* di cui abbiamo traccia ad esempio in un atto tratto dal Codice Diplomatico Bresciano datato nel 1184 a Brescia, dove si legge: "...Iohannes Gaiardus iuratus testatur patrem suum tenere de terra tenute, unde iis est...". esempio di questa cognominizzazione lo troviamo a Rovigno in Istria fin dalla seconda metà del 1400 con la famiglia Gaiardo da dò Castei. Il ceppo lombardo potrebbe aver preso il nome dal termine gaiardo usato anche per indicare il

famoso carroccio (quello della lega contro il Barbarossa).

GAIASCHI

Gaiaschi è tipico dell'area pavese, piacentina, di Golferenzo nel pavese in particolare, dovrebbe derivare dal nome del paese di Giasco, una frazione del paese di Bistagno nell'alessandrino.

GIAZZI

Dovrebbe essere originario del varesotto, deriva dal nome medioevale Galeazzo, con una lieve modifica dialettale.

GAIBA

Gaiba è specifico di Bologna e del bolognese e ferrarese, possibile, ma improbabile una derivazione dal toponimo Gaiba nel rovigoto, potrebbe derivare dalla voce celtica *gaibo* (*bocca, becco, racconto*) ma sfugge il possibile collegamento, potrebbe derivare dal verbo gotico *gaibnjan* (*appiattare livellare*) e starebbe in questo caso ad indicare che il capostipite svolgeva quel tipo di mansione.

GAIBOTTI

Di origine bresciana, un'ipotesi sulla derivazione del nome, ma molto discutibile è la derivazione da un soprannome originato dal toponimo Gaiba (RO), un'altra ipotesi altrettanto debole è che all'origine del soprannome ci sia il nome latino Galba o Gabinius.

GAIDO

Tipico del torinese, deriva dal nome medioevale di origine germanica *Gaidus* (da cui deriverà il nome Guido) di cui abbiamo un esempio in epoca longobarda: "...Karolus vero haec audiens, mandans eorum fidelitatis fidem suscepturus et honoraturus, Rotecausus et Gaidus ducibus, cum multis Foroiulianorum consilio inito, ut se viriliter contulisset...".

GAIDOLFI

Gaidolfi, assolutamente raro, è tipico dell'area che comprende il bresciano, il cremonese ed il piacentino, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Gaidulfus* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula ofersionis et precarie* dell'anno 1014 a Cremona: "In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Einricus gratia Dei imperator agustus, anno imperii eius Deo propicio primo, quinto die mensis aprilis, indictione duodecima. Episcopo Sancte Cremonensis Ecclesie, ubi nunc dominus Landulfus episcopus preordinatus esse videtur, nos in Dei nomine Ingelram et Ildevertus germanis, Gaidulfus nepus eorum, item Ildevertus et Imo germanis, qui professi summus ex nazione nostra legem vivere Langobardorum...".

GAIFFI

Gaiffi è specifico di Pistoia e di Prato, dovrebbe derivare dall'italianizzazione apocopaica del nome medioevale germanico *Waifhari*, a sua volta composto dai termini *waif* (*femmina, moglie*) ed *hari* (*esercito*), con il significato di *difensore della propria moglie*.

GAIGA

Abbastanza raro è specifico della Lessinia nel veronese, di o-

rigine cimbra, deriva da un soprannome originato dal vocabolo cimbro *gaiga* una sorta di strumento (piva) fatta con la corteccia del salice.

GAILLARD

Gaillard, decisamente valdostano, di Chambave in particolare, dovrebbe derivare da un nome celta originato dal vocabolo celticogall (*forza coraggio*), attribuito al proprio figlio da genitori che augurassero a questi una vita all'insegna del coraggio, probabilmente sognando di farne un valoroso guerriero. (vedi anche GAGLIARDELLI)

GAIMARI GAIMARO

Gaimari, assolutamente raro, parrebbe del salernitano, Gaimaro, ormai scomparso in Italia, è sempre dell'area napoletano, salernitana, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gaimarus* portato probabilmente dal capostipite, di questo nome abbiamo un esempio a Brescia in un atto del 1189: "..Gaimarus de Nuvolaria iuratus testatur idem quod Albertus Albrici de Nuvolaria, excepto quod non dicit Iohannem Ottonis tunc esse syndicum de Nuvolaria, imo Bellinum dicit esse syndicum tunc, et quod Iohannes Razcaxolus non fuit de designatoribus, imo Muzzius de Serlis, et quod dicit circa XII annos esse quod hoc fuit, et addit quod circa XX homines de Serlis erant ibi ad illam designationem..", ricordiamo che la diffusione di questo cognome nel salernitano può essere motivata dal nome di Gaimaro Principe di Salerno nel XI° secolo. Tracce lombarde di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 con un certo Tommaso Gaimaro da Cremona citato negli *Acta Congregationis* dei Padri Somaschi dal 1603 al 1663.

GAIOFATTO

Gaiofatto, molto raro, è specifico dell'area padovana, dovrebbe derivare da una particolare italianizzazione dialettale del nome biblico *Jehoshaphat*, che significa *il Signore Iddio è il tuo Giudice*.

GAIPA

Assolutamente raro, ha un ceppo palermitano ed uno probabilmente secondario a Napoli.
Deriverebbe, secondo il Caracausi, dal termine dialettale siciliano. *gàipa*, *àipa*, *gàibba* denominazione generica delle diverse specie di gabbiani.

GAITA GAITI GAITO

Gaita, molto raro è dell'avellinese, Gaiti ha un ceppo bergamasco lungo il Serio tra Premolo, Ardesio e Gandellino, ed uno nel parmense, Gaito è tipico del napoletano ed alto salernitano, potrebbero derivare dal toponimo Gaeta, o da toponimi simili, ma è più probabile che derivino dal nome medioevale di origine germanica *Gaidus* di cui abbiamo un esempio in epoca longobarda: "...Rotcausus et *Gaidus* ducibus cum nobilis Foroiulanorum consilio inito..." o anche, ed ancora più probabilmente da un soprannome basato sul termine arabo *gaydah* (*bosco*), o, meno probabilmente, da un'italianizzazione

del termine arabo *caid*(*comandante di imbarcazioni*).
Gàita e Gàito sono anche cognome lucani e salentini. Vengono dallo spagnolo 'gaita' = 'zampogna'. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GALA
GALA'
GALLA

Gala ha un ceppo a Roma ed uno nel nord della Sardegna in Gallura, in particolare a Tempio Pausania, Olbia ed Arzachena, un ceppo nel napoletano, a Calvizzano, Napoli, Mignano di Napoli, Qualiano e Marano di Napoli, e ad Aquilonia nell'avellinese e Melfi nel potentino, ed un ceppo in Puglia a Copertino nel leccese ed a Bitonto e Canosa di Puglia nel barese, Galla ha un ceppo veneto a Vicenza ed uno piccolissimo nel napoletano, Galà è quasi unico, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Gala*, di cui abbiamo un esempio d'uso nell'*Ab Urbe condita* di Tito Livio: "...adhuc teneras et fragiles vires eius esse vixdum coalescens foventis regnum. instando stimulandoque pervincit ut exercitum ad fines Maesuliorum admoveat atque in agro de quo saepe cum Gala non verbis modo disceptatum sed etiam armis certatum fuerat, tamquam haud dubie iuris sui, castra locet. si quis arceat, id quod maxime opus sit, acie dimicaturum: sin per metum agro cedatur, in medium regni eundum. aut sine certamine concessuros in dicionem eius Maesulios aut nequaquam pares futuros armis...", o dal nomen, sempre latino, *Galla*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto del 386 d.C.: "...Honorio Caesare et Evodio coss. Invasam princeps Theodosius ab hostibus Thraciam vindicavit, victorque cum Archadio filio suo Urbem ingressus est. Galla Theodosii regis altera uxor his consulibus Constantinopolim venit..." o ricordando *Aelia Galla Placidia* (famosissimo il suo mausoleo ravennate), l'imperatrice romana, figlia di Teodosio I, che regnò dal 378 al 395, in qualche caso possono derivare dal termine greco γάλα *gala* (*latte*), forse ad indicare un venditore di quella bevanda.

GALAN
GALANDA
GALLAND
GALLANDA

Galan, assolutamente raro, è veneto, Galanda, estremamente raro, è friulano, dell'udinese, Galland è praticamente unico, Gallanda, quasi unico, parrebbe anch'esso friulano, dovrebbero derivare da modificazioni di un soprannome originato dal vocabolo dialettale arcaico *galand* (*galante*), ma non si può escludere un'origine da alterazioni del cognomen latino *Gala* o del nomen *Galla*, o di loro forme aggettivate come *Galanus* o *Gallanus*, anche se non si può escludere una derivazione da toponimi ormai scomparsi. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1217 in un atto: "Ego Johannes, comes Bellimontis, notum facio omnibus presentes litteras Inspectoris quod Henricus, comes Grandis prati, michi quitat omnes exitus et proventus quos ego vel mandatum meum levavimus anno nuper preterito usque ad diem presentem de terra Rareii, Conflans et Parisius, et de escheesia que nobis evenit de do-

mino Guillelmo de Gallanda. Ego autem comes Bellimontis volo et concedo quod dictus comes Grandis prati habeat omnes redditus et exitus, iam in blado quam in vino...", e nelle Valli del Natisone nel 1600 quando troviamo citato in un registro del 1672: "Simon filius Gregorij Galanda de Azida globo bombardae traiectus e uita discessit".

**GALANTE
GALANTI**

Galante è panitaliano, ma è più diffuso al centrosud, Galanti è più tipico del centronord, ma con un ceppo autonomo in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale Galante, a Solofra (AV) in un atto del 1543 si legge di un certo Galante de Ciccarellis.

**GALANTINI
GALANTINO**

Galantini ha un forte ceppo nel modenese ma sembrerebbero esserci altri piccoli nuclei nel fiorentino, e via via lungo la via verso il sud, nell'aretino, nella provincia di Perugia e in quella di Teramo, Galantino dovrebbe essere decisamente del barese e potrebbe derivare dal toponimo Galatina (LE).

**GALARDI
GALARDO
GALEARDI**

Galardi ha un ceppo toscano tra pistoiense, senese e soprattutto fiorentino, ed un ceppo nel salernitano, Galardo oltre ai ceppi campani nel casertano e nel salernitano ha un ceppo nel crotonese, Galeardi, estremamente raro, è sempre meridionale, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome e cognome provenzale *Gaullart*, ma molto più probabilmente derivano dal nome medioevale di origine germanica *Gaillardus* composto da *gail* (gioia) e *hard* (duro, durezza) con il significato di *gioioso nella durezza, felice della propria durezza.*, di questo nome abbiamo un esempio in una *Remissio culpe et pene* del 1313: "...in nostram regiam maiestatem citari fecisset, prefatusque Petrus et Raymundus comparere coram eodem Senescallo et juri stare super premissis sub pena decem milium librarum turonensium promississent sanctiusque Garcis Ferrandi, Bertrandus de Lussaco, Sicardus et Gaillardus de La Barde, Girardus de Bergoinhas, Augerus de Picone, Guillermus de Turre...".

**GALASI
GALASIO**

Galasi, molto molto raro, è tipicamente lombardo, dell'area che comprende la bassa bresciana, il mantovano ed il cremonese, Galasio, quasi unico, sembrerebbe anch'esso lombardo, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Galasius* portato ad esempio dal Papa e poi fatto Santo Galasio che occupò il Soglio Pontificio dall'anno 492 al 496.

**GALASSI
GALASSO
GALAZZI
GALAZZO
GALLAZZI
GALLAZZO**

Galassi è diffuso in tutto il centro nord, con ceppi importanti in Emilia Romagna e Marche, Galasso è molto diffuso in tutta l'Italia centromeridionale continentale con probabili ceppi anche in Piemonte Lombardia e Veneto, Galazzi, decisamente raro, ha un ceppo nel bolognese ed uno in Lombardia, Galazzo molto raro, sembra avere oltre al ceppo ragusano, anche

uno nello spezzino, Gallazzi è specifico di Busto Arsizio (VA), ma è diffuso anche nel varesotto e nel milanese, Gallazzo, assolutamente raro, è piemontese, derivano tutti dal nome medioevale *Galassus* (Galeazzo), citato ad esempio nel 1400, nel bresciano a Sarezzo, in un atto dove compaiono un tal Baldesar Meliolo e i suoi figli Sebastianus, Augustinus, Galassus e Apolonius, sempre nel 1400 nel crotonese troviamo alcuni terreni feudali concessi dal vescovo Chruchetto del capitolo di Crotona a un certo Galassus de Tarcia. Tracce di un principio di questa cognominizzazione le troviamo a Comiso (RG) nel 1500 con lo scultore ed intagliatore Natale, detto Galazzo, sempre a Comiso nella seconda metà del 1700 troviamo il muratore Giuseppe Galazzo, soldato semplice della Milizia Urbana di Comiso.

**GALASTRI
GALASTRO
GALESTRI
GALESTRO**

Galastri è tipico dell'aretino, della zona di Bibbiana e Poppi, con un ceppo anche a Roma, Galastro è specifico genovese, Galestri e Galastro, praticamente unici, dovrebbero essere errori di trascrizione dei precedenti, possono derivare dal termine *negalestro*, sorta di roccia tipica della Toscana, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma nel 1600 con Francesca Galastri madre del famoso Pietro Metastasio.

**GALATA
GALATÁ**

Galata, assolutamente raro è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del cognome Galatà, che è specifico del reggino e del catanese, e che dovrebbe derivare dal termine greco *galà* (*latte*) e starebbe ad indicare il mestiere di venditore di latte.

**GALATI
GALATTI**

Galati è un cognome diffuso soprattutto nel Salento, a Napoli, in Calabria, in particolar modo nelle province di Catanzaro e Vibo Valentia ed in Sicilia, Galatti, assolutamente raro, sembrerebbe del reggino, secondo alcuni si tratterebbe di forme etniche, più o meno alterate, riconducibili alla popolazione dei *Galati* (*popolazione di origine celtica* stanziata nella regione della Tracia e della Galazia anatolica), secondo un'altra ipotesi potrebbero derivare dal nome della città rumena di Galati, ma è estremamente improbabile, molto più verosimile una derivazione da toponimi come Galati nel reggino e nell'ennese o Galati Mamertino nel messinese, o da un soprannome greco riferito al mestiere di lattaio svolto forse dal capostipite.

GALATIOTO

Galatioto è tipicamente siciliano, di Castellammare del Golfo e Trapani nel trapanese, di Palermo e di Ravanusa nell'agrigentino, dovrebbe trattarsi di una forma etnica greca riferita a paesi come Galati nel reggino o nell'ennese o Galati Mamertino nel messinese.

GALAVERNA

Galaverna, molto raro, ha un ceppo piemontese a Cuneo e nel cuneese ed uno emiliano a Parma ed a Guastalla nel reggiano,

dovrebbe derivare dal nome arcaico della brina, appunto galaverna, forse ad indicare che i capostipiti abitassero o provenissero da una zona particolarmente fredda, o anche da un soprannome dovuto ai loro capelli grigi che ricordavano probabilmente l'effetto della galaverna sulle piante.

**GALBA
GALBI
GALBINI
GALBINO
GALBO**

Galba, assolutamente raro, sembrerebbe del piacentino, Galbi e Galbino sono praticamente unici, Galbini, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo a Cava de' Tirreni nel salernitano ed uno, ancora più piccolo, nel barese, Galbo è specifico di Caccamo, Palermo e Termini Imerese nel palermitano, e di Alcamo nel trapanese, potrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche, dal cognomen latino *Galba*, ricordiamo con questo nome l'imperatore romano Servio Sulpicio Galba che successe per brevissimo tempo alla morte di Nerone: ".. Perorans quondam pro periculo existimationis atque incolumitatis suae in Romano foro Servius Galba, cum ob difficultatem negotii et invidiam facti sui parum non modo in causa, sed etiam in eloquentia spei poneret, arte usus est, ut iudicum animos, quod inflectere precum ambitione non poterat, rerum temptaret affectu... ", o da *Galbus*, ricordiamo a titolo di esempio Licinius Galbus.

GALBANI

Assolutamente lombardo con grande concentrazione nel milanese, lecchese e bergamasco, potrebbe derivare dal cognomen latino *Galba*, ma più probabilmente è riconducibile ad una modificazione dialettale del nome medioevale *Galvanus* di cui abbiamo un esempio nel 1300 con frà Simon Galvanus de Padua.

GALBIATI

Assolutamente lombardo con grande concentrazione nel milanese, lecchese e bergamasco, deriva dal toponimo Galbiate (LC). Troviamo nel bergamasco, come esempio di questa cognominizzazione verso la fine del 1400, lo storico Giorgio Galbiati, nel 1600 a Cassago (LC) troviamo come parroco dal 1622 al 1628 un certo Cristoforo Galbiato.



La formazione più probabile del toponimo Galbiate da cui discende il cognome Galbiati è quella da un personale latino "*Galbius*", a cui si è aggiunto il suffisso "-ate" che indica appartenenza.

GALBUSERA

Galbusera è tipico della Lombardia centrosettentrionale, dovrebbe derivare da un antico toponimo romano della zona di Rovagnate nel lecchese, area che gli antichi romani chiamavano *gallicus albus agger* (*bianco campo gallico*), trasformatosi poi attraverso modificazioni dialettali in *Galbusera*.

GALDELLI

Galdelli ha un ceppo a Fabriano ed uno a Roma, Galdi ha un

**GALDI
GALDIN
GALDINA
GALDINI
GALDINO
GALDO
GALDONI
LO GALDO
LOGALDO**

ceppo ad Avezzano (AQ) ed a Roma, ma il nucleo principale è a Salerno, Pellezzano, Battipaglia, Cava de` Tirreni e Baronissi nel salernitano ed a Napoli, Galdin e Galdina sono praticamente unici, Galdini è tipico di Cenate Sopra (BG), Galdino, estremamente raro, ha un ceppo romano ed uno siciliano a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), Galdo, abbastanza raro ha un ceppo a Pratola Serra (AV) ed a Salerno, Galdoni, assolutamente raro, parrebbe lombardo e specificatamente del lodigiano, di Sant'Angelo lodigiano e Casalpusterlengo, Lo Galdo e Logaldo sono assolutamente rarissimi, forse di origini calabresi o siciliane, dovrebbero tutti, direttamente o tramite ipocoristici, derivare dal nome medioevale di origine germanica *Galdus* di cui abbiamo un esempio a Milano in una Carta investiture dell'anno 1180: "...Et ibi ipse Galdus et per se et per parabolam suprascriptorum Iohannis et Bergongioni et Guilielmi iuravit ad sancta Dei euvangelia fidelitatem iamdicto Guidotto, ut clientes domno salvo fidelitate anterioris domni....".

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Galdo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Wald*, che può essere tradotto come *colui che comanda* o che governa. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Galdo è un cognome campano, forse dal toponimo Piazza del Galdo (SA), frazione di Mercato San Severino. La voce antica italiana '*galdo*' significa "*luogo boscoso*", dal longobardo '*wald*' = "*bosco*", da cui il tardo latino '*gualdus*'. In diversi altri casi si ha l'esito di "*Gualdo*", specialmente per centri abitati dell'Italia centro-settentrionale. In Campania troviamo anche San Bartolomeo in Galdo (BN).

**GALEASSI
GALEASSO
GALEAZZI
GALEAZZO
GALIAZZI
GALIAZZO
GALLEAZZI
GALLEAZZO
GALLIAZZI
GALLIAZZO**

Galeassi, molto molto raro, ha tre piccoli ceppi, nell'anconetano, nel romano, a Roma, Palestrina ed Albano Laziale, ed a San Massimo nel campobassano, Galeasso è tipicamente piemontese, di Torino, Pancalieri ed Arignano nel torinese, Galeazzi è diffuso nel centro nord, Galeazzo ha un importante nucleo a Padova e nel padovano, un piccolo ceppo in Molise a Isernia e Forlì del Sannio ed uno altrettanto piccolo nel palermitano a Bagheria, Galleazzi, molto molto raro, sembrerebbe specifico del trevigiano, di Cison di Valmarino in particolare, Galliazzi, potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Galiuzzi è praticamente unico, Galiuzzo e Galleuzzo, quasi unici, sono del nord Italia, probabilmente del Veneto, come il più diffuso Galliazzo, che è specifico del trevisano, di Treviso e Quinto di Treviso soprattutto, e del vicentino, di Sandrigo e di Breganze, Galiuzzo è il più diffuso in assoluto di questi cognomi, è tipico di Padova e di Ponte San Nicolò, Vigonza e Albignasego nel padovano e di

Treviso e Castelfranco Veneto nel trevisano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni o modificazioni anche dialettali, dal nome medioevale *Galeasso*, o *Galeazzo*, ricordiamo a puro titolo di esempio Galeazzo Visconti che fu signore di Piacenza nel 1311 e che divenne poi signore di Milano nel 1322, ma in alcuni casi potrebbero anche derivare dal termine medioevale *galeazza*, un *grosso bastimento a remi a bordo basso*, forse ad indicare che i capostipiti vi fossero imbarcati come marinai.

Galeazzi è la cognominizzazione del nome sassone 'Gail' che significa "giocondo, lieto". Per Francipane verrebbe invece dal latino 'galea' = *elmo di cuoio* o 'galea' = *imbarcazione*.

GALEFFI

Galeffi ha un ceppo romagnolo nel riminese in particolare e nel cesenate, ed uno, molto più consistente, romano, potrebbe derivare da un soprannome basato su di un'italianizzazione del termine dialettale romagnolo *galafàs* (*calafatore, colui che ripara le barche*).

Presupponibile una origine dall'arabo *HALAF/HALIF* = *successore*, titolo comunissimo nell'onomastica musulmana. Pellegrini, 1,386.

Possibile derivazione anche dal termine antico italiano "*caleffo*" = *burla*. REW.4708.

GALELLI

Proprio della zona tra Brescia e Cremona, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *galè* (buca quadra dove mettere in concia le pelli) ed essere quindi relativo al mestiere di mastro conciario.

GALENA GALENI GALENO GALIENA GALIENI GALIENO GALLIENA GALLIENI GALLIENO

Galena, quasi unico ha qualche rara presenza in meridione, Galeni, estremamente raro, potrebbe essere toscano, Galeno, sempre raro sembrerebbe originario del sud, Galiena ha qualche presenza in Umbria ed un ceppo a Riano ed a Roma nel romano, Galieni è tipico del Piceno, di San Benedetto del Tronto in particolare, Galieno è quasi unico, Galliena è specifico del milanese e del pavese, di Milano e di Landriano nel pavese, Gallieni è proprio del milanese, Gallieno è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare dal cognomen (agnomen) latino di origine greca *Galienus, Gallienus*, nome portato anche da un imperatore romano dal 253 d.C., Publius Licinius Egnatius Gallienus: "...nutante re publica, cum Odaenathus iam orientis cepisset imperium, Gallienus comperta patris captivitate gauderet, vagabantur ubique exercitus, murmurabant omnibus in provinciis duces...", o dal suo alterato latino *Galenus*, ricordiamo il famosissimo medico Claudius Galenus nato a Pergamo nel 129 e morto a Roma nel 199, tracce di queste cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1500 con il calabrese Giovan Dionigi Galeni, nato sulle sponde del golfo di Squillace e passato dalla parte dei Turchi con il

nome di Kiligi Alì alias Uccjalì cui venne affidato il comando della flotta corsara ottomana.

**GALEONE
GALEONI**

Galeone ha un ceppo nel casertano, tra San Cipriano D'Aversa e Santa Maria La Fossa, ed un nucleo autoctono nel tarentino, a Grottaglie in particolare, Galeoni, raro, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del primo, dovrebbero derivare dal nomen latino Galenus o in alcuni casi dal nome normanno Galeo.

**GALEOTA
GALEOTO
GALEOTTA
GALEOTTI
GALEOTTO
GALIOTO
GALIOTTA
GALIOTTO**

Galeota ha un ceppo nell'aquilano a Poggio Picenze e L'Aquila, uno a Roma, uno a Napoli ed uno a Ginosa (TA), Galeoto, estremamente raro, parrebbe siciliano di Ventimiglia di Sicilia nel palermitano e di Castellammare del Golfo nel trapanese, Galeotta è assolutamente raro, dovrebbe trattarsi di un'alterazione del cognome Galiotta che è specifico pugliese del Salento in particolare, Galeotti è comune in Toscana, Emilia, Marche settentrionali e Lazio, Galeotto, molto molto raro, ha un ceppo veronese ed uno in provincia di Latina, Galioto è del palermitano, Galiotto è originario del veronese e vicentino, derivano direttamente o con una lieve modifica dialettale, dal nome medioevale *Galeottus*, o *Galeotus* di cui abbiamo un esempio a Narni nel 1400: "...aderat Galeottus Martius non ut dona acciperet, sed ut dona regia faceto sermone condiret...".

Galeotti di Gubbio è una antica e nobile famiglia originaria di Gubbio ove esiste una *via de Galeotti* poi trasferitasi a Gradoli (VT) ove ancora possiede un palazzo del 1400 affrescato dal Sangallo: ebbe titolo di marchese e conte dal Duca di Urbino, possedettero molte terre intorno ad Acquapendente ed al lago di Bolsena ove possedettero l'isola Martana ove fu relegata la regina Amalasantha, sono imparentati con la storica famiglia Farnese, con i Clement, con i Turchetti di Ancona e nobili di Numana, con i Migneco di Augusta.

Galeota è un cognome lucano presente a Matera, anche calabrese, napoletano e a Taranto: significa *'della galea'*. Fonte: G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GALETTA

Galetta è un cognome tipicamente meridionale, che sembrerebbe essere di origine albanese, con un ceppo campano a Forino nell'avellinese ed uno pugliese più consistente ad Altamura nel barese ed a San Michele Salentino e Ceglie Messapica nel brindisino, a Bari e Taranto, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Galetta* citato ad esempio nel Baldus di Teofilo Folengo (1491-1544): "...Hic Brunellus adest, Gambo, Schiavina, Lafrancus, ardet Amerigus, pariter bravegiante Galetta, alter ballestram, fert alter tergo schioppum ...".

**GALETTI
GALEOTTO**

Galetti è presente a macchia di leopardo in Lombardia, Veneto ed Emilia, sembrerebbe avere un nucleo principale nel cremonese, Galetto ha un nucleo torinese ed uno padovano, do-

vrebbero derivare dal nome medioevale Gallo (vedi Gallo).

**GALFREDI
GALFREDO
GUALFREDO**

Galfredi, molto molto raro, sembrerebbe lombardo e dovrebbe avere un ceppo nel mantovano, Galfredo e Gualfredo, ancora più rari, sono piemontesi, questi cognomi dovrebbero tutti essere di origini longobarde e derivare dal nome medioevale di origine germanica *Galifredus*, o molto più probabilmente dal nome longobardo *Walfred* o *Walfred*, ricordiamo con questo nome verso la fine del nono secolo il conte longobardo di Verona Walfred latinizzato in *Gualfredus*, Margravio del Friuli.

**GALGANI
GALGANO
GARGANI
GARGANO**

Galgani è tipicamente toscano, dove è molto diffuso, ma presenta un ceppo anche l'Aquila ed a Roma, Galgano è specifico della zona che comprende Irpinia e potentino, Gargani ha un ceppo tra fiorentino e pisano ed uno laziale, soprattutto a Roma, nel romano e nel reatino e frusinate, Gargano è invece diffuso in tutto il sud Italia, potrebbero derivare dalla regione del Gargano, promontorio del foggiano, o anche, ed è più probabile, dal nome medioevale *Garganus*, di origini celtiche dalla divinità celtica Gargan padre di Belenon il dio celta della luce, o da *Galganus*, ricordiamo san Galgano beatificato nell'anno 1180, santo divenuto famoso in tutto il mondo e ricordato ancora oggi per il presunto miracolo della spada conficcata nella roccia conservata appunto nella chiesetta di San Galgano a Montassiepi; in uno scritto del 1165 si legge: "Galganus Vulterranensis episcopus consensu canoncorum se obligavit Silvestro abbas S. Marie de Serena se non edificaturum ecclesiam in castro et burgo de Cluslino nec litem facturum de ecclesiam S. Iacobi et S. Martini iuxta muros de Cluslino."

Galgani è un cognome toscano mutuato esclusivamente dal culto per San Galgano Guidotti, eremita e monaco cistercense di Chiusdino (Siena), vissuto nel XII° secolo, a cui è dedicata l'abbazia di San Galgano nei pressi di Chiusdino. L'etimo del cognome, secondo studi recenti basati sulle profezie apocalittiche di Gioacchino da Fiore (1138-1202), conduce all'antico paleonimo appartenuto alla località biblica di Gàlaad (zona ad est del fiume Giordano occupata dalle tribù di Ruben e Gad), anche nome personale maschile, da cui ebbe origine la famiglia dei Galaaditi. Il nome Galaad appartenne anche al *cavaliere vergine*, figlio di Lancillotto (ciclo arturiano), modello di purezza, che rappresenta la cavalleria ispirata alla totale spiritualità. (estratto dal volume di Fabio Galgani Onomastica Maremmana, ediz. Centro Studi Storici, 2000.- pagg.620.

Galgano è un cognome lucano presente a Ferrandina, Migliónico, Trivigno e altrove; dovrebbe derivare dal nome di Gallicano un comune nel Lazio. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GALGARO

Quasi estinto sembrerebbe di origini venete, potrebbe derivare

da un soprannome originato dal mestiere di caligarius (calzolaio), cioè chi produceva o commerciava in scarpe (in latino calzatura = caliga), come potrebbe essere un errore di trascrizione del cognome Calgaro..

**GALIANI
GALIANO**

Galiani ha un ceppo nel romano ed uno nel napoletano, Galiano è diffuso in tutto il centrosud, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Galianus*, una forma alterata del più comune Galienus o Galenus (vedi GALENI).

**GALIE
GALIE'**

Tipici del Piceno, Galie è quasi unico, mentre Galiè ha un ceppo importante ad Ascoli Piceno, e, sempre nell'ascolano, a Roccafluvione, Castel di Lama, San Benedetto del Tronto, Montepandone e Sant'Elpidio a Mare, dovrebbero entrambi derivare da una forma apocopaica del nome medioevale *Galieno* (vedi GALENA).

**GALIERI
GALIERO
GALLIERO**

Galieri, assolutamente raro, sembrerebbe del torinese, potrebbe derivare da errate trascrizioni anagrafiche del cognome Galiero, che è molto diffuso a Napoli, con buone presenze anche a Casoria, Calvizzano, Villaricca e Marano di Napoli, sempre nel napoletano e ad Aversa nel casertano, Galliero, assolutamente molto molto raro, è anch'esso di Napoli, sembrerebbero essere originari dell'areale napoletano, potrebbero risalire all'epoca angioina e derivare da nomi provenzali originati dal termine *galier* (*bonaccione, uomo allegro, di buonumore*), ma non si può escludere possa anche trattarsi di modificazioni medioevali del nome latino *Galerius* o da una forma rotacistica del nome latino *Galienus*, uso riscontrato non raramente nel napoletano e riscontrabile a volte anche in testi antichi.

**GALIFFA
GALIFFI
GALIFFO
GALIFI**



Galiffa è specifico del teramano, di Sant'Egidio alla Vibrata, Sant'Omero, Torano nuovo, Martinsicuro e Nereto, Galiffi e Galiffo sono quasi unici, Galifi è specifico della Sicilia, di Palermo, Ravanusa nell'agrigentino, Ispica nel ragusano, Sommatino nel nisseno e Trapani e Paceco nel trapanese, dovrebbero tutti derivare dal nome arabo *Khalifa* derivato a sua volta dal termine *halif* (*califfo*), che identifica il *capo supremo del paese*, il vicario del re, *il podestà*, anche se non si può escludere una derivazione da soprannomi originati dal termine arabo *alif* (*grasso*), forse a sottolineare una corporatura particolarmente abbondante dei capostipiti, l'immagine dell'elefante nello stemma dei Galifi supporta entrambe le ipotesi.

**GALILEI
GALILEO
GALLILEI
GALLILEO**

Galilei, molto raro, è panitaliano, Galileo, altrettanto raro, è più tipico del meridione, Gallilei, assolutamente raro, è del piacentino, Gallileo è praticamente unico, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Galileo*, attribuito al proprio figlio da genitori devoti in onore di Gesù Cristo, il ga-

lileo per eccellenza, cioè proveniente dalla regione ebraica della Galilea, ricordiamo con questo nome il famosissimo scienziato e filosofo italiano Galileo Galilei (1564-1642), non si può escludere in qualche caso che il cognome stesse ad indicare un'origine ebraica del capostipite.

GALIMI

Galimi è tipico dell'area dello stretto di Messina, di Reggio Calabria e di Messina, dovrebbe derivare da un antico soprannome basato sull'italianizzazione del termine arabo *haliim* (*gentile, paziente*).

GALIMBERTI GALIMBERTO

Galimberti è decisamente lombardo, con un possibile ceppo in provincia di Reggio Emilia, Galimberto è raro ed ha la stessa origine milanese, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale di origine germanica *Galimberto*, che dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Waliberht*, composto dai termini *walah* (*estraneo, straniero*) e *berht* (*illustre, luminoso*), come potrebbero anche avere la stessa origine del nome medioevale francone *Guilbert* (Gilberto), e derivare dal nome germanico *Wilberht*, che nasce dall'unione dei termini *wille* (*volontà*) e *beht* (*illustre, luminoso*).

Galimberti deriva dal nome germanico *Warinbert* con il significato di "*difensore illustre*". La forma esatta dovrebbe essere Garimberti; Galimberti è dovuto alla trasformazione della l in r.

GALINA GALINI GALLINA GALLINI GALLINO

Galina e Galini sono dovuti i ad errori di trascrizione o a forme arcaiche dei seguenti, Gallina è panitaliano, con un nucleo nella fascia che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli, vari ceppi in Emilia, Umbria, Lazio. Campania, Calabria e Sicilia, Gallini ha un nucleo nel ferrarese ed uno in Lombardia, Gallino è tipicamente ligure e piemontese, dovrebbero derivare da vezzeggiativi del nomen latino *Galla*, ricordiamo *Aelia Galla Placidia* (390 - 450), figlia dell'Imperatore Teodosio, è ipotizzabile anche un'origine da soprannomi e in alcuni casi possono derivare da toponimi come Gallina (RC), (RG). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel cuneese agli inizi del 1300 con il notaio Guglielmo Gallina di Gorrino (CN), in val Brembana nella seconda metà del 1500 con il giudice Iohannes Baptista Galina.

GALINELLA GALINELLI GALLINELLA GALLINELLI

Galinella e Galinelli sono quasi unici, Gallinella ha un piccolo ceppo piacentino, ma il nucleo si trova tra Umbria e Lazio, a Terni, Narni ed Orvieto nel ternano ed a Spoleto, Città della Pieve e Trevi nel perugino, a Roma ed a Bolsena nel viterbese, Gallinelli ha un piccolo ceppo ad Ancona, con il nucleo a Roma e Castelnuovo di Porto nel romano ed a Roccasecca nel frusinate, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche composite italianizzate, originatesi sulla base del nomen latino *Galla* (vedi GALINA).

GALISAI

Assolutamente raro, dovrebbe essere tipico di Teti (NU), troviamo tracce di questo cognome a Mamoiada (NU) nel 1735 dove Pedro Galisai viene insignito del cavalierato e del titolo di nobiltà.

**GALIZI
GALIZZI
GALLIZI
GALLIZZI**

Galizi, abbastanza raro, è del centro Italia, forse del Piceno, Galizzi ha un ceppo nel bergamasco, a San Giovanni Bianco in particolare, ma con presenze molto significative anche a San Pellegrino Terme e Bergamo, e comunque ben presente anche a Valbondione, Almenno San Salvatore e Camerata Cornello, ed uno a Palermo, Gallizi è praticamente unico, Gallizzi è tipicamente calabrese, del reggino, di Maropati e Rosarno e di Limbadi nel vibonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale tardo latino *Galitius*, ricordiamo con questo nome il padre cappuccino del 1600 Galitius de Carpenedolo, ma è pure possibile un collegamento con la regione spagnola della Galizia, da cui potrebbero aver tratto il nome i capostipiti, autore di una summa sulla filosofia aristotelica, di queste cognominizzazioni abbiamo tracce fin dal 1500.

**GALIZIA
GALIZZIA
GALLIZIA
GALLIZZIA**

Galizia sembra avere più ceppi, probabilmente non collegati, in Puglia, nel cosentino, nel catanese, nel nisseno e nel siracusano, nel napoletano, in Molise ed uno forse secondario nel torinese, Gallizia ha un ceppo ligure ad Arnasco nel savonese ed a Genova ed uno friulano nell'udinese a Moggio Udinese ed Udine, Galizzia e Gallizzia sono praticamente unici, sembrerebbero dell'udinese, dovrebbero tutti derivare da *Galizia*, il nome di una regione spagnola all'estremo nordovest, un principio di cognominizzazione lo troviamo a Meda nel milanese nel 1500: "...Bernardinus filius quondam Isepi de Galitia,...".

Un ramo è originario della Sicilia, esattamente di Mazzarino (CL) dove esistono alcune famiglie che portano questo cognome; i Galizia mazzarinesi esistevano in loco almeno dal 1500 come è comprovato da dati parrocchiali.

Galizia o Gallizia è un nome con cui si designava chi era stato in pellegrinaggio a Santiago de Compostela.

GALLA

Galla è tipico di Vicenza, dovrebbe derivare dal nome latino *Galla* e si tratterebbe quindi di un matronimico, ricordiamo la famosissima Galla Placidia, il cui mausoleo è visibile a Ravenna, Galla era una principessa romana, figlia dell'imperatore d'Oriente Teodosio.

GALLA'

Gallà, abbastanza raro, è siciliano, con un ceppo a Favara nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul nome della noce di Galla usata per tinture, forse ad indicare nel capostipite un tintore.

GALLACCI

Gallacci ha un piccolo ceppo a Baceno e Domodossola nel

GALLACCIO

verbanese ed uno a Lucca e Pistoia, Gallaccio ha un ceppo fra frusinate e casertano, ad Acquafondata, Sant'Elia Fiumerapido, Cassino e Vallerotonda nel frusinate e Mignano Monte Lungo nel casertano, potrebbero derivare da un soprannome basato su di una forma ipocoristica dispregiativa del termine *gallo*, ma potrebbe anche e più probabilmente derivare dal nome medioevale latino *Gallacius*: "..Plus effectum est hoc tempore a Torstensonio quam si in aperto campo hostem vicisset. Nam Gallacius, qui in Holsatiam contendens credebatur habere 18 millia militum, nunc vix quatuor millia secum trahit, omnes enervatos, laboratos inedia, frigore, nuditate...".

GALLARATE GALLARATI

Gallarate sembrerebbe tipico di Oleggio nel novarese, Gallarati ha un ceppo milanese ed uno tra Castel San Giovanni e Piacenza, dovrebbero derivare dal toponimo Gallarate (VA), di quest'uso abbiamo un esempio in una Carta venditionis del 1185 ad Angera (NO): "Anno dominice incarnationis millesimo .C. octuagesimo quinto, secundo die decembris, indicione quarta. Cartam vendicionis ad proprium fecit Oliverus de Fara, filius quondam Gallarati Bellexoris, de loco Gallarate, qui professus est vivere lege Longobarda, in manu Abundii, filii quondam Iohannis Marzoli de Bugazate...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo almeno dal 1100, Pietro Gallarati fu uno dei Capitani milanesi che nel 1172 vennero inviati a combattere l'Imperatore Federico Barbarossa, già allora i Gallarati facevano parte del patriziato milanese.

Gallarate o Gallarati è un cognome diffuso in Lombardia; deriva dal toponimo Gallarate, nel 1476 testimoniato come *Gallarà* e derivato dal personale latino "*Galerius*".

GALLARETO

Gallareto, molto raro, è specifico dell'area che comprende il savonese, l'astigiano a Mombaldone e soprattutto l'alessandrino ad Acqui Terme, dovrebbe derivare dal nome del paese di Gallareto, una frazione di Cerreto d'Asti nell'astigiano.

GALLAS

Molto raro è specifico della provincia di Gorizia, dovrebbe avere origini austriaco-trentine, deriva dal nome medioevale Gallasso, citato ad esempio nell'Orlando innamorato di Matteo Maria Boiardo: "...E qual misèr Tristano e qual Gallasso, - Qual altro cavallier de la ventura - D'un tanto travagliar non serìa lasso...". Nel 1600 troviamo a Trento il generale austriaco Matteo Gallas, Conte di Campo e Duca di Lucerna, che successe al Maresciallo Wallenstein al comando dell'esercito dell'imperatore d'Austria Ferdinando II°.

GALLEGO

Gallego, estremamente raro, è probabilmente di origine spagnola, dovrebbe derivare dal termine latino *gallicus* (indicante l'appartenenza all'etnia dei Galli), e probabilmente si riferisce ad un galiziano, abbiamo un esempio di questa cognominizzazione nel XII° secolo quando riferendosi ad un personaggio di

Malaga (Spagna) si legge: "...Johanne Gallego vasallo meo, farniliari et unico...".

**GALLELLA
GALLELLI
GALLELLO**

Gallella, abbastanza raro, è specifico di Catanzaro e Sellia Marina nel catanzarese, Gallelli è tipicamente calabrese, della provincia di Catanzaro anch'ess, o in particolare di Badolato, Zagarise, Catanzaro e Soverato, Gallello, il meno comune, ha qualche presenza sempre nel catanzarese, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome sia arabo che turco *Halil*, o dal nome ebraico *Hallel* (preghiera), una forma apocopaica del nome *Hallelujah*.

**GALLENI
GALLENO**

Galleni è specifico della zona di Forte dei Marmi e Pietrasanta nel lucchese, Galleno, molto raro, sembrerebbe dell'area di La Spezia, dovrebbero derivare dal nome latino di origine greca *Gallenus* diversa grafia del nome *Gallienus* o *Galenus* (vedi anche GALENI), ma è pure possibile una derivazione dal nome di paesi come Gallena nel lucchese o Galleno nel pisano; la famiglia Galleni veniva annoverata fin dal 1600 tra i maggiorenti della città di Fucecchio nel fiorentino.

**GALLERANI
GALLERANO**

Gallerani è tipico della zona tra Bologna e Ferrara, Gallerano, assolutamente raro, è presente in misura decisamente molto sporadica nel centrosud, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Galleranus*, di cui abbiamo un esempio d'uso anche in Francia dove in un testo si cita un tale Galleranus morto nel 1404: "...Obiit magister Galleranus de Pendref, cantor, pro quo habuimus, de vendicione domorum suarum claustralium, trecentos octoginta tredecim francos duodecim solidos, item in libris valorem ducentarum librarum parisiensum et amplius ...", nome citato anche da Dino Compagni nella sua *Cronica delle cose occorrenti nei tempi suoi*: "...A dì XII di maggio 1311 lo Imperadore con sua gente cavalcò a Brescia,Un giorno messerGallerano, fratello dello Imperadore, grande di persona, bello del corpo, cavalcava intorno alla terra per vederla, senza elmo in testa, in uno giubbetto vermiglio. Il quale fu fedito d'un quadrello sul collo, per modo che pochi dì ne visse...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in una fonte bernese del 1500, riferite ad un Federico Gallerani di Milano : "...Fridericus Galleranus von Meiland tradit regem et dedit sufragium Moro, id est er hat lib und guot zuo im gesetz. Habet pueros; valent bona VI milia tugatos ...", un Gallerani di Badia Polesine, fu nel 1800 Professore all'Università di Camerino.

Il cognome Gallerani, poco rappresentato nel Modenese, è d'origine locale. Una località *Gallirano*, unitamente a Monte Faustino (Monfestino), Farneta, Rocca Santa Maria, si trova citata in una carta modenese del 1198. Possibile anche la derivazione da *Galleriano* udinese. Fonte: F. Violi, *Cognomi a*

Modena e nel Modenese.

GALLERINI

Di origine fiorentina, potrebbe derivare dal nome medioevale Gallo, come dal vocabolo gallo (di etnia gallica).

GALLESE

Tipico di Avezzano (AQ) con un piccolo ceppo anche a Roma dovrebbe derivare dal toponimo Gallese nel viterbese.

**GALLETTI
GALLETTO**

Galletti è diffuso in tutto il centronord, Galletto ha vari ceppi: nel Piemonte occidentale, nello spezzino, in Veneto, in particolare nel padovano, ed in Sicilia, nell'agrigentino e palermitano, dovrebbero derivare da soprannomi, ma anche da ipocoristici del nome medioevale *Gallus*, come pure, anche se molto meno probabile, dall'etnico della Gallia.

Galletti deriva dal personale medioevale *Gallettus*, derivato da *Gallus*. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

**GALLI
GALLO**



Galli è panitaliano, ma con preponderanza nel centro nord, Gallo diffusissimo in tutt'Italia, tutti questi cognomi hanno diversa origine, alcuni derivano dal nome medioevale Gallo, altri dal vocabolo gallo (di etnia gallica), altri da toponimi quali: Gallo (FE) - (CE), Gallo Bolognese (BO), Gallo di Grinzane (CN), Gallo di Petriano (PS), Gallo di Tagliacozzo (AQ) ecc.

**GALLIANI
GALLIANO**

Galliani sembra lombardo emiliano, ma con un piccolo ceppo anche tra Pescara e Chieti e nel genovese, Galliano è specifico piemontese, del cuneese e torinese in particolare con ceppi secondari anche in Liguria, mentre nel napoletano esiste un altro ceppo probabilmente primario, potrebbero derivare in alcuni casi dal nomen latino *Galienus*, ma più probabilmente prendono il nome dalla *Gens Gallia*, una famiglia plebea probabilmente originaria dell'alto Lazio, in una lapide dell'epoca romana si legge: "C(aius) Gallius C(ai) lib(ertus) / Tertius v(ivus) / f(ecit) sibi et / Galliae C(ai) lib(ertae) / Suadrae / uxori", in alcuni casi possono derivare da antichi toponimi come si evince nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una sentenza del 10 gennaio 1200 in Milano: "...Interfuerunt testes Rogerius et Mussus qui dicuntur Sallarii, Guilielmus Calciagrixia, Carnevarius de Vicomercato, Arnaldus de Canturio de laicis; de clericis dominus Ugo de Ozano, sancte Mediolanensis Ecclesie ordinarius, et presbiter Ardericus, prepositus plebis de Galliano, et Petrus de Baira et alii plures, tam de laicis quam de clericis...". Tracce di queste cognominizzazioni si trovano nel milanese fin dal 1500, a Villapizzone in un atto della parrocchia di Villapizzone (MI), datato 1557, il parroco è Don Giovanni Maria Galliani.

Alcuni studiosi ipotizzano la derivazione del cognome Galliani dal nome di persona *Galliano* (ricalcato su quello di un popolare personaggio dei romanzi cavallereschi, *Gawayn* o *Gal-*

vano), oppure dal toponimo *Gallio*, nel Bleggio in Trentino, derivato a sua volta dal nome personale latino *Caio*, *Gaio* o *Gallius*. Esiste anche un toponimo *Galliano* in provincia di Grosseto.

GALLICO

Gallico potrebbe essere della provincia di Reggio Calabria, deriva dal toponimo Gallico (RC).

**GALLIERA
GALLIERI**

Galliera è molto diffuso nel ferrarese a Ferrara, Bondeno, Portomaggiore e Argenta ed a Bologna, Gallieri, meno comune, è sempre del ferrarese, di Cento e Ferrara, dovrebbero derivare dai nomi dei paesi di Galliera nel bolognese o di Galliera Veneta nel padovano, paesi i cui toponimi dovrebbero aver avuto origine dalla *Gens Galeria*, è anche possibile che possano in qualche caso, con lo stesso meccanismo, derivare direttamente da quella Gens romana di origini sabine, bisogna considerare che la Gallia Cisalpina in epoca repubblicana ed imperiale era stata ascritta a quella Gens.

GALLIMBENI

Gallimbeni, quasi unico, probabilmente piemontese, anche se di origine siciliana, dovrebbe trattarsi di un'alterazione del cognome *Saglimbeni*, effettuata probabilmente in un ufficio anagrafico piemontese forse a causa di una difficoltà nel capire la pronuncia del denunciante.

**GALLINARA
GALLINARI
GALLINARO**

Gallinara è unico, Gallinari oltre al nucleo laziale nella zona tra Roma, Civitavecchia, Anzio e Latina, ha ceppi a Reggio Emilia, Piacenza e a Milano nel lodigiano, Gallinaro è tipico di Padova, Albignasego, Maserà di Padova e Treviso, potrebbero derivare dal mestiere di allevatore di pollame, in qualche caso da toponimi come Gallinaro (FR) in altri da soprannomi scherzosi.

**GALLIONE
GALLIONI**

Gallione è tipico dell'area ligure, piemontese, con un ceppo a Torino, a Fontanile nell'astigiano e ad Acqui Terme nell'alesandrino ed a Genova, Gallioni, quasi unico, sembrerebbe della Lombardia nordoccidentale, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Gallione*, si chiamava Gallione anche il fratello del filosofo Seneca consigliere di Nerone, ed il nome era molto in uso anche successivamente: ".. Confecta nunc erat in Britannia Romanorum imperii periodus, quadringentisimus septuagesimus sextus, nimirum a Caesaris ingressu annus, cum Valentiniano III imperante, Romani transvectis a Gallione illo ad Galliam defendendam copiis, et defossis thesauris, Britanniam sua iuventute crebris delectibus exhaustam, omnique praesidio nudatam Pictorum et Scotorum immanitati reliquerunt. Unde Prosper Aquitanus vere scripsit, Hac tempestate prae invaletudine Romanorum vires funditus attenuatae Britanniae. Et noster Malmesburiensis ..".

GALLONE

Gallone ha un ceppo laziale, uno pugliese ed uno catanese,

GALLONI

Galloni parrebbe emiliano con ceppi anche in Lombardia, entrambi questi cognomi hanno diverse possibili origini, possono derivare dal nome medioevale Gallone di cui abbiamo un esempio in questo scritto del VIII° secolo: "...Ego Ruothaus complacuit mihi, ut aliquam basilicam aedificarem in honorem Dei et sancti Galloni.", può anche discendere dall'etnico gallo o di etnia gallica, altri da toponimi quali: Gallo (FE), Gallo Bolognese (BO), o Gallone (BG), di cui abbiamo un esempio che si trova nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* sotto l'anno 1040 a Chiuduno (BG): "...Sesta pecia que est silvata, locus Gallone, est per mensura iusta iugies quattuor cum tabulis duocenti quinquaginta quattuor: coerit ei da omnibus partibus Sancti Marii....". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa in un documento del 1209 dove è citato un certo Guido Gallone

Pare che la famiglia sia o di origine greca o autoctona della regione salentina. La famiglia era presente in Tricase (LE) dove svolgeva l'attività del commercio, un primo Gallone presente nei documenti è un certo Angelo I° morto nel 1546. Di sicuro la famiglia era stanziata a Tricase a partire dalla prima metà del secolo XVI°, come risulta dagli indici dei battezzati della matrice.

Giovan Angelo Gallone fu il primo barone di Tricase nel 1592 un tempo proprietà dei Del Balzo. Solo nel 1600 la famiglia otterrà dal sovrano di Spagna il titolo di Principe di Tricase allargando i suoi possedimenti in tutta Terra d'Otranto, Calabria, Campania e Basilicata. Ultima rappresentante della famiglia fu la principessa Maria Bianca Gallone. Oggi il titolo è stato trasmesso ai suoi discendenti nella persona del Conte Guerri Dall'Oro per mezzo della figlia di Donna Maria Bianca, Simonetta Civitella della Posta Guerri Dall'oro come si depositò presso l'Archivio di Stato di Genova - nel 1965 - L'Archivio Privato dei Gallone. Dal 1997 la famiglia Guerri dall'Oro si fregia dei titoli di Gallone di Tricase e Moliterno. L'Archivio Privato fu trasferito da Genova a quello di Lecce attualmente sotto studio. Esiste un libro su tale archivio, autrice la d.ssa Donatella Lala De Giorgi.

Arma: D'oro al gallo al naturale fermo su d'un monte di verde movente dalla punta, col capo d'azzurro caricato da una cometa d'oro posta in fascia.

GALLOPPA GALLOPPI GALLOPPO GALOPPA GALOPPI GALOPPO

Galoppa è marchigiano, specificatamente di Matelica (MC) e di Amandola (AP), Galloppi e Galloppo, estremamente rari, parrebbero napoletani, Galoppa è del tarentino, Galoppi ha un ceppo aretino ed uno romano, Galoppo è napoletano.

Galoppa presenta ceppi maggiori nell'ascolano, nel maceratese e nel romano, Galloppi e Galloppo, rarissimi, sono originari del napoletano, Galoppa, anch'esso molto raro, è tipico per lo

più di Grottaglie (TA), Galoppi si riscontra maggiormente nell'aretino e nel romano, Galoppo ha un nucleo principale fra il napoletano e il casertano, ma è presente anche nel nord e centro nord del paese, tutti questi cognomi traggono origine dal termine galoppo o galuppo, col significato di saccardo, salmerista, colui cioè che, negli eserciti medievali, aveva l'incarico di trasportare tutto l'occorrente di cui i soldati avevano bisogno (sacchi, arnesi, vettovaglie, etc.); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere che galoppo sia anche una variante di galoppino, termine che viene oggi usato in senso spregiativo, ma che un tempo significava semplicemente corriere, messaggero. Ad ogni modo, dunque, si tratta delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

GALLOPPINI
GALLOPPINI

Galoppini, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Galoppini ha presenze nel bresciano ed un ceppo in Toscana, a Livorno e San Vincenzo nel livornese ed a Pisa, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine italiano arcaico *galoppino*(*corriere, messaggero*), probabilmente ad indicare che il capostipite avesse svolto quel tipo di compito.

GALLOTTA
GALLOTTI
GALLOTTINI
GALOTTA

Gallotta è distribuito a macchie di leopardo in tutt'Italia, sembrerebbe avere un nicleo tra le provincie di Napoli e Salerno ed uno nel lodigiano e milanese, Gallotti ha un ceppo tra Milano e Pavia, con nuclei anche nel varesotto, in provincia dell'Aquila e nel napoletano, Gallottini abbastanza raro è probabilmente del milanese, Galotta è originario del potentino. Tutti questi cognomi hanno diversa origine, alcuni derivano dal nome medioevale *Galeotto*, altri, forse, da toponimi con alla radice il termine Gallo.

Gallotta è un cognome lucano presente a Matera, Metaponto, Potenza e spesso altrove, anche calabrese e a Napoli: significa '*donna della famiglia Gallo*'. Fonte: G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GALLUCCI
GALLUCCIO
GALLUZZI
GALLUZZO

Gallucci è tipico del centrosud, Galluccio ha un ceppo nella Campania centro settentrionale, nel reggino ed in provincia di Roma, Galluzzi è presente a macchia di leopardo, con un nucleo in Toscana, che potrebbe originare dal nome di località Galluzzo frazione di Scandicci (FI), nelle Marche, nel Lazio e nel barese, Galluzzo sembra avere un nucleo principale nella Sicilia occidentale, nel reggino e nel brindisino, con ceppi, forse non secondari, in Campania che potrebbe derivare dal toponimo Galluccio (CE) e nel Lazio, dovrebbero derivare dal nome latino Gallutius: "Hic demum labor est, hoc opus, rem vulgo ignoratam patefacere et in hereditatem poetici iuris asserere, quo in genere eruditissimus saeculi nostri Tarquinius Gallutius Sabinus tribus perpetuis orationibus feliciter laboravit ostenditque...". Traccia di questa cognominizzazione la

troviamo a Naso (ME) nel 1500 con il vice portolano Cono Galluzzo, a Pofi (FR) sempre nel 1500 con un certo Domenico Galluzzo.

**GALLUPPI
GALLUPPO
GALUPPI
GALUPPO**

Galuppi ha un ceppo nel padovano, un nucleo emiliano tra ferrarese e bolognese ed uno laziale nelle province di Roma e Frosinone ad Alatri in particolare, Galluppi, molto raro, sembrerebbe specifico della fascia centrale, del teatino, del romano e del latinense, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del primo, Galluppo è praticamente unico, Galuppo ha un ceppo nel padovano, uno a Montagano nel campobassano ed uno in Sicilia, potrebbero derivare da soprannomi basati sul termine medioevale *galuppo*, col significato di addetto alle salmerie ed ai rifornimenti, colui cioè che, negli eserciti medievali, aveva l'incarico di trasportare quanto fosse necessario per il sostentamento e l'abbigliamento delle truppe.

Potrebbero derivare da soprannomi connessi con il termine galoppo, originati da caratteristiche comportamentali del capostipite. Personaggi di rilievo sono stati il musicista e compositore veneziano Baldassarre Galuppi (1706-1785) ed il filosofo calabrese Pasquale Galluppi nato a Tropea (CZ) nel 1770.

GALMARINI

Tipico di Tradate Galmarini potrebbe derivare da un ipocoristico del nome di origine germanica *Galmar*, ma molto più probabilmente deriva dal cognome spagnolo, abbastanza diffuso, *Galmarino* e potrebbe quindi risalire al 1540 epoca dell'occupazione spagnola del milanese.

GALMOZZI

Galmozzi è tipicamente lombardo, di Milano, del sudmilanese, cremonese e lodigiano, di difficile interpretazione, si può ipotizzare una derivazione dalla località di Galmus della Linguadoca in Francia, o anche da un ipocoristico dialettale del nome di origine germanica *Galmar*, improbabile invece una connessione con il nome e cognome rumeno Galmoz o con lo slavo Galmuz.

GALTAROSSA

Galtarossa è specifico di Padova e di Ponte San Nicolò e Masera di Padova, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *galta* (*guancia*, *mascella*), ad indicare probabilmente che il capostipite avesse delle guance rosse per l'abbondante irrorazione sanguigna forse dovuta all'abuso di vino, è possibile, anche se improbabile, un riferimento al nome del paese di Galta, una frazione di Vigonovo nel veneziano ai confini con il padovano.

**GALTIERI
GALTIERO**

Galtieri è tipico del sud, di Ferrandina nel materano, di Orsomarso nel cosentino, del reggino e della Sicilia orientale di Messina e di Agira (EN), Galtiero, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente,

derivano da forme contratte del nome germanico Gualtieri. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Messina nella seconda metà del 1000 con il cavaliere Giosuè Galtieri, al seguito delle truppe del Duca Roberto il Guiscardo.

GALUPPINI

Di origine bresciana al confine con il mantovano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *galupin* (*servo* addetto alle incombenze esterne della casa).

GALVAN GALVANI GALVANIN GALVANINI GALVANINO GALVANO

Galvan è tipico del Veneto e del Trentino, con massima concentrazione nel vicentino, Galvani è diffuso in Lombardia, Emilia e Romagna, veronese e pesarese, Galvanin, molto raro, è del vicentino, Galvanini anch'esso molto raro è specifico della zona di Verona e paesi a nordovest della città, Galvano è decisamente siciliano, derivano dal nome medioevale italiano *Galvanus* di cui abbiamo esempi nel catanese a Castiglione di Sicilia nel 1200, in uno scritto del 1297 si legge: "...observando abinde que in actis supradicte magne regie Curie continentur et pro idem iudex Galvanus non paruit predicte sentencie nec adimplevit alia contenta in actis eisdem..." , a Vicenza dove la campana della chiesa di San Vincenzo reca scritto: "Magister Galvanus de Vincencia me fecit MCCCCXVII" e a Milano con il frate domenicano e illustre storico Galvanus Flammae vissuto nel periodo a cavallo tra il 1200 ed il 1300. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Rimini nel 1500 con Suor Laura Galvani madre Superiore del convento delle Umiliate della Penna nel Montefeltro, personaggio famoso è stato il medico e chirurgo, fisico e biologo bolognese Luigi Galvani (1737 - 1798) (famoso per i suoi studi sull'elettricità biologica *De viribus electricitatis in motu musculari commentarius*).

GALZIO

Galzio, quasi unico, sembrerebbe abruzzese, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine gallico germana *Galtius*, secondo altri sarebbe invece dovuto ad una forma contratta del nome ed etnico *Galatius*.

GAMALERI GAMALERIO GAMALERO

Gamaleri è della zona ligure, piemontese, di Genova e di Novara e dell'alessandrino, Gamalerio, molto molto raro, è specifico del pavese, Gamalero ha un ceppo nell'alessandrino, a Cassine, Alessandria e Novi Ligure, ed a Torino, ed uno a Genova, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome del paese di Gamalero nell'alessandrino, secondo un'altra ipotesi potrebbero derivare dal termine longobardo *gamahalos* (*parente acquisito, testimone*).

GAMBA GAMBE GAMBI GAMBO



Gamba è molto diffuso in tutto il nord, con ceppi anche nel lucchese, pisano e livornese, nel pesarese, a Roma e nel latinense, nel napoletano e nel cosentino, Gambe, che sem-



brerebbe unico, è del reggino, Gambi è diffuso soprattutto nel ravennate, ma con discrete presenze anche nel bolognese, forlivese e fiorentino ed un piccolo ceppo anche nell'anconetano, Gambo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, questi cognomi dovrebbero derivare da una forma apocopaica del nome longobardo *Gambara* (vedi GAMBARA), anche se non si può escludere che in qualche caso possano essere derivati da soprannomi originati da una caratteristica fisica del capostipite, come la velocità nella corsa o l'aver delle gambe più lunghe del normale.

**GAMBACCI
GAMBAZZA
GAMBAZZI**

Gambacci, quasi unico, è dell'aretino, Gambazza è tipicamente emiliano, del piacentino e del parmense, di Fiorenzuola d'Arda, Piacenza e Carpaneto Piacentino nel piacentino e di Fidenza, Salsomaggiore Terme e Fontanellato nel parmense, Gambazzi, molto molto raro, è del cremonese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome e soprannome medioevale *Gambacia*, che troviamo rappresentato in terra veneta da un tale dominus Benedictus Gambacia iudex, a Padova in uno scritto del 1247 viene indicato come teste un certo Ricardino Gambacia.

**GAMBACORTA
GAMBACURTA
GAMMACORTA
GAMMACURTA**



Gambacorta ha un ceppo nel barese, uno nel palermitano ed altri più piccoli sparsi nel centro sud, Gambacurta ha un ceppo a Montefalco nel perugino, uno piccolo a L'Aquila, uno a Roma ed a Terracina nel latinense ed uno in Sicilia a Calatabiano nel catanese ed a Valguarnera Caropepe nell'enneese, Gammacurta, sempre siciliano, è specifico di Campobello di Licata nell'agrigentino, Gammacorta ha qualche presenza a Roma ed in Sicilia, dovrebbero tutti derivare, anche attraverso alterazioni dialettali, da soprannomi legati alla caratteristica fisica dei capostipiti di avere delle gambe corte. Nel 1300, a Frasso (BN) si trova la nobilissima famiglia dei Gambacorta principi e signori di Frasso e a Pisa nella seconda metà del 1300 se ne teme il ritorno: "...et voleva che s'osservassi quattro chapitoli chon saramento et onore misser lo inperadore: l'uno, che quando entrasse in Pisa non ci avessi romore né prima né poi; lo sichondo, che parte niuna o si richordasse se non quella dello inperadore; lo terzo, che niuno ardischa di fare chontra la sua cesaria maestà, lo quarto che niuno dessi né aiutorio favore alla tornata de' Ghanbachorti....".

**GAMBADAURO
GAMBADORI
GAMBADORO**



Gambadauro è un cognome assolutamente raro, parrebbe anch'esso del messinese, come Gambadoro di cui è probabilmente una forma arcaica e che è specifico di Messina, Gambadori, è caratteristico di Jesi nell'anconetano, dovrebbero derivare da un soprannome probabilmente legato ad un episodio militare ri-

ferentesi ad una gamba d'oro, il casato dei Gambadoro nel XVIII° secolo era titolare di feudo nel foggiano con il titolo di Baroni di Lucera e nel Molise con il titolo di Baroni di Chiauci nell'iserniese, troviamo tracce di queste cognominizzazioni almeno dal 1700, a Limina (ME) nel 1750 opera un orafo che si chiama Pietro Gambadauro, famoso per una sua opera di Mineralogia.

**GAMBARA
GAMBARI
GAMBARO**



Gambara, molto raro, è tipico del parmense, Gambari, sempre raro, è del bolognese, Gambaro ha più ceppi, in provincia di Venezia, nella zona di Mira, Mirano, Dolo e Salzano, nel varesotto e a Genova, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Gambara* citato anche da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*: "...Horum erat ducum mater nomine Gambara, mulier quantum inter suos et ingenio acris et consiliis provida; de cuius in rebus dubiis prudentia non minimum confidebant...", ma in alcuni casi possono anche derivare dal toponimo Gambara (BS) ai confini con il cremonese, o dalla località Gambaro nel piacentino ai confini con il genovese, o anche da soprannomi legati al vocabolo *gambero* come si evince in alcuni casi dallo stemma. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1050 a Pralboino (BS) dove nasce Alghisio Gambara, uno dei combattenti della lega lombarda, nel 1354 l'imperatore Carlo IV° investe il conte Maffeo Gambara del feudo di Ostiano (CR). Gambari e Gambarini sono cognomi dell'Emilia Romagna. Derivano dal cognome base GAMBARO che risale probabilmente ai toponimi *Gamberi* (Rivoschio - Forlì) o *Gambaro* (Piacenza) o ancora *Gambara* (Brescia), tutti derivati dal latino '*gambarus*' = *gambero acquatico*. Possibile anche la derivazione da un nome personale di origine germanica e di tradizione longobardica, *Gàmbara*, sia femminile che maschile. Altrettanto possibile un incrocio con il cognome *Gamba*.

**GAMBARDELLA
GAMBARDELLI
GAMBARDELLO**

Gambardella è tipico di Napoli, Castellammare di Stabia, Pozzuoli, Sorrento, Bacoli, Gragnano, Portici, Casalnuovo di Napoli, Piano di Sorrento, San Giorgio a Cremano, Visciano, Melito di Napoli, Casoria, Giugliano in Campania e Torre del Greco nel napoletano e nel salernitano di Nocera Inferiore, Amalfi, Salerno, Pagani, Cava de' Tirreni, Minori, Ravello, Nocera Superiore, Battipaglia, Pontecagnano Faiano, Atrani, Maiori, Vietri sul Mare e Castel San Giorgio, Gambardelli, assolutamente raro, sembrerebbe specifico del reggino, Gambardello, quasi unico, è campano e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del primo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale germanico *Gamalbertus*, a sua volta composto da *gamal* (*vecchio*) e *bertha* (*luminoso, splendente*), ma è pure possibile

una derivazione dal nome di origine longobarda *Gambardus*, o anche dal cognome francese *Gambard*, giunto in epoca normanna in Campania. Nel 1700 troviamo i Gambardella citati tra le famiglie nobili di Amalfi.

Gambardella è un cognome campano ma molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare. Si ricollega, quasi certamente, al nome femminile longobardo *Gàmbara*, citato da Paolo Diacono nella sua "Storia".

**GAMBARETTI
GAMBARETTO**

Gambaretti, molto raro, è tipico di Pontevico (BS), Gambaretto è specifico del veronese di San Giovanni Ilarione e dintorni, dovrebbero derivare da toponimi come Gambara (BS) o direttamente dal nome longobardo Gambara. (vedi Gambara)

**GAMBARINI
GAMBERINI**

Gambarini è tipico della bergamasca, milanese e bresciano, dovrebbe derivare dal toponimo Gambara (BS), Gamberini è specifico dell'area che comprende le province di Bologna, Ferrara e Ravenna, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gambarus*, di cui si hanno tracce ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale dove, in un atto del 1166 si legge: "...Ego Sozo *Gambarus*, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab hautentico exemplavi ..." e in un atto del 1192, si legge: "...Die sabbati quintodecimo kalendas decembris, in civitate Mediolani. Sententiam protulit Iacobus qui dicitur *Gambarus* consul Mediolani, et cum eo Giggottus de Mairola et Arnaldus iudex qui dicitur de Superaqua similiter consules,...". Tracce di questa cognominizzazione si hanno in epoca angioina con l'alessandrino Dullio Gamberini professore in Legge: "Quoniam cunctos litteratorie scientie amatores expedit dare operam studio indefesso ut sua in evum memoria relinquatur, ideo ego Dullius *Gambarinus* de Alexandria, legum professor, curavi de talento credito super feudis sociis relinquere...".

GAMBATESA

Estremamente raro, sembrerebbe molisano e pugliese, deriva dal toponimo Gambatesa (CB), è improbabile una discendenza dai conti di Gambatesa, casato iniziato nel XIII° secolo con Riccardo Pietravalida signore di Gambatesa vassallo degli Angiò, chiamato anche Riccardo di Gambatesa, i cui discendenti proseguirono il cognome paterno Pietravallo o Pietravalida, mentre la figlia sposata ad un Monforte ebbe il privilegio di aggiungere ai propri discendenti il proprio cognome creando il ramo dei Monforte Gambatesa.

GAMBATO

Gambato è tipicamente veneto del Veneziano, padovano e rovigoto, particolarmente diffuso a Padova, Mirano (VE) ed Adria (RO), dovrebbero derivare dall'essere il capostipite figlio di un Gamba, il suffisso *-ato* in Veneto sta per *il figlio di*, in questo caso di un Gamba, cognome abbastanza diffuso in Veneto.

**GAMBELLA
GAMBELLI**

Gambella ha un nucleo originario marchigiano ad Ancona, che potrebbe anche derivare dal toponimo Gambellara (RA), ed uno originario sardo nel sassarese, entrambi possono derivare da un soprannome legato al diminutivo del vocabolo gamba, così come Gambelli, che è tipico della fascia che comprende la Toscana, le Marche settentrionali e l'Umbria, con maggior concentrazione nel senese, nel pesarese e nell'anconetano, presenta un ceppo significativo anche a Roma, si deve comunque considerare la possibilità che questi cognomi possano essere derivati dal termine medioevale *gambello* (*tipo di lana* usata soprattutto per cappelli), forse ad indicare così il mestiere del capostipite.

GAMBERALE

Gamberale, molto raro, sembrerebbe del centro Italia, potrebbe derivare da una modificazione del nome longobardo *Gambara*(vedi Gambara)

**GAMBINA
GAMBINI
GAMBINO**

Gambina, abbastanza raro, è del trapanese, Gambini è diffuso nella fascia che comprende Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Gambino sembrerebbe tipicamente siciliano, ma presenta ceppi anche nel genovese, in Piemonte, in Campania e nella Puglia settentrionale, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dalla caratteristica fisica di avere delle gambe corte, tracce di quest'uso si trovano a Palermo fin dal 1300 con un certo Gambinus de Thetis e, nell'astigiano alcuni atti datati 1305 sono redatti dal notaio Astexanus Gambinus.

**GAMBOS
GAMBOSI
GAMBOSO**

Gambos è praticamente unico, Gambosi, assolutamente raro, sembrerebbe originario del lucchese, con qualche sparuta presenza anche nel Lazio, Gamboso, altrettanto raro, sembrerebbe friulano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *gamboso* (*persona dalle gambe grosse*), probabilmente una caratteristica fisica dei capostipiti.

GAMMAUTA

Gammauta è tipico di Palermo, dovrebbe derivare dal nome del lago *Gammauta* vicino a Palazzo Adriano nel palermitano, il cui nome dovrebbe derivare dall'italianizzazione di un nome arabo di località *ayn mauta*, con il significato di *sorgente esaurita*.

**GAMMI
GAMMO
GAMMONE**

Gammi è unico, Gammo, quasi unico, sembrerebbe calabrese, Gammone ha un ceppo a Napoli ed Ottaviano ed uno a Venosa nel potentino, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Gammo*, *Gammonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 879: "... E contra vero praefatus Gundperus aduocatus, consentiente domino suo Episcopo, tradidit de rebus S. Emmerammi ante nominato Gundbatoni venerabili diacono quod Chezil Dux iam quondam pro remedio animae suae ad praedictum sanctum condonavit iuxta amnem, qui dicitur Raba; ea scilicet ratione, quatinus idem Gundbato ambas

res illas firmiter atque vtiliter possideat vsque ad obitum suum. Post vero integritur cuncta ad saepe iam dictum Dei sanctum redigantur, et restituantur. Et vt haec auctoritas traditionis firmior habeatur, subnotati testes per aures trahuntur: Polo, Iacob, Reginhoh, Solomon, Eckirih, Hadamar, Avo, Fastmot, Gotaperht, Irmpert, Heripold, Unlaz, Pernhart, Herant, Engilscalh, Erchanperht, Reginhart, Strupo, Hungis, Ambricho, Liutperht, Sigihart, Vuicker, Patto. Item Auo, Suuitker, Gammo, Adalrih, Salacho. ...".

GAMPER

Gamper è tipicamente altoatesino, di Merano, Ultimo, Lana, Parcines, Lagundo, Maturno, Velturmo, Marlengo, Bolzano, Senales, Laces, Chiusa, Tirolo, Bressanone, Renon, San Genesio Atesino e di tutta la provincia di Bolzano, potrebbe derivare da *Gampar (il potente)*, un nome germanico presente anche fra i Longobardi come *Gambara* (vedi Gambara), o potrebbe anche derivare dal nome germanico *Gambert*.

GAMUZZA

Tipico della provincia di Enna.
Gamuzza è cognome siciliano variante di *Gambuzza (piccola gamba)*, per sincope della consonante 'b'.

GANADO GANADU



Ganado è un cognome maltese, Ganadu è tipico di Sassari, Ozieri, Perfugas e Porto Torres, dovrebbero entrambi derivare dal vocabolo spagnolo *ganado (bestiame, bovini)*, probabilmente ad indicare lo stato di benestanti e l'origine spagnola dei capostipiti.

GANASSALI

Tipico lombardo, del milanese e lodigiano è molto molto raro, potrebbe derivare da un soprannome dialettale indicante le strisce di cuoio che collegano il morso alle briglie, forse indicando nel capostipite un carrettiere.

GANASSI

Ganassi è specifico del reggiano e del modenese, di Scandiano, Reggio Emilia e Viano nel reggiano e di Carpi e Modena nel modenese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine reggiano *ganassi (morsa, ma anche ganasce, riferito ad un mangione)*, forse ad indicare il mestiere di fabbro svolto dal capostipite.

GANASSIN GANASSINI

Ganassin è tipicamente veneto, del vicentino, di Rosà, Cassola, Rossano Veneto, Bassano del Grappa, Tezze sul Brenta e Romano d'Ezzelino, e di Riese Pio Decimo e Casier nel trevigiano, Ganassini, più raro, è del veronese, di Pescantina, Verona e Bussolengo, dovrebbero derivare da un soprannome originato da una forma ipocoristica originata dal termine veneto *ganassa(guancia, mascella)*, forse ad indicare che i capostipiti fossero delle buone forchette e fossero soliti mangiare in modo abbondante, o anche che avessero delle gote paffute.

GANCI

Ganci è più del palermitano e Gangi è più del catanese e del

GANGI	nisseno, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Gangi (PA). (vedi anche Cancemi)
GANDELLI	Decisamente lombardo, nelle provincie di Brescia, Bergamo, Milano e Cremona, potrebbe derivare dal toponimo Gandellino (BG).
GANDINI GANDINO	Gandini è un cognome settentrionale, con un forte nucleo in Piemonte nelle provincie di Asti ed Alessandria ed in Lombardia nelle provincie di Pavia, Milano, Lodi, un altro ceppo nel bresciano e mantovano ed in Emilia tra Reggio Emilia e Bologna, Gandino è tipico dell'area che comprende il torinese, il cuneese, l'astigiano, l'alessandrino ed il genovese, potrebbero derivare dal nome gotico <i>Galindus</i> o da un ipocoristico del nome medioevale <i>Gano</i> in alcuni casi può derivare dal toponimo Gandino (BG). Gandini, Gandino è cognome piemontese, ligure e lombardo. Deriva dalla voce ' <i>ganda</i> ', termine alpino che indica un ' <i>ammasso di sassi</i> ' da frana o detriti rocciosi. Toponimo Gandino (BG).
GANDOLFI GANDOLFO	Gandolfi è dell'areale emiliano e lombardo, Gandolfo ha un nucleo nella Sicilia occidentale, uno in Liguria ed uno nella provincia di Venezia, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine longobarda <i>Gandulfus</i> .
GANDOSSI GANDOSSINI	Gandossi è tipico del bergamasco, zona di Grumello del Monte, Albino e Nembro, Gandossini è tipico di Montagna in Valtellina e di Sondrio, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma diminutiva di provenienza, dal toponimo Gandosso nel bergamasco in Val Calepio, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto della Serenissima redatto in Bergamo fin dal 1700.
GANELLI GANI GANINI GANINO GANO	Ganelli è tipicamente lombardo, di Codogno nel lodigiano, ma con ceppi anche nel bresciano e nel mantovano, Gani, altrettanto raro è tipico dell'area pisano, livornese, Ganini, ancora più raro, è del cremasco e del sudmilanese, Ganino è tipicamente calabrese con ceppi a Laureana di Borrello (RC), Nocera Terinese (CZ) e Dasà (VV), Gano è quasi unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale <i>Ganus</i> di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1331 a Pisa: "...Notum sit omnibus quod pro Iohanne Nerii de Rillione de cappella Sancti Mathei Forisporte, <i>Ganus</i> filius Becti Algliate de prima pecunia domini Becti Algliate quondam Galgani, non animo donandi sed animo rehabendi...", ma è pure possibile che derivino dall'afèresi del nome <i>Paganus</i> (vedi PAGANA).
GANGA	Ganga ha un ceppo a Nuoro ed uno molto più piccolo, proba-

bilmente secondario, a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo logodurese *ganga* (*gola*), forse ad intendere che il capostipite fosse un personaggio molto goloso.

**GANGEMI
GANGENI**

Gangemi è molto diffuso nella Sicilia orientale, in particolare a Messina e Catania e nelle rispettive province, e nel reggino, in particolare a Rosarno, Santa Cristina d'Aspromonte, Palmi, Gioia Tauro, Delianuova, Taurianova e Villa San Giovanni, Gangeni, ormai quasi scomparso, sembrerebbe essere originario della Calabria, del reggino in particolare, dovrebbero derivare da un'italianizzazione del termine arabo *haggam* (*applicatore di mignatte, barbiere, chirurgo, guaritore*), ma potrebbero anche, in qualche caso, derivare da un'alterazione dialettale del cognomen latino *Cangemius* (vedi anche CANCEMI). Gangemi - Cognome di ampia diffusione nelle province di Catania e Messina, deriva dall'arabo *h'aġġām* che significa *applicatore di mignatte*. Pellegrini 230. (?)

**GANGONE
GANGONI**

Gangone è caratteristico di Teggiano nel salernitano, Gangoni, estremamente raro, è toscano, potrebbero essere di origini spagnole e derivare dal termine spagnolo *cangones* (*armatura in legno posta per evitare la dispersione della farina in un mulino a mola orizzontale*), indicando forse così che i capostipiti fossero lavoranti presso un mugnaio.

GANNA

Abbastanza raro è tipico del varesotto, deriva dai toponimi Ganna, Valganna (VA); il nome Ganna era in uso presso i Galli Senoni, di una Ganna madre e veggente del popolo dei Senoni si ha memoria storica. Tracce di questa cognominizzazione la si trova già nel 900, in un atto di epoca longobarda si legge: "...qui modo Ioannocci vocatur filius idem Iohanni qui vocatur Gannaepiscopus, ut ego teneret rebus qui fuit Ursi filius Radeprandi de locum Nobara finibus Nuceria...".

GANNAU

Gannau, molto raro, è tipicamente sardo, di Carbonia e San Giovanni Suergiu nel carboniense.

Se è pronunciato Gánnau può corrispondere al logodurese '*cánnau*' = *canapo, fune*, che deriva dal latino '*cannabus*'; se invece è pronunciato Gannáu può essere una variante del cognome Ganau, a sua volta variante di Ganadu che è l'adattamento sardo del cognome spagnolo Ganado corrispondente al sostantivo '*ganado*' = *branco, mandra, insieme di persone*, oppure al participio passivo '*ganado*' = *guadagnato, vinto*. M. Pittau, 2, 62, 63.

Il cognome *Gannau* catalano deriva dal termine *ganau* che in alcune zone della penisola iberica (Aragona ad esempio ma probabilmente anche in Catalonia) assume il significato di *ganado* (*bestiame*). Il cognome è presente anche in Catalonia (Barcellona e Lerida) e pare che sia esistito nel 1600 anche a

Tempio Pausania, dove dovrebbe esserci stato un importante mercato bovino che avrebbe attirato molti nobili e commercianti di bestiame spagnoli . E quindi probabile che la famiglia Gannau, prima di trasferirsi nel Sulcis, sia giunta dalla Spagna a Tempio Pausania, proprio per partecipare a questo grosso mercato di bestiame e per poi spostarsi definitivamente nel Sulcis (che proprio in quegli anni veniva ripopolato).

GANORA

Specifico del Monferrato e di Casale Monferrato (AL) in particolare, una mera ipotesi consiste nella derivazione del cognome o dal toponimo Ganna (VA) o dalla Val Ganna, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1800 nell'astigiano dove Don Giuseppe Ganora è il Prevosto di Moncalvo. (vedi Ganna)

GANZA GANZETTI GANZI

Ganza, estremamente raro, è tipico della Valtellina, Ganzetti, sempre molto raro, è del nord milanese e comasco, Ganzi, assolutamente raro, sembra tipico di Vigevano e dintorni tra milanese e pavese, dovrebbero derivare da una modificazione dell'aferesi del nome Allegranza (vedi), di cui abbiamo un esempio a Bormio (SO) nei *Quaterni inquisitionum* del 1629: "...come è visto per il signor regente Alberti, esser tutta insanguinata, come di questo si potrà esaminare Ganza di Leonardo della Moniga, Francesco di Christofen, Giacom di Vasio qual è antiano d'homini, et Catarina madre dil detto Francesco...".

GANZAROLI

Ganzaroli è specifico dell'area rovigoto, ferrarese, di Ferrara e Voghiera nel ferrarese in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale emiliano con il significato di imbroglione, buggeratore, uccellatore, anche se non si può escludere che possa trattarsi di una forma alterata del termine *sganzerla* (*spilungone*) (vedi GANZERLA).

GANZERLA GANZERLI

Entrambi abbastanza rari sono tipici del modenese, potrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *sganzerla* (*spilungone*) o anche dal termine *gaserla* (gamberetto d'acqua dolce), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel bergamasco nel 1500, in un atto del 1529 un certo Teotaldo Ganzerle de Ganzerletis è sindaco della Misericordia di Urgnano (BG).

GAOLE GAOLI

Gaole è specifico di Verona e del veronese, Gaoli, praticamente unico, è del mantovano ai confini con il veronese, dovrebbero derivare dal nome del monte Gaole, uno dei monti della Lessinia veronese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

GARABUGGIO

Garabuggio dovrebbe essere di origini venete e derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneto arcaico *garabugio* (*imbroglio, garbuglio, disordine*), forse a sottolineare qualche aspetto non positivo del capostipite.

- GARAGUSO** Garaguso è tipicamente lucano, del materano di Ferrandina, Salandra e Grassano, con buone presenze anche nel potentino a Pietrapertosa e Castelmezzano, dovrebbe derivare dal toponimo Garaguso nel materano, probabile luogo d'origine del capostipite.
- GARALDI** Dovrebbe essere di origini modenesi, deriva dal nome germanico Gairovald o dal medioevale Gailard.
- GARANCINI
GRANCINI** Garancini è tipicamente lombardo del milanese, di Milano, Arcore, Usmate Velate e Lainate, Grancini è specifico di Milano, dovrebbero derivare dal nome dell'antico paese di *Garancino* nel milanese, nella zona Cesano Boscone, nella cui Pieve esisteva la Parrocchia di San Biagio Vescovo situata in località Garancino.
- GARAU** Decisamente sardo, estremamente diffuso soprattutto nelle province di Cagliari ed Oristano, dovrebbe derivare da una modificazione locale del nome Gherardo, secondo altri deriverebbe invece dal cognome spagnolo Garau derivato dal vocabolo basco *garau* (*grano*), a supporto di questa tesi si cita una lettera del 3 ottobre 1295 estratta dal carteggio tra la Sardegna e la repubblica Marinara di Pisa: "...Ex huius publici instrumenti clareat lectione quod Bartholomeus Garau de Barcellona quondamGuillelmi Garau pro se et suo nomine et Bonaccursus, dictus Coscius, Gambacorta quondam Vernaccy pro se et suo nomine et vice et nomine Cecchi Griffi, Petri Gambacorte et Gaddi Gambacorte sociorum suorum et pro eis et quoque eorum...". (vedi anche CARA)
- GARAVAGLI
GARAVAGLIA
GARAVAGLIO** Garavagli è unico come Garavaglio, molto probabilmente sono semplicemente dovuti ad un errore di trascrizione di Garavaglia che è invece molto diffuso in tutta la Lombardia occidentale, province di Milano, Pavia, Como e Varese e nel Piemonte orientale, verbanese e novarese, dovrebbe derivare da modificazioni del nome longobardo *Garivaldus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* in una *Cartula commutationis* dell'anno 1025 a Bergamo: "In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno ab incarnatione eius milleno vigesimo quinto, quarto die mense september, indicione hoctava... .. nec non et interGarivaldus abitator vico Calcinate et filius quondam Vualperti, de vico Oxio Superiore, ut in Dei nomine debeant dare, sicut a presenti dederunt ac tradiderunt vicissim sibi unus alteri in comutacione nomine...".
- GARAVANO** Assolutamente raro, sembrerebbe genovese, dovrebbe derivare da un nome di località, Punta Garavano presso Ventimiglia, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Vobbia (GE) nel 1800.

GARBA
GARBI
GARBO
GARBOCCI
GARBOLI
GARBOLO
GARBOTTI

Garba, quasi unico, ha qualche sparuta presenza in Lombardia, Garbi è diffuso in tutto il settentrione, in Piemonte nel torinese, biellese, vercellese e bnovarese, in Lombardia nel pavese, milanese, varesotto e comasco, in Emilia nel piacentino e parmense, ed in Veneto soprattutto nel rovigoto, Garbo è veneto d'origine, probabilmente del padovano, con un possibile ceppo nel palermitano, Garbocci, molto molto raro, è del lucchese, di Viareggio in particolare e potrebbe anche derivare dal nome del paese di Garbo, una frazione di Genova, Garboli è molto raro ed ha probabilmente la stessa origine, ma il ceppo originario della variante dovrebbe essersi insediata nel verbanese, Garbolo, quasi unico, sembrerebbe lombardo, Garbotti è quasi unico, potrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da un soprannome legato al vocabolo germanico *harw(acerbo)* o al tedesco medioevale *garw(ornamento)*, potrebbero anche discendere dal nome celtico *Garva*, o da un suo derivato, il nome medioevale di origini germaniche *Garbus*, o da una forma apocopaica del nome sempre germanico *Garbaldus*, originato dall'unione dei termini *gari (lancia)* e *bald (audacia)*, abbiamo tracce di queste cognominizzazioni agli inizi del 1600 nel frusinate con il cancelliere della famiglia Gallio : "..Dominicus Garbus allius scripsi..".

Garbo è un cognome veneto. Secondo Olivieri 226 deriva dalla voce veneta '*garbo*' = '*brusco*'.

GARBAGNATI

Garbagnati è tipico del nordmilanese, di Milano, Lazzate, Nerviano, Monza, Lentate Sul Seveso e di Cermenate (CO), dovrebbe derivare da toponimi come Garbagnate Milanese (MI) o Garbagnate Monastero (LC).

GARBARI
GARBARINI
GARBARINO

Garbari è tipico di Trento, Garbarini è specifico della fascia che comprende pavese, piacentino e genovese, Garbarino è decisamente dell'alessandrino e genovese, potrebbero derivare da toponimi come in Valtrebbia Garbarino (GE) o come Garbagna (AL) o Garbana (PV).

Potrebbero avere alla base il verbo garbare, utilizzato per indicare la piacevolezza, l'amabilità e l'eleganza di chi portava questi cognomi. Altre ipotesi di derivazione sono presenti sul sito (vedi Garbati, Garbin, Garbino, Garboli, etc.)

Garbari è diffuso sporadicamente nel centro-nord della penisola ma significativamente nella sola provincia di Trento. Il cognome è maggiormente presente nella città di Trento (Via Garbari e Galleria Garbari) e nel comune di Vezzano.

Garbarini, non comune, è diffuso in Lombardia, Liguria e Piemonte. In Piemonte e Liguria è probabile che i cognomi Garbarini e Garbarino venissero usati in modo interscambiabile per indicare rispettivamente la globalità della famiglia (i Garbarini) od il singolo individuo (il Garbarino). La forma al

plurale in - i è presente nel genovese (Genova, Rapallo, Rovegno e Rondanina) e nel savonese (Sassello ed Albisola Superiore) con nuclei nel basso Piemonte e a Torino. Il cognome lombardo Garbarini, invece, è tipicamente pavese. Diffuso da Vigevano (via Garbarini) a Voghera, da Redavalle a Santa Giuletta. Tenderei sostanzialmente ad escludere un nesso tra il ceppo pavese e quello ligure.

Garbarino (vedi Garbarini). Diffuso in Liguria (particolarmente nel genovese, dove è il primo cognome in ordine di frequenza nei comuni di Torriglia e Tribogna, ed a Rapallo, Montebruno e Chiavari) ed in Piemonte (principalmente nell'alessandrino, ad Acqui Terme e Pareto). Esistono numerose frazioni e località Garbarino e Garbarini in Liguria. Ad esempio Garbarino di Rovegno nel genovese e Garbarino di Sassello nel savonese. Un'origine toponomastica non è a mio avviso da escludere.

In dialetto trentino e veneto il *garbà*r è il conciapelli; tant'è che a Pergine Valsugana (TN) esiste il Vicolo delle Garberie, dove un tempo c'erano appunto le botteghe dei conciapelli. Il termine deriva dal tedesco *gerber*, che significa, ovviamente, conciapelli.

Garbarino è un cognome diffuso a Genova e in due aree della Liguria, da Torriglia nell'entroterra fino al golfo del Tigullio (Rapallo), e da Mioglia sulle montagne savonesi fino ad Albisola. Riprende diversi toponimi, Garbarino fraz. di Rovegno in val Trebbia, Garbarini fraz. di Tribogna in val Fontanabuona, Garbarini località del com. di Mioglia, tutti da connettere con la voce del basso latino '*garbus*' = '*cespuglio*', che ha ispirato molti nomi di località nell'Italia settentrionale.

GARBATI

Presente a macchie di leopardo, ha un probabile nucleo nel genovese e nel cagliaritano, e forse un ceppo nelle Marche, potrebbe derivare dal nome in uso presso i Franchi Gerbert o dal germanico Gairbart, come pure potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo germanico harw (acerbo) o al tedesco medioevale garw (ornamento), potrebbe anche discendere dal nome celtico Garva.

GARBAZ

Assolutamente raro è tipico dell'udinese, di origini slovene, dovrebbe derivare da un soprannome riferentesi ad un difetto fisico del capostipite originato dal vocabolo slavo *g(a)rbec* (*gobbo*).

GARBELLINI GARBELOTTI GARBELOTTO

Garbellini ha un ceppo tra il rovigoto ed il ferrarese ed uno tra il sondriese ed il bresciano, Garbelotti, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Garbelotto, che, molto raro, è specifico del trevisano, di Cappella Maggiore e Vittorio Veneto, questi cognomi dovrebbero derivare da ipocoristici di un soprannome originato dal termine

veneto arcaico *garbelo* (sorta di *bacinella utilizzata dall'orefice* per raccogliervi la limatura dei metalli preziosi), forse ad indicare nel capostipite un lavorante presso un orafo, o l'orafo stesso.

**GARBERI
GARBERO**

Garberi è specifico dell'alessandrino, di Alessandria e Casale Monferrato, e soprattutto del pavese, di Sannazzaro de' Burgundi, Robbio, Mede, Voghera, Mezzana Bigli e Gambolo, Garbero, molto più diffuso, è proprio dell'area alessandrino, genovese, astigiano, savonese, in particolare di Spigno Monferrato, Alessandria ed Acqui Terme nell'alessandrino, e di Torino, di Genova e di Cairo Montenotte e Savona nel savonese, potrebbe derivare da soprannomi originati dall'italianizzazione del termine piemontese *garbè* (*ventre, pancia*) ed indicare forse nei capostipiti degli uomini grassottelli.

**GARBIN
GARBINO**

Garbin è decisamente veneto, Garbino, molto raro, è specifico della zona di Pozzuolo Del Friuli (UD), dovrebbero derivare da soprannomi legati al carattere garbato del capostipite, ma è pure possibile una connessione con il termine dialettale garbin (vento di libeccio), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pirano nel 1500 con tal Piero Garbin quondam Zorzi da Piran, nell'area del Tagliamento nella seconda metà del 1600 con un certo Giovanni Garbin citato in un atto.

GARCIA

Molto raro, ma presente in tutt'Italia, sembrerebbe avere due ceppi, nel milanese e in provincia di Roma, è di chiara origine spagnola.

Diffusissimo in Spagna, il cognome è in realtà di origine basca. Contrariamente a quello che si crede non significa orso, ma è di derivazione toponomastica. Oltre che in Spagna e America centro-meridionale, Garcia è il primo cognome statunitense non anglosassone, ed è al 18° posto; in Francia è ugualmente 14°, primo tra i cognomi non francesi. verosimilmente questo cognome è destinato a aumentare il suo peso anche in Italia, considerando che l'immigrazione sudamericana è destinata a crescere.

In realtà l'origine del cognome Garcia è piuttosto oscura ai giorni nostri, sebbene effettivamente si tratti del cognome più diffuso in Spagna (esattamente come il cognome Rossi in Italia). Da una parte, innanzitutto, si pensa che Garcia sia connesso alla toponomastica spagnola e, in particolar modo, al comune di Garcia, in provincia di Tarragona (nella comunità autonoma della Catalogna): in questo contesto, va notato che il paese di Garcia ha una storia molto antica e, dagli studi condotti, pare che l'area fosse già abitata in epoca pre-romana - ai tempi delle antiche popolazioni iberiche. A quest'ipotesi, però, va sicuramente aggiunta quella d'origine onomastica, dovuta cioè alla cognominizzazione del nome spagnolo *Gar-*

cia, dal significato incerto: secondo gli studiosi si tratta di un antico nome basco o, in alternativa, iberico, la cui origine può essere rintracciata nel termine(*h*)*artz*, col significato di *orso* (altri, invece, sostengono che il significato sia quello di *volpe*). Nella storia spagnola, ad ogni modo, si possono citare moltissimi esempi di nobili dal nome *Garcìa*, trattandosi spesso di conti, duchi, reggenti e addirittura sovrani spagnoli: si pensi ai conti d'Aragona e re di Pamplona *Garcìa I Sanchez* di Navarra e *Garcìa II Sanchez* di Navarra (detto il Tremolante) o al re di Navarra *Garcìa IV Ramirez* di Navarra (detto il Restauratore) o al primo re di Leòn *Garcìa I* di Leòn o ancora ai duchi di Guascogna *Garcìa I* di Guascogna e *Garcìa II* di Guascogna.

GARD

Gard è un tipico cognome valdostano specifico di Chatillon e Saint Vincent, potrebbe derivare dal francese *Garde*, cognome originato da un toponimo dell'area lionese, ma non si può escludere una derivazione dal nome e termine germanico *Ward*(*guardia, sentinella*).

GARDA

Garda è specifico della bassa bresciana, di Borgo San Giacomo, Orzivecchi e Brandico, dovrebbe derivare dal nome del lago di Garda, ad indicare una provenienza delle famiglie da quell'area, ma è pure possibile che possa trattarsi di un matronimico dall'aferesi del nome Ermengarda.

GARDELLA GARDELLI GARDELLO

Gardella ha un ceppo nella zona che comprende il genovese soprattutto, ma anche l'alessandrino, il pavese, il piacentino ed il parmense, con un ceppo anche nel ravennate e forlivese, Gardelli, meno comune, ha un ceppo nel parmense e nella zona che comprende il bolognese, il ravennate ed il cesenate, Gardello è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome provenzale *Gardel*, utilizzato anche nella regione pirenaica della Francia, o dalla sua latinizzazione *Gardelius*, o direttamente dal cognome francese *Gardel* da questi derivato.

GARDENGI

Gardengi è tipicamente emiliano, di Bologna, Imola, Medicina e Vergato nel bolognese, Di Ferrara e Vigarano Mainarda nel ferrarese, e di Massa Lombarda nel ravennate, dovrebbe derivare dal nome della località Gardengo di Fontanelice nel bolognese, forse luogo di provenienza dei capostipiti, ma potrebbe anche trattarsi di una forma etnica longobarda riferita a paesi come Guarda di Loiano o Guarda di Molinella nel bolognese o Guarda di Ro Ferrarese nel ferrarese, tutti possibili luoghi d'origine dei capostipiti.

GARDI GARDIN GARDINETTI GARDINI



Gardi ha un ceppo nel veneziano, uno tra bolognese, ferrarese e ravennate, uno nel perugino ed uno nel cosentino, Gardin è decisamente veneto, della zona che comprende le province di Padova, Venezia e

GARDINO	Treviso, Gardinetti è quasi unico, Gardini è della zona che comprende le provincie di Bologna, Ravenna e Forlì, Gardino è piemontese, potrebbero derivare direttamente dall'afèresi, o tramite un diminutivo, semplice o composto, dal nome di origine franca <i>Ansgard</i> o <i>Ermengard</i> o <i>Hildegard</i> o dai nomi medioevali germanici <i>Edgard</i> o <i>Liutgard</i> o <i>Madelgard</i> o altri simili.
GARDINAZZI	Specifico del mantovano ai confini con la provincia di Reggio Emilia, potrebbe essere l'afèresi di un soprannome derivato dal nome franco <i>Ansgard</i> o <i>Ermengard</i> o <i>Hildegard</i> o dai nomi medioevali germanici <i>Edgard</i> o <i>Liutgard</i> o <i>Madelgard</i> o altri simili.
GARDO GARDOSI	Gardo è quasi unico, Gardosi è specifico del bolognese, potrebbero derivare dal nome medioevale <i>Gardo</i> probabile afèresi di nomi medioevali germanici come <i>Edgard</i> o simili (vedi GARDIN), ma potrebbero anche derivare dal fatto che il capostipite provenisse dal Monte Gardo nel riminese.
GARDON	Raro dovrebbe essere originario del veronese, una possibile origine è un soprannome originato dal toponimo Garda (VR).
GARDUMI GARDUMO	Gardumi è specifico di Trento, Gardumo, assolutamente raro, è del veronese, potrebbero derivare da un soprannome originato dai termini medioevali germanici a.a.t. <i>gadum</i> (<i>stanza camera</i>) o <i>gadumil?</i> (<i>tesoriere</i>), forse ad indicare l'attività di albergatore o di tesoriere svolta dai capostipiti, o anche dal termine <i>gard</i> (<i>giardino</i>) ad indicare nei capostipiti dei giardinieri.
GAREFFA GAREFFI GARREFFA GARREFFI	Gareffa estremamente raro, sicuramente calabrese del reggino, ha una presenza anche nel cosentino, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Garreffa, che è tipicamente calabrese, con un ceppo nel reggino, a Locri, Molochio, Bovolino, Benestare, Gerace, Taurianova, Platì ed Antonima ed un piccolo ceppo anche a Praia a Mare nel cosentino, Gareffi e Garreffa, praticamente unici, dovrebbero essere una forma alterata del precedente, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome biblico <i>Hareph</i> , della tribù di Giuda e figlio di Caleb, nome che significa <i>inverno</i> , secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da soprannomi basati sul vocabolo dialettale calabrese <i>garrifa</i> (<i>avena selvatica</i>).
GARELLA GARELLI GARELLO	Garella è torinese, Garelli sembra avere oltre ad un nucleo piemontese-ligure nel cuneese, nel torinese e nella Liguria occidentale, anche un ceppo non secondario nel bolognese, Garello oltre al nucleo piemontese ligure dovrebbe averne anche uno nel vicentino, dovrebbero derivare dal nome franco <i>Gariel</i> derivato probabilmente dal celtico <i>Gar</i> o dal germanico <i>Warir</i> modificatosi in <i>Gari</i> e dal diminutivo in <i>Garell</i> . Tracce

di questa cognominizzazione si hanno nel 1264, quando il vescovo Guido infeuda Bistagno nell'alessandrino alla famiglia Garelli, e poi, verso la fine del 1600, con Nicolaus Garellus, fisico personale dell'Arciduca Carlo.

**GARETTI
GARETTO**

Garetti, molto raro, sembrerebbe tipicamente emiliano in particolare nel modenese di Sassuolo e Modena, e di Piacenza, Garetto è decisamente piemontese, del torinese in particolare, di Torino, Strambino, Ivrea, Cercenasco e Caluso, e di Revigliasco d'Asti, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Garettus*, che probabilmente a sua volta deriva dall'aferesi di un ipocoristico del nome *Ongaro* o *Ungaro* (vedi Ongari) che dovrebbe derivare dall'etnico di Ungheria, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un *Breve finis et refutationis* dell'anno 1144 a Brescia: ".. Factum est hoc predicto die mensis, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadragesimo quarto, indictione septima. Interfuerunt Milo qui dicitur de Cruce et Maseratus, filius Umberti qui dicitur de Celatica, et Bellottus, filius Prandonis qui dicitur Romediæ, et Garettus et Gerardus qui dicitur Magister et Ododo qui dicitur Lisignolus testes. ..".

GARFAGNINI

Garfagnini ha un ceppo tra spezzino, massese, lucchese, pisano e livornese, soprattutto a Pomarance nel pisano, a Seravezza e Pietrasanta nel lucchese ed a Carrara, si dovrebbe trattare di una forma etnica della Garfagnana, regione della provincia di Lucca compresa tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco emiliano.

**GARGANESE
GARGANESI**

Garganese è specifico della Puglia, del barese e del brindisino in particolare, Garganesi è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare da forme etniche riferite ad un origine del capostipite dal promontorio del Gargano nel foggiano.

GARGEA

Gargea, quasi unico, dovrebbe essere di origini calabresi, della zona di Catanzaro, potrebbe derivare da un nome o soprannome greco basato su di un'alterazione del termine greco antico *καρτεά karteá (tollerante)*, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dalla forma contratta del termine greco basato sul vocabolo greco antico *καρχαλέα karkalea (aguzzo, appuntito)*.

GARGI

Assolutamente raro, sembrerebbe bolognese, potrebbe derivare dal nome bizantino Gargius o dal nomen latino Gargilius; in una lapide del II° secolo d.C. si legge : "Gargilius Calventianus fl(amen) p(erpetuus)".

GARGIONI

Sembra avere quattro nuclei sulla via da Milano al ferrarese, attraverso il lodigiano e la provincia di Cremona, potrebbe derivare dal nomen latino Gargilius.

GARGIOLI
GARGIOLLI
GARGIULI
GARGIULLI
GARGIULLO
GARGIULO

Gargioli, molto molto raro, è specifico di Roma ed Ariccia nel romano, Gargiolli, assolutamente raro, è tipicamente toscano del fiorentino, Gargiuli, assolutamente raro, è anch'esso del romano, Gargiulli ha un ceppo a Civitavecchia nel romano, ed uno minore a Corigliano Calabro, Gargiullo ha anch'esso un ceppo a Civitavecchia, con buone presenze anche a Roma ed Anzio, ed un ceppo importante a Corigliano Calabro, di gran lunga il più diffuso è Gargiulo, proprio della fascia tirrenica che dalla provincia di Roma raggiunge il salernitano, con la massima concentrazione nel napoletano, nel casertano e nel salernitano, dovrebbero derivare tutti da modificazioni più o meno dialettali del nomen latino *Gargilius*, portato ad esempio da Quinto Gargilio Marziale nel I° secolo d. C.: "Quintus Gargilius Martialis quo tempore vixerit, docet Lampridius in Alexandro Severo c. 37. qui eius temporis scriptorem vocat...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Battipaglia (SA) in un'iscrizione murata sul muro dell'antica dogana ducale di Eboli ; "...MENS.S AUGUSTI 1697. D.ALONZO PEREZ DE ARACIEL P.M.C. VIDIT FISCUS. D. MICHAEL VARGAS MACHUCCA - LOCUS SIGILLI, FRANCISCUS ANTONIUS GARGIULUS PRO MAG.R ACTORUM. SOLVIT IUS REGISTRI..".

Gargiulo e Gargiuli sono un cognome lucano presente a Matera, anche calabrese, napoletano e nel Salento; cfr. voce calabrese '*gargia*' = '*bocca aperta*'. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985. Altra ipotesi: deriverebbe da un termine longobardo che significa '*canapa*' e quindi indicherebbe un commerciante di canapa.

GARIA

Garia, molto raro, è specifico della Sardegna sudoccidentale, di San Giovanni Suergiu e Perdaxius nell'iglesiente, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del termine sardo arcaico *galia* (*beato, felice*).

GARIANO

Gariano è specifico di Catanzaro e di Marcellinara, Gimigliano e Tiriolo nel catanzarese, potrebbe trattarsi di un etnico dell'altipiano di Garian in Libia. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Oppido Mamertina nel reggino in un atto del 1664 dove, fra le suore di San Mercurio, lì elencate, figura anche una suor Antonia Gariano.

GARIBALDI
GARIBALDO
GARIBOLDI
GARIBOLDO
GARIBOTTI
GARIBOTTO

Garibaldi sembra di origine ligure, Garibaldo, assolutamente raro, parrebbe ligure, Gariboldi ha origini nell'area coperta dalle province di Milano, Pavia, Lodi e Piacenza, Gariboldo, quasi unico, è piemontese, Garibotti è specifico di Genova e Chiavari, Garibotto è tipico di Sestri Levante e Casarza Ligure nel genovese, derivano entrambi dal nome longobardo *Garibaldus* (dal germanico *Haribald*) di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* sotto

l'anno 983 a Cremona, dove in un *cartula commutationis* si può leggere tra l'altro: "...Ad ec responderunt ipsi domnus Odelricus episcopus et Garibaldus iudex et advocatus dixerunt et profesi sunt: Vere cartula ipsa comutationis quam in eodem iudicio ostensisti bona et vera est. ...".

L'origine di tutti questi cognomi, in effetti, va ricercata nel nome medievale *Garibaldo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Garibald*, che, composto dagli elementi *gari* (*lancia*) e *bald* (*audace, fiero*), può essere tradotto come *audace con la lancia*. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

GARIBBO

Cognome estremamente raro, tipicamente ligure, probabilmente originario della provincia di Imperia, lo si trova già in atti risalenti al 1200, a Genova, in una scrittura di compravendita del febbraio 1273 si parla di un tal Marino Carafico che a nome dei suoi soci e della sua galea, chiamata Bonaventura, compra da Giovanni Garibbo tanti canapi e sartie per soldi 50 per detta galea, che fa parte delle 14 allestite contro Manarola, e delle quali è ammiraglio Giacomo Squarzafico, Giovanni de Torrexella promette a Pasqualino Bontempo di andare in sua vece per rematore sulle galee, allestite contro Manarola, percependo soldi. 31.

GARIFFO

Gariffo è tipicamente siciliano, specifico di Palermo e di Corleone nel palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo *harif* (*pioggia autunnale*) forse attribuito come nome al capostipite nato in quel periodo.

GARIGLIO

Gariglio è tipico del torinese, di Torino, Moncalieri e Piobesi Torinese in particolare, con ceppi anche nel vercellese a Borgo d'Ale, si potrebbe trattare di una traslitterazione del cognomen latino *Gargilius*, citato ad esempio da Marziale in un suo epigramma: "Lingis, non futuis meam puellam // Et garris quasi moechus et fututor. // Si te prendero, Gargili, tacebis.", ma, molto più probabilmente, deriva invece dal nome franco *Gariel* e non si può escludere del tutto neppure una modificazione del nome gotico *Goiaricus*.

GARILLI

Garilli è tipico di Piacenza e provincia, dovrebbe derivare dal nome personale latino *Garillius*.

GARIMANNO

Garimanno, molto molto raro, è tipicamente piemontese, dell'alessandrino, di Gabiano in particolare, dovrebbe derivare dal nome germanico *Garimann*, che origina dalla fusione dei termini medioevali germanici *gari* (*lancia*) e *mann* (*uomo*), con il significato *dilancere*, secondo un'altra ipotesi quest'ultimo nome deriverebbe invece dalla fusione dei vocaboli *wari* (*protezione*) e *mann*(*uomo*), con il significato di *protettore*.

GARIMBERTI

Garimberti è decisamente emiliano, specifico di Reggio Emi-

lia, Parma e, nel reggiano, di Bibbiano, Sant'Ilario d'Enza e Luzzara, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Garibehrt*, composto dai termini *gari* (*lancia*) e *berht* (*illustre, luminoso*), con il significato di *illustre lancia* o di *lancia splendente*, ma non si può escludere che possa invece derivare dal nome germanico *Warinberht*, composto dai termini medioevali germanici *wara* (*protezione*) e *berht* (*illustre, luminoso*), con il significato di *illustre difensore*.

GARINI
GARINO
GARRINI
GARRINO

Tipicamente settentrionali Garini è diffuso nella Lombardia meridionale, nel pavese, nel lodigiano, nel cremonese e nel mantovano, Garino è tipicamente piemontese, molto diffuso nel torinese, a Torino, Leini, Collegno, e Settimo Torinese, e nel cuneese, a Cuneo, Dronero, Bernezzo, Busca e Caraglio, con presenze anche in Liguria, Garrini, assolutamente raro, è specifico del mantovano, Garrino è tipico di Torino e Chieri nel torinese, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome germanico *Warin*, o anche, in qualche caso, da una forma ipocoristica del nome medioevale longobardo *Garō* (vedi GARON), o di una forma apocopaica del nome sempre longobardo *Gairulf*.

GARIONI

Dovrebbe essere della zona al confine tra lodigiano e piacentino, potrebbe discendere dal cognomen latino Gaurus o dal suo derivato medioevale Garozzo, un'altra possibilità è la derivazione come aferesi del nome alto medioevale Berengario.

GARIPPA

Garippa è tipicamente sardo, di Fonni, Oliena, Orgosolo e Nuoro nel nuorese e di Oristano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo basato sul termine *garippa* o *garroppa* (*gorgo*), probabilmente con riferimento alla località di provenienza del capostipite.

GARIS

Garis è tipicamente piemontese del torinese, di Moncalieri, Torino, Castagnole Piemonte e Pinerolo, dovrebbe derivare da un nome medioevale germanico basato sul termine medioevale germanico *gari* (*lancia*).

GARLANDA
GARLANDI
GARLANDO

Garlanda, molto molto raro, è tipicamente piemontese, dell'area vercellese e biellese, Garlandi, ancora più raro, sembrerebbe dell'alessandrino, Garlando, il più diffuso, è specifico dell'alessandrino, di Valenza, Casale Monferrato e Lu, sempre nel Monferrato, potrebbero in qualche caso derivare dal nome della località Garlanda di Verbania, ma l'ipotesi più probabile consiste in una derivazione dal nome germanico *Garland*, ricordiamo con questo nome un filosofo logico medioevale belga dell'undicesimo secolo: ".. Garlandus sensus cognoscit singularia, intellectus vero universalialia, et horum sunt ..".

GARLASCHELLI
GARLASCHI

Garlaschelli, così come Garlaschi sembrano essere originari della zona tra Milano e Pavia, dovrebbero derivare dal topo-

nimo Garlasco nel pavese.

La concentrazione del cognome Garlaschelli si trova nella zona sud-orientale della Lombardia. E' una variante alterata dal ceppo "*Garlasco*", nome di un paese in provincia di Pavia, che si può probabilmente identificare in attestazioni medievali quali "*Carlasi*", "*Carlaxe*" e "*Carlasco*", provenienti da un personale latino "*Carrolus*" o da un nome proprio germanico "*Carolus*". Il tutto con una variazione iniziale della "c" in "g".

**GARLATE
GARLATI**

Garlate è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Garlati che è comunque molto raro ed è specifico del nordmilanese, dovrebbe derivare dal toponimo Garlate (LC).

GARLET

Molto raro è tipico del bellunese, della zona di Santa Giustina e San Gregorio delle Alpi.

**GARNERI
GARNERO**

Garneri è tipico di Torino con un ceppo forse non secondario a Lumezzane (BS), Garnero è specifico del Péiemonte occidentale, cuneese e torinese, derivano dal nome medioevale *Garnerus* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1231: "...Hanc autem elemosinam et venditionem Petrus, filius dicti Garnerii, laudavit et approbavit, promittentes tam dictus Garnerus quam Petrus filius suus...".

GAROBPIO

Garobbio, assolutamente raro, parrebbe piemontese, dovrebbe derivare da un soprannome, originato dalla presenza, nel luogo d'abitazione del capostipite, di un *carobbio*, antica forma per indicare un *quadrivio*, cioè un punto dove si incontrano quattro strade.

**GAROFALI
GAROFALO
GAROFOLI
GAROFOLO**

Garofali dovrebbe essere della provincia di Frosinone, Garofalo è diffuso in tutt'Italia, particolarmente al centro sud, Garofoli ha un ceppo nell'area centrale che comprende le Marche, L'Umbria ed il Lazio, con un ceppo anche nel genovese ed uno nel barese, Garofolo ha un ceppo nel romano ed uno nel veronese, una possibile derivazione, in qualche caso, è dal toponimo Garofali (CE) o da nomi di località simili e ormai scomparsi, l'origine prima sembra comunque essere il nome longobardo *Gairulf* o *Garolf* o un termine dialettale che significhi garofano, usato come soprannome.

Garofalo è cognome lucano presente a a Sala Consilina (ST), Accettura, Matera, anche calabrese, napoletano e nel Salento: deriva da alterazioni del vocabolo '*garòfano*'. Fonte: G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GAROLFI

Dovrebbe essere originario della zona tra Milano Lodi e Cremona, deriva dal nome longobardo *Gairulf* o *Garolf*.

**GAROLLI
GAROLLO**

Garolli, quasi unico è trentino, Garollo è specifico di Levico Terme nel trentino, Garulli ha piccoli ceppi in Lombardia e

GARULLI
GARULLO

nelle Marche, con due nuclei nel parmense e nel bolognese, e nel romano, Garullo, quasi unico, è presente ora solo nel latinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale longobardo *Garò* (vedi GARON), o da modificazioni del nome sempre longobardo *Gairulf*.

GARON
GARONE
GARONI
GARONIS

Garon, molto raro, è tipico del padovano, di Teolo, Abano Terme, Padova, Albignasego e Montegrotto Terme, Garone è tipico del salernitano, di Buonabitacolo, Sala Consilina e Montesano sulla Marcellana, mentre Garoni, estremamente raro, ha un piccolo ceppo tra verbanese e varesotto, uno toscano ed uno nel ravennate, Garonis, quasi unico, parrebbe piemontese, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Garò*, *Garonis* di cui abbiamo un esempio negli *Acta Longobardorum* in una *Charta Dotis* dell'anno 710 a Treviso: "In nomine domini salvatori nostri Iesu Christi. regnante domno Ariperte re in Italia, anno decimo, indictione octava; feliciter. Beati sunt veri qui, dum in hanc brevi de istius seculi et mortali corpore commorantes, ut ad supernam et perpetuam vitam, quam Dominus noster diligentibus se repromise, festinare non designat. Ideoque ego Alfredi cum Avuarde et Garo servi Christi et Sancto Petro et Sancto Paulo et Sancto Tehonisto monasterio, qui est constitutus in loco qui dicitur Civitatecla; in primis ego Alfre de mea. proprietate pro mea peccata in ipsas sanctas locas sanctorum dono familias tres in vico ubi dicitur Piniano.. ..Ego Ticianus notarius rogatus ad Alfredi, Avuarde, Garone in hanc cartola scripsi et subscripsi".

Garone è cognome lucano presente a Maratèa, Matera, Sala Consilina e altrove; cfr. Garone monte in provincia di Bergamo, *Garon* cognome in Francia. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GAROPPO
GARROPPPO

Garoppo, assolutamente raro, è piemontese dell'alessandrino, Garoppo, quasi unico, sembrerebbe meridionale, potrebbero derivare da alterazioni del nome germanico *Garò*, a sua volta derivato dal termine medioevale germanico a.a.t. *garo* (*pronto, preparato, equipaggiato*), con il significato di pronto alla vita.

GAROSCI
GAROSCIO

Garosci, quasi unico, sembrerebbe ligure, Garoscio ha un ceppo nell'imperiese a Dolceacqua, dovrebbe derivare da un nome di località basato sul termine francese *jarosse* (una particolare *specie di pisello* di cui sono ricchi alcuni pascoli).

GARRE
GARRE'

Garre, quasi unico, è del genovese, Garrè ha un ceppo a Motta Visconti nel milanese ed uno a Savignone, Genova e Busalla nel genovese, dovrebbero derivare dal nome del paese di Garre, una frazione del comune di Niella Tanaro nel cuneese, ma potrebbe anche derivare da un soprannome basato sul termine

arcaico francese *garret* (*pratica di alternanza nelle colture con periodi di riposo, maggese*), una terza ipotesi lo fa derivare da un termine preligure *gar* (*roccia scoscesa, scarpata*), caratterizzando forse la tipologia del luogo di provenienza del capostipite.

GARRO
GARRONE
GARRONI

Garro è un cognome che ha un ceppo nel cuneese ed uno piccolo nel padovano ed è abbastanza diffuso anche nel meridione, con un piccolo ceppo nel barese, uno nel cosentino ed uno molto più consistente nel catanese e soprattutto nel siracusano, Garrone è molto diffuso in tutto il Piemonte ed in Liguria, Garroni invece ha un ceppo a Ravenna ed uno a Roma, in molti casi potrebbero derivare dal nome longobardo *Garo*, *Garonis* (vedi GARON), o anche da toponimi come Garrone di Rossiglione nel genovese o Garroni di Roccaverano nell'astigiano, potrebbero in qualche caso anche derivare dal nome /cognome francese *Garnaud* a sua volta derivato dal nome germanico *Warinwald* composto da *warin* (*difensore, guerriero*) e *wald* (*governo, legge*) nel senso di *difensore della legge*, ma non si può escludere che sia possibile una derivazione da ipocoristici di nomi di località individuabili dal termine di origine preindoeuropea *garros* (*luogo scosceso, arroccato in cima*).

GARRONE: cognome diffuso soprattutto in Piemonte, in ben 190 Comuni: Torino 276, Asti 57, etc. Per ovvi motivi facciamo derivare il cognome piemontese dal celtico *garra*, più che dal catalano *garrò* (vedi CARRONE), nel significato di garretto, ovvero la parte posteriore della caviglia nell'uomo, o regione anatomica dell'arto posteriore dei mammiferi, che ha come base scheletrica le ossa o gli ossi del tarso.

GARRUBA
GARRUBBA

Garruba è specifico di Crotonei nel crotonese, Garrubba è specifico invece di Melissa, sempre nel crotonese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *gar-ruba* (*carruba*), il frutto prediletto degli asini, probabilmente ad indicare che il capostipite ne fosse un allevatore o un conduttore.

GARRUCCIO
GARRUCCIU

Garruccio, estremamente raro, sembrerebbe avere presenze nel cagliaritano e nel pisano, Garrucciu è tipicamente sardo, ha un piccolo ceppo a Quartu Sant'Elena e Cagliari nel cagliaritano, ma la maggior diffusione è nel settentrione dell'isola, a Sassari, a Olbia ed a Tempio Pausania.

GARRUCCIO; GARRUCCIU: *garrucciu*, è la variante del nord Sardegna di *carrucciu* = *piccolo carro, carretto per bambini*, etc. (vedi il cognome Carrucciu), come anche *garru* è la variante di *carru* = *carro*, dal latino *carrus* = *carro da trasporto merci a 4 ruote*. Come cognome non l'abbiamo trovato negli antichi documenti della lingua e della storia della Sarde-

gna, da noi consultati. Il cognome Garrucciu è attualmente presente in 19 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna: Olbia 40, Sassari 30, Tempio 20, etc. Il cognome Garruccio è presente in 12 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Quartu S.E. 6, Badesi 5, etc.

**GARRUTI
GARUTI
GARUTTI**

Garuti è tipico del modenese e bolognese, Garruti. molto raro, è del reggiano, Garutti è specifico della zona al confine tra modenese e ferrarese, dovrebbero derivare dall'aferesi di nomi germanici come Edgar, Fredegar, Liutgar, e simili, o più probabilmente da nomi tardo latini come Garutius di cui abbiamo tracce in epoca longobarda in una *Cartula da Garutio in Terrentio*.

Non solo nomi tardolatini infatti in Tacito *Historiae* I,7 si legge "...Forte congruerat ut Clodii Macri et Fonteii Capitonis caedes nuntiarentur. Macrum in Africa haud dubie turbantem Trebonius Garutianus procurator iussu Galbae, Capitonem in Germania, cum similia coeptaret, Cornelius Aquinus et Fabius Valens legati legionum interfecerant antequam iuberentur."

Il cognome Garuti è ben rappresentato a Modena, a Carpi e a Mirandola. A Finale Emilia e a Modena troviamo anche la variante Garutti. È il personale latino *Carutus/Garutus* giunto fino a noi. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GARSIA

Molto raro sembrerebbe avere due ceppi, in provincia di Roma e nell'isola di Pantelleria, è di chiara origine spagnola. esempio di questa cognominizzazione la troviamo a Roma nel 1600 con il Cardinale Vicario Generale della Curia Romana Giovanni Garsia.

**GARUCCIO
GARUZZI
GARUZZO**

Garuccio ha un piccolo ceppo a Caulonia nel reggino ed uno a Trapani ed Erice nel trapanese, Garuzzi, estremamente raro, ha presenze nel bresciano e nel leccese, Garuzzo, molto raro, ha qualche rara presenza tra cuneese ed astigiano ed un piccolissimo ceppo a Genova, dovrebbero derivare da varie forea ipocoristiche, anche dialettali del nome longobardo *Garo* o del nome germanico *Gari*, una forma italianizzata del nome *Wari*.

**GARUFFI
GARUFFO
GARUFI
GARUFO**

Garuffi, raro, è specifico del riminese, Garuffo, estremamente raro, sembrerebbe del bresciano, Garufi ha un nucleo tra messinese e catanese, Garufo ha un ceppo genovese ed uno siciliano, tra le province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta, dovrebbero tutti derivare dal nome longobardo *Gairulf* da cui è derivato il germanico *Warulf* quindi *Warulfus* e poi *Garulfus*.

Garufi è cognome siciliano che deriva dall'arabo 'qarūf' = *duro, crudele*.

GARZA

Garza, abbastanza raro, sembra essere bresciano, Garzelli, al-

GARZELLI
GARZI
GARZILLA
GARZILLI
GARZILLO
GARZINI
GARZINO
GARZO

trettanto raro, potrebbe essere di origine barese, Garzi sembra invece specifico dell'aretino e perugino di Cortona soprattutto, con un ceppo anche a Roma, Garzilla, apparentemente unico, sembrerebbe del latinense, Garzilli ha qualche presenza nel frusinate ed un ceppo in Campania a Napoli e Sorrento nel napoletano ed a Solofra nell'avellinese, Garzillo ha un ceppo a Roma, uno campano a Napoli e Pozzuoli nel napoletano, a Salerno, Nocera Inferiore ed Eboli nel salernitano ed a Santa Maria Capua Vetere nel casertano, ha presenze nel potentino ed un ceppo a Barletta nel barese, Garzini è assolutamente raro, Garzino parrebbe piemontese, in particolare del cuneese, Garzo ha un piccolo ceppo nell'imperiese, uno a Napoli, ma il ceppo principale è nel reggino a Seminara, Palmi e Sant'Eufemia d'Aspromonte, potrebbero derivare da un soprannome, anche dialettale, legato al mestiere di *cardatore* o di *lavorante tessile*, da Ludovico Antonio Muratori nella *Dissertazione Di molte voci Italiane, delle quali si cerca l'origine*: "...In Lombardia carduus sylvestris, si chiama *garzo*, *sgarzo*, onde sgarzare il panno....", ma è abbastanza sostenibile anche l'ipotesi del soprannome divenuto nome e quindi cognome come possiamo già riscontrare nell'anno 1128 a Milano nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo vigesimo octavo, mense novembris, indictione septima. Placuit atque convenit inter Bombellum, filium et Ardericum qui dicitur Garzo, de civitate Mediolani, vicini et scolarii ecclesie Sancti Alexandri...".

GARZARI
GARZARO

Entrambi veneti, Garzari è quasi unico e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione di Garzaro, che è specifico di Montecchio Precalcino nel vicentino e di Camposampiero nel padovano, potrebbero derivare da un soprannome veneto originato dal mestiere di garzatore (chi garza i filati o i tessuti) svolto dal capostipite.

GARZIA

Ha più ceppi, nel Salento, in provincia di Napoli, di Caltanissetta e in quella di Cagliari, deriva da un'italianizzazione del cognome spagnolo Garcia.

I Garzia presenti attualmente a Cagliari potrebbero derivare da più ceppi distinti, di questi uno è proveniente da Ischia, arrivato a Cagliari nella prima metà dell'1800; l'altro proveniente dalla Liguria è arrivato a Cagliari verso la fine del 1700. Vi sono altre famiglie di cognome Garzia o Garcia presenti in Sardegna almeno dalla metà del 1600.

GARZIA; GARSIA; GARCIA: *sa gardzia* in lingua sarda, in tutte le sue varianti è *la mimosa* (acacia farnesiana), altrimenti *dettaggia d'Egitto*; in greco *ακακία* (acachia). Ma anche nel Salento (Lecce) la garzia è l'acacia farnesiana. Sia nella lingua sarda che nella variante salentina c'è la presenza di una "r" i-

norganica. Significato ed etimo del vocabolo spagnolo garcía (come cognome, GARCIA, è il più diffuso in Spagna e tra i più diffusi in Sud America ed anche negli USA), si mostrano ancora nell'incertezza; a questo punto possiamo ipotizzarne la derivazione dalla "gaggìa d'Egitto", e quindi dal greco. Anche lo spagnolo presenta quindi la "r" inorganica, è pertanto probabile e storicamente attendibile(vedi più avanti le note storiche) che la voce sia arrivata dalla Spagna anche come cognome, almeno per quanto riguarda l'Italia meridionale e la Sardegna. È inoltre probabile che il cognome nel centro nord dell'Italia sia arrivato dal Sud, se non direttamente dalla Spagna. Troviamo il cognome anche nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE, del 1388 figura un certo, Garcie Benedictus, ville Algueri, (***) Ville Algueri.odierno Alghero. Camella Bernardus, Bos Franciscus, Ferret Anthonius sindici, actores et procuratores.et nos, superius nominati: Serra (de) Thomas, major camere; Pancie Comita, sub cancellarius; Caso Anthonio procuratores.et singulos homines civitatum Sassari et Ville Ecclesiarum ac loci Telluri et locorum Mole de Posata et Iscle de Galteli ac Contrate de Baronia .et ego De Vieri Jacobus praedictus tutor et curator datus et etiam adsignatus nobili Mariano filio (di Eleonora e Brancaleone Doria). Fideiussores Donnum De Villa Gonnarium et Donnum Musca Bartholomeum, cives Aristanni. Presentibus: Marinella Torbino, Polvirella Anthonio, Sirgo Barçòlo, civibus Aristanni. In die vigesima mensis Januarii, anno millesimo CCCLXXXVIII (1388). Sempre tra i firmatari della Pace di Eleonora (1388) figura un certo Carsìa Anthonius, ville Sassari. ** Sassari.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sassari, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sassari. Omnes cives congregatis in civitate Sassari, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388.

Nella storia della Sardegna medioevale ricordiamo: Garcìa Fernandez, Giovanni - spagnolo - Nominato fiscal del tribunale del Santo Uffizio, per il regno di Sardegna nel 1657. ebbe poi l'incarico di Inquisitore nel luglio del1660: nello stesso anno morì a Sassari. Garcìa fra' Giovanni, abate del monastero cirtecense di Santa Maria Rueda, diocesi di Saragozza; nominato nel 1467 vescovo di Santa Giusta, diocesi oggi scomparsa, che tenne per 10 anni. Garcìa Paolo, di origine spagnola, nominato Inquisitore per il regno di Sardegna, nel 1600. Non sappiamo se effettivamente venne nell'isola(Di. Sto. Sa. di F. C. Casula). Garsìa fra' Giovanni,vescovo dal 1496 al 1501 della Diocesi, oggi scomparsa di Castra nel regno di Sardegna.

Era monaco benedettino del monastero di San Fluvì in Catalogna. Garsìa fra' Giovanni, vescovo dal 1439 al 1444 della diocesi di Ales, allora di Usellus - Ales, oggi di Ales - Terralba, nel regno catalano - aragonese di Sardegna, frate domenicano di Saragozza. Garsìa Pietro, vescovo della diocesi di Usellus - Ales, dal 1484 al 1490, spagnolo di Valenza (Di. Sto. Sa di F. C. Casula). Garzìa Fuliadu, personaggio delle "False Carte di Arborea", Donnu della corte Oristanese e capo della congiura preparata contro il giudice Ugone III. Garzìa Gerolamo, eletto vescovo della Diocesi di Bosa nel 1588 da papa Sisto V° . Prima di sbarcare in Sardegna la nave sulla quale viaggiava, naufragò: il suo corpo fu ritrovato in una delle spiagge della Nurra. Fu sepolto con tutti gli onori a Sassari, dietro ordine dell'arciprete Giovanni Francesco Fara (storico della Sardegna, autore del "in Sardiniae Chorographiam" e del "De Rebus Sardois": opera alla quale facciamo spesso riferimento in questa nostra indagine). Garzia fra', eletto vescovo della diocesi di Sulcis (oggi Iglesias - Tratalias), nel 1447, frate francescano, di origine spagnola. Attualmente il cognome Grazia è presente in 232 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Cagliari 40, Quartu 20, Bosa 5, Assemini 3. nella penisola è la provincia di Lecce, appunto nel Salento, quella in cui ha maggior diffusione il cognome. Il cognome Garsìa è presente in 39 Comuni italiani, assente in Sardegna. Il cognome Garcìa è presente in 91 Comuni italiani, assente in Sardegna.

**GARZIERA
GARZIERI
GARZIERO**

Garziera è tipico dell'area vicentino, padovana, di Sandrigo nel vicentino e di Padova, Garzieri e Garziero, quasi unici, sono probabilmente il frutto di errate trascrizioni del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine dialettale vicentino arcaico *garzièr* (*cardatore, l'addetto alla cardatura dei filati*), probabilmente motivato dal fatto che il mestiere del capostipite fosse appunto quello di cardare i filati.

**GARZIONE
GARZON
GARZONE
GARZONI**

Garzione, assolutamente raro, è del salernitano, Garzon sembra specifico del veronese, nella zona di Zimella e in quella di Cerea, con un ceppo nel veneziano vicino alla foce del Tagliamento al confine con l'udinese area di Malafesta nel veneziano, Garzone ha un ceppo nel napoletano ad Acerra e Napoli, uno ad Irsina nel materano ed uno ad Altamura e Bari nel barese, Garzoni è tipico del bresciano, dovrebbero derivare dal nome e soprannome medioevale *Garzonus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta venditionis* del 1187 a Milano: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuagesimo septimo, quinto decimo die madii, indicione quinta. Constat nos Marchixium qui dicor Garzonus et Belvisum, iugales, et Guilielmum, filium suprascripti Marchixii, et Tarasconam, coniugem prefati Guilielmi, suprascripto namque

Marchixio consentiente illi Guilielmo filio suo et prefate Belvisio coniugi sue, et ipse Guilielmus illi Tarascone consensit ...", o da un soprannome dialettale, è pure possibile che derivino dal nome del Monte Garzon vicino a Tregnago nel veronese. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nel 1400 con l'archiatra pontificio Bernardus Garzonus e poi con suo figlio Johannes Garzonius illustre umanista, nel 1600 nel ravennato troviamo Thomas Garzon de Bagnacaballo.

Garzon deriva dal toponimo Garzon paese dei monti Lessini, val D'alpone, una delle roccaforti dei Cimbri, proprio quelli sterminati (ma non totalmente) dalle Legioni Romane del Console Mario, famoso attualmente è il giudice spagnolo Garzon.

Il toponimo Monte Garzon deriva probabilmente dal longobardo *Guard zone*, ovvero *luogo di guardia*, in quanto da esso si dominano la Val d'Illasi, la Val d'Alpone e la Padania veneta; inoltre nelle prospicienti montagne di Velo Veronese ci sono la Malga Garzon di sopra" e la Malga Garzon di sotto.

GARZISI

Garzisi, assolutamente raro, è tipico del teatino, di Calenza sul Trigno in particolare, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome slavo *Garzis*, secondo un'altra ipotesi si tratterebbe invece dell'italianizzazione di una variante del cognome spagnolo *Garzia*.

GASCO

Specifico del basso cuneese ha forse un ceppo anche nel Monferrato, potrebbe derivare dal nome basco Gasko, ma è possibile pure che derivi dall'afesi di nomi relativi a toponimi ormai scomparsi.

GASPA

Gaspa è tipico della provincia di Sassari di Osilo in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale sardo *gaspa (mano)*, ma è pure possibile che si tratti di una forma tronca del nome Gaspare, secondo alcuni deriverebbe da un alterazione del termine gallurese *gastà (sciupare)*.

GASPARETTI GASPARETTO GASPARI GASPARINI GASPARINO GASPARONI GASPAROTTI GASPAROTTO GASPARRI GASPARRINI GASPARRINO GASPARRONE GASPARRONI

Gasparetti ha un ceppo lombardo nella fascia che comprende il varesotto, il milanese, il bergamasco ed il bresciano ed un ceppo più consistente nell'anconetano, Gasparetto è tipicamente veneto, molto diffuso nel trevigiano, ma con presenze interessanti anche nel padovano e rovigoto e meno significative nel veronese, vicentino e veneziano, Gaspari è diffuso al centro nord, Gasparini è diffuso in tutto il centro nord, Gasparino parrebbe specifico di Genova, dell'alessandrino e del savonese, Gasparoni ha un ceppo tra veronese e vicentino ed uno nell'anconetano, Gasparotti ha un ceppo nel bresciano ad Iseo e Vezza D'oglio ed un ceppo a Carrara (MS), Gasparotto è tipico dell'area veneto, friulana, soprattutto del vicentino, trevisano e pordenonese, Gasparri più presente nella fascia

GASPARUCCI
GASPERI
GASPERINI
GASPERINO
GASPERONI

centrale, in Emilia ed in Toscana, con forse un ceppo nel milanese, Gasparrini ha un ceppo nel fiorentino, uno nell'area che comprende il perugino, l'anconetano, il maceratese ed il Piceno, ed uno nel romano, Gasparrino, assolutamente raro, parrebbe del casertano, napoletano, Gasparrone è praticamente unico, Gasparroni sembra essere specifico dell'area litoranea adriatica che comprende l'anconetano, il maceratese, il Piceno, il teramano ed il pescarese, Gasparucci, estremamente raro, è specifico dell'area pesarese, Gasperi sembra originario del trentino, Gasperini è diffuso in tutto il centro sud, Gasperino è quasi unico, Gasperoni ha un grosso nucleo romagnolo tra ravennate, forlivese e riminese ed un ceppo romano, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, ed eventuali modificazioni dialettali, dal nome tardo latino *Gaspar* o *Gasparus*, di origine ebraica o più propriamente levitica. Del cognome Gasparini si hanno tracce già dal 1300, in un atto redatto in Bergamo nell'anno 1392 si legge: "In Christi nomine amen. Die ultimo mensis iunii millesimo trecentesimo nonagesimo secundo, indictione quintadecima in quadam pecia terre iacentis in territorio de Filacho districtus Pergami, ubi dicitur in Donazana que est iuris ecclesie domine Sancte Marie de Donazana cui choeret a mane, sive ab una parte heredum domini Lodoyci de Garganis, a meridie sive ab alia parte suprascripte ecclesie domine Sancte Marie, a sero sive ab alia parte via, a montibus sive ab alia parte paschillum communis de Madone; presentibus testibus Iohanne filio quondam Iacobi de Concerolis de Bonate cive Pergami; Iohanne dicto Zanarino filio quondana Pezoli de Albrigonibus de Chiniolo, Iacobo filio quondam Alberti de Valsecha de Valdimania ambobus habitatoribus de Filacho et Tomaxino filio Gasparini de Muzzo cive Pergami, omnibus pergamentibus, qui assemertun se cognoscere infrascriptum Lombardum de Albertonibus, Petrum de Obertachis, Simonem de Obertachis et Antonium et Iohannem fratres de Madone et Bonomum Mini et me notarium.....".

GASTALDELLI
GASTALDELLO
GASTALDI
GASTALDIN
GASTALDINI
GASTALDO
GASTAUDO
GASTOLDI



Gastaldelli, molto raro, è tipico del veronese, Gastaldello è specifico dell'area che comprende il vicentino ed il padovano, Gastaldi e Gastaldo sono diffusi in Liguria, Piemonte, Lombardia occidentale e Veneto, Gastaldin, molto raro, ha un ceppo a Vedelago e Morgano nel trevisano ed a Portogruaro nel veneziano, Gastaldini, quasi unico, sembrerebbe del sondriese, Gastoldi sembrerebbe tipico del bergamasco, Gastaudò ha un piccolo ceppo nell'imperiese ed uno a Torino e nel cuneese, derivano, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o dialettali, da soprannomi originati dal vocabolo medioevale *gastaldo*, a sua volta derivato dal termine longobardo *gastald*, *dignitario longobardo*

dagli ampi poteri civili e militari, che originariamente aveva il significato di amministratore territoriale eletto dal Re che gli affidava poteri civili, militari e giudiziari ed è poi diventato sinonimo di amministratore di città o di proprietà terriere. Di questa cognominizzazione si hanno tracce ad esempio in un atto del 1191 conservato a Milano negli Archivi di San Lorenzo, in cui si legge: "..Quintadecima petia item campus dicitur in Baraciola, a mane monasterii Lantaxii, a meridie Marchesii Caponi, a sero Guilielmi Grassi, a monte Alberti Gastaldi, pertice due et tabule decem octo...".

GASTI

Sembra avere le sue radici nell'alessandrino, potrebbe derivare dal nome medioevale germanico Gastne.

GATELLI

GATTA

GATTELLI

GATTI

GATTINI

GATTINONI

GATTONI

Gatelli ha 3 ceppi, uno nel milanese, lodigiano e pavese, uno nel bresciano ed uno nel forlivese, Gatta ha un ceppo nel bresciano, ed un grosso nucleo nell'area che comprende l'aquilano, il Lazio, la Campania, il potentino, il foggiano ed il barese, Gattelli ha un ceppo tra ravennate e forlivese ed uno, forse non secondario, nel milanese, Gatti è in tutt'Italia isole escluse, con massima concentrazione in Lombardia, Gattini ha un ceppo nel massese, uno tra mantovano e ferrarese ed uno tra anconetano e perugino, Gattinoni dovrebbe essere originario del lecchese, Gattoni ha 3 ceppi, uno tra novarese e varesotto, uno nel milanese ed uno nel piacentino, ma esiste forse anche un probabile piccolo nucleo nelle Marche ai confini con la provincia di Rimini, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati o a caratteristiche comportamentali, o a episodi che avevano a che vedere con dei gatti oppure originati da toponimi quali: Gatta (RE), Gattaiola (FI), Gattaiola (LU), Gatteo (FO), Gattico (NO), Ponte della Gatta (NA) o i molti altri contenenti la radice Gatto, ecc.

Il cognome Gatti Comini è composto da Gatti, assai diffuso in Lombardia, e dall'identificativo Comini che designava una compagine familiare composta da una decina di elementi, i quali erano affittuari intorno al 1600 dei fondi agricoli del Collegio Ghislieri nelle campagne di Gerenzago (PV). Poiché le famiglie Gatti erano numerose, gli affittuari dei fondi Ghislieri, per distinguersi dagli omonimi della comunità rurale, assunsero il nome della roggia denominata Comina che attraversava i fondi agricoli da loro coltivati. Roggia che ancora oggi esiste con questo nome e attraversa Gerenzago. Da allora i Gatti Comini iniziarono a far battezzare i nuovi nati con il cognome Gatti Comini che così si cristallizzò. (Fonti: tradizione orale di un Gatti Comini, 1975.)

La nobile famiglia Gattini originaria di Matera è documentata ininterrottamente dal decimo secolo. Fu Investita del titolo comitale e vestì l'abito di Malta. In Matera sono numerose le testimonianze della Famiglia (Palazzo Gattini, a fianco della

Cattedrale romanica; stemma della famiglia, in un altare della cattedrale sul lato destro; Fondo documentale Gattini donato alla Biblioteca Nazionale di Matera; etc.).

GATT



Gatt, quasi unico in Italia, è di origini maltesi, risale almeno al 1350 e dovrebbe derivare dal nome longobardo *Hatto* (vedi GATTO) ed essere un ramo cadetto dei Gatto piemontesi; nel 1300 a Gozo (un'isola di Malta) troviamo il Barone Cicco (Francesco) Gatto, titolo concesso a Messina dal giovane Ludovico d'Aragona Re di Sicilia e Malta per meriti acquisiti da Cicco Gatto per aver egli sedato a Gozo una rivolta contro la Casa d'Aragona.

GATTABRIA

Gattabria, specifico del cosentino, dovrebbe essere di origine arbëreshë, ma potrebbe anche forse derivare da un'alterazione del cognome slavo *Katarba*.

GATTAMORTA

Gattamorta ha un ceppo a Cesena, Ravenna e Cervia nel ravennate ed uno a Roma, potrebbe derivare da un soprannome originato dal modo di comportarsi del capostipite, portato a fingersi ingenuo e condiscendente, il termine gatta morta deriva da una favola di Esopo (*I topi campagnoli e il gatto appeso*) in cui un gatto si fingeva morto per far sì che gli ingenui topolini gli si avvicinasero senza timore per poterli poi catturare e divorare.

GATTARA GATTARI

Gattara, assolutamente raro, sembra del parmense, Gattari è abbastanza raro ed è tipico del maceratese, dovrebbero derivare da nomi di località come Gattara frazione di Casteldelci (PU) nel Montefeltro e di Pennabilli.

Il cognome Gattari è concentrato nel maceratese, in particolare lungo le valli dei fiumi Chienti (Tolentino, Morrovalle) e Potenza (Montelupone, Potenza Picena). La *gattaria*, che era considerata medicamentosa e, come tale, utilizzata nello Stato Pontificio ed, in particolare, nella Roma papalina, veniva coltivata nelle valli sopra indicate ed esportata nella capitale. Gli addetti a tale coltura e alla sua commercializzazione erano chiamati Gattari.

GATTEI

Gattei è tipico della zona di Rimini e Savignano sul Rubicone nel cesenate, dovrebbe derivare dal toponimo Gatteo a Mare nel cesenate a sua volta derivato dal medioevale *fundus Catei*.

GATTEL GATTOLINI

Gattel dovrebbe essere della zona tra trevisano e Friuli, di Oderzo, Spresiano e Fontanelle nel trevisano e di San Quirino nel pordenonese, Gattolini, estremamente raro, è della zona tra trevisano, pordenonese ed udinese, potrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da un soprannome originato dal termine germanico *gatte* (*sposo*) o per rotacismo dal termine *gatter* (*cancello*), ma non si può escludere un'origine più antica dal termine gotico *gatil[s]* (*adatto, idoneo*), o

da un ipocoristico dialettale derivato dal termine longobardo *gathung* (*valoroso, prospero*), un poco spinta sembrerebbe l'ipotesi che colleghi il cognome Gattel con una forma dialettale tronca del diminutivo *Gattellus* del cognomen latino *Gatta*, che sembrerebbe, ad esempio, aver dato luogo al toponimo romagnolo di Gatteo nel cesenate.

Gattel, raro e diffuso nelle province di Pordenone e Treviso, è di origine ebraica e deriva dal termine tedesco *kittel* (*camice*).

GATTINARA GATTINARI

Gattinara estremamente raro ha un ceppo nel vercellese e pavese, dovrebbe derivare dal toponimo Gattinara (VC), casato nobile insignito del titolo di Marchese che esercitò nel periodo rinascimentale signoria sulla fertile pianura tra la Sesia, il Ticino ed il Po, Gattinari ha un ceppo originario nel tarentino ed uno nella zona di Tagliacozzo (AQ) dove si trova assieme ai Gattinara, I Gattinara ebbero possedimenti e feudi nel leccese.



GATTO



Molto diffuso sia al nord, Piemonte, Liguria, Lombardia occidentale e Veneto, sia al sud, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Salento, dovrebbe derivare dal nome me-



diocievale *Gactus* di cui si ha un esempio a Viterbo in un testamento del 1306: "...Nobilis vir dominus Visconte Gactus filius quondam domini Raynerii Gacticivis viterbiensis...", a Pisa nella seconda metà del 1200 troviamo certi *Bectus Gactus*, *Guccius Gactus* e *Andreas Gactus* citati in alcuni atti.

Il cognome Gatto deriva dal Longobardo *Hatto*, che significava combattente, *Hatto* diviene *Gatto* tra il XI° e il XII° secolo. Il termine *hadu* nella lingua dei Goti significava combattimento, si può notare l'assonanza e somiglianza con l'*Hatto* longobardo. Il nome *Atto* o *Hatto* compare fra i longobardi tra VI° e XII° secolo, un *Atto*, *Attone* è duca longobardo, *Hatto* è presente in documenti del 742 a Spoleto e nel 773 a Rieti. Il cognome *Gato* / *Gatto* appare nella documentazione a partire dal X° secolo, nel Codice Diplomatico Padovano, (vol. I, doc. n. 261), in data 15 gennaio 1080, leggiamo: "... Johannes et Martino germanis del Gato qui profesi sumus ex natione nostra lege vivere langobardorum. ", in un atto datato 25 febbraio 1153 scritto in Verona per i coniugi *Azirigo* detto *Beto* da *Zevio* e *Navilia*, di legge longobarda, è presente in qualità di testimone certo *Michael Gandulfi de Gattho*, nel Codice Diplomatico Veronese, (vol. II, pag. 413), in data 4 aprile 1291, troviamo la firma di un certo "...Henrico Gatoquondam Atonis de Bardolino et ...".

GATTUSO

Tipico del reggino con un nucleo importante anche nel palermitano, deriva da vezzeggiativi del nome tardo latino *Cattus*: "...Aemathioque Vel quibus Ausonios Cattus spoliaverit ausis,

spreverit et Latios Belgica terra Deos..." , ma è pure possibile una derivazione dal nome longobardo *Hatto* (vedi Gatto).

Gattuso è cognome calabrese e siciliano, viene dalla voce siciliana '*catusu*' = *condotto d'acqua*, a sua volta dall'arabo '*qā-dūs*'.

**GAUCCI
GAUZZI**

Gaucci è molto raro ed è probabilmente originario dell'Italia centrale, Gauzzi potrebbe essere della zona tra Milano e Pavia, con un possibile ceppo in provincia di Perugia, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Glaucius*.

**GAUDENZI
GAUDENZIO**

Gaudenzi ha un ceppo lombardo, uno tra la Romagna ed il pesarese, uno nel perugino ed uno nella provincia romana, Gaudenzio, assolutamente raro, sembrerebbe lombardo, derivano dal nome medioevale *Gaudentius* di cui abbiamo un esempio in epoca longobarda in questo scritto dell'anno 740: "... Et *Gaudentius* quamuis indigno presbitero scriuere rogauit, et subter signa sancte croci feci, sub stipolatione sponsione sollempnique interposita. Actum Luca, regno et indictione superscripta; feliciter."

**GAUDI
GAUDIA
GAUDIELLI
GAUDIELLO
GAUDINI
GAUDINO
GAUDIO**

Gaudi, molto molto raro, sembrerebbe tipico del torinese, di Castellamonte e Caselle Torinese, Gaudia è unico, Gaudielli è unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Gaudiello, che è specificatamente campano, del napoletano e del salernitano in particolar modo, Gaudini, molto molto raro, è del centro Italia, di Roma in particolare, Gaudio ha ceppi in Lazio a Roma, e nel latinense a Gaeta e Latina, un nucleo importante in Campania nel napoletano a Pozzuoli, Napoli, Torredel Greco, Ercolano, Portici, Frattaminore, Frattamaggiore, San Giorgio a Cremano e Casoria, nel casertano ad Orta di Atella e Mondragone, e nel salernitano a Pontecagnano Faiano e Nocera Inferiore, Gaudio è molto diffuso a Roma, in Campania nel casertano, nel napoletano e nel salernitano, nel barese e soprattutto nel cosentino, a Cosenza e Mendicino, ma con presenze significative anche a Longobardi, Dipignano, Fiumefreddo Bruzio, Rende, Castrolibero e Trebisacce, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome tardo latino *Gaudius*, *Gaudia* (*piena di grazie e di bontà*), di cui abbiamo un esempio in questo scritto della seconda metà del 1500: "...Antrorsum ante comites sederunt iustitiiarii duo primarii, et capitalis baro scaccarii; ex altera parte barones duo, alii iustitiiarii, Dalus et Fordus iuris civiles doctores; ad mensulam intermediam Pomphamus procurator regius, Eger-tonus sollicitator, Gaudius regius ad legem seruiens, clericus coronae, et duo actuarii..." , in alcuni casi potrebbe derivare dalla *Gens Gaudia* anche se appare molto improbabile, è pure possibile, in alcuni casi, una derivazione dal toponimo Gaudi (AV).

**GAUDIANI
GAUDIANO**

Gaudiani è dovuto ad errori di trascrizione di Gaudiano, che sembrerebbe tipicamente lucano di Matera, con ceppi anche in Campania a Santa Maria La Fossa, Macerata Campania e Santa Maria Capua Vetere nel casertano, e Pagani, Albanella e Salerno nel salernitano, ed un ceppo anche a Foggia, dovrebbero derivare dal toponimo Gaudiano di Lavello nel potentino, ma è pure possibile che derivino direttamente dal nome *Gaudianus* spesso portati dai liberti di un *Gaudius*, nome di cui abbiamo un esempio in una registrazione del 1231 del tribunale imperiale di Federico di Svevia: "...denunciante Imperiali Curie Gaudianoservo quondam Guillelmi de Limata de Caserta, quod ipso Guillelmus a Domino Brictono et Benedicto fratre eius, filiis Domini Thomasii de Piczuto ...".

**GAURI
GAURO**

Gauri, assolutamente raro, sembrerebbe bergamasco, Gauro, quasi unico, è del bellunese, potrebbero essere di origini austroungariche e derivare dal cognome austroungarico Gaura, ancora abbastanza diffuso, che potrebbe derivare dal termine a.a.t. *gaahuun* (rapido, *tanto veloce da essere immediato*).

GAUTERO

Specifico del cuneese, deriva dall'antico nome della Lingudoca Gautier.

GAVA

Tipico del Veneto orientale e del Friuli occidentale, dovrebbe derivare da nomi di località individuati dalla presenza di un canale o torrente, *gava* in lingua locale prelatina.

**GAVAGNIN
GAVAGNINI**

Gavagnin è specifico di Venezia, con ramificazioni anche a Spinea e a Portogruaro, Gavagnini è quasi unico, si potrebbe trattare di una forma ipocoristica originata dalla *Gens Gavia*, ben presente nel Veneto in epoca romana, o anche di un'alterazione dialettale del nome latino *Gavinus*, di cui abbiamo un esempio nell'antica Roma con il celebre Marcus Gavinus Apicius, noto per i pranzi luculliani da lui organizzati.

Gavagnin è cognome veneto. Secondo Olivieri 239 viene dall'antico nome *Cavain/Gavain*, dall'italiano antico '*cavagno/gavagno*' = '*cesto*' (antico veneto '*gavagna*' = *il contenuto di una cesta*).

GAVARDI

Specifico dell'area compresa tra Bergamo, Lodi e Milano, deriva dal toponimo Gavardo (BS).

**GAVAZZA
GAVAZZENI
GAVAZZI
GAVAZZO**

Gavazza parrebbe tipico della zona tra alessandrino ed astigiano, Gavazzeni è specifico del bergamasco, Gavazzi è tipicamente lombardo, della zona che comprende il milanese, il bergamasco ed il bresciano con un ceppo anche nel pistoiese, Gavazzo, estremamente raro, parrebbe del genovese, potrebbero derivare da toponimi come Gavazzo o Songavazzo (BG), Gavazzana (AL), ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo ormai in disuso *gavazza, gavazzo* (*baldoria*), tracce di queste cognominizzazioni le tro-

viamo a Vercelli nel 1600: "...Franciscus Gavatus in Cremonensi Orphanotrophio ab anno 1651 educatus, crescens de virtute in virtutem promeruit, ut in Somaschensi Congregatione solemniter proficeretur die 15 octobris 1675...." ed a Lodi sempre nel 1600 Alessandro Gavazzo risulta tra i nobili e ricchi possidenti locali.

GAVELLI

Gavelli è tipicamente emiliano, romagnolo, di Forlì in particolare e di Ravenna, Russi, Lugo nel ravennate e di Bologna, dovrebbe derivare dal nome dei paesi di Gavello nel ferrarese e nel modenese, toponimo abbastanza diffuso in tutta l'Italia settentrionale, derivando probabilmente dal termine celtico *gablos* (*biforcazione*, di un fiume o di una strada).

GAVELLO

Gavello è tipicamente piemontese, dell'astigiano, di Asti, Frinco e Camerano Casasco, con un ceppo anche a Torino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Gavello, una frazione di Neive nel cuneese in prossimità del confine astigiano, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti; il nome del paese dovrebbe derivare dal termine dialettale di origini celtiche *gavell* (*canale, corso d'acqua*).

GAVI GAVIO GAVIOLI GAVOTTI GAVOTTO

Gavi è decisamente ligure, di Imperia e Genova, Gavio è tipico dell'alessandrino, di Castelnuovo Scivria, Alessandria e Tortona, Gavioli è tipico della zona che comprende il veronese, il mantovano, il modenese, il bolognese, il ferrarese ed il rovigoto, Gavotti, molto molto raro, ha piccoli ceppi tra savonese e genovese e nel milanese, Gavotto è specifico del cuneese, di Mondovì, Roccaforte Mondovì e Chiusa di Pesio, tutti questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici in *-ottus*, dal nomen latino *Gavius* o dal suo ipocoristico *Gaviolus*, o dalla *Gens Gavia*, ben assestata nell'area mantovano, veronese, potrebbero anche derivare da toponimi come Gavi nell'alessandrino, sia direttamente che come etnici, ma è pure possibile che derivino direttamente o tramite modificazioni dal termine germanico *gawi* (*villaggio, contrada*).

GAVIANI GAVIANO

Gaviani è tipico di Rimini e provincia, Gaviano è tipico di Cagliari e del cagliaritano, con un ceppo anche a Seui nell'Ogliastra, dovrebbero derivare da forme prediali riferite alla *Gens Gavia*, cioè a capostipiti originari di terreni di un *Gavius* o al fatto di esserne dei liberti o comunque dei dipendenti liberi di ottenere il praenomen *Gavianus*.

GAVIN GAVINI GAVINO

Gavin, decisamente veneto, è tipico del padovano, Gavini ha un ceppo sassarese ed uno autonomo nella provincia di Roma, Gavino sembrerebbe ligure, ha un ceppo a Sanremo ed uno a Genova, derivano dal nome latino *Gavinus*, ricordiamo il patrizio romano, amministratore imperiale in Sardegna nel III°

secolo, San Gavino Martire, in alcuni casi possono derivare dai toponimi riferiti allo stesso santo; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* nel 1181 a Lonate Pozzolo: "...Interfuerunt ibi testes Guilielmus Gavinus, Petrus Piper, Ambroxinus Bozius...".

GAVIRAGHI

Specifico della zona di Agrate Brianza, Concorezzo, Monza e Vimercate nel milanese, potrebbe derivare dall'abitare il capostipite nelle proprietà di un certo *Gavirius*, nome tardo latino, il suffisso *-ago* in Gavirago, probabile nome di una località, starebbe appunto per terreni di Gavirio.

GAVIRATI

Assolutamente raro, è tipico del milanese, deriva dal toponimo Gavirate (VA).

GAZANEO GAZZANEO

Gazaneo è specifico di Castelluccio Inferiore nel potentino, Gazzaneo è specifico dell'area tra potentino e cosentino, di Senise, Genzano di Lucania e Francavilla in Sinni nel potentino e di Castrovillari, Praia a Mare, Aieta e Belvedere Marittimo nel cosentino, dovrebbero derivare da un soprannome basato su di un'alterazione del termine provenzale *gazanha (terra a mezzadria)* e starebbe ad indicare nei capostipiti dei mezzadri.

GAZIANO

Gaziano è un cognome tipicamente siciliano, originario dell'agrigentino, di Aragona in particolare, dovrebbe derivare dal nome latino *Catianus* o *Gatianus*, ricordiamo San Gaziano del III° secolo, Vescovo di Tours in Gallia, il culto di questo santo è pervenuto in Sicilia grazie ai Normanni.

GAZINEO GAZZINEO

Gazineo, molto raro, sembrerebbe calabrese, originario del cosentino, Gazzineo, ancora più raro, è della zona tra Basilicata e cosentino, potrebbe trattarsi di forme alterate del cognome *Gazaneo* (vedi GAZANEO), potrebbero forse derivare dall'italianizzazione del cognome turco *Gazine*, di cui si hanno tracce anche in Albania, potrebbero anche derivare da un soprannome basato sulla radice di origine longobarda *gazo (bosco, bandita di caccia)*, a sua volta derivato dal vocabolo longobardo *gahagium (bosco, riserva o bandita di caccia)*, l'ultima ipotesi, non molto probabile, è quella di una derivazione da una forma etnica riferibile al nome del paese di Gazzo presente sia nel savonese che nell'imperiese.

GAZZA GAZZE GAZZI GAZZO GAZZONE GAZZONI

Gazza ha un nucleo nel parmense ed uno nella penisola salentina, Gazze è quasi unico, Gazzi ha un ceppo tra milanese e pavese ed uno tra mantovano, veronese e rovigoto, con un ceppo secondario ad Aprilia nel latinense, probabile esito dell'emigrazione in funzione della bonifica Pontina, Gazzo ha un ceppo nel veronese, in particolare a San Giovanni Ilarione, uno a Genova ed a Mignanego nel genovese ed uno in Sicilia

nel catanese a Catania, Mascalucia e Motta Sant'Anastasia e ad Agira nell'ennese, Gazzone, assolutamente raro, sembrerebbe ligure, Gazzoni ha un ceppo nel milanese, uno nel mantovano, uno nel bolognese ed uno tra forlivese e riminese, potrebbero derivare, direttamente o tramite forme accrescitive, dal nome di paesi come Gazzo presente nel parmense, nel mantovano, nell'imperiese, nel vicentino e nel padovano, come Gazzo Veronese, o altri simili, ma potrebbero anche derivare da un soprannome o, più probabilmente, da un nome medioevale come *Ghezzeo* o *Gazzo*, o da una forma aferetica di un ipocoristico del nome *Domenico* o *Domenigo*.

GAZZALE

Gazzale, molto molto raro, è specifico del genovese, di Genova in particolare, potrebbe essere di origini toponomastiche e derivare dal nome del paese francese di *Gazaille* in Aquitania, ma è anche possibile che derivi da un soprannome di origini occitane con il significato di *ragazzo*, *giovannotto*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo agli inizi del 1700 con l'architetto genovese Giovan Battista Gazzale.

GAZZARRI

Gazzari è tipicamente toscano, di Volterra nel pisano in particolare e di Pomarance sempre nel pisano, di Cecina e Livorno nel livornese e di Empoli nel fiorentino, il cognome dovrebbe derivare dal nome del luogo d'origine dei capostipiti, che potrebbe essere stato il Monte Gazzarro in Toscana.

GAZZERA

Tipico del cuneese e torinese, dovrebbe derivare da un nome di località, probabilmente una cascina, come ne troviamo con questo nome, a sua volta derivata da un nome dell'uccello GAZZA.

GAZZETTA



Di origine veneta, potrebbe derivare o da un soprannome o da toponimi come Gazzo Padovano (PD), Gazzo Veronese (VR) o Gazzolo (VR). Il cognome dovrebbe essere originario della città di Sant'Urbano (PD) e potrebbe anche derivare dal nome "gazetta" che nel 1578 indicava una moneta in uso nel padovano. Nel 1433 il patronimico Gazzetta era già presente, troviamo un Giacomo figlio di Antonio Gazetta nella provincia di Padova: "Jacobus Gazetta quodam Albertui", nel 1538 troviamo una Catarina Gazetta alla Corte di Francesco I° Re di Francia, tra le dame di corte di Caterina de Medici. c'è Catarina Gazetta che andò poi in sposa al Visconte de la "Motte au Groing". Piero Gazetta, ottiene nel 1538 una lettera di naturalizzazione firmata Francesco I° con l'autorizzazione reale ad avere dei beni in Francia. Antonio Gazetta ottiene nel 1545, da Caterina de Medici, una lettera di raccomandazione per il Duca De Medici di Firenze.

Notizie su gentile segnalazione di G. Gazzetta
<http://www.gazzetta-genealogus.nom.fr>

**GAZZOLA
GAZZOLI
GAZZOLO**

Gazzola è dell'Italia settentrionale, con un forte nucleo tra Milano e Piacenza, uno nel Piemonte occidentale ed uno nel trevisano, Gazzoli sembrerebbe di origine bresciana, Gazzolo probabilmente è genovese. Questi cognomi potrebbero derivare da toponimi quali: Gazzola (PC), Gazzolo (VR) ed altri simili.

Relativamente al cognome Gazzolo si può far riferimento ad un etimo longobardo. Nel genovesato i longobardi si erano stanziati in numerose località una delle quali, oggi, si chiama Gazzolo e l'etimo del toponimo si fa derivare senza tema dal longobardo. Il cognome, quindi, può avere significative probabilità di ascendere da un etimo longobardo.

GEBBIA

Specifico del palermitano deriva dal vocabolo dialettale *gebbia* a sua volta derivato dal termine arabo *gebihja* (*vasca o cisterna*).

GEISSA

Estremamente raro sembrerebbe della zona tra Gorizia e Trieste, potrebbe essere di origini germaniche e derivare dal toponimo Geissa (attuale Giesel) vicino a Fulda nella Germania meridionale, dell'esistenza di questo toponimo abbiamo questa riprova: "...Athanasius Kircher was born on May 2 in Geissa near Fulda in South Germany...", ma è pure possibile una derivazione slava, Geissa è un cognome presente in Croazia a Vodnjan, e Pula, ad esempio, ed anche in Polonia.

La cittadina vicino a Fulda si chiama Geisa e non Geissa (N.d.A. Geisa è in Turingia, Fulda è in Assia!). Il cognome Geissa non esiste in Polonia. Geissa viene usato soltanto come declinazione del cognome Geiss, Geissa è presente invece in Svizzera.

**GELARDI
GELARDO**

Gelardi ha un ceppo napoletano, uno palermitano a Palermo e Carini, uno a Paternò e Catania nel catanese ed uno a Sciacca nell'agrigentino, Gelardo è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gelardus* o *Gilardus*, alterazioni del provenzale *Heuillarde*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un atto di donazione dell'anno 1094: "...hujus rei facientes donum in supradicta æcclesia Beati Martini, super sanctum altare ipsius sancti, testes advocati sunt : Warinus frater majoris ; Helgodus servus æcclesiæ ; Drogo nepos ejus ; Tetbaldus faber ; Gelardus de Gonissa." (vedi anche GHI-LARDI).

GELDANI

Cognome assolutamente raro, presente solo a Melegnano

**GELISI
GELISIO
GELOSIA**

Gelisi, quasi unico, è del pordenonese, Gelisio, molto molto raro, è tipicamente veneto, di Mel nel bellunese in particolare, Gelosia, molto molto raro, è specifico del perugino, di Morciano e Perugia in particolare, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso alterazioni, dal nome medioevale *Geli-*

sius, che non è altro che la latinizzazione del nome *Gillespic* di origini irlandesi.

GELLERA

Un ceppo nel milanese e nel lodigiano, uno in provincia di Novara, uno nel trevigiano, potrebbe derivare dal nome medioevale Ghelere o dal nomen latino Gellius.

GELMI GELMO

Gelmi è tipico di bergamasco, bresciano e basso trentino, Gelmo, molto molto raro, parrebbe veneto, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gelmus*, forma latinizzata contratta del nome germanico *Wilhelm*, tracce di questo nome le troviamo ad esempio nel 1500 a Lovere (BG) dove in un atto di vendita del 1525 compare un certo Gelmo fu Delaido Facheris di Castelfranco nella figura di venditore.

GELMINI

Cognome specifico delle province di Brescia, Bergamo, Milano, basso Trentino e sponda veronese del lago di Garda, sembra avere un ceppo secondario tra Parmense, reggiano e modenese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Gelmino diminutivo di Gelmo (modificazione di



Guglielmo). In un atto del 1512 a Bergamo, troviamo: "...heredi de domine Gelmino Benalio ...", in un atto del 1619 a Sondrio è citato un: "...Giovanni Pietro Morettus fu Gelmino...". Circa la presenza già dal 1500 di questo cognome, possiamo citare a Mulazzano (MI) nel 1500 un Giovanni Gelmini che compose un libro di epigrammi e lodi e nel 1600 a Sacco (TN) il nobile Guglielmo Gelmini.

Stemmi di sinistra originale (12 aprile 1788) inviatoci da Emanuele (de) Gelmini (von Kreutzhof)

Stemmi di destra inviatoci da Giuseppe Francioso relativo ai Gelmini della Valcamonica

GELO

Molto raro, parrebbe avere più ceppi distinti, nell'agrigentino, nel torinese e, forse, nel brindisino, potrebbero derivare dal nome greco Gelo (colui che sorride) i ceppi meridionali, mentre il ceppo settentrionale potrebbe derivare dal nome germanico Gele.

GELOSA GELOSI GELOSINI GELOSO

Gelosa è specifico del milanese e monzese, di Lissone, Monza, Desio, Muggiò e Milano, Gelosi ha qualche presenza in Lombardia, un ceppo a Ravenna ed a Forlì, un ceppo a Potenza Picena e Civitanova Marche nel maceratese, un ceppo a Terni ed uno a Roma, Gelosini è dell'area reggiana, di Rio Saliceto, Campagnola Emilia, Novellara e Reggio Emilia, Gelo-so è decisamente del palermitano, di Palermo, Giardinello e Montelepre, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, dal nome latino *Gelosius* o *Gelosus*,

una forma alterata del nome *Gelasius*, portato ad esempio da un Papa nell'anno 496, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in uno scritto medioevale: "...Visitabant eum quotidie sancti viri , episcopus tunc Uzalensis, beatae memoriae Saturninus, et presbyter Gelosus, ac diaconi Carthaginensis ecclesiae ...".

GELSOMORO

Gelsomoro, quasi unico, di origine salentina, dovrebbe derivare dal nome della località leccese chiamata il Gelso Moro.

GEMELLARO

Gemellaro è decisamente siciliano, specifico di Messina, dovrebbe derivare dal nome del Monte Gemellaro sul versante sud dell'Etna, probabile zona d'origine del capostipite.

GEMELLI GEMELLO GIMELLI

Gemelli ha più ceppi, nel milanese e pavese, nella provincia di Genova, in Emilia e Romagna, in Calabria, nel napoletano e nel palermitano, Gemello, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nell'astigiano ed uno nel leccese, Gimelli ha un ceppo a Milano, uno a Genova e Loano nel savonese, uno a forlì, Cesena e Predappio nel forlivese, ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome latino *Gemellus* o *Gimellus*, di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide del III° secolo a Ravenna: "D(is) M(anibus). Iulio Eroti, vix(it) annis VI, T(itus) F(lavius) Gimellus, mil(es) cl(assis) pr(aetoriae) Mis(enensis), b(ene)m(erenti) fecit.", o anche nella *Vita di Leone X°* di Paolo Giovio: "...Sed dum Ranucius Martianus a Florentinis cum iusto prope exercitu circa Cortonam hosti opponeretur, Gemellus vir Gallus cum Camillo Vitellio ad Virginium in castra pervenit. Is cum regiis mandatis multam in stipendium pecuniam afferebat, hortabaturque Virginium, ut accepto auro, conductisque et instructis liberaliter copiis, in Apuliam maturaret, auspiciisque ibi Caroli regis...".

GEMENTI

Gementi, molto raro, è tipico di Mantova e del mantovano, e di Occhiobello nel rovigoto, di origini etimologiche oscure.

GEMI GEMMI GEMMO GEMO

Gemi, assolutamente raro, potrebbe essere del piacentino, mentre Gemo è decisamente del vicentino, Gemmi ha un ceppo nel reggiano e nei vicini modenese, parmense e piacentino, ed un ceppo nel fiorentino, Gemmo è veneto, dell'area vicentino, padovana, di Montagnana nel padovano e di Noventa Vicentina e Campiglia dei Berici nel vicentino, dovrebbero derivare da forme dialettali contratte del nome medioevale *Gelmo*, o *Gemmus*, secondo altri potrebbe derivare da una forma contratta del nomen latino *Geminus* di cui abbiamo un esempio negli *Annales* di Tacito: "...Fine anni Geminus, Celsus, Pompeius, equites Romani, cecidere coniurationis crimine; ex quis Geminus prodigientia opum ac mollitia vitae amicus Seiano, nihil ad serium. et Iulius Celsus tribunus in vinclis laxatam catenam..." (vedi Gelmi), abbiamo un esempio antico di queste

cognominizzazioni a Trento in un atto del 1525, dove leggiamo: "...Aldrigetus filius quondam ser Antonii de Gislimbertis de Trilaco civis Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius; relevator scripturarum dicti quondam Angeli Costede, decretus per magnificum iuris utriusque doctorem dominum Vincentium Gemmum parmensem praetorem Tridenti,..".

GEMIGNANI
GEMIGNANO
GEMINIANI
GIMIGNANI
GIMIGNANO
GIMINIANI
GIMINIANO
ZEMIGNANI

Gemignani, Gemignani, tipicamente toscano, è tipico del lucchese, Gimignani è fiorentino, Gemignano e Gimignano, quasi unici, sono probabilmente solo una variante del precedente dovuta ad errori di trascrizione, Geminiani è tipico del ravennate, con ceppi anche nella vicina Imola ed a Pesaro, Gemignano, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione, Giminiani, estremamente raro, potrebbe essere o marchigiano o abruzzese, Zemignani, molto molto raro, è tipico del lombardoveneto, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, da toponimi come San Gemignano (LU), San Gimignano (SI) o simili, ma è pure possibile una derivazione diretta dal nome medioevale *Geminianus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Longobardo* in questo scritto dell'anno 720 a Lucca: "...Unde nos Teutpald cum germano meus, et Dommulum, Leonaci cum germano meo, seo et Aunuald, Uuilifrit, Maurinum, Teudoraci, Nandulum, Geminianum clericum, Gudiscalcum, recorrentes nos omnis ad aula misericordie pro...".

GEMMA

Gemma ha un ceppo nel mantovano, uno nello spezzino, uno nel napoletano, uno nel catanese, un grosso nucleo nel Lazio ed uno in Puglia, in particolare nel Salento, dovrebbero derivare dal nome medioevale tardo latino *Gemma* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 955 redatto a Cava dei Tirreni: ".. seu hominem nostrum, qui ibidem fuerit ad omnem suum spendium, et sortionem nostra de nominatum vinum illis nobis adduceret, usque dum illud posuerimus infra nominatum locum nuceria. nam si infra predictum constitutum, predicta Gemma uxor mea fuerit defuncta, et nos vel nostris heredes terra ipsa recolligere voluerimus, licentiam habeamus illam ad nostram recolligere potestatem ..".

GEMMITI

Cognome diffuso esclusivamente nel Lazio, con fortissima prevalenza nella zona di Sora (FR) - Isola del Liri (FR).

GENCHI
GENCO

Genchi ha un nucleo nel barese ed uno nel palermitano, Genco ha un ceppo nel genovese, nel barese, nel salernitano ed uno nella Sicilia occidentale, potrebbero derivare dal cognomen latino *Genicus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "...Plotius M(arci) f(ilius) Quartio A(ulus) Genicus A(uli) f(ilius) iter(um) duoviri locum dederunt compiti aedificandi ...".

Genco è cognome lucano presente a Maratèa, anche napoletana-

no, siciliano e in Calabria: dalla voce calabrese 'jencu' = 'giovenco'. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GENDUSA
GENNUSA
GENNUSO

Gendusa è tipico del palermitano, di Chiusa Sclafani in particolare, con ceppi significativi anche a Belmonte Mezzagno, Gennusa, anch'esso del palermitano, è tipico di Corleone, Bisacquino, Roccamena e Contessa Entellina, Gennuso è il più diffuso, anch'esso siciliano è più tipico dell'area che comprende il ragusano, il siracusano ed il nisseno, di Modica e Scicli nel ragusano, di Pachino, Portopalo di Capo Passero e Rosolini nel siracusano e di Gela nel nisseno.

Gendusa è un cognome siciliano diffuso nel palermitano e nel nisseno. È una forma ipercorretta di Gennusa e Gennuso, diffuso soprattutto nel Centro e nel Sud-Est della Sicilia. Deriva dalla voce specificatamente sicilianainnusa (*giovenca*), una vacca giovane, cioè, che non essendo stata coperta una seconda volta continua a produrre latte.



Lo stemma dei Gendusa di Belmonte in Provincia di Palermo è: di vaio; sul tutto di rosso alla giovenca d'oro.

Motto: VIDEANT PAUPERES ET LAETENTUR.

Bibliografia:

G. CARACAUSI, Dizionario onomastico della Sicilia, Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Epos, Palermo, 1994..

GENERANI

Specifico del milanese e lodigiano, potrebbe derivare dall'antico nome francese Gerner.

GENERATI

Molto raro, potrebbe essere originato da un errore di trascrizione del cognome Generani.

GENERINI

Generini, molto molto raro, è tipico di Vicchio, Rignano sull'Arno e Firenze nel fiorentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Generinus*, di cui abbiamo un esempio in una lapide di epoca medioevale in Provenza: "Hic requiescit / in pace bon(ae) memoriae Generinus ..".

GENERO

Parrebbe avere due ceppi, uno nel torinese ed uno nell'udinese, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del cognomen latino *Januarius*.

Genero (si legge Genèro, non Gènero), la cui origine è come quella di "Gennari", e anche del mese di Gennaio. Significa infatti "caro al dio Giano", che è il dio dell'apertura, della "porta" (in latino *Ianuas*)(gennaio è il mese che apre l'anno).

GENESI
GENESIN
GENESINI
GENESIO
GENISI

Genesi è specifico dell'area che comprende il piacentino ed il pavese, Genesin è tipicamente veneto, di Loreggia nel padovano e di Riese Pio Decimo e Castelfranco Veneto nel trevisano, Genesini ha un ceppo veneto, nel veronese e rovigoto, ed uno emiliano a Ferrara e Modena, Genesio, abbastanza ra-

GENISIO
GIANESE
GIANESELLI
GIANESELLLO
GIANESI
GIANESIN
GIANESINI
GINESI
GINESINI
GINESIO
GINISI
GINISIO

ro, dovrebbe avere un ceppo nel Piemonte occidentale e nella Liguria centrale, con un possibile ceppo nel siracusano, Genisi, estremamente raro, è del nord Italia, Genisio è specifico del Canavese, di Pratiglione (TO) in particolare, Gianese è tipicamente veneto, Gianceselli, assolutamente raro, è del trentino, Giancesello è tipico del padovano, di Padova e Piazzola sul Brenta, Gianesi, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo tra pavese e piacentino ed uno nel forlivese, Giancesin ha un ceppo nel vicentino, in particolare a Bassano del Grappa, ed uno nel rovigoto, Giancesini, anch'esso veneto, è più diffuso ed è presente in particolare nel vicentino, ma anche nel veronese e padovano, Ginesi ha un ceppo tra carrarese, massese e lucchese, uno piccolo nel grossetano ed uno tra pesarese ed anconetano, Ginesini, quasi unico, è specifico del carrarese, Ginesio, quasi unico, è del torinese, Ginisi è quasi unico, Gini-sio, assolutamente raro, sembrerebbe lombardo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso ipocoristici e/o modificazioni dialettali, dal cognomen latino *Genesisius*, ricordiamo san Genesio martire a Roma sotto Diocleziano nel III° secolo, abbiamo un esempio dell'uso di questo nome in epoca medioevale ne X° secolo in un atto di vendita: "...Dilecto Teuquardo presbitero. Ego Aletrudis et filius meus Genesisius vendimus tibi campum in pago Matisconense, in agro Melionacense, in villa Fontanilias...", ma è pure possibile una derivazione da uno dei tanti toponimi San Genesio che si trovano in provincia di Torino, Pavia, Piacenza. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo alla corte sforzesca nel 1400 con lo scrittore e poeta Fabricius Genesisus Elphiteus.

GENGA
GENGHINI

Genga ha un ceppo a Pesaro con rami anche a Corinaldo nell'anconetano, a Treia nel maceratese, ed a Fano nel pesarese, ed uno nel romano in particolare a Tivoli, Genghini ha un ceppo a Rimini, Bellaria e Monte Colombo nel riminese ed uno a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome di toponimi come Genga nell'anconetano, o altri simili, ma molto più probabilmente derivano da un soprannome originato dal termine *genga*, una sorta di *tufo calcareo* tipico della zona umbro, marchigiana, ad indicare forse l'attività di cavatore di tufo svolta dal capostipite. Alcuni elementi della famiglia Genghini nel 1880 emigrarono verso il Brasile e verso l'Argentina, dove si stabilirono nelle regioni di Socorro e Monte Sião in Brasile e di Rio Cuarto in Argentina.

Genga e Genghini derivano dalla toponomastica. Il toponimo Genga (Monte Grimano, AN) e Le Genghe (Carpegna, PU), da cui il cognome Genghini frequente a Rimini, vengono, come altri toponimi simili in tutta l'Italia, dal longobardo '*zinka*' = *vetta, punta* (tedesco : *Zinke* = *punta, dente della forchetta*).

GENI
GENINI
GENINO
GENIO
GENO

Geni è assolutamente raro, sembrerebbe del centronord, Genini ha un ceppo nel verbanese ed uno tra le province di Sondrio, Bergamo e Brescia, Genino sembra essere unico, Genio, comunque molto raro, è panitaliano, Geno, quasi unico, parrebbe dell'area pavese, novarese, si dovrebbe trattare di forme aferetiche, normali o ipocoristiche, più o meno dialettali, del nome *Eugenio*, probabile nome del capostipite.

GENITORI

Genitori è specifico di Messina, di origini oscure, potrebbe trattarsi di una forma apocopaica del termine Genitori Ignoti.

GENNA
GENNE
GENNI
GENNO

Genna ha un ceppo napoletano ed uno, più consistente nella Sicilia occidentale, nel trapanese in particolare, a Marsala, Trapani, Mazara del Vallo, Erice, Paceco, Castellammare del Golfo, Partanna, Petrosino, Campobello di Mazara, Castelvefrano e Santa Ninfa, Genne, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, così come il quasi unico Genni ed il praticamente unico Genno. Genna dovrebbe derivare da una forma apocopaica del nome greco *Gennadios*, o anche dall'italianizzazione del nome normanno *Jeanne* (*Gianna*).

GENNAI
GENNAIO

Gennai è tipico toscano, del pisano in particolare, Gennaio è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Ianuarus* attribuito normalmente ai bambini nati nel mese di Giano, gennaio. Traccia di quest3e cognominizzazioni le troviamo nel 1400 a Cesena con Pier de' Gennai, mastro costruttore di particolari del tempio malatestiano.

GENNARI
GENNARINI
GENNARINO
GENNARO

Gennari è presente in tutto il centro nord e nel Salento, con un nucleo importante nel pesarese e nel Lazio, Gennarini sembrerebbe romano, Gennarino è assolutamente raro, Gennaro ha un grosso nucleo in Sicilia, uno nel Salento ed uno a Napoli, ma questo cognome ha un ceppo importante anche nel Veneto e nel Friuli, derivano dal nome medioevale Gennaro che è a sua volta derivato la cognomen latino *Ianuarus*.

GENNERO

Gennero è tipico del torinese, di Carignano, Carmagnola e Torino, dovrebbe derivare dal nome germanico *Genner*, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico *Genhari*, a sua volta composto dall'unione dei termini medioevali tedeschi *gen*(identifica il femminile, la donna) ed *hari* (*l'esercito*), con il significato di *combattente con la fierezza e la determinazione della donna*.

GENOA
GENOVA
GENUA

Genoa è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Genova, che è presente a macchia di leopardo intutt'Italia, con un grosso nucleo nella Sicilia occidentale, a Palermo in particolare, Genua ha un ceppo romano, uno nell'avellinese a Frigento, Sturno, Gesualdo e Flumeri ed uno nel trapanese a Vita, tutti questi cognomi dovrebbero de-

rivare dal nome della città di Genova o dalle sue versioni arcaiche e dialettali, derivazione o perchè quello era il nome del capostipite, consuetudine abbastanza diffusa in epoca medioevale, o perchè questi proveniva da quella città.

GENON
GENONE
GENONI

Genon, praticamente unico, è del torinese, Genone, assolutamente raro, parrebbe dell'area lombardo piemontese, Genoni, tipicamente lombardo, è dell'area milanese, varesotta, si dovrebbe trattare di una forma accrescitiva dell'afèresi del nome *Eugenio*, probabile nome del capostipite caratterizzato da una corporatura imponente.

GENOVESE
GENOVESI

Di origine entrambi da soprannomi legati al toponimo Genova, Genovese è assolutamente panitaliano, mentre Genovesi è distribuito lungo la riviera tirrenica da Genova a Livorno, sembra esserci un ceppo a Bologna e nel siracusano, dovrebbero derivare da soprannomi legati al toponimo Genova, ma in alcuni casi potrebbero anche essere una variazione del nome medioevale Genovino.

GENOVESSI
GENOVISSI

Unici entrambi, presente solo a Melegnano, potrebbero essere dovuti ad un errore di trascrizione di un originale Genovesi.

GENSALDI
GENSARDI
GENZARDI

Gensardi, quasi unico, è palermitano, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Genzardi, che è specifico di Palermo e del palermitano, Genzaldi, praticamente unico, è anch'esso dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome e cognome francese *Gensard*, probabilmente giunto in Sicilia al seguito degli Angioini.

GENTA

Genta è tipico dell'area ligure, piemontese, del torinese, astigiano e cuneese in Piemonte e del savonese soprattutto in Liguria, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale francese *gent*, a sua volta derivato dal latino *gentiles*, che stava ad indicare *i patrizi*, *i nobili*, quelli che appartenessero per nascita alla classe dirigente, non si può però escludere una possibile origine matronimica dal nome femminile longobardo *Genta*, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto dell'undicesimo secolo: "..Soror vero eorum, uxor Gaufridi Tancredi, nomine Genta, quia pregnans erat, in capitulum venire non potuit, sed in domo sua quod fratres venderant concessit, audientibus istis: Aldulfo preposito, Mauritio de Saiaco, Fulcrado corvesario, Rainerio Waldino, Barbotino, Christiano Pichardo, Archembaldo Cauda. Alia quoque parvula soror, Richeldis nomine, sotulares corduinos accipiens inde, illud idem concessit, his audientibus: Huberto fratre suo, Christiano Pichardo, Archembaudo Cauda. ..".

GENTILCORE

Gentilcore, sicuramente campano, è specifico del beneventano, di Molinara in particolare e di Foiano di Val Fortore, ma

dovrebbe essere originario del salernitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gentilcore* attribuito al proprio figlio con l'augurio che crescesse di cuore gentile, tracce di questa cognominizzazione le troviamo tra la fine del 1000 e gli inizi del 1100 con l'abate Costabile Gentilcore (1064-1024), nativo della zona di Monte Tresino (SA), quarto abate dell'Abbazia di Cava dei Tirreni, fatto santo, famoso anche per il fatto che iniziò nel 1123, un anno prima di morire, la costruzione del Castello che diede origine al nome del paese di Castellabate nel salernitano. Il nobile casato dei Gentilcore sembra avere come capostipite Leonetto Gentilcore che ricevette nel 1500 dagli Aragona la baronia di Corbella e Cicerale nel salernitano.

GENTILE
GENTILI
GENTILIN
GENTILINI
GENTILINO
IENTILE
IENTILI
JENTILE
ZENTILE
ZENTILI

Gentile è estremamente diffuso in tutt'Italia, tranne che in Sardegna, Gentili è diffuso in tutto il centro nord, con un fortissimo nucleo nel Lazio, Gentilin, decisamente veneto, è tipico dell'area che comprende il veronese ed il vicentino, Gentilini è molto diffuso in tutto il centronord, soprattutto nella zona che comprende il bolognese, il ravennate, il forlivese, il riminese ed il fiorentino, con un grosso ceppo anche a Roma, Gentilino, quasi unico, potrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Ientile ha un ceppo a Genova, uno tra Roma ed Anzio, uno a Torre del Greco (NA) ed uno nel reggino a Mammola, Grotteria e Cinquefrondi, Ientili, quasi unico, e Jentile, estremamente raro sono dovuti probabilmente ad errori di trascrizione dei precedenti, Zentile, molto molto raro, ha un ceppo tra trentino e vicentino ed uno nel sassarese, Zentili, quasi scomparso, parrebbe dell'area bergamasco, bresciana, questi ultimi dovrebbero essere una forma dialettale dei precedenti, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Gentile*, direttamente o attraverso forme arcaiche o dialettali con la *I* o la *Z* in sostituzione della *G*.

GENTINA
GENTINETTA

Gentina sembra specifico del varesotto, Gentinetta, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbero essere delle forme matronimiche derivando da una capostipite di nome *Gentina*, forma medioevale del nome franco *Gentiane* (*Genziana*), troviamo tracce di questo nome nell'atto di nascita datato 1551 del primo Conte Provana di Collegno che risulta essere stato figlio di Gerolamo Provana di Carignano (Signore di Bussolino e della Gorra), e di *Gentina* Provana di Druent. Pare sia originario di Bognanco (NO); poco comune in Italia, molto di più in Svizzera. Sul volume di araldica *Anstalt Antonio Bonacina* compare lo stemma: rosso-bianco-rosso con due leoni stilizzati. Alcuni importanti personaggi hanno risieduto e risiedono a Brig-Glis. Un ramo della famiglia si è stabilito in Argentina intorno all'anno 1880 (Jose Gentinetta). Suoi di-

scendenti vivono a Sonora (California) uno dei quali (Emmanuel, figlio di Mario Anibal) compare nel libro dei primati per aver compiuto il tragitto Alaska-Terra del Fuoco in bicicletta da solo a 19 anni di età.

**GENUINI
GENUINO**

Genuini, molto raro, ha presenze in Toscana, nell'aretino e senese e nel ternano ed a Roma, Genuino, assolutamente raro, è del centro Italia, si potrebbe trattare di forme aferetiche ipocoristiche dialettali, del nome *Eugenio*, probabile nome del capostipite, ma molto più probabilmente derivano dall'aferesi del nome *Ingenuinus*, ricordiamo con questo nome il santo *Ingeniuinus* conosciuto anche come *Genuinus*, un vescovo del settimo secolo titolare della diocesi di una piccola città vicino a Bressanone in Alto Adige.

GENUZIO

Genuzio, molto molto raro, sembrerebbe friulano, specifico di Udine, dovrebbe derivare dal nomen latino *Genutius*, probabilmente portato dal capostipite, ricordiamo con questo nome Lucius Genutius Aventinensis che fu console di Roma nell'anno 383 assieme a Lucius Aemilius Mamerco.

GERACE

Gerace è specifico della Calabria, deriva dal toponimo Gerace (RC) o da Gerace Marina la moderna Locri (RC), tracce di questa cognominizzazione si hanno nella seconda metà del 1600 a Bovalino (RC) con il notaio notaio Horatius Ranerius de Gerace.

Gerace, Geraci è un cognome calabrese, italianizzazione del cognome greco *Gerakis*, che viene dal termine 'ieràki' = *sparviero*. Possibile anche la derivazione da toponimi calabresi e siciliani.

GERACI

Geraci sembra essere decisamente siciliano, deriva dal toponimo Geraci Siculo (PA). (vedi anche GERACE)

**GERACITANO
IERACITANO**

Geracitano sembrerebbe specifico di Guardavalle (CZ), Ieracitano è tipico di Bagnara Calabria (RC), dovrebbero entrambi derivare dall'etnico di Gerace (RC).

**GERALDI
GERALDINI
GERALDINO
GERALDO
IERALDI**

Geraldi, molto raro, ha un ceppo nel crotonese tra Isola di Capo Rizzuto e Santa Severina, ed uno nell'agrigentino a Sciacca, Geraldini, assolutamente raro, parrebbe romano, Geraldino, Geraldo e Ielardi sono quasi unici, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale germanico *Gerhald* o dal normanno *Geraldus* o *Giraldus* di cui abbiamo un esempio in *Chronicon Clarevallensedel* 1192: "...Anno Domini 1170 finiente, abbas Claraevallis Poncius, factus est Claromontensis episcopus in Alvernia. Abbas quoque de Fossanova domnus Geraldus, in abbatem Claraevallis est assumptus. Hic est de Alvernia oriundus....".

GERARD

Gerard è specifico di Cogne in Val d'Aosta con un piccolo

ceppo anche a Bardonecchia nel torinese, cognome tipicamente francese, specifico in Italia della zona francofona della Val d'Aosta, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Gerhard* composto dai termini germanici medioevali *ger* (*lancia*) con l'aggiunta di *hard* (*duro, forte*) ed il significato di *forte lancia*.

GERARDI

Ha più ceppi, uno nel Veneto gli altri nel Lazio, in provincia di Potenza, nel Salento ed in Sicilia, in particolare nel trapanese, deriva o dal cognomen tardo latino Gerardus o dal nome medioevale germanico Gerhart, al sud è più probabilmente derivato dal nome normanno Geraldus.

GERARI

Presente solo a Melegnano e nel lodigiano al confine con la provincia di Piacenza, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale gera (ghiaia), quelli della ghiaia, gli estrattori di ghiaia.

GERASIA

Estremamente raro sembra del palermitano, dovrebbe derivare da un nome di località come Gerasia città greca della costa ionica nord occidentale o come Gerasia (ME).

GERAVINI GEREVINI

Geravini è raro ed è presente solo nel milanese, Gerevini ha origini nel cremonese, dovrebbero derivare da soprannomi dipendenti dal vocabolo milanese arcaico gerev, geriv (ghiaioso), facendo riferimento quindi o a caratteristiche del terreno o al mestiere del capostipite.

GERBALDI GERBALDO

Gerbaldi, quasi unico, è del torinese, Gerbaldo, decisamente più diffuso, è tipico del cuneese, di Cherasco, Savigliano, Bra e Marene, con un ceppo anche a Nichelino e Torino nel torinese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Gerbaldus, una modificazione dialettale locale del nome *Heribald* una variante del germanico *Haribald* (vedi GARIBALDI), di questo nome abbiamo un esempio in un atto testamentario dell'anno 1097: ".. et Ecclesiam Sancte Marie que vocatur capella que est prope madalonem cum universis suis pertinentiis. et villanos omnes cum hereditate eorum qualiter Gerbaldus meus cappellanus in predicto monasterio otuerint ad optulit. et cripta que vocatur fornicara cum monte cervino sicuti vadit via que cernit hunc montem ab alio monte. et Ecclesiam. Sancti Iohannis que est in territorio cibali. ubi dicitur ad plescum...".

GERBI GERBO GERBONI

Gerbi ha un ceppo ad Asti, Celle Enomondo e Cantarana nell'astigiano, a Torino e Moncalieri nel torinese, un ceppo a Genova ed uno in Toscana a Firenze, Carrara, Bientina nel pisano, Pistoia e Prato, Gerbo, molto più raro, ha un ceppo ad Asti ed a Revigliasco d'Asti nell'astigiano, Gerboni ha un ceppo a Parma e felino nel parmense ed uno a Cattolica e San Giovanni in Marignano nel riminese ed a Gabicce Mare, Fano e Gradara nel pesarese, a Castelfidardo nell'anconetano ed a

Civitanova Marche nel maceratese, presenta inoltre un ceppo a Fucecchio nel fiorentino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite accrescitivi, da soprannomi originati dal termine medioevale *gerbus* (*luogo desolato, abbandonato*) probabile caratteristica dei luoghi d'origine delle famiglie, dell'uso di questo termine abbiamo un esempio a Milano in una Carta venditionis dell'anno 1185: ".. Nona petia dicitur ad Campum de Fossatis, a mane via, a monte *gerbus*, a sero Alberti Betege, pertice decem minus tabule sex...".

GERBIDI

Gerbidi, praticamente unico, è del cremonese, dovrebbe derivare dal termine *gerbido* con il quale si indicavano le terre più ventose, più fredde e pertanto incolte, forse ad identificare che queste erano le caratteristiche del luogo di provenienza del capostipite o anche per sottolineare la scarsa prolificità dello stesso.

GERELLI

Molto molto raro è tipico del cremonese, potrebbe derivare dal termine dialettale *gera* (ghiaia) ed essere riferito o ad un'attività o ad una località attinente con i depositi di ghiaia fluviale.

GEREMIA

Geremia è presente in vari luoghi d'Italia, nel Veneto e Friuli, a Roma, Nel campobassano, nel casertano e nel napoletano, ed in Sicilia nel catanese, nisseno ed agrigentino, dovrebbe derivare dal nome *Geremia* attribuito al capostipite, a Padova ad esempio agli inizi del 1400 un certo Geremia figlio di Antonio è notaio imperiale, può anche derivare dal fatto di abitare o provenire il capostipite da contrade o pievi intestate a San Geremia, come ad esempio la Contrada di San Geremia a Venezia.

GERETTI GERETTO GERIN GERINI GERINO

Geretti è tipicamente friulano dell'udinese, di Udine, Treppo Grande, Cassacco e Tavagnacco, Geretto è invece del veneziano, di Santo Stino di Livenza, Torre di Mosto, Eraclea e Concordia Sagittaria, Gerin è tipico del goriziano e del triestino, con presenze anche nell'udinese, Gerini ha un ceppo a Trieste, uno tra savonese e d'imperiese, uno tra spezzino e massese, uno nel fiorentino, uno nell'anconetano ed uno nel romano, Gerino, quasi unico, sembrerebbe dell'imperiese, dovrebbero derivare da vari tipi di forme ipocoristiche anche dialettali dell'afesi di nomi come il nome medioevale germanico *Fillinger* (vedi FILANGERI), o *Rodegerius*, o di altri nomi simili.

GERGOLET

Gergolet è specifico del goriziano, di Doberdò del Lago, Monfalcone, Staranzano e Ronchi dei Legionari, e di Trieste, dovrebbe essere di origini magiare e derivare da una forma ipocoristica del cognome ungherese *Gergol*, o del croato *Gergula*.

GERI
GERIO
GERO

Geri ha un grosso ceppo in Toscana, soprattutto a Pistoia e nel pistoiese a San Marcello Pistoiese, a Firenze, Lastra a Signa ed Empoli nel fiorentino, a Cecina, Campiglia Marittima, Capoliveri e Piombino nel livornese, a Prato ed a Cascina, San Miniato e Palaia nel pisano, un ceppo a Rimini e nel pesarese, Gerio e Gero sono quasi unici, forse piemontesi, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche relative al nome *Ruggero* o *Rodegerius*.

GERINA
GIRINA

Gerina è specifico di Cagliari e del cagliaritano, Girina, più raro, è sempre del cagliaritano, di Uta e di Cagliari, potrebbe stare ad indicare capostipiti che fossero stati rossi di capelli. GERINA; GIRINA: *sa gèrìna* o *gìrìna* o *gìgìna* sono *i chicchi di grano* (piccoli e immaturi), che si danno alle galline = *becchime*. Il Wagner propone come etimo il latino *genuina*. Il Meyer Lübke suggerisce inoltre la voce latina *ignis* = fuoco. Qui a Gonnosfanadiga (medio Campidano), usiamo l'espressione: *cabòri* (colore di) de *?i?ina*, per indicare il colore rosso delle braci. Attualmente il cognome Gerina è presente in 13 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Cagliari 29, Villaspeciosa 6, Quartu S. E. 3, etc. Girina è presente in 4 Comuni sardi: Uta 15, Cagliari 8, Selargius 3, Uras 3

GERLA
GERLI
GERLINI
GERLO
GERLONE
GERLONI

Gerla è specifico di Milano e Gaggiano nel milanese e di Pavia, Gerli è tipicamente lombardo, del milanese in particolare, di Milano, Melzo, Pioltello, Binasco, Cuggiono e Sedriano e di Zelo Buon Persico nel lodigiano, con piccoli ceppi anche in Toscana, Gerlini ha un piccolo ceppo toscano ed uno romano, Gerlo è specifico di Vigevano nel pavese e del milanese, Gerlone, estremamente raro, sembra specifico di Grottaglie nel tarentino, Gerloni, molto più raro, è dell'area milanese bresciana, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da soprannomi originati dal termine italiano *gerla*, a sua volta derivato dal vocabolo tardo latino *gerula* (*cesta conica con due cinghie in cui si infilano le braccia per sostenerla dietro le spalle*), caratteristica dei paesi d'alta montagna e dell'Italia settentrionale, in Lombardia il termine dialettale *la gerla* o, in Brianza, *el gerlo* è la cesta con la quale il garzone dei panettieri andava a consegnare il pane casa per casa, si potrebbe quindi ipotizzare che con questo soprannome si identificasse proprio quel tipo di mestiere, bisogna inoltre considerare che nel milanese la *gerla* era un'unità di misura di volume pari ad un decimo della portata di un carro.

GERLANDA
GERLANDI
GERLANDO
GHERLANDI

Gerlanda e Gerlandi sono quasi unici, e sono molto probabilmente originati da errori di trascrizione di Gerlando che sembrerebbe siciliano originario della zona di Sant'Angelo di Brolo e Santa Margherita nel messinese e dell'agrigentino, a

GHIRLANDA
GHIRLANDI
GHIRLANDO
GIRLANDA
GIRLANDO

Palermo è presente un ceppo probabilmente secondario, Gherlandi è praticamente unico, Ghirlanda ha un ceppo nel veronese e nel padovano, uno nel genovese, spezzino e massese, uno nel pesarese ed uno nel siracusano, Ghirlandi ha un ceppo milanese ed uno ravennate, Ghirlando è quasi unico, Girlanda ha un ceppo nel milanese, uno nel veronese ed uno molto piccolo nel messinese, Girlando sembrerebbe tipicamente siciliano, del siracusano e del ragusano, dovrebbero tutti derivare dai nomi medioevali, di origine longobarda, derivati dal nome *Gairland* composto dall'unione dei termini *gair* (*lancia*) e *land* (*paese*), con il significato di uomo proveniente dalla terra dei lancieri, *Gerlandus*, *Gerlanda*, o *Gherlandus*, *Gherlanda* di cui abbiamo un esempio d'uso in quest'atto di donazione dell'anno 956: "...Divina pietate legumque auctoritate sancitum est ut de terrenis rebus celestia acquirantur. Quapropter ego Gerlandus et uxor mea donamus Deo et sanctis apostolis Petro et Paulo, ad locum Cluniacum, ubi dunnus Maiolus, abba, preesse videtur, unum campum situm in pago Lugdunensi, in agro Iaonico, in villa Corteplacia; et terminatur a mane et a sero aqua volvente...".

GERMANDI
GERMONDI
GHERMANDI

Germandi e Germondi sembrano essere quasi unici e sono probabilmente dovuti ad un errore di trascrizione del cognome Ghermandi, che è tipicamente emiliano, di Castelfranco Emilia nel modenese e di Bologna e Crevalcore nel bolognese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome germanico *Germund* (la *ge* si pronuncia *ghe*), a sua volta derivato dai termini *ger* (*lancia*) *emund* (*tutela, protezione*), cioè con il senso di *colui che viene protetto dalla lancia*.

GERMANI
GERMANO

Germani è presente in tutta l'Italia centro settentrionale, ha un fortissimo nucleo nel Lazio ed uno a Trieste, Germano parrebbe avere più ceppi, uno in Piemonte e Liguria ed altri nel frosinate e a sud della penisola, le origini possono essere diverse, o dal nome medioevale Germano, o dal nome bizantino Germanus, o dall'identificativo etnico germano (germanico), o da toponimi come Germagno (VB), San Germano (FR), l'attuale Cassino, o dallo stato di germano (fratello) di qualcuno.

GERMI
GERMINI
GERMINO

Germi, abbastanza raro, sembra essere tipico del parmense e della confinante provincia di La Spezia, Germini sembra avere più ceppi, nel Reggiano ed in provincia di Perugia, Germino, molto raro è tipico della zona di confine tra salernitano e pontino, potrebbero derivare dal nomen tardo latino *Germinus* (*Jerminus*), più diffuso in Spagna e Portogallo o da toponimi come Torre Germino, frazione di Noceto (PR) o San Germino (AV), sede di una famosa battaglia condotta da Riccardo, capitano del re Manfredi, contro Carlo d'Angiò. Nel 1600 in un atto troviamo citato un barone di nome *Jerminus*.

Germini è un cognome presente in Lombardia, a Venezia e in Emilia-Romagna. Il nucleo principale appartiene a Venezia ed è un cognome di origine medio-orientale (presente tra la Turchia e L'Iran del nord). È una tangibile testimonianza delle varie etnie che hanno popolato l'Italia dai tempi più antichi e rientra nel quadro delle lotte geo-politiche e territoriali dei tempi più antichi. Il significato di questo cognome non è ben nota ma attualmente nell'area medio-orientale è diffuso anche in Libano e Siria. È, probabilmente, riferito ad un qualche luogo geografico di appartenenza (città). Spesso è trascritto anche con la y (Germyni) e /o preceduto da al-. È indistintamente un cognome appartenente sia a cristiani che musulmani. La collocazione originaria di questo cognome, una volta giunto in Italia dal mediooriente, non è nel nord Italia ma in Puglia e con esattezza nelle zone che vanno dalla Terra di Bari alla Capitanata. "Germini, Germinario, Germinelli" sono tipici cognomi di una zona d'Italia che da sempre ha subito influssi levantini. Poi, se da sud a nord c'è stato un allargamento a macchia di leopardo, questo è dovuto alla particolare storia dell'Italia meridionale e ai suoi continui flussi migratori verso regioni più ricche.

**GERMINARI
GERMINARIO
GERMINARO**

Germinario è originario del barese, di Molfetta in particolare, con grosse concentrazioni anche a Canosa di Puglia e buone presenze a Bari, Bisceglie, Santeramo in Colle e Trani, Germinari e Germinaro sono praticamente unici e dovrebbero essere dovuti ad errate trascrizioni del precedente, potrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere dei capostipiti, forse dei vivaisti, cioè dei padroni di un *germinarium* (vivaio).

GERMINIANI

Molto raro sembra tipico del milanese, ma potrebbe esserci un nucleo veronese, deriva dal nome Germiniano (derivato da Jerminus) di cui abbiamo tracce a Trieste con l'arcivescovo San Germiniano, nome portato inoltre dall'illustre astronomo del 1600 Germiniano Montanari famoso per aver tentato la prima trasfusione di sangue tra animali (agnelli).

**GERMOLEO
GIARMOLEO**

Germoleo, quasi unico, è specifico di Reggio Calabria e dovrebbe essere una forma alterata del cognome Giarmoleo, che, comunque molto raro, è anch'esso specifico di Reggio Calabria, le ipotesi sulla possibile origine di questi cognomi sono almeno due, la prima propone una derivazione dal termine greco *καρχαλέος* *karcaleos* (aguzzo, appuntito, acuto), forse a sottolineare una caratteristica fisica del capostipite, la seconda propone l'unione dei termini greci *κοίρανος* *koiranos* (signor) aggiunto al nome *Λέων* *Lèon* (Leone), che, in questo caso, era probabilmente il nome del capostipite.

**GEROLA
GEROLDI**

Gerola sembra essere originario di quella zona del Trentino, ai confini con il veronese ed il bresciano, Geroldi è tipico del

GEROLI
GEROLIMI
GIROLA

basso bresciano e alto cremonese, Geroli è proprio delle provincie di Milano e Lodi, Gerolimi, estremamente raro, è lombardo, Girola ha un forte nucleo originario dell'areale coperto dalle provincie di Varese, Como e Milano e forse ha un ceppo nell'astigiano, potrebbero tutti derivare da una variazione del nome *Gerold* in uso presso i Franchi come pure dalla troncatura del nome *Gerolamo*, in alcuni casi può essere disceso da un soprannome legato a toponimi come Gerola Alta (SO) o Casei Gerola (PV).

I ricercatori sono concordi nel far derivare i cognomi Gerola e Geroli dal latino "*glarea*" = '*ghiaia*' (in dialetto '*giàra*'), quindi: "*abitante in un luogo ghiaioso*".

GEROMEL

Geromel, abbastanza raro, è tipicamente veneto del trevisano, di Roncade in particolare e di Silea, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome medioevale *Hieronymus* o di un'alterazione del nome *Gerolamo* (vedi anche GEROMINI).

GEROMETTA

Gerometta è tipicamente friulano del pordenonese, di Vito d'Asio, Sesto al Reghena, Spilimbergo e Pordenone, con un ceppo originario a Paularo nell'udinese, Gerometti è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome precedente, che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica locale del nome *Geremia* (vedi anche GEREMIA), probabilmente portato dai capostipiti, i Gerometta occuparono una posizione di rilievo nel comune di Paularo, già dall'epoca medioevale, soprattutto grazie al commercio di legname con la Serenissima.

GEROMINI
GEROMINO
GERONIMI
GERONIMO

Geromini, assolutamente raro, parrebbe lombardo, Geromino invece è specifico della Gallura in Sardegna, Geronimi è tipico della provincia di Sondrio, di Chiavenna e Mese in particolare, ma anche di Prata Camportaccio, San Giacomo Filippo e Piuro, Geronimo invece è del barese, di Toritto in particolare, dovrebbero tutti derivare da forme arcaiche del nome *Gerolamo*, nome di derivazione greca con il significato di *santo nome*.

GERONAZZO
GERONE
GERONI

Geronazzo è specifico di Valdobbiadene nel trevisano, Gerone è assolutamente raro, Geroni ha un ceppo tra lodigiano e cremonese ed uno nel fiorentino, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche peggiorative, dal nome medioevale *Gero*, *Geronis*, di cui abbiamo un esempio nel X° secolo nel *Rerum Gestarum Saxonicarum*: "...Ductus exercitus contra Wichmannum tertia vice vix obtinuit, ut in fide Geronis filii que sui susciperetur, ipsique apud imperatorem obtinerent, quo patria coniugisque patrimonio cum gratia imperiali frueretur. ...".

GERONZI
GERUNZI

Geronzi, molto raro, è tipico delle Marche e del Lazio nordoccidentale, Gerunzi è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Gerontius*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel generale romano *Gerontius*: "...Quo exterriti, Edo- becco ad Germanas gentes praemisso, Constans et praefectus iam Decimus Rusticus ex officiorum magistro petunt Gallias cum Francis et Alamannis omnique militum manu ad Constantinum iamiamque redituri. Sed Constantem Viennae Galliae interceptit et peremit Gerontius: Constantinum ipsum Arelati obsidione incinxit, ad quem oppugnandum, cum Constantius quidam ab Honorio missus infesto agmine properaret, Gerontius timide terga dedit, unde milites eius ita perciti domum eius circumvallant, ipsumque eo adigunt ut primum Alano fidissimo amico caput amputaverit, deinde Nunnichiae uxori cum marito perire flagitanti, et sibi manus intulerit. Constantinus gravissima obsidione pressus et infoelici Edobecchi pugna animum despondens post quartum obsidionis mensem et quartum itidem imperii annum, deposita purpura et fortunae suae mole, ecclesiam ingressus presbyteri suscepit ordinem, statimque Arelate dedita in Italiam ductus capite plectitur una cum Iuliano flio, quam nobilissimum dixerat, et fratre Sebastiano. ...".

GEROSA

Specifico dell'area che comprende le province di Como, Lecco, Bergamo e Milano, dovrebbe derivare dal toponimo Gerosa (BG), ma potrebbe pure derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale lombardo *geros* (ghiaioso).

GERUBINO

Gerubino, quasi unico, sembrerebbe settentrionale, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica del nome spagnolo arcaico *Gerubio*.

GERUNDI
GERUNDINI
GERUNDINO
GERUNDIO
GERUNDO

Gerundi è praticamente unico, Gerundini, assolutamente raro, parrebbe dell'anconetano, Gerundino, quasi altrettanto raro, è tipicamente calabrese, della zona di Amendolara, Montegiordano e Roseto Capo Spulico nel cosentino, Gerundio ha un piccolo ceppo a Casarano (LE), Gerundo invece ha un ceppo nel salernitano a Celle di Bulgheria e Roccagloriosa con presenze nel Salento, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Gerundius* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1437 a Fabriano: "...Laurentius et Angelus, fili de Gerundius Massittii de Fabriano, quarterio Castro Veteris...".

GERUSALEM
ROSALEN
RUSALEM
RUSALEN

Gerusalem, praticamente unico, è del trevisano, Rusalem, quasi unico, sembrerebbe anch'esso veneto, della zona orientale della regione, Rosalen, molto raro, ha un ceppo nel porde- nonese, a Prata di Pordenone, Pasiano di Pordenone e Porde- none, Rusalen ha un ceppo nel trevisano a Meduna di Livenza, Motta di Livenza, Susegana, Pieve di Soligo e Fontanelle,

un piccolo ceppo a Caneva ed Azzano Decimo nel pordenonese ed un piccolo ceppo nel veneziano a Caorle, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni aferetiche, dal nome *Gerusalemme*, attribuito a volte ai pellegrini in Terra Santa od anche semplicemente diretti a Roma, ma spesso dato come semplice nome motivato dalla devozione cristiana dei genitori dei capostipiti.

**GERVASI
GERVASIO**

Distribuiti entrambi a macchia di leopardo quasi in tutt'Italia, derivano dal nome Gervasio, ma in alcuni casi è pure possibile che derivino da toponimi con quel nome, come Palazzo S. Gervasio (PZ) e tante altre località, oltre a quelle ricordate più sotto (vedi Gervasoni). Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel cosentino nel 1600 dove un certo Giuseppe Gervasi guidò una rivolta nel paese di Spezzano Piccolo (CS), nel leccese sempre nel 1600 a Veglie (LE) dove operava il notaio Antonio Maria Gervasi e a Sondrio nel 1700 con Cristiano de Gervasi, Cancelliere del Governatore di valle.

GERVASINI

Gervasini, abbastanza raro dovrebbe avere un ceppo nel milanese e varesotto, con un possibile ceppo nel bresciano, dovrebbe derivare dal nome Gervasio, si ricordano i fratelli martiri milanesi SS Gervasio e Protasio; tracce di questa cognominizzazione nel bresciano si hanno a Botticino (BS) nel 1630, in un testamento di quell'epoca infatti si può leggere: "...di una pezza di terra di due piè circa in territorio di Botticino in contrada Pozzoli lasciata in legato testamentario dal fu signor Andrea Gervasini...".

GERVASONI

Gervasoni è tipico del bergamasco, milanese e bresciano, dovrebbe derivare da toponimi come Capriate S. Gervasio (BG), San Gervasio d'Adda (BG) o San Gervasio Bresciano (BS), ma è pure possibile che derivi direttamente dal nome Gervasio.

Questo cognome è tipico della provincia di Bergamo: è diffuso soprattutto in Valbrembana. Deriva dal nome Gervasio. Il culto di San Gervasio ha avuto una certa importanza in Lombardia. I due santi sono sepolti a Milano in Sant'Ambrogio.

**GERVASUTI
GERVASUTTI**

Gervasuti, assolutamente raro, è veneziano, Gervasutti, oltre al ceppo veneziano, ne ha uno nell'udinese a Reana del Rojale ed Udine, si tratta di forme patronimiche tipicamente veneto, friulane in *-uti* o *-utti*, dove i suffissi stanno per *figlio di*, riferito ad un *Gervasio*, probabile nome del padre del capostipite.

GESA

Gesa è tipico dell'avellinese, di San Nicola Baronia in particolare, potrebbe essere di origine normanna e derivare dal toponimo francese di *Ges*, meno probabile una connessione con il nome ebraico Jesse o Jesaiah.

GESI

Gesi ha un piccolissimo ceppo nel lodigiano, in particolare a

Mairago, ed uno in Toscana, soprattutto a Lari nel pisano ed a Pisa, con presenze anche nel livornese e grossetano, potrebbe derivare dal nome medioevale di origini nordiche *Gesilous*, una latinizzazione del nome longobardo *Gesil* o *Gisil*, a sua volta derivato dal termine *gisil* (*freccia, giavelotto*), che ha dato origine anche al più comune nome femminile italiano *Gisella*, come potrebbe pure derivare dal nome germanico *Gesius* di cui abbiamo un illustre esempio di cognominizzazione con il compositore tedesco Barholomaus *Gesius* (1555-1613), ma l'ipotesi più probabile consiste nella derivazione dal nome medioevale italiano *Gesio*, un'italianizzazione del nome greco *Josias*, che, attraverso il cognomen tardo latino *Gesius*, troviamo in Marcus Julius *Gesius* Marcianus, un latino di origini fenice vissuto nel terzo secolo, il cui figlio Marcus Julius *Gesius* Basianus Alexianus divenne poi noto come Alessandro Severo imperatore romano dal 208 al 235.

**GESMUNDI
GESMUNDO**

Gesmundi sembrerebbe unico, Gesmundo è tipico di Terlizzi nel barese, anche se è presente in tutta la provincia di Bari, dovrebbe derivare dal nome germanico *Gismund* composto dal termine germanico *Gis* (*freccia, giavelotto*) e dal termine germanico *mund* (*difesa, protezione*), con il significato quindi di *colui che è sotto la protezione della freccia o lancia divina*.

GESSA

Tipico della Sardegna centromeridionale, tracce di questo cognome si trovano nel 1500 a Cagliari con il nobile Sebastiano Gessa, nel 1700 a Esterzili (NU) con il notaio Pietro Gessa nativo di Escalapiano (NU).

GESSA: *mura-gessa, mura-ghessa, muri-ghessa, muri-gersa* è il *gelso*, nelle varietà *morus alba*, *morus nigra* etc. (vedi il cognome Mura). Potrebbe essere una variante di Chessa, (vedi Chessa). Come cognome è diffuso in 107 Comuni d'Italia, di cui 49 in Sardegna(centro sud): Mandas107, Cagliari 81, Quartu S. E. 53, Domusnovas 40, Carbonia 31, Assemini 24, etc.

GESU'

Assolutamente raro potrebbe essere della zona tra materano e barese, ma presenta un probabile ceppo anche nel verbanese. Gesù è cognome pugliese teoforico dall'ebraico.

**GESUALDI
GESUALDO**

Gesualdi ha un ceppo nel foggiano tra Panni e Foggia, uno nel potentino a Latronico ed uno toscano tra Prato e Montemurlo (PO), Gesualdo ha un nucleo pugliese a Foggia e nel barese tra Altamura, Bitonto e Gravina In Puglia, un piccolo ceppo a Catanzaro ed uno siciliano a Mazzarino (CL), derivano dal nome normanno *Gesoaldo* di matrice longobarda, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel salernitano fin dalla seconda metà del 1200 con Mattia Gesualdo, che aveva sposato Costanza, ultima discendente legittima della famiglia dei Cauciciano diventando il nuovo signore di Caggiano (SA) e

che fu nominato da Carlo I "Giustiziere della Basilicata e quattro anni dopo fu nominato cavaliere da Carlo II. Espanse inoltre i suoi domini, acquisendo anche Pertosa, Castiglione e [Paterno]]. Nel 1330 gli successe il primogenito Niccolò e a questi prima il figlio Giovanni e poi l'altro figlio Mattia, che acquistò la signoria di Pescopagano e fu ciambellano di Roberto d'Angiò e della regina Giovanna.

**GESUELE
GESUELI
GESUELLI**

Gesuele è tipico di Pomigliano d'Arco nel napoletano, Gesueli è praticamente unico, Gesuelli è caratteristico del maceratese, di Tolentino e Mogliano, dovrebbero tutti derivare dalla cognominizzazione di alterazioni del nome ebraico *Giosuele*.

GHEA

Ghea, assolutamente raro, è originario del veneziano e del vicino udinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo veneto popolare arcaico *ghea* (*grembo*), probabilmente sottolineando l'abitudine del o della capostipite di usare il lembo inferiore del grembiule o della gonna a mò di tasca per portare il cibo, una seconda ipotesi indica che questo soprannome potrebbe invece stare ad indicare che il capostipite fosse nato mentre la mamma stava lavorando ai campi e che questa lo avesse raccolto e portato a casa raccolto in grembo nella borsa fatta con il lembo ripiegato della gonna.

GHEDINI

Tipico del bolognese e ferrarese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ghedino di origine franca di cui si hanno tracce ad esempio nel VI° secolo con un condottiero franco con questo nome, secondo un'altra ipotesi deriverebbe da un soprannome di origine longobarda legato al vocabolo *gaida*, cioè luogo fortificato situato nei pressi di una zona paludosa.

**GHELARDI
GHELARDINI
GHELARDONI
GHELARDUCCI**

Ghelardi è tipico di Pisa, Livorno e delle relative province, Ghelardini, oltre all'area pisano e soprattutto livornese, occupa anche il pistoiese ed il fiorentino, Ghelardoni è invece tipicamente pisano, Ghelarducci e di Livorno e di Pisa e delle relative province, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale di origine longobarda *Gerhard* addolcito in una forma italianizzata in *Gheraldo* e quindi in *Ghelardo*. di cui abbiamo un esempio a Firenze in un'opera del 1600 *La Tancia* di Michelangelo Buonarroti il Giovane, nipote del più celebre Michelangelo: "...L'harà a schifo la grascia, e 'l camoiardo, / Porterà 'ndosso un vestir signolire / Pietro dralle un diamante, uno smelardo, / Più su di questo non si può salire, / E' suo' cugini Iapoco, e Ghelardo, / Quel picchinin che par'alto un balire, / Presenteranle qualche bel lagoro, / Qualche dificio, ò d'ariento, ò d'oro...".

GHELFI

Ghelphi è diffuso in Lombardia, Emilia e Romagna, Liguria orientale e Toscana occidentale, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano *Guelfus*, riscontrabile ad esempio a Pisa,

nel censimento dei focolari del 1291 si trova Guelfus de Camuliano, sempre a Pisa in un atto del 1345 leggiamo: "...Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo quinto, indictione tertia decima, die quarta decima mensis madii. Pateat omnibus evidenter quod Guelfus domini Iacobi Gualterotti de Lanfranchis de Pisis pro se ipso et suo proprio et privato nomine...", tracce di questa cognominizzazione si trovano nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia nel 1511 con un certo Salvator Guelfus della provincia romana.

Ghelfi è un cognome diffuso nel Riminese. Sono ipotizzabili due derivazioni: 1. dal sostantivo italiano *Guelfo*, affermatosi nel Medioevo, che viene dal germanico **welf*, denominazione del capostipite della casa di Baviera, il quale ha originato anche il gotico *wulfs* = *lupo* (tedesco *Wolf*). 2. dal longobardo *waifa* = *bosco, terreno di nessuno*.

GHELLER

Tipico della zona dei sette comuni di area cimbrica dove tutt'ora si parla un dialetto di origine germanica, diffuso tra vicentino e trevisano, sembra che il cognome derivi dal toponimo Gallio (VI), tracce di questa cognominizzazione si trovano a Foza (VI) almeno dalla seconda metà del 1400 quando acquisisce la cittadinanza di Foza una famiglia Geller (con pronuncia tedesca trasformata in Gheller), nel 1534 compare in una controversia un certo Pietro Gheller residente a Foza.

GHELLI

Ha più ceppi, in provincia di Ferrara e di Bologna, di Firenze ed Arezzo e di Lucca, dovrebbe derivare dall'afèresi del nome medioevale Mighele (Michele).

GHENDA GHENDER GHENDERO

Ghenda, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Marano Lagunare nell'udinese ai confini con il veneziano, Ghender e Ghendero sono ormai scomparsi in Italia, dovrebbero tutti derivare da un'italianizzazione del nome sia germanico che gotico *Wenda*, che dovrebbe a sua volta derivare dall'etnico *Wandil* (della tribù barbara dei Vandali).

GHENO GHENNO

Gheno, abbastanza raro, è specifico del vicentino di Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino, Valstagna, Cassola, San Nazario e Solagna, Gheno, praticamente unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da una variazione del nome medioevale *Ghino*, di cui abbiamo un esempio a Firenze in quest'atto dell'anno 1353: "Hoc est exemplare sumptum ex quondam Libro de Cartis bombacinis producti in Curia D. Potestatis p. Ser Pierum Lapi nomine Pierozzi d. Baronio Cappelli ut Librum ol. d. Baronis, et Ghini Veri de Rondinellis, et sociorum inceptum A.D. 1347 et Ego Silvestri q.m Vanni Berti Baldovini de Flor. Not.", è famoso il brigante Ghino di Tacco di Sinalunga (SI) vissuto fra la fine del 1200 e gli inizi del 1300, citato da Dante: "...Quiv'era l'Aretin che da le braccia fiere di Ghin di

Tacco ebbe la morte...".

I Gheno sono oriundi di San Nazario e sono un ramo dei Del Plena (+). La prima citazione la troviamo in un atto notarile del 18 giugno 1486 per la riunione dei capi famiglia di Solagna, San Nazario, Merlo e Carpanè : "Guielmus dictus Gai-nus", un'altra citazione la troviamo nell'atto del primo gennaio 1498 dove è testimonio "Guielmo detto Geno fu Chemini di Sanaxario del Plena", i Del Plena, famiglia di contadini e di allevatori di bestiame è conosciuta all'inizio del '400 e risale circa al 1360. Il primo conosciuto è Jacobo padre di Antonio e di Chemin, Chemin sarà padre di Guielmo detto *Gheno*. Tutti i Gheno hanno come origine unica questa famiglia. L'origine etimologica del cognome dovrebbe consistere in un'alterazione del nome *Guielmo*(*Guglielmo*).

Bibliografia : Archivio di Stato di Vicenza e Bassano del Grappa, Fondo Notarile di Bassano, archivi parrocchiali del Canale di Brenta, etc.

**GHERARDI
GHERARDINI
GHERARDO
GHIRARDI
GHIRARDINI
GHIRARDO**

Gherardi è tipico della zona che comprende Emilia e Toscana, con un possibile ceppo nella bergamasca, Gherardini è specifico della zona tra modenese, bolognese, fiorentino, pistoiese e pisano, Gherardo, molto raro sembrerebbe padovano, Ghirardi è molto diffuso in tutto il nord d'Italia, in particolare in Lombardia, nel torinese e nel parmense, Ghirardini ha un ceppo tra bresciano e trentino, uno nel rovigoto, uno tra parmensese, reggiano, modenese, bolognese e ravennate, Ghirardo ha un ceppo nella zona che comprende il torinese, il cuneese, l'imperiese ed il savonese, ed uno tra padovano e trevisano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale di origine longobarda *Gerhard* latinizzato in *Garardus*, o *Ghirardus*, tracce di questi nomi si trovano ad esempio nel 1174 a Brescia in una Carta permutationis: "...et ipse Rusticus fuit professus lege vivere Romana, ut in Dei nomine debeat dare, sicut a presenti die dederunt vicissim sibi unus alteri, permutationis nomine; in primis dedit suprascriptus prepositus suprascripto Rustico, in causa permutationis, .VI. pecie de terra que iacet in loco Navis, iuris sui; prima iacet a Pir longo; coheret: a mane filii Ribaldi Dapiibus, a meridie Ghirardus, a sera via, a monte Otto de Maine; .II. iacet ibi: a mane Otto de Maine, a meridie Ghirardus, a sera similiter, a monte Iohannes Armezonus; .III. in loco Dernachi: ...", o anche nel 1100 a Caserta dove nel Catalogus Baronum, si legge: "...Johannes Garardus Camerarius sicut dixit Nicolaus Frascanellus tenet de raiano feudum ij militum,...", e nel 1300 nella Historia Langobardorum Beneventanorum, si legge: "...conduxerunt Lambertum ducem Spolitensium, et Garardum comitem,...".

GHERGO

Specifico marchigiano tra Osimo (AN) e Recanati (MC), dovrebbe derivare dal vocabolo greco *gheorgos* = *agricoltore*.

- GHERINI** Gherini, ormai praticamente unico, sembrerebbe di origini giuliane, probabilmente del triestino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gherinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel trattato dell'anno 1228 con il quale 4300 Pisani giurano di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, trattato sottoscritto anche da un certo Gherinus de Guilliemo.
- GHERLINZONI** Gherlinzoni, molto molto raro, è tipico della zona che comprende la punta del mantovano, il ferrarese ed il rovigoto, dovrebbe derivare dal nome germanico *Gerlingsohn* (figlio di *Gerling* o del lanciere) che dovrebbe originare dal termine medioevale germanico *ger* (*lancia*).
- GHERPELLI** Gherpelli è un cognome tipicamente emiliano, dell'area reggiano, modenese, di Correggio e Reggio Emilia nel reggiano e di Modena e Castelnuovo Rangone nel modenese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul vocabolo arcaico *gherpel* (*crepino, un tipo di pruno selvatico*).
- GHERSI**
GHERSO
GHERZI
GHERZO Gheresi è tipicamente ligure, della Liguria di Ponente, non massima diffusione a Genova, a Savona e Albisola Superiore nel savonese ed a San Remo ed Imperia nell'imperiese, Gherso è praticamente unico e dovrebbe originare da un errore di trascrizione del precedente, Gherzi è molto raro, presente in Piemonte e Liguria, Gherzo, estremamente raro, è piemontese, ha un piccolissimo ceppo a Rivoli nel torinese, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere ligure e dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale ligure *ghersu* (*guercio*), indicando che probabilmente i capostipiti soffrissero di questa menomazione.
- GHESLA** Tipico del basso trentino.
- GHESSA** Ghessa, molto raro, è tipico dell'iglesiente, di Santadi in particolare.
GHESSA: *lentischio* (*pistacia lentiscus*), in sardo *su lentiscu*. (vedi inoltre il cognome Chessa). Il lentischio nei dialetti della Sardegna centro settentrionale, viene chiamato *chersa* o *chessa* (*kèssa* o *ghèssa*). Deriva dal greco *ἀκέρσιλα* (*akèrsila*). Nei dialetti campidanesi il lentischio è comunemente chiamato *sa modditzì* e deriva dal latino *mollis*, per le caratteristiche dei suoi rami (flessuosi). Nei tempi antichi dai semi dei lentischi si ricavava l'olio, generalmente per le candele, ma anche per la cucina (era detto l'olio dei poveri). Ghessa potrebbe derivare da gessa, ben diverso da kessa per significato ed etimologia (vedi Gessa). Il cognome Ghessa è diffuso in 23 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna(sud): Santadi 23, Masainas 3, Carbonia 3, etc. L'area di diffusione di Gessa, coincide, per lo più con quella di Gessa, mentre Chessa è diffuso a centro nord.
- GHETTI** Tipico cognome romagnolo, dovrebbe discendere dal nome

medioevale Ghetto, ma potrebbe essere l'afèresi di cognomi terminanti per -ghetti.

GHEZZANI

Ghezzani è tipicamente toscano, di Livorno, del livornese e dell'area pisana di Vicopisano, si potrebbe trattare di una forma patronimica che dovrebbe discendere dal nome medioevale *Ghetius (Ghezzo)* (vedi GHEZZI) ed intendere le famiglie di figli di un Ghezzo, ma molto più probabilmente deriva dal toponimo Ghezzano nel pisano. Tracce di un principio di questa cognominizzazione le troviamo nel 1353 negli *Annali pisani* dove si può leggere: ".. Anno a Nativitate Domini millesimo trecentesimo quinquagesimo terciò Bartolomeo di Massaccio Buonconti e Villano da Piombino andarono a Roma; Rosso Buzzaccherini e Jacopo da Fauglia a Genova; ser Michele da Ghezzano a Firenze; Bartolomeo da Pontedera a Montopoli; e Benincasa Giuntarelli a Milano. ..".

GHEZZI

Ghezzi ha un nucleo fortissimo nel milanese ed in tutta la Lombardia, ma ha anche un ceppo nel Trentino, in Liguria, nelle provincie di Piacenza e Parma, in Toscana nell'aretino, dovrebbe discendere dal nome medioevale *Ghetius (Ghezzo)* di cui abbiamo un esempio a Tortona nella seconda metà del 1500 con *Ghetius Angelus Notarius publicus*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo fin dal 1600 nel senese, nel Salento troviamo sempre nel 1600 a Carpignano Salentino il duca Antonio Felice Ghezzi., personaggio di rilievo è stato il pittore Giuseppe Ghezzi (1634-1721) nativo di Comunanza (AP).

Secondo Lurati il cognome Ghezzi, panitaliano ma con la sua più alta concentrazione in Lombardia, appartiene ad antiche famiglie originarie del Comasco e appunto della Brianza. Come per molte altre famiglie notevoli del luogo il nome alludeva probabilmente allo stemma che recava un animale e nel caso specifico un *ramarro*, in dialetto "ghezz". La voce "ghezz" in passato indicava anche persone *magre e guizzanti*.

GHEZZO

Decisamente veneziano con un ceppo secondario nel rovigoto ed uno a Trieste (vedi Ghezzi), i Ghezzo, nel 900 arrivarono a Venezia provenendo dalla roccaforte di Acri in Terra Santa, qui furono iscritti fra i patrizi veneti e nel 1270 entrarono a far parte del Maggior Consiglio. Troviamo traccia di questo cognome a Siena tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300 con frà Iacopo Ghezzo da Siena padre provinciale francescano.

Questo è un cognome diffusissimo a San Pietro in Volta (isola della laguna di Venezia abitata fin dai primi secoli della cristianità) dove addirittura una zona del paese ha questo nome. Varie fonti attribuiscono a questo paese l'origine del cognome Ghezzo.

GHI

Ghi sembrerebbe dell'astigiano, Ghia, presente anche in Pie-

GHIA GHIO

monte e Liguria, parrebbe del pavese, Ghio, tipico delle zone dell'alessandrino confinanti con la Liguria, ha un nucleo originario anche nel cuneese, potrebbe derivare dal nome medioevale della Linguadoca *Guigo* o dal nome medioevale italiano *Ghino*. Il cognome Ghio dovrebbe derivare da una migrazione di pescatori (che si chiamavano Guillot) dalla zona di Sete (Golfo del Leone) in Liguria nel 1600.

Ghia, tipico dell'Italia occidentale, è diffuso maggiormente fra il pavese, l'astigiano, il torinese e il genovese, Ghi, più raro, è prevalentemente piemontese, Ghio, anch'esso tipico del nord ovest del paese, presenta ceppi maggiori nel genovese, nell'alessandrino, nel cuneese, nel bresciano e nel mantovano, tutti e tre questi cognomi derivano dal nome medioevale *Ghio*, variante del più comune Guido: si tratta, in effetti, dell'italianizzazione del personale germanico *Wido*, il cui significato è oggi del tutto incerto (molto diverse e discordanti sono le interpretazioni che si hanno al riguardo). Per la precisione, comunque, va ricordato che Ghio non trae direttamente origine né da Guido né da Wido, bensì dal francese *Guy* (pronunci: Ghi): come nel caso di parecchi cognomi per lo più settentrionali (piemontesi in particolar modo), anche qui ci si trova di fronte a nomi in origine francesi e in seguito italianizzati; è curioso, tuttavia, notare che molti di questi nomi, sebbene provengano dalla Francia, siano comunque d'origine germanica, così che, non appena vengono introdotti nel nostro paese, ci si ritrova spesso con dei veri e propri 'doppioni' dello stesso nome (è il caso, appunto, di Ghio-Guido, nonché di altri nomi antichi quali Beltrando-Beltramo, Berlingero-Berengario, Gerbaudo-Garibaldo, Oberto-Adalberto, etc). Per quanto riguarda i cognomi in questione, si tratta comunque delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Il cognome Ghio è un'italianizzazione del nome *Guy* o *Guillot* francese o *Wid* germanico, appartiene a gente cacciata dalla Spagna al tempo della cacciata dei mori e degli ebrei, a lungo fermatasi poi in Camargue (ivi assumendo nomi francesi), molto probabilmente si tratta di zingari sinti. A Bosio (AL) tutti o quasi si chiamano Ghio, Ghio però è il nome della tribù. Le famiglie Ghio si distinguono per i soprannomi. Vi sono tre soprannomi: *Marsciahnni*, *Magnellotti* e *Berlinghihnni* che guarda caso sono i tre mestieri tipici degli zingari, *mercanti*, *magnani-calderai* e *guerrieri portatori di lancia* (di fatto i ladri). L'origine zingara (sinti) par confermata anche da quel *Wid* germanico ma anche e soprattutto slavo ove tuttora Guido si dice *Vid*.

GHIANDA

Originario del milanese, può discendere da un soprannome legato al frutto della quercia, ma potrebbe anche derivare da una modificazione del nome longobardo Gundo o del nome goto

**GHIANI
GHIANO**

Gundechar.

Ghiani è specifico della Sardegna centromeridionale, Ghiano, molto raro, è tipico del torinese, potrebbero derivare dal patronimico di *Ghio* e starebbe per il figlio o i figli di Ghio, da non scartare anche una possibile derivazione dal nome latino-*Gianus* (la pronuncia arcaica con la G dura supporta questa tesi).

GHIANI: si tratta di un aggettivo riferito, più che altro, al cavallo col manto del colore "*ghiani*" = *morello, tendente al nero*. Alcuni linguisti fanno arrivare la voce dall'arabo *kāni*, ma di derivazione greca, dall'aggettivo *κῶνός (kianòs)*. È accettabile anche in relazione al fatto che in Sardegna, in periodo bizantino, furono portati i cavalli arabi ed è quindi probabile che il vocabolo sia arrivato insieme ai cavalli arabi di questo colore. È un cognome presente in tutta la Sardegna sin dai tempi antichi, anche se con varianti diverse. Nel "De Rebus Sardois II°", di Giovanni Francesco Fara, figura(264/5): *marchionis Chiani (il marchese Chiani) .Quibus successibus Genueses confirmati quatuor et viginti triremes de integro deducunt, quae prius in portu pisano tres oneraria set nonnulla minutiera navigia ceperunt, deinde in Sardiniam cursum dirigentes, eo appulsae res tristes offendunt morte Chiani marchionis ab inimicis suis interfecti..(per la morte del marchese Chiano, ucciso dai suoi nemici).Più avanti, sempre nella stessa opera (a pag. 320/24): Chianus marchio fuit Iudex Calaritanus et anno 1258 occisus fuit, ut refert Augustinus Iustinianus et Paulus Interianus. (il marchese Chiano, Giudice di Cagliari, fu ucciso nel 1258, come attestano Agostino Giustiniano e Paolo Interiano). Nella storia contemporanea ricordiamo Ghiani Mameli Pietro, cagliaritano (Cagliari 1842 - Genova 1923). Partecipò al Risorgimento Italiano al seguito di Giuseppe Garibaldi, sino alla battaglia di Magenta del 1869. Rientrato a Cagliari, da semplice impiegato dell'Amministrazione Provinciale del Tesoro, divenne ben presto un personaggio di spicco nel mondo dell'economia e della politica. Fu direttore della Cassa di Risparmio di Cagliari. Nel 1887 fu coinvolto nel crac delle banche ed il prefetto di Cagliari ordinò la chiusura della Cassa di Risparmio e del Credito Agricolo Industriale Sardo. Il Ghiani fu accusato del fallimento e processato a Genova. Condannato a 10 anni di carcere, ottenne la grazia quando aveva scontato quasi per intero la pena. Attualmente il cognome Ghiani è presente in 227 Comuni italiani, di cui 94 in Sardegna: Cagliari 187, Isili 58, Assemini51, Carbonia 44, Logo-ro 44, etc.*

**GHIBAUDI
GHIBAUDO**

Ghibaudi è specifico del torinese e dell'alessandrino, Ghibaudò è tipico della provincia di Cuneo, Cuneo, Roccavione e Borgo San Dalmazzo, con presenze significative anche nel to-

rinese e nel savonese, derivano dal nome medioevale di origini longobarde *Guibaldus* di cui abbiamo un esempio nel *Codex cavensis diplomaticus* sotto l'anno 794: " A. D. 794, Indictione I, temporibus Constantini Augusti et Hadriani Pape, Guibaldus Monachus Beneventi, qui in civitate Salerno de nobilibus langubardorum ortus erat, Grimuald Principem exoravit, quatenus cenovium monachorum in Salerno instrui face«ret sub invocatione S. P. Benedicti. Quod et post aliquos menses «factum est, et Guibaldus ipse Prepositus eiusdem Cenovii ordinatur, per quem a Principe ipso multa dona et predia optenta sunt in Castro nempe Metuliano, in partibus Ebulo, in Tuscianu, in Rota, et Capaque...".

**GHIBELLINI
GHIBELLINO
GIBELLINI**

Ghibellini è tipico del modenese, di Pavullo nel Frignano e Castelvetro di Modena, Ghibellino è quasi unico, Gibellini, tipico del modenese, ha ceppi anche in Lombardia nel bresciano e nel bergamasco, dovrebbero derivare probabilmente dall'essere il capostipite un ghibellino, magari transfuga da aree di influenza guelfa o papale, l'area modenese era storicamente filoimperiale in perenne contrasto con quella bolognese filopapale.

Gibellini oltre alla derivazione dal termine '*ghibellino*', in opposizione a '*guelfo*', da ricordare anche l'ipotesi, sostenuta da D. Olivieri, che il cognome derivi dal nome personale germanico *Gibilin*, Förstemann 632.

**GHIBERTI
GUIBERTI**

Ghiberti ha un ceppo ravennate ed uno nel torinese, Guiberti, quasi unico, parrebbe di origini piemontesi, dovrebbero derivare dal nome medioevale franco *Guibertus* derivato dal nome germanico *Wigberht* derivato a sua volta da *wig* (*guerra, battaglia*), unito *aberht* (splendente, lucente) con il significato di *colui che risplende in battaglia*.

**GHIDELLI
GHIDINI
GHIDOLI
GHIDONE
GHIDONI
GHIDOTTI**

Ghidelli ha vari ceppi in Lombardia a Milano, nel creminese, nel bergamasco e nel bresciano ed un ceppo a Caserta ed a Napoli, Ghidini è specifico della Lombardia orientale, sembra originario dell'areale tra le provincie di Brescia e di Mantova, forse esiste anche un ceppo nel parmense, Ghidoli è tipico del milanese, Milano, Arluno e Sedriano, Ghidone, molto raro, è tipicamente piemontese, dell'area che comprende il torinese e l'astigiano, Ghidoni dovrebbe essere più del bresciano, ma copre comunque un' area che abbraccia anche le zone settentrionali delle provincie di Reggio Emilia e Modena, Ghidotti, decisamente lombardo, è molto diffuso nel milanese, bergamasco, bresciano, cremonese e mantovano. Tutti questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo medioevale germanico *guild*, *ghild* (*sacrificio*) o al nome di origine germanica *Guido* (sempre derivato da *guild*), ma potrebbero anche nascere da modificazioni ipocoristiche del nome *Guido*.

Ghedini è diffuso in Lombardia e in Emilia Romagna: alla base dovrebbe esserci il nome germanico *Widin*, da radice 'vid' > gotico 'vidus' = *bosco*, che ha dato anche il nome Guido.

GHIGLIA
GHIGLIANI
GHIGLIANO
GHIGLIAZZI
GHIGLIETTI
GHIGLIO
GHIGLIOTTI
GHIGLIOTTO

Ghiglia è tipico della zona tra cuneese e Liguria, rarissimi, Ghigliani tipico del pavese e Ghigliano specifico del cuneese, Ghigliazza è decisamente ligure della Riviera di Ponente, di Varazze e Savona nel savonese, di Cogoleto nel genovese e di Imperia, Ghiglietti ha un ceppo lombardo tra milanese, lodigiano e pavese, ed uno nel torinese, Ghiglio, praticamente unico, è del nord Italia, Ghigliotti e Ghigliotto, estremamente rari, sono liguri, possono derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dall'apocope del nome medioevale *Guiglielmus*: "...Domini MCCCCLXX prior generalis XXXI, quia frater Guiglielmusfactus fuit episcopus fesulanus...", ma è pure possibile che derivino dalla gens romana *Aquila*, è pure possibile un collegamento con il nome medioevale *Guilia*, di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1182 a Modena: "Ego Arlotus iudex, voluntate et ex delegatione domini Ardicionis Mutinensis episcopi, cognitor litis que vertebatur intera Guiliam filiam quondam Blanci de Porcile et Gosbertum de sex pecis terre positis in Porcile, quas ipsa Guilia ab ipso petebat dicens iure precharie, quam pater et patruus suus Ricius ab episcopo Mutinensi acquisiverunt...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel nord milanese nella seconda metà del 1600 con un certo Giuseppe Ghiglio che compare in atti giudiziari.

GHIGNA
GHIGNI
GHIGNONE
GHIGNONI

Ghigna, abbastanza raro, è probabilmente di origine pavese, Ghigni, quasi unico, è lombardo, Ghignone è piemontese, di Torino, Chieri e Moncalieri nel torinese e di Nizza Monferrato e Canelli nell'astigiano, Ghignoni ha un ceppo nell'aretino a Sansepolcro ed Anghiari e nel vicino perugino a San Giustino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Ghino*, *Ghigno* o dalla sua forma declinata *Ghignone*.

GHIGO

Ghigo è tipico del Piemonte occidentale, del cuneese in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale savoiano *Guigue* a sua volta derivato dal nome germanico *Wigo* dalla radice *wig* (*battaglia*), nome attribuito forse per esaltare caratteristiche guerriere o come augurio di forza e combattività.

GHILARDELLI
GHIRARDELLI
GHIRARDELLO
GILARDELLI
GIRARDELLI
GIRARDELLO

GhilardeLLi, molto raro sembrerebbe della zona tra mantovano, rovigoto, modenese e ferrarese, Ghirardelli ha un nucleo nel bresciano ed uno nel ferrarese, Ghirardello sembra avere un ceppo nel vicentino ed uno nel rovigoto, Gilardelli è tipico del milanese, di Bussero, Agrate Brianza e Milano, Girardelli ha un piccolo ceppo nel pavese tra Voghera e Godiasco ed alcuni ceppi nel trentino a Mori, Scurelle e Rovereto, Girardello è tipicamente veneto di Creazzo (VI), Venezia, Santa Maria di

Sala (VE), Vicenza, Schio (VI) e Padova, derivano tutti da forme ipocoristiche del nome medioevale di origine longobarda *Gerhard* latinizzato in *Ghirardus*, come si può vedere ad esempio in questa *Cartha Permutationis* del 1174 conservate nel Codice Diplomatico Bresciano a Brescia : "...a mane filii Ribaldi de Apiibus, a meridie Ghirardus, a sera via, a monte Otto de Maine..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel bergamasco in un atto giudiziario del giugno del 1500 nel quale si contesta una pezza di terra in Martinengo (BG) usurpata da Bernardino Ghirardelli.

GHILARDI
GHILARDINI
GILARDI
GILARDINI
GILARDINO
GILARDO
GILARDONE
GILARDONI
GILLARDO

Ghilardi ha un ceppo lucchese ed uno lombardo, Ghilardini, molto raro, è del bergamasco, Gilardi è diffuso in tutta l'Italia settentrionale occidentale, potrebbe avere anche un ceppo nel Lazio, Gilardi ha un nucleo tra Lombardia centroccidentale e Piemonte, un ceppo in provincia di Roma ed uno nella Campania settentrionale, Gilardini e Gilardoni sono decisamente lombardi, Gilardino invece è piemontese, Gilardo, molto raro è anch'esso piemontese con una presenza significativa nel savonese, Gilardone è dell'alessandrino, così come Gillardo che sembrerebbe tipico di Pareto, potrebbero tutti derivare da variazioni del nome medioevale francese della Linguadoca *Gailhard*, trasformatosi in epoca medioevale in *Gilardus* come possiamo vedere in uno scritto del 1305: "...Gilardus Avighi et Carolus Mignotus de Meziana pro Communibus Plodarum ...".

GHILLANI

Tipico del parmense, potrebbe essere originato dal nome medioevale francese Ghislain, o dal nome medioevale di Linguadoca Guilhamos.

GHIN
GHINELLI
GHINELLO
GHINI



Ghin, molto raro è tipico della zona di Marano (UD), Ghinelli, tipicamente emiliano e romagnolo, dovrebbe essere originario della zona modenese di Pavullo nel Frignano e Sestola, Ghinello è invece specifico del rovigoto, Ghini è specifico dell'area che comprende l'Emilia e la Toscana, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Ghino* (vedi GHENO), esempio dell'uso di questo nome a Firenze si ha in uno scritto conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze: "...In Dei nomine amen. Anno Domini millesimo trecentesimo quadragesimo quarto, indictione xii, die primo mensis maii. ... emancipatus a dicto patre suo, ut contineri dixit in carta facta manu ser Ghini Sozzi de Senis notarii ...", traccia di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nel 1300 con Giovanni di Lapo Ghini.

GHINAGLIA

Ghinaglia è tipicamente lombardo, del cremonese in particolare, di Casalbuttano e di Cremona, e del mantovano, potrebbe derivare dall'italianizzazione di un soprannome basato sul

termine medioevale tedesco a.a.t. *winag (ubriaco)*, l'italianizzazione del prefisso *wi-* conduce normalmente alla forma *gui-* e quindi a *ghi-*, ne troviamo un esempio nel nome *Wido* che diventa *Guido* e *Ghido* in alcuni casi, una seconda ipotesi propone invece una derivazione da una forma di appartenenza subordinata con suffisso in *-aglia*, riferita al nome *Ghino* (vedi **GHIN**), si riferirebbe quindi ad un ramo cadetto dei figli di un *Ghino*, un'ultima ipotesi proporrebbe una derivazione da un'alterazione dialettale del cognome *Chinaglia* (vedi **CHINAGLIA**).

GHINAZZI

Estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nel fiorentino e nell'aretino ed uno nel bolognese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Ghino* (vedi **Gheno**). Tracce di questo cognome si trovano fra i nobili di Firenze fin dal 1200 un *Domenico Ghinazzi* è citato fra gli esuli ghibellini, nel 1355 *Tosco dello Scelto Ghinazzi* è Priore della Repubblica Fiorentina.

GHINOLFI GINOLFI

Ghinolfi, molto molto raro, è tipico del reggiano, di Reggio Emilia e *Quattro Castella*, *Ginolfi*, altrettanto raro, è invece campano, di *Seino* e *Solofra* nell'avellinese, di *Caserta* e di *Salerno*, derivano per aferesi dal nome longobardo *Aghinolfus* o *Aginulfus* di cui abbiamo un esempio in un *Breve refutationis et finis* redatto in Pavia nell'anno 1151: "...Presencia quorumdam hominum quorum nomina subter leguntur, orta controversia inter monasterium Sancti Petri Celi Aurei et Iacopum Sclafenatum et Ardicionem Grassum nominative de molandino uno posito et edificato in fluvio *Catrone*, ad locum qui dicitur *Sanctum Columbannum*, consules, silicet *Opizo Bucafollis*, *Lanfrancus Rabia*, *Aginulfus Cummanus*, *Iosfredus de Burgo*, *Rufinus Bulza*, talen protulerunt convenienciam, videlicet suprascriptus *Iacopus Sclafenatus* et *Ardicionus Grassus*, per lignum quod in eorum tenebant manibus, per se ipsos et per fratres *Iacopi* ...", l'origine di questo nome è dato dalla fusione dei termini germanici *agil (spada)* *ewulf (lupo)*. Tracce molto antiche di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1300 con il notaio, operante a Firenze, *Michelefilius olim ser Tani Ghinolfi de Sancto Donato de Lucardo*, a *Solofra* i *Ginolfi* anche occuparono il posto di notai.

GHIONE GHIONI

Ghione è tipico piemontese e ligure, *Ghioni* più raro è della zona che dal milanese e pavese arriva al piacentino, derivano da modificazioni del nome *Guido* o anche dal nome medioevale della Linguadoca *Guigo* o dal nome medioevale italiano *Ghino*.

GHIORZI GHIORZO

Specifici liguri, della zona di *Genova* e *La Spezia*, potrebbero derivare dal dal nome medioevale della Linguadoca *Guigo*, tracce di questa cognominizzazione si trovano a *Varese Ligu-*

re almeno dal 1700.

**GHIOTTI
GHOTTO**

Ghiotti abbastanza raro sembra avere un ceppo nella zona di confine tra rovigoto e mantovano ed uno nel torinese, Ghiotto è tipico vicentino, con un possibile ceppo nel genovese, dovrebbero derivare da una modificazione del nome italo germanico Ghino o da un'alterazione del germanico Wido (Guido).

GHIOZZI

Tipico del parmense, dovrebbe derivare da una contrazione del nome GuidoZZo, di quest'uso abbiamo tracce in un atto del 1298: "...Nieri e Grifolo Todini ci deono dare a dì XIII di gennaio, demogli per loro a Bindo portatoro dela Rosa libbre XI et soldi VIII et denari V anche ci deono dare per la detta cagione libbre I et soldi XV et denari VI ane dato al Bequzzo et Nieri di Ghiozzo libbre VI et soldi IV et denari VII...".

**GHIRALDI
GHILARDIN
GHILARDINI
GHILARDO
GHILARDON**

Ghiraldi è tipico della zona che comprende il cremonese, il mantovano, il rovigoto ed il ferrarese, Ghiraldin, assolutamente raro, è del padovano, Ghiraldini ha un piccolo ceppo nel varesotto, uno nel padovano, ma il ceppo principale è nel rovigoto, a Salara, Ceneselli, Trecenta e Fiesso Umbertiano, Ghiraldo è decisamente veneto del padovano, di Padova ed Albignasego, Ghiraldon, praticamente unico, è del padovano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici anche dialettali o accrescitivi, da alterazioni del nome germanico *Gerhard* (pronuncia Gherard), trasformato ed addolcito nel nome medioevale italiano *Ghiraldus*.

**GHIRELLI
GHIRELLO
GHIRETTI
GHIRI
GHIRIN
GHIRINI
GHIRO
GHIRONE
GHIRONI
GHIROTTI
GHIROTTO
GHIRRI**

Ghirelli ha un ceppo emiliano tra modenese e reggiano, uno nel rovigoto, uno romagnolo tra ravennate e forlivese, ed uno romano, Ghirello, decisamente più raro, ha un ceppo nel rovigoto ed uno nella Lombardia occidentale, Ghiretti ha un ceppo nel parmense a Parma, Montechiarugolo, Collecchio e Nocto, ed uno nel bellunese a Cortina d'Ampezzo, Ghiri, assolutamente raro, è specifico del lucchese, di Massarosa e Lucca, Ghirin e Ghirini, così rari da essere quasi unici, sembrerebbero specifici dell'Italia settentrionale, Ghiro, decisamente veneto, è specifico in particolare del padovano, Ghirone, quasi unico, potrebbe essere meridionale, forse pugliese, Ghironi ha ceppi nel veronese, nello spezzino, parmense e carrarese, e soprattutto in Sardegna, nel cagliaritano a Maracalagonis, Quartu Sant'Elena, Sinnai e Cagliari, a Burgos nel sassarese e nell'Ogliastra a Lotzorai, Baunei e Tortoli, Ghirotti è caratteristico dell'area che comprende il rovigoto, il ferrarese, il ravennate ed il forlivese, Ghiroto ha un ceppo nel torinese ed alexandrino, uno nella Lombardia nordoccidentale ed uno nel rovigoto, Ghirri è tipico del reggiano, di Reggio Emilia e Scandiano e di Formigine nel modenese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioe-

vale, *Ghiro*, *Ghironis*, o anche da soprannomi originati, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine *ghiro* (*animale noto per il suo lungo periodo di letargo, ma anche per la sua voracità ed agilità*), il ceppo sardo potrebbe derivare dal termine sardo *ghironi* (*curve della strada o anse del fiume*), forse ad indicare che il capostipite provenisse da una zona con quella caratteristica.

Il cognome Ghironi, rilevato nel Campidanese (Maracalagonis, Quartu S. Elena, Sinnai e Cagliari) ha origine dal cognome Chironi. Infatti, due fratelli di nome Chironi originari di Nuoro si trasferirono verso la fine del Settecento da Nuoro a Maracalagonis. Successivamente, anche per il passaggio dallo spagnolo all'italiano, nei documenti della chiesa, si ebbe una corruzione del cognome da Chironi (che negli atti in spagnolo veniva scritto *Quiromy* per leggersi Chironi) in Ghironi. Da Maracalagonis, dove oggi troviamo molte persone con questo cognome, esso si diffuse poi in tempi più recenti a Sinnai, Quartu e Cagliari.

GHIRIMOLDI

Ghirimoldi è tipicamente lombardo, di Gerenzano nel varesotto in particolare, e di Turate nel comasco, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica *Grimoldus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Bresciano* sotto l'anno 1183: "...Interogatus quantum est, respondit XX. annos esse et plus Grimoldus iuratus testatur filios Bonizonis occidisse...".

Ghirimoldi trova una radice nel nome medievale d'origine longobarda *Gerhard* latinizzato in *Ghirardus* e un'altra nel nome medievale *Remoldus* (che troviamo attestato nel Lecchese, nel Comasco e nel Milanese).

GHIRINGHELLI GHIRINGHELLO



Ghiringhelli è tipico del milanese e varesotto, mentre Ghiringhella è forse piemontese, il primo potrebbe derivare dal toponimo Caronno Ghiringhella (VA) ora Caronno Varesino. Nel 1200 troviamo come Podestà di Genova il milanese Philippus Guiringuellus, nell'elenco delle famiglie nobili di Milano del 1300 troviamo Ghiringhellis de Mediolano e Gheringhellis de Carono.

GHIRLANDI

Parrebbe avere due ceppi, uno in Romagna ed uno nel milanese, quest'ultimo è originato probabilmente dal toponimo Ghirla (VA).

GHISALBERTI

Specifico bergamasco, dovrebbe derivare dal nome longobardo Ghisalbertus formato dalle radici gisil (freccia) e bherta (luminoso), esempio di questo uso lo abbiamo con Ghisalberto, conte palatino di Bergamo nel 1100, in alcuni casi potrebbe anche derivare dal toponimo Ghisalba (BG).

GHISELLI

Ghiselli ha un ceppo tra ravennate e pesarese ed uno nel luc-

GHISELLINI

chese, Ghisellini, abbastanza raro, è tipico del ferrarese e rovigoto derivano dal nome medioevale *Ghisellus*, di cui troviamo traccia ad esempio in uno scritto romano del 1318: "...vexillifer iustitie de Porta Domus Ghisellus...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Barletta (BA) con l'abate Paulus Ghiselli nel 1500.

Ghiselli con il suo diminutivo Ghisellini, il cognome muove dal nome personale longobardo *Gisilo* da *gîsil* «freccia». Il personale femminile *Gisla*, corrispondente all'attuale *Gisella*, compare in una carta modenese del 1126. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GHISSETTI

GHISI

GHISINI

GHISO

GHISONI

Ghisetti è tipicamente lombardo, dell'area cremasca in particolare, di Cremosano, Offanengo, Crema e Pianengo, Ghisi è tipico dell'area lombardo emiliana, del milanese, mantovano, bergamasco e bresciano e del reggiano, Ghisini è specifico del bresciano e mantovano, Ghiso è del savonese, di Cairo Montenotte e Savona soprattutto, Ghisoni è della Lombardia meridionale, del pavese, lodigiano e cremasco e soprattutto del piacentino, di Piacenza, Fiorenzuola d'Arda, Podenzano e Fidenza, derivano tutti direttamente o per ipocoristici dal nome tardo latino *Guiso*, *Guisonis* (vedi **GUIISO**), di questa variazione abbiamo un esempio in una *charta dotis* dell'anno 747 a Lucca dove come testimone si trova: "...Signum + manus Fermuso filio quondam Ghisi vir devoti testis...".

GHISO: cognome presente in 25 Comuni italiani, di cui solo 3 in Sardegna. La maggiore diffusione del cognome l'abbiamo in Liguria, in provincia di Savona. Per il ceppo sardo (Cagliari 8, Maracalagonis 3, Sassari 3) crediamo si tratti di una variante di Ghisu.

GHISILIERI

GHISLERI

GHISLIERI

Ghisleri, abbastanza raro, è tipico della zona tra basso bresciano e cremonese, Ghislieri è raro ed è tipico dell'alessandrino al confine con il pavese, il ceppo marchigiano ed Umbro è praticamente scomparso, Ghisilieri anche è quasi scomparso, tipico bolognese dove troviamo questo casato almeno dal 1200, una delle torri della città è appunto la torre dei Ghisilieri, una delle cinque torri del quartiere di Porta Stiera appunto possedute da questa famiglia gentilizia che aveva radici anche a Pistoia, famoso fu il capitano pistoiese Grandonio dei Ghisilieri che conquistò le Baleari nel XII secolo. Tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale di origine germanica *Ghislerio*, nome e cognome che troviamo nel 1100 ad Osimo (AN) con Ghislerio Ghislieri padre di San Silvestro, tracce di questa cognominizzazione si trovano anche ad Assisi nel 1200, dove la famiglia dei Ghislerio è annoverata tra i nobili di quella città. Questo casato annovera anche Antonio Michele Ghislieri, domenicano, torto-



nese originario di Bosco Marengo (AL), prima Cardinale e poi Papa Pio V° dal 1566 al 1572, ricordato come il Papa della vittoria sui turchi nella battaglia navale di Lepanto.

GHSIO

Ghisio è tipico dell'area lombardo, piemontese che comprende il torinese, il biellese, il vercellese soprattutto, il novarese, il milanese ed il pavese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome tardo medioevale *Guisius*, di cui abbiamo un esempio nel XVI° secolo: "...ut Navarro gradum ad successionem praecideret, de Lotharingi liberis ex Claudia filia evehendis cogitavit, Guisiusad se id rapere contendentibus. Hinc Liga illa adco famosa, quae Peronae prius coepta, Duce Guisio, iam Philippo II. et Sixto V. sussulta lacertos movere, Religio praetexti, Carolo Cardin. ut ambitio tegetetur, regnum deferris: scisso in tres. factiones regno, quarum illa quae Regi adhaerebat, Politicorum dicta, infirmissima erat, altera Ligistarum potentissima, tertia Reformatorum, sub auspiciis Henrici Navarri, per quos Regis latus a Ligistis petebatur..".

GHISLANDI GHISLANI

Ghislandi, tipicamente lombardo, è molto diffuso nel milanese e nel bergamasco, Ghislani, praticamente unico, è del bergamasco, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Ghislandus*, una latinizzazione del nome germanico *Guislan*, o *Guisland*, forme alterate dei nomi di origine nordica *Wislan* o *Wisland*, della prima forma abbiamo un esempio d'uso in una *Carta venditionis* del 1270 a Piacenza: dove *Raynaldo Ghislandus Maior* e Oberto, suo figlio, figurano come venditori di un pezzo di terra.

GHISLANZONI

Tipicamente lombardo, di Lecco, Valtellina e del bergamasco, dovrebbe derivare da modificazioni del nome germanico *Guislan*, troviamo tracce di questa cognominizzazione fin dal 1500 a Vicenza e Venezia, a Vercurago (LC) in un atto del 1534 leggiamo: "In Christi nomine. Amen. Die quarto mensis aprilis millesimo quingentesimo trigesimo quarto, indictione septima, in loco de Caloltio vallis Sancti Martini,.. ..cui coheret a mane corna arcis de Vercurago in parte et in parte mura-tellus de Tremasasso, a meridie dominus Thomas quondam de Ghislanzoni-bus de Barchio, a sero heredes Antonii Georgii de Aroldis de Somascha et a montibus suprascriptus venditor...", sempre a Vercurago dal 1617 al 1632 è parroco del paese un tale Giovanni Andrea Ghislanzoni, a Mazzo di Valtellina in un atto del gennaio 1686 viene citata la ricca famiglia Ghislanzoni. Personaggio illustre del secolo XIX° è stato lo scrittore e librettista d'Opera Antonio Ghislanzoni di Barco di Maggianico (LC) celebre soprattutto per il libretto dell'*Aida* di Giuseppe Verdi.

GHISOLFI
GHISOLFO
GISOLFI
GISULFO



Ghisolfi è molto diffuso in Lombardia, soprattutto a Cremona e nel cremonese ed a Milano, ed in Piemonte a Tortona (AL), Torino e Cuneo, Ghisolfo, molto raro, ha un ceppo nel savonese, così come il quasi unico Gisulfo, Ghisolfi ha un nucleo campano nel salernitano a Bracigliano, Salerno, Vietri sul Mare e Mercato San Severino oltre ad un piccolo ceppo a Napoli, ha anche un piccolo ceppo a Rignano Garganico (FG), derivano tutti dal nome longobardo *Guisulf* latinizzato in *Ghisulfus* dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un atto dell'anno 854 a Milano: "In Chr(ist)j nom(ine). Breve securitatis qual(iter) presentia bonor(um) hominum, quor(um) nomina subt(er) legunt(ur) firmantes.. .. Que cartol(a) ipsa scripta fuit p(er)Gisolus notarius, et relecta ibi p(er) ipso Gisolfus notarius. Factum est hoc breve in anni dom(n)us Hlotharii et Hloduici fil(ii) eius, divina ordinante p(ro)videntia, imp(eratori)bus XXXIII et quarto, septimo die ingred(iente) m(e)ns(e) feb(ruario), ind(ictione)secunda.", e alcuni secoli dopo nel *Codice Diplomatico Pavese* in una *Carta Divisionis* del marzo 1234 a Pieve Porto Morone (PV): "Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indicione septima, die decimo mensis marcii. In Plebe Portus Moroni. Divisionem talem inter se ad invicem fecerunt concorditer et unanimiter.. ..Ego Ghisulfus inperialis notarius qui moror ad Plebem Portus Moroni hanc cartam tradidi et scripsi."

GHISOLI

Assolutamente raro tipico del bolognese, di Sant'agata Bolognese in particolare, dovrebbe derivare da modificazioni dell'aferesi del nome longobardo Adalghiso.

GHISSONI
GHIZZI
GHIZZINI
GHIZZO
GHIZZONE
GHIZZONI

Ghizzi è decisamente lombardo dell'area mantovana, di Viadana, Porto Mantovano, Marcaria e Mantova e di Desenzano del Garda e Pozzolengo nel bresciano, Ghizzini, molto molto raro, sembrerebbe tipico del mantovano ai confini con il reggiano, di Viadana in particolare, Ghizzo ha un ceppo nel trevisano a Farra di Soligo, Pieve di Soligo e Moriago della Battaglia, ed un ceppo a Monfalcone nel goriziano, Ghizzone, come Ghissoni, è quasi unico, mentre Ghizzoni, il più diffuso è ben presente in Emilia dal piacentino al modenese, ed in Lombardia nel cremonese e nel milanese, tutte queste cognominizzazioni potrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche e o accrescitive, da alterazioni del nome medioevale *Guittius* (*Guizzo*) (vedi GUIZZETTI), ma potrebbero anche, in alcuni casi, derivare da alterazioni del nome medioevale *Ghetius* (*Ghezzo*) (vedi GHEZZI).

Ghizzoni è una forma derivata in *-one* e sincopata del personale medioevale *Guiducius*, *Widucius*, vivo in documenti modenesi dal 1138, e che ha dato i cognomi Ghiducci e Ghiduzzi. All'origine di detti nomi è sempre il personale germanico *Wi-*

do, long. *Wido* (probabile forma abbreviata di nomi composti), divenuto l'italiano *Guido*. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GHISU

Ghisu è tipicamente sardo ed è diffuso in tutta l'isola, dovrebbe derivare dal termine sardo logodorese *ghisu* (*gesso*), forse ad indicare nel capostipite uno che lavorava o possedeva una cava di gesso.

GHISU: è il *pettirosso*, altrimenti detto *brabarrubia* (*barba rossa*), *traddèra*, *ghisettu*, *tziddi*, *tzikkì*, *kirisi*, *kilisu*, *grisottu*, *printzi*., etc.: a parte il primo, gli altri sono tutti onomatopee. Non esiste nei documenti antichi. Si tratta di un cognome raro. Qui da noi a Gonnosfanadiga il pettirosso è comunemente chiamato su printzi cambèdda, per la sottigliezza ed eleganza insieme, delle sue lunghe gambe. Non dimentichiamo però che in lingua sarda del Campidano esiste la parola *għisu* (*ghisu*), nel significato di *gesso*, dal catalano *guix*, dall'italiano gesso. Non abbiamo altri suggerimenti! Attualmente il cognome Ghisu è presente in 137 Comuni italiani, di cui 61 in Sardegna: Cagliari 76, Sassari 74, Alà dei Sardi 44, Ollolai 43, Nuoro 24, Siliqua 23, etc.

GHITTI GHITTONI

Ghitti è specifico del bresciano, Ghittoni, abbastanza raro, sembrerebbe specifico del piacentino, derivano dal nome *Ghitto*, in uso nel periodo rinascimentale, esempio di questo uso lo si trova in un atto del 1588 redatto a Siena, dove si legge: "...Item ane terra lavoratia posta nela detta corte e luoco detto e contrata di Sassolamo, ala quale dal'una parte di Nieri di Vanni, dal'altra del Boffino di Pero da Montemassi ane terra lavoratia e vigniata, posta nela corte di Montemassi, nella contrata di Montaguzzoli, ala quale dal'una parte è di Ghitto di Naldo, dal'altra di Giovanni di Toro; la quale è tre staia a tavola...".

Il cognome Ghittoni è una variante del nome proprio medievale *Guittone*, presente nelle carte modenesi, nelle forme *Guitonus*, *Witonus* dal 1175. L'origine è il personale germanico *Wido*, long. *Wido* (probabile forma abbreviata di nomi composti), divenuto l'italiano *Guido*. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GHIZZARDI

Di origine bresciana, deriva dal nome medioevale Guizzardo o Ghizzardo.

GHO GHO'

Gho è tipicamente piemontese, come Ghò che parrerbbe però unico, la massima concentrazione la troviamo ad Alessandria, ma sono presenti ceppi anche a Torino e Moncalieri, dovrebbe derivare da forme dialettali derivate dal vocabolo *cò* (*testa*)

Sembra che esistano diverse varianti di questo cognome, fra le quali Go, Gò, Ghò, Co e Cò (si riscontrano quasi tutte nel nord Italia, soprattutto fra Piemonte, Lombardia e Veneto;

Gho, però, è più tipicamente piemontese): la presenza della lettera *-h*, infatti, è dovuta a un arcaismo o a un fenomeno dialettale (in italiano, infatti, non avrebbe motivo di esistere se non seguita dalla *-e* o dalla *-i* e la caduta della stessa *-h* nelle forme *Go*, *Co* e simili sembra sopportare questa ipotesi; la sostituzione del suono *-c* col suono *-g*, invece, è quasi sicuramente dovuta all'influsso dei dialetti settentrionali e al fenomeno della gutturalizzazione. Un'ultima considerazione ancora su tutti questi cognomi: in molti casi si tratta di cognomi fortemente diffusi un po' in tutto il paese e, al di là di un'origine da un soprannome, pare che spesso fossero usati come nomi di persona in epoca medievale (diversi di questi sono documentati come tali, anche lo stesso nome medievale *Capo*), ma, così come altri nomi 'anatomici' quali *Bocca*, *Naso*, *Braccio*, *Pancia*, *Gamba*, etc, non so dire di preciso in che senso vadano intesi (probabilmente indicano particolari caratteristiche fisiche e, a questo punto, la differenza fra nome e soprannome diventa molto sottile, pur trattandosi comunque di nomi personali).

GIACALONE

Giacalone è tipico della Sicilia occidentale, del trapanese in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome *Giacomo*, in alcuni casi, soprattutto il ceppo nel palermitano, potrebbe derivare dal toponimo *Giacalone* (PA), tracce di questa cognominizzazioni le troviamo a Trapani almeno dal 1700.

Giacalone è cognome siciliano dalla voce dialettale '*giacaluni*' = *sorta di ghiro*. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, p. 96.

GIACCARI GIACCARO

Giaccari ha un ceppo a Roma, uno a Marzano Appio nel casertano, ma il ceppo più importante è in Puglia nel leccese a Galatina, Ruffano, Salve e Nardò, e Taranto, Giaccaro, molto più raro, è specifico di Sessa Aurunca nel casertano, dovrebbero derivare dal nome composto dalla forma contratta e apocopaica del nome *Giovanni* unita al nome *Caro*, formando prima *Giovancaro*, poi *Giaccaro*, nome probabilmente portato dai capostipiti.

GIACCARIA

Giaccaria è tipicamente piemontese, molto raro, è specifico di Chiusa di Pesio e Pianfei, l'origine etimologica è oscura, anche se si può ipotizzare un collegamento con la contrada *Giaccaria* di Cassine nell'alessandrino.

GIACCHE' GIACCHETTI GIACCHETTO GIACCHI GIACCHIN GIACCHINA

Giacchè ha un ceppo tra spezzino, a La Spezia ed Ortonovo, e Carrara, un ceppo nell'anconetano ad Osimo, Ancona, Jesi e Castelfidardo, un ceppo nel perugino a Perugia ed Umbertide ed un ceppo a Roma, Giacchetti ha un ceppo nell'anconetano, uno nel teatino, uno a Roma ed uno nel napoletano, Giacchetto e Giachetto hanno un ceppo nel veneziano ed uno nel tori-

GIACCHINI
GIACCHINO
GIACCO
GIACCONE
GIACCONI
GIACHETTI
GIACHETTO
GIACHIN
GIACHINI
GIACHINO
GIACO'
GIACONE
GIACONI

nese, Giachetti sembrerebbe tipicamente toscano, del fiorentino in particolare, ma ha anche un ceppo a Roma ed uno nel barese, Giacchi ha un ceppo tra urbinato, aretino e perugino, uno tra romano e viterbese ed uno nel ragusano, soprattutto a Vittoria, Comiso, Scicli e Giarratana, Giacchin, assolutamente raro, è del nord Italia, Giacchina, assolutamente raro, sembrerebbe di Palermo, Giacchini ha un piccolo ceppo nel ravennate e forlivese ed uno nel romano, a Genzano di Roma, Civitavecchia e Roma, Giacchino ha un ceppo tra savonese e genovese, particolarmente concentrato ad Albisola Superiore, Savona e Genova, ed uno nel ragusano a Scicli e Ragusa, Giachin ha un ceppo veneto, in particolare nel padovano e soprattutto a Carmignano di Brenta e presenta anche un ceppo friulano a Trieste, Giachini ha un piccolo ceppo toscano a Pescia nel pistoiese, a Prato, ed a Tavernelle Val di Pesa nel fiorentino, un ceppo marchigiano nell'anconetano a Filottrano, Fabriano ed Ancona ed a Roccafluvione nell'ascolano, ed uno a Roma, Giachino è diffusissimo in Piemonte, in particolare a Torino, Ivrea, Cuorgnè, Quincinetto, Collegno, Sparone e Settimo Vittone nel torinese, ad Alba, Bra, Cherasco, Cuneo e Neive nel cuneese ed a Cocconato e Coazzolo nell'astigiano, Giacco è del napoletano, Giaccone e Giacone sembrano avere due nuclei, uno nella Sicilia sud occidentale ed uno in Piemonte, Giacconi dovrebbe essere marchigiano, dell'area di Ancona, mentre Giaconi oltre all'anconetano ha anche ceppi in Toscana, Giacò, molto raro, è specifico della zona tra barese e foggiano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite diminutivi o accrescitivi, da contrazioni e modificazioni talvolta dialettali del nome *Iacopo* o *Giacomo* (vedi GIACOLETTI), ma non si deve trascurare l'ipotesi che derivino in qualche caso dal termine tardo medioevale militare *giacco* (sorta di celata metallica portata a difesa del corpo da alcuni militari), leggiamo nella *Vita di Mecenate* di Cesare Caporali (1531- 1601): "...Orsù datemi il giacco , e la mia spada ...", non dobbiamo poi ignorare che potrebbero anche in molti casi derivare da italianizzazioni del nome francese *Jacquin* o del nome ebraico *Jakim*.

GIACCI
GIACCIO

Entrambi con un ceppo romano e nell'area che comprende il teatino, il Molise, la Campania settentrionale ed il foggiano, Giacci ha un ceppo a Roma ed a Marino nel romano, uno ad Agnone nell'iserniese, a Campobasso ed a Serracapriola nel foggiano, Giaccio ha un ceppo a Roma, ed in Molise ad Agnone nell'iserniese, a Campobasso ed a Termoli nel campobassano, ma il nucleo principale è nel napoletano a Quarto, Napoli, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Mugnano di Napoli, Sant'Antimo, Acerra, Pozzuoli, Arzano e Casandrino, questi cognomi dovrebbero derivare da forme dialettali italia-

nizzate del nome francese *Jaques*(*Giacomo*), o da forme apocopaiche del nome italiano *Giacomo*.

GIACINTI
GIACINTO
GIACINTUCCI
IACINTI
IACINTO

Giacinti è tipico della fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, Giacinto, molto raro, sembrerebbe tipico del sud, di Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia, con un piccolo ceppo anche tra il veneziano ed il friulano, Giacintucci è tipicamente abruzzese, di Città Sant'Angelo nel pescarese in particolare, del pescarese e del teramano, Iacinti, assolutamente raro, parrebbe del cremonese, Iacinto è quasi unico, derivano tutti dal nome medioevale *Iacintus*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* nel *Privilegium Lucii III papae* del 1183: "...Ego Iacintus diaconus cardinalis Sancte Marie in Cosmidyn subscripsi...".

GIACOBAZZI
IACOBACCI
IACOBACCI
JACOBACCI
JACOBACCI
JACOVACCI
JACOVAZZI

Giacobazzi è tipico del reggino e del vicino modenese, Iacobazzi, molto più raro ha un ceppo tra viterbese e romano ed uno nel barese, Iacobacci è tipico dell'area che comprende l'aquilano ed il romano e il Molise ed il beneventano e avellinese, Iacovacci è decisamente laziale, del romano, del frusinate e del latinense, Jacobacci e Jacovacci, molto molto rari, sono del romano, Jacobazzi e Jacovazzi, assolutamente rarissimi, sono del barese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme dispregiative familiari del nome medioevale ebraico *Jacobbus* dal nome biblico Giacobbe, anche attraverso la forma medioevale *Jacobatius*, ricordiamo nel 1500 il cardinale perugino Christophorus Jacobatius ed il romano Dominicus Jacobatius "Cardinalis a Leone X. creatus A. C. 1517. qui scripsit de conciliis".

GIACOBBE
GIACOBBI
GIACOBBO
GIACOBI
GIACOBINI
GIACOBINO

Giacobbe ha vari ceppi, un nucleo principale tra genovese ed alessandrino, un ceppo nel basso Veneto, un ceppo tra napoletano, avellinese e foggiano ed uno tra messinese e reggino, Giacobbi, molto meno diffuso, ha un ceppo nel bellunese ed alcuni nella fascia dell'Italia centrale e Romagna, Giacobbo, abbastanza raro, ha un ceppo nel vicentino ed uno forse secondario nel messinese, Giacobi, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Giacobbi, Giacobini ha un piccolo ceppo nel novarese, uno nella fascia che comprende Marche, ternano e romano, uno nel cosentino a Villapiana ed uno nel trapanese a Castelvetro, Giacobino ha un ceppo nel torinese e novarese, uno nell'alto cosentino ed uno nel tarantino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale ebraico *Jacobbus* dal nome biblico Giacobbe.

GIACOLETTI
GIACOLETTO

Entrambi piemontesi Giacoletti parrebbe specifico del novarese e della Val d'Ossola, Giacoletto è più tipico del torinese, di Forno Canavese soprattutto.

Giacoletti, piuttosto raro, ha un nucleo principale fra il torine-

se, il novarese, il verbanese e il vercellese, ma presenta ceppi secondari anche nel barese e nel palermitano, Giacoletto è più tipicamente torinese, entrambi questi cognomi derivano da una forma ipocoristica del nome medievale *Giacco* (variante dell'odierno *Giacomo*), che, tratto dall'aramaico *Ya'aqob*, viene più spesso tradotto come *seguace di Dio* o come *protetto da Dio*. Per quanto riguarda la forma *Giacco*, invece, va detto che si tratta di un francesismo e, più esattamente, dell'italianizzazione del francese *Jacques*, portato in Italia in epoca medievale (lo stesso Giacoletto, d'altronde, è mutuato dal francese *Jacquelet*). In conclusione, dunque, i cognomi Giacoletti e Giacoletto derivano dai nomi personali dei capostipiti.

GIACOMAZZI
GIACOMAZZO
GIACOMELLI
GIACOMELLO
GIACOMETTI
GIACOMETTO
GIACOMI
GIACOMINI
GIACOMOTTI
IACOMETTA
IACOMETTI
IACOMINI
IACOMINO
JACOMINI
JACOMINO

Giacomazzi, probabilmente originario del veronese, è diffuso nelle province limitrofe, bresciano, mantovano, vicentino, padovano e trevisano, Giacomazzo, molto più raro, è tipico di padovano e veneziano, Giacomelli è diffuso in tutto il centro nord, Giacomello è assolutamente veneto, Giacometti è diffuso in tutto il nord e nelle Marche ed Umbria con un ceppo anche nel napoletano, Giacometto, molto molto raro, è tipico di Caluso nel torinese, Giacomini sembra avere un ceppo laziale ed uno veronese, Giacomini è diffuso in tutto il centro nord ad eccezione della Toscana, Giacomotti ha due probabili zone d'origine, una nell'alessandrino ed una in provincia di Verbania, Iacometta, assolutamente raro, è certamente meridionale, Iacometti ha un ceppo a Trecate nel novarese ed uno a Pistoia, Prato, Massa Marittima nel grossetano e Viareggio nel lucchese, Iacomini ha un ceppo toscano nel lucchese, a Seravezza e Bagni di Lucca, un ceppo a Tagliacozzo nell'aquilano, uno a Roma, a Norma nel latinense ed a Vetralla nel viterbese, è presente anche in Sardegna a Porto Torres nel sassarese, Iacomini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Roma, Iacomino ha un piccolo ceppo ad Ozieri ed Alghero nel sassarese, un piccolissimo ceppo a Roma ed uno, molto consistente nel napoletano ad Ercolano, Torre del Greco, Portici e Napoli, Iacomino è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme di variazioni ipocoristiche, dal nome *Giacomo*.

GIACOMOBELLO

Giacomobello è specifico di Altamura nel barese, dovrebbe trattarsi di un nome composto attribuito al capostipite dai genitori, la consuetudine di aggiungere il suffisso o il prefisso *Bello* al nome era abbastanza diffuso nell'area abruzzese, molisana e pugliese.

GIACOPANELLO
GIACOPONELLO

Giacopanello, praticamente unico, è una forma alterata di Giacoponello, che è tipicamente siciliano, di Paternò nel catanese e di Capo d'Orlando nel messinese, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dell'accrescitivo del nome medioevale

Giacopo, una forma arcaica del nome *Giacomo*.

GIACOPELLI
GIACOPELLO
GIACOPUZZI

Giacopelli ha un ceppo a Genova, uno emiliano a Villa Minozzo nel reggiano, a Reggio Emilia ed a Parma, ed uno nel palermitano a Palermo, Monreale, Montelepre e Partinico, Giacopello ha un piccolo ceppo a Lerici nello spezzino ed a Genova ed uno siciliano a Messina, Giacopuzzi è specifico del veronese, in particolare di Negrar, Sommacampagna, Verona, San Pietro in Cariano e Sant'Anna di Alfaedo, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche riferite al nome *Giacopo* una variante di *Iacopo*, nome probabilmente portato dai capostipiti.

GIAFFREDA
GIAFFREDI
GIAFFREDO

Giaffreda, oltre al ceppo secondario romano, ha un ceppo nel leccese, in particolare a Parabita, Galatone e Sannicola, sia Giaffredi che Giaffredo sono praticamente unici.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Giaffreda*, che, per tramite del francese *Geoffray* o *Geoffrey*, nasce da un adattamento del personale germanico *Gottfried*, meglio conosciuto nella forma *Goffredo* (vedi Gioffré e Goffredi). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

GIAGNORI
GIAGNORIO

Giagnori sembrerebbe specifico di San Gregorio da Sassola nel romano, Giagnorio invece è tipico del foggiano, di Sannicandro Garganico in particolare, dovrebbero derivare dal nome composto *Giovanni*, nella forma contratta *Gianni*, corrotta in *Giagn-* unito al nome *Giorgio* nella forma arcaica *Iorio*, si tratta quindi di una forma alterata del nome Giangiorgio probabilmente portato dal capostipite.

GIAGULLI

Giagulli è tipicamente pugliese, di Putignano nel barese e di Massafra nel tarentino, dovrebbe derivare da un'alterazione ipocoristica del nome di origine spagnola *Jago* (*Giacomo*).

GIAI
GIAIME
GIAJ
GIAUME

Giai è tipicamente piemontese del torinese, spesso si associa a dei soprannomi usati per differenziare i vari gruppi familiari, Giaime, molto molto raro è tipico del Piemonte occidentale, del cuneese in particolare, Giaj è praticamente unico ed è sempre torinese, Giaume ha qualche presenza in Piemonte, ma è più tipicamente ligure, di Genova e di La Spezia, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche contratte, dal nome provenzale *Giaume*, l'equivalente del nome italiano *Giacomo*.

GIAIMI
GIAIMIS
GIAIMO

Giaimi, assolutamente raro, è specifico della zona tra messinese ed ennese, Giaimo è tipico siciliano, della zona che comprende agrigentino, palermitano e messinese, Giaimis, estremamente raro, parrebbe del messinese, derivano da forme medioevali del nome Giacomo.

GIALANELLA	Gialanella dovrebbe essere di origine campana, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome gallico <i>Ialanus</i> , derivato dal nome di un Dio del Pantheon bretone.
GIALLANZA	Giallanza è tipicamente siciliano, con un ceppo a Palermo ed uno a Naso nel messinese, dovrebbe derivare da un soprannome e nome composto dalla fusione del nome <i>Gian</i> , una forma tronca contratta del nome <i>Giovanni</i> , unito a <i>Lanza</i> (<i>lancia</i>), probabilmente ad indicare nel capostipite un Giovanni uomo d'armi.
GIALLOMBARDO	Specifico del palermitano, dovrebbe derivare da una modificazione del cognome Lombardo tipicamente siciliano e calabrese (vedi), probabilmente legato al nome Gianni.
GIALLONARDI GIALLONARDO	Giallonardi è molto raro ed è tipico del frusinate, Giallonardo sembrerebbe avere due ceppi, nell'aquilano e nel beneventano, dovrebbero derivare da toponimi come Giallonardo (BN), è pure possibile, anche se non molto probabile, una derivazione dal nome composto Gian Leonardo.
GIALLORETO	Specifico del pescarese è estremamente raro, dovrebbe derivare da un soprannome connesso con il toponimo Loreto Aprutino (PE).
GIALLUCA	Gialluca è tipicamente abruzzese, di Giulianova nel teramano e di Pescara, dovrebbe derivare da una forma alterata contratta del nome composto Gianluca, probabilmente portato dal capostipite.
GIAMBELLI	Decisamente specifico del milanese, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale arcaico milanese <i>giambèll</i> (sorta di pane ovale, da non confondersi con la ciambella), potrebbe quindi essere indicativo del mestiere di panettiere.
GIAMBENEDETTI GIANBENEDETTI	Giambenedetti, molto molto raro, ha un ceppo marchigiano ed uno a Roma, Gianbenedetti, praticamente unico, è dell'anconetano, derivano entrambi dal nome composto Giovanni e Benedetto, portato probabilmente dal capostipite.
GIAMBI	Abbastanza raro sembra tipico della zona che comprende Emilia e Romagna e alta Toscana, con un ceppo non secondario nel Lazio, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Giovanbattista.
GIAMBO GIAMBO' GIAMBOI	Giambo è assolutamente raro, Giambò è un pò meno raro, Giamboi è ancora abbastanza raro, sono tipici della zona dello stretto di Messina, potrebbero derivare da una modificazione dialettale del nome Giovanni.
GIAMBONE	Giambone, estremamente raro, parrebbe piemontese, Giam-

- GIAMBONI** boni, assolutamente raro, dovrebbe essere originario della zona tra Emilia e Toscana, dovrebbero derivare dal nome medioevale composto *Johannes Bonus* (Giovanni Bono), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Firenze almeno dal 1200.
- GIAMBRA** Sembrerebbe siciliano, di Caltanissetta in particolare, potrebbe derivare da un nome di località come Giambra di Cassaro (SR), traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Campofelice di Roccella (PA) nella seconda metà del 1600 dove un certo G.Giambra è procuratore dell'illustrissimo signor Duca di Montesalvo.
Giambra, oltre che dal toponimo Giambra di Cassaro, potrebbe venire anche dall'antico italiano '*ciambra*' = *camera*. Cfr. il cognome francese *Chambre*. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, p. 97.
- GIAMBRONE** Dovrebbe essere di origine palermitana, potrebbe derivare da un'alterazione del toponimo Zambrone (VV).
Giambrone è cognome siciliano che potrebbe essere l'italianizzazione del cognome francese *Chambron*. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, p. 97.
- GIAMETTA** Giametta, tipicamente meridionale, ha un ceppo campano, a Frattamaggiore, Grumo Nevano e Napoli nel napoletano, ed a Mondragone e Casapesenna nel casertano, ed uno siciliano, a Mazara del Vallo nel trapanese, a Montevago nell'agrigentino ed a Roccamena nel palermitano, circa l'origine di questo cognome esistono due ipotesi, la prima consiste nell'italianizzazione del nome arabo *Ahmed*, la seconda in una forma contratta del nome *Giacometta*.
- GIAMMARINARO** Giammarinaro è specifico del trapanese, di Mazara del Vallo, Marsala, Campobello di Mazara, Castelvetro, Salemi e Trapani, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite di nome Giovanni e che faceva il marinaio, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1700 a Trapani con il benestante Giuseppe Giammarinaro.
- GIAMMARINI**
GIAMMARINO Giammarini ha un ceppo nell'ascolano a Fermo, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, Grottazzolina e Porto San Giorgio, Giammarino ha un ceppo abruzzese nel teramo, a Lanciano, Fara Filiorum Petri e San Vito Chietino, e nel pescarese, a Penne, Pescara, Montesilvano, Cepagatti ed Elice, ed un ceppo campano, a Sant'Angelo dei Lombardi ed Avellino nell'avellinese ed a Vibonati nel salernitano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome composto dai nomi *Gianni* e *Marrino* portati dai capostipiti. (vedi anche IAMARINO)
- GIAMMARRUSTI**
GIAMMARRUSTO Giammarrusti, molto raro, è tipicamente pugliese, con un ceppo a Gravina di Puglia nel barese ed a Castellaneta nel tarentino

GIAMMARRUTO
GIAMMARUTO

no, Giammarruto, attualmente riscontrabile solo in Piemonte, ma è sicuramente di origini meridionali, probabilmente pugliesi, Giammarruto, molto molto raro, sembrerebbe essere un cognome tipicamente salentino, del leccese di Martano, Lecce, Lizzanello e Nardò, Giammaruto, sempre di origini pugliesi, è quasi unico, dovrebbero tutti derivare da alterazioni dialettali dei cognomi *Cimarrusti* o *Cimarrusto* (vedi CIMAROSTI).

GIAMMASI

Giammasi sembra essere specifico di Roma e nel frusinate di San Giovanni Incarico, dovrebbe derivare dalla contrazione del nome composto Giovanni e Tommaso formato dalla contrazione in Gianni del primo con l'aggiunta dell'afèresi del secondo Maso.

GIAMMINELLI

Giamminelli è tipico del napoletano, di Pozzuoli, Napoli e Giugliano in Campania, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome composto dai nomi Gianni, forma contratta di Giovanni e Mino, forma aferetica di nomi come *Firmino*, *Guglielmino*, *Massimino*, o altri simili.

GIAMMINOLA

Giamminola, cognome assolutamente molto raro, è specifico del comasco, di Como e di Oltrona di San Mamette, si dovrebbe trattare della cognominizzazione del nome e cognome del capostipite che, di nome *Giovanni*, per contrazione *Gian-ni*, faceva di cognome *Minola* (vedi MINOLA), e che dovrebbe aver dato luogo al nuovo ceppo dei *Gianminola*, trasformato poi in Giamminola per migliorarne la pronunciabilità.

GIAMMONA
GIAMMONE
GIAMMONI

Giammona è tipicamente siciliano specifico di palermo e del palermitano, Giammone, quasi unico, è siciliano, Giammoni è praticamente unico, dovrebbero derivare dall'italianizzazione accrescitiva del nome arabo *Jamal* (Bellezza), secondo un'altra tesi deriverebbe invece da un soprannome basato sul termine spagnolo *jamon* (*serrano*) che significava prosciutto, forse ad indicare il capostipite come un produttore di quel tipo di alimento.

GIAMMORCARO

Giammorcaro è specifico di Caltanissetta, potrebbe derivare dal nome provenzale *Giaume* (*Giacomo*) unito al termine arcaicomorcaro, cioè colui che lavora la *morca* (*terra*) o *contadino*, indicando che probabilmente il capostipite fosse di lontana origine francese e che facesse il contadino.

GIAMMUSSO

Giammusso è tipicamente siciliano di San Cataldo e Caltanissetta nel nisseno, di Barrafranca nell'ennese e di Campobello di Licata nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo *ġāmūs* (*bufalo*), forse a sottolineare la prestantza fisica del capostipite, o ad indicarlo come allevatore di bufali.

**GIAMPAOLI
GIAMPAOLO**

Giampaoli ha un nucleo nella zona tra la provincia di La Spezia e quella di Lucca ed uno nelle Marche. Giampaolo sembrerebbe avere più ceppi, uno negli Abruzzi, uno nelle Puglie, uno in provincia di Reggio Calabria e forse uno in provincia di Roma, dovrebbero derivare dal nome Gianpaolo.

**GIAMPELLEGRINI
GIANPELLEGRINI**

Giampellegrini, assolutamente raro, è dell'area tra l'appennino reggiano ed il carrarese, Gianpellegrini, quasi unico, è della medesima zona, dovrebbe derivare dal nome medioevale composto dai nomi *Johannes* e *Pelegrinus*.

**GIAMPICCOLI
GIAMPICCOLO
GIANPICCOLO**

Giampiccoli e Gianpiccolo sono assolutamente rarissimi, Giampiccolo parrebbe siciliano, in particolare del ragusano, ma presenta anche un piccolo ceppo trentino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Giampiccolo*, nato dall'unione dei nomi *Giovanni* e *Piccolo* (vedi Piccola). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**GIAMPIERI
GIAMPIERO**

Giampieri ha un piccolo ceppo toscano ed un nucleo marchigiano, soprattutto ad Ancona e nell'anconetano, a Jesi, Filottrano, Castelfidardo ed Osimo, Giampiero, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area lucano, campana, derivano entrambi dal fatto che i capostipiti si chiamavano di nome *Giampiero*, nome composto dalla contrazione del nome *Giovanni* e dalla modifica del nome *Pietro*.

**GIAMPIETRI
GIAMPIETRO**

Giampietri ha un ceppo nell'area che comprende Parma, Reggio Emilia, Bibbisano ed Albinea nel reggiano, Villafranca in Lunigiana nel carrarese e La Spezia e Santo Stefano di Magra nello spezzino e Genova, un piccolo ceppo nell'aquilano ed uno a Roma, Giampietro è molto diffuso nell'area centromeridionale che comprende Roma, l'Abruzzo, il napoletano, la Puglia, la Basilicata ed il cosentino, dovrebbero derivare entrambi dal fatto che i capostipiti si fossero chiamati con il nome *Giampietro*, nome composto dalla contrazione del nome *Giovanni* e dal nome *Pietro*.

GIANA

Giana è tipicamente lombardo, con ceppi nel sondriese a Castione Andevenno e Sondrio, nel milanese a Vanzaghello, Magnago e Milano ed a Sergnano nel cremonese, potrebbe trattarsi di una forma matronimica basata sul nome medioevale *Giana*, di cui abbiamo un esempio d'uso in Toscana nel 1300 con Giana di Lippo di Lapo Guidalotti, oppure dal nome *Giana*, come forma dialettale lombarda contratta del nome *Giovanna*.

GIANANTONIO

Gianantonio, ormai quasi unico, dovrebbe essere originario dell'area molisano, pugliese, dovrebbe derivare da un capostipite che portasse il nome doppio *Giovanni*, contratto in *Gian-*, ed *Antonio*.

GIANARDI
GIANARDO
GIANLEONARDO
GIANLONARDO
GIANNARDI
IANNARDI

Gianardi è tipico di La Spezia, con buone presenze anche a Portovenere e Riccò del Golfo di Spezia nello spezzino, ed a Massa, Gianardo è quasi unico, Gianleonardo e Gianlonardo sono praticamente unici, parrebbero laziali, Giannardi, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Livorno, Iannardi è ormai scomparso in Italia, questi cognomi dovrebbero derivare da capostipiti che si siano chiamati con il nome composto dal nome *Giovanni*, nella forma contratta ed apocopaica *Gian-*, unito al nome *Leonardo*, anche nella forma contratta *Lonardo* o in quella aferetica *Nardo*.

GIANCANE
GIANCANI
GIANCANO

Giancane è tipicamente pugliese, con un piccolo ceppo a Bari e la concentrazione più importante nel leccese, a Monteroni di Lecce, Lecce, Parabita, Arnesano, Carmiano, Melendugno e Ruffano nel leccese, Giancani, molto molto raro, sembrerebbe siciliano dell'agrigentino, di Racalmuto e Favara, Giancano, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe essere originario della costa adriatica slava e derivare dal nome dei capostipiti, composto dalla forma contratta *Gian-*, italianizzazione del nome *Johannes*, fusa con il nome *Cane*, diffuso nei territori della Repubblica Veneta della costa illirica.

GIANCIPOLI
GIANCIPPOLI
GIANGIPOLI

Sia Giancipoli che Giancippoli e Giangipoli, sono estremamente rari e sono tipici della zona di confine tra materano e tarentino, più propriamente di Matera e di Ginosa (TA).
Ipotesi fornite da Giancippoli
Cognome diffuso in qualche zona della Lucania e Puglia, di origine greca, il ceppo è mediorientale, prevalentemente turco, poi emigrati in Grecia, fino al 10 secolo d. C. quando il nome era ancora Giangipolis.

GIANCOLA
GIANCOLI
GIANCOLO

Giancola è tipico di Abruzzo, Molise, barese e brindisino, Giancoli e Giancolo sono quasi unici, dovrebbero derivare dal nome composto Giovanni e Nicola o Nicolo nella forma contratta e tronca del primo (*Gian*) e aferetica del secondo (*cola* o *colo*) dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un atto del 1634 nel beneventano, dove viene citato un certo Giancola Massone. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Conversano in un registro del tribunale di Conversano in un procedimento del 1758: "Criminalia contra fratrem Gregorium di Maggio laicum professum ven. conventus Sanctæ Mariæ de Monte Carmelo ad instantiam Antonelli Giancola".

GIANCONE
GIANCONI

Giancone ha presenze nel napoletano ed un ceppo a Palma di Montechiaro nell'agrigentino, Gianconi è quasi unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dalla dialettizzazione dell'accrescitivo del nome *Bianco*.

**GIANCOTTA
GIANCOTTI**

Giancotta ha un ceppo nel romano ed uno nel reggino, Giancotti ha un ceppo nel romano, uno nel napoletano ed uno in Calabria nel crotonese, catanzarese e reggino, potrebbero derivare da forme contratte di ipocoristici del nome Gianfranco, ma è pure possibile che derivino da soprannomi dialettali originati da difetti di pronuncia del capostipite.

Giancotti è cognome calabrese dalla voce dialettale calabrese '*jancottu*' = *vitello*.

**GIANCRISTOFARO
GIANCRISTOFORO**

Giancristofaro sembrerebbe specifico del teatino, di Lanciano in particolare, con un buon nucleo anche ad Ortona, uno a Termoli nel campobassano ed uno a Roma, Giancristoforo, assolutamente raro è specifico di Ortona, dovrebbero entrambi derivare dal nome doppio *Johannes Christopharus*, probabilmente portato dai capostipiti.

La famiglia Giancristofaro è registrata a Lanciano (CH) dalla fine del sec. XVIII; cenni alla sua precedente esistenza sono fatti dallo storico lancianese Corrado Marciani (1899-1972) nell'opera Regesti (relativi al notariato e al decurionato di area frentana nei secc. XVI-XIX) pubblicati postumi a L'Aquila, Editrice Colacchi, 2005. Di essi il Marciani parla come di ricchi commercianti e notabili, presenti in città già dal XVI secolo. Da fonti archivistiche si risale al primo Giancristofaro registrato al Comune: il Capostipite è Concezio Antonio, sposato a Maria Nicola Giammarino; tra i loro figli più prolifici, Donato(1805), sposato a Concetta Giammarino, da cui discende la maggior parte della dinastia; le presenti notizie sono tratte dal Foglio di Famiglia n. 1332 (Archivio Storico Comunale di Lanciano)

GIANDO

Giando, assolutamente raro, è specifico del messinese, probabilmente originario della zona di Patti, dovrebbe derivare da una forma apocopaica del nome *Giandomenico*, nome probabilmente portato dal capostipite, non si può escludere un'origine calabrese, dato che è proprio in Calabria dove era maggiormente diffuso l'uso del nome tronco *Giando* già nel 1500.

**GIANDOMENICI
GIANDOMENICO**

Giandomenici sembrerebbe specifico della provincia di Massa in Toscana, di Montignoso in particolare, Giandomenico è tipico delle Marche meridionali, dell'Abruzzo, del romano e della Puglia, derivano dal nome composto *Giandomenico*, formato da Gianni e Domenico, portato evidentemente dal capostipite.

**GIANELLI
GIANELLO
GIANELLONI
GIANNELLA
GIANNELLI
GIANNELLONI**

Gianelli ha vari ceppi, in Liguria nel genovese a Genova, Sestri Levante, Chiavari e Castiglione Chiavarese ed a La Spezia, nel milanese a Milano in particolare, ed a Bareggio, Cornaredo e Sedriano, ed in Emilia a Pavullo nel Frignano e Modena nel modenese ed a Ravenna, Gianello è decisamente veneto, del vicentino e di Vicenza in particolare, ma anche di

GIANNETTA
GIANNETTI
GIANNETTO
GIANNETTONE
GIANNETTONI
IANNETTA
IANNETTI
IANNETTONE

Arcugnano, Camisano Vicentino, e del veronese a Veronella, Verona, Bovolone e Soave, Gianelloni, molto molto raro, ha un ceppo ligure nello spezzino a Vezzano Ligure, Santo Stefano di Magra e Bolano, ed uno forse nel Veneto, Giannelloni, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Giannella, molto raro, ha un ceppo a Castellabbate nel salernitano ed uno a Barletta nel barese, Giannelli è diffuso in Toscana, Romagna, Lazio e Puglia, di Giannetta si individuano almeno 3 ceppi originarii, uno nel leccese, uno tra il foggiano ed il materano ed uno nel Lazio, Giannetti è tipico della fascia che comprende Liguria, Toscana, Lazio e Campania settentrionale, con un ceppo anche nel Piceno, Giannetto è tipicamente siciliano, del messinese, catanese ed agrigentino in particolare, Giannettone è praticamente unico e sembrerebbe campano, Giannettoni ha un ceppo a Cervia nel ravennate ed uno a Siena ed Asciano nel senese, Iannetta ha una radice molisana nella provincia di Campobasso tra Bojano, Campobasso, Baranello e Scapoli, e nel frusinate a Belmonte Castello, Sant'Elia Fiumerapido, Cassino ed Aтина, Iannetti ha un ceppo abruzzese fra teramano e pescarese, uno laziale nelle province di Roma e Latina ed in Puglia nel foggiano e nel barese, Iannettone, abbastanza raro, è distribuito nell'area che comprende il romano, il latinense, il casertano ed il napoletano, dovrebbero tutti derivare da alterazioni ipocoristiche, più o meno dialettali, anche in alcuni casi accrescitive del nome *Giovanni*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Toscana a Massa nel 1500 con Giannella da Raggioli, a Torino nel 1658 quando il Re Carlo Emanuele I° concede a Carlo Giannelli il privilegio di stampare una Gazzetta, poi nel 1700 con Mons. Tomaso Giannelli, Vescovo di Termoli (CB) dal 1753 al 1768.

GIANFALDONE
GIANFALDONI

Gianfaldone, quasi unico, sembrerebbe avere presenze in Liguria ed in Sicilia, Gianfaldoni è tipico del litorale toscano, di Pisa e Bientina nel pisano, di Piombino, Cecina e San Vincenzo nel livornese e di Follonica nel grossetano, dovrebbero derivare da una forma accrescitiva del nome medioevale *Gianfaldo*, l'italianizzazione del nome longobardo *Giafald*, nome portato ad esempio nel 1300 da Gianfaldo Buonaparte il capostipite della dinastia toscana dei Buonaparte in Lunigiana, un nobile notaio di Sarzana.

GIANFELICE

Gianfelice è tipico della zona centrale che comprende Abruzzo, Lazio e Molise, in particolare L'Aquila ed Ortucchio nell'aquilano, Vicoli e Pescara nel pescarese, Roma, Sonnino e Terracina nel latinense e Cittaducale e Rieti nel reatino, e nel campobassano Campobasso, Santa Croce di Magliano, Termoli e Vinchiaturò, dovrebbe derivare da capostipiti che portassero il nome composto dai nomi *Gianni*, forma contratta di

Giovanni, e *Felice*.

**GIANFORTE
GIANFORTI**

Gianforte ha un piccolo ceppo a San Remo nell'imperiese, un ceppo a Ronciglione nel viterbese ed uno a Montefino, Roseto degli Abruzzi ed Atri nel teramano ed a Tornimparte nell'aquilano, con presenze anche in Sicilia, Gianforti, assolutamente raro, ha qualche rara presenza in Sicilia, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine francese *jean foutre*(*melanconico, triste*, ma anche in senso lato sciatto, trasandato), secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da capostipiti chiamati *Gianforte*, nome composto dal nome *Gianni* e dall'aggettivo *forte*, indicante una persona di forza superiore alla media, un riscontro dell'uso di questo nome lo troviamo nel 1600 con Gianforte Natoli principe di Sperlinga nell'enne-se.

**GIANFRANCESCHI
GIANFRANCESCO**

Gianfranceschi ha un ceppo toscano, a Montignoso e Massa nel massese ed a Forte dei Marmi nel lucchese, uno nel perugino, a Città di Castello ed Umbertide ed uno romano, Gianfrancesco ha un ceppo romano, uno a L'Aquila, uno in Molise a Roccamandolfi, Macchiagodena ed Isernia nell'iserniese ed a Bojano, Campobasso e Venafro nel campobassano, uno a Napoli e Caivano nel napoletano ed a Fontegreca, Baia e Latina e San Gregorio Matese nel casertano, ed uno in Puglia, a Barletta, Molfetta e Bari nel barese ed a San Paolo di Civitate e San Severo nel foggiano, dovrebbero derivare da capostipiti che portassero il nome composto dai nomi *Gianni*, forma contratta di Giovanni, e *Francesco*.

**GIANFREDA
GIANFREDI**

Gianfreda, oltre al piccolo ceppo secondario romano, ha un ceppo salentino, in particolare nel leccese a Taviano, Collepasseo, Matino, Minervino di Lecce, Tuglie, Maglie, Surbo, Ugento e Lecce, nel tarentino a Torricella, Grottaglie e Taranto, ma soprattutto nel brindisino a Ceglie Messapica, Brindisi e Villa Castelli, Gianfredi, assolutamente raro, è anch'esso pugliese, con un piccolo ceppo nel potentino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Gianfreda*, corruzione popolare dell'originale *Giaffreda* (vedi *Giaffreda*); per quanto proponibile, invece, è poco probabile che Gianfreda nasca dall'unione dei nomi Gianni e Freda (vedi *Freda*), seguendo l'esempio dei nomi composti con *Gian-*. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

GIANFROTTA

Assolutamente raro, dovrebbe essere originario della zona tra Lazio e Campania, dovrebbe derivare da una variazione del nome Giovanni, altamente improbabile un'origine dal francese *chambre*.

GIANGI

Giangi è assolutamente raro, Giangio sembrerebbe toscano di

- GIANGIO** Firenze, si potrebbe trattare di una forma contratta di nomi composti con il nome Giovanni, ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal termine latino *ganeo* (*oste*) o addirittura dal termine medioevale tardo latino *gangia* (*donna di facili costumi*).
- GIANGOLINI** Giangolini è specifico di Pesaro, dovrebbe derivare dal nome doppio rinascimentale *Giangolino*, di cui abbiamo una citazione nel 1500 a Fano: "...Fu eletto Castruccio Castracane "per mettere insieme i giovani che havevano ad incontrare Sua Santità" Francesco Lanci, Lorenzo Bambini, Matteo Gambetelli e Gianfrancesco Bolioni per soprintendere alla costruzione degli archi di trionfo: Bonifacio Cimaduomo e Carlo Sebastiani per provvedere gli alloggi alle persone; Ludovico Uffreducci e Giangolino Giangolini per provvedere lebiade...", tracce illustri di questa cognominizzazione le troviamo sempre a Fano nel 1600 con Carlo Giangolino, l'autore di *Heudengrafia overo descriptione del Paradiso terrestre*.
- GIANGRANDE**
GIANGRANDI Giangrande è diffuso nel centrosud, nel romano e nel frusinate, nel casertano e nel napoletano, in Puglia, nel barese in particolare, ma anche nel tarentino, brindisino e leccese, ed in Sicilia nel palermitano, nell'ennese e nel catanese, Giangrandi, molto più raro, è del nord, del genovese e dello spezzino, del lucchese e del fiorentino, del ravennate e del forlivese, dovrebbero derivare dal nome *Gianni*, forma contratta di *Giovanni*, unito all'aggettivo e nome *Grande*, probabilmente ad indicare che i capostipiti, di nome *Giovanni*, fossero anche imponenti per il loro aspetto fisico, o semplicemente che si chiamassero con il nome composto *Giangrande*.
- GIANGRECO** Giangreco è molto diffuso in Sicilia, nel Salento e tra potentino e cosentino.
L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Giangreco*, composto dall'unione dei nomi *Giovanni* e *Greco*(quest'ultimo, un tempo, era utilizzato come nome di persona; vedi Greco). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
- GIANLORENZI**
GIANLORENZO Gianlorenzi, assolutamente raro, parrebbe avere un ceppo nel piacentino, uno nel pesarese ed uno romano, Gianlorenzo è specifico del viterbese, di Montefiascone in particolare e di Marta, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti portassero il nome composto dai nomi Giovanni, Gianni per contrazione e Lorenzo.
- GIANI**
GIANI'
GIANNI
GIANNI' Giani è diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale, ha un forte nucleo nelle provincie di Como e Milano ed uno nelle provincie di Firenze e Lucca, Gianni, ancora più diffuso ha un ceppo in Lombardia, uno in Veneto, nel modenese e bolognese, in

Toscana, , nelle Marche settentrionali, nel romano, nel reatino, in Abruzzo, nel napoletano e nel siracusano, Gianni, molto molto raro, sembra specifico del ragusano, di Ispica in particolare, è probabilmente una forma ulteriormente contratta di Gianni che è diffuso nel sud della Sicilia, nel ragusano e nel siracusano, con un ceppo anche nel palermitano e nel leccese, dovrebbero tutti derivare da variazioni, anche dialettali, della forma contratta *Gianni* del nome *Giovanni*.

GIANNACHI

Giannachi è specifico del leccese, in particolare di Corigliano d'Otranto.

D'origine grika o, in alternativa, greco-albanese, il cognome Giannachi nasce da un adattamento del nome greco *Yiannakis*, che, composto dalla radice *Yiannis* (l'italiano *Gianni*) e dal suffisso *-akis* (con valore diminutivo), può essere tradotto col nome *Giannino* (vedi Giannini). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

GIANNANTONI GIANNANTONIO

Giannantoni è tipico di Gioia dei Marsi ed Avezzano (AQ) e di Roma, Giannantonio ha ceppi in Abruzzo a Vittorito e Pratola Peligna nell'aquilano ed a San Vito Chietino, Castel Frentano ed Atessa nel chietino, a Roma, Napoli e Torre del Greco (NA) e ad Alvignano (CE), in Molise a Guardiaregia (CB) e nel materano in Basilicata a Stigliano, Pisticci e Matera, questi cognomi derivano dal nome composto Giovanni e Antonio, portato evidentemente dal capostipite.

GIANNASI GINNASI ZANASI

Giannasi ha un ceppo nel reggiano, modenese, bolognese e lucchese, Ginnasi ha un ceppo a Ronciglione nel viterbese, Zanasi è emiliano, del modenese, di Modena, Vignola, Formigine, Castelfranco Emilia, Spilamberto, Sassuolo, Castelnuovo Rangone, Carpi, San Cesario sul Panaro e Savignano sul Panaro, con un ceppo anche a Bologna, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, anche attraverso alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Giannasio*, una forma contratta del nome composto *Giannattanasio*. (vedi GIANNATTANASIO)

GIANNATELLI

Giannatelli, estremamente raro, sembrerebbe originario del barese, di Bari e Locorotondo, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome *Gianni*, una forma contratta del nome *Giovanni*.

GIANNATIEMPO

Giannatiempo è tipico del salernitano, di Salerno, Pontecagnano Faiano, Bellizzi e Pellezzano, con un ceppo anche a Napoli, l'origine etimologica è oscura.

GIANNATTANASIO GIANNATTASI GIANNATTASIO

Giannattanasio è praticamente unico come Giannattasi, Giannattasio ha un ceppo campano tra salernitano ed avellinese ed uno pugliese tra barese e tarentino, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi Giovanni ed Attanasio; tracce di que-

ste cognominizzazioni le troviamo almeno dal 1700 a Solofra (AV).

- GIANNELAVIGNA** Giannelavigna specifico di Napoli, molto raro, potrebbe essere di origini francesi e trattarsi dell'italianizzazione di un Jean (Giovanni) Lavigne (cognome molto diffuso in Francia e che deriva dall'essere il capostipite proprietario di un vigneto) probabile nome e cognome del capostipite.
- GIANNESSI** Giannessi è tipico del pisano e di Pisa in particolare, si dovrebbe trattare di una forma patronimica intendendo cioè la famiglia di un figlio di un Giovanni o Gianni, il suffisso *-essi* sta per *figlio di*.
- GIANNICCHI**
GIANNICCHEDDA Giannicchi raro sembrerebbe toscano con un ceppo anche nell'alto Lazio, Giannichedda, ancora più raro, dovrebbe essere sardo, dovrebbero derivare dal personale latino Ioannicus ricordiamo Sanctus Ioannicus del VII° secolo dopo Cristo.
- GIANNICHI**
GIANNICO
GIANNICOLA Giannico e Giannichi sono originari della zona compresa fra Bari e Taranto, Giannicola ha un piccolo ceppo ad Asti, uno a Napoli ed uno, il più consistente a Cassano allo Jonio nel cosentino, dovrebbero tutti derivare da alterazioni del nome doppio *Gioannicola* composto dai nomi Giovanni e Nicola.
- GIANNINI**
GIANNINO
GIANNONE
GIANNONI
GIANNOTTA
GIANNOTTI
GIANNUZZI
GIANNUZZO
GIANONCELLI
GIANOTTI
GIANUZZI
GIANUZZO Giannini è diffuso in tutta la penisola, ad esclusione dell'area delle Venezie, Giannino parrebbe originario delle provincie di Napoli e Caserta, ma non è da escludere qualche ceppo in Sicilia e nelle Puglie, Giannone è discretamente diffuso in Sicilia, Campania, Basilicata, Puglia e Lazio, con un ceppo anche in Toscana, Giannoni sembra tipico del centro, della Toscana in particolare, con presenze significative anche in Lombardia, Giannotta e Giannuzzi, diffusi al sud sono probabilmente originari del Salento, Giannuzzo ha un ceppo nel leccese a Cutrofiano e Diso, ed uno piccolo a Mazzarino nel nisseno, Giannotti è decisamente panitaliano con maggiori concentrazioni in Toscana e nel Lazio, Gianoncelli è tipicamente lombardo, specifico di Tresivio nel sondriese, con buone presenze anche a Sondrio e Poggiridenti ed a Concesio nel bresciano, Gianotti è molto diffuso in tutto il nord, in particolare in Lombardia e Piemonte, Gianuzzi, ora presente esclusivamente in Piemonte, soprattutto torinese ed astigiano, e Lombardia, nel milanese e pavese, sembra però avere lontane radici al sud, Gianuzzo, assolutamente raro, è decisamente piemontese, tutti questi cognomi derivano da variazioni ipocoristiche o accrescitive, anche composite, della forma contratta *Gianni*, originata dal nome *Giovanni*.
- GIANNINO'** Gianninò, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano di Catenanuova nell'ennese e del catanese, si dovrebbe trattare di un cognome abbastanza recente originato da una forma dialettale

dell'ipocoristico del nome *Giovanni*, ma la cosa più probabile è che indichi che il capostipite era un tale Gianni originario di Noto nel siracusano.

GIANNITRAPANI

Giannitrapani ha un ceppo nel trapanese a Trapani ed Erice ed uno a Palermo, si dovrebbe trattare di un cognome abbastanza recente originato dal fatto che il capostipite, un tale Gianni fosse originario della città di Trapani.

GIANNOCCARI GIANNOCCARO IANNOCCARI IANNOCCARO

Giannocari è di origine meridionale, probabilmente calabrese, Giannoccaro è decisamente pugliese, del brindisino, in particolare di Fasano e del barese, di Monopoli e Polignano a Mare, Iannocari, estremamente raro, è della provincia di Catanzaro, Iannoccaro, assolutamente raro, è del cosentino, dovrebbero derivare dal nome composto da *Gianni*, forma contratta di Giovanni, o *Ianni*, forma contratta di Iohannes, e dal nome *Caro*.

GIANNOCCO GIANNOCCO

Giannocco, sembrerebbe unico, probabilmente pugliese, Giannocco è praticamente scomparso, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche dialettali del nome Giovanni, forse si tratta di cognomi attribuiti a trovatelli.

GIANNOLA GIANNOLI GIANOLA GIANOLI GIANOLLA GIANOLLI GIANOLLO

Giannola è tipico del palermitano, di Palermo, Cinisi e Terrasini, Giannoli, assolutamente raro è del centro Italia, Gianola e Gianoli sono tipici della Lombardia settentrionale, della provincia di Lecco in particolare il primo e della provincia di Sondrio il secondo, Gianolla è di origini venete, con un ceppo a Venezia ed uno secondario a Latina, frutto dell'emigrazione veneta per la bonifica pontina, Gianolli, più raro, ha un piccolo ceppo nel veneziano, Gianollo, quasi unico, sembrerebbe dello spezzino, dovrebbero tutti derivare da ipocoristici del nome *Johannes* come *Johannolo* ad esempio, di cui abbiamo un esempio in una *Promissio restitutionis* del 1340: "In nomine Domini. Amen. Anno Domini a nativitate eiusdem Millesimo Trecentesimo Quadragesimo, Indictione octava, tempore d.ni Benedicti Pape XIIimi, die decima septima mensis octubris. Actum in capite chori ecclesie Sti. Secundi prope Eugubium, presentibus Iohannolo Perusini et Magio Angeli...." e anche in un atto giudiziario ducale di Galeazzo Maria Sforza dell'anno 1470: "...Ioannes dictus Lucetus superius nominatus malo modo et ordine, scienter et dolose contra ordines et decreta Ducalia, ac cridas et proclamationes mandato præfati Domini Vicarii factas in exequutione litterarum Ducalium piscavit et piscari fecit persiculos parvos nominatos persicos minus uncia una in lacu de Gavirate et illos pisces vendidit Iohannolo dicto Colzè de Biandrone, videlicet libras quinquaginta piscium...".

GIANNOPOLO

Giannopolo è specifico di Caltavuturo e Palermo nel palermi-

GIANNOPULO

tano, Giannopulo è praticamente unico.

D'origine grika o, più probabilmente, greco-albanese, il cognome Giannopolo nasce da un adattamento del cognome greco *Yiannopoulos*, che, composto dalla radice *Yiannis* (l'italiano *Gianni*) e dal suffisso *-opoulos* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come *figlio di Gianni* (vedi Di Gianni). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

GIANNOSSA GIANNOSSI GIANNOSSO

Tipicamente pugliesi, Giannossa e Giannosso sono quasi unici, Giannossi ha piccolissimi ceppi a Molfetta e Bitonto nel barese, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche arcaiche del nome *Johannes* (*Giovanni, Gianni*), di quest'uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1350: "...Amantissimo et eloquentissimo viro tanquam patri optimo et honorabili domino Giannosso de Manettisdignissimi domini ..".

GIANNUNZIO

Giannunzio è specifico dell'Abruzzo, di Capestrano e L'Aquila nell'aquilano e di Chieti, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi *Giovanni*, contratto in *Gian* e *Nunzio*, probabilmente portato dal capostipite, dell'uso di questo nome si hanno tracce documentali fin dal 1500, con un certo Giannunzio Guarino in località Fontane sottane nell'avellinese.

GIANNUSA IANNUSO

Giannusa è specifico di Palermo, Iannuso, meno comune, è invece di Siracusa, questi cognomi potrebbero derivare da forme alterate del nome *Johannes*, anche se esiste un'ipotesi che ne riconduce l'origine alla valle della *Gehenna* sul lato sud del monte Sion nell'attuale Israele, e potrebbe allora riferirsi a reduci dalle Crociate nell'opera di riconquista dei territori del Sacro Romano Impero sottratti alla cristianità dall'invasione saracena.

GIANQUINTA GIANQUINTO GIAQUINTA GIAQUINTO

Gianquinta è quasi unico, Gianquinto, molto raro è tipico della Sicilia occidentale, Giaquinta sembra originario del sud della Sicilia, Giaquinto è specifico della Campania, possono discendere dal nome Giacinto, così come dal nome Gianquinto (*Giovanni + Quinto*) di quest'uso abbiamo un esempio in un atto del 1042 scritto in Solofra (AV): "...Ideoque nos leo filius quondam Giaquinti et comitissa filia quondam Iohanni, qui sumus vir et uxor, clarefacimus nos abere rebus in locum Montorum ubi miscianus dicitur, rotense finibus...". Tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Cava dei Tirreni fin dalla seconda metà del 1400, in un atto del 1510 viene citato un certo Giovanni de Giaquinto, del quondam Furculi de Giaquinto.

Giaquinta è una variante del cognome Giaquinto (come anche Iaquinto e Iaquinta, Gianquinto); cognome meridionale, formato dal nome Giaquinto o Iaquinto, già documentato a Salerno nel 959 e a Molfetta nel 1121: l'etimo è il nome comune

greco *hyàkinthos*, latinizzato in *hyacinthus*, giacinto, come pianta a fiore, che già in Grecia e a Roma era anche nome personale, come Giacinto (femm. Giacinta) in Italia, incrociato tuttavia, come prova la variante Gianquinto, con Gianni o Ianni, interpretato cioè, come uno dei tanti composti di questo nome, con Quinto.

**GIANSANTE
GIANSANTI**

Giansante è tipicamente abruzzese, di Pescara, Montesilvano, Città Sant'Angelo e Spoltore nel pescarese, di Silvi, Roseto degli Abruzzi e Notaresco nel teramano e di Tornimparte nell'aquilano, Giansanti ha un ceppo ad Ancona, uno a Marsciano e Perugia nel perugino ed a Terni, uno a Roma, Velletri e Rocca di Papa nel romano, ad Alatri, Fiuggi e Boville Ernica nel frusinate, uno a Rieti ed a Cori e Sezze nel latinense, ed uno a Rionero in Vulture nel potentino, dovrebbero derivare dal nome composto dalla forma contratta del nome Giovanni (Gianni) unito al nome Santo o Sante.

GIANSOLDATI

Giansoldati è tipico del reggiano, di Castelnovo ne' Monti, Vetto e Reggio Emilia, dovrebbe derivare da un capostipite di nome *Giovanni*, per contrazione *Gianni*, che di mestiere avesse fatto il soldato, cioè il militare o la guardia.

**GIANTOMASI
GIANTOMASO
GIANTOMMASI
GIANTOMMASO**

Giantomasi sembra essere specifico del beneventano e di Castelvete in Val Fortore in particolare, anche Giantomaso è del beneventano, ma di San Bartolomeo in Galdo e di Castelnovo Della Daunia nel vicino foggiano, Giantommasi è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione così come Giantommaso, dovrebbero tutti derivare dal fatto che il capostipite si chiamava con il nome composto Giovanni (contratto in Gianni) e Tommaso.

**GIANVITI
GIANVITO**

Gianviti, quasi unico, è del centrosud, Gianvito assolutamente raro, ha qualche presenza nel teramano e pescarese, nel romano e nel beneventano, dovrebbero derivare da capostipiti cui fosse stato dato il nome composto *Gianvito*.

GIARAMITA

Giaramita, abbastanza poco comune, è tipico del trapanese, di Castelvetro, Santa Ninfa e Mazara del Vallo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *κεραμιδιών*, *keramidion* (*tegola*), probabilmente attribuito al capostipite perchè di mestiere produceva appunto tegole.

**GIARDA
GIARDI
GIARDO**

Giarda è specifico della zona che comprende il novarese, il milanese ed il pavese, Giardi ha un ceppo toscano tra pistoiese, pratese, fiorentino e senese, uno nel riminese uno nell'anconetano, uno a Roma ed uno a Palermo, Giardo è tipicamente piemontese del torinese, questi cognomi dovrebbero derivare da forme contratte del nome germanico *Gerhard* (vedi GERARD).

GIARDINA	Di origini siciliane, dovrebbe derivare dal toponimo Giardina Gallotti (AG).
GIARDINELLI GIARDINELLO GIARDINETTI GIARDINETTO GIARDINI GIARDINO	Giardinelli ha un ceppo nel teatino e pescarese, uno nel foggiano e barese ed uno tra catanese e siracusano, Giardini è diffuso in tutta l'Italia centrosettentrionale, Giardinello, quasi unico è siciliano, probabilmente delle isole Eolie nel messinese, Giardinetti, estremamente raro, sembrerebbe del milanese, Giardinetto ha un ceppo ad Acerra nel napoletano, Giardino è tipico invece del centrosud, ma ha un ceppo anche nel veronese ed in Piemonte, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dai molti toponimi contenenti la radice <i>Giardini</i> , <i>Giardinelli</i> , o <i>Giardino</i> , <i>Giardinello</i> , <i>Giardinetto</i> , o anche dal nome di contrade così identificate, come ne esistono quasi in ogni città d'Italia. Giardini è un cognome d'origine soprannominale, frequentissimo in tutta l'Italia e spesso derivato da toponimi che vengono dal germanico 'gart' = <i>luogo cinto o difeso</i> .
GIARDULLI GIARDULLO	Giardulli è specifico di Napoli, Afragola ed Ercolano nel napoletano, Giardullo è anch'esso campano, più diffuso, ha un ceppo a Sant'Angelo d'Alife e Raviscanina nel casertano, a Napoli, a Teggiano, Altavilla Silentina ed Albanella nel salernitano, e ad Atripalda nell'avellinese, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche di <i>Giardus</i> , una contrazione latinizzata del nome medioevale germanico <i>Gerhard</i> (vedi GIARDA).
GIARETTA	Giaretta è decisamente veneto, del vicentino e padovano in particolare, potrebbe derivare da toponimi come Giare nel veronese, Le Giare nel rovigoto, o Giarre nel padovano.
GIARGIA	Giargia è tipicamente piemontese, di Agliano Terme nell'astigiano, l'origine etimologica è oscura.
GIARNIERI	Giarnieri è specifico di San Severo nel foggiano, dovrebbe trattarsi di una forma alterata dal dialetto del nome medioevale <i>Guarnerus</i> (vedi GUARNERI).
GIARRATANA GIARRATANO	Giarratana è specifico della zona che comprende le province di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Catania, Giarratano, meno diffuso, è più propriamente dell'agrigentino e del nisseno, potrebbero derivare dal toponimo Giarratana (RG) o anche dall'etnico di Giarre (CT).
GIARRIZZO	Tipico siciliano deriva da un soprannome dialettale originato dall'essere il capostipite ricco di capelli, Gianni il riccioluto.
GIARROCCO	Specifico di Atessa nel teatino, dove Giarrocco è anche il nome di una frazione, dovrebbe derivare dal nome composto Giovanni per contrazione Gian con l'aggiunta del nome Rocco, nome composto che dovrebbe aver dato il nome alla fra-

zione, ma non si può escludere anche una derivazione, in alcuni casi, dal nome stesso della località.

GIARRUSSO

Ha un nucleo siciliano, soprattutto nel catanese e nel palermitano e un ceppo nel casertano e nel molisano, deriva da un soprannome dialettale stante legato probabilmente al colore di capelli, Gianni il rosso.

GIASON GIASONE GIASONI

iason e Giasoni sono estremamente rari, il primo sembrerebbe veneto e del mantovano, il secondo dovrebbe essere lombardo, Giasone ha un ceppo a Marsala nel trapanese, con presenze anche in Veneto, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome *Giasone*, probabilmente portato dal capostipite, *Giasone* era una figura della mitologia greca, la cui impresa con gli Argonauti alla conquista del vello d'oro colpì molto la fantasia degli antichi contribuendo alla diffusione del nome.

GIASSI

Giassi ha un ceppo nel bergamasco a Pognano, Verdello, Bergamo, Dalmine, Ghisalba e Spirano ed un ceppo a Trieste, perlomeno il ceppo lombardo dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale lombardo *giass* (*ghiaccio*).

GIAVALDI GIAVARDI GIBALDI

Giavaldi, molto raro, è tipico di Crema e del cremasco, così come Giavardi che è però più specifico di Cremona, Pandino nel cremonese e Lodi, Gibaldi ha un piccolissimo ceppo a Genova ed uno più consistente a Licata nell'agrigentino, dovrebbero tutti derivare, attraverso modificazioni dialettali e betacismi, dal nome medioevale di origini longobarde *Giavardus* o *Giavaldus* di cui abbiamo un esempio in una *Carta vendicionis ad libellum* dell'anno 1189 a Bizzozero nel varesotto: "...Fuerunt ibi testes dominus Iohannes Giavaldus de Binago et dominus Arnulfus de Busti et dominus Pellegrinus de loco Bimio et Miranus Mondoronus et Anricus de Plora de Varixio et Iohannes iudex....".

GIAVARINI

Specifico del bergamasco, zona di Calcinate e Ghisalba, ha un ceppo anche nel parmense, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale nel 1600 su di un'antica lapide in quel di Monticelli Brusati (BS) troviamo un certo Musati Battista detto Giavarino, e sempre a Brescia nel 1637 in un atto si legge: "...pezza di terra sopra il territorio di Valenzano di più doi tavole 19 aradora et vidata in contrada della Montesella a' mattina pure della terra coherentie a' mattina Piero Valotto detto il Giavarino...", la derivazione dal toponimo ceco Giavarino è altamente improbabile, anche se possibile, e starebbe ad indicare l'aver militato sotto Giovanni dei Medici nella guerra contro i turchi del 1595/1597. (vedi Giaveri).

GIAVAZZI

Specifico bergamasco, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *giavàss* (una specie di bitume

nero indurito)

GIAVELLI

Giavelli ha qualche presenza nel cuneese ed un piccolo ceppo nel reggiano a Casalgrande e Reggio nell'Emilia, dovrebbe derivare dal nome del monte Giavello, sull'appennino tra reggiano e pistoiese.

GIAVERI

Originario dell'area milanese e lodigiana, può essere derivato da un antico vocabolo dialettale lodigiano *giaver* (specie di pertica usata anticamente, nei corsi d'acqua, per indurre i pesci ad andare verso le reti).

**GIAVON
GIAVONI**

Giavon, abbastanza raro, è tipico dell'udinese e più propriamente della zona di Codroipo, Giavoni, molto molto raro, è del basso veronese, dovrebbero derivare dal toponimo Giavone (VR) e Giavons (UD).

**GIBELLA
GIBELLI
GIBELLO**

Gibella, molto raro, è tipico dell'area delle province di Agrigento e Caltanissetta, Gibelli è specifico del milanese, del pavese e della Liguria, Gibello è piemontese, del vercellese e del torinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gibellus* di cui abbiamo un esempio nel Baldus di Teofilo Folengo: "...Hinc melius quam vos animabus tartara persis // repleo, nec lasso veram succrescere sectam // atque fidem Christi, quae totum subderet orbem, // mille ruinasset Turcos, si mille fuissent, // quando assassinus Ghelphus et ladro Gibellus // non tantae in mundo sparsissent semina pestis...", ma il ceppo siciliano potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine arabo *gebel* (*monti*), indicando così una caratteristica montanara del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Ventimiglia (IM) nel 1514 in un atto, dove, tra i capifamiglia firmatari dell'atto di cessione al Banco di San Giorgio della sudditanza di quella città da parte della Repubblica Genovese, ben 18 capifamiglia hanno come cognome *Gibellus*.

**GIBERTI
GIUBERTI**

Giberti è un cognome emiliano, probabilmente originario del modenese, Giuberti, sempre emiliano, è invece specifico di Parma e provincia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gibertus* o *Giubertus*, derivato dal nome franco *Gerbert* o dal suo derivato, il nome medioevale francese *Gilbert* o *Girbers*, di questo nome abbiamo un esempio nel Baldus di Teofilo Folengo: ".. vir vivax oculis aderat vultuque galantus, tam respectosus, tam sequestratus ab altris, ut totum per iter non dixerit octo parolas, quippe habitu proprio, genioque suopte, tacendo vergognosus erat, stabatque in parte solettus. Huic nomen Giubertus erat, qui voce, lyraque Orpheus in sylvis, inter delphinus Arion ..".

Giberti è cognome patronimico movente dal nome proprio medioevale *Gibertus*, o *Wibertus*, documentato nelle carte mo-

denesi dal 1032, il primo, e dal 1069, il secondo. All'origine di Gibertus o Wibertus è il personale germanico *Wigberht* «*illustre in battaglia*» (da **wîg* - «*battaglia*» e **bertha* - «*illustre, famoso*»). Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GIBIINO

Gibiino è tipicamente siciliano, di Palermo ed Alia nel palermitano, di Caltanissetta e di Catania, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome germanico *Gibwin* che significa *il dono di un amico*, anche se secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da un termine dialettale derivato dall'arabo con il significato di montanaro.

GIFFANTI

Giffanti, quasi unico, tipico dell'area a sud di Milano, dovrebbe derivare da una forma alterata da un'errore di trascrizione del cognome *Guffanti* (vedi GUFFANTI).

GIFFONE

Giffone, assolutamente raro sembrerebbe avere qualche presenza in Campania, probabilmente dovuta ad errori di trascrizione del cognome Giffoni, e qualche presenza nel reggino che dovrebbe derivare dal nome del paese di Giffone appunto nel reggino.

GIFFONI GIFFUNI GIFUNI

Giffoni, abbastanza raro, è tipicamente campano, del salernitano in particolare, di Vibonati, Camerota, Treggiano, Agropoli ed Ispani, e di Napoli, Giffuni, assolutamente raro, ha un ceppo a Maratea nel potentino, Gifuni è specifico di Sant'Anastasia nel napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome dei paesi di Giffoni Sei Casali e Giffoni Valle Piana nel salernitano.

Giffoni, Giffuni, Gifuni è cognome lucano presente a a Pignola, Teggiano, Potenza e altrove; cfr. Giffone calabrese e a Napoli: antico francese **giffon* 'paffuto', Giffard cognome in Francia. Fonte: G. Rohlf, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, 1985.

GIGANTE GIGANTI GIGANTINI GIGANTINO

Gigante è panitaliano, con un grosso ceppo nell'udinese, ma è molto diffuso in Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata ed in Sicilia, Giganti ha un ceppo nel pavese, uno nel viterbese ed a Roma, uno nel potentino ed in Sicilia, nell'area che comprende il nisseno, l'agrigentino ed il palermitano, Gigantini è quasi unico, Gigantino è tipico del salernitano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale e soprannome *Gigante* attribuito probabilmente grazie alla grossa corporatura del capostipite.

GIGLI GIGLIA GIGLIO



Giglia è originario dell'agrigentino, un'ipotesi lo fa derivare dal nome di località *Giglius* un territorio romano in Libia, Gigli è specifico del centro Italia, delle Marche e in particolare della Toscana con possibile derivazione da uno dei vari toponimi contenenti il termine Giglio, Giglio è diffuso in tutto il sud, ma particolarmente

te in Calabria e Sicilia, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dai nomi medioevali *Giglio* e *Giglia*. Un Aloigi Giglio di Cirò in Calabria, lo troviamo nel 1500 come principale artefice del calendario gregoriano.

GIGLIARANO

Gigliarano è tipico del crotonese, di Crotone e di Isola di Capo Rizzuto, potrebbe indicare la provenienza del capostipite dalla località Gigliara, nei pressi di Chiaravalle Centrale nel catanzarese.

GIGLIOLA GIGLIOLI GIGLIOTTI GILIOLI GILLIOLI GILIOTTA GILIOTTI

Gigliola è specifico del brindisino, di Ceglie Messapica, Brindisi e San Michele Salentino, Giglioli ha un ceppo in Emilia tra Modena e Reggio Emilia ed uno in Toscana, tra Firenze e Livorno, Gigliotti è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, con particolare concentrazione in Calabria nel cosentino e catanzarese dove è particolarmente concentrato a Lamezia Terme, Gillioli è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Gilioli che è invece tipico del modenese, reggiano, mantovano e veronese, Giliotta, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area siculo calabrese, Giliotti sembrerebbe del piacentino al confine con il carrarese ed il genovese, possono derivare in alcuni casi da toponimi quali Giglio Isola (GR) oppure più frequentemente da ipocoristici del nome e soprannome medioevale *Gilius* di cui abbiamo un esempio a Milano in un atto del 1132: "...item iugalibus, unde odie cartam vendicionis fecerunt de alia medietate ipsius vinee cum area eius in manus et potestatem Anselmi qui dicitur Gilius, de suprascripta civitate...", tracce dell'uso degli ipocoristici ne troviamo pure a Faenza nel 1275: "...Postmodum arengavit dominus Giliottus iudex de Favencia pro comuni Favencie. Demum dominus Maghinardus de Sosenana potestas Faventie, nomine et vice comunis Faventie, iuravit fidelitatem predicto domino cancellerio...".

GILBERTI GILBERTO GILIBERTI GILIBERTO

Gilberti è tipicamente lombardo, molto diffuso nel bresciano, a Brescia, Gussago, Passirano, Concesio, Cazzago San Martino, Ponteviso, Manerbio, Villa Carcina, Ospitaletto, Ghedi, Verolanuova e Canneto sull'oglio, ed a Milano, Gilberto, estremamente raro, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente o del cognome Giliberto, Giliberti ha un ceppo nel modenese a Carpi, Mirandola e Modena, uno romano, uno campano a Napoli, Solofra (AV), Salerno e San Michele di Serino (AV), uno nel barese a Putignano e Monopoli ed uno nel trapanese a Paceco e Trapani ed a Palermo, Gilberto sembrerebbe tipicamente siciliano di Messina, Palermo, Ispica (RG), ma soprattutto nel siracusano di Augusta, Siracusa, Palazzolo Acreide, Pachino, Solarino e Noto, dovrebbero derivare, direttamente o tramite contrazioni, dal nome di origine franca *Gilibertus* (forma italiana del franco *Gerbert*), di

cui abbiamo un esempio in una lapide dell'anno 1120 a Taviano nel leccese: "HIC JACET GILIBERTUS MILES - CONESTABULUS CONDAM DOMINI - GOFFRIDI INCLYTI COMITIS. QUI OBIIT - ANNO DOMINICAE INCARNATIONI - MCXXI MENSE OCTOBRI INDIC. XIV - CUIUS ANIMAE REQUIESCAT IN PACE" (*l'anno indicato 1121 è secondo il calendario bizantino che iniziava il 10 settembre perciò secondo la datazione attuale corrisponde al 1120*).

GILDONE

Originario del foggiano, potrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Ermenegildo o simili, o più probabilmente dal toponimo Gildone (CB)

GILET

Abbastanza raro, di probabili origini vicentine, la derivazione sembra essere dal nome medioevale francese Gilles, ma potrebbe pure derivare da un soprannome.

GILLI GILLIO

Gilli sembra avere un ceppo in Emilia tra bolognese, modenese e reggiano, uno in Trentino ed uno nel torinese, Gillio è tipicamente piemontese del torinese, di Torino, Ivrea, Chieri, Riva presso Chieri, Vauda Canavese ed Andrate, dovrebbero tutti derivare dal nome personale latino *Aegidius*, cioè Egidio, o dalla versione medioevale *Gillius* del nome francese *Gilles* o *Giglio*.

GIMONDI

Tipico del bergamasco, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gimundus*, una modificazione dell'aferesi del nome *Sigismundus*, di quest'uso abbiamo un esempio in quest'atto del 1231: "...Quod scripsi ego Guimundus puplicus Notarius eo quod rogatus interfui. Actum in Ecclesia Sancte Marie de Cornelio coram arca Beati Ferrandi. Ego quis supra W. Judex. Ego Frater Nicolaus interfui. Ego Abbas Gimundus interfui. ...".

Il cognome Gimondi potrebbe essere ricondotto, per caduta della s, a Gismondi. Quest'ultimo è certamente di origine germanica e composto di due elementi il cui secondo viene sicuramente dal gotico *mundus* = *protezione*. Quanto al primo, esso potrebbe essere direttamente derivato dal burgundo *gîs* = *giavellotto* o, poiché *gîs* è attestato per lo più come suffisso in nomi propri (Austargis, Walhagis, ecc.), essere prodotto di una aferesi. Quindi il significato generale dovrebbe essere: protetto dalla lancia.

I Gimondi della Bergamasca, ebbero origine da: Exposito Sigismondo nato a Strozza di valle Imagna (BG) il 18 Maggio 1695. In seguito fu cambiato in Gimondi.

GINAMI

Assolutamente raro è tipico del bergamasco, troviamo il nobile casato dei Ginami feudatari di Gromo (BG) fin dal XII° secolo.

GINA

Gina, quasi unico, sembrerebbe siciliano, con qualche presen-

GINI	za nel torinese, forse dovuta ad un'errata trascrizione del cognome Gino, che ha un ceppo nel torinese, uno piccolo nel trapanese ed uno nel palermitano, Gini è diffuso a macchia di leopardo in tutta l'Italia centrosettentrionale, con ceppi nella Lombardia settentrionale, nel veronese, in Toscana tra fiorentino, pisano e livornese, nel perugino e nel romano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come Luigi, Ambrogio o simili, probabilmente portati dai capostipiti.
GINO	
GINELLI	Probabilmente originario dell'area cremonese e lodigiana, dovrebbe derivare da aferesi di diminutivi di nomi come Ambrogio.
GINEPRO	Ginepro ha un piccolo ceppo nel Piemonte occidentale, in particolare nell'alessandrino ed uno nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome <i>Ginepro</i> probabilmente portato dal capostipite, in epoca rinascimentale, ed anche successiva, era abbastanza in uso il fatto di dare ai propri figli nomi di piante e di fiori.
GINEVRA	Ginevra è tipico di Caltanissetta, con un ceppo anche a Castelvetro nel trapanese, dovrebbe trattarsi di un matronimico derivato dal nome del ciclo arturiano Ginevra portato forse in Sicilia dal seguio della corte angioina.
GINEX	Molto raro è specifico dell'agrigeno, potrebbe derivare dal nome di origine greca Genesisio.
GINGHINI	Molto raro forse di origini modenesi.
GINOSA	Tipico di Spinazzola (BA) dovrebbe essere originario del tarantino e derivare dal toponimo Ginosa (TA).
GIOANNINI	Gioannini, abbastanza poco comune, è tipicamente piemontese, del torinese, di San Giusto Canavese, Torino, Carmagnola, e di Castellino Tanaro nel cuneese, Giovanella è tipica del basso trentino, di Montagne, Cembra e Trento, con piccoli ceppi anche nel varesotto, a Taino e Sesto Calende, e nel mantovano in particolare a Moglia, Giovanelli è molto diffuso nell'area coperta dal Trentino, Lombardia, Emilia, Liguria, con un ceppo anche nel pesarese, Giovanello, quasi unico, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Giovannella ha un piccolo ceppo ad Orvieto nel ternano ed uno a Roma, Giovannelli è un cognome dell'Italia centrale, Giovannello, quasi unico anch'esso, sembrerebbe originario del sud, dell'area campano, pugliese, di Palo Del Colle in particolare, Giovanniello ha un ceppo in Irpinia ed uno nel barese, a Palo Del Colle in particolare, Giovannina, ha qualche rarissima presenza in Piemonte, Giovannini è diffuso in tutto il centro nord, Giovannino, quasi unico, è piemontese, Giovannone è specifico del frusinate, Giovannoni è proprio della To-
GIOVANELLA	
GIOVANELLI	
GIOVANELLO	
GIOVANNELLA	
GIOVANNELLI	
GIOVANNELLO	
GIOVANNIELLO	
GIOVANNINA	
GIOVANNINI	
GIOVANNINO	
GIOVANNONE	
GIOVANNONI	
GIOVANNOTTI	

scana e Lazio, Giovannotti, molto raro, è romano, derivano tutti, direttamente o attraverso modificazioni di tipo ipocoristico o accrescitivo, del nome medioevale *Giovine* (vedi GIOVANE) o del nome *Giovanni*, o di sue alterazioni dialettali. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo all'inizio del 1600 con Girolamo Giovannelli Vescovo di Sora (FR), già nel 1700 la famiglia Gioannini è una delle più importanti di San Giusto Canavese dove rivestì cariche importanti nella gestione ed amministrazione del paese.

GIOBBE

Giobbe ha un ceppo a Genova, uno ad Oliena nel nuorese ed uno a Napoli e Torre del Greco nel napoletano, dovrebbe derivare direttamente dal nome Giobbe, probabilmente portato dal capostipite.

GIOCASTA

Giocasta è assolutamente raro, oltremodo difficile riuscire ad individuarne l'areale caratteristico, dovrebbe derivare dal nome greco *Giocasta*, una figura della mitologia greca, figlia di Meneceo e moglie dapprima di Laio, re di Tebe, poi di Edipo, nome reso popolare dalla tragedia di Sofocle Edipo Re.

GIOCONDA GIOCONDI GIOCONDO

Gioconda, assolutamente raro, potrebbe essere del sud, Giocondi ha un ceppo a Terni ed a d Arrone (TR) ed uno a Roma. Giocondo ha un ceppo campano a Napoli e Qualiano (NA) ed a Nocera Superiore (SA), ed in Sicilia ha un ceppo a Gela (CL) ed uno a Palermo e Belmonte Mezzagno (PA), Messina e Poggioreale (TP).

Gioconda, raro, si riscontra maggiormente nel meridione, Giocondi ha ceppi maggiori nel romano e nel ternano e ceppi minori sparsi fra il nord e il centro nord, Giocondo, presente a bassa frequenza dal nord al sud del paese, è più tipicamente siculo campano, con ceppi maggiori nel napoletano, nel casertano, nel salernitano, nel palermitano, nel trapanese e nel nisseno, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Giocondo*, da intendersi o in senso augurale (come augurio di gioia, allegria) o in senso gratulatorio (letteralmente, infatti, il termine giocondo significa che rende felice, che porta allegria). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

GIOE' GIOELE GIOELI

Gioele è praticamente unico, Gioeli sembra specifico del palermitano, di Palermo e Misilmeri, Gioè, anch'esso siciliano, è il più diffuso, soprattutto a Palermo, con un ceppo anche a Caltanissetta ed uno piccolo ad Alcamo nel trapanese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso modificazioni dialettali, dal nome di origine biblica Gioele, derivato a sua volta dall'ebraico Yoel (Yavhè è Dio), ricordiamo con questo nome il profeta Yoel figlio di Petuel.

GIOFFRE'

Gioffrè è un cognome tipico del reggino, Gioffreda è tipico

**GIOFFREDA
GIOFFREDI
GIOFFREDO
GIOFFRIDA
GIOFRE'**

del Salento, Gioffredi ha un ceppo ligure, un nucleo pistoiese ed uno brindisino, Gioffredo, assolutamente raro, parrebbe piemontese, Gioffrida, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Gioffreda, Giofrè è tipico di Nicotera nel valentino e del reggino, di Gioia Tauro, Citanova e Bagnara Calabria in particolare, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite fenomeni di troncatura, dal nome di origine germanica *Godefridus* (vedi GIUFFRA), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Genova nel 1700 con la famiglia notarile Di Giovanni Battista Gioffredi.

**GIOGLI
GIOGLIO**

Giogli è specifico della zona tra aretino e perugino, a Cortona nell'aretino ed a Città di Castello nel perugino, con piccoli ceppi anche a Firenze e Grosseto, ed uno a Narni nel ternano, Gioglio, assolutamente raro, ha qualche presenza qua e là per l'Italia, dovrebbero derivare dal nome della strada del Gioglio, nel ternano, probabile luogo d'origine dei capostipiti, anche se non si può escludere che in qualche caso possano invece derivare direttamente dal nome medioevale *Gioglio*, un alterato del nome *Giglio*.

GIOI

Gioi è decisamente sardo, di Desulo nel nuorese e della zona tra iglesiente e oristanese, potrebbe derivare da una forma afevetica del termine sardo *angioi* (*agnello*) probabilmente ad indicare la qualifica di pastore o comunque di possidente del capostipite, non si può escludere che possa derivare dal termine sardo *gioi* (*giovedì*) ad indicare forse il giorno di nascita del capostipite.

GIOIA

Diffuso in tutt'Italia, in alcuni casi può derivare da toponimi quali: Gioia dei Marsi (AQ), Gioia del Colle (BA), Gioia Sanitica (CE), Gioia Tauro (RC), in altri dal nome medioevale Gioia (anche maschile).

GIOINI

Gioini, molto raro, è di probabile origine milanese, potrebbe essere originato dal diminutivo del nome medioevale Gioia.

GIOINO

Gioino, molto raro, è specifico di Lioni nell'avellinese, potrebbe trattarsi di una forma etnica riferita al paese di Gioi nel salernitano, probabile luogo d'origine del capostipite.

GIOIOSA

Gioiosa ha un ceppo a Roccasicura nell'iserniese, uno nel pontino, in particolare a Ripacandida ed uno a Partinico e San Cipirello nel palermitano, dovrebbero essere delle forme matronimiche e derivare dal nome medioevale *Gioiosa*, anche se non si può escludere una derivazione da toponimi come Gioiosa Marea nel messinese o Gioiosa Ionica nel reggino, o altre contenenti il termine Gioiosa nella radice.

GIOITTA

Abbastanza raro, sembra essere originario del messinese, potrebbe derivare dal toponimo Gioia Tauro (RC).

ipotesi fornita da Enzo Gioitta

Sulle scorte delle sue conoscenze, ritiene che il cognome sia originario del comune di Alcara li Fusi (ME).

Secondo un dizionario il cognome Gioitta può essere riferito anche a cosa o persona ed è semplicemente un diminutivo del termine Gioia tradotto nel dialetto della Sicilia e di uso molto comune nel linguaggio dialettale di tutti i giorni.

Confermo la provenienza del cognome da Alcara li Fusi. Il termine dialettale desueto *giuttu* definisce un materiale nero lucido come la lignite o il corallo nero e in alcune aree della Sicilia assume il significato di *nero intenso*, *nerissimo* e servirebbe quindi ad indicare qualcuno nero di capelli. In questo senso è utilizzato nel libro di Severino Santiapichi, Romanzo di un paese - 1995 : dove si legge: "...questa Madonna dai capelli gioitti che scendevano ad anelli...".

Gioitta è cognome siciliano che per Rohlfs 98 potrebbe essere vezzeggiativo del cognome *Gioè* (cfr.).

GIOITTI

Gioitti, quasi unico, sembrerebbe della Venezia Giulia, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto basato sul termine *gioa*, *gioita* (*sorta di pertica dai vari usi, ma normalmente utilizzata dai falegnami*), forse stando così ad indicare che il mestiere del capostipite fosse appunto quello del falegname.

GIOLITTI GIOLITTO GIULITTI GIULITTO

Giolitti è tipicamente piemontese, del cuneese ed in particolare di Rossana, Verzuolo, Busca e Savigliano, con un ceppo, probabilmente secondario, anche a Torino, Giolitto ha un ceppo tra torinese ed astigiano ed uno nel riminese, Giulitti sembrerebbe specifico di Roma e Giulitto invece di Bitritto nel barese, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche arcaiche del nome *Giulio*, tracce dell'uso di questo nome le troviamo, già come forma cognominizzata, ad esempio a Venezia nel 1500 con l'editore e tipografo Gabriel Giolito o Giolitto de Ferrari (Gabriel Giolittus. de Ferrariis).

GIOMETTA GIOMETTI GIOMETTO

Giometta è praticamente unico, Giometti ha un ceppo nel lucchese e pistoiese, uno tra riminese e pesarese ed uno tra senese e perugino, Giometto, quasi unico, ha qualche rara presenza nel vicentino, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche della contrazione del nome *Girolamo*, che prima diventa *Giomo* e poi al diminutivo *Giometto*.

GIOMMI

Abbastanza raro è tipico del pesarese, deriva dalla contrazione del nome *Girolamo*, di questo uso si hanno tracce già nel 1600, come si vede in un atto dove si legge: "...Girolamo Viggiano detto il Giommo ...".

GIONTA GIONTI

Gionta, molto raro, è tipicamente laziale, di Roma e del latinese, in particolare di Formia, Fondi e Terracina, Gionti è di

- GIONTO** Marcianise nel casertano, con un piccolo ceppo anche a Palermo, Gionto è unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare di forme aferetiche dialettali del nome *Buonaggiunta* (vedi GIUNTA).
- GIOPATO** Giopato, assolutamente raro, sicuramente veneto, dovrebbe derivare da una forma patronimica in *-ato*, che sta per *il figlio di*, riferito ad un *Giopi*, forma dialettale ipocoristica contratta per *Giuseppe*.
- GIORDAN
GIORDANI
GIORDANO** Giordan è decisamente veneto, Giordani è molto diffuso in tutto il centronord, Giordano è molto comune in tutt'Italia, possono derivare sia dal cognomen latino *Gordianus*, sia dal nome medioevale italiano *Giordano*, sia da quello francese *Jourdain*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'archivio di stato di Sondrio in un atto del 1484: "...Item vigore unius consilii ordinati in caneparia illius Antonii caniparii in manibus Johannis quondam Bernardi Jordani de Livigno presentis stipulantis...".
- GIORDI
GIORDO** Giordi è raro di origini incerte, potrebbe essere del cagliaritano, Giordo ha un ceppo a Sassari e Porto Torres ed uno a Genova.
- Il cognome Giordi, ha probabilmente origini catalano-provenzali. In Catalogna ed in Francia, è tuttora utilizzato come nome (Jordi Geordie ecc.). E' una variante del nome Giorgio. Il cognome è diffuso in Italia solo in Piemonte, Lombardia, Toscana e Sardegna (qui esiste anche la variante Giordo, che si trova nella parte settentrionale dell'isola). Siamo diffusi nel Sulcis Iglesiente e a Cagliari siamo tutti parenti. Il cognome non è del cagliaritano. Il capostipite fu esiliato in Sardegna (per buona tradizione di questa terra) perchè antimonarchico. Il capostipite dei Giordi in Sardegna si chiamava Raimondo Giordi.e proveniva da Pistoia o dalla sua provincia, era sposato con una nobildonna, che gli diede tre figli dei quali Daniele, il mio bisnonno, fu esiliato nella seconda metà del XIX° secolo e si stabilì nel paese di San Vito in provincia di Cagliari, da dove poi i discendenti si spostarono verso il Sulcis-iglesiente ed infine una parte (la mia) da Arbus verso Cagliari e San Teodoro nell'oristanese.
- GIORDI:** Giordi o Giorgi o Giorgiu. Dal catalano *Jordi* o dallo spagnolo *Jorje*. In italiano *Giorgio*. San Giorgio è venerato in diversi paesi della Sardegna, come testimoniano le numerose chiese a lui dedicate: a Suelli, Anela, Bitti, Guspini, Lotzorai, Perfugas, Ruinas, Ossi, Urzulei, etc. etc. e le tante feste in suo onore. Secondo la tradizione Giorgio nacque a Cagliari nel 1050, da una famiglia di povera gente. Per intercessione di una nobildonna cagliaritana, poté comunque frequentare studi religiosi, nei quali si distinse per impegno e doti intellet-

tuali di alta caratura. Per la sua grande cultura religiosa e per le sue conoscenze temporali, fu nominato vescovo della diocesi di Suelli all'età di 22 anni. Durante il suo episcopato fu estremamente attento ai problemi ed alle sofferenze della povera gente, che gli attribuì numerosi miracoli. Nel 1601 il vescovo di Cagliari mons. Lasso Sedenò trasformò la casa di Stampace, ritenuta l'abitazione dei suoi genitori, in una chiesa: presenta un impianto a mono-navata con volta a botte. Nel 1603 la santità di Giorgio fu difesa da uno studio di Giacomo Moscardo, "apodixis sanctitatis sancti Georgici Suellensis episcopi" (Roma 1609). Qui in Sardegna Giorgiu, o Giordi, o Giorgi è chiamato anche il pupazzo di carnevale. In proposito i linguisti non ne sanno spiegare il perché. In Spagna ed in Portogallo il fantoccio di carnevale è chiamato Judas (Giuda): muñeco de paja que algunas partes queman publicamente en la semana santa. Può darsi che qui da noi il nome antico del pupazzo di carnevale fosse Giudas, cambiato poi in Giorgi o Giordi o Giorgiu, per scherzo o per allusione ad un personaggio. Attualmente il cognome Giordi è presente in 27 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: S. Giovanni Suergiu 17, Alà dei Sardi 8, Carbonia 5, Gonnosfanadiga 3, etc.

**GIORELLI
GIORELLO**

Giorelli ha un ceppo a Bari, Giorello, molto molto raro, è dell'area che comprende il Piemonte sudoccidentale e la Liguria di Ponente, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche del nome medioevale *Giurio* (vedi GIORI), una forma arcaica del nome *Giorgio*.

**GIORGE
GIORGELLI
GIORGIA
GIORGILLI
GIORGETTA
GIORGETTI
GIORGI
GIORGINI
GIORGINO
GIORGIO
GIORGIS
GIORGITTO
GIORGIUCCI
GIORGIUTTI**

Giorge è praticamente unico, probabilmente si trattadi un errore di trascrizione, Giorgelli, molto raro, è caratteristico di Perugia, Giorgetta sembrerebbe avere due ceppi, uno nel Molise ed uno nel sondriese, Giorgetti ha un nucleo molto forte nel milanese e comasco, uno in Romagna, alcuni in Toscana, in Umbria e nelle Marche, Giorgi è molto diffuso in tutto il centronord con presenze significative anche al sud, Giorgia, quasi unico, parrebbe meridionale, Giorgilli è decisamente laziale, ha un ceppo a Fiuggi nel frusinate ed a Roma, Giorgini è tipico del centronord, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio soprattutto, Giorgino ha un ceppo romano, quasi certamente secondario, ma il nucleo è decisamente pugliese, in particolare nel Salento, a Manduria, San Marzano di San Giuseppe, Taranto, Maruggio e Sava nel tarentino, a Casarano, Tuglie, Lecce e Alezio nel leccese, a Ostuni e Brindisi nel brindisino e ad Andria nel barese, Giorgio è tipico del centro-sud, Giorgis è senz'altro piemontese, con un ceppo a Torino, Collegno, Orbassano e Locana nel torinese, uno a Toceno in Val d'Ossola ed uno nel cuneese a Peveragno, Cuneo, Busca e Fossano, Giorgitto, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Foggia, Giorgiucci, quasi unico, sembrerebbe del centro

Italia, Giorgiutti è tipicamente friulano dell'udinese, di Povoletto, Udine e Tricesimo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o forme patronimiche più o meno dialettali, dal nome tardo latino *Georgius* o dal più tardo *Georgio* o *Giorgio*.

Per quanto concerne i titoli nobiliari della famiglia Giorgi, si rinvengono notizie dei Giorgi conti di Castiglione Tinella, dei Giorgi baroni di Firenze e dei Giorgi nobili di Venezia. I Giorgi sono, oltre che conti di Castiglione Tinella, anche conti di Vistarino, nobili di Sicilia, nobili S.R.I., baroni di Milano, patrizi aggregati di Gubbio, patrizi aggregati di Vicenza, nobili dei baroni di Venezia, nobili di Treviso, nobili dei marchesi della Dalmazia, duchi di Napoli, signori di Bubbio e Asti, nobili di Pesaro, Piacenza e Udine, baroni di Firenze, signori di Torino, Viù e Lemie e nobili di Vicenza. Hanno inoltre, un blasone bandato a Bologna, un blasone nobiliare a Bubbio e Asti, un blasone inquartato a Pavia, un blasone troncato a Roma (la famiglia vanta 2 cardinali), un blasone bandato a Trento, un blasone inquartato a Velletri, un blasone inquartato a Venezia e un blasone nobiliare a Forlì.

GIORGESCHI GIORGESCO

Giorgeschi è tipico dell'aretino, di Anghiari, Arezzo e Sansepolcro e del vicino perugino, di San Giustino e Città di Castello, Giorgesco, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, si potrebbe trattare di famiglie appartenenti ad un partito fautore di un particolare *Giorgio* o a discendenti dei figli di un *Giorgio*, si hanno tracce di queste cognominizzazioni almeno dal 1500, ad Anghiari, nell'aretino, dal 1567 al 1598 fa il parroco, della locale Chiesa di S. Maria a Scandolaia, un certo don Giovanni Battista Giorgeschi nativo di Monterchi sempre nell'aretino.

GIORGIANNI

Giorgianni è specifico del messinese, diffusissimo a Messina, Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Torregrotta e Monforte Sangiorgio, ma ben presente anche a Pace del mela, Villafranca Tirrena, Rometta, Venetico, San Pier Niceto, Spadafora e Sant'Agata di Militello, dovrebbe derivare dal nome dei capostipiti composto dai nomi *Giorgio* e *Ianni*, forma contratta di *Giovanni*.

GIORGIONE GIORGIONI

Giorgione ha un ceppo tra beneventano ed avellinese, uno romano ed uno nell'udinese, Giorgioni ha un ceppo romagnolo tra ravennate e forlivese, uno romano ed uno in Gallura in Sardegna a Luogosanto, Arzachena e Palau, dovrebbero derivare dall'accrescitivo del nome *Georgio* o *Giorgio*, prima come soprannome e poi come vera e propria forma cognominale, pensiamo ad esempio al famosissimo pittore Giorgio o Zorzi da Vedelago, detto il Giorgione (1478 - 1510).

GIORI

Giori ha un nucleo tra bresciano e basso trentino ed uno nel

GIORIA GIORIO	ferrarese, Gioria è tipico del varesotto, mentre Giorio ha un ceppo piemontese nel torinese e cuneese ed uno veneto soprattutto nel vicentino, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale <i>Jorio</i> , antica forma del nome Giorgio.
GIORNI GIORNO	Giorni è tipico dell'aretino, di Sansepolcro, Anghiari, Arezzo e Pieve Santo Stefano, con presenze significative anche ad Asciano nel senese, a Viterbo ed a Roma, Giorno è tipicamente calabrese del cosentino, di Luzzi, Montalto Uffugo, Cosenza e Castrovillari, e di Cirò nel crotonese, si dovrebbe trattare di forme aferetiche originatesi dal nome medioevale <i>Bongiorno</i> , probabilmente portato dai capostipiti (vedi BONGIORNI).
GIOS GIOSO	Gios, abbastanza raro è tipico della zona tra trentino e vicentino, in particolare di Rovereto in trentino e di Asiago nel vicentino, Gioso è tipico di Rovigo e di Lendinara nel rovigoto, dovrebbero derivare dalla tmesi del nome biblico <i>Josaphat</i> o dalla tmesi del nome <i>Josephus</i> .
GIOSA GIOSI	Giosa ha un ceppo a Tito e Potenza nel potentino ed uno in Puglia, a Taranto, Brindisi e Lecce, Giosi è specifico del romano, di Marcellina, Tivoli, Roma e Guidonia Montecelio, dovrebbero derivare dall'italianizzazione dei nomi ebraici <i>Josiah</i> , o <i>Joshua</i> o dall'apocope di nomi, sempre ebraici, come <i>Josaphat</i> o <i>Josiphiah</i> , o anche da forme ipocoristiche contratte del nome <i>Giuseppe</i> .
GIOSAFATTO GIOSAFFATTO	Giosafatto è praticamente unico, Giosaffatto, estremamente raro, è tipico di Pescara, dovrebbero entrambi derivare dal nome ebraico <i>Josaphat</i> , tracce di queste cognominizzazioni in Abruzzo le troviamo almeno dal 1700.
GIOSEFFI	Gioseffi parrebbe avere un ceppo nel Triveneto ed uno nel foggiano, dovrebbe essere derivato dal nome rinascimentale Gioseffo derivato direttamente dal nome arabo <i>Iussuf</i> (<i>Giuseppe</i>) o dal nome <i>Giosafat</i> .
GIOVACCHINI	Squisitamente toscano copre l'area che dall'aretino, tramite la provincia di Firenze giunge fino a Livorno, deriva dal nome Gioacchino diminutivo del nome Iacobus.
GIOVAGNORIO	Molto raro è tipico della zona di confine tra l'aquilano ed il Lazio, dovrebbe derivare dal nome composto Johannes Iorio (equivalente a Giovan Giorgio).
GIOVANARDI GIOVANNARDI	Giovanardi è tipico dell'Emilia e Romagna, Giovannardi è specifico della zona appenninica di confine tra bolognese e fiorentino, derivano dal nome medioevale Ioanardus (variazione del nome Giovanni) di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1180 a Morimondo (PV): "...et in presentia testium manifesti

sumus quod accepimus a vobis domno Ioanardo, monacho monasterii de Morimondo, ad partem ipsius monasterii...".

**GIOVANATI
GIOVANATTI**

Giovanati è specifico di Cremona, Giovanatti ha qualche presenza nel mantovano e nell'udinese, dovrebbe trattarsi di due forme patronimiche arcaiche riferite ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Giovanni*.

**GIOVANE
GIOVANETTI
GIOVANI
GIOVANNETTI
GIOVINE
GIOVINETTI
IOVINE
IOVINELLI
IOVINO
JOVINE
JOVINELLI
JOVINO**



Giovane ha un ceppo salentino in particolare a Villa Castellina (BR) ed uno nel cosentino a San Marco Argentano, Giovanetti ha un probabile nucleo tra il milanese ed il pavese, ma lungo la via Emilia, fino a Rimini, si individua la presenza di altri possibili ceppi, Giovani è toscano, Giovanetti è di tutta la fascia dell'Italia centrale, Giovine ha un ceppo pugliese con nuclei a Molfetta nel barese ed a Lucera nel foggiano, uno campano ad Eboli nel salernitano ed a Napoli ed uno piemontese a Canelli nell'astigiano ed a Torino, probabilmente secondario, Giovinetti ha un ceppo lombardo tra cremonese e bresciano ed uno campano tra napoletano e beneventano, Iovine, tipicamente campano, del casertano e del napoletano soprattutto, ha un ceppo anche in Molise ed uno nel crotonese, Iovinelli è specifico del napoletano, di Napoli, Frattaminore, Acerra e Giugliano in Campania in particolare, Jovinelli, quasi unico, è una forma arcaica del precedente, Iovino, anch'esso tipicamente campano, ha un ceppo anche tra romano e latinense ed uno nella Sicilia occidentale, Jovine, molto raro, è una forma arcaica del precedente, Jovino, altrettanto raro, è di Palermo, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dalla Gens plebea *Juventia* o anche dal nome medioevale *Giovine*, originato a sua volta dal nomen latino *Juventius*, di cui abbiamo un illustre esempio nel primo secolo quando San Juventius è stato il Vescovo di Pavia, in alcuni casi potrebbero anche derivare dal cognomen *Juvenalis*.

GIOVANNITTI

Giovannitti parrebbe di origini molisane, della provincia di Campobasso, della zona di Oratino, e di quella di Gildone e Ferrazzano, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica arcaica del nome *Giovanni*, di quest'uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1472 a Spoleto, dove si legge: "pagose de volontà de' ditti fiorini 4 Soono se pagaro ad Francesco de Giovannitto per parte de quello dovia havere Giovannitto suo padre della certa quantità de prete se cavaro in sua pretagia alli Rosselli", potrebbe anche però risalire alla prima metà del 1300 quando i Cavalieri di S. Giovanni Gerosolomitano, più noti come Ospitalieri o Cavalieri di Malta si insediarono in terra molisana ed il termine *giovannitto* potrebbe stare ad indicare una connessione con quei Cavalieri di San Giovanni, cioè l'essere stato il capostipite o un Cavaliere o al servizio di

Cavalieri, personaggio di rilievo è stato lo scultore che così firmava le proprie opere: "Nicola Giovannitto dell'Oratino fecit / A.D. 1725".

GIOVE
GIOVINA
GIOVINI
GIOVINO
GIOVIO

Giove ha un grosso ceppo pugliese, in particolare a Sant'Eramo in Colle nel barese, ma anche a Bari, Taranto e Brindisi, ed uno a Napoli e ad Avella nell'avellinese, Giovina è quasi unico, Giovini è specifico di Modena e del modenese, Giovino ha un piccolo ceppo romano, uno nell'avellinese ed uno tra palermitano e nisseno, Giovio, assolutamente raro, ha un ceppo nel lecchese, tutti questi cognomi potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Iovis* o *Giovius* di cui abbiamo un esempio in Veneto nella seconda metà del 1300 con il pubblico notaio Mainardo figlio di Giovio di Serravalle di Ala nel Trentino, o anche più semplicemente, e più probabilmente, da nomi originati dal fatto di essere i capostipiti nati nel giorno di *iovis* o *giovis* (*giovedì*), in alcuni casi i cognomi hanno origine toponomastica e derivano dai vari nomi di paese contenenti la radice *Giove*, come ad esempio Giove nel ternano, Campo di Giove nell'aquilano, Collegiove nel reatino o Casagiove nel casertano.

GIOVENZANA
GIOVENZANI

Giovenzana è specifico del milanese, di Milano, Monza, Seregno, Besana in Brianza ed Usmate Velate, e del lecchese, di Barzanò, Casatenovo e Monticello Brianza, Giovenzani, estremamente raro, è della zona tra milanese e bergamasco, dovrebbero derivare dal nome di paesi come Giovenzano nel pavese o e più probabilmente Giovenzana di Colle Brianza nel lecchese, paesi il cui nome, molto antico, ha avuto probabilmente origine dalla presenza di un tempio dedicato a Giove.

GIOVI

Giovi ha un piccolo ceppo a Monterchi nell'aretino ed a Perugia, dovrebbe derivare dal toponimo Giovi (AR), o dal Monte Giovi, nell'alta Val d'Arno, probabile luogo d'origine del capostipite.

GIOVINAZZI
GIOVINAZZO

Giovinazzi sembrerebbe specifico di Massafra nel tarentino, Giovinazzo è di probabile origine calabrese del reggino, zona di Cittanova e San Giorgio Morgeto, e di Castelsaraceno nel potentino, dovrebbero derivare dal toponimo Giovinazzo nel barese, quindi essere di origini abbastanza recenti risalendo al massimo alla fine del 1700 ed agli inizi del 1800.

GIRACE
GIRACI

Girace è specifico di Castellammare di Stabia nel napoletano, Giraci è quasi unico, dovrebbero derivare dall'italianizzazione dell'antico nome greco originato dal termine greco antico *ἰέραξ*, *-ακος* *ierax*, *ierakos* (*falco*).

GIRALDI
GIRALDINI
GIRALDO

Giraldi è sparso a macchie di leopardo, sembrerebbe avere più ceppi originarii, uno nella zona tra Firenze e Pistoia, uno nella provincia di Roma, uno forse nelle Marche, uno nel Veneto ed

uno in provincia di Cosenza, Giraladini, molto molto raro, è tipico della zona tra mantovano e veronese, Giraldo ha un ceppo a Verbania, uno principale nel Veneto, in particolare nel padovano ad Arzergrande, Piove di Sacco e Codevigo, e nel veneziano a Campolongo Maggiore e Venezia, presenta inoltre un ceppo autonomo a Montefiascone nel viterbese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale francese *Gérald* o da un normanno *Giraldus* (vedi GERALDI).

GIRARDELLI
GIRARDI
GIRARDINI
GIRARDINO
GIRARDO

Girardelli sembrerebbe tipicamente trentino, di Mori, Scurelle e Rovereto, con presenze anche nel vicino veronese ed un ceppo, probabilmente originario nel pavese, a Voghera e Godiasco, Girardi è molto diffuso al nord, ma ha anche dei nuclei in Campania, Puglia e Basilicata, Girardini sembrerebbe del triveneto, con presenze significative anche in Lombardia, Girardino, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, Girardo molto più raro sembra avere ceppi in Piemonte, Veneto, Campania e Puglia, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Girardus*, di cui si hanno tracce ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale nell'anno 1100 con *Girardus de Asula sacri palacii notarius* o con *Girardus Gnotrami de Leno notarius regis Henrici*; la cognominizzazione è riscontrabile in atti già nel 1300 a Savona dove troviamo, citato come testimone, un certo *Gulliellmus Girardus*.

GIRARDENGO

Girardengo, molto molto raro, è specifico dell'alessandrino, di Novi Ligure e di Alessandria, dovrebbe derivare da una forma patronimica longobarda in *-engo* riferita ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Girardus* (vedi GIRARDELLI).

GIRASIA

Estremamente raro sembra del palermitano, dovrebbe derivare da un nome di località come Gerasia città greca della costa ionica nord occidentale o come Gerasia (ME).

GIRASOLE
GIRASOLI

Girasole è presente a macchia di leopardo in tutto il centrosud, con piccoli ceppi in Campania, a Napoli, Montecorvino Rovella nel salernitano e Sessa Aurunca nel casertano, in Basilicata a Montalbano Jonico nel materano, ed in Puglia, ad Andria nel barese ed a Taranto, un ceppo ad Isola di Capo Rizzuto nel crotonese ed in Sicilia a Sciacca nell'agrigentino ed a Mazara del Vallo nel trapanese, Girasoli, decisamente più raro, ha un ceppo pugliese a Ruvo di Puglia nel barese, a San Pancrazio Salentino nel brindisino ed a Tricase nel leccese, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale italiano *Girasole*, sia maschile che femminile.

GIRAU

Girau è tipico del cagliaritano, di Cagliari e di Assemini soprattutto, dovrebbe trattarsi di una forma tronca del cognome

piemontese Giraudo o anche di una forma sarda tronca del nome Gerardo o Giraldo.

**GIRAUDI
GIRAUDO**

Tipici piemontesi, del cuneese e torinese in particolare, Giraudo è decisamente molto più diffuso, derivano da modificazioni del nome Gherardo, modificazione che troviamo in Linguadoca nel XI° secolo con Giraudus de la Breviera, di quest'uso troviamo un esempio in un atto del 25 marzo 1248 stilato in Marsiglia, dove leggiamo: "...Testes: Giraudus Civate, Bernardus de Mausaco, Giraudus de Ripis, Gausbertus de Causeris.".



**GIRELLI
GIRELLO**



Girelli, molto diffuso nel bresciano e veronese, Girello ha un piccolo ceppo nel cuneese, uno a Novara ed uno a Porto Tolle e Porto Viro nel rovigoto, secondo alcuni deriverebbero dall'attività di vasaio svolta dai capostipiti, cioè di chi fa girare il tornio, da vasaio appunto, secondo altri deriverebbero come Gerelli dal termine dialettale *gerastante* ad indicare la *ghiaia*, ipotizzando così che i capostipiti abitassero vicino ad un fiume o vi lavorassero, secondo altri ancora deriverebbero dal termine dialettale settentrionale *gira (topo muschiato)*.

**GIRGENTE
GIRGENTI**

Girgente è quasi unico, Girgenti sembra specifico della Sicilia occidentale, derivano dal toponimo Girgenti, la moderna Agrigento.

informazioni fornite da Andrea Ferreri - Milano

Girgente indicava la provenienza del capostipite da Agrigento, molto molto raro, si è probabilmente formato per errore di trascrizione di Girgenti che è diffuso in Sicilia, particolarmente nel palermitano, ed in misura minore nel catanese e agrigentino, presnetta anche un nucleo nel napoletano, a Castellammare di Stabia.

GIRGENTINI

Quasi unico è presente solo nell'entroterra marchigiano, potrebbe derivare dal toponimo Girgenti di Pescorocchiano nel reatino.

**GIRI
GIRINI
GIRINO
GIRO
GIRONACCI
GIRONE
GIRONI**

Giri ha un ceppo piemontese, nel torinese e nel cuneese, ha presenze tra veronese e rovigoto, un ceppo marchigiano nel maceratese a Porto Recanati, Macerata e Potenza Picena ed Ancona, ed uno piccolo a Roma, Girini ha un ceppo nell'anconetano a Jesi, Chiaravalle e Senigallia, ed uno molto consistente a Roma, Girino è piemontese, dell'alessandrino, di Frassineto Po e Casale Monferrato, di Rossana nel cuneese e di Torino, Giro è tipicamente veneto, del veronese, padovano, trevicano e veneziano, con presenze anche nel pordenonese e nel palermitano, Gironacci è tipicamente marchigiano, di Monte Urano, Montegranaro e Morrovalle nell'ascolano e di

Civitanova Marche nel maceratese, Girone ha un ceppo genovese, uno romano, un ceppo nel casertano a Cellole, Aversa e Sessa Aurunca e nel napoletano a Napoli e Caivano, un ceppo molto consistente a Bari ed uno a Messina, Gironi ha un ceppo nel milanese, uno nel veronese, uno nel bolognese, uno nel fiorentino ed aretino ed uno a Roma, dovrebbero derivare, anche attraverso forme ipocoristiche o dispregiative, dal nome germanico *Giro, Gironis*, a sua volta derivato dal termine medioevale germanico *gir (lancia)*.

**GIRIBALDI
GIRIBALDO**

Giribaldi è specifico della Liguria, soprattutto occidentale, del Piemonte e del pavese, Giribaldo, quasi unico, è sempre ligure, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Giribaldus* di cui abbiamo un esempio tra la fine del decimo e gli inizi dell'undicesimo secolo con *Giribaldus abbas monasterii sancte Christine Ticinensis*, e più avanti con Padre Giribaldus "... Hoc discrimen etiam probat P. Giribaldus, qui hujus metropolitanae per tot annos Pontificarii munus exercuit, et matrimoniorum causis examinandis praefectus fuit. Non exigui quoque momenti statutum Romani cleri aestimandum est, quo de juvenibus, qui in seminariis, et collegiis educantur, sermo instituitur. ...". (vedi anche GARIBALDI)

GIRIBUOLA

Giribuola è specifico di Adria nel rovigoto e di Cavarzere nel veneziano, di origine etimologica oscura, si può solo formulare l'ipotesi avventata di una connessione con una distorsione del nome medioevale *Giribaldus* (vedi GIRIBALDI)

**GIROLAMI
GIROLAMO**

Girolami è tipico del centro Italia, della Toscana centro-occidentale, del perugino e del Piceno, con un nucleo autonomo anche nelle province di Roma e Frosinone, Girolamo, molto raro, è originario della zona al confine tra brindisino e barese, derivano dal nome tardo latino *Girolamus*; Sanctus Girolamus vive verso la fine del 300. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nel 1300, come leggiamo nella *Nuova Cronica* del Muratori: "...nella via di Porta santa Maria erano i Girolami consorti di linea maschulina del beato messer san Zanobi, il quale fu vescovo della nostra città di Fiorenza...".



GIROMBELLI

Girombelli è specifico di Ancona, di origini etimologiche oscure, si potrebbe ipotizzare una derivazione dal nome composto dal nome medioevale germanico *Giro, Gironis* (vedi GIRI) aggiunto tramite una metafora all'aggettivo *bello* o al nome *Bello*.

**GIROMINI
GIRONIMI
GIRONIMO**

Giromini è tipico della zona di Borgomanero nel novarese ha un ceppo anche a Carrara, Gironimi è specifico di Revò nel trentino, mentre il molto più raro Gironimo è specifico di Martina Franca nel tarentino, derivano tutti dal nome medioe-

vale *Giromino* o *Gironimo* modificazioni arcaiche del nome *Gerolamo* (vedi GEROMINI).

GIROMPINI

Molto raro di probabile origine milanese o comasca, c'è una remota possibilità di derivazione dal nome gotico Gerung.

**GIRONDA
GIRONDI**

Gironda, molto raro, ha un ceppo veneto ed uno calabrese, Girondi, molto molto raro, sembrerebbe del nord Italia, derivano dal nome medioevale *Girondus*, in uno scritto del 1091 si trova, tra i benefattori della chiesa di S. Maria della Valle di Giofosat di Mazzarino (CT), un certo *Girondus de Mazarina*.

**GIROTTI
GIROTTA**

Girotti ha un ceppo nelle Marche nella zona tra Civitanova Marche e Monte San Giusto (MC) e Fermo (AP), ed uno a Bologna e nel bolognese, Girotti è tipicamente veneto. Girotti è un cognome veneto. Secondo Olivieri 215 viene dal termine veneziano '*giro*', veronese '*gira*' = '*ghiro*'.

GISABELLA

Gisabella, assolutamente raro, parrebbe del catanese, si potrebbe trattare di una forma matronimica derivata dal nome ebraico *Jezebel*, che in ebraico significa *la casta, la pura*, nome probabilmente portato dalla capostipite.

**GISMONDI
GISMONDO
GISMUNDI
GISMUNDO**



Gismondi sembra originario dell'Italia centrale e della parte settentrionale del sud, Gismondo ha un piccolo ceppo a Guardavalle nel catanzarese ed uno a Messina, Gismundi, assolutamente raro, è del barese, come Gismundo che è quasi unico, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Gismundus* derivato dal germanico *Gismund*, ma anche dalla forma aferetica del nome medioevale germanico *Sigismundus* derivato dal germanico *Sigmund*, nel 1050 troviamo in un atto: "...Gismundus de Palata cum uxore et filiis..."

**GISOLFI
GISULFO**

Gisolfi è tipico di Bracigliano, Salerno e Vietri Sul Mare nell'area salernitana, di Napoli e di Rignano Garganico nel foggiano, Gisulfo è praticamente unico, derivano dal nome longobardo *Gisulf*, nome portato da Duchi di Benevento a partire dall'ottavo secolo e da principi di Salerno a partire dal decimo secolo, fatto che ha contribuito alla diffusione del nome in Campania.

GISSARA

Gissara, molto raro, è siciliano del siracusano, di Siracusa, Buccheri e Floridia, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite abitasse o lavorasse in una cava di gesso o *gissara* in dialetto siciliano.

GIUBBINI

Molto raro è tipicamente umbro, potrebbe derivare da un soprannome.

GIUA

Giua è tipicamente sardo, soprattutto della Gallura, di Olbia, Calangianus, Padru, Luras ed Arzachena, con ceppi anche a Sassari e Benetutti nel sassarese ed a Cagliari e Quartu Sant'E-

lena nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale sardo *giua* (*criniera* del cavallo, ma anche *mandria di buoi*), forse ad indicare che il capostipite avesse una folta capigliatura o che fosse un allevatore.

**GIUBBA
GIUBBI**

Giubba è quasi scomparso, Giubbi, estremamente raro, sembra essere del senese, probabilmente di Monteroni D'arbia, dovrebbero derivare da soprannomi originati da toponimi come Gubbio (PG) o da un mestiere legato al vocabolo giubba (giacca).

GIUBERGIA

Giubergia è tipicamente piemontese, del cuneese in particolare, di Cuneo, Peveragno, Montanera e Mondovì, potrebbe derivare da una forma ipocoristica arcaica del nome germanico *Gibhari*, originato dalla fusione dei termini medioevali germanici *giban(dare)* aggiunto ad *hari* (*esercito*), con il significato di *dedicato all'esercito.*, ma la cosa più probabile è che derivi invece dal nome germanico *Gilberg*.

**GIUBILEI
GIUBILEO**

Giubilei è tipico di Umbria e Lazio, Di Terni e del ternano e del romano in particolare, Giubileo ha un ceppo nel salernitano ad Agropoli, Battipaglia ed Ogliastro Cilento ed un ceppo nel milanese, probabilmente frutto di emigrazione, potrebbero derivare da toponimi come Castel Giubileo (RM), ma è pure possibile derivino da nomi attribuiti a figli nati in occasione di anni giubilari o che si possa trattare di cognomi attribuiti a figli abbandonati in anni giubilari.

GIUCA

Giuca è tipicamente siciliano, di Rosolini e Siracusa nel siracusano e di Scicli, Ispica, Pozzallo e Modica nel ragusano, dovrebbe derivare dal nome arabo *Ġuhā*, un'alterazione del nome ebraico *Goath* (*che è stato segnato* da Dio) o del nome turco *Gökay*.

**GIUDICE
GIUDICI**



Giudice è soprattutto meridionale, con nucleo principale nella Sicilia meridionale, Giudici ha più origini, una sicura è lombarda, ma potrebbero esserci ceppi nel Piemonte, nel genovese, in Toscana e nel Lazio, potrebbero derivare dall'essere il capostipite legato in qualche modo o all'incarico di giudice, o all'aver servito, presso un giudice.



GIUDISSI

Estremamente raro, sembra tipico del piacentino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, probabilmente legato al vocabolo che sta ad indicare una persona di buon senso.

**GIUFFRA
GIUFFRE'**



Giuffra è tipico del genovese, Giuffrè è un cognome decisamente siciliano, probabilmente originario della Spagna, infatti, nell'albo del Gran Consiglio di Valenza, all'anno 1360, lo troviamo tra le famiglie consolari, dovrebbero derivare dal nome medioevale

Goffredo o dal normanno Godefridus. Nell'anno 813 troviamo nella Vita Hlvdowici Imperatoris di Theganus: "... Gotefridus dux genuit Huochingum, Huochingus genuit Nebi; Nebe genuit Immam; Imma vero genuit Hiltigardam beatissimam reginam...".

GIUFFRIDA

Giuffrida è tipico della Sicilia orientale, dovrebbe derivare dal nome medioevale normanno di origine germanica *Godefrida* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1452: "..Dicta Godefrida relicta quondam Petri Witmerij filii quondam Wennemari cum tutore usufructum sibi, ut dicebat, competentem in hereditaria paccione unius modii siliginis mensure de Buscoducis solvenda hereditarie purificationis ..".

GIUGGIA

Estremamente raro sembra specifico del basso cuneese ai confini con la Liguria, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale zuggia o giuggia (la giuggiola, il frutto del *Zizyphus sativa*) con riferimento o a caratteristiche del carattere o ad una località vicina ad un albero di giuggiolo, o anche per un riferimento al fatto che il giuggiolo era in epoca tardo romana il simbolo del silenzio e come tale adornava i templi della dea Prudenza.

GIUGGIO

Raro sembra specifico del Sannio meridionale, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine giuggia, una sorta di correggia che corre sopra le dita del piede presente nei calzari di epoca sannitica.

GIUGIA

Assolutamente raro, sicuramente sardo, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Cuggia (vedi Cuggia).

GIUGLIANO

Specifico del napoletano, deriva dal toponimo Giugliano in Campania (NA).

GIUGNI GIUGNO

Giugni ha un ceppo nel sondriese, uno nel bresciano ed uno nel fiorentino, Giugno è presente a macchia di leopardo, sembra avere molti ceppi, nel bresciano, nella provincia romana, nel casertano e napoletano, in Puglia, in Calabria ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Giugnus*, presente a Pisa già nel 1200, derivato dal nomen latino *Junius*, nome portato ad esempio dal senatore romano Marcus Junius Brutus (83 - 45 a.C.) *Caesaris interfector*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nelle Memorie di Famiglia del Guicciardini, dove leggiamo: "...Successe lo anno sequente 1465 la morte del duca Francesco... ..e volendo favorire Galeazzo e dargli quella riputazione si poteva, vi fu diputati imbasciatori, messer Bernardo Giugni e lui a condolarsi della morte del duca, ed a offerire largamente tutte le forze della città e tutto quello che cadessi a beneficio di quello stato...".

GIULEBBI

Specifico marchigiano è tipico della zona di Fano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo giulebbe (posizione) probabilmente connesso con il mestiere di farmacista.

GIULI GIULIACCI GIULIETTI GIULINI GIULINO GIULIO GIULIONE GIULIONI IULI IULINI IULIO IULIUCCI JULI

Giuli è originario dell'Italia centrale, ha un chiaro nucleo in provincia di Roma e di Rieti, con ceppi anche in Umbria e nelle Marche, Giuliacci è tipico dell'area centrale che comprende il senese, San Casciano dei Bagni e Chiusi in particolare, l'Umbria, Città della Pieve nel perugino e Fabro e Monteleone d'Orvieto nel ternano soprattutto, e Roma, Giulietti è tipico delle Marche ed Umbria e della provincia di Roma, Giulini, molto raro, ha un nucleo lombardo, uno nel pesarese ed uno romano, Giulino assolutamente raro è tipico del crotonese, Giulio ha un piccolo ceppo nell'udinese, uno in Campania a Vallo della Lucania nel salernitano ed a Napoli, uno a Nardò nel leccese ed uno in Sicilia con ceppi a Nicosia nell'ennese, a Capo d'Orlando nel messinese, a Palermo, nel catanese a San Gregorio di Catania e Valverde e nel nisseno a Mazzarino, Giulione, praticamente unico, sembrerebbe campano, Giulioni ha un ceppo marchigiano, nell'anconetano a Jesi, Polverigi, Filottrano ed Ancona, a Cingoli nel maceratese e ad Ascoli Piceno, con un piccolo ceppo anche nel perugino ad Umbertide e Perugia, Iuli, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo triestino ed uno a Catanzaro, Iulini, assolutamente raro, è tipico del novarese, Iulio è tipico del casertano di Maddaloni in particolare, Iuliucci ha un piccolo ceppo nel pistoiese ed uno nel beneventano, in particolare ad Airola, Bucciano e Moiano, ed a Napoli, Juli, quasi unico potrebbe essere piemontese, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome della *Gens Iulia* o *Giulia* o dal nomen latino *Iulius*. Famoso personaggio è stato lo storiografo milanese Conte Giorgio Giulini (1714 - 1780), autore della Storia di Milano.

GIULIAN GIULIANA GIULIANI GIULIANO

Giulian, molto molto raro, è tipico del padovano, Giuliana, sembrerebbe specifico della Sicilia, in particolare del nisseno, ma ha un ceppo anche nel genovese, molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare Giuliani, mentre Giuliano copre tutta l'Italia con un grosso ceppo in Piemonte e in tutto il sud, potrebbe essere stato originato dal nome *Giuliano* o da toponimi quali: Giuliano di Lecce (LE), Giuliano di Roma (FR), Giuliano Teatino (CH) o altri simili.



GIULIANELLA IULIANELLA

Giulianella, quasi unico è laziale e dovrebbe trattarsi di una forma rettificata in anagrafe del cognome Iulianella, che è specifico di Pescina nell'aquilano, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica riferita ad una capostipite il cui nome fosse Giuliana o Iuliana, il cui ipocoristico Iulianella si è poi trasformato in cognome.

**GIULIANTE
GIULIANTI**

Tipicamente abruzzesi entrambi, Giuliente è specifico soprattutto del teatino, di Lanciano, San Vito Chietino, Casoli, Chieti e Mozzagrogna, e di Pescara, Giulianti è quasi unico, un'ipotesi è quella che possa trattarsi di forme apocopaiche del nome composto *Giuliantonio*, ma la più probabile li fa derivare dal nome albanese *Giuljant*.

GIULIARI

Giuliani è specifico del veronese, di Verona, San Giovanni Lupatoto, Illasi, Belfiore, Colognola ai Colli, Zevio e Lavagnolo, con un ceppo secondario a Vicenza, il cognome dovrebbe risalire al 1300 e sembrerebbe derivare dalla professione di mercanti d'olio svolta dai capostipiti, infatti il cognome nel XIV° secolo era noto come *Oleariis*, in un secondo tempo trasformato in *Uliaris* e quindi in Giuliani, nello stesso XIV° secolo a Verona troviamo però indicato un *Iacobus Comes Iuliaris Veronensis* suo Parthenio salutem, e nel 1500 leggiamo di un Galeni Pergameni Commentarius in quatuor libros Hippocratis, de victu in morbis acutis *Paulo Iuliaro medico Veronensi* interprete, testi che farebbero pensare ad una derivazione del cognome da una forma di appartenenza ad una famiglia discendente dalla *Gens Iulia*, piuttosto che dal mestiere di commercianti oleari.

GIULIBONI

Giuliboni, quasi unico, parrebbe lombardo, dovrebbe derivare dal nome medioevale composto dal nome Giulio e dal nome Bono, probabilmente portato dal capostipite.

GIUMELLI

Un ceppo originario nel sondriese, ed uno probabile in provincia di Genova e di Massa.

**GIUNCA
GIUNCHI
GIUNCO**

Giunca, molto raro, è tipico del leccese, Giunchi è diffusissimo in Romagna, a Forlì, Cesena, Cesenatico, Bertinoro, Forlimpopoli e Meldola nel forlivese, a Ravenna e Cervia nel ravennate, a Massa Fiscaglia nel ferrarese e nel riminese, Giunco, assolutamente molto raro, ha presenze nel teramano, nell'alto casertano e nel Salento, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti probabilmente a capostipiti che di mestiere lavorassero i giunchi, per farne canestri o altri oggetti utili.

**GIUNTA
GIUNTI
GIUNTINI
GIUNTINO
GIUNTO
ZONTA**

Giunta oltre al nucleo principale in Sicilia, sembra avere ceppi originari anche nel pesarese, nel lucchese, nel milanese e nel torinese, Giunti, decisamente toscano, ha forse un ceppo palermitano, probabilmente dovuto ad errori di registrazione del precedente, Giuntini è tipico del fiorentino e del pisano, Giuntino, praticamente unico, Giunto, assolutamente molto raro, è campano, Zonta sembra essere tipico del Veneto e del Friuli, di Bassano del Grappa, Cassola, Romano d'Ezzelino, Rosà, Tezze sul Brenta e Cartigliano nel vicentino, di Cittadella (PD), e di Trieste, dovrebbero tutti derivare per aferesi dal

nome gratulatorio medioevale *Buonaggiunta* o *Buonaggiunto*, di cui abbiamo un esempio nel 1200 con il poeta lucchese Bonaggiunta Orbicciani, citato da Dante Alighieri nel Purgatorio canto XXIV, e nel 1300 con Buonaggiunta da Poppleto capitano di ventura. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Firenze nel 1400 con il mastro costruttore Meo di Piero Giuntini e nel 1500 con la famiglia di editori Giunti.

Nella storia di Firenze vengono nominati i Giunta sia come Anziani (il Consiglio degli Anziani era uno dei massimi organismi del Governo di Firenze) nell' elenco senza data edito in " Delizie, VII pag. 194 ", antecedente al 1260, perciò nel Consiglio Guelfo. Nelle annotazioni del testo Ghibellini, Guelfi e Popolo grasso (945 - 51b GHI della Bibl. di Monfalcone) si afferma che la politica ghibellina non era stata preclusiva verso Anziani ed altri consiglieri del passato Regime (pag. 21). Infatti a pag 51 del medesimo testo viene riportato "Giunta di Bellincione " ed a pagina 328, riferito al Notarile Antecosimiano si parla di un Giovanni di Giunta.(1296 - 1298). Nel libro I Toscani in Friuli (Zanichelli 1899 di Battistella Antonio - presso Biblioteca Civica di Gorizia) viene riportata la venuta nell' anno 1297 in Cividale di uno ZONTA de Florentia (venezianizzazione di Giunta dei Torresani) e vengono riportati tra le famiglie maggiori provenienti dalla Toscana i Giunta (Zonta). Nel 1378 il Nobile Antonio ZONTA (Giunta), nominato, lui ed eredi, Conte Palatino dall' Imperatore Carlo IV, crea in Treviso il Notaio de Nordis.

Dall' Archivio del Capitolo di Cividale Pergamena n° 168 volume XIV°

In Treviso, 3 ottobre 1378 omissis .Egregio et Nobilis . Antonio Zonta de Torresani de Florentia, Comis Palatinum natus quidam Nobilis et Egredi . Piero Zonta de Torresani de Flor. Comes Palatini ac. omissis

Nota del trasferimento al Compendio dei Documenti

Patente con la quale fu insignito il Sig. Mussatino de Nordilio della città di Treviso, ora Famiglia Nob. di Cividale del Friuli . di essere dichiarato Notaio Imperiale con facoltà di segnare col sigillo dell' Imperatore Carlo IV di Lussemburgo e di Germania, privilegio concesso dal Nob. Sig. Antonio Zonta de' Torresani di Firenze per se, figli ed eredi di Torresani di conferire questo ed altri privilegi in futuro. Per mano di Marchino, Notaro del Conte Zonta Torresani, Conte Palatino ed Imperiale (24 ottobre 2002: consultazione e trascrizione di Massimiliano Zonta, si nota che viene ormai trascritto sul documento unicamente il cognome ZONTA ed omesso il toscano GIUNTA) Nel 1377 Treviso, assieme a Belluno, venne acquisita dal Signore di Padova, Francesco da Carrara, Nobile di parte ghibellina. Nel XV secolo i Carraresi, Signori di Padova, vengono uccisi dalla Repubblica di Venezia ed i loro fe-

deli sono costretti a fuggire per avere salva la vita. Nel medesimo secolo si insediano accanto al Castello di Pietrapelosa, provenienti da Padova, gli antenati del ramo Istriano della Famiglia Zonta, nel villaggio anticamente denominato Villa Zonta e tuttora denominato ZONTI. Altri rami della famiglia si spostano verso Vicenza e Verona

Lo stemma di famiglia riportato dal Giovanni Battista di Crollanza nel Dizionario Storico Blasonico delle Famiglie Nobili e Notabili Italiane estinte e fiorenti (Archivio di Stato di Trieste - Biblioteca Civica di Gorizia) anno 1890 viene così descritto:

ARMA: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al leone nascente d'oro, armato e lampassato di rosso, movente dalla partizione, nel 2°, partito di rosso e d' argento, colla fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

Nel Libro d' Argento dei Cittadini di Venezia e del Veneto, 1822 - 1828 - volume V°, pag 151 di Giovanni Dolcetti e nel Libro d'Argento delle Famiglie Venete del medesimo autore, viene riportato il seguente Stemma del Ramo Veneziano della Famiglia:

Spaccato d' argento, alla Zeta di rosso e tagliato di rosso e di azzurro.

La famiglia ha dato nascita ad editori e letterati, conosciuti sia in Italia che all'estero (Spagna) ad esempio Lucantonio Zonta (in alcune edizioni de Zontis, Giunta, de Giunta ecc.)

GIUPPONI

Tipico lombardo, del bergamasco in particolare, sembra avere anche un ceppo nel veneziano, dovrebbe derivare da una contrazione di una modificazione accrescitiva del nome Giuseppe, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Bergamo dove nel 1600 i Giupponi sono annoverati tra le famiglie nobili della città e a Padova dove in un atto viene citato un certo Domenico Giupponi.

Giupponi, nel Veneto, secondo Olivieri 242, viene dal termine dialettale 'zupόn' = 'giubba'

GIURA

Giura ha un ceppo a Roma, presenze nell'aquilano, un piccolo ceppo a Napoli e ceppi nel potentino, nel barese, nel tarentino e nel leccese, potrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dal massiccio montuoso del Giura situato sulle Alpi tra la Svizzera e la Francia, o dal nome del cantone svizzero del Giura, ma è anche molto probabile che possa trattarsi dell'italianizzazione del nome slavo *Jur* (*Giorgio*).

GIURANNA GIURANNI GIURANNO

Giuranna è di Nardò, Gallipoli e Galatone nel leccese, Giuranni, m praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'erata trascrizione del precedente, Giuranno è anch'esso specifico del leccese, di Tuglie e di Taviano, dovrebbero derivare dal nome composto dai nomi *Iorio*, forma contratta arcaica di

Giorgio e da *Johannes*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel cognome di un Provveditore veneziano degli inizi del 1500, un certo Antonio Giuranno, operante nella regione salentina.

**GIURATI
GIURATO
GIURIATI
GIURIATTI
GIURIATO**



Giurati, assolutamente raro, potrebbe essere potentino, Giurato ha un ceppo nel foggiano ed uno tra Catania e Ragusa, Giuriati è trevigiano come lo è Giuriatti, Giuriato è vicentino, potrebbero derivare tutti da una modificazione del nome *Giorgio*, ma è pure possibile una derivazione dal termine *iuratus* attribuito a chi era stata affidata una particolare mansione per la quale aveva dovuto prestare giuramento.

**GIURI
GIURO**

Giuri è un tipico cognome salentino, di Nardò soprattutto, ma anche di Aradeo, Galatone, Neviano, Lecce, Veglie, Leverano, Salice Salentino, Casarano e Collepasso, tutti nel leccese, Giuro, assolutamente raro, sembrerebbe calabrese, si dovrebbe trattare di una modificazione dialettale del nome slavo *Juri* (*Giulio*) (vedi anche IURETIC), o del nome albanese *Guri*.

GIUS

Gius ha un ceppo a Bolzano ed uno a Trento, Malosco e Fondo in Trentino, dovrebbe derivare da una forma dialettale apocopaica del nome *Giusto*, anche se non si può escludere possa trattarsi anche di una forma apocopaica del nome germanico *Giusbert*.

GIUSBERTI

Molto molto raro sembrerebbe dell'emiliano-veneto, deriva dal nome medioevale di origine germanica *Giusberto*.

**GIUSEPPA
GIUSEPPE
GIUSEPPETTI
GIUSEPPI
GIUSEPPIN
GIUSEPPINA
GIUSEPPINI
GIUSEPPINO
GIUSEPPOLI
GIUSEPPONE
GIUSEPPONI
GIUSEPPUCCI**

Giuseppa, praticamente unico, parrebbe campano, Giuseppina, il suo ipocoristico, è leggermente meno raro, entrambi dovrebbero riferirsi al nome della capostipite, Giuseppe, assolutamente raro, è panitaliano, Giuseppetti ha un ceppo marchigiano, in particolare nell'anconetano e maceratese ed un ceppo romano, Giuseppi, un poco più diffuso, parrebbe toscano, Giuseppin è tipico della zona tra veneziano e Friuli, di Tegli Veneto, Gruaro e Portogruaro nel veneziano, Giuseppini ha un piccolo ceppo friulano, uno nel massese ed uno tra ternano, reatino e romano, Giuseppino sembra essere unico, Giuseppoli, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe dell'area centrale dell'Umbria e Lazio, Giuseppone ha un ceppo laziale a Roma e nel frusinate ed uno nel napoletano, Giusepponi è tipico dell'area centrale che comprende le province di Macerata e Perugia, Giuseppucci, anch'esso molto raro, ha un ceppo nel Piceno ed uno nel romano, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome di origine biblica *Giuseppe* derivato dall'ebraico *Yòseph* (*che Dio ti doni potenza*), attribuito dalla devozione cristiana anche a femmine. La figura di San Giuseppe suscitò molta devozione

anche grazie all'umiltà della sua figura, padre di Cristo e marito della Madonna, eppure così poco appariscente nella rappresentazione iconografica religiosa.

**GIUSINI
GIUSINO**

Giusini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Gradara nel pesarese, Giusino è tipicamente siciliano con un ceppo a Palermo ed uno nel catanese a Caltagirone e Catania, potrebbero derivare dal nome medioevale latino *Giusinus*, o anche, in qualche caso, da forme ipocoristiche apocopaiche del nome *Giusto*, o da forme familiari aferetiche contratte del nome *Augustinus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Palermo nel 1600 con il Dottore in legge Sebastianus Giusinus.

GIUSPINO

Giuspino è caratteristico di Noto nel siracusano, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale tronca derivata dal nome *Giuseppe*.

GIUSSANI

Tipico del nordmilanese e comasco, deriva dal toponimo Giussano (MI); tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Milano nel 1600 con il notaio Giovanni Pietro Giussani.

**GIUST
GIUSTI
GIUSTO**

Giust è tipicamente veneto del trevisano, di Gaiarine, Vittorio Veneto, Gorgo al Monticano, Orsago, Cordignano e Conegliano, Giusti è panitaliano, con massima concentrazione al centro nord, Giusto ha ceppi sparsi per l'Italia, nel triveneto, in Liguria, in Piemonte, in Campania, in Puglia ed in Sicilia, possono derivare da toponimi come San Giusto (LI), Monte S. Giusto (MC), San Giusto Canavese (TO) e molti altri, ma più probabilmente derivano, direttamente o tramite troncature dialettale, dal nome medioevale *Iustus*, di cui abbiamo un esempio in epoca longobarda, in un atto di compravendita del 759 scritto in Pavia, dove si legge: "...In Christi nomine Iustus presbiter in hanc cartola rugatus ad Radoara ex iussione domno Ipolito episcopo subscripsi...", derivato quasi sicuramente da soprannomi, come si può vedere in un testo di Cornelio Nepote: "...ut unus post hominum memoriam, quem quidem nos audierimus, cognomine Iustus sit appellatus...".

GIUSTARDI

Giustardi, quasi unico, è della zona tra potentino e cosentino, potrebbe derivare dal nome brettone *Justard*.

**GIUSTETTI
GIUSTETTO**

Entrambi piemontesi, Giustetti è il meno comune e presenta un piccolo ceppo a Torino ed a None nel torinese, Giustetto, anch'esso torinese, ha ceppi, oltre che a Torino, a Pinasca, Perosa Argentina, Pinerolo, Nichelino e Villafranca Piemonte sempre nel torinese, dovrebbero derivare dal nome francese *Justet*, una forma ipocoristica del nome *Just*, a sua volta derivato dal nome latino *Justus*, *Iustus*.

GIUSTINA

Giustina, raro, sembra avere un ceppo nel bellunese ed uno

**GIUSTINI
GIUSTINO**

nel varesotto, Giustini è tipico della zona che comprende fiorentino ed aretino e del Lazio, Giustino, decisamente più raro, ha un nucleo nel barese, uno nel napoletano ed uno nel catanese, dovrebbero derivare dal nome tardo latino Iustinus di cui abbiamo un esempio con lo scrittore del II°/III° secolo d.C. Marcus Iunianus Iustinus autore tra l'altro del Res Atheniensium.

**GIUSTINIANI
GIUSTINIANO**

Giustiniani ha un nucleo principale romano, un ceppo a Conversano (BA) , uno a Napoli e nel napoletano ed uno a Termini Imerese (PA), Giustiniano, molto molto più raro, sembrerebbe palermitano, derivano dal nomen latino *Iustinianus* ricordiamo l'imperatore romano Flavius Petrus Sabbatius Iustinianus (482 - 525), lo sposo dell'imperatrice Teodora.

GIUVA

Giuva, abbastanza raro, è specifico di Foggia, dovrebbe trattarsi di un cognome di origine slava e derivare da un'italianizzazione del cognome Juvan, a sua volta derivato dal nome slavo *Juvan*, di cui abbiamo un esempio in una registrazione parrocchiale del 1613 a San Pietro degli Slavi: "...nei giorni di lavoro dica messa per tempo quando li piacerà et la festa ad hora competente, cioè che sia principiata circa le dui hore di sole, eccettuando le solennissime feste nelli quali giorni l'hora di dir messa sii ad arbitrio del vicario. Non celebri se nel sagrato si trova esposta roba da vendere se prima non venga spostata. La palla del ss.mo è già finita in Udine seben ancora non è stata condotta alla chiesa, la quale di giorno in giorno s'aspetta di condurre per cui si libera detto altare interdetto. Non confessi ed eucaristati a Roda Juvan Visont, et sua moglie è sospetta di attender a sortilegi come è stato detto dalli suoi vicini...".

GIUZIO

Giuzio sembra essere tipico del potentino, di Tito e di Potenza, potrebbe derivare dal nome medioevale *Iutius* o *Jutius* di cui abbiamo un esempio in Iutius Angeli Petri de Manasseis de Interapne Podestà di Firenze nel 1374.

**GLAUCHI
GLAUCO**

Glauchì è praticamente unico, Glauco è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal nome latino di origine greca *Glaucus*, citato ad esempio nelle Metamorfosi di Ovidio: "...Ausoniae Siculaeque tenet confinia terrae.// inde manu magna Tyrrhena per aequora vectus // herbiferos adiit colles atque atria Glaucus // Sole satae Circes, variarum plena ferarum...", o direttamente dal nome *Glauco* tuttora in uso sporadico in Italia.

**GLAVA
GLAVINA**

Glava è praticamente unico, Glavina è tipicamente giuliano, di Trieste soprattutto e di San Dorligo della Valle e Muggia nel triestino, dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma ipocoristica dal termine croato *glava* (*testa*), forse ad indicare che i capostipiti avessero una testa particolare, forse mol-

to piccola.

GLAVIANO

Glaviano sembrerebbe tipico di Palazzo Adriano nel palermitano e di Palermo stessa, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Glavianus* di cui troviamo un esempio in quest'atto del 1167: "Ego Henricus, Dei gratia Trecensis episcopus, notum facio presentibus et futuris quod Iterius de Curcellis dedit in elemosinam, monachis de Valle-Lucenti, usuarium in nemoribus suisTestes inde fuerunt: Arnulfus, capellanus, de Lintione; Petrus, presbiter, nepos ejusdem; Seguinus supradictus, de Toriniaco; Mainardus de Roseriaco; Ansellus de Curcellis; Bovo Glavianus; Guilelmus de Lintione; Johannes Lupus, et alii plures. ..".

GLERIA

Assolutamente raro è tipico veneto, dovrebbe derivare da un nome di località fluviale, caratterizzata dalla presenza di ghiaia, dal latino *glarea*, o anche da un mestiere legato al trasporto o all'estrazione della ghiaia.

GLIATTA

Gliatta, molto raro, è tipico dell'area che comprende il foggiano, Foggia in particolare, e l'avellinese, Greci in particolare. D'origine arbëreshë, il cognome Gliatta sembra derivare dalla toponomastica albanese e, più precisamente, dalla località di *Gjatë* (anche nota come *Ghiati*), che si colloca nella prefettura di Argirocastro. In alternativa a quest'ipotesi, però, è anche possibile che Gliatta derivi direttamente dall'aggettivo *gjatë*, che, in lingua albanese, ha il significato di lungo, alto (vedi Long e Macri). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione o del nome personale del/la capostipite o di un soprannome a questi attribuito (anche in riferimento alla toponomastica albanese).

GLIELMI GLIELMO

Glielmi è tipico di Campagna (SA), Glielmo, assolutamente raro, potrebbe essere un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare dall'aferesi del nome Guglielmo.

GLINNI

Glinni, molto molto raro, ha un minuscolo ceppo nel materano, a Pisticci in particolare, potrebbe risalire all'epoca sveva e prendere il nome dal paese polacco di Glinno situato nell'area meridionale dell'attuale nazione polacca, ma l'ipotesi di un'origine irlandese dal nome del paese di Glinni o da quello di Glinn è più credibile. Cognome di origine irlandese (Glinn/McGlinn- Glynn McGlynn) presente solo in Basilicata. Nel 1600 circa, a seguito delle guerre celtiche, il Marchese D.Spinola, luogotenente di Olanda ebbe a collocare in Basilicata presso suo cugino l'Arcivesco di Acerenza, Mons. A.Spinola, i profughi della guerre irlandesi da lui tutelati. Ad oggi si segnalano anche altri cognomi lucani di origine celtica: Glionna (mc Glionn) Donnoli (o' Donnell). Tale presenza ha dato origine alla tradizione d'arpa portativa (*arpicedda*) in

Lucania, ed a memoria degli eventi, rimane a Rapolla (Pz) una spettacolare croce celtica in pietra risalente al 1676, identica a quelle più note irlandesi.

**GLIOTTONE
GLIOTTONI**

Gliottone è tipico del casertano, di Teano in particolare, Gliottoni, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di una forma accrescitiva italiana applicata al termine albanese *gjatë* (*lungo, alto*), forse ad indicare che il capostipite, di origini illiriche, fosse un omone grosso ed alto di statura.

GLIOZZI

Cognome originario della zona Locri (RC) - Gerace (RC) (dov'è tutt'oggi diffuso) è presente per immigrazione in Piemonte, Liguria e Lazio. Risulta una nobile famiglia con tale cognome di Ardore (RC).

GLISENTI

Glisenti è tipicamente lombardo del bresciano, di Prevalle, Borgosatollo, Brescia e Provaglio d'Iseo, dovrebbe derivare dal nome medioevale franco *Glisente*, nome che dovrebbe derivare dal termine medioevale francese *glise* (*argilla, fango*), ricordiamo San Glisente che fu un comandante franco agli ordini di Carlo Magno, che giunto al suo seguito in Val Camonica, durante la guerra di conquista franca contro i longobardi, chiese di essere dispensato dal comando e si ritirò in eremitaggio su di un monte di Berzo, dove morì nell'anno 796.

GLODER

Specifico del vicentino; cognome originario di Gallio (VI) uno dei SETTE COMUNI dell'altipiano di Asiago, in questi comuni si parlano dialetti di origine tedesca e i cognomi possono spesso essere tedeschi. All'inizio del secolo troviamo quattro o cinque Gloder provenienti da Gallio emigrati a New York.

GLORIANI

Gloriani ha un piccolo ceppo a Sassari ed uno a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Glorianus*.

GLORIOSO

Sembra originario della Sicilia settentrionale, con forse un ceppo nel barese ed uno nel napoletano, può discendere da un soprannome legato ad un fatto militare.

GNAI

Gnai, molto molto raro, è specifico di Palmariggi nel leccese, potrebbe derivare dal nome germanico *Gnade* con il significato di favore, protezione, ma è anche possibile una derivazione da un'alterazione del praenomen latino *Gnaeus* (vedi GNEO).

GNALI

Gnali è specifico del bresciano, di Lumezzane in particolare, ma anche di Brescia, Sarezzo e Barbariga, dovrebbe trattarsi di una forma aferetica di un ipocoristico aferetico del nome Antonio, da *Antonio* si arriva per aferesi corrotta dal dialetto a Togni, di cui Tognali è una forma ipocoristica cumulativa, per ulteriore aferesi si arriva a Gnali.

GNASSI GNASSO GNAZZI GNAZZO	Gnassi è tipico di Rimini e del riminese, di Pesaro, Urbino e Fano (AN), Gnasso, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo veneto ed uno nel napoletano, Gnazzi, assolutamente raro, è del centro Italia, Gnazzo invece è specifico di Felitto nel salernitano, dovrebbero derivare da modificazioni aferetiche dialettali del nome <i>Ignazio</i> , potrebbe, anche se è poco probabile, derivare pure da forme aferetiche di modificazioni ipocoristiche dialettali di nomi come <i>Antonio</i> .
GNECH	Gnech, molto raro, è tipico del bellunese, di Rivamonte Agordino, Voltago Agordino ed Agordo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine ladino <i>gnech</i> (<i>fiacco, sner-vato, floscio, smidollato</i>), probabilmente a sottolineare caratteristiche comportamentali del capostipite.
GNECCHI GNECCO	Gnecchi è tipicamente lombardo, specifico soprattutto dell'area lecchese, bergamasca e bresciana, Gnecco è tipico di Genova e di Cicagna nel genovese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal termine, sia lombardo che ligure, <i>gnècch</i> (<i>svogliato, fannullone</i>).
GNEMMI	Gnemmi è un tipico cognome del novarese, di Borgo Ticino, Veruno, Castelletto sopra Ticino, Novara ed Arona, con presenze significative anche a Milano, l'origine etimologica è oscura, potrebbe trattarsi di una forma arcaica dialettale per gente originaria di Ghemme nel novarese, una seconda ipotesi lo vorrebbe far derivare da una forma aferetica dialettale del nome <i>Guglielmo</i> .
GNEO	Gneo è tipico del Lazio, di Monte San Giovanni Campano, Alatri ed Aquino nel frusinate e di Roma, dovrebbe derivare dal praenomen latino <i>Gnaeus</i> , il più famoso personaggio storico con questo praenomen è stato sicuramente <i>Gnaeus Pompeius Magnus</i> , il grande generale e console unico di Roma, prima alleato di Cesare con il quale, e con Marco Licinio Crasso, costituì il Primo Triumvirato, e poi nemico giurato dello stesso tanto da sfociare nella guerra civile del 49 a.C., quella cui Cesare diede inizio con il suo famoso "alea iacta est", attraversando il fiume Rubicone.
GNES GNESETTI GNESOTTO	Molto raro Gnes è tipico veneziano, Gnesetti, assolutamente raro, è trentino, Gnesotto è del veronese, dovrebbero derivare tutti da modificazioni dell'aferesi del nome Agnese.
GNESI	Molto raro è tipico della provincia pisana, potrebbe derivare dal nome medioevale Gnesio a sua volta derivato dal nomen latino Gnesius, riportato su di un'antica lapide romana: "Sub Gnesio Aug(usti) liberto proc(uratore) Neronis Claudi Caes(aris) Aug(usti)Sotas dis(pensator) fec(it)", si ricorda ad esempio Gnesio Basapopi scrittore autore si Scherzi in lingua venetiana edito nel 1660.

GNESUTTA	Sembrerebbe tipico di Morsano al Tagliamento (PN), dovrebbe derivare da una forma diminutiva dialettale friulana dell'afesi del nome Agnese.
GNETTI	Gnetti, molto molto raro, parrebbe della zona che comprende lo spezzino ed il massese, in particolare Lerici e La Spezia nello spezzino e Mulazzo nel massese, si dovrebbe trattare di una forma aferetica di un ipocoristico dialettale del nome <i>Antonio</i> , da Antonietti, Antognetti e quindi Gnetti.
GNOCCHI GNOCCO	Gnocchi, assolutamente lombardo, Gnocco ha un piccolo ceppo nel milanese ed uno tra padovano e veneziano, potrebbero entrambi derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale lombardo <i>gnòcch</i> (<i>gnocchi</i>), mentre in dialetto veneto il termine <i>gnoco</i> ha il valore di <i>bernoccolo</i> , ma anche di <i>sempliotto</i> e <i>credulone</i> . La parola dialettale milanese <i>gnocch</i> (<i>gnocchi</i>) era utilizzata anche come insulto o soprannome dispregiativo nel senso di <i>goffo</i> , <i>sciocco</i> . Cletto Arrighi nel suo <i>Dizionario Milanese-Italiano</i> (Milano 1896) cita ad esempio: <i>L'è on pover gnocch d'on fioeu : è un povero gnocco di ragazzo</i> .
GNOFFO GNONI	Gnoffo è specifico di Palermo, di Altofonte nel palermitano e di Gela nel nisseno, di origine etimologica dubbia, esiste un'ipotesi che vorrebbe questo cognome derivato da un'errata trascrizione dell'antico nome <i>Gnossus</i> della città cretese di Cnosso, secondo altri sarebbe di origine germanica e deriverebbe da un soprannome originato dal verbo medioevale germanico <i>gnafen</i> (<i>grattarsi</i>).
GNONE GNONI	Gnone è praticamente unico, Gnoni ha un ceppo umbro ed uno nel Salento a Neviano, Tuglie, Parabita e Lecce, dovrebbero derivare dall'afesi di nomi o cognomi come Antognone o Antognoni.
GNUDI IGNUDI	Gnudi, è discretamente diffuso in Emilia, a Bologna, ma anche a Zola Predosa, Calderara di Reno e Baricella nel bolognese, a Modena ed a Ferrara e Portomaggiore nel ferrarese, con un piccolo ceppo anche a Cascina nel pisano, Ignudi, assolutamente raro, parrebbe del pisano, dovrebbe trattarsi di trattarsi di cognomi attribuiti a trovatelli, in quanto gnudi, privi di tutto.
GNUTTI	Gnutti è specifico di Lumezzane (BS) e di Brescia, dovrebbe derivare da una distorsione dialettale dell'afesi del nome Benvenuto o del cognome Benvenuti (Venuti, Nuti, Gnuti, quindi Gnutti) dell'esistenza della forma nominale <i>Gnuto</i> abbiamo un esempio nel <i>Gesta Friderici di Ottonis Frisingensis episcopi</i> : "...eorumque ad ultimum causa iudicio seu consilio primatum sic decisa fuisse dicitur, [ut] Gnuto, relictis sibi quibusdam provinciis, regium nomen per porrectum gladium ab-

dicaret ...".

GO
GO'

Go e Gò, assolutamente rarissimi, sono probabilmente del padovano, dovrebbe trattarsi di forme derivate modificate del cognome Cò (vedi CO).

GOBBETTI
GOBBETTO
GOBBI
GOBBO
GOBETTI
GOBETTO

Gobbetti oltre al ceppo veneto ne ha pure uno marchigiano, Gobbetto è trevisano, Gobbi è diffuso in tutto il centro nord, Gobbo è tipicamente veneto, Gobetti, meno diffuso è settentrionale, Gobetto, molto raro è del torinese, derivano da soprannomi legati ad una caratteristica fisica.

GOBERTI
GUBERTI

Goberti è tipico di Ferrara e del ferrarese, di Copparo, Portomaggiore e Vigarano Mainarda, Guberti, più diffuso nella stessa zona e nel ravennate, soprattutto a Ravenna, Ferrara e Jolanda di Savoia (FE), dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale di origine franca *Gubertus* di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 1297 presente nell'Archivio di Stato di Modena: "In nomine domini nostri Yesu Christi amen. anno eiusdem domini incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo septimo - Indictione decima - die martis decimo octavo mensis Iunii - super ripam Padi districtus Parme iusta Bersilium in campis, presentibus. «Nobiles viri domini Ugolinus quondam domini Iacopini Rubei et Gubertus de Corigia pro se et procuratorio nomine dominorum Guidonis de Corigia et Mathei eius filii promiserunt...".

GODANI
GODANO

Godani è un cognome decisamente ligure, del genovese e soprattutto dello spezzino, molto diffuso a La Spezia ed a Genova, Godano, molto più raro in Liguria, sembra specifico di La Spezia, ma ha un ceppo più importante a Crotone, se il ceppo ligure si può far risalire al toponimo Godano ora riunito a Sesta formando così il nuovo comune di Sesta Godano, per il ceppo calabrese, oltre ad ipotizzare una possibile origine valdese del cognome è più facile considerare una derivazione dal cognomen latino *Gaudanus* di cui abbiamo un esempio con *Cornelius Aurelius Gaudanus*: "..*Cornelius Aurelius Gaudanus* (hanc enim patriam cognomento suo adumbravit) cognomento *Lopsenus* (ut patet ex epistola eiusdem ad Ioannem Berium,..".

GODEAS

Abbastanza raro è specifico del goriziano.

GODI
GODINI
GODINO
GODO
GODONE
GODONO

Godi sembra avere più ceppi, a Parma e nel parmense, nel novarese a Gozzano e Bolzano Novarese, a Mondavio nell'urbinate, a Prato, Lucca e Sillano (LU), a Verona e ad Arcole (VR), Godini ha un piccolo ceppo triestino ed uno, ancora più piccolo nel lucchese, Godino ha un ceppo piemontese, tra torinese ed alessandrino, uno nel cosentino e catanzarese ed uno nel trapanese, Godo, quasi unico è probabilmente dovuto ad

errori di trascrizione, Godone è piemontese del torinese, tipico di Torino e Piverone, Godono, molto raro, è specifico di Napoli, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale di origine longobarda *God*, *Godonis*, di cui abbiamo un esempio in un *Breve de Inquisitione* dell'anno 715 a Siena: "...Item Godo clericus de superscripto baptisterio Sancti Uiti, qui dixit: Habeo annos pene cento, semper diocias istas Sancti Donati fuemus, et inde fuet sagratio et crisma in populo...", non si può escludere una derivazione dal toponimo Godo (RA).

Godi è cognome del Centro Nord ed è apocope di *Godofredo*, antica variante di Goffredo. Quest'ultimo è un nome proprio medioevale che deriva dal germanico *gudha* = *Dio* + *frithu* = *pace*. Quindi all'incirca: *Dio è pace* oppure *in pace con Dio*.

Godi è una famiglia di Barbarano nota dal 1132. Ascritta al Nobile Consiglio di Vicenza. Confermata nella nobiltà con S.R.A del 4 giugno 1820. Attualmente i rappresentanti di tale casata godono del titolo di Nobili.

GOFFETTI

Assolutamente raro, potrebbe derivare da soprannomi o legati al vocabolo medioevale *gofus* (grossolano), riferito a caratteristiche del capostipite, oppure al vocabolo medioevale *gonfus* (arpione) originato o da un mestiere o da un episodio..

GOFFI

Un forte nucleo originario nel bresciano ed uno nelle Marche tra Pesaro ed Ancona, potrebbe derivare da soprannomi o legati al vocabolo medioevale *gofus* (grossolano), riferito a caratteristiche del capostipite, oppure al vocabolo medioevale *gonfus* (arpione) originato o da un mestiere o da un episodio.

GOFFREDI GOFFREDO

Goffredi, molto raro, ha un ceppo lombardo tra milanese, cremonese e mantovano, uno nell'anconetano ed uno nel salernitano, Goffredo è tipicamente pugliese, diffuso in particolare modo nel barese, con piccoli ceppi anche in Campania e nel cosentino, dovrebbero entrambi derivare dal nome normanno *Godfry* o dall'equivalente germanico *Gottfried* latinizzati entrambi come *Godefridus*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1056: "...Pater eius comes illustris Megengoz cognominatus sapientia, nobilitate, divitiis, excepto regimine et prenomine regni, ut rex suo tempore magnus inter principes habebatur et nominatus. Mater vero Gerbirg nuncupata, eque illi nobilissimo germine propogata, filia exstitit ducis cuiusdam nomine Godefridi, tunc temporis magni et incomparabilis viri. ...".

GOGGI GOGGIO

Goggi è tipico della zona dell'alessandrino ai confini con il pavese, Goggio, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal nome Goggio, una deformazione tardo medioevale del nome Giorgio, di quest'uso abbiamo un esempio in un'iscrizione situata

nel Duomo di Ferrara: "Nel mille zento trantazinqu nato, fo kesto templo a San Goggio donato, da Glelmo ziptadin per so amore, et mea fò l'opra, Nicolao scolptore."

**GONGLIA
GOGLIO**

Goglia dovrebbe essere di origine campana, forse con un ceppo nell'area triestina, Goglio sembra avere due nuclei originali, uno tra Lodi e Milano ed uno in provincia di Torino, questi cognomi potrebbero derivare dal nome medioevale *Giolio* o meno probabilmente da un nome tardo romano, di derivazione celtica, *Gollius* (dal celtico *Goll*), ma è pure possibile che derivino da nomi di località del bergamasco interessate dal passaggio del torrente Goglio.

GOI

Tipico dell'udinese, di Gemona Del Friuli (UD) in particolare, con un ceppo, forse non secondario, a Casalmaggiore (CR), dove potrebbe derivare da un soprannome originato da caratteristiche della località di provenienza, caratterizzata dalla presenza di *ungoi*, in dialetto lombardo un tratto di torrente molto profondo e scavato.

GOISIS

Cognome tipicamente bergamasco, della zona di Ciserano e dintorni, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Verdello fin dalla seconda metà del 1300 con Pietro detto Rosso Goisis in qualità di rappresentante del comune di Verdellino (BG).

GOLA

Sembrano esserci più nuclei, nel trevisano, nel mantovano, nel milanese e pavese, in Piemonte ed in provincia di Genova, potrebbe derivare da soprannomi legati o ad aferesi di nomi o a caratteristiche ambientali.

**GOLDA
GOLDI
GOLDIN
GOLDINI
GOLDONE
GOLDONI**

Sia Golda che Goldi sono praticamente unici, Goldin è decisamente veneto in particolare di Monselice nel padovano, Goldini, raro, ha una presenza nel varesotto ed una nel nisseno, Goldone è quasi unico, Goldoni è tipico dell'area che comprende il mantovano, il reggiano, il modenese ed il bolognese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Goldo* di cui abbiamo un esempio a Lucca in un atto del 14 aprile 1253 dove i cinque villaggi di Villa Sancti Andree, Vignale, Villa Sancti Viti, Mugnana, Ventignana, avevano contratto con Goldo di Genovese Antichi, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Caiolo (SO) nella seconda metà del 1500 quando Pietro del Goldo fu Domenico è decano della comunità di Caiolo. Personaggio di assoluto rilievo è stato il drammaturgo e commediografo Carlo Goldoni nato a Venezia nel 1707.

GOLDANIGA

Specifico della zona che comprende le provincie di Cremona, Lodi e Milano, potrebbe derivare dal cognome tedesco Goldanich.

**GOLEMA
GOLEMME
GOLEMMO**

Golemme è specifico di Cerzeto e Lattarico nel cosentino, Golemme e Golemme sono quasi unici.

D'origine arbëreshë, questi cognomi nascono da un'italianizzazione del cognome albanese *Golemi*, sul cui significato si possono trarre per lo meno due ipotesi. Da una parte, infatti, non è esclusa una connessione con la toponomastica albanese, tenendo presente che, in Albania, esistono diversi toponimi contenenti la radice *golem* - ad esempio Golem i Siperme e Golemi i Poshtëm, appartenenti entrambe alla prefettura di Scutari. Più probabilmente, però, il cognome albanese Golemi è legato alla celebre famiglia dei *Comneno* (anche noti come *Komnenos*), un'antica e potente dinastia che ebbe un ruolo molto importante nella storia dell'Impero bizantino: tra il XI e il XII secolo, infatti, i Comneno diedero sei imperatori al trono di Bisanzio (il primo fu Isacco I Comneno, il fondatore della casata) e il periodo del loro governo venne definito come la "Rinascita dell'Impero" - questa famiglia, a dire il vero, vanta parecchie figure di spicco nel mondo bizantino, sia uomini che donne. Ora, nel caso dei Golemi albanesi, l'ipotesi di un legame con i Comneno bizantini è comprovata dalla figura di Moisi Arianit Golemi, un famoso comandante militare vissuto all'epoca di Skanderbeg - la sua fama è legata alla lotta turco-albanese del XV secolo, nonché al suo stretto rapporto con l'eroe albanese Gjergj Kastrioti Skanderbeg: in questo contesto, è importante ricordare che Moisi Arianit Golemi era il pronipote di Gjergj Arianit Komneni, un nobiluomo albanese del XV secolo (Gjergj Komneni, a dire il vero, fu anche il padre di Marina Donika Arianiti, la moglie di Skanderbeg). Ora, com'è facile intuire dal cognome Komneni, va notato che Gjergj Arianit Komneni era un lontano discendente dei Komnenos bizantini e, a partire da questo dato, si può capire come il cognome Komneni sia stato trasformato in Golemi nell'arco di poche generazioni (probabilmente per adattarlo meglio alla pronuncia albanese). Un'ultima curiosità prima di concludere: in Italia, un famoso discendente dei Comneno è stato l'attore Antonio De Curtis (Napoli, 1898 - Roma, 1967), da noi tutti conosciuto col nome d'arte Totò.

Golemme è cognome calabrese che per Rohlfs 125 deriva dal cognome greco *Golemis*.

**GOLES
GOLEZ
GOLLES**

Goles e Golez sono praticamente unici, Golles, assolutamente raro, è tipico dell'udinese, di origini slovene, dovrebbero tutti derivare da un soprannome riferentesi ad un difetto fisico del capostipite, la calvizie, soprannome originato probabilmente dal vocabolo slavo *gol* (*calvo*) e da lì *gol-ez* (*persona calva*).

**GOLETTA
GOLETTI
GOLETTO**

Goletta, assolutamente raro, ha rarissime presenze qua e là per l'Italia, Goletti sembrerebbe specifico di Viterbo, con qualche rara presenza in Piemonte, Goletto è tipicamente piemontese

del cuneese, di Cervasca, Borgo San Dalmazzo, Cuneo e Ritana, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche del nome *Uga*, o *Ugo*, che dapprima diventa *Ugoletto* e successivamente per aferesi *Goletto*.

GOLFARINI GULFARINI

Golfarini ha un ceppo emiliano a Bologna ed uno toscano a Livorno, Gulfarini, praticamente unico, è bolognese, questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale di origini germaniche *Gulfarius* o *Golfarius* di cui abbiamo un esempio nel *Liber de compositione Castri Ambaziae* del 1145 circa: ".Iste cuidam consobrinus suo nomine Billeio Ambaziacum tribuit, qui Faustam, Aviciani neptam, ex filia sua Placida nomine ortam, uxorem duxit. Illic vicum qui Bliriacus dicitur fecit uxoriq[ue] sue dotem esse constituit. Golfarius et Cheudo, qui se nimis diligebant, nemoribus causa venando in confinio Bituricum et Turonorum vico Claudiomacho convenerunt ; qui lucum, qui a nomine Cheudonis usque hodie Cheudon vocatur, Billeio, Ambazie domino, terramque usque ad rivum qui Andresius dicitur tribuerunt....".

GOLFIERI

Un ceppo a Terracina (LT) ed uno a Bologna, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Golfarius* (vedi GOLFARINI) o *Galferius* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* sotto l'anno 1151 in un *Breve investiture et refutationis* redatto in Pavia: "...Die dominico qui est tercius dies kalendarum ianuarii. In civitate Papia, in casa comitum prope ecclesiam Sancti Syri. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum quod in suis tenebant manibus Galferius, filius Opizonis Butigelle, et Berta iugales, filia quondam Petri Scotti, ipse Opizo eidem Galferio filio suo consentiente,...", nel 1295 a Firenze leggiamo di un certo Golfieri del fu Gherardo di Bordone, "populi Sancti Micaelis Bertelde de Florentia".

Il cognome Golfieri deriva da una parola in tedesco antico, *Wulphari*, che letteralmente significa "Lupo in armi", ed era un nome proprio. E' stato poi francesizzato in Golfier ed è divenuto celebre con i famosi fratelli MontGolfier.

GOLIA

Golia è un cognome tipicamente meridionale, con ceppi in Campania, tra napoletano, casertano e beneventano, nella zona di confine tra potentino e cosentino e nel palermitano, potrebbe derivare dal nome ebraico *Goliath*, ma molto più probabilmente deriva da soprannomi originati dalla prestantza fisica del capostipite.

GOLIN GOLINELLI GOLINI GOLINO GOLINUCCI

Golin è tipico del vicentino, Golinelli è specifico dell'area che comprende il modenese, il bolognese ed il ravennate, Golini ha ceppi nel fiorentino, nell'aquilano ed a Roma, Golino oltre al nucleo principale nel casertano ha ceppi anche in Sicilia, nel siracusano soprattutto, Golinucci è specifico del forlivese,

GOLLINO
GULINI
GULINO
GULLINI
GULLINO

con presenze significative anche nel vicino ravennate e riminese, Gollino è specifico dell'udinese, di Venzone (UD) in particolare, Gulini, decisamente marchigiano, è tipico dell'urbinate, Gullini, anchesso marchigiano, è specifico di Tolentino nel maceratese, Gullino è specifico del cuneese e di Bra in particolare, Gulino è decisamente siciliano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni, anche ipocoristiche, dell'aferesi del nome *Ugolino*, dell'uso di questo tipo di aferesi abbiamo un esempio in uno scritto del 1333: "...Item, diffinimus quod Parisius ad studium vadant ad studendum fratres Gulinus de Urbeveteri et Angelus de Roma..."

GOLOB
GOLOP

Entrambi assolutamente rarissimi sono due forme dello stesso cognome di origine slovena *Golobi* che deriva dal vocabolo *slabogolob (colombo)*, Golob è tipicamente triestino, Golop è una trasformazione dialettale friulana.

GOMIERO

Gomiero è tipicamente veneto, soprattutto di Padova e del padovano, potrebbe derivare da un nome di mestiere di chi lavorava la gomma o rivestiva la parte esterna delle ruote delle carrozze.

GON

Specifico della zona del basso udinese al confine con la provincia di Gorizia, da Palmanova (UD) a Ronchi dei Legionari, Monfalcone (GO) e Trieste.

GONELLA

Sembra di origini piemontesi, con un possibile ceppo nel Veneto, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo *gonna*, è un cognome molto antico, risalente almeno al 1400 (Baldassarre Castiglioni (1478-1529) nel suo "il Cortegiano", riferendosi a parecchi decenni prima, cita un messer Gonella ...). Tracce di questa cognominizzazione si trovano in un processo per stregoneria del 1608: "...Die jovis 21 mensis aprilis... ...medietas danda ministro justitie pro eius itinere et mercede justitie administrate cum Magdalena Gonella die heri decapitata et deinde combusta..."

GONZAGA



Tipico di Parma e Correggio, dovrebbe derivare dal toponimo Gonzaga (MN), nobile casato cui appartenne il celeberrimo Carlo Gonzaga (1580 - 1637) Duca di Mantova, di Nevers e di Rethel, i Gonzaga furono Signori di Mantova dal 1328 con il Capitano del Popolo Luigi Corradi di Gonzaga che da quel momento acquisì come casato il nome della località di Gonzaga. Tra i personaggi di rilievo ricordiamo Ferdinando Tiburzio Gonzaga vescovo di Mantova, Pirro e Sigismondo Gonzaga Cardinali, ma il più famoso è stato sicuramente San Luigi Gonzaga, figlio del duca di Mantova, nato il 19 marzo del 1568, rinunciò

al titolo e all'eredità entrando a far parte dei gesuiti, si dedicò agli ammalati, durante l'epidemia di peste del 1590 a Roma, nel 1591, trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì.

**GONZALES
GONZALEZ**

Gonzales è presente a Genova, Napoli e Palermo, mentre Gonzalez è specifico di Roma, decisamente spagnolo, di origini castigliane, si tratta di forme patronimiche in *-es* o *-ez*, suffissi che stanno ad indicare i figli di, uno di nome *Gonzalo* equivalente al catalano *Gonçal*.

GORACCI

Goracci è specifico dell'area che comprende il grossetano, il senese, l'aretino, il perugino, il ternano, il viterbese ed il romano, potrebbe derivare da forme aferetiche di un ipocoristico peggiorativo, di nomi greci di uso medioevale in Italia, come *Anaxagoras*, *Antagoras*, *Aristagoras*, *Diagoras*, *Evagoras* o altri simili, o anche da forme apocopaiche di nomi gotici come *Goregeld*, ma la cosa più probabile è che si tratti di un'alterazione aferetica di un peggiorativo di nomi come *Gregorio*.

GOREFFI

Cognome quasi unico, presente solo a Melegnano e immediate vicinanze, il che fa pensare che potrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Goretta.

**GORELLI
GORETTI**

Gorelli è un cognome toscano, originario della zona che abbraccia le provincie di Arezzo, Siena e Grosseto, Goretta sembra avere più ceppi distinti, che potrebbero essere: uno tra Lecco e Milano, e alcuni nella fascia che va da Bologna a Perugia, passando per le provincie di Prato, Firenze ed Arezzo, derivano dal nome medioevale Goro (Nel Tomo sesto dell'Osservatore Fiorentino si legge "Un certo senese, trattando a cena un cortigiano di Pio II (alla metà del 1400 all'incirca) per nome Goro,...").

GORETTA

Assolutamente raro, sembra avere un ceppo nell'alessandrino ed uno nel basso spezzino, potrebbero derivare dal toponimo Gorette (CN), come è pure possibile che derivino dal nome medioevale italiano Goro; tracce di questa cognominizzazione si trovano in un atto sommario di un processo penale a Bergamo nel 1700, dove l'imputato è un certo Giovanni Goretta, detto l'Alessandrino, sempre nel 1700 a La Spezia i Goretta sono armatori.

**GORGA
GORGHI
GORGO
LA GORGA**

Gorga ha un nucleo tra salernitano e potentino a Roccadaspide (SA) e Salerno e Vietri di Potenza (PZ) con un importante ceppo anche a Roma e Bari, Gorghi è praticamente unico, Gorgo è assolutamente raro, La Gorga è specifico di Magliano Vetere nel salernitano, potrebbero derivare da modificazioni del nome Gregorio o Giorgio, ma molto più probabilmente derivano da toponimi come Gorga nel romano o Gorga di Stio nel salernitano, località che dovrebbero trarre il nome

dal termine latino *gurges*(*sorgente*), potrebbero anche derivare da altri nomi di località caratterizzate dalla presenza di un gorgo o profondo laghetto o pozzo, è pure possibile un collegamento con un soprannome basato sul vocabolo arcaico *gor-ga* (*ingordigia*) originato da caratteristiche comportamentali del capostipite.

In documenti del 1753, un antenato dell'attuale famiglia Gorga di Monteforte Cilento (SA), è menzionato col titolo di *don*. Lo stemma della famiglia presenta una torre con leoni rampanti ,un pino ,una fontana e tre colombe.

GORGI

Gorgi, molto molto raro, è tipico del padovano, di Padova e San Martino di Lupari, potrebbe derivare dal nome medioevale *Gorgius*, di cui abbiamo un esempio in uno scritto di epoca medioevale: "Anno Urbis condite MCXVI a Iulianus iam dudum Cesar solus imperio potitus, anno uno mensibus VIII, Christianam religionem arte potius quam potestate insectatus est, ..Huius tempore a Gorgius ab Arrianis in locum Athanasii episcopi Alexandrini ordinatur, qui Athanasius post dudum Alexandriam est reversus....".

GORGIA

Gorgia, ormai quasi scomparso, sembrerebbe essere stato originario di Alessandria, potrebbe derivare dal nome della località montana Gorgia della Madonna in Valle Stura nel cuneese, probabilmente il luogo di provenienza del capostipite.

GORGONE GORGONI GORGONIO GURGONE

Gorgone sembrerebbe siciliano con ceppi nel catanese a Bronte e Catania, a Palermo e nel messinese a Naso e a Capo d'Orlando, Gorgoni sembrerebbe specifico del Salento sia del brindisino che soprattutto del leccese, Gorgonio è assolutamente raro, Gurgone, forma corrotta dal dialetto di Gorgone, è anch'esso siciliano di Nicosia (EN), di Biancavilla (CT) e nel messinese di Ucria e di Messina, dovrebbero derivare dal nome greco *Gorgones*, le Gorgoni erano dei mostri mitologici alati, la più famosa era Medusa, o dal nome romano derivato *Gorgonius*, di cui abbiamo un esempio nel *Rerum gestarum* di Ammiano Marcellino: "...Perductus est isdem diebus et Gorgonius, cui erat thalami Caesariani cura commissa, cumque eum ausorum fuisse participem concitoremque interdum ex confesso pateret...", ma è pure possibile una derivazione dal nome femminile latino *Gorgonia* di cui abbiamo un esempio in questa antica lapide: "D(is) M(anibus) / Aur(elio) Proculo puero an(norum) XIII filio / dulcissimo / p(ia) f(ecit) / Gorgonia / Alumna et".ricordiamo San Gorgonio martire sotto l'imperatore Diocleziano.

GORI GORINI

Gori è molto diffuso al centro con probabile nucleo tra la bassa Romagna la Toscana e l'Umbria, ma ha presenze significative anche al settentrione, Gorini diffuso in tutto il centro nord ha un ceppo importante nel milanese, derivano dal nome me-

dioevale Goro (vedi Gorelli). Il ceppo romagnolo potrebbe derivare dal toponimo Goro (FE).

Gori e Gorini, tutti e due panitaliani, ma frequentissimi nel Centro Nord. Derivano dal cognome base *Gregori* (cfr.), cognominizzazione del nome di persona *Gregorio*. I cognomi che ne derivano sono diffusissimi in tutta l'Italia fin dal tardo impero romano, grazie anche al culto di numerosi santi (tra i quali spicca San Gregorio Magno, papa). L'originale greco, *Grêgórios* (dal verbo *gregorêin* = *essere desto*) ha il significato di "*sveglio, pronto, intelligente*". Gorini può essere anche d'origine toponimica da uno dei diversi Gorino, uno ferrarese e due rodigini.

GORIA

Goria è tipicamente piemontese, ha un nucleo nell'astigiano tra Tigliole e Villanova d'Asti, ed uno a Torino, secondo alcuni potrebbe derivare dall'afèresi del nome *Gregorio*, ma non sembra molto probabile.

Da un esponente della famiglia due ipotesi sull'etimologia del cognome. La prima dalla voce basca *goria* o *gorria*, *collera*. La seconda dalla rotacizzazione, tipica del dialetto astigiano, del prenome "*Golia*". L'ipotesi trova un sostegno nel parallelismo con il cognome Allione o Alione che, ad Asti, in tale grafia è estinto, essendosi trasformato, per il fenomeno fonetico riferito, in: "Arione".

GORIANI GORIANO

Entrambi assolutamente rarissimi, potrebbero derivare dal toponimo Goriano Sicoli o Goriano Valli (AQ), ma più probabilmente derivano dal nomen latino *Gorianus*, forma arcaica di *Gordianus*.

GORLA GORLANI

Gorla è decisamente milanese con diffusione in tutta la Lombardia, Gorlani dovrebbe essere della zona tra Brescia e Cremona, dovrebbero derivare da toponimi come Gorla Maggiore o Minore (VA) il primo e Gorle (BG) e Gorlago (BG) il secondo.

GORLEZZA

Gorlezza è molto molto raro, sembrerebbe specifico di Boffalora Ticino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo longobardo *worila* (*gora*, *chiusa*) con il suffisso in *-ezza* ad indicare una proprietà, inteso come caratteristica, del capostipite, quella cioè di essere *quello della gora* o *della chiusa*, il fatto che Boffalora Ticino verso la fine del 1100 fu sede di opere per la canalizzazione del Naviglio Grande di Milano avvalora questa ipotesi.

GORLIN GORLINI

Gorlin è tipicamente veneto del vicentino, di Torri di Quartesolo e di Vicenza, Gorlini è specifico di Milano e di Gallarate nel varesotto, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale lombardoveneto arcaico *gorli* (*vimini*, *i rami del salice*), probabilmente ad indicare che i capostipiti

fossero degli artigiani produttori di ceste o panieri, o anche degli impagliatori di sedie.

GORNATI

Tipico del nordmilanese e basso varesotto, deriva dal toponimo Gornate Olona (VA).
ipotesi di Luigi Colombo".

**GORNI
GORNO**

Gorni è diffuso nel bresciano e nel mantovano, Gorno è abbastanza raro ed è tipico di Brescia, dovrebbero derivare dal toponimo Gorno (BG), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel mantovano nel 1600 con la Contessa Mantovana Giulia Gorni Arrivabene e in un atto di vendita datato 28.Novembre 1608 dove il Conte Guido Gonzaga fu Camillo cede alla Dama Margarita figlia di un Giovanni Battista Gorni la metà della metà del Feudo Oddalengo piccolo, mediante il prezzo di Scuti 590.

GORO

Absolutamente raro, sembrerebbe specifico di Cingoli (MC), dovrebbe derivare dal nome medioevale Goro di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1332: "...Ser Cecchinus de Campilia. Mactheus Scarsus. Pasquinus de Casciana not. M. p. Ser Bacciameus Tadi. Gorus Savini. Bartalus de Ripuli...".

**GORRA
GORRARA**

Gorra è specifico del piacentino, con un ceppo nel torinese, Gorrara, molto raro, è tipico del basso appennino parmense, dovrebbero derivare da nomi di località, come Gorra di Carignano (TO) o Gorra di Bobbio (PC), originati dal termine gorra (concrezione sedimentaria di fango e sale). Traccia di questa cognominizzazione la troviamo nel 1500 con Martin Gorra nobile notaio di Aosta.

GORRETA

Molto raro sembra che le sue origini siano in provincia di Alessandria, potrebbe derivare da Gorreto (GE).

GORRINI

Abbastanza raro, dovrebbe essere originario della zona al confine tra il pavese e l'alessandrino, potrebbe derivare da Gorreto (GE), come pure dal nome medioevale Goro.

**GORTAN
GORTANI**

Entrambi tipici dell'area sopra Tolmezzo, Gortan è tipico della zona di Paularo (UD), Gortani è specifico della vicinissima zona di Arta Terme (UD), potrebbero derivare da una modificazione del nome germanico Gortrand, l'ipotesi secondo la quale deriverebbero da modificazioni dialettali del termine germanico *garten* (*giardino*) è molto poco attendibile.
Gortani è un cognome bellunese. È un aggettivo da *Gorto*, coronimo della Carnia, da **ghorto-* > Canale di Gorto, latino medioevale '*gortus*' = '*canalis per quem aquae decurrunt*'.

GORZA

Gorza ha un ceppo friulano a Udine e Trieste ed uno nel bellunese soprattutto a Feltre, ma con presenze significative anche a Pedavena e Sovramonte, cognome di difficile interpreta-

zione potrebbe derivare da un soprannome dialettale dal termine cimbrogotzar (*guardiano di capre*).

**GOS
GUS**

Specifici della valle del Natisone nell'udinese, derivano da un soprannome originato dal vocabolo sloveno gos (oca), probabilmente motivato da caratteristiche fisiche o comportamentali del capostipite, è pure possibile una derivazione dall'elisione del nome longobardo Gospertus, Guspertus.

GOSGNACH

Molto molto raro è tipico della valle del Natisone, dovrebbe essere di origini slovene e derivare da un soprannome originato da un modificazione dialettale del vocabolo slavo *gozdnik* (*boscaiolo, abitante del bosco*).

GOSPARINI

Abbastanza raro, è specifico dell'udinese, zona tra Osoppo e Spilimbergo e Fagagna in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione del nome Gaspare, abbiamo tracce di una famiglia Gosparino a Padova nella seconda metà del 1500, ma è pure possibile un collegamento con il termine slavo *Gospa* (Madonna).

Da alcune ricerche effettuate da mio Padre, il cognome Gosparini fa riferimento ad un tale che alcuni secoli fa era addetto alla raccolta dell'Olio sacro per una festa della Madonna presso la chiesa di Dignano del Friuli (UD). *Gospa* in Sloveno è la traduzione di Madonna.

**GOSSA
GOSSI
GOSSO**

Gossa, estremamente raro, sembrerebbe di Cuneo, Gossi, molto molto raro, ha presenze in Liguria ed in Piemonte, con un piccolo ceppo a Samolaco nel sondriese ed a Colico nel lecchese, Gosso è tipico dell'area piemontese, di Bagnolo Piemonte nel cuneese e di Torino, Pinerolo e Nichelino nel torinese, dovrebbero derivare dal nome germanico medioevale *Goss*, a sua volta derivato dal termine medioevale germanico *goss* (*gotico, appartenente al popolo dei Goti*), tracce dell'uso di questo nome le troviamo nel processo ai Templari: "...Eisdem die et loco fuerunt adducti coram eisdem dominis commissariis fratres subscripti, qui adducti fuisse dicebantur de Aciis Parisiensis diocesis, videlicet fratres Raynaldus de Pruino presbyter Senonensis,,Gosso de Gandano Tornacensis...", secondo un'altra ipotesi sarebbero di origini celtiche e deriverebbero da soprannomi basati sul termine celta *gos* (*gola*).

**GOSTA
GOSTI
GOSTO
GUSTA
GUSTI
GUSTO**

Gosta, assolutamente raro, sembrerebbe poter aver avuto un ceppo umbro ed uno campano, Gosti ha un ceppo tra aretino e perugino, a Cortona (AR) e Castiglione del Lago, Perugia e Corciano nel perugino, ed uno romano, Gosto, quasi unico, è del Piemonte nordorientale, Gusta, quasi unico, potrebbe essere piemontese, Gusti ha un ceppo milanese ed uno nel piacentino, Gusto, assolutamente raro, è del napoletano, dovrebbe

trattarsi di forme aferetiche, più o meno alterate dialettalmente, derivate dal nome latino *Augustus*, *Augusta*.

GOSTINI
GOSTINO
GUSTINI
GUSTINO

Gostini, Gostino e Gustino sono praticamente unici, Gustini, sempre comunque raro, sembrerebbe specifico di Trieste e del triestino, si dovrebbe trattare di una forma aferetica, in alcuni casi dialettale, del nome *Agostino* (vedi AGOSTA), di quest'uso abbiamo un esempio nel *Codex Diplomaticus Cavensis* in un atto dell'anno 1053: "In nomine domini vicesimo primo anno principatus domni nostri Gisulphi gloriosi principis, mense iunio, quintadecima indictione. Ante me Iohannem iudicem Rossemannus presbiter et prepositus monasterii puellarum Sancti Michaelis archangeli et sancti protomartiris Stefani, quod constructum est intra hanc civitatem in horto magno.. ..Ipse manso respondit in acto mitiliano, ubi terra Gustini et pratu dicitur, plures res haberi, sed nescire de qualibet ipse prepositus cum eo causare. Ego autem sicut inter eos convenit iudicavi et illos guadiare feci ...".

Esclusivamente relativamente alla mia famiglia, il cognome Gostini originario di Trieste e Graz era originariamente Gostischa italianizzato nel periodo fascista.

GOSTINICCHI
GUSTINICCHI

Gostinicchi, assolutamente raro, dovrebbe essere della zona tra aretino e perugino, Gustinicchi, praticamente unico dovrebbe essere una forma arcaica del precedente, si potrebbe trattare dell'italianizzazione del cognome austriaco *Gustinich*, ma la sua distribuzione antica nell'area friulana porta a considerare improbabile questa possibile origine, Gostinicchi più probabilmente è di origini cortonesi è deriva da una forma ipocoristica settecentesca tipicamente toscana di un diminutivo del nome *Augusto*.

GOSTOLI

Gostoli è specifico dell'area che comprende il riminese ed il pesarese, in particolare Fermignano, Belforte all'Isauro, Pesaro, Urbino, Petriano e Gradara, dovrebbe derivare dall'aferesi del soprannome romano *Augustulus*, ricordiamo con questo cognomen anche l'imperatore Romolo Augustolo, considerato l'ultimo imperatore romano d'Occidente (31 ottobre 475-4 settembre 476), dopo la sua deposizione ad opera del re barbaro Odoacre, capo degli Eruli, figlio di un ministro di Attila, non venne più eletto un altro imperatore.

GOTELLI
GOTI
GOTO



Gotelli è molto raro, tipico del genovese, Goti a parte un piccolo ceppo a Sulmona (AQ) è sicuramente toscano di Prato ed Arezzo in particolare, Goto è quasi unico, dovrebbero derivare dal termine etnico Goti (popolo così chiamato dal vocabolo *Gott* per indicare Dio). Il cognome Gotelli lo troviamo fin dal 1189 come partecipante alla stesura del trattato di pace tra le repubbliche di Pisa e Genova dopo la battaglia della Meloria.

**GOTTARDI
GOTTARDINI
GOTTARDO**

Gottardi è diffuso in tutto il nord Italia, Gottardini, molto raro, è tipico di Trento, Gottardo è specifico del Veneto centro orientale, derivano dal nome medioevale di origine germanica Gotardus o Gothardus di cui abbiamo un esempio a Milano nel 1500: "...Magnificus dominus Gotardus Rejna de collegio magistratorum dominorum Juris peritorum Mediolani arbiter..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 a Rimini con Gottardi Frater Aegidius Ariminensis, teologo e predicatore agostiniano.

GOTTARELLI

Tipico della zona tra bolognese e ravennate, potrebbe derivare da una modificazione del nome medioevale germanico *Gothardus*.

Attualmente esistono 53 famiglie in Italia, provenienti da un unico ceppo documentato a Castelbolognese (RA) fin dal 1300. Il più antico stemma di famiglia, datato 1558, è presente nello stemmario dell'Archiginnasio di Bologna e rappresenta un giovane toro rampante con tre stelle in alto ed una quarta tra le corna. Il suo contenuto sembra confermare l'origine del cognome da *Got Tauriellus*, forse derivante da una tribù gota dei Monti Tauri, per cui lo stanziamento nel ravennate potrebbe riferirsi all'amministrazione gota di re Teodorico. Famiglia di studiosi, religiosi ed artisti, fu illustre Giovanni Battista Gottarelli, giurista dell'ordine hierosolimitano, luogotenente generale per le cause criminali a Roma, grandemente accetto da Papa Urbano VIII.

**GOTTI
GOTTO**

Gotti ha un nucleo tra bergamasco e bresciano ed uno nel bolognese, con un ceppo forse non secondario a Trieste, Gotto, assolutamente raro, sembra del nord Italia, dovrebbero derivare dal nome medioevale Gottus, di cui abbiamo un esempio nel *De vulgari eloquentia* di Dante Alighieri, dove si può leggere: "...sicut fuit Gottus Mantuanus, qui suas multas et bonas cantiones nobis ore tenus intimavit...", è anche possibile che derivi dal termine medioevale gottus (appartenente al gruppo etnico dei Goti): "...Et, visa Gotorum moltitudine et insania, verabantur et recordabantur quod in anno Christi 413 ipsi Gotti cum rege eorum Alarico venerunt in Italiam..", ultima ipotesi è la derivazione da un soprannome originato dal vocabolo dialettale gotto (bicchiere). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel milanese fin dal 1400, in un atto del 1421 leggiamo di un certo Gotto fu Gennaro Gotti de Superconula di Lorentino, a Bergamo troviamo i Gotti fin dal 1500.

Le famiglie Gotti più antiche hanno origine dalla città di Vol-



terra, questa famiglia ha origine da un visigoto sfuggito alla sconfitta del Re Teia subita a Sarno e trapiantato a Volterra e si ha notizia ininterrotta dal 1120. da Volterra la Famiglia si è trasferita a Firenze, Genova e Bologna, dove i suoi discendenti hanno sempre usato lo stesso stemma "un capro rampante su di un pino".

**GOVERNA
GOVERNI
GOVERNO
GUBERNI**

Governa ha un piccolissimo ceppo ad Alessandria e tra cunee- se, alessandrino e genovese, qualche presenza nel bolognese e ravennate e nel sud-est della Sicilia, Governi è tipicamente toscano con un ceppo nel grossetano a Seggiano, Grosseto e Manciano, nel senese a San Quirico d'Orcia, Murlo, Siena e Castiglione d'Orcia, ed a Firenze, Governo ha un ceppo nel veronese, a Verona ed a San Giovanni Ilarione, presenze in Friuli, un piccolo ceppo a Napoli e presenze nel catanese, Guberni, assolutamente raro, è specifico di Castelnuovo del Garda nel veronese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Guberna*, a sua volta derivato da una forma esortativa del verbo *gubernare* (*governare, guidare nella giusta direzione*), attribuito a figli cui si augurasse la capacità di saper guidare la propria vita verso il bene.

**GOVERNALE
GOVERNALI
GUBERNALE
GUBERNALI**

Governale è specifico di Palermo e del palermitano, di Corleone, Monreale e Roccamena, con un ceppo anche a Marsala nel trapanese, Governali ha un piccolo ceppo nell'alessandrino, ma il ceppo principale è a Corleone e palermo nel palermitano, Gubernale, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, dell'area meridionale dell'isola, Gubernali, quasi unico, è del centro Italia, dovrebbero tutti derivare dal termine tardo latino *gubernalis* (*timoniere*), probabilmente ad indicare il mestiere dei capostipiti, va considerato comunque che in epoca rinascimentale il *Gubernalis* era anche una specie di *segretario consigliere* di un nobile.

**GOVERNANTE
GOVERNANTI**

Governante, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano del palermitano, Governanti è specifico di Partinico nel palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Governante* attribuito ai propri figli, con il significato augurale, che questi possano governare la propria vita secondo le leggi divine.

GOVERNATORI

Governatori ha un ceppo tra modenese e bolognese, ma il nucleo principale è situato nella fascia che comprende le Marche, l'Umbria, il viterbese ed il romano, dovrebbero derivare dal fatto di essere stato il capostipite un *Gubernator civitatis*, carica istituita nei territori dello Stato Pontificio da Papa Sisto V° nel 1586, in sostituzione di quella di Podestà o Pretore: "... officium Praetoris dictae civitatis Esinae perpetuo supprimimus et extinguimus, ac illius vice et loco officium Gubernatoris creamus, erigimus et deputamus honoribus, privilegiis et praeminentiis solitis, et consuetis, ac aliis, quibus Gubernato-

res civitatum".

GOVI

Govi è tipicamente emiliano, dell'area che comprende il parmense, il reggiano, il modenese ed il bolognese, ma è particolarmente concentrato a Reggio Emilia ed a Scandiano e Villa Minozzo nel reggiano ed a Modena e Carpi nel modenese, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome della *Gens Gavia*, ma potrebbe anche derivare da una modificazione per betacismo del cognomen medioevale latino *Gobius* di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1094: "In nomine regis æterni. Ego Willelmus miles de Sancto Pontio cum fratribus meis, Petro videlicet clerico, Stephano quoque et Pontio, militibus, relinquimus atque werpimus Deo et sanctis apostolis ejus Petro et Paulo et Cluniacensi conobio omnes calumpnias quas habuimus in terra ipsius loci, que est in vicinio villæ que dicitur ad Sanctum Pontium, in silvis, in pratis, in terris cultis, sive incultis, seu in ceteris rebus pro anima Leotaldi fratris nostri atque omnium antecessorum nostrorum. Hoc autem fecimus in manu domni Stephani, qui tunc temporis erat decanus Galuniacensis ville, in cujus custodia jam dicta terra esse dinoscitur, insuper ex nostra parte addentes tres andaginos cujusdam prati, et unam terram super mansionem Guntaldi rustici. Testes vero hujus werpitionis sive doni fuerunt hi: domnus Lanbertus Discalcus, Arlulfus de Germola et Ugo, frater ejus, Rotbertus de Sancto Pontio et Girardus frater ejus, Bernardus prepositus Sancti Pontii, et Bruno de Burgundia. Facta est carta anno Verbi incarnati millesimo XC° IIIto. Petrus cognomento Gobius, Cluniacensis ecclesie cantor, me scripsit."

Govi è cognome di modesta diffusione, d'origine toponimica: dalla località di Gova nell'alto Appennino reggiano (Villa Minozzo). Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GOVONE GOVONI

Govone, molto raro, è proprio del cuneese, Govoni sembra avere due ceppi, uno cuneese ed uno emiliano, nella zona che comprende il mantovano, il bolognese ed il ferrarese, il primo deriva quasi sicuramente dal toponimo Govone (CN). Troviamo tracce di una nobile famiglia De Govono nel XI° secolo quando l'episcopato di Asti li nomina castellani di Govone (CN), nel 1400, a fine secolo il Conte Bernardino Govone esercitava signoria su Piozzo (CN) e dintorni.

GOVONI - Il cognome, assai rappresentato nella zona di Castelfranco Emilia, risale probabilmente al personale longobardo *Gôdo* «buono», latinizzato in *Godone*. Un «Pietro Godone» è testimone ad un atto di donazione di terreni alla chiesa modenese, nel territorio di Formigine, nel 1013. E questo Godone professa di vivere secondo la legge longobarda. La caduta della -d- in Godone e il conseguente iato hanno generato il suono di transizione -v-, al modo stesso che dal latino cauda «coda» abbiamo nel dial. modenese *\càvva* e dal lat. *\radice* ab-

biamo nel dial. parmigiano \ravisa\': così da Godone si è giunti a Govone / i. Non convince l'ipotesi che il cognome risalga al nome proprio Jacopone, maggiorativo di Jacopus/Jacobus «Giacomo», con aferesi dello Ja - e il passaggio della -p- in -v-, anche se ad un derivato di Jacobus pensa timidamente l'Olivieri, senza offrire convincente documentazione storica, per le località di Govone (CU) e Govoni (AT). Piuttosto per taluni Govoni castelfranchesi potrebbe esser valida l'origine da detti nomi locali cuneensi ed astigiani. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

GOY

Sembrerebbe piemontese, è molto molto raro, tipico della Savoia potrebbe derivare dal termine francese medioevale *goy*(roncola), tracce di questo cognome si trovano in Valle Anzasca almeno dal 1500 quando in atti troviamo vari Goy citati tra i cittadini di Vanzone.

GOZZA GOZZI GOZZINI GOZZO

Gozza è tipico del bolognese, con un ceppo nel bresciano, Gozzi è proprio dell'area che comprende reggiano, modenese e mantovano, Gozzini ha un nucleo lombardo, soprattutto nel bresciano, ed uno toscano nell'area tra fiorentino e pisano, Gozzo è specifico del veronese e della fascia che dal rivigoto arriva alla provincia di Venezia, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Gozus* di cui si hanno tracce ad esempio nel 1011 a Quinzano di Senigallia (AN) in un documento è citato il Conte Gozo, signore del castello di Quinzano, in una pergamena del Codice Diplomatico della Lombardia medievale del 1182 a Magnago (MI) si legge: "...Interfuere ibi testes Seravallis, Obizo et Anrigazius fratres, Ozus de Prada et Gozus, Anricus Menna, Oto Romanonus.".

Gozzo e Gozzi, secondo Olivieri, derivano dal nome antico *Gozo* e sono aferetici di *Arrigozzo* e simili. Invece per F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, Gozzi è cognome di derivazione soprannominale, da *gozzo*.

GRABOLI

Cognome unico, presente solo a Melegnano, farebbe pensare ad un errore di trascrizione forse di un Garboli (vedi Garbo).

GRACCI

Tipico toscano, abbastanza raro, potrebbe derivare dal nome medioevale De Graciis (ringraziando il Signore) usato sia come propiziatorio che come riconoscenza per una grazia ricevuta, o più probabilmente dal cognomen latino Gracchus (nel caso genitivo: dei Gracchi).

GRACI GRACIA

Graci è siciliano, di Licata, Castrolibero, Caltabellotta, Canicattì ed Agrigento nell'agrigentino, e di San Cataldo e Caltanissetta nel nisseno, Gracia, quasi unico, è forse un'alterazione del precedente, che dovrebbe derivare da una contrazione del nome greco *Gregoràces* (*il piccolo Gregorio, ma anche il figlio di Gregorio*), o anche dal nome medioevale latino *Gra-*

cius, portato soprattutto dai popoli germanici. (vedi anche GRACCI)

GRADA
GRADI
GRADO

Grada è praticamente unico, Gradi è tipico della zona che comprende le province di Firenze, Prato e Pistoia, Grado parrebbe specifico della Sicilia occidentale, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Gradus*, *Grada* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Longobardo* in una *Charta Iudicati* dell'aprile 745 scritta ad Agrate (MI): "...heredes mei a presenti menime ipsis trecenti solidi dare uoluerò, et tunc postea uolo ut pro ipsis trecentis solidis habeat ipsa Grada filia mea casa illa tributaria in fondo Rocello que dicitur de Lopetione...", ma è pure possibile una derivazione da antichi nomi di località del quale uso abbiamo un esempio in una *Carta commutationis* del giugno 1172 redatta a Milano: "...ex parte ipsius canonice eisdem commutatoribus suis Iohanni et Guiscardo et Manescoto, scilicet omnes illas res territorias iuris ipsius canonice quas habebat in territorio de loco Gradi, que res reddebant ...".

GRADILONE

Gradilone, abbastanza raro, è specifico del cosentino, di Corigliano Calabro, Acri, San Demetrio Corone e Santa Sofia d'Epiro, potrebbe derivare da una forma accrescitiva di un'alterazione dialettale del nome greco *Cratilos* (Κρατύλος), ricordiamo con questo nome il filosofo greco omonimo, discepolo di Eraclito e maestro di Platone, che gli dedico anche il dialogo *Cratilo*.

Gradilone è cognome calabrese che per Rohlf's 126 deriverebbe dal nome *Gradalone*, teste in Lucania nell'anno 1194.

GRAFFEO

Graffeo è tipico della Sicilia occidentale, di Sciacca e Menfi nell'agrigentino, di Marsala, Mazara del Vallo e Salemi nel trapanese e di Palermo, dovrebbe essere arrivato con gli angioini, sembrerebbe trattarsi di una forma alterata del nome provenzale *Graffeil*, a sua volta probabilmente derivato dal nome della pianta dell'agrifoglio, l'ipotesi che possa derivare dal termine germanico *graf*(*conte*) non può essere trascurata, ma è molto improbabile.

GRAINER
GREINER

Grainer, assolutamente raro, e Greiner, solo leggermente meno raro, sono dell'Italia settentrionale, probabilmente di origini germaniche potrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo tedesco *greinen* (pronuncia grainen) che significa *piangere*.

Grainer, Greiner è un cognome tedesco originario della Svevia e della Turingia e presente anche in Italia. Per la sua etimologia sono possibili diverse ipotesi: 1. derivazione dall'antico svevo '*grynerisch*' = *scontroso*, *litigioso* 2. etnico dalla città austriaca *GREIN*, 3. derivazione dal medio alto tedesco '*grien*' = *sabbia*, e poiché dalla sabbia si fa il vetro e i primi Greiner

erano vetrai è ipotizzabile il passaggio *Griener - Gryner - Greiner*, 4. dal verbo 'greinen' = *piagnucolare*.

GRALDI

Graldi è tipicamente emiliano, di Bologna, Imola nel bolognese ed Argenta nel ferrarese, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Gerhald* o meglio dal suo derivato *Graldus* di cui abbiamo un esempio negli *Instrumenta ad Ecclesiam Lemovicensem* dell'anno 1114: "Anno ab Incarnatione Domini nostri Jesu Christi M.C.XIV. Indictione VII. epacta XII. domno Paschali Romano pontifice feliciter regente, Eustorgio episcopo Lemovicensi sedi praesidente, regnante Ludovico rege Francorum, superstite Ademaro vicecomite Lemovicensi Tum venerabilis magister sic prosecutus est : Ego Graldus Dei gratia servorum Dei minister, quamvis indignus, constituo, et inviolabili decreto confirmo quod totus praesens locus, ecclesiae videlicet Dalonensis, ab omni ecclesiastica vel saeculari subjectione sit libera, et quasi propria Christi camera, insignibus sublimetur, salvo apostolico jure et diocesani pontificis dignitate...".

GRAMAGLIA

Gramaglia ha un ceppo piemontese, nel cuneese e torinese, uno campano nel napoletano ed avellinese ed uno nell'agrigentino, potrebbe derivare dal cognome francese arcaico *Gramaille*, forse a sua volta derivato dal nome del paese di Cramaille in Picardia, vicino a Reims.

GRAMATICA GRAMATICO GRAMMATICA GRAMMATICO

Gramatica, tipicamente lombardo, ha un ceppo a Gargnano nel bresciano, uno a Bellagio nel comasco ed uno a Milano, Gramatico sembra essere unico, Grammatica ha un ceppo lombardo ed uno a Corato nel barese, Grammatico ha un nucleo a Trapani e nel trapanese ad Erice, Favignana, Valderice e San Vito Lo Capo, uno a Roma ed uno a Genova, dovrebbero tutti derivare dal termine latino *grammaticus* ad identificare nel capostipite un letterato o un pedagogo.

GRAMAZIO

Gramazio è specifico di Foggia e del foggiano, di Manfredonia e Carpino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gramatius* o *Grammatius*, nome portato ad esempio dal vescovo di Orleans nel sesto secolo: "...In Christi nomine Gramatius episcopus consensum nostrum relegi et subscripsi...".

GRAMIGNA GRAMIGNI GRAMINI GREMIGNA GREMIGNI GREMIGNO

Gramigna ha un ceppo milanese, uno veneziano, uno nel piacentino a Podenzano e Cadeo, uno a Lugo nel ravennate e ad Ostellato nel ferrarese, con presenze nel cosentino, Gramini, quasi unico, sembrerebbe del parmense, Gramigni è specifico del fiorentino, di Firenze, Vicchio e Calenzano e di Prato e Vaiano nel pratese, mentre Gremigni, sempre toscano, è di Cecina e Livorno nel livornese, di Volterra, Pisa e Montopoli in Val d'Arno nel pisano e di Firenze e Gambassi Terme nel fiorentino, Gremigna, quasi unico, sembrerebbe del potentino,

Gremigno è unico, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi originati dal nome dell'erba infestante chiamata *gramigna* o *gremigna*, ma non si può escludere che in qualche caso derivino invece da alterazioni dialettali del nome medioevale germanico *Garamind* o *Garamund* o del nome sempre medioevale nordico *Grahamin*.

GRAMIGNOLA GRAMIGNOLI

Gramignola, quasi unico, è dell'area cremonese, bresciana, Gramignoli è specifico di Crema, dovrebbe trattarsi di un ipocoristico di un soprannome dialettale basato sul termine cremonese *gramm* (*malaticcio, di salute cagionevole*), probabilmente ad indicare nel capostipite una persona con molti acciacchi di salute, ma non si può escludere una derivazione da un diminutivo del nome nordico *Grahamin*.

GRAMISCI GRAMSCI

Assolutamente rarissimi parrebbero del cosentino. Quasi unico, originario del cosentino, Gramsci è un cognome d'origine straniera, albanese nella fattispecie: si tratta, infatti, di uno di quei cognomi importati dall'Albania fra il XV e il XVI secolo, in seguito all'emigrazione di una folta comunità albanese in Italia; come ben noto nella storia d'Albania, questo fenomeno migratorio fu dovuto all'occupazione del paese da parte dell'Impero Ottomano, che vi stabilì il suo dominio dopo la morte di Gjergj Kastrioti, meglio noto col nome di Skanderbeg (un eroe nazionale nella storia albanese, famoso per la sua resistenza nei confronti dell'avanzata turca). Per quanto riguarda il cognome in questione, personaggio di rilievo fu il politico, filosofo e scrittore sardo Antonio Gramsci (nato ad Ales, Oristano, nel 1891 e morto a Roma nel 1937), noto per il suo attivismo politico e intellettuale nelle file della Sinistra (fu uno dei fondatori, ad esempio, del PCd'I, il Partito Comunista d'Italia) e per la sua detenzione in carcere in quanto membro dell'opposizione al regime fascista. Per ciò che riguarda, invece, la genealogia della famiglia Gramsci, pare che questa provenisse in origine da Plataci, nel cosentino; secondo recenti ricerche archivistiche, inoltre, i Gramsci vivrebbero in Italia ormai da diversi secoli, pare proprio dai tempi dell'invasione turca (nonostante Antonio sostenesse una sua origine albanese molto più vicina nel tempo, risalente cioè a un suo avo emigrato nel 1821). Dal punto di vista etimologico, comunque, il cognome (che ha una variante in Gramisci, anch'esso originario del cosentino) dovrebbe trarre origine dalla toponomastica albanese: a sud-est di Tirana, infatti, si trova il distretto di Gramsh (detto anche Gramshi in lingua madre), che ha come capitale, appunto, la città di Gramsh.

GRAMPA

Grampa, abbastanza raro è specifico di Busto Arsizio nel varosotto, dovrebbe derivare da un soprannome o nome originato dal termine antico alto tedesco *kramph* (uncino, artiglio).

poco diffuso ma presente nel varesotto dal 1390 circa (codice membranaceo della Decima della Capitolare di Busto Arsizio). Deriva dal vocabolo longobardo *kramp* indicante sia il *granchio di acqua dolce* sia *l'uncino-fiocina* utilizzato per pescarlo. Lo stemma mostra un granchio di colore oro in campo ornato di losanghe rosse.

GRAMPASTORE
GRANPASTORE

Entrambi rari.

Grampastore, raro, sembra avere un ceppo nel foggiano e uno nel potentino, Granpastore, unico, si riscontra soltanto a Foggia, entrambi questi cognomi derivano dal nome cristiano-medievale *Grampastore*, nato in chiaro riferimento alla figura di Gesù Cristo, il Buon Pastore (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Pastore): dal punto di vista semantico, infatti, l'espressione Gran Pastore viene usata come sinonimo di Buon Pastore da San Paolo, che definisce Gesù Cristo come Il Gran Pastore delle Pecorelle (*Pastorem Magnum Ovium*, come suona in latino). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

GRANA'

Granà è tipico del palermitano, di Palermo, Altavilla Milicia, Monreale e Palazzo Adriano, dovrebbe trattarsi di forme tronche derivate dal cognomen latino *Granatus*, di cui abbiamo un esempio in questo testo che si riferisca all'anno 1185: "...super quem exercitum erat constitutus quidam princeps qui dicebatur Granatus, obvians eis cum verbis pacificis, dicens quod ultra procedere non poterant...".

GRANAROLI

Granaroli ha un piccolo ceppo a Terni ed uno a Roma e Palestrina nel romano, potrebbe derivare dal nome di paesi come Granarolo nell'urbinate o Granaro nel Piceno.

GRANAROLO

Granarolo è praticamente unico e sembrerebbe ligure, del genovese, dovrebbe derivare dal nome di una frazione di Genova, appunto Granarolo.

GRANATA
GRANATO

Granata è assolutamente panitaliano, Granato, decisamente meridionale, ha un forte nucleo in Campania, potrebbe derivare dal cognomen latino *Granatus*.

Granata, sono diverse le ipotesi sull'origine di questo cognome panitaliano: 1. dal latino '*granata mala*' = *frutti granosi*, cioè frutti del *melograno*, per indicare chi produceva o vendeva questi frutti, oppure soprannome per chi aveva capelli o carnagione rossa. 2. da una frazione omonima di Santa Maria del Cedro, in provincia di Cosenza, oppure da un monte in provincia di Foggia. 3. dalla città spagnola di Granada, dallo spagn. '*granado*' = *forte*, '*notevole*'.

GRANCARA

Grancara, molto molto raro, è tipicamente veneto del vicentino, di Quinto Vicentino in particolare, di origini etimologiche

oscuri.

GRANDE
GRANDI
GRANDICELLI
GRANDIN
GRANDINI
GRANDINO
GRANDIS
GRANDONE
GRANDONI
GRANDOTTI
GRANDOTTO

Grande è diffuso in tutto il centro sud, Grandi è diffuso in tutto il centro nord, Grandicelli ha un ceppo tra Cattolica nel riminese e Pesaro e Novafeltria nel pesarese ed uno tra Castel Sant'Elia nel viterbese ed il romano, Grandin è tipicamente veneto del veneziano, di Musile di Piave, San Donà di Piave, Cavallino Treporti, Iesolo, Eraclea, Caorle, Ceggia e Venezia, Grandini ha un ceppo nel sudmilanese, lodigiano e piacentino, uno nel lucchese ed uno tra bolognese e ferrarese, Grandino, estremamente raro, ha qualche presenza in Veneto ed un minuscolo ceppo nel salernitano a Capaccio e Castellabate, mentre Grandis sembrerebbe di origini venete, Grandone ha un ceppo nel foggiano a Stornara ed uno più piccolo a Ruvo del Monte nel potentino, con presenze anche in Campania, Grandoni è caratteristico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, con ceppi nelle Marche a Fiuminata nel maceratese, a Fano, Cartoceto e Fossombrone nel pesarese ed a Fermo e Porto San Giorgio nell'ascolano, in Umbria ha un ceppo a Terni ed uno a Castel Ritaldi nel perugino, presenze nel viterbese ed un grosso ceppo a Roma, Grandotti, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Grandotto, leggermente meno raro, ha sia presenze venete che piemontesi, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche o accrescitive, da soprannomi legati alla statura o alla corporatura del capostipite, probabilmente più grande del normale, o direttamente da variazioni del nome medioevale *Grande*, l'italianizzazione del nome latino *Magnus*.

GRANDEFRONTE

Grandefronte è ormai quasi scomparso, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Grandefronte con il significato augurale di essere il capostipite un forte baluardo della fede.

GRANDINETTI
GRANDINETTO

Grandinetti è tipicamente calabrese di Lamezia Terme nel catanzarese, Di Cosenza, Rende, Parenti e Cassano allo Ionio nel cosentino, e di Catanzaro, Nocera Terinese, Platania, Soveria Mannelli, San Pietro Apostolo, Falerna e Gizzeria nel catanzarese, con un piccolo ceppo nel potentino a Chiaromonte, Senise e Potenza, Grandinetto, praticamente unico, è probabilmente il frutto di un errore di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica complessa, *Grandinetto*, relativa al nome e soprannome *Grande*, probabilmente portato dal capostipite, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio, risalente alla fine del 1200 o agli inizi del 1300, nella chiesa Chiesa di San Pietro di Cava dei Tirreni, dove una lapide cita un certo Grandinetto Aulisio, che liberò il principe Federico D'Aragona (1272-1337), successiva-

mente Re di Napoli con il nome di Federico III°, dalla prigionia di Salerno e che in barca lo condusse fino a Napoli.

GRANDO

Grando ha un ceppo a La Spezia, uno a Trieste, a Sacile nel pordenonese ed a Faedis nell'udinese, ma il nucleo più consistente è in Veneto, ad Arsìe e Feltre nel bellunese, a Trevignano, Orsago, Maser e Conegliano nel trevisano, a Marostica e Bassano del Grappa nel vicentino, a Verona ed a Concordia Sagittaria e Venezia nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine veneto *grando* (*grande, grosso, di corporatura imponente*).

GRANDOLFI GRANDOLFO

Grandolfi, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area che comprende il bolognese ed il fiorentino, Grandolfo ha un piccolo ceppo veneziano, ma il grosso è specifico di Bari con buone presenze anche nel barese, a Triggiano, Modugno, Casamassima e Valenzano, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome sia gotico che longobardo *Hariwulf*, composto dai termini medioevali germanici *hari* (*esercito*) e *wulf* (*lupo*), con il significato di *branco di lupi*, o di *il lupo* (figura che rappresenta *l'eroe* nella concezione dei popoli germanici) *dell'esercito*.

GRANELLA GRANELLI GRANELLO

Granello ha un piccolo ceppo nella Sardegna occidentale, ma il ceppo principale è nel romano a Civitavecchia, Allumiere e Roma, Granelli appartiene all'area lombardo, emiliana e genovese, Granello ha un ceppo veneto, nel trevisano a Treviso, Zero Branco e Preganziol, ed un ceppo trentino a Pieve Tesino, potrebbero entrambi derivare da forme ipocoristiche del nomen latino *Granius*, o anche direttamente dal nome *Granel-lus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel veronese in un atto del 1171: "Die lune XII(a) anno autem domini nostri Iesu Christi M. C. LXXI., indicione quarta, in atrio monasterii Sancti Firmi, in presentia Berni tinctoris, Vivaldi de Claviga.. ..investivit Crescencinum filium Mireti de Claviga in vice ipsius Mireti de una pecia terre cum casa que iacet in Braida, ab uno latere habet Granellus, ab altero Tebaldus monachus, ab uno capite trahit via, ab altero est curtis quedam, hoc modo ut ipse Miretus et sui heredes ex eo descendentes perpetuo habeant reddendo omni anno suprascripto monasterio quattuor solidos denariorum Veronensium in festo Omnium Sanctorum...".

Il cognome Granelli è il nome proprio medievale *Granellus*, presente anche in carte modenesi dal 1190. Si tratta di un soprannome indicante «*uomo di struttura minuta*», movente dal latino *granum* «*grano*». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GRANERI GRANERIO

Graneri ha piccoli ceppi nel torinese e nel reggino tra Gerace e Siderno, Granerio è praticamente unico, Granero è tipico della

GRANERO
GRANIER
GRANIERI
GRANIERO

zona che comprende torinese, cuneese e savonese, in particolare della zona che comprende Bricherasio, Pinerolo e Torino, con un ceppo anche a Finale Ligure (SV), Granier è assolutamente raro e parrebbe panitaliano, Granieri ha vari ceppi in giro per l'Italia, nel torinese, nel perugino, a Roma, nel napoletano, in puglia, nel cosentino e nel catanese, Graniero ha ceppi nel frusinate a San Giorgio a Liri ed Esperia, a Napoli ed Arzano nel napoletano, ad Aversa e Lusciano (CE), a Lacedonia (AV) ed a Barletta (BA), dovrebbero derivare da modificazioni del nome medioevale *Guarnerus* (vedi Guarneri) Secondo Albert Dauzat nel suo *Les noms de famille de France* Granieri è cognome di origine germanica derivante dal nome *warin-hari* che si trasforma nel tempo in *warnheri* - *warnier* - *garnier* e infine per metatesi in *granier*. Il cognome nella forma Granieri si trova in Borgogna. Attualmente si trova nel nostro paese prevalentemente nel Mezzogiorno (Puglia, Campania, Calabria) portato secondo il Rholfs dai Normanni. Granieri è un cognome lucano presente a Matera, Potenza, Sala Consilina, anche calabrese, napoletano ed a Taranto. Corrisponde a *Graner* cognome in Catalogna, *Granier* in Francia = fr. *grainier* 'commerciante di grano'. Fonte: G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GRANEROLI

Graneroli, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Sondalo nel sondriese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Granello nel verbanese, probabile luogo d'origine del capostipite.

GRANESE

Graneese ha un ceppo campano a Montella nell'avellinese e nel salernitano a Battipaglia, Giffoni Valle Piana, Salerno e Olivano sul Tusciano, ed un ceppo romano, potrebbe trattarsi di una forma etnica riferita a chi provenisse da paesi come Cinquegrana di Bonito nell'avellinese, o altri simili, secondo un'altra ipotesi il cognome deriverebbe dal termine *grane*, monete sottomultiplo del ducato (un ducato napoletano equivaleva a cento grane) e starebbe ad indicare che le famiglie dei capostipiti fossero benestanti.

GRANI
GRANO

Grani ha un piccolo ceppo nel modenese, zona di Maranello e Modena, uno nel pistoiense a Serravalle Pistoiese, uno nel viterbese a Viterbo e Montalto di Castro ed uno a Roma, Grano è presente a macchie di leopardo in tutto il sud, con massima concentrazione in Calabria nel crotonese a Petilia Policastro e Mesoraca, a Cropani nel catanzarese ed a Spezzano della Sila nel cosentino, in Sicilia nell'agrigentino a Favara e Bivona, e piccoli ceppi a Campobasso, ad Afragola e Napoli nel napoletano, a Brienza nel potentino, a Foggia e nel tarantino a Ginoza e Taranto, potrebbero derivare dalla *Gens Grania*, e dal relativo nome gentilizio *Granius*, ma, molto più probabilmente derivano dal nome celtico *Grannus* o dal nome medioevale i-

taliano *Granoderivato* dal nome normanno *Warren*.

GRANITI GRANITO

Graniti, molto raro, ha piccolissimi ceppi nel piacentino, nel nbolognese e fiorentino, nel romano, nel cosentino, ed in Sicilia, Granito ha un ceppo in Campania, soprattutto nel salernitano e nel napoletano, uno in Puglia ed uno nel cosentino, a Roma è presente un ceppo secondario, dovrebbero derivare dal soprannome medioevale, poi divenuto nome, *Granitus*, di cui abbiamo un esempio nel *Codex diplomaticus cavensis* in un atto dell'anno 1047: "In nomine domini vicesimo nono anno principatus domni nostri Guaimarii gloriosi Principis.. ..Unde in eo tinore per convenientiam guadium dederunt ipsi prenominati Benedictus et Leo, et fideiussorem mihi posuerunt Iohannes filius quondam Iohannis, qui dictus est Granito, et per ipsam guadium obligaberunt se ipsis Benedictus et Leo et illorum eredes ...".

GRANONE GRANONI

Granone è assolutamente raro, si individuano almeno tre ceppi, uno nel savonese, uno nell'avellinese, zona di Bisaccia, ed uno nella Sicilia sudoccidentale, Granoni sembrerebbe unico, potrebbero derivare dal termine e cognome francese *granjon*(piccolo granaio), nome di località molto usato in Savoia e nel dipartimento della Loira, ed essere arrivato al seguito degli angioini nel sud Italia o direttamente dalla Francia nel savonese, ma è pure possibile una derivazione da accrescitivi del nome medioevale *Grano* (vedi GRANI).

GRANVILLANI GRANVILLANO

Granvillani, assolutamente raro, presente in Lombardia, arrivato forse dalla Francia in epoca medioevale, infatti in uno scritto pavese del XII° secolo si legge di un certo Busnardo Granvillani Spagnolo, ma potrebbe anche essere dovuto a modifiche apportate in seguito a trascrizioni anagrafiche del cognome Granvillano, che è specifico di Gela nel nisseno, e dovrebbe essere di origini normanne ed indicare un capostipite proveniente dal paese di *Granville*, nella bassa Normandia, in Francia, o derivare direttamente dall'italianizzazione del cognome francese *Granvillain*, con lo stesso significato, probabilmente giunto in Sicilia al seguito degli angioini.

GRANZA

Tipico siciliano della zona di San Salvatore Di Fitalia (ME), potrebbe derivare dal cognome spagnolo Granja che a sua volta deriva dal termine granja che significa fattoria, masseria, ma è pure possibile una derivazione normanna dal nome Granza di cui abbiamo un esempio in questo testo di Saxo Grammaticus del XII° secolo: "...ut locum, qui ab Absalone praenotatus erat, ante praefixum tempus accederent. Illic Granza equo insidens, voce minus missa, quisnam classi praeesset, rogabat...".

Se il cognome Granza ha origine spagnole, è possibile esso derivi da *granza* che significa pula di riso, robbia e carbone in

piccoli pezzi.

GRANZINI

Specifico della zona tra Milano e Pavia, dovrebbe derivare dal toponimo Granzino (Del 1398 è il "Notitia cleri mediolanensis de anno 1398 circa ipsius immunitatem = elenco del clero milanese dell'anno 1398 al riguardo dell'esenzione dai contributi da pagare", testo fondamentale per la conoscenza dello stato della Chiesa di Milano, che riporta, per l'appunto, notizia dell'esistenza della Cappella "SS. Protaxji et Geruaxji de Romano cum cappella de Granzino" come facenti parte della "Canonica de Cisano", attuale Cesano Boscone) può anche esserci un ceppo originato dal nome medioevale Grancino.

GRANZOTTO

Tipico veneto del trevigiano in particolare, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine dialettale granzo (granchio), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nella seconda metà del 1400 con il Capitano Girolamo Granzo agli ordini di Bartolomeo d'Alviano.

GRAPPUTI GRAPPUTO GRAPPUTTI

Grapputi lo troviamo a Trieste nel 1800, Grapputo, assolutamente raro sembrerebbe veneziano, Grapputti era presente ad Arta Terme nell'udinese nella seconda metà del 1800, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine sloveno *garjup* (*amaro*), forse a sottolineare un aspetto del carattere del capostipite, meno probabile una derivazione vicentina dal nome del Monte Grappa.

GRASSADONIA

Molto raro è siciliano, presenta un ceppo principale tra Villabate e Palermo ed un ceppo a San Cataldo (CL), dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo ebraico *adonay* (*signore*, è la forma per chiamare il Dio degli israeliti il cui nome è loro vietato pronunciare) congiunto con l'aggettivo grasso e starebbe ad indicare un *grasso signore*, una *persona di riguardo*.

GRASSANI GRASSANO

Grassani dovrebbe essere originario della zona tra Milano, Lodi e Pavia, con un piccolo ceppo nella provincia di Matera, Grassano presenta un ceppo nell'alessandrino ed uno nel materano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Gracianus che a sua volta deriva dal cognomen latino Gracius, il ceppo materano dovrebbe derivare dal toponimo Grassano (MT).

GRASSELLI

Sembra che ci siano più nuclei, il più importante in provincia di Reggio Emilia, uno tra Milano e Bergamo, uno in Umbria e Marche ed uno nel Lazio, potrebbe derivare da soprannomi legati a caratteristiche fisiche.

GRASSI GRASSO



Sono entrambi assolutamente panitaliani, potrebbero derivare da soprannomi legati a caratteristiche fisiche, trasformate prima in nome e poi in cognome. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nelle Pergamene milane-

si del monastero di S. Ulderico detto Bocchetto, sotto l'anno 1191, dove si legge: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo primo, tercio die mensis madii, indicione nona, Laudatione et domne Fomia monacha monasterii quod dicitur Dathei, Cicilia monacha monasterii quod dicitur Dathei, Bellixia monacha monasterii quod dicitur Dathei, monacharum infrascripti monasterii Dathei et Guifridus Anrochus avocatus monasterii quod dicitur Dathei negocii avocati electi, et secundum quod estimaverunt Rabbus Bunizane, Rabbinus, Rabinus Bonizane de loco Trenno Guilielmus Rovore de loco Trenno qui dicitur Rovore de loco Treno, qui estimaverunt et dixerunt uti lex et usus possit, cartulam commutationis fecit domna Allexandria abbatissa monasterii quod dicitur Dathei prefati monasterii Dathei siti in civitate Mediolani necnon ex altera parte Arialdus de civitate Landulfus Grassus filius quondam Arialdus de civitate Mediolani Landulfi Grassi de suprascripta civitate. ...".

GRASSIA

Ha un ceppo tra napoletano e caserano ed uno nel catanese. D'origine spagnola (forse anche ebreo-sefardita), il cognome Grassia nasce da un'italianizzazione del cognome spagnolo *Garcìa*, sul cui significato son state avanzate diverse ipotesi (per una spiegazione più approfondita, vedi Garcia). In questo contesto, ad ogni modo, va notato che la variante Grassia trae origine da una metatesi della sillaba *Gar-* (il fenomeno della metatesi è molto comune nei cognomi italiani), mentre il suono della doppia *-s-* è dovuto semplicemente a un adattamento fonetico della *-c-* spagnola - lo stesso adattamento si riscontra anche nei cognomi Garsia, Ingarsia e Ingrassia, derivati anch'essi dallo spagnolo *Garcìa* (vedi Garsia e Ingarsia).

GRASSIGLI GRASSILLI

Grassigli, tipicamente emiliano, è specifico dell'area che comprende il modenese ed il bolognese, con massima presenza a Modena, Grassilli, anch'esso emiliano, più diffuso, ha un ceppo a Bologna e Castello d'Argile nel bolognese ed a Cento e Bondeno nel ferrarese, potrebbero derivare dall'italianizzazione di ipocoristici del nome latino *Crassus*.

GRASSINI GRASSINO

Grassini è tipicamente toscano, con ceppi anche nelle Marche, in Umbria, nel viterbese e nel romano e nel napoletano, Grassino è invece tipicamente piemontese, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale *Grassinus*, nella *Chronica Antianorum Civitatis Pesarum*, sotto l'anno 1377 è citato tra gli Anziani di Pisa un certo Grassinus Guidi di professione guantaio, non si può escludere anche una possibile derivazione da soprannomi originati da una particolare struttura fisica del capostipite, tracce di un principio di queste cognominizzazioni le troviamo, nella forma patronimica espressa nel caso genitivo, nello stesso repertorio all'anno 1385 dove tra gli Anziani

compare un Iohannes Grassini cimatore (artigiano tessile che si occupava della cimatura dei tessuti).

GRATTACASO

Grattacaso, molto raro, è tipico del salernitano, di Capaccio in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome (*gratta formaggio*), forse causato da episodi della vita del capostipite o dalla sua attività.

GRATTERI

Gratteri è specifico di Gerace (RC), dovrebbe derivare dal toponimo Gratteri (PA), ma è anche possibile che derivi da modificazioni dialettali del nome greco *Krateros* di cui abbiamo questo esempio: "... Antigono Crateros et Antipater auxilium ferebant, qui facta cum Atheniensibus pace Polyperconta Graeciae et Macedoniae praeponunt...".

GRAVA

Dovrebbe essere di origine trevigiana, potrebbe derivare dal nome medioevale *Gravus*.

GRAVANI GRAVANO

Gravani è quasi unico e si tratta probabilmente di un errore di trascrizione di Gravano che ha un ceppo probabilmente non secondario a Mondragone (CE) ed uno principale nel savonese, che dovrebbe derivare dal toponimo Gravani (SV) tracce di questa cognominizzazione le troviamo in epoca rinascimentale con Franciscus Gravanus de Ianua autore del *Sermones de sanctis*.

GRAVANTE GRAVANTI

Gravante ha un ceppo nel casertano, a Grazzanise, Canello ed Arnone, Capua, Portico di Caserta, Capodrise, Sanpa Maria Capua Vetere, Recale, San Tammaro, Mondragone e Castel Volturmo, uno nel leccese, a Ruffano, Ortelle e Poggiardo ed uno a Palermo, Gravanti, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, della zona occidentale dell'isola, dovrebbero derivare dall'italianizzazione con betacismo del cognome medioevale francese *Grebant*.

GRAVILE GRAVILI

Gravile, estremamente raro, parrebbe del Salento, Gravili è specifico del Salento, di Racale, Salice Salentino, Lecce e Monteronio di Lecce nel leccese e di San Pancrazio Salentino, Cellino San Marco e Torchiarolo nel brindisino.

D'origine grika o, in alternativa, greco-albanese, i cognomi Gravile e Gravili sembrano nascere da una metatesi del nome greco *Gavrilis* (*Gavril* in albanese), che, nell'onomastica italiana, corrisponde al ben noto *Gabriele* (vedi Gabriel); meno probabile, invece, una derivazione dal nome slavo *Gavrilo*, che comunque corrisponde sempre all'italiano *Gabriele*. Col nome *Gavril*, ad ogni modo, va ricordata la figura del poeta arbëreshë Gavril Dara i Riu (Palazzo Adriano, 1826 - Girenti, 1885, anche noto come Gabriele Dara il Giovane), l'autore di un noto poema epico dal titolo *Kënga e sprasme e Balës* (L'ultimo canto di Bala). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei

nomi personali dei capostipiti.

GRAVINA

Tipico del centrosud dovrebbe derivare da toponimi come Gravina di Catania (CT), Gravina in Puglia (BA), Montegravina (BR), Roggiano Gravina (CS) o simili o anche da nomi di località individuabili dalla presenza di una gravina (fenditura o crepaccio scavato dall'acqua in rocce calcaree).

**GRAVINI
GRAVINO**

Gravini è quasi unico, Gravino parrebbe specifico del casertano, di San Tammaro, Aversa e Santa Maria La Fossa con un ceppo anche a Napoli, dovrebbero derivare dal nome medioevale Gravinuys di cui abbiamo un esempio in un atto del XII° secolo in Sicilia: "...scripsit Tricarici comes et comes ille Gravini, scripsit cum triplici prole Philippus idem...".

**GRAZI
GRAZIO**

Grazi tipico dell'area emiliano, toscana, del modenese, bolognese e ferrarese, del fiorentino, del grossetano, del senese e dell'aretino, Grazio, più raro, sembrerebbe specifico del veronese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Gratius*.

GRAZIA

Grazia è tipico del bolognese e modenese, deriva dal nome medioevale *Gratia* (Grazia) derivato dal cognomen latino *Gratius*, ma in alcuni casi può anche derivare dalla troncatura di nomi come *Graziadei* o simili.

**GRAZIADEI
GRAZIADIO**

Graziadei molto raro sembra avere due ceppi, nel trentino e nel potentino, Graziadio ancora più raro sembrerebbe specifico dell'alto cosentino, derivano dal nome gratulatorio medioevale cristiano Gratiadei (ringraziato sia Iddio), nel Codice Diplomatico Istriano, all'anno 1310 si legge di un sinodo tenuto dall'Arcivescovo Graziadio.

**GRAZIANA
GRAZIANI
GRAZIANO**

Graziana è assolutamente raro, Graziani è molto diffuso al centro nord con presenze significative anche al sud, Graziano è molto diffuso in tutt'Italia, derivano dal cognomen latino Gratianus. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1100 in Umbria in una lettera si può leggere: "...Huius temporibus magister Gratianus canones et decreta, quae variis libris erant dispersa, in unum opus compilavit, adiungensque eis interdum auctoritates sanctorum patrum secundum convenientes sententias...", più tardi, a San Sepolcro (AR), nel 1400 il casato dei Graziani fu una delle due principali famiglie nobili della città; nel 1500 troviamo Antonio Maria Graziani, vescovo di Amelia (TR).

**GRAZIATI
GRAZIATO**

Graziati, estremamente raro è tipico di Treviso e del trevigiano, Graziato ha un ceppo veneto nel trevigiano ed uno nel torinese, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ati* o *-ato*, dove questi suffissi stanno per *il figlio di*, riferite a capostipiti i cui padri probabilmente si chiamavano *Gratia* (vedi GRAZIA).

GRAZIETTI GRAZIETTO	Grazietti ha un piccolo ceppo a Terni ed uno a Teramo, Grazietto, quasi unico, è del leccese, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del cognomen latino <i>Gratius</i> (vedi GRAZI)
GRAZIOLI	Cognome di origine lombardo emiliana, si individuano due ceppi minori, uno nel Salento ed uno nel Napoletano, deriva dal cognomen latino <i>Gratius</i> .
GRAZIOSI GRAZIOSO	Graziosi ha un ceppo tra modenese e bolognese, uno tra Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio ed uno nell'avellinese, Grazioso ha un ceppo campano nel napoletano e salernitano, uno nel barese, uno calabrese ed uno nel catanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Gratiosus</i> di cui abbiamo un illustre esempio nella seconda metà del 1400 con il geografo Grazioso Benincasa: "Gratiosus Benincasa Anconitanus composuit Venetiis anno Domini MCCCCLXXIII", autore di atlanti e portolani del mediterraneo.
GRAZZANI	Specifico del milanese e lodigiano, dovrebbe derivare dal toponimo Grazzano Visconti (PC), ma in alcuni casi potrebbe derivare dal nome medioevale <i>Gracianus</i> .
GRECA GRECCHI GRECCO GRECHI GRECI GRECO GRECU	<p>Greca ha un ceppo siciliano ad Enna, uno romano ed uno piccolo a Mormanno nel cosentino ed a Strongoli nel crotonese, Grecco, tipicamente laziale, ha un ceppo a Sezze nel latinense, a Morolo nel frusinate ed a Roma, potrebbe anche derivare da un'alterazione del nome latino <i>Gracchus</i>, Grecu, tipicamente sardo, ha un ceppo a Samassi nel Medio Campidano ed uno a Siniscola nel nuorese, Grecchi è originario della zona tra Milano, Lodi e Pavia, Grechi è diffuso nell'Italia centrale ed in Lombardia, Greco è diffusissimo in tutt'Italia, Greci ha un ceppo a Pontevecchio (BS), uno a Parma e Felino (PR), uno a Roma e nel frusinate a Boville Ernica, Ceccano, Veroli e Torrice, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Greco che originariamente stava ad indicare probabilmente l'origine del capostipite.</p> <p>Come giustamente detto, i cognomi Greco, Greci, etc derivano dal soprannome o nome medievale <i>Greco</i>, che, assieme alle varianti Grecco, Grego e Grieco, assume un chiaro valore etnico (in riferimento alla Grecia): nell'onomastica antica, in effetti, è molto frequente la trasformazione dei nomi etnici in nomi di persona, se si considera, d'altronde, che l'Italia era un paese fortemente multietnico in epoca pre-moderna (alcuni di questi nomi, inoltre, sono stati tramandati fino ai giorni nostri, basti pensare ai casi di Italo, Francesco, Franco, Germano, etc). Nel caso del cognome Greco, tuttavia, vanno aggiunte alcune considerazioni, che, in parte, lo distinguono da diversi cognomi etnici: un tempo, infatti, il termine <i>greco</i> non identificava esclusivamente un'origine greca (intesa in senso puramente etnico), ma anche una più generica provenienza geogra-</p>

fica, relativa, cioè, a individui che non sono greci in senso stretto (pur vivendo ormai da secoli in Grecia). Con ciò, in particolar modo, mi riferisco a due diversi gruppi etnici, di provenienza greca ma di etnia non-greca: si tratta, da un lato, della minoranza *arvanita o greco-albanese*, che, in Grecia, affonda le sue radici nel Medioevo (nei secoli compresi fra il XI e il XIV d.C.), e, dall'altro, della minoranza ebreo-greca, anch'essa di antica tradizione. Cominciando con il primo gruppo, innanzitutto, va notato che l'emigrazione albanese ha assunto dimensioni piuttosto grosse nel corso della storia, essendo al centro di una vera e propria diaspora nell'ambito dei Balcani (la cosiddetta diaspora albanese): in questo contesto, tuttavia, non è il caso di addentrarsi in un discorso storico, ma, semplicemente, va detto che tale emigrazione si diresse spesso sia verso l'Italia che verso la Grecia; nel caso italiano, ad esempio, la prova più lampante è offerta dalla realtà *arbëreshë* del Meridione, territorio che da lungo tempo ospita innumerevoli comunità *italo-albanesi*. A questo proposito, tuttavia, va precisato un dettaglio, che aiuta molto a capire i cognomi in questione: nel nostro paese, in effetti, l'emigrazione albanese non proviene esclusivamente dall'Albania, ma in larga parte anche dalla Grecia, trattandosi spesso d'un'emigrazione *arvanita o greco-albanese* (vedi anche Albanito). Questa situazione, ad ogni modo, è comprensibile nel contesto storico-politico dei Balcani, se si pensa alle tensioni che, per lungo tempo, hanno accompagnato la storia del sud-est Europa: mi riferisco, in particolar modo, alle guerre contro i turchi, in seguito alle quali molte famiglie albanesi, greche, slave, etc preferirono abbandonare il proprio paese ed emigrare verso ovest. Se questa, in breve, è la storia dell'emigrazione greco-albanese, un fenomeno molto simile riguarda l'emigrazione ebreo-greca, che, molto probabilmente, è legata anch'essa alle incursioni ottomane di età post-medievale. In Grecia, comunque, la comunità ebraica si suddivide in due grandi gruppi: il primo è costituito dagli *ebrei romanioti*, che vivono in suolo greco da ormai più di duemila anni, mentre il secondo è quello degli *ebrei sefarditi*, emigrati dalla Spagna a partire dal XV secolo, a seguito dell'espulsione degli ebrei dalla penisola iberica (l'emigrazione ebreo-sefardita, d'altronde, ebbe per meta anche l'Italia). Ora, prima di concludere, va aggiunta un'ultima ipotesi riguardo ai cognomi in questione, che si pone accanto alle fonti greco-albanesi ed ebreo-greche: il termine greco, in effetti, potrebbe alludere non solo a una provenienza dalla Grecia, ma, forse, anche a un legame con la comunità *grika o grecanica* del sud Italia. Questa comunità, in effetti, sembra avere origini molto antiche, rintracciabili addirittura ai tempi della Magna Grecia: oggi, tuttavia, rimane ben poco di quel lontano passato, nonostante la realtà *grika* sopravviva ancora

in alcune aree della Puglia e della Calabria (per lo più nel reggino e nel salentino, come dimostrano, fra l'altro, i tanti cognomi grecanici riscontrabili in queste zone).

**GREGGIO
GRIGGIO**

Greggio ha un grosso ceppo nel Veneto, soprattutto nel padovano a Padova, Monselice, Rubano, Este e Solesino, ed uno tra biellese e torinese, che potrebbe derivare dal toponimo Greggio (VC), Griggio è tipico del padovano a Padova, Vigodarzere, Cadoneghe, Vigonza e Curtarolo.

**GREGHI
GREGO**

Greghi ha un ceppo tra ferrarese e rovigoto, uno nel genovese ed uno, forse non secondario, nel trentino, Grego ha un nucleo nel Veneto, Friuli e Trieste ed uno nelle province di Roma e L'Aquila, dovrebbero derivare dal cognomen latino Grecus, di cui abbiamo un esempio nel III° secolo d.C. : "...Maximinus persecucionem sextam movit in christianos, in qua cum Pontianus papa occubisset, Antheros Grecus ei successit ...", ma è pure possibile che derivino dall'etnico medioevale grego (proveniente dalla Grecia). Trecce di questa cognominizzazione le troviamo nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia per l'anno 1581, dove compare un Iordanus Gregus de Tuscia (toscano).

**GREGORI
GREGORIO**

Gregori è diffuso in tutto il centro nord, Gregorio, oltre alle importanti presenze secondarie al nord, ha un nucleo campano, soprattutto nel salernitano e ceppi nel barese, nel potentino ed in Sicilia, soprattutto nel messinese, derivano dal nome medioevale *Gregorius*, a sua volta originato dal nome greco *Gregòrios* con il significato di scattante, dalla risposta pronta, con questo nome ricordiamo il Papa San Gregorio Magno morto nel 604.

GREGORIS

Gregoris è un cognome tipicamente friulano, ma di origine latina dal nome *Gregorius*.

GREGORIADIS

Assolutamente raro, di origini greche è specifico del Salento.

**GRELLA
GRELLE**

Grella è specifico della Campania, di Sessa Aurunca, Sparanise e Carinola nel casertano, di Sturno, Frigento e Gesualdo nell'avellinese, di Sessa Aurunca, Sparanise e Carinola nel casertano, e di Napoli, Grelle è specifico di Roccamonfina nel casertano e di Venticano nell'avellinese, potrebbe derivare dal nome dell'antico paese di Grele nel teatino, o da altri paesi con lo stesso nome, ora scomparsi, nome che dovrebbe derivare, attraverso alterazioni fonetiche, dal nome del popolo montanaro degli *Ocrili*, che occupavano le zone montane dell'Abruzzo, del Molise, del casertano e dell'Irpinia.

Grella è cognome campano ma diffuso anche nel Nord, viene dal nome personale antico-romano *Graelius*.

GREMMO

Gremmo è tipico del biellese, Gremo è specifico del torinese,

GREMO

potrebbero derivare, potrebbero derivare dal vocabolo latino *gremium* (grembo) stante ad indicare una località a forma di dosso, ma più probabilmente si possono far derivare da un soprannome originato da una modificazione del vocabolo medioevale germanico *grim* (furioso, collerico) o anche da una contrazione del nome germanico *Gremhard*.

**GREPPI
GREPPO**

Greppi è molto diffuso nell'area del nordovest, nel novarese, alessandrino e genovese soprattutto, ma con un ceppo importante anche tra milanese, comasco e lecchese, presenta inoltre un ceppo romagnolo nel forlivese, riminese e vicino pesarese, Greppo, molto molto raro, è settentrionale anch'esso, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Grep* latinizzato in *Greppus* di cui abbiamo un esempio nel *Gesta Danorum* di Saxo Grammaticus (~1150 - ~1220): "..Duodecim Westmaro filii erant, ex quorum numero tribus commune *Grep* nomen incessit. Quae non solum voce crimen confessa, sed etiam vultu testem reatus ruborem exserens, evidens culpae indicium praebuit. Rex non verba modo, verum etiam oris signa conspiciens, sed qua lege in reum animadverteret haesitans, debitam crimini poenam reginae contulit arbitrio discernendam. Quae cum creditum sibi iudicium reatui suo affine cognosceret ideoque aestimationem criminis aliquamdiu sententiae dubia volutaret, dissiliens Greppus, ut Ericum telo traiceret, procurrit, criminantis caede suam redimere cupiens. ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in una Cartula vendicionis dell'anno 1139 a Cremona: ".. sicut inter nos convenit, pro peciis duabus de terra cum casis duabus superhabente et torculo et iacet in Casalemaiore, ad locum qui dicitur Stradella; coheret ei a mane prime, que iacet a Stradella Sancti Stefani, et filius Astenove et filii Ugonis Mazochi, a meridie filii Oddonis Ardengi, a sera Girardus et Rogerius Greppus et Anselmus Astanova et Iohannesbonus, a monte via, et est perticas decem et septem et tabulas sex ..".

**GRESpan
GRISpan
GRISPI
GRISPO**

Grespan, molto raro, è tipico del trevisano, Grispan, assolutamente raro, sembrerebbe friulano, Grispi, praticamente quasi scomparso, sembra essere siciliano, Grispo, sempre molto raro, ha un ceppo nel cosentino ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Grispus* citiamo ad esempio nel I° secolo a.C. Gaius Sallustius *Grispus* autore del *Bellum lugurthinum*.

**GREStA
GREStI**

Gresta ha un ceppo a Senigallia e Monterado nell'anconetano ed a Pesaro, ed un ceppo in Sicilia nel catanese, a Catania ed a Gravina di Catania, Gresti ha un piccolissimo ceppo nell'anconetano ed uno in Sicilia, a Palermo e nel catanese ad Acireale, dovrebbero derivare da soprannomi basati sull'afèresi del termine medioevale *agrestis* (*campagnolo*), probabilmente ad

indicare un'origine contadina dei capostipiti.

GRI

Gri è tipicamente friulano di Arzene e Valvasone nel pordeonese, di Udine e di San Lorenzo Isontino nel goriziano, dovrebbe derivare dal toponimo Gris di Buciniccò nell'udinese, ma potrebbe anche trattarsi di una forma tronca del cognome istriano Grimalda.

GRIANDI GRIANTI

Griandi, quasi unico, è del milanese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata dialettalmente del cognome Grianti, che è specifico della zona tra comasco e milanese, di Cantù in particolare e che dovrebbe derivare dal nome del paese comasco di Griante, toponimo di origine celtica.

GRIBAUDI GRIBAUDO

Gribaudo è tipico di Torino e di Settimo Torinese, Gribaudo, più diffuso, ha ceppi a Torino e Collegno e nel torinese, ma anche a Moretta e Caraglio nel cuneese, si tratta di forme contratte derivate dal nome longobardo *Garibaldus* (dal germanico *Haribald*) (vedi GARIBALDI)

GRIECO

Estremamente diffuso nella fascia che comprende la Campania, la Basilicata e l'alta Puglia dovrebbe derivare dall'etnico di Grecia, *grieco* era una forma arcaica di greco, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Grieci (BN) o da nomi di località come si riscontra ad esempio a Solofra (AV) nel 1497: "...In libris catasti fatti per Universitate Solofre in anno 1497 ut in subscriptis partitis videlicet: lo grieco, li monaci, foresta menxana et parte de valle mayuri....".

GRIFA GRIFFA GRIFFI GRIFFO GRIFI GRIFO GRIFO'

Grifa è specifico del foggiano, di San Giovanni Rotondo in particolare, Griffa è in vece specifico del torinese, di Torino, Vinovo, La Loggia e Nichelino, Griffi raro potrebbe essere ligure con un ceppo nel milanese, Griffio sembra avere più ceppi, nel napoletano e casertano, nel catanzarese, a Palermo e nel savonese, Grifi molto molto raro è marchigiano, Grifo parrebbe avere un nucleo siciliano, Grifò è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Palermo, uno a Messina ed uno piccolo a Catania, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Griffa* o *Griffus* o da *Grifa* e *Grifus* che ritroviamo in un atto del 1059: "Quidem & ego Griffa Notarius per iussionem jam dicti Donni Gottifredi Ducis & Marchionis, & Judicum amonitione scripsi. Hoc actum est Anno Dominice Incarnationis Millesimo Quinquagesimo Nono, regnante Henrico Rege Mense Junio, Indictione XII ...", di cui abbiamo tracce anche a Siena nel 1100: "...in presentia Ugoni filii quondam Rinaldi et Ugolini filii Griffi et Ugolini dicto Avulterone et Roizelli de Castelione filius quondam Lietoli ...", a Milano in un atto del 1195 dove è testimone un certo Griffus: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo nonage-



ximo quinto, quartodecimo kalendas ianuarii Guilielmus, filius quondam Guilicionis de la Piscina, de civitate Mediolani. .Signum + manuum Griffi de Cantono, Petrus de Bolate...", o in un atto di vendita del 1174: "...Axilliano avvocato ellecto in suprascripto negotio, nec non et ex altera parte Griffus qui dicitur Ferrarius de burgo Porte Vercelline, que vero commutatio scripta est bona et utilis et idonea ad utilitatem prenominate canonice secundum...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 con il napoletano Raone Griffi inviato a Corfù dal Re Carlo I° d'Angiò che lo fece Castellano di quell'area.

GRIFASI GRISAFI

Grifasi, assolutamente raro è siciliano, Grisafi, decisamente più diffuso, è specifico della Sicilia occidentale, dell'agrigentino in particolare, derivano da modificazioni dell'apocope del nome greco *Chrysophalos*, tracce di questa cognominizzazione la troviamo in Sicilia fin dal 1200 con Giovanni Grisafi che viene nominato nel 1241 Vicario Generale dell'Isola.



Grifasi è una corruzione del cognome siciliano e calabrese *Crisafi/Grisafi*, italianizzazione del cognome greco *Chrysoaphis*. Nel dialetto grico di Bova '*krisafi*' significa *oro*, come del resto anche in neogreco.

GRIFEO

Assolutamente raro siciliano forse di origini greche vanta una nobiltà antichissima, deriva dal nome medioevale di origine franca Grifo o Grifeus.



Famiglia che molti testi fanno risalire ad un ceppo della famiglia bizantina dei Foca. Secondo il Minatoli questa famiglia trae le sue origini dagli imperatori greci ed è da considerarsi come la più antica famiglia nobile signori con il Conte Ruggiero della terra di Partanna. Secondo il Mugnos Leone Foca nel 970, figlio di Bardafoca II°, prese il nome di Grifeo Capitano dei Bulgari ed ottenne dall'imperatore bizantino l'isola di Candia da dove un suo discendente Euripione Graffeo (forma corrotta dell'originale Grifeo) organizzò spedizioni in Sicilia contro i saraceni. Personaggi di rilievo furono Giovanni Grifeo, straticoto (specie di Giudice e Capitano di Giustizia bizantino) di Messina nel 1092; Ugone commilitone di re Ruggiero e pure straticoto in Messina nel 1130; Giovanni II° che fu il primo barone di Partanna nel 1137; Nicolo ammirante (ammiraglio) del regno; Ulla fondatrice della badia di s. Basilio in detta città; Goffredo ai servizi dell'imperatore Federico II° nel 1243; Guglielmo Giovanni vescovo di Lipari, e poi di Patti nel 1338; Giovanni IV° governatore di Sutera nel 1343; Benvenuto investito del casale di Santa Margherita, e per avere soggiogato i

ribelli di Catalogna e di Sardegna che ottenne per questo dal re Federico III° il viscontado di Galtellin; Onofrio, onorato dal re Martino del titolo di cavaliere vittorioso nel 1411; Benvenuto II° trent'anni dopo carissimo al re Alfonso e Ferdinando di Castiglia per il suo valore e fedeltà; Baldassare valoroso generale nelle guerre di Granata e Portogallo ai servigi di Ferdinando il cattolico nel 1493; Guglielmo primo principe di Partanna per concessione del re Filippo IV° nel 1628; Mariano 3° primo duca di Ciminna per privilegio del re Filippo IV° nel 1647, pretore di Palermo, e maestro di campo della milizia del regno; e la serie continua fino ai giorni nostri.

GRIFFINI

Tipicamente lombardo affonda le sue origini nella zona compresa tra Milano, Pavia e Lodi, deriva dal nome medioevale Griffino (Da un atto notarile medioevale si rileva "Concess[it] cuid[a]m Griffino").

GRIGIOTTI

Grigiotti, molto molto raro, sembrerebbe del senese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla capigliatura grigia del capostipite. (vedi anche GRIZIOTTI)

GRIGNANI

Grignani, tipicamente lombardo, è originario della zona compresa tra Milano e Pavia, sembrerebbe che possa essere derivato dal nome del paese di Grignano nel bergamasco, paese che, in epoca medioevale, fu terreno di scontro tra le fazioni guelfe e ghibelline e tra il Ducato di Milano e la Serenissima, costringendo ad un'emigrazione forzata i sostenitori della parte avversa, esiste però anche la possibilità che il cognome derivi dal termine *grignano*, cioè *abitante della Val Grigna* (valle lombarda ad oriente della Val Camonica in territorio bresciano), ma potrebbe anche essere stato originato dal nome medioevale *Grinianus* (vedi GRIGNANO).

GRIGNANO

Grignano è specifico di Trapani e del trapanese, di Erice e Paceco, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Grinianus*, di cui abbiamo un esempio nel *De statu religionis et reipublicae* scritto nel 1568 da Johannes Sleidanus: "...Nam a concilio, quod Pontifex regat, nihil non incommodorum expectandum esse. Galliae regis legatus, Grinianus, quod Latinae linguae nullum haberet usum, mandata sua scripto complexus, per interpretem in medium exponit, Iunii die xx. Redrisse regem, beneficio Dei cum Cesare in gratiam, et factam esse pacem, quae toti reipublicae futura sit utilis. ..", potrebbe anche derivare da una latinizzazione del termine medioevale germanico *grinan* (*ringhiare, urlare*).

GRIGNOLA GRIGNOLI

Grignola, molto raro, parrebbe tipico del nordmilanese, varesotto e comasco, così come Grignoli, dovrebbero derivare dal nome del monte Grigna, una montagna la più famosa di Lombardia, citata anche da Leonardo nel Codice Atlantico,

non si può comunque escludere una derivazione dal termine dialettale lombardo piemontese *grignola* (*vinacciolo*).

GRIGOLETTI
GRIGOLETTO
GRIGOLI
GRIGOLLI
GRIGOLLO
GRIGOLO
GRIGUOLI
GRIGUOLO

Grigoli e Grigoletti sono specifici dell'alto veronese, anche se Grigoli ha un ceppo originario nel palermitano, Grigoletto è tipico veneto, del padovano in particolare, Grigolli, molto molto raro, è trentino, Grigollo, altrettanto raro, è anche friulano, Grigolo è decisamente veneto, del veronese, vicentino, padovano, rovigoto e veneziano, Griguoli ha un ceppo ad Imola nel bolognese, uno a Roma, ma il nucleo più importante è a Trivento nel campobassano, con presenza significative anche a Salcito, nella stessa provincia, Griguolo, molto raro, ha un ceppo a Chioggia nel veneziano ed a Rovigo, uno a Roma ed uno a Petrella Tifernina in provincia di Campobasso, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, anche dialettali, dal nome medioevale *Grigolus*, una forma ipocoristica medioevale, tipica delle tre Venezie e dei territori sotto l'influenza della Serenissima, per *Gregorius*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1435 a Trento: "Gasparinus notarius filius quondam ser Antonii notarii de Nogaredo. Palamidesius filius quondam ser Iacobi quondam ser Palamidesii de Tridento. Dominicus Cladius sartor de Avolano, omnes cives, et habitatores Tridenti. Martinus filius Francisci Roseti de Pho, et Grigolus filius quondam Andreae de Cavedeno habitator Pedecastelli testes Tridenti...".

GRILLETTI
GRILLI
GRILLINI
GRILLO
GRILLONE
GRILLONI

Grilletti è assolutamente raro, Grilli è tipico del centro nord con ceppi anche in Puglia e Campania, Grillini è specifico del bolognese, Grillo è assolutamente panitaliano, eccezion fatta per la Sardegna, Grillone è specifico della provincia di Catanzaro, di Staletti, Botricello, Catanzaro e Montauro, Grilloni, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, derivano dal nome medioevale *Grillus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1188 a Sartirana: "...atque affirmacione et consensu consulum eiusdem loci Callosius et Petrus de Rizolo et Otto Grillus et Rufinus de Campo necnon et aliorum bonorum hominum credencie, hii sunt Guibertus et Petrus Calegarius et Iohannes Cerrutus et Iacobus de Purciano...", nome che dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Grill* o *Gril*, ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale francese *Grillet*, che significa sempre *grillo* e presuppone un'attribuzione di gaiezza riferita ai capostipiti, ma è pure possibile che derivino da nomi di località.

GRILLETTO

Cognome estremamente raro, presente in particolar modo a Nola (NA) ed a Palermo.



La casata Grilletto, fiorita nel Regno di Napoli, trae antica origine dal Ducato di Savoia, donde passò in Spagna con Pietro Grillet, che prese parte alla conquista di Maiorca. Passato al servizio di Giacomo I D'Aragona, partecipò alla conquista di Valenza distinguendosi per grande valore e stabilendo la propria dimora in Valenza. Bubernei Ambert, Consigliere del Duca Di Savoia nella città di Burgo, fu valente Cavaliere sotto l'Imperatore Carlo V, il quale lo nominò membro del suo Consiglio delle Fiandre. Con Privilegio datato in Barcellona il 22 aprile 1538 detto Imperatore gli concesse il titolo di Nobile. Figlio Bubernei Ambert fu Glaudo che generò Glaudo Bartolomé, Cavaliere Valenziano che sposò Eleonora De Borja, da cui Bubernei Pedro De Grilletto al quale fu concesso il titolo di Conte di Saint Trivier nel 1554. Isabella, moglie di Bernardino di Savoia, Signora di Roccamigi, fu Signora dei Feudi di Bellecombe e Châtelard nel 1575 e di quelli di Caselle e di Villafranca nel 1582. Questa Casata fu Signora di numerosi Feudi in Savoia, delle Baronie di Brissac e di Coumons. Diramazioni dei Grilletto si ebbero anche in Catalogna . Il ramo fiorito in Nola, nel 1879, è rappresentato dal Cavaliere Gerosolimitano Arcangelo Grilletto, di Antonio di Arturo di Pedro, sposatosi con Assunta Amorino, da cui: Maria, Antonio e Raffaele.
Fonti: Nobiliari General Català De Felix Doménech y Roura; Trovas De Mossen Febbrer.

GRIMALDI GRIMOLDI



Grimaldi è diffuso in tutt'Italia, Grimoldi è specifico dell'areale milanese, varesotto e comasco, derivano entrambi o dal nome franco *Grimald* o dal nome longobardo *Grimoald*, ma in alcuni casi il primo può anche derivare dal toponimo Grimaldi nel cosentino o anche Grimaldi di Ventimiglia in provincia di Imperia. Il cognome Grimaldi, presente in tutta Italia, è il nome proprio longobardo *Grîmwald* «potente con l'elmo» o «capo munito di elmo», nome del celebre re di quella stirpe: *Grimoaldo*. Da *grima - «elmo» *waldaz - «potente; principe, capo». Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese.

GRIMANI

Tipico del ternano meridionale e di Stroncone (TR) in particolare, sembra essere di origine lombarda trapiantato poi a Vicenza e di lì a Venezia , dove si rintraccia ancora un ceppo primario, un ceppo è anche presente in Molise fin dal 1700. Questo casato nobile annovera l'Ammiraglio Antonio Grimani che al comando della flotta veneziana, venne sconfitto dai Turchi nella battaglia navale dello Zonchio nel 1499 ed a seguito della sconfitta sfuggì alla condanna a morte, diretta con-

seguenza della sconfitta, per rifugiarsi a Roma dove potè patrocinare la causa veneziana presso il Papa Giulio II°, il suo contributo alla causa veneziana gli permise di ritornare nel 1509 a Venezia, dove nel 1521 fu eletto doge. I Grimani ebbero feudi nel veronese, nel vicentino ed in Istria; verso la fine del 1500 troviamo anche un Aloisio Grimani in qualità di podestà di Brescia, nel 1809 i Grimani furono nominati conti dell'impero austriaco. Questo cognome dovrebbe derivare dal nome germanico *Grimano* per traslitterazione da "*Germano*", o anche dal longobardo *Griman* (*portatore d'elmo*), ma in alcuni casi potrebbe derivare da toponimi come Monte Grimano nel pesarese o Pettorazza Grimani nel rovigoto. Esempio di questa cognominizzazione a Stroncone l'abbiamo con Gregorio e Cristoforo Grimani, figli di Giovanni di Paolo Grimani da Stroncone, mastri stuccatori e intagliatori che operarono a Stroncone nel ternano e dintorni, all'inizio del 1600.

Grimani è cognome veneto attestato già nel XII° secolo. Secondo Olivieri 161 viene dall'antico nome *Grima*, aferetico del personale germanico *Ingogrim*, Förstemann 962.

GRIMELLI GRIMI

Grimelli è tipico di Vetto nel reggiano, Grimi ha un ceppo nel milanese a Busto Garolfo, Parabiago e Inveruno ed uno nel reggino a Melicucco e Rosarno, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome longobardo *Grimo* di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 859 tratto dal *Codex cavensis diplomaticus* dove troviamo come teste: "+ ego Grimofilio Ermeperti teste sum" e, più tardi nell'anno 927, in un altro atto : "In nomine Domini trigesimo sesto anno principatus domni nostri Guaimari principis filius domni Guaimari principis mense.....prima indictione. dum resideremus nos Guaiferius et Petrus Gastaldei in locum Nuceria nostrum gastaldatum, et ibi.....nostris presentiis coniuncti sunt in contentiones benedictus et Grimoclerici germani filii Radelgrimi cum Grimpertus filio Cumperti et cum Ioccardus filio ...", ma è pure possibile una derivazione dall'apocope del nome longobardo *Grimoaldo* o anche da un soprannome originato dal termine germanico *grim* (*furioso, collerico*), questo nome è presente ad esempio anche in quest'atto datato 1048: "...Ex qua re promisimus et guadium tibi demus et mediatorem tibi exinde posuimus Cicero filio Grimi de Toratzanu. et Symeone presbyter. filio Sparani de predicto loco Carbonara ...".

GRINGIANI

Gringiani, estremamente raro, sicuramente lombardo, è della zona che comprende il basso bresciano, il cremonese ed il mantovano, dovrebbe derivare da una forma alterata del nome del paese di Grignano nel bergamasco, probabile luogo d'origine del capostipite. (vedi anche GRIGNANO).

**GRINOVER
GRINOVERO**

Grinover è assolutamente raro e sembrerebbe triestino, Grinovero estremamente raro dovrebbe essere di origini friulane.

GRIONI

Specifico della zona sud milanese e lodigiana, potrebbe derivare o da soprannomi legati al vocabolo dialettale griö (il frutto della noce) o da nomi di località o cascine.

**GRIPPA
GRIPPI
GRIPPO**

Grippa è tipico del sud, dove è presente a Napoli e nel salernitano ad Albanella, Salerno, Eboli e Capaccio, nel potentino a Potenza ed Avigliano, in Puglia a San Severo nel foggiano, a Massafra, Grottaglie e Taranto nel tarentino ed a Gioia del Colle nel barese, con un piccolo ceppo a Messina ed uno a Roma, Grippi è tipico del palermitano, di Palermo, Borgetto, San Cipirello e Balestrate, Grippo è tipico dell'area che comprende il salernitano ed il potentino, questi cognomi potrebbero derivare da forme aferetiche del cognomen latino *Agrippa* o di forme apocopaiche del nome di origini germaniche *Grip-paudo*, un'alterazione del nome germanico *Warinbald*.

All'origine del cognome Grippo dovrebbe esserci il termine dialettale *grippa*, col significato di *grinza*, *ruga*, ad indicare probabilmente un soprannome attribuito al capostipite in relazione alla sua anzianità o comunque a delle sue caratteristiche fisiche.

GRISANTI

Troviamo un ceppo originario nel palermitano, uno nel centro Italia ed uno nel reggiano, derivano o dal nome greco *Chrisantos* o nel reggiano, dal suo derivato latino *Grisantus*, di cui abbiamo un esempio nello scritto del frate minore Salimbene de Adam nato a Parma nel 1221: "...Ad hanc materiam pertinet quod dicebat beatus Grisantus, cum a puellis virginibus temptaretur et ad peccandum sollicitaretur...", santo originario appunto di Reggio Emilia.

**GRISI
GRISO**

Grisi è poco comune, sembra avere un ceppo nel milanese, uno tra veronese e bresciano ed al sud nel salernitano ed in Calabria, Griso è più tipico del veronese, con un ceppo probabile nel milanese, possono derivare dal nome *Griso*, derivato dal nome germanico *Gris*, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine dialettale *gris* (*grigio*). Dell'uso di questo nome si legge ad esempio in un atto del 1160 stilato a Nuvolento (BS): "...Signa manuum Petri et Iohannis ac Martini qui hanc cartulam fieri rogaverunt. Signa manuum Girardi de Presbitero ac Iohannis sui filii et Bonifilii, Teutaldi Atonis ac Zucce filii Grisi atque Dothonis de Pecora et Butavilani ac Petri Adigle et Girardi de Cathelina rogati testes.", Griso è anche il nome che il Manzoni attribuisce ad uno dei gravi di Don Rodrigo nei Promessi Sposi.

Grisi è cognome lucano presente a Sarconi, Trécchina; cfr. Grisi e Griso in Calabria, deriva da *Gris* cognome in Francia =



fr. 'gris' = *grigio*. Fonte: G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GRISOLIA

Specifico dell'alto cosentino, deriva dal toponimo Grisolia (CS).

Il toponimo omonimo deriva dal greco '*criso-Elias*' = *Elia d'Oro*

GRISON GRISONE GRISONI

Grison è tipico dell'area veronese e vicentina e del triestino, Grisone, molto molto raro, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Grisoni, che, oltre ad un piccolo ceppo nel triestino, è ben consolidato nell'area che comprende il verbanese, il varesotto, il comasco e soprattutto il lecchese, dovrebbero indicare una provenienza del capostipite dalla vicina Valtellina, che fino al 1797 faceva parte del cantone svizzero dei Grigioni.

Grison, Grisoni è cognome triestino che deriva dall'antico nome *Gris* accrescitivo di *Griso* da '*grigio*', indicante in origine una persona dai capelli grigi o che indossava abiti di color grigio. M. Bonifacio, Cognomi triestini, p. 152.

GRISOSTOMI GRISOSTOMO

Grisostomi, estremamente raro è del centro Italia, Grisostomo è praticamente unico, derivano entrambi dal nome Crisostomo. (vedi Crisostomi)

GRITTA GRITTI

Gritta è abbastanza raro, sembrerebbe di origine bresciana, Gritti è assolutamente lombardo della zona che comprende il bresciano ed il bergamasco.

GRIVA

Griva, tipicamente piemontese, è specifico di Torino e Santena nel torinese, con un piccolo ceppo anche a Villnova d'Asti nell'astigiano, dovrebbe derivare da un nome di località come Griva di Dogliani nel cuneese o dal nome del Monte Griva sempre nel cuneese.

GRIZIOTTI

Griziotti è specifico di Milano e Pavia, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome rinascimentale Grigiotto.

GROFF


Groff è specifico di Trento e di Bedollo, Borgo Valsugana, Pergine Valsugana e Civezzano nel Trentino, per la sua origine esistono due ipotesi, la prima è che possa derivare dal termine dialettale germanico *grofl* (*ciarpame*, *anticaglia*), forse ad indicare nel capostipite uno straccivendolo, la seconda ipotesi ne propone la derivazione da un'alterazione dialettale arcaica del termine medioevale germanico *greif* (*grifone*).

GROI

Groi, quasi unico, decisamente di origini meridionali, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale aferetica del cognome *Sgroi* (vedi SGRO).

GROLL GROLI

Groll, quasi unico, ha presenze nell'imperiese e nel rovigoto, Grolli, molto raro, sembrerebbe del parmense, di Parma, No-

- GROLLO** ceto e Salsomaggiore, Grollo, assolutamente raro, ha qualche presenza nel trevisano, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale germanico *grol* o *groll*, con il significato di *ruvido, rugoso*, *Groll* è anche un antico cognome tedesco.
- GROMO**  Assolutamente raro, sembra specifico del biellese, dovrebbe derivare dall'apocope del nome longobardo Gromoaldo (Grimoaldo) nome reso famoso dal maestro di palazzo che attorno al 650 costrinse all'esilio il re merovingio Dagoberto II°, tracce dei Conti Gromo a Terengo (BI) le troviamo fin dal 1100.
- GROMPO** Grompo, quasi unico, sembrerebbe veneto, del padovano o del rovigoto, dovrebbe derivare dal nome di Grompo, una frazione del paese di Concadirame nel rovigoto.
- GROMPONE** Grompone, assolutamente raro, sembrerebbe presenze significative nel salernitano, dovrebbe essere di origini longobarde e derivare da un soprannome basato sul termine *grom* (*ammasso di cereali o altro prodotto agricolo*), ad indicare forse che il capostipite fosse un contadino benestante.
- GRONCHI** Gronchi è tipicamente toscano, del pisano, di Montopoli in Val d'Arno, San Miniato, Volterra, Pontedera, Santa Croce sull'Arno, Cascina, Lajatico, Peccioli, Pisa e Castelfranco di Sotto, e del livornese a Rosignano Marittimo, Livorno e Piombino, dovrebbe derivare da un soprannome probabilmente motivato dall'attività di pescatori svolta dai capostipiti, probabilmente abili nella pesca al gronco o grongo, un pesce di mare che assomiglia all'anguilla.
- GRONDONA** Grondona è specifico dell'area che comprende l'alessandrino, il savonese e soprattutto il genovese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Grondona nell'alessandrino.
- GROPELLI**
GROPPELLI
GRUPPELLI Gropelli, abbastanza raro, sembrerebbe avere due ceppi uno nel milanese ed uno nel bresciano, GropPELLI sembra essere di origini cremonesi, Gruppelli è molto raro, forse originario del lodigiano, dovrebbero derivare da toponimi come Gropello d'Adda nel milanese o Gropello Cairoli nel pavese.
- GROPPA**
GROPPI
GROPPINI
GROPPO Groppa è specifico di Cencenighe Agordino nel bellunese, Groppi ha un ceppo a Milano, ed a Codogno nel lodigiano, un piccolissimo ceppo nel veneziano a Mira ed a Venezia, un ceppo a Licciana Nardi nel massese, ma il nucleo principale è a Piacenza e Parma, con buone presenze anche a San Giorgio Piacentino, Podenzano, Nibbiano, Rivergaro e Carpaneto Piacentino nel piacentino ed a Collecchio, Langhirano, Traversetolo, Palanzano, Corniglio e Montechiarugolo nel parmense, Groppini, assolutamente raro, ha presenze nel bergamasco e

nel piacentino e parmense, Groppo ha un ceppo nel cuneese a Sommariva del Bosco e Moretta ed a Torino, uno nel vicentino a Chiampo, Montecchio Maggiore e Vicenza, a Pederobba nel trevisano, a Santa Maria di Sala nel veneziano ed a Loreo nel rovigoto, ed un ceppo a San Giovanni al Natisone nell'udinese, potrebbero derivare da nomi di località come Groppa nel lucchese, o Groppo presente in più esemplari nel parmense, nel piacentino e nel massese, nomi di origine longobarda nati dall'italianizzazione del termine longobardo *krupfa* (*colle, altura*), un principio di queste cognominizzazioni lo troviamo nel 1301 in uno scritto: ".et super dictis solutionibus mittebam dicto magistro Giffredo litteras dictarum societatum per Thomam de sancto Bottulfo clericum et familiarem suum prout mihi per suas litteras mandaverat et cum dictus nuntius reddendo ad curiam Romanam esset in Tuscia, invenit, prout audivi, Giffredum de Gropposanti Petri nepotem dicti magistri Giffredi qui est commensalis capellanus domini Luce de Flixco cardinalis et audita morte dicti domini sui predictas litteras solutionum supradicte pecunie tradidit eidem..".

GROPPAGLIO

Groppaglio, molto molto raro, decisamente lombardo, della zona del sudmilanese e cremonese, dovrebbe derivare da un nome di località ormai scomparsa, nome originato probabilmente dal termine longobardo *krupfa* (*massa rotonda, colle*), quindi se ne arguirebbe che la famiglia fosse originaria di una zona collinare, in Lombardia e nel piacentino sono molte le località con una simile radice.

GROS

Abbastanza raro, ha un nucleo nel torinese in Val di Susa ed un ceppo valdostano a Fontainemore (AO), deriva dal termine dialettale *gros* (*grosso, grande*).

GROSSELLI GROSSI GROSSINI GROSSO

Grosselli ha un piccolo ceppo lombardo nel varesotto, in particolare a Golasecca, uno trentino, a Trento e Lasisino, ed uno ad Allumiere nel romano, sia Grossi che Grosso sono diffusi in tutt'Italia, Grossini è specifico del varesotto e della Lombardia occidentale, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Grossus*, di cui abbiamo un esempio in una Carta venditionis dell'anno 1154 a Milano: "...Ibi statim coram ipsis testibus dedit vuidiam ipsa Richa consentiente suprascripto Ambroxio eidem Carnelvario ita si ipse campus est inpiliatum vel invasatum, vel si intencio vel discordiam apaluerint, defendere ei debet iure, sic posuit fideiusorem Grossum de suprascripto loco qui obligavit se ese fideiusor usque ad annis quinque, et illa con suis heredibus omni tempore in iure....", tracce di questa cognominizzazione si trovano nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1191, dove si legge: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonage-



simo primo, indicione nona, tercio die mensis decembris. Iu-
raverunt Iohannes Desparius et Tebaldus archipresbiter et
Aglerius Grossus et Rulfinus Marisanus et Ugo de Curte et
Robertus de la Monaca et Petrus Senex...".

Derivano dal termine *grosso*, generalmente riferito alla *gran-
dezza di persona, animale o cosa*, intesa come volume o peso.
Grosso, *grossus* è, inoltre, una moneta d'argento, medievale,
del valore di un decimo di lira, all'inizio e col valore definitivo
di 4/10 di lira (in quel tempo la lira, a livello europeo, valeva
circa 500 Euro di oggi -*2007). Il grosso (tornese) è anche
una moneta medioevale battuta in Sardegna, nella zecca di
Villa di Chiesa (Iglesias) intorno al 1290, per conto dei Signori
della Gherardesca, conti di Donoratico (regione della To-
scana) e signori della terza parte del Calaritano: Cixerri, Sul-
cis, Nora e Decimo. Uno dei conti della Gherardesca, Ugoli-
no, fu rinchiuso nel castello di Siliqua, nel 1289, insieme con
due figli e due nipoti e lasciati morire di fame, per ordine
dell'arcivescovo Ruggieri degli Ubaldini. Ne fa menzione an-
che Dante Alighieri nella Divina Commedia - Inferno canto
XXIII°, conosciuto anche come il Canto del Conte Ugolino: -
La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator, forbendola a'
capelli del capo ch'elli avea di retro guasto..). Grosso non è un
cognome di origine sarda, ma probabilmente è originario del
Piemonte, che ha ancora oggi il numero più alto di Grosso: so-
lo Torino ne conta 449. Nel territorio nazionale è presente in
1028 Comuni ed in tutte le regioni, con maggiore frequenza
nel centro nord.

GROTTA GROTTE

Grotta, tipicamente meridionale, ha un piccolo ceppo a Mon-
torio al Vomano nel teramano, uno a Foggia ed uno ad Oria
nel brindisino, uno molto piccolo a Napoli, ed uno a Palermo,
Grotte, quasi unico, è del palermitano, dovrebbero derivare da
l nome di paesi come Grotta Figazzano nel brindisino, Grotta-
fumata nel nisseno, Grotte nell'agrigentino o altri simili.

GROTTAGLIE

Assolutamente raro dovrebbe essere pugliese derivando dal
toponimo Grottaglie (TA).

GROTTI GROTTO

Grotti è diffuso in Emilia e Romagna, a Ferrara, a Fanano nel
modenese, a Ravenna, a Cesena e Sogliano al Rubicone nel
cesenate ed a Rimini e Bologna ed in Toscana, ad Arezzo e
Foiano della Chiana nell'aretino, a Camaiore nel lucchese ed a
Firenze, Grotto è decisamente veneto, di Schio, Thiene, Pio-
vene Rocchette, Marano Vicentino, Zanè, Santorso, Vicenza,
Zugliano, Dueville, Malo e Sarcedo nel vicentino, ad Adria
nel rovigoto, a Noale nel veneziano ed a Valdobbiadene e
Sernaglia della Battaglia nel trevisano, dovrebbero derivare
dal nome di paesi come Grotti nel perugino, Montegrotto nel
padovano o altri simili., ma è anche possibile una derivazione

da un soprannome basato sul termine dialettale *grotto* (*pellicano*).

GROTTOLA
GROTTOLE
GROTTOLI

Grottola ha un ceppo a Roma, uno a Napoli ed in Puglia a Mottola, Taranto e Leporano nel tarentino, a Vico del Gargano nel foggiano ed a Bitonto e Bari nel barese, Grottole, praticamente unico, sembrerebbe laziale, Grottoli ha un ceppo nel pesarese a Fano, Fossombrone e Saltara, uno a Roma ed uno nel tarentino a Grottaglie, Monteiasi e Taranto, dovrebbe derivare da nomi di località come ad esempio Grottole nel potentino e nel materano, Grottola nel casertano o altre simili.

GRUARIN

Gruarin è tipico della zona tra veneziano, pordenonese ed udinese, di Portogruaro e Concordia Sagittaria nel veneziano e di Sesto al Reghena e Cordovado nel pordenonese, dovrebbe derivare da una forma aferetica ipocoristica dialettale per gli abitanti o per quanti provenissero da Portogruaro, probabile località d'origine del capostipite.

GRUBER

Tipico della Val d'Adige nella provincia di Bolzano, di origine germanica, deriva da soprannomi, originati dal vocabolo *grube* (miniera), che venivano dati un tempo a minatori.

GRUFE'

Quasi scomparso è del comasco, dovrebbe trattarsi di una modificazione del nome medioevale italo germanico Grifo (vedi GRIFA).

GRUGNI

Sembra essere specifico della zona tra Milano e Pavia

GRUMELLI



Grumelli è tipico del bergamasco e del basso bresciano, dovrebbe derivare dal toponimo Grumello (BG), ma è pure possibile una derivazione da caratteristiche della località di residenza individuabile da un *grumus dosso o collinetta*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1591 dove è citato un oste di Pontoglio (BS) tale Faustino Grumelli. Il casato dei Grumelli vanta titolo comitale e, nel XVI° secolo è presente nel Consiglio della città di Bergamo.

GRUNGO

Grungo è tipicamente siciliano, del messinese, di Scaletta Zanclea in particolare, l'origine etimologica potrebbe essere da un soprannome originato dal termine dialettale *grungo* (*grongo*, un pesce, ma anche *esagerato*), ma si può formulare anche l'ipotesi che possa trattarsi di un'alterazione dialettale del termine greco antico κροννός *krunos* (*getto d'acqua, zampillo*), forse ad indicare che il capostipite abitasse vicino ad una fonte.

GRUPPI

Dovrebbe essere originario della zona tra il milanese ed il piacentino, dovrebbe derivare dal nome latino Grupus (Plauto nella sua comoedia "Rudens" identifica un personaggio come

Grupus Piscator cioè il pescatore Grupo: "... sed Grupus servos noster quid ...", anche un'antica lapide latina riporta:

Q(uinto) Blaesio Q(uinti) f(ilio) Cor(nelia)
Rufo / Q(uintus) Blaesius Q(uinti) l(ibertus)
Grupus pater / Vettia M(arci) l(iberta)
Salvia mater / filio / quod facere fuerat
gnatum par parentibus / genitores eius
acerba mors facere impulit

GRUSSU

Grussu è tipico di Mogoro nell'oristanese, con ceppi anche a Masullas, Uras ed Oristano e a Carbonia e Cagliari.

Grussu deriva da *grussu* o *russu* che significano *grosso*; dal latino *grussus* o dal tardo latino *grossus*. *Gruss* in piemontese è *lacrusca del granoturco*. *Ingrussai* significa *ingrossare*; *isgrussai* invece vuol dire *digrossare*. *Su bestiamini grussu* è *il bestiame grosso*, bovino, equino; *su bestiamini fini* o *minudu* è *il bestiame minuto*, pecore, maiali, pollami, etc. non trovandolo nelle carte antiche supponiamo si tratti di un cognome abbastanza giovane, ed avendo il paese di Mogoro tanti abitanti col cognome Grussu: quasi la metà del totale in Sardegna, pensiamo che sia originario di quel centro. Attualmente è diffuso in 30 Comuni sardi, degli 80 Comuni del territorio nazionale.

GUADAGNI GUADAGNINI GUADAGNINO GUADAGNO GUADAGNUOLO

Guadagni è particolarmente diffuso in Toscana, soprattutto nel carrarese e nell'aretino, in Lombardia nel bergamasco e nel milanese ed in Campania nel napoletano, Guadagnin è decisamente veneto, del trevisano in particolare, Guadagnini è del Trentino, del Veneto, in particolare del veronese e del trevisano, del bolognese e del ravennate, ed è anche ben presente a Roma, Guadagnino ha un ceppo nel casertano ed in Sicilia, soprattutto nell'agrigentino, Guadagno è molto diffuso in provincia di Roma, in Campania ed in Puglia, Guadagnuolo ha un ceppo campano a Napoli ed a Teano nel casertano, ed uno calabrese a Lamezia Terme nel catanzarese, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici, anche dialettali, dall'afèresi del nome medioevale *Buonguadagno*, attribuito a figli molto attesi e che venivano perciò considerati un buon guadagno per la famiglia, o anche come nome augurale, a solo titolo di esempio nell'archivio di Stato di Venezia fra i notai della Serenissima troviamo il veneziano Buonguadagno de Amedeo che operò a Venezia dal 1362 al 1372.

GUADALASCARA GUADALAXARA

Guadalascara, assolutamente raro, è del sud, Guadalaxara un poco meno raro, parrebbe specifico di Gaeta (LT), dovrebbe essere di origini spagnole.

Guadalascara, quasi unico, sembra avere un ceppo nel napoletano e uno nel tarantino, Guadalaxara, poco più diffuso del precedente, si riscontra maggiormente nel latinense e, in misu-

ra minore, nell'aquilano e nel bolognese, entrambi questi cognomi sono d'origine spagnola e derivano dalla città (o dall'omonima provincia) di *Guadalajara*, nella Spagna centrale; dal punto di vista etimologico, il toponimo Guadalajara trae origine dall'arabo *wadii al-Hajara*, che dovrebbe significare *fiume di pietre* o *valle di pietre* (altri, però, lo traducono come *valle della fortezza*).

GUADALUPI

Sembrerebbe originario del brindisino, una possibile origine è dal toponimo spagnolo Guadalupe (cittadina spagnola dell'Estremadura costruita nel '400 a una cinquantina di chilometri a est di Trujillo, famosa perché vi vennero firmati i contratti per le spedizioni verso le Americhe).

ipotesi fornite da Enrico Guadalupi

alcuni Guadalupi sostengono secondo le loro ricerche che tale cognome derivi dal Messico, collegato alla vergine Santa Maria de Guadalupe. Un'altra ipotesi, si basa sulla leggenda che di una caravella spagnola, attraccata a Brindisi durante l'occupazione spagnola. La vela della caravella riportava il nome della vergine Santa Maria de Guadalupe. Le donne brindisine che in quel tempo ebbero figli da uomini dell'equipaggio di quella nave, non conoscendo il cognome dei marinai e non potendo attribuire il vero cognome dei padri ai nascituri, a differenza di altre (esistono molti cognomi spagnoli a Brindisi come Pito, Lopez etc.) li chiamarono Guadalupi (italianizzato) proprio in considerazione della scritta sulla vela.

GUAGLIONE

Guaglione ha un ceppo tra napoletano e casertano, con massima concentrazione a Villa Literno nel casertano ed a Napoli, ed uno a Barletta nel barese, questo cognome dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine meridionale *guaglione*(ragazzo), modo con il quale veniva probabilmente indicato il capostipite.

GUAGNANO

Guagnano è tipicamente pugliese, di Noci e Gioia del Colle nel barese, di Mottola e Taranto nel tarentino e di Nardò e Copertino nel leccese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Guagnano in provincia di Lecce, probabile luogo d'origine del o dei capostipiti.

GUAITA GUAITANI

Guaita dovrebbe essere di origini mantovane, esistono tracce comunque di un'importante famiglia Guaita nel comasco, vicino a Menaggio, Guaitani parrebbe tipico della zona tra Milano e Bergamo, non è da escludere un'origine spagnola, visto che in spagnolo guaita (guardia) potrebbe benissimo essere all'origine di soprannomi legati alla funzione di guardiano, ma anche nella lingua dei longobardi il vocabolo guaita significava guardia, sentinella, pertanto è da ritenersi più probabile, data la zona di origine, una discendenza longobarda-

GUAITAMACCHI



Assolutamente raro, specifico del sudmilanese, deriva dall'unione di due vocaboli, il longobardo *guaita* (guardia) e il celtico *makos* (bosco) e starebbe ad indicare la funzione di *guardaboschi*. Cognome molto antico, se ne trovano varie tracce nei documenti antichi, in un atto di investitura datato 3 agosto 1279, troviamo: "...presbitero Pagano Guaitamachocapellano ecclesia de Bazzanella Mediolanensis diocesis...".

GUALA GUALAZZI GUALI GUALINA GUALLA GUALLINA

Guala è tipicamente piemontese, di Acqui Terme, Cassinelle ed Alessandria nell'alessandrino, di Torino, Vercelli e Biella, con un ceppo anche a Genova, Gualla, molto meno comune, ha un ceppo a Garlasco nel pavese ed a Piacenza, Gualazzi potrebbe essere originario della zona lungo il fiume Pò tra Piacenza e Cremona, Guali è praticamente unico, Gualina è molto raro ed è di origini bresciane, Guallina è presente solo a Melegnano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale germanico *Walhari*, composto dai termini *wal* (*estraneo, straniero*) ed *hari* (*esercito*), o più probabilmente dal nome longobardo *Guala* originato dal termine medioevale germanico (a.a.t.) *wahhal* (*vigile, desto, sveglio*).

GUALANDRA GUALANDRI GUALANDRIS

Gualandra, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel ferrarese, Gualandri ha un ceppo nel reggiano, uno piccolo nel pesarese ed uno a Roma, Gualandris è decisamente lombardo, della zona che comprende il milanese, il bergamasco ed il bresciano, del bergamasco in particolare, di Morengo, Ponte San Pietro, Bergamo, Osio Sopra, Barzana, Treviolo, Brembate di Sopra, Cologno al Serio, Valbrembo, Flago, Mozzo, Dalmine ed Albino, e di Palazzolo sull'Oglio nel bresciano, dovrebbero derivare dal nome germanico *Walander*, citato nella *Cronaca* di Ademaro de Chabannes, nome latinizzato poi in *Gualandrus*, da cui una prima cognominizzazione con *Sicherius Gualandrus*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel bergamasco in un editto del 19 novembre 1512: ".. La peste stamani ha colpito in città, soprattutto intorno alla piazza. Acciocché non aumenti oltre per incuria, dopo molte discussioni, si prende parte unanimemente di sospendere lo ius in genere, da oggi, a beneplacito degli Anziani. Il trombetta Andrea Gualandri proclama l'ordine sul Regio nuovo ..", risoluzione revocata circa un mese dopo: ".. Il 23 dicembre Andrea Gallo de Gualandris tubatore riferisce che oggi per comando del provveditore e degli Anziani ha proclamato che lo ius riprenda dopo la fine di dicembre. ..".

GUALBERTI

Decisamente raro è difficile individuare una zona di origine, deriva dal nome medioevale di origine longobarda *Gualberto*, di cui si hanno tracce ad esempio nel X° secolo con il nobile

Gualberto, dei marchesi d'Ivrea.

GUALCO

Gualco è specifico dell'area alessandrino, genovese, di Parodi Ligure, Gavi, Novi Ligure, Alessandria, Capriata d'Orba, Silvano d'Orba, Tortona ed Arquata Scrivia nell'alessandrino e di Genova e Chiavari nel genovese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gualcus*, un'italianizzazione del nome di origine germanica ed anche gotica *Walco*.

**GUALDANA
GUALDANI**

Gualdana, molto raro, è specifico della zona di Brallo Di Pregola (PV), Gualdani, tipico dell'aretino, è anch'esso raro, potrebbero derivare da toponimi come Gualdo (AR) o Gualdo Cattaneo e Gualdo Tadino (PG) o anche dall'abitare in zone di campi di erba gualda o guada, o anche da soprannomi originati dall'aver partecipato il capostipite ad incursioni a cavallo o *gualdane*, citate ad esempio da Dante nel canto XXII° dell'Inferno: "...corridor vidi per la terra vostra, / o Aretini, e vidi gir gualdane, / fedir torneamenti e correr giostra;....".

**GUALENI
GUALINI**

Molto rari, sono tipici della zona tra bresciano e bergamasco, potrebbero derivare da una distorsione del nomen latino *Galenus*.

L'origine non è riferibile al nome latino Galeno, ma al nome medievale di origine germanica Guala (germ. Wala) . Ancora nel 1400 nella mia famiglia era diffuso il nome proprio Guala o Gualenus. Nel 1500 un Gualenus Gualeni veniva soprannominato Gualinus per distinguerlo (forse essendo minore di età o più piccolo di statura) dal cugino Gualenus. I suoi successori furono chiamati col soprannome e poi cognome Gualini. La terra di origine è la collina dei Solto (Bg).

**GUALERCI
GUALERZI**

Gualerci, molto molto raro, è toscano, forse del pisano, Gualerzi è tipicamente emiliano dell'area reggiano, parmense, di Reggio Emilia in particolare e di Parma, con buone presenze anche a Bibbiano, Quattro Castella, Montecchio Emilia e Sant'Ilario d'Enza nel reggiano, dovrebbero derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, probabilmente cechi di un occhio, infatti con il vocabolo italiano arcaico *gualercio* o con il dialettale *gualerzo* si indicavano i *guerci*, ma il termine anticamente assumeva anche il significato indiretto di lercio, sporco.

**GUALTERI
GUALTIERI**

Gualteri, molto molto raro, sembrerebbe del cremonese, Gualtieri è diffuso in tutta la penisola, possono derivare da toponimi come Gualtieri nel reggiano o Gualtieri Sicaminò nel messinese, come pure dal nome normanno *Gualtier* o in altri casi dal cognomen latino *Gualterus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nelle *Historiae* di Cluvius Rufus: ".. in arcem ad cenam invitaret, adsumpti iterum in conscientiam ac societatem facinoris, ex Legione Buthleriana Robertus Geraldinus praefectus

vigiliarum, etGualterus Deverox Centurio, cum triginta militum promptissimis, ex quibus duo Scoti, unus Hispanus, reliqui Hiberni erant. ..".

Gualtieri può tanto derivare dalla località reggiana di Gualtieri ed essere quindi cognome d'origine locale, quanto muovere direttamente dal nome personale germanico *Waltheri*, dal longobardo *Walthari* o *Waldari* con il significato di «*potente nell'esercito*» (dal germanico **waldaz* - «*potente, capo*» e da **harja*- «*esercito*»), latinizzato in *Gualterius*. Il nome proprio *Walterius* è documentato in carte modenesi dal 1118. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GUALTIEROTTI

Gualtierotti è tipicamente toscano, di Pistoia, Firenze e Cecina nel livornese, dovrebbe derivare da un ipocoristico del nome medioevale germanico nome personale germanico *Waltheri*, a sua volta originato dalla fusione dei termini medioevali tedeschi *wald* (*coraggio, baldanza*) aggiunto ad *hari* (*esercito*), con il significato di *coraggioso fra l'esercito*.

GUANCINI

Guancini, molto raro, è caratteristico di Viterbo, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *guancino* (*guancia di maiale*), l'ipotesi che propone una derivazione dal termine *guancio* (abitante delle Canarie) è molto improbabile.

GUANDALIN GUANDALINI GUANDALINO

Guandalin è praticamente unico, Guandalino è solo un attimo meno raro, Guandalini è tipico dell'area che comprende il veronese, il mantovano, il modenese, il bolognese e soprattutto il ferrarese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Guandalinus* di cui abbiamo un esempio in una Carta venditionis dell'anno 1155 a Monate nel varesotto: "..Ita posuerunt exinde fideiussores Cunradum filium quondam Rodolfi de loco Besutio et Guilielmum qui dicitur de Castellum cognatum superscripti Guidonis et Bergetum filium quondam Guandalini de superscripto loco Monate qui obligaverunt omnia pignora sua suorumque heredum complendendi usque in pena dupli. ..", nome che potrebbe derivare dal nome franco *Waldolanus* o anche, e più probabilmente, dal nome ostrogoto *Gudilib*, anche se non è possibile escludere una connessione con il nome germanico *Gundwald* formato dai termini *gund* (*combattimento, battaglia*) con l'aggiunta di *waldan* (*comando, governo*), con il significato di *dicolui che comanda in battaglia*.

A mio parere il cognome emiliano Guandalini ha alla base il personale germanico *Wendelin*, ipocoristico di nomi composti, per il passaggio dal germanico *we/wa* all'italiano *gue/gua*. *Wendel* ha dato il nome *Guendalina* (o, in certe zone, *Guandalina*). *Wendelin* deriva per alcuni linguisti dal nome della tribù dei *Vandali*, altri considerano il personale femminile *Guendalina* derivato dal celtico *Gwennie*, con il significato

"che ha ciglia bianche". Guendalina era la moglie di Mago Merlino.

GUANO

Cognome molto raro, potrebbe essere di origini della zona tra l'alessandrino ed il genovese, deriva dal nome latino *Guanus* (su di un'antica lapide latina si legge "*..filius Guani hic jacit.*" che significa : "qui giace il figlio di Guano")

GUANTI GUANTO

Guanti è specifico di Matera, Guanto, assolutamente raro, è del napoletano, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del nome germanico *Gundwald*.

GUANTIERI GUANTIERO

Guantieri, molto raro, è tipico di Verona e del veronese, Guantiero, assolutamente raro, sembrerebbe del veronese, dovrebbero derivare da un'italianizzazione del nome longobardo *Wandhari*, composto dai termini *wand* (*destrezza, agilità*) ed *hari*(*esercito*), con il significato di *colui che combatte con destrezza*, bisogna considerare anche la possibilità, a dir il vero abbastanza remota, che possano derivare dal mestiere di *guantai* o di fabbricanti di *guantiere*, svolto dai capostipiti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Verona agli inizi del 1400 con il miles Paolo Filippo Guantieri, patrizio veronese fatto cavaliere dal Marchese Niccolò III°.

GUARAGLIA GUARAGLIO

Guaraglia è tipico dell'area che comprende il pavese, l'alessandrino ed il genovese, Guaraglio, che appare essere unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare da modificazioni del nome longobardo *Garivaldus* (vedi GARAVAGLI).

GUARAGNI

Sembra essere tipico della bassa bresciana e alto cremonese, potrebbe derivare da una distorsione del nome germanico *Grawo* o *Gairovaldo*.

GUARALDI GUARALDO

Guaraldi dovrebbe essere specifico del ferrarese, di Cento in particolare e di Ferrara, Guaraldo, decisamente più raro, ha un piccolo ceppo nel rovigoto, a Lendinara, San Bellino e Lusìa, dovrebbero derivare dal nome germanico *Gairovaldo* o da quello di Linguadoca *Guiraudos*.

Il cognome Guaraldi muove dal nome proprio longobardo *Warhard*, dal germ. **war(an)* «*proteggere*» e da **hardhu* - «*forte, potente*»: quindi «*forte nel proteggere*». È presente in Toscana (AR) e nel Veneto.

GUARANO

Tipico del trapanese, di Trapani, Erice e Paceco, Guarano deriva dal nome *Guaranus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1210 a Messina in Sicilia: "...sicut apertius idem Mattheus per suum instrumentum dinoscitur concessisse, domum etiam, quam idem Mattheus contulit in flumine Friggido, cum oliveto de Guarano, quod ipse cum uxore sua eidem monasterio donavit...".

**GUARASCHI
GUARASCI
GUARASCIO
GUARASCO**

Guaraschi e Guarasco sono unici, Guaraschi ha un ceppo nel cosentino, soprattutto a Rossano, ma il nucleo principale è in Sicilia ad Enna, Guarascio è decisamente calabrese, del cosentino, di San Giovanni in Fiore, Parenti, Cosenza e Rogliano e del crotonese di Cotronei e Crotone, potrebbero derivare da modificazioni del nome gotico *Goiaricus*, o anche dal nome propiziatorio *Guaresco* di cui abbiamo un esempio a Tirano (SO) nel 1505: "...a sepelire cum solemno ofisio per il venerabile misere preito Gregorio de Homodeo curatore de Tirano; e questo si fu in presenza de Guaresco filius quondam de Bertrame de Scanardelo abitatore de Tirano...". (vedi Guareschi). Guarascio, Guaraschi è cognome calabrese e siciliano, è di origine albanese dal cognome *Gurashi*.

GUARATO

Guarato è tipico del vicentino, di Villaga, Orgiano, Sossano, Asigliano Veneto e Vicenza, con un piccolo ceppo anche a Quarto d'Altino nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul verbo veneto arcaico *guàr* (*aguzzare, arrotare, appuntire*), probabilmente indicando così quale potesse essere il mestiere dei capostipiti.

**GUARDALA
GUARDALA'**

Guardala, quasi unico, è del catanese, Guardalà solo leggermente meno raro, ha un piccolissimo ceppo a Linguaglossa nel catanese ed a Messina, l'origine etimologica è oscura, si potrebbe ipotizzare una connessione con il nome svevo *Wardal*, o lo slavo *Wardala*, forse portato dal capostipite, o, molto meno probabile, con il nome franco *Wandrille*.

**GUARDAMAGNA
GUARDAMAGNI**

Guardamagna è tipico di Pavia e del pavese, di Vigevano, Voghera, Cava Manara, Pinarolo Po e Bressana Bottarone in particolare, con un ceppo secondario importante a Milano, Guardamagni è unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, cognome di probabile origine longobarda che dovrebbe derivare dalla funzione di postazione di guardia del territorio svolta dal capostipite.

**GUARDAVAGLIA
GUARDAVALLE**

Guardavaglia è quasi unico, sembrerebbe settentrionale, Guardavalle, praticamente unico, è forse calabrese, dovrebbero derivare da un soprannome arcaico riferito ad un capostipite che di mestiere facesse il guardaboschi o comunque la guardia ad un valico di frontiera.

**GUARDI
GUARDUCCI**

Guardi, molto raro, ha un ceppo nel fiorentino, uno nel romano ed uno nel palermitano, Guarducci è originario dell'areale fiorentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Guardi*, aferesi del nome augurale medioevale *Dietiguardi* o *Dioguardi*., di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1200 a Firenze: "Questa sì è tenuta data a Dietiguardi calço contra Mannucio filiu Bochelati d'uno peço di terra posta a Santo Pietro nel colto Giannelli: dall'uno

lato si è-l Fede, dal'altro lato si è via, dal'alto lato si è Bonamicho, dal'altro lato si è-l Fede medesimo. Ite d'un'altra peça posta nela villa medesimo di Santo Pietro: dall'uno lato si è Dietiguardi dala Strada, dal'altro si è Dietiguardi maestro Bnamicho, dall'altro lato si è el Buono Dolceti. Ite d'un altro peço di vigna: dall'uno lato si è Dietiguardi maestro dale due latora si è-l Fede. Ite d'uno altro peço di vigna: dal'uno lato si è Bonamcho, dale due latora si è-l Fede. Ite d'una casa d'uno chiuso posta al Cerreto: dall'uno lato si è el santo, dal'altro lato si è Bonamicho, dal'altro lato si è-l Fede, dal'altro lato si è Dietiguardi maestro. Ite d'uno peço di terra. Ite deli fruti che so sopra la terra posta al Canpra: dall'uno lato si è-l santo, dale due latora si è Dietiguardi maestro."

GUARDIA

Guardia è tipicamente calabrese del cosentino, di Cetraro e Fuscaldo, dovrebbe derivare dal nome del paese Guardia Piemontese nel cosentino o Guardia Perticara nel potentino, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

GUARDIAN GUARDIANI GUARDIANO

Guardian sembrerebbe unico, si tratta probabilmente di un errore di trascrizione di Guardiani, che ha un ceppo a Montegrano nel Piceno, ed in Abruzzo nel teramano, a Montefino, Atri, Pineto e Roseto degli Abruzzi, e nel pescarese, a Pescara, Tocco da Casauria e Città Sant'Angelo, Guardiano ha un ceppo a Francolise nel casertano ed a Napoli ed un ceppo a Ragusa e Vittoria nel ragusano, questi cognomi dovrebbero derivare dall'occupazione dei capostipiti, probabilmente incaricati del servizio di sorveglianza a qualche bene comune, come potrebbe essere stato il magazzino viveri del paese o la porta cittadina.

GUARDIGLI GUARDIGLIO

Guardigli è tipico della zona che comprende il bolognese, il ravennate e soprattutto il forlivese, Guardiglio è praticamente unico, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome gotico *Wardili* o del nome medioevale germanico *Wardil* a sua volta derivato dal vocabolo medioevale tedesco a.a.t. *ward* (*guardia, guardiano*).

GUARDINCERRI

Guardincerri, molto molto raro, è specifico di Costapelata di Santo Stefano d'Aveto nel genovese, dove troviamo tracce di questo cognome già nel 1600, in un atto del 1690 tra i confratelli dell'Oratorio e Confraternita di San Lorenzo del luogo di Santo Stefano (d'Aveto) si trovano: Lazzarino Guardincerri figlio di Antonio, Gio Maria Guardincerri fu Antonio, Antonio Guardincerri fu Lazzarino e Giovanni Guardincerri fu Pietro tutti originari di Costapelata. Difficile individuare l'origine etimologica di questo cognome.

GUARDO

Guardo è tipicamente siciliano, di Catania, Gravina di Catania, Aci Catena e Misterbianco nel catanese e di Floridia nel

siracusano, dovrebbe derivare dal nome longobardo e germanico *Wardo*, con il significato di *sentinella*.

GUARDONE

Guardone ha un ceppo ad Andora nel savonese ed un piccolo ceppo nel catanese, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Wardon*, a sua volta derivato dal termine longobardo *wardon* (*guardiano*).

GUARESCHI GUARISCHI GUARISCO

Guareschi sembra specifico del parmense, Guarischi, molto molto raro, è tipico del sudmilanese, pavese e lodigiano, Guarisco parrebbe avere tre ceppi, uno nel milanese e comasco, uno nel bresciano ed uno in Sicilia, nella provincia di Agrigento, una possibile origine è dal nome gotico *Goar* e *Goiarius*, ma qualcuno potrebbe anche derivare dal nome propiziatore *Guarisco*, o dall'aferesi di *DioGuarisci*. Tracce di questo nome si trovano a Bianzone (SO) dove, in un atto del 1436. viene citata una certa Bonafemina de Labancha fu Guaresco di Tartano vedova di Martino fu Abbondietto, anche a Bergamo in un atto del 1506 viene citato un certo Guaresco de Zuchinellis; esempio di questa cognominizzazione lo troviamo a Ferrara nella seconda metà del 1500 dove viene elencato fra i Patrizi un Francesco Guarisco.

GUARESE GUARESI GUARISE GUARISI GUARISIO GUARISO

Guarese, quasi unico, sembrerebbe dell'area tridentina, Guaresi ha un ceppo nel mantovano, uno nel ferrarese ed uno nel palermitano, Guarise è tipicamente veneto, del veronese, vicentino e padovano soprattutto, ma presente anche nel rovigoto, nel trevisano e nel veneziano, Guarisi e Guarisio sono quasi unici, Guariso, abbastanza raro, è specifico di Montagnana nel padovano, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Guarisius* di cui abbiamo un esempio nel beneventano in un diploma feudale del 1433 disposto dalla Regina di Napoli Giovanna IIa: "...in dicta declaratione continetur, nosque medietate dictorum feudorum nos contingente per nos alienanda et veneranda ad certam conventionem devenimus cum viro magnifico Pippo Caracciolo de Neapoli milite regni nostri Sicilie marescallo consiliario et fideli nostro dilecto pro certo pretio inter nos et ipsum convento et de reliqua feudorum ipsorum medietate investiri debere vir nobilis Guarisius Maczei domini Nicolai de Montefuscole fidelis nostri dilectus dicti quondam Angelilli nepos subscriptus ex dicto quondam Maczeo et predicta Marutia sorore carnali quondam Angelilli predicti ad que dicta reliquia eorumdem feudorum medietas ...".

GUARIBERTO

Assolutamente raro, sembrerebbe originario della zona tra piacenza e lodi, deriva dal nome longobardo Warbert.

GUARICCI

Guaricci è originario della zona tra barese e potentino, di Acquaviva delle Fonti nel barese in particolare, dovrebbe deriva-

re dal nome medioevale *Guaricius*, una forma alterata del più comune *Guariscus*, una forma contratta del nome gotico *Goiaricus*.

GUARIGLIA

Guariglia è tipicamente campano del salernitano, di Castellabate, Salerno, Agropoli, San Mauro Cilento, Battipaglia, Cava de' Tirreni e Capaccio, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome medioevale germanico *Waril*.

GUARIN GUARINI GUARINO GUERIN GUERINI GUERRINI GUERRISI

Guarin è praticamente unico, Guarini sembra essere di origine pugliese, Guarino è panitaliano, Guerin, molto raro, è specifico del basso udinese, zona di Ronchis e Latisana, Guerini è decisamente lombardo, Guerrini è del centro nord, Guerrisi parrebbe originario della provincia di Reggio Calabria, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome germanico *Warin*, che troviamo ad esempio in un atto del 1270: "...Videlicet que dimidia acra iacet iuxta uiridem uiam in parte aquilonarii et extendit se in uia campestrali et tota alia terra que iacet apud Ortpettes' inter terram Iohannis Aleyn et terram Iohannis Warin et extendit se in cultura...", nome che venne latinizzato in *Guarinus* e più tardi in *Guerinus*. Tracce della famiglia Guarino si hanno a Napoli fin dal 1500, in un atto di vendita di beni feudali di Solofra ad Alessandro de Antenoro si legge: "...Angelo Guarino...Salvatore Guarino...Alessandro Guarino...con l'assistenza del capitano e governatore Michele Nigretti Ispani e alla presenza di Alessandro de Antenoro di Napoli, asseriscono di tenere in feudo dalla regia curia due starze arbustate e vitate con alberi di viti latine site in Solofra nel casale de li Burrelli confinanti con i beni della chiesa e del Monastero di S. Agostino,..."

GUARINIELLO

Molto raro, è tipico della zona di Fisciano e Castel San Giorgio nel salernitano, deriva da una variazione dialettale del nome germanico *Warin*.

GUARINONI GUERINONI

Guarinoni, molto raro, sembra avere due ceppi, uno nella zona di Malegno nel bresciano ed uno a Venezia, Guerinoni sembra specifico della zona di Gorno nel bergamasco, derivano da modificazioni del nome Guarino o Guerino. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nel 1600 con l'illustre studioso di scienze mediche Christophorus Guarinoni autore tra l'altro del *Consilia medicinalia in quibus universa Praxis medica exacte pertractatur* e, sempre nel 1600 a Ponteranica (BG) con il notaio Giacomo Fenaro Guarinoni rappresentante della città negli atti di un processo del 1617.

GUARNASCHELLI

Guarnaschelli è specifico del pavese, di Broni, Pavia, Vigevano, Barbianello e Portalbera, e di Milano, potrebbe derivare dal fatto che i capostipiti provenissero dalla Val Guarnasco nel bergamasco.

**GUARNERI
GUARNERO
GUARNIERI
GUARNIERO**

Di Guarneri si individuerebbero due nuclei originari, uno in Sicilia tra le province di Palermo, Agrigento e Caltanissetta ed uno in Lombardia con massima concentrazione nella bassa bresciana, Guarnero, molto più raro, sembra essere specifico del Piemonte, alessandrino e vercellese, Guarnieri è panitaliano, Guarniero è assolutamente raro, derivano dal nome medioevale Guarnerus di cui si ha un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1183: "...Prima pecia iacet in Albereto et est perticas duabus; coheret: da una parte Guarnerus Medicus, a tercia Sancti Andrea..". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Genova nel 1600; in uno scritto del 1643 si legge: "...Il Patron Domenico Menino di Lericce ha caricato alla presente spiaggia di Portovenere sopra la sua fregatta fusti numero trenta pieni di vino per quelli condurre alla Città di Genova mandati da Bartolomeo Guarnero e da consignare alli infrascritti..."; in Valcamonica nella seconda metà del 1700 opera il notaio Giovanni Antonio Guarneri.

GUARNERIO

Guarnerio è tipico lombardo tra milanese e bergamasco, probabilmente di Pontirolo Nuovo (BG), deriva dal nome medioevale di origine gotica Guarnerius di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* all'anno 1155 in Vimercate dove in un atto si legge: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo quinquagesimo sexto, mense decembris, inditione quarta.... ...Ego Andreas presbiter ac prepositus subscripsi. Ego Ambrosius de Belusco subscripsi. Ego Guarnerius clericus subscripsi. ..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1399 redatto dal notaio Guarnerio in Busto Arsizio (VA).

GUARNOTTA

Estremamente raro, sembra avere un ceppo trapanese ed uno livornese, dovrebbe derivare da una modificazione del nome medioevale Guarino. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Genova nel 1600 con il Padre Ignazio Guarnotto di Giesù Maria Vice-Ministro delle Scuole Pie di Genova.

**GUARRACINA
GUARRACINI
GUARRACINO**

Guarracina è unico ed è del napoletano, Guarracini, quai unico, sembrerebbe abruzzese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Guarracino, che è tipicamente campano, di Napoli in particolare e di Massa Lubrense, Sant'Agnello, Torre del Greco, Pozzuoli, Piano di Sorrento, Sorrento, Forio e Meta nel napoletano e di Albanella, Battipaglia, Salerno, Pagni, Capaccio e Ceraso nel salernitano, questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni ipocoristiche dialettali del nome gotico *Goiaricus*.

GUASCHI
GUASCHINI
GUASCHINO
GUASCO



Guaschi, molto raro, ha un ceppo tra milanese e pavese ed uno tra bresciano e cremonese, Guaschini, quasi unico, sembrerebbe del pavese e dovrebbe trattarsi di un'alterazione del cognome piemontese Guaschino, che è



specifico dell'area dell'alessandrino ai confini con il pavese, di Casale Monferrato in particolare, Guasco è un tipico cognome dell'area ligure, piemontese, dell'alessandrino in particolare, di Alessandria, Solero, Casale Monferrato e Valenza ed un ceppo a Genova, Imperia e Torino, con un ceppo anche a Roma ed a Napoli, San Giorgio a Cremano e Casanuovo di Napoli nel napoletano, si dovrebbe trattare dell'italianizzazione, diretta o tramite ipocoristici, del cognome francese *Gasque*, che tradisce un'origine basca delle famiglie, ha infatti il significato originario di nativo della Guascogna, regione medioevale del sud-ovest francese, durante il Medioevo, regione che derivava il proprio nome dal fatto di essere stata abitata da una popolazione di origine basca, la stessa che si trovava nel versante opposto dei Pirenei, quello spagnolo. Il casato dei Guasco vanta vari titoli nobiliari quali l'essere i marchesi di Castellazzo, di Castelletto d'Erro, di Francavilla, di Serralunga di Crea e di Solero, nonché conti di Clavières.

GUASCONE
GUASCONI

Guascone è assolutamente raro, Guasconi sembrerebbe tipico di Piacenza e del piacentino, del vicino lodigiano, Guardamioglio, Casalpusterlengo e Codogno e del vicino pavese, Chignolo Po e Pieve Porto Morone.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Guascone*, nato a sua volta dall'etnico della Guascogna (regione storica a sud-est della Francia). Dal punto di vista storico, infatti, tracce di questo nome si trovano a Milano nel 1186 nella *Gibuini prepositi Sancti Georgii in Palatio et Henrici archipresbiteri decumanorum arbitralis sententia*, tratta dal *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale*, con un certo *Guascone de Casorate*. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

GUASSOLDI

Guassoldi, quasi unico, sembrerebbe lombardo, potrebbe derivare dal nome del paese rurale di Guassoldo, che nel 1550 entrò a far parte del comune di Civesio nel milanese.

GUASTADINI
GUASTALDI

Guastadini, abbastanza raro, è specifico di Bologna, Guastaldi, assolutamente raro, è del cremonese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un ipocoristico, da una forma alterata dialettalmente del termine medioevale *gastaldo*, a sua volta derivato dal termine longobardo *gastald* (vedi GASTALDELLI), con il significato di dignitario dagli alti poteri sia ci-

vili che militari, forse una carica occupata dai capostipiti.

**GUASTADISEGNI
GUASTADISEGNO**

Guastadisegni, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno a Giovinazzo nel barese, Guastadisegno, molto molto raro, è specifico di Molfetta, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Guastadisegni*, attribuito al proprio figlio dal genitore, con l'intento scaramantico di renderlo immune dai disegni del demonio ed in grado così di guastare ogni disegno satanico sulla la conquista della sua anima.

**GUASTAFERRI
GUASTAFERRO
GUASTAFIERRO
GUASTIFIERRO**

Guastaferrì, assolutamente raro è probabilmente originario della provincia di Campobasso anche se si trovano presenze antiche nel latinense, Guastaferrò sembra specifico di Terzigno e San Giuseppe Vesuviano nel napoletano, mentre Guastafierro è più tipico di Boscoreale e Boscotrecase nel napoletano con presenze significative anche a Scafati (SA), Guastafierro, estremamente raro, è probabilmente una diversa forma del più comune Guastafierro.

Guastaferrì, raro, si riscontra maggiormente nel napoletano e nel campobassano, Guastaferrò e Guastafierro, più comuni del precedente, hanno il loro epicentro nel napoletano, Guastafierro, unico, è presente soltanto a Boscoreale (NA), tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Guastaferrò*, nato all'interno della cultura guerriero-cavalleresca come augurio di un futuro da abile combattente: l'origine di questo nome, infatti, va ricercata nell'espressione guastare il ferro, che, in ambito guerriero, va intesa nel senso di colpire o trapassare l'armatura o lo scudo dell'avversario (il verbo guastare, letteralmente, significa devastare, distruggere, derivando appunto dal latino *vastare*; vedi anche Maccaferro e Tagliaferro). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi (ad esempio, da epiteti di guerra) o da nomi di mestiere (come quello del fabbro, che in effetti ha dato origine a parecchi cognomi, diffusi anche al di fuori del nostro paese).

**GUASTALLA
GUASTALLI**

Guastalla ha un ceppo a Suzzara, Mantova, uno a Gonzaga nel mantovano ed uno a Guastalla nel reggiano, Guastalli ha un piccolo ceppo lombardo ed uno nel massese a Villafranca in Lunigiana e Bagnone, dovrebbero derivare dal toponimo Guastalla nel reggiano. I Guastalla costituirono un casato nobile imparentato con i Gonzaga.

Guastalla è un nome locale del reggiano e cognome, è il longobardo *'wardistall'* = «posto di guardia». Il toponimo è legato alla prima fase dell'insediamento di quel popolo in Italia.

**GUASTALVINO
GUASTAVINO
GUSTAVINO**

Guastalvino, assolutamente raro, sembrerebbe umbro, altrettanto raro, Gustavino sembrerebbe del genovese, potrebbero derivare da un diminutivo del nome Gustavo, ma data la pre-

senza molto più concreta del cognome Guastavino nella stessa area genovese e savonese, sembra più probabile una correlazione dei primi cognomi con il secondo, che potrebbe derivare da un soprannome forse legato all'attività di oste esercitata dal capostipite.

GUASTAROBA

Guastaroba è tipicamente bolognese, dovrebbe derivare da un soprannome, si hanno tracce di questa cognominizzazione almeno dal 1700.

GUASTELLA



Guastella è tipicamente siciliano, con un grosso ceppo a Ragusa, Comiso e Vittoria nel ragusano, a Palermo, ma ben presente anche a Noto, Avola, Siracusa e Rosolini nel siracusano, a Gela nel nisseno, a Mazzarone e Caltagirone nel catanese ed a Calatafimi ed Alcamo nel trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome probabilmente originato dal termine dialettale *guastedda* (un particolare formato di *pane del peso di circa un kilo* e di forma circolare), dovrebbe essere di origine normanna e derivare dal vocabolo francese arcaico *gastelier* (*pasticcere*), forse ad indicare che i capostipiti facessero i pasticceri o i fornai. Nella seconda metà del 1700 troviamo Matteo Guastella con il titolo di barone.

GUASTELLI GUASTELLO GUASTI GUASTINI GUASTO

Guastelli, assolutamente raro, sembrerebbe dell'astigiano, Guastello è apparentemente unico, Guasti ha un ceppo nel parmense ed uno, il più rilevante, tra fiorentino e pratese, Guastini ha un ceppo nello spezzino e nel vicino massese, un ceppo nel pistoiese ed uno nel viterbese e nel romano, Guasto sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo in Piemonte ed alcuni, altrettanto piccoli in Sicilia, potrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome di località chiamate *Guasto* (un'alterazione del *castrum* latino), come ne esistono molte in Italia, nel fiorentino ad esempio troviamo Guasto di Firenzuola, ma molto più probabilmente derivano da *Guasto* un nome attribuito in senso augurale ai propri figli, nome derivato dalla contrazione del termine longobardo *Gastald* italianizzato in *Guastaldo* o *Gastaldo*, un funzionario regio con attribuzioni di responsabilità amministrative civili, militari, giudiziarie e di polizia, che in seguito, in epoca comunale, corrispose al capo della polizia o al capo delle varie corporazioni artigiane.

GUATTA

Guatta è un cognome tipico del bresciano, di Gavardo, Serle, Villanuova Sul Clisi, Botticino, Prevalle e Brescia, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine germanico *wahtan* (*guardare, fare la guardia*) forse ad indicare il mestiere di guardia o sentinella svolto dal capostipite.

GUATTI

Raro non è possibile individuare un'areale iniziale.

GUAZZELLI**GUAZZI****GUAZZINI****GUAZZO****GUAZZONI**

Guazzelli, abbastanza raro, è tipicamente toscano, della provincia di Lucca in particolare, Guazzi sembrerebbe avere due possibili nuclei originari, entrambi in Emilia, uno in provincia di Reggio Emilia ed uno in quella di Modena, Guazzini, sicuramente toscano, particolarmente diffuso nel fiorentino, pisano e senese, Guazzo parrebbe avere un ceppo nel torinese, uno nel vicentino ed uno tra napoletano e salernitano, Guazzoni invece dovrebbe essere originario del milanese, potrebbero derivare, direttamente da *guazzo* (per stagno, o per acquarello) e si riferirebbero o a caratteristiche di località o al mestiere di pittore, ma molto probabilmente dovrebbe derivare dal nome medioevale *Guatius* di cui abbiamo un esempio in questo testo del 1574: "...Annibalis Magnocaballi Civiles hominum, mores sermoque venustus, facta simul terris candida corruerant. Guatius at mores civiles comptaue verba, facta simul terris candida restituit. Ducere quisquis aves vitam rectam atque beatam hoc duce securam iam tibi carpe viam. ..", o dal suo derivato Guazio, di cui si hanno tracce almeno dal 1600 (Nell'Elenco dei Parroci di San Michele Arcangelo in Olevano (Lomellina), si trova ...marzo 1650/settembre 1653 Guazio don Giovanni Francesco...), entrambi questi nomi non sono altro che l'italianizzazione del personale germanico *Watzō*, ricordiamo con questo nome un vescovo *Watzō* nel 1131 nei Paesi Bassi.

La connessione del cognome Guazzi, vivo prevalentemente a Modena, con l'italiano *guazzo* è soltanto formale; esso rientra infatti nell'onomastica franca, dal personale *Watto*, *Wazzo*. Un atto di compravendita, redatto nel 1038 a Freto di Modena, indica fra i testimoni anche un *Wacius* che, unitamente agli altri, dichiara di vivere secondo la legge salica. Un altro *Wacus* troviamo nel 1192, procuratore del vescovo di Modena Ardizzone. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GUBANA

Gubana, assolutamente raro, è tipicamente friulano, dell'udinese, di Pulfero in particolare, dovrebbe derivare dal nome dellagubana, il dolce tipico friulano, originato dal termine sloveno *guba* (*piega*, *crespatura*), soprannome probabilmente attribuito ad un pasticcere o ad un golosone.

GUBBI

Gubbi è tipico di Jesi nell'anconetano, potrebbe derivare dal nome del paese perugino di Gubbio, indicandolo forse come luogo d'origine del capostipite.

GUBBIOTTI**GUBBIOTTO**

Gubbiotti è tipicamente umbro, di Perugia, Assisi, Bastia, Foligno e Gualdo Tadino nel perugino e di Terni, Acquasparta, Amelia e Narni nel ternano, con un grosso ceppo anche a Roma, Gubbiotto, molto raro, è specifico di Grotte di Castro ed Acquapendente nel viterbese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica indicante la provenienza originaria dei capostipiti dal

paese di Gubbio nel perugino.

GUBERNATI

Assolutamente raro è specifico del biellese.

Molto raro, originario del biellese, deriva probabilmente dal toponimo Governati (BI), un tempo forse noto nella versione piemontese Gubernati.

GUBIAN

Molto raro è tipico dell'udinese sembrerebbe originario del paese di Ragogna (UD), potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo tardo latino gubia (sgorbia, attrezzo dell'intagliatore) e starebbe ad indicare il mestiere di artigiano del legno.

GUCCI GUCCIO GUCCIONE GUCCIONI

Gucci è tipico del fiorentino, Guccio parrebbe specifico di Piazza Armerina (EN), Guccione parrebbe tipico siciliano, con ceppi a Canicattì (AG), a Palermo, nel ragusano a Modica, Comiso e Chiaramonte Gulfi, a Francofonte (SR) e Campobello di Mazara (TP), ma con un ceppo anche nel cosentino a Luzzi e Rende, Guccioni è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Guccio* derivante dall'aferesi di vezzeggiativi di nomi come *Uguccio* o *Arriguccio*, di questo nome si hanno tracce ad esempio a Siena nel 1300 con un certo Ser Guccio procuratore Nove Signori della Repubblica di Siena. Traccia di questa cognominizzazione si trova a Firenze nel 1400 ad esempio in un atto si legge: "...et scriptus per me Scolaum Andree Gucciinotarium et civem florentinum et tunc notarium dicte Opere pro sex mensibus incoatis die quintodecimo mensis octobris currentibus annis Domini MCCCCXVII indictione XI et finiendis ut sequitur. ...".

informazioni aggiuntive fornite da Domenico Gendusa Vian



Guccione è un cognome siciliano diffuso a partire dal XIV° secolo. Di origine toscana è un accrescitivo di *Guccio*, vezzeggiativo a sua volta del nome proprio di persona *Ugo*, è variante aferica di *Ugccione* o *Uguccioni*, ovvero figli di *Uguccio* (Ugo). Fu trapiantato tra la fine del 1200 e l'inizio del 1300 in Sicilia, dove perse la "u" iniziale, che nel dialetto siciliano è articolo determinativo, e divenne nella lingua scritta *Guccione*, con varianti fino al XIX° secolo in *Guccioni*. Conserva tuttavia nella forma dialettale parlata la forma di *U'gucciuni*. A partire dal XIX° secolo il cognome si diffuse poi in diverse regioni d'Italia. Si conoscono diversi rami della famiglia toscana trapiantata in Sicilia:

1. I Guccione di Licata, da cui discende grazie al generale Giovanni Battista Guccione (XIX sec.) il ramo milanese dei Guccione-Prata;
2. I Guccione di Alia (Pa), ramo della precedente trasferitosi ad Alia nel XVII sec. Furono Signori di Roxiura (Ragiura) e di altri feudi e godono del trattamento di Don, per gli uomini,



e di Donna per le signore. Potenti proprietari terrieri diedero impulso alla vita produttiva e agricola locale, si distinsero anche per il loro mecenatismo nel campo artistico e per l'attenzione rivolta alle classi meno abbienti. Tra i personaggi più significativi si possono ricordare il cavaliere Don Antonino Guccione che partecipò insieme ai Mille e a Garibaldi alla battaglia di Aspromonte; il cavaliere Don Giuseppe Guccione (m. 1887) importante per la storia del comune di Alia di cui fu sindaco dal 1873 al 1878. Questo ramo ebbe anche ramificazioni in Palermo. Un ramo della famiglia Guccione ebbe anche il feudo di Mollata. [approfondimenti](#)

GUCCIARDELLO
GUCCIARDI
GUCCIARDO

Gucciardello, assolutamente raro, sembrerebbe del catanese, Gucciardi, molto raro, è tipico delle province di Roma e Latina, Gucciardo, abbastanza raro, è specifico della Sicilia occidentale, Palermo, trapanese ed agrigentino, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale normanno *Wiscard* (vedi Guicciardi).

GUDERZO

Tipico della zona di Bassano del Grappa, Marostica e Montecchio Maggiore (VI), dovrebbe derivare dal nome slavo otomano Goderz.

GUELFI
GUELFO

Guelfi, abbastanza raro, occupa l'areale che da Genova, seguendo la linea litoranea, supera lo spezzino, il massese, il pisano ed il livornese, Guelfo, estremamente raro, sembra avere un ceppo nel genovese ed uno nel torinese, derivano dal nome medioevale italiano *Guelfus* (vedi Ghelfi). Traccia di questa cognominizzazione la troviamo in questo scritto medioevale toscano: "...Hinc vertice celso Illustres primi Gofredum Guelfus, et uno Vilelmus simul ore duces, patremque salutant...".

GUELI

Sembra essere tipico siciliano, probabilmente delle province di Agrigento e Caltanissetta, potrebbe derivare dall'afèresi di nomi come Miguel, esistono anche tracce di cognomi come Guelus risalenti al '500 (in un'antico registro si legge: "...Joseph Guelus baptismum recipit...").

GUELPA

Guelpa è tipico del biellese e del vicino novarese, dovrebbe derivare dal toponimo Ponte Guelpa nei pressi di Cossato (BI).

GUENZA
GUENZI
GUENZINO

Guenza, assolutamente raro, è piemontese, specifico dell'ossolano, di Domodossola e di Crevoladossola, Guenzi è tipico dell'area che comprende il novarese, ed il milanese, Castelletto sopra Ticino, Arona e Novara nel novarese, e Milano, Guenzino, molto molto raro, è della zona tra Piemonte e Lombardia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'italianizzazione del cognome germanico *Wenz*, di cui abbiamo tracce fin dal 1300 ad Echternach in Lussemburgo, e che dovrebbe derivare dall'apocope del nome *Wenzeslaus*.

GUERCI
GUERCINI
GUERCINO
GUERCIO



Guerci parrebbe originario della zona che da Milano arriva a Genova, attraverso il pavese e l'alessandrino, Guercini ha due possibili ceppi originari, uno nel perugino ed uno in provincia di Firenze, Guercino è assolutamente raro ed ha una sola presenza nel napoletano, Guercio ha vari ceppi in giro per l'Italia, nell'anconetano, nel romano, nel salernitano, potentino e cosentino, ma il ceppo più importante è siciliano, di Palermo, di Lentini e Carlentini nel siracusano e del palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Guercius* e *Guercinus*, di cui si hanno tracce già dal 1200, negli Annales Ianuenses (1280-1294), vol II°, pag 291, si legge: "...Nicolaus Guercius...", in un atto del 15 nov 1284 si legge: "Interfuerunt ibi testes Petrus filius condam Iohannis de Salla de Vico qui stat Tirano et Bonanomen de la Plaza de Tirano et Marchionus qui dicitur Guercius...".

GUERCILENA

Molto raro è tipico del cremonese e lodigiano, potrebbe derivare dall'unione dei due cognomi Guerci e Lena.


GUERESCHI
GUERRESCHI
GUERRESCO

Guereschi, estremamente raro dovrebbe essere una forma diversa di Guerreschi che è tipico della zona che comprende il basso bresciano, il cremonese ed il mantovano, Guerresco è assolutamente raro, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Guerra*, a sua volta derivato da un'italianizzazione del nome germanico *Vhuerius* (vedi anche GUERRA), il suffisso *-eschi* indicherebbe secondo l'uso germanico l'appartenenza ad un ceppo, probabilmente cadetto, di una famiglia Guerra.

GUERNIERI

Molto raro sembrerebbe avere un ceppo nel mantovano, uno nel ravennate e forse uno a Genova, deriva dal nome medioevale Werner italianizzato in Guernerio o Guernieri, tracce di questo nome si trovano ad esempio a Siena, in un atto datato 29 luglio 1305, dove si legge: "...de prope Florentiam, presentibus fratribus Iohanne priore, Guernerio de Vecchiis, ...", tracce di questa cognominizzazione forse si trovano nella Nuova Cronica di Tommaso Villani che, riferendosi all'anno 1347 così scrive: "...Riformato il re d'Ungheria la sua signoria in Napoli, e mandati i reali suoi congiunti in Ungheria, trovò che uno duca Guernieritedesco stato al suo soldo, e capitano di sua gente dall'Aquila...", si dovrebbe trattare di un membro del casato dei Duchi di Urslingen, famiglia che sembra discenda dai Duchi di Spoleto.

GUERRA
GUERRE
GUERRI

Guerra è diffuso in tutta l'Italia continentale, ma con prevalenza al nord, Guerre, quasi unico, parrebbe una modificazione dovuta ad errori di trascrizione di Guerri  che sembrerebbe specifico della fascia del centro Italia che comprende il reggiano ed il modenese, la Toscana, il perugino e l'anconetano, derivano quasi sicuramente dal nome germanico *Vhuerius* che si è prima trasformato in *Guerius* e

poi nell'antico nome medioevale *Guerra*, possono anche derivare da soprannomi legati a toponimi contenenti il vocabolo Guerra. Di queste cognominizzazioni abbiamo tracce nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Charta Commutationis* del 1197 a Varese: "...Tercia pecia est clausum et iacet post sedimen suum de Bugella, coheret ei a mane Petri Guerri de Vellate et Iacobi frater eius, a meridie reservavit in se sedimen suum...".

L'origine etimologica del cognome Guerra è abbastanza intuitiva, poiché strettamente connessa al sostantivo '*guerra*' e ai diversi aggettivi e soprannomi ad essa legati (*Guerraccius*, *Guerrarius*, *Vinciguerra*, ecc.). L'origine è il francone **werra* = '*contesa*' da cui l'inglese '*war*'.

**GUERRASIO
GUERRESE
GUERRESI**

Guerrasio, molto raro, sembrerebbe tipico del salernitano, Guerrese, assolutamente raro, sembrerebbe meridionale, probabilmente del cosentino, Guerresi, assolutamente raro anch'esso, ha un ceppo nel mantovano e veronese ed uno in Calabria, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Guerradius*, un'italianizzazione del nome germanico *Vhuerius* (vedi GUERRA), di questo nome abbiamo un esempio a Solofra in una registrazione del settembre 1187: "Dum Nos, Dei gratia Roggerius Tricarici Comes intus Castrum nostrum Montorii adessemus, Domnus Benencasa Religiosus Abbas Coenobii Sanctae Trinitatis Cavae ad nos sicut ei placuit, tamquam ad suum dilectum in Christo filium veniens, a nobis dilingenter ac benigniter postulavit pro parte nostra scilicet, et Domini Guilielmi egregii Casertae comitis charissimi fratris nostri, ut si partes praedicti Monasterii hominis nostros Montorii et Solofris, qui de terris ejusdem Monasterii ad laborandum tenent ..et a nostris haeredibus et successoribus summa autoritate tenendam, taliter tibi Falconi Notario in scriptis redigere iussimus. Inter virgulos legitur, petitioni, et ad majorem huius cartulae firmitatem nobis Gervasio et Guerrasio et Guilielmo iudicibus nostris Montorii eam corroborare praecepimus. X Rogerius comes Tricarici. X Guilielmus comes Casertae. X Robbertus de Lauro. X Ego Gervasius iudex qui supra. X Ego qui supra Guerrasius iudex. X Ego qui supra Guilielmus iudex."

**GUERRATI
GUERRATO**

Guerrati è quasi unico, Guerrato, tipicamente di origini venete ha un ceppo nel rovigoto e nel veneziano, a Badia Polesine (RO) e Meolo (VE) ed uno a Milano, sudmilanese e Pavia, dovrebbe derivare dal patronimico dialettale del nome *Guerra* derivato dal nome germanico *Vhuerius* (vedi Guerra), il suffisso *-ato* sta ad indicare il patronimico, cioè quelli del figlio di Guerra.

GUERRIERI

Guerrieri è panitaliano, Guerriero, distribuito a macchia di

GUERRIERO

leopardo in tutto il sud, parrebbe avere il nucleo originario in Campania, tra l'avellinese ed il napoletano, derivano dal nome tardo medioevale Guerriero, di cui si hanno tracce ad esempio nel 1500 in terra bresciana con il Conte Guerriero Lana e nel 1600 a Gambara (BS) con il conte Guerriero Gambaresco. La cognominizzazione di questo nome la si trova verso la fine del 1400 con un ricco possidente di Campagna (SA) Melchiorre Guerriero e personaggio famoso di questa casata fu Monsignor Nicola Guerriero Vescovo di Scala (SA) nel 1700.

GUERZI GUERZO GUERZONI

Guerzi, abbastanza raro, è specifico del ferrarese, di Ferrara e Portomaggiore, Guerzo, praticamente unico, sembra piemontese, Guerzoni è tipico della zona che comprende il mantovano, il modenese, il bolognese ed il ferrarese, dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma accrescitiva, da un soprannome dialettale originato dal fatto che il capostipite non ci vedesse da un occhio, fozze cioè *guercio*.

GUFFANTI

Guffanti è un tipico cognome del comasco, di Granzate, Olgiate Comasco, Bulgarograsso, Fenegrò, Appiano Gentile e Limbiate, con un grosso ceppo anche a Milano, potrebbe derivare da una modificazione del nome germanico *Wulfant* o *Wolfgang*, con il significato di *cacciatore di lupi* o *cauto come un lupo*, o di *Wulfhari* a sua volta derivato dall'unione dei vocaboli *wulf*, (*lupo*) e *hari*(*armato*), con il significato di lupo guerriero o lupo che combatte, la trasformazione del suono germanico *Wu-*, *Vhu-* o *Wo-* in *Gu-* è molto comune, (vedi a solo titolo di esempio GUERRA), secondo altri, ipotesi che non condividiamo, si tratterebbe invece di una derivazione da alterazioni del termine *guelfo* (*simpatizzante per il Papa*).

GUGLIA GUGLIETTA GUGLIETTI GUGLIONE GUGLIOTTA GUGLIOTTI GUGLIOTTO

Guglia, molto molto raro, parrebbe triestino con un ceppo anche nel palermitano, Guglietta è specifico del latinense, di Lenola e Fondi in particolare, ma anche di Sperlonga e Gaeta, Guglietti è tipico dell'area che comprende il romano, il latinense, il frusinate e l'aquilano, Guglione, assolutamente raro, dovrebbe essere friulano, Gugliotta, sembrerebbe tipicamente siciliano, ma ha ceppi anche in Calabria, Basilicata, Campania e Lazio, Gugliotti è presente a macchia di leopardo in tutto il sud peninsulare, Gugliotto è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Guglia* o *Guglio* di cui abbiamo un esempio in una deposizione del 1670 redatta in Scarperia (FI): "...Et io so certo che detto Pasquino non haveva nimicizie di sorte alcuna eccetto con i figlioli di un certo Guglia contadino del signor Palmieri il nome dei quali uno ha nome Martino e l'altro Goro e uno Bista tutti figli di detto Guglia e detto Martino era ancora a veglia in detto logo.", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nell'avellinese in uno scritto o *Istru-*

mento con cui l'Università di Montella il 16 agosto 1657 prese a suo protettore S. Rocco: "...Magnificis Dominis D. Vincentius Guglia Sindacus Universitatis Terrae praedictae...".

Gugliotta è un cognome lucano presente a Bella, Carbone, Muro Lucano e altrove, anche in Calabria, Sicilia, nel Napoletano e nel Salento; deiva dal cognome *Guillot* in Francia, *Guillotte* in Normandia. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GUGLIELMELLI
GUGLIELMELLO
GUGLIELMETTI
GUGLIELMETTO
GUGLIELMI
GUGLIELMINETTI
GUGLIELMINI
GUGLIELMINO
GUGLIELMO

Guglielmelli ha un ceppo campano a Napoli e nel salernitano a Centola, Salerno, Pisciotta e Ceraso, ed uno cosentino, a Cosenza, San Giovanni in Fiore, Rende e Pedace, Guglielmello è specifico di Acri nel cosentino, con presenze anche a San Demetrio Corone e Corigialno Calabro sempre nel cosentino, Guglielmetti sembra abbia almeno tre ceppi, uno nel piacentino, uno nella Lombardia nord occidentale ed uno nel torinese, Guglielmetto è tipico del torinese, di Bruzolo, Bussoleno, Caselle Torinese ed Alpignano, Guglielmi è panitaliano, Guglielmini è presente a macchia di leopardo in tutto il territorio nazionale, probabilmente ha più nuclei originari, uno certo è nell'areale veneto e ferrarese, Guglielmino ha un ceppo siciliano tra catanese, siracusano e ragusano, un ceppo nel palermitano, un ceppo nel genovese ed uno nel torinese, Guglieminotti è tipicamente piemontese, del torinese e biellese in particolare, Guglielmo oltre ad essere diffuso in tutto il sud, ha un ceppo anche nel basso Veneto, alla radice di tutti questi cognomi, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche anche composite, c'è il nome originario della Linguadoca *Guilhem* (*Guglielmo*).

Il cognome Guglielmetti è presente anche nel territorio di Guardia Piemontese (CS) (già Guardia Lombarda). Lo storico valdese Pietro Gilles sostenne, nel 1643, che si trattava di un comune fondato da valdesi provenienti dalla val Pellice e dalla val Chisone. Altri sostengono si tratti di precedente colonia provenzale (del 1315 circa) voluta da Carlo I° d'Angiò e da Carlo II. Questo ceppo di Guglielmetti risale quindi ad un ceppo originario della Linguadoca o ad un ramo del ceppo torinese.

GUGLIELMONE
GUGLIELMONI



Guglielmone, abbastanza raro, sembra avere un ceppo nel torinese, uno nell'alessandrino ed uno nello spezzino, Guglielmoni ne ha uno nel parmense ed uno nel veronese, derivano dal nome originario della Linguadoca *Guilhem*.

GUGOLE

Gugole è specifico del veronese, di Verona, Colognola ai Colli, Tregnago, Selva di Progno, San Martino Buonalbergo e Zevio, con un ceppo anche a Chiampo nel vicentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale vero-

nese *gugole*(*biliardo*), a sua volta originato dal tedesco *Kugel* (*biglia*), probabilmente ad indicare capostipiti che eccellessero nel gioco del biliardo, o anche che fossero completamente pelati come una biglia.

GUI
GUIO
GUIOTTO

Gui, assolutamente raro, ha un ceppo veneto ed uno tra milanese e pavese, Guio, estremamente raro, parrebbe della zona tra rovigoto e ferrarese, Guiotto è tipicamente veneto, del vicentino in particolare, derivano direttamente o tramite forme ipocoristiche dal nome di origine germanica *Guy* diversa forma del nome germanico *Guildo* o *Guido* (vedi Guida) di cui potrebbero essere forme contratte, ma è pure possibile una derivazione dal nome longobardo *Wido*.

GUICCIARDI
GUICCIARDINI

Guicciardi è tipico del modenese, Guicciardini, molto raro è toscano, secondo una teoria derivano dal nome medioevale *Guicciardo* a sua volta derivato dall'italianizzazione del nome normanno *Wiscard*, o dal nome germanico *Wichard*, a sua volta originato dai termini germanici medioevali *wig* (*battaglia, combattimento*) e da *hard* (*duro*), con il significato di *forte e resistente in battaglia*, ma secondo un'altra ipotesi sembrerebbe invece che possano derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica dal termine medioevale *guicciarda* (*corno da caccia*), cognominizzazioni resa famosa da Francesco Guicciardini nato a Firenze nel marzo del 1483 che diventò uno dei 9 membri della Signoria al servizio dei Medici e con la loro caduta subì un famosissimo processo e si ritirò a vita privata.



Guicciardi è cognome patronimico dal nome proprio longobardo *Wishard*, donde anche i cognomi Guiscardi, Viscardi e Guicciardini. Dal germ. **Wisa-* «*saggio*» e dal solito **hardhu* - «*forte*»: significa «*forte nella saggezza*». Nelle carte medievali modenesi troviamo il nome *Guiçardinus* dal 1143 e *Guiçiardus* dal 1156. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*.

GUIDA
GUIDI
GUIDO
GUIDONE



Guida è diffuso in tutt'Italia, con una bassa concentrazione al centro, Guidi, diffuso nell'Italia centro settentrionale, ha più nuclei originari nella fascia centrale, Guido ha un ceppo autoctone in Liguria ed uno nel napoletano, ma i nuclei principali sono in Puglia, soprattutto nel Salento, ed in Calabria soprattutto nel cosentino, con un ceppo secondario nel messinese, Guidone dovrebbe avere due ceppi, uno nel foggiano ed uno nel napoletano, questi cognomi hanno in comune la radice, cioè il nome longobardo *Wildo*, o *Wido* e anche dal nome germanico *Guildo*. La casata Guidi, fin dal 1000, ha esercitato signoria feudale sui territori dell'alto Casentino, fino al torrente Archiano al di là del quale si trovava



la signoria ecclesiastica dei vescovi di Arezzo; il capostipite fu Tegrimo Guidi, cui Re Ugo, con un diploma risalente al 927, assegnò il monastero di San Salvatore in Alina, nel territorio della diocesi pistoiese, qualificandolo come "...compater et fidelis..." del sovrano; un Conte Guido è presente a Biandrate (NO) fin dal XII° secolo, con un documento del 17 ottobre 1152 Federico Barbarossa conferma al Conte Guido il feudo di Biandrate, Cameri, Oleggio ed altre territori del novarese.

GUIDALDI

Guidaldi, assolutamente raro ha un piccolo ceppo a Roma ed a Segni nel romano, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del nome germanico *Widoald*, probabilmente portato dal capostipite.

GUIDANTONI

Molto raro è tipico di Roma e del grossetano, dovrebbe derivare dal nome composto Guido Antonio portato probabilmente dal capostipite.

GUIDARA LA GUIDARA LAGUIDARA

Il cognome Guidara è specifico della provincia di Messina, di Sant'Angelo di Brolo, Barcellona Pozzo di Gotto, Patti e San Piero di Patti, La Guidara, molto più raro, è caratteristico di Montagnareale e Patti, Laguidara è quasi unico, sempre dell'area di Patti, potrebbero derivare dal nome della Contrada Guidara nel messinese, o dal nome della zona bagnata dal torrente Guidara, sempre nel messinese, troviamo tracce molto antiche di queste cognominizzazioni in Sicilia con un certo mastro Michele La Guidara partecipante al Consiglio civico di Castelbuono nel palermitano il 29 giugno 1561.

GUIDARINI

Guidarini ha un ceppo nell'appennino emiliano a Villa Minozzo nel reggiano ed a Sestola e Fanano nel modenese ed uno a Mesola nel ferrarese, ed ha un ceppo a Grosseto, dovrebbero derivare da forme etniche relative a paesi come Casalguidi nel pistoiese o Monte Guidi nel senese.

GUIDETTI

Tipico dell'Emilia e del Nord della Toscana, sembra avere anche un ceppo forse non secondario nel nordmilanese e nel varesotto, deriva dal nome medioevale Guidettus di cui abbiamo tracce ad esempio in una Carta investiture nomine venditionis del 18 maggio 1195 conservata nell'archivio della chiesa di San Giorgio a Milano, dove leggiamo: "...Cima de Fontigio Guidonis filii eiusGuidettus de Lexie, testium...", e a Castiglione Fiorentino (FI) in una lettera di fidejussione del 1418 si trovano tracce di questa cognominizzazione: "...Pro Comuni Castilionis Florentini pro prima paga florenorum ducentorum auri fideiusserunt: Guidettus Iacobi de Guidettis pro florenis quinquaginta auri...".

GUIDOBALDI

Guidobaldi è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo settentrionale, con un ceppo,

probabilmente secondario, a Torino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Guidobaldo* l'italianizzazione del nome franco *Widobald*, portato ad esempio dal terzo Duca di Urbino Guidobaldo da Montefeltro (1472 - 1508), figlio di Federico da Montefeltro e di Battista Sforza.

GUIDOBONI

Guidoboni è tipico del ferrarese, di Cento, Ferrara e Bondeno, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Guidobono*, un'italianizzazione del nome di origine germanica *Widobonus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta Venditionis* del 1194 a Tresivio in Valtellina dove tra i testimoni compare: "... Interfuerunt Widobonus Basillii et Lafrancus Truncapiz et Goizus de Beccaria testes. ...", troviamo tracce di questa cognominizzazione in un atto del 1586 a Venezia, dove possiamo leggere: "... Con ciò sia cosa che messer Giovan Battista Guidoboni nobile luchese abia li sottoscritti nuovi modi et inventione, dalle quale si può sperare nelli stati et paesi delli infrascritti Principi molto notabile utile, ottenendo essi Principi Privilegii et conventione, et con ciò sia che detto Gioan Battista sia conuenuto in tal negozio et loghi con Magio del quondam Gabriele de Padoa hebreo, il quale si obriga andare o mandar da detti Principi quanto prima a tratar detti privilegi et concessione per più longo tempo che si pole, nel modo e come da detto Guidoboni li serà dato particolare ricordo. ...".

GUIDOBONO

Guidobono, abbastanza raro, è caratteristico dell'alessandrino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Castellar Guidobono appunto nell'alessandrino (vedi anche GUIDOBONI).

GUIDOLIN GUIDOLINI GUIDOLINO

Guidolin è tipico dell'area che comprende il vicentino, il trevisano ed il padovano, Guidolini, assolutamente raro, parrebbe del mantovano, Guidolino è praticamente gli ultimi due sono molto probabilmente dovuti ad errori di trascrizione del primo, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Guidolinus*, di cui abbiamo un esempio in un *instrumentum venditionis* del 1291: "...et aliis massaritiis in dictis domibus existentibus et vineis et silvis et terris et olivis et ortis et prato habitis in loco et fundo Plazolini infra hec latera: a primo, secundo et tertio et a quartio Iacobutius et Guidolinus filii domini Arterotti de Monte Porco..:".

GUIDOTTI GUIDOTTO

Guidotti è abbastanza diffuso sembrerebbe tipico dell'area che comprende la Lombardia meridionale, l'Emilia orientale e la Toscana settentrionale, Guidotto è specifico del veneziano, derivano dal nome medioevale Guidotto di cui si hanno tracce anche nel Decamerone di Boccaccio, (Quinta Giornata Novella Quinta): "Guidotto da Cremona lascia a Giacomini da Pavia una fanciulla, e muorsi;...", nel 1100 nel senese, dove si trova oggi l'Abbazia di San Galgano (la spada nella roccia), la nobile famiglia Guidotti che dal suo castello dominava la valle del

Merse, generò un Galgano Guidotti che divenne il famoso San Galgano. Agli inizi del 1500 a Correggio (RE) un Guidotti è arciprete della locale chiesa e a San Miniato (PI) opera il notaio Francesco Guidotti di Lorenzo da Castelfranco di Sopra (AR), nel 1600 Paolo Guidotti (1560-1629) è un affermato pittore.

GUIGLIA

Molto raro, sembrerebbe originario del varesotto, può derivare dalla gens latina Aquilia da cui dovrebbe discendere il notaio Bernardus Guila de Thoyrio operante verso la fine del 1300 in Savoia, meno probabile la derivazione dal toponimo Guiglia (MO).

GUINDANI GUINDANO

Guindani è tipicamente lombardo, del bresciano e cremonese in particolare, Guindano è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Wintan*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'archivio di stato di Venezia, dove tra i notai dell'anno 1383 troviamo un tal Bernerio de Guindani, personaggio di rilievo è stato Mons. Gaetano Camillo Guindani (1834-1904) che fu vescovo di Bergamo.

GUINZIO

Guinzio, quasi unico, sembrerebbe originario del Canavese nel torinese, forse della zona di Favria, Valperga e Rivarolo Canavese, potrebbe aver avuto anche un ceppo abruzzese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome germanico *Winz* o *Winzi*, a sua volta derivato dal termine tedesco *winzig* (*minuscolo, piccino*), la trasformazione del suono *wi-* in *gui-* è tipica, un altro esempio lo troviamo in Wido che si italianizza in Guido.

GUIRINO

Raro, probabilmente originario della penisola salentina, potrebbe derivare dal cognomen latino Quirinus. In un atto del 1500, rogato in Lecce si legge: "...apparente contratto rogato per notar Giovanni Guirino sub die 15 mensis januarii proximi praeteriti...".

GUISCARDI GUISCARDO



Entrambi rarissimi, sembrerebbero di origine napoletana, derivano dal nome medioevale normanno *Wiscard*, abbiamo tracce di questa cognominizzazione fin dal 1000 con il Duca Roberto Guiscardo, fondatore dello stato normanno delle due Sicilie.

GUISO GUISU

Guiso è tipico sardo di Nuoro in particolare, Guisu, molto raro, è invece di Sassari e del sassarese, dovrebbero derivare dal nome tardo



stemma fornito da
Ruggero Guiso

latino *Guiso* (*Guisone*) di cui abbiamo un esempio nel Codex Cavensis sotto l'anno 956: "...In nomine domini vicesimo quarto anno principatus domni nostri Gisolfi gloriosi principis et imperialis patricii, mense iulii, quartadecima



indictione. memoratorium factum a me Stephanus filius quondam Eregari de locum Apos monte, eo quod ante presentia Lamberti Castaldei et alii subscribti testes coniunctus fui cum Radoaldus, qui mundi vocatur, et Guisonem et Rodelgrimum germani filii quondam Rodelgrimi ex eodem locum Apos montem, illi nominati germani ...", o anche in quest'atto di compravendita del 1025: "...Maraldi pecorarii thio meo et Guiso et Gilli exadelfi germani mei...". Casato nobile quello dei Baroni Guiso tanto che fin dal 1300 viene citato come essere il più importante della baronia di Orosei.

GUISO; GUISU: *guisu*, *ghisu*, *gìsu* significano gesso e provengono dalla voce catalana *guix* più che dal latino *gypsum* o dal greco γύψος. Facciamo però osservare che attualmente il termine *guiso*, in spagnolo significa "*stufato*". Nell'opera "De Rebus Sardois IV" di Giovanni Francesco Fara (178 - 4), troviamo la nota: ".Eodem anno (1449) castrum et regiones Galtellini et Orosaei ab Henrico Guevara, Salvatori Guiso venduntur et anno sequenti devoluta oppida Seguris, Pixinae et Gibae regionis Sulcis, quae erant Dalmatii Jardini, Iacopo Cassa conceduntur. Più avanti (200 - 20), troviamo ancora citato Salvatore Guiso, e di nuovo (208 - 23 - 27 - 31 - 32). Negli antichi documenti troviamo per la prima volta il cognome Guiso, Salvatore Guiso, appunto, che acquista dai Guevara, nel 1449, la baronia di Galtellì e di Orosei. Monsignor Ottorino Alberti, nel suo lavoro sulla diocesi di Galtellì, riferisce che, con strumento del 30 aprile 1449, redatto in Sassari, Equino de Guevara, conte di Ariani e marchese di Vastiamante, maggiordomo di sua maestà Alfonso V°, cedette a Salvatore Guiso la baronia e castello di Galtellì e l'Incontrada di Orosei. per la somma di 6700 ducati buoni di 40 soldi calaritani ciascuno. 10 anni dopo, nel 1559, Salvatore Guiso ottenne dal re Giovanni II° l'investitura a barone di Galtellì e Orosei. Giovannangela Guiso y Guiso, ottava baronessa di Orosei e Galtellì, sposò il nobile Gabriele Manca, signore di Ussana e da lì la dinastia dei Guiso si unì a quella dei Manca di Ussana. Nel 1808 la baronessa Maddalena Manca (y) Guiso, cedette definitivamente la baronia al Regio Demanio. Salvatore Guiso apparteneva ad una potente famiglia di commercianti di Orosei, di provenienza presumibilmente spagnola. Attualmente il co-

gnome Guiso è presente in 85 Comuni italiani, di cui 41 in Sardegna: Nuoro 220, Cagliari 43, Sassari 26, Lula22, etc. Il cognome Guisu è presente in 5 Comuni Italiani, di cui 4 in Sardegna: Sassari 9, Ozieri 3, Lotzorai 3, Bitti 2.

**GUITTI
GUITTO**

Guitti ha un ceppo a Brescia ed uno a Ravenna e Ferrara, Guitto ha un ceppo nel napoletano a Pozzuoli, Napoli e Giugliano di Campania, dovrebbero derivare da alterazioni dell'italianizzazione del nome germanico *Wido*, insomma di un'alterazione del nome medioevale italiano *Guido*, probabilmente portato dai capostipiti.

**GUIZZARDI
GUIZZARDO
GUIZZARI
GUIZZARO**

Guizzardi è tipico del bolognese con ceppi anche nel milanese e nel bresciano, Guizzari e Guizzardo, praticamente unici, sono probabilmente dovuti ad un errore di trascrizione del precedente, Guizzaro, assolutamente raro, sembra essere circoscritto al padovano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Guizardus*, derivato a sua volta dal germanico *Wiscard*, di quest'uso abbiamo un esempio nel *Codex Diplomaticus mediolanensis* in una *Charta venditionis* del 1163 a Nosedo (MI): "...per consilium et laudationem Victorie et Concordie atque Iordane et Tarsille seu Febronie, monacharum suprascripti monasterii quæ ibi aderant, una cum concessione et confirmatione et consensu Guizardi qui dicitur de Pusterla de suprascripta civitate, filius quondam Obizonis...". Troviamo tracce di queste cognominizzazioni in Valtellina nel 1500, in una causa tra i Comuni di Postalesio e Cedrasco viene citato tal Ludovico Guizzardi fu Azzo di Teglio e nel secolo successivo nel Decreto delli 35 Mila fiorini del febbraio 1642 ".Noi li Capi, et Agenti dell'Eccelse Tre Leghe qua in publica e piena Dieta in Coira congregati con la presente manifestiamo ... Hora essendoci dalli SS.ri Agenti di Valtellina Capitano Giovanni Guizzardi, Dottor Lorenzo Perario, Dottor Giacomo Venosta, Capitano Simon Venosta...".

**GUIZZETTI
GUIZZI
GUIZZO**

Guizzetti è specifico del bergamasco e bresciano, Guizzi. molto più raro è bresciano, Guizzo è tipico del trevigiano e friulano, dovrebbero derivare dal termine longobardo *wizza* (*terreni in proprietà comune*) e riferirsi perciò a caratteristiche del sistema sociale cui era soggetta la famiglia, ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Guittius* o *Guizzo* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1259 a Siena, dove viene citato come testimone un certo Guizzo di Torresano. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1700 a Solto Collina (BG) dove in un atto compaiono 6 capifamiglia con il cognome Guizzetti: "Congregati li signori capi di casa della Comunità di Solto per eleggere un nuovo eremita avendo rinunziato Fra Remiggio Panighetti alla custodia del S. Oratorio di S. Defendente di Solto ...Gio: Guizzetti dal Fiume...Gio:

Maria Guizzetti de Castelli...Bernardino Guizzetti ...ecc....".

GULFI

Gulfi, estremamente raro, sembrerebbe specifico di Chiaromonte Gulfi nel ragusano, dovrebbe derivare dal toponimo di Gulfi nel ragusano, un tempo paese a se stante.

GULFO

Gulfo è tipicamente lucano, del materano, di Tursi e Pisticci, dovrebbe derivare dal nome medioevale longobardo *Gulfus*, forma aferetica contratta del nome *Agilulfus*, di quest'uso abbiamo un esempio nella *Chronica di Gothofredus* de Bussero: "...Anno domini 605 obiit sanctus Johannes elemosinarius patriarcha Alexandrie. eo anno Gulfus lumbardus rex (*Agilulfo re dei longobardi dal 591 al 616*) destruxit Cremonam die 11 kalend. septembris. ...", ed anche in una registrazione del 1241 a Forlì: "...MCCXXXI, die terciadecima intrante novembr. Peto ego Gulfus de Guilleis a vobis Gregorio abbate ut confirmetis mihi tres perticas terre. Die suprascripta. Ego Andreas nepos Canci de Signentula peto a vobis Gregorio ut confirmetis mihi unun stacium terre. ...".

Gulfo è cognome lucano presente a Colobraro, Pisticci, Policoro e altrove, anche calabrese (RC); cfr. *Vulf* nel secolo IX in Francia. È cognome di origine germanica: '*wulf*' = '*lupo*'. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

GULI GULLA GULLE GULLI GULLI' GULLO

Guli, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Ravenna ed uno a Roma, Gulla, assolutamente raro, dovrebbe essere siciliano, Gulle, ormai scomparso in Italia, dovrebbe essere stato originario del centro-sud e della Sicilia, Gulli è abbastanza raro, parrebbe avere un nucleo in Sicilia e Calabria, uno a Roma ed uno in Liguria, Gulli è specifico dell'area dello stretto, reggino e messinese, Gullo decisamente più diffuso, occupa gli stessi areali con un ceppo anche nel bolognese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Gullus* ma è pure possibile una derivazione dal nome normanno *Gulian*, o dall'aferesi di nomi latini come *Agulus*, *Figulus* o *Regulus*, esempio di questo nome, già come principio di cognominizzazione, lo troviamo a Volterra dove, nel 1208, è uno dei consoli un certo Lionardo di Gullo: "...Nos, Leonardus Gulli et Bonacursus Rolandini et Sigerius Guzzolini, Vulterrani consules, ordinamus atque firmamus...". Il cognome Gulli in origine era Gulley ed era una famiglia nobile con il rango di Conti proveniente da Vienna e precedentemente dalla Scozia. Giacomo Gulley giunse in Calabria nel 1620, da lui ebbe origine il ramo della mia famiglia. Questo nome ha un'origine Normanna e questa famiglia proveniva dal villaggio di Gullane in Scozia, dove avevano proprietà ed un castello. Il cognome si trasformò poi in Gulli già dai primi del 1700. I Gulli erano al comando delle forze austroungariche dell'artiglieria a Reggio Calabria dal 1677 al 1752. Gia-

come Gullì morì ad Orsowa sul Danubio nel 1735, mentre era al comando della nave San Carlo assieme al conte Luca Pallavicini. Il Pallavicini gli presentò il compositore Mozart. Giacomo Gullì condivise anche il comando con il colonnello tedesco Anton Ferdinando Fajer Staien prima a Messina ed in Calabria e, a seguito del ritiro degli austriaci, a Trieste.

Gullì è cognome calabrese e siciliano. Secondo Rohlf 129 verrebbe dal cognome greco *Gulis*. Nel 1635 un Minico Gullì fu sindaco di Catanzaro. Invece il cognome Gullo, anch'esso calabrese, verrebbe dalla voce dialettale 'gullu' = *privo di corna*.

**GULLOTTA
GULLOTTI
GULLOTTO
GULOTTA
GULOTTI**

Tutti siciliani, Gullotti è più tipico della provincia di Messina, mentre Gullotta è più specifico del catanese, Gullotto sembrerebbe caratteristico di Randazzo nel catanese, Gulotta invece è specifico della Sicilia occidentale, di Palermo e Corleone nel palermitano, di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita di Belice e Sciacca nell'agrigentino e del trapanese, di Campobello di Mazara, Trapani, Erice e Mazara del Vallo, Gulotti, sempre siciliano, sembrerebbe unico, si possono formulare due ipotesi, la prima è che si tratti di forme ipocoristiche aferetiche del nome *Ugo*, la seconda invece è che derivino da soprannomi originati da forme derivate dal greco *kòlos* (*tronco mozzato*) da *κόλωω koluo* (*troncare, mozzare*), la motivazione di questa seconda ipotesi potrebbe essere molteplice.

Gulotta, Gullotta, Gullotti, è cognome siciliano derivato del cognome *Gullo* (cfr.)

GUMA

Guma ha un ceppo nel potentino a Tito e Potenza, con presenze anche nel cosentino, dovrebbe derivare dal cognome sia croato che albanese Guma, originato probabilmente da un soprannome derivato dal termine slavo, albanese *guma* (*gomma*).

GUMIERO

Molto raro sembrerebbe avere un ceppo nel padovano ed uno nel varesotto, potrebbe derivare dal nome germanico *Ghumar*.

GUNELLA

Assolutamente raro, parrebbe originario della zona tra varesotto e verbanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *gonna*, tra i personaggi di rilievo possiamo citare lo scultore Egidio Gunella, di Viggiù (1864-1934). (vedi *Gonella*)

cognome di origine lombardo/piemontese, con tradizioni nobiliari, furono Marchesi di Sparvara, consignori di Isola Sant'Antonio. La famiglia si dedicava alla costruzione di fornaci. Il primo personaggio che si incontra è Rolandus consigliere nella città di Bobbio nel 1173, nel 1409 Cecco Gunella è latinista e traduttore, nel 1463 Giovanni Gunella è amico e consigliere dell'imperatore Federico III° da cui ottiene titolo e privilegio araldico.

- GURINI** Gurini ha un ceppo valtellinese a Valdidentro (SO), uno piccolo nel bolognese a San Pietro in Casale ed uno a Pesaro, potrebbe derivare da una modificazione arcaica del nome *Guerinus*, ma è pure possibile una trasformazione del nome *Quirinus*, si tratterebbe quindi della cognominizzazione del nome del capostipite.
- GURRERI**
GURRIERE
GURRIERI
GURRIERO Gurreri è specifico dell'agrigentino, di Cattolica Eraclea e di Naro, Gurrieri è tipicamente siciliano, ha un nucleo principale nel ragusano a Ragusa, Vittoria, Comiso e Chiaramonte Gulfi soprattutto, con ceppi presenti anche nel catanese a Catania e Grammichele, e a Palermo, Gurriero e Gurriere, assolutamente rarissimi, sono comunque di origine siciliana, dovrebbero derivare da forme dialettali del nome medioevale italiano *Guerriero* (vedi Guerrieri).
- GUSAI** Gusai è tipico di Nuoro e del nuorese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo arcaico *gusaju* (*tipo di aglio*).
- GUSCIO**
GUSCIONI Guscio, che sembrerebbe unico, è forse dell'area romagnolo, marchigiana, Guscioni, quasi unico, parrebbe della zona tra spezzino e carrarese, dovrebbero derivare direttamente o tramite un accrescitivo, da una forma dialettale del nome latino *Gutius*, ma è anche possibile una derivazione da una forma aferetica dialettale del nome medioevale *Uguccio*, *Uguccione*.
- GUSELLA** Gusella è decisamente veneto, di Padova e del padovano, ma anche del vicentino e del rovigoto, dovrebbe derivare dal nome della Val Gusella nel vicentino o dal nome della Cima Gusella che sovrasta il paese di Cismon del Grappa sempre nel vicentino.
 Gusella è cognome veneto. Secondo Olivieri 243 deriverebbe da '*acucella*' = '*ago*'.
- GUSELLI** Guselli estremamente raro, sembrerebbe del piacentino e dovrebbe derivare dal nome di una località della Val D'Arda, il Passo dei Guselli.
- GUSMAI** Gusmai sembra essere specifico di Trani nel barese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gausmarius* (vedi GUSMAROLI)
 Gusmai è cognome barese derivato dalla forma nominale base *Cosma* (cfr.)
- GUSMAROLI** Assolutamente lombardo, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Gausmarius*, di cui si hanno tracce in un atto del 1010, conservato presso l'Archivio di Stato di Milano: "...In nomine domini Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Einricus, gratia Dei rex, anno regni eius Deo propicio ic in Italia sesto, secondo die mensis februarii, indicione octava. Constad me Gau-

smariuspresbiter, filius quondam Sileni, qui professo sum ex natione mea legem vivere Langobardorum, accepisem sicuti et in presencia testium accepi ad te Mainfredus comes, filius bone memorie Gisleberti itemque comes Palacii, argentum denarios bonos libras trexcenti, finitum precium, pro meam porcionem, quod est quartam pars,...", ma potrebbe anche avere un'origine diversa e cioè la derivazione dal cognome francese Gusmeroli.

GUSMEROLI

Decisamente valtellinese. Questo cognome è anche un cognome valtellinese, molto diffuso a Tartano e nella zona di Morbegno, ma anche in quella di Sondrio. Di recente questo cognome è stato studiato da Gabriele Antonioli e Guido Scaramellini. Deriverebbe secondo loro dal nome Cosma (Gusme); questo cognome potrebbe pertanto essere proprio di origine valtellinese ed essere originario di questa regione italiana anche il ramo francese.

GUSMINI

Tipico bergamasco, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano Gusme, o Gusmè diversa forma del nome Cosma.

GUSPINI

Molto raro tipico di Santu Lussurgiu (OR) e di Olbia deriva dal toponimo Guspini nel cagliaritano.

GUSPINI: probabilmente all'origine era "de"Guspini ad indicare la provenienza: un toponimo quindi. Guspini è un importante ex centro minerario del Sulcis Iglesiente: ne fa fede la miniera ormai dismessa di Montevecchio, un tempo tra le più importanti d'Europa. Oggi fa parte della nuova provincia del Medio Campidano. Il territorio dove sorge il centro abitato è ricchissimo di siti archeologici del neolitico. Sono presenti vistosissime tracce della civiltà nuragica. Nel suo territorio restano i ruderi di ben 59 nuraghi, per la maggior parte con una sola torre, ma non mancano i nuraghi complessi e tra questi il nuraghe "Sa Urècci", che è tra i più grossi della Sardegna. Si tratta di un quadrilobo, in cui le 4 torri angolari sono unite da poderose cinte murarie: si trova sulla omonima collina a 7 chilometri da Guspini verso il mare, per la strada di Sant'Antonio di Santadi. A pochi chilometri da Sa Urècci, sempre verso Sant'Antonio, nella laguna di Marceddì, si trovano le rovine di Neapolis, città antica, fondata dai Fenici, colonizzata poi dai Cartaginesi ed infine centro romano di notevole importanza strategica. Il centro rimase attivo sino all'VIII° secolo, quasi del tutto abbandonato, probabilmente per effetto delle scorriere arabe. Ma nel 1250 il suo porto risulta ancora attivo, poi definitivamente abbandonato, presumibilmente in contemporanea col vicino villaggio di Urradili, per le incursioni barbaresche. Molto probabilmente gli abitanti di Neapolis e di Urradili si rifugiarono a Guspini, che, da quanto ci risulta dai documenti, non subì incursioni barbaresche di rilievo o, perlo-

meno, gli abitanti del centro, si opposero energicamente a queste. In poche parole non fu mai abbandonato, mentre invece furono ripetutamente abbandonati i centri vicini di Arbus, Serru, Gonnosfanadiga, San Nicolò d'Arcidano e Terralba, oltre a quelli anzidetti di Neapolis e Urradili, abbandonati per sempre. Significato ed estimo di Guspini rimangono ancora nell'incertezza. Alcuni fanno derivare la voce da *cuspis*, punta, per effetto delle colline granitiche, che circondano il centro abitato. Altri da "gola pini", per la presenza di pini secolari nelle anzidette colline? Per certo la voce *guspini* è più antica del latino: si tratta senza altro di una voce preromana, che si ritrova ancora oggi nella parola sarda "?ùspinu", che è il nome antico della "senape bianca" (*sinapis incana*), chiamata attualmente in campidanese *alaùssa* o *erba de colòrus*, presente in tutto il territorio di Guspini. Il nome del villaggio è più volte citato nei documenti medioevali. Nel 1388 i suoi abitanti parteciparono alla Pace di Eleonora, LPDE. Attualmente il cognome Guspini è presente in 18 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Santu Lussurgiu 19, Olbia 18, Sassari 3, Capoterra 3, Macomer 3, etc.

GUSSI
GUSSO
GUSSON
GUSSONE
GUSSONI

Gussi è assolutamente raro, Gusso sembrerebbe specifico del veneziano e di Caorle in particolare, Gusson, tipico di Mira nel veneziano, dovrebbe essere una forma dialettale veneta del nome medioevale *Guccione*, una forma aferetica del nome *Uguccione*, Gussone è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Gussoni che è specifico dell'area lombarda che comprende il milanese ed il varesotto con un ceppo anche nel genovese ed uno nel carrarese, le origini di questi cognomi potrebbero essere, dirette o tramite accrescitivi, da forme dialettali del nome medioevale *Guccio* (vedi GUCCI) cos' come potrebbero derivare da modificazioni del medioevale *Gutius* (vedi GUZZANTI), in una forma *Gusso*, *Gussonis*. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni ad esempio in una Cartula commutationis datata 3 gennaio 1035 a Bergamo: "...id est pecia una de terra campiva iuris canonice Sancti Vincencii, que est posita foris eadem civitate Bergamo, prope tegia quondam Andrei Gusso, locus ubi dicitur Nauca Sancti Iohanni: coeret ei a mane de filiis suprascripti quondam Andrei Gussoni, a meridie pasculum a sera Sancti Alexandri, a montes Petri et Benedicti germanis ...", nella prima metà del 1400 un Andrea Gussoni di Jacopo è senatore della Serenissima Repubblica Veneta, nella seconda metà del 1500 a Bergamo dove è capitano Nicola Gussonus, nel 1607 è Podestà di Brescia un Andrea Gussoni.



"Gussi" deriva da "guscio", segnatamente quello delle nocciole, che in dialetto milanese si pronuncia "guss", ma che in Brianzolo e comunque

nell'alto milanese si pronuncia "guzz", dove le "z" non hanno suono sibilante, ma quello proprio della doppia zeta del nome Guzzi pronunciato in lingua italiana. C'era dunque una volta nel contado settentrionale di Milano, a cavallo dei secoli tredicesimo e quattordicesimo, un gruppo familiare che rispondeva al nome di Gussi. Erano, quei Gussi, agricoltori e alcuni dovevano vantare qualche quarto di nobiltà se è vero, come è vero, che a quel nome era ascritta un'arma in un importante stemmario, oggi conosciuto come Trivulziano. Dovevano la loro fortuna (o sfortuna), quei Gussi, a una delle più importanti e antiche comunità monastiche benedettine femminili, quella del Monastero di San Maurizio di Milano, detto il Maggiore, che a Dugnano e Incirano, ma non solo, disponeva di notevoli proprietà terriere. Di quel monastero i Gussi erano fittabili e massari, e in qualche occasione ne furono fors'anche fiduciari. Se alla fine del '400 dei Gussi a Dugnano e Incirano non v'era già più traccia, una famiglia che rispondeva a quel nome risultava però risiedere nel contado canturino, dapprima a Galliano di Cantù e poi a Varena di Vighizzolo di Cantù. Anche questi Gussi, che sembra non vantassero ricchezze, dovevano avere qualche quarto di nobiltà se poterono diventare massari dei Fossani, i quali erano non solo grandi proprietari terrieri, ma, a cavallo dei secoli quindicesimo e sedicesimo, furono i feudatari di Cantù. Un contratto di massarizio, che comportava il riconoscimento al massaro di un titolo di quasi proprietà sul fondo, mai sarebbe stato celebrato se il proprietario non si fosse sentito garantito; nel caso di specie la garanzia non poteva essere costituita che dal nome del massaro, e con esso dal titolo che rappresentava o aveva rappresentato, probabilmente quello di una antica nobiltà, ora decaduta ma non ancora dimenticata, la quale costituiva, secondo una consolidata tradizione di casta, la garanzia necessaria e sufficiente. E così i nostri Gussi, che a me piace pensare avessero radici a Dugnano e Incirano, nei primi decenni del '500 si trovarono ad essere i massari dei Fossani a Varena, per mettere a coltura la loro terra.

GUTTADAURIA GUTTADAURO



Guttadauria è tipico del nisseno, di San Cataldo in particolare, Guttadauro è tipico di Palermo, Licata (AG) e Gela, Mazzarino e Niscemi (CL), dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *gutta auri ogoccia d'oro* o da nomi gratulatori medioevali come *Guttadauro* che parrebbe essere di origini spagnole, il capostipite Egidio sarebbe arrivato in Sicilia al seguito di Re Martino I° d'Aragona nel 1380, vanta oltre a vari titoli nobiliari anche un Santo nel *Il Paradiso Serafico* edito nel 1667 si legge: "...Il venerabile

Fr. Bennardo Guttadauro da Racalmuto, detto della Favara, è ben noto per la sua santità ..:" morto a Palermo il 16 luglio 1658, nonchè un Monsignore Giovanni Guttadauro vescovo di Caltanissetta nella seconda metà del 1800.

GUTTUSO

Molto raro è tipico siciliano, parrebbe avere oltre al ceppo palermitano anche uno nell'alto catanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale siciliano guttusu (melanconico, triste).

GUZZANTI GUZZETTI GUZZETTO GUZZI GUZZINI GUZZINO GUZZO GUZZON

Guzzanti è raro ed è originario del catanese, Guzzetti ha un grosso ceppo in Lombardia nell'area del varesotto, comasco e milanese, con un ceppo significativo anche nel catanzarese, Guzzetto, assolutamente raro, è specifico del catanzarese, Guzzi è probabilmente originario di due zone, il crotonese e catanzarese e la Lombardia occidentale, Guzzini ha un ceppo nel bolognese ed uno nell'anconetano e soprattutto a Recanati nel maceratese, Guzzino, molto raro, sembrerebbe del palermitano, in particolare di Caccamo, Guzzo parrebbe avere almeno tre nuclei, uno nella Sicilia occidentale, uno in Calabria, cosentino e catanzarese, ed uno nel Veneto, forse ha anche un ceppo tra il varesotto ed il novarese, Guzzon sembra specifico della zona tra Padova e Venezia. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso modificazioni ipocoristiche o accrescitive, anche dialettali, dal nome tardo medioevale *Gutius*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Foza (VI) fin dal 1400.

Guzzo è un frequente cognome panitaliano. In Calabria e Sicilia deriva, secondo Rohlf, dal termine dialettale 'guzzu' = *cucciolo, cagnolino*. Nel nord (Veneto, Lombardia, Piemonte) potrebbe invece avere origine dal nome personale *Guzzo (Gutius)* diffuso fra il '400 e il '500. In particolare si tratterebbe di un ipocoristico aferetico da nomi come *Arriguzzo, Meneguzzo, Uguzzo*, ecc.

GUZZARDI GUZZARDO

Entrambi tipicamente siciliani, Guzzardi tipico della Sicilia sudorientale, Di Catania e del catanese, ma con ceppi significativi anche nel siracusano e nel ragusano, Guzzardo ha un ceppo a Sambuca di Sicilia (AG) ed uno a Caccamo (PA), dovrebbero derivare dal nome normanno e poi angioino *Gousard*, o anche dall'ipocoristico del nome germanico *Gutzen*, ma è pure possibile una derivazione dal nome germanico *Wiscard*, difficile una correlazione con il nome brettone *Gouzerht*. (vedi Guizzardi)

GUZZINATI

Guzzinati è specifico di Ferrara e dell'area ferrarese e di Bologna, si dovrebbe trattare di una forma patronimica, dove il suffisso *-ati* starebbe ad indicare *i figli di un Guzzino* (vedi GUZZI).

H

- HAAG** Di origini olandesi, deriva dal toponimo Den Haag residenza dei Reali d'Olanda.
Molto raro, presente per lo più nel nord e centro nord del paese, Haag è un cognome d'origine straniera, importato probabilmente dalla Germania o dall'Olanda (o comunque da paesi di lingua germanica o olandese). Per quanto riguarda il suo significato, questo cognome si presta ad almeno due interpretazioni, peraltro inerenti l'una all'altra: una prima ipotesi, infatti, lo fa derivare dall'alto tedesco medio *hac* (*haghe* in medio olandese), col significato di recinzione, siepe, ad indicare così il territorio da cui proveniva il capostipite, mentre un'altra interpretazione vuole che Haag provenga invece dalla toponomastica. Diversi, in effetti, sono i toponimi nati dal termine *hac* o *haghe* e, fra i tanti, va sicuramente ricordato quello di Den Haag (L'Aia in italiano), famosa città dell'Olanda Meridionale, ormai da secoli sede del governo dei Paesi Bassi: solo a titolo informativo, si ricorda che Den Haag (altrimenti nota come 's-Gravenhage) deriva il suo nome dall'espressione Des Graven Hage, che letteralmente significa il recinto, il terreno del conte, poiché fu qui che, nel 1248, il conte d'Olanda Guglielmo II decise di costruire il suo castello privato, fondando così L'Aia.
- HABIB** Habib è un cognome arabo presente a Milano ed in Lombardia, deriva dal termine arabo *Habib* che significa *amico*.
- HASSAN** Hassan è un cognome arabo presente a Milano e Lombardia, Roma e
HUSSEIN Palermo, Hussein è presente solo a Milano ed in Lombardia, deriva dal nome arabo *Hassan* o *Hussein* che significano *di bell'aspetto e di buone maniere*.
- HERVATIC** Hervatic, quasi unico, si trova solo nel goriziano e triestino, Herva-
HERVATICH tich è triestino, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale sloveno derivato dal termine *hrvat* (*croato*, originario della Croazia), indicante un'origine croata dei capostipiti.
- HYERACE** Tutti specifici del reggino, Hyerace è quasi unico, Hyeraci, assoluta-
HYERACI mente rarissimo, è di Roccella Ionica nel reggino, Ierace ha un ceppo
IERACE a Caulonia, San Giorgio Morgeto e Polistena nel reggino ed uno a
IERACI Guardavalle nel catanzarese, Ieraci ha un ceppo a Siderno, Marina di Gioiosa Ionica, Gioiosa Ionica, Cinquefrondi e Roccella Ionica nel reggino, dovrebbero derivare dal nome o soprannome greco originatosi dal termine greco antico *ἱέραξ*, *ἱέρακος* *ierax*, *ierakos* (*fal-*

co, nibbio, sparviero).

HOFFMANN

Hoffmann, abbastanza raro, è presente in modo sporadico in Italia, potrebbe essere di origini trentine e derivare dal cognome tedesco omonimo probabilmente attribuito al capostipite per il suo mestiere di contadino.

HORVAT HORVATH HROVAT HROVATIN HRVATIN

Horvat ed Hrovat sono quasi unici, Horvath, molto molto raro, ha varie presenze nel centronord, Hrovatin ha un grosso ceppo a Trieste e nel triestino a Duino e Sgonico, Hrvatin, leggermente più raro, è anch'esso specifico di Trieste.

D'origine slava o, comunque, di provenienza est-europea, questi cognomi derivano tutti dal sostantivo *horvat* (con varianti in *horvath, hrovat* e *hrovath*), che, nell'ambito dell'Est Europa, allude o a una discendenza croata o a un più generico rapporto con la Croazia (vedi Croati): etimologicamente, in effetti, il termine *horvat(h)* o *hrovat(h)* (con ulteriori varianti in *Hrovatin* e *Hrvatin* consiste in una pronuncia arcaica del più moderno *hrvat* (*croato*), per lo meno in lingua slovena e serbo-croata - in ungherese, invece, la trascrizione corretta è ancora oggi *horvát*. Per curiosità, inoltre, va osservato che Horvat è il cognome più diffuso in Croazia (in Slovenia è al secondo posto), mentre le varianti Horvát e Horváth sono più tipicamente ungheresi - spesso anche ebreo-ungheresi (l'origine ebraica è molto probabile per il ceppo romano degli Horvath). Nella storia dell'Est Europa, in effetti, il rapporto fra Croazia e Ungheria non è affatto fortuito, in quanto proprio la Croazia - o perlomeno una larga parte di essa - è stata a lungo sotto il dominio ungherese (dal XII al XVI secolo): alcune fonti, a questo proposito, sostengono che cognomi quali Horvat, Horváth, etc fossero attribuiti principalmente ai profughi in fuga dall'Impero Ottomano, che, stabilitisi in Croazia, Slovenia, Ungheria, etc, venivano identificati con il generico appellativo di croati - spesso anche solo per semplificare la prassi burocratica, evitando di trascrivere uno per uno i cognomi originali di ogni singola famiglia. A ben vedere, comunque, questa tradizione andrebbe meglio approfondita, per capire più nel dettaglio se i profughi in questione fossero effettivamente croati - provenienti dall'area balcanica invasa dall'Impero Ottomano - o se fossero più genericamente slavi (ad es. serbi, bosniaci, macedoni, montenegrini, etc) o addirittura se appartenessero a diverse altre etnie della Penisola Balcanica (si pensi all'area greco-albanese, occupata dagli Ottomani a partire dal XV secolo).

HOXHA

Cognome assolutamente rarissimo, di origini albanesi.

D'origine albanese, questo cognome deriva direttamente dal termine *hoxha* (pronuncia *hogia*), che, nell'Albania a maggioranza musulmana, indica la figura del *prete islamico*, anche noto come il predicatore o maestro dell'Islam - il termine *hoxha*, in lingua albanese, è un vecchio prestito del turco *hoca*, tratto a sua volta dall'arabo *hodja* o *hoja* (*maestro, insegnante*): a questo proposito, per la precisione, va ricordato che l'Islam è una religione ampiamente diffusa in Albania, a se-

guito della lunga dominazione ottomana conosciuta dagli albanesi (dal 1478 al 1912). Nell'ambito dei cognomi, ad esempio, è molto curioso osservare che Hoxha è il cognome più diffuso in terra albanese, un dato che, da solo, dice molto sul processo di islamizzazione messo in atto nel paese - un principio molto simile, a dire il vero, si riscontra anche nella vicina Grecia, dove, in un contesto largamente cristiano-ortodosso, il cognome più diffuso è per l'appunto Papadopoulos, col significato di del prete (vedi Papadopoli).

HUBER
UBER

Huber è un cognome tipico dell'Alto Adige, Uber invece è la forma specifica di Trento, potrebbero derivare dal nome germanico *Hubert* (*Uberto*).

Huber è un cognome tedesco presente anche in Alto Adige. È un nome originatosi nell'ambiente agricolo che però non definisce la posizione della proprietà ma la sua grandezza. Esso viene infatti da 'Hube', in tedesco moderno 'Hufe' = '*parte del terreno comune che spettava al contadino in base ai bisogni della sua famiglia*'. Una 'Hube' comprendeva circa trenta 'Morgen', unità di misura determinata dal terreno che una coppia di buoi arava in una mattinata. Tuttavia questa unità di misura variava da regione a regione: p. es. il 'Morgen' prussiano era di 2553 metri quadrati, quello bavarese di 3407. La 'Hube' era il modello più frequente di azienda agricola nel sud della Germania, come testimonia la grande diffusione del cognome Huber, che dopo il censimento del 1970 era al 26° posto a livello nazionale con 75000 occorrenze e al 42° dopo la riunificazione tedesca.

HUEZ
UEZ

Entrambi tipicamente trentini Huez è di Gargazzone in Alto Adige e di Volano in trentino, Uez è di Trento e di Levico Terme, dovrebbero derivare da un nome di località, che potrebbe essere stato, anche se non sembra molto probabile, l'Alpe di Huez, una zona della Val d'Isère in Francia, bisogna comunque considerare che con il nome di alpe di Huez è anche conosciuta una zona alpina trentina nell'area di Vetriolo sopra a Levico Terme, che può essere presa in considerazione con molta maggiore probabilità.

I

IABICHINO

Iabichino è tipico di Modica nel ragusano, con buone presenze anche a Scicli e Ragusa, dovrebbe derivare dall'ipocoristico di un soprannome originato o dal termine spagnolo *jabeca* o dal corrispondente termine arabo *shabaka* (*un tipo di rete da pesca*), forse ad indicare nel capostipite un pescatore.

Iabichino, Jabichino è cognome siciliano trasposizione di *Jacobino/Jacopino*, diminutivo di *Jacupu = Giacomo*. Rohlfs 105.

IABONI

Specifico del Lazio, del frusinate e di Veroli in particolare, potrebbe derivare da una contrazione del nome Jacopo.

IACCARINI IACCARINO

Iaccarini ha un ceppo a Roma ed uno a Bari, Iaccarino è tipicamente campano, con un grosso ceppo a Napoli, Piano di Sorrento, Pozzuoli, Meta, Sant'Agnello, Castellammare di Stabia e tutto il napoletano, con grosse presenze anche nel salernitano ed un ceppo in Puglia nel foggiano, a Manfredonia e Foggia ed a Taranto, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome composto dalla forma contratta e apocopaica del nome *Giovanni* unita al nome *Caro*, formando prima *Giovan-caro*, poi *Giaccaro* e quindi *Iaccaro*, di qui l'ipocoristico *Iaccarino*, nome probabilmente portato dai capostipiti.

IACCHELLI IACHELLI IACHELLO

Iacchelli, quasi unico, sembrerebbe dell'ascolano, Iachelli, molto molto raro, ha qualche presenza nel bolognese, ma sembrerebbe di origini siciliane avendo dei piccolissimi ceppi a Francofonte nel siracusano ed a Catania, Iachello, ancora più raro, ha un minuscolo ceppo a Francofonte, l'origine di questi cognomi potrebbe essere da una forma contratta del nome medioevale *Iacobello*, ma non si può anche escludere che possa trattarsi di una forma ipocoristica contratta del nome *Isacco*.

IACCHETTI IACCHINI IACCONI IACHETTI IACHINI

Iacchetti, tipico lombardo, sembrerebbe originario di Castelleone (CR), Iacchini forse ha due origini, una nel vercellese ed una nel marchigiano, Iacconi ha un ceppo nel modenese a Pavullo nel Frignano, Lama Mocogno e Serramazzoni, con un piccolo ceppo a Cesena ed uno nel lucchese, in particolare a Castelnuovo di Garfagnana, Iachetti sembrerebbe del centro Italia, Iachini è originario della zona che va dalla provincia di Ascoli Piceno a quella di Pescara, dovrebbero tutti derivare da forme contratte di ipocoristici o accrescitivi del nome biblico

Isacco, dell'uso di questi nomi abbiamo un esempio nell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo: "...E Iachetto con seco e 'l franco Guido. - Ciascun sì crudamente i Pagan taglia, - Che sino al cel se odiva andare il crido;...".

IACCINO

Iaccino è specifico del cosentino, di Celico, Cosenza, San Marco Argentano e Cervicati, dovrebbe derivare da *Iaccino*, una forma arcaica del nome *Gioacchino*, di quest'uso abbiamo un esempio nel cosentino nel 1600 nel *Registro degli Introiti e dei Beni del Monastero di Santa Chiara di San Marco Argentano*: ".. sotto Sant'Antuoni; finis est ab uno latere possessio que fuit Domini Jaccini de Santu, ad alio latere menia sive muraglia Civtis, à parte inferiori ..".

Potrebbe derivare dal nome Giacomo o dall'afèresi di altri nomi.

Gli abitanti di Celico nel cosentino, sostengono che il cognome Iaccino è strettamente imparentato con l'abate Gioacchino da Fiore, nato a Celico, citato da Dante Alighieri nel XII canto del Paradiso. In questo paese sostengono che gli Iaccino sono discendenti diretti della famiglia dell'Abate Calabrese, notissimo teologo e fondatore della Congregazione Florense.

IACO IACOE IACOI

Iaco è praticamente unico, Iacoe è assolutamente raro , Iacoi estremamente raro, sono tipici della zona di Rossano (CS) e Longobucco (CS), dovrebbero derivare dall'afèresi di nomi d'origine greca come *Kyriacos*, ma è pure possibile una derivazione dal nome ebraico *Yaaqobh*, potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine greco ἱακος *iakos* (*dedicato a Bacco*). Tracce di questa cognominizzazione nel cosentino le troviamo fin dal 1600, a Grimaldi con il regio notaio Giovanni Iacoe.

Potrebbe venire da Iago o Jago, cristiani novelli, mi sembra che Colafemmina (e non solo) lo includa nel suo libro "Per la storia degli ebrei di Calabria".

IACOBELLI IACOBELLIS IACOBELLO

Iacobelli è tipico del Lazio, delle province di Roma e di Frosinone in particolare, Iacobellis è senz'altro pugliese, di Bari e del barese, di Adelfia, Palo Del Colle e Gioia Del Colle, Iacobello, molto molto raro, è proprio di Militello In Val Di Catania (CT), dovrebbero derivare da nome medioevale *Iacobello* derivato a sua volta dal nome *Giacobbe*, ricordiamo con questo nome lo scultore veneziano della seconda metà del 1300 Iacobello Dalle Masegne e agli inizi del 1400 il pittore sempre veneziano Iacobello del Fiore.

IACOBI IACOBINI IACOBINO IACOBO IACOBONE

Iacobi, assolutamente raro , è del fiorentino, Iacobini ha un grosso ceppo a Roma, uno molto piccolo a Leonessa nel reatino ed a Cassano allo Jonio nel cosentino, Iacobino è specifico del tarantino, di Palagiano, Taranto e Mottola, Iacobo è quasi unico, Iacobone ha ceppi a Roma e ad Alvito nel frusinate, ed

IACOBONI
IACOBUCCI
IACUBINO
JACOBI
JACOBINO

a Canosa di Puglia e Bari nel barese, Iacoboni è tipico dell'area coperta dall'aquilano, dal reatino, dal romano e dal frusinate, di Avezzano e Tagliacozzo nell'aquilano, di Rieti, di Roma e di Frosinone, Iacobucci è molto diffuso nella fascia che comprende Abruzzo, Lazio, Molise e Campania centrosettentrionale, in particolare l'aquilano ed il romano, con presenze significative anche nel latinense, frusinate, casertano, napoletano e campobassano, Iacubino è tipico del foggiano, di Apricena e San Severo, Jacobi, assolutamente raro, ha presenze in Veneto, Jacobino, quasi unico, sembrerebbe pugliese, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale *Iacobus (Iacopo)*, una forma arcaica del nome *Giacomo*.

IACOLUCCI

Iacolucci è oggi presente solo a Roma e nel romano, ma sembrerebbe essere stato originario di Vinchiatturo nel campobassano e di Castel di Sangro nell'aquilano, dovrebbe trattarsi di una contrazione di una forma ipocoristica del nome medioevale *Iacobus (Iacopo)*.

Tale cognome è originario del Comune di Vinchiatturo, Campobasso Molise, sui registri parrocchiali ne risulta già la presenza fin dal 1700. Tale cognome è ormai estinto nel paese di origine mentre se ne segnalano presenze a Toronto (terra di emigrazione dei vinchiatturesi) ed anche a Roma.

IACONA
IACONELLI
IACONI
IACONIS
IACONO
JACONO

Iacona è siciliano, Iaconelli sembra essere tipico della zona meridionale della provincia di Frosinone, Iaconi ha un ceppo nel reggino ed uno nel teramano, Iaconis è tipico calabrese, soprattutto di Acquaro (VV), San Giovanni in Fiore (CS), Laureana di Borrello e Giffone (RC), Iacono ha due ceppi importanti, uno nel napoletano ed uno nella Sicilia meridionale, Iacono sembra essere nato nel milanese, forse da diverse trascrizioni del cognome precedente, la derivazione di tutti questi cognomi dovrebbe essere da soprannomi indicanti la posizione di *Diacono* occupata dai capostipiti, anche se non si può escludere che in qualche caso possa trattarsi di forme contratte dell'accrescitivo del nome *Isacco*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio ad Acquaro (VV) fin dal 1700 con il Prosindico Francesco Iaconis e a Mileto (VV) con l'arciprete Pasquale Iaconis.

IACOPELLI
IACOPETTA
IACOPETTI
IACOPI
IACOPINI
IACOPINO
IACOPO
JACOPELLI

Iacopelli è specifico di Cinisi e Terrasini nel palermitano, Iacopelli, estremamente raro, sembrerebbe siciliano anch'esso del palermitano, Iacopetta, molto molto raro, è tipicamente calabrese, di Rossano nel cosentino e di Placanica nel reggino, Iacopetti, non molto comune, è decisamente toscano, di Massa e di Capannori, Lucca ed Altopascio nel lucchese, Iacopi, abbastanza raro, è tipico della provincia di Lucca, Jacopi, assolutamente raro, è anch'esso del lucchese, Iacopini, ha un nu-

JACOPI
JACOPINI
JACOPINO
JACOPO
JACOPUCCI

cleo in Toscana, tra pisano e fiorentino ed un ceppo nel macedone, Jacopini ha un piccolo ceppo toscano ed uno a Roma, Iacopino sembrerebbe calabrese, della zona di Reggio Calabria in particolare, Jacopino, molto molto raro, è anch'esso calabrese, Iacopo, estremamente raro è napoletano, così come il quasi unico Jacopo, Jacopucci, molto raro, ha un ceppo a Tarquinia nel viterbese, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici da italianizzazioni del nome medioevale *Iacopus*, di quest'uso abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove sotto l'anno 1167 a Pavia, dove, in un atto, si legge: "...Et inde dictus consul hanc cartam autenticari iussit. Interfuerunt Iacopinus Porchus Carlini Hençignerii inde testes ...".

IACOTUCCI

Iacotucci, assolutamente raro, probabilmente campano, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi Iacopo, che viene troncato e dal nome Tuccio forma ipocoristica dell'afresi di nomi come Donato.

IACOVANGELO

Iacovangelo, molto molto raro, è specifico del foggiano, dovrebbe derivare da un capostipite il cui nome sia stato *Iacopo (Iacovo)Angelo*, che per fusione è diventato appunto *Iacovangelo*.

IACOVANTUONO

Cognome tipico di Spinete e Duronia in provincia di Campobasso, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome composto dai nomi Giacomo o Iacopo e Antonio.

IACOVACCI
IACOVAZZI
IACOVAZZO
IACOVELLA
IACOVELLI
IACOVELLO
IACOVETTA
IACOVETTI
IACOVIELLA
IACOVIELLO
IACOVINI
IACOVINO
IACOVITTI
IACOVONE
IACOVONI
IACOVOZZI
IACOVUZZI
JACOVITTI

Iacovacci è specifico dell'area laziale che comprende il romano, il latinense ed il frusinate, con massima concentrazione nel latinense a Sonnino, Terracina, Monte Sam Biagio, Pontinia, Iacovazzi, meno diffuso, è pugliese, con un ceppo a Fasano nel brindisino ed a Turi, Valenzano e Bari nel barese, Iacovazzo, oltre al ceppo pugliese a Conversano nel barese, ne ha anche uno nel salernitano a Salerno, Vallo della Lucania e Montano Antilla, Iacovella ha ceppi nel chietino, nel frusinate ed in provincia di Roma e di Benevento, Iacovelli parrebbe di origine pugliese, con un probabile ceppo in Campania, Iacovello, assolutamente raro, ha un ceppo in provincia di Latina ed uno in provincia di Bari, Iacovetta, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Isernia e del Molise, Iacovetti, molto raro sembra di origini pugliesi ed è un probabile errore di trascrizione del cognome precedente, Iacoviella è praticamente unico, Iacoviello è diffuso nell'area che comprende le province di Benevento, Avellino, Potenza, Foggia e Bari, Iacovini è assolutamente raro ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Iacovino che ha un ceppo in Molise nella provincia di Campobasso, a Montagano e Campobasso, ha un ceppo principale in Basilicata, a Castelsaraceno e Latronico nel potentino ed a Salandra e Montalbano Jonico nel matera-

no, con ceppi secondari anche a Bocchigliero (CS) e Montesano sulla Marcellana (SA), Iacovitti parrebbe avere due ceppi, uno nel frosinate ed uno nel chietino, Iacovitti, assolutamente raro, è dell'area laziale, abruzzese, Iacovone è molto diffuso nella vasta area che comprende il romano, il frusinate, l'Abruzzo, il Molise, il casertano, il foggiano, il barese e soprattutto il materano, dove è massivamente concentrato a Matera, Iacovoni, molto raro, ha un piccolo ceppo nel teramano ed a Roma, Iacovozzi ha un ceppo nel pescarese a Cepagatti e Pescara, Iacovuzzi è specifico di Matera, derivano tutti da ipocoristici dialettali di modificazioni aferetiche del nome *Giacobbe* o *Iacopo*. (vedi anche GIACOBAZZI)

IACUANIELLO
IACUANIELLO

Iaquaniello è caratteristico di Sant'Elia Fiumerapido e Cassino nel frusinate, con un piccolo ceppo anche a Bacoli e Napoli nel napoletano, Iacuaniello è del napoletano di Pozzuoli soprattutto e di Napoli e Bacoli, dovrebbero derivare dal nome composto dall'unione del nome *Gioacchino* ed *Aniello*, probabilmente portato dal capostipite.

IACUMIN

Iacumin è decisamente friulano dell'udinese in particolare, di Aquileia e Fiumicello, dovrebbe derivare da una forma dialettale di un ipocoristico del nome Giacomo.

IACUZIO
IACUZZI
JACOUZZI
JACUZIO
JACUZZI

Iacuzio, molto raro, tipico campano, sembrerebbe originario di Mercato S. Severino nel salernitano, Jacuzio, praticamente unico, è una forma arcaica del precedente, Jacouzzi, ormai scomparso in Italia, sembrerebbe essere stato originario di Ruoti nel potentino, Jacuzzi è friulano, molto raro, dovrebbe trattarsi della forma arcaica di Iacuzzi, che è molto diffuso nell'udinese, con presenze significative anche nel pordenonese, assolutamente improponibile una derivazione dalla regione russa della Iacuzia, dovrebbero derivare invece da forme ipocoristiche arcaiche del nome *Jacopo*, probabilmente portato dai capostipiti.

IADISERNIA

Iadisernia è specifico di Isernia in Molise. Sull'origine di questo cognome si possono trarre almeno due ipotesi, dovute all'ambiguità del prefisso *Ia-* - piuttosto comune nei cognomi del centro-sud. Cominciando con la prima ipotesi, innanzitutto, si può pensare che Iadisernia nasca da un'agglutinazione di *Ianni di Isernia*, in cui *Ianni* (forma arcaica di Gianni) indicherebbe il nome del capostipite e Isernia la sua città natale - sul modello di cognomi quali Marcotriggiano e Pasquadibisceglie. Passando alla seconda ipotesi, invece, non è improbabile che il prefisso *Ia-* rifletta un arcaismo dell'avverbio *già* (dal latino *iam*) e, in questo senso, Iadisernia indicherebbe che il capostipite era un certo signor D'Isernia, ovvero il già D'Isernia o fu D'Isernia - qualora si tratti di un matronimico, il cognome andrebbe letto come la già D'Isernia

o la fu D'Isernia (per questo genere di cognomi, vedi Quondam).

IAFISCO

Iafisco è specifico del foggiano, di San Severo ed Apricena, potrebbe derivare da una forma aferetica e contratta del nome composto dai nomi *Johannes* e *Franciscus*.

IAGROSSI IAGROSSO JAGROSSI

Iagrossi, molto raro, è tipicamente campano, di San Lorenzello nel beneventano e di Caiazzo e Ruviano nel casertano, Iagrosso, quasi unico, è dell'area molisano, campana, Jagrossi sembrerebbe unico, dovrebbero derivare da capostipiti, che probabilmente venivano chiamati *Giovanni il Grosso*, o al genitivo (caratteristica la i finale), *di Giovanni il Grosso*, nome, che per aferesi e contrazioni, è poi diventato *Ia (Gianni) grossi (il grosso)*.

IAGULLI JAGULLI

Iagulli è del foggiano, Jagulli raro dovrebbe essere un diverso modo di scrivere il cognome precedente, dovrebbe derivare da alterazioni del nome di origine spagnola Jago (Giacomo).

IAIA

Decisamente del Salento, Iaia ha un nucleo pugliese, nell'area che comprende il brindisino soprattutto, il leccese, il tarantino ed il barese, ed un piccolo ceppo anche in Sicilia tra ragusano e siracusano, potrebbe derivare dal nome albanese *Jahja* ma è pure possibile che derivi dal nome latino *Iaia*, di cui abbiamo un esempio nella *Historia Naturalis* di Plinio il Vecchio (23 d.C. - 79 d.C.): "...Aristarete, Nearchi filia et discipula, Aesculapium. Iaia Cyzicena, perpetua virgo, M. Varronis iuventa Romae et penicillo pinxit ...".

Un'altra probabile etimologia è quella suggerita dal prof. Gerhard Rohlf s nel suo *Dizionario storico dei cognomi salentini* (Terra d'Otranto): il cognome deriverebbe da Dzaja, proprio di alcune famiglie slave della Dalmazia stabilitesi poi in Salento (intorno presumibilmente alla fine del secolo X°) allorché gli *Schiavoni* o *Slavoni*, scampati alle persecuzioni dei Saraceni, si stabilirono in quella terra.

IALACQUA IELACQUA

Ialacqua è specifico di Spadafora nel messinese, Ielacqua, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, probabilmente dovuta ad errori di trascrizione, Ialacqua dovrebbe derivare da un soprannome basato su di una forma contratta dialettale con il significato di colui che sciala l'acqua, riferendosi probabilmente ad un capostipite che di mestiere avesse fatto l'acquaiolo.

IALLORENZI

Iallorenci ha un piccolo ceppo ad Empoli ed uno nel potentino a Sant'Angelo Le Fratte e Satriano di Lucania, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome composto Gianlorenzo.

IAMARINO

Iamarino è assolutamente raro , parrebbe originario di Colle

IAMMARINO

Sannita (BN), Iammarino ha un ceppo a Foggia, uno a Ripalimosani (CB) ed uno nel napoletano, potrebbe derivare da una modificazione del nome Gianmario o Gianmarino (fusione dei nomi Gianni e Marino).

Iamarino sembrerebbe tipico di Colle Sannita, ma è riscontrabile anche in altri comuni della provincia di Campobasso: la forma cognominale trae origine dalla fusione del suffisso IA- con il cognome Marino (anch'esso presente a Colle). Interessanti ipotesi possono essere formulate circa l'origine etimologica del suffisso "IA-". Potrebbe infatti trattarsi, in prima analisi, dell'espressione di un patronimico, intendendo quindi il ceppo familiare come discendente dal capostipite "*Ianni*" (Giovanni), in forma abbreviata appunto IA : citando un esempio, un tale "*Pietro di Ia: Marino*", cioè figlio di Ianni Marino, poteva essere poi trascritto nei registri dello *Stato delle Anime* o nei *Libri Baptizatorum* come *Pietro di IaMarino* o *Pietro Iamarino*. Una seconda ipotesi consisterebbe nell'identificazione del rafforzativo Ia- come semplice prostesi, intendendo con questo termine lo sviluppo, all'inizio di un cognome, di un elemento - per lo più vocalico - non etimologico; verrebbe però in tal caso da interrogarsi sul perché dell'uso costante nei secoli scorsi, in un'area geografica così circoscritta fra Molise, Sannio e Capitanata, sempre dello stesso rafforzativo prostatico Ia- e non di altri suffissi vocalici (altri esempi sono: Ia-Zeolla, Ia-Marino, Ia-Pozzuto, Ia-Pezzuto, Ia-Grosso, Ia-Muccio, Ia-Palucci, Ia-Cocca, Ia-Pinto, Ia-Maso o Ia-Masi, Ia-Marco, Ia-Frate, Ia-Danza etc.). Da non scartare è anche l'interpretazione etimologica che protende nel considerare Ia- come il risultato di un antico termine dialettale ormai caduto in disuso, ma che in passato doveva probabilmente indicare l'appartenenza ad un gruppo familiare. A Colle Sannita Iamarino è registrato fin dal 1588 come cognome appartenente a diverse famiglie locali: tra di esse una (estinta già nella seconda metà del Seicento) era molto in vista e godeva di ottimo prestigio.

IAMELE IAMELI JAMELE

Iamele è caratteristico di Celenza Valfortore nel foggiano ai confini con il Molise, Iameli, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Jamele, anch'esso quasi unico, dovrebbe essere una forma arcaica del primo, che sembrerebbe derivare da una forma contratta del nome biblico *Ismaele*, secondo un'altra ipotesi deriverebbe da un'alterazione del nome arabo *Imad Alì* che significa il *sostegno di colui che è alto.*, un'ultima ipotesi propone una derivazione dal nome arabo *Jamal* che significa *bellezza* o *Jamil* che significa invece *bello*.

IAMMAZZO

Iammazzo è quasi unico, dovrebbe trattarsi della cognominizzazione del nome del capostipite, per aferesi del nome medio-

evale *Gianmazzo*, composto dal nome *Gianni*, forma contratta di *Giovanni* unito al nome *Mazzo* (vedi MAZZI).

IAMPIS

Presente solo a Melegnano

IANDIORIO JANDIORIO

Iandiorio è specifico di Avellino e dell'avellinese, di Manocalzati, Montefredane e Atripalda, Jandiorio è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome composto da una forma aferetica contratta del nome *Iohannes* (*Giovanni*), nome probabilmente portato dal capostipite, unito al fatto di essere questi figlio di un *Iorio* (forma arcaica di *Giorgio*).

IANDOLO

Tipico di Avellino, e dell'avellinese, è un tipico cognome campano, proveniente dal capoluogo e dalla provincia di Avellino, ma discretamente diffuso anche a Napoli. L'origine del cognome andrebbe a mio avviso collegata all'unione del suffisso latino *Ia* o *Iam* (già) con il nome *Dolfo* (da Adolfo, divenuto Dolo per trascrizioni errate). (Per comprendere il significato e le ipotesi circa l'origine del suffisso *Ia-* si legga Iamarino). Un'altra ipotesi indurrebbe a considerare semplicemente Iandolo come il risultato dell'afesi apportata al termine *coriandolo*, attribuito forse al capostipite per l'atteggiamento mattacchione e carnevalesco.

IANEZ JANEZ

Assolutamente raro Janes, un pò meno raro Ianes, sono tipici del Trentino di Castelfondo (TN) in particolare, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome Johannes.

IANICH

Cognome estremamente raro tipicamente dell'udinese, potrebbe derivare da modificazioni del nome Giovanni. Famiglia originaria dalla Polonia, mercanti di vetri, si trasferirono prima in Austria e nel 1750 Bartolo si sposò a Preone, in provincia di Udine. Da qui si divisero in due filoni: uno in provincia di Pordenone a S.Giorgio della Rinchinvelda (dal quale ricordiamo Franco giocatore del Bologna e della Nazionale Italiana degli anni 60 ed Edoardo, noto pittore) e l'altro rimase a Preone. Attualmente troviamo degli Ianich a Preone, Tolmezzo, Pagnacco e Fiumicello in provincia di Udine; Turriaco (GO), S.Giorgio della Rinchinvelda (PN), Bologna, Casale Monferrato, Fidule (AL), Cormayeur (AO), Roma.

IANNACCI IANNACCIO IANNACCO IANNACO JANNACCI JANNACCIO JANNACCO JANNACO

Iannacci ha un ceppo nel pescarese a Montebello di Bertona ed a Montesilvano, e a L'Aquila, uno ad Ururi nel campobassano e nel foggiano a Rignano Garganico, Iannacco, molto molto raro, è caratteristico di Capaccio nel salernitano, mentre Iannaco, sempre assolutamente raro, è riscontrabile nel napoletano, salernitano ed avellinese, Jannacci, assolutamente raro sembrerebbe una forma milanese proveniente da una vecchia immigrazione dal sud, Jannaccio è praticamente unico, così come Jannaco e Jannacco, Iannaccio ha un ceppo veneziano ed uno romano, ma il nucleo originario parrebbe della provin-

cia di Campobasso, di Campobasso, Montagano e Termoli, dovrebbero tutti derivare da forme arcaiche, contaminate dal dialetto, di ipocoristici del nome *Iohannes* o *Giovanni*.

IANNACCONE
IANNACONE
JANNACCONE
JANNACONE

Iannaccone, tipico dell'area che comprende il Lazio meridionale, il casertano, il napoletano, l'avellinese ed il foggiano, Iannacone è tipico della provincia di Isernia, del casertano del campobassano e del foggiano, Jannaccone è assolutamente raro, Jannacone è quasi unico, si dovrebbe trattare di forme accrescitive di nomi come *Iannaccio* (*Giovannaccio*).

IANNANTUONO

Specifico dell'area tra il Molise ed il foggiano, deriva dal nome Giovannantonio.

IANNARELLI
JANNARELLI

Iannarelli ha un piccolo ceppo abruzzese a Popoli nel pescarese ed a L'Aquila e Barisciano nell'aquilano, un ceppo a Roma, uno nel frusinate a Belmonte Castello, Cassino e Villa Santa Lucia ed uno nel latinense a Latina, Terracina e Bassiano, un piccolo ceppo nel casertano a Piedimonte Matese ed uno in Basilicata a Senise e Lauria nel potentino ed a Colobraro nel materano, Jannarelli estremamente raro, ha presenze a Roma, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome *Giovanni*, nella sua forma contratta *Ianni*, aferesi di Gianni.

IANNE
IANNI
JANNE
JANNI

Ianne è specifico del Salento, di Carmiano, Monteroni di Lecce, Salice Salentino e Guagnano nel leccese, Ianni sembra tipico della fascia che comprende Abruzzi e Lazio, con un ceppo anche nel cosentino, Janne, assolutamente raro, è del leccese, Janni ha un ceppo milanese ed uno romano, dovrebbero derivare da una modificazione dialettale di forme contratte del nome *Iohannes* o di forme aferetiche del nome *Giovanni* di cui si ha esempio in un testo del 1308, che riporta: "...quilibet eorum in solidum stipulatione solemniter promiserunt et convenerunt Ianni Bonaccursi, civi et mercatori florentino de societate Macciorum de Florentia stipulanti ..."

IANNELLA
IANNELLI
IANNELLO
IANNICELLI
IANNICELLO
IANNIELLI
IANNIELLO
IANNILLI
IANNILLO
JANNELLI
JANNELLO
JANNIELLO

Iannella ha un ceppo a L'Aquila, uno nel Lazio a Formia e Latina nel latinense, a Roma e Monterotondo nel romano ed a San Giorgio a Liri nel frusinate, un grosso ceppo in Campania nel beneventano a Torrecuso, Benevento e Ponte, a Sant'Andrea di Conza, Avellino e Fontanarosa nell'avellinese ed a Napoli, un ceppo lucano a Castelsaraceno nel potentino ed a Policoro nel materano ed un piccolo ceppo a Bonifati nel cosentino, Iannelli è tipico del centrosud, della Campania in particolare, Jannelli è una variante molto molto più rara, Iannello è siciliano e dell'area di Reggio Calabria, Jannello è una diversa trascrizione del cognome precedente, Iannicelli ha un ceppo campano tra napoletano e salernitano ed uno nel cosentino, Iannicello, assolutamente raro, è probabilmente dovuto

ad errori di trascrizione del precedente, Iannielli è del potente, Ianniello è tipico campano, Iannilli è specifico di Roma, San Gregorio da Sassola (RM) e Tivoli (RM), Iannillo, assolutamente raro, parrebbe tipico dell'Irpinia, Janniello è una diversa trascrizione del cognome Ianniello, derivano tutti da modificazioni dialettali di diminutivi di forme aferetiche arcaiche del nome *Giovanni*, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1400: "...Jannellus de Cuchis de Martinengo barbitonsor civitatis Pergami...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Itri (LT) nel 1369 in un atto viene citato in giudizio un certo Giacomo d'Andrea Iannelli, a Cairra di Cassino (FR) dove nel 1643 il 30 ottobre Papa Urbano VIII conferì ad Antonio Iannelli il canonicato della Chiesa di S. Basilio.

**IANNETTI
IANNOTTI**

Iannetti ha un ceppo abruzzese, nel teramano e nel pescarese, un ceppo romano e piccoli ceppi nel latinense, ed un ceppo nel foggiano e nel barese, Iannotti ha un ceppo ad Avezzano nell'aquilano ed Ari nel teatino, uno a Roma, Rocca Priora nel romano e Latina, ma il ceppo più importante è in Campania a San Lorenzo Maggiore nel beneventano, Benevento, Dugenta e Melizzano sempre nel beneventano ed a Napoli, Caserta e Vallo della Lucania nel salernitano, si tratta di una forma arcaica di forme ipocoristiche della contrazione del nome *Johannes*, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1360 in un atto dove vengono citati: "...Iannotus (Ianutus) de Fonte Maroso (Fonte Maruso) q. Nicholai (Nicolai); Ianotus de Guisulfis...".

IANNICOLA

Assolutamente raro, potrebbe essere originario della zona tra il basso Lazio e la Campania, dovrebbe derivare dal nome composto Giovannicola Ianni per Giovanni e Cola per Nicola.

**IANNONE
IANNONI**

Iannone è diffuso nel Lazio, Abruzzo meridionale, Molise, Puglia, Campania e Calabria, Iannoni, abbastanza raro, sembra laziale, con un ceppo importante a Vallecorsa (FR), derivano da modificazioni del nome Giovanni. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Pontremoli nel 1500 con una famiglia Iannoni e nella seconda metà del 1700 a Solofra (AV) con un tal Fortunato Iannone citato fra i capifamiglia della città.

Il cognome Iannone è presente in Spiano di Mercato San Severino (SA) già dal 1500 come risulta dai registri parrocchiali.

IANNOPOLLO

Iannopollo è specifico di Siderno nel reggino, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome greco *Ianapoulos* o *Iannopulos* che significa *il figlio di Giovanni*.

**IANNUARIO
IANUARI
IANUARIO**

Iannuario è specifico di Foggia, Ianuari, praticamente unico, è abruzzese, Ianuario ha un piccolo ceppo nel teatino a Pollutri e Vasto, ed uno a Cancellò ed Arnone nel casertano ed a Ca-

**JANNUARIO
JANUARIO**

soria nel napoletano, Januario e Januario, sono unici, potrebbero essere originari del napoletano, questi cognomi dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Iannuarius* o *Januarius*, che significa *gennaio*, letteralmente il portiere, *colui chi apre le porte dell'anno nuovo*, forma arcaica del nome *Gennaro*, tracce dell'uso di questo nome le troviamo in una lapide medioevale corsa dove viene citato un Caius Flavius Iannuarius ed in una lapide del primo secolo dopo Cristo a Pola: "Vibia Sp f Maxima // v f sibi et L Vibio patri et // Voesiaie Tertiae matri et l Vibio Phaedimo vi // et Aniceto lib // et Optato lib // et Didoni lib // et L Vibio Ianuario // et Ephesiaie lib // lib lib".

**IANNUCCI
IANNUCCILLI
IANNUCCILLO
IANNUCCIO**

Iannucci è specifico della zona che comprende Lazio, Abruzzi e Campania, Iannuccilli è decisamente campano, probabilmente del casertano, così come il quasi unico Iannuccillo, Iannuccio, praticamente unico, è napoletano, sono tutte modificazioni di ipocoristici dell'aferesi del nome Giovanni.

**IANNUZZELLI
IANNUZZI
IANNUZZO
JANNUZZI
JANNUZZO**

Iannuzzelli, molto raro, ha un ceppo a Napoli ed uno a Sant'andrea Di Conza (AV) e Castelnuovo Di Conza (SA) , Iannuzzi è tipicamente campano e del cosentino, Iannuzzo sembrerebbe specifico di Fontanarosa (AV), Jannuzzi e Januzzo, rarissimi, sono probabilmente dovuti a errori di trascrizione, derivano tutti da modificazioni dialettali del nome Giovanni.

Iannuzzi è stato da me studiato con apposite ricerche d'archivio: deriva dalla forma cognominale Iannuzzo (variante della forma dialettale Ianni, derivata a sua volta dal nome Giovanni), trasformatasi in Iannuzzi tra '800 e '900, (ma è ancora esistente per alcuni rami la forma Iannuzzo). Il cognome in Campania proviene dalla provincia di Avellino, dalla zona del comune di Pietrastornina e dintorni, e dal Salernitano dalla Piana del Sele: i due rami in questione sembrerebbero appartenere ad un unico ceppo proveniente dalla vicina Puglia (con ogni probabilità i Iannuzzi e i Iannuzzo campani discendono da due fratelli emigrati nel '600 dalla Puglia per motivi ancora poco chiari e datisi all'attività agricola nei luoghi -nel salernitano e nell'avellinese- dove si stanziarono: gli studi in merito sono ancora in corso). Altri ceppi consistenti sono oggi presenti in Puglia e in Calabria nel cosentino, ma non sarei in grado di stabilire correlazioni fra essi. Tra le famiglie Iannuzzi e Iannuzzo emigrate in altri Stati dall'Italia, molte hanno modificato il cognome in Januzzi/o o Jannuzzi/o, oppure in Yannuzzi/o o Yanuzzi/o. Anche nel nostro paese sono registrate famiglie Iannuzzi: è questo ad esempio il caso dell'illustre giornalista e politico On. Lino Iannuzzi, originario di Grottolella in provincia di Avellino (la variazione del cognome in questo caso è dovuta ad errore di trascrizione anagrafica da Iannuzzo a Iannuzzi, al plurale per indicare tutto il nucleo

familiare, divenuto infine Jannuzzi).

IANTOMASI

Iantomasi è un cognome tipicamente molisano, sembrerebbe specifico di Santa Croce di Magliano (CB), deriva dal nome composto dai nomi Giovanni, nella forma aferetica dialettale Ian, e dal nome Tommaso.

IAPINO JAPINO

Iapino, assolutamente raro, sembrerebbe campano, del napoletano e del salernitano, Japino, quasi unico, dovrebbe essere una forma arcaica del precedente, si dovrebbe trattare di forme contratte dell'ipocoristico del nome *Jacopo, Jacopo*.

IAPICCA IAPICCO JAPICCA

Iapicca, tipicamente campano, è di Torre Annunziata e Napoli nel napoletano e di Pratola Serra e Mirabella Eclano nell'avelinese, Iapicco, anch'esso campano, è specifico di Nocera Inferiore nel salernitano, Japicca è assolutamente raro, secondo Guglielmo Peirce (*LE ORIGINI PREISTORICHE DELL'ONOMASTICA ITALIANA*) dovrebbero derivare da *Gianni il Picca o il Picco*, cioè da un Giovanni soprannominato Picca, o Picco, forse per il suo tipo di mestiere.

IAQUINANDI

Iaquinandi è specifico di San Marzano sul Sarno nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome composto dall'unione del nome Gioacchino e Nando, probabilmente portato dal capostipite.

IAQUINTA IAQUINTI IAQUINTO

Iaquinta è specifico cosentino della zona di San Giovanni in fiore, con un ceppo anche a Bisignano (CS), Iaquinti è quasi unico, Iaquinto, molto molto raro sembrerebbe tipico di Moiano (BN) con un ceppo probabilmente secondario a Napoli, dovrebbero derivare dal nome greco Hyakinthos trasformato in Iaquintus in epoca medioevale, come conferma questo documento beneventano di epoca longobarda: "In nomine domini quadregesimo quarto anno principatus domini Gisolfi... a domino protectione ac recta in me cognosco avere memoria: quam et ego mulier nomine Iaquinta filia quondam domini Iaquinti de Apusmonte (*Roccapiemonte (SA)*)et uxor sum predicti Ciceri nosque vir et uxor..." e come si legge in un atto del X° secolo relativo al monastero di Rogigliano (NA): "...In nomine domini undecimo anno principatus domini nostri Iohannis. et sexto anno principatus domini Guaimariiad ipsam speluncam in monte Vesuveo. una cum Iaquintus clericus et notarius. advocator de ipso sacro et venerabili monasterio..."

IARIA IERA IERAIA

Iaria è tipico del reggino, di Melito di Porto Salvo, Condofuri, Bova Marina, Roccaforte del Greco, Seminara, Bagnara Calabria e San Lorenzo, Iera è specifico del catanzarese, di Gizzeria e Lamezia Terme, Ieria, estremamente raro, è del reggino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *iereia* (ἱέρεια = *sacerdotessa*), ad indicare probabilm-

te che si trattava di famiglie con una capostipite nota per la sua ieraticità o perchè moglie di un prete ortodosso.

IARLORI

Iarlori è tipicamente abruzzese, specifico di Ortona nel teatino, con un ceppo anche a San Vito Chietino, dovrebbe derivare da una forma dialettale abruzzese del nome composto dai nomi *Johannes (Giovanni)* ed *Iorio (Giorgio)*, l'uso di queste forme contratte di nomi composti è abbastanza frequente in Abruzzo.

IAROPOLI IEROPOLI

Iaropoli è tipico di Rosarno e Rizziconi nel reggino, Ieropoli è specifico di Cimina sempre nel reggino, questi due cognomi dovrebbero derivare dal termine greco *ἱερόπουλος ieropoulos (figlio del tempio, figlio della sacralità)*, riferito probabilmente ad un capostipite figlio di un sacerdote ortodosso.

IASELLA IASELLI IASI IASIELLO IASIO IASIULO

Iasella è specifico del leccese, di Poggiardo ed Uggiano la Chiesa, Iaselli è specifico di Napoli ed Afragola nel napoletano e di Caserta, Iasi ha un ceppo a Forenza nel potentino ed uno a Neviano nel leccese, Iasiello ha un ceppo nel beneventano a Benevento e Ceppaloni ed a Napoli, a Roma ed in Campania a Iasio, molto molto raro, è tipicamente campano, di Avella nell'avellinese, con piccoli ceppi anche a Napoli e ad Apice nel beneventano, Iasiulo, quasi unico, è di Napoli, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche anche dialettali, dal nome sia maschile che femminile greco *Iasios* e *Iasos*, quest'ultimo, *Iasos*, era il nome della figlia di Asclepio e di Epione, che rappresentava il potere della guarigione, nella versione maschile *Iasios* è l'equivalente del nome dell'eroe greco Giasone, questi cognomi potrebbero anche derivare dal nome dell'antica città di Iasos nella Caria, una regione litoranea egea della Ionia (attuale Turchia).

IATTONI JATTONI

Jattoni, è quasi unico, si tratta probabilmente della forma arcaica di Iattoni che, tipicamente emiliano, è particolarmente concentrato nella zona del modenese a Pavullo nel Frignano, con diramazioni anche a Vignola, Modena e Sestola, dovrebbe derivare dal nome di irigine longobarda *Atto, Attonis*, di cui abbiamo un esempio in un Breve investiture beneficiario nomine del XII° secolo a Milano: "...Atto, patrus et nepos de civitate Laude, investierunt Attonem qui habitare videtur civitate Mediolani et Ambrosium qui dicitur de Gornade ...".

Il cognome Iattoni o Jattoni è un cognome raro presente in Emilia e precisamente nei paesi limitrofi di Beduzzo e Antesica (provincia di Parma) e a Pavullo nel Frignano (Modena). Deriva dal patronimico longobardo *Attone* (il documento più antico da me trovato riguarda un atto notarile del mio trisavolo Giovanni de Actonibus del 1462), già il figlio Ugolino assumeva il cognome de Iactonibus. Dopo la morte di Mathilde

di Canossa (una Attoni) il possedimento di Antesica andò al ramo cadetto degli Attoni, cugini di Matilde. Probabilmente gli Iattoni discendono da questa famiglia.

IAVARONE IAVARONI

Iavarone è specifico del Casertano e del napoletano, Iavaroni è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbe derivare da una modificazione di Giovanni Barone cioè l'uomo libero (*baro, baronis*) Giovanni, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in quest'atto del 1749 a Sant'Antimo (NA): "... per mano di me Notar Francesco Iavarone della Terra di S. Antimo, et in fede richiesto ...".

IAVASILE

Iavasile è un tipico cognome molisano, di Ururi nel campobassano in particolare, ma anche di Campolieto e Campobasso, con un ceppo anche nel beneventano a Reino e Colle Sannita, dovrebbe trattarsi di una forma derivata da una modificazione betacistica del nome greco *Basileios* (vedi VASILE), con l'aggiunta della sillaba *Ia-* prostetica, espediente eufonico particolarmente in uso anticamente in meridione.

IAZEOLLA

Assolutamente raro è specifico del beneventano.



Integrazioni e stemmi forniti da Fabio Paolucci La famiglia Iazeolla di San Giorgio La Molara (BN) vanta antichissime e nobilissime origini. Non è a San Giorgio che va individuato il ceppo d' origine, ma nel vicino centro di Colle Sannita, distante dal primo appena 13 Km. Gli Iazeolla impiantarono la propria dinastia prima a Colle Sannita nel 1495, e successivamente nel 1684 a San Giorgio La Molara. Secondo il parere di accreditati storici locali (cifr. Rosati), Capostipite degli Iazeolla sarebbe stato il principe banchiere di origine inglese Jazier, giunto a Napoli nel 1495 al seguito del Re di Francia Carlo VIII al fine di partecipare alla fulminea campagna d' Italia del febbraio/giugno 1495 per attuare la rivendicazione del Regno di Napoli dagli Angioini. Giunto in Campania il giovane Re, allora appena ventiseienne, fu costretto subito a risalire precipitosamente la Penisola sotto la minaccia di complicazioni internazionali. Gran parte del suo seguito non lo seguì, preferendo rimanere a Napoli. Così fece anche il principe Jazier, che a causa delle persecuzioni politiche contro i seguaci del Re Carlo VIII, fu costretto poi a riparare a Colle Sannita, dove il suo cognome fu italianizzato in Iazeolla. A Colle gli Iazeolla diedero inizio ad una florida e nobile dinastia sannita: un suo discendente, Carlo (1615 - 1661), nel 1647 collaborò a domare la rivolta di Masaniello, meritando il

titolo di Duca dalla Casa regnante spagnola del Re Filippo IV d'Asburgo, rappresentata in Napoli dal Viceré Duca d'Arcos. Figlio del Duca collese Carlo Iazeolla fu Carlo II, nato a Colle Sannita nel 1661, che appena laureato "Dottore Fisico" in medicina, a soli 24 anni, volle abbandonare il natio borgo per stabilirsi a San Giorgio La Molara, dove fu ospite dei nobili coniugi dott. fisico Geronimo Modena e Diana Chirico, dei quali sposò la figlia nobildonna Caterina e rimase erede del grande Castello dei nobili Modena, tutt'ora di proprietà degli Iazeolla. A San Giorgio il Duca Iazeolla si interessò di commercio internazionale: import-export per il Regno di Napoli, cosa che evidentemente faceva anche il padre, e attività che richiedeva un vastissimo giro di capitali. Ma gli investimenti, anche se rischiosi, erano ben remunerati. Per questo motivo le già enormi ricchezze del Duca Iaze-



olla aumentarono ancora rapidamente. Insieme alle basi economiche, Carlo si preoccupò di far fiorire l'albero genealogico, dando alla luce ben otto figli, sei donne e due maschi. Consapevole dell'importanza degli imparentamenti, il Duca si impegnò affinché le figlie facessero matrimoni di rango: così delle figlie, Donna Giuditta sposò Donato Marano dei marchesi di Petruro, Donna Angela il nobile Nicola Palmieri di Colle Sannita, Donna Grazia sposò Domenico de Paolis feudatario di Orsara di Puglia e Donna Felicia sposò il nobile Girolamo Iansiti di San Marco dei Cavoti, discendente dall'illustre giureconsulto Giacinto Iansiti. Dei maschi, Don Girolamo (1692 - 1760) sposò la nobile Petronilla Palmieri di Colle Sannita (figlia dei "gentili" Don Fabrizio e Donna Dianora Alderisio, sorella del già citato Don Nicola) mentre Don Urbano (1706 - 1775) sposò la nobile napoletana Lucia Tardioli, di famiglia di grande rilievo sociale nel Patriziato della Capitale. Il Duca Carlo Iazeolla morì a San Giorgio nel 1724 e fu sepolto nella chiesa dell'Annunziata presso il monastero dei Padri Domenicani, nella tomba sotto l'altare gentilizio segnalata dagli stemmi della Casa Iazeolla. Tra i discendenti più illustri di questa antica e nobilissima Casata, fregiata con i titoli di Duca, Marchese e Barone, ricordiamo il marchese Carlo III Iazeolla (1747 - 1818), tra i capi rivoluzionari promotori della

Repubblica Partenopea del 1799, il cui nome è inciso sulla prima delle due lapidi affisse ai lati dell'ingresso principale di Palazzo San Giacomo, Municipio di Napoli, tra i nomi dei martiri della libertà contro l'oppressione dei Borboni, il Capitano Don Luigi Iazeolla (1792 - 1849), cospiratore dei moti carbonari nella prima metà dell'Ottocento, l'architetto gesuita Don Giovan Battista Iazeolla (1806 - 1859), attivo nella prima metà del XIX secolo, il Capitano Don Giuseppe Iazeolla (1819 - 1872), Capo dello Stato Maggiore dei Cacciatori Irpini e ribelle liberale. Nel corso dei secoli, tale illustre e aristocratica Casata, ha intrecciato rapporti sociali e finanziari con le più potenti famiglie del Regno di Napoli, quali i principi di Gerace, i Duchi di Marigliano, i Conti di Montescaglioso, il banchiere Delahante, e parentele con personaggi di spicco come il ministro Zurlo, e con nobili famiglie come i Borghi, i Baroni Rossi di Grisolia, i Marchesi Frangipane, i Baroni Massone, i Marchesi Riccardi, etc. Gli Iazeolla sono inoltre progenitori di illustri Casate Sannite, come i Baroni di Ginestra, i nobili Palmieri, Del Grosso, Paolucci, Meomartini, de Paulis, Alderisio di Colle Sannita e di molte delle più potenti Casate del Mezzogiorno italiano. È ancora ammirabile, nel suo splendore, il Castello Iazeolla sito a San Giorgio La Molarra, nel Beneventano.

Informazioni di notevole interesse sulla Famiglia Iazeolla si devono all'amore per la ricerca storica e alla dedizione allo studio del dott. Ermanno Iazeolla (1919 - 1993), autore del testo *Storia della Famiglia Iazeolla, nel sogno della Repubblica Napoletana*.

IBBA

Ibba è molto diffuso in tutta la Sardegna, nel cagliaritano a Quartu Sant'Elena, Cagliari, San Sperate, Selargius, Vallermosa, Monserrato, Capoterra, Assemini e molti altri, nel sassarese ad Alghero, Sassari, nell'Ogliastra a Ilbono, nel Medio Campidano a Sardara, Villanovaforru, Samassi, San Gavino Monreale, Sanluri, nell'oristanese a Bosa, Uras, Oristano, Ardauoli, nell'iglesiente a Carbonia e Gonnese.

IBBA: potrebbe derivare da *v-illa* = *abitato* (latino *villa*), che produce, quasi sempre, *bid*da o anche *id*da. Non trascuriamo l'avverbio do luogo *iba/e*, dal latino *ibi* = *là, colà*, o il pronome dimostrativo latino *illa* = *quella*. Libbra = 400 grammi, *dà*, in campidanese, *lib*ba. Nel cosiddetto fenomeno del betacismo la *elle* latina (soprattutto nei dialetti meridionali) muta nella labiale occlusiva sonora *b*: *ol*ia, *ob*ia; *mola*, *moba*; *al*as, *ab*as. Anche la "v" diventa spesso "b", come del resto in *vill*a, *bid*da; *virdi*, *birdi*; *viginti*, *binti*; etc. Il cognome Ibba è presente

negli antichi documenti della lingua sarda, in cui è sempre preceduto da "de", ad indicare la provenienza. De ibba = de idda. Non abbiamo altri suggerimenti, rimane comunque incertezza su significato ed etimologia. Trai firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, abbiamo: Iba (de) Geminiano, jurato ville Curchuris; Iba (de) Joanne, jurato ville Alas (odierno Ales); Iba (de) Mariano, jurato Ville Longe (Villalonga, distrutto. Campitani Majoris); Ibba (de) Joanne, jurato ville Siilì (odierno Sili); Ibba (de) Nicolao, jurato ville Segaco (Segatos - distrutto - Contrate Partis Milis); Ibba (de) Petro, ville Ecclesiarum (Villa di Chiesa - Iglesias); Ibba (de) Xpoforus - de Aristanni. Attualmente è presente in ben 270 Comuni italiani, di cui 131 della Sardegna : Quartu S. E. 423, Cagliari 290, Alghero 119, Sassari 89, Ilbono 79, Sardara 76, Bosa 61.

IBERTI

Iberti è tipicamente piemontese, dovrebbe derivare da una forma aferetica del nome franco *Aribertus*.

ICARDI ICARDO

Icardi è tipico dell'alessandrino e del torinese, Icardo, assolutamente raro sembrerebbe del savonese e potrebbe derivare dall'aferesi del cognome Aicardo (vedi), ma è anche possibile una derivazione diretta dal nome Aicardus o del cognome Riccardi.

IDDA IDDAS

Idda è specifico della costa occidentale della provincia di Sassari, Iddas, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Ittireddu nel sassarese, uno ancora più piccolo nel nuorese ed uno nel cagliaritano, possono derivare dal vocabolo dialettale *idda* (*villa, paese*), e starebbe ad indicare una provenienza cittadina, sarebbe l'equivalente dell'italiano Villa, ma è pure possibile che derivino da un nome di località, come Punta Idda zona di Ozieri (SS) o Badu Idda di Illorai (SS), o Binza Idda di Banari (SS).

IDDA; IDDAS: *villa/s* o *bidda/s* (con caduta della consonante iniziale) nel significato di *villaggio/i* o *centro/i abitato/i*. Dal latino *villa, villaggio aperto*, a differenza di *oppidum* o *villaggio fortificato*. Tantissimi nomi di villaggi della Sardegna, sono composti, e tra questi, parecchi hanno come base "villa": Villamassargia, Villanova, Villaputzu, Villasor, Villamar, Villacidro, Villaurbana, etc. Nei dialetti centrali e meridionali il vocabolo villa ha subito i seguenti fenomeni fonetici: *villa* → *vidda* → *bidda*. Nei documenti antichi in nostro possesso li ritroviamo sempre preceduti da "de" de (b)idda, de villa, ad indicare la provenienza. Trai firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Idda (de) Margiano, jurato ville Silli. (odierno Isili. Contrate Marmille); Idda (de) Joanne, jurato ville Fenugheda. (Fenugheddu distrutto - Campitani Majoris). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII°, sec. troviamo: De Villa Comida(99), maggiore de

scolca (capo della squadra di armati di sorveglianza ai confini) de Narabulia, teste in una lite (kertidu) per il possesso della metà di una terra, della quale se ne era impossessato per intero donnu (nobile) Guigeltu (Guglielmo), marchese e giudice di Plominus (Pluminos, villaggio scomparso, nei pressi di Quartu S. E. - residenza estiva dei sovrani del Giudicato di Càlari). Citiamo alcuni dettagli di questa lite (cap. 99), del *CSMB, poiché in calce c'è la data .Et custa binkidura fuit facta secundo die intrante agusti ANNO DOMINI MILLESIMO CCV (2 agosto del 1205): si tratta di Guglielmo Sallusio IV della nuova casata dei Lacon - Massa di Càlari (figlio della sorella di Torchitorio III, che non ebbe eredi diretti, e del ligure Oberto Obertenghi, marchese di Massa e Corsica), nel periodo del suo tentativo di unificazione dell'isola. Nella storia è conosciuto come "il Terribile", perché sempre in guerra con gli altri stati giudicali ed ancor più per il comportamento violento, che lo caratterizzava. Ma nonostante la sua potenza e la sua arroganza, perde la causa con il priore di Bonarcado Petru Perosino o forse rinuncia per altri motivi! Attualmente IDDA è presente in 58 Comuni italiani, di cui 26 della Sardegna (centro nord): Cuglieri 73, Ittiri 32, Alghero 26, Sassari 15, Oristano 12, Cagliari 11, etc. IDDAS è presente in 23 Comuni d'Italia, di cui 8 della Sardegna: Ittireddu 8, Quartu S. E. 6, Borre 5, Monserrato 3, etc.

IDDAU

Iddau, molto molto raro, è tipico del sassarese, di Alghero in particolare.

IDDAU: deriva probabilmente da *biddau* o *biddayu* = *abitante del villaggio, contadino*. Qui da noi, in Campidano, per distinguere gli abitanti dei paesi da quelli della città, usiamo il termine *bidduncu/s* (*de bidda*). Cognome raro, presente in 10 Comuni italiani, tra cui 6 sardi: Alghero 26, Villanovamonte-leone 8, Ozieri 6, P. Torres 3, etc.

IDDIOLOSA IDDIOLOSA'

Sia Iddiolosa che Iddiolosà sono quasi unici, assolutamente estremamente rari, dovrebbero derivare da cognomi attribuiti a fanciulli abbandonati.

IDILE IDILI

Idile, estremamente raro, decisamente sardo, è di Sassari, Idili è tipicamente sardo del sassarese anch'esso, in particolare, di Villanova Monteleone, Alghero, Sassari e Bonorva, di Cagliari e di Bortigali nel nuorese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine sardo *idili* (*palude*), probabilmente ad indicare la tipologia del terreno di provenienza.

IDILI: *su idile/i*, sta per *bidìli*, *vidìli* etc. (vedi il cognome Vidili). Per il significato e l'etimologia della parola rimandiamo appunto al cognome Vidili. Ma è bene qui fare una ulteriore osservazione sull'etimologia della parola (che potrebbe andar bene anche per *vidile/i* o *bidile/i*). Il Wagner nel suo DES, per

l'etimo della parola suggerisce il basco (iberico antico) *itil* = *mare, lago* o la voce latinabibit-*ile* e non è d'accordo sulla voce *Gitil*, toponimo e nome di villaggio abbandonato, che ritroviamo anche nel cognome Gitilesu = di Gitil, presente negli antichi documenti medioevali, CSNT, XI°, XIII° secolo. Il Wagner però non sa che qui da noi a Gonnosfanadiga e Medio Campidano la pozza d'acqua o pozzanghera viene detta *su idrili* o meglio *su idribi* (betacismo). Su *idrìbi* ci rimanda ad etimo diverso da quelli già indicati, infatti ci suggerisce la voce greca *ἰδωρ (ìdor)* = *acqua* e derivati, come ad esempio *υδρηλός(idrelòs)* = *umido, acquoso*. Abbiamo trovato il cognome tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Idili (de) Petro, jurato ville Ollolà, *Ollolà, odierna Ollolai. Barbagie de Ollolai et Curatorie Austis. Attualmente il cognome Idili è presente in 74 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna: Villanova Monteleone 96, Alghero 59, Cagliari 27, etc.

**IDINI
IDINO**

Idini è molto raro ed è tipico del sassarese, Idino, assolutamente raro è riscontrabile solo nel Monferrato anche se sembrerebbe di origine sarda, dovrebbero derivare dal vocabolo sardo idda (villa, paese) che starebbe ad indicare un abitante della città, sarebbe l'equivalente del Villani italiano, ma è pure possibile che derivino dal nome proprio Idino, pochissimo usato nel passato.

IDONE

Idone sembrerebbe specifica del reggino, di Campo Calabro e di Villa San Giovanni in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine longobarda *Idone*, forma aferetica del nome *Widone*.

IEBBIANO

Iebbianò è quasi unico, si trova solo in Veneto nel vicentino, dovrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello, cognome che sembrerebbe privo di qualsiasi riferimento etimologico.

IEIE

Ieie, quasi unico, parrebbe laziale, dovrebbe derivare da soprannomi dialettali, forse connessi con il nome che il capostipite stesso si era attribuito da bambino, o anche con espressioni tipicamente pugliesi per indicare se stessi, quindi sempre ricadendo in nomignoli attribuiti dai capostipiti, ma potrebbe anche derivare da alterazioni dialettali del nome albanese *Jahja*, o del nome latino *Iaia* (vedi IAIA).

**IELAPI
JELAPI**

Ielapi sembrerebbe specifico della provincia di Catanzaro, di San Pietro a Maida, Girifalco e Curinga, Jelapi, quasi unico, parrebbe di Curinga, dovrebbero derivare da un soprannome greco originato dal termine *ἰηλα iela* (*giallo*), con il significato di giallognolo, o anche dal termine dialettale calabrese *jelapu* (*avena selvatica*).

Jelapi è cognome calabrese dall'arabo 'yalab' = *scudo*. Rohlfs 137.

IELARDI JELARDI

Molto molto raro è specifico di San Marco Dei Cavoti (BN). A seguito di ricerche presso l'antico archivio di famiglia Jelardi, si tratta di un cognome originario di San Marco dei Cavoti (BN) e legato alla fondazione del paese alla fine del 1300, ad opera di provenzali gavoti, abitanti di Gap (città del sudest della Francia).



All'epoca della fondazione del paese vi arrivarono anche i tre nobili fratelli feudatari Rinaldo, Guglielmo e Giovanni Gaullart, il cui cognome venne poi italianizzato in Galardus. Per successiva corruzione è poi diventato Jaldardus e quindi Jelardo e Jelardi (unica forma sopravvissuta). Lo stemma della famiglia, insignita di titoli nobiliari, risale probabilmente al 1568: raffigura due leoni che sorreggono una ruota con il motto soprastante *Caesar Piactus* laddove Piactus è una forma corrotta dal latino Placitus, a significare: *con il beneplacito dell'imperatore*. Un antico palazzo di famiglia si trova nella piazza principale di San Marco dei Cavoti, ove sono presenti altre famiglie Ielardi, che però con i Jelardi in questione non risultano avere legami di parentela almeno dal 1665.

I Jelardi di San Marco dei Cavoti discendono dai Paolucci di Colle Sannita così come i Paolucci discendono dagli Jelardi: la nobildonna Benedetta Paolucci (1861-1927, figlia del N.H. Cavaliere Avv. Don Francesco Paolucci fu Magnifico Cav. Don Salvatore di Colle) moglie del N.H. Cav. Don Vincenzo Salvatore Meomartini è una ava degli Jelardi (è trisavola del dott. Andrea Jelardi che ha donato al sito le sue preziose informazioni). I Paolucci (anche la stessa "*Donna Benedetta*") discendono a loro volta dalla nobildonna *Magnifica Donna Felicia Jelardi di San Marco*, nata nel 1737 circa e figlia del *Magnifico Don Giacinto Jelardi*, sposata col *Magnifico Notaro Don Giuseppe Alderisio di Colle*. I Jelardi e i Paolucci, oltre a questi legami così stretti, discendono dagli stessi nobili casati continuamente intrecciati fra loro (Meomartini, Alderisio, Palmieri, del Grosso, Petrucelli, de Paulis, Sedati, Cassitto, etc: molti di questi cognomi sono rintracciabili nel sito).

IELO

Ielo è specifico del reggino, dovrebbe derivare da un soprannome originato da *ielo* una versione arcaica del termine greco *gelio*(*risata*) forse a caratterizzare un carattere particolarmente gioviale del capostipite.

IELPA IELPO JELPO

Ielpa, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione di Ielpo e Jelpo, cognomi calabrolucani.

Ielpo è un tipico cognome lucano, presente solo sporadicamente in Calabria: in dialetto lucano *jerpu* = calabrese (RC)

jèlapu = avena selvatica. Cfr. bovese, dialetto grecanico della zona di Bova (RC): 'ajèlipo', gr. ant. aighìlops. Fonte: Gerhard Rohlfs: Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985

IELUZZI
IELUZZO

Entrambi estremamente rari, Ieluzzi sembrerebbe una modificazione anagrafica, effettuata in località del nord Italia, del cognome campano Ieluzzo, che dovrebbe derivare dall'afèresi di un ipocoristico del nome *Michele* o della sua forma dialettale campana arcaica *Michiele*, che per afèresi diventa prima *Chiele*, poi nella sua forma vezzeggiativa *Chieluzzo* e grazie ad un'ulteriore afèresi eufonica *Ieluzzo*.

IEMMA
IEMME
IEMMI
JEMMA
JEMMI

Iemma è distribuito dalla provincia di Roma a quella di Reggio Calabria con un ceppo anche a Palermo, Iemme è assolutamente raro, Iemmi è specifico del reggiano, Jemma è estremamente raro, più probabilmente meridionale, ma con un ceppo anche nel marchigiano e Jemmi, assolutamente raro, è della zona centroccidentale dell'Emilia, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale *Gemma*. (vedi GEMMA)

IENCO

Molto molto raro è specifico di Caulonia nel reggino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale iencu (bovino) dal vocabolo latino iovencus, dovuto probabilmente al mestiere di bovaro o mungitore.

IENNA

Ienna, è tipicamente siciliano, di Palermo e del trapanese, di Gibellina e Marsala, secondo alcuni potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome *Gianni*, secondo altri si tratta invece di un'alterazione del nome ebraico *Hena*, ma non si può trascurare anche la possibilità che possa trattarsi di una forma dialettale tronca derivata dal nome *Gennaro*.

IENNARO
INNARO

Iennaro è assolutamente raro, Innaro, molto molto raro, ha un ceppo napoletano ed uno crotonese, derivano da modificazioni dialettali del nome Gennaro.

IERARDI
IERARDO

Ierardi è tipico calabrese, del crotonese e di Petilia Policastro (KR) in particolare, Ierardo, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare o dal nome medioevale germanico Gerhart, o dal nome normanno Geraldus.

IERFONE

Ierfone, estremamente raro, è tipico di Acquaro in provincia di Vibo Valentia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *ieròs-fonè* o *suono divino*, forse a ricordare una particolare abilità canora o potenza di voce del capostipite. Se l'ipotesi qui sotto suggerita dal Signor Giovanni Ierfone è sostenibile si deve allora supporre che il nome longobardo *Erfone* abbia avuto un'origine longobarda e non greca, in questo caso possiamo ipotizzare che il nome sia stato

originato dal termine longobardo *ohraffon* (*prendere con la forza, conquistare con violenza*) e che il nome possa aver avuto il significato di *Conquistatore*.

L'origine di questo cognome non necessariamente deve ritenersi di derivazione greca, bensì più propriamente longobarda. Il cognome, infatti, potrebbe avere origine come riferimento all'abate e proposto Erfone (figlio di Pietro, duca del Friuli); il quale, con i fratelli Marco e Anto, tutti di nobile stirpe longobarda, al seguito del Re longobardo Rachis, fondò l'Abbazia S. Salvatore (sul Monte Amiata, in provincia di Siena) intorno all'anno 745. D'altra parte, un Erfone è vescovo a Gubbio nell'847. I Longobardi, in seguito, nella loro marcia d'espansione, scesero al Sud e conquistarono la Calabria costituendo un gastaldato con sede a Cosenza (847). I Bizantini, nell'885, scacciarono i Longobardi. La riconquista bizantina impressa di nuovo alla Calabria i segni dell'ellenismo grazie anche all'azione dei monaci basiliani, un cui convento sorgeva a Soriano (a pochi chilometri da Acquaro). E l'Erfone longobardo, intriso di cultura greca, venne scritto e pronunciato alla greca. Dunque, I-erfone: da cui, appunto, ieròs e fonè. Infine, sempre a pochissimi chilometri da Acquaro, sorgeva una istituzione religiosa dedicata al Santo Salvatore. Le prime notizie risalgono al 1310, ma è da ritenersi che il sito, collocato presso il casale di Pronia (alle spalle di Dasà, a circa 1 km. da Acquaro) sia molto più antico.

IEROVANTE

Ierovante, assolutamente raro, tipico dell'alto cosentino, zona di Trebisacce, decisamente di etnia albanese originario della città di Corone nel Peloponneso, da dove gli antenati fuggirono nel 1534 per evitare che l'Impero Ottomano potesse far scempio delle loro vite, sorte che toccò invece nel 1571 ai cittadini cristiani di Famagosta, potrebbe derivare dal fatto di Ierovante è cognome calabrese che viene dal greco *'gheromàntis'* = *vecchio divinatore*. Rohlfs 139.

IERVOLINI IERVOLINO

Iervolini è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Iervolino che, squisitamente campano del napoletano in particolare, è maggiormente presente ad Ottaviano, Poggiomarino, Napoli, San Giuseppe Vesuviano e San Gennaro Vesuviano, ha un ceppo nel foggiano a Vico Del Gargano e Vieste ed uno a Palermo.

Iervolino è cognome napoletano ma anche laziale e pugliese. Ha alla base il soprannome *Iervolino* che potrebbe derivare dal latino *ervilia* = *veccia*, pianta erbacea detta anche *ingrassabue*; si ha un riscontro nel termine dialettale napoletano *ervo* con lo stesso significato di *erba*.

IESCE

Iesce è tipicamente campano del beneventano, di Paupisi e Torrecuso, dovrebbe trattarsi di una forma alterata dialettal-

mente del cognome *Vesce* (vedi VESCE).

IESO
IESU
JESU

Ieso è quasi unico, sia Iesu che Jesu sono molto rari e sembrerebbero tutti tipici del napoletano, dovrebbero derivare dal nome latino *Jesus* (*Gesù*), una variante arcaica del nome Giosuè.

IESSE
IESSI
IEZZI
JESSE
JESSI
JEZZI

Iesse, assolutamente raro, è specifico del Friuli, così come l'ancora più raro Jesse, Iessi ha piccoli ceppi a Roma, nel napoletano e qua e là nel meridione, Jessi è quasi unico, Iezzi ha un grosso ceppo abruzzese, nel teatino, a Chieti, Ortona, Torino di Sangro, San Vito Chietino, Lanciano, Tornareccio, Bucchianico, Guardiagrele, Rocca San Giovanni, Villa Santa Maria, San Salvo e Paglieta, un ceppo a Pescara e nel pescarese a Manoppello, Montesilvano, Penne, Città Sant'Angelo e Scafa, un ceppo nel teramano ad Atri, Roseto degli Abruzzi, Pineto, Silvi, Teramo, Giulianova e Castellalto, ed un ceppo a L'Aquila, un grosso ceppo a Roma ed a Capranica nel viterbese, ed un ceppo nel catanzarese a Catanzaro ed a Chiaravalle Centrale, JeZZi, assolutamente molto raro, ha un ceppo nel pescarese ed uno a Roma, questi cognomi dovrebbero tutti derivare direttamente o attraverso alterazioni dialettali, dal nome ebraico *Jesse* (con il significato di dono), troviamo l'uso di questo nome nel *Comentum super poema Comedie Dantis* di Pietro Alighieri: " ..Et vidit uxor Manase in sexto, et in septimo Ruth, uxor Booz et mater Abed, patris Iesse patris David, et sic fuit, ut dicitur hic in textu: penitens de adulterio per eum commissum cum Bersabe et de homicidio et prodizione Urie, viri dicte Bersabe, dixit Miserere mei Deus etc.; nam, ut legitur in II° Regum in capitulo XI°, semel, dum dictus Uria esset absens a dicta eius uxore in exercitu cum aliis Ebreis, dictus David, rex tunc Ysrael, iacuit cum dictam Bersabe..".

IEVA

Ieva è tipicamente pugliese, del barese ed in particolare di Andria, con presenze significative anche a Trani, Acquaviva delle Fonti, Canosadi Puglia e Bisceglie nel barese ed a Cappelletta e Cerignola nel foggiano, potrebbe essere di origini slave e derivare dal nome femminile slavo *Ieva*, ma è pure possibile una derivazione, anche se meno probabile, da un alterazione del nome arabo maschile *Iawad*.

IEVOLA
IEVOLE
IEVOLELLA
IEVOLI
IEVOLO

Ievola, molto molto raro, è esclusivo di Santa Marina nel salernitano, Ievolella è specifico di Benevento, così come pure il raro Ievole, Ievoli, è caratteristico di Marcianise e Caserta nel casertano, di Napoli e di Sant'Agata dei Goti nel beneventano, Ievolo, quasi unico, sembrerebbe anch'esso del beneventano, potrebbe essere di origini slave e derivare da forme ipocoristiche del nome femminile slavo *Ieva*, ma, molto più probabilmente deriva invece da un'italianizzazione di un termine greco derivato dal termine βουλος (*consiglio*), forse con il si-

gnificato di consigliere.

IGNAZI
IGNAZIO
IGNAZZI

Ignazi, molto molto raro, sembrerebbe tipico del Piceno, della zona di Montegranaro (AP) in particolare, Ignazio, assolutamente raro, sembrerebbe pugliese, Ignazzi è decisamente pugliese, soprattutto del barese, con presenze anche nel Salento, derivano tutti dal nome latino *Ignatius*, ricordiamo Sant'Ignazio di Antiochia, il successore di Pietro come vescovo di quella città che subì il martirio nell'anno 107 sotto l'imperatore Traiano.

IGNELSI
IGNELZI

Ignelsi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Ignelzi, che sembrerebbe tipicamente campano, dell'avellinese e di Casalbore in particolare, dovrebbe derivare dal nome Ignelzio, una forma modificata del nome *Ignatius*.

IGNOTI

Assolutamente raro è tipicamente siciliano, dovrebbe derivare da identificazioni fornite a figli di NN da parte di enti non religiosi probabilmente non preposti ad azioni di carità.

IIRILLI
IIRILLO
JIRILLO

Iirilli e Iirillo sono quasi unici, Jirillo è appena meno raro, probabilmente di origini calabresi, dovrebbero derivare da nomi originati da forme ipocoristiche dialettali basate sul termine *jure* (*fiore*), con il significato quindi di fiorellino, secondo un'altra ipotesi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche dialettali arcaiche del nome *Iorio* o *Jorio*, l'attuale Giorgio.

ILACQUA

Ilacqua è decisamente siciliano, del messinese di Messina, Spadafora, Barcellona Pozzo di Gotto, Santa Lucia del Mela e Milazzo, l'origine etimologica di questo cognome è oscura anche se si possono ipotizzare o connessioni con la presenza di fonti in prossimità dell'abitazione della famiglia o con storpiature di nomi di origine greca.

ILARDI
ILARDO

Sia Ilardi che Ilardo hanno un nucleo napoletano ed uno più importante, probabilmente originario, in Sicilia, potrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Gilardo (Gherardo).

Famiglia forse di origine francese venuta al seguito di Carlo I° D'Angio (notizie tratte dal libro di Camillo Riccio Minieri *Alcuni fatti riguardanti Carlo I° D'Angiò dal 6 Agosto 1252 al 30 Dicembre 1270*, dall'Archivio Angioino di Napoli, pagg. 86 e 87: " il milite Alardo De Alnay suo familiare pro quibusdam arduis excellentie nostre servitiis".

ILARI
ILARINI
ILARIO

Di Ilari sembrerebbero esserci più ceppi, nelle Marche meridionali, nel Lazio e nel trapanese, Ilarini sembra ormai scomparso, Ilario decisamente più raro ha un nucleo nel napoletano ed uno nel basso Lazio, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Hilarius*, nome portato ad esempio da Sant'Ilario Papa dal 461 al 468. Un principio di cognominizzazione si ha nel 1022 a Benevento in un

atto viene citata una transazione tra un certo Ilario di Telese (BN) ed il conte Aldemaro di Benevento.

ILARIUCCI ILLARIUZZI

Assolutamente raro Ilariucci, sembrerebbe avere due ceppi uno nell'alto appennino reggiano a Ramiseto (RE) in particolare ed uno probabilmente secondario a Genova, quasi unico Illariuzzi, dovrebbero derivare da modificazioni del cognomen latino Hilarius (vedi Ilari)

Tipico delle zone dell'alta val d'Enza (province Parma e Reggio Emilia, specialmente nei comuni di Palanzano e Ramiseto) dove vari paesini sono costituiti unicamente e totalmente da questo cognomen, originari di un borgo nella storica Valle dei Cavalieri, Montedello (anticamente Mund Tell in longobardo fondato dai romani nel I° sec a.c.) un *commune militum* indipendente esistente politicamente almeno sin dall'epoca di Carlo Magno (di cui si ha traccia), rocca facente parte di un sistema poligonale di difesa a vista del feudo Ilariucci (anticamente Hilarii o Ylarii su antiche iscrizioni) che controllava una impervia zona d'accesso della via Francigena tra la Lunigiana, l'Emilia e la Garfagnana. Ancora esistente ai giorni nostri la rocca fortificata in pietra di fiume con torre recante lo stemma di famiglia, l'arme rappresenta uno scudo (sormontato da un elmo) a sfondo rosso con al centro uno scettro gigliato e attorno 5 palle d'oro (che rivela l'appartenenza al partito toscano dei *Palleschi* di cui facevan parte anche i Medici), e varie iscrizioni su pietra datate a partire dall'undicesimo secolo, recanti l'investitura da parte di Mathilde di Canossa (regina d'Italia di quell'epoca) come *Comptes* col dovere di riportare *ad antiquo fulgore* la terra della sorella Prangarda assegnata agli Ilariucci. Su iscrizioni e reperti di epoche successive a partire dal XV° secolo appaiono le versioni del cognomen in latino volgare medioevale: Hilariuzzis, Hilariucci, Hillariucci, De Ilariuccis e Yllariucci, per poi stabilizzarsi nel più comune Ilariucci, anche se esistono tutt'oggi le varianti molto più rare: Illariucci, Illariuzzi, Ilariuzzi e Lariucci. Vari nobili e notabili appartenuti alla casata Ilariucci risultano negli annali del ducato di Parma.

ILLARIETTI

Molto raro, sembrerebbe lombardo, dovrebbe derivare dal cognomen latino Hilarius.

Molto sporadico in Lombardia è però significativo poiché è nato a Vervio Rogorbello (So) dove il santo patrono è S. Ilario di Poitiers.

ILLIA

Estremamente raro è tipico valtellinese.

E' un cognome di una diecina di famiglie di Samolaco nei pressi di Chiavenna (SO). Si tratta di un cognome di origine comasca che giunse a Samolaco con Martino Illia che nei primi anni del 1800, sposò una donna del posto Caterina Fal-

cinella. Dai figli della coppia discendono tutti gli Illia oggi a Sàmolaco. Il cognome assunse notorietà internazionale con l'elezione di Arturo Umberto Illia a presidente della Repubblica Argentina nel 1963. Subito dopo l'elezione a Presidente Illia parlando coi giornalisti italiani ricordo come suo nonno Martino fosse di Chiavenna e tenesse molto alla sua valle di origine. Deputato di minoranza sotto il regime peronista, Illia rimase in carica fino al 1966, quando fu rovesciato da un colpo di stato militare diretto dal generale Juan Carlos Onganía discendente da emigranti di Varenna (LC), paese a una quarantina di chilometri da Semolaco. Secondo studiosi autorevoli locali [Guido Scaramellini / Gabriele Antonioli], il cognome deriverebbe al pari di Gilli e Gili dal nome personale latino "Aegidius", cioè Egidio, Giglio.

ILLUMINATA ILLUMINATI ILLUMINATO

Illuminata è praticamente unico, Illuminati è tipico del Piceno e dei vicini maceratese e teramano, con un piccolo ceppo nel ternano ed uno a Roma, Illuminato ha un piccolo ceppo a Napoli e Cardito (NA), uno nel cosentino ed uno a Catania ed a Palermo.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Illuminato*, nato in ambito cristiano col significato di illuminato dalla fede (il senso è molto simile a quello dei nomi Luca, Lucente, Luce, Luminoso, etc). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

IMARISIO

Tipico di Casale Monferrato (AL) dovrebbe derivare da modificazioni del nome medioevale *Amarisius* o *Amerisius*.

IMBERTI

Imberti ha un ceppo nel Piemonte occidentale, un ceppo tra bergamasco e le vicine zone del bresciano, in particolare a Casnigo e Parre (BG), ed uno piacentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale Imbertus di cui abbiamo un esempio in questo testo del 1409: "...Super petitione facta per Petrum Friconet contra Imbertum Bastardi videlicet quod dictus Petrus dicebat contra dictum Imbertum quod dictus Imbertus sibi debebat defruere quoddam terminum sine expensis propriis fuit commissum Petro de Pelissas..".

IMBESI

Imbesi è tipicamente siciliano del messinese, di Barcellona Pozzo di Gotto in particolare, ma ben presente anche a Messina, Terme Vigliatore, Milazzo, San Filippo del Mela e Villafranca Tirrena, con un ceppo anche a Siracusa ed a Palermo, dovrebbe derivare dal nome alsaziano *Imbs*, che può essere giunto in Sicilia sia con gli svevi, cosa più probabile, che come militari al seguito degli angioini, il nome *Imbs* è all'origine del toponimo alsaziano Imbsheim, che significa la casa o la patria di Imbs, situato vicino a Bouxwiller."

- IMBRIACO** Imbriaco è tipico del salernitano, di Centola e Moio della Civitella in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1363 a Napoli: "...coram Cardillo Brancacio de Napoli dicto Imbriaco et Masello Brancacio, dicto Imbriaco, eius filio.ex quondam nobili muliere domina Vera Baraballa de Gayeta...".
- IMBRIOLA**
IMBRIOLO Imbriola è specifico di Barletta nel barese, Imbriolo, quasi unico, lo ritrova in qualche raro caso solo al nord, potrebbero derivare da un soprannome basato su di una forma ipocoristica derivata dal termine latino *imbrex, imbricis* (*embrice* o *tegola piana usata dagli antichi romani per la copertura dei tetti*), forse indicando così nel capostipite un magister mularius (muratore) o un produttore di embrici.
- IMBRODA** Imbroda, quasi unico, sicuramente campano, forse di Nola nel napoletano, difficile individuare un'origine etimologica, si può solo ipotizzare una connessione con il modo di dire *chi si loda s'imbroda*, potrebbe quindi derivare da un soprannome con il significato di sbrodolone o di millantatore.
- IMBROGNO** Specifico di Cosenza e dintorni.
Imbrogno è un cognome calabrese che significherebbe 'in (matrimonio con) Brogno'. Brogno è cognome calabrese e toponimo in provincia di Como. Rohlf's 132.
- IMERTI** Imerti, molto molto raro, è tipico del reggino, di Fiumara e Villa San Giovanni, potrebbe indicare una provenienza dall'isola greca di Himerte, nome alternativo dell'isola di Lesbo, ricordato anche da Plinio il Vecchio: "...Clarissima autem Lesbos, a Chio LXV, Himerte et Lasia, Pelasgia, Aegira, Aethiopia, Macaria appellata...".
- IMMI** Immi, quasi unico, probabilmente toscano, dovrebbe essere un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.
- IMMORDINO** Immordino è tipicamente siciliano, di Villalba nel nisseno e di Palermo, con un ceppo anche a Genova e ad Albenga nel savonese, secondo una teoria si tratterebbe di un cognome basato su di un'alterazione ipocoristica *Bordinus* del nome medioevale germanico *Bordo* (vedi BORDI).
- IMONDI**
IMUNDI
IMUNDO Imondi ha un ceppo nella fascia che dal romano, attraverso il frusinate, raggiunge il casertano, con un piccolo ceppo a Cassino nel frusinate ed a Tora e Piccilli, Marzano Appio e Presentano nel casertano, con una presenza significativa anche a Palermo, Imundi è specifico del casertano, di Prata Sannita in particolare, Imundo, assolutamente raro, è del potentino, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche di nomi come *Raimundus, Raimondo*, o altri simili.

- IMOVILLI** Estremamente raro, sembra essere originario del reggiano, dovrebbe derivare da un nome di località risalente al periodo tardo romano, e starebbe ad indicare un sito posto in fondo, probabilmente ad una vallata, esempi di questo genere si hanno ad esempio nel bresciano, in Val Camonica, dove si trova l'antica contrada di Imavilla.
- IMPACCIATORE** Quasi unico, parrebbe del centro Italia. Cognome praticamente unico, forse di origini pescaresi, dovrebbe derivare dal termine arcaico *impacciatore*, l'equivalente dell'odierno *impiccione*, una persona, cioè, che si intromette inopportuno in ciò che non la riguarda: il verbo impicciare o impiccarsi, infatti, pare avere la stessa etimologia di impacciare e da qui la sinonimia tra impacciatore e impiccione. Si tratterebbe, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite.
- IMPALLOMENI**
IMPALLOMMENI Impallomeni è tipico siciliano del messinese e del catanese, Impalloomeni, quasi unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome legato a caratteristiche fisiche del capostipite originato dal vocabolo greco *empallomène* (*di forme slanciate, alto e snello*). Impallomeni è cognome siciliano dalla voce greca *'mpalloménos'* = *rappezzato*. Rohlfs 103.
- IMPARATO** Imparato ha un grosso ceppo in Campania nel napoletano e salernitano ed in misura più ridotta nel casertano, nel latinense e nel romano, ha un ceppo inoltre anche nel palermitano e nel leccese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *imparatus* o *non paratus* (*non preparato, non pronto, impedito*), forse crudelmente a caratterizzare dei capostipiti non particolarmente reattivi e svegli: "...Quibus auditis rex vehementer animo consternatus, vel quod imparatus esset ad proelium, vel quod impedimento temporis diucius morari non poterat...".
- IMPASTATO** Impastato è tipicamente siciliano, della parte occidentale dell'isola, di Alcamo nel trapanese, di Palermo Cinisi e Partinico nel palermitano e dell'agrigentino, il cognome dovrebbe essere di origine abbastanza recente e derivare probabilmente da un soprannome originato dal mestiere del capostipite.
- IMPEGNOSO** Impegnoso, molto molto raro, è tipico del catanese, di Catania e di Gravina di Catania, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *mpignùsu* (*puntiglioso*), probabilmente a sottolineare un aspetto del carattere del capostipite.
- IMPELLIZZERI**
IMPELLIZZIERI Impellizzeri è molto diffuso in Sicilia, in particolare ad Alcamo e Trapani nel trapanese, a Catania, Aci Catena e San Giovanni la Punta nel catanese, a Troina, Valguarnera Caropepe

ed Enna nell'ennese, a Milazzo, Santa Teresa di Riva e Pace del Mela nel messinese, ed a Palermo, Impellizzieri, molto molto raro, è sempre siciliano, si dovrebbe trattare di un'alterazione con l'aggiunta di una *Im* protesica (*prostesi = aggiunta di una vocale o di una sillaba all'inizio della parola*) al cognome *Pellizzeri* (vedi PELIZON)

**IMPERATORE
IMPERATORI
IMPERATRICE**

Imperatore è tipico di Napoli e di Mugnano di Napoli, con un ceppo autonomo anche a San Mauro Forte (MT), Imperatori ha un nucleo nel reatino tra Rieti e Belmonte in Sabina, con un ceppo importante anche a Roma, un ceppo autonomo è presente a Pesaro, Imperatrice ha un nucleo a Napoli, un ceppo pugliese nel tarentino tra Taranto e Mottola, un ceppo è presente anche a Foggia ed a Roma,

Imperatore, presente da nord a sud del paese, ha un vasto epicentro nel napoletano, Imperatori è prevalentemente laziale e marchigiano, con ceppi maggiori nel reatino, nel romano, nel pesarese e nell'ascolano, ma con ceppi minori anche nel nord Italia, Imperatrice è più tipicamente meridionale, con un nucleo principale nel napoletano e nuclei secondari nel tarantino e nel foggiano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Imperatore*, nato in segno d'onore e di prestigio sulla base dell'omonima carica politica (così come i nomi medievali Principe, Marchese, Senatore, etc.); più improbabile, invece, una derivazione diretta dal titolo d'imperatore, anche solo ad indicare un qualche tipo di rapporto fra il capostipite e un reale detentore del trono imperiale. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

**IMPERI
IMPERIO
IMPERO**

Imperi è caratteristico di Roma e Montorio Romano, di Tivoli e di Cerreto Laziale nel romano, Imperio ha un ceppo a Napoli e Mugnano di Napoli, uno a Terranova di Pollino nel potentino ed a Tortora e Cassano allo Jonio nel cosentino, uno a Foggia ed uno a San Giorgio Ionico, Taranto e Massafra nel tarentino, Impero, il più raro, è specifico di Casavatore, Napoli e Casoria nel napoletano, dovrebbero essere derivati dal nome *Impèrio*, *Impèro* derivato dal termine latino *imperium* (*impero*), ma, in qualche caso, potrebbero essere nati da alterazioni aferetiche del cognome *D'Imperio* (vedi D'IMPERIO), o da soprannomi originati dalla condizione di dipendenti da strutture imperiali occupata dai capostipiti.

IMPIOMBATO

Impiombato è specifico di Palmi nel reggino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale calabrese *senchiummàtu* (*ubriaco*), probabilmente ad indicare così una debolezza del capostipite.

**IMPOSIMATO
POSSIMATO**

Imposimato, assolutamente raro, parrebbe campano, del casertano in particolare, Possimato, Possomato e Pussumato so-

POSSOMATO
POSSUMATO
PUSSUMATO

no quasi unici e dovrebbe trattarsi di forme alterate del comunque sempre raro Possumato, specifico del napoletano e del Molise, tracce di famiglie Possumato a Riccia Campobasso si trovano fin dal 1700, dovrebbero derivare tutti da soprannomi originati da forme dialettali derivate da un termine medioevale usato per *miracolato*, probabilmente derivato dal vocabolo latino *impositus* (*imposto, su di cui sono state imposte le mani o per il quale è stata richiesta una grazia*).

IMPROTA
IMPROTO

Improta è specifico di Napoli, con ottime presenze anche a Somma Vesuviana, San Giorgio a Cremano, Portici, Casoria, Torre del Greco, Pozzuoli, Casalnuovo di Napoli, Volla, Giugliano di Campania, Afragola, Cercola, Torre Annunziata, Ercolano, Quarto ed Acerra nel napoletano, e Teverola, Aversa, Casaluce, Caserta e Cervino nel casertano, Improto, quasi unico, è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente.

Improta dovrebbe essere una variante del cognome *Prota*, anch'esso più tipicamente napoletano (con presenze significative anche nel salernitano, nel foggiano e nel potentino): l'iniziale *Im-*, in effetti, dovrebbe riflettere una prostesi del prefisso *In-*, molto comune nei cognomi del Sud Italia - la trasformazione della *-n-* in *-m-* è dovuta all'accostamento con la consonante *-p-*, come avviene per esempio nei nomi Giampaolo e Giampiero. (vedi PROTA)

INAM
INAMA
INAMO

Inam ed Inamo sono quasi unici e potrebbe trattarsi di forme alterate del più comune Inama che è tipicamente trentino di Taio, Coredò, Sanzeno, Sarnonico e Trento, questo cognome potrebbe derivare dal nome della località di Inham nella bassa Baviera, vicino al confine austriaco, secondo altri deriverebbe dal nome personale medioevale *Inamus*, di cui non si hanno comunque esempi.

Inama è un cognome nòneso, il cui significato non è chiaramente accertato. Il Bertoluzza ritiene che possa derivare dal verbo arcaico "inamare", indicante l'azione del pescatore che prende il pesce con l'amo. "Inamare", in senso figurato, avrebbe il significato di fare innamorare di sé qualcuno con atteggiamento seduttivo. Ma appare più probabile la spiegazione che ne dà Gian Maria Rauzi, che lo ritiene legato alla storia stessa della famiglia Inama. Il nucleo principale degli Inama è originario di Dermulo, (comune di Taio, in Val di Non). Nel corso del Trecento la casata si divise in diversi rami che si distribuirono prima in altre zone della valle, poi anche nel resto del Trentino. Un ceppo degli Inama ebbe il riconoscimento di dignità nobiliare nel 1516 per concessione dell'imperatore Massimiliano I, e nel 1530 per provvedimento del principe vescovo di Trento Bernardo Clesio. Gli abitanti di Dermulo (luogo d'origine degli Inama), attorno all'anno 1000, erano

soggetti ai signori di Denno. Vennero "liberati" all'inizio del 1200 dal principe vescovo di Trento. L'attuale toponimo Denno nel XII secolo era scritto 'de Eno'. Forse il significato di Inama è da ricercare proprio in questa antica dipendenza dai signori di Denno- Inama da "de Enamis" o semplicemente "Enamis", con riferimento al vassallaggio verso Denno.

INCAMPO

Originario della zona tra la provincia di Bari e quella di Matera, deriva quasi sicuramente da toponimi come Campomaggiore (PZ) o altri simili.

INCANTALUPI INCANTALUPO

Incantalupi è quasi unico, Incantalupo, molto molto raro, è tipico del barese.

Molto raro, originario del barese, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso attribuito al capostipite per la sua propensione ad ammansire o *incantare* i lupi, così da evitare un loro possibile attacco, cosa che poteva accadere non di rado durante le battute di caccia. Più improbabile, invece, la derivazione dal toponimo Cantalupo (IS).

INCARDONA

Tipico della Sicilia meridionale, può essere derivato da modificazioni dell'afesi del nome Riccardo.

Secondo un'altra possibile interpretazione il cognome deriverebbe dal cognome spagnolo Cardonas, a sua volta derivato da cardo, il nome della pianta orticola delle Composite. Lo stemma gentilizio degli Incardona sarebbe il Cardo.

Vedere anche il dizionario di Gutierre Tibòn (Diccionario Etimológico Comparado de los Apellidos Espanoles..Mexico 1992) Nei cognomi meridionali il prefisso *IN* significa spesso: *in matrimonio con*. Quindi anche Incardona significa: (in matrimonio con) Cardona. Cardona è un cognome calabrese che viene da toponimi. In Italia una località Cardona è in provincia di Alessandria. Possibile anche la derivazione dall'omonimo toponimo spagnolo situato in Catalogna.

INCARI

Incari, praticamente unico, probabilmente del catanese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *incàru* (*mandriano, guardiano di giovenchi*).

INCARNATA INCARNATI INCARNATO

Incarnata è praticamente unico, Incarnati è specifico della fascia centrale, di Roma e di Gioia dei Marsi e Collarmele nell'aquilano, Incarnato è tipico del sud, in particolare di Napoli e del napoletano, di Volla, Cercola, San Giorgio a Cremano, Casalnuovo di Napoli, Portici e Casoria.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Incarnato*, che, in ambito cristiano, allude al concetto dell'*Incarnazione di Cristo* (secondo cui la natura divina di Gesù assunse non solo un aspetto umano, ma addirittura una vita umana nella sua pienezza, in tutta la parabola dell'esistenza terrena). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si

tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**INCATASCIATA
INCATASCIATO**

Incatasciata, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Incatasciato, che, decisamente siciliano, di Modica e Pozzallo nel ragusano, di Rosolini nel siracusano e di Catania, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *ncatasciàtu* (*scontroso, chiuso di carattere, scorbutico*), sottolineando probabilmente così un aspetto del comportamento del capostipite.

INCERPI

Incerpi è tipicamente toscano, di Pescia, Uzzano e Buggiano nel pistoiese e di Firenze, l'origine etimologica è oscura, anche se l'ipotesi più probabile è che possa derivare da una contrazione della forma medioevale *Incertis Patris* (*di padre ignoto*) attribuita ad un trovatello.

INCERTI

Specifico emiliano, della zona che va dal reggiano al modenese, dovrebbe derivare dalla forma medioevale *Incertis Patris* (*di padre ignoto*) attribuita a qualche trovatello.

INCISA

Estremamente raro, potrebbe essere dell'alessandrino e derivare dal toponimo Incisa Scapacino (AT).

INCONIS

Inconis è tipicamente sardo, del sud dell'isola, di San Gavino Monreale nel Medio Campidano, di San Sperate nel cagliaritano e di Villamassargia nell'iglesiente, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo logodurese *incona* (*figura, immagine, statua*), forse dal fatto che i capostipiti avessero un corpo statuario, ma potrebbe anche derivare invece dal termine sardo logodurese *inconiosu* (*triste, afflitto*), probabilmente riferito a caratteristiche comportamentali o ad atteggiamenti del capostipite.

INCORPORA

Raro è di probabili origini siciliane, potrebbe essere un nome dato da frati o suore ad un trovatello, (in latino corpora = corpi o più probabilmente in corpore = nel corpo, sottinteso (corpo) santo di Gesù).

**INCORVAIA
INCORVAJA**

Incorvaia, pur avendo ceppi nel savonese e genovese, e nel romano, è tipicamente siciliano, dell'agrigentino e del nisseno con buone presenze anche nel palermitano, trapanese e ragusano, Incorvaja, quasi unico, è del trapanese, questi cognomi dovrebbero stare ad indicare famiglie collegate tramite legami matrimoniali alla famiglia dei Corvaia (vedi CORVAIA).

INCRISTI

Incristi è un cognome quasi scomparso, sembrerebbe provenire da Menfi in Sicilia, si potrebbe trattare di un nome attribuito dalla religiosità antica come contrazione dell'espressione "in Christo fidelis", non è da escludere che possa anche trattarsi di una cognominizzazione attribuita da qualche istituto

religioso ad un fanciullo abbandonato, cui rimaneva soltanto la fede in Cristo come viatico per la vita.

INDELICATO

Sembra tipico siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome, come pure da una modificazione del cognomen latino *Delicatus* (vedi **DELICATA**).

INDENNITATE

Indennitate è un cognome tipicamente pugliese, di Nardò, Carmiano, Monteroni di Lecce e Novoli nel leccese e di San Donaci nel brindisino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *indemnitas*, *indemnitis* (*che permette di uscire indenne, di scampare, ma anche risarcimento pecuniario per un esproprio*), forse ad indicare la famiglia come gente espropriata dei propri beni.

INDINI INDINO INTINI INTINO

Indini, assolutamente raro, è del brindisino, Indino è specifico della penisola salentina, con un ceppo anche a Roma, Intini è un cognome tipicamente pugliese, di Noci, Putignano e Monopoli nel barese, con un ceppo anche a Taranto, ed a Roma, Intino, decisamente più raro, ha un piccolo ceppo a Roma ed a Foggia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni più o meno dialettali, dal nome medioevale latino *Intinus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Monopoli almeno dal 1600, già agli inizi del secolo troviamo registrazioni ad opera del notaio Vit'Antonio Intini, e a Putignano le troviamo almeno dal 1700, nel registro delle azioni legali dell'anno 1744 si legge: "...Putignani 1744. Mandatum de solvendo ad instantiam Stephani Leo, et Petri Iacobi Intini contra sacerdotem Ioannem Baptistam Luiso dictae terrae...".

INDIVERI

Indiveri ha un piccolo ceppo a Pozzuoli nel napoletano, ed un ceppo in Puglia a Monopoli nel barese, a Grottaglie nel tarantino ed a Fasano nel brindisino, con presenze anche nel leccese, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome sia germanico che normanno *Ingeberth*, formato dai termini medioevali germanici *ing* (*la punta della spada*) e *berth* (*luce, splendente*), o per betacismo dal suo alterato *Indibert*.

INDOLFI INDOLFO

Indolfi ha un ceppo nel napoletano a Somma Vesuviana, Ottaviano e Napoli ed uno in Puglia nel barese ad Alberobello e Monopoli ed a Mesagne nel brindisino, Indolfo è quasi unico, derivano dal nome longobardo *Indulfus* di cui abbiamo un esempio nel *Chronicon Salernitanum* del X° secolo: "...Ipse vero Indulfus quicquid habere poterat, clam illud dabat, et sacramenta recipiebat; idipsum Landolfum omni nisu exinde satagebat, et predictum Marinum arcius exflagitabat, ut cum omnimodis adiuveret ad optinendum principalem honorem...".

INDOVINA INDOVINI INDOVINO

Indovina è caratteristico del palermitano, di Termini Imerese e Palermo, con un piccolo ceppo a Niscemi nel nisseno ed a Catania, Indovini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Bolo-

gna, Indovino ha un ceppo a Valguarnera Caropepe nell'enne-
se, a Ramacca e Catania nel catanese ed a Mistretta nel mes-
sinese, questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere di
indovino o fattucchiere svolto dai capostipiti."

INFANTE
INFANTI
INFANTINI
INFANTINO

Infante è tipico del sud, di Campania, Puglia e del cosentino,
Infanti è decisamente friulano, Infantini, molto raro, ha un
ceppo a Camerota (SA) ed uno a Lecce, Infantino è tipica-
mente siciliano e del reggino, con ceppi anche in Basilicata ed
in Campania, dovrebbero tutti, direttamente o tramite ipocori-
stici, derivare da soprannomi formatisi attorno al vocabolo
medioevale latino *infans* (*bimbo piccolo, letteralmente non
ancora in grado di parlare*), in alcuni casi si tratta di cogno-
me attribuito ad un bambino abbandonato.

INFRANCA

Infranca è tipicamente siciliano, del trapanese, di Castelvetra-
no e Campobello di Mazara, secondo una teoria dovrebbe trat-
tarsi di una forma indicante la parentela matrimoniale con un
Franca, cognome presente anche fra la popolazione araba in
Tripolitania.

INFULATI
INFULI

Infulati, assolutamente raro , quasi unico, ha qualche sparuta
presenza nel lecchese, nell'udinese e nel Lazio, dovrebbe de-
rivare da un soprannome latino medioevale basato sul termine
infulatus (*ornato di infula, una specie di benda sacra che cir-
condava il capo di sacerdoti e di vittime sacrificali*), Infuli,
praticamente unico, che sembrerebbe piemontese, dovrebbe
avere la stessa radice etimologica., , potrebbe trattarsi di so-
prannomi originati dal fatto di essere stati i capostipiti dei sa-
cerdoti pagani o delle persone particolarmente importanti nel-
la comunità d'appartenenza.

INGALLINERA
INGALLINERI

Ingallinera è specifico di Ragusa, Comiso e Santa Croce Ca-
merina nel ragusano, Ingallineri è unico, sono di origini eti-
mologiche oscure.

INGANNAMORTE

Ingannamorte, tipicamente pugliese, molto raro, ha un ceppo a
Trani e Bari nel barese ed uno a Orta Nova nel foggiano, do-
vrebbe derivare da un nome beneaugurale tardomedioevale,
attribuito dai genitori al figlio cui si augurava di essere più
furbo della morte, tanto da evitarla, tracce di questa cognomi-
nizzazione le troviamo in un atto del 1556 a Bitonto: "Imposi-
tio census. Pro magnifico Joanne Francesco de Rubeis de
Troja Botonti magnifici domini Felicis de Rubeis de Neapolis
contra magnificum Polidorum Regnam sindacum Botonti, Di-
dacum de Sylos, Joannem Paulum de Labinis, et Jeromimum
Ingannamorte".

INGARAO
INGRAO

Ingarao raro è proprio della Sicilia meridionale ed orientale,
Ingrao invece è specifico della Sicilia occidentale, una deriva-
zione possibile è dal nome normanno *Ingran* traccia di questo

cognome le troviamo a Ragusa nella seconda metà del 1500 con il mastro costruttore Leonardo Ingarao.

Ingarao, Ingrao è cognome siciliano che significa 'in (matrimonio con) *Garao*'. Garao è anch'esso cognome siciliano.

INGARGIOLA

Ingargiola è tipicamente siciliano, ha un grosso ceppo a Mazara del Vallo nel trapanese, con ceppi, probabilmente secondari, a Palermo e Carini nel palermitano ed a Castelvetro, Campobello di Mazara e Marsala nel trapanese, potrebbe derivare, con l'aggiunta di una *In-* epentetica dal nome della *Gens Gargiulia*, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece da capostipiti le cui madri avessero sposato un non meglio precisato Gargiola.

INGARSIA INGRASSIA

Ingarsia, molto molto raro, è specifico dell'isola di Favignana nel trapanese, Ingrassia è molto diffuso in tutta la Sicilia, soprattutto nel trapanese, palermitano e catanese.

D'origine spagnola (forse anche ebreo-sefardita), i cognomi Ingarsia e Ingrassia nascono da un'italianizzazione del cognome spagnolo *García*, sul cui significato son state avanzate diverse ipotesi (per una spiegazione più approfondita, vedi Garcia). In questo contesto, ad ogni modo, va notato che Ingarsia e Ingrassia sono più propriamente delle forme prostetiche dei cognomi Garsia e Grassia (vedi Garsia e Grassia), tenendo presente che la prostesi del prefisso *In-* è molto comune nei cognomi del sud Italia - si pensi ai cognomi Calcatera/Incalcaterra, Cardona/Incardona, Dorato/Indorato, Serra/Inserra, Zerillo/Inzerillo, etc.

INGEGNATTI INGEGNERE INGEGNERI

Ingegnatti, estremamente raro, ha qualche presenza nel cuneese, Ingegnere, ha un ceppo nel reggino ed uno, molto più contenuto, nel messinese, Ingegneri ha ceppi nel rovigoto, nel viterbese e romano e nel messinese, questi cognomi potrebbero derivare da alterazioni del nome *Eugenio*, ma, molto più probabilmente derivano da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *ingenarius* (*chi operava alle macchine, normalmente da guerra*).

INGENITO

Ingenito è un cognome prettamente campano, tipico di Castellammare di Stabia, Gragnano, Napoli, Santa Maria la Carità, Boscotrecase e Torre del Greco nel napoletano e di Sarno, Angri, Mercato San Severino, Salerno, Pagani, Nocera Inferiore e Cava de' Tirreni nel salernitano, si dovrebbe trattare di uno dei tanti cognomi attribuiti ai trovatelli, il cognome si basa sul termine latino *ingenitus* (*non generato, sottinteso nell'ambito del matrimonio, quindi equivalente a illegittimo*).

INGHILESI

Inghilesi estremamente raro, è specifico del fiorentino, dovrebbe derivare da un nome, soprannome medioevale basato sul termine *inghilese* (*inglese*), termine usato ad esempio da

Dante Alighieri ne canto diciannovesimo del *Paradiso*: "... Lí si vedrà la superbia ch'assetta, // che fa lo Scotto e l'Inghilese folle, // sí che non può soffrir dentro a sua meta. // Vedrassi la lussuria e 'l viver molle // di quel di Spagna e di quel di Boemme, // che mai valor non conobbe né volle. ...", dell'uso come nome abbiamo un esempio citato da Giovanni Cavalcanti nelle sue *Istorie fiorentine*: "...Per niuno modo è da tace-re la pazienza dello specchiato cittadino Niccolò da Uzzano, la quale dimostrò nelle sfacciate ingiurie d' Inghilese Baroncelli. Perché, essendo nimichevole odio tra questi due cittadi-ni, il quale odio procedeva, l'uno per invidia che portava all'al-tro per le sue virtù, e l' altro per ira che portava alle scellerate opere dell' altro...".

INGHILTERRA

Molto raro, ha un ceppo a Gragnano nel napoletano ed uno a Comiso nel ragusano, dovrebbe derivare dall'essere o di provenienza inglese o da un soprannome legato ad avvenimenti connessi con l'Inghilterra.

INGHIRAMI INGRAMI

Inghirami, molto raro è tipico toscano, Ingrami è specifico della zona tra Serramazzone e Maranello nel modenese, derivano dal nome medioevale, peraltro raro , Enghiramo, di cui abbiamo un esempio nel 1200 nel senese: "...era stata costretta la Republica Fiorentina a rinunciare a tutte le usurpate ragioni sopra del Contado Sanese, e i Conti rimanevano ancora contumaci, andavano sopra loro le milizie Urbane de due Terzi di Città, e Camollia, sotto la condotta di Messer Enghiramo da Gorzano, e di Ghino di Messer Filippo Fortegueri...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Rosia (SI) con Nello d'Inghiramo signore di Castel di Pietra, marito nel 1280 della famosa Pia de Tolomei ricordata nella Divina Commedia.

L'origine di questi cognomi va, in effetti, ricercata nel nome medioevale *Inghiramo* (noto anche nelle forme *Enghiramo* e *Ingramo*): si tratta, in tutti e tre i casi, dell'italianizzazione del personale germanico *Ingram*, originato dalla combinazione degli elementi *Ing*, il nome, cioè, del dio scandinavo della pace e della fertilità, e *hraban*, col significato di corvo, e traducibile, dunque, come *il corvo di Ing*.

INGHLIERI

Inghlieri, quasi unico, è probabilmente di origini toscane dell'area che comprende i territori di Pietrabona, Collodi e la zona di Pescia nel pistoiese, potrebbe derivare dal nome di origine germanica *Ingilhard*, a sua volta derivato da *ingil* (*punta della spada*) e *hard*(duro) o anche dal nome sempre germanico *Ingelrich*, sempre composto da *ingel* con l'aggiunta di *rich* (*ricco*).

INGIARI

vedi LINGIARI

INGLESE

Inglese è molto diffuso in tutto il sud, in particolare in Campania, Sicilia e Puglia, dovrebbe derivare da un identificatore etnico, cioè di proveniente dall'Inghilterra, ma è molto più probabile che derivi invece semplicemente dal nome *Inglese* equivalente del più comune Francesco che non ha alcuna connessione con la Francia o con una provenienza da quel paese.

INGLETTI INGLETTO

Ingletti, abbastanza raro, è specifico di Tricase e Montesano Salentino nel leccese, Ingletto, leggermente più diffuso, è anch'esso di Tricase, ma è ben presente anche a Santa Cesarea Terme, Ortelle e Diso, potrebbe trattarsi dell'italianizzazione di una forma ipocoristica del nome albanese *Engjell*, ma la cosa più probabile è che derivi invece dall'italianizzazione della contrazione del nome medioevale di origini germaniche *Englebertus*, nel 1700 troviamo a Tricase la famiglia Ingletto, in vari atti vengono citati gli eredi di un Paolo Ingletto, il Sacerdote Don Salvatore Ingletto ed il ciabattino Giovanni Ingletto.

INGRAFFIA

Ingraffia è specifico del palermitano, di Palermo, Ciminna e Mezzojuso.

D'origine spagnola (forse anche ebreo-sefardita), il cognome Ingraffia nasce da un'italianizzazione del cognome spagnolo *Garcìa*, sul cui significato son state avanzate diverse ipotesi (per una spiegazione più approfondita, vedi Garcia). In questo contesto, per la precisione, va osservato che Ingraffia è più propriamente una variante fonetica del cognome Ingrassia (vedi Ingarsia), tenendo presente che il suono della doppia *-f-* si deve a un tentativo di ricalcare il suono della *-c-* interdentale nell'originale *Garcìa*(impossibile da adattare letteralmente in italiano): l'italiano, in effetti, non possiede un suono corrispondente alla *-c-* interdentale - tipica invece dello spagnolo - e questo, allora, comporta un difficile adattamento del cognome *Garcìa* nella nostra lingua, dovendo ricorrere a consonanti quali la *-f-* (es. Ingraffia), la *-s-* (es. Ingrassia), la *-z-* (es. Garzia), la *-c-* (es. Garcea), etc - per non parlare delle prostesi e delle metatesi nelle forme Ingraffia, Ingrassia, Grassia, etc, che, com'è facile intuire, rendono ancora più problematica l'interpretazione di questi cognomi.

INGRALDI INGRALDO

Ingraldi, molto raro, sembrerebbe specifico di Vita nel trapanese, Ingraldo, assolutamente raro, è sempre siciliano, della zona occidentale dell'isola, dovrebbero derivare da un'italianizzazione del nome germanico *Ingilhard*, composto dai termini medioevali germanici *ingil* (*punta della spada* o *della lancia*) e da *hard* (*duro*).

INGRASCI INGRASCI'

Ingrasci, molto raro, ha un piccolissimo ceppo ad Asti ed uno nel nisseno, Ingrascì, assolutamente raro, è siciliano di Milena e Sutura nel nisseno, una teoria propone la derivazione dal

termine *in Grassi* (*sposato con Grassi*) alterato dal dialetto, una seconda ipotesi propone una derivazione da un soprannome di mestiere, forse legato all'ingrasso dei maiali.

**INGRISANI
INGRISANO**

Ingrisani, quasi unico, parrebbe dell'avellinese, Ingrisano, assolutamente raro, parrebbe sempre campano dell'Irpinia, potrebbero derivare, con l'aggiunta di una *In-* epentetica, fenomeno abbastanza comune soprattutto al sud, dal nome latino *Grisantus*, latinizzazione del nome greco *Chrisantos*, probabilmente portato dal capostipite.

**INGROSSI
INGROSSO**

Ingrossi, quasi unico, è del leccese, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Ingrosso, che ha un ceppo a Roma ed a Formia nel latinense, uno a Napoli, ma il ceppo più consistente è sicuramente in Puglia, in particolare nel leccese a Lecce, Lizzanello, Castri di Lecce, Cavallino, Vernole, Campi Salentina, Guagnano, Taviano, San Donato di Lecce, Carmiano, Copertino, Trepuzzi, Squinzano, Calimera, Veglie, Galatina, Melendugno e Surbo, ed a Taranto, Bari e Brindisi, questo cognome dovrebbe derivare dal nome medioevale *Grossus*, cui sia stata aggiunta una *In-* epentetica (vedi GROSSELLI).

**INGUANTA
INGUANTI**

Inguanta è molto raro ed è tipico dell'agrigentino, in particolare di Palma di Montechiaro (AG), Inguanti, molto più raro sembra del catanese e siracusano.

Inguanti è cognome catanese. Secondo Rohlfs 104 potrebbe semplicemente significare '*in guanti*'.

**INNAMORATA
INNAMORATI
INNAMORATO**

Innamorata è praticamente unico, Innamorati è tipico della fascia centrale che comprende il Piceno, l'Umbria, l'Abruzzo ed il Lazio, Innamorato ha un ceppo a Teggiano (SA), nel barese a Conversano, Mola Di Bari e Noicattaro ed in Sicilia ad Alessandria della Rocca (AG).

Innamorata, unico, si riscontra soltanto a San Giuseppe Vesuviano (NA), Innamorati è tipico per lo più del centro Italia, con ceppi maggiori nel romano, nel pescarese, nell'aquilano, nel perugino e nell'ascolano, Innamorato, presente da nord a sud del paese, è prevalentemente meridionale, con un nucleo principale nel barese e ceppi minori nel salernitano, nell'iserentino e nell'agrigentino, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Innamorato*, che, al pari di altri vecchi nomi quali Amatore, Amante e Amorofo, va inteso nel significato antico di amabile, amorevole (che ispira o esprime amore). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**INNESTI
INNESTO**

Innesti, assolutamente molto molto raro, è toscano, del pisano soprattutto, del livornese e del fiorentino, Innesto è quasi unico, forse pugliese, dovrebbero derivare dall'afesi del nome medioevale *Boninnesto*, nome attribuito al proprio figlio da un

genitore che si augurava che questi potesse essere *un buon in-
nesto*, una buona aggiunta alla propria famiglia.

**INNOCENTE
INNOCENTI
INNOCENTINI
INNOCENZA
INNOCENZI
INNOCENZO**

Innocente ha un ceppo veneto friulano, nell'area delle provin-
ce di Treviso e Pordenone, uno nel napoletano ed uno nel Sa-
lento, Innocenti, diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale,
ha un ceppo molto importante in Toscana ed uno nel milane-
se, Innocentini è specifico dell'area di Arezzo, Pergine Val-
darno (AR) e Citta` Di Castello (PG), Innocenza è pratica-
mente unico, Innocenzi è tipico della fascia centrale che com-
prende Umbria, Abruzzo e soprattutto il Lazio, Innocenzo, as-
solutamente raro , parrebbe campano, dovrebbero derivare tut-
ti dal cognomen latino *Innocens*, poi diventato Innocenzo, in
molti casi si tratta invece di cognomi propiziatori dati ad al-
cuni trovatelli, in quanto innocenti, privi di colpa per il loro
stato di figli della colpa, ricordiamo a tal fine lo Spedale degli
Innocenti di Firenze.

**INSEGNO
INSIGNA
INSIGNO**

Insegno, molto molto raro, potrebbe essere della zona tra l'alta
Toscana ed il Lazio, Insigna, assolutamente raro , parrebbe
campano, Insigno, anchesso estremamente raro, è napoletano,
potrebbe derivare dal nome augurale medioevale *Insigne, In-
signis*(insigne, illustre) secondo un'altra ipotesi deriverebbe
sempre da un antico nome gratulatorio ma con il significato di
Colui che ci insegna, Colui che ci guida.

INSERRA

Probabilmente ha almeno due ceppi, uno nel catanese ed uno
in provincia di Napoli, la sua derivazione potrebbe essere dal
nome albanese Montserrat.
Inserra è cognome siciliano che significa *'in* (matrimonio con)
Serra'. Serra è cognome panitaliano (cfr.)

**INSINGA
INSINGO
INSINNA**

Insinga è siciliano, di Mistretta nel messinese, di Palermo, di
Catania e di Regalbuto nell'ennese, Insingo, anch'esso sicilia-
no, è praticamente unico, Insinna ha un ceppo a Vallelunga
Pratameno nel nisseno ed uno a Palermo, questi cognomi do-
vrebbero derivare da un nome augurale dialettale siciliano o-
riginato dal modo di dire latino *in hoc signo, in questo segno*,
sottinteso *della Croce*, a memoria della frase "In hoc Signo
vinces" «con questo segno vincerai», comparsa in cielo a Co-
stantino il Grande, fatto di cui fu testimone, lo stesso Costan-
tino e tutto il suo esercito.

INTAGLIATA

Intagliata è tipicamente siciliano, del siracusano, di Augusta,
Siracusa, Floridia e Palazzolo Acreide, dovrebbe trattarsi di
un matronimico riferito ad una capostipite che fosse convolata
a nozze con un *Tagliata* (vedi TAGLIATA).

**INTELISANO
INTELLISANO
INTERISANO**

Intelisano è tipico del messinese, a Taormina, Castelmola,
Messina e Giardini Naxos, e del catanese, aGiarre, Catania e
Calatabiano, Intellisano, praticamente unico, dovrebbe essere

INTRISANO

dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Interisano, estremamente raro, è di Santa Lucia del Mela nel messinese, Intrisano è caratteristico di Paternò e Catania nel catanese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi grecanici originati dal termine greco antico ἰντλησα *intlesa* (*sgottare, togliere l'acqua dalla sentina, cioè dal fondo della nave*), probabilmente attribuito a capostipiti che, marinai di professione fossero visti come perenni addetti al pompaggio dell'acqua di sentina, ma non si può escludere che il termine potesse aver anche acquisito un significato più scherzoso attribuito a chi scolasse spesso i fondi delle botti o prosciugasse qualcosa d'altro.

INTELVI

Intelvi, estremamente raro, è tipico del comasco, dovrebbe derivare dalla Val d'Intelvi o da uno dei molti toponimi contenenti la radice Intelvi come a titolo di esempio Lanzo d'Intelvi (CO).

INTERBARTOLO

Interbartolo è tipicamente siciliano, di Cerda nel palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome indicante l'appartenenza alla famiglia Bartolo, il prefisso *Inter-* starebbe ad indicare proprio l'appartenenza.

INTERDONATI INTERDONATO

Interdonati è praticamente unico, e dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Interdonato, che è specifico di Messina e di Nizza di Sicilia, Roccalumera e Alì Terme nel messinese e di Comiso nel ragusano, con sparute presenze anche nel reggino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nell'unione fra il prefisso *inter-* (variante del più comune *in-*, con valore prostetico) e il nome medievale *Donato*, ad indicare che il capostipite era un signore di nome Donato (vedi Donadel). In Sicilia, per la precisione, va notato che diversi cognomi presentano la prostesi del prefisso *in-* o *inter-* (si pensi ai cognomi Indomenico, Ingianni, Internicola, Intersimone, etc) e, a ben vedere, non è escluso che l'uso di questo prefisso sottenda anche un legame di parentela - come avviene nei rapporti coniugali, dove al cognome della moglie si accompagna spesso il cognome del marito, preceduto appunto dalla preposizione *in*. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni del nome personale del capostipite.

INTERIANO

Interiano, ormai scomparso in Italia, sembrerebbe originario dell'area genovese, abbiamo tracce di questa cognominizzazione nel 1400 con il patrizio genovese Giorgio Interiano che fu governatore della Corsica nel 1496: "...Georgius Interianus Genuensis me tamen officiose adiit, tum quia ipse benignus est sane quam humanus, tum etiam quia Daniel Clarius Parmensis vir utraque lingua doctus, et qui in Urbe ...", Paolo Interiano nel 1551 è autore delle *Istorie Genovesi*, Ludovico In-

teriano, insieme ai due figli Paolo Battista e Nicolò, nel 1556 danno avvio alla costruzione del Palazzo Interiano a Genova, la sua famiglia si estingue poi nel XVII° secolo.

INTERLENGHI

Interlenghi è un cognome raro di origini lombarde, dovrebbe derivare dal nome longobardo della piccola località di *Interling*, italianizzata poi nell'attuale Interlegno, situata nella zona di Monte Olimpino, tra Chiasso e Como.

INTERMITE INTERMITI

Intermite è tipicamente pugliese, di Grottaglie, Taranto, Montemesola, Statte e Manduria nel tarentino, Intermiti è unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe essere di origini ispaniche e derivare dal termine portoghese *intermitir* (*mettersi in mezzo, separare*), forse attribuendo ai capostipiti una funzione di mediatori.

INTERRANTE

Interrante è tipicamente siciliano di Sciacca e Menfi nell'agrigentino.

Secondo un'ipotesi interessante, il cognome Interrante nascerebbe dall'unione fra il prefisso *inter-* (variante del più comune *in-*, con valore prostetico) e il nome medievale *Errante*, ad indicare che il capostipite era un signore di nome Errante (per una spiegazione più approfondita, vedi Errante). Geograficamente, in effetti, va notato che sia Interrante che Errante sono cognomi più tipici della Sicilia occidentale, tant'è che Interrante potrebbe nascere da una semplice prostesi del più comune Errante, come avviene di frequente in ambito siciliano - soprattutto con i prefissi *In-* e *Inter-* (a questo proposito, rimando al cognome Interdonati). In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

INTRAPRENDENTE

Assolutamente raro potrebbe essere originario della Sicilia sudoccidentale, potrebbe derivare da un soprannome.

INTROCASO

Introcaso è specifico del cosentino, in particolare di Montegiordano, di difficile interpretazione si possono solo formulare ipotesi, come ad esempio che si tratti di un'italianizzazione tronca del nome del paese di Entrecasteaux in Provenza vicino a Draguignan, potrebbe trattarsi di occitani emigrati nel cosentino nel dodicesimo secolo o anche di valdesi giunti nel 1500.

INTROINI

Introini è tipico dell'area che comprende il novarese, Omegna e Novara, il Pavese con Vigevano, il varesotto con Samarate, Gallarate, soprattutto Crenna, e Cassano Magnago, ed il milanese con Milano, Parabiago, Magenta, Corbetta, Vittuone e Vanzago, potrebbe derivare da Introini, una frazione del comune di Solaro nel milanese, esiste anche un'ipotesi che lo farebbe derivare da una forma etnica arcaica della città di Intra nel verbanese.

INTROZZI

Introzzi è specifico del comasco, di Fino Mornasco, Como, Casnate con Bernate e Cadorago, dovrebbe derivare dal nome del paese di Introzzo nel lecchese, il cui nome dovrebbe derivare dal termine medioevale *introgium* (*gabella di soggiorno* nella zona chiamata Mont'Introzzo, l'attuale Valvarrone).

INVERGA

Inverga, assolutamente raro, dovrebbe essere di origini siciliane, probabilmente della città di Nicosia nell'enneese, *inverga* è un termine marinaresco italiano che sta per *arrotolata*, riferito normalmente ad una bandiera, appunto arrotolata sulla sagola di un'imbarcazione, mentre *invergar* indica l'azione di fissare una bandiera ad una sagola, ma all'origine di questo cognome, molto più probabilmente, si trova il nome longobardo *Imberga*, che per il fenomeno del betacismo è stato modificato in Inverga, ricordiamo con questo nome la duchessa longobarda moglie di Teodone e sorella di re Liutprando, che nell'anno 744 rese il ducato di Asti.

INVERNIZZI

Decisamente lombardo, potrebbe derivare dal toponimo Inverno e Monteleone (PV), Una simpatica leggenda riportata dal Dr. Angelo Invernizzi sostiene che: "Un soldato romano per sfuggire alla morte si rifugiò nella Val Sassina dove, stanco della vita militare, iniziò a lavorare la terra. Dimostratosi buon contadino trovò moglie e formò una famiglia. Col crescere della famiglia, aumentò anche la terra coltivata e la sua mandria. Giunse il momento che d'inverno, si trovava in difficoltà a nutrire tutte le sue mucche con il fieno che produceva e decise da allora in poi di traslocare all'inizio della brutta stagione la sua mandria in pianura per trascorrere l'inverno. La popolazione della pianura che vedeva sempre all'inizio dei primi freddi arrivare il contadino dalla Val Sassina, incominciò a dire " Arriva l'inverno, arriva l'inverno!" e da qui è nato il cognome Invernizzi."

La forma più vicina e più antica di questo cognome appare: Nel *Codex Diplomaticus Mediolanensis* Pergamene milanesi : Nel 1174 a Milano e citato Invernus Dalapiscina. Secondo il Merati, alla base sta l'aggettivo *invernicio*, *invernizio*, detto di cosa che compare o nasce in inverno. Probabilmente *invernizzo* (oggi sostituito da *invernengo*) fu epiteto che anche i dialetti lombardi usavano a indicare cosa che accade, o nasce, d'inverno (per esempio il grano seminato nell'autunno tardo). Allo stesso modo, ossia per la stessa ragione, si dev'essere usato, dovunque, il nome Iverno o Inverno (in latino *Hibernus*) per designare una persona nata d'inverno. Informazioni di Don Remo Bracchi. Altra possibilità l'accostamento alla località d'Erna, ai piedi del Resegone, che trarrebbe il suo nome dal latino *vernus* (primaverile). Infine va presa in considerazione un'ulteriore ipotesi interpretativa di questo gentilizio: nei dialetti valtelinesi esiste l'aggettivo *invernisc* che significa ar-

rabbiato, imbronciato, dal latino *hibernus* con trasposizione delle caratteristiche climatiche sulle reazioni psicologiche, come più spesso succede in direzione opposta; il cognome può quindi essere stato un soprannome, dato a persone scostanti, poco socievoli. Una pergamena della biblioteca Civica A.Mai di Bergamo datata 1391 parla di Zano Invernizis nativo di Lecco abitante a Brumano. Allo stato attuale delle mie conoscenze risulta essere il più vecchio Invernizzi citato finora in Valle Imagna.

**INVERSI
INVERSO**

Inversi ha un piccolo ceppo a Minervino Murge e Barletta nel barese ed uno nel torinese, Inverso è invece tipicamente campano, del salernitano, di Agropoli, Orria, Battipaglia, Lustra e Salerno, con un ceppo anche nel torinese, i ceppi piemontesi potrebbero derivare da uno dei tanti toponimi Inverso presenti nel torinese, i ceppi meridionali potrebbero essere originati da soprannomi, anche se non si può escludere che possa trattarsi anche di cognomi attribuiti a trovatelli da funzionari borbonici.

**INVITI
INVITO**

Inviti, quasi unico, sembrerebbe del barese, Invito, molto raro, ha un ceppo a Quarto nel napoletano ed a Mondragone nel casertano, potrebbero derivare da un nome medioevale originato dal termine latino *invitus* (*non desiderato, non voluto*), intendendo forse che il capostipite fosse arrivato per errore nella famiglia. (vedi anche INVITTI)

**INVITTI
INVITTO**

Invitti ha un piccolissimo ceppo a Lecco ed uno altrettanto piccolo a Milano, Invitto, molto raro, ha presenze in Campania ed un piccolo ceppo nel leccese a Lecce, San Cesario di Lecce e Copertino, dovrebbero derivare dall'agnomen latino *Invictus*, ricordiamo Caesar Marcus Flavonius Victorinus Pius Felix Invictus Augustus, usurpatore, acclamato nel 268 imperatore delle Gallie, sconfitto nel 271 da Lucio Domizio Aureliano, imperatore romano. (vedi anche INVITI)

INZAGHI

Specifico della zona tra Milano e Pavia, deriva dal toponimo Inzago (MI).

**INZERILLI
INZERILLO
INZIRILLI
INZIRILLO
ZERILLI
ZERILLO
ZIRILLI
ZIRILLO**

Inzerilli, abbastanza raro, è del catanese, di Adrano in particolare, Inzerillo è specifico di Palermo, con un ceppo anche nel trapanese a Partanna e Castelvetro, Inzirilli, quasi unico, parrebbe del catanese, Inzirillo, abbastanza raro, è siciliano, con un ceppo nel trapanese a Castelvetro, uno a Capaci e Palermo nel palermitano ed uno nel catanese a Grammichele, Mineo e Catania, Zerilli è tipicamente siciliano, ha un grosso ceppo nel trapanese a Marsala, con significative presenza anche a Mazara del Vallo e Petrosino, ed uno a Palermo e nel palermitano a Terrasini e Santa Flavia, Zerillo ha un ceppo nel beneventano a Buonalbergo e San Giorgio La Molara, ed uno

nel trapanese a Mazara del Vallo e Castelvetro e nel palermitano a Palermo, Cinisi, Borgetto e Terrasini, Zirilli, decisamente più raro, è tipico del messinese e del reggino, Zirillo, assolutamente raro, sembrerebbe del reggino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, con l'aggiunta di una *In-* epentetica, da ipocoristici di soprannomi dialettali originati dal vocabolo greco *xeros* (ξερός) che significa arido, secco, asciutto, forse ad indicare particolarità della zona di provenienza o abitazione dei capostipiti, o anche particolarità fisiche come l'eccessiva magrezza degli stessi.

Inzirilli è cognome siciliano che significa '*in* (matrimonio con) *Zirilli*'.

INZITARI

Abbastanza raro, tipico calabrese, della zona tra Nicotera e Gioia Tauro, di origine albanese, o slovacca.

INZOLI

Inzoli è tipicamente lombardo, diffuso particolarmente nel milanese e cremasco, dovrebbe derivare da un nome di località, che oggi sembrerebbe scomparsa, *Inzola*, che sembrerebbe si trovasse anticamente nel parmense padano.

IOB IOPPI

Iob ha un nucleo importante nell'udinese nella zona di Tolmezzo, Tarcento e Gemona del Friuli, ed uno nel Trentino a Cunevo in particolare, Ioppi, molto molto più raro, è specifico di Arco di Trento, derivano entrambi dal nome medioevale Ioppo derivato dall'ebraico Giobbe di cui abbiamo un esempio nel 1600 a Postalesio (SO) dove in un atto leggiamo di un tal Ioppino de Ioppo di Castione. IOB e YOB sono cognomi ebrei della Val di Non.

IOCOLA IOPOLI IOCOLO

Iocola, molto molto raro, è tipico di Foggia, Iocoli e Iocolo sono quasi unici e sono sempre originari del foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino *ioculus* (*diminutivo di gioco*, ma anche *divertimento*), originato forse dal mestiere di giocoliere o giullare probabilmente svolto dai capostipiti.

IOCULANO JOCULANO

Ioculano, estremamente raro, è tipico del reggino, di Oppido Mamertina, Santa Cristina d'Aspromonte e Cittanova, Joculano è quasi unico, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica per una località, forse scomparsa, dell'area reggina, come potrebbe pure essere di origine normanna e derivare da un'italianizzazione dell'etnico della città vichinga di Jokula, tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1700 a Seminara, sempre nel reggino, dove esisteva all'epoca una famiglia artigiana con questo cognome.

Ioculano, Joculano è cognome calabrese dal termine dialettale '*joculanu*' = *gioioso*. Rohlfs 139.

IODICE IUDICE

Iodice è molto diffuso in Campania e nel barese, Jodice è estremamente raro, Iudice ha un ceppo nel ragusano ed uno nel

JODICE	salernitano, derivano dall'aver avuto il capostipite la responsabilità di giudice, che nel passato remoto non solo si occupava di amministrare la giustizia, ma anche di gestire amministrativamente un territorio, o dall'aver meritato un simile soprannome.
IOMMI	Tipico marchigiano, della zona che comprende le province di Macerata e Ascoli Piceno, dovrebbe avere origini dal nome greco Diomede o Iomene.
ION	Molto molto raro è specifico del torinese.
IONA IONA' IONE IONI	Iona ha un ceppo laziale a Trevi nel Lazio nel frusinate, a Roma ed a Cisterna di Latina nel latinense, ed un ceppo nel crotonese a Rocca di Neto ed a Belvedere di Spinello, Ionà è tipicamente calabrese, di Soveria Simeri, Catanzaro e Lamezia Terme nel catanzarese, Ione, quasi unico, è meridionale, Ioni ha un ceppo nel pesarese, a Pesaro, Piobbico ed Urbania, un ceppo a Terni ed uno a Roma, dovrebbero derivare direttamente o tramite alterazioni dialettali dal nome slavo <i>Ion</i> (<i>Giovanni</i>) o dal nome <i>Iona</i> , una forma arcaica del nome biblico <i>Giona</i> .
IOPPOLO JOPPOLO	Ioppolo è tipicamente siciliano, diffuso in particolare nel messinese a Messina, Capo d'Orlando, Naso, Sinagra e San Fratello ed a Catania, Joppolo, molto più raro, è anch'esso di Messina, potrebbero derivare dal nome del paese di Joppolo nel vibonese, ma più probabilmente dovrebbero derivare dal nome di origine greca <i>Eupolos</i> , portato dai capostipiti, ricordiamo con questo nome il Santo Eupolos che subì il martirio a Catania nel 304 d.C. sotto l'imperatore Diocleziano, santo che venne venerato soprattutto nella Sicilia orientale, tanto da diffondervi l'uso di attribuire il suo nome ai propri figli.
IORFINO	Iorfino, decisamente calabrese, è specifico di Arena ed Acquaro nel vibonese, dovrebbe derivare da un nome o soprannome greco-basato sul vocabolo greco antico ὄρφνη <i>orfne</i> (<i>tenebra, oscuro</i>), forse causato dal fatto che il capostipite fosse in qualche modo connesso con il culto dei trapassati.
IORI JORI	Iori dovrebbe avere più zone d'origine, una è il trentino, una l'area che comprende il mantovano, il reggiano e il modenese ed una il frusinate con la provincia di Roma, Jori ha un ceppo a Mantova e nel mantovano ed uno a Roma, dovrebbero discendere dal nome medioevale <i>Iorio</i> , una forma arcaica del nome <i>Giorgio</i> , può anche derivare, anche se poco probabile, dall'aferesi del cognomen latino <i>Nobilior</i> o <i>Contumelior</i> , in qualche caso non è da escludere un'origine dal toponimo Maiori nel salernitano, con aferesi dell'indicatore di provenienza, più difficile ma da non escludersi una derivazione, soprattutto al nord, dal nome Basco <i>Ioritz</i> .

IORILLO
IORIZZO

Tipico dell'Irpinia della zona di Montecalvo Irpino e di Ariano Irpino, è molto raro, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale Iorio (vedi Iori). Iorizzo è di Villanova del Battista (AV).

IORIO
IUORIO

Iorio è diffuso in tutto il centrosud con un ceppo anche nel cagliaritano, in Emilia, nel genovese e nel milanese, Iuorio è tipicamente campano, del salernitano in particolare, derivano dal nome medioevale *Iorius* (il futuro Giorgio) di cui si ha traccia ad esempio a Bergamo dove come testimone in un atto si può leggere: "Die 5 iulii 1513 in sala provisionum Bergomi ubi aderant mag.ci domini Petrus Bonomini de Tirabuschis, Iorius de Rota.", personaggio importante con questo cognome è stato Nicola Iorio Arcivescovo di Nazareth dal 1726 al 1744 e più tardi mons. Pietro Alfonso Iorio (1885-1908) arcivescovo di Taranto.

IOSCA
IOSCO
JOSCA

Iosca è specifico della zona che comprende il barese e la Basilicata, con massima concentrazione a Ruvo di Puglia nel barese, con un ceppo anche nel romano e nel latinense, Iosco, estremamente raro, sembrerebbe del potentino, Josca, anch'esso estremamente raro, parrebbe del barese.

Con buona probabilità, i cognomi Iosca e Iosco nascono da un adattamento del nome slavo *Joska* (con una variante in *Josko*), che, per tramite del suffisso *-ka/-ko* (dal valore ipocoristico), consiste in un'abbreviazione dell'originale *Josip*, l'italiano *Giuseppe* (vedi *Giuseppa*): l'uscita in *-a*, per la precisione, non va intesa necessariamente come un suffisso femminile, in quanto l'onomastica slava ricorre di consueto alla desinenza *-a* nei nomi maschili, spesso proprio nelle forme ipocoristiche. In conclusione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

IOSCA - JOSCA è attestato a Matera, Potenza, Trivigno e altrove. Viene dal termine lucano *joske = buccia, corteccia*, ma *ancheroba leggera, senza valore*. Fonte: G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

IOSSA
IOSSO
JOSSA
JOSSO

Iossa è tipico dell'area napoletana, di Marigliano, Somma Vesuviana, Napoli, Sant'Anastasia, Mariglianella, Pomigliano d'Arco, Nola, Castello di Cisterna, Cercola e San Vitaliano, di Scafati nel salernitano e di Villa Literno nel casertano, Jossa, molto raro, è specifico di Napoli, Iosso, quasi unico è sempre del napoletano, Josso sembrerebbe proprio unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modifiche dialettali, dal nome slavo medioevale arcaico *Iossa* (*Giove*), che potrebbe essere giunto in Campania, o perchè portato da legionari germani, o perchè arrivato all'epoca dell'invasione turca delle terre cristiane, in occasione della fuga degli slavi dal terrore saraceno, dell'uso di questo nome leggiamo in un testo medioevale: "...

l'anno della nostra salute novecento e sessantacinque si battezzò con tutta la sua gente, e lassato il nome di Miesco fu chiamato Mieczslao, pigliando quasi il chiaro nome con la spada. E subito mandò commissione per tutto il regno che alli sette di marzo si gettassero per terra, si spezzassero e si abbrusciassero tutti gli idoli ch'erano nelle terre e luochi a lui sogetti; perciòché quei popoli prima onoravano col divino culto molte creature, come il sole, la luna e l'aura, che essi Pegwisd chiamavano. E oltra questo adoravano Iove, da essi detto Iossa; Plutone, qual Lacton over Lactone nominavano; Cerere, chiamata Niam ...".

**IOTTA
IOTTI
IOTTINI
JOTTI**

Iotta, assolutamente raro, sembrerebbe tipico dell'Italia settentrionale centroccidentale, Iotti sembrerebbe originario della zona che comprende il modenese ed il reggiano, Iottini, estremamente raro, è specifico della Lombardia, del mantovano in particolare, Jotti è tipico di Milano, con presenze anche nel milanese ed in Emilia, dovrebbero tutti derivare dall'afesi di nomi ipocoristici medioevali come *Giangiotto*, *Aliotto*, *Giuliotto*, *Giotto*, *Biliotto*, o da ipocoristici degli stessi, di quest'uso abbiamo un esempio in un epigrafe del Poliziano posta in Santa Maria del Fiore a Firenze che, riferendosi a Giotto, scrive: "...HAEC QUOQUE DE MODULO CREVIT AD ASTRA MEO. DENIQUE SUM IOTTUS. QUID OPUS FUIT ILLA REFERRE ? HOC NOMEN LONGI CARMINIS INSTAR ERIT ...".

L'origine del cognome Iotti sarebbe da una tribù zingara proveniente dall'Ungheria che si insediò nel 1700 nelle zone della bassa reggiana e in modo particolare nei paesi di Zurco e Cadelbosco dove in effetti il cognome è diffuso più che altrove. Curiosamente nel dialetto locale gli abitanti di questi paesi vengono chiamati *magiari*.

Esiste un termine dialettale emiliano *giot* (*cicciottello*) che potrebbe essere preso in considerazione per una possibile derivazione alternativa. L'origine zingara o magiara settecentesca del cognome sembra fantasiosa, sia per la numerosità delle persone attualmente cognominate Iotti, sia perchè il cognome sembra attestato precedentemente nelle stesse zone.

Il cognome Iotti riflette una forma aferetica ed ipocoristica del nome proprio latino *Iulius* «Giulio», cioè (*Iul*)*iottus*. E' ben attestato in area modenese-reggiana. Fonte: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, Aedes Muratoriana, Modena, 1996

IOVACCHINI

Iovacchini, molto raro, ha un ceppo abruzzese in particolare ad Atessa nel teatino ed uno, probabilmente secondario, a Roma, dovrebbe derivare da *Iovacchinus* una forma arcaica del nome Gioacchino probabilmente portato dal capostipite; di questo nome abbiamo vari esempi agli inizi del 1400 nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze: "...debet

ab Opere pro denariis per eum.. ..presens dictus Iovacchinus pro pretio florenorum noningentorum...".

IOVALDI

Iovaldi raro , esclusivamente milanese, dovrebbe derivare da una forma aferetica del nome longobardo *Harjowalda* derivato da *dajarja* (*esercito*) e da *walda* (*comando, potere*) con il significato di *colui che comanda l'esercito*, latinizzato in *Ariovaldus*.

IOVIENO

Iovieno ha un ceppo ad Agerola nel napoletano ed un piccolo ceppo a Messina, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Jovienus* di cui abbiamo tracce nella seconda metà del 1400 con un certo Jovienus Pontanus citato in uno scritto dell'epoca, si dovrebbe trattare di una forma alterata del cognomen latino *Jovinus*.

IOZELLI IOZZELLI IOZZI IOZZINI IOZZINO IOZZO IOZZOLINI IOZZOLINO

Iozelli, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Iozzelli, che è tipicamente toscano del pistoiese e del pratese, Iozzi ha un ceppo nel senese, uno nel Lazio, nel romano, frusinate e latinense, uno nel napoletano, uno nel foggiano ed uno in Calabria, nel cosentino, crotonese e catanzarese, Iozzini, quasi unico, è del pistoiese, Iozzino è tipicamente campano, del napoletano e del salernitano, Iozzo è tipicamente calabrese, del catanzarese in particolare, del vibonese e del reggino, Iozzolini, quasi unico, sempre calabrese, sembrerebbe dell'area catanzarese, Iozzolino, estremamente raro, sembrerebbe del cosentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni ipocoristiche di vari tipi, da forme ipocoristiche di nomi come *Giglio*, *Giulio*, *Mario* o altri simili, dal nome *Giglio*, ad esempio, si avrebbe dapprima *Gigliozzo* e poi per aferesi *Iozzo*, con tutte le possibili varianti.

IPAVIC IPAVIZ

Entrambi assolutamente rarissimi e tipici del goriziano, derivano dall'etnico slavo arcaico del toponimo Vipacco, comune della Slovenia occidentale.

IPOCOANA

Assolutamente raro, sembrerebbe catanese, dovrebbe essere di origini greche.

IPPEDICO

Ippedico è tipicamente pugliese, di Ruvo di Puglia e di Barletta nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine greco antico *ippeyo* (*andare a cavallo, cavalcare*), riguardante probabilmente un capostipite che avesse in qualche modo a che fare con i cavalli, o perchè responsabile di scuderie o perchè producesse finimenti e selle.

IPPOLITI IPPOLITO

Ippoliti è specifico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, Ippolito è tipico di tutto il sud, derivano dal nomen latino *Hippolitus* o dall'equivalente greco *Hippolytos*, di questo nomen abbiamo tracce nella tragedia di

Seneca Phaedra: "...Adeste, Athenae! fida famulorum manus, fer opem! nefandi raptor Hippolytus stupri instat premitque, mortis intentat metum, ...".

**IRACE
IRACI**

Irace è tipico del napoletano, Iraci è decisamente siciliano, soprattutto concentrato a Palermo, possono derivare da una deformazione dialettale del nome greco latino *Kyriakus*, la forma siciliana è pure possibile che derivi da modificazioni dialettali del toponimo Geraci Siculo (PA), di Geraci (EN) o di Gerace (RC).

IRALI

Irali, molto molto raro, è tipico di Palanzano nel parmense, di origini etimologiche oscure.

**IRATI
IRATO**

Irati, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Irato, che è tipicamente siciliano di Milazzo nel messinese, con presenze anche a Gualtieri Sicaminò e Barcellona Pozzo di Gotto, sempre nel messinese, e che potrebbe derivare dall'italianizzazione del nome Basco Irati, ma non si può escludere la possibilità che possa invece derivare da un soprannome originato dal verbo greco antico ἐραθίζω *erathizo* (*provocare*).

**IRDE
IRDI**

Irde assolutamente raro, è tipicamente sardo, di Cuglieri e Bosa nell'oristanese, di Bonorva nel sassarese e di Cagliari, Irdi è praticamente unico.

IRDE: *irde*, *irdi* significano *verde*, dal latino *viridis*. (vedi Virde). Irde > per caduta della consonante iniziale "v": fenomeno comune nella lingua sarda. Conca-irde o conca-irdi (testa verde) è il maschio dell'anatra selvatica, detto anche su pibidòni. Nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna troviamo Virde o Virdi o Virdis (vedi Virde). Il cognome Irde è presente in 26 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna (per lo più centrale): Cuglieri 15, Bonorva 13, Bosa 11, Cagliari 10, etc.

IRENZE

Irenze è un cognome caratteristico di Melfi nel potentino, di origini etimologiche oscure.

IRIDE

Iride, molto molto raro, ha presenze nell'imperiese, nel napoletano ed a Palermo, dovrebbe trattarsi di un matronimico originato da capostipiti che si fossero chiamate *Iride*, nome derivato dal greco *Iris* (*annuncio*).

IRIU

Iriu, estremamente raro, tipicamente sardo, in particolare di Oristano, dovrebbe derivare dal toponimo Iriu, ricordiamo che Su Iriu è un piccolo villaggio nuragico nei pressi di Gergei nel nuorese, ma potrebbe anche derivare da un processo di sardizzazione del termine basco *iri* (*villaggio*) e starebbe quindi ad indicare nel capostipite uno del villaggio, ma potrebbe anche derivare dal toponimo spagnolo del Leon chiamato Iruela.

Iriù è un cognome sardo variante del cognome Eriu, Deriu, e pertanto significa anch'esso: "del (casato) Riu". Fonte: M. Pit-tau, Dizionario dei cognomi di Sardegna, II, p. 104

IRMICI

Specifico del foggiano, della zona di San Severo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale irmici (tegole).

IRONI

Abbastanza raro è originario del piacentino, potrebbe derivare dall'aferesi di nomi medioevali come Edelmiro, Endiro ecc.

IROSA IROSO

Irosa è specifico di Palermo, Iroso, praticamente unico, è del napoletano, il primo dovrebbe derivare dal nome della località di Irosa nelle vicinanze di Petralia Sottana e Resuttano.

IRRERA

Irrera è specifico di Messina, ma è ben rappresentato anche a Milazzo nel messinese, ed a Catania, potrebbe trattarsi di una forma aferetica del nome del paese di Pirrera sull'isola di Li-pari, probabile luogo d'origine dei capostipiti, ma potrebbe anche trattarsi di un 'italianizzazione dialettale del cognome spagnolo *Herrera*, che si rifaceva al mestiere di fabbro, probabilmente svolto dai capostipiti spagnoli.

IRSUTI IRSUTO

Sia Irsuti che Irsuto sono estremamente rari, difficile individuare l'area di provenienza, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto di essere il capostipite irto di peli lunghi e folti o da caratteristiche ruvide del carattere.

ISABELLA

Isabella presenta vari ceppi, uno nel varesotto a Porto Val Travaglia ed a Lurago d'Erba nel comasco, un ceppo a Roma, Anzio e San Vito Romano nel romano ed a Cisterna di Latina, un ceppo ad Alife nel casertano, nell'avellinese a Montecalvo Irpino ed a Castellabate ed Ascea nel salernitano, ed uno, molto importante nel catanzarese, in particolare a Lamezia Terme, ma anche a Conflenti, Martirano Lombardo, Maida e Nocera Terinese, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome omonimo, a sua volta derivato da un'italianizzazione del nome ebraico *Elisheba*.

ISACCHI ISACCHINI ISACCO

Isacchi parrebbe tipico dell'area che comprende il bergamasco, il comasco e soprattutto il lecchese, in particolare a Barzago e Valmadrera nel lecchese e a Cisano Bergamasco, Brembate di Sopèra e Suisio nel bergamasco, con un ceppo a Montepulciano nel senese ed uno tra viterbese e romano, Isacchini, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Pozzolengo nel bresciano ed uno a Guidonia Montecelio nel romano, Isacco ha un ceppo a Rogeno nel lecchese, uno nel casertano ed uno a Taurisano nel leccese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome italiano, ormai caduto in disuso, *Isacco*, derivato dal nome ebraico *Isaac*, *Isehaq*, che significa *il sorriso di Dio*, non si può escludere una lontana

origine ebraica.

ISAIA
ISAIJA
ISAJA
ISAJIA
SAIJA
SAJIA

Isaia ha due ceppi, nel catanese e nel cuneese, Isaja molto più raro e Isaija e Isajia ancora più rari sembrano specifici della Sicilia orientale, Saija è specifico del messinese, di Messina, Rometta, Saponara e Villafranca Tirrena, Sajia, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, derivano, direttamente o attraverso processi aferetici, dal nome biblico *Isaiah* O *Isaijah*, il nome del profeta biblico Isaia, e starebbero ad indicare probabilmente un'origine ebraico sefardita.

ISCA

Isca ha un ceppo a Palermo ed uno a Trapani, dove essere di origini slave e derivare dal nome del paese di Iska una frazione di Zara in Croazia, o dal nome del paese sloveno di Iska vicino a Lubiana.

ISCERI

Isceri è tipicamente pugliese, è specifico di Squinzano nel leccese, l'origine etimologica è oscura, potrebbero forse derivare da forme etniche riferite a capostipiti che fossero giunti da paes come Iska una frazione di Zara in Croazia, o come Iska vicino a Lubiana.

ISCHIA

Ischia è tipico del trentino, di Arco in particolare, dovrebbe derivare dal nome di Ischia una frazione del comune trentino di Pergine Valsugana.

ISELLA

Abbastanza raro è originario della Brianza, dovrebbe essere di origini Franche, probabilmente dal nome Angisel o Ansegisel.

ISGRO
ISGROI

Isgro, assolutamente raro, sembrerebbe del messinese, Isgroi, praticamente unico, è anch'esso del messinese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'italianizzazione del termine greco *sgurós* (*riccioluto, con i capelli a boccoli*), probabilmente dovuto dal fatto che i capostipiti possedessero una capigliatura riccioluta.

ISIDOR
ISIDORI
ISIDORIS
ISIDORO

Isidor e Isidoris sono quasi unici, Isidori è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, Isidoro ha un ceppo a Pescara e nel pescarese, uno a Sant'Antimo nel napoletano ed uno a Brindisi, dovrebbero derivare dal nome tardolatino *Isidorus* portato ad esempio da *Sanctus Isidorus Hispalensis* (~560 - 636).

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome antico o medievale *Isidoro*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Isidoros*, col significato di *dono di Iside* (la Dea della Maternità e della Fertilità nella mitologia egiziana, venerata anche presso l'antica civiltà greco-romana). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**ISIMBALDI
ISIMBARDI
USIMBARDI**



Isimbaldi dovrebbe essere stato originato da un'alterazione dialettale del cognome Isimbardi, famiglia nobile milanese di origini pavese, si fregiarono del titolo di marchese, cognome ormai scomparsa in Italia, così come il toscano Usimbardi, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Isimbardo*, originatosi dal nome longobardo *Isenbarth* o *Eisenbarth*, a sua volta composto dal termine *isen* o *eisen* (*ferro*) e *barth* (*barba*), con il chiaro significato di *colui che porta la barba di ferro.*, ricordiamo che il Palazzo occupato dal Governo della Regione lombarda si chiama Palazzo Isimbardi, ricordiamo inoltre Usimbardo Usimbardi, giurista e vescovo di Colle Val d'Elsa nel 1500.

ISMONDI

Ismondi, quasi unico, è probabilmente lombardo, ma sicuramente del nord Italia, dovrebbe derivare da *Ismondus*, una forma aferetica del nome *Sigismundus*, forma latinizzata del germanico *Sigmund*, ricordiamo con questo nome il conte palatino, *Ismondo* inviato nel 772 dal Re d'Italia Pipino, figlio di Carlo Magno, a Brescia per conquistare la città alla causa franca, storia riportata anche nell'Adelchi di Alessandro Manzoni.

ISNARDI



Tipico della zona di Savona e Genova e basso cuneese, deriva dal nome medioevale *Isnardus* originato dal nome di origine celtica *Isnard*: "...In nomine trini et unius Dei amen. Nos Isnardus de Antravenis, Dei gratia potestas Arelatensis, pro nobis et toto consilio et populo universo tam civitatis quam burgi Arelatensis...", con questo nome esiste un Santo Isnardo, morto nel 1244 a Vicenza, famoso fu Isnardo Malaspina crudele feudatario padrone di molte terre nel Monferrato, ad Asti ricordiamo Guglielmo Isnardi che fu inviato ambasciatore a Milano nel 1227 essendo stati eletti i Milanesi arbitri della disputa tra Alessandria ed Asti.



ISNENGGHI

Isnenghi, molto molto raro, sembrerebbe tipicamente lombardo, di Milano e Bergamo, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Iseneng*, formato dall'unione dei termini *isan* (*ferro, acciaio*) ed *engen* (*incalzare*), con il significato di *colui che incalza con la sua spada.*

ISOLA

Cognome presente in varie parti d'Italia che dovrebbero derivare dai molti toponimi contenenti il vocabolo Isola, potrebbe esserci un nucleo originario nel genovese, da dove sarebbero partiti alcuni ceppi verso il cagliaritano, e verso altre località costiere meridionali.

ISONI

Isoni è tipicamente sardo, della parte settentrionale dell'isola in particolare, di Monti, Olbia e Calangianus in Gallura, di

Sassari ed Olmedo nel sassarese e di Terralba nell'oristanese. ISONI: *lidòni, olidòni, oliòni, lisiòni, lisiòne, liòni, lisòni, isòni*: sono i tanti nomi sardi del *corbezzolo*: *arbustus unedo*. Secondo la maggior parte degli studiosi, che si rifanno al Wagner la voce presenta etimo incerto: del sostrato antico sardo per lo stesso studioso tedesco. Noi crediamo che si tratti della trasformazione nel tempo del nome dal genitivo latino *unedonnis*. Il corbezzolo è parte integrante della flora della Sardegna. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI°, XIII° secolo figurano (in uno scambio di servi (tramutu), tra la chiesa di Santa Maria ed il giudice di Arborea donnu Costantine I°, figlio di Gonnario de Lacon - Serra e di Elena d'Orrù. Sposò Anna de Tzori ed ebbe due figli: Comita e Orzocco. Fu proprio Costantino I° che concesse l'antico santuario di Santa Maria di Bonarcado ai monaci benedettini di Camaldoli nell'anno 1110): Lisione Barbara e Lisione Furatu (88), mandatore de rennu (il mandatore de rennu era l'incaricato delle ambasciate, dei messaggi e delle citazioni regie). Benché rara come cognome la voce si ritrova, nelle varie uscite, come toponimo, in tutto il territorio della Sardegna. Ad esempio nella montagna del Linas (Sardegna sud occidentale) troviamo S'Enna de s'Oliòni (il passo del "corbezzolo"), in salto di Sibirì. Dietro la vetta del Linas(sa Punta de sa Pedra de sa Messa), in direzione di Domus Novas, ad un lato della Piana di Oridda, si trova Monte Lisoni o Isoni, che spicca sulle montagne intorno, con la sua vetta isolata con la caratteristica forma di cono vulcanico: i fianchi di quella montagna sono "letteralmente" coperti dall'Arbustus Unedo. Qui da noi in Campidano il corbezzolo è comunemente chiamato s'oliòni, mentre la variante lisòni o isòni è propriamente delle parlate centrali. Ma sono tanti i toponimi del Linas che riportano voci nella variante barbaricina, a testimonianza, dell'arrivo nei secoli di numerosi pastori (caprai) dalla Sardegna Centrale. Attualmente il cognome Isoni è presente in 64 Comuni italiani, di cui 27 in Sardegna: Monti 99, Olbia 83, Sassari 23, Olmeto 22, Calangianus 15, Terralba 13, etc.

ISOPI
ISOPO
ISOPPI
ISOPPO
ISSOPI
ISSOPO

Isopi ha un ceppo a Monteprandone, San Benedetto del Tronto ed Ascoli Piceno, nel Piceno, ed uno a Roma e Colferro nel romano ed a Sgurgola e Ferentino nel frusinate, Isopo ha un piccolo ceppo a Balsorano e San Vincenzo Valle Roveto nell'aquilano, uno a Minervino Murge nel barese, ma il ceppo più consistente è nel Lazio, a Roma, Ariccia, Albano Laziale e Pomezia nel romano ed a Sora nel frusinate, Isoppi, assolutamente molto raro, è specifico di Carrara, Isoppo è invece specifico dello spezzino, di Sarzana, La Spezia ed Arcola, oltre che di Massa e Carrara, dove è presente solo con piccolissimi ceppi, Issopi è unico e sembrerebbe romano, Issopo, quasi u-

nico, è piemontese, questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni aferetiche del nome greco Αἰσῶπος *Aisōpos* (*Eso-po*), nome probabilmente portato dai capostipiti. Ricordiamo con questo nome lo scrittore greco del sesto secolo a.C. *Aisō-pos*, ancora famosissime sono le sue favole come: La volpe e l'uva e La cicala e la formica e così molte altre.

ITALIA

Italia ha un grosso ceppo siciliano, soprattutto nel siracusano e catanese ed uno nel trapanese, esiste anche un ceppo nel piacentino che potrebbe non essere secondario.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Italia*, che, nell'onomastica arcaica, sottolinea un rapporto con le origini etniche della famiglia (vedi Italiani). In questo contesto, però, è interessante notare che il cognome Italia è stato spesso adottato da famiglie ebreo-italiane, forse per meglio mimetizzarsi fra la popolazione locale in epoca di persecuzioni religiose (per una spiegazione più approfondita su questo argomento, vedi il cognome Messina). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da un soprannome ad essi attribuito.

Il cognome Italia è ovviamente un coronimo dal nome del nostro paese. *Italia* è un latinismo, poiché se esso avesse seguito le leggi fonetiche che valevano per la lingua volgare si sarebbe dovuto pronunciare (e scrivere) *Itaglia* (nella zona padana *Idaglia*), in francese *Iaille*, in spagnolo *Jdaja*. Il ritorno al nome latino *Italia* (verso il X secolo circa) fu necessario per ovviare al nome Λογγοβαρδία (Longobardìa) che per molto tempo designò la penisola dal nome dei Longobardi che nel VI secolo l'avevano invasa e tenuta per due secoli. Alla fine del sec. IX il nome Λογγοβαρδία o Λογγιβαρδία si riferiva, in un senso più stretto, a tutti i territori che erano rimasti ai Greci nell'Italia meridionale, ma anche, in una applicazione più estesa, a tutti i territori a sud dello stato Pontificio che effettivamente erano governati dai principi longobardi. E ancora nella prima metà del sec. XI il geografo arabo Edrisi menziona nella sua "Geografia" le città di Bari e di Brindisi come appartenenti al paese di 'ankubardîa = *Langobardìa*.

ITALIANI ITALIANO

Italiani, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo nell'area che comprende il marchigiano ed il perugino, uno tra teramano e pescarese ed uno tra romano e latinense, Italiano è tipico dell'Italia Meridionale, con un ceppo importante nel reggino e messinese, ed uno nel palermitano, uno nel barese e nel brindisino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Italiano* (il moderno *Italo*), che, nel contesto multietnico dell'Italia medievale, sottolinea un rapporto con le origini etniche della famiglia (vedi Italia). Una seconda ipotesi, invece,

considera il nome Italiano come un'afèresi del nome medievale *Vitaliano* (vedi Vitagliana), ma, qualora fosse valida, si dovrebbe trattare comunque di una fonte secondaria. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

ITEM

Item, quasi unico, ha un antico ceppo in Svizzera ed uno nel napoletano, si tratta di un cognome originato da un'errata trascrizione, motivata dal scarso livello di conoscenza dell'addetto alla registrazione, probabilmente un prete di campagna, che, riferendosi ad un orfano, avesse tratto da un documento scritto il cognome considerando il termine *item*, come se fosse stato il cognome del fanciullo; il termine *item*, che significa *parimenti, allo stesso modo, similmente*, veniva molto spesso utilizzato anticamente nelle scritture degli atti, come possiamo vedere nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in una scrittura del 1017: "In Christi nomine. Enricus gratia Dei inperator agustus, anno inperii eius Deo propicio quarto, mense agustus, indicione quintadecima. Tibi Ambrosio, archipresbiter de basilica Sancte Dei genetricis Marie que est fundata in munte qui nominatur Velate et filius Leoni de vico Buste prope Varexe, nos Alberto et Rodolfo seu Gotefredo germanis filii quondam Olberti, Angelbertus filius quondam Totoni, item Angelbertus filius quondam Adelgisi, Rozo et item Adelgiso germanis filii quondam Bonizoni, Alkerio filius quondam item Adelgisi, tercius Adelgiso filius quondam Arnolphi, item Albericus filius quondam Azoni ...".

IUBEI

Iubei, assolutamente raro, sembrerebbe laziale, l'origine potrebbe essere dal verbo latino *iubeo* (*comando*), ma sarebbe comunque oscuro il legame, una seconda ipotesi lo potrebbe far derivare dal nome *Giuba*, portato anticamente da alcuni Re di Numidia.

IUCH IUG IUSSA IUSSIG JUCH JUG JUSSA

Tutti cognomi friulani di origine slava, sia Iuch che Iug, Juch, Jug e Jussa sono ormai quasi scomparsi, mentre Iussa e Iussig sono ancora ben presenti, il primo a San Pietro al Natisone ed a Cividale del Friuli, mentre il secondo lo è ancora solo a San Pietro al Natisone, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche contratte e tronche slave del nome *Gioacchino*.

IUCULANO

Specifico della Sicilia orientale, potrebbe derivare da una deformazione del cognomen latino Lucullus.

IUDICA JUDICA

Iudica è specifico del catanese, di Grammichele, Catania, Caltagirone e Niscemi nella vicina area nissena, Judica, decisamente più raro, ne è una forma arcaica, ed è specifico del sud

della Sicilia, dovrebbero derivare dal nome del monte Judica nella zona centrale della provincia di Catania, vicino sia all'ennese che al nisseno.

**IUDICELLI
IUDICELLO**

Iudicelli è tipico di Francofonte (SR), Iudicello è un cognome specifico di Castel di Lucio (ME), dovrebbero derivare dall'ipocoristico del termine dialettale per giudice probabilmente originato da un soprannome scherzoso attribuito al capostipite.

**IULA
IULE
IULI**

Iula è tipico di Scampitella nell'avellinese e di Eboli e Contursi Terme nel salernitano, di Pietrapertosa e Albano di Lucania nel potentino e di Aliano, Salandra e Ferrandina nel materano, Iule è quasi unico, Iuli, molto molto raro è tipico di Catanzaro, potrebbero derivare dal nome greco *Iulo* ricordiamo che così si chiamava il figlio di Enea che avrebbe dovuto dare origine alla *Gens Iulia*, ma è pure possibile una derivazione dal nome appunto della *Gens Iula* o *Iulia*.

**IULIANI
IULIANO
JULIANI
JULIANO**

Iuliani è abbastanza raro ed è tipico del basso Molise, Irpinia e foggiano, Juliani è assolutamente raro, presente in maniera sporadica in Abruzzo e Molise ed in Veneto, Iuliano è diffuso nella fascia tirrenica da Roma a Catanzaro, in tutta la Campania e nel Molise, Juliano, molto molto raro, è campano e dell'alta Calabria, derivano dal cognomen latino *Iulianus* o *Julianus*, ricordiamo a titolo di esempio *Flavius Claudius Iulianus* (l'apostata) nato a Bisanzio nel 331 d.C. ed acclamato imperatore dall'esercito nel 361, nome usato ad esempio nel medioevo dal toscano: ".Iulianus de Pistorio, qui omnes sunt conventuarii dicti conventus et ad presens in eo residentiam facientes...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Solofra (AV) nella seconda metà del 1400 con il giudice licterato Belardino de Iuliano.

IUMIENTO

Iumiento, assolutamente raro, è del napoletano, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello in epoca borbonica.

**IUNCA
IUNCO**

Iunca è unico, Iunco è specifico del Salento, di Manduria nel tarantino, di Oria, Erchie e Brindisi nel brindisino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale pugliese *iuncu* (*giunco*), a sua volta derivato dal vocabolo latino *iuncus* con il medesimo significato, probabilmente ad indicare che il capostipite lavorasse il giunco per farne canestri o altri oggetti simili.

IUORNO

Iuorno, estremamente raro, è della zona salernitana e lucana, dovrebbe derivare dal termine dialettale campano *iuorno* (*giorno*), potrebbe trattarsi di un cognome attribuito da un funzionario borbonico ad un trovatello abbandonato in pieno giorno.

IURATO

Tipico della Sicilia meridionale, del ragusano in particolare, dovrebbe derivare dall'essere stato il capostipite incaricato di una particolare mansione per la quale aveva dovuto prestare giuramento diventando quindi *iuratus*: "...Durus iuratus testatur se semel fuisse consul cum Zucco de Bernatho et hoc fuit quando Brixienses fuerunt ad Paluscum...".

IURESCIA JURESCIA

Iurescia è specifico della provincia di Campobasso, di Tavenna in particolare, con presenze significative anche a Petacciato e Termoli, Jurescia è praticamente unico.

D'origine slava, i cognomi Iurescia e Jurescia nascono da un'italianizzazione del nome slavo *Juresa*, che, composto dalla radice *Jure* (l'italiano *Giorgio*) e dal suffisso *-esa* (con valore ipocoristico o accrescitivo), può essere tradotto col nome Giorgino o con l'accrescitivo Giorgione (vedi Giorgetta e Giorgione). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni del nome personale del capostipite, anche se, a ben vedere, non è escluso che Iurescia e Jurescia abbiano un valore matronimico (per via dell'uscita in *-a*).

IURETIC IURI IURMAN JURETIC JURETIG JURI

Iuretic è specifico di San Pietro Al Natisone (UD), Iuri è diffuso ad Udine ed in tutta la provincia sudorientale, Iurman, molto raro, è tipico della valle del Natisone nell'udinese, Juretic, estremamente raro, è del goriziano, Juretig, assolutamente raro è sempre specifico friulano, Juri, molto raro è sempre dell'udinese, derivano tutti dal nome slavo *Jur* (*Iuri*) o da modificazioni per rotacismo del nome latino *Julius*.

IURIANELLO

Iurianello, quasi unico, probabilmente siciliano, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica derivata da una modificazione dialettale del nome *Iorio* (*Giorgio*), ma è pure possibile che derivi da una corruzione le nome *Julius*.

IURILLI

Tipico della provincia di Bari, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome *Iorio* (*Giorgio*), ma potrebbe pure derivare da soprannomi legati al vocabolo latino *iures* (diritti). Iurilli è un cognome barese, cognominizzazione del soprannome *Iurilli*, che forse deriva dal termine dialettale calabrese '*jure*' = *fiore*, da cui il vezzeggiativo **jurillo* = *fiorellino*, oppure dal personale *Iori*, variante di *Giorgio*. Minervini, 256.

IURISCI

Iurisci è specifico del teatino, di Ortona in particolare, ma anche di Santa Maria Imbaro e Lanciano.

D'origine slava, il cognome Iurisci sembra nascere da un adattamento del cognome slavo *Juric*, che, composto dalla radice *Jure* (l'italiano *Giorgio*) e dal suffisso *-ic* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come figlio di *Giorgio* (vedi *De Iure*). In alternativa, però, suona ancora più probabile una derivazione dal cognome slavo *Juriscic*, che, tratto dal nome *Jurisa* (ipocoristico di *Jure*), può essere tradotto come figlio di

Giorgino, figlio di Giorgetto (vedi Giorge): va notato, in effetti, che l'onomastica slava ricorre spesso al suffisso -isa (dal valore ipocoristico), in uso sia al maschile che al femminile - nonostante l'uscita in -a. Ora, prima di concludere, si può aggiungere un'ultima curiosità riguardo al cognome Jurisić: in alcune lingue slave - ad esempio in serbo ed in croato - il termine *juris* significa letteralmente assalto o, in senso figurato, tempesta, ma, nel contesto dei cognomi, si tratta più probabilmente di semplici paretimologie - per quanto talvolta causa di equivoci o d'interpretazioni folcloristiche, com'è effettivamente accaduto nella storia dei Balcani. Si pensi, ad esempio, che il generale serbo Paulus Sturm (Gyrlitz, 1848 - Belgrado, 1922) è passato alla storia come Pavle Jurisić Sturm, essendosi fatto tradurre nome e cognome dal tedesco al serbo - in tedesco Sturm significa tempesta, esattamente come *juris* in serbo.

IUVARA
IUVARRA
JUVARA
JUVARRA

Iuvara, molto molto raro, e Juvara, assolutamente raro, sono tipici della zona tra siracusano e catanese, Iuvarra e Juvarra sono praticamente unici, dovrebbero derivare da un soprannome generato dal termine *juvaro* o *luvaro* (*tipo di pesce, pagello*), secondo altri l'origine sarebbe da un'antico toponimo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Messina nel 1600 con l'artigiano argentiere Pietro Juvara.

IVAGNES

Ivagnes ha un piccolo ceppo a Como ed uno a Gallipoli, Lecce e Presicce nel leccese.

D'origine spagnola (più probabilmente ebreo-sefardita), il cognome Ivagnes nasce da un'italianizzazione del cognome spagnolo *Ibáñez*, che, composto dalla radice *Ibàn* (l'italiano *Ivano*) e dal suffisso *-ez* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come *figlio di Ivano*. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti.

IVALDI
IVALDO

Ivaldi è tipico della Liguria e del Piemonte, con un nucleo importante a Genova e ad Acqui Terme (AL), Ivaldo, assolutamente raro è del savonese, derivano entrambi dal nome medioevale germanico Ivaldo.

IVAN
IVANCIC

Ivan è molto raro ed è specifico del pordenonese al confine con il trevisano, zona di Sacile e Brugnera, Ivancic è raro sembra triestino, con un ceppo secondario nel pordenonese, derivano entrambi dal nome slavo Ivan (Giovanni) Ivan probabilmente come contrazione di Ivancic.

IVANOVICH

Ivanovich è un cognome tipicamente slavo, si tratta di un patronimico del nome bulgaro *Ivanov* che a sua volta significa Di Giovanni, il suffisso *-ov* di *Ivan* (*Giovanni*) indica il possessivo di.

IZZA

Izza, molto molto raro, è tipico di Alghero (SS), Izzi è abba-

IZZI
IZZO

stanza comune nel Lazio ed in Molise, Izzo è specifico della Campania, potrebbero derivare dall'aferesi del nome medioevale italiano Albizzo.

Izza, raro , potrebbe essere originario di Alghero (SS), Izzi, frequente soprattutto nel centro e centro sud, presenta ceppi minori anche nel nord del paese, Izzo è diffuso un po' in tutta Italia, ma ha la sua massima concentrazione in Campania, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Izzo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Hitz* o *Hilz*, che, originato dalla radice *hilde* (*lotta, battaglia*), può essere tradotto come *guerriero, uomo d'armi* (un po' come i nomi medievali *Battaglia* e *Guerra*). In certi casi, tuttavia, non si può escludere che alcuni di questi cognomi derivino dall'antico italiano *izzo*, termine con cui un tempo si indicava un individuo d'origine araba, un saraceno o, in senso lato, una persona dalla carnagione o dai capelli scuri: l'origine di questo vocabolo va ricercata nel latino *aegyptius* o nel greco *aigyptios* (italianizzato sia come *izzo* che come *ghezzo*), col significato letterale di *egiziano* (etimo che venne poi esteso fino a inglobare gli arabi in generale). In conclusione, allora, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti (in relazione alle loro origini etniche o a delle loro caratteristiche fisiche).

Izzo è cognome siciliano e meridionale in genere, che viene dal vocabolo dialettale siciliano '*izzu*' = *nibbio*, il quale a sua volta proviene dal dorico '*hírix*' = *nibbio, falcone*. '*Izzu*' (*jizzu*) significava in antico siciliano anche '*schiaivo nato in casa*' (latino *aegyptius*).

IZZILLO

Izzillo, molto raro, è tipicamente campano, di Napoli in particolare e di Ceppaloni nel beneventano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome medioevale *Izzo* (vedi **IZZA**).

J

- JAIME** Jaime, praticamente unico, sembrerebbe siciliano, Jayme è tipicamente piemontese, di origini francesi, dovrebbero derivare dal nome francese arcaico *Jaymes* (*Giacomo*).
- JAYME**
- JANES** Assolutamente raro è tipico del Trentino. (vedi Ianes)
- JANNON** Jannon è tipico del torinese, di Chiomonte in particolare, deriva da una forma ipocoristica accrescitiva del nome francese medioevale *Jan*(*Johann*) l'attuale *Giovanni*.
- JEANTET** Jeantet è tipicamente valdostano, di Cogne in particolare, dovrebbe derivare da una forma dialettale ipocoristica valdostana del nome francese *Je-an* (*Giovanni, Gianni*).

K

- KALB** Kalb, molto raro, è presente in Italia particolarmente a Cagliari ed in Sardegna, cognome di origini tedesche, dovrebbe derivare dal termine germanico *kalb*, che significa *vitello*, *cerbiatto*, ma viene anche utilizzato nel senso di *sciocco*.
KALB: non è per certo una parola sarda: kalb in tedesco significa vitello. Si presume che si tratti di un cognome venuto dalla Germania, qui in Sardegna, ma non sappiamo quando. Attualmente è presente in 12 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Cagliari 27, Macomer 6, Pula 6, Selargius 3, Sestu 3, Quartu S. E. 3: concentrati nell'area cagliaritano, a parte i 6 di Macomer. Nella penisola sono presenti in tre Comuni lombardi: Castelleone (CR) 5, Lodi 2, Milano 2; 2 Comuni liguri: Genova 7, Imperia 2; 1 Comune campano: Salerno 5. No sappiamo se vi siano relazioni di parentela tra i Kalb residenti in Sardegna e quelli residenti nella Penisola. Negli USA è presente in quasi tutti gli Stati, con maggior diffusione negli Stati di New York e Ohio (con oltre 300 nuclei familiari a testa).
- KAUFMANN** Kaufmann è specifico della provincia di Bolzano, di Nova Levante, Scena, Bolzano, Ora, Merano, Lana e Tesimo, dovrebbe derivare dal termine tedesco *kaufmann* (*acquisitore, compratore*).
- KELLER** Cognome ebreo
- KESSLER** Molto raro è tipico altoatesino, integrazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)
Kessler è un cognome tedesco e indica la professione di colui che ripara pentole o altri recipienti.
- KLOTZ** Klotz è tipicamente altoatesino, di Sluderno, Racines, Appiano sulla Strada del Vino, San Leonardo in Passiria, Lana, Merano, Parcines e Naturno, tutti in provincia di Bolzano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tedesco *klotz* (*ceppo, tronco*), usato però spesso per definire *una persona rozza*, uno *zotico*, ma anche *un villano*.
- KOENIG
KÖNIG** Koenig è estremamente raro, sicuramente di origini austriache, così come la forma König che riporta un errore di trascrizione, deriva da un soprannome originato dal vocabolo tedesco *König* o *Koenig*, che significa Re.
- KOPITAR** Kopitar è quasi unico, di origine slovena dovrebbe derivare da un termine slavo per calzolaio, il *kopito* è la forma di legno usata appunto dai calzolari per tenere ferma la scarpa su cui stanno lavorando.

- KORREDIG** Korredig è tipico di San Pietro al Natisone (UD), dovrebbe derivare dal toponimo Corréda, frazione di Clenia di San Pietro al Natisone.
- KORUZA** Koruza, estremamente raro, è tipico dell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sloveno *koruza* (*granturco*) una diversa forma del termine slavo *sirek* (*granturco*).
- KUNZ** Kunz, presente in Lombardia e Veneto in forma sporadica, dovrebbe derivare da una forma familiare contratta del nome germanico *Konrad*.

B

LA BADESSA
LABADESSA

La Badessa, assolutamente raro , sembra essere tipicamente calabrese, Labadessa, molto molto raro, è meridionale, dovrebbero derivare dal nome di Badessa, una frazione di Cosenza.

LABADINI

Dovrebbe essere originario del parmense, dovrebbe derivare da modificazioni del vocabolo abate, sia inteso come uomo da rispettare sia per rapporti con lo stato di abate secolare (regolarmente sposato).

LA BANCA
LABANCA
LA BANCHI

La Banca, il meno diffuso dei due, ha il ceppo principale nel potentino, a Latronico, Lauria e Terranova di Pollino, ma presenta un piccolo ceppo anche a Cassano allo Ionio nel cosentino, Labanca è specifico del potentino, di Lauria, Rivello, Lagonegro, Terranova di Pollino, Moliterno, Latronico, Castelluccio Inferiore e Superiore, e Nemoli, La Banchi, molto molto raro, è del napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località o contrade contenenti la radice *Banca* o *Banchi*.

LA BARBERA
LA BARBIERA

La Barbera sembrerebbe specifico della Sicilia occidentale, dove è diffusissimo, la variante La Barbiera, estremamente rara, è tipica del palermitano, di Bolognetta e Palermo, dovrebbero entrambi derivare da un soprannome collegato al mestiere di barbiere o da una capostipite femmina che svolgesse appunto quella professione.

LABARDI
LABARDO

Labardi è specifico di Firenze e del fiorentino, Labardo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, potrebbe trattarsi di una forma aferetica di *Alabardi* (vedi ALABARDI).

L'ABATE
LABATE

Labate ha un nucleo a Reggio Calabria ed uno nel barese concentrato a Putignano, L'Abate, molto più raro sembrerebbe di Locorotondo (BA), derivano da soprannomi legati alla parola abate, o per il comportamento o per la località di provenienza.

LABBIA

Labbia, ormai quasi scomparso, parrebbe originario del plermitano, di Corleone in particolare, dovrebbe derivare dal termine spagnolo *labia* (usato per *loquacità* ed *abilità dialettica*).

LA BELLA

Potrebbe avere più ceppi, il più consistente nel Lazio, nella provincia di Agrigento e in quella di Vibo Valenza, deriva dal nome medioevale Bella.

LABEMANO

Labemano è specifico di Polaveno nel bresciano, di origini etimologiche oscure, potrebbe derivare dal termine germanico *labemann*(*ristoratore*, persona che aiuta gli altri nel momento del

bisogno).

LA BIANCA LABIANCA

La Bianca ha ceppi in tutta la Sicilia, soprattutto nel palermitano a Bagheria, Palermo e Ficarazzi, ma ha ceppi anche nel siracusano, catanese, messinese, ennese e trapanese, si individua anche un ceppo pugliese, in particolare nel barese a Giovinazzo ed a Foggia, ed uno a Prata Sannita nel casertano, Labianca è decisamente pugliese, di Bitonto, Bari, Giovinazzo, Gravina di Puglia, Trani, Barletta ed Adelfia nel barese, e di Trinitapoli, Foggia e San Ferdinando di Puglia nel foggiano, si dovrebbe trattare di famiglie di origini ebraiche, risalenti al XV° secolo, in molti casi convertite al cattolicesimo, dedicate all'artigianato tessile, ed in particolare al candeggio e sbiancatura dei tessuti, da questo genere di attività dovrebbero aver preso appunto il loro cognome, ma in alcuni casi potrebbero derivare anche da nomi di contrade contenenti la radice Bianca, dove forse risiedevano o avevano avuto origine i capostipiti.

LABIENI

Labieni sembrerebbe specifico del cagliaritano, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Labienus*, ricordiamo Titus Atius Labienus (100a.C. - 45a.C.) uno dei luogotenenti di Caio Giulio Cesare che lo tradì per passare nelle schiere dei seguaci di Gneo Pompeo, dal *De Bello Gallico* di Cesare leggiamo: "...Labienus interitu Sabini et caede cohortium cognita, cum omnes ad eum Treverorum copiae venissent, veritus ne, si ex hibernis fugae similem profectionem fecisset, hostium impetum sustinere non posset...".

LA BIONDA LA BIUNDA

Sia La Bionda che La Biunda, assolutamente rarissimi, sono siciliani, il suffisso *La-* dovrebbe avere valore matronimico ed intendersi come riferito al *figlio di o della*, riferito a capostipiti che fossero figli di una bionda di capelli, o che si chiamasse Bionda di nome.

LABO' LABORI

Labò è tipico dell'area che comprende il milanese, il pavese ed il piacentino, Labori, quasi unico, è del nord Italia, dovrebbero entrambi derivare da corruzioni dialettali del nome medioevale *Laborio*, un'alterazione del più comune cognomen latino *Liborius*.

LABONI

Laboni sembrerebbe essere lombardo, di Cassano d'Adda nel milanese, dovrebbe derivare dal nomen latino *Labonius* portato ad esempio dal magistrato del III° secolo d.C. Publius Labonius Institor, che troviamo citato su di una lapide commemorativa: ".[quod p]o[s]t[ulan]t[e univ]erso populo promiserunt P(ublius) Labonius P(ublili) f(ilius) Institor et M(arcus) Aebutius---f(ilius) Honoratus ---Pacatianus aediles s(ua) p(ecunia) f(ecerunt) et ded(icaverunt).".

LABONIA

Labonia dovrebbe essere calabrese, del cosentino a Rossano, Crosia e Cariati e del crotonese a Crotona e Crucoli, dovrebbero

derivare dal nome del casale di *Labonia* nelle vicinanze di Scandale nel territorio di Santa Severina nel crotonese, probabile località originaria dei capostipiti.

- LABRIOLA** Tipico di Potenza e Ripacandida (PZ), ha ceppi anche in Puglia a Bari, Taranto e Trepizzi (LE), deriva dal toponimo Abriola (PZ), personaggio di rilievo è stato nella seconda metà del 1800 Antonio Labriola esimio storico, filosofo marxista, nato a Cassino il 2 luglio del 1843.
- LABRUZZO
LABBRUZZO** Labruzzo e Labbruzzo sembrano essere tipicamente siciliani, del palermitano in particolare, di Palermo e Corleone, Labruzzo ha ceppi anche a Partanna ed Alcamo nel trapanese e a Bivona nell'agrigentino, potrebbero derivare da soprannomi originati da caratteristiche fisiche del capostipite, come ad esempio il labbro leporino, improbabile una correlazione con la regione Abruzzo, molto difficile anche un collegamento con il nome *Brutius* o *Brutus*.
- LA BUA** La Bua è specifico di Palermo, con un ceppo anche a Termini Imerese nel palermitano, potrebbe derivare da un'italianizzazione del termine greco βούς *bus* (*bue, vacca*), forse ad intendere che i capostipiti fossero dei vaccari, come potrebbe anche derivare dal cognome albanese *Bua* (vedi BUA).
- LA CAITA
LACAITA** La Caita, quasi unico, dovrebbe essere una variante del più cune Lacaïta, che è tipicamente pugliese del tarantino, in particolare di Torricella, con presenze anche a Lizzano e Manduria ed a Brindisi, e che dovrebbe essere di origini albanesi e derivare da un soprannome greco con il significato di affidabile, sincero.
- LACALAMITA** Lacalamita è specificatamente pugliese, del barese in particolare, di Modugno, Bari, Barletta, Altamura, Giovinazzo e Trani, potrebbe derivare dall'etnico dell'isola di Kalamos in Grecia.
- LACARBONARA** Lacarbonara è diffusissimo a Martina Franca nel tarentino, dovrebbe derivare dal Toponimo Carbonara nel barese.
- LA CATENA
LACATENA** La Catena, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno pugliese che è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Lacatena che è tipicamente pugliese, del barese soprattutto, del tarentino e del brindisino, L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Catena*, che, in ambito cristiano, allude al culto per la *Madonna della Catena* (per una spiegazione più approfondita, vedi il cognome Catena). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.
- LA CAVALLA** Entrambi pugliesi, La Cavalla ha un piccolissimo ceppo a San

- LACAVALLA** Severo nel foggiano e qualche presenza a Bisceglie nel barese, Lacavalla, più diffuso, è tipico di Barletta e di Bisceglie nel barese, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti forse ad un mercante di cavalle, o ad un addetto di stalla.
- LACCHINI** Ha due ceppi, uno nel forlivese e ravennate ed uno nel milanese, lodigiano e cremonese, potrebbe derivare da una contrazione del nome medioevale Burlamacco, ma in qualche caso è probabile una derivazione dal toponimo Lacchiarella (MI).
- LA CHIANA** La Chiana, assolutamente raro, sembra essere specifico di Campobello Di Mazara nel trapanese, dovrebbe derivare dal termine dialettale arcaico *la chiana* (*il pianoro, la pianura*), troviamo tracce di questa cotgnominizzazione tra la seconda metà del 1500 e la prima del 1600 con il sacerdote della Compagnia di Gesù, matematico e scrittore Girolamo La Chiana di cui ricordiamo tra l'altro gli epigrammi.
- LACONI** Tipico della Sardegna sudorientale, potrebbe derivare, come la nobilissima famiglia sarda de Lacon-Serra già potente nel X° secolo, dal nome del popolo greco dei Laconi, (la Laconia è una zona del Peloponneso in Grecia), ma in alcuni casi potrebbe discendere dal toponimo Laconi (NU).
- LACOPO** Specifico calabrese della zona di Locri e Gerace (RC), deriva dal nome medioevale Lacopo, diversa forma del nome Iacopo: "..., messere sancto Giovanni Batista et de' beati messere sancto Lacopo et Senone avvocati protettori e difensori del popolo et Comune del Montale ...".
- LA CORTE**
LACORTE La Corte è tipicamente meridionale, ha un ceppo a Roma, uno piccolo a Chieti, uno nel salernitano ad Olevano sul Tusciano ed Eboli, uno nel tarantino a Sava, Grottaglie e Taranto ed uno, il più consistente, in Sicilia, a Palermo, Monreale, Bagheria, Partinico, Caccamo e Ciminna nel palermitano, a Messina, a San Giovanni Gemini e Cianciana nell'agrigentino, a Catania ed a Siracusa, Lacorte è tipicamente pugliese, di Ostuni, Brindisi, Villa Castelli e Ceglie Messapica nel brindisino e di Sava, Grottaglie, San Marzano di San Giuseppe e Lizzano nel tarentino, dovrebbero stare ad indicare l'appartenenza dei capostipiti ad una *corte* (*comunità agricola* di origine franca) (vedi DELLA CORTE).
- L'ACQUA**
LACQUA L'Acqua, molto raro ha un piccolo ceppo in Liguria ed in Sicilia, Lacqua ha un ceppo in Liguria ed in Piemonte ad Acqui Terme (AL), Torino e Nizza Monferrato nell'astigiano, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzati dalla presenza di una fonte.
- LA CROCE**
LACROCE Lacroce, molto raro sembra specifico del catanzarese, La Croce, oltre al ceppo catanzarese, sembrerebbe averne anche uno in Sardegna nel basso nuorese, dovrebbe derivare da nomi beneau-

guranti appartenenti alla tradizione cristiana.

LADALARDO

Ladalardo è specifico di Baronissi nel salernitano, sembrerebbe essere di origine franco, normanna, dovrebbe derivare dal nome franco *Adelard* o dal nome normanno *Adalardus* entrambi composti dai termini germanici medioevali *adal* o *adel* (*nobile*) con l'aggiunta del suffisso *hard* (*duro e forte*), con il significato di *di ferma nobiltà*.

LADDOMADA

Laddomada è specifico del tarentino, di Crispiano e Martina Franca in particolare, con un ceppo anche a Locorotondo nel barese, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome turco Abdülhamîd.

**LADINI
LADINO**

Ladini è un cognome raro forse di origine veneta, Ladino è praticamente unico, potrebbero entrambi derivare dall'etnico *ladino*, al plurale *ladini*, popolazione caratterizzata dalla parlata *ladina*, enclave insediata nelle Dolomiti trentino venete nonchè nel cantone dei Grigioni in Svizzera.

**LADISA
LADISI**

Ladisa è tipico del barese, di Bari in particolare, Ladisi, molto molto più raro, è sempre specifico del barese, dovrebbero derivare dal nome slavo *Ladis* (forma contratta di Ladisio e Ladislao) con il significato di Signore armonioso e bello.

LADU

Diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto nelle province di Nuoro ed Oristano, deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardoladu (*largo*) derivato dal latino *latus*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella prima metà del 1600 nella zona di Scano di Montiferro (OR) dove un certo Giovanni Maria Ladu viene citato in un atto del 1665.

LAERA

Laera è tipicamente pugliese, dell'area che comprende il barese, il brindisino ed il Tarantino, particolarmente tipico del barese di Putignano, Noci e Castellana Grotte.

LA FALCE

La Falce ha un ceppo romano, uno piccolo a Buccino nel salernitano, uno nel cosentino a Castrovillari e Terranova da Sibari ed alcune presenze tra messinese e catanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere dei capostipiti, visti probabilmente come contadini nell'atto di falciare l'erba nei campi, ma non si esclude una derivazione toponomastica.

LA FATA

La Fata è un cognome tipico del palermitano, di Palermo, Carini, Cinisi, Partinico, Terrasini e Trappeto, con presenze significative anche nel siracusano, soprattutto a Carlentini e Lentini, si potrebbe trattare di un matronimico riferito all'attività di maga o guaritrice svolto dalla capostipite.

**LA FERRERA
LAFERRERA**

La Ferrera è tipico siciliano, di Gagliano Castelferrato (EN) in particolare, con un ceppo, probabilmente secondario, a Catania, Laferrera è praticamente unico, in alcuni casi potrebbe derivare

dal toponimo Ferrera (ME), ma più probabilmente è nato da località dove si trovava una cava di materiale ferroso.

La Ferrera è un cognome siciliano diffuso nelle province di Enna e Catania. Epicentro nel comune ennese di Gagliano Castelferrato (2° cognome in ordine di frequenza), Laferrera si è formato per errore di trascrizione di La Ferrera. Raro , presente solo a Gagliano Castelferrato.

LAFFRANCHI
LAFFRANCHINI
LAFRANCHI
LAFRANCONI

Laffranchi è tipicamente del bresciano, Laffranchini è specifico anch'esso del bresciano, di Esine, Pian Camuno ed Edolo, Lafranchi, praticamente unico, sembrerebbe anch'esso del bresciano, Lafranconi è specifico di Mandello del Lario, con un piccolo ceppo anche ad Abbadia Lariana, sempre nel lecchese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale germanico *Lanfrancus* (vedi LANFRANCHI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Brescia nel 1500 con Battista Laffranchi di Lovere, *fabro a violinis*, nel contado di Bormio nel 1600 nei *Quaterni inquisitionum*: "... in stufia domus habitationis mei Sermondi cancellarii sedentibus, denuntiando comparuerunt videlicet: Laurentius quondam Ioannis Laffranchi et Andreas quondam magistri Nicolini Morselli de Semogo Communis Burmii...".

LAGANA
LAGANA'
LAGANARA

Lagana è specifico di Reggio Calabria, Laganà è la forma più diffusa, sempre reggina, ma con presenze significative anche nella Sicilia orientale e nel resto della Calabria, Laganara, assolutamente raro , sembrerebbe pugliese, dovrebbero derivare dal vocabolo greco *lacanas* (*ortolano*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Reggio Calabria nella prima metà del 1600 con il notaio Livio Laganà che il 3 maggio dell'anno 1640 redisse l'atto di presa di possesso della Baronia di Sambatello da parte della città di Reggio.

LAGGETTA

Laggetta, assolutamente raro , è un cognome tipico del Salento.

LAGHEZZA

Originario del brindisino, può discendere da un nome greco Lagos, con modificazioni dialettali.

LAGORIO

Tipico della Liguria, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale ligure lagö (sorta di lucertolone).

LAGOMARSINI
LAGOMARSINO

Lagomarsini è tipico dello spezzino, di Ameglia e Castelnuovo Magra in particolare, Lagomarsino è specifico del genovese, di Genova, Uscio, Lumarzo, San Colombano Certeno, Chiavari, Recco e Camogli, derivano entrambi dal toponimo Lagomarsino (GE).

LAGOSTENA
LAGOSTINA
LAGOSTINI
LAGUSTENA

Lagostena è tipico di Genova e Campomorone (GE), Lagostina è specifico di Gravellona Toce (VB), Lagostini è praticamente unico, Lagustena, assolutamente raro , è sempre del genovese, dovrebbero derivare da etnici dell'isola di Lagosta (in croato La-

stovo) appartenente al teatro dell'aspra guerra nel 1293 tra le Repubbliche marinare di Genova e Venezia per il predominio sul mar Mediterraneo, dove i genovesi catturarono Marco Polo: "...On 10 June 1396, "Laurentius dictus Lauriça de Siruga de Ragusio, nunc habitator insule Laguste (Lastovo) omnium ... suorum sotiorum de Lagusta qui recuperaverunt cum magnis laboribus et periculis aliqua coreda, res et bona unius magne navis a duabus arboribus et duobus timonis...".

LA GRECA
LAGRECA

Lagreca è specifico di Gravina di Puglia, con un piccolo ceppo anche a Montesano sulla Marcellana nel salernitano, La Greca, molto molto raro, è specifico del barese, in particolare di Gravina di Puglia,

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Greca*, che allude chiaramente a una provenienza dalla Grecia (per una spiegazione più approfondita, vedi il cognome Greca). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o nomi personali dei capostipiti.

LAGRINI

Cognome assolutamente raro, a livello di pura ipotesi si può ipotizzare un'origine milanese ed una derivazione dall'afèresi del nome bizantino Philagrius.

LAGROTTERIA
LA GROTTERIA

Sembrano entrambi specifici della provincia di Vibo Valentia e Reggio Calabria, derivano dal toponimo Grotteria (RC).

LA GRUTTA
LA GROTTERIA

La Grutta ha un ceppo lucano a San Martino d'Agri nel potentino ed uno siciliano a Marsala, Mazara del Vallo e Trapani nel trapanese ed a Palermo, dovrebbe derivare dalla forma dialettale di località individuate dal termine Grotta, come ne esistono pressochè ovunque in Italia.

LA GUARDIA
LAGUARDIA

La Guardia ha vari ceppi, uno a Roma, uno tra teatino e campobassano, uno nel salernitano, uno nel materano e barese ed uno nel ragusano, Laguardia è caratteristico della Basilicata, sia del potentino, dove è più diffuso, che del materano, con una presenza consistente anche in Puglia, in particolare nel barese, brindisino e tarentino, possono derivare dal nome di molti paesi in Italia contenenti il termine *Guardia*, come Guardia Perticara nel potentino, Guardia Sanframondi nel beneventano, Guardia Vomano nel teramano, Guardiabruna o Guardiagrele nel teatino, Guardialfiera nel campobassano e così molti altri, tutti possibili luoghi d'origine delle famiglie, ma potrebbero anche in qualche caso derivare dalla condizione di guardia feudale, imperiale o vescovile svolta dai capostipiti.

LAGUZZI

Specifico dell'alessandrino, zona di Alessandria, Predosa e Novi Ligure, potrebbe derivare dall'afèresi di nomi come Vincilago.

LAI
LAY

Lai, specifico sardo, è diffusissimo in Sardegna, Lay, decisamente più raro, ha un ceppo a Sassari ed uno nel cagliaritano,

dovrebbero derivare dal toponimo Alà dei Sardi (SS) per aferesi, ma è anche possibile una derivazione, sempre per aferesi, del nome Nicola.

LAI: significato ed etimologia. I lai, in italiano, sono i lamenti, voci meste e dolorose. Dal celtico lai. Laòs in greco significa popolo: de Lai = dal popolo? Lallai o Lallau o Lallao deriva da Nicolau/o: tziu Lallau/o = tziu Nicolau. In verità si tratta di un cognome, che per significato ed etimologia mantiene molte incertezze. Nelle carte antiche lo troviamo nel *LPDE del 1388, cioè tra i firmatari della Pace di Eleonora: Lai Comita, majore(sindaco) ville Sia Sancti Nicola (odierno Sia Piccina o Piccìa. Contrate Campitani Simagis); Lai Gonnario, jurato ville Capriles(villaggio distrutto - Contrate Campitani Simagis). Nella storia ricordiamo Lai Enrico, cagliaritano (1842 - 1892), docente di diritto commerciale all'Università di Cagliari, assessore comunale e deputato al Parlamento nel 1889, fondatore, nello stesso anno del quotidiano L'Unione Sarda. Attualmente il cognome Lai è presente in Sardegna in 234 Comuni su 377, con uniforme diffusione nel territorio. Nel Continente ha maggiore diffusione nel centro nord., con Roma in testa, con 374. Seguono: Torino 110, Genova 85, Milano 60, Firenze 58. In USA è presente in tutti gli Stati (non di provenienza sarda), con oltre 1000 nuclei familiari in California, circa 180 nuclei familiari in Texas, New York, Hawaii, Illinois, Massachusetts, New Jersey, etc. etc. Se la voce *lai* è da intendersi(con molte probabilità) con la nasalizzazione della "i", per caduta della "n" intervocalica - *làî* - siamo in grado di sciogliere le incertezze sul termine. Infatti *làî* sta per *lani* o *lana* - *làâ* = *lana*, che qui da noi, in Campidano, viene soprattutto dagli anziani, chiamata *sa làâ* - lana o *sa làî* - *lani*. Sa làâ o più spesso *sa làî de perda* è il *muschio* (lana di pietra). La lepre dai cacciatori viene chiamata *pe(s)de làî* (pedewâî)= *piedi di lana*.

LAINO LAJNO

Laino è tipico di Napoli e del napoletano, e di San Giovanni a Piro nel salernitano, di Paterno, Marsico Nuovo, Lagonegro, Maratea, Pignola e Rotonda nel potentino e Ferrandina nel materano, di Grottaglie nel tarentino e di Francavilla Fontana nel brindisino, ma il nucleo principale è nel cosentino a Tortora, Maierà, Belvedere Marittimo, Laino Borgo, Cetraro, Praia a Mare, Francavilla Marittima, Cerchiara di Calabria, Castrovillari, Albidona, Diamante, Laino Castello e Cosenza e di Crotone, Lajno è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome dei paesi di Laino Borgo e Laino Castello nel cosentino, che a loro volta possono derivare da un'alterazione del nome latino *Lavinius*, un'altra ipotesi propone una derivazione dal nome dell'antico popolo anatolico dei *laini* giunti nella Magna Grecia assieme ad altri Ioni.

LAIOLO

Laiolo è tipico della zona tra Acqui Terme (AL) ed Asti, Lajolo

- LALOJO** molto più raro, diffuso principalmente a Torino, dovrebbe avere le stesse origini astigiane, dovrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale lajo (ramarro), tracce di questa cognominizzazione si trovano in atti a Tigliole (AT) dove figura il decesso il 27 1 1632 di un tal Michele Laiolo di anni 39, a Mombercelli (AT) esiste anche una località chiamata Laioli.
- LAISO** Molto raro, sembrerebbe avere due ceppi, nel napoletano e nel barese, dovrebbe derivare dal nome greco Laisus.
- LAITA**
LAITI Laita, raro, ha un piccolo ceppo veronese ed uno a Tursi nel materano, Laiti è specifico del veronese, dove è abbastanza diffuso, la zona di maggior distribuzione è quella di San'Anna di Alfaedo, Verona e Negrar, l'area originaria dovrebbe essere quella di San'Anna di Alfaedo e Breonio, chiara l'origine cimbrica per il nucleo veneto, che dovrebbe derivare dal vocabolo in lingua cimbricalaita (*riva, sponda, pendio*), forse ad indicare che i capostipiti provenissero dalla zona della riva dell'Adige situata nei pressi.
ipotesi fornite da Fausto Giacomelli
Laiti è il cognome di mia nonna. sembra derivare da un'italianizzazione del cognome Leitner. Originario della Zona montuosa della Lessinia. Vi è una località che porta il nome Laita. Dove mia nonna (1901) dice si sia fermato un graduato Austro-ungarico e qui abbia formato famiglia.
- LALA** Lala, ha un ceppo a Lecce e Bari, uno piccolo a Napoli e Procida, ed in Sicilia invece è ben presente nel palermitano a Contessa Entellina, Mezzojuso e Palermo e nell'agrigentino a Porto Empedocle e Raffadali, dovrebbe derivare dal nome turco *Lale* italianizzato in *Lala*, di quest'uso abbiamo un esempio ne *Il doge Leonardo Donà* (anno 1596) di Federico Seneca: "...La Sultana sua madre è in età di anni cinquanta in circa, et è donna, come si dice, di animo molto altiero et dal figliuolo assai rispettata. Onde ella volontiera s'aroga quella autorità maggiore che può, et per essere si può dir sola che habbia parata l'orecchia del figliolo a tutte le hore, si giudica che l'intercessione et li pareri suoi habbino appresso di lui molto vigore. Ma, con tutto ciò, dalla elettione, che il Gran Signor improvvisamente fece del Lala primo Visir senza alcuna participatione sua, anzi con suo non pocco dis gusto, et dalla morte che fu data a Ferrat Bassà da lei molto favorito, si comprende non essere l'autorità di lei di quella suprema forza appresso il Signore che comunemente tanto si predica....".
- LA LEGGIA** La Leggia è tipicamente siciliano, di Mazzarino nel nisseno e di San Cono nel catanese, potrebbe derivare da un toponimo come contrada Acqua Leggia di Ventimiglia di Sicilia nel palermitano, ma più probabilmente deriva da un soprannome originato dal termine siciliano *leggìa* (*leggera*), secondo alcuni il cognome

sarebbe semplicemente dovuto ad iniziali errori di trascrizione del cognome La Loggia (vedi LA LOGGIA) attribuito a dei trovatelli.

- LA LEGNAME** Assolutamente raro , sembrerebbe siciliano, potrebbe derivare da un soprannome.
- LALINGA** Cognome molto raro originario della provincia di Matera, non è da escludersi un collegamento con il toponimo Spilinga (VV) con modificazioni dell'aferesi dello stesso.
- LALLA**
LALLI
LALLO Lalla è specifico dell'area teatina, campobassana e foggiana, di Vasto, Liscia e San Buono nel teatino, di Riccia in Molise e di San Giovanni Rotondo nel foggiano, Lalli è tipico della zona centrale, con un ceppo a Firenze e Pisa, uno a Perugia, uno nel Lazio, soprattutto a Roma, ma anche ad Orte nel viterbese, a Cottanello nel reatino ed a Guidonia Monteverde, Nettuno e Tivoli nel romano, un ceppo in Abruzzo nel teatino a Castiglione Messer Marino, Vasto, Chieti, San Salvo e Casalbordino, a L'Aquila ed a Pescara, e nel Molise a Campobasso, Termoli e Bonefro nel campobassano ed a Sessano del Molise ed Isernia nell'iserniese, Lallo ha un piccolo ceppo a Larino nel campobassano, ed a San Nicandro Garganico nel foggiano, un ceppo ad Avellino ed uno a Rapolla nel potentino, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche riferibili a capostipiti i cui nomi fossero stati, al maschile o al femminile, *Antonello*, *Graziello*, *Raffaello* o altri simili.
- LALLAI** Lallai è tipicamente sardo, specifico del cagliaritano di Silius, Cagliari, Selargius e Quartu Sant'Elena, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo per bighellone, di uno che conclude poco.
- LA LOGGIA** Tipico di Barrafranca (EN) e di San Cono (CT), dovrebbe derivare dallo stato di bambino abbandonato sulla Loggia Municipale, quindi in un certo senso anche questo è un cognome che trae origine dal luogo di provenienza.
- LAMA**
LAMI Lama ha nuclei nel milanese e bresciano, nel bolognese e ravennate e nel napoletano e casertano, Lami ha un ceppo in Toscana, uno nel modenese ed uno a Roma, potrebbero derivare da toponimi come Lama di Marzabotto (BO), Lama Mocogno (MO), Lama Polesine (RO), Lama (AR) o Lama (PV), ma è pure possibile una derivazione dalla famiglia tardo latina Lamia, appartenente alla Gens Aelia, discendente dal mitico Lamus, il mitologico figlio di Poseidone e re dei Lestrigoni fondatore di Formia, ricordiamo nel I° secolo d.C. Lucius Aelius Lamia console di Roma nell'anno 3 d.C., che troviamo nel *De Oratore* di Cicerone: "...Crassus apud M. Perpernam iudicem pro Aculeone cum diceret, aderat contra Aculeonem Gratidiano L. Aelius Lamia, deformis, ut nostis; qui cum interpellaret odiose, "audiamus" in-

quit...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1700 con lo scrittore toscano Giovanni Lami (1697-1770).

LA MACCHIA

Due i ceppi, uno nel messinese ed uno nel foggiano, potrebbe derivare da soprannomi legati a toponimi come Borgo Macchia (MT), Macchia (FG), San Cosimo alla Macchia (BR), Macchia di Giarre (CT), ma in alcuni casi, non è da escludere una derivazione da aferesi di nomi greci come Kallimachos, Lysimachos ecc..

LAMALFA LA MALFA

Assolutamente rarissima la forma non staccata, sono specifici del messinese, dovrebbero derivare dal toponimo Malfa (ME) sull'isola di Salina (una delle Eolie), nome che probabilmente deriva dall'essere questa località una colonia dell'antica Amalfa o Amalfia, l'attuale Amalfi (...Inde vero Amalfia ab Amalfitanis est nominata. ...); esiste anche un'ipotesi che propone una derivazione dal nome della gens latina del I° secolo Amarpia, molto meno probabile la teoria che propone una derivazione dal nome greco Malfia (si ricorda ad esempio Malfia figlia del principe di Melitene). Sono abbastanza comuni nel meridione località il cui nome sia basato sul vocabolo antico malf (cavità, conca), Melfi (PZ), Molfetta (BA), Amalfi (SA).

LA MAGNA LAMAGNA LA MANNA LAMANNA

Lamagna è tipico di Napoli, con ceppi anche nel materano, La Magna molto più raro ha un ceppo a Napoli ed uno nel catanese, La Manna è presente in tutto il sud, Lamanna è tipico del sud peninsulare, possono derivare sia da attributi di grandezza relativi a zone o a caratteristiche fisiche la *magna* (grande) casa, persona, o altro, come è pure possibile che derivino da modificazioni di termini longobardi come *arimanno* o dal nome della nazione di provenienza *Alamagna* (Germania).

LA MAIDA

Molto molto raro è tipico di Teggiano (SA), potrebbe derivare dal toponimo Maida (CZ).

LAMANO

Lamano ha un ceppo a Schiavi d'Abruzzo nel teatino ed uno a Roma, potrebbe derivare da una forma aferetica del termine *a-lamanoo alemanno* (*tedesco*), ma molto più probabilmente deriva invece dal nome latino *Lamanus*, probabilmente portato dal capostipite.

LA MANTIA LAMANTIA

La Mantia è decisamente siciliano, soprattutto di Palermo, con ceppi nel palermitano a Monreale, Bagheria e Termini Imerese, nell'agrigentino a Canicattì e Agrigento, nel trapanese a Marsala e Trapani, a Catania e nel nisseno, Lamantia, assolutamente raro, sempre siciliano, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal toponimo calabrese di Amantea, ma, molto più probabilmente derivano dal nome dell'antica città illirica (albanese) di Amantia, che occupata dai turchi nel XVI° secolo venne abbandonata dagli abitanti cristiani che si trasferirono in Sicilia.

**LA MARCA
LAMARCA**

La Marca è molto diffuso nel napoletano, nel foggiano ed in Sicilia, in particolare nel palermitano, agrigentino, nisseno e catanese, ma con buone presenze in tutto il sud ed a Roma, Lamarca, più raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno, più consistente, nel barese a Corato, Gravina in Puglia e Barletta, dovrebbero derivare dal termine medioevale longobardo *marka* (*terra*, zona di confine), forse ad indicare che i capostipiti abitassero nelle zone di confine di un feudo, o anche semplicemente che facessero i fattori di case nobili.

LAMARINA

Lamarina è tipicamente pugliese, di Latiano nel brindisino, di Brindisi, di Martina Franca e Manduria nel tarantino e di Squinzano nel leccese, potrebbe prendere il nome dalla Masseria Lamarina nella zona di Ceglie Messapica nel brindisino, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece da una forma etnica relativa a chi fosse provenuto dal paese di Lama nel tarantino.

**LA MARMORA
LAMARMORA
MARMORA**

Entrambi assolutamente rarissimi, La Marmora ha un piccolo ceppo a Castelvetro nel trapanese ed a Vittoria nel ragusano, Lamarmora invece, sempre molto molto raro, è specifico del brindisino, di Mesagne ed Oria, Marmora è presente nell'area che comprende il salernitano, il potentino ed il barese, questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località contenenti il termine dialettale *marmora* (*marmoreo*, *simile al marmo*), probabilmente il luogo di provenienza dei capostipiti.

**LA MASTRA
LAMASTRA**

Lamastra, assolutamente raro, è dell'area tra potentino e barese, La Mastra, più diffuso, ha un piccolo ceppo a Molfetta nel barese ed uno più consistente nel catanese a Raddusa, Ramacca, Catania e Trecastagni, dovrebbe trattarsi di matronimici riferiti a capostipiti che di mestiere facessero le maestre, il termine *mastra* starebbe infatti per *maestra*, trattandosi di una forma dialettale arcaica del termine medioevale *magistra*.

LAMATRICE

Molto raro è originario del foggiano.

**LA MATTINA
LAMATTINA**

Tipico siciliano La Mattina, di Palermo in particolare, specifico di Caggiano (SA) Lamattina.

**LAMBARDI
LAMBARDO**

Lambardi è tipico toscano, della zona che comprende il livornese, il grossetano ed il senese, Lambardo è praticamente unico ed è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, derivano dal nome medioevale *Lambardus* derivato da *langobardus*, utilizzato allora per indicare uno stato di nobiltà, Ludovico Muratori scrive: "...Farulfo et Teudegrimo germanis quondam Farolfi, de quibus descendunt Lambardi quidam de Sancto Miniato, scilicet Cavalca Lambardus et filii...".

LAMBERTENGI

Molto molto raro è tipico lombardo, nome di origini longobarde derivato dal nome Lambert, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in provincia di Como nel 1200, nel 1222 un certo

Bernardo Lambertengo da Vico (CO) lega i suoi diritti di decima in Viganello all' Ospedale di S. Maria, a Milano nel 1500 troviamo l'erudito Johannes Stephanus Lambertengus, in provincia di Sondrio nel 1600: "...Libro delli atti della magnifica comunità di Villa e Stazzona per il 1665 et 66 scritti per me Luigio Lambertengo et per me Iacomo Lambertengo successore, successivamente il remanente ...".

LAMBERTI
LAMBERTINI
LAMBERTO
LAMPERTI



Lamberti è diffuso in tutto il nord centrooccidentale, Lambertini è tipico emiliano, della zona che comprende il ferrarese ed il bolognese, potrebbe avere un ceppo anche nel genovese ed uno nel novarese, Lambertino, molto raro, ha un ceppo tra messinese e reggino ed uno forse non secondario nel torinese, Lamperti è decisamente lombardo, del milanese e varesotto in particolare e del comasco, derivano tutti dal nome franco *Lambert* o *Lampert*. Tracce di questo nome si trovano ad esempio nella seconda metà del VI° secolo: "...Anno domini 570 rex Lambertus destruxit Mediolanum in die sancti Julii. eo anno..." e nel IX° secolo con il longobardo Lambertus Duca di Spoleto negli Annales Regni Francorum, dove si può leggere: "...Ita etiam Formosus papa Arnulfum in Urbem vocavit, et imperatorem constituit, nullo populi spectato consensu, et Lambertus Spoleti comes instabat clerum, ut se imperatorem et Augustum conficerent, ut docet Sigonius ...", nel 1200 a Bologna in un atto di compravendita si legge: ". Lambertinus, Palmirolus et Gerardus fratres, filii condam.". Esempio di questa cognominizzazione la troviamo a Riva del Garda (TN) nel 1200 con Bonzenone



Lambertino da Verona citato come testimone in un atto, a Bologna nella Matricola dei Mastri Muratori del quarterio porte Sancti Proculi si trova il Mastro Çagni Lambertini Briccii, a San Miniato nel 1500 troviamo il Giudice Pietro Lambertini da Firenze. Il personaggio più famoso è stato sicuramente il bolognese Cardinal Prospero Lambertini che divenne Papa Benedetto XIV° (1675-1758) la cui origine si narra fosse da Petrone, duca nel secolo X da cui discese un Lambertino (1166), a Bologna ebbero molti consoli e Decani, assunsero nel 1484 il grado senatorio.

LAMBIASE

Tipico campano del napoletano e salernitano, di Cava dei Tirreni (SA) in particolare.

LAMBRA
LAMBRI
LAMBRO

Lambra e Lambro, estremamente rari, sembrerebbero del pavese, Lambri è tipico dell'area tra Milano e Piacenza, derivano dal nome del fiume Lambro, o dal fatto che il capostipite abitava nelle vicinanze del fiume, o lavorava sul fiume.

LAMBRUSCHI
LAMBRUSCHINI

Lambruschi . molto raro, è specifico del reggiano e del massese, Lambruschini è tipico della zona di Sestri Levante e Lavagna nel

genovese, tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Sestri fin da epoca medioevale, un Monsignor Lambruschini che nella seconda metà del 1500 è incaricato Pontificio presso la corte fiamminga, ricordiamo inoltre il Cardinale Luigi Emmanuele Nicolo Lambruschini nato a Sestri Levante nel 1776 nunzio apostolico a Parigi.

LA MENDOLA

La Mendola è tipicamente siciliano, dell'agrigentino e palermitano in particolare, dovrebbe derivare da nomi di località (vedi MENDOLA).

LAMERA LAMERI

Tipicamente lombardi, Lamera è molto diffuso nel bergamasco, a Romano di Lombardia, Martinengo, Cortenuova, Bergamo, Bariano, Civate al Piano e Calcio, Lameri, più raro, ha un ceppo nel cremonese a Ripalta Cremasca e Castelleone ed a Tavazano nel lodigiano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *lamèra* (*lamiera*), forse determinato dal mestiere di *lattoniere* probabilmente svolto dal capostipite.

LAMETTA

Lametta, molto molto raro, è tipicamente campano, di Napoli ed Avellino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine italiano lametta (lama da barba), forse ad indicare che il capostipite facesse il mestiere del barbiere.

LAMIA

Lamia è decisamente siciliano, del trapanese a Marsala, Trapani, Mazara del Vallo, Petrosino, Erice, Alcamo e di Palermo, potrebbe derivare dal nome della famiglia tardo latina *Lamia*, appartenente alla *Gens Aelia* (vedi LAMA), ma è pure possibile una derivazione toponomastica dal nome della città greca di Lamia capoluogo della periferia della Grecia Centrale e del nome della Ftotide, o anche, ma molto meno probabile, dal nome greco *Lamia*, Lamia era la bellissima regina della Libia, cui Era uccise tutti i figli e che impazzita dal dolore prese a divorare bambini e si trasformò in una specie di orribile Furia, in grado però di trasformarsi ancora in una bellissima donna per sedurre gli uomini.

Le sue origini risalgono ad una casa dell'antica aristocrazia militare, che perdette la maggior parte dei suoi benefici per aver partecipato alla guerra contro la seconda invasione aragonese capeggiata da Martino di Monblanc nel 1392. Dimora dei Lamia era stata Catania, dove avevano conosciuto i loro fasti, ma anche a Trapani la famiglia aveva mantenuto la più modesta dignità di barone di Canpioppo. Lo stemma della casa è retto da due nerboruti guerrieri armati di clava e coperti da una pelliccia, perchè i Lamia facevano risalire la loro origine a Lamis, che aveva guidato attorno al 730 a.c., da Megara, una delle primissime colonie greche in Sicilia. Lamis era un eraclide, poichè discendeva da Lamo, figlio di Ercole. I nerboruti personaggi che reggono l'arma dei Lamia sono dunque Ercole e Lamo.

LA MICELA LAMICELA	La Micela, abbastanza raro, è del sud della Sicilia, di Scicli nel ragusano, di Militello in Val di Catania nel catanese e di Francofonte nel siracusano, Lamicela, decisamente più raro del precedente, e di cui ne è una forma contratta, è tipico del catanese, di Catania e di Militello in Val di Catania, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale arcaica del nome <i>Michela</i> (vedi MICE-LA), l'articolo davanti al cognome iniziale è abbastanza diffuso in tutto il sud.
LAMILLO	Estremamente raro, è presente solo nella zona tra Melegnano e Lodi, un'ipotesi credibile è che derivi da una modificazione dialettale meridionale dell'aferesi del nome Gerolamo.
LAMINA LAMINI LAMINO	Lamina, assolutamente raro, dovrebbe essere siciliano, della zona litoranea orientale dell'isola, Lamini, altrettanto raro, sembrerebbe dell'Italia centrosettentrionale, Lamino ha un piccolo ceppo a Napoli, questi cognomi dovrebbero derivare dai nomi tardo latini <i>Laminus</i> , <i>Lamina</i> , che sembrerebbero di origini celtibere.
LAMON	Specifico di Venezia e dell'entroterra veneto, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome Girolamo, improbabile una connessione con il nome del paese bellunese di Lamon.
LAMONATO	Lamonato è tipico del trevisano, di Valdobbiadene, Giviera del Montello e Villorba, dovrebbe indicare la provenienza dei capostipiti dal paese bellunese di Lamon, il suffisso <i>-ato</i> in veneto indica provenienza, anche in senso patronimico, in questo caso sta per <i>cittadino di-</i> , riferito al Lamon che precede il suffisso.
LA MONACA LA MONICA	La Monaca è molto poco comune, ha un ceppo nel milanese, nel teatino, nel foggiano ed in Sicilia, La Monica, tipicamente siciliano ha un ceppo probabilmente secondario in Campania, derivano da soprannomi legati al fatto di essere originariamente vicini ad un monastero o alle sue dipendenze; un principio di questa cognominizzazione lo troviamo nel <i>Codice Diplomatico della Lombardia medievale</i> sotto l'anno 1178: "...Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo octavo, decimus kalendas madii, inditione undecima.... Interfuerunt Bernardus de la Monica, Carnelevarius de Burgo, Marabottus de Milano..." e sotto l'anno 1191: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo primo, indicione nona, tercio die mensis decembris. Iuraverunt Iohannes Desparius et Tebaldus archipresbiter et Aglerius Grossus et Ru finus Marisanus et Ugo de Curte et Robertus de la Monaca et Petrus Senex...".
LA MONTAGNA	Abbastanza raro è tipico del napoletano. (vedi Montagna)
LAMORTE	Abbastanza raro è tipico dell'alto potentino, dovrebbe essere di origine normanna e derivare dal cognome francese <i>Lamort</i> ori-

ginario della Manche in Normandia, a sua volta derivato da un soprannome *Lamour* stante ad indicare un carattere dolce.

La Morte, diffuso in Campania, Basilicata, Puglia, è la cognominizzazione del soprannome apotropaico *Lamorte*, composto da articolo + sostantivo 'morte', dato a un figlio per scongiurarne il decesso.

LAMOTTA

Abbastanza raro La Motta ha più ceppi. nel milanese, in Campania, nel reggino e nel palermitano, dovrebbe derivare da uno dei tanti toponimi contenenti il termine Motta come ce ne sono ovunque in Italia, la Motta era una collinetta costruita dall'uomo, spesso con intendimenti difensivi. Potrebbe anche in alcuni casi, soprattutto in Campania, derivare dal cognome normanno Lamotte con la stessa origine.

LAMPEDECCHIA

Specifico di Bisceglie (BA) dovrebbe derivare da un soprannome originato da un vocabolo dialettale per avaro, originato dal termine latino *impeticula* (*eruzione cutanea*) esteso poi al significato di chi neppure si lava pur di risparmiare.

LAMPIS

Specifico del sud della Sardegna, dovrebbe derivare dal nome bizantino Eulampios, ricordiamo il Santo martire Eulampio ucciso a Nicomedia nel 310, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Sardegna nella seconda metà del 1500 con lo scultore Gian Pietro Lampis di Laconi.

LAMPIS: *lampu* = *fulmine*; *lampare*, *lampai* = *lampeggiare*. In greco abbiamo *lampàs* (*lampas*) = *fiaccola* o anche *balenìo*: su *lampalùxi*, su 'igu marras. In latino *làmpas* = *fiaccola*. *Lampare*, in latino = *brillare*: dalla radice *lamp* = *luce*. Il cognome è presente in Sardegna sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, ci sono 7 Lampis: Lampis Gadducio, ville Ecclesiarum(villa di Chiesa - Iglesias); Lampis Guingiano, ville Sellùri(Seddòri - Sanluri); Lampis Joanne, ville Ecclesiarum; Lampis Joanne, ville Sellùri; Lampis Mariano, jurato ville Salanis(villaggio distrutto - Campitani Majoris); Lampis Pucio, ville Ecclesiarum; Lampis Saraceno, jurato ville Nurghillo (Norbello - Partis de Guilcier). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas *CSNT XI°, XII° sec., abbiamo 3 Lanpis (con la n: probabilmente tutti e tre parenti): Gosantine, Ianne e Maria, servi nella domo de Olvesa(località sita nei pressi del Santuario di S. Nicola di Trullas. Attualmente il cognome è presente in 82 su 377 Comuni della Sardegna, con maggiore frequenza nel Medio Campidano: Arbus 218, Cagliari 135, Guspini 111, Quartu S.E. 59, Carbonia 53, Serrenti 47, Villasor 43, Sanluri 35, Sassari 29, etc. Nel territorio nazionale è presente in 231 Comuni: nel continente ha maggiore diffusione nel centro nord: Roma 65, Torino 46, Genova 27, etc. In USA lo troviamo in 4 Stati: Arizona, Texas, Missouri, New Jersey, con un solo nucleo familiare.

LAMPREDA

Lampreda, assolutamente raro , è specifico del vicentino, di

Montecchio Maggiore in particolare, dovrebbe derivare dal nome del Castello di Lampredo o Lampreda tra vicentino e bellunese.

LAMPREDI

Lampredi è tipicamente toscano, di Firenze e Scandicci nel fiorentino, di Livorno e di Orbetello nel grossetano, dovrebbe derivare dal nome rinascimentale *Lampredus*, anche attraverso un genitivo patronimico, di questo nome abbiamo un esempio nel dodicesimo secolo nel *Laurentii de Monacis Veneti Cretae cancellarii Chronicon de rebus Venetis*: "...cum Ungarica rabies occupasset Tragurium, Sibinicum, & pleraque alia oppida Dalmatina, Jadraque cum Insularis civitatibus Sub Ducali protectione manerent, grandis inter eas civitates fuit orta dissensio; tunc Lampredus Episcopus Jadrae praesidio Ducis obtinuit per privilegium ab Anastasio Papa, ut Jadrensis Ecclesia Metropolis, & palliata esset; eidemque insularum Ecclesias Catedrales, quae Romanae parebant Ecclesiae subiecit. ..", l'uso di questo nome in centro Italia lo troviamo tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300 con il condottiero di Ventura Lampredo Orsini.

LAMPUGNANI LAMPUGNANO

Lampugnani è tipico lombardo, Lampugnano è raro ed è probabilmente dell'areale milanese. Questi cognomi derivano dal toponimo Lampugnano, centro ora fagocitato dalla metropoli milanese. La famiglia Lampugnani è di origini antiche, le prime tracce risalgono al 1000, ma è con Umbertino da Lampugnano, lettore di diritto canonico all'Università di Pavia dal 1372 al 1381 e dal 1395 Maestro Generale delle entrate e Consigliere ducale, che iniziano riferimenti storici importanti. Moltissimi atti notarili riportano traccia dei Lampugnani o Da Lampugnano, come ad esempio quest'atto del 1108: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo octavo, mense aprilis, indictione prima. Ego Guitardus filius quondam Anselmi qui vocor da Lampugnano, de civitate Mediolani, qui professus sum lege vivere Langobardorum, presens presentibus dixi: 'Dominus omnipotens ac redemptor noster animas quas condidit ad studium salutis semper invitat'. Et ideo ego qui supra Guitardus volo et iudico seu per hanc paginam iudicati et ordinationis mee inviolabiliter confirmo ut presenti die et hora post meum discessum omnes universe res teritorie iuris mei reiacentes in loco et fundo Rosxate, qui est non multum longe ab loco qui dicitur Comacio, et in eius territorio deveniant in iure et proprietate ecclesie et canonice Sancti Georgii constructa intra suprascriptam civitatem Mediolani, ad locum ubi dicitur in Palacio, faciendum exinde ad eorum usum et sumptum canonici et presbiteri seu officiales eiusdem ecclesie de frugibus et redditibus ipsarum rerum quod voluerint et de ordinatione et locacione earum sicut eis melius provisum fuerit pro mercede et remedio anime mee. Quia sic decrevit mea bona voluntas. Actum suprascripta civitate. Signum + manus suprascripti Guitardi qui hanc cartam iudicati

et ordinacionis ut supra fieri rogavit.

Signum + + + manus Pagani et Pollentionis, patruī et nepotis, qui vocantur Girengelli, atque Romedii qui dicitur Corbo, testium.

Ego Marinus notarius sacri palacii scripsi, post traditam complevi et dedi."

**LA MURAGLIA
LAMURAGLIA**

La Muraglia è quasi unico, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione di Lamuraglia, che è tipico del barese, di Gravina in Puglia in particolare, con molta probabilità dovrebbero derivare dal fatto che a famiglia abitasse in prossimità di un muraglione o delle mura cittadine.

**LANA
LANARI
LANARO
LANERA
LANERI
LANERO**

Lana potrebbe avere diversi nuclei, nell'agrigentino, nel Lazio e nel maceratese, nel padovano, nel mantovano e nel novarese e varesotto, Lanari è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, Lanaro è di probabili origini vicentine, Lanera è tipicamente pugliese del barese, di Bari, Valenzano e Putignano, Laneri ha ceppi sparsi per l'Italia, nel cuneese, nel genovese, nel pavese, nel romano, nel napoletano, nel sassarese ed in Sicilia nel catanese ed ennese, Lanero, molto raro, ha un ceppo nell'astigiano e nel genovese ed uno a Cagliari. Questi cognomi probabilmente derivano da soprannomi dialettali connessi con il mestiere di *filatore o tessitore di lana*, ma è pure possibile una derivazione da toponimi ora scomparsi, come Lanero nell'astigiano, in qualche caso può anche essere disceso dall'afesi del nome germanico *Gailana*.

**LANATI
LANATTI**

Lanati è tipico del pavese, Lanatti, quasi unico, parrebbe del comasco, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Lanatus* di cui abbiamo un esempio nel *De Viris Illustribus Urbis Romae*: "...Menenius Agrippa cognomento Lanatus dux electus adversus Sabinos de his triumphavit. Et cum populus a patribus secessisset, quod tributum et militiam toleraret, nec revocari posset, Agrippa apud eum...", ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal mestiere di finitore di lane o di mercante delle stesse.

**LANCELLA
LANGELLA
LANGELLI
LANGELLO**

Langella è un cognome molto diffuso, con un grosso nucleo campano, soprattutto nel napoletano e nel salernitano, a Torre del Greco (NA), Napoli, Boscoreale (NA) e Scafati e San Marzano sul Sarno (SA), un ceppo nel Lazio centromeridionale, e ceppi sparsi al nord e nel sassarese, Lancellata ha un ceppo romano ed uno napoletano, Langelli e Langello sono praticamente unici e dovrebbero essere dovuti ad errori di trascrizione del precedente.

Panitaliano ma molto frequente in Campania e nel Lazio. Potrebbe essere la cognominizzazione del soprannome *Langella*, che ha alla base il sostantivo *langella*, forse dal latino volgare *lancellata* = *piattino*, o dal napoletano *lancellata* = *attrezzo da pesca*

formato da un vaso di creta, tenuto sul fondo marino per adescare i polipi, orciolo. Potrebbe derivare anche dall'omonimo vocabolo antico del dialetto foggiano = brocca di creta per serbarvi l'acqua, oppure dal vezzeggiativo del cognome Lange (Lancia).

LANCELLOTTA
LANCELLOTTI
LANCELLOTTO
LANCELOTTI
LANCEROTTI
LANCEROTTO
LANCILLOTTI
LANCILOTTI
LANZELLOTTA
LANZILLOTTA
LANZILOTTA

Lancellotta ha un ceppo a Fornelli nell'iserniese ed uno a Belvedere Marittimo nel cosentino, Lancellotti, abbastanza comune, ha un ceppo nel bresciano, uno nel modenese, uno a Roma, uno tra napoletano e salernitano ed uno nel potentino a Oppido Lucano in particolare, Lancerotti, quasi unico, è del padovano, Lancerotto è tipicamente veneto, di Campolongo Maggiore nel veneziano, di Verona, di Montagnana nel padovano e di Lonigo nel vicentino, Lanzellotta, molto raro, ha un ceppo pugliese a Fasano nel brindisino, Lanzillotta, abbastanza diffuso, ha un ceppo pugliese, a Taranto e Martina Franca nel tarentino e nel barese a Bitetto, Polignano a Mare, Castellana Grotte e Conversano, ed un ceppo nel cosentino a Fuscaldo, San Marco Argentano, Paola, Cassano allo Ionio e Cosenza, Lanzilotta ha un ceppo a Castellana Grotte nel barese, Lancellotto, Lancilotti e Lancillotti sono quasi unici, Lancelotti è tipico di Gardone Val Trompia nel bresciano, Lancillotta, quasi unico, sembrerebbe del cosentino, dovrebbero tutti derivare, anche attraverso modifiche di tipo dialettale, dal nome francese, di origine bretone, *Lancelot*, nome che deriva dal termine francese *ancel* a sua volta derivato dal latino *ancilla* (*serva*) di cui *ancelot* è una forma ipocoristica che è divenuta *l'ancelot* e quindi *Lancelot*, con il significato di Cavalier servente.

LANCI
LANCIA



Lanci è tipico del teatino e del romano, Lancia, molto più diffuso, è specifico dell'Italia centrale, di Umbria, Lazio ed Abruzzo, ma in particolare del romano e del frusinate, con ceppi anche in Piemonte, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lancia*, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal mestiere di lanciere o soldato munito di lancia. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pamparato nel cuneese con il signore Manfredi Lancia, marchese di Busca sempre nel cuneese.

LANCIANI
LANCIANO

Lanciani ha un ceppo a Roma ed a Guidonia Montecelio (RM), Lanciano ha un ceppo a Roma, uno calabrese a Cassano allo Ionio ed a Castrovillari nel cosentino ed a Catanzaro e Badolato (CZ) ed in puglia a Barletta (BA) ed a Cursi (LE), dovrebbero derivare dal toponimo Lanciano (CH) o Pescolanciano (IS).

LANCIOTTI
LANCIOTTO

Lanciotti è specifico della fascia centrale che collega Roma al maceratese, Lanciotto sembrerebbe del reggino, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale Lancia, ma è pure possibile che si tratti di una contrazione del cognome

Lancillotti o Lancellotti.

LANCUSO

Assolutamente raro, originario del salernitano, deriva dal toponimo Lancusi (SA), si hanno tracce nel 1600 dove troviamo come regio giudice un certo Giovan Domenico de Vito de li Lancusi operante a Montefusco (AV).

LANDA

Landa ha un piccolo ceppo a Partinico (PA) ed anche uno a Mondragone (CE), l'ipotesi di una derivazione dal termine germanico *land* (*terra*) non è del tutto da trascurare e potrebbe indicare un'origine risalente al periodo dell'imperatore Federico, ma è sicuramente più probabile una derivazione matronimica dall'afesi di nomi come Iolanda.

LANDE LANDIS

Entrambi tipicamente sardi, Lande è tipico di Orani nel nuorese, Landis, più raro, è tipico invece del cagliaritano, di San Sperate e Cagliari e di Carbonia, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine sardo *lande* (*ghianda*) o *landis* (*ghiande*), probabilmente indicando nei capostipiti dei raccoglitori di ghiande, forse per l'uso antico di consumare una specie di polenta fatta sostanzialmente con questo frutto, considerato anticamente una prelibatezza, uso citato già da Plinio il Vecchio, che lo descrive come pane di ghiande, e che persiste tutt'oggi, soprattutto durante le feste paesane.

LANDE; LANDIS: *su lande* in logudorese, *su landi(ri)* in campidanese è *la ghianda* e viene dal latino *glandis*. È il frutto della quercia e del leccio, che un tempo veniva raccolto per i maiali. Nei periodi di grande fame e miseria le ghiande diventavano cibo anche per gli esseri umani: *su landiri a famini parrit castangia* (vedi nel Web – [Giuseppe Concas – Dicius e proverbi del Campidano di Sardegna](#)). La voce è attestata negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo al capitolo 34 troviamo: in nomine domini amen. Ego Petrus de Lacon iudex et rex arborensis et visconte de Basso (si tratta di Pietro II d'Arborea, figlio di Ugo de Basso, che morendo, nel 1211 lasciò il trono al figlio Pietro II de Bass – Lacon - Serra), cun boluntade de Deus et de Sancta Maria etc. ...et confirmolli saltu de cannas de su Iehsu(?) pro"lande" et pro pastu (per ghiande e per pascolo)...Al capitolo 145, troviamo di nuovo il vocabolo: ...appant (riga 16) inde prode usqui in seculum monagos qui hant servire in issa bbadìa (in quel monastero – di Santa Maria) pro anima mea et de parentes meos et de pastu et de aqua et de "(g)lande" et...I cognomi sardi Lande e Landis, derivanti come detto dal latino *glandis* hanno ben poco a che fare con la voce inglese *land* = terra e col cognome anglo americano Landis. Vi racconto un aneddoto, la cui sostanza potrebbe essere stata causa di ipotesi errate: "La signorina Anna Maria Landis, ottima insegnante di matematica nonché eccellente preside dell'Istituto

Tecnico Minerario di Iglesias, un tempo uno dei più rinomati Istituti Minerari d'Europa, per la sua "grinta" e per il suo eccellente portamento nel gestire tale Istituto, conosciuta ed apprezzata in tutta la Sardegna, la quale personalmente ho avuto modo di conoscere come giovanissimo insegnante della sua Scuola e come Commissario di Lingua e Letteratura Italiana, per ben tre volte, nelle Commissioni di Maturità Tecnica da Lei presiedute, fu da me simpaticamente e scherzosamente soprannominata, nella stampa locale, "Signorina Léndis", la preside di ferro, ad imitazione della "Thatcher inglese"!

Attualmente il cognome Lande è presente in 15 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Orani 31, Oliena 3. Porto Torres 3, etc. Il cognome Landis è presente in 15 Comuni d'Italia, di cui 9 in Sardegna: San Sperate 14, Carbonia 8, Cagliari 8, P. Torres 6, etc.

LANDI
LANDO

Landi sembra essere specifico della zona che comprende l'Emilia e Romagna e la Toscana, ma potrebbe esserci anche un nucleo in Campania, Lando molto più raro è tipico del padovano, deriva dall'afèresi di nomi medioevali come Orlando o Rolando.

LANDINI
LANDONE
LANDONI

Landini ha forse diversi ceppi nel quadrilatero avente ai vertici Genova, Como, l'aretino e il pesarese, Landoni e Landone sono specifici della zona tra comasco e varesotto, derivano dal nome medioevale *Lando*, *Landonis* di cui abbiamo un esempio nel IX° secolo nella *Historia Langabardorum Beneventanorum*: "...Huic ergo Lodoguico augusto suppliciter relatum est per Landonemcomitem Capuanum, filium Landolfi supradicti viri, et per Ademarium iam fatum virum...", o da afèresi di nomi come Orlando. Il conte Landone (843-860), contribuì alla ricostruzione della città di Capua sulle rive del fiume Volturno; verso la fine del IX° secolo il longobardo Landone di Vescovio, vescovo di Civitate Sabinense divenne Papa.

LANDOLFI
LANDOLFO
LANDULFO

Landolfi è tipico campano, Landolfo ha un ceppo nel napoletano ed uno nel leccese, Landulfo, estremamente raro, sembra essere del salernitano, derivano dal nome longobardo Landulfus di cui abbiamo un esempio nella vita di San Tommaso D'Aquino: "...In nomine domini nostri Iesu Christi. anno incarnationis eius millesimo ducentesimo tricesimo primo, regnante domino nostro Frederico Dei gratia Romanorum imperatore semper augusto, Ierusalem et Sicilie rege, mense madii, terciò die eiusdem mensis, indictione quarta. Nos Landulfus Dei gratia Casinensis abbas, adtendentes quod propter frequentes et diversas undique turbationes plurimas necessitates ...". Troviamo traccia di queste cognominizzazioni a Solofra (AV) fin dal 1100, I Landolfi nel 1300 sono iscritti all'albo dei maggiorenti della città:

LANDRA
LANDRI

Landra è piemontese, di Cuneo, Vernante e Borgo San Dalmazzo nel cuneese e di Torino e Volpiano nel torinese, Landri è

LANDRO

campano, di Cava de' Tirreni e Salerno nel salernitano, Landro ha un ceppo genovese, uno in Calabria a Zambrone e Briatico nel vibonese ed uno in Sicilia nel messinese, a Messina, Ficarra e Santa Domenica Vittoria, e nel catanese ad Acireale e Fiumefreddo di Sicilia, potrebbero derivare dall'italianizzazione di nomi germanici medioevali come *Landdrud*, formato dai termini *land* (*terra, paese*) e *drud* (*amico*), o come Landric, composto da *land* aggiunto a *ric* (*ricco, potente*), ma potrebbe anche derivare dal cognome francese *Landrau*, che potrebbe essersi originato dal nome *Andrè*, non si può inoltre escludere che in qualche caso possano essere derivati medioevale italiano *Landro*, forma arcaica del nome *Leandro* (vedi anche DE LANDRO).

LANDRIANI



Originario del pavese, deriva dal toponimo Landriano (PV). Famiglia milanese, nota già dal XII secolo. Blasono stemma araldico: d'oro al castello d'azzurro, torricellato di due pezzi, ognuno merlato di due alla ghibellina, aperto sul campo e sormontato da un'aquila di nero, coronata nel campo.

LANDRISCINA

Tipico della zona che comprende il basso foggiano ed il barese, potrebbe derivare da una modificazione dell'etnico di Salandra (MT), secondo altri deriverebbe da un soprannome bizantino indicante fattezze femminee in un uomo.

LANFRANCHI LANFRANCHINI LANFRANCO

Lanfranchi è tipico della Lombardia e alta Emilia, con un ceppo anche nel fiorentino, Lanfranchini, molto molto raro, sembrerebbe specifico del vercellese, della zona di Valduggia e Borgosesia, Lanfranco è specifico del Piemonte centrooccidentale, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale di origine germanica *Lanfrancus*, di cui si hanno tracce ad esempio a Modena nel 1000 con l'architetto Lanfrancus che tra il 1099 ed il 1106 costruì la Cattedrale di Modena, nel 1130 tra i Capitanei di Milano si cita Lanfrancus Ferrarius, nel Codice Diplomatico Bresciano è conservato un atto del 1147 stilato da : "Ego Lanfrancusnotarius sacri palaccii rogatus scribere unc breve scripsi et interfui." e, un atto del 1185 redatto da: "...Ego Lanfrancus Mazaperlinusnotarius interfui et rogatus scripsi.". Esempio della nascita di questa cognominizzazione si ha a San Casciano (PI) nel 1200 dove si trova citato un de domo Lanfranchi, de domo Lanfrancorum e de Lanfrancis tra le famiglie della città e a Firenze, sempre nel 1200 dove troviamo un Ugo filius Guidi Lanfranchi.

LANFRANCONI

Tipico del comasco e lecchese, deriva da una variazione del nome germanico Lanfrancus. (vedi Lanfranchi). Troviamo questa cognominizzazione già presente nel 1500 nel lecchese a Rongio di Mandello del Lario (LC) ed elencata tra i maggiori e proprietari terrieri della zona.

**LANFREDA
LANFREDI**

Lanfreda, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del cognome Lanfredi, che ha un ceppo lombardo nell'area bresciano, mantovana, a Ghedi e Leno nel bresciano ed a Mantova, Suzzara, Marmirolo, Goito e Porto Mantovano nel mantovano, ed un ceppo a Vairano Patenora nel casertano, e che dovrebbe derivare dal *Landefredus* o *Lanfredus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Cartula offertionis* del 1017 a Iseo nel bresciano: "In Christi nomine. Heinricus gracia Dei imperator augustus, anno imperii eius quarto, quarto kalendas genuarius, indicione ... ecclesia Sancti Alexandri que est constructa foris prope civitate Pergamo, ubi requiescit ipsius corpus sancti Alexardri ego Landefredus presbiter filius quondam Adelberti de locus Clugiane, qui professo sum ex natione mea lege vivere Langobardorum presens ...", nome a sua volta derivato dal nome germanico *Landfrid*, ricordiamo il Duca di Alamannia sotto i Franchi *Landfrid*, morto nell'anno 730.

LANFRESCHI



Lanfreschi, assolutamente raro, è specifico di Ischia, sull'isola omonima del napoletano, potrebbe essere di origini sveve e derivare dal nome germanico *Landfrid*, ma, molto più probabilmente deriva dall'italianizzazione del nome normanno *Lanfrik*, ricordiamo di questa famiglia il figlio del marchese di Bellarena in Molise, Giacomo Lanfreschi, arcivescovo di Matera ed Acerenza, l'ischitano Francesco Lanfreschi (Ischia 1691 - Matera 1772) che ricoprì la sede arcivescovile dal 1738 al 1754, dopo essere stato Vescovo di Gaeta.

LANFRI

Lanfri, molto molto raro, è tipico del lucchese, di Villa Basilica in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma apocopaica contratta del nome germanico *Landfrid* dal quale è derivato il nome medioevale Lanfredus.

LANG

Tipico cognome altoatesino soprattutto di Renon, Laion e Bolzano, deriva dal cognome tedesco Lang con il significato di lungo, legato probabilmente a caratteristiche fisiche del capostipite.

LANGARO

Langaro è tipicamente veneto, assolutamente raro, sembrerebbe del vicentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *langaro* (*ramarro*), forse a sottolineare un atteggiamento molto scontroso del capostipite, o una sua particolare reattività, tipica di quel tipo di sauro.

LANGE

Cognome molto raro forse del varesotto, potrebbe derivare dal nome Longobardo Langel.

Il cognome in oggetto può essere trovato in qualsiasi dizionario tedesco sotto Lang (lungo), esiste anche la variante Lange. Secondo una classifica attribuita al Prof. Ernest Thode, rintracciabile nel sito *the most common german surnames*, Lange tra tutti

i cognomi tedeschi è al 25° posto. In Lombardia i cognomi tedeschi sono molto frequenti: in provincia di Sondrio se ne contano almeno uno per comune. Anche a Milano e provincia se ne contano diversi. Sono il frutto di un'immigrazione di Austriaci tra il '700 e l'800, di Svizzeri e Tedeschi dalla seconda metà del '800 in poi.

- LANGE'** Estremamente raro, sembra specifico di Robecchetto Con Induno (MI) dovrebbe essere molto antico e risalire almeno al 1500, secondo alcuni potrebbe derivare da modificazioni dialettali del tedesco lang, ma, molto più probabilmente deriva da un soprannome dialettale di origine francofona, come potrebbe essere l'afèresi del termine *boulangere* (pasticcere).
- LANGIANNI** Langianni è caratteristico di Prato e della sua provincia, di Vernio, Vaiano e Cantagallo, dovrebbe derivare dalla contrazione di un nome composto da un nome come Lanberto, Landolfo o altri simili e Gianni.
- LANGIU** Langiu è tipico della Sardegna settentrionale, di Olbia, Oschiri, Tempio Pausania e Monti in Gallura, di Sassari ed Ozieri nel sassarese e di Nuoro, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *làngiu* (*magro, secco, smunto*), probabilmente a sottolineare una particolare magrezza dei capostipiti.
- LANINI**
LANINO
LANNINI
LANNINO Lanini è tipicamente toscano di Firenze e Scandicci nel fiorentino, di Castel San Niccolò, Arezzo, San Giovanni Valdarno, Bibbiena, Loro Ciuffenna e Montevarchi nell'aretino, di Asciano nel senese e di Grosseto, con un ceppo a Genova ed uno a Roma, Lanino, quasi unico, ha un piccolissimo ceppo piemontese, a Torino e Vercelli, e presenze sparse in Toscana e Lazio, Lannini, assolutamente raro, ha presenze nel romano, Lannino è tipicamente siciliano, di Palermo, dovrebbero derivare, anche alterazioni dialettali, dal mestiere di *lanaiolo* che in epoca medioevale veniva indicato come *laninus*, troviamo ad esempio citato nella *Historia florentina* un Antonius Bartholi Lemmi laninus nel Registrum Vexilli Clavium Quarterii Sancti Iohannis septem Maiorum Artium del giorno otto febbraio 1381, esiste anche la possibilità che possa derivare dal cognomen latino Laninus, probabilmente una forma medioevale del cognomen Ianinus, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Vercelli nel 1500 con un tale Magister Bernardinus Laninus pictor.
- LANNI** Tipico del frusinate e della Campania centro-settentrionale.
- LA NOCARA** La Nocara, tipicamente calabrese, quasi unico, ha qualche presenza solo nel cosentino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Nocara appunto nel cosentino, o anche dal mestiere di raccoglitrice di noci svolto dalla capostipite.
- LANOSA** Lanosa, quasi unico, sembrerebbe originario di San Marco La

Catola nel foggiano.

LANTELLA

Lantella, assolutamente raro , tipico dell'area laziale, campana, dovrebbe derivare da errori di trascrizione del più comune Lantella.

LANTICINA

Lanticina sembrerebbe specifico di Magenta nel milanese, potrebbe derivare da un antico toponimo di cui si siano perse le tracce.

LANZA

LANZETTA

LANZETTI

LANZI



Lanza è molto diffuso sia al sud che al nord, Lanzetta ha un importante nucleo nel napoletano e alto salernitano, un piccolo ceppo nel reggino ed uno nel palermitano, Lanzetti ha un ceppo piemontese,



uno nel riminese ed uno nel bresciano, Lanzi occupa l'areale che comprende Lombardia, Emilia, Toscana, Umbria e Lazio, dovrebbero derivare da soprannomi legati alla forma arcaica del vocabolo lancia, ad indicare probabilmente il mestiere dell'uomo d'armi o più semplicemente la funzione di portatore d'armi. ma è pure probabile una derivazione diretta o dall'ipocoristico del



nome medioevale *Lanza* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Bresciano* in una *Cartula offertionis* dell'anno 1131 redatta in Brescia: "...a mane et meridie et monte Sanctus Gosmas, a sera suprascriptum flumen; casa vero iacet in loco Porcecalia, coheret ei: a mane Lanza, soror suprascripti Lanfranci, a meridie Aripandus Faba, a sera filii Walderici,

a monte via...".

Già nel XII° secolo c'è un Francesco Lanza feudatario di Rosolini (SR) e una famiglia Lanzi è annoverata tra la nobiltà ghibellina di Trescore (BG), nel 1400 troviamo Blasco Lanza, Dottore in legge che sposa Rosa, Baronessa di Mojo, nel 1500 il Barone Cesare Lanza è feudatario di Carini (PA).

Una famiglia Lanza è annoverata nel patriziato di Capua dal XV° secolo, trasse il nome da un fatto d'armi in epoca aragonesa. Feudataria, fece parte del Consiglio dei Quaranta della città; annoverò regi Familiari e continui Commensali degli Asburgo, diplomatici, regi Governatori, ufficiali borbonici. Ammessa nel S.M.O. di Malta, nel 1815 ospitò presso Capua il Trattato di Casalanza che restaurò il trono dei Borbone e che da essa prese il nome.

Informazioni tratte da: Libro d'Oro della Nobiltà Italiana (1923-'25); Annali di Capoa (G.A. Manna, 1588)

LANZAFAME

LANZAFAMI

Lanzafame è un cognome decisamente siciliano, molto diffuso a Catania, ma ben presente anche a Messina, a Mazzarino, Gela e Caltanissetta nel nisseno ed a Trecastagni, Gravina di Catania, Biancavilla, Aci Sant'Antonio, Aci Catena, Mascalucia, Treme-

stieri Etmeo, Acireale e San Gregorio di Catania, Lanzafami, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome precedente in uffici anagrafici piemontesi, l'origine etimologica potrebbe essere collegata secondo Caracausi ad un soprannome originato dal termine dialettale *lanzafami* (*fannulone*), secondo il Rohlfs invece deriverebbe da un nome composto dai vocaboli *Lanza* (*lancia*) e *Fame*.

LANZANI

Lanzani è tipicamente lombardo, soprattutto del milanese, di Milano, Meda, Seveso, San Colombano al Lambro, Paderno Dugnano, Bovisio Masciago, Barlassina e Nova Milanese, e di Brescia e Bagnolo Mella nel bresciano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Lanzano, una frazione di Tribiano nel milanese, ma anche una frazione di Besana Brianza sempre nel milanese, probabile luoghi d'origine dei capostipiti.

LANZARA LANZARI LANZARO

Lanzara ha un grosso ceppo romano, ed uno campano, nel salernitano a Nocera Inferiore, Salerno, Castel San Giorgio, Battipaglia, Salento ed Eboli, a Nola e Napoli nel napoletano, ed a Solofra ed Avellino nell'avellinese, Lanzari è praticamente unico, Lanzaro è anch'esso campano, di Napoli soprattutto e di San Paolo Bel Sito, Marano di Napoli, Giugliano in Campania, Nola ed Ottaviano nel napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome del paese di Lanzara, una frazione del paese di Castel San Giorgio nel salernitano, un principio di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1179 come De Lanzara.

LANZAROTTI LANZAROTTO

Lanzarotti sembra avere due ceppi, uno genovese ed uno pavese, Lanzarotto è tipico veronese, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale Lanzarottus (Lancelot o Lancillotto). Troviamo tracce di questo nome nel 1200 con il navigatore genovese Lanzarotto Marocello, scopritore delle Canarie.

LANZAVECCHIA



Tipico dell'alessandrino di Predosa ed Alessandria in particolare, ha un ceppo anche a Genova, deriva da un soprannome legato al vocabolo *lanza* (*lancia*), probabilmente riferito al mestiere delle armi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo alla terza ed alla quarta Crociata con insigni uomini d'arme, nella seconda metà del 1400 con il notaio Bernardo Lanzavecchia operante a Varese.

LANZIELLO

Lanziello, molto molto raro, è tipico dell'area casertano, napoletana, di Capua nel casertano in particolare, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale del nome longobardo *Lantzo*, ma potrebbe anche trattarsi di una forma dialettale del cognome *Lancella* (vedi LANCELLA), o di una modificazione dialettale del nome bretone *Lancelot* (vedi LANCELLOTTI).

LANZO LANZON LANZONE

Lanzo ha un ceppo nel tarantino, uno nel catanzarese ed uno tra milanese e varesotto, uno nel torinese ed uno nell'imperiese, Lanzon è assolutamente raro, Lanzone ha un grosso nucleo pu-

LANZONI

gliese, ed in provincia di Campobasso, un ceppo nel cosentino, uno nel romano, uno tra torinese e cuneese, uno nel genovese ed uno nel milanese, Lanzoni è diffusissimo nell'area lombardo-emiliana, ma con ceppi in tutto il nord, alcuni potrebbero derivare dal nome di toponimi come Lanzo di Martina Franca (TA), Lanzo d'Intelvi nel comasco, o Lanzo Torinese (TO), ma l'origine più probabile è una derivazione dal nome medioevale *Lanzo*, *Lanzonis* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula commutationis* dell'anno 1039 a Bergamo: "...Quidem ad vicem recepit ipse domnus Ambrosius episcopus a partem eiusdem sui episcopatii Lanzo comutatore suo, similiter in causa comutacionis nomine, presenti die iuris predicti sui episcopatii abendum, meliorata rex sicut abet,...".

**LANZOTTA
LANZOTTI
LANZOTTO**

Lanzotta è unico, Lanzotto, quasi unico è campano, Lanzotti ha un ceppo emiliano nel modenese a Sassuolo, Serramazzone, Modena e Formigine ed uno campano tra beneventano Montesarchio e San Giorgio del Sannio, avellinese San Martino Valle Caudina e Napoli, dovrebbero tutti derivare dal nome rinascimentale *Lanciottus*, forma contratta del più famoso *Lancelotus* ricordiamo l'alessandrino Lancellottus Gallia illustre giureconsulto del 1500.

**LANZUISE
LANZUISI**

Lanzuise è tipico di Napoli e di Mugnano di Napoli ed Arzano nel napoletano, Lanzuisi è specifico di San Felice Circeo nel latino, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome germanico *Lanzwies*, composto dai termini a.a.t. *lanze* (*lancia*) e *wiese* (*saggio*), nome che dovrebbe significare *la saggia lancia*.

**LAO
LAO'**

Lao è tipicamente siciliano, di Rosolini nel siracusano e di Palermo, Laò, quasi unico, è siciliano anch'esso, potrebbero derivare da una forma aferetica di nomi di origine greca come Agelao, Ermolao, Menelao o altri nomi simili.

LAPA

Cognome molto raro di probabile origine reggina, potrebbe derivare dal nome medioevale Lapo, come pure dal toponimo Lapano (CS).

**LA PADULA
LAPADULA**

La Padula è specifico dell'area che comprende napoletano, salernitano, Lucania e cosentino, con massima concentrazione nel salernitano a Eboli e Polla, Lapadula occupa quasi lo stesso areale ma senza il cosentino e con in aggiunta il barese, il tarentino ed il brindisino e massima concentrazione in Basilicata a Mollino e Rionero in Vulture nel potentino ed a Pisticci nel materano, dovrebbero indicare la provenienza del capostipite da paesi come Padula nel salernitano o Padula di San Pietro nel cosentino, ma è possibile anche che derivino dal termine latino *palus* (*palude*) ad indicare le caratteristiche del luogo di abitazione della famiglia. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella *Descriptio Feudorum sub rege Friderico* del 1335:

"...Heredes quondam Gentilis de la Padula de Calatagirono, idest Guglielmus de Padula, pro feudis Chanzerie, et Fabare Calatagironi oz 100...".

LAPAI

Cognome quasi scomparso.
si potrebbe anche trattare di un cognome Russo. Nel sito di Ellis Island, tra gli immigrati europei a New York si ritrovano anche tre Russi con questo cognome.

LA PALOMBARA

La Palombara è specifico di Vasto nel teatino, potrebbe derivare dal nome delle località omonime presenti nel ternano, nel teramano o nel frusinate, ma è possibile anche una derivazione dal termine medioevale latino *palumbarius* (*falcone*), forse ad identificare nell'allevamento dei falchi da caccia il mestiere della famiglia.

LA PAROLA LAPAROLA

La Parola è specifico di Palermo, Laparola, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, dovrebbe trattarsi di un soprannome attribuito ad un prete ortodosso, considerato la parola di Dio, o di un cognome attribuito ad un trovatore.

LA PASTINA

La Pastina è specifico di Castellabate nel salernitano, potrebbe derivare dal toponimo Pastina nell'avellinese, forse il luogo d'origine del capostipite.

LA PENNA LAPENNA

La Penna ha un nucleo nelle province di Roma e Latina, uno probabilmente secondario nel napoletano ed uno nel foggiano, Lapenna è specifico delle Puglie, Molise e Basilicata, dovrebbero derivare da soprannomi probabilmente legati al mestiere di scrivano o di amministratore.

LA PENTA LAPENTA

La Penta, assolutamente raro è campano, mentre Lapenta è tipicamente lucano, dovrebbero derivare dal nome greco *Penta*, una variazione del nome greco *Pentheus*, attribuito a volte alla quinta figlia, o anche da italianizzazioni del nome slavo *Pentcha*, con il medesimo significato.

LA PERA

Molto molto raro sembrerebbe originario del catanese, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Petrus, ma è pure possibile che derivi dal nome di uno strumento di tortura, "La Pera", che, aperto con un giro di vite da un minimo, a un massimo dei suoi segmenti, all'estremità dei quali aveva dei rebbi, veniva inserito in bocca o in altri orifizi, per strappare e lacerare la gola o gli intestini che venivano così orrendamente mutilati fino a condurre alla morte del torturato.

LAPETTI LAPI LAPINI LAPO

Lapi è tipicamente toscano, del fiorentino in particolare, Lapetti è unico, Lapo è assolutamente raro, Lapini è sempre toscano, specifico del fiorentino, dell'aretino, del pistoiese e del senese, Lapponi ha un ceppo a Macerata ed uno a Roma, Lapucci è

LAPPONI
LAPUCCI

anch'esso tipicamente toscano, di Firenze e Pisa, del fiorentino e del senese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie alterazioni ipocoristiche, dal nome medioevale *Lapus* di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1200 in un atto: "...Pro Girolamo Beliocti Girolami, consignavit *Lapus* eius nepos et filius Berlinghieri unum equum pili nigri frontium balzanum de omnibus pedibus marcatum in spatula destra...", nome che dovrebbe essere dovuto ad una contrazione ipocoristica medioevale del nome *Iacopus*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nel 1600 con un certo "Ser Giovanni Lapi, notaio alla mercanzia".

LA PIANA

La Piana è tipicamente siciliano, ha ceppi a Palermo, nel nisseno a Valledlunga Pratameno e Mussomeli, ma soprattutto nel catanese a Catania, Randazzo e Misterbianco, dovrebbe derivare dal fatto che i o le capostipiti provenissero dalla piana di Catania, la Piana per eccellenza in Sicilia.

LA PICCA
LAPICCA

La Picca è quasi unico, ha sparute presenze a Genova ed in Sardegna, Lapicca, molto molto raro, ha qualche presenza in Liguria ed in Sardegna a Carloforte nell'iglesiente, dovrebbero derivare da soprannomi originati probabilmente dal fatto che i capostipiti portassero la *picca* (una specie di lancia recante in cima una sorta di lama), nella loro attività, probabilmente quella di guardie cittadine o di soldati picchieri, cioè portatori di picche, spesso utilizzati come corpo di rappresentanza.

LA PICCIRELLA

Cognome molto raro, tipico della zona di San Severo e San Paolo Di Civitate (FG).

Fi origini foggiane, ha alla base un soprannome attribuito alla capostipite, probabilmente a causa della sua bassa statura.

LA PIGNOLA
PIGNOLA

La Pignola, molto raro, è tipico del napoletano, sembrerebbe di Pozzuoli, Pignola è quasi unico, potrebbero entrambi derivare da un soprannome originato dal toponimo Pignola nel potentino, forse ad indicarlo come luogo d'origine del capostipite.

LAPOLLA

Specifico della Basilicata, dovrebbe derivare dalla trasformazione del toponimo Rapolla (PZ).

LA PORTA
LAPORTA

La Porta è molto diffuso in tutto il meridione, in Campania, Molise, Puglia, Calabria e soprattutto Sicilia, Laporta, decisamente meno diffuso ha un ceppo triestino ed è ben radicato in tutta la Puglia, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che le famiglie risiedessero in prossimità della porta del paese o della città, se non che ne fossero addirittura i guardiani.

LA QUINTANA
LAQUINTANA

Laquintana sembrerebbe specifico di Monopoli (BA), La Quintana sembra essere dovuto a modi diversi di trascrizione, potrebbero derivare dal fatto di abitare la famiglia tra il quinto ed il sesto sestile di una città ossia sulla via quintana, come veniva

chiamata questa strada in epoca medioevale.

LA RAIIA
LARAIA

Laraia, molto molto raro, ha un ceppo a Trani (BA) ed uno tra Potenza e Venosa (PZ), La Raia, quasi unico, è probabilmente frutto di errori di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da toponimi come Raia Carbone (PZ).

Laraia è diffuso soprattutto a Trani (BA) e nel potentino, La Raia, raro, potrebbe essere un errore di trascrizione del primo, questi cognomi dovrebbero entrambi derivare dal termine *raia* o *raja*, che presenta due diversi significati: in una prima accezione, raia è una voce arcaica che corrisponde all'odierna razza, una specie di pesce dalla caratteristica forma piatta e allungata (dal latinoraia); in una seconda accezione, raia è, invece, un vocabolo dialettale del sud che indica una generica pianta spinosa, un rovo (dal termine prelatino e latino *radia*). Nel primo caso, allora, Laraia e La Raia potrebbero essere derivati da nomi di mestiere, come quello del pescatore o del pescivendolo, o da particolari caratteristiche fisiche o comportamentali del capostipite; nel secondo caso, invece, potrebbero riferirsi alla località di provenienza (esistono, infatti, toponimi come Monte Raia Lunga (SA), Raia dei Carboni (PZ), Raia della Petina (SA), etc.) o, comunque, alla conformazione del territorio in cui il capostipite viveva (ad es., nei pressi di una macchia spinosa, di un rovetto, etc.).

LARAI

Assolutamente raro, forse di origini ungheresi, è presente solo nel rietino.

LARAS

Laras è un cognome quasi unico, presente sporadicamente nel nord Italia, dovrebbe essere di origine greca.

LARCERI

Assolutamente raro

LARCINESE
LARCINESI

Larcinese, molto molto raro, è tipico del chietino, di Gessopalena (CH) in particolare, Larcinesi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, potrebbe avere un'origine legata a località caratterizzate dalla presenza di larici, per assonanza con il fungo che nel dialetto dell'Italia centrale viene chiamato *lercino* (*il cosiddetto porcino dei larici*). Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Gessopalena fin dagli inizi del 1500.

Un documento notarile del 1580 redatto in Chieti colloca un Bernadino de Larcinese nel paese di Gessopalena verso il 1520 come proprietari di terreni fra cui un colle dell'Arcinni (o Arcioni, Arcione, Arcini) il cognome Larcinese deriverebbe quindi dal nome di questo colle e nascerebbe come l'Arcinese.

LARDI'

Lardì, abbastanza raro, è specifico del catanzarese, di Vallefiorta in particolare, l'origine è oscura, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale aferetica di nomi come *Gilardo*.

LARDON LARDONE LARDONI	Lardon parrebbe del torinese, Lardone ha un ceppo piemontese, uno toscano ed uno nel napoletano, Lardoni è quasi unico, parrebbe originario della zona di Massarosa nel lucchese, dovrebbero derivare dall'antico termine <i>lardone</i> o <i>pacca di lardo</i> che intende una metà del lardo d'un maiale salata in un solo pezzo, riferendosi probabilmente all'attività del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo verso la fine del 1400 a Cherasco nel cuneese con un certo nobiluomo Guglielmo Lardone, nel 1753 e nel 1763 a Recco (GE) è consigliere Angelo Francesco Ignazio Lardone.
LA REGINA	Un nucleo importante nel cosentino, verso i confini con la Basilicata e forse un altro nel salernitano, dovrebbe derivare dal toponimo Regina (CS), ma non è da escludere una derivazione dal cognomen latino Reginus, Regina.
LARI	Cognome tipicamente toscano, potrebbe derivare dal toponimo Lari (PI) ma è pure possibile una derivazione dalla modificazione dell'aferesi di un nome come Ilario.
LARIA	Molto raro dovrebbe essere calabrese della zona di Vibo Valentia e Catanzaro, dovrebbe derivare da una modificazione del cognome Lauria. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1700 con il reverendo Giovan Domenico Laria parroco di San Nicolo' di Ricadi (CZ).
LARIZZA	Larizza ha un ceppo pugliese nel tarentino, a Taranto e Palagianello, e nel barese, a Gioia del Colle, Bari e Rutigliano, ed un ceppo calabrese a Bova Marina, Palizzi e Scilla nel reggino, dovrebbe trattarsi di un matronimico riferito ad una capostipite, probabilmente caratterizzata dal fatto di avere i capelli ricci.
LAROBINA	Molto raro. sembra tipico della provincia di Vibo Valentia di Arena (VV) in particolare.
LA ROCCA LAROCCA	La Rocca è diffuso in tutto il centrosud, in Campania ed in Sicilia in particolare, Larocca è specificatamente lucano, in particolare della zona di Calvello e Abriola (PZ), derivano da toponimi contenenti la radice <i>rocca</i> , come ce ne sono moltissimi in Italia.
LA ROSA LAROSA	La Rosa è tipico siciliano e della zona calabrese dello stretto di Messina, Larosa molto più raro, ha un ceppo nel reggino ed uno nel barese, derivano entrambi dal nome personale latino Rosa.
LA ROSSA LAROSSA LA RUSSA LARUSSA	La Rossa, molto molto raro, sembrerebbe dell'area che comprende la Campania costiera ed il potentino, Larossa ha un ceppo a Filiano nel potentino, con un piccolo ceppo nel foggiano, La Russa è siciliano, mentre Larussa è tipico di Catanzaro, dovrebbero derivare da soprannomi, anche dialettali, originati da caratteristiche della località d'origine, <i>quelli della casa rossa</i> , o da caratteristiche fisiche, come ad esempio <i>quelli della rossa</i> (di

capelli), riferito probabilmente alla madre dei capostipiti.

LARVA

Oltremodo raro, si ipotizza un'origine nel Salento, dovrebbe derivare dal termine latino *larva* (*spettro, fantasma, mostro*) usato anche raramente come nome in epoca medioevale: "...Cum vero incertum est, quae cuique eorum sortitio evenerit, utrum Lar sit an Larva, nomine Manem deum nuncupant...".

LASAGNA LASAGNI LASAGNO

Lasagna ha vari ceppi in giro per l'Italia, uno nell'alessandrino, uno nel mantovano, uno nel perugino ed uno nel ragusano, Lasagni è molto diffuso nell'area reggiano, modenese, e nel fiorentino, Lasagno, molto raro, è specifico del torinese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo *lasagna* (*tipo di pasta molto ricca e condita*), forse ad indicare nei capostipiti dei ghiottoni o dei ristoratori.

LASARACINA

Tipico del barese, di Noci e di Bari, dovrebbe derivare da un matronimico originato da un soprannome legato o all'origine medioorientale della capostipite o a caratteristiche comportamentali della stessa o ad episodi che la collegassero in qualche modo ai saraceni.

LASCA LASCHE LASCHI LASCO

Lasca è tipicamente marchigiano dell'anconetano, di Osimo in particolare, Lasche è praticamente unico, Laschi è decisamente toscano, di Prato, Lucca, Firenze, Siena, Agliana nel pistoiese e Follonica nel grossetano, Lasco ha un ceppo a Roma, Uno nel casertano a Marcianise, Recale, Capodrise e Carinola, e Napoli, un ceppo nel potentino a Viggiano, Calvello e Potenza, ed uno a Melito di Porto Salvo nel reggino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lascus*, di cui abbiamo un esempio nel 1500: "...Hoc mihi solum natale es in quo et lucem primum vidi et educatus sum: ubi et pater meus et avus paternus, et proavus, et avia quoque paterna, et aviae pater, et patris mei avunculus eodem mecum nomine et cognomine dictus, nati fuere omnes inter suos honorati, et possessiones soli ibidem tenentes. Pater ei fuit Emmo Diken, Ecclesiae Iesu Christi ibidem per annos complures sidus minister, vir et eruditione et vita Theologus, M. Lutheri et Phil. Melanchthonis quondam discipulus, ob doctrinam, pietatem singularem morumque modestiam carus imprimis ac familiaris Iohanni a *Lasco Polono*, viro maximo, omnium Ecclesiarum toto agro isto sparsarum tum temporis Ephoro. ..". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nella *Relazione di Francia* di Matteo Dandolo del 1547: "...Andai indi a pigliare l'istessa licenza dalla cristianissima regina, e medesimamente dalla serenissima madama Margherita, le quali mi usarono le istesse molto buone parole, che io ho detto avere ricevute nel mio andarvi; le quali avendo io scritte ben due fiato all'eccellenze vostre, sarebbe un attediarle il replicargliele. Ma nell'ultimo ritirarmi, la serenissima regina mi ferma pregandomi a raccomandare in nome suo alla serenità vostra il capitano

Niccolò Lasco da Vicenza, e con molta istanza, e fu il medesimo del quale la mattina seguente il signor contestabile mi mandò una polizza da parte del re. ...".

**LA SCALA
LASCALA**

Entrambi tipicamente calabresi, del catanzarese, del reggino e del vibonese, La Scala è di Lamezia Terme nel catanzarese e di Mileto nel vibonese con presenze nel reggino, Lascala è di Mileto nel vibonese e di Bianco nel reggino, potrebbero derivare dal nome del paese di Scala Coeli nel cosentino, forse il luogo d'origine dei capostipiti.

**LASCARI
LASCARO**

Lascari estremamente raro è tipico del messinese, mentre Lascaro, altrettanto raro, è tipico del materano, dovrebbero derivare dal casato greco bizantino dei Laskaris, ricordiamo nel 1200 Teodoro I° Laskaris.

**LASCIALFARE
LASCIALFARI**

Lascialfare, quasi unico, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione di Lascialfari, che è toscano, con un grosso ceppo a Firenze e nel fiorentino, a Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Calenzano, Scandicci, Campi Bisenzio, San Piero a Sieve e Fiesole, a Prato ed a Livorno, l'unica assonanza fonetica la troviamo con il nome semita *Alshafar*, anche se non abbiamo trovato elementi di conferma della derivazione, un'altra connessione potrebbe essere di tipo toponomastico con l'antico paese spagnolo di Alzafar nei pressi di Valencia.

LA SELVA

Tipico pugliese, della zona di Conversano e Polignano a Mare, ha un ceppo anche a Pescara, potrebbe derivare da nomi di località come Bosco Selva (BA) o simili.

**LASIO
LASIU**

Lasio è specifico del sud della Sardegna, di Serramanna nel Medio Campidano in particolare, ma anche di San Sperate, Villasor e Cagliari nel cagliaritano, Lasiu, più raro, è tipico di Nurachi nell'oristanese, dovrebbero derivare, anche tramite un processo di italianizzazione da soprannomi originati dal termine sardo arcaico *lasiu* (*laccio* usato per catturare gli animali), forse ad identificare nei capostipiti dei cacciatori.

**LA SPADA
LASPADA**

La Spada sembrerebbe originario della Sicilia sudorientale, del messinese, di Messina, Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, Laspada è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbe derivare da soprannomi originati forse dal fatto che i capostipiti utilizzavano o bene o spesso la spada.

**LA SPIA
LASPIA**

Laspia è quasi unico, La Spia, comunque molto raro, è decisamente siciliano, ha un ceppo a Partinico nel palermitano, l'origine etimologica sembrerebbe poter derivare da un soprannome originato dal termine dialettale siciliano *spiari* (*chiedere*), forse legato ad un mestiere di esattore svolto dal capostipite.

LA SPINA

Tipici della Sicilia orientale, Laspina è decisamente estrema-

- LASPINA** mente più raro della forma La Spina specifico del catanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale Spina.
- LASSANDRO** Lassandro è tipico del barese, di Sant'Eramo in Colle in particolare, con buone presenze anche a Bari, Acquaviva delle Fonti, e Cassano delle Murge.
Con buona probabilità, questo cognome deriva direttamente dal nome medioevale *Lassandro*, forma dialettale del più comune *Alessandro* (vedi Alessandrella e Lisciandra). In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione del nome personale del capostipite.
- LA STELLA**
LASTECCA Entrambi tipicamente pugliesi, La Stella ha un ceppo a Corato nel barese ed a Cerignola nel foggiano, Lastella, decisamente più comune è specifico di Corato, con un ceppo importante anche a Bari, Minervino Murge e Molfetta, sempre nel barese ed a Cerignola nel foggiano, potrebbero derivare da un nome di località, ma l'ipotesi più probabile è che derivino dal nome Stella e che si tratti di matronimici indicanti che la capostipite si chiamasse appunto Stella.
- LASTRAI** Lastrai, ormai quasi scomparso, sembrerebbe originario della zona di Tarquinia, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome basato sul mestiere del capostipite, probabilmente quello di produttore di lastre in marmo o altre pietre. L'esistenza di questa cognominizzazione nell'areale di Tarquinia si trova fin dalla seconda metà del 1700, ma molto probabilmente è più antica.
- LA TARGIA**
LATARGIA
TARGIA Latargia, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione di La Targia, che è del palermitano, di Villabate, Palermo e Ficarazzi, Targia è specifico di Palermo, dovrebbero stare ad indicare la provenienza dei capostipiti da una località chiamata Targia, come ad esempio si chiama una frazione di Siracusa, ma *La Targia* è anche l'antico nome di uno stretto passo tra i monti che circondano Palermo, nel *Vocabolario siciliano etimologico dell'abate Michele Pasqualino* del 1790 leggiamo: "...Targianomen loci seu viae inter Montes iuxta ... Arabice targia et per sincopen targia est abscondere, et targia est locus leonum procedens ab eadem radice taragia abscondere...", passo che è probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.
- LATERZA** Specifico pugliese, deriva dal toponimo Laterza (TA).
Laterza è cognome frequente nell'Italia peninsulare ma soprattutto in Puglia. Deriva dal toponimo Laterza (TA), probabilmente riferito a un luogo coltivato da *'tertiatores'* d'epoca longobarda, secondo l'Olivieri. Impadronitisi di alcuni territori, i Longobardi trasformarono gli stessi coloni, già *'conductores'* o *'fittavoli*, in *'tertiatores'*; questi ultimi restarono cioè sulle terre occupate che vennero divise tra i guerrieri invasori ma con l'obbligo di

pagare un tributo annuo che era la '*tertia pars frugum*', un terzo della loro produzione.

LATIN
LATINA
LATINI
LATINO

Latin, assolutamente raro è triestino, Latina sembra specifico del siracusano, Latini è tipico della fascia dell'Italia centrale, Latino, tipico del sud, ha ceppi in Sicilia, nel Salento, nel Gargano e nell'iserniese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Latinus*, citato ad esempio da Virgilio nell'Eneide: "...Rex arua Latinus et urbes - iam senior longa placidas in pace regebat...", questa cognominizzazione era già presente in Toscana in epoca medioevale, si ricorda il Brunetto Latini (1220-1295) citato da Dante nella Divina Commedia nel girone dei sodomiti.

LATO

Lato ha un ceppo nel casertano a Galluccio ed uno in Puglia tra tarantino e leccese, in particolare a Ruffano (LE), dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine medioevale *latus* (*largo*) con riferimento alla corporatura del capostipite.

LA TORRACA
LATORRACA

La Torraca è molto raro ed è specifico del salernitano e potentino, Latorraca un pò meno raro è specifico della zona che comprende Basilicata, barese e tarentino, dovrebbero derivare dal toponimo Torraca (SA).

LA TORRATA
LATORRATA

La Torrata, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del cognome Latorrata che è specifico della provincia di Taranto, di Mottola, Palagiano, Massafra e Palagianello, e dovrebbe derivare dal toponimo La Torrata, località molto antica, risalente ad epoca precristiana, il cui nome deriva dalla *Torre Nova degli porcili* fatta costruire verso la metà del 1500 da Tiberio Domini Roberti, feudatario del castello di Palagianello e dei territori circostanti, si tratta dunque di un soprannome, attribuito al capostipite, indicante la località d'origine dello stesso, il cognome risale quindi ad un periodo posteriore al XVI° secolo.

LA TORRE
LATORRE

Latorre è un cognome tipico dell'area che comprende la Basilicata, il barese, il tarentino ed il brindisino, La Torre è molto diffuso nel centrosud, soprattutto nel foggiano, nel casertano e napoletano, nel potentino, in Sicilia e nel reggino, potrebbero derivare da nomi di località caratterizzati dalla presenza di una torre, come ne esistono ovunque in Italia. Esistono varie famiglie nobili con questo cognome.

LATROFA

La Trofa è quasi unico, Latrofa sembra specifico di Noicattaro nel barese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *trofos*, τροφός (*infermiere*), forse dal fatto che il capostipite svolgesse funzioni di infermiere o addetto alla sanità in un corpo militare.

La Trofa, raro, sembra essere originario di Biccari (FG), Latrofa è tipico del barese, entrambi questi cognomi dovrebbero derivare dalla voce dialettale *trofa*, col significato di *cespo*, *mazzo* (di verdura, specialmente di lattuga): l'origine del termine va ricer-

cata nel greco *tryphos*, che letteralmente significa pezzo, cosa staccata (in riferimento al cespo strappato dal terreno). Molto probabilmente, allora, si tratta delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti (forse degli ortolani o dei verdurieri).

LATTANZI
LATTANZIO

Lattanzi è specifico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e, soprattutto Lazio, con un ceppo anche nel barese, Lattanzio, molto meno diffuso, è tipico di Abruzzo, Molise, foggiano e barese, deriva dal cognomen latino Lactantius, ricordiamo lo scrittore latino Lucius Caelius Firmianus Lactantius (240 - 320).

LATTARI
LATTARO

Lattari è tipico calabrese, del cosentino in particolare, ha un ceppo probabilmente secondario a Roma, Lattaro sembrerebbe tipico napoletano e dovrebbe derivare dal nome del monte Lattaro, vicino al Vesuvio.

LATTARULA
LATTARULI
LATTARULO

Lattarula, praticamente unico, dovrebbe essere stato originato da un'errata trascrizione dei successivi, Lattaruli è specifico di Mola di Bari, Lattarulo ha un piccolissimo ceppo a Bisaccia nell'avellinese, uno a Bernalda nel materano, ma il grosso è in Puglia, nel barese, a Bari, Gioia del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Aquaviva delle Fonti e Castellana Grotte, nel tarentino, a Mottola, Taranto, Laterza e Palagiano ed a Stornarella nel foggiano, potrebbero derivare da forme etniche dialettali riferite alla zona del Monte Lattaro all'interno della penisola sorrentina. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Putignano nel barese fin dal 1700.

LATTES

Molto raro, di origine ebraica, arriva nel torinese dalla Linguadoca e dalla Provenza nel 1500 a seguito delle persecuzioni religiose, dovrebbe derivare dal toponimo Lattes nei pressi di Montpellier.

LATTISI

Parrebbe originario del basso Trentino.

LATTUADA

Specifico del nord milanese e del basso varesotto soprattutto nella zona di Saronno e Caronno Pertusella, tracce di questa cognominizzazioni le troviamo a Milano nel 1500 con il Nobile Luigi Lattuada, sempre a Milano nella prima metà del 1600 troviamo il giureconsulto Giuseppe Lattuada.

Lattuada è un cognome lombardo. Per Lurati viene dal nome di luogo *La Tuada*, la zona dove si scava il tufo; il dialettale 'tiif, tiiv' si riscontra in diverse località lombarde. La Tuada (tufatta) era la zona dove affiorava e si cavava il tufo.

LATTUCA

Lattuca è un cognome siciliano specifico dell'agrigentino, soprattutto di Agrigento, Raffadali ed Aragona, con ceppi secondari anche a Palermo e Catania, un'ipotesi proporrebbe la derivazione dal termine dialettale siciliano *lattuca* derivato a sua volta

dal *latinolactuca (lattuga)*, come soprannome attribuito al capostipite o alla capostipite, i motivi possibili potrebbero essere, nel caso di una capostipite, il fatto di tenere a balia più bambini e di cibarsi per questo motivo principalmente di lattuga, il nome latino della pianta ha la stessa radice di latte proprio perché già i latini ritenevano che mangiarne in abbondanza contribuisse a rendere copiosa la produzione di latte da parte delle donne.

**LAUCELLI
LAUCELLO
LAUCIELLO**

Laucello è assolutamente raro, Lauciello ha un ceppo a Genova, uno a Roma e provincia, uno a Potenza e Campomaggiore sempre nel potentino ed uno a Ruvo di Puglia nel barese, dovrebbero derivare direttamente o tramite modificazioni dialettali dal nome medioevale *Laucellus* di cui abbiamo un esempio in un atto di successione dell'anno 822 in Castiglia (Spagna) dove viene citato un abate Laucellus fra i testimoni, ma è pure possibile una derivazione da alterazioni dialettali dalla *Gens Lucilia*.

LAUDA

Lauda, molto molto raro, è della zona che comprende il campobassano, il foggiano, l'avellinese ed il napoletano, con un piccolo ceppo ad Ururi nel campobassano, a Foggia e Troia nel foggiano, a Greci nell'avellinese ed a Napoli, dovrebbe derivare da una forma troncata del nome gratulatorio medioevale *Laudadeo*.

**LAUDADIO
LAUSDEI**

Laudadio ha un nucleo abruzzese a Lama Dei Peligni (CH) ed altri in Puglia, nel barese soprattutto, Lausdei ha un ceppo ad Ancona ed uno a Roma, di probabile origine ebraica, derivano dal nome gratulatorio Lausdei (sia lode al signore) tipicamente attribuito a figli molto attesi e desiderati.

**LAUDAMO
LAUDANI
LAUDANO**



Laudamo, quasi unico, sembra siciliano, Laudani è tipico del catanese, tra Paternò, Belpasso, Acireale e Catania, Laudano, più raro, è specifico della costiera amalfitana, potrebbero derivare da modificazioni del termine *laudamus* usato spesso per indicare un trovato, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli nel 1500 con lo scultore Angelo Laudano.

**LAUDATI
LAUDATO
LAUDITI
LAUDITO
LODATI
LODATO**

Laudati è tipicamente campano, del napoletano, avellinese e salernitano, con un ceppo anche a Roma, Laudato, ben diffuso in tutta la Campania è particolarmente presente nel salernitano, Lodati, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Lodato, che ha un grosso ceppo nel salernitano ed uno in tutta la Sicilia, in particolare nel palermitano, Lauditi, quasi unico, potrebbe essere abruzzese, anche se presenta forse un ceppo nell'imperiese, Laudito, assolutamente raro, sembra tipico di Torino e del torinese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni più o meno dialettali, dal nome gratulatorio medioevale *Laudatus (Lauditus)* o *Laudato*, attribuito in onore di Cristo, con riferimento al famoso *Cantico delle Creature* scritto da San Francesco nel 1226: "...Laudato sie,

mi' Signore cum tucte le Tue creature, spetialmente messor lo frate Sole, lo qual è iorno, et allumini noi per lui...".

LAUDI
LAUDO

Laudi ha due ceppi distinti, uno nell'area del nordmilanese e va-resotto ed uno nel ternano, a Narni, Terni ed Amelia, Laudo, assolutamente raro, è del barese, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale di origine franca *Laudus*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio a Pisa, dove nel 1318 un certo *Laudus Grassus* è citato in una transazione commerciale con la Sardegna.

LAUDICINA
LAUDICINI
LAUDICINO

Laudicina è decisamente siciliano, del trapanese in particolare d'fì Marsala, ma anche di Petrosino, Trapani, Mazara del Vallo, Calatafimi ed Erice, e di Palermo, *Laudicini* è praticamente unico, *Laudicino*, molto molto raro, sembrerebbe tipico del napoletano, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica derivata dal nome latino *Laudicius* o *Lauditius*, di cui abbiamo un esempio nella *Vita sancti Severini*: "...Tunc et *Laudicius* quidam caecus, inopinato psallentis populi clamore percussus, sollicite suos, quid esset, interrogat. Respondentibus, quod cuiusdam sancti Severini corpus transiret, compunctus ad fenestram se duci rogat, de qua poterat a sanis eminus multitudo psallentium atque vehiculum sancti corporis contemplari. Cumque fenestrae nixus incumberet et oraret, protinus vidit, singillatim demonstrans omnes notos atque vicinos. Quo facto cuncti, qui audierant, gratias Deo lacrimantibus gaudiis retulerunt...", è pure possibile possa trattarsi di soprannomi attribuiti a quanti potessero somministrare il *laudano* (un prodotto erboristico usato anticamente come lenitivo e calmante del dolore).

LAUDISA
LAUDISI
LAUDISIO

Laudisa, molto raro, è tipico di Lecce, *Laudisi*, assolutamente raro, potrebbe essere dell'Irpinia, *Laudisio*, molto raro, sembra specifico del napoletano, salernitano e potentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine franca *Laudus* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1355 dove è citato un ser *Laudus Lambardo*. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Salerno in un atto di conferimento della rettoria parrocchiale di S. Angelo in Solofra al sacerdote Pietro de *Laudisio* di Montoro (AV).

LAURA
LAURI
LAURO

Laura, molto raro sembra essere specifico della provincia di Imperia, *Lauri* è diffuso nella fascia centrale che comprende Umbria, Marche, Lazio e Abruzzi, con un ceppo anche nel napoletano, *Lauro* è tipico del napoletano, dovrebbero derivare dal nome latino *Laurus* (consacrato ad Apollo) citato ad esempio in questo cenotafio di epoca longobarda: "...*Laurus* eras, Umfrede, tuas academia frondes iactavit merito, sarta superba, diu...", è pure possibile, in alcuni casi, una derivazione da toponimi come *Lauro* (AV) e (CE) e simili. Tracce di questa cognominizzazione si trovano sia a Fano (PS), che a Macerata fin dal 1500.

LAURANTONI	Laurantoni, quasi unico, sembrerebbe del Piceno, dovrebbe derivare dal nome del capostipite composto dai nomi <i>Lauro</i> ed <i>Antonio</i> .
LAUREANTI LAURIANTI	Laureanti dovrebbe essere originario del catanese, Laurianti, quasi unico, è probabilmente solo una diversa forma del primo, potrebbe derivare da un toponimo come Laureana di Borello (RC).
LAURENDI	Laurendi è tipico del reggino, di Bagnara Calabria in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale dell'etnico della città di Laureana.
LAURENTI LAURENZI LAURENZIO	Laurenti sembra essere di origine umbra e laziale con ceppi nel nord Italia dal Piemonte al Veneto, Laurenzi è tipico della fascia che comprende l'aretino, l'Umbria, le Marche, l'Abruzzo ed il Lazio, Laurenzio è specifico di Carema nel torinese, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino <i>Laurentius</i> , originato in alcuni casi probabilmente dall'antico toponimo Laurentium nel Lazio occidentale.
LAURENZANA	Laurenzana è tipicamente lucano, di Potenza e Tito nel potentino e di Stigliano e Garaguso nel materano, dovrebbe derivare dal toponimo Laurenzana nel potentino.
LAURENZANO	Laurenzano ha un ceppo campano ed uno calabrese a Rossano e Caloveto nel cosentino ed a Condofuri nel reggino, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Laurentianus</i> o anche dall'essere il capostipite originario di proprietà di un <i>Laurentius</i> o di essere alle dipendenze di un <i>Laurentius</i> .
LAUREOLA	Cognome assolutamente raro , quasi estinto, dovrebbe derivare dal cognomen latino Laureola, probabilmente insediatosi inizialmente nel livornese, dov'è tuttora presente, potrebbe aver generato un ceppo che, emigrò in Sicilia dando luogo alla stirpe dei Lauricella.
LAURIA	Diffuso al sud, in Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia, dovrebbe derivare dal toponimo Lauria (PZ), traccia di questo cognome la troviamo con il famoso Ruggiero Lauria ammiraglio della flotta siciliana che sconfisse Carlo D'Angiò nel 1284.
LAURICELLA	Originario della Sicilia, provincia di Agrigento, potrebbe derivare da un diminutivo del cognomen latino Laureola. Famiglia proveniente dalla Catalogna (Spagna) con i Mango di Casalgerardo (PA), ed imparentata con Ruggiero di Lauria (PZ). Personaggi notevoli di questa casata sono: Baldassarre, pittore di paesaggi assieme ai suoi figli Filippo e Francesco, alla maniera fiamminga, Vincenzo Cardinale e scrittore, Gregorio, Vescovo di Ripatransone, Antonio, nobile che nel 1710 alzò stemma gentilizio, da S.Cataldo (CL) si trasferì a Villalba (PA), Giusep-

pe,scienziato e docente (AG), ottenne la cattedra universitaria di matematica e scienze infinitesimali , presso l'università di Catania, Giuseppe, sacerdote e scrittore(AG), Salvatore, varie volte deputato regionale, presidente dell'assemblea regionale siciliana,sottosegretario al ministero del tesoro, Carlo, pittore di fama europea e professore all'accademia di belle arti (PA). Ferdinando Lauricella propone un'ipotesi diversa per l'origine del cognome, dovrebbe derivare dalla fusione dei cognomi Lauri e Cella, ha trovato tracce di una famiglia di Patrizi anagnini Lauri-Cella nel 1600 (come risulta dall'Elenco Ufficiale Italiano - CONSIGLIO ARALDICO ITALIANO) e aggiunge di aver trovato nell'Archivio Araldico Nobiliare notizie inerenti alla nobile famiglia Lauri, nobili di origini marchigiane e Patrizi di origine laziale, e alla famiglia Cella nobili di origini lombarde ed emiliano romagnole.

LAURINI

Non comune, ha un nucleo nel parmense, uno tra senese e perugino, Esistono parecchie ipotesi sul significato e sull'origine del cognome Laurini, la prima è che derivi dal latino *laurinus*, cioè relativo all'alloro (Laurus), la seconda lo fa derivare da un diminutivo del nome di battesimo Lauro, un'altra lo fa risalire ad un nome di località, a Roma nel centro storico esiste una strada chiamata "Via Laurina" citata in alcuni libri già dal 1614 (Theatrum Urbis di Pompeo Ugonio), le origini di questo nome sono incerte, probabilmente derivava da una località chiamata anticamente "Laurina", per la quale passavano i pellegrini in arrivo dal nord.

LAURINO

Molto raro è tipico del potentino, dovrebbe derivare dal toponimo Laurino (SA).

LAURIOLA

Lauriola è specifico del foggiano, diffusissimo a Manfredonia, Foggia e Monte Sant'Angelo, ma ben presente anche a San Giovanni Rotondo ed Apricena, potrebbe trattarsi di un matronimico e derivare da una capostipite di nome *Lauriola*, nome tardo latino molto in uso in epoca medioevale, derivato da un'alterazione dialettale del cognomen latino *Laureola*, ma è pure possibile possa derivare da un nome di località come la Lauria potentina o altre.

LAURITA LAURITO

Laurita è specifico di potenza e di Pietragalla nel potentino, Laurito è specifico della zona tra salernitano e cosentino, dovrebbero derivare dal toponimo Laurito nel salernitano, che a sua volta starebbe ad indicare un luogo pieno di lauri o *laureto*, in latino-*lauretum*, che al plurale fa *laureta*.

LAURORA

Sembra essere originario del barese, potrebbe derivare dal nome medioevale Aurora

LAUTERI LAUTERIO

Lauteri ha un ceppo laziale nel romano a Roma, Civitavecchia e Marino ed a Vejano nel viterbese ed uno umbro a Spoleto (PG), Lauterio, molto molto raro, è tipicamente abruzzese, dovrebbero

derivare dal nome franco *Lauterius* di cui abbiamo un esempio in un testo della seconda metà del 1500: "...Hanovii Comitiss longum hoc testabitur Aula, Praeside quaeque ipso Curia tuta fuit. TestisLauterius fama generosus avorum....", o anche agli inizi del 1600 in una lapide che cita: "..Stephanus Lauterius, prior secundus.." e che corrisponde al germanico Lothar, ricordiamo il re franco Lotario nipote di Carlomagno.

LAVAGETTI
LAVAGETTO
LAVAGGI
LAVAGI

Lavagetti è assolutamente raro e sembrerebbe dello spezzino, Lavagetto è tipico di Genova e di Serra Ricco (GE), Lavaggi sembra specifico di Sestri Levante (GE), Lavagi ha un piccolo ceppo ligure a Serra Ricco e Genova ed uno livornese, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da forme etniche di località come Lavaggiorosso di La Spezia o simili.. I Lavagi o Lavaggi appartengono ad un nobile casato genovese che risale almeno al 1400 che ottenne il titolo di Conti; alla fine del 1700 un tal Domenico Lavaggi era Console della Repubblica ligure presso la Repubblica Romana.



LAVAGNINI
LAVAGNINO

Lavagnini ha un ceppo a La Spezia e Porto Venere nello spezzino, ed uno el mantovano a Suzzara, Castel d'Ario, Porto Mantovano e San Benedetto Po, ed a Leno nel bresciano, Lavagnino è tipico di Genova e Sestri Levante nel genovese e di Maissana nello spezzino, con un ceppo anche ad Asti, dovrebbe trattarsi di forme etniche arcaiche riferibili al nome di paesi come Lavagna nel genovese o nel lodigiano e Lavagno nel veronese.

LAVAIA

Lavaia, quasi unico, è del materano, l'origine è assolutamente oscura, si potrebbe supporre una provenienza da un antico nome di località.

LA VANGA
LAVANGA

Lavanga è tipicamente meridionale, ha un piccolo ceppo a Mondragone nel casertano ed uno a Scampitella nell'avellinese e nel vicino foggiano a Castelluccio dei Sauri, ed un ceppo nel potentino ad Anzi e Potenza, La Vanga, meno diffuso, è specifico di Scampitella nell'avellinese, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite, probabilmente un lavoratore della terra.

LA VARRA
LAVARRA

Lavarra è tipicamente pugliese, del barese, a Castellana Grotte, Bari e Putignano, e del tarentino, a Mottola, Castellaneta e Massafra, La Varra, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, dovrebbe derivare da una forma arcaica alterata del nome Navarra, una regione franco, ispanica a cavallo dei Pirenei con capitale Pamplona e di ceppo basco.

LA VECCHIA
LAVECCHIA

La Vecchia è un cognome decisamente meridionale, distribuito a macchie di leopardo in tutto il sud, con ceppi particolarmente nell'area che comprende la Campania, il campobassano, il foggiano, il potentino, il cosentino ed il catanzarese e soprattutto la

Sicilia con massima concentrazione nel catanese, agrigentino e palermitano, Lavecchia, sempre meridionale, è specifico dell'area che comprende il salernitano, la Basilicata, il barese ed iul catanzarese, ed, in misura minore, il tarentino e brindisino, il consentino ed il valentiano, potrebbero derivare da toponimi contenenti la radice *vecchia*, ma è pure possibile una derivazione da caratteristiche dei capostipiti, come quello di essere figli di una particolare *vecchia*.

**LA VELLA
LAVELLA**

La Vella è specifico di Sulmona nell'aquilano, Lavella ha un ceppo a Vieste nel foggiano, con presenze anche nel potentino, dove potrebbe derivare dal nome del paese di Avella nell'avellinese, gli altri ceppi potrebbero indicare un'origine andorrana dei capostipiti, che potrebbero essere stati originari della città *vella* o *velha* (*vecchia*) per eccellenza, cioè Andorra, ma non si può non considerare una possibile origine occitana e *la vella* starebbe anche in questo caso ad indicare *la vecchia*.

LAVELLI

Lavelli è specifico dell'area che comprende il milanese, il lecchese ed il bergamasco, con maggiore concentrazione a Milano, Bergamo, Ponteranica e Sorisole nel bergamasco e Imbersago, Lecco e Molteno nel lecchese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Lavello nel lecchese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

LAVELLO

Lavello, quasi unico, originario dell'area lucano, campana, dovrebbe derivare dal nome del paese di Lavello nel potentino.

LAVESI

Raro , forse è originario della zona di confine tra lodigiano e piacentino, potrebbe derivare dall'afèresi del toponimo Villavescio (LO).

**LAVEZZARI
LAVEZZARO
LAVIZZARI
LAVIZZARO**

Lavezzari ha un ceppo tra milanese e varesotto ed uno nel genovese, Lavezzaro è tipico dell'alessandrino, Lavizzari sembrerebbe tipicamente del milanese, Lavizzaro è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare da toponimi come Borgolavezzaro (NO) o Pietralavezzara (GE), ma è anche sostenibile una tesi che li colleghi ad un nome di mestiere, cioè di artigiano che lavora una particolare pietra ollare detta *lavezzo* (termine dialettale) per farne vasi o stoviglie.

**LAVEZZI
LAVEZZO**

Lavezzi ha un ceppo a Milano e tra Vigevano (PV) e Pavia, ed un ceppo tra rovigoto e ferrarese a Rovigo, Castelmassa e Occhiobello nel rovigoto e ad Argenta e Ferrara nel ferrarese, Lavezzo ha un ceppo a Rovigo e Badia Polesine (RO) con presenze significative anche a Chioggia ed un ceppo tra milanese, pavese ed alessandrino, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *lavezzo* (*tipo di pietra ollare* una varietà molto tenera di serpentino, con un'alta percentuale di talco o clorite) o da *lavezzirecipienti da fuoco, troncoconici torniti* di pietra ollare, proba-

bilmente riferiti ad artigiani specializzati nella loro lavorazione o commercianti che vendevano quel tipo di prodotto.

LAVIA
LAVIANI
LAVIANO
LAVIO

Lavia ha un ceppo nell'udinese che potrebbe derivare dal toponimo Lavia, località di Fagagna (UD) ed uno nel cosentino, Lavio e Laviani sono assolutamente rarissimi, Laviano, abbastanza raro, ha un ceppo a Napoli, uno nel potentino ed uno in Sicilia nel catanese e a Francavilla di Sicilia (ME), potrebbe derivare in alcuni casi dal toponimo Laviano (SA), ma più probabilmente derivano dalla gens latina Lavia. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Genzano di Lucania (PZ) fin dal 1600, dal 1615 al 1625 è infatti podestà della città Don Tiberio Laviano.

LAVIER
LAVIERE
LAVIERI
LAVIERO

Laviere parrebbe unico, così come Lavier, Lavieri è tipico del potentino, di Tramutola in particolare e di Marsicovetere e Corleto Perticara, Laviero è sempre lucano, ma più specifico di Salandra nel materano, dovrebbe trattarsi di cognomi derivati dall'italianizzazione del cognome francese di Borgogna *Lavier*, probabilmente di origini normanne, cognome che a sua volta dovrebbe derivare dal termine medioevale francese *lave* (*piatto, pietra piatta*) e sarebbe stato ad indicare il mestiere di cavatore di pietre forse svolto dai capostipiti.

LA VOLPICELLA
LAVOLPICELLA

Cognome raro La Volpicella, di cui è impossibile identificare un areale di provenienza, si può ipotizzare un errore di trascrizione del cognome Lavolpicella (tutto attaccato) che è di origini baresi. La derivazione dovrebbe essere da soprannomi originati dall'astuzia del capostipite.

Famiglia di origine pugliese, facente parte della Nobiltà Molfetana.

LAVORE
LAVORI
LAVURI

Lavore è tipicamente siciliano, di Gela e Mazzarino nel nisseno e di Piazza Armerina nell'ennese, Lavori, quasi unico, è anch'esso siciliano, Lavuri è specifico di Piazza Armerina nell'ennese, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato, direttamente o attraverso alterazioni, dal termine dialettale siciliano *lavuri* (*fieno fresco ancora da tagliare*), forse ad indicare che i capostipiti fossero dei lavoratori agricoli.

LAZARA
LAZARI
LAZARO
LAZZARA
LAZZARI
LAZZARIN
LAZZARINI
LAZZARINO
LAZZARO
LAZZARONE
LAZZARONI

Lazara, quasi unico, sembrerebbe siciliano, probabilmente del catanese, così come l'altrettanto raro Lazaro, Lazari è tipicamente pugliese, di Galatina nel leccese, Lazzara sembra essere specifico siciliano, Lazzari è diffusissimo in tutto il nord, nelle Marche, in Umbria e nel Salento, Lazzarin sembrerebbe avere due ceppi uno veneto tra le province di Padova, Venezia e Rovigo ed uno tra Lombardia occidentale e Piemonte orientale, Lazzarini è diffuso in tutto il nord, Lazzarino è tipico del basso Piemonte, Lazzaro è diffuso nel centro sud, nel Veneto, nel genovese e nel cuneese, Lazzarone è piemontese, dell'astigiano e del torinese, Lazzaroni è lombardo, con un piccolo ceppo anche a Bologna.

Questi cognomi sembra derivino da toponimi come Lazzaro nel reggino, o Borgo San Lazzaro nel salernitano, San Lazzaro nel parmense, ma anche nel vicentino e nell'urbinate, e molti altri, ma potrebbero pure essere stati originati dal nome medioevale *Lazzaro* o da suoi ipocoristici.

Considerando la distribuzione geografica della maggior parte di questi cognomi la probabilità che alcuni di essi possano derivare secondo l'ipotesi sottoriportata è estremamente ridotta.

ipotesi fornite da Lazzari Maksy

I lazzari (o anche lazzaroni) erano giovani della classe popolare della Napoli del XVII-XIX secolo. Particolarmente famoso fu il ruolo da loro svolto durante la Repubblica Napoletana del 1799. Grazie alle favorevoli condizioni climatiche e al rapporto privilegiato con la campagna circostante, benché miseri, riuscivano a sopravvivere senza doversi preoccupare eccessivamente per questioni di cibo e vestiario. Soventemente sfaccendati, si adattavano a compiere qualsiasi mestiere che si prestasse loro occasionalmente, non disdegnando talvolta di compiere qualche piccolo furto o raggio e, più spesso, mendicando. Per questo motivo il termine lazzarone, che ha origine dallo spagnolo *lazaros* (con riferimento al Lazzaro evangelico e agli stracci di cui era avvolto) è sinonimo nell'italiano comune di persona pigra o di poco di buono.^{4w}

LAZZARETTI
LAZZARETTO
LAZZERETTI
LAZZERI
LAZZERINI
LAZZERO
LAZZERONI

Lazzaretti è presente in Lombardia, Emilia e Romagna, Veneto e Lazio, Lazzaretto è tipicamente veneto del padovano soprattutto, Lazzaretti ha un ceppo nel fiorentino tra Fucecchio, Vinci e Lastra A Signa, ed uno a Pontedera (PI), con un ceppo probabilmente secondario a Roma, Lazzeri ha un ceppo toscano ed uno trentino, Lazzerini è tipico della Toscana e del perugino, Lazzero è torinese, Lazzeroni è toscano, specialmente di Arezzo e Pisa, dovrebbero derivare da nomi di località come i vari Lazzaretti o Lazzaretti presenti in tutt'Italia a causa delle varie pesti, ma potrebbero pure essere stati originati direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Lazzerus*, in un elenco dei cittadini pisani del 1405 viene citato un tal Lazzerus Bacciamei de Oliveto.

LAZZAROTTI
LAZZAROTTO

Lazzarotti è molto raro ed è specifico di Massa, Lazzarotto è tipico della zona che comprende il basso vicentino ed il padovano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Lazzarotto, di cui si hanno tracce ad esempio nel 1400 con Lazzarotto da Montecuccolo, signore di alcuni territori nel modenese.

LAZZO

Lazzo, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano, uno nel materano ed uno nel barese, di origini etimologiche oscure.

LEALE
LEALI

Leale ha un ceppo tra genovese ed alessandrino, uno nel cosentino e reggino ed uno nel palermitano e trapanese, Leali è tipi-

LEALINI

camente lombardo, in particolare è diffuso nel bresciano e nel mantovano, Lealini, assolutamente raro sembrerebbe del vicentino, di Brogliano e Vicenza in particolare, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Le-al, Lealis*, di cui abbiamo un esempio a Firenze nel 1268 con: "Cerbolinus filius Lealis de Duomo,.. ..Infrascripti sunt confinati extra civitatem in comitatu," tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Palermo dove nel 1549 muore Antonino Leale proprietario di una casa turrata citata in un atto, e nel 1578 Giovanni Filippo Leale, figlio di Antonino, "soggioga un censo a Blasi Piazza: super quoddam tenimento magno domorum cum eius turrim in diversis corporibus existens situm et positum in quarterio Yhalcie in strata mastra per quam tenditur versus conventus S. Francisci."

**LEANDER
LEANDRI
LEANDRO**

Leander, quasi unico, è tipicamente milanese ed è una forma dialettale di Leandri, che ha un piccolo ceppo nel veneziano, uno nel perugino a San Giustino, Deruta, Perugia, Città di Castello e Gualdo Cattaneo, ed uno nel romano, Leandro, molto più raro, ha un piccolo ceppo tra padovano e veneziano ed uno in Puglia tra barese e tarentino, dovrebbero tutti derivare dal nome di origini greche *Leandro*, a sua volta originato da *Leiandros* dall'unione dei termini greci *leios* (*tranquillo*) e *andros* (*uomo*) con il significato di *uomo tranquillo* o da *Leandros* dall'unione dei termini greci *laos* (*popolo*) e *andros* (*uomo*) con il significato di *uomo del popolo*.

**LEANI
LEANO**

Leani, estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo triestino ed uno cremonese, Leano, assolutamente raro, sembrerebbe napoletano, di dubbia derivazione, potrebbero derivare dall'afesi di variazioni del cognomen latino Mallea, anche attraverso antichi toponimi derivati dallo stesso (i vari Magliano).

**LEANTE
LEANTI**

Leante, molto molto raro, ha ceppi nel Salento e secondari a Roma, nel milanese e nel torinese, Leanti è assolutamente raro ha presenze nella Sicilia meridionale e secondarie tra Modena e Bologna e nel torinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine greca *Leante*.

**LEANZA
LEANZI**

Ha un nucleo importante in Sicilia, soprattutto nel catanese, ad Adrano, Catania, Bronte, Paternò e Biancavilla, ha un ceppo nel Salento a Scorrano e Maglie (LE), un ceppo a Casalnuovo di Napoli e ceppi probabilmente secondari a Roma e Milano, Leanzi, praticamente unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da un soprannome o da un nome augurale, *Alleanza* (stante ad indicare quello dell'alleanza, cioè quello che ha portato in dote un appoggio importante), secondo alcuni invece si tratterebbe di matronimici derivati da una deformazione dell'afesi del nome femminile medioevale *Allegrantia* (*Allegranza*) di cui abbiamo un esempio

in una *Carta vendicionis* dell'anno 1159 a Vimercate (MI): "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo quinquagesimo nono, mense marcii, indicione septima. Constat me Alegrantiam relictam quondam Micherii qui dicebatur de Magrello de loco Vicomercato...".

LEARDI
LEARDINI
LEARDO
LIARDI
LIARDO

Leardi ha ceppi nell'alessandrino e genovese, nel pescarese, nel romano e nel casertano, Leardini ha un grosso ceppo nel veronese e nel vicino mantovano, uno nel riminese, con presenze significative anche nel bolognese, ravennate, forlivese e pesarese, ed uno a Roma e nel viterbese e latinense, Leardo, assolutamente raro, parrebbe del messinese, Liardi, molto molto raro, sembrerebbe avere un ceppo nel pescarese ed uno nel napoletano, Liardo è tipico del napoletano, con un ceppo anche nel fiorentino, si dovrebbe trattare di forme aferetiche, anche ipocoristiche, del cognome *Aleardi* o *Aliardi* (vedi ALEARDI) o direttamente derivare dall'aferesi di nomi longobardi come *Aleardus*, probabilmente portati dai capostipiti.

LEBANI
LEBANO

Lebani ha un ceppo triestino ed uno salernitano, Lebano è decisamente campano, del napoletano e del salernitano, potrebbe derivare dal nome *Lebanus*, ricordiamo con questo nome un famoso filosofo sofista di Antiochia e retore del IV° secolo, ma potrebbe anche caratterizzare alcuni esuli dal Libano o riferirsi addirittura al periodo delle Crociate.

LEBANTI

Lebanti è un cognome torinese, praticamente unico.
informazioni fornite da Mario Lebanti
si tratta di un cognome di fantasia attribuito a mio nonno, trovato, dal comune di Torino.

LECCA
LECCARDI

Lecca è originario del cagliaritano, Leccardi è tipico della zona tra Milano e Lodi, La derivazione di Leccardi potrebbe essere da un soprannome derivante dal termine arcaico italiano leccardo (goloso).

LECCADITA
LECCADITO
LEUCADITO
LICCADITO

Leccadita è praticamente unico, così come Leucadito e Liccadito, Leccadito, assolutamente raro, è del cosentino, di Lungro e Spezzano Albanese in particolare, ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi
'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), i cognomi Leccadito, Leucadito, etc sembrano derivare dal termine *lefkaditis*, che, in greco moderno, ha il significato di *leucadita, abitante della Leucade* (una delle Isole Ionie, nell'ovest della Grecia): l'isola di Leucade, in effetti, è conosciuta con diversi nomi, fra i quali *Leukas, Lefkas e Lefkada*, in cui il suono del dittongo -eu- viene alterato in un moderno -ef- (si tratta di un fenomeno molto comune nella lingua neogreca).

LECCE

Lecce è abbastanza diffuso in tutto il centrosud, deriva ovviamente dal nome della città di Lecce, sembrerebbe non essere di

origini ebraiche.

LECCESE
LECCESI
LECCISI
LECCISO
LICCESE

Leccese è essenzialmente pugliese, ma presenta ceppi significativi anche nel teatino e nel molisano, nel romano e nel latinense e nell'alta Campania, Leccesi, estremamente raro, è dell'area che comprende le Marche meridionali ed il reatino, Leccisi, quasi unico, ha un ceppo nel Salento ed uno nel basso Lazio, Lecciso, molto raro, è specifico del leccese, Liccese, altrettanto raro, parrebbe lucano, tutti questi cognomi derivano da varie modificazioni dialettali della forma etnica leccese, cioè starebbe ad indicare che il capostipite era originario di Lecce o della sua provincia, un'ipotesi non trascurabile fa considerare possibile anche un collegamento con aree popolate da lecci (*quercus ilex*), che avrebbero caratterizzato, in questo caso, la zona d'abitazione della famiglia.

LECCI

Un ceppo originario nel salento e forse uno in provincia di Firenze, dovrebbe derivare dal fatto che presso il luogo d'abitazione del capostipite si trovassero delle piante di *leccio* (*quercus ilex*), un tipo di pianta di quercia sempreverde.

LECCIS
LECIS

Entrambi tipicamente sardi, Leccis è presente nel sud della Sardegna, nel cagliaritano, nell'iglesiente e nel Medio Campidano, Lecis è molto diffuso nel cagliaritano a Cagliari, Assemini, Soleminis e Monserrato, e nel Medio Campidano a Serrenti, Gonnosfanadiga e Samassi, dovrebbero derivare da una forma aferetica sarda del nome *Alessio*.

Distribuito in una sorta di quadrilatero costituito da Cabras, Escalaplano, Isili ed Ussaramanna, Lecis ha origine comune a Leccis, stanno ad indicare con il suffisso -s, un plurale di famiglia, soprattutto nel Campidano, con probabile origine dal nome Alesci, Alessio, di bizantina memoria Alexis. Documentato in saggi antichi sardi CDS II 44, anno 1410 come Lexis. (M.Pittau, origine dei cognomi)

LECCIOLI

Leccioli, molto molto raro, ha presenze nel milanese e nel pavese, un piccolo ceppo ad Adria nel rovigoto e presenze nel ferrarese, potrebbe derivare da un toponimo od un idronimo, forse situato in una località ricca di *lecci* (*quercus ilex*), un tipo di pianta di quercia sempreverde.

LEDDA

Decisamente sardo, dovrebbe derivare dal nome di una località che anticamente esisteva nella zona di Ozieri (SS) e che si chiamava appunto Ledda, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare dall'essere il capostipite nato nel mese di ottobre chiamato in sardo *ledàmine* per contrazione ledda.

LEDDA: nella lingua sarda, con questa voce, abbiamo il nome di un antico centro abitato scomparso e di un monte. Nel "Vocabolario Sardo Geografico patronimico ed Etimologico" di Giovanni Spano leggiamo: Ledda: Villaggio distrutto nella diocesi

di Plaghe, ora nome di monte, che ha preso tutta la contrada. Il nome antico è Lella, che sembra orientale, da *Laila* = notte, perché sito a tramontana (sic)". Nell'opera di Giovanni Francesco Fara, "In Sardiniae Chorographiam", al capitolo "de Fluviis" (i corsi d'acqua) leggiamo: Flumen aliud oriens ex monte Leddas et Magolla, decurrit per (scorre attraverso) regionem Anglonis inter oppida Martis et Nulvi (tra i centri abitati -fortificati - di Martis e di Nulvi) et iuxta (nei pressi) Perfugi oppidum (Perfugas) decurrit in flumine Cocinae (confluisce nel fiume Coghinas). Nel testo del Fara Ledda è citato solo come monte. Per la voce "ledda" o meglio "lella" non conosciamo altro etimo diverso da quello indicato dal canonico G. Spano. Come cognome è copiosamente presente in tutte le carte antiche da noi esaminate: tra i firmatari della Pace di Elenora, LPDE del 1388, compare in diverse uscite; De Leda Francisco, ville Culleri (** CULLERI.(attuale Cuglieri) CASTRI MONTIS DE VERRO. congregatis in villa de Guilciochor .in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose .notarii publici et etc. die X januari 1388); De Ledda Camputani, ville de Sardara (** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388); De Ledda Dominigo - de Bosa. (** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisipastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388) ; De Ledda Guantino - de Castri Januensis (** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii) ; Leda (de) Anthonio, jurato ville Calcargia (* Calcargia.villaggio distrutto (Contrate Partis Milis); Leda (de) Andrea, majore (amministratore, sindaco) ville Floxio (* Floxio.odierna Flussio. Contrate Castri Montis de Verro); Leda (de) Anthonio, jurato ville Tramaça (* Tramaça...odierno Tramazza(Contrate Partis de Milis); Leda (de) Ciperi, jurato ville Seuis (* Seuis.odierno Seuis (Laconi.Contrate partis Alença); Leda (de) Dominico, ville Seercela (* Seercela.distrutto. Sarcela - Serzele. Partis de Montibus); Leda (de) Francisco, jurato ville Pauli (* Pauli ...odierno Paulilatino. Contrate Partis de Guilcier); Leda (de) Joanne, jurato ville Nuraci Niello (* Nuraci Niello.odierno Nuraxinieddu. Campitani Majoris); Leda (de)Andrea, majore ville Baugadi (* Baugadi.Bangadi - Bauyadi.villaggio distrutto? (Contrate Partis Milis); Leda Traode - ville de Billuchara (* Billuchara . distrutto. Contrate Montis Acuti (Salto di Pattàda); Leda(de) Barono, jurato ville Nuraci de Pische (* Nuraci de Pische.distrutto. Campitani Majoris); Leda(de) Nicolao, jurato ville Giavi (* Giavi.odierno Giave. Contrate Caputabas); Leda(de) Petro - ville de Ulusufe (* Ulusufe.distrutto Usuli-

fe[Spano](Contrate Montis Acuti); Leda(de) Salvator, jurato ville de Nule (* Nule .Nuli (Contrate Montis Acuti - Ozieri); Ledda (de) Georgio, ville Telluri (** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388); Ledda (de) Margiano, ville Sellur; Ledda (de) Nicolao, jurato ville Uta (* Uta .distrutto(non si tratta dell'odierna Uta), Contrate Partis Varicati - Barigadu); Ledda (de) Simono, ville de Sardara (** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserì, notarii publici, die XI Januarii 1388); Ledda (de) Stephano, jurato ville Uta; Ledda (de) Vincencio, ville Gonnos de Tramacia(Gonnostramatza - Partis de Montibus); bLedda(de) Comita, Burgi Castri M. Regalis (** Burgi Castri Montis Regalis - Castello di Monreale (Sardara); Ledda(de) Joanne, jurato ville Baratil (* Baratili.odierno Baratili. Campitani majoris); Ledda(de) Margiano, jurato ville Gemessi (* Gemussi.distrutto: Jemussi o Gimussa? Partis de Montibus); Ledo (de) Laurencius, ville Algheri (* Algheri.odierno Alghero. Die sexta febroarii 1388); Ledu (de) Petro, jurato ville Sancto Haeru (* Sancto Haeru...odierno San Vero (Contrate Partis de Milis); Ledu(de) Joanne, jurato ville Sancto Haeru; Lella (de) Agustinus, ville Sasserì (** Sasserì.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388); Lella (de) Arsoco, ville Ollolà (* Ollolà.odierna Ollolai. Barbagie de Ollolai et Curatorie Austis); Lella (de) Saio, jurato ville Usthei (* Usthei ...villaggio distrutto della Diocesi di S. Giusta. Contrate Partis de Guilcier). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Lella (de) Furata(122), postura = donazione: positinke a scu. Petru (ha donato a San Pietro) donna (nobildonna) Furata De Lella sa parte sua dessa terra ki fekimus a binja (coltivata a vigna), tenende assa de Gosantine Saraca (confinante con la vigna di Gosantine Saraca); e issa parte dessos fiios comporailla (ho comprato la parte dei miei figli) e deuilis in cumone .j. uoe (e ho dato loro, in società - in comune - un bue); Lella (de) Gosantine(104), teste in una lite per la spartizione della servitù; Lella (de) Gunnari, pupillu (96), coinvolto in una compera (compòru):.aterminande pupillos(i padroni)dessu saltu: Gunnari de Castavar e Gunnari de Lella, e.; Lella (de) Petru(97), coinvolto in

uno scambio o permuta di servi (tramutu): Ego apatissa Massimilla, tramutai homines cun donnu Goantine de Cannetu, visdominu dess'arkipiscopatu(vicario dell'arcivescovado). Ego dei-li (gli diedi) latus (la metà - del servizio)in Gosantina fiia de Maria Pithiris e de Janne Albu e isse deitimi(mi diede in cambio) latus d'Elene Culurione, fiia de Furata Culurione e de Gavini Kitera...a boluntade de.Testes: donnu Gosantine de Martis, su de Silki, e Petru de Lella; Lella (de)Mariane(100), coinvolto in una lite per la spartizione della servitù - kertu de servis. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, XI°, XIII° secolo abbiamo: sos de Lella(209) coinvolti in una compera (comporailis) di servi: comporailis assos filiastris ded Petru de Monte .III: pedes (tre quarti - del servizio) dessu filiu Iohanne et latus (la metà) in Susanna; et a Petru de Nurki et a tolos .III. sos connatos comporailis su pede (un terzo) de Iorgi Gulpio, ki li avea conporatu, ca mi lu lebarum (me lo presero) sos de Lella. Sos de Lella per indicare i figli di, o gli abitanti di?; de Lella Comita(297), prete in Puço Maggiore, teste in una compera di servi (comporaili): comporaili a Furatu de Gunale, su de Sasalu(villa - bidda medioevale, oggi scomparsa; apparteneva alla Curadorìa di Romangia), .I. die(unn giorno di servizio, la settimana) in Comita Marradu, et .I. die in so fiuu. Et Ponet (lo dona) a Sanctu Nichela pro s'anima sua, .Testes: previteru (prete) Comita de Lella, su de Puço Maggiore(Pozzomaggiore), et previteru Gosantine Aketu et donnu Mariane de Thori Oglospintos(Occhipinti) etc. etc.; De Lella Gosantine e de Lella Dorgotori (87) (fratelli) ambos maiores de Scolca (ambedue comandanti della guardia armata di confine); etc. etc. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonbarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo abbiamo: de Lella Comita(180), teste in una donazione di terre di Furadu Decori a Santa Maria; De Lella Goantine, prete(12, 26, 202), teste in una donazione: .et posit (Goantine Tamaglu), prorsa anima sua sa parzone sua dessa domo de Bonarcado et ipsa binia sua tota.Nell'opera di Francesco Fara "De rebus Sardois II°", alla fine del capitolo "Pisani, Genuenses et Musactus", dove sono registrati i vescovi di Sardegna, figura, nell'anno 1187: Costantinus de Lella episcopus Plovacensis (di Ploaghe). Citiamo Gavino Ledda (Siligo- SS - 1938) autore di diverse opere letterarie, tra cui quella autobiografia,"Padre padrone". Prese la laurea in Glottologia, alla Sapienza di Roma nel 1969. Nel 1971, allorché sostenni l'esame di "linguistic sarda", all'Università di Cagliari, Facoltà di Lettere, era assistente per "filologia romanza e linguistica sarda", del Prof. Sanna Antonio. Il cognome Ledda attualmente è presente in 428 Comuni italiani, di cui 155 in Sardegna: Sassari 327, Cagliari 276, Macomer 168, Quartu 150, etc.

LEFEBRE
LEFEVRE

Lefebre è una variazione per betacismo di Lefevre, cognome molto diffuso in Francia che deriva a sua volta per betacismo dal

termine latino *faber* (*fabbro, chi costruisce qualcosa*).

- LEFONS** Lefons è tipico del leccese e di Calimera in particolare.
- LEGATI**
LEGATO
LIGATO Legati, molto molto raro sembra lombardo, sia Legato che Ligato sono abbastanza rari e tipici calabresi, del reggino in particolare, dovrebbero derivare dallo stato di Legato (delegato, inviato, ambasciatore) del capostipite o dall'essere stati comunque connessi con un Legato, è pure possibile che derivino da soprannomi originati da episodi particolari.
- LEGE'** Specifico dell'oltrepò pavese è assolutamente raro, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale (vedi LEGENA), estremamente improbabile che derivi dal toponimo francese Legè paese della Loira atlantica.
- LEGENA** Legena, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Sellero nel bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale medioevale lombardo *legena* (*secchia per la mungitura*), probabilmente ad indicare che il capostipite svolgesse quel tipo di compito.
- LEGGIO**
LIEGGIO
LIGGIO Leggio, tipicamente siciliano, molto diffuso soprattutto a Ragusa, ma comunque ben presente anche a Palermo, Isnello, Corleone e Partinico nel napoletano, Santa Ninfa, Castelvetro e Trapani nel trapanese, a Siracusa, a Vittoria e Modica nel ragusano ed a Sambuca di Sicilia e Sciacca nell'agrigentino, presenta anche un ceppo salentino a San Pietro Vernotico nel brindisino ed a Surano e San Cassiano nel leccese, Lieggio è quasi unico, Liggio, sempre siciliano, è specifico di Palermo e Corleone nel palermitano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale, che varia lievemente a seconda delle zone, *lièggiu, liggiu, lèggiu* (*leggero, superficiale, poco affidabile*), esprimendo forse così un giudizio poco lusinghiero sui capostipiti.
- LEGNAME**
LEGNAMI Legname è molto raro e sembrerebbe originario della provincia di Caltanissetta, Legnami, assolutamente raro è quasi unico, potrebbero derivare da soprannomi.
- LEGNANI**
LEGNANO Legnani è tipico del nordmilanese, Legnano, assolutamente raro, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del primo, derivano dal toponimo Legnano (MI), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nel 1600 quando Giulio Cesare Legnani, è menzionato fra i Patrizi Milanesi.
- LEGNANTE** Legnante, abbastanza raro, è tipico dell'area casertano, napoletana, di Frattamaggiore (NA) e di Sant'Arpino (CE) in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di raccoglitore di legna in boschi di proprietà altrui.
- LE GROTTAGLIE** Entrambi pugliesi, Le Grottaglie, il più raro dei due, ha piccoli

- LEGROTTagLIE** ceppi a Fasano ed Ostuni nel brindisino, a Bari ed a Mottola nel tarentino, Legrottaglie è specifico del brindisino, di Fasano e Ostuni, con piccoli ceppi anche a San Vito dei Normanni, Carovigno e Cisternino e a Mottola nel tarentino ed a Bari e Palo del Colle nel barese.
L'origine di questi cognomi va ricercata nella toponomastica tarantina e, più precisamente, nel comune di Grottaglie, che, in terra pugliese, è anche noto come *Le Grottaglie - Li Vurtagghj*, secondo la pronuncia dialettale.
- LEGORATI
LEGORATTI** Entrambi assolutamente rarissimi, Legorati è della zona lodigiano, cremonese, con presenze nel novarese, Legoratti ha presenze nel pavese, nel novarese e nel vercellese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale lombardo *legoratt(leprotto)*, forse ad indicare una particolare vivacità o velocità del capostipite.
- LEGULEO** Una sola presenza a Melegnano e in nessun'altra parte d'Italia, dovrebbe derivare dal termine *leguleio* (avvocatucolo).
originr suggerita da Gianna Ferrari De Salvo
- LEI
LEY** Lei ha un ceppo nel modenese a Modena, Formigine, Sassuolo e Prignano sulla Secchia ed uno nel sassarese a Ploaghe e Nulvi, Ley è assolutamente raro , il ceppo sardo potrebbe derivare dall'aferesi del nome *Mallei* (*Maddalena* in sardo) o da un soprannome originato dal termine sardo *lei* (*legge, diritto*).
- LEITA** Leita ha un ceppo a Pasián di Prato nell'udinese ed uno in trentino, dovrebbero avere origini diverse, il ceppo trentino potrebbe derivare dal vocabolo cimbro *leit* o *lait* (*declivio*) identificando caratteristiche morfologiche della zona di provenienza, il ceppo friulano è invece di origini incerte, anche se potrebbe anche avere la stessa origine.
- LELARIO** Lelario ha un ceppo a Barletta nel barese ed uno nel potentino ad Avigliano e Potenza, potrebbe trattarsi di un'alterazione del cognome francese di Picardia *Leloir* (pronunciato *leluar*), che a sua volta deriva da un soprannome originato dal termine francese *loir(ghiro)*, forse attribuito a chi dormisse molto, cognome probabilmente giunto in Italia al seguito degli angioini.
- LELLI
LELLIS
LELLO** Lelli è diffusissimo in tutto il centro Italia, Lellis assolutamente raro e Lello, molto raro, sono probabilmente originari del sud, derivano dal nome medioevale Lello, diminutivo di nomi come Raffaello, Gabriello ecc.. Si hanno tracce di questo cognome fin dal medioevo, nella seconda metà del 1200, nell'avellinese troviamo un tal De Lellis che pratica l'attività di notaio.
- LEMBO** Diffuso in tutto il sud, non si hanno ipotesi valide sull'origine del nome, tranne forse, ma da prendere in considerazione a puro livello teorico, la derivazione dal nome longobardo Erlembald o

dalla modificazione e contrazione del nome Guglielmo (Lelmo, Lembo).

LEMMA
LEMME
LEMMI
LEMMO

Lemma ha un nucleo tra basso Lazio ed alta Campania, un ceppo nel barese e presenze significative in Calabria e Basilicata, Lemme, molto raro, ha un ceppo tra Abruzzo meridionale e Molise, Lemmi è tipico dell'alta Toscana e dell'Umbria, Lemmo, molto molto raro, è campano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni dell'aferesi del nome Guglielmo, di quest'uso abbiamo un esempio a Pisa nel 1330, negli Annales Pisani infatti si può leggere: "... prima era (siccome abbiamo veduto) che Pisa dovesse mandare a papa Giovanni XXII ond'esser rimessa nel seno della Chiesa. A questo effetto inviarono in Avignone Lemmo Guinicello Buzzaccherini, Niccolò Gualandi ed Albizzo da Vico, ...".

LENA

Lena è ben presente in tutt'Italia con una distribuzione a macchie di leopardo, ben presente in Sicilia, nel Lazio, nell'alta Toscana ed in Liguria ed in tutto il settentrione, dovrebbe derivare da forme aferetiche di nomi come il medioevale *Alena*, *Magdalena* o simili.

LENARDI
LENARDIS
LENARDUZZI
LEONADI
LEONARDELLI
LEONARDI
LEONARDINI
LEONARDO
LONARDELLI
LONARDI
LONARDO
LUNARDELLI
LUNARDELLO
LUNARDI
LUNARDO
LUNARDON
LUNARDONI

Lenardi è tipico friulano, delle province di Udine e Gorizia, Lenardis, più raro, è specifico dell'alto udinese, Lenarduzzi è decisamente friulano, di San Giorgio della Richinvelda, Spilimbergo e Zoppola nel pordenonese e di Trieste, Leonardelli è caratteristico del trentino, di Pergine Valsugana, Baselga di Pinè, Cordero, Trento e Bosentino, Leonadi, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata registrazione di Lenardi, che è molto diffuso in tutt'Italia, Leonardo, decisamente meno comune, è più propriamente del sud, Campania, Calabria meridionale e Sicilia, Leonardini abbastanza poco diffuso è specifico della Liguria orientale e dell'alta Toscana occidentale, Lonardelli ha un ceppo nel veronese ed uno tra Terlizzi e Bitonto (BA), Lonardi è tipico del veronese, Lonardo è decisamente campano particolarmente presente nelle aree di Caianello (CE), Montesarchio (BN) e di San Gregorio Magno (SA), Lunardelli è specifico della zona tra trevigiano, veneziano e basso pordenonese, Lunardello, raro, parrebbe del vicentino, Lunardi è molto diffuso in tutto il Veneto e nella Toscana settentrionale, Lunardo è tipico siciliano di Enna con un ceppo secondario a Palermo, Lunardon, decisamente veneto, è del vicentino e di Bassano del Grappa e Marostica in particolare, Lunardoni, praticamente unico, è dovuto ad errori di trascrizione, derivano tutti direttamente, o attraverso modificazioni o ipocoristici, dal nome di origine germanica *Lionhardus* di cui abbiamo un esempio in una *Charta Manumissionis* redatta in Cremona nel maggio del 754: "...Ghodiperth, Ileri et Aicardo de eadem curte Gussala, nec non Lionhardus subdiaconus, Amiso lector, Ridulphus et Urso ostiarii ...". Trac-

ce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Foza nel vicentino in un atto redatto dal notaio Marco Lunardi nel 1678: "...messer Zuanne Horo detto il Peranzan, messer Benedetto di Piero Lunardi, messer Benedetto quondam Francesco di Lunardi...".

LENASSI

Lenassi, assolutamente raro, sembrerebbe tipicamente triestino, dovrebbe derivare da una forma diminutiva dialettale del nome *Leone*.

Lenassi è una variante di "*Leonardi*". Nome d'origine germanica e di tradizione francone. Dal tedesco "*Löwe*" è prestito germanico al latino "*Leo, leonis*" che poi con "*hardus*" - "*duro, forte, valoroso*", farà "*Leonardus, Linardus, ecc.*".

LENCI LENCIO LENCIONE LENCIONI

Lenci ha un ceppo toscano nel lucchese a Lucca Capannori e Viareggio, uno nell'anconetano a Senigallia, Corinaldo, Arcevia e Fabriano, uno nel romano a Roma, Velletri, Marino e Zagarolo, ed uno a Napoli, Lencio, quasi unico, ha qualche presenza tra romano e latinense, Lencione, praticamente unico, potrebbe essere il risultato di un'errata trascrizione di Lencioni, che è tipicamente toscano del lucchese, di Capannori, Lucca, Camaiore, Viareggio, Massarosa e Porcari, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma accrescitiva, dal nome medioevale italiano *Lencio*, una forma dialettale contratta, tipicamente toscana, del nome *Lorenzo*.

LENHARDY

Lenhardy, molto molto raro, è specifico di Napoli, sembrerebbe essere di primitiva origine sveva e derivare da una successiva alterazione brettone del nome medioevale germanico *Leonhard*, a sua volta derivato dal termine latino *leo, leonis (leone)* e dal germanico *hard (duro)*.

LENI

Di origini bresciane, deriva dal toponimo Leno nel bresciano, ma potrebbe anche derivare dall'afèresi del nomen latino *Alenus*.

LENOCI

Lenoci è tipicamente pugliese, di Canosa di Puglia, Acquaviva delle Fonti, Monopoli e Bari nel barese, di Martina Franca, Massafra, Taranto e Crispiano nel tarantino, di Cerignola e Foggiano e di Ceglie Messapica nel brindisino, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere del capostipite, probabilmente un *lenocinor (mercante di schiave o tenutario di bordello)*.

LENSI LENZI



Lensi è tipicamente toscano del fiorentino con presenze anche nel pratese, pistoiese, lucchese, pisano e livornese ed un piccolo ceppo anche nel perugino, Lenzi ha un nucleo principale molto diffuso tra bolognese e tutta la Toscana, con ceppi probabilmente autoctoni anche in Trentino, in Lombardia ed a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lenzo*, di cui abbiamo esempi diversi in Toscana, ad esempio con Lenzo di Corsinetto procuratore del paese di Boccheggiano (GR) nel 1400

in una controversia con la Repubblica di Siena, cui si sottomise accettando il Vicario senese, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pisa in una lettera del 1399, dove si può leggere: "...Dimi se mai sentisti nuove de' Lenzi, chi e dov'egli è, che mai vidi più tristo huomo, che mai non ne sento...", ed anche a Firenze nel 1400 si legge di un certo *Angelus Niccolai Lenzi populi Sancti*, in quell'epoca i Lenzi erano una famiglia nobile estremamente agiata.

Il cognome Lenzi deriva da *Lenz*, abbreviazione del nome di persona tedesco *Lorenz* (*Lorenzo*). Sia il tedesco *Lorenz* che l'italiano *Lorenzo* derivano dal latino *Laurentius*, che indicava provenienza dalla città di *Laurentium*, un antico centro preromano di cui non si hanno tracce e che era sorto, come dice Virgilio nell'Eneide, in un luogo dove cresceva in abbondanza la sacra pianta dell'alloro (*laurus*). Nel Trentino, il nome è diffuso a Lavarone (Lenzi è anche il nome di una delle frazioni del comune di Lavarone), nella Valle dei Mocheni e nella zona di Pergine, dove è particolarmente comune. Altra ipotesi: Lenzi ha alla base il soprannome derivato dal sostantivo *Lenza*, "*sottilissima cordicella di seta, crine di cavallo o nylon, alla quale si congiunge il finale recante l'amo, usata dai pescatori*".

LENTA

Lenta è tipico del cuneese della zona di Cherasco e Bra, dovrebbe derivare dal toponimo Lenta (VC).

LENTI LENTO LENTULO

Lenti ha ceppi nell'alessandrino a Valenza e Bassignana, a Jesi, a Taranto e nel tarentino oltre che nel barese e nel foggiano, a Napoli, a San Lucido e Fiumefreddo nel cosentino ed a Roma, Lentto è specifico del cosentino, Lentulo è assolutamente raro, potrebbero derivare da modificazioni o contrazioni del cognome latino *Lentulus* di cui abbiamo un illustre esempio con Publius Cornelius Lentulus il governatore della Giudea prima di Ponzio Pilato, i Lentuli erano una delle famiglie più antiche ed importanti della gens Cornelia.

LENTINI

Di origini siciliane, deriva dal toponimo Lentini (SR). Esiste un ceppo secondario lucano, trasferitosi poi a Monopoli, si hanno tracce verso la fine del 1600 di un gabelliere daziario di nome Giovanni Battista Lentino, la cui famiglia acquistò poi nel tempo caratteri nobiliari, tant'è che nel registro della nobiltà del 1754 viene citato, a Monopoli, un Barone Giovanni Battista Lentini.

LENTISCO

Lentisco, estremamente raro, sembrerebbe centromeridionale, forse originario di Castelforte nel latinense ai confini con il casertano, dovrebbe derivare da un soprannome originato forse dalla presenza di un bosco o di una siepe di *lentischio* (*pistacia lentiscus*) nella zona d'abitazione della famiglia, ma è pure possibile che con quel nome si indicasse invece nel capostipite un *raccoglitore di mastiha* (mastice), la mastiha è una resina aromatica che cola dalle incisioni praticate tre volte all'anno dall'al-

bero di lentisco.

LENZO

Originario del messinese, dovrebbe derivare dalla contrazione del nome Lorenzo.

originr suggerita da Gianna Ferrari De Salvo

LEO LIO

Leo è diffuso in tutto il sud, Sicilia e nel sud della Sardegna, Lio ha un ceppo tra cosentino e catanzarese ed uno nel palermitano, derivano dal nome medioevale *Leo Leonis* o *Lio Lionis* che si traducono come Leone.

LEOCATA

Tipico del catanese, specificatamente della zona che comprende Adrano (CT) e Biancavilla (CT), con un ceppo secondario nel ragusano, deriva dalla forma medioevale del toponimo Licata (AG).

LEODORI LIDORI LIODORI

Leodori ha un ceppo molto piccolo a Maltignano nel Piceno ed a Teramo ed uno nel romano a Roma, Rocca Santo Stefano e Tivoli, Liodori, quasi unico è del Piceno, di San Benedetto del Tronto e Montepandone, Lidori è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Liodorus* o dalla sua alterazione *Leodorus*, forme aferetiche del nome bizantino *Heliodorus*.

LEOFANTE LEOFANTI LEONFANTI LIOFANTE



Leofante, ormai praticamente scomparso, sembrerebbe essere stato siciliano, ma di origini francesi, Leofanti, assolutamente raro, è toscano del lucchese, Leonfanti è quasi unico, forse marchigiano, Liofante è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie alterazioni, dal nome medioevale *Leofante* (*Elefante*), di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1421 dove figura tra i testimoni: ".. Ego Alferius de Leofante testor. ..".

LEOGRANDE

Tipico del Barese e del tarentino, in particolare di Putignano, Acquaviva Delle Fonti e Casamassima nel barese e di Laterza, Mottola e Taranto nel tarentino, Leogrande dovrebbe derivare dal nome composto Leo, come contrazione di Leone o di Leonardo, cui si è aggiunto l'attributo di grande, si dovrebbe perciò trattare di un patronimico cioè che il nome del capostipite doveva essere appunto Leogrande.

LEON

Leon ha un ceppo nel pordenonese a San Giorgio della Richinvelda, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome *Leone*, ma è pure possibile che derivino dal nome di località *Campo del Leon* posto nel comune di San Giorgio della Richinvelda (PN).

LEONCINI LEONE LEONETTI

Leoncini ha un nucleo tra la provincia di Genova e l'Alessandrino, ma esiste anche un ceppo fiorentino, Leone è assolutamente panitaliano, Leonetti sembra avere un ceppo nel barese, uno nel

LEONI

cosentino, uno nel napoletano ed uno nel Lazio, Leoni è del centro nord e Sardegna. L'origine di questi cognomi è diversa, possono essere legati a soprannomi legati a caratteristiche comportamentali, all'essere nell'ambito di qualcuno nel cui stemma comparisse uno o più leoni, oppure in altri casi possono derivare dal nome medioevale Leone. o dal nomen latino Leon.

LEONELLA LEONELLI LEONELLO LIONELLI LIONELLO

Leonella è quasi unico e dovrebbe derivare da un errore di trascrizione di Leonello, che, molto raro, è tipico calabrese della zona di Sinopoli e Delianuova (RC), Leonelli ha un ceppo emiliano ed uno tra ternano e provincia di Roma, Lionelli, molto raro, ha un ceppo ad Ostiano (CR) ed uno a Napoli e Caivano (NA), Lionello parrebbe veneto, ha ceppi a Venezia, Porto Viro e Rosolina (RO) e, nel padovano a Torreglia, Galzignano Terme ed Albignasego e a Fonte (TV), ma è presente un ceppo nel torinese ed uno nel napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Leonellus* di cui abbiamo un esempio a Ferrara nel 1500: "...Magnificus Dominus Leonellus Catabenus de Ferraria, magister domus ac generalis administrator Illustrissimi Domini Domini Ludovici Pici, Mirandulae Domini et Concordiae comitis...." o anche dal suo derivato *Lionellus*: "...In perpetuan rei tam foriter quam faeliciter gestae memoriam hic, publicae gratitudinis monumentum fundaminibus ipse suis posuit Lionellus Dux Dorsetiae...".

LEONTI LEONZI LEONZIO LIONTI LIONZO

Leonti, molto raro, è siciliano di Mazzarrà Sant`Andrea (ME), Leonzi, abruzzese, è tipico del teramano, di Pineto, Silvi ed Atri, Leonzio è specifico di Francavilla al Mare (CH) e del chietino, Lioni è senz'altro siciliano, di Raffadali e Licata (AG), di Delia, Gela e Niscemi (CL), di San Michele di Ganzaria (CT) e di Piazza Armerina (EN), Lionzo, molto molto raro, è tipico di Megliadino San Fidenzio (PD) e di Dueville (VI), dovrebbero derivare dal nome greco *Leonte*, ricordiamo Leonte re di Sparta raccontato da Erodoto o anche dal nome latino *Leontius* da lui derivato, ricordiamo San Leonzio (Leontius episcopus Arelatensis) vescovo di Arles in Provenza nel V° secolo, leggiamo dagli atti del Concilio di Calcedonia del 451: "...Sunt hic episcopi Asianae diocesis. Veniant, et probamus, quae nostra sunt. Est episcopus Magnisiae Leontius, Meonius episcopus Nissae, Protearius episcopus Smirnae et ceteri, qui hic sunt...".

LEOPARDI LEOPARDO

Leopardi è presente a macchia di leopardo in tutta l'Italia peninsulare con una grossa concentrazione a Roma, Leopardo, molto molto più raro, ha piccoli ceppi a Roma, nel napoletano e nel tarantino, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Leopardus* di cui abbiamo un esempio a Pisa nel 1400 con "Leopardus condan domini Iacobi del Fornaio" a sua volta derivato dal nomen latino omonimo, della cui esistenza abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "D(is) [M(anibus)] B(a)ebio

Capr[i]olo filio dulcissimo q(ui) vixit ann(os) VIII [menses] II b(onae) m(emoriae) filio Leopardus pater m(emoriam) f(ieri) f(ecit)".

Il poeta Giacomo Leopardi nacque a Recanati il 29 giugno del 1798, primogenito della più illustre casata del piccolo centro marchigiano. Morì a Napoli il 14 giugno del 1837. Il cognome è diffuso sporadicamente in tutta la penisola. Dalla Lombardia all'Emilia sino al Veneto. In Italia Centrale ad esclusione della Toscana. In Campania, Puglia e Sicilia. Ha alla base in parte il nome di animale leopardo, ritenuto un ibrido di leone e pantera, ed in parte il nome personale Leopardus documentato a partire dalla metà dell'VIII secolo. Da chiarire l'origine della frazione Leopardi di Torre del Greco (Napoli).

LEOPIZZI

Originario della penisola salentina, potrebbe derivare dal nome composto medioevale Leonpizzo (Leone + Opizzo).

LEOTTA

Leotta è tipico del catanese, dovrebbe derivare dall'afèresi del nome medioevale Galeotto.

Il cognome Leotta sarebbe una trascrizione errata di Liotta, entrambi assai diffusi in Sicilia. Nel Volume *Il Blasone in Sicilia*, raccolta Araldica con dizionario delle famiglie nobili siciliane, autore V. Palizzolo Gravina, Barone di Ramione, ed. Clio (Brancato editore), alla voce Liotta si rimanda a "Laliotta": "al dir di Mugnos famiglia parmigiana, recata in Sicilia da un gentiluomo Guglielmo Laliotta, che militando ai servigi di Re Federico II° n'ebbe la castellania della città di Mazara, ove fondò sua famiglia, la quale col tempo si sparse in Trapani, Marsala e Sciacca, prodotto avendo vari distinti personaggi, che occuparono cariche importanti, tale un Guglielmo giurato in Trapani 1394; un Francesco inviato ambasciatore di detta città a re Martino 1404; altro Francesco prefetto in Trapani 1447; ed un Antonio regio cavaliere giurato in Marsala 1516. Arma: scudo diviso; nel 1° d'azzurro, con un leone nascente coronato d'oro, nel 2° d'oro, con tre bande di rosso, ed una fascia dello stesso, attraversante sul diviso. Tav XLIII 10." Nello stesso volume è altresì citato un Liotta Gagliano (v. voce Gagliano), valoroso capitano di re Alfonso: "Proveniente di Francia questa illustre famiglia, stando al Mugnos, fu portata in Sicilia da un Riccardo Gagliano o Gagliano barone di Picardia sotto Federico II° imperatore, che gli concedette in feudo la terra di Galippi pel mantenimento de' falconi, la cui caccia molto diletta questo rinomato sovrano e per servigi resi. Il di lui figlio Olivio tramutò il nome di quel feudo nel suo cognome di Gagliano, quale poi passò alla famiglia Castelli di Genova. Un Liotta Gagliano fu valoroso capitano dal re Alfonso inviato all'acquisto della terra di Limbari allora occupata da francesi; perlochè molti donativi e franchigie ottenne, 1432; indi fu governatore della città di Mazzara, carica che fu poscia occupata dal di lui figlio Nicolò 1469."

LE PERA
LEPERA

Le Pera è tipicamente calabrese, dell'area che comprende il cosentino soprattutto, il catanzarese ed il crotonese, Lepera, decisamente più raro, è specifico dello stesso areale, dovrebbero entrambi derivare dal nome della contrada di Le Pera, una frazione di Longobardi nel cosentino, frazione che deriverebbe il suo nome dalla regione grecoalbanese dell'Epiro Ἠπειρος.

LEPORA
LEPORE
LEPORI
LEPORINI
LEPRE
LEPRI

Lepora è specifico dell'area vercellese, biellese, di Alice Castello in particolare, Lepore è diffuso in tutta la penisola, soprattutto al sud in Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, Lepori è diffuso in Sardegna, Toscana settentrionale e Lazio, Leporini, molto raro, ha un ceppo nel pisano ed uno nel cosentino, Lepre ha un ceppo friulano ed uno nel napoletano, Lepri è tipico della fascia che comprende il bolognese, la Toscana, il riminese, il pesarese, l'Umbria ed il Lazio, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Lepus*, *Leporis* o dalla sua forma successiva *Lepre* o anche da soprannomi originati da caratteristiche fisiche dei capostipiti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in Piemonte nell'area del feudo di Oglianico, dove già nella seconda metà del 1300 si rilevano registrazioni riguardanti una famiglia Lepora.

Dal latino *lepus-lèporis* (lepre), oppure, anche se improbabile, da *lepor-lepòris* (grazia, eleganza, gentilezza, signorilità). Diffuso nella fascia da Napoli a Bari e a Gemona del Friuli e nei paesi vicini. L'origine del cognome nelle due zone di diffusione, è quasi sicuramente diversa. Per la zona di Gemona, in un documento del Patriarca di Aquileia Nicolò di Lussemburgo, nel 1352 viene nominato tale "Petrus quondam Venturini cives Terrae deGlemona" (*Pietro figlio del fu Venturino*). Il Venturino è con buona probabilità da individuare in Venturinus da Monza giunto a Gemona nel 1291 o in Venturinus da Como giunto nel 1293, al seguito del Patriarca di Aquileia Raimondo della Torre, milanese. In un atto notarile (patto dotale) del 1373 viene nominato: "Venturinus dictus Lyeur" (lepre in friulano) che sposa Betta figlia di Cuminuzza quondam Vuarentussio. I discendenti del Venturinus Lyeur sono indicati per un certo periodo come "Filius quondam Venturini" (figlio del fu Venturino), poi vengono indicati come "Filius Leporis" (figlio del Lepre). Nel Quattrocento il "cognome" Venturini scompare da Gemona e ricompare solo nel 1592 proveniente da Osoppo (un paese vicino a Gemona). Si può comunque ritenere che i Lepore e i Venturini di Gemona abbiano una comune origine. Per tutto il Quattrocento e nella prima metà del Cinquecento, veniva variamente scritto nei documenti: Lier, Lieuro, Yeur, Hiieur, Jeur, o tradotto in latino Leporis, de Lepore, a Lepore, Lepore. All'inizio del 1600, una delle famiglie dei Lepore viene indicata come Leporini. All'inizio del 1700 questa famiglia si estingue. Nei paesi della Carnia, a Nord di Gemona, si afferma invece il cognome Lepre,

dalla traduzione diretta in italiano, dopo il Concilio di Trento, della parola friulana *Jeur*. Per quanto riguarda l'origine del cognome nella zona tra Napoli e Bari possiamo citare il *Chronicon Beneventanum* (1102-1140 d.C.) di Falcone di Benevento: "Anno millesimo centesimo trigesimo tertio Dominicæ Incarnationis [1133.14.15] Ioannem quidem de Lepore, virum nefandæ memoriæ, prefati Crescentii fautorem, capite verso in foveam mergi precepit, et pedibus in altum levatis, heu miser, vitam inaudita morte finivit!". Un'altra origine la troviamo forse nella storia della Baronia di Posada e del Giudicato di Arborea, nel trattato di pace del 1388 tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I° d'Aragona, dove viene citato come mediatore il gavoese "Bernardu Lepore (o Leporo)", che ottenne da Eleonora per riconoscenza alcune agevolazioni fiscali per Gavoi, oltre ad un alto patronato della Giudicessa, con denaro, per l'istituzione di una corsa di cavalli che poi sarebbe proseguita sino ai nostri giorni (oggi "su Palu", nella sagra della Madonna d'Itria, nelle campagne di Gavoi). I gavoesi ne ottennero anche una sorta di patente di commercio, un salvacondotto generalizzato che avrebbe consentito loro in seguito di sviluppare l'attività dei celebri *Zillonargios*, venditori ambulanti di selle, sproni, orbace, che presto tutta l'Isola avrebbe conosciuto. Il Bernardu Lepore, dopo aver presieduto anche alla firma del trattato di pace, si sarebbe poi trattenuto a corte; da lui avrebbe avuto origine la stirpe dei conti Lepore (forse sedicenti tali), in seguito trasferitisi nel Continente a Napoli. Il loro stemma era contraddistinto da: "verde con banda d'argento, giglio d'oro in capo e rosa rossa in punta".

Per l'intera storia e Genealogia dei Lepore a Gemona vedi: <http://digilander.libero.it/vlepore47>

LEPORALE

Leporale è tipicamente pugliese, del brindisino a Ceglie Messapica e Villa Castelli, con un piccolissimo ceppo anche nel tarentino a Taranto e Grottaglie, dovrebbe derivare da un nome di località intestata ad un *Leporius*, cognomen latino abbastanza frequente in Puglia nel Salento.

LEPORANI

Leporani, praticamente unico, sembrerebbe pugliese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Leporano nel tarentino.

LERA

Lera, molto raro, parrebbe tipico dell'area lucchese e livornese, di Livorno e Piombino nel livornese e di Capannori e Lucca nel lucchese, dovrebbe derivare dal nome femminile medioevale *Lera* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1230: "...et Uberti filii Guidone et Guidonis de Culoira et Vindemie de Culoira et Maniboni de Nova et Drigognini de Arduino et de Lera et Granni Scenardi de Obizini de ser Vallario et Iannarii et Martini filiorum quondam Pellicie et Martini qui omnes sunt de Culoira...", difficile ipotizzare una derivazione dall'idronimo Lera, torrente dell'alta provincia di Macerata o dall'oronimo Lera, monte della

Valle di Viù nel torinese, che è invece ipotizzabile come origine per il ceppo valtellinese ormai da tempo scomparso, bisogna però considerare che in tutto il nord Italia esistono varie località di nome Lera, che possono originare dal termine celtico *ler* (*mare*). LERA: uno strano cognome. Nel territorio italiano è presente in 58 Comuni. La sua maggiore frequenza si registra in Toscana, nelle province di Livorno e Lucca. In Sardegna è presente solo nella città di Quartu S. E.: 6 di numero. Non sappiamo che cosa significhi lera in italiano, ma sappiamo benissimo che cosa significa in sardo e ne conosciamo con certezza l'etimologia. Nella lingua sardalera significa *chiacchiera*, *lerèdda* = *cantilena* e viene dal verbo greco (*lerèo*) *ληρέω* = *parlare stoltamente*; *λήρος* = *chiacchiera inutile*. *Allereddai/re* = *tentare di raggirare a chiacchiere, confondere le idee*. Tipica l'espressione campidanese: "*Chi mi doy pongiu deu dhus fatzu a lèra*"! "*Se mi ci metto, li stordisco a chiacchiere*"! "*Esti circhendi de nosi fai a lera*"! "*Sta cercando di impapparci a chiacchiere*"! Tra l'altro, pur essendo attualmente presente nell'Isola in numero limitatissimo, lo ritroviamo invece nei documenti antichi del sardo: nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo 3 Lera(205): Furatu, Iorgia e Goantine, in una spartizione di servi, tra la chiesa di Santa Maria di Bonarcado e la chiesa di Santa Maria di Aristanis (Oristano); donnu (signore, nobile) Leras Gunnari, prete (196), teste in uno scambio di terre. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, abbiamo: Leras Guantino, majore ville Milis Picinnu. (* .distretto - Contrate Partis de Milis); Leras Thomasio, jurato ville Bonorcatu(Bonarcado).

LERCARA

Tipico del palermitano, deriva dal toponimo Lercara Friddi (PA), paese che prese il nome Lercara dalla famiglia Lercari Ventimiglia feudataria di quelle terre.

LERCARI LERCARO

Lercari, molto raro, sembra tipico ligure, con un ceppo a Genova ed uno a Ventimiglia (IM), Lercaro, molto più raro, parrebbe genovese, dovrebbero derivare dal nome della valle di Lerca o da toponimi come Lerca di Cogoleto (GE). I Lercari furono presenti a Genova almeno dal 1200, nel 1500 furono annoverati tra le 28 famiglie nobili del Libro d'oro della nobiltà genovese, Francesco Maria Imperiale Lercari fu Doge della Repubblica di Genova dal 1683 al 1685.

LERMA

Lerma ha un ceppo tra Montaldeo e Ovada nell'alessandrino ed a Genova, dovrebbe derivare dal nome del paese alessandrino di Lerma vicino a Montaldeo e ad Ovada, probabile località d'origine dei capostipiti.

LERNA

Specifico della zona tra Ceglie Messapica (BR) e Francavilla Fontana (BR), dovrebbe derivare dal nome di un antico toponimo brindisino, la traduzione di uno scritto del 1100 così recita:

"Nel 1100 ...Io, Accardo ... signore di Ostuni, affermo che ... Ser Pagano, figlio del signore del Castello di Ceglie ... lamentossi con noi perché dei nostri uomini invadevano la sua terra ... ordinaï di andare diligentemente e incominciare dagli stessi confini che si dice di Lerna, con lo stesso Ser Pagano, ...".

**LE ROSE
LEROSE**

Le Rose è tipico del materano, di Scanzano Jonico, Tursi e Grassano, e della Calabria centrosettentrionale, di Crotona, Cutro, Roccabernarda, Cirò, Cirò Marina, Mesoraca e Strongoli nel crotonese e di Castrovillari, Rossano e Rocca Imperiale nel cosentino, Lerosè ha un ceppo a Grassano e Matera nel materano ed uno a Crotona e Cutro nel crotonese ed a Campania nel cosentino, dovrebbe derivare dal toponimo Rose nel cosentino, indicandolo come probabile località d'origine dei capostipiti.

LERZA

Tipico abruzzese, dell'aquilano.

LESCHIUTTA

Leschiutta è tipicamente friulano, di Arta Terme e Zuglio nell'udinese e di Valvasone e Casarsa della Delizia nel pordenonese, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica o patronimica friulana riferita ad un capostipite il cui padre fosse conosciuto con il nome o soprannome *Lesica*, dal termine sloveno *lesica* (*volpe*).

**LESICA
LESIZZA**

Lesica è assolutamente raro, Lesizza, molto raro, è tipicamente friulano dell'udinese, zona di Cividale del Friuli, del goriziano e del triestino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine sloveno *lesica* (*volpe*), la pronuncia slava è molto simile a lesiza.

LESIGNOLI

Lesignoli è specifico di Parma, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale del toponimo Lesignano sempre nel parmense, ma non si può escludere una possibile derivazione da un ipocoristico dialettale del nome latino *Licinius*.

LESINA

Abbastanza raro sembra essere della zona tra Alessandria e Genova, potrebbe derivare dall'afèresi del cognomen latino Telesinus, ma potrebbe anche essere un soprannome legato al mestiere di ciabattino o alla spilorceria del capostipite.

LESMO

Specifico milanese, deriva dal toponimo omonimo del milanese.

**LESSA
LESSI
LESSIO
LESSO**

Lessa è del barese, Lessi ha un piccolo ceppo tra trevisano e veneziano ed un nucleo nel livornese, Lessio è diffuso in tutto il Veneto ed il Friuli e nell'alessandrino, Lesso è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero essere derivati da forme aferetiche di nomi come *Alessa* o *Alessio*, l'altra ipotesi che li colleghi al termine latino *lessus* (*pianto*, *lamento funebre*) è abbastanza improbabile.

LESTINGI

Lestingi è tipico del barese, di Conversano e Trani in particolare, potrebbe derivare da modificazioni del nome greco *Lasthenes*,

nella tragedia de *i Sette contro Tebe* di Eschilo, Lasthenes partecipa alla guerra dalla parte di Eteocle difendendo la porta Omoioide attaccata da Anfiarao.

- LETE** Lete, assolutamente raro , parrebbe del napoletano, dovrebbe derivare dal nome del fiume Lete il cui corso si sviluppa nel casertano, ad indicare forse quella come località d'origine della famiglia.
- LETI** Leti ha un ceppo nel barese, uno nel Piceno ed uno tra rietino e romano, dovrebbe derivare dal nome latino *Laetus* (vedi LETO).
- LETIZI**
LETIZIA
LETIZIO Letizi ha un ceppo nel pesarese, in particolare a Cartoceto, Fano e Mondolfo, ed uno a Roma, Letizia è molto diffuso a Roma, nel napoletano e casertano, in Puglia, soprattutto nel tarentino, brindisino e leccese, ed in Sicilia, in particolare nel messinese, Letizio, assolutamente raro , sembrerebbe campano, dovrebbero derivare dal nome latino *Laetitius*, *Laetitia*, con il significato di *felicissimo/a*.
- LETO** Leto è un cognome tipico della Sicilia e del crotonese, con un ceppo anche nel napoletano, potrebbe derivare dalla contrazione del toponimo Letojanni (ME), ma molto più probabilmente dovrebbe derivare dal nome latino *Laetus* (si pronuncia Letus e significa *lieto, felice*), di cui abbiamo un esempio in questo scritto di epoca imperiale romana: "...Tunc Pertinax interficiendi Commodi conscientiam delatam sibi ab aliis non fugit. Commodus autem interempto Laetus praef(ectus) praet(orius) et Eclectus cubicularius ad eum venerunt...".
Cognome diffuso prevalentemente in Sicilia, con nucleo maggiore nel palermitano, sebbene un ceppo minore si riscontri anche in Calabria, nel crotonese, deriva dal nome *Leto*, formatosi dal latino *laetus*, col significato di *felice*.
- LETTA** Tipicamente abruzzese, della zona di Avezzano, Aielli e Celano. Tipico dell'Abruzzo, il cognome è diffuso nella provincia dell'Aquila nei comuni di Aielli (24 occorrenze, 3° in ordine di frequenza), Avezzano (17 occorrenze) e Celano (14 occorrenze). Da notare che tra i primi cognomi di Aielli figura Coletta e il cognome Ranalletta è il 1° a Celano e tra i primi 30 ad Avezzano. La mia idea è che Letta possa derivare dall'afèresi di nomi quali Nicola, Rinaldo, etc. In effetti il cognome potrebbe anche derivare dal verbo latino *lego, is, legi, lectum, ere* con il significato principale *dicogliere, raccogliere* in relazione probabilmente all'attività del capostipite, è pure possibile una derivazione da *lectus,a,um = scelto, eletto, distinto, eccellente, esemplare*.
- LETTERA** Lettera ha un ceppo nel casertano, soprattutto a Sant'Arpino, con presenze anche a Gricignano d'Aversa ed Orta di Atella, e nel napoletano a Napoli, Frattaminore, Frattamaggiore , Grumo Nevano, Casoria e Caivano, e qualche presenza anche nel cosenti-

no, potrebbe derivare da un soprannome arcaico usato per indicare nei capostipiti dei letterati, ma secondo un'altra ipotesi si tratterebbe invece dell'italianizzazione del cognome francese *Le-tour*, stante ad indicare i fanciulli abbandonati nella ruota degli esposti.

LETTIERI LETTIERO

Lettieri è tipico della fascia litoranea che comprende Roma, frusinate, Campania, potentino, cosentino e crotonese, Lettiero, molto raro è specifico del napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Litterius. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Solofra nel 1300 dove il casato dei Lettieri è annoverato fra le trenta più antiche famiglie del Regno angioino, nel 1600 con Don Marcello Lettieri Principe di Pietrastornina (FR) e sempre nel 1600 con Tommaso Lettiero feudatario di Novella e Montecorice (SA).

Il cognome Lettieri è presente in tutto il Sud in numerose varianti (Letteri, Litteri, Litterio) tutte derivate da Eleuterio. Sant'Eleuterio, toponimo in provincia di Benevento.

LEUCHI

Estremamente raro, attualmente presente nel comasco, dovrebbe derivare da un antico toponimo medioevale Leuco (Lecco), di cui abbiamo una traccia in un *charta venditiones* del 975 a Calco (BG): "...venditio Attonis comitis de Leuco de pluribus praedis in variis territoriis bergomatis vicinis...", ed in una pergamena del 1146 dove viene citato un converso originario delle campagne ad oriente di Como: "Lanterius de Leuco", una seconda ipotesi lo fa derivare dall'etnico *leuki*, una popolazione celtica, potrebbe derivare dal nomen latino Leucus di cui abbiamo un esempio nella Guerra civile di Ennio Lucano: "...et Biturix longisque leues Suessones in armis, optimus excusso Leucus Remusque lacerto, optima gens flexis in gyrum Sequana frenis, ...".

ipotesi fornite da Ubaldo Leuchi

La presenza nel comasco è una discendenza, come tutte quelle presenti in Italia Francia e California, del ceppo originario di Filattiera (MS) in Lunigiana. Uno dei primi Leuchi fu un notaio Matheus Leuchi che rogò un atto dei Marchesi Malaspina del ramo Lunigianese. Successivamente furono Vessilliferi sempre di tali marchesi. Caduti in disgrazia furono per tre secoli mezzadri della famiglia Ferrari il cui storico Pietro Ferrari verbalmente disse al mio bisnonno che il primo Leuchi in Lunigiana era la trasformazione di un cognome originario della Pannonia che portava un soldato stabilitosi a Filattiera.

ipotesi fornite da Carlo Ferrari

Leuchi sembrerebbe derivare dal colore dei capelli, *leucos* in greco significa bianco, e probabilmente era il nome dato a una famiglia di longobardi talmente biondi da sembrare bianchi. (maggiori dettagli sono ricavabili dall'*Historia Longobardorum* di Paolo Diacono. I discendenti Leuchi di Filattiera sono tutt'ora prevalentemente biondi.

- LEUCI** Specifico pugliese, deriva da toponimi come Marina di Leuca (LE) o Morciano di Leuca (LE), ma è pure possibile che derivi invece da soprannomi originati dal termine greco *leukos* (*bianco*).
- LEVA** Un ceppo tra milanese, pavese ed il Piemonte e forse un altro nel Lazio e nel casertano, diverse le origini, probabilmente da toponimi come Levaldigi (CN) o Levata (CR).
- LEVAN**
LEVANI
LEVANO Levan, assolutamente raro, sembrerebbe friulano, Levani, molto molto raro, è tipico del reggiano, di Fabbrico in particolare, Levano, ancora più raro, è specifico dell'area napoletano, casertana, potrebbero derivare dal nome medioevale *Levanus* originato dal nome brettone *Levan*, ricordiamo Sanctus Levanus di origini irlandesi.
- LEVANTE**
LEVANTI Levante, ha un ceppo nel napoletano, uno nel Salento ed uno a Scicli (RG), dovrebbe derivare da un indicativo del luogo d'origine, Levanti raro dovrebbe essere di lontana origine ligure, in Liguria verso la fine del 1400 troviamo un Tommaso Levanti, probabilmente così chiamato perchè proveniente da levante. Trasferitasi in Sicilia nel 1500 la famiglia patrizia si inserisce in posti di potere a fianco della nobiltà del luogo.
- LEVANTESI**
LEVANTINI Levantesi ha un ceppo nell'ascolano a Fermo, Sant'Elpidio a Mare e Porto Sant'Elpidio, ed a Civitanova Marche nel maceratese, ed un ceppo a Roma, Levantini, molto raro, ha presenze minime in Toscana, ancora minori nelle Marche ed in Abruzzo, con un piccolo ceppo a Roma e dintorni, potrebbe trattarsi di varie forme etniche riferita a capostipiti provenienti dalla città spezzina di Levanto, ma non è escluso che stia ad indicare una provenienza orientale, dalle terre di Levante.
- LEVANTINO** Sembrerebbe originario del palermitano, potrebbe discendere dal toponimo Levanzo del trapanese, ma potrebbe pure essere di origine Normanna dal nome Levan.
ipotesi fornita da Gianna Ferrari de Salvo
il cognome deriverebbe dal nome personale Levantino, o dal vocabolo dialettale siciliano livantinu (lunatico, estroso, volubile) (Girolamo Caracausi, Dizionario onomastico della Sicilia, Palermo 1994).
- LEVATI** Levati è tipicamente lombardo del milanese in particolare, di Milano, Vimercate, Monza, Gorgonzola, Cernusco sul Naviglio e Concorezzo, con un piccolo ceppo anche a Levate, Seriate e Dalmine nel bergamasco, dovrebbe derivare da nomi di paesi come Levate nel bergamasco o Levata nel cremonese.
- LEVATO** Levato è tipicamente calabrese, del catanzarese, di Catanzaro, Sellia Marina, Cropani, Magisano e Simeri Cricchi, e del crotonese, di Verzino, Crotone, Savelli e Strongoli, potrebbe derivare

dal termine latino *levatus* (*allevato*), forse ad indicare il fatto che il capostipite fosse un fanciullo abbandonato ed allevato da un istituto di carità.

LEVERATTO

Leveratto è specifico dell'area alessandrino, genovese, in particolare di Genova, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di panettiere *addetto alla levitazione del pane*, secondo altri deriverebbe invece da un soprannome con il significato di *leprotto*.

LEVI

Insediato prevalentemente in Lombardia è tipicamente ebraico derivando dal nome ebraico *Levi* che diede il nome alla Tribù che ottenne dal Signore la primogenitura sacerdotale e cui appartenne anche Mosè.

Levi oltre che alla trascrizione di un nome ebraico, può essere un esito ipocoristico per dei trovatelli : (*Diotal*)*levi*.

LEVO

Dovrebbe essere originario della zona di Acqui Terme (AL) dovrebbe derivare da toponimi come Levo (VB) o simili, ma è pure possibile che derivi da soprannomi originati dal carattere bizzarro del capostipite o dall'essere lui mancino (*laevus*= bizzarro, mancino).

LEVONI

Levoni è specifico del modenese, di Modena, Castelnuovo Rangone, Maranello, Sassuolo e Formigine, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Levonius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno atto del 1214, dove tra i testimoni possiamo leggere: "...Ad cujus rei confirmationem presentis scripti paginam regali feci sigillo meo aureo sigillari, et Uleris rubeis mea manu scriptis propria roboravi et approbatione jussi subscriptorum testium confirmari. Hujus rei sunt testes: - Senescale p[ro]ximos Armenie. — Levonius de Biulum. — Iozulinus frater marescalci. — Yalletus miles. ...".

LEVORATO

Levorato è tipicamente veneto, soprattutto del padovano e del veneziano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-ato*, tipicamente veneta, dove il suffisso sta per *figlio di*, riferito al padre del capostipite di nome o cognome *Levora* (variante veneta *perlepre*).

LEVRA

LEVRI

LEVRINI

LEVRINO

LEVRO

LEVRONE

LEVRONI

Levra, molto molto raro, è del torinese, Levri, quasi unico, potrebbe essere del basso trentino, Levrini è emiliano, di Castellano e Reggio Emilia nel reggiano e di Sassuolo e Fiorano Modenese nel modenese, Levrino è tipicamente piemontese, del torinese, di Cumiana e Torino in particolare, Levrone, molto molto raro, è piemontese, del cuneese, di Fossano in particolare, Levrone, assolutamente raro, sembrerebbe del pesarese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, dal nome e soprannome medioevale *Levro*, attribuito a capostipiti probabilmente veloci come lepri.

LEZZA	Lezza sembra essere originario della provincia di Taranto, Lezzo è assolutamente raro, presente solo a Melegnano.
LEZZO	
LIA	Lia sembrerebbe tipicamente meridionale, della Sicilia, Calabria e del Salento, con un ceppo anche nel latinense, si dovrebbe trattare di un matronimico e derivare dalla forma aferetica di nomi come Rosalia o simili.
LIANTONIO	Liantonio è specifico del barese, soprattutto di Palo del Colle e Bari. L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale <i>Liantonio</i> , nato dall'unione dei nomi <i>Lia</i> (aferesi di <i>Elia</i>) e <i>Antonio</i> . In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite (vedi anche Eliantonio).
LIBANORA	Libanora, quasi unico, parrebbe veneto del rovigoto, Libanore ha un ceppo nel rovigoto a Rovigo, Guarda Veneta ed Arquà Polesine, ed a Venezia e Ferrara, Libanori ha un piccolo ceppo nel rovigoto, uno a Bologna e Ferrara ed uno a Latina e nel romano ad Albano Laziale e Roma, Libanoro, quasi unico, è del rovigoto, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Libanorus</i> , di cui abbiamo un esempio in un atto del 1316: "..Libanorus q. Tonni de Galisterna permutavit petiam terre in terra Galisterne in loco qui voc. Rivola: a uno latere iura S. Martini..", nome portato anche da un Re del Portogallo, come possiamo leggere nel libro di Andrea da Barberino (~1370-1432) <i>i Reali di Francia</i> : "... Essendo Gisberto perduto nell'amore di Sibilla, tanto che aveva dimenticato il suo proprio regno, intervenne che uno famiglio, buffone del re Libanorus di Lusintania, fratello che fu del re Carianus, andò, come vanno e' buffoni, in Sibilla; e quando vidde Gisberto, subito lo riconobbe, e, tornato in Lusintania, disse al re Libanorus come quello che aveva morto il suo fratello e aveva tolta Sibilla per moglie, era Gisberto, re di Franza, e dissegli della lebra, e perché s'era partito, e che in Franza si credeva che egli fosse morto. ...". Alla base del cognome Libanori vi è il toponimo veneto Libano nel bellunese, ma può essere derivato, attraverso appellativi e soprannomi scherzosi o spregiativi, dati in rapporto alle caratteristiche somatiche o caratteriali o alla provenienza, dal coronimo Libano.
LIBANORE	
LIBANORI	
LIBANORO	
LIBARDI	Libardi ha un grosso ceppo a Levico Terme in Trentino, un ceppo a Sant'Agata dei Goti nel beneventano ed uno a Manduria nel tarentino, Libardo, assolutamente raro, ha sparute presenze sparse qua e là per l'Italia, ma parrebbe avere una prevalenza meridionale, Libardoni ha un ceppo sempre a Levico Terme in Trentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma accrescitiva, dal nome medioevale <i>Libardus</i> (una forma arcaica per <i>Leopardo</i>) di cui abbiamo un esempio in quest'ode: "... Inter quos mihi surnmus atque priuius - Gontherus memorandus est
LIBARDO	
LIBARDONI	

Libardus - Boesinghae vigil et plus sacerdos - Plebem sidereo liquore pascens - Ut clarus lilteris sacriqus juris - Factus Lovanii licentiatus, - His sacris quoque juris utriusque - Instructus Htteris, locoque fratris -Dilectus varies mihi per annos ...".

LIBE' Specifico del piacentino, nella zona al confine con la provincia di Lodi.

LIBENER Libener, assolutamente raro , è specifico del trentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico a.h.d. *libnerî* (*stipendiato*), anche se si potrebbe ipotizzare una derivazione da un termine dialettale *liebner* (*amabile, amante*), molto meno probabile, non è possibile inoltre escludere che possa invece trattarsi di una germanizzazione del nome medioevale *Libanorus* (vedi LIBANORA).

LIBERA
LIBERI
LIBERO Libera parrebbe tipico dell'area compresa tra le province di Sondrio e di Trento, Liberi sembra avere due nuclei uno nel basso trentino ed uno tra Pescara e Chieti, Libero ha un nucleo importante nel padovano, ma potrebbero esistere anche dei ceppi nell'Italia meridionale. Dovrebbero tutti discendere dal cognomen latino Liberalis.

Giacomo Ganza di Villa Di Tirano (SO) aggiunge:

Il cognome Libéra è tipico della zona tra Sondrio e Morbegno nella media Valtellina.

LIBERALATO
LIBRALATO Entrambi decisamente veneti, Liberalato ha un ceppo a Venezia ed uno nel travisano, in particolare a Castelfranco Veneto, Libralato, più diffuso, ha un ceppo nel padovano a Trebaseleghe e Piombino Dese ed uno nel trevisano a Veduggio, Quinto di Treviso, Resana e Castelfranco Veneto, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ato*, tipicamente venete, dove il suffisso sta per figlio di, riferito a padri dei capostipiti di nome *Liberale* (vedi LIBERALE).

LIBERALE
LIBERALI
LIBERALON
LIBERALOTTO
LIBRALON Liberale, abbastanza raro, ha un ceppo nell'udinese, in particolare a Cividale del Friuli ed Udine, uno a Sulmona nell'aquilano ed uno tra napoletano, avellinese e salernitano, Liberali ha un ceppo tra milanese e pavese, uno nel trevigiano ed uno a Roma, Liberalon e Liberalotto, assolutamente rarissimi, parrebbero veneti come Libralon, che veneto lo è sicuramente e presenta un ceppo nel padovano ed uno nel rovigoto.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Liberale*, che, nell'onomastica arcaica, assume il significato di generoso, d'indole liberale (da intendere chiaramente in senso augurale); in alternativa, però, non è escluso che Liberale sia una variante del nome *Libero* (vedi Libera), tenendo conto che, in latino, il suffisso *-ale* indica una generica relazione, spesso con valore d'appartenenza (come dimostrano, ad esempio, i cognomina Iuvenalis e Martialis, che, in italiano, sono meglio cono-

sciuti come Giovenale e Marziale). Dal punto di vista storico, comunque, un esempio famoso è offerto dallo scrittore e grammatico greco Antonino Liberale (vissuto all'incirca nel II secolo d.C.), la cui fama, ai giorni nostri, si deve soprattutto all'opera *Le metamorfosi* (da non confondere, però, con le opere omonime di Ovidio e di Apuleio). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

**LIBERALESSO
LIBRALESSO**

Entrambi decisamente veneti, Liberalesso ha un ceppo a Venezia e Spinea sempre nel veneziano, Libralesso, più diffuso, ha un ceppo a Martellago nel veneziano, dove è ben presente anche a Venezia, Salzano, Spinea e Scorzè, nel trevisano a Quinto di Treviso e Morgano e nel padovano a Trebaseleghe.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Liberale*, che, con l'aggiunta del suffisso *-esso*, assume il significato di *figlio di Liberale* (vedi Liberale e Liberalato): dal punto di vista etimologico, infatti, il suffisso *-esso* nasce da una forma dialettale del suffisso *-esco*, che, nell'onomastica arcaica, sottintende un rapporto di parentela (come si evince, ad esempio, dai cognomi Carlesco/Carlesso, Gianneschi/Giannessi, Giorgeschi/Giorgessi, etc).

**LIBERATA
LIBERATI
LIBERATO**

Liberata è quasi unico, Liberati è tipico dell'Italia centrale, Liberato raro ha un ceppo abruzzese ed uno campano, in alcuni casi può derivare da toponimi come San Liberato (TR), ma nella stragrande maggioranza dovrebbe derivare dal nome tardo latino Liberatus portato ad esempio da San Liberato Martire del VI° secolo.

**LIBERATORE
LIBERATORI**

Liberatore è tipico della fascia che comprende Abruzzo, Lazio e Molise, con ceppi anche nel napoletano e nel potentino, Liberatori ha un ceppo nell'aretino soprattutto ad Arezzo e Cortona ed uno laziale a Roma ed a Ferentino, Anagni e Collepardo nel frusinate, dovrebbero derivare entrambi dal nome Liberatore, ricordiamo San Liberatore martirizzato dall'imperatore Adriano nel 130.

LIBERIO

Liberio è un cognome tipicamente pugliese, della provincia di Bari, di Modugno in particolare, ma anche di Bari ed Altamura, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Liberius* portato ad esempio dallo scrittore Petrus Marcellinus Felix Liberius (465 - 554), ricordiamo con questo nome anche un Papa dal 352 al 366.

LIBERTI

Diffuso in tutta l'Italia centro meridionale, dovrebbe essere di origine molto antiche e derivare dal cognomen latino Libertus o da identificativi dello stato sociale di liberto (schiavo liberato).

**LIBONATI
LIBONE**

Libonati è specifico della zona di confine tra Castrovillari e Spezzano Albanese nel cosentino e Rotonda e Viggianello nel

Mascalucia nel catanese, di Messina e di Palermo, con un ceppo anche nel reggino, secondo alcuni deriva da un soprannome originato dai termini greci *lykos* (*lupo*) ed *andras* (*uomo*), con il significato di licantropo o uomo lupo, ma, molto più probabilmente, deriva da una modificazione dialettale del nome Nicandro (vedi NICANDRI).

LICARI

Licari è un cognome tipicamente siciliano, con massima concentrazione nella Sicilia occidentale a Marsala, ottima diffusione anche a Petrosino e Mazara del Vallo nel trapanese e nel palermitano, l'origine etimologica è controversa, la prima ipotesi è una derivazione dal nome greco *Licarius*, ricordiamo con questo nome l'ammiraglio bizantino che conquistò nel 1269 le isole Cicladi e che divenne Triarca della Calcide nel 1279 fino al 1296, ma potrebbe anche derivare per aferesi dal vocabolo greco arcaico *alykares* (*lavoratore delle saline o venditore di sale*) e sottintendere che quello fosse stato il mestiere del capostipite, come potrebbe derivare dal termine greco *lycos* (*lupo*) ad indicare che il capostipite era invece un cacciatore di lupi.

LICASTRO

Licastro è tipico di Delianova nel reggino con un ceppo secondario a Messina ed uno a Napoli, si possono fare due ipotesi, la prima, e più probabile, è che derivi da una modificazione dialettale del toponimo Nicastro nel catanzarese, la seconda è che possa derivare dal vocabolo greco arcaico *alykàres* (*lavoratore alle saline*) che sarebbe il possibile mestiere del capostipite.

LICATA

Tipicamente siciliano deriva dal toponimo Licata (AG).

LI CAUSI

LICAUSI

Li Causi è specifico della Sicilia occidentale, di Palermo e del trapanese, di Marsala, Castelvetro, Partanna, Santa Ninfa, Trapani, Erice e Valderice, Licausi, molto raro, potrebbe anch'esso di origini siciliane, del trapanese. In particolare della zona di Santa Ninfa, Partanna e Marsala e di Sciacca nell'agrigentino, potrebbero derivare da soprannomi originati dall'espressione greca *lykoi àndres* (*uomini lupo*), ma è pure possibile che derivi invece dal termine greco arcaico *alykàres* (*operatore delle saline*) mestiere forse svolto dal capostipite, non si può comunque ignorare la possibilità che derivino da forme patronimiche riferite a capostipiti i cui padri si fossero chiamati con il nome greco *Kaousios* latinizzato in *Causius*.

LICCARDI

LICCARDO

LICCIARDELLO

LICCIARDI

LICCIARDIELLO

LICCIARDO

LICCIARDO'

Liccardi e Liccardo sono specifici del napoletano, con piccoli ceppi anche in Sicilia ed in Puglia, Licciardello sembra specifico del catanese, così come Licciardo che ha però anche un ceppo napoletano, Licciardò è quasi unico, forse cagliaritano, Licciardi è molto diffuso in tutta l'Italia del sud anche insulare, Licciardiello è un ipocoristico tipicamente napoletano.

Liccardo, come la variante più moderna Liccardi, è un tipico cognome napoletano, diffuso nel resto della Penisola per effetto

della migrazione dal Sud verso il mondo industrializzato del Nord. Sicuramente tale forma cognominale deriva dal cognome base Riccardo (o anche Ricciardo, di derivazione franca, le cui varianti sono Licciardo, Licciardi, Licciardello e Licciardiello) per trasformazione della **R** in **L**. Il nome, poi cognominizzato, Riccardo, di tradizione tedesca (non franca come Ricciardo, proveniente appunto da *Richard*) trae origine dal germanico *Rikhard* composto da *Rikia* e *Hardhu*, che significano rispettivamente *potente e forte, audace, valoroso*.

Liccardo è cognome calabrese che viene dalla voce dialettale '*liccardu*' = *goloso*. Un Likkardos è presente in un diploma siciliano nel 1103. Rohlfs 147.

Licciardi è anche cognome calabrese e in questa zona è cognominizzazione del cognome francese *Léchard* dal francese dialettale '*lichard*' = *ghiotto*'.

LICHELLI

Specifico del leccese, potrebbe derivare dall'afèresi di un indicativo di provenienza dal toponimo Gallicchio (PZ). Un'interessante teoria viene proposta dal Sig. Marco Licchelli, secondo la quale Licchelli potrebbe anche derivare dall'unione di "li" che nel dialetto salentino sta per l'articolo i e il cognome Cheli, assai diffuso nell'Italia centrale. La doppia c e la doppia l potrebbero essere dovute al naturale raddoppiamento delle consonanti nel dialetto salentino.

LICHELLI

Raro è quasi certamente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Licchelli.

LICHERI

Tipicamente sardo, dovrebbe derivare dal toponimo oggi scomparso Lokeri situato nella valle del Tirso.

LICI LICIA

Lici, molto molto raro, è tipicamente toscano del fiorentino, di Calenzano in particolare, Licia, sempre toscano, è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome latino *Licius*, *Licia*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Comentum super Dantis Aldigherij Comoediam* di Benvenuto da Imola: "..Unde dicit: ov'è il buon Lizio, quasi dicat, non est alius similis; et vere fuit bonus et prudens miles, nec reliquit ex se haeredem. Nam dominus Licius de Valbona, nuntiata sibi morte unius sui filii imbecillis, non mutato vultu, dixit: hoc non est mihi novum, quia semper fuit mortuus; sed nuntia mihi pro novo si est sepultus..".

LICINI

Tipico del bergamasco ha anche un ceppo nel bellunese, dovrebbe derivare dal nomen latino *Licinius*, anche indirettamente, attraverso l'antico toponimo lombardo Forum Licini (Foro di Licinio) che si potrebbe identificare con l'attuale Lecco, citato anche da Plinio nella sua *Naturalis Historiae*: "...Oromobiorum stirpis esse Comum atque Bergomum et Licini Forum aliquotque circa populos auctor est Cato...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 a Gromo (BG) quando Federico II°

ne affida il feudo ai Ginami dei Licini, le troviamo anche in un testamento di un certo fra Eustachio Licini da Poscante (BG), stilato il 3 maggio 1451, in favore della locale chiesa di S. Bernardino.

LICINIO

Decisamente raro, non è possibile identificare un areale di provenienza, anche se si potrebbe ipotizzare un'origine pugliese nella provincia di Bari, deriva dal nomen latino Licinius.

LICOFONTE

Licofonte, praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome omerico *Licofonte*, un troiano ucciso da Teucro, il cui nome deriva da *λύκος lycos (lupo)* e da *-φόντης -fontes (uccisore)*, con il significato di "*colui che uccide i lupi*", non si può escludere che possa trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

LICOMATI

Licomati, estremamente raro, è tipico di Palagianò nel tarantino. D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), il cognome Licomati deriva dall'espressione greca *lykomati*, che, composta dai termini *lykos (lupo)* e *mati (occhio)*, può essere tradotta come *occhio di lupo* (vedi Occhilupo). In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione di un soprannome attribuito al/la capostipite.

LICORDARI

Licordari, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo nel cosentino a Scalea e Praia a Mare, ma il ceppo più importante è nel reggino a Melito di Porto Salvo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che la famiglia facesse il mestiere di produttori di corde.

Il cognome nasce quasi sicuramente da una località con lo stesso nome, non segnalata sulle mappe ma conosciuta dai suoi abitanti, nel territorio di Roccaforte del Greco (a circa 4 km a sud-ovest del paese), nell'interno della costa jonica, in particolare sulla via che da Melito si inoltra nell'interno.

Trattandosi di area grecanica dove ancora oggi si parla un dialetto greco, l'origine del nome non va ricercato nei dialetti del sud, ma dalla lingua greca dove il termine *lykos* significa lupo, e sicuramente a questa etimologia va collegato il cognome in oggetto. Sarebbe ben strano fra l'altro che i Licordari che abitavano sull'Aspromonte a decine e decine di km dal mare fabbricassero corde e reti utilizzate soprattutto dai pescatori. Molto più probabile, invece, che avessero a che fare con i lupi (in greco il verbo *dero* o *deiro* significa scuoiare), frequenti in queste terre montane e selvagge dove l'attività economica principale era la pastorizia.

LICURSI

Licursi ha un ceppo nel campobassano ad Ururi, Santa Croce di Magliano e Portocannone, ed un ceppo nel cosentino a Castrolibero, Scalea e Mongrassano.

D'origine arbëreshë, il cognome Licursi sembra derivare dalla toponomastica albanese e, più precisamente, dall'antico villaggio

di *Lekursi* (anche noto come *Lekurësi*), che, un tempo, apparteneva alla prefettura di Valona: ancora oggi, in effetti, il territorio della vecchia Lekursi ospita il castello di Lekursi, in prossimità della città di Sarandë (una delle più note mete turistiche nella Riviera Albanese).

**LI DESTRI
LIDESTRI**

Li Destri, molto raro, sembrerebbe tipicamente siciliano, in particolare di Mazzarino nel nisseno, Lidestri, assolutamente raro, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal fatto di essere il capostipite un figlio di uno chiamato con il nome tardo medioevale *Dester* o *Destro* (vedi Dester).

LI DONNI



Li Donni è tipicamente siciliano, ha un ceppo sull'isola di Lipari nel messinese ed uno a Palermo, dovrebbe derivare da una forma contratta, alterata dialettalmente, di *Li Domini* (*i Signori*), famiglia nobile, di cui troviamo tracce durante la dominazione spagnola, quando ebbe incarichi importanti, ricordiamo, agli inizi del 1500, l'Inquisitore don Giovanni Li Donni di Noto nel siracusano.

stemmi forniti da Claudio Li Donni

LIECHTI

Di una rarità notevole non si trovano elementi che consentano l'identificazione di una possibile origine, che dovrebbe comunque non essere italiana.

LIETTI

Tipico della zona tra Milano e Como, potrebbe derivare dal nome femminile germanico Lietgarda.

**LIFFREDI
LIFFREDO
LIFREDI
LIFREDO**

Liffredo, assolutamente raro è dell'area piemontese, sia Lifredi che Liffredi sono quasi unici ed anche loro sicuramente piemontesi, Lifredo non risulta più presente in Italia, dovrebbero tutti derivare da una modificazione aferetica del nome medioevale di origine germanica *Galifridus*, o *Galifredus*, di cui abbiamo un esempio in un testamento dell'anno 1277: "...Omnibus Christi fidelibus ad quos presens scriptum pervenerit, Galifridus de Thorp, salutem. Noverit universitas vestra me concessisse et presentí carta mea confirmasse Deo et Sancta Mariae et Sancto Johanni Baptistae et Beato Godrico et Priori et monachis ...".

**LIGABO'
LIGABUE**

Ligabò, molto raro, è tipico della zona tra mantovano e veronese, Ligabue è caratteristico della zona che comprende il reggiano, il modenese ed il mantovano, in particolare Reggio Emilia, Correggio, Modena, Scandiano e Carpi, dovrebbero derivare da soprannomi più o meno dialettali originati dal mestiere di mandriano o agricoltore, cioè di chi lega il bue.

**LI GAMBÌ
LIGAMBÌ**

Entrambi assolutamente rarissimi e specifici del nisseno, Li Gambi ha un piccolissimo ceppo a Mazzarino, Ligambi ha solo qualche sparuta presenza, dovrebbe derivare da un soprannome

dialettale siciliano originato da una caratteristica del capostipite, forse quella di avere delle gambe molto lunghe o di essere molto veloce.

LIGAS

Ligas è molto diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto nel nuorese, medio Campidano e nel cagliaritano.

LIGAS: *liga* significa *legaccio* e deriva direttamente dallo spagnolo *liga*; dal verbo latino *ligare* = *legare*, *allacciare*. Qui in campidano il legaccio per le scarpe o anche per legare i covoni lo chiamiamo *liòngiu*, o *ligòngiu*, sempre dal latino *ligare*. Tra i sottoscrittori della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 abbiamo: Liga Guiglelmo - de Castri Januensis (Castelsardo); Ligas Laurencio, ville Laconi; Ligas Margiano, ville Laconi. Attualmente il cognome è presente in 115 Comuni del territorio nazionale, di cui 56 in Sardegna: Cagliari 127, Ninnai 92, Lanusei 74, etc.

LIGIA

Ligia, molto raro, ha un ceppo a Zeddiani nell'oristanese, Oristano e Cagliari.

LIGIA: da *ligio*, nel significato di *giglio*, dal latino *lillium* = *giglio*. In Campidano il giglio lo chiamiamo comunemente *su lillu*, più vicino al latino. *Ligia* (logudorese) dovrebbe esser il plurale di *ligio*, quindi dal latino *lillia*. Molti cognomi derivano da nomi di piante o fiori: esempio, Sitzia = margherita; Gravellu = garofano; Lillu = giglio; Zanda, Tanda e Pubusa = papavero; Altea = altea; Chessa e Gessa = lentischio; Mura = mora; Fenu = fieno; Figus = fico; Orrù = rovo; Cherchi = quercia; Pisu, Piseddu, Castangia, Concudu, Garzia, Pibiri, Porru, Sainas, Uda e tanti altri. È presente nei documenti antichi: tra i firmatari della Pace di Eleonora figurano 1 Liggia e 5 Ligia: Liggia (de) Molentino, ville Barbagiana. (* distrutto, Contrate Partis Varicati - Barigadu); Ligia (de) Andrea, jurato ville Nurapulia(* odierno Narbolia - Contrate Partis de Milis) ; Ligia (de) Benedicto, ville Lunamadrona; Ligia (de)Mariano, majore(sindaco, amministratore) ville Meana(Meana Sardo); Ligia(de) Sthefano, jurato ville Semestene(* odierno, Curatorie de Costa de Valls) ; Ligia(de)Petrus - de Aristanni(Oristano). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, abbiamo: Liia (de) Torbeni (108), prete, testimone in una spartizione di servi. Nella storia medioevale della Sardegna ricordiamo Ligia Bernardo, figlio del "maggiordomo" di Mariano IV d'Arborea (il padre di Eleonora) Valore, a sua volta figlio di Giovanni sempre maggiordomo dei regnanti d'Arborea. Attualmente i Ligia in Italia sono presenti in 26 Comuni, di cui 14 in Sardegna: Zeddiani 31, Cagliari 19, Oristano 18, Iglesias 11, etc

LIGIOS

Ligios è tipico del sassarese e della Gallura.

LIGIOS: per significato ed etimologia vedi "Ligia". Lo troviamo nelle carte antiche della lingua sarda: tra i firmatari della Pace di Eleonora sono presenti: Ligios (de) Benedicto, jurato ville Sediolo; Ligios (de) Michele, majore ville de Villa Dura. (* distrutto -

Contrate Montis Acuti); Ligios (de) Petro, ville Solgono(Sorgono); Ligios(de) Joanne - de Bosa ; Ligios(de)Joanne, jurato ville de Nughedu (*Nughedu.San Nicolò: diocesi di Ozieri - Contrate Montis Acuti); De Ligios Joanne, ville Ecclesiarum; ed infine: Lillos (de) Gunnario, ville Lunamadrona. Nella storia della Sardegna ricordiamo: Ligios Antonio, nativo di Oristano, vescovo della diocesi di Bosa nel 1402. Dei contemporanei citiamo Ligios Giosuè (Bitti 1928), politico della Democrazia Cristiana, deputato, senatore e parlamentare europeo. Fino all'età di 20 anni ha svolto l'attività di pastore, poi ha iniziato la carriera scolastica sino alla Laurea in Agraria alla Università Cattolica di Milano. Il cognome Ligios attualmente è presente in 44 Comuni d'Italia, di cui 24 in Sardegna: Sassari 71, Alghero 31, Olbia 25, Osilo 18, Buddusò 13, etc.

LIGORIO

Specifico pugliese del brindisino e tarantino, deriva dal nome medioevale Ligorius di cui abbiamo questo esempio: "...Anno 1018. Indictione prima descendit Basilius Catapanus, qui et Bugianus et Abalautius Patricius mense Decembris et Ligorius Tepteriti fecit proelim Trani et occisus est ibi Joannatus Protospata et Romoald captus est et in Constantinopolim deportatus est. ...", tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Napoli dove nasce nel 1513 Pirro Ligorio illustre pittore di affreschi e decoratore di facciate.

LI GRESTI LIGRESTI

Li Gresti, assolutamente raro , sembrerebbe di Paternò, Ligresti è tipicamente siciliano, del catanese e di Paternò, Fiumefreddo di Sicilia e Catania, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare la provenienza agreste (contadina) della famiglia.

LIGUORI LIGUORO LIQUORI

Liguori è decisamente panitaliano con un fortissimo nucleo in Campania, Liguoro è specifico del napoletano, Liquori ha un ceppo nel napoletano, uno a Roma ed uno nel Salento, potrebbero discendere dal cognomen latino *Ligur*, *Liguor*, ma è pure possibile una derivazione da una corruzione del nome *Ligorius* (vedi Ligorio).

Da ricordare è Sant'Alfonso Maria de'Liguori (Napoli,1696 - Pagani,SA,1787). Di famiglia nobile, teologo e moralista, fondò la Congregazione del Santissimo Redentore, i cui componenti, detti anche "liguorini", avevano la missione di dedicarsi ai poveri e agli ammalati. Sant'Alfonso de'Liguori fu anche vescovo di Sant'Agata dei Goti (BN).

Liguori è cognome molto difficile da decifrare. Gli studiosi dei cognomi meridionali trovano Liguori assieme a Ligori, nel Salento, in Calabria e nel Napoletano. E' opinione comune che venga dal toponimo San Ligorio (LE), dal Sanctus Logorius dal quale nascono anche Liborio e Licorio. Per alcuni l'origine potrebbe essere il latino '*liquor/liquoris*' col senso di '*sostanza liquida, bevanda corroborante*', per altri corruzione di *Lidorius*

col senso di '*colui che colpisce*', per altri ancora potrebbe essere in relazione col nome degli antichi *Liguri*.

LIISTRI
LIISTRO
LISTRI

Listri, estremamente raro, è tipico di Pachino (SR), Liistri, un pò meno raro, è tipico di Siracusa e dintorni, Liistro è un cognome specifico di Siracusa e del siracusano, di Solarino, Avola, Palazzolo Acreide e Priolo Gargallo, dovrebbero derivare dal cognome greco Liistros.

LILLI
LILLO

Lilli è originario del centro Italia, specificatamente umbro, mentre Lillo è pecifico pugliese, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale italiano Lillo.

LILLIU
LILLU

Lilliu, diffuso nella Sardegna sudoccidentale, parrebbe originario del cagliaritano, Lillu, estremamente raro, ha presenze in Gallura e nel cagliaritano, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Lillo* o dal nome latino *Lilium*, modificati dal dialetto.

LILLIU; LILLU: come Ligia e Ligios, derivano dal latino *lilium* = *giglio*. Più propriamente *Lillu* deriva da *lilium*, mentre *Lilliu* deriva dal latino *lilinus* = *piccolo giglio*: in sardo *lillinu*. Quindi anche la pronuncia del cognome è nasale. In linguaggio fonetico scriviamo *lilliu* per il fenomeno di caduta della nasale intervocalica, ma la pronuncia è sempre *lillinu*. Non si tratta di un fenomeno della sola lingua sarda, ma si ritrova anche nel portoghese, gallego, guascone, asturiano, andaluso, francese ed anche in alcuni dialetti siciliani, etc. Sono tantissimi i fiori sardi che portano il nome di *lillu* o *lillixéddu*; ne citiamo alcuni: su *lillixéddu asulu* = iris selvatico > iris *sisyrinchium*; su *lillixéddu grògu* = gagea > gagea *arvensis*; su *lillu* = il giglio comune > *lilium*; su *lillu aresti* = latte di gallina > *gladiolus communis*; su *lillu biancu* = il giglio stellato > *pancratium illyricum*; su *lillu de acqua* = ninfea > *nynphaea alba*; su *lillu sposu* = gladiolo selvatico > *gladiolus segetum*, etc. etc. Il cognome trova la sua massima diffusione nell'area campidanese. Nelle carte antiche ritroviamo il cognome nelle uscite logudoresi *Li(g)gia* e *Li(g)gios* (vedi i cognomi *Ligia* e *Ligios*). Tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE, del 1388, figura: *Lillos (de) Gunnario*, ville *Lunamatrona* (*Lunamatrona - Contrate Marmille*). Nel condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo lo troviamo nell'uscita *Liios*: *Liios (de) Comita* (123), citato in una compera: *comporaili a Janne d'Olivas sa parte sua dessa terra, termen assa de Comita de Liios, et ego deindeli .j. uoe domatu. Testes.= (ho comprato da Janne d'Olivas la sua parte di terra confinante con quella di Comita de Liios; Liios Gunnari de Sorso* (104), *kertu de servis* (lite per la spartizione della servitù): *ego presbiteru Ithoccor de Fraville; vocaitime a corona Gunnari de Liios su de Sorso = io prete Ithoccor de Fraville* (in qualità di responsabile per il convento di San Pietro) sono stato citato in tribunale da Gunnari

de Lios , quello di Sorso...per il possesso di Kipriane Murtinu (per il servizio), etc. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo ancora il cognome nell'uscita Lios: Dericor de Lios (244), in una donazione al convento: positinke Dericor de Lios prossa anima sua (per la sua anima) .I. die de Iusta Plana (un giorno di servizio, la settimana di Iusta Plana (che evidentemente era sua serva). Testes.

Per la "cronaca" ricordiamo Giovanni Lilliu (Barumini 13 marzo 1914.), archeologo e massimo conoscitore della Civiltà Sarda dei Nuraghi. Già docente di Antichità Sarde, nuovo corso di studi (ideato da lui) inserito nella Facoltà di Lettere Filosofia, presso l'Università Degli Studi di Cagliari, già preside della Facoltà di Lettere; dal 1990 fa parte della prestigiosa Accademia del Lincei; nel 2007 la Regione Autonoma della Sardegna lo ha insignito della massima onorificenza sarda, col titolo "Sardus Pater". Sono tante le sue opere, per la maggior parte sulla Civiltà Sarda dei Nuraghi. Personalmente provo per lui grande stima, anche perché sono stato suo allievo all'Università ed è proprio con lui che ho predisposto la mia tesi in Antichità Sarde per la Laurea in Lettere Antiche.

Attualmente il cognome Lilliu è presente in 132 Comuni italiani, di cui 64 in Sardegna: Cagliari 160, Villacidro 115, Terralba 104, Guasila 78, Samassi 70, Quartu 53, etc. Nella penisola è Roma, con 25, ad avere il numero più alto di presenze; segue Torino con 22, etc. Il cognome Lillu è presente in 19 Comuni italiani di cui 12 in Sardegna: Monastir 15, Budoni 8, Ussana 6, Cagliari 5, etc.

LI MANDRI LIMANDRI

Li Mandri è tipicamente siciliano, di Palermo e di Marsala nel trapanese, Limandri, quasi unico, è una forma alterata del precedente, che dovrebbe essere una forma patronimica dove il *Listia* per *dei figli di*, riferito ad un capostipite, il cui padre si fosse chiamato *Mandro*, forma aferetica del nome greco *Anassimandro*, ricordiamo con questo nome un antico filosofo greco presocratico.

LIMARDI LIMARDO

Limardi sembrerebbe di origini calabresi, assolutamente raro , con sparute presenze a San Pietro a Maida ed Jacurso nel catanzarese ed a Paola nel cosentino, Limardo, anch'esso raro, ha un ceppo nel valentiano a Limbadi e Briatico ed a Soverato nel catanzarese, potrebbero derivare dal termine greco *λήματος* (*limatos*) con il significato di *coraggiosi*, potrebbero però anche derivare dal cognome francese *Limard*, a sua volta derivato dal toponimo Haut-Limard presso Angerville Bailleul in Normandia, cognome che potrebbe essere così giunto in Calabria proprio con i Normanni.

LIMATOLA

Limatola è tipico di Napoli e del napoletano, come San Giorgio a Cremano, Frattamaggiore e Casalnuovo di Napoli e del vicino

casertano, come Orta di Atella, sembrerebbe derivare dal toponimo beneventano di Limatola, potrebbe risalire al periodo della peste del 1656 quando molti cittadini di Limatola ne fuggirono via.

Limatola è cognome napoletano dal toponimo omonimo in provincia di Benevento. Significa: "*terra alluvionata*". Il paese si è sviluppato nei tempi longobardi, come molte altre località abitate della campagna beneventana. Il nome risale circa all' VIII secolo, da '*limo*', latino '*limus*' che si formava in quelle pianure per gli allagamenti del Volturno.

LIMENA

Limena è tipicamente veneto di Este e di Padova nel padovano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Limena ad una decina di chilometri a settentrione di Padova, il cui toponimo dovrebbe derivare dal termine latino *limen* (*confine*) o nella sua forma plurale *limina* (*confini*).

LIMONGELLA LIMONGELLI LIMONGELLO LIMONGI

Limongella, che sembrerebbe unico, parrebbe del napoletano, Limongelli è specifico dell'area campano, pugliese, con ceppi a Napoli, Pozzuoli e Mugnano di Napoli nel napoletano, a Paduli nel beneventano e ad Altavilla Irpina ed Atripalda nell'avellinese, ed in Puglia nel barese a Bari, Minervino Murge e Canosa di Puglia, Limongello, assolutamente raro, è di Napoli ed Arzano nel napoletano, Limongi è specifico della zona tra salernitano, potentino e cosentino, di Sapri nel salernitano, di Tortora e Praia a Mare nel cosentino, e soprattutto di Lauria e Maratea nel potentino dove è ben presente anche a Trecchina e Castelluccio Superiore, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine francese medioevale di origini celtiche *limoge* (*olmeto*, *bosco di olmi*), che potrebbe essere stata una caratteristica del luogo d'origine dei capostipiti, secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece dal nome della città di *Limoges*, che a sua volta deriverebbe dal nome gallo latino *Lemovicus* composta dalla base celtica *lemo* o *limo* (*olmo*) e dal termine latino *vicus* (*villaggio*, *paese*), non si può escludere un collegamento con le piante di limone, ma la cosa è poco probabile.

LIMONTA

Tipico dell'area che comprende le province di Milano, Lecco e Bergamo, dovrebbe derivare dal toponimo Limonta nel lecchese.

LIMOSANI LIMOSANO

Limosani è caratteristico del Gargano, di San Marco in Lamis, San Giovanni Rotondo, San Nicandro Garganico, Foggia e San Severo nel foggiano, Limosano, praticamente unico, è sempre del foggiano, dovrebbero derivare dal nome del paese molisano di Limosano situato nel campobassano, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

LI MULI

Li Muli è tipicamente palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome forse originato dal fatto che il capostipite fosse dedi-

to all'allevamento e commercio dei muli, l' uso dei quali era in passato molto frequente per il trasporto di salmerie, di legna e di altri beni di consumo.

LINALDEDDU

Molto raro è tipico della zona di Tempio Pausania (SS), dovrebbe derivare da un diminutivo in lingua sarda del nome Leonardo.

LINALE

Linale, estremamente raro, è tipico del genovese, di Cogorno, Lavagna e Chiavari, potrebbe derivare da un antico nome di località.

LINARI



Presente nell'area che comprende, ravennate, bolognese, modenese e fiorentino, a ceppi anche in Liguria e nel Lazio, potrebbe derivare da una modificazione del nome *Leonardo*, ma più probabilmente deriva dal toponimo Linario (FI) toponimo già presente in un atto fiorentino del 1438: "...Petro Martini de Florencia archipresbitero dicti loci, ser Antonio Recevuti de Linario...", secondo alcuni deriverebbe dall'abitare la famiglia in località di confine da *lineari* cioè abitanti della zona sulla linea di confine.

Linari è frequente in Emilia, Toscana, Lazio. Per S. Pieri 188, deriverebbe dal latino '*linum*' = *lino*. Toponimo Linari, Gaiole (SI).

LINASSI LINUSSI

Linassi, assolutamente raro , sembrerebbe tipicamente veneziano, Linussi, quasi unico, sembra invece triestino, derivano da forme ipocoristiche dialettali dell'afèresi di diminutivi di nomi come Angelo, da Angelo si va ad Angelino, quindi a Lino e di lì a Linassi o Linussi.

LINATI

Caratteristico del milanese, deriva dal toponimo Linate NEL MILANESE.

LINCHI

Linchi, assolutamente raro è presente oggi solo a Roma e nel romano.

Il cognome Linchi, molto raro in Italia, credo vi sia solo la mia famiglia, originaria della Lombardia (Magenta e poi Milano), deriva da *Lynch* o De Lince, per via di Edward Lynch, giunto a Magenta a metà del 1800 dall'Irlanda, e precisamente dalla cittadina di Galway, dove la famiglia Lynch (de Lince) era una delle principali famiglie della città, come testimonia il Castello dei Lynch, in pieno centro ed i numerosi stemmi e lapidi che commemorano diversi esponenti della mia famiglia. Solo più di recente il cognome originale è stato italianizzato in Linchi.

LINCIANO

Linciano è tipicamente pugliese del leccese in particolare, di Lizzanello, Lecce, Cavallino, Vernole, Galatina, San Donato di Lecce, Galatone e Sternatia, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Lincianus*, troviamo tracce di questa cognominizzazione nella seconda metà del 1500 con Guglielmo Linciano vescovo di Ruremonda in Olanda.

LINDIRI

Lindiri, abbastanza raro, è tipico dell'iglesiente nel sud della Sardegna, di San Giovanni Suergiu, e Carbonia e di Cagliari.

LINDIRI: è un cognome abbastanza strambo, perché *su lindiri* in campidanese, *so lèndine* in logudorese è *il lendine*, dal latino *lendis*; nome comune delle *uova del pidocchio dell'uomo*. È un cognome raro, non l'abbiamo riscontrato nei documenti antichi in nostro possesso. Su lindiri mi fa tornare alla mente circostanze, non tanto simpatiche, del secondo dopoguerra: eravamo tutti, bambini, bambine e donne (il pidocchio non attacca i maschi adulti), con la testa piena di *priogu* e di *lindiri* (*pidocchi e uova di pidocchio*): tanto è che, per noi bambini, al primo sole primaverile era opportuna la visita dal barbiere, per il taglio a zero dei capelli, e non era di moda! Pertanto non si può dire che tale cognome sia stato affibbiato ai portatori di lindiri, perché le uova dei pidocchi, ce le avevamo tutti! Attualmente lo troviamo in 22 Comuni italiani di cui 10 in Sardegna: S. Giovanni Suergiu 23, Carbonia 19, Cagliari 16, Narcao 12, Portoscuso 8, Iglesias 8, etc.

LINDOLFO

Lindolfo è assolutamente raro, quasi unico, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome *Landulfus* di cui abbiamo un esempio a Cassino negli *Acta de usufructu donationis* del 1231: "...Nos Landulfus Dei gratia Casinensis abbas, adtendentes quod propter frequentes et diversas undique turbationes plurimas necessitates fratres nostri qui Deo et beato Benedicto in nostro monasterio serviunt, patiuntur, pro pietate et fratrum caritate providimus...".

LINETTA LINETTI LINI LINO

Linetta è unico, Linetti ha un ceppo nel bresciano, a Brescia, Concesio, Palazzolo sull'Oglio e Flero, Lini ha più ceppi autonomi, tra bresciano e mantovano, nel perugino, tra le province di Roma e Velletri e nelle Marche, Lino sembrerebbe originario del palermitano, possono derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, sia dal nome medioevale italiano *Lino*, sia dall'aferesi di diminutivi di nomi come *Angelo*, *Paolo*, *Agnolo*, *Pasquale*, ecc. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Pisa in un atto del 1227: "...Actum Pisis in ecclesia Sancti Petri in Palude in consilio, presentibus Nicholo Lini et Symone Rustici camerariis Pisane civitatis et Guiscardo et Grasso Pisane civitatis cancellariis et Benencasanotario, testibus ad hec rogatis...".

LINGIARDI LINGIARI

Lingiari sembra di origini cremonese e così pure la sua variante Lingiardi, molto molto raro, dovrebbero derivare da un nome di località.

il libro *Dalle origini al '400: tra tanti problemi e poche certezze, in Pianengo nelle pieghe del tempo*, Crema, 1996 di J.Schiavini Trezzi, a pag. 18 cita: "territorio de Inglaro" e ancora "Gerardo de Inglaro de Crema"; a pag. 20 cita: "toponimo l'Ingià" nell'*estimo di Pianengo del 1685*"; a pag. 24 cita: i de Inglaro come già presenti dal 1361. A pag. 30, nota 73 "*Il toponimo Ingiaro*"

deriva sicuramente da glarea-gera ossia terreno ghiaioso tipico delle aree in prossimità dei fiumi".

- LINTAS** Lintas è specifico di Sassari, con un piccolo ceppo anche a Cagliari e ad Olbia, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *lintu* (*pulito*).
- LINZ** Assolutamente raro , sembrerebbe friulano, ma di origine austriaca, deriverebbe dal toponimo tirolese Linz.
- LIOCE** Lioce è tipicamente pugliese, di Foggia, con presenze anche a Rutigliano, Noicattaro e Molfetta nel barese ed a Lucera e San Severo nel foggiano, dovrebbe derivare da un soprannome greco-canico basato su di un'alterazione del termine greco antico λευκός *leykos* (*pallido, sbiancato*), identificando forse così una particolarità dell'aspetto dei capostipiti, secondo un'altra ipotesi starebbe invece ad indicare una provenienza da antichi paesi come Leuca nel leccese.
- LIOI** Lioi ha un nucleo importante in Basilicata, nel potentino, tra Melfi ed Oppido Lucano, con un ceppo, forse secondario, nella zona di Squillace (CZ).
- LION** Lion è tipicamente veneto, dell'area che comprende le province di Venezia, Treviso e soprattutto Padova, dovrebbe derivare dal nome medioevale veneto *Lion* (*Leone*) o anche dalla apocope del nome *Lionardo*, molto diffuso nell'area della Serenissima Repubblica Veneta, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio presso la corte dei Visconti nel 1355 con l'ambasciatore veneziano Niccolò Lion o sempre a Venezia nella prima metà del 1400 quando compare tra i senatori della Repubblica Giovanni Lion di Nicolò.
- LIONETTI**
LIONETTO Lionetti è tipico pugliese, con ceppi anche nell'avellinese che deriverebbero dal toponimo Lioni (AV), Lionetto, molto molto raro, è specifico di Maglie nel Salento, dovrebbero derivare da modificazioni del nome normanno Lion, o dal nome medioevale italiano Lionetto, derivato dal nome Leone, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel 1300 a Salerno con Lionetto, figlio di Bertrando signore di Caiazzo e di Serre.
- LIORI** Tipico sardo del nuorese in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo logodurese *liori* (*campo seminato a grano o cereali*), ma è pure possibile che derivi da idronimi come Canale di Liori (CA).
ipotesi fornite da Antonangelo Liori
credo che il cognome derivi dall'ebraico *lihora*.potrebbe infatti derivare dalla fusione delle due radici *l'* e *hr*, che vorrebbero dire *illuminato da Dio*, oppure *luce di Dio*, il cognome è presente in Sardegna dal 1365 proveniente dalla Spagna. Oggi in Sardegna è un nome totemico della volpe e del diavolo.

LIOTTA
LIOTTI
LIOTTO

Liotta è specifico della Sicilia, Liotti ha un ceppo nel napoletano, uno nel crotonese ed uno nel palermitano, mentre Liotto ha un ceppo originario ad Aversa (CE), ma esiste un ceppo, forse non secondario a Vicenza, dovrebbero derivare dall'afèresi del nome medioevale italiano *Galiottus* di cui abbiamo un esempio in Romagna in uno scritto del 1278: "...Eodem anno, die martis XXIV mensis maii, comes Manfredus potestas Faventie, cum tota milicia et populo civitatis eiusdem, et dominus Galiottus de Pipiniscapitaneus partis Lanbertaciorum Faventie commorantium, cum tota militia et populo dicte partis, post terciam dicti diei, equitaverunt versus civitatem Imole...", ma è pure possibile che si tratti di forme ipocoristiche di afèresi di nomi come Rosalia o Elia, tracce di questa cognominizzazioni le troviamo a Solofra fin dal XVII° secolo.

LIPARA
LIPARI

Tipici siciliani e del reggino, quasi scomparso Lipara, derivano dal toponimo Lipari (ME), isola delle Eolie, o dal suo nome antico Lipara.

LIPAROTA
LIPAROTI
LIPAROTO

Liparota è specifico di Lamezia Terme nel catanzarese, Liparoti ha un piccolo ceppo nel a Trapani e San Vito lo Capo nel trapanese ed a Gela nel nisseno, ed uno nel cosentino in particolare a Roggiano Gravina, Cetraro, Cosenza e Fagnano Castello, Liparoto ha un piccolo ceppo a Borgetto nel palermitano ed uno a Belvedere Marittimo nel cosentino, questi cognomi dovrebbero derivare dalla forma etnica greca che identificava i nativi dell'isola di Lipara, l'attuale Lipari, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

LIPPELLI

Lippelli, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo calabrese ed uno napoletano, potrebbe derivare da una forma aferetica dell'ipocoristico del nome Filippo.

LIPPI

Specifico toscano, deriva dall'afèresi del nome Filippo, se ne trovano tracce ad esempio nel 1300 a Lucca con il notaio Francischo Lippi e nel 1500 con un Ser Lippi de Prato Veteri che fa da testimone per il testamento di Niccolò Machiavelli. Personaggio famoso è stato nel 1400 il pittore pratese Filippino Lippi (1457-1504).

cognome iscritto nell'Albo d'Oro dei Nobili d'Italia ed è stato fregiato con il titolo di Barone di Firenze.

LIPPO

Abbastanza raro, probabilmente tarentino, deriva dall'afèresi del nome Filippo. Troviamo a Solofra (AV) nel 1400 un Ser Lippo De Guarino citato in un atto notarile.

LIPPOLI
LIPPOLIS

Lippoli, assolutamente raro, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione di Lippolis, che è molto diffuso in Puglia, soprattutto nel barese in particolare a Putignano e Noci, nel tarentino e nel brindisino, con un ceppo anche nel napoletano a Napoli e Portici, dovrebbero derivare da un ipocoristico di una forma afe-

retica del nome *Philippus* (→ *Lippus* → *Lippolus*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Putignano (BA) nel 1700 in un testamento di un certo Pietro Lippolis.

LIPRANDI

Liprandi, molto molto raro, è tipicamente piemontese, del cuneese in particolare, di Cuneo, Frabosa Soprana, Mondovì e Priola, dovrebbe derivare dalla forma aferetica del nome medioevale germanico *Aliprandus*, una forma corrotta del più comune *Alibrandus*(vedi ALIPRANDI).

LIRI

Liri, abbastanza raro, è specifico di Arezzo, si possono formulare due ipotesi circa l'origine di questo cognome, la prima consiste in una derivazione dal nome del fiume Liri, che scorre tra aquilano e frusinate, la seconda propone una derivazione dal nome celta *Lir*, il nome del dio del mare.

LI ROSI

Li Rosi è decisamente siciliano, del catanese in particolare di Vizzini, Catania, Grammichele e Licodia Eubea, dovrebbe derivare dal termine rosa (fiore) ad indicare la presenza forse di un grande roseto nelle vicinanze dell'abitazione della famiglia.

LISANDRELLI

LISANDRI

LISANDRINI

LISANDRINO

LISANDRO

LISANDRONI

LISSANDRELLI

LISSANDRELLO

LISSANDRI

LISSANDRIN

LISSANDRINI

LISSANDRO

Lisandrelli ha un ceppo a Scheggia e Pascelupo nel perugino, ed uno a Roma, Lisandri, molto molto raro, parrebbe lombardo, Lisandrini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo marchigiano ed uno romano, Lisandrino, quasi unico, parrebbe del sassarese, Lisandro, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Portogruaro nel veneziano ai confini con l'udinese, Lisandroni è quasi unico, forse marchigiano, Lissandrelli ha un piccolo ceppo nel verbanese ed uno nel basso potentino, Lissandrello è decisamente siciliano, di Ragusa soprattutto, ma con buone presenze anche ad Ispica e Giarratana sempre nel ragusano, Lissandri, molto raro, è forse padovano, originario del padovano Lissandrin, specifico veronese Lissandrini, Lisandro, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel cuneese ed uno tra padovano e veneziano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, ed in alcuni casi ipocoristiche o accrescitive, da forme aferetiche del nome Alessandro, ricordiamo ad esempio che Alessandro Manzoni veniva normalmente chiamato Don Lisander, Lisandro è un personaggio particolare del Terenzio di Goldoni.

LISARI

LISARIO

Lisari, molto raro, è tipico di Gallese nel viterbese, Lisario, quasi unico, parrebbe del mantovano, dovrebbero derivare da una forma aferetica del nome *Belisario*, probabilmente portato dai capostipiti.

LISBONA

Lisbona, molto molto raro, ha un piccolo ceppo ad Aversa nel casertano ed a Napoli ed uno a Monopoli nel barese, dovrebbe essere di origini sefardite e prendere il nome dalla città portoghese di Lisbona, il luogo di provenienza dei capostipiti.

LISCA

Due possibili ceppi, uno nel sassarese ed uno nel pavese, sicuramente l'origine dei due cognomi è diversa, mentre per il nucleo pavese si può ipotizzare una derivazione dal nome gotico Arnegliscus o Hernegliscus per aferesi, per il ceppo sassarese non possediamo elementi.

LISCAI LISCAIO

Liscaì è quasi unico, dell'area perugina ai confini con il senese, Liscaio, leggermente meno raro, occupa lo stesso areale, dovrebbero derivare dal nome di Monte Liscaì una località del senese.

LISCI LIXI

Lisci è tipico della Sardegna sudoccidentale, Lixi è anch'esso tipicamente sardo, di San Gavino Monreale e Gonnosfanadiga nel Medio Campidano, di Cagliari e di Carbonia, potrebbero derivare da modificazioni dell'aferesi del nome *Aloisius*, o anche del nome *Elisius*.

LISCI; LIXI: alcuni fanno derivare il cognome dal latino *illex - ilicis = leccio* (molto comune nella flora sarda), ma appare strana la caduta della vocale *i* iniziale, che si mantiene tanto in *ilixi*, quanto in *ixili* > *leccio*. A Gonnosfanadiga, come del resto negli altri centri del Medio Campidano, dove trova maggior diffusione il cognome LIXI., nella sua forma più antica e LISCI, nella variante recente, viene pronunciato dagli anziani *Pixi* (pron. *Piji* con la *j* come quella francese, che in linguaggio fonetico chiamiamo fricativa palatale sonora); quindi etimo e significato di Lixi, potrebbero derivare dal latino *pix - picis = pece*. In Campidano e non solo, per definire il colore piuttosto bruno di un oggetto o di animale o anche di persona si usa l'espressione "*nieddu che sa pixi*" = *nero come la pece*. Non è oltremodo cervellotico ipotizzare che i due cognomi, di cui, come detto, Lixi è la variante autentica, abbiano avuto il capostipite o i capostipiti dal colorito bruno oscuro della pelle. La labiale "p" del latino, però, quasi mai muta in "l", nella lingua sarda. Sempre in latino esiste la voce *lix = cenere*, una glossa su cui non si è ancora indagato abbastanza, ma probabilmente derivata da *cinis lixiva = liscivia = sa lissia* in sardo (in tutte le varianti linguistiche). Sappiamo però che dal latino *lixiva* o *lixivia* (*sa lissia*) derivano i cognomi *Liscia*, *Lixia* e *Lissia* (vedi *Liscia*). Non avendo trovato i cognomi *Lisci* e *Lixi* nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna (in nostro possesso), ci porta a credere che siano relativamente recenti. Per il momento non sappiamo altro. Attualmente il cognome *Lisci* è presente in 150 Comuni italiani, di cui 55 in Sardegna (meridione): Gonnosfanadiga 180 (la presenza di diversi nomignoli o soprannomi per distinguere le diverse diramazioni, che però noi pensiamo derivino da un ceppo unico, lascia supporre che il cognome abbia avuto origine in questo centro), Guspini 43, Pabillonis 41, Serramanna 40, San Sperate 35, Cagliari 35, etc. Nella Penisola, Roma ne conta 60, Milano 16, Genova 15, Torino 11, etc. Il cognome *Lixi* è presen-

te in 32 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna (meridione): San Gavino 70, Cagliari 24, Carbonia 22, Gonnosfanadiga 18, Terralba 10, Pabillonis 9, etc. Nella Penisola Roma ne conta 10; 4 li troviamo in provincia di Milano, 2 in provincia di Torino, etc.

LISCIA
LIXIA

Entrambi tipicamente sardi, Liscia è tipico di Guspini nel Medio Campidano, Lixia, quasi unico, è del cagliaritano.

LISCIA; LIXIA: attualmente la pronuncia è *liscia* o *lixia* (con "sc" o "x" = fricativa palatale sonora come la "j" francese), ma all'origine era senz'altro *lixia* (x = fric. pal. son.). deriva dal latino *lixivia* o *lixivus* o *lixivius* (cinis = cenere) ed ha il significato di *liscivia* - it. antico liscìa (soluzione ottenuta con acqua bollente e cenere di legno, usata per lavare i panni: l'antico sapone): sa lissìa in tutte le varianti della lingua sarda (vedi il cognome Lissìa). Come detto per Lisci e Lixi (vedi Lisci), in latino esiste la glossa *lix* = cenere. Non abbiamo trovato i cognomi negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultati. Attualmente Liscia è presente in 33 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna(meridione): Guspini 137, Cagliari 19, Arbus 8, Gonnosfanadiga 6, etc. Il cognome Lixia è presente in 2 Comuni della Sardegna: Cagliari 10, Guspini 8.

LISCIANDRA
LISCIANDRELLI
LISCIANDRELLO
LISCIANDRO

Tutti decisamente siciliani, Lisciandra è specifico di Castelvetrano nel trapanese e di Gela nel nisseno, Lisciandrelli e Lisciandrello sono specifici di Palermo, il secondo è ben presente anche a Marineo e Bolognetta, sempre nel palermitano, Liscandro è specifico di Palermo con un ceppo anche a Gioiosa Marea nel messinese ed a Messina.

Di stampo dialettale, i cognomi Liscandro, Lisciandrello, etc derivano tutti dal nome medievale *Alessandro*, che, in dialetto siciliano, suona appunto come *Lisciandro* (vedi *Alessandrella* e *Lisandrelli*): la pronuncia Liscandro, per la precisione, è dovuta sia a un'afèresi della A- iniziale (così come in *Lissandro/Lisandro*) sia a un influsso dei dialetti grecanici, in cui il nome *Alessandro*, a livello fonetico, rievoca direttamente l'originale *Alexandros*, soprattutto nel suono della -x- - un tempo, la consonante -x- si pronunciava in maniera simile alla -sc- fricativa postalveolare sorda, come dimostrano diversi cognomi sparsi per l'Italia (ad esempio, si pensi ai cognomi *Craxi/Crasci*, *Maxia/Mascia*, *Moxedano/Moscedano*, *Puxeddu/Pusceddu*, *Ximenes/Scimenes*, etc). Nel caso di Lisciandra, tuttavia, non è esclusa una derivazione dalla toponomastica siciliana, ovvero dal comune di *Alessandria della Rocca* (AG), che, nel dialetto locale, è anche noto come *Lisciànnira di la Rocca*.

LISI
LISO

Lisi è molto diffuso in tutto il centrosud, particolarmente in Toscana, Lazio e Puglia, Liso ha un ceppo romano, ma il nucleo principale è nel barese ad Andria e Bari, con ceppi importanti anche a Bitonto, Modugno, Mola Di Bari e Trani, dovrebbero

derivare da una contrazione modificata del nome *Aloisi* (il moderno Luigi) o anche dall'afèresi del nome *Fiordaliso*.

Per il cognome Liso, parallelamente all'ipotesi di una derivazione da *Aloisio*, non se ne può escludere un'altra: quella che *Liso* sia un abbreviato ipocoristico del cognome *Elisabetta* che, poco diffuso nella forma base, è alquanto frequente in Puglia non tanto negli abbreviati *Elisa*, *Elisi*, *Lisa*, *Lisèi*, quanto negli altri abbreviati *Lisèna*, *Liseno*, *Lisi*, *Lisino*, *Lizzini*, *Lizzio*, *Lizzo*. Il cognome *Elisabetta* è naturalmente la cognominizzazione del nome personale *Elisabetta*, che è di origine ebraica ed è composto da *El(ohîm)*= *Dio* e *sheba* = *giuramento*, col senso quindi di '*Dio è giuramento*'. Qualche altro studioso intende invece *sheba* come '*sette*', numero perfetto, e allora il senso sarebbe '*Dio è perfezione*'.

LISITANO

Lisitano è siciliano, con un ceppo a Messina ed uno ad Augusta nel siracusano, dovrebbe derivare da una forma arcaica *perlusitano*, cioè abitante o proveniente dalla Lusitania, un'antica regione della Penisola Iberica che corrispondeva pressapoco all'attuale parte centromeridionale del Portogallo e dell'Estremadura in Spagna, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Messina fin dal 1400 quando in un atto compare citato il nome di Nicolaus Lisitanus abitante di Casale di Lardereria di Messina.

LISMA

Lisma è specifico di Mazara del Vallo nel trapanese, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome spagnolo *Lesmas*, anche se l'ipotesi più probabile è che si tratti di un'italianizzazione del nome maschile albanese *Lulzima*, nome probabilmente portato dal capostipite.

LISSIA

Lissia, tipicamente sardo, è specifico della Gallura, di Calangianus in particolare.

LISSIA: (pronuncia *lissìa*) Deriva dal latino *lixivia* (vedi Liscia). *Sa lissìa* = *la liscivia* (soluzione ottenuta con acqua bollente e cenere di legno), usata anticamente per lavare i panni: il sapone antico. Nella storia della Sardegna Contemporanea ricordiamo Pietro Lissìa di Calangianus (1877 - 1955)). Politico sardo, ricoprì incarichi di grande importanza, a livello regionale e nazionale: nel 1914 fu capo divisione al Ministero dell'Interno e nel 1919, direttore generale e successivamente nel Consiglio di Stato. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale: ferito ben tre volte, pluridecorato al valor militare. In politica militò tra le file giolittiane e partecipò alle competizioni elettorali. Nel 1919 fu eletto membro del Parlamento tra le file del cosiddetto "fascio liberale", ma si iscrisse poi al gruppo dei radicali. Nel 1921 fu rieletto nel gruppo liberale. Ricoprì l'incarico di sottosegretario di Stato alla Guerra nel primo gabinetto Facta. Nel 1922 ebbe direttamente da Mussolini l'incarico di "mettere in pace" in Sardegna fascisti con sardisti. Nel 1924 fu di nuovo eletto parlamentare

nel "listone" fascista: risultò il più votato in tutta l'Isola. Nel 1929 fu nominato senatore del Regno. Ricoprì incarichi politici sino al febbraio 1943 (Di.Sto.Sa. di Francesco Cesare Casula). Attualmente il cognome Lissia è presente in 19 Comuni italiani, di cui 12 in Sardegna (Gallura): Calangianus 30, Olbia 21, Tempio 14, etc.

LISSONE LISSONI

Lissone è assolutamente raro , Lissoni è specifico del milanese, derivano dal toponimo Lissone (MI).

Lissoni deriva dal toponimo Lissone che viene da *Lixono* d'antichissima memoria. Il Serra suppone che il nome abbia la stessa base onomastica di altri nomi locali quali Lissago (Varese), Lissaga (Cantù), Lissolo (Como), quindi dal nome latino *Licius*. L'Olivieri, per contro, lo fa derivare dalla base "*ilicea*", latino '*ilex*', cioè *elce* o *leccio*.

LISTA LISTI

Lista ha un nucleo laziale tra Soriano nel Cimino e Viterbo ed a Roma, ha un'importante nucleo a Napoli ed uno a Casal Velino (SA), ha ceppi a Senise (PZ) e nel materano a Valsinni e Policoro, nel cosentino a Trebisacce e Montalto Uffugo, Listi è tipico di Corleone (PA), dovrebbero derivare dall'aferesi del nome Evangelista tipico della devozione cristiana in epoca rinascimentale.

LITRI LITRICO

Litri è quasi unico, Litrico è tipico di Catania e del catanese, di Gravina di Catania, Tremestieri Etneo e Portopalo di Capo Passero, dovrebbero derivare dal fatto di essere il capostipite originario della regione dell'Africa settentrionale chiamata anticamente Litri: "...in qua patria sunt montes qui dicuntur Tuliatodi. in qua patria litus Oceani item fluvius Ger turbulentus currit. cuius Biblobatis spatiosissimae patriae ad frontem, immensis prae medio spatiis, ut dicamus litus maris magni, tota Africana ponitur regio et Numidia atque Mauritania Caesariensis. Septima ut hora diei Mauritania ascribitur Perosis vel patria salinarum. in qua patria iterum maxima caumata esse videntur in qua maximum deserti spatium est et montes qui dicuntur Litri (litricus), post terga patriae procul infra Oceanum tres magnae insulae inveniuntur...".

LITTA



Litta è tipico di Roma, Mazzano Romano, Palestrina e San Cesareo, con un ceppo anche nel milanese, Litti ha un ceppo a Pesaro ed uno in Puglia nel Salento, nella Storia della Colonna Infame del Manzoni si riporta questocognome all'epoca della peste a Milano nel 1600: "...Il giorno dopo il confronto, il commissario chiese d'esser sentito; e, introdotto, disse: il Barbiero ha detto ch'io non sono mai stato a casa sua; perciò V.S. esaminini Baldassar Litta, che sta nella casa dell'Antiano, nella Contrada di S. Bernardino, et Stefano Buzzio, che fa il tintore, et sta nel portone per contro S. Agostino, presso



S. Ambrogio, li quali sono informati ch'io sono stato nella casa et bottega di detto Barbiero...". I Litta lombardi, Patrizi milanesi, Marchesi di Gambolò e Visconti di Arese, annoverano un Cardinale il milanese Lorenzo Litta (1756 - 1820).

LITTERA

Littera sembrerebbe tipico della Sardegna meridionale, ma presenta un ceppo anche nel casertano, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Littera*.

LITTERI LITTERIO

Litteri è tipicamente siciliano di Valguarnera Caropepe e Leonforte nell'ennese e di Catania, Litterio ha un ceppo nell'area teatina a Lanciano, Atessa e Vasto, uno a Pescopennataro nell'iserniese ed a Campobasso ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Litterius*, del cui uso abbiamo un esempio nell'atto con il quale, nell'estate dell'anno 1228, 4300 cittadini pisani giurarono di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, nell'atto tra i sottoscrittori compare un certo Litterius Tellandi De populo Sancti Maczei. Un principio di queste cognominizzazioni le troviamo a Solofra in un atto del 1556 leggiamo: "...In terra Solofre, et proprie intus in claustris venerabilissimo monasterij Sancti Augustini dicte terre in loco solito et consueto, requisitia nobis iudice notario et testibus infrascriptis Innocentius de Todaro, Gaminodus de Guerrerio, Joannes Paulus de Litterio, not. Aurelio Ronca, Delettusius de Guarino, Angelus de Pacifico, Abundantius de Giaquinto..".

LIUTI LIUTO

Liuti è tipico dell'Italia centrale, ha un ceppo a Jesi e Falconara Marittima nell'anconetan, qualche sparuta presenza in Umbria ed un ceppo a Roma, ha un piccolo ceppo anche a Brindisi, Liuto, quasi unico, è del romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Liutus*, di cui abbiamo un esempio in un atto di donazione del 1159 ad Anagni nel frusinate, dove si legge che il donatore è un certo Liutus miles trivensis.

LIUZZI LIUZZO

Liuzzi è specifico e molto diffuso in Puglia e Basilicata, con un piccolo ceppo tra napoletano e salernitano, Liuzzo invece è tipico della Sicilia orientale e del reggino, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche del nome Leo, forma contratta di Leone, o dell'aferesi del nome Elia.

Liuzzi è cognome prevalentemente pugliese. E' un derivato del cognome *Leùci* presente a Potenza, Rionero in Vulture e nel Salento. Un *Leucius* nel 1107 era archiepiscopus a Brindisi (Cod. brind. I): è vezzeggiativo di *Leo*; v. anche *Leòci*. Secondo P. Minervini: "... Può essere la cognominizzazione dei toponimi Liuzzo Orto (ME) o di S. Liuzzo (nei pressi di Molfetta, BA) oppure l'aferesi del personale *Eliuzzo* (con la caduta per aferesi della vocale E) dal greco '*èlios* = *sole*." Nessun dubbio invece sull'origine ebraica del cognome.

LIVERANI

Specifico della zona che comprende le province di Bologna, Ra-

venna e Forlì, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del toponimo Livergnano (BO).

Liverani deriva dal nome personale *Oliviero*.

LIVERIO

Raro tanto da potersi considerare presente solo a Melegnano, si può ritenere un errore di trascrizione del più diffuso cognome Oliverio e dovrebbe derivare dal nome rinascimentale, tratto dalla *Chanson de Roland*, Olivere.

LIVEROTTI

Liverotti, molto raro, sembrerebbe dell'area tra maceratese ed ascolano, di Pollenza e Colmurano nel maceratese e Massa Fermana nel Piceno in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Liverotto* (*Leproto*), di cui abbiamo un esempio d'uso nell'ascolano con *Liverotto da Fermo*, citato da Niccolò Machiavelli nel suo *Del modo tenuto dal duca Valentino ...* : "... Fatto questo accordo, Guidubaldo duca d'Urbino di nuovo si fuggì e ritornossi a Vinegia, avendo prima fatto ruinare tutte le fortezze di quello stato, perché confidandosi ne' populi, non voleva che quelle fortezze ch'egli non credeva potere defendere, el nimico occupassi e mediante quelle tenessi in freno gli amici sua. Ma el duca Valentino, fatta questa convenzione, avendo partite tutte le sua genti per tutta la Romagna con gli uomini d'arme francesi, a l'uscita di novembre si partì da Imola e ne andò a Cesena; dove stette molti giorni a praticare con mandati de' Vitegli e degli Orsini, che si trovavano con le loro genti nel ducato d'Urbino, quale impresa di nuovo si dovessi fare. E non concludendo alcuna cosa, Liverotto da Fermo fu mandato a offerirli che se voleva fare la 'mpresa di Toscana, ch'erano per farla; quando che no, andrebbero a la espugnazione di Sinigaglia. Al quale rispose el duca che in Toscana non voleva muover guerra, per essergli e Fiorentini amici, ma che era bene contento che andassino a Sinigaglia. ..".

LIVI LIVIA LIVIO

Livi è molto diffuso in Toscana, nel fiorentino in particolare, nel pesarese ed a Roma e provincia, Livia è tipicamente romana, Livio oltre al ceppo romano ne ha uno importante nel comasco ed a Napoli, dovrebbero derivare o direttamente dalla *Gens Livia*, una gens plebea comunque tanto importante da annoverare parecchi Tribuni della Plebe, o da patronimici derivati dal nomen latino *Livia, Livius*.

LIVIERI LIVIERO

Livieri ha un ceppo veneto, nel veneziano, a Campagna Lupia, Mira, Campolongo Maggiore, Venezia e Camponogara, ha presenze nelle Marche ed in Umbria, un ceppo a Roma, uno a Napoli ed uno in Puglia a Mesagne nel brindisino ed a Nardò nel leccese, Liviero è tipicamente veneto, di Cittadella, Solesino e Padova nel padovano, di Castelfranco Veneto e Riese Pio Decimo nel trevisano, di Mira, Cavarzere e Salzano nel veneziano e di Rosà nel vicentino, con un ceppo anche a San Nazzaro ed a San Giorgio del Sannio nel beneventano, dovrebbero derivare da

forme aferetiche del nome *Oliviero*, probabilmente portato dai capostipiti.

**LIVIGNI
LIVINI**

Livigni ha un ceppo a Roma, uno a Napoli ed uno a Palermo, Livini ha un ceppo a Foggia, dovrebbero derivare dal nomen latino *Livinius*, o dal nome della *Gens Livineia*.

LIVOLSI

Molto raro, è difficile individuare una zona originaria anche se sembra possano esserci due ceppi, uno in Sicilia ed uno in Toscana.

**LIVONE
LIVONI**

Livone è praticamente unico, Livoni, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo emiliano, soprattutto nel bolognese, ed uno nell'udinese, in particolare a Trivignano Udinese, Corno di Rosazzo ed a San Giovanni al Natisone, secondo alcuni deriverebbe dal nome della Livonia una regione lituana e sarebbe arrivato in Italia con i goti, o con gli ungheresi, ma non si può escludere che possa trattarsi di una forma accrescitiva del nome *Livio*.

LIVORI

Assolutamente raro, quasi scomparso, potrebbe essere di origini toscane, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Liborius*. (vedi Liborio)

Insieme ad un amico spagnolo, Juan Carlo Libori (in Spagnolo la B si pronuncia V), ho constatato che il cognome Livori si può trovare in località Portuali. Personalmente sono di Livorno ed il mio amico di Barcellona, ho trovato Livori a Messina, a Cagliari e esistono molte persone di nome Livori in Malta (da cui penso provenga il ceppo iniziale). Esiste anche un numeroso nucleo familiare a Melbourne in Australia. Questo fa pensare ad origini *levantine* del nome. Non essendo un nome nobile, gli unici documenti reperibili si trovano nelle Curie Vescovili, ma la loro datazione, per quanto ho potuto constatare, si ferma al massimo alla fine del 1700.

**LIVORNESE
LIVORNESI**

Livornese è specifico di Formia nel latinese, Livornesi è quasi unico, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite fosse originario di Livorno.

LIVORNI

Livorni, assolutamente raro, è dell'Italia centrale, esistono due ipotesi, la prima è che derivi dal toponimo Livorno, la seconda è che si tratti di una forma di betacismo del nome latino di origini etrusche *Liburnius* (vedi LIBURNI), è importante sapere che lo stesso nome della città di Livorno deriva da un arcaico *Leburna*.

LIVRAGHI

Squisitamente tipico dell'area milanese lodigiana, deriva dal toponimo Livraga (LO).

LIVRIERI

Potrebbe essere di origini pugliesi, dovrebbe derivare da un soprannome connesso con il vocabolo levriere (razza canina).
origine suggerita da Gianna Ferrari De Salvo

LIZI

Lizi, molto molto raro, è specifico di Roma, Lizio ha un piccolo

LIZIO
LIZZIO

ceppo campano, a Napoli e Casavatore nel napoletano ed a Mirabella Eclano nell'avellinese, in Sicilia ha un ceppo a Ramacca nel catanese, a Catania e Messina e nelle rispettive province, Lizzio è decisamente siciliano, con un grosso ceppo a Catania e presenze significative ad Acireale, Giarre, Aci Catena, Misterbianco, Mascali e Mascalucia, sempre nel catanese ed a Messina, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Litius*, un'alterazione del cognomen latino *Lydius*, molto più noto nella sua versione femminile Lidia. (vedi anche LISI)

LIZZA

Possibili ceppi in Campania, in Veneto ed in Liguria, sicuramente diverse le origini dei vari ceppi, poco probabile la derivazione dal nome medioevale italiano Lizia o Liza, mentre sono attendibili derivazioni aferetiche tronche da toponimi come Melizzano (BN), Pellizzano (TN) e Calizzano (SV) o località simili.

LIZZI

Lizzi ha un ceppo friulano a Fagagna, Udine, Majano, Colloredo di Monte Albano e ragogna ed uno giuliano a Trieste, ha un ceppo a Narni e Terni nel ternano, uno nel teatino a Monteodorisio, Guilmi, Carpineto Sinello e San Salvo, uno a Roma, uno a Napoli e Caivano nel napoletano, uno nel foggiano a Troia e Foggia ed in Calabria nel reggino a Siderno e Gerace, oltre all'origine dal nome medioevale *Litius* (vedi LIZI), in molti casi si può prendere in considerazione una derivazione dal cognome slavo *Lisčic*, forma ipocoristica e patronimica del nome *Lech*.

LOALDI
LUALDI

Loaldi, molto raro, è tipico del milanese, della zona di Marcallo Con Casone (MI) in particolare, Lualdi, decisamente più diffuso, è specifico del basso varesotto, nella zona ai confini del milanese, Busto Arsizio in particolare, dovrebbero derivare dall'aferesi del nome longobardo *Adaloaldus*, ricordiamo con questo nome il figlio di Agilulfo e re dei longobardi Adaloaldo (603 - 625) di cui Paolo Diacono scrive: "...Filius Agilolfi regis Adaloaldus baptizatur, et a servo Dei Secundo Tridentino episcopo de fonte suscipitur. ...".

LOASES
LOASSES



Loases è praticamente unico, Loasses è specifico di Napoli e di Roma, dovrebbero essere di origine spagnola e derivare dai ceppi spagnoli dei cognomi Loaces, Loases, Loasses o Loazes, tutti originati dal toponimo Luaces nei pressi di Mosteiro ad oriente di Lugo, nella comunità autonoma della Galizia.

LO BASCIO
LOBASCIO

Lo Bascio, non molto comune, è specifico di Napoli, Lobascio è decisamente del barese, di Ruvo di Puglia e Corato in particolare, con un grosso ceppo anche a Bari, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale *lo bascio* (*il basso*), attribuito forse ai capostipite per la loro bassa statura, ma molto più probabilmente si tratta di cognomi attribuiti a dei fanciulli abbandonati da funzionari di istituti borbonici, che non rinunciavano ad identificare i

trovatelli con dei cognomi che li caratterizzassero per loro caratteristiche fisiche.

LOBBIA

Molto raro sembra avere oltre al nucleo nel sudmilanese e lodigiano, anche un ceppo nel vicentino, dovrebbe derivare da nomi di località, come ad esempio la frazione Lobbia di Caldogno (VI). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 nel vicentino con un certo mastro muratore Zamaria Lobbia di Asiago.

Quasi sicuramente il cognome Lobbia deriva dalla toponomastica. Dante Olivieri segnala una frazione di Brugherio (Mi) chiamata Lobbia. Nelle vecchie case contadine di Lombardia la lobbia era la terrazza o ballatoio o loggia.

LO BELLO

Tipico siciliano, del palermitano, dell'agrigentino e del siracusano in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome legato a caratteristiche fisiche del capostipite.

LOBERTI LOBERTO LOPERTO LUBERTI LUBERTO LUPERTI LUPERTO

Loberti ha un ceppo a Ferrara ed a Vigarano Mainarda nel ferrarese, Loperto, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Loberto, che ha un ceppo pugliese, in particolare a Canosa di Puglia nel barese ed uno a Curinga nel catanzarese e nel cosentino, Luberti ha un piccolo ceppo a Montegranaro nel Piceno, uno a Roccamontepiano nel teatino ed uno a Roma e Segni sempre nel romano, Luberto ha un ceppo ad Aosta, uno a Carinola nel casertano ed a Monte Procida nel napoletano, uno a San Pancrazio Salentino nel brindisino e ad Aradeo nel leccese, e un ceppo nel cosentino a Cosenza, San Marco Argentano e Rende, Luperti ha un piccolo ceppo a Carovigno nel brindisino e Luperto ha un ceppo importante nel leccese, a Lecce, Martano, San Cesario di Lecce, Lequile, Carpignano Salentino, Galatone, Veglie e Lizzanello, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lubertus*, originato dal nome franco *Lucebert*, di questo nome abbiamo un esempio in quest'atto del 1218: "...et sigilli nostri impressione roborari iussimus. Si qua igitur secularis ecclesiasticaue persona suadente diabolo aut propria fallente iniquitate hoc monasterium in his aliisque suis prediis vel in antefato contractu gravare aut molestare attemptaverit, omnipotentis dei et eius genitricis perpetue virginis Marie et b. Petri principis apostolorum et b. Pancratii eiusdem ecclesie patroni et nostram indignationem incurrat, et nisi citius reatum recognoscens resipiscat, perpetuo anathemati subiaceat, et a corpore s. matris ecclesie se precisum sentiat et in extremo magni iudicii die cum filiis Sathane perpetuo puniendus eterne dampnationis hereditatem possideat. Huius rei testes sunt Cunradus maior Coloniensis ecclesie decanus, Heinricus Bûnnensis prepositus Coloniensis archidiaconus, Heinricus abbas de valle s. Pétri, Godefridus capellarius, Lubertus decanus s. Marie in gradibus, Thomas, Duto, Cunradus Sibergensis ecclesie prio-

res, Wolframmus elemosinarius , et ex laicis Cristianus nobilis homo de Blankinberg, Roricus, Heinricus advocatus , Theodericus de Othinbach , Heinricus miles de Pleysa, Bruno de Cassele, Pilegrimus de Tuicio, Leo de Kipenhagin. Actum et confirmatum est hoc anno dom. incarnationis M.CC.XVIII., indictione VI., romane sedi presidente papa Honorio, romanorum rege Friderico, régnante vero domino nostro Jesu Christo per infinita secula seculorum Amen."

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Loberto*, che, assieme alle varianti *Luberto*, *Loperto* e *Luperto*, consiste in un arcaismo del nome *Roberto* (vedi Roberti): nell'onomastica arcaica, in effetti, è piuttosto comune il fenomeno del rotacismo (sostituzione della R- con la L-), come dimostrano anche i nomi Riccardo/Liccardo, Raineri/Laineri, Rodorigo/Rodolico, etc. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

LO BIANCO LOBIANCO

Lo Bianco è tipico della Calabria, provincia di Vibo Valentia in particolare e della Sicilia, palermitano in particolare, Lobianco, assolutamente raro , è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, derivano da soprannomi originati da caratteristiche fisiche della persona o del luogo di abitazione (vedi Bianchessi), troviamo tracce di questa cognominizzazione a Messina nel 1500, in un'atto della Sacra Inquisizione datato 25 gennaio 1516 un certo Antonino Lo Bianco "...fu per sentenza lata a rilassato in persona al braccio secolare con confiscazione di beni..."

LO BIONDO LO BIUNDO

Lo Biondo è tipicamente siciliano di Palermo, Monreale, Belmonte Mezzagno e Partinico nel palermitano, Lo Biundo, sempre del palermitano, è specifico di Partinico, Altofonte e Palermo, il suffisso *Lo-* potrebbe avere valore patronimico ed intendersi come *il figlio di o del*, riferito al nome Biondo.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Biondo*, che, assieme alla variante *Biundo*, allude chiaramente al colore dei capelli - di tinta bionda per l'appunto (vedi Bionda e Biundo). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

LOBINA

Tipico del cagliaritano e nuorese deriva dal vocabolo catalano *lobina* (*varietà di pesce persico*).

LO BONO LO BUONO LOBONO LOBUONO

Lo Bono, assolutamente raro , è tipico del palermitano, Lobono, ancora più raro, è specifico di Crotone, Lo Buono, oltre al ceppo nel palermitano, a Trabia, Termini Imerese e Palermo, ha anche un ceppo a Bisaccia nell'avellinese, ed in Puglia a Bari e Foggia, Lobuono è decisamente pugliese, di Bari e del barese e di Brindisi, si dovrebbe trattare di forme derivate dal nome medioevale *Buono* (vedi BUONI).

- LO BOSCO** Lo Bosco ha un ceppo tra Campania e Basilicata, a Sala Consilina e Battipaglia nel salernitano ed a Roccanova, Sant'Arcangelo e Montemurro nel potentino, ed un ceppo più consistente in Sicilia ad Altavilla Milicia, Palermo e Monreale nel palermitano ed a Raffadali e Licata nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare che il capostipite fosse indicato come quello del bosco, o perchè originario di un'area boschiva o perchè di mestiere lavorasse nei boschi.
- LO BRUTTO** Tipico siciliano, dell'agrigentino in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome legato a caratteristiche fisiche del capostipite, tracce di questo cognome le troviamo nel 1600 a Casteltermini (AG) con il notaio G. B. Lo Brutto.
- LO BUE**
LOBUE Lobue parrebbe siciliano, è assolutamente raro, Lo Bue invece è decisamente siciliano, del palermitano in particolare, dovrebbe derivare da soprannomi originati o dalla prestanza fisica del capostipite o dalla sua forza.
- LO CANE**
LOCANE Entrambi tipicamente calabresi, Lo Cane, quasi unico, è del vionese, così come il leggermente meno raro Locane, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine arabo *qaani* (*rosso*), forse ad indicare che il capostipite fosse rosso di capelli.
- LOCARDI**
LOCARDO Locardi potrebbe essere originario della zona tra Milano ed Alessandria, ma molto più probabilmente deriva da un'alterazione del cognome Locardo, che è specifico di Noci nel barese, e che dovrebbe essere il risultato dell'italianizzazione del cognome *Lochard* o *Louchard*, che a loro volta derivano da un soprannome che indicasse che i capostipiti fossero affetti da strabismo.
- LOCARNINI** Locarnini è svizzero, tipico del Canton Ticino, di Contone e di Monte Carasso nei pressi di Locarno, il cognome indica una provenienza dei capostipiti dalla città di Locarno.
- LOCASALE** Estremamente raro è specifico di Montecalvo Irpino (AV), dovrebbe derivare da un nome di località o frazione chiamata appunto Casale, come ne esistono moltissime in Campania. Lo Casale deriva dall'aggettivo latino medievale '*casale(m)*' = "*cascina, casale*". Cognome che per metonimia significa "*agricoltore residente in un casale*". Il casale era una vasta abitazione con varie pertinenze (stalle, fienili, ecc) al centro di un'azienda agricola di epoca longobarda. I casali furono i punti di aggregazione di molte nuove comunità italiane appunto nei territori dei ducati longobardi, e anche dopo la loro caduta. Sopravvivono con questo nome numerose comunità nella toponomastica italiana: Casale Monferrato, Casale di Principe, ecc.).
- LO CASCIO** Specifico della Sicilia nord occidentale, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale casciu (caseificio, ca-

cio), ma e forse è più probabile, dalla gens Cascia, a titolo di esempio riportiamo il contenuto di una lapide di epoca romana che cita personaggi appartenenti a questo clan: "D(is) M(anibus) A(ulus) Cascius Marcianus matri suae Casciae Capriolae pientissim(a)e b(ene)m(erenti) p(osuit)". Tracce di questa cognominizzazione a Palermo si hanno a Palermo nel 1600: "...Nos praeteritis rivulis istis omnibus, puriorem ex fonte aquam porrigimus; neque graviter ferimus ad manus nostras non pervenisset vitam, quam (eodem Vincentio teste) Jacobus Cascio Thermitanus Panormi edidit anno MDCXI..."

LO CASTRO

Tipico siciliano, del catanese in particolare, tracce di questo cognome le troviamo a Palermo in un atto del 1631 il Senato commissiona al Mastro argentiere Matteo Lo Castro alcune opere. (vedi Castro)

LOCATELLI LOCATELLO LOCATI

Il primo e l'ultimo sono entrambi decisamente lombardi e derivano dai toponimi Locate Bergamasco nel bergamasco, Locate Triulzi nel milanese, Locate Varesino nel comasco e Locatello anch'esso nel bergamasco, Locatello è invece specifico di Puos d'Alpago nel bellunese, di Venezia e di Verona.

I Locatelli di Bergamo prendono il nome del paese Locatello in Valli Imagna, nel 1500 1600 quando si trasferivano in altro paese venivano chiamati De Locatellis. Famiglie molto numerose e per distinguerle si dividevano in De Locatellis, De Locatellis Lupo o De Lupatellis Malos in seguito persero il doppio cognome.

LOCCA

Locca, molto raro, è tipicamente sardo di Cagliari ed Ussana nel cagliaritano e di Iglesias, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo di origini spagnole *loca* (*sciocca*).

LOCCHI LOCCO

Locchi ha un ceppo a Firenze e nel fiorentino, uno a Perugia, Città di Castello, Magione e Umbertide nel perugino ed uno a Roma, Locco, molto molto raro, è tipico del cosentino, di Bisignano in particolare, potrebbero derivare da una forma aferetica usuale del termine *allocco* (*sorta di uccello notturno*), utilizzato come soprannome atto ad indicare una particolare goffaggine, o anche come nome in epoca medioevale, meno probabile, ma pur sempre possibile una derivazione dal termine arcaico *locco* (*denso sciroppo alla liquerizia che veniva prescritto ai malati di gola*).

LOCCI

Tipico della Sardegna, ha dei ceppi anche in Toscana ed in Liguria, il ceppo sardo dovrebbe derivare dal nome spagnolo Eloche, troviamo tracce di questo cognome a Cagliari nel 1300 e a Genoni (NU) nel 1600 con Padre Pietro Locci primo superiore del locale Convento dei Minori Osservanti, in Toscana troviamo a San Gimignano (SI) nel 1300 un Ser Silvestro Locci.

LO CHIANO

Molto raro è tipico della provincia di Caltanissetta, dovrebbe de-

rivare dall'afèresi del nome tardo latino di origine iberica Euty-chianus; Chianus come nome venne utilizzato dai Longobardi, ma potrebbe anche essere originato da un soprannome dialettale. Esempio di questo nome è il Papa (275-283) San Euty-chianus.

**LOCHE
LOCHI**

Loche è tipico del centro sud della Sardegna, Lochi ha un ceppo in Sardegna nell'oristanese a Nurachi, Riola Sardo e Cabras ed uno in Puglia a Manduria nel tarentino, dovrebbero entrambi derivare dal nome personale di origine spagnola *Eloche*, che significa pazzo.

LOCHIS

Molto raro. sembrerebbe specifico del bergamasco, la famiglia Lochis faceva parte della nobiltà bergamasca con il rango di Conti, nella metà del 1800 un Guglielmo Lochis è podestà di Bergamo.

LOCOROTONDO

Tipico della zona tra Bari, Brindisi e Taranto, deriva dal toponimo Locorotondo (BA).

LOCRI

Locri, assolutamente raro , è specifico del reggino, deriva dal toponimo Locri, probabilmente perchè era appunto Locri il paese di provenienza della famiglia.

**LO CURATOLO
LOCURATOLO**

Lo Curatolo, assolutamente raro , dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Locuratolo, che è tipico della zona tra barese e potentino, di Bari e Minervino Murge nel barese e di Melfi e Potenza nel potentino, e che dovrebbe derivare dal termine dialettale calabrese *curatolo*, a sua volta derivato dal termine greco bizantino *kourator (intendente)*, stante ad indicare *il responsabile di una fattoria o di un allevamento di bovini*, mansione probabilmente svolta dal capostipite (vedi CURATOLA).

**LO CURCIO
LO CURTO
LOCURCIO
LOCURTO**

Locurcio è specifico del foggiano, Lo Curcio è siciliano o più propriamente palermitano, Lo Curto, decisamente sicilìano, ha la maggiore concentrazione nella parte sudoccidentale dell'isola, in particolare nel palermitano, Locurto è assolutamente raro e dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale *curcio* o *curto (corto, basso di statura)*.

LODA

Esclusivo del bresciano, troviamo tracce di questa cognominizzazione già nel 1600 con Don Antonio Loda Arciprete di Salò.

**LODDE
LODDI
LODDO**

Lodde, decisamente sardo è tipico della Sardegna settentrionale, di Sassari in particolare, Loddi è dell'iglesiente, Loddo è tipico della Sardegna meridionale, potrebbero derivare da toponimi come Loddus di Gesturi (CA), ma più probabilmente derivano da soprannomi originati dal vocabolo dialettale sardo logodurese *lòdde (volpe)*, dal gallurese *loddi* o da una sua modificazione dialettale meridionale.

Da fonti d'archivio medioevali risulta che il cognome Loddo è

una variante del cognome Lollo, presente già in età tardo antica e molto diffuso in Sardegna durante l'età giudicale. La doppia d ha preso il posto della l per una particolare regola della fonetica sarda.

LODESERTO

Lodeserto è un cognome tipicamente pugliese, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli, *lo deserto* sta infatti per *l'abbandonato*, dal verbo latino *desero, deseris, deserui, desertum, deserere*, che significa abbandonare.

LODETTI

Tipico lombardo, della zona tra Milano e Bergamo, dovrebbe derivare dal toponimo Lodi.

LODI LODIGIANI

Lodi ha più ceppi, uno sicuramente nell'area della province di Ravenna, Bologna, Modena, Mantova Reggio Emilia e Cremona, l'altro nella zona tra Lodi e Milano, Lodigiani è specifico delle province di Milano, Pavia, Lodi e Cremona. Entrambi questi cognomi derivano dal toponimo Lodi e dal suo indicativo di provenienza "lodigiano".

LODOLA LODOLI LODOLO

Lodola ha un ceppo nel pavese, uno nello spezzino ed uno nel ravennate, Lodoli è raro ha un ceppo nel romano, uno in Romagna ed uno nel Veneto, Lodolo è di origine friulana, tipico di Udine e dell'udinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lodolus*, Lodola di cui abbiamo un esempio in un *Breve confessionis* dell'anno 1190 a Valenza (PV): "...Interfuerunt dominus Ferrandus, Gualfredus de Torrexella, Bellatus de Papia, Guilielmus de Bova, Lodolus testes rogati. Ego Martinus sacri palacii notarius interfui et hoc breve post traditum conplevi dedique.", potrebbero derivare anche da soprannomi originati dal termine medioevale *lodola (allodola)* dell'uso di questo termine possiamo leggere in un antico testo *Historiae animalium liber III qui est de Avium natura* del 1555: "...et creditur esse avis illa quae Venetis lodola (id est alauda, alias capelluta, id est alauda cristata) appellatur...", è pure possibile una derivazione da nomi di località.

LODOVICHI LODOVICI LODOVICO LODOVISI

Lodovichi è specifico dell'aretino e del perugino, di Cortona, Monte San Savino ed Arezzo e di Castiglione Del Lago (PG), Lodovici ha un ceppo nel bergamasco soprattutto a Bonate Sopra, Bottanuco e Capriate San Gervasio, uno a Carrara, uno a Pesaro e Fabriano (AN) ed uno a Rivodutri nel rietino oltre che a Roma, Lodovico è assolutamente raro, Lodovisi ha un ceppo a Camugnano nel bolognese, uno a Poggio Moiano nel rietino ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lodovisius* (forma arcaica di *Ludovisius*) (vedi LUDOVICI) o dal nome *Lodovicus* da questo derivato.

LOERO

Loero, molto molto raro, sembrerebbe decisamente ligure di Genova e Sestri Levante in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *loero (affitto)*, forma

contratta dell'espressione *lo avere*, somma cioè *che si deve avere*, la motivazione di questo soprannome potrebbe essere quella del mestiere di affittacamere o magazzini per le merci, svolta dal capostipite.

**LO FARO
LOFARO**

Lo Faro, sembra avere un ceppo nel reggino ed uno nel catanese, Lofaro, estremamente raro, è tipico del reggino, dovrebbero derivare da un nome di località identificato dalla presenza di un faro di segnalazione.

**LO FASO
LOFASO**

Lo Faso è tipicamente siciliano, del palermitano, di Marineo, Bolognetta, Palermo e Roccapalumba e di Canicattì nell'agrigentino, Lofaso, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione dovuta ad un errore di trascrizione del precedente, si possono formulare almeno tre ipotesi circa la possibile origine del cognome, da un soprannome basato sul termine dialettale *fauso* (*finto, falso*) contratto in *faso*, la seconda ipotesi propone una derivazione da una forma aferetica del nome *Bonifaso* (*Bonifacio*), la terza ipotesi propone una derivazione da un soprannome greco-basato sul termine greco antico *φάσεως faseos* (*parole*), forse ad indicare che il capostipite fosse un facondo parlatore.

LOFIEGO

Lofiego è tipicamente lucano, molto raro, ha ceppi sia in provincia di Potenza a Castelsaraceno, Francavilla in Sinni e Latronico, che nel materano a Ferrandina, difficile identificarne l'origine etimologica.

**LOFFREDI
LOFFREDO**

Loffredi è tipicamente laziale delle province di Roma, Latina e soprattutto Frosinone, Loffredo è tipico campano, con ramificazioni anche nel potentino e nell'alta Puglia e Calabria, derivano da una modificazione del nome *Goffredo*, tracce di questo cognome si trovano nel brindisino dove nel 1492, il feudo di Carovigno (BR) viene concesso dal Re Ferdinando I° d'Aragona a Giovan Gaspare De Loffredo, un principio di questa cognominizzazione la troviamo anche a Bovalino (RC) nella seconda metà del 1500 con il notaio Sigismundo Loffredo (o De Loffredo), e nel napoletano, nel 1700 si fa notare Don Francesco Loffredo Duca di Cardito (NA).

LO GATTO

Tipicamente meridionale ha un ceppo napoletano ed uno calabrese a Paola (CS) ed a Vibo Valentia (VV), dovrebbe derivare da un soprannome.

LO GERFO

Lo Gerfo è tipicamente siciliano, di Misilmeri nel palermitano e di Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *gèrfu* (*acerbo, aspro*).

LOGGIA

Loggia è tipico dell'agrigentino e del nisseno, con un ceppo secondario nel torinese, dovrebbe derivare dallo stato di bambino abbandonato sulla Loggia Municipale, stato nel quale sembra

rebbe essersi trovato il capostipite (vedi anche LA LOGGIA).

LO GIACCO

Lo Giacco, molto molto raro, è tipicamente calabrese, di Briatico nel vibonese in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tardo medioevale militaresco *giacco* (sorta di *celata metallica* portata a difesa del corpo da alcuni militari), ma potrebbe anche derivare da un capostipite che si fosse chiamato *Giacomo*, diventato *Giacco* per apocope. (vedi anche GIACCHETTI)

LO GIODICE LOGIODICE LO GIUDICE LOGIUDICE LOIODICE LOIUDICE LOJODICE LOJUDICE

Logiodice è specifico di Corleto Perticara nel potentino, così come la forma quasi unica di Lo Giodice, Logiudice, molto molto raro, è specifico del reggino, Lo Giudice è molto diffuso in tutta la Sicilia ed in Calabria, Loiodice è tipico di Corato (BA), Loiudice è specifico di Altamura (BA), Lojodice e Lojudice, assolutamente rarissimi, sono specifici del barese, dovrebbero tutti derivare dall'aver avuto i capostipiti la responsabilità di giudice, che nel passato remoto non solo si occupava solo di amministrare la giustizia, ma anche di gestire amministrativamente un territorio, è anche possibile però che si tratti invece, in alcuni casi, di soprannomi attribuiti ai capostipiti, degni evidentemente di essere chiamati con quel titolo.

LOGOLUSO

Molto raro è tipico di Bisceglie nel barese, potrebbe derivare da un soprannome.

LO GRECO LO GRIECO LOGRECO LOGRIECO

Lo Greco ha un ceppo siciliano tra palermitano ed agrigentino ed uno piccolo a Troia nel foggiano e nel barese, Logreco è specifico del barese, della zona di Noicattaro, Conversano e Turi, Lo Grieco, sicuramente pugliese, è quasi unico, Logrieco è specifico di Bitonto nel barese e di Bari.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Greco*, che, assieme alla variante *Grieco*, può alludere o a una provenienza dalla Grecia oppure a una discendenza *grika* o *grecanica* (per una spiegazione più approfondita, vedi il cognome Greca). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o nomi personali dei capostipiti.

LO GROI

Lo Groi, molto molto raro, è tipicamente siciliano, di Cammarata e San Giovanni Gemini nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un'alterazione dialettale del termine greco arcaico *sgurós* (*riccioluto, con i capelli a boccoli*).

LO GUASTO

Lo Guasto è tipicamente siciliano dell'alto agrigentino, di Cammarata e San Giovanni Gemini, dovrebbe derivare da un soprannome riferito ad una località, *guasto* sarebbe infatti dovuto all'alterazione dialettale del termine latino *castrum* (*accampamento militare*, ma anche in epoca medioevale *castello* (vedi CASTRO)).

LO GUERCIO

Lo Guercio, molto raro, è di Caselle in Pittari nel salernitano,

LOGUERCIO

Loguercio è tipico dell'area tra Campania e Basilicata, di Caselle in Pittari e Sanza nel salernitano di Avellino e di Genzano di Lucania nel potentino in particolare, dovrebbero derivare da un soprannome originato probabilmente da un difetto fisico del capostipite, probabilmente orbo di un occhio o guercio.

LO GUZZO

Lo Guzzo è tipicamente siciliano, specifico di Mazzarino nel nisseno, ha un piccolissimo ceppo a Nicosia nell'ennese ed a Catania, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *guzzu* (*cane rabbioso di piccola taglia, botolo ringhioso*), probabilmente a sottolineare un aspetto del carattere del capostipite.

LOI

Tipico del centrosud della Sardegna, deriva dall'afèresi del nomignolo campidanese Balloi vezzeggiativo di Sarbadori (Salvatore), in alcuni casi può derivare da nomi di località come ad esempio Su Loi frazione di Capoterra (CA). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1700 con Antioco Loi sindaco di Sestu (CA).

Il cognome Loi si è diffuso nei secoli verso il sud della Sardegna, ma la sua origine è da individuarsi a Posada (Nu).

Loi in sardo significa Salvatore e deriva dal nome. Solitamente troviamo *de Loi* (*di Salvatore*), come anche per *de Tori* o più spesso *Dettori*. Son due cognomi che hanno la stessa origine. Mentre Loi è diffuso nel centro sud dell'isola, Dettori, nel centro nord. Nel territorio nazionale Loi è presente in 604 Comuni. Roma, con i suoi 270 Loi, ha il maggior numero di presenze nella Penisola. Seguono: Milano 111, Genova 94, Torino 44, Pistoia 15, etc.etc. Negli USA è presente in 31 stati, con numerose presenze in California, oltre 500, e meno numerose in altri Stati: New York con 3 nuclei familiari ; Texas, Hawaii, Pennsylvania, Ohio, Massachusetts, Indiana, Georgia, con 2 ; gli altri con 1. I Loi in USA provengono per la maggior parte dall'America Latina. In Sardegna è presente in 207 Comuni su 377. Nelle carte antiche troviamo spesso l'uscita in y (Loy). Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo 6 Loi e 4 Loy, dei quali ricordiamo: Loi (de) Galluro, majore (sindaco) ville Gonnos de Codina (Gonnoscodina - Contrate Partis de Montibus); Loi (de) Nicolao, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Nuraci Niello (Nuraxinieddu - Campitani Majoris); Loy (de) Dominighu, jurato ville Baradili (Contrate Marmille); Loy Gantino, jurato ville Acene (villaggio distrutto- Contrate Marmille); Loy Margiano, ville Selluri (Sanluri - Seddori); Loy (de) Gantino, Burgi Castri M. Regalis (Castello di Monreale). Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado, *CSMB, figurano 3 Loy: Loy (de) Barisone(14) teste in una donazione; Loy (de) Comita, teste in una donazione; Goantine de Loy, su de Sancte Eru (San Vero), coinvolto in un processo per affidamento(o spartizione) di servi. (vedi DETTORI).

LOIA
LOIO
LOJA
LOJO

Loia ha un ceppo a Capranica nel viterbese ed a Roma ed uno nel beneventano, a Tocco Caudio, Cautano e Benevento, Loio e Lojo sembrerebbero unici, Loja, quasi unico, ha rare presenze sparse qua e là, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Loio*, *Loia*, forme aferetiche dei nomi francesi *Aloy* ed *Aloya*, forme arcaiche del nome Luigi e Luigia, ricordiamo Santa Loia protettrice degli animali, in qualche caso potrebbero anche derivare da soprannomi originati da alterazioni dialettali del termine greco *leòs*(popolo).

LO IACONO
LO JACONO
LOIACONO
LOJACONO

Decisamente di origini siciliane tutti tranne Loiacono che sembrerebbe avere due ceppi, uno calabro ed uno nel barese. Tutti questi cognomi derivano da soprannomi indicanti la funzione caratteristica di Diacono.



LO IERO
LOIERO

Loiero è tipicamente calabrese, del catanzarese, di Catanzaro, Satriano e Badolato, e del reggino, di Monasterace e Siderno, Lo Iero, quasi unico, è del reggino, dovrebbero derivare da un soprannome arcaico originato dal termine greco *ίερεύς* *ie-reus*(sacerdote), probabilmente riferito ad un capostipite che fosse prete ortodosso.

LOLLI
LOLLIA
LOLLIO
LOLLO

Lolli è molto diffuso in Emilia, fiorentino, Piceno, teramano, perugino, aquilano, frusinate e romano e nel Salento, Lollia è praticamente unico, Lollio è del bergamasco, di Costa Volpino in particolare, Lollo ha un ceppo veneto, uno nel Lazio tra frusinate e latinense ed uno nel napoletano e nel messinese, dovrebbero derivare dalla *Gens Lollia*, ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal termine *lollium* (*loglio*, *erba infestante o zizzania*), forse ad indicare caratteristiche non proprio apprezzabili del capostipite.

LOMA

Loma, ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe originario della Sicilia e della Calabria, anche se si hanno tracce nel varesotto fin dagli inizi del secolo scorso, dovrebbe derivare da un nome di località.

LO MANTO
LOMANTO

Lo Manto è tipicamente siciliano, di Mussomeli nel nisseno, di Canicattì e Casteltermini nell'agrigentino, di Enna, di Palermo e di Siracusa, Lomanto è caratteristico di Mussomeli nel nisseno, con un ceppo anche a Paterno nel potentino, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine greco *μάντις*, *μάντεως* *mantis*, *manteos* (*mago*, *indovino*, *profeta*), ad indicare che i capostipiti esercitassero il mestiere di indovini.

LOMARTIRE

Cognome tipico della penisola salentina.

LO MASCOLO
LOMASCOLO

Lo Mascolo è decisamente siciliano, dell'agrigentino, di Raffadali ed Agrigento, Lomascolo è specifico di Fasano nel brindisino e di Monopoli nel barese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mascolo* (vedi MASCOLI).

LOMASTRO
LOMASTO

Lomastro, molto raro è tipico di Taranto, Lomasto, altrettanto raro è specifico di Napoli, derivano da soprannomi stante ad indicare il mestiere di mastro artigiano o magister di un'arte o mestiere.

LOMAZZI

Lomazzi è tipico del nordmilanese, comasco e varesotto, deriva dal toponimo Lomazzo (CO), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nel XVII° secolo, come si evince dagli Annali di Pietro Gradenigo conservati presso la Biblioteca Marciana di Venezia: "...Sostituito nel carico di Vice Capitano della sbirraglia, in luogo del poco fa deposto, Michiele Trinca, un tale Sebastiano Lomazzi, nipote del giubilato Capitan Grande, Matteo Varuti; oggi secondo li metodi consueti, fece la sua comparsa nel Ghetto delli ebrei, e per li sestieri, con seguito di moltissimi sbirri.".

LOMBARDELLI
LOMBARDELLO
LOMBARDI
LOMBARDINI
LOMBARDINO
LOMBARDO



Lombardelli è ben presente nel centronord, con ceppi nel piacentino, nel ferrarese, presenze in Toscana e nelle Marche, un ceppo nel viterbese ed uno nel romano, Lombardello, quasi unico, dovrebbe essere il frutto di errate trascrizioni del precedente, Lombardi è assolutamente panitaliano, mentre Lombardo è più propriamente siculo calabro, Lombardini ha ceppi in Lombardia, nel parmense e nel reggino, nel bolognese, ravennate, forlivese, riminese, pesarese, fiorentino, aretino, senese, perugino e ternano, nel reatino e nel romano, con un piccolo ceppo anche nel cagliaritano, Lombardino è siciliano, del trapanese e palermitano. Questi cognomi hanno molte origini, dalla derivazione dai molti toponimi quali: Alzano Lombardo nel bergamasco, Martirano Lombardo nel catanzarese, San Vito dei Lombardi nell'avellinese ecc., alla cognominizzazione del nome medioevale italo germanico *Lombardo*, al soprannome indicante la provenienza regionale o etnica *lombardo* come forma contratta *dilongobardo*, cioè di appartenente al popolo dei Longobardi o di proveniente dalla Lombardia.

LOMBARDIA

Lombardia è un cognome quasi unico, si può ipotizzare una derivazione da un soprannome originato dalla regione di provenienza del capostipite, ma è pure possibile si possa trattare di un cognome attribuito ad un trovato.

LOMBINI
LOMBINO

Lombini è un cognome tipicamente romagnolo di Forlì, Ravenna e Faenza nel ravennate, Lombino è specifico di Palermo e dell'agrigentino, di San Giovanni Gemini, Cammarata e Palma di Monticchio, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche di *Colombini* o *Colombino* e potrebbe stare ad indicare che i capostipiti fossero dei trovatelli, spesso nel settentrione d'Italia veniva imposto un cognome come Colombi, Colombini, o suoi derivati meno trasparenti, ai bambini abbandonati, proprio a sottolinearne l'innocenza e la purezza, ma nel 1800 l'usanza potrebbe essersi tramessa anche al sud. Personaggio di rilievo è stato lo scritto-

re statunitense di origini italiane Salvatore Lombino, meglio noto come Ed McBain, autore fra l'altro di molte scenografie dei film di Hitchcock, ad esempio del film "Gli Uccelli".

LOMELLINI

Attualmente occupa l'areale mantovano, ma dovrebbe essere originario della Lomellina (PV), è comunque abbastanza raro.

LOMI

Forse ha due nuclei, uno tra Milano e Lodi ed uno tra Firenze e Pistoia, dovrebbe essere derivato dall'afèresi di cognomi come Bellomi. (vedi BELLOMI)

LO MONACO LOMONACO

Lo Monaco è decisamente siciliano, mentre Lomonaco è più raro ed è presente a macchia di leopardo nel sud Italia, deriva da un soprannome legato al fatto di essere originariamente vicini ad un monastero o alle sue dipendenze. Personaggio famoso fu l'erudito settecentesco Francesco Lomonaco di Montalbano Jonico.

LO MONTE

Estremamente raro, sembrerebbe siciliano, ha un ceppo a Mezzoiuso (PA) e a Palermo stessa, dovrebbe derivare da un indicatore di località.

LO MUZIO

Caratteristico di Foggia Lo Muzio dovrebbe derivare dal nome latino *Mutius* (vedi MUZI).

LO NARDO

Lo Nardo ha un piccolo ceppo a Taranto ed uno più consistente a Palermo, con presenze anche a Campobello di Licata nell'agrigentino ed a Messina, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano *Nardo*, afèresi di nomi come *Leonardo* e *Bernardo*(vedi NARDACCHIONE), probabilmente portato dal capostipite.

LONATI

Lonati è tipico del bresciano, dove è molto diffuso e dovrebbe derivare dal toponimo Lonato nel bresciano, presenta un ceppo anche nel nord milanese, varesotto e comasco, dove potrebbe derivare dal toponimo Lonate Ceppino o Lonate Pozzolo entrambi nel varesotto, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in provincia di Sondrio fin dal 1500 con Pietro Antonio Lonato titolare di terre in Valtravaglia.

LONDA LONDI

Londa è assolutamente raro , Londi è specifico del pratese, di Prato e Carmignano e del fiorentino, di Montelupo Fiorentino, Empoli, Lastra a Signa e Signa, dovrebbero derivare dal nome del paese di Londa nel fiorentino alle falde del Falterona, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

LONDINI LONDINO

Londini, assolutamente raro , presente in misura molto rarefatta in tutta l'Italia peninsulare, potrebbe derivare da errate trascrizioni di Londino, che è specifico di Mesoraca nel crotonese, potrebbe essere di origini normanne e derivare dal nome, sia bretonne, che celta, *Londinos*, a sua volta derivato dal vocabolo celta *lond* (*selvaggio*), o potrebbe anche derivare dal nome medioevale latino *Londinus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide datata 1071: "Hic jacet Joannes Londinus mercator, ac balius hu-

jus civitatis; qui obiit anno Dom. 1071. Aetatis suae 44."

LONG
LONGA
LONGATI
LONGATO
LONGATTI
LONGETTI
LONGHETTI
LONGHI
LONGIS
LONGO
LONGU
LUONGO

Long è tipico del torinese, di San Germano Chisone, Pinerolo e Pramollo, Longa ha un ceppo a Casazza nel bergamasco ed uno a Livigno nel sondriese, Longati, molto molto raro, è del nord Italia, Longato è tipicamente veneto, dell'area che comprende le province di Padova, Treviso e Venezia, Longatti ha un ceppo tra lecchese e sondriese ed uno tra mantovano e ferrarese, Longetti, molto raro, è tipico del perugino, Longhetti, molto molto raro, è tipico della zona tra novarese e varesotto, Longhi è limitato al nord, mentre Longo è largamente diffuso in tutt'Italia, Longis, assolutamente raro, è tipico valdostano, Longu, tipicamente sardo, ha un ceppo a Bolotana nel nuorese ed uno nell'iglesiente a Sant'Antioco e San Giovanni Suergiu, Luongo è tipico del sud, di Campania e Basilicata in particolare, dovrebbero derivare da variazioni, da forme patronimiche e da ipocoristici del nome medioevale *Longus*, variazione di cui abbiamo un esempio nella Vita di Ubertino da Carrara del 1300 scritta dal Vergerio: "...Longettus erat hereditarius servus, et semper una nutritus..:", dell'uso di questo tipo di cognominizzazione troviamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale nell'anno 1172 a Milano: "...Et ad hanc previndendam causam interfuerunt duo estimatores, scilicet Albertus Longus et Iohannes Crozorinus qui estimaverunt hanc commutationem proficuum esse ecclesie....", in alcuni casi potrebbero pure derivare da soprannomi legati al vocabolo "lungo" e probabilmente condizionati dall'altezza e dalla magrezza dei capostipite.

Longo è un'antichissima famiglia di origine napoletana; ebbe nella tradizione orale per capostipite il console romano Tito Sempronio Longo, certamente si può affermare che la famiglia Longo fu nota nel napoletano sin dall'epoca normanna trovandosi don Marino Longo tassato tra i baroni del Regno da Guglielmo II° per il feudo di Nardò nel 1187. La Casata occupò cariche importanti e possedette feudi e titoli. Fu Signora di nove feudi e due marchesati tra i quali il marchesato di Vinchiaturo (don Federico) e di Cosentino (castello del barone s.Lorenzo del Vallo - Spezzano) nel 1626. Ha goduto nobiltà in Napoli fuori seggio e venne ricevuta all'Ordine di Malta nel dicembre del 1578. Diede alla Chiesa alcuni Santi tra cui il beato Filippo e il Santo Sulpizio. Un ramo di questa famiglia si trasferì in Puglia intorno al 1400 con Mercurio Longo in Modugno, diramandosi anche in Castellana. Arma: d'azzurro alla fascia d'oro accompagnata da tre stelle dello stesso due nel capo ed una in punta. Cimiero: una branca d'orso impu-



Arma: d'azzurro alla fascia d'oro accompagnata da tre stelle dello stesso due nel capo ed una in punta. Cimiero: una branca d'orso impu-

gnante una cometa d'argento.Motto: meritos ad astra suos. Le insegne di questa famiglia sono anche inserite nel Blasonario Gen. delle Terre di Bari di E. Noja di Bitetto. Della famiglia Longo si ricordano in Modugno: Mons.Giovanni Longo-arciprete ante1492 // Mons.Mercurio Longo n.1717-arciprete di Modugno1796-1820,canonico,dottore in teologia e diritto,protonotario apostolico // Magnifico Angelantonio Longo fu Andrea n.1750-Regio Tavolario // Cav.dr. Nicola Longo nato il 23/04/1789,figlio del Magnifico d. Angelantonio Longo,Regio Tavolario, e della nob. Emmanuella Risotti,e coniugato con la nob.Chiera Cesena fu Carlo di Modugno .L'illustre medico fu fervente patriota e simpatizzante garibaldino fece della sua casa il q.g. della carboneria. Fu Presidente del 1° Consiglio Provinciale del Nuovo Regno d'Italia. Per i servigi resi sia come clinico che come politico il Re gli conferì il titolo di Cavaliere della Corona.Distintosi nell'epidemia del colera del 1836 fu Presidente del consiglio sanitario della Provincia. La sua vita è legata al singolare episodio del 1859 quando Ferdinando II° di Borbone ,giunto a Bari, fu costretto a trattenersi vittima di un grave male. don Nicola ,chiamato a consulto varie volte, per le sue alte qualità morali e scientifiche, predisse la morte imminente del Sovrano se Egli non si fosse fatto operare urgentemente. Ferdinando morì a Caserta, don Nicola invitato dalla Regina a far parte della Corte rinunziò.Morì il12/06/1877. // Cav.Andrea Longo-sindaco nel 1821,promosse provvidenze a favore dei bisognosi e delle famiglie dei legionari per l'Unità d'Italia. // Cav.Giuseppe Longo-sindaco1867/69 e 1886/87 // Cav.Andrea Longo - sindaco1914/16. // Cav.Angelo Longo,agronomo,coniugato con la nob. Lucrezia Netti di Mola ,originaria di Santeramo. Fu sindaco emerito della città dal 1861 al-1866 si occupò della pubblica istruzione e della sistemazione di Piazza Sedile.

LONGAGNANI LUNGAGNANI

Longagnani è tipicamente emiliano della zona che comprende il reggiano ed il modenese, Modena e Reggio Emilia in particolare, Lungagnani è assolutamente estremamente raro, dovrebbero derivare dal toponimo Lungagnano Superiore, una frazione di Monchio delle Corti nel parmense.

Il cognome Longagnani è verosimilmente d'origine soprannominale, da '*lungo*' con doppio suffisso (- *anio* + *ano*), ad indicare persona «*lenta, pigra*». Ricordo al proposito la voce dialettale reggiana *lungagnàn*, designante «*uomo inconcludente, indeciso, ecc.*». L'ipotesi di una derivazione locale non ha fondamento per l'inesistenza, per quanto mi consta, di un toponimo Longagnano. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

LONGANESI

Longanesi è tipico del ravennate, di Bagnacavallo e Faenza in particolare, dovrebbe derivare dall'etnico del toponimo Longana di Ravenna, anche se non si può del tutto escludere che possa

trattarsi in qualche caso di soprannomi indicanti nel capostipite una statura superiore alla media ed una corporatura snella.

LONGARETTI
LONGARI
LONGARO

Longaretti è tipicamente lombardo, con un ceppo a Milano, uno nel bergamasco a Levate, Treviglio e Bergamo ed uno a Spino d'Adda nel cremonese, Longari dovrebbe avere un nucleo tra Milano, Lodi, Cremona e Parma ed uno in Umbria, Longaro è unico ed esiste solo nel triestino. Questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da soprannomi dialettali legati al vocabolo dialettale *longh* (*lungo*) e probabilmente condizionati dall'altezza e dalla magrezza del capostipite. (vedi anche LONGARINI)

LONGARINI
LONGARINO
LUNGARINI

Longarini è specifico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio, in particolare Fano nel pesarese, Macerata e Senigallia nell'anconetano, e Terracina nel latinese, Roma e Poggio Mirteto nel reatino, Longarino, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Lungarini è specifico di Velletri e Roma nel romano e di Amaseno nel frusinate, ed ha un piccolissimo ceppo a Fano nelle Marche, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche derivate dal nome illirico *Longarus*, ricordiamo con questo nome un Re dei dardani, un'antico popolo illirico che viveva al nord della Macedonia, come leggiamo nell'*Ab Urbe condita* di Tito Livio: "...Hac satis felici expeditione bello commissio reguli ac principes accolae Macedonum in castra Romana ueniunt, Pleuratus Scerdilaedi filius et Amynder Athamanum rex et ex Dardanis Bato Longari filius: bellum suo nomine Longarus cum Demetrio Philippi patre gesserat. pollicentibus auxilia respondit consul Dardanorum et Pleurati opera, cum exercitum in Macedoniam induceret,..", nome portato anche dal padre di un capo dei dalmati.

LONGAVITA
LUNGAVITA

Sia Longavita che Lungavita, quasi unici, probabilmente dell'Italia centromeridionale, dovrebbero derivare da un nome augurale medioevale che augurasse al proprio figlio una lunga vita, troviamo nel XIII° secolo nel senese un notaio Longavita, a Noce-
ra, nel 1600 troviamo un Longavita di Medici proprietario terriero.

LONGERI

Specifico piacentino, potrebbe essere la cognominizzazione di un cognome tedesco derivato dal toponimo Longerich (Colonia).

LONGHINI
LONGHINO
LONGIN
LONGINI
LONGINO

Longhini ha un ceppo nel pesarese, uno nel vicentino, uno nel mantovano ed uno tra milanese e varesotto, Longhino, molto raro, è specifico dell'udinese, Longin, estremamente raro, è del vicentino, Longini, estremamente raro, potrebbe essere originario della zona tra Lombardia, Emilia e Toscana, Longino, assolutamente raro, sembrerebbe del centrosud, dovrebbero tutti derivare da variazioni del nome medioevale *Longinus*, di cui abbiamo un esempio in epoca longobarda nella *Historia Langobardorum*

di Paolo Diacono: "...Igitur Helmichis, extincto Alboin, regnum eius invadere conatus est. Sed minime potuit, quia Langobardi, nimium de morte illius dolentes, eum moliebantur extinguere. Statimque Rosemunda Longino praefecto Ravennae mandavit, ut citius navem dirigeret, quae eos suscipere possit. Longinus tali nuntio laetus effectus, festinanter navem direxit, in quam Helmichis cum Rosemunda, sua iam coniuge, noctu fugientes ingressi sunt. Auferentesque secum Albsuindam regis filiam, et omnem Langobardorum thesaurum, velocius Ravennam perverunt....".

**LONGHITANO
LONGITANO**

Longhitano è specifico di Bronte e di Catania nel catanese, con un ceppo anche a Centuripe nell'ennese e nel resto del catanese, Longitano, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal vocabolo latino popolare *longhitanus* o *longitanus* (*lontano, chi è proveniente da lontano*) usato per indicare uno straniero del luogo, ma è pure possibile, anche se molto meno probabile, che il termine stia ad indicare un abitante di Longi vicino a Tortorici nel messinese, caratterizzando così il luogo di provenienza del capostipite.

**LONGOBARDI
LONGOBARDO**

Longobardi è diffusissimo in Campania e a Roma, Longobardo, abbastanza raro è del napoletano, risale all'uso medioevale che considerava la Longobardia fino alla Campania e alla Puglia, pertanto Longobardo era un abitante di questa regione e non necessariamente un discendente del ceppo germanico.

**LONGON
LONGONE
LONGONI**

Longon, molto molto raro, è veneto, Longone è specifico di Taranto, Longoni è tipico del nordmilanese, varesotto e comasco e potrebbe derivare dal toponimo Longone al Segrino (CO), la derivazione probabile di questo cognomi è da un soprannome legato alle caratteristiche fisiche del capostipite, tracce di Longoni si trovano a Seregno (MI) fin dal 1400.

LONGORDO

Longordo, molto molto raro, ha presenze nell'imperiese, nel romano e nel reggino, a Gioia Tauro, Scilla e Maropati, si dovrebbe trattare di una forma etnica dialettale spagnola per chi provenisse dalla zona di Langreo nelle Asturie, esiste anche l'ipotesi che derivi invece da un soprannome dialettale che tendesse a sottolineare l'obesità del capostipite, dalla voce medioevale *gordo ongordo* per *goloso, avido, ingordo*.

**LONI
LONIS**

Loni ha un ceppo sardo a Quartucciu (CA) ed a Portoscuso (CI), ed uno a Pisa, Lonis ha un ceppo nel cagliaritano a Senorbì, Sarroch e Barrali, ed uno a San Nicolò D'Arcidano (OR), i ceppi sardi dovrebbero derivare da soprannomi originati o dal termine sardo *oliòni* (*corbezzolo*) o da modificazioni di ipocoristici dialettali del termine sardo *olía* (*ulivo, oliva*).

LO NIGRO

Tipico del palermitano, di Altofonte e Palermo in particolare, dovrebbe derivare da soprannomi originati da caratteristiche fi-

siche del capostipite. (vedi Nigro)

LOOS
LOOSE
LOOZ

Loos, quasi unico parrebbe siciliano, del sud dell'isola, Loose è proprio unico, Looz è specifico di Monte di Procida nel napoletano, dovrebbero essere di origini alsaziane e derivare dal nome della Contea di Looz, l'attuale Loon, probabile zona d'origine del capostipite, ricordiamo Otto di Looz, figlio di Giselberto Conte di Looz nel XI° secolo: "..Ottonem comitem Durachii, fratrem Emmonis comitis de Looze..".

LO PARCO
LOPARCO

Lo Parco, assolutamente raro, con qualche rara presenza nell'area brindisino, tarentina, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Loparco, che è tipicamente pugliese, in particolare di Cisternino ed Ostuni nel brindisino, di Locorotondo nel barese, di Martina Franca nel tarentino e, nel brindisino, anche di Fasano, Ceglie Messapica, San Vito dei Normanni e Carovigno, e che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *parco*, che ha il significato di *risparmiatore*, *frugale*, ma anche di tirchio ed avaro, ad identificare forse così un particolare atteggiamento del capostipite.

LOPARDO

Tipico di Brienza nel potentino e della vicina Sala Consilina nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome tardo latino Lopardus di cui abbiamo un esempio in una Charta Donationis del 752 scritta in Valdottavo (LU): "...nec non et Lopardo presbitero iuidem serbientem, hoc est casa ubi abitare uisa sum...".

LO PARRINO
PARRINO

Lo Parrino è un cognome molto raro di cui non si riesce ad individuare un'origine, anche se l'ipotesi più plausibile lo indica come siciliano, mentre Parrino è sicuramente e decisamente siciliano. A puro titolo di ipotesi proponiamo una derivazione, con modificazione dialettale, dal diminutivo del nome medioevale siciliano *Asparru* (derivato a sua volta dall'italiano Gaspare). Questo cognome, probabilmente originario del messinese, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *parrino*, col significato di padrino, da intendere o come un prete o come un personaggio di spicco che assume la protezione di altre persone. il cognome Lo Parrino è derivante dal dialetto siciliano Lu Parrino (Il Prete) con l'andare del tempo modificato in Parrino, è molto diffuso nella Sicilia occidentale in particolare nei paesi tutt'oggi con riti religiosi Greco - Albanese(Palazzo Adriano, Piano degli Albanesi ecc.....), ma si può anche trovare in Calabria o in Puglia proprio perchè d'origine Greco Albanese. Parrino è derivante dalla parola Greco - Albanese Prifft, che sta a significare in italiano Prete in dialetto siciliano Parrino. I preti Greci - Albanesi di rito ortodosso hanno la facoltà di sposarsi, per cui dall'arrivo degli albanesi nel regno delle Due Sicilie e anche prima; hanno proseguito sino a tutt'oggi la propria generazione, ma con il cognome Parrino.

**LO PERFIDO
LOPERFIDO
PERFIDO**

Lo Perfido, quasi unico, è pugliese, così come il molto più diffuso Loperfido, che ha un ceppo a Taranto e nel barese, in particolare a Noci, con buone presenze anche ad Alberobello, Bari, Monopoli, Castellana Grotte e Putignano, Perfido, sempre del barese, è specifico di Turi e Bari con presenze anche a Brindisi, potrebbe derivare da soprannomi basati sul termine latino *perfidus*(*incredulo*), che in epoca medioevale assunse il significato anche di *infedele*, fatto che potrebbe fare anche supporre un'origine saracena o ebraica dei capostipiti.

**LO PERGOLO
LOPERGOLO**

Lopergolo è specifico del materano, di Miglionico, Matera e Grottole, Lo Pergolo, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe essere di origini toponomastiche e derivare da nomi di località come potrebbe essere stato il paese di Pergola, una frazione di Marsico Nuovo nel potentino, o altri simili, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome basato su caratteristiche dell'abitazione del capostipite, forse caratterizzata dalla presenza di un *pergolon* che in greco indicava un *ballatoio*, un *largo avanzale*.

**LOPES
LOPEZ
LOPS**



Lopes ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, uno a Carapelle (FG), ma il nucleo principale è siciliano a Palermo, Siracusa ed a Scicli (RG), anche Lopez probabilmente ha più ceppi, è distribuito in modo importante in Puglia, Calabria e nel napoletano, Lops è tipicamente pugliese, del barese, di Corato, Andria, Trani, Bari e Canosa di Puglia e di Foggia e del foggiano, derivano tutti dal cognome spagnolo *Lopez*, sia come eredità della presenza spagnola come truppe di occupazione, sia come cognomi di ebrei safarditi fuggiti dalla Spagna, dopo l'editto di espulsione degli ebrei del 1492, questo cognome è un patronimico del nome spagnolo *Lope*, nel caso di Lopes e Lopez pugliesi e di Lops è più probabile una derivazione da soprannomi originati dal termine albanese *lopë* (*vacca*).

ipotesi suggerita da Florindo Cerreta

LOPEZ (e la variante LOPS) molto spesso è di origine albanese. La forte presenza di questo cognome in Puglia (vedi Bari) sarebbe una comprova di questa origine, essendo, come anche oggi, la Puglia punto di approdo degli esuli albanesi di secoli fa.

**LO PETRONE
LOPETRONE**

Molto raro è tipico del cosentino, dovrebbe derivare da una variazione dialettale del cognomen latino Petrus.

Da una ricerca fatta presso i registri parrocchiali ho potuto accertare che il cognome Lopetrone è un cognome alterato perché i preti aggiunsero nel corso del 1600, nelle loro registrazioni, al cognome PETRONE l'articolo LO, pertanto i PETRONE di San Giovanni in Fiore divennero LOPETRONE. Posso ancora documentare che tutti quelli che si chiamano LOPETRONE hanno

origini in San Giovanni in Fiore, poiché l'aggiunta del prefisso (LO) avvenne in questo paese del cosentino.

LO PINTO

Lo Pinto ha un ceppo importante in Sicilia, a Pantelleria, isola del trapanese, a Palermo, Marineo e Termini Imerese nel palermitano ed a Bivona nell'agrigentino, presenta inoltre un ceppo nel latinense, a Latina ed Aprilia, ed a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il *Di-* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre portasse un soprannome originato dalla tinta scura della sua carnagione, dal latino *pinctus* (*tinto, colorito*), ma potrebbero anche essere di origine spagnola.

LO POLITO LOPOLITO

Lo Polito è tipico di Foggia, Lopolito invece è specifico di Bisceglie nel barese, dovrebbero entrambi derivare dal termine grecopolites (*cittadino*), indicando probabilmente un'origine bizantina del capostipite, anticamente così come Roma era l'*Urbe* (città) per eccellenza, Bisanzio era considerata la *Polis* (città) nelle aree di influenza dell'Impero romano d'Oriente, e così *polites* identificava persone originarie di Bisanzio.

LOPOMO

Lopomo è molto raro ed è tipico di Palazzo San Gervasio (PZ), potrebbe derivare dall'aferesi contratta del nome greco Philopomon.

LO PORTO LOPORTO

Lo Porto è tipicamente siciliano, di Palermo, Monreale ed Alimena nel palermitano, di Gela, Delia, Santa Caterina Villarmosa, Resuttano e Caltanissetta nel nisseno, di Alcamo nel trapanese e di Favara nell'agrigentino, Loporto, assolutamente raro, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, che si dovrebbe riferire a capostipiti che fossero giunti da un passo, da un valico o dalla zona del porto cittadino.

LO PREATO LOPREATO LO PREIATO LOPREIATO LO PREJATO

Lo Preato e Lopreato sono praticamente quasi unici, Lo Preiato ha qualche presenza nel savonese e nel casertano, ma il ceppo più consistente è nel vibonese, così come Lopreiato che ha un ceppo a Sant'Onofrio e San Gregorio d'Ippona nel vibonese, Lo Prejato, estremamente raro, sembrerebbe avere presenze nel casertano e napoletano e nel savonese, l'origine etimologica potrebbe essere da un'alterazione dialettale del termine *prelato* (*del clero*) e secondo questa ipotesi i capostipiti sarebbero appartenuti al clero ortodosso, una seconda ipotesi propone una derivazione da soprannomi originati dal termine dialettale calabrese *prejatu* (*pregiato*), forse ad indicare nei capostipiti dei benestanti.

LO PRENCIPE

Loprencipe, assolutamente raro, sembrerebbe del brindisino, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso attribuito al capostipite.

LO PRESTE LO PRESTI LOPRESTE

Lo Presti è assolutamente siciliano, Lopresti è una forma cognominale derivata specifica del reggino, Lopreste e Lopreste, quasi unici, sono dovuti ad errori di trascrizione, derivano da

LOPRESTI	modificazioni del vocabolo latino <i>presbyter</i> (<i>prete</i>) che starebbe ad indicare una connessione non necessariamente parentelare con un prete.
LO PRETE LOPRETE	Loprete è abbastanza raro, sembra avere oltre al nucleo calabrese, anche un ceppo brindisino, Lo Prete, sempre molto raro, oltre al nucleo calabrese, ha anche un ceppo nel foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo prete. (vedi Prete), ma secondo un'ipotesi molto concreta deriverebbero dal cognome albanese Prifti diffusi in Grecia nel 1500 e giunto poi di lì in Italia.
LO PRIENO LOPRIENO	Lo Prieno è quasi unico, Loprieno è specifico del barese, di Bari, Trani, Gravina in Puglia, Bisceglie e Corato, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale con il significato di <i>pregno, incinto, grasso come se aspettasse un bambino</i> , probabilmente a sottolineare uno stato particolarmente obeso del capostipite.
LO PROTO	Lo Proto, assolutamente raro, sembrerebbe panitaliano dovrebbe derivare dal mestiere di <i>proto magister</i> o <i>architetto</i> di una fabbrica edile ed anche <i>capomastro</i> , svolto dal capostipite.
LORA	Lora ha un ceppo piemontese ad Alba e Guarene nel cuneese ed a Torino e Pralormo nel torinese ed uno veneto, nel vicentino a Valdagno, Vicenza, Costabissara, Montecchio Maggiore e Trissino, a San Bonifacio e Cologna Veneta nel veronese ed a Merlara nel padovano, dovrebbe derivare da una forma contratta del nome <i>Laura</i> , probabile nome della capostipite.
LORAI LORRAI	Lorai, molto molto raro, ha un ceppo a Tetenia ed uno a Narcao nell'iglesiense, Lorrαι è un cognome tipicamente sardo dell'Ogliastra in particolare di Urzulei e Tertenia, ma anche a Gairo e Cardedu, con ceppi nel cagliaritano a Cagliari ed a Sant'Andrea Frius e Burcei, si potrebbe ipotizzare una connessione con il termine sardo <i>lòri</i> (<i>grano, cereali, biada</i>), forse ad indicare una famiglia benestante. LORAI; LORRAI: deriva dal nome di un centro abitato scomparso, Lorrαι, più conosciuto come Sorraì. Era sito a ovest di Neoneli (Comune di 791 abitanti, della Provincia di Oristano), dove si trovano ancora i visibili resti. Appartenne alla Curadoria di Barigadu, nel Regno Giudiciale di Arborea. I suoi rappresentanti furono firmatari della Pace di Eleonora del 1388: "Item a Mariano de Uta majore ville Sorrai - juratis (collaboratori del majore): Petro Mancha, Petro Marras et Joanne Mula - habitatoribus(ville Sorrai): Filuccio de Caton, Dominico Lodde, Joanne de Pira, Comita de Unali, Barisono Marras, Joanne Marras, Dominico Murgia et Fiindeo Pisu". ..(segue la data della firma).XV die januarii (MCCCLXXXVIII)- 1388. Attualmente LORRAI è presente in 62 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna: Cagliari 108, Urzulei 68, Quartu S. E. 35, Gairo 30, Burchi 29, etc. LO-

RAI (probabile errore anagrafico per Lorrari)) è presente in 14 Comuni d'Italia, di cui 6 in Sardegna: Narcao 18, Iglesias 8, Terenia 5, Quartu 3, Carbonia 3, Bonarcado 3.

LORANDI
LORANDINI
LORANDO

Lorandi è particolarmente diffuso in Lombardia, nel bresciano a Brescia, Nuvolera, Bagnolo Mella, Castel Mella, Leno, Orzinuovi e Villa Carcina, nel bergamasco, a Sovere, Costa Volpino e Lovere, ed a Milano, ha un ceppo nel vicentino a Villa Verla ed uno in trentino, a Trento, Cimone e Rovereto, Lorandini è tipicamente trentino di Taio e Spormaggiore, Lorando, quasi unico, ha sparute presenze nel trentino e veronese ed in Piemonte, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, dal nome medioevale *Lorandus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo atto di conferimento di beni del 1270: "...cum omnibus utilitatibus, et cum Ilbou insula, pro qua quaestionem moverat Laurentius Palatinus, filius Keme, quam investigata profundius veritate comperimus pertinere ad magnam insulam regiae Maiestatis, quas terras Lorandus, filius Garae, de nostra olim possederat collatione, qui commissa infidelitate de nostro aufugerat regno, cum eisdem metis et terminis, quibus dictus Lorandus possederat, donavimus, dedimus, et contulimus Monasterio Sanctae Mariae de insula leporum, ubi filia nostra Charissima, ac aliae sorores Ordinis Praedicatorum, Deo iugiter famulantes, commorantur, perpetuo et irrevocabiliter possidendas...".

LO RE
LORE
LORE'

Lo Re è molto diffuso in tutta la Sicilia, con un piccolo ceppo anche nel brindisino, Lore è invece molto molto raro ed è del barese, Lorè, decisamente più diffuso, è tipico di Altamura e Monopoli nel barese, di Palagiano e Pulsano nel tarentino e di San Vito dei Normanni nel brindisino, dovrebbero tutti derivare da un soprannome stante ad indicare che il capostipite occupava una posizione di rilievo, come ad esempio quella di capobarca, o *rais*, o *rè*, quest'ipotesi è la più probabile, ma non è ovviamente l'unica, potrebbero anche derivare da un soprannome motivato dagli atteggiamenti imperiosi o altezzosi del capostipite.

LOREDAN
LOREDANI



Loredan, estremamente raro, dovrebbe essere istriano triestino, Loredani, quasi scomparso è probabilmente una trascrizione del primo, derivano dal nome medioevale Lauretanus, di cui abbiamo un esempio con il procuratore della Serenissima (podestà Alvise Loredan) Aloysius Lauretanus citato nel De bello Constantinopolitano da Paolo Ramusio nel 1500, famiglia nobile istriana con possedimenti feudali fin dal 1500, ebbero personaggi importanti in tutto il territorio della Serenissima.

LORELLA
LORELLI
LORELLO

Lorella è quasi unico, Lorelli, abbastanza raro, sembrerebbe specifico di Amantea nel cosentino, Lorello ha un ceppo laziale nel latinense, a Fondi, Itri, Cisterna di Latina, Aprilia e Formia, un piccolo ceppo nel cosentino, in particolare a Cleto, Aciri ed

Amantea, ed un ceppo in Sicilia a Palermo ed Altofonte nel palermitano, ed a San Fratello e Tusa nel messinese, potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nomen latino *Loreius* o *Loreia*, ma anche in alcuni casi da un'italianizzazione del nome francese *Lorel* o *Laurel*, si dovrebbe sempre comunque trattare di cognominizzazioni originate dal nome dei capostipiti.

LORENTI

Dovrebbe essere di origini calabresi, una possibile derivazione è dal nome normanno Lorente, potrebbe anche derivare da una variazione del cognome Laurenti (vedi).

quest'ultima ipotesi è suggerita da Gianna Ferrari De Salvo

LORENZANI LORENZANO

Lorenzani sembrerebbe specifico dell'area che comprende le province di Parma Reggio Emilia e Massa, Lorenzano invece ha un ceppo nel crotonese a Cutro e Crotona ed uno in Sicilia ad Aragona nell'agrigentino con presenze anche a Noto nel siracusano, il ceppo settentrionale potrebbe derivare da toponimi come Lorenzana (MS) o (PI), il ceppo meridionale potrebbe derivare dal toponimo Laurenzana nel potentino, mentre il ceppo siciliano potrebbe essere originario della Toscana. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel periodo a cavallo tra il 1500 ed il 1600 con il musicista Paolo Lorenzani, di origini toscane.

LORENZATO

Lorenzato è un tipico cognome veneto, di Vigodarzere, Piazzola sul Brenta e Villa del Conte nel padovano, e di Cassola, Romano d'Ezzelino, Rosà, Velo d'Astico, Arsiero, Vicenza, Monteviale e Bassano del Grappa nel vicentino, con piccoli ceppi anche ad Asti e Torino, il ceppo veneto dovrebbe derivare da una forma patronimica con suffisso *-ato*, tipicamente veneto, che sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Lorenzo*.

La mia Famiglia é originaria della zona del Canavese, antica e sovrana contea del Piemonte. Il cognome ha origine nella forma di LAURENCIACUM ora LORENZADIUM , LORENZADIO, LAURENSADO e LORENZATTO/LORENZATO che è il nome del castello e feudo CASTRUM LORENZATE secondo il famoso storico Piertro Azario nel 1300 libro "Guerra nel Canavese", che oggi é il Comune di Loranze, molti Lorenzato sono emigrati in altri comuni del Piemonte come ad esempio a Valperga, dove erano nobili e consoli già nel 1440, a Barge ecc. I Lorenzato del Veneto in qualche caso sono provenienti dal Canavese, come ad esempio il Bonifacio Lorenzato dei Conti di San Martino, che fù Podesta di Padova nel secolo tredicesimo. La prima citazione antica conosciuta della mia famiglia in Piemonte precisamente a Vercelli è del 10 novembre dell'anno 1190: "... interfuerunt pro paribus Curiae Jacobus de Lorenzato, Philippus Griva ...".

LORENZETTI
LORENZETTO
LORENZI
LORENZIN
LORENZINI
LORENZO
LORENZON
LORENZONE
LORENZONI
LORENZOTTI

Lorenzetti è diffuso in tutto il centro nord, Lorenzetto è tipicamente veneto, del trevisano e padovano, Lorenzi è più tipico del lombardo veneto, Lorenzin, decisamente veneto, parrebbe specifico dell'area che comprende le province di Padova e Vicenza, Lorenzini pur essendo diffuso nel centro nord, sembra essere originario della fascia centrale, Lo-



LORENZETTI

renzo è molto diffuso nel salernitano, nel potentino e nel Salento, Lorenzon è tipico veneto, del veneziano e del trevigiano in particolare, Lorenzone, assolutamente raro, è del nord, Lorenzoni è diffuso in tutto il centronord, Lorenzotti, molto raro, ha un ceppo romano, uno marchigiano ed uno tra alessandrino e genovese, tutti questi cognomi derivano o direttamente o attraverso diminutivi, vezzeggiativi o accrescitivi del nome Lorenzo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel trevigiano a Cison nel 1600 dove in un atto è menzionato come parte lesa un certo Lorenzo figliolo di Francesco Lorenzone.

LOREO
LORIO

Loreo è quasi unico, potrebbe essere piemontese, Lorio, estremamente raro, ha un ceppo nel Piemonte orientale ed uno a Lecce, il ceppo friulano sembra ormai scomparso, potrebbero derivare da una distorsione del nomen latino *Laurus* o del nome medioevale *Lauretus*, ricordiamo un *Lauretus Magister Iustitarius* in Puglia nel 1500, è anche probabile una derivazione dall'aferesi del nome tardo latino *Ilarius* si ricordi il Papa con questo nome il cui pontificato durò dal 461 al 468. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Udine con Pietro Lorio, stampatore dal 1609 al 1629 e con il pittore udinese Camillo Lorio della seconda metà del 1600.

informazioni fornite da Laura Lorio

Lorio è un cognome presente in molti stati europei, ma non molto frequente. Potrebbe derivare dal nomen latino *Loreius* (casa di Marcus Loreius Tiburtinus a Pompei); nelle ricerche genealogiche ho scoperto che questo cognome a volte era Lorio, a volte Loreo. In Italia esistono vari ceppi, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Italia meridionale, ma il più numeroso è in Piemonte, soprattutto nella zona di Vercelli. Molti Lorio si trovano nel nord della Francia, in particolare nella zona di Calais. Presso l'archivio parrocchiale di Asigliano Verellese troviamo un Antonio Hieronimus Lorio, morto nel 1629 all'età di 5 anni, figlio di Andrea Lorio e Margherita Costanza. Nel 1349 Pietro Luerus con Guglielmo e Guarnerio de Lueris fu investito dal vescovo Giovanni Fieschi di Vercelli del feudo di Asigliano.

LORETANI
LORETANO

Loretani, molto raro, è tipicamente marchigiano, dell'area tra anconetano e maceratese, Loretano è quasi unico, sembrerebbe abruzzese è potrebbe derivare dall'etnico del toponimo Loreto Aprutino (PE), dovrebbero derivare dalla forma etnica medioevale *lauretanus*, indicando probabilmente che l'origine del capo-

stipite era dal paese di Loreto nell'anconetano.

LORETI
LORETO
LORETTI
LORETTO

Loreti ha un ceppo bolognese, ed è molto diffuso nella fascia dell'Italia centrale, Loreto ha un ceppo a Roma, uno nel napoletano ed uno nel siracusano, Loretti, molto molto raro, ha presenze sparse qua e là per l'Italia, particolarmente in Lombardia, Toscana e Foggiano, Loretto, estremamente raro, sembrerebbe piemontese, tutti questi cognomi potrebbero derivare dal nomen latino *Lauretus*, ma è pure molto probabile una derivazione da uno dei molti toponimi contenenti la radice *Loreto*, presenti in modo diffuso un pò in tutt'Italia. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Rieti nel 1500 con Petrus Thomas Lauretus governatore di Rieti nel 1520.

LORI
LORINI
LORINO
LORO

Lori ha un ceppo tra parmense, carrarese, spezzino e genovese, uno tra pistoiense e fiorentino, uno marchigiano, uno nel ternano e grossetano ed uno nel romano, Lorini ha un ceppo lombardo nel bresciano, a Chiari, Brescia, Coccaglio, Castelvovati, Rudiano, Cologne e Ospitaletto, ha qualche presenza in Veneto, un ceppo in Toscana, nel fiorentino a Firenze, Certaldo, Borgo San Lorenzo ed Impruneta, a Poggibonsi nel senese, a Loro Ciuffenna nell'aretino ed a Pisa, ed un ceppo nel frusinate a Castelliri, Cassino e Roccasecca, ed a Roma, Lorino ha un ceppo romano ed uno siciliano a Bisacquino e Palermo nel palermitano ed a Messina, Loro è tipicamente veneto, in particolare del veronese, vicentino, trevisano e padovano, con un piccolo ceppo anche nell'avellinese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Lorus* di cui abbiamo un esempio in un documento del 1357 a Genova: "In nomine Domini. Amen. Magnificus et potens dominus Simon Boccanigra Dei gratia dux Januensium et populi defensor, et consilium duodecim antionorum comunis Janue, in quo interfuit legitimus et sufficiens numerus ipsorum consiliarorum et erum qui interfuerunt nomina sunt haec. Nicolaus de Caneto prior, D. Riccardus de Pessina legum doctor, Thomas de Levanto, Lorus Morbiolus, Antonius Senestrarius, Dominicus Pezonus, ...".

LORIA

Loria ha ceppi nel fiorentino, a Roma, nel sassarese, nel salernitano, nel cosentino ed in Sicilia, potrebbe derivare dalla *Gens Loreia*, ma è pure possibile una derivazione dal toponimo andorano Sant Julia de Loria o, in alcuni casi, da alterazioni del nome del paese di Lauria nel potentino.

LORIA: Lorìa (da non confondere con Loria, diffuso nella penisola, il cui centro di maggiore diffusione sono le province calabre di Cosenza e Crotona). *Lorìa* significa *piccola correggia* o *piccolo anello di pelle* e deriva da *loru* (vedi Loru). Da lorìa deriva il verbo *allorìa/re*, col significato di *prendere in giro, creare fastidio*; *sciolorià* significa *uscito di senno*; *sciollòriu* = (makkìmini) *scipitezza* Lo troviamo negli antichi documenti: Lo-

ria Anthonius - de Aristanni. Attualmente è un cognome diffuso in 21 Comuni della Sardegna: Sassari 45, Cagliari 22, Alghero 21, Senis 16, Thiesi 8, etc.

Nei registri parrocchiali dei primi anni del 1600, conservati nella chiesa matrice di San Giovanni in Fiore (CS), compaiono molte persone che portano il nome Lauria. Questo cognome Lauria, nel corso del 1600, in quegli stessi registri viene trasformato in Loria

LORIEDO

Loriedo, quasi unico, sembrerebbe originario di Eboli, dovrebbe derivare da una forma arcaica per indicare la provenienza del capostipite dal paese salernitano di Lauri, una frazione di Contursi Terme ad una ventina di chilometri da Eboli.

LORIGA

Tipicamente sardo del nord della Sardegna in particolare, di Alghero, Tergu e Osilo e Luras (SS), di Galtellì (NU), ma ha presente significative anche a Cagliari, deriva da soprannomi originati dal vocabolo sardo *loriga* (l'anello al quale si legavano i buoi nella stalla).

LORIGA: (vedi Loru) *anello di cuoio* e deriva dal latino *lorica*, che pur significa *corazza, di corregge di cuoio* (a forma di grossi anelli). In Sardegna *loriga* o *lorica* è sinonimo di *anedda* o *anella* (che è anche un cognome). *Is loriginas* (altrimenti dette *arraccàdas*) sono *gli orecchini* (*loriga + oritzinas = anello + orecchio*). Troviamo Loriga nelle carte antiche: Tra i sottoscrittori della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388, figurano: Loriga (de) Nicolao - ville Terrenove et Fundi Montis (Olbia); Loriga Anthonius, ville Sasserì; Loriga Arreguittu, ville Lequeses (*Lachesos...villaggio distrutto della Diocesi di Sorres(Meylogu). Contrate Ardar et Meylogu); Loriga Guantinus, ville Sasserì; Loriga Nicolao, majore (amministratore, sindaco) ville Lequeses. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec., troviamo: Lorica Petru(9), testimonius conporu apatissa (abadessa di San Pietro di Silki) Massimilla, teste in una vendita, in Biosevin(*abitato scomparso, sito in agro di Uri, appartenne alla Curadorìa di Coros, nel Regno Giudicale di Torres, abbandonato verosimilmente verso la fine del XIII° e l'inizio del XIV° sec. per vicende sconosciute). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, * XI°, XIII° sec., abbiamo: Lorica Elene e Maria, sorelle, serve in Arcennor(Arkennor abitato scomparso, appartenente alla Curadorìa di Costavalle, presso Semestene; del centro abitato resta soltanto il nome del ruscello che lo attraversava: Riu Alchennero); Lorica Petru (227), majore de vulvare(bulbare), teste in una vendita(comporaili): il majore de bulbare, era il capo della squadra di armati, al controllo dei recinti del bestiame. Attualmente il cognome è presente in 91 Comuni del territorio italiano, di cui 42 in Sardegna: Sassari 208, Sennori, 76, Luras 44, Cagliari 41, Galtellì 36, Sorso 35; come nelle carte antiche il cognome ha maggiore frequenza nel nord dell'isola.

- LORIZZO** Lorizzo è tipicamente pugliese, di Andria in particolare, di Trani (BA) e di Ostuni (BR), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal fatto che il capostipite avesse i capelli ricci e fosse quindi *rizzo*.
- LORU** Tipico del cagliaritano, di Villacidro in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'afèresi del termine dialettale per alloro.
LORU: significa *correggia* e deriva dal latino *lorum* o dal greco *λόρον*. *Su loru* è anche *l'anello di cuoio* che si mette sotto il giogo dei buoi. Le corregge varie, che si usano nel giogo sono dette *loramenta*, dal latino *loramentum*. Da Loru derivano inoltre i cognomi, Lorìa e Lòriga. Troviamo Loru nei documenti antichi della lingua sarda: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388, sono presenti: Loru Guantino, majore(amministratore, sindaco) ville Alas (Ales, sede di una delle più antiche Diocesi della Sardegna - Contrate Partis de Montibus); Loru Nicolao, ville de Sardara(Contrate Montis Realis). Nella storia ricordiamo Loru Giovanni vescovo di Santa Giusta, nel regno giudicale di Arborea, dal 1389, al 1400(Di.Sto.Sa). Attualmente il cognome Poru è presente in 75 Comuni Italiani, di cui 36 in Sardegna: Villacidro 173, Carbonia 31, Gonnese 26, S. N. Arri-dano 25, Samassi 16, Gonnosnò 16, Cagliari 16.
- LORUSO
LO RUSSO
LORUSSO** Lo Russo è presente a macchia di leopardo nel centrosud, Lorusso invece è tipicamente pugliese, Loruso è unico e si tratta probabilmente di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero tutti derivare da soprannomi dialettali legati ad una caratteristica colorazione rossa dei capelli, o anche peculiarità della località dove abitava la famiglia, come un casolare rosso o in prossimità di elementi di colore rosso. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Puglia fin dalla seconda metà del 1500, quando a Monopoli in un atto di compravendita viene citato in qualità di venditore tale Antonio Lorusso.
- LOSA
LOSSA** Losa sembra essere tipico della zona tra Bergamo, Lecco e Milano, Lossa, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe o lombardo o piemontese, è comunque un cognome antico visto che già dal 1580 troviamo a Torino un certo Losa Bartolomeo in qualità di rappresentante della città e, nel 1640 con la stessa carica si trova il Cav. Aleremo Losa. Potrebbe derivare dal vocabolo dialettale *losa (pietra)* o dall'afèresi di toponimi come Mandolossa (BS).
- LOSANO** Losano è un cognome tipico del torinese, di Torino, Pinerolo e Roletto, potrebbe derivare da una modificazione del nome romano *Lusianus*, attribuito a liberti della *Gens Lusia*, di cui abbiamo antiche tracce nel vercellese, ad esempio, nell'antica chiesa di S.Agnese a Vercelli, ora distrutta, era conservato un sarcofago di epoca romana dove si poteva leggere: ""Lusiae Valenti-

naehonestissimae pudicissimae C.Arbussonius Candidus coniu-
gi".

LO SAPIO
LOSAPIO
LOSAPPPIO
LO SAVIO
LOSAVIO

Losapio è specifico di Bisceglie e Corato nel barese, Losappio è caratteristico di Andria in particolare e di Barletta nel barese, Lo Sapiro è tipico del napoletano, di Marigliano e Somma Vesuviana, Losavio è tipico del barese meridionale, brindisino e tarantino, Lo Savio è specifico di Taranto, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dall'essere stato il capostipite persona di grande rispetto, facente parte dei decani maggiori della città.

LO SARDO

Lo Sardo ha un ceppo a Roma, uno piccolissimo a Napoli, uno nel cosentino, in particolare a Cetraro, ed uno in Sicilia nell'agrigentino a Cammarata, Canicattì, San Giovanni Gemini, Palma di Montechiaro e Racalmuto, con presenze significative anche a Palermo ed a Bompensiere nel nisseno, l'origine del cognome sembrerebbe essere legata alla provenienza dei capostipiti dall'isola sarda.

LO SCALZO
LOSCALZO

Lo Scalzo, molto molto raro, tipicamente siciliano, ha piccoli ceppi a Bivona nell'agrigentino, a Catania, a Vittoria nel ragusano ed a San Fratello nel messinese, Loscalzo ha ceppi in Basilicata nel materano ad Accettura, Oliveto Lucano e Matera, a Potenza, ed a Taranto, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi (vedi SCALZI).

LOSCHI

Loschi ha un ceppo nel trevigiano e nell'udinese, uno nel piacentino ed uno nel modenese, potrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Losk*, a sua volta derivato dal vocabolo *losk* (*cuoio, pelledura, resistente*).

Il cognome Loschi ha un ceppo principale nel modenese, ed è diffuso in tutta l'Emilia occidentale, nel parmense, nel piacentino e nel reggiano. Ha un ceppo importante anche nel Veneto, nel trevigiano, e in Friuli Venezia Giulia. A bassa frequenza è diffuso anche in Lombardia, nel milanese e nel mantovano, e in Piemonte. Il cognome Losco ha un ceppo principale nel napoletano, e uno secondario nel romano. Un ceppo più piccolo potrebbe essere radicato anche nel milanese. Il cognome Loschi potrebbe derivare dal latino *Luscus* (probabile contrazione di *Luce-Captus*) che significa letteralmente '*cieco da un occhio*'. *Losco* è attestato anche come nome personale: Losco Caldugno fu un aristocratico vicentino e ricco commerciante di seta vissuto nella prima metà del 1500. Esempio di questa cognomizzazione è il pittore carpigiano Bernardino Loschi (1460 - 1540) che si firmava in latino 'Berdardinus Luscus'. Altro esempio di questa cognomizzazione è il vicentino Antonio Loschi (1368-1441), umanista, letterato e diplomatico vicino ai Visconti di Milano. Antonio Loschi (talvolta scritto Luschi) fu probabilmente membro di una nobile famiglia Loschi discendente dal condottiero

Bartolomeo Branzo de' Loschi, famiglia che ebbe un ruolo di primo piano nella storia di Vicenza. Lucius Atilius Luscus fu un tribuno militare del primo secolo avanti Cristo. Luscus era anche un cognomen diffuso tra i romani. Dal termine latino Luscus potrebbe derivare anche il cognome Luschi (vedi Luschi) diffuso prevalentemente in Toscana, soprattutto nel livornese e nel pisano.

LO SCHIAVO
LO SCHIAVONE
LOSCHIAVO
LOSCHIAVONE

Lo Schiavo ha un ceppo nel napoletano a Napoli e Castellammare di Stabia e nel salernitano a Castellabate ed Angri, in Calabria, soprattutto nel reggino, ed in Sicilia a Messina, Lipari, Santa Teresa di Riva ed Antillo, ed a Catania, Loschiavo, più raro, ha un ceppo a Modugno nel barese, uno a Matera e nel reggino a Taurianova, Lo Schiavone è quasi unico, Lo Schiavo, presente da nord a sud del paese, è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel messinese, nel catanese, nel vibonese, nel reggino, nel napoletano e nel salernitano, Loschiavo, meno comune del precedente, si riscontra maggiormente nel barese, nel materano e nel reggino, Lo Schiavone e Loschiavone, rarissimi, sembrano essere entrambi originari del barese, tutti questi cognomi derivano o dal nome medievale *Schiavo* o dallo stesso termine *schivo*, che in origine significava semplicemente *slavo* nativo o proveniente dai paesi slavi; storicamente, invece, il significato attuale di servo nasce in seguito a una lunga guerra condotta da Ottone il Grande e i suoi successori contro i popoli slavi, in cui molti prigionieri di questi paesi, appunto, vennero dapprima spartiti fra i guerrieri dell'impero germanico e quindi ridotti in stato di schiavitù (così che, nel tempo, il termine schiavo assunse il significato di servo per antonomasia). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

LO SCIALE
LOSCIALE

Lo Sciale è una forma alterata, probabilmente da un errore di trascrizione, del cognome Losciale, che è specifico di Bisceglie con presenze significative anche a Trani e Barletta, dovrebbe derivare dal nome di una contrada del comune di Monopoli, che ha preso il nome dall'antica *masseria Losciale*, che dovrebbe il suo nome all'antico nome *Loscius*, di origini sannite.

LOSCO

Losco è un cognome tipicamente campano, dell'avellinese, di Atripalda ed Avellino, del napoletano, di Napoli, Torre Annunziata e Boscoreale, e di Benevento, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a trovatelli, per i quali i funzionari delle istituzioni che li avevano accolti, avevano fatto forse riferimento all'aspetto di chi li aveva abbandonati, ma in alcuni casi potrebbe anche trattarsi di forme aferetiche di ipocoristici dialettali di nomi greci come *Aetolos*, *Aischylos*, *Attalos* o altri simili.

LOSETO

Loseto è specifico di Bari, dovrebbe derivare dal nome di un

quartiere della periferia di Bari, chiamato appunto Loseto, italianizzazione di *Lusitum*, suo nome nel XII° secolo, quando era un Comune a se stante, caratteristica che perse con un Regio Decreto del 1937, per diventare una frazione del Comune di Bari.

LOSI
LOSO
LOSS
LOSSI
LOSSO

Losi, oltre al grosso nucleo lombardo emiliano, ha ceppi in Toscana, in Liguria e nella Sicilia orientale, Loss è tipico del Trentino, di Canal San Bovo e Fiera di Primiero soprattutto, Lossi ha un piccolo ceppo nel basso bresciano ed uno nel lucchese, Loso, quasi unico, parrebbe campano, Losso ha un ceppo tra le province di Bolzano e Belluno ed uno nel cosentino, potrebbero derivare dal nome medioevale *Lossus* di cui abbiamo un esempio nel 1500: "...Lossus me puerum docuit, quem tabida pestis hulcere septeno conficit emeritum....", ma è pure possibile una derivazione da forme aferetiche di nomi medioevali latini come *Colossus*.

LOSIO

Dovrebbe essere del bergamasco e probabilmente derivare dal toponimo Osio Sopra (BG) o Osio Sotto (BG).

LOSNO

Losno è specifico di Albenga e Vendone nel savonese. Cognome ligure che potrebbe venire dal dialetto genovese antico '*losno*' = *baleno*, *lampo*. Questa voce dialettale è comune in tutto il nord: p. es. a Modena si dice '*lòsna*', come del resto anche in antico lombardo e anche '*lusnèda*' per dire '*lampo*'; in piemontese '*slussié*' = balenare, ecc. Ovviamente tutte queste voci derivano dal latino *lux*, *lucis* = *luce*.

LOSTUZZI
LOSTUZZO

Lostuzzi è quasi unico, dovrebbe trattarsi di una form alterata del cognome Lostuzzo, che è specifico di Buia nell'udinese, dovrebbero derivare da italianizzazioni del cognome sloveno *Loštič*.

LO STRANGIO
LOSTRANGIO

Lo Strangio è praticamente unico, Lostrangio è estremamente raro, sicuramente meridionali, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale meridionale *strangio* (*estraneo*, *straniero*), attribuito forse al capostipite in quanto straniero, o comunque perchè proveniente da una diversa località.

LOTARI
LOTARIO

Lotari è quasi unico, Lotario, assolutamente raro, parrebbe siciliano, ma con un piccolissimo ceppo anche nel cuneese, Lotteri, sicuramente lombardo, ha un ceppo a Treviglio nel bergamasco, con significative presenze anche a Milano e Cremona, dovrebbero derivare dal nome medioevale franco *Lotharius*, ricordiamo Lotario I (829-855) imperatore e Re dei Franchi, della cui morte leggiamo negli *Annales Marbacenses*: "...Anno domini DCCCLV Lotharius imperator, relicto mundo divisoque regno inter filios, monachum se Brumie fecit et non multo post migravit ad Dominum."

- LO TAURO** Lo Tauro è tipicamente siciliano del catanese, di Militello in Val di Catania, San Michele di Ganzaria ed Aci Catena, dovrebbe derivare da capostipiti il cui nome fosse stato *Taurus* (vedi TAURI).
- LOTITO** Specifico delle province di Foggia, Bari e Potenza, dovrebbe derivare dal praenomen latino Titus.
- LOTTA** Lotta ha un ceppo in Sardegna a San Vero Milis e Bonarcado nel Medio Campidano ed a San Gavino Monreale nell'oristanese, un ceppo in Sicilia nel trapanese a Salemi e Trapani, a Messina ed Agrigento, presenta inoltre un ceppo, il più consistente, nel tarantino a Taranto, Monteiasi, Leporano e Grottaglie, potrebbe derivare da forme aferetiche di nomi come *Carlotta*, o da ipocoristici di nomi come *Paola* o *Orsola.*, il ceppo della Sicilia occidentale potrebbe anche derivare da una forma aferetica del nome del paese di Caltabellotta nell'agrigentino.
- LOTTAROLI** Lottaroli è tipico di Milano e di Casalpusterlengo e Tavazzano nel lodigiano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale lodigiano *lottarol*, originato dal termine meneghino *lottirö* (*gestore di un botteghino del lotto*), probabilmente indicando che questa fosse l'attività del capostipite.
- LOTTERI**
LOTTERIO
LOTTERO Lotteri, sicuramente lombardo, ha un ceppo a Treviglio nel bergamasco, con significative presenze anche a Milano e Cremona, Lotterio, sempre lombardo, è tipico del milanese, soprattutto di Legnano e Milano, Lottero è specifico della fascia che comprende il torinese, l'astigiano, l'alessandrino e soprattutto il genovese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Loterius* o *Lotterius*, di cui abbiamo un esempio in un atto pisano del 1108: "...Pro regno meo et vita quam recuperavi cum grandi honore atque victoria, auxiliante atque concedente omnipotente Deo, et michi subvenientibus et fortissime adiutorium praebentibus nobilissimi et fortissimi cives iam dictae civitatis pisanae; scilicet Gerardus, qui dicitur Gaetanus, filius Ugonis; et Lotterius quondam Ioannis, et Indelbrandus filius Sibillae...", e anche in un atto del 1179 a Brescia: "...Peregrinus iuratus testatur se fuisse cum Dothone et Teutaldo de plebe ad rasonandum alodium quod illi de Calcaria habebant in clauso Bonizonum, et dicit quod alodium erat a meridiei parte clausi tantum iuxta viam; interrogatus de quantitate, respondit se non recordari, et credit fuisse plus .L. tabulis et minus .LX., et dicit se audisse a Bonizo quod ipse tenebat de terra Ruzinasca, set non dixit sibi quantam, et dicit quod Iohannes accepit suam partem predicti alodii et Loterius et frater suam....".
- LOTTI**
LOTTO Lotti ha un nucleo primigenio in Toscana, ma non sono da escludersi ceppi in provincia di Brindisi ed in Emilia e Romagna, Lotto sembrerebbe tipico veneto con un nucleo tra vicentino e padovano ed uno nel bellunese, ma è presente anche un ceppo

autoctono in Sardegna nella zona di Villagrande Strisaili (NU), le ipotesi di derivazione sono ovviamente molteplici e differenziate, esistendo più ceppi originari, ma la più accreditata è la provenienza dall'aferesi di nomi come: Paolotto, Lancillotto, Galeotto ecc..

LO TUFO

Lo Tufo, molto molto raro, è tipico dell'alto cosentino, anche se si trovano tracce ottocentesche nel valentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dal fatto di essere il capostipite un cavatore di pietra tufacea.

LO TURCO

Lo Turco è tipicamente siciliano, del messinese, di Taormina, Messina, Letojanni e Giardini Naxos, con presenze significative anche a Catania, deriva dal nome medioevale *Turcus* derivato dall'etnico turco (vedi **TURCHI**), il prefisso *Lo* è da considerarsi come un indicatore di rispetto, indicando cioè che ci si sta riferendo ad un particolare ed importante Turco.

LOUVIER

Louvier, assolutamente raro in Italia, è specifico dell'udinese, del goriziano e del triestino, dovrebbe derivare dal cognome francese *Louvier*, che potrebbe derivare dall'antico termine medioevale francese *louvier* (*cacciatore di lupi*) o da toponimi come Louviers, Louviere o Louvieres, tutti ben rappresentati in Francia.

LOVAGLIO

Tipico del potentino, dovrebbe derivare dal toponimo Vaglio Basilicata nel potentino.

LOVAGNINI

Lovagnini, abbastanza raro, è tipico di Pavia e del pavese e di Lodi, dovrebbero derivare dalla forma etnica dialettale del paese di Lavagna di Comazzo nel lodigiano.

LOVATI LOVATO



Lovati è decisamente proprio del milanese, Lovato è tipico veneto, delle province di Verona, Vicenza e Padova, derivano dal cognomen latino *Lupus* attraverso il nome medioevale *Lupatus* e poi *Lupato* quindi *Lovato*. Esistono tracce già dal 1300, dove troviamo, a Padova, un Lovato de' Lovati (1240-1309) scrittore e poeta, nel milanese nella seconda metà del 1500 elencato tra i Patrizi milanesi troviamo Giovanni Battista Lovati.

LO VECCHIO LOVECCHIO

Lo Vecchio ha due piccoli ceppi in Puglia a Latiano nel brindisino ed a San Giovanni Rotondo nel foggiano, ma il nucleo principale è in Sicilia, a Messina, Palermo, Monreale e Gangi nel palermitano, ed a Catania e Paternò nel catanese, Lovecchio è tipicamente pugliese, molto diffuso soprattutto nel barese e nel tarantino, ma anche nel foggiano, nel brindisino e nel materano, dovrebbero derivare da soprannomi stanti ad indicare la famiglia di un particolare vecchio, probabilmente una persona di riguardo.

LOVERA

Tipico del Piemonte occidentale, dovrebbe derivare da un arcaico vocabolo per lupo, in alcuni casi può anche essere collegato al toponimo Lovera di Bonvicino (CN), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 con Giampietro Lovera, Signore di Castiglione Falletto e Vignolo (CN).



LO VERCIO LOVERCIO LO VERSO LOVERSO

Lovercio e Lo Vercio, assolutamente rarissimi, sembrerebbero del messinese, Loverso sembra tipico del reggino, di Laureana di Borrello e di San Pietro di Caridà, Lo Verso è decisamente palermitano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dalla caratteristica del capostipite di essere guercio, quindi starebbero ad indicare quelli del guercio, la famiglia del guercio, attraverso modificazioni dialettali della parola.

LO VERRO LOVERRO

Lo Verro è quasi unico, Loverro è tipico del barese, di Bitetto, Cassano delle Murgie e Modugno, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine *verro* (*maschio del maiale da monta*), forse attribuito ad un capostipite molto prolifico, meno probabile una connessione con il cognomen latino *Verres*. (vedi anche VERRE)

LOVINI LOVINO

Lovini è praticamente unico, Lovino è tipico del barese. Lovini, quasi unico, si riscontra esclusivamente nel nord, Lovino, molto più diffuso del precedente, è tipico per lo più del barese, ma è presente a bassissima frequenza un po' in tutto il paese, per entrambi questi cognomi si possono pensare ad almeno due origini. Per quanto riguarda i ceppi settentrionali, Lovini e Lovino derivano dal diminutivo del nome Lovo, variante arcaica o dialettale del più comune Lupo: si tratta di uno di quei nomi (piuttosto comuni un tempo) ripresi dal mondo animale, come ad esempio Leone, Orso, Gatto, Cane, etc.; il lupo, d'altronde, era un animale molto caro anche alla mitologia germanica e questo spiega perché, presso i popoli nordici, fosse molto diffuso il nome Wolf, cioè Lupo. Per quanto riguarda invece i ceppi meridionali delle famiglie Lovino (e soprattutto per il ceppo barese), il cognome dovrebbe trarre origine dal termine vino, ad indicare o un nome di mestiere attribuito ai capostipiti (forse dei vignaioli o dei produttori di vino) oppure un soprannome dovuto a delle loro particolari abitudini (forse perché persone dedite al bere). Questa ipotesi, in effetti, è avvalorata dalla presenza di parecchie famiglie Vino proprio nel barese, cosicché pare che Lovino non sia nient'altro che una variante di Vino: il prefisso Lo, che in questo caso va inteso come l'articolo il, è molto frequente nei cognomi del sud Italia e la stessa unione dell'articolo e del sostantivo in molti di questi cognomi non è affatto rara (si possono citare tantissimi esempi, quali Lorusso, Larussa, Lorizzo, Larizza, Lobello, Labella, Logatto, Lagatta, etc).

LOVISA

Lovisa è specifico della zona tra trevisano e soprattutto porde-

LOVISE
LOVISETTI
LOVISETTO
LOVISI
LOVISINI
LOVISO
LOVISON
LOVISONI
LOVISONI

nonese, in particolare di Azzano Decimo, Cavasso Nuovo, San Giorgio della Richinvelda, Maniago e Chions nel pordenonese, Lovise, estremamente raro, è del vicentino, Lovisetti, molto molto raro, è dell'area lombardo, piemontese, Lovisetto è tipicamente veneto, di Padova, Tombolo e Cittadella nel padovano, di Silea, Treviso, Roncade e Monastier di Treviso nel trevisano, di Vicenza, Costabissara e Thiene nel vicentino e di Venezia, con un ceppo anche a Fondi nel latinense, probabile frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Lovisi ha un piccolo ceppo nel verbanese, uno piccolissimo in Toscana ed uno più consistente nel salernitano a Casaletto Spartano, Torraca, Casalbuono, Caselle in Pittari e Montesano sulla Marcellana, Lovisini, quasi unico, sembrerebbe veneto, Loviso, assolutamente raro, sembrerebbe della zona tra salernitano e pontino, Lovison è senz'altro veneto, del padovano, a Padova, Piazzola sul Brenta, Rubano, Villafranca Padovana e Campodoro, e del vicentino, a Vicenza, Mason Vicentino, Fara Vicentino e Thiene, Lovisone è piemontese, di Asti e Castell'Alfero nell'astigiano e di Torino, Lovisoni, quasi unico, sembrerebbe friulano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, anche dialettali, da forme aferetiche alterate del nome medioevale *Alovisius*, da cui è derivato *Alvise*, una forma arcaica del nome *Luigi*, di questo nome abbiamo un esempio d'uso nel 1500 in un atto a Trento: "...Magister Alovisius Cenagus sartor, dictus etiam sutor...", ma non si può escludere che in qualche caso possa derivare da soprannomi dialettali veneti con il significato di *lupacchiotto*.

LO VUOLO

Lo Vuolo è specifico di Paternopoli nell'avellinese, potrebbe derivare da una dialettizzazione del nome germanico *Wallon*, basato sulla radice germanico medioevale *walah* (*straniero*), o da un soprannome basato sullo stesso termine germanico.

LUBATTI

Sembra specifico della zona a nord di Mondovì (CN) tra Carrù e Magliano delle Alpi.

LUBRANO

Originario della zona tra Caserta e Napoli, non improbabile una derivazione gotica, per aferesi da nomi appunto gotici come *A-dubrano* o *Alubrano*.

Lubrano è un cognome frequentissimo in Campania ma presente anche nel resto d'Italia. Viene probabilmente dal lat. '*delubrum*' = *tempio*. Da esso, per aferesi, "*Lobra*" e varianti vocaliche. A Massalubrense (NA) la chiesa di "Santa Maria della Lobra" sorgeva infatti su un tempio pagano e '*lubrense*' era stato dapprima attributo del vescovo locale. Altra interpretazione: formato dal toponimo Lubiana, adattamento e variante fonetica italiani dello sloveno Ljubljana [pronome l'ubl'ana], capitale della Slovenia.

LUC

Luc, estremamente raro, è tipicamente friulano, di Codroipo in particolare, dovrebbe derivare da una forma tronca dialettale del

nome *Luca*, nome probabilmente portato dal capostipite.

LUCA
LUCA'

Luca è diffusissimo in Sicilia, soprattutto nel messinese e catanese, con un ceppo importante anche a Palermo, ha un ceppo anche nel leccese, uno nel Piceno ed uno nell'udinese ed a Trieste, Lucà è tipicamente calabrese diffuso a Petilia Policastro (KR) e Ciro` Marina (KR) e nel reggino a Gioiosa Ionica, Marina di Gioiosa Ionica e Bianco, dovrebbero derivare da *Loukàs* la forma greca del nome dell'evangelista Luca.

LUCADAMO

Lucadamo, molto molto raro, è tipico di Calitri e Sant'Angelo dei Lombardi nell'avellinese, potrebbe derivare dal nome composto portato dal capostipite, formato dai nomi *Luca* ed *Adamo*.

LUCANERA
LUCANERO

Sia Lucanera che Lucanero sono assolutamente rarissimi, originari della provincia di Macerata, potrebbero derivare da soprannomi originati dall'attività di produttori di salsicce.

LUCANI
LUCANO

Lucani ha un ceppo nell'aretino ad Arezzo e Castiglion Fiorentino ed uno a Roma e Sant'Angelo Romano (RM), Lucano ha un ceppo a Venezia ed uno a Caulonia e Roccella Ionica nel reggino, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Lucanus*, ricordiamo con questo nome lo scrittore latino Marcus Annaeus Lucanus (39 - 65), non si può escludere che possano anche derivare dall'etnico della Lucania o Basilicata. Lucani ha un ceppo nell'aretino ad Arezzo e Castiglion Fiorentino ed uno a Roma e Sant'Angelo Romano (RM), Lucano ha un ceppo a Venezia ed uno a Caulonia e Roccella Ionica nel reggino, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Lucanus*, ricordiamo con questo nome lo scrittore latino Marcus Annaeus Lucanus (39 - 65), non si può escludere che possano anche derivare dall'etnico della Lucania o Basilicata.

LUCANIA

Lucania ha un ceppo nel napoletano a Roccarainola e Pomigliano d'Arco, ed uno in Sicilia a Palermo e Lercara Friddi nel palermitano, si dovrebbe trattare di un indicatore di provenienza, indicando che il capostipite provenisse da quella regione.

LUCARDI
LUCARDINI

Lucardi, molto raro, ha presenze nell'alessandrino e genovese ed un piccolo ceppo nell'udinese, a Montenars in particolare, Lucardini, assolutamente raro, sembrerebbe del pavese, potrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, in qualche caso dal nome del borgo di Lucardo in Val d'Elsa, ma la cosa più probabile è che derivino dal nome medioevale *Lucardus*, un adattamento dal nome franco *Leocard* o del nome germanico *Luckhard*.

LUCARELLI
LUCARELLO
LUCARINI
LUCARINO

Lucarelli è molto diffuso in tutto il centro, in Molise, Campania, Puglia e Basilicata, Lucarello è praticamente unico, Lucarini è tipico delle Marche, Umbria e Lazio ed alta Toscana, con un ceppo anche nel genovese, Lucarino, estremamente raro, parreb-

LUC CARELLI
LUC CARINI

be della zona tra iserniese e Lazio, Luccarelli è decisamente pugliese, del tarentino, di Crispiano, Massafra, Grottaglie, Taranto e Statte, con un piccolissimo ceppo nel cosentino ed uno ad Acireale nel catanese, Luccarini è tipico della zona che comprende il bolognese, il modenese ed il lucchese, con presenze anche nel pesarese ed anconetano e nel romano, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale *Luca* a sua volta derivato dal greco *Lukas*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Trevi nel perugino nel 1400 con il mastro tipografo Costantino di ser Giovanni Lucarini, e a Perugia, dove nell'elenco degli scolari della locale università dell'anno 1559 è citato un Cesar Lucarinus.

LUCAS
LUKAN

Lukan è ormai quasi estinto, Lucas è concentrato a Trieste e nel triestino, derivano entrambi dalla forma slovena del nome Luca.

LUCATINI
LUCATINO
LUCATTINI

Lucatini, assolutamente raro, sembrerebbe avere sparute presenze in Emilia e nel centro Italia, Lucatino è unico, potrebbe trattarsi di forme alterate del cognome *Lucarini* (vedi LUCARELLI), ma potrebbero benissimo, e più probabilmente, essere forme contratte a seguito di errori di trascrizione del cognome Lucattini, che è ben presente in Toscana e nel viterbese, e che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome latino *Lucatius*, ricordiamo con questo nome il console romano Lucatius Catulus che nel 241 a. C. combattè la battaglia delle isole Egadi contro Cartagine.

LUCATO

Lucato è tipicamente veneto, di Piombino Dese, Correzzola e Loreggia nel padovano, di Montorso Vicentino, Cornedo Vicentino e Valdagno nel vicentino e di Morgano, Resana, Castel Franco Veneto e Castello di Godego nel trevisano, si dovrebbe trattare di una caratteristica forma patronimica tipicamente veneta, dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Luca*.

LUCCA
LUCCHETTA
LUCCHETTI
LUCCHI
LUCCHINI

Lucca sembrerebbe avere più nuclei, uno nel casertano, uno nel milanese, varesotto e comasco ed altri nel Veneto, Lucchetta ha un ceppo principale veneto tra trevisano e veneziano, con ceppi secondari, sempre di origine veneta, anche nel latinense, presenta anche un ceppo originario a Montalto Uffugo (CS) e Cosenza, Lucchetti potrebbe essere dell'Italia centrale, Lucchi è tipico dell'Emilia e Romagna, ma presenta un ceppo anche tra trentino e veronese, Lucchini dovrebbe essere invece del lombardo-veneto. L'origine di questi cognomi è diversificata, ma riconducibile a due fonti principali, che sono variazioni del nome Luca e modificazioni derivanti dal toponimo Lucca.

LUC CETTI
LUCETTI

Luccetti, assolutamente raro, è specifico di Massa, Lucetti, non molto raro, è specifico della zona tra carrarese e livornese, di Carrara in particolare, di Livorno e di Massa, dovrebbero deriva-

re da forme ipocoristiche del nome Luca.

LUCCHESE LUCCHESI LUCHESSI

Sia Lucchese che Lucchesi sono presenti a macchia di leopardo in tutt'Italia, ma Lucchesi è più propriamente toscano, dove è presente anche la forma alterata Luchessi.

L'origine di questi cognomi va ricercata o nel nome medievale *Lucchese* o direttamente nell'etnico della città di Lucca, in Toscana; nel caso dei ceppi siciliani, tuttavia, è anche probabile una connessione con la città di Lucca Sicula, in provincia di Agrigento (fino al 1863, infatti, questa città era chiamata semplicemente Lucca). Dal punto di vista storico, comunque, tracce del nome Lucchese si trovano a Siena nel corso del '200, con personaggi come Lucchese di Bencivenne, Lucchese d'Ugolino, Lucchese di Peruscino, Lucchese di Gianni da Oville, etc. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi etnici ad essi attribuiti.

LUCCI LUCCIO

Lucci è diffuso in tutto il centro ed in provincia di Caserta, potrebbe avere un ceppo secondario in provincia di Milano, Luccio, molto più raro, sembrerebbe specifico del napoletano, di Torre del Greco, la derivazione è dubbia, in quanto potrebbero derivare da soprannomi legati ad episodi riguardanti dei pesci, cosa non molto probabile, o derivare da alterazioni dialettali del nomen latino *Lucius*.



Oltre al già menzionato praenomen latino *Lucius*, secondo altra ipotesi il cognome Lucci potrebbe derivare dal nome latino *Luccius* (forma arcaica: *Lucceius*), attestato in età imperiale come cognome. Molti linguisti considerano infatti *Lucius* e *Luccius* due nomi distinti e separati (A. E. Castellani Saggi di linguistica e filologia italiana e romanza 1946-1976, 1980 p. 97). Questa ipotesi potrebbe riguardare soprattutto i ceppi del centro-sud; la presenza del cognome *Luccius* (*Lucceius*) in epoca romana è infatti attestata (M. R. Torelli, Benevento romana, 2002 p. 396) in Campania (Pompei, Capua, Pozzuoli, Cuma, Benevento), a Sulmona (Abruzzo), a Lucera (Puglia), mentre testimonianze di una *gens Luccia* sono state ritrovate anche ad Ascoli (Marche), nei pressi di Orte e a Cassino (Lazio). Come terza ipotesi, oltre ai nomi latini *Lucius* e *Luccius*, il cognome Lucci potrebbe anche derivare da Luccio in quanto aferesi dei vezzeggiativi *Bertoluccio*, *Bartaluccio*, *Paoluccio*, *Belluccio*, *Carluccio*, *Nicoluccio*. Vezzeggiativi che hanno dato vita a forme cognominali come Bertolucci, Bartalucci, Paolucci, Bellucci, Carlucci, Nicolucci etc... Non si può escludere l'ipotesi che il cognome Lucci possa anche derivare da alcuni toponimi presenti nell'Italia centrale tra la Toscana, le Marche, l'Umbria e il Lazio (considerando che in alcuni casi potrebbe essere vero il contrario, il toponimo derivato dal cognome): Monte Luccio ai confini tra la provincia di Arezzo e quella di Pesaro-Urbino, Montelucci (Pergi-

ne valdarno, Arezzo), Luccimburgo (antico nome di Lucemburgo nel comune di Sestino, Arezzo), Lucciano (Quarrata, Pistoia), Lucciana (Casole d'Elsa, Siena), Villa Lucci frazione di Leonesse (Rieti) ai confini con la provincia di Perugia, Lucciano (Pieve Torina, Macerata). Tutte queste ipotesi giustificano la diffusione del cognome Lucci nella penisola, presente nell'Italia settentrionale con ceppi nel milanese e nel torinese, nell'Italia centrale con ceppi in Toscana, in Umbria, nelle Marche e il grande ceppo laziale, e nell'Italia centro-meridionale con il ceppo abruzzese e quello della Campania settentrionale. Esempi storici di questa cognominizzazione sono il pittore fiorentino Filippo Lucci attivo nel 1780 a Firenze e autore dei ritratti del granduca Pietro Leopoldo e della moglie Maria Luisa d'Asburgo Lorena, conservati nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti. Altri esempi storici sono il beato Antonio Lucci (1682-1752) nato ad Agnone (Isernia) e vescovo di Bovino appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, e il nobile di Cortona (Arezzo) Niccolò Lucci canonico della Collegiata di San Eustachio a Roma al quale è dedicata la parte seconda dell'opera del fiorentino Giovan Battista Clemente Nelli (1725-1793) intitolata "Vita di Galileo Galilei" pubblicata a Losanna nel 1793.

LUCCINI

Luccini ha un piccolo ceppo lombardo nel cremonese a Cremona e Castelleone, ed un ceppo tra spezzino e massese, a Licciana Nardi nel massese in particolare, un'ipotesi ne propone un'origine francese dal borgo medioevale di *Luccinus*, l'attuale Lucenay nei pressi di Lione, ma la cosa più probabile è che possa trattarsi di una derivazione da una forma ipocoristica del nome tardo medioevale *Lucinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso negli atti di un processo criminale del 1630 svoltosi a Milano contro un supposto untore: ".. Et cum coram dicto D. Præsidente, et Fis. Torniello fuisset ductus dictus Lucinus, negavit ipse Lucinus suo iuramento noscere dictum Plateam, qui Platea dixit, conosco ben io voi, perche sete quello, che mi pagasti li danari à conto del Sig. Gerolamo Turcone, e per segno l'habitatione vostra è quasi per contro alla casa di detto Turcone, e per segno ancora fui condotto à casa vostra dal giovine del Turcone, e là mi pagasti il danaro, che hò deposto nel mio esame. ..".

LUCCITTI LUCITI LUCITO LUCITTI

Luccitti ha un ceppo nell'aquilano a Celano ed Avezzano, ed a Roma e Mentana nel romano, Luciti e Lucitti, praticamente unici, dovrebbero essere forme alterate del precedente, così come il quasi unico Lucito, potrebbero derivare dal nome del paese molisano di Lucito, come potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale del nome latino *Lucius*.

LUCCO

Lucco ha un ceppo a Torino ed uno a Napoli, si dovrebbe trattare dell'italianizzazione del cognome provenzale *Lucq*, a sua volta originato dal termine latino *lucus* (*bosco sacro*), forse ad indi-

care che il capostipite abitasse in prossimità di un querceto.

**LUCENTE
LUCENTI**

Lucente è tipico del centrosud peninsulare, Lucenti ha vari ceppi, nel reggiano, nel pesarese, nel teramano, nel romano, nel napoletano e nel ragusano e siracusano, dovrebbero derivare dai nomi medioevali Lucens e Lucente, di cui abbiamo un esempio in una lapide sepolcrale del 1487 ad Isernia: "Pascasius Garlon alifarum Comes insigni Incliti Ferdinandi Regis Consiliarius, Maiordomusque, ac primis Guardaroba, sibi, adhuc superstiti, ac Lucente coniugi pudiciss. Ac. Dulciss. Natis pie ac religiose condidit. An. Sal. 1487 Kal. Apr", ma è pure possibile una derivazione da nomi di località, come ad esempio Lucente di Caprarica (LE), citata in documenti del 1700 o Lucente nel modenese.

**LUCERA
LUCERI
LUCERINI
LUCERO
LUCIARINI**

Lucera ha un ceppo a Biccari e Foggia nel foggiano, con presenze non secondarie anche a Bari, ed un ceppo anche a Palermo ed Agrigento, Luceri, tipico del Salento, è molto diffuso nel leccese, in particolare a Galatina, ma anche a martano, Lecce e San Donato di Lecce, Lucerini, estremamente raro, sembrerebbe abruzzese, Lucero è quasi unico, Luciarini, quasi unico è laziale, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme etniche, dal toponimo Lucera nel foggiano, ma non si può escludere una derivazione, direttamente o tramite ipocoristici, dal nomen latino *Lucerius*, "Lucerius dictus est Iuppiter, a luce, quam hominibus praestare putabatur, ut Iuno Luceria.", di origini etrusche il nome potrebbe riferirsi all'antica tribù osca dei *Luceres* o anche riferirsi a *Lucerius* il padre degli dei etruschi, lo *Juppiter* latino (*Giove*), ricordiamo anche la *Gens Luceria*, così leggiamo nel *Liber de civitatis Florentiae famosis civibus* di Filippo Villani: "De Lucerio Romano Florentinorum Duce. Primus ex nostris qui post conditam civitatem auspiciis bonis spem fecerint urbem nostram aliquando in locum illustris civitatis per rem bellicam evasuram, Lucerius fuit, qui, ut refert in suis chronicis Ioannes patruus meus, vir fuit genere nobilis, natione Romanus, natura acer et bellicosus, quique manu, consilioque militaria facinora egregia plura perfecit. Is conditae Florentiae per Caesarem factus civis, eoque potens, tempore quo idem Caesar, Magnusque Pompeius bellis civilis saeviebant, Caesarianis adhaesit partibus...".

**LUCESOLE
LUCESOLI**

Lucesole è caratteristico di Ancona, Lucesoli, decisamente più diffuso, è anch'esso tipicamente marchigiano, di Ancona, Camerano ed Osimo nell'anconetano, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale *Lucesole*, attribuito ad un figlio considerato per la famiglia come la luce del sole, quindi bellissimo ed indispensabile, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Gualdo Tadino nel perugino fin dalla fine del 1500, quando li troviamo come castellani del Castello di San Pellegrino, una frazione di Gualdo Tadino.

LUCETTO
LUCIETTA
LUCIETTI
LUCIETTO

Lucetto, estremamente raro è dell'area vicentino, padovana, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Lucietto, Lucietta, praticamente unico è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni di uno dei cognomi successivi, Lucietti, molto raro, ha un piccolo ceppo tra trevisano e bellunese, in particolare a Riese Pio X nel trevisano, Lucietto è caratteristico del padovano, di Galliera Veneta e Piazzola sul Brenta, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del nomen latino *Lucius*, o dal nome della *Gens Lucia*.

LUCHI
LUCHIN
LUCHINI
LUCHINO

Luchi è decisamente toscano, di Firenze, Siena e Monsummano Terme nel pistoiese, Luchin ha un ceppo a Mezzocorona in Trentino ed uno a Badia Polesine nel rovigoto, Luchini ha vari ceppi, uno molto piccolo nel basso trentino, uno friulano a San Giorgio della Richinvelda nel pordenonese, uno nell'area toscana, perugino marchigiana, con massima concentrazione a Massarosa, Camaiore e Capannori nel lucchese, a Firenze ed a Cortona nell'aretino, ed uno a Roma, Luchino, abbastanza raro, è specifico di San Mauro Torinese e Torino, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici, anche dialettali, dal nome *Luca*.

Il cognome Luchi è tipicamente toscano, e ha un ceppo principale tra Siena, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca; un ceppo secondario si registra anche in Trentino, dove è presente anche la forma Lucchi (diffusa anche in Emilia Romagna e nel veronese). Luchi potrebbe derivare dal nome personale *Luca* (*Lucas*, *Lucae* o *Luce*) molto diffuso dall'epoca alto medievale in Toscana, o potrebbe derivare dal nome latino della città di Lucca (*Lucas*, *Lucae*). Il cognome Luchi viene nominato da Giorgio Vasari nel suo "Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani" a proposito dell'architetto e scultore fiorentino Luca Fancelli, nato a Settignano nel 1430 circa, che si trasferì a Mantova verso la seconda metà del XV secolo per collaborare con il celebre Leon Battista Alberti: "E in quelli di Mantova un Luca fiorentino, che abitando poi sempre in quella città e morendovi lasciò il nome, secondo il Filareto, alla famiglia de' Luchi, che vi è ancor oggi".

LUCE

Luce ha un piccolo ceppo veneziano, uno nella zona che comprende l'aquilano, il reatino ed il romano, uno nel napoletano ed avellinese ed uno pugliese nel foggiano, barese soprattutto e tarantino, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove *Luce* sarebbe una forma medioevale latina del genitivo del nome *Luca*, uso riscontrabile in questo scritto del 1279: "...bone memorie dominus frater Latinus natione romanus, cardinalis et sedis apostolice legatus, fundavit ecclesiam Sancte Marie Novelle M^occ^o septuagesimo ix^o in festo sancti Luce...", non si può escludere la possibilità che possa anche trattarsi di un matronimico riferito a capostipiti le cui madri si fossero chiamate *Luce*, una forma ar-

caica del nome *Lucia*.

LUCERTI
LUCERTINI
LUCERTO

Lucerti, quasi unico, è del centro Italia, Lucertini ha un ceppo marchigiano, a Fano, Mondolfo e Pesaro nel pesarese ed a Senigallia nell'anconetano, presenze nell'area tra Toscana orientale ed Umbria ed un ceppo a Roma, Lucerto è praticamente unico, dovrebbero derivare, anche tramite un ipocoristico, dal nome medioevale latino *Lucertus*, un alterato medioevale del nomen latino *Lucretius*.

LUCI
LUCIO

Luci sembra avere molti ceppi in giro per l'Italia, dal reggino e cosentino, all'alto Lazio, al perugino, alla Toscana, alla provincia di Imperia, Lucio è assolutamente raro, derivano dal praenomen latino *Lucius* di cui abbiamo un esempio in Vita Tiberi di Svetonio: "...Cum praenominibus cognominibusque uariis distingueretur, Luci praenomen consensu repudiauit...".

Il cognome Luci potrebbe derivare anche dal nome *Luca* (*Lucas*, *Lucae*) oltre che da *Lucio* (vedi Lucii). Il cognome di una nobile famiglia Luci di Colle Val d'Elsa, con rami a Firenze e Siena, viene fatto discendere da Luca figlio di Berto vissuto nel 1300 e riportato anticamente sia come Luchi (vedi Luchi), Lucii e Luci. A questa famiglia appartenne Emilio Luci nato a Colle Val d'Elsa nel 1546, governatore di Siena e podestà di Orvieto. Altri esempi del cognome Luci sono Lodovico di Mondino de' Luci vissuto nel 1300 a Lucca, il giudice Zaccaria de' Luci vissuto nel 1300 a Ferrara. In Toscana il cognome Luci (oggi più tipico del fiorentino, pisano e livornese) potrebbe derivare anche da un toponimo riconducibile a un fondatore di nome *Lucius* più il suffisso -anus che indica possesso: Luciana di Fauglia (Pisa), Luciana di Vernio (Prato), Luciana di San Casciano (Firenze), Lucciano di Poppi (Arezzo), Castello dei Luci (Pistoia). Inoltre, in Etruria meridionale, tra la bassa Toscana, l'alto Lazio e l'Umbria occidentale, Luvci (etrusco: Luvci, latino: *Lucius*, umbro: Vuvçis, osco: Luvkis) è attestato sin dal V sec. a.C. come gentilizio etrusco maschile e femminile, in particolare a Tarquinia e Volsinii. *Lucius* fu anche un praenomen diffuso nel mondo latino. Per il ceppo reggino e cosentino esistono altre ipotesi; la derivazione indiretta dal cognome de Luci (o Lucij) di una famiglia baronale normanna originaria di Lucé in Normandia (Lucé da *Lucius*) arrivata nell'XI sec. nel sud Italia con Gosbertus de Luci, sposato a una figlia di Ruggero I d'Altavilla, che ebbe in feudo Luzzi nel cosentino a cui dette il nome: *Lucius*>*Lutius*>Luzzi. I normanni de Luci sbarcati dopo il 1064 in Inghilterra furono artefici della diffusione di cognomi esistenti ancora oggi nel mondo anglo-sassone: Lucy, Luce, Lucey. Secondo altra ipotesi nel reggino e nel cosentino sarebbe l'italianizzazione di cognomi greci o arbëreshë (arvaniti) arrivati in Calabria dalla fine del XV secolo: Loukis, Lushi, Lluçi. D'altra parte Lluçi in catalano è Lucio, in Germania e Olanda esiste il

cognome Lucius (forma antica Luci) e Lučić deriva dai nomi latini Lucas e Lucius. Esempi del cognome Lucio (presente a Venezia, Piemonte, Napoli, e riscontrabile anche in Spagna come cognome) sono Giovanni Lucio (1604-1679) storico dalmata nato nella Repubblica di Venezia, Francesco Lucio (1628-1658) compositore veneziano.

LUCIA

Lucia è tipicamente meridionale, con ceppi anche nel Lazio, potrebbe trattarsi di una forma matronimica, ma è pure possibile una derivazione dai vari toponimi o dedicati a Santa Lucia o comunque contenenti il nome Lucia, come ad esempio Motta San Lucia (CZ), o i vari Santa Lucia estremamente diffusi soprattutto al sud.

LUCIAN LUCIANETTI LUCIANI LUCIANINI LUCIANO

Lucian, quasi unico, ha qualche presenza nel Veneto ed in Trentino, Lucianetti ha un piccolo ceppo nel ternano, presenze nell'anconetano e nel romano ed un piccolo ceppo nel pescarese, Luciani è diffuso in tutto il centro nord, Lucianini è raro con due sole aree di minima presenza e sono Trapani e il milanese, Luciano ha un nucleo principale in Campania, con ceppi anche in Puglia, in Sicilia e nel sassarese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino *Lucianus* che troviamo citato in questo testo del 445 d. C. : "...Lucianus presbyter vir sanctus, cui revelavit, Deus his consulibus, locum sepulcri et reliquiarum corporis sancti Stephani primi martyris, scripsit ipsam revelationem in Graeco sermone ad omnium Ecclesiarum personas. ...", è anche possibile una derivazione dal praenomen latino *Lucius* o da antichi nomi di località, come ad esempio ne troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un atto del 1174: "...Albizo de Luciano et Petrus de Luciano et Iohannes frater eius in veritate manifestaverunt sub debito sacramenti quod pro estensione terrarum fecerunt...".

LUCIANAZ

Lucianaz è tipicamente valdostano, di Charvensod in particolare, il suffisso *-az* sta ad indicare l'origine non francofona del cognome, era consuetudine degli ufficiali di scrittura e dei magistrati curiali, aggiungere una terminazione in *-az* ai cognomi italiani, per sottolineare il fatto che l'accento non dovesse essere collocato in fondo alla francese, ma su di un'altra vocale, questo cognome dovrebbe quindi derivare da capostipiti di nome *Luciano*.

LUCIARDI

Luciardi, molto raro, è tipico dello spezzino, di Riccò del Golfo di Spezia e di La Spezia, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome medioevale *Luxiardus* (vedi LUSARDI).

LUCIBELLI LUCIBELLO

Lucibelli, assolutamente raro, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Lucibello, che ha un ceppo in Campania nel salernitano, ad Amalfi, Ravello, Salerno, Positano, Scala e Pollica, presenze in Calabria ed un piccolo ceppo in Sicilia, ad Acireale

nel catanese, dovrebbero derivare da una delle molte varianti di Lucifero, il nome medioevale *Lucibello*, nome attribuito anche al demonio citato nel processo del 1428 a Benevento contro la strega Matteuccia di Francesco abitante a Ripabianca presso Deruta.

LUCIDI
LUCIDO

Lucidi è tipico della fascia centrale che comprende le Marche centromeridionali, l'Umbria e l'alto Lazio, Lucido è specifico della Sicilia occidentale, derivano dal nome medioevale *Lucidus* ricordiamo Sanctus Lucidus nato ad Aquara (SA) nell'anno 960.

LUCIDONE
LUCIDONI

Lucidone, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'erata trascrizione di Lucidoni, che è specifico di Teramo e di Torricella Sicura nel teramano, e che dovrebbe derivare da una forma accrescitiva del nome medioevale *Lucidus* (vedi LUCIDI).

LUCIELLI
LUCIELLO
LUCIELO

Lucielli, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Luciello e Lucielo sono ormai scomparsi in Italia e sembrerebbero originari del meridione, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche, anche dialettali, del nome *Lucius*, ma è pure possibile possa trattarsi di forme contratte originatesi dal nome medioevale *Lucibello* (vedi LUCIBELLI).

LUCIFERO
LUCIFORA
LUCIFORO

Lucifero ha un ceppo a Roma, uno nel catanzarese ed uno in Sicilia nel messinesae, a Sant'Angelo di Brolo e Piraino, Lucifora è tipicamente siciliano, del ragusano in particolare, di Modica, Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Vittoria e Giarratana, del catanese ad Adrano e Caltagirone ed a Pachino e Siracusa nel siracusano, Luciforo è praticamente unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome greco composto dai termini *λύχνος lycnos* (*luce, lampada*) e *φορεύς foreys* (*colui che porta*), con il significato di *colui che porta la luce, l'illuminato*.

LUCIFREDI

Assolutamente raro Lucifredi, che dovrebbe essere originario della provincia di Savona, è una derivazione da una forma arcaica del nome di origine germanica *Loffredo*.

Il cognome Lucifredi potrebbe derivare dal nome personale *Lucifrido*, un ibrido latino-longobardo, composto dal nome latino *Lucius* (da *lux, lucis*) che significa "luminoso" più il nome germanico *Fridu* (in latino *Fridus*, anche *Fredus*) che significa "Pace". Il nome personale Lucifrido è attestato a Siena nel 730, a Lucca nel 737 e nel 772 (Cfr. Nicoletta Francovich Onesti, L'incontro fra le culture latina e germanica nell'Italia longobarda alla luce dell'antroponimia, in D. Hägermann, W. Haubrichs, J. Jarnut (a cura di), *Akkulturation. Probleme einer germanisch-romanischen Kultursynthese*, Berlin/New York, Walter de Gruyter, 2004, p. 207)

LUCIGNANI
LUCIGNANO

Lucignani in Toscana ha un ceppo a Coreglia Antelminelli (LU) dove dovrebbe derivare dal toponimo locale Lucignana, ed uno a Monte Argentario (GR), che potrebbe derivare dal toponimo

Lucignano (SI), ha un ceppo a Roma ed a Civitavecchia (RM), a Roma c'è anche un ceppo di Lucignano che è presente in misura molto significativa anche nel napoletano a Pozzuoli, Napoli, Bacoli e Giugliano in Campania, tutti questi ceppi dovrebbero derivare dal nome latino *Lucinianus* di cui abbiamo un esempio in questa lettera di Sant'Agostino dell'anno 388: "...Credo qui nesciunt quid ames, quid concupiscas. Nullusne tibi est amicorum, qui eis amores referat tuos ? nec Romanianus, nec Lucinianus ? Me certe audiant....".

LUCII

Lucii è tipicamente toscano, di Poggibonsi e San Gimignano nel senese e di Certaldo e Gambassi Terme nel fiorentino.

Il cognome Lucii è diffuso solo in Toscana, tipico del senese e del fiorentino tra Poggibonsi, San Gimignano e Certaldo. Ceppi secondari si trovano in provincia di Lucca, Pisa e Massa Carrara. Il cognome Lucii potrebbe derivare dal nome personale *Lucio* (in latino *Lucius*, *Lucii*), di cui conserva ancora la doppia *-i-* del genitivo latino. Il cognome in passato si trovava anche nella forma *Lucij*, in molti casi la *-i-* lunga è caduta dando origine alla forma cognominale *Luci* che ha vari ceppi in Toscana (vedi *Luci*). Un Fulgenzio Lucii fu consigliere di stato di Ranuccio Farnese (1569-1622), duca di Parma e Piacenza. L'abate toscano Lorenzo Lucii fu membro della settecentesca Accademia degli Apatisti, accademia letteraria che aveva sede nello Studio Fiorentino. Altro esempio di questa cognominizzazione si ha con Girolamo Magni, pievano di Popiglio (Pistoia) nato nel 1531 che nel suo «libro dei ricordi» (1555-1595) si presenta come «Giro-lamo (figlio) di maestro Salimbeno di Gerolamo di Lorenzo Magni Vannini Lucii, il quale (con tutti questi cognomi) rappresenta il ramo più antico dei Magni di Popiglio » (Cfr. Wim Janse, Barbara Pitkin, *The Formation of Clerical and Confessional Identities in Early Modern Europe*, Boston: Brill, 2006, p. 375. Cfr Franca Falletti, *Il diario del Pievano Girolamo Magni. Vita, devozione e arte sulla montagna pistoiese nel Cinquecento*, Pisa, 1999, pp. 89-90).

LUCILLA LUCILLI LUCILLO

Lucilla, quasi unico, sembrerebbe marchigiano, Lucilli, leggermente meno raro, è dell'Italia settentrionale, Lucillo, quasi unico sembrerebbe del salernitano, dovrebbero derivare dal praenomen latino *Lucillus*, *Lucilla*, forme ipocoristiche latine dei nomi *Lucius*, *Lucia*, dell'uso di quell'ipocoristico troviamo vari esempi tra l'altro anche nelle epistole di Seneca e di Symmachus: "..Taceat prodiga laudis vetustas, quae Apellem, Zeuxim, vel horum similes, ut quemque aetas tulit, voluminum honore dignata est. Mihi erga Lucillipraedicationem sermo parcius, fides major est. Quid enim juvat indulgere verbis, cum rem liceat experiri? Sit igitur de hoc tua existimatio, qui bonarum artium spectator semper fuisti. Ego Lucillum modestiae merae atque honestatis astipulor. Videturne tibi dignus esse, quem diligas, cujus gravitas sponsore

me nititur, ars et eruditio te ipsum iudicem meretur? Vale..".

LUCIN

Lucin è tipicamente trentino, di Trento soprattutto e di Lavis, dovrebbe derivare dal nome di un paese tedesco citato in questo testo del 1284: "..Nos Elena dei gratia Relicta Theoderici Marchionis de Landesberc, Nosque eadem gratia Katherina Relicta Friderici quondam Misnensis orientalis et de Landesberc Marchionis bone niemorie recognoscimus tenore presentium protestantes, quod hominum et fidelium nostrorum mediante consilio cum venerabili domino Heinrico Merseburgensi Episcopo tractavimus, quod idem dominus Episcopus suo et Ecclesie sue nomine Civitatem Lypzk cum districtibus iudiciorum quatuor sedium judicialium videlicet sedis ante Civitatem Lypzk super fossato, quod steingrube dicitur, sedis in Rotowe, sedis in Ranstete, sedisque in Lucin et bonis solutis in Lypzk et in predictis districtibus sitis,..", probabilmente il luogo d'origine del capostipite. (vedi anche LUCINI)

LUCINI

L'area originaria è compresa tra Cremona e Lodi, il milanese, il comasco ed il varesotto, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano *Lucino*.

Lucini è un cognome lombardo. Viene dal toponimo Lucino (CO) = *piccolo bosco*, dal latino '*lucus*' = *bosco sacro*.

LUCIOLI

Lucioli ha un ceppo nell'aretino e nei vicini fiorentino, senese e perugino, con un piccolissimo ceppo nell'anconetano ed uno nel romano, dovrebbe derivare dall'ipocoristico latino *Luciolus*, derivato dal praenomen *Lucius*.

LUCIONE LUCIONI

Lucione è quasi unico, Lucioni ha un ceppo lombardo nel varesotto a Castiglione Olona e Varese, a Mozzate nel comasco ed a Milano, ha inoltre un piccolissimo ceppo nell'anconetano ed uno a Terni e nel ternano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lucione*, *Lucionis* di cui abbiamo un esempio d'uso in un *Breve gualdie* a San Sepolcro di Ternate nel varesotto, nell'anno 1104, dove come testimone compare: "..Signum ++ manuum Lucionis et Adammi, qui hunc brevem ut supra fieri rogaverunt...".

Il cognome Lucioni ha un ceppo principale in Lombardia, tra Milano e Varese; ceppi secondari si trovano in Val d'Aosta, Piemonte, Marche, Umbria e Toscana (Cfr. Worldnames). Fuori dall'Italia, un ceppo significativo si trova anche in Corsica, dove sono tuttora molto diffusi cognomi di origine italiana, e in particolare di origine "toscana". Come ipotesi etimologica, il cognome Lucioni potrebbe derivare dal nome personale *Lucione*, variante di *Lucio* (*Lucius*). Il nome personale Lucione è attestato in Lombardia attorno al 750 (VIII secolo d.C) durante il regno longobardo in una sentenza in cui un giudice "delegato" deve stabilire se tale Lucione sia uomo libero o servo di Totone Campilione: « Et quia jussis intitis novis per indigandum de LUCIUNE

ut inquireremus de libertatem eius et de violentia que ei TOTO DE CAMPELLIUNI faceret (...) » (Codice diplomatico longobardo dal DLXVIII al DCCLXXIV, con note storiche, osservazioni e dissertazioni di Carlo Troya, tomo 4, Napoli: Stamperia Reale, 1854, p. 354). Esempi di questa cognominizzazione si hanno con Brandale Lucioni (conosciuto anche come Branda de' Lucioni), maggiore dell'esercito austriaco nato in Boemia nel 1740 da una famiglia lombarda originaria di Abbiate Guazzone, frazione del comune di Tradate (Varese). Altro personaggio storico è stato il patriota còrso Giuseppe Lucioni che nell'aprile del 1792 è compagno d'armi del giovane tenente colonnello Napoleone Buonaparte nel 2° Battaglione dei volontari còrsi, il Battaglione d'Ajaccio e Tallano (Arthur Chuquet, *La jeunesse de Napoléon*, Parigi: Armand Colin et Cie, 1897-1899, p. 347).

**LUCIOTTI
LUCIOTTO**

Luciotti, estremamente raro, è presente in modo sporadico, ma significativo, in Abruzzo, Luciotto sembrerebbe specifico di Palermo, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche riferite al praenomen latino *Lucius*, probabilmente portato dai capostipiti.

LUCIS

Lucis, abbastanza raro, è tipico dell'udinese, potrebbe trattarsi di un'alterazione del nome sloveno *Lukas*.

Il cognome Lucis, diffuso in Friuli nella provincia di Udine, potrebbe derivare dal cognome sloveno e croato *Lučič*. Sia a nord che a sud del Danubio sono diffusi infatti *Lučič*, *Lucich*, *Luchic*, *Lukic*, patronimici del nome *Luka* che deriva dal nome latino *Lucas* in stretta relazione con il latino *Lucius* e il greco *Loukas*. Secondo altre ipotesi *Lučič* potrebbe essere anche matronimico di *Lucija*, dal nome latino *Lúcia*. Non si può escludere tuttavia per il cognome Lucis un'origine dialettale da una forma locale friulana.

**LUCISANI
LUCISANO**

Lucisani, quasi unico, è del reggino, Lucisano è tipicamente calabrese, di Catanzaro e di Villa San Giovanni, Africo, Santo Stefano in Aspromonte e Delianuova nel reggino, potrebbe derivare da un nome prediale o da un cognomen servile *Lucisanus* riferito ad un liberto di un *Lucisius*, nome di cui abbiamo esempio in una lapide a Genova: "...SCEPTRA TULI GALYOT CUM MEUS NON VIVERET HERES // PRO CONSANGUINEO LUCA ET TERDONA GERARDO // PAREBANT FRATĪ: SATUS HINC LUCISIUS INDE EST // CAROCIUS GENITOR IACOBI QUI HANC EXTULIT EDEM // QUINTA VIRI EXPECTAT FASTIGIA POSTUMA POMPAM ".

La spiegazione più probabile a mio modesto parere la fornisce lo studioso Giuseppe Pensabene nel suo "Cognomi e toponimi in Calabria: nuove chiavi di lettura con grammatica per i passaggi dalle lingue classiche a quelle romanze" (pag. 81 e seguenti, 1987). Secondo Pensabene Lucisano sarebbe un cognome etnico che indica la provenienza dal comune di Sant'Alessio, a pochi

chilometri da Reggio Calabria (Sant'Alessio in Aspromonte), attraverso questo iter linguistico: *Sant'Alessio* > *Alescio* > *Alescitano* > *Lescitano* > *Lucisano* (Lucisano = "*abitante di Sant'Alessio*"). Secondo Pensabene, la 'a' iniziale sarebbe caduta in quanto non coperta da protesi, 'le' è diventato 'lu' per apofonia, la metatesi ha portato ha portato da 's' a 't' e infine c'è il classico suffisso locativo latino in ano (anus). Anche le mie ricerche genealogiche confermano la provenienza originaria dei Lucisano da Sant'Alessio in Aspromonte (RC), dove ancora oggi sopravvive un nutrito numero di Lucisano. Numerosi nuclei di Lucisano si sono radicati nel corso dei secoli in altre località limitrofe del reggino, incluso il capoluogo Reggio Calabria.

LUCONE LUCONI

Lucone è praticamente unico, Luconi è ben distribuito in Toscana, a Parato, Cortona, Castiglion Fiorentino ed Arezzo nell'aretino, a Pistoia e Firenze, nelle Marche ad Ancona, Jesi, Chiaravalle, Osimo, Falconara Marittima, Castelbellino e Maiolati Spontini nell'anconetano ed a Tolentino nel maceratese, in Umbria a Spoleto nel perugino, ed a Roma, dovrebbero derivare dal nome personale latino *Luconius*, di cui abbiamo tracce in una lapide funeraria: "*Caius Luconius eques cohortis I Flaviae Cilicum equitatae turma Scaevae hic situs est. Sit tibi terra levis*".

Il cognome Luconi è diffuso principalmente nelle Marche (Ancona, Macerata) e in Toscana (Firenze, Pistoia, Arezzo). Ceppi più piccoli sono presenti nel Lazio e in Umbria. A bassa frequenza è diffuso anche in Liguria, Emilia Romagna e Lombardia. Il cognome Luconi potrebbe derivare dal nome *Lucone*, forma ipocoristica di *Luca* (in latino *Lucas* a sua volta dal greco *Loukas*). Si può anche ipotizzare che il cognome Luconi possa derivare da qualche toponimo locale che richiami il nome Lucone, toponimi derivati dalla parola latina *lucus* che vuol dire "*bosco sacro*".

LUCS LUKS LUX

Luchs e Luks sono praticamente unici, Lux è un cognome raro, che sembrerebbe caratteristico dell'area tra Piemonte nordorientale e Lombardia nordoccidentale, si possono formulare due ipotesi, una dal nome francese *Lukas* come forma dialettale contratta ed una dal soprannome e nome tedesco *Luchs* (lince, con il significato anche di furbo e scaltro, estremamente improbabile una derivazione dal latino *lux* (*luce*)).

LUCULLI

Luculli, assolutamente mlto raro, ha un piccolo ceppo a Tuoro sul Trasimeno nel perugino, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Lucullus*, ricordiamo con questo nome il generale romano Lucius Licinius Lucullus vissuto a cavallo tra il secondo ed il primo secolo avanti Cristo, che fu uomo di grande cultura ed umanità, uno stretto collaboratore di Silla, che lo nominò tutore dei suoi figli, condusse la terza guerra mitridatica dove sconfisse Mitridate, re del Ponto, e Tigrane, re d'Armenia, venne sconfitto

dagli affaristi, dai politici e dai demagoghi essendo vittima di una persecuzione mascherata da processi giudiziari.

**LUDOVICI
LUDOVICO
LUDOVISI**

Ludovici è tipico dell'area che comprende le province di Roma, Frosinone e L'Aquila, Ludovico ha un nucleo nelle Puglie tra Bari e Taranto ed un ceppo nel Molise, Ludovisi è specifico della provincia di Roma, derivano dal nome medioevale Ludovicus o dalla sua forma arcaica Ludovisius di cui abbiamo un illustre esempio nel 1600 con il: "Presbyter Cardinalis Ludovisius nuncupatus de Sancte Romane Ecclesie Camerarius", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1300 a Bologna con la nobile Bartolomea Ludovisi.

LUGANO

Tipico dell'alessandrino, dell'area di Tortona e paesi dell'hinterland orientale, ha anche un ceppo, probabilmente secondario a Genova ed uno, probabilmente primario, nell'udinese, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dall'abitare la famiglia in prossimità di un *lucus* (*bosco* nel medioevo o *bosco sacro* nella tradizione celtica).

**LUGARI
LUGARO**

Lugari è specifico del modenese e reggiano, Lugaro è assolutamente raro, sembrerebbe avere due ceppi, nel savonese e nel palermitano. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Genova nel 1500 con l'architetto Rocco Lugaro, che costruisce nel 1564 palazzo Grimaldi.

LUGAS

Tipico sardo, particolarmente diffuso in provincia di Oristano a Tramatzza soprattutto, potrebbe derivare dal plurale del vocabolo sardolughe (*luce, lume*) e potrebbe indicare caratteristiche o consuetudini del luogo d'origine del capostipite, così come anche ad indicare il mestiere di produttore di lumi, ad olio ad esempio, svolto dal capostipite.

LUGATO

Tipico di Venezia, dovrebbe derivare dall'etnico di Lugo (VE).

**LUGGESI
LUGGISI**

Sia Luggesi che Luggisi sono quasi unici, tipicamente siciliani, probabilmente del catanese, dovrebbero derivare dallo stato di bambino abbandonato del capostipite (*vedi La Loggia*) che avrebbe quindi la caratteristica di essere dei cittadini della Loggia o, in dialetto, *luggisi*.

LUGHI

Lughi, abbastanza raro, sembrerebbe specifico di Cesena e del cesenate, dovrebbe derivare dal nome del paese di Lugo nel ravennate, probabile luogo d'origine del capostipite.

**LUGLI
LUGLIENGO
LUGLIO**

Lugli è tipico dell'area che comprende le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Mantova e Ferrara, Lugliengo è assolutamente raro, tipico del Piemonte occidentale, Luglio, sicuramente meridionale, ha un ceppo a Napoli e Massa di Somma (NA) ed uno a Lauria (PZ), dovrebbero tutti derivare dall'essere nato il capostipite nel mese di luglio.

- LUGO** Lugo ha un ceppo nel veronese, che potrebbe derivare dal toponimo Lugo di Grezzana nel veronese o Lugo di Vicenza nel vicentino, ed uno genovese, che dovrebbe invece derivare dalla forma dialettale del nome di Lu nel Monferrato alessandrino.
- LUGRINI** Estremamente raro è presente solo nel sud milanese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale collegato con la funzione *diaccenditore di lumi*, ceri o simili *lùghèe* o *lùgrèe* (da *lùghèra* = *scintilla*).
Questo cognome potrebbe essere anche collegato all'attività del capostipite. Per Cletto Arrighi (Dizionario Milanese-Italiano, Milano 1896) *lugher*, in un gergo triviale e furbesco, significa *guardia di questura* (ed i suoi figli potevano essere definiti *lugherinn*). Come esempio C. Arrighi cita: "*Gh'è intorno di lugher*" (*le guardie fanno la ronda*).
- LUI** Lui è caratteristico del mantovano, di Gonzaga, Mantova, Suzzara, Pegognaga e Bagnolo San Vito, si dovrebbe trattare di una forma tronca del nome spagnolo *Luius*, o anche del nome Luigi.
- LUIGI** Luigi, cognome raro panitaliano, deriva dal nome italiano omonimo, probabilmente portato dal capostipite.
- LUINI**
LUINO Luini è tipico di Milano e del milanese e di Varese e del varesotto in particolare, Luino, molto raro, sembrerebbe specifico di Caramagna Piemonte (CN) e di Torino, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Luino (VA).
Luini è un cognome lombardo, deriva dal toponimo Luino (VA) che viene dal dialettale *'lùina'*, plurale *'i lùinn'* = *scoscendimento*.
- LUIS**
LUISE
LUISI
LUISINI
LUISON Luis, molto raro, è tipico del Friuli sudorientale, Luise ha un grosso ceppo veneto concentrato soprattutto nel padovano e veneziano, ed un ceppo campano, particolarmente presente nel napoletano, Luisi ha un nucleo lucchese nella zona di Pietrasanta, Seravezza e Forte dei Marmi ed uno tra Campania e Puglia, Luisini, assolutamente raro, parrebbe foggiano, Luison è tipico del trevisano, dovrebbero tutti derivare dall'afèresi del nome *Aloise* o *Aloisi* (antica forma per *Luigi*) anche se i ceppi meridionali possono derivare direttamente dal nome spagnolo *Luis*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Spoleto dove nel 1285 viene data mansione di Podestà a Guidone de' Luisini.
- LUITPRANDI** Luitprandi, assolutamente raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo a Pegognaga nel mantovano.
Luitprandi è un cognome raro, presente ai confini tra Emilia e Lombardia, tra Mantova, Reggio Emilia e Modena, e in Toscana in provincia di Lucca. Il cognome Luitprandi dovrebbe derivare dal nome personale germanico *Luitprando* o *Liutprando* diffuso tra i Longobardi. Il nome germanico *Luitprand* (in latino: *Liutprandus* o *Liutprandus*) è composto da **leut* (*popolo*) e **prand/brand* (*spadasplendente*) e significa *la spada del popolo*.

Luitprando (o Liutprando) era il nome di un celebre Re dei Longobardi che fu Re d'Italia dal 712 al 744.

LULI
LULLI
LULLO
LULY

Luli è quasi unico, Lulli ha un ceppo nel genovese, uno nell'area che comprende il fiorentino, il pratese, il pistoiense ed il pisano, ed uno a Palestrina (RM) ed a Roma, Lullo ha tre ceppi possibili, nel salernitano, nel barese ed in Emilia, Luly ha un ceppo a Roma ed uno a Crotona, dovrebbero tutti derivare dal nome *Lull* in uso presso i Franchi, ma è pure possibile da una forma diminutiva familiare di nomi come *Paulus* o *Carolus*.

LUMARE
LUMARI
LUMARO

Lumare è specifico di Crotona, Lumari, quasi unico, è del crotonese, Lumaro, praticamente unico, è del messinese, potrebbero derivare dall'italianizzazione del cognome slovacco *Lumar* o dell'equivalente greco *Lumareos*, ma è anche possibile, se non addirittura più probabile, una derivazione da un soprannome basato sul termine dialettale *lumaru* (*venditore di lumi e lucerne*).

LUMIA

Tipicamente siciliano, deriva da un soprannome originato dal vocabolo siciliano *lumia* (varietà di limone).

LUNA

Ha quasi certamente più ceppi originari, nel vicentino, nell'area tra Perugia ed Ancona e probabilmente anche al sud, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Lunaris*.

LUNADEI

Lunadei ha un ceppo romano ed un piccolissimo ceppo tra riminese e pesarese, l'origine di questo cognome è incerta, l'ipotesi che possa derivare dal *Luna deus* caldeo è abbastanza remota, troviamo a Città di Castello nel perugino tracce di questo cognome fin dal 1700 con il medico Giovanni Battista Lunadei.

LUNALBI

Lunalbi, assolutamente raro, tipico di Matera, è un cognome dato a bambini abbandonati, il significato richiama un latineggiante *chiaro di luna*.

LUNARDELLI
LUNARDELLO
LUNARDI
LUNARDINI
LUNARDINO
LUNARDO

Lunardelli ha un ceppo trevigiano nella zona di Oderzo e dintorni ed uno a Nodica (PI), Lunardello, assolutamente raro, è del vicentino, Lunardi è molto diffuso nel Veneto, nell'alta Toscana ed in Lombardia, Lunardini ha un ceppo lucchese ed uno romagnolo, Lunardo parrebbe avere un ceppo siciliano a Enna ed uno nel Veneto, derivano tutti da modificazioni del nome *Leonardo*, tracce di quest'uso si hanno ad esempio in un atto del 1391 a Ferrara: "...Ancora ave da Opecino famio de messer Lunardo per orço ch'el ge vendè libre vij,..." o nel 1431 a Rimini: "...Fuorono alcune ribellioni et combustione de libri in Arimino, Pesaro, Fano, Fossombrone, et furono remossi de Rimini Giohanne de Lamberto e Lunardo Rovello...".

Lunardi è un cognome caratteristico di Foza. Tratteggiare, sia pure per sommi capi, la storia di questa famiglia di Foza è come riprendere per mano la storia di tutto il paese... Come quella di quasi tutte le famiglie di Foza, anche quella dei Lunardi si rifà

ad un capostipite di nome *Leonardo* (non si deve dimenticare che nel Medioevo San Leonardo di Passiria era uno dei santi più conosciuti e venerati nei nostri paesi e il suo santuario uno dei più frequentati...). La documentazione non ci riporta direttamente al capostipite, bensì al figlio di costui; *Jacobus filius Leonardi*, presente il 15 giugno 1491, insieme a tanti altri capifamiglia di Foza, all'assemblea generale del comune per deliberare in materia di pascoli. Va ad onore di questa stirpe l'aver dato, oltre a qualche bravo sacerdote, anche tre notai. *fonte Signori, Franco - FOZA, UNA COMUNITÀ, UNA STORIA - Edizione a cura del Comitato Promotore per la storia di Foza, 1991*

LUNATI

Lunati è tipico dell'area che comprende il genovese, l'alessandrino e l'est della Lombardia, dovrebbe derivare da forme dialettali riferite a toponimi come Casanova Lonati nel pavese, Lonate Ceppino o Lonate Pozzolo nel varesotto, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

Lunati è cognome lombardo, piemontese e ligure da un toponimo Lunato (es. Riolunato MO). Certo dal lat. *'lunatus'* per dire «*in forma di luna, falcato*».

LUNGAROTTI

Decisamente raro non consente di individuare un areale originario, a solo titolo di ipotesi potrebbe essere la provincia di Perugia o quella di Pesaro, potrebbe derivare dal nomen latino Longinus.

LUNGAVIA

Lungavia, quasi unico, sembrerebbe di origini siciliane, dovrebbe derivare da un nome augurale arcaico, attribuito ad un figlio cui si augurasse una lungo percorso nella strada della vita.

LUNGHI LUNGHINI LUNGO

Si individuano più ceppi di Lunghi, nelle province di Milano Lodi, Cremona e Pavia, nel ferrarese, nelle province di Firenze e Prato e in quelle di Roma e Frosinone, Lunghini ha un ceppo emiliano a Ferrara ed a Castel San Pietro Terme, Medicina e Bologna nel bolognese, un ceppo a Cortona nell'aretino, uno a Grosseto ed a Sinalunga nel senese, ed uno a Roma, Lungo ha ceppi nel Lazio a Latina e Santi Cosma e Damiano nel latinense ed a Mondragone nel casertano, ai confini con il latinense, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi collegati con l'altezza del capostipite, probabilmente superiore alla media.

LUNZ

Lunz è tipico del Trentino Alto Adige, dovrebbe derivare dal nome della frazione di Lunz, vicino a Pederoa in Val Badia.

LUONI

Luoni è tipico del varesotto, di Cassano Magnago, Busto Arsizio, Gallarate e Cairate e del vicino Legnano nel milanese e Lezzeno nel comasco, potrebbe derivare da una modificazione del nome del toponimo Luino (VA), famiglia nobile di scultori del ramo occidentale del lago di Como risale almeno al 1400, un Cristoforo Luoni, tagliapietre, figura tra gli artisti che nella se-

conda metà del 1400 lavorò i marmi della Certosa di Pavia e nel 1483 Policleto Luoni fu tra gli scultori che lavorarono a Milano alla costruzione del Portale della facciata della Chiesa di Santa Maria Podone.

LUPARDI LUPARDINI

Lupardi è specifico del foggiano di Apricena, Lupardini, decisamente laziale, è specifico di Rocca di Papa e Roma nel romano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica da una contrazione arcaica del nome *Leopardo*.

Lupardi ha un ceppo principale in Puglia, in provincia di Foggia, e in bassa frequenza è presente anche in Emilia Romagna e Lombardia. Potrebbe derivare dal nome medievale "*Lupardo*" (in latino "*Lupardus*") che è probabile variante di *Leopardo* (in latino "*Leopardus*"), o frutto della commistione tra "*Lupus*" e "*Pardus*". Esempi del nome Lupardo si hanno con il pittore lucchese Lupardo di Benincasa (nato nel 1234 circa e morto nel 1258), e con la famiglia toscana « Lupardo o Leopardo di Pisa che ha dato quattro anziani al Comune di Pisa tra il 1299 ed il 1380 » (Cfr. Giovanni Battista di Crollanza, Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane, estinte e fiorenti, A. Forni, 1965, Volume 2 p. 40). (vedi Leopardi).

LUPARINI LUPERINI

Luparini, molto raro, sembrerebbe del perugino, Luperini, altrettanto raro è del pisano, derivano dal nome medioevale Luparinus, un Luparino figura fra gli ostaggi presi da Federico Barbarossa nel 1155 dopo aver raso al suolo Spoleto (PG), tracce di questa cognominizzazione le troviamo tra i personaggi arrestati e giustiziati dalla Santa Inquisizione nel giugno 1590, dove è presente un Fulvio Luparino.

LUPI LUPINI LUPO LUPPI LUPU

Lupi è molto diffuso in tutto il centro nord, Lupini parrebbe avere due ceppi, uno nel bergamasco ed uno nel perugino, Lupo è panitaliano, Luppi ha un forte nucleo originario nell'area che comprende le province di Mantova, Modena e Bologna ed un altro ceppo nel milanese e comasco, Lupu, quasi unico, sembrerebbe dell'area molisano, pugliese. Tutti questi cognomi hanno diverse origini, dal cognomen latino *Lupus* è la più consistente, da toponimi contenenti il termine Lupo o Lupi, come San Lupo nel beneventano, Morlupo nel romano, Montelupo presente sia nel fiorentino che nel cuneese e tanti altri, ed è pure possibile la derivazione da soprannomi legati ad incontri o fatti occasionali connessi con dei lupi.

LUPIERI

Lupieri è tipicamente friulano, di Preone, Udine, Tolmezzo ed Enemonzo nell'udinese e di Trieste e Romans d'Isonzo nel goriziano, ha un ceppo anche a Viterbo, dovrebbe derivare dall'antico mestiere di *luparius* italianizzato in *lupiere* (cacciatore di lupi), figura necessaria per proteggere greggi ed abitazioni di un luogo, il Friuli che era molto ricco di quelle bestie feroci.

LUPIS

Ha un ceppo genovese ed uno calabrese.

Antichissima famiglia originaria della Puglia e diramata in Calabria, in Sicilia e in Dalmazia. In Terra di Bari, nel XII secolo, i Lupis vennero ascritti al patriziato di Giovinazzo e nel 1282 vennero iscritti anche tra le famiglie nobili di Molfetta, sul registro di Re Carlo I fascicolo 1, foglio 6, qualificati "... de genere militum, nobili antiquissimi - dei Nobili dell'antique famiglie nobili de Giovenazzo". Già in quell'epoca, infatti, un ramo si era stabilito a Molfetta. Il Carabellese nel suo "La Puglia e il suo Comune nel secolo XV" definisce i Lupis di Giovinazzo "...tra le famiglie più doviziose e illustri di tutta la Puglia, che gareggiavano (...) nell'arringo civile ed economico del Rinascimento." (Bari, 1905, pag. XV). La genealogia di questa linea è stata ricostruita da Monsignor Filippo Roscini sulla base delle pergamene dell'archivio della Cattedrale di Giovinazzo. Tutti i documenti a corredo dell'intera genealogia pugliese, a partire dal capostipite documentato, il giudice imperiale Simeone Lupis di Giovinazzo (n. ca 1170), figlio del giudice imperiale Roberto o Eberto, figlio di Guido de'Lupis (Wido o Widone, Marchese di Soragna nel 1198), sono stati pubblicati dallo stesso don Roscini nel suo volume *Bisanzio Lupis, poeta e cronista nella Puglia cinquecentesca*. Giovinazzo, 1974. Del titolo di Marchese di Soragna, dato sempre sotto forma di investitura feudale di origine imperiale, sono sempre stati investiti tutti i rappresentanti maschi della famiglia, fino al 13-6-1495, quando Bonifacio de' Lupis (+ 24-1/4-2-1497), Marchese di Soragna, istituì la primogenitura a favore del figlio Diofebo. I discendenti di Roberto (detto Eberto) Lupis, marchese di Soragna, trasferitosi in Puglia dopo la nomina a Giudice Imperiale e divenuto "capostipite dei Lupis di Puglia, Calabria e Sicilia", abbandonarono il predicato di Soragna (che continuò nel ramo del fratello Guido di Soragna), "per conservare il titolo di Marchese, cui hanno quindi diritto tutti i rappresentanti maschi delle tre linee indicate in quanto esse linee si divisero dal tronco comune prima del 13-6-1495, quando Bonifacio de' Lupis (+ 24-1/4-2-1497), Marchese di Soragna, istituì la primogenitura a favore del figlio Diofebo, limitando così la successione dei titoli ai soli maschi primogeniti". Il Giudice Imperiale Lupo o Lupone (1210-1271), figlio del giudice imperiale Simeone Lupis, a sua volta figlio del citato Roberto o Eberto Lupis di Soragna, fu Primo Ministro e consigliere dell'imperatore Federico II di Svevia e fece parte di quella commissione di giuristi inviati dall'imperatore al pontefice Gregorio IX per difendere e sostenere le tesi imperiali, che portò alla pubblicazione del "Manifesto" del 25 aprile 1239 col quale l'Imperatore, dichiarandosi pienamente indipendente dal Papa ed appellandosi ad un concilio generale, cacciò dal Regno di Sicilia e di Puglia tutti i frati francescani e domenicani, come nemici del Regno insorti a fianco del Pontefice. Fu amico e collaboratore del dantesco Pier

Delle Vigne. Nel secolo XV Pavo o Pavone Lupis venne nominato Regio Giustiziere (Viceré) in Calabria alla corte di re Alfonso I d'Aragona e Podestà di Firenze. Antonello, nel 1390, venne ascritto tra i familiari di re Ladislao. Marino de Lupis fu vescovo di Molfetta e Lattanzio nominato commendatore dell'Ordine di San Lazzaro nel 1541 e nel 1549 eletto Almirante del Mare (Grande Ammiraglio) della provincia di Bari, dal re di Spagna. Figura di rilievo nell'originario ceppo giovinazzese fu Bisanzio Lupis, storico e poeta, nato a Giovinazzo nel 1478 e morto ivi nel 1555; sposò la nobile Antonia Elefante. Scrisse le "Cronache di Giovinazzo" dalle origini ai suoi tempi, date alle stampe dal de Ninno nel 1880, e le "Rime", raccolta di composizioni poetiche che costituiscono una delle prime prove dell'editoria cinquecentesca in Puglia. La Linea di Molfetta (BA) Nel ramo trasferitosi a Molfetta (BA) si distinsero ancora Padre Domenico Lupis, priore dell'ordine dei Celestini, che fu, nel 1656, creato arcivescovo di Conza, in Campania; ricordato dal Von Ranke nella sua "Storia dei Papi" (Sansoni 1965) a pagina 832 del secondo volume, quale confidente e consigliere di Papa Urbano VIII. Ma il personaggio più noto di questo ramo fu senz'altro Antonio Lupis, figlio di Flaminio e Maria de Ceglia, nato a Molfetta il 16 febbraio 1649, morto a Bergamo nel dicembre 1701. Trasferitosi a Venezia in gioventù, fu colà scrittore estremamente prolifico. Produsse più di quaranta opere, spaziando in vari campi: dalla poesia al romanzo, dalle opere latine agli studi storici. Nella città lagunare strinse profonda amicizia con i Tiepolo e con Giovan Francesco Loredan, principe dell'Accademia degli Incogniti, della quale fece parte. Scrisse la vita dello stesso Loredan, ed una sua opera, "L'amazzone scozzese", fu ridotta in dramma dal poeta Francesco Petrobelli di Bari e rappresentata per oltre un secolo nei teatri italiani con buon successo. All'alba del secolo XVI la famiglia si diramò poi in due linee con i fratelli Paolo (nobile messinese, nato nel 1549) e Ferrante (morto nel 1595) i quali discendevano dal capostipite Simeone attraverso Lupone, Goffredo, Nicola, Lorenzo, Goffredo II, Domenico, Blasio, Luca ed Ippolito. Questi due fratelli fondarono le linee calabrese e sicula della famiglia. L'arma usata anticamente era "d'azzurro al lupo d'oro rampante, accompagnato nel canton destro del capo da una rosa di rosso". Le Linee di Dalmazia e Fiume Attorno al XIII secolo alcuni Lupis passarono dall'avita Giovinazzo all'altra sponda dell'Adriatico, fondando così il ramo Dalmata della famiglia. Esso, illustrato dai fratelli Lorenzo e Manfredi Lupis, notai imperiali di Ragusa (Dubrovnik) il 22 gennaio 1291 e da Nicola Lupis, notaio imperiale il 25 gennaio 1383, si diramò in Sebenico col notaio Giovanni Lupis, documentato dal 1510 al 1529. I Lupis Dalmati godettero nobiltà in parecchie località, tra le quali Lesina, Lissa, Parenzo, Stagno ed altre. Un giornale polacco, il "Kurier literazki nauko-

vni", scrivendo dei Lupis di Moldavia e Valacchia, derivati da questo ramo dalmata, ricorda Maria Mogilanka Lupis, figlia del principe Basilio Lupis, che fu governatore di Moldavia negli anni 1634-1653, moglie del principe Radziwill, e ne riproduce una xilografia. Un ramo della famiglia si unì alla nobile famiglia Dojmi, con il matrimonio di donna Onofria, figlia del conte Nicolò de Lupis, nobile di Parenzo, morto il 6 febbraio 1725 col nobile Stefano Dojmi. A Lissa esiste ancora un palazzo appartenuto alla famiglia fino ai recenti mutamenti politici. Giovanni Lupis von Rammer 1813-1875 Un altro ramo, "slavizzò" il cognome in "Vuk -Vukic" o "Vukassinovich" (Lupo o Lupi in illirico), come si trova ripetutamente documentato. Trasferitosi poi a Fiume nel corso del XVIII secolo, ritradusse il cognome in Lupis o Luppis, con il nobile Luca Luppis, marito della nobile Francesca Craglievich. Tale ramo fu illustrato da Giovanni Luppis o Lupis, inventore del siluro (nato a Fiume il 27 agosto 1813, morto a Milano l'11 gennaio 1875), marito di Elisa dei baroni De Zotty, nominato perciò nobile col predicato "von Rammer" (affondatore) con diploma dato in Vienna il 1 agosto 1869 dall'Imperatore Francesco Giuseppe. I Lupis ebbero due palazzi in Fiume, posti alle estremità del porto e, fino ai tempi recenti, furono armatori con una propria flotta. La Linea Siciliana Dal summenzionato don Paolo Lupis, attraverso Giuseppe (sp. donna Vincenza Spata), Vincenzo Stefano, Gianbattista, Stefano II, Paolo II, discendono per linea diretta i fratelli Sebastiano e Giuseppe II Lupis di Ragusa in Sicilia. Il primo fu capitano di Giustizia a Ragusa nel 1765 e 1770 (sposato con la nob. donna Teresa Casa-Bertini) e il secondo venne investito del titolo di barone del Carrozziero il 1 aprile 1758. Da detto Sebastiano, attraverso Emanuele (sp. nob. D. Marianna Casa), e Gaetano (sp. nob. Donna Francesca Scrofanì Ottaviano) discendono gli attuali rappresentanti la linea di Ragusa in Sicilia, illustrata anche dall'ex Ministro della Marina Mercantile e del Turismo e Spettacolo, Giuseppe Lupis del Carrozziero. La Linea Calabrese Fu il marchese Ippolito Lupis il primo a trasferirsi a Grotteria in Calabria dall'avita Giovinazzo nelle Puglie, proveniente da Nicastro-Amantea, al seguito del principe di Roccella don Giovanbattista Carafa, con l'incarico di Procuratore della famiglia Carafa e amministratore del vasto Stato feudale degli stessi principi Carafa in Calabria Ulteriore. L'abate Orazio Lupis, nato a Martone (antico casale di Grotteria) il 19 marzo 1736, morto a Catanzaro il 14 giugno 1816, fu storico e poeta in Napoli, dove strinse profonda amicizia con gli esponenti del locale fermento illuminista. Pasquale Lupis (1753-1802), dottore in utroque iure, governatore di Squillace, il 28 gennaio 1781 risulta visconte (viceconte) di Condojanni. Orazio II (1752-1799), fratello del precedente, fu nel 1787 governatore e giudice di Siderno. L'avvocato Domenico, del ramo Lupis-Crisafi, fu uno storico locale e scrisse la "Cronaca di Grotteria",

pubblicata postuma. A Giovinazzo esiste ancora Palazzo Lupis. A Grotteria il Palazzo, risalente al XVI secolo, si trova in piazza Matteotti, già piazza Domenico Lupis. La nobiltà dei Lupis di Grotteria è stata riconosciuta tra gli altri anche dall'Ordine di Malta (S.M.O.M.) che ammise il loro quarto alle Prove di Nobiltà della nobile Donna Maria Teresa Scaglione, dama di Onore e Devozione, figlia di Giacomo e di donna Anna Lupis Crisafi. I Lupis di Grotteria sono presenti nell'Edizione XIX del Libro d'Oro della Nobiltà Italiana, volume 20, pagg. 1807-1813 Il ramo di Grotteria è rappresentato oggi dal 13° duca di San Donato (di Ninea), nobile dei principi di Santa Margherita, marchese dott. don Marco II Lupis Macedonio Palermo di Santa Margherita (de Luna d'Aragona Sanseverino di Calvera e San Donato), 13° duca di San Donato (di Ninea), nobile dei principi di Santa Margherita, marchese e patrizio di Giovinazzo, che vive ad Hong Kong. Giornalista, corrispondente, stringer e inviato speciale dall'Estremo Oriente per i maggiori giornali italiani (Panorama, Corriere della Sera, L'Espresso, La Repubblica etc.) e per la RAI-Radiotelevisione Italiana (un articolo di Marco Lupis). Dal 2005 è Presidente Onorario dell'Istituto Internazionale di Palazzo Lupis per lo Studio dei Ceti Dirigenti del Mediterraneo, che ha sede nell'antico Palazzo che tuttora appartiene alla sua famiglia. Con sentenza del Consiglio di Stato n. 515 del 3 giugno 1997 e successivo decreto del Ministro di Grazia e Giustizia dell'11 febbraio 1998, Marco Lupis Macedonio Palermo di Santa Margherita è stato riconosciuto unico erede e autorizzato ad aggiungere i cognomi delle famiglie: Macedonio duchi di Grottolella, marchesi di Ruggiano, Oliveto Citra, Capriglia e Tortora, baroni di Poligori, signori dell'isola di Nisida nel Golfo di Napoli a seguito della morte senza discendenza del 6° ed ultimo duca di Grottolelle del ramo napoletano, don Francesco III Macedonio e Berio di Salza (nato a Napoli il 4 sett. 1783), con la scomparsa del quale il titolo e la successione del cognome sono passati alla linea agnaticia di Grotteria, a sua volta estintasi nel ramo primogenito il 13 aprile 1838, con la morte della trisava del marchese Marco Lupis, donna Lauretana Macedonio di Poligori e Ferrari-Spina, da Grotteria.: Palermo principi di Santa Margherita e Santo Stefano, marchesi di Calorendi, Pari del Regno di Sicilia come baroni di Martini, a seguito della morte senza discendenza a Messina, il 13 novembre 1922, del 17° barone e 8° principe di Santa Margherita, don Tommaso III Palermo e Caronia, con la scomparsa del quale il titolo di nobile dei principi di Santa Margherita e la successione del cognome sono passati alla linea agnaticia di Grotteria, a sua volta estintasi il 24 giugno 1936 con la morte della bisnonna del marchese Marco Lupis, donna Dorotea Palermo di Santa Margherita e Macedonio di Poligori, da Grotteria.

LURAGHI LURAGO	Luraghi è specifico del nordmilanese e comasco, Lurago, molto molto raro, sembrerebbe specifico di San Vittore Olona (MI), dovrebbero derivare da toponimi come Lurago d'Erba o Lurago Marinone (CO).
LURASCHI LURASCO	Luraschi è specifico del comasco e del nordmilanese, Lurasco, praticamente unico, sembrerebbe dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare dall'etnico del toponimo Lura (CO), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Viboldone (MI) fin dal 1500 con il praepositus Giorgio Lurasco.
LURATI	Abbastanza raro sembra tipico del comasco, di Uggiate Trevano, Parè, Como e Olgiate Comasco, deriva dal toponimo Lurate Caccivio (CO).
LUSARDI LUSSARDI LUSUARDI LUXARDI LUXARDO LUZARDI LUZARDO LUZZARDI	Lusardi è specifico della zona che comprende la Lombardia meridionale, le province di Piacenza e Parma e quella di La Spezia, Lussardi, estremamente raro, parrebbe dell'area lombardoveneta, Lusuardi è tipico del reggiano e modenese, Luzardi e Luzardo sono assolutamente rarissimi e sembrerebbero lombardi, Luzzardi è molto raro e sembra tipico del sud della Lombardia, Luxardi è assolutamente raro, Luxardo è abbastanza raro, sembrerebbero tipici del genovese, di Genova soprattutto, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale <i>Luxiardus</i> di cui abbiamo un esempio nel parmense in un atto testamentario dell'anno 1022 con il quale Plato de Plati lascia ai figli Luxardo, Alenerio, Rolandino, Franzoto, Begarolo e Antonio le sue proprietà: "...Nobiles Domini Allinerius, Franzotus, Rolandinus, Luxiardus, Begarolus et Antonius, filii quondam strenui militis domini Plato de Platis et egregiae dominae Methodie, comitisse, filia quondam domini Luciani militis et comitis de Pomello...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel parmense almeno dal 1400, quando i Lusardi, discendenti dagli Obertenghi conti di Lavagna, avevano costruito, in accordo con altri Signori locali, una rete di castelli atti a presidiare le strade ed i valichi che permettevano la comunicazione del parmense con Liguria e Toscana.
LUSCHI LUSCHINI LUSCO	Luschi è tipicamente toscano, del livornese e del pisano, con presenze anche nel grossetano, Luschini, assolutamente raro, è del lucchese, Lusco, estremamente raro, ha un piccolissimo ceponel torinese ed uno a Cefalù nel palermitano, potrebbero derivare, direttamente o attraverso un ipocoristico dal nome medioevale <i>Luscus</i> , di cui abbiamo un esempio in una <i>Cartula venditionis</i> del 1169 a Milano, dove tra i testimoni troviamo: ".. Interfuerunt testes Iohannes et Gualterius fratres qui dicuntur Guarini, Petrachus et Luscus de Ovreno . ..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un testo medioevale: ".. Antonius Luscus, vir facetissimus ac doctissimus, cum ei notus quidam litteras apud Pontificem expediendas obtulisset, atque ipse in

certo loco corrigere atque emendare jussisset; ille autem postriedie litteras easdem retulisset, veluti emendatas, inspectis litteris: 'Tu me,' inquit, 'Jannotum Vicecomitem forsitan putasti.' Cum quaereremus quidnam hoc dictum sibi vellet: 'Jannotus,' ait, 'olim Praetor fuit noster Vincentinus, homo bonus, sed corpore et ingenio crasso. ..'.

Il cognome Luschi è tipicamente toscano, diffuso soprattutto nel livornese e pisano. Luschini è raro ed è presente solo nel lucchese. Il cognome Lusco ha un piccolissimo ceppo in Sicilia, a Cefalù nel palermitano. Il cognome Luschi (ma anche le forme Luschini e Lusco) potrebbe derivare dal latino *Luscus* (probabile contrazione di *Luce-Captus*) che significa '*cieco da un occhio*'. Dal termine latino *Luscus* potrebbe derivare anche il cognome Loschi (vedi Loschi), diffuso principalmente in Emilia Romagna, Veneto e Lombardia. Un esempio storico di questa cognomizzazione è Domenico di Piero Luschi (1596-1597), camarlingo di Montebicchieri (San Miniato, Pisa). Esempio del cognome Luschini è Messer Andrea di Chimenti Luschini, canonico pratese vissuto agli inizi del XVI secolo. Luschi è anche la forma cognominale con la quale si trova talvolta riportato Antonio Loschi, umanista e diplomatico vicentino vissuto tra il XIV e il XV secolo. In Lombardia, Piemonte e Liguria, raro e quasi unico, esiste anche il cognome Beluschi, probabile derivato di *Luscus*. Lucius Atilius Luscus fu un tribuno militare del primo secolo avanti Cristo. *Luscus* era anche un cognomen diffuso tra i romani.

LUSETTI

Lusetti ha piccoli ceppi nell'area bresciano, mantovana, ma il nucleo principale è nel reggiano e modenese, a Reggio Emilia, Novellara, Cadelbosco di Sopra, Scandiano, Correggio, Bagnolo in Piano, Castelnovo di Sotto ed Albinea nel reggiano e di Carpi, Modena, Formigine e Sassuolo nel modenese, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale dal nomen latino *Lusius*, come potrebbe essersi originata dal fatto di essere i capostipiti appartenenti o, più probabilmente clientes della *Gens Lucia*.

LUSINI

Tipico della zona tra Arezzo e Siena, potrebbe derivare dal nomen latino *Lusius*, ma è pure possibile che derivi da un nome di località, come Monte Lusino nel reggiano.

LUSITANI LUSITANO

Lusitani ha un piccolissimo ceppo a Piacenza e nel piacentino, Lusitano, estremamente raro, ha qualche presenza in Piemonte e sporadiche presenze al sud, dovrebbero derivare dal termine *lusitano*, cioè abitante o proveniente dalla Lusitania, un'antica regione della Penisola Iberica che corrispondeva pressapoco all'attuale parte centromeridionale del Portogallo e dell'Estremadura in Spagna.

LUSITI

Presente solo a Melegnano, è impossibile effettuare qualsiasi ti-

po di ipotesi.

LUSSIGNOLI

Lussignoli è tipicamente lombardo del bresciano, di Brescia, Ghedi, Erbusco, Collebeato, Montichiari, Capriano al Colle, Barbariga e Cologne, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale arcaico per portatore di lucerna, cioè di qualcuno che illumina la via, secondo un'altra ipotesi deriverebbe da un soprannome basato sul termine bresciano arcaico *lussìn* (*leccio*, quercus ilex) e starebbe ad indicare che i capostipiti fossero delle specie di legnaioli o falegnami.

LUSSIN LUSSINI

Sia Lussin che Lussini sono quasi unici, sicuramente giuliani, del goriziano e del triestino, dovrebbero essere di origini croate e derivare dal nome dell'isola di Lussin o Losinj, appunto in Croazia.

LUSSO LUSSU LUTZU

Lusso ha un ceppo nel sud della Sardegna ed uno in Piemonte, Lussu è specifico del cagliaritano, Lutzù è tipico del centrosud della Sardegna, i ceppi sardi dovrebbero derivare da modificazioni del nome latino *Lucius*, ma è pure possibile una derivazione da una troncatura del toponimo Santu Lussurgiu nell'oristane.

LUSSORI LUSSORO LUXORO

Lussori, praticamente unico, sembrerebbe ligure, Lussoro, assolutamente raro, è di Carloforte in Sardegna, Luxoro ha un piccolo ceppo a Genova ed uno più consistente a Carloforte nell'iglesiente, dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Luxorius*, ricordiamo con questo nome Sanctus Luxorius cagliaritano, martirizzato in Sardegna all'epoca dell'imperatore Diocleziano, fatto che ha molto contribuito alla diffusione del nome presso i fedeli dell'area meridionale della Sardegna.

LUSTRA LUSTRI LUSTRO

Lustra, praticamente unico, sembrerebbe del napoletano, Lustri ha un piccolissimo ceppo a Larciano nel pistoiese, uno nell'aquilano, a Capistrello ed Avezzano, ed uno a Roma e nel latinese a Formia ed Aprilia, Lustrò è specifico di Scafati nel salernitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Lustrus*, *Lustra*, in uso presso le famiglie ebraiche di Alife nel casertano verso la fine del 1400, come adattamento del nome ebraico *Lystra*, (la pronuncia della -y- greca corrisponde a quello della lettera italiana -u-), una seconda ipotesi ne propone la derivazione dal nome e cognome francese *Lustre*, che dovrebbe nascere da un'alterazione della radice medioevale francogermanica *lust* (*gioia*).

LUSVARDI

Molto raro è specifico dell'alto modenese, potrebbe essere di origine armena e deriverebbe dal nome proprio Lusvard diffuso in quella regione, ma è pure possibile che possa trattarsi di una diversa forma del cognome Lusuardi (vedi LUSARDI), ricordiamo che anticamente, nella grafia medioevale, tra *V* ed *U* non si faceva distinzione.

Molto probabilmente è così: Lusvard è un nome diffuso in Ar-

menia (*luys* = luce ; *Vard* =Rosa).

LUSZACH

Assolutamente raro è tipico dell'udinese, di origine slovena dovrebbe derivare dal toponimo Luza un paesino nelle vicinanze di Costne e Grimacco (UD).

LUTI

Luti è tipicamente toscano, della fascia costiera che comprende il lucchese, il pisano, il livornese ed il grossetano in particolare, con un ceppo a Gavorrano e Massa Marittima, dovrebbe derivare da una forma patronimica genitiva del nome medioevale *Lutius* (vedi LUZI).

Il cognome Luti, presente soprattutto in Toscana (nel grossetano, nel livornese, nel pisano, nel lucchese) con un ceppo minore in Lombardia (nel milanese), deriva dal nome latino *Lutius* (*Lutius-Lutii*) che è una variante medievale del nome *Lucius* (*Lucius-Lucii*). Il cognome di una storica famiglia Luti di Siena si trova infatti attestato in vari documenti anche con l'antico cognome *Luci* (Famiglia Luti di Siena, Fondo Ceramelli Papiani, Archivio di Stato di Firenze, Fascicolo: 5882). Altre varianti probabili del cognome Luti presenti in Italia sono i cognomi *Luzi* e *Luzzi* (già presenti nel sito), il cognome *Lutti* (diffuso principalmente in Emilia Romagna con un ceppo principale nel modenese e nel bolognese), il cognome *de Lutti* che ha un piccolo ceppo in Friuli, il cognome *Leuti* (diffuso nel Lazio ma che potrebbe anche derivare da forme ipocoristiche del nome *Leo*), il cognome *de Lutiis* (diffuso in Abruzzo) e il cognome *De Lutio* che ha un piccolo ceppo in Campania. Esempi di questa cognominizzazione sono il pittore fiorentino Benedetto Luti (1666 - 1724), il senese Alessandro Luti Capitano del Popolo a Siena nel 1573 e membro del Monte dei Riformatori, e il celebre giurista senese del '400 Pietro Luti che insegnò Diritto Canonico all'Università di Siena. Inoltre una storica famiglia Luti di Trento (anche *Lutti* e *de Lutti*) originaria della Toscana, che si diramò anche a Verona, annovera fin dal XV secolo un Giovanni de Luti o de Lutti che fu "primus Decurio nelle armate imperiali" (Francesco Schröder, Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete, Venezia 1830).

LUTRI LUTRO

Lutri è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Scicli nel ragusano, a Castel di Lucio e Mistretta nel messinese, a Siracusa ed a Catania, Lutro, praticamente unico, è del cosentino, dovrebbero derivare da un soprannome basato sulla voce dialettale siciliana e calabrese *lùtru* (*fango*), probabilmente ad intendere che i capostipiti per mestiere ne avessero a che fare.

LUVARA'

Abbastanza raro sembrerebbe originario della zona dello stretto di Messina tra Sicilia e Calabria, dovrebbe derivare dal cognome patrizio *Luverà* risalente almeno al 1500, le prime tracce di *Luvàrà* risalgono alla visita pastorale a Radicena del 1753 dal quale

verbale risulta che "nella Chiesa di San Basilio Magno l'altare di San Francesco da Paola era sotto lo ius patronatus del "magnifico Antonio Luvarà".

Un'ipotesi alternativa circa l'origine di questo cognome lo farebbe derivare dal vocabolo siciliano lùvaru (sorta di pesce).

quest'ultima ipotesi è suggerita da Gianna Ferrari De Salvo

LUVIERI

Luvieri, molto raro, ha un ceppo nel sudmilanese e lodigiano ed uno nel pesarese, circa la possibile origine etimologica esistono due ipotesi: la prima consiste in una derivazione da una forma aferetica alterata del nome *Oliviero*, la seconda propone invece un'italianizzazione del cognome francese *Louvier*, che potrebbe derivare dall'antico termine medioevale francese *louvier* (*cacciatore di lupi*) o da toponimi come Louviers, Louviere o Louvieres, tutti ben rappresentati in Francia.

LUZI LUZIO LUZZETTI LUZZI LUZZIO

Luzio ha un ceppo abruzzese, uno pugliese nel leccese in particolare a Matino e Carpignano Salentino ed uno siciliano a Palermo e San Cataldo (CL), Luzi e Luzzi sono tipici della fascia che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, Luzzetti ha un ceppo a Grosseto, uno a Canepina e Soriano nel Cimino nel viterbese ed uno a Civitavecchia e Roma nel romano, Luzzio, assolutamente raro, parrebbe siciliano, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Lutius*, di cui abbiamo molti esempi fra gli scolari dell'Università di Perugia nel 1500, dove troviamo: Lutius Catalanus, Lutius Niccolai de Castro Panicali, Lutius Centoflorenus e molti altri con questo nome, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bologna nel 1306 quando si laurea in Medicina e Filosofia un certo Luzio Luzzi.

Il nome latino Lutius (si legge Luzius) è una variante medievale del nome Lucius. Il nome Lùzio è inoltre considerato una variante dialettale di Lùcio, nello specifico una forma dialettale veneziana (cfr. Michele Frangipane, Dizionario ragionato dei cognomi italiani, Rizzoli, Milano, 2005 p. 81). Un esempio di questa relazione ce la fornisce Liuzzo de' Luzzi (o de' Liuzzi), medico bolognese di origine fiorentina vissuto nel XIII secolo riportato in un documento censuario del 1281 come "Lucius medicus" (cfr. Piero Giorgi, "Biografia di Mondino de' Liuzzi da Bologna", Università degli Studi di Bologna). A conferma di questo, anche il cognome del nipote di Liuzzo de' Luzzi, il celebre anatomista Mondino de' Liuzzi o (de' Luzzi) (XIII secolo-1326), viene riportato nei documenti "con un'ortografia del nome che varia tra Liucci, Luzzi e dal Luzzo" (Cfr Piero Giorgi), mentre in latino si trova riportato come "de Liucciis, de Luciis, Lutiis". Altro esempio della relazione tra Lutius e Lucius è rappresentata dal giurista Orazio Luzi (1541-1569) nato a Cagli (Pesaro-Urbino) che studiò legge a Padova e Bologna e fu nominato preposto di Vimercate da San Carlo Borromeo. Orazio

Luzi viene infatti riportato in latino sia come Horatius Lutius e sia come Horatius Lucius (cfr. Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche), mentre nelle "Memorie Storiche della Diocesi di Milano" (Milano 1967, vol. XIV, pag. 235) viene riportato come Orazio Luci. I cognomi Luzi, Luzzi, Luzio, Luzzio, Luzo, Luzzo, possono essere quindi considerati varianti ortografiche a tutti gli effetti di altri cognomi generalmente fatti derivare dal nome latino Lucius: Lucio, Luci, Lucii, Lucci e Luccio (vedi anche Lucci e Luci).

LUZZATTI
LUZZATTO

Luzzatti è estremamente raro ed è presente solo nel milanese, Luzzatto potrebbe essere concentrato nel Veneto e a Trieste. Il ceppo originario di tutti questi cognomi dovrebbe provenire dalla regione della *Lusazia* ai confini fra la Germania e la Polonia. Nel 1400, con l'invasione turca, furono in molti, tra gli abitanti di quelle terre invase, a cercare scampo fuggendo verso altre zone d'Europa, ed alcuni arrivarono nelle zone dell'Italia settentrionale sopra indicate. Luzzatto dovrebbe essere ebraico; un David Luzzatto nasce a Trieste nel 1800 si distingue come insigne poeta e cultore dei sacri testi ebraici diventando insegnante del Collegio Rabbinnico di Padova.

LUZZINI

Luzzini è specifico del milanese, di Milano, Limbiate, Paderno Dugnano, Bollate e Garbagnate Milanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine milanese arcaico *luzzin* (*elce, quercia*), forse ad indicare un capostipite particolarmente robusto o semplicemente uno che di mestiere facesse il falegname.

LUZZITELLI

Luzzitelli è caratteristico di Capranica nel viterbese, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome gentilizio latino originato dalla *Gens Lusia* o *Luxia*, come potrebbe anche derivare dal nome medioevale latino *Lutius*, di cui abbiamo un esempio nell'elenco degli scolari dello Studio di Perugia, che nell'anno 1572 certifica la presenza di un certo Lutius Victorius originario della provincia romana e nel 1577 indica la presenza di un certo Lutius Niccolai de Castro Panicali originario della Tuscia. (vedi anche LUZI)

M

MABILIA MOBILI MOBILIA MOBILIO

Mabilia ha un ceppo nel vicentino ed uno nel napoletano, Mobili ha un ceppo nel maceratese ed uno nel romano, Mobilia ha un ceppo tra beneventano ed avellinese ed uno in Sicilia tra messinese e catanese, Mobilio ha un ceppo nel napoletano, uno nel potentino ed uno nel valentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mabilia* o *Mobilia*, *Mobilio*, di cui abbiamo un esempio nel 1188 negli *Annales Ceccanenses*: "1188. ind. 5. Hoc anno Clemens III. sedit annis 3, mensibus 3, diebus 27. Domnus Iordanus abbas Fossae novae 4. Idus Martii ordinatus est diaconus cardinalis; 4. Nonas Aprilis consecratus est presbyter cardinalis tituli pastoris Sanctae Pudencianae. Mense Iunii missus est in legatione Alamanniae. 8. Idus Novembris Mobilia filia Landulfi de Ceccano data est in uxorem comiti Iacobo de Tricarico. 5. Idus Novembris combusta est Tecclena a populo Ferentino."

MACADDINO

Macaddino è specifico di Mazara del vallo nel trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite, probabilmente generato dal termine arabo *muqaddam* o *muqaddi* (*capitano, comandante di un peschereccio*).

MACALUSI MACALUSO MACALUSSO MACCALUSO

Macalusi, Macalusso e Maccaluso sono praticamente unici e dovrebbe trattarsi di vari errori di trascrizione del molto comune Macaluso che è tipicamente siciliano, con massima concentrazione nel palermitano, nel nisseno e nell'agrigentino, deriva da un soprannome dialettale legato al vocabolo siciliano *macaluscio* (*cotone ripulito e mondato*) di derivazione araba, dal termine arabomahlus (*liberato*), con questo termine si indicava un liberto cioè uno schiavo cui era stata concessa la libertà.

MACARI MACARIO MACCARI MACCARIO

Oltre al piccolo ceppo nel forlivese, Macari presenta un nucleo nel frusinate tra Castelnuovo Parano e Casalattico, Macario sembrerebbe tipico del cuneese, Maccari è diffuso in tutto il centronord con un ceppo anche a Cetraro (CS), Macario ha un grosso nucleo piemontese con un ceppo importante tra Ventimiglia e Soldano (IM), potrebbe derivare da vari toponimi come Macherio (MI) chiamata in antico Maccario, o altre località presenti un pò ovunque dedicate a San Macario. Macari ha un ceppo maggiore nel frusinate, Macario è diffuso soprattutto nel nord ovest del paese, fra Piemonte, Liguria e

Lombardia, ma si riscontra con bassa frequenza anche nel sud, Maccari è presente un po' in tutto il nord e centro nord, Maccario è prevalentemente piemontese e ligure, tutti questi cognomi derivano dal nome Macario o Maccario, l'italianizzazione, cioè, del nome greco *Makarios*, che ha significato di *felice, beato*. Si tratta, dunque, della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.

MACAUDA

Macauda è tipicamente siciliano del ragusano e siracusano, in particolare di Modica nel ragusano e di Vittoria e di Rosolini nel siracusano, dovrebbe derivare dal nome della località di Contrada Makauda di Sciacca nell'agrigentino, probabile luogo d'origine dei capostipiti, toponimo che parrebbe essere di origini grechaniche e che dovrebbe significare *poco sereno o infelice*.

MACCABEI MACCABELLI MACCABEO

Maccabei è tipico di Assisi e Foligno nel perugino, Maccabeo è praticamente unico, Maccabelli è lombardo, della zona che comprende il sudmilanese ed il cremonese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite variazioni ipocoristiche, dal nome di origine ebraica *Maccabeo* che deriva dal termine ebraico *maqqabath* (*martello*) fu il soprannome della tribù ebraica degli Asmodei, Giuda Maccabeo è un eroe biblico della riconquista del Tempio da parte degli ebrei.

MACCABIANI

Maccabiani è specifico del bresciano, di Montichiari, Prevalle e Calcinato, dovrebbe derivare dal nome *Maccabiano* (Vittorioso), a sua volta originatosi da un aggettivo israelitico indicante l'appartenenza ai Maccabei, il termine ebraico *maccabi* sta per coraggio, successo e vittoria.

MACCAFERRI MACCAFERRO

Maccaferri è specificatamente emiliano dell'area che comprende il modenese ed il bolognese, di Bologna e Castelfranco Emilia (MO) in particolare, Maccaferro, decisamente raro, ha un ceppo a Viareggio (LU) ed uno nel Piceno tra San Benedetto Del Tronto (AP) e Grottammare.

Maccaferri, presente un po' in tutto il nord e centro nord del paese, ha un vasto epicentro fra il bolognese, il modenese e il ferrarese, Maccaferro, molto più raro del precedente, ha un ceppo maggiore nell'ascolano e uno minore nel lucchese, entrambi questi cognomi derivano dal nome medievale *Maccaferro*, nato all'interno della cultura guerriero-cavalleresca come augurio di un futuro da abile combattente: l'origine di questo nome, infatti, va ricercata nell'espressione *ammaccare il ferro* (probabilmente per mediazione del francese *Mâchefer*), che, in ambito guerriero, va intesa come colpire o trapassare l'armatura o lo scudo dell'avversario (vedi anche *Tagliaferro*). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da

soprannomi (ad esempio, da epiteti di guerra) o da nomi di mestiere (come quello del fabbro, che in effetti ha dato origine a parecchi cognomi, diffusi anche al di fuori del nostro paese).

- MACCAGNI** Copre l'areale che comprende il cremonese, il piacentino, il milanese ed il lodigiano, potrebbe derivare dal toponimo Maccagno (VA).
- MACCAGNO** Tipicamente piemontese, più propriamente del cuneese, probabilmente deriva dal nomen romano Maccarius o Macharius.
- MACCANI,
MACHANI** Cognome ebreo della Val di Non (TN); usato anche in Iran
- MACCANTI** Maccanti ha un ceppo nel ferrarese a Ferrara, Ostellato, Lagosanto e Migliaro, ed un ceppo nel pisano a Pontedera, Santa Maria a Monte e Castelfranco di Sotto, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *maccare* (*accumulare, ammoniticchiare*), forse ad indicare una particolare predisposizione all'avarizia da parte dei capostipiti, nel 1500 a Firenze troviamo un Noferi Maccanti in qualità di cancelliere dell'Arte dei vaiai e cuoiai di Firenze.
- MACCALLI** Maccalli è tipicamente lombardo, del cremasco in particolare, di Crema, Madignano ed Izano, del vicino bergamasco e di Milano, potrebbe derivare dal cognomen latino *Maccalus*, ma è pure possibile che possa anche derivare da un nome di località individuabile probabilmente dalla presenza di un fossato, il termine tardo latino *macallus* significa appunto *fossato*.
- MACCARINELLI** Assolutamente bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialetta arcaico maccarà (piagnucolare).
- MACCARONE
MACCARONI
MACCARRONE** Maccarone è distribuito a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, Maccaroni ha un ceppo marchigiano a Recanati nel maceratese, a Loreto nell'anconetano ed a Urbino e Sant'Angelo in Lizzola nell'urbinate, Maccarrone è tipicamente siciliano, di Catania, Adrano, Acireale, Giarre, Aci Castello, Aci Sant'Antonio, Zafferana Etnea, Aci Catena, Mascalucia, Pedara e Santa Venerina nel catanese, di Furci Siculo, Messina e Santa Teresa di Riva nel messinese, e di Troina, Regalbuto e Centuripe nell'ennese, dovrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo *maccarone* (*tipo di pasta*) e potrebbe identificare il mestiere di pastaio svolto dal capostipite. Per Minervini 285 Maccarone è la cognominizzazione del soprannome *Mackaróne*, documentato nel 1041 a Cava dei Tirreni (SA) col significato di '*stupido*'.

MACCHETTA	Macchetta è specifico di Miradolo Terme nel pavese, potrebbe derivare da un ipocoristico del nomen latino <i>Maccus</i> (vedi MACCHI), non si può escludere, anche se improbabile, una derivazione dal toponimo Maccastorna (MI) o da un ipocoristico dell'apocope del nome medioevale <i>Maccaferro</i> .
MACCHI MACCHINI MACCO MACCONE MACCONI	Macchi sembra specifico del varesotto e novarese, con un ceppo nel pisano ed uno, forse secondario nel bolognese, Macco è estremamente raro e sembra più antico del precedente, parrebbe del novarese, Macchini ha vari piccoli ceppi, nel padovano, nel pistoiese, nel forlivese, riminese e pesarese, nel perugino ed ascolano e nel romano, Maccone, assolutamente raro, è del torinese, Macconi ha un ceppo nel bergamasco, uno a Genova ed uno, il più consistente in Toscana a Poppi nell'aretino ed a Firenze, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nomen latino <i>Maccus</i> , nel teatro di Plauto era <i>la maschera del ghiottone stolto</i> , e lo stesso Plauto aveva come nomi Titus Maccus Plautus, un'altra ipotesi li farebbe derivare dal celtico <i>makos</i> (<i>bosco</i>), in alcuni casi possono discendere dall'aferesi di nomi medioevali come <i>Burlamacco</i> , nome citato ad esempio dal Boccaccio nel suo Decamerone.
MACCHIA	Dovrebbe essere originario del sud, tra Puglia, Basilicata e Campania, deriva da soprannomi legati a toponimi come: Macchia (FG) - (SA), Borgo Macchia (MT), ed altri simili.
MACCHIAGODENA	Specifico della provincia di Campobasso, di Montelongo, Santa Croce di Magliano e Termoli, dovrebbe derivare dal toponimo Macchiagodena nell'iserniese.
MACCHIAROLA MACCHIAROLI MACCHIAROLO	Macchiarola è dell'area tra campobassano e foggiano, a Campobasso, Pietramontecorvino, San Severo, Lucera, Foggia e Torremaggiore nel foggiano, Macchiaroli ha un piccolissimo ceppo a Gubbio e Spello nel perugino, uno a Roma, uno molto piccolo a Colletorto nel campobassano ed uno in Campania, a Napoli, Teggiano e Bellosguardo nel salernitano ed a Castelpagano nel beneventano, Macchiarolo, molto raro, ha qualche presenza a San Giuliano di Puglia nel campobassano ed a Colle Sannita nel beneventano, dovrebbero derivare da forme etniche stanti ad indicare la provenienza dei capostipiti da paesi come Macchia d'Isernia in Molise, o altri chiamati Macchia presenti ad esempio nel reatino, nell'iserniese, nel perugino, nel beneventano, nel foggiano, nel salernitano, ecc..
MACCHIAVELLI MACCHIAVELLO MACHIAVELLI	Macchiavelli è tipico del Bolognese ed alto fiorentino, Macchiavello, abbastanza raro, e tipico del genovese, Machiavelli, assolutamente raro dovrebbe essere fiorentino, dovrebbero tutti derivare dal soprannome <i>Malclavellus</i> , trasformatosi prima in nome e poi in cognome, allusivo probabilmente nei

confronti dell'organo sessuale del capostipite, nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1041, in un atto, troviamo un primo esempio di questa cognominizzazione: "...Ego Henricus Malclavelli notarius domini Ottonis imperatoris auctenticum suprascripti exempli vidi et legi et sicut in ipso continebatur ita et in isto sine fraude transcriptum reperi,..." e più tardi nel 1185 sotto un'altra forma: "...Factum est hoc anno dominice incarnationis .MCLXXXV., indictione tercia. Interfuerunt Marchisius Garovia et Blancus de Malclavello, testes rogati. Ego Albertus de Capriano interfui et rogatus scripsi duo brevia uno tenore....". Famosissimo personaggio è stato Nicolaus Machiavellus florentinus (1469-1527).

Secondo un'interessante ipotesi proposta dal Bongioanni, l'origine del cognome Machiavelli e delle sue varianti andrebbe ricercata nel nome medievale *Macchiavello*, nato come variante popolare del nome *Malchiodo*, che consiste, a sua volta, in una delle tante italianizzazioni del personale ebraico *Melki'or*, col significato di *il mio re* (Dio) è *luce*; fra le altre italianizzazioni di questo nome, infatti, si possono citare Melchiorre, Melchionne, Marchionne, Marchiorre, Marchioro, etc. Ora, per capire meglio il passaggio dall'originale *Melki'or* all'adattamento italiano in *Macchiavello*, bisogna innanzitutto considerare la variante in *Malchiodo*: Malchiodo, infatti, nasce per effetto del fenomeno del rotacismo dal nome *Marchioro*, in cui la *R* del suffisso *-oro* si trasforma in *D* (cfr. Arcudi/Arcuri) e la *R* del prefisso *Mar-* si trasforma in *L* (o più semplicemente viene mantenuta la *L* dell'originale *Melki'or*); va detto poi che esistono anche i cognomi Marchiodi e Melchiodi, che sembrano confermare quest'ipotesi. Detto questo, quindi, la variante in *Macchiavello* si spiega come una corruzione o una forma più tipicamente popolare di *Malchiodo*: se si considera, infatti, che il termine *chiavello* è una variante arcaica di *chiodo* (entrambi derivano dal latino *clavus*), si capisce allora come da *Malchiodo* si arrivi a *Macchiavello* (contrazione di *Malchiavello*). In conclusione, dunque, il cognome Machiavelli e le sue varianti dovrebbero derivare dai nomi personali dei capostipiti.

MACCHIERALDO MACCHIERALDO

Macchieraldo è specifico di Cavaglià nel biellese, Machieraldo è esclusivo sempre di Cavaglià, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome medioevale germanico *Magwald*, composto dai termini *magan* (*forza*) e *waldan* (*governare*), con il significato di *colui che governa con la forza*, nome probabilmente portato dal capostipite.

MACCHITELLA MACCHITELLI MACCHITELLO

Macchitella è tipicamente pugliese, di Ostuni, San Vito dei Normanni e Mesagne nel brindisino e di Taranto, Macchitelli e Macchitello, quasi unici, sono quasi sicuramente dovuti ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da

una forma aferetica del nomen latino *Macchius* una variante di *Maccius*, ricordiamo con questo nome il famosissimo scrittore e commediografo latino Titus Macchius Plautus, ma potrebbe anche derivare come forma etnica dai molti toponimi contenenti la radice Macchia, o anche da toponimi come Macchitella nel potentino.

MACCI
MACCINI
MACCIO
MACCIO'

Macci ha un ceppo laziale e piccoli nuclei nel l'urbinate e tra Piceno e teramano, Maccini ha un ceppo nel veronese ed uno nel parmense, Maccio ha un piccolo ceppo nel genovese ed uno tra le province di Latina e di Caserta, Macciò, tipicamente ligure, delle province di Genova e Savona, ha un piccolo ceppo secondario a Cagliari, derivano dal nome medioevale *Maccius*, tipica contrazione dell'aferesi del nome Tommaso, in una *charta testamenti* dell'anno 748 se ne ha un esempio: "...qui supra Centolus archidiaconus et Maccio diaconus, commune consilio parique consensu tractantes, pro nostrarum animarum remedito offerimus ecclesie Sancte Marie prenominate res...".

MACCIOCCO
MACCIOCCU
MACIOCCO
MACIOCCU

Macciocco , assolutamente raro, è del nord della Sardegna, Maccioccu , estremamente raro, è del sassarese, Maciocco è anche lui tipicamente sardo di Olbia, Tempio Pausania e Badesi in Gallura, Macioccu, quasi unico, è anch'esso della Gallura, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo campidanese *macciòccu* (*grassottelo*, *cicciottello*), probabilmente a sottolineare una lieve adiposità dei capostipiti.

MACCIONE

Sembrerebbe di origini abruzzesi, dovrebbe discendere dal nome medioevale italiano Maccio, ma è pure possibile una derivazione dal termine medioevale *macciones* (*muratori*) di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1300 in Travale (GR): "...pane e vino per li maccioni a Travale. de illa quae est da casa magi dicit quod non recepit inde servitium audivit dicere quod perdonatum fuit...".

MACCIONI

Ha un nucleo importante nella Sardegna centromeridionale, sono presenti ceppi primari anche nella fascia che comprende Toscana e Marche, questi dovrebbero avere la stessa origine del cognome Maccione (vedi), il nucleo sardo invece può avere diverse origini, potrebbe derivare dal vocabolo sardo campidanese *maccioni* (tipo di pesce) o anche dal vocabolo sardo gallurese *maccioni* (*macchia*, *cespuglio*), o anche dal gallurese *macciòni* (*volpe*).

Su macc(i)òni, in campidanese è il *ghiozzo*, e probabilmente deriva dal toscano antico *mazzòne* (oltre che mugello), che designa però il muggine. In Sicilia il ghiozzo è mazzuni, in Puglia mazzòne. *Mat(t)zone* in sardo del logudoro è la *volpe* che si dice *marjane/i* nel centro sud. Non ritrovandolo nelle

carte antiche pensiamo ad un cognome moderno, probabilmente venuto dalla penisola, (i nomi dei pesci (tutti) non hanno origini sarde) derivato da mazzòne, col significato di ghiozzo e trasformatosi in maccioni per trascrizione anagrafica. Attualmente è presente in 93/377 Comuni sardi. Nel territorio nazionale è presente in 325 Comuni. Nella penisola la maggiore diffusione si ha nel centro nord.

**MACCIOTTI
MACIOTTA**

Macciotti, quasi unico, è del piacentino, Maciotta, assolutamente raro, dovrebbe essere originario dell'area che comprende il teatino, il Molise, il beneventano e l'avellinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Macciotta* o *Macciotto*, di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1300 con Macciotta, un figlio di Manfredi Alagona un feudatario siciliano di Fiumefreddo e Palazzolo, che si ribellò a Re Martino e venne da questi privato dei diritti feudali, nello stesso periodo troviamo Maciotto Montaperto feudatario di una zona vicina a Troina nell'enneese, questi nomi possono essere forme ipocoristiche del nomen latino *Maccius*, ricordiamo Titus Maccius Plautus, il famosissimo commediografo latino, come possono derivare da alterazioni ipocoristiche peggiorative dell'aferesi del nome *Giacomo*.

**MACCIS
MACIS**

Entrambi tipicamente sardi, Maccis è assolutamente raro, Macis è invece ben distribuito in tutta l'isola, dovrebbero derivare dall'aferesi del toponimo Simaxis (OR), non si può escludere una connessione con il vocabolo sardo *maccia* (*maccia*, *cespuglio folto*) e si riferirebbe allora o ad episodi o comunque a riferimenti relativi alla località d'origine del capostipite, potrebbe anche derivare da una forma aferetica del nome del villaggio Simaxis, dove il Si sarebbe potuto cadere anche in quanto considerato come articolo.

**MACEDONE
MACEDONI
MACEDONIO**

Tutti molto rari, soprattutto Macedone e Macedoni, mentre Macedonio, un poco meno raro, ha un ceppo a Roma ed uno a Cinquefrondi, Melicucco e Giffone nel reggino, dovrebbero derivare o dall'etnico della Macedonia, forse la regione d'origine dei capostipiti, o dal nome latino *Macedonius*, originato dal greco Μακεδονικά.

**MACELLARI
MACELLARO**

Macellari ha un ceppo tra pavese e piacentino, a Voghera nel pavese ed a Corte Brugnatella nel piacentino, uno nel maceratese, a Civitanova Marche e Potenza Picena, uno a Perugia ed uno a Roma, Macellaro è specifico dell'area che comprende il salernitano ed il potentino, Salerno, Battipaglia ed Eboli nel salernitano e Vietri di Potenza nel potentino, dovrebbero derivare dal mestiere dei capostipiti, che probabilmente facevano di professione i macellai, mestiere che veniva chiamato *carnefices* in epoca romana e per quasi tutto il periodo medioevale, per diventare poi macellari ed in seguito trasformarsi

definitivamente in macellai.

MACELLONI

Macelloni è decisamente toscano, di Peccioli, Pontedera, Capannoli e Ponsacco nel pisano e di Livorno e Rosignano Marittimo nel livornese, potrebbe derivare da una forma sincopata, con caduta della *-r-* di un accrescitivo del nome *Marcello*.

MACERA

Macera ha un ceppo tra genovese e spezzino, uno nel livornese, ma il nucleo si trova nella zona che comprende il romano, il latinense il frusinate, l'aquilano, il teramano, il pescarese, l'iserniese, il casertano ed il napoletano, potrebbe derivare da nomi di luoghi detti *macèra* termine che indicava la presenza di maceratoi, cioè di luoghi dove veniva posta a macerare la canapa, ma potrebbe anche derivare da luoghi distrutti dalla guerra e ridotti in macerie o dalla presenza in loco di muri fatti di sassi e privi di calce chiamati anticamente *macèra*.

MACERATA

Macerata, molto raro, è un cognome tipicamente ebraico, specifico del Piceno, di Sant'Elpidio a Mare soprattutto e di Porto Sant'Elpidio, dovrebbe derivare dal nome della città di Macerata, probabile luogo dove si stabilì inizialmente la famiglia probabilmente di origine spagnola sefardita.

MACERATESE MACERATESI MACERATINI

Maceratese, quasi unico, probabilmente è dovuto ad errate trascrizioni di Maceratesi, che ha un ceppo marchigiano nell'anconetano e nel maceratese, ed uno a Roma e nel romano, Maceratini, estremamente raro, è specifico del maceratese, dovrebbero tutti derivare da forme etniche della città di Macerata, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

Macerata è cognome abruzzese ma diffuso anche nel Nord. Etnico dal toponimo. Macerata, altro termine di "*macereto*", viene da '*macerare*' del latino e italiano, che ha vari significati: "*ammasso di macerie*" o "*luogo scosceso pieno di detriti di rocce*", ovvero, più probabilmente nei toponimi "*località dove si macera, si ammolta la canapa, il lino*" ecc. per consentire la formazione della fibra tessile dalla pianta.

MACHEDA

Tipicamente calabrese del reggino, di Montebello Ionico in particolare e di Cardeto, Motta San Giovanni e Bagaladi.

D'origine spagnola (più probabilmente ebreo-sefardita), il cognome Macheda nasce da un'italianizzazione del toponimo *Maqueda*, comune spagnolo della provincia di Toledo, nella comunità autonoma di Castiglia-La Mancia. Per curiosità, comunque, va notato che a Palermo esiste anche una strada che porta il nome di via Maqueda, così chiamata in onore di Bernardino di Cardines, viceré di Sicilia e duca di Maqueda (fu proprio il viceré di Sicilia a decidere la realizzazione di questa via, messa in opera nel 1600): alla luce di questo, allora, non è esclusa una connessione con la nobiltà spagnola, anche se, a dire il vero, l'ipotesi di un'origine ebreo-sefardita

sembra essere la più probabile - nell'area siculo-calabrese, in effetti, si riscontrano diversi cognomi d'origine ebraica, spesso sefarditi per l'appunto.

Macheda è cognome calabrese che ricalca il cognome spagnolo *Maqueda*, il quale deriva da un nome arabo significante 'fermo', 'stabile'.

MACHELLI
MACHELLO

Machelli è estremamente raro e dovrebbe essere della fascia che comprende Toscana, Umbria e Marche, Machello, ancora più raro, sembrerebbe del genovese, potrebbero derivare dall'aferesi di nomi come Telemachus, Symmachus o Nicomachus.

MACHI
MACHI'

Entrambi originari del palermitano, probabilmente la forma originaria è quella accentata.

MACII

Specifico della zona di Follonica, Massa Marittima e Scorlino (GR) nelle vicinanze di Piombino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Macius*, un esempio di questa cognominizzazione lo troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una cessionis et positionis in locum del 1191: "...Petrus de Cremia et Dominicus Macius et Ambroxius de Dubino et Brocardus filius Iohannis Ferrarii et Otta de Montanea..." e nel 1400 a Bologna si trova una tal Francisca q. Guidolotti de Macii.

MACINI

Macini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Cesena e Rimini ed uno a Novafeltria nel pesarese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tardo latino medioevale *macinus* (*mulino*), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse proprietario di un mulino o vi lavorasse.

MACOCCO

Macocco, molto raro, sembrerebbe piemontese, di Cuornè e di Torino nel torinese in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine piemontese arcaico *macöco* o *macöcio* (*imbroglio, accomodamento fraudolento, usato in particolare con riferimento al gioco*).

MACONE
MACONI

Macone, molto raro, è tipico di Gaeta (LT), Maconi è invece specifico del milanese, potrebbero derivare dall'accrescitivo del nome medioevale Maco di cui abbiamo un esempio in uno scritto medioevale: "...adjiciens in eo asservari brachium S. Alexii ex insula Lemno a Maco Minotto anno Domini MCCLXXXVII Venetias translatum...", è pure possibile che derivino dalla modificazioni dell'aferesi di nomi come Telemaco. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Siena nella seconda metà del 1100 con il console Abramo Maconi.

MACOR

Macor è specifico del Friuli, tipico di Trieste, di Cormons nel goriziano e, soprattutto, di Rivignano, Pontebba, Udine, Co-

droipo, Aquileia e Cervignano del Friuli nell'udinese, dovrebbe derivare da una forma aferetica tronca slava del nome *Er-macora*, originato dal greco *Hermagoras*, dell'uso di questa forma abbiamo un esempio in uno scritto del 1463 a San Pietro degli Slavi, l'antico nome di San Pietro al Natisone: "...I debitori della chiesa di S. Pietro: Michele, ora decano, deve lire 6, per le quali dia un conzo e mezzo di vino per soldi 60 e così gli restano 60 soldi. Ianilo Claudio deve alla chiesa, defalcato il vino, soldi 40. Juri di Vernasso, cameraro della confraternita del Corpo di Cristo, riferì che Marino di Brischis, da tre anni e Macor da due, si rifiutano di dare relazione della loro amministrazione. Gli si ordina di farlo per iscritto."

MACORIC
MACORICH
MACORIG

Macoric e Macorich sono praticamente unici, Macorig, comunque raro, è specifico dell'udinese, di Torreano, Cividale del Friuli, Prepotto, Premariacco ed Udine, dovrebbero essere forme patronimiche tipicamente slave in *-ic* o *-ig*, derivate dal nome sempre slavo *Macor* (vedi MACOR).

MACRI
MACRI'
MAGRI'

Macri, tipicamente calabrese, ha anche un piccolo ceppo nel napoletano ed uno ancora più piccolo nel tarentino, Macri è di origini calabresi, Magri ha un ceppo catanese ed uno pugliese, potrebbero derivare dal cognomen latino *Macrus*.

D'origine grika o, talvolta, greco-albanese, i cognomi Macri, Magri, etc nascono da un adattamento dell'aggettivo *makrìs*, che, in greco moderno, ha il significato di *lungo*, *alto* (vedi Long). In alcuni casi, tuttavia, è anche possibile che il cognome Macri (nella forma non accentata) sia una variante del cognome Magri, soprattutto per quanto riguarda i ceppi non-meridionali (vedi Magri). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

MACRINI
MACRINO

Macrini ha un nucleo romano, uno abruzzese, tra Teramo, Penne, pescarese e chietino, uno campano tra Caggiano (SA) e Battipaglia ed uno a Castrovillari (CS), Macrino, molto più raro ha ceppi nel bresciano a Roma e nel cosentino, potrebbero derivare dalla *Gens Macrinia* o dal nomen romano *Macrinus* di cui abbiamo un illustre esempio in *Macrinus Severus* Imperatore romano dal 217 al 218 : "Antonini Diadumeni pueri, quem cum patre Opilio Macrino imperatorem dixit exercitus occiso Bassiano factione Macriniana, nihil habet vita memorabile, nisi quod Antoninus est dictus et quod ei stупenda omina sunt facta imperii non diutini, ut evenit....".

MACRIPO
MACRIPO'
MAGRIPO
MAGRIPO'

Macripo, assolutamente raro è proprio dell'area barese, tarentina, Magripo e Magripò sono sempre pugliesi, ma ormai quasi scomparsi, Macripò è del tarentino, in particolare di San Marzano di San Giuseppe, Fragagnano e Taranto.

D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), i co-

gnomi Macripò, Magripò, etc nascono dall'italianizzazione del cognome greco *Makripodis*, che, composto dai termini *makròs* (*grande, largo*) e *podì* (*piede*), può essere tradotto come *piede grosso, piede largo*: va notato, infatti, che le trascrizioni antiche riportano il cognome Macripò nella forma Macripodi, ma oggi, a dire il vero, questo cognome sembra non esistere più in Italia. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

MACROBIO

Macrobio, quasi unico, sembrerebbe del nord Italia, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Macrobìus*, di cui abbiamo un illustre esempio in Ambrosius Theodosius Macrobius, grammatico e filosofo del IV secolo dopo Cristo.

MADAFFARI MADAFFARO MADAFFERI MADOFFARI

Madaffari, molto molto raro, è tipico dell'area reggina, mesinese, Madafferi è estremamente raro ed è specifico del reggina, Madaffaro e Madoffari sembrerebbero unici, dovrebbero tutti derivare da variazioni del nome saraceno *Mudaffar*. (vedi Modafferi)

MADAGHIELE

Madaghiele è specifico di Latiano nel brindisino, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome ebraico *Magdaleleel* o *Mahaleleel*.

MADALOSSO MADALOZZO MADDALOSSO MADDALOZZO

Madalosso è assolutamente raro e sembrerebbe del padovano, Madalozzo è unico, Maddalosso è tipico del padovano, di Padova e Piazzola sul Brenta, Maddalozzo è specifico di Arsìe nel bellunese, potrebbero derivare da etnici dialettali di toponimi come Maddalene (VI), ma l'ipotesi più probabile è che la forma originaria sia Maddalozzo e che il luogo di origine sia Arsìe (BL) e che derivi da un ipocoristico del nome medioevale *Maddalo* forma maschile del nome Maddalena (etnico di Maddalo in Palestina).

MADARO

Originario della penisola salentina

MADAU MADDAU MEDAS MEDAU

Madau è molto diffuso in tutta la Sardegna, Maddau, abbastanza raro, sembrerebbe di Stintino (SS), Medas è sicuramente sardo, con un ceppo a Cagliari e nel cagliaritano a Guasila e Quartu Sant'Elena, ad Iglesias ed uno a Sassari ed a Nulvi nel sassarese, Medau sembra tipico del cagliaritano di Pula in particolare, è molto raro, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *madàu* e *medau* (*ovile, ricovero per le pecore e le capre*) probabilmente legato al mestiere di pastore svolto dal capostipite o potrebbe anche derivare dal fatto di essere questi proprietario di un gran numero di bestie, di essere molto ricco.

MADAU: *stazzo, ovile*, generalmente per le pecore o le capre. Dal latino *metatus*, nel significato di *tracciato, delimitato* e *quindirecinto*. Nella lingua sarda parlata, sia in logudorese

che in campidanese è più in uso il termine *medau*, che invece è più raro come cognome rispetto a *madau*. Ambedue, tra l'altro, sono toponimi frequentissimi, in tutto il territorio della Sardegna. È presente nelle carte antiche: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 lo troviamo nella variante Matau: Matau Comita, jurato ville Sancto Lussurgio; Matau Leonardo, ville Sancto Lussurgio; Matau Petro - ville de Billuchara (* distrutto. Contrate Montis Acuti - Salto di Pattàda); Matau Petro, ville Sarule. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XII° sec., figurano 9 Madau, tra i quali ricordiamo: Madau Gosantine, mandatore de rennu (7, 213), teste in una donazione di terre a Santa Maria(il mandatore de rennu era il funzionario incaricato delle ambasciate, dei messaggi e delle citazioni regie; il mandatore de ecclesia era il rappresentante giudiziale di una chiesa); Madau Gunnari(27) armentariu dessa domo de piscopio(amministratore della casa del vescovo), teste in una donazione a Santa Maria di Bonarcado, da parte del fratello Gosantine, su citato. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XII° sec., abbiamo ancora un Matau: Petru, servo in Arcennor(villaggio scomparso, i cui resti si trovano in agro di Semestene). Nella storia contemporanea ricordiamo Madau Diaz, Gaetano(Sorso 1908 - Cagliari 1975), autore di varie opere storiche, tra le quali citiamo: Gli Statuti del Libero Comune di Sassari; e La Storia della Sardegna dal 1720 al 1849. Attualmente il cognome Madau è presente in 142 Comuni italiani, di cui 67 in Sardegna: Sassari 122, Cagliari 76, Oristano 45, Ozieri 39, Bolotona 34, Paulilatino 31, etc.

MEDAU: per l'etimologia ed il significato vedi Madau. Nella Sardegna meridionale, nel Sulcis - Iglesiente, a fianco al termine medàu si è formato il vocabolo boddèu (termine in disuso: probabilmente dal latino còlligo = raccogliere, riunire, mettere insieme) nel significato più antico di un gruppo di persone ed infine di gruppo di case, villaggio, paese, sorto attorno ad una cappella o altro edificio di culto. Qui da noi, in Medio Campidano, erano detti is furriadroxus = le capanne dei pastori costruite vicino agli ovili (medaus). Furriadròxu deriva dal verbo furriai/furriare (girare, capovolgere), ma nel significato di rientrare a casa, alla capanna, al focolare. Ancora oggi, la raccomandazione che una madre rivolge al bambino o al ragazzo che esce di casa: "Fùrria prestu, lah"! ("Torna a casa presto!"). La casa è il luogo dove c'è il fuoco, sa forrèdda(il caminetto), che deriva da forno = fornus in latino(non abbiamo altri suggerimenti). Attualmente il cognome Medau è presente in 24 Comuni d'Italia, di cui 6 in Sardegna (meridionale, a parte Dorgàli): Pula 29, Cagliari 19, Fluminimaggiore 14, San Sperate 3, Dorgàli 3, Carbonia 3.

MADDALENA
MADDALENO

Maddalena è presente a macchia di leopardo un pò in tutta la penisola ed in Sicilia, Maddaleno, molto molto raro, ha un ceppo nel pratese, ma è presente anche in Campania, Piemonte e Sicilia, derivano dal nome omonimo di origine ebraica e proprio della tradizione cristiana a sua volta derivato dall'etnico di Magdala (dall'aramaico *magdala* (*torre*)) una piccola cittadina ebraica sulla sponda occidentale del Lago di Tiberiade.

MADDALI
MADDALO

Maddalo ha un ceppo romano, uno nel salernitano a Pontecagnano Faiano, Salerno, Bellizzi e Capaccio, ed uno nel Salento a Campi Salentina e Lecce nel leccese, Maddali, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome ebraico *Magdala*, che significa *torre*, *grandezza*, *potenza*.

MADDALONI

Tipico dell'area che comprende le province di Napoli, Caserta e Benevento, dovrebbe derivare dal toponimo Maddaloni (CE) il cui nome ha origini dal vocabolo arabo *magdhal* (*rocca*, *fortificazione*).

MADDE
MADDE'
MADDEI
MADDEO
MADDI
MADDI'
MADDII
MADDIO
MADE
MADE'
MADEI
MADEO
MADIO

Madde, quasi unico, è del pavese, Maddè è presente solo in provincia di Milano, Lodi e Pavia, Maddeo è tipico del milanese e del cremonese, di Crema in particolare, Maddei è praticamente unico, Maddi e Maddì. assolutamente rarissimi sembrerebbero della zona tra palermitano ed agrigentino, Maddii è tipico toscano di Montevarchi nell'aretino e di Firenze, Maddio ha un piccolo ceppo a Castellamonte ed Orbassano nel torinese, un ceppo a Campi Bisenzio nel fiorentino ed uno a Gangi nel palermitano, Made è raro ed è presente solo in provincia di Milano e Pavia, Madè è concentrato nelle province di Milano Lodi e Cremona, Madei, molto molto raro, è specifico di Brescia, Madeo è specifico del cosentino, molto diffuso a Rossano, Longobucco, Corigliano Calabro e Crosia, ma ben presente anche a Caloveto, Cropalati, Crucoli e Cosenza, Madio è specifico dell'area che comprende il barese, Noicattaro in particolare, Triggiano ed il Materano con Matera e Bernalda, per questi cognomi si ritiene probabile un'origine unica con errori di trascrizione, che abbiano condotto a forme diverse. Dovrebbero tutti derivare da modificazioni dialettali aferetiche del nome *Amadeo* o *Amadio*, esiste anche un'ipotesi che propone che qualche volta possa trattarsi di forme aferetiche dialettali originate da ipocoristici del nome *Tommaso*.

MADDONNA
MADDONNI
MADONNA
MADONNI

Maddonna, quasi scomparso, è un cognome dell'area abruzzese, Maddonni, molto raro, ha sparute presenze nel romano, nell'iserniese ed in Puglia, Madonna, molto più diffuso, è molto diffuso in Abruzzo, Molise, e nord della Campania, Madonni, quasi unico, sembrerebbe toscano, possono deriva-

re da cognomi di fantasia beneaugurali attribuiti a neonati abbandonati affidati alla benevolenza della Madonna, come è pure possibile che si tratti di matronimici di capostipiti di nome *Madonna*.

Madonna è cognome frequentissimo in Campania e nel Lazio ma diffuso in tutta Italia. Viene da "*m(i)a donna*". E' un cognome di ordine religioso. In Campania forse dal toponimo Madonna dell'Arco.

MADEDDU

Madeddu è tipicamente sardo diffuso particolarmente nella Sardegna occidentale ed in quella meridionale, a Cagliari, Villaputzu, Teulada, Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, a Iglesias e Carbonia, a Oristano, Bosa e Narbolia nell'oristane- se, a Sassari e Porto Torres, ed a Villanovafranca nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica sarda del termine *madau* (*ovile*), forse ad identificare nei capostipiti dei piccoli pastori.

MADER

Mader è tipico dell'Alto Adige, di Bolzano e Campo di Trens, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sull'espressione germanica *wie die Made in Speck sitzen*, che significa: *stare come un verme nello speck*, ovvero vivere a sbafo, molto meno probabile una derivazione dal termine medioevale germanico *maadaari* (*falciatore, mietitore*).

MADERNA

Tipico della provincia di Milano, deriva probabilmente dal toponimo Maderno nel bresciano o Cesano Maderno nel milanese.

MADIA

Tipico calabrese, della zona di Catanzaro e Crotona, sembra avere anche un ceppo nel milanese, dovrebbe derivare da una modificazione dell'aferesi del nome Amadeus, dell'uso di questo nome si ha un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, in un atto del 1154 si legge: "...ipso Guitardo consentiente eidem Iohanni filio suo et predictis Iordane et Madie de civitate Mediolani coniugi et nurui sue, et ipso Iohanne consentiente eidem Todessche coniugi sue et subter contrafirmante ...", ma anche a Pentone (CZ) si riscontra l'uso di questo nome, si tramanda che Si narra che intorno al 1200 la Madonna apparve ad una contadinella di nome Maria Madia, è pure possibile che questi cognomi derivino dall'aferesi del toponimo Almadia di cui si hanno tracce ad esempio negli Annales Pisani: "...Anno Domini 1088. Fece- runt Pisani et Ianuenses stolum in Africa, et ceperunt duas munitissimas civitates, Almadiam et Sibiliam, in die Sancti Sixti.....".

MADINI

Sicuramente lombardo, dovrebbe essere originario del mantovano, ma potrebbe pure avere un nucleo nel pavese, un'ipotesi sulla derivazione, potrebbe essere da modificazioni del

nome celtico Madduin, Maddin, ma più probabilmente dall'afèresi di altri nomi, non identificabili.

MADONIA

Madonia è tipicamente siciliano, del palermitano soprattutto, il cognome dovrebbe derivare dal nome dalla regione montuosa delle Madonie o meglio dal suo nome antico come leggiamo in questo scritto del 1500: "...che li dicti Signuri tuturi si contentano et ni habbiano di restituire li cinco fegi seu territorij et comuni et la universitati predicta nominati li Fraxini, la Cassanisa, li Comuni, Milocca et lo Bosco de la Montagna di Madonia,...".

MADRASSI

Specifico di Venzona (UD) Madrassi e di difficile interpretazione, improponibile un collegamento con le scuole islamiche come qualcuno vorrebbe e di difficile accettazione anche l'ipotesi di una strana contrazione della frase *di madre grassa* che secondo altri sarebbe all'origine del cognome, possiamo solo ipotizzare una connessione con il vocabolo ladino *mandra* (*riparo per le mucche*) e starebbe ad intendere l'attività di malgari svolta dalla famiglia.

Due le possibili interpretazioni:

- La *Madrasse* in friulano è il grembo materno, o per dirlo più correttamente: l'utero (è una parola riferita specialmente agli animali più che agli umani). Difficile fare accostamenti, ma la somiglianza tra sostantivo e cognome è lampante:
- il *Madrac* in friulano è il serpente (generico), da cui peraltro il verbo *madracâ* che significa proprio *strisciare*. La somiglianza è minore ma è più verosimile perchè potrebbe riferirsi ad una caratteristica comportamentale o fisica.

MADRISAN

Madrisan, assolutamente raro, sicuramente friulano dell'udinese, dovrebbe derivare da forme etniche dialettali riferite ai paesi di Madrisio di Fagagna o di Madrisio di Varmo, entrambi nell'udinese, probabili luoghi d'origine del capostipite.

MAENZA MAIENZA

Maenza ha vari ceppi in Sicilia, soprattutto a Palermo e Camporeale (PA), ad Alcara Li Fusi (ME) e ad Agira e Valguarnera Caropepe (EN), ha un nucleo a Bisceglie (BA) ed una presenza significativa a Sezze (LT), Maienza, molto raro, sembra specifico del casertano, di San Nicola la Strada in particolare, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal vocabolo latino *maiensis* (*relativo al mese di maggio*), nel caso del ceppo di Sezze, potrebbero derivare dal toponimo Maenza (LT), un'ipotesi possibile potrebbe essere quella di derivare da antichi nomi di località come *castra maiensa* (*campi di maggio o accampamenti primaverili*).

MAESANI MAISANI

Maesani è tipicamente lombardo dell'area comasca, Maisani è quasi unico, potrebbero derivare da Maisa il nome di una località ora in Svizzera presso Silvaplana, ad indicarne proba-

bilmente la provenienza del capostipite.

MAESANO
MAGISANO
MAISANO

Maesano è specifico della zona di Roghudi (RC) e Reggio Calabria, Magisano è tipico di Chiaravalle Centrale (CZ), Maisano è molto diffuso nella zona dello stretto, reggino e messinese, con ceppi anche nel nisseno e nel palermitano, derivano tutti da modificazioni del toponimo Magisano (CZ).

MAESTRA
MAESTRI
MAESTRINI
MAESTRINO
MAESTRO
MAESTRONE
MAESTRONI

Maestra, estremamente raro, parrebbe specifico di San Daniele del Friuli, Maestri è un cognome decisamente settentrionale, dovrebbe avere origini lombardo emiliane, Maestrini è molto diffuso in Lombardia, in particolare nel bresciano e mantovano, e nell'area che comprende il bolognese, tutta la Toscana, il pesarese ed il perugino, Maestrino, estremamente raro, sembrerebbe del napoletano, Maestro è piemontese, di Torino e Viola (CN), in particolare, Maestrone è specifico di Gambolò nel pavese, Maestroni, decisamente lombardo, è specifico del milanese, cremonese e bergamasco in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, dal mestiere di maestro, mastro artigiano o *maister* in dialetto, stante ad indicare il mestiere appunto di mastro artigiano.

MAESTRELLI
MAESTRELLO

Maestrelli sembra avere oltre al ceppo fiorentino, anche uno lombardo, tra Brescia e Mantova, Maestrello molto più raro è tipico molisano, dovrebbero derivare da soprannomi legati alla posizione di *magister (mastro artigiano)*.

Nella zona dove sono nato e vivo, la provincia di Empoli, moltissime famiglie hanno questo cognome e quasi tutte avevano tra gli avi dei muratori. Un amico ha fatto fare una ricerca e pare sia risultato che tutti i Maestrelli della zona siano di origine germanica, maestranze specializzate, richiamate a Milano dalla fabbrica del Duomo di Milano. Terminata l'edificazione, ormai italianizzati, anziché tornare in Germania si sarebbero trasferiti nell'empolese, dove le case costavano molto meno e dove continuarono ad occuparsi di edilizia.

MAESTRIPIERI
MASTRIPIERI
MASTROPIERO

Maestriepieri è tipico di Pistoia, Mastriepieri, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, così come Mastropiero che sembrerebbe proprio unico, questi cognomi dovrebbero derivare da capostipiti di nome *Piero* e artigiani di professione, l'artigiano veniva chiamato un tempo *magister artis*.

MAFEZZOLI
MAFFEZZOLI
MAFFIOLETTI
MAFFIOLI

Mafezzoli, estremamente raro, è dell'area tra bresciano e veronese, Maffezzoli è tipicamente lombardo, del mantovano, di Sabbioneta, Mantova, Curtatone e Virgilio, e dell'area di Garda nel veronese, Maffioletti è un cognome tipicamente lombardo del bergamasco in particolare e di Dalmine, Bergamo, Stezzano, Treviolo, Azzano San Paolo, Zanica, Lallio, Osio

Sopra, Arzago d'Adda, Grassobbio e Verdellino, Maffioli è tipico lombardo, con un nucleo originario tra varesotto e Val d'Ossola, derivano, direttamente o attraverso ulteriori ipocoristici, dal nome medioevale *Maffiolo*, forma ipocoristica di *Maffeo*, *Matteo*, abbastanza diffuso, di cui abbiamo un esempio d'uso su di un'iscrizione del 1435 a Cassinetta di Lugagnano nel milanese: "MCCCCXXXV Die sabati sexto agusti hanc eccelexiam fecit fieri spectabilis et egregiu vir dominus Maffiolus Birago ducalis curie generalis magister. Ad honorem Dei et beatissime virginis ac genitricis Marie et domini santi Antonij", ricordiamo Maffiolo Rusca di Como nel 1300 o Maffiolo de Tassis del Cornello di Zogno nel 1400, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Domo Valtravaglia (VA) nel 1500 con la famiglia Maffioli di Sarigo.

Mafezzoli è un cognome molto concentrato nelle zone del Milanese e del Mantovano. È una variante alterata di *MATTEI*, diffuso nelle regioni del centro-nord, il cui significato è legato al nome di origine ebraica *Matteo* (*Mattitya*, da *mattat* = *dono*, e *Ya*, abbreviazione di *Yahweh*, cioè "*dono di Dio*"), diffuso in ambito latino per merito della figura dell'evangelista cristiano. Le versioni greche del nome, *Maththàios* e *Maththias* (con la pronuncia aspirata della t-), nelle zone dell'Italia maggiormente esposte all'influenza bizantina, hanno dato luogo a tutte le versioni in *Maff-*, dalle quali è derivato anche Mafezzoli.

MAFEZZONI
MAFFEZZONI

Mafezzoni, abbastanza raro, è lombardo, soprattutto dell'area bresciana, Mafezzoni è tipicamente lombardo, di Cremona e del cremonese a Robecco d'Oglio, San Bassano e Calvatone, di Brescia e del bresciano a Passirano, e Verolavecchia, di Milano e di Cesano Maderno nel milanese, potrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal termine dialettale arcaico *maffèe*(*brutto*), probabilmente attribuito ad un capostipite in maniera scherzosa con il significato di grosso e brutto, ma è molto più probabile che derivino invece da una forma accrescitiva del nome medioevale italiano *Maffeo*.

MAFFE'
MAFFEIS
MAFFEO

Maffè è tipico di Cerano e Trecate nel novarese, Maffeis è tipico del bergamasco e bresciano, Maffeo ha ceppi in Piemonte, nel romano ed in Campania, derivano da modificazioni del nome medioevale *Maffeo*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bergamasco a Ponteranica agli inizi del 1400 con il notaio Bassiano de Maffeis e dal 1588 al 1590 è *Vicarius Vallis Brembane Superioris* Laurentius de Maffeis, nel 1400 a Tortona c'è un Franciscus de Maffeis notarius.

MAFFEI

Cognome panitaliano, presenta più ceppi originari sia al nord che al centro sud, deriva dal nome medioevale italiano Maffeo. La famiglia Maffei è molto antica e annovera tra i suoi illustri antenati due cardinali: romani Bernardino Maffei (1514-1553) e Marc'Antonio Maffei (?-1583), ed un segretario della Repubblica di Genova, il bergamasco Giovanni Pietro Maffei (1536-1602).

**MAFFI
MAFFINI
MAFFUCCI
MAFFUCCIO**

Maffi è tipicamente lombardo e del piacentino, Maffini sembrerebbe specifico del piacentino e del vicino parmense, Maffucci ha un nucleo nell'avellinese e nelle aree vicine del foggiano, del napoletano e del salernitano, ha un ceppo nel romano ed uno nel pistoiese, Maffuccio, molto raro, è del romano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome *Maffo* a sua volta derivato dal nome medioevale *Maffia* (vedi Maffia) tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Grosio (SO) nella seconda metà del 1400 con il Notaio Michele del Maffo ivi operante all'epoca.

**MAFFIA
MAFFII
MAFFIO**

Maffia è meridionale, della zona che comprende Campania, Puglia e cosentino, Maffii raro parrebbe pratese, Maffio potrebbe essere lombardo.

Maffia, presente dal nord al sud del paese, è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel salernitano, nel napoletano, nel foggiano e nel cosentino, ma un ceppo importante si trova anche nel comasco, Maffii, molto più raro del precedente, è diffuso prevalentemente nel pratese, Maffio, raro, si riscontra quasi esclusivamente nel milanese, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Maffia* o *Maffio*, nato come variante del più comune *Mattia* o *Matteo*: l'origine di questo nome, infatti, va ricercata nell'ebraico *Mattityah*, col significato di *dono di Dio*, e, siccome il nome venne dapprima adattato nel greco *Mathaios* o *Mathias* (come avviene di consueto coi nomi biblici portati in Europa), le varianti Maffia e Maffio si spiegano allora come dei diversi adattamenti del suono *-th-* dell'originale greco. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

MAFFRI

Cognome più che raro, è praticamente presente solo a Melegnano, potrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del più diffuso Maffei.

**MAFRICA
MAFRICI
MAURICI
MAVRICI**

Mafrica ha un ceppo ad Aosta ed uno nel reggino a Bova Marina soprattutto, Mafrici è specifico della zona di Condofuri (RC) e Reggio Calabria, Maurici ha ceppi sparsi in Sicilia ed in Calabria nel reggino, Mavrici, molto molto raro, sembrerebbe di Rizziconi (RC), derivano tutti da modificazioni del nome Mauritius. (vedi MAURIZI) (vedi anche MAURIC)

MAGADDINO

Originario del trapanese, dovrebbe derivare da un toponimo omonimo del canton Ticino e dovrebbe risalire alla calata dei Lanzichenecchi ai primi del 1500, quando uno di questi, probabilmente originario di Magaddino (Canton Ticino), dopo il sacco di Roma, proseguì il suo viaggio fino in Sicilia, dove pose radici.

MAGAGNA MAGAGNI

Magagna è tipicamente veneto di Verona e Soave (VR) e nel padovano di Conselve, San Pietro Viminario e Albignasego, con un ceppo anche in Piemonte ad Alessandria, Castelletto Cervo e Cossato nel biellese, uno a Bologna e Ferrara, ed uno a Latina conseguenza della migrazione in epoca fascista avente lo scopo di bonificare le paludi pontine, Magagni è tipico di Bologna e del bolognese, dovrebbero derivare dal termine dialettale *magagn* (*difetto, guasto, mutilazione*) forse a caratterizzare un difetto fisico del capostipite.

MAGAGNIN MAGAGNINI MAGAGNINO

Magagnin è tipico di Cison di Valmarino (TV), Magagnini ha un ceppo nel pisano a Calci, Pisa e Cascina, uno marchigiano ad Ancona e Pergola (PU) ed uno a Roma e Canale Monterano (RM), Magagnino è specifico del leccese, di Matino, Alezio e Giuggianello, dovrebbero derivare da una modificazione del termine medioevale *magnanus* (fabbro), troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1506 a Viterbo, dove, in un atto, figura un certo Domenico Magagnini, incaricato assieme ad altri due di costruire la parte muraria del Coro della chiesa della Madonna della Cerqua.



Si ritiene che questa famiglia sia originaria di Jesi (AN) dove si trovano notizie fin dal XVI° secolo, nel 1502 un certo Giovanni Francesco Magagnini era Consigliere del Comune di Jesi. Questa famiglia si imparentò con le principali famiglie nobili della città e delle Marche. Personaggi notevoli della famiglia sono stati: Agnese, morta diciannovenne nel 1672 in odore di santità., Pietro Paolo deceduto nel 1695 combattendo per la Repubblica Veneta, Giovanni Bartolomeo e Cario Felice, morti nel 1684 al servizio del Re Giovanni. Gaspare, i loro discendenti furono inseriti fra le famiglie patrizie della città di Perugia, nel 1772, Saverino fu Canonico della Cattedrale di Jesi, nel 1855, Luigi vestì l'abito di Cavaliere Militare di Santo Stefano di Toscana ed ottenne poi il titolo di Commendatore, Cariolono, figlio di Luigi, fu Canonico della Cattedrale di Jesi, Rambaldo (1805 - 1891), divenne Vescovo di Jesi.

MAGALDI

Magaldi, non comune, potrebbe essere originario della zona tra il foggiano, la Basilicata e la Campania, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origini germaniche *Magaldus*, una

latinizzazione del nome *Maginwald* composto dai termini *magin* (*forza*) *ewald* (*governo*), con il significato di *chi governa con la forza*, ma potrebbe in molti casi pure derivare dal toponimo San Magaldo località del comune di Stigliano nel materano. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo però a Firenze agli inizi del 1300, un tale Miglinus Iacopi Magaldi viene annoverato tra i Priori di Firenze per il periodo che va dal 15 dicembre 1305 fino al 14 febbraio 1306, dal 15 febbraio al 14 aprile del 1312 e dal 15 dicembre 1325 al 14 febbraio 1326, mentre dal 15 giugno al 14 agosto 1316 troviamo un tale Gherardus de Magaldis sempre tra i Priori di Firenze.

Magaldi: Minervini e Rohlfs concordano sulla origine di questo nome: dall' italiano antico '*magalda*' = '*meretrice*'.

MAGALETTA
MAGALETTI
MAGALETTO
MAGALOTTI

Magaletta, molto raro, potrebbe essere originario di Foggia e del foggiano, Magaletti è tipico di Bari, Magaletto è quasi unico, Magalotti ha un ceppo nel cesenate, a Cesena, Roncofreddo, Mercato Saraceno, Savignano sul Rubicone e Forlì, a Rimini ed a Santarcangelo di Romagna nel riminese, un ceppo a Roma e Rignano Flaminio nel romano ed a Latera e San Lorenzo Nuovo nel viterbese, con un ceppo anche a Marsico-vetere nel potentino, potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale provenzale *Magalh*, o *Magale*, abbastanza diffuso in Italia in epoca rinascimentale, o anche del nome equivalente medioevale italiano *Magalia*.

Magaletta è una variante di Magaletti di origine soprannominale, che potrebbe avere alla base l'ebraico '*magal*' = *falce* o il sostantivo maschile '*magale*' = *capanna, abituro*, dal latino '*magalia*'. Minervini 289.

MAGALINI
MAGALINO

Magalini è specifico dell'area veronese, mantovana, di Volta Mantovana, Monzambano e Roverbella nel mantovano e soprattutto di Villafranca di Verona, Verona, Mozzecane e Nogarole Rocca nel veronese, Magalino è quasi unico, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche del nome provenzale *Magale*, abbastanza diffuso in Italia in epoca rinascimentale, personaggio di rilievo è stato il matematico e fisico degli inizi del 1600 Johannes Magalinus, autore nel 1650 del *Novum Memoriale Mathematicum*.

MAGALLI

Raro, non è possibile identificare un'area d'origine, potrebbe essere una derivazione dal nome medioevale provenzale e italiano *Magale*, *Magalia*, come potrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Magaldi (vedi MAGALDI).

MAGANUCO

Tipico del nisseno. Cognome tipicamente siciliano, della provincia di Caltanissetta, deriva dal toponimo Maganuco (RG).

MAGANZA

Maganza ha un ceppo tra milanese e pavese, uno molto picco-

MAGANZI
MAGONZA
MAGONZI

lo nel genovese, uno ormai quasi scomparso nel vicentino ed uno nel messinese a Sciacca, Magonza, assolutamente raro, parrebbe dell'avellinese, Maganzi e Magonzi, quasi unici, sembrerebbero toscani, dovrebbero derivare dall'antico nome della città di Mainz in Germania, chiamata anticamente Magonza o Maganza, ricordiamo Gano di Maganza o di Magonza, che è un personaggio negativo del ciclo carolingio della *Chanson de geste*, che ricorda la battaglia di Roncisvalle combattuta e persa dai Franchi di Carlo Magno contro gli Arabi, nel tentativo di cacciarli dalla Spagna, personaggio citato anche da Dante nel canto trentaduesimo dell'*Inferno* tra i traditori della patria, ricordiamo tra il 1500 ed il 1600 i Maganza di Este, una famiglia di pittori manieristi vicentini.

MAGARELLI

Magarelli è tipicamente pugliese, di Molfetta nel barese, con presenze anche a Bari e Bisceglie, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tardo latino *magarellus*, una forma del più antico *makarellus*, latinizzazione del termine normanno *mackereel* (*sgombro*), forse ad indicare nei capostipiti dei pescatori.

MAGATON

Magaton, assolutamente raro, ha un ceppo tra milanese e varesotto ed uno nel trevisano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *magon* o *magat* con il significato di *magò*, *stregone*, *guaritore*, non improbabile è una connessione e dialettizzazione del termine medioevale germanico *magatīn** (*infante*, *fanciulla*), è pure possibile, anche se molto improbabile, che derivi dall'occitano *magat* (*nascosto*).

Il ceppo lombardo potrebbe essere collegato al vocabolo dialettale *magatton* (Cletto Arrighi Dizionario Milanese-Italiano, Milano 1896) *magattòn*, corrisponde a *sornione*, *collotorto*. *In giesa però ghe vè minga domà i magatton: In chiesa non ci vanno soltanto i bacchettoni*. Anche Carlo Porta usa questo termine dialettale con la stessa accezione. Forse *magatton* era l'accrescitivo di una supposta base **magat*, da cui potrebbe derivare *magatell* (*burattino*, *ma anche bambino vivace*).

MAGAZU
MAGAZU'
MAGAZZU'

Magazu, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione di Magazù, che è specifico di Rometta e Messina, nel messinese, e che sembrerebbe una forma forse alterata di Magazzù, che è specifico di Messina, dove è molto diffuso, con un piccolo ceppo a Rometta ed a Palermo, l'origine di questi cognomi è abbastanza dubbia, si possono formulare due ipotesi, che comunque transitano dalla Francia, facendo quindi ipotizzare un'origine normanna, dall'uso francese proverrebbe la caratteristica accentazione sull'ultima vocale, la prima ipotesi propone una derivazione dal nome medioevale *Magatius*,

di cui abbiamo un esempio con Magatius Raban, celebre teologo germanico dell'ottavo secolo, la seconda ipotesi propone una derivazione dal nome arabo *Mazouz* (*il prediletto*) con l'inserimento della sillaba epentetica *ga*.

**MAGENES
MAGENIS**

Magenes e Magenis, circoscritti all'areale lombardo del milanese, il secondo è decisamente più raro del primo che ha un ceppo nel milanese a Milano, Melzo, San Giuliano Milanese e San Zenone al Lambro, con presenze anche nel lodigiano e nel pavese, dovrebbero derivare da soprannomi basati su di un termine riferito ai lavori o a cose che avvengono nel mese di maggio, forse ad indicare nei capostipiti dei braccianti agricoli. Numerose famiglie Magenes esistono già nel Lodigiano all'inizio del 1700.

MAGENTA

Cognome molto raro, tipico del milanese occidentale e del pavese settentrionale, deriva dal toponimo omonimo, originariamente era una nobile famiglia decurionale, di cui si hanno tracce nel 1400, il loro cognome era all'epoca Pedegredis de Mazenta, trasformatosi poi in Mazenta e quindi in Magenta, assidui della corte degli Sforza ed inseriti fra il patriziato milanese, annoverarono nei loro ranghi molti medici, giudici e prelati.

**MAGGETTI
MAGGETTO
MAGGI
MAGGINI
MAGGINO
MAGGIO
MAJO**

Maggetti ha un ceppo nell'Italia settentrionale, occidentale uno nel Piceno e teramano ed uno a Roma, Maggetto è decisamente veneto, di Piove di Sacco nel padovano e di Campogara nel veneziano, Maggi è diffuso in tutta la penisola, dovrebbe avere più ceppi, di cui uno sicuramente lombardo, uno pugliese e molti altri in giro per la penisola, Maggini ha un ceppo nel basso bresciano, uno nella Toscana settentrionale ed orientale, ed uno nel viterbese e romano, Maggino, assolutamente raro, parrebbe meridionale, Maggio è soprattutto del meridione d'Italia, Majo, estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo siciliano ed uno abruzzese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Maggio*, in alcuni casi può derivare dal toponimo Maggio nel comasco o da Viamaggio o Viciomaggio nell'aretino. Personaggio da ricordare fu il letterato, drammaturgo e poeta dialettale milanese Carlo Maria Maggi (1630-1699), ed il suo capolavoro *I consigli di Meneghino*, il cui protagonista diventò simbolo del popolo milanese, dando avvio alla tradizione che diede origine alla maschera di Meneghino.

Un'altra possibile ipotesi si basa sull'uso, presso alcune comunità religiose, di assegnare questo cognome ai trovatelli nati durante il mese di Maggio, similmente a quanto avvenuto per i cognomi Aprili, Giugni, ecc.

MAGGIALETTI

Maggialetti è tipico del barese, di Ruvo di Puglia in particola-

re e di Terlizzi, potrebbe derivare da un'alterazione del nome normanno *Maghenyld*, ma, molto più probabilmente, si tratta invece dell'italianizzazione del nome ebraico *Mahalath*. Maggialetti è tipico del barese, di Ruvo di Puglia in particolare e di Terlizzi, potrebbe derivare da un'alterazione del nome normanno *Maghenyld*, ma, molto più probabilmente, si tratta invece dell'italianizzazione del nome ebraico *Mahalath*.

MAGGIOLA
MAGGIOLI
MAGGIOLO
MAJOLA
MAJOLI
MAJOLO

Maggiola è praticamente unico, Maggioli è specifico dell'area che comprende il ravennate, il forlivese, il riminese ed il pesarese, con un ceppo anche a Roma, Maggiolo ha un grosso ceppo nel genovese ed uno quasi altrettanto consistente nell'area veneta che comprende il veronese, il vicentino, il trevisano, il veneziano, il rovigoto e soprattutto il padovano, Majola è quasi unico, sembrerebbe toscano, Majoli ha un ceppo ligure, uno nel veronese, uno nel romano ed uno nel salernitano, Majolo, estremamente raro, ha un ceppo veneto ed uno napoletano, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Majolus* o *Magiolus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto di compravendita del 1213 nel senese: "...Item vendimus vobis nostras partes pro indiviso alterius platee posite ibi propre medietatem scilicet ex ea ego Ubertus et quartam partem ex ea ego Ugolinus nam alia quarta est dicti Teghiarii, quam plateam olim Raboanus tenuit a nobis, cui ex una parte est alia platea superius dicta, desuper est carbonaria penne dicti castelli et ex alia parte est via et ex alia tenet Magiolus villanus mei Uberti....".

MAGGION
MAGGIONE
MAGGIONI

Maggion, molto raro, è specifico dell'area di Montebelluna (TV), Maggione, ancora più raro è tipico del milanese come Maggioni che è assolutamente lombardo e più propriamente dell'area tra Milano e Bergamo, potrebbero derivare da soprannomi legati all'arcaico vocabolo dialettale lombardo *magg* (*reti per uccellagione*), ma è pure possibile che derivi da ipocoristici del nome medioevale *Maggio* attribuito a volte ai figli nati in quel mese.

MAGGIORA

Tipico dell'area tra le province di Torino ed Asti, potrebbe derivare dal toponimo Maggiora (NO).

MAGGIORE
MAGGIORI

Maggiore è distribuito a macchia di leopardo in Italia, si individua un forte ceppo nelle Puglie, soprattutto nel Salento ed uno in Sicilia, in particolare nel palermitano, Maggiori ha un ceppo lombardo, soprattutto nel bresciano, un ceppo nell'anconetano ed uno romano, potrebbero derivare da toponimi come Montemaggiore (PA) o Torremaggiore (FG) o altri, ma potrebbe anche aver preso dal nome medioevale italiano Maggiore.

MAGHERNINO

Maghernino, quasi unico, sembrerebbe di origini pugliesi, po-

trebbe derivare dal nome della località araba *Sidi Ali el Magherni* in Tunisia, ma molto più probabilmente si tratta di una forma ipocoristica del nome normanno *Maghern*.

MAGHINI

Ha forse tre ceppi, uno nel milanese, uno nel bresciano ed uno tra la provincia di Rovigo e di Ferrara.

MAGI MAGINI MAGINO



Magi è specifico della zona che comprende l'aretino, il pesarese e l'urbinate, ma è ben presente anche nel resto della Toscana e nell'alto Lazio, Magini è molto diffuso in Toscana, nel fiorentino, aretino, senese e grossetano, nell'urbinate, anconetano e perugino e nel romano, Magino è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso modificazioni ipocoristiche, dal cognomen latino *Magius* di cui abbiamo un esempio in Ab Urbe Condita di Tito Livio: "...Ea ne fierent neu legatio mitteretur ad Poenum, summa ope Decius Magius, vir cui ad summam auctoritatem nihil praeter sanam ciuium mentem defuit, restiterat...", l'uso medioevale di questo nome lo troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* a Brescia sotto l'anno 1149: "...Ibi fuere Magius, filius Obizonis de Pontecarali, Ferracutus, Albertus Corigia, Albertus Parolarius et reliqui plures testes rogati...", è pure possibile una derivazione dalla troncatura del nome *Maginfredus*.

MAGISTRANI

Magistrani, quasi unico, sembrerebbe lombardo del milanese, dovrebbe derivare dal nome tardo latino *Magistranus*, ricordiamo Sanctus Magistranus, un martire egizio.

MAGISTRELLI MAGISTRELLO

Magistrelli, tipico del milanese ha un ceppo forse non secondario in Emilia e nell'anconetano, Magistrello, molto molto raro, sembra specifico del torinese, dovrebbero derivare dal nome *Magistrellus* legato al mestiere di magister (mastro artigiano), di cui abbiamo un esempio in un atto del Capitolo di Parma del 1170 dove tra l'altro leggiamo: "...In nomine sancte et individue Trinitatis, anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo, decimo die intrante mense febraurii, indictione tercia.Magistrellus VII denarios pro porcata et tercium vini et quartum panis..", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a San Martino in Rio (RE) già nel 1500, con il lascito di un Magistrelli, venne aperto il locale Monte di Pietà nel 1607.

MAGISTRI MAGISTRIS MAGISTRO

Magistri ha un ceppo lombardo, uno romano ed uno pugliese, Magistris, molto raro, è tipico del verbanese, Magistro ha un ceppo nel messinese ed uno nel barese, dovrebbero derivare dal mestiere di *magister* (*mastro artigiano*).

MAGLIA MAGLIO

Maglia ha ceppi nel cremonese, tra comasco e lecchese, nel foggiano, nel napoletano ed un nucleo principale nel catanese, Maglio, di probabile origine campana, ha forse un nucleo nel

Salento ed uno in Liguria dove potrebbe derivare da toponimi come Magliolo (SV), in linea di massima dovrebbero derivare dal nome della gens latina *Manlia*.

MAGLIANI MAGLIANO

Magliani sembra originario dell'appennino reggiano, esistono anche un ceppo abruzzese che dovrebbe derivare dal toponimo Magliano dei Marsi (AQ), uno marchigiano, che dovrebbe derivare dal toponimo Magliano di Tenna (AP), ed uno dell'appennino toscano, probabilmente originario di Magliano (LU), Magliano ha un nucleo nel cuneese, espanso nel torinese e savonese, che dovrebbe derivare dal toponimo Magliano Alfieri o Magliano Alpi (CN), ed uno nel salernitano, che dovrebbe derivare dal toponimo Magliano Vetere. Un'ipotesi alternativa dell'origine di questi cognomi è che potrebbero derivare dall'appartenenza alla gens latina *Manlia*, o anche da un soprannome legato al vocabolo latino *malleus* (*maglio*) e starebbe ad indicare il mestiere di fabbro. Tracce di questo cognome si trovano già nel 1371 in un atto rogato dal notaio Carlo Benedetto de Malleano.

MAGLIE

Maglie è specifico della penisola salentina, di Tricase, Montesano Salentino, Taurisano, Minervino Di Lecce e Supersano nel leccese, di Taranto, Manduria e San Marzano Di San Giuseppe nel tarantino, e di Brindisi, dovrebbe derivare dal toponimo Maglie (LE).

MAGLIOCCA MAGLIOCCHETTI MAGLIOCCHETTO MAGLIOCCHI MAGLIOCCHINI MAGLIOCCHINO MAGLIOCCO



Magliocca dovrebbe essere originario del casertano, mentre Magliocchi è tipico di Cosenza e del cosentino, Magliocchini, estremamente raro, parrebbe dell'area lucana, Magliocchino, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Magliocco sembra avere due ceppi, nel cosentino e nel siracusano, Magliocchetti è tipico dell'area che comprende il romano ed il frusinate, Magliocchetto, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, in linea di massima dovrebbero derivare dal nome della gens latina *Manlia*, ma molto più probabilmente derivano dal nome medioevale *Magliocus* di cui abbiamo un esempio in una Cartula venditionis dell'anno 1174 a Pavia: ".. Insuper Berta, uxor suprascripti Iohannis, et Columba, uxor suprascripti Iacobi, viventes lege Longobardorum, per cunsensum ipsorum virorum suorum, una cum noticia propinquorum parentum suorum, hii sunt Bogla de Miscla et Ubertus, germanorum suprascripte Berte, et Albertus Budellus, pater suprascripte Columbe, et Magliocus, barbanus eius, in quorum presencia et testium certam fecerunt professione nullam se pati violencia a quopiam homine nec ab ipsis viris et Mundoaldis suis nisi illarum bona et spontanea voluntate..".

Magliocco è cognome calabrese che viene dal termine lucano

'magliocca' = *mazza*. Rohlfs 157.

MAGLIULO

Tipico del napoletano e casertano, potrebbe derivare dall'antico nome spagnolo Maglius, o da toponimi ormai scomparsi con radici simili a Magli (CS).

MAGNABOSCO

Specifico dell'area che comprende le province di Verona e Vicenza, dovrebbe derivare da un nome di località Val Magnaboschi (VI).

**MAGNACAVALLO
MAGNOCAVALLI
MAGNOCAVALLO
MANGIACAVALLI
MANGIACAVALLO
MANGIOCAVALLI
MANGIOCAVALLO**



Magnacavallo, molto molto raro, sembra specifico di Rovellasca nel comasco, Magnocavalli è quasi unico, Magnocavallo ha piccoli ceppi nel foggiano e nel bresciano, Mangiacavalli sembrerebbe tipico di Lomazzo nel comasco e di Milano, Mangiacavallo, è specifico di Monreale nel palermitano, Mangiocavalli è praticamente unico, Mangiocavallo è assolutamente raro e sembrerebbe dell'area abruzzese, molisana, derivano tutti da soprannomi originati probabilmente da caratteristiche comportamentali del capostipite o da particolari episodi della vita dello stesso. I Magnocavallo, conti di Varengo e castellani di Pontestura (AL) ebbero alterne fortune.

MAGNAGHI

Magnaghi è originario del milanese e varesotto, dovrebbe derivare dal nome di paesi come Magnago nel milanese o Casano Magnago nel varesotto.

MAGNAGO

Magnago è specifico del trentino, di Levico Terme, Trento, Cles e Civezzano, potrebbe derivare da un nome di località, oggi scomparsa, derivato forse dal termine latino *Magnus ager* (*grande campo*), ma molto più probabilmente deriva dal nome di una proprietà terriera di un certo *Manius*, nome latino di persona, cui sia stato aggiunto il suffisso di origine celtica *-acus* (*terreni di*).

**MAGNAN
MAGNANI
MAGNANINI**

Magnan è tipico dell'area che comprende il padovano, il trevisano e veneziano, il pordenonese, dove la massima concentrazione è a Meduno, e l'udinese, Magnani è molto diffuso in tutto il nord Italia, in Lombardia in particolare, Magnanini ha un ceppo emiliano, in particolare nel reggiano e modenese e nel ferrarese, con un ceppo anche nel veneziano, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una forma ipocoristica, dal vocabolo dialettale *magnan* (*calderaio, chi fa e aggiusta le pentole*), ma in altri casi potrebbe derivare toponimi come Magnano (BI), Magnano in Riviera (UD) ecc.

**MAGNANIMI
MAGNANIMO**

Magnanimi è tipicamente laziale, di Alatri e Frosinone nel frusinate e di Roma ed Anzio nel romano, Magnanimo ha un ceppo a Forio sull'isola d'Ischia nel napoletano ed un piccolo ceppo a Lagonegro nel potentino, dovrebbero derivare da nomi augurali medievali, con i quali i genitori augurassero ai

propri figli di essere di animo buono e che la sorte li favorisse.

MAGNANO

Magnano ha un ceppo principale nel siracusano ed uno nel torinese, presenta anche un ceppo forse non secondario nel genovese, potrebbe derivare dal vocabolo latino *manianus* (*lavoratore manuale, manovale*), ma è pure possibile una derivazione dal nomen latino *Manius*, *Manianus* starebbe per *della gente di Manio*:, non trascuriamo, soprattutto per i ceppi settentrionali una derivazione simile a quella di Magnani (vedi).

Diffuso in Sicilia a Siracusa e provincia (Sortino, Lentini, Melilli) e in Piemonte tra la provincia di Cuneo (Barge) e quella di Torino (Cavour, Pinerolo). Entrambi i ceppi sono originari. Il nucleo piemontese potrebbe essere originario di Cavour (Torino). A Catania troviamo la forma cognominale Magnano di San Lio. Essa pare essere di nobile origine. San Lio è una frazione di Palazzolo Acreide (Siracusa). Il cognome deriva dal nome di mestiere *magnano, fabbro, calderaio*. Non credo si possa però escludere un'eventuale origine toponomastica, soprattutto per il ceppo siracusano.

MAGNAPANE

Magnapane è un cognome assolutamente raro, probabilmente dell'Italia meridionale, dovrebbe derivare da un soprannome riferito al capostipite.

MAGNARAPA MAGNARAPE MANGIARAPE

Magnarapa, assolutamente raro, è specifico di Casalbordino nel teatino, Magnarape è ormai praticamente scomparso, Mangiarape è praticamente unico ed è molisano, dovrebbero tutti derivare da un soprannome indicante uno stato di povertà del capostipite, le rape assieme a cipolle, agli, porri, scalogno, cavolo, lattuga, spinaci, zucca ed altri ortaggi costituivano la dieta classica delle famiglie contadine e meno abbienti, tanto che magnarape o mangiarape venivano chiamati con disprezzo i contadini (vedi *'La secchia rapita'* di A.Tassoni), con questo termine Teofilo Folengo nell'*Orlandino* indica i lombardi: "...Pur saper dè' ch'io son di Lombardia / e ch'in mangiar le rape ho del restio.. ..e questo voglio ch'a color sia detto / che chiaman: "lombarduzzo mangia rape"...", ma è molto difficile che sia questa l'origine di questi cognomi.

MAGNASCHI MAGNASCO

Magnaschi, molto raro sembrerebbe di Piacenza e del piacentino, Magnasco ha un nucleo palermitano ed uno primario genovese, dovrebbero derivare dal toponimo Magnasco (GE). Personaggi di rilievo con questo cognome sono stati i pittori genovesi Stefano Magnasco (1635-1680) ed Alessandro Magnasco (1667-1749).

MAGNAVITA

Assolutamente raro, probabilmente originario del cosentino.

MAGNELLI

Magnelli ha un nucleo nel fiorentino, un ceppo nel piacenti-

no, uno nel Lazio ed uno nel cosentino, dovrebbe derivare da una modificazione del cognomen latino *Magnus*. (vedi Magni) Troviamo tracce di questa cognominizzazione ad Eianina (CS) almeno dal 1700, nel Catasto Onciario del 1752 è citato un Saverio Magnelli.

MAGNI
MAGNINI
MAGNO

Magni è molto presente in tutto il centronord, Magnini ha ceppi in Lombardia, Toscana, Marche ed Umbria, Magno è abbastanza diffuso in tutto il sud, hanno diverse origini, che si riconducono alla derivazione, anche tramite forme ipocoristiche, dal cognomen latino *Magnus*, o direttamente, o attraverso toponimi correlati con questo nome, in altri casi discende da soprannomi collegati con il vocabolo *magno* (*grande*).

MAGNIFICO

Pugliese di origine, ci sono tracce di questo cognome già dal 1476, in una lettera d'affari viene citato Messer Andrea Magnifico, il cognome dovrebbe derivare dall'aggettivo magnifico, stante ad indicare l'eccellenza del capostipite.

MAGNISI
MANGHISI

Magnisi è specifico di Bari, Manghisi è specifico di Castellana Grotte nel barese, con presenze anche a Monopoli, Conversano e Putignano, sempre nel barese, Manghisio, che è probabilmente il frutto di un'errata trascrizione del precedente, sembrerebbe unico, dovrebbero derivare da una forma dialettale riferita al nome dell'antica città ionica di Magnesia, il cui nome in greco antico era *Μαγνησία* *Maghnisia*, una città della Tessaglia da cui probabilmente erano giunti i capostipiti, forse in fuga all'epoca dell'invasione turca nel XVI° secolo.

MAGNOLFI
MAINOLFI
MAINOLFO
MANGIOLFI

Magnolfi è tipico di Prato, Firenze e del fiorentino, di Calenzano e Sesto Fiorentino in particolare, Mainolfi, oltre al ceppo a Roma e Mentana nel romano, ha un ceppo a Rotondi e Cervinara nell'avellinese, ed è presente con poche presenze in tutta la Campania, Mainolfo è unico ed è dovuto molto probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, Mangiolfi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Magnolfi, dovrebbero tutti derivare dal nome longobardo *Magnulfus*, *Manulfus* o *Maginulfus* a sua volta derivato dai termini alto germanici *Magin* (*forza, potenza*) e *wulf* (*lupo*) con il significato di Lupo forte e potente, il ceppo campano potrebbe anche derivare dal toponimo Mainolfo (SA).

MAGNONI

Si individua un forte gruppo originario nell'area che comprende le province di Milano e Varese, un altro ceppo nel modenese ed uno possibile nelle Marche, diverse sono le origini, dalla derivazione da uno dei molti toponimi riconducibili a "..magno", come Magno (BS), San Magno (LT) e molti altri, alla derivazione dal cognomen latino *Magnus*, per il ceppo lombardo non si può escludere la derivazione da un so-

prannome legato al vocabolo dialettale magnon (che mangia molto).

MAGON
MAGONE
MAGONI

Magon ha un ceppo lombardo ed uno veneto tra padovano e rovigoto, Magone, assolutamente raro, parrebbe piemontese, Magoni ha un ceppo nel bergamasco a Selvino soprattutto, ma con significative presenze anche a Nembro, Zogno, Seriate e Ranica, ed ha anche un ceppo nel bolognese a San Giovanni in Persiceto, potrebbero derivare dal nome di origine germanica *Magone* di cui abbiamo un esempio in una Carta venditionis et investiture dell'anno 1152 a Magenta (MI): "...Constat nos Ciceronem filium quondam Iohanni qui fuit dictus Pannello de loco Magenta et Adelaxia iugalis et filia quondam item Iohanni qui fuit dictus Magoni de loco Axiglaine, qui profesi sumus nos iugales ambo lege viventes Longobardorum...", o anche da nomi di località come quella citata ad esempio in questa Carta Offertionis del 1124 a Brescia : "...Ecclesie Sancti Iohannis site foris civitatis Brixie nos Vitalis, filius quondam Brunni, de loco Solto set nunc habitator loco Magone Vico, et Antilda, relicta quondam Benedicti, de eodem loco...". Ricordiamo che Magone era anche nome fenicio, il fratello del generale cartaginese Annibale Barca si chiamava appunto Magone.

MAGOSSI
MAGOSSO

Magossi, molto molto raro, è di Ferrara, Magosso è tipico del basso veronese e del rovigoto, di Minerbe nel veronese e di Lendinara, Rovigo, Badia Polesine e Taglio di Po nel rovigoto, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale rovigoto arcaico basato sul termine *magosso* (*goffo*, detto anche di persona piccola e malfatta).

MAGOTTI

Magotti ha un ceppo nel mantovano a Suzzara, Mantova e Pegognaga, ed uno nel trentino a Trento e Lavis, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale mantovano arcaico *magott* (*male tipo otite, infiammazione agli occhi o unghia incarnita*), potrebbe essere stato attribuito ad un capostipite particolarmente noioso.

MAGRI
MAGRIN
MAGRINI
MAGRINO
MAGRO

Magri è tipico di Lombardia ed Emilia, Magrin è del vicentino, Magrini è molto diffuso nella fascia dell'Italia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Magrino, molto raro, ha un piccolo ceppo a Vietri Di Potenza (PZ) ed uno nell'udinese, Magro è molto diffuso in Veneto, nel padovano in particolare, ha ceppi anche in Sicilia ed uno in Calabria, derivano dal nome medioevale *Magrus* derivato da soprannomi originati da caratteristiche della corporatura del capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio in una *Cartula libelli* nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* a Quinzano San Pietro (VA) nel 1178: "...ad Castellum Seprium quod fictum emit Petrus clericus et dicitur Magrus ab

suprascripto preposito...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Valtellina nel 1700 con un certo Battista Magro fu Stefano, decano e rappresentante della comunità di Villa e Stazzona.

MAGURNO

Magurno è specifico del cosentino, di Diamante, Maierà, Buonvicino e Santa Maria del Cedro, ma è comunque ben presente in tutta la provincia, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Magunnus*, con l'aggiunta medioevale di una erre epentetica, ricordiamo Marcus Atronus Magunnus una delle guardie personali di Cesare inviate in schiavitù a Roma a seguito di insubordinazione, dell'uso di questo nome abbiamo un esempionella *Vita Sancti Kepii*: "... Inde uenit ad locum, qui dicitur Cunab, eoque aliquandiu commoratus est. Quodam uero die precepit Caffo cuidam discipulo suo, ut ignem afferret. At ille preceptori suo parens, ad domum cuiuslibet fabri, nomine Magurnus, progreditur. A quo unde uenisset interrogatus, respondit, 'A magistro meo Kebio.' At ille quid uellet sciscitans, 'Ignem' inquit 'habere uellem.' Cui Magurnus, 'Focum tibi non dabo, nisi in sinu tuo gestaberis'. Responditque Caffo, 'Depone ignem in sinu meo.' ..".

Magurno è un cognome derivato dal toponimo Magorno (pianure di -) vicino a Lagonegro (PZ).

MAI MAIETTI MAIETTO MAIO MAJ MAJO

Mai è decisamente lombardo di Milano, ma anche di San Giacomo delle Segnate nel mantovano, di Varese, di Lodi e del bresciano, con un ceppo anche in Emilia a Modena e nel modenese ed uno a Roma, Maietti ha un ceppo nel sudmilanese e lodigiano a Sant'Angelo Lodigiano, uno a Ferrara ed Argenta nel ferrarese, uno a Terracina nel latinense, probabile esito dell'emigrazione in occasione della bonifica Pontina, ed uno a Napoli, Maietto, quasi unico, è del viterbese, Maj è tipicamente lombardo, di Schilpario nel bergamasco e di Vimercate e Milano nel milanese, Maio è diffuso nel centrosud, Majo, molto raro, ha ceppi nel chietino e nel palermitano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, dal nome medioevale *Majo* (*Maggio*) attribuito a bambini nati in quel mese, di quest'uso abbiamo un esempio in Irpinia in uno scritto del 1015: "...tradidit michi ad tenendum et laborandum Maio, filio Domnelli, una pecia de terra cum arbusto bitatum, quod abuit in locum Solofre...".

MAIA MAIETTA MEIETTA

Maia ha piccoli ceppi nell'area ligure, piemontese, lombarda, un piccolissimo ceppo a Ferrara, ha presenze nel napoletano ed un piccolo ceppo nel palermitano a Prizzi e Palermo, Maietta è tipicamente campano, di Marcianise, Capodrise, San Nicola la Strada e Caserta nel casertano, di Napoli, Pomigliano d'Arco, Casalnuovo di Napoli, Roccarainola, Nola. Acerra e Cicciano nel napoletano, di Avella, Avellino e Ro-

tondi nell'avellinese, e di Paolisi e Montesarchio nel beneventano, Meietta è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, questi cognomi potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome *Maia*, il nome di un'antica dea romana della fecondità e del risveglio naturale in primavera.

**MAIALE
MAIALI**

Maiale ha un piccolo ceppo nel teatino a Palmoli e San Salvo, uno in Campania nel beneventano a Sant'Angelo a Cupolo, Pietrelcina e Benevento, nel casertano a Curti e Trentola Ducenta ed a Castel San Lorenzo nel salernitano, presenta inoltre un ceppo nella punta occidentale della Sicilia, a Marsala e Mazara del Vallo nel trapanese, Maiali ha un ceppo nel Lazio a Rieti e Torricella in Sabina nel reatino ed a Roma, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che i capostipiti fossero dediti all'allevamento dei maiali, peraltro molto redditizio anche anticamente, ricordiamo che il termine *maialis* aveva avuto origine dal nome della dea latina *Maia*, quindi non aveva assolutamente un significato negativo, un'altra possibilità è che possano aver avuto origine dal nome *Maialis* (*di maggio, maggengo*), attribuito a figli nati appunto nel mese di maggio, dell'uso di questo termine abbiamo un esempio in questo testo medioevale: ".. Intra hunc ordinem diurnum commendata privata exercitia pietatis: adoratio, rosarium, stationes viae crucis, mense Maio devotio Maialis ..".

**MAIANI
MAIANO
MAJANI
MAJANO**

Maiani ha ceppi tra Bologna e Molinella (BO), a Genova, ad Arezzo e tra Firenze e Borgo San Lorenzo (FI), ad Ancona ed a Roma, Maiano ha un ceppo a San Remo (IM) ed uno a Cepagatti (PE), Majani e Majano sono assolutamente rarissimi, dovrebbero tutti derivare dalla *Gens Maiania* o dal nomen romano *Maianus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide: "I(ovi)O(ptimo) M(aximo) / Pistillus / et Quintus / et Maianus / Bellici f(ilius) / v(otum) s(olverunt) l(ibentes) l(aeti) m(erito)".

MAIDA

Diffuso in Calabria e Sicilia, dovrebbe derivare dal vocabolo arabo maidah (tavolo), esiste anche un'ipotesi che lo farebbe derivare dal toponimo Maida (CZ).

**MAIELLA
MAIELLI**

Maiella molto raro dovrebbe essere di origine abruzzese e derivare dal nome di località omonima, Maielli, molto molto raro, è del foggiano.

MAIELLO

Maiello è tipico del napoletano di Afragola, Napoli, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Casoria e di San Nicola la Strada e Caserta nel casertano, con ceppi a Roma e nel latinese a Formia e Terracina, ed in Calabria a Curinga (CZ), dovrebbe derivare dall'ipocoristico del nome medioevale *Ma-*

jo (Maggio) attribuito a bambini nati in quel mese (vedi MA-IO).

MAIELLARO
MAJELLARO

Molto raro il primo, mentre il secondo è assolutamente raro e potrebbe trattarsi o di una forma originale dello stesso cognome, o di una diversa trascrizione, sembrerebbero specifici della Puglia, dovrebbero derivare da un soprannome legato alla catena montuosa abruzzese della Maiella.

Oltre che dall'oronimo Maiella, Maiellaro potrebbe avere alla base il sostantivo del dialetto calabrese '*majillaru*' = *costruttore di madie*, oppure il toponimo Majello che si trova nella contrada di Zagarise (CZ). Minervini 292.

MAIER
MAJER
MEIER
MEIR
MEJER
MEJR

Maier è tipico della provincia di Bolzano e di quella di Trieste, Majer è specifico di Venezia e Trieste, Meier, assolutamente raro, è del nord Italia, Meir e Mejer sono quasi unici, Meyr è veneto, dovrebbero derivare dal cognome tedesco *Mayer* a sua volta derivato dal latino *maior* (*maggiore, fatto-re, supervisore*), ma in alcuni casi potrebbero essere di origine ebraica (vedi MAYER), a testimonianza di ciò troviamo nella prima metà del 1400 ad Asolo un certo Abraam quondam Maier titolare del locale banco di pegni.

MAIERON

Sembrerebbe tipico del paese di Paluzza (UD), dovrebbe derivare da un soprannome proveniente dal vocabolo latino *maior* (*più grande*), originato o dall'importanza del personaggio, ad esempio un sindaco o comunque un responsabile di più persone, o dall'imponenza dello stesso, potrebbe anche trattarsi dell'italianizzazione del cognome ebraico Meir.

MAIESE

Maiese è specifico di Vallo della Lucania e di Novi Velia nel salernitano, dovrebbe indicare un'origine francese delle famiglie, *Maiese* era il nome arcaico della regione del Maine in Francia, vicina all'Angiò, dell'uso di questo termine abbiamo un esempio in un libro di storia che a proposito degli avvenimenti dell'anno 1154 tra l'altro scrive: "...Era egli già Conte di Angiò, ed avea menato in moglie Eleonora di Aquitania, ripudiata da Luigi il Giovane, Re di Francia. Quindi al suo Reame d' Inghilterra e di Normandia egli aggiunse l' Angiò, la Turenna , il Maiese, il Poitù , la Santongia , la Guienna e la Guascogna; provincie che la sua moglie aveagli recato in dote. Indi egli fece la conquista dell'Irlanda, la quale fu incorporata all'Inghilterra ; non però sotto il titolo di Regno, che ottenne alcuni secoli dopo. Non eravi allora in Europa Sovrano più potente di Arrigo; ...". Maiese è cognome lucano presente a Sala Consilina. Secondo G. Rohlf s viene dall'aggettivo '*maggesi*' (n.d.r. *che indica ciò che avviene nel mese di maggio, o anche le operazioni agricole atte al recupero di un terreno impoverito*).

MAIFREDI

Maifredi è tipicamente lombardo del bresciano in particolare, di Brescia, Palazzolo Sull'Oglio, Chiari, Ghedi, Cazzago San Martino, Visano e Coccaglio, deriva dal nome medioevale *Maifredus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Bresciano* a San Pietro in Oliveto nell'anno 1175: "Anno Domini MCLXXV, indictione VIII, die martis nono intrante mense decembris. Presentia horum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum quod in sua manu tenebat dominus Petrus, prepositus ecclesie Sancti Petri in Oliveto, per parabolam presbiteri Iohannis et Girardi et aliorum fratrum, ut dicebat, investivit Maifredum de Carpentero de Pontecaralo, nominative de uno sedimine, iuris predictae ecclesie, et quod iacet in loco Pontecarali, non longne a castro de eo loco; coeret ei: a mane Girardus de Manerva, a meridie et a sera via, a monte Bertolottus. Eo vero modo fecit hanc investituram ut ipse Maifredus et sui heredes aut cui dederint, perpetualiter habeant et teneant predictum sediminum...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo tra bergamasco e bresciano nella seconda metà del 1200 con il notaio di Curno Albertino Maifredi, e più avanti nella prima metà del 1400 con il notaio Giovanni Maifredi fu Pietro Catelan di Nembro.

MAIMONE MAIMONI

Maimone sembrerebbe tipicamente siciliano, del messinese e delle vicine aree del palermitano e del catanese, con un ceppo anche nel basso potentino e nel napoletano, Maimoni, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Maimone*, l'italianizzazione cioè del personale arabo *Maimon* o *Maimun*, col significato letterale di *fortunato* (vedi *Fortuna* e *Fortunata*): per la precisione, comunque, va notato che *Maimon* è anche un nome ebraico (sia sefardita che askenazita) e talvolta, allora, vi è la possibilità di una discendenza ebraica piuttosto che araba (a dire il vero, la distribuzione geografica dei cognomi Maimone e Maimoni rende più probabile un'origine araba). Ad ogni modo, un esempio famoso del nome Maimon viene proprio dalla comunità ebraica, con la figura del rabbino Moshe ben Maimon (nato a Cordoba, Spagna, nel 1135 e morto a Fostat, Egitto, nel 1204), che, ancora oggi, è ritenuto uno dei più grandi filosofi e pensatori della cultura ebraica (nel Medioevo, Moshe ben Maimon fu uno dei pochi filosofi ebrei ad influire sulla cultura non-ebraica). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

MAINA MAINELLA MAINELLI MAINELLO

Maina ha un ceppo importante nel torinese, uno secondario nel milanese ed uno probabilmente primario nella zona tra Caserta e Napoli, Mainella è caratteristico di Frosolone ed Isernia nell'iserniese e di Bojano nel campobassano, Mainelli

ha un piccolissimo ceppo in Piemonte, nel novarese ad Oleggio e nel biellese, e qualche presenza tra Molise e Campania, Mainello, praticamente unico, è dell'iserniese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale di origini francone, forma apocopaica del nome germanico *Mainhard*, *Maina*, di cui abbiamo un esempio nel 1200 in Linguadoca: "...Cui hereticaioni interfuerunt ipse testis et Maina, filia ipsius infirme, que est uxor ipsius Guillelmi Peitavi ..." e nel 1500 nel milanese: "...Li Heredi di Ambrogio di Sappi cioe Maina di Sappi ubligata a uno annuale di messe sej e stara duj formento per anni diecj come nel testamento sotto li i8 di Aprile i547 rogato per Francesco Isacho di tabiagio...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nei pressi di Maranello (MO) nel X° secolo quando i Maina erano feudatari del luogo.

MAINARDI

Diffuso nel centro nord, deriva dal nome medioevale italo germanico Mainardo.

Diffuso con media frequenza al nord e sporadicamente nel centro, ha alla base il nome di origine germanica e di tradizione francone Mainardo, documentato nella stessa area dal X° secolo come Maginardus o Maghinardus e Mainardus,, formato da "magin" forza,potere (il passaggio da magin a main è tanto longobardo quanto francone) e "hardu", duro, forte,valoroso, con il significato originario,quindi, di duro,temibile per la sua forza. L'Abate Benedettino Jean de Mabillon , Abate di Reims ed erudito ci tramanda al riguardo le seguenti note relative all'esistenza del cognome Mainardi già nel V° secolo:di un Conte Mainardo del secol quinto, forse Mainardo/Tomo 7, ivi 419 degli Atti dei SS. Benedettini. E ancora: Maginardi e Mainard del secol quinto e und'essi Vescovo di Mans, pag. 282, 629, Tomo 7 degli stessi atti. (Fonti: Emidio de Felice e Atti dei SS.Benedettini di Jean de Mabillon)

MAINAS

Molto raro è tipico cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale sardo *maina* (*sortilegio, magia*), tracce di questo cognome le abbiamo fin dal 1500 con il pittore cagliaritano Antioco Mainas.

MAINAS: *màina* o *mâi* è aggettivo sardo, di etimologia sconosciuta, riferito a un tipo di *terra particolarmente argillosa*: terra *màina* o *maî*. Ben diverso è il significato di *maina* o *mainas* = *stregoneria, fattucchieria, sortilegio*. Ammainài = ammalciare, incantare con sortilegi, ma anche con carezze, amorevolezze. La voce "maina" è un misto di "magia e medicina" > matzina e maxina (vedi il cognome Mascia). "Esti un homini de mainas malas"! (per definire un uomo di cui non c'è da fidarsi, per le sue "diavolerie"). È un cognome raro e diffuso per lo più nella parte meridionale della Sardegna. Ma

è presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Mainas (de) Basilo, ville Gonnos de Tramacia; Mainas(de) Nicolao, ville Gonnos de Tramacia, * Gonnos de Tramacia...Gonnostramatza. Partis de Montibus - ** Et ego De Montisi Laurencius de Villa de Gonnos de Tramacia, syndicus etc. etc. Curatorie Partis de Montibus seu a Guantino Marmeda (ufficiali majori Curatorie...congregatis in villa de Gonnos de Tramacia, ante domum habitacionis Guantini Marmeda...in posse Penna Ambrosii. XI die januarii 1388. Attualmente il cognome è presente in 35 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Quartu 79, Quartucciu 36, Iglesias 24, Selargius 21, etc,

MAINERI
MAINERO
MAINIERI
MAINIERO

Maineri, molto raro, ha un ceppo in Liguria tra Savona e La Spezia, a Toirano (SV) in particolare, Mainero, anch'esso raro, ha un ceppo nel genovese ed uno nel torinese, dove potrebbe derivare dal toponimo Maineri di Buriasco (TO), Mainieri, decisamente raro, è tipico dell'alto cosentino, zona di Castrovillari e Morano Calabro, Mainiero, ancora più raro, dovrebbe essere specifico dell'Irpinia, di Ariano Irpino, derivano tutti dal nome medioevale germanico di tradizione franca Mainerius, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, dove, in una sentenza scritta in Milano l'8 novembre 1174, si legge: "...Die veneris, octavo die mensis novembris, in consulatu Mediolani. Sententiam protulit Arnaldus iudex qui dicitur Maineriusconsul Mediolani,..", un principio di questa cognominizzazione lo troviamo nel 1300 a Milano: "...Mainanus sive Mainerius Petrus, natione Italus, Alumnus Provinciae Lombardiae, Filius Coenobii ad S. Marcum Mediolani,...", sempre nel Nicolò Dè Maineri, secolo un Nicolò Dè Maineri, è ammiraglio di una flotta di 15 navi genovesi. nella guerra contro i veneziani, un Pietro Maineri fu vescovo di Piacenza dal 1388 al 1404.

MAINETTI
MAINETTO

Mainetti è tipicamente lombardo, con un ceppo principale nella zona delle province di Lecco e Sondrio, particolarmente a Lecco, Mandello Del Lario e Lierna nel lecchese e Colorina, Mese, Chiavenna e Samolaco nel sondriese, a Brescia e Milano, presenta anche un ceppo tra Imola (BO), Faenza (RA) e Forlì, Mainetto, assolutamente raro, è presente nel genovese e nel grossetano, dovrebbero derivare dal nome franco *Mainet*, nome che adottò il giovane Carlo, il futuro Carlomagno, nel suo esilio a Toledo, come viene descritto nella *Chanson de Saisnes* del XII° secolo, nome che si latinizzò in *Mainettus*, *Manettus* o *Mainetus*, di cui abbiamo un esempio nel 1273 con Maineto vescovo di Fiesole: "In Christi nomine amen. M°CC°LXXIII°, inditione prima, .. Taddeus prior de Poppiena, licet indignus executor venerabilis patris domini

Maineti Dei gratia episcopi phesulani, universis atque singulis clericis et laicis per episcopatum phesulanum...". ed in una fidejussione del 1418 a Firenze: "Pro Potestaria Ripefratte pro resto bonorum tertii anni fideiussit Manettus Andree superscriptus suo nomine proprio et etiam pro et vice et nomine dicti Iacobi Montis cum quo ipse stat et ut dixit de suo con...".

MAINI
MAININI
MAININO
MAINO
MAINOLDI

Maini è specifico emiliano, Mainini, decisamente lombardo del milanese e del comasco, ha un ceppo anche nel reggiano, Mainino, assolutamente raro, sembrerebbe del varesotto, Maino sembra avere più ceppi, nel barese, nel trentino e vicentino, nel milanese e comasco, Mainoldi, assolutamente raro, dovrebbe essere lombardo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme tronche e, in alcuni casi ipocoristiche, dal nome longobardo *Mainold*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano con il famoso giurista e membro del Senato di Milano Iason Maynus (1435-1519), nel bergamasco nel 1500 con il patrocinatore legale Orlando Mainoldi citato in varie sentenze, sempre nel 1500 nel vicentino con il notaio Pietro Maino.



MAIOCCA
MAIOCCHI
MAIOCCO
MAJOCCHI
MAJOCCO

Maiocca è praticamente unico, Maiocchi è specifico dell'area individuata dalle province di Milano, Pavia e Lodi, Majocchi, decisamente meno comune, è una forma arcaica del precedente, Maiocco, abbastanza raro, ha un ceppo nel Piemonte, torinese, astigiano e cuneese, ed in Liguria, savonese e genovese, uno nel teatino ed uno nel foggiano, Majocco, estremamente raro, è del torinese, l'origine di questi cognomi può essere dal vocabolo dialettale arcaico milanese *maiocch*, che parrebbe derivato dal celtico *magos* (*campo arato*), termine che sta ad indicare un *buon pasto*, nome normalmente attribuito a *terreni con abbondante e ricco foraggio*, probabile caratteristica del luogo d'origine delle famiglie, ancora oggi, nel milanese esistono cascine chiamate Maiocca, Majocchina e simili.

MAIOLA
MAJOLA

Maiola ha un ceppo laziale concentrato a Priverno (LT) ed uno campano a Pignataro Maggiore (CE), Majola, assolutamente raro, parrebbe dello spezzino, potrebbero derivare da nomi di località, ma è pure possibile che siano stati originati da un soprannome generato dal termine arcaico *maiola* o *majola* (*talea di vite* e per estensione *ceppo nuovo, nuovo virgulto*).

MAIOLATI

Maiolati, molto raro, ha qualche presenza nel maceratese, ed un piccolo ceppo a San Felice Circeo nel latinense, la sua origine dovrebbe essere dal nome del paese marchigiano di Maiolati, oggi Maiolati Spontini, nei pressi di Jesi nell'anconetano, il cui nome dovrebbe derivare da un *Fundus de Magnolati* e risalire al 1200.

MAIOLI
MAIOLINI
MAIOLINO
MAJOLI
MAJOLINI
MAJOLINO

Maioli è presente in Lombardia, Emilia e Romagna, Marche e Toscana, il ceppo più importante è romagnolo e marchigiano che dovrebbe derivare dal toponimo Maiola nel bolognese o Maiolo nel pesarese, Maiolini ha un ceppo ad Ome nel bresciano, uno nell'anconetano a Cupramontana, Ancona e Jesi, uno ad Orvieto nel ternano, uno a Tagliacozzo nell'aquilano, uno a Roma ed uno a Napoli, Maiolino ha un ceppo nell'imperiese ad Imperia e San Remo, uno a Vetralla nel viterbese ed a Roma, uno a Napoli ed a Salerno, ma il nucleo principale è in Sicilia, a Siracusa, a Catania e nel messinese a Milazzo, Messina e San Filippo del Mela, Majoli ha un ceppo veronese, uno romano ed uno ad Eboli nel salernitano, Majolini, quasi unico, sembrerebbe dell'Italia centrale, Majolino, è specifico di Messina e Palermo, dovrebbero derivare, con molta probabilità, dal fatto di essere nati i capostipiti nel mese di maggio. (vedi anche MAIOLA)

Maioli è cognome d'origine patronimica muove dal nome proprio *Maiolus*, dal personale longobardo *Magio* (da **magin* - «forza, potenza»). Il personale *Maiolus* figura in una carta modenese del 1176. Modesta la sua diffusione nel Modenese. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996. Così Violi, a mio parere, invece, ha alla base il toponimo Maiolo (PU) che deriva dal latino '*maius*' = *maggio*, che presso i Romani era dedicato a *Maja*, la dea della vegetazione. Possibile anche l'incrocio di questa voce col lat. *maior/maius* = *maggior*.

MAIOLO
MAIUOLO
MAJOLO

Maiolo e Maiuolo sono di origini calabresi del catanzarese in particolare, Majolo, molto raro, ha un ceppo tra padovano e vicentino, forse secondario, ed uno napoletano, potrebbero derivare da nomi di località. (vedi anche MAIOLA)

MAIONE

Tipicamente campano, deriva dal toponimo Maione (CS).

MAIORANA
MAJORANA

Entrambi tipici siciliani anche se Majorana è molto più raro, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal fatto che la pianta di maggiorana in Sicilia viene considerata come portafortuna. Questa cognominizzazione si trova ad Erice (TP) già nel 1200 con il notaio Giovanni Maiorana.

MAIORANO
MAJORANO

Maiorano è molto diffuso in Campania, Molise, Puglia ed un pò anche in Calabria, Majorano, assolutamente raro, sembrerebbe napoletano, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *majorano* (*tipo di origano*).

MAIORCA

Maiorca sembrerebbe tipicamente siciliano di Messina, Catania, Siracusa e Palermo, con ceppi anche in Sardegna, dovrebbe derivare dal nome della città spagnola di Maiorca o, in Sardegna, dal nome del toponimo Maiorca di Budoni nel nuorese. Si potrebbe trattare di famiglie ebrae discendenti dagli

ebrei di Maiorca accusati di proselitismo cui vennero confiscati tutti i beni nel 1315 e che ripararono in Sicilia.

MAIORCA: è un cognome poco diffuso in Sardegna, nonostante la vicinanza dell'isola spagnola omonima e la dominazione, spagnola, della Sardegna per quasi mezzo millennio. Nella costa orientale dell'isola, tra il territorio di Pattada (prov. Nuoro) e quello di Budoni (prov. Olbia Tempio), ma in agro di quest'ultimo, si trova una località, registrata nei documenti medioevali (V.S. G. P. Et. Di Giovanni Spano), di nome Maiorca (oggi è una frazione di 150 anime del Comune di Budoni). Il nome è probabilmente derivato dall'isola spagnola di fronte. Il cognome Maiorca potrebbe quindi trarre origine da tale luogo, se non direttamente da Maiorca, isola di Spagna. Nella variante Maiorica, l'abbiamo trovato nelle carte medioevali. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII secolo, ai capitoli 95, 108 e 111 troviamo citato Gosantine de Maiorica, come testimone in liti per la partizione della servitù (kertu de servis) – al 95 e 108, col priore prebiteru Ithoccor de Fraville, e al 111 con Kipriane Murtinu. Nel testo di Giovanni Francesco Fara “In sardiniae Chorographiam”, al capitolo “de situ insulae Sardiniae” troviamo citate Maiorica e Minorica, ma si tratta delle Baleari. Nel De Rebus Sardois”, dello stesso autore Maiorica è citata altre due volte, ma si tratta sempre dell'isola maggiore delle Baleari. Quindi la voce Maiorca la troviamo solo nel Vocabolario Sardo Geografico, Patronimico ed Etimologico del canonico Giovanni Spano, come località: “Majorca. Salto nel territorio di Posada”...che abbiamo innanzi detto essere oggi una frazione di Budoni. Attualmente il cognome Maiorca è presente in 92 Comuni d'Italia, di cui 15 in Sardegna: Riola Sardo 8, Palau 8, Sassari 6, etc. Nell'Italia è la provincia di Siracusa che ospita il numero maggiore di persone con tale cognome.

**MAIORE
MAIORI
MAJORE
MAJORI**

Maiore ha un ceppo nel sassarese, ad Ittiri e Sassari, uno a Catanzaro ed uno nel siracusano, a Siracusa e Noto, Maiori è specifico di Lucera nel foggiano, Majore, quasi unico, è del sassarese, Majori, assolutamente raro, sembrerebbe del settentrione d'Italia, dovrebbero derivare tutti dal termine medioevale *maiore*, derivato a sua volta dal latino *maior* (*maggior*), con il significato di *maggiorente del paese*, quello che oggi chiameremmo *sindaco*, indicando probabilmente che possa trattarsi di famiglie, i cui capostipiti possano aver rivestito la massima carica pubblica cittadina, o facessero comunque parte dei maggiorenti del paese.

MAISTO

Tipico campano, della zona che comprende il casertano ed il napoletano, deriva da un soprannome dialettale con il significato di mastro (artigiano, muratore o simili).

MAISTRI

Maistri è tipico dell'area trentino, veronese, in particolare di Aldeno e Trento nel trentino e di Verona e Negrar nel veronese, dovrebbe derivare da una forma arcaica *maistro* del termine latino *magister* (*maestro*, ma anche *mastro artigiano*), probabilmente riferendosi al mestiere del capostipite, dell'uso di questo termine abbiamo un esempio in un'epistola del 1182: "...Vellemus tibi libentius vitam , ac prosperitatem bonae memoriae Maistri Hugonis quondam Fratris tui Diaconi Cardinalis S. Angeli nunciare; sed ad solatium doloris, quem de morte ipsius , sicut Nos ipsi habuimus ...". Troviamo un principio di questa cognominizzazione in un atto di vendita dell'anno 1189 a San Sepolcro di Ternate nel varesotto: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuagesimo nono, tercio kalendas februarii, indicione .VIIa. Vendicionem ad proprium sub dupla defensione fecit Zanonus, filius quondam Ottonis Maistri, de loco Sancti Sepulchi, qui lege Longobardorum professus est vivere, in donum Guilielmu, officialis ecclesie Sancti Sepulchi sita iusta locum Trinate, a parte ipsius ecclesie, pro pretio de solidis decem et dimidium denariorum novorum Mediolanensium, quos professus est ipse Zanonus se accepisse ab ipso ser dono Guilielmo, nominative pro petia una bussci ...".

MAITINI MAITINO

Maitini, molto raro, sembrerebbe umbro del perugino, di Assisi e di Perugia, con qualche sparuta presenza nel bergamasco, Maitino, ha rare presenze in Umbria, Lazio ed Abruzzo, ma presenta un piccolo ceppo in Molise nell'iserniese, a Miranda e ad Isernia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Maitinus*, una forma alterata arcaica del nome *Martinus*, nome portato ad esempio da un antenato di Papa Roncalli, *Maitinus Roncalli dictus Maitinus de Valle Imania* fondatore della località bergamasca di Camaitino.

MAITRE MEITRE

Maitre, estremamente raro, è piemontese, Meitre, quasi unico, è decisamente piemontese anch'esso, dovrebbero essere antichi cognomi medioevali derivati dall'italianizzazione, anche dialettale, del termine latino *magister*, il che sottintenderebbe che il capostipite facesse l'artigiano, cioè il *magister artis*.

MAIU

Maiu, quasi unico, è del Medio Campidano.
MAIU: *māiu*, è il mese di *maggio*; si scrive anche *māyu*. Il cognome potrebbe essere riferito a persona (il capostipite in questo caso) nata nel mese di maggio. Si tratta di un cognome molto raro, presente in pochissimi Comuni della Sardegna, con la maggior concentrazione (si fa per dire) nel Medio Campidano: Villacidro, San Gavino, Serramanna, etc. Tracce del cognome compaiono nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII, secolo; al capitolo 28 troviamo

Maiu Terico, citato come teste in una partizione di servi. – Ego Arrigu, priore de Sancta Maria de Bonarcadu, et Samari-danu, servitore de Sanctu Georgii de Calcaria, fagemus recor-datione de serbos et ankillas c'aviat Sanctu Georgii de Calca-ria cun Sanctu Gregorii de Bauladu. (inizia il lungo elenco della partizione, suddiviso in lettere a), b), e c)...al termine della lettera a), i testes: donnu Trogodori Corsu, curadore de Bonarcadu (amministratore della chiesa), Torbini de Piras, maggiore de Scolca (era il comandante dei contingenti di guar-dia ai confini dello stato), Goantine de Banju, clerigu(prete), Petru Marki, clerigu de Solarussa, Petru d'Ardaule, clerigu, et...Terico Maiu...etc.

**MAIULLARI
MAIULLARO**

Maiullari è tipicamente pugliese, della provincia di Bari, di Altamura e Santeramo in Colle in particolare, ma anche di Bari e Trani, Maiullaro, quasi unico, è probabilmente una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da un etnico o da un nome di mestiere (vedi MAIELLARO), tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Bitonto fin dal 1500, come leggiamo in un atto del 1578: "..Pro eadem magna universitate civitatis Botonti contra Joannem Donatum Maiullarum ... officium magistri baiulactionis eiusdem magnifice universitatis pro presenti anno..", troviamo una registrazione dell'iscrizione dei Maiullari al ceto dei nobili cittadini ad opera del general consiglio dell'Università di Bitonto datato 31 ottobre 1748.

MALABARBA

Specifico del milanese e lodigiano, deriverebbe da un soprannome legato o a caratteristiche fisiche o a caratteristiche comportamentali del capostipite.

**MALACARNE
MALACARNI**

Malacarne ha ceppi nel trentino a Riva del Garda, Bleggio Inferiore e nel bellunese a Lamon, nel pisano a Ponsacco e Pontedera, a Ferrara ed in Lombardia a Lodi, Milano e nel mantovano a Dosolo e Viadana, Malacarni, frutto probabile di un errore di trascrizione, è toscano, dovrebbero derivare da soprannomi forse originati da caratteristiche comportamentali del capostipite, tracce di questa cognominizzazione nel trentino si trovano almeno dalla prima metà del 1400 e così pure a Spoleto in un testo del 1414 si legge: "...Li caporali de Re eranu Sforza da cotogniola, Paulu Ursinu, lu Conte da Carrara, Malatesta da Cesena, messer Malacarne et Tartaglia...:", a Riva del Garda in un registro comunale relativo all'anno 1619 si legge: "...Laurentius filius domini Ioseph Orlandi alias de Malacarnis...".

MALACCARI

Malaccari è specifico di Civitanova Marche nel maceratese, secondo un'ipotesi potrebbe derivare da una forma obliqua del nome *Malachia*, mentre secondo altri deriverebbe da un soprannome riferibile a chi provenisse da Malaga.

MALACCHI
MALACCHINA
MALACCO

Sia Malacchi che Malacco sono rarissimi, il primo potrebbe essere emiliano romagnolo, il secondo veneto, potrebbero derivare da modificazioni del nome di origini ebraiche *Malachia*. Malacchina era in Lunigiana.

MALACRI

Malacri, assolutamente raro, specifico di Guspini nel Medio Campidano, potrebbe derivare dall'apocope di un'alterazione del termine greco *melachrinòs* (*scuro di capelli o di carnagione*).

MALACRIDA

Tipico del nord milanese, di probabili origini comasche, dovrebbe derivare da un soprannome. Nel 1350 il promontorio di Bellagio era proprietà di un certo Gabriele Malacrida, nel 1300 feudatari di Musso (CO) sono i Malacrida che cederanno poi il feudo ai primi del 1500 a Gian Giacomo Trivulzio, in questo feudo nel 1522 si insediò con la forza il Medeghino, fratello di Pio IV il famoso Papa melegnanese, pittore rinomato del comasco della fine del 1400 fu Tomaso Malacrida.

MALACRINO
MALACRINO'
MALAGRINO
MALAGRINO'

Malacrinò, abbastanza raro, è specifico del reggino, di Montebello Ionico e Melito di Porto Salvo, Malacrino, molto molto raro, sembrerebbe anch'esso del reggino, Malagrino è ben diffuso nel cosentino, in particolare a Corigliano Calabro, con ceppi anche a Castrovillari e Cassano allo Ionio, ed uno a Taranto, Malagrino, molto molto raro, sembrerebbe anch'esso del cosentino.

D'origine grika o greco-albanese, i cognomi Malacrinò, Malagrino, etc nascono da un adattamento del termine greco *melachrinòs*, che, in lingua neogreca, ha il significato di *bruno, dai capelli o dalla carnagione scura* (vedi Brun): va notato, infatti, che Melachrinòs è anche un cognome greco e, nel caso arvanita, Malagrino e le sue varianti derivano direttamente da questo cognome - soprattutto nelle provincie di Cosenza e Taranto, territori ricchi di cognomi arbëreshë (sia albanesi che greco-albanesi). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

MALAFRONTI
MALAFRONTI

Malafronte è specifico di Scafati nel salernitano e del napoletano, di Gragnano, Castellammare di Stabia, Pompei, Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Torre Annunziata, Lettere, Torre del Greco e Casola di Napoli, Malafronti sembrerebbe unico ed è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che potrebbe derivare da un soprannome forse originato da una ferita ottenuta in fronte da parte del capostipite, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Afragola nella prima metà del 1100 con un certo chierico di nome Giovanni Malafronte: "In nomine Domini Dei Salvatoris nostri Ihesu Christi, regnante domino nostro Rocerio Siciliae et Italiae magnifico rege anno vigesimo, et eius dominationis istius

civitatis Neapolis anno undecimo, die vigesima mensis Iunii, indictione tertiadecima, eiusdem civitatis Neapoli. Certum est me Iohannes clericum Malafronte Sancte Neapolitane Ecclesie, filio quidam Iuliani, qui nominatur Inbuctia Carpinu, et quedam Sancte Licta memorate Sancte Neapolitane Ecclesie, iugalium personarum, a presenti die, promptissima voluntate commutabi et tradidi vobis, cunctas congregationes sacerdotum et clericorum salutifere catholice ecclesie Sancte Restitute...".

MALAGGI

Malaggi, assolutamente raro, sembrerebbe specifico del cremonese, di Isola Dovarese in particolare, potrebbe derivare da una forma etnica dialettale riferita al paese cremonese di Malagnino, forse il paese d'origine del capostipite, una seconda ipotesi propone invece una derivazione da una forma contratta del termine dialettale lombardo arcaico *malanaggi* (*accidenti, maledizioni*).

MALAGO' MALAGODI

Malagò è tipico dell'area che comprende il lembo orientale del mantovano e del veronese ed il ferrarese, Malagodi, molto raro, è tipico dell'estremità occidentale del ferrarese, l'origine etimologica di questi cognomi dovrebbe essere da un soprannome originato dal termine *malgaudio* (*dispiacere*), una seconda ipotesi, più probabile, lo vuole come un alterato di *Malagoli*, a sua volta una forma dialettale medioevale di un ipocoristico del nome *Malachia.*, che diventa prima Malachiolo, poi Malacolo, Malagoli quindi Malagò e Malagodi.

MALAGOLA MALAGOLI MALAGOLO

Malagola è specifico della zona di confine tra mantovano e modenese, Malagoli è tipico emiliano, della zona che comprende il reggiano, il modenese e il bolognese, Malagolo è praticamente unico, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi legati ad episodi della vita del capostipite, ma secondo un'ipotesi più accreditata derivano da una forma ipocoristica dialettale del nome *Malachia* (vedi MALAGO'). Personaggio notevole fu l'architetto Cristoforo Malagola, che operò molto a Modena nella seconda metà del 1500, un Carlo Malagola (1855-1910), paleologo divenne Sovrintendente all'Archivio dell'Emilia a Bologna, Amilcare Malagola nel 1876 divenne il Vescovo di Ascoli Piceno.

La famiglia Malagola trae la sua origine dalla città di Modena ove nel 1173 un Pietro Malagola, secondo il Muratori, assisteva ad un parlamento della lega lombarda. Un suo discendente Zanetto il Magnifico ottenne la nobiltà presso Caterina de' Medici in Francia intorno al 1500. Questa famiglia diede parecchi uomini che si distinsero nelle armi, nelle lettere, nel sacerdozio e nelle scienze. Il motto di questa famiglia è *nobilitas sola atque unica virtus*.

Malagoli è cognome d'origine soprannominale, dal lat. *mala*

«cattiva» e *gula* «gola», per indicare un «mangione; ghiottone». Larga la sua diffusione nel Modenese; raro invece Malagola. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**MALAGUTI
MALAGUZZI**

Malaguti è specifico dell'area tra Modena, Bologna e Ferrara, Malaguzzi, assolutamente raro, è dell'area lombardo, emiliana, potrebbero derivare dal nome rinascimentale *Maelgut* (riportato nella *Chanson de Roland*).

Il cognome Malaguti, attestato soprattutto nella bassa pianura modenese e ferrarese, risale a un personale medievale **Malacutus* di chiara origine soprannominale e di trasparente significato. Da un **Malacut(u)lus* è derivato il cognome Malaguzzi, d'area prevalentemente reggiana. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MALAMBRI

Malambri è originario del messinese, di Taormina e Messina in particolare, l'origine etimologica è oscura, potrebbe derivare sia dal greco, da un soprannome con il probabile significato di molto dolce, sia dallo spagnolo.

MALAMISURA

Malamisura è un cognome raro, sicuramente meridionale, probabilmente pugliese, troviamo tracce di questo cognome nel Catasto Onciario dell'anno 1753 di Orsara (FG) con un certo Tomaso Malamisura, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome originato da un comportamento disdicevole del capostipite. Tra la prima e la seconda metà del 1800 sempre nel foggiano operava il brigante Antonio Malamisura di Monteleone di Foggia, fucilato a ventun anni nel 1863 dalle truppe italiane chiamate a estirpare dalla Capitanata il fenomeno del brigantaggio.

MALAN

Malan è decisamente piemontese, del torinese, di Luserna San Giovanni in particolare, ma ben attestato anche nelle vicine Torre Pellice ed Angrogna, il cognome potrebbe essere di origini occitane e derivare dal termine provenzale *malan* (*disturbo, malessere*), ma molto probabilmente dovrebbe derivare dal nome di località come Malan nel cuneese od altre simili.

**MALANCA
MALANCHI
MALANCHINI**

Malanca ha un ceppo lombardo soprattutto nel bresciano a Ponteviso, uno a Parma e nel parmense ed uno ad Altopascio nel lucchese, Malanchi, assolutamente raro, è tipico del fiorentino, Malanchini è tipicamente lombardo, del bergamasco, di Urgnano, Spirano, Lurano e Stezzano, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da modificazioni dialettali del nome *Malachia*, o più probabilmente da nomi di località come Cà Malanca o Piana di Malanca nell'Appennino toscano-emiliano o Malanca nel lucchese.

**MALANDRA
MALANDRI**

Malandra è specifico del teatino, di Casalincontrada, Chieti e Bucchianico, Malandri ha un ceppo nel parmense ed uno nel

MALANDRO
MELANDRI
MELANDRO
MIANDRI
MIANDRO
MILANDRI

cesenate, Malandro parrebbe unico, dell'area fiorentino, senese, Melandri è diffusissimo nel ravennate, a Ravenna, Faenza, Lugo, Bagnacavallo, Russi, Alfonsine, Cervia, Fusignano, Conselice e Cotignola, con un ceppo importante anche a Forlì ed a Bologna ed Imola nel bolognese, Melandro, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Miandri, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Miandro, che, molto raro, ha un ceppo a Fermo nel Piceno ed uno a Civitanova Marche nel maceratese, Milandri è molto diffuso a Forlì, Cesena e Ravenna e nelle rispettive province, potrebbero indicare una provenienza dalla zona del monte Melandro nel forlivese, come potrebbero pure derivare dal *melandro* (nome di un tipo di quercia), forse particolarmente presente nella zona di provenienza delle famiglie.

MALANDRINI

Malandrini è tipicamente toscano, Melandrini, praticamente unico, potrebbe essere del teatino, si potrebbe trattare forme ipocoristiche del cognome Malandri o Melandri (vedi MALANDRA), non si può comunque escludere una derivazione da un soprannome originato dal modo di comportarsi del capostipite.

MALANDRINO

Malandrino è tipico del salernitano, con un piccolo ceppo nel tarentino, Melandrino, quasi unico, potrebbe essere siciliano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che il capostipite proveniva dalla zona del monte o del fiume Melandro che scorre tra le province di Potenza e di Salerno.

MALANGA

Malanga è specifico della zona che comprende l'avellinese, il salernitano, il potentino ed il barese, in particolare Caposele nell'avellinese, Salerno, Bella nel potentino e Bari, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul nome di una pianta, *lamalanga*, originaria del sud America, il cui tubero è di uso alimentare, purchè cotto, essendo assimilabile a quello della patata, in quanto crudo presenta effetti irritanti sulle mucose della gola e per gli occhi.

MALANTUONO

Malantuono, quasi unico, sembrerebbe dell'area campano, molisana, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un capostipite di nome Antonio, che evidentemente non godesse di una buona fama.

MALAPELLE

Malapelle, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel veronese ed uno nel napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito forse al capostipite grazie ad un suo comportamento disonesto, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località, a Napoli ad esempio fino dal 1400 esisteva un contado chiamato Malapelle, troviamo tracce di questa cognominizzazione in un atto del 1528 dove compare fra i testi un cer-

to: "...Ser Alessio Crivelli fu Ser Malapelle abitante a Brescia...".

**MALAPONTE
MALAPONTI**

Malaponte è specifico del catanese, di Catania, Caltagirone e Bronte, Malaponti invece, sempre siciliano, ha un ceppo a Cesarò nel messinese, a Catania ed a Troina ed Aidone nell'ennese, dovrebbero derivare dal nome della contrada Malaponte di Cesarò nel messinese, ma non si può escludere che possano anche derivare da soprannomi originati dal termine greco *μάλαπόντος* (*grande mare*), forse perchè i capostipiti provenivano addirittura dall'oceano.

MALASCORTA

Malascorta è quasi unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Malascorta* o *Malescorte*, nome nel quale il genitore descriveva lo stato di indigenza cui sarebbe andato incontro il figlio, *malascorta* significa infatti *non dotato di mezzi adeguati di sussistenza*, proprio come doveva essere lo stato del capostipite, si potrebbe anche trattare di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello, indicando addirittura nel cognome stesso il suo stato di povertà, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in uno scritto del 1201 a Corneto nel cesenate, dove troviamo citato in rappresentanza del comune di Corneto un certo Pietro Malascorte, ed dove compare anche il figlio Crescenzo in qualità di testimone dell'atto.

MALASOMA

Malasoma è tipico di Pisa, Livorno e Viareggio nel lucchese, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a dei trovatelli, i cognomi dovrebbero indicare che il bambino era il frutto, la *soma* (*peso*), di un'azione *mala* (*riprovevole*).

MALASOMMA

Malasomma ha un ceppo a Napoli, Caivano e Pollena Trocchia nel napoletano ed uno a Bari, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a dei trovatelli, i cognomi dovrebbero derivare dal termine greco *soma* (*corpo*), forse ad indicare uno stato di salute cagionevole del trovatello.

MALASPINA



Concentrato nell'areale che comprende le province di Milano, Pavia, Alessandria, Piacenza e Genova, presenta forse anche un piccolo ceppo nelle Marche ed uno nel reggino. Corrado Malaspina, Marchese di Mulazzo, sposo di Costanza, figlia di Re Manfredi, morì nel 1250 e ci mostra quanto importante fosse la famiglia Malaspina fin da quei tempi.

MALATERRA

Molto raro sembrerebbe tipico del sudmilanese e pavese, dovrebbe essere di origine normanna, esistono tracce di questo cognome fin dal XI° secolo con Goffredo Malaterra, monaco benedettino segretario e apologeta del Conte Rè Ruggero conquistatore normanno.

MALATESTA



Diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, deriva dal nome medioevale italiano *Malatesta*. Verso la fine del 1200, già molto avanti negli anni, Malatesta I° fu Signore di Rimini, dando inizio ad una dinastia, secondo una teoria accreditata questa famiglia deriverebbe da un certo Rodolfo, vissuto nel secolo X°, che venne chiamato Malatesta per la sua caparbieta e per il coraggio dimostrato nel tenere testa sia alla fazione filopapale sia a quella imperiale.

Il cognome Malatesta, reso celebre a Modena dal pittore Adeodato Malatesta (1806-1891), è d'origine soprannominale ed indica «*testa bizzarra*». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MALAVASI MALAVASIO

Malavasi è specifico dell'area tra Mantova e Modena, ma è molto diffuso anche nel reggiano, nel bolognese, nel ferrarese, nel veronese e nel rovigoto, Malavasio è praticamente unico, tracce antichissime di queste cognominizzazioni le troviamo a Treviso in un atto di donazione alla chiesa del 1368, effettuato da Federico de' Malavasi di Breda di Piave (TV), dovrebbero derivare dal nome medioevale *Malavaxius* o *Malavasius* che troviamo nel libro *Rimini nel secolo XIII*, dove citato tra gli anziani del comune di Faenza (RA) è indicato un certo *Malavaxius Maginardi*.

Malavasi è cognome abbastanza diffuso nell'intero dominio modenese, è d'origine soprannominale: da *vasum* o *vasus* «*recipiente*», quindi «*cattivo recipiente*», naturalmente in senso metaforico. Similmente il cognome Malvasi. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MALAVOLTA MALAVOLTI MALVOLTI

Malavolta ha un ceppo nel Piceno ed uno nel modenese e bolognese, Malavolti è specifico dell'area che comprende il modenese, il bolognese, il ravennate e il fiorentino, Malvolti ha un ceppo nel reggiano nella zona di Castelnovo Ne' Monti (RE) ed uno nell'areale di Fucecchio (FI), derivano dal nome medioevale *Malavolta*, di cui si hanno tracce ad esempio nel 1100 in un atto del 1 maggio 1147 scritto in Siena, dove si legge: "...In nomine sancte et individue trinitas, anno dominice incarnationis millesimo centesimo quadragesimo septimo, die kalendarum maii,indictione decima... .. Malavolta quondam Philippi presentes affuerunt testes...". Traccia di questo cognome si trova sempre a Siena nel 1193 quando uno dei consoli era un certo Filippo di Malavolta. Sembra originario della provincia di Siena, anche se la zona d'influenza si espande alle province di Firenze, Modena, Bologna e Ravenna, Si hanno tracce di questa nobile famiglia guelfa a Bologna dove nel 1210 nasce Catalano Malavolti, che, dopo vari incarichi prestigiosi, fu a capo di quella fanteria bolognese

che nella battaglia di Fossalta del 1249 vinse e catturò re Enzo, figlio di Federico II°, nel 1266 fu chiamato a Firenze con la qualifica di Podestà, dal Conte Guido Novello. Nel 1280, troviamo a Lucca come Capitano del popolo Nicolao d'Ugucione de' Malavolti da Siena. Agli inizi del 1300 a Siena troviamo il Vescovo Donasdeo Malavolti. Nel 1500 sempre a Siena troviamo gli storici Orlando e Giovanni Ubaldino Malavolti. Dino Compagni nella "Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi" nell'anno 1301, cita: "...Aveano i Guelfi bianchi inbasciadori in Corte di Roma, e i Sanesi, in loro compagnia, ma non erano interi. Era tra loro alcuno nocivo uomo: fra' quali fu messer Ubaldino Malavolti giudice, sanese pieno di gavillazioni, il quale ristette per cammino per raddomandare certe giuridizioni d'uno castello il quale teneano i Fiorentini, dicendo che a lui appartenea; e tanto imped? a' compagni il cammino, che non giunsono a tempo..."

Nel medioevo toscano, Malavolta era un cognome malaugurante (*che sia la volta cattiva*), a cui si contrapponeva Bonavolta (*che sia la volta buona*). Un'altra variante è Malvolti, che deriverebbe dal toscano Magaldi.

Il cognome Malavolta deriva dal nome proprio medievale *Malavolta*, di origine soprannominale, con *volta* nel senso di «evento, vicenda». Poco diffusa la variante Malavolti. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MALCHIODI

Tipico dell'oltrepò piacentino, si hanno tracce di questo cognome già dal 1500 "...Da questi passò ai nipoti che nel 1633 lo vendettero al nobile Bartolomeo Malchiodi con il consenso dei Cornazzano che si riservarono il diritto di redimerlo...", dovrebbe derivare da un soprannome, forse riferentesi all'organo sessuale del capostipite, ma potrebbe anche derivare da una contrazione del nome latino *Marcus Clodius*.

Penso che l'origine del cognome Malchiodi sia simile a quella del cognome Macchiavelli (vedi MACCHIAVELLI). Secondo un'interessante ipotesi proposta dal Bongioanni, l'origine del cognome Machiavelli e delle sue varianti andrebbe ricercata nel nome medievale *Macchiavello*, nato come variante popolare del nome *Malchiodo*, che consiste, a sua volta, in una delle tante italianizzazioni del personale ebraico *Melki'or*, col significato di *il mio re (Dio) è luce*; fra le altre italianizzazioni di questo nome, infatti, si possono citare *Melchiorre*, *Melchionne*, *Marchionne*, *Marchiorre*, *Marchioro*, etc. Ora, per capire meglio il passaggio dall'originale *Melki'or* all'adattamento italiano in *Macchiavello*, bisogna innanzitutto considerare la variante in *Malchiodo*: *Malchiodo*, infatti, nasce per effetto del fenomeno del rotacismo dal nome *Marchioro*, in cui la R del suffisso -oro si trasforma in D (cfr. Arcudi/Arcuri) e la R del prefisso Mar- si trasforma in L (o più

semplicemente viene mantenuta la L dell'originale Melki'or); va detto poi che esistono anche i cognomi Marchiodi e Melchiodi, che sembrano confermare quest'ipotesi. Detto questo, quindi, la variante in Macchiavello si spiega come una corruzione o una forma più tipicamente popolare di Malchiodo: se si considera, infatti, che il termine *chiavello* è una variante arcaica di *chiodo* (entrambi derivano dal latino *clavus*), si capisce allora come da Malchiodo si arrivi a Macchiavello (contrazione di Malchiavello)

MALDARI

Molto raro probabilmente di origini pugliesi.

MALDERA

Maldera è un cognome tipicamente pugliese, di Corato nel barese in particolare, con buone presenze anche ad Andria, Bari e Molfetta sempre nel barese, ed a Lucera e Foggia nel foggiano, dovrebbe derivare dalla forma plurale *maldera* del termine medioevale *malderum*, un unità di misura medioevale di capacità per aridi, come ad esempio le granaglie, equivalente alla quarta parte di un *modius* (*moggio*), con valori differenti da paese a paese, ma comunque con un valore prossimo ai due litri, dell'uso di questo termine abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1100: "..In hiis singulis sex placitis det ei abbas ad servicium unum malderum panis et frisingum, qui valeat XXX. nummos et V. pollos et sex caseos, et XX. ova, et unam situlam vini, et duas cervisie et VI, maldera avene...", potrebbe stare ad indicare che i capostipiti fossero dei benestanti, forse commercianti in granaglie.

MALDI

MALDINI

MALDINO

Maldi è abbastanza raro, potrebbe avere un ceppo in provincia di Rovigo ed uno in Lombardia, Maldini ha un nucleo nella zona che comprende le province di Bologna, Ravenna e Forlì ed un ceppo triestino, Maldino, assolutamente raro, sembrerebbe dell'alessandrino, potrebbe trattarsi di derivazioni dall'afèresi del nome franco italico medioevale *Grimaldi* o simili, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in quest'atto di nascita del 1787: "Anno Dni. millesimo septingentesimo Octuagesimo septimo die decima octava Aplis: Ego Rector Carolus Ant.o Puteus de Veltio baptizavi solemniter infantem hodie natum ex Iacobo Vitale Filio Petri et M.a Francisca Falca q.m Bernardi de Parotia S. Petri Plebis Porlatia legitimis jugalibus huius Parotia Beni, cui impositum fuit nomen: Petrus Antonius. P.P. fuere Ioannes Maldinus q.m Caroli Ioseph et M.a Cattà Conca q.m Ioannis Bapta de Beno idonei.".

MALDIFASSI

Tipico del milanese, potrebbe trattarsi di un cognome composto dai cognomi Maldi e Fassi.

MALERBA

Diffuso in tutt'Italia a macchie di leopardo, sicuro un ceppo pugliese, ma sono presenti senza dubbio altri nuclei, deriva da

soprannomi legati alle caratteristiche del capostipite, *malerba* (cattivo soggetto).

MALESANI

Specifico del veronese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale *malesanus* (malsano) potrebbe essere stato ad indicare abitanti di aree paludose, così tra l'altro Francesco Petrarca: "...Sic dulcia care Limina cum peteret iuuenis malesanus amice...".

MALESARDI MALISARDI MALUSARDI MALUSSARDI

Malesardi è specifico di Volano in Trentino, Malisardi, decisamente emiliano è di Budrio e Ferrara nel ferrarese e di Molinella e Bologna nel bolognese, Malusardi è tipico del sudmilanese e del lodigiano, di Milano, e di Lodi, Casalpusterlengo, Bertonico e Cavenago d'Adda nel lodigiano, Malussardi, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, esistono due ipotesi, la prima è che derivino dal nome medioevale germanico *Malshart*, composto dalle radici *malan* (*picchiare, pestare*) e *hard* (*duro*), con il significato di *colui che picchia duramente*, la seconda ipotesi è che siano invece derivati dal nome del paese francese di *Malissard* nella prefettura de la Drôme nella Francia meridionale, orientale, forse il luogo di provenienza dei capostipiti. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel borgo di San Vigilio di Concesio (BS) in uno scritto del 1324, dove si parla tra l'altro di una Contrada Molendini Malexardi, cioè indicata come proprietà del mugnaio Malesardi.

A seguito di un suggerimento da parte del Signor Paolo Bianchi, inseriamo un'ulteriore possibile interpretazione circa l'origine etimologica di questi cognomi. Nella prima metà del 1200 la lotta di molti Comuni contro l'Imperatore Federico II° si svolse anche contro quei cittadini che non si fossero schierati apertamente contro l'imperatore, venne così istituito il reato di *malesardia*, corrispondente appunto alla mancata condivisione delle scelte anti imperiali effettuate dai comuni, reato che comportava come pena la confisca dei beni ed il bando dai territori del Comune stesso; questi cognomi potrebbero quindi derivare dal fatto di essere stati condannati i capostipiti in base a quel reato. Nelle Memorie storiche della città e chiesa di Bergamo leggiamo della sorte di alcuni di questi esiliati: "...i Milanesi, e i Bergamaschi si portarono coi loro carrocci a Palazzolo dove fecero alto per alcuni giorni, ed ebbero nelle lor mani Palazzolo nel mese di Dicembre con quattrocento Cremonesi che lo presiedevano, e circa il fine di Gennaio i Bresciani si diedero al Comun di Milano, e accettarono i suoi Malesardi fermando con essi stabile alleanza, ed eleggendo in loro Podestà Francesco della Torre. ...".

MALFA

Specifico della Sicilia orientale, ha un ceppo importante nel messinese, uno a Caltagirone (CT) ed uno a Noto (SR), deriva

dal toponimo Malfa (ME).

MALFATTI
MALFATTO



Malfatti ha un ceppo nel Trentino e Veneto occidentale, ed uno nel lucchese, Malfatto ha un piccolo ceppo nel rovigoto ed uno importante nell'alessandrino e genovese con ramificazioni nell'astigiano e basso torinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Malfatus*, nome originato dal soprannome *Malefactus* (brutto, fatto male), di cui abbiamo un esempio a Riva (TN) nel 1500 con il magistrato Malfato Salvadori, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Cadore nel 1508 con il capitano d'armi della Repubblica Veneta Bortolo Malfato da Padova alla difesa di Cortina d'Ampezzo contro le truppe imperiali.

MALFER

Malfer ha un ceppo a Dro, Arco, Trento, Aldeno, Riva del Garda e Cavedine in trentino, ed a Garda nel veronese, di origini cimbriche, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origini germaniche *Malferus*, di cui troviamo un esempio d'uso nel 1221 in un atto: "A. Mccxxi, tempore Honorii pp. et Federici imp., ind. vini, febr., in villa Camposonaldi a Qaulisi. Riale et Iacobus Closercoli prò se et liberis et heredibus dant, vendunt, concedunt atque tradunt Beneincasa monache et Roselo et Ubertelo conversis, recipientibus prò mon. Isole, eorumque fratribus et successoribus in perpetuum quicquid Benedictolus Malferus habuit et tenuit in Monte et sibi pertinuit vel alibi territorio Galeat plebis S. Petri, excepto duas petias terre, unam quam habet ...", troviamo tracce di questa cognominizzazione ad Arco ed a Dro fin dal 1500: "1514 Dominus Ioannes notarius filius quondam ser Sesini *de Malferis* de Dro comitatus Archi, civis et habitator Tridenti. Anno 1518 Ioannes filius quondam providi viri ser Sisini *de Malferis* de Dro civis et habitator Tridenti publicus imperiali auctoritate notarius. ...".

MALFETANI
MALFITANI
MALFITANO

Malfetano, quasi unico è campano, così come Malfitani, che è anch'esso quasi unico, Malfitano sembra essere invece tipicamente siciliano, derivano tutti dalla forma aferetica, anche dialettale, dell'etnico di Amalfi, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1088 negli *Annales Pisani*: "...Et refulsit inter istos Pantaleo Malfitanus, cuius fortis et astuti est confusa maledicti...", nella seconda metà del 1400 nell'avellinese opera il notaio Cesare Malfitano.

MALGARI
MALGAROTTI
MALGAROTTO

Malgari è estremamente raro, Malgarotti, molto molto raro, è tipico dell'alto bresciano, di Sonico e Pisogne, Malgarotto, estremamente raro, sembrerebbe veneziano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica dal termine *malgaro*, cioè un *mandriano usufruttore delle malghe* (ricoveri di pascoli montani), lavoro probabilmente svolto dai

capostipiti.

**MALGARIN
MALGARINI**

Malgarin, assolutamente raro è del vicentino, Malgarini è tipico del milanese con un piccolo ceppo anche nel mantovano, potrebbero derivare da un soprannome originato dall'attività di mandriano svolta dal capostipite, cioè di un usufruttore delle malghe (ricoveri di pascoli montani), ma è pure possibile una derivazione dal nome rinascimentale *Malgarino* di cui abbiamo un esempio nell'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo (1441-1494): "...Questo è il re Stordilano, e Malgarino - E Baricondo è seco e Sinagone, - E Maradasso più gli era vicino: - La schiera guida al campo Falcirone....".

**MALGERI
MALGHERINI**

Malgeri, molto raro, sembra tipico del sud della Calabria, Malgherini è assolutamente raro, potrebbe essere pugliese, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica *Malgerius*, di cui abbiamo un esempio nel XII° secolo in Puglia, con il normanno Malgerius d'Altavilla: "...primus Robertus dictus a nativitate Guiscardus, postea totius apuliae princeps et Calabriae dux, vir magni consilii, largitatis et audaciae, secundus Malgerius, ...".

Malgeri è cognome calabrese che corrisponde al cognome francese *Mauger* (anticamente *Malgier*) derivato da **malgarius* = 'cascinaio', 'padrone di una malga'.

**MALGIOGLIO
MALGIOLIO**

Malgioglio è originario del catanese, Malgiolio, presente solo a Melegnano, come cognome composto (Malgiolio Palella) dovrebbe derivare da un errore di trascrizione del precedente. Malgioglio è Cognome catanese, forma derivata dal cognome base *Malogioglio* che significa 'cattivo loglio'. Cfr. la voce calabrese 'giògghiu' = *loglio*. Rohlfs 119.

MALGRATI

Specifico del nordmilanese, deriva dal toponimo Malgrate (CO).

**MALICA
MALLICA**

Malica è specifico della zona di Santu Lussurgiu (OR) e Bonacardo, Mallica è tipico di Gonnosfanadiga (CA), dovrebbero derivare da modificazioni del vocabolo sardo *mala* (*cattiva*) e starebbe ad indicare caratteristiche comportamentali non proprio edificanti della capostipite, non molto probabile l'ipotesi che questi cognomi siano da collegare con il nome arabo Malech.

**MALIN
MALINA
MALINI
MALINO**

Malin, tipico del rovigoto, ha un ceppo anche a Milano, Malina è praticamente unico, Malini ha un ceppo a Magenta nel milanese, uno piccolo a Roverbella nel mantovano ed a Bologna e Zola Predosa nel bolognese, ed uno a Veroba e nel veronese, Malino ha un ceppo piemontese, nel torinese e nell'astigiano ed uno nel messinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Malinus*, *Malina*, derivato dalla latinizzazione della contrazione, per elisione della *-d-*, del nome germanico

Madalin, a sua volta derivato dal termine germanico *madal* (*consesso, consiglio*).

MALINCONI
MALINCONICO
MALINCONIO

Malinconì è tipicamente toscano, di Prato, di Quarrata nel pistoiese e di Campi Bisenzio nel fiorentino, Malinconico ha un ceppo a Roma, uno nel napoletano a Napoli, Palma Campania, Torre del Greco, San Giuseppe Vesuviano e Striano ed a Sala Consilina, Scafati e Nocera Inferiore nel salernitano, ed uno nel leccese, a Lecce ed a Tricase, Malinconio, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, di difficile interpretazione, potrebbero forse derivare da soprannomi basati sul carattere dei capostipiti, o anche da alterazioni del nome medioevale francese *Malhegol*, o del nome gotico *Malonric*.

MALINTOPPI

Assolutamente raro potrebbe essere di origini picene, potrebbe derivare da un soprannome.

MALINVERNI
MALINVERNO

Malinverni è specifico del Piemonte orientale e della Lombardia occidentale, del vercellese e novarese e del milanese e pavese, Malinverno è specifico della Lombardia occidentale, del comasco in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi originati forse da caratteristiche del luogo di provenienza dei capostipiti, o da un nome attribuito ad un figlio nato durante un inverno particolarmente rigido, troviamo tracce molto antiche di queste cognominizzazioni in una *Carta convenientie, finis et divisionis* dell'anno 1184 ad Ozzero nel milanese: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuageximo quarto, undecimo kalendas iunii, indictione secunda. In presentia eorum qui infra leguntur, stetit et convenit inter donum Iacobum, abbatem monasterii de Morimondo, et ex altera parte inter Monachum et Malagaidam qui dicuntur Porcelli, de Mediolano, ipse donus abbas per se et similiter pro preposito de burgo Roxate, et ipsi Monachus et Malagaida per se et similiter pro heredibus quondam Malinverni qui dicebatur item Porcellus, qui in eorum tutela sunt, eo tenore quod de tota decima territorii loci Ozani,...".

MALISANI

Tipico dell'udinese, dovrebbe derivare dal toponimo Malisana di Torviscosa (UD).

MALIZIA

Diffuso a macchia di leopardo nel centrosud, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Malitia* di cui abbiamo un esempio in una lapide del 1500: "...HUIUS ECCLESIAE S. MARIAE DE LA MATINA - SUB. REV. PATRE ED DOM. MALITIA DE GESUALDO- EPISCOPO RAPOLLIANO ED CANOSIA...".

Proviene da un antico soprannome *malicia* che significava *persona cattiva*. Rohlfs, 119.

MALLARDI
MALLARDO

Mallardi ha un piccolissimo ceppo tyrietino ed uno fiorentino, con il nucleo principale in Puglia a Bari e nel barese a Sam-

michele di Bari, Casamassima, Triggiano, Acquaviva delle Fonti e Cassano delle Murge, un ceppo a Cerignola nel foggiano ed uno a Taranto e Laterza nel tarantino, Mallardo ha un grosso ceppo a Giugliano in Campania nel napoletano, con presenze anche a Villaricca, Quarto, Marano di Napoli, Napoli, Qualiano e Mugnano di Napoli, sempre nel napoletano e ad Avellino, e con un ceppo anche in Puglia a Foggia ed a Corato nel barese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Malhard*, forma contratta del nome *Magilhard*, composto da *magin* (*forza*) ed *hard* (*duro*), con il significato di *fortissimo odurissimo*, nome probabilmente portato da capostipiti giunti in Italia al seguito degli svevi.

MALLARINI MALLARINO

Mallarini è tipico del savonese, di Carcare in particolare e di Pallare, Mallarino è specifico dell'area che comprende il savonese e l'alessandrino, potrebbero derivare da un ipocoristico del nome francogermanico *Maillard*, ma potrebbero anche derivare da un diminutivo della forma dialettale del termine medioevale provenzale *mallier* (*postiglione, ufficiale di posta*), sicuramente non derivano dal toponimo Mallarini del savonese, perchè la frazione a proprio preso il nome dal cognome della famiglia e non viceversa.

MALLI MALLIA MALLIO MALLO

Malli sembrerebbe specifico di Milano, Mallia è molto diffuso nella Sicilia meridionale, donde sembrerebbe originario, di Pachino, Siracusa, Avola, Francofonte e Noto nel siracusano, di Modica, Ragusa e Vittoria nel ragusano, di Agrigento, di Palermo e di Riesi e Mazzarino nel nisseno, Mallio è quasi unico, Mallo ha un piccolo ceppo a Palermo, uno a Comiso e Ragusa nel ragusano, ma il ceppo principale è ad Augusta nel siracusano, dovrebbero derivare o dal nomen latino *Mallus*, *Mallia*, di cui abbiamo un esempio in questo testo latino: *"..Cum Minerva manum move. Dii facientes adiuvant. Manum admoventi fortuna imploranda est. Manus pretium: dat operi. Mh/te melissas, mh/te meli: neque apes, neque mel. iccirco quia apum aculeum fugit. Ni molas, non comedes. Qui vitat molam, vitat farinam. Optimum obsonium labor senectuti. Qui arat olivetum, rogat fructum Columel Artem quaevis alit terra. Suet. Ex umbra in solem educere: rem elaboratam. Hic porticus miseriae. Aurum e stercore colligendum. Muli Mariani. Mallus enim milites ad sarcinas e furca ferendas assuefecerat..."*, potrebbero anche derivare direttamente dalla *gens Mallia*.

MALLOCI

Malloci è tipicamente sardo ha un ceppo a Lunamatrona nel Medio Campidano, uno piccolo a Cagliari ed uno ancora più piccolo ad Albagiara ed Oristano nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo meridionale, con il significato di *ditori*, forse attribuito ad un capostipite che ne

fosse un allevatore.

MALNATI

Malnati ha un ceppo a Varese, Malnate, Bisuschio, Arcisate e Vedano Olona nel varesotto, uno secondario a Milano, dovrebbe derivare dal toponimo Malnate nel varesotto, probabile luogo d'origine del capostipite.

**MALONE
MALONI**

Malone, quasi unico, sembrerebbe del teramano con qualche presenza nel torinese, dove potrebbe derivare dal nome del locale torrente Malone, Maloni ha un ceppo tra spezzino e carrarese, a Santo Stefano di Magra e La Spezia nello spezzino e ad Aulla nel carrarese, ed uno tra ascolano e teramano, in particolare a Sant'Egidio alla Vibrata nel teramano, dovrebbero derivare dal soprannome e nome medioevale *Malonus*.

MALONNI

Malonni, molto molto raro, è tipicamente lombardo, dell'area bergamasco, bresciana, dovrebbe derivare dal nome del paese di Malonno nel bresciano.

MALOPERA

Malopera è quasi unico, probabilmente origina da un soprannome, dovrebbe essere di lontane origini piemontesi, sembrerebbe di Cuneo, anche se le più recenti radici ottocentesche si trovano a Tarsia nel cosentino, probabile risultato del trasferimento interno di qualche esponente, tracce di questa cognominizzazione si trovano ad Asti fin dal 1278, quando un tale Guglielmo Malopera fu tra i firmatari della pace tra Asti e Cuneo (*fonte Dizionario Biografico degli Italiani*).

**MALORNI
MALORNO**

Malorni ha un piccolo ceppo romano ed uno, molto più consistente a Larino nel campobassano, Malorno è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome germanico medioevale *Malhorn* (*il corno del mugnaio*), bisogna tener presente che *malhorn* è anche il nome di una particolare tecnica di pittura utilizzata dai vasai con l'utilizzo di strumenti simili a penne d'oca.

**MALOSSI
MALOSSINI**

Malossi ha un ceppo nel grossetano ed uno nel bolognese, Malossini è tipico del basso trentino, derivano dal soprannome e nomignolo medioevale Malosso ricordiamo il pittore cinquecentesco piacentino Giovan Battista Trotti detto il Malosso.

**MALPEDE
MALPEDI
MALPIEDE
MALPIEDI**

Malpede è tipico dell'area campana, in particolare del salernitano, con presenze anche nel barese, Malpedi è quasi unico, forse del potentino, Malpiede è quasi unico, Malpiedi sembrerebbe del basso marchigiano, potrebbero aver avuto origine da un soprannome, cosa più probabile per il ceppo marchigiano, ma la cosa più probabile è che si tratti invece di cognomi attribuiti anticamente a dei trovatelli, secondo l'uso invalso presso i funzionari borbonici di attribuire un cognome che in qualche misura si potesse riferire a caratteristiche fisiche o

comportamentali del bambino. (vedi anche BOMPEDE)

MALPELI
MALPELO

Malpeli è tipico di Parma, del parmense e del reggiano, con un ceppo anche a Genova, Malpelo è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Malpelus*, del quale abbiamo un esempio nel "Qualiter Homines de Abbatia de Fraxinorio in omni anno jurant sequi Consules Mutinae. Anno 1173", probabilmente nato da un soprannome originato dalla credenza che i capelli rossi portassero sfortuna e fossero fonte di disgrazia.

MALPESI
MALPESO

Malpesi, quasi unico, sembrerebbe piemontese, Malpeso, altrettanto raro, parrebbe del napoletano, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti a dei trovatelli, i cognomi dovrebbero indicare che il fanciullo era il frutto, il peso, di un'azione *mal*(riprovevole).

MALPETTI

Malpetti è specifico dell'area tra bresciano e mantovano, di Montichiari nel bresciano e di Volta Mantovana e Medole nel mantovano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome medioevale germanico *Malpert*.

MALTA
MALTESE
MALTESI

Malta, abbastanza raro, sembra avere un ceppo calabrese ed uno siciliano, Maltese più diffuso è tipicamente siciliano, Maltesi, assolutamente raro, potrebbe essere un errore di trascrizione del precedente, derivano tutti dal toponimo Malta e dall'etnico corrispondente.

MALTAGLIATI

Maltagliati ha un ceppo nel milanese ed uno toscano originario tra pistoiese e fiorentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati da una cattiva reputazione della famiglia.

MALTEMPO

Maltempo, tipicamente campano, sembrerebbe specifico di Polla, Petina e Montecorvino Rovella nel salernitano e di Marcianise nel casertano, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito da funzionari degli orfanotrofi borbonici a dei trovatelli, forse indicando che il futuro di questi fanciulli sarebbe stato particolarmente difficile.

MALTINTI

Maltinti è tipico della Toscana settentrionale, di Empoli e Fucecchio nel fiorentino, di Livorno e Rosignano Marittimo nel livornese, di Pistoia e Prato e di San Miniato e Cascina nel pisano, l'origine etimologica di questo cognome dovrebbe essere da un soprannome medioevale *Maletinctus*, di cui è arduo identificare il motivo, tracce molto antiche di questa cognominizzazione le troviamo nel 1100 con un Gérardus Maletinctus, che ormai anziano entra in convento e viene accolto a Saint-André di Gap tra i frati cluniacensi.

MALUDROTTU

Maludrottu, decisamente sardo, è caratteristico di Olbia, dovrebbe derivare da un soprannome con il significato di male

in arnese, sciatto.

**MALUTA
MALUTTA**

Maluta ha presenze in Veneto, a Venezia in particolare ed un ceppo nel pordenonese a Brugnera, Sacile, Prata di Pordenone e Fontanafredda, Malutta è tipico dell'area friulano, giuliana, con presenze nel pordenonese ed a Trieste, potrebbero derivare dall'italianizzazione del nome saraceno *Malut*, ma è anche possibile, se non più probabile, una derivazione da un'alterazione dialettale friulana o giuliana del nome medioevale *Malosso*.

MALVAGNA

Estremamente raro, sembrerebbe tipico della Sicilia orientale, deriva dal toponimo Malvagna (ME).

**MALVASI
MALVASIO**

Malvasi ha un piccolo ceppo nel torinese ed a Novi Ligure tra alessandrino e genovese, ed un ceppo a Pisticci e Montalbano Jonico nel materano, con presenze significative anche a Bernalda, Stigliano, Policoro e Scanzano Jonico, ed a Corigliano Calabro e Bisignano nel vicino cosentino, Malvasio ha un ceppo a Ronco Scrivia nel genovese ed uno a Pavone Canavese nel torinese, potrebbero derivare dall'antico toponimo Malvasio nel torinese citato fin dall'anno 998: "locus et fundus qui dicitur Malvasio Mezano" o di un altro luogo, del quale si legge in un atto del 1054: "sortes duas que iacent in Malvasio Superiore ultra fluvium Padi", è anche possibile una derivazione dal nome medioevale *Malvasius*, troviamo tracce di questo cognome ad esempio con Monsignor Antonio Malvasio (1738-1822) sacerdote, nativo di Cesa nel casertano, parroco ad Aversa, latinista, autore di importanti opere di Diritto canonico.

Malvasi è cognome lucano presente a Matera, Policoro, Potenza e spesso altrove, anche calabrese, siciliano, napoletano e nel Salento: '*malvagio*' (francese *mauvais*), latino '*malifatius*'. Rohlfs 119.

**MALVENTANO
MARAVENTANO
MARVENTANO**

Malventano, assolutamente raro, è siciliano, sembrerebbe di Caltagirone nel catanese, Maraventano è tipicamente siciliano anch'esso, con un ceppo a Lampedusa e Linosa e ad Agrigento nell'agrigentino ed uno a Palermo, Marventano, assolutamente raro, è tipico del siracusano, dovrebbe trattarsi di forme etniche dialettali riferite all'antico paese di Malaventri situato nell'ennese nel territorio del paese di Centuripe.

**MALVESTIO
MALVESTITI
MALVESTITO**

Malvestio è tipico della zona tra veneziano e padovano, Malvestiti ha un ceppo a Magnago nel milanese, nel bergamasco a Mapello, Bergamo, Osio Sotto e Calusco d'Adda e nel varesotto a Busto Arsizio, ed uno a Foligno e Città di Castello nel perugino, Malvestito, assolutamente raro, è lombardo, dovrebbe trattarsi di cognomi attribuiti in orfanotrofi da funzionari che così intendessero caratterizzare lo stato d'arrivo dei

poveri fanciulli abbandonati con poveri abiti, più difficilmente è ipotizzabile che possano derivare da soprannomi originati dal modo di porsi dei capostipiti, per classificare ad esempio chi usasse vestire in modo disadatto al suo stato sociale. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nella seconda metà del 1700 con il capo mastro artigiano Iseppo Malvestio la cui bottega e magazzino si trovano al Ponte del Gaffero, nel 1571, nello stato delle anime della parrocchia "de Imbersago" nel lecchese troviamo un tale Joan Maria Malvestito con la muier Susana e i fioli Rinaldo Jeronimo e Jacobo.

MALVEZZI MALVEZZO

Malvezzi ha un ceppo nell'alessandrino ed un nucleo principale tra veronese, mantovano e modenese, Malvezzo è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Malvetius*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico Bresciano* in una *Breve iussionis ad terram designandam* del 1197 redatta in Brescia: "...dant fictum modium olei aut soliti sunt dare unum domino abbati suprascripto aut eius monasterio Sancti Petri in Monte, quorum nomina sunt hec: Ottebonus de Formacha, Gontardinus, Martinus de Armengarda, Arlottus de Galliciano, Iohannes Pellatus de Zuvino, Buarnus de Pulzano iuravit pro se et fratribus suis atque pro nepotibus eius, Bellebonus de Galliciano, Iohannes Malvetius, Zamforgninus filius Ottonis Mignoli...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in una lettera del 1509 scritta da Niccolò Machiavelli ad Alamanno Salviati: "...Non scrivono li 'mbasciadori vostri delle cose di dentro alcuno particolare, salvo che e' traggono al campo continuamente et gli fanno assai danno, et che messer Luzio Malvezi andò per danari a Venezia con buona scorta e ritornò in Padova salvo senza molto impedimento...".

MALVICINI MALVICINO

Malvicini è tipico della zona che comprende piacentino alessandrino e pavese, malvicino ha un ceppo a Torino, Cuneo e Castelnuovo Bormida, dovrebbero derivare dal toponimo Malvicino (AL), *Malvicinus* era anche un nome/soprannome medioevale, come possiamo leggere in questo scritto pisano del 1227: "... anno Domini MCCXXVII, indictione XV, idus octubris. Visa quidem predicta promissione et visis et intellectis omnibus a predictis consulibusper notulam Bertrandi de Sclannola notarii, anno predicto Domini, die quarto novembris. Iuraverunt etiam hoc idem electi iam consules Malvicinus Petrus Gascus, W (illelmus) Squirpus, Gaiolus, Raimundus Audricus, et sic omnia fieri voluerunt. ...", troviamo i Conti Malvicini Signori di Bagnacavallo (RA) nella seconda metà del 1100.

MALVITANI

Presente solo a Melegnano nella forma composta Malvitani

Negri, sembra essere di origini calabresi, dovrebbe derivare dal toponimo Malvito (CS) o dalla località Malvitani di Marano Marchesato nel cosentino.

**MALZONE
MALZONI**

Malzone è specifico del salernitano, di Montecorice, Castellabate, Salerno ed Agropoli, Malzoni, quasi unico, è sempre campano dell'area avellinese, salernitana, potrebbero derivare dall'italianizzazione del nome germanico *Malzahn*, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da un'alterazione dialettale aferetica del nome *Tommaso*.

MAMBERTI

Mamberti è di origine corsa, presente nel cagliaritano e nel genovese, dovrebbe derivare dal cognome francese *Mambert*, a sua volta derivato dal nome germanico *Manberht* composto dai termini *man* (uomo) e *berht* (luminoso, brillante).

MAMBRETTI

Tipico del nordmilanese, potrebbe derivare da un toponimo come Mombretto di Mediglia, o come lo scomparso Montebretus di cui abbiamo una menzione nell'archivio dei notai roganti ,dove nell'anno 1445 è citato a Milano un Lancilotto de Montebreto.

MAMELI

Mameli è tipico del centro sud della Sardegna, con un ceppo secondario anche nel genovese, deriva dal nome gentilizio latino Mamelius. Personaggio famoso è ovviamente Goffredo Mameli (1827 - 1849), l'autore dell'inno nazionale italiano. In realtà Mameli era sì genovese, ma era figlio di un sardo e di una genovese.

Secondo il dizionario dei cognomi sardi di Lorenzo Manconi questo cognome compare nel Campidano già nel 1300 ed è uno tra i cognomi sardi più antichi.

MAMELI: che significa Mameli? Da dove deriva? Se andiamo indietro nella storia di Roma, nell'albo consolare, alla data del 488 ab Urbe Condita (265 a.C.) c'è il nome di Lucius Mamilius Vitulus consul. Che relazioni ci siano tra la "*gens Mamilia*" della Roma Repubblicana ed il cognome Mameli non ci è dato di sapere, ma rimane sinora l'unico punto di riferimento. Come poi il cognome Mameli abbia avuto discreta diffusione nella Sardegna meridionale, è ancora un enigma. Sta di fatto che la voce "mameli" in lingua sarda non trova altre spiegazioni. Il cognome è comunque documentato in Sardegna sin dai primi secoli del II millennio. Il più famoso dei Mameli della storia medioevale della Sardegna, fu senz'altro Filippo Mameli di Aristanni, il primo sardo "doctore de decretu et de lege" (giurista) che si conosca. La sua lapide, con relativa iscrizione funeraria, si trova nella Cattedrale di Oristano, ove si legge appunto: - IOBIA DIES VIII MAIU MCCCXLIX MORIVIT MESSER PHILIPHO MAMELI DOTORE DE DECRETU ET DE LEGE ET CANONICU D'ARBAREE ET IAGHET CUGHE(qui) S. OSSA

SUA – Filippo Mameli fu il primo estensore della famosa CARTA DE LOGU di Arborea, redatta per ordine di Mariano IV signore del Giudicato di Arborea, padre della giudicessa Eleonora; che la fece pubblicare, distribuendo le copie in tutto il giudicato, villa per villa (villaggio per villaggio) e mandandola poi in vigore, dall'anno 1384. Secondo don Giovanni Maria Mameli De' Mannelli, consigliere di Stato, cavaliere, patrizio di Cagliari, giudice del consolato in Cagliari, traduttore e commentatore della Carta de Logu, la cui stampa fu fatta a Roma nell'anno MDCCCXV, presso le stamperie di Antonio Fulgoni (siamo in possesso di una copia anastatica), il canonico Filippo Mameli morì non l'8 maggio 1349, bensì l'8 maggio 1348, di peste nera (la famosa peste citata dal Boccaccio nel Decamerone – La Peste Nera entrò in Sardegna nell'Autunno del 1347 e già ai primi mesi del 1348, il numero delle vittime del micidiale "virus" era altissimo. Gli effetti del letale contagio perdurarono per più di un secolo: ne furono vittime oltre al già citato Filippo Mameli, lo stesso Mariano IV, signore d'Arborea, nel 1375, e la figlia Eleonora, nel 1403). Il cognome Mameli è presente nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Mamele Michele, ville Ribechu, * Ribechu...attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls; Mameli Antiocho, jurato ville Donugagia, * Donugagia...odierno Donigala. Campitani Majoris; Mameli Cilippo, jurato ville Sancto Haeru, * Sancto Haeru...odierno San Vero (Contrate Partis de Milis); Mameli Comita, jurato ville Busache, * Busache...odierno Busachi. Contrate Partis Varicati; Mameli Gantino, Burgi Castri M. Regalis, ** Burgi Castri Montis Regalis - Castello di Monreale (Sardara); Mameli Gonnario, ville Aricu, * Aricu...odierno Aritzo. Mandrolisay o Barbagia di Belvì; Mameli Joanne, jurato ville Donugagia(vedi su); Mameli Joanne, jurato ville Loddu, * Loddu...distrutto. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Mameli Juliano, majore(amministratore di giustizia, sindaco) ville Loddu; Mameli Leonardo, ville Truschedo, * Truschedo...odierno Villanova Truschedu. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Mameli Petrus, ville Sasseru, *** Sasseru...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasseru, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasseru. Omnes cives congregatis in civitate Sasseru, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCCLXXXVIII – 1388. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, troviamo citate ben 10 persone col cognome Mameli: al capitolo 22 (partizione di servi): Ego Gregorius priore de Bonarcadu, partivi (ho diviso) cun iudice de Gallulu (Gallura).

coiuvedi (ho unito in matrimonio) Goantine Mameli serbu de Sancta Maria cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul; fegerun II fijos: Zipari et Justa. Clesia levait a Zipari et iudice a Justa. Testes... Ai capitoli 103, 190, 202, 204 è citato Mameli Iorgi, binariu de iudike (il binariu era l'amministratore delle vigne e delle cantine del Giudice), generalmente come teste. Non abbiamo trovato il cognome Mameli nei Condaghi Logudoresi, cioè dell'alta Sardegna! Anche attualmente la sua area di maggiore diffusione è la Sardegna meridionale. Nella storia ricordiamo, fra i tanti, Mameli Mariano, personaggio del regno giudicale di Arborea, padre(naturale) del più famoso Filippo, su menzionato. Visse a cavallo del XIII secolo. Fu canonico della Cattedrale di Santa Maria di Oristano(prima del figlio naturale Filippo). Fu incaricato dal Giudice di Arborea Mariano II in qualità di "custode" della pergamena contenente il trattato di tregua tra lo stato di Arborea e quello di Sassari, allora unito alla repubblica di Genova. Ricordiamo inoltre, Mameli Raimondo, battezzato in Cagliari l'11 luglio 1763. Si unì in matrimonio nel 1795 con Barbara Paradiso, che sin dal gennaio 1813, sarà l'assistente della piccola principessa Maria Cristina di Savoia, ultima figlia di Vittorio Emanuele I e di Maria Teresa d'Asburgo – Este, che la diede alla luce in Cagliari a metà novembre del 1812. Raimondo Mameli e Teresa Paradiso si dovettero poi trasferire a Genova al seguito della famiglia reale. Da Raimondo e Teresa nacquero 7 figli, il secondo dei quali Giorgio, fu, a sua volta, di padre di Goffredo Mameli, l'autore dell'Inno Nazionale Italiano, "Fratelli d'Italia". Un meno famoso dei Mameli di Sardegna menzionati, è senz'altro Antonino Mameli di Gonnosfanadiga, ma egli va ripetendo, a tutti quelli con cui si intrattiene, di appartenere alla più famosa famiglia cagliaritano di Goffredo; e intanto va sempre fischiettando o canticchiando il nostro Inno Nazionale! (vedi nel Web – Giuseppe Concas – racconti e leggende del Campidano e Dintorni – is contus de Antoninu Mameli -). Attualmente il cognome Mameli è presente in 354 Comuni d'Italia, di cui 138 in Sardegna: Cagliari 357, Assemini 252, Selargius 171, Quartu 123, Monserrato 105. Nella penisola è Roma con 96 ad avere il numero più alto; seguono Milano con 57, Torino con 30, Genova con 27.

MAMERTINO

Assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Lamezia Terme (CZ).

Mamertino è un cognome molto raro, presente oggi solo nel comune di Lamezia Terme in provincia di Catanzaro. Tale cognome affonda le sue radici in un periodo molto antico della nostra storia: erano anticamente i Mamertini un gruppo di mercenari per lo più campani che traevano nome dal dio osco *Mamers* (Marte). Assoldati da Agatocle di Siracusa, alla sua

morte (289 a.C.) s'impadronirono di Messina trucidandone barbaramente gli abitanti greci ma, sconfitti da Gerone II°, chiamarono in aiuto i cartaginesi. Stanchi della guarnigione cartaginese, fecero appello ai romani, provocando l'inizio della prima guerra punica (264 a.C.). Mamertino divenne quindi un nome etnico in epoca romana, per poi sopravvivere ed essere cognominizzato in epoca altomedievale. Una prova archeologica dell'uso di questo nome nell'antichità è costituita da un'epigrafe commemorativa in calcare conservata nel Museo Lapidario Marsicano di Avezzano (AQ) (trovata in territorio albense nell'area di un sepolcreto di età costantiniana, ma con ogni probabilità non pertinente al contesto di ritrovamento), in cui si legge: "CL(AUDIO) MAMERTI - NO ET FL(AVIO) NEVITTA - CONS(ULIBUS) IANUAS - FECERUNT AG(ILEIUS) - MODESTUS ET - AEMILIUS LEO - P(ECUNIA)P(UBLICA)" (p.p. può essere anche interpretato come "p(rae)p(ositi)" in riferimento ai due artigiani Agileio Modesto e Emilio Leone "*preposti, incaricati*" alla costruzione) Cioè "*essendo consoli Claudio Mamertino e Flavio Nevitta, Agileio Modesto e Emilio Leone fecero le porte con denaro pubblico*". L'epigrafe può essere datata ad annum al 362 d.C., anno in cui furono in carica i due consoli Cl. Mamertino e Fl. Nevitta. Tale iscrizione è di fondamentale importanza per comprendere il processo di conservazione del nomen *Mamertino* come etnico in epoca romana, e la successiva evidente cognominizzazione avvenuta in epoca medievale. E' da escludere una derivazione dei toponimi Galati Mamertino (ME) e Oppido Mamertina (RC) dal cognome, ma non viceversa del cognome dai toponimi. Il nome Galati deriva dall'arabo *Qual'at*, che vuol dire "rocca", in riferimento alla rupe su cui sorge il paese. Oppido deriva dal vocabolo latino *oppidum*, con il significato di *luogo fortificato, piazzaforte*. Gli appositivi "Mamertino" e "Mamertina", invece, si ricollegano in entrambi i casi a quella storica popolazione dei "Mamertini" che si professava discendente del dio Marte. Escluderei, però, anche l'ipotesi di origine in riferimento ai toponimi: il ceppo Mamertino è presente soltanto nel Catanzarese a Lamezia Terme, per cui potrebbe trattarsi anche di un ceppo del tutto svincolato dai toponimi, il cui cognome si è formato dalla cognominizzazione di un soprannome o di un nome di persona; lo studio sui cognomi fa intuire che le soluzioni sono sempre molteplici e disparate, se non si ha la certezza della presenza di una valida testimonianza documentaria che ne provi una sicura origine etimologica e storica.

MAMINI
MAMINO
MAMMINI

Mamini è tipicamente romagnolo, di Faenza e Lugo nel ravennate e di Ferrara, Mamino è invece piemontese, dell'area che comprende il basso torinese, il cuneese e l'astigiano,

MAMMINO

Mammini è specifico del lucchese e del pisano e potrebbe derivare dall'antico nome *Maminius* del paese pistoiese di Mominno, Mammino è decisamente siciliano del catanese, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Mamminius*, ricordiamo con questo nome lo scrittore latino Titus Quinctius Mamminius.

MAMMALUCCO

Mammalucco, quasi unico, è del marchigiano, dovrebbe derivare dal termine medioevale *mammalucco*, a sua volta originato dall'arabo *mamluck* (*schiaivo*), ricordiamo che con il termine di *mammalucchi* o *mamelucchi* veniva chiamata una milizia a cavallo egiziana composta da schiavi stranieri di provenienza caucasica, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare dal greco *mamalucos* (*fanciullone*, di uno attaccato alle sottane della mamma), non dimentichiamo che con il termine italiano *mammalucco* si intende uno *sciocco imbambolato*.

MAMMATO

Specifico di Maiori (SA).

È tipico della splendida Costiera Amalfitana, in particolare di Maiori (Sa). Il cognome dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite: *mammatus* che in latino significa *a forma di mammella* e *mammeata* vuol dire *dal bel seno*. Con ogni probabilità il soprannome con riferimento alle mammelle fu attribuito al capostipite perchè particolarmente corpulento, oppure alla capostipite per la sua fecondità o per le sue grazie.

MAMMOLA MAMMOLI MAMMOLO MAMOLA MAMOLI MAMOLO

Mammola ha un ceppo a Roma, nel napoletano e nel reggino a Polistena e Rosarno, Mammoli è della fascia centrale, con particolare concentrazione in Toscana a Prato, a Cortona nell'aretino ed a Campi Bisenzio e Firenze nel fiorentino, nell'anconetano ad Ancona, Osimo, Santa Maria Nuova, Offagna ed Agugliano, in Umbria a Todi, Bastia, Spoleto, Assisi e Perugia nel perugino ed a Terni, ed a Roma e Rieti, Mammolo, estremamente raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo nel viterbese ed uno ancora più piccolo nel leccese, Mamola, assolutamente raro, sembrerebbe del palermitano, Mamoli è tipicamente lombardo, dell'area che comprende il pavese, il lodigiano, il milanese ed il bergamasco, Mammolo sembra avere un piccolissimo ceppo nel varesotto ed ha un piccolo ceppo a Trasaghis nell'udinese ed uno a Trieste, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino *Mammolus* o *Mamolus*, uno dei nomi personali della *Gens Mammea* o *Mamilia*, ricordiamo San Mamolo.

Potrebbe essere una variante del cognome Momoli, cognome lombardo e veneto che dovrebbe derivare dal vezzeggiativo Momolo, nome familiare per Gerolamo o Geronimo.

Mamolo è cognome friulano che risale a *San Mamante*, chiamato, oltre che *Mamolo*, anche *Mama* e *Mames*. Fu eremita e

martire a Cesarea di Cappadocia, nel III secolo. Viene celebrato dal calendario romano il 17 agosto. Etimologia: dal latino '*mamans*' = *bambolone*.

MAMMOLITI
MAMMOLITO

Mammoliti è tipico del reggino, di San Giorgio Morgeto, San Luca, Oppido Mamertina, Cittanova e Locri, Mammolito, estremamente raro, è del cosentino, dovrebbe trattarsi di forme etniche grechaniche riferite al paese di Mammola nel reggino, il cui nome dovrebbe derivare dal termine latino *mammula* (*mammella*) a caratterizzare la forma di una collina.

MAMMONA
MAMMONE
MAMONA
MAMONE

Mammona e Mamona sono quasi unici, Mammone ha un grosso ceppo laziale a Sora nel frusinate ed a Roma, ed uno in Calabria a Caulonia, Roccella Ionica e Oppido Mamertina nel reggino, a Cardinale e Valle Fiorita nel catanzarese, a Montalto Uffugo ed a Rose nel cosentino ed a Crotone, Mamone ha un ceppo a Roma, uno in Calabria nel reggino a Cittanova, Anoaia, Galatro e Rosarno ed ad Arena e Dinami nel valentia-noed uno a Catanzaro ed Amato nel catanzarese, in Sicilia ha un grosso ceppo a Palermo ed uno a Messina.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Mamone* (con una variante in *Mammone*), l'italianizzazione cioè del personale *Mamon* o *Maimon*, che nell'onomastica araba ed ebraica significa letteralmente *fortunato* (per una spiegazione più approfondita, vedi Maimone). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

MAMMUCARI
MAMMUCCARI

Mammucari sembrerebbe specifico di Velletri, Mammuccari, decisamente più raro, è anch'esso di Velletri, potrebbe derivare da una deformazione dialettale del cognomen latino *Mamercus*, ricordiamo ad esempio, citato da Tito Livio Lucius Quinctius Mamercus Aemilius Magistrato eponimo di Roma nell'anno 438 a.C. o dal nome latino *Mamertius* di cui è proseguito l'uso con il Santo cattolico Mamertius arcivescovo di Vienna nel V° secolo.

MANA

Mana è tipico del Piemonte occidentale, è specifico di Fossano, Savigliano, Cavallermaggiore, Genola e Saluzzo, dovrebbe derivare dal nome del paese di Mana, una frazione di Cavallermaggiore nel cuneese, probabile luogo d'origine delle famiglie.

MANAI
MANNAI

Manai è tipico della fascia occidentale della Sardegna, di Sassari e Mara nel sassarese, di Oristano e Paulilatino nell'oristanese, di Perdaxius nell'iglesiente e di Cagliari e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, Mannai è tipico sardo con ceppi a San Nicolò D'Arcidano nell'oristanese, a Cagliari ed a Portoscuso e Carbonia nel carboniense, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *mannai* (*nonno o*

nonna).

MANAI; MANNAI; MANNONI: son tre cognomi sardi, che hanno per lo più in comune significato ed etimo. Hanno come base il latino *magnus*, nel significato di *anziano, grande in età*, quindi *nonno* (vedi il cognome Mannu). Traccia della loro presenza si riscontra negli antichi documenti medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Mannonu Joanne, jurato(collaboratore del majore) ville Silli, * Silli...odierno Isili. Contrate Marmille. Mannai Anthonio, ville Sorradili, * Sorradili...odierno Sorradile. Contrate Partis Varicati – Barigadu. Attualmente il cognome Manai è presente in 104 Comuni italiani, di cui 47 in Sardegna: Sassari 74, Oristano 59, etc. Mannai presente in 55 Comuni d'Italia, di cui 29 in Sardegna: Cagliari 56, Terralba 53, S. N. Arcidano 36, etc. Mannoni è presente in 129 Comuni italiani, di cui 80 in Sardegna: Sassari 80, S Teresa 69, Cagliari 27, etc. Nella penisola Roma annovera il ceppo più consistente.

MANAIGO

Manaigo è specifico di Cortina d'Ampezzo, con un piccolo ceppo anche ad Auronzo di Cadore sempre nel bellunese, dovrebbe derivare dal nome della frazione Manaigo di Cortina lungo il corso del torrente Boite.

Penso che il nome non derivi della frazione Manaigo a Cortina, questa frazione possiede questo nome poiché era (ed è ancora) composta di case e terreni da sempre proprietà della famiglia Manaigo, è la famiglia che ha dato il nome alla frazione, non il contrario. Secondo il Dott. Richebuono (*I nomi degli antichi ampezzani*) L'etimo del nome è incerta. La leggenda della famiglia è che il primo Manaigo sia arrivato in Ampezzo come capitano o mercenario in epoca feudale. A Pianoro nel bolognese esiste un Colle di Maianigo ed un bosco di Maianigo, proprio con questa scrittura il cognome appare per la prima volta a Cortina nel 1357 (secondo gli studi del Dott. Richebuono).

MANALDI MANUALDI MENALDI MENALDO

Manaldi e Manualdi sono praticamente unici, Menaldi, assolutamente raro, ha un ceppo tra Lazio, Molise e Campania, Menaldo ha un ceppo tra padovano e vicentino ed uno nel torinese, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Menaldus* a sua volta derivato da *Manaldus* o *Manualdus*.

MANARA

Manara, specifico della fascia centro occidentale dell'Italia settentrionale, ha un nucleo nel bolognese ed uno nel veronese, ma è ipotizzabile anche qualche ceppo in Lombardia. Manara, tipico della Lombardia e del Veneto (Verona) deriva da mannaia. Nei dialetti lombardi e piemontesi e sopravvissuta fino agli anni '50 la parola manarin, piccola scure.

MANCA

Decisamente sardo, potrebbe avere un ceppo anche nel Salen-

to, dovrebbe derivare da soprannomi dialettali legati alla caratteristica del capostipite di essere mancino.

Manca: *sa manu 'e manca (la mano sinistra)*. Dal latino *manca*. Mancòni, mankinu (manchinu) e mánkinu (mànchinu), mancòsu stanno per *mancino*. Manca è un cognome presente in tutta Italia, in 944 Comuni, con maggiore diffusione in Sardegna. Non dimentichiamo che non è un cognome solo sardo, perché lo ritroviamo, sin dai tempi antichi anche in Puglia. In Sardegna è presente in 267 Comuni su 377. Nelle carte antiche della Sardegna, tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 figurano 8 Manca e 22 Mancha, dei quali ricordiamo: Manca Nicolao, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Seneghe e Manca Toisco, majore (sindaco) ville Seneghe; Mancha Juliano, majore ville Pau (Partis de Montibus), Mancha Matheo, ville Sellùri (Seddòri, Sanluri), Mancha Nicolao, ville Sellùri, Mancha Perinus (Pierino), ville Sasserri, Mancha Peritono (Pierantonio), ville Gonnos de Codina. Nel *CSMB (Condaghe di S. M. de Bonarcado) sono ricordati 10 Manca e un Manka, tra cui: Manca Comita prete di Basilay(?) (198), Manca Gunnari, prete di Bidoni (30); nel *CSNT (Condaghe di S. N. di Trullas), sono citati 3 Manca (in una vendita di terra): Gosantine Manca ed i figli Iusta e Comita; nel Condaghe di S. Pietro di Silki, è citata Manca Jorgia, moglie di Tusu Gosantine, in una donazione di servi, *CSPS(28°).

MANCANIELLO

Mancaniello è tipico dell'area che comprende il foggiano, l'avellinese ed il potentino, potrebbe derivare dal nome composto dai nomi medioevali *Mancus* o *Mancio* aggiunto ad *Aniello*, probabilmente portato dal capostipite.

MANCARDI MANCARDO

Mancardi, molto raro, è tipico dell'area ligure, piemontese, Mancardo, ancora più raro, è piemontese, del cuneese in particolare, circa l'origine di questi cognomi si possono formulare diverse ipotesi, la prima consiste in una derivazione dal francese *Manchard*, che sembrerebbe indicare che il capostipite fosse mancino, la seconda propone una derivazione dal termine italiano medioevale *manco* (*storpio*), la terza suggerisce una derivazione dal nome germanico *Mannhard* con il significato di *uomo duro*.

MANCARELLA

Mancarella ha un ceppo nel Salento, a Monteroni di Lecce, Lecce, San Pietro in Lama, Martano, Surbo, Castrignano del Capo, Miggiano e Lequile nel leccese, a Taranto e Sava nel tarantino ed a Brindisi, San Vito dei Normanni ed Erchie nel brindisino, ed un ceppo in Sicilia nel siracusano, a Siracusa e Solarino, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, che probabilmente erano mancini.

MANCAZZO

Mancazzo è un cognome specifico di Bitonto nel barese, di

origine etimologica oscura, si potrebbe ipotizzare una derivazione da un soprannome originato dal termine greco *μανικός* *manikos* (*folle, insensato, pazzo*).

MANCHIA

Manchia è un tipico cognome sardo, della parte settentrionale dell'isola, di Ozieri, Sassari, Porto Torres e Chiaramonti nel sassarese e di Olbia, San Teodoro ed Oschiri in Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale sardo per mancina o sinistra, probabilmente ad indicare che i capostipiti avessero la caratteristica di essere mancini.

MANCIARACINA MANGIARACINA

Manciaracina, molto raro, è del trapanese, Mangiaracina è tipico della Sicilia occidentale, del trapanese, palermitano ed agrigentino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal nome dialettale della *salpa* un pesce il cui nome dialettale è appunto *mangiaracina*.

Derivano da un soprannome dialettale che ha il significato di "mangia l'uva".

MANCIN MANCINA MANCINELLI MANCINI MANCINO



Mancini

Mancin è tipico del nord, con un grosso ceppo tra rovigoto e Veneziano e suoi derivati tra romano e latinense, è molto diffuso nel Piemonte settentrionale, nella Lombardia occidentale ed in Emilia, Mancina è tipicamente calabrese di San Giovanni in Fiore nel cosentino in particolare e di Cosenza, Mancinelli è molto diffuso nella fascia centromeridionale che comprende il riminese, le Marche, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il campobassano, il beneventano ed il napoletano, con un ceppo anche nel potentino, Mancini, diffusissimo in tutta l'Italia peninsulare, con massima concentrazione nella fascia centrale, Campania e Puglia, Mancino è diffusissimo a Roma e in tutto il sud ed in Sicilia, in particolare nel palermitano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Mancinus*, Tito Livio in *Ab Urbe Condita* nelle sue *Periochae* cita il console *Hostilius Mancinus*: "...C. Hostilio Mancino cos. sacrificante pulli ex cauea euolauerunt; conscendenti deinde in nauem, ut in Hispaniam proficisceretur, accidit uox: "Mane, Mancine". Quae auspicia tristia fuisse euentu probatum est. Victus enim a Numantinis et castris exutus, cum spes nulla seruandi exercitus esset, pacem cum his fecit ignominiosam, quam ratam esse senatus uetuit. XXXX milia Romanorum ab IIII milibus Numantinorum uicta erant. ...", ma è anche possibile una derivazione da un soprannome motivato dalla caratteristica del o della capostipite di essere mancini, ma non si può escludere anche una possibile derivazione da uno dei tanti toponimi Mancini o Mancino presenti qua e là per l'Italia.

I Mancini, conti, nobili dei marchesi di Fusignano, nobili romani, affondano le radici millenarie nel suolo italico e vantano discendenza dalla "Gens Hostilia" della quale un ramo assunse il cognome Mancinus e di cui L. Hostilius Mancinus fu Console nel 608 "ab urbe condita". A Roma i Mancini vennero chiamati anche Lucij, nome allusivo ai pesci alzati nello stemma. Il primo rappresentante certo della famiglia fu Lucio che visse nel 990. La famiglia dette otto Conservatori all'Urbe, ufficiali reggenti lo Stato con grande autorità, un vescovo di Venafrò, Antonio, un vescovo di Sora, Matteo, ed un cardinale, Francesco Maria. Nei secoli si suddivise in vari rami: il ramo di Sicilia ebbe per capostipite Giacomo che venne in Sicilia nel 1256 per fuggire alle persecuzioni di Vitelleschi tiranno di Roma, e da lui discesero i baroni di Tardello, Tumminii e Ogliastro.

Il ramo di Napoli ebbe per capostipite Domenico Nicola che fu creato Marchese di Fusignano il 6 giugno 1535 dal Principe Francesco d'Este, figlio del Duca di Ferrara Alfonso I. Questo ramo fu ricevuto negli Ordini di Alcàntara e Costantiniano, fu reintegrato nel patriziato romano nel 1745, ed ebbe come più illustre rappresentante il conte Pasquale Stanislao (1817-1888), insigne giurista, scrittore e tre volte Ministro del Regno d'Italia (istruzione, giustizia ed esteri).

Il ramo di Nevers nacque dal matrimonio nel 1634 tra il barone Michele Lorenzo e la nobile siciliana Girolama Mazzarino, sorella del potente cardinale Giulio; i membri di questo ramo furono duchi di Nevers e Donzy, principi di Vergagne e del Sacro Romano Impero, grandi di Spagna di prima classe e pari di Francia: importante fu la figura di Luigi Giulio (1716-1798), duca di Nivernais, generale, diplomatico e scrittore.

Il conte Antonio fu l'iniziatore nel 1800 del ramo di San Vitore, sottoramo del ramo di Napoli, che ebbe come più fulgido rappresentante Antonio (1915-1990), eroe della II guerra mondiale e Croce al Merito di Guerra.

La famiglia è iscritta nell'Albo d'oro delle famiglie nobili e notabili europee dalla XII edizione ed è rappresentata oggi dal conte Adriano Fulvio Mario e dal figlio Federico Adriano Mario.

Arma : d'azzurro a due pesci d'argento in palo

MANCO
MANCON
MANCONE
MANCONI

Manco ha un nucleo nel napoletano ed uno nel Salento, Mancon, raro, è sicuramente veneto, con un ceppo forse non secondario nel varesotto, Mancone ha ceppi nel frusinate, nel napoletano, ed in Puglia, Manconi è tipicamente sardo, derivano da soprannomi originati dalla caratteristica del capostipite di essere mancino. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1200 ad Afragola, dove in un atto giudiziario vengono citati Jacobus Manconus e Petru-

cius Manconus.

MANCOSU
MANCUSI
MANCUSO
MANCUSU

Mancosu è specifico del cagliaritano, Mancusi è tipico della zona che comprende il napoletano, il salernitano ed il potentino, la zona d'origine dovrebbe essere in Basilicata tra Potenza ed Avigliano, Mancuso è molto diffuso in Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania ed ha un piccolo ceppo nel cagliaritano, dove troviamo anche la forma Mancusu, derivano da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *mancuso* e *mancosu* (mancino). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 a Carolei (CS): "Die 16 men[sis] 9[m]bris 11 Ind[itioni]s 1612 in Casali S[anct]i Cosmi & Constitutis... ..Et Cornelio Mancuso Casalis Caruli[Carolei] pertine[n]tias Civitatis Cos[enz]æ ...".

MANDA
MANDI
MANDO

Sia Manda, che Mandi e Mando sono assolutamente rarissimi, quasi scomparsi, potrebbero derivare dall'afèresi del cognomen latino Amandus o del nome franco germanico Armand.

MANDALA'
MANDALARI

Mandalà è specifico della Sicilia, di Palermo e di Piana Degli Albanesi nel palermitano, potrebbe avere origini albanesi, Mandalari è specifico del reggino di Condofuri in particolare dovrebbero derivare da un soprannome derivato dal mestiere di produttore di catenacci o serrature.

MANDALITI

Mandaliti, molto raro, è tipico di Capistrano (VV) e di Paola nel cosentino, potrebbe derivare dal termine neogreco *mandas*(*convento, monastero*) ed individuare la famiglia come abitante nei pressi di un monastero, o alle dipendenze dello stesso.

MANDANICI

Mandanici è tipicamente siciliano del messinese di Barcellona Pozzo di Gotto, Castoreale e Terme Vigliatore, deriva dal toponimo Mandanici nel messinese.

MANDATI
MANDATO

Mandati, quasi unico, sembrerebbe essere il frutto di errate trascrizioni di Mandato, che è tipicamente meridionale, con un piccolo ceppo nel campobassano a Gildone, uno in Campania a Napoli ed a Giugliano in Campania nel napoletano, a Caserta, Maddaloni e Capua nel casertano ed a Paduli, Benevento e Morcone nel beneventano, ed un ceppo nel cosentino a Grisolia, Santa Maria del Cedro e Roggiano Gravina, potrebbe trattarsi di un alterato ipocoristico del nome medioevale germanico *Mando*, a sua volta derivato dal termine medioevale germanico *mand* (*gioia, felicità*).

MANDARADONI

Mandaradoni è specifico di Briatico, Rombiolo e Zambrone nel vibonese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Mandaradoni frazione di Briatico, o da quello di Mandaradoni di Limbadi, vicino a Rombiolo, essendo stati questi nomi dei paesi definiti nel XVIII° secolo, anche il cognome non può

che risalire ad epoche successive.

MANDELLI

Sembra essere originario del comasco, l'area di massima concentrazione comprende le province di Bergamo, Milano e Como, dovrebbe essere derivato dal toponimo Mandello del Lario (LC).

MANDIS

Mandis è tipicamente sardo, ha la sua massima concentrazione nel Campidano a Villanovaforru (VS), ma ha presenze significative anche a Cagliari e nel cagliaritano, ed a Mogoro (OR), potrebbe derivare dall'afèresi del cognomen latino Amandus o del nome di origine germanica Armandus.

MANDOLA

Mandola è tipicamente campano, con un ceppo nel salernitano, a Sarno ed a Sapri, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *mandòla* (*strumento a corde*) o anche dal termine *amandola* (*mandorla*).

MANDOLFI MANDOLFO

Mandolfi, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo tra trentino e vicentino ed uno tra casertano e napoletano, Mandolfo ha un ceppo siciliano, in particolare a Carlentini e Noto nel siracusano, a Catania ed a Modica nel ragusano, ed uno pugliese a Nardò nel leccese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mandolfus* di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Iacobi Avgusti Thvani historiarum sui temporis*: ".. Ioannes Vrsinus Marnam vsque vicum progressus hosteis superioris diei labore fessos ac vix se lecto ad strepitum molienteis oppressit, et multos ex iis cecidit. in reditu cum Bricomotium et Mandolfum, Ioannis Buchij legatum, obuios habuisset, eos fudit Mandolfo ipso occiso; quod in caussa fuit, vt ab ea parte fossa duceretur, ne deinceps erumpentibus praesidiariis inde exitus pateret, cuiusque seruandae cura Blacono a Colinio commissa est ..", questo nome dovrebbe a sua volta derivare dalla modificazione della contrazione del nome longobardo *Maginulfus* (vedi MAGNOLFI).

MANDOSI MANDOSIO MANDOSSI

Mandosi, abbastanza raro, è specifico della zona che comprende il ternano, il viterbese, il romano ed il reatino, con massima concentrazione ad Orte nel viterbese ed a Collevécchio nel reatino, Mandosio è quasi unico, Mandossi è praticamente unico, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Mandosius*, a sua volta derivato dal nome germanico medioevale *Manda*, Mando nato dal termine medioevale germanico a.a.t. *mandag* (*felice*), troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Roma nel 1500 con lo scrittore di Diritto Canonico Quintilianus Mandosius e più tardi con il medico pontificio Prospero Mandosius: "Theatron in quo maximorum christiani orbis pontificum archiatros Prosper Mandosius nobilis Romanus Ordinis Sancti Stephani eques spectandos exhibet".

MANDOTTI

Tipico della provincia di Cremona, potrebbe derivare dall'afe-

resi del nome italo germanico Armando o del nome Amand in uso presso i Franchi.

MANDOZZI
MANDOZZO

Mandozzi è tipico dell'area marchigiana tra maceratese ed ascolano, in particolare è ben diffuso nel Piceno a Castel di Lama, Colli del Tronto, Porto Sant'Elpidio, San Benedetto del Tronto, Sant'Elpidio a Mare, Monteprandone e Spinetoli, con un piccolo ceppo nel maceratese a San Ginesio, Mandozzo, che sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che potrebbe derivare dal nome e cognome medioevale *Mandosius*, (vedi anche MANDOSI), ma non si può escludere la possibilità che in qualche caso origini da una forma ipocoristica dell'aferesi di un'alterazione del nome *Giacomo*, forse portato dai capostipiti.

MANDRA
MANDRA'

Mandra è assolutamente raro e dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione di Mandrà che è tipicamente siciliano, soprattutto del catanese, di Palagonia, Catania e Mineo, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una forma dialettale tronca neogreca per indicare l'artigiano fabbricante di serrature e chiavistelli.

Mandrà è cognome siciliano che dovrebbe rifarsi al toponimo *Mandarà* in zona di Modica. *Mandaràs* è inoltre un cognome greco. Il significato dovrebbe essere quello di '*mandriano*'. Rohlfs 120.

MANDRACCHIA

Mandraccia è tipicamente siciliano, con un ceppo nell'agrigentino ad Agrigento, Scaicca e Menfi ed uno a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome arcaico basato sul termine *mandracchia* (*ricettacolo*, nell'uso comune ebbe il senso di *puttanella*), a sua volta derivato dalla voce medioevale latina *mandracula*, con il medesimo significato corrente.

MANDRELLI
MANDRILE
MANDRILLI

Mandrelli è molto raro, sembra originario della zona che comprende il riminese, il pesarese ed il perugino, Mandrile è specifico del cuneese, di Cuneo, Centallo, Cervasca e Fossano, Mandrilli assolutamente raro, sembrerebbe del basso Piemonte. Nel casentino, nel 1300 troviamo il Capitano d'armi Dominicus Mandrilli. Potrebbero derivare dal soprannome francese *Mandrillon* attribuito a persone malvestite e dall'aspetto molto disagiato, ma è pure possibile una derivazione dal termine franco occitano *mandrille* (*straccio*, *cencio*).

MANDRINI
MANDRINO

Mandrini è originario della zona tra Pavia ed Alessandria, Mandrino, abbastanza raro, parrebbe di origine piemontese, potrebbero derivare dal toponimo Mandrogne (AL). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, sotto l'anno 1169, dove leggiamo : ".Interfuerunt testes ... et Sirus Mandrinus ... Ego Otto notarius sacri pallacii interfui et hoc breve scripsi".

MANDRIOLI	Mandrioli è tipicamente emiliano, di Bologna e del bolognese in particolare, di Minerbio, San Lazzaro di Savena, Granarolo dell'Emilia e Budrio, e di Ferrara e Cento nel ferrarese, dovrebbe derivare dal nome della località da cui i capostipiti partirono per giungere a Bologna, cioè i Mandrioli, un passo appenninico tra la Romagna e la Toscana.
MANDRIOTA	Mandriota, molto raro, è tipico di Monopoli nel barese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica grecanica, potrebbe essere di origini croate ed indicare la provenienza del capostipite dall'isola croata di Mandre.
MANDRO MANDRONI	Mandro raro sembra veneziano, Mandroni, ancora più raro sembra toscano, potrebbero derivare da un nome di località come Mandro frazione di Lodrino (BS), o Col Mandro sulle Dolomiti o anche Mandro Vecchio nel fiorentino. Nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale sotto l'anno 1183 viene citata la località di Mandrogno: ".a meridie de Armanis, a sero comuna de Mandrogno."
MANDURINO	Mandurino è decisamente salentino, del tarentino, brindisino e leccese, di Manduria e Taranto nel tarentino, di San Pancrazio Salentino e Torre Santa Susanna nel brindisino e di Lecce, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito a capostipiti che provenissero dal paese di Manduria nel tarentino.
MANEA	Manea è specifico del vicentino, di Marano Vicentino, Schio, Malo, Vicenza e San Vito di Leguzzano, potrebbe essere di origine rumena, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino maneat (come contrazione del modi di dire hic maneat optime, un modo rassicurante di dire che si sta bene), ma non è molto probabile un insediamento di daci in un'area cimbrica, si ritiene invece più probabile che possa essere di origini cimbriche, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo cimbromaln (<i>macinare</i>), dal mestiere di mugnaio esercitato dal capostipite.
MANEGA MANEGHI	Manega, molto raro, è tipico del veronese, di Zimella e Verona in particolare, Maneghi, quasi unico, sembrerebbe del vicentino, dovrebbero derivare da soprannomi basati sui termini dialettali veneti arcaici <i>manega</i> , <i>manego</i> (<i>manica</i> , <i>manico</i> , ma in senso <i>latobranco</i> , gruppo di persone), probabilmente ad indicare l'appartenenza dei capostipiti ad un particolare gruppo.
MANELLI MANELLO MANNELLI MANNELLO	Manelli sembrerebbe avere tre ceppi, uno tra Milano e Pavia, uno nel modenese ed uno in Puglia, Manello, estremamente raro, è tipico dell'astigiano, di Buttigliera D'Asti in particolare, Mannelli è tipicamente toscano, della fascia settentrionale ed occidentale della regione, Mannello ha un ceppo romano, uno molto piccolo nel beneventano ed uno nel catanzarese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristi-

che del nome longobardo *Manno* (*uomo*), o di modificazioni aferetiche di nomi medioevali come *Harimannus*, o simili.

MANENTI

Distribuito a macchia di leopardo, si identifica un ceppo certo tra Brescia Bergamo e Milano, uno nel pesarese ed uno nel ragusano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Manente, ma può in alcuni casi essere riferito allo stato di servo della gleba o colono legato alla terra e quindi manente (dal latino maneo = rimanere) non avendo egli la libertà di andarsene.

MANERA MANERI MANERO

Manera ha più ceppi, in Piemonte, Lombardia e nel trevigiano, nel casertano e nel messinese a Castell'Umberto (ME), Maneri assolutamente raro, ha un ceppo nel milanese, a Roma e nel palermitano, Manero, estremamente raro è del torinese, derivano da modificazioni del nome medioevale germanico di tradizione franca Mainerius. (vedi Maineri) Traccia di questa cognominizzazione la troviamo ad esempio nel testamento di Bonvesin della Riva del 1304 redatto e controfirmato da Luchus Manera Notarium.

MANES

Ha un ceppo molisano tra Portocannone, Montecilfone e Termoli (CB), con una ramificazione a San Paolo Di Civitate (FG), ed uno calabrese a Paola (CS), dovrebbe essere di origini albanesi, assolutamente improponibile una connessione con il nome etrusco *Manes*; i Manes sarebbero giunti in Italia dall'Albania nella seconda metà del 1400 al seguito del principe albanese Giorgio Castriosta detto Scanderbeg despota d'Albania.

MANETTA MANETTI MANETTO

Manetta ha un ceppo a L'Aquila, uno a Pignataro Interamna e Cassino nel frusinate ed a Roma, Riano, Mentana e Monterotondo nel romano ed a Sermoneta nel latinense, ha un ceppo a Napoli, uno a Crotone ed in Sicilia a San Giovanni Gemini nell'agrigentino ed a Palermo, Manetti è molto diffuso nella fascia che comprende la Romagna, tutta la Toscana, il viterbese ed il romano, Manetto, abbastanza raro, ha un ceppo nel vicentino con derivazioni nel latinense ed uno nella Sicilia orientale, a Caronia e Messina nel messinese ed a Catania, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche del nome di origine germanica *Mano*, a sua volta derivato dal termine *man* (*uomo*). (vedi anche MAINETTI).

MANFRE'

Manfrè ha un ceppo a Oderzo nel trevigiano ed a Bassano del Grappa nel vicentino ed uno in Sicilia, a Palermo, a Gibellina ed Alcamo nel trapanese, a Gela nel nisseno ed a Lipari e Messina nel messinese, dovrebbe derivare da una forma dialettale tronca del nome *Manfredi*, probabilmente portato dai capostipiti.

MANFREDA
MANFREDELLA
MANFREDELLI
MANFREDI
MANFREDINI
MANFREDO
MANFRIDA
MANFRIDI

Manfreda ha un ceppo nel potentino a Rionero in Vulture e Picerno, uno nel Salento a Monteroni di Lecce, Lecce, Arnesano e Alliste nel leccese ed a Brindisi, ed uno in Calabria a Mesoraca, Petilia Policastro e Cutro nel crotonese ed a Simeri Crichi nel catanzarese, Manfredella, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Manfredelli, che è tipicamente lucano, di Lauria in particolare, con piccoli ceppi anche a Nemoli e Rivello, tutti nel potentino, Manfrida, assolutamente raro, parrebbe tipico del reggino e della Sicilia sudorientale, Manfredi è molto diffuso è panitaliano, Manfredi raro sembrerebbe di origine pugliese, Manfredini è tipicamente emiliano, ma con ceppi anche nella Lombardia orientale, Manfredo ha un piccolo ceppo nel vercellese ed uno nell'udinese, derivano tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome germanico *Manifred* diventato da noi nel medioevo *Manifredus* poi *Manfredo* e *Manfredi*. In un atto del Codice diplomatico lombardo del 1100 leggiamo: "...Interfuerunt ibi vocati testes Guilielmus de Muro de Henduno et Ubertus et Manifredus ser Arnulfi de Busti et Azo domini Imblavadi et Rainerius et Azinus domini Ioannis de Daverio.". Il più famoso personaggio storico con questo nome è stato Manfredi figlio di Federico II di Svevia e di Bianca Lancia, nato nel 1232 e morto il 12 febbraio 1266.



MANFREDONE
MANFREDONI
MANFREDONIA
MANFREDONIO

Manfredone e Manfredoni, assolutamente rarissimi, forse sono forme ipocoristiche del nome medioevale *Manfredi*, ma potrebbe anche essere un errore di trascrizione di Manfredonia, che è tipicamente campano di Napoli, Castellammare di Stabia (NA) e di Sarno (SA), Manfredonio, anch'esso campano, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione di Manfredonia, dovrebbero quindi derivare dal toponimo Manfredonia (FG) probabile località d'origine delle famiglie.

MANFRIN
MANFRINI
MANFRINO

Manfrin è veneto, Manfrini sembra avere tre ceppi, uno nel basso trentino, uno nel ferrarese ed uno nell'anconetano, Manfrino ha un piccolo ceppo nel torinese a Druento ed a Torino e nel savonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale, *Manfrinus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 1494 a Milano: "..Georginus filius quondam Symonini syndicus per instrumentum, qui ellegit pro suo communi dominum Gabardum pro Biandrono Antonium Luchinum consul syndicus ut dixit per instrumentum, qui pro ipso communi ellegit dominum Gabardum pro Bregano Manfrinus filius quondam Togni ..", in rari casi potrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale di origine germanica *Manfredi*.

MANFRINATI

Manfrinati, molto raro, ha un piccolo ceppo piemontese ad

MANFRINATO

Alessandria, Nichelino e Moncalieri nel torinese ed a Vigliano Biellese nel biellese, ed un ceppo nel padovano a Casale di Scodosia, Manfrinato ha un ceppo a Vercelli ed a Torino, ed uno, più consistente nel rovigoto ad Adria e Rovigo ed a Cavarzere nel veneziano, potrebbe trattarsi di forme patronimiche, dove il suffisso *-ati* o *-ato*, stiano per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati con il nome medioevale *Manfrinus* (vedi MANFRIN), ma in qualche caso potrebbero derivare dalla voce dialettale veneta arcaica *manfrinato*, stante ad indicare chi provenisse dalla regione piemontese del Monferrato.

MANFRO MANFRON MANFRONE MANFRONI

Manfro, molto raro, è tipico del nord Italia, con presenza nel Piemonte nordorientale, in Lombardia e nel veronese, Manfron è vicentino, Manfrone, assolutamente raro, ha qualche presenzain Liguria, nell'alessandrino e nel massese, e nel Veneto, Manfroni dovrebbe avere più ceppi, uno tra Rimini e Pesaro, uno tra La Spezia Massa e Lucca e potrebbero essercene altri nelle Marche ed in Umbria, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Manfronius* di origini germaniche, come latinizzazioni del nome medioevale tedesco *Manfron*, che deriva a sua volta dall'unione dei termini medioevali a.a.t *man* (*uomo*) e *fron* (*divino, del Signore*), con un senso equivalente a quello del nome *Domenico*.

MANGANARO

Manganaro è molto diffuso soprattutto in Sicilia, nel nisseno, catanese, siracusano ed in particolare nel messinese e nel vicino reggino, ha un ceppo anche nel romano, nel casertano e napoletano e nel leccese, dovrebbe derivare dal mestiere di addetto *almanganello* o, in dialetto siciliano arcaico, *manganeddu* (*attrezzo a forma di ruota* sulla cui circonferenza si avvolgeva il filato di seta, in quantità diverse a secondo dell'uso cui era destinato), o *filatore seta*, l'uso di questa cognominizzazione lo troviamo a Palermo fin dalla prima decade del 1300, un certo Filippo Manganaro il 28 marzo del 1310 viene nominato all'ufficio di Maestro segreto e Maestro procuratore di tutta la Sicilia e compare come Giudice della Magna Regia Curia di Palermo dal 1313 al 1319.

Manganaro è cognome siciliano e calabrese. Riproduce il cognome greco *Manganáris* e il siciliano '*manganaru*' = *chi cava la seta dai bozzoli* col '*mànganu*', uno strumento apposito. Rohlfs 120.

MANGANELLA MANGANELLI MANGANELLO

Manganella, raro, ha un ceppo romano, uno tra napoletano e salernitano ed uno nell'agrigentino, Manganelli è molto diffuso nel bolognese ed in tutta la Toscana, lo spezzino ed il perugino, nel viterbese e nel romano, nel napoletano, avellinese e salernitano e nel barese, Manganello, ha un ceppo tra padovano e veneziano, uno nella zona che comprende l'Umbria, il

viterbese ed il romano, ed uno nell'agrigentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *manganella* o *manganello*, che assume diversi significati, uno è quello di un *attrezzo bellico usato per scagliare proiettili*, un secondo significato è quello di una specie di *panca a ribalta*, un terzo è quello di *aspo* o *attrezzo per filare*, un quarto è quello di piccolo *mangano* (*macchina tessile per la compressione del tessuto*), in ogni caso farebbe riferimento ai mestieri dei capostipiti, che potrebbero essere stati dei soldati, sorta di frombolieri, dei falegnami, dei filatori o dei tessitori.

MANGANI MANGANO

Mangani ha un nucleo toscano, soprattutto a Firenze, Montelupo Fiorentino e Scandicci, un ceppo nell'urbinate, uno a Lamezia Terme (CZ) ed uno nel catanese ad Adrano e Paternò, Mangano è specifico dell'Italia meridionale, ha un grosso nucleo in Sicilia, dove dovrebbe derivare dal toponimo Mangano (CT), ed un ceppo nelle Puglie, nei ceppi non siciliani o calabresi l'origine è più probabilmente derivata da soprannomi originati dal vocabolo *mangano* (*macchina tessile per la compressione del tessuto*) e si riferisce al mestiere del capostipite.

MANGANIELLO

Manganiello è molto diffuso in tutta la Campania, con massima concentrazione nel napoletano ed avellinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale campano *manganiello* (*affare girevole utilizzato per filare la seta*), probabilmente ad indicare che appunto quella era la professione del capostipite.

MANGARIELLO

Mangariello, ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe essere stato tipico di Napoli, dovrebbe derivare da una errata trascrizione del cognome Manganiello (vedi MANGANIELLO), originato da un soprannome dialettale derivato dal termine *mangano* (vedi MANGANI), ma è molto probabile che derivi dal mestiere di setaiolo svolto dal capostipite, mestiere per il quale veniva adoperato il *manganiello*, voce dialettale napoletana che descrive un un affare girevole utilizzato per filare la seta.

MANGIA

Specifico del Salento, sembra avere anche due ceppi in Campania, può derivare dal nome medioevale Mangia, di cui si ha traccia ad esempio a Firenze, dove, in un atto del 1281, compare un certo Mangia di Donato dei Minutoli, può anche essere originato da un soprannome scherzoso.

MANGIACAPRA MANGIACAPRE

Mangiacapra è un tipico cognome del casertano, di Cesa, Lucignano, Succivo, Aversa e Sant'Arpino, con presenze molto significative anche a Napoli, Mangiacapre sembrerebbe specifico di Cesa nel casertano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dove il termine mangia avrebbe il signifi-

cato di ruba, probabilmente in senso dispregiativo, una specie di Fumagalli o Rubagalline.

MANGIAFICO

Mangiafico è specifico del siracusano, di Siracusa, Floridia, Solarino, e Canicattini Bagni, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso attribuito probabilmente ai capostipiti, cui sembra si attribuisse la caratteristica di mangiare i fichi, probabilmente i fichi d'India, caratteristici per la presenza di piccole spine urticanti.

MANGIAGALLI

Mangiagalli è assolutamente milanese, dovrebbe derivare da un soprannome dove il termine mangia avrebbe il significato di ruba, probabilmente in senso dispregiativo, una specie di Fumagalli o Rubagalline.

**MANGIALARDI
MANGIALARDO**

Mangialardi ha un piccolo ceppo a Senigallia nell'anconetano, uno altrettanto piccolo a Quarrata nel pistoiese, ed uno importante a Modugno nel barese ed a Bari, Bitritto, Palo del Colle e Bitetto, sempre nel barese, Mangialardo ha un piccolo ceppo nell'anconetano, ad Osimo, Falconara Marittima ed Ancona, uno a Roma ed uno a Bari e Trani nel barese ed a Copertino nel leccese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'abitudine dei capostipiti di mangiare lardo, caratteristica che li poneva tra la gente di una certa agiatezza, o li classificava come mangioni.

MANGIALASCHE

Mangialasche è specifico di Perugia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo *lasca* (*pesce d'acqua dolce poco pregiato*), forse per indicare che il capostipite fosse un tipo che si accontentava di poco o anche che facesse di mestiere il pescatore, probabilmente sul lago Trasimeno.

MANGIALAVORI

Mangialavori è specifico del vibonese, di Vibo Valentia, Rombiolo, Ricadi e Filandari, dovrebbe derivare da un soprannome forse attribuito ad un capostipite che avesse cambiato molti mestieri.

**MANGIAMELA
MANGIAMELE
MANGIAMELI**

Entrambi tipici della Basilicata, Mangiamela, assolutamente raro, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione di Mangiamele, Mangiameli è siciliano, dovrebbero tutti derivare da un soprannome legato al concetto di nutrirsi di miele o di allevare le api.

**MANGIAPANE
MANGIAPANI**

Mangiapane è tipicamente siciliano, della parte occidentale dell'isola in particolare, di Cammarata e San Giovanni Gemini nell'agrigentino, di Palermo, Cinisi e Misilmeri nel palermitano, di Custonaci, Trapani e Valderice nel trapanese, con un piccolo ceppo tra Marche, Toscana ed Umbria, Mangiapani, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da un soprannome scherzoso, originato dalla contrazione della frase

mangiapane ad ufo che starebbe ad indicare uno *scansafatiche*, troviamo tracce di questa cognominizzazione a San Severino Marche agli inizi del 1300 con un certo Philippus Mangiapane de Sancto Severino, a Castelvetro nel trapanese, nella seconda metà del 1500 un certo Nicolò Mangiapane è uno dei rettori della locale confraternita dei calzolai, agli inizi del 1600, sempre a Castelvetro fa il notaio un Vito Mangiapane.

- MANGIAPIA** Mangiapia è tipicamente napoletano, potrebbe derivare dall'italianizzazione del termine greco *manglavion* (*guardia di palazzo armata di spada e scudiscio*) (vedi anche MANGLA-VITE).
- MANGIARDI** Mangiardi è tipicamente calabrese del vibonese, di Brognaturo e Serra San Bruno in particolare, dovrebbe derivare da alterazioni aferetiche dialettali del nome *Ermengarda* o *Ermenardo*.
- MANGIAROTTI** Specifico del pavese e aree milanesi confinanti, dovrebbe derivare da un soprannome.
- MANGIATERRA** Specifico dell'area di Loreto (AN) e Recanati (MC), deriva da un soprannome.
- MANGIAVACCA
MANGIAVACCHI** Mangiavacca, abbastanza raro, è tipico dell'area parmense piacentina, Mangiavacchi, decisamente toscano, è soprattutto del senese, di Montepulciano, Torrita Di Siena, Chianciano Terme, Pienza e Sarteano, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti ai capostipiti, molto probabilmente con questo termine si attribuiva loro il fatto di essere dei ruba (significato spesso attribuito al vocabolo mangia nei soprannomi) vacche, ma anche semplicemente dei ladri in senso lato, perchè le vacche erano in epoca medioevale sinonimo di ricchezza.
- MANGIAVILLANI
MANGIAVILLANO** Mangiavillani, assolutamente estremamente raro, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione di Mangiavillano, che è tipicamente siciliano dell'area che comprende l'agrigentino, con Palma di Montechiaro, ed il nisseno, con Caltanissetta e Gela, dovrebbe derivare da un soprannome che si riferisca al capostipite come ad uno astuto che sfruttasse la dabbenaggine dei bifolchi.
- MANGINI
MANGINO** Mangini ha un ceppo nel genovese, uno tra livornese, pisano e fiorentino ed uno in Puglia nel foggiano e nel barese, Mangino è tipico del meridione peninsulare, in particolare dell'area che comprende il salernitano, il potentino, il foggiano ed il barese, dovrebbero derivare da un'alterazione dialettale arcaica del cognomen latino *Mancinus*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel registro degli scolari dell'ateneo perugino dell'anno 1512, dove viene citato un certo Ugolinus

Manginus Citramontani Innominati.

**MANGIONE
MANGIONI**

Mangione ha un forte nucleo in Sicilia ed uno probabile nelle Puglie, Mangioni, molto raro, ha un ceppo nel lecchese ad Abbazia Lariana e Mandello del Lario ed uno a Città di Castello nel perugino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal particolare appetito dei capostipiti.

**MANGIULLI
MANGIULLO**

Entrambi tipicamente pugliesi, Mangiulli è più specifico di Manduria nel tarentino con ceppi anche ad Andria nel barese e Salice Salentino nel leccese, Mangiullo è più specifico di Gagliano del Capo nel leccese e di Torre Santa Susanna nel brindisino, dovrebbero derivare da soprannomi ipocoristici tendenti a caratterizzare il comportamento crapulone dei capostipiti o un loro particolare modo di mangiare.

**MANGLAVITE
MANGLAVITI
MANGRAVITA
MANGRAVITI**

Manglavite è molto molto raro, Manglaviti, solo un poco meno raro, è specifico di San Luca, Condofuri e Bovalino nel reggino, Mangravita è quasi unico, Mangraviti, il più diffuso, e specifico di Messina.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel termine *manglavite* (manglaviti o *mangraviti* in dialetto), che, nell'antico Impero bizantino, indicava una *guardia di palazzo armata di spada e scudiscio* (*manglavion* in greco, dall'arabo *mijlab*). La carica di manglavite, a dire il vero, rimanda più notoriamente alla storia della Guardia Variaga, un corpo di soldati variaghi, che, a partire dal gennaio 989, servì come guardia del corpo dell'imperatore bizantino: storicamente, per la precisione, va ricordato che la Guardia Variaga prestò servizio anche in Italia, soprattutto nel sud del paese (XI secolo d.C.), combattendo fra l'altro contro i normanni, i longobardi e gli arabi. Ora, ai tempi delle lotte in Italia, il leader della Guardia Variaga era il norvegese Harald Hardråde (il futuro re di Norvegia, noto col nome di Harald Sigurdsson III), che, di ritorno da una campagna in Sicilia, venne insignito proprio del titolo di manglavite.

MANGO

Abbastanza raro sembrerebbe avere un ceppo in Lucania e in Campania, potrebbe derivare dal nome di toponimi di cui si ha traccia già nel XI° secolo, come ad esempio, San Mango Cilento (SA), San Mango d'Aquino (CZ), San Mango Sul Calore (AV). Nel palermitano esiste un nucleo secondario Mango di Casalgerardo (PA), famiglia originaria dalla Castiglia (Spagna) da dove si trasferì nel napoletano e, in un secondo tempo, nel secolo XIV, a Palermo, dove venne elevata al rango nobiliare di: "Marchesi di Casalgerardo", con annesso Feudo con lo stesso titolo e rango.

Personaggi notevoli di questa casata furono: Giacomo, Cavaliere (1584), Antonio, Barone di Castelluzzo (1766), Antonio, Marchese di Casalgerardo (PA 1780), Barone di Castelluz-

zo(1766) in quanto discendente da Antonio, Cavaliere (1584) in quanto discendente da Giacomo, Nobile (1802) in quanto discendente da Antonio.

Mango è cognome meridionale che viene dal cognome greco *Mangos*.

MANGOSIO

Assolutamente raro, sembrerebbe esserci un unico ceppo nell'astigiano, che potrebbe derivare dal toponimo Mango (CN), ma l'origine potrebbe anche essere nell'Italia meridionale, e deriverebbe allora da toponimi come Mancuso (CZ).

MANGRASSO MANIGRASSI MANIGRASSO

Mangrasso, praticamente unico, è del tarentino, Manigrassi, molto raro, ha un piccolo ceppo a Brindisi, Manigrasso è specifico del tarentino, di Grottaglie, Statte, Taranto, Monteiasi, Carosino, Crispiano e Montemesola, con un ceppo anche nel brindisino a Brindisi e Francavilla Fontana, questi cognomi dovrebbero derivare dall'italianizzazione del cognome francese *Mangras*.

MANIAGO

Tipico del basso Friuli, provincia di Pordenone in particolare di Arzene nel pordenonese, deriva dal toponimo Maniago sempre nel pordenonese.

MANIAS

Manias ha un ceppo tra veneziano e pordenonese, a Portogruaro nel veneziano e ad Azzano Decimo e Fiume Veneto nel pordenonese, ed uno in Sardegna, ad Ales e Curcuris nell'oristanese, a Cagliari ed a Guspini nel Medio Campidano, il ceppo friulano potrebbe derivare da una forma dialettale originata dall'afèresi del nome *Roman*.

MANIAS: la voce "*manias*" potrebbe derivare dall'italiano *mania*; per definire le note caratteriali di una persona. Generalmente è intesa come *vizio, passione, abitudine*. Potrebbe altresì derivare da *mainas* (vedi il cognome Mainas); come potrebbe derivare *damànicas* (vedi il cognome Mánigas), nonostante questa ultima sia una sdrucchiola. Non sappiamo altro. Non l'abbiamo trovato come cognome negli antichi documenti medioevali e neppure come semplice vocabolo. È un cognome raro, diffuso per lo più nella parte meridionale dell'isola (in 23 Comuni) e soprattutto ad Ales, a Cagliari ed a Guspini, etc.

MANICHECKDA MANINCHECKDA

Manichedda, quasi unico, è probabilmente una diversa scrittura di Manichedda che è tipico del sassarese, di Sassari, Alghero e Sorso.

MANICHECKDA; MANINCHECKDA: *manichèdda* o *manighèdda* = *piccolo manico*, o anche *maniglietta*. Nel linguaggio fonetico, *mâghèdda*. (vedi Maniga). Nelle carte antiche, tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Maniceda Gantino, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Mahara (* Mahara - Barbaquesa

.Arbarei - Villamar. Contrate Marmille). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., troviamo: Manikella (290), serva, figlia di Petru d'Orane, in uno scambio di servi, tra la chiesa di San Nicola e Petru de Serra Boe: tramutai cum Petru de Serra Boe homines: isse me deitimi pede in Mariane Lasso, et pede in Manikella, fiia de Petru d'Orane, servu de Sanctu Nichola; et ego deili latus in Maria Virrake, fiia de Iorgi Virrake."scambiai con Petru de Serra Boe servi: egli mi diede un quarto(del servizio) di Mariane Lasso e un quarto di Manikella, figlia di Petru d'Orane, servo di San Nicola; io gli diedi la metà di Maria Virrake, figlia di Iorgi Virrake." Manikella è senza dubbio il nome (non il cognome) della ragazza. Attualmente il cognome Manichedda è presente in un solo Comune (della Sardegna), a Sorso, provincia di Sassari, con un solo nucleo familiare. Maninchedda è presente in 20 Comuni italiani, di cui 11 della Sardegna(nord): Sassari 42, Alghero 36, Sorso 20, Valledoria 8, Macomer 9. (vedi anche MANUNTA).

MANIELI MANIELLI

Manieli e Manielli, praticamente unici, sono sardi della zona sudoccidentale dell'isola.

MANIELI; MANIELLI: sul significato e l'etimo di Manieli, abbiamo scarse notizie. Ma potrebbe essere benissimo l'esito del nome gentilizio romano "*Manilius*". Nella storia di Roma troviamo un certo Caius Manilius, tribunus plebis, nel 66 a.C. E nel I secolo d. Cristo, ai tempi di Tiberio imperatore, fiorisce Marco Manilio (Marcus Manilius), autore di 5 libri di Astrologia, "Astronomica". Leggendo l'opera di Manilio si intuisce subito l'ispirazione lucreziana del "De Rerum Natura". "Astronomica" di Manilio ebbe buon gradimento nella Roma del I secolo, anche per la passione in questo senso dello stesso imperatore Tiberio. Potrebbe pure trattarsi di un patronimico, da Emanuele >(in lingua sarda) Manuèli o anche Manièli o Manièbi. Altro non sappiamo. Il cognome è attualmente molto raro e limitato a pochissime famiglie, la più numerosa della quali è quella di San Gavino Monreale. Da un documento di fine '700, dell'archivio storico di San Gavino, "Registri del Sale" risulta che un certo Salvatore Manieli di San Gavino, era preposto al controllo del traffico del sale nelle saline di Sanluri Stato. Abbiamo una famiglia Manielli anche a Carbonia, con la doppia "l", ma crediamo con fermezza che l'originale sia con una sola "l". Infatti nelle carte antiche della storia e della lingua della Sardegna, lo ritroviamo sempre senza doppia. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Maneli Guantino, ville Açàra, * Açàra ...odierno Atzàra. Mandrolisay e Barbagia di Belvì. Manieli Benedicto, jurato ville Siris, * Siris...odierno Siris. Partis de Montibus; Manieli Furato, jurato ville Orteddi, * Orted-

di...Oroteddi...odierna Orotelli. Curatorie Dore; Manieli Petro, ville Bitiri, * Bitiri...villaggio distrutto: del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu; Manieri Petro, ville Culleri, ** CULLERI...(attuale Cuglieri) CASTRI MONTIS DE VERRO...in posse Salari Arsocho, notarii publici et etc. die X januario 1388. nisi bestiaris pastores...congregatis in villa de Guilciochor ...in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose ...notarii publici et etc. die X januari 1388. Il cognome, in quest'ultima variante "Manieri" (se però trattasi di variante di Manieli), apre nuove supposizioni sull'etimo ed il significato del cognome. Infatti Manieri potrebbe derivare dall'italiano "maniere" o "maniero" nei suoi vari significati. Per concludere, riteniamo come ipotesi più valida la derivazione dal nome *Emanuele*. Ci ha comunque comunicato un dato importante, tratto da un documento dell'archivio storico del Comune (dai cosiddetti Registri del Sale): dove risulta che un suo antenato, Salvatore Manieli, era guardia giurata nelle saline di Sanluri Stato, alla fine del '700.

**MANIELLO
MANNIELLO**

Maniello, molto molto raro, sembrerebbe pugliese, di Fasano nel brindisino e di Monopoli nel barese, Manniello è tipico di Oppido Lucano e Genzano di Lucania nel potentino, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche dialettali derivate dal nomen latino *Manlius* il personale della *Gens Manlia*, o anche da *Mannus*, forma aferetica latinizzata di molti nomi germanici terminanti per *-man-*., come ad esempio Harimann (Ermanno), Fareman, Norman ed altri simili, non dimentichiamo poi che molti nomi turchi terminano con la stessa radice *-man*, uno per tutti Suleiman (Solimano).

**MANIERI
MANIERO**

Manieri è presente a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, in Puglia, potentino, Lazio e Marche, Piemonte e Lombardia, Maniero è tipico della zona che comprende padovano e veneziano, derivano dal nome medioevale germanico di tradizione franca *Mainerius* (vedi Maineri). Tracce di questa cognominizzazione si trovano ad esempio in atti processuali del 1485 a Bormio (SO): "...Coram spectabili viro domino Galeazzo de Manieris . potestate Communis Burmii et offitialibus predicti Communis productus et interrogatus Nicolaus de Albertis ...".

**MANIFORTI
MANOFORTE**

Maniforti, assolutamente raro, è specifico del parmense, Manoforte, quasi unico, sembrerebbe originario della Sicilia, dovrebbero derivare da un nome augurale medioevale, con il quale i genitori augurassero al figlio di avere delle mani forti, cioè di essere in grado di svolgere ottimi lavori artigianali, nei quali la forza fosse particolarmente richiesta.

**MANIGA
MANIGAS**

Entrambi tipicamente sardi e molto rari, Maniga è specifico di Sassari, Manigas invece è dell'area meridionale, di Collinas nel Medio Campidano, di Cagliari e di Giba nell'iglesiente.

MANIGA; MANIGAS: *manica* o *manico*, dal latino *manica*, derivato a sua volta da *manus*. *Is/sas mànigas de sa camisa, de sa giacca = le maniche della camicia, della giacca. Sa màniga de sa màrra, sa màniga de su serròni = il manico della zappa, il manico del segaccio*. Ma si dice anche *is/sas mànigas de trigu = un mucchio di (circa 5) covoni di grano*; cioè quanti covoni (*mannùgos/us*) si possono tenere con un braccio. Li ritroviamo nelle carte antiche della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Manigas Gonario, majore (amministratore, sindaco) ville Anella (l'attuale Anela. Curatorie de Anella). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec. troviamo: Manicas Comida (172). Il cui figliastro, Bellomo (sic) è coinvolto in una lite (*kertu*) per una spartizione di servi. Manigas Orzocco (118), teste in una donazione di servi: *posit iudice Petrus homines ad sancta Maria de Bonarcadu: ad Elene Tolu et assu fiu et a Furadu Mameli et ad Paganellu cun su fiu .(donò il giudice Pietro (d'Arborea) uomini (servi) a santa Maria di Bonarcado: Elene Tolu ed il figlio e Furadu Mameli e Paganellu(Mameli) con il figlio. E' presente anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec.: Manicas Bitorine(159), servo in Borgonani (villaggio abbandonato, non ancora identificato; secondo alcuni sito nelle vicinanze di Consedin - Cossoine - nella Curadoria di Caputabas) "positinke donna (nobildonna) Iorgia de Kitana a sanctu Nichola, pro anima sua, a Bitorine Manicas (servo)." = diede donna Iorgia de Kitana, per (salvare) la sua anima, (a) Bitorine (Vittorino) Manicas. Manicas Dorgotori (278), de Favules(villaggio scomparso della Curadoria di Caputabas); coinvolto in una donazione di terre, alla chiesa di San Nicola, di donna Preciosa d'Athen. Nel *CSNT sono citati altri 4 Manicas: Gosantine (152), servo di S.N.; Ianne (151), servo; Petru(300) servo di S. N.; Presnaki (18), servo e Bictoria (152) serva. Attualmente MANIGA è presente in 10 Comuni d'Italia, di cui 5 in Sardegna: Sassari 48, Alghero 8, Quartucciu 6, Ninnai 3, Cagliari 3. MANIGAS è presente in 15 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Collinas 16, Cagliari 11, Giba 8, Sanluri 3, etc.*

MANILI
MANILIO
MANLI
MANLIO

Manili è tipico dell'area umbro, aquilano, laziale, del romano soprattutto, ma anche del reatino, Manilio è praticamente unico, così come Manli, Manlio, è quasi scomparso, questi cognomi sembrerebbero tutti derivare dal nome della *Gens Manlia* o dal nome personale latino *Manlius*, da essa originato, anche attraverso un'alterazione successiva *Manilius*, di cui abbiamo un esempio in epoca imperiale con il poeta e scrittore latino *Marcus Manilius*, autore fra l'altro del poema in cinque libri *Astronomica*.

MANIN



Molto raro sembra essere ormai solo padovano, dovrebbe derivare dalla gens Manlia ed avere origini molto antiche in Toscana. Casato reso famoso dall'ultimo Doge di Venezia Ludovico Manin che il 12 maggio 1797 decretò la fine della Serenissima Repubblica Veneta dopo oltre undici secoli di storia.

Manin è cognome veneto che secondo Olivieri, *Cognomi Veneti* 163, viene dal nome germanico *Manno*, *Mannanis*(gen.), Förstemann 1090.

MANINI MANINO

Manini è molto diffuso dalla Lombardia ed Emilia fino alla provincia di Firenze, Manino è piemontese, di Saluzzo nel cuneese e di Torino, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale *Mannus* (vedi anche MANNINA), di cui si hanno tracce a Firenze in un atto del 1300: "...Nobiles viri et potentes silicet Mannus et ser Citta, filii condam domini. Corradi domini. Hermanni de Monaldensibus, ..." e a Varese in un atto risalente al 1176 conservato presso l'archivio della chiesa di San Vittore: "...coheret ei a mane via, a meridie Ugonis Morliani et Anrici Crescencii, a sero item suprascripti Ugonis, a monte Manni Ferrarii, que terra pars reddit fictum suprascripte ecclesie et ...".

MANIS

Manis ha un ceppo nel sud della Sardegna e ad Oristano ed uno nel Salento in particolare a Nociglia (LE), il ceppo sardo dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *manis* (*mani*), il ceppo pugliese potrebbe invece essere dovuto a modificazioni del cognome Manes (vedi MANES).

MANIS; MANUS: *manus* significa le *mani* e deriva dal latino *manus*, in tutti i suoi significati.. Per *manis* rimane qualche dubbio: potrebbe essere la corruzione di *manus*, oppure potrebbe derivare dal latino *manis* – e (aggettivo) che significa *buono*, sinonimo del latino *bonus*! Abbiamo trovato traccia del cognome, nelle due varianti, nelle antiche carte della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo Manus Anthonio, castellano Contrate de Ardar et Meylogu [il castellano, sin dal periodo della dominazione romana, era l'ufficiale incaricato della custodia del Castello, da lui presieduto: si occupava dei rifornimenti delle truppe all'interno, delle fortificazioni e della manutenzione di tutti gli strumenti di difesa – il Castello di Ardar o Ardara fu la reggia dei sovrani del Regno di Torres, dopo l'abbandono di Turrus Libisonis. Oggi rimangono pochi ruderi, ma doveva essere imponente e molto bello: dai resti si intravede la sua antica pianta pentagonale); Manus Barisono, jurato ville Poupou, * Poupou... o Pupus? Distrutto. Partis de Montibus; Manus Joannes – de Aristanni ; Manus Julianus – de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari del-

la PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis...nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant...congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. Nel condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, Xiii, secolo troviamo Manis Petru, al capitolo 28 (si tratta di una partizione di servi): Ego Arriglu, priore de Sancta Maria de Bonarcadu, et Samaridanu, servidore de Sanctu Georgii de Calcaria, fagemus recordatione de serbos et ankillas c'aviat Sancu Georgii de Calcari cun Sanctu Gregorii de Bauladu...segue...tra i testes figura anche Petru Manis. Attualmente il cognome Manis è presente in 81 Comuni italiani, di cui 36 in Sardegna : Oristano 38, Domusnovas 30, Cagliari 29, Gergei 29, Guspini 25, etc. Nella penisola il cognome Manis(di cui non conosciamo nè significato, nè estimo) è diffuso soprattutto nel Salento. Il cognome Manus è presente in 16 Comuni d'Italia, di cui 12 in Sardegna: Romana 21, Sassari 14, Nuoro 8, Pimentel 6, etc.

MANISCALCO

Tipico della Sicilia occidentale, dovrebbe derivare dal nome di mestiere maniscalco (chi ferra i cavalli) o dalla responsabilità di scuderie padronali.

MANITTO

Manitto è un cognome genovese, abbastanza raro, forse derivato da un ipocoristico di nomi di origine germanica come *Maino*, a sua volta derivato dal termine *magin* (*forza*) o dal diminutivo franco *Mainet*, utilizzato nelle chansons per definire il giovane Carlomagno.

MANNA

Manna è diffuso in tutto il centrosud, particolarmente nel napoletano, (vedi La Magna) dovrebbe derivare da soprannome originato da una modificazione dialettale del vocabolo latino *magna* (*la grande*).

MANNARI MANNARINI MANNARINO MANNARO

Mannari abbastanza raro è decisamente toscano, sembrerebbe tipico della provincia di Livorno, Mannarini è pugliese, del barese, del tarentino e del leccese, Mannarino, molto più diffuso, ha un ceppo a Roma ed uno in Calabria, soprattutto nel cosentino, nel crotonese e nel catanzarese, Mannaro estremamente più raro sembrerebbe meridionale forse originario della Sicilia, di quest'ultima cognominizzazione si hanno tracce nel 1600 a Caltagirone (CT) con 1633 con padre Vittorino Mannaro, lettore di filosofia del Collegio calatino (area di Caltagirone), del cognome Mannari si hanno tracce molto antiche, troviamo ad esempio verso la fine del 1200 Vecchio de' Mannari da Cremona in qualità di Capitano del Popolo di Lucca. Entrambi questi cognomi potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome germanico di origine longobarda *Mannarius* di cui si hanno tracce almeno dal 1000, ma non si può escludere anche una derivazione dal

termine tardo latino *mannarius* (*mestolo di rame*).

MANNESCHI

Manneschi è tipicamente toscano, particolarmente dell'areti-
no, di Arezzo, Capolona e Castel Focognano, si dovrebbe
trattare di una forma di appartenenza in *-eschi* basata sul no-
me *Mannus* (vedi MANNI), probabilmente ad indicare l'ap-
partenenza dei capostipiti a rami cadetti di una famiglia *Man-
ni*.

MANNI MANNO

Manni è diffuso in tutto il centro nord, con un ceppo principa-
le anche nel Salento, Manno ha ceppi nel Salento, nel napole-
tano, in Calabria ed in Sicilia, potrebbero derivare da una
modificazione dialettale del vocabolo latino *magnus*, ma è
pure possibile che derivino dall'afèresi di nomi di origine lon-
gobarda come *Harimanno* o il suo derivato Ermanno o etnici
come Alemanno. Tracce di questa cognominizzazione le tro-
viamo ad esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia
Medioevale* sotto l'anno 1088 a Sovere: "...Alberico Manno,
Andreas, Dominico itemque Manno, Alberico vicini et con-
sorti de loco Ceredo nominative de duabus pecias de terra
campiva et prativa...", o anche a San Miniato (PI) nel 1400
dove esercita il Notaio criminale: Alamanno Manni da Buia-
no.

Manni è il personale medievale *Mannus*, movente dal nome
proprio longobardo *Manno* «uomo», che è pure alla base del
nome locale Manno in prov. di Reggio Emilia. Non va esclu-
sa anche una possibile derivazione da una forma aferetica del
nome(*Her*)*mannus*, ital. Ermanno. Forme derivate sono Man-
nelli e Mannini. Il nome proprio Manno compare in una carta
modenese del 984, Mannus del 1027. Fonte: F. Violi, Co-
gnomi a Modena e nel Modenese, 1996.

MANNINA MANNINI MANNINO

Mannina dovrebbe essere del palermitano, Mannini è toscano,
del fiorentino in particolare, Mannino è tipicamente siciliano,
dovrebbero derivare da *Manninus* diminutivo del nome me-
dioevale italiano di origine germanica *Manno*, di cui abbiamo
un esempio a Firenze nel 1400, nei registri della fabbrica del
Duomo del 1417 si legge: "...deliberaverunt quod Manninus
Iacobi et Bonaiutus Simonis,...", è pure una derivazione da
diminutivi dell'afèresi di nomi come Alemanno.

MANNOIA MANNOLA

Mannoia è specifico del palermitano, di Misilmeri e Palermo,
Mannola, quasi unico, sembrerebbe comunque meridionale,
dovrebbero derivare da una forma dialettale contratta di un
ipocoristico del nome medioevale *Magna* o *Manna*, che di-
ventano prima *Mannola* e poi per contrazione dialettale *Man-
noia*,

MANNONI MANNU

Mannoni sembra avere oltre al ceppo sardo settentrionale an-
che uno in Liguria e nel Lazio, Mannu è decisamente sardo,

dovrebbero derivare dalla modificazione dialettale del nome latino *Magnus* (*grande*).

MANNO; MANNU: hanno in comune significato ed etimologia. Nella lingua parlata generalmente *manno* è logudorese, *mannucampidanese*. Significano *grande* e derivano dal latino *magnus*. Hanno pure il significato di *vecchio*, *anziano*. *Donnu mannu* è il *nonno*, altrimenti detto *mannoi*, *mannoni*, *mannai* (vedi il cognome Mannai). Qui da noi in Campidano è su yà-yu o s'ayàyu = bisnonno o anche nonno. Per definire le qualità intellettuali di una persona si usa generalmente l'aggettivo "grandu" (dall'italiano grande) al posto di mannu. Piccolo grande uomo in sardo diventa "tziu mannu e pittiu". Per i sardi il continente è sa Terra Manna. I continentali sono detti "terramannèsus". Nella Carta de Logu (XIV secolo) il Continente è detto Terra Firma (cap. 66) e i continentali, terramin-gièsus (capp. 53, 74, 94, etc.). Il cognome, nelle due varianti, è presente negli antichi documenti medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Mannu Anthonio, ville Gorare, * Gorare...Odierna Borore. Marghine de Gociano; Mannu Comita, ville Sasserri; Mannu Guantinus, ville Sasserri; Mannu Joannes, ville Sasserri; Mannu Nicolaus, ville Sasserri; Mannu Petrus, ville Sasserri, *** Sasserri...Sassari. Et nos Puggioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserri, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasserri. Omnes cives congregatis in civitate Sasserri, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Mannu Petro, ville Forru, * Forru...Villanova Forru; Bidda Noa de Forru; oggi Collinas. Partis de Montibus. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, al capitolo 28, è citato Mannu, presbitero: Yo Clerigo, o Presbitero Mannu que pongo en este libro compras que hize governando yo la yglesia de San Miguel en tempo de Donno Dorgotori de Uxan, y de Doña Maria de Tori su muger, que fue hija de don Mariani de Tori hijo del Juez Barusone(si tratta senza dubbio di Barisone I re di Torres – Arborea, che lasciò appunto il trono di Arborea al figlio secondogenito Mariano I de Thori, per tornare a Torres – siamo intorno al 1065). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, troviamo, al capitolo 239, Mannu(o Manno) Florisone, teste insieme al figlio Ianne, in una vendita: comporaili a Gosantine de Thori, filiu de Niscoli, a Traversa, muiere ki fuit de Iacone; e deivili (gli ho dato in cambio), .I. caballu arçu (sinonimo di variu = screziato) ambulante et curiace (addestrato al passo e alla corsa), caput a caput(con l'accordo delle parti). Testes.... – Al capitolo 74 dello stesso Condaghe, abbiamo Petru Mannu teste in una

compera di servi: Comporailis ad Yçoccor de Muru et a Petru, su frate, pede (un terzo del servizio giornaliero) et .II. dies (due giorni al mese) in Iusta Cerella et pede et .II. dies in Susanna Cerella sa sorre. Etc. etc. Testes: Comita Cotane et Petru Mannu. Nella storia della Sardegna son diversi i personaggi con tale cognome, che hanno contribuito a fare grande il nome della propria terra. Tra i quali ricordiamo (in ordine cronologico): Mannu Cristoforo, vescovo della diocesi di Castra (oggi scomparsa) dal 1478, al 1482. Manno Francesco vescovo (ultimo) della diocesi di Ampurias (poi Tempio Ampurias) dal 1493 al 1505. Mannu Francesco Ignazio di Ozieri, dottore giurisprudenza, sospetto seguace di Giommaria Angioy, nella rivolta contro i piemontesi nel 1794; tuttavia nel 1795 fu nominato giudice aggiunto nella sala civile della Reale Udienza. Continuò poi ad esercitare l'avvocatura. Ma è ricordato soprattutto come autore dell'Inno Sardo " Il patriota sardo contro i feudatari" – su patriotu sardu a sos feudatarios ...procura de moderare, barone sa tirannia.. Ma il più celebre di tutti i Manno è Giuseppe, letterato e storico: nato ad Alghero nel 1876, figlio di Antonio, maggiore dell'esercito e comandante del Porto, e di Caterina Diaz. Frequentò gli studi medi nel Collegio dei nobili di Cagliari. Si laureò poi in diritto canonico e civile. Dopo un breve rientro ad Alghero si stabilì definitivamente a Cagliari e fu in un primo tempo, avvocato dei poveri. In seguito a diversi incarichi di rilievo fu segretario privato del duca del Genovese; fu poi compagno di viaggio nella penisola italiana del vicerè Carlo Felice. Nel 1818 fu insignito del titolo di giudice della Reale Udienza. In seguito ricoprì incarichi politici e amministrativi sotto la corona di Carlo Alberto. Ma è la sua attività di scrittore e di storico che più ci interessa, anche se come storico, nel descrivere la storia sarda, fu senza dubbio un filo piemontese, e pertanto la sua opera riscontra il giudizio non favorevole di molti commentatori sardi). Tra le tante sue opere citiamo le più importanti: "Storia di Sardegna" in 4 volumi; e la "Storia Moderna della Sardegna", dal 1773 al 1799. Quasi tutti i centri della Sardegna hanno a lui dedicato il nome di una Strada, di una Piazza o di una Scuola. Gode di certa fama anche il figlio di Giuseppe Manno, Antonio. Nativo di Alghero, seguì prima la carriera militare, ma poi dedicò la maggior parte del suo tempo alla ricerca storica. Riuscì a metter insieme una "Biblioteca di Storia Italiana Recente, dal 1811 al 1871". Fu socio della Reale Accademia delle Scienze di Torino e Membro della Regia Deputazione di Storia Patria per la Sardegna dal 1874. Per conto di questa pubblicò la "Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia". Tante altre opere sono sue. Continuò infatti a curare la sua "passione", con certissima applicazione sino alla morte, avvenuta nel 1918 a Torino, a

più di 80 anni. Il cognome Manno è presente in tutta Italia, in 459 Comuni, di cui 10 in Sardegna: Cagliari 19, Carbonia 8, Quartu 6, etc. Mannu è presente in 167 Comuni, di cui 84 in Sardegna: Sassari 154, Cagliari 59, Sennori 43, Bitti, 42, etc.

MANNORI

Tipicamente toscano, dell'area tra fiorentino e pistoiese, dovrebbe derivare dall'aferesi del toponimo Osmannoro (FI).

MANNOZZI

MannoZZi ha un ceppo toscano, a San Giovanni Valdarno e Pian di Sco nell'aretino, a Firenze e Montelupo Fiorentino nel fiorentino, a Viareggio nel lucchese ed a San Gimignano nel senese, uno nel Piceno ed uno romano, si dovrebbe trattare di un forma ipocoristica derivata dal nome medioevale *Mannus*, una modificazione dialettale del vocabolo latino *magnus* (*grande*).

MANNUCCHI MANNUCCI

Estremamente raro Mannucchi potrebbe essere di origini toscumbre, Mannucci è tipicamente toscano, con un ceppo forse non secondario a Roma, dovrebbero derivare da diminutivi del nome medioevale italiano di origine germanica Manno, come pure da vezzeggiativi dell'aferesi di nomi come Alemanno.

MANODORO

Manodoro, abbastanza raro, sembrerebbe specifico di Bari, dovrebbe derivare da un nome augurale medioevale, con il quale i genitori augurassero al figlio di avere delle mani d'oro, cioè di essere in grado di svolgere ottimi lavori artigianali.

MANONI

Sembra avere più ceppi, nelle Marche, nel Lazio, a Venezia, in Valtellina e nel milanese, dovrebbe derivare da modificazioni dell'aferesi di nomi longobardi come Harimanno, è pure possibile che derivino da modificazioni dell'aggettivo magno.

MANSI

Sembra avere due ceppi in Puglia tra barese e foggiano ed in Campania tra napoletano e salernitano, un nucleo molto antico sarebbe stato a Lucca, la famiglia lucchese dovrebbe essere originaria della Sassonia da dove sarebbe giunta nel XI° secolo.



Il cognome dovrebbe derivare dal termine tardo latino *mansus* (dal verbo latino *maneo* rimango) così era chiamato un podere occupato da una sola famiglia, quella del *massanus* (da cui deriva anche il termine *massaia*) con l'obbligo di prestazione gratuita di giornate lavorative nella 'pars dominica' cioè nella proprietà del Signore. Esempio di questa cognominizzazione si ha a Napoli con lo scrittore "Joannes Baptista Mansus" contemporaneo del Tasso.

MANSO

Manso, estremamente raro, sembra tipico molisano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo latino *mansus* (*podere*), del cui uso abbiamo un esempio a Pavia in un

atto 1138: "..dedit ipse Aripandus eidem Belfante ad fictum censum reddendum libellario nomine, usque ad annos viginti novem expletos, hoc est medietatem de manso uno cun casis et omnibus rebus ad ipsam medietatem pertinentibus, cun omni honore et districto ...", o anche, e più probabilmente, dal nome medioevale longobardo *Manso*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto salernitano di epoca longobarda: "..Deinde Sergius, filius prefecti Marini, sedit annos 3; temporibus Mauri prefecti Bonus et Iohannes comites; post ipsos Pantaleo et Pantaleo comites; deinde Leo et Iohannes comites. Sequitur Manso et Pantaleo comites; post ipsos Sergio et Iohanne comitibus. Deinde Marinus et Cunarius necnon et Iohannes comitibus; et post Urso et Sergio et Manso comitibus;..", si ricordi verso la fine del 900 il duca longobardo di Amalfi Manso II°; esempio di questa cognominizzazione si ha nel 1300, come si può leggere in uno scritto: "...dominis Johanne Petri, archipresbytero, Bernardo de Manso, sacrista, ...".

MANSUELLI

Raro si può ipotizzare un'origine ligure, dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano Mansuelus o da un soprannome legato al vocabolo mansuelus (casalingo).

MANSUETO

Dovrebbe essere originario della zona tra Bari, Taranto e Brindisi, deriva dal cognomen latino Mansuetus o dal suo equivalente medioevale Mansueto.

MANSUTTI

Mansutti è tipico dell'udinese, di Tricesimo, Tavagnacco, Udine, Reana del Rojale, Pavia di Udine e Majano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica originata da capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Manso* (vedi MANSO).

MANTA

Manta ha un ceppo a Napoli, uno a Potenza, uno molto consistente nel leccese ad Aradeo, Collepasso, Galatone, Nardò, Alezio, Gallipoli e San Nicola, ed uno in Sicilia a Milena nel nisseno ed a Racalmuto nell'agrigentino, potrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine greco antico *μαντεία* *manteia* (*oracolo, divinazione, predizione*), forse ad indicare nel capostipite una specie di indovino.

MANTECA MANTEGAZZA MANTICA



Manteca è assolutamente raro, assolutamente lombardi Mantegazza e Mantica, originari della zona tra Varese, Como e Milano, dovrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *mantega* o *mantica* (*unguento*), di quest'uso si ha un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un atto scritto nel 1145 a Caponago (MI): "...Signum + manuum Iohannis qui dicitur Bordigatius, Alberti qui dicitur Mantega,...", esistono tracce molto antiche del cognome Mantegazza, lo scultore Cristoforo Mantegazza (Pavia 1430? - 1482) e

suo fratello Antonio anch'egli scultore di fama.

Lurati ritiene che il toponimo derivi invece dal cognome, testimoniato almeno a partire dal 1546, e derivato con tutta probabilità dalla voce dialettale "*mantega*" che sta per *mantice*: dunque ci troviamo di fronte a un nome di famiglia che si è formato su un mestiere, quello di chi costruisce mantici per fabbri. Altra interpretazione: deriva dal latino '*mantica*', nome con cui si designava la *bisaccia dei viandanti* che veniva appesa alle spalle, con una parte che cadeva davanti e l'altra dietro. È un cognome squisitamente milanese e Mantegazza è il peggiorativo di '*mantica*', in dialetto. Si può supporre che all'origine vi fosse un soprannome, divenuto con i secoli cognome vero e proprio.

MANTEGA

Tipico cagliaritano, dovrebbe derivare dal vocabolo catalano *mantega* (burro, grasso).

MANTEGNA

Mantegna ha ceppi a Milano e Roma, ha un ceppo a Campobasso, uno a Briatico nel vibonese ed uno, probabilmente il principale, in Sicilia a Palermo e Gangi nel palermitano, ad Enna e Calascibetta nell'enneese, a Ravanusa nell'agrigentino ed a Catania, dovrebbe derivare dal nome tardo medioevale *Mantegna*, originato dalla formula cristiana "Dio te mantegna nel suo Cuore", rivolta evidentemente al proprio figlio che veniva così raccomandato alla benevolenza di Dio, secondo altri il nome sarebbe di origini venete ed originerebbe dalla formula di saluto medioevale: "Dio mantegna san Marco e i omeni daben". Personaggio notevolissimo è stato il pittore veneto Andrea Mantegna (1431-1506) di Isola di Carturo nel padovano.

MANTELLASSI

Mantellassi è decisamente toscano, con maggior concentrazione nel pistoiese e nel livornese, dovrebbe derivare da un soprannome forse originato dal mestiere di fabbricante e venditore di mantelli, o magari dall'abitudine del capostipite di portare sempre un grosso mantello.

MANTELLI MANTELLO

Mantelli ha un nucleo importante in Piemonte, nell'alessandrino in particolare, ed uno nel basso bresciano, con ceppi anche nel fiorentino e nel nisseno, Mantello, molto più raro, ha un ceppo nella Sicilia meridionale ed in Calabria, possono derivare da toponimi medioevali come Villa Mantelus in Savoia, ma più facilmente derivano dal nome medioevale Mantellus di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1156 a Sartirana (PV) dove fra i testimoni di un atto di compravendita vengono citati: "...Vualterius Peliciarius, Rufinus Mantellus, Ascerius Balbus, Marescotus Cannaferria, Rufinus Christianus Papie testes. ...".

MANTI
MANTO

Manti è tipico dell'estrema punta della Calabria, di Condofuri, Montebello Ionico, San Lorenzo, Melito di Porto Salvo e Brancaleone nel reggino, Manto ha piccoli ceppi nel napoletano ed avellinese, nel barese, nel reggino ed un ceppo più consistente nel palermitano, a Palermo e Gangi, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco μάντις, μάντεως *mantis, manteos* (*magò, indovino, profeta*).

MANTINEO

Tipico del messinese, dovrebbe derivare dal toponimo greco Mantinea città dell'antica Grecia, in Arcadia.

MANTOAN
MANTOANI
MANTOVAN
MANTOVANI
MANTOVANO
MANTUANI
MANTUANO

Mantoan ha tre ceppi, uno piemontese, soprattutto nel torinese, uno lombardo in particolare nella Lombardia occidentale ed uno veneto nell'area che comprende le province di Vicenza, Padova, Venezia e Rovigo, Mantoani, abbastanza raro, è specifico del basso udinese, Mantovan ha un ceppo lombardo tra milanese, pavese e varesotto ed uno veneto tra rovigoto, padovano e veneziano, Mantovani è molto diffuso nell'Italia centro settentrionale, Mantovano, molto raro, ha un ceppo campano tra napoletano e salernitano ed uno pugliese tra foggiano e barese, Mantuani è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Mantuano, che ha un ceppo a Roma ed a Priverno nel latinense, un ceppo nel foggiano a Mattinata, Lucera, Pietramontecorvino, Manfredonia e Monte Sant'Angelo, ed a Bari, ed uno nel cosentino a Paola, Fuscaldo, San Lucido e Bisignano, dovrebbero tutti derivare da *mantovanus* o *mantuanus*, l'etnico medioevale del toponimo Mantova o da sue versioni dialettali.

MANUEDDU

Originario della Sardegna settentrionale, potrebbe derivare da una forma dialettale del nome Emanuele, o da un soprannome legato al vocabolo sardo mannu (*magnus* = grande).

MANUEL
MANUELA
MANUELE
MANUELI
MANUELLA
MANUELLI
MANUELLO

Manuel, estremamente raro, sembrerebbe del centronord, Manuela, assolutamente raro, ha presenze sporadiche qua e là per l'Italia, Manuele ha un ceppo molisano ad Acquaviva Collecroce, Civitacampomariano e Termoli nel campobassano, ed uno siciliano, a Scordia e Catania nel catanese, ad Agira, Leonforte e Nicosia nell'ennese ed a Ferla e Floridia nel siracusano, Manuelli, sempre molto molto raro, ha presenze tra pavese ed alessandrino, qualcuna in Emilia e qualcuna in Sicilia, Manuella sembrerebbe siciliano di Piazza Armerina nell'ennese, di Siracusa e del catanese, Manuelli ha vari ceppi, nel novarese, nel genovese, nel milanese e cremonese, a Trieste, nel pesarese, nell'area toscana che comprende il fiorentino, il pisano, il livornese ed il grossetano e nel romano, Manuello ha piccolissimi ceppi nel Piemonte sudoccidentale e un ceppo a Caltagirone nel catanese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche derivate dal nome *Emanuele, Emanuela*, a loro volta originatisi dal nome biblico

**MANUNTA
MANUNZA**

Emmanuel (Dio è con noi).

Manunta è molto diffuso nel nord della Sardegna a Sassari, Porto Torres, Alghero e Sorso nel sassarese, con un ceppo anche a Olbia ed a Cagliari, Manunza è invece tipico del sud dell'isola, a Cagliari, Sestu, Selargius, Quartu Sant'Elena e Monserrato nel cagliaritano, ma anche a Oristano e Calasetta nell'iglesiente.

MANUNTA; MANUNZA: il primo ha maggior diffusione nel centro nord dell'Isola, il secondo nel centro sud, soprattutto a Cagliari e dintorni. Il significato di manunta o manunza o manuntza è di piccola mano, altrimenti detta manighèdda o manichèdda, cognome anche se raro. Qui in Campidano per indicare uno con una mano deforme o più piccola dell'altra o con un braccio e una mano deformati, usiamo il termine manùnca, che è indicato come nome nelle carte antiche, oggi solo come soprannome. Su manuncàu è invece chi è senza una mano. Negli antichi documenti, tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, troviamo: Manuça Anthonius, ville Sasserri; Manuça Gonnario, jurato ville Giavi(*odierno Giave. Contrate Caputabas; Manuca Joanne - ville Terrenove et fundi montis(Olbia); Manunca Comita, jurato ville Zaramonte (* odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramonte); Manunca Gantino, ville Nulvi (* odierno Nulvi. Contrate de Anglona- Chiaramonte); Manunca Guantino, jurato ville Illorai (* villaggio attuale. Curatorie de Anella); Manunca Joanne, ville Capula (* villaggio distrutto « castello » del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu); Manunca Vilano - de Bosa. Sempre tra i firmatari della Pace di Eleonora è presente il cognome Manichedda, pur nella variante Manicedda: Maniceda Gantino, jurato ville Mahara(Villamar). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, XI°, XIII° sec. lo troviamo nella variante Manutha: Manutha Comita (85); postura de servos a San Pietro(donazione di servi).ne nasce una lite (kertidu)per il fatto che Comita Manutha se ne appropriava rubandoli (i servi).largaitimi in sos homines Comita Manutha et llevaitimilos.a sa corona de iudike Gosantine in Curcaso = nel tribunale del giudice Gosantine in Curcaso (detto anche Curcas; abitato scomparso, ubicato in agro di Sassari, abbandonato verso la metà del XIV° sec.; Manutha Gantine, testimonius conporu apatissa Massimilla (9), teste in una vendita da parte della badessa Massimilla. Et appus custa binkidura ki li feki, bennerun issos ad mimi et benderunimi omnia cantu vi avian in su saltu de Biosevin.(e dopo questa vittoria vennero loro stessi da me e mi vendettero tutto quanto avevano nel salto di Biosevin - abitato scomparso, ubicato in agro di Uri, oggi Comune della provincia di Sassari, con 3050 abitanti); Manutha Ithoccor, kertu de servis (107): Ego presbiteru I-

thoccor de Fravile, tenni corona de donnu Mariane de Maroniu, cun Ithoccor Manutha ca "Comita Catroske lu vendisti a donnu Petru donnikellu, ki fuit intregu de scu. Petru"? Et isse kertaimi ca "Si vendi, cosa mea vendi e de frates meos". (Io prete Ithoccor de Fravile ho fatto causa nel tribunale di donnu Mariane de Maroniu, a Ithoccor Manutha: "Hai venduto Comita Catroske a donnu Petru donnikellu (della famiglia del giudice), che apparteneva interamente a San Pietro"? E mi rispose arrogantemente: "Se ho venduto, ho venduto cosa mia e dei miei fratelli"! Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XIII° sec., lo troviamo sempre nella variante Manuça o Manutha: Goantine Manutha, prete di Semeston (290), teste in una permuta: Tramutai cun Petru de Serra Boe homines : isse me deitimi pede in Mariane Lasso et pede in Manikella, fiia de Petru d'Orane, servu de S. Nichela; et ego deili latus in Maria Virrake, fiia de Iorgi Virrake.(ho scambiato dei servi con Petru de Serra Boe, uomini: egli mi ha dato un quarto di Mariane Lasso e un quarto di Manichella, figlia di Pietro d'Orani; ed io gli ho dato la metà di Maria Virrake, figlia di Iorgi Virrake. Attualmente il cognome Manuntha è presente in 133 Comuni d'Italia, di cui 59 in Sardegna, con maggiore frequenza nel centro nord: Sassari 203, P. Torres 123, Alghero 100, Sorso 68, Olbia 56, Cagliari 30, etc. Manunza è diffuso in 92 Comuni italiani, di cui 38 in Sardegna: Cagliari 173, Sestu 170, Oristano 66, Selargius 52, Calasetta 40, Quartu S. E. 38, etc. Il cognome Manichedda è presente solo in un Comune Sardo: Sorso con un solo nucleo familiare.

MANUS

Manus, molto raro, è tipicamente sardo, del sassarese, di Romana e Sassari, con un piccolissimo ceppo anche a Macomer nel nuorese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *mannus*, a sua volta derivato dal latino *magnus*(*grande*), meno probabile una derivazione da un soprannome originato dall'espressione sarda *prontu de manus* (*manesco*).

MANUSARDI

Manusardi, molto raro, è tipicamente milanese, cognome di una famiglia milanese di banchieri originaria di Caravaggio nel bergamasco, con un piccolo ceppo anche in Valtellina, l'origine etimologica è oscura.

MANZAN

Originario della provincia di Treviso, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di custode di mucche.

MANZANELLI

Manzanelli è un cognome ormai scomparso in Italia, se ne trovano tracce in Sicilia e sembrerebbe anche nelle Marche, potrebbe essere di origini spagnole e derivare dal nome di Manzanares, una città spagnola, che sorge lungo il corso del fiume Manzanarre a poco meno di una cinquantina di chilometri da Madrid, anche se non si può escludere che l'eventua-

le ceppo marchigiano possa derivare dal nome del Rio Manzanello un corso d'acqua del bacino emiliano del Reno.

MANZANO

Molto molto raro, tipico dell'udinese, deriva dal toponimo Manzano (UD).

MANZARA

Manzara è specifico del reatino, di Antrodoco e Rieti, con un ceppo secondario anche a Roma, dovrebbe derivare da un'alterazione del termine latino *mansus* (*podere*), ma più probabilmente deriva dal termine *manzo*, intendendo così un allevamento di mucche e buoi, cui la famiglia originariamente si era probabilmente dedicata.

MANZATO MANZATTO

Manzato, squisitamente veneto, è proprio dell'areale che comprende le province di Treviso e Venezia, Manzatto è tipico di Ceggia nel veneziano, dovrebbero entrambi derivare da un soprannome dialettale veneto legato al mestiere di custode di mucche.

Manzato è cognome veneto che secondo Olivieri, *Cognomi Veneti* 163, viene dal nome germanico *Manzo*.

MANZELLI MANZELLO MANZETTI MANZETTO MANZI MANZILLI MANZILLO MANZIN MANZINI MANZINO MANZO MANZON MANZONI MANZOTTI MANZOTTO MANZULLI MANZULLO

Manzelli ha un piccolo ceppo nel veronese e nel veneziano, ha un ceppo tra ravennate e forlivese, ed uno tra beneventano e foggiano, Manzello sembrerebbe unico, Manzetti ha un piccolo ceppo a Jesi e Fabriano nell'anconetano ed a Montegrano nel Piceno, ma il ceppo più importante è nel romano, a Roma, Castel Gandolfo ed Albano Laziale, Manzetto, estremamente raro, ha qualche presenza piemontese nel torinese orientale ed un piccolissimo ceppo nel rovigoto, Manzi è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Manzin è presente a macchia di leopardo nell'Italia settentrionale, nel torinese, nel novarese e milanese, in Veneto nel vicentino, rovigoto, padovano e veneziano, nel goriziano e soprattutto nel triestino, Manzilli, estremamente raro, è del napoletano, Manzillo ha un ceppo a Mondragone nel casertano ed a Napoli e Torre Annunziata nel napoletano, con un piccolo ceppo anche a Galatina nel leccese, Manzini è diffusissimo in tutta la Lombardia, nel veronese e veneziano, nell'udinese e goriziano, in Emilia, soprattutto nel modenese e bolognese e nel fiorentino, Manzino, molto molto raro, sembrerebbe del piemonte orientale e del savonese, Manzo è specifico del meridione e della provincia di Palermo, Manzoni sembrerebbe friulano della provincia di Pordenone in particolare, Manzoni è assolutamente lombardo, Manzotti ha un ceppo lombardo tra milanese e bergamasco, uno nel reggiano, uno nell'anconetano e maceratese ed uno nel viterbese e romano, Manzotto è quasi unico, forse marchigiano, Manzulli è pugliese, di Cerignola e Torremaggiore nel foggiano, di Bari e di Taranto, Manzullo, molto raro, ha un piccolo ceppo a Maschito nel potentino e qualche presenza in Sicilia. La derivazione di questi cognomi, sia direttamente,

sia tramite forme ipocoristiche, anche dialettali, o accrescitive, è dubbia, potendo sia derivare da un soprannome legato all'allevamento o alla cura o a qualche altro collegamento con i *manzi* (*vitelloni*), oppure dal nome medioevale *Manso* (*Mansueto*) o dal provenzale *Mans*, *Manz*. Un'altra ipotesi li fa derivare dal vocabolo latino medioevale *mansum* (*rimasto*) con riferimento allo stato di *lavoratore asservito alla terra*.

MAONI

Cognome ebreo del Medio Oriente

MAPELLI

Specifico dell'area compresa tra Bergamo, Lecco e Milano, deriva dal toponimo Mapello nel bergamasco.

Mapelli proviene dalla località bergamasca di *Mapello*. L'Olivieri presuppone che il nome del toponimo derivi dalla voce milanese '*mappa*' che indicava il *cavolfiore* e che trovava analogia nel cantonticinese '*mapp*' cioè *pannocchia di granoturco*, assimilabili alla posizione geografica del luogo.

MARA

Mara ha un ceppo a Busto Arsizio ed Olgiate Olona nel varesotto, ai confini con il milanese, ed a Vanzaghello nel milanese, un ceppo a Roma ed uno in Sardegna nel sassarese, a Sassari, Porto Torres, Nulvi ed Ozieri, con presenze a Olbia, Cagliari, nel Medio Campidano e nell'oristanese, i ceppi continentali potrebbero essere dei matronimici e derivare da capostipiti chiamate appunto *Mara*, ma, molto più probabilmente derivano dal nome del paese di Mara nel varesotto, a pochi chilometri ad oriente di Gemonio, il ceppo sardo dovrebbe originarsi dal nome del paese di Mara nel sassarese, posto tra Bosa, Macomer ed Ittiri, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

MARABELLI MARABELLO

Marabelli è tipico della zona tra Milano e Pavia, Marabello è specifico di Messina, potrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Marabel.*, ma potrebbe anche, il ceppo lombardo, derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale milanese *maravej* (*marabej* = *meraviglia*) derivato dal latino *mirabilis* (*meraviglioso*).

MARABINI

Marabini ha un ceppo tra bolognese e ravennate ed uno nel maceratese, potrebbe derivare dal toponimo Cerrè Marabino nel reggiano.

Marabini è cognome di provenienza veneta e d'origine soprannominale; dal veneto *marubio* «*stizzoso*», in forma diminutiva. Molto raro nel Modenese. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MARABOLI

Specifico del lodigiano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo latino *mirabilis* (*meraviglioso*), tramite deformazioni dialettali.

MARADEI

Maradei ha un piccolo ceppo nel potentino, al confine con il

MARADEO	cosentino, dove ha un ceppo soprattutto a Mormanno, Morano Calabro, Castrovillari, Cassano allo Ionio, Oriolo, Altomonte e Cosenza, Maradeo, quasi unico, sembrerebbe campano, dovrebbero derivare da un nome medioevale che augurasse ai propri figli di professare l'amore in Dio.
MARAFON	Abbastanza raro è specifico del padovano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da un vocabolo che starebbe ad indicare una specie di intreccio di giunchi.
MARAGIOGLIO MARGIOGLIO	Maragioglio è specifico del trapanese, di Mazara del Vallo e di Salemi, Margioglio, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome con il significato di cattivo loglio, probabilmente ad indicare una caratteristica dei prati vicino all'abitazione del capostipite, o una sua caratteristica.
MARAGLIANO	Abbastanza raro parrebbe avere due nuclei, uno originario nel genovese e uno secondario nell'agrigentino, potrebbe derivare da un toponimo come Borgo Maragliano (AT) o Tracce di questo cognome si trovano in Liguria già dal 1400, in uno scritto dell'inizio del 1400 si legge che fu grande benefattore dell'Abbazia di S. Siro di Genova il sensale Pasquale Maragliano con una cospicua somma versata nel Banco di S. Giorgio; nel 1600, nel genovese troviamo un capitano di ventura, divenuto famoso, Battino Maragliano; in un atto della metà del 1600 si legge: "...Bartolomeo Maragliano di Antonio Maria e Andrea Testino di Giacomo massari della chiesa di Calvari desiderano far fare una cappella in marmo secondo disegno del maestro "marmararo" Giuseppe Gaggini di Francesco..."; verso la fine del 1600 opera a Genova lo scultore Antonio Maria Maragliano (1664 - 1739).
MARAGLINI MARAGLINO	Maraglini è praticamente unico e sembrerebbe dovuto ad un'errata trascrizione di Maraglino, che è decisamente pugliese, della provincia di Taranto e di Massafra in particolare, ma ben presente anche a Taranto ed a Noci nel barese, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dialettale originata dal termine <i>maraglio</i> (<i>ammiraglio</i> , <i>comandante</i>), usata probabilmente in modo scherzoso.
MARAGLIO	Estremamente raro, specifico del bresciano, deriva dal toponimo Peschiera Maraglio (BS).
MARAGNANI MARAGNANO MAREGNANI	Maragnani è raro, sembra tipico di Vigevano (PV), Maragnano e Maregnani, estremamente più rari, dovrebbero essere della stessa zona, dovrebbero derivare da un toponimo Maregnano o Mariniano che potrebbe anche essere l'attuale Melegnano.
MARAGNI	Maragni ha un piccolo ceppo nel mantovano, Maragno ha un

MARAGNO

ceppo veneto, in particolare nel padovano e rovigoto, un ceppo ferrarese, uno tra romano e latinense, probabilmente anch'esso di origini venete, ed uno tra materano e tarantino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Maranius*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto relativo all'anno 369: "...Eam vero dominus Maranius scriptam putat circa medium hunc annum, cujus rei praeter rationes a docto et solerti viro productas, non levia apparent indicia, tum ex ipsis ad Damasum, tum ex aliis ad Meletium litteris. ..." ricordiamo con questo nome lo scrittore secentesco Maranius Anianus.

MARALDI MARALDINO MARALDO

Maraldi è un cognome tipicamente romagnolo, del cesenate e del ravennate, con massima diffusione a Cesena, ma con presenze significative anche a Ravenna, Forl' e Cesenatico (FC), Maraldino sembrerebbe unico, Maraldo, molto più raro, sembrerebbe tipico del pordenonese, di Cavasso Nuovo in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale di origine longobarda *Maraldus* di cui abbiamo un esempio nel X° secolo in un atto di compravendita: "...Memoratorium factum a nos Maraldus et Alcoini, qui est filius quondam Falconi, eo quod ante subscripti testes per bona combenientia tradidit nobis at tenendum et laborandum Iohannes filius quondam Iohanni, qui fuit portarum, una pecia de terra cum aliquanti castaneis,...".

MARAN MARANA MARANESI MARANI MARANINI MARANO

Maran è tipico del Veneto, padovano e vicentino in particolare, e dell'udinese, Marana è tipico del vicentino e del veronese e dovrebbe derivare dal toponimo Marano Vicentino (VI), Maranesi ha ceppi nel milanese e comasco, nel bresciano, nel bolognese e nel maceratese, Marani è diffuso in provincia di Milano e di Mantova, nel veronese, in Emilia e nelle Marche e dovrebbe avere un ceppo anche in provincia di Roma, Maranini è specifico dell'Emilia, di Ferrara e Portomaggiore nel ferrarese e di Imola e Bologna nel bolognese, Marano è un cognome panitaliano, anche se maggiormente concentrato nel centrosud, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso etnici o ipocoristici, da toponimi contenenti la voce ..marano, peraltro molto diffusi, quali: Marano (TN), (VR), (VE), (PR), (BO), (PE), (AQ), (NA), (BN) e così tanti altri, Maranello (MO), Marano dei Marsi (AQ), Marano di Napoli (NA), Marano Equo (RM), Marano Marchesato (CS), ecc. o dal loro etnico, ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Maranus* di cui abbiamo un esempio in una *carta commutacionis* del 1222 dove leggiamo: "..Dominus Maranus de Roche de Urino...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Asigliano Veneto (VI) fin dal 1400, quando tra le famiglie nobili è elencato anche il casato dei Marana. Esiste anche un ceppo svizzero del cognome Maran che deriva dal nome di una montagna. nel cantone dei Grigioni, in

Svizzera esiste l'altopiano Maran ed una via la maranerstrasse nello stesso cantone e ci sono famiglie con questo cognome.

Tracce del cognome Maran si hanno sin dal secolo XII° a San Gottardo di Zovencedo (VI). Maran furono i primi abitanti del piccolo borgo, provenienti presumibilmente dall'attuale Svizzera o addirittura dalla Baviera (San Gottardo fu infatti arcivescovo di Ildesk in Baviera dove morì nel 1038). Ancora oggi Maran è uno dei cognomi più comuni nella zona.

Maranesi è l'etnico del nome locale *Marano*, diffuso a larga parte d'Italia. Nel Modenese abbiamo Marano sul Panaro. Più rappresentato a Modena è il cognome Marani, direttamente dal toponimo, assai meno Marano, d'estrazione meridionale, e Maràn di derivazione veneta. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996. In Sicilia, secondo G. Rohlf's 122, il cognome Marano verrebbe dall'antico termine '*marano*' = '*schiaivo fatto libero*'.

MARANCA MARANGA

Maranca ha un ceppo abruzzese probabilmente originario del teatino, di Ortona, Lanciano e di San Valentino in Abruzzo Citeriore nel pescarese, ed un ceppo a La Spezia, ma quasi sicuramente si tratta di un effetto della migrazione dall'Abruzzo, Maranga, assolutamente raro, è tipico del perugino, qualcuno ipotizza un'origine spagnola che sembrerebbe invece esclusa, potrebbero derivare da nomi di località come quella citata da Ammiano Marcellino nel *Res Gestae a Fine Corneli Taciti*: "...hoc etiam loco relicto cum ad tractum Maranga appellatum omnis venisset exercitus, prope lucis confinia immensa Persarum apparuit multitudo cum Merene equestris magistro militiae filiisque regis duobus et optimatibus plurimis. ...", ricordiamo che soprattutto presso i veterani delle legioni romane era in uso aggiungere un cognomen derivato dai nomi delle località dove avevano combattuto con onore.

MARANCI MARANCIO MARANCIONI MARANGI MARANGIO MARANGIONE

Maranci, molto molto raro, parrebbe di Siracusa e del siracusano, Marancio e Marancioni, quasi unici sono dovuti ad errori di trascrizione, Marangi è un cognome tipicamente pugliese, del barese, Locorotondo, Alberobello e Bari, brindisino, San Pietro Vernotico, Brindisi, Cisternino, Fasano, Mesagne e Francavilla Fontana e tarantino soprattutto, Martina Franca, Taranto, Crispiano, Massafra, Statte, Pulsano, Grottaglie, Leporano e Lizzano, e nel leccese Lecce, Campi Salentina, Calimera e Nardò, Marangio è tipico del brindisino e del leccese, con un ceppo anche nel napoletano ed uno nel ragusano in Sicilia, Marangione, decisamente pugliese, ha un ceppo a Taranto ed uno a Campi Salentina nel leccese, l'origine di questi cognomi potrebbe essere in alcuni casi da nomi di località come Marangi (BR), o anche da modificazioni dialettali del termine *marango* termine marinaresco attribuito, dal 1600 circa, a quanti svolgevano lavoro subacqueo nelle navi

del tempo, oggi li chiameremmo sommozzatori, secondo alcuni potrebbe derivare da modificazioni del nome composto Maria Agnus, non si può infine escludere del tutto un collegamento con una distorsione del termine *marrano* (*saraceno convertito*).

Nel dialetto di Taranto *li marangi* sono le arance, e tipici della zona sono gli agrumeti. Perché non pensare che i primi Marangi fossero coltivatori di arance?

MARANDO

Marando è specifico del reggino, di Ardore, Marina di Gioiosa Ionica, Locri, Grotteria, Platì, Bovalino, San Luca e Gioiosa Ionica, dovrebbe essere di origini greche e derivare dal cognome greco *Marandos*, secondo altri è invece l'italianizzazione del cognome francese *Marandon*, di probabili origini toponomastiche..

MARANDOLA

Tipico della zona di confine tra il Lazio meridionale e la provincia di Caserta, dovrebbe derivare dal nome del paese di Marandola nel latinense.

MARANGELO MARANGIOLO MARIANGELI

Marangelo, molto molto raro, ha presenze a Roma e nel salernitano, Marangiolo è tipico del tarantino, di Pulsano, Torricella e Taranto, Mariangeli, molto molto raro, è della fascia che comprende Marche, Umbria, viterbese, reatino e romano, dovrebbero derivare, anche attraverso modificazioni dialettali o forme arcaiche dal nome *Mariangelo*, composto dai nomi Angelo con il prefisso Maria o Mario.

MARANGON MARANGONI

Semberebbero avere due nuclei uno nel nord est ed uno in Piemonte e Lombardia, derivano dal vocabolo dialettale *marangon* (falegname). Tracce di questa cognominizzazione l'abbiamo ad esempio nel 1534 quando il famoso architetto padovano Andrea Palladio prende in sposa a Vicenza Allegradonna figlia di Marcantonio Marangon, o anche a Vittorio Veneto dove, in un atto del 1586 si legge: "...etperfarla dorar a' ni° batista marangon etfar depenzer à Silvestro depentor etfarla menar dalli Zanchi in chiesa con un car de sabia in tutto Lire 21 e soldi 18...".

MARANIELLO

Maraniello è caratteristico di Napoli, con presenze significative anche a Marano di Napoli e Capodrise, dovrebbe derivare dal nome composto dal nome *Maranus* (vedi MARAN) e da *Aniellus* (*Agnello sottinteso di Dio*), secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dal termine *marano* o *marrano* (*schiaivo liberto*) il cui nome fosse *Aniello*, che potrebbe sia derivare dall'espressione *Agnello di Dio*, sia essere una forma dialettale campana per *Angelo*.

Cognome napoletano di derivazione locale, cioè da uno dei tanti Marano italiani legati alla toponomastica fondiaria romana, in questo caso probabilmente Marano di Napoli. Eti-

mologicamente tutti i toponimi e i relativi frequentissimi cognomi ad essi collegabili derivano dal nome latino *Marius*, tranne che in Sicilia dove, secondo G. Rohlfs 122, il cognome Marano verrebbe dall'antico termine 'marano' = schiavo fatto libero.

MARANTA MARANTI

Maranta, molto raro, è tipico del bergamasco con un piccolo ceppo forse non secondario nel napoletano, Maranti è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome, soprannome medioevale *Maranta* o *Marantus*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* per l'uso del soprannome nell'anno 1106 a Teglio (SO): "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo sexto, mense decembris, indicione quintadecima. Ego in Dei nomine Crescentio qui dicor Maranta, filius quondam Alboni, de loco Bruse..." e nel 1173 a Brescia per l'uso del nome: "...et per ipsum Mazocum Obertinum nepotem ipsius, et Marantam et Daniottum, fratrem suum, et Wizardum filium quondam Iohannis Berardi...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo fin dal 1500 in Basilicata con Bartolomeo Maranta illustre Dottore in medicina e farmacista di Venosa (PZ) nato nel 1500, a Stazzona (CO), nella prima metà del 1600, un tal Giovanni Maranta detto Biancott fu Agostino è Decano del paese.

Maranta è cognome diffuso in Lombardia e nel Napoletano. Secondo O. Lurati 316, potrebbe essere una deformazione di '*millanta*' = *mille*, attraverso la forma intermedia **Miranta*. Il nome della pianta viene da Bartolomeo Maranta, medico e botanico del XVI° secolo.

MARANTO

Maranto è specifico di Cefalù, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del termine medioevale di origine spagnola *marano omarrano*, che significa *porco*, *rinnegato* e veniva attribuito agli schiavi saraceni liberati dalla schiavitù, a supporto di questa tesi ci sarebbe questo testo ottocentesco belga sulla storia del commercio e della marineria, riferito ai primi anni del 1400: "...La ville de Louvain, animée par la présence d'une nombreuse population ouvrière, possédait alors, selon le témoignage de tous les auteurs, plus de quatre mille métiers a tisser le drap. D'immenses fortunes s'y étaient accumulées, ainsi qu'on peut en juger par le fait suivant, relatif à l'un de ses citoyens. Un marchand, Gauthier van Heremade, ayant été forcé de se rendre en Angleterre pour y conclure certaine opération commerciale, fut attaqué en mer par un pirate, nommé Marantus, et fait prisonnier. Sa rançon, taxée à 4,000 écus d'or, valeur considérable pour l'époque, fut acquittée sans difficulté. ...", ma molto più probabilmente deriva invece da una forma contratta italianizzata del nome medioevale *Marantus* (vedi MARANTA), anche se non si può scartare l'ipotesi che

derivi da un nome di località, come si potrebbe evincere da un atto del 4 aprile 1336, quindi due secoli prima dell'arrivo degli spagnoli in Sicilia, il che porterebbe ad escludere la prima ipotesi, dove leggiamo che, durante il regno di Federico II e Pietro II, il Monastero di Santa Maria di Licodia, di S. Leone e San Marco di Paternò, viene preferito nella vendita di una bottega posta in Paternò quartiere del Borgo o di Santa Maria Maddalena, che già era stata data in enfiteusi a Pietro de Lancesa, che l'aveva venduta ad un certo Giovanni de Maranto senza il consenso del Monastero; ciò per prezzo di onze due e tari 15 in oro. L'atto viene scritto dal Notaro Filippo de Gemia in Paternò.

MARANZA
MARANZI
MARANZINA
MARANZINI
MARANZINO
MARRANZINI
MARRANZINO

Maranza, estremamente raro, è tipicamente lombardo del basso bresciano, Maranzi sembra essere unico, Maranzina, quasi unico, è triestino, Maranzini, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Marranzini, che, pur raro, ha un ceppo romano ed uno a Santa Lucia di Serino nell'avellinese, Maranzino, estremamente raro, è specifico dell'area che comprende il foggiano, l'avellinese, il salernitano ed il potentino, Marranzino, assolutamente raro, sembrerebbe originario dell'avellinese, questi cognomi dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale latino *Marantius*, ricordiamo con questo nome lo studioso di fisica del 1300 Petrus Marantius Salernitanus, o anche dal nome ebraico *Maranatha*, in qualche caso si può anche ipotizzare una derivazione da soprannomi dialettali originati da termini come *maranza* (*arancia*).

MARANZANA

Ha un nucleo piemontese concentrato nell'alessandrino ed uno nell'udinese, in particolare nella zona di Reana Del Rojale, dovrebbero derivare da toponimi come Maranzana (AT) o Maranzanis (UD).

MARANZANO

Molto raro, è tipico del palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale siciliano marranzano (scacciapensieri).

MARAPODI
MARRAPODI

Marapodi, quasi unico, tipico di Roma, è dovuto ad un'errata trascrizione di Marrapodi, che è specifico del reggino, di Roccella Ionica, Stilo, San Luca e Bovalino, dovrebbe derivare da un soprannome greco con il significato di piedi neri, probabilmente attribuito al capostipite per il suo lavoro nelle antiche miniere di carbon fossile, come ad esempio quella di Agnana, sempre nel reggino.

MARASCA
MARASCO

Marasca, molto raro, ha un ceppo nell'anconetano, uno a Roma ed uno a Napoli, Marasco è tipico del sud dove potrebbe avere tre ceppi, uno o due nelle Puglie, uno in Calabria ed uno in Campania, potrebbero derivare dal termine *marasca*

(*amarasca, ciliegia selvatica*), forse riferito a caratteristiche della località o anche a luoghi con questo nome.

Secondo G. Rohlfs 122, il cognome Marasco verrebbe dal termine salentino '*marascu*' = *tasso barbasso*.

MARASCHI

Specifico del milanese, lodigiano e pavese, di Milano, Melegnano, San Giuliano Milanese e Corsico nel milanese, di Lodi, Montanaso Lombardo e Cervignano d'Adda nel lodigiano e di Vigevano e Pavia nel pavese, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *marasch* (*mazzuola*) ed essere riferito quindi ad un mestiere, come ad esempio quello del muratore o dello scalpellino, forse svolto dai capostipiti.

MARASCI MARASCIA MARASCIO

Marasci, estremamente raro, è specifico di Botricello nel catanzarese, Marascia è specifico della Sicilia occidentale, di Mazara del Vallo, Trapani e Castelvetro e di Palermo, con un piccolo ceppo anche nel teatino, Marascio è tipico della provincia di Catanzaro, di Montepaone, Soverato e Catanzaro, dovrebbero derivare da italianizzazioni del nome arabo e turco *Marashi*, usato anche presso le popolazioni islamiche della vecchia Jugoslavia ed in Albania.

MARASSI

Sembra avere 3 ceppi, uno nel mantovano ed uno tra goriziano e Trieste, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale *marassus* (ribaldo) o dal nome *marasso* (un tipo di vipera).

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

Famiglia originaria della Slovenia (Marusic), passata in Italia e precisamente a Genova e Vicenza, occupando cariche importantissime ed ottenendo concessioni di titoli e feudi..

Blasone: partito: nel primo troncato: a) d'oro, all'aquila al volo abbassata di nero, coronata dal medesimo; b) d'oro, all'albero di verde nodrito sopra la campagna al naturale; nel 2° di rosso, a tre spade manicate d'oro, 2 e 1 con il manico in giù.

Blasone : diviso di verde e d'argento. Corona di Marchese.

MARAVOLO

Maravolo è specifico di Napoli, di origini etimologiche oscure.

MARAZIO

Marazio, ormai quasi scomparso, sembrerebbe aver avuto un'origine meridionale, dove l'origine potrebbe risalire al personale latino *Maratius*, anche se tracce più recenti si trovano in Piemonte, dove l'origine potrebbe essere dal toponimo Pietra Marazzi nell'alessandrino, il cui nome è a sua volta probabilmente derivato dal nome del popolo dei Marici, i fondatori di Pavia. (vedi anche MARAZZA)

MARAZZA MARAZZI MARAZZINA

Marazza, molto raro, ha un ceppo nel milanese ed uno nel Lazio, Marazzi è tipico della Lombardia occidentale e dell'Emilia da Piacenza a Modena, Marazzina è specifico del-

MARAZZINI
MARAZZO
MARRAZZO

la zona tra Milano e Lodi, Marazzini è specifico della zona nord della provincia di Milano, Marazzo, estremamente raro, sembrerebbe ligure, Marrazzo ha ceppi tra napoletano e salernitano, in Calabria tra cosentino, crotonese e catanzarese e nel brindisino, potrebbe trattarsi di variazioni di nomi medioevali come *Maro* o di forme aferetiche di nomi germanici come *Guntmar* o *Gumaro* o *Ivamaro*, o Franchi come *Hincmar*, in alcuni casi alcuni di questi cognomi possono derivare da toponimi come Pietra Marazzi (AL).

Marrazzo è cognome meridionale che viene dalla voce calabrese '*marrazzu*' = *coltellaccio di macellaio*. Rohlf's 166.

MARAZZITA
MARAZZITI
MARAZZITO
MARAZZITTA
MARAZZOTTA

Marazzita è tipicamente calabrese, di Roccabernarda nel crotonese e di Galatro nel reggino, Marazziti è quasi unico, Marazzito sembrerebbe proprio unico, Marazzitta, quasi unico, sembrerebbe siciliano, come Marazzotta, che è specifico del nisseno, di Riesi, Gela e Butera, potrebbero derivare da un soprannome originato dal fatto che i capostipiti utilizzassero il *marrazzu*, termine spagnolo arcaico che indicava una particolare *ascia per fare legna*, lo stesso termine, nel dialetto calabrese ed anche siciliano indicava invece il *coltellaccio da macellaio*, indicando così che gli stessi facessero il mestiere di taglialegna o di macellaio.

MARCACCI
MARCACCINI
MARCACCIO

Marcacci ha vari ceppi nell'area che comprende il bolognese, il fiorentino il pisano ed il livornese, il perugino, il teramano, il viterbese ed il romano, Marcaccia, praticamente unico, lo troviamo solo in Molise, Marcaccini ha vari ceppi, uno a Genova, uno nel riminese a Rimini, Riccione, San Giovanni in Marignano e San Clemente e nel pesarese a Sassofeltrio, Mercatino Conca e Fano, uno a Livorno ed a Firenze e Prato ed uno a Roma, Marcaccio ha un ceppo nel Piceno, uno tra romano e reatino ed uno nel casertano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, da una forma peggiorativa familiare del nome *Marcuso Marcus*, probabilmente portato dai capostipiti, in qualche caso potrebbero derivare da nomi di località come Marcaccino nel massese.

MARCANGELI
MARCANGELO

Marcangeli è tipico della provincia di Roma, di Roma stessa e di Guidonia Montecelio, Marcangelo, molto molto raro, sembra più caratteristico di Villa Latina nel frusinate, dovrebbero derivare dal nome composto Marco e Angelo, tracce di queste cognominizzazioni nel frusinate si trovano ben radicate almeno dalla seconda metà del 1700.

MARCANI
MARCANIO

Marcani sembra essere unico e parrebbe dovuto ad errori di trascrizione del cognome Marcanio che sembra essere specifico di Celano nell'aquilense con un ceppo anche a Roma, dovrebbero derivare dal nomen latino *Marcanius* o *Marcianus* di cui abbiamo un esempio nel vecchio senatore *Flavius Mar-*

canius che da oscuro tribuno militare di origine illirica, divenne addirittura imperatore romano d'Oriente a Bisanzio, succedendo a Teodosio I I°, per l'unico merito di averne sposato la sorella Pulcheria.

MARCANTE
MARCANTELLI
MARCANTI

Marcante è tipico di Schio, Thiene, Vicenza, Malo, Torrebelticino e San Vito di Leguzzano nel vicentino e di Albignasego e Padova nel padovano, Marcantelli, assolutamente raro, è del pistoiense, Marcanti, estremamente raro, parrebbe di Verona e del veronese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da un soprannome dialettale originato dall'attività di mercante praticata dal capostipite, dell'uso in Veneto di questa variante dialettale del termine mercante abbiamo un esempio nell'*Bugiardo* del veneziano Carlo Goldoni, così parla Pantalone nella scena Va del terzo atto: "...L'omo civil no se destingue dalla nascita, ma dalle azion. El credito del mercante consiste in dir sempre la verità. La fede xe el nostro mazor capital. Se no gh'avè fede, se no gh'avè reputazion, sarè sempre un omo sospetto, un cattivo marcante, indegno de sta piazza, indegno della mia casa, indegno de vantare l'onorato cognome dei Bisognosi...".

MARCANTONI
MARCANTONIO

Marcantoni ha un ceppo nel basso trentino a Cavedine ed a Trento, uno nelle Marche nel pesarese e nell'anconetano, uno in Toscana ad Arezzo ed uno a Roma, Marcantonio è tipico del centrosud, del Lazio, Abruzzo, Campania, Molise, Puglia, Campania, Basilicata e Sicilia, derivano dal nome medioevale *Marcantonius*, la fusione dei nomi *Marcus* ed *Antonius*, di cui abbiamo un illustre esempio con il poeta latino Marcantonius Flaminius nato a Vittorio Veneto nel 1498 e che morì poi a Roma nel 1550, l'unione di questi due nomi è stata resa celebre dal Marco Antonio triumviro, dopo la morte di Cesare, con Ottaviano e Lepido, innamoratosi di Cleopatra avrebbe buttato la sua romanità alle ortiche.

MARCANTUONI
MARCANTUONO

Marcantuoni, assolutamente raro sembrerebbe romano, ma è probabilmente derivato da Marcantuono che è specifico del salernitano, di Campagna ed Eboli, deriva da una forma dialettale campana del nome Marcantonio. (vedi MARCANTONIO)

MARCARINI

Potrebbe essere di origini cremonesi o mantovane, ma è diffuso nella zona che comprende le province di Brescia, Bergamo, Cremona e Milano, dovrebbe derivare dal toponimo Marcaria (MN).

MARCASSA

Marcassa è tipicamente veneto, di Venezia e Musile di Piave nel veneziano e di Mogliano Veneto e Breda di Piave nel trevisano, con il termine *marcassa*, in dialetto trevigiano arcaico, si intendeva uno *strumento metallico*, che veniva usato,

una volta arroventato, per marchiare i pellami ed altro, si può pertanto ritenere che i capostipiti svolgessero questo tipo di compito.

MARCAT
MARCATI
MARCATO

Marcat, molto molto raro, è della zona che comprende il trevigiano ed il pordenonese, Marcati ha un ceppo nel bergamasco a Capriate San Gervasio ed uno in Veneto, a Pojana Maggiore nel vicentino ed a Pressana e Roveredo di Guà nel veronese, Marcato è un tipico cognome veneto del padovano e del veneziano, di Padova, Camposampiero, Campodarsego, Vigonza, Trebaseleghe, Cadoneghe, Saonara, Vigodarzere, Borgoricco, Rubano, Correzzola ed Albignasego nel padovano, e di Mira, Venezia, Mirano, Scorzè, Stra, Noale e Santa Maria di Sala nel veneziano, , potrebbero derivare da un'italianizzazione del termine germanico *markabert* (*possidente terriero*), originato dal termine medioevale germanico *marka* o *marha* (*terra*), meno probabile una derivazione dal termine latino *marcatu*s.

MARCECA

Marceca è tipicamente siciliano, di Palermo e Monreale nel palermitano e di Marsala, Trapani, Mazara del Vallo, Erice e Paceco nel trapanese, di origine etimologica oscura.

MARCEDDU

Marceddu è molto diffuso in tutta la Sardegna, deriva da una forma in lingua sarda del nome Marcello, come probabilmente si chiamava il capostipite.

MARCELLI
MARCELLINI
MARCELLINO
MARCELLO

Marcelli è diffuso in tutta la fascia centrale, Marcellini è specifico della fascia centrale che comprende anconetano, perugino, ternano, orvietano e provincia romana, Marcellino ha ceppi in Sicilia ed in Calabria, nel sassarese e nel torinese, Marcello è presente a macchia di leopardo in tutto il sud, ha un nucleo importante nel casertano, in Calabria, nel barese, in Abruzzo, nel Lazio e sembra averne uno anche nel sud della Sardegna, dovrebbero derivare dalla Gens latina *Marcella* cognomen della Gens *Claudia*. Si hanno tracce di questo cognome fin dal medioevo. Personaggio famoso di questa famiglia fu il compositore veneziano Benedetto Marcello (1686-1739).

MARCELLIANI
MARCELLIANO
MARCIGLIANO

Marcigliano è specifico del salernitano, di Caggiano, Postiglione e Polla, sia Marcelliani che Marcelliano invece sono praticamente unici, dovrebbero derivare direttamente o tramite alterazioni dialettali dal nome latino *Marcellianus* di cui abbiamo un esempio in quest'antica lapide romana: "Diis Manibus Valeriae Sinergidi - quae vixit annus XIX, menses septem, dies XX - Titus Valerius Marcellianus coniugi sanctissimae".

MARCHE

Marche è un cognome tipicamente sardo, di Nule e Sassari nel sassarese, con un piccolo ceppo anche nel nuorese a Sini-

scola e Osidda, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *marche* (*cicatrice, segno sul viso*), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse sfregiato.

MARCHEGGIANI
MARCHEGGIANO
MARCHEGIANI
MARCHEGIANO
MARCHESANI
MARCHESANO
MARCHIGGIANI
MARCHIGGIANO
MARCHIGIANI
MARCHIGIANO
MARCHISANI
MARCHISANO
MARCOSANO

Marcheggiani e Marchegiani, molto più diffuso sono tipici dell'Italia centrale, Marchegiano, decisamente più raro e specifico dell'ortonese, e Marchesani sono tipici del chietino, mentre Marcheggiano, raro, sembrerebbe del foggiano, Marchigiani e Marchigiano estremamente rari sono delle Marche, Marchesano e Marchisano sono della fascia costiera della Campania, Marchiggiani, Marchisani e Marchiggiano sono quasi unici e derivano probabilmente da errori di trascrizione, Marcosano è specifico di Matera e di Gravina in Puglia (BA), . Tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'etnico *marchigiano* (nativo delle Marche).

Marchesano - Marchegiano - Marchegiani

Presenti nel Chietino e dovrebbero derivare dal toponimo Marche, il cognome starebbe ad indicare i provenienti dalle Marche e precisamente da Macerata. Il gruppo familiare di cognome patronimico Flamminio emigrò a Frisa (CH) verso la metà del 1600 un nucleo andò a vivere nel comune di San Vito Chietino (CH) assumendo il cognome de Frisa fino alla fine del 1700 per riassumere successivamente il cognome Marchegiano o quello originario di Flamminio. Un nucleo familiare discendente da un certa Vita de Frisa è ancora adesso soprannominata in dialetto Maciarata (Macerata). Altri nuclei di Marchesani(o) sono presenti nel comune di Lanciano(CH) e limitrofi. Notizie desunte dall'Archivio Parrocchiale di San Vito Chietino (CH) anni 1587/1900.

MARCHESCHI

Marcheschi è specifico di Capannori nel lucchese, con ceppi a Lucca, San Giuliano Terme nel pisano, Livorno e Prato, potrebbe stare ad indicare un'origine veneziana originandosi dal termine *marchesco* (*di San Marco, suddito della Repubblica Veneta*), termine di cui abbiamo un esempio d'uso in questo testo del 1500 su Niccolò Macchiavelli: ".. Tutto di occorre che uno di loro preso si lascia ammazzare per non negare il nome veneziano. E pure iersera ne fu uno innanzi a questo vescovo, che disse che era Marchesco (di San Marco), e Marchesco voleva morire, e non voleva vivere altrimenti, in modo che il vescovo lo fece appiccare; né promesse di camparlo né d'altro bene lo poterono trarre di questa opinione; dimodochè, considerato tutto, è impossibile che questi Re tenghino questi paesi con questi paesani vivi ..", ma non si può escludere che possa anche trattarsi di una tipica forma arcaica toscana, con suffisso in *-eschi*, indicante l'appartenenza dei capostipiti ad un ramo cadetto dei *Marchi*.

MARCHESE
MARCHESELLI
MARCHESELLO
MARCHESETTI
MARCHESI
MARCHESIN
MARCHESINI
MARCHESINO
MARCHESONI
MARCHESOTTI
MARCHISOTTI

Marchese è panitaliano, ma con un fortissimo nucleo in Sicilia, Marcheselli ha un ceppo milanese, uno nell'area mantovana e parmense, uno tra modenese e bolognese, uno nel pesarese ed uno tra fiorentino ed aretino, Marchesello, quasi unico, sembrerebbe veneto, Marchesetti è specifico del cremonese, di Crema e Moscazzano e di Cologno Monzese nel milanese, Marchesi è tipico dell'area lombardo emiliana, Marchesin è tipicamente veneto, del trevisano, veneziano, pordenonese, padovano e rovigoto, Marchesini è tipico dell'Italia settentrionale, con ceppi anche nelle Marche e nel Lazio, Marchesino è raro e sembrerebbe dovuto ad un errore di trascrizione di Marchesini, Marchesoni è trentino, Marchesotti è specifico dell'alessandrino, Marchisotti, sicuramente piemontese, è tipico della fascia verticale che dal verbanese, attraverso il novarese e l'alessandrino arriva al genovese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, più o meno dialettali, o dal nome medioevale *Marchese* di cui abbiamo un esempio in un *Libellum* dell'anno 1147 a Milano: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadragesimo septimo, mese iulii, indictione decima. Placuit atque convenit inter Marchesemet Azettum, infantuli, germanos et filios quondam item Azobelli, qui dictus fuit Bullio, de civitate Mediolani, ipsi qui supra Azetti infantuli consentiente suprascripto Marchese, fratre et tutore suo, seu et per datam licentiam et publicam auctoritatem Amizoni...", o da soprannomi originati dall'aver, il capostipite, un qualche rapporto con una famiglia nobile, in qualità di servitori o mezzadri; potrebbe anche in qualche caso essere riferito al portamento o a caratteristiche di somiglianza o atteggiamenti *damarchese*. Marchesin è un cognome veneto, in certi casi è possibile che questo cognome derivi da Marchese, ma non credo che sia il caso più comune, come si può constatare con i Marchesin di San Nazario, provincia di Vicenza. Nel Veneto non c'era tanti Marchesi, invece Marco era un nome dei più correnti con San Marco come patrono di Venezia. Questa famiglia nasce con Marco figlio di Antonio Belenzon, di San Nazario, sposato circa nel 1442, con Viridi fu Pessati, di Solagna. Due figli nasceranno : Bartolomeo e Giovanni che saranno conosciuti come Marchesin. Solo la discendenza di Giovanni rimarrà con il cognome Marchesin, invece quella di Bortolo diverrà Mocellin. Giovanni Marchesin e suo fratello Bortolo muoiono, con altri valligiani, nei primi giorni del giugno 1509 a Torre di Solagna, quando la popolazione del Canale di Brenta opporrà una strenua resistenza contro i tedeschi della Lega di Cambrai. In questo caso vediamo quindi che Marchesin è un diminutivo di Marco, "piccolo Marco". In diversi atti notarili



del 1400 Marco è quasi sempre chiamato Marchesinus/Marchesini o Marchesin e qualche volta Marcus o Marco.

MARCHESIELLO

Marchesiello ha un ceppo a Marcianise nel casertano ed uno che sembrerebbe secondario a Foggia, dovrebbe derivare da un ipocoristico dialettale del nome medioevale *Marchese* (vedi Marchese).

MARCHET
MARCHETTA
MARCHETTI
MARCHETTINI
MARCHETTO
MARCHI
MARCHINI
MARCO
MARCON
MARCONCINI
MARCONE
MARCONI
MARCOTTI



Marchet è tipico di Feltre nel bellunese, Marchetta è presente a macchia di leopardo al sud con un piccolo ceppo a Roma e nel piacentino, Marchetti è diffusissimo al centro nord, con un possibile ceppo anche nelle Puglie, Marchettini ha un piccolo ceppo a Piacenza ed a San Secondo Parmense, uno a Prato e Firenze, uno a Narni e Terni nel ternano, ed uno a Magliano Sabina nel reatino ed a Roma, Marchetto, anch'esso molto diffuso, è più propriamente veneto, delle province di Vicenza, Padova, Treviso e Friuli, Marchi è molto diffuso in tutto il settentrione, Marchini è della zona lombardo emiliana, Marco, presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, ha un ceppo nel torinese ed uno nel goriziano, Marcon è tipicamente veneto, Marconcini ha un ceppo nel veronese e nel vicino mantovano e vicentino ed un ceppo toscano, soprattutto nel pisano e nel fiorentino, con buone presenze anche nel livornese, e nell'aretino, Marcone è tipico del centrosud continentale e della Liguria, Marconi è di tutto il centro nord, Marcotti è tipicamente emiliano, di Piacenza, Parma e, nel piacentino di Cortemaggiore, Monticelli d'Ongina e Cadeo. Tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici, anche composti, dal praenomen latino *Marcus* o dai suoi derivati medioevali come ad esempio *Marchettus* di cui abbiamo un esempio con il compositore e teorico della musica Marchettus Paduanus (1270-1335). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Milano negli atti del 1630 relativi al *PROCESSUS CRIMINALIS CONTRA DON JOANNEM GÆTANUM DE PADILLA et ceteros impinctos de aspersione facta Mediolani Unguenti pestiferi*: "... Respondit, hò visto praticar con lui un Gio. Battista Marchetto, et uno Spagnuolo piccolo vestito di baretino, giovine, quale veniva à cercarlo dove lavorava, particolarmente venne una volta al Carobio, et un'altra a S. Simone, che cosa poi li dicesse non lo sò, perche lo tirava in parte, e li parlava....".



MARCHIANA
MARCHIANI
MARCHIANO

Marchiana è quasi unico, forse romano, Marchiani ha un ceppo a Parma, uno nel ravennate a Ravenna e Faenza, uno nell'anconetano a Loreto ed Osimo, uno nel fiorentino a Firenze, Lastra a Signa, Campi Bisenzio e Scandicci ed uno a Roma, Marchiano ha un ceppo nel savonese, ad Andora ed Alassio, ed uno nel palermitano a Carini e Palermo, dovreb-

bero derivare dal cognomen latino *Marchianus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un antico testo: "...Utique non er e eo, quia bonus tempore sui odio, et coetaneus suo invidentia commendo posteritas. nemo noster, qui nosco, asser quoniam non er contradico, aut quam moto non contingo, aut stadium pertranseo, aut quia terra moto, quoniam omnis secundum Heraclitus moto contingo; cujus, sicut ajo Marchianus: ex cujus omnis primordialis compono foro contendo. et hic quidem accipio era opinio veterasco, is ipse quam vetus: et noster longo probabilis et fidelia, is quam noster era, reprobator. ...".

MARCHICA

Tipicamente siciliano Marchica ha un ceppo nell'agrigentino ad Agrigento, Porto Empedocle, Favara, Raffadali e Joppolo Giancaxio, ed uno nel palermitano a Termini Imerese e Palermo, dovrebbe derivare dal nome slavo *Marcika* o *Marcsika*, un equivalente del nome latino Marcella.

MARCHIO'

Marchiò è presente a macchia di leopardo con piccoli ceppi sporadici nell'Italia settentrionale, dovrebbe trattarsi di una forma apocopaica dialettale di nomi come *Marchionus* o dei suoi derivati *Marchione* o *Marchionne*, dell'uso di questa forma nominale abbiamo un esempio a Venezia nel 1462 quando in un atto viene citato un certo Marchiò Grimani, a Firenze in un testo del 1565 si cita un certo Marchiò Sessa veneziano.

MARCHIONE MARCHIONI MARCHIONIBUS MARCHIONNA MARCHIONNE MARCHIONNI MARCHIONNO MARCOIONNI

Marchione ha un ceppo a Pescina (AQ) e nel chietino tra San Buono, San Salvo e Vasto, a Roma ed a Sora (FR), uno nel casertano tra Sparanise, Francolise e Santa Maria Capua Vetere, e Aquara (SA), ed uno a Palermo, Marchioni ha ceppi in Veneto a Vittorio Veneto (TV) e Vodo Cadore (BL), uno a Brescia, in Emilia a Bologna, Monghidoro, Castel di Casio e Porretta Terme, uno a Roma e nel rietino ed a Napoli, Marchionibus è assolutamente raro, Marchionna ha un ceppo abruzzese a Castel di Sangro (AQ), ma il nucleo principale è in Puglia e nella vicina Basilicata, a Ginosa (TA), (Capurso e Cellamare nel barese, ed a Brindisi, Marchionne ha un ceppo abruzzese nel pescarese a Pescara, Civitella Casanova, Montesilvano e Spoltore, ma il nucleo principale è nel Lazio a Sezze (LT), Roma e Latina ed a Napoli, Marchionni è diffusissimo in tutta la fascia centrale che comprende la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo ed il Lazio, Marchionno, molto raro, è invece specifico del chietino di Colledimezzo e Paglieta, Marcoionni, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo toscano ed uno nel maceratese, derivano dal nome medioevale *Marchionus* o *Marchione*, forma derivata dal nome composto *Marcus Johannes*(*Marco Giovanni*), trasformato poco dopo in *Marchionne* di cui abbiamo un esempio a Milano in una *Carta Vendicionis* del 1135: "Anno dominice incar-

nationis milleximo centesimo trigesimo quinto, mense octubris, indictione quartadecima. Constat nos Marchionem qui dicor de Subtus Porticu, de civitate Mediolani, et Fitiam, iugales, qui professi sumus lege vivere Longobardorum, mihi que supra Fitie ipso Marchione...".

MARCHIORI
MARCHIORO
MARCHIORRI



Marchiori è molto diffuso nel Trentino e in tutto il Veneto, Marchioro, decisamente veneto, è specifico dell'area che comprende vicentino e padovano, Marchiorri, molto molto raro, ha un ceppo nel ternano ed uno forse non secondario nel modenese, derivano dal nome medioevale *Marchioro* di cui abbiamo un esempio a Vicenza con "Marchioro Coldipello quondam Francesco nodaro pubblico d'autorità veneta", nome a sua volta derivato dal nome tardo latino *Melchior* (vedi Melchior), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Este (PD) fin dal 1600.

MARCHISI
MARCHISIO

Marchisi, assolutamente raro, parrebbe del nord, Marchisio sembrerebbe specifico del Piemonte, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Marchisius* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Carta iudicati* del 1186 a Meda (MI): "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuageximo sexto, indictione quarta. Ego in Dei nomine Marchisius qui dicor Cotta de loco Lazate, qui professus sum lege vivere Longobardorum, presentibus dixi...".

Marchisi, raro, si riscontra prevalentemente nel milanese, Marchisio, molto più comune del precedente, ha un vasto epicentro in Piemonte, con ceppi maggiori nel torinese e nel cuneese e ceppi minori nell'astigiano e nell'alessandrino, entrambi questi cognomi derivano da una variante arcaica o dialettale del nome medioevale *Marchese*, nato in segno d'onore e di prestigio sulla base dell'omonima carica politica (così come i nomi medievali Principe, Imperatore, Senatore, etc.); sebbene improbabile, tuttavia, in alcuni casi non si può escludere una derivazione diretta dal titolo di marchese, ad indicare o la carica detenuta dal capostipite o, più probabilmente, un qualche tipo di rapporto che univa quest'ultimo a un marchese. Ad ogni modo, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

MARCI
MARCIA
MARCIAS
MARCIS

Marcia e Marcis sono abbastanza rari e specifici del cagliaritano, Marci oltre che nel cagliaritano è presente anche nel nuorese, Marcias ha un ceppo a Terralba, Uras e Mogoro nell'oristanese ed a Cagliari, potrebbero derivare da soprannomi basati sul termine *marcia* (*mantice*), forse ad indicare che i capostipiti lavorassero presso un fabbro, ma potrebbero

anche essere di origine spagnola, essendo improbabile una derivazione dalla gens latina *Marcia* o *Marzia*.

MARCIANESI

Abbastanza raro potrebbe essere originario dell'anconetano e deriverebbe dal toponimo Montemarciano (AN).

MARCIANO MARCIANO'

Marciano è specifico della provincia di Napoli, Marcianò parrebbe avere due ceppi in Sicilia, uno nel messinese ed uno nel palermitano, il primo deriva dal toponimo Marciano (CE) o Marcianofreddo (CE), il secondo potrebbe derivare dalla gens latina *Marcia* che in Sicilia aveva delle proprietà.

MARCIGAGLIA

Estremamente raro, forse veronese.

MARCOALDI MARCOVALDI

Marcoaldi ha un piccolissimo ceppo nel Piceno, ma il ceppo principale è laziale, del romano, di Roma, Montelibretti ed Allumiere, e del viterbese, di Canino, Viterbo e Tuscania, Marcovaldi è tipicamente romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Marcovaldo*, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico *Markwald* composto dai termini *mark* (*territorio confine*) e *wald* (*potenza, forza*), con il significato di *potente difensore dei propri territori*.

MARCOLEONI

Marcoleoni è decisamente veneziano, molto molto raro, dovrebbe derivare dal nome Marcoleone composto dal nome Marco, il protettore di Venezia e da Leone che ne rappresenta il simbolo, del cui uso abbiamo un esempio nel 1500: "...Puer Ioachimus septennis literarum elementa in patria didicit, sub Alexandro Marcoleone, ludi apud Studtgardianos moderatore. Mox anno aetatis decimo tertio Dolam Burgundia a parentibus missus est, cum duobus Dapiferis de Walpurg...", troviamo traccia di questa cognominizzazione anche a Pula in Istria nella seconda metà del 1700 con il canonico e vicecurato della locale cattedrale Don Leone Maria Marcoleoni.

MARCOLFI MARCOLFO

Marcolfi e Marcolfo sono entrambi assolutamente rarissimi, sembrerebbero del centronord Italia, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *marculus* di cui abbiamo un esempio in San Marcolfo del 500, riportiamo un frammento del testo sulla sua vita: "...Incolebatur autem eadem insula paucissimis colonis ; in qua etiam religiosissimus vir, Helibertus nomine, nimiae rigore abstinentiae sese macerans, morabatur; cujus tugurium vir Domini Marculus cum beato Romardo intrans diu cum eo, asperam cordis contritionem exercendo, vitae speculativae inhaeserunt....".

MARCOLIN

Marcolin è tipicamente veneto, molto diffuso nel vicentino, padovano, trevisano e veneziano e nel pordenonese, ma comunque ben presente nelle altre province venete e nell'udinese, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica veneta del nome Marco, ma, molto più probabilmente, si tratta di un so-

prannome derivato dal vocabolo veneziano arcaico *marcolin*, con il quale si chiamava *ilsoldo veneto* nel periodo immediatamente precedente e di poco successivo alla caduta della Serenissima Repubblica Veneta, forse ad indicare scherzosamente nel capostipite una persona poco abbiente o di poca importanza.

MARCOLLI
MARCOLLO

Marcolli è tipico del varesotto, di Mornago, Varese, Solbiate Arno ed Azzate, Marcollo è un cognome del Canton Ticino, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica del nome *Marco*, probabilmente portato dal capostipite.

MARCOLONGO

Sembrirebbe avere due ceppi, uno principale nel padovano e vicentino ed uno nel pescarese, dovrebbe derivare da un soprannome Marco detto il lungo potrebbe essere diventato MarcoLongo.

Il cognome Marcolongo deriva da Foza (Vicenza). La stirpe di Marcolongo deve la sua origine non a un nome, ma ad un soprannome. Lo troviamo la prima volta, ad un Gianese (Giovanni) soprannominato Longo, il figlio di costui, Marco, verrà chiamato, appunto, Marco Longo e i suoi discendenti, figli e nipoti di Marcolongo. Nel 1481 Marco Longo è a Valstagna in casa del capostipite dei Signori, un certo mastro Guglielmo sartor, detto il Signor, per mettersi d'accordo col figlio Giovanni e i fratelli Scalco e Giacomo per un carico di cinquanta piane di ventiquattro piedi di lunghezza ciascuna per 17 lire e 9 soldi, da consegnare come al solito alla posta o luogo consueto alla consegna del legname (A.S.Vi., Atto Not. Battista Ferrazzo, 6 aprile 1481). Nella convicinia del 1591, Marcolongo si fa trovare sulla Piazza di Foza, davanti alla casa dei Ceschi, insieme allo zio paterno Bonato, fratello pare di Gianese e figlio di un altro Marco... (A.S.Vi., Atto Not. Battista Ferrazzi, 15 giugno 1591). [approfondimenti](#)

MARCONATO

Specifico delle province di Padova e Treviso, deriva dal praenomen latino Marcus tramite modificazioni dialettali.

MARCONETTI

Molto raro, probabilmente di origini abruzzesi, potrebbe esserci anche un ceppo originario nel lodigiano, non è da escludere un'origine medioevale o rinascimentale francese dal nome Marconnet, ma potrebbe anche più semplicemente derivare dal nome Marco tramite modificazioni.

MARCORA
MARCORELLI
MARCORELLO
MARCORI

Marcora è un cognome tipico del milanese e del varesotto, di Busto Arsizio in particolare, Marcorelli ha un piccolo ceppo nel centro Italia ed uno nel Salento, Marcorello è quasi unico, Marcori è decisamente toscano di Santa Croce Sull'Arno nel pisano e di Firenze, Empoli e Scandicci nel fiorentino, Marcorio, quasi unico, è del Salento, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Marco*.

rius, Marchora, un'alterazione del nome romano *Mercurius*. di quest'uso abbiamo un esempio in quest'atto del 1262: ".. et Iohanne fratribus tarenos Amalfie sex super duabus domibus eorum inferius finibus declaratis, a domina Marchora tarenos Amalfie tres super infrascripta domo sua subscriptis finibus declarata ..".

Marcora è cognome piemontese e lombardo, probabile riflesso del nome greco *Hermagoras*. Toponimo: Marcòra (La -), fossa e fiume, Pertengo di Vercelli.

**MARCOTULLI
MARCOTULLIO**

Marcotulli è specifico del Lazio, di Roma in particolare, ma anche di Tivoli, Valmontone, Frascati nel romano e di Fara in Sabina nel reatino, e del Piceno, di Fermo e Porto Sant'Elpidio, Marcotullio, meno diffuso, è specifico di Roma, di Anagni nel frusinate de L'Aquila e del pescarese, di Penne, Pescara, Montesilvano e Civitaquana, questi cognomi dovrebbero derivare dal praenomen e nomen latino *Marcus Tullius*, probabilmente portato dai capostipiti, ricordiamo il più famoso: Marco Tullio Cicerone.

MARCOVECCHIO

Marcovecchio sembrerebbe molisano, dell'iserniese, con un ceppo anche nel foggiano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal nome del capostipite Marco e probabilmente da essere il vecchio o rispetto ad altri omonimi o in senso assoluto.

**MARCUCCI
MARCUCCIO**

Marcucci è diffuso in tutta la fascia centrale e nel Salento, Marcuccio, molto raro, ha un ceppo nel casertano ed uno nel Salento, derivano da variazioni del Praenomen latino Marcus, dell'uso medioevale di questo nome troviamo tracce in uno scritto pisano del 1293, dove leggiamo: "...lo dicto Conte Galasso condannò, e fece impiccare per la gola, in tra i quali fue Marcuccio Saramento. Messere lo Conte Guido da Monte Feltro Podestà di Pisa..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Follonica nel grossetano nel 1500: "...Ghigiotti Athanasius, quem Aloysius Torelli Marcucci nominat, natione Italus, Patria Fullonicensis, Alumnus Congregationis Ilicetanae,...".

**MARCUSSI
MARCUTTI
MARCUSZ
MARCUIZZI
MARCUIZZO**

Marcussi e Marcutti sono quasi unici, Marcuz è tipico di Pordenone e della sua provincia, Marcuzzi è decisamente friulano, molto diffuso soprattutto ad Udine, Ragogna, Forgaria nel Friuli, San Daniele del Friuli, Pozzuolo del Friuli, Mortegliano e Tolmezzo, ma presente in misura significativa anche nel pordenonese a Fiume Veneto e Spilimbergo, Marcuzzo è specifico del trevisano, del pordenonese e dell'udinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche friulane in *-uss-*, *-utti* e *-uzz-* del nome *Marco* si riferiscono quindi alle famiglie dei figli di un Marco. (vedi anche CUZZI)

MARDEGAN	<p>Specifico del trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.</p> <p>Mardegan è cognome veneto che Olivieri 202 interpreta come <i>Marco-degàn</i>. <i>Degàn</i>, <i>Degàni</i>, è anch'esso cognome veneto che significa in genere '<i>decano</i>' ma per i degani veneziani: 'ministeriali o riparii, o gastaldi'.</p>
MARELLI	<p>Assolutamente lombardo, potrebbe discendere dall'afèresi di nomi medioevali di origine germanica come Valdemaro o Condulmaro, è estremamente improbabile che derivi dal cognomen latino Maro portato ad esempio da Publius Vergilius Maro.</p>
MAREMONTI	<p>Molto raro, potrebbe essere di origini pugliesi</p>
MARENCO MARENCHI MARENCO	<p>Marenco è molto diffuso in tutto il Piemonte centromeridionale ed in Liguria, Marengi è specifico della zona tra Parma e Piacenza, Marengo molto diffuso in Piemonte e Liguria, è specifico del torinese e cuneese, possono derivare dal nome medioevale <i>Marencus</i>, di cui si hanno tracce in atti fin dal 1100. da toponimi come Marengo presenti sia nel mantovano che nell'alessandrino, ma è anche possibile che derivino dal termine Marici, popolazione antichissima insediatasi nei territori delle attuali province di Cuneo e Torino, Marengo starebbe ad indicare della stirpe dei Marici. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale nel 1184 in un atto d'investitura scritto in Sartirana (PV): "...Suprascriptus donnus abbas, consensu fratris Enrici de Marengo , hanc investituram fecit et hoc breve fieri rogavit. ..." e nel 1256 a Bologna, dove l'alessandrino Manfredò Marengo è Podestà.</p>
MARENDA	<p>Marenda ha un piccolo ceppo nel cuneese a Cortemilia e Cherasco, uno nel varesotto a Cassano Magnago e Gallarate, uno nel bresciano a Leno, Brescia e Manerbio ed uno a Dueville nel vicentino, potrebbe derivare dal nome medioevale <i>Marenda</i>, di cui abbiamo un esempio d'uso nella <i>Chronica monasterii Casinensis</i> dell'anno 1024: "...Seguenti etiam anno Benedictus quidam cum uxore sua Marenda de Castello Monte Metulo fecit oblationem suam in hoc monasterio de ecclesia Sancti Iohannis que sita est in finibus eiusdem castris iusta fluvium Trinium...", o anche da un soprannome basato sul termine dialettale sia piemontese che lombardoveneto <i>marenda</i> (<i>merenda</i>), probabilmente a sottolineare l'abitudine dei capostipiti di fare abitualmente un pasto intermedio nel pomeriggio, di quest'uso abbiamo un esempio in un processo per stregoneria del 1630: "...Credo fossimo in Verva, et vi erano tutte le sudette. Ancora ho cognosciuto Mighina, moglie di Antonio Cottolo, tutte le volte. Et si chiamavamo hora l'una, hora l'altra. Ancora ho cognosciuto Domeniga, detta la</p>

Marenda, due volte in Madroffa, da puoco tempo in qua, et sarrà circa quattro anni che la ho cognosciuta. Ancora ho cognosciuto Polonia del Folonaro, quasi tutte le volte. Ancora ho cognosciuto le sorelle di Abondio del Sartor, cioè Christina, Domeniga et Maria. ..." ed in un testo relativo sempre all'anno 1630 e sempre a Bormio in Valtellina: "...Il giorno seguente il consiglio deliberò la cattura, «per li sospetti che si hanno per la morte di messer Antonio Cottolo di Semogou, di Tonio di Balserino de Maiol, autore del delitto e di Appollonio, detto il Marenda, complice ..".

MARENDOLI

Cognome ormai quasi estinto, di origini valtelinesi ed etimologia incerta, si hanno tracce nel 1600 a Mazzo di Valtellina (SO) di un certo Matteo Marendolo in qualità di Decano del paese.

MARENZI MARENZIO MARENZO

Marenzi è tipicamente lombardo, di Castelli Calepio e Calcinate nel bergamasco, di Milano, Cremona, Brescia e di Voghera nel pavese, con un piccolo ceppo anche a Padova, Marenzio e Marenzo sono praticamente unici, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Marentius*, di cui abbiamo un esempio in un epigramma medioevale: "..Nec te Reinerus, nec te Marentius artem Aptius hanc doceant: sint licet ambo boni...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bergamasco almeno dal 1500, leggiamo nei *Diari Bergamaschi*: "Die predicta [5 octobris 1512] iussi sunt a d.no Provisore Bergomi adire Venetias de mandato Domini Veneti spct.les d.ni Michael Maldura, Girardus della Sale, Clemens de Vertua, doctores, Amelius de Soltia, Obertinus de Vegiis, Johannes Jacobus de Mutio, d.nus Oliverius Augustus doctor, d.nus Leonardus Marentius, Jacobus Marentius, Baldessar del Follo, ...", nel 1561 troviamo a Lovere il podestà Ventura Marentius, nel 1583 alla stessa carica nel 1583 sale Hieronimus Marentius quondam Annibalis, sostituito l'anno successivo da un Camillus Marentius.

MARENZONI

Marenzoni è specifico di Parma e del parmense, dovrebbe derivare da una forma accrescitiva del nome medioevale *Marentius*(vedi MARENZI), tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Incudine nel bresciano verso la fine del 1200 con il *notaro Albertino Marenzoni*, citato in alcuni atti locali.

MARES

Mares è un cognome tipicamente veneto dell'area del basso bellunese, di Belluno, Ponte nelle Alpi, Sedico e Cesiomaggiore, con un ceppo anche a Maser nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Mares Pises di Ponte nelle Alpi o da Mareson di Zoldo Alto, entrambi nel bellunese.

MARESCA

Maresca, presente anche in provincia di Sassari, Taranto ed in Sicilia, ha un nucleo principale a Roma ed in Campania a Na-

poli, Piano di Sorrento, Vico Equense, Sant`Agnello, Meta, Castellammare di Stabia, Sorrento, Torre Annunziata, Massa Lubrense e Salerno, potrebbe derivare da nomi di località caratterizzati dalla presenza di piante di particolari tipi di ciliegio che producono appunto le maresche o marasche, ma è pure possibile siano originati da soprannomi derivati da caratteristiche comportamentali del capostipite, dal carattere acidulo ed amaro come una maresca. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Solopaca nel beneventano nel 1600 con il notaio Vincenzo Maresca, nella seconda metà del 1700 a Napoli con il falegname e scultore ligneo Carlo Marasca, a Castellammare nella prima metà del 1800 troviamo il notaio Filippo Maresca. Il casato dei Maresca annovera duchi e marchesi, il Duca di Serracapriola, Antonio Maresca Donnorso, ambasciatore in Russia del Re di Napoli Ferdinando IV° nel 1779 noto anche per la sua frequentazione del Conte Cagliostro.

MARESCALCHI
MARESCALCO
MARISCALCO

Marescalchi è specifico dell'Emilia e Romagna, in particolare di Bologna Crevalcore e San Giovanni in Persiceto nel bolognese, di Castelnovo ne' Monti nel reggiano, di Ravenna e di Cento e Ferrara nel ferrarese, Marescalco, molto più raro, ha un ceppo a Isola di Capo Rizzuto e Santa Severina nel crotonese ed uno a Noto ed Avola nel siracusano, Mariscalco ha un ceppo a Palermo, dovrebbero derivare dal termine medioevale *mareschalchus* o *marescalcus* originato al vocabolo antico alto tedesco *marahscal* composto dai vocaboli *marah* (*cavallo*) e *skal* (*dovere o servire*, ma anche *colui che cura, ministro*), con il significato inizialmente di *Custode dei cavalli, stalliere* o *Maestro di scuderia* e che poi divenne una *carica importante nell'esercito*, comandante delle guardie di palazzo o comunali, che in seguito prese il nome di *maresciallo*, un esempio dell'uso di questo termine come massima carica militare lo troviamo in questo scritto del 1326: "MCCCXXVI dominus Azo Vicecomes filius domini Galeaz Vicecomitis domini Mediolani et cetera cum exercitu MCC Theutonicorum vel circa recessit de civitate Mediolani et transivit per districtum Papie, Bobii et Placentie, volens ire ad castrum Burgi Sancti Donini, et transivit iuxta castrum Florinzole, ubi tunc erat dominus Guglielmus de Biron tunc marescalcus generalis gentium Ecclesie cum tribus milibus armigeris, qui de Placentia pridie exierant causa dimicandi cum dicto domino Azone;...", da questo scritto del 1259 si evince che a questo termine corrispose anche una carica feudale: "Chunradus Secundus Dei gratia Jerusalem et Syciliae Rex, Dux Suevie. Omnibus ad quos presens 5 pagina pervenit, gratiam suam et bonam voluntatem. Presentibus profiteamur, quod nos ex innata nobis clementia dilecto Fideli nostro Inclito Comiti Ulrico

de Wirtemberg officium et omne jus Mareschalci, quod ad nostrum Ducatum per totam Sueviam dinoscitur pertinere, Advocatiam in Ulma, et iudicium in Pysesse, quae nobis a Comite Harthmanno de Dilingen, qui viam adiit carnis univarse, vacare ceperunt, contulimus liberaliter et benigne. ..".

**MARETTI
MARETTO**

Maretti, molto raro, è del ravennate, Maretto è tipico del padovano, potrebbe derivare dal diminutivo dell'aferesi di nomi germanici come Adhemarus, Baldemarus o Dimarus, o celtici come Cimarus, Guinhumarus o Potomarus, o del cognomen latino Ivimarus. Tracce di questo nome le troviamo nel 1500 a Venezia con il monaro (mugnaio) Maretto Segatto.

**MARFELLA
MARFELLI**

Marfella è specifico di Napoli, con ceppi anche a Pozzuoli, Quarto e Mugnano di Napoli, Marfelli, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si potrebbe trattare del frutto di un errore di trascrizione del cognome *Marsella*, dovuto alla grafia arcaica della s, molto simile ad una f, potrebbe però, anche se meno probabile, derivare da una modificazione dialettale del cognome francese *Marfain*. (vedi anche MARSELLA)

MARFISA

Marfisa, estremamente raro, parrebbe del napoletano anche se sembra esistano tracce non recenti in Sicilia, dovrebbe derivare dal nome femminile italiano *Marfisa* risalente all'epica cavalleresca, nell'Orlando furioso Marfisa è una Guerriera mora sorella gemella di Ruggero, come possiamo leggere appunto nel romanzo cavalleresco citato: "...Or quivi ritrovandosi Marfisa, che d'uscire alla giostra avea gran voglia, ed era armata, perché in altra guisa è raro, o notte o dì, che tu la coglia; sentendo che Ruggier s'arma, s'avisa che di quella vittoria ella si spoglia se lascia che Ruggiero esca fuor prima: pensa ire inanzi, e averne il pregio stima...", si tratterebbe quindi di una forma matronimica.

**MARFOGLI
MARFOGLIA**

Marfogli, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Marfoglia, che è caratteristico di Pesaro, con un piccolo ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Marfoglius*, *Marfoglia*, di cui abbiamo un esempio a Perugia nella seconda metà del secolo undicesimo, con il Marchese di Monte S. Maria Franciscus Luce Marfogli Guidutii.

MARGARI

Margari è tipico del Salento, di Nardò, Racale, Galatina, Taviano, Casarano, Soletto e Melissano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Margarius* di cui abbiamo un esempio nel *Vita De Leonis X* di Paolo Giovio: "...Processerant Cardonius et Prosper Columna vastabundi usque in proximum Venetiis litus, nusquam prodeunte in aciem Veneto duce, ita ut a Margario aggere pilae tormentis maioribus emissae, ad ipsam u-

sque urbem pervenirent...".

MARGARITA
MARGARITI
MARGARITO
MARGARITONI
MARGHERITA
MARGHERITI
MARGHERITO
MARGHERITTI

Margarita ha un ceppo a Travesio nel pordenonese, uno nel reatino a Cittareale ed a Roma, uno in Campania a Napoli, Cardito, Frattamaggiore e Grumo Nevano nel napoletano, uno nel salernitano a Cava de' Tirreni e Salerno, e nel casertano ad Aversa, Succivo, Sant'Arpino e Casaluce, ed un piccolo ceppo anche a Taranto, Margherita ha un piccolo ceppo a San Giorgio a Nogaro nel basso udinese, uno altrettanto piccolo ad Aprilia nel latinense, uno tra napoletano e salernitano ed uno nel tarentino a Taranto, San Marzano di San Giuseppe, San Giorgio Ionico e Grottaglie, Margariti, molto molto raro, ha un ceppo nel reggino ed uno molto piccolo tra cremonese e bresciano, che probabilmente non è che una variante del più diffuso Margheritti, che è specifico del cremasco a Crema e di Treviolo nel bergamasco, Margarito ha un piccolo ceppo nel salernitano ed uno decisamente più consistente nel leccese a Nardò, Racale, Ruffano, Salice Salentino, Montesano Salentino, Castrignano del Capo e Casarano, ed a Brindisi, Margaritoni, quasi unico, sembrerebbe del perugino, Margheriti ha qualche presenza nel cremasco, un ceppo a Chiusi nel senese, uno a Terni, uno a Roma ed uno nel brindisino, in particolare ad Erchie, Margherito è specifico del Salento, di Racale nel leccese e di Brindisi, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi o alterazioni dialettali, dal cognomen latino *Margaritus*, *Margarita* o, soprattutto per i ceppi meridionali, dal nome greco *Megareites* (*originario di Megara*, città dell'Attica nell'antica Grecia), ricordiamo con questo nome l'ammiraglio che guidò la flotta lombarda verso la fine del dodicesimo secolo e che per questo venne chiamato "Rex maris aut Novus Neptunus".

Margherito è derivato del nome, personale e di fiore, *Margherita*. Nome che i primi Cristiani trassero dal latino '*margarita(m)*', antico grecismo (*margarítes*) di origine orientale col valore di "perla".

MARGHERON

Margheron è tipicamente napoletano, di origini francesi dovrebbe derivare dal nome francese *Margueron*, un diminutivo del nome *Marguerite* (*Margherita* o *Margherito*) usato nella zona settentrionale della Francia.

MARGIOTTA
MARGIOTTE
MARGIOTTI
MARGIOTTO

Margiotta è molto diffuso nel centronord, a Roma ed a Cervaro nel frusinate, a Pratola Peligna e Sulmona nell'aquilano, a Napoli e ad Agropoli nel salernitano, a Potenza, Baragiano, Muro Lucano ed Avigliano nel potentino, a Lecce, Galatina, San Cesario di Lecce, Vernole, Lequile, Galatone, Trepuzzi, Monteroni di Lecce, Nardò e Ruffano nel leccese, a Bari, Canosa di Puglia, Bitonto e Castellana Grotte nel barese, a Martina Franca e Taranto nel tarantino ed a Foggia, a Dinami nel

vibonese ed a Catanzaro, ed in Sicilia nel trapanese a Mazara del Vallo, Castelvetro, Mazara e Campobello di Mazara, a Sciacca nell'agrigentino, a Palermo e Biscquino nel palermitano ed a Mazzarino nel nisseno, Margiotte è ormai scomparso in Italia, Margiotti è tipico del romano, di Valmontone e Roma e di Pofi nel frusinate, Margiotto è quasi unico, dovrebbero derivare da termini arcaici basati sull'alterazione ipocoristica di provenienza relativa al vocabolo latino medioevale *maricius* (*zona acquitrinosa di acqua prevalentemente salmastra, palude*), ad indicare probabilmente che i capostipiti fossero arrivati da zone paludose o da litorali marini caratteristici per le acque basse.

MARGON

Margon, molto molto raro, è tipico di Novaledo (TN), dovrebbe derivare dal toponimo Margoni (frazione di Novaledo), molto meno probabile un collegamento con Margone (TN) (frazione di Vezzano).

MARGONI

Margoni è tipicamente trentino di Trento e Vezzano sempre in trentino, dovrebbe derivare dal nome della frazione Margone di Vezzano, che dovrebbe essere la località d'origine dei capostipiti.

MARGOZZI

Margozzi sembrerebbe specifico di Guidonia Montecelio nel romano, potrebbe derivare dall'italianizzazione del nome medioevale *Marguzius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1200 nel bresciano: "In Cristi nomine. Die mercurii ultimo exeunte agusto. Presentia horum hominum quorum inferius continentur nomina. Acerbinus de Cascuino, Razus eiusdem loci, Iohannes Novoie, Maioccus, Bellesanus de Cascuino, Lafrancus eiusdem loci, Albertus Marguzii.. Marguzius de Cascuino, Desideratus de Ceredo, Bonacursus illius loci, Martinus de Sovernico, Albertus Favacius, Mazarinus de Sovernico, Martinellus de Porlis, Zambonus eiusdem loci, Avostus de Porlis, Lafrancus Fasmus, Iohannes Botarellus, Galapinus de Porlis, Zambonus Lungus.. ..isti omnes superscripti de universitate Vallii, pro ipsa universitate Vallii et nomine ipsius universitatis, ordinaverunt et constituerunt istos syndicos sive actores seu procuratores, scilicet Iohannem Presbiteri et Baiamundum de Porlis, contra don Albertum, abatem monasterii Sancti Petri in Monte, et contra quemlibet gerentem, nomine ipsius monasterii, specialiter de facto wadie quem ipse petit ipsi universitati pro .XXVII. denariis quos ipsa universitas solita est ei reddere anuatim, et generaliter de omni eo quod ipse abas vellet vel posset dicere contra ipsam universitatem, vel ipsa universitas contra don Albertum, abatem predicti monasterii, vel contra quemlibet gerentem, nomine ipsius monasterii, ita quod predicti syndici habeant plenariam vim et potestatem tam in agendo quam in excipiendo

sive causando et in defendendo contra predictum don Albertum, abatem ipsius monasterii, vel aliquem alium gerentem, nomine ipsius monasterii, et generaliter ad omnia alia in predicto placito sive placitis que ad invicem inter se facerent necessaria facienda, et taliter quod unius de supradictis sindicis resencia supleat vicem alterius absentis, sicut ipsa universitas vel homines de Valio habent vel habere possent. Actum est hoc in platea de Valio. Anni Domini .MCC., inditione tercia. Interfuere Albertus Blondini et Albertus Favacii et Martinus Girardi, omnes de Bernago, rogati testes. Ego Bonapax Gvardi notarius rogatus hoc breve scripsi."

**MARGOZZINI
MERGOZZI**

Margozzini, quasi unico, sembrerebbe dell'area del varesotto e del verbanese, Mergozzi, praticamente unico, è del verbanese, dovrebbero derivare, sia direttamente che tramite una forma etnica, dal nome del paese verbanese di Mergozzo.

MARGUTTI

Distribuito a macchia di leopardo, ha sicuramente più ceppi, forse uno nel milanese, uno nel ferrarese ed altri in Italia, il nucleo originario è forse dell'Italia centrale. Il cognome dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *margutto*(*semplicitto*, *sciocco*) in uso nelle Marche, Umbria e Lazio fin dal 1400. Un Margutto scultore ligneo è presente con una sua opera del 1600 nella pinacoteca di Fermo.

Per Olivieri 144 Margutti deriva dal francese *Margot*.

MARI

Mari è molto diffuso in tutto il centronord, ma con piccoli ceppi anche in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, l'ipotesi di derivazione più probabile è dall'afèresi di nomi come *Valdemaro*, *Ademaro* o simili, secondo alcuni i ceppi del sud potrebbero derivare dall'afèresi di soprannomi originate da caratteristiche del comportamento.

**MARIAN
MARIANELLI
MARIANI
MARIANINI
MARIANO**

Marian è specifico dell'area che comprende il trevisano ed il veneziano, Marianelli è del pisano con un ceppo nella provincia di Roma, diffusissimo in tutto il centro nord ed in Puglia. Mariani, Marianini, molto raro, ha ceppi nel bresciano, nell'alexandrino e nel fiorentino, Mariano invece è più specifico del sud, penisola salentina in particolare, derivano, direttamente o tramite ipocoristici o modificazioni dialettali, dal nome medioevale *Marianus* di cui abbiamo un esempio negli *Annales Pisani* dell'anno 1104: "...Hujus nostrae donationis in primis testis est Deus, deinde Gonnari donnicellus, et Petrus, et Marianus donnicelli, et Torchitore similiter, et Arzocoor de Carcaso Curatore de Ciutta, et Cumita de Gonnale, et Zerchis de RoVo et Orzocor de RoVo, et Constantine de RoVo...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Barbarano Vicentino nel 1711 in un verbale di accadimento accidentale: "...Maria figlia di Agostin Marian,

portatasi a Pozzolo per provvedersi di saldame, gli cadè una somma del medesimo sopra la vita dal quale restò soffocata...".

MARIANESCHI

Marianeschi è tipico di Marsciano nel perugino e di Terni, dovrebbe derivare dal fatto di essere stato il capostipite un discendente, probabilmente appartenente ad un ramo cadetto, dei Mariani, il suffisso *-eschi* sta infatti ad indicarne l'appartenenza, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1500 in un atto di vendita di un terreno a ulivi da parte di un certo Tranquillo Marianeschi che lo vende al cardinale Bartolomeo Cenci il 14 gennaio 1579.

MARICA

Marica è tipica di Cagliari e Monserrato nel cagliaritano, di Sant'Anna Arresi nell'iglesiente e di Gesturi nel Medio Campidano, con un ceppo anche a Roma.

MARICA: cognome raro, il cui significato ed etimo permangono nell'incertezza. Esiste la voce campidanese *màriga*, che significa *recipiente di ceramica per liquidi*, che, solo a Mogoro, è chiamata *màniga*, forse perché è caratterizzato dal manico (ansa) il cui etimo deriva dal latino *manicum* o *manica* derivato a sua volta da *manus*. *Sa màriga* generalmente presenta due anse o manici. La voce si usa inoltre come unità di misura enologica e corrisponde, per i viticoltori del Campidano, a 50 litri: *una màriga de binu = 50 litri di vino*. *Màniga*, oltre che manico, ha pure il significato di *mucchio di covoni* (*mannugos* o *mannugus*), di grano ad esempio: 5 per l'esattezza, cioè quanti se ne possono stringere con un solo braccio. In latino poi troviamo *Marīca*, ma si tratta del nome di una ninfa dei boschi: *lucus Marīcae*, nei pressi di Minturno. Che ha ben poco a che vedere col nostro cognome! Non abbiamo altri suggerimenti! Troviamo il cognome nelle carte antiche della lingua sarda. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, è presente, Marica (de) Nicolao, ville Mogoro. Proprio a Mogoro, dove oggi *sa màriga* è chiamata *sa màniga*? Attualmente il cognome Marica è presente in 49 Comuni d'Italia, di cui 22 in Sardegna: Cagliari 35, Santannarresi 12, Gesturi 11, Monserrato 9, Sassari 9, Capoterra 9, Alghero 8, etc.

MARICONDA

Mariconda è tipico di Serino e dintorni nell'avellinese, con ceppi anche nel napoletano e salernitano, dovrebbe derivare dai toponimi Mariconda di Pompei nel napoletano o Mariconda di Scafati nel salernitano, il nome Mariconda, come nome di località, è diffuso in tutt'Italia, dal nord al sud. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1392 a Salerno, ad opera di un certo notaio Andrea Mariconda, nel 1470 nasce a Napoli il celebre giureconsulto Diomedeo Mariconda.

MARICONTI

Specifico dell'area che comprende le province di Milano, Lodi e Cremona, potrebbe derivare dal toponimo Ca' de' Mari (CR).

MARIGLIANO

Marigliano è tipico del napoletano con ceppi anche nel salernitano, nel romano, nel cosentino e nel leccese, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Marigliano nel napoletano.

**MARIGNANI
MARIGNANO**

Marignani ha un ceppo tra senese ed aretino ed uno tra macedone ed ascolano, quest'ultimo potrebbe derivare dal nome della località Marignano di Toffia nel reatino, Marignano, quasi unico, parrebbe toscano e dovrebbe derivare, assieme al primo, dal nome della località di Colle Marignano nella Val d'Arno.

**MARIN
MARINELLO**

Specifici del Veneto, Marin e Marinello, il primo in tutta l'area vicentino, padovana, trevisano, veneziana, il secondo in particolare nel padovano, derivano dal cognomen latino *Marinus* (Marinellus) o dal successivo nome medioevale *Marino* (*Marinello*).

**MARINA
MARINACCI
MARINACCIO
MARINI
MARINIS
MARINO
MARINONI
MARINUCCI**

Marina è molto raro, non si evidenziano ceppi principali, si può solo presumere un'origine nel ragusano e forse nel genovese, Marinacci dovrebbe avere più di un ceppo, quello originario dovrebbe essere del perugino, ma sembrano esserci anche ceppi secondari nel Lazio e nel foggiano, Marinaccio è specifico del foggiano, Marini è diffuso in tutto il centro nord ed in

Sardegna, Marinis è quasi unico Marino è molto diffuso in tutt'Italia con grossa prevalenza al centro sud, Marinoni è assolutamente lombardo, Marinucci sembra essere specifico degli Abruzzi, con presenze significative anche nelle Marche, in Umbria, Lazio e nella provincia di Campobasso, derivano tutti dal cognomen latino *Marinus* o dal successivo nome medioevale *Marino*. I Marinoni vengono citati in un'iscrizione del 1216, collocata a Lurago Marinone (CO), nell'antica parrocchia di San Giorgio, che riporta essere un tal Giulio Marinoni uomo nobilissimo. Li troviamo nel 1373 a Desenzano, tra i notabili del paese, in alcuni casi potrebbe esserci una connessione con il vocabolo marina (litorale) e starebbe ad intendere che la località di dimora del capostipite era prossima ad un litorale. Fra le carte del Codice Diplomatico della Lombardia si trovano tracce del cognome Marinoni, già nel 1175, in un atto notarile leggiamo che un certo Gibuino, preposito della chiesa e canonico di San Giorgio al Palazzo, in presenza di cinque chierici e canonici della stessa, con l'assenso di Aripando Guigerius, suo avvocato in questo negozio, e di Giorgio Corbus e Spada de Marinonis, estimatori, dà

a livello perpetuo sine ullo ficto a Martino de Casate, di Milano, tre appezzamenti di campo in Salvanesco, nelle località Clausura, ad Vigiusam, in Gazolo, rispettivamente di tredici pertiche e otto tavole e mezzo, una pertica e ventidue tavole, una pertica e diciassette tavole e mezzo, al prezzo di tredici lire e quindici soldi di denari buoni milanesi terzoli, somma che la chiesa impiega per acquistare da Gaido Faxolo la terra de la Turre, ma che il preposito consegna a Roberto Brema, il quale vanta un credito dal detto Gaido. Il proposito dà poi guadia di difendere questo contratto e pone come fideiussore il predetto Spada.

stemma fornioe da Juan Carlos Marino-Montero

MARINARI MARINARO

Marinari è presente a macchia di leopardo nel centrosud, con un nucleo importante nel livornese e pisano, Marinaro è diffuso in tutto il sud e nel genovese, derivano dal mestiere di marinaio, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel cosentino in uno scritto del 1600: "...Ego Ioanne Alfonsus de Pizzutis Xagius ad contractui Iudex interfui, et afirmo ut supra. Io Gio:Iacovo Marinaro affermo,...".

MARINATTO

Marinatto è tipico di Udine, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dialettale arcaica in *-atto*, suffisso che sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti, i cui padri si fossero chiamati *Marino*.

MARINCOLA MARINCOLO MARINGOLA MARINGOLO

Marincola ha un ceppo a Roma ed uno a Cirò Marina nel crotonese ed a Rossano nel cosentino, Marincolo è tipico del cosentino, di Rossano e Paludi, Maringola, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo a Napoli e presenze nel cosentino, Maringolo, ancora più raro, ha anch'esso qualche presenza nel napoletano e nel cosentino, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche originate sul nome medioevale *Marencus* o *Marengus* (vedi MARENCO), troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1500 con il sacerdote Gian Paolo Marincola, nativo di Taverna nel catanzarese, che diventerà poi vescovo di Teano nel casertano.

MARINELLI

Molto diffuso in tutt'Italia, deriva dal nome medioevale *Marinellus*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1116 a Gudo: "...quintus campus dicitur in valle de Marinello, est ei: a mane Sancti Petri...", ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Marinella (SP) o Marinella di Selinunte (TP) o simili. Troviamo treccie di questa cognominizzazione nell'elenco degli studenti dell'Università di Perugia nell'anno 1572 dove troviamo un certo *Fabius Marinellus*.

MARINIC MARINICH

Marinic e Marinich sono friulani e quasi unici, Marinig è specifico dell'udinese, di Prepotto, Bagnaria Arsa, Cividale del

**MARINIG
MARINIGH**

Friuli e San Pietro al Natisone, Marinigh è tipico di Cividale del Friuli, questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche o matronimiche slave, dove il suffisso *-ic, -ig, -igh* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Marin* o la cui madre si fosse chiamata *Marina*. (vedi MARIN).

MARINIELLO

Mariniello è tipicamente campano, di Napoli, Caivano, Acerra, Poggiomarino, Marano di Napoli, Giugliano di Campania e di Cardito nel napoletano, di Aversa, Lusciano, Parete, Cesa e cancello ed Arnone nel casertano, di Nocera Inferiore e Castel San Giorgio nel salernitano, con un ceppo anche nel potentino a San Fele ed Atella, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome *Marinello*, ipocoristico del nome *Marino* (vedi MARIN).

MARINOSCI

Marinosci è tipico dell'area salentina, di Francavilla Fontana soprattutto, di Mesagne e di Brindisi nel brindisino, di Alliste nel leccese e di Taranto e Martina Franca nel tarentino, dovrebbe derivare da una forma di appartenenza dialettale riferita al nome *Marino*, probabilmente il capostipite apparteneva ad un ramo cadetto di una famiglia *Marino*.

**MARIO
MARION
MARIONE
MARIONI**

Mario ha un piccolo ceppo nel bresciano, uno nel padovano e nel bellunese, ed uno tra romano, latinense, casertano e napoletano, con una piccola presenza nel barese, Marion ha un ceppo veneto nel trevigiano soprattutto e nel veneziano, ed un ceppo a Trieste, Marione, assolutamente raro, è dell'Italia settentrionale, probabilmente del Veneto e dell'area ligure, piemontese, Marioni ha un ceppo tra pavese e milanese, uno nell'udinese, ed alcuni piccoli ceppi nello spezzino, nel perugino ed in Toscana, tutti questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma accrescitiva dal nome latino *Marius*, ricordiamo il famosissimo personaggio storico latino, il Mario della guerra civile contro Silla: *"..Hoc deerat unum populi Romani malis, ut iam ipse intra se parricidale bellum domi stringeret, et in urbe media ac foro quasi harena cives cum civibus suis gladiatorio more concurrerent. Aequiore animo utcumque ferrem, si plebei duces aut, si nobiles, mali saltem ducatum sceleri praebuissent. Tum vero-pro facinus-qui viri! qui imperatores! decora et ornamenta saeculi sui, Marius et Sulla, pessimo facinori suam etiam dignitatem praebuerunt. .."*.

**MARIOLI
MARIOLO**

Marioli ha un ceppo lombardo ad Esine nel bresciano e presenze significative a Talamona nel sondriese, a Lungavilla nel pavese ed a Milano, ed un ceppo nel perugino a Città di Castello, Tuoro sul Trasimeno e Perugia, Mariolo, più raro, ha solo un ceppo a Palermo, ma molto importante, questi cognomi potrebbero derivare da una forma ipocoristica *Mario-*

lus o *Mariollus*, del nome latino *Marius*, uso di cui abbiamo traccia ad esempio nel comasco, dove in un atto del 1538, tra l'altro, leggiamo: ".. Menichus filius condam Ixepi Menici de Nusio, Mariolus filius condam Zanis de Cavaliono, Stephanus Menici de Romano, Iohannes Augustini de Tura, ..", ma non si può anche pensare che in rarissimi casi possa invece derivare da un soprannome originato dal termine *mariuolo* (*birbante, ma anche ladro*), cosa comunque altamente improbabile. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio già nella seconda metà del 1300 a Bormio (SO) con il notaio Fioramonte Mariollus.

MARIOTTI
MARIOTTINI
MARIOTTINO
MARIOTTO

Mariotti è diffuso in tutto il centro nord, Mariottini è specifico della zona che comprende tutta la Toscana, l'Umbria, il viterbese ed il romano, Mariottino, quasi unico, potrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, o ad una forma meridionale dello stesso, Mariotto è specificatamente veneto, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Mariotus* o *Mariottus* modificazioni del nomen e cognomen latino *Marius*, ne abbiamo un esempio in uno scritto del 1400 con: "...Franciscus de Benzonibus e Mariotus de Pistorio ..." o a Pesaro in questa lapide del 1532: "Mariottus De Sajano armis moribus et fama integerrimus amicus pacis et pauperum omnia sua bona huic Ecclesiae reliquit et suis sumptibus hoc nobile coenobium a fundamentis erigendum curavit aetatis suae anno LXX obit MDXXXII".

MARITAN
MARITANI
MARITANO

Maritan è tipicamente veneto, di Padova soprattutto e del padovano, di Casalserugo, Albignasego, Ponte San Nicolò, Selvazzano Dentro ed Arzergrande, del veneziano, di San Donà di Piave e Chioggia e del trevisano, di Veduggio e Paese, Maritani, molto molto raro, è di Vicenza, Maritano è piemontese, del torinese, di Giaveno, Torino, Avigliana, Sant'Ambrogio di Torino, Chiusa San Michele, Cumiana, Valgioie, Collegno e Rivalta di Torino, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Maritanus*, una forma aferetica di *samaritanus*, di cui abbiamo un esempio nel V° secolo con lo scrittore latino Maritanus Capella, ed il secolo successivo con Maritanus de Sancto Alosio di Tortona, nome usato in ricordo del buon samaritano evangelico, in qualche caso potrebbero anche derivare da nomi di località come Maritani di Cumiana o Rocca Maritano, tutti nel torinese.

MARITATA
MARITATI
MARITATO

Maritata, quasi unico, è del napoletano, Maritati è tipico della punta del Salento, di Nardò, Lecce, Alezio, Copertino ed Ugento nel leccese, Maritato ha un ceppo a Roma e Frosinone, uno nel napoletano a Bruscianno, Napoli e Marigliano, uno nel cosentino, a Cetraro, San Marco Argentano, Cassano allo Jonio e Malvito, ed uno a Catania, potrebbero derivare da so-

prannomi originati dal termine dialettale centromeridionale *maritate* (*mescolate con qualcosa di più nobile o saporito*), forse ad indicare nei capostipiti persone che sposandosi si fossero elevate di rango, inserendosi in una classe sociale più elevata.

MARIUSSI
MARIUTTI
MARIUTTO
MARIUZZI
MARIUZZO

Mariussi, quasi unico è della zona della provincia di Venezia al confine con il Friuli, Mariutti è tipico di Venezia e del Friuli, Mariutto, più raro, è delle province di Venezia e Pordenone, Mariuzzi, molto molto raro, è tipicamente friulano, Mariuzzo, decisamente del veneziano, con presenze significative anche nel trevigiano e nel Friuli, si tratta di forme patronimiche dialettali venete e friulane del nome Mario, stanno ad indicare le famiglie dei figli di un Mario.

MARIZ
MARIZZA

Specifico altoatesino, di Laives (BZ) in particolare, Mariz, decisamente goriziano Marizza, dovrebbero derivare da Mazizza località e fiume balcanico, e risalire all'epoca della calata dei bulgari al seguito del re longobardo Alboino, giunti in Italia attraverso la via Postumia.

MARLETTA

Sembra specifico siciliano, probabilmente originario del catanese, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome *Marlius* di cui abbiamo tracce a Napoli nel 1700 con lo scrittore Marlius Pisanus.

Marletta, diffuso a Catania, Messina, Siracusa ma anche in Calabria e a Napoli, viene dal toponimo *Marletta* in zona di Catania. Rohlfs 123.

MARLIA

Molto molto raro è tipico di Lucca e dintorni, dovrebbe derivare dal toponimo Marlia di Capannori (LU), meno probabile una derivazione dall'apocope del nome medioevale Marlianus.

MARMIROLI

Marmirolì è specifico della zona che comprende il Mantovano, il parmense, il reggiano, il modenese ed il bolognese, in particolare: Suzzara e Pegognaga nel mantovano, Reggio Emilia, Scandiano, Casalgrande, Albinea, Montecchio Emilia, Campagnola Emilia e Correggio nel reggiano, Carpi nel modenese e Bologna, dovrebbe derivare dal nome del paese mantovano di Marmirolò o anche in molti casi dal nome di Marmirolò. una frazione di Reggio Emilia.

MARMUGI

Marmugi è tipicamente toscano, di Empoli, Vinci e Firenze nel fiorentino e di Livorno, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale stante ad indicare che i capostipiti provenissero da Forte dei Marmi nel lucchese.

MARNINI

Abbastanza raro è tipico del milanese e alto lodigiano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale marnin o marnon (cassettoni dove si riponeva una vol-

ta la farina), legato probabilmente al mestiere del capostipite.

MAROCCO MARROCCO

Marocco ha un nucleo principale nel torinese, uno in Friuli ed uno molto importante nelle province di Roma, Frosinone e Latina, Marrocco ha un nucleo laziale nelle province di Roma, Frosinone e Latina, con ceppi nel Salento ed in Sicilia, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Maroch (Marocco) molto diffuso, ma è pure possibile in molti casi una derivazione dal nome di alcune località chiamate Marrocco, come tante presenti un pò in tutt'Italia, dal settentrione all'estremo meridione ed alla Sicilia, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Formia nel 1300, il 15 novembre 1354 "Gio. di Gregorio, abate del m(o)n(aste)ro et caetera col consenso di Ruggieri, vescovo di Gaeta, (concede) a Pietro Marrocco, figlio del quondam Pietro de Gismondo de *Marocco Castellonese*, di una possessione con orticello, casa, palmento e navello, posto a S. Maria della Noce."

MARODER

Maroder è un cognome tipico di Pordenone, l'origine etimologica di questo cognome è dubbia, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale germanico *maro* (*stanco, madido di sudore*), attraverso il termine tedesco *marode*(*sfinito, spossato*), ma non si può escludere una connessione con il termine tedesco *marodieren* (*saccheggiare, depredare*), da cui il vocabolo *maroder* potrebbe assumere il significato di *brigante*.

MAROLA MAROLLA

Marola ha un piccolo ceppo tra veronese, vicentino e padovano, ed uno nell'aquilano, Marolla ha un piccolo ceppo veneto a Chiuppano nel vicentino, uno a Roma e Latina, ma il nucleo più consistente si trova nell'area che comprende il campobassano, il foggiano ed il barese, in particolare a Termoli nel campobassano, a San Severo nel foggiano ed a Giovinazzo ed Andria nel barese, potrebbe derivare da un'alterazione del nome medioevale germanico *Maroldus, Marolda*, ma abbiamo traccia anche della presenza in epoca tardo latina del cognomen *Marollus*, come possiamo riscontrare in questo brano di un poema epico medioevale sulla conquista delle Gallie da parte dei Romani: "..Congrediamur, ait; primae sociata juven-tae haec fuit in nostris Turonum collusio campis. Neve putes vilem, qui cum decernere ferro expetis: ortus ego serie Marol-lus avorum nobilium, bellisque fuit mea cognita virtus. Ipse etiam tibi sum Marivalentus. Regius insit alter eques, factis ego Belga superbus avitis haud fuerim, proprias malo mibi quaerere lauros. ..", una terza possibilità, soprattutto per il ceppo meridionale, è che possa trattarsi dell'italianizzazione del cognome spagnolo *Marola* di cui abbiamo un esempio d'uso a Berga in Catalogna in un atto del 1421: "Notum sit cunctis quod ego Petrus Marola, carnifex ville Berge, ex certa scien-

cia confiteor et recognosco vobis Johannis de Pecanins, parrochie ecclesie Sancte Marie de Olost vicensem diocesis, XXVIII solidos monete barchinonense de terno racione bestiarii, scilicet pro resta precii unius bovis et capre, quos a vobis emi, habui ed recepi. Et ideo renuciando excepcioni dicte peccunie non numerate et ex certa sciencia predicta vobis non debite et dictorum bovis et capre non habitorum et non receptorum et doli malo, promitto et convenio predictos vigintinovem solidos solvere vobis...".

**MAROLDA
MAROLDI
MAROLDO**

Marolda è tipico del potentino, di Venosa, Muro Lucano, Lavello e Potenza, con piccoli ceppi anche a Pozzuoli nel napoletano ed a Battipaglia nel salernitano, Maroldi e Maroldo, quasi unici, sembrerebbero settentrionali, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Maroldus*, *Marolda*, di cui abbiamo un esempio d'uso in Puglia nel 1100 dove troviamo un Maroldus come vescovo di Ostuni (BR) dal 1182 al 1185 e nel barese in uno scritto del 1278: "...quod tertio post mandatum nostrum apud Melfiam, presentaturi si coram predicto iudice Francisco, debeant se conferre...; quibus per eundem iudicem Franciscum de mercede laboris eorum de pecunia curie... provideri volumus, prout aliis scappatoribus... nomina vero... sunt hec: videlicet de Caurato Maroldus scappator, Bernaba, Matheus filius eius et Marcus frater eius; de Terlicio F i l i g r i s i u s , Laurentius et Bartholomeus de Arricarro ..".

MARONESE

Maronese è specifico dell'area trevisana, pordenonese e veneziana, di Mansuè, Fontanelle ed Oderzo nel trevisano, di Annone Veneto e Portogruaro nel veneziano e di Pravidomini nel pordenonese, dovrebbe stare ad indicare la provenienza dal paese di Maron, frazione di Brugnera nel pordenonese, da parte dei capostipiti.

MARONGIU

Molto diffuso in tutta la Sardegna, dovrebbe derivare dal nomen latino Maronius, di cui abbiamo un esempio in questa iscrizione di epoca imperiale: "anno secundo Neronis imp marci calendis pasus est martirium in hoc loco illipulitano / electus ad hunc efectum sanctus Hiscius apostoli Iacobi discipulus cum suis discipulis / Turilo Panuncio Maronio Centulio permedium ignem in quo vivi ambusti fuerunt eternam / vitam petentibus transivere ut lapides in calcem conversi fuerint quorum pulvis in huius / sacri montis cavernis iacent qui ut ratio postulat in eorum memoriam veneretur" è pure possibile una derivazione da un antico toponimo. Tracce illustri di questa cognominizzazione le troviamo nel 1478 anno della sconfitta a Macomer del Marchese Antaldo Alagon e del Visconte di Sanluri da parte del sassarese Angelo Marongiu, capitano dell'esercito aragonese.

Marongiu deriva da *marra* (*zappa*). *Su marongiu* è l'atto dello

zappare, sa marradura, la zappatura. È un cognome largamente presente nelle carte antiche, nelle quali compare come Marongio, Marongiu o Maroniu, quasi sempre preceduto da "de" ad indicare la provenienza. Tra i firmatari della Pace Di Eleonora *LPDE del 1388, vi sono 5 Marongio (de) e 15 Marongiu (de), dei quali ricordiamo: Marongio (de) Leonardo, jurato ville Putu Majore e Marongio(de) Guillermus, de Aristanni ; con Marongiu: Marongiu (de) Mirai, majore (sindaco) ville Barumini, Marongiu (de) Guantino, majore ville de Sorefa (Gorofài - Contrate Montis Acuti) e Marongiu (de) Juliano, majore ville Pereuas (Perfugas - Contrate de Anglona). Nel Condaghe di S. Nicola di Trullas, *CSNT, sono citati 6 Maroniu, tra i quali ricordiamo, Dericor de Maroniu, in cuia corona vinkit (nella cui Corona - Tribunale - vinse). Nel Condaghe di S. M. Di Bonarcado, *CSMB, è menzionato Maroniu Gunnari, arciprete di Santa Giusta (30). Nel Condaghe di S. Pietro di Silki sono nominati 4 Maroniu, tra i quali riportiamo: donnu (titolo nobiliare che si dava ai membri della famiglia reale) Mariane de Maroniu, curatore de corona, kertu de servis (- 100° -curatore del tribunale, giudice o funzionario regio in una lite per la spartizione della servitù). Nella storia contemporanea ricordiamo Marongiu Giovanni, di Cabras (1929 - 1993), docente universitario di Diritto Amministrativo e ministro della Repubblica per il Mezzogiorno nell'ultimo governo Andreotti 1990 - 1991. Attualmente, il cognome Marongiu è presente in Sardegna in 188 Comuni su 377.

MARONI

Dovrebbe avere tre ceppi, il più importante nel milanese, Brianza e comasco, uno nel forlivese ed uno nel Piceno, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *maron* (*grossa castagna, ma anche errore, castroneria*).

Non si può escludere anche un'origine toponomastica del cognome che deriverebbe dal nome del paese bresciano Marone che si trova sulla riva sinistra del lago di Iseo. I Maroni bresciani sono presenti sia nella parte pianeggiante della provincia di Brescia che in Valcamonica a Temù e a Ponte Di Legno. Una diramazione dei Maroni bresciani potrebbero essere i Maroni valtelinesi presenti soprattutto a Sernio (SO), mentre il ceppo trentino dovrebbe essere originario. Tra i Maroni emigranti negli USA, piuttosto numerosi, spiccano quelli provenienti dal Trentino.

Maroni deriva con ogni probabilità dal nome longobardo *Audimar*, in italiano *Adimaro* > *Adimarone* > *Marone*.

MAROSCIA

Maroscia, assolutamente raro, è dell'area che comprende Abruzzo e Molise, di probabile origine slava dovrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome slavo *Marusa*.

MAROSI
MAROSO

Marosi, molto raro, potrebbe essere originario del ravennate, Maroso sembra tipico del vicentino zona di Bassano del Grappa e Marostica, quest'ultimo potrebbe derivare dal toponimo Marostica.

MAROSTICA

Tipico veneto, del vicentino in particolare, deriva dal toponimo Marostica (VI). un principio di questa cognominizzazione lo troviamo in un Placito dell'anno 998 edito dal messo dell'imperatore Ottone in quel di Bassano: "...Otberto qui et Opizo dicitur, Ettergo de Barbarano, Ambrosio et Erzo qui de Aquisgrana dicitur de Marostica, Odelberto, Sicideno, Amelrico et Artvich et Ioanne Venetico...".

MAROTTA

Diffuso in tutto il sud ha un nucleo importante in Campania ed uno in Sicilia, improbabile la derivazione dal toponimo Marotta (PS), ma potrebbe derivare dal nome di alcune località, come Marotta nel comune di Giano Vetusto, vicino a Capua.

Per Minervini, 304, oltre alla derivazione toponimica, per il cognome Marotta sono possibili altre ipotesi: 1. dal sostantivo femminile '*marotta*' derivato dal veneto '*marota*' = vivaio, recipiente per le anguille 2. dal calabrese '*marrotta*' = cesta rotonda da frutti 3. dal dialetto napoletano '*maròtta*' = uccello, pica 4. vezzeggiativo del vocabolo dialettale napoletano '*maro*' = infelice, misero. Per Rohlfs 123 potrebbe invece essere una italianizzazione del cognome francese *Marotte*.

MAROVELLI
MAROVELLO

Marovelli, raro non è possibile individuarne un'area certa di origine, sono papabili il milanese è l'alta Toscana, Marovello, altrettanto raro, potrebbe essere ligure, piemontese, ma anche laziale, potrebbero derivare dal nome rinascimentale *Marovello*, di cui si hanno tracce nella seconda metà del 1200 a San Gimignano nel senese dove troviamo un notaio Guido di Marovello anch'esso notaio.

MARQUEZ

Tipico del napoletano, dovrebbe essere di origini spagnole.

MARRA

Marra è molto diffuso in tutto il sud peninsulare, dovrebbe derivare da nomi di località individuabili dalla presenza di una *marra*(*mucchio di pietre, monticello di detriti*), questa cognominizzazione risale almeno alla seconda metà del 1200 come possiamo vedere in quest'atto del 1296: "...Nicolao de Marra, filio quondam Risonis de Marra de Barolo, et Adeliciae de Tricarico dominae castris Serini asserenti tenere duas tertias partes casalis S. Agathes in territorio dicti castris, ex donatione facta a dicta matre sua cum consensu Iohannis de Marra militis primogeniti fratris sui, interveniente Regio assensu, assecuratio vassallorum...".

MARRAFFA
MARRAFFINI

Marraffa ha un grosso nucleo pugliese nella zona delle province di Taranto e Brindisi, uno nel salernitano, uno nel co-

MARRAFFINO

sentino e nel reggino ed in Sicilia soprattutto nel salernitano, Marraffini, molto raro, è del teatino, Marraffino ha un ceppo tra napoletano, casertano e la provincia di Campobasso, un ceppo nel potentino ed uno nel catanese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi originati dal vocabolo arabo *mu'arraḥ* (*liberto, che è stato ammaestrato o liberato dalla schiavitù*).

Marraffa è cognome pugliese che risulta dalla giustapposizione di *Maria* e *Raffaele* e deriva dalla loro sincope. Minervini 300. Per Rohlfs 166, invece, Marraffa deriva dall'arabo *'mu'arraḥ* = *ammaestrato*.

MARRANI MARRANO

Marrani è specifico dell'area che comprende il fiorentino, l'aretino ed il perugino, con un ceppo anche nel romano, Marrano è presente nel sud Italia con alcuni ceppi, a Piedimonte San Germano ed Aquino nel frusinate, a San Martino in Pensilis e Termoli in provincia di Campobasso, a Napoli ed Avellino in Campania, a Giovinazzo nel barese ed a Margherita di Savoia nel foggiano, ed in Sicilia ad Agira e Nissoria nell'enne, dovrebbero derivare dal vocabolo arcaico *marrano*, a sua volta derivato dal termine spagnolo *marrano* (*bandito, scomunicato*), voce di chiara origine araba dal termine *māhram* o *mahram* (*cosa proibita*), titolo che veniva attribuito in epoca tardo medioevale e rinascimentale agli ebrei ed agli islamici che da poco tempo si fossero convertiti al cristianesimo, si può quindi ipotizzare che si tratti di famiglie di origine ebrea o araba convertite al cristianesimo.

MARRAPESE

Marrapese è specifico del casertano ed in particolare di Calvi Risorta, dovrebbe derivare da un soprannome che stesse ad indicare che il capostipite provenisse dall'antica città di *Marruvium*, l'attuale San Benedetto dei Marsi nell'aquilano.

MARRAS

Specifico sardo, potrebbe derivare da nomi di località, in Sardegna esistono varie unità geografiche che portano questo nome, ad esempio Punta di Marras (monte in prov. di SS) e Scala 'e Marras (monte in prov. di OR), ma è pure possibile un collegamento con un soprannome originato dal vocabolo sardo *marra* (*zappa*) o anche dall'ipocoristico di nomi come Margherita.

Significa *zappe*, da *zappa*, *marra* e deriva dal latino *marra*. È un cognome diffuso in tutta la Sardegna sin dai tempi antichi. Sono 37 i Marras firmatari della Pace di Eleonora del 1388,*LPDE, tra i quali citiamo: Marras Joanne, majore (sindaco) ville Biore; Marras Nicolao, ville Selluri (Sanluri - Seddori); Marras Petro, ville Ecclesiarum (Iglesias); Marras Petro, jurato ville Laconi. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, sono citati 3 Marras, Comine, Gavini, Zaccaria, testimoni in un comporu (compera), 267, 271. Nel

*CSMB, sono presenti 11 Marras. Attualmente i Marras in Sardegna sono presenti in 225 Comuni e distribuiti nel territorio dell'isola in maniera abbastanza omogenea. Nella storia è rimasto famoso Marras Giovanni, vescovo della diocesi di Usellus - Ales, oggi Ales -Terralba, dal 1234 al 1237, testimone, per la sua diocesi (1° maggio del 1237) di un importante atto tra la Santa Sede, il Regno di Arborea e la chiesa sarda.

MARRETTA

Marretta sembrerebbe tipicamente siciliano di Palermo e Prizzi del palermitano, di Ribera e Santo Stefano Quisquina nell'agrigentino e di Messina, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un diminutivo del termine arcaico *marra* (*zappa*), forse ad identificare nei capostipiti dei lavoratori agricoli.

MARRETTI MARRI

Marretti, molto raro, è tipico di Firenze e del fiorentino, Marri è tipico della zona che comprende Emilia, Toscana, Umbria, Abruzzo ed alto Lazio, potrebbe derivare dall'antico popolo dei *Marri*, che diedero il nome a Marruvium città di quel popolo che i latini poi chiamarono i *Marsi*: "...Marruuium ueteris celebratum nomine Marri urbibus est illis caput, interiorque per udos...".

MARRO

Un ceppo nel cuneese ed uno nell'avellinese, deriva dal nome medioevale *Marro* (*Marronis*) di cui abbiamo un esempio in una pergamena scritta in San Pietro di Gessate (MI) nel 1171: "...a meridie de heredibus Lafranci Topi, a sero de heredibus Girardi, a monte Marronis Pavile,...".

MARROCCU MARROCU

Sono entrambi presenti in tutta la Sardegna, ma sono tipicamente del cagliaritano, esistono due ipotesi, una sostiene che derivino da un antico toponimo presso Iglesias, l'altra li collega ad un soprannome originato dal vocabolo sardo *marrò-cula* (*trottola*), esiste inoltre una teoria che li fa derivare dal vocabolo dialettale *marroccu* che nel Campidano si riferisce ad arance a succo rosso.

MARRONE MARRONI

Marrone è diffuso in tutto il centrosud, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, cosentino e Sicilia occidentale, Marroni è tipico della fascia centrale che comprende Toscana ed Umbria con il Lazio come nucleo centrale, possono derivare dal nome medioevale *Marronus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, in un atto del 1155 scritto in Milano: "...Signa + + + manuum Iordani qui dicitur de Sancto Raphaele et Corbatini et Mussi Congellerii et Marronitestium....".

Marrone è cognome lucano presente a Matera, a Scanzano, a Tursi; cfr. Marron cognome in Francia: antico provenzale *marron*= '*montone*'. Fonte: G. Rohlfs, Cognomi lucani.

MARROSU	Tipico sardo, ha un ceppo ad Orgosolo (NU) ed uno ad Alghero (SS), potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo arcaico <i>marrutzu</i> (furbo).
MARRUSO	Marruso, estremamente raro, è specifico del salernitano, di Castel San Lorenzo, Bellosguardo e Battipaglia in particolare, con sparute presenze anche nel casertano e napoletano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale francese <i>marre</i> (<i>ariete</i>), forse attribuito ad un capostipite particolarmente focoso e vigoroso.
MARSALA	Specifico siciliano, deriva dal nome della città di Marsala nel trapanese, nome che a sua volta deriva dall'arabo <i>marsa Allah</i> , cioè porto di Allah o porto del Signore Iddio.
MARSANO	Marsano sembra avere due ceppi distinti, a Genova ed a Martino nel leccese, dovrebbe derivare da modificazioni del nome Marcianus dalla gens Marcia.
MARSCIANI	Marsciani è estremamente raro, dovrebbe essere di origine umbra e derivare dal toponimo Marsciano (PG), in epoca medioevale quanti fossero originari di quel paese venivano identificati con la forma "de castro Marsciani " Marsciani o De' Marsciani erano chiamati i Conti proprietari della rocca di Marsciano.
MARSEGLIA	Tipico pugliese è distribuito in tutta la regione, con un ceppo principale ad Ostuni (BR) ed a Foggia, presenta anche un ceppo secondario a Prato, potrebbe derivare da un soprannome originato o dalla provenienza dalla città di Marsiglia (difficile) o dall'attività di produttore di sapone.
MARSELLA	Marsella ha un ceppo nel Lazio, a Roma in particolare, ma anche a Roccasecca, Pico, Villa Santa Lucia, Cassino, Aquino e Casalvieri nel frusinate, ed a Fondi nel latinese, uno a Napoli, Rocca d'Evandro nel casertano e Vallo della Lucania nel salernitano, ed uno nel Salento, a Maglie Calimera, Scorrano e Martano nel leccese, a Maruggio, Taranto e Crispiano nel tarentino e ad Oria e Brindisi nel brindisino, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome della città francese di <i>Marseille</i> (<i>Marsiglia</i>), o anche da una forma matronimica francesizzata del nome <i>Marcella</i> .
MARSETTI MARSI	Marsetti sembra avere un ceppo vicentino ed uno tra sondriese e bergamasco, con un possibile ceppo primario nel triestino, Marsi è molto raro, potrebbe essere di origini giuliane, derivano dal cognomen latino <i>Marsus</i> portato ad esempio dallo scrittore Domitius Marsus del I° secolo avanti Cristo, cognomen che deriverebbe da Marsus figlio della maga Circe. Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Fontanella (BG) fin dal 1500 con il notaio Muzio Marsus.

Il cognome Marsi è derivato dal nome di un'antica popolazione prelatina che viveva nella zona del Fucino e diede origine, coi Sanniti, alle genti abruzzesi. A Trieste è la italianizzazione di *Marsich*, adattamento grafico italiano del cognome sloveno *Marsič* che è patronimico e matronimico sloveno con suffisso *-ič* di uno dei due ipocoristici dell'agionimo *Maria*, ossia *'Marse'* o *'Marsa'*. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 167.

MARSEU

Marseu, molto raro, è tipicamente friulano di Cividale del Friuli e Pulfero nell'udinese, dovrebbe derivare dal nome dialettale *Marseu* (*Marcello*), probabilmente portato dal capostipite, ma esiste anche l'ipotesi che ne propone la derivazione da un'alterazione dialettale dell'ipocoristico matronimico slavo *Marse* dal nome *Maria*.

MARSICO

Marsico sembra essere originario della zona appenninica dell'Italia meridionale che comprende il salernitano, la Basilicata, il barese, il cosentino e il catanzarese, dovrebbe derivare dal toponimo Marsico nel potentino, ma è pure possibile che derivi dal cognomen latino *Marsicus*, con il significato di marsicano, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel cosentino nel 1600, nel libro delle entrate del monastero dello Spirito Santo di Grimaldi (CS), sotto l'anno 1664 si legge: "...Cl.o Poleone Marsico di Maione per la possessione, che fu di Andrea Iacino loco le Chianette annui carlini tre...". Marsico è un cognome diffusissimo in tutto il Sud peninsulare, viene, come l'omonimo toponimo in provincia di Potenza, dal nome di un'antica popolazione dell'alto Abruzzo, i Marsi, nella forma etnica.

MARSIGLI MARSIGLIA MARSIGLIETTI MARSIGLIO

Marsigli, abbastanza raro è bolognese, Marsiglia è presente a macchia di leopardo soprattutto al sud, Marsiglietti è tipico della zona tra aretino e perugino, di Città di Castello nel perugino in particolare, e di Sansepolcro nell'aretino, Marsiglio, molto molto raro, sembrerebbe veneto, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, o dal nome medioevale *Marsiglius* di cui abbiamo un illustre esempio nella prima metà del 1300 con Marsiglius de Padua (1270-1343), *Defensor Pacis*, scrittore e teologo, una variazione del nome *Marsilius*. (vedi Marsili)

MARSIGLIONE MARSIGLIONI

Marsiglione, assolutamente raro, sembrerebbe di Leonforte (EN), Marsiglioni. ancora più raro, parrebbe di Montefiascone (VT), dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano Marsilione di cui abbiamo un esempio nel 1234 con Marsiglione di Corrado iscritto nella nobiltà di Gubbio, nel Morgante scritto nella seconda metà del 1400 dal Pulci cap. 25 si legge: "...Rimasi soli Marsiglione e Gano, il re si volse con allegra fronte e disse: - Imbasciator, - presa la mano - tu sai il pro-

verbio: la mattina il monte vicitare alle volte è grato e sano;...".

**MARSILIANO
MARZILIANO**

Sono entrambi rari, Marsiliano dovrebbe essere un errore di trascrizione del più diffuso Marziliano, sono originari del barese e derivano dal nomen tardo latino Marsilius e dal suo derivato medioevale Marzilianus.

**MARSILI
MARSILIA
MARSILIO
MARSILLI**

Marsili è tipico del centro Italia, Marsilia, molto raro, sembrerebbe campano, Marsilio, molto più raro, ha un ceppo in Molise a Lupara (CB) ed uno nel napoletano, Marsilli ha un nucleo a Rovereto (TN) ed uno tra udinese e triestino, dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Marsilius* riportato ad esempio dal Muratori nel 1335: "...Et Marsilius de Carraria Dominabus Paduanis multa jocalia condonavit, et jocularibus multas vestes: quibus deficientibus, aurum et argentum pro supplemento largitus est....", ricordiamo lo scrittore fiorentino cinquecentesco Marsilius Ficinus: "...Marsilius Ficinus Eberardo inclito comiti Virtembergensi et Montis Peligardi seniori salutem plurimam dicit...".

MARSON

Sembra originario del trevigiano, dovrebbe derivare dal cognomen latino Marsus.

MARTANI

Abbastanza raro, potrebbe essere originario dell'area compresa tra Brescia, Cremona e Mantova.

MARTANO

Martano ha un piccolo ceppo a Roma e Napoli, ma il nucleo principale è nel leccese, a Lecce, Nardò, Vernole, Castri di Lecce, Melendugno, Calimera, Martignano, Ortelle e Surbo, dovrebbe derivare dal nome del paese di Martano nel leccese.

MARTELENGHI

estremamente raro, forse di origine cremonese, potrebbe derivare dal nome medioevale Martel, in uso presso i Franchi., è da prendere in considerazione anche una derivazione dal toponimo Martellengo (VR).

**MARTEL
MARTELL
MARTELLA
MARTELLACCI
MARTELLACCIO
MARTELLI
MARTELLINI
MARTELLO**

Martel, estremamente raro, è tipico di Pordenone, Martell è quasi unico, Martella è diffuso nella fascia dell'Italia centrale, in Molise e Puglia e nel messinese, Martellacci ha un ceppo toscano, a Cecina nel livornese, a Riparbella nel pisano ed a Follonica nel grossetano, ed uno laziale a Roma, nel frusinate ad Alatri e Veroli e nel latinense a Sermoneta e Cisterna di Latina, Martellaccio è quasi unico, Martelli è diffuso in tutto il centro nord, mentre Martellini è specifico del centro, Martello è panitaliano, diffuso soprattutto in Veneto ed in Sicilia, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche o dispregiative, dal nome medioevale *Martel*, in uso presso i Franchi, ricordiamo famosissimo con questo nome Carlo Martello (685-741) capostipite della dinastia dei Carolingi e nonno di Carlo Magno. I Martellini di Firenze, origi-

nari dal Casentino arrivarono a Firenze verso il trecento, furono banchieri e per questo figurano fra gli iscritti dell'Arte del Cambio, il loro stemma raffigura una cerva d'argento in campo rosso; si ricorda Maestro Bernardo Martellini che fu creato Vescovo di Cesena da Eugenio IV° nell'anno 1443.

MARTEMUCCI
MARTIMUCCI

Martemucci è tipico dell'area che comprende il materano, il barese ed il tarentino, di Matera, Gravina in Puglia nel barese e soprattutto Taranto, Laterza e Castellaneta nel tarentino, Martimucci è specifico di Altamura nel barese, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica alterata del nome medioevale *Martimeus* o del nome normanno *Martimor*, una forma del più comune *Mortimer*.

MARTIGNON
MARTIGNONE
MARTIGNONI

Martignon è tipico delle province di Venezia, Padova e Treviso, Martignone, molto molto raro, sembrerebbe del genovese, Martignoni ha un nucleo principale nel milanese e comasco, un ceppo nel mantovano ed uno nel bolognese che potrebbe derivare dal toponimo Martignone, località di San Giovanni in Persiceto (BO), tutti sono derivazioni dialettali del nome Martinus, di quest'uso si ha un esempio nel 1400 nel milanese con un certo Martignone del Roncaccio citato in un atto, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel comasco agli inizi del 1600 con un certo Camillo Martignone.

MARTILLOTTI
MARTILLOTTO

Entrambi calabresi del cosentino, Martillotti, il meno raro, è tipico di Corigliano Calabro, Martillototto invece di Lago, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche dialettali del nome medioevale franco *Martel*, ma è altrettanto probabile una derivazione dal nome e cognome francese *Martelot*, forma ipocoristica del nome *Marteau*, non si può poi escludere che possa derivare dall'equivalente nome normanno *Marthelot*.

MARTIN
MARTINA
MARTINI
MARTINIS
MARTINO

Martin è tipico del Veneto e Friuli, Martina ha un nucleo nel Salento che potrebbe derivare dal toponimo Martina Franca (TA), uno in Friuli ed uno in Piemonte, Martini è molto diffuso in tutto il centro nord, Martinis è friulano, mentre è presente soprattutto al sud Martino, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino Martinus.

MARTINANGELI
MARTINANGELO

Martinangeli è tipicamente marchigiano, della zona che comprende le province di Ancona e Macerata, con un ceppo anche a Roma, Martinangelo, assolutamente raro, è specifico del salernitano, dovrebbero derivare dal nome composto Martino e Angelo.

MARTINAZZI
MARTINAZZO
MARTINAZZOLI

Martinazzi è tipicamente lombardo di Brescia, Rovato, Malegno e Chiari nel bresciano e di Bagnolo Cremasco nel cremone, con un ceppo anche a Caorle nel veneziano, Martinazzo ha un ceppo nel trevisano, a Montebelluna, Crocetta del Montello e Maser, uno a Torre del Greco nel napoletano ed uno,

molto molto piccolo, nel foggiano, Martinazzoli è specifico di Paspardo nel bresciano con ceppi anche a Nave e Capo di Ponte sempre nel bresciano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica accrescitiva, semplice o da un suo ipocoristico, del nome *Martino*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nella seconda metà del 1400 a Parma con il cartaro Antonio Martinazzi detto delle Spade, agli inizi del 1600 con il Notaio Nicola Martinazzo fu Andrea che opera a Chiuro nel sondriese.

**MARTINELLA
MARTINELLI
MARTINELLO**

Martinella ha un piccolo ceppo nel verbanese, a Verbania, Ghiffa e Cambiasca, ed uno a Coseano nell'udinese, Martinelli è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, fatta eccezione per la Calabria, Martinello ha un grosso nucleo veneto, presenze secondarie nel romano e nel latinense, dovuto all'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina ed un ceppo in Sicilia, a Palma di Montechiaro nell'agrigentino ed a Caltavuturo nel palermitano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del cognomen latino *Martinus*.

A Livorno esiste anche una variante ebraica, Beer Martinelli.

MARTINENGHI

Specifico della zona tra Milano, Lodi e Crema, cognome di origini medioevali dovrebbe derivare dal cognomen latino *Martinus*, o derivare dal toponimo Martinengo (BG).

**MARTINES
MARTINEZ**



Martines è molto diffuso in Sicilia, in particolare a Palermo, a Canicattì nell'agrigentino, a Gela nel nisseno, a Messina, a Mirabella Imbaccari nel catanese, a Lentini nel siracusano e



ad Erice e Trapani nel trapanese, con un ceppo anche nel Salento, in particolare a Galatina nel leccese, Martinez sembra avere più nuclei, nel sassarese, sulle coste siciliane, nel napoletano e nel Lazio, di origini spagnole entrambi, si tratta di forme patronimiche tipicamente spagnole con terminazione in *-es* o *-ez* che equivalgono a *figlio di*, riferito al cognomen latino *Martinus*, o direttamente allo spagnolo Martin. Troviamo tracce della casata Martinez a Napoli nel 1601, in uno scritto



sulle torture subite da Tommaso Campanella si legge: "...giudici delegati nonché di me notaio. Alonso Martinez, carceriere delle prigioni del Castel Nuovo...", ma già mezzo secolo prima a Napoli erano famosi come produttori di

arazzi Martinez e Dionisio, nel 1650 troviamo ad Alghero, con l'incarico di visitatore regio di sanità un tal don Martinez Rubio, ad Avellino verso la fine del 1700 troviamo il Vescovo Mons. Giacchino Martinez (1760-1782).

Stemma Martinez di Montemuro inviato da Maria Luisa Alasia Nienstedt

MARTINIC
MARTINIG
MARTINIGH

Martinic e Martinigh sono friulani e quasi unici, Martinig è specifico dell'udinese, di Cividale del Friuli e Savogna, questi cognomi dovrebbero derivare da fome patronimiche slave, dove il suffisso *-ic*, *-ig*, *-igh* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Martin*, nome diffuso in Friuli probabilmente per devozione verso San Martino di Tours originario della Pannonia, attuale Ungheria.

MARTININI

Martinini è tipico di Rimini, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome *Martino* (vedi MARTIN), probabilmente portato dal capostipite.

MARTINISI

Martinisi è specifico di San Felice a Canello nel casertano, con presenze nel casertano e nel napoletano, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome spagnolo *Martinez* (vedi MARTINES).

MARTINOTTI

Specifico dell'alessandrino e pavese, forse con un ceppo in provincia di Torino, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome *Martino*, derivato a sua volta dal cognomen latino *Martinus*, probabilmente portato dal capostipite.

MARTINUZZI
MARTINUZZO

Tipici della provincia di Pordenone, Martinuzzi sembra avere anche un ceppo nel fiorentino, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Martinus*. Nel 1400 troviamo i Martinuzzi fra i patrizi veneti.

MARTIRADONNA

Tipico di Bari e del barese.

Ferrazzi

Questo cognome trae origine dal nome cristiano-medievale *Martiradonna*, variante femminile del nome *Martire*, col significato letterale di testimone e, in senso lato, testimone della fede, colui o colei, cioè, che accetta di sacrificare anche la propria vita per testimoniare ciò in cui crede (vedi anche *Martire*). Si tratta, dunque, della cognominizzazione del nome personale della capostipite.

Martiradonna è cognome pugliese composto dal cognome *Martire* + *donna*. Quanto alla contestualizzazione, P. Minervini 307 scrive che Martiradonna potrebbe essere stato dato a una bambina che causò la morte della puerpera per la travagliata nascita oppure a una bambina con particolari imperfezioni fisiche oppure ancora per designare una 'Donna di Casa Martire'.

MARTIRANO
MARTORANA
MARTORANO
MARTURANA
MARTURANO

Martirano, raro, sembrerebbe lucano, Martorana è molto diffuso in Sicilia, Martorano ha ceppi nel napoletano, nelentino e nel reggino, Marturana, molto molto raro, è tipico dell'agrigentino, Marturano ha un ceppo nella Calabria meridionale e nel tarentino, possono derivare da nomi di località individuati ad esempio dal fiume Martorano nel beneventano o dal Colle Martorano presso Bagnara Calabria o da Castello

Martorano di Nicastro (CZ) o anche Martorana in Sicilia, di cui abbiamo traccia nel cognome di due personaggi citati in una bolla dell'estate del 1300 tali Giobbe e Roberto de Martorana.

**MARTIRE
MARTIRI
MARTIRO**

Martire è molto diffuso nel cosentino ed in Puglia nel barese e nel foggiano, ha un ceppo anche a Napoli ed a Roma, Martiri ha un nucleo a Gubbio (PG) ed a Roma, con presenze anche in Lombardia e nelle Marche, Martiro è unico, deriva dal nome medioevale *Martire*, di cui abbiamo un esempio a Milano in una Perizia della Camera Cesarea del Ducato di Milano del settembre 1546: "In Nomine Domini Anno a Nativitate eiusdem Millesimo Quingentesimo Quadragesimo sexto Indictione prima die sabbati proxime mensis septembris. Cum sit quod omnia et quaecumque bona et iura, qua fuerunt Domini Petri Martiri Delphinoni fuerint et sint Cesareae Camerae confiscata et nomine ipsius apprehensa...", in alcuni casi si può trattare di cognomi attribuiti a trovatelli, fatto registrato con maggior frequenza nel napoletano e nelle aree sottoposte al dominio borbonico.

Martire è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel cosentino, nel napoletano, nel barese e nel foggiano e ceppi minori sparsi un po' in tutta Italia, Martiri, molto più raro del precedente, è presente quasi esclusivamente fra il nord e il centro nord del paese, prevalentemente nel perugino, nell'anconetano e nel romano, Martiro, unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Martire, tutti questi cognomi derivano dal nome cristiano-medievale *Martire*, col significato letterale di *testimone* e, in senso

lato, *testimone della fede*, colui cioè che accetta di sacrificare anche la propria vita per testimoniare ciò in cui crede; in casi minori, tuttavia, non si può escludere che alcuni di questi cognomi derivino da un antico soprannome scherzoso, col significato di campagnolo, provinciale. In conclusione, allora, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

MARTIS

Martis ha un nucleo sardo a Terralba nell'oristanese, a Cagliari, Quartu Sant'Elena, Sarroch ed Ussana nel cagliaritano, a Villamar, Sanluri, Guspini e Gonnosfanadiga nel Medio Campidano ed a Sant'Antioco nell'iglesiente ed un ceppo a Vernole nel leccese, dovrebbe derivare da nomi di località dedicate all'antico dio romano Marte.

MARTIS: per significato, etimologia e riferimenti storici, vedi il cognome De Martis. Attualmente il cognome Martis (solo in tempi recenti ha perduto il "de"), è presente in 97 Comuni italiani, di cui 46/377, in Sardegna: Terralba 101, Cagliari 65, Quartu 29, Villamar 26, Sanluri 23, Gonnosfanadiga 21, etc.

MARTO
MARTON
MARTONE
MARTONI

Marto è quasi unico, Marton è specifico del trevisano e veneziano, Martone è specifico dell'area che comprende il romano, il latinense, l'aquilano, il frusinate, il Molise, il foggiano, il potentino e tutta la Campania, dove è maggiormente diffuso, Martoni ha un ceppo nel ravennate, uno tra ternano, viterbese e romano ed uno nel Piceno, dovrebbero derivare dal nome longobardo *Marto, Martonis*, in qualche caso potrebbero anche derivare da nomi di località come il paese di Martone nel reggino.

MARTOCCHIA
MARTOCCI
MARTOCCIA
MARTOCCIO

Martocchia, estremamente raro, è tipico del pescarese, di Popoli e Pescara, Martocchia è specifico dell'area che comprende la Basilicata ed il barese, in particolare Laurenzana, Potenza e Castelmezzano nel potentino e Ferrandina, Pomarico e Matera nel materano e Minervino Murge e Bari nel barese, Martocci è quasi unico, mentre Martoccio praticamente lo è, dovrebbero tutti derivare da alterazioni del nome medioevale *Martucius, Martucia* (vedi MARTUCCI).

MARTORA
MARTORO

Entrambi assolutamente rarissimi, Martora ha qualche rara presenza in Campania, in Puglia ed in Calabria, Martoro ha un piccolo ceppo in Puglia, a Gravina in Puglia nel barese, e qualche sparuta presenza in Sicilia, potrebbero derivare da alterazioni dialettali del cognomen latino *Martorius, Martoria*.

MARTORI
MARTORINI

Martori, raro, sembrerebbe lombardo, Martorini, specifico milanese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo martor (sempliciotto).

MARTORELLI
MARTORELLO

Martorelli è tipico della fascia centrale della penisola e della zona costiera della Campania, fino al cosentino, Martorello, molto raro, ha un ceppo nel cosentino ed uno nell'Italia centrale, deriva dal nome medioevale *Marturellus*. Tracce di questa cognominizzazione si trovano in Umbria nel libro su Spoleto di Severio Minervio del 1500, dove si legge: "...Vetustas Popularium Familias et claras quamplures esse neminem fugit; sed quas velut antesignanas invenimus hae sunt.....Berardetti, Gentiletti, Marturelli, Francii,...", e, a proposito dell'alta nobiltà del casato si legge: "...Petrus Philippus Marturellus, utriusque I. D. non vulgaris, forum egit, et a Pio Pontifice Maximo, et a Calisto tertio, comes et miles, cum potestate milites et comites creandi, factus est....".

MARTUCCI
MARTUCCIO

Martucci è del centrosud, Lazio, Campania, Molise, Puglia e Calabria, Martuccio sembra specifico di Colle Sannita (BN), dovrebbero derivare dal nome medioevale *Martucius*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1280 contenuto nei Registri della Cancelleria Angioina di Napoli: "...Item petia de terra una in loco ubi dicitur Ad Nucellam, quam tenet Martucius de Cesa que est iuxta terram mag. Iohannis Barberii....".

MARTULANO

Martulano, assolutamente raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo nel bolognese ed uno altrettanto piccolo nel materano, potrebbero derivare dal cognomen latino *Martulanus*, o anche dal soprannome medioevale omonimo, originato dal termine tardo latino *martulus* (*martello*), forse ad indicare uno scalpellino, o comunque un artigiano il cui arnese principale fosse il martello.

**MARUBBI
MARUBBIO
MARUBINI**

Marubbi sembra originario del genovese, Marubini è quasi unico, Marubbio, assolutamente raro, è del genovese, potrebbero derivare, direttamente o tramite forme etniche o ipocoristiche, dal toponimo Marubbi nell'appennino piacentino, ma potrebbero, soprattutto l'ultimo, anche derivare dal termine marinaro *marrubio* (*forte oscillazione mareale*).

MARUCA

Tipico della zona di Lamezia Terme (CZ) e dintorni è abbastanza raro, dovrebbe derivare dal nome greco Marakis, ma è pure possibile, data la zona, una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo castigliano maruca (tipo di pesce), secondo altri potrebbe derivare dalla gente sannitica Marruca tipica dell'Abruzzo, ma è molto poco probabile. Tracce della nobile famiglia Maruca le troviamo nel 1500 ad Aiello Calabro (CS), nel 1584 Giovan Paolo Maruca è sindaco dei nobili di Aiello.

**MARUCCHI
MARUCCO**

Marucchi raro ha un ceppo tra Milano e Pavia ed uno a Roma, Marucco, altrettanto raro, parrebbe torinese, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 in Val Sesia: "...Joannes Peronus filius Johannes Bapte et Simeon Maruchusfilii Bernardini ambo de Mazoria ambo scalpellini,...". Marucho-Marucco-Marucchi è citato a Biella dal 1223. Il ramo biellese - che ricevette anche lo stemma araldico - è estinto; rimane una via Marucchi. La maggior parte dei Marucchi attuali (compresi quelli presenti a Roma e dintorni e negli Stati Uniti) deriva dal ramo insediato nella frazione Rongio Superiore di Masserano (BI), dove è documentato a partire dal 1400. Altri Marucco/Marucchi sono o erano presenti a Saluzzo (CN), Poirino (TO), Mede Lomellina e Pavia (PV). Dal ramo di Rongio discende anche il noto archeologo romano Orazio Marucchi.

**MARUCCI
MARUCCIA
MARUCCIO**

Marucci ha un ceppo fiorentino, nel perugino, nelle Marche meridionali, nel teramano ed aquilano, nel viterbese e nel romano, con presenze comunque significative anche nel resto del Lazio, nell'iserniese, nel beneventano e nel foggiano, Maruccia è tipico del Salento, Maruccio ha un ceppo nel leccese a Maglie, Scorrano, Matino e Lecce ed uno nel vibonese, a Maierato e Vibo Valentia, dovrebbero derivare dal nome latino *Marucius* e dal suo derivato medioevale *Maruccius*, di cui abbiamo un esempio a Firenze nel 1300: "...florenos aureos

bonos et legales, quos idem Maruccius habuit et habet in guardia a fratre Riccardo predicto, prout ipsi fr. Riccardus et Maruccius dixerunt...".

**MARUELLI
MARUELLO**

Maruelli, decisamente lombardo, è un cognome caratteristico del bresciano, di Gavardo, San Felice del Benaco, Muscoline e Puegnago sul Garda, Maruello è praticamente unico, dovrebbero derivare da una contrazione del nome medioevale *Marovellus* (vedi MAROVELLI), probabilmente portato dal capostipite, dell'uso di questa forma abbiamo un esempio nella *Storia diplomatica della Lega Lombarda* del Vignati che cita: ".. Nel dicembre del 1172 Opizzone Malaspina e suo figlio Maruello con forte esercito, nel quale erano anche milizie Piacentine, e militavano co' suoi Enrico Guercio ed i Marchesi di Gavi, di Bosco e di Ponzano, invasero di furia il Genovesato. ..".

**MARUGGI
MARUGGIO**

Maruggi ha un piccolo ceppo a Rapolla nel potentino ed uno a Taranto, Maruggio, quasi unico, sembrerebbe pugliese, dovrebbero derivare da forme dialettali derivate dal nome latino *Marucius*, ricordiamo con questo nome un legionario di Cesare che sui terreni attribuitigli da Cesare come indennità di pensionamento creò, vicino a Marsiglia, una Villa Maruciana, l'attuale Maraussan.

**MARULLI
MARULLO**

Marulli sembra specifico pugliese, con un possibile ceppo nel chietino ed uno nel palermitano, sembrerebbero esserci più ceppi anche del cognome Marullo, in Sicilia, nel catanzarese, nel Salento e nel napoletano, derivano dal cognomen latino *Marullus* di cui si ha ad esempio traccia all'epoca della morte di Cesare, come si può leggere in questo scritto che la descrive: "...Abrogaverunt autem hi: Lucius Iunius Brutus consul Tarquinio Collatino Tiberius Gracchus Marcio Octavio Cneus Octavius L. Cinnae Caio Cinna Caio Marullo Tullius ... Bruto et Cassio pugnam adversus Caesarem et Antonium molientibus in castris Cassii examen apium consedit. Locus aruspicum iussu interclusus interius ducto vallo. Vulturum et aliarum alitum quibus strages cadaverum pabulo est ingens vis exercitum advolavit...", o successivamente in età augustea nella "SENECA, NOVATO, MELAE FILIIS SALVTEM";: "...Marullus praeceptor noster licenter verbo usus est satis sensum exprimente, cum diceret uxorem intellexisse mariti mendacium: et ipsa adversus temerarios mariti iocos relusit..." Tracce di questa cognominizzazione si trova nel 1500 a Messina, come si legge in questa lettera del 1564 indirizzata all' "Illustrissimo Ac Reverendissimo Domino D. Marco Antonio Amulio S.R.E. sub titulo Sancti Marcelli Cardinali amplissimo. Franciscus Maurolycus Abbas Messanensis. S.P.D.": "...ac labore meo caeteris prodessem. Hortatus est saepe D.

Franciscus Marullus, canonicus, atque protonotarius apostolicus primi ordinis et concivis noster....".

- MARUZZI** Maruzzi ha un ceppo in Val d'Ossola a Vogogna ed uno a San Giovanni Rotondo nel foggiano, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome germanico *Marutz*.
- MARUZZO** Raro è tipico del vicentino, dovrebbe derivare da un nome di località del vicentino, famoso è un Marchese d'Istria, Ermanno di Maruzzo (1210-1225). (vedi anche MARUZZI)
- MARVALDI** Specifico di Imperia è molto raro, dovrebbe derivare dal nome longobardo Marcovaldo, ricordiamo il gran Siniscalco Marcovaldo di Annweiler Duca di Romagna e della Marca di Ancona, si hanno tracce di questa cognominizzazione ad Imperia fin dalla seconda metà del 1600.
- MARVEGGIO** Specifico di Sondrio, dovrebbe derivare dal nome di una località, Marveggia di Spriana in Valmalenco.
- MARZADRI**
MARZADRO
MARZARI
MARZARO Marzadri, assolutamente raro, è della zona tra trentino e bresciano, Marzadro, tipicamente trentino, è specifico di Nogaredo, Rovereto ed Isera, Marzari, molto diffuso in trentino e di lì in tutto il Veneto centroccidentale, con presenze significative anche nel bolognese e ravennate, Marzaro, decisamente veneto, del fvicentino, padovano e veneziano, dovrebbero derivare dal termine dialettale trentino e veneto *marzadr* o *marzar* (*merciao*), cioè venditore ambulante di articoli di merceria come aghi, spilli, filati, nastri e bottoni, attività probabilmente svolta dai capostipiti.
- MARZADURI** Marzaduri è un cognome tipico di Bologna e del bolognese, dovrebbe derivare da nomi di località individuate dalla vicinanza con il Rio Marzaduro (o Marzadore nella forma italiana), in prossimità delle zone di Samoggia e Lavino sempre nel bolognese
- MARZAGAGLIA** Marzagaglia, ormai quasi scomparso, dovrebbe derivare dal toponimo Marzagaglia di Gioia del Colle nel barese.
- MARZANI** Specifico dell'area delimitata da Piacenza, Milano e Pavia, dovrebbe derivare dal toponimo Marzano (PV).
- MARZANO** Diffuso in tutto il sud peninsulare con un nucleo anche nel totinese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome Marcianus ricordiamo Marcianus l'imperatore d'Oriente dal 450 al 457 d.C. Nobile famiglia angioina, troviamo nel 1313 Tommaso Marzano conte di Squillace (CZ).
- MARZAROTTO** Specifico dell'area delimitata da Piacenza, Milano e Pavia, dovrebbe derivare dal toponimo Marzano (PV).
- MARZEDDU** Marzeddu, tipicamente sardo, abbastanza raro, è diffuso in

modo abbastanza omogeneo in tutta l'isola, dovrebbe derivare da un soprannome, che potrebbe essere stato motivato dall'essere stato il capostipite un produttore del tipico formaggio sardo chiamato *marzu* (*marcio*), a causa della presenza di larve della mosca carnaria.

MARZI
MARZIA
MARZIO

Marzi è diffuso a macchia di leopardo nel centro nord, Marzia sembrerebbe specifico del tarentino, di Massafra, Statte, Taranto e Crispiano, Marzio ha un nucleo importante ad Ostuni nel brindisino ed un ceppo a Napoli, dovrebbero derivare dalla *Gens Marciao* dal nomen gentilizio latino *Martius*, *Martia*, o anche dal nome medioevale da esso derivato *Marzio*, *Marzia*. San Marzio morto nel 530d.C., si festeggia il 13 aprile, posò le basi della famosa Abbazia di Clermont.. Una prima traccia di queste cognominizzazioni la troviamo in un *Breve de Sententia* dell'anno 1147 a Milano: "..et de hoc ipsi de Cerveniano dederunt testes qui consulibus non fuerint visi idonei. Episcopus vero, tam possessionem suam esse affirmans quam dominium, protulit plures testes, inter quos fuerunt Bonushomo de Casolate et Iohannes Moronis de Galganiano et Grigorius de Polliano et Petrus Martiuset Arnulfus de Galganiano et Frogerius de Villa Pompeniana, qui testificaverunt sic: iam dicti Bonushomo et Iohannes dixerunt quod viderunt Lanzonem de Corneliano, ministrum episcopi de Laude, tenere et guardare boscum hunc dicitur ..".

MARZIALI

Sembra avere due ceppi uno in provincia di Roma ed uno nel Piceno, deriva dal cognomen latino *Martialis*.

MARZIN
MARZINI
MARZINO

Marzin è specifico dell'area tra veneziano e pordenonese, di Sesto al Reghena e Cordovado nel pordenonese in particolare, Marzini sembrerebbe toscano, di Livorno, Prato e nel senese, di Colle di Val d'Elsa, Siena e Sovicille, Marzino estremamente raro, è meridionale, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Marzinus*, a volte attribuito a figli nati durante il mese di marzo, in qualche caso potrebbero anche essere nati da una forma ipocoristica del nome *Marzio*.

MARZIANI
MARZIANO

Marziani ha un ceppo nell'anconetano ad Ancona, Osimo e Montemarciano, uno abruzzese nel teramano a Roseto degli Abruzzi, Notaresco e Morro d'Oro ed a L'Aquila, ed uno a Roma ed a Sora nel frusinate, Marziano è tipicamente siciliano, del catanese e del siracusano in particolare, dovrebbero derivare dal praenomen e cognomen latino *Martianus*, ricordiamo lo scrittore latino del quarto secolo *Martianus Minneus Felix Capella*.

MARZIN
MARZINI
MARZINO

Marzin è specifico dell'area tra veneziano e pordenonese, di Sesto al Reghena e Cordovado nel pordenonese in particolare, Marzini sembrerebbe toscano, di Livorno, Prato e nel senese,

di Colle di Val d'Elsa, Siena e Sovicille, Marzino estremamente raro, è meridionale, dovrebbero derivare dal nome medioevale Marzinus, a volte attribuito a figli nati durante il mese di marzo, in qualche caso potrebbero anche essere nati da una forma ipocoristica del nome *Marzio*.

**MARZINOTTI
MARZINOTTO**

Marzinotti, unico, è del pordenonese, dovrebbe trattarsi del frutto di un errore di trascrizione del cognome Marzinotto che è tipico del veneziano, di Cinto Caomaggiore, Portogruaro e Pramaggiore, con ceppi anche nel pordenonese a Cordovado e Pordenone, dovrebbe trattarsi di una forma diminutiva del nome *Marzino*, probabilmente con funzione patronimica, cioè dove il suffisso *-ottostia* per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse appunto chiamato *Marzino* (vedi MARZIN).

MARZO

Tipico della penisola salentina, potrebbe derivare dal nome medioevale *Marzus* attribuito a volte ai bambini nati nel mese di marzo, nome ritenuto di buon auspicio in quanto dedicato al dio Marte, il più forte degli dei, un esempio di questo nome lo troviamo nell'elenco dei cittadini pisani che nel 1228 giuraron di rispettare il patto di alleanza con Siena, nel Gruppo di De Sancto Andrea extra Portam "In nomine domini amen. Hec sunt nomina hominum civitatis Pisane, qui iuraverunt secundum modum et tenorem infrascriptum ... Marzus de Gran-
cio...".

**MARZOCCA
MARZOCCHETTI
MARZOCCHI
MARZOCCHINI
MARZOCCO
MARZOCCHINI
MARZUCCHI
MARZUCCO**

Marzocca è tipico del barese, Marzocchetti, molto raro, sembra specifico della zona di San Salvo nel chietino, Marzocchi sembra essere specifico della zona che comprende il bolognese ed il ferrarese, con possibili ceppi forse non secondari nel grossetano e nel napoletano e foggiano, dove è pure presente il più raro Marzocco, Marzocchini ha un ceppo nel modenese, uno nel fiorentino ed uno ad Osimo nell'anconetano, Marzochini, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Marzucchi molto raro è specifico del senese, Marzucco ancora più raro è foggiano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Marzucchus*, di cui si hanno tracce ad esempio a Pisa, dove era particolarmente diffuso, nel XII° secolo, negli *Annales Pisani*, anno 1172 si legge: "...Alia vice, in mense Octubris, miserunt legatos Gerardum Bulgarelli Consulem, et Marzuccum, Henricum Frederici, et Opithonem iudicem imperatori Frederico...".

Marzocco potrebbe derivare dal sostantivo '*marzocco*' = '*insegna del leone*', scolpito o dipinto, di Firenze; il marzocco di marmo sulla ringhiera di Palazzo Vecchio era coronato nelle feste della città.

In Sardegna il cognome Marzucco è originario di Villanova

d'Albenga nel savonese, da dove, nella seconda metà del XVII° secolo, i fratelli Bernardino, Marco e Giuseppe Marzucco, mercanti, giungono a Cagliari per il commercio di spezie e droghe mercantili. La discendenza nell'isola è accertata da Giuseppe, morto nel 1717, da cui si originarono i diversi rami della famiglia, che si distinsero nell'amministrazione feudale, nell'avvocatura e nel commercio.

MARZOLANI

Marzolani, quasi unico, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo in Abruzzo, dovrebbe derivare dal nome della località Marzolano nel perugino.

MARZOLA MARZOLI MARZOLLA MARZOLLI MARZOLLO MARZOLO MARZULLA MARZULLI MARZULLO

Marzola ha un grosso ceppo nell'area che comprende il bolognese, il ferrarese ed il rovigoto soprattutto, il padovano ed il veneziano, con un ceppo anche a Roma ed in Abruzzo, Marzoli è molto diffuso in Lombardia, nel modenese, nel fiorentino, nelle Marche, nel Lazio e nel pescarese, Marzolla ha un ceppo veneto nel rovigoto ed uno secondario di questo nel latinense, presenta inoltre un ceppo nel barese, Marzoli è quasi unico mentre Marzollo, assolutamente raro, è del veneziano, Marzolo ha un ceppo tra varesotto e novarese, nel veronese, a L'Aquila e nel chietino, Marzulla, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Marzulli è decisamente pugliese, del barese in particolare, Marzullo è molto diffuso nel Lazio, in Campania, nel barese, nel cosentino ed in Sicilia, derivano da modificazioni più o meno dialettali del vezzeggiativo del nome medioevale *Marzo* o *Marzia*, derivato dal nomen latino *Martius*, *Martia*, ricordiamo *Ancus Martius* il quarto Re di Roma, possono anche derivare dal fatto di essere nato il capostipite o la capostipite nel mese di marzo.

MARZOLINI MARZOLINO

Marzolini ha qualche presenza in Friuli, un piccolo ceppo nel piacentino, ad Alseno e Piacenza, ed a Parma, ed un ceppo più consistente a Roma, Marzolino, estremamente raro, sembrerebbe panitaliano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Marzulinus* o *Marzolino*, attribuito anticamente a bambini nati nel mese di marzo, del cui uso abbiamo un esempio a Tarvisio nell'udinese in un resoconto del 1456: "...Dans ipse testis ipsi Vgrino plenariam fidam et saluconductum quod tute uenire posset. Qui Vgrinus cum venisset Jadram ad terminum sibi statutum apliquit domum cuiusdam Marzolini in suburbio Jadre, et paulo post uenit in ciuitatem ad ipsum testem dicens sibi "ecce ego ueni in termino" et eo tunc ibi ceperunt loqui et raciocinar de dicta lite....".

MARZORATI



Tipico del nordmilanese e comasco, dovrebbe derivare dal nome di mestiere di merciaio. Tracce di questa cognominizzazione si trova a Como nel 1500 con un certo Giovanni Paolo Marzorati citato a proposito di un miracolo del

Beato Giovanni Pellegrino che avrebbe liberato dal demonio sua moglie.

Nel più remoto certificato di battesimo in mie mani (1721) relativo a Pietro Marzorati, figlio di Francesco, questi figlio di Bartolomeo Marzorati de Marzorato tratto dal registro parrocchiale (San Siro, Lomazzo) del 1721, il nominato viene indicato essere attinente del loco "*de Marzorato*", località oggi non più esistente sotto tale denominazione. Penso che Marzorati sia la cognominizzazione di tale luogo d'origine. Con diploma in data 15 settembre 1715, l'imperatore Carlo VI° accordò a Gio Batta Marzorati per sè e discendenti, il titolo di Marchese con l'obbligo di comperarsi un feudo onde appoggiare il titolo; per non avere feudo il Marzorati pagò (per determinazione del Regio Fisco del 18 luglio 1720) un'oblazione di Lire 700. Pagata l'oblazione, venne iscritto nell'elenco dei Titolati di Milano, senza più obbligo di comperare il feudo. Una curiosità: l'ultima statua posta sul Duomo di Milano è quella del martire Samuele Marzorati, missionario francescano, lapidato nel 1716 in Etiopia, ora santificato

MARZORINI

Marzorini è un cognome della Svizzera italiana, dovrebbe essere originario della zona di Brione vicino a Locarno, dovrebbe derivare dal termine *marzarin*, un soprannome dialettale per *marzolino*, attribuito al capostipite per il fatto che questi fosse nato nel mese di marzo.

MARZOTTA MARZOTTI MARZOTTO

Marzotta, assolutamente raro, sembrerebbe meridionale, Marzotti, molto raro, ha un piccolo ceppo nell'aretino ed uno nel romano, Marzotto, il più diffuso, è veneto, del vicentino, di Arzignano, Montecchio Maggiore, Vicenza e Grancona, di Pianiga nel veneziano e di Ponte San Nicolò, Polverara, Vigodarzere e Padova nel padovano, questi cognomi potrebbero derivare dal fatto di essere nati durante il mese di marzo, una seconda ipotesi propone una derivazione da un soprannome originato dall'antico termine dialettale veneto *marzoto* (*zotico*, *villano*).

MARZUOLI MARZUOLO

Marzuoli presenta un ceppo nella zona tra Castelfiorentino (FI) e Certaldo (FI) uno nell'area di Montepulciano (SI) ed uno a Citta' Sant'angelo (PE), Marzuolo assolutamente raro potrebbe essere di Sulmona, potrebbero derivare da nomi di località come ad esempio Mulino del Marzuolo in Val d'Orcia o altre simili, ma più probabilmente hanno origine da soprannomi legati al tartufo bianchetto detto appunto marzuolo o a coltivazioni di grano marzuolo.

MASACCI MASACCIO MASSACCI MASSACCIO

Masacci è tipico di Ravenna e Cesena, Masaccio e Massaccio sono praticamente unici, Massacci ha un ceppo a Jesi (AN), a Roma, Grottaferrata e Rocca di Papa ed uno a Cagliari, Massucci è molto diffuso nell'area che comprende il casertano,

**MASUCCI
MASUCCIO**

napoletano, avellinese, foggiano e salernitano, con ceppi anche in Calabria e nel palermitano, Masuccio, meno comune, è anch'esso campano, soprattutto di Ariano Irpino nell'avellinese e di Olevano sul Tusciano nel salernitano, dovrebbero derivare da ipocoristici o dispregiativi dell'aferesi del nome *Tommaso*, ma in molti casi è pure possibile una derivazione da nomi di località come Massaccio (nome medioevale di Cupramontana (AN) o località identificabili dalla presenza di ruderi così chiamati ad esempio nell'urbinate.

MASALA

Di origine decisamente sarda. è molto antico e dovrebbe derivare da un nome di località ora scomparso nelle vicinanze di Cossoine (SS).

**MASCAGNI
MASCAGNO**

Mascagni è specifico dell'area che comprende Bologna ed il bolognese e la Toscana, in particolare Livorno, Pisa, Poggibonsi nel senese, Firenze ed il fiorentino, Mascagno, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mascanius* di cui abbiamo tracce a Bologna fin dal nono secolo, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 a Firenze con Padre Arsenio Mascagni (1579 - 1637): "Arsenius Mascanius ordinis Servorum domo fiorentinus, pictor celebris, cuius unico penicillo novae huius basilicae fornix et prima altaria sunt illustrata...".

Mascagni muove dall'antico italiano *mascagno* «*scaltro, astuto*», donde *mascagnia* «*stregoneria, malia*», usato in funzione soprannominale. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996. Cfr. anche Olivieri 228.

MASCALCHI

Mascalchi è tipicamente toscano dell'area fiorentino, aretina, di Castel Focognano, Arezzo e Poppi nell'aretino e di Firenze e Sesto Fiorentino nel fiorentino, dovrebbe derivare dal termine medioevale *mascalcus*, forma contratta di *marescalcus* (*servo o artigiano specializzato nella ferratura e cura dei cavalli*), probabile attività svolta dal capostipite, bisogna però notare che *Mascalco* era usato anche come nome in epoca medioevale, di quest'uso abbiamo ad esempio traccia tra i testimoni di un *Breve refutationis* del 1141 a Pavia: "...Interfuerunt testes Bertholameus de Sancto Petro et Iohannes de Salosmera et Homobone Mascalco et Ardicio Gastaldus et Martinus Padella. Ego Vuifredus notarius sacri palacii interfui et hoc breve scripsi. Suprascripto die, presentia eorumdem testium, per lignum de manu obligavit suprascriptus Albericus, a parte eiusdem abbati et monasterii, de suis rebus, tali modo ut si intentio apparuerit eidem abbati et monasterii de prenominata res et decima, ut superius in hoc breve legitur ..".

MASCALI

Originario della provincia di Catania, deriva dal toponimo

omonimo: Mascali (CT).

**MASCALZI
MASCALZONI**

Mascalzi è quasi unico, Mascalzoni è specifico di Verona e del veronese, dovrebbero derivare dal termine medioevale *mascalcia* (*arte di attendere ai cavalli e di ferrarli*) e dal vocabolo da esso derivato *mascalcione* (*chi ferra i cavalli, ma anche soldato di fanteria male in arnese*), dell'uso di questo termine abbiamo un esempio nel libro di Massimo D'Azeglio *Ettore Fieramosca o la disfida di Barletta*: "...Soprastato così un poco, venne a passare un battello pieno d'ortaglie, e conobbe quello che lo conduceva per l'ortolano di S. Orsola: allora fu quasi certo di trovarsi nel fondo della torre che ne difendeva l'entrata. Appena sceso dal luogo della sua scoperta, s'aprì la prigione e ne fu tratto da due robusti mascalzoni che lo fecero salire nella camera del capitano. ..", o anche nel libro *Lettere familiari* di Giuseppe Baretti leggiamo: "...Il pover' uomo si scordò nondimeno di dare della forza a quel suo governo, poichè cinquanta o sessanta mila mascalzoni di Tartari, che un solo reggimento di fanti prussiani si sarebbe sorbiti come un uovo, disfecero nel passato secolo quel governo con quanta facilità si disfa un cencio che si voglia ridurre a filaccia ...".

MASCARANI

Mascarani, quasi unico, potrebbe essere originato dal nome sttribuito anticamente agli abitanti di Presicce.

**MASCARINI
MASCARONI
MASCHERONI**

Mascarini è abbastanza raro, decisamente lombardo, probabilmente originario della zona tra Lecco e Bergamo, Mascaroni raro è presente solo in provincia di Milano, probabilmente si tratta di un errore di trascrizione risalente all'inizio del 1700, Mascheroni è concentrato nella Lombardia occidentale. Questi cognomi derivano da identificatori famigliari medioevali, si hanno tracce di notai quali Antonio de Mascheronibus fu Bono, di Olmo nel 1070, Filippo Mascarus di Bono nel 734 e Pasino de Mascaris nel 735. Personaggio famoso è il matematico del 1700 Lorenzo Mascheroni, Dante Alighieri, nel canto 32° dell'Inferno cita un Sassuolo Mascheroni:

D'un corpo uscirò e tutta la Caina // potrai cercare, e non troverai ombra // degna più d'esser fitta in gelatina; // non quelli a cui fu rotto il petto e l'ombra // con esso un colpo per la man d'Artù // non Focaccia; non questi che m'ingombra // col capo sì, ch'i' non veggio oltre più // e fu nomato Sassol Mascheroni // se toscò se', ben sai omai chi fu.

**MASCETTA
MASCETTI
MASCI
MASCINI
MASCINO**

Mascetta, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo abruzzese a Palena nel teatino e qualche presenza tra romano e frusinate, Mascetti ha un grosso ceppo a Como, Olgiate Comasco e Parè nel comasco, ed a Milano, ha un piccolo ceppo abruzzese ed uno molto importante a Roma e Frosinone, Masci è tipico

MASCIO
MASCIOCCHI
MASCIOLI
MASCIONE
MASCIONI
MASCIULLI
MASCIULLO

della fascia che comprende Umbria, Abruzzo e Lazio, Mascini, estremamente raro, ha un ceppo nel pesarese nella zona di Macerata Feltria (PU), Mascino ancora più raro, sembrerebbe anch'esso marchigiano, Mascio è tipico del Molise, zona di Venafro (IS), Masciocchi ha un ceppo nel varesotto, uno nell'aquilano ed uno nel romano, Mascioli ha un ceppo nell'urbinate, uno nel perugino, uno molto importante a Roma e provincia, ed uno in Abruzzo, nell'aquilano, pescarese e teatino, Mascione, molto molto raro, è della zona che comprende il Lazio, l'Abruzzo, il Molise ed il foggiano, Mascioni ha un ceppo nel varesotto, uno tra maceratese e perugino ed uno romano, Masciulli è specifico della fascia che comprende il pescarese, il teatino, la provincia di Campobasso e la Puglia, con massima concentrazione nel teatino a Villamagna e Chieti, Masciullo è specifico del Salento, in particolare di Galatina nel leccese e di Grottaglie nel tarentino, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite ipocoristici e accrescitivi, da soprannomi dialettali originati dal vocabolo latino *magister* e starebbero ad indicare il mestiere di artigiano, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Perugia agli inizi del 1500, in uno scritto del 1514 si legge: "...Frater Iohannes Baptista Vincentii Masci de Perusio...".

Dal cognome Mastro, derivato dal nomignolo "*mastro*" = *bravissimo artigiano* che conosce tutti i segreti del suo mestiere. Tuttavia in Calabria, secondo G. Rohlf's 167, il cognome Masci sarebbe italianizzazione del cognome albanese *Mashi*.

MASCHERPA

Originario della zona compresa tra Pavia, Lodi e Milano, deriva da un soprannome legato al vocabolo milanese mascherpa (ricotta povera, ultimo residuo nella produzione della ricotta), forse ad identificare il mestiere del capostipite.

MASCHI
MASCHIETTI
MASCHIETTO
MASCHIO
MASCHIONE

Si individuano due ceppi di Maschi, uno nel piacentino e nel milanese ed uno nel veronese, Maschietti, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Tivoli nel romano, Maschietto è invece decisamente veneto del veneziano e del trevisano, con un ceppo secondario nel Lazio, frutto dell'emigrazione forzata per la bonifica delle paludi Pontine, Maschio ha un grosso nucleo veneto uno probabilmente secondario in Piemonte, un ceppo nel napoletano ed uno in Puglia, Maschione, assolutamente raro, è di Castellammare di Stabia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale *Maschio*.

MASCIA

Mascia ha un grosso nucleo nel cagliaritano, in provincia di Roma, in Campania, Molise ed in Puglia, il nucleo sardo dovrebbe derivare dal termine sardo arcaico *maxia* (*magia, sortilegio*), i ceppi meridionali dovrebbero derivare da modifica-

zioni del vocabolo latino *magister* e starebbero ad indicare il mestiere di artigiano svolto dal capostipite (vedi MASCI), secondo altri deriverebbe invece dal vocabolo di origine spagnola *masia* (*masseria, fattoria*) (vedi MASIA).

MASCIA; MASIA; MAXIA: *sa maxîa* (î nasale) = *medicina*, è la variante fonetica della forma letteraria *maxîna* (*mascîna* e *masîna* sono varianti parlate). L'originale è *maxîna*, e vista la presenza della "x" con valore fricativo – palatale – sonoro, appartiene senza altro al Campidanese. Solo negli antichi documenti Campidanesi e Arborensi appare la "x" con tale valore. Qui diciamo comunemente "mexîna" ed è più vicino all'italiano *medicina*. Il vocabolo, nelle sue tre varianti territoriali *maxîa*, *mascîa* e *masîa* oltre che il significato di *medicina* prende anche quello di *magia, sortilegio*, che qui in Campidano chiamiamo per lo più *matzîna*, dal catalano *matzîna* = *intruglio velenoso*. Il cognome potrebbe essere riferito al "mestiere" del capostipite: *medico, farmacista*, ma anche *magico* o *stregoni*. È presente, nelle sue varianti, nelle carte antiche medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: *Magia Guantino, majore* (amministratore di giustizia, sindaco) ville *Capriles*, * *Capriles*...villaggio distrutto - *Contrate Campitani Simagis*; *Magia Sisinnio, jurato* (guardia giurata, collaboratore del majore) ville *Figu*, * *Figu*...odierno *Figu - Partis de Montibus*; *Magias (de) Barisono, ville Sancto Lussurgio*, * *Sancto Lussurgio*...odierno *Santulussurgiu*. *Contrate Castri Montis de Verro*; *Masia (de) Joanne, majore* (amministratore di giustizia, sindaco) ville *Turala*, * *Turalba*...odierno *Torralba(Meylogu)*. *Contrate de Ardar et Meylogu*; *Masia (de) Pinciali, jurato* ville *Lequeses*, * *Lequeses*...*Lachesos*...villaggio distrutto della Diocesi di *Sorres(Meylogu)*. *Contrate Ardar et Meylogu*; *Masia Anthonio, ville Macumerii*, ** *MACUMERII* et *Curatorie de Marghine de Gociano*...*Macomer* etc. In posse *Chelis Simonis, notarii publici*...die *XII Januarii 1388* ; *Masia(de) Angelo, jurato* ville *Putu Majore*, * *Putu* – *Majore*...odierno *Pozzomaggiore* - *Contrate Caputabas*. Non sappiamo perché, ma la voce *maxîna* o *masîna* è di raro uso nelle carte antiche. Nella *Carta de Logu* troviamo *meygu* = *medico*; *cura* = *cura*, ma non *maxîna* o *mexîna*. Nella storia contemporanea ricordiamo *Maxia Antonio* (Roma 1904 – Cagliari 1962): politico. Dopo gli studi in Giurisprudenza, ad inizio di carriera praticò l'attività forense. Sin da giovane ebbe un forte legame con l'Azione Cattolica e si legò da vicino al nuovo Partito Popolare Italiano fondato da don Sturzo. All'insediarsi del Fascismo in Italia divenne un antifascista convinto e pertanto non ebbe vita facile durante il Ventennio. Nel 1943, all'arrivo degli Alleati fu addetto stampa per l'Alto Commissariato per la Sardegna.

Entrò poi a far parte del partito della Democrazia Cristiana (DC) e nel 1948 fu eletto deputato al Parlamento della Repubblica Italiana. Sino alla morte ricoprì incarichi parlamentari di rilievo. Attualmente il cognome Mascia è presente in 571 Comuni italiani, di cui 135 in Sardegna: Cagliari 523, Quartu 191, Maracalagonis 123, Selargius 119, etc. Nella penisola Roma ne conta 174. Masia è presente in 274 Comuni italiani, di cui 91 in Sardegna: Sassari 658, Alghero 116, Ossi 94, P. Torres 83, Tissi 66, Cagliari 65, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 134. Maxia è presente in 98 Comuni italiani, di cui 58 in Sardegna: Cagliari 181, Selargius 52, Quartu 44, San Basilio 43, etc.

MASCIADRI

Masciadri è tipico del comasco, della zona di Canzo e Caslino D'erba (CO) in particolare, deriva da una forma dialettale arcaica per merciaio o mercante.

MASCIANTONIO

Masciantonio è tipico del teatino, di Civitella Messer Raimondo, di Casoli e Liscia, e di Casacalenda (CB). L'origine di questo cognome va ricercata nel nome antico e medievale Antonio, in cui la premessa del termine *mascio* (forma dialettale di *mastro*) indica il fatto che il capostipite era un certo artigiano di nome Antonio (vedi Mastrantonio e Mastantuono).

MASCIARELLI MASCIARI MASCIARO

Masciarelli ha un nucleo romano ed uno nel chietino, Masciari è tipico di Catanzaro, Masciaro è quasi unico, Originario del catanzarese, Masciari, così come Masciaro, Masciara e Masciarelli, deriva dai termini dialettali *masciara omasciaro* (dal latino *megaera*, l'italiano *megeera*), col significato di strega, maga o, se un uomo, stregone, mago: era questa, dunque, la funzione svolta dalla capostipite o dal capostipite all'interno della propria comunità, in tempi in cui, va ricordato, la magia e le credenze popolari erano molto diffuse, soprattutto in ambienti contadini. In altri casi questi cognomi potrebbe essere nati da soprannomi attribuiti in base a caratteristiche fisiche o comportamentali simili a quelle di un masciaro o di una masciara.

MASCIAVE MASCIAVE'

Masciave, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del cognome Masciavè, che ha un piccolo ceppo nel biellese ed uno a Torino, probabile frutto dell'emigrazione interna meridionale, ed un ceppo molto più consistente a Corato nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di strega o stregone, potremmo ipotizzare che il capostipite avesse questo tipo di reputazione.

MASCIOPINTO

Masciopinto è specifico del barese, di Triggiano in particolare, di Bari e di Capurso, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'attività di *magister (mastro artigiano)* e dal fat-

to di essere probabilmente scuro di carnagione quindi *pinctus*, ma è pure possibile che il pinto derivi dal termine *pinctor* indicante il mestiere di pittore o imbianchino svolto dal capostipite.

MASCIOTTI

Masciotti ha un ceppo umbro a Foligno, Cannara, Spello, Spoleto ed Assisi nel perugino ed a Roma, che potrebbe derivare da una forma ipocoristica aferetica del nome *Tommaso*, o anche, e può probabilmente da una forma soprannominale dialettale ipocoristica del termine *mastro*, normalmente usato per indicare un artigiano.

MASCOLI MASCOLINI MASCOLINO MASCOLO

Mascoli ha un grosso ceppo a Corato nel barese, uno piccolo a Napoli, Roma e tra mantovano e bresciano, Mascolini, molto raro ha un ceppo nel perugino ed uno a Roma, Mascolino ha un ceppo nel ragusano ed uno piccolo tra napoletano e beneventano, Mascolo è il più diffuso tra tutti questi cognomi, è tipico della Campania e della Puglia, con un grosso ceppo anche a Roma.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Mascolo*, che, nel contesto dell'onomastica arcaica, assume il significato di *virile*, *mascolino* (vedi Maschio); in alternativa, tuttavia, è anche possibile che Mascolo nasca dall'afèresi di alcuni antichi nomi composti, come, ad esempio, il nome medievale *Dolcemascolo* (vedi Dolcemaschio). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

MASE

Mase, molto raro, è specifico di Massa Lubrense nel napoletano, potrebbe derivare da una forma aferetica dialettale del nome Tommaso, di questa modo di contrarre il nome abbiamo un esempio a Firenze nella seconda metà del 1300: "...scilicet pictantia in festo Corporis Christi, anniversarium predicti testatoris et anniversarium domine Mase predictae. Item voluit ordinavit et reliquit quod fratres, quorum octo ad minus essent sacerdotes..".

MASE'

Masè ha un ceppo originario trentino a Strembo con presenze significative a Giustino, Trento e Pinzolo, uno a Trieste derivato da quello trentino ed uno a Iesi, Cupramontana e Maiolati Spontini nell'anconetano, si dovrebbe trattare di una forma tronca dell'afèresi del nome *Tommaseo*.

MASELLA MASELLI MASELLO MASI MASO MASSELLA

Masella è molto diffuso nel Lazio, in Campania ed in Puglia, con un ceppo anche a Cagliari, Maselli è diffuso a macchia di leopardo, si individuano almeno tre ceppi, in Puglia, nel Lazio ed in Emilia, Masello ha un ceppo romano ed uno a Fuscaldò nel cosentino, Masi è presente in tutt'Italia, Maso è decisamente veneto, Massella è specifico del veronese, Masselli

MASSELLI
MASSELLO

sembrerebbe avere un ceppo fiorentino ed uno nel foggiano, Massello, molto molto raro, è tipico di Villar Perosa e Pinero-
lo nel torinese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, di-
rettamente o tramite ipocoristici dall'afèresi di varianti del
nome *Tommaso*. Maso potrebbe anche discendere da un to-
ponimo come Maso Veneto o dal vocabolo veneto *maso* (*ca-
sa colonica di montagna*).

Tutti questi cognomi (Masi, Masselli ecc.) derivano, attraver-
so il culto di San Tommaso, dalla parola ebraico-aramaica
tomà, che significa *gemello*.

Il cognome Masi al sud, in particolare in Calabria, Sicilia e
Puglia, potrebbe anche derivare dall'italianizzazione di un co-
gnome arbëreshë appartenuto ai membri di un antico clan, i
Mas Mat, arrivati nel sud Italia con la emigrazione dei fratelli
Giovanni e Basilio Reres nella seconda metà del XV secolo.
In alcuni casi, sempre al sud, potrebbe aver generato anche il
cognome Masci che è diffuso anche nel centro-nord Italia ma
di probabile origine autoctona. Anche in questo caso, va os-
servato come molti dei cognomi diffusi nel sud Italia a cui
viene attribuita un'origine albanese (origine alloctona) fossero
in realtà già presenti in Italia e di origine autoctona.

MASERATI

Specifico del lodigiano e alto piacentino, dovrebbe derivare
dal vocabolo dialettale masèe (massaio, fattore), ma potrebbe
pure discendere da un soprannome sempre originato dal dia-
letto e cioè dal vocabolo maseràa (fradicio) o masera (sorta di
fossa dove si metteva a macerare il lino e la canapa per poterli
poi usare in filatura).

MASET
MASETTI
MASETTO

Maset, molto raro, è trevigiano, Masetti è tipico della fascia
che comprende bolognese, modenese e fiorentino, con ceppi
nello spezzino e massese e nel pesarese, Masetto è più raro ed
è specifico dell'area che comprende le province di Vicenza,
Padova, Treviso e Venezia, dovrebbero derivare da modifica-
zioni dell'afèresi del nome Tommaso, di cui abbiamo un e-
sempio nel Decamerone di Boccaccio con Masetto da Lampo-
recchio (novella III 1) e anche con il pittore ducentesco sene-
se Azzo di Masetto. Un ceppo nobile della famiglia Masetti
si trova già dal 1600 nella zona tra cuneese e torinese con i
conti Masetti di Babano (Cavour).

MASIA
MAXIA

Masia è tipicamente sardo, molto diffuso in particolare nel
nord dell'isola, in particolare a Sassari ed Alghero, ma anche,
sempre nel sassarese, ad Ossi, Porto Torres, Tissi, Ittiri, Sorso
e Pozzomaggiore, in Gallura ad Olbia ed Oschiri, ed a Caglia-
ri, Nuoro ed Oristano, Maxia è invece tipico di Cagliari e del
cagliaritano, di Selargius, Quartu Sant'Elena, San Basilio e
Quartucciu, con un ceppo anche ad Aritzo nel nuorese, do-
vrebbero entrambi derivare dal vocabolo sardo di origine spa-

gnola *maxia* e *masia*(*masseria, fattoria*), forse ad identificare i capostipiti come quelli della fattoria.

MASIELLI
MASIELLO
MASILLI
MASILLO

Masielli assolutamente raro, forse barese, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione di Masiello che è tipico del sud, ha un nucleo nel barese, uno in provincia di Latina ed uno nel napoletano e casertano, Masilli, molto molto raro, parrebbe del frusinate, Masillo, altrettanto raro è del salernitano e potentino, derivano tutti da modificazioni dialettali dell'aferesi del nome Tommaso. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a San Cataldo (PZ) in uno scritto della seconda metà del 1600 si legge: "... Io frà Felippo sud.o confermo ut supra manu propria Io Alesandro Masillo fui p.te a q.to di sopra Io Benedetto Torto di Frosinone abitante in Morolo fui p.te a q.to di sopra, manu propria...".

MASIER
MASIERO

Masier è tipico trevigiano, Masiero è diffuso in tutto il Veneto, con un ceppo, probabilmente secondario, anche in Piemonte ed in Lombardia, dovrebbero derivare dal vocabolo dialettale veneto *masier*, cioè *'mezzadro*, si hanno tracce certe già dall'inizio del 1700.

Secondo Olivieri 205 Masiero deriverebbe dal latino *'mansarius'*, cioè colui che si occupava di una *'mansio'* (n.d.r *mansio, in'età imperiale romana, era una stazione di sosta gestita dal governo centrale e messa a disposizione di chi viaggiasse per conto dello Stato, erano situate normalmente ad una trentina di chilometri l'una dall'altra.*).

MASILE
MASILI

Masile, quasi unico, sembrerebbe del cagliaritano, Masili è tipicamente sardo, di Villanova Tulo, Sinnai e Cagliari nel cagliaritano e di Carbonia, dovrebbero derivare dal vocabolo sardo *masia* (*masseria, fattoria*), probabilmente ad indicare che i capostipiti erano dei fattori.

MASIN
MASINA
MASINI
MASINO

Masin è tipicamente veneto, di Montegrotto Terme, Galzignano Terme, Padova, Monselice, Battaglia Terme, Teolo, Vigonza, Due Carrare e Torreglia nel padovano, di Rovigo e di Legnago e Villa Bartolomea nel veronese, Masina è specifico del bolognese e ferrarese, Masini è tipico dell'Italia centrosettentrionale, dell'Emilia e Toscana in particolare, Masino ha un nucleo nel torinese, che potrebbe derivare dal toponimo Masino nel torinese, e più ceppi al sud, nel napoletano, nel potentino nella zona di Marsicovetere e Paterno, nel barese e nella zona di Melissa nel crotonese in Calabria, derivano dal nome medioevale *Masinus*, una forma aferetica del nome *Thomasus*, di quest'uso abbiamo un esempio nel milanese nel 1200, in un atto del 1246 conservato presso la Biblioteca Ambrosiana leggiamo: "Qui requiri debent et requisiti hi sunt: in primis Martinus de Rosa etBeltramus et Masinus de Sozanore, Iacobus filius Bonomii,...".

MASITTO

Masitto è un cognome estremamente raro, che parrebbe siciliano d'origine, in particolare della zona di Capri Leone e Naso nel messinese, dovrebbe derivare da un ipocoristico dialettale di una forma aferetica del nome *Tommaso*.

**MASOERO
MASUERO**

Masoero è tipicamente piemontese, di Torino, Collegno e Chivasso nel torinese, di Asti e San Damiano d'Asti nell'astigiano e di Alba e Cuneo nel cuneese, con piccoli ceppi secondari anche in Liguria, Masuero, decisamente meno comune, è tipico di Vercelli.

Masoero è cognome piemontese originato dalla voce dialettale "*masué*", *mezzadro*.

**MASOLA
MASOLI
MASOLINI
MASOLINO
MASOLO**

Masola, molto raro, sembra del padovano, Masoli sempre raro sembrerebbe più emiliano e romagnolo, Masolini meno raro parrebbe avere un ceppo in Valtellina, uno nell'udinese dove troviamo anche Masolino ed uno tra Bologna e Firenze, Masolo dovrebbe essere del vicentino, dovrebbero tutti derivare dall'aferesi di diminutivi del nome *Tommaso*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300 nel ferrarese, in un atto del 1370 stilato a Ferrara si può leggere: "...stando et habitando in domo dicti Maxolini omnibus ipsius Maxolini expensis, videlicet cibi et potus, de pensione domi nichil solvendo...", nel 1600 troviamo a Ferrara il notaio Francesco Masoli.

MASON

Tipico veneto, della zona che comprende le province di Padova, Venezia e Treviso, deriva da una variante dialettale dell'aferesi del nome *Tommaso*.

**MASONE
MASONI**

Masone ha un ceppo a Roma ed a Pomezia nel romano ed a Minturno nel latinense, ed uno in Campania nel beneventano, a Pietrelcina, Benevento e Pesco Sannita, ed a Napoli, Masoni ha un ceppo nel reggiano e nel modenese, in Toscana, nel livornese, pisano e fiorentino, nel forlivese, nel tarentino ed in Gallura, dovrebbero derivare da forma aferetiche di accrescitivi del nome *Tommaso*.

MASONE; MASONI: son cognomi molto rari in Sardegna. In lingua sarda la voce *mašòne/i* significa *branco* o anche *recinto di bestiame minuto* (pecore, capre, proci – vedi anche il cognome Masu), dal latino *mansio*, deverbale di *manere*. La voce è presente nelle carte medioevali. Nel condaghe di Santa Maria di Bonarcado, XI, XIII secolo, al capitolo 65: (Ego priore Ugo de Sancta Maria de Bonarcato etc. etc. cap. 63): *fu-redemi Mariane Catellu sa masone et vincillu et leveindelli .I. terra a costa dessa clesia. Testes: Petru Loke, maiore de scolca (comandante della guarnigione di guardia ai confini dello stato), cun tota scolca sua. Sempre nel CSMB, al cap. 1h, c'è la voce masoniu, nel significato di recinto, raccolta, raggruppamento do bestiame: e benit a masoniu de Serra de Tramaz-*

za...Negli Statuti Sassaresi(III, 45)... il termine “masonata” si adopera per indicare le guardie del comune “sa masonata” dessa potestate (N. d. R. : si tratta proprio dell’antica compagnia barracellare). Attualmente il cognome Masone è presente in 72 Comuni italiani, di cui solo 2 in Sardegna: Allai e Riola Sardo. Il cognome Masoni è presente in 203 Comuni d’Italia, di cui solo 7 in Sardegna: Tempio 41, Sassari 9, Olbia 3, etc.

MASOTINA

Di probabili origini baresi, è decisamente raro.

MASOTTA

Masotta, molto raro, ha un ceppo nel beneventano ed uno nel catanese, Masotti è diffusissimo in Emilia, Toscana, Friuli, veronese, romano e barese, Masotto è di origini veronesi, dovrebbero derivare dall’afèresi di forme ipocoristiche di una variante derivata dal nome Tommaso.

MASOTTI

MASOTTO

MASPER

MASPERI

MASPERO

MASPERONE

MASPERONI

MASPES

Masper è tipico del bergamasco, Masperi, sempre lombardo, è più tipico del milanese, ma ha anche un piccolo ceppo nel ferrarese, Maspero è specifico dell’area milanese, lecchese, così come Maspes, Masperone, quasi unico è piemontese mentre Masperoni, altrettanto raro parrebbe sempre lombardo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite accrescitivi, da soprannomi originati dal termine latino *maspilus* o *mespilum* (*nespolo comune*), modificato sia dal classico rotacismo che sostituisce la *r* alla *l*, come è comune nei dialetti del nord, sia da interventi dialettali di troncatura e di plurale in *-es* come in Maspes, probabilmente il soprannome era legato alla grande diffusione di piante di Nepolo in epoca medioevale, come dice nel *De Magnalibus Urbis Mediolani* il milanese Bonvesin della Riva nel 1288: “..Mespila quidem quam plurima in mense novembrys apparent aleatoribus exutis invisita. (In Novembre compare una grande quantità di nespole)..”, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a nel bresciano agli inizi del 1500, e a Como, nella seconda metà del 1600, con Antonio Maspero, arciprete della chiesa di San Giorgio a Como.

Masperi: la base è il nome augurale e di devozione cristiano *Speranza*, maschile e femminile, formato da ‘*speranza*’, specialmente come virtù teologale, speranza cioè di salvezza e di beatitudine dell’anima. *Maspero* è pure un termine dialettale settentrionale antico che indica un *lavoratore della campagna*. Altra ipotesi: MASPERO, MASPERI, NESPOLI, NESPOLA, MASPOLI, derivano tutti dal nome dell’albero ‘*nespolo*’ che in latino è ‘*mespilus*’. Secondo altri (Lurati) MASPOLI è un cognome lombardo e piemontese dalla voce medievale ‘*malsperone*’ = *cattivo sperone, cattivo cavaliere*’.

MASSA

Diffuso in tutt’Italia, sembra avere un forte nucleo in Liguria e Sardegna meridionale, in Campania ed in Piemonte, ma potrebbero esserci ceppi anche in Emilia. Potrebbe derivare da

vari toponimi contenenti il vocabolo Massa, come Massa (BN) - (MS) - (PT), Massa della Lucania (SA), Massa di Somma (NA) ecc.

Il cognome Massa è presente anche nel Salento: i Massa sono infatti baroni di Galugnano (LE).

MASSA: è un cognome presente in tutta Italia. In Sardegna la voce massa assume significato talvolta simile alla voce italiana, talaltra si discosta. Tanto in campidanese, quanto in logudorese massa significa massa, mucchio, quantità di materia omogenea. In latino *massa* ha il significato di *pasta*, dal greco *μάζα*, = *pasta*, derivato dal verbo *μάσσω* = *impasto*. Nel tardo latino *massa* assume inoltre il significato di *moltitudine*. In italiano poi prende diversi significati, oltre a moltitudine: massa, in geologia; massa nei circuiti elettrici; massa inteso anche come pasta, da cui deriva massaia; in fisica, massa di un corpo; massa in architettura; massa nel linguaggio economico; nell'alto medio evo, massa era l'insieme di numerosi possedimenti terrieri; etc. Qui in Campidano la voce massa, "sa massa" è sinonimo di "su mällu", il maglio e "sa massèta" è un piccolo maglio. Come detto innanzi "massa" era chiamato l'accorpamento di più fondi. Si divideva in due parti, una era la massa domestica, dotata di tutte le colture, la seconda era chiamata a secondo della sua natura: saltu, pratu, silva. Il cognome Massa in Sardegna: Guglielmo I, re di Càlari, figlio di Oberto Obertenghi (marchese di Massa e Parodi), e di Giorgia De Lacon – Gunale di Càrali, fu marchese di Massa e Parodi per parte di padre e re di Càlari per parte di madre, nel 1187, in seguito alla morte, senza eredi, del re Torchitorio III de Lacon – Serra. Per breve tempo Guglielmo I de Lacon – Gunale – Massa, fu anche re di Arborea. La dinastia de Lacon – Serra – Massa ebbe il giudicato di Calari sino al 1258, con Guglielmo III ultimo re del Regno Giudicale di Calari. Nell'opera di Giovanni Francesco Fara "In Sardiniae Chorographiam" al capitolo "Occidentalis lateris descriptio et censura litoralis" (descrizione della costa occidentale della Sardegna), relativamente alla zona di Alghero, Capo o Punta Giglio e Porto Conte, sono citate le "Cale di Massa" – ubi sunt stationes Massae – come località. Nei documenti medioevali, tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, sono citate diverse persone col cognome "de Massa", in cui il "de" sta probabilmente ad indicare la provenienza da un luogo, ma non sappiamo se si tratta di località della Sardegna, o della penisola, come ad esempio "Massa" della Toscana: Massa (de) Barçòlo, jurato(collaboratore del majore, guardia giurata) Ville Olbane. * Ville Olbane...odierno Villa Urbana. Contrate Campitani Simagis; Massa (de) Guantino, majore(amministratore di giustizia, sindaco) ville Solli, * Solli...odierno Silli. Contrate Partis Milis; Massa (de) Joan-

ne, ville Pauli, * Pauli ...odierno Paulilatio. Contrate Partis de Guilcier; Massa (de) Leorio, jurato ville de Paingionis, * Paingionis...Pavigionis...Pabillonis. Contrate Montis Regalis; Massa (de) Umbrosio, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388; Massa (de) Vanuto, ville Gonnos de Codina, * Gonnos de Codina...Gonnoscodina. Partis de Montibus; Massa (de) Vincencio, ville Pauli; Massa(de) Matheus – de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis...nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant...congregati. Porta la data : die XIII menses Januarii M^o. CCC^o. LXXXVIII^o et etc. Sempre nella storia medioevale ricordiamo Giuliano « de » Massa, capitano dell'esercito di Mariano IV, signore del giudicato di Arborea, nel primo periodo della guerra contro il Regno di Sardegna, aggregato alla Corona d'Aragona. Giuliano di Massa, con un drappello di soli venti cavalieri, nel 1353, riuscì a giungere sino al villaggio, oggi scomparso(si trovava nelle vicinanze dell'attuale centro di Elmas – El Mas – Su Masu – vedi il cognome Masu), di Mogoro, nei pressi dello stagno di Santa Gilla, nei possedimenti di Francesco Corràl e di Guglielmo Terrades, ai quali requisì un gregge di ben 600 pecore. Attualmente il cognome Massa si trova in 1120 Comuni italiani, di cui 96 in Sardegna: Sant'Antioco 146, Cagliari 138, Quartu 111, Guspini 97, Selargius 64, etc.

MASSACRI

Raro, presente solo nel sudmilanese.

MASSAFRA

Tipico del centrosud della Puglia deriva dal toponimo Massafra (TA).

MASSAFERRO

MAZZAFERRI

MAZZAFERRO

Massaferro è un cognome molto raro specifico della riviera di ponente in Liguria, Mazzaferri ha un ceppo nell'anconetano a Senigallia, uno nel teramano a Crognaleto ed uno a Roma, Mazzaferro invece ha un ceppo genovese, uno tra maceratese e Piceno nelle Marche ed uno nel reggino in Calabria, tutti questi cognomi potrebbero derivare direttamente o tramite modificazioni dialettali da nomi di località come Mazzaferro di Urbino, o anche da soprannomi indicanti il mestiere di fabbro o di soldato, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nell'elenco degli scolari dell'Ateneo Perugino nel 1567 con Alexander Mazzaferus, e anche in un atto

del 1739 a Perti nel savonese dove viene citato, come gestore di una *massione* (*tenuta agricola*), il capitano Pietro Vincenzo Massafferro.

MASSAGLI
MASSAGLIA
MASSALI

Massagli ha un ceppo a Lucca e Capannori nel lucchese ed a Pescia nel pistoiese, ed un ceppo in Puglia a Brindisi e Bari, Massaglia ha un piccolo ceppo a Viareggio, Camaiore e Massarosa nel lucchese, ma in nucleo più consistente è in Piemonte nell'astigiano, ad Aramengo, Passerano Marmorito ed Asti, e nel torinese a Torino e Chieri, Massali, praticamente unico, è del cosentino, sembra che possano derivare da alterazioni dell'antico nome latino, *Massalla*, o *Massalia*, della città di Marsiglia, *Massalla* o *Messalla* e *Massalius* sono stati anche dei cognomen latini resi famosi sia da Tacito che da Tibullo, ad esempio Marcus Valerius Massalla Corvinus fu il mecenate del poeta latino Tibullo, Massalius si chiamava anche uno dei sette martiri di Corfù del primo secolo.

MASSAGNI

Assolutamente raro, sembrerebbe fiorentino, potrebbe derivare dal termine medioevale *massanus* (di Massa), ma è pure possibili che derivi dallo stato di fattore (*massano*).

MASSAGRANDE

Tipico del veronese, in particolare di Villafranca di Verona, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine veneto *massa grande* (*troppo grande, enorme*) forse ad identificare una persona, il capostipite, veramente esageratamente massiccio.

MASSAINI

Massaini ha un ceppo nel comasco, a Corrido e Porlezza, ed uno toscano, a Firenze, Arezzo e Radicofani nel senese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Massainus* di cui abbiamo un esempio d'uso a Firenze nel 1418, dove in un atto, relativo al pagamento di lavori eseguiti, possiamo leggere: "...Operarii suprascripti insimul ut et ubi supra congregati, absentibus tamen dictis Donato et Nerone eorum collegis, causa, modo et forma suprascriptis stantiaverunt etc. quod Philippus camerarius suprascriptus causa, modo et forma suprascriptis det etc. Papio Buionis magistro quos recipere debet ab Opere pro novem operibus et duobus tertiis quibus laboravit in domo Operis ubi stat ser Massainus cappellanus ad rationem soldorum 18 denariorum 6 f.p. pro die, et Piero Cofaccie manovali pro operibus 9 1/1 laboravit cum dicto Papio in dicta domo...".

MASSANI

Massani, molto raro, ha un ceppo nelle Marche a Sant'Angelo in Vado nel pesarese e nell'anconetano a Jesi e Castelfellino in particolare, ed un ceppo a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *massano* (*fattore*, colui che conduce una masseria).

MASSANTE

Sia Massante che Massanti sono assolutamente rarissimi

MASSANTI

sembrerebbero dell'area lucchese, di Montemaggiore di Camaiore e di Montuolo in particolare, con un ceppo anche nelle Marche tra Fano e Ostra Vetere nell'anconitano, ed uno forse a Roma, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale *massa* (*mazza*), probabilmente originati da mestieri come il maniscalco, il falegname o il fabbro, svolti dal capostipite.

MASSARA

Ha un ceppo importante nella Lombardia nord-occidentale ed uno nel sud della Calabria, il ceppo lombardo deriva dal termine massaro (fattore) mentre quello calabrese potrebbe derivare dal toponimo Mazara (TP). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Valtellina fin dal medioevo ed a Vibo Valentia nel 1700 è presente un notaio Gianfilippo Massara.



Antica e nobile famiglia di lontana derivazione spagnola, pervenuta in Italia al seguito degli aragonesi, insediata in Lombardia, successivamente alcuni rami molto importanti si trasferiscono in Calabria e a Roma. Conosciuta fin dal 1355 per il tramite di un cavaliere Manfredi Massara ai servigi della regina Eleonora moglie del re Federico III D'Aragona, il quale sposa nel 1360 una nobildonna lombarda Luisa Garlaschi di Oleggio (NO), che gli darà tre figli: Giovanni, Giorgio e Roberto. Il primogenito Giovanni, animo inquieto e desideroso di conoscenze, lascia la famiglia e si trasferisce in Calabria dove sposerà Margherita Condofuri, con lei darà origine agli attuali rami presenti in Calabria. Il secondogenito Giorgio vive per diverso tempo presso uno zio materno a Roma, lì conoscerà Luisa Colonna che sposerà e vivrà con due figli e molte ricchezze. Il terzogenito Roberto, essendo il più piccolo resta in famiglia, alla morte del padre, eredita tutti i beni e i titoli e vivrà per sempre nella terra di origine. Stemma: scudo rosso con un braccio d'azzurro impugnante una maza armata di punte d'oro. Corona di Barone.

MASSARDI MASSARDO

Massardi è tipico del bresciano, di Nuvolento in particolare, ma anche di Brescia, Montichiari, Bedizzole e Prevalle, Massardo è tipico di Genova, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Massardus* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1354 dove viene citato un Massardus de Lernez tracce antiche di queste cognominizzazioni le troviamo in atti della fine del 1300: "...Guillelmo Massardi alias Maganha et Johanne Reynaudi habitatore ripparie Valentie, cum pluribus aliis fidedignis;...", secondo altri deriverebbe invece dall'afèresi di ipocoristici arcaici del nome Tommaso, Tomassardo quindi Massardo.

MASSARELLA
MASSARELLI
MASSARELLO
MASSARI
MASSARO
MASSAROTTI
MASSAROTTO
MASSER
MASSERA
MASSERI
MASSERO

Massarella ha un ceppo a Fondi (LT) ed uno a Campobasso, Massarelli ha un nucleo nel ternano, uno in provincia di Roma, di Bari e di Napoli, Massarello è quasi unico, Massari e Massaro sono presenti a macchia di leopardo in tutt'Italia, si individuano ceppi nel ragusano, nelle Puglie, nel napoletano, nel palermitano, nel centro Italia, in Piemonte, Lombardia ed Emilia e nel Veneto, Massarotti, molto molto raro, è del pavese, Massarotto è tipico del trevisano e del padovano, Masser, quasi unico, è sicuramente veneto, Massera ha ceppi el verbanese, nel milanese, nel parmense, nel Friuli, nelle Marche e nel Lazio, Masseri, assolutamente raro, sembrerebbe fiorentino, Massero, altrettanto raro, parrebbe piemontese, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici dal mestiere di *massaro* o *massero* (*fattore, conduttore agricolo*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Firenze in un testamento del 1614 un certo Bernardino di Bartolomeo Masseri lascia ogni suo avere ad un convento di Grosseto ed in Friuli in un atto di matrimonio del 1747 si legge: "...Antonius filius Josephi Massera de Masseris sposa Golles Agnese di Stermizza...".

MASSARENTE
MASSARENTI

Massarente, molto molto raro, è tipico rovigoto, Massarenti è specifico della zona di Mesola e Codigoro nel ferrarese, derivano dal termine *massarus* (*fattore, mezzadro*).

MASSARIOL

Absolutamente raro sembrerebbe del trevigiano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *massariòl* che si riferisce ad una credenza locale ed identifica un piccolissimo folletto dedito a scherzi fatti alle spese dei contadini.

MASSARON
MASSARONE
MASSARONI
MASSERONI
MASSIRONE
MASSIRONI
MESSIRONI

Massaron, quasi unico, sembrerebbe lombardo, con presenze anche in Veneto, Massarone ha un piccolo ceppo nel cuneese ed uno nel frusinate, Massaroni è tipico del Lazio, di Roma, e di Villa Santo Stefano, Monte San Giovanni Campano e Strangolagalli nel frusinate, Masseroni, Massirone, Massironi e Messironi, sono dell'areale milanese, più verso Cremona il primo e verso le prealpi il terzo, il secondo ed il quarto, quasi unici, sono probabilmente solamente dovuti ad errori di trascrizione di Massironi, dovrebbero tutti derivare da accrescitivi del termine *massaro* o *massero* (*fattore, mezzadro, chi gestisce una fattoria dividendo con il padrone dei terreni il raccolto metà per uno*).

MASSASOGNI

Absolutamente raro è presente solo in provincia di Milano e di Lodi, di origine etimologica oscura, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale lombardo arcaico *massa* (*vomere, lama dell'aratro*), forse ad indicare un contadino.

MASSASCUSA	Massascusa, assolutamente molto raro, è specifico di Albanello e Capaccio nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Massascusa, situato all'interno del Parco Nazionale del Cilento, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
MASSAZZA	Specifico della zina tra Piemonte e Lombardia, dovrebbe derivare dal toponimo Massazza (BL), ma può discendere anche dall'origine del nome di quel comune, che lo vuole legato al concetto di massaria (ammasso di beni agricoli).
MASSE'	Molto raro sembrerebbe di origini milanesi, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale massè (massaio, fattore).
MASSENTI	Massenti è tipicamente sardo, di Sardara nel Medio Campidano, di Cagliari e di Oristano, dovrebbe derivare dal nome latino <i>Maxentius</i> (<i>Massenzio</i>) (vedi MAXENTI)
MASSENZI MASSENZIO	Massenzi è tipico di Roma, con un piccolo ceppo anche ad Antrodoco nel reatino, Massenzi o è invece specifico del foggiano, di Lucera e Motta Montecorvino, dovrebbero derivare dal nome <i>Massenzio</i> , nome a sua volta derivato dal nome latino <i>Maxentius</i> (<i>Massenzio</i>). (vedi MAXENTI)
MASSI MASSO	Massi ti della fascia centrale che comprende il forlivese, il riminese, la Toscana, tutte le Marche, il teramano, l'Umbria, in particolare il ternano ed il Lazio, Masso, molto raro, ha un ceppo nel reggino a Laureana di Borrello, potrebbero derivare da forme dialettali derivate dal nome medioevale di origine germanica <i>Matzo</i> o <i>Mazzo</i> (vedi MAZZI).
MASSIDDA	Massidda è tipico di Cagliari, di Monserrato e di Serri (CA), ma ha ceppi primari significativi anche a Scano Di Montiferro nell'oristanese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo <i>massidda</i> (<i>mascella</i> , <i>ganascia</i>), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nell'archivio della parrocchia di Scano Montiferro (OR) fin dalla fine del 1600, in una registrazione dell'anno 1709 si trova citata la sepoltura nella chiesa di San Nicola di una certa Francesca Massidda. MASSIDDA: <i>massidda</i> o <i>massilla</i> nelle parlate del centro nord è la <i>mascella</i> , <i>ganascia</i> , <i>guancia</i> ; dal latino <i>maxilla</i> . In Campidano usiamo generalmente il termine barra, con gli stessi significati di massidda. Barra viene dal catalano "barra" e non ha riscontro in latino, bensì in greco (vedi il cognome Barra). Il cognome potrebbe designare una persona (il capostipite) per le sue caratteristiche fisiche, ad esempio dalle mascelle solide, robuste o più probabilmente per il suo carattere forte, come il corrispondente Campidanese homini de bàrra, barròsu: home de barra, barroso, in catalano. Il cognome Massidda è presente nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Massidda Maniele, jura-

to(collaboratore del sindaco, guardia giurata) ville Orani, * Orani...odierna Orani. Curatorie Dore. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPS, XI, XIII secolo, al capitolo 96 troviamo un certo Massilla Gosantine: (si tratta di un acquisto – compòru)Ego apatissa Theodora comporailis assos homines de Tigesì, et a liveros et a servos, su saltu de Puthuruuu. Ave termen d'agitu de Seuni...Aterminande pupillos de su saltu...(segue l'elenco) dei nomi, tra cui Gosantine Massilla. Nella storia ricordiamo Massidda Antonio Martino, di Santulussurgiu. Visse in epoca sabauda del Regno di Sardegna. Apparteneva ad una nobile famiglia di quel centro. Ospitò a casa sua il rivoluzionario Giommaria Angioy e aderì alla sua causa. Fallito il tentativo dell'Angioy, continuò con alcuni suoi compagni, clandestinamente, la lotta antifeudale. Fu considerato uno dei capi della rivolta e messo al bando. Ottenne il perdono previsto dal "pregone" del 9 giugno 1796. dovette però recarsi ad Oristano e fu messo sotto sorveglianza 24 ore su 24. Fu poi uno dei capi della rivolta di Santulussurgiu del 1800, ed in seguito al fallimento riparò in Corsica. In seguito fu graziato, insieme ad altri 17 latitanti. Attualmente il cognome Massidda è presente in 124 Comuni Italiani, di cui 54 in Sardegna: Cagliari 186, Monserrato 163, Sassari 68, Sant'Antioco 45, Quartu 44. etc.

MASSIGNAN MASSIGNANI

Sia Massignan che Massignani sono specifici del vicentino, anche se un'ipotesi di derivazione potrebbe essere dal toponimo Massignano (AP), sembra prevalere l'ipotesi di un collegamento con il cognomen romano Massimianus (ricordiamo l'imperatore Massimiano, (240, 310 d.C. padre di Massenzio e suocero di Costantino il grande).

il cognome da un toponimo, Massignani una località nei pressi di Valdagno (VI). Me lo ha segnalato il Sig. Marco Girardi impiegato della Biblioteca di Verona. Il nome della località appare già nella seconda metà del Cinquecento come Contrà de Massignan. Il cognome è stato studiato da Giovanni Rapelli in un libro pubblicato abbastanza di recente: I COGNOMI DI VERONA E DEL VERONESE / VAGO DI LAVAGNO 1995.

MASSIMI MASSIMO

Massimi è tipico della fascia centrale che comprende il Lazio, l'Abruzzo ed in parte l'Umbria, con un ceppo anche a Monte Argentario nel grossetano, Massimo è presente a macchia di leopardo nel meridione con un ceppo abbastanza significativo nel latinense, napoletano e soprattutto nel casertano, derivano dal nome della *Gens Maximia* o dal nomen latino *Maximus* portato ad esempio dal famosissimo *Quintus Fabius Maximus Verrucosus* (275 a.C - 203 a. C.), che ottenne cinque consolati, detto il *Cunctator* (*temporizzatore*) per la sua strategia militare contro Annibale.

**MASSIMIANI
MASSIMIANO**

Massimiani è specifico dell'area che comprende il romano, il latinense, il frusinate, il reatino, l'aquilano ed il teramano, Massimiano, con qualche sparuta presenza nel romano ed in Abruzzo, ha un piccolissimo ceppo a Paduli nel beneventano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Maximianus*, ch era anche uno dei nomi dei liberti o degli affiliati della *Gens Maximia*, ma potrebbero anche avere origine toponomastica derivando da un possibile *ager maximianus* (*proprietà terriera* della *Gens Maximia*).

**MASSIMILIANI
MASSIMILIANO**

Massimiliani è tipico della zona centrale che comprende le province di Roma, Terni e Rieti, Massimiliano, molto molto raro, parrebbe dell'area campano pugliese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Maximilianus*, ricordiamo il famoso imperatore Massimiliano I° d'Asburgo figlio di Federico III°.

**MASSIMINI
MASSIMINO**

Massimini potrebbe essere originario della provincia di Chieti, con un possibile ceppo secondario nel lodigiano, Massimino ha 3 ceppi distinti, nel catanese, a Napoli e Anacapri e nel cuneese, dovrebbero derivare dal nomen latino *Maximius* o dal nome bizantino *Maximinus*. Ricordiamo l'imperatore romano *Maximinus il trace* (235-238), primo ad assurgere da semplice soldato a sommo imperatore dei romani.

**MASSOLA
MASSOLI
MASSOLO**

Massola, decisamente raro, sembra del torinese ed alto alessandrino, Massoli ha un ceppo ad Esine nel bresciano ed uno nella zona che comprende il perugino, con Marsciano e Perugia, il ternano, con Stroncone e Terni, il reatino ed il romano, Massolo è specifico di Alessandria e del cuneese, derivano dal nome longobardo *Matzolo*, forma ipocoristica del nome *Matzo*, attraverso la latinizzazione in *Massolus*, *Massola*, nome che troviamo ad esempio a Perugia nel 1380 in un atto di infeudazione di un certo Vannunzio di Massolo come Signore di Pornello (TR).

**MASSON
MASSONE
MASSONI**

Masson, assolutamente raro, ha presenze in Veneto ed in Toscana, Massone è tipico dell'area che comprende l'alessandrino, il pavese, il genovese ed il savonese, con massima concentrazione a Genova, Recco, Uscio, Camogli e Rapallo nel genovese ed a Calizzano nel savonese, a Castelletto d'Orba, Novi Ligure, Tortona e Cassano Spinola nell'alessandrino, ed a Voghera nel pavese, Massoni ha un ceppo a Stradella e Voghera nel pavese, ed a Milano e Binasco nel milanese, uno a Capannori nel lucchese ed a Montepulciano nel senese, uno a Roma ed uno a Cagliari, per questi cognomi esistono varie ipotesi, la prima è che derivino da alterazioni dialettali di forme accrescitive aferetiche del nome *Tommaso*, la seconda propone una derivazione da alterazioni dell'aferesi di un accrescitivo del nome medioevale *Dalmazzo*, una seconda ipotesi proporrebbe la derivazione dal termine francese *maçon*

(*muratore*), e starebbe ad indicare il mestiere dei capostipiti.

MASTACCHI

Mastacchi, molto molto raro, sembrerebbe del bolognese, di Monzuno e di Bologna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *mastacco* (*pingue, grasso*), a sua volta derivato dal germanico *mastein* (*ingrassare*), soprannome probabilmente originato dalla corporatura ben disposta del capostipite.

**MASTACCHIA
MASTACCHIO**

Mastacchia e Mastacchio, ormai praticamente scomparsi in Italia, sembrerebbero essere stati originari della Sicilia, dovrebbero derivare dai cognomi greci *Mastaka* e *Mastakos*, a loro volta derivati dal termine greco arcaico *mastax* (*bocca*), con un significato probabilmente di persone grasse.

**MASTANDREA
MASTRANDREA**

Mastandrea è tipico dell'area che comprende la Campania, il Molise, la Basilicata e la Puglia in particolare Giovinazzo, Ruvo Di Puglia e Bitonto nel barese, Mastrandrea è presente a macchia di leopardo al sud, ha un ceppo importante nel barese, derivano dal termine *mastro* (normalmente riferito ad un artigiano) seguito dal nome Andrea, si riferiscono quindi a famiglie il cui capostipite, di nome Andrea, faceva appunto l'artigiano.

**MASTANTUONI
MASTANTUONO
MASTRANTUONI
MASTRANTUONO**

Mastantuoni è molto raro e sembra specifico del napoletano ed avellinese, Mastantuono è della zona di Formia (LT), del napoletano e della zona di Guardia Sanframondi (BN), Mastrantuoni, estremamente raro, è della zona fra Molise e Campania, Mastrantuono, un poco meno raro ha un ceppo tra romano e latinense ed uno tra napoletano, salernitano e potentino, derivano tutti dal termine *mastro* (normalmente riferito ad un artigiano) seguito dal nome Antonio, probabile nome del capostipite. (vedi Mastrantoni)

**MASTELLA
MASTELLI
MASTELLO**

Mastella ha un ceppo tra veronese, vicentino e padovano ed uno campano, Mastelli, assolutamente raro, è veneto, Mastello, quasi unico, è dell'area napoletano, beneventana, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'antico termine *nemasto* (per *mastro artigiano*) soprattutto utilizzato in meridione, mentre nel Veneto potrebbe derivare dall'attività di lavanderia svolta dalla capostipite. e deriverebbe dal termine *mastella* o *mastello* (*recipiente per lavare i panni*), normalmente munito di occhielli superiori dove far passare una stanga per facilitarne il trasporto in due, il termine deriva dal tedesco *mast* (*stanga*).

**MASTINI
MASTINO
MASTINU**

Mastini ha un ceppo veronese, uno nel reggiano, uno nel forlivese e pesarese ed uno nel romano e viterbese, Mastino è tipicamente sardo, di Sassari ed Ossi nel sassarese, di Villacidro ed Arbus nel Medio Campidano, di Iglesias e Carbonia e di Olbia, Mastinu, sempre sardo, è più tipico dell'oristanese,

di Milis, Bosa, Seneghe e Tresnuraghes, e del nuorese, di Silanus, Macomer e Bolotana, con un ceppo anche a Cagliari, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Mastinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Verona nel 1338: "... Item dominus Lepus, constabularius gentium et banderie domini Karoli, fecit quendam suum nepotem ante portam Verone per manum domini Andreasii de Rubeis militari cingulo decorari. Nulli enim equites de civitate exire ausi fuerunt. Sed dicitur quod dominus Mastinus montem intra muros civitatis Verone ascendens et circuens, ...".

**MASTIO
MASTIU**

Mastio è tipicamente sardo del nuorese, di Galtelli, Nuoro, Gavoi, Sarule ed Irgoli, Mastiu è unico, potrebbero derivare da un soprannome dialettale sardo con il significato di mastice, colla molto resistente.

**MASTRANGELI
MASTRANGELO
MISTRANGELI**

Mastrangeli è tipico laziale, delle province di Roma e Frosinone soprattutto, Mastrangelo è molto diffuso nella fascia che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata e Puglia, Mistrangeli, assolutamente raro, è tipico del milanese, dovrebbe trattarsi di una modificazione del primo, dovrebbero derivare dal termine *magistro* (normalmente riferito ad un artigiano) seguito dal nome Angelo, la famiglia *de Magistro Angelo* diventa quindi Mastrangeli o Mastrangelo.

**MASTRANTONI
MASTRANTONIO**

Mastrantoni è specifico del Lazio, province di Roma, Latina e soprattutto Frosinone, Mastrantonio è tipico della provincia di Roma e dell'Aquila, di entrambi esistono ceppi in Sicilia, derivano dal termine mastro (normalmente riferito ad un artigiano) seguito dal nome Antonio. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'agrigentino nel 1400 con il Barone Aloisio Mastrantonio (†1505) signore di Iaci e di Sambuca (AG).

**MASTRAPASQUA
MASTROPASQUA**

Tipici pugliesi entrambi del barese in particolare, derivano dalla contrazione del nome Pasquale è starebbero ad indicare la famiglia di artigiani di nome Pasquale, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Molfetta nel 1600 con un Mastropasqua mastro muratore, ricordiamo l'architetto Giovanni Mastropasqua del 1700 artefice della Chiesa di Sant'Agostino di Giovinazzo (BA).

MASTRECCHIA

Mastrecchia è tipico del romano, di Roma, Cerreto Laziale e Tivoli, potrebbe derivare dal fatto che il capostipite, un artigiano (mastro) venisse soprannominato Vecchia o la Vecchia, l'unione dei due termini, per contrazione, potrebbe aver dato origine a Mastrecchia.

**MASTRI
MASTRO**

Mastri molto raro, sembra avere un ceppo nel milanese ed uno nell'anconetano, Mastro è tipico del brindisino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'essere probabil-

mente il capostipite un maestro artigiano.

MASTRIA

Mastria ha un ceppo nel leccese, in particolare a Tricase, ma con ottime presenze anche ad Andrano, Corsano, Neviano, Ugento, Galatina, Collepasso, Surbo e Galatone, ed uno a Catanzaro e nel catanzarese, l'origine di questo cognome potrebbe essere dal termine italiano arcaico *mastria* (*opera o lavoro artigianale*), forse ad indicare la famiglia come a capo di una bottega artigianale.

MASTROBONI MASTROBONO MASTROBUONI MASTROBUONO

Mastroboni, unico, sembrerebbe toscano, Mastrobono, praticamente unico, parrebbe pugliese, Mastrobuoni è decisamente campano, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo a Cerreto Sannita nel beneventano, a Napoli ed a Caserta, Mastrobuono ha un ceppo a Roma, uno a Napoli ed uno, molto piccolo, a Taranto, questi cognomi dovrebbero derivare da capostipiti di professione artigiani, o *Magistri artium*, che portassero il nome medioevale *Bono* o *Buono* (vedi BONA).

MASTROCECCO MASTROCICCO

Mastrocecco, quasi unico, parrebbe del teatino, Mastrocicco ha un ceppo a Roma e nel frusinate ed uno a San Nicandro Garganico nel foggiano, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti, di nome *Francesco*, chiamati, per aferesi, con l'ipocoristico dialettale Cecco o Cicco, facessero di mestiere gli artigiani, cosa che ha dato luogo al prefisso Mastro, dal latino *magister* (mastro o *maestro artigiano*).

MASTROCINQUE

Mastrocinque è tipico dell'area che comprende il napoletano, il casertano ed il beneventano, con un ceppo anche nel tarantino e leccese, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite, di professione artigiano, il prefisso *Mastro-* è la contrazione del *magister artis* latino (*artigiano*), cui si è aggiunto il suffisso soprannominale *-cinque*, forse legato ad un fatto accaduto, o anche a caratteristiche del luogo di abitazione o di provenienza del capostipite, che ad esempio poteva essere l'artigiano delle cinque porte, o dei cinque archi, o che arrivava dai cinque colli, o qualcosa del genere.

MASTROCOLA

Mastrocola ha un piccolo ceppo nel maceratese, ma il grosso si distribuisce fra pescarese, chietino, campobassano e beneventano, la massima concentrazione si ha a Guardiagrele e Orsogna nel Teatino ed a Casalduni e Circello nel beneventano, deriva dal termine mastro (normalmente riferito ad un artigiano) seguito dall'aferesi del nome Nicola.

MASTRODASCIA MASTRODASCIO

Mastrodascia, praticamente unico, è del teramano, così come il meno raro Mastrodascio che ha un piccolissimo ceppo a Fano Adriano nel teramano ed un ceppo a Roma, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite, probabilmente un *mastro d'ascia* o *costruttore di barche* esperto nel manovrare l'ascia per la sgrossatura della struttura

in legno delle barche.

**MASTRODDI
MASTRODDO**

Mastroddi è tipico di Tagliacozzo nell'aquilano e di Roma, Tivoli e Nettuno nel romano, Mastroddo sembra ormai scomparso, dovrebbero derivare dall'unione del termine medioevale mastro, che indica un mestiere artigiano svolto dal capostipite, il cui nome probabilmente era *Otto* (vedi ODDI), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Tagliacozzo fin dal 1500, in un resoconto storico del 1516 si cita un certo Domenico di Mastroddo abitante di Tagliacozzo che, assieme ad altri, prese la salma del Beato Tommaso da Celano e la trasportò nella chiesa di S. Francesco di Tagliacozzo.

MASTRODOMENICO

Mastrodomenico sembrerebbe tipicamente pugliese, del foggiano, barese e soprattutto tarentino dove a Laterza ha la sua massima concentrazione, deriva dal termine *mastro* (normalmente riferito ad un artigiano) seguito dal nome Domenico.

**MASTRODONATA
MASTRODONATI
MASTRODONATO**

Mastrodonata e Mastrodonati dovrebbero essere forme alterate da errori di trascrizione del cognome Mastrodonato che è tipicamente pugliese, soprattutto del barese ed in particolare di Bisceglie, con ceppi interessanti anche ad Andria, Corato, Gravina di Puglia, Bitonto, Trani e Bari, con un ceppo anche a trinitapoli e San Severo nel foggiano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nell'unione fra il termine *mastro* (nel senso di *mastro artigiano*) e il nome medioevale *Donato*, ad indicare che il capostipite era un artigiano di nome Donato (vedi Donadel).

MASTROFINI

Mastrofini è tipico di Monte Compatri nel romano e di Roma, dovrebbe derivare da capostipiti artigiani di nome *Finus* o *Serafino* (vedi FIMELLI). Tracce illustri di questa cognominizzazione le troviamo in Marco Mastrofini (1763-1845.), originario di Monte Compatri, libero pensatore e teologo, autore tra l'altro del *Metaphysica sublimior de Deo trino et uno*.

MASTROFORTI

Mastroforti, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Perugia, dovrebbe derivare da capostipiti artigiani recanti il nome medioevale *Forte* (vedi FORTE).

**MASTROGIACOMI
MASTROGIACOMO**

Mastrogiacomi, assolutamente raro, sembrerebbe del pesarese, Mastrogiacomo ha un grosso nucleo tra le province di Roma e Frosinone, un ceppo in Campania, tra napoletano ed avellinese, ed uno in Puglia, nel barese in modo particolare, dovrebbero derivare dal nome di un artigiano di nome Giacomo e starebbe ad indicare appunto la famiglia di Mastro Giacomo.

MASTROGIROLAMO

Mastrogirolamo sembrerebbe specifico di Velletri, dovrebbe derivare dall'unione del termine mastro (maestro artigiano) con il nome Girolamo che dovrebbe quindi essere il nome del

capostipite che faceva l'artigiano.

MASTROGIUSEPPE Mastrogioseppe ha un ceppo nell'aquilano a Sulmona e Prato-la Peligna ed a Chieti ed uno nel campobassano, a Lupara, Larino e Termoli, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite, di nome Giuseppe, svolgesse l'attività di mastro artigiano.

MASTROIACO Mastroiaco è specifico di Rieti, dovrebbe derivare da un capostipite di professione artigiano, o *magister artis*, fatto che ha dato origine al prefisso *Mastro-*, e di nome *Iacopo*, che per apocope è diventato *Iaco*.

MASTROIANNE
MASTROIANNI Mastroianne è unico ed è sicuramente un errore di trascrizione di Mastroianni che è invece molto diffuso in tutta la fascia da Roma a Catanzaro, con grosse concentrazioni nelle province di Roma, Frosinone, Caserta e Napoli e poi nel potentino, cosentino e catanzarese, dovrebbe derivare dal nome di un artigiano o *magister* di nome *Iohannes (Giovanni)* e starebbe ad indicare appunto la famiglia di Mastro Ianni forma dialettale per Giovanni, di quest'uso abbiamo un esempio a Parma nel 1531 dove tra i laureati dell'anno troviamo *Magister Iohannes de Biliardis in artibus et medicina*, a Palermo nei consigli populares del giugno 1450 leggiamo: "...Magister Iohannes di Ayculino est in voto ki di omni cosa si remecti ali capituli mandati per lu populu alu signuri Re. Antonius di lu Paraturi est in voto ki si spacha per omni modu li atractu ki e a lu presenti a li mura et ki omni unu chi converra particulariter...".

MASTROLEO Mastroleo è tipicamente pugliese, con un ceppo a Castellana Grotte nel barese ed uno nel leccese a Racale, Andrano e Alliste, esiste anche un ceppo napoletano che risale almeno alla seconda metà del 1600, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla fusione del termine *mastro* (artigiano) e del nome *Leo*, sia come nome a se stante sia come possibile troncamento di nomi come Leone o Leonardo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel leccese nel 1600 con Don Francesco Antonio Mastroleo (1624-1709) che fu arciprete di Alliste. Personaggio di rilievo è stato il pittore Giuseppe Mastroleo napoletano, che ha operato tra la fine del 1600 e la prima metà del 1700.

MASTROLEMBO Mastrolembò è decisamente siciliano, di Palermo, con un ceppo anche a Piraino e Roccella Valdemone nel messinese ed a Catania, dovrebbe derivare da un soprannome greco attribuito probabilmente ad un capostipite che di mestiere facesse il costruttore di imbarcazioni, derivando lo stesso dall'unione dei termini *mastro*, nome con il quale si identificava chi visse di un lavoro artigiano, aggiunto al termine greco antico λέμβος *lembos* (*barca, battello*).

MASTROLEONARDO
MASTROLONARDO

Mastroleonardo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Mastrolonardo, che ha un ceppo a camerota nel salernitano ed uno nel barese a triggiano, Bari, Capurso e Noicattaro, dovrebbe derivare dall'unione del termine *mastro*, inteso come maestro artigiano, con il nome *Lonardo*, forma arcaica contratta del nome Leonardo, che dovrebbe essere il nome del capostipite che faceva di mestiere l'artigiano.

MASTROMARINI
MASTROMARINO



Mastromarini, assolutamente raro, è tipico di Cisternino (BR), Mastromarino sembra essere specifico della Puglia, delle province di Bari e Taranto con un ceppo anche in Irpinia, potrebbero derivare dal nome di un artigiano, appunto *Mastro Marino*.

Il cognome Mastromarino è di origine marchigiana, di Fabriano in particolare.

MASTROMATTEO

Mastromatteo è tipicamente pugliese, del foggiano e del barese, in particolare di Peschici, Vico Del Gargano, Lucera, Vieste, San Severo, Foggia nel foggiano e Barletta, Palo Del Colle e Bari nel barese, dovrebbe derivare da un capostipite di mestiere artigiano e di nome Matteo.

MASTROMAURO

Mastromauro è tipicamente pugliese, del barese in particolare di Corato e Trani, ha un nucleo anche a Foggia, dovrebbe derivare dalla fusione del termine *mastro* (maestro artigiano) con il nome Mauro.

MASTROMENICO
MASTROMINICO

Mastromenico sembrerebbe unico, Mastrominico, sempre comunque raro, è tipicamente campano, del casertano ed in particolare di San Cipriano d'Aversa, Villa Literno e Grazzanise, dovrebbero derivare dal mestiere di artigiano svolto da un capostipite di nome Domenico, per aferesi Menico alterato quindi in Minico.

MASTROMONACO

Tipicamente molisano Mastromonaco è specifico della provincia di Campobasso, di Morrone del Sannio in particolare, dovrebbe derivare da un capostipite, che probabilmente era un monaco ortodosso.

MASTRONARDI
MASTRONARDO

Mastronardi ha un nucleo nella zona che comprende le province di Roma, Frosinone, Isernia e Campobasso con un ceppo non secondario anche nel barese, Mastronardo è specifico della provincia di Messina, nella zona dello stretto, dovrebbero derivare dalla fusione del termine *mastro* (maestro artigiano) con il nome Nardo, aferesi di nomi come Bernardo o Leonardo.

MASTRONE

Mastrone ha un ceppo originario a San Severo nel foggiano,

una presenza significativa a Pescina nell'aquilano ed un ceppo ad Artena in provincia di Roma, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite, di grossa corporatura, facesse il mastro artigiano o il musico, l'uso, con questo particolare significato, del termine *mastrone* lo troviamo in questo scritto degli inizi del 1700 nell'Italia centromeridionale: "..Chi ha puosto 'n museca sta commeddeja è 'no pòvere sòrece 'nfus'a ll'uoglio, 'no scuro prencepejante, e 'no scolariello de chillo gra' mastrone ch'ha fatto la primma e farrà la terza; ed è uno 'nzomma c'ha la varva piccerella, e perzò, essenno scarzo ancora de fonnamento, mmèreta d'essere compatuto ..", troviamo tracce di questa cognominizzazione a Roma nel 1300 con il notaio Corradutius Mastronis che opera a cavallo della metà del secolo.

MASTRONI

Mastroni sembrerebbe sardo, specifico di Oliena nel nuorese, dovrebbe trattarsi di una forma accrescitiva del termine mastro (maestro), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse un maestro di grossa corporatura.

MASTRONZO

Cognome tipico di Napoli e Casoria. È un cognome davvero singolare, originario di Casoria nel Napoletano e diffuso anche nel Capoluogo di Regione campano. Proprio un libro di recente pubblicazione (Eco Editore) riporta il titolo "Piacere, Felice Mastronzo. Nomi strani, curiosi, incredibili ma veri!". Per quel che concerne la genesi, non siamo di fronte alla cognominizzazione di un soprannome canzonatorio come si potrebbe pensare, ma siamo probabilmente di fronte ad uno dei tanti cognomi originati dalla fusione dell'epiteto *mastro*, che designava gli artigiani e i muratori, con un nome di persona, in questo caso "onzo", derivato da "Alfonso" o, con minore probabilità, dalla forma contratta di "Oronzo".

MASTROPAOLO

Un nucleo a Campobasso, uno nel foggiano, uno a Napoli ed uno nel palermitano, deriva dal nome Paolo e starebbe ad indicare la famiglia di un artigiano di nome Paolo.

MASTROPIETRI MASTROPIETRO

Mastropietri, assolutamente raro, è laziale, Mastropietro, molto diffuso, è tipico della fascia centromeridionale, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania e Puglia, derivano dal nome Pietro e starebbe ad indicare la famiglia di un artigiano di nome Pietro. Tracce importanti le troviamo a Venezia con il doge Aurio Mastropetrus, Orio Mastropietro Doge dal 1178 al 1192.

MASTRORAZIO

Estremamente raro è tipicamente abruzzese, della zona tra pescarese e chietino, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite era un artigiano di nome Orazio.

MASTRORILLI

Mastrorilli è specifico del barese, di Terlizzi, Ruvo di Puglia e Bari, dovrebbe derivare dal fatto che il padre del capostipi-

te, di professione artigiano, e per questo motivo chiamato mastro, faceva di nome Giorgio, nell'accezione arcaica di Iorio, che attraverso una forma ipocoristica divenne Iurillo e quindi per aferesi rillo, il plurale in i, in questo caso, è inteso come patronimico, i Mastrorilli sarebbero perciò i discendenti di un figlio di un Mastro Iorio.

MASTROTA

Molto raro è specifico dell'alto cosentino, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo mastro seguito da una contrazione del nome; ad esempio un Mastro Gaetano diventerebbe prima Mastro Tano e quindi Mastrota.

MASTROTOTARO

Originario dell'entroterra barese, potrebbe derivare dal toponimo San Totaro (località nel comune di Martano, famosa per un antichissimo menhir), ma più probabilmente deriva da Totaro diminutivo del nome Teodoro (nome di origine greca da *theòs* (dio) *edóron* (dono), e starebbe ad indicare la famiglia di un artigiano di nome appunto Teodoro.

MASTROVITO

Mastrovito ha il nucleo principale in Puglia a Martina Franca nel tarantino, ed è ben presente anche a Taranto e Manduria sempre nel tarantino ed a Gioia del Colle nel barese ed Ostuni nel brindisino, ha un ceppo anche a Paduli nel beneventano ed uno a Roma, dovrebbe derivare da capostipiti di professione artigiani e di nome Vito.

MASTURSI MASTURZI MASTURZO

Mastursi, raro, è di Napoli, Masturzi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Masturzo, che, molto raro, è specifico di Napoli, Vico Equense e Piano di Sorrento nel napoletano e di Salerno, questi cognomi dovrebbero derivare da una forma contratta ed alterata del soprannome *Mastro Urso*, probabilmente perchè il capostipite di nome *Ursus* faceva di mestiere l'artigiano. Tracce di queste cognominizzazioni a Napoli le troviamo in quest'attoi del 1572: "Conventio pro magnifico Sebastiano Masturzo. Die XXj mensis Junij XV.e Indictionis Neapoli 1572. Constitutus jn nostri presentia magnificus Michael Curia de Neapoli: agens pro se sicut ad conventionem devenit cum nobili Sebastiano Masturzo de Neapoli presente et sponte promisit facere quamdam conam eidem Sebastiano de alteza de palmi dece jn circa de legno de chiuppo ben stagionato et quella pintarla de colori fini ad oglio con la figura de la Madonna con lo figliolo jn braccia assettata sopra nubole et a mano dextra la figura di santo Ambrosio et àmano sinistra la figura di santo Giacomo et tutte altre figure et lavori necessarij et li campi de payse et jndorarela con tutte le cornice jntorno ben fatta àlaude et juditio di experti jn tali, quale cona ha da servire per la cappella sua sita dentro la Ecclesia di Monte Calvario àmano dextra quando entra la porta jncavata alo muro di forma tonda et questo darela posta àdetta cappella complita di ogni cosa ni-

cessaria per tutto lo mese de ottobre primo venturo 1572 per prezo de d.ti vintj de carlini de argento de li quali detto magnifico Michele ne recepe da detto nobile Sebastiano d.ti cinque contanti, et li restanti d.ti quindeci detto nobile Sebastiano promette pagarceli al detto magnifico Michele jn questo modo videlicet: d.ti dece quando si vole ponere lo oro, et li restanti posta sera detta cona detta cappella jn pace cum patto che detta cona non habia àspacharsi per colpa et difetto di detto magnifico Michele et spachandosi sia tenuta àrefarcela a sue spese quia sic."

MASU

Parrebbe originario dell'estremità settentrionale della Sardegna, potrebbe derivare dall'afèresi della versione dialettale del nome Tommaso.

MASU: masu in logudorese settentrionale, corrisponde alla voce *mascu* = *maschio*. Il termine *mascu* ricorre nel Condaghe di San Pietro di Silki (XI, XIII secolo) al capitolo 408; al capitolo 110 del Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (XI, XIII secolo) troviamo la parola *masclos*, intesa come montoni, etc. Se andiamo invece a vedere l'antico nome sardo del centro abitato di Elmas (sino a poco tempo fa era frazione di Cagliari), sede dell'aeroporto civile più importante della Sardegna, troviamo "Su Masu". Andiamo a consultare poi il "Vocabolario Sardo Geografico Patronimico ed Etimologico" del canonico Giovanni Spano, troviamo "Masu", villaggio, l'attuale Elmas. Lo Spano suggerisce due ipotesi sul nome: 1) dal fenicio "*mahas*" = *lavoro, rifugio, dimora*; 2) da "*mansum* o *mansio*" = *stazione*, (anche delle mandrie): la prima stazione che occorre sulla via romana, da Caralis a Sulcis. In italiano *manso* prende due significati: *mansueto*, docile, dal latino mediev. *mansus*; *stazione*, sosta, dal lat. *mansum*, da *manere*. Abbiamo quindi due ipotesi per *ma(n)su*: *stazione* (come detto Elmas > el mas (spagnolo) > su masu (sardo) = prima stazione sulla strada romana che da Cagliari portava a Sulcis (ancora oggi, sulla SS 130, da Cagliari ad Iglesias, Elmas è il primo centro abitato che si incontra). Oppure *masu* < *mansus* < *mansuetus* < *docile* < *bestiame "domestico"*, contro quello "brado". In ultimo, *masu* potrebbe essere la forma aferetica di *Tomasu*. Ricordiamo inoltre la voce sarda "masone/i" (vedi il cognome Masone/i) = branco di bestiame minuto (porci, pecore, capre), ma nel campidanese anche recinto per il bestiame. Nel centro abitato Gonnosfanadiga (VS), ove oggi è la strada di circonvallazione, Viale Kenedy, sino agli anni 70 del secolo scorso era "sa 'ia de Masonjus (*masones* > *mansiones*) = la strada (di campagna), vicina la centro abitato, dove i pastori del paese avevano i recinti per le loro greggi; in senso lato anche "via, sentiero di passaggio" delle greggi – (Vedi nel Web Giuseppe Concas – racconti e leggende del

Campidano – su intèrru de Mragherèdda). Attualmente il cognome Masu è presente in 53 Comuni italiani, di cui 27 in Sardegna: Tempio 94, Alghero 56, Luogosanto 35 Sassari 23, Cagliari 21, etc.

MASUINO

Assolutamente raro sembrerebbe specifico di Manzano (UD), potrebbe derivare da modificazioni dell'afèresi del nome Tommaso.

**MASULLI
MASULLO**

Masulli è assolutamente raro, Masullo è tipico della Campania, derivano da una modificazione dialettale dell'afèresi del nome Tommaso: "... Masullus et Fuccillus filii ejusdem, de Montorio...".

**MASUT
MASUTTI
MASUTTO**

Masut è tipico del trevisano, Masutti oltre che nel trevisano è ben diffuso anche nel Friuli, nella provincia di Pordenone soprattutto, Masutto, molto molto raro, è più proprio dell'udinese, dovrebbero derivare da forme dialettali di afèresi di patronimici in -ut dal nome Tommaso ed indicherebbero quindi famiglie di figli di un Tommaso.

MATALUNI

Mataluni, assolutamente estremamente raro, è decisamente campano, tipico di Montesarchio nel beneventano, deriva dall'antico nome del vicino toponimo casertano Maddaloni, il cui nome era anticamente appunto *Mataluni*, prendendo il nome da *Matalocapo* dei Galli Boj, che con i suoi guerrieri si era stabilito in quell'area in qualità di alleato di Annibale contro i Romani.

**MATAN
MATANA
MATANI
MATANO**

Matan, praticamente unico, sembrerebbe toscano, Matana, assolutamente raro, è della zona tra spezzino e lucchese, di Seravezza e Pietrasanta nel lucchese in particolare, Matani ha vari ceppi, uno a Pistoia e Prato ed uno nel teramano a Teramo, Roseto degli Abruzzi, Penna Sant'Andrea, Silvi, Cermignano ed Atri, Matano ha un ceppo a Roma ed a Minturno nel latinense, un ceppo molto consistente nel casertano a Sessa Aurunca, con buone presenze anche a Falciano del Massico, Francolise, Cellole e Carinola e con presenza anche a Napoli e Salerno ed in Sicilia a Palermo, dovrebbero essere cognomi di origini ebraiche e derivare dal nome israelita *Matan* (*do-no*), ma in qualche caso sono illiriche, soprattutto i Matano meridionali.

**MATARAZZI
MATARAZZO
MATERAZZI
MATERAZZO**

Matarazzi è specifico di Gualdo Tadino (PG) , Matarazzo è molto diffuso in Campania, ma presenta un ceppo anche nel sud della Sicilia, Materazzi ha un ceppo tra aretino e perugino, uno laziale ed uno nel salernitano, Materazzo ha ceppi tra ternano e viterbese, a Roma, in Campania ed a Lamezia Terme (CZ), potrebbero derivare in alcuni casi da toponimi come Matarazzo (NA), ma molti probabilmente possono derivare da un soprannome.

Cognome diffuso in tutta l'area che comprende Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Campania, con ceppi maggiori nell'aretino, nel perugino, nel romano e nel salernitano, deriva dal termine *materazzo* (materasso), ad indicare il mestiere di materassaio o produttore di materassi. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite.

MATARESE
MATARESI
MATARISE
MATARRESE
MATARRESI
MATERESI

Matarese ha un ceppo a Napoli e nel napoletano, uno a Torremaggiore (FG) ed uno a Catanzaro, Mataresi sembra specifico di Livorno, così come Matarresi, dovuto ad un errore di trascrizione, Matarise è specifico di Mesoraca nel crotonese, Matarrese ha un nucleo tra Noci e Canosa Di Puglia (BA), Materese è quasi unico.

Matarese ha ceppi principali nel napoletano, nel foggiano e nel catanzarese, ma è presente anche nel nord e centro nord del paese, Mataresi, molto raro, è specifico del livornese, Matarrese è più tipicamente pugliese, con ceppi maggiori nel barese, nel tarantino e, in misura minore, nel brindisino, Matarresi, unico, si riscontra soltanto a Latina, per Materese, raro, è invece molto difficile indicare un'esatta provenienza, tutti questi cognomi derivano dal termine *matarrese* o *matarese*, variante arcaica o dialettale dell'etnico *materano*, nativo o proveniente da Matera. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di soprannomi etnici attribuiti ai capostipiti.

Matarrese, frequente nel Barese, potrebbe avere alla base i toponimi Contrada Matarrese nel territorio di Canosa (BA) o Matarisi (contrada di Briatico (CZ) oppure il verbo 'matàr' (<*mât*), = *albero della nave*, o il termine latino 'matara' = *giavellotto*. P. Minervini, Dizionario dei cognomi pugliesi, p. 313. Secondo G. Rohlf s è invece valida l'ipotesi di 'oriundo di Matera'.

MATAROLLO
MATTAROLLO


Matarollo è quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata di Mattarollo, che è specifico di Paese nel trevisano e di Treviso, con un piccolo ceppo anche a Breganze, e che dovrebbe derivare da un termine dialettale arcaico *matarolo* (*gioviolone*, *sempliocotto*).

MATASCI

Matasci è un cognome ticinese della Svizzera italiana, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale lombardo arcaico basato sul termine *matàsc* (*mattacchione*), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse un tipo scherzoso e solito agli scherzi.

MATASSI
MATASSONI

Matassi è raro e sembrerebbe fiorentino, Matassoni è molto raro ha un nucleo nel forlivese, uno tra Firenze ed Arezzo ed uno nella zona di Riva del Garda, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale antico *matàss* (sorta di polenta).

MATE'	Matè, abbastanza raro, è specifico dell'ascolano, di Fermo e di Porto San Giorgio, potrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dalla città maceratese di Matelica.
MATEL MATTEL	Matel è quasi unico, Mattel lo è quasi, dovrebbero derivare dal nome slavo <i>Matel</i> o <i>Mattel</i> , forme ipocoristiche del nome biblico <i>Matthaeus</i> (<i>Matteo</i>), secondo un'altra ipotesi potrebbero derivare dal termine dialettale veneziano arcaico <i>matèl</i> (<i>ragazzo, giovanotto</i>).
MATELIC MATELICH MATTELIC MATTELICH MATTELIG MATTELIGH	Matelic è quasi unico, Matelich, molto molto raro, è specifico di Trieste, Mattelic è praticamente unico, Mattelich lo è quasi, Mattelig, assolutamente raro, è dell'udinese, Matteligh, quasi unico, è anch'esso dell'udinese, dovrebbero tutti derivare da forme patronimiche slave, dove i suffissi <i>-ic, -ich, -ig, -igh</i> , stanno per <i>il figlio di</i> , riferiti a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome <i>Matel</i> o <i>Mattel</i> (vedi MATEL), forme ipocoristiche slave del nome biblico <i>Matthaeus</i> (<i>Matteo</i>).
MATELLI	Molto raro è tipico della zona tra Massa e Lucca, dovrebbe derivare da modificazioni del nomen latino <i>Metellus</i> di quest'uso abbiamo un esempio già nel XII° secolo nel repertorio dei notai operanti in Brescia dove è presente un tal <i>Matellus Notarius</i> .
MATERA	 <p>Matera, specifico del sud Italia, di Puglia e Basilicata in particolare, sembrerebbe essere di origini albanesi, e derivare da un soprannome, in albanese <i>mat-erë</i>, che deriva dal verbo <i>mat</i> (<i>misurare</i>) e da <i>erë</i> (<i>vento</i>), con il significato di <i>colui che misura il vento</i>, non si può però escludere che, in qualche caso possa anche derivare direttamente dal nome della città di Matera, molto improbabile però un'origine ebraica. Ricordiamo con questo cognome Leon Filippo Matera Vescovo di Martirano nel cantanzarese, che fu consigliere dell'imperatrice Costanza d'Altavilla (1154 -1198), e divenne poi Giustiziere di Calabria a Cosenza.</p> <p>Matera dal toponimo omonimo il cui nome potrebbe derivare dal latino '<i>materias / matera</i>' = <i>legname da lavoro, da costruzione</i>, oppure, secondo l'ipotesi di C. Battisti, da ricondurre alla base oronimica <i>*mat = altura</i>. P. Minervini 313.</p>
MATHA MATHA'	Cognome tipico della provincia di Bolzano Mathà è particolarmente presente a Merano, Andriano e Appiano sulla Strada del Vino, Matha, quasi unico, è una forma dovuta probabilmente ad errori di trascrizione, si dovrebbe trattare di una modificazione dialettale del cognome tedesco <i>Matthaus</i> o <i>Matthäus</i> a sua volta derivato dal nome latino di origine ebraica <i>Mattheus</i> .
MATICHECCHIA	Matichecchia è un cognome tipicamente pugliese, con una

grossa concentrazione a Monteiasi nel tarantino, ben presente anche a Taranto e Mintemesola, sempre nel tarantino ed a Bari, potrebbe trattarsi di una forma italianizzata del cognome di origini ungheresi, ma presente in anticamente Albania, *Maticiek* o del suo equivalente slavo *Mateicik*.

MATIZ

Molto molto raro è tipico della zona di Paluzza (UD), dovrebbe derivare dal nome tardo latino Matthias.

MATONE MATONI MATTONE MATTONI

Matone, molto molto raro, parrebbe di origini abruzzesi, con un possibile ceppo tra foggiano e potentino, Matoni, quasi unico è del centro Italia, Mattone ha un ceppo piemontese nel cuneese e nel torinese ed uno nel romano ed a Ceccano nel frusinate, Mattoni ha un picco ceppo nel fiorentino, uno a Foligno e Bettona nel perugino ed uno a Roma, Guidonia Montecelio e Ciciliano nel romano ed a Castro dei Volsci nel frusinate, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso alterazioni dialettali, dal cognomen latino *Mato*, *Matonis*, si ricordi il console Marco Pomponio Matone che nel 231a.C. combattè contro i Sardi. Esempio di queste cognominizzazioni si hanno nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove, in un atto redatto a Milano il 23 aprile 1175, si legge tra l'altro: "...Interfuerunt Iohannes iudex qui dicitur Bastardus, Laurentius de Concorezo, Guilielmus Matonus et Cignamaccus. ", tracce si trovano in Campania nel 1600, un fatto di cronaca del 1668 a Raviscanina nel casertano cita come vittima di un accoltellamento una certa Marta Matone.

MATORDES

Matordes, molto molto raro, è tipico del Trentino, di Castello-Molina di Fiemme (TN) in particolare, non ci sono elementi per l'individuazione di un'origine etimologica attendibile, si possono solo fare delle ipotesi per assonanza, la prima è una derivazione dal nome latino della Madonna (*mater deus*) che attraverso una modificazione dialettale potrebbe essersi trasformato in Mator Des e potrebbe così riferirsi ad un capostipite al servizio di una comunità religiosa, la seconda farebbe supporre una derivazione da una modificazione del nome medioevale germanico *Amoltrud*.

MATRANCA MATRANGA MATRANGO

Matranca e Matrango sono praticamente unici, Matranga ha un nucleo a Palermo e nel palermitano a Piana Degli Albanesi e Monreale ed un ceppo nel cosentino a San Demetrio Corone.

L'origine di questi cognomi va ricercata in diverse italianizzazioni del cognome albanese *Matrënga*, appartenente alla folta schiera dei cognomi arbëreshë (albanesi-italiani) presenti nel sud Italia: non a caso, infatti, il cognome Matranga ha il suo epicentro a Piana degli Albanesi, anche se è diffuso un po' in tutto il palermitano. Dal punto di vista storico, comunque, va ricordato che proprio a Piana degli Albanesi operò il

chierico ortodosso Luca Matranga (1567-1619, anche conosciuto come Lekë Matrënga), che viene ricordato soprattutto per la sua opera *Embsuame e krështerë*, una traduzione dall'italiano all'albanese della Dottrina Cristiana del gesuita Ladesma (l'opera, pubblicata nel 1592, diede ufficialmente inizio alla letteratura arbëreshë).

MATRAXIA

Matraxia molto raro è specifico della zona di Cammarata (AG), San Cataldo (CL) e Caltanissetta, dovrebbe essere di origine greca.

MATRICARDI

Matricardi ha un ceppo nelle Marche ad Ascoli Piceno e provincia in particolare, uno, forse principale, nel chietino a Francavilla al Mare, ed uno a Roma e Civitavecchia, potrebbe derivare da una forma arcaica dell'etnico di Matrice (CB) e starebbe ad indicare l'origine geografica del capostipite appunto da quel paese, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine *matricaria* (*camomilla*) e starebbe allora ad indicare un'attività di tipo paramedico o erboristico svolta dalla capostipite.

MATTA

Matta è tipicamente sardo, molto diffuso nel centrosud dell'isola, sembrerebbe essere originario del Cagliariitano, dove ha un grosso ceppo a Cagliari, Quartu Sant'Elena, Villasor, Capoterra, Assemmini, Selargius, Mandas, Sestu, Siliqua, Gergei e Sinnai, nell'oristanese a Cabras, Oristano e Santu Lussurgiu, nel carboniense a Carbonia, Sant'Antioco, Iglesias, Domusnovas e San Giovanni Suergiu, e nel Medio Campidano a Sanluri, Pabillonis e Guspini, con un ceppo anche a Sassari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo logudorese *matta* (*interiora, ventre, pancia*) o dal termine sardo meridionale *matta*(*pianta, albero*).

MATTI

MATTO

Matti sembrerebbe lombardo, mentre Matto potrebbe essere del vercellese. Questi cognomi dovrebbero probabilmente derivare dal nome germanico *Matto*, o anche da un soprannome *matto* come quello usato in questo scritto del 1520: "..Item examinatus super super secundo capitulo dixit se vidisse Iacobum alias el Matto coluisse quedam petia terrarum infra dictos confines et de terratico respondisse magone videlicet durans bellum pisanum per annos 10 vel plus. ..".

Un nucleo di famiglie con questo cognome esiste fra i comuni di Moncuoco Torinese e Moriondo Torinese. L'etimologia non pare avere nulla da spartire con l'identica voce presente in Sardegna, ma a detta degli abitanti, deriverebbe dalla voce piemontese "*mat*", nel senso che in piemontese ha un'estensione semantica differente dall'italiano, più vicina al termine "*mattacchione*".

MATTALIA

Tipico del Piemonte occidentale, del cuneese in particolare,

potrebbe essere di origini ebraiche, potrebbe derivare da toponimi come la Borgata Mattalia di Elva (CN) o di Celle Macra (CN), ma è pure possibile una contaminazione occitana di un diminutivo del nome Mattheus.

MATTANA

Specifico sardo del cagliaritano in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *mattana* (*pazzia, fastidio, molestia, preoccupazione*).

MATTARINI

Mattarini, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area che comprende il milanese ed il pavese, potrebbe nascere dalla cognominizzazione del termine lombardo dialettale arcaico *mattarin* (*fuco, maschio dell'ape, ma anche ragazzino*), forse a caratterizzare l'aspetto particolarmente giovanile del capostipite.

MATTAROCCI

Mattarocci è specifico del frusinate, di Pastena e Pico e di Roma, potrebbe derivare da un soprannome dialettale, che potrebbe nascere dal vocabolo arcaico *matta* (*stuoia*), indicando forse nei capostipiti degli artigiani produttori di stuoie.

MATTAROZZI

Sembrerebbe avere due ceppi, uno nel cremonese ed uno in provincia di Bologna, potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere svolto dal capostipite, forse distillatori di acquavite.

MATTAVELLI

Tipico del milanese, di origini etimologiche oscure. Mattavelli è cognome derivato dalla devozione per l'evangelista Matteo che nel Medioevo ha originato il diminutivo *Matteello* da cui il cognome Mattavelli, che si ritrova nella Brianza orientale, a Bernareggio, Cornate, Colnago, Trezzo, Gorgonzola, Vimercate, Agrate, Busnago e Bussero.

MATTEA

Mattea sembra avere un nucleo principale nel torinese e dovrebbe essere originario di Mazzè (TO), dovrebbe derivare dall'apocope del nome Mattheaca, così si chiamava la dea celtica che avrebbe dato origine a quel toponimo; esisterebbe anche un ceppo nell'alto bellunese, ovviamente con un'altra origine, dovrebbe infatti derivare dalla forma femminile del nome Matteo, tracce di questa cognominizzazione nel bellunese le troviamo fin dal 1200 a Comelico Inferiore (BL).

MATTE' MATTEI MATTEIS MATTEO

Mattè, forma contratta dialettale, è tipico di Volano nel trentino, Mattei è molto diffuso in tutto il centro nord, Matteis ha ceppi a Formia (LT) ed a Roma, in Campania a Castelvete sul Calore (AV) ed a Napoli, e presenta un ceppo forse non secondario nel torinese a Moriondo Torinese e ad Arignano, Matteo è tipico del sud con punte nel Salento e nel Molise, derivano dal nome latino *Mattheus*, esempio di questa cognominizzazione lo troviamo in un atto datato 1418 redatto a Firenze, dove si può leggere: "...habens ad infrascripta specia-

le mandatum ut de eius mandato publice constat manu ser Mattei quondam Nicolai Vannis de Castilione Florentino ...", nel Lazio, a Lanuvio (RM) nel 1600 troviamo l'architetto Tomasso Mattei.

**MATTEOLI
MATTIELLO
MATTIOLA
MATTIOLI
MATTIOLO**

Matteoli, tipicamente toscano, soprattutto diffuso nel pisano, ha un ceppo anche nel romano e nel latinense, Mattiello ha un ceppo nel Veneto, in particolare nel vicentino, ma è comunque ben presente anche nel veronese, padovano, veneziano e trevisano, presenta inoltre un ceppo tra casertano e napoletano, Mattiola, molto raro, è tipico trevisano, Mattioli è presente in modo massiccio in tutto il centro nord, Mattiolo ha un ceppo nel padovano ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, in alcuni casi dialettali, dal nome rinascimentale *Matteolo* o *Mattiolo*, ipocoristico del nome Matteo o Mattia, (a Trento ci sono atti relativi ad un certo ...Mattiolus 1500 - 1577) e *Mattiola* nome di cui si hanno tracce già dal 1200 con un'abbadessa ed una suora con questo nome (Mattiola era la forma femminile ipocoristica del nome Mattia, quella che sarebbe poi diventata Matelda e quindi Matilda). In un atto del 1453, redatto in Sondrio si legge che un tal Lorenzo del Busta fu Giacomo, di Dasile, stipula un contratto di dote con Mattiola de Garotis di Fedele, di Piuro, per la somma di lire 75 imperiali.

MATTEOTTI

Matteotti, non molto raro, è tipico del trentino, di Dro, Riva del Garda, Arco e Trento, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Matheotus*, usato particolarmente proprio in trentino, potrebbe anche trattarsi di una forma patronimica derivata dal nome *Matteo*, possibile nome del padre del capostipite.

MATTERA

Molto raro sembra essere originario del napoletano, potrebbe derivare da una modificazione del toponimo Matera, è pure possibile che derivi dal nome normanno Mattier, ma l'ipotesi più probabile è che all'origine vi sia un soprannome legato al vocabolo dialettale mattera (madia, credenza).

**MATTEUCCI
MATTEUZZI
MATTIUCCI**

Matteucci è tipico della fascia che comprende Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, con un ceppo anche nel barese, Matteuzzi è specifico di Bologna e dell'area bolognese e di Firenze, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa, e Lastra a Signa nel fiorentino, Mattiucci sembra essere originario della provincia di Teramo, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome *Matteo* o da sue modificazioni.

MATTIA

Mattia è un cognome molto diffuso nel centrosud, nel Lazio, Campania, Basilicata e Puglia in particolare, con un ceppo anche in Sicilia nell'ennese, deriva dal nome *Mattia* portato probabilmente dal capostipite, il nome Mattia è una diretta

derivazione dall'ebraico *Matithyah* che significa *dono del Signore*.

MATTIACCI
MATTIACCIA
MATTIACCIO
MATTIACE
MATTIAZZI
MATTIAZZO

Mattiacci ha ceppi nella fascia che comprende le Marche, in particolare nel maceratese Pollenza, Macerata, Tolentino, San Severino Marche e Loro Piceno, a Cagli nell'urbinate, l'Umbria nel perugino a Perugia, Gubbio e Città di Castello e Roma, un ceppo a Napoli ed uno a Torre Santa Susanna nel brindisino e San Nicandro Garganico nel foggiano, Mattiaccia, estremamente raro, parrebbe dell'area campano, lucana, Mattiaccio, assolutamente molto raro, è specifico del campobassano, di Montenero di Bisaccia e Tavenna, Mattiace, anch'esso molto molto raro, è della zona tra barese e potentino, Mattiazzi è tipico delle tre Venezie, in particolare del veronese, trevisano, veneziano ed udinese, Mattiazzo è tipicamente veneto, di Valdobbiadene, Ponzano Veneto, Quinto di Treviso e Treviso nel trevisano, di Venezia e di Ospedaletto Euganeo nel padovano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni ipocoristiche del nome *Mattia*.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, che, per quanto diverse, non si escludono necessariamente a vicenda. Cominciando con la prima ipotesi, innanzitutto, è molto probabile una derivazione dal nome *Mattia*, che, con l'aggiunta del suffisso *-accio*, assume un valore accrescitivo o peggiorativo (vedi *Mattia*). In diversi casi, però, va notato che Mattiaccio e le sue varianti sono dei cognomi slavo-italiani, trattandosi di diverse italianizzazioni del cognome slavo *Matijaca*, tratto a sua volta dal nome slavo *Mati-ja* (*l'italiano Mattia*): quest'ipotesi, per la precisione, dovrebbe valere per lo più nel sud e centro-sud Italia, dove frequenti sono i cognomi d'origine slava - a dire il vero, anche i ceppi umbro-marchigiani potrebbero avere le stesse origini, sebbene una semplice etimologia italiana resti comunque molto probabile. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

MATTION
MATTIONI

Mattion, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel milanese ed uno ancora più piccolo nel trevigiano, Mattioni ha un ceppo tra varesotto e milanese, uno nell'udinese, uno tra anconetano, maceratese, perugino, ternano, viterbese e romano, dovrebbe trattarsi di forme accrescitive dialettali riferite a capostipiti che si fossero chiamati *Mattia*, l'italianizzazione del nome ebraico *Mattithiah*.

MATTIROLI
MATTIROLO

Mattiroli è tipico del comasco, di Albiolo in particolare, Mattirolo è assolutamente raro, con solo qualche sparuta presenza nel norovest, potrebbe derivare da un soprannome dialettale comasco arcaico che identifichi il *mattarol* o *Sturnus collaris*,

un uccello boschivo della zona, o a volte la Passera selvatica, secondo un'altra ipotesi potrebbe invece derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico *matirol* (*sempliocotto, buono a nulla*), una pronuncia molto chiusa della -ü- diviene simile ad una -i-.

MATTIUSSI

Mattiussi è tipico dell'udinese, di Udine, Basiliano e Coseano soprattutto, deriva da una forma patronimica dialettale friulana derivata dal nome Matteo e sta per i piccoli di Matteo.

MATTIUZ MATTIUZZO

Mattiuz, molto raro, è tipico dell'area trevisana e pordenonese, Mattiuzzo sembrerebbe specifico della provincia di Venezia e Treviso, ma dovrebbe avere anche un ceppo nel basso Lazio, probabile esito della migrazione veneta a seguito della bonifica Pontina, dovrebbero derivare, anche attraverso una troncatura dialettale, da una modificazione ipocoristica del nome *Matteo*.

MATTONAI

Molto raro, sembra specifico della zona tra Pontedera (PI) e Palaia (PI), dovrebbe derivare dal mestiere di mattonaio o produttore di mattoni, probabilmente si tratta di una cognominizzazione abbastanza recente XIX° secolo.

MATTU

Mattu è decisamente sardo, del nuorese, di Ovodda, Fonni, Nuoro ed Olzai, di Sassari, Uri e Porto Torres nel sassarese, di Cagliari e di Oristano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *mattu, matzu (mazzo)*.

MATURI MATURO

Maturi ha un ceppo a Pinzolo in trentino, uno a Roma ed uno ad Amorosi nel beneventano ed a Napoli, Maturo dovrebbe essere del casertano, la derivazione è abbastanza dubbia, potendo essere correlato al nome, in uso presso i Galli cristiani, *Maturus* che risale al II° secolo d.C. (Maturus è uno dei primi martiri di Lione).

Il ceppo originario del ramo campano del cognome Maturo è in Amorosi (BN), con ramificazioni in Alvignano e Caiazzo. Il cognome, nel corso della prima metà dell'Ottocento, ha subito la variazione da Maturo in Maturi.

Il cognome Maturi ha una diffusione abbastanza singolare, avendo una presenza limitatissima al di fuori di quattro aree di alta concentrazione ben delimitate: la provincia di Milano, la provincia di Roma, la Campania settentrionale (province di Napoli, Benevento e Caserta) ed il Trentino, dove è originario della Val Rendena. È accertata, almeno per il ceppo trentino, la derivazione dall'aggettivo - e soprannome - *maturo* "in età avanzata; stagionato; anziano".

MAUCERI MAUGERI

Discretamente raro Mauceri, ben presente in Sicilia Maugeri, soprattutto a Catania e nel catanese, Acireale, Misterbianco, Aci Catena, Aci Sant'Antonio, Gravina di Catania, Scordia, Giarre, Belpasso e San Giovanni La Punta in particolare, con

ceppi anche a Niscemi (CL) ed a Messina, sono entrambi originari della Sicilia sudorientale, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Maugerius* di cui abbiamo un illustre esempio nella seconda metà del 1000: "...Mathildem Balduini comitis Flandriae filiam eo minus rite contractum esset, quia genere propinqui erant, Rothomagensis archiepiscopus nomine Maugerius illis ob eam rem sacris interdixisset et hanc censuram Gulielmus aegre ferens.. ..Honestus vir Maugerius Leparmentier, clericus non conjugatus, apparitor curiæ archiepiscopalis Rothomagensis, ætatis LVI annorum vel circiter, alias examinatus et, die XII. maii, super articulis recollectus et interrogatus...."; personaggio di rilievo recante questo nome è stato Maugerio conte di Capitanata, secondo figlio di Tancredi d'Altavilla, che si distinse nell'undicesimo secolo nel meridione d'Italia al seguito del fratello Roberto il Guiscardo Signore di Sicilia.

Maugeri è cognome della Sicilia Orientale, corrisponde al cognome francese *Mauger (Malgier)* = 'cascinaio', 'padrone di una malga'. Rohlfs 126.

MAULE
MAULI
MAULO

Maule è specifico della zona tra trentino e vicentino, Mauli, molto più raro, è specifico del veronese, Maulo, assolutamente raro, sembrerebbe marchigiano, del Piceno in particolare, dovrebbero derivare dal termine germanico *maul (mulo)*, il plurale cimbro del termine è *maule*, forse ad indicare nei capostipiti dei mulattieri o dei trasportatori di merce con l'utilizzo di muli.

MAULLU
MAULU

Maullu, estremamente raro, decisamente sardo, è specifico del centrosud dell'isola, Maulu, leggermente più diffuso, è specifico del nuorese, di Macomer ed Ottana in particolare, secondo alcuni deriverebbero da un antico vocabolo sardo usato per indicare luoghi malsani, vocabolo che ha poi dato origine al termine sardo *máutu* ad indicare *un ammalato, uno che non sta bene*, una seconda ipotesi propone invece una derivazione dal termine sardo moderno *maulu (miagolio, ma anche rumore noioso e fastidioso)*.

MAULUCCI
MAURUCCI

Maulucci è specifico del foggiano, di Accadia e Foggia, Maurucci, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome *Maulus*, una variante del più comune *Maurus (moro, ma anche saraceno)*, meno probabile una derivazione da un vezzeggiativo di un soprannome originato da un nome di località antico.

MAURELLI
MAURELLO
MAURI
MAURINI

Maurelli è discretamente raro, pur essendo presente a macchia di leopardo, Maurello, molto molto raro, parrebbe del sud, Mauri sembrerebbe assolutamente milanese, con un ceppo ai confini tra Romagna e Marche ed uno nel triestino,

**MAURINO
MAURO**

Maurini sembrerebbe specifico del ternano, di Terni, Narni e San Venanzo, Maurino è tipicamente piemontese, di Bagnolo Piemonte e Barge nel cuneese e di Torino, Pinerolo e Luserna San Giovanni nel torinese, con presenze in Campania ed a Brindisi, Mauro è presente in tutt'Italia. Questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome bizantino *Maurus* o dal nome germanico *Maur* o dal franco *Mauri*, anche se non possiamo escludere una derivazione dal nome latino *Maurus* e dal suo diminutivo *Maurinus*.

**MAURIC
MAURICH
MAURIG
MAURIGH
MAVRIC**

Mauric, assolutamente raro, sembrerebbe giuliano, Maurich, comunque molto raro, è specifico di Trieste, Maurig è tipicamente friulano di San Giovanni al Natisone nell'udinese, Maurigh è sempre specifico dell'udinese, ma di Pavia di Udine, Mavric, assolutamente raro, è della valle del Natisone, questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche slave, dove i suffissi *-ic*, *-ich*, *-ig*, *-igh* stanno per *il figlio di*, riferito a capostipiti, il cui padre si fosse chiamato *Maver*, il nome slavo per *Mauro*, o direttamente *Mauro*.

**MAURIELLO
MAURILLO
MURILLO**

Mauriello è specifico della Campania, con un grosso ceppo nel napoletano, in particolare a Napoli, Villaricca, Giugliano di Campania, Mugnano di Napoli, Qualiano e Marano di Napoli, ma ben presente anche a Montesarchio, Sant'Agata de' Goti e Moiano nel beneventano, di Carinaro nel casertano, di Montefredane, Avellino, Sant'Andrea di Conza e San Martino Valle Caudina nell'avellinese, ha un ceppo a Roma e nel latinese a Cisterna di Latina ed Aprilia, ed uno nel foggiano ad Orta Nova e Foggia, Maurillo, assolutamente raro, e dell'area laziale, campana, Muriello è specifico di Napoli, questi cognomi dovrebbero tutti derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome *Mauro*, probabilmente portato dai capostipiti.

**MAURIZI
MAURIZIO**

Maurizi è tipico del centro Italia, Maurizio ha ceppi separati in Veneto, nel savonese, in Abruzzo e Molise e nel barese, derivano dal nome bizantino e tardo latino *Mauricius* o *Mauritius*, forme dello stesso nome di cui abbiamo un esempio nel *Placito di Bassano* dell'anno 998: "...Ibique ac eorum veniens presentiam Mauritius Maurocenus Veneticus habitator in loco qui vocatur Rivoalto et missus et advocatus domini Petri ducis Veneti et pars sui ducatus et retulit ipse Mauricius...".

MAUROGIOVANNI

Maurogiovanni, abbastanza raro, è specifico di Bari, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite si chiamasse con il doppio nome Mauro e Giovanni.

MAUTONE

Mautone è tipicamente campano, soprattutto dell'area salernitana, e del napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome

originato dal termine dialettale campano arcaico *mavotone* o *mautone* (*mattone*), forse ad indicare nel capostipite un muratore.

MAXENTI

Maxenti è tipico del sondriese, di Cosio Valtellino e Morbegno, dovrebbe derivare dal nome latino *Maxentius* (*Massenzio*), nome portato probabilmente dal capostipite, ma anche da un imperatore romano: "...Maxentius imperator in villa sex milibus ab urbe discreta, itinere Lavicano, dehinc Licinius Augustus efficitur, parique modo Alexander apud Carthaginem imperator sit; similique modo Valens imperator creatur, quorum exitus iste fuit: .. Maxentius, dum adversus Constantinum congredditur, paulo superius a ponte Mulvio in pontem navigiis compositum ab latere ingredi festinans lapsu equi in profundum demersus est; voratumque limo pondere thoracis corpus vix repertum..".

MAYER

MEYER

Mayer, molto più diffuso, ha nuclei nelle province di Bolzano, Milano, Roma e Napoli, Meyer, più raro, è di Milano e Roma, dovrebbero essere di origine israelitica aschenazita e derivare dal nome ebraico *Meir* (*luminoso, illuminato dal signore*), ma è pure probabile una derivazione dal cognome germanico Mayer e da sue deformazioni, cognome, molto diffuso in Germania, che deriva dal mestiere di fattore probabilmente svolto dal capostipite.

MAZELLA

MAZELLI

MAZZELLA

MAZZELLI

MAZZELLO

Mazella e Mazzello sembrerebbero unici e sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione, Mazelli, estremamente raro, sembrerebbe modenese, Mazzella ha un nucleo tra romano e latinense, soprattutto a Ponza ed uno tra napoletano e salernitano, soprattutto ad Ischia, ma presenta ceppi anche tra livornese e grossetano, in Sardegna e nel genovese, Mazzelli ha un ceppo tra romano ed aquilano ed un piccolo ceppo nel bresciano, nel modenese e nel barese, dovrebbero tutti derivare dall'afèresi di ipocoristici dialettali del nome *Tommaso*, anche se non si può escludere in alcuni casi una derivazione da soprannomi originati da diminutivi del termine mazza, forse relativamente alla sua presenza nel blasone familiare o al mestiere del capostipite. Si trovano tracce del casato Mazzella almeno dal 1600, in un atto del 1648 Donna Anna Maria Villano, principessa di Colubrano e di Cesa, vende la proprietà di Cesa nel casertano a Don Carlo Mazzella Capece, nel 1700 a Carpi troviamo tracce di queste cognominizzazioni con tal Flaminio Mazelli incaricato della Confraternita di San Rocco di Carpi presso il Marchese Frosini di Sassuolo.

MAZER

MAZZER

Mazer, praticamente unico, è dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Mazzer, che è specifico del trevisano, di San Vendemiano in particolare, ma ben presente anche a Conegliano, Vittorio Veneto e San Fior, potrebbe derivare dal ter-

mine veneto arcaico *mazzet*, vocabolo con il quale si definiva chi apriva le processioni, dettando appunto il tempo ai partecipanti, incarico probabilmente svolto dal o dai capostipiti.

MAZOTTI
MAZZOTTA
MAZZOTTI
MAZZOTTO

Mazotti è quasi unico, Mazzotta è molto diffuso al sud, in Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, con ceppi anche nel romano e latinense, Mazzotti ha un ceppo nell'area bresciana ed uno in Romagna tra ravennate, forlivese e riminese, Mazzotto, estremamente raro, parrebbe veneto, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale di origine germanica *Mazo*, o *Mazzo* (vedi MAZZI), di quest'uso abbiamo un esempio in questo documento del 1203: "Notum sit omnibus ... Testes vocati ad testimonium sunt isti: Berardus, canonicus; ... P. Busca; Jacobus, frater ejus; Mazotus; Andreas Morons; R. Anfos; Iterius; Jacobus Radulfus, et multi alii. ..", ma è anche possibile, se non addirittura più probabile una derivazione dal nome medioevale *Mazotus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1203: ".Hoc autem factum est in domo domine Guitborch, anno ab incarnatione Domini MCCIII, Innocentio papa in suma sede residente, domino R[aimundo] Ebrebredunensi archiepiscopo.. .. Testes vocati ad testimonium sunt isti: Berardus, canonicus; Bon...., miles; Ugo Romanus; Ugo de Verdu; P. Agni; L. Agni; P. Moreti; Po. de Monte Lauro; R. Andreas, miles; P. Lombardi, judex; Agni Brugensis; W. Chabazoli; Guigo Maeuhz; Ugo Ariez; W. Ugo; Albertus et filius ejus; P. W. Johannes; P. Montel; W. Rispaus; P. Busca; Jacobus, frater ejus; Mazotus; Andreas Morons; R. Anfos; Iterius; Jacobus Radulfus, et multi alii. ...".

MAZUCCATO
MAZZOCATO
MAZZOCCATO
MAZZUCCATI
MAZZUCCATO

Mazzocato è caratteristico del trevigiano, di Montebelluna, Caerano di San Marco, Vedelago, Crocetta del Montello e Maser, Mazzocato, meno comune, è anch'esso del trevigiano, in particolare di Vedelago, Mazzuccati, quasi unico e Mazzuccato, praticamente unico sono dovuti ad errori di trascrizione di Mazzuccato che è specifico del veneziano e padovano, dovrebbe derivare da una forma patronimica dialettale del nome medioevale *Mazzocco* o *Mazzucco* (vedi Mazucco), il suffisso *-ato* sta per *figlio di*, quindi si riferisce alla famiglia del figlio di un certo Mazzucco, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Vicenza fin dagli inizi del 1700 quando opera un tal Giovan Battista Mazzuccato Nodaro Publico.

MAZUCCO
MAZZUCA
MAZZUCCA
MAZZUCCHI
MAZZUCCO

Mazucco è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Mazzuca è tipico di Cosenza e del cosentino, Mazzucca, più raro, è specifico della zona di Melfi e Rionero In Vulture (PZ), Mazzucchi ha un ceppo nella zona subalpina lombarda e nel trentino, uno tra le province di Modena e di Massa ed uno tra quelle di Roma e Frosinone, Maz-

zucco ha 3 nuclei, uno lombardo piemontese, uno veneto ed uno laziale, con un ceppo tra le province di Caserta e Benevento, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Mazuchus* o *Mazuccus* di cui abbiamo un esempio anche nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un atto del 30 novembre 1194 a Lodi dove si può leggere: "...Affuerunt ibi Petrus et Mazuccus et item Petrus, rogati testes...", può anche derivare dal nome unno *Mundjuk* (il nome del padre di Attila) che i latini traducevano con *Mazuchus* come si legge nel *De Republica, Seu Relectionis Politicae*, di Arnisaeus Henning: "...mortuo Mazucho rege unnorum, relictis Attila et Bleda filiis...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Piemonte nelle Langhe nella seconda metà del 1400 con il pittore Jannes Mazuchus.

Diffuso in Calabria e soprattutto nella provincia di Cosenza, è di origine greca (ancor oggi, in Grecia, esiste il cognome *Matsoukache* significa bastonare). E' ipocoristico come il cognome Mazza, che però è apocopato di soprannome medioevale di tono polemico formato con "mazza" deverbale di (am)mazzare, ma che deriva anche da soprannome di mestieri determinati dalla "mazza" quale attrezzo od arma da guerra. Dal greco: masson (makros) = grande e xulon = bastone o mazza (quindi: grande bastone o grande mazza). Dal latino medioevale: maxuca (derivato da "mactare" = distruggere).

Questi cognomi, aventi tutti uguale assonanza hanno a stessa radice etimologica (dal greco: Matsouka = grande mazza). Nell'antica Grecia deteneva il "matsouka" (una tipica arma) chi distribuiva giustizia e provvedeva all'esecuzione delle pene; infatti, Ludovico Antonio Muratori, così riferisce: <<...i Greci appellavano quest'arma militare mazuca o mazzuca. Truovasi appresso Herone in Parebol. matzuca e matzuchion, siccome ancora presso Leone in Tacticis, presso Niceta ed altri, citati dal Rigalzio e dal Du-Cange. Però abbiamo nel libro VIII della Storia d'Orderico Vitale maxucam, e nel lib. IV della Cronica Casauriense mazucam.>> (cfr. Dissertazioni sopra le antichità italiane, Società tipografica dei classici italiani, 5 vol.1., Milano, 1837, II, dissertazione XXXIII). Mentre i cognomi MAZZUCCO e MAZZUCCHI sono tipici del Centro/Nord Italia, i cognomi MAZZUCA e MAZZUCCA sono tipici del meridione: MAZZUCA in tutto il cosentino e MAZZUCCA in Melfi e Rionero in Vulture. Più in particolare, MAZZUCA è cognome che appartiene ad antica casata greco-albanese stabilitasi inizialmente nella provincia di Cosenza e proveniente da Corone, nel Peloponneso; è una delle principali famiglie Arbëreshë e discende da uno dei sette valorosi nobili che accompagnarono Giorgio Castriota Skanderbeg dall'Epiro nel reame di Napoli nel XV secolo.

MAZURCO MAZZURCO	Mazurco, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione di Mazzurco, che è tipicamente siciliano, di Palermo e Partinico nel palermitano, di Mascalucia e Motta Sant'Anastasia nel catanese, di Mistretta e Tortorici nel messinese, di Siracusa e di Leonforte e Centuripe nell'ennese, dovrebbe derivare dal nome arabo <i>Marzurq</i> , o da un soprannome originato dal termine arabomazurq che significa <i>il fortunato o il benedetto</i> .
MAZZA	Molto diffuso in tutt'Italia, può derivare da uno dei vari toponimi contenenti il gruppo ...mazza, come può derivare da un soprannome o, in molti casi dal nome medioevale di origine germanica Matzo o Mazzo di cui abbiamo un esempio in questo dispositivo del 1286: "...Nos Heinricus dei gracia Ratisponensis episcopus presentibus profiteamur, quod ad instanciam dilecte fidelis nostre Richgardis, relicte quondam fidelis nostri Chunradi dicti Matzo pie memorie,...".
MAZZACANE MAZZACANI	Mazzacane ha un ceppo campano tra Napoli, Torre del Greco (NA) e Cerreto Sannita (AV) ed un ceppo a Bari, Mazzacani ha un ceppo tra bresciano e mantovano ed uno tra Casalgrande (RE) e Sassuolo (MO), derivano da soprannomi scherzosi.
MAZZACAVALLO	Specifico di Cogollo del Cengio (VI), potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di approvvigionatore d'acqua, il mazzacavallo era un'attrezzo usato per attingere l'acqua ai pozzi, era una sorta di pertica posta a bilancere su di un perno per facilitare il sollevamento dei secchi d'acqua.
MAZZACURATI	Tipico della zona fra Bologna e Ferrara, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso.
MAZZADI MAZZADRI MAZZADRO	Mazzadi, raro, è presente solo al nord, non è possibile identificare un'area originaria, anche se parrebbe emiliano, Mazzadri, altrettanto raro, sembrerebbe toscano, Mazzadro, praticamente unico, parrebbe del meridione d'Italia, probabilmente siciliano, potrebbe trattarsi di errori di trascrizione del cognome Mezzadri (vedi MEZZADRA). La zona originaria del cognome Mazzadi pare sia Compiano nel parmense.
MAZZAGARDI	Mazzagardi, assolutamente raro, sembrerebbe emiliano, potrebbe derivare da soprannomi scherzosi dialettali attribuiti al capostipite, originati forse da episodi particolari o dalla spaccineria del capostipite, che forse si raccontava essere in grado di ammazzare le guardie.
MAZZAGLIA	Mazzaglia è tipico del catanese, di Nicolosi, Biancavilla e Catania in particolare, ma anche di Adrano, Santa Maria di Licodia, Belpasso, Paternò, Aci Sant'Antonio e Ragalna, sempre nel catanese, e di Messina, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tardo latino <i>mateola</i> (<i>randello</i> ,

mazza da combattimento), forse ad indicare nei capostipiti dei militari di epoca medioevale.

MAZZAIA

Raro dovrebbe essere specifico del vicentino, potrebbe derivare dal nome della Val Mazzaia in trentino, probabile luogo d'origine del capostipite.

MAZZALI

Originario dell'area compresa tra Mantova, Reggio Emilia e Modena.

MAZZAMUTO

Tipico di Palermo e di Biancavilla (CT) dovrebbe derivare dal nome arabo *Mashmud* o *Mashmuth*, "...Ponatur quod velit scribere Massamuto vel filio Saladini, non salutatur eos sed credo quod ita posset scribere illis: " C(elestinus) episcopus sicut supra et apostolicam benedictionem ", quondam Saladini filii sarracenorum inclitis regibus salutationis vobis alloquium non impendimus....", ma potrebbe pure derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale *massamuto* (massamutino) di origine araba identificante una moneta d'oro puro del peso di 3,5 grammi, in questo caso si potrebbe riferire alle condizioni economiche floride del capostipite.

MAZZANTE MAZZANTI MAZZANTINI

Mazzante, molto molto raro, ha un piccolo ceppo in provincia di Latina ed uno tra Monte San Giusto (MC) e Porto Sant'Elpidio (AP), Mazzanti è tipico della fascia che comprende la Toscana settentrionale, l'Emilia orientale e la Romagna e la Marche centro settentrionali, con un nucleo importante anche nella provincia di Roma, Mazzantini ha un nucleo nella fascia tra Firenze, Pisa e Livorno ed un ceppo nell'anconetano, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo *mazza* o a mestieri come il maniscalco, il falegname o il fabbro, tracce di un principio di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1305 dove un certo frà Albertino detto Mazzante, figlio di Cambio è indicato come rappresentante del convento domenicano di San Casciano.

Mazzanti è cognome derivato da nome di mestiere, d'area veneta, ed indica «fra i mattatori del porco, colui che l'uccide». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MAZZAPICA

Mazzapica, decisamente siciliano, ha un ceppo a Messina ed uno a Mazzarino nel nisseno, dovrebbe derivare da un antico nome degli abitanti di Mazzarino che in epoca romana venivano indicati con lo stemma della città, allora Makarina appena ricostruita, che riportava il mazzo e la picca littori.

MAZZARA MAZZARESE MAZZARESI

Mazzara è originario della Sicilia occidentale, Mazzarese, molto raro, è della stessa zona, Mazzaresi è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo Mazzara del Vallo (TP) o dal suo etnico.

MAZZARELLA

Mazzarella è presente a macchia di leopardo in Sicilia e Pu-

**MAZZARELLI
MAZZARELLO**

glia, con un grosso nucleo nella provincia romana ed in Campania nel casertano e nel napoletano soprattutto, Mazzarelli ha ceppi nel beneventano, nel potentino e nel barese, Mazzarello è specifico dell'alessandrino e del genovese, dovrebbero derivare da toponimi come Mazzarella di Lauria (PZ), Mazzarella di Villamaina (AV), ma è pure possibile in molti casi una derivazione dall'aferesi del nome medioevale Tomazo, portato ad esempio dal Podestà di Pisa nell'anno 1251 *Messere lo Conte Tomazo della Cierra*, o dal capitano di ventura e condottiero bolognese *Mazarello da Cuzzano* (1295 - 1345) Signore di Monteveglio.

**MAZZARI
MAZZARO
MAZZARRI
MAZZARRO**

Mazzari ha ceppi nel piacentino, nel padovano e nel ravennate, Mazzaro ha un nucleo veneto, tra padovano e veneziano, uno campano, soprattutto nel salernitano ed uno a Foggia, Mazzarri, abbastanza raro, è specifico dell'Isola d'Elba, Mazzarro è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare, tramite modificazioni dialettali, da alterazioni del termine *massaro* (*fattore, conduttore agricolo*).

MAZZARIELLO

Tipico del napoletano, dovrebbe derivare dal nome composto Tommaso Aniello.

MAZZARINO

Specifico siciliano, soprattutto del catanese, dovrebbe derivare da un toponimo come Mazzarino (CL) o Mazzarrone (CT). Personaggio famoso del 1600 è stato il Cardinale di origini palermitane, ma nato a Pescina (AQ), Giulio Raimondo Mazzarino uno dei più illustri personaggi della storia europea moderna, primo ministro di Luigi XIV° Re di Francia.

MAZZATORTA

Molto raro sembra specifico del nord milanese. Il più antico riferimento è un atto di vendita stipulato nel 1405 ad Abbiategrasso dove Anselmolo Mazzatorta e suo figlio Antoniolo vendono un investitura livellaria in favore di Cristoforo da Vedano; (pergamene del Pio Luogo di Santa Corona - Archivio di Stato di Milano).

MAZZEI



Molto diffuso in tutt'Italia, deriva quasi sempre dal nome latino Mattheus, ma in alcuni casi può derivare dall'averne dei riferimenti con la mazza ferrata, com'è il caso ad esempio dei Mazzei di Firenze. Troviamo tracce di questa cognominizzazione già nel 1400 in un atto redatto a Cortona (AR) dove troviamo un Marianus Matthaei de Perusio, enel 1500 in una lettera scritta in Roma si legge: "...Et questa chiesa non è più in essere da più di 40 anni in qua, ma è in una vigna rincontro quella dell' Illustr. Cardinal Farnese, et quella del S. Paolo Matthei gentilhuomo Romano...".

MAZZEO

Tipico dell'Italia meridionale, dovrebbe derivare da toponimi come Mazzeo (ME) o San Mazzeo (CZ).

MAZZERANGHI

Mazzeranghi è specifico di Livorno, un'ipotesi è che il capostipite provenisse da Masseranga, una frazione di Pertula nel biellese, o da uno degli altri centri identificabili anch'essi come *Massuum-land*, cioè un casale abitato dal popolo gallico dei Massui, a Firenze nel 1700 troviamo Gaspero Mazzeranghi, un artigiano esperto nell'arte di lavorare il ferro.

**MAZZI
MAZZO
LO MAZZO**

Mazzi è presente nel centro nord, dovrebbe avere più di un nucleo originario, se ne può ipotizzare uno a cavallo tra veronese e mantovano, uno nel milanese, uno nel modenese e probabilmente uno in Toscana, Mazzo ha un ceppo veneto soprattutto a Verona ed uno salentino a Lecce, Lo Mazzo ha un ceppo in Campania ad Avellino ed uno a Mottola nel tarantino, la loro derivazione è abbastanza diversificata, potendo discendere da un soprannome legato ad un mestiere o all'appartenenza ad un corpo militare, ma è anche probabile il collegamento con il nome medioevale di origine germanica *Mazo*, *Mazzi* o *Mazzo* di cui abbiamo un esempio nell'*Ordinamentum, laudamentum et decretum parium curiae episcopalis* del 1178 a Lodi: "...et Boldo de Salarano et Alliotto Brina et Mazo Pioldus et Orestande de Vignate et Guilielmus de Sorexina et Martinus de Palatino et Dottus de Corniliano et Guazzino de Monzano ...", o la derivazione da un toponimo contenente la radice *mazz...*, come Mazzo (MI) o simili.

MAZZIERI

Sicuro un ceppo originario dell'area compresa tra le province di Ancona e Macerata, probabile uno nel grossetano ed uno nel parmense e reggiano, derivazione abbastanza diversificata, potendo discendere da un soprannome legato ad un mestiere o all'appartenenza ad un corpo militare, ma è anche probabile il collegamento con il nome medioevale germanico *Mazzi* o *Mazzo*.

**MAZZILLI
MAZZILLO**

Mazzilli ha un nucleo nella Puglia centro settentrionale ed in Basilicata ed un ceppo, probabilmente secondario, nella provincia romana, Mazzillo, raro, sembra del salernitano, dovrebbe derivare da una modificazione del nome medioevale Mazzeo, derivato da *Matheus*, forma arcaica di Matteo. (vedi Mazzei)

MAZZINI

Diffuso nel centro nord, particolarmente rappresentato in Emilia e Marche settentrionali e nella fascia appenninica della Toscana, derivazione abbastanza diversificata, potendo discendere da un soprannome legato ad un mestiere o all'appartenenza ad un corpo militare, ma è anche probabile il collegamento con il nome medioevale germanico *Mazzi* o *Mazzo*.

MAZZITELLI

Parrebbe originario della provincia di Vibo Valenza, con un radicamento non recente nella provincia di Milano, deriva-

zione abbastanza diversificata, potendo discendere da un soprannome legato ad un mestiere o all'appartenenza ad un corpo militare, ma è anche probabile il collegamento con il nome medioevale germanico Mazzi o Mazzo.

MAZZOBEL

Mazzobel è specifico di Paese nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome composto dal nome medioevale di origine germanica *Mazzo* e dal nome *Bello*, nome probabilmente portato dal capostipite.

MAZZOCHIN MAZZOCCHIN

Assolutamente raro Mazzochin, un pò meno raro Mazzochin, sembrerebbero vicentini, dovrebbero derivare dal nome medioevale Mazochus, un esempio di questa cognominizzazione si ha nel Codice Diplomatico Bresciano dove in una attestazione testium datata 29 dicembre 1163 si può leggere: "...Lanfrancus Mazocho iuratus testatur se esse ministrum Sancte Iulie et habere in vila Lurcine per Sanctam Iuliam duas falces..." e a San Giovanni d'Albi (CZ) tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300 con Johannes Mazochus.

MAZZOCCA MAZZOCCHI MAZZOCCO

Mazzocca ha un ceppo nel trevisano, uno nel pescarese, uno campano ed uno calabrese, Mazzocchi ha un nucleo tra Bergamo, Milano, Pavia e Piacenza, un possibile ceppo in Campania, derivazione abbastanza diversificata, Mazzocco ha un nucleo importante nel Veneto ed un ceppo nel Sannio, a Cerro Al Volturno (IS) in particolare, dovrebbero discendere dal nome medioevale *Mazoccus*, riscontrabile ad esempio nel *Codice Diplomatico Bresciano* in un *instrumentum confessionis* del 1176: "...Mazoccus iuratus testatur talis usantia est in curte Valli quod si aliquis homo de curte illa cazat capriolum quod debet spallam et rofiam domino suo dare in cuius districto ipse manet, et dicit se semel cazasse unum capriolum cum illis de Bernatho...", ma possono anche discendere da un soprannome legato ad un mestiere o all'appartenenza ad un corpo militare, è bene a questo punto ricordare che la *mazzo* era un'arma in uso presso i soldati stradiotti della Repubblica Veneta, è pure probabile il collegamento con il nome medioevale germanico *Mazzi* o *Mazzo*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma tra la seconda metà del 1400 e gli inizi del 1500 con lo stampatore Iacopo Mazzocchi.

Mazzocca è cognome lucano presente a Maratea, anche calabrese ed a Napoli; cfr. abruzzese '*mazzocca*' = *randello con capocchia*. Fonte: Rohlf, Cognomi lucani.

MAZZOCCONE MAZZOCCONI

Mazzoccone è molto raro ed è tipico del teatino di Ortona in particolare, Mazzocconi, ancora più raro, è invece marchigiano, del Piceno, potrebbero derivare da forme accrescitive del nome medioevale *Mazoccus* (vedi MAZZOCCA), è altamente improbabile una connessione con la località verbanese del

Monte Mazzoccone, soprattutto per la grande distanza dei due areali.

MAZZOLA
MAZZOLI
MAZZOLO
MAZZULLO
MAZZUOLO

Mazzola è un cognome panitaliano, con un nucleo importante in Sicilia, uno in Campania ed uno in Lombardia, Mazzoli è molto diffuso in tutta l'Italia centrosettentrionale, Mazzolo, molto molto raro, è specifico del Friuli, con un probabile ceppo nel genovese, Mazzullo sembrerebbe specifico della Sicilia orientale, del messinese e del catanese, Mazzuolo, assolutamente raro, potrebbe essere salernitano. dovrebbero derivare dal nome di origine longobarda *Matzolo*. In un atto del gennaio dell'anno 773, sotto il regno del longobardo Desiderio, si legge: "...de alium capite tenentem Grimualdo filio quondam Matzolo...", nel 1500 a Bianzano (BG) possiamo leggere in un atto: "...Nobilis dominus Theutaldus filius quondam nobilis viri domini Alouisi de Suardis habitator predicti comunis de Bienzanolahabet infrascripta bona videlicet: Tres pedes domorum cum suis cameris prosuouusu in Castrode-Bienzanocui choeret a mane nobilis domini Mazzoli de Suardis a serodominis Gualterijde Suardis ..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Valtellina, dove in un atto si legge il nome di Bernardo de Mazzolis di Piazza Brembana come affittuario.

Mazzola: in Sicilia questo cognome viene dal termine '*mazzola*' = *grosso bastone*. Rohlf's 126.

MAZZOLARI

Originario della zona tra Brescia e Cremona, dovrebbe derivare dal nome di origine longobarda *Matzolo*. (vedi Mazzola)

MAZZOLDI

Mazzoldi è specifico dell'area trentino, bresciana, di Marcheno, Lumezzane, Travagliato, San Felice del Benaco e Brescia nel bresciano e di Nago Torbole ed Arco nel trentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Mazoldus*, la latinizzazione del nome germanico *Matzhold*.

MAZZOLENI

Tipico bergamasco dovrebbe derivare dal toponimo Mazzoleni (BG) in Valle Imagna. Esempio di questa cognominizzazione si trova in Valle Imagna già nel 1300, da qui si sarebbero poi distribuiti prima nel bergamasco e poi nel milanese; a Bergamo nel 1700 Fortunato Mazzoleni fu Giovanni Battista è notaio dell'ufficio dei giudici delle vettovaglie di Bergamo.

MAZZOLETTI

Abbastanza raro, dovrebbe essere specifico dell'area tra Brescia e Cremona, potrebbe derivare dal nome di origine longobarda *Matzolo*, ma è riconducibile anche ad un soprannome legato al toponimo Mazzoleni (BG)

**MAZZOLINI
MAZZOLINO**

Mazzolini sembra avere più ceppi, nell'udinese, nel bresciano e milanese, nel bolognese e forlivese e nelle Marche, Mazzolino raro sembrerebbe originario dell'Italia nordoccidentale, dovrebbero entrambi derivare da diminutivi del nome germanico Mazzi o Mazzo, ma potrebbero anche derivare da un soprannome originato dal vocabolo mazza sia nel senso proprio di clava che in quello di ammazza. Esempio dell'uso di questo nome lo si ha nel 1000 a Tivoli con un Dux Mazzolinus. Personaggio famoso fu il pittore ferrarese Ludovico Mazzolino (1480 - 1530.).



**MAZZON
MAZZONE
MAZZONI**

Mazzon è tipicamente veneto, dell'area che comprende padovano, trevisano e veneziano in particolare, Mazzone è assolutamente panitaliano, si individuano parecchi ceppi, nelle Puglie, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia, nella Sardegna nord orientale e in provincia di Roma, Mazzoni è più specifico del centronord, possono derivare sia da un soprannome originato dal vocabolo mazza (legato a capacità guerriera), sia dal vocabolo ammazza (in senso lato o proprio), possono anche discendere dal nome medioevale germanico Mazzi o Mazzo e, in alcuni casi da errori di trascrizione relativi al nome Masone (afèresi di Tommasone). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1400 ad Alessandria con il pittore Giovanni Mazzone e ad Imola: "...Vita functo Antonio Matzoni eligitur ad Imolensem Cathedram a Paulo II..." (vedi anche MASSON).

Il cognome Mazzone in Sardegna è riferito ed è sinonimo di *volpe* (in sardo chiamata appunto *mazzone*), potrebbe perciò trattarsi di un soprannome legato alla furbizia dell'animale.

MAZZUIA

Assolutamente raro, sembrerebbe di origini veneziane, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del nome Matteo.

MAZZUCHELLI

Specifico della fascia che comprende il comasco, il milanese, il bergamasco ed il bresciano. Deriva dal nome medioevale *Mazuchellus* che potrebbe discendere a sua volta da *Mazuchis* indicativo familiare medioevale. Si hanno tracce di questo cognome già in atti notarili risalenti al 1100, nella biblioteca comunale di Bergamo si trova un atto del notaio Mazuchellus Simone fu Aliprando, di borgo Trezzo risalente al 1272. Un famoso pittore rinascimentale fu: «Mazuchellus Morazonus pictor suis temporibus excellentissimus omnium».

Mazzucchelli è cognome d'origine soprannominale, movente da *mazzucca*, voce dialettale settentrionale, designante «mazza» ma anche «testa grossa», cfr. il ven. *mazuco* «testa» e il moden. *mazòca* «testa grossa» e *mazucòun* «testone, caparbio» detto di persona. Nelle carte modenesi è ben attestato, fin dal 1182, il personale *Mazuchellus*, *Mazukellus*. Il nome

proprio *Mazuclus*, donde il cognome Mazzucchi, è presente a Modena dal 1165. Discreta la diffusione di tutti questi cognomi nell'area modenese. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**MAZZUFERI
MAZZUFERO
MAZZUFERRI**

Mazzuferi sembrerebbe marchigiano, Mazzuferri e Mazzufero, assolutamente rarissimi, sono probabilmente solamente diverse forme del primo, dovrebbero derivare dal soprannome e poi nome medioevale *Mazzuferus* (*portatore di mazza ferrata*), nel 1301 troviamo un certo Mazzuferus Rinieri in qualità di Priore di Firenze.

MEA

Mea ha un ceppo a Fano (PU), uno a Teggiano (SA), uno a Nardò (LE), potrebbero derivare dall'afèresi di nomi come Romea, o dalla contrazione di nomi come Domenica.

**MEASSI
MEASSO
MEAZZA
MEAZZI
MEAZZO
MEOSSI
MEOZZI**

Meazza è originario della zona che comprende le province di Milano, Lodi e Pavia, Meassi è quasi unico, ed è dovuto ad una modifica dialettale di Meazzi, che è più tipico dell'area a sud-est di Milano, del lodigiano e del cremonese, oltre che ovviamente del milanese, Measso, molto molto raro, è del padovano, Meazzo, molto raro, è del veneziano e dell'udinese, Meossi è toscano, assolutamente raro, è una forma dialettale di Meozzi, che, anch'esso tipicamente toscano, ha ceppi nell'aretino a Sansepolcro, Anghiari ed Arezzo, a Firenze, Livorno, Viareggio (LU), Pisa e Lamporecchio (PT), derivano da un'alterazione ipocoristica di *Meo*, afèresi di nomi come *Romeo* o *Bartolomeo*.

MECA

Meca, assolutamente raro, sembrerebbe originario del potentino estendendosi fino al tarentino ed al cosentino, potrebbe essere di origine toponomastica spagnola, ma la cosa più probabile è che possa trattarsi di un matronimico originato dalla contrazione aferetica del nome *Domenica* (vedi MECCA).

**MECCA
MECCHI
MECCO
MICCA
MICCHI
MICCO**

Mecca sembrerebbe specifico del potentino, Avigliano, Filiano e Potenza stessa, Mecchi ha un nucleo tra Lucca e Camaiore (LU), uno nel veronese ed uno a Roma, Micchi sembrerebbe specifico di Castelnuovo Di Garfagnana (LU), Micca ha un ceppo a Torino, uno a Potenza ed uno a Orta Nova (FG), Mecco, assolutamente raro, sembrerebbe romano, Micco ha un nucleo nell'udinese a Tarcento ed uno a Benevento ed uno anche a Dragoni (CE), dovrebbero tutti derivare da modificazioni della forma aferetica del nome *Domenicus* o *Dominicus*.

Mecca, presente dal nord al sud del paese, ha un epicentro nel potentino, Mecchi ha un ceppo maggiore nel lucchese e ceppi minori nel veronese, nel napoletano e a Pesaro (PU), Mecco, raro, sembra essere originario di Crevacuore (BI), Micca ha un nucleo principale fra il torinese, il cuneese e l'astigiano e

nuclei secondari nel potentino, nel foggiano, nel leccese, nel siracusano e nel catanese, Micchi è prevalentemente toscano, con un ceppo maggiore nel lucchese, Micco è diffuso maggiormente nel beneventano e nel casertano e, in misura minore, nell'udinese, ma è presente a bassa frequenza da nord a sud della penisola, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Mecco* o *Micco*, una delle tante contrazioni, cioè, del nome *Domenico*, col significato di consacrato al Signore (dal latino *dominus*); fra le altre forme contratte di questo personale, si ricordano ad esempio *Mengo* e *Mingo*, che hanno dato origine a diversi cognomi diffusi soprattutto nell'Italia peninsulare. Dal punto di vista storico, personaggio famoso fu il patriota piemontese Pietro Micca (nato a Sagliano, Biella, nel 1677 e morto a Torino nel 1706), ricordato per il suo gesto eroico che, costandogli la vita, salvò Torino dall'assedio francese durante la Guerra di Successione Spagnola: ancora oggi, alla distanza di trecento anni, la figura di Micca gode di una certa fama in Piemonte, tant'è che a Torino, ormai da parecchi decenni, è stato aperto un museo in suo onore. Per quanto riguarda i cognomi in questione, comunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

MECCHIA

Mecchia sembrerebbe tipicamente friulano di Tolmezzo e Preone nell'udinese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *mecchia* (particolare *punta per fare fori di grande diametro nel legno*), ma la *mecchia* era anche una particolare radice il cui succo veniva utilizzato dai contadini anticamente per condire pietanze povere quali polente e focacce., non si può inoltre escludere una possibile derivazione da un'alterazione di una forma aferetica del nome *Domenica*.

MECCI MECCIA MECI

Mecci è tipico di Subbiaco, Palombara Sabina e Roma, Mecchia ha un ceppo nell'iserniese, soprattutto a Castelverrino ed uno nel palermitano a Palermo e Ventimiglia di Sicilia, Meci è tipico del catanese, di Paternò in particolare, dovrebbero derivare dalla Gens latina *Maecia* (pronuncia Mecia) o dal nomen latino *Maecius* ricordiamo *Maecius Furius Baburius Caecilianus* ed una vittima delle ruberie di Verre a Messina *Tiberius Maecius Luci libertus*, secondo alcuni deriverebbero invece da una modificazione della contrazione dell'aferesi del nome *Domenico*.

MECHELLA

Mechella, molto raro, parrebbe del viterbese, di San Lorenzo Nuovo in particolare, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica familiare dell'aferesi contratta del nome *Domenica*, probabile nome della capostipite.

MECHERINI

Mecherini, estremamente raro, è decisamente toscano e dovrebbe derivare da una forma ipocoristica, aferetica, contratta del nome *Domenico*, probabilmente portato dal capostipite.

MECHI MECO	Mechi ha un ceppo nel fiorentino a Firenze ed a Bagno a Ripoli, Meco ha un piccolo ceppo abruzzese a Sant'Egidio alla Vibrata nel teramano ed a Castellafiume e Capistrello nell'aquilano, ed un ceppo, molto consistente, a Roma, la cosa più probabile è che possa trattarsi di cognomi originati dalla contrazione aferetica del nome <i>Domenicus</i> (vedi MECCA).
MEDA	Un ceppo importante nel milanese ed uno nel padovano, uno probabile nell'astigiano, il ceppo milanese deriva dal toponimo Meda (MI).
MEDDA MEDDE	Tipico del cagliaritano e dell'oristanese Medda, meno diffuso, ma più distribuito nell'isola Medde, potrebbero derivare da una modificazione del vocabolo latino <i>mel - melis</i> (miele), più difficile una derivazione dal termine sardo <i>meddu</i> (meglio).
MEDEA MEDEI MEDEO MIDEA MIDEI MIDEO	Medea ha un piccolo ceppo nel rovigoto e padovano ed uno, ancora più piccolo, nel tarentino, le presenze nel latinense dovrebbero essere originarie del Veneto, Medei è tipico della fascia centrale, con un ceppo marchigiano nel maceratese, a Treia, Macerata, Appignano e Tolentino ed uno romano, Medeo, quasi unico, è meridionale, Midea ha un ceppo a Macchiagodena nell'iserniese, Midei ha un piccolo ceppo nel maceratese a Castelraimondo e Sefro ed uno nel romano, a Roma e Mentana, Mideo ha un piccolo ceppo a Castelpagano nel beneventano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche dirette o alterate dal dialetto, del nome <i>Amedeo</i> , <i>Amedea</i> , o da una forma aferetica del cognome romano arcaico <i>Amidei</i> .
MEDEOT MEDVES MEDVED	Medeot, decisamente friulano, è tipico del goriziano, di San Lorenzo Isontino, Gorizia, Mossa, Mariano del Friuli, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo, Cormons e di Trieste, Medved, assolutamente raro è dell'area di Cividale nell'udinese, così come Medves, tutti dovrebbero derivare dal termine sloveno <i>medved</i> (<i>orso</i>) direttamente o tramite deformazioni dialettale friulana italianizzanti o di tipo slavo. Tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Mersino (UD) fin dal 1600.
MEDETTI	Molto raro è tipico del milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Meda (MI).
MEDICI MEDICO	Medici è diffuso in tutt'Italia, soprattutto in Lombardia ed Emilia, Medico, decisamente più raro, ha un nucleo tra barese e brindisino ed uno a San Cataldo (CL), derivano dal mestiere di medico. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un <i>Instrumentum venditionis</i> del 1175 a Pavia: "...In urbe Pappia. Otto, filius Guidonis Medici, tutor Lafranchini pupilli, filii quondam Turlacii de Putheo...", famosissima è stata la famiglia De' Medici di Firenze il cui membro più illustre è stato Lorenzo il Magnifico (1449-1492).

MEDIOLI	<p>Abbastanza raro è tipico del parmense, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo tardo latino <i>mediolus</i> (detto di qualche cosa che sta nel mezzo).</p> <p>ipotesi fornita da Patrick Medioli</p> <p>Il cognome Medioli, che ha per origine verso 1700 la provincia di Parma, potrebbe essere derivato dal vocabolo <i>mediolanensis</i> cioè provenienti dalla città di Milano cognome che si sarebbe poi modificato in <i>Mediolis</i>.</p>
MEDORA MEDORI MEDORINI MEDORO	<p>Medora, quasi unico, sembrerebbe meridionale, Medori è specifico della fascia centrale che comprende l'area picena, l'Umbria, il viterbese ed il romano ed il teramano, Medorini, quasi unico, sembrerebbe dell'area umbro, marchigiana, Medoro ha un piccolo ceppo veneziano, ed un ceppo più consistente in Abruzzo, nel pescarese e soprattutto nel teatino, questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome <i>Medoro</i>, nome diffusosi nel rinascimento, perchè reso famoso dall'Ariosto con il suo Orlando furioso, dove Medoro è un fante saraceno di cui si innamora Angelica, la protagonista amata da Orlando.</p>
MEDRI	<p>Specifico della zona fra Ravenna, Forlì e Rimini,</p>
MEDROS	<p>Estremamente raro, tipico sardo, dovrebbe derivare da un soprannome originato forse dal vocabolo <i>mediòri</i> (pazzia) o forse dal vocabolo <i>medru</i> (scarto), avrebbe quindi un valore dispregiativo.</p>
MEGA MEGHA	<p>Mega ha un ceppo a Santa Marina nel salernitano ed uno nel leccese ad Alezio, Sannicola e Scorrano, Megha, molto molto raro, sempre del leccese, dovrebbe essere dovuto ad un errore di registrazione anagrafica del precedente, che potrebbe derivare da forme apocopaiche di nomi greci come <i>Megareus</i>, <i>Megadates</i>, <i>Megathenes</i> o altri simili.</p>
MEGALE MEGALI MEGALIZZI	<p>Tutti molto rari e specifici del reggino, dovrebbero derivare da un soprannome generato dal vocabolo greco <i>megalos</i> (<i>grande, grosso, alto</i>), originato dalle caratteristiche fisiche imponenti del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1600 a Bovalino (RC) con Giuseppe Megali citato come testimone in un atto.</p>
MEGANI MIGANI MIGANO	<p>Migano, quasi unico, sembrerebbe campano, e potrebbe derivare dal nome del paese di Migano presso Roccamonfina nel casertano, Megani, quasi unico, è del pesarese, dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione dialettale del cognome Migani, che è specifico dell'area romagnola, del riminese soprattutto ed in particolare di Riccione e Rimini, con presenze significative anche a Bellaria Igea Marina, a Misano Adriatico e Morciano di Romagna, e che dovrebbe derivare dal nome latino</p>

Miganus, ricordiamo con questo nome un Santo martire.

**MEGGIORIN
MEGGIORINI**

Entrambi tipicamente veneti, Meggiorin è specifico dell'area vicentino, padovana, di Padova, Stanghella e Montagnana nel padovano e di Caldogno nel vicentino, Meggiorini, più raro, ha un ceppo nel veronese ed uno nel veneziano, dovrebbero derivare da morme ipocoristiche dialettali del nome medioevale *Meliore* (vedi MIGLIORA), la cui forma veneta è stata *Megiòr* ed il cui diminutivo italianizzato è stato poi Meggiorin e Meggiorini.

MEGLIO

Molto raro, sembrerebbe originario della Campania, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome del paese di Meglio nel casertano, forse il luogo d'origine del capostipite.

MEGNA

Megna ha un ceppo nel napoletano, in Calabria ha ceppi nel crotonese, nel catanzarese, nel vibonese e nel reggino, ed in Sicilia ha un grosso ceppo a Palermo, dovrebbe essere di origini francesi ed essere giunto in Italia con gli angioini, dovrebbe derivare dall'italianizzazione dell'antico termine francese *maignan* (pronuncia megnan), che significa *ramaio* e *calderaio ambulante*, probabilmente ad indicare che quello fosse il mestiere dei capostipiti.

**MEI
MEINI
MEO
MEONI**

Mei ha un ceppo nel cagliaritano ed è diffuso nella fascia che comprende il bolognese, la Toscana settentrionale, le Marche ed il Lazio, Meini e Meoni sono tipicamente toscani, Meo è diffuso a macchia di leopardo nel centrosud, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dalla contrazione dell'aferesi del nome *Bartolomeo*, in alcuni casi potrebbero essere stati originati da nomi come *Romeo*.

MEINA

Tipicamente piemontese, molto molto raro, dovrebbe derivare dal toponimo Meina (NO).

**MEINARDI
MEINARDO**

Meinardi è tipicamente piemontese del torinese, Meinardo, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da modificazione del nome medioevale di origine germanica *Menardus* (vedi MENARDI), si potrebbe anche ipotizzare possa trattarsi di una forma etnica del comune di Meina nel novarese.

**MELA
MELAS**

Mela è panitaliano, con ceppi nell'imperiese, nel sassarese, nel bolognese, nel perugino e qua e là in meridione, Melas è tipicamente sardo del cagliaritano, di Guasila, Cagliari e Sellegas, di Bosa nell'oristanese, di Sanluri nel Medio Campidano e di Villamassargia nell'iglesiente, questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino *Mela* ricordiamo a titolo di esempio *Pomponius Mela* geografo e scrittore latino del I secolo che sembra essere stato parente di Seneca, famosissima è stata la sua opera *De situ orbis*, il primo testo che si

occupasse seriamente di geografia, non si può però escludere che in alcuni casi derivino da soprannomi legati al nome del frutto omonimo.

MELA; MELAS: per il significato, l'etimologia e la presenza dei cognomi nella storia della Sardegna, vedi De Melas. Nella storia contemporanea ricordiamo Melas Giuseppe, originario di Guasila, vescovo della Diocesi di Nuoro dal 1947 al 1970. Attualmente il cognome Mela è presente in 209 Comuni italiani, di cui 28 in Sardegna: Sassari 77, Castelsardo 46, Alghero 31, Ninnai 25, etc. Il cognome Melas è presente in 79 Comuni italiani, di cui 43 in Sardegna: Guasila 61, Cagliari 29, Bosa 29, Selegas 24, Sanluri 20, etc.

MELACARNE
MELCARNE

Melacarne, molto raro, è tipico del barese, di Minervino Murge e Bari, Melcarne è specifico dell'estremità della penisola salentina, di Gagliano Del Capo e di Alessano (LE), si dovrebbe trattare di forme dialettali del soprannome e poi nome *Malacarne* (vedi MALACARNE), ma è pure possibile che derivino invece da soprannomi originati dall'essere i capostipiti dei mori.

MELAN

Melan, assolutamente raro, è decisamente veneto, con piccoli ceppi a Venezia e Marostica nel vicentino, potrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del nome slavo *Milan*, come potrebbe anche trattarsi di una forma dialettale tronca del nome medioevale *Melanus* (vedi MELANI).

MELANESI

Melanesi, quasi scomparso, dovrebbe essere originario dell'anconetano e derivare dall'etnico di Melano, una frazione di Fabriano, appunto nell'anconetano.

MELANI
MELANO

Melani è molto diffuso in tutta la Toscana, in particolare a Prato, Pistoia, Agliana e Quarrata nel pistoiese, Firenze, Livorno e Pisa, nel perugino ed a Roma, Melano invece è decisamente piemontese, di Torino, Beinasco, Cavour e Collegno nel torinese e di Saluzzo nel cuneese, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale *Melanus*, di cui abbiamo un esempio in Piemonte in un atto del 1305: "...Nomina syndicorum et ambaxatorum comunium et locorum terre et marchio-natus. Pro terris et comunibus locorum de Ultrabulmidam, Vescontus de Lacavana de Novis ; pro terris et comunibus locorum de ultra Tanagrum, Manfredus Dagna, Franciscus Gualfinaria, Phyliponus Roliatus, Gulliellmus Sburlatus, Henricus Moycius, Rofinus Carena ; pro terris et comunibus Montisferrati, de Montecalvo Franciscus de Laporta, Ardicionus de Prato, de Camino Iohannes Barocia, Germanus de Lassa, de Pontesturie Iacobus Spelta, Bocius de Monteregio, Gulliellmus de Franco et Gasparonus Formentus, de Lu Petrus Bocius et Ferrandus de Laval, de Montebello Facius de Monte, Conradus Cavallus, Facius Andreas et Henricus de Folci-

magna, de Tongo Bos de Ulisengo et Marcabotus de Soanengo, de Casorcio Petrus Bava et Iacobus Picha, de Felizano Scolus Paynus et Damianus Morutus, de Vignali Quarterius Beccarius et Manuel Zofredus, de Roxignano Galiardus Columbus, Ucellinus Pantanus, Iosep Ferrarius et Melanus Cavalerius, de Caliano ...".

MELARDI

Molto molto raro sembra essere tipico del catanese, probabilmente di Bronte, potrebbe derivare dal nome normanno Melar.

ipotesi fornita da Ranieri Melardi

Siamo originari di Bronte, in provincia di Catania e abbiamo parenti emigrati in Piemonte e in Emilia. Parrebbe che sia un unico ceppo, e da mie ricerche personali ne risulta che potrebbe derivare dal plurale della voce dialettale siciliana *melarda* che significa germano reale, anatra, a sua volta derivato dal francese *malard*.

MELATI MELATO

Melati, assolutamente raro, parrebbe dell'area tra emilia e cremonese, Melato è tipicamente veneto, in particolare del veneziano e soprattutto del padovano, di Padova, Saletto, Ospedaletto Euganeo e Albignasego nel padovano e di Mira e Venezia nel veneziano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Melatus*, con il significato di *dolce come il miele*, nome portato ad esempio, agli inizi del 1200, dal padre del Podestà di Mantova Giacomo da Milano e nel 1430 a Firenze nei registri della Fabbrica del Duomo di Firenze si trova un Melato detto Disio maestro lengniauolo.

MELCHIOR MELCHIORI MELCHIORRE MELCHIORRI

Melchior, molto raro, è specifico dell'udinese, Melchiori è tipico delle Tre Venezie, del Trentino e veronese in particolare, Melchiorre è diffuso in Abruzzo, Molise, Puglia e Campania, Melchiorri ha un ceppo in Emilia, tra ferrarese, bolognese e modenese, uno nella fascia che dal Lazio, arriva nelle Marche attraverso l'Umbria, derivano dal nome tardo latino Melchior di cui abbiamo tracce ad esempio in epoca molto remota: "...Pomum aureum quod videlicet Melchior, rex Numi-bye et Abrabum, cum triginta denariis obtulit, quondam fuit Alexandri Magni, et non fuit maioris quantitatis quam totaliter manu concludi potuit...:", uso che continua ad esempio nel 1500: "...contiones habet alias liberrimas, quarum ne unam quidem Melchior Zobelet Remboldus, suavissimi conturbationes, negligunt...". Tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Macerata nel 1500 con il monsignor Girolamo Melchiorri.

MELE MELI MELÍ MELLE

Mele è diffusissimo in tutto il sud peninsulare ed in Sardegna, Meli ha ceppi in Sicilia, Sardegna, a Roma, nel fiorentino e nel parmense, Melì, assolutamente raro, parrebbe siciliano, Melle, molto raro, sembrerebbe tarentino, Melli sembra avere

MELLI
MELLO
MELLON
MELON

due nuclei, uno nel milanese ed uno tra Mantova e Modena, Mello, abbastanza raro, dovrebbe essere originario del Salento, Mellon, assolutamente raro, ha un ceppo nel mantovano ed uno nel padovano, Melon, molto raro, è specifico dell'area veneto, friulano, giuliana, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso accrescitivi, dal nome medioevale *Mele* (*Miele*), nome attribuito spesso ad un figlio molto gradito e atteso. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa in uno scritto del 1161: "...Rainerius Gaetani et Ildebrandus Mele et Gerardus quondam Guffredi missi sunt,..." ed in Sardegna nel 1200, in un atto del 1240 leggiamo: "...Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod dominus Albithellus Mele, quondam Gualfredi Mele, publicus iudex Castelli Castri Kallaritani et domini Ugolini de Ripafracta castellani eiusdem Castri...".

MELE; MELI: *mele* in logudorese, *meli* (*mebi* >betacismo), in campidanese è il *miele*. Deriva dal latino *mel* - *mellis*; μέλι *meli* in greco. Vedi Melis). *Su mele/i* (*mebi*) *dessa matta*: è la resina dell'albero. *Sa bucca 'e meli* è la donnola. *Unu cuaddu melinu o mebìnu* = un cavallo falbo, col manto colore del miele. *Amelai/re* (*amebai*) = *addolcire*, in senso figurato o mettere il miele ai dolci, ad esempio alle "pardulas" (formagelle). Melis, Mele, Meli, hanno la stessa origine: Melis è diffuso in tutta la Sardegna, Mele soprattutto nel centro - nord, Meli, con il numero più alto di presenze nell'Oristanese. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Mele Barçòlo, jurato ville Sia Sancte Lucie (* Sia Sancte Lucie. Odierno Siamanna. Contrate Campitani Simagis); Mele Barisono, jurato ville Sedilo; Mele Comita, ville Fonte (* Fonte.distrutto .della Diocesi di Dolia. Barbagie Ollolai et Curatorie Austis); Mele Crescente, jurato ville Capriles (* Capriles.distrutto. Contrate Campitani Simagis); Mele Franciscu(piccinu), ville de Sardara (** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388); Mele Franciscu, ville de Sardara; Mele Gonnario, ville Sammungleo (* Sammungleo.odierno Samugheo. Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Mele Joanne, jurato ville Fonte; Mele Joanne, ville de Sardara; Mele Juliano, ville Ecclesiarum. (** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procuratoruniversitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasse-

ri.nona die januarii 1388); Mele Laurencio, jurato ville Loddu (* Loddu.distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Mele Margiano, ville Laconi (** Laconi.et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc.); Mele Mariano, majore ville Leonissa (* Leonissa .distrutto..Lunissa (Atzàra). Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Mele Masedu, ville Selluri (** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388); Mele Nicolao - de Castri Januensis(Castelsardo); Mele Nicolao, majore ville Desilo(Desulo); Mele Nuscasio - de Bosa(Bosa); Mele Petro, jurato ville Aidu (* Aidu. Aido.odierno Aidomaggiore. Contrate Partis de Guilcier); Mele Petro, ville Laconi; Mele Salvator - de Aristanni (***) Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc.); Mele Sandro, jurato ville Busche (* Busache.odierno Busachi. Contrate Partis Varicati); Mele Simono, ville de Sardara; Mele Sisinnio, jurato ville Desilo. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, figurano: Mele N. N sposa a Goantine Taras e Mele Goantine (187 - scambio): donaitimi Barusone Mellone puru sa parzone sua et dessos fratres: et ego donaili duos sollos de denaris. Testes: donnu Nigola, priore de Bonarcado et donnu Petru Coco preideru de Mili Pikinnu et Goantine Mele et Goantine Coco et Goantine de Kerki, maiore de cavallos de stalla de iudice. Nella storia Ricordiamo un certo Mele Albizello, cittadino pisano, pubblico giudice di Castel di Castro Callari, e Mele Ildebrando, cittadino pisano, fratello di Albizello (siamo nella prima metà del XIII° secolo). Attualmente il cognome Mele è presente in 1122 Comuni italiani, di cui 128 in Sardegna(facciamo qui notare che Mele, nella penisola deriva dall'italiano mela - latino malum; e Meli dall'italiano melo, latino malus): Nuoro 178, Sassari 166, Siniscola 159, Oristano 158, etc. Meli è presente in 610 Comuni italiani, di cui 30 in Sardegna: Cabras 208, Oristano 71, Santa Giusta 53, etc.

MELECCHI MELECHI

Melecchi è un tipico cognome del bolognese abbastanza raro, sembrerebbe di Galliera e della stessa Bologna, Melechi, leggermente meno raro, parrebbe del Salento, di Salice Salentino nel leccese, potrebbero derivare dal nome medioevale *Melechius*, derivato dall'ebraico *Melech* che ha il significato di Re,

le tracce più antiche che si hanno di queste cognominizzazioni risalgono al 1700.

MELEGARI

Melegari è un cognome tipicamente parmense, dovrebbe derivare dal mestiere di coltivatore di *melica* (*saggina o miglio indico*), o di produttore di scope, tracce di questa cognominizzazione la troviamo nella prima metà del 1300 a Pisa con un certo Johannes Melegarius in qualità di Rettore dell'Ospedale pisano dedicato a San Giovanni Gerosolimitano.

MELETTI MELETTO

Meletti è un cognome diffuso in Emilia, in particolare nel modenese, bolognese e ferrarese, e nel pesarese, Meletto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare da nomi di località come Meletto vicino a Montecatini, Meleto di Rimini o altri simili. Il cognome Meletti, non molto rappresentato nel Modenese, sembra rifarsi al nome personale *Milittus* documentato nel 1182, seppur non è un *Meleto*, nome locale, con lo scambio di suffisso *-etto* per *-oto*, come avviene nel cognome Castagnetti, movente da un Castagneto. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MELFI

A vari ceppi nel meridione d'Italia, in Molise, Puglia, Salernitano, Lucania e ragusano, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Melfi (PZ).

MELIADO MELIADO'

Meliado è quasi unico, dovrebbe trattarsi di una forma aterata dell'appena meno raro Meliadò, che è specifico della Calabria, del reggino in particolare e di Lamezia Terme nel catanzarese, e che dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome greco *Μελιθής* *Meliedes* (*dolce come il miele*).

MELIBEI MELIBEO

Sia Melibei che Melibeo sono praticamente unici, dovrebbero derivare dal nome greco *Meliboeus*, personaggio della prima ecloga delle Bucoliche di Virgilio: "...O Meliboee, deus nobis haec otia fecit. namque erit ille mihi semper deus, illius aram saepe tener nostris ab ovilibus imbuet agnus. ille meas errare boves, ut cernis, et ipsum ludere quae vellem calamo permisit agresti...".

MELICA MELICHI

Melica ha un piccolo ceppo nel Salento, a Lecce e nel leccese a Specchia, Gallipoli e Casarano, con presenze comunque sparse in tutto il paese, Melichi, che sembrerebbe unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *melica* (*mais*), forse ad indicare nei capostipiti dei coltivatori di questo cereale.

MELICONI

Meliconi è tipicamente emiliano, del bolognese, di Bologna, Zola Predosa e Monte San Pietro, secondo un'ipotesi potrebbe derivare da un soprannome accrescitivo originato dal termine

melica (mais), forse ad indicare nei capostipiti dei coltivatori di questo cereale, secondo un'altra ipotesi si tratterebbe invece dell'accrescitivo di una forma distorta del nome *Melchiorre*, che attraverso la forma apocopata *Melchio* diventa poi *Melico*.

MELIDDO

Meliddo è specifico di Gravina in Puglia nel barese, dovrebbe derivare da un nome arcaico o soprannome dialettali, con il significato di *mieloso* o *dolce come il miele*.

**MELIDEI
MELIDEO**

Entrambi tipici dell'area teatino, pescarese, Melidei è assolutamente raro, mentre Melideo è ben diffuso a Chieti e Casalincontrada nel teatino ed a Tocco da Casauria e Manoppello nel pescarese, dovrebbero derivare dal nome di origine greca *Melidoeus*.

MELILLI

Melilli è tipico siciliano, deriva dal toponimo Melilli (SR), tracce di questo cognome si trovano ad esempio a Comiso (RG) già nel 1600.

**MELILLO
MILILLO**

Melillo è assolutamente campano, Milillo è specifico del barese, potrebbero derivare da un nome tardo latino *Melillus* o *Mellilus* (*dolce come il miele*), tracce dell'uso di questo nome le troviamo ad Andria nella seconda metà del 1400: "...Fr. Melillus de Sabanica, Andriensis, an. 1490, die 24 Sept. obtinuit Episcopatum Andriae in Apulia...".

È diffuso in Sicilia, Calabria, Lucania, Puglia, ma soprattutto in Campania. Deriva dal vocabolo napoletano '*melillo*' = piccola mela; cfr. anche Melilli e Milillo. Fonte: G. Rohlf, Diz. storico dei cognomi nella Sicilia Orientale, 1984, p. 127

**MELINC
MLINZ**

Entrambi rarissimi e tipici dell'udinese, derivano dal cognome sloveno Melinz.

**MELINI
MELINO**

Melini è estremamente raro, ha una presenza in Romagna ed una a Roma, Melino ha un ceppo nel foggiano ad Anzano di Puglia in particolare ed uno nella Sardegna settentrionale, un ceppo probabilmente non secondario è presente a Sesto Calende (VA), derivano dal nome medioevale Melinus di cui abbiamo un esempio in un testo del 1500: "...Introducuntur duo colloquentes pastores, alter ovium Melinus, quasi dicas ovinus, nam inter alia m/hlon Graecis etiam ovem significat. Alter caprarum nempe Aepolus quem Latini caprarium vocant....".

MELIOLI

Melioli è specifico di Reggio Emilia con presenze anche ad Albinea, Quattro Castella e Scandiano nel reggiano ed a Parma e Mezzani nel parmense, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Meliolus*, una forma ipocoristica del nome *Melior* (*Migliore*), con il significato di *Migliorino*, tracce dell'uso di questo nome le troviamo in una Carta diffinitionis dell'anno

1270 a Polesine Parmense nel parmense: "... Nomina vicinorum Polixeni Sancti Viti sunt hec: Meliolus de Marsiliis, Locus de Trepinis, Bathelana de Marsiliis, Iacobinus de Ymnis. Qui omnes fuerunt concordēs ad interrogationem Nicolay de Asinellis notarii, interrogantis nomine dicti episcopii Cremonae, et domini Bonesoli, domini Iacobini, monachorum dicti monasterii Sancti Laurentii, interrogantium nomine dicti monasterii, quod confines erant ipsius aque suprascripta strata Burgi Novi, ...".

MELIS

Specifico del sud della Sardegna, dovrebbe derivare da un vocabolo in lingua sarda che significa miele.

Significa di miele, deriva dal latino *mel*, *mellis* o dal greco *meli*. È tra i cognomi più diffusi in Sardegna. Se consideriamo poi che prima di Melis troviamo Mele e Meli, i quali hanno la stessa origine, la sua presenza (come etimologia e significato) aumenta di numero. Melis è presente nell'isola in 232 Comuni su 377, più diffuso nel centro sud dell'isola; Mele e Meli invece contano più presenze nel centro nord. Nelle carte antiche Melis è cognome raro, mentre è più diffuso Mele e con meno frequenza Meli. MELE: è presente in Sardegna in 128 Comuni su 377, Sono 23 i Mele firmatari della Pace di Eleonora del 1388, *LPDE e tra questi citiamo: Mele Mariano, majore (sindaco) ville Leonissa (villaggio distrutto..Lunissa (Atzàra) Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Mele Nicolao, majore ville Desilo (odierno Desulo. Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Mele Franciscu (piccinnu), ville de Sardara; Mele Franciscu, ville de Sardara. Nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado *CSMB, sono citati 2 Mele, ma si tratta di due coniugi: Mele N N sposa a Gosantine Taras (126) e Mele Gosantine (187).

MELISSA MELISSE MELISSI MELISSO

Melissa parrebbe avere un ceppo nell'udinese ed uno calabrese, Melisse, Melissi e Melisso, sono assolutamente rarissimi e dovrebbero tutti avere origini meridionali, potrebbero derivare da varie forme neogreche per ape ad indicare forse la professione di apicoltore del capostipite, ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Melissa (KR) o da variazioni del nome di origine greca Melissa, così si chiamava la ninfa che fece innamorare il Dio Apollo.

MELISSANO

Melissano è tipico del leccese, di Cutrofiano, Ruffano e Lecce, dovrebbe derivare dal nome del paese leccese di Melissano, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti, toponimo che dovrebbe derivare dalla ricca produzione di miele della zona.

MELISSARI

Melissari è tipicamente calabrese, di Palmi nel reggino e di Catanzaro, dovrebbe derivare da un soprannome greco $\mu\epsilon\lambda\iota\sigma\sigma\alpha\rho\epsilon\varsigma$ *melissares* originato dal fatto che i

capostipiti facessero forse il mestiere dell'*apicultore*.

MELITA

Melita è un cognome tipicamente siciliano, di Messina e del messinese, di Catania, Mascali, Giarre e di Fiumefreddo di Sicilia e di Mazzarino nel nisseno, dovrebbe stare ad indicare un'origine maltese delle famiglie, Melita è infatti il nome latino dell'isola di Malta.

MELITO

Melito ha un ceppo campano nel napoletano e nell'avellinese in particolare ad Ariano Irpino, uno nel reggino a Motta San Giovanni ed uno ad Alcamo nel trapanese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Melitus*, a sua volta derivato dal termine greco *meli* (*miele*), e che significherebbe *dolce come il miele*., di questo nome abbiamo un esempio nell'*Apologia di Socrate* di Platone nella versione di Ficino: "...Ex his autem Melitus, et Anytus, et Lycon contra me surrexerunt. Melitus quidem ob poetas mihi infestus; Anytus vero ob artifices atque reipublicae gubernatores; Lycon denique gratia rhetorum. Quamobrem, quemadmodum ab initio dicebam, admirarer equidem, si opinionem istam...", ma è pure possibile una derivazione dai toponimi Melito (SA), Melito di Napoli (NA), Melito Irpino (AV) o Melito Porto Salvo nel reggino.

MELLA

Mella potrebbe avere alcuni ceppi nel Veneto ed uno nel milanese, dovrebbe derivare da uno dei vari toponimi contenenti il termine relativo al fiume Mella, come Azzano Mella, Bagnolo Mella, Tavernole sul Mella tutti nel bresciano.

Mella è un cognome principalmente lombardo ma diffusissimo anche nel Veneto, non ha niente a che fare con Melli, Meli e le loro derivazioni. Si tratta, infatti, di un aferetico da *Jacomella* che è da riportare al cognome *Giacomi*.

MELLACE MELLACI

Mellace è tipicamente calabrese, di Catanzaro, Satriano e Squillace nel catanzarese, e di Crotono e Isola di Capo Rizzuto nel crotonese, Mellaci, quasi unico, è una variante del precedente, dovrebbero derivare dal termine dialettale per produttore di miele, indicando che probabilmente il capostipite facesse l'apicultore.

MELLEA

Mellea è tipico di Montepaone e Catanzaro nel catanzarese, dovrebbe derivare dal termine latino *mellea* (*dolce come il miele, melodiosa*), o, più probabilmente dal nome medioevale femminile latino *Mellea*, di cui abbiamo un esempio in un epigramma del 1500: "O nimis semper mea vere amata // Mellea, o nostri pia cura cordis, // quanta de te perpetuo subit mi // causa timoris! // eminus quanquam iaculetur altus // aureos in te radios Apollo, // torquor ne fictus amans in illis // forte lateret....".

MELLERA

Mellera è decisamente lombardo, ben attestato a Cava Manara nel Pavese, ed a Varenna e Lecco nel lecchese, potrebbe

derivare da un vocabolo dialettale originato dal termine *mèlla* (*spada finta*), ma più probabilmente deriva da un nome di località ora scomparsa.

MELLINI
MELLINO

Mellini sembra avere più ceppi, nel bresciano, nel bolognese, nella fascia centrale e nel napoletano, Mellino ha nuclei sparsi a macchia di leopardo in Liguria e Piemonte occidentale, nella zona di Nule fra sassarese e nuorese, a Roma, nel napoletano e nell'area dello stretto di Messina, dovrebbero derivare dal nome Mellino. Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel libro delle sentenze di San Miniato (PI) all'anno 1559 troviamo il Notaio criminale Marco Mellini di Benedetto da Vicchio (FI) e anche nel 1600 a Roma con il Cardinale Gio. Garzia Mellino Romano.

MELLONE
MELLONI

Mellone è tipicamente meridionale con un ceppo tra napoletano e salernitano, uno tra tarentino, brindisino e leccese, ed uno nel catanese a Militello in Val di Catania, Melloni è tipicamente emiliano, soprattutto del ferrarese e bolognese, con un ceppo anche nel fiorentino, dovrebbero derivare dal nomen latino *Mellonus* di cui abbiamo un esempio in "Cneus Mellonus Vicanusfrumentarius legionis VIII Augustae piaer constantis Commodae", nome portato ad esempio da *Mellonus* il primo arcivescovo di Rouen in Francia, sulla cui lapide si legge: "... Qui se pro populis devovet hostiam // Mellonus tacita se nece conficit; // Mactatus celeri morte Nicasius // Christum sanguine praedicat.", i ceppi meridionali potrebbero anche derivare dal termine dialettale meridionale *mellone* (*melone, il frutto*).

MELLUCCI
MELLUCCIO
MELUCCI
MELUCCIO

Entrambi tipicamente napoletani, Mellucci è assolutamente raro, mentre Melluccio ha un ceppo anche a Roma, Melucci ha un ceppo nel riminese, uno tra romano e latinense, uno in Campania, soprattutto nel casertano ed uno nel tarentino, Melluccio, estremamente raro, parrebbe del salernitano, potrebbero derivare da forme ipocoristiche dell'afèresi del nome Carmelo, probabilmente portato dal capostipite, in alcuni casi si potrebbe trattare di cognomi attribuiti a neonati abbandonati presso monasteri carmelitani.

MELLUSI
MELLUSO
MELUSO

Mellusi, molto raro, ha un ceppo ad Ischia, isola del napoletano, ed uno a Torrecuso nel beneventano, Melluso, decisamente più diffuso, ha un ceppo a Napoli e nel napoletano, un piccolo ceppo nel foggiano, uno in Calabria, soprattutto a Briatico nel valentino ed a Bagnara Calabria nel reggino, è presente anche in Sicilia, soprattutto a Palermo, ma anche nell'agrigentino, nel messinese e nel catanese, Meluso, praticamente unico, è palermitano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi o nomi derivati dal termine tardo latino *melusus* o *mellusus* (*dolce come il miele*), troviamo tracce di queste

cognominizzazioni molto antiche nel 400 con un Timotheus Melusus elemento attivo del patriarcato di Gerusalemme ed ad Aversa fin dal dodicesimo secolo, dove in un atto del 1126 risulta un certo Petrus Mellusus.

MELODI MELODIA

Melodi, assolutamente raro, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Melodia, che ha un piccolo ceppo tra casertano e napoletano, uno altrettanto piccolo tra barese e materano, ma il ceppo principale è in Sicilia ad Alcamo nel trapanese, a Palermo ed a Gela nel nisseno, e che dovrebbe derivare da nomi o soprannomi originati dal termine greco antico *μελωδός melodos (in modo melodioso)*, forse ad indicare nei capostipiti dei cantanti o dei musicisti.

MELONCELLI

Abbastanza raro sembra avere due ceppi, uno nel ferrarese ed uno nel bergamasco, potrebbe derivare da un soprannome.

MELONE MELONI



Melone ha un ceppo ad Alghero (SS) ed un grosso nucleo nella zona che comprende Lazio, Abruzzo e Campania, Meloni, molto comune, è diffuso in tutta l'Italia centro settentrionale ed in Sardegna, dovrebbero derivare dal vocabolo melone-i, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Pozzomaggiore (SS) nel 1400 ed a Ghedi (BS) in un atto di donazione con il quale il nobile Ottaviano Gaifami di Brescia adotta un certo Luigi Meloni nato nel 1530 e lo nomina suo erede.

Il Melone ed il Meloni di Sardegna derivano dal nome del frutto melone che deriva dal tardo latino *melonis*. In molte regioni d'Italia lo si chiama popone, dal latino *peponis* o dal greco *peponos*. Si tratta di un cognome diffuso in tutta la Sardegna, in 245 Comuni su 377. Nelle carte antiche è presente come Meloni e come Melone. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE 1388, vi sono 10 Melone e 9 Meloni, tra i quali citiamo: Melone Gomita, majore ville Ogiastra (odierno Ollasta Simaxis. Contrate Campitani Simaxis); Melone Petro, majore ville Bannari (odierno Bannari. Partis de Montibus); Meloni Petro, majore ville Siris (odierno Siris. Partis de Montibus); Meloni Michele, jurato ville Abba Santa. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS, figurano due Melone e un Meloni: Melone Furata(moglie di Piras Comita), in una spartizione di servi (parthizione de servis), *CSPS 15°, Melone Susanna(moglie di Pithos Jorgi), parthizione de servis, *CSPS 15°, Meloni Petru, postura(donazione) de servis, *CSPS 59°. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado sono citati 10 Melone, tra i quali il più in alto grado è Melone Iohanne, priore di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB 123,151, 156, 157, 160. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, sono riportati 10 Melone, tra i quali citiamo: Melone Furatu, Armentariu de Sigillu e maiore d'Iscolca in Ia-

fe(odierna Giave).

**MELORA
MELORO**

Melora, quasi unico, è campano, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Meloro, che è tipicamente campano anch'esso, di Bagnoli Irpino nell'avellinese, di Napoli e di Olevano sul Tusciano e Salerno nel salernitano, e che dovrebbe derivare dal nome medioevale *Meloro*, nelle Opere spirituali del padre Pietro Ansalone, della Compagnia di Gesù leggiamo di San Meloro martire del quinto secolo: "... Ti vaglia anche di sprone a quest'opera di Misericordia il veder come si è dichiarata bene spesso co' miracoli ,Onnipotenza per autenticarla. Di San Meloro Martire scrive il Bollando, che avendogli il carnefice mozzato il capo, che gli convenne portar per lungo tratto di via, gionto in una solitudine, arso di sete cominciò a dire a se stesso..."

MELOTTI

Due nuclei, uno tra Brescia e Verona ed uno nel mantovano e bolognese, dovrebbe derivare da toponimi contenenti il nome del fiume Mella.

MELPI

Unico, presente solo a Melegnano, potrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Melli o Melzi. Secondo l'ipotesi di un nostro lettore potrebbe derivare dal nome etrusco di Melzo (*Melpum*).

MELPIGNANO

Melpignano è un cognome tipicamente pugliese, del brindisino e di Ostuni in particolare, deriva dal toponimo Melpignano (LE).

MELZI

Assolutamente milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Melzo (MI).

**MEME'
MEMMI
MEMMO**

Memè sembra avere un ceppo nell'anconetano ed uno tra Roma e Latina, è molto raro, come Memmi che sembra avere un nucleo nel Salento ed uno nel grossetano, Memmo è specifico della provincia di Pescara, con ceppi anche nel Veneto, potrebbero derivare dal cognomen latino *Memmius*, come leggiamo in Cicerone (53 a. C.): "...Eodem die Gabinium ad populum luculente calefecerat Memmius sic, ut Calidio verbum facere pro eo non licuerit. ...", o dall'aferesi del nome Guglielmo, ma anche dal nomen latino Memmo (*Memmonis*) di cui abbiamo un esempio in epoca medioevale come leggiamo da una lapide: "IN HONOREM BEATI MATERNIANI ANNO MCCLXXIII FUSA SACERDOTUM..OCCONIS MEMMONIS TEMPORIBUS ULRICI.. CONIS". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia dove nasce nel 1509 Giovanni Maria Memmo che dopo vari importanti incarichi nell'amministrazione della Repubblica Veneta venne inviato come ambasciatore presso la corte dell'imperatore Carlo V°, in Toscana nel 1200 con un allievo di Giotto, come scrive il Vasari: "...Furono anco discepoli di Giotto, Pietro

Laureati, Simon Memmi sanesi...".

MEMEO

Memeo ha un ceppo a Roma, nel romano e nel frusinate, ma il ceppo principale è ad Andria nel barese, con presenze significative in tutto il barese ed a San Ferdinando di Puglia nel foggiano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica locale dell'aferesi del nome *Bartolomeo*, anche se non si può escludere una derivazione dal cognomen latino *Memmius* (vedi MEME')

**MEMMOLA
MEMMOLI
MEMMOLO
MEMOLA
MEMOLI
MEMOLO**

Memmola sembra brindisino, Memmoli è quasi unico, Memmolo parrebbe dell'avellinese, Memola, abbastanza raro, dovrebbe essere di origini baresi, Memoli è tipico del salernitano di Salerno e di Cava dei Tirreni, con un ceppo anche nel barese, Memolo. quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Memmolo, dovrebbero derivare tutti dal nome Memius, Memia era una gens latina di origine plebea, con questo nome si ricorda San Memius vescovo di Châlons in Francia nel I° secolo.

**MENABOI
MENABUE**

Menaboi toscano è praticamente unico, Menabue è tipico di Modena e del modenese, di Vignola, Castelnuovo Rangone, Formigine e San Cesario sul Panaro, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Menabove* di cui abbiamo un esempio in *unbreve investiture* dell'anno 1173 a Pavia: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo tercio, die veneris qui est septimus dies mensis decenbris, indictione sexta. Per cartam de manu dominus Olricus, abbas monasterii Sancti Petri Celi Aurei, per consensum Iohannis de Baila, monachus suprascripti monasterii, a parte ipsius monasterii investivit Petrum et Menabovem patrem et filium, per suprascriptum Petrum missum et filium ipsius Menabovis, nominative omnes res illas iuris suprascripti monasterii quas ipsi olim tenebant per massaricium ex parte suprascripti monasterii et que esse videntur in loco et fundo Rovoscalla ...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel lucchese agli inizi del 1400, in un atto del 1412 dove un certo facoltoso Antonio Menabuoi di Landuccio di Villa Basilica viene citato come committente di un lavoro orafo.

**MENABONI
MENABUONI**

Sia Menaboni che Menabuoni, assolutamente rarissimi, dovrebbero essere del centro Italia, dovrebbero derivare da un nome augurale medioevale italiano.

Menabuoni è cognome del basso Abruzzo, reso celebre dal nobile Mena, un D'Aragona che il 3 marzo 1787 si distinse nell'epica battaglia contro i feudi di Pescara per una risoluzione pacifica del conflitto e da allora fu soprannominato MENA BONUS. Inoltre viene ricordato per le nozze con Vittoria D'Aragona, sorella dell'ultimo discendente del nobile casato spagnolo, Fernando Ximenes, sposata nell'antica Histo-

nium nel 1777.

MENAFRA
MENAFRE
MENAFRO
MINAFRA
MINAFRO

Menafra ha un ceppo a Napoli ed uno tra Sala Consilina nel salernitano e Brienza nel potentino, Menafre è quasi unico, Menafro ha un piccolo ceppo a Napoli e presenze nel foggiano, Minafra è tipicamente pugliese, con un grosso ceppo nel barese, in particolare a Ruvo di Puglia e Bari, ma ben presente anche a Barletta, Terlizzi, Corato ed Altamura, e con un ceppo anche nel leccese a Galatina e nel foggiano a Lucera ed Orta Nova, Minafro, quasi unico, ha qualche rara presenza nel foggiano e nel leccese, abbastanza ardita l'ipotesi che farebbe derivare questi cognomi da alterazioni dialettali del nome del paese di Venafro in Molise, una seconda ipotesi li farebbe derivare da soprannomi basati sul termine latino *aper* (*cinghiale*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1700 a Brienza con Domenico Antonio, che nel 1718 divenne Vescovo di Acerno.

MENAPACE

Menapace ha un ceppo trentino a Tassullo, Tuenno, Cles e Trento, con ceppi anche in provincia di Bolzano a Laives e Bolzano, ha un ceppo veneto a padova ed uno molto piccolo a Carrara e Livorno, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Menapace* con il significato di colui che porta la pace, probabilmente in una famiglia che di pace aveva particolarmente bisogno, in alcuni casi può trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1600 a Villa di Tirano dove esercita il Notaio Salvatore Menapace Vicedomini fu Francesco abitante a Villa di Tirano.

MENARBIN

Menarbin, molto molto raro, è sicuramente veneto, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale beneaugurante basato sull'alterazione del termine veneto *menarbon* (*portafortuna*), o su di una sua forma arcaica.

MENARDI
MENARDO

Menardi ha un grosso ceppo a Cortina d'Ampezzo (BL) e presenze significative nel cuneese, Menardo ha vari piccoli ceppi in Lombardia e Piemonte, probabilmente secondari, ed un ceppo principale nel rovigoto a Lendinara soprattutto, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Menardus* di cui abbiamo un esempio verso la fine del XII° secolo: "Domnus Menardus quondam abbas de Moris, vir religiosus et piaie recordationis, mirabilem quamdam visionem quasi de alio retulit nobis, quam tamen sibimet evenisse putamus...".

MENCACCI
MENCUCCI

Mencacci è tipico della fascia litoranea dell'alta Toscana e della zona ai confini con la provincia di Perugia ed il perugino stesso, Mencucci ha un ceppo toscano, soprattutto nell'aretino, uno marchigiano nel pesarese ed anconetano ed uno romano, derivano, attraverso un ipocoristico od un dispregiativo

familiare, da una forma aferetica contratta di una variazione del nome *Domenico*, che prima per aferesi diventa *Menico*, poi si contrae in *Menco*, e quindi Mencaccio o Mencuccio.

**MENCARINI
MENCARINO**

Mencarini è tipico dell'Italia centrale, ha un ceppo nel lucchese a Lucca, Capannori, Montecarlo, Viareggio e Porcari, a Pescia nel pistoiense ed a Cortona nell'aretino, la cui origine potrebbe essere dal nome del paese di Mencarini, una frazione del comune di Montecarlo nel lucchese, esiste un ceppo a Perugia, uno a Fano nel pesarese ed uno a Roma, Mencarino è specifico del ternano, di Orvieto in particolare, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica aferetica del nome *Domenico*.

**MENCHELLI
MENICHELLI
MENICHETTI**

Menchelli, molto molto raro, è specifico della zona che comprende le province di La Spezia, Massa e Lucca, Menichelli è diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, per Menichetti si individua un nucleo lungo l'arco che da Lucca, Livorno e Pisa, Pistoia e Prato arriva in Emilia, ed uno più consistente in Umbria, viterbese e provincia di Rieti, derivano tutti da variazioni di ipocoristici della forma aferetica del nome *Domenico*.

**MENCHI
MENCO
MENCONI**

Menchi ha un ceppo nella fascia centrale che comprende la Toscana, il perugino e le Marche meridionali, ed uno a Roma, Menco è assolutamente raro, Menconi, decisamente toscano è tipico di Carrara, potrebbero derivare, direttamente o tramite un accrescitivo, da modificazioni dialettali contratte dell'aferesi del nome *Domenico*.

MENDARO

Mendaro, estremamente raro, è specifico del savonese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Mendaro*, una leggenda finalese narra la storia cinquecentesca di Mendaro e Belenda due amanti vittime dei soprusi di Alfonso Del Carretto feudatario di Finale Ligure, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare dal nome del paese di Mendaro vicino a San Sebastian nei Paesi Baschi.

MENDICINO

Abbastanza raro, di origini calabresi, dovrebbe derivare dal toponimo Mendicino nel cosentino. Mendicino è un cognome calabrese dal toponimo Mendicino (CS), la cui origine dovrebbe essere la parola '*monte*' attraverso la forma medievale di '*Monticino*'.

**MENDITTI
MENDITTO**

Menditti ha un ceppo a Foggia e presenze nel casertano e napoletano, Menditto è specifico del casertano, di Aversa, Casagiove, Carinaro, Trentola Ducenta, Caserta, Teverola, Santa Maria capua Vetere, Lusciano e Piedimonte Matese, dovrebbero derivare da ipocoristici di forme aferetiche contratte del nome *Domenico*, secondo un'altra ipotesi sarebbero invece di origini spagnole e deriverebbero da un'italianizzazione di un

aggettivo originato dal termine basco *mendi* (*monte, montagna*) e sarebbero l'equivalente del termine italiano *montanaro*.

MENDOLA

Abbastanza raro è originario della Sicilia occidentale, può derivare dal nome di località Mendola, abbastanza comune in Sicilia, ad esempio Mendola di Terme Vigliatore (ME). Famoso, per la sua biblioteca di circa 14.000 volumi e per la sua opera in campo botanico, fu il barone Antonio Mendola di Favara, che diede anche vita anche ad un museo ornitologico con annesso gabinetto d'imbalsamazione e ad un rudimentale osservatorio meteorologico

Mendola è cognome siciliano e calabrese che viene dalla voce '*mèndula*' = *mandorla*..

MENDOLARO

Raro è tipico del catanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal mestiere di commerciante di *mendole* (*mandorle*).

MENDOZA MENDOZZA



Mendoza, estremamente raro, e Mendozza appena più diffuso potrebbero avere un ceppo napoletano, ed un ceppo non secondario nel nord milanese, prendono il nome da un casato nobile di origine spagnola, delle regioni basche, il cui cognome deriva dal toponimo omonimo (in lingua basca *mendi* = montagna ed *otz* = freddo). Le prime tracce dei Mendoza le troviamo in Spagna nel 1300 con Pedro González de Mendoza.



MENDUNI MENDUNO

Menduni è tipicamente pugliese, del foggiano, di Foggia e Cerignola e di Corato nel barese, dove è molto diffuso, Menduno, probabilmente un errore di trascrizione, è di Foggia e del foggiano, potrebbe essere di origini albanesi e derivare da un soprannome originato da un'italianizzazione del vocabolo albanese *mendje* (*mente*) o da *mendoj* (*pensare*).

MENE'

Menè ha un ceppo ad Ortona nel teatino ed uno a Soriano nel Cimino nel viterbese ed a Roma, dovrebbe derivare da una forma aferetica contratta del nome *Domenicus*, o da forme apocopaiche di nomi come *Menegaldus*.

MENEGALDO

Menegaldo è tipicamente veneto del veneziano e soprattutto del trevisano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Menegaldus* (una forma per Domenico), di cui abbiamo tracce nell'undicesimo secolo quando un *Magister Menegaldus* è professore di Retorica.

MENECALI MENEGALE

Menecali, quasi unico, lo troviamo oggi solo in Umbria, dove è invece più diffuso la variante Menicali, che ha un ceppo a

MENEGALI
MENICALI

Città della Pieve nel perugino, uno molto piccolo ad Isola del Liri nel frusinate ed a Roma, Menegale ha un ceppo a Comacchio nel ferrarese con presenze significative anche in Veneto tra padovano e veneziano, Menegali, assolutamente raro, parrebbe del ternano, il ceppo principale di questi cognomi potrebbe essere di origine gota e derivare da una modificazione aferetica dialettale del termine *domenicale* (*della domenica*), (vedi DOMENICALI).

MENEGATTI
MENEGATTO
MENEGAZ
MENEGAZZI
MENEGAZZO

Menegatti è tipico del ferrarese, con presenze significative anche nel bolognese e nel Veneto, Menegaz è specifico del Cadore, Menegazzi, decisamente veneto, ha un ceppo nel veronese ed uno tra trevisano e veneziano, Menegazzo è molto diffuso in tutto il Veneto, soprattutto nel padovano e nel veneziano, Menegatto, molto molto più raro è sempre veneto, derivano tutti da modificazioni ipocoristiche dialettali dell'aferesi del nome *Domenico*, si trovano tracce di quest'ultima cognominizzazione a Campo San Martino (PD) fin dal 1540, nella prima metà del 1600 troviamo Giuseppe Menegatti, pittore ferrarese e nel vicentino il notaio Crestan Menegatti.

MENEGHELLI
MENEGHELLO
MENEGHETTI
MENEGHIN
MENEGHINI
MENEGON
MENEGONI
MENEGOTTI
MENEGOTTO
MENICHINI
MENICHINO
MINICHINI
MINIGHIN
MINIGHINI
MINIGHINO

Meneghelli è specifico della zona che comprende il mantovano, il trentino e soprattutto il veronese, Meneghello è più propriamente veneto, del veronese, vicentino, padovano, trevisano e veneziano, di Meneghetti, Meneghin e Meneghini si individuano due nuclei, uno veneto ed uno in provincia di Milano, Menegon è tipico del Veneto e del Friuli, particolarmente diffuso nel vicentino e nel trevisano, con presenze significative anche nel padovano, pordenonese ed udinese, presenta un ceppo secondario anche tra romano e latinense, frutto probabilmente dell'emigrazione forzata di veneti per la bonifica delle paludi Pontine, così come Menegoni che, molto più raro, è tipicamente trentino, di Caldonazzo e Trento, con ceppi anche nel latinense ad Aprilia e ad Ardea e Pomezia nel romano, Menegotti invece è caratteristico di Verona e provincia, Menegotto è più specifico di Marostica nel vicentino, Menichini ha più ceppi, uno toscano tra pistoiese, lucchese, pisano e livornese, uno umbro, laziale che comprende l'Umbria ed il Lazio, ed uno nel napoletano, Menichino, molto più raro, ha un ceppo tra napoletano e salernitano ed uno a Roma, Minichini è specifico di Napoli, Nola, San Paolo Bel Sito e Portici nel napoletano, Minighin è tipico di Fossalta di Portogruaro nel veneziano, Minighini, molto molto raro, è invece del basso udinese vicino all'area di Portogruaro, Minighino è praticamente unico ed è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione, derivano tutti da variazioni ipocoristiche o accrescitive, più o meno dialettali, di *Menego*, *Menico* o *Minigo*, una forma aferetica dialettale del nome Domenico.

Nel 1730 presente ad Aldeno (TN)

MENEGOLI
MENEGOLO
MENGOLI
MENGOLINI

Menegolo è un cognome raro, probabilmente veronese, mentre Menegoli, ancora più raro, dovrebbe essere bresciano, Mengoli ha un grosso ceppo nel bolognese ed uno nel leccese, Mengolini ha un ceppo a Modigliana nel forlivese ed a Faenza nel ravennate, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali di ipocoristici, più o meno complessi, dell'aferesi del nome Domenico.

MENESCARDI

Molto raro è tipico di Sedriano (MI). Personaggio di rilievo è stato il pittore di scuola tiepolesca Giustino Menescardi (1720 - 1776).

MENESELLO

Menesello è tipico del padovano, di Monselice, Este e Pernumia, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica semidialettale dell'aferesi del nome Domenico.

MENESTRINA

Menestrina è tipico di Trento, con un ceppo anche a Bolzano, dovrebbe essere originario della frazione di Sopramonte di Trento, potrebbe derivare da un soprannome riferito ad una particolare minestra, resa forse famosa da una specifica occasione, troviamo tracce di questa cognominizzazione agli inizi del 1500 a Trento in un atto: "Anno 1512, indictione 15, die mercurii tertia mensis martii, in civitate Tridenti, in Contrata Plateae prope palatium, in domo habitationis mei Ioannis Antonii de Vigulo notarii infrascripti. Praesentibus Antonio filio quondam *Bartholomaei de la Menestrina* de Supramonte, Antonio filio quondam Marcheti de Prunchato de dicto loco de Supramonte, et magistro Ioanne fabro lignario filio quondam Michaelis sutoris de Dro comitatus Archi testibus....".

MENGA
MENGHI
MENGHINI
MENGO
MENGONI
MENGOZZI

Menga è decisamente pugliese, del barese e di Monopoli (BA) soprattutto, con presenze significative anche a Foggia e nel foggiano ed a Brindisi e nel brindisino, Menghi è tipico della fascia romagnolo marchigiana, con un ceppo nel sondriese ed uno in provincia di Roma, Menghini ha un nucleo importante tra Marche, Umbria e Lazio, con ceppi anche in Trentino, veronese, mantovano, ferrarese e bolognese, Mengo sembrerebbe avere oltre al nucleo veneziano, anche un ceppo nel maceratese, Mengoni è diffuso nella fascia dell'Italia centrale, nel fiorentino, anconetano, maceratese, Umbria e Lazio, Mengozzi è specificatamente romagnolo, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dall'aferesi di una modificazione dialettale del nome *Domenico*, dell'uso di questo nome si ha un esempio nell'elenco dell'estimo di Vignola (MO) dell'anno 1519, dove si trova scritto: "Silvestro, Mengo [e] Zorzo, fratelli di Paraviana" o a Venezia con Menghius Blanchellus (1440-1520) autore del *De omni genere februm. Et de morbidis particularibus a capite usque ad pedes*. Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Viadana (MN) nel 1600 con lo scrittore Girolamo Menghi.

MENGACCI	Molto raro, è specifico del pesarese, deriva da una forma aferetica di una variazione del nome Domenico.
MENGARDA MENGARDI MENGARDO MINGARDI MINGARDO MONGARDI MONGARDO	Mengarda raro è tipico di Samone (TN), Mengardi e Mengardo sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione di Mingardi che ha un ceppo principale nel bolognese, uno veneto nel vicentino ed uno nel bresciano e di Mingardo che è tipico del padovano, Mongardi è specifico dell'area emiliano romagnola che comprende nel bolognese Imola soprattutto e Bologna, Riolo Terme, Lugo e Faenza nel ravennate e Argenta nel ferrarese, Mongardo, pressochè unico, sembrerebbe marchigiano, dovrebbero derivare tutti da variazioni dell'afèresi del nome <i>Domenico</i> , ma è pure possibile una derivazione dall'afèresi del nome medioevale di origine germanica <i>Ermengardo</i> , o dal nome franco <i>Ermongard</i> , che è una forma alterata del precedente, ricordiamo alla fine del 1200 Ermenardo di Sabran, conte di Ariano, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1600 nella Diocesi di Montepulciano, dove opera il monaco Augustinus Mongardus.
MENICANTI	Menicanti, assolutamente raro, sembrerebbe di origini romane, dovrebbe derivare da un soprannome medioevale basato sull'aggettivo tardo latino <i>menicans, menicantis (barcollante, oscillante, instabile)</i> , probabilmente una caratteristica del capostipite.
MENICATTI	Estremamente raro potrebbe essere di origini milanesi, con un probabile ceppo anche in Valdarno, deriva da una variazione della forma aferetica del nome Domenico. Personaggio degno di menzione è stato il missionario mons. Giovanni Menicatti vescovo titolare di Tanis nei primi del '900.
MENICOCCI MENICUCCI	Menicocci è tipico laziale, Menicucci è della Toscana occidentale e del Lazio, derivano da modificazioni dell'afèresi del nome Domenico. Ha alla base l'ipocoristico aferetico Menico del nome Domenico. Il cognome è diffuso in Toscana a Livorno, nel pisano (Cascina), lucchese (Capannori, Via Menicucci) e pistoiese (Pescia), nel Lazio a Roma e nel viterbese (Piansano e Cellere), nella Repubblica di San Marino, in Umbria a Perugia ed in Abruzzo nel chietino (Crecchio).
MENICONI	Meniconi è tipico della zona tra Arezzo, Siena e Perugia, deriva da una modificazione dell'afèresi del nome Domenico, dell'uso di questo nome si hanno tracce fin dalla seconda metà del 1200 con un tal Menicone d'Asciano (SI) Notaro.
MENIN MENINI MENON	Menin è sicuramente veneto, molto diffuso soprattutto nel padovano e veneziano, ma comunque ben presente nel veronese, vicentino e trevisano, Menini è presente in tutto il nord

MENONE
MENONI

Italia, ha un nucleo importante nell'area che comprende le province di Verona, Mantova e Brescia, Menon è molto diffuso in tutto il Veneto ed il Friuli con un ceppo anche nel modenese, Menone è unico, Menoni è abbastanza diffuso in tutto il nord, con ceppi nel genovese e spezzino, nel milanese, nel bresciano, mantovano e veronese, nel parmense e nel modenese e nel rovigoto, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una troncatura dialettale, da una forma aferetica contratta di ipocoristici o accrescitivi del nome *Domenico*.

MENINNI
MENINNO

Meninni, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata di Meninno, che è specifico di Grottaminarda nell'avellinese, e che dovrebbe essersi originato da una forma ipocoristica dialettale composita basata sull'aferesi del nome *Domenico*.

MENNA
MENNELLA
MENNELLI
MENNELLO
MENNI
MENNO

Menna è molto diffuso nel Lazio, nella zona che comprende il pescarese, il teatino in particolare ed il campobassano, la Campania, soprattutto nel napoletano ed avellinese e la Puglia, Mennella è tipicamente campano dell'area salernitana e soprattutto napoletana, con presenze anche nel foggiano, nel romano e nel latinense, Mennelli, abbastanza raro, sembra specifico di San Severo nel foggiano così come come l'ancora più raro Mennello, Menni molto raro sembra lombardo, probabilmente bergamasco o bresciano, potrebbe derivare dall'aferesi del toponimo Almenno (BG), Menno è quasi scomparso, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Menna* o *Mennus*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto che parla di Santo Menna: ".. Menna dictus est quasi manna a manum quod est bonum, quia virtutum bonitate indutus fuit, vel sic dictus a manna cibo soporato et albo, quia imbutus fuit candore virtutum et sapore divine gratie conditus. ..", non si può escludere che in qualche caso possano derivare da toponimi contenenti la radice *Menna*, come solo a titolo di esempio Santa Menna nell'aquilano, Masserie di Menna nell'iserniese o Santomenno nel salernitano. Tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Pavia in un atto di vendita datato 1171, dove si legge: "...et iacet in via de Mulino, et est pertice quattuor et tabule tredecim; choeret ei: ab una parte via de Mulino, ab alia Opizonis Menni, a tercia Sanctus Petrus ...", nella seconda metà del 1600 troviamo una Caterina Mennella a Lacco Ameno nel napoletano.

Mennella è cognome pugliese e lucano, viene come diminutivo dal salentino *mènna*, siciliano *minna* = 'mammella'.

MENNEA

Mennea è specifico di Barletta nel barese, si potrebbe trattare di una forma dialettale antica derivata dal nome latino *Mennius*, di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Tacito: "...Mennius Ruffinus aelae praefectus, praesidium Hadriae

agitans, vinxit Lucilium Bassum proditorem classis Ravennatis in speciem...", ma non si può non considerare anche possa derivare da un'alterazione del nome della Gens *Menenia*, che proprio nel meridione d'Italia consolidò la propria presenza. Mennea è cognome pugliese, variante del cognome base *Menna*. Si tratta della cognominizzazione del soprannome *Menna*, che deriva dalla forma dialettale meridionale '*minna*' = *mammella*.

**MENNONE
MENNONI**

Mennone, raro, è tipico del casertano, probabilmente originario di Gioia Sannitica (CE), Mennoni è quasi scomparso, derivano tutti dal nome di origine greca Memno (Memnonis), dalla mitologia greca: "...De Tytone Laumedontis filio, qui genuit Mennonem....", Mennone, nato a Rodi, fu il generale dell'esercito persiano che si contrappose ad Alessandro Magno.

MENOSSI

Menossi, molto raro, sembrerebbe avere un ceppo nell'udinese, soprattutto a Bagnaria Arsa, Manzano ed Udine ed uno nel mantovano ad Asola, potrebbe derivare da una modificazione dialettale di una forma contratta del nome Domenico.

MENSI

Mensi ha un ceppo ad Alessandria e nell'alessandrino ed uno nel bresciano a Brescia, Villa Carcina, Ospitaletto, Gardone Val Trompia, Travagliato e Breno, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Menso*, *Mensonis* di cui abbiamo un esempio nello storico del 1500 *Menso Altingius* (Menso Alting): "Dissertatio historica: De Francorum Saliorum et Sallicorum origine atque differentia: illustrium virorum Mensonis Altingii".

**MENTA
MINTA**

Di Menta esistono vari ceppi autonomi, uno piccolo tra cremonese e mantovano, uno nel genovese, piacentino e parmenese, uno nel romano, frusinate e latinense, uno nel salernitano ed uno nel siracusano, Menta, praticamente unico, parrebbe piemontese, le origini possono essere diverse, i ceppi meridionali probabilmente derivano da variazioni di forme aferetiche del nome greco *Amyntas* (vedi **AMENTA**), o anche da toponimi come Menta di Ragusa in Sicilia, mentre i ceppi settentrionali potrebbero derivare dal nome medioevale maschile *Aminta* utilizzato ad esempio dal Tasso nel dramma pastorale «Aminta», dove il pastore Aminta, si innamora della ninfa, Silvia, e dopo varie vicende alla fine la sposa, non si può poi escludere la possibilità che il cognome derivi da un soprannome originato dalla presenza di campi di menta nelle vicinanze dell'abitazione delle famiglie.

MENTASTI

Specifico di Varese, dove se ne hanno tracce almeno dal 1300, di etimologia incerta, si può ipotizzare una derivazione da soprannomi legati alle caratteristiche della località di pro-

venienza che potrebbe essere ricca di erba menta, o dalla tipologia del terreno o anche dall'attività del capostipite produttore ad esempio di formaggio di tipo mentasto cioè prodotto con erba menta, esiste anche una teoria, poco condivisibile, secondo la quale il cognome deriverebbe da modificazione dell'aferesi del termine cementastro cioè di luogo con terreno duro come il cemento. Personaggi di rilievo sono stati nella seconda metà del 1700 il varesino Luigi Mentasti ed il figlio Giovanni produttori di rinomatissimi organi.

MENTE
MENTI
MENTINA
MENTINI
MENTINO

Mente, molto raro, sembrerebbe tipicamente lucano, di Pomarico nel materano in particolare, Menti è tipico del vicentino, di Valdagno soprattutto, ma anche di Vicenza, Monteviale, Cornedo Vicentino e Montebello Vicentino, Mentina è quasi unico, Mentini è appena meno raro, Mentino, assolutamente raro, è tipico del napoletano, di Snt'Antimo in particolare, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'aferesi del nome *Clemente*.

MENTESANA

Mentesana, abbastanza raro, è tipicamente siciliano, con un piccolissimo ceppo a Capo d'Orlando e Mistretta nel messinese ed a Caltanissetta, dovrebbe derivare da un nome medioevale attribuito da genitori che augurassero ai propri figli di poter essere sani di mente.

MENTO

Discretamente raro, dovrebbe essere originario del messinese, potrebbe derivare dal nome greco Mentor o dall'aferesi del nome medioevale italiano Chimento.

MENTONE
MENTONI

Mentone, molto molto raro, è tipico di Napoli, Mentoni è assolutamente raro, dovrebbero derivare da soprannomi originati da caratteri fisici del capostipite, ma è pure possibile una derivazione dall'aferesi di alcuni toponimi come Armento (PZ) o Spartimento (NA) o anche dall'accrescitivo dell'aferesi del nome *Clemente*.



MENUZZI
MENUZZO

Menuzzi, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Menuzzo, che è un cognome, molto raro, specifico del trevisano, di Breda di Piave, Ponzano Veneto e Treviso, che dovrebbe essere originato da una forma ipocoristica di una contrazione dell'aferesi del nome *Domenico*.

MENZI
MENZIO
MENZO

Menzi è quasi unico, Menzio è tipicamente piemontese, del torinese, di Torino, Chieri, Pino Torinese, Isolabella, Moncalieri e Caselette, Menzo è siciliano, di Enna e di Niscemi nel nisseno, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da italianizzazioni del nome germanico medioevale *Menz*, o *Meinz*, una forma ipocoristica del nome *Meinhardt*, a sua volta una forma contratta del nome *Maginhard*, composto dai termini

magin (forza) e di hard (duro), difficile ipotizzare un collegamento con il *Mentius*, nome medioevale del fiume Mincio che troviamo citato in un testo, sulle fonti aurifere antiche, del XI° secolo: "...Sunt etiam ista flumina: Abdua, Oglus, Mentius, Sarno, Atese, Brenta, Trebia ...".

MEOLA
MEOLI
MEOLO

Meola ha un ceppo a Trieste, uno nel genovese, uno nel palermitano ed un nucleo nell'area che comprende tutta la Campania ed il foggiano, Meoli ha un ceppo nel pisano, uno nel romano ed uno tra napoletano e beneventano, Meolo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di capostipiti all'epoca chiamati con ipocoristici di forme aferetiche di nomi come Romeo o Bartolomeo o di una forma contratta del nome Domenico. A Dugenta nel beneventano il casato dei Meoli figurava con il titolo di baroni.

MEOMARTINI
MEOMARTINO

Meomartini molto molto raro è specifico della Campania, Meomartino quasi unico sembra specifico di Casalnuovo Monterotaro (FG).

I Meomartini sono una nobile famiglia originaria della Campania ed insignita di privilegio araldico. Il cognome, appartenente ad un'unico ceppo familiare, si trova in origine nei comuni di Colle Sannita e Reindo da dove, secoli fa, alcuni membri della famiglia si allontanarono stabilendosi in Sicilia e Puglia. L'origine del cognome è ravvisabile in un Bartolomeo (Meo) figlio di Martino, da cui appunto Meomartino e poi Meomartini. Palazzi gentilizi di famiglia si trovano a Colle Sannita (oggi distrutto), Reino e Benevento. Lo stemma gentilizio diviso in due campi, raffigura da un lato tre corone e dall'altro un leone che sorregge mezza ruota.

Del nobile Casato dei Meomartini vanno ricordati alcuni componenti che con il loro ingegno e il loro encomiabile operato hanno dato nel passato e continuano a dare lustro alla



Famiglia: Don Almerico (1850-1923), ingegnere, architetto, storico, archeologo e politico; Don Alfonso (1841-1918), storico, brillante avvocato e scrittore; S. E. Don Pasquale (1859-1934), colto Generale, sottosegretario al Ministero della Guerra, Presidente del Tribunale Supremo Militare e Senatore del Regno; Don Luigi (1888-1955), musicista e politico; Don Alfonso jr. (1898-1971), Generale; il Dott. Don Ferdinando (1908-2003), Giornalista e corridore; l'Avv. Don Gennaro (1909-1959), Presidente della squadra di calcio Benevento, Presidente del CONI, a cui è intitolato il vecchio stadio di Benevento; l'Avv. Don Pasquale jr. (1910-1987), Sindaco di Benevento e uomo politico; il Dott. Don Rodolfo (1912-1981), magistrato ed esponente di

spicco dell'Azione Cattolica; Almerico jr. (1922), ingegnere e General Manager della SAE, nonché campione di golf; il Dott. Alberto (1947), attualmente Presidente dell'Italgas, Membro della Giunta di Confindustria e Membro della Giunta di Assolombarda, nonché Vicepresidente MIP- Politecnico di Milano; l'Avv. Roberto (1962), studioso di Cinema e Dirigente di Cinecittà.

MERANI

Merani è tipicamente ligure, di Levanto e La Spezia nello spezzino e di Genova, potrebbe derivare dal nome del paese di Merana nell'alessandrino.

MERANO

Merano, molto raro, ha un piccolo ceppo a Genova, che potrebbe derivare dal nome del paese di Merana nell'alessandrino, ed uno nel napoletano che potrebbe invece derivare da un'alterazione del nome del paese Marano di Napoli.

MERATI

Tipico dell'altomilanese dovrebbe derivare dal toponimo Merate (LC), di un principio di questa cognominizzazione abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* in una *Cartula investiture* del 1188 a Milano: "...Ego Guilicionus qui dicor de Merate notarius sacri palatii tradidi et scripsi".

Merati è un'antica famiglia che troviamo sia a Milano sia in Brianza. Il cognome deriva da *Merate*, l'antica *Melatum*, col significato di *luogo di coltivazione delle mele*, diffusa in tempi remoti nella zona.

MERAVIGLIA

Discretamente raro presenta un ceppo in Lombardia, tra Milano e Varese e probabilmente uno nel palermitano.

MERCADANTE MERCADANTI

Mercadante è tipicamente palermitano, con ceppi significativi anche ad Altamura (BA), a Napoli ed a San Vitaliano (NA), Mercadanti, decisamente più raro è specifico di Parma e del parmense, dovrebbero derivare dal termine basso latinomercatantem (*mercante, frequentatore dei mercati*), originato quindi dalla professione di mercante svolta dal capostipite.

MERCALDI MERCALDO

Mercaldi ha un ceppo nel foggiano, a San Severo, Orta Nova e Foggia, Mercaldo ha un ceppo a Roma, uno a Cervinara nell'avellinese, a Napoli, a Caserta ed a Montesarchio nel beneventano, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del nome medioevale *Marcovaldo* (vedi MARCOALDI).

MERCALLI

Mercalli è tipicamente lombardo, soprattutto concentrato nella zona tra milanese, varesotto ed alto pavese, dovrebbe derivare dal toponimo Mercallo (VA), un principio di questa cognominizzazione lo troviamo nella seconda metà del 1500 in un atto notarile a Ternate (VA): "...circa dove se dice all'O-

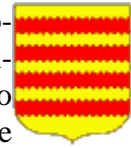
rio appresso alle Pianelle, al quale ha conuerenza da una parte il signor Cesaro Besozzo, da un'altra parte Paolo Soresina e dall'altre due parti Bernardino ditto de Mercallo et strada...".

MERCANDALLI
MERCANDELLI
MERCANTELLI

Mercandalli, molto molto raro, è specifico del milanese, di Bovisio Masciago, Inzago, Cassano d'Adda e Milano, Mercandelli è un cognome tipico della zona di Chiari (BS), Mercantelli, decisamente più raro è specifico della Toscana, dovrebbero tutti derivare da modificazioni ipocoristiche del termine *mercante* e riferirsi all'attività della famiglia del capostipite.

MERCANTE
MERCANTI
MERCANTINI

Sono abbastanza rari e distribuiti a macchia di leopardo nella penisola, Mercanti è più specificatamente settentrionale, Mercantini ha un nucleo a Pesaro ed uno a Roma, derivano tutti da un soprannome connesso con l'attività di mercante praticata dal capostipite. Personaggio famoso è stato nel XIX° secolo il poeta e letterato Luigi Mercantini di Ripatransone (AP).



MERCATALI

Mercatali è specifico della zona che comprende il ravennate, il forlivese ed il fiorentino, in particolare Forlì, Modigliana e Predappio nel forlivese, Faenza, Ravenna e Bagnacavallo nel ravennate, e Marradi, Firenze e Borgo San Lorenzo nel fiorentino, dovrebbe derivare dall'aggettivo arcaico *mercatale* (*del mercato*), ad indicare probabilmente che l'attività del capostipite fosse quella del mercante, cioè di uno che gestisse il banco di un mercato.

MERCIA



Estremamente raro è tipico della zona di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia nel catanese, dovrebbe derivare dal nomen latino *Mercius*, *Mercia*, di cui abbiamo un esempio nei *Commentarii Francisci Baconi*: "...Essexius, equorum et suscepti consilii ex improvviso horum adventu immemor, ex aedibus, quas Gillio Mercio defendendas committit, iam se proripit cum cohorte CC plus minus hominum...", ma è pure possibile una derivazione normanna dal nome di uno dei sette regni anglosassoni la Mercia.

Mercia è cognome siciliano che deriva dall'antico italiano 'mèrcia' = *merce*, o dal siciliano 'mercìa' = *seme delle carte da gioco*'. Rohlf

MERCOGLIANO

Mercogliano è tipicamente campano, particolarmente presente a Napoli, Nola, Cimitile, Camposano, Pollena Trocchia e Marano di Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Mercogliano nell'avellinese, probabile paese d'origine dei capostipiti.

Mercogliano è cognome campano ma presente in tutta Italia. Dal toponimo omonimo in provincia di Avellino, nel Medio-

evo *Mercurianum* e *Castrum Mercuriani*; quindi di origine mitologica, da un tempio del dio Mercurio.

MERCORELLA
MERCORELLI
MERCURELLA
MERCURELLI

Mercorella ha un ceppo a San Giorgio La Molara nel beneventano ed un ceppo a Pisticci nel materano, Mercorelli è tipico del maceratese, di Tolentino e Matelica, Mercurella, quasi unico, è del vicentino, Mercurelli ha un ceppo romano, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale bizantino *Mercurius*, *Mercuria*.

MERCURI
MERCURIO
MERCURO

Mercuri ha un nucleo importante nella fascia centrale tra il Lazio le Marche, attraverso l'Umbria ed un altro in Calabria, uno probabile più piccolo nel Salento, Mercurio è diffusissimo in tutto il sud dell'Italia, Mercurio, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo romano ed uno nell'avellinese, dovrebbero derivare dal nome bizantino *Mercurius*, o dal cognomen latino *Mercurialis*, nomi della tradizione pagana romana in quanto dedicati al dio Mercurio.

MEREGALLI

Tipico dell'altomilanese potrebbe derivare dal monte Meregallo nel comasco.

MEREGNANI

Cognome quasi scomparso Meregnani è sicuramente lombardo, dovrebbe derivare da *meregnanin* (*melegnanese*) nome dialettale dell'etnico di Melegnano (MI).

MERELLA

Tipicamente sardo di Florinas (SS) Alghero (SS) e di Cagliari, potrebbe essere di origini liguri alessandrine e derivare dal toponimo Merella (AL), se così non dovesse essere allora potrebbe derivare, ma è una pura ipotesi dal termine sardo *mère* (*padrona*).

MERELLI
MERELLO

Merelli ha un ceppo lombardo nel bergamasco, in particolare a Vertova, Gazzaniga, Fiorano al Serio, Alqua e Bergamo, uno a Venezia, uno nell'aretino a Monte San Savino ed Arezzo, uno a San Ginesio nel maceratese ed uno nel romano a Roma e Grottaferrata, Merello è tipicamente ligure di Genova in particolare e di Alassio nel savonese, dovrebbero derivare dal nomen latino *Merellus*, portato ad esempio da Quintus Merellus Macedonius costruttore dell'arco di Gallieno nel 149 d.C., o anche da soprannomi basati sul termine latino *merellus* (*pedina*).

MERENDA
MERENDINI
MERENDINO
MERENNA
MERENNINO

Merenda è un cognome diffuso in tutto il centrosud, nel romano e latinense, nel casertano e napoletano, nel potentino, cosentino, catanzarese e reggino, nel leccese ed in Sicilia, soprattutto nel messinese, Merenna, estremamente raro, ha un ceppo nel latinense ed uno nel cosentino, Merendini sembrerebbe unico, Merendino è decisamente siciliano, soprattutto del palermitano, catanese e messinese, Merennino, estremamente raro, è del catanese, tutti questi cognomi derivano, di-

rettamente o tramite ipocoristici e modificazioni dialettali, dal cognomen latino *Merenda* di cui abbiamo un esempio nei *Factorum dictorumque memorabilium libri* di Valerio Massimo: "...Antoniorum familia duplex, altera Patricia, Plebeia altera: PatriciaeMerenda cognomen fuit : Plebeiae nullum. Plebeia recentior quidem. sed gestis honoribus multo illustrior; nam e Patricia duo tantum memorantur, quorum alter T. Antonius Merenda, qui Decemvir cum Ap. Claudio anno 303 ob affectatam Tyrannidem cum Collegis urbe pulsus est. ...".

MEREU

Mereu è molto diffuso in tutta la Sardegna, a Cagliari e nel cagliaritano soprattutto, sembrerebbe essere di origini catalane e risalire al XV° secolo, un Antonio Mereu ricevette il titolo ereditario di Cavaliere e di Nobile Sardo con diritto a fregiarsi del Don nel 1671.

Arma: di rosso all'albero nudrito sulla pianura erbosa sostenente un'aquila fissante un sole orizzontale nel canton destro del capo e tenente cogli artigli una lista svolazzante in fascia d'oro; l'albero sinistrato da un leone, il tutto al naturale.

MERIALDI MERIALDO

Meribaldi, molto raro, è di Genova e del savonese, come Merinaldo, più diffuso, che sembra specifico del savonese, di Sassello e Albisola Superiore, con un ceppo anche a Genova, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica *Merevaldus*, latinizzazione del germanico *Mariwald*, composto dai termini *mari* (*rinomato*, *importante*) aggiunto a *wald* (*governo*), con il significato di *famoso per come comanda*.

MERIANI MERIANO

Meriani, quasi unico, sembrerebbe dell'avellinese, Meriano ha un ceppo piemontese a Torino, Moncalieri ed Asti, un ceppo a Roma ed uno a Castelvetero sul Calore nell'avellinese, dovrebbero derivare dall'antico nome brettone *Merian*, una forma alterata del nome medioevale latino *Marianus*, probabilmente Merian è giunto in meridione al seguito degli angioini.

MERICI MERICO

Merici è caratteristico del bresciano, di Desenzano del Garda in particolare, Merico è specifico dell'area salentina, del leccese e soprattutto di Poggiardo ed Uggiano la Chiesa, con buone presenza anche ad Otranto, Scorrano, Collepasso, Santa Cesarea Terme, Galatina, Lecce, Taranto e Bari, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mericus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nei *Commentarii* di Francesco Bacone: "...Denique e iuris prudentia responderunt, si plures in principem coniurent, et destinata diversa ratione exequantur, unum tamen idemque omnium crimen iudicatur ex communi omnium coniurantium malitia. Haec prudentum responsa, atque Essexii, Nevillii, et Danversii confessiones Cuffi causam iugularunt. Mericus accusatur quod missis literis fratrem suum Salisburium, Groinum, et alios expertae audaciae

viros ad partes pellexisset, aedes Essexianas defendendas suscepisset; easdem contra reginae copias communisset et propugnasset; exoletam tragoediam de tragica abdicatione regis Richardi II in publico theatro coram coniuratis data pecunia agi curasset. ..".

MERIGGI
MERIGI
MERIZI
MERIZZI

Meriggi ha un ceppo nel pavese e sud milanese, uno nel maceratese ed uno nella provincia di Firenze, Merigi, quasi unico, sembrerebbe del cuneese, Merizi è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Merizzi, che, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel sondriese, con presenze anche nel bresciano e veronese, potrebbero derivare tutti da vaziazioni aferetiche del nome tardo medioevale *Amerigi*. Il pittore detto il Caravaggio (1571-1610) si chiamava in effetti Michelangiolo Amerigi da Caravaggio (Merigi o Merisi).

MERIGHI
MERIGHETTI
MERIGHETTO
MERIGO

Merighi è tipico emiliano, con un ceppo anche nel basso trentino, Merighetti, molto molto raro, e Merigo sono specifici del bresciano, Merighetto è quasi scomparso, dovrebbero derivare dall'afesi del nome Amerigo, ma è pure possibile che derivino dal termine medioevale Merigus (Decano del paese).

MERINA
MERINI
MERINO

Merina, assolutamente raro, parrebbe del veronese, Merini ha un ceppo milanese e nel cremonese ed uno a Spoleto nel perugino, Merino, anch'esso molto molto raro, sembrerebbe campano, di Camposele nell'avellinese in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Merinus*, *Merina*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1392 a Serina nel bergamasco: "Confines communis de Serina et de Bracha In Christi nomine amen. Die vegessimosecundo mensis octubris millesimo trecentesimo novagassimo secundo, indicione quintadecima in vicinia de Levrene loci de Serina Vallis Brembane episcopatus Pergami in contrata de Zuglato ad domum habitationis Guarischini dicti Rasgete filii quondam Zamboni de Amigonibus de Serina, presentibus testibus domino pre Antonio de Tirabuschis presbitero communis de Serina.. ..Antonius dictus Piordelus de Tirabuschis, Merinus filius quondam Guarischi de Cornalba, Tautaldus filius quondam Zanetti de Banialla..".

MERINGOLO

Meringolo è specifico del cosentino, di Aciri, San Demetrio Corone, Corigliano Calabro, Bisignano, Santa Sofia d'Epiro e Montalto Uffugo, di origini etimologiche oscure, difficile il collegamento con una forma ipocoristica aferetica dialettale del nome *Amerigo*.

MERIS
MERISI
MERISIO

Meris, molto raro, è del bergamasco, di Zanica in particolare, Merisi è tipicamente lombardo del bergamasco, di Romano di Lombardia, Casirate d'Adda, Fontanella e Treviglio, Merisio

è specifico della provincia di Bergamo e del milanese, potrebbero derivare, direttamente o tramite forme apocopaiche dialettali, dall'aferesi di nomi gotici come *Retemeris* o germanici come *Fersomeris*, ma, molto più probabilmente, dovrebbero derivare dall'aferesi del nome medioevale *Amerisius*. Ricordiamo con questo cognome il milanese Michelangelo Merisi (1571 - 1610), il famosissimo pittore Caravaggio.

Meris è un cognome bergamasco che potrebbe essere forma apocopata di *Merisi*, cognome presente nelle stesse zone. Merisi potrebbe risalire al cognome *Merighi* (con alla base l'ipocoristico abbreviato *Merigo* del nome personale *Amerigo* dall'antico personale germanico *Haimerich*) per lo stesso fenomeno di francesizzazione che p. es. ha trasformato il cognome Ludovici (dal germanico Ludwig = Ludovico) in Ludovisi.

MERLANI
MERLANO

Merlani, molto raro, sembra tipico del viterbese, Merlano, anch'esso raro, è specifico dell'alessandrino, della zona che comprende Novi Ligure e Tassarolo, il ceppo laziale dovrebbe prendere il nome da una località, Casale Merlano che si trova a sud di Viterbo alle pendici dei Monti Cimini.

MERLATI
MERLATTI

Merlati, estremamente raro, è piemontese, con qualche rara presenza nel torinese e nel cuneese, Merlatti, leggermente meno raro, è più proprio del cuneese e della Liguria di ponente, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale occitano *merlat* (*merlo*), forse ad indicare che i capostipiti fossero soliti fischiare come un merlo.

MERLETTI
MERLI
MERLO
MERLONE
MERLONI
MERLOTTI
MERLOTTO

Merletti ha un ceppo tra Piemonte orientale e Lombardia, uno tra ascolano e teramano ed uno nel romano e frusinate, Merli è presente in tutto il nord Italia, con un nucleo importante in Lombardia, Merlo, presente massicciamente in tutto il nord, presenta un forte nucleo in Piemonte ed in Lombardia, ma sono presenti anche ceppi in Sicilia, Merlone è decisamente piemontese, in particolare dell'astigiano, Merloni ha un ceppo romagnolo, uno tra pesarese ed anconetano ed uno a Roma, Merlotti, ha un ceppo lombardo, soprattutto nel milanese, ma anche tra bresciano e mantovano, ed un piccolo ceppo nel teramano, Merlotto, assolutamente raro, parrebbe del trevigiano. Questi cognomi potrebbero derivare da toponimi quali: Castelletto Merli nell'alessandrino, Montemerlo nel padovano, Merlinò nel lodigiano, ma, molto più probabilmente derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale franco *Merle* o dal nome e soprannome italiano *Merlo*, derivato a volte dal latino *Merolus*. Un principio di questa cognominizzazione lo troviamo in uno scritto del XII° secolo: "Domnus Artaldus de Buxol et uxor ejus Jartru-



dis, filiique eorum Hugo et Artaldus laudaverunt presbiteratum æcclesiarum Columbers et Sancti Simphoriani, et acceperunt CL. solidos; testes hujus rei fuerunt Agano præpositus, Rotbertus Aureævallis, Hugo de Olsola, domnus Atto de Buxol. Hæc supradicta laudavit et mater ejus Helisabeth, fratresque ejus Hugo et Bernardus, et accepit ipse Atto et mater ejus CL. solidos; testes hujus rei Jocerannus de Copetra, Gaufridus Vilorbana, Agano præpositus, Giraldus Giverze. Doni Hugonis et Bernardi, fratrum Attonis, fuerunt testes Boso Aureævallis, Albertus Mals et Bonus, Bladinus de Mulins. Domnus Agano, Eduensis præsul, audiens hæc acta a domno Hugone priore, laudavit et corroboravit sua auctoritate hæc omnia, non solum hæc præsentia, sed etiam quæcumque potuerunt fratres loci in his æcclesiis conquirere in ante; testes hujus rei Durannus Merolus et Rotbertus capellanus."

MERLIN
MERLINI
MERLINO

Merlin è tipico del Veneto e della Lombardia occidentale, Merlini è presente in tutto il centro nord, Merlino è panitaliano, con ceppi in Sicilia, nel napoletano, potentino, foggiano e nel chietino, nonchè nel Lazio, in Friuli, in Liguria ed in Piemonte, potrebbero derivare da toponimi come Merlino (LO) o più probabilmente dal nome medioevale italiano *Merlino*, di quest'uso abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* a Lodi nel 1180: "...Interrogatus cui episcopo fuit data guadia, dixit quod in tempore Alberici de Merlino quondam episcopi fuit data guadia Marchesio de Fosadolto, gastoldo eius..."

MEROLA
MEROLI
MEROLLA
MEROLLI
MEROLLO

Merola è un cognome tipicamente campano, dove è molto diffuso, con un ceppo a Roma ed uno nel Salento, Merolla è anch'esso tipico della Campania ,di Napoli e del napoletano in particolare, con un ceppo anche a Bari e nel barese ed a Foggia, Merollo, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Meroli, molto raro, ha un piccolo ceppo tra bergamasco e bresciano ed uno nel latinense, Merolli è tipico dell'area abruzzo, laziale, di Goriano Sicoli nell'aquilense, di Roma e di Ceprano e Cassino nel frusinate, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale latino *Merolus*, *Merola*, che deriva dal termine latino *merula*, *merulae* (*merlo*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio negli Annali Pisani nell'anno 1349 in una lettera che riportiamo in parte: "...Nos Petrus Dei gratia Aragonie, Valentie, Maiorice, Sardinie et Corsice comesque Barchinone, Rossilionis et Cerritanie attendentes nos dudum concessionem, seu provisionem infrascriptam ad humilis supplicationis instanciam Iohannis de Hericis decretorum doctoris consiliaris nostri, et Francisci Merolanunciorum comunis Pisarum, qui ad nostram Magestatem Regiam fuerant destinati, fecisse in hac forma. Nos Petrus Dei gracia Rex Aragonie etc.

..."

MERONE

Merone è molto diffuso nel napoletano a Bacoli, Sant'Anastasia e Pozzuoli, ma è comunque presente in misura significativa a Somma Vesuviana, Napoli, Monte di Procida e Nola, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Mero*, *Meronis*, un alterato della radice germanica *mar* (*celebre, famoso*), quest'assonanza la ritroviamo nel *Mytologiae* di Fulgentius del 1500: "...unde et Lucanus ait: ' Indomitum Meroe cogens spumare Falernum' aqua enim omnino domari non potest. Maroni etiam Dionysius nutriendus datur quasi Meroni; Mero enim omnis nutritur vinolentia. Hic etiam tigribus dicitur insedere, quod omnis vinolentia feritati semper insistat sive etiam quod vino efferatae mentes mulceantur; unde et Liaeus dicitur quasi lenitatem praestans...", nome probabilmente portato dai capostipiti.

MERONI

Meroni è tipicamente lombardo, tipico dell'area milanese e comasca, dovrebbe derivare dal toponimo Merone nel comasco, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

MEROPIALI

Meropiali, ormai quasi scomparso, per il quale non esistono tracce anche se sembrerebbe del nord Italia, forse lombardo-veneto, potrebbe essere derivato da un'alterazione del nome medioevale germanico *Merevaldus*, ma non si può ignorare anche la possibilità di una connessione con il cognome greco *Meropouli*.

MEROSI MEROSO

Merosi, molto raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo nel piacentino, ed uno più consistente nel romano, a Roma, Subiaco ed Olevano Romano, Meroso, quasi unico, è del pavese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Merosus* di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta Vendicionis* dell'anno 1157 a Vimercate nel milanese, che così si conclude: "... quod si defendere non potuerimus aut si contra hanc vendicionis cartam per quodvis ingenium agere aut causari presumserimus, tunc in duplum vobis suprascriptam venditam restituamus sicut pro tempore fuerit aut valuerit sub estimatione in eodem loco. Que suprascripta Anexia professa fuit ibi se non habere aliquos denarios in dote. Quia sic inter eos convenit. Actum suprascripto loco. Signum + + manuum suprascriptorum iugalium qui anc vendicionis cartam ut supra fieri rogaverunt, et ipse Maginellus eidem coniugi sue consensit ut supra. Signum + + + manuum Tedaldi qui dicitur Merosus atque Iohannis qui dicitur Capitaneus et item Iohannis Naviani testium. Ego Covadus notarius sacri palatii tradidi et scripsi.", nome che a sua volta deriva da una latinizzazione del nome germanico medioevale *Meros* o *Merolm*.

MEROTTI

Merotti, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate tra-

MEROTTO

scrizioni di Merotto, che è tipicamente veneto del trevisano a Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Treviso e Moriago della Battaglia, e di San Donà di Piave nel veneziano, che dovrebbe derivare dal nome medioevale *Merotto*, dovrebbe trattarsi di un ipocoristico di una forma alterata dialettale apocopaica del nome medioevale germanico *Merovaldo*, dell'uso di questa forma nominale abbiamo un esempio nel 1489: "Io Agnolo di Merotto Nicholani doctore fui presente quando il decto ser Simone scripse copia et exemplò la decta scripta con la la decta subscriptione et riscontrala tutta de verbo ad verbum con gli infrascripti et trovato quanto si riscontrava a puncto, ...".

MERRA

Merra è tipicamente pugliese, del barese e di Andria soprattutto, di Canosa di Puglia, Trani e Corato, e di Cerignola e San Ferdinando di Puglia nel foggiano, potrebbe essere di origini francesi e derivare dal termine medioevale brettone *merrand*(*governatore, sindaco*), da cui è potrebbe anche essere derivato il francese *maire* (*sindaco*), la cui etimologia probabilmente origina dal termine latino *maior* (maggiore).

MERTINI

Praticamente unico, presente solo a Melegnano ed in un paese campano, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Martini.

MERZAGORA

Merzagora è decisamente milanese, deriva dal termine medioevale *mercadore* o mercante, traccia di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 a Milano con il Conte Palatino e Senatore Desiderio Merzagora (+ 3-3-1646).

MERZARI MERZARIO



Merzari è specifico della zona di San Martino Buon Albergo (VR), Merzario è tipico di Civenna (CO), derivano dal termine medioevale *merzaro* cioè chi esercitava il mestiere di mercante. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel vicentino nella seconda metà del 1400: "MCDXCII indictione decima die lune vigesimo primo mensis maii, in villa de Rotio Vicentini districtus... ..et magistro Matheo Merzario quondam magistri Anthoni Merzari de Suelio...".

MESAGLIO MESSAGLIO

Mesaglio è specifico dell'udinese, di Udine, Martignacco, Tavagnacco, Pozzuolo del Friuli e Cividale del Friuli, Messaglio, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da una forma dialettale arcaica per *messale*, forse ad indicare una posizione di rilievo del capostipite nella comunità religiosa del suo tempo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Ceresetto di Martignacco nell'udinese fin dal 1400.

MESCALCHI MESCALCHIN

Mescalchi, quasi unico, sembrerebbe della Lombardia settentrionale, Mescalchin è tipico di Camponogara nel veneziano,

con buone presenze anche a Mira, Vigonovo, Campagna Lupia e Dolo, sempre nel veneziano, dovrebbero derivare direttamente o tramite una forma ipocoristica dialettale dal termine medioevale latino *scalvus* (*un particolare tipo di servo, un capo dei servi*), che indicava la qualifica di responsabile di un settore della servitù presso una casa patrizia e, per estensione, anche un pubblico ufficiale superiore.

**MESCHINI
MESCHINO**

Meschini, abbastanza raro, dovrebbe essere originario della fascia centrale, Lazio, Umbria e Marche, con un altro probabile ceppo nel bresciano, Meschino sembrerebbe specifico della zona di Itri e Gaeta nella provincia di Latina, dovrebbero derivare da un soprannome legato alla condizione di povertà o indigenza della famiglia, in tardo latino *meschinus* era chiamato lo schiavo addetto ai lavori più umili. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del secolo XI^o: "...Ranulfus Meschinus filius Willelmi Meschin omnibus fidelibus, tam clericis quam laicis, litteras has videntibus vel audientibus, salutem..", Ricordiamo per analogia il famoso Guerin Meschino, romanzo epico cavalleresco del 1400.

**MESIANI
MESIANO
MISIANI
MISIANO**

Mesiani è assolutamente raro, Mesiano è tipico del valentino, di Mileto e Capistrano e del reggino, di Condofuri, Sant'Agata del Bianco, Bova Marina e Brancaleone, Misiani, molto molto raro, ha un ceppo nel reggino, che dovrebbe essere derivato da errate trascrizioni del cognome Misiano, che è tipicamente calabrese, del crotonese, di Belvedere di Spinello, Cutro e Casabona, con presenze significative anche nel reggino a Cinquefrondi e Melito di Porto Salvo, dovrebbe derivare, direttamente o tramite un'alterazione dialettale, dal nome del paese di Mesiano nel valentino, ricordiamo che Mesiano nel 1500 era costituito in Baronia. La famiglia patrizia dei Mesiani o Mesiano fa parte da oltre 4 secoli alla nobiltà di Bova e Bovalino (RC), troviamo ad esempio in un atto del 1658 un certo Carlo Mesiano tra gli eletti della Terra di Bovalino: "...Noi sottoscritti Sindaco et eletti della Terra di Bovalino facemo piena et indubitata fede etiam col nostro iuramento a chiIo Carlo Mesiano Eletto...".

MESINA

Mesina è un cognome tipicamente sardo del nuorese, di Orgosolo e di Urzulei nell'Ogliastra, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo logodurese *mesina* (*barile, barilotto per il mosto*), forse a sottolineare una pinguedine del capostipite.

MESINI

Mesini è specifico del modenese, di Serramazzone, Pavullo nel Frignano, Fiorano Modenese e Modena, dovrebbe derivare da forme aferetiche dialettali di ipocoristici del nome Tommaso.

**MESITI
MISITI**

Entrambi specifici del reggino, della zona di Gioiosa Ionica, Cittanova e Bianco (RC) Mesiti, della zona dei comuni di Cinquefrondi, Melicucco e Feroletto della Chiesa (RC) Misiti. Originari del reggino, questi cognomi derivano dal termine greco *mesitis*, che indicava un tempo il mestiere del mediatore o sensale, cioè colui che, nel campo degli affari, metteva in contatto il mercante col compratore, mediando appunto il rapporto tra le due controparti (come, ad esempio, poteva accadere nei mercati di un tempo). Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite.

**MESNAR
MEZNAR**

Mesnar sembra essere ormai scomparso in Italia, Meznar, quasi unico, è triestino, di origini slovene, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine sloveno *meznar*, termine a sua volta originato dal latino *mansionarius* (*sacrestano*), indicando che questa fosse probabilmente l'attività del capostipite.

**MESORACA
MESURACA
MISURACA**

Mesoraca è specifico del crotonese, di Cutro in particolare e di Crotone, Rocca di Neto ed Isola di Capo Rizzuto, Mesuraca è abbastanza raro ed è tipicamente calabrese, di Crotone e Catanzaro, Misuraca è diffuso in Calabria, a Rossano ed Aprigliano nel cosentino, ed a Mesoraca nel crotonese, ed in Sicilia, a Palermo, Partinico, Giardinello e Cefalù nel palermitano, a Mazara del Vallo ed Alcamo nel trapanese, a Mussumeli nel nisseno ed a Canicattì e Sciacca nell'agrigentino, dovrebbero derivare, anche tramite alterazioni dialettali, dal nome del paese di Mesoraca nel crotonese, o anche da altre località siciliane caratterizzate dalla presenza di un ruscello che le attraversi, dal greco *πέω reo* (*scorrere*) con il suffisso *μέσος mesos* (*nel mezzo*), cioè *che scorre nel mezzo*.

**MESSA
MEZZA**

Messa ha un ceppo lombardo nell'area milanese, bergamasca e bresciana, un ceppo tra napoletano e casertano ed uno nel barese, Mezza ha un ceppo lombardo soprattutto tra pavese e lodigiano ed uno tra napoletano e beneventano, dovrebbero derivare da italianizzazioni del nome femminile longobardo *Metza*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto relativo all'anno 1295: "Anno MCCXCV, die Aegidio sacra, Norimbergae Rudolfo in manum convenisse scribit, Utrum vero in Austria, ut Auctor heic et vult, exulans obierit illa, dubium est. Nauclerus sane prodit, marito mortuo una cum filiis Heidelbergam concessisse. Rudolfo, inquit, mortuo uxor nomine Metza cum filiis ad Heidelbergam oppidum declinavit. Ludovicus vero filiis, quia minores erant, tutor in Bavaria factus est....".

MESSANA

Messana è molto diffuso in Sicilia, nel trapanese soprattutto ad Alcamo, ma anche a Castelvetro, a Palermo, a Caltanis-

setta e Gela nel nisseno, e nell'agrigentino a Ravanusa, Canicattì, Palma di Montechiaro, Ribera e Racalmuto, deriva da *Messana*, il nome latino della città di Messina, che in epoca imperale era nota come *Messana Nobile Siciliae Caput*, probabilmente la città d'origine dei capostipiti.

MESSENA

Messena, molto molto raro, ha un ceppo nella bassa bresciana, ma il ceppo originario è siciliano e deriva da una forma arcaica neogreca *Messene* del nome della città di Messina.

MESSERE MESSERI MESSIERI MISSERE MISSERI

Messere ha un piccolo ceppo a Trieste, un ceppo a Roma ed a Civitavecchia (RM), uno a Napoli ed a Paduli (BN), uno a Torella del Sannio (CB), nel barese a Giovinazzo, Bari e Bionto, a Foggia e a Cerignola (FG), Messeri è specifico di Firenze e del fiorentino, Messieri, assolutamente raro, è di Bologna, Missere è tipico della Puglia, di Torre Santa Susanna e San Pancrazio Salentino nel brindisino, Misseri parrebbe siciliano, ha un ceppo a Palermo e Carini (PA), ed uno secondario a Rosolino e Pachino nel siracusano, dovrebbero derivare dal termine *messere* e da sue modificazioni dialettali, con questo termine si identificavano in epoca tardo medioevale i personaggi che occupavano posizioni eminenti come notai, giudici e dottori o ricchi possidenti.

MESSI MESSO MEZZI

Messi ha un ceppo lombardo a Ponte San Pietro nel bergamasco, che si è diffuso a Milano e nel resto delle due province, ed un ceppo marchigiano a Macerata e Recanati, diffuso in tutta la provincia e ad Ancona, Messo è quasi unico, Mezzi, molto raro, potrebbe avere più di un ceppo, se ne possono ipotizzare almeno tre, uno nel Salento, uno nel parmense ed uno nell'alto bresciano, potrebbero derivare direttamente o tramite variazioni dialettali dal nome germanico *Metzel* e, in alcuni casi derivare dal nome del popolo gallo dei *Metzis* (quelli che hanno dato il loro nome alla città di Metz in Francia), forse legionari veterani cui venne attribuita della terra in occasione del congedo, ma è pure possibile una derivazione dal fatto che il capostipite facesse di mestiere il *messo* (*messaggero*).

MESSINA

Presente in modo generalizzato in tutt'Italia, con una grossa concentrazione in Sicilia, deriva dal toponimo omonimo, rientra tra i cognomi tipicamente attribuibili a famiglie di religione ebraica o di origine ebraica.

L'origine del cognome Messina risale al 1492, anno in cui nella Spagna di Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona, fu emesso un decreto che costringeva gli Ebrei ad abbandonare il regno di Spagna che comprendeva, allora, anche la Sicilia oppure a convertirsi al cattolicesimo. Molte famiglie ebraiche siciliane, per *mimetizzarsi* e rendere più difficoltosa la loro individuazione, assunsero prevalentemente nomi di città

commerciali quali Messina e Genova.

MESSINEO

Messineo è specifico del reggino, nella zona dello stretto, e del palermitano, derivano dalle varie forme usate per indicare l'etnico di Messina, probabilmente motivato dal fatto che la famiglia provenisse appunto dall'area messinese.

MESSINESE

Messinese ha un ceppo siciliano nel ragusano a Vittoria e nell'agrigentino a Favara e Palma di Monticchio, ed uno pugliese a Barletta nel barese ed a Taranto, con un piccolo ceppo anche a San Severo nel foggiano, si deve prendere in considerazione la derivazione dall'etnico della città di Messina, ma non si può trascurare la possibilità di un collegamento con la Messenia greca.

MESSINITI

Messiniti, assolutamente raro, sembrerebbe del vibonese, dovrebbe derivare da una forma etnica greca stante ad indicare la provenienza del capostipite dalla città di Messina.

MESSORA MESSORE MESSORI

Messora sembrerebbe della zona che comprende le province di Brescia, Mantova e Modena, probabilmente con origini nel mantovano, Messore, concentrato nell'area che comprende le province di Latina e Frosinone, casertano e napoletano, con probabili origini a Vallemaiorino (FR), Messori è tipico dell'area che comprende reggiano e modenese, Modena e Reggio Emilia in particolare.

Messora, piuttosto raro, è presente quasi esclusivamente nel nord, fra Lombardia, Emilia Romagna e Liguria, Messore ha un nucleo principale tra il frusinate, il latinense, il napoletano e il casertano, Messori, più tipicamente settentrionale, ha un vasto epicentro fra il modenese e il reggiano, tutti questi cognomi derivano dall'antico italiano *messore*, col significato di *mietitore* (di grano o altri cereali): l'origine del termine, infatti, va ricercata nel latino *messor* (da *messus*, participio passato di *metere*, cioè *mietere*), con uguale significato. In diversi casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione diretta dal nome latino *Messor*, che nell'antichità romana identificava appunto il dio delle messi. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi di mestiere o dei nomi personali dei capostipiti.

MESTRE

Mestre è specifico di Noventa di Piave e San Donà di Piave nel veneziano, deriva dal nome della città veneziana di Mestre, il cui nome dovrebbe nascere dal nome latino *Mestrius*.

METALDI

Metaldi, assolutamente raro, è specifico della zona che comprende il comasco ed il verbanese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome medioevale germanico *Mechthild* o del suo alterato *Methald*, probabilmente portato dal capostipite.

METALLI
METALLO

Metalli ha un ceppo a Rimini e Riccione nel riminese ed a Ravenna, ed uno a Roma, Metallo, presente anche a Roma, ha un ceppo a Calitri nell'avellinese, un ceppo nel cosentino a Montalto Uffugo, Amantea, Rende e Cosenza, ed un ceppo in Sicilia a Rosolini nel siracusano ed a Ragusa, l'origine di questi cognomi potrebbe essere da una forma alterata del nome medioevale germanico *Methald* (vedi METALDI), ma è anche possibile una derivazione da un soprannome originato dal fatto che i capostipiti estraessero o lavorassero i metalli, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1500 a Roma: "...Castallus Metallus, civis romanus, unus de 13 Consiliariis Urbis, volendo sapere le schiatte della sua commandaria, la qual mo si dice la Regina et Chechalario, et volendo distinguer le famiglie, et loro avvenimenti, ciò che essa vidde, et dalli antiqui intese, e disse ch'in sua commandaria erano 12 schiatte di gentil'huomini et 272 di popolari...".

METELLI

Si individuano tre ceppi, uno importante nel bresciano, uno in Umbria ed uno nel Lazio, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Metellus*.

METIDIERI
MITIDIERI
MITIDIERO
MUTIDIERI

Metidieri sembra avere un'unica presenza nel salernitano, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Mitidieri, che è tipicamente meridionale, della fascia che comprende la Lucania, il tarantino ed il cosentino, Lagonegro, Lauria, Latronico, San Severino Lucano e Maratea nel potentino, Policoro e Nova Siri nel materano, Taranto e nel cosentino Cosenza ed Amendolara, Mitidiero, praticamente unico, sembrerebbe del salernitano, Mutidieri, quasi unico, specifico del materano, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Mitidieri, potrebbe essere di origini francesi e derivare dal cognome bretone *Mitidiere*, probabilmente originatosi da un'alterazione dialettale arcaica del termine medioevale francese *mestivier* (*mietitore*).

METTIMANO

Mettimano, molto molto raro, è specifico dell'area teramana, pescarese, potrebbe derivare da un soprannome originato da una particolare laboriosità del capostipite, ma non si può escludere che possa derivare da un nome *Mettimano*, attribuito al proprio figlio come augurio di una vita piena di buoni risultati, riferito alla frase dell'Apocalisse: ".. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che stava seduto sulla nube: "Metti mano alla tua falce e mieti; poiché è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". ..", nome probabilmente portato dal capostipite.

MEUCCI

Meucci è tipicamente toscano, dovrebbe derivare dall'ipocoristico dell'aferesi di nomi come Bartolomeo, di quest'uso abbiamo un esempio in quest'atto senese della seconda metà del 1300: "...Item ebbe dal Comune predetto, del terreno del co-

mune di Siena, terra posta nela detta corte e luogo detto Paradiso, ala quale dal'una parte è de Andrea di Curradino e di sopra di Meuccio di Ciatto e dal'altra di Francesco di Ciatto; la quale è due quarti di staio a tavola...". Personaggio di assoluto rilievo con questo cognome è stato Antonio Meucci (1808-1889) celebre principalmente per l'invenzione del telefono.

MEZZACASA

Mezzacasa è tipico del bellunese, di La Valle Agordina, Sospirolo e Santa Giustina, dovrebbe derivare dal nome del paese di Mezzacasa, una frazione di Sospirolo nel bellunese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

MEZZADRA MEZZADRI MEZZADRO MEZZADROLI MEZZARI MEZZARO MEZZERA MEZZERO

Mezzadra è tipico di Pavia e del pavese, di Broni, Cava Manara e Voghera, Mezzadri è tipicamente emiliano, di Piacenza e del piacentino e di Parma e del parmense in particolare, potrebbe derivare dal toponimo Mezzadri nel parmense, Mezzadro, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Mezzadrolì, praticamente unico, è emiliano, Mezzari, molto raro, è di Verona e del veronese, Mezzaro è tipico di Campodoro (PD), Mezzera è tipico lombardo, del lecchese in particolare di Bellano e Colico, Mezzero, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Grazzanise nel casertano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dall'occupazione della famiglia, quella cioè di curare a mezzadria dei terreni.

MEZZALIRA

Mezzalira è un cognome decisamente veneto, del padovano, di Grantorto, Padova e San Martino di Lupari, del Vicentino di Bassano del Grappa e Bressanvido, e di Venezia, dovrebbe derivare da un soprannome di difficile interpretazione, potrebbe riferirsi alla moneta da mezza lira veneta del 1800 ed indicare forse nel capostipite una discreta disponibilità.

MEZZANOTTE

Mezzanotte è diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria Lazio ed in Abruzzo il pescarese, presenta ceppi anche nel modenese ed in trentino, potrebbe derivare da un nome attribuito ad un figlio venuto al mondo proprio a mezzanotte, che sarebbe poi diventato capostipite di questi ceppi.

MEZZAROMA

Mezzaroma è tipico di Roma e di Tivoli nel romano, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione, o di una forma alterata dialettalmente del cognome *Mezzasoma* (vedi MEZZASOMA).

MEZZASALMA

Tipico della Sicilia meridionale, del ragusano in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine locale *salma*, una misura di superficie del terreno pari a 37.680 mq., e starebbe ad indicare un contadino padrone di un piccolo pezzo di terra o un uomo da poco.

MEZZASOMA	Mezzasoma è specifico del perugino, in particolare di Perugia, ma anche di Magione e Corciano, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine <i>soma</i> (<i>carico, unità di misura equivalente alla capacità di trasporto di un asino</i>), forse ad indicare nel capostipite uno scaricatore o uno di corporatura minuta.
MEZZATESTA	Mezzatesta ha un ceppo nel reggino a Santa Cristina d'Aspromonte, Molochio e Cinquefrondi, ed due ceppi in Sicilia a Palermo e nel palermitano a Ficarazzi, ed a Catania, dovrebbe derivare da un soprannome, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Seminara nel reggino fin dal 1700, dove in un registro delle intestazioni feudali all'anno 1733 leggiamo: ".. Cannavà seu Pirara Mezzatesta Agazio ..".
MEZZETTI MEZZI MEZZO	Mezzetti ha un ceppo a Trieste ed è molto diffuso nell'area che comprende il modenese, il ferrarese e soprattutto il bolognese, il fiorentino, con presenze sparse in Toscana, l'Umbria, il viterbese, il reatino ed il romano, Mezzi, abbastanza raro, potrebbe avere più di un ceppo, se ne possono ipotizzare almeno tre, uno nel Salento, uno nel parmense ed uno nell'alto bresciano, Mezzo ha un ceppo nel torinese ed uno a Mondragone nel casertano, e nel napoletano, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale germanico <i>Metzi</i> o <i>Metzo</i> , forme alterate del più comune <i>Matzo</i> o <i>Mazo</i> (vedi MAZZI), in qualche caso potrebbero derivare da nomi di località.
MEZZOGORI	Specifico del ferrarese, dovrebbe derivare dal toponimo Mezzogoro nel ferrarese.
MEZZOIUSO	Mezzoiuso, molto molto raro, è specifico del palermitano, di Partinico, Ficarazzi e Misilmeri, dovrebbe derivare dal nome del paese di Mezzoiuso nel palermitano, probabile luogo d'origine del capostipite, paese che deve il suo nome all'arabo <i>Manzil Yusuf</i> , cioè casale di <i>Yusuf</i> (<i>Giuseppe</i>).
MEZZOMO	Mezzomo sembrerebbe specifico del bellunese, dovrebbe derivare da un soprannome probabilmente scherzoso riferito alla statura bassa del capostipite. Cognome veneto abbastanza raro, derivato dal cognome base <i>MEZZI</i> + <i>uomo</i> . In origine era probabilmente un soprannome augurale: che il nuovo nato diventasse un uomo con molte risorse economiche.
MEZZOTERO	Mezzotero, molto raro, decisamente calabrese, sembra specifico di Corigliano Calabro nel cosentino e di Cirò nel crotonese, dovrebbe essere di origini greche e derivare da un soprannome greco attribuito a chi provenisse da una zona centrale.

MI MY	Mi, quasi unico è del leccese, My, decisamente più diffuso, è specifico del Salento, di Nardò, Leverano, Martano nel leccese, di Manduria nel tarantino e di Brindisi, esistono due teorie circa l'origine di questi cognomi, la prima li fa derivare da una forma normanna apocopaica contratta del nome <i>Maria</i> , la seconda li considera di origini slave dal nome <i>Mych</i> o <i>Myk</i> , una forma apocopaica del nome <i>Michele</i> , ma anche una forma aferetica contratta del nome <i>Domenicus</i> .
MIALE MIALI	Miale ha un ceppo a Napoli, uno a Grottaglie nel tarentino, a San severo nel foggiano e ad Acquaviva delle Fonti nel barese, Miali ha un ceppo a Martina Franca nel tarantino ed uno a Carbonia in Sardegna, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome ebraico <i>Michal</i> o <i>Michael</i> (<i>Michele</i>), probabilmente portato dai capostipiti.
MIANI MIANINI MIANO	Miani ha un nucleo veneto friulano, uno emiliano, uno nella provincia romana ed uno nel barese, Mianini, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trasacrizione, Miano ha un ceppo romano ed un nucleo importante in Campania, dovrebbero derivare da contrazioni del nome Emiliano o Massimiano, tracce di queste cognominizzazioni ne abbiamo ad esempio in questo scritto del 1512: "...Eo die in sero venit d,nus Carolus Mianus Venetus sine mandato aliquo Venetorum cum Cagnolo, et proclamari fecit quod iniuria aliqua non fieret in Bergamo...".
MIANULLI	Mianulli è tipico della zona tra tarantino e materano, di Montescaglioso e Bernalda nel materano e di Palagianello, Ginosa e Castellaneta nel tarantino, potrebbe derivare dall'ipocoristico aferetico di nomi come <i>Massimiano</i> o <i>Vendemiano</i> , o anche dall'italianizzazione del nome turco <i>Manolya</i> .
MIATELLO MIATTA MIATTI MIATTO	Miatello è tipicamente veneto, del padovano, di San Martino di Lupari, San Giorgio in Bosco, Tombolo e Cittadella e del trevigiano, di Morgano e Castelfranco Veneto, Miatta e Miat ti, quasi unici, dovrebbero essere forme alterate del cognome Miatto, che, anch'esso veneto, è di Scorzè e Venezia nel veneziano, di Padova, e di Treviso, Casier e Preganziol nel trevisano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche, anche composte, del nome <i>Bartolomeo</i> .
MICACCI MICACCIO	Micacci e Micaccio sono cognomi che sembrano ormai quasi scomparsi in Italia, sembrerebbero essere il primo marchigiano ed il secondo siciliano, dovrebbero derivare da una forma aferetica contratta di un peggiorativo del nome Domenico o da una contrazione del nome Michele.
MICAELLI	Micaelli, assolutamente raro, potrebbe essere di lontane origini ebraiche, sembrerebbe toscano, forse del livornese, ma è ben presente anche in Corsica, dovrebbe derivare da un'italia-

nizzazione del nome ebraico *Michael*, altra forma del nome-*Michaiah* (*fatto ad immagine di Dio*).

MICALE
MICALI

Micale è ben diffuso in Sicilia, soprattutto a Catania, Palermo, Capo d'Orlando e San Pier Niceto (ME), Micali è decisamente messinese, derivano da modificazioni dialettali del nome Michele.

MICALETTI
MICALETTO

Micaletti, molto molto raro, sembrerebbe dell'Abruzzo costiero, con un ceppo forse anche nel brindisino, Micaletto, anch'esso molto raro, è specifico della zona che comprende i comuni di Casarano, Melissano, Taviano e Taurisano nel Salento, derivano da modificazioni del nome bizantino *Michaelius*.

MICALIZZI

Tipico della Sicilia e del reggino, deriva da una modificazione dialettale del nome bizantino *Michaelius*.

MICARI

Micari ha un ceppo a San Roberto nel reggino, emanazione del ceppo Messinese che ha presenze anche a Milazzo e Falcone sempre nel messinese e ad Agrigento, potrebbe essere di origini greche e derivare da una modificazione del cognome greco *Makris* derivato dal toponimo omonimo.

Micari è cognome calabrese che viene dal cognome greco *Mikaros*. Rohlfs 175.

MICCICHE'
MICCICHE'
MICICHE'

Tipico siciliano Miccichè e le sue varianti Miccichè e Miccichè, derivano dal toponimo Miccichè feudo di Villalba (CL) a sua volta derivato dal termine arabo *Miciken* (*terra nera*), troviamo tracce di questo cognome nel XII° secolo quando il nobile casato dei Miccichè governa il feudo di Villalba, a Scicli (RG) nel 1600 troviamo il nobile Giuseppe Miciché.

MICCIULLA
MICCIULLI
MICCIULLO

Micciulla, sicuramente siciliano, ha due ceppi, uno a Sant'Agata di Militello nel messinese ed uno nel siracusano a Siracusa, Melilli e Florida, Micciulli, estremamente raro, è calabrese, probabilmente del cosentino, Micciullo, ancora più raro, sembrerebbe del cosentino, questi cognomi possono derivare da forme ipocoristiche dialettali del nome Miccio, una forma contratta aferetica dialettale del nome *Domenico*, secondo altri derivano invece da soprannomi originati dal termine dialettale siciliano *miccio* (*stoppino dei lumi ad olio*), una terza ipotesi licollega ad una forma ipocoristica dialettale del nome ebraico *Mishael*, o del nome turco *Mücella*, anche se quest'ultima ipotesi appare veramente improbabile.

MICCOLI
MICCOLIS

Miccoli dovrebbe essere originario della penisola salentina, Miccolis sempre pugliese sembra più del barese, derivano da variazioni dell'aferesi del nome Domenico (Menico - Micco - ...).

MICELA
MICELE
MICELI
MICELLI

Micela, abbastanza raro, è siciliano di Palermo e Caccamo nel palermitano, Micele, estremamente raro, sembra essere tipico di Locorotondo (BA), Miceli è molto diffuso in tutt'Italia. il ceppo calabrese potrebbe derivare da San Miceli (CS), Micelli ha due ceppi, uno nel Salento ed uno nella Venezia Giulia, derivano da una modificazione del nome *Michele*.

MICERA
MICERI
MICERO

Micera ha un ceppo a Napoli e dintorni ed uno nel tarantino nella zona che comprende Manduria, Grottaglie e Taranto, Miceri e Micero, quasi unici sono napoletani, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli nel 1600 con un tal Francesco Antonio Micera.

MICHELACCI
MICHELASSI
MICHELAZZI
MICHELAZZO
MICHIELAZZO

Michelacci, abbastanza diffuso, sembra essere forlivese, Michelassi, molto raro, è fiorentino, Michelazzi, molto raro sembra avere un ceppo triestino, mentre Michelazzo parrebbe vicentino, Michielazzo, assolutamente estremamente raro, che è quasi sicuramente un'alterazione dialettale del precedente, è anch'esso veneto, dovrebbero tutti derivare da una variazione ipocoristica, apparentemente dispregiativa, del nome Michele.

MICHELATTI

Michelatti, molto molto raro, è specifico del vercellese, di Santhià e Tronzano Vercellese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine dialettale arcaico *michelatt* (*uno che se la gode, che se la spassa*). Si hanno tracce di questo cognome presso l'archivio parrocchiale di Tronzano Vercellese fin dal 1600.

MICHELE
MICHELETTA
MICHELETTI
MICHELETTO
MICHELI
MICHELINI
MICHELINO
MICHELLI
MICHELOTTI
MICHIELI
MICHIELOTTO

Michele, molto raro, ha un ceppo nell'aquilano, uno nel beneventano ed uno nel potentino, Micheletta, assolutamente raro, parrebbe del reggino, di Bova Marina in particolare, Micheletti è diffuso in tutto il centronord, soprattutto in Lombardia e Toscana, Micheletto è tipicamente veneto, Micheli è diffusissimo in tutto il centronord, Michelini è diffuso in tutto il nord, Toscana, Marche e Lazio, Michelino, molto molto raro, è tipico napoletano, Michelli ha un ceppo friulano nella zona di Cavazzo Carnico (UD) vicino a Tolmezzo ed uno nella zona di Rapino (CH), Michelotti è molto diffuso in tutto il centronord, Michieli è diffuso in tutta l'area veneto, friulano, giuliana, Michielotto è decisamente specifico del padovano, di Padova, Vigonza e Ponte San Nicolò, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche e o dialettali, dal nome *Michele*, che trae origine dal nome ebraico *Mi-Kha'El*, composto da *mi* (*chi, colui che*), *kha* (*come*) ed *El*, forma apocopata di *Elohìm* (*Dio*), con il senso di *Colui che è come Dio*.

I *micheletti* erano soldati di ventura spagnoli, li troviamo più volte citati ne *I promessi sposi* nei capitoli 13 e 16.

Il cognome Micheletti è presente anche in Trentino, particolarmente in val di Non e val d'Adige, con origine certa, alme-

no per quanto riguarda la mia famiglia, al 1490. Prima di quella data non vi sono registri anagrafici e quindi non è stato possibile stabilire quale sia la provenienza del ceppo, posto che non sembra essere tra i cognomi autoctoni.

MICHELESSI

Michelessi, molto raro, è tipico dell'area picena, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica, dove il suffisso *-essi*, acquisisce il valore *del gruppo dei figli di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Michele*.

MICHELIN

Tipico del basso Veneto e Friuli, ha anche un ceppo originario in Piemonte, ovvia la derivazione dialettale dal nome Michele, anche se in alcuni casi potrebbe derivare da toponimi come San Michele di Piave (TV) o San Michele al Tagliamento (VE) o anche San Michele (TS).

Il cognome Michelin ha due origini diverse una veneto-friulana e l'altra piemontese. I Michelin del Nord-Est si trovano soprattutto nelle province di Udine, Treviso, Vicenza e venezia. Invece i Michelin piemontesi sono della Val Pellice (TO): In particolare di Torre Pelice, Luserna S. Giovanni, Villar Pellice. In Val Pellice fino all'Ottocento si parlava francese e pertanto questo cognome dovrebbe essere pronunciato alla francese ancora oggi, almeno sul posto. Sarebbe originaria della provincia di Torino anche la famiglia Michelin proprietaria dell'omonima industria di pneumatici francese.

MICHELON

Tipicamente veneto, deriva da una variazione dialettale del nome Michele.

MICHELUSSI MICHELUTTI

Michelussi è unico, Michelutti è invece ben presente nell'udinese, a Udine, Rive D'Arcano, San Daniele del Friuli, Premariacco, Pagnacco e Tavagnacco, si tratta di ipocoristici dialettali con valore patronimico e sta per i figli di Michele.

MICHETTI MICHETTO MICHINI MICHINO MICO MICONE MICONI MICOTTI

Michetti è tipico del Piceno, Abruzzo e Lazio centrale, Michetto, praticamente unico, parrebbe piemontese, così come Michino, Michini invece è specifico del teramano, di Teramo, Canzano e Giulianova, Mico, estremamente raro, sembrerebbe tipico dell'area siculo, calabrese, Micone ha un ceppo a Roma ed uno molto piccolo a San Massimo nel campobassano, Miconi ha un ceppo friulano nell'udinese a Reana del Royal, Cassacco ed Udine, un ceppo nel maceratese, a San Severino Marche, Tolentino e Loro Piceno, un ceppo a Terni, un ceppo abruzzese a L'Aquila ed Ocre nell'aquilano, ed un ceppo a Roma ed a Campagnano di Roma, Guidonia Montecelio, Fiumicino e Velletri nel romano ed a Poggio Nativo nel reatino, Micotti, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel verbanese ed uno nel lucchese, dovrebbero tutti derivare da contrazioni dell'aferesi del nome *Domenico*, da *Domenico*, per con-

trazione *Mico* e quindi gli ipocoristici *Michino* e *Michetto* o l'accrescitivo *Micone*, ma è pure possibile che in alcuni casi derivino da un'alterazione per contrazione di ipocoristici del nome *Michele*, o da forme aferetiche del nome medioevale *Amico*.

MICHIEZI

Michienzi è tipico della provincia di Catanzaro, di Curinga in particolare e di Filadelfia nel vibonese, che sembra essere stata la zona d'origine del cognome, difficilile individuare una possibile origine etimologica, anche se si può ipotizzare una derivazione dal termine albanese *mikeshë* (*amica*), l'ipotesi che possa derivare dal cognome scozzese Mac Henzie o dall'irlandese Mc Henzie non può comunque essere scartata.

MICILLO

Tipico del napoletano e casertano, deriva da una modificazione dialettale del nome Michele.

MICLAVEZ

Absolutamente raro è di origini slovene, deriva dal patronimico di Nicola, in sloveno Miklávz, Miklavec (figlio di Nicola).

MICOL

Micol, molto molto raro, ha un ceppo triestino ed uno nel torinese, in particolare a Perosa Argentina e Perrero, il ceppo piemontese incentrato nell'area valdese di Villasecca deriva da Micol, la versione provenzale del nome dell'arcangelo Michele, probabile nome del capostipite, per il ceppo triestino si considera più probabile una derivazione diretta dal nome ebraico Micòl, si tratterebbe allora di un matronimico.

MICOSSI

Micossi, molto raro, è tipico dell'udinese, potrebbe derivare dall'accrescitivo dell'aferesi di soprannomi originati o dal termine amico o dalla contrazione del nome Michele.

MICOZZI

Micozzi ha un ceppo nella provincia di Roma, a Roma stessa ed a Subiaco, in Abruzzo, particolarmente a Martinsicuro e nelle Marche a Macerata e provincia, dovrebbe derivare dall'ipocoristico della contrazione dell'aferesi del nome Domenico.

Il cognome Micozzi si è diffuso nel Maceratese verso il 1500, ma l'origine del cognome risale al 1300 circa, nella città di Firenze, ma si è diffuso a partire dal 1500 con lo spostamento della famiglia originaria). Un ramo si è distaccato dal maceratese sul finire del 1600 ed ha dato origine alle famiglie Abruzzesi. L'enorme numero delle famiglie Micozzi nel Lazio è dato da numerosi spostamenti avvenuti in gran parte negli ultimi decenni, dalle zone maceratesi ed abruzzesi. Infatti, se per i Micozzi di Macerata è possibile trovare un capostipite comune e così per quelli abruzzesi (capostipiti che poi si riuniscono sempre nel maceratese) non è così per quelli del Lazio, perchè provengono da diverse zone di Marche e Abruzzo ed in diversi periodi.

MICUCCI MICUCCIO	Micucci sembrerebbe tipico della fascia adriatica di Marche ed Abruzzo, ma presenta anche ceppi in Basilicata a Moliterno (PZ) e Ferrandina (MT) ed in Puglia a San Severo (FG) e Sammichele Di Bari e Casamassima (BA), Micuccio, assolutamente raro è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dalla contrazione dell'afèresi del nome Domenico.
MICULAN	Miculan è tipico di Codroipo nell'udinese, dovrebbe derivare dal nome dalmata <i>Mikula</i> , ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine latino <i>micula</i> (<i>briciola</i> , nel senso di minuto, piccolo).
MIDALI	Di origine bergamasca, deriva da una variazione dell'afèresi del nome Amedeo.
MIDIRI	Midiri, abbastanza raro, è tipico di Messina e del messinese, di Saponara, Rometta e Venetico, dovrebbe derivare dal nome medioevale normanno <i>Midhir</i> .
MIELE MIELI	Miele sembrerebbe tipico dell'area che comprende il Lazio, la Campania ed il foggiano, ma lo si trova anche nel fiorentino, nel veneziano ed in Lombardia, Mieli sembra invece specifico di Roma e della sua provincia, soprattutto di Mentana, questi cognomi derivano dal nome medioevale <i>Miele</i> , attribuito al figlio così desiderato da poter considerare il suo arrivo dolce come il miele, in alcuni casi si può anche trattare di forme contratte del nome Michele.
MIES	Mies, molto molto raro, è un cognome veneziano dell'area veneto, friulana, dovrebbe derivare dal nome del Col de Mies vicino ad Alleghe nel bellunese, probabile luogo di provenienza del capostipite.
MIESI	Raro, si trova solo in provincia di Lodi e a Melegnano.
MIETTO	Dovrebbe essere originario della zona tra Vicenza e Padova, deriva da una variazione dell'afèresi del nome Bartolomeo o più raramente Romeo (Bartolomeo - Meo - ...).
MIGALE MIGALI	Entrambi tipici calabresi, di Catanzaro e Cutro (KR) in particolare, Migali ha un ceppo anche nel Salento a Galatone (LE), dovrebbe derivare da un nome di località legato alla presenza di un tempio dedicato alla dea Migale : "...Megalensia vocantur quod ea dea Migale appellatur...".
MIGHETTI MIGHETTO	Mighetti, molto raro sembra lombardo, Mighetto sempre molto raro parrebbe specifico dell'astigiano, di Refrancore (AT) in particolare, potrebbe derivare dal diminutivo dell'afèresi di nomi come Remigio. il cognome Mighetto è attestato presso il comune di Refrancore (provincia di Asti) fin dal 1718. In un documento è citato

tale Antonio Mighetto, giunto in tale anno a Refrancore forse da Brovello Carpugnino. La famiglia Mighetto è attestata con continuità a Refrancore e adesso il cognome, oltre che nello stesso paese, è presente a Torino e in America del Nord.

MIGLI
MIGLINI
MIGLINO
MIGLIO

Migli ha due ceppi, uno nel piacentino ed uno in Toscana tra Pisa e Livorno, Miglini, assolutamente raro, è del novarese, Miglino sembrerebbe del salernitano, di Agropoli, Ogliastro Cilento e Salerno, Miglio ha un ceppo tra le province di Milano e Verbania ed uno nel torinese, ma si possono stimare anche ceppi in Calabria e nelle Puglie. Una possibile derivazione del cognome Miglio in Lombardia, può essere dall'afèresi del toponimo Guardamiglio, per gli altri casi, si possono solo ipotizzare derivazioni da nomi di località o da caratteristiche della zona di provenienza, quali campi di miglio o simili.

La provincia di origine del cognome è quella di Novara, ed in modo particolare del comune di Bellinzago Novarese, ove sono tuttora concentrati il maggior numero di Miglio in Italia (fonte elenchi telefonici consultabili on line). La presenza del cognome è documentabile almeno dal XV°-XVI° secolo, ed ha dato anche un illustre figlio, come si può leggere dal testo che ho estrapolato dal sito del Comune. Il soprannome di famiglia di Padre Liberio Miglio è tuttora esistente. STEFANO MIGLIO Teologo - martello degli eretici. Nell'interno della corte all'attuale n. 11 di Via Don Minzoni (Ruga Nova), in una camera al primo piano di una casa rustica, il 13 o il 14 febbraio 1647 da Giovanni Pietro e Maria Gavinelli nacque un bambino, cui fu poi dato il nome di Stefano. Ed ai Zampàùl, secondo la tradizione, deve assegnarsi il nostro. Ebbe parecchi fratelli. Vuole la tradizione che egli fino all'età di vent'anni circa si sia dedicato all'agricoltura; quando, sentendo in sé la vocazione alla vita monastica, e trovando nella famiglia opposizioni di ogni sorta, un bel giorno, legato l'asino ad una pianta del campo, dove, dopo un bisticcio più crudo del solito, era stato costretto ad andare a lavorare, se ne fuggì per non si sa dove. Se ne preoccuparono in casa, quando, fattasi sera, non lo videro ritornare. Il 10 agosto 1670 in Milano, nel convento dei Carmelitani Scalzi e nella chiesa da poco dedicata a San Carlo, Stefano Miglio dava il suo nome alla religione dei riformati di S. Elia, chiamandosi Liberio di Gesù. Fu subito dopo avviato a Bologna per gli studi di filosofia e di teologia nel convento che là pure i Carmelitani tenevano. Quivi pertanto rimase per otto anni padre Liberio, compiendo il corso con somma lode.

MIGLIACCI
MIGLIACCIO

Migliacci, abbastanza raro, è toscano, con un ceppo a Cortona (AR) uno a Livorno ed uno a Prato, Migliaccio è diffuso a macchia di leopardo in tutto il sud, con massima concentra-

zione nel napoletano e casertano, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali di un ipocoristico peggiorativo dell'afèresi del nome *Emilio*.

Migliaccio è cognome siciliano e in generale del sud, viene dal calabrese '*migghiazzu*' = *sorta di graminacea*. Rohlf, 129.

MIGLIARI

Specifico del ferrarese, deriva dal toponimo Migliaro (FE).

MIGLIARO

Sembra specifico del salernitano, di San Valentino Torio in particolare, dovrebbe derivare dal nome di una località, Contrada Migliaro di Salerno.

MIGLIAVACCA

Specifico dell'area tra Milano e Pavia, deriva da una variazione del soprannome originato dal vocabolo dialettale arcaico *majavaca* (chi mangia le vacche). Fu una nobile famiglia milanese in epoca viscontea e sforzesca, possedeva un feudo nella zona di Binasco che poi estesero al territorio di Locate Triulz; molti personaggi importanti, come capitani feudali, podestà e Vicari Generali furono dei Migliavacca.



Migliavacca, oltre all'ipotesi di '*colui che mangia carne di vacca*', ve n'è una seconda di O. Lurati : si tratterebbe di un "soprannome scherzoso" documentato già nel 1220. Si sarebbe formato da un'alterazione dell'imperativo "*muglia*" (trasformato in "*miglia*"), voce locale che sta per "*mungi*".

MIGLIETTA MIGLIETTI MIGLIETTO MIGLIOZZI MIGLIUCCI

Miglietta è tipico del Salento con un possibile ceppo non secondario in Piemonte, Miglietti, molto raro, sembra piemontese, Miglietto, quasi scomparso, dovrebbe essere piemontese, MiglioZZi ha un ceppo nel maceratese a San Severino Marche, Treia e Tolentino, un ceppo a Roma e Latina ed uno nell'area casertana a Carinola, Teano, Calvi Risorta, Sessa Aurunca, Falciano del Massico, Giano Vetusto e Formicola, ed a Napoli, Migliucci, molto raro, ha un ceppo campano, tra casertano e napoletano, ed uno salentino, dovrebbero derivare da varie forme ipocoristiche, diminutive e vezzeggiative dell'afèresi del nome *Emilio*.

MIGLIOLA MIGLIOLI MIGLIOLO

Migliola, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo a Terni, Miglioli ha un ceppo nel cremonese, a Cremona e Corte de' Frati, un ceppo a Milano ed uno a Brescia, un ceppo nel modenese, a Modena, Sassuolo e Castelfranco Emilia, con ceppi anche a Bologna e Ferrara, e qualche presenza nel rovigoto, Migliolo è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Miliolus*, *Miliola*, una forma ipocoristica aferetica del nomen latino *Aemilius*.

MIGLIONICO

Miglionico è specifico dell'area pugliese lucana, di Potenza in particolare e di Satriano di Lucania e Pignola nel potentino e di Matera, di Altamura nel barese e di San Giovanni Roton-

do, Viuco del Gargano e Rodi Garganico nel foggiano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Miglionico nel materano, l'ipotesi che possa derivare dal termine tardo latino *mulionicos* (*mulattiere*) è altamente improbabile.

MIGLIOR

Assolutamente raro, sembra specifico del cagliaritano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *migliòri* (migliore).

MIGLIORA MIGLIORE MIGLIORI MIGLIORINA MIGLIORINI MIGLIORINO

Migliora è molto raro e dovrebbe essere originario dell'alexandrino al confine con la provincia di Pavia, Migliore ha un grosso nucleo in Sicilia, uno tra napoletano e casertano, ed uno tra torinese e cuneese, Migliori ha un nucleo tra modenese, bolognese e fiorentino, uno tra le province di Roma e di Latina ed un piccolo ceppo nel Piceno, Migliorina è unico, Migliorini è diffuso in tutto il centro nord, Migliorino ha un ceppo nel salernitano, uno nel reggino, uno nel catanese, uno nel ragusano, in particolare a Scicli ed uno nell'agrigentino, derivano tutti, direttamente o attraverso modificazioni ipocoristiche, dal nome medioevale italiano *Meliore* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula vinditionis* dell'anno 1086: "...Constat nos Dominico, abitator in loco Canale, et Meliore iugalibus filia quondam Iohanni, de loco Canale, michi Meliore consentiente suprascripto Dominico iugale meo accipisemus...".

MIGLIORANZA

Miglioranza è tipicamente veneto, di Paese, Quinto di Treviso, Istrana, Mogliano Veneto e Morgano nel trevisano, di Schio, Marano Vicentino, Santorso e Vicenza nel vicentino e di Portogruaro nel veneziano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Miglioranza*, nome attribuito a figli cui si auspicava un futuro migliore, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un atto del 1276 dove " Bartolomeo da Castelfranco d'ordine di Tisone decano della chiesa Trevigiana - sede vacante - , Alberto figlio quondam Zano, Benincasa detto Bataya, Nascimbene figlio quondam Belegoto, Negro figlio quondam Miglioranza, Bocio figlio quondam Mano, Wido detto Sarletto, Bonaccorso detto Laurello giurano dinnanzi ai Consoli di Castelfranco...", ed in una piccola lapide risalente all'anno 1333, esposta in una chiesetta di Thiene nel vicentino, dove possiamo leggere: "Haec capella Beati Vicentii condita fuit per dominos Melioranciam, Ugucionem et Marchum fratres, natos quondam domini Vicentii de Tienis, cives vicentinos eiusdem capelle patronos in MCCCXXXIII indicione prima, die mercurii v madii".

MIGNACCO

Mignacco ha un piccolo ceppo nell'alessandrino, a Novi Ligure in particolare ed a Genova e nel genovese, con un ceppo anche a Teano nel casertano, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di una forma ipocoristica arcaica del termine

provenzale e francese medioevale *migne* (*grazioso, piacevole*).

MIGNANO

Mignano ha un ceppo nel latinense a Santi Cosma e Damiano, Castelforte e Latina, uno a Sessa Aurunca nel casertano ed a Napoli, Volla e San Giorgio a Cremano nel napoletano, con un ceppo anche nel palermitano a Borgetto, Carini, Partinico e Torretta, dovrebbe derivare da toponimi come Mignano Monte Lungo in provincia di Caserta, o altri simili, ma è pure possibile una derivazione dal personale latino **Minianus**, un personale della *Gens Minueia*.

MIGNEMI

Mignemi è tipicamente siciliano, della provincia di Catania, in particolare di Catania, San Gregorio di Catania, Gravina di Catania ed Acicatena, dovrebbe derivare da soprannomi originati da modificazioni dialettali del vocabolo italiano *mignone* (piccolo, carino, bellino), ma è pure possibile accostarlo al vocabolo greco *migho* ed al suo derivato *mighnymi* (*unisco e mescolo*), si tratterebbe quindi di caratteristiche fisiche o comportamentali del capostipite.

MIGNI MIGNO

Migni è specifico del perugino, di Perugia e Bastia, Migno ha un ceppo a Lugnano in Teverina nel ternano ed a Bastia nel perugino ed a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mignus*, con il senso di *minuto, piccolino*, nome di cui abbiamo un esempio in un verbale di un processo del 1252: "...unde vobis mandamus, quatinus personam quam vobis presentabit dictus Petrus de Migno, in possessionem ejusdem ecclesie inducat, vel procuratorem ipsius. Datum, anno Domini M^o CC^o quinquagesimo-secundo, die veneris ante Purificationem Beate-Marie Virginis. ...", potrebbero anche derivare da forme aferetiche tronche di nomi come *Gimianus* o *Flaminianus*, ma potrebbero anche derivare da soprannomi dialettali originati da una corporatura minuta del capostipite, originati dal termine arcaico *mignone* (*piccolo, carino, bellino, favorito anche in senso equivoco*).

MIGNOGNA MIGNOGNI MIGNONA MIGNONE MIGNONI VIGNOGNA VIGOGNA

Mignogna ha un nucleo a Taranto, un piccolo ceppo a Lucera (FG), un ceppo a Napoli, ma il nucleo principale è in Molise tra Campobasso e Riccia, Mignogni, assolutamente raro, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Mignona è quasi unico, Mignone ha un ceppo alessandrino diffusosi poi sia nel resto del Piemonte che in Liguria ed un ceppo campano, Mignoni, molto molto raro, ha un ceppo nel cremonese ed uno nelle Marche settentrionali, Vignogna, estremamente raro, è del beneventano, Vigogna è quasi unico, potrebbero derivare dalla toponomastica, ricordiamo il fiume Mignone tra viterbese e provincia romana, ma più probabilmente derivano da soprannomi dialettali originati dal vocabolo italiano *mignone* (*piccolo, carino, bellino, favorito anche in senso equi-*

voco), una correlazione con l'antica armatura chiamata mignone è decisamente improbabile. Ricordiamo il patriota Nicola Mignogna nato a Taranto nel 1808 molto attivo durante i moti del '48.

Mignogna è originario del comune di Riccia, paese molisano confinante con il territorio campano di Colle Sannita, sembra derivare da un antichissimo soprannome dialettale riccese, sul quale da tempo sto indagando. Il cognome è attestato fin da epoche remote: un episodio legato agli abusi del ceto feudale ricorda nella cronaca il sacrificio di una giovane e bella fanciulla di Riccia di cognome Mignogna, che appena sposatasi si volle tenacemente sottrarre allo ius primae noctis del Principe de Capua. La giovane fu rinchiusa nelle carceri del castello di Riccia e torturata, fino a preferire la morte anziché arrendersi dando il suo corpo all'ostinato e perfido tirannello. A Colle Sannita, il cognome è registrato nella sua variante locale Vignogna fin dalla fine del Cinquecento.

Mignogna è tipico del campobassano, con ceppi minori nel tarantino e nel napoletano, Mignogni, raro, si riscontra quasi esclusivamente nel Lazio, così come il quasi unico Mignona, Mignone è diffuso soprattutto in Piemonte, Liguria e Campania, con ceppi maggiori nell'alessandrino, nel torinese, nel genovese, nel beneventano e nel napoletano, Mignoni, molto più raro, è distribuito con bassa frequenza nel centro nord del paese, Vigogna, infine, è originario del beneventano, tutti questi cognomi derivano dalle voci arcaiche mignone e mignogna, aggettivi (rispettivamente alla forma maschile e femminile) che nell'italiano antico avevano significato di grazioso/a, carino/a: l'origine di questi termini va ricercata negli aggettivi francesi mignon e mignonne (italianizzati appunto in mignone e mignogna), ancora oggi utilizzati in Francia col medesimo significato. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di soprannomi attribuiti ai capostipiti delle relative famiglie.

MIGONE

Migone è tipicamente ligure, del genovese, di Genova, Pieve Ligure e Chiavari, dovrebbe derivare da una forma aferetica dell'accrescitivo del termine e nome medioevale *Amigo* (amico), si trovano tracce del cognome Migone, come appartenente ai notabili di Genova, almeno dalla seconda metà del 1500.

MIGONI

Migoni è tipicamente sardo, con un ceppo nel cagliaritano a Quartu Sant'Elena, Cagliari e Capoterra, ed un ceppo sassarese a Pozzomaggiore e Sassari, dovrebbe essere di origine ligure e si dovrebbe trattare di una forma sarda del cognome genovese *Migone* (vedi MIGONE).

MIGOTTO

Specifico dell'area che comprende le province di Venezia e Treviso, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'a-

feresi del toponimo Scomigo nel trevisano.
Migotto è cognome veneto che deriva dal vocabolo italiano 'amico'. Olivieri, Cognomi Veneti, 194.

MIHALICH

Mihalich, assolutamente raro, presente nel veneziano e nel triestino, dovrebbe essere di origini slovene e derivare dal termine slavo per *il figlio di Michele*.

MILAN

Tipico del Veneto e della Venezia Giulia, dovrebbe derivare dal nome slavo Mila o Milan.

MILANESE MILANESI MILANI MILANO



Milanese è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, Milanesi al centro nord, con massima e massiccia concentrazione in Lombardia, Milani è molto diffuso in tutta l'Italia settentrionale, Milano, diffuso in tutt'Italia è soprattutto presente al sud e nella zona occidentale dell'Italia settentrionale. Questi cognomi derivano dal toponimo Milano, spesso sono di origine israelitica. Traccia di questa cognominizzazione la troviamo nella seconda metà del 1500 con il vescovo di Bergamo Gianbattista Milani.



MILAZZO



Tipicamente siciliano deriva dal toponimo Milazzo (ME), ma è pure possibile una derivazione da un soprannome legato al mestiere di mugnaio e che sarebbe originato dal vocabolo greco *mylax* (*macina*).

MILAZZOTTA MILAZZOTTO

Milazzotta è praticamente unico ed è siciliano come Milazzotto, che è ben presente a Catania, ed a Leonforte ed Agira nell'ennese, si dovrebbe trattare di forme etniche grecaniche riferite ad abitanti di Milazzo nel messinese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

MILELLA MILELLI MILELLO

Milella è un cognome specifico di Bari, con ceppi anche a Valenzano, Triggiano, Modugno, Altamura ed Adelfia nel barese ed a Taranto, Milelli, molto meno comune, è del leccese, di Parabita, Galatone ed Alliste, Milello, quasi unico, è sempre pugliese, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche del nome latino di origine greca *Milo*, *Milonis* (vedi MILO).
Milella è cognome calabrese che per Rohlf s viene dal termine siciliano che significa 'piccola mela'.

MILESI

Originario della Calabria, deriva dal toponimo Mileto (VV). Esiste anche un ceppo autonomo lombardo, come si evince da un atto di procura stilato a Roma, con il quale il reverendo Giovan Antonio Milesi da mandato a Ludovico del Pozzo, abate di Bergamo, per la cura di tutti i suoi benefici ecclesiastici.

I Milesi sono diffusi più al Nord che al Sud. Pochissime famiglie esistono tuttora in provincia di Cosenza (Terranova di

Sibari).

Per quanto riguarda i Milesi che hanno raggiunto New York tra il 1890 e il 1920 sono in larghissima parte settentrionali: molti di Tremosine (BS), diversi altri di Roncobello (BG); diversi Milesi si trovano anche nel Veneto. Tra l'altro, secondo Dante Olivieri, i Milesi sarebbero in origine veneti. Ma è possibile che Milesi siano esistiti anche al Sud. Anche Remo Bracchi, il maggior studioso di cognomi in provincia di Sondrio, ha trattato di questo cognome, secondo il Bracchi i Milesi si sarebbero trovati già a Bormio alcuni secoli fa.

In provincia di Sondrio esistono una decina di famiglie Milesi una delle quali a Tirano, ma i Milesi sono piuttosto numerosi nella vicina Valcamonica (BS).

MILETO

Ha un nucleo nel reggino e ceppi secondari anche a Napoli, Roma e Bari, deriva dal toponimo Mileto (VV).

MILIA

Milia ha una grossa diffusione in Sardegna, in tutta l'isola, ma con un grosso ceppo a Cagliari e nel cagliaritano. a Sassari e nel sassarese, nell'iglesiente, nell'oristanese e nel nuorese, ed ha ceppi anche in Sicilia, a Caltanissetta, Favara nell'agrigentino, Palermo, Catania, Cerami nell'ennese e nel messinese, il ceppo sardo dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *milia* (*belato*), forse ad indicare nel capostipite un pastore.

MILICI

Milici è tipicamente siciliano, di Catania e Paternò nel catanese, di Menfi nell'agrigentino, di Regalbuto nell'ennese, di Montagnareale e Patti nel messinese, di Palermo e Belmonte Mezzagno nel palermitano e di Siracusa, dovrebbe derivare dal toponimo Milici di Rodi Milici nel messinese, potrebbe anche derivare dal termine greco *milici* (*macine*) e riferirsi quindi all'attività di mugnaio svolta dal capostipite.

MILIONE MILIONI

Milione ha un ceppo nel salernitano a Cava de' Tirreni e Salerno, uno piccolo a San Severo nel foggiano, uno nel potentino a Latronico, San Severino Lucano e Castelluccio Superiore e nel materano a Policoro, ed un ceppo nel cosentino a Castrovillari e Lungro, Milioni è tipico di Viterbo e di Roma, si dovrebbe trattare di forme aferetiche accrescitive del nome latino *Aemilius*, o del suo derivato *Emilio*.

MILIOTI MILIOTO MILITI MILITTI

Sono tutti decisamente siciliani, Milioti è tipico di Milazzo nel messinese, con ceppi anche a Favara nell'agrigentino, Milioto è tipico dell'agrigentino, di Favara, Racalmuto, Alessandria della Rocca, Agrigento, Sant'Angelo Muxaro e Santa Elisabetta, Militi è specifico di Randazzo nel catanese e di Galati Mamertina nel messinese, Militti, molto molto raro, è specifico di Lentini, Carlentini e Melilli nel siracusano, dovrebbero tutti derivare dalla forma greca dell'etnico di Mili San

Pietro che è una frazione collinare della città di Messina, ad indicare probabilmente la provenienza delle famiglie da quel paese

Milioti è cognome siciliano e calabrese che significa '*di Melia / Milia*' o '*di Mili Marina*'. Cfr. anche il cognome greco *Miliótis*..

**MILITERNI
MILITERNO
MILTERNO**

Militerni ha un piccolo ceppo a Roma ed uno a Napoli, Militerno ha anch'esso un piccolissimo ceppo a Roma ed uno a Petilia Policastro nel crotonese ed a Roggiano Gravina nel cosentino, Milterno è praticamente unico, dovrebbero derivare da un'alterazione dialettale del nome del paese di Moliterno (vedi MOLITERNI).

MILITO

Milito è presente al sud a macchia di leopardo, ha un ceppo a Roma ed a Cisterna di Latina (LT), un grosso ceppo nel salernitano a Cava de' Tirreni, con buone presenze anche a Salerno ed a Nocera Superiore, ha un ceppo a Montemesola nel tarantino ed a Brindisi, uno nel cosentino a Rossano, Corigliano Calabro e Rovito e nel crotonese a Croton e Strongoli, presenta inoltre ceppi siciliani ad Alcamo nel trapanese, a Palermo ed a Sciacca nell'agrigentino, dovrebbe derivare da alterazioni dialettali del cognomen latino *Melitus*, ma potrebbe anche derivare da un'alterazione tardo latina del vocabolo *miles, militis (soldato)*, del cui uso abbiamo un esempio in un antico documento medioevale: ".elisabet et liberis johannis filius petrusmilitus pro johannes predictlo ex parte engelberte relictem petri filius hermanni militis predictem petri predicti de hereditatis wilhelmi filij stephani...", usato come nome nel senso di *Soldato di Cristo*.

MILITELLO

Assolutamente siciliano, deriva da soprannomi legati a toponimi quali Militello in Val di Catania (CT) o Militello Rosmarino (ME).

**MILLA
MILLUL**

Milla sembrerebbe circoscritto a Milano ed a Lanzo D'Intelvi (CO), Millul, molto più raro, parrebbe avere le stesse radici lombarde con presenze anche in Toscana, dovrebbero derivare da variazioni del cognome ebraico Melloul o Mellul.

MILLESIMO

Millesimo, molto molto raro, è dell'area sudoccidentale del Piemonte, dovrebbe derivare dal toponimo Millesimo nel savonese.

MILLOCCA

Millocca è specifico di Trapani e di Erice nel trapanese, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica aferetica originata dal nome *Emilio*, ma potrebbe anche trattarsi di un'alterazione del cognome greco *Milokas*, o del cognome turco *Milikas*.

MILLUZZI

Milluzzi, quasi unico, è dell'aretino, dovrebbe trattarsi di una forma aferetica del cognome *Camilluzzi* (vedi CAMILLA).

MILO
MILON
MILONE
MILONI

Milo sembra avere due ceppi, uno principale in Campania tra Napoli e Salerno ed uno nel Salento, con un probabile ceppo forse estinto in Sicilia, Milon è quasi unico, tipico del sud, Milone è diffuso in Campania, Sicilia e Puglia, Miloni, molto raro, sembrerebbe romano, potrebbero derivare dal nome latino di origine greca *Milo - Milonis*, nome di cui si ha un esempio in un atto del maggio 1061 tratto dal Codice Diplomatico Bresciano, dove si legge tra l'altro: "...1061 de mense madii. Milo et Dominicus eius filius atque Berta et Serenga iugales, filia quondam Gisilberti, habitatores in loco de Lodrono, donaverunt monasterio Sancti Petri in Monte pro mercede animarum suarum de omnibus eorum bonis que habent in fundo plebis de Nebulento, loco de Serlis...", ma è pure possibile che in qualche caso possa derivare da un toponimo della Magna Grecia richiamante l'isola di Milo resa famosa dalla Venere, come ad esempio Milo (CT). Tracce di questa cognominizzazione si trovano nell'Archivio di Stato di Trapani, dove nel repertorio del 1440 compare un notaio Francesco Milo.

MILZANI

Milzani ha un ceppo nel bresciano, a Gottolengo e Brescia, con presenze anche nel bolognese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Milzano nel bresciano, mentre le presenze bolognesi, nel caso che non provengano dal bresciano, potrebbero derivare dal nome medioevale *Miltianus*.

MIMMO

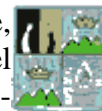
Mimmo è specifico del foggiano, di San Marco in Lamis, San Nicandro Garganico e Foggia, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale aferetica e contratta derivata da un'alterazione del nome *Domenico*.

MIMUN

Mimun, tipicamente romano, è di origine ebraica, ricordiamo Moché ben Mimun rabbino del XVI° secolo originario del nord Africa, del Marocco in particolare che scrisse opere teologiche e cabalistiche.

MINA

Mina oltre al ceppo principale tra cuneese e torinese, è presente un nucleo nel varesotto e nel bellunese, nel reggino si trova un piccolo ceppo probabilmente come errore di trascrizione di Minà, che è molto raro e sembra palermitano, dovrebbero entrambi derivare dall'afesi di nomi con il suffisso ...mina. Tracce di questo cognome si trovano a Casamazzone (BL) nel 1500 con un certo Dominus Jacobus de Mina.



MINA'

Minà è tipico di Palermo e del palermitano, di Castelbuono in particolare.

Minà, cognome calabrese, è l'italianizzazione del cognome greco *Minàs*.

MINACAPILLI

Specifico della provincia di Enna in Sicilia, deriva da un so-

prannome dialettale.

Minacapilli è cognome siciliano. Per Rohlfs forse *'tira capelli'*.

MINACCI
MINELLA
MINELLI
MINELLO
MINI
MINNUCCI
MINO
MINOTTI
MINOTTO
MINUCCI
MINUCCIO
MINUZZO

Minacci ha un ceppo in Val d'Ossola a Montescheno, Villadossola, Toceno e Domodossola, ed uno nel grossetano a Civitella Paganico e Grosseto e nel senese a Monteroni d'Arbia e Sovicille, Minella è panitaliano, ha un ceppo nel bellunese, uno tra viterbese e romano, uno nel salernitano ed uno nel barese, Minelli è molto diffuso in tutto il centronord, Minello è tipico del trevisano e del veneziano, Mini sembra avere oltre al nucleo principale in Toscana fra Firenze ed Arezzo, anche un ceppo riminese e marchigiano ed uno friulano, Minnucci ha un ceppo nel Piceno, uno nel teatino ed uno tra romano e frusinate, Mino molto più raro ha un ceppo nel novarese ed uno nel bresciano, Minotti ha un ceppo lombardo soprattutto nel milanese e nel lecchese, uno nel ferrarese e nel forlivese, uno laziale, nelle province di Roma, Frosinone e Latina, ed uno in Molise, Minotto è tipicamente veneto, del padovano, trevisano e veneziano in particolare, Minucci, tipicamente toscano, del senese in particolare, ha anche un ceppo nel romano e frusinate ed uno tra napoletano, beneventano, avellinese e salernitano, Minuccio, praticamente unico, sembrerebbe dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Minuzzo è anch'esso veneto, del vicentino ed in particolare di Marostica, con presenze significative anche a Bassano del Grappa, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o dispregiative, dall'aferesi di nomi come *Firmino*, *Guiglielmino*, *Massimino*, ed altri simili. Traccia di queste cognominizzazioni si trovano ad esempio nel 1500 a Faenza, dove in un atto viene citato un certo Manfredo Mini di Castelnuovo.

MINANTE

Minante, assolutamente raro, è del padovano, potrebbe derivare da un soprannome.

MINARDI
MINARDO
MINAUDO

Minardi è tipicamente siciliano, di Bagheria (PA) e Palermo, Minardo è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, Minaudo è anch'esso siciliano, soprattutto del trapanese, di Valderice, Trapani, Erice, Buseto Palizzolo, San Vito lo Capo e Paceco, dovrebbero derivare da modificazioni posteriori, anche dialettali, del nome medioevale *Menardus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1188: "...domno Ulrico, tunc abbate de Valle-Lucenti, et priore ejus Radulpho, et domno Menardo, tunc abbate Pontiniaci, et priore ejus Wilhelmo cum suis, ut dictum est, firmo assensu in id ipsum concordantibus...".

Minardi ha alla base il nome di origine germanica e di tradizione francone *Maginhard* (*Mainardo*) = "*duro, temibile per*

la sua forza".

MINARI

Minari è tipico del parmense, di Parma in particolare e di Collecchio e del reggiano a Brescello, Castelnuovo di Sotto e Gattatico, e di Curtatone nel vicino mantovano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico parmense *minâr*(*cavatore, minatore*), identificando probabilmente così il mestiere dei capostipiti.

MINCI MINCIARELLI MINCIO MINCIONE MINCIONI

Minci, quasi unico, è del centro Italia, Minciarelli è tipicamente umbro, di Perugia, Assisi e Massa Martana nel perugino e di Terni e Narni nel ternano, Mincio, estremamente raro, è dell'area umbro, marchigiana, Mincione ha delle presenze nel teramano, a Roma, nel campobassano ed in Campania, in particolare nel casertano, a Macerata Campania, San Prisco, Aversa, Trentola Ducenta, Santa Maria Capua Vetere e Sparanise, Mincioni ha un piccolo ceppo a Perugia e Deruta nel perugino, con qualche presenza nel teramano, dovrebbero derivare direttamente o tramite un ipocoristico dal nome medioevale *Mincio, Mincionis*, di cui abbiamo un esempio d'uso ad Aversa in uno scritto dell'anno 1097: ".. A parte vero occidentis finitur in terra aecclesie sanctae dei genitricis et virginis mariae de forignano pizzulo. et in terra iohannis filii cuiusdam *mincionis*. A parte vero septemtrionis finitur in terra hominum de feciata qui dicuntur coppa canis. et in terra petri filii cuiusdam maionis. ..", secondo un'altra ipotesi potrebbero in qualche caso derivare da soprannomi basati sul vocabolo arcaico francese *mince* (*balordo*).

MINELLONO

Minellono, assolutamente raro, è tipico del torinese, di Torino e dell'area viciniore, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica accrescitiva arcaica derivata dal nome *Mino*, che è a sua volta il prodotto dell'aferesi di un ipocoristico di *Giacomo*, nome probabilmente attribuibile al capostipite, secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *minella* per *farina*, ad indicare, in questo caso, che il mestiere del capostipite fosse quello del mugnaio.

MINENNA MINENNI

Minenna è specifico del barese, di Bitonto in particolare e di Bari e Giovinazzo, Minenni è praticamente unico, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dialettale dell'aferesi contratta del nome *Domenica*, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Conversano nel barese in un atto del 1740: "Acta assensus pro Michaelae Minenna contra Conventum Sancti Francisci de Paula...".

Minenna è cognome pugliese, cognominizzazione del termine dialettale pugliese '*menènne*' = *bambina, fanciulletta*. Miner vini 325.

MINEO

Mineo è tipicamente siciliano, del catanese, di Catania, Cal-

tagirone, Maletto, Randazzo e Paternò, con ceppi importanti anche a Palermo e Bagheria (PA), a Trapani, Erice, Marsala, Mazara del Vallo e Favignana nel trapanese, dovrebbe derivare dal toponimo Mineo (CT).

MINERVINI MINERVINO

Minervini ha un ceppo nel romano e latinense, un grosso nucleo nel barese, nel tarentino, nel foggiano e vicino campobassano, un ceppo tra napoletano e salernitano, uno nel cosentino e catanzarese, Minervino ha un ceppo nelle Puglie centrosettentrionali ed uno nel cosentino, dovrebbero derivare o direttamente dal cognomen latino *Minervinus* citato ad esempio in un'antica lapide: "Jali Ver(a)e / coniugi bene / merenti qu(a)e / vixit an(n)os XLV / posuit Aurelius Minervinus" o in alcuni casi dal toponimo Minervino Murge (BA).

MINET MINETTA MINETTI MINETTO MINETTI MINNETTI MINNETTO

Minet, molto molto raro, è tipico del trevisano, Minetta, assolutamente raro, è del bresciano, Minetti, estremamente diffuso in Liguria, è ben presente anche in Piemonte, Lombardia centrooccidentale, Emilia occidentale, foggiano e brindisino, Minetto è tipico della fascia che comprende le province di Savona, Genova ed Alessandria con un ceppo probabilmente non secondario a Fossalta Di Piave (VE), Minnetti ha un piccolo ceppo nel Piceno a Fermo e Porto Sant'Elpidio, uno a Roma ed uno a Montalto di Castro nel viterbese, Minnetto sembrerebbe unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Minnetto* o *Minetto* di cui abbiamo un esempio a Bergamo in un atto di donazione del 1593 con un certo Minetto Pulcino de Marconi come beneficiario, nome che è derivato da un ipocoristico dell'aferesi di ipocoristici di nomi come Giacomo. Potrebbero tutti derivare dall'aferesi di nomi come Firmino, Massimino, etc. (vedi Mini e Mino). In alcuni casi, tuttavia, tali cognomi possono avere alla base soprannomi legati alla bassa statura del capostipite.

Minet, abbastanza raro, sembrerebbe veneto e tipico del trevigiano (Colle Umberto, Conegliano, San Fior, Santa Lucia di Piave e Vittorio Veneto). è più che probabile un'origine francese di alcune famiglie che portano tale cognome.

Minetta, molto raro, è un cognome locale di Brescia e provincia.

Minetti è diffuso lungo la penisola con maggior frequenza nell'Italia nord-occidentale. In Piemonte è concentrato nelle province di Alessandria, Torino (Torino, Montanaro, Candiollo, Canavese), Cuneo (Racconigi, Paesana) e Vercelli (Trasquera, Crevoladossola, Varzo); in Liguria nel genovese (1° cognome in ordine di frequenza a Rossiglione) e savonese (Millesimo, Cairo Montenotte); In Emilia Romagna nel basso parmense (Bardi); in Lombardia nel milanese (Milano), bergamasco (Ponteranica), pavese (Pavia) e varesino (Porto Valtravaglia); in Toscana nel senese (Chiusi, Montepulciano).

Nell'Italia centro-meridionale si trovano nuclei a Latina e Roma, in Puglia nel foggiano (San Severo) e brindisino (Ostuni) ed in Campania, nell'avellinese (Castelfranci, Prata di Principato Ultra, Santa Paolina) e napoletano (Napoli). Il ceppo principale è genovese-alessandrino, con epicentro nei comuni di Rossiglione, Campoligure-Ge, Ovada-Al e Acqui Terme-Al.

Minetto è diffuso in Piemonte (33%), Liguria (31%), Veneto (20%) e Friuli Venezia Giulia (6%). In Piemonte è concentrato in provincia di Torino (Torino, Roletto, Mazzè) ed Alessandria, ed in misura minore nell'alto cuneese (Bagnolo Piemonte, Barge) e biellese (Vigliano, Brusnengo). In Liguria nel genovese e savonese (Varazze, Calizzano, Urbe, Pallare). Analogamente a Minetti il ceppo principale è genovese-alessandrino (e savonese), con epicentro nei comuni di Rossiglione-Ge, Campoligure-Ge, Ovada-Al, Tagliolo Monferrato-Al. I cognomi liguri e piemontesi Minetto e Minetti erano infatti interscambiabili: il Minetto indicava il singolo individuo della famiglia, i Minetti la globalità della famiglia. Differente è invece la stirpe del cognome veneto e friulano Minetto. Diffuso nel veneziano (Fossalta di Piave, Jesolo e San Donà di Piave), nel trevigiano (Preganziol, Fontanelle), a Pasianno di Pordenone-Pn, Ronchi dei Legionari-Go e Pozzuolo del Friuli-Ud. Un nucleo anche nel senese, a Poggibonsi (prob. una variante di Minetti).

MINGANTI

Minganti è specifico di Imola e Bologna, di origine etimologica oscura.

MINGARINI MINGAZZI MINGHELLI MINGHETTI MINGHI MINGO MINGOLINI MINGOZZI

Mingarini è specifico di Forlì e di Medicina ed Ozzano nell'Emilia nel bolognese, Mingazzi, molto molto raro, è specifico di Ravenna, Minghelli, decisamente emiliano, è diffuso nella zona che comprende il modenese, il bolognese, il cesenate ed il ravennate, Minghetti è tipico della zona coperta dalle province di Bologna e Ravenna, Minghi molto raro è toscano, Mingo raro è anconetano, Mingolini, molto raro, è tipico del ravennate, MingoZZi è tipicamente emiliano e romagnolo, diffuso a Forlì, a Ravenna e Cervia nel ravennate, a Ferrara, Portomaggiore ed Argenta nel ferrarese ed a Bologna, San Giovanni in Persiceto e Castel San Pietro Terme nel bolognese, derivano tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, o dispregiative, da modificazioni dialettali dell'aferesi del nome *Dominicus* o dallo stato di lavoratore dei campi, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze fin dalla seconda metà del 1300, come si evince da questo scritto del 1386: "Statuta ordinamenta correctiones diminutiones additiones et detractones statutorum communis Montis Summani provincie Vallis Nebule discriptus Florentie facta per probos viros Coluccium Bendelli, Gianum Tinghi,

Johannem Dati et Andream Minghi baliam habentes a dicto commune Montis Summani...". Personaggio illustre è stato il bolognese Marco Minghetti (1818 - 1886), che dal 1873 al 1876 fu Presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Italia.

MINGIONE

Mingione ha un ceppo a Roma ed uno a Caserta, Casagiove, Santa Maria Capua Vetere, San Tammaro, Capua, Recale, San Nicola la Strada e Curti nel casertano ed a Napoli e Pomigliano d'Arco nel napoletano, potrebbe derivare da una forma dialettale aferetica accrescitiva del nome *Domenico*, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato magari dalla provenienza del capostipite dal paese di Mincioni nel frusinate.

MINIATI

Miniati è tipicamente toscano, di Firenze in particolare e di Pontassieve, Scandicci, Bagno a Ripoli, Borgo San Lorenzo, Sesto Fiorentino, Vicchio e Reggello nel fiorentino, di Livorno, di Terranuova Bracciolini e Cortona nell'aretino e di Prato, dovrebbe derivare dal nome di paesi come Samminiato nel fiorentino o San Miniato nell'aretino e nel pisano, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

MINICHELLI MINICHELLO MINICHETTI MINICOCCI MINICUCCI MINICUCCIO MINICUCI

Minichelli, molto molto raro, ha un ceppo nel torinese ed uno tra romano e reatino, Minichello, ancora più raro, sembrerebbe tipico di Leonforte nell'enneese, Minichetti ha un ceppo a Cittaducale nel reatino, a Roma ed uno a Campobasso, Minicocci, molto raro, è specifico della zona tra Roma e Rieti, Minicucci ha un ceppo molisano concentrato soprattutto a Limosano (CB), un ceppo nel Lazio a Roma ed a Vacone (RI) ed uno nella zona tra Napoli e Caserta, Minicuccio, quasi unico, parrebbe siciliano, Minicuci, molto raro, è tipico di Melito di Porto Salvo (RC), derivano tutti da modificazioni dell'afèresi di ipocoristici del nome medioevale *Dominicus*, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1400 con: "Minichellus de Marana de villa Casorie". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600 con Angelus Minicuccius rettore dei padri carmelitani del convento di Canepina nel viterbese, suo paese natale.

MINIELLI MINIELLO

Minielli, estremamente raro, sembrerebbe pugliese del barese, Miniello ha un ceppo molisano nella provincia di Campobasso a Ripalimosani, Mirabello Sannitico e Rotello, nel casertano a Mondragone ed uno nel barese a Bari e Bitonto, derivano dall'afèresi di ipocoristici dialettali di nomi come Massimo, Guglielmo, Fermo.

MINIERI MINIERO

Minieri è tipicamente campano, del napoletano soprattutto e del salernitano, con un ceppo anche nel cosentino e catanzarese, Miniero, molto raro, di origine campana anch'esso, è

specifico della zona tra Caserta e Napoli, secondo un'ipotesi da non trascurare potrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome francese *Minier*, a sua volta originato dal mestiere di minatore svolto dai capostipiti, ma, molto più probabilmente, derivano invece dal nome medioevale di origine germanica *Miniero*.

**MINIMA
MINIMI
MINIMO**

Tutti assolutamente rarissimi, sembrano essere del nord Italia, Minimo potrebbe avere un ceppo anche in Campania, questi cognomi potrebbero derivare da una connessione con conventi dei Frati Minimi Terziari di Francesco di Paola o anche da soprannomi medioevali relativi a caratteristiche fisiche o allo stato di ultimogenito, di quest'uso si ha un esempio in quest scritto del XIV° secolo: "...Illis licet infimus Johannes Alanus Minimus sese recommendat. quatenus ab invidis ipsum sonis validis laus horum defendat. ?..." ed in questo del XV°: "...Guilielmo Fitz-Williams Hiberniae proregi revocato, mense Augusto sufficitur Guilielmus Russellus Francisci comitis Bedfordiae filius natu Minimus, postquam Henricus Dukus...".

**MINISCALCHI
MINISCALCO**

Miniscalchi è quasi scomparso, Miniscalco è comunque raro, difficile individuare una zona di provenienza anche se ci sono tracce importanti a Verona dove nella seconda metà del 1400 troviamo il Conte Alvisè Miniscalchi Nobile della Repubblica Veneta, dovrebbe derivare dal termine medioevale *maniscalco* (alto dignitario e condottiero di eserciti).

**MINISSALE
MINISSALI**

Minissale è tipicamente siciliano, di Messina in particolare e del messinese e di Biancavilla, Bronte, Catania, Misterbianco, Santa Maria di Licodia e Maletto nel catanese, Minissali, praticamente unico, è un alterato del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome greco *μέλισσαρες melissares* originato dal fatto che i capostipiti facessero forse il mestiere dell'*apicoltore*.

**MINISTRI
MINISTRINI
MINISTRO**

Ministri è quasi unico, Ministrini è tipicamente umbro di Spoleto nel perugino, così come il più raro Ministro che è però specifico di Terni, questi cognomi dovrebbero derivare dall'occupazione dei capostipiti, probabilmente dei servi, dal latino *ministerium* (*sottoposto, servo di corte*).

**MINNELLA
MINNELLI**

Minnella è tipicamente meridionale, con un ceppo nel leccese, uno molto piccolo nel reggino e con ceppi in Sicilia nell'area palermitana, agrigentina e nissena e nel catanese, Minnelli, molto più raro, ha qualche presenza nel crotonese, un ceppo a Palermo ed uno molto piccolo a Licata nell'agrigentino, potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome *Mino*, a sua volta un ipocoristico (vedi MINACCI), ma la cosa più probabile è che invece derivino da alterazioni dialettali del

termine *minellus*, unamisura medioevale di capacità dei solidi, delle granaglie in particolare, come leggiamo in scritti del 1200: "...Minellus, Mensura frumentaria, diminutivo a Mina ... Et valet tres Minellos ordei ad prædictam mensuram..".

MINNITI

Minniti sembra essere originario della zona tra la provincia di Reggio Calabria e quella di Messina, dovrebbe derivare dal nome della frazione Diminniti di Reggio Calabria

MINNOZZI MINOSSO MINOZZI MINOZZO

Minnozzi, decisamente raro, è specifico dell'interno delle province di Ancona e Macerata, Minosso, praticamente unico, è friulano, Minozzi, abbastanza raro, sembrerebbe originario del padovano, con un possibile ceppo in Emilia, tra Modena e Bologna, quest'ultimo potrebbe derivare dal toponimo: Minozzo (RE), Minozzo è tipicamente veneto dell'area vicentino, veronese, di Marostica nel vicentino e di Casaleone e Cerea nel veronese. Negli altri casi è possibile una derivazione dal nome *Mino*(diminutivo aferetico di nomi come *Guglielmo*, *Adelmo* ecc.).

MINOIA MINOJA

Si individuano due ceppi, uno nel Barese ed uno tra Milano e Lodi, per Minoia, mentre Minoja, decisamente raro, è specifico del milanese e lodigiano. Minoja potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale arcaico minojar (arnese da gioielliere per produrre lamine di metallo).

MINOLA MINOLI

Minola è tipico lombardo, in particolare delle province di Milano, Como, Lecco e Bergamo, Minoli, più raro, è specifico della Lombardia occidentale e del verbanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano Minus di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1200 a Massa con il notaio Mino di Ildebrandino di cui leggiamo in un atto del 1299, dove si può leggere: "Anno Domini millesimo .cclxxxviii^o., indictione .xiiia. die .xiii^o. mensis martii... ..Ego Minus quondam Ildibrandini notarius predictis omnibus interfui in ea omnia rogatus scripsi et publicavi."

MINOLFI

Decisamente raro, si individua un ceppo nel bresciano ed uno in provincia di Enna, il ceppo bresciano dovrebbe derivare dal nome di località Minolfa situata a sud-ovest di Piancamuno, presso la sinistra dell'Oglio, l'origine comunque per tutti dovrebbe essere dal nome longobardo Minulfo. Il duca longobardo Minulfo fu decapitato dal re Agilulfo, un Menulfo vescovo confessore di Bourges. Tracce di questo cognome in Sicilia, si hanno fin dal 1560, a Caltagirone, dove troviamo don Nicolò Minolfi quale parroco della chiesa di San Giorgio.

MINOPOLI

Minopoli è specifico di Napoli, con buone presenze anche a Pozzuoli, Quarto, Giugliano di Campania, Marano di Napoli, Acerra e Mugnano di Napoli, dovrebbe derivare dal nome e cognome greco *Minopoulos*, probabilmente portato dal capo-

stipite.

**MINUNNI
MINUNNO**

Entrambi tipicamente pugliesi, Minunni è specifico del barese, di Putignano, Conversano e Castellana Grotte, Minunno oltre al ceppo a Bari, ne ha uno anche a San Ferdinando di Puglia nel foggiano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Minunno*, che, in dialetto pugliese, ha il significato di *piccolo, piccolino* (vedi Piccin, Piccirella e Piccola). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

**MINTI
MINTO**

Minti è quasi unico, Minto è tipico del veneziano, di Mirano, Mira, Venezia, Santa Maria di Sala, Pianiga e Spinea, con presenze significative anche nel padovano e nel trevisano, dovrebbero derivare dal nome dalmata *Mintus*.

**MINUTELLA
MINUTELLI
MINUTELLO
MINUTIELLO
MINUTILLA
MINUTILLI
MINUTILLO**

Minutella ha un piccolo ceppo a Buonalbergo nel beneventano ed in Sicilia nel palermitano a Castelbuono, Geraci Siculo, Palermo e Cefalù, Minutelli ha sparute presenze sparse qua e là nel centronord, Minutello ha un ceppo friulano a Latisana nell'udinese ed uno salentino a Racale e Tricase nel leccese, ed a Leporano nel tarentino, Minutiello è specifico di Venosa nel potentino, Minutilla, molto molto raro, sembrerebbe siciliano, del palermitano, di San Mauro Castelverde e Palermo, Minutilli ha un ceppo a Terracina nel latinense ed uno a Trani nel barese, Minutillo ha ceppi a Formia e Terracina nel latinense ed a Roma, ha un ceppo nel casertano a Castel Morrone ed a Napoli, uno in Puglia nel barese a Molfetta, Giovinazzo, Canosa di Puglia, Ruvo di Puglia, Trani, Bisceglie e Bari, e nel foggiano a Foggia e Lucera, ed in Sicilia a Lercara Friddi nel palermitano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un'alterazione dialettale, dall'ipocoristico medioevale del soprannome e nome *Minutus* (*Piccino, piccolino, esile, gracile*).

**MINUTI
MINUTO
MINUTOLI
MINUTOLO**



Minuti ha un ceppo nel milanese a Milano e Lainate, uno nel bergamasco a Mozzanica e Seriate ed uno a Cremona, ha ceppi in Toscana nel pisano a Pontedera e Cascina, nel livornese a Livorno, Collesalvetti, Piombino e Rosignano Marittimo, ed a Siena, in Umbria a Perugia e Terni, a Roma, in Puglia a Mattinata nel foggiano, ed in Sicilia nel messinese a Santa Lucia del Mela e Messina, Minuto ha un ceppo ligure a Genova e soprattutto a Savona, uno a Sciara nel palermitano, a Catania, a Nessina ed a Leonforte nell'ennese, Minutoli è specifico di Messina, Minutolo ha un ceppo a Lanciano nel teatino, uno a Roma, uno a Napoli e nel casertano a Capodrise, San Nicola la Strada e Marcianise, uno a Bagnara Calabria e Gioia Tauro nel reggino ed uno, il più consistente, a Paternò nel catanese, dovrebbero derivare da ipocoristici di so-

prannomi originati dalla conformazione fisica particolarmente *minuta* (sottile, esile) del capostipite, Minutolo è un casato nobile napoletano che risale almeno al periodo normanno, nel cosentino ad Orsomarso troviamo nel 1200 come feudatario Costantino Minutolo che venne successivamente nominato da Carlo I d'Angiò Generale dei Balestrieri del re, sempre nel 1200 tra le famiglie ghibelline di rilievo, vincitrici a Firenze sui guelfi, troviamo in Oltrarno i Minutoli, nel 1296 è infatti Priore e Gonfaloniere *Lapus Amoniti de Minutolis (Ultrarni)*.

**MINZI
MINZON
MINZONI**

Minzi, assolutamente raro, sembrerebbe emiliano, Minzon, molto molto raro, è specifico del vicentino, Minzoni è tipicamente emiliano, di Imola e Bologna nel bolognese e di Ravenna e Lugo nel ravennate, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Minzo, Minzonis*, del cui uso abbiamo un esempio in un atto del 1108, dove Martino, abate del monastero di S. Maria e S. Andrea d'Istria, concede in enfiteusi a Zafo di Minzo Russo ed a sua moglie Anna quanto aveva Martino Cavalerio in Sambuceta, dietro la pensione annua di un denaro veneziano, ed in un atto del dodicesimo secolo leggiamo: "..Minzo Cullatesohabet septem tornaturias et reddit in Natale domini duas spallas et duas fugacias ..", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 a Conegliano con la famiglia Minzi citata in un contratto da'affitto, e nel 1700 con il poeta e Canonico Onofrio Minzoni.

MIOCARO

Miocaro, quasi unico, è siciliano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Miocaro* attribuito da genitori che amassero moltissimo il proprio figlio.

**MIOLLA
MIOLLI
MIOLLO**

Miolla è tipico dell'area che comprende Bari e Barletta nel barese, Taranto e Pisticci nel materano, Miolli ha un ceppo a Torre di Mosto nel veneziano ed uno a Bari, Trani e Valenzano nel barese, Miollo, assolutamente raro, sembrerebbe veneto, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Miolla, Miollus*, che dovrebbero essere una forma ipocoristica dell'aferesi del nome *Bartolomeo*, in un atto del 1748 un certo Filippo Miolla viene ascritto alla nobiltà della città di Bitonto a seguito del general Consiglio dell'Università di Bitonto.

MION

Specifico del Veneto, deriva da una variazione dialettale dell'aferesi del nome Bartolomeo o più raramente Romeo (Bartolomeo - Meo - Mio - ...).

MIONE

Molto raro, potrebbe avere due ceppi originari, uno nel Gargano ed uno nel palermitano, potrebbe derivare dall'aferesi del nome medioevale italiano Ermione, come pure dei nomi greci Anthemion, Endymion, Hermion, Kharmion ecc..

MIOR

Molto raro sembrerebbe originario della provincia di Pordenone, deriva da un soprannome dialettale legato al vocabolo

mior (migliore).

MIOSO

Raro, potrebbe essere di origine veronese, una possibile derivazione è dal nome celtico Ogmios

**MIOSOTIS
MYOSOTIS**

Sia Miosotis che Myosotis, sono assolutamente rarissimi e panitaliani, dovrebbero derivare dal nome del o della capostipite, che probabilmente si chiamava *Myosotis*, il nome di un fiore celeste meglio conosciuto come *nontiscordardimè* o anche *occhi della Madonna*.

MIOTTO

Specifico dell'area veneta, deriva da una variazione dell'afere-si del nome Bartolomeo o più raramente Romeo (Bartolomeo - Meo - ...).

**MIOZZI
MIOZZO**

Miozzi ha un piccolo ceppo nel ferrarese, uno nel campobas-sano ed uno, il principale nel romano, Miozzo, decisamente veneto, è specifico del padovano, con buone presenze anche nel veneziano e trevisano, dovrebbe trattarsi di forme ipocori-stiche riferite a capostipiti il cui nome fosse *Bartolomius*, una variazione medioevale del nome *Bartolomeus*.

MIRA

Molto raro, sembra essere originario del varesotto, originario di Cimbro (VA), troviamo questo cognome nel 1434 a Sesto Calende (VA) poi, nei primi anni del 1500, a Taino (VA).

**MIRABASSI
MIRABASSO**

Mirabassi è specifico di Perugia, Mirabasso, assolutamente raro, è del ternano e del romano, dovrebbero derivare da un soprannome medioevale Mirabasso, di cui abbiamo un esem-pio d'uso a Siena in un atto del 1297: "in domo in qua moratur apud hospitem Sancte Marie Bernardino di Alamanno Pic-colomini compra da donna Bruna del fu Accurso moglie di Vanni di Buonamico e dal figlio di lei di primo letto Nicco-luccio del fu Scudo, un pezzo di terra ortiva con olivi posto alle Serre in loco dicto Le Posticcie confinante da un lato con i suoi beni, al prezzo di 10 lire di denari senesi. Testimoni Neri di Benincasa, Martino di Paganello chiamato Mirabas-so".

MIRABELLA

dovrebbe essere originario della Sicilia, ma si individuano ceppi nel Lazio e nel napoletano, i vari ceppi derivano da toponimi quali: Passo di Mirabella o Mirabella Eclano nell'a-vellinese, o Mirabella Imbaccari nel catanese, o altri simili.

**MIRABELLI
MIRABELLO**



Sia Mirabelli che Mirabello sono tipicamente calbresi, di Rende, Cosenza, Montalto Uffugo e Colosimi nel cosentino, di Petilia Policastro e Crotona nel crotonese e di Lamezia Terme e Catanzaro nel catanzarese il primo e di Scandale nel crotonese il secondo, che è raro, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mirabellus* di cui abbiamo un esempio a Monopoli (BA) nel 1200 con un certo

notar Mirabellus, potrebbe anche derivare da toponimi (vedi Mirabella), ma è pure possibile una derivazione dal nome tardo latino *Mirabilis* (vedi Mirabili). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Savona dove *Dominicus Nannius Mirabellus* è arciprete della locale cattedrale dal 1500 al 1520.

**MIRABILE
MIRABILI
MIRABILIO**

Mirabile è tipico del sud, con ceppi sia nella Sicilia orientale che occidentale, nel napoletano ed in Puglia nel tarentino e brindisino, Mirabili è quasi unico, dovrebbe essere abruzzese, Mirabilio, molto molto raro, è tipico della zona di Cepagatti (PE), derivano dal nome tardo latino *Mirabilis* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1432: "...Ego *Mirabilis* dono ibidem de terra modiatia II quae affrontat de parte circi in strada de aquilone in terra suniario et de meridie in terra suniario de occidente in strada...".

MIRABILIA

Mirabilia, assolutamente raro, è della zona tra Lazio ed Abruzzo, deriva dal nome medioevale *Mirabilia* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale all'anno 1114: "...Signum manuum *Vuifredi filii Ugonis* qui dicitur Fante, Propto qui dicitur Grassello, Iohannis qui dicitur *Mirabilia*, Markisi de Banniarina, Iohannis filii Petri de suprascripta civitate...".

**MIRACOLA
MIRACOLI
MIRACOLO**

Miracola ha un ceppo siciliano nel messinese, a Frazzandò, San Marco d'Alunzio e Capri Leone, Miracoli è un cognome raro, specifico del sudmilano, non è possibile individuare un'origine, si può ipotizzare una derivazione dal toponimo *Miracoli* nel teatino, ma non esistono tracce di una migrazione nel milanese, esistono però tracce nel 1200, a Pavia di un "...*Rufino Miracula* publico notario millesimo ducentesimo secundo, die martis quarto kalendas februarii et pro quibus denariis...", che potrebbe appartenere al ceppo originario, da cui *Miracoli* discende, *Miracolo* sembrerebbe invece tipicamente campano, con un ceppo a San Marzano sul Sarno ed a Mercato San Severino nel salernitano e nel napoletano a Cercola ed Angri, con presenze anche nella Sicilia orientale, dovrebbero tutti derivare da nomi augurali medioevali che augurassero per i propri figli una vita miracolata da Dio.

**MIRAGLI
MIRAGLIA
MIRAGLIO**

Miragli, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del cognome *Miraglio*, che, molto molto raro, sembrerebbe tipicamente piemontese, del cuneese e torinese, *Miraglia* è molto diffuso nel centrosud, ha un nucleo principale in Sicilia, ma si individuano vari ceppi in tutto il sud, nel casertano e napoletano, nel barese e tarentino, in Basilicata e nel cosentino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *miraglia* o *miraglio* (*specchio*), che in alcuni casi, soprattutto al nord, è derivato dalla voce provenzale

mirahls (specchio), forse ad identificare nei capostipiti degli artigiani dediti alla lavorazione del vetro ed alla produzione di specchi.

**MIRANA
MIRANI
MIRANO**

Mirana è praticamente unico, Mirani ha un ceppo piemontese, in particolare a Massino Visconti nel novarese, ed uno lombardo, a Rudiano e Chiari nel bresciano, a Pigra nel comasco ed a Zavattarello nel pavese, Mirano, molto molto raro, ha un ceppo piemontese a Torino, Cossano Belbo nel cuneese e nell'astigiano, a Vesime e Cessole, ed uno a Torre del Greco nel napoletano, dovrebbero derivare sia dal nome medioevale *Miranus* di cui abbiamo un esempio in una Carta Donationis del dicembre 1188 nel milanese: "In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo octavo, quinto die mensis decembris, indicione septima. Donationem fecit presenti die et hora inter vivos Petratus Buxorus de loco Florano, pro se et Gilberto fratre suo, cuius mandatum se habere dicebat, in domnum Miranum de Cumis, monachum et canevarium monasterii Carevallis siti prope urbem Mediolani, ad partem ipsius monasterii, nominative de petia una buschi iuris sui quam habere visi sunt in territorio loci Florani...", ma in qualche caso potrebbero anche derivare dal fatto di essere il capostipite un addetto ad un *miranum* (*osservatorio militare o torre di guardia*).

MIRANDA

Specifico campano, del napoletano e salernitano in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Miranda (IS) o da Miranda di Poggiomarino (NA).

MIRANDOLA

Tipico del veronese e del bolognese, dovrebbe derivare da uno dei vari toponimi come Mirandola (MO) o Mirandola località di Verona, il toponimo Mirandola è abbastanza diffuso nel nord Italia in quanto stava ad indicare una piccola postazione di vedetta (un luogo da cui si poteva mirare cioè osservare).

**MIRANTE
MIRANTI**

Mirante è ben diffuso nell'area che comprende il Lazio centro-meridionale, il casertano ed il napoletano, in Calabria nel catanzarese e crotonese ed in Sicilia nell'enneese, Miranti è tipicamente siciliano, del palermitano e di Petralia Soprana e Polizzi Generosa in particolare, di dovrebbe trattare di forme aferetiche del termine *almirante* o *ammirante* (*comandante, capo, ammiraglio*) (vedi ALMIRANTE).

**MIRASOLE
MIRASOLI**

Mirasole, molto raro, è siciliano, Mirasoli, ancora più raro, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni anagrafiche del precedente, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *mirasùli* (*girasole, il fiore*).

MIRAVALLE

Miravalle è tipicamente piemontese, dell'alessandrino, di Casale Monferrato in particolare, dovrebbe derivare da un nome

di località. Miravalle è in effetti un nome molto comune, presente sia in Lombardia che in Piemonte, Emilia ed in Trentino.

MIRCO

Mirco è specifico della provincia di Campobasso, di Acquaviva Collecroce, Termoli e Montenero di Bisaccia.

D'origine slava, il cognome Mirco nasce da un'italianizzazione del nome slavo *Mirko*, che, per tramite del suffisso *-ko* (dal valore diminutivo), consiste in un'abbreviazione dell'originale *Mirolav* - nome tipico della tradizione slava. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

MIRISOLA

Mirisola è tipicamente siciliano, di San Cataldo, Caltanissetta e Riesi nel nisseno, di Enna e di Siracusa, di origini etimologiche oscure, potrebbe derivare da una forma alterata del nome visigoto *Mirisa*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Riesi fin dal 1600. (vedi anche MIRASOLE)

MIRIZI MIRIZZI

Mirizi, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Mirizzi, che è caratteristico del barese, di Putignano, Bari, Altamura, Turi, Castellana Grotte e Triggiano, e del tarentino, di Mottola, Statte e Taranto, e la cui origine potrebbe essere dal nome e cognome turco *Miriz*, o anche se molto meno probabile dal nome femminile svevo *Myritz*.

MIRO MIRON MIRONE MIRONI MIRRI MIRRO

Miro ha un ceppo in Irpinia ed uno nel tarantino, Miron, molto molto raro, sembrerebbe del trevisano, Mirone ha un ceppo alessandrino, uno genovese, uno napoletano ed a Casalnuovo di Napoli ed uno principale nel catanese, a Catania, Belpasso, Acireale, Viagrande, Tremestieri Etneo e San Pietro Clarenza, Mironi è invece assolutamente raro, Mirri ha un ceppo emiliano nel bolognese ad Imola, Bologna e Castel San Pietro Terme e nel ravennate a Ravenna, Lugo, Faenza e Solarolo, un ceppo toscano a Firenze e nell'aretino ad Arezzo, Montevarchi e Cortona, ha anche un ceppo a Roma, Mirro, quasi unico, è pugliese, dovrebbero tutti derivare o direttamente dal nome medioevale di origine greca *Miro*, *Mironis* di cui abbiamo un esempio in uno scritto dell'anno 1062: "...necnon vero Berengario archidiacono et Guilelmo Guifredi, sive aetiam vivano preposito et Poncio sacriscrinio atque Dalmatio aliisque quamplurimis clericis, laicis autem Mirone Riculfi et Remundo Castrivetuli et Bernardo Guifredi ..." o anche nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Carta libelli* dell'anno 1153 a Gudo (MI): "...Duodecima petia, de prato, dicitur ad Sabuchum.. ..Amizonis Mironis, perticam unam et dimidiam...". o dal nome slavo *Miron*.

MIROBALLI MIROBALLO

Miroballi, assolutamente raro sembrerebbe piemontese, forse del novarese, Miroballo, ancora più raro, è invece dell'area

centromeridionale d'Italia, potrebbero derivare dal nome spagnolo *Mirobal*.

MIROTTA
MIROTTI
MIROTTTO

Mirotta, assolutamente raro, potrebbe essere siciliano, Mirotti, ancora più raro potrebbe essere emiliano, Mirotto è quasi unico, potrebbero derivare dall'afèresi di nomi di origine germanica come Edelmiro o Vladimiro.

MIRRA

Cognome squisitamente campano della fascia che da Caserta arriva a Salerno, deriva dal nome medioevale Mirra. Mirra viene citato, ad esempio, da Dante nell'*Inferno*: "...Quell'è l'anima antica / di Mirra scellerata, che divenne / al padre, fuor del dritto amore, amica. ...". Tracce di questo cognome si trovano in Lombardia, nel varesotto, nel 1500 in un atto si legge: "... alla cassina di Monsei dove anche tiene cassina il S.r Giulio Cesare Pozzo habitata da Giulio Mirra di Christofaro si sono vedute tre stanze inferiori quali sopra havevano suo astrico con altri tre superiori...".

Potrebbe essere l'ipocoristico abbreviato del nome Miranda, modificato dialettalmente in Mirra. Il cognome può derivare da un soprannome etnico, appunto legato alla provenienza del capostipite: il termine latino myrrha deriva dal greco myrra, di origine semitica. La mirra è una gommaresina trasudante ricavata dalla corteccia di alcune piante dell'Arabia e dell'Africa, astringente e antisettica, impiegata in profumeria e farmacia. Non è escluso che il cognome possa essere stato attribuito in passato riferendosi alla profonda religiosità del capostipite: non dimentichiamo che la mirra, insieme all'oro e all'incenso, fu tra i doni offerti a Gesù Cristo dai Re Magi.

Come riportato nel testo *Calvi nella sua storia e nelle sue vicende*, Benevento, ed. G. Ricolo, pag.134 la famiglia Mirra ha origine dalla Moravia, indi passata nel Napoletano. Bartolomeo fu giudice della gran Corte della Vicaria. Un Nicola fu Governatore di Fiosolone, Curzio Cavaliere di Giustizia dell'Ordine Gerosolimitano nel 1591 fu nominato ambasciatore al Pontefice per la questione sorta circa le Commende tra il Pontefice ed il gran Maestro di detto ordine. Pasquale cadetto nei reggimenti italiani fu ricevuto dall'Ordine di Malta ed insignito della Croce. In seguito tale famiglia si sparse in Napoli, Capua, Benevento, Salerno. Dunque la famiglia Mirra ha avuto residenza in questa Calvi (Benevento) nell'era del dominio del duca Lucio Caracciolo barone di Montefusco come si apprende sul concio in chiave della odierna abitazione (palazzo Mirra) che fu costruita nel 1768. Della famiglia come si può desumere dai documenti esistenti nella parrocchia di S.Agnese sono comparsi a contrarre matrimonio due cugini il primo nato nel 1737 Francesco di Salvatore sposato con la Sig.na Costanza de Nisco; il secondo nato nello stesso anno 1737, Nicola di Antonio sposato con la Sig.na Diana Fucci. I

genitori dei due giovani erano fratelli Salvatore e Antonio, figli di Baldassarre Mirra; quest'ultimo fu il primo Mirra che ebbe residenza a Calvi; fu fedelissimo alla nobile famiglia dei Caracciolo, in qualità di amministratore delegato del Barone. Questo nucleo familiare ha mostrato molto attaccamento alla terra e alla agricoltura ed ha insegnato agli altri come produrre e progredire nella economia rurale, infine è stato molto attento alla moralità e fedele alla religione. In seguito nella famiglia si sono distinti dei preti, dei frati e degli insegnanti, dopo il riscatto della Baronìa che passò in servitù demaniale ai Borboni si distinsero anche dei sindaci: Mirra Baldassarre nel 1817 (nome patriarcale), Mirra Mosè nel 1822, Mirra Carlo nel 1849.

- MIRSI** Mirsi, praticamente unico, è un cognome attribuito nel 1890, a Copparo nel ferrarese, ad un fanciullo abbandonato. informazione ricevuta da Daniela Campaci
- MIRTI** Mirti è caratteristico dell'area di Olevano Romano e di Roma nel romano, dovrebbe derivare dal nome latino *Myrtus*, il nome della pianta del mirto, dedicata a Venere dai culti latini e considerata dal cristianesimo simbolo di purezza e giustizia.
- MIRTINI** Assolutamente raro, presente solo in provincia di Milano e Lodi, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di altri cognomi, come ad esempio Martini, che ha un areale principale omologo.
- MIRTO** Un ceppo nel palermitano ed uno nel casertano, potrebbe derivare da toponimi come Mirto (CS) o Mirto (ME).
- MISCALI** Miscali è tipicamente sardo, della provincia di Oristano, di Ghilarza, Abbasanta, Ardauli ed Oristano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da un termine attribuibile ad un capostipite, forse un erborista, che nella sua professione fosse solito mescolare più principi attivi.
- MISCERA** Miscera, tipicamente sardo, è specifico della Gallura di Budoni in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal verbo sardo *miscià* (*amalgamare, mescolare*) forse ad indicare il mestiere della capostipite o riferentesi ad un particolare episodio.
- MISCI**
MISCIA
MISCIO Misci, assolutamente molto molto raro, ha un piccolo ceppo ad Ortona nel teatino ed a Roma, Miscia è tipico di Chieti, Lanciano nel teatino e Pescara, ma ha ceppi anche a Roma e Sant'Oreste nel romano ed a Napoli, Miscio ha un piccolo ceppo nel perugino a Castiglione del Lago ed a Chiusi nel senese, ed uno, molto più consistente, a San Giovanni Rotondo nel foggiano, potrebbero derivare dalla *Gens Romana Mescinia*.

Compare nel Lazio, in Abruzzo, Campania e Puglia settentrionale. Potrebbe avere alla base, come del resto anche Mischi, Misceo (Puglia), Misciano (raro, 2 comuni in Lombardia), Miscino (Campania), Meschiatti, Mischiari, Mischiatti, soprannomi formati dal verbo latino *misceo* = *mescolare, mischiare, unire, congiungere, sconvolgere, metter sotto sopra, confondere, turbare*, dati a persone che avevano questi comportamenti: *che si mescolano, che si uniscono agli uni o agli altri, che turbano la quiete*. Oppure dal gentilizio romano *Misius* o *Messius* che ha originato il toponimo Misciano (SI).

MISELLI

Miselli è decisamente emiliano, di Modena, Carpi e Sassuolo nel modenese e di Reggio Emilia e Casalgrande nel reggiano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine tardo latino *misellus* (*meschino*), una forma contratta del termine *miserellus*, un diminutivo di *misero*.

MISENTA

Misenta, molto raro, è tipicamente lombardo di Appiano Gentile nel comasco, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Misenta* o *Misenti* del comune di Misinto nel milanese, di questo toponimo abbiamo un esempio in una *Carta Libelli* del 1175 a Milano: "...Arnaldi de Misenti et Ambroxii de Garbaniate et Obizonis Balbi et Ambroxeti Zavatarii, testium...", troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1000 in Valtellina, dove i *de Misenti* occupano alti incarichi imperiali.

MISERICORDIA

Misericordia è un cognome molto raro, parrebbe tipicamente lombardo o toscano, anche se è ormai rimasto solo in Lombardia ed in Calabria nel reggino, potrebbe derivare dal fatto di essere stato il capostipite un neonato abbandonato alle suore di un Convento di Santa Maria della Misericordia o di una Compagnia della Misericordia.

Io sono umbro di Terni e risulta che la mia famiglia sia umbra da almeno 5 generazioni (il più lontano avo è della metà del 1700). Sono in contatto anche con i Misericordia di Reggio Calabria anche se ancora non siamo riusciti a dimostrare un legame di parentela. Riguardo a Misericordia in Lombardia risulta solo di recente la loro comparsa, forse dovuta ad esigenze lavorative.

MISEROCCHI

Misericchia è specifico dell'area che comprende il ravennate, il forlivese ed il riminese, con massima diffusione a Ravenna, Cesena e Forlì, dovrebbe derivare da un soprannome o nome originato dal termine ebraico *misroch* (*oriente, levante*), o da un'alterazione del nome sempre ebraico *Mishraites*, o *Moseroth*, oppure anche dal cognome ebraico *Misrahi*, nella seconda metà del 1500 troviamo traccia di questa cognominizzazione nelle campagne di Forlimpopoli con un certo Cristoforo Misericchia piccolo proprietario terriero.

MISITANO

Misitano è tipico di Bianco (RC) e di Messina (ME), dovrebbe derivare dal termine arcaico *misitano* originato dal vocabolo greco *mesitis*, (mediatore, mezzano) e starebbe ad indicare l'attività del capostipite, il ceppo siculo potrebbe derivare dal toponimo Misitano di Casalvecchio Siculo (ME), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Melito (RC) almeno dalla seconda metà del 1500, in un atto del 1592 è citato il matrimonio tra tale Elisabetta Misitano ed un certo Marco Mandalari.

**MISSAGLIA
MISSIAGLIA**

Missaglia è specifico dell'alto milanese e della zona nordoccidentale della Lombardia, ma presenta anche un ceppo probabilmente non secondario nel padovano, Missiaglia, assolutamente raro, è quasi sicuramente dovuto a errori di trascrizione, dovrebbe derivare dal toponimo Missaglia (LC), un'altra ipotesi, sicuramente valida per il ceppo veneto, ne attribuisce l'origine al termine medioevale *massalia* (masseria) riferendosi così ad abitanti o padroni di un podere, il casato dei Missaglia detenne feudi nel milanese fin dal 1200 e nel comasco.

**MISSIO
MISSION
MISSIONI
MISSON
MISSONI**

Missio ha un piccolo ceppo a San Stino di Livenza nel veneziano, ma il ceppo principale è nell'udinese ad Udine, San Daniele del Friuli, Bui, Moruzzo e Tavagnacco, Mission e Missioni sono praticamente unici, Misson, molto molto raro, è tipico dell'udinese, così come il più diffuso Missoni, che sembrerebbe specifico di Moggio Udinese, dovrebbero derivare da forme dialettale alterate e contratte, basate sul termine *Mi Sior (Mio Signore)* con il quale anticamente ci si rivolgeva ai notabili come notai o amministratori della comunità, indicando così che probabilmente i capostipiti fossero comunque stati personaggi di rilievo nell'ambito della loro comunità.

**MISTICA
MISTICO**

Mistica è quasi unico, Mistico, è specifico del napoletano, di Torre del Greco in particolare, dovrebbe derivare dal termine medioevale *mixticus (bastardo, meticcio)*, probabilmente ad indicare nel capostipite un meticcio.

MISTRETTA

Tipico della Sicilia, deriva dal toponimo Mistretta nel messinese.

**MISTRI
MISTRIN
MISTRINI
MISTRO
MISTRON
MISTRONE
MISTRONI**

Mistri ha un ceppo nel bergamasco a Vertova e Colzate, ed uno nel ferrarese a Ferrara, Tresigallo e Portomaggiore, Mistrin, quasi unico, è del rovigoto, Mistrini, solo leggermente meno raro, è del bergamasco, Mistro, decisamente veneto, del padovano, è caratteristico soprattutto di Camposampiero, Mistron, assolutamente raro, è specifico del veneziano, Mistrone, praticamente unico, è bolognese, Mistroni, tipicamente emiliano, ha un ceppo a Ferrara, Ostellato ed Argenta nel ferrarese ed a Bologna, tutti questi cognomi dovrebbero deriva-

re, direttamente o tramite forme ipocoristiche od accrescitive, dal termine veneto arcaico *mistro* (*maestro artigiano*, ma anche *maggiordomo*), a sottolineare probabilmente il mestiere dei capostipiti, abbiamo un esempio d'uso di questo termine in un atto del 1522 nel *Libro provvisionum della fabbrica di Cremona*, dove possiamo leggere: "...Si pagano L. 150 Imperiali a Mistro Gian-Antonio de Curticellis prò ejus mercede pingendi de retro portam Ecclesiae versus plateam majorem, a manu sinistra ingrediendo, la deposizione di Croce di Nostro Signore. ...".

MISURELLI

Misurelli ha qualche presenza in Campania e nel cosentino, ma il ceppo principale è in Puglia nel barese a Giovinazzo ed a Canosa di Puglia, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del termine medioevale latino *misurus* (*che deve essere inviato, messaggero*), probabilmente indicando che al capostipite fosse stato affidato quel tipo di compito, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Giovinazzo fin dal 1600, quando un certo Clerico Joanne Misurello Civitatis Juvenacen' viene citato in una registrazione di una visita vescovile del 1630

MITA MITE MITI MITO MITOLA MITOLI MITOLO

Mita, il meno raro, ha un ceppo nel bolognese, uno nel romano, uno molto piccolo a Napoli e nel materano, ma il nucleo principale è nel Salento nel brindisino e nel leccese, Mite, quasi unico, sembrerebbe dell'area abruzzese, molisana e pugliese, Miti ha un piccolo ceppo nel perugino e nel Piceno, Mito, assolutamente raro, sembrerebbe essere stato di lontane origini abruzzesi, Mitola è tipicamente pugliese, di Bari, con un ceppo nel foggiano a Foggia, Ascoli Satriano e Candela, Mitoli, più raro, è di Molfetta nel barese e di Foggia, Mitolo ha un piccolo ceppo nel foggiano, ma il nucleo è nel barese, a Bitonto, Bari, Molfetta e Giovinazzo, con un ceppo anche a Carbone nel potentino e nel materano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un'ipocoristico, dal nome medioevale *Mitus, Mita*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto del 1190: "...Pelagius archidiaconus atque abbas monasterii Pessegarii laudat et confirmat. Abbas Gunsalvus et ceteri clerici confirmant. In tempore illo ex parte episcopi erat vicarius Martinus Sisnadiz. et ex parte canonicorum Mitus Ruderici et Martinus Luci. Sed inter cetera domno episcopo alacriter in fialas obtuli.XXti solidos. ...", o anche dal nome medioevale italiano *Mite, Mitis*, con il significato di Gentile.

MITAROTONDA

Mitarotonda è specifico di Grumo Appula nel barese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *mita*, una forma contratta del vocabolo greco *μίτρα mitra* (*fascia che circonda il capo*), forse ad indicare che il capostipite fosse una persona di rilievo del suo tempo.

MITRALE	Mitrale, cognome ormai quasi scomparso in Italia, dovrebbe essere di origine greca e derivare da un soprannome basato sul termine <i>mitrale</i> (un tipo di copricapo liturgico), forse ad intendere che il capostipite potesse essere un religioso ortodosso.
MITRANI MITRANO	Mitrani, assolutamente raro, è specifico del barese, di Monopoli in particolare, Mitrano ha un grosso ceppo a Gaeta nel latinense, ed a Roma, un ceppo a Succivo e Pietramelara nel casertano ed a Capaccio e Montecorvino Rovella nel salernitano, ed un ceppo ad Acquaviva delle Fonti nel barese, potrebbero derivare da nomi di località individuabili dall'antica presenza di templi dedicati al dio Mitra, una divinità persiana, il cui culto prese molto piede in epoca imperiale romana, in alcuni casi potremmo trattarsi di italianizzazioni del cognome sia turco che albanese e rumeno <i>Mitran</i> .
MITRI	Sembra avere due ceppi distinti, in Friuli Venezia Giulia e nel Molise, dovrebbe derivare dall'afèresi del nome greco Demetrius attraverso la modificazione slava in Dimitri.
MITTA MITTI MITTINI MITTINO	Mitta è tipicamente lombardo, delle province di Sondrio, di Torre Santa Maria, Sondrio e Chiavenna, e di Mariano Comense nel comasco, Mitti, assolutamente raro, è dell'area tra Lombardia meridionale e Piemonte, Mittini, estremamente raro, è di Novara, Mittino è caratteristico di Trecate nel novarese e di Novara, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ulteriori ipocoristici, da forme ipocoristiche aferetiche di nomi come <i>Bartolomea/eo</i> , <i>Gerolomo/ma</i> o altri simili, ma bisogna anche considerare che il termine <i>mitta</i> in epoca tardo rinascimentale equivaleva a <i>metà</i> , come possiamo leggere ad esempio nel libro di Niccolò Tartaglia <i>Quesiti et inventioni diverse</i> del 1545: "...inchiodar ui dui trauersi longhi quanto che è la mitta della culatta del pezzo uel circa (e nanti piu che meno) & lontani luno dal'altro circa un braccio, ..", e che questi cognomi potrebbero derivare anche da un soprannome con questo significato, inoltre un'ipotesi da non tralasciare è che derivi da un'indicazione di località, in epoca rinascimentale presso le comunità, che avessero subito fortemente influenze germaniche, il centro cittadino veniva chiamato <i>Mitta</i> , dal tedesco <i>Mitte</i> . Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un'atto del 1720 a Valmadre di Fusine nel sondriese: "...Giovanni Battista Baracco de Grumello fu Bernardo, sindaco della chiesa di S. Matteo, insieme al vicecurato di detta chiesa Giovanni Mitta, assegna alla comunità di Fusine il diritto di esigere dai signori Salici di Soglio, comproprietari della miniera del ferro, 155 lire imperiali, valore della soprascritta legna, a causa di debiti per taglie. ...".
MIUCCI	Miucci è specifico del foggiano, in particolare di Manfredonia.

MIUCCIO	nia, Cagnano Varano ed Apricena, alla base del promontorio del Gargano, Miuccio è specifico del messinese, di Santa Teresa di Riva, Messina e Savoca, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica dell'aferesi di nomi come <i>Bartolomeo</i> , anche se non si può escludere una possibile derivazione da un ipocoristico di una contrazione del nome <i>Domenico</i> .
MIULLI MIULLO	Miulli, assolutamente raro, parrebbe pugliese, probabilmente originario del barese, zona di Cellamare, Triggiano e Casamassima, Miullo, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale arcaico <i>miullo</i> (<i>parte del mozzo della ruota dei carri che doveva essere lubrificata con la sugna</i>) forse ad indicare che il capostipite faceva di mestiere il carrettiere o si occupava della manutenzione delle carrozze.
MIZZOTTI	Mizzotti è tipico del cremasco, di Crema, Soresina, Vaiano Cremasco ed Izano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del termine dialettale cremonese arcaico <i>missolta</i> (<i>gran quantità, qualcosa di esageratamente grande</i>), probabilmente ad indicare che il capostipite fosse un grosso proprietario terriero od uno cui piacesse esagerare le cose nel raccontarle.
MLEKUZ	Assolutamente raro è friulano. Da notizie che mi sono state date dal sito " i Cognomi delle Valli del Natisone" sembra che questo cognome possa derivare <i>damleko</i> che in sloveno significa <i>latte</i> , "-uc o uz" è un suffisso riferito a una persona esile.
MO	Tipico piemontese della zona tra torinese, astigiano e cuneese. Potrebbe trattarsi di una forma dialettale per Mauro, forse il nome del capostipite.
MOAL MOALI	Entrambi praticamente scomparsi, dovrebbero essere del nord Italia ed avere avuto origine o da un soprannome brettone stante ad indicare una persona calva o, più probabilmente da un cognome francese originato da quel soprannome.
MOCA	Originario della provincia dell'Aquila in Abruzzo, potrebbe derivare dal nome medioevale italiano Mocca di cui si hanno tracce in Umbria, nella provincia di Perugia.
MOCCALDI MOCCALDO MUCCALDI	Moccaldi è specifico del salernitano, di Eboli in particolare e di Serre, Campagna e Nocera Inferiore, Moccaldo, quasi unico, che occupa il medesimo areale, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, così come l'unico Muccaldi, l'origine etimologica di questi cognomi potrebbe essere dal nome alsaziano <i>Mockel</i> , che potrebbe essere arrivato in Italia al seguito degli angioini, originato dal termine me-

MOCCELIN
MOCCELLINI
MOCELIN
MOCELLIN
MOCELLINI

dioevale germanico *mock* (*blocco di pietra, mucchio*), una seconda ipotesi, meno probabile, lo farebbe derivare invece da un'alterazione del nome medioevale germanico *Magaldus*, una latinizzazione del nome *Maginwald*, composto dai termini *magin* (*forza*) e *wald* (*governo*), con il significato di *chi governa con la forza*.

Mocelin è assolutamente raro, sembrerebbe veneto, Mocellin, decisamente veneto, è tipico in particolare del vicentino, anche se è ben diffuso anche nel trevisano, padovano e veneziano, Moccellin sembrerebbe unico, Moccellini, quasi unico, parrebbe del novarese, Mocellini ha un ceppo nel basso trentino, uno nel padovano ed ha presenze nel verbanese e nel cuneese, potrebbero derivare da un ipocoristico di un soprannome originato dal vocabolo medioevale *mocolus* (*moccolo, rimasuglio di candela*), forse derivante dalla bassa statura del capostipite.

Mocellin, Mocelin, cognome veneto. Famiglia molto numerosa, e prolifica, è oriunda di San Nazario nel vicentino, la troviamo anche a Valstagna, Solagna, e Bassano del Grappa. A Genova, Milano e Torino i numerosi Mocellin discendono da emigrati del Canale di Brenta nel 1900. I Moccellini sono dei Mocellin emigrati a Cismon del Grappa e poi a Tezze (TN) nel 1800 il cui cognome fu italianizzato dalle autorità. I Moccelin ed i Moccellini, che troviamo in Francia sono il prodotto di un errore degli Uffici di Stato Civile. Sempre in Francia, fra il 1891 ed il 1990, sono nati 830 Mocellin (nelle varie grafie del cognome) e 182 hanno preso la nazionalità francese. Si trovano citate anche le nascite di 13 Mosselin. Il 'Cercle Généalogique de la Briè ha trovato due atti di nascita, con paternità, fra il 1551 ed il 1600 che si riferiscono a dei Mocelin. La Famiglia Mocellin nasce con Marco figlio di Antonio Belenzon, di San Nazario, sposato verso il 1442, con Viridi fu Pessati, di Solagna. Da quest'unione nasceranno Bartolomeo e Giovanni che saranno conosciuti come Marchesin. Solo la discendenza di Giovanni rimarrà chiamata Marchesin (vedi Marchesin), invece quella di Bortolo diventerà Mocellin. Giovanni Marchesin e suo fratello Bortolo muoiono, con altri valligiani, nei primi giorni del giugno 1509 a Torre, Solagna, quando la popolazione del Canale di Brenta opporrà una resistenza accanita contro i tedeschi della Lega di Cambrai. Bortolo avrà quattro figli da Jacoba sposata nel 1480 circa: Gio Domenico, Jacobo, Chemin (deriva dall'afèresi d'un diminutivo del nome Giacomo : Jacobo > Jachemin > Chemin, utilizzato come nome diverso), e Giovanni. Questi quattro fratelli sono chiamati Marchesin. I beni paterni di Bortolo si trovano in contrada Merlo, le case con fienile sono su un rialzo di terreno di fronte al Merlo e alle sue altre con-

trade come alla strada Regia da Bassano a Trento. Nel testamento di Gio Domenico, datato 22.06.1512, dove vengono citati i suoi fratelli, il cognome Marchesin è scritto nel testo del testamento ma, in margine per il riassunto, è utilizzato il cognome Mocellini. Sarà così per parecchi atti di questo periodo, poi rimane solo il cognome Mocellin.

Etimologia : dovrebbe derivare da un toponimo.

Citazione :

Con difficoltà vedrei la derivazione da mustio, -onis 'moscerino', in dialetto veneto mussolin. PRATI, 1968, 110. Sarei più propenso a vedervi la radice *motta 'elevazione del terreno', in una variante *mottia. In IGM 1967 SOAVE troviamo il toponimo Motto Alto e più basso Mozzarelli, gruppo di case; in IGM 1967 MALO Muzzolin.

Per il toponimo proporrei la seguente evoluzione : Mottiulus 'piccolo motto' > Mottiul-inus > Mozzolinus. La collocazione dell'aerale non incontra alcuna difficoltà nel supporre prima della sistemazione insediativa attuale, una piccola elevazione del terreno, un tempo ben evidente lungo la strada che viene da Vicenza, ora addolcita dai lavori di sistemazione per la pavimentazione strasale. S.Pietro Mussolino stesso ha la chiesa più volte citata su un dolce rialzo compresso entro la confluenza del torrente Chiampo e di un suo affluente da sinistra, posizione sovente sottolineata dalla proposizione in che accompagna il toponimo : "hen Mozolino, in Muzolin, in Mozzolino" Luciano Chiese, *Toponomastica di Montecchio Maggiore*, Francisci Aldo Editore, 1988, pag.193

MOCCHI MOCHI

Mocchi ha un ceppo lombardo nel milanese e nel pavese in particolare, un piccolo ceppo piacentino, uno massese ed uno triestino, Mochi è specifico del centro Italia, si individuano almeno tre ceppi, uno fiorentino, uno ascolano ed uno laziale, potrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Moccus*, probabilmente originato dal nome del dio cinghiale celtico *Moccus*.

MOCCI

Tipico della Sardegna sudoccidentale e della costa occidentale Mocchi è molto diffuso, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo sardo *mòcca* (budello usato per fare salsiccia o del salame) ad indicare forse l'attività di norcino.

Il cognome è di origine spagnola catalana; in origine era Mochi e sbarcarono ad Alghero, colonia catalana, diffondendosi poi nella costa occidentale dell'isola. La colonia madre era a Bosa, e poi una seconda si sviluppò a Quartu S:Elena.

MOCCIA MOCCIO

Moccia è tipico del sud, area che comprende Campania, Basilicata, Puglia ed alta Calabria, Moccio, praticamente unico è napoletano, potrebbero derivare dal termine dialettale *moccio* (*alambicco*), indicando forse un'attività di alchimista o erbo-

rista svolta dai capostipiti, nel 1400 troviamo una famiglia Moccia annoverata tra i nobili napoletani, in un atto del 1467 Ferdinando I d'Aragona assegna a Leonardo Moccia dei privilegi, i Moccia del cosentino vennero fatti Duca nel 1698.

Antica e nobile casata napoletana ascritta ai sedili di Nido, Montagna e Portanova dove i maschi godevano del titolo di Patrizi napoletani. Nel corso della loro storia, fin dal 1300, i Moccia, ricchi e potenti, possedettero numerose Baronie (tra cui Colle d'Anchise) e furono fatti Conti di Sant'Angelo, Marchesi di Montemalo e Duchi di Carfizzi. La Famiglia, tra l'altro, contrasse parentela con Mariano Abignente, uno dei cavalieri della disfida di Barletta, attraverso il fratello Giovanni Cola, che sposò Laura Moccia del seggio di Portanova, oltrechè con illustri Casate tra cui i Pignatelli, i Teodoro e i Miroballo. Da Napoli i Moccia si diramarono in particolare nel centro sud d'Italia.

Moccia è cognome lucano presente ad Atella, Melfi, Polla e altrove, anche cal. nap. e nel Salento: '*donna mocciosa*'. Rohlfs, Cognomi lucani.

MOCCIARO

Abbastanza raro è specifico del palermitano, troviamo tracce di una famiglia Mocciari a Gangi (PA) nel 1600.

MOCCO

Mocco è tipico del cagliaritano, di San Vito in particolare e di Quartu Sant'Elena, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine sardo *moca* (*budello per salsicce*), forse ad identificare nel capostipite un norcino.

MOCERINO

Specifico di Afragola (NA), potrebbe trattarsi di una modificazione dell'etnico di Nocera.

Il cognome Mocerino è specifico di Somma Vesuviana. Anche i Mocerino di Afragola provengono da tale cittadina.

MOCETTINI

Mocettini è un cognome svizzero di Brione, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale alterata del cognome *Mocellini* (vedi MOCCELIN).

MOCHEN

Specifico di Dimaro e Malè nel Trentino.

Cognome tipico della Val di Sole è di origine tedesca, compare a Dimaro (TN) a partire dal 1500.

MOCHIUTTI MUCHIUTTI

Mochiutti, quasi scomparso, è del goriziano, Muchiutti, quasi unico, è tipico dell'area tra udinese e goriziano, dovrebbero derivare da forme patronimiche tipicamente friulane in *-utti*, riferite ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Moc*, nome e cognome slavo di cui abbiamo tracce nel goriziano fin dalla fine del 1500, non si può escludere però anche la possibilità che derivino da forme tronche di soprannomi originati dal termine medioevale *moculus* (*moccolo*), forse originato dalla bassa statura del capostipite.

MODAFFERI

Specifico del reggino, dovrebbe derivare dal nome saraceno *Mudaffar* portato ad esempio dal Re saraceno Al-Mudaffar, che nel 1000 costituisce la più grande biblioteca araba di Spagna, alcuni re di Siria del 1400/1500 si chiamavano Al-Mudaffar.

ipotesi fornite da A. Mazzuca

Giuseppe Pensabene, nelle sue note filologiche sugli antichi riferimenti religiosi nel territorio reggino, evidenzia che la provincia di Reggio Calabria fu sempre terra cristiana, rimane pertanto incomprensibile una derivazione islamica. Modafferi all'origine era "Morapparo", le radici sono Moro (la fortezza) e Apparo con il significato di impari, vale a dire senza paragone come si ricava anche dall'esclamazione <<capperi!>> (senza pari), Morapparo stava pertanto per "bastione imparaggiabile".

MODÀFFERI è cognome anche catanese e messinese, oltre che calabrese. Secondo G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, p. 132, che riprende G.B. Pellegrini 232, esso deriva dall'aggettivo arabo '*muzaffar*' che significa *vittorioso*.

MODENA

Modena è tipicamente settentrionale, potrebbe in alcuni casi avere origini israelitiche, deriva dal toponimo omonimo.

Modena deriva evidentemente dal nome della città emiliana, in latino: *Mutina*, il cui nome è stato interpretato dal grande linguista modenese Giulio Bertoni in questo modo: "Base del nome della nostra città deve essere un radicale - *mot* - prelatino. Si sa che la pianura e la collina emiliana, nei dintorni di Modena, sono sparse di "*motte*", *cumuli o elevazioni di terreno*. Sulle "*motte*" gli uomini fissarono le loro abitazioni e talora a sommo di questi ammassi di terreno abbiamo le cosiddette "terremare", che sono reliquie di popoli avvolti nell'ombra della preistoria" (G. Bertoni - Profilo storico del dialetto di Modena - Ginevra 1925).

MODENESE MODENESI

Modenese sembrerebbe veneto, del veronese in particolare, Modenesi, molto più raro, è tipico di Piacenza e del piacentino, derivano chiaramente dall'etnico della città di Modena.

MODEO MODIO

Modeo è tipicamente pugliese, di Manduria in particolare nel tarantino e di Francavilla Fontana nel brindisino, Modio, praticamente unico, è del tarantino, dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome medioevale *Amodeo*, *Amodio* (vedi AMADDEO).

MODESTI MODESTINI MODESTINO MODESTO

Modesti è tipico della fascia dell'Italia centrale, con ceppi anche a Verona e nel veronese, nel barese soprattutto a Corato e nel bergamasco, Modestini, molto raro, ha un ceppo ad Assisi ed a Terni ed uno a Roma, Modestino, anch'esso molto raro, è campano, Modesto ha ceppi nell'udinese a Majano e ad U-

dine, uno nel trevisano a Montebelluna e a Treviso, uno a Penne (PE), uno a Marcianise (CE), nuclei in Puglia a Bitonto (BA), a Trinitapoli (FG) ed a Squinzano (LE), dovrebbero tutti derivare dal nomen tardo latino *Modestus* o dal suo ipocoristico, a titolo d'esempio citiamo *Tiberius Claudius Balbilus Modestus* proconsole d'Egitto dall'anno 54 al 59, ricordiamo San Modesto martire sotto l'Imperatore Diocleziano nell'anno 304.

MODI
MODINI
MODINO
MODOLI
MODOLO
MODULI
MODULO

Modi è specifico di Firenze e del fiorentino, di Borgo San Lorenzo e Scarperia, Modini, molto raro, potrebbe essere originario dell'alto novarese, ma è pure possibile la presenza di un ceppo originario tra Pavia e Milano, Modino sembrerebbe quasi unico, Modoli, quasi unico, parrebbe umbro, Moduli, è ormai quasi scomparso, Modolo è specifico dell'area che comprende le province di Treviso e Pordenone, Modulo, molto raro, è specifico del padovano, dovrebbero essere tutti derivati direttamente o tramite ipocoristici dal nomen latino di origini sabine *Modius*, personale della *Gens Modia*, ricordiamo ad esempio Modius Fabidius, il fondatore della città di Cures Sabini in Sabina all'epoca della nascita di Roma, figlio del dio Quirino (il dio della guerra), ma in alcuni casi è pure possibile una derivazione da ipocoristici di forme tronche di nomi come il longobardo *Modolf* o il gotico *Modares*.

MODIANO

Assolutamente raro potrebbe avere un ceppo laziale e derivare dal toponimo Poggio Moiano (RI) anticamente così chiamato: "...podio ubi dicitur Modianum...", ma più probabilmente deriva da una variazione del cognome Modigliani (vedi).

MODICA

Tipico siciliano, molto diffuso, deriva dal toponimo Modica (RG), casato nobile di origine normanna che nella persona di Gualterius ottenne per i servizi resi al re Ruggero il feudo di Modica il figlio di questi Ansaldus usò da quel momento appunto il cognome Modica, più tardi, da Arnaldo, figlio di re Tancredi, ottenne la baronia di Sortino (SR), nei secoli successivi il casato acquisì altri feudi nel siracusano.



MODIGLIANA
MODIGLIANI
MODIGLIANO

Modigliani, molto raro, è tipico del forlivese, Modigliana e Modigliano, sono praticamente unici, dovrebbero derivare dal toponimo Modigliana (FC), dovrebbe essere di origini israelitico sefardite. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo verso la fine del 1500 con il pittore forlivese Giovan Francesco Modigliani.

MODIGNANI



Estremamente raro sembra essere originario del sudmilanese dovrebbe derivare dal toponimo omonimo in provincia di Lodi. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1156 a Mutianum (Muzzano (LO) dove il parroco dell'epoca è un certo Marcello Modignani, nel 1500 i Modignani sono iscritti tra i casati nobili della città di Milano.

MODONI MODONUTTI MODONUTTO

Modoni ha un nucleo nel varesotto, uno nel Salento nella zona di Maglie e Palmariggi (LE) in particolare ed uno in Emilia, Modonutti e Modonutto, raro, sono specifici della zona tra Udine e Premariacco, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Modena, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Lonate Pozzolo (VA) nel XV° secolo in un atto dove nel 1499 un Piantanida di Oleggio vendette a un nobile Modoni di Lonate un terreno con edifici sulla sponda di Oleggio.

MODUGNO

Tipico del barese, deriva dal toponimo Modugno (BA).



MOGAVERO MUGAVERO

Mogavero ha un ceppo a Salerno e nel salernitano, uno in Puglia a Salice Salentino e nel leccese ed uno in Sicilia nel palermitano a Isnello, Castelbuono, Palermo, Collesano e Cerda ed a Ramacca nel catanese, Mugavero è decisamente siciliano, dell'area che comprende il basso messinese, il catanese, l'ennese ed il nisseno, dovrebbero derivare dal termine medioevale di origine spagnola *mugavero* (*soldato catalano armato alla leggera sia a cavallo che di fanteria*), termine di origine araba dal termine *mogavir* (*combattente bellicoso, depredatore*, corrispondente al moderno *incursore*), un'ipotesi alternativa è che potrebbe trattarsi di una modificazione del nome arabo *Mozaffar* (*vittorioso*), a Monopoli troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1616 in un atto di vendita dove la parte cedente è un certo Giovanni Bernardino Mogavero, a Pontecagnano, nella seconda metà del 1700 esistono diverse famiglie Mogavero.

MOGGIA

Sembrerebbe di origine ligure, tra Genova e La Spezia, una possibile derivazione potrebbe essere dal nome greco Mogge, ma è pure possibile una connessione con toponimi o nomi di località, comunque la più probabile è la derivazione da un soprannome legato al vocabolo moggia (antica unità di misura per solidi) che potrebbe essere connesso al mestiere di commerciante di granaglie o affini.

MOGLIA

Copre l'areale delle province di Pavia, Alessandria, Genova, Parma e Piacenza, potrebbe derivare da toponimi quali: Moglia (MN) e Moglio di Alassio (SV).

MOGLIANI
MOGLIANO

Mogliani è tipico delle Marche, di Potenza Picena, Tolentino, Camerino, Civitanova Marche e Montelupone nel maceratese, Mogliano, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, che dovrebbe essere una forma etnica, relativa ai capostipiti, riferita al paese di Mogliano nel maceratese, il cui nome dovrebbe derivare da un termine pre-diale latino basato sul cognomen latino *Mollius*.

MOI
MOJ

Moi è tipicamente sardo, del centrosud dell'isola, di Cagliari, Quartu Sant'Elena e Sinnai in particolare, ma anche di Selargius, Assemini, Ussana e Seulo, tutti nel cagliaritano, di Iglesias, Oristano, Sassari, Gadoni nel nuorese e Serrenti nel medio Campidano, Moj è quasi unico, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *mòi* (*mai*).

MOIA
MOJA

Moia è tipico dell'area che comprende il varesotto, comasco e milanese, con un ceppo anche a Piacenza e Ponte dell'Olio e Vigolzone nel piacentino, Moja ha un ceppo milanese ed uno nel varesotto, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dal fatto di essere pieni di risorgive, il cognome dovrebbe derivare dal termine dialettale *moja* (*a mollo, inzuppato d'acqua*).

MOIANI
MOIANO
MOJANI
MOJANO

Moiani è tipico di Roma, Fiumicino e Marano Equo con un ceppo anche a Colvecchio e Forano nel rietino, Moiano, Mojani e Mojano sono praticamente unici, dovrebbero derivare dal toponimo Poggio Moiano nel rietino, ma è pure possibile una derivazioni da nomi di località identificati con il vocabolo dialettale del centro Italia *moiano* (*terreno friabile*).

MOIN
MOINA
MOINE

Moin, assolutamente raro, è valdostano, Moine, abbastanza raro, è tipico del cuneese, Moina è praticamente unico, potrebbero derivare dal cognome francese Le Moine, che dovrebbe a sua volta discendere dal vocabolo celtico *moina* (*torbiera*) e dovrebbe indicare appunto il fatto che i capostipiti abitassero nei pressi di una torbiera. Di questo cognome si hanno tracce in Francia fin dal 1400, nel 1500 a Parigi troviamo un Cardinal Le Moine.

MOINO

Moino è tipico dell'area trevigiana, veneziana, di Treviso, Casier, Preganziol e Casale sul Sile nel trevigiano e di Venezia e Marcon nel veneziano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale trevisano *moin* (*mulino*), forse ad indicare nel capostipite un mugnaio.

MOIOLA
MOIOLI
MOJOLA

Moiola ha un ceppo lombardo concentrato a Cosio Valtellino ed uno trentino a Rovereto e Mori, Mojola, praticamente unico, è una forma arcaica del precedente, Moioli è concentrato in Lombardia, specifico della bergamasca e del milanese, potrebbero essere derivati dal toponimo Moiola (CN), ma la lontananza dell'area di massima concentrazione non è favorevole

a questa ipotesi, la cosa più probabile è che derivino da soprannomi originati dal termine *mojola* o *mojolo vaso* o *brocca da vino*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bergamasco nel 1500 con Petrus Moiulus eletto Podestà di Urgnano dal minor Consiglio dal settembre del 1546 all'aprile del 1547, e nel 1628 un Tonio Moiolo di Semogo (SO) è citato in un processo per stregoneria.

MOIRAGHI

Moiraghi è tipico del milanese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Moirago, una frazione di Zibido San Giacomo nel milanese, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

MOISE MOISELLO MOISO

Moise, molto raro, è presente in maniera sporadica in tutto il nord, Moisello, molto raro, è specifico dell'alessandrino e dell'area ligure, Moiso è tipico del torinese ed astigiano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dal nome medioevale di origini ebraiche *Moise* (*Mosè*) a sua volta derivato dal *mose* (*figlio*) egizio.

MOLADORI

Moladori. assolutamente raro, è della bassa bresciana, dovrebbe derivare dal mestiere di addetto alla macina di un mulino, svolta dal capostipite, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Virle (BS) già nel 1700 con lo scultore Giovanni Maria Moladore.

MOLARA MOLARI MOLARO

Molara, assolutamente raro, parrebbe specifico di Gela nel nisseno, Molari ha un piccolo ceppo lombardo nel bergamasco a Romano di Lombardia, Civate al Piano e Cortenuova, uno importante in Romagna a Cesena, Montiano e Borghi nel forlivese, a Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna nel riminese, ed a Pesaro e Gradara nel pesarese, Molaro ha un ceppo friulano nell'udinese a Sedegliano, Lusevera ed Udine, ed uno nel napoletano a Somma Vesuviana, Ottaviano, Napoli, Marigliano e Pomigliano d'Arco, questi cognomi potrebbero derivare da toponimi come San Giorgio la Molara nel beneventano o Molara nel palermitano, ma molto più probabilmente derivano dal soprannome *molaro* avente alla base il mestiere di addetto alle mole di un mulino, svolto dai capostipiti, si tratterebbe quindi di forme contratte per *molinaro*.

MOLASCHI

Tipico della provincia di Milano e Cremona, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo milanese arcaico *molash* (la parte molle della zucca).

MOLE'

Tipico della zona di Vittoria, Ragusa e Chiaramonte Gulfi (RG), dovrebbe derivare da modificazioni del termine arabo *mawlà* (vedi *Mulè*).

MOLENTINI MOLENTINO

Molentini è praticamente unico, Molentino invece, comunque assolutamente raro, parrebbe di Ostuni nel brindisino e di Ruffano nel leccese, potrebbero derivare dal nome medioeva-

le *Molentinus*, di cui abbiamo menzione in un atto del 1359, dove viene citato un certo Molentinus Schala: "...Johannes de Lacchono, Molentinus Schala, ..Isti vero sunt de mediocribus et quilibet eorum arat ad jocum unum...", più probabilmente derivano dal termine medioevale *molentinus* (*chi guida gli asini*), lavoro che potrebbe essere stato svolto dal capostipite.

MOLES

Ha un ceppo a Tolve (PZ) e Potenza e ad Accettura (MT) e Matera e un nucleo storico ad Edolo (BS), dovrebbero avere origini diverse, il ceppo meridionale potrebbe derivare dal toponimo Mola (BA), ma più probabilmente deriva da legami con la famiglia nobile dei duchi di Moles, mentre per quello lombardo, secondo uno studio genealogico fatto da un frate cappuccino Moles originario di Edolo dovrebbe discendere da un soldato spagnolo, che disertando rimase appunto ad Edolo in Valcamonica. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Solofra (AV) fin dal 1500, in un atto che cita Annibale Mole Vicerè reggente di Napoli: "...Articoli super quibus examinandi sunt testes ad instantia Universitatis terra Solofra in causa quam habet in Regia Camera Summaria et quorum Eccellente Domino Anibale Moles cun Illustrissima Beatrice Ferrella utili domina ditta terra super petitione Regii demani preditta terra et alias ut in actis est. ...", il casato dei Moles nel 1600 è rappresentato dal Duca Don Diego Moles presidente della Real Camera di Napoli e Duca di Parete (CE), a Milano nel 1700 don Francesco Moles Millesimo è Gran Consigliere dello Stato di Milano.

Moles è cognome lucano presente a Tolve, anche napoletano e nel Salento; cfr. *Moles* in Catalogna. Rohlfs, Cognomi lucani.

MOLESIN MOLESINI

Molesin, quasi unico, sembrerebbe del ferrarese, Molesini ha un ceppo nel veronese, a Castelnuovo del Garda ed a Verona, ed uno a Ferrara e Portomaggiore nel ferrarese, a Finale Emilia e Modena nel modenese ed a Boretto nel reggiano, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico veneto ed emiliano *molesin* (*morbido*, detto di chi ostenti modi di fare troppo gentili).

MOLESTI

Molesti è toscano, di Peccioli, Pontedera e San Giuliano Terme nel pisano, di Livorno e Cecina nel livornese e di Firenze, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *molestus* (*fastidioso*).

MOLETTA MOLETTI MOLETTO

Moletta è tipicamente veneto del vicentino e del veronese, con un ceppo anche nel bresciano, in Trentino e nel pordenonese, Moletti, ormai presente solo nel cuneese e nel novarese e pavese, sembrerebbe aver avuto più ceppi, uno piemontese, uno campano ed uno siciliano, Moletto è specifico del torinese.

se, dovrebbero derivare da soprannomi derivati dal termine italiano arcaico *moletta* o dialettalmente *moletto* per *arrotino ambulante*, di queste cognominizzazioni troviamo antiche tracce in trentino ed in Lombardia.

MOLFETTA

Tipico pugliese, di Palo Del Colle e Bitonto nel barese, di Castellaneta (TA) e di Mesagne nel brindisino, deriva dal toponimo Molfetta nel barese.

MOLGORA

Specifico delle province di Milano e Lecco soprattutto di Osnago nel lecchese e di Milano, Vittuone, Busnago e Cornate D'Adda nel milanese, dovrebbero derivare da toponimi come Burago di Molgora (MI) e Olgiate Molgora (LC), ma è pure possibile che prendano il nome dal torrente Molgora per una vicinanza del luogo d'abitazione della famiglia appunto con quel torrente.

MOLIGNANI

Absolutamente raro è tipico milanese, dovrebbe derivare da Moles Jani (Colonna votiva dedicata al dio latino Giano) posta normalmente alle porte della città.

MOLIGNANO

Molto molto raro è specifico di Napoli, dovrebbe derivare da Moles Jani (colonna dedicata a Giano) un nome di località abbastanza usato nell'antichità spesso indicante la zona principale d'accesso di un paese.

Famiglia patrizia di Sorrento, riconosciuta nobile, nel 1507, dal Re Cattolico, con la formula dei quattro avi paterni e materni (R.Archivio di Stato Napoli, Privilegiorum, vol. IX, 1507-1508), nella persona di Francesco figlio di Mariano Molignano, milite al tempo degli Aragonesi,

contraddistinto col soprannome di Sorrentino. Francesco ebbe in moglie la nobile Troiana Comes, signora di Corcumello e Poggio Filippo in Abruzzo, e di Somigliano di Atella in Terra di Lavoro, ultima di sua famiglia ed ereditaria di detti feudi. Ammessa, per la sua nobiltà generosa nel 1835, nelle Regie Guardie del Corpo. Un altro ramo è quello dell'antica ed illustre famiglia amalfitana che ha dato alla patria due giudici annali nelle persone di Nardello e Giovanni nel 1418. Carletto Vescovo di Marsico nel 1440. Ha goduto nobiltà in Amalfi ed in Napoli al seggio di Porto, ed ha posseduto i feudi di Chianchetella, Pomigliano d'Arco, S. Pietro, S. Angelo, Valva e Merardinetto. Un altro ramo da Amalfi si è trapiantato nel 1407 in Sorrento alla cui nobiltà fu ascritto nel seggio di Dominova. Apparteneva a questo ramo Cesare Molignano, uomo assai erudito, il quale nel 1585 scrisse un'accurata descrizione dell'origine, sito e famiglie antiche di Sorrento stampata nel 1707. (Estinto verso la fine del XVIII sec.).

MOLIN MOLINI

Molin è veneto, Molini è abbastanza raro e sembrerebbe di origine umbro marchigiana, Molino parrebbe avere più ceppi

MOLINO

disposti a macchia di leopardo, di questi uno importante è in Piemonte ed uno nella Sicilia orientale, dovrebbero tutti derivare dall'identificativo di località molino, cioè dal fatto che la famiglia risiedesse nelle vicinanze di un mulino.

Il cognome, nelle forme di Dal Molin, Da Molin, Molin, Molini, Molino, appartiene ad una nota e diffusa Famiglia Nobile Veneziana (si conoscono i rami antichi del Molin Rosso e del Molin d'oro) le cui ramificazioni, nel passato, erano presenti anche in altre parti del Veneto o del Friuli (Rive del Brenta, Valli di pesca del litorale del Nord, Padovano, Rodigiano, Trevigiano, Vicentino, Latisana, Fraforeano, S.Vito al Tagliamento), della Lombardia e in altre zone d'Italia. A S.Fantino, in Venezia, il palazzo Molin che qui si scorge e che ha replicatamente scolpito sulla facciata lo stemma della famiglia a cui apparteneva, di stile archiacuto, venne fondato da Marco e Girolamo fu Polo Molin nel 1468. Gli scrittori dividono la famiglia Molin, e parte ne fanno venire da Mantova, e parte da Tolemaide (partecipò in detto ultimo luogo alle Crociate). La poca diversità dell'arma dimostra però che, sebbene da diverse regioni venuta, è una medesima casata.

I Molin si trovarono a Venezia prima dell'887, ebbero tribuni, e rimasero del Consiglio nel 1297 (maggior serrata). Alcuni dicono che nel 905 fecero edificare a Venezia la Chiesa di S.Agnese e nel 1138 il Monastero di S.Daniele. Un Luigi Molin, eletto procuratore di S.Marco nel 1516, essendogli stato ucciso un figlio da Marco Michieli, non in vece per nulla contro l'uccisore, ma con grandezza d'animo ordinò a Marco, altro suo figlio, di perdonargli, e procurarne la libertà. Un Francesco Molin, dopo illustri militari intraprese, salì al principato nel 1646. Sotto di lui - 99° doge - si svolse la terribile guerra di Candia, nella quale Filippo Molin operò prodigi di valore contro i Turchi sulle mura di Rettimo, e ferito al ginocchio da un dardo avvelenato, seppe (se almeno si vuol credere ai cronisti) strapparselo fuori coi denti per iscrivere con esso l'estreme linee di fede al Senato. Altri uomini distinti per il loro valore contro i Turchi illustrarono questa famiglia, da cui diverse strade di Venezia presero il nome.

Secondo i Codici Nobiliari del Museo Correr di Venezia di Ricciotti Bratti i Molin facevano parte anche delle famiglie cittadinesche originarie di Venezia. In particolare il cognome Molin comparve frequentemente, per citare soltanto alcune zone, oltrechè a Venezia, a Burano, a Murano, a Padova, a Piove di Sacco, a Rovigo, a S.Nazario di Vicenza, a Enego di Vicenza, a Treviso, a Conegliano, a Pieve di Soligo, a Vidor, a Zoldo, a Pieve di Cadore e in altre zone ancora. Quello di Molini compare, nel 1600, 1700, 1800 e nel 1900, in Emilia Romagna, nelle Marche e in Umbria. Tale cognome, nella forma di Del Molino, Molina, era presente anche nella Val-

chiavenna e nel Comasco, come indica l'atto del 1256 conservato presso la Biblioteca Comunale di Como: "...Item dedit solidos XXVIII novorum Anrico nato et Raxxano de Fopa et Ziriolo becc..... et Guifredo filio Otonis de Molino pro feudo dierum XII suprascripte custodie...".

**MOLINARI
MOLINARO
MOLINERI
MOLINERO**

Sia Molinari che Molinaro sono panitaliani, anche se Molinaro è più concentrato al sud, Molineri è piemontese del cuneese, di Cuneo, Caraglio, Mondovì e Valgrana, Molinero, sempre piemontese, è però specifico del torinese, di Pinerolo, Avigliana, Scalenghe, Frossasco e Torino, dovrebbero tutti derivare, anche attraverso alterazioni dialettali, da soprannomi basati sul vocabolo tardo latino *molinarius* (*addetto al mulino*), probabilmente indicando così quale potesse essere il mestiere dei capostipiti, dei mugnai o dei lavoratori presso un mugnaio.

MOLINENGO

Molinengo è tipicamente piemontese, del torinese e cuneese, dovrebbe derivare dal nome della località di Molinengo nel biellese, a pochi chilometri ad est di Valle Mosso.

**MOLINETTI
MOLINETTO**

Assolutamente raro Molinetti, che potrebbe essere di origine ligure, praticamente unico Molinetto, dovrebbero derivare da un nome di località, come Molinetti (GE), Molinetti (BO), località nei pressi di Zola Predosa o Molinetto di Mazzano (BS), bisogna ricordare che la presenza di un piccolo mulino dava a molti luoghi la definizione di Molinetto. Antonius Molinetti fu un illustre medico del 1600, titolare della cattedra di Anatomia all'Università di Padova.

**MOLITERNI
MOLITERNO
MOLITIerno
MOLTERNI**

Moliterni è molto diffuso in Lucania, a Matera ed a Tolve nel potentino, nel barese a Gravina in Puglia in particolare, Noci ed Alberobello ed a Taranto, ed a Tortora, Praia a Mare, Aieta e Canina nel cosentino ed a Crotona, Moliterno, meno diffuso, ha un ceppo a Napoli, ed a Corleto Monforte nel salernitano, uno a Tolve nel potentino ed uno a Monopoli e Gravina in Puglia nel barese, Molitierno è specifico del casertano, di Aversa, Casaluce, Teverola, Gricignano di Aversa, San Marcelino, Carinaro e Villa Literno, Molterni è ormai unico, derivano tutti direttamente o tramite modificazioni di tipo dialettale dal toponimo Moliterno nel potentino, dovrebbe derivare dal termine latino *mulctrum* (il secchio per la mungitura), da cui sarebbe derivato *mulcternum*, che avrebbe poi dato luogo al nome Moliterno, come posto di mungitura degli ovini e dei caprini, il pecorino di Moliterno sarebbe un'eredità di questa antica consuetudine.

MOLLASCHI

Raro è concentrato nel sudmilano, dovrebbe essere una variante del cognome Molaschi (forse un errore di trascrizione).

MOLLICA



Distribuito a macchia di leopardo in tutto il sud Italia, potrebbe avere più ceppi, dei quali uno importante si trova tra la Sicilia orientale e la provincia di Reggio Calabria ed uno tra l'avellinese il potentino ed il foggiano. La derivazione del cognome è dubbia, anche se si può ipotizzare che derivi da un soprannome che discenda dal vocabolo latino *molicula* (piccola quantità) inteso o come corporatura minuta o come cosa da poco.

MOLLIO MOLLO

Mollio, quasi unico, sembrerebbe campano, Mollo è ben diffuso nel Lazio, Campania e Calabria, in particolare nel cosentino, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Napoli nella prima metà del 1600 quando opera lo stampatore Roberto Mollo, e a Cosenza agli inizi del 1700 con un certo Domenico Mollo, si potrebbe trattare di un'italianizzazione del nome normanno *Mold*, o anche del nome greco *Molio* (vedi anche MOLO).

Mollo è cognome calabrese che viene dal dialetto '*mollu*' = *molle*. Rohlfs 180.

MOLO

Molo, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nell'alessandrino, uno a Thiene ed Arsiero nel vicentino ed uno a Fano nel pesarese, potrebbero derivare da toponimi come Molo di Borbera nell'alessandrino o Molo nel rovigoto, ma è anche possibile una derivazione dal nome latino di origine greca *Molus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nell'*Ora maritima* di Rufio Festo Avieno: "..in qua vitiferae Molus iuga proserit arcis, // Et Pactolus aquas agit auriger, arva canoris // persultant cygnis, curva sedet undique ripa // creber olos, laetis adsurgunt gramina campis,..".

MOLON MOLONE MOLONI

Molon è tipicamente veneto, di Arzignano, Vicenza e Montecchio Maggiore nel vicentino, di Conselve, Padova, Monselice, Pozzonovo, Pernumia ed Ospedaletto Euganeo nel padovano e di Verona e San Martino Buon Albergo nel veronese, un piccolo ceppo in Alto Adige ed uno Latina, probabile frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Molone ha un piccolo ceppo nel veronese ed uno a Palermo e ad Augusta nel siracusano, Moloni è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del primo, dovrebbero derivare da forme accrescitive, anche dialettali, del nome latino di origine greca *Molus* (vedi MOLO), o, più probabilmente dal nome greco *Molone*, di cui abbiamo un esempio nel primo secolo a.C. nel *Caio Giulio Cesare* di Svetonio: ".. Caesar, composita seditione civili, Cornelium Dolabellam consularem et triumphalem repetundarum postulavit; absolutoque, Rhodum secedere statuit et ad declinandam invidiam et ut, per otium ac requiem, Apollonio Moloni, clarissimo tum dicendi magistro, operam daret. ..".

MOLTEDO	Moltedo sembrerebbe tipicamente ligure, di Rapallo e Recco nel genovese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Moltedo, una frazione d'Imperia.
MOLTENI	Specifico della Lombardia settentrionale, varesotto, comasco, lecchese e milanese, deriva dal toponimo Molteno (CO). Esiste traccia di questo cognome dai tempi antichi, nel 1409 troviamo fra i membri del consiglio generale di Milano un Giorgio Molteno e la sua famiglia (quella dei Molteni) era già da tempo annoverata tra le famiglie patrizie.
MOLTOCARO	Moltocaro sembra essere ormai scomparso in Italia, dovrebbe derivare da un nome gratulatorio attribuito a figli molto desiderati.
MOMBELLI	Tipicamente lombardo è specifico delle province di Milano, Cremona e Brescia, deriva da toponimi come: Laveno Mombello (VA), Mombello (MI) ecc.
MOMI MOMO	Momi, abbastanza raro, ha un ceppo nel veronese ed uno nel veneziano, uno nel grossetano ed uno nel perugino, Momo ha un ceppo piemontese nell'area che comprende il torinese, il biellese ed il vercellese, con un piccolo ceppo anche nel trevigiano, dovrebbero derivare da forme aferetiche ipocoristiche contratte del nome <i>Gerolamo</i> , <i>Giacomo</i> o <i>Cosmo</i> , nomi probabilmente portati dai capostipiti.
MOMIGLIANO	Momigliano sembrerebbe tipicamente piemontese, di Torino in particolare, con un ceppo anche a Milano, dovrebbe essere un cognome di origine ebraica sefardita originario del Cantone di Montmélian della regione di Chambéry in Savoia, giunto ad Asti in fuga dalla Francia meridionale, dove a partire dal 1306 e per tutto il secolo XIV° gli ebrei vennero cacciati e buona parte di questi trovarono asilo in terra italiana.
MOMOLI MOMOLO	Absolutamente rarissimi sembrerebbero specifici del padovano, dovrebbero derivare dal nome Momolo, modificazione del nome Gerolamo, nome citato ad esempio anche dal Goldoni nel titolo della sua opera <i>Momolo cortesan</i> . Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 nel padovano, nel riportare un fatto di cronaca viene citato un certo Francesco Antonio Momolo incornato e travolto da un bue.
MOMPELLIERI	Mompellieri, quasi unico, probabilmente specifico della Toscana, dovrebbe essere di origine francese e derivare dal toponimo Montpellier in Francia, il capoluogo della Linguadoca.
MONACHELLA MONACHELLI MONACHELLO	Monachella è tipicamente siciliano, di Gela nel nisseno, di Castelvetro nel catanese e di Vittoria nel ragusano, Monachelli, quasi unico, sembrerebbe calabrese, Monachello ha un

ceppo a Palma di Montechiaro e Campobello di Licata nell'agrigentino, a Palermo e Villabate nel palermitano, a Vittoria nel ragusano e ad Acquaviva Platani nel nisseno, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del termine monaco, probabilmente riferito a capostipiti appartenenti al clero ortodosso.

MONACHESI

Tipico della provincia di Macerata nelle Marche, dovrebbe derivare dal toponimo Montemonaco nel Piceno.

MONACHINI

Abbastanza raro, sembrerebbe di origine bolognese.

MONACI

Ha due nuclei, uno nel senese e grossetano ed uno nel bergamasco, deriva da un soprannome legato al fatto di essere originariamente vicini ad un monastero o alle sue dipendenze. Verso la metà del 1600 troviamo in Cadore un Bartolomio Monaci Chirurgo in Forni di Sotto (UD).

MONACO

Assolutamente panitaliano, anche se molto più diffuso al centro sud, deriva da un soprannome legato al fatto di essere originariamente vicini ad un monastero o alle sue dipendenze.

MONALDESCHI

MONALDI

MONALDO

MONARDI

MONARDO

Monaldeschi di lontane origini Franche, ormai quasi scomparso, dovrebbe essere umbro essendo un'antichissima e nobile famiglia di Orvieto, Monaldi è tipico della fascia centrale che comprende il riminese, le Marche, il teramano, la Toscana, il perugino ed il Lazio, con un piccolo ceppo nel Veneto, Monaldo invece ha un ceppo romano ed uno piccolissimo in Calabria, Monardi ha un piccolo ceppo nel parmense, uno nel teramano ed uno a Roma, Monardo ha un ceppo a Soriano Calabro nel valentiano ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Monaldus* e da sue variazioni, di questo nome abbiamo un esempio nell'anno 845 quando Monaldo primo figlio di Mauringo fu nominato primo conte di Nocera Umbra nel perugino per volere di Lodovico II° fratello di Lotario Re dei Franchi, nel 1112 Monaldus di Rimini è vescovo di Fossombrone nell'urbinate, il ceppo calabrese dovrebbe derivare dal toponimo di Castel Monardo, una località ora scomparsa nella zona dove ora si trova il comune di Filadelfia (VV), probabile luogo d'origine del ceppo, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Spagna tra la fine del 1400 e la seconda metà del 1500 con Nicolaus Monardus medico e scienziato e in Cadore nel 1573 in un atto si parla di un prestito di un certo Tomaso Monardo da Lorenzago (BL) alla Comunità Cadorina.

MONARI

MONARO



Monari è tipicamente emiliano, molto diffuso nel modenese, nel bolognese, con buone presenze anche nel reggiano, nel ferrarese, nel ravennate, nel forlivese e nel riminese, Monaro è tipicamente veneziano di Chioggia, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali, attribuiti a capostipiti che facessero di mestiere i mugnai, so-

prannomi originati dalla contrazione del termine latino *molinarius* (*colui che lavora in un mulino*).

**MONASSI
MONASSO**

Rarissimi sono tipici friulani, circa la sua derivazione si può solo ipotizzare, senza alcun supporto documentario, che discendano da soprannomi dialettali legati al vocabolo monassa (tipo non proprio raccomandabile).

Cognome dell'alto Friuli (Buia), la forma originaria era Monassi, modificatosi nel tempo in Monasso.

**MONASTERI
MONASTERO**

Monasteri è tipicamente siciliano dell'ennese, di Piazza Armerina in particolare, Monastero ha un ceppo a Sciacca nell'agrigentino, uno a Palermo, Ciminna, Villafrati e Caccamo nel palermitano, ed uno a Marsala nel trapanese, ed un ceppo in Puglia nel leccese a Campi Salentina ed a Casarano, dovrebbero derivare dal fatto che le famiglie abitavano nei pressi, o erano alle dipendenze, di un monastero, in alcuni casi potrebbero anche indicare lo stato di bambini abbandonati affidati alle cure di un monastero.

MONAUNI

Assolutamente raro, Monauni è specifico del Trentino Alto Adige, con presenze a Giovo in Trentino ed a Bolzano e Laves in Alto Adige, improbabile una connessione diretta con il nome del paese di Mönau vicino a Dresda in Germania, molto più probabile una derivazione dal cognome tedesco Monaun, che da quel paese potrebbe derivare, si potrebbe anche ipotizzare una derivazione da un soprannome originato dal termine medioevale germanico a.a.t. *mōnēn* (*affrettarsi, spicciarsi*).

Il cognome dovrebbe derivare da *Mons Aununia* cioè dalla *Val di Non*. Gli *aununi* erano i *pagani* nell'epoca romana. La provenienza etnica potrebbe essere retico-ladina.

MONCADA

Tipico siciliano, di origini spagnole, catalane in particolare, si ricorda il vescovo di Lérida in Spagna nel 1200 Guillermo de Moncada, nel 1272 in un trattato spagnolo si legge: "...Sea manifiesto a todos que como hubiese pleito entre el maestre de la caballería del Temple en Aragón y Cataluña y el noble barón don Ramón de Moncada y los freires de la caballería del Temple...". Tracce di questo nobile casato si trovano nel 1400 con Hugo de Moncada ammiraglio al servizio di Carlo VIII re di Spagna nominato vicerè di Sicilia e nel 1504 nel catanese in un atto si legge: "In nomine Domini Jesu Christi. Anno Dominicae Incarnationis Millesimo quingentesimo quarto, mense februarj tertiae Inditionis die vero septimo dicti mensis.....don Joannis Thomae de Moncada predecessorum domini don Francisci de Moncada in presentiarum Comitum, et domini dictorum Comitatum... ..Domino Joanni Thomaso de Moncada, conte d'Adernò di Caltanissetta, d'Agusta, signore di Paternò, maestro Giustiziere del Regno di Sicilia...".



- MONCALVO** Si può considerare specifico della zona dell'astigiano ed alesandrino, deriva dal toponimo Moncalvo (AT).
- MONCECCHI** Moncecchi è tipico del sondriese, in particolare di Berbenno di Valtellina e Teglio, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *moncèch* (monte Francesco), la cui origine risale all'usanza delle donne dei monti della zona interna di Gravedona e Sorico di portare una tonaca di panno bigio, stretta ai fianchi con una corda, veste simile a quella dei frati francescani, costume nato da un voto a Santa Rosalia fatto più secoli fa per ottenere il ritorno in patria degli uomini di quella zona, che erano andati a vendere i loro prodotti in un'area infestata dalla peste.
- MONCELSI** Moncelsi ha un ceppo nella zona tra ternano, a Porano ed Orvieto, viterbese, a Viterbo, Castiglione in Teverina e Bolsena, ed a Roma, con un ceppo anche a Nuoro, potrebbe derivare dal nome della località di provenienza dei capostipiti, come potrebbe essere stata la contrada Monte Celso nel romano, Monte Celso antica frazione della città di Siena, o l'area del Monte Celso nei pressi di Fossombrone nell'urbinate, o altre omonime.
- MONCI**
MONCINI Monci, assolutamente raro, dovrebbe essere toscano, Moncini, molto raro, sembra specifico del pistoiese, potrebbero derivare da toponimi come Moncigoli (MS), o Moncioni (AR). Traccia di questa cognominizzazione la troviamo alla fine del 1400 con il bolognese Pietro Moncio, autore del primo trattato italiano sulla scherma dato alle stampe nel 1509.
- MONCIATTA**
MONCIATTI Monciatta, molto molto raro, è specifico di San Benedetto Val di Sambro nel bolognese, Monciatti è tipico di Siena, con un ceppo anche a Firenze, entrambi i cognomi dovrebbero derivare da un soprannome originato da un termine dispregiativo dialettale toscano per *montanaro*, nella prima metà del 1400 troviamo a Firenze l'architetto e scultore in legno *Franciscus Monciattus*: "...Di Francesco di Domenico di Simone detto Monciatto nato nel 1432 e morto nel 1512, ecco le notizie che abbiamo raccolte. Nel 1466 in compagnia di Giovanni di Domenico da Gajole fa il coro di legno di San Miniato al Monte, e nel 1472 rifa gli armarj per la sagrestia della detta chiesa. Nel 1471 lavora il coro di legname del Duomo di Firenze, nella forma che si vede ritratto nella medaglia della Congiura de' Pazzi scolpita dal Poliajuolo. Nel 1473 è uno de' maestri del lavoro di legname fatto nella Sala dell' Udienza nel Palazzo della Signoria di Firenze. Tra il 1495 e il 1496 sovrintese insieme al Cronaca i lavori per la costruzione della Sala del Consiglio a Palazzo Vecchio. ...".
- MONDA** Monda è specifico di Marigliano nel napoletano, dove ha

MONDI
MONDO
MUNDI
MUNDO

ceppi molto meno consistenti anche a Napoli, Pomigliano d'Arco, Nola e Brusciano, e un piccolo ceppo anche nel tarentino, Mondì è specifico del perugino, di Foligno, Spoleto, Perugia, Bevagna, Montefalco e Torgiano, Mondo ha un ceppo tra torinese ed astigiano e nel genovese, uno nel triestino, uno nel rovigoto, uno nel napoletano ed uno nel messinese, Mundo ha un ceppo tra napoletano e casertano, uno nel barese, uno nel cosentino ed uno nel messinese, Mundi, assolutamente raro, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di forme aferetiche del nome *Raimondus* o *Raimundus*, di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 1224 avvallato dal notaio reale: "...Et ego Raimundus Ricordi notarius auctoritate regia subscribo et signum meum consuetum hic appono".

MONDADORI



Tipico del mantovano e del milanese, dovrebbe derivare dal mestiere di mondadore, cioè di chi monda le risaie dalle erbe infestanti o elimina comunque impurità da vari prodotti.

MONDAINI

Mondaini è tipico di Rimini, con un ceppo anche nella zona di Falconara Marittima (AN) e di Ancona, deriva dal toponimo Mondaino a circa 30 km da Rimini.

Mondaini è cognome riminese che deriva dal toponimo Mondaino (Val Foglia) che per Pellegrini è il gotico *'Mundawins'*. Per altri risale direttamente alla voce lat. medievale *'mundium'*, sviluppatasi dal sost. got. *'munts'*, comune al long., al franc. e al burg. e approdata in antico alto tedesco nella forma *'munt'* = *protezione*. Imparentato all'origine con questa parola è anche il sost. lat. *'manus'*. Non pare esatta l'interpretazione di Francipane 540 che lo fa derivare dal cogn. lombardo-veneto Mondadori = colui che monda, netta, pulisce.

MONDAVIO

Mondavio, ormai presente solo nel romano ad Albano Laziale, dovrebbe essere di origini marchigiane e derivare dal nome del paese di Mondavio nel pesarese, nelle vicinanze di Fano, che dovrebbe derivare dall'espressione latinamons *avium* (*monte degli uccelli*).

MONDELLA
MONDELLI

Mondella ha vari piccolissimi ceppi, uno nel nordmilanese a Giussano ed a Chiari nel bresciano, uno a Roma, uno ad Accera nel napoletano, uno a Carosino nel tarantino ed uno a Lamezia Terme nel catanzarese, Mondelli ha un ceppo lombardo nel comasco, a Cernobbio, Griante, Como, ed a Milano, uno a Roma, uno nel salernitano a Perdifumo, Casal Velino, Castellabbate e Monteforte Cilento, ed uno, il più consistente, a Manfredonia nel foggiano, e nel barese a Sannicandro di Bari, Palo del Colle, Trani e Bari, questi cognomi possono derivare da toponimi come Mondelli nell'ossolano, o da unità di misure terriere come il *mondello* lombardo, corrispondente

a quattro coppi, era *il terreno che poteva essere arato in un giorno*, o il *mondello* normanno, unità di misura, che corrispondeva a poco più di quattro chili, usata ad esempio in Puglia, per misurare le olive e i cereali, ma possono anche derivare da ipocoristici dell'afèresi di nomi come *Edmondo*, *Raimondo* o altri simili. Ricordiamo solo a titolo di curiosità che il cognome attribuito dal Manzoni alla Lucia dei Promessi Sposi è stato proprio Mondella.

MONDELLO

Mondello sembrerebbe tipicamente siciliano, molto diffuso in tutta l'isola, potrebbe derivare dal nome di frazioni palermitane come Mondello Lido o Mondello Valdesi, ma è molto probabile che possa anche derivare da forme ipocoristiche dell'afèresi di nomi come *Raimondo* o *Edmondo*. (vedi anche MONDELLA)

MONDILLI MONDILLO

Mondilli, praticamente unico, è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione, Mondillo ha un ceppo tra Perito e Ogliastro Cilento (SA), uno a Napoli ed un nucleo che sembrerebbe secondario a Genova, dovrebbe derivare dall'ipocoristico aferetico dialettale del nome Raimondo o Edmondo di quest'uso abbiamo un esempio nel 1600 con Mondillo Orsini dei Duchi di Gravina nato a Napoli nel 1690 che fu Vescovo di Melfi e Rapolla, Arcivescovo di Capua e Patriarca di Costantinopoli.

MONDIN MONDINI MONDINO

Mondin è proprio della zona che comprende il vicentino, il trevigiano ed il bellunese, Mondini è tipico lombardo, con presenze significative anche nel veronese e nel bolognese, Mondino è tipico del cuneese e basso torinese ma con un ceppo ormai estinto nel Veneto, derivano da diminutivi dell'afèresi di nomi come Raimondo o simili, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Bassano con Giuseppe Achille Mondino Vicedominus Di Ezzelino da Romano nel 1220.

MONDOLFI MONDOLFO

Estremamente rari dovrebbero essere di origini ebraico sefardite e derivare dal toponimo Mondolfo (PU), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel pesarese fin dal 1600; il 21 marzo 1678 a Pesaro tali Gabriel e Isac Mondolfo sono in relazioni commerciali con Isac Baldoso, anche lui esponente di una famiglia sefardita di rilievo, in un atto datato 22 maggio 1795 un certo Samuel Vita Mondolfo costituisce un perpetuo ma redimibile censo, a favore della Compagnia di Maijm Caijm del ghetto giudaico.

MONDON MONDONE MONDONI

Mondon è quasi unico forse piemontese come Mondone, Mondoni sembra specifico di Cerveno (BS), dovrebbero derivare dall'afèresi dell'accrescitivo di nomi come Raimondo, Edmondo o simili.

MONDONICO

Specifico di Rivolta D'Adda (CR), Pessano Con Bornago,

Cernusco Sul Naviglio e Vimercate (MI), dovrebbe derivare dal toponimo Mondonico (LC), (VA) o (PV) o anche dal monte Donico in Valganna (Va) o anche da *mons dominicus* o monte del signore.

**MONEA
MONIA**

Monia, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Monea, che è tipicamente calabrese, di Laureana di Borrello nel reggino in particolare, e che potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *monea* (*moneta*), forma contratta in uso tra la seconda metà del 1300 ed il 1600, forse ad indicare la famiglia come particolarmente abbiente, una seconda ipotesi, meno probabile, lo fa invece derivare da un'alterazione del nome femminile *Monia*.

MONEDA

Moneda, molto molto raro, è tipicamente lombardo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo lombardo *domoneda* (*moneta*), attribuito forse a causa di una particolare disponibilità finanziaria del capostipite, abbiamo tracce di questa cognominizzazione fin dal 1100, in una *Carta commutationis* del novembre 1148 a Besate nel milanese, che così si conclude: "...Ego Homodei clericus hanc cartam a me factam subscripsi.

Signum + manus suprascripti Rotefredi, avocatus suprascripte ecclesie, qui hanc cartam comutationis ut supra fieri laudavit, et afirmandam manus posuit.

Signum + manuum Gisefredi, filius quondam Ottonis iudex, Uberti Pavaro, Lafranci Rava, Ogerii Rubeo et Olderici de Monedatestium. Ego Otto iudex ac missus donni regis hanc cartam scripsi, post traditam complevi et dedi.", a questa famiglia appartennero importanti ecclesiastici milanesi.

**MONEGA
MONEGHETTI
MONEGO**

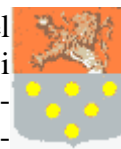
Moneghetti quasi unico, potrebbe essere del pavese o sudmilanese, Monego abbastanza raro è veneto, Moniga, assolutamente raro, sembra essere bresciano, derivano tutti da soprannomi legati al termine monaco, o per aspetti del comportamento o per legami con il mondo monastico.

MONES

Molto raro, parrebbe essere specifico della zona tra Novara e Milano.

MONETA

Non molto comune, sembra avere due ceppi, uno nel milanese ed uno in provincia di Roma, un'ipotesi sull'origine del cognome, potrebbe essere un soprannome legato alla vicinanza con un tempio dedicato a Giunone Moneta. Tracce molto antiche riportano di un teologo Moneta, nato a Cremona verso la fine del 1100 e morto a Bologna nel 1240 dove aveva insegnato filosofia presso la locale università, fu discepolo di San Domenico. I Moneta-Caglio, famiglia guelfa, Arimanni Longobardi, furo-



no dei Monetari o zecchieri di Milano, GALVANO fiamma, storico milanese, narra che uno dei Monetari partecipò alla prima crociata e che Oldrado Moneta, fu Console delle Milizie milanesi alla battaglia di Legnano.

Di un ramo di questa famiglia si hanno notizie certe a partire dall'anno 1600 circa nella pieve di Rosate e limitrofi in provincia di Milano. È probabile che tale famiglia trovi le sue origini nobili e notabili nella città di Milano ove svolgevano l'ambito esercizio dell'ufficio delle monete infatti "le vicende dei suddetti corrono parallelamente alla storia del diritto pubblico dei luoghi in cui essi monetari svolsero le loro funzioni". La loro presenza nella bassa Milanese, nel nostro caso Rosate e pievi limitrofe, è quasi sicuramente imputabile a uno spostamento dovuto ad eventi bellici o a investiture nobiliari. Tale famiglia annoverava nel territorio milanese molti suoi esponenti tra le file dei vassalli del principe, a Milano ricoprendo cariche importanti quali Vassalli dell'arcivescovo e del conte, ciò in epoca feudale. In archivio di stato sono presenti molti documenti che avvallano queste investiture. I Moneta, capitanei proprietari dell'omonima zecca di Milano. Presero parte alle lotte tra i Torriani ed i Visconti "vedi *Spreti enciclopedia della nobiltà*" parteggiando per i primi ebbero confische di beni e torri mozzate in segno di sconfitta senza nulla togliere al loro potere economico e alle loro nobili origini. In Gorla Maggiore erano presenti altri e numerosi esponenti Milanesi dei Moneta, vedi Moneta-Caglio. Nel nostro caso le ricerche sulle origini di questo ramo di Rosate stanno tuttora proseguendo al fine di avvallare le sopraccitate affermazioni, e trovare l'anello di congiunzione mancante. Il ramo dei Moneta di Rosate e quindi di Cocquio Trevisago: ha inizio con un Carlo Moneta nato nel 1660 a Rosate già di Vernate indi un Giovanni Giuseppe, un Carlo Girolamo nato nel 1740 sempre in Rosate, Giò Antonio nato nel 1769, padre di Paolo nato nel 1808, quindi Luigi nato a Rosate 1849, padre di Clemente Ernesto Emilio, nato a Gudo Visconti nel 1875, quest'ultimo possidente, aveva in gestione a Morimondo alcuni fondi dell'ospedale Maggiore di Milano, con casa in Abbiategrasso e a San Pietro all'Olmo, trasferitosi nel varesotto a Cocquio nel 1920 suo figlio Luigi fu discreto musicista nell'odierna Svizzera e commerciante nel Varesotto, con dimora in Cocquio Trevisago, Indi Sergio Moneta, artigiano e appassionato violinista, ebbe due figli Flavio e Luigi Donato, dottore in Scienze politiche. Attualmente i Moneta sono presenti in Cocquio Trevisago e a Muggiò.

MONETTI MONETTO

Monetti ha ceppi nel torinese, nel bolognese, nel veneziano, nel romano e tra napoletano e salernitano, Monetto è tipico del cuneese, di Ormea in particolare, si dovrebbe trattare di

forme aferetiche di ipocoristici del nome Simone.

**MONFERA
MONFERA'**

Monfera, praticamente unico, è un errore di trascrizione di Monferà, che è specifico di Grado nel goriziano, dove potrebbe originare dal nome del Calle Monferà di Grado, ma l'origine primigenia è dal nome della regione piemontese del Monferrato, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia con un tale Gulielmo de Fontanetto de Monferà che il 12 settembre del 1522 da alle stampe una sua versione della saga dei Paladini di Carlo Magno.

**MONFERRATI
MONFERRATO**

Monferrati, quasi unico, sembrerebbe del ferrarese, Monferrato, assolutamente raro, dovrebbe essere piemontese, dovrebbero entrambi prendere il nome dalla regione piemontese del Monferrato, zona prevalentemente collinare a sud del Po verso l'Appennino ligure, situata prevalentemente nell'astigiano ed alessandrino, e probabile località d'origine dei capostipiti.

**MONFORTE
MONFORTI**

Monforte ha un nucleo nel catanese e vicino messinese, un ceppo tra Roma e Latina ed uno nel genovese e alessandrino, Monforti, assolutamente raro, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione, potrebbero derivare da toponimi contenenti la radice Monforte come ce ne sono in Campania, nel Lazio, in Sicilia ed in Piemonte.

**MONFREDA
MONFREDINI**

Monfreda parrebbe avere due ceppi, uno nel casertano ed uno nel barese, Monfredini dovrebbe avere più ceppi, sulla linea Milano, Cremona, Modena e nel Trentino meridionale. Dovrebbero derivare dal nome italo germanico medioevale Manfred o Monfredo.

**MONGELLI
MONGELLO**

Mongelli è tipico della zona che comprende barese e tarentino, Mongello, raro, è del barese, dovrebbero derivare dal nome spagnolo *Mongio*. (vedi Mongillo)
Mongelli è cognome pugliese che dovrebbe derivare dal vezzeggiativo del francese antico '*monge*' = *monaco*, o dal termine dialettale italiano '*monego*'. Minervini 331.

MONGHI

Unico, è presente solo a Melegnano.

MONGILLO

Specifico dell'areale compreso tra Caserta e Benevento, dovrebbe derivare dal cognome spagnolo Mongio di cui troviamo tracce in un libro di Avicenna del 1550: "Auicennae arabum medicorum principis / ex Gerardi Gremonensis versione & Andreae Alpagi Belunensis castigatione ; a Ioanne Costeo & Ioanne Paulo Mongio annotationibus iam pridem... nunc vero ab eodem Costaeo recognitus & nonis alicubi obseruationibus adauctus... ; uita ipsius Auicennae ex Sorsano... à Nicolao Massa latine scripta... ; additis nuper etiam librorum Canonis oeconomii necnon Tabulis isagogicis in uniuersam medicinam ex arte, humain, idest Ioannitii Arabis per Fabium

Paulinum... ".

MONGIOVI'

Mongiovì è tipicamente siciliano, diffuso soprattutto nel palermitano ed agrigentino, ma anche nel nisseno, ragusano, catanese e messinese, dovrebbe derivare dal termine siciliano di probabile origini turche *munciuvì*, che, secondo l'Abate Michele Pasqualino da Palermo del 1700, sarebbe il nome di un'essenza oleosa, curativa, molto odorosa, che sembrerebbe venisse prodotta dall'albero di limone, o dal *laurus benzoin* o forse dal *croton benzoë*.

MONGITTU MONGIU

Assolutamente raro Mongittu è tipico della Sardegna sudoccidentale, Mongiu invece di quella settentrionale, di Pattada (SS) e Sassari, dovrebbero derivare da un soprannome generato dal termine sardo *mongiu* (*monaco*) o dal suo ipocoristico, sarebbe quindi come dire *monachello* o *monaco*, forse a caratterizzare l'aspetto o il comportamento del capostipite.

MONGIUSTI

Molto raro è tipico della zona tra Cesena e Savignano sul Rubicone (FC).

Il cognome deriva da Monte Giusto situato ad ovest di Cella di Mercato Saraceno (FC). Concesso nel 1220 da Federico II° alla Chiesa Sarsinate, *CASTRUM MONTIS ZUSTI*, nominato in varie pergamene anche *MONTIS JUSTI* e addirittura *MONGIUSTI*, rimase in suo possesso fino al 1292, quando passò soggetto a Giovanni Onesti che lo vendette alla Chiesa Ravennate. Nel 1358 apparteneva alla S.Sede, ma dovette tornare alla Chiesa Sarsinate, che poi ne fece dono ai Tiberti poichè, dall'elenco delle investiture del 1373 risulta che essa "Innovavit Franciscum et Tibertum Georgij Tiberti et pro Angelo Fratres de Castro et Curte Montis Zusti Nobilibus Montis Zusti". Dai Tiberti il castello passò, nel 1404, agli Ubertini che, tre anni dopo, lo restituirono definitivamente alla Chiesa Sarsinate. Il castello era situato presso il casale di MONTE GIUSTO, sul poggio sovrastante, detto ROCCA, dove restano considerevoli tratti della cinta muraria, due cisterne, una delle quali adibita ad ovile, e le fondamenta della rocca; con un sommario lavoro di scavo se ne potrebbe rilevare la pianta.

MONICI MONICO

Monici, molto raro, è tipico del mantovano, Monico presenta due ceppi, uno nel trevigiano ed uno nel sudmilanese e lodigiano, derivano da un soprannome legato al vocabolo monaco, distorto probabilmente dal dialetto, connesso o alla vicinanza ad un monastero, o al comportamento o al carattere del capostipite.

MONIZZA MONIZZI

Monizza è tipico del mantovano e del vicino bresciano, con qualche presenza anche nel catanzarese, Monizzi, quasi unico, sembrerebbe meridionale, si possono formulare più ipote-

si, la più probabile consiste in una derivazione da una forma ipocoristica, con influssi germanici o slavi, riferita al nome *Simone*, una seconda ipotesi propone che derivi dall'italianizzazione del nome, cognome ed antico toponimo pirenaico spagnolo *Monitz*.

MONNA

Monna sembrerebbe specifico di Carovigno nel brindisino, potrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome *Madonna*, nella sua forma medioevale contratta *Monna*, o da un soprannome attribuito ad una Signora, pensiamo alla monna Lisa leonardesca che sta appunto per signora Lisa.

MONNI

Tipico sardo, potrebbe derivare dal nome di un villaggio medioevale *Moni*.

MONOLI MONOLO

Monoli, assolutamente raro, è del basso varesotto, al confine con il milanese, Monolo è tipico di Arconate nel milanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Monolus* di cui abbiamo un esempio con *Monolus de Merate* citato nel Codice Visconteo, o nella *Storia civile ed ecclesiastica del Comune di Gualdo a Tadino*: "...Nello stesso tempo, i Priori Perugini, tanto per non essere da meno dei Spoletini, pensavano a ricordare anch'essi, di tanto in tanto alla nostra città il loro poco blando dominio : Così nel Settembre del 1322, v'inviano Monolo di Ceccolo, con la mercede di venti solidos e con l'incarico di portare lettere ai Frati della Penitenza come si è detto funzionanti quali Officiali del Comune di Perugia in Gualdo...".

MONOPOLI

Tipico pugliese deriva dal toponimo Monopoli del barese. Monopoli è cognome molto diffuso in Puglia, derivante dal nome della città di Monopoli, che in greco significa "*la sola città*". Difatti, secondo una tradizione letteraria, Monopoli fu fondata, sulle rovine dell'antica Diria, dai Siracusani che la battezzarono Monopoli perché era l'unica città che essi avevano incontrato lungo la costa, nel tratto Siponto- Brindisi.

MONORCHIO

Monorchio è tipico di Reggio di Calabria, con un piccolo ceppo secondario anche nel messinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla caratteristica fisica del capostipite dotato di un solo testicolo.

MONOSCALCO

Monoscalco, molto raro, è decisamente laziale, in particolare di Ferentino nel frusinate, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del termine medioevale *manescalchus* (*servitore addetto ai cavalli o alla supervisione delle stalle*), ma potrebbe anche significare che il capostipite fosse il responsabile della servitù presso un nobile o un alto prelato.

MONREALE MORREALE

Entrambi siciliani, Monreale è abbastanza raro, con un piccolo ceppo a Palermo, Trapani e Catania, Morreale, molto più

diffuso ha un ceppo nell'agrigentino, in particolare a Grotte, Favara, Aragona, Santa Margherita di Belice, Racalmuto e Casteltermini, uno nel palermitano a Palermo, Bagheria e Termini Imerese, uno nel nisseno a Mussomeli, Caltanissetta, Campofranco e Gela, ed a Siracusa, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Monreale nel palermitano indicandolo probabilmente come luogo d'origine delle famiglie.

MONSELESAN

Monselesan, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Venezia e ad Este e Padova nel padovano, dovrebbe derivare dalla forma etnica dialettale *monselesan* per abitante o proveniente da Monselice nel padovano, probabile località d'origine del capostipite.

MONSELLATO MONSERRATO

Monsellato è tipico dell'estremità meridionale del Salento, di Presicce, Casarano, Taurisano e Castrignano Del Capo nel leccese, Monserrato è assolutamente raro, dovrebbero essere di origine francoispanica, e derivare dal cognome catalano Montserrat o Monserrat, il monte più famoso della Catalogna, reso così famoso da tutte le sue abbazie e monasteri.

MONSURRO'

Monsurrò è specifico di Torre Annunziata, Napoli e San Giorgio a Cremano nel napoletano, dovrebbe derivare da una forma dialettale contratta e troncata di *Monsieur Rocco* (*Signor Rocco*) ed essere quindi riconducibile ad un capostipite con questo nome che occupava una posizione di rispetto nella società dei suoi tempi, il cognome potrebbe quindi risalire al periodo angioino.

MONTA'

Cognome molto raro di probabile origine nel cuneese, deriva dal toponimo omonimo Montà (CN).

MONTACUTI

Montacuti, molto molto raro, è specifico di Cesena e del ravennate e forlivese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Montacuto, una frazione di Ancona.

MONTAGANO

Montagano è tipico della zona tra campobassano e foggiano, di Bonefro, Campobasso e Santa Croce di Magliano nel campobassano e di Celenza Valfortore, San Severo e Foggia nel foggiano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Montagano in provincia di Campobasso.

MONTAGNA MONTAGNOLI MONTAGNOLO MONTANA MONTANARI MONTANARO MONTANI MONTANINI MONTANINO



Montagna è assolutamente panitaliano, Montagnoli ha vari ceppi, nel varesotto, nell'area che comprende il bresciano, il veronese ed il mantovano, e nella fascia centrale che comprende l'anconetano, il perugino, il ternano, il viterbese ed il romano, Montagnolo, molto raro, ha un piccolo ceppo tra padovano e rovigoto, uno nel ternano ed uno nel leccese, Montana è tipicamente siciliano, dell'agrigentino in particolare, Montanari è settentrionale, con grossa prevalenza in Emilia, Montanaro è più speci-

MONTANO
MONTE
MONTI
MONTICELLI
MONTIN

ficatamente meridionale, con prevalenza nelle Puglie, Montani sembrerebbe avere due ceppi, uno in Lombardia ed uno tra Umbria e Lazio, Montanini è emiliano, Montanino è tipicamente campano, soprattutto del caertano e del napoletano, Montano è molto diffuso in Campania e Basilicata con un ceppo anche a Roma ed a Palermo, Monte si trova a macchia di leopardo in tutt'Italia, ha ceppi nel palermitano, nel Salento e nel barese, nel Casertano e nel foggiano, Monti è diffuso in tutt'Italia, con grossa prevalenza in Lombardia, Emilia, Piemonte e Toscana appenninica, ma presenta anche ceppi nel Lazio ed in Campania, Monticelli si trova un pò ovunque e non si individuano ceppi particolari, Montin è decisamente veneto, di Santa Maria di Sala nel veneziano e del padovano, di Piombino Dese, Monselice, Pernimia, Lendinara, Tribano ed Este. Tutti questi cognomi derivano da soprannomi, anche dialettali, legati o ad una provenienza montanara dei capostipiti, o provengono da toponimi contenenti la radice *Mont..*, come ce ne sono moltissimi in Italia.

MONTAGNANA

Abbastanza raro, dovrebbe essere originario della zona tra Padova e Vicenza, deriva dal toponimo Montagnana (PD).

MONTAGNANI

Abbastanza raro, si individuano tre ceppi, uno nel padovano (probabilmente con origine simile a quella di Montagnana), uno nell'aretino che dovrebbe derivare dal toponimo Alberoro Montagnano (AR) ed uno nel modenese che dovrebbe derivare dal toponimo Montagnana (MO).

MONTAGNER

Tipico del trevigiano e veneziano, con ceppi anche nel Friuli, deriva dal vocabolo dialettale veneto montagner (montanaro), sta ad indicare perciò una provenienza da territori montuosi.

MONTALBANI
MONTALBANO

Montalbani è tipico di Bologna, Montalbano, tipicamente siciliano, della parte occidentale dell'isola, ha piccoli ceppi anche in altre parti d'Italia, dovrebbe derivare da toponimi. Per il cognome Montalbano occorre dire subito che, pur essendo frequentissimo in Sicilia, è panitaliano. Si tratta sempre di un derivato del toponimo Montalbano, anch'esso sparso in tutta l'Italia (FI, FC, BR, MT). Il Montalbano siciliano deriva da Montalbano Elicona (ME), sede di un antico castello che fu residenza estiva di Federico II di Aragona. Il significato del toponimo è chiaro: *mons Albani = monte di Albano*, dove per Albano si intende forse il nome di un santo o l'etnico della città di Alba.

MONTALBETTI

Montalbetti è tipicamente lombardo, di Varese, di Sumirago, Gallarate, Cairate, Carnagoi e Gazzada Schianno nel varesotto, di Milano e di Busto Garolfo nel milanese, dovrebbero derivare dal nome della località Montalbetto presso Buguggiate nel varesotto, tracce di questa cognominizzazione le troviamo

fin dalla seconda metà del 1600 nel varesotto.

MONTALBO'

Montalbò è tipico del barese, di Polignano a Mare in particolare, potrebbe derivare da una forma dialettale del toponimo Montalbano di Fasano nell'alto brindisino, possibile luogo d'origine del capostipite, ma la presenza di un palazzo a Casalciprano nel campobassese, proprietà della famiglia Montalbò dal 1800, propone diverse alternative all'origine etimologica di questo cognome.

MONTALDI MONTALDO

Montaldi sembrerebbe specifico dell'aquilano, di Civitella Roveto (AQ) in particolare, Montaldo parrebbe ligure con ceppi non secondari anche in Piemonte e nel cagliaritano, dovrebbero derivare dai vari toponimi omonimi in provincia di Biella, Alessandria, Asti, Cuneo e Torino. Tracce di queste cognominizzazioni nel 1500 le troviamo a Genova con "Adamus Montaldus Patritius Genuensis, Poeta et Orator insignis".

MONTALENTI

Sembra avere due ceppi, nel torinese e nel milanese e pavese, potrebbe derivare da toponimi come Montalenghe (TO).

MONTALTI MONTALTO

Montalti sembrerebbe specifico del forlivese, e potrebbe derivare dal toponimo Montalto di Sarsina o simili, Montalto è tipico siciliano con un ceppo importante nel cosentino, che potrebbe derivare dal toponimo Montalto Uffugo (CS). In Sicilia la famiglia Montalto ha antiche radici nobiliari e si fregia del titolo di Barone.

MONTANELLI MONTANELLO

Montanelli ha ceppi in Lombardia nel lecchese a Oggiono, Colle Brianza e Lecco, nel bergamasco a Costa Di Mezzate e nel bresciano a Darfo Boario Terme, in Toscana a Fucecchio, Cerreto Guidi e Firenze nel fiorentino, a San Giuliano Terme, Castelfranco Di Sotto e San Miniato nel pisano ed in Umbria a Perugia e Corciano (PG), Montanello, quasi unico è del sud, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Montanellus*.

MONTAPERTI MONTAPERTO MONTEAPERTO



Sia Montaperti che Monteaperto sono dovuti a modificazioni del cognome Montaperto che sembrerebbe siciliano di Palermo con un nucleo nell'agrigentino a Campobello di Licata e Favara e con un ceppo anche a Nicosia (EN), presenta un ceppo secondario anche a Napoli, il cognome dovrebbe derivare dal toponimo Montaperto (AG) paese di origini longobarde, la nobile famiglia normanna dei Montaperto nel 1095 ottiene il feudo di Raffadali, tre secoli dopo, in una lettera del Duca di Montblanc del 14 aprile 1393 diretta ai notabili di Agrigento si legge: "Consiliariis et fideles nostri, la nostra excellencia havi comissu et cumandatu a nutaru Vitali Filexi nostru familiari et fideli ki vi dija parlari supra certi fachendi li quali ridundinu a serviciu et a gratu di la no-

stra celsitudini imperò dijati cridiri li paroli di lu dictu nutaru Vitali et darili fidi indubia comu fustivu in lu conspectu di la nostra serenitati. Date Cathanie sub sigillo nostro secreto XIII aprilis prime indicionis. Lo duch. Dirigitur Aloysio de Monteaperto ceterisque probis hominibus de Agrigento.", il nobile casato dei Montaperto dalla seconda metà del 1300 detenne il feudo di Grotte (AG), l'imperatore Carlo V° concede al barone Gaspare Montaperto nel 1527 la *licenza populandi*, cioè la facoltà di popolare il feudo, nello stesso periodo Pietro Montaperto fonda la città di Raffadali (AG).

MONTARONE

Montarone è un cognome quasi scomparso, probabilmente originario di Casale Monferrato dove ha preso il nome da uno dei quattro antichi cantoni cittadini: Lago, Vaccaro, Brignano e Montarone, che risalgono all'epoca medioevale, a partire dagli inizi del 1700 il quartiere Montarone fu prevalentemente abitato da ebrei che venivano abitualmente individuati non con cognomi veri e propri, ma attraverso l'indicazione della località di provenienza.

MONTARSI

Montarsi è specifico del latinense di Sezze e di Aprilia, dovrebbe derivare dal nome del Monte Arso alle cui pendici si trova il paese di Ausonia nel frusinate, probabile luogo d'origine del capostipite.

MONTARSOLO

Montarsolo è specifico di Genova e di Campomorone nel genovese, dovrebbe derivare dal nome della località Montarsolo sull'appennino piacentino, una frazione di Corte Brugnatella, probabile luogo d'origine del capostipite, il cui nome dovrebbe derivare dalla caratteristica aridità del terreno, molto adatto alla coltivazione dell'uva.

MONTARULI MONTARULO

Montaruli è tipico di Ruvo di Puglia nel barese, con ramificazioni anche a Corato, Bari e Castellana Grotte, Montarulo, assolutamente raro, è anch'esso del barese, in particolare di Spinazzola, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale indicante una provenienza montanara della famiglia.

MONTAUTI

Montauti è tipicamente toscano, di Campo nell'Elba, Livorno e Piombino nel livornese e di Piancastagnaio nel senese, dovrebbe derivare da nomi di località come Montauto di San Gimignano nel senese, tracce antiche di questo tipo di cognominizzazione le troviamo nell'Istoria dell'isola d'Elba: "..Era già scorsa la maggior parte del mese d' Aprile del 1548, quando Cosimo I. de' Medici, secondo duca di Firenze, per adempire ad un tempo stesso alle brame dell' imperatore e proprie spedì da Livorno all'isola dell' Elba un convojo numeroso di bastimenti da trasporto carichi di materiali, di vettovalie e artiglierie con ottocento, o come altri vuole con mille soldati e trecento guastatori, sotto il comando di Otto da

Montauto, e Luca Antonio Cnppano suoi colonnelli, per gettar le fondamenta di una città forte in quel luogo stesso ove eran sortite e sepolte le terre di Fabricia e di Ferraja. ..", in un documento di epoca rinascimentale, si attesta che nel dì 7 d'Ottobre del 1557 il Duca Cosimo comprò dall'Illustre Signor Pirro da Montauto de' Barbolani figlio lasciato in età di 7 anni dal conte Pier Francesco molti terreni e luoghi posti nell'Isola dell'Elba vicino alla porta Ferraia.

- MONTEBELLO** Molto raro, parrebbe originario della fascia costiera degli Abruzzi, deriva dal toponimo Montebello di Bertona (PE) o Montebello sul Sangro (CH).
- MONTECALVO** Sembra essere originario del foggiano, ma con ceppi nell'avellinese, questo ceppo deriva dal toponimo Montecalvo Irpino (AV), mentre quello foggiano discende dal nome del Monte Calvo, una delle cime più alte del Gargano.
- MONTECCHI
MONTECCHIA
MONTECCHIO** Montecchi ha un ceppo nel reggiano ed uno tra fiorentino ed aretino, dovrebbero derivare dai toponimi Montecchio Emilia (RE) e Montecchio (AR), Montecchia, molto molto raro, è tipico del maceratese e potrebbe derivare dal toponimo Montecchio, località di Giano (PG), Montecchio, tipico della zona tra padovano e vicentino, dovrebbe derivare dal toponimo Montecchio Maggiore (VI). I Montecchi fin dal XII° secolo compaiono tra le famiglie nobili di Verona e tennero la carica di Podestà fino al 1207, nominati anche da Shakespeare nel suo Giulietta e Romeo, troviamo a Siena nel 1400 un Pietro da Montecchio.
- MONTECHIARO** Montechiaro, molto raro, sicuramente campano, ha un ceppo a Capaccio nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Montechiaro una frazione di Vico Equense nel napoletano o da uno dei molti paesi con lo stesso nome.
- MONTECOLLE** Molto raro è tipico del viterbese, della zona di Bassano Romano, dovrebbe derivare dal nome della località Montecolle di Capranica nel viterbese.
- MONTEDORO** Montedoro ha ceppi in Puglia, con massima concentrazione nel foggiano e nel beneventano, in Sicilia e nel maceratese, dovrebbe derivare da toponimi come Montedoro di San Marco dei Cavoti nel beneventano, Montedoro nel nisseno o altri simili.
- MONTEFAMEGLIO** Raro forse di origini piemontesi, potrebbe tradire origine contadine.
- MONTEFIORE
MONTEFIORI** Montefiore, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel teramano ed uno nel leccese, Montefiori ha un ceppo tra genovese, spezzino e massese, uno tra bolognese e ravennate ed

uno ancora più piccolo a Roma, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Montefiore, con la frazione di Recanati nel maceratese, Montefiore Conca nel riminese, Montefiore dell'Aso nel Piceno, o Vimaiola Montefiore nel massese.

MONTEFORTE

Monteforte è un cognome tipicamente campano dell'area ai confini delle province di Napoli, Caserta, Benevento ed Avellino, con un ceppo anche nel leccese a Uggiano La Chiesa in particolare ed in Sicilia, a Catania, Messina e Scicli (RG), dovrebbe derivare da toponimi come Monteforte Cilento (SA) o Monteforte Irpino (AV), ma è pure possibile un collegamento con il casato normanno dei Di Montfort o attraverso rami cadetti o semplicemente per aver combattuto o lavorato per quel casato.

MONTEFUSCO

Montefusco è tipicamente campano di Napoli e del salernitano, di Salerno, Mercato San Severino, Fisciano, Castel San Giorgio e Montoro Inferiore, con un ceppo a Roma e Latina ed uno nel Salento, dovrebbe derivare dal toponimo Montefusco (AV).

MONTELANICO MONTELLANICO

Montelanico è praticamente unico, Montellanico, molto raro, è specifico della zona di Velletri (RM). Deriva dal nome di un piccolo paese, Montelanico della provincia di Roma.

MONTELEONE MONTELIONE

Monteleone sembra presentare più ceppi, nella Calabria meridionale, nel tarantino, nel napoletano e salernitano ed in Sicilia, Montelione, assolutamente raro è tipico della zona tra palermitano ed agrigentino, dovrebbero derivare dai molti toponimi o nomi di località con quel nome, come ad esempio: Monteleone di Puglia e Monteleone di Calabria (VV) che fu uno dei due capoluoghi della Calabria nel 1800 celebre anche per il suo castello.

MONTELLA

Montella è tipicamente campano, del napoletano e del salernitano in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Montella nell'avellinese.

MONTELLI MONTELLO

Montelli, oltre ad un piccolo ceppo trentino, ne ha uno nel romano ed uno nel barese, Montello è specifico dell'udinese, si dovrebbe trattare di soprannomi originati dalla provenienza da toponimi come Montello (BL) o (TV), ma è pure possibile che in alcuni casi derivino da ipocoristici di aggettivi indicanti una provenienza montanara.

MONTELONGO

Montelongo sembrerebbe un cognome ormai scomparso in Italia, dovrebbe derivare da un toponimo, probabilmente da Montelongo in provincia di Campobasso, si hanno tracce di questa cognominizzazione nel 1200 con il prelado, Suddiaco-

no e Notaio Gregorio da Montelongo Legato Pontificio Apostolico per la Lombardia, che fu anche Patriarca di Aquileia dal 1251 al 1268.

**MONTEMAGGIO-
RE**

Estremamente raro, si può ipotizzare un'origine palermitana e deriverebbe dal toponimo Montemaggiore Belsito (PA).

MONTEMAGNO

Montemagno è specifico del catanese, di Caltagirone, Catania e Mineo, con un ceppo anche a Gela nel nisseno, dovrebbe derivare dal nome antico di una località di Caltagirone.

MONTEMARANO

Tipico della provincia di Avellino nella zona di Guardia Lombardi e Sant'Angelo Dei Lombardi (AV) e della vicina Melfi (PZ), deriva dal toponimo Montemerano (AV).

**MONTEMERLI
MONTEMERLO**



Montemerli e Montemerlo sono assolutamente rarissimi, sembrano originari della zona tralessandrino e pavese, dovrebbero derivare da un toponimo ora scomparso, cui potrebbe far riferimento l'odierna Castelletto Merli (AL), o ad un toponimo simile a quello esistente fin dal 1000 in provincia di Padova ed in provincia di Firenze, la famiglia patrizia dei Montemerlo, Signori di Paderna (AL) nel 1100, è stata tra le quaranta fondatrici nel 1122 del comune signorile di Tortona (AL).

MONTEMEZZO

Montemezzo parrebbe originario della zona tra vicentino e padovano, particolarmente presente oggi a Rovolon (PD), dovrebbe derivare dal toponimo Montemezzo di Sovizzo nel vicentino.

MONTEMITOLI

Montemitoli, assolutamente raro, è tipicamente molisano, della zona di Acquaviva Collecroce (CB) e Montemitro, il cognome deriva dall'antico nome del paese di Montemitro chiamato in epoca medioevale *Mons Metulus* e successivamente *Mons Mitulus*, come si evince dalla *Chronica monasterii Casinensis* dell'anno 1024: "...Seguenti etiam anno Benedictus quidam cum uxore sua Marenda de Castello Monte Metulo fecit oblationem suam in hoc monasterio de ecclesia Sancti Iohannis que sita est in finibus eiusdem castris iusta fluvium Trinium..." e in uno scritto del 1160: "...Talenasius filius Sagnalis Domini Montis Mituli..."

**MONTEMURRI
MONTEMURRO**

Montemurri ha un piccolo ceppo a Mottola nel tarentino, Montemurro è specifico di Matera, con presenze significative in tutta la Basilicata, ha un ceppo a Massafra (TA) con presenze anche a Taranto, Castellaneta e Mottola sempre nel tarentino ed a Bari, Gravina In Puglia ed Altamura nel barese, dovrebbero derivare dal toponimo Montemurro nel potentino. Montemurro viene dal toponimo (prov. di Potenza). Presente come cognome anche in Sicilia (Enna, Barcellona). Il primo

elemento è evidente: latino *mons*; il secondo è variante della parola 'morro' di origine preromana, col significato di *altura, roccia, spuntone*. Frequente nella toponomastica italiana (Morro d'Alba (AN), Morro d'oro (TE), Morro Reatino (RI), è presente anche nella linguistica di altre aree mediterranee.

**MONTENARO
MONTINARI
MONTINARO**

Tutti salentini Montenaro è unico, Montinari è di Lecce, Leverano e Calimera, Montinaro, molto più diffuso, è tipico del leccese, di Calimera, Lecce e Melendugno, ma con presenze significative anche a Castrì di Lecce, Cavallino, Caprarica di Lecce, Soleto, Lizzanello e Campi Salentina, dovrebbero derivare da soprannomi legati probabilmente ad origini montane del capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio a Milano in una *Carta vendicionis* del 1121; "...Carta vendicionis, quam fecit Petrus, de loco Cazolino, in manu Amiçonis qui dicitur Montinarius de omnibus rebus et terris, quas habebat in territorio de Vicomaiori,..."

MONTENEGRO

Montenegro è un cognome decisamente pugliese, del barese in particolare, di Acquaviva delle Fonti, Barletta e Gioia del Colle, dovrebbe derivare dal fatto che la famiglia fosse originaria del Montenegro, una nazione sulla sponda slava dell'adriatico che per molti secoli fu un principato indipendente, a seguito della conquista ottomana del 1496 molti cittadini cristiano ortodossi del Montenegro emigrarono verso la sponda italiana, più liberale verso la loro religione.

MONTENERO

Montenero ha un ceppo nel ternano, soprattutto ad Orvieto, ed uno a Foligno nel perugino, uno a Roma ed uno tra barese e foggiano, a Barletta (BA) e Cerignola (FG), dovrebbero derivare dai vari toponimi come Montenero di Amelia nel ternano, Montenero di Todi nel perugino, Montenero di Bisaccia nel campobassano ed altri simili, il ceppo pugliese potrebbe anche derivare dalla regione del Montenegro nel lato slavo dell'adriatico.

**MONTENOVI
MONTENOVO**

Montenovi, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area romagnolo, marchigiana, Montenovo ha un ceppo nell'area che comprende l'anconetano, il maceratese, il Piceno ed il perugino, è attualmente maggiormente presente ad Osimo, Camerano ed Ancona nell'anconetano ed a Cupra Marittima nel Piceno, proprio il Piceno con Montenovo di Montelupone sembrerebbe uno dei luoghi d'origine di questi cognomi, assieme ai toponimi Montenovo di Montelupone nel maceratese e Montenovo di Montiano nel cesenate, il cognome dovrebbe quindi derivare dai nomi dei paesi di origine delle famiglie.

MONTEPAONE

Montepaone è tipico di Guardavalle in provincia di Catanzaro, dovrebbe derivare dal toponimo Montepaone (CZ), un comune della zona collinare litoranea di Soverato.

MONTEPULCIANO	Montepulciano è un cognome raro, tipicamente pugliese, sembrerebbe di Andria o Molfetta nel barese, si può ipotizzare, anche se non molto probabile, una derivazione dal toponimo Montepulciano nel senese o da Monte Pulciano nell'anonetano, ma, molto più probabilmente derivano dall'antico toponimo Monte Pulciano o Monte Pulsano (o Pulzano) nei pressi di Siponto sul Gargano.
MONTEREGGE	Monteregge, praticamente unico, è del savonese, dovrebbe derivare dal nome del Monte Regge nel genovese.
MONTEROSSO	Monterosso sembrerebbe di origini siciliane con un ceppo anche in Calabria e deriverebbe da soprannomi originati da toponimi come Monterosso Almo nel ragusano, Monterosso Etneo nel catanese e Monterosso Calabro nel vibonese.
MONTEROTONDO	Monterotondo è assolutamente raro, dovrebbe derivare da soprannomi originati da toponimi come Monterotondo (RM), Monterotondo (AL) o altri simili.
MONTERUBBIANESI MONTERUBBIANO	Monterubbianesi e Monterubbiano sono tipici del Piceno di Fermo in particolare, derivano o direttamente dal toponimo Monterubbiano (AP) o dal suo etnico monterubbianese.
MONTESANO	Tipico della Basilicata e del salernitano, ha probabilmente anche un ceppo nel napoletano, deriva da un termine dialettale indicante la provenienza montanara, in alcuni casi può derivare da toponimi quali Montesano Salentino (LE) o Montesano sulla Marcellana (SA). Già nel 1400 portavano questo nome alcuni abitanti del feudo salernitano di Montesano già di proprietà della famiglia d'Aragonae, quindi dei Sanseverino e dei Caracciolo; troviamo tracce di questo cognome in Basilicata, a Venosa (PZ) nella seconda metà del 1700 con l'agrimensore Vito Montesano, che redige uno stato dei beni della locale cattedrale.
MONTESANTI MONTESANTO	Montesanti ha un ceppo a Roma e nel romano ed a Paliano nel frusinate, ed un ceppo a lamezia Terme nel catanzarese, Montesanto ha un ceppo a Roma, in Campania a Napoli, Maiori e Cetara nel salernitano ed ad Ariano Irpino (AV), un ceppo a Cariati nel cosentino ed in Sicilia a Casteldaccia (PA) ed a Palermo, dovrebbero derivare da nomi di località, ricordiamo ad esempio che Montesanto è il vecchio nome di Potenza Picena (MC), e che in molte città italiani esistono quartieri chiamati Monte Santo, come ad esempio a Napoli, e località sempre con questo nome.
MONTESARCHIO	Montesarchio è tipico del napoletano, di Acerra in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Montesarchio nel beneventano, l'antica Caudium, quella delle forche caudine.

MONTESEL	Montesel, abbastanza raro, è specifico del trevigiano, di Susseana, Mareno di Piave e Conegliano in particolare, dovrebbe derivare dal nome di un'antica località della giurisdizione di Conegliano, la cui suddivisione amministrativa nel XIII° secolo comprendeva le frazioni di Santo Stefano di Montesella, San Giorgio di Montesella e San Nicolò di Montesella, probabili luoghi d'origine dei capostipiti, che da queste prese-ro poi la denominazione e successivamente il cognome, non si può escludere, anche se meno probabile, anche una deriva-zione da un soprannome dialettale originato dal termine vene-to <i>monteselo</i> (<i>piccolo monte</i>), forse ad indicare che la fami-glia abitava o proveniva da una zona collinare. Tracce di que-sta cognominizzazione nella Repubblica Serenissima le tro-viamo con il Notaio Enrico da Montesella che esercita nel trevigiano nella seconda metà del 1200.
MONTESSORI MONTISSORI	Entrambi tipicamente lombardi, Montessori ha un piccolo ceppo a Garlasco nel pavese ed a Milano e Segrate, Montisso-ri, ha qualche presenza a Robbio nel pavese ed a Ceriano La-ghetto e Bollate nel milanese, potrebbero derivare da un nome di località.
MONTEVECCHI MONTEVECCHIO	Montevecchi è tipico del ravennate e del vicino vecchio forli-ve, di Faenza, Ravenna, Rimini, Cesena, Imola e Brisighel-la, Montevecchio, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Ancona, dovrebbero derivare da nomi di località come Mon-tevecchio (PS) nel pesarese ce ne sono almeno due, o Monte-vecchio (FC).
MONTEVERDE MONTEVERDI	Monteverde ha un ceppo tra genovese e spezzino e nel caglia-ritano, uno tra maceratese e Piceno, uno tra avellinese, poten-tino e barese ed uno nel palermitano, Monteverdi è tipicamen-te lombardo, del bresciano, cremonese e mantovano in parti-colar modo, con un ceppo anche nel parmense, dovrebbero derivare dai vari toponimi Monteverde (AP), (PG), (AV) ecc.
MONTEVIDONI	Montevidoni è tipico dell'area maceratese, picena, dovrebbe derivare dai toponimi Monte Vidon Combatte e Monte Vidon Corrado entrambi nel Piceno, probabili luoghi d'origine del capostipite.
MONTIBELLER	Montibeller è specifico di Roncegno in trentino, dovrebbe de-rivare dal nome del paese di Montibelleri a circa tre chilome-tri da Roncegno, che dovrebbe essere la località d'origine dei capostipiti.
MONTIBELLO	Raro, non è possibile individuare un ceppo originario, che dovrebbe essere comunque meridionale, forse campano, do-vrebbe derivare da un toponimo Montebello.
MONTICO	Molto raro, tipico della provincia di Pordenone, potrebbe de-

rivare dal nome del fiume Monticano.

**MONTICONE
MONTICONI**

Monticone è tipicamente piemontese, di torino e, soprattutto dell'astigiano, di San Damiano d'Asti, Asti e Ferrere, Monticoni, quasi unico, anch'esso piemontese, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale piemontese riferito ad una provenienza montanara dei capostipiti. A Tigliole nell'astigiano troviamo tracce di queste cognominizzazioni agli inizi del 1700 con varie famiglie De Monticonis.

MONTI DI SOPRA

Monti Di Sopra è un cognome assolutamente raro tipico del bellunese, dovrebbe derivare da una forma aferetica del toponimo Tramonti Di Sopra dell'alto pordenonese.

MONTINGELLI

Montingelli è tipico di Andria nel barese e di Cerignola nel foggiano, dovrebbe derivare dal nome della località Montingello di Vieste nel foggiano.

MONTINI

Tipicamente lombardo, potrebbe avere piccoli nuclei in tutta l'Italia centro settentrionale, come gli altri cognomi con radice Mont.. è connesso con una provenienza da regioni montane.

MONTIS

Tipico della Sardegna sudoccidentale, deriva dall'aver abitato la famiglia su o in prossimità di monti o di particolari rocce. MONTIS: per il significato, l'etimologia e la presenza negli antichi documenti della lingua sarda vedi DEMONTIS. Il cognome Montis attualmente è presente in 113 Comuni d'Italia, di cui 56 in Sardegna: Cagliari 87, San Gavino Monreale 64, Serramanna 62, Settimo San Pietro 57, Villasor 52, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 40. Negli Usa è presente in 13 Stati: Ohio con 3 nuclei familiari, gli altri con 1.

**MONTISCI
MONTIXI**

Entrambi decisamente sardi, Montisci è tipico di Cagliari, Monserrato e Settimo San Pietro nel cagliaritano, di Sardara nel Medio Campidano, di Mogoro ed Oristano nell'oristanese, di Orgosolo e Mamoiada nel nuorese e di Iglesias, Montixi ha un ceppo a Cagliari e Monserrato nel cagliaritano, a Sardara e San Gavino Monreale nel Medio Campidano, uno ad Oristano ed uno a Santa Maria Coghinas e Sassari nel sassarese.

MONTISCI; MONTIXI: si tratta di cognomi scarsamente diffusi e per lo più nella parte meridionale dell'isola. Il significato è *dipiccola montagna*, quindi *colle*, che altrimenti viene chiamato *còddu* (dal latino *collis*) che non è voce gallurese, come presuppone il Wagner (DES), ma un termine comune a tutta la Sardegna ed è sinonimo di *montixu* o *monticlu* o *montiju* nell'alta Sardegna ed invece di *montixèddu* nei dialetti campidanesi. Nei documenti antichi della lingua sarda la voce *monticlu* o *montiju* è presente come toponimo: * CSNT XI°, XIII° sec. (39, 245, 321)monticlu Calbosu (monte Calbosu,

nelle vicinanze di Trullas); monticlu de Subiles (110 - in agro di Semestene); monticlu d'Ulumos (330), etc. Il termine monticlu è presente anche nel *CSMB XI°, XIII° sec., nonostante la lingua di questo Condaghe sia l'Arborese, molto più vicino al Campidanese che non all'alto Logudorese. Come cognome lo ritroviamo, nell'uscita Montigha, tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388: Montigha Massargiu, jurato ville Tuyli (odierno Tuili. Contrate Marmille). Nel *CSNT troviamo poi il cognome Montesa: Montesa (de) Gunne (102), nella vendita di una vigna a sanctu Nichola. Attualmente Montisci è presente in 104 Comuni d'Italia, di cui 48 in Sardegna(sud): Cagliari 78, Monserrato66, Mogoro 50, Orgosolo 20, Oristano 18, Settimo 17, Iglesias 16, etc. Montixi è presente in 45 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna(sud con qualche eccezione): Cagliari 41, Sardara 24, Monserrato 17, Oristano 15, Sassari 12, etc. Montisci e Montixi, presenti per lo più nella stessa area, hanno la stessa origine, vi è solo una differenza di trascrizione anagrafica. Come ad esempio Lisci - Lixi; Pusceddu - Puxeddu; Mascia - Maxia e tanti altri.

**MONTOLI
MONTOLLI**

Montoli ha un ceppo nel nordmilanese verso il varesotto, a Rho, Milano, Canegrate, Busto Garolfo e Legnano, ed uno a Verona, Montolli sembrerebbe specifico di Verona con un piccolo ceppo a Merano in Alto Adige, l'origine etimologica è molto dubbia, esiste una possibilità di derivazione dal cognome spagnolo Montolius, ma è abbastanza improbabile, l'ipotesi più accreditata è che possano derivare da forme ipocoristiche arcaiche di un soprannome originati da un'origine montanara dei capostipiti.

**MONTONE
MONTONI**

Montone è tipicamente meridionale, ha un ceppo campano, a Napoli, Portici e Casalnuovo di Napoli nel napoletano, a Castellabate, Agropoli e Salerno nel salernitano, a Montoro inferiore nell'avellinese ed a Castello del Matese ed Aversa nel casertano, uno pugliese a Noci ed a Gioia del Colle nel barese, ed uno nel cosentino a Spezzano Albanese ed a San Lorenzo del Vallo, Montoni ha un ceppo nel pesarese a Fossombrone e Fano ed uno a Torrice nel frusinate, potrebbe derivare da nomi longobardi traducibili con il termine italiano *montone*, come ad esempio Ramm o Rum o molti altri con lo stesso significato, ma potrebbero anche stare ad indicare nei capostipiti degli allevatori di ovini, o indicare la loro provenienza da paesi come Montone nel perugino, Valmontone nel romano o altri simili.

**MONTORI
MONTORIO
MONTORO**

Montori ha un ceppo tra ferrarese e bolognese ed uno tra romano, viterbese e ternano, Montorio ha un ceppo nel basso vicentino e piccoli ceppi nel milanese, nel foggiano ed in Ir-

MONTUORI
MONTUORO

pinia, Montoro ha un ceppo nel salernitano ed uno tra cosentino e catanzarese, Montuori è molto diffuso nel romano, in Campania ed in Puglia, Montuoro ha un ceppo romano, uno tra napoletano e salernitano ed uno tra catanzarese e cosentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali o arcaismi, da toponimi come Montorio (BO), (VR), (RI), (RM) ed altri, o come Montoro (TN), (AV) ed altri, probabili luoghi d'origine del capostipite. Tracce antichissime di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1194 a Solofra: "...Coram me Guerrasio iudice Montorius et Martinus germani et filii quondam Montorii qui dictus fuit calcularus coniuncti sunt cum Alexandro qui dicitur de Alife filio quondam Iohannis et ipsi fratres dixerunt sibi pertinere per donationem et traditionem egregii domini nostri Gulielmi Caserte comitis quam ipsis fratribus fecerat ...", troviamo nel rovigoto in un atto del 1576 citato un tale Paolo di Montorio in qualità di servitore della nobile madonna Polissena vedova del nobile Galeazzo Traverso.

MONTORSELLI

Montorselli è tipico dell'aquilano e del romano, di Montereale nell'aquilano e di Guidonia Montecelio e Roma nel romano, dovrebbe derivare dal nome del Monte Orsello situato tra Abruzzo e Lazio.

MONTORSI

Montorsi è tipico di Modena, Maranello, Vignola, Formigine, Sassuolo, Castelnuovo Rangone e Fiorano Modenese, dovrebbe derivare dal toponimo Montorso di Pavullo nel Frignano (MO), tracce di questo cognome nel modenese si trovano almeno dalla seconda metà del 1500.

MONTORSOLI
MONTORSOLO

Montorsoli, che oggi sembrerebbe ormai scomparso in Italia, e Montorsolo che lo è quasi, dovrebbero derivare da nomi di località come Montorsoli nel fiorentino o Montorsolo nel perugino vicino a Todi.

MONTOZZI

Montozzi ha un piccolissimo ceppo marchigiano ed uno romano, a Roma ed a Morlupo e Guidonia Montecelio nel romano, dovrebbe essere di lontane origini toscane e derivare dal nome del paese toscano di Montozzi, una frazione di Pergine Valdarno nell'aretino, paese citato ad esempio in quest'atto del 1434: "Item statuerunt terminum Comuni Montuotii debitori Opere in certa quantitate pecunie ad solvendum dicte Opere de dicta quantitate debita dicte Opere libras decem per totum mensem octobris proxime futuri, et de residuo medietatem hinc ad unum annum proxime futurum, et aliam medietatem hinc ad decem otto menses proxime futuros, si et in casu quo fideiubeat de solvendo Opere dictis terminis illud quod dare tenetur dicte Opere Christofanus Antonii Dacci orator dicti Communis."

MONTRASIO	Tipico della zona tra nordmilanese, varesotto e comasco, potrebbe derivare da una forma antica del toponimo Moltrasio (CO) secondo alcuni deriva da un soprannome dialettale Muntrass di significato oscuro.
MONTRONE	Montrone è tipicamente pugliese, in particolare del barese, di Andria e Bari, con ramificazioni anche ad Acquaviva delle Fonti, Conversano, Gravina di Puglia, Trani e Casamassima, sempre nel barese, a Cerignola nel foggiano ed a Taranto, dovrebbe derivare dal nome di Montrone, uno dei due comuni che diedero vita alla città di Adelfia nel barese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
MONTRUCCOLI	Montruccoli è specifico del reggiano, l'ipotesi che possa derivare da una forma etnica degli abitanti da Montrucco nel pavese è poco attendibile e per il momento non siamo in grado di formulare un'ipotesi alternativa.
MONZINI MONZINO	Monzini è tipicamente milanese, Monzino è un cognome raro, tipico dell'area nordmilanese, di probabili origini comasche, potrebbero derivare dall'etnico della città di Magonza, <i>maguntinus</i> , ma più probabilmente derivano dall'etnico <i>munscinus</i> della città di Munscia (antico nome di Monza), la famiglia di liutai Monzino, le cui attività a Milano non hanno avuto soluzione di continuità dal 1750, servì persino Paganini, un altro ramo della famiglia si dedicò invece alla grande distribuzione, Franco Monzino incomincia come dirigente della Rinascente di Milano ed è lui a fondare il primo magazzino a prezzo unico UPIM, nel 1931, lasciata la Rinascente, si lancia personalmente nel mercato fondando, assieme al cognato Nando Borletti, marito di sua sorella Ginia, la Società Anonima Magazzini Standard, quella che nel 1937 diventerà la STANDA, la moglie di Franco, la messinese Matilde Alì D'Andrea - Peirce, ebbe da Re Umberto II° con Lettere Patenti del 1972 l'estensione del titolo di Conte concesso al figlio Guido per la conquista italiana dell'Everest nel 1973, l'altro figlio Italo Monzino nel 1981 fondò a Milano il centro cardiologico milanese che porta il suo nome.
MONZANI	Ha un nucleo significativo tra milanese e bergamasco ed un ceppo nel modenese, il ceppo lombardo potrebbe derivare dal toponimo Monza nel milanese, ma è anche possibile che derivino dal nome medioevale <i>Montianus</i> , ricordiamo con questo nome un Vescovo di Trento del quarto secolo. Monzani è cognome d'origine toponimica: da Monzano, in prov. di Treviso. Da un <i>mons Johannis</i> «monte di Giovanni». Fonte: F. Violi, Cognomi a Modena e nel Modenese, 1996.
MONZON MONZONE	Monzon, quasi unico, è del centro Italia, dovrebbe assieme all'altrettanto raro Monzone derivare da alterazioni del co-

- MONZONI** gnome Monzoni, che, molto molto raro, è tipico di Castelnuovo Rangone nel modenese, dovrebbero derivare dal nome di paesi come Monzone nel modenese, nel reggiano, o nel massese.
- MONZU'** Monzù è decisamente siciliano, di Torrenova nel messinese e di Leonforte nell'ennese, dovrebbe trattarsi di una deformazione dialettale del termine francese *Monsieur* (*Signore*), ad indicare sia l'epoca, quella angioina, che la considerazione di cui probabilmente godeva il capostipite.
- MOR** Mor è tipicamente lombardo, di Brescia e del bresciano in particolare, di Montichiari, Gambara, Leno, Manerbio, Castenedolo, Mairano, Bagnolo Mella e Castiglione delle Stiviere, si possono formulare diverse ipotesi circa l'origine del cognome, potrebbe derivare dal nome celta *Mor*, a sua volta derivato dal termine *mori* (*mare*), o anche da un'alterazione del nome celta *Morc*, o da un'apocope del nome, sempre celta, *Morius*, *Moria*, ma è anche possibile che derivi invece, più semplicemente, da un soprannome dialettale *mor* originato dal colore scuro dei capelli del capostipite.
- MORA** Molto diffuso al nord, dovrebbe derivare da nomi di località o contrade chiamate Mora o della Mora, come ne esistono molte un po' in tutt'Italia, soprattutto al nord. Personaggio famoso con questo cognome è stato Gian Giacomo Mora, il barbiere della peste manzoniana, messo a morte come untore nel 1630.
- MORABITO**
MURABITO Specifico della zona dello stretto, tra la provincia di Reggio Calabria e quella di Messina Morabito, mentre Murabito è più tipicamente del catanese, entrambi questi cognomi derivano dal vocabolo arabo *murabit* (*colui che predica l'Islam nella via*) con il significato di santone, dall'arabo questo vocabolo si è inserito nel dialetto siciliano dando origine al termine *murabitu* (*morigerato*).
- ipotesi fornite da A. Mazzuca
- Giuseppe Pensabene, nelle sue note filologiche sugli antichi riferimenti religiosi nel territorio reggino, evidenzia che la provincia di Reggio Calabria fu sempre terra cristiana, rimane pertanto incomprensibile una derivazione islamica del cognome. Morabito era un titolo onorifico che si dava ai più valorosi e voleva dire "abito, animo da bastione" le radici sono Moro (la fortezza) e Abito inteso come comportamento.
- tesi fornite da Enzo Papa
- Le teorie di don Pensabene sono discutibili: Reggio fu sotto i Mori nel 951 e dal 1001 al 1021 pertanto è possibile che il cognome Morabito, sicuramente arabo, si sia formato nel periodo di permanenza musulmana a Reggio.
- Concorrono alla pan-mediterraneità di questo cognome riferimenti di segno opposto: gli *Al-Murâbitûn* (voce plurale il

cui singolare è Murâbit) chiamati in castigliano Almorávides, *Lamtûna* cioè guerrieri velati, *Sanhâdja* (indoeuropei e dunque non semiti come gli arabi), che, guidati dalla famiglia anche nota con il nome di Benitexufin, islamizzarono il Maghreb, crearono uno stato impetuoso ma fragile che si estendeva fra i quattro fiumi del Senegal, del Niger, del Tago e dell'Ebro, lottarono contro D. Rodrigo Díaz de Vivar, in letteratura noto come Il mio Cid, e inventarono per sé, al fine di descrivere la propria leadership temporale, l'appellativo di Amîr al-Muslimîn. Da costoro prendono il nome i soggetti più disparati: il *morabetino*, piccola moneta credo inizialmente d'oro, coniata dapprima a Sigilmassa e poi un po' ovunque, in seguito d'argento, che all'epoca di Alfonso VI° el Bravo serviva a comprare quattro misure di seta; gli Almorávides, ricos hombres in Navarra; una temibile setta di estremisti attiva in Libano; un certo numero di tagliagole calabresi di cui periodicamente si occupano i giornali; infine, tutti quei Morabito omonimi e non parenti che fanno del cognome uno dei più diffusi in Calabria e a Messina, il primo in ordine di frequenza nella provincia di Reggio e l'8.708° negli Stati Uniti.

MORACA
MORACE
MORACI
MURACA
MURACE
MURACI

Moraca è tipico del catanzarese, di Lamezia Terme e San Mango d'Aquino, con un piccolo ceppo anche nel napoletano, Morace, oltre al ceppo secondario romano, ha un ceppo a Forenza nel potentino, in Calabria a Crotona e Catanzaro ed in Sicilia a Catania ed Aci Catena (CT) ed a Messina, dove è presente come variante del cognome Moraci che ne è specifico, Muraca è tipicamente calabrese, della zona che comprende le province di Cosenza, Catanzaro e Crotona, Murace è specifico di Bivongi e Monasterace nel reggino, con un ceppo anche a Roma ed Aprilia (LT), Muraci è quasi unico, dovrebbero tutti derivare dalla voce dialettale di origine greca *morace* o *murace* o dalla sua voce femminile *moraca* o *muraca* (*dai capelli scuri, brunetto o brunetta*).

ipotesi fornite da Antonio Muraca

Autorevoli studiosi come De Felice hanno catalogato questo cognome come di origine greca. Prova ne sia il fatto che tuttora in Grecia é diffuso il cognome *Morakis* diffuso, soprattutto a Creta, che corrisponde a Moraca. Questo cognome in realtà è quello originale. Muraca è una traslitterazione di Moraca dovuta ad un errore di trascrizione nei pubblici registri anagrafici. A Lamezia risulta dagli archivi che tante persone nate Moraca sono morte registrate come Muraca. Ciò é dovuto all'inflessione dialettale che modifica il suono o in u. La radice greca a cui far riferimento non é *moraca trikos* ovvero *capelli neri*, ma alla voce *rakis rakeos* che significa sia *spiaggia rocciosa* che *ulivo silvestre* oppure a *rakis* inteso come *spalla, dorso o collina* (da cui in medicina è derivato

anche rachitico etc.). Se osserviamo un atlante geografico ci si accorge che Morakis sono dei toponimi diffusi soprattutto in Croazia e Montenegro che indicano rispettivamente o le calette racchiuse tra gli scogli, come nelle isole croate dell'Istria e della Dalmazia dove Morakis ricorre per indicare le spiagge isolate e racchiuse dalle rocce, oppure un colle non alto, ovvero una dorsale collinare come accade in Montenegro, da *rakis rakeos*, termine geografico greco derivano l'origine della città di Ragusa in Sicilia (che sorge su un colle) o di Ragusa in Croazia (che sorge in una baia rocciosa). La C si è gutturalizzata in G perchè i latini tendevano a pronunciare la K o C come G, come accade per il nome Caius che diviene Gaius. Si ipotizza che anche Siracusa sia un composto di *rakis*. Alla luce di queste radici si potrebbe anche avanzare l'ipotesi che Moraca o Muraca potrebbe significare o tra gli ulivi, o tra gli scogli rocciosi o semplicemente tra le dorsali collinari. E' un cognome che potrebbe indicare una provenienza geografica come tanti altri cognomi italiani. Moraca risulterebbe la contrazione di *mesosrakis* dove il sigma intervocalico è caduto e l'epsilon con l'omicron si sono contratte in omega trasformando *mesos* in *mo*. Anche in Turchia esistono dei composti di *rakis* come *mudrakis* o *modrakis* o *Morachis* mentre diverse località cipriote conservano la derivazione da composti di *rakis*. Si può affermare che il cognome Muraca è tipico dell'area mediterranea orientale.

MORACCHI MORACCHINI

Sia Moracchi che Moracchini sono cognomi di origine corsa ormai quasi scomparsi in Italia, ma, almeno il secondo, ben presente in Corsica, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del termine *morus* (*moro*), del nome latino *Maurus*, anche inteso in senso letterale, cioè di persona proveniente dalla Mauritania, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già nella seconda metà del 1600 dove un Moracchini compare tra i militari corsi al servizio della Serenissima Repubblica di Venezia.

MORALE MORALES

Morale è siciliano, del siracusano, di Avola in particolare e di Siracusa, con piccoli ceppi anche nel catanese, Morales, tipicamente siciliano anch'esso, ha ceppi nel catanese a Catania e Caltagirone, a Vittoria nel ragusano, ed a Mezzojuso e Palermo nel palermitano, è chiaramente di origini spagnole, il cognome in Spagna deriva da nomi di località come ne esistono molte in quel paese, località che hanno riferimenti con i Mori, o deriva dal fatto *di essere la famiglia di origini moresche*, cioè probabilmente originarie del Marocco o comunque del nord Africa.

MORAMARCO

Moramarco è specifico di Altamura (BA), con ceppi anche a Gravina di Puglia, Bari, e Triggiano nel barese ed a Castella-

neta nel tarentino, dovrebbe derivare dal nome composto *Moro* e *Marco* portato dal capostipite, ma è anche possibile che si possa trattare di un soprannome *moro* aggiunto al nome *Marco*, un equivalente di *Marco il moro*, soprannome attribuito o perchè il capostipite sia stato di carnagione olivastra o perchè originario dell'Africa settentrionale, rifacendosi al significato del termine *maurus* o *morus* come *proveniente dal Marocco*.

MORANDI
MORANDINI
MORANDINO
MORANDO
MORANDOTTI

Morandi occupa la fascia che dalla Lombardia, tramite l'Emilia, arriva nell'alta Toscana, Morandini ha un grosso ceppo tra bresciano, veronese e trentino, un ceppo nell'udinese ed uno nel fiorentino, Morandino, assolutamente raro, parrebbe napoletano, Morando sembra essere liguropiemontese, con possibili ceppi nel Veneto ed uno probabile nel ragusano, Morandotti è specifico del milanese e del pavese. Questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale italiano *Morando*, di cui abbiamo un esempio nella Dissertazione VIIIa delle *Dissertazioni sopra le antichità italiane* di Ludovico Antonio Muratori, dove tra l'altro si legge: "...In uno strumento dell'anno 1061 si legge Garardo filius quondam *Morando*, qui fuit filius bo. me. Domni Garardi Comitum de Comitatu Imolensis..", come cognome è già presente con un Paolo Morando, pittore, nella seconda metà del 1400.

MORANI
MORANO

Morani ha un ceppo nel milanese, uno nel reggiano, uno nel pisano ed uno a Roma, Morano, decisamente più diffuso, ha ceppi in Piemonte, a Genova, nel viterbese e nel romano, nel napoletano, avellinese, potentino e materano, in Puglia e soprattutto in Calabria, nel reggino in particolare, dovrebbero derivare da toponimi come Morano nel modenese, Morano sul Po nell'alessandrino e Morano Calabro nel cosentino, in qualche caso si può trattare di un'italianizzazione del nome francese *Morand*.

MORANTE
MORANTI

Morante è tipicamente campano di Benevento con ceppi anche a Napoli ed Avellino, Moranti è tipico del Lazio e del teramano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Morante* di cui abbiamo un esempio nel X° secolo nel *Gesta Normannorum*: "...Igitur northmanni ripam meldensis. naues diuellerunt. parisiusque circundantes obsederunt. et praedam illius prouintiae ad obsidionem uerterunt Morante diu Rollone in parisius obsidione deficiebat preda longinquis regionibus rapta...".

MORASCA
MORASCHI
MORASCHINI

Morasca, molto raro, Moraschi è tipico di Capriolo nel bresciano con un piccolo ceppo anche nell'alessandrino, Moraschini è tipicamente lombardo, con ceppi a Capriolo ed Esine nel bresciano, a Bergamo e Val Bondione nel bergamasco, ad

Aprica in Valtellina ed a Cernusco sul Naviglio nel milanese, potrebbero derivare dal toponimo Morasco nell'alessandrino in Val Formazza o nell'ossolano, dal nome della Località Morasca di Pianello Val Tidone nel piacentino, o da Morasco nel genovese o Morasca di Castiglione Chiavarese sempre nel genovese, o anche da nomi di località legati alla presenza di grosse concentrazioni di rovi.

**MORASSI
MORASSO**

Morassi è caratteristico del Friuli Venezia Giulia, Morasso ha un ceppo a Genova ed uno, molto più piccolo, a Venezia, dovrebbero derivare da un soprannome che può avere almeno due origini, la prima derivata forse dal fatto che il capostipite fosse scuro di carnagione, la seconda dal termine dialettale veneto arcaico *morasso* (*morso*, attrezzo usato con i cavalli e con i buoi per tenerli meglio sotto controllo).

**MORASSUTTI
MORASSUTTO**

Morassutti è tipicamente friulano, abbastanza raro, con qualche presenza in Veneto, è soprattutto del pordenonese, di Casarsa della Delizia e Spilimbergo, Morassutto è tipico della stessa zona, di Fossalta di Portogruaro nel veneziano soprattutto e di Azzano Decimo nel pordenonese, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche dove il suffisso *-utti* o *-utto* stiano per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre fosse noto come *Morasso* (vedi MORASSI).

MORATTI

Abbastanza raro, è presente nel nord Italia, con un ceppo originario nel bresciano ed uno nell'udinese, potrebbe essercene uno anche in provincia di Reggio Emilia. Dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano *Morus* o da *Moratus*, come pure da un soprannome legato al colore dei capelli o della carnagione.

Già nel 1646 sono presenti 3 famiglie a Musciano, in comune di Villa di Tirano (Sondrio), dati rilevati dallo *Status animarum Curae Stationae* del 1646 conservato presso la parrocchia di Stazzona di Villa di Tirano (SO). I Moratti presenti in Nuova Zelanda sono discendenti di Domenico Moratti, emigrato nel 1876 da Villa di Tirano.

**MORAZZI
MORAZZO**

Morazzi, molto molto raro, ha presenze nel verbanese, nel milanese ed in Veneto, Morazzo, quasi unico, parrebbe del savonese, dovrebbero derivare dal nome di località celtiche il cui nome dovrebbe derivare dalla radice celtica *mor*, *mora* (*pantano*, *palude*).

**MORAZZONE
MORAZZONI**

Morazzone, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Morazzoni, che è tipico del nord milanese, di Arluno e Milano e di Gallarate nel varesotto, dovrebbero derivare dal nome del comune di Morazzone nel varesotto, che dovrebbe avere origini celtiche ed il cui nome dovrebbe derivare dalla radice celtica *mor*, *mora* (*pantano*,

MORBELLI MORBELLO

palude).



Morbello sembrerebbe specifico dell'alessandrino, di Rivalta Bormida in particolare, con ceppi anche ad Alessandria ed a Genova, Morbello, più raro, parrebbe di Casale Monferrato nell'alessandrino, dovrebbero derivare dal nome del paese di Morbello nel Monferrato alessandrino.

La prima menzione del paese di Morbello appare nella Carta di Fondazione del Monastero di San Quintino di Spigno per opera di Anselmo, figlio di Aleramo, avvenuta il 4 maggio 991 nel castello di Visone, residenza di Gaidaldo di Sommariva, Conte d'Acqui. Nel 1039 Morbello, che all'epoca è solamente un borgo, viene dato in assegno al Vescovo Guido dei Conti d'Acquesana, figlio di Uberto e nipote di Gaidaldo, unitamente ai castelli di Visone, Grogcardo, Ponzzone e molti altri ancora. Nel 1166, a seguito della distruzione del loro castello da parte del Marchese Guglielmo il Vecchio di Monferrato, i Signori di Sommariva in fuga si dividono tra Lodi e la Contea di Acqui. Tra questi ultimi Guglielmo di Sommariva, discendente da Gaidaldo, il quale, a risarcimento di quanto perduto ottiene il feudo di Morbello di cui, ampliato il borgo e costruitovi il castello, diviene Primo Signore. Il 9 aprile 1184 i figli di Guglielmo, Ruffino e Raÿnerio di Morbello, Giacomo di Lerma ed i fratelli Anselmo e Baldizzono anch'essi di Lerma, in rappresentanza del Consortile di Sommariva composto dai consanguinei Signori di Morbello, di Pobleto e di Lerma, stipulano un'alleanza quinquennale con Alessandria e s'impegnano in caso di guerra a mettere a disposizione di quel Comune il proprio castello di Morbello, salva la fedeltà per ambo le parti all'Imperatore Federico ed a suo figlio



Enrico e, per i Signori di Morbello, ai Marchesi del Bosco loro Consorti. Il 21 febbraio 1189 Ruffino di Morbello, Bonico di Lerma e Robaldo di Pobleto in rappresentanza del Consortile di Sommariva rinnovano il trattato di alleanza con Alessandria del 1184. Due anni più tardi, il 27 ottobre 1191 i Consignori di Rivalta de Guarcini, de Murbello e de la Turre, si alleano con gli Alessandrini e dichiarano di non volersi sottomettere ai Marchesi di Monferrato. Numerose sono infatti le Famiglie feudali che mal sopportano il dominio di detti Marchesi, e tra queste quella dei Signori di Morbello. Non tarda ad arrivare la risposta del Marchese Bonifacio di Monferrato (poi Re di Tessalonica), figlio di Guglielmo il Vecchio, che vede vacillare il proprio prestigio; nel 1192, egli s'impadronisce con l'inganno di Morbello costringendo il suo Signore Guglielmo, assai amato nella sua terra, a giurarli fe-

deltà in cambio della restituzione del castello. Questo episodio, la cui tragicità non siamo oggi in grado di valutare, scatenò la fantasia di villici, trovatori e cronisti che ricordano Guglielmo di Morbello come "nobilis et sapiens". Nel 1209 i Signori di Morbello, in assai prospera condizione sono alleati del Comune di Alessandria. L'11 aprile del medesimo anno vengono condannati dal Podestà di Alba a risarcire gli abitanti di Visone per i danni loro arrecati nel corso della guerra. Il 10 settembre 1223 i Signori di Morbello donano al Comune di Genova il loro castello di Morbello, ricevendone al contempo l'investitura del feudo per 55 anni. Con una sentenza emessa il 2 febbraio 1231 da Sardo, Eletto di Alba e Fra' Guglielmo di Voltaggio si ordina ad Alessandria ed a Genova di intervenire per sedare le continue liti tra i Marchesi del Bosco ed i Signori di Morbello. Questi ultimi contestano infatti ai consorti del Bosco le continue guerre da essi intraprese cui sono chiamati ad intervenire, causa di perdite di uomini e di onerosi costi. Il contenzioso si risolve dopo lunghe udienze a favore dei di Morbello, e la gestione del Marchesato del Bosco rientra, almeno apparentemente, nella normalità. Nel 1240 però Guglielmo del Bosco, nonostante la cinquantina di feudi in suo possesso, decide di dotare la figlia Agnese, promessa sposa del Marchese Federico Malaspina dello Spino Secco della propria metà di quello di Morbello, dimezzando così le entrate dei Signori del luogo, costretti d'ora innanzi a condividere la gestione del Feudo con i Malaspina. Sarà forse un caso ma il 15 ottobre 1243 Enrico di Morbello figura essere debitore delle decime verso i Canonici della Chiesa Maggiore di Acqui, ed anche Baudicio di Morbello è in controversia con gli stessi Canonici per un terreno sito in Casanova "de cuius quarto et decima agitur". Il 15 maggio 1267, a completamento di quello che potrebbe definirsi un vero e proprio complotto, Enrico del Bosco, in occasione delle nozze della figlia Guerriera dona al genero, Marchese Leone di Ponzone, l'altra metà di Morbello. Ai Signori di Morbello non resta altra soluzione se non quella di lasciare l'antico Feudo, ormai passato in altre mani, pur conservandone il titolo. Morbello passa successivamente al Marchese Gian Giacomo di Monferrato, al Conte Francesco Sforza (per conto del Duca di Milano), nuovamente a Gian Giacomo di Monferrato, poi al Duca di Mantova (che ne investe con il titolo baronale Bartolomeo Beccaro), quindi al Marchese Barnaba Centurione, al Marchese Gerolamo Spinola Pallavicino ed infine ai Pallavicino, ultimi feudatari. Oggi dell'antico e prestigioso castello non rimangono che pochi avanzi, con due torri solidamente costruite in pietra intagliata, a memoria di un ben più importante passato.

MORBI
MORBIN
MORBINI
MORBINO
MORBO

Morbi è tipicamente lombardo soprattutto del bergamasco e del mantovano, Morbin è tipico di Vicenza e di Torri di Quaresolo nel vicentino, Morbini è tipico della zona di confine tra bresciano e mantovano, di Castel Goffredo (MN) e di Gottomo e Calcinato nel bresciano, Morbino, assolutamente raro, parrebbe del napoletano, Morbo, quasi unico, è piemontese, dovrebbero derivare dal soprannome e nome medioevale *Morbo* o *Morbino* di cui abbiamo un esempio in un contratto di locazione del 1429 a Priò (TN) dove "... i fratelli domini Erasmo e Guglielmo del fu Vigilio Thun danno in locazione per a Franceschino del fu Antonio detto *Morbino* da Priò venticinque appezzamenti di terra...", nel 1574 è diventato cognome: "...Antonio del fu Bartolomeo *Morbin* da Priò cede al dominus Sigismondo del fu Cipriano Thun i propri diritti su di un censo annuo affrancabile del valore di 1 orna e 10 staia di vino...", nel 1606 il cognome si trasforma in Morbini: "...Michele del fu Antonio *Morbini* da Priò vende per 30 ragnesi di denari al dominus Francesco Zamboni da Denno, capitano in Castel Thun, i propri diritti...".

MORBIATO

Morbiato è tipicamente veneto, di Padova, Albignasego, Rubano, Villafranca Padovana, Grantorto e San Pietro in Gu, e di Martellago nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico *morbia* (*secco, arido*), con il significato quindi di *rinsecchito*, forse motivato dall'aspetto fisico del capostipite, o anche dal fatto che la famiglia abitasse in una località molto arida o ve ne provenisse, non si può comunque escludere, anche se è perlomeno improbabile, che possa derivare da una forma patronimica in *-ato* riferita al nome *Morbo* (vedi MORBI).

MORBIDELLI
MORBIDELLO

Morbidelli è tipico dell'area centrale che comprende l'aretino in Toscana, a Terranuova Bracciolini, Montevarchi, Bucine e Castelfranco di Sopra, il pesarese e l'anconetano nelle Marche, a Fano, Pesaro, Mondolfo e Cagli nel pesarese ed a Senigallia, Ancona e Corinaldo nell'anconetano, Perugia ed il Lazio settentrionale, a Bassano Romano e Viterbo nel viterbese ed a Roma, Santa Marinella e Bracciano nel romano, Morbidello, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul mestiere di pasticciare probabilmente svolto dai capostipiti, *imorbidelli* erano un tipico dolce delle sagre peasane dell'Italia centrale, bisogna tener presente però che il morbidello nell'area toscano, umbro, marchigiana era anche un tipo di formaggio.

MORBIO

Morbio, tipicamente lombardo, del milanese e del mantovano, dovrebbe derivare dal toponimo Morbio situato nel mendrisiotto in Canton Ticino a pochi chilometri sopra Cernobbio,

ma non si può escludere una derivazione dal nome medioevale *Morbo* (vedi MORBI).

**MORCHI
MORCHIA
MORCHIO**

Morchia, quasi scomparso e Morchi, assolutamente raro, dovrebbero essere dei derivati di Morchio, che, non comune, è tipico del genovese, una famiglia Morchio si trova a Genova tra le famiglie nobili del Libro d'oro della nobiltà genovese nel 1561.

MORCIANO

Morciano è tipicamente salentino, di Tricase nel leccese soprattutto, di Alessano, Gagliano del Capo, Tiggiano, Castriignano del Capo, Lecce, Presicce, Ruffano e Specchia, sempre nel leccese, e di Brindisi, dovrebbe derivare dal nome del paese di Morciano del Capo nel leccese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

MORCONE

Morcone è tipico dell'area che comprende le province di Campobasso, Caserta, Avellino, Benevento e Foggia, dovrebbe derivare dal nome del paese di Morcone nel beneventano.

MORDACCI

Mordacci è specifico di Parma e di Colorno e Torrile nel parmense, con un ceppo anche a La Spezia, l'ipotesi che possa derivare dal nome ebraico *Mordecai* non ha trovato alcun elemento a supporto ed è da ritenersi altamente improbabile, potrebbe invece derivare da un soprannome abbastanza recente basato sul termine *mordace* (*aggressivo nel parlare, dallo spirito combattivo*), o, più probabilmente, dal mestiere di maniscalco o veterinario svolto dal capostipite, che nel suo lavoro usasse la *mordacchia* (*strumento che si mette alla bocca degli animali perché non mordano*).

MORE'

Morè ha un ceppo lombardo nell'area che comprende il bergamasco, il bresciano ed il sondriese, con un ceppo anche nel barese, il ceppo lombardo potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine bergamasco arcaico *morè* (*livido, come se si fossero subite delle percosse*), forse a sottolineare una caratteristica della carnagione del capostipite.

MOREA

Morea ha un piccolo ceppo a Trieste, uno nel latinense a Roccaforte, Sezze e Latina, ed a Roma, uno a Salerno ed uno, il più consistente in Puglia, nel barese, a Bitonto, Putignano, Bari, Noci, Palo del Colle e Castellana Grotte, nel tarantino a Taranto, Massafra e Mottola e nel foggiano ad Orta Nova e Foggia, dovrebbe stare ad indicare un'origine greca dei capostipiti, *Morea* era il nome veneziano con il quale i Crociati indicavano in epoca medioevale il Peloponneso.

MORELLATO

Morellati è quasi sicuramente il frutto di un errore di trascrizione di Morellato che è invece specifico del trevisano, di Trevignano e Montebelluna in particolare, presenta anche un ceppo a Latina e provincia, insediatosi a seguito della migra-

zione dal Veneto per la bonifica delle Paludi Pontine di epoca fascista, deriva dal nome medioevale *Morellus* con l'aggiunta del suffisso dialettale veneto *-ato* (*figlio di*) e starebbe ad indicare la famiglia del figlio di un *Morellus*. (vedi MORELLI)

**MORELLI
MORELLO**

Assolutamente panitaliani, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Morellus*, di cui troviamo un esempio nel 1171 negli Annales Pisani: "...predicto Consule et Turchiarelo et Tomasio quondam Uberti Sigerii et aliis, ceperunt. A. D. MCLXXI, Bulgarinus Anffossi et Morellus Guido Fornarii et Ugo Laggii cum IIIor galeis super Ianuenses in Sardineam navigaverunt...", ma in alcuni casi possono derivare da toponimi come: Ceppo Morelli (VB), Dodici Morelli (FE), Poggio Morello (TE), San Morello (CS) o Sasso Morelli (BO).

MOREN

Moren è un cognome ormai quasi scomparso in Italia, dovrebbe essere originario del bresciano, probabilmente della zona dell'Adamello, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine lombardo *morèn* (*sponda, parapetto*), ma molto più probabilmente sta ad indicare una provenienza del capostipite dal paese di Mori in Trentino. (vedi anche MORENA)

**MORENA
MORENI
MORENO**

Morena è panitaliano, ma soprattutto del reggino, di Campania e Basilicata e del Piemonte e della Liguria occidentali, Moreni è tipico del bresciano, alto mantovano e parmense, Moreno ha un ceppo nella Liguria centroccidentale ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Morenus*, *Morena*, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località con quella radice, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Lodi nell'anno 1173: "MCLXXIII, VII die mensis madii, indicione VII. In presentia domni Alberici, Laudensis episcopi, et Ottonis Morena, iudicis et tunc consulis Laude...".

**MORESCHI
MORESCO
MORISCHI
MORISCO**

Moreschi ha un importante nucleo nel bresciano ed un piccolo ceppo probabile nel maceratese, Moresco ha un nucleo tra Genova e Bargagli (GE) ed uno nel vicentino tra Marostica, Breganze, Sandrig, Molvena e Mason Vicentino, un ceppo nel cuneese tra Montà e Barge ed uno nel chietino, Morisco sembra essere originario del barese, Morischi è quasi unico, possono tutti derivare dal nome medioevale italiano *Morus*, ma, in alcuni casi può invece intendere una discendenza o una connessione con i Saraceni derivando perciò dai *Moriscos* spagnoli (*i mori di Spagna*).. Si trovano tracce di un Girolamo Moreschi, Presidente del Supremo Consiglio di Piacenza, che con atto del notaio Gabriele Cattanei del 6 marzo 1610, lasciò suo erede universale l' Ospedale di Piacenza.

MORESE

Morese è specifico di Corato e Andria nel barese e di Foggia,

MORESI
MORRESE
MORRESI
MORRISI

Moresi ha un ceppo a Roma, Ancona e Firenze, Morrese è estremamente raro, Morresi sembrerebbe tipico delle Marche, di Macerata e della provincia soprattutto di Civitanova Marche e Corridonia, Morrisi è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Mauritius* attraverso modificazioni come *Morexius* o *Morixius*, nel 1249 di cui si ha un esempio nel testamento di un tale Homobonus Morixius a Cremona, in alcuni casi potrebbe anche derivare dall'etnico del toponimo Morra Irpino (vedi MORRA), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1494 quando Alfonso II° d'Aragona, conferisce il titolo nobiliare a Yohannìs Baptistae Morese di Montecorvino Pugliano (SA), nel 1572 a Perugia, dove nell'elenco degli scolari di quell'Università dell'anno si trova il marchigiano Fulvius Moresius, un atto del 1571 è "Istromento della heredità et inventario delli beni di Vincenzo de Francischino Moresi di Ancona".

MORET
MORETTI
MORETTINI
MORETTINO
MORETTO
MORUCCI
MORUCCIO
MORUZZI
MORUZZO

Moret è specifico dell'area che comprende il trevisano soprattutto, il bellunese ed il pordenonese, con discrete presenze anche in Alto Adige e nell'udinese, Moretti è molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Morettini sembra essere della fascia centrale delle Marche e dell'Umbria, Morettino, quasi unico, parrebbe meridionale, Moretto è diffusissimo in tutto il nord Italia, con ceppi anche nel romano e latinense, dovuto all'esodo forzato per la bonifica delle Paludi pontine, ed un ceppo nel brindisino, Morucci ha un ceppo tra livornese e pisano ed uno tra viterbese e romano, Moruccio, quasi unico, è del centro Italia, Moruzzi ha un ceppo tra cremonese, piacentino e parmense ed uno nel bolognese, presenta inoltre un ceppo friulano, in particolare nel pordenonese, Moruzzo, molto molto raro, è caratteristico di Sarzana nello spezzino, dovrebbero essere tutti derivati da varie forme ipocoristiche semplici o doppie del nome medioevale italiano *Morus*. A Erbusco (BS) si trova intorno al 1400 un: "...quondam Comini dictus Moreto de Herbusco...".

MORGANA
MORGANI
MORGANO

Morgana parrebbe siciliano di Palma di Montechiaro (AG) con presenze significative anche a Messina e Caltanissetta, Morgani è tipico del Lazio di Roma e di Canepina (VT) e dell'aquilano di Pescina e Lecce nei Marsi, Morgano, oltre al piccolo ceppo nel riminese ha un nucleo siciliano in particolare a Calascibetta nell'ennese ed a Sant'Agata di Militello nel messinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Morgana*, *Morganus*, derivato dal nome britannico *Morgan* a sua volta derivato dal nome della divinità pagana Morrighan, di quest'uso abbiamo un esempio nel *Britannia* del 1607: "...a Morgano principe, ut plurimi suspicantur, a Morgan coenobio, ut alii. Si vero ego a mor, quod Britannis mare significat, deducerem, nescio sane an veritate illuderem...". Tracce di

queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in uno stato dei beni del Convento siracusano di Santa Rosalia del 1649: "...Item sopra li beni di Vito Morgano di detta terra scudi due e giulij quattro...".

**MORGANTE
MORGANTI
MURGANTE
MURGANTI**

Morgante sembra avere un ceppo in Sicilia nell'agrigentino, uno nel reggino e messinese, uno tra aquilano e provincia di Roma, uno nel milanese ed uno nell'udinese, Morganti è diffuso nell'Italia centrale, presenta un ceppo anche nell'area compresa tra le province di Varese, Como e Milano, Murgante, molto raro, ha un piccolo ceppo tra potentino, a Montemilone, e Foggia, Murganti, quasi unico, ha presenze in Emilia ed in Sicilia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale italiano *Morgante*, reso poi famoso dall'Orlando Furioso.

**MORGAVI
MORGAVIO**

Morgavi ha un ceppo tra alessandrino e genovese, a Genova in particolare, ed uno a Palermo, Morgavio, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Morgavius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo testo medioevale britannico: "...Quam, ut mihi reverendissimus episcopus Landavensis, qui has mihi describendas curavit, Cambro-Britani addendo et immutando ita legunt et interpretantur. Quinque digiti amicorum vel proximorum vos interemerunt. Credunt esse sepulchrum Morgavi principis a quo regio sit denominata, qui occisus, ut volunt, anno octingentesimo ante Christum natum, sed has literarum formulas recentiores esse aevi norunt antiquarii..."troviamo tracce di queste cognominizzazioni nell'alessandrino a Voltaggio nella seconda metà del 1700 con un certo Gio Maria Antonio Morgavi in qualità di amministratore surrogato del comune.

MORGIA

Morgia è tipicamente laziale, del romano e del frusinate con un ceppo autoctono anche nel catanese, ceppo che dovrebbe derivare dal termine arabo *morsiya* (*roccaforti*), mentre il ceppo laziale dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale dell'area del frusinate *morgia* (*pietra molto grande*), forse a caratterizzare un elemento della zona d'origine o d'abitazione dei capostipiti.

MORGIGNO

Morgigno, molto raro, è specifico del barese, di Bisceglie e Barletta, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale indicante nel capostipite uno proveniente dalla zona delle Murge. Morgigno è cognome raro, ma alquanto diffuso in Puglia, nel significato di "*originario delle Murge*" Il suffisso *-gno* significa *nativo*(dal greco *genés, che genera*), mentre Murge deriva dal latino "*murex*" = *sasso*.

MORGILLO

Morgillo è tipico di Arienzo, Santa Maria a Vico e Maddaloni nel casertano e di Acerra nel napoletano, dovrebbe derivare

da nomi di località individuabili dalla presenza di un ruscello o di una piccola sorgente d'acqua o *morge*, dal celtico *morga* (*corso d'acqua*), pensiamo ad esempio al monte delle Morge nel Lazio o Morge D'Oniddio in provincia di Campobasso.

**MORGIONE
MORGIONI**

Morgione ha un ceppo a Lanciano nel teatino, con presenze a Sulmona nell'aquilano ed a Pescara, ha un ceppo a Napoli ed uno nel crotonese a Cirò Marina e Crotone ed a Catanzaro, Morgioni, assolutamente raro, è presente nel centrosud in modo assolutamente sporadico ed isolato, potrebbero derivare da nomi di località come il Colle Morgia nel teatino, esistono poi parecchie località nel centrosud che portano questo nome (vedi MORGIA, ma anche MORGILLO), come ad esempio nel beneventano la Morgia di Pietrelcina, ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal colore scuro della carnagione dei capostipiti.

MORGNONI

Morgnoni, praticamente unico, è presente solo a Melegnano e nel cremonese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *morognon*, che ha due significati, uno quello di *scarto di fonderia*, il che ricondurrebbe il soprannome al mestiere di lavorante di fonderia, forse svolto dal capostipite, un altro quello di *pietra da macina*, che ricondurrebbe al mestiere di mugnaio, o anche e più probabilmente dal termine *morgnon* (*sornione, acqua cheta, chi lavora sotto sotto*), forse a caratterizzare il comportamento del capostipite.

**MORI
MORIS
MORO**

Mori è specifico dell'Italia centro settentrionale, Moris, assolutamente raro, sembrerebbe del settore occidentale dell'Italia settentrionale, Moro è diffuso in tutt'Italia, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale italiano *Morus* di cui abbiamo un esempio in una *Carta libelli* del 1181 a Milano: "...hoc est pecias duas terre quas ille scriptane habere vise sunt non longe a fossato Mediolani, prope portam Tonsam, et quam terram predicti Saccus et Morus hodie ipsis scriptanis vendiderunt et cartam vendicionis fecerunt sicut in illa carta continetur in hoc sit libello inintegrum, ita ut amodo in antea habere et titulo libelli tenere debeant prefati Saccus et Morus et eorum heredes et cui dederint supradictam terram, faciendum exinde cum omnibus suis finibus et accessionibus...".

**MORIANI
MORIANO**

Moriani ha un ceppo nel fiorentino e nel livornese, uno nel grossetano, uno nel cesenate, uno in Gallura ed uno a Roma, Moriano ha un ceppo nell'imperiese, soprattutto ad Imperia e San Remo ed uno a Montefredane nell'avellinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Morianus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto del XIII° secolo: "...Noverit igitur vestre dominacionis magnitudo, quod ad eundem comitem Morianum in lecto egritudinis sue accubantem ad petitionem ipsius per suum nuncium delatam, misimus unum ex nobis virum

idoneum, coram quo idem comes Morianus suum conderet testamentum. Qui postmodum ad nos rediens retulit, quod coram ipso et in presencia duorum Fratrum Predicatorum qui ambo Petrus et Petrus vocabantur, idem comes Morianus, eger quidem corpore, sed mentis sue compos, inter cetera sui testamenti disposita seu ordinata, de possessionibus suis tale testamentum condidisset, si tamen ipsum sine heredum solacio decedere contigeret, quod possessiones suas ...".

MORICCI
MORICI
MORICO
MORIGGI
MORIGGIA
MORIGGIO
MORIGI
MORIZZI

Moricci sembrerebbe toscano, di Firenze e Barberino Di Mugello (FI), Morici è tipico della fascia centrale con un ceppo anche nella Sicilia occidentale, Morico è più marchigiano con un ceppo nel lazio ed uno in Abruzzo, Moriggi ha un ceppo bergamasco a Pagazzano, ma è presente significativamente in tutta la provincia e nel milanese, ed ha un ceppo a Roma, Moriggia, molto più raro, è distribuito nella stessa zona, Moriggio è unico, Morigi è tipicamente romagnolo, delle province di Forlì e Ravenna, Morizzi è decisamente calabrese, sembrerebbe specifico di Oppido Mamertina nel reggino, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Moricus* di cui abbiamo un esempio nel fabrianese nel 1200 con Frater Moricus un monaco dell'eremo di Grottafucile: "... Frater Martinus, Frater Moricus, Frater Christianus, nomine suo e de Sancta Maria loci Eremi ordinis supradicti de Grotta fucilis...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 a Perugia dove nell'elenco degli allievi del 1598 della locale Università troviamo un Franciscus Moricus. (vedi anche MORICE)

Morigi deriva, secondo alcuni studiosi, dal patronimico *Maurizio*, altri propendono per l'etimo popolare lombardo 'morigiö' = "topolino" (*mörgin*), cioè da un soprannome.

MORICE

Morice, ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe decisamente siciliano, potrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine greco arcaico *μορίή moriè* (*ulivi sacri*), forse perchè il capostipite abitava in prossimità di una coltivazione di ulivi, ma potrebbe anche derivare invece dal termine *μορίή moriè* (*follie, stoltezze*), forse con riferimento ad un particolare episodio della sua vita.

MORICONE
MORICONI
MORRICONE
MORRICONI

Morricone e Moricone e Morriconi, sono molto rari sembrano avere un nucleo abruzzese e ceppi nella provincia di Roma e nel napoletano, Moriconi abbastanza diffuso è specifico della fascia del centro Italia, derivano tutti dal nome medioevale *Moricus* o *Moricus*, traccia di questa cognominizzazione si hanno a Lucca nel 1200 dove in un atto si legge: "...Orlandus quondam Arrigi Moriconis et Vannes condam Datonis Moriconis...". (vedi Morici)

MORIMANDO

Morimando, molto molto raro, con sparute presenze in Lombardia, Veneto ed in Basilicata, dovrebbe derivare dal paese

di Morimond in Borgogna, dove si trova un monastero di monaci cistercensi, che è considerata la Casa Madre dei frati cistercensi di Morimondo nel milanese.

MORIMONDI

Morimondi, assolutamente raro, è dell'area del sudmilanese, dovrebbe derivare dal toponimo Morimondo nel sudmilanese.

MORINI MORINO

Morini è molto diffuso nell'ovest della Lombardia e nell'alexandrino, in Emilia e Romagna ed in Toscana, Morino è tipico piemontese, derivano dal nome tardo latino Morinus di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1188, : "...a mane Barona, a meridie suprascripti monasterii, id est Morinus de Montano, a sero via, a monte item suprascripti monasterii...". Antiche tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Mornico Losana (PV) fin dal 1400 dove i Morini sono tra le famiglie più antiche.

MORIONDO

Cognome piemontese che dovrebbe derivare dal toponimo "Moriondo", nome di più località, la più nota delle quali è Moriondo Torinese in provincia di Torino.

MORISI MORISIO

Morisi è tipicamente emiliano della zona tra Modena e Bologna soprattutto e di San Giovanni in Persiceto nel bolognese in particolare, con un ceppo anche tra la Lombardia nordoccidentale ed il Piemonte nordorientale, Morisio, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Morisius* di cui abbiamo un esempio in una *Carta finis et refutationis per transactionem* dell'anno 1163 a Morimondo (MI): "Anno dominice incarnationis millesimo (a) centesimo sexagesimo tertio, mense aprilis, indictione undecima. Ugo filius quondam Beleemi, de loco Mortera, finem et refutationem per transactionem fecit in manus donni Lanterii, prioris monasterii Sancte Marie de Morimondo, siti in territorio Fara Vegla, ad partem ipsius monasterii, nominative de homnibus rebus territoriis, pratis et costis et terris arabilis, reiacentibus in territorio Sancti Ambrosii de Coronago et in Fariciola et in eorum territoriis, et dicitur Pratum Morisii et Costa Morisii, et de omni re infra ipsa territoria ei aliquo modo pertinent ex sua parte vel genitoris vel patru sui Morisii...".

MORITTO MORITTU

Moritto, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Morittu, che è tipicamente sardo, di Silanus, Nuoro, Orani e Macomer nel nuorese, di Sassari, Alghero e Bonorva nel sassarese e di Cagliari, e che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo logodurese *morittu* (*bruno*, dai capelli scuri, dalla carnagione scura), probabilmente identificando così una caratteristica fisica dei

capostipiti.

**MORLANDI
MORLANDO**

Morlandi ha un piccolo ceppo a Firenze, Morlando ha un grosso ceppo a Sant'Antimo nel napoletano, dove è abbastanza diffuso anche a Giugliano di Campania, Napoli, Melito di Napoli e Casandrino, e nel casertano a Capua ed Aversa, potrebbe derivare dal nome di origine francese *Morelandus*, che troviamo in un libro di Leibnitz: "...Morelandus in libro de elevandis aquis promittit tubam cujus ope verba loquentis ab distantiam sex Leucarum Gallicarum distincte audiri possint...", tracce di queste cognominizzazioni a Sant'Antimo le troviamo in un atto del 1600: "...Se il detto Jacovo Turco se ammalasse fra lo spatio di detti anni cinque, in tal caso per lo spatio di giorni dieci tantum debbiano correre a danno di esso Scipione Morlando cioè nello termine di detti anni cinque...", e nel 1700 dei Morlando vengono citati come confratelli in atti della Confraternita del Santissimo Sacramento sempre di Sant'Antimo.

MORLEO

Morleo è specifico del brindisino, di Erchie e Torre Santa Susanna soprattutto, ma anche di Brindisi, Mesagne e San Pancrazio Salentino, e di Manduria e San Marzano di San Giuseppe nel tarentino e di Veglie nel leccese, dovrebbe derivare dal nome personale latino *Morleus* di cui abbiamo un esempio in Britannia: "...Deinde pedes, aliquot stipatus militibus Westmonasterium versus contendit. Sed Tribunus Morleus introitu ipsum prohibuit, et parum res a pugna, tumultuque aberat, sed auctoritate senatus, Uterque arma ponere iubetur, et Lambertus, inter septem Commissarios ductus, conquievit...".

MORMANDI

Estremamente raro, potrebbe essere originario dell'alto cosentino, dovrebbe derivare dal toponimo Mormanno nel cosentino.

**MORMILE
MORMILO**

Mormile sembrerebbe tipico del napoletano e casertano, di Napoli, Frattamaggiore, Cardito, Frattaminore, Grumo Nevano, Casoria, Caivano, Crispano, e Acerra nel napoletano e di Aversa, Casapesenna, Orta di Atella, Sant'Arpino e San Cipriano d'Aversa nel casertano, con un ceppo anche a Roma ed uno a Palermo, Mormilo, che sembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da un soprannome originato da una modificazione dialettale del termine latino *myrmillus* o *mormillus* (*mirmillone*), un tipo di gladiatore molto possente dotato di un elmo a protezione totale, di un grosso scudo rettangolare, simile a quello usato dai legionari romani, e di un gladio o corta spada, forse a causa del carattere combattivo e dell'aspetto fisico prestante del capostipite. Si hanno tracce di queste cognominizzazioni nel 1547 nel libro *Historiae Sui Tem-*

poris di Jacques Auguste: "...optimum iungendae et retinendae vinculum se Caesar Mormiliuspraebuit, vir ex nobilitate multitudini valde acceptus: cuius aemulatione Ioan. Franciscus Caraciolus elato animo iuuenis, cum aMormilio plebis gratiam praeoccupatam videret, se nobilitati ducem obtulit. interea Prorex per iurisdictionis praefectum in seditiosos inquirere: illi contra Proregem criminari, et studia populi in ipsum concitare. et ecce archiepiscopi vicarius alieno maxime tempore edictum proponit...".

**MORMONE
MORMONI**

Mormone è tipico di Napoli, Mormoni, sembra essere unico ed è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione di un ufficiale all'anagrafe del nord, è da escludere una derivazione dalla setta dei Mormoni in quanto questa arrivò a Napoli all'inizio del 1900, mentre era già operante a Napoli dal 1810 l'anagrafe borbonica.

**MOROCCO
MOROCUTTI**

Morocco è praticamente unico, Morocutti è tipico dell'alto udinese, dovrebbero derivare da un diminutivo dialettale del nome medioevale *Morocho*.

Morocutti è un cognome friulano diminutivo di *Morocco* (in friulano *Maròch*) che era un nome di persona molto diffuso nel Medioevo anche in Italia e diventato cognome (Marocchi). E' inoltre il nome di un santo. Nel "*De Scotorum Fortitudine*" pubblicato a Parigi nel 1631, David Camerarius afferma che San Moroc era abate dell'antica abbazia di Dunkeld (Scozia).

**MORONI
MORRONE**

Moroni è diffuso in tutto il centro nord, Morrone è decisamente meridionale, distribuito sulla costiera campana, nel cosentino e nel Salento, questi cognomi derivano da caratteristiche fisiche, colore dei capelli o della carnagione, ma anche, per Morrone, da toponimi quali Castel Morrone (CE), Morrone del Sannio (CB) e Morrone (AV), mentre per Moroni, da toponimi come: Pieve Porto Morone (PV) e Pratomorone (AT), a conferma della derivazione da un nome di località citiamo ad esempio, da un atto steso in Pavia nel 1207: "...et specialiter in potere suo Plebis Portus Moroni quod ipsum monasterium emerat..." . Francesco Morrone fu un famoso pittore della seconda metà del 1400.

MORONTI

Moronti è tipico di Rieti e di Guidonia Montecelio (RM), dovrebbe derivare dal nome medioevale *Moronte* di cui abbiamo un esempio a Pisa in un atto di donazione dell'anno 1146: "...medietatem integram de duabus petiis de terris positis in quarto, una quarum est sedium tenet unum caput in via publica, aliud in terra Manfreduccii filii quondam Moronti, latus unum tenet in terra filiorum quondam Henrici, aliud in terra filii quondam Rustici et est ad iustam seminaturam stariorum unum...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a

Vicopisano (PI) in quest'atto del 1579: "In Dei nomine amen. Anno Domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione MDLXXI, indictione tertia, die vero vigesima secunda mensis maii, Gregorio XIII Pontefice Maximo et serenissimo granduca Francesco Medice Hetruriae magno Hetruriae duce secundo dominante. Spectabiles viri, d(ominus)Honorius Sebastiani de Flaminiis, Ioannes Francisci de Baldovinettis, Francesco Iuliani de Morontis et Augustinus Iacobi...".

MOROSINI
MOROSINO
MOROSINOTTO

Morosini ha un ceppo nella zona che comprende le province di Lodi, Milano e Bergamo, potrebbe avere ceppi lungo l'asse che da Rimini conduce a Roma ed uno a Venezia, Morosino, assolutamente raro, parrebbe piemontese, Morosinotto è specifico del padovano, di San Giorgio delle Pertiche, Santa Giustina in Colle e Villa del Conte, potrebbero derivare da un soprannome derivato dal termine latino *morosus* (*minuzioso, che indugia*), ma molto più probabilmente derivano invece da forme ipocoristiche del nome medioevale *Maurus*, di cui abbiamo un esempio in una Cartula venditionis dell'anno 1117 a Brescia: "...inter nos convenit, pro peciis duabus de terra iuris nostri quas habere visi sumus in loco et fundo Cocalio; prima iacet ubi dicitur alla Volta di Lavi: a mane Sancti Petri, a sera heredes quondam Pagani, a meridie Sancte Marie, a monte heredes quondam Riboldi; secunda pecia ibi prope est: a mane Maurus, a meridie Salasco, a monte Benedicti, et sunt tabule viginti et quinque...", a Venezia le tracce di queste cognominizzazioni risalgono al 992 quando il monaco benedettino Giovanni Morosini, tornato da Cussano dove aveva conosciuto e professata la "Regola" di San Benedetto, fondò il monastero di San Giorgio sull'isola Memmia nella laguna veneta.

il cognome Morosini è documentato a Venezia intorno all'anno 800, è scritto in greco come quello della famiglia rivale dei Kaloprini (vedi Sismondi, Storia delle repubbliche italiane nel Medioevo). E' probabile che ci si debba rifare al toponimo Morea, come veniva chiamato il Peloponneso in epoca bizantina.

MOROTTI
MOROTTO

Morotti ha un ceppo nel bergamasco, uno nel modenese e bolognese, uno nel lucchese ed uno nell'urbinate, Morotto, molto raro, ha un ceppo a Ostiglia nel mantovano, potrebbero derivare da soprannomi originati dalla carnagione o dai capelli scuri del capostipite, ma ricordiamo che *Morotto* era anche un nome nel tardo medioevo, ad esempio nel modenese nel '500 operava Morotto delle Carpinete a capo di una fazione contraria agli Estensi, potrebbero quindi anche derivare dal nome proprio del capostipite.

MORPURGO

Morpurgo ha un ceppo triestino, uno milanese ed uno roma-

no, il cognome è di origini ebraiche.

Il cognome Morpurgo nasce a Trieste per scelta dei diretti discendenti di Aaron da Marburg (attuale Matibor in Slovenia) da cui, appunto Aaron figlio di Seldman era emigrato in Trieste. Per affari.

MORRA

Morra ha un ceppo piemontese, molto diffuso nel torinese, astigiano e cuneese, che dovrebbe derivare dal nome di paesi come Morra del Villar o Morra San Giovanni nel cuneese, ha un ceppo nel romano e frusinate, nel casertano, napoletano, salernitano, avellinese, foggiano e barese, che dovrebbe derivare dal toponimo Morra Irpino, antico nome di Morra De Sanctis nell'avellinese, potrebbero ovunque in Italia derivare dal nome di località definite tramite l'antico vocabolo germanico *mōra* (*palude, terreno acquitrinoso*), non si può però escludere la possibilità di una derivazione da soprannomi attribuiti a capostipiti con la passione del gioco della *morra*.

MORRETTA

Morretta ha un ceppo nel salernitano a Montecorvino Rovella, Bellizzi e Battipaglia ed uno a Caltagirone nel catanese, l'origine etimologica del cognome si dovrebbe far risalire ad un nome di località individuato dal termine *morrum* (*altura*) di origine osca, la forma ipocoristica fa pensare che la famiglia o almeno il capostipite provenisse da una località caratterizzata dal fatto di essere su di una piccola altura, si deve citare, anche se improbabile una possibile derivazione da un soprannome originato dal termine arcaico *morretta* (*sorta di mantello abbottonato sul davanti*).

MORSANUTTO

Morsanutto sembra tipico di Latisana (UD), dovrebbe derivare dal toponimo Morsano al Tagliamento nell'udinese ed essere un etnico friulano di quel paese.

MORSELLA MORSELLI MORSELLINO MORSELLO MORSOLIN MORSOLINI

Entrambi estremamente rari, Morsolin sembrerebbe avere un ceppo veneto ed uno emiliano, Morsolini invece parrebbe del cremonese, Morsella, abbastanza raro, ha un ceppo a Roma, nel pescarese e nel Molise, Morselli ha un ceppo tra bolognese, modenese e mantovano, con ramificazioni anche nel veronese e nel ferrarese, ha un piccolo ceppo nel milanese, che potrebbe derivare dal toponimo Morsella (PV), nel genovese e nell'imperiese, ha un ceppo a Roma ed in Sicilia, nel trapanese e nel nisseno, che dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Morsello, che sembra invece specifico del trapanese, di Marsala, di Petrosino, di Partanna e di Mazara del Vallo, Morsellino sembrerebbe tipicamente siciliano, di Calatafimi nel trapanese, entrambi estremamente rari, Morsolin sembrerebbe avere un ceppo veneto ed uno emiliano, Morsolini invece parrebbe del cremonese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici e, o modificazioni dialettali, dal nome medioevale *Morsellus*, *Morsolus*, *Morsella*, di cui

abbiamo un esempio in un atto del 1138: "...Testes sunt hujus rei antequam Cluniacum veniret: Archimbaldus, vicecomes, et uxor ejus, filia predicti vicecomitis, et Bernardus de Marcha, et Helius Morsellus, et Petrus de Monte Luduno, ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Bormio (SO) nei locali *Quaterni inquisitionum* sotto l'anno 1624: "...Coram dominis Joanne Petro Zenono et Joanne Jacobo Salvador, regentibus, querelando comparuit Christoforus quondam Laurentii del Ponti de Semogo, sicuti Dominica uxor Andree Joannis Morselli de Semogo, altercando cum Maria matre mea et Dominica sorore mea, dicta Dominica dixit et protulit hec verba...".

Morselli è il nome personale medievale *Morsellus*, dal lat. *morsus* «morso; boccone; pezzetto», che, applicato a persona, in funzione soprannominale, ne indicava la struttura minuscola. In una carta modenese del 1039 troviamo citato un «Restanus qui vocatur Morsello». Ampia è la diffusione del cognome nel Modenese. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MORSIANI

Morsiani è specifico dell'area emiliana, del modenese e del bolognese soprattutto, potrebbe derivare da toponimo Morsiano nel reggiano, ma potrebbe anche derivare dal fatto di essere il capostipite proveniente dalla zona del lago Morsiano in Dacia, forse un discendente di legionari romani reclutati in quell'area: "...Sclavinia civitate Nova et lacu, qui appellatur Mursianus usque ad Danastrum, et in boream Viscla tenus commorantur..", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1400 con il medico bolognese, scrittore ed editore di testi anatomici e clinici, Petrus Andreas Morsianus.

MORSINI

Raro, sembra specifico del milanese e lodigiano, parrebbe derivare dal nome tardo medioevale Morsino, un Morsino Bocalini, mercante nel 1400 era un lontano parente dei Medici.

MORSON

Morson è tipicamente friulano, della provincia di Pordenone, di Fiume Veneto, Aviano e Zoppola, dovrebbe derivare dal toponimo Morsano al Tagliamento (UD).

MORSTABILINI

Specifico della zona bergamasco bresciana. Mons. Luigi Morstabilini fu Vescovo di Brescia.

MORSUT

Tipico della zona di Ruda (UD) e di Terzo d'Aquileia (UD), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato ad un toponimo come Morsano di Strada frazione di Castions di Strada (UD) o più probabilmente riferito a Morsano al Tagliamento (UD).

MORTARI MORTARO

Mortari ha un ceppo nel mantovano, uno a Colferro (RM) ed uno nel Salento, Mortaro ha un ceppo nel perugino ed uno

nel veronese, dovrebbero derivare da un soprannome originato da un mestiere connesso o con la produzione di mortai o con le pratiche funebri.

MORTAROTTI

Mortarotti è tipicamente piemontese, dell'alessandrino, novarese e soprattutto torinese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica ipocoristica riferita a capostipiti probabilmente provenienti dalla città di Mortara nell'alto pavese.

MORTATI

Mortati è tipico del cosentino, di Spezzano Albanese, Castrovillari, Plataci, Civita e Firmo, di origine albanese, giunti in Italia per fuggire davanti all'avanzata ottomana tra il quindicesimo ed il sedicesimo secolo, potrebbe trattarsi di un'alterazione dovuta all'italianizzazione del nome albanese *Murat*.

MORTELLA

Mortella ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno in Puglia nel leccese a Lecce, San Cesario di Lecce e Campi Salentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latino *mortella (mirto)*, forse ad indicare nel capostipite un raccoglitore di mirto.

MORTELLARO

Mortellaro è decisamente siciliano, di Santo Stefano Quisquina e Bivona nell'agrigentino, di Siracusa, Noto, Solarino e Francofonte nel siracusano, di Palermo e di Niscemi nel nisseno, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latinomortellarius (*raccoglitore di mirto*), motivato probabilmente dal fatto che quella fosse stata l'attività dei capostipiti, ricordiamo che nell'antichità il mirto, consacrato a Venere, era molto usato per aromatizzare e conservare i cibi ed il vino.

MORTIGLIENGO

Mortigliengo, assolutamente raro, dovrebbe derivare dal nome del paese medioevale di Mortigliengo, che dal 1619 venne rinominato dai Savoia Mezzana Mortigliengo, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

MORTILLA

Mortilla è tipicamente siciliano di Noto nel siracusano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *mortilla(mirto)*, forse ad indicare nel capostipite un raccoglitore di mirto.

MORTILLARO

Mortillaro è specificatamente siciliano con un ceppo nella zona occidentale ed uno nella zona meridionale della Sicilia, dovrebbe derivare dal termine dialettale *mortillaro (raccoglitore e lavoratore del mirto ed anche chi lo commerciava)*. Mortillaro è un nobile casato che tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700 nel palermitano godeva del titolo di Marchese e di Barone, ricordiamo a titolo di esempio il Marchese Vincenzo Mortillaro di Villarena e più tardi il barone del Cianfroprano Carlo Mortillaro.

MORTONI

Assolutamente raro, probabilmente della bassa mantovana, dovrebbe derivare dal nome di una località Mortone, situata in una zona di stagnazione del fiume Mincio. Personaggio famoso fu agli inizi del 1500 il Cardinale Giovanni Mortoni.

MOSA

Mosa sembrerebbe originario di Ravanusa nell'agrigentino, dovrebbe derivare dal nome arabo *Mosah*, a sua volta derivato dal nome ebraico *Mozah*, dobbiamo però considerare più probabile un'origine albanese, il nome ed anche cognome *Mosah* era ben diffuso anche in Albania.

MOSCA MOSCHELLA MOSCHELLI MOSCHELLO MOSCUZZA



Mosca è assolutamente panitaliano, Moschella è tipicamente meridionale, del napoletano, avellinese soprattutto e salernitano, del vibonese e reggino e del messinese e catanese, Moschelli e Moschello, quasi unici, dovrebbero essere siciliani e dipendere da un'errata trascrizione del precedente, MoscuZZa è tipicamente siracusano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite vari tipi di forme ipocoristiche, da soprannomi, ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Mosca*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già nel 1172 negli *Annales Pisani* dove si legge: "Anno Domini MCLXXII, indictione v. Pisani tres galeas armaverunt, quarum capitanei et gomites Gallus Taliapagani et Iacobus quondam Rambotti Cerini, et Alberigus Pasce Mosca fuerunt; et usque in Sardineam navigaverunt, et duas naves Ianuensium super caput Albi in alto pelago viderunt,...".

MOSCARDA MOSCARDI MOSCARDIN MOSCARDINI MOSCARDINO MOSCARDO

Moscarda. estremamente raro, sembrerebbe tipico del goriziano e del triestino, Moscardi ha un ceppo principale in Lombardia, particolarmente a Breno nel bresciano, con presenze significative anche a Piancogno, Cividate Camuno, Alfianello, Bienno e Darfo Boario Terme, ha un ceppo a Firenze, Calenzano, Sesto Fiorentino e Fiesole, ha un piccolo ceppo tra rovigoto e padovano, un ceppo a L'Aquila ed uno a Roma, Moscardin, raro, è tipico di Codevigo e Pontelongo nel padovano, Moscardini ha ceppi nel pavese, nel modenese, in Toscana, in particolare nel lucchese a Barga, Coreglia Antelminelli, Lucca, Castelnuovo Di Garfagnana e Massarosa, ed uno a Roma, Moscardino, molto molto raro, ha un ceppo a Casalnuovo di Napoli ed a Napoli, Moscardo ha un ceppo a Verona e Padova ed uno piemontese ad Alessandria, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Moscardus* di cui abbiamo un esempio in una Carta venditionis del 1182 a Cremona: "...in hac venditione renonciavit, investivit nomine venditionis Moscardum de Antegnato nominatim de novem petiis terre sui iuris inter aratoriam et buschivam et cum sedimine uno que iacet in curte Rovereti ...", in alcuni casi, il ceppo friulano potrebbe derivare dal nome di

una località e di un corso d'acqua che sfocia nel Timavo chiamata appunto Moscarda, potrebbe anche derivare da soprannomi generati dal *moscardo* un particolare tipo di falco. Moscardini: si tratta di un soprannome, dal noto roditore *moscardino*, che per traslato significa «*giovanotto alla moda*». È vivo anche nel Reggiano. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MOSCAT
MOSCATELLI
MOSCATELLO
MOSCATI
MOSCATO
MUSCATELLI
MUSCATELLO

Moscat, quasi unico è presente solo nella Sicilia meridionale, Moscatelli è molto diffuso in tutto il centronord ed in Puglia, con massima concentrazione in Umbria e nel Lazio, Moscatello ha un piccolo ceppo umbro, uno a Roma, ed ha ceppi nel leccese, nel reggino ed in Sicilia nel palermitano e nel catanese e siracusano, tipicamente originario della provincia romana con un ceppo anche nel napoletano Moscati, Moscato, molto più diffuso sulla fascia che comprende Lazio e Campania, ha un ceppo anche nella Sicilia occidentale, Muscatelli ha un ceppo nel barese a Mola di Bari, Grumo Appula e Bari, ed un ceppo a Torremaggiore nel foggiano, Muscatello ha un ceppo a Roma, uno nel leccese, uno nel reggino ed uno in Sicilia nel siracusano, . Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nell'elenco degli iscritti all'Ateneo di Perugia per l'anno 1573 con un certo Hieronymus Moscatellus.

Moscato è un cognome molto diffuso in Sicilia orientale e meridionale, in Calabria (specialmente nella zona dello Stretto), in Campania (nel napoletano, nell'avellinese e maggiormente nel salernitano), ma altri ceppi si possono individuare nel Lazio, in Toscana, in Romagna, nel Veneto, in Lombardia ed in Piemonte. Moscato deriva dal nome dato in passato a numerosi vitigni, anche differenti fra loro, ma con in comune un particolare aroma. Il termine *muscatus* o *moscatus* compare già nel Trecento in un trattato sui vini di Pier de'Crescenzi. Si può ipotizzare quindi che il cognome sia derivato dall'attività legata proprio alla produzione del vino moscato. Varianti di Moscato possono essere Moscati (più raro e specificamente laziale) e Muscato, prevalentemente meridionale (calabrese e siciliano). Dal punto di vista araldico non ho riscontrato ceppi aristocratici con questo cognome.

MOSCATI e MOSCAT sono cognomi ebrei di radice spagnola.

MOSCETTA
MOSCETTI

Moscetta ha un ceppo a Roma ed uno a Serrone nel frusinate, Moscetti ha un ceppo nel perugino, a Gubbio e Perugia, uno ad Orvieto nel ternano ed uno nel viterbese, a Montefiascone e Tarquinia, con un grosso ceppo anche a Roma, potrebbero derivare dal nome della località di *Mosceta* in Garfagnana: "...sub beati Petri et Pauli prò nostra protectione subscipimus specialiter autem Casalia, terras silvas venationes piscarias cum omnibus Juribus Jurisdictionibus et libertatibus suis quas

infra subscriptos confines, videlicet a Bracciolo, per Gromingnum, sicut aqua currit, et ab inde ad Cocciliam, et ab aqua Coccilie, deinde ad Girlum et deinde ad Cerrum, et deinde ad Colle lungum, et deinde ad Pradirenam et deinde ad hospitale Tade, et deinde ad Palam Caram et deinde ad Forsicum et deinde ad Moscetam, et deinde ad Painam, et deinde ad alpem lucesem per Giovum et deinde per Pedognam,..."

**MOSCHEN
MOSCHIN
MOSCHINI
MOSCHINO**

Moschen è tipico trentino, Moschin è padovano, Moschini è diffuso in tutto il centro nord, Moschino, raro, potrebbe avere oltre al ceppo veneziano, anche uno nel pavese ed alessandrino ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Moschinus, ricordiamo Moschino Della Torre a Milano nel 1300, questo nome è riportato ad esempio da Teofilo Folengo nel tardo 1400, nel suo Baldo si legge: "...Doctus ad hanc artem Moschinus, qui maris olim viderat ad Pietoli zuffum plus mille fiatis...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano ne La vita di Benvenuto Cellini, dove si legge tra l'altro: "...E' ne faceva uno Giovanni Fiammingo ne' chiostri di Santa Croce, e uno ne faceva Vincenzo Danti, perugino, in casa messer Ottaviano de' Medici; un altro ne cominciò il figliuolo del Moschino a Pisa, ...".

**MOSCHETTA
MOSCHETTI
MOSCHETTO**

Moschetta ha un ceppo a Legnago (VR), nel veronese e trevigiano ed a Pordenone, uno nel teatino a Taranta Peligna, uno a Roma, Ladispoli (RM) ed Ausonia (FR), ma il nucleo più importante è in Puglia ad Andria, Moschetti ha ceppi tra barese e tarentino, nel napoletano, a Roma ed a macchia di leopardo nella parte occidentale del settentrione, Moschetto è specifico del catanese, derivano da soprannomi originati da un vocabolo dialettale per *moschino* (moscerino), ma è pure possibile un collegamento con toponimi come Moschetta di Locri (RC). Troviamo tracce di queste cognominizzazioni ad esempio nella seconda metà del 1500 a Cerchio (AQ) dove in un atto di matrimonio si legge: "...Adi 18 de febraro 1577 Bernardino de Moschettade Santa Iona piglia per sua legitima sposa Maria de Campomizo...".

**MOSCHITTA
MOSCHITTO**

Moschitta, raro, è tipico della Sicilia, del catanese e dell'agrigentino, Moschitto, anch'egli raro, dovrebbe essere originario di Augusta nel siracusano, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo mosca, originati da caratteristiche fisiche o caratteriali del capostipite, ma in alcuni casi potrebbero derivare da nomi di località come Monte Moschitta nel catanese.

MOSCO

Mosco è specifico del veneziano, di Campolongo Maggiore, Venezia e Campagna Lupia, con un ceppo romano dovuto probabilmente all'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale

attribuito al capostipite, basato sul termine veneziano arcaico *mosco* (*moscone*, ma anche *damerino civettone*).

MOSCONE
MOSCONI

Moscone ha un ceppo a Genova, ed uno nella fascia abruzzese, laziale, Mosconi è molto diffuso in tutto il centronord, dovrebbero derivare da accrescitivi del nome medioevale *Mosca* (vedi MOSCA), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Bergamo negli atti tribunali dell'anno 1599 quando Michele Mosconus, acquirente di beni di Bartolomeo Colleoni, capitano generale della Serenissima, invia protesta al podestà di Bergamo per l'usurpazione delle ore d'acqua fatta dal conte Francesco Martinengo di Malpaga, a Grosio e Decano della città nel 1689 Giovanni Moscone.

MOSE
MOSE'

Mose è praticamente unico, mentre Mosè, molto molto raro, è di Sinagra nel messinese, dovrebbero entrambi derivare dal nome *Mosè*, derivato dal latino *Moses*, a sua volta derivato dal nome ebraico *Mosheh* (vedi MOSETTI).

MOSER

Specifico del Trentino Alto Adige, potrebbe derivare dal toponimo Moso in Passiria (BZ), ma è pure possibile una derivazione dal tedesco *moos* (muschio) attraverso un soprannome o direttamente dal cognome austriaco *Moser* di cui abbiamo un esempio nel 1600 con Maria Sidonia Moser von Muerzgraben di Graz.

Moser è un cognome d'origine tedesca, nel quale l'accento tonico cadeva inizialmente sulla 'ó' : (*Móser*). È stato documentato che è nella zona di Piné che l'accento è scivolato sulla seconda sillaba. In italiano, il cognome si potrebbe tradurre come "*Dalla Palude*" poiché il sost. tedesco *Moos*, oltre che '*muschio*' significa anche '*palude*'. La sua origine è probabilmente da collegare al territorio paludoso che si trovava un tempo a sud di Miola, frazione di Baselga di Piné. Dalla zona di Piné, in particolare da Faida e Miola, il cognome si è diffuso ampiamente in tutto il Trentino.

MOSETTI
MOSETTO

Mosetti ha due ceppi, uno nel goriziano ed a Trieste ed uno ad Affile in provincia di Roma e a Roma stessa, Mosetto, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, cognome di origine ebraica derivante da variazioni del nome *Mosheh*.

Mosetti è un cognome triestino, forma italianizzata sorta dopo il 1918 dell'originario cognome sloveno *Mozetič* patronimico in *-ič* tramite la declinazione obliqua *Mozet* del nome sloveno *Moze*, derivato come l'italiano *Mosè* dall'agionimo latino *Moses/Moyses* a sua volta risalente attraverso il greco *Moses/Moyses* al nome ebraico biblico *Mosheh* - il liberatore dalla schiavitù in Egitto e il legislatore del popolo d'Israele - ove *Mosheh* (= Mosè) in realtà è adattamento della voce egizia '*msj*' = *figlio*. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 188.

MOSNA

Decisamente della Venezia tridentina è specifico della città di Trento, dovrebbe derivare da un nome di località come Monte Mosna nelle prossimità di Besenello (TN), ma potrebbe anche derivare dal vocabolo medioevale *mosa* (*pantano*), "...Quinta pecia terrae que est mosa et canneto ...".

Il Vocabolario vernacolo-italiano di Giambattista Azzolini (1777-1853) definisce '*mosna*' (termine del dialetto trentino attualmente caduto in disuso) come "*mucchio di terra, o di sassi, o catasta*." Il cognome potrebbe essere dunque tradotto in italiano come '*Grava*', o '*Dalla Grava*'. E su questo significato concordano il Cesarini Sforza ("mucchio di sassi, di macerie") e il Lorenzi ("ciottolame, sassara"). In particolare, il Lorenzi, che indica Vigolo di Sopramonte come luogo d'origine del cognome, suppone che esso sia derivato dall'appellativo '*dalla mosna*', perdendo in seguito il '*dalla*' per rimanere nella forma attuale. Sempre il Lorenzi, ne indica l'analogia col ladino Mousna e il tedesco Mussner (da Steinmüs n e dal dialettale Müsel, "grava, mucchio di sassi"). Il cognome è diffuso in tutta la Valle dell'Adige, con una forte presenza nella città di Trento.

MOSSA

Mossa è tipicamente sardo, di Cagliari, San Sperate, Nuraminis ed Ussana nel cagliaritano, di Olbia, San Teodoro, Luras e Tempio Pausania in Gallura, di Sassari e Perfugas nel sassarese, di Serramanna nel medio Campidano e di Irgoli e Nuoro nel nuorese, con un ceppo anche nel barese, a Bari e Sannicandro di Bari, il ceppo sardo dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine logodurese *mossa* (*signore*), indicando probabilmente che i capostipiti fossero delle persone di rispetto.

MOSSENTA

Mossenta è tipicamente friulano dell'udinese e di Pasian di Prato in particolare, dove se ne hanno tracce fin dalla seconda metà del 1600, potrebbe derivare dalla toponomastica arcaica, ma è pure possibile, se non addirittura più probabile, una correlazione con *moscente*, il nome medioevale di un uccello tipico del Lago di Costanza, tra Svizzera, Germania ed Austria, leggiamo in *Historiae Naturalis De Avibus*: "...tria sunt genera. Unum quod laminam rostri superiorem habet plane croceam, dentes utrinque serratos, membranaceos flexiles, eminentes. Colorem plumarum per totum corpus varium. Helvetiis Muggrate. Alterum corpore magno, coloris elegantissimi in lacu Podamico (il lago di Costanza o lago Bodanico, in tedesco Bodensee) circa Constantiam visitur. Mourente et Mossente a palustri coeno vocantur. ...", in Friuli sono abbastanza presenti cognomi derivati da soprannomi originati da nomi di uccelli.

Da mie ricerche archivistiche è stato dimostrato che questo

cognome deriva dalla lingua friulana medioevale: in quel periodo con il nome di *Mon Sénta* = *Montagna Santa* si indicavano 3 località friulane (una vicino a Gorizia, un'altra in provincia di Udine e la terza in provincia di Pordenone), in cui c'erano antichi luoghi di culto, forse anche precristiani.

Nel corso dei secoli in due delle citate località sono sorti santuari cristiani, tuttora molto famosi.

MOSSI
MOSSINO
MOSSO

Mossi ha un ceppo a Bariano (BG) e nel comasco a Blevio, ed un ceppo separato a Civita Castellana (VT), Mossino è tipicamente piemontese, di Torino e Verolengo nel torinese e di Asti e Monale nell'astigiano, Mosso è tipico della zona che comprende le province di Torino e l'alto cuneese, il ceppo lombardo e quello piemontese potrebbero derivare dalla Val di Mosso nell'Ossolano, o dal toponimo Mosso Santa Maria (BI).

MOSSINI

Mossini è tipico dell'area lombarda, di Ardenno nel sondriese, di Monno e Brescia nel bresciano, di Sustinente e Mantova nel mantovano e di Milano, ed emiliana a Parma e Sorbolo nel parmense ed a Guastalla e Brescello nel reggiano, questo cognome dovrebbe derivare dal nome e soprannome arcaico *Mossinus*, forse un ipocoristico del nome celtico *Motius*, si hanno tracce di quest'uso a Sondrio nella prima metà del 1500 quando vi opera il notaio Giovanni Andrea Mossinus fu Martino, di nobile famiglia, ed a Chiuro nel sondriese, in un atto del 1641 dove in un atto di compravendita la parte venditrice è rappresentata da un certo Iseppo de Piazza detto Mossino fu Giacomo, abitante a Chiuro.

MOSTACCHI
MOSTACCI

Mostacchi, molto raro, di probabili origini della provincia di Sondrio, Mostacci ha un ceppo abruzzese nell'aquilano tra Collarmele, Avezzano e Celano ed uno a roma, possono far riferimento a baffi particolari *mostacci* o *mostacchi* (*baffoni*), come venivano chiamati nel 1700 dal francese *moustache* o direttamente dal vocabolo basso latino *mustaceus* a sua volta derivato dal greco *mustax*, *mustakos* (*baffi*).

MOSTARDA
MOSTARDI
MOSTARDINI

Mostarda ha un ceppo nel bresciano ed uno nell'area che comprende Terni, nel rietino Poggio Bustone e Rieti, Roma ed il romano, Mostardi, molto più raro, ha un ceppo livornese ed uno romano, Mostardini, abbastanza raro, è della zona che comprende il fiorentino a Empoli e Firenze e Pescia nel pistoiese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Mostardus* di cui abbiamo un esempio in un tale Mostardo Capitano dello Stato Pontificio agli inizi del 1400, troviamo tracce di queste cognominizzazioni fin dal 1200, in un atto del 1253 a Trento si legge: "...Charta scripta est in favorem dominae Comitissae uxoris quondam Pellegrini de Mostardo de Tridento...".

**MOSTI
MOSTO
DA MOSTO**

Mosti è tipicamente toscano, di Massa in particolare, con un ceppo anche a Carrara e Montignoso e Pontedera nel pisano, Mosto, estremamente raro, sembra essere tipico del genovese, con tracce antiche anche nei territori della Repubblica veneta con i nobili Da Mosto originari di Padova o forse di Oderzo (TV) di cui sono rimasti solo pochissimi discendenti, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Mosto* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1510: "Fu posto, per i consieri, la parte di dar a sier Luca Miani, quondam sier Anzolo, fo preso castelan a la Scalla, et fo ferito e rimasto strupiato di uno brazo, la castelanaria di Castel Nuovo di Quer, in vita sua, con ducati 5 di salario al mexe e non piu', et altre regalie etc. Et leto dil 1450, non vol si dagi gli officii di castelanarie, quando fo da' il castello di la Saracinescha di Padoa ai Malipieri, quel di Mestre a un Michiel, quel di Este a un Mosto, amazati a la guerra dil turcho etc...". Tracce storiche di questa casata si hanno già dai primi anni nel XIV° secolo con il famoso capitano di mare veneziano Cà da Mosto, nella seconda metà del 1400 a Vicenza troviamo: "Antonius filius Simonis da Musto de Laude civis et notarius publicus Vincentiæ", nei primi anni del 1500 a Venezia troviamo un Piero A' Mosto capitano di mare, a Bergamo, nel 1512 è provveditore di Bergamo Bartolomeo da Mosto e nel 1600, c'è un podestà Alvise da Mosto.

MOSTIOLI

Mostioli è praticamente unico, potrebbe derivare dal nome della frazione di Mostiola di San Colombano al Lambro tra lodigiano e milanese, o, meno probabilmente, dell'antico *Castrum Mostioli*, un territorio citato in questo testo del 1200, riferito ai possedimenti dell'Abbazia di Sant'Ellero in Romagna: "...". In quibus propriis hic duximus exprimenda vocalibus: locum cum omnibus pertinentiis suis. castrum Cornaclarium, Planettum, Pungam, Monte Termini, Vallem Capriam, Montem Hylari, Montem Boni, Spissera, Montem Vallis, rocam de Aquabelli, Bisernum, Montem Acutum, massam de Pleda cum omnibus aliis massis de Galiada, Montem Guidonis, castrum Cluserculus, castrum Flamigne, Montem Batuli, Vallem de Area, Sugiolum, Montem Rotundum, Vallem de Oplo, Sanctam Floram, Aquam Bellam, castrum Sancti Benedicti, Barbarinum et Corniolum, castrum Ruidraculi, roccam., castrum Rondinarie, castrum Ripratosa, Crucideolum, Sasech, Vallem Anseris, Melletum, montem Veterem de Galiada, castrum Suasie, castrum Prataline, castrum Castagneti, Montem Novum, Culinam, Pratum, Montem Cignam, Castrum Mostioli et medietatem castrum Glodioli, castrum Vallis Maioris, castrum Montis Roworedi, castrum Montis Favali, castrum Ponticelli, castrum Civitelle,..".

MOTISI

Motisi è specifico del palermitano, di Palermo in particolare,

Partinico e Monreale, con un ceppo anche nel trapanese a Castellammare del Golfo, Calatafimi Segesta e Castelvetro, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferita a capostipiti provenienti dall'isola di Malta.

MOTIZZI

Motizzi, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione.

MOTOLA

Motola è specifico di Montescaglioso nel materano, dovrebbe derivare da un nome di località come Motola nel Cilento salernitano o nel tarentino, o anche dal nome del monte Motola che collega i paesi dell'Alta Valle del Calore con il Vallo di Diano.

MOTOLESE

Motolese è tipico del tarantino, di Grottaglie e Taranto, con presenze anche a Lizzano, Martina Franca e Carosino, potrebbe derivare dal nome della Contrada Motolese di Martina Franca.

MOTTA MOTTI MOTTO

Motta ha un nucleo importante al nord e soprattutto in Lombardia, ed uno al sud con massima concentrazione in Calabria e Sicilia, Motti ha ceppi in tutta la Lombardia ed in Emilia, e nel casertano e napoletano, Motto è tipicamente ligure, piemontese, del torinese, dell'alessandrino, del genovese e dello spezzino, con un ceppo anche nel lucchese, dovrebbero derivare da vari toponimi legati al vocabolo arcaico *motta* (*monticello di terra o di detriti*), quali: Motta Baluffi nel cremonese, Motta Deconti nel vercellese, Motta San Damiano nel pavese, Motta Visconti nel milanese, Motta Camastra e Motta d'Affermo nel messinese, Motta S. Anastasia nel catanese, Motta S. Giovanni nel reggino, Motta S. Lucia nel catanzarese e così moltissimi altri.

MOTTALINI

Mottalini, molto molto raro, tipicamente lombardo, sembrerebbe tipico del sondriese, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Motta di Villa di Tirano o da Motta di Campodolcino, entrambi nel sondriese, verso la fine del 1600 troviamo a Fusine nel sondriese un Domenico Mottalino citato in un atto.

MOTTER

Motter è tipico dell'area di Tenna e Pergine Valsugana, dovrebbe derivare dal vocabolo ladino *motera* che significa *grande cumulo piccolo colle*, stante forse ad identificare una caratteristica del luogo di provenienza o di abitazione della famiglia, secondo altri potrebbe derivare da soprannomi originati dal termine *mæ-dar* del nuovo alto tedesco che significa *madre*.

MOTTERAN MOTTERANI

Motteran, molto raro, sembra avere, oltre al ceppo principale nel veronese, anche uno nel novarese e varesotto, Motterani è estremamente più raro, potrebbero derivare da soprannomi

dialettali originati da nomi di località legati al prefisso Motta.

**MOTTES
MOTTESI**

Tipico trentino di Fai Della Paganella (TN) Mottes, assolutamente raro Mottesesi specifico di Pergine Valsugana (TN), dovrebbero derivare dal nome tedesco Matthaus, ma secondo altri deriverebbero dal vocabolo arcaico motta (monticello di terra o di detriti).

**MOTTIN
MOTTINI**

Cognomi abbastanza rari Mottini è tipico lombardo, più propriamente del nordmilanese, con un ceppo probabilmente originario nel sondriese, Mottin sembrerebbe avere due ceppi, uno nella Lombardia nordoccidentale ed uno nel vicentino, dovrebbero derivare da nomi di località legati al vocabolo arcaico motta (monticello di terra o di detriti). Troviamo tracce già dalla fine del 1500 con il prevosto di origine varesina Francesco Mottini che divenne poi Vescovo, con un Matteo Mottini fu Pietro della Foppa decano del comune a Fusine (SO) nei primi anni del 1700, erede di Antonio Mottini della Foppa fu Maffeo quest'ultimo pure decano del comune nel 1600.

MOTTOLA



Cognome tipico campano, con ceppi anche in Puglia, che potrebbero derivare dal toponimo Mottola (TA), potrebbe derivare da un soprannome collegato con la caratteristica collinare del terreno dove era situata la casa della famiglia, una *mottola*, cioè un lieve collina, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Afragola fin dal 1148 quando un certo *Petrus Mottola* risulta tra i proprietari terrieri possedendo un appezzamento di terra: "...in loco Tabula, qui est foris Arcor...", in Irpinia se ne hanno tracce almeno dal 1600.

MOTTON

Estremamente raro potrebbe essere di origini veronesi o vicentine, dovrebbe derivare da Motton, nome di una località del vicentino.

MOTTURA

Mottura ha un ceppo piemontese nel torinese, a torino, Villafranca Piemonte e Pinerolo, ed un ceppo nel leccese a Tuglie, il ceppo piemontese dovrebbe derivare dal nome del paese di Mottura, una frazione di Villafranca Piemonte nel torinese, il ceppo leccese potrebbe derivare da un antico nome longobardo di località originato dal termine medioevale *motta* (*monticello di terra o di detriti*).

MOTZO

Tipico sardo di Scano Di Montiferro (OR) con presenze comunque significative anche a Bolotana (NU), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *motzu* (*mozzo*) legato al mestiere di mozzo o garzone.

MOXEDANO

Moxedano è specifico di Napoli, Mugnano di Napoli e Melito di Napoli, di origini etimologiche oscure, potrebbe derivare

dal nome ebraico *Moshedan*.

MOZIN. MOSIN

Cognomi ebrei presenti in Val di Non.

MOZZANICA

Tipico della zona di confine tra la provincia di Bergamo e quella di Lecco, dovrebbe derivare dal toponimo Mozzanica (BG).

**MOZZI
MOZZINI
MOZZINO
MOZZO**

Mozzi è molto diffuso in Lombardia, nel piacentino e nel genovese, Mozzini ha un piccolo ceppo nello spezzino, uno a Mantova e nel mantovano ed uno, il più consistente, nel senese, a Montepulciano, Torrita di Siena e Sinalunga, Mozzino, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel savonese, Mozzo è tipicamente veneto, del veronese, del vicentino e del padovano, sia i ceppi lombardi che quelli veneti dovrebbero derivare, anche attraverso ipocoristici, dal nome del paese bergamasco di Mozzo, una seconda ipotesi valida per tutti i ceppi consiste in una derivazione dal termine provenzale *mos* (*servo di stalla ed anche marittimo*) o dal termine sia spagnolo che portoghese *mozo* (*garzone*).

**MOZZILLI
MOZZILLO**

Mozzilli è unico, Mozzillo sembra tipico della zona che comprende le province di Caserta e Napoli, di Orta di Atella nel casertano in particolare e di Casalnuovo di Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nomen latino *Mucius*. (vedi MUCCILLI)

MU

Mu è tipico della provincia di Sassari, di Berchidda in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla tmesi del vocabolo sardo *mulu* (*mulo*).

MUCCARI

Muccari è specifico della provincia di Catanzaro, di Catanzaro e di Vallefiorita in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere del capostipite, forse un bovaro o un mandriano.

Muccari è un cognome calabrese che viene dal nome di una contrada di Condofuri e di S. Luca nel reggino. Rohlf's 183.

MUCCHIUTTI

Mucchiutti, assolutamente raro, decisamente friulano, sembrerebbe della zona dell'udinese a sudest di Cervignano del Friuli, si dovrebbe trattare di una tipica forma patronimica con suffisso *-utti*. che sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Muchius* o *Mucchio*, troviamo un esempio dell'uso di questo nome in un testamento del 1345, dove possiamo leggere tra gli altri beneficiari: *"..Item domino Mucchio de Odorisio de Thermis sive eius heredibus uncias sex.. .."*, o anche in una registrazione siciliana del 1394: *"..Item funt recepti eod die p quadam executoria Muchii de Landolina de tra Nothi carlini duo cessunt dno vicecomiti pdto carl.."*

MUCCI
MUCCIO
MUCI
MUCIO

Mucci ha un ceppo emiliano nel modenese, uno nel goriziano, uno nel pistoiese, nel centro, particolarmente in Abruzzo e Lazio, Muccio ha un ceppo nel beneventano, uno nel leccese, ed uno nella Sicilia meridionale, Muci parrebbe tipico del Salento, Mucio, molto molto raro, potrebbe essere siciliano, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino *Mucius* (vedi Muccilli).

Il cognome Mucci è forma aferetica di (*Ada*)*mucci* da *Adamo* o (*Ansel*)*mucci* da *Anselmo*. La sua area di diffusione abbraccia il medio e alto Appennino modenese. Suo derivato è Muccini. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MUCCIACCI
MUCCIACCIA
MUCCIACCIO
MUCIACCIA
MUCIACCA
MUCIACIA

Mucciaccia, assolutamente raro, è molisano, Mucciaccio è specifico di Colletorto e Santa Croce di Magliano nel campobassano, Muciacci, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Muciaccia, che è tipico del barese, di Trani in particolare e di Bari, Muciaccia e Muciacca sono unici e dovrebbero anch'essi essere dovuti ad un'errata trascrizione, potrebbero derivare da una modificazione del nomen latino *Mucius*, o del cognomen latino *Mucianus*, ma si potrebbe anche trattare di una forma dialettale per *boccaccia* forse a caratterizzare il comportamento o l'aspetto del capostipite, citiamo, anche se veramente improbabile, una possibile derivazione da alterazioni del nome turco *Mücahit*.

Esiste un'altra possibilità, cioè la derivazione di Muciaccia dalla parola spagnola *muchacho/a* che significa *ragazzo/a*. In questo caso si tratterebbe di un matronimico, nato all'epoca della dominazione spagnola sull'Italia meridionale con il Regno di Napoli. Un controllo su Internet ha permesso di verificare l'effettiva esistenza ancora oggi, in Spagna, di cognomi come Muchacho. Il cognome Muciaccia attualmente è diffuso in quattro province: 44% Bari, 21% Milano, 9% Roma, 6% Foggia. Il restante 20% è frammentato in ben 27 diverse province italiane. Sono registrati altri quattro cognomi che molto probabilmente sono dovuti ad errori di trascrizione anagrafica e che più che rarissimi sono unici, e cioè Muciacca, Muciacci, Muciaccio e Muciaccia. Allo stesso ceppo appartiene anche il cognome Muciacito, pure lui unico, che costituisce però una variante derivata dal diminutivo spagnolo *muchachito* (= bambino, ragazzino).

MUCCICHINI
MUCCILLI
MUCCILLO
MUCCIN
MUCCINELLI
MUCCINI
MUCCINO

Muccichini, molto raro, è specifico del Piceno, di Montegiorgio in particolare, Muccilli ha un ceppo molisano a Bojano e Mirabello Sannitico nel campobassano e a Roccamandolfi nell'iserniese, e un piccolo ceppo a Minervino Murge nel barese, Muccillo sembrerebbe tipico di Casalbore nell'avellinese, Muccin è tipicamente friulano, di San Vito al Tagliamento e Casarsa della Delizia nel pordenonese, Muccinelli è tipico

MUCILLI
MUCILLO
MUZZILLO

del ravennate, di Lugo, Faenza e Castel Bolognese, e di Mor-dano nel bolognese, Muccini ha un ceppo a Polinago nel mo-denese, uno nel cesenate a Cesenatico ed uno nel riminese a Rimini, Riccione, Misano Adriatico e Cattolica, ha inoltre un ceppo a Camporgiano nel lucchese ed uno a Roma, Muccino, molto raro, ha un ceppo molisano a Montagano e Ripalimo-sani nel campobassano, Mucilli parrebbe tipico di Castiglione Messer Marino nel teatino, Mucillo, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione, Muzzillo, estremamen-te raro, ha un ceppo tra Napoli e Caserta ed uno nel cosentino, dovrebbero derivare tutti da vari tipi di forme ipocoristiche, anche composite o dialettali, del nomen latino *Mucius*, ricor-diamo il famosissimo *Gaio Mucio Cordo (Muzio Scevola)* nel 500 a.C.: "...Mucius Scaevola regem per insidias in castris ip-sius aggreditur; sed ubi, frustrato circa purpuratum eius ictu, tenetur, ardentibus focus iniicit manum...".

Muccilli presenta ceppi maggiori nel campobassano, nel bare-se e nell'isernino, Muccillo è tipicamente molisano, con un nucleo non secondario nell'avellinese, Mucilli è diffuso per lo più nel chietino, Mucillo, unico, si riscontra soltanto a Roma, Muzzillo ha ceppi principali nel napoletano, nel cosentino, nel salernitano e nel casertano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Muccillo* o *Muzzillo*, forma ipocoristica vezzeggiativa del personale *Mucio* o *Muzio* (il latino *Mucius* o *Mutius*). Si tratta, dunque, della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.

MUCCIOLI
MUCCIOLINI
MUCCIOLO
MUZIOLI

Muccioli è specifico del forlivese e del riminese, sempre del forlivese, ma raro, è Mucciolini, Mucciolo è tipico del saler-nitano, di Castel San Lorenzo (SA) in particolare, Muzioli è assolutamente estremamente raro, dovrebbero tutti derivare da modificazioni di *Muziolus* diminutivo del nomen latino *Mutius*, ricordiamo il famosissimo Muzio Scevola, di quest'u-so abbiamo un esempio nel testo di *Informatio status Marchie Anconitane* del 1341: "... Lambertus domini Thebaldi de Montelupone per tirannidem tenebat terram Montisluponis, quam tenuerat V annis et plus, et recepit potestariam Fermi a Mercenario et conversationem habebat cum eo, et receptavit plures de gentibus Mercennarii, et erat de suis complicitibus. Filii Ribaldi et filii Muzioli de Cornalto tenebant per tiranni-dem terram Cornalti...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'elenco degli studenti dell'Ateneo Perugino nel 1530 con un Hieronymus Muciolus Citramontani Innominati (un posto non identificato aldilà delle montagne).

MUCEDOLA
MUSCETTOLA

Mucedola è specifico di San Severo nel foggiano, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Muscettola, che è specifico di Manfredonia e di San Nicandro Garganico e Monte Sant'Angelo sempre nel foggiano, e che dovrebbe de-

rivare da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico *muscettola* (*fringuello*), mentre un'altra ipotesi lo vorrebbe derivato da una forma ulteriormente diminutiva del termine marinaresco *muscello* (*treccia di filacci di canapa usata anticamente per legature provvisorie*), attribuendo così un valore quasi dispregiativo al soprannome, un'ultima ipotesi lo vorrebbe invece arrivato in Italia al seguito degli angioini come alterazione del cognome francese *Mouchet*.

MUDADU

Mudadu è tipicamente sardo di Sassari e della sua provincia, di Ossi ed Ittiri in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal verbo sardo sassarese *mudà* (*mutare, cambiare*), i possibili motivi del soprannome sono oscuri.

MUELLER MULLER MÜLLER

Mueller, abbastanza raro, è del nord, si tratta di una diversa forma del cognome tedesco Müller, la *ü* può infatti essere scritta in tedesco anche *ue*, Muller o Müller è diffuso in tutto il nord, con ceppi importanti a Milano, Torino e Genova, derivano dal mestiere di mugnaio svolto probabilmente dal capostipite, il cognome Müller è il più diffuso in Germania.

MUFATO MUFFATI MUFFATO

Mufato, quasi unico, è specifico del trevisano, Muffati è quasi unico, Muffato è tipico del veneziano, di Salzano, Noale, Spinea, Mirano, Venezia, Santa Maria di Sala e Martellago, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *muffato* (*malinconico, mesto*).

MUFFO

Muffo è tipico del teatino, di Chieti e San Giovanni Teatino, con presenze anche nel pescarese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Muffo*.

MUGEO MUGGEO

Mugeo, molto raro, è specifico di Canosa di Puglia nel barese, Muggeo è caratteristico del barese, di Corato in particolare e di Trani, Bisceglie e Canosa di Puglia, potrebbero derivare da un soprannome grecaico basato sul termine greco antico *μóγισμογίς* (*faticosamente, di fatica*), forse ad indicare nei capostipiti dei manovali, ma potrebbe anche trattarsi di forme etniche riferite a capostipiti provenienti dalla città di Muggia nel triestino.

MUGGIA

Tipico triestino deriva dal nome del paese di Muggia nel triestino.

MUGGIOLU

Molto raro è specifico di Ploaghe (SS), dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di mugnaio originato dal vocabolo sardo *muggiolu* (*tramoggia, elemento della macina*).

MUGHEDDU

Cognome abbastanza poco comune, tipico della zona di Oristano, di Samugheo (OR) in particolare, deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo *mughèddu* (*muggine affumicato*).

Mugheddu: muggine. In toscano antico *mugello*. In latino *mugil*. Come già espresso per Maccioni, i cognomi derivanti da nomi di pesci, hanno origini continentali, pur trattandosi di cognomi sardi a tutti gli effetti. Attualmente Mugheddu è presente in 33 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna

**MUGNAI
MUGNAIO**

Mugnai è tipicamente toscano, Mugnaio, quasi unico, è siciliano, dovrebbero derivare dal mestiere del capostipite, appunto il mugnaio.

MUIESAN

Assolutamente raro, sembrerebbe triestino e dovrebbe derivare dall'etnico di Muggia (TS).

MULA

Mula è tipico della zona di Dorgali ed Orosei (NU), deriva dal vocabolo mula (mulo) ed è probabilmente originato o dall'essere il capostipite un mulattiere o di avere lo stesso un carattere ostinato.

**MULARGIA
MULARGIU**

Mulargia è tipicamente sardo di Siniscola nel nuorese, di Cagliari, Sant'Andrea Frius e Senorbì nel cagliaritano, di Sassari, di Oschiri ed Olbia in Gallura e di Tuili nel Medio Campidano, Mulargiu, molto raro, è tipico di Nuoro e di Mamoiada nel nuorese, dovrebbero derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale sardo per indicare la feccia del vino, gli scarti di pigiatura, forse ad indicare nei capostipiti dei vignaioli.

MULAS

Assolutamente tipico della Sardegna è molto diffuso, deriva da un soprannome originato dal vocabolo dialettale sardo *mulas* plurale di *mulu* (mulo) probabilmente legato all'essere il capostipite un mulattiere o un allevatore di muli.

Sa mula è la femmina del mulo, dal latino *mula*. Il mulo è famoso perché sopporta le fatiche che altri suoi simili non reggono. Anche noi sardi per indicare una persona che lavora tanto ed in qualsiasi circostanza diciamo: "*Là castiàdhu, trabballat ke u' mulu*"! ("*Guardalo, lavora come un mulo*"!). Per indicare una donna di facili costumi si dice: "*Bella mula jei est*"! cioè è una bella mula, che talvolta sostituisce *ègua* =(*puledra*)! Nelle carte antiche lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 (*LPDE): Mula Joanne, jurato ville Sorrai (* Sorrai.distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Mula Nicolao, jurato ville Curie(* Curie de Ploaghe.odierno Plaghe); Mula Parisono, jurato ville Nurau Albu(* Nurau Albu.distrutto. Campitani Majoris). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado (*CSMB XI°, XII° sec.), sono citati 12 Mula, tra cui ricordiamo: Mula Furatu, di Pietro, marito a (sic) Iorgia Tidu (100), in una partizione di servi; Mula Nastasia (82), in una partizione di servi (*Ego Girardo prior de Bonarcado, facio partione cun Iudice: homines ki hamus in pare in Augustis: fijos de Petru Mula de Bonàda:*

Goantine a Clesia et Orzocco a Iudice; Ianni a Clesia et Nastasia a Iudice.):Io Girardo, priore di Bonarcado, faccio "partizione"(di servi)col giudice, degli uomini che abbiamo in comune ad Austis (odierno Austis): i figli di Pietro Mula di Bonàda, Costantino alla chiesa(di Bonarcado), Orzocco al giudice; Gianni alla chiesa, Nastasia al giudice. Attualmente è presente in Sardegna, con maggiore frequenza nella parte centrale, in 177 su 377 Comuni. In campo nazionale è presente in 433 Comuni. Nella penisola la diffusione è maggiore nel centro nord. In USA è presente in 6 Stati: California con 2 nuclei familiari, Colorado, Florida, Virginia, Massachusetts, Connecticut con 1.

**MULATTI
MULATTO**

Mulatti, molto molto raro, è dell'area veneto, friulana, Mulatto, quasi unico, è del veneziano, potrebbe derivare dal fatto che i capostipiti fossero di sangue misto, ma è pure possibile che derivino da un soprannome attribuito a capostipiti particolarmente ostinati e caparbi come un mulo.

**MULAZZANI
MULAZZANO**

Mulazzani ha un ceppo nella zona di incrocio tra il milanese, il bergamasco ed il cremonese, ed un nucleo nel riminese e pesarese, Mulazzano, assolutamente raro sembrerebbe del Piemonte occidentale, dovrebbero derivare da toponimi come Mulazzano nel lodigiano o Mulazzano di Coriano nel riminese, ma è pure possibile una derivazione diretta dal nome latino *Mulatius*, come collegamento familiare o di proprietà, quelli di Mulazio, quelli della proprietà di Mulazio, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pancalieri nel torinese nel 1600 con il notaio Gio Batta Mulazzani di Murello (CN).



Mulazzani è cognome riminese dal toponimo Mulazzano (Coriano, RN), che si rifà al personale latino *Munatius* o, secondo Polloni 833, all'aggettivo '*muricianus*' da '*muria*' = *salamoia, acqua salina*, o da '*mollicianus*' derivato da '*mollitia*' = *mollizia* (it. antico) (*n.d.r. con il significato di delicatezza, ma anche di impudicizia ed effeminatezza*).

**MULE
MULE'**

Tipici della Sicilia centrooccidentale, Mule è molto più raro di Mulè, derivano entrambi dal vocabolo arabo mawlà (guida, maestro, superiore, meritorio) il mullah degli Sciti, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 a Rodi, in uno scritto del 1229 si legge: "...Harpernus dictus Mule, castellanus castri et dapifer terrae de Rode...".

MULEDDU

Estremamente raro, tipicamente sardo, deriva da un diminutivo del vocabolo sardo *mulu* (muletto) probabilmente per caratteristiche comportamentali del capostipite.

MULIC

Sia Mulic che Mullig, sono assolutamente rarissimi ed en-

MULLIG	trambi specifici dell'udinese, dovrebbero derivare dal termine dialettale friulano <i>mul</i> (<i>mulo</i> , ma anche <i>bastardo</i> per estensione del concetto) con la <i>-ig</i> o <i>-ic</i> finale diminutiva il termine starebbe quindi ad indicare piccolo mulo o anche piccolo bastardo.
MULLANO MULLANU	Mullano è specifico di Capoterra e Ballao nel cagliaritano, Mullanu, estremamente raro, è tipicamente sardo della zona meridionale centroccidentale dell'isola, l'origine di questi cognome potrebbe essere da soprannomi dialettali per mulattiere, anche se secondo alcuni potrebbe essere invece un soprannome di lontane origini puniche ed indicare una posizione di rilievo dei capostipiti.
MULLIRI	Mulliri, tipicamente sardo, è specifico del cagliaritano, di Cagliari, Mandas, Capoterra e Monserrato, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo <i>mulliri</i> (mungere), probabilmente ad indicare che i capostipiti svolgessero quel tipo di mansione.
MUNACO'	Molto molto raro sembrerebbe specifico di Cinisi (PA), dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine greco <i>monachos</i> .
MUNAFO'	Tipicamente messinese, di Barcellona Pozzo Di Gotto (ME) in particolare, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine greco <i>monachos</i> .
MUNARETTI MUNARETTO MUNARI MUNARIN MUNARINI MUNER MUNERO MUNERATTI MUNERATTO MUNEROTTO	Sia Munaretti e Muneratti che Munaretto e Muneratto sono tipici veneti, anche se il primo ed il terzo sono molto più rari del secondo e del quarto, Munari è molto diffuso in tutto il nord con un ceppo anche nel Lazio a Roma, Latina ed Aprilia, Munarin è tipico della zona di Casale sul Sile e Mogliano Veneto nel trevisano e di Martellago (VE), Munarini ha un ceppo a Reggio Emilia ed uno nel vicentino a Vicenza e Thiene, Muner, abbastanza raro, ha un ceppo a Venezia e nel veneziano, a Montebelluna nel trevisano ed a Tolmezzo nell'udinese, Munero è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Munerotto è tipico del veneziano, di Cavallino Treponti e Iesolo, e del trevisano, di Susegana e Santa Lucia di Piave, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o modificazioni dialettali, o dal nome longobardo <i>Munari</i> di cui abbiamo un esempio in una <i>Charta venditionis</i> del <i>Codice Diplomatico Longobardo</i> del 19 gennaio 735 conservata nell'archivio di Piacenza: "...Munari filius quondam Gemmo uindedit in ipso loco media iuge, et accepit precio ab Romoald presbitero comparatore auri medio solido....", o, e molto più probabilmente, da soprannomi dialettali originati dal termine <i>munaro</i> o <i>munero</i> , per chi svolge-

va il mestiere di mugnaio.

**MUNDOLA
MUNDULA**

Mundola, che parrebbe unico, è probabilmente il frutto di un'errata trascrizione di Mundula, che è tipicamente sardo, con un grosso ceppo nella parte settentrionale dell'isola ad Ozieri, Sassari e Nughedu San Nicolò, a Tempio Pausania in Gallura ed un ceppo a Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo basato sul termine sardo *mundhulare* (*spazzare, fare pulizia*).

MUNGIANU

Mungianu, molto molto raro, è tipicamente sardo, con un piccolissimo ceppo nel cagliaritano a Guamaggiore, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo meridionale *mùngia* (*faccende di casa, lavori di fatica*) e potrebbe stare ad indicare che il capostipite fosse stato servitore o uomo di fatica in una casa padronale.

MUNNO

Munno ha vari ceppi nel centrosud, nel Lazio a Roma, a Fondi nel latinense ed a Roccasecca nel frusinate, in Campania soprattutto nel casertano, ed in particolare a Santa Maria Capua Vetere, ma anche a Macerata Campania, Gricignano d'Aversa, Marcianise, Curti e Caserta, sempre nel casertano, in Puglia a Monopoli nel barese, a Pulsano nel tarantino ed a Vieste e Vico del Gargano nel foggiano, ed in Calabria nel cosentino ad Albidona, Amantea, Luzzi e Trebisacce, si dovrebbe trattare di una forma aferetica dialettale di nomi germanici come *Raimund*, *Edmund* o altri simili, in qualche caso potrebbe anche derivare dal nome latino di origine fenicia *Munnus*.

**MUNTONE
MUNTONI**

Muntone è specifico di Fonni nel nuorese, Muntoni, decisamente meno raro, ha un ceppo importante a Villacidro e Gonnosfanadiga nel Medio Campidano, un ceppo a Cagliari, Quartu Sant'Elena e Villa San Pietro nel cagliaritano ed uno a Terralba nell'oristanese ed a Carbonia.

Muntoni deriva dal termine sardo *muntoni* (*mucchio*). Un *mucchio di sassi* si dice *unu muntoni de perda*. Nel toscano *anticomontone* significa un *mucchio di letame, un letamaio*. *Unu muntoni de ladamini* o *unu muntonaxu*. *Ammuntonare/i* vuol dire *ammucchiare*. Non l'abbiamo riscontrato nelle carte antiche. Il cognome è presente in Sardegna in 71 Comuni su 377. Nel territorio nazionale il cognome è presente in 143 Comuni. Nel Continente, la maggiore diffusione si registra nel centro nord. In USA è presente solo in California, con un solo nucleo familiare.

MURA

Di origini sarde, largamente diffuso, questo cognome dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *sardomura* (*mora di rovo o di gelso*). forse ad indicare la presenza di piante di gelso in prossimità dell'abitazione della fa-

miglia, ma è pure possibile una connessione con il termine muro ad indicare forse la presenza di un muretto di pietra nei pressi dell'abitazione.

MURA: significato ed etimologia. *Mora del gelso. Muragesa, murighessa.* In latino *morus*: *morus alba* = muragessa bianca; *morus nigra* = muragessa niedda. La mora del rovo è sa mura de arrù o de orrù, in latino *rubus fruticosus*. Nelle carte antiche ne troviamo 7 tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388: Mura (de) Elias, ville Sassari; Mura Barisono - ville Terrenove; Mura Gonnario, ville Desulo(Desulo - Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Mura Jacobo, Mole de Posata; Mura Mariano, ville Leonissa(villaggio distrutto - Mandrolisay); Mura Mariano, ville Ollolà (Ollolai - Barbagia di Ollolai); Mura Petro, jurato ville Pauli (Paulilatio - Contrate Partis de Guilcier). Attualmente il cognome è presente in Sardegna, con diffusione omogenea, in 256 su 377. Nel territorio nazionale il cognome Mura è presente in 839 Comuni: Roma 468, Genova 171, Torino 137, Milano 129, Livorno 47, Ravenna 14, etc. In USA è presente in 31 Stati, con 3 nuclei familiari in California, Oregon, Florida, Georgia, Louisiana, New York, Pennsylvania, New Jersey, 2 Arkansas, Missouri, Illinois, Michigan, Wisconsin, Massachusetts, 1 negli altri.

**MURAGLIA
MURAGLIE**

Muraglia è un cognome tipicamente pugliese, di Gravina In Puglia ed Andria nel barese, di Taranto e Martina Franca (TA) e di Foggia, con un piccolo ceppo anche a Palermo ed a Perfugas nel sassarese, Muraglie è quasi unico, potrebbe derivare da un toponimo contenente la radice *Muragl-*, come ne esistono in giro per l'Italia, ma, molto più probabilmente, derivano dal fatto di abitare la famiglia in prossimità di un muraglione o di mura cittadine.

MURANELLA

Muranella è un cognome veneto quasi unico.

**MURANI
MURANO**

Murani, molto raro, ha un ceppo nel Piceno ed uno nel foggiano, Murano è molto diffuso a Roma e nella zona che comprende il casertano, il napoletano, il salernitano, il potentino, il foggiano, il barese, il tarentino ed il cosentino, dovrebbero derivare dal nome personale latino *Muranus* di cui abbiamo un esempio negli *Annales*: "...Muranus, eques alae primae Flaviae, Andiouri filius, civis Sequanus..:", nome molto diffuso nell'area campano, lucana, secondo Servio fu un Re di nome Muranus che fondò la città di Avella nell'avellinese.

**MURARI
MURARO**

Murari è tipico dell'area tra Lombardia e Veneto, del veronese soprattutto, di Verona, Negrar, Legnago, San Pietro in Cariano, Bovolone, Sommacampagna, San Giovanni Lupatoto, Villafranca di Verona e Monteforte d'Alpone, Muraro è decisamente veneto, in particolare di Brendola, Vicenza e Mon-

tecchio Maggiore nel vicentino e di Verona e Padova, dovrebbero derivare dalla qualifica di *magister murarius* (*capomastro o muratore*) attribuita al capostipite.

**MURASECCHI
MURASECCO**

Entrambi sicuramente umbri del perugino, Murasecchi è quasi unico, Murasecco ha un ceppo a Spoleto, dovrebbero derivare da un soprannome basato su caratteristiche dell'abitazione o del luogo dove questa si trovasse, probabilmente identificabile dalla presenza di *mura a secco*, cioè costruite senza l'uso della calce, come quelle che vennero costruite dalle truppe di Belisario per proteggere gli abitanti di Spoleto contro i Goti di Totila nel 547.

**MURATORE
MURATORI**

Muratore, molto diffuso in Sicilia e nel reggino, parrebbe avere anche un ceppo importante a Ventimiglia in provincia d'Imperia, Muratori è originario dell'Emilia e Romagna, derivano da soprannomi legati al mestiere di muratore, personaggio di assoluto rilievo è stato Ludovico Antonio Muratori (1672 - 1750) di Vignola (MO), religioso e studioso, scrisse molte opere tra le quali la famosa opera storica *Rerum italicarum scriptores* che copre il periodo dall'anno 500 al 1500, scrisse inoltre *Antiquitates italicæ mediæ ævi* sui costumi e gli usi correnti nel medio Evo.

MURCIANO

Murciano è tipico del Salento, del tarentino e, in particolar modo, del leccese, di Galatina, Martano, Diso e Copertino, dovrebbe derivare dall'etnico di Murcia, città ed antico regno spagnoli, si potrebbe trattare di profughi sefarditi espulsi da quella città all'epoca della cacciata degli ebrei.

MURDACA

Murdaca, decisamente calabrese, è tipico del reggino, di San Luca, Antonimina, Locri e Sant'Ilario dello Ionio, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale calabrese *murdacu*, un tipo di cardo.

**MUREDDA
MUREDDU**

Muredda, tipicamente sardo, è tipico di Illorai nel sassarese, con un ceppo anche a Sedilo nell'oristanese, Mureddu, specifico sardo anch'esso, diffuso in tutta l'isola, potrebbero derivare dall'etnico di toponimi come Muravera nel cagliaritano, ma più probabilmente derivano da soprannomi originati dal vocabolo sardo *mureddu* (*muretto*) stante ad indicare una particolare località, è pure possibile una derivazione da un diminutivo derivato dal cognome *Mura*.

MUREDDA; MUREDDU: *sa muredda, su mureddu* (piccolo muro) è *il gradino*, generalmente di pietra, alto più o meno 60/70 centimetri, sistemato davanti all'ingresso delle case, come sedile, ma anche per montare a cavallo. Hanno senz'altro lo stesso etimo di *muro/u* (lat. *murus*). Non sono presenti nelle carte antiche della Sardegna, almeno in quelle da noi consultate, ma tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE

del 1388, figura un certo, Murellu Gavino, ville Oniferi (* Oniferi. odierna Oniferi. Curatorie Dore). Attualmente il cognome Muredda è presente in 18 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Illorai 24, Sedilo 18, Sassari 15, etc. Mureddu è presente in 193 Comuni italiani, di cui 95 in Sardegna: Cagliari 141, Fonni 120, Nuoro 86, Tempio 74, Sassari 71, etc.

MURER

Tipico del trevigiano e bellunese, dovrebbe derivare da soprannomi dialettali legati al mestiere di muratore, ma è pure possibile in alcuni casi una derivazione da nomi di località come Mure di Meduna (TV) o altre simili, è pure possibile un'origine germanica, a Verona in una lapide si può leggere: "HIC . IACET . OLRIGO . MURER . DE . GRONICHER . QUI . OBIIT . MCCCLVIII . DIE . MARCII ".

MURESU

Tipico della Sardegna nordoccidentale, della zona di Sassari e Sennori, dovrebbe derivare dall'etnico di Muros (SS).

MURGIA

Tipico sardo, probabilmente deriva da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *murgia* (*salamoia*).

Murgia o *murja* in sardo significa *salamoia* (acqua salata) e deriva dal latino *muria*. Quando un cibo è oltremodo salato si dice: tenit sabòri de murgia (ha sapore di sale o meglio di acqua salata). È un cognome diffuso in maniera omogenea in tutta la Sardegna e precisamente in 241 comuni su 377. Il cognome Murgia è presente in Sardegna sin dai tempi antichi. Sono 39 i "Murgia" firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE 1388, tra i quali ricordiamo: Murgia (de) Gunnario, majore (sindaco) ville Usedos (odierno Usellus- Contrate Partis de Montibus); Murgia Mariano, majore ville Orgosolo (Curatorie Dore); Murgia Molentinu, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Tramaça (Odierno Tramazza - Contrate Partis de Milis); Murgia Guantino, ville Ecclesiarum (Villa di Chiesa - Iglesias); Murgia Guiducio, ville Ecclesiarum; Murgia Gunnario, ville Ecclesiarum; Murgia Francisco, jurato ville Ses Plasses (odierno Las Plassas - Contrate Marmille); Murgia Baldufino - ville de Biti (odierno Bitti - Contrate Montis Acuti). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas troviamo invece Muria (4), tra i quali citiamo Muria Petru mandatore (il mandatore de rennu era un funzionario regio, incaricato delle ambasciate ; il mandatore de ecclesia, era il rappresentante giudiziale di una chiesa) de Navika, teste in una vendita di terra, *CSNT 193. Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado *CSMB, sono presenti 8 Muria (talvolta appare Murgghia, talaltra Murgia), tra i quali ricordiamo Muria Goantine, prete di Senuski (o Sinuski, o Sa Nuski: villaggio scomparso, i cui resti si trovano non lontano da Cabras; appartenne infatti alla Curadoria di Cabras o Campitano Majore; abbandonato verso la seconda metà del XVII° sec., probabilmente in segui-

to a ripetute incursioni barabaresche), teste in una donazione, a Santa Maria, da parte di donnu Comita de Zepera, pro anima sua (per la grazia della sua anima), nelle mani del priore donnu Petru Perusino, di unu cavallu e un ebba e unu iuvu e CL berbekes e X matricas de porcos(un cavallo, una puledra, un giogo di buoi, 150 pecore e 10 scrofe) e promette di dare(sempre a Santa Maria), alla sua morte, una parte delle sue sostanze, nella misura di quanto spetta a ciascuno dei suoi figli. Segue l'elenco, terras, bingias (terre, vigne...) etc. Etc.

MURIGLIO

Molto raro, dovrebbe essere originario della zona di Cerignola nel foggiano, potrebbe derivare o da un soprannome dialettale o dal nome Franco Germanico Muriel.

MURINI MURINO MURINU

Murini, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Murino, che ha un ceppo sardo nell'Ogliastra a Gairo, Tortoli, Cardedu, Bari Sardo ed Osini, ed uno campano nel salernitano a Salerno, Pellezzano e Baronissi, Murinu, assolutamente raro, sembrerebbe del nuorese, i ceppi sardi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine sardomurinu (*nero, fosco*), forse a caratterizzare l'aspetto fisico od il carattere dei capostipiti, mentre il ceppo campano dovrebbe derivare dal cognomen latino *Murinus*, uno degli epiteti di Apollo.

MURISASCO

Muriasco, quasi unico, dovrebbe essere del cuneese, potrebbe derivare dal nome del paese di Muriasco, una frazione di Retorbido nel pavese.

MURNO

Assolutamente molto raro, è specifico del potentino, probabilmente è originario di Moliterno (PZ), dovrebbe derivare dal cognomen latino *Murnus*, di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide latina: "[Au]runculeio animae quo itrius Murnus amico".

MURONI

Muroni è molto diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto nella zona costiera occidentale della parte centrosettentrionale dell'isola, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardp logodurese *murone* (*muflone, montone selvatico*), o anche dal termine di origine spagnola *muroni* (*ammasso di terra*).

MURONI: *su muroni è un grosso mucchio di terra: u' muròni de terra.* Per Muroni il Wagner suggerisce lo spagnolo *moròn =mucchio di terra.* Non è presente nelle carte antiche della Sardegna, almeno in quelle da noi consultate. Nella storia ricordiamo tre Muroni, Francesco Maria, Pietro e Salvatore (fratelli) nativi di Bonorva. Vissero in epoca sabauda del Regno di Sardegna e parteciparono alle agitazioni antifeudali di Giommaria Angioy, del 1795, 1796 (Di. Sto. Sa. Di F. C. Casula). Attualmente il cognome Muroni è presente in 128 Co-

muni italiani, di cui 58 in Sardegna: Sassari 175, Macomer 75, Bonorva 46, Oristano 44, etc.

MURRI MURRO

Murri ha un ceppo a Civitanova Marche nel maceratese ed uno a Montefiore dell'Aso e Cupra Marittima nel Piceno, ha un piccolo ceppo a L'Aquila e Lucoli nell'aquilano, ed a Pescara, uno a Roma ed a Cisterna di Latina, uno a Taranto e nel brindisino a Fasano, Mesagne e Brindisi, Murro è tipico pugliese, della zona di Conversano (BA) e Ginosa (TA), dovrebbero derivare da antichi nomi di località o dal nome medioevale *Murro*, *Murronis*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* in un documento dell'anno 1188 redatto in Pavia, dove viene citato un certo Murro di Gambolò, potrebbe anche derivare da nomi di località come Montemurro nel potentino, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1289 a Miranda nell'iserniese: "...Actum Reate in domibus , in quibus praefatus Dominus Camerarius morabatur , praesentibus Domino Raynuccino de Murro , Domino Henrico de Labro Capellanis , Magistro Paulo de Reate Clerico Camerae Domini Papae, & Domino Thoma Milite , & Manfredo Domini Pandulfi de Labro , Petro Cimini de Reate , Magistro Benedicto de Sulmona, & Christophoro Benedicti de Sen is , testibus . Item anno, Indictione , Pontificatu, & locis praedictis , ejusdem mensis Julii die VI. intrante , in praesentia mei Notarii & testium subscriptorum , Raynaldus Callararius , Ferranetius ..".

Per quanto riguarda il cognome Murri, Iacobo Murri, proveniente da Monte Vidon Combatte nel Piceno, si sposa a Mesagne nel 1702. Nel corso di tre secoli il cognome si è diffuso ampiamente. Dello stesso ramo vi sono state emigrazioni a Taranto, a Brindisi, nel leccese, a Torino, a Pisa, a Modena ecc.. Augusto Murri, medico e professore universitario era originario delle Marche, come lo stesso Romolo Murri, fondatore della D.C. Nella mia città, Mesagne, dove il cognome è diffusissimo, anche un scrittore locale nel 1894 ha scritto che i Murri provenivano da Montemurro. Mentre io, facendo una genealogia di questa famiglia, andando a consultare gli atti di battesimo, di matrimonio e di morte, ho trovato che quel Jacobo Murri proveniva da Monte Vidon Combatte in prov.di Ascoli Piceno.

MURRONI MURRU

Murroni è originario del cagliaritano, questo cognome abbastanza raro deriva da un soprannome che discende dal vocabolo dialettale sardo *murru* (*bigio*, *grigiastro*, *muso*), stessa origine ha il cognome Murru diffuso in tutta la Sardegna, uno dei più antichi cognomi dell'isola.

MURSIA

Tipico di Biancavilla (CT), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo arabo *mursja* (*solido come una*

roccia, rocca).

MURTA MURTAS

Murta è quasi unico, Murtas è tipico della Sardegna centro meridionale, dove è molto diffuso, soprattutto nella zona sud-occidentale, dovrebbero derivare o da toponimi come Rio Murtas nel cagliaritano o Murtas località di Villapuztu sempre nel cagliaritano, oppure da soprannomi originati dal vocabolo sardo *múrta* (*mirto*) dovuti o a vicinanze con cespugli di mirto o al fatto di fare prodotti a base di mirto. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Scano Montiferro (OR) nel 1700 con il Vassallo Nicolas Murtas citato in un atto del notaio Giuseppe Passiu Padery.

MURTA; MURTAS: per il significato, l'etimologia e la presenza dei due cognomi nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, vedi De Murtas. Attualmente il cognome Murtas è presente in 217 Comuni italiani, di cui 97 in Sardegna: Cagliari 262, Oristano 113, Quartu 97, Assemini 72, Arbus 68, etc. Murta è presente in 7 Comuni italiani, di cui 1 in Sardegna: Carbonia con 3 (che invece ha 36 Murtas).

MURTINU

Murtinu, molto raro, è specifico di Iglesias, di Villacidro nel Medio Campidano e di Villaspeciosa nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *mùrtinu* (*sauro*) derivato dal latino *murteus* (*di colore rossiccio, del colore del mirto*).

MURTINU: sia in Logudorese che in Campidanese significa "sauro", ad indicare generalmente il colore del manto del cavallo. *Homini mùrtinu* significa generalmente, *uomo dai capelli rossicci*. *Homini cun sa barba mùrtina* = un uomo con la barba rossiccia. Deriva dal latino *murteus* o *myrteus* o anche da *murtinus* = di mirto o *del colore del mirto*. È frequente come toponimo, ad indicare un luogo con la vegetazione ricca di mirto. Come cognome è presente nelle carte antiche della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Murtinu Comita, majore (amministratore di giustizia - sindaco) ville Leunelli (* Leunelli.odierno Neonelli. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Murtinu Joanne, ville Sune (* SUNE.Suni. Contrate Castri Serravallis); Murtinu Leonardo, ville Montis Leonis (* Montis Leonis.odierno Monteleone Roccadoria. Caputabas; Murtinu Michele, jurato ville Baugadi (* Baugadi.Bangadi - Bauyadi.villaggio distrutto? (Contrate Partis Milis); Murtinu Petro, majore ville Donugagia (* Donugagia.odierno Donigala. Campitani Majoris); Murtinu Petro, ville Arcuèri (* Arcuèri.odierno Ortuèri. Mandrolisay o Barbagia di Belvì). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Murtinu Cosantine (212), maiore de scolca(era il comandante della guarnigione di guardia dei confini), testimone in una donazione - Posit Grega De Sii una terra a clesia, in capizale

de padro, costa a latu de Gunnari Maluzu, cabizale a terra de Goantine Corda. Testes. (diede Greca de Sii una terra alla chiesa, confinante con l'aia, a fianco a Gunnari Maluzu e confinante con la terra di Goantine Corda. Testimoni. Goantine Murtinu, maggiore de scolca de Riora.; Murtinu Gantine (72) armentariu (l'armentariu era preposto all'amministrazione del patrimonio fiscale) de Sollie, testimone in uno scambio di servitù (tramutu): .ego Iohannes, prior de Bonarcato, facio ista recordatione pro sas mulieres (qui è inteso come donne, non come mogli), que tramutavimus cun iudice. Dedilli. Testes. Goantine Murtinu.; Petru Murtinu, armentariu de Bonarcato(25), curatore de Parte Milis (32), reggente corona (tribunale - 178). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo è più volte citato, Murtinu Kipriane (79, 89, 100, 102, 103, 104, 106, 107), mandatore de scu. Petru (il mandatore de rennu era incaricato delle ambasciate, dei messaggi e delle citazioni regie; il mandatore de ecclesia, era il rappresentante giudiziale di una chiesa). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, figurano: Murtinu Maria (121), in uno scambio(tramutu) di servi: Ego Iohannes Prior tramutai homines cun Petru de Athen; deili.(gli diedi.). Et isse deitimi (mi diede.). Maria Murtinu, intrega (interamente, per tutto il servizio). Gosantine Murtinu (151), teste in una lite (kertu) per il possesso della servitù. Petru Murtinu (116), servo di Maria de Athen, vende la sua casa di Puçu Passaris (villaggio oggi abbandonato: era sito, probabilmente, tra Romana e Cheremule): comporaili (ego prior Albertus) a Petru Murtinu, ki fuit servo de Maria de Athen, sa domo sua de Puçu Passarsi, cun tota sa corte ki habeat isse conporatu a Mariane de Iaca (con tutto il cortile che aveva comprato da Mariane Iaca). Oggi il cognome Murtinu è presente in 40 Comuni italiani, di cui 17 in Sardegna: Iglesias 22, Villaspeciosa 12, Vollacidro 9, Domusnovas 6, Villasor 6, etc.

MURU

Muru è tipico della Sardegna sudoccidentale e di Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato o da caratteristiche della località d'origine dei capostipiti o dal loro mestiere di muratori.

MURU: per il significato, l'etimologia e la presenza del cognome negli antichi documenti della storia e della lingua della Sardegna vedi De Muro. Attualmente è presente in 60 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna: Guspini 45, Cagliari 29, Logoro 20, San Gavino 20, etc.

MUSACCHI MUSACCO

Musacchi è tipico del ferrarese di Argenta e della stessa Ferrara, Musacco è specifico di Trani e Cerignola nel barese, dovrebbero derivare dal nome/soprannome medioevale Musacculus di cui abbiamo un esempio a Pisa nell'atto con il quale i Pisani giurarono di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pi-

stoia e Poggibonsi, dove compare un certo Ranerius Musac-
cus, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Con-
versano (BA) in un atto del 1709: "Acta pro reverendo cano-
nico don Giacomo Musacco contra reverendum don Roccum
Susca".

MUSACCHIA
MUSACCHIO
MUSCIACCHIA
MUSCIACCHIO

Musacchia sembrerebbe tipicamente siciliano, del palermitano, di Palermo e Piana degli Albanesi, con presenze significative anche a Partanna nel trapanese ed a San Giovanni Gemini nell'agrigentino, Musacchio ha un ceppo nel campobassese a Portocannone, Termoli, Larino ed Ururi, ed un ceppo nell'area che comprende la Basilicata il cosentino ed il crotonese, Musciacchia sembrerebbe unico, Musciacchio ha un ceppo lucano a Vaglio Basilicata ed a Potenza ed uno pugliese, soprattutto nel tarentino a Taranto e Lizzano.

D'origine arbëreshë, questi cognomi nascono da diverse italianizzazioni del cognome albanese *Muzaka* (con una variante in *Muzhaka*), che, nell'albo delle casate nobili d'Albania, annovera una fra le più potenti e antiche famiglie di questo paese, vale a dire la famiglia *Muzaka* (questo cognome, in realtà, ha conosciuto molteplici trascrizioni e, fra le sue tante forme, si possono citare *Muzaqi*, *Muzhaqi*, *Muzaki*, *Myzeqe*, etc): nella storia dell'Albania, in effetti, i nobili *Musacchio* (questo è il nome più utilizzato nella trasposizione italiana) godettero di fama e prestigio a partire dal XIII secolo, da quando, cioè, Andrea Musacchio fu dapprima Signore di Berat e poi Maresciallo d'Albania. A proposito dell'origine del cognome, tuttavia, non si hanno ipotesi certe: secondo Gjon Muzaka (uno dei personaggi di spicco di questa famiglia), il cognome deriverebbe da un originale *Molassaqje*, termine che, in albanese, indica il popolo dei *Molossi* (un'antica tribù greca, stanziata nel nord dell'Epiro); nell'Albania centrale, inoltre, si trova un territorio conosciuto come piana di *Myzeqe* o *Myzeqeja*, che, secondo alcuni, prenderebbe il nome dalla famiglia Musacchio (altre fonti, invece, affermano che i Musacchio devono il loro cognome a questa piana, indicando quindi un'origine toponomastica del cognome stesso). Prima di concludere, tuttavia, va precisata una cosa: è vero che i cognomi Musacchia, Musacchio, etc sono spesso d'origine nobile (molti di essi, in effetti, discendono direttamente dai nobili Musacchio), ma va anche detto che non tutte queste famiglie arbëreshë sono per forza legate alla nobiltà albanese, qualora cioè il cognome originale presenti diversi ceppi sparsi per l'Albania (forse, ma non necessariamente, provenienti dalla piana di Myzeqe).

MUSARELLA
MUSARRA

Musarella è specifico del reggino, di Bagnara Calabria, Villa San Giovanni, Motta San Giovanni e di Catanzaro, Musarra è tipicamente siciliano, del messinese, di Messina, San Marco D'Alunzio, Tortorici, Caronia, Capod'Orlando, Castell'Umbe-

rto e Capri Leone e del catanese, di Maniace, Catania, Bronte e Palagonia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da italianizzazioni del nome turco *Mazhar*, o direttamente dal nome arabo *Musar'âh*, ma è pure possibile, se non addirittura più probabile, una derivazione da un soprannome dialettale siculo calabrese, con il significato di *castagna secca*.

MUSARO
MUSARO'

Musaro è quasi unico, Musarò è tipico del leccese, dovrebbe derivare da capostipiti, che portassero il nome turco *Mûsâr*, o il nome arabo o ebraico *Musar* o il nome greco *Musaios*.

MUSATI
MUSAZZI

Musati, molto raro, sembrerebbe della zona tra bresciano e bergamasco, con un possibile ceppo marchigiano, Musazzi è specifico del nordmilanese, dovrebbero derivare da un soprannome originato da caratteristiche comportamentali descritte con il vocabolo dialettale *musato* (*moschino*) o anche da una caratteristica fisica del capostipite, si trovano tracce di questo cognome, già nel 1300 in Valtellina con un certo Francesco Musazi proprietario terriero di Bormio.

MUSCA
MUSCAS

Musca, molto raro, è specifico del Salento, Muscas è tipico del cagliaritano, zona di Villacidro e Cagliari, con un ceppo anche nell'oristanese, derivano dal nome medioevale latino Musca.

MUSCARA
MUSCARA'

Muscara, molto molto raro, parrebbe del leccese, Muscarà è ben diffuso nella Sicilia centroorientale, nell'ennese, catanese e messinese, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arabo *m'sarrâh* (*gioia, contentezza*), ma più probabilmente derivano da un soprannome originato dal termine dialettale sia pugliese che siciliano *muscaru* (*impalcatura dove si pone la frutta ad essiccare*), forse indicando l'essiccazione della frutta, probabilmente dei fichi, come una delle attività del capostipite, secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da un soprannome basato sul termine greco *muscarâs* (*allevatore di vitelli*).

MUSCETTA
MUSCETTI
MUSCETTO
MUSCETTOLA



Muscetta, tipicamente meridionale, sembrerebbe tipico dell'area che comprende il tarentino ed il materano, con un ceppo anche in Campania, Muscetti ha un ceppo a Sondalo nel sondriese ed uno a Napoli e Benevento, Muscetto è unico, Muscettola è del foggiano, di Manfredonia, San Nicandro Garganico e Monte Sant'Angelo, dovrebbero derivare da italianizzazioni del cognome *Mouchet* arrivato in sud Italia al seguito degli angioini, il casato dei Muscettola, che prende probabilmente il nome dal termine arcaico *muscettola* (*fringuello*), risale almeno al X° secolo, ha avuto origine a Ravello nel salernitano,

esercitò dominio feudale su molte terre di Puglia, in particolare nel tarentino dove divennero Principi di Leporano, Duchi di Melito e Spezzano, Conti di Picerno e Signori e Baroni di Pulsano, non si può peraltro escludere la possibilità che in alcuni casi derivino da soprannomi originati da ipocoristici del termine *mosca*.

ipotesi fornite da Paolo Muscetta

Muscetta ha un ceppo nell'avellinese, e nel napoletano oltre che nel potentino e nel cosentino, Muscetti è diffuso nel beneventano ed a Sondrio, il cognome dovrebbe essere originato da una alterazione del cognome Muscettola, appartenuto a una famiglia romana trasferitasi nel napoletano verso il 1200 ed ascritta al Patriziato napoletano del Seggio di Montagna, decorata dei titoli di principe di Leporano, duca di Spezzano e conte di Piperno. La famiglia Muscettola è iscritta nel libro nobile della famiglie scalensi (Scala - Amalfi) il legame tra le due famiglie è sancito da un riferimento riportato nella PERGAMENE di Casa Sanframondi nel MUSEO ALIFANO, in cui si cita un certo Joannocto muscetto scalensi destinatario dei beni di Francesca Sanframondi ciambellana della Regina, fondatrice del monastero delle Clarisse in Cerreto. Joannocto muscetto di Scala (quindi Muscettola) dovrebbe essere il capostipite dei Muscetta dell'avellinese e del beneventano. I luoghi originari di residenza dei Muscetta, risultano essere la Regione Campania, con le province di Napoli, Benevento e Avellino.

- Secolo XII Giovanna Muscetta risulta sepolta nella Chiesa di S.Spirito a Benevento (fonte: A.Zazo, "L'Obituarium S.Spiritus" della Biblioteca Capitolare di Benevento).

- 1399 Il Casato Muscetta viene citato fra le Famiglie Nobili di Napoli e di San Giorgio (fonte: G.A.Summonte, "Historia della Città e Regno di Napoli").

- 1489 Cola Muscetta e Francone Muscetta sono citati fra i Capi Famiglia di Massa Lubrense (Napoli) (fonte: R.Filangieri, "Storia di Massa Lubrense").

- Secolo XVI Alcune Famiglie, fra cui quella dei Muscetta, da più di 500 anni fanno parte delle Famiglie Nobili di Massa Lubrense (fonte: G.Maldacea, "Storia di Massa Lubrense").

- 1558 Giovanni Domenico Muscetta, la sorella Vannella e la madre Lucenta figurano nell'elenco degli abitanti di Massa Lubrense rapiti dai Turchi nell'invasione del giugno 1558; idem per Antonia Muscetta e la sorella Carmosina; idem per Iacomo Muscetta e la sorella Fiorella (fonte: R.Filangieri, "Storia di Massa Lubrense").

- 1821 Don Angelo Maria Muscetta, Sindaco di S.Giorgio La Molarola (Benevento), viene destituito dal Re di Napoli per la sua partecipazione ai moti rivoluzionari contro i Borboni (fonte: V.Cannaviello, "Gli Irpini nella rivoluzione del 1820 e

nella reazione").

- 1848 Carlo Muscetta e Pietrantonio Muscetta figurano nell'elenco dei patrioti (perseguitati politici) insorti a Nova Siri (Basilicata) nei moti del 1848 contro i Borboni (fonte: "M.Lacava, "Cronistoria della Rivoluzione in Basilicata del 1860 e delle cospirazioni che la precedettero").

- Secolo XIX La Famiglia Muscetta figura nell'elenco dei principali proprietari terrieri nel comprensorio di S.Giorgio La Molara (Benevento) (fonte: A.Meomartini, "I Comuni della Provincia di Benevento").

MUSCI MUSCO

Musci è tipicamente pugliese, dove è molto diffuso soprattutto nel barese, a Bisceglie, a Santeramo in Colle ed a Corato, presenta anche un ceppo a Spoleto nel perugino ed a Roma, Musco è presente in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, l'origine dovrebbe essere napoletana, anche se si hanno tracce di nobili Musco a Lecce fin dal 1500, e a Barletta nell'elenco delle famiglie patrizie compaiono i Musco di origini amalfitane, potrebbero derivare dalla *Gens romana Mucia*, è pure proponibile per entrambi una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo latino *muscus* (*muschio*). Personaggio di rilievo è stato l'attore comico catanese Angelo Musco (1872-1937).

Musci è cognome pugliese che potrebbe derivare dal termine dialettale napoletano e pugliese '*muscio*' = *lento*, *floscio*, *vizzo*, oppure dal termine salentino '*musciu*' = *gatto* e napoletano '*muscia*' = *gatta*, '*muscillo*' = *gattino*. Minervini 339.

MUSCIA

Muscia è tipicamente siciliano, di Niscemi nel nisseno, di Vittoria nel ragusano, di Siracusa e di Adrano nel catanese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *mùscia* (*gatta*).

MUSCIANESE MUSCIANO

Muscianese, molto molto raro, è tipico della fascia che comprende Abruzzo e Lazio, Musciano, anch'esso molto molto raro, è dell'Italia centrale con una prevalenza nell'anconetano, potrebbero derivare direttamente o come forma etnica dal nome del paese di Musciano nel pisano, o da nomi di località riferiti alla *Gens Mucia*, come un *ager mucianus* o un *campus mucianus*, o anche direttamente dal cognomen *Mucianus*.

MUSCILLI MUSCILLO

Muscilli, praticamente unico è del barese, Muscillo ha un ceppo nel foggiano, a Foggia, Accadia e Castelluccio dei Sauri ed a Genzano di Lucania, Potenza e Forenza nel potentino, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica tardo latina del nomen latino *Muscus*, ma è pure possibile che derivino da un soprannome originato dal termine dialettale campano *muscillo* (*gattino*).

MUSELLA

Musello è assolutamente raro, sono tutti tipici del napoletano

MUSELLI MUSELLO	e basso casertano, Muselli ha anche un ceppo importante nel sudmilanese e alto piacentino, dovrebbero derivare dal nome tardo latino <i>Musellus</i> , "...Hic adsum, ego <i>Musellus</i> ... <i>Simul atque eum aspexerunt, 'Ecce! Musellus noster adest...</i> ".
MUSETI MUSETTI MUSETTO MUSSETTI MUSSETTO	Museti sembrerebbe unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Musetti, che ha un ceppo tra lo spezzino, il massese ed il lucchese, ed uno nel romano, Musetto è quasi unico, Musetti, tipicamente lombardo, parrebbe del bergamasco, Musetto, molto raro, è del cuneese, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale latino <i>Musetus</i> , del quale abbiamo un esempio a Pavia nella seconda metà del 1100 con <i>Musetus domini regis Einrici notarius</i> . Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Sondalo in Valtellina in un atto del 1640 dove figura come sottoscrittore il Consigliere della città Isacco fu Francesco Musetti e, nella prima metà del 1700 figura come Decano di Sondalo un Isacco fu Gasparino Musetti di Sommacologna.
MUSIAN MUSIANI MUSIANO	Musian, quasi unico, dovrebbe essere veneto, Musiani è tipico di Bologna e del bolognese, Musiano, assolutamente raro, parrebbe del messinese, potrebbe derivare dal toponimo Musiano nel bolognese, ma è molto probabile una derivazione da una forma dialettale del nome latino <i>Mucianus</i> di cui abbiamo un esempio in <i>Marcus Nonius Arrius Mucianus</i> senatore romano del terzo secolo che fu Console romano nel 201 d.C..
MUSICCO	Musicco è tipicamente pugliese, di Trani nel barese, con un piccolo ceppo anche a Cerignola nel foggiano, potrebbe essere di origini albanesi e stare ad indicare che i capostipiti provenissero dalla piana albanese di Myzeqe .
MUSICI MUSICO	Musici è praticamente unico, Musico ha un ceppo laziale ad Ausonia nel frusinate ed a Ladispoli (RM) ed ha un ceppo anche nel reggino, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite era un musico, cioè uno che suonava qualche strumento musicale.
MUSILLAMI	Musillami è specifico del trapanese, di Marsala e Valderice, potrebbe derivare da un'italianizzazione del termine e nome arabo <i>Muslim</i> (<i>mussulmano</i>) o del cognome e nome, sempre arabo, <i>Mussalam</i> , ma potrebbe anche derivare dal nome albanese <i>Muslimi</i> con il medesimo significato.
MUSIN MUZIN	Musin è assolutamente raro, Muzin è praticamente unico, sembrerebbero tipici dell'udinese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'aspetto fisico piacevole del capostipite, derivando da un ipocoristico del termine friulano <i>muse</i> (<i>muson</i> nel senso simpatico di <i>bel musetto</i>).
MUSINO	Musino è specifico di Sorso nel sassarese, con un piccolo

MUSINU MUSIU

ceppo anche a Carbonia ed uno a Roma, Musinu, tipicamente sardo, ha un ceppo ad Oristano, Terralba e Santa Giusta nell'oristanese ed uno piccolo a Thiesi nel sassarese, Musiu, ha un ceppo nel cagliaritano, a Settimo San Pietro, Sestu, Cagliari, Selargius, Uta, Decimomannu e Muravera, uno a Cabras nell'oristanese ed uno a San Gavino Monreale e Serrenti nel Medio Campidano.

MUSINO; MUSINU; MUSIO; MUSIU: *musîo* e *musîu* (î nasale; varianti fonetiche: quindi la pronuncia è *musino* e *musinu*). Ma non sappiamo con certezza che cosa significhi musino/u, né da dove derivi. Non significa muso o suo derivato, perché muso in sardo è murrù o bruncu; però in alcune parti del Campidano per definire una persona “musona”, sempre imbronciata, si usa il termine “musino/u” (dall’italiano o dal lat. *musus*), al posto del sardo “brùncu”. I pescatori di Cabras chiamano il “muggine saltatore”, bidùmbula o birumbula, che in altre parti dell’isola chiamano *musinu*, dall’italiano *musino*, dal latino *muxinus*, dal greco *μυξίνοσ*. Altrimenti detto qui da noi lissa, mughèdduliza saliens, mugil. *Mussiù* è il nome che ancora oggi in certe parti del Logudoro, si da ai gendarmi, ai carabinieri, dal piemontese *monsiù* (francese *monsieur*)! Non sappiamo altro! Il cognome Musiu è presente negli antichi documenti medioevali della lingua e della storia della Sardegna: Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Musiu Baldovinu, jurato ville Leunelli, * Leunelli...odierno Neonelli. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Musiu Petru, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388. Attualmente il cognome Musino, è presente in 27 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Sorso 38, Carbonia 11, Monastir 6, etc. Musinu è presente in 21 Comuni d’Italia, di cui 16 in Sardegna: Oristano 20, Thiesi 13, Terralba 10, etc. Musio è presente in 168 Comuni italiani, di cui 31 in Sardegna: Serrenti 116, Cagliari 46, Samatzai 26, Sassari 23, etc. Il cognome Musio è particolarmente diffuso nel Salento. Musiu è presente in 69 Comuni italiani, di cui 50 in Sardegna: Settimo 40, Sestu 36, Cagliari 29, Cabras 27.

MUSIO

Musio ha un ceppo salentino, in particolare a Tricase nel leccese ed a Specchia, Ugento, Supersano, e Matino, sempre nel leccese, a Taranto e Carosino nel tarentino ed a Brindisi, ed uno in Sardegna a Serrenti nel Medio Campidano ed a Caglia-

ri, Samatzai e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, a Sassari e ad Orosei nel nuorese, questi ceppi dovrebbero tutti derivare dall'italianizzazione del nomen latino *Musius*, un alterato di *Mucius*, il nome gentilizio degli appartenenti alla *Gens Mucia*, una delle più antiche gentes latine cui appartenne anche il famosissimo Marco Muzio Scevola. (vedi anche MUSINO)

MUSITANI MUSITANO

Musitani è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Musitano che è specifico della Calabria, del reggino, di Bovalino, Platì ed Ardore, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *mussitare* (*parlare a bassa voce*), ma, molto più probabilmente deriva da nomi di località identificabili come *agro mussidiano*, cioè proprietà della *Gens Mussidia*, che in epoca augustea ebbe autorità consolare e proconsolare nell'area calabro, sicula, da Mussidiano a Musitano il passo è breve. Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo nella prima metà del 1600 con il prete erudito ed illustre medico di Castrovillari (CS) Carlo Musitano (1635 - 1714) che a Napoli scrisse molte opere di medicina la più conosciuta delle quali è il *De morbis mulierum*.

MUSMANNO MUSUMARRA

Musmanno è tipico del cosentino, di Castrovillari in particolare, l'origine è dubbia, potrebbe derivare da una forma contratta *permussulmano*, ma non si può escludere che possa invece derivare da un nome di località tipo *mons mannus* forma medioevale per *magnus* (*grande monte*).

MUSMARRA MUSUMARRA

Musmarra, molto molto raro, è tipico di Acireale (CT), Musumarra, meno raro, è specifico del catanese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo arabo *mushmar* (*chiodo*) forse per l'eccessiva magrezza del capostipite.

MUSMECI MUSSUMECI MUSUMECI

Musmeci è specifico di Acireale nel catanese, ma presenta una buona distribuzione anche a Catania, Palermo e Messina, Mussumeci, sempre siciliano, è quasi unico, Musumeci è tipico della Sicilia sud orientale, potrebbero derivare dal toponimo Mussomeli (CL) modificato dal dialetto, ma è più probabile una derivazione dall'arabo *Mussum* (*mussulmano*) o *Mus-samil* (*assorto, estatico*).

Questo cognome compare in Acireale già dal 1500 nella forma latina di Musumeci. La forma Musmeci potrebbe essere solo un errore di trascrizione. In una lista degli ufficiali di Acireale, che potevano concorrere alle cariche pubbliche, troviamo annotati un A. Musmeci nel 1583; nello stesso anno, troviamo annotato anche un S. Musumeci, nella stessa lista figurano ancora un G. Musmeci nel 1592-93, G. Musumeci nel 1594-95, G. Musmeci nel 1597-98, un F. Musumeci nel 1609-10. I Musmeci ebbero anche il titolo di baroni e signori della Torre. Arma: d'azzurro, partito da un filetto d'oro, nel

primo all'albero sopra un monte roccioso, con un topo in atto di arrampicarsi, il tutto al naturale, sormontato da tre stelle d'oro, nel secondo, al mare al naturale, sormontato da una sirena nascente sormontata da tre stelle d'oro.

Musmeci, salvo rarissimi possibili casi di errata trascrizione anagrafica, non deriva dal cognome Musumeci, ma molto probabilmente dalla concessione del titolo di Conte di Musumeci concesso ad un Cesare Lancia dal re di Spagna nel diciottesimo secolo circa. Il titolo di Barone della Torre derivante dal feudo "Torre" in Castro Giovanni (Enna), in territorio di Convicino (oggi Barrafranca), feudo che abbracciava il Monte Torre ed il Monte Stella non è attribuibile alla famiglia Musmeci ma a quella dei Musumeci; Circa l'infeudazione di tale territorio (1752) e la concessione del titolo di barone della Torre (1753) da parte dei Borboni di Napoli proprio al casato dei Musumeci (e non Musmeci) si veda l'opera monumentale del De Spuchesonde l'attribuzione del titolo di baroni della Torre ai Musmeci contenuta in altre opere deve quindi ritenersi errata, se non addirittura un prosieguo dell'opera di confusione delle due famiglie iniziata con l'attribuzione del titolo di Conte di Musumeci a Cesare Lancia. L'origine del cognome Musumeci non è affatto araba sebbene per mera coincidenza in arabo esista il termine Myshmish (Albicocca); Si tratta invece secondo le mie ricerche di un nome di battesimo armeno divenuto cognome prima grecizzato e poi italianizzato; il diminutivo del nome armeno Mushel (grecizzato in Musele) sarebbe Mushelik (Musele junior) grecizzato in Musulice divenuto italianizzato per metatesi Musuleci da cui deriverebbe Musumeci in Sicilia e forse forse in Romagna il cognome Musolesi; Circa Musulice il capostipite siciliano dei Musumeci, egli è ricordato nella storia dei Musulmani in Sicilia di Michele Amari per avere sconfitto gli arabi a Caltavuturo nell'881- 882 d.C. grazie all'apparizione miracolosa di Sant'Ignazio Patriarca di Costantinopoli sopra un cavallo bianco che gli indicò da quale lato attaccare.

**MUSOLINI
MUSOLINO
MUSSOLINI
MUSSOLINO**

Musolini è praticamente unico, Musolino sembrerebbe tipicamente calabrese, del reggino in particolare e del vicino messinese, con un ceppo anche nel tarentino ed uno nel napoletano, Mussolini, assolutamente raro è tipico della Romagna, Mussolino, molto raro, è napoletano.

Mussolino è un tipico cognome campano con epicentro di diffusione a Napoli. Per quel che concerne l'origine etimologica di questo cognome, dobbiamo tenere presenti i continui contatti che nei secoli scorsi, soprattutto del Medioevo, le coste meridionali hanno intessuto con le popolazioni arabe, in particolar modo per scopi commerciali. Infatti tale cognome trae origine dal vocabolo arabo *moseli*, che designa una sorta di

tela bambagia sottilissima, derivato a sua volta da *Mosul* o *Mossul*, nome della antica città asiatica sita sulla riva destra del Tigri nel Diarbek (con ogni probabilità l'antica Ninive) in cui tale prodotto veniva confezionato. In latino medievale il termine arabo Mosil (in siriano Muzol o Mosul) divenne *Mussola*, italianizzato e cognominizzato poi nella forma Musolino o, più rara, Mussolini.

MUSONE MUSONI

Musone è tipico del casertano di Marcianise in particolare, Musoni, decisamente più raro è lombardo dell'area bresciano, cremonese, mantovana, dovrebbero derivare dal nome latino *Musonius* di cui abbiamo un esempio negli *Annales* di Tacito: "...Verginium Flavum et Musonium Rufum claritudo nominis expulit: nam Verginius studia iuvenum eloquentia, Musoniuspraeceptis sapientiae fovebat...".

MUSSA MUSSI MUSSO

Mussa è diffuso nell'area lombardo, piemontese, a Torino ed Asti ed a Crema nel cremonese ed a Milano, Mussi è concentrato in Lombardia in particolare a Lissone e Milano nel milanese, nel cremasco e nel bergamasco, ed in Emilia soprattutto a Parma, Musso è tipico del Piemonte e Liguria, con ceppi importanti anche in Sicilia, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Mutius* o dal nomen *Mucius* e *Mucia*, ricordiamo il famosissimo *Gaio Mucio Cordo* altrimenti noto come Muzio Scevola (vedi MUCCILLI), ma è pure possibile, soprattutto per i ceppi siciliani, che in alcuni casi derivino da soprannomi.

Potrebbero anche derivare dalla voce dialettale "*muss, musa*", *asino, asina*.

I personali latini *Mussa* (femm. e maschile) e *Mussius*, legati al verbo *musso-mussare* «borbottare», sono all'origine dei cognomi Mussi e Mussio. Per Mussati si risale al nome proprio *Mussatus* (*Mussatus est qui mussat*), mentre Mussini è diminutivo in -ino di *Mussa* o *Mussius*. Cospicua la diffusione di detti cognomi a Modena, a Sassuolo e a Carpi, dove è pur presente Mussatti. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

MUSSARDO

Mussardo è tipico di Cutrofiano nel leccese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Mussardus* del cui uso troviamo tracce in questo carne: "...Nequidquam ingrediens, digitos vix ponere campo // Primores poterat. simul est ad ephippia ductus, // Et conscendit equum: ceu torrens flammeus hosti // Incidit, et secuit diuerso limite turmas, // Huc obuersus et huc, truncis post terga relictis. // Agnitus a quodam Mussardi nomen habente: // Unde venis? quaerit, Remulo iactantior ipso: // Multa quoque irridens, qui sese auderet in armis..", nome derivato dalla latinizzazione del nome normanno *Mussard*.

MUSSATI

Mussati molto raro è tipico del modenese, Mussato altrettanto

MUSSATO
MUZZATTI

raro è del trevisano, Muzzatti è tipico del pordenonese, assolutamente raro, ha piccolissimi ceppi a Spilimbergo, Cavasso Nuovo e Castelnuovo del Friuli, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale musso (*asino*), legato forse al mestiere di asinaio o conduttore di asini, ma è pure possibile che derivino dal cognomen latino Mutius o dal nomen Mucius, usato nel medioevo come, ad esempio, si può vedere in questa testimonianza resa nel 1175 a Brescia: "...quod illi de Nuvolera non habebant ab illo termino in sumsum aliquid ad dicendum cum illis de Serlis; et hoc idem dixit tunc ibi Mutius..."; troviamo tracce di questa cognominizzazione a Padova nel 1200 Albertino Mussato notaio, oratore, storico, nobile difensore del popolo padovano contro gli Scaligeri.

MUSSETOLA

Mussetola. cognome quasi unico, sembrerebbe lombardo, dell'area bresciano, mantovana, di difficile interpretazione, potrebbe derivare dal nome di un antico toponimo, ma è pure possibile che derivino da una forma ipocoristica latina nel nome femminile latino *Mucia*.

MUSSIDA

Specifico della provincia di Lodi al confine con il piacentino, dovrebbe derivare da un soprannome di origine dialettale stante ad indicare o una caratteristica del labbro o un aspetto particolarmente imbronciato del capostipite.

MUSSNER

Tipicamente altoatesino dovrebbe essere la germanizzazione del cognome ladino Mus (L'Imperatrice Maria Teresa nel 1700 ordinò che venissero germanizzati tutti i cognomi della zona) chiara derivazione del cognomen latino Mus.

MUSSOI

Mussoi è un cognome specifico di Sedico nel bellunese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di conduttore di asini svolto dal capostipite ed avrebbe alla base il vocabolo veneto *musso* (*asino*).

MUSSOMELI

Assolutamente raro, dovrebbe essere di origini siciliane e derivare dal toponimo Mussomeli (CL).

MUSTI
MUSTO
MUSTU

Musti è tipico di Barletta (BA), Musto è tipico della Campania, Mustu è praticamente unico, è difficile individuare l'origine di questi cognomi, l'ipotesi della derivazione dal nome arabo Mushtaaq è improbabile anche se non impossibile.

Musto è tipicamente campano, con un ceppo secondario nel barese, mentre Musti, molto più raro, è originario di Barletta (BA), entrambi questi cognomi dovrebbero derivare dal termine dialettale *mustu* (dal latino *mustum*), con il significato di *mosto*, ad indicare molto probabilmente l'attività di vinificatore o produttore di vino. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

MUTI
MUTO

Muti è presente in tutta l'Italia centrale, con un ceppo all'isola d'Elba e nel livornese, uno nel napoletano ed uno nel barese, Muto è molto diffuso in Calabria, soprattutto nel cosentino, nel napoletano, nel romano e nel reggiano, dovrebbero derivare da soprannomi legati o all'essere muto o a caratteristiche comportamentali del capostipite, ma è pure possibile una derivazione da toponimi contenenti la radice *-muto*.

MUTINELLI
MUTINI
MUTINO

Mutinelli ha un ceppo trentino nella zona di Ala e Rovereto ed uno nel veronese, Mutini probabilmente ligure e Mutino sono assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare dal cognomen latino Mutinus, si ricorda Mutinus Tutunus il dio latino dei pastori protettore della fertilità femminile. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1400 con Stefano Mutini, ammiraglio della flotta della repubblica di Genova e prefetto marittimo sotto papa Alessandro VI°.

MUTTI

Diffuso in tutta la Lombardia, pavese e piacentino, deriva dal cognomen latino Muttius, di cui si hanno tracce in un'antica iscrizione: "T(itus) Muttius P(ubli) f(ilius) Celer IIIv(ir) q(inquennalis) theatrum emundum gradus faciendos cur(avit) senatique consultum fecit utei pecunia a populo pageis retribueret". Nel 1500 troviamo nel bresciano già la cognominizzazione di questo nome, vi imperversava infatti il bandito Paolo Mutti di Gardone.

MUTTINI

Muttini è tipico di Galliate nel novarese e di Novara, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del cognomen latino *Muttius* (vedi MUTTI)

MUTTONI

Molto raro è tipico del comasco e del bergamasco, deriva da una modificazione dell cognomen latino Muttius (vedi Mutti). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Val d'Intelvi fin dal 1600, nel 1700 è famoso nel veronese lo scultore Lorenzo Muttoni.

MUTZETTE
MUZZETTE

Mutzette, quasi unico, è sardo, così come il praticamente unico Muzzette, questi cognomi dovrebbero nascere da soprannomi basati sul termine dialettale sardo *mutzetta* o *muzzetta*, per indicare la *mantelletta indossata dai preti e dai magistrati*, fosse ad indicare che il capostipite fosse solito portare quel tipo di indumento.

MUZI
MUZIO
MUZZI
MUZZINI

Muzi è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio ed aquilano, Muzio ha un grosso nucleo nella Lombardia occidentale nella Liguria orientale ed in Piemonte, con ceppi anche nel napoletano e nel Molise, Muzzi è tipico dell'area che dal bolognese, tramite il fiorentino, il senese, l'Umbria ed il Lazio arriva a Roma, con ceppi anche nel genovese e nel catanzarese, Muzzini ha un piccolo ceppo a

Marcaria nel mantovano ed uno a Castelnuovo ne' Monti nel reggiano, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Mutius*, anche se per Muzzi si può anche ipotizzare una derivazione dall'afèresi di diminutivi dialettali di nomi come Giacomo, Guglielmo o Cosimo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 con il Notaio criminale: Orlando Muzi di Giuseppe da Bibbiena e nel 1600 con il pittore Muzi da Raiano (AQ).

MUZIOTTI

Cognome ormai praticamente scomparso, potrebbe derivare dal cognomen latino *Mutius* e starebbe ad indicare l'appartenenza alla famiglia dei Muzii.

MUZZAPAPPA MUZZOPAPPA MUZZUPAPPA

Muzzapappa, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione di Muzzopappa, che è tipico di Mileto, Nicotera e Ricadi nel valentino, o di Muzzupappa, che è tipico del valentino in Calabria, di Ricadi, Nicotera e Limbadi, con un ceppo anche a Rosarno nel reggino, si dovrebbe trattare di forme dialettali del nome saraceno *Mustapha*.

MUZZICATO

Tipico siciliano della zona tra Enna e Nicosia è molto raro, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un episodio connesso con una morsicatura. Troviamo il casato dei Muzzicato fin dal 1400, con atto 20 maggio 1420 redatto in Barcellona ricevono l'investitura a baroni di Sisto di Nicosia.

MUZZIN

Muzzin è tipicamente friulano, del pordenonese in particolare, di Pordenone, Fiume Veneto, San Vito al Tagliamento, Prata di Pordenone e Porcia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'italianizzazione del termine dialettale *mussin*, che significa sia *moscerino* che *piccolo asino*, probabilmente più attendibile il primo significato, intendendo forse che il capostipite fosse indisponente come un moscerino.

MUZZOLON

Muzzolon è specifico di Lonigo. Gambellara e Orgiano nel vicentino, di Cologna Veneta e Verona nel veronese, e di Padova e Due Carrare nel padovano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Muzzolon, una frazione di Cornedo Vicentino.

N

NACAR
NACARI
NACCA
NACCARATI
NACCARATO
NACCARELLA
NACCARELLI
NACCARELLO
NACCARI
NACCARINI
NACCARINO
NACCARO

Nacar, estremamente raro, sembra essere tipico di Napoli e Marano di Napoli nel napoletano, Nacari e Naccaro quasi unici sono dovuti ad errori di trascrizione, Nacca è tipico del casertano, di Macerata Campania, Portico di Caserta, Pignataro Maggiore, Curti e Marcianise, Naccarati, assolutamente rarissimo, è dell'area che comprende la Campania, la Basilicata ed il cosentino, Naccarato, decisamente più diffuso, ha presenze nel napoletano, un piccolo ceppo nel leccese, nel reggino e nell'agrigentino, ma il nucleo più consistente è nel cosentino, a Cosenza, Lago, Amantea, Fiumefreddo Bruzio, Paterno Calabro, Rende, Mendicino, Paola, Dipignano, Belsito, Scalea, Castrolibero e San Pietro in Amantea, Naccari ha un ceppo importante tra Venezia e Chioggia, uno a Palermo ed uno a Messina, Naccarella è tipicamente abruzzese, con un ceppo nel teatino a Guardiagrele, San Salvo e Casoli, ed a Sulmona nell'aquilano, Naccarelli, più raro, è di Palombaro nel teatino, Naccarello, quasi unico, sembrerebbe molisano, Naccarini, assolutamente rarissimo, parrebbe del carrarese, Naccarino, ancora più raro, dovrebbe essere siciliano, forse del ragusano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche, dal termine medioevale *naccaro* (*suonatore di tamburo*) a sua volta derivato dall'arabo *nakara* (*strumento incavato*) o dall'ebraico *nahaq* (*far baccano*).

Nacar potrebbe essere un cognome di origine spagnola in Spagna è studiato nel dizionario etimologico comparato dei cognomi spagnoli di Gutierre Tibon: In spagnolo "nàcar " significa anche "madreperla" quindi potrebbe corrispondere anche al cognome italiano "perla".

Nacar è un cognome originario della Salamanca in Spagna, *nacar* in spagnolo vuol dire *madreperla* ed è un cognome spagnolo presente fra Portici ed Ercolano (nelle vicinanze di una delle residenze estive borboniche) zona storicamente tipica di lavorazione di questo materiale e del corallo.

Naccàri è cognome veneto che secondo Olivieri 163 deriva dal personale tedesco *Nadker*, cfr. Förstemann 1154. (??)

NACCHIA
NACCHIO

Nacchia è specifico del salernitano, in particolare di Pagani, con presenze significative anche a Nocera Inferiore e San Marzano sul Sarno, Nacchio, molto più raro, è anch'esso del salernitano, di Pagani, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Nacchio*, *Nacchia*, esistenti sia a se stanti che come forme aferetiche di

ipocoristici del nome *Gianni*, come ad esempio *Giannacchio*.

**NACLERIA
NACLERIO**

Nacleria, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Naclerio, che è tipico di Agerola nel napoletano, con presenze comunque non trascurabili a Gragnano, Castellammare di Stabia e Boscoreale, sempre nel napoletano, e che dovrebbe originare da un soprannome basato sul termine greco antico ναύκληρος *naykleros* (*armatore*), probabilmente ad identificare il capostipite come un antico armatore marittimo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli nel 1500, nella cappella di Santa Maria di Conforto, che fu edificata da un certo Tommaso Naclerio nel 1534, come recita un'iscrizione ivi collocata: "Divæ Mariæ Virgini, // Thomas Naclerius // Voti Compos solvit. // An. M. D. XXXIII."

NADAL

Molto raro è specifico della zona tra Treviso e Pordenone, deriva da una variazione dialettale del nome Natale, traccia di questo cognome la troviamo nell'Archivio di Stato di Venezia, tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500, con il notaio Luigi Nadal.

**NADALET
NADALETTI
NADALETTO
NADALINI
NADALINO**

Nadalet, molto raro, è tipicamente veneto, di Belluno in particolare, Nadaletti, rarissimo, è del cremonese, Nadaletto, altrettanto raro, sembrerebbe veneto, Nadalini è ben diffuso lungo la fascia che da Trento, via Verona, mantovano e modenese arriva al bolognese, con un ceppo anche nell'udinese, Nadalino è praticamente unico, si tratta di una modificazione dialettale di ipocoristici del nome *Natale* (vedi NATALE).

**NADDEI
NADDEO**

Naddei, il meno comune dei due, è specifico di Napoli, Naddeo è tipicamente campano, soprattutto del salernitano, di Salerno, San Cipriano Picentino, Pontecagnano Faiano, Castiglione dei Genovesi, Giffoni Sei Casali, San Mango Piemonte e San Marzano sul Sarno, con un ceppo nel napoletano a Napoli, Pomigliano d'Arco ed Ercolano e ad Arienzo nel casertano, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche, modificate dal dialetto, del nome italiano *Donadeo* (vedi DONADEI) probabilmente portato dai capostipiti.

**NAGGI
NAGGIA**

Naggi è molto raro ed è tipico della zona tra la provincia di Milano, Varese e Novara, Naggia è ridotto a pochissime unità e non è individuabile un ceppo, dovrebbero essere derivati dal nome del borgo Naggi (CO).

NAHUM

Tipicamente ebraico, ha un ceppo a Milano ed uno a Roma, deriva dal nome ebraico *Nahum* ricordiamo il profeta Nahum che ha predetto la nascita dell'Anticristo.

**NAI
NAJ**

Nai è tipicamente lombardo, del pavese e del milanese, di Gamboldò, Vigevano e Garlasco nel pavese e di Milano ed Abbiategrosso nel milanese, con presenze anche nell'alexandrino, Naj, estremamente raro, sembrerebbe dell'area lombardo, pie-

montese dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini celtiche *Najus*, a sua volta derivato dalla contrazione del termine e nome celta *Nametos* o *Naumetos* (*nono*), probabilmente attribuito al nono figlio.

NAIM
NAIMI
NAIMO
NAIMOLI

Naim, molto raro, ha un ceppo romano ed uno nel reggino, Naimi, molto raro, è tipico del palermitano, Naimo ha un ceppo a Palermo ed uno nel reggino è abbastanza raro, Naimoli è specifico del salernitano, soprattutto di Campagna, ma anche di Eboli, Battipaglia e Salerno, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome di origine ebraica ed anche araba *Na'im* che vuol dire *il delicato*, nome che ha alla base il nome ebraico Nahum. (vedi Nahum)

NAITANA

Rarissimo, di origini sarde, è difficile trovare una derivazione per questo cognome. Troviamo, tra i notai di Ozieri, agli inizi del 1700, un Notaio Antonio Francesco Naitana Delogu, in un atto testamentario del 1741 redatto in Sant'Antioco, un tal Giovanni Antioco Naitana lascia due quartos di grano al Monte di Pietà.

Naitana è un cognome sardo che corrisponde al nome del villaggio medioevale ormai scomparso *Navita(n)*, *Naviza*, *Navitha(n)*, *Naiçan*, indicando l'origine di un individuo in quella località. Il toponimo probabilmente corrisponde al latino '*navita*' = *marinaio*, *navigante*, *nocchiero*, però portato in Sardegna dai Bizantini, come fa intendere la *-n*, che potrebbe essere quella dell'accusativo greco. M. Pittau, Dizionario dei cognomi in Sardegna, 2, 268.

NALDI
NALDINI
NALDO

Naldi è diffuso nel centronord, soprattutto in Emilia e Romagna ed in Toscana, Naldini ha un ceppo a Forlì ed a Meldola nel forlivese ed a Ravenna e Faenza nel ravennate, ed un ceppo toscano a Firenze, Tavarnelle Val di Pesa, Figline Valdarno e San Casciano in Val di Pesa nel fiorentino, a Siena, A San Giovanni Valdarno, Arezzo e Terranuova Bracciolini nell'aretino ed a Grosseto, Naldo, molto più raro dei precedenti, è tipicamente veneto del bellunese, di Sospirolo e Belluno, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da forme aferetiche di nomi come *Arnaldo*, *Rinaldo*, o altri simili, probabilmente portati dai capostipiti.

NALESSI
NALESSO
NALETTI
NALETTO

Nalessi, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione anagrafica del cognome Nalesso, che è tipicamente veneto, particolarmente diffuso nel padovano e veneziano, con un ceppo laziale, conseguenza dell'emigrazione veneta per la bonifica delle Paludi Pontine, Naletti è praticamente unico, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Naletto, che è tipicamente veneto, diffuso soprattutto nel veneziano a Mira, Spinea, Dolo, Mirano e Venezia, con un ceppo anche ad Albaredo d'Adige nel veronese, dovrebbe trattarsi di

una forma ipocoristica dialettale contratta del nome *Natale*.

NALIATO

Estremamente raro, potrebbe avere due ceppi, nella provincia di Rovigo dove troviamo nel 1700, a Vescovara (RO), tracce di una famiglia con questo cognome, e in quella di Pavia.

**NALIN
NALINI**

Nalin è un cognome tipicamente veneto, di Padova, Codebigo, Este e Montagnana nel padovano, di Legnago, Verona e Bevilacqua nel veronese, di Rovigo e Porto Tolle nel rovigoto e di Mira e Cavarzere nel veneziano, con un ceppo anche a Roma e Latina, probabile conseguenza dell'emigrazione veneta in epoca fascista in occasione della bonifica Pontina, Nalini è tipicamente del veronese, di Bovolone, Villafranca di Verona e Verona, potrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome longobardo *Nahilo*, o da una contrazione dialettale di un ipocoristico del nome *Natale*, anche se non si può escludere che possano anche derivare dal fatto che i capostipiti provenissero dal paese di Nalon, una frazione di Vigodarzere nel padovano.

**NALLI
NALLINI
NALLO**

Nalli è tipicamente laziale, di Roma, di Supino, Morolo e Ceperano nel frusinate e di Sabaudia, Roccagorga ed Aprilia nel latinense, Nallo è caratteristico di Fondi nel latinense, Nallin, quasi unico, è veneto, Nallino, molto molto raro, sembrerebbe del cuneese, l'origine di questi cognomi potrebbe essere, direttamente o tramite ipocoristici, anche dialettali, da forme contratte del nome *Natale*, forse portato dai capostipiti, una seconda ipotesi li fa derivare da forme aferetiche di nomi di origini francesi come *Arnal*, *Bernal* o *Raynal*, un'ultima ipotesi suggerisce invece una derivazione dal nome longobardo *Nahilo*.

NALON

Nalon è un cognome specifico dell'area che comprende le province di Padova e Venezia, di Camponogara, Stra, Dolo, Mira, Venezia e Vigonovo nel veneziano e di San Giorgio delle Pertiche, Padova e Curtarolo nel padovano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Nalon, una frazione di Vigodarzere nel padovano, probabile luogo d'origine dei capostipiti, ma non si può escludere che possa derivare da un accrescitivo di una forma contratta del nome *Natale*.

NALTI

Unico è presente solo a Melegnano.

**NANA
NANI
NANO**

Nana molto raro sembra avere oltre al ceppo valtellinese anche uno nello spezzino, Nani, che sembra essere limitato al nord Italia, è abbastanza raro, Nano è tipico del Piemonte e della Liguria, dovrebbero derivare da una modificazione aferetica del nome *Giovanni*, ma è pure possibile una derivazione dai termini dialettali settentrionali *nana*, *nani*, *nano*, con i quali si identificavano in modo affettuoso dei *ragazzini*, con il significato di piccolo, ma con affetto, non tanto per la statura, Si ricorda un vescovo di Brescia di nome Giovanni Nani, veneziano. Secondo studi recenti condotti sui cognomi Nana e Nani origi-

nari di Lanzada, paese della Valmalenco (Sondrio), ipotizzano che le suddette forme cognominali potrebbero derivare da Giovanni o da una forma soprannominale che si riferisce alla bassa statura.

NANIA

Nania è tipico dell'area calabro, sicula, di Taurianova nel reggino e di Catanzaro, Fossato Serralta e Sellia Marina nel catanzarese e di Petilia Policastro nel crotonese, ma con massima concentrazione nel messinese a Milazzo, Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e San Filippo del Mela, ed a Catania, un grosso ceppo anche nel palermitano a Palermo, Carini e Partinico. L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Nania*, forma aferetica dell'originale *Anania* (vedi Anania). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti.

NANNI

Specifico del centro Italia, con un nucleo importante fra Emilia, Marche e Toscana, dovrebbe derivare da una modificazione dell'aferesi del nome Giovanni.

NANNICOLA

Assolutamente rarissimo, potrebbe essere originario dell'aquilano, forse della zona di Fagnano Alto, dovrebbe derivare dal nome composto Giovannicola Nanni per Giovanni e Cola per Nicola.

NANNINI



Tipico toscano, è presente anche nel bolognese, deriva dal nomen latino *Nanninus* di cui abbiamo un esempio in *Historia Francorum*: "...Quod ubi Treverus perlatum est, Nanninus et Quintinus militaris magistri, quibus infantiam filii et defensionem Galliarum Maximus commiserat, collecto exercitu, apud / Agripinam convenerunt...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 a Firenze con l'erudito *Remigium Nanini de Florentia magistrum*.

NANNIPIERI

Nannipieri è tipicamente toscano, di Livorno e del pisano, di Cascina, Pisa e San Giuliano Terme, dovrebbe derivare da capostipiti che si fossero chiamati con il nome composto dai nomi *Giovanni*, nella forma aferetica *Nanni* e *Piero*.

NANNURELLI

Nannurelli è specifico di Terni, potrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale derivata dall'aferesi del nome *Johannes*.

NANTES

Nantes, assolutamente rarissimo, è di chiara origine francese, dal toponimo Nantes capoluogo del dipartimento della Loira atlantica e della regione della Loira in Bretagna.

NANUT NANUTTI

Nanut è specifico di Gorizia, Nanutti, che sembrerebbe essere unico, è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche o patronimiche in *-ut*, di forme aferetiche del nome Giovanni.

NAPELLI

Napelli e Napello sono assolutamente rarissimi, il primo po-

NAPELLO	trebbe essere emiliano, il secondo sembrerebbe del genovese, potrebbero derivare da un soprannome originato dalla pianta omonima (aconitum napellus) probabilmente legato ad un carattere particolarmente velenoso, tracce di questi cognomi le troviamo a Genova nel 1142 in uno scritto si legge che l'abate di Santa Maria e Santa Croce di Tiglieto (GE) cacciò dal monastero per motivi non del tutto chiari il religioso Antonio Napello.
NAO	Nao, quasi unico, è veneto, della zona che comprende il padovano ed il veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico bastato sul termine veneziano <i>nao</i> (<i>napo o navone</i> , specie di rapa bislunga il cui nome scientifico è <i>brassica napus</i>), per estensione questo termine, riferito all'uomo, significa <i>balordo</i> .
NAPOLANA NAPOLANI NAPOLANO	Napolana e Napolani sono quasi unici, dovrebbero essere stati prodotti da errori di trascrizione del molto più comune Napolano, che, decisamente campano, è specifico in particolare di Marano di Napoli, Napoli, Villaricca, Mugnano di Napoli, Calvizzano e Giugliano in Campania, ma con grossi ceppi anche a Qualiano, Quarto, Melito di Napoli e Forio, tutti nel napoletano, si dovrebbe trattare di una forma arcaica dell'etnico della città di Napoli.
NAPOLEONE NAPOLEONI	Napoleone ha un ceppo a Cagliari, uno a Roma e nel romano, uno in abruzzo, soprattutto nel pescarese e teatino, uno nel napoletano ed uno nel barese, Napoleoni è tipicamente laziale, diffusissimo soprattutto nel romano, con ceppi anche nel perugino, nel maceratese e nell'ascolano, dovrebbero derivare dal nome <i>Napoleone</i> che, secondo un'ipotesi, potrebbe derivare dall'italianizzazione del termine germanico <i>nibelung</i> (<i>nano mitologico germanico da cui sarebbero derivati i Re Burgundi</i>), secondo un'altra più accreditata è invece di origini toscane e deriverebbe da una forma dialettale aferetica del nome composto <i>Iacopo Leone</i> .
NAPOLETANI NAPOLETANO	Napoletani è molto molto raro è sembrerebbe esserci solamente un ceppo nel maceratese, napoletano, molto diffuso ha ceppi in Puglia ed in Campania, dovrebbero tutti derivare dall'etnico napoletano e presupporre un'origine appunto da quella città.
NAPOLI NAPOLITANO	Napoli è diffuso in tutto il sud, mentre Napolitano, pur presente in tutto il sud è particolarmente concentrato nel napoletano, deriva dal toponimo omonimo.
NAPOLIELLO	Molto raro è specifico del salernitano, del paese di Colliano (SA), dovrebbe derivare da un etnico dialettale indicante una provenienza napoletana.
NAPPA NAPPI	Tutti tipicamente campani, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Napo</i> portato ad esempio dal famoso Napo dei Torria-

NAPPO

ni, Signori di Milano, sconfitto da Ottone Visconti nel 1277 nella battaglia di Desio.

I cognomi Nappo e Nappi sono tipici della Campania tirrenica, specialmente dei comuni di Napoli e Salerno e relative province, da dove si sono poi irradiati nel resto della Penisola e all'estero. Alla base dei due cognomi vi è il termine germanico *knapp*, con il significato di *tazza, bicchiere o coppa*: con ogni probabilità l'origine del cognome è da attribuire all'attività legata alla produzione o al commercio di tali manufatti svolta in epoche remote dai vari capostipiti. La stessa origine etimologica potrebbe avere anche il cognome Nappa, diffuso nella stessa area campana, anche se il termine *nappa* può indicare un ornamento di un cappello costituito da più fili di seta, un ciuffo di peli all'estremità della coda di parecchi quadrupedi, il bocciuolo bucherellato di un innaffiatoio, una pianta da giardino, un ciondolo, un fiocco, un pennacchio o infine *una persona con il naso grosso*.

NARCISI NARCISO

Narcisi ha un ceppo a Genova, uno a Roma e nel Lazio, uno tra Piceno e teramano, uno in Puglia ed uno in Sicilia, Narciso è invece specifico del sud peninsulare, derivano dal nome latino di origine greca *Narcisus, Narcissus* è il figlio mitologico del dio fluviale Cephisus accoppiatosi con la ninfa Liriope, può anche direttamente derivare dal nome del fiore narciso.

NARDACCHIONE NARDECCHI NARDECCHIA NARDELLA NARDELLI NARDELLO NARDESCHI NARDESE NARDI NARDICCHI NARDICCHIA NARDICCHIO NARDIELLO NARDIN NARDINI NARDINOCCHI NARDO NARDON NARDONE NARDONI NARDULLI NARDULLO

Nardacchione, molto raro, è tipico dell'area tra il campobassano ed il foggiano, il particolare di Cercepiccola, Vinchiaturò e Campobasso, nel campobassano, Nardecchi, quasi unico, sembrerebbe abruzzese, Nardecchia è molto diffuso a L'Aquila ed a Roma, nel romano a Valmontone, Frascati e Mentana, nel latinese a Latina, Sezze, Sermoneta e Priverno ed a Filettino nel frusinate, Nardella ha un ceppo laziale e nel napoletano, un nucleo nel foggiano soprattutto a San Marco In Lamis, Sansevero, Sannicandro Garganico e Foggia ed uno a Sava (TA), Nardelli è presente a macchia di leopardo in tutta la penisola, ma particolarmente nel Trentino, nel Lazio, casertano e napoletano ed in Puglia, Nardello ha un ceppo nel vicentino a Caldogeno, Schio, Piovene Rocchette e Santorso, nonchè un ceppo in Sicilia a Palma di Montechiaro nell'agrigentino, Nardeschi, quasi unico, parrebbe umbro, Nardese, molto molto raro, è tipico dell'area trevisano, veneziana, Nardi è diffuso al centro nord, Nardicchi è praticamente unico, Nardicchia, estremamente raro, sembrerebbe originario della provincia di Pescara, Nardicchio, sempre rarissimo, potrebbe avere un ceppo abruzzese ed uno nel napoletano, Nardiello è specifico della zona che comprende il napoletano, l'avellinese, il potentino ed il barese, Nardin è tipico del Triveneto, ma sembrerebbe avere anche un ceppo non secondario in provincia di Latina, Nardinocchi è tipico della zona tra Piceno e teramano, di Ascoli Piceno, Castel di Lama ed Appi-

gnano del Tronto nell'ascolano e di Pineto, Roseto degli Abruzzi e Sant'Egidio alla Vibrata nel teramano, Nardo sembrerebbe avere più ceppi, nella Sicilia sudorientale ed in Calabria, nel napoletano e nel Veneto, Nardini più propriamente toscano, sembrerebbe avere anche ceppi in Friuli e nella Romagna e alto marchigiano, Nardon è specifico dell'area trentino, vicentina, di Trento, Roverè della Luna, Cembra, Lavis e Lisignago nel trentino con ramificazioni anche in Alto Adige, ma il ceppo principale è nel visentino a Valdagno, Schio e Montecchio Maggiore, Nardone è specifico della zona che comprende le province di Roma, Latina e Frosinone, con un nucleo nel beneventano e avellinese, Nardoni dovrebbe avere due nuclei, nel fiorentino e nel Lazio, Nardulli sembra essere pugliese, della zona di Bari, Mola Di Bari, Acquaviva Delle Fonti e Gravina In Puglia, con ceppi anche a Taranto e Castellaneta (TA), sembra avere anche un ceppo a Napoli dove è presente la forma Nardullo, probabilmente dovuta ad errore di registrazione del precedente. Tutti questi cognomi derivano, sia direttamente che attraverso ipocoristici, accrescitivi o modificazioni, anche composti, ed anche dialettali, dal nome medioevale italiano *Nardo*, aferesi di nomi come *Leonardo* e *Bernardo* o anche *Reinardo* e *Mainardo* di derivazione germanica, o altri simili, tutti derivati tra l'altro dal termine medioevale germanico *hard* (*duro*).

NARDOVINO

Cognome rarissimo, rappresentato in Italia da un'unica famiglia, originaria di Frigento (AV), nel corso dei secoli, svariati componenti di questa famiglia hanno ricoperto incarichi di un certo rilievo per la storia politica, religiosa e sociale di questo antico centro irpino. L'origine di questo cognome, potrebbe essere simile a quella dei cognomi precedenti e cioè derivare dal nome medioevale *Nardo*, ma esiste anche un'ipotesi non trascurabile che ipotizza che derivi da una singolare alterazione del nome ARDOVINO (in latino *Ardivinus*), che a sua volta ha origine dal germanico *Hardwin*.

NARI

Nari ha un ceppo a Massa ed uno nel savonese nell'area di Quiliano, Finale Ligure e Savona, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica di nomi medioevali latini come *Apollinarius*, *Lunaris* o *Pinarus* o di nomi franchi come *Reginar* o provenzali come *Shinar*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma tra la seconda metà del 1500 e la prima del 1600 con il marchese Fabrizio Nari.

Nari è cognome ligure ma presente anche in Piemonte. Si tratta di un ipocoristico del cognome *Gennaro*, *Gennari*, dal nome proprio *Gennaro*, diffuso fin dal Medioevo. Forse era nome dato a trovatelli trovati nel mese di gennaio, ma più spesso, soprattutto nel Sud, il nome si diffuse grazie al culto di San Gennaro, vescovo di Benevento, le cui reliquie sono a Napoli dal 432 d.C.

- NARISI** Narisi è tipico di Monreale nel palermitano, e dell'agrigentino, si dovrebbe trattare di una forma etnica neogreca alterata dal dialetto, riferita a quanti provenissero da Naro nell'agrigentino, probabile luogo d'origine del capostipite.
- NARITELLI** Naritelli sembrerebbe specifico della provincia di Sondrio, di Caiolo e di Castione Andevenno.
Il cognome Naritelli (molto raro in Italia) sembra nascere da un ipocoristico del nome medievale *Naro*, probabile aferesi del ben più noto *Gennaro* (vedi Gennari): nell'onomastica arcaica, infatti, il suffisso *-itello*, *-itiello* assume spesso un valore ipocoristico-vezzeggiativo, paragonabile a quello del suffisso *-ello*, sicuramente più comune e più facilmente riconoscibile (*-itello/-itiello*, in realtà, sembra più adatto per i nomi brevi e, soprattutto, bisillabi, come nel caso di Naro/Naritello, Marco/Marchitello, Cecco/Cecchitello, Criscio/Criscitello, etc). In conclusione, dunque, dovrebbe trattarsi della cognominizzazione del nome personale del capostipite.
- NARO** Naro è tipicamente siciliano, in particolare di San Cataldo nel nisseno e di Sant'Agata di Militello nel messinese, dovrebbe derivare dal toponimo Naro nell'agrigentino, ma è pure possibile, anche se non molto probabile che derivino dal nome greco *Naron* che in greco significa *fiume che scorre*.
- NART** Nart è tipico del bellunese, di Sedico e di Belluno, con un ceppo probabilmente secondario a Venezia, dovrebbe derivare dall'aferesi del nome medioevale locale *Linart* o *Lienart* (*Leonardo*), un esempio di quest'uso lo troviamo a Costalissoio di Santo Stefano di Cadore (BL) nel 1600, in un atto di matrimonio del 1644 si legge: "...l'honesta giovine Orsola figlia del fu Zuanne de Linart...".
- NASATO** Molto raro è tipico di Paese (TV), potrebbe derivare da un soprannome originato da caratteristiche fisiche.
- NASCIMBEN**
NASCIMBENE
NASCIMBENI
NASSIMBENI Nascimben è tipico del trevigiano, Nascimbene è del pavese, Nascimbeni ha un ceppo nel modenese ed uno tra bresciano e veronese, Nassimbeni è dell'udinese, derivano dal nome augurale medioevale Nascimbene di cui abbiamo svariati esempi, uno per tutti, in un atto del 1285 a Badia Polesine gli attori citati sono tal Bernardino di Maino e tale Nascimbene dei Mantilli, tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Ferrara con il prete e letterato Nascimbene Nascimbeni.
- NASCIQUERRA** Nascinguerra è tipico dell'area veneto friulana, di Bassano del Grappa nel vicentino in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Nascinguerra*, attribuito a figli nati durante un periodo bellico, troviamo tracce di questo nome in un atto del 1238 a Pola: "...Dominus Papo frater Nascinwerrae..", il Nascinguerra in questione era all'epoca il Podestà di Pola ed il capo della sol-

levazione della città contro il dominio della Serenissima.

NASELLI

Ha un nucleo siciliano ed un ceppo a Genova, dovrebbe derivare dal nome di un figlio del Re longobardo Liutprando di nome Nasello Palatino che sposò la figlia del Principe longobardo Ottaulfo Olimpreda, in altri casi può derivare da un soprannome come ad esempio: "...Iohannes de Lamidinia dictus Nasellus...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel XII° secolo a Genova con Obertus Nasellus che nel 1135 fu Cancelliere di Genova: "cancellarius predictorum consulum, videlicet Nasellus".



NASI NASILLI NASILLO NASINI NASINO NASO NASONE NASONI

Nasi è tipico del Piemonte, di Torino, Volpiano e Vigone nel torinese e di Mondovì, Vicoforte e Fossano nel cuneese, e dell'Emilia in particolare nel reggiano a Rolo, Reggio Emilia, Scandiano, Casalgrande e Correggio, di Modena, Carpi e Sassuolo nel modenese, e di Bologna, con un ceppo anche a Roma, Nasilli è quasi unico, Nasillo ha un piccolissimo ceppo a Collettorto nel campobassano, Nasini è del centro Italia, con piccoli ceppi nell'eretino e perugino, nell'anconetano, maceratese ed ascolano, nel grossetano e nel romano, Nasino è quasi unico, Nasone ha un ceppo a Scilla nel reggino ed uno forse secondario a Napoli, Naso è tipico di Rizziconi nel reggino e Drapia nel vibonese in Calabria e della Sicilia con presenze significative ad Erice e Trapani, a Sant'Agata di Militello nel messinese, a Ramacca nel catanese ed a Riesi nel nisseno, esiste anche un ceppo forse secondario a Torino e Collegno ed uno probabilmente autoctono a Garessio nel cuneese ed a Genova, ceppo che assieme a Nasoni che ha ceppi nel pesarese a Mondavio, Fano e Mondolfo ed a Genzano di Roma, Roma ed Ariccia nel romano, potrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, anche dialettali, dal cognomen latino *Naso*, *Nasonis*, ricordiamo il famosissimo poeta Publius Ovidius Naso, i ceppi meridionali potrebbero derivare dal toponimo Naso (ME), ma è pure possibile una derivazione dal termine greco *nesos* (isola) ad indicare una provenienza insulare, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1188 in un atto di *Iuramenta fidelitatis hominum Paxilliani, Montis, Casalis et aliorum locorum*: "...Interfuerunt testes Ardericus Nasus, Benno Curtus, Montenarius Iudex, Rogerius Rigizonus, Otto Plattus et Aripandus Bonafides et quamplures alii de civitate Mediolani....".

NASSA NASSI

Nassa ha sparute presenze nel bresciano ed un ceppo nel casertano a Raviscanina e Teano, Nassi ha presenze in Veneto, nel veronese, padovano e vicentino ed in Toscana, soprattutto nel pisano e livornese, nel fiorentino e nel senese, con un ceppo anche a Roma, potrebbe trattarsi di forme aferetiche di ipocoristici

del nome *Giovanna, Giovanni*, contratto dapprima in *Gianna* e quindi alterato in *Giannassa* e per aferesi *Nassa*, in qualche caso potrebbero essere di origini ebraiche e derivare dall'italianizzazione del nome ebraico *Nahash* (*serpente*), prendiamo anche in considerazione la possibilità che originino da un soprannome basato sul termine *nassa* (*attrezzo per la pesca* soprattutto delle aragoste).

NASSISI

Nassisi è specifico del Salento, di Matino e Melissano con un piccolo ceppo anche in Sicilia nel catanese, si dovrebbe trattare di forme etniche del toponimo Nasso, isola del mar Egeo.

Il cognome è di origine greca: infatti è diffuso nella zona del Salento in cui è tuttora parlato il *griko*. il significato del cognome è bene augurante *che tu possa vivere a lungo*, la tipica canzoncina che si canta in Grecia in occasione dei compleanni si chiama *na ziseise* verosimilmente fa riferimento alla longevità tipica della famiglia. La famiglia Nassisi è di relativamente recente immigrazione in Puglia: si pensa all'epoca della dominazione turca della Grecia.

NASSIVERA

Nassivera, tipicamente friulano, sembrerebbe specifico di Forni di Sotto nell'udinese, dovrebbe derivare da un nome dialettale tardo medioevale attribuito ad un figlio nato dopo tanta attesa e forse dopo concepimenti o parti finiti male, secondo un'altra ipotesi deriverebbe dal fatto che il capostipite fosse nato durante una guerra e sarebbe la forma alterata del nome *Nascinguerra* (vedi NASCINGUERRA).

Nassivera è una variante di "*Nasca*" o "*Natale*". La base è "*dies natalis*" = "*giorno della nascita*". L'aggiunta di "*Vera*" sta ad indicare una nascita indovinata, aspettata, vera.

NASSO

Nasso è calabrese del reggino, di Polistena, Taurianova, Cittanova, Rosarno e Melicucco, dovrebbe indicare un'origine greca dei capostipiti, probabilmente dall'isola di Naxos.

NASTA NASTI NASTO

Nasta ha un ceppo nel salernitano a Corbara, Sant'Egidio del Monte Albino, Angri e Pagani, nel casertano a Caserta, Tecale e Marcianise, ed a Napoli, un ceppo a Trecchina nel potentino, uno nel brindisino, a San Pietro Vernotico e Brindisi, ed uno a Palermo, Nasti ha un grosso ceppo a Napoli, Pozzuoli, Marano di Napoli, Torre del Greco, Casoria, Torre Annunziata, Bacoli, Procida, Giugliano in Campania e Somma Vesuviana nel napoletano e nel salernitano ad Angri, Castel San Giorgio, Bracigliano e Scafati, con qualche presenza anche in Puglia nel tarantino e nel barese, Nasto è tipicamente campano, di Napoli e di Angri e Castel San Giorgio nel salernitano, dovrebbero derivare da forme aferetiche contratte del nome *Anastasio, Anastasia*, a loro volta derivati dal greco *Anàstasis* (*resurrezione*).

NASTASI

Nastasi è un cognome tipicamente siciliano, soprattutto della

Sicilia orientale, ma con un ceppo anche nel trapanese, è una forma aferetica del nome cristiano di origine greca *Anàstasis* che significa *Resurrezione* e che inneggia quindi alla Resurrezione di Cristo.

**NASTASIA
NASTASIO**

Nastasia, molto raro, è specifico del tarentino, soprattutto di Fragagnano, Nastasio, assolutamente rarissimo, è del padovano, si dovrebbe trattare di forme aferetiche dei nomi Anastasia ed Anastasio, probabilmente portati dai capostipiti.

**NASUTI
NASUTO**

Nasuti è tipicamente abruzzese del teatino, di Lanciano ed Ortona e di Pescara, con un piccolo ceppo anche nella zona di Manfredonia nel foggiano, Nasuto sembrerebbe specifico di Manfredonia, Foggia e Monte Sant'Angelo sempre nel foggiano, dovrebbero derivare dal soprannome, cognome *Nasutus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 1093: "In nomine sancte et individuae Trinitatis. Notum sit tam presentibus quam futuris, qualiter Durannus, prepositus de Berziaco, omnem alodum suum donavit, et totum beneficium cum omnibus terris quas habere videbatur ex nobis, werpivit in manu domni Hugonis abbatis et nostra, videlicet Jozeranni, domnique Sigui-ni, Sergii, Humberti quoque decani et aliorum fratrum nostrorum, sub testimonio quoque laicalium personarum istarum: Wichardi cognomento Nasuti, Hugonis Mediolanensis...".

**NATALE
NATALE'
NATALELLO
NATALETTI
NATALI
NATALIA
NATALINA
NATALINI
NATALINO
NATALONE
NATALONI
NATALOTTO
NATALUCCI**

Natale è diffuso in tutto il centro sud, Natalè, assolutamente rarissimo, è palermitano, Natalello è specifico di Agrigento, con un piccolo ceppo a Troina nell'ennese, Nataletti è del perugino, Natali in tutto il centro nord, Natalia, molto molto raro, ha un ceppo nell'area che comprende Roma, Ferentino ed Anagni nel frusinate e nell'aquilano Canistro, ed uno a Palermo, Natalina, quasi unico, è meridionale, Natalini è dell'area bolognese, della Toscana settentrionale, e della fascia che comprende Marche, Umbria, alto Abruzzo e Lazio, Natalino molto raro dovrebbe essere campano, Natalone è quasi unico, Nataloni invece, pur essendo molto raro, è individuabile chiaramente nella fascia che comprende il pesarese, il maceratese, il Piceno ed il perugino, con un ceppo anche a Roma e nel viterbese, Natalotto è tipico di Sinagra nel messinese, Natalucci ha un ceppo nell'anconetano, ad Ancona, Senigallia, Osimo, Falconara Marittima e Filottrano, un ceppo a Spoleto nel perugino ed uno a Narni e Terni nel ternano, un ceppo a Montereale e Capitignano nell'aquilanese, ed uno molto importante a Roma e nel romano, a Sant'Oreste e Pomezia, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nomen latino *Natalis*, tracce di questo nome si trovano ad esempio in una lapide tardo latina dove si legge: "Terentia Bonifatia canistraria /// T(itus) Flavius Natalis /// C(aius) Valerius Sabinus /// L(ucius) Avianius Felix /// C(aius) Flavius Domit[i]us"; nel Codice Diplomatico della Lombardia

Medioevale, in un atto del 1131, si legge: "...Natalis, quondam Viberti Nercae investivit dun Benedictum subdiaconum officialem Sancti Petri Oliveti de una petia terrae aratoriae quam est in loco Quadri..."

Come giustamente detto, l'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Natale* (*Natalia* al femminile), che, di regola, veniva attribuito ai bambini nati il giorno di Natale o, per lo meno, durante le feste natalizie. Un'ipotesi alternativa, invece, considera il nome Natale come un'italianizzazione del nome ebraico *Nathanael*, col significato letterale di *donato da Dio, dono di Dio* (vedi Deodati e Donadei): qualora fosse valida, comunque, questa fonte non escluderebbe quella d'origine latina, proposta più in alto, ma semmai si aggiungerebbe semplicemente ad essa, andando così a contribuire alla diffusione del nome Natale. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

NATALIZI
NATALIZIA
NATALIZIO

Natalizi è tipico dell'area umbro, laziale, Natalizia è tipica del Lazio, con un piccolo ceppo in Molise, Natalizio ha un ceppo nel frusinate, uno nel napoletano, uno nel cosentino ed uno nel leccese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi medioevali attribuiti a figli nati nel periodo dell'Avvento e considerati quindi un dono del Santo Natale.

NATARELLA
NATARELLI

Natarella, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Lanciano nel teatino, Natarelli, più diffuso, sempre abruzzese, ha un ceppo a Vasto nel teatino ed uno nel pescarese a Bussi sul Tirino, San Valentino in Abruzzo Citeriore e Pescara, con un piccolissimo ceppo anche a Montefalcone nel Sannio nel campobassano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Natarellus, Natarella*, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto francese del 1387, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica originatasi sul nome *Natale*, equivalente quindi a Natalino e Natalina.

NATERI
NATERO
NATTERO

Nateri sembrerebbe tipico di Cagliari, Natero, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dovuto ad errori di trascrizione di Nattero che è specifico di Alassio (SV), il ceppo sardo potrebbe essere di lontane origini spagnole data l'assonanza con il cognome iberico *Nater* e *Natera* di cui abbiamo un esempio in uno scritto riferentesi al 1600 in Andalusia: "...Andrés Natera Salvatierra fue el típico representante de la aristocracia que se dedicaba a la milicia y al toreo a caballo...", il ceppo ligure potrebbe invece derivare dal termine francese *natte* (stuoia, rete) e potrebbe stare ad indicare un tessitore o fabbricante di stuoie, possibile attività del capostipite.

Il cognome Nateri è originario di Alassio ed è presente sia a Genova che in Sardegna, la famiglia di cui porto il Cognome è nobile dal 1648 con atto di infeudazione in mio possesso. Sia-

mo nobili di toga e cavalieri di San Giacomo della Spada iscritti nel registro depositario di San Giacomo di Compostela (documento questo disponibile nell'Archivio Reale di Madrid). Nel 1898 il cognome Nater per errore di trascrizione divenne Nateri, mio nonno Don Federico è Nateri mio bisnonno Don Sebastiano è Nater.

Il ceppo ligure di Nateri potrebbe corrispondere al cognome ligure *Nattero* che probabilmente deriva dal sostantivo '*nata*' = *sughero, tappo di sughero, galleggiante di sughero*'. M. Pittau, Dizionario dei cognomi in Sardegna, 2, 270.

NATI NATO

Nati ha un ceppo nell'area tra ravennate, forlivese e fiorentino, un ceppo umbro, soprattutto nel perugino ed uno tra romano e latinense, Nato, molto più raro, è tipico del reggino con un piccolo ceppo anche a Colletorto nel campobassano, dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi medioevali come *Benenatus* o *Fortunatus*.

NATIVI NATIVO

Nativi, molto molto raro, parrebbe toscano, Nativo ha piccoli ceppi nel fiorentino e nel napoletano, ma il nucleo principale è nel ragusano, soprattutto a Santa Croce Camerina, Ragusa, Modica e Chiaramonte Gulfi, la derivazione dal vocabolo *nativo* è evidente, anche se è meno facile identificarne una possibile motivazione, se non ipotizzando che possa far riferimento al significato *dischietto* e *sincero* che questo vocabolo aveva soprattutto in passato.

NATOLA NATOLI

Natola è pugliese, Natoli è tipico della Sicilia nordorientale, dovrebbero derivare o dal fatto di essere di origini orientali o addirittura turche, dall'aferesi del termine greco *anatoli* (*est, oriente*), o dal nome della regione turca *Anatolia*, Natoli è un cognome di famiglia nobile, si ricordano i Baroni Natoli di Messina (fu ministro della Pubblica Istruzione il barone Giuseppe Natoli (1815-1867)). Nella seconda metà del 1500 Giovanni Forti Natoli con il titolo di primo principe fu Signore di Sperlinga (EN), verso la fine del 1600, il Principe Francesco Natoli Alifia era un potente di Riposto (CT).

NATTA



Abbastanza raro sembrerebbe avere due ceppi, in provincia d'Imperia e nel torinese e astigiano, potrebbe derivare dal cognomen latino *Natta*, di cui si hanno tracce ad esempio nell'orazione di Cicerone *Pro Murena*: "...Quid est volgo? Vniversos. Non igitur, si L. Natta, summo loco adulescens, qui et quo animo iam sit et qualis vir futurus sit videmus,...". Nella seconda metà del XII° secolo il casato guelfo dei Natta era feudatario nell'alessandrino e nel 1190 risulta podestà di Asti Oberto Natta un cadetto del casato alessandrino.

NATTI

Assolutamente rarissimo, dovrebbe derivare dal personale lati-

no *Nattius*.

NATUCCI

Natucci è un cognome abbastanza raro, tipicamente toscano, dell'area che comprende le province di Massa e Carrara, Lucca e Pistoia, in particolare nel lucchese di Lucca, Viareggio e Pietrasanta, di Montignoso nel carrarese e di Monsummano Terme nel pistoiese, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica vezzeggiativa familiare dell'aferesi di nomi come *Benenato*, *Donato* o simili portati dai capostipiti.

NAVA

Assolutamente lombardo, Ricordiamo un monsignor Nava vescovo di Brescia nel 1700. Il cognome potrebbe derivare dallo spagnolo, i Signori de Nava già dal 1000 possedevano il principato di Nava nelle Asturie. In Lombardia sono molte le tracce di Nava fra i notabili: troviamo un Simone de Nava notaio di Cassago parente dei nobili de Nava residenti a Civate oltre che del ramo della famiglia Nava trasferitosi a Mantova. Questi stessi Nava cassaghesi avevano anche una parentela con i Nava di Barzanò che nel Quattrocento si dedicavano con profitto all'arte metallurgica, nel 1400 Lucolo Nava viene chiamato a Venezia a lavorare "...de arte a piastra...".

Secondo F. Violi, *Cognomi modenesi*, "muove dal nome locale Nava, largamente rappresentato in Lombardia, in Liguria (Col di Nava), in Piemonte, ecc., significante «conca, piano fra boschi», dal celtico nava."

NAVACH

Navach, molto raro, è specifico del barese, di Monopoli e di Bari, esistono due ipotesi, la prima è che si tratti di un cognome di origine slava, la seconda è che invece derivi da una forma aferetica ed apocopaica del soprannome *scornavacche*, probabilmente riferito ad un macellaio.

NAVAROTTO

Navarotto, quasi unico, sembrerebbe veneto.

Esiste un unico ceppo, di origine vicentina, di questa famiglia, attualmente spostata in Lombardia. E' probabile che il nome derivi dalla regione spagnola di Navarra e sia stato assunto da ebrei marrani trasferitisi in Nord Italia ove facevano gli orefici nel territorio veneziano.

Navarotto, secondo Olivieri 178, potrebbe derivare, oltre che da Navarra, anche da '*navariu*' = *nocchiero*.

NAVARRA NAVARRO

Navarra è molto diffuso in Sicilia soprattutto nel trapanese, in Campania nel napoletano e salernitano, nel Lazio e nel barese, Navarro, molto raro, è napoletano, dovrebbero essere di origini spagnole e prendere il nome dalla regione spagnola Navarra, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Paternò nel 1500: "...Jo Andrea Navarro, locotenente de capitano e Vincenzo de Vellia, locotenente de receptore...".

NAVARRI NAVARRINI

Entrambi decisamente toscani, Navarri è tipico di Firenze, Navarrini ha ceppi a Figline Valdarno (FI), nell'aretino e nel luc-

chese, dovrebbero derivare dal cognomen tardolatino *Navarrus* di cui abbiamo un esempio: "...Ita Petrus Navarrus in praelio Ravenatensi, legioni peditum praefectus, captusque; Gallis demum utilem operam navavit...".

NAVARRIA

Navarrìa è decisamente siciliano, del catanese, di Paternò, Biancavilla, Catania, Belpasso e Nicolosi, il suffisso *-ia* sta ad indicare *appartenenza, proprietà* ed indicherebbe quindi che la famiglia proveniva da proprietà dei Navarra.

NAVAS

Estremamente raro è tipico del napoletano sembrerebbe di origine spagnola.

Navas è un cognome napoletano, dove è maggiormente diffuso a Casoria, Napoli e Sant'Antonio Abate. La formazione del cognome in analisi deriva chiaramente dalla toponomastica, come attestano i numerosi comuni Navas presenti in Spagna (es: Las Navas de la Concepción, Navas de Estena, etc.). Il cognome Navas fa parte di quei tanti cognomi spagnoli importati a Napoli e nel Napoletano per effetto della dominazione spagnola nel Regno di Napoli.

NAVE

NAVI

Nave, abbastanza raro, sembra avere un ceppo trentino, uno tra trevigiano e pordenonese, e forse uno nel beneventano, Navi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo nel bresciano ed uno appenninico, dovrebbero derivare da toponimi come Nave (BS), Nave di Fontanafredda (PN), Nave S. Rocco (TN), Nave (LU), La Nave (AN).

NAVOLI

NAVOLIO

Navoli, praticamente unico, è dovuto ad un'errata trascrizione di Navolio, che, molto raro, sembrerebbe originario di Pomarico nel materano, dovrebbero essere di origini francesi ed essere giunti in Italia con gli angioini, derivando dal nome della località di *Navolio*, l'attuale Naveil vicino a Vendome nel dipartimento di Loir-et-Cher nella regione della Francia Centrale, che troviamo citato nel *De consuetudinibus Burcardi Comitis in Vindocino* (Vendome): "...Terra de Solemis omnem consuetudinem reddit, vicariam, comandisiam, prisionem de pane et carne et omnem consuetudinem, sicut villa Vindocini. Terra de villa Jam Ardet similiter omnem consuetudinem, vinagium, vicariam, prisionem, comandisiam. Et ex omnibus molendinis qui sunt a Solemis usque ad Arenas, omnem vicariam habebat comes, et similiter omnem vicariam de Navolio, et vicariam de Lendeis pariter cum vinagio. Villam Francori totam tenebat in dominico cum ecclesia et censum vinearum et pratorum simul et vicariam....".

NAVONE

NAVONI

Navone ha un nucleo genovese ed uno torinese, con presenze significative nelle rispettive province e nell'astigiano, Navoni è tipico dell'area che comprende il basso bresciano, il bergamasco ed il milanese, con un ceppo anche a Monte Argentario nel

grossetano, potrebbero derivare dal fatto di essere il capostipite un coltivatore di campi di *colza* (navone nei dialetti settentrionali).

NAZARIO
NAZARO
NAZARRI
NAZZARI
NAZZARIO
NAZZARO

Nazario è assolutamente rarissimo, Nazaro, tipicamente pugliese, ha un ceppo a Gallipoli nel leccese ed a Taranto, Nazarrì, molto raro, è specifico milanese, Nazzari, abbastanza raro è lombardo, con un possibile nucleo tra Venezia e Padova, Nazzario è quasi scomparso e sembrerebbe del sud Italia, Nazzaro sembrerebbe campano, del napoletano, beneventano ed avellinese in particolare, con un ceppo anche a Roma e nel foggiano, questi cognomi dovrebbero tutti derivare dal nome *Nazareno* o dal suo derivato *Nazario*, molto diffuso nel tardo medioevo, come si evince dal *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* dove all'anno 1093 in un atto si legge: "...Tibi Nazario filio quondam Ugonis de civitate Mediolani promitto atque spondeo me ego Iohannes qui vocor portenarius et filius quondam Ambrosii de superscripta civitate...", ma è pure possibile una derivazione da toponimi come San Nazario (SA) e (VI).

NAZZECONE

Nazzecone, quasi scomparso, sembrerebbe abruzzese, potrebbe derivare da una forma accrescitiva di un'alterazione del termine dialettale *'nzècula*, vocabolo originato dall'espressione latina della liturgia cristiana *in saecula saeculorum*, con il significato di *per sempre*, forse attribuito a qualcuno considerato assolutamente fedele.

NEBBIOSI
NEBBIOSO

Nebbiosi, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza in Abruzzo, Nebbioso ha un ceppo a Napoli ed uno a Crotone, dovrebbe trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli da funzionari borbonici, che erano soliti attribuire ai propri assistiti cognomi che li descrivessero, o ne sottolineassero alcuni aspetti del carattere o del comportamento, potrebbe anche trattarsi di un riferimento a caratteristiche della giornata di accoglimento degli stessi.

NEBULONE
NEBULONI

Nebulone, assolutamente rarissimo dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Nebuloni, che è tipicamente lombardo del milanese, di Parabiago in particolare, di Milano, Ossona, Legnano, Rho, Busto Arsizio, Canegrate, Inveruno, Bareggio, Nerviano e Vittuone, e che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latino *nebulo*, *nebulonis* (*scioperato*, *fannullone*, *scapestrato*).

NECCHI
NECCO

Necchi è tipico della zona tra Pavia e Milano, Necco sembrerebbe tipicamente piemontese, ma con un ceppo anche in Campania, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Nechus*, probabilmente derivato da un latino *nequus* (*ingiusto*), in alcuni casi potrebbero discendere, per aferesi, da un soprannome dialettale legato al vocabolo milanese arcaico *gncch* (*svogliato*).

NECCI

Necci ha un ceppo nell'aretino a Subbiano e Capolona, un grosso nucleo a Roma e ad Anagni ed Acuto nel frusinate, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *neccio* cioè un tipo di *focaccia di farina di castagne*, che veniva abitualmente cotta tra due pietre o tra due utensili di terracotta riscaldati sulla brace (vedi NECCIAI).

NECCIAI

Necciai, estremamente raro, dovrebbe essere toscano, del pistoiese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *necciaio* o produttore di *necci*, cioè di *focacce di farina di castagne* cotte tra due utensili di terracotta riscaldati sulla brace, tipiche delle zone montuose della Toscana settentrionale, intendendo probabilmente che i capostipiti svolgessero quel tipo di occupazione.

**NEGRELLI
NEGRELLO
NEGRETTI
NEGRETTO
NEGRI
NEGRINI
NEGRINO
NEGRO
NEGRONI
NERETTI
NERI
NERINI
NIGRELLI**

Negrelli parrebbe tipico della zona di Sermide e Carbonara Di Po nel mantovano e di Concordia sulla Secchia nel modenese, Negrello è decisamente del vicentino di Valstagna con un ceppo anche a Rovigo, Negretti ha un ceppo lombardo nel comasco a Fino Mornasco, Lurate Caccivio, Villa Guardia, Luisago e Como, a Milano e Bollate nel milanese ed a Brescia e nel veronese, ed un ceppo nel romano a Bracciano ed a Roma, Negretto ha un ceppo ad Aosta ed uno veneto nel veronese a San Bonifacio, Roncà e Verona e nel vicentino a Lonigo, Arzignano ed Albettone, Nigrelli con qualche presenza nel mantovano, forse dovuta ad errori di trascrizione, ha dei ceppi autoctoni in Sicilia a Mussomeli nel nisseno, a Santo Stefano di Camastra nel messinese ed a Palermo, Negri è tipico del nord Italia, con un ceppo nel napoletano, Negrini è molto diffuso in tutto il nord, ma è particolarmente presente in Lombardia ed Emilia e Romagna, Negrino, molto raro, è tipico dell'area nordoccidentale, del torinese, alessandrino e genovese, Negro ha un nucleo nel Salento, ma è diffusissimo anche in tutto il Piemonte e Liguria, Negroni ha un forte nucleo nel bolognese, con ceppi in Lombardia, Neri è panitaliano, Neretti è tipico del bolognese, di Imola, Bologna e Castel San Pietro Terme, Nerini, abbastanza raro è specifico della zona tra le province di Bologna, Firenze e Pistoia. Molti di questi cognomi derivano direttamente o tramite variazioni ipocoristiche o accrescitive dal cognomen latino *Niger* e dai suoi derivati medioevali *Nigrus* e *Negro* o *Nigro*, in altri casi discendono da soprannomi legati al colore dei capelli o alla carnagione scura, al sud possono riferirsi anche a discendenze saracene.

NEGROPONTE

Negroponte è tipicamente veneto.

L'origine di questo cognome va ricercata nella toponomastica greca e, più precisamente, nell'isola di Negroponte (anche conosciuta come *Euboea*): alla caduta dell'Impero Romano d'Oriente, infatti, quest'isola divenne dominio della Repubblica di

Venezia (dal 1204 al 1470) e furono proprio i veneziani a darle il nome di Negroponte, in riferimento al ponte che la univa con la penisola greca. In questo contesto, allora, il cognome Negroponte dovrebbe indicare un'origine etnica dei capostipiti (forse emigrati in Italia a seguito dell'occupazione ottomana del 1470) o, comunque, starebbe ad indicare un qualche tipo di rapporto che univa i capostipiti all'isola di Negroponte.

NEIVILLER

Assolutamente rarissimo, sembra napoletano, dovrebbe essere di origini francesi essendo la modificazione del cognome francese, tipico della Lorena, Neyville che significa: nuovo arrivato, nuovo cittadino, ricordiamo il barone normanno Eustace de Neyville, uno dei firmatari della Magna Charta nel 1215.

NELLA

Nella ha due ceppi assolutamente disgiunti, uno lucano, nel potentino ad Avigliano e Potenza ed uno trentino a Carisolo (TN), dovrebbero derivare dall'aferesi di nomi come Brunella, Giovannella o simili.

NELLI

Sembra avere un nucleo principale in Toscana tra Lucca e Pisa e nel Lazio tra Roma e Frosinone, dovrebbe derivare dal nome Nello. anche come aferesi di nomi come Brunello, Lionello ecc. Esempio di questa cognominizzazione si trova a Siena nel 1300 dove esercita il Notaio Domenico Nelli, verso la fine del secolo è discretamente rinomato a Firenze il pittore Pietro Nelli.

NEMESI NEMESIA NEMESIO

Nemesi, molto molto raro, parrebbe romano, Nemesia, quasi unico, parrebbe triestino, Nemesio è assolutamente rarissimo, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Nemesius*, ricordiamo ad esempio lo scrittore della seconda metà del 1100 Nemesius Emesenus Burgundio Pisanus autore del *De natura hominis iuxta versionem Burgundionis Pisani* che lui dedicò a Federico Barbarossa.

Nemesi, molto raro, è diffuso maggiormente nel romano, ma è presente sporadicamente anche in Emilia Romagna e Lombardia, Nemesia, unico, si riscontra esclusivamente nel triestino, Nemesio, rarissimo, presenta ceppi sparsi fra il nord e il sud del paese, con una maggiore ma comunque bassissima frequenza nel palermitano, tutti questi cognomi derivano dal nome antico *Nemesio*, l'italianizzazione cioè del personale greco *Nemeslos*, che, tratto dal termine *nemesis*, significa letteralmente *colui che distribuisce* (da intendersi, in senso lato, come *colui che distribuisce secondo giustizia*): nell'antica mitologia greca, infatti, *Nemesia* era il nome della Dea della Giustizia, che impartisce a ciascuno il suo, in base a criteri di merito o di demerito, e in epoca cristiana, quindi, il termine Nemesi divenne sinonimo di Giustizia Divina, punitrice dei malvagi. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

NEMOUR

Nemour, quasi unico, sembrerebbe piemontese, dovrebbe derivare dal toponimo Nemours in Francia.

**NENCI
NENCINI
NENCIONI**

Nenci è tipico fiorentino, Nencini è di tutta la Toscana, Nencioni è tipico dell'area coperta dalle province di Pisa e Firenze, derivano tutti dal nome medioevale Nencio diminutivo dialettale toscano di Lorenzo, di cui si hanno tracce scritte ad esempio nel 1400 con tal "...Nencio di Matteo Chotigniuola manovale...", o anche con: "...Nencius Mecheri Buongiannis soldos tredecim denarios sex"

NENNA

Nenna ha un ceppo nel teatino, uno tra napoletano e salernitano ed uno, il principale tra foggiano e barese, in particolare a Trani e Barletta nel barese e a Manfredonia nel foggiano, potrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal termine dialettale nenna (ragazza), ma più probabilmente deriva dall'apocope del nome germanico *Nannulf* che significa lupo di *Nanna*, una dea del pantheon nordico.

Verso la fine del 1500, la nobiltà barese subì forti perdite e la parte sopravvissuta cercò di integrare le sopravvenute carenze unendosi a famiglie forestiere. Nel 1588 la Regina Bona Sforza di Polonia, duchessa di Bari, inviò Orazio Nenna, figlio del Giureconsulto Giovanbattista, a rappresentarla nella cerimonia d'incoronazione di Carlo V° a Bologna; a seguito di ciò lo stesso fu investito dell'onorificenza di Cavaliere di Cesare o dell'Imperatore. Ma nonostante ciò la Famiglia Nenna si vide rifiutare la sua richiesta di aggregazione alla nobiltà barese, pur essendo proveniente dalla vicina Trani e già appartenente alla nobiltà di questa città. L'altro figlio del diplomatico e letterario Giovambattista fu il musicista Pomponio Nenna che compose numerosi brani di musica sacra e madrigali a più voci che sono sopravvissuti all'usura del tempo e ritrovati da valenti musicologi incisi di recente nell'opera "Aure liete e soavi" dall'Ensemble barese vocale e strumentale Palazzo Incantato. Successivamente nel 1628 la Famiglia Nenna in seguito ad una nuova richiesta di aggregazione alla nobiltà della Città di Bari si vide attribuire dal Sacro Regio Consilio il richiesto riconoscimento, con la seguente dicitura: "Caeteri Nobiles ex Privilegio, Extra tamen Honore, Praerogatives et Dignitates quibus gaudent Caeteri Nobiles ex origine dictae Civitatis Bari". Nel XVI° e XVII° secolo la Famiglia Nenna, già appartenente alla nobiltà barese, annoverò due sue esponenti ricoprire la carica di Badessa del Monastero di Santa Scolastica, dal 1604 al 1607 per Benedetta, e dal 1613 al 1616 nonché dal 1622 al 1623 per Scolastica Nenna.

NEPI

Tipico della Toscana centro orientale, con un ceppo anche nel Piceno, dovrebbe derivare dal toponimo Nepi (VT).
notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

Cognome israelitico presente in Toscana e nell'Italia centrale. Deriva dal toponimo Nepi (VT) dove esisteva un'antica comunità ebraica italiana espulsa nel XVI° secolo.

**NEPOTE
NEPOTI**

Nepote è specifico del torinese, Nepoti del bolognese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Nepote* di cui abbiamo un illustre esempio con lo scrittore Cornelio Nepote (100 a.C. - 27 a.C.) autore del celeberrimo *De viris illustribus* (34 a.C.).

**NERBI
NERBINI
NERBO**

Nerbi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe toscano, Nerbini, altrettanto raro, è del fiorentino, Nerbo è quasi unico, potrebbero derivare, per betacismo, direttamente o tramite ipocoristici dal nome del popolo celta dei *Nervii*, originario dell'area occupata dall'attuale Belgio, nei *Commentarii de bello Gallico* di Giulio Cesare ne troviamo traccia: "...His circumventis magna manu Eburones, Nervii, Aduatuci atque horum omnium socii et clientes legionem oppugnare incipiunt. Nostri celeriter ad arma concurrunt, vallum conscendunt. Aegre is dies sustentatur, quod omnem spem hostes in celeritate ponebant atque hanc adepti victoriam in perpetuum se fore victores confidebant...", popolo cui largamente attinse Giulio Cesare per costituire la *tertia legio gallica*, che utilizzò nella guerra civile contro Pompeo ed ai cui veterani concesse terre in territorio italico.

NERLI

Molto raro è tipico fiorentino, deriva dal nome medioevale Nerlo di cui abbiamo traccia a Prato in uno scritto del 1276, dove leggiamo: "...Nerlo filio condam domini Glierrardi Nerli..." e dove quindi abbiamo anche esempio di questa cognominizzazione.



**NERO
NERONE
NERONI**

Nero ha vari ceppi nel centrosud, a Roma, a Montenerodomo nel teatino, a Marcianise nel casertano, a Napoli e ad Amorosi e Puglianello nel beneventano, a Barletta e Canosa di Puglia nel barese ed a Maglie nel leccese, a Lamezia Terme e Decollatura nel catanzarese ed a Mesoraca nel crotonese, ha un ceppo anche in Sicilia a Porto Empedocle nell'agrigentino, Nerone è specifico della fascia centrale che comprende il romano, il latinense, tutto l'Abruzzo, il campobassano, il napoletano e soprattutto il casertano, Neroni, abbastanza raro, ha un ceppo originario nel Lazio ed uno secondario nell'ascolano, potrebbe essercene uno anche nel reggiano in Emilia, dovrebbero tutti discendere dal cognomen latino *Nero*, *Neronis*, o dal suo derivato medioevale *Nerone*.

NERVETTI

Raro e specifico della bassa milanese, può derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo milanese arcaico *nervètt* (*nervetti* = tipico piatto milanese), forse riferendosi al mestiere di locandiere.

NERVI

Sembra essere originario della Liguria, provincia di Genova ed entroterra alessandrino, dovrebbe derivare dal toponimo Nervi

(GE).

NESI
NESO

Nesi ha un piccolo ceppo nel bergamasco e nel napoletano, ma è molto diffuso in Toscana, in particolare nel fiorentino, pratese e pistoiese, ed anche nel lucchese e nel senese, Neso, assolutamente rarissimo, è del trevisano, dovrebbero derivare dal nome greco Nèsos, anche se in alcuni casi potrebbero essere la forma aferetica di *tornesi*, tipiche monete di Tours in Francia.

NESCI
NESCIS

Nesci è tipico della Calabria meridionale, sembra avere ceppi forse non secondari nel napoletano, Nescis, quasi unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del primo, potrebbero derivare da un soprannome, ma è pure possibile una derivazione dal vocabolo arabo *nasci* (con la a tendente alla e) (*giovane*). Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Mileto (VV) fin dal 1600 con il notaio Domenico Nesci.

NESPOLA
NESPOLE
NESPOLI
NESPOLO

Nespola è assolutamente rarissimo, Nespole ancora più raro parrebbe napoletano, Nespoli ha due ceppi, uno nella zona che comprende le province di Como, Milano e Bergamo ed uno nel napoletano, Nespolo sembra tipico del trevigiano e basso Friuli, potrebbero derivare da toponimi come: Nespoli (FO), Nespoleto (UD) o Nespolo (RI), o comunque derivare da nomi di località collegate ai nespoli.

NESTA
NESTI
NESTO
NESTOLA
NESTOLI


Nesta ha un ceppo tra romano e rietino, uno nell'avellinese ed uno tra foggiano e barese, Nesti è tipicamente toscano, del fiorentino, pratese, pistoiese, lucchese, pisano e livornese, Nesto invece è decisamente veneziano, Nestola è caratteristico di Copertino e leverano nel leccese, con presenze molto significative anche a Porto Cesareo, Veglie, Lecce e Nardò, Nestoli, quasi unico, parrebbe del cremonese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da forme aferetiche di nomi come *Onesto* o *Ernesto* anche nella forma matronimica.

NESTICO'
NISTICO'

Entrambi cognomi tipicamente calabresi, Nesticó è specifico del catanzarese, di Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Soverato e Isca sullo Ionio, Nisticò, decisamente molto più diffuso, è assolutamente specifico di Catanzaro con presenze largamente significative anche a Cardinale, Soverato, Badolato ed Isca sullo Ionio nel catanzarese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo greco Νηστειας, *nistekas* (*digiuno*).

NETTI
NETTINI
NETTO

Netti ha un piccolo ceppo nel grossetano, uno a Roma ed uno tra napoletano e casertano, ma il ceppo più consistente è in Puglia, nel foggiano, nel barese e nel tarentino, Nettini è quasi unico, Netto, molto raro, ha un ceppo tra trevisano e pordenonese, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche, anche composte, dell'aferesi di formati dialettali di nomi come *Antonio*, *Bruno* o altri simili.

- NEVI** Nevi è tipico dell'area che comprende il ternano, con Terni, Attigliano, Narni e Stroncone, il viterbese con Montefiascone e Roma, dove è maggiormente concentrato, dovrebbe derivare dal nome latino Nevius, di cui abbiamo un esempio nella Historia romana nel sesto secolo a.C.: ".. Tarquinius postea Priscus transmarinae originis, regnum ultro petens accepit ob industriam atque elegantiam; quippe qui oriundus Corintho Graecum ingenium Italicis artibus miscuisset. Hic et senatus maiestatem numero ampliavit, et centuriis tribus auxit, quatenus Attius Nevius numerum augere prohibebat, vir summus augurio. Quem rex in experimentum rogavit, fierine posset, quod ipse mente conceperat. ..", nome probabilmente portato dal capostipite.
- NEVOLA** Nevola ha un ceppo a Roma, uno a Napoli e nell'avellinese ad Avellino e Solofra, ed uno nel barese a Barletta ed Andria, si dovrebbe trattare di una forma matronimica, derivando probabilmente dal nome latino femminile *Nevola*, in uso presso la *Gens Nevia*, la cui presenza in Campania è dimostrata dal nome stesso del paese di Grumo Nevano nel napoletano.
- NIADA**
NIBALI Niada è specifico del varesotto, di Varese e di Induno Olona, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale lombardo *niada* (*nidiata*, *figliata*), forse ad indicare che il capostipite appartenesse ad una famiglia molto numerosa.
- NIBALE**
NIBALI Nibale ha un ceppo nell'alessandrino ed uno tra padovano e rovigoto, Nibali sembrerebbe specificatamente siciliano con un ceppo a Castell'Umberto (ME) ed uno nel catanese a Randazzo, Maletto e Catania, dovrebbero derivare da forme aferetiche dialettali del nome Annibale.
- NICANDRI**
NICANDRO Nicandri, assolutamente rarissimo, sembrerebbe emiliano, Nicandro, ora quasi altrettanto raro, parrebbe originario dell'area tra Abruzzo e Molise, potrebbe derivare sia direttamente dal nome *Nicandro*, ricordiamo che San Nicandro è il patrono di Isernia in Molise, quindi facilmente il suo nome può essere stato attribuito ai neonati della zona, sia da toponimi come San Nicandro (AQ), San Nicandro Garganico nel foggiano o San Nicandro di Bari.
- NICASTRO** Abbastanza diffuso nell'Italia meridionale, dovrebbe essere originario della Sicilia meridionale, anche se probabilmente il primo territorio di origine è la provincia di Catanzaro, dovrebbe derivare dal toponimo Nicastro (CZ).
- NICCHI**  Molto raro è specifico delle province di Arezzo, Siena e Perugia, potrebbe derivare da nicchio (identificatore di una delle contrade senesi, della corporazione dei vasaio) e come estensione al mestiere di vasaio.
- NICCODEMO** Nicodemi ha un ceppo nel ferrarese, uno nel massese ed uno nel

**NICODEMI
NICODEMO**

romano e latinense, Nicodemo è originario della zona di confine tra Calabria, Basilicata e salernitano, Niccodemo è unico a Melegnano e probabilmente si tratta di un errore di trascrizione da Nicodemo. Il cognome deriva da *Nicodemo*, nome medioevale italiano di origine greca, derivato dal nome greco *Nikodemos*, a sua volta originato da *nikan* (*vincere*), e *demos* (*popolo*), che significa: *colui che vince fra il popolo*, ricordiamo nel Vangelo di Giovanni il Dottore della Legge Nicodemo, membro del Sinedrio, che provvede alla sepoltura di Gesù dopo la crocifissione, San Nicodemo nacque a Psycròn, l'attuale Cirò, intorno all'anno 900.

**NICCOLAI
NICOL
NICOLA
NICOLAI
NICOLAIO
NICOLAIS
NICOLAO
NICOLAZZI
NICOLAZZO
NICOLE
NICOLE'
NICOLELLA
NICOLELLO
NICOLET
NICOLETTA
NICOLETTI
NICOLETTO
NICOLI
NICOLIA
NICOLIELLO
NICOLIN
NICOLINI
NICOLINO
NICOLIS
NICOLO
NICOLO'
NICOLOTTI
NICOLUCCI
NICOLUSSI**

Niccolai è tipico dell'alta Toscana, Nicol, estremamente raro, sembrerebbe del torinese, Nicola è diffusissimo in Piemonte e nella Lombardia occidentale, nel pavese in particolare, con ceppi anche nel trevisano e nell'udinese, Nicolai è specifico della zona che comprende le province di Roma, Viterbo, Rieti, L'Aquila, Ascoli Piceno e Terni, Nicolaio, molto molto raro, è specifico di Torraca nel basso salernitano, Nicolais, abbastanza raro, ha un ceppo a Roma ed in Campania a Napoli ed a Calitri nell'avellinese, Nicolao ha un ceppo nella zona tra trentino, bellunese e trevisano ed uo tra napoletano, salernitano e potentino, con un piccolo ceppo nel ternano ed a Roma, Nicolazzi, molto raro sembra essere tipico del novarese, Nicolazzo ha un ceppo nel vicentino, ad Isola Vicentina e Vicenza, ed un ceppo molto grosso nel catanzarese, in particolare a Lamezia Terme, ma anche a Platania e Feroleto Antico, Nicole, assolutamente rarissimo è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Nicolè, che è specifico di Padova con buone presenze anche a Selvazano Dentro, Maserà di Padova e Rubano nel padovano, ed a Venezia e Dolo nel veneziano, Nicolella è tipicamente campano, di Napoli, Casavatore e Forio sull'isola d'Ischia, di Casoria nel napoletano e di Camerota e Bellosguardo nel salernitano e di Frasso Telesino e Guardia Sanframondi e Benevento nel beneventano con un piccolo ceppo anche nel frusinate e nel foggiano, Nicolello è tipicamente piemontese, di Cavaglia nel biellese e di Torino, Nicolet è specifico della Val D'Aosta, in particolare di Challand Saint Anselme, Nicoletta è tipico delle province di Crotone e Catanzaro, Nicoletti è assolutamente panitaliano, Nicoletto è tipico del padovano, Nicoli è tipico del nord Italia, Nicolia è caratteristico del frusinate, di Ceccano e Frosinone, Nicolielo è assolutamente campano, del salernitano, di Vallo della Lucania e San Giovanni a Piro, Nicolín, assolutamente veneto, di Sovizzo, Lonigo, Grumolo delle Abbadesse e Vicenza nel vicentino e di San Pietro in Gu e Gazzo nel padovano, Nicolini è estremamente diffuso in tutto il centronord, Nicolino ha un nucleo tra torinese e cuneese, un piccolo ceppo nel salernitano ed uno calabrese, Nicolis, specifico del verone-

se, è particolarmente diffuso a Verona, con buone presenze anche a Grezzana, San Pietro in Cariano, Negrar, Villafranca di Verona, San Martino Buonalbergo, Pescantina e Bussolengo, Nicolo ha un ceppo nel biellese a Sordevolo e Muzzano, ed uno nel reggino a Reggio Calabria, Nicolò ha un ceppo nel reggino ed uno nel Lazio e alta Campania, Nicolotti ha un ceppo a Torino e nel torinese ad Azeglio e Villareggia, ed a Novara, ed uno a Castellaneta nel tarentino, Nicolucci ha un ceppo tra ravennate e forlivese, uno in Umbria, uno nel teatino ed uno tra viterbese, romano e latinense, Nicolussi è specifico dell'area che comprende le province di Bolzano, Trento e Vicenza. Tutti questi cognomi derivano, direttamente o attraverso modificazioni ipocoristiche o patronimiche, da variazioni del nome medioevale *Nicolaus* o *Nicolao* e dei suoi derivati come *Nicola*, *Nicolò*, ecc. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio agli inizi del 1300 a Pisa: "...Haec autem e vetusto Codice MSto, existente Florentiae in Bibliotheca nobilis viri Antonii Nicolini, describenda curavit Illustrissimus Comes Albericus Archintus Mediolanensis, Abbas Commendat....", e negli atti di un processo per stregoneria a Bormio (SO) nel 1519: "...domina Judith uxor ser Johannis Baptiste de Mariolis de Burmio filia quondam domini Nicolini de Zenonis de Burmio habet super infrascriptis...".

NICEFARO
NICEFORI
NICEFORO
NICIFORA
NUCIFORA
NUCIFORO

Nicefori, praticamente unico, Nicefaro assolutamente rarissimo, Nicifora, praticamente unico, è del catanese, Nucifora diffuso nella Sicilia Orientale, nel messinese, nel catanese soprattutto e nel siracusano e Nuciforo tipico della Sicilia nordorientale e di Graniti nel messinese in particolare, sono dovuti ad un errore di trascrizione del cognome Niceforo, molto molto raro, che sembrerebbe avere un ceppo a Stignano nel reggino ed uno a Catania e che dovrebbe derivare dal nome greco bizantino *Nikephoros* (*portatore di vittoria*), ricordiamo con questo nome il generale bizantino Niceforo che divenne imperatore dell'Impero Romano d'Oriente dall'anno 802 all'anno 811, secondo altri Nucifora e Nuciforo deriverebbero da un soprannome grecanico per portatore di noci, considerando che la zona del messinese e catanese è in effetti molto rinomata per la qualità delle sue noci, ma la cosa più probabile è che questi due cognomi derivino dal nome della Contrada Nucifora, una frazione di Sant'Alfio nel catanese.

Il cognome Niceforo é riconducibile all'Imperatore d'Oriente Niceforo Focas. Questi era esponente di una delle più ricche famiglie aristocratiche dell'Asia Minore. Regnò dal 963 al 969 d.C. Attualmente i Niceforo hanno mantenuto il titolo di principi d'Oriente ed hanno ottenuto il titolo di Visconti in Calabria dove ha sede il ceppo principale del detto casato.

NICHELE

Nichele è specifico del vicentino, Nicheli, assolutamente rarissimo

NICHELI	simo, sembrerebbe triestino, dovrebbero derivare da modificazioni del nome Michele.
NICITA NICITO NOCITA NOCITO	Nicita è tipico della Sicilia orientale, del messinese, Santa Teresa di Riva, Savoca, Messina e Furci Siculo, di Catania e di Ragusa, con un ceppo anche nel reggino, Nicito, assolutamente rarissimo, sembrerebbe calabrese, Nocita ha un ceppo nel catanese, uno nel catanzarese ed uno nel leccese, Nocito è specifico del cosentino, della zona di Sant'Agata Di Esaro (CS) in particolare, ma presenta un ceppo, probabilmente non secondario, anche a Taranto, derivano dall'afèresi del nome <i>Anicito</i> e da sue variazioni o direttamente dal nome greco <i>Nikètes</i> . (vedi Anicito).
NICOLARDI	Nicolardi è tipicamente pugliese, delle province di Taranto e Lecce in particolare dove la massima concentrazione si ha a Tricase, si dovrebbe trattare di una forma patronimica arcaica del nome Nicola.
NICOLI'	Nicolì è specifico del Salento, di Erchie e San Pancrazio Salentino nel brindisino, di Taranto, e di Corsano, Lecce, San Pietro in Lama, Trepuzzi e Cavallino nel leccese. D'origine grika o greco-albanese, il cognome Nicolì nasce da un'italianizzazione del nome greco <i>Nikolis</i> (pronuncia popolare di <i>Nikòlaos</i>), che, nell'onomastica italiana, corrisponde esattamente al nome <i>Nicola</i> (vedi Niccolai). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale dei capostipiti.
NICOLOSI	Di origine siciliana, deriva dal toponimo Nicolosi nel catanese.
NICOLOSO	Nicoloso ha un ceppo siciliano nel catanese, a Belpasso, Nicolosi, Mascalucia e Catania, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Nicolosi nel catanese, anticamente chiamato <i>Nicolosus</i> , ed uno friulano concentrato a Buia nell'udinese, entrambe le origini possono derivare dal nome medioevale <i>Nicolosus</i> .
NICONE NICONI	Sia Nicone che Niconi, probabile alterazione del precedente, sono quasi unici, dovrebbero derivare dal nome greco che significa vittorioso o vincitore.
NICORA NICORELLI NICORI NICORINI	Nicora è specifico dell'area che dal verbanese arriva allo spezzino, attraversando il varesotto, il milanese, il pavese, l'alessandrino e piacentino ed il savonese e genovese, Nicorelli, molto molto raro, è specifico dell'alessandrino e genovese, Nicori, quasi unico, sembrerebbe del pavese, Nicorini, altrettanto raro, è forse lombardo. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale <i>Nicora</i> , che, con buona probabilità, consiste in un arcaismo dell'originale <i>Nicola</i> - per effetto del rotacismo della consonante <i>-l-</i> (vedi Niccolai). Storicamente, a questo proposito, l'uso del

nome *Nicora* è attestato fin dal XII secolo, sia nel Codice diplomatico della Lombardia medievale - dove compare una persona con questo nome - sia nell'opera *Il tardogotico del duomo di Milano* (di Paolo Sanvito), in cui viene citato un certo Nicorino da Vimercate, *expenditor* (cassiere) della Fabbrica attorno alla fine del XIV secolo. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

NICOSCIA

Nicoscia ha un ceppo ad Isola di Capo Rizzuto e Crotona nel crotonese ed uno molto più piccolo a Scicli nel ragusano, dovrebbe derivare dal nome della città cipriota di *Nicosia* nome della capitale greca dell'isola di Cipro, ed i capostipiti dovrebbero essere giunti in Italia all'epoca dell'invasione turca del 1500, il ceppo siciliano potrebbe derivare dal nome del toponimo ennese di Nicosia.

NICOSIA

Specifico siciliano, deriva dal toponimo Nicosia nell'ennese.

NICOTERA

Nicotera è tipico della zona di Vibo Valentia e Catanzaro, Nicotera è specifico catanese, dovrebbero derivare da toponimi come Marina di Nicotera nel catanzarese o Nicotera nel vibonese.

NICOTRA

NIDASI

NIDASIO

Nidasi, quasi unico, è del milanese, Nidasio è dell'area milanese, pavese, di Milano, Besate, Gaggiano ed Abbiategrasso nel milanese e di Marcignago e Vigevano nel pavese, dovrebbero derivare dal termine medioevale tardolatino *nidasius* (*nidiaceo, uccello nato da poco incapace di volare, per estensione sciocco, incapace*): "...Item nota quod accipitrum alius vocatur nidasius, qui scilicet accipitur primo de nido antequam induat plumas; secundus vocatur ramengus, qui scilicet incipit volare de ramo in ramum..".

NIDER

Nider è un cognome tipicamente triestino, si dovrebbe trattare di una forma aferetica del cognome slavo *Znider* o *Snider*. (vedi SNIDAR)

NIEDDA

NIEDDU

Entrambi sono cognomi tipici della Sardegna, Niedda sembrerebbe specifico di Ozieri (SS), Nieddu, più diffuso ha un ceppo a Cagliari, ad Alghero e Burgos nel sassarese, uno in Gallura ad Olbia, Sant'Antonio Di Gallura, Ala` Dei Sardi e Budoni, a Nuoro e Bolotana nel nuorese ed ad Arzana nell'Ogliastra, derivano da soprannomi originati dall'aggettivo dialettale sardo *nieddu* (*niedda* al femminile) che significa *nero, di carnagione scura*.

NIEDDU: *nigellu* = *nero*. Dal latino *niger* o meglio *nigellus*. Nieddori = nerezza; innieddigai = annerire. In termini meteorologici: est innieddighendisì = il (cielo) si sta oscurando (arriva il temporale). Nelle carte antiche lo troviamo nella variante Niellu. Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado *CSMB XI°, XII° sec., in una partizione di servi: Niellu Comita (205), Niellu Maria (205), Niellu Petru (205), che poi sono membri di una stessa

famiglia. (In nomine patri set filii et spiritus sancti.ego Arrigu priore de Santa Maria de Bonarcado, partivi serbos cun s'archepiscopu Troodòri de Muru, de Santa Maria d'Aristanis.) Nel *CSNT XI°, XII° sec., al cap. 15 figura un certo Nigellio Formice, teste in una partizione di servi, e nel cap. 101 c'è Nigellio Serpio, relativamente a una vendita di terreni (compora). Attualmente lo troviamo in 136 su 377 Comuni, con maggiore frequenza nel centro nord: Sassari 387, Alghero 230, Cagliari 184, Olbia 155, Nuoro 119, Alà dei sardi 109, Budoni 79, Arzana 73, etc. Nel territorio nazionale è presente in 350 Comuni e nel continente ha maggiore diffusione nel centro nord: Roma 147, Genova 54, Milano 27, Torino 24, etc. In USA è presente in 9 Stati, per lo più della costa occidentale, con un solo nucleo familiare.

**NIELLA
NIELLI
NIELLO**

Niella è praticamente unico, parrebbe campano, Nielli, assolutamente rarissimo, sembrerebbe anch'esso meridionale, con un ceppo anche in Liguria, Niello, sempre rarissimo, parrebbe specifico della zona di confine tra cuneese e savonese, di Saliceto nel cuneese e di Murialdo e Millesimo nel savonese, questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni del cognomen latino *Nelius*, da forme aferetiche di nomi come *Aniello* o dall'aferesi di ipocoristici di nomi come *Bruno*, *Ennio*, *Iginio*, *Antonio* o altri simili.

NIEMEN

Specifico di Vercelli

Niemen è un cognome piemontese ma di probabile origine russa o polacca. Si tratterebbe di un idronimo, prendendo il cognome dal fiume *Nemunas* (in russo *Neman*, in bielorusso *Njoman*, in polacco *Niemen*) un fiume che attraversa Bielorussia, Lituania e Russia e sfocia nel Mar Baltico.

**NIERI
NIERO**

Nieri è specifico dell'alta Toscana, di Lucca e del lucchese, Niero è tipico veneto, di Venezia e del veneziano in particolare, dovrebbero derivare da modificazioni del cognomen latino Nero, ma è pure possibile che derivino dall'aferesi di nomi come Raniero o Ranieri. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ne La Nuova Chronica G. Villani all'anno 1323: "...Nel detto anno MCCCXXIII, a dì XXIII d'ottobre, si scoperse in Pisa uno tradimento ch'avea ordinato Castruccio signore di Lucca con messer Betto Malepa de' Lanfranchi e con IIII constaboli tedeschi, di fare uccidere il conte Nieri e 'l figliuolo e più altri che reggeano la città,..."

NIFOSI

Nifosi è caratteristico del ragusano, della zona di Modica, Scicli, Pozzallo e Comiso, anche se oggi risulta più presente altrove che non in Sicilia, dovrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine greco antico *νύφιος* *nyfios* (*fidanzato*, *sposo*).

NIGOTTI

Nigotti, quasi unico, sembrerebbe specifico della provincia di Sondrio, potrebbe derivare da una forma aferetica di soprannomi originati dalla voce dialettale lombarda *pernegott* (*pernice*), ma esiste anche la possibilità che possa invece trattarsi di un cognome basato sul termine lombardo *nigott* (*niente*), forse attribuito come cognome ad un trovatello, vocabolo che origina a sua volta da una storpiatura del latino *nec guttam* (*neppure una goccia*).

**NIGRA
NIGRI
NIGRO**

Nigra è tipicamente piemontese, di Torino, San Giusto Canavese, Castellamonte, Ozegna e Mercenasco nel torinese e di Vercelli, con presenze antiche nel cosentino, Nigri ha un ceppo in Puglia a Foggia, a Martina Franca nel tarantino ed a Bari e Bisceglie nel barese, un ceppo a Catanzaro ed uno molto piccolo a Taormina nel messinese, Nigro è diffuso in tutto il sud. Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia sudorientale, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine latino *niger* (*negro*, *scuro*), suggerito probabilmente dalla carnagione scura della famiglia, o dal colore scuro dei capelli, a Crotona ad esempio i Nigro derivavano dagli schiavi negri convertitisi al cristianesimo ne troviamo tracce per la costruzione delle fortificazioni delle città e castello di Crotona, i cui lavori iniziarono nella primavera del 1541, i Nigro che compaiono sono qualche decina; in un censimento parrocchiale del 1658 leggiamo: "...Pietro Paulo Nigro (schiavo nigro) dell'Ecc.mo Signor Principe patrone d'anni 80 e Laura figlia medesima negra vergine d'anni 26...".

**NILI
NILLI
NILLO
NILO**

Nili, quasi unico, è dell'Italia centrale, Nilo, molto raro, ha un piccolo ceppo nell'area reatino, romana, uno nell'area napoletano, beneventana, uno in Puglia ed uno nel trapanese a Castelvefrano e Marsala, Nilli è assolutamente rarissimo, forse dell'area toscolaziale, Nillo, ancora più raro, potrebbe essere dell'area laziale, campana, dovrebbero tutti derivare da forme aferetiche di nomi come *Danilo*, *Sabinillus* o simili, come il gotico *Unila*, o in alcuni casi dal nome greco *Nilus*, o dal nome turco *Nil*.

**NINA
NINI
NINNI
NINNO
NINO**

Nina ha un ceppo a Recanati nel maceratese ed uno molto piccolo a Favara nell'agrigentino, Nini ha un ceppo emiliano a Pavullo nel Frignano e Savignano sul Panaro nel modenese ed in Romagna a San Mauro Pascoli e Savignano sul Rubicone nel forlivese ed a Rimini, ha un ceppo nel ternano a Baschi e Terni, un ceppo a Roma, uno a Pettoranello del Molise ed Isernia nell'iserniese ed uno a Napoli, Ninni ha un ceppo tra teatino e campobassano, a San Salvo, Schiavi di Abruzzo e San Giovanni Lipioni nel teatino e Roccavivara nel campobassano, con un grosso ceppo a Roma, ha un ceppo a Matera, ma il nucleo più consistente è in Puglia, nel barese a Bari e Sant'Eramo in Colle, ed a taranto, Castellaneta, Lizzano e Mottola nel tarantino, Nin-

no ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano, uno piccolo a Napoli, uno a Bernalda nel materano ed uno nel barese a Barletta, Monopoli e Bari ed a Brindisi, Nino, molto raro, è presenta qua e là in tutt'Italia, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche di vari nomi, come ad esempio *Antonio*, *Giovanni* o altri simili, ma, in molti casi, possono derivare da forme affettuose dialettali per *bambino*, *piccolino*.

NININ

Ninin è un cognome friulano tipico di Gorizia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *ninin* (*piccino*) o anche da una forma ipocoristica aferetica del nome *Antonio*.

NINU

Ninu è tipicamente sardo, ha un ceppo nel nuorese, a Silanus e Macomer ed uno a Sassari, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo logudorese *ninnu* (*bambino*).

NIOI

Nioi, tipicamente sardo, specifico di Assemini, Sestu ed Elmas nel cagliaritano e di Nuoro, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *nioi* (*nuvole*, *tempesta*), prevalentemente usato nel nuorese, ma non si può escludere una possibile derivazione da una forma ipocoristica aferetica dialettale del nome *Antonio* (vedi NIOLA)

NIOLA NIOLI NIOLU

Niola ha un ceppo in provincia di Oristano, a Sedilo, Aidomaggiore ed Oristano, con presenza significativa anche a Cagliari e Nuoro, ha un ceppo a Roma ed uno nel napoletano a Napoli in particolare, ma anche a Giugliano di Campania, Melito di Napoli, Casoria, Afragola, Mugnano di Napoli e Pozzuoli, Nioli è quasi unico, Niolu è tipico di Alghero e Villanova Monteleone nel sassarese, dovrebbero derivare dall'aferesi di un ipocoristico dialettale del nome Antonio.

NIRA NIRI NIRO

Nira è unico, Niri, assolutamente rarissimo, è probabilmente dell'Italia centrale, Niro è specifico dell'area che comprende le province di Foggia e Campobasso.

Nira, unico, si riscontra soltanto nel milanese, Niri, molto raro, è tipico per lo più del centro Italia, con ceppi maggiori nel romano, nel ternano e nel chietino, Niro, molto più comune dei precedenti, ha un nucleo principale fra il campobassano e il foggiano, ma ceppi minori si trovano anche nel napoletano, nel frusinate, nel casertano e fra il nord e centro nord del paese, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Niro*, che, al pari di Nigro e Negro, nasce come variante del nome *Nero*, già in uso presso gli antichi romani (ad indicare o delle caratteristiche somatiche, quali la carnagione scura o il colore dei capelli, o forse usato anche in senso metaforico); in alcuni casi, tuttavia, non è esclusa un'origine diretta dall'aggettivo nero, da intendere nello stesso senso del nome di persona. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attri-

buiti.

NISI
NISO

Nisi è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, con ceppi in Sicilia, Puglia, Campania, Lazio, Marche e Romagna, Niso, estremamente raro è tipico del Salento, derivano dal nome di origine greca Nisus, ricordiamo i celeberrimi Eurialo e Niso di virgiliana memoria: "...Undique conveniunt leucri mixtique Sicanos, Nisus et Euryalus primi..."; tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in Puglia nella seconda metà del 1500 con il reverendo Don Paladino Nisi, procuratore generale del Capitolo di Ceglie Messapica (BR).

NISSARDI

Nissardi, praticamente unico, sembrerebbe del cagliaritano, dovrebbe derivare da un termine ligure per *nizzardo* (di Nizza).

NISSOLA

Nissola, molto molto raro, sembrerebbe piemontese, probabilmente del Monferrato, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale piemontese *nissola* (*nocciola, pianta di nocciolo*), forse ad indicare una caratteristica della località d'origine del capostipite.

NISTA
NISTI
NISTO

Nista ha un ceppo nel livornese a Colle Salvetti, Livorno e Cecina, ed uno molto piccolo a Terranuova Bracciolini e Montevarchi nell'aretino, ha un ceppo a Colle Sannita, Castelpagano e Buonalbergo nel beneventano ed uno nel foggiano a Lesina, Poggio Imperiale e San Paolo di Civitate, Nisti, assolutamente rarissimo sembrerebbe dell'area toscano, laziale, Nisto sembrerebbe unico, questi cognomi potrebbero derivare da una forma aferetica del cognomen latino *Synister*, ma non si può escludere un derivazione anche da forme dialettali dell'aferesi del nome *Ernesto*.

NISTRI
NISTRO

Nistri ha due ceppi indipendenti, uno nel fiorentino ed uno nel brindisino, potrebbero derivare dall'aferesi del cognomen latino *Synister*, Nistro quasi scomparso sembra del centro Italia, forse abruzzese e potrebbe derivare dall'aferesi del toponimo Canistro (AQ).

NITRI
NITRO

Nitri, molto molto raro, è tipico di Lioni nell'avellinese, Nitro, quasi unico, ha qualche presenza nell'alessandrino ed astigiano ed in Sicilia, potrebbero derivare da alterazioni del nome franco *Nithard*, ma la cosa più probabile è che derivino da un soprannome basato sul termine *nitro* (*salnitro*), probabilmente ad intendere che i capostipiti ne fossero degli addetti all'estrazione o fossero soliti usarlo per preparare cibi come la lingua salmistrata o alcuni insaccati.

NIVOLI
NIVOLO

Nivoli, sicuramente piemontese, molto molto raro, è caratteristico di Orbassano nel torinese, Nivolo, altrettanto raro, ha un ceppo ad Asti e Revigliasco d'Asti ed a Torino. Dovrebbero derivare da soprannomi originati dalla parola dia-

lettale piemontese arcaica "*nivo*", ossia *nuvoloso*, forse soprannome riferito ad persona malinconica o scontroso.

NIZZARDI
NIZZARDO

Sia Nizzardi, che Nizzardo, assolutamente rarissimi, presente in misura estremamente sporadica nella penisola italiana, dovrebbero stare ad indicare una provenienza dei capostipiti dalla città di Nizza oggi in Francia.

NIZZERO

Nizzero, decisamente veneto, specifico di Valdagno nel vicentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'antico termine veneto *nizelo* o *nizzero* (*fossa, sepoltura*), forse ad indicare nel capostipite un addetto alle pompe funebri.

NIZZOLA

Abbastanza raro sembra presentare tre ceppi, uno nel mantovano e modenese, che dovrebbe derivare dal toponimo Nizzola (MO) nome di una località e di un torrente, uno nell'alto milanese che dovrebbe essere di derivazione svizzera, della regione di Bellinzona in Canton Ticino ed uno in provincia di Trapani, Tra i personaggi con questo cognome si ricorda il pittore Jacopo Nizzola da Trezzo (1515-1589).

NOACCO

Noacco è tipicamente friulano, di Udine, Reana del Rojale, Taipana e Manzano, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale friulana derivata dal termine slavo *novak* (vedi NOVACCHI), probabilmente ad indicare un'origine slovena dei capostipiti, probabilmente dei contadini.

NOALE

Noale, assolutamente rarissimo, sicuramente veneto di Mirano nel veneziano in particolare, dovrebbe derivare dal nome del paese di Noale nel veneziano.

Noale è cognome veneto che secondo Olivieri 178, deriva dall'antico nome *Anovale*.

NOARI
NOARO
NOERI
NOERO

Noari è praticamente unico, Noaro sembrerebbe avere un ceppo sicuramente originario del vicentino, della zona di Sandrigo e Bressanvido, con un ceppo originario anche in Liguria ad Isolabona nell'imperiese, Noeri, quasi unico, è dell'area padana del parmense, Noero, molto raro, è piemontese, del cuneese, di Farigliano e Carrù in particolare, dovrebbe trattarsi di forme etniche arcaiche *norico*, cioè proveniente dal *Noricum*, che era una provincia romana, che comprendeva parte dell'attuale Austria, parte della Baviera, parte del Trentino e parte della Slovenia orientale, tracce di questa cognominizzazione le troviamo almeno dal 1400, nel Duomo di Chiampo nel vicentino, nella navata centrale, nella parte centrale di un bassorilievo è situata la porta del tabernacolo, circondata da fregi ornamentali, vitici e grappoli d'uva, simbolo dell'Eucarestia, sotto alla quale, a caratteri gotici, si può leggere: "Hoc opus fecit fieri Guzon Noaro fiolo de Piro da Chiampo.M.CCCC.XXVIII", in Liguria nel 1500 troviamo la famiglia Noaro tra le famiglie importanti della città.

**NOBERTI
NORBERTI
NORBERTO**

Noberti è assolutamente rarissimo così come Norberto, Norberti, comunque molto raro, è presente un pò in tutt'Italia, dovrebbero derivare dal nome di origine germanica Norbertus di cui abbiamo un esempio in San Norberto: "...Exstant hac de re litterae Lotharii imperatoris in tomo sexto Spicilegii, in quibus Norbertus archiepiscopus Magdeburgensis cancellarii titulo afficitur...".

**NOBILE
NOBILI**

Molto diffuso e assolutamente panitaliano Nobile, Nobili ha un ceppo lombardo, uno emiliano ed uno umbrolaziale, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'appartenere alla nobiltà, o dal fatto di essere al servizio di nobili o a caratteristiche dell'atteggiamento.

Il cognome Nobili, diffuso in tutta Italia è certamente da assimilare al cognome Nobile, però il ceppo pesarese deriva dal matrimonio di un membro della famiglia Betti (attorno al 1560, nel paese di Ginestreto, provincia di Pesaro) con una donna di nome Nobila o Nobile (nome non tanto comune). I figli generati da questo matrimonio sono stati chiamati Betti Della Nobile e per circa 80 anni i discendenti sono stati chiamati indifferentemente sia col cognome Betti e sia col cognome della Nobile, poi il soprannome della Nobile ha preso il sopravvento e si è stabilizzato in Nobili all'inizio del 1700, attraversando le diverse forme del Nobile, dei Nobili e de Nobili.

NOBILOMO

Nobilomo, quasi unico, sembrerebbe del casertano, potrebbe trattarsi di un soprannome o di un cognome attribuito ad un trovatello figlio illegittimo di un nobile.

**NOCCA
NOCCHI
NOCCO**

Nocca ha qualche piccolo ceppo nel Lazio, a Roma e Nettuno nel romano ed a Latina e Gaeta nel latinense, uno a Napoli ed uno a Corato nel barese, Nocchi è specifico della zona dell'Italia centrale che comprende la Toscana, in particolare il livornese, il pisano ed il senese, il perugino, il viterbese ed il romano, Nocco ha un ceppo romano, uno in Puglia, nel barese, brindisino, tarantino e soprattutto leccese ed uno in Sardegna, in particolare nel cagliaritano e nel nuorese, dove potrebbe derivare da un'alterazione del nome ebraico *Enoch*, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi di origine longobarda generati dal termine *nok* (*cima, testa*), o in alcuni casi dal termine provenzale *noc* (*rio, corso d'acqua*), ma può anche trattarsi, soprattutto per Nocchi di forme aferetiche del cognome Bernocchi (vedi **BERNOCCHI**).

Nocca è cognome lucano presente a Marsico Nuovo, anche napoletano ed a Taranto. Significato: '*nocca*', '*fiocco*'. Fonte: Rohlfs, Cognomi lucani.

**NOCE
NOCI**

Noce non è comune, presenta ceppi sparsi nel centro sud, nel Lazio, in Campania, in Calabria ed in Sicilia, e forse uno nel genovese, Noci ha un ceppo nel fiorentino ed uno nel bresciano,

potrebbero derivare da indicatori di località legati alla presenza di alberi di noce, com è testimoniato ad esempio in questo scritto longobardo del 768: "...in loco Sexto parte mea de res in loco Pinistello et ad Arno uui uocamus ad Noce...", un principio di questa cognominizzazione lo possiamo trovare a Brescia nel 1252 con un certo Piardo della Noce delegato a rappresentare il Comune presso il Vescovado.

NOCELLA

Nocella è tipico del Lazio centromeridionale, del latinense soprattutto, in particolare di Formia, con buone presenze anche a Minturno, Fondi, Latina e Gaeta, Roma e Piedimonte San Germano nel frusinate, con un ceppo anche a Napoli ed a Mondragone nel casertano, un ceppo nel barese a Corato, Palo del Colle, Andria e Bitonto, ed un piccolo ceppo anche a Rossano e Paola nel cosentino, il termine *nocella* significa letteralmente *piccola noce* o *nocciola*, il cognome dovrebbe derivare da nomi di località come Nocella in Abruzzo, Nocelle nel salernitano, Nocelleto nel casertano, Noce nel frusinate o Noce nel beneventano, o altre caratterizzate dalla presenza di alberi di noce o di noccioli.

NOCERA NUCERA

Nocera è abbastanza diffuso al sud, presenta un nucleo importante in Campania, forse un ceppo nel Salento ed uno probabile tra Calabria e Sicilia, Nucera ha un nucleo nel reggino a Condofuri, Melito di Porto Salvo, Bova Marina e San Lorenzo, ed uno nel nisseno a Mussomeli (CL) ma ha presenze significative anche a Palma di Montechiaro (AG) ed a Messina, dovrebbero tutti derivare da toponimi quali: Nocera Tirinese (CZ) e Nocera Inferiore e Superiore (SA).

NOCERINI NOCERINO

Nocerini quasi unico è dovuto a errori di trascrizione di Nocerino che è specifico della zona di Portici, Ercolano e Torre del Greco (NA), terivano dall'etnico di Nocera.

NOCETI NOCETO NOCETTI NOCETTO

Noceti è tipicamente ligure, di Genova e Sestri Levante soprattutto, Noceto oltre al ceppo ligure a Savona e Finale Ligure, ne ha anche uno abruzzese a Teramo, Nocetti ha un ceppo nel modenese, in particolare a Formigine ed a Modena ed uno a Viareggio nel lucchese, Nocetto, quasi unico, è ligure, dovrebbero derivare dai vari toponimi come: Noceto di Davagna o Noceto di Vobbia nel genovese o Noceto nel parmense o Noceto nel carrarese, è pure possibile che derivino da nomi di località identificabili dalla presenza di una notevole quantità di alberi di noce.

NODARI NODARO

Nodari è decisamente lombardo, ma tipico nelle province di Bergamo, Brescia e Mantova, Nodaro, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del Piemonte nordorientale, dovrebbero derivare dall'appartenere ad una famiglia di pubblici amministratori o pubblici scrivani, perchè questo era nel medioevo il significato

del termine nodaro (cioè colui che annota).

**NOE
NOE'**

Noe, molto molto raro, è probabilmente una forma modificata da errori di trascrizione del cognome Noè, che ha un grosso ceppo nella Lombardia centroccidentale, un ceppo nel torinese, uno nel veneziano, un ceppo nel romano ed uno nel cosentino, ma presenta piccoli ceppi autonomi anche altrove in giro per la penisola, ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome *Noè* portato dal capostipite, nome derivato dal nome ebraico *Noah* (*consolazione*), attribuito anticamente ai figli perchè fossero prediletti dal Signore.

NOGARA

Nogara parrebbe avere un ceppo nel comasco e lecchese, uno nel veronese e vicentino ed uno nel veneziano, potrebbero derivare da toponimi come Nogara (VR), Nogarole Vicentino (VI), Camponogara (VE), o più semplicemente dalla presenza di boschi di Nux-Nugaria (alberi di noce), nelle prossimità dell'abitazione del capostipite.

**NOGARO
NOGAROL**



Nogaro è assolutamente rarissimo, è tipico del basso Friuli mentre Nogarol è più trevigiano, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Nogaro (UD). Il casato de Nogarolis già nel 1123 era citata tra i capitanei della città di Verona, quasi un secolo dopo entrava a far parte del governo della città e possedeva il castello di Nogarole costruito vicino al Tione.

**NOLA
NOLANO**

Tipici del napoletano, Nola è specifico soprattutto di Nola stessa, ha un ceppo anche a Trapani e nel nisseno nella zona di Milena, Mussomeli e Sutera (CL), Nolano, decisamente più raro, è tipico di Napoli e del napoletano, derivano dal toponimo Nola nel napoletano o dal suo etnico, indicando il probabile luogo d'origine dei capostipiti.

Nola è cognome ben diffuso in Campania e Sicilia ma presente anche nel resto d'Italia. Viene dal toponimo Nola (NA), che fu uno dei più rinomati centri abitati del vecchio regno di Napoli. Di origine preromana, forse osca, ebbe un nome osco-sannita: *Novla*, *Novula* "nuova" (città), contrapposta alla vicina antichissima Hiria, che venne assorbita poi dalla città nascente. Venne in possesso dei romani che la chiamarono Nolana Colonia Felix Augustea.

**NOLASCHI
NOLASCO**

Nolaschi è quasi unico, Nolasco è probabilmente di origini siciliane, del nisseno dove è particolarmente presente a Mazzarino e soprattutto del siracusano a Rosolini, potrebbero derivare dall'ordine dei Nolaschi istituito nel XIII° secolo a tutela dei prigionieri in mano dei Turchi che si prodigò per il riscatto degli stessi, Nolasco poteva quindi intendere sia lo stato di prigioniero in mano dei Turchi riscattato, sia una semplice forma di devozione che attribuiva il nome Nolasco al proprio figlio.

Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dalla seconda metà del 1100 con San Pietro Nolasco (~1182 - ~1256) di origini francesi.

**NOLDIN
NOLDINO**

Noldin è specifico del trentino, di Cles e Campodenno, Noldino è praticamente unico, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale o meno dell'aferesi di nomi come *Arnoldo*, *Raynoldo* o simili, troviamo tracce di questa cognominizzazione in trentino a Denno nella seconda metà del 1500, quando tra i notai operanti nella provincia di Trento figura un certo Bartolomeo Noldin: "...Bartholomaeus filius quondam Ioannis Noldini de Herculo plebis Enni publicus imperiali auctoritate notarius...".

NOLETTO

Assolutamente rarissimo potrebbe essere del napoletano e deriverebbe dall'aferesi del nome Agnolo.

**NOLFI
NOLFO**

Nolfi, abbastanza raro, sembrerebbe della zona che comprende l'aquilano ed il Lazio, con massima concentrazione a Maenza (LT) ed a Roma, Nolfo sembrerebbe siciliano, di Trapani, Valderice ed Erice nel trapanese e di Palagonia, Mineo, Catania e Scordia nel catanese, e di Palermo, dovrebbero derivare dall'aferesi di nomi longobardi come *Arnulfus* di cui abbiamo un esempio in un *Breve guadie* del 1109 a Milano: "...Arnulfo monacho ecclesie et celle Sancti Satyri, ita ut Ardengo, Anselmo, Alberto et Arialdo germanis, infantulis...".

NOLI



Non molto comune, si individua un ceppo nel genovese, uno in Sardegna e forse uno nel senese, dovrebbe derivare dal toponimo Noli (SV).

È importante osservare che i riferimenti storici relativi al casato Noli o de Noli sono concordi nell'attribuire a questa famiglia uno stato di nobiltà, sia che si riferiscano al casato genovese, ai Noli Signori di Novara, che risiedevano nel castello di Cameriano di Casalino (NO) agli inizi del 1300, ai Noli milanesi elencati nello Stemmario Tribulziano relativamente all'anno 1390, ai Noli di Cesena come possiamo arguire dai Blasoni Cesenati del 1789, ai Noli di Parma citati nel Dizionario Diplomatico dell'anno 1344, o ai Noli Dattarino di Cremona come si evince dal Blasonario Cremasco. Tutti questi rami nobiliari fanno presupporre una comune radice tanto che nella Biografia Generale dei Fratelli Firmin Didot la famiglia Noli è indicata come appartenere ad un'antico patriziato.

**NOLLI
NOLLO**

Nolli è tipicamente lombardo, del bresciano, cremonese e mantovano, Nollo, quasi unico è del bresciano, si dovrebbe trattare di forme aferetiche del nome Bernollo, forma ipocoristica del nome medioevale *Bernus* o *Berno* derivato dal nome germanico *Bern(Orso)*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bresciano ad Erbusco nel 1600, in uno scritto del 1635, che si

riferisce ad un lavoro commissionato dal Consiglio Comunale del paese ai mastri muratori Pietro e Gio. Maria Nolli da Castio, cui si conferisce l'incarico di: "fabricar le due casette site nel castello di Herbusco [...] aquistate dali heredi dil q.m Lorenzo Moretti".

NONES
NUNES

Tipico trentino, di Trento e Valfloriana, con presenze significative anche in Alto Adige, dovrebbe derivare da un vocabolo dialettale per l'etnico della Val di Non. Talvolta è così, ma in Val di Non era cognome ebreo sefardita!

NONFARMALE

Nonfarmale, assolutamente rarissimo, sembrerebbe lombardo, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito ad un trovatello, come invito a comportarsi bene nella vita.

NONIS

Nonis è tipicamente friulano, della provincia di Pordenone e in particolare di San Vito al Tagliamento e di Sesto al Reghena, dovrebbe derivare da una forma aferetica dialettale di un accrescitivo del nome Giovanni.

NONNE
NONNIS

Nonne è specifico del nuorese e del sassarese, Nonnis, decisamente sardo, è diffuso in tutta la Sardegna, ma soprattutto nel cagliaritano, dovrebbe trattarsi della forma plurale del cognome campidanese *Nonne*, che corrisponde al sostantivo *Nonnu* (*padrino di battesimo o di cresima*), anche se in senso stretto varrebbe per *nonno*, è pure possibile una derivazione da un'alterazione del termine *onni*, cioè *nativo di Fonni*.

NORA

Ha un ceppo modenese ed uno a Pontecorvo nel frusinate, il cognome potrebbe derivare dall'afèresi di nomi come Eleonora, o anche da nomi di località come quella riportata in questo scritto dell'alto medioevo a Ravenna: "...ex casa, qui appellatur Casa Noraravennati territorio secundum fidem donationis uncias quattuor...".

NORANDI
NORANDO

Norandi, praticamente unico, è dell'alessandrino, Norando, estremamente raro, ha rare presenze nell'alessandrino ed in Sardegna, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Norandus* di cui abbiamo un esempio in un Instrumentum ordinamenti (*testamento*) del 1200 a Como: "In nomine Domini. Anno domini milleximo ducentesimo, nono die intrante mense madii, indicione tercia. Ego in dei nomine Arialdus qui dicor de domina Anexia, de loco Andevenno, modo habitans urbe Cumarum, in hac mea ultima voluntate volo et ordino et statuo et per hanc mei ordinamenti cartam confirmo ut domina Giullia uxor mea, post meum decessum, sit tutris et retris filiorum meorum et domina et massaria omnium mearum rerum quas post meum decessum derelinco. Et hoc volo valere eo iure quo melius valere potest, quia sic mee voluntatis ultime fuit et de hoc publicum instrumentum fieri rogavi. Interfuerunt testes ad hoc vocati et

rogati Lafrancus Grecus, Rugerius de Becaria de Trixivio, Bertramus et Lafrancus qui dicuntur de Stazona et presbiter Iohannes de Sancto Donnino, Norandus de Beccaria, Ubertinus Troncapastura et aliqui. Ego Traversus iudex Moroni hoc instrumentum tradidi et scripsi et subscripsi."

NORBEDO

Norbedo è di Trieste e Muggia nel triestino, l'origine etimologica è oscura, solo per pura curiosità cito due assonanze: la possibilità di una connessione con il nome della città di Norbad nel nord della Germania al confine con i Paesi Bassi, o con il nome germanico Norbert.

NORCIA

Si individuano vari ceppi nel Lazio e nell'avellinese, dovrebbe essere un cognome israelitico derivante dal toponimo Norcia nel perugino.

Norcia è cognome e toponimo in provincia di Perugia. Anticamente si chiamava *Nursia dei Sabini* e riproduceva probabilmente il nome della divinità etrusca *Nortia*.

NORCINI NORCINO

Norcini ha un ceppo nel varesotto a Somma Lombardo e Vergiate, uno tra fiorentino ed aretino, a Bibbiena e Poppi nell'aretino, ed a Firenze e Prato, uno piccolo a Teramo ed uno a Roma, Norcino, quasi unico, parrebbe campano, l'origine potrebbe essere sia dal toponimo perugino di Norcia, sia dal mestiere del *norcino*, termine usato anticamente per indicare sia chi producesse salumi dopo aver macellato i suini, sia chi facesse il chirurgo in modo empirico, fin dal 1400 erano famosi i norcini che operassero pazienti di calcoli renali incidendone la vescica.

NORDIO

Tipico di Chioggia, deriva dal nome medioevale di origine franca *Nordius* (ottenuto dalla latinizzazione del troncamento del nome *Nordberth*) di cui abbiamo un esempio nel 1300 con l'abate trevigiano Nordius, nome che viene anche citato in Friuli in questa lettera del 1415: "..Et sic missi fuerunt sibi circha XXXVI equestres usque Monfalconem et cives tantum et habuerunt in mandatis a comunitate, si patriarcha vellet transire ulterius, quod deberent reverti Civitatem. Et sic patriarcha requisivit ipsos ut secum equitarent et noluerunt ire et reversi fuerunt. Cum ipso iverunt Joachinus, Nadonus, Nordius, Nicolaus a Ponte, et sic dictus dominus noster patriarcha se transtulit Rayuinic.."; troviamo tracce di questo cognome a Chioggia nel 1500 con il notaio Matteo Nordio.

Nordio è cognome veneto che secondo Olivieri 164 deriva dai personali germanici *Nordi*, *Nordila*, *Nordhari*, Förstemann 1170.

NORI

Tipico del centro Italia, sembra avere un ceppo primario anche nel vicentino, sembrano esserci nuclei collegati nel senese, in Umbria nel Lazio meridionale e sul litorale adriatico da Forl` a Teramo, dovrebbe derivare dall'afèresi del nome

di origine greca *Antinore* (il troiano Antenor). Tracce di questa cognominizzazione si ha ad esempio nel 1500 a San Miniato (PI) con il giudice assessore Bernardo Nori da San Gimignano.

Nori, dal latino "*nurus*" = *nuora*. Potrebbe essere anche ipocoristico aferetico di *Eleonora*.

NORIO
NORIS

Norio ha un ceppo a Maniago nel pordenonese ed uno a Trieste, Noris è tipicamente lombardo, soprattutto del bergamasco, di Albino e Bergamo, ma anche di Nembro, Gazzaniga, Alqua, Gandino, Grassobbio, Alzano Lombardo e Cene, potrebbero stare ad indicare una provenienza dei capostipiti dall'antica regione del *Noricum*, una provincia dell'antico Impero romano tra Austria, Ungheria e Slovenia, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo con il Cardinale Enrico Noris (1631 - 1704) teologo e storico della religione.

NORMA

Norma è un cognome assolutamente rarissimo, probabilmente del sud, potrebbe derivare dal toponimo Norma in provincia di Latina, ma è pure possibile si tratti di un matronimico riferito ad una capostipite chiamata Norma.

NORRITO

Molto raro è originario della Sicilia occidentale.

NOSCHESE
NUSCHESE

Noschese è tipico della zona tra Pontecagnano Faiano (SA) e Salerno, Nuschese, assolutamente rarissimo, parrebbe salernitano, dovrebbero derivare entrambi dall'etnico di Nusco (AV).

NOSDEO

Nosdeo è specifico di San Pietro a Maida nel catanzarese e di Crotona, dovrebbe derivare da un soprannome greco antico νοσώδης *nosodes* (*malsano, poco salubre*), forse ad indicare la provenienza del capostipite da una località malsana, o che lui stesso fosse un tipo malaticcio.

NOSE
NOSE'

Nose, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Nosè, che, abbastanza raro, è tipico del veronese, di Nogara, Verona e Sanguinetto, potrebbe essere di origini toponomastiche e derivare dal fatto che i capostipiti abitassero nelle vicinanze di un noceto, molto meno probabile un collegamento con la Valle lariana del torrente Nosè o con le località piemontesi e lombarde con quel nome.

NOSEDA

Nosedà è tipico di Como e del comasco e del nord milanese, dovrebbe derivare da un nome di località individuato dalla presenza di un noceto, appunto noseda come forma dialettale medioevale lombarda, troviamo tracce di questo cognome a Como almeno dal 1600, nel repertorio sulla peste di Como del 1630 si legge di una Lucrezia Nosedà.

NOSENZO

Nosenzo è tipico dell'Italia settentrionale occidentale, di Asti in particolare e di Revigliasco d'Asti, e di Torino, e della Liguria,

dovrebbe trattarsi di un soprannome dialettale originato dal termine *nos* (*noce*), ad indicare forse che il capostipite avesse un terreno coltivato ad alberi di noce o che lavorasse il legno di noce.

- NOSSA** Molto raro è tipico bergamasco deriva dal toponimo Ponte Nossassa (BG) o direttamente dal nome del fiume Nossassa.
- NOSSARDI** Nossardi è assolutamente rarissimo, tipico del cagliaritano, dovrebbe essere di origini genovesi. Nossardi è variante del cognome *Nissardi* che corrisponde all'etnico '*nizzardo*' = *originario di Nizza*'. M. Pittau, Dizionario dei cognomi in Sardegna, 2, 275.
- NOSTRANI** Nostrani, quasi unico, sembrerebbe del bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome abbastanza recente derivante dal termine semidialettale *nostrano* (*dei nostri, compaesano*), ad indicare probabilmente che la famiglia era identificabile non come estranea, ma come compaesana.
- NOT
NUT** Not è tipicamente friulano, dell'alto udinese, di Moggio Udinese in particolare e di Udine, Nut, quasi unico, è anch'esso friulano, probabilmente del goriziano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche ed apocopaiche di patronimici in *-utt*, riferiti a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Antonio*.
- NOTARANGELI
NOTARANGELO** Notarangeli, estremamente raro, è del frusinate, Notarangelo è tipico pugliese, del barese e del foggiano, derivano da Notaro Angelo e starebbe ad indicare una famiglia notarile il cui capostipite portava questo nome, tracce di queste cognominizzazioni si trovano nel barese almeno dal 1700.
- NOTARARIGO** Tipico di Gangi nel palermitano, deriva da Notaro Arrigo e starebbe ad indicare una famiglia notarile il cui capostipite portava questo nome.
- NOTARI
NOTARIS
NOTARO** Notari ha un nucleo emiliano uno perugino, uno in provincia di Roma ed uno in quelle di Napoli e Salerno, Notaris, molto raro, è tipico di Lamezia Terme e Maida nel catanzarese, Notaro ha un ceppo nel napoletano e alto salernitano, uno nel Salento, uno nel catanzarese ed uno in Sicilia, nel palermitano in particolare, dovrebbero derivare dall'appartenere ad una famiglia di pubblici amministratori o pubblici scrivani, perchè questo era nel medioevo il significato del termine *notaro* (cioè *colui che annota*).
- NOTARISTEFANI
NOTARISTEFANO
NOTARSTEFANO** Notaristefani è praticamente unico e si dovrebbe trattare di errori di trascrizione, Notarstefano, molto raro, sembra avere un ceppo pugliese ed uno siciliano tra agrigentino e nisseno, Notaristefano è tipico pugliese, in particolare della zona di Massafra (TA) e Mottola (TA), dovrebbero darivare dal nome del capo-

stipite il notaro Stefano.

- NOTARNICOLA** Notarnicola è tipicamente pugliese, specifico del barese, dove è diffusissimo a Noci, Putignano, Gioia del Colle e Bari, con ceppi anche a Veglie nel leccese, ed a Palagiano e Mottola nel tarantino, dovrebbe derivare da capostipiti di nome *Nicola* e che di professione facessero il notaio.
- NOTARPIETRO** Specifico pugliese di Andria nel barese in particolare, dovrebbe indicare una famiglia notarile il cui capostipite portasse il nome Pietro.
- NOTIZIA** Notizia, è specifico di Torre del Greco nel napoletano, potrebbe trattarsi di un Nome augurale originato dalla forma aferetica del nome *Bonanotizia*, ma è anche possibile che possa trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.
- NOTO** Molto diffuso in Sicilia e Calabria, con un ceppo anche nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Noto nel siracusano.
- NOTTE** Notte è tipico dell'iserniese, di Castelpetroso, Macchiagodena, Venafro ed Isernia, con piccoli ceppi secondari anche a Napoli e nel napoletano, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome *Mezzanotte* (vedi MEZZANOTTE).
- NOTTOLA**
NOTTOLO Nottola, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza nel Lazio, nel frusinate e nel romano, e nel napoletano, Nottoli ha qualche presenza nel bolognese, un ceppo nel lucchese a Lucca e Capannori, con presenze anche nell'aretino a Poppi e Cortona, ed un ceppo nel perugino a Perugia, Assisi, Città di Castello e Marsciano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine italiano arcaico *nottola*, *nottolo* (*civetta*, ma anche un tipo di pipistrello), a sua volta derivato dal termine latino *noctula* con il medesimo significato.
- NOVA** Nova è tipicamente lombardo del milanese, potrebbe derivare dal toponimo Nova Milanese, ma non si può escludere possa trattarsi di un matronimico riferito ad una capostipite di nome *Nova*, nome attribuito nel tardo medioevo ad una figlia successiva, indicandola così come una nuova bene arrivata in famiglia.
- NOVACCHI**
NOVACCO
NOVACH
NOVACO
NOVAK Novacchi è specifico di Monfalcone nel goriziano, Novacco è senz'altro triestino, Novach è estremamente raro, Novaco, estremamente raro, ha qualche presenza in Friuli ed in Campania, Novak è tipicamente triestino e del goriziano. Novach, a mio parere è l'italianizzazione del cognome slavo *Novak*, che, tratto dallo slavo *novi*, significa letteralmente *nuovo*: il significato, in effetti, fa pensare a cognomi italiani quali Novi, Novelli, Novellini, etc, che, generalmente, dovrebbero

derivare da vecchi soprannomi o nomi di persona - lo stesso vale per Novak, che, nell'est Europa, è tutt'oggi usato come nome di persona. A proposito di quest'ipotesi, inoltre, ho notato che lo stesso Novak è un cognome ben presente nel triestino e, sempre nella stessa zona di Novach, vi sono delle ulteriori italianizzazioni quali Novacco e Novacchi - quest'ultima è tipica per lo più di Monfalcone, nel goriziano. Per la loro diffusione, ad ogni modo, ritengo che si tratti di cognomi d'origine slovena (in alternativa croata), tenendo presente che, molto curiosamente, Novak è il cognome più diffuso in Slovenia (nonché in Polonia, in Slovacchia e nella Repubblica Ceca), mentre in Croazia si colloca al secondo posto in classifica.

Novak è il cognome più frequente in Slovenia, diffuso in tutto il dominio linguistico sloveno dall'Italia all'Ungheria e dall'Austria al confine croato. Deriva dal soprannome e nome di mestiere *Novák* (formato da *nov* (*nuovo*) con l'aggiunta del suffisso *ak* equivalente a "*contadino che disbosca il bosco trasformandolo in terreno produttivo*". Quindi una sorta di *disboscatore*, *dissodatore*. Il cognome è stato spesso italianizzato in Novaco, Novacco, Novach. Fonte: M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, 191.

NOVAGA

Novaga, molto molto raro, ha un piccolo ceppo romagnolo a Forlì, Cesena, Forlimpopoli e Ravenna, ed uno a Latina, molto difficile individuarne l'etimologia, potrebbe derivare per betacismo dal nome provenzale *Nobah*, ma non è molto probabile, si può prendere in considerazione una derivazione da una forma alterata del termine latino *novacula* (*lametta*, *rasoio*, *bisturi*), ipotizzando allora che il capostipite possa essere stato un *cerusico* (*chirurgo*), come leggiamo nella *Praxis medica*: "...ut si vase excipiatur ex venâ apertâ, post aliquod tempus ita concrescat, ut vix novaculo scindi possit, si talis sanguis in vasa minima ingrediatur, ulterius progredi non potest, & amissâ parte liquidissimâ facile cum suo vase concrescit, quod etiam confirmatur. polypus cordis, qui nil aliud est, quàm sanguis concretus. ...", ma non esistono elementi concreti a supporto.

NOVALDI



Novaldi, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Roccapiemonte nel salernitano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica e betacistica derivata dal nome di origine germanica *Arnobaldo*, probabilmente portato dal capostipite.

NOVARA

Ha un ceppo nel torinese ed uno nel trapanese, derivano entrambi dal toponimo omonimo, in alcuni casi si può trattare di famiglie ebreiche indicate nei secoli scorsi con la città di origine o che li aveva accolti appena giunti dalla Spagna o dalla Francia. Novara è cognome che deriva dal toponimo omonimo, in origine *Novaria*, forse dalla voce latina '*nubaria*' con riferimento alla nebbia che l'avvolge spesso.

NOVARESE

Tipico piemontese Novarese, molto più raro e specifico del mi-

NOVARESI	lanese e pavese Novaresi deriva dall'etnico di Novara.
NOVARINI	Un ceppo importante tra Milano e Pavia ed uno nel Veronese, dovrebbe derivare dal toponimo Novara (NO).
NOVARO	Decisamente ligure, potrebbe derivare da un nome di località Pagus Novarus di cui non è più possibile individuare tracce. Nel 1600 troviamo a Genova un Mastro Muratore con questo cognome, famosi nel 1800 furono il poeta Mario Novaro ed il compositore maestro Michele Novaro.
NOVATI	Specifico della zona che comprende le province di Milano, Varese e Como, dovrebbe derivare dal toponimo NovateMilanese (MI) o da Novate Mezzola (SO), ma potrebbe anche discendere dal cognomen latino Novatian o dal tardo latino Novatius.
NOVAZZI	Sembra di origine pavese, potrebbe derivare dal nome tardo latino Novatius, di cui si hanno tracce fin dal 250 quando un Novatius contrastò le idee cattoliche opponendosi alla sacralità di alcuni sacramenti.
NOVELLA NOVELLETTI NOVELLETTO NOVELLI NOVELLIS NOVELLO	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="flex: 1;"> <p>Novella ha vari ceppi, nel vicentino, nel genovese, nel salernitano, in Calabria ed in Sicilia, Novelletti è quasi unico, Novelletto, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza in Veneto e nel Lazio, Novelli è assolutamente panitaliano, Novellis, molto raro, è cosentino, Novello ha due ceppi al nord nel Veneto e Friuli e in Piemonte e Lombardia e alcuni ceppi al sud, nel cosentino e catanzarese e nel sud della Sicilia, possono derivare, direttamente o attraverso una forma ipocoristica, dal nome medioevale <i>Novella</i>, <i>Novello</i> e, in alcuni casi, da toponimi come Novello nel cuneese o Novelle nel bresciano. Nel 1250 uno dei conti Guidi si chiamava Novello ed era signore di Poppi nel casentino, nel 1311 Guglielmo Novello, a Padova, era il rappresentate capo dei ghibellini. Il cognome Novelli, come genitivo patronimico (quelli di Novello), lo si trova a Venezia già dal 1600. Il ceppo di Novellis del cosentino deriva dal cognome De Novellis. Al cognome della famiglia, originaria di Roggiano Gravina, è stato tolto il De nella ricostituzione dell'anagrafe a seguito di un terremoto</p> </div> <div style="flex: 0.2; text-align: center;">  </div> </div>
NOVELLINI NOVELLINO	<div style="display: flex; align-items: flex-start;"> <div style="flex: 1;"> <p>Novellini è tipico di Mantova e dintorni, Novellino, abbastanza raro, sembra avere ceppi lungo l'asse che dal salernitano zona di Montecorvino Rovella e Sala Consilina, attraverso la Lucania, arriva a Taranto, sono presenti in Irpinia nel solo comune di Montemaranò, nel Salernitano nei comuni di Casalbuono, Casaletto Spartano e Montecorvino Rovella, nella Puglia solo a Taranto ed in Basilicata solo nel comune di Tricarico nel materano, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Novellinus</i> di cui abbiamo un esempio a Napoli nel XIV° secolo con Guillelmus Novellinus</p> </div> <div style="flex: 0.2; text-align: center;">  </div> </div>

de Sclavis, ma è pure possibile che derivino da un diminutivo del nome medioevale *Novello*. (vedi NOVELLI)



Il cognome Novellino è storicamente presente in Piemonte con due ceppi: uno di Biella: Signori di Candelo, Castellengo e Giffenga [Secolo XV] ed uno di Asti: Conti di Quarto e Portacomaro [consegnamenti d'arme del



1613-14] [Fonti: b.ne Antonio Manno autore del Patriziato Subalpino ed il sito del Comune di Candelo]

In Campania troviamo i Novellino baroni di Montesano alla Marcellana [Salerno]. Feudo acquistato nel 1636 per 52.500 ducati e tenuto fino alla eversione della feudalità. [fonte: Mons. Antonio Sacco autore della storia della Certosa di Padula 1914-1916] ed i Novellino di Montemarano [AV] ivi presenti dalla seconda metà del 1600 che rivendicano la discendenza dai Novellino di Asti che nel 1643 subirono la confisca e la perdita dei beni feudali donati dai Savoia il 7 aprile 1643 al nobile Alessandro Amico.

NOVEMBRINI

Molto raro, distribuito in modo estremamente rarefatto in tutta la penisola, deriva dalla consuetudine a volte di chiamare il proprio figlio con il nome del mese di nascita (Gennaro = Januarius ecc.)

NOVENTA

Noventa è tipico del padovano, di Padova ed Albignasego in particolare, ma con ceppi anche nel vicentino e nel veneziano, dovrebbero derivare dai toponimi Noventa Padovana (PD), Noventa Vicentina (VI) o Noventa di Piave (VE).

NOVI NOVO

Novi ha un ceppo nel pisano a Pontedera e Santa Maria a Monte, uno nel salernitano ad Angri ed uno nel ferrarese a Ferrara e Codigoro, Novo ha un piccolo ceppo nel rovigoto ed uno nel Piemonte occidentale, potrebbero derivare da toponimi come Novi Velia (SA) o Novi di Modena (MO), ma è pure possibile una derivazione da toponimi contenenti la radice Novo come ad esempio Castelnovo (RO).

NOVIA

Novia, assolutamente rarissimo, parrebbe del foggiano, potrebbe essere di origini spagnole e derivare dal termine spagnolo *novia(sposa)*.

NOVIELLO

Un nucleo nel napoletano e casertano ed un piccolo ceppo nel barese, deriva dal nome medioevale *Novello*, modificato dalla forma dialettale.

NOVITA NOVITA'

Novita, praticamente unico, è del siracusano, dovrebbe essere una forma errata del cognome Novità, che ha presenze nel napoletano e nel sud della Sicilia, potrebbe trattarsi di un nome augurale originato dall'italianizzazione del nome medioevale *Bonanovella*, ma è anche possibile che possa trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

NOZZA

Nozza è un cognome tipico del bergamasco, di Bergamo, Verdellino, Romano di Lombardia, Cologno al Serio, Levate, Martinengo, Verdello e Ciserano, con una presenza, probabilmente secondaria, significativa anche a Milano, dovrebbe derivare da nomi di località come Nozza di Vestone nel bresciano o come Nozza di Pontirolo Nuovo nel bergamasco.

NOZZI

Nozzi ha qualche presenza in Emilia, tra modenese e bolognese, ha un ceppo a castiglione Messer Marino e San Salvo nel teatino, con un piccolissimo ceppo anche a Roma, potrebbe derivare da forme ipocoristiche aferetiche di nomi come *Umberto*, *Roberto* o simili, o anche da forme dialettali contratte di ipocoristici del nome *Antonio*.

NUARA

Molto raro, sembra tipico dell'agrigentino, con un ceppo secondario nel palermitano, dovrebbe derivare dall'aferesi del cognomen latino *Januaria* (*januara*), ma è pure possibile che derivi dal nome di una località siciliana come Santa Maria della Nuara. Troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1400 nel catanese con il celebre cesellatore siciliano Antonio La Nuara.

Nuara compare nella Sicilia occidentale e significa 'orto'. Discutibile la sua derivazione dall'arabo 'nuwar'. (Pellegrini I, 269).

NUCARA

Nucara, assolutamente rarissimo, è tipico del reggino, dovrebbe derivare dall'antico nome dell'attuale paese di Nocara nel cosentino: "...castellum quod dicitur Nucara...", chiamato prima *Nucarium* e poi *Nucaria*, ferace di noci.

NUCELLI NUCCI NUCCINI NUCCIO



Nuccelli, molto molto raro, sembrerebbe marchigiano, probabilmente del maceratese, Nucci è tipico del centro Italia, con possibili ceppi anche nel tarantino e nel cosentino, Nuccini, assolutamente rarissimo è specifico dell'appennino toscoemiliano, di Ligonchio nel reggiano in particolare e di San Romano in Garfagnana nel lucchese, Nuccio sembra avere tre ceppi, nel palermitano, nel messinese e nella penisola salentina, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome longobardo italiano *Nuccio* o dall'aferesi di nomi medioevali ipocoristici come *Rinuccio*, *Antonuccio*, ecc. Questo nome viene ad esempio citato nell'anno 745 nella *HISTORIA FRANCORUM* dove si legge: "...Multi ibidem de exercitu Chilperici et ipsis Pictavensibus sunt gladio trucidati. Taloardus et Nuccio duces Langobardorum per ostiola in Sidonense territorium cum exercitu sunt ingressi, ad monasterium sanctorum Agaunensium nimiam facientes stragem. ...". Esempi di questa cognominizzazione si hanno a Pisa nel 1300 dove in un atto si legge: "...frater Thomas de Paule, filius ser Nuccii..."

**NUCIFORA
NUCIFORO**

(vedi NICEFARO)

**NUGNES
NUNES
NUNEZ**

Nugnes è tipico del casertano, Nunes e Nunez sono estremamente rari, sono tutti cognomi ebreo sefarditi di origine provenzale portoghese la cui presenza in Italia risale almeno al 1500/1600.

**NUNCIATI
NUNCIATO
NUNZIATI
NUNZIATO**

Nunciati, quasi unico, sembrerebbe del mantovano, Nunciato, praticamente unico, potrebbe essere del savonese, Nunziati ha un ceppo toscano a Prato e Carmignano nel pratese ed a Campi Bisenzio, Signa e Firenze nel fiorentino, con un ceppo anche a Quarrata nel pistoiese, ed un ceppo laziale a Roma ed a Petrella Salto nel reatino, Nunziato ha un ceppo a Francavilla al Mare nel teatino, uno a Napoli e ad Eboli e Laviano nel salernitano, ed uno a Racale nel leccese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Nunciatus* o *Nuntiatus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un *Breve investiture* dell'anno 1189 a Brescia: "In Christi nomine, die veneris .V. intrante ienuario, in claustro Sancti Desiderii. Presbiter Belenatus et Nunciatus, clerici et officiales Sancti Desiderii, nomine et vice illius ecclesie investiverunt Maurum de Zisono de quatuor peciis terre iuris Sancti Desiderii, una quarum iacet ad Campum Ferrarium, alia ad Campum de Salice et alia a sera parte ecclesie Zerperenti, et quartam ad Acquas Zolii; eo vero ordine fecerunt hanc investituram, ut idem Maurus et sui heredes in perpetuum debeant habere et tenere predictam terram ...", nomi frutto della devozione cristiana per l'Annunciazione alla Beata Vergine Maria.

**NUNZI
NUNZIO**

Nunzi ha un ceppo marchigiano nel maceratese ed ascolano, un ceppo in Umbria ed in Lazio nel viterbese, nel reatino ed nel romano dove è particolarmente diffuso, soprattutto a Roma, Nunzio, molto più raro, ha qualche presenza in Campania ed in Puglia, dove è presente un piccolo ceppo a Mottola nel tarantino, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Nuntius*, che deriva dal verbo latino *nuntiare* (*annunciare*) e fa riferimento all'annuncio divino.

NUNZIATA

Nunziata è tipico del napoletano, di Palma Campania, San Genaro Vesuviano, Napoli, Nola, Ottaviano e Carbonara di Nola, con ceppi anche a Battipaglia nel salernitano ed a Fondi nel latinense, dovrebbe derivare dall'afresi del nome *Annunziata* (da Santa Maria Annunziata) tipico della tradizione cristiana., ma è pure possibile un collegamento con il toponimo di Torre Annunziata (SA).

**NURCHI
NURCHIS
NURCIS**

Nurchi, decisamente sardo, ha un ceppo a Cagliari, ma anche a Bosa, Fordongianus e Villanova Truschedu nell'oristanese, ed a Nuoro, Nurchis abbastanza raro ha un ceppo a Cagliari ed uno nel sassarese, Nurcis, estremamente raro, sembra essere tipico

del cagliaritano di Cagliari e di Seulo, dovrebbero derivare dall'antico toponimo Nure (SS) o dal suo derivato Nurra, zona in prossimità di Alghero.

ipotesi fornita da R.Cocco

Il cognome Nurchis è composto da due parole d'epoca arcaica. Dalla radice presumerica *Nur* il cui significato è *fuoco* ma anche *pietre, cumulo, cavità* e da *Ke* (o *Ghe, Ge, Che, Xe, Sci, Xi*), suffisso che in Mesopotamia stava ad indicare la *terra o dimora*. Nurchis sarebbe dunque derivato dal vocabolo più antico, *Nur-ke*, cioè *Nuraghe*.

Nurchi è cognome sardo che corrisponde al nome di un villaggio medievale della Nurra di Sassari, ampiamente citato nei documenti medievali come *Nurci(s)*, *Nurchi(s)*, *Nurki(s)* e derivato da un originario **Núrachi*; in origine indicava la nascita di un individuo in quel villaggio. NURCIS è il cognome Nurchis letto alla maniera spagnola. M. Pittau, Dizionario dei cognomi in Sardegna, 2, 280.

NURRA

Specifico del sassarese, ha un ceppo secondario anche nel genovese, dovrebbe derivare dalla regione sarda della Nurra, un territorio tra Porto Torres e Sassari, o da località dove erano presenti delle *nurras* vocabolo sardo per identificare dei grandi crepacci di cui non si distingue il fondo.

NUSCA

Nusca ha un ceppo nell'aquilano, in particolare a Rocca di Mezzo e l'Aquila, ed un ceppo a Roma, il cognome dovrebbe essere di origine aquilana e prendere il nome da Colle Nusca, una zona nei pressi di Pacentro nell'aquilano, probabile luogo d'origine della famiglia; tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Rovere di Rocca di Mezzo fin dal 1700, nella seconda metà del 1700 un Pasquale Nusca di Rovere ottiene la qualifica di Agrimensore eletto dal Subalterno D. Eustacchio de Sanchiis della Regia Dogana di Foggia.

NUSCIS

Molto raro è tipico del napoletano, deriva dal toponimo Nusco (AV).

NUSCO

Nuscis ha un ceppo nell'oristanese a Tramatzia e Genoni, uno a Portoscuso nell'iglesiente ed uno a Villacidro nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *nuscu* (*profumo*).

NUTI NUTINI NUTINO

Nuti è tipico dell'area che comprende il forlivese, la Toscana, soprattutto il fiorentino ed il pisano, l'Umbria ed il romano, Nutini, decisamente meno comune, ha un ceppo a Capannori, Lucca e nel lucchese ed uno a Firenze e nel fiorentino, Nutino, praticamente unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da forme aferetiche del nome beneaugurale medioevale *Benvenutus* (vedi BENVENUTI). Tracce di queste cognominizza-

zioni le troviamo ad esempio a Siena nel 1300, in un atto leg-
giamo: "Anno Domini millesimo CCCXVIII°, indictione se-
cunda, die XXVI° mensis ianuarii. Actum Senis, coram Van-
nuccio Nuti et Martino Iohannini testibus presentibus et rogatis.
Ego ser Monte notarius quondam ser Pigi de Podio Boniçi qui
moror Senis in populo Santi Desiderii, ..." e anche nel 1400 in
una lapide del 1452 dedicata all'architetto dei Malatesta Matteo
Nuti di Fano: "MCCCCLII / MATHEVS NVTIS / FANENSI
EX VRBE CREATVS / DEDALVS ALTER OPVS /
TANTVM DEDVXIT AD VNGVEM".

NUTRICATI NUTRICATO

Nutricati e Nutricato sono specifici del leccese, il primo è tipico di Ugento e Gagliano del capo, il secondo di Supersano e Santa Cesarea Terme, entrambi dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine latino *nutricatus*, *nutricatus* (*nutri-mento*) forse ad indicare il mestiere medioevale del vivandiere o del venditore di alimentari probabilmente svolto dal capostipite, ma è pure possibile che derivino dal termine semidialettale *nutricato*, che serviva per definire i *caseggiati agricoli destinati all'allevamento del baco da seta*, sottintendendo quindi che questa era l'attività della famiglia cioè i bachicultori e l'origine del cognome sarebbe allora molto successiva.

NUTRITI NUTRITO

Sia Nutriti che Nutrito sono quasi unici, dovrebbero derivare da un nome augurale medioevale che augurasse al proprio figlio di poter essere ben nutrito, quindi di non dover sopportare la fame che molto probabilmente avevano sopportato i suoi genitori.

NUVOLARI

Nuvolari è tipico di Mantova e del mantovano, con un ceppo anche a Verona, potrebbe derivare dal nome di paesi come Nuvolera nel bresciano o Nuvolara nelle vicinanze di Castagnole nel trevigiano.

NUZZACHI NUZZACI NUZZACO

Nuzzachi, molto raro, è del Salento, così come Nuzzaci, più diffuso, Nuzzaco è invece specifico di Cassano Delle Murge (BA), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Soletto (LE) fin dalla fine del 1700 dove il cognome Nuzzaci era già tra i più diffusi..

Nuzzaci e Nuzzachi sono tipici del leccese, Nuzzaco, molto raro, è originario di Cassano Delle Murge (BA), questi cognomi derivano dal diminutivo del nome Nuzzo, forma ipocoristica aferetica di nomi quali Antonio, Stefano, Giovanni, Pino, etc.: il suffisso -aci/-achi è di origine greca ed ha appunto valore diminutivo (così come i nostri -ino, -etto, etc.). Si tratta, dunque, di cognomi derivati dai nomi personali dei capostipiti.

NUZZI NUZZO

Nuzzi ha un nucleo nel napoletano ed uno nel barese, Nuzzo ha un nucleo nel Salento, uno nella Campania settentrionale e un piccolo ceppo nel palermitano, derivano da una forma dialettale del nome medioevale italiano Nuccio, aferesi di nomi come Ri-

nuccio, Antonuccio ecc.

O

OBALLA

Molto molto raro, tipico dell'udinese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine sloveno *obla* (*palla*) probabilmente ad indicare una corporatura particolarmente grassa del capostipite o anche dal vocabolo sloveno *óbel* (*ovale*) attribuibile ad una persona con il profilo simile a quello di un'oliva.

OBILI OBILI

Obbili, molto molto raro, è del cagliaritano, Obili è tipico della Sardegna meridionale, dovrebbero derivare dal termine campidanese *obìlu* (*grosso chiodo*), si può ipotizzare che il soprannome possa essere stato attribuito al capostipite perchè produceva appunto i chiodi, o anche perchè era alto e magro.

OBBILI; OBILI: significa *grosso chiodo di bronzo o di ferro*, un tempo usato in falegnameria, soprattutto per la confezione dei portali di legno. Qui da noi in Campidano è comunemente detto *obbìbi* (betacismo), sinonimo di *ançòlu* (di dimensioni più piccole) e di *cravilla*, ma quest'ultima è sempre di legno. Deriva dal verbo latino *obpilo* – are nel senso di *conficcare*. Espressione comune in Campidano quando si vuole rimproverare uno che non ha voglia di muoversi: “*Ita fais obilàu (obibàu) ingunis, movidi*”! = “*Che cosa fai, conficcato lì, muoviti*”! Il cognome potrebbe essere riferito a *fabbricante di portali, a fabbro ferraio*, ma anche e soprattutto a *persona fisicamente ben “piantata”, longilinea e nerboruta*. “*Là castiàdhu, parrit un obbìbi*”! = “*Là guardalo, sembra “un grosso” chiodo di ferro*”! Si tratta di cognomi rari e probabilmente recenti, perché non li abbiamo trovati nelle carte antiche da noi consultate. Attualmente il cognome Obbili, è presente in 18 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Villamar 11, Assemini 9, Carbonia 8, etc. Obili è presente in 14 Comuni, di cui 10 in Sardegna: Furtei 16, Gonnosnò 8, Assolo 8, etc.

OBERTI OBERTO

Oberti presenta due nuclei, uno nel bergamasco ed uno nel genovese, Oberto è decisamente piemontese, della zona che comprende torinese e cuneese, derivano entrambi dal nome medioevale *Ubertus* o *Obertus*, di cui si hanno tracce fin dal 1000, in un atto di compravendita, redatto in Pavia nell'anno 1144, leggiamo: “...Et quidem spondimus atque promittimus nos qui supra iugales, una cum nostris heredibus, tibi qui supra Oberto presbitero tuisque successoribus et partim eiusdem ecclesie et cui vos et partim eiusdem ecclesie dederitis suprascripta vendicione qualiter superius legitur in integrum, ab omni homine defensare;

quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtrahere quesierimus, tunc in duplum suprascripta vendicione ut supra legitur vobis restituamus, sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit per estimacione in consimili loco et nichil nobis ex ipso precio dare debes dicimus. Actum civitate Texini, feliciter."

Oberto è una variante di "Oberti". Cognominizzazione originaria della Germania, documentata nel 773 a Treviso in *Obertus*. Ha alla base il germanico "Audhalberht", formato da "audha" = "possesso, ricchezza, potenza" e da "bertha" = "splendente, famoso, illustre". Oberto, quindi significa, "illustre e famoso per la sua potenza". Riflette anche il nome francone-tedesco "Hug (u) Berth", dal francese "Hubert", formato da "Hugu" = "senno, intelligenza", quindi, anche *famoso per senno o per intelligenza*.

OBINO OBINU

Tipicamente sardi, Obino sembra essere caratteristico della provincia di Oristano, di Scano Di Montiferro ed Oristano stessa, Obinu è tipicamente sardo, con ceppi nell'oristanese ad Oristano, Scano di Montiferro, Bosa, Flussio, Cuglieri e Paulilatino, a Cagliari, a Sassari ed Alghero nel sassarese, ad Irgoli nel nuorese ed a Nuoro, dovrebbe derivare da un soprannome sardo originato dal termine logodurese *obinu* (*pino*), forse perchè l'abitazione della famiglia era appunto in prossimità di un tale albero.

OBINO; OBINU: molto probabilmente deriva da *pino*, che viene comunemente detto *s'opinù* o *s'oppinù*, ma anche *s'obinù*: sa matta 'e *s'oppinù* = *il pino*. Non sappiamo che relazioni ci siano tra il cognome ed il significato della parola. In Sardegna il pino è pianta esotica, non fa parte della macchia spontanea, ma fu trapiantato in Sardegna, da tempi antichissimi, probabilmente dai Fenici, che portarono anche le prime palme ed i primi innesti di ulivi, a partire dal X secolo a.C. IL cognome è documentato, nelle sue varianti, nelle carte antiche medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Obinu Gunario – de Bosa. ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose...nisi pastores...congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis ...die XV Januarii 1388; Obinu Laurencio – de Bosa; Obinu Petro – de Bosa ; Opinu Andreas, ville Sasserì, *** Sasserì...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Opinu Antioco, jurato ville Martis, * Martis...attuale Martis ** Et ego ...Çaramonte et Contrate de Anglona...Chiamonte etc. In posse De Valle Anthoni et Dominici filii...de Civitate Sasserì...die XIII Januarii 1388; Oppinu Gennargius, ville Sasserì. Attualmente il cognome

Obino è presente in 85 Comuni italiani, di cui 34 in Sardegna: Sassari 53, Cagliari 48, Sorso 47, Oristano 29, etc. Nella penisola è Genova ad avere il numero più alto con 27, segue Roma con 15, etc. Il cognome Obinu è presente in 115 Comuni d'Italia, di cui 54 in Sardegna: Oristano 68, Scanu Montiferro 49, Bosa 37, Cagliari 29, etc. nella penisola, Roma ne ha 30, Genova 15, etc.

OBITO

Obito, praticamente unico, sembrerebbe del Piemonte occidentale, si dovrebbe trattare di una forma colta derivata o dal termine latino *obitus* (*arrivato, giunto*), participio passato del verbo *obeo* (*incontrare, venire, arrivare*) o, ma è meno probabile, dal termine *neobitus, obitus* (*caduta, rovina ed in senso lato tramonto*), sembrerebbe trattarsi quindi di un cognome attribuito ad un trovatello da un'istituzione probabilmente laica.

OBINO OBINU

Tipicamente sardi, Obino sembra essere caratteristico della provincia di Oristano, di Scano Di Montiferro ed Oristano stessa, Obinu, più diffuso, caratteristico anch'esso di Scano Di Montiferro ed anche di Oristano e Sagama (OR), dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *oppinu* (*albero del pino*), forse perchè l'abitazione della famiglia era appunto in prossimità di un tale albero.

OCARI OCCARI

Ocari, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Occari, che ha un ceppo a Stienta nel rovigoto, con presenze anche a Ferrara, e che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale rovigoto arcaico *ocaro* (*allevatore di oche*).

OCCHETTI OCCHETTO OCHETTI OCHETTO

Occhetti è tipico del torinese con presenze anche nell'astigiano e nel cuneese, Ochetti, quasi unico, ne è un errore di trascrizione, Occhetto, assolutamente rarissimo, è piemontese dell'area tra torinese e cuneese, Ochetto, quasi unico, è dovuto probabilmente ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale *Occho* o *Ocho*, di quest'uso abbiamo un esempio nelle *Quinti Curti Rufi Historiae*: "...qui post Alexandrum respiceret, utique non reperturas. subibat inter haec animum LXXX fratres suos eodem die ab Ocho, saevissimo regum, trucidatos adiectumque stragi tot filiorum patrem...", ma è pure possibile una derivazione dalle *Heniochorum gentes* per aferesi.

OCCHI OCCHINI OCCHIO

Occhi ha un ceppo nell'alto bresciano, , ma il ceppo più importante è tra ferrarese e bolognese e tra parmense e genovese, Occhini è decisamente toscano, sembrerebbe specifico di Arezzo, con presenze nell'aretino anche a Laterina, San Giovanni Valdarno e Castiglion Fibocchi, Occhio, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel cremonese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da soprannomi originati probabilmente da una vista particolarmente acuta attribuita

ai capostipiti o da caratteristiche fisiche degli stessi, in qualche caso forse dalla loro dimensione più piccola del normale.

**OCCHIATI
OCCHIATO**

Occhiati, assolutamente rarissimo, decisamente campano, è del napoletano e salernitano, Occhiato è tipicamente calabrese, di Mileto e San Calogero nel vibonese e di Rosarno nel reggino, dovrebbero derivare da soprannomi grecanici basati sul termine greco antico *ὠκέως okeos* (*velocemente*), probabilmente ad indicare una caratteristica fisica dei capostipiti.

**OCCHIBELLI
OCCHIOBELLO**

Sia Occhibelli che Occhiobello sono assolutamente rarissimi, probabilmente del centro Italia, dovrebbero derivare da un soprannome originato da una caratteristica fisica dei capostipiti.

OCCHIBIANCO

Occhibianco, quasi unico, è specifico del Salento, probabilmente si tratta di un cognome attribuito ad un trovatello. Era consuetudine diffusa tra i funzionari borbonici degli orfanotrofi di attribuire ai loro assistiti cognomi, che rispecchiassero le caratteristiche fisiche o caratteriali del fanciullo.

OCCHIGROSSI

Occhigrossi è specifico di Roma e di Marano Equo nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una caratteristica fisica del capostipite.

**OCCHILUPO
OCCHIOLUPO**

Occhilupo, abbastanza raro, è specifico del Salento, di Manduria nel tarantino e di Acquarica del Capo, Gallipoli e Vernole nel leccese, Occhiolupo è praticamente unico.

Secondo un'ipotesi interessante, i cognomi Occhilupo e Occhiolupo nascerebbero da una traduzione del cognome arbëreshë *Licomati*, che, in lingua greca, significa letteralmente *occhio di lupo* (vedi Licomati): in questo contesto, per la precisione, va notato che i cognomi Licomati e Occhilupo sono entrambi tipici del sud della Puglia - soprattutto del tarantino e del leccese - e, com'è capitato anche ad altri cognomi arbëreshë, non è improbabile che Occhilupo rifletta effettivamente una trasposizione italiana dell'originale greco - non semplicemente un'italianizzazione o un adattamento fonetico, bensì una traduzione dal greco all'italiano. In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione di un soprannome attribuito al/la capostipite.

**OCCHINEGRO
OCCHINERI
OCCHINERO
OCCHIONEGRO
OCCHIONERO
OCCHIONIGRO**

Occhinegro ha un ceppo a Taranto, Occhinegro è probabilmente dovuto ad errori di registrazione del precedente, Occhineri ha un ceppo nel brindisimo a San Donaci e Brindisi e nel Salento a Campi Salentina, Trepuzzi e Salice Salentino, presenta anche un ceppo nel perugino a Città di Castello e San Giustino, Occhineri ha un piccolo ceppo nel cosentino, Occhionero, sempre pugliese, è specifico del foggiano, di Foggia, Serracapriola e Cerignola, Occhionigro è caratteristico di Bisceglie (BA).

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, da ritenersi valide a seconda della diversa provenienza di queste famiglie. In alcuni casi, infatti, è possibile che Occhio-

nero e le sue varianti derivino dal soprannome o nome medievale *Occhionero*, che, nell'onomastica arcaica, assume un chiaro valore descrittivo (in riferimento al colore degli occhi): quest'ipotesi, in effetti, si accorda bene con l'intera categoria dei nomi descrittivi, che, di regola, alludono a tratti fisici quali il colore dei capelli (si pensi ai nomi Bruno, Fulvio, Flavio, etc), la forma della testa (ad esempio nei cognomi Capolongo, Capogrosso, Capotondo, etc), le dimensioni anatomiche (come nel caso di Grosso, Basso, Longo, etc) e così via. Nel sud Italia, però, va notato che i cognomi in questione non sono esattamente italiani, in quanto molto spesso nascondono un'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese): l'ipotesi più probabile, in questi casi, è che i cognomi Occhionero, Occhineri, etc nascano dalla traduzione del cognome greco *Mavromatis*, che, composto dai termini *mavros* (nero) e *mati* (occhio), significa per l'appunto *occhio nero*. Nel caso greco-albanese, ad ogni modo, è piuttosto difficile rintracciare l'origine del cognome perché, a ben vedere, esistono più fonti da tenere in considerazione (al di là di quella descrittivo-anatomica, citata più in alto): va notato, infatti, che in Grecia esistono due località dal nome Mavromati, una nella prefettura di Karditsa e l'altra nella prefettura di Messenia, e in questo senso, allora, il cognome potrebbe derivare dalla toponomastica greca. A complicare le cose, però, va aggiunto che Occhionero e Mavromatis hanno un loro corrispettivo anche in Turchia, dove, in effetti, il cognome si trova tradotto nella forma *Karagöz* o *Karagioz* (dal turco *kara*, nero, *egöz*, occhio): ora, a meno che non si tratti di una coincidenza, non è escluso che tutte queste famiglie siano legate fra di loro; va notato, infatti, che il ramo albanese dei Mavromatis vanta un'antica origine nobile (risalente forse al XV secolo) e, considerando la natura stessa dei rapporti nobiliari, non è affatto improbabile che il ceppo originale si sia diramato in più paesi. Prima di concludere, comunque, vorrei riportare un'ultima informazione riguardo ai Karagöz turchi (anche se, forse, si tratta soltanto di una curiosità): ormai da secoli, in Turchia, il nome Karagöz è associato per lo più al teatro delle ombre e, in particolar modo, alle recite di Karagöz e Hacivat, molto popolari fin dai tempi dell'Impero Ottomano; nel teatro delle ombre greco, inoltre, si trova un personaggio dal nome Karagiozis, che, com'è facile intuire, è un chiaro prestito del turco Karagöz (con una certa ironia, il termine karagiozis è poi entrato a far parte del greco moderno, dove ha assunto il significato di pagliaccio, buffone).

OCCHINO

Tipico di Messina, dovrebbe derivare da un soprannome. È un cognome tipico della costa orientale siciliana dovrebbe derivare da un soprannome legato all'aspetto fisico del capostipite (in questo caso riguardante gli occhi). Occhino è cognome della Sicilia orientale. È l'equivalente di

Ucchino e significa: '*occhio di bambino*', '*occhio tenero*'. Rohlfs 139.

- OCCHIOBUONO** Occhiobuono, assolutamente rarissimo, parrebbe del napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome, probabilmente riferito ad un capostipite guercio, del quale l'ottimismo tipicamente napoletano evidenziava la presenza dell'occhio sano invece di quella dell'assenza dell'altro occhio.
- OCCHIOLINI** Occhiolini, molto raro, ha un ceppo nell'aretino, a Talla, Bibbiena ed Arezzo, con presenze sparute anche in Abruzzo e nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome forse originato dal fatto che il capostipite avesse degli occhi molto piccoli.
- OCCHIOVIVO** Occhiovivo, praticamente unico, dovrebbe essere un cognome meridionale, forse siciliano, probabilmente si tratta di un cognome attribuito ad un trovatello. Era consuetudine diffusa tra i funzionari borbonici degli orfanotrofi di attribuire ai loro assistiti cognomi, che rispecchiassero le caratteristiche fisiche o caratteriali del fanciullo.
- OCCHIPINTI**
OCCHIPINTO Occhipinti è tipico siciliano in particolare è specifico dell'estremità meridionale, Occhipinto, assolutamente rarissimo sembrerebbe del nisseno, dovrebbero derivare da soprannomi legati a caratteristiche o somatiche o comportamentali del capostipite o della famiglia. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Palermo fin dalla seconda metà del 1400 con il notaio Antonio Occhipinti e nel 1500 troviamo a Comiso (RG) una famiglia Occhipinti annoverata tra quelle benestanti. Occhipinti è cognome della Sicilia orientale e della Calabria. Dovrebbe significare '*occhi dipinti*'. Da considerare però, per la contestualizzazione, che '*pintu*' in calabrese significa anche '*butterato, cattivo*'.
- OCCHIUTO** Calabrese del cosentino, con presenze significative anche nel reggino, deriva da un soprannome connesso con il termine occhio, vuoi per la capacità visiva, vuoi per altri motivi.
- OCCHIUZZI**
OCCHIUZZO Occhiuzzi ha un ceppo nell'aquilano ad Avezzano e Tagliacozzo, uno a Roma, uno a Napoli ed a Vibonati nel salernitano, ed uno, il più consistente, nel cosentino a Cetraro, molto grosso, con presenze significative anche ad Acquappesa, Guardia Piemontese, Roggiano Gravina, Cassano allo Jonio e San Marco Argentano, sempre nel cosentino, Occhiuzzo, meno comune, ha un ceppo a Cetraro e Torano Castello nel cosentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati probabilmente dal fatto che i capostipiti avessero degli occhi molto piccoli.
- ODASSO** Tipico del Piemonte, di Garessio (CN) in particolare, e della Liguria occidentali, deriva da una modificazione del nome medioevale di origine germanica Odus o Oddus (Odonis) di cui ab-

biamo un esempio nel 1339: "...Tewtus et Vezeus filiorum Emerici Odus vocate ..:". Traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Savigliano (CN) fin dal 1700.

ODDI
ODDO
ODDONE
ODDONI
ODONI

Oddi ha un ceppo nel parmense, uno nel Piceno ed un grosso nucleo tra aquilano, frusinate e provincia romana, Oddo è decisamente siciliano, del palermitano, trapanese ed agrigentino, Oddone è specificatamente piemontese e ligure, Oddoni, rarissimo, sembrerebbe milanese, Odoni è raro, ha un nucleo tra Varese e Milano e forse un ceppo a Trieste, derivano dal nome franco longobardo Oddo (che declinato fa Oddonis) dal quale discende il nome medioevale Otto e Ottone, abbiamo un esempio dell'uso di questo nome nel pavese nel 1174 in quest'atto: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quarto, sexto decimo kalendas februarii, indictione septima. In presentia domini Olrici abbatis monasterii Sancti Petri Celaurei... .. et Petrus frater eius et Oddo de Baldo, unusquisque eorum manu sua propria ad sancta Dei evangelia iuravit quod bona fide et sine fraude ostendere habet ...".

ODESCALCHI

Odescalchi ha un piccolo ceppo nel milanese, uno a Guastalla nel reggiano ed uno a Roma, Bracciano e Ladispoli nel romano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Odescalco*, forma aferetica del nome longobardo *Godescalco* (con il significato di *servo di Dio*), di questo nome abbiamo un esempio in un atto dell'anno 1283: "Nos Otto Dei gratia Paderbornensis electus notum facimus et presentibus publice protestamur, quod Godescalco quondam villicus noster in Bekene omne ius suum, quod in eadem habebat villicatione, accedente consensu heredum suorum pro centum et viginti marcis denariorum legalium vendidit nobis, tradidit et in manus nostras libere resignavit. Qua resignatione facta nos de consensu et assensu honorabilium virorum decani et capituli ecclesie nostre in restaurum dicte pecunie curtem in Selinichosen et tres mansos in Bennenhosen sitos ad prefatam villicationem Bekene pertinentes in pratis, pascuis, silvis, cespitibus et aliis pertinentiis, iuribus et proventibus simul cum iure advocatie porreximus eidem Godescalco et suis heredibus libere possidenda, donec per nos vel nostros successores dicta pecunia eidem Godescalco vel suis heredibus fuerit plenarie persoluta. Et tunc dicta bona ad nos cum integritate qualibet revertentur. Et ego Godescalco recognosco omnia predicta esse vera, et quia sigillo non utor, petivi nomine meo sigillum capituli Paderbornensis apponi presentibus in testimonium premissorum. Et nos decanus et capitulum Paderbornense ad petitionem dicti Godescalci et heredum suorum sigillum capituli nostri una cum sigillo venerabilis domini nostri Ottonis electi Paderbornensis in signum consensus et ratihabicionis duximus presentibus apponendum. Datum feria ante Penthecosten, anno Domini M^o.C^o.LXX^oXII^oI.", un Odescalco è vescovo di Trento

dall'anno 854 fino all'anno 864, casato illustre che vanta vari prelati e duchi, nella prima metà del 1500 Paolo Odescalco è legato ed inquisitore e verrà fatto successivamente vescovo di Atri e di Penna, nel 1709 Baldassarre Odescalco diviene Duca di Bracciano.

ODICINO

Tipico del genovese ed alessandrino di Lerma Monferrato in particolare.

ODOARDI ODOARDO

Odoardi è tipico di Alanno nel pescarese, di Pescara e di Chieti e Castellalto nel teramano, con un ceppo anche a Roma, Odoardo, assolutamente rarissimo, parrebbe avere un piccolissimo ceppo veneto ed uno nell'area ligure piemontese, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini germaniche Odoardus, di cui abbiamo un esempio nei *Decretalium Gregorii papae IX* dell'inizio del XIII° secolo: "...Odoardus clericus proposuit, quod, quum P. clericus, D. laicus et quidam alii ipsum coram officiali archidiaconi Remensis super quibusdam debitis convenissent, idem in eum recognoscentem huiusmodi debita, sed propter rerum inopiam solvere non valentem, excommunicationis sententiam promulgavit. ...".

ODORICI ODORICO ODORIZZI

Odorici è tipicamente emiliano di Bologna, Modena e Vignola soprattutto, Odorico è sicuramente friulano di Rivignano nell'udinese, Sesto al Reghena e San Vito al Tagliamento nel pordenonese, con un ceppo trapiantato anche a Latina, Odorizzi è tipico del trentino, di Tassullo, Albiano, Trento, Cles, Tuenno, Lavis e Gargazzone, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome gotico *Odoricus*, dell'uso di questo nome in Friuli abbiamo questo esempio: "...Odoricus de Portu Naonis(Pordenone) circa annum 1265 Portu Naonis (in regione Foroiuliensis (Friuli)) natus est, anno 1331 Udini vita functus. Iuvenis Ordinem Franciscanorum ingressus est ibique magnae austeritatis et humilitatis specimina dedit. ..".

Odorici è un cognome diffuso nel Modenese e nel Bolognese, deriva dal personale burgundo *Audariks*, composto da '*audha*' =ricchezza e '*rik*' = *signore, principe* ma anche *ricco*, latinizzato in *Otaricus*.

OFFARELLI OFFI

Offarelli, quasi unico è laziale, Offi, molto raro, è tipico del casertano, di Pietramelara in particolare, si potrebbe proporre una derivazione, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dal nome medioevale germanico *Offo*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 689: "...At vero an. 603 inter Germanos fidem praedicavit Offo quidam Anglus satus ex regio sanguine. Spelm. Conc. I, 126, et Uilfrid episcopatu privatus, circa an. 679, Romam iturus, flante Favonio, pulsus est Fresiam, ibique praedicabat Christum, V, 20.] quae nondum audierant, gentibus evangelizando committere: quarum in Germania plurimas noverat esse nationes, a quibus Angli vel Saxones qui nunc

Brittanium incolunt, genus et originem duxisse noscuntur...".

Rarissimo cognome presente a Pescia Romana (VT). A mio parere deriva dal latino classico '*offarius*' = *cuoco* che cucina pezzo dopo pezzo. Il sostantivo latino d'origine, conservatosi peraltro in italiano moderno, è infatti '*offa*' = *boccone*, ma soprattutto *focaccia di farro, ciambella*.

OFFIDANI

Offidani è specifico del Piceno, di Porto Sant'Elpidio, Sant'Elpidio a Mare, Porto San Giorgio e Fermo nell'ascolano e di Civitanova Marche e Potenza Picena nel maceratese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica stante ad indicare che i capostipiti fossero originari di Offida, una città del Piceno.

OFFREDI

Specifico della bergamasca, deriva dal nome rinascimentale Offredo o dall'aferesi di nomi come Goffredo, Loffredo o Roffredo.

OGGERI OGGERO

Oggeri, assolutamente rarissimo, è piemontese ed è probabilmente dovuto ad errate registrazioni di Oggero che, sicuramente piemontese, ha ceppi a Torino e Carmagnola nel torinese ed a Cuneo e Borgo San Dalmazzo nel cuneese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Oggerus*, una latinizzazione del nome longobardo *Oger* di questo nome abbiamo un esempio in questo scritto di epoca longobarda: "...His igitur, quae ego balbus et edentulus, non ut debui circuitu tardiore diutius explicare tentavi, veridicus speculator Oggerus celerrimo visu contuitus dixit ad Desiderium:..".

Oggeri è un raro cognome piemontese, probabilmente dal nome personale germanico *Otgerio*. Top. *Oggèri* (- Pelosi), frazione Viarigi, Asti.

OGGIANA OGGIANO OGGIANU

Oggiana è quasi unico, Oggiano ha un grosso ceppo a Sassari e nel sassarese, a Castelsardo, Viddalba, Valledoria, Santa Maria Coghinas, Alghero, Sorso, Porto Torre e Bulzi, nell'olbiese a Tempio Pausania, Badesi, Bortigiadas e Trinità d'Aquiltu e Vignola, ed a Cagliari e Dolianova nel cagliaritano, ed uno nel Salento, ad Oria e Brindisi nel brindisino, Oggianu ha un ceppo a Nuoro, Sindia e Siniscola nel nuorese, a Magomadas e Bosa nell'oristanese ed a Cagliari, potrebbero derivare da un soprannome dialettale sardo arcaico con il significato di *insaziabile, che mangia a dismisura*.

OGGIANA; OGGIANO; OGGIANU: la voce *oggianu, oghianu*, da *ocru* (centrale), *ogu* (Log. e Camp.) in lingua sarda significa *colui che guarda, che adocchia*, anche *guardone*. Ma crediamo con certezza che il cognome Oggianu e le sue varianti derivino dal toponimo *Og(g)ianu*, villaggio scomparso, ma documentato in quasi tutte le carte antiche medioevali: l'etimologia della voce, permane incerta, probabilmente pre romana. Apparteneva alla Curadorìa di Canaran, nel regno giudicale di Gallura; i suoi resti si trovano in agro di Luras. Fece parte poi dei posse-

dimenti oltremarini della repubblica di Pisa. In seguito fu assegnato ai Doria. Il villaggio fu abbandonato nella seconda metà del XIV secolo, a causa della guerra tra il giudicato di Arborea ed il Regno catalano aragonese di Sardegna. E' documentato come "oppidum excellens" nell'opera di Giovanni Francesco Fara "In Sardiniae Chorographiam", al capitolo "Civita urbs et dioecesis": "...et in regione Canahini interiere oppida Canahini et Ogiani aliaque regio ...etc.; nel "De Rebus Sardois II", sempre del Fara, nel capitolo "Turrítani Iudices" – I Giudici di Torres – quando cita Genuarius II vulgo Genuarius de Lacon appellatus - Gennaio II, da tutti conosciuto come Gunnari de Lacon – ...in età avanzata divise il regno tra i suoi figli...: iudicatum turritanum Barisoni primogenito, regionem de Nurcara Petro, regionem Frissiae Itocarò et regiones Ogiani et Anglonis Comitae donavit et...In tutte le carte antiche, sempre e comunque il cognome è preceduto dalla preposizione "de" ad indicare la provenienza da luogo. Tra i firmatari della Pace dei Eleonora del 1388, troviamo: Ogiani (de) Taniele, jurato ville Chelemale, * Chelemale...odierno Cheremule - Contrate Caputabas; Ogiano (de) Joanne, ville Gulcei, * Gulcei...odierno Bultei. Contrate de Anglona; Ogianu (de)Joanne – ville de Dosille, * Dosille...Osidda (Contrate Montis Acuti – Ozieri); Ogianu (de) Anthonius, ville Sassari, *** Sassari...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sassari, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sassari. Omnes cives congregatis in civitate Sassari, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispeisa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Ogianu (de) Anthonius, ville Sassari; Ogianu (de)Guantino, ville Sassari; Ogianu (de) Guillermus, ville Sassari; Ogianu(de) Sisinius – de Aristanni, *** Aristanni: Oristano > elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis...nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant...congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M^o. CCC^o. LXXXVIII^o et etc. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, al capitolo 255, troviamo i fratelli Gosantine e Jubanne de Ojànu, la figlia di Gosantine Maria e la nipote Justa(in una donazione): - en Gocioccor y en Speralato(forme corrotte per Bortioccoro- villaggio distrutto - e Isporlatu - attuale) > Dio(faccio dono) a San Miguel de Salvennor, (yo) donna Barbara de Gunale por su alma su casa de Gulciocor y de Speralto con saltos...segue un lungo elenco di terre ;...(a cui fa seguito la donazione di servi)...Doi tambien hombres , un quarto(del servizio) de Gosantin de Ugianu y un quarto de si hija(figlia) Maria y un quarto de su nieta(nipote) Jiusta...a Juan de Ogianu entero...Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, al capitolo 306, troviamo Gosantine de

Ojanu, teste in una lite (kertu) per la proprietà terriera: (l'estensore è Petru priore de Trullas) – kertait mecu (mi ha citato in giudizio) Gitilesu Melone ca : - sa vinia de socru meu(di mio suocero) de Narbones, progitteu l'han sos de Trullas ? (perchè i monaci di Trullas possiedono la vigna di Narbones di mio suocero ?), etc. etc. tra i testimoni è citato Gosantine d'Ojanu. Al capitolo 50, sempre del CSNT, è citato Ianne d'Ojanu, proprietario di terre in Balle de Mela(valle in Arkennor o Arcennor - paese scomparso non lontano da Semestene), in un acquisto da parte del convento: Comporailis (ho acquistato) terra in balle de Mela a Ianne Pirari...et est in termen dessa terra abe ispelunca tuva, parçinde de pare(confinante) cun sa terra de Ianne d'Ojanu ; et...Attualmente il cognome Oggiana è presente in 14 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Ozieri 14, Bono e Carbonia con un solo nucleo familiare. Il cognome Oggiano è presente in 152 Comuni italiani, di cui 60 in Sardegna: Sassari 354, Tempio 127, Castelsardo 84, Viddalba 78, etc. Nella penisola è Roma con 58 ad avere il numero più alto, seguono Genova con 45, Milano con 20, etc. Il cognome Oggianu è presente in 92 Comuni italiani, di cui 50 in Sardegna: Silanus 48, Magomadas 39, Macomer 37, etc. Nella penisola Genova ne conta 33, Roma 22, etc.

**OGGIONI
OGGIONNI**

Oggioni è tipico della zona nord di Milano, varesotto e comasco, Oggionni è più tipico del milanese e bergamasco, dovrebbero derivare dal toponimo Oggiona con S. Stefano nel varesotto o Oggiono nel lecchese, toponimi la cui origine dovrebbe essere dal vocabolo gallolantino *augionus* (*luogo ricco di acqua*).

OGLIARA

Ogliara, assolutamente rarissimo, è specifico del vercellese. Ogliara è un raro cognome presente in Piemonte, Toscana e Campania. Probabilmente da toponimi omonimi come Ogliara (SA). Etimologia latina da '*olea*' = "*olivo*": quindi luogo dove abbonda la pianta dell'olivo, come '*oliveto*' (-*ara* è un suffisso collettivo).

**OGLIARI
OGLIARO**

Ogliari ha origine nella provincia di Cremona, Ogliaro è tipico del biellese, il primo potrebbe discendere da un toponimo come San Martino Olearo (MI), il secondo, più probabilmente, deriva da un soprannome legato al mestiere di ingrassatore delle ruote dei carri.

**OGNA
OGNI**

Ogna è tipico del bresciano, di Rezzato e Nave, Ogni è forse unico, dovrebbero derivare dal nome del paese bergamasco di Ogna del comprensorio di Villa D'Ogna, toponimo che origina dal termine dialettale *ogna* o *ognè* che è il nome dialettale dell'ontano alpestre, pianta molto diffusa nel bresciano e nella bergamasca.

**OGNIBENE
OGNIBENI**

Ognibene è diffuso in Emilia a Modena, Bologna e nel reggiano a Correggio e Rubiera, e particolarmente in Sicilia a Vallelunga

ONNIBONI

Pratameno nel nisseno, Palermo e Valledolmo nel palermitano, Naro, Menfi e Montevago nell'agrigentino, Ognibeni sembrerebbe originario del trentino della zona di Trento, Levico Terme e Centa San Nicolò, con un ceppo anche a Barghe nel bresciano, Onniboni, estremamente raro, è specifico della zona che comprende lo spezzino, il carrarese ed il lucchese, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del nome gratulatorio medioevale *Omnibonus* di cui abbiamo un esempio nel notaio del 1500 a Riva del Garda in trentino, tale *Omnibonus de Ferrariis filius quondam Bernardini*. o anche ad Arco (TN) nel 1595 in un atto leggiamo: "...Angela moglie del fu Bartolomeo, quale tutrice di suo figlio Bartolomeo, contro Margarita olim moglie di Antonio Pasini, quale tutrice di Ognibono Ceschini di Colonia, di lui figlio, circa l'adempimento dell'ultima volontà testamentaria ...".

OGNIBENE - Il cognome muove dal nome proprio augurativo medioevale *Omnebonum*, *Ognibene*, forma dotta del nome *Tuttobuono*. Fonte: F. Violi Cognomi a Modena e nel Modenese, 1996

OGNISANTI OGNISSANTI

Ognisanti, assolutamente rarissimo, è una forma anomala di Ognissanti che sembra avere oltre al nucleo pugliese a Manfredonia nel foggiano anche un ceppo secondario nel milanese, deriva dall'usanza di dare questo nome ai bambini nati il primo novembre nel giorno di Ognissanti, ma è pure possibile derivi dal fatto che la famiglia proveniva da una zona sotto le competenze di uno dei tanti conventi d'Ognissanti o borghi con questo nome.

OGNO

Ogno ha un piccolissimo ceppo ligure nel genovese ed uno sardo ad Alghero nel sassarese ed a Santa Teresa di Gallura nell'olbiese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico legato al termine sardo arcaico per corbezzolo.

OGULIN

Ogulin, ormai quasi scomparso, è un cognome sloveno probabilmente derivato dal toponimo di origini veneziane Ogulin della Croazia nordoccidentale vicino al confine con la Slovenia, toponimo che dovrebbe derivare dal termine latino *obgula* (*baratro*, *precipizio*).

OI

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere due ceppi separati, uno sardo ed uno laziale, il primo potrebbe derivare dall'afèresi del cognome Boi, il secondo potrebbe essere legato alla provenienza etnica del capostipite da un gruppo di galli Boi ed anche qui per afèresi sarebbe diventato Oi.

Oi, secondo M. Pittau, Dizionario dei cognomi della Sardegna, 2, pag. 286, può corrispondere all'avverbio campidanese 'oi' = oggi, dal latino 'hodie'.

OIOLI

Oioli è caratteristico del novarese, di Gattico in particolare, ma anche di Borgomanero e Invorio.

Il cognome "Oioli" e la sua versione precedente Uijollo appaio-

no per la prima volta nei documenti della città di Maggiate Inferiore (NO), all'inizio del XVI secolo. *Uijollo* era la italianizzazione della pronuncia locale *uiööö* (con l'ö che suona come in francese) del nome *Guidollo*. In sostanza il passaggio al cognome Oioli è stato il seguente: *Guidollo* = *Uiööö* > *Uijollo* > *Oioli* che pertanto viene a significare *discendenti di Guido o Guidollo*.

OLCESE

Olcese, tipicamente ligure di Genova e del genovese, di Sori, Lumarzo, Recco e Pieve Ligure, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Olcese*, nome attribuito in onore di Sant'Olcese, vescovo di Normandia del V° secolo, che, in fuga dalla Gallia riconquistata dai barbari, si fermò in val Polcevera, valle ad occidente della città di Genova, dove si conquistò un notevole consenso, tanto da far sì che si diffondesse, presso la popolazione locale, l'uso di attribuire ai propri figli il suo nome, in molti casi il cognome può anche derivare dal nome del paese di Sant'Olcese (GE).

OLDANI OLDANO

Oldani, specifico lombardo, è molto diffuso nell'area milanese, a Magenta, Milano, Corbetta, Santo Stefano Ticino, Marcallo con Casone, Sedriano, Arluno, Ossona, Bareggio, Abbiategrasso, Vittuone, Robecco sul Naviglio e molti altri, Oldano è invece piemontese, dell'area torinese e astigiana, di Torino, Castello di Annone (AT) e Grana (AT), potrebbero derivare da etnici di toponimi come Olda (BG) o di località come Olda di Vedeseta del Ducato di Milano, ma anche, e più probabilmente, dal nome medioevale *Oldanus* che sembrerebbe essere di origini longobarde. Tracce di queste cognominizzazioni si hanno ad esempio in una *Carta venditionis* dell'anno 1197 a Lodi: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo nonagesimo septimo, septimo kalendas decembris, indictione prima. Fecit vendicionem et cartam venditionis ad proprium Iacobus de Andrea Oldanus, qui est professus se lege vivere Longobardorum, in Martino de Pelato nominative de pertica una et media plus minusve de terra plantata de vitibus que iacet in territorio de Brenbio, in contrada in qua dicitur in Felexeto, cui est a mane Benni de Habonis, a meridie Adamini de Habonis, a sero emptoris, a monte Guilielmi de Habonis, vel si ibi alie sint coherentie. ...", verso la fine del 1200 a Milano opera una famiglia notarile Oldani, con Francino Oldano di Porta Vercellina pubblico notaio, si hanno tracce di una posizione rilevante della famiglia in questa lettera del 1450, inviata da Francesco Sforza Duca di Milano: "Aluisio Oldano. Perché quisti da Sanseverino se voriano posser valere de quella assignacione a loro facta de libre xii mila e dicono che no se pigliando altro partito et altra via che per la via ordinaria et che se va non se ne venerà may a capo, pertanto ne pare che ve debiate intendere cum lo podestà et cum li homini et cum qualunque altro ve parirà sia intendenti, et vidiati dare tal forma et modo che se possino prestissimo ritrare et che se

possino valere et aiutare neli bisognii loro. Et circa ad ciò vogliati usare ogni diligenza et solitudine. Mediolani, ii octobris 1450. (firmato) Iohannes de Ulesis (ambasciatore di Francesco Sforza) .".

OLEARI
OLEARIO
OLEARO
OLIARI
OLIARO

Oleari ha un ceppo in Emilia a Reggio Emilia, Rubiera e Scandiano nel reggiano ed a Modena e Formigine nel modenese, Oleario è praticamente unico, Olearo è piemontese dell'alessandrino, di Serralunga di Crea e Casale Monferrato, Oliari ha un ceppo a Tiarno di Sopra in trentino, Oliaro ha piccoli ceppi in Piemonte a Casale Monferrato nell'alessandrino, a Vercelli ed a Biella, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di produttori o venditori d'olio svolto probabilmente dai capostipiti.

OLEOTTI

Molto raro è originario della zona tra Milano e Crema potrebbe derivare dal nome del fiume Oglio.

OLGIATI

Abbastanza raro è tipico del nord milanese e del Canton Ticino, deriva da toponimi come Olgiate Comasco (CO), Olgiate Molgora (LC) o Olgiate Olona (VA). Nel 1546 il governatore di Milano Ferrante Gonzaga, affida le opere di fortificazione della città a Giovanni Maria Olgiati, il cui progetto prevedeva la creazione di una cerchia di bastioni che si congiungessero con le difese del Castello Sforzesco. Nel Canton Ticino, troviamo un Rodolfo Olgiati come podestà di Plurs dal 1689 al 1691.

Olgiati è cognome lombardo che viene dal toponimo Olgiate Comasco (CO) o Olgiate Olona (VA) oppure Olgiate Molgora (LC). Il nome Olgiate deriva probabilmente dal personale latino "*Ulvius*" o "*Ulbis*" con il suffisso "-ate" che indica appartenenza.

OLIA
OLIAS
OLIVAS

Olia è tipicamente sardo, ha un ceppo a Sassari e ad Ittiri nel sassarese, ed uno nell'oristanese, a Solarussa, Simaxis ed Oristano, Olias, estremamente raro, ha qualche presenza nell'oristanese e nell'iglesiente, Olivas, leggermente meno raro, sempre sardo, ha un piccolo ceppo a Bolotana nel nuorese ed uno a Cagliari.

OLIA; OLIAS; OLIVA; OLIVAS: le voci, *s'olia*, *is olias*, *is olivas* in lingua sarda designano sia l'albero che il frutto dell'ulivo. I cognomi Olia, Olias e Olivas sono propriamente sardi, Oliva è abbondantemente diffuso in tutta Italia. Il cognome è documentato nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE del 1388, troviamo: Oliva Guillelmus, juratus Castri Callari, *** Castri Callari... Joveri Marcus et Roig Franciscus, sindici ac procuratores Castri Callari... testibus Bertran Natale de Callari et Iacobo De Maiolica...et Mironi Petro, De Osona Bartholomeus, crolli Arnaldo. In die XVIII mensis decembris, anno MCCCLXXXVII (1387 – i rappresentanti di Cagliari furono i primi a controfirmare la Petizione di Eleonora); convenerunt et

interfuerunt venerabiles (omnes jurati et habitatores Castri Cal-lari). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, ai capitoli 189 e 219, è citato d'Olivas Petru, servo in Scanu (si tratta di Scanu Montiferro); al 189 in una donazione: positinke donnu Ythoccor d'Athen pross'anima sua a Sanctu Nichola latus (la metà del servizio) de Petru d'Olivas...Al 219, in un acquisto(comporu): comporaili ad Ythoccor de Varro .III. dies (la settimana) in Petru d'Olivas etc. Nella storia della Sardegna sono inoltre ricordati i Conti di Oliva, a partire dal 1449: della famiglia Centelles prima, poi Borja, infine Pimentel. La contea d'Oliva comprendeva: il Ducato di Monteacuto, il Principato di Anglona, il marchesato del Marghine, la Contea di Osilo, la Baronia di Coghinas; durò sino all'abolizione del feudalesimo. Ricordiamo inoltre De Olives Giovanni Antonio, di origine iberica, fu "fiscal" del Tribunale del Santo Uffizio per il Regno di Sardegna nel 1705 e Inquisitore dal 1706 al 1708. Ricordiamo ancora Olives Girolamo, di origini iberiche, ma nativo di Sassari. Fu avvocato fiscale nel 1553, nel Supremo Consiglio d'Aragona. Sua figlia Costanza Olives scrisse il primo commento della Carta de Logu di Arborea: "Commentaria et Glossa in Cartam de Logu", con 1^ edizione a Madrid nel 1567. Ultima nota: Olia Speciosa è una frazione del Comune di Castiadas – Costa Rey. Attualmente il cognome Olia è presente in 50 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna: Sassari 44, Solarussa 19, Simaxis 14, etc. Nella penisola Napoli ne conta 12, Genova 9. Olias è presente in 11 Comuni d'Italia, di cui 7 in Sardegna: Zeddiani 14, P. Torres 6, Carbonia 5, etc. Il cognome Oliva è diffuso, come detto, in tutta Italia, con le punte più alte a Roma 518, Napoli 389, Milano 304, Palermo 296, Messina 296, Genova 218, etc. In Sardegna è presente in 16 Comuni: Carbonia 19, Iglesias 19, Alghero 18, Pabillonis 14, Terralba 13, etc. Il cognome Olivas è presente in 23 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Bolotana 18, Cagliari 13, Olbia 6, etc.

OLIANA

Oliana ha un ceppo a Roncone in trentino ed uno nel trevisano a Conegliano e Vittorio Veneto, potrebbe derivare da nomi di località come l'Oliana dolomitica vicino a Forno di Zoldo nel bellunese.

OLIANAS

Olianas è tipicamente sardo, di Cagliari, Gergei, Esterzili ed Escolca nel cagliaritano e di Carbonia, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Oliena nel nuorese, chiamato in sardo Oliana.

OLIANAS: *de Olianas = di Oliena:* Oliana, Uliana, nella dizione locale. È centro abitato di 7400 abitanti, della provincia di Nuoro. Il territorio fu abitato sin dal neolitico e ne sono testimonianza i numerosi resti archeologici prenuragici e nuragici. La leggenda vuole che i primi abitanti di Oliena siano stati gli *ilienses*, uomini del mare, provenienti da Troia (Ilio), in seguito

alla distruzione della città ad opera degli Achei. L'etimologia della voce oliana o uliana (nella parlata locale) lascia ancora qualche incertezza; alcuni la fanno derivare dal *olia – ulivi*, di cui il territorio è ricco. Non escludiamo che la voce possa derivare dai mitici colonizzatori del luogo, *gliilienses* appunto. In periodo medioevale la “villa – bidda” appartenne alla Curadoria di Orosei Galtelli, nel regno giudiciale di Gallura, ma villaggio di confine con regno giudiciale di Càrali. Terminato il regno giudiciale di Gallura, Olièna fece nel 1288 fece parte del territorio oltremarino della repubblica di Pisa. Nel 1365 il territorio fu occupato dagli arborensi e successivamente conglobato nel regno giudiciale di Arborea. In seguito alla sconfitta degli arborensi del 1409, il territorio passò al Regno catalano aragonese di Sardegna, che andrà a comprendere l'intera isola. Oliena fu meta dei Padri Gesuiti, che vi si insediarono nell'anno 1665 e si unirono subito ai frati minori di S. Francesco da Paola, già presenti dal 1525. I gesuiti hanno lasciato un grande segno del loro passaggio, nel villaggio e nel suo territorio, dal punto di vista culturale ed economico. L'attuale chiesa parrocchiale di Oliena porta il nome di Sant'Ignazio da Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù. Anche la scrittrice sarda Grazia Deledda ha lasciato un bel ricordo del paese di Oliena, nel romanzo “Canne al Vento”, che insieme a “Elias Portòlu” le concessero il premio Nobel per la Letteratura nel 1926. Attualmente il cognome Olianias è presente in 56 Comuni Italiani, di cui 32 in Sardegna: Cagliari 56, Carbonia 25, Gergei 18, etc. Nella penisola è Genova ad avere il numero più alto con 15.

OLIANI OLIANO

Oliani ha un piccolo ceppo a Mirandola nel modenese, a Lonato e nel bresciano e nel mantovano a Poggio Rusco, Ostiglia, Mantova, Magnacavallo, Sermide e Pieve Di Coriano, con una presenza molto poco significativa nel leccese, Oliano è tipico di Pompei (NA), potrebbero derivare da toponimi ormai scomparsi come quello citato in questo testo dell'anno 802: "...Concedimus etiam eidem uenerabili episcopo sueque ecclesie ut per hoc preceptum nostre auctoritatis confirmamus uillam que uocatur Olianuset aliam uillam que uocatur Cacauianus et castellum Uelloso cum castellare suo, ...", il toponimo dovrebbe derivare dal nomen latino *Aulius* ad indicarne la proprietà, o dalla *Gens plebea Aulia*, *Marcus Aulius Albinus* prefetto della prima coorte dei Breuci si ritirò nelle sue proprietà in campania nel secondo secolo d.C., un *Aulius Hirtius* era un importante collaboratore di Giulio Cesare durante le guerre galliche (il modenese, il mantovano ed il bresciano facevano parte della Gallia cisalpina e Cesare distribuì molti terreni come premio di congedo ai suoi veterani.

OLIBONI

Oliboni è specifico di Verona e del veronese, di Pescantina, Sant'Ambrogio di Valpollicella, Negrar e San Giovanni Lupato-

to (vedi anche OGNIBENE).

Giovanni Rapelli, nel suo volume "I cognomi del Veronese" (Edizioni La Grafica-Vago di Lavagno, 1995), nell'interpretare l'origine del cognome Oliboni, si riallaccia essenzialmente al nome personale *Omnibonus*, che risulta attestato nel territorio Veronese solo dopo l'epoca di Dante. A detto nome personale sono certamente da ricondurre le attuali forme cognominali: Onniboni, attestata* nella zona fra Massa e La Spezia; Ognibeni, attestata* nel Trentino e nella Lombardia occidentale (Brescia); Ognibene, attestato* e diffusissimo in tutta l'Italia Settentrionale. Molto più credibile appare l'ipotesi fatta propria da Angelo Bongiovanni (Nomi e cognomi -Saggio di ricerche etimologiche e storiche - Bocca Editori-Milano, 1940) che, a pagina 35, si rifà alla forma Auribano-Auribonus, presente in documenti di Lucca del 769 d.c., in pieno dominio longobardo. Secondo il Weber, le sopra citate forme sono latine solo in apparenza, mentre in realtà non sono nient'altro che il termine longobardo Auribano (da Aur=Saetta e Bano=Uccisore), a cui è stata poi apposta la terminazione latina in us. Attualmente la forma cognominale risulta attestata sia con il mantenimento dell'originaria seconda consonante liquida "r": Ariboni, forma che mantiene il vocalismo iniziale più simile all'originario, come attualmente attestata* in provincia di Milano;

Oriboni, evoluzione dell'originario "Au" in "O", attestata in Lombardia (Milano e Bergamo); sia con la successiva metafora della liquida in "l": Aliboni, attestato* in Toscana nelle zone di Massa, Lucca e Firenze; Oliboni, storicamente documentata (Ulibon, Olibon) solo nella zona a nord di Verona ed anche attualmente attestata* essenzialmente solo nella provincia di Verona (salvo la grande emigrazione di fine '800 in Brasile (a), ed in misura minore in Argentina e negli USA).

OLIMPIERI

Olimpieri è specifico dell'area ternano, viterbese, di Orvieto (TR) e di Cellere e Lubriano (VT), con presenze significative anche a Todi nel perugino, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale *Olimpiero*, probabilmente portato dal capostipite.

OLINDI OLINDO

Olindi è praticamente unico, Olindo sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo a Taranto ed uno in Sicilia a Catania ed a Pachino e Siracusa nel siracusano, potrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Olindus*, che troviamo citato in quest'opera medioevale: "..Talis in urbe volans casus vulgatur, et omnem Huc populum trahit, huc etiam concurrat Olindus Multa agitans, dubioque metu perfixus amantis. Ut vero hanc pressam manicis, et frigore vidit Perfusam gelido lethi, duroque ministros Instare officio, tum tota ex urbe fluentis Praecipitans populi circum se disiecit undam...", un'alterazione del nome medioevale germanico *Odolin*, usato anche in Spagna e nei paesi dell'Europa dell'est.

OLIVA
OLIVI
OLIVO
ULIVI

Oliva è molto diffuso in tutt'Italia, al sud in particolare, Olivi ha un ceppo tra veneziano e Padovano, ed è poi molto diffuso in Emilia e Romagna, Marche, Toscana, Umbria e viterbese e romano, Olivo ha un grosso ceppo in Veneto e Friuli, uno in Calabria, soprattutto nel catanzarese ed in Sicilia soprattutto nel mesinese, Ulivi è tipico dell'area che comprende la Toscana centro-settentrionale, in particolare il lucchese ed il fiorentino, ed il forlivese, dovrebbero tutti derivare dal nome rinascimentale *Ulivus*, *Olivus* e Oliva, di cui si ha un esempio nel testo sulla passione di Sant' Arialdo: "... vident naviculam concite venientem duosque homines deferentem. Hi enim a dicta Oliva mittebantur, timente ne priores ministri Arialdo vitam donarent: de his quippe maxime confidebat, ...", ma in molti casi può derivare da soprannomi originati da un rapporto con le olive o in quanto raccoglitore o in quanto lavoratore di olive. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nelle Marche a Pennabilli (PU) fin dal 1500 con i Conti Oliva, nell'alto comasco fin dal 1600 si rilevano dei ceppi famigliari di Oliva.

OLIVARI
OLIVERI
OLIVERII
OLIVERIO
OLIVERO
OLIVIERI
OLIVIERO

Olivari ha due ceppi, uno importante in provincia a oriente di Genova ed uno nel bresciano, Oliveri ha un nucleo in Sicilia ed uno in Liguria, alessandrino e cuneese, Oliverii, assolutamente rarissimo, è della zona tra la provincia di Teramo e quella di Rieti, Oliverio ha un grosso ceppo originario in Calabria, Olivero è diffusissimo in tutto il Piemonte e nella Liguria centroccidentale, Olivieri è estremamente diffuso in tutt'Italia, Oliviero è panitaliano, con massima concentrazione in Campania ed in particolare nel napoletano, derivano tutti dal nome di mestiere di raccoglitori di olive o da modificazioni del nome *Oliverius* o Oliviero. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Mombasiglio (CN) fin dalla seconda metà del 1400 con Laurentius Oliverius e Andreas Oliverius citati in un atto tra i cittadini benemeriti della città, nella seconda metà del 1600 le troviamo a Nocera: "...Ioannes Curtius Oliverius Nobiles de Nuceria Iuris Utriusque Doctor illustrissime civiatis Narnie eiusque comitatus et districtus Gubernator...".

OLIVATI
OLIVATO
ULIVATI

Olivati è caratteristico di Verona e del veronese, Olivato, oltre che del veronese, è tipico del padovano e del veneziano, Ulivati è quasi unico, dovrebbero essere forme patronimiche, dove i suffissi *-ati* ed *-ato* stanno ad indicare *il figlio di*, riferiti a capostipiti, i cui padri facessero di soprannome *Oliva* o si chiamassero *Olivo* od *Ulivo* (vedi OLIVA).

OLIVETI
OLIVETO
OLIVETTI
OLIVETTO

Oliveti ha ceppi a Genova, Bologna ed Italia centrale, Oliveto è tipico del potentino e cosentino, Olivetti ha un ceppo nel torinese, un nucleo importante tra bresciano e veronese, un ceppo nell'anconetano ed uno, forse non secondario, a Roma, Olivetto è tipico del vicentino e padovano, con un ceppo a Maniago

(PN), potrebbe derivare da relazioni con la coltivazione degli olivi, da caratteristiche della carnagione, particolarmente olivastra, o anche da caratteristiche della località di residenza della famiglia, in alcuni casi può derivare da un diminutivo del nome Oliva (vedi Oliva).

Oliveti ha un nucleo a Roccabernarda/Cotronei (KR) fin dalla fine del 1700, quando vi si trasferì da Rogliano (CS).

OLLA

Specifico del sud della Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo olla (pentola), potrebbe anche derivare dall'aferesi del nome dell'area del Parteolla, comuni di Dolianova, Barrali, Donori, Serdiana. Settimo San Pietro e Soleminis.

OLLA: sul valore semantico e sulla etimologia di olla permangono incertezze. In latino *olla* significa *pentola, tegame*. Alcuni linguisti fanno derivare *olla* da *dolia*, quindi dal latino *dolium* = *botte*. Ma *olla* in sardo come in spagnolo sono le *fave fresche col lardo* (o pancetta - di porco): è un piatto tipico della Sardegna, sin dai tempi antichi. C'è anche il proverbio: "S'annu ki hat a prò fa cun lardu"! "L'anno in cui pioveranno dal cielo la fave col lardo"! (vedi nel Web Giuseppe Concas – Dicius...): "olla" una "manna" del cielo per i sardi quindi! È solo una ipotesi! Intanto col termine "Parteolla" si designa la regione che fa capo a Dolianova; *Dolia* o *Parte Olla* nelle carte medioevali; Curadorìa del regno giudicale di Càrali, che faceva capo alla "villa" – *bid-da* - di San Pantaleo, sede inoltre della diocesi di *Dolia* (in seguito San Pantaleo e Sicci andranno a costituire l'attuale centro di Dolianova). Per il significato e l'etimo della voce "dolia", ci sono pareri diversi: c'è chi la fa derivare da *dolium* (latino) e chi da *d-olìa*, per la presenza degli oliveti. In tutti i casi Dolianova è famosa sia per le sue "botti" di vino ("Parteolla"), sia anche per il suo ottimo olio d'oliva! Nelle carte antiche da noi consultate non è presente il cognome Olla, che però troviamo come nome di una montagna: nell'opera "In Sardiniae Chorographiam" di Giovanni Francesco Fara, al capitolo "de Fluviis" – i fiumi troviamo; *Flumen Caralis oritur ex Badoepiscopi agro et decurrit, etc. et cum eo viam regiam petens in regionem Doliae labitur, ubi recipit Orrolis fluvium ex montibus agri et montium Plani Fangonis oriundum; inde verrus oppidum Ussanae decurrit et augetur alio Bonarbae fluvio, qui ex montibus Ollae oriens per regiones ...et etc.* E' citato quindi il rio Bonarba, che nasce dai Monti Olla (oggi detti monti del Gerrei) scorre in agro di San Pantaleo (Dolianova), verso Serdiana, dove prende il nome di Rio Flumini e poi verso lo stagno di Santa Gilla, ma prima cambia ancora nome in Rio Mannu. I Monti Olla dunque hanno probabilmente dato il nome al Distretto o Curadorìa medioevale, o ancora meglio Parte Olla. Alcuni linguisti fanno derivare la voce "olla" da "aucla" > "ocla" dalla radice "auk" > cuocere, dalla

radice antica indoeuropea “ukha” > tegame, casseruola. Nelle carte antiche e precisamente tra i firmatari della Pace di Eleonora, del 1388 troviamo il cognome Ogla: Ogla (de) Arsòco, jurato ville Poupò; Ogla (de) Assay, ville Selluri; Ogla (de) Gantino, ville Selluri; Ogla (de) Petro, jurato ville Pardu. Non sappiamo altro! Attualmente il cognome Olla è presente in 151 Comuni italiani, di cui 71 in Sardegna: Quartu 338, Sinnai 266, Cagliari 170, Guspini 80, Pula 63, etc. Nella penisola Roma ne conta 37, Genova 15, etc.

OLLARGIU

Ollargiu è specifico di Carbonia e Masainas nel carboniense, di Cagliari e di Villacidro nel Medio Campidano.

OLLARGIU: *ollàrju, odzàrgiu*, dal latino *olearius* = *addetto all'olio, venditore d'olio, anche mugnaio*. Il cognome è probabilmente riferito al mestiere del capostipite. Non l'abbiamo trovato nelle carte medioevali da noi consultate. Ollargiu è presente in 24 Comuni d'Italia, di cui 10 in Sardegna: Carbonia 33, Masainas 17, Cagliari 13, Villacidro 12, etc.

OLLOSU

Ollosu, molto molto raro ha qualche rara presenza nella Sardegna meridionale, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo meridionale *ollosu* (*oleoso, untuoso*).

OLLOSU: *oleoso*, da *òllu, òdzu*, dal latino *oleum*. Il logudorese *odzòsu*, in campidanese *ollosu* = *oleoso, sporco di grasso*. *Oleum* è riferito tanto al grasso vegetale quanto a quello animale. *Ollu* in campidanese è riferito più che altro all'olio d'oliva; *odzu* in Logudoro. Il grasso detto porco, in campidano è generalmente detto *làdru 'e procu*. Il grasso della schiena, sempre del porco è detto *s'ou 'e pari* (*olu de pari*), il grasso delle pareti della schiena del porco. Il cognome potrebbe essere riferito al mestiere del capostipite: *mugnaio, macellaio, o altro*. Non l'abbiamo trovato negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna; dovrebbe trattarsi di un cognome di origine relativamente recente. È pure un cognome molto raro e presente in soli 13 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Gonnosfanadiga 9, Samatzai 8, Sinnai 6 etc. Nel continente, precisamente in provincia di Varese ci sono alcune famiglie con quel cognome: pare si tratta di emigrati di Gonnosfanadiga. Lo stesso discorso è valido per la famiglia Ollosu di Battipaglia. Per ora non sappiamo altro! Intanto diciamo che Gonnosfanadiga è conosciuto in tutta la Sardegna per il suo olio d'oliva e come paese di mugnai.

OLMI OLMO

Olmi, non molto comune, è presente nella fascia centrale dell'Italia settentrionale, sembrerebbero esserci più ceppi, nel bresciano, nel reggiano e nel fiorentino, Olmo ha un ceppo nel torinese, uno nel genovese ed uno nel napoletano, possono derivare da caratteristiche della località (presenza di olmi) o da toponimi come Olmi (PT) o Pieve d'Olmi (CR) o dalle molte località con questo nome.

OMACINI	<p>Specifico del bergamasco e dell'alto cremasco, può derivare da soprannomi legati ad una costituzione minuta.</p> <p>Famiglia originarie di Dossena (BG) e precisamente del casato degli Alcaini. (XV°), la Famiglia faceva parte della compagnia dei Bastazi. dogana di Venezia. A Bassano gli Omacini entrano a far parte della nobiltà veneta nel 1613.</p>
OMASSI	<p>Molto raro parrebbe di origine bresciana, può derivare da soprannomi legati ad una costituzione robusta.</p>
OMEGNA	<p>Omegna è tipicamente piemontese, di Torino e di Passerano Marmorito nell'astigiano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Omegna nel verbanese.</p>
OMINI	<p>Tipico del sudmilanese e del lodigiano, può derivare da soprannomi legati ad una costituzione minuta.</p>
OMODEI OMODEO	<p>Omodei è tipico lombardo, Omodeo è specifico del pavese, derivano entrambi dal nome medioevale di origine Franca Homodeus (uomo dedicato a Dio), a volte attribuito anche a dei trovatori dalla carità popolare., a testimoniare l'uso antico di questo nome troviamo già nel 1200, a San Giovanni d'Albi (CZ), un nobile Ser Homodeus de Tazzo, sempre nel 1200 nell'elenco dei Mastri Muratori dell'Università di Bologna si trova un Magister Homodeus Alberti; in Lombardia esistono tracce più antiche, nel 1100 ad esempio si legge in uno scritto: "...et transactionem ut ipsi de Besate, nomina quorum sunt hec, silicet Homodeus, clericus eglise de ipso loco..." e in un altro: "...per lignum et cartulam de manibus Albertus et Laurentius germani, filii quondam Homodei de Lomello, qui professi sunt ex natione eorum lege vivere Longobardorum...". Nel 1600 gli Homodei erano una delle famiglie nobili di Milano.</p>
ONANI ONANO ONANU	<p>Onani ed Onanu, quasi unici, dovrebbero essere forme alterate del cognome Onano, che è decisamente sardo, diffuso nel cagliaritano a Cagliari, Villasimius, Assemini e Quartu Sant'Elena, e nel nuorese a Belvi ed Aritzo, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo con il significato di nonno.</p>
ONEDA ONETA	<p>Oneda è specifico della zona tra Brescia e Crema, Oneta è specifico del sudmilanese, lodigiano e cremonese, possono prendere il nome dal toponimo Onno (CO) o dal nome dell'Alpe Oneda che da Onno prende il nome, ma anche dal toponimo Oneta (BG).</p>
ONESTI ONESTINI ONESTO	<p>Onesti ha piccoli ceppi sparsi per l'Italia centrosettentrionale, Onestini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nell'Emilia orientale, a Faenza nel ravennate, a Ferrara e ad Imola nel bolognese, Onesto ha un ceppo veneziano ed uno napoletano a Napoli e Torre del Greco, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale <i>Honestus</i> o <i>One-</i></p>

stus di cui abbiamo un esempio in una pergamena del 1254 dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia di Perugia, in cui si cita la nomina a cappellano del diacono Onestus Aportoli.

ONETO

Oneto è tipico della zona tra Genova e Chiavari ed ha un ceppo anche a Palermo, di origine della zona tra cuneese ed imperiese, si trasferisce in Liguria nel XIII° secolo, probabilmente prende il nome dalla zona dei Piani d'Oneto (IM) o dal torrente Oneto nel genovese, difficilmente potrebbe derivare direttamente dal termine oneto (alneto = bosco di ontani). Troviamo tracce degli Oneto fin dal 1300 quando dal Piemonte i principi di San Bartolomeo (CN) si trasferiscono in Liguria, e del ramo siciliano degli Oneto sin dal 1500 come Signori e Duchi di Sperlinga (EN) e poi Visconti di Francavilla (ME).

ONGANIA

Tipico della zona di Perledo, Lierna e Mandello Lario (LC), l'origine etimologica è oscura, personaggio di rilievo è stato l'editore di fine 800 Ferdinando Ongania che operò soprattutto nel campo delle arti figurative a Venezia.

Ongania è cognome che deriva dal toponimo Longagne, fr. Vigliano, Biella. Dal latino medievale *Longanea*, sinonimo di '*longaria*' = *lingua di terreno lunga e stretta*'.

ONGARELLI ONGARELLO ONGARETTI ONGARETTO ONGARETTI

Ongarelli, molto raro sembrerebbe avere un ceppo nel veronese ed uno genovese, Ongarello, ancora più raro è del padovano, Ongaretti è limitato alla zona di Ghedi (BS), Ongaretto è specifico della riviera veneta tra Iesolo ed Eraclea, Ungaretti è specifico di Capannori (LU), derivano dall'ipocoristico di Ongaro. (*vedi Ongari*)

ONGARI ONGARO UNGARI UNGARO

Ongari è tipico della zona che comprende mantovano e bresciano, Ongaro è diffusissimo in tutto il Lombardoveneto, Ungari ha ceppi in Lombardia, tra bresciano e cremonese, a Terni Roma ed Adelfia (BA), Ungaro è molto diffuso in Puglia, Campania e Basilicata, con presenze significative anche nel messinese, dovrebbero derivare dall'etnico di Ungheria, risalendo all'epoca della calata degli ungheri in Italia tra il 900 ed il 1000, in occasione delle varie discese ungheresi alcuni di loro si insediarono nelle terre occupate e gli abitanti del luogo li individuarono appunto come Ungari o Ongari, potrebbe anche in alcuni casi derivare da soprannomi originati dal vocabolo veneto *ongaro*, moneta della Serenissima pari ad oltre 10 lire venete e starebbe ad indicare una condizione agiata della famiglia.

ONICETO

Oniceto, quasi unico, è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del comunque rarissimo *Aniceto* (vedi ANICETO).

ONIDA ONIDI

Entrambi tipicamente sardi, Onida ha un ceppo a Sassari, con ramificazioni a Giave, Alghero e Bonorva nel sassarese, un ceppo a Ghilarza, Sedilo ed Oristano nell'oristanese, uno a Cagliari

ed uno ad Olbia, Onidi, più raro, ha un ceppo nel Medio Campidano a Villacidro e Guspini.

ONIDA; ONIDI: permane incertezza sul significato e l'etimologia. In latino abbiamo la voce *onidis*, riferita ad un arbusto, simile all'origano selvatico (l'origano selvatico lo troviamo nelle colline della Sicilia e della Calabria). Sempre in latino *unedo* è il *corbezzolo* (ribadiamo il fatto che molti cognomi sardi, e non solo, derivano da nomi di erbe o di arbusti). In greco la voce ονίδιον (*onìdion*) significa *asinello*! Qualcuno suggerisce per Onida/i = *guardiano di asini*, ma dovrebbe suonare *onargiu* o *onarxu* (sinonimo di *molentargiu* o *molentarxu*), per accostamento a *vaccargiu*, *boinargiu*, *crabaxu*, *procaxu*, etc. Non sappiamo altro! Lo ritroviamo negli antichi documenti. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 figurano 3 Onida: Onida (de) Arsòco, jurato ville Sorridili (*odierno Sorridile - Contrate Partis Varicati - Barigadu); Onida (de) Francisco, jurato ville Tadasuni (*odierno Tadasuni - Contrate Partis de Guilcier); Onida Joanne, jurato ville Fodrongiani (*odierno Fordongianus - Contrate Partis Varicati - Barigadu). Attualmente ONIDA è presente in 121 Comuni d'Italia, di cui 38 in Sardegna: Sassari 125, Ghilarza 55, Giave 29, Cagliari 24, Sedilo 24, Oristano 21, etc. ONIDI è presente in 29 Comuni italiani, dei quali 14 in Sardegna: Villacidro 64, Guspini 60, Gonnosfanadiga 6, Quartucciu 6, etc. Onida è cognome sardo che può corrispondere al nome del villaggio medievale *Onida* ormai scomparso, indicando l'origine da quella località. M. Pittau, Dizionario dei cognomi della Sardegna, 2, pag. 289.

ONNI ONNIS

Onni è specifico di Santu Lussurgiu nell'oristanese, di Cagliari e di Iglesias, Onnis è tipico della Sardegna meridionale, anche se è presente anche nell'oristanese e nel nuorese, si dovrebbe trattare per entrambi dell'etnico sardo del toponimo Fonni nel nuorese, ottenuto per aferesi muta del nome del paese.

Onnis è forma plurale di famiglia di forma campidanese del cognome *Onni* che corrisponde al nome del villaggio di Fonni (NU) dove la *F-* mobile sarà caduta in un nesso sintattico.

ONNI; ONNIS: non sappiamo da dove derivi e non è facile risalire al significato della voce *onni/s*; forse al latino *omnis* = *ogni*? Qualcuno suggerisce *nonnis*, con la caduta della consonante iniziale (Nonnis e Nonne sono cognomi). Potrebbe essere accettabile se è giusta la considerazione del Wagner, che arriva a *nonnu* partendo da *donnu* = *signore*; *donnu mannu*, titolo onorifico rimasto in *nonnu mannu* = *antenato*, *ayàyu*, o anche *nonnòi*, che è il *vicario* – *nonnu vicariu*. Oppure potrebbe derivare direttamente da *donnu* > *nobile*, *signore*. *De donnis* > *de 'onnis*, nel senso di *appartenente a famiglia nobile*: o nel senso di discendenza o in quello di proprietà: è una ipotesi! Per ora non sappiamo altro, ma tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, tro-

viamo: De Onni Guantino, ville Gonnos de Tramacia, * Gonnos de Tramacia...Gonnostramatza. Partis de Montibus; De Onni Aesu, jurato ville Fenugheda, * Fenugheda... distrutto.Fenugheddu. Campitani Majoris. De Onni, quindi, supponendo la caduta della consonante iniziale, significherebbe, di appartenenza al donnu, cioè del signore(in latino dominus). Attualmente il cognome Onni è presente in 24 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna, Santu Lussurgiu 38, Cagliari 16, Iglesias 11, Oristano 9, etc. Il cognome Onnis è presente in 216 Comuni italiani, di cui 90 in Sardegna: Cagliari 249, Samassi 146, Quartu 124, Sardara 109, Nurallao 91, Arbus 54, etc.

**ONOFRI
ONOFRIO**

Onofri sembrerebbe avere due nuclei, uno in Emilia e Romagna ed uno nel Lazio, Onofrio è più specificatamente campano, derivano dal nome bizantino Onnophrius diventato presso i latini Honuphrius, nome reso famoso dal santo monaco eremita che portava appunto questo nome e che visse tra il IV° ed il V° secolo nell'Alto Egitto. Nel 1400 troviamo in Campania un comandante militare Iacopo Onofrio a guidare un esercito per conto degli Aragonesi, in Calabria gli Onofrio sono presenti già nel 1500, ad esempio a Isola Capo Rizzuto (KR).

**ONOLFI
ONOLFO**

Onolfi è praticamente unico, Onolfo invece ha un ceppo in Sicilia tra Palma di Montechiaro e Canicattì nell'agrigentino, dovrebbero derivare dal nome di origini longobarde *Onulfus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto di donazione dell'anno 1091: ".. Huic traditioni legitimæ placuit etiam postea amitæ meæ Ermingardi comitissæ et filiis ejus pariter concordare, suamque partem, quam in predicta æcclesia paterno jure possidebant, eisdem beatis apostolis simili definitione eodem anno contradere, coram jam dicto venerabili ac piæ memoriæ Henrico episcopo, et coram idoneis testibus qui infra subscripti sunt: canonici Elbertus de Sancto Lamberto, Tiebaldus de Sancto Michaeli; laici Lambertus de Forun, Onulfus de Strees, Gualterus et Tiefridus fratres Razonis de Strees, Everardus de Jandrinivol et multi alii. ..".

ONOMONI

Onomoni, molto molto raro, è tipico del torinese, di Collegno in particolare, l'origine etimologica potrebbe essere da un'alterazione dialettale del nome gratulatorio medioevale *Omnibonus* (vedi OGNIBENE).

**ONOR
ONORE
ONORI
ONORINI
ONORINO
ONORIO**

Onor, assolutamente rarissimo, è veneto, Onore, molto molto raro, ha un ceppo nel napoletano ed uno nel leccese, Onori è ben diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, Onorini, molto molto raro, parrebbe avere un ceppo nel bresciano ed uno tra Umbria e Lazio, Onorino, estremamente raro, parrebbe del napoletano, Onorio, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo a Rudiano nel bresciano ed uno a Licata nell'agrigentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare diret-

tamente o tramite ipocoristici dal cognomen latino *Honorius*, nome portato, oltre che dai capostipiti, anche da imperatori, il successore dell'imperatore Teodosio, fu appunto *Flavius Honorius*, nato nel 384 ed imperatore dal 395 al 423.

ONORATI ONORATO

Onorati è un tipico cognome laziale, oggi concentrato a Roma, Latina, Boville Ernica e Fiuggi nel frusinate, nel romano a Guidonia Montecelio, Marino e Montelanico, con un ceppo anche nel materano ad Accettura e Matera, Onorato è diffuso in tutto il sud ed in Gallura, questi cognomi derivano dal cognomen latino *Honoratus* di cui abbiamo un illustre esempio nel grammatico latino del IV° secolo Maurus Servius Honoratus, nome portato anche da un arcivescovo di Milano in epoca longobarda: "...Alboin igitur Liguriam introiens, indictione ingrediente tertia, tertio Nonas Septembris, sub temporibus Honorati archiepiscopi Mediolanium ingressus est...".

OPERA

Opera, molto molto raro, è un tipico cognome campano, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello da un funzionario di un'Opera di Beneficenza riconducibile a Carlo III° di Borbone.

OPESSI OPESSO OPEZZI OPEZZO OPISSI OPISSO OPIZZI OPIZZO OPPIZI OPPIZIO OPPIZZI

Opessi ed Opezzi sono quasi unici, e sembrerebbero dell'Italia nordoccidentale, Opesso, assolutamente rarissimo, è dell'area tra torinese ed astigiano, Opissi, quasi unico, parrebbe toscano, Oppisso ha un ceppo genovese ed uno, sempre di origine ligure, a Carloforte nell'iglesiente, Opezzo è decisamente piemontese, radicato nel vercellese, alessandrino e torinese, Oppizi è rarissimo e sembrerebbe lodigiano, Oppizio ed Oppizzi, sempre rari, sono specifici del sudmilano e del lodigiano, potrebbe trattarsi, per tutti questi cognomi, di errori di trascrizione del cognome Opizzi, che è raro, ma di cui si può stimare un'origine nell'area lodigiano, piacentina, a cavallo del Po, od Opizzo, che, molto molto raro, è specifico del savonese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Opizo*, *Opizzonis*, di cui abbiamo un esempio di utilizzo in una *Cartula venditionis* del 1170 a Pavia: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septuagesimo, quinto decimo kalendas aprilis, indictione tertia. Constat me Guercium, filium quondam Opizonis Barbasirice, qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, accepisse sicuti et in presentia testium accepi a te donno Paciano converso et ministro hospitalis quod dicitur de Betleem quod est situm foris et prope Ticinensem civitatem, in prato Ticini...".
Oppezzo è cognome sparsamente presente in Lombardia, soprattutto nella zona occidentale. Il cognome è classificato da Emidio De Felice come variante (piemontese e lombarda) dal ceppo "Opizzi". E' di derivazione tedesca, risale a un "Opizo", documentato nel decimo secolo nella forma latineggiante "Opitius", e si è formato attraverso adattamenti sulla radice "audha", che indica-

possesso, ricchezza, potenza.

OPPEDISANO

Oppedisano è tipico del reggino, di Grotteria, Gioiosa Ionica, Locri, Rosarno e Siderno, dovrebbe derivare da una forma etnica dialettale per indicare gli abitanti di Oppido Mamertina (RC).

OPPI

OPPIA

OPPINI

OPPIO

OPPIOLI

Oppi, molto raro, dovrebbe avere un ceppo nella provincia romana ed uno tra bolognese e ferarrese, Oppia ha un ceppo a Sassari ed uno a Roma, Oppini è rarissimo, potrebbe essere di origini bresciane o veronesi, Oppio molto raro potrebbe avere un ceppo nel sudmilanese, uno nel bellunese, che potrebbe derivare dal toponimo Ca' degli Oppi (VR) ed uno nel napoletano, Oppioli è specifico di Riccione e Rimini, dovrebbero derivare tutti, direttamente o attraverso forme ipocoristiche, dal praenomen latino *Oppius, Oppia*, portato ad esempio da Gaius Oppius amico di Giulio Cesare: "...atque Caius Matius et Gaius Oppius reliquique Caesaris amici id sciunt...".

notizie ulteriori fornite da Ubaldo Leuchi

Il cognome Oppi è presente a Filattiera (MS) da secoli ed avendo questi come soprannome *Luchin* che in dialetto può anche significare provenienti dalla Lucchesia (Lucca), dovrebbe esistere anche un ceppo lucchese.

OPPUS

OPUS

Oppus, assolutamente rarissimo, è tipicamente sardo dell'area tra cagliaritano ed oristanese, Opus è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma dialettale arcaica, dal termine sardo *opus (giusquiamo)*, una pianta altamente velenosa per il suo contenuto di alcaloidi, iosciamina, scopolamina ed atropina che provocano allucinazioni, delirio, alterazione del battito cardiaco, convulsioni e persino la morte, nel passato si dice che anche Lucrezia Borgia abbia usufruito delle sue proprietà velenose.

ORABONA

ORABONI

ORABONO

ORIBONI

OROBONI

OROBONO

Orabona è tipico di Napoli, Nola e Giugliano in Campania nel napoletano e di Aversa, Parete, Lusciano, Casapesenna, Carinaro, Caserta e Villa Literno nel casertano, Oraboni, Oroboni ed Orobono sono quasi unici, e sono probabilmente il risultato di errori di trascrizione del precedente, Orabono, assolutamente rarissimo, è anch'esso del napoletano, Oriboni, anch'esso estremamente raro, sembrerebbe lombardo, anche se molto probabilmente è anch'esso il frutto di errori di trascrizione, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Horabona*, *Horabonus* o *Horabunus*, nome attribuito a figli a lungo attesi, quindi frutti di un momento favorevole, o ai quali si auguravano tempi buoni, un esempio di questo nome lo troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Cartula ordinationis* del 1131 a Pavia: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tricesimo primo, octavo kalendas setenbris, indictione nona. Ego Scotto, filius quondam Horabona, qui professus sum ex natione mea lege vivere Romana, presens presen-

tibus dico: vita et mors in manu Dei est; et manifestum est mihi eo quod volo ordinare et dissonere nominative cuncta mea substantia, iuris mei, tam rerum mobilium quamque immobilium, positis rebus immobilibus tan intra Titjnensen civitate, casis et edificiis et terris, quamque et foris in quibuscumque locis et territoriis intra hoc Italicum Regnum de meis iuris rebus inventum fuerit...", il nome lo troviamo anche tra i notai trentini del 1314, dove viene citato il notaio Nicholaus domini Horabuni de Casale, una seconda ipotesi propone per Oraboni ed Orabono una derivazione dal nome longobardo *Auribano* a sua volta derivato dai termini medioevali germanici *aur* (*saetta, fulmine*) e *bano* (*colui che uccide*), nel senso di *colui che uccide con il fulmine*.

ORANI

Orani è tipicamente sardo, ha un ceppo settentrionale ad Ittiri, Sassari, Ossi ed Alghero nel sassarese, ed uno meridionale a Cagliari e Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, dovrebbe derivare dal nome del paese nuorese di Orani.

ORANI: *de Orani*, così è nelle carte medioevali; proveniente da Orani, dunque. Orani (Orane nella dizione locale) è un centro abitato di 3150 abitanti della provincia di Nuoro a 540 m. s.l.m. Secondo alcuni studiosi, tra cui F. Cesare Casula (Di. Sto. Sa.), il villaggio trae nome dal suo fondatore romano *Oranius*; secondo le tesi del canonico Spano, si tratterebbe di villaggio pre romano, il cui nome risale alla radice "*hor*" = *luce, casa, fuoco, abitazione*, come anche Orune e tantissimi altri villaggi della Sardegna centrale preesistenti alla dominazione romana, che cominciano il loro nome con la radice semitica "*hor*". In periodo medioevale Orani appartenne alla Curatoria di Orotelli, nel regno giudicale di Torres. Cessato questo stato nel 1272, fu inglobato nel Giudicato di Arborea. Nel 1388 i rappresentanti di Orani aderirono alla Petizione di Eleonora. Nel 1420 Orani passò al Regno catalano aragonese di Sardegna. Dal 1420 al 1838, anno in cui venne disposto il riscatto, per l'abolizione del feudalesimo, Orani ebbe diversi dominatori tra cui i de Silva Fernandez, che nel 1613, furono elevati al titolo di marchesi di Orani. Del cognome Orani rimane traccia nei documenti medioevali. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo un certo, De Orani Joanne, jurato ville Simagis de Margiani, * Simagis de Margiani: Simaxis di giù(de jossu) - Contrate Campitani Simagis. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, al capitolo 256 abbiamo: Gosantin De Orani (la prima volta, al 256/109); Gosantin Dorane (la seconda volta, al 256/110); si tratta di una donazione (en Nurguso, località presso Bancali, nelle campagne di Sassari), di Donna Justa De Athen al Convento di San Michele - ...de sa petra nigella que esta junto ala de Gosantin de Orani (al 109)...a termino de la Corte de Gosantin Dorane (al 110). Troviamo il cognome anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo,

al capitolo 290, De Orane Petru...in uno scambio di servi: tramutai cum (donnu) Petru de Serra Boe homines: isse deitimi (mi ha dato) pede (un quarto del servizio) in Mariane Lasso, et pede in Manikella, fiia de Petru d'Orane, servu de Sanctu Nichola; et ego(si tratta probabilmente del priore Ugone de Trullas)deili (gli ho dato in cambio) latus (la metà del servizio) in Maria Virrake, fiia de Jorgi Virrake. Testes... Attualmente il cognome Orani è presente in 37 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Ittiri 87, Cagliari 78, Sassari 68, Quartu 35, etc.

ORATINO

Oratino è specifico di Pomigliano d'Arco nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Oratino nel campobassano, probabile luogo d'origine del capostipite. Il nome del paese di Oratino dovrebbe derivare dal termine latino *lauretum* (*bosco di alloro*).

ORAZI ORAZIO

Orazi è molto diffuso nella fascia che comprende Marche, Umbria e Lazio, Orazio ha un ceppo veneto a Nervesa della Battaglia (TV) ed a Cavallino-Treporti (VE) e Venezia, ed uno tra Frattaminore e Frattamaggiore nel napoletano, dovrebbero derivare dalla *Gens Horatia* una delle più antiche famiglie romane, ricordiamo i famosissimi Orazi della contesa con i Curiazi ed il famosissimo poeta latino Quinto Orazio Flacco, ma è pure possibile una derivazione dal nome personale italiano Orazio portato dal capostipite.

ORCEL

Orcel, quasi scomparso, è un cognome di origini francesi, si tratta di una forma ipocoristica del nome francese *Ours*, equivalente al nome italiano *Orso*.

ORCHI ORCO

Orchi, molto raro, è specifico della zona di Tolfa, Cerveteri e Civitavecchia nella provincia romana, Orco, ancora più raro, è tipico di Sicignano Degli Alburni nel salernitano, dovrebbero derivare dal toponimo Orchi nel casertano, ma è pure possibile che prendano il nome dalla vicinanza ad un luogo di culto della divinità latina dell'oltretomba *Orcus*.

Orchi è cognome laziale dalla voce botanica latina '*Orchis*', nome di fiori della famiglia delle Orchidacee. Ma anche, in latino, una specie di oliva.

ORCIANI ORCIARI

Orciani è specifico di Ancona, con buone presenze anche a Falconara Marittima e Chiaravalle nell'anconetano ed a Fano e Pesaro nel pesarese, Orciari è specifico delle Marche, di Orciano di Pesaro, San Lorenzo in Campo e Fano nel pesarese, e di Corinaldo, Arcevia e Senigallia nell'anconetano, con un ceppo anche a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso modificazioni, dal toponimo Orciano di Pesaro nel pesarese, ma è anche possibile una derivazione da soprannomi originati dal mestiere svolto dai capostipiti, cioè quello di produttore di orci, dal termine latino *urceus*, grandi vasi di terracotta, panciuti, usati

soprattutto per tenervi l'olio.

ORECCHIONI

Orecchioni è tipicamente sardo, dell'estremo nord dell'isola, di Arzachena in Gallura in particolare, ma ben presente anche a Tempio Pausania, Olbia, Palau, Sant'Antonio di Gallura, Luogosanto, Aglientu e La Maddalena, sempre in Gallura ed a Sassari, non sembrerebbe essere originario della Sardegna e dovrebbe derivare da un soprannome tendente a sottolineare una caratteristica fisica dei capostipiti.

OREFICE OREFICI ORIFICI

Orefice è molto diffuso in Campania, nel napoletano in particolare a Napoli, Casoria, Casavatore, Arzano ed Afragola, a Roma, nel cosentino a Corigliano Calabro e Malvito, in Sicilia a Bronte e Caltagirone nel catanese ed a Siracusa, Orefici a parte un piccolo ceppo a Roma è presente in modo molto sporadico in Emilia e Toscana, Orifici è tipico siciliano del messinese a Sinagra, Ucria e Messina, con ceppi a Casteldaccia (PA) ed a Paternò (CT)

Orefice ha un vasto epicentro fra il napoletano, il casertano e il salernitano, ma ceppi minori si riscontrano anche nel cosentino, nel catanese, nel palermitano, nel siracusano, nel cagliaritano e un po' in tutto il nord e centro nord del paese, Orefici, molto più raro del precedente, è presente maggiormente nel romano, nel piacentino e nel massese, Orifici è più tipicamente siciliano, con ceppi maggiori nel messinese, nel catanese e nel palermitano, tutti questi cognomi derivano dal termine *orefice*, col significato ancora attuale di orafo, gioielliere. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

ORENGO

Orengo è specifico della Liguria, di Genova e dell'imperiese soprattutto, di Badalucco, Ventimiglia, San Remo, Castel Vittorio, Imperia, Taggia e Pigna, potrebbe trattarsi di un'italianizzazione del cognome francese *Orain*, che dovrebbe derivare da toponimi, potrebbe anche trattarsi di una forma etnica della città francese di Orange in Provenza, ma molto probabilmente deriva invece dal nome medioevale *Aurengus*, o *Orengus*, forma contratta del nome germanico *Audharengus* (*Audharing*), composto da *audha*(ricchezza, potenza, forza), *Harija* (*esercito*) e dal suffisso patronimico di appartenenza *-ing*, che starebbe perciò per il *figlio del potente esercito*.

ORFANELLI ORFANINI

Orfanelli, molto molto raro, è tipicamente abruzzese, Orfanini è assolutamente rarissimo, si tratta di nomi che indicavano lo stato di figli abbandonati, lasciati normalmente presso comunità religiose, e che la carità cristiana riservava quindi a dei trovatelli.

ORFEI ORFEO

Orfei è tipico della fascia che comprende nell'anconetano, Fabriano e Genga, l'Umbria ed il Lazio, con massima concentrazione a Roma e Vicovaro (RM), Orfeo è decisamente di Napoli e del napoletano, derivano dal nome greco *Orfeus*, nome tratto

dalla mitologia, Orfeo viene considerato da Pindaro il padre della musica.

ORFINI
ORFINO

Orfini, molto raro, ha presenze nel maceratese ed un ceppo a Roma, Orfino è specifico di Gioia del Colle nel barese, con presenze anche a Bari e nel tarantino a Pulsano e Ginosa, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Orfinus*, di cui abbiamo un esempio con Orfino da Lodi scrittore e giureconsulto, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'elenco degli scolari dell'Ateneo di Perugia dove è presente un tale Alexander Orfinus iscritti nell'anno 1591.

ORGERO

Orgero, quasi unico, sembrerebbe dell'alessandrino, dovrebbe derivare dal nome della Val d'Orgero di Grogno, sempre nel Monferrato alessandrino, probabile luogo d'origine del capostipite.

ORGIU

Orgiu è tipicamente sardo, di Isili e Nurallao nel cagliaritano, di Masullas e Mogoro nell'oristanese e di Pabillonis nel Medio Campidano, con un ceppo anche ad Olbia, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo meridionale *orgiu* (*orzo*).

ORGIU: *orju, oriu, orriu, ordzu, orgiu* è l'*orzo*. Dal latino *hordeum*. S'orju è il cereale per eccellenza per i sardi antichi, poiché nasce spontaneamente nella terra sarda, non il grano che però, portato dai Fenici prima, dai Cartaginesi poi, dai romani infine, ha preso il posto numero uno, anche se l'orzo ha sempre mantenuto un ruolo importantissimo nella storia economica della Sardegna. Ad esempio "*s'orriu*" = l'*orzo*, era il tributo fondiario pagato in orzo da tutti i sudditi, liberi, coloni e servi, che sfruttavano le terre demaniali, nei Regni Giudicali. S'orria (o anche s'orriu) in lingua sarda è ancora oggi il granaio, dove si depongono le varie granaglie. La voce, nelle sue varianti, è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, soprattutto come toponimo. Orrea, paese medioevale della Curadoria di Sarrabus, nel regno giudicale di Càlari, oggi è il quartiere più antico di San Vito, ancora detto Orrea. Orri, villaggio scomparso, sito in località Planu s'Orri in agro di Serramanna; in periodo medioevale fece parte della Curadoria di Nuraminis, nel regno giudicale di Càlari, etc. Dalla seconda metà del XV secolo non è più citato nei documenti antichi. Villa d'Orri o Bidda 'e S'Orri (da non confondere con Villasor), è una tenuta modello impiantata dal marchese di Villahermosa Stefano Manca, a 15 chilometri da Cagliari. Sulla strada che porta a Capoterra, Sarroch, Pula, negli ultimi decenni del 1700: fu residenza estiva per Carlo Felice, prima che diventasse re di Sardegna, dal 1799 al 1821. Orria Manna e Orria Pitzinna, due abitati scomparsi (citati nel Condaghe di San Michele di Salvennor, XI, XIII secolo, per la prima volta e successivamente nell'opera di

G. Francesco Fara, "In Chorographiam Sardiniae", del 1584), siti in agro di Chiaramonti. In periodo medioevale appartennero al regno giudicale di Torres, ma furono possesso privato dei Doria, etc. (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula). Seppure nella variante Orro, troviamo il cognome tra i firmatari della Pace di E-leonora, LPDE del 1388: Orro (de) Gunnario, ville Iscopediu, * Iscopediu...odierno Escovedu. Partis de Montibus; Orro(de) Barcolo, ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388; Orro(de) Dominigho, ville Tuyli, * Tuyli...odierno Tuili. Contrate Marmille. Attualmente il cognome Orgiu è presente in 52 Comuni del territorio italiano, di cui 22 in Sardegna: Isili 48, Masullas 23, Olbia 21, Mogoro 20, Nurallao 18, etc.

**ORI
ORO**

Ori è tipicamente emiliano e della Toscana settentrionale, Oro ha ceppi sparsi qua e là per tutta l'Italia, anche insulare, dovrebbero derivare dal nome latino *Aurius* o dal nome medioevale *Orio*, entrambi derivati dal termine latino *aureus* (*dorato*), possono però anche provenire da soprannomi originati dal mestiere di orafo forse svolto dai capostipiti.

ORIA

Oria è un cognome con un grosso ceppo piemontese ed uno ormai quasi scomparso campano, potrebbero derivare dal nome medioevale femminile *Oria*, derivato al nome latino *Aurea*, ne abbiamo un esempio in una *Cartula venditionis* dell'anno 1134 a Magnago (MI): "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo tregesimo quarto, mense novembris, indictione tredecima. Constat nos Amizonem filium quondam Arnoldi et Oriam iugales et Petrum seu Nazarium germanos, patre et matri et filios, et Gislam coniugem Petri ..", ma in alcuni casi potrebbero anche derivare dal toponimo salentino di Oria.

ORIALI

Cognome praticamente unico, presente solo a Milano, potrebbe derivare da toponimi come Orio al Serio (BG) o Orio Litta (LO) o altri simili.

ORIANI

Dovrebbe avere due ceppi, uno nel milanese, che potrebbe derivare da toponimi come Orio al Serio nel bergamasco, Orio Litta nel lodigiano, o altri simili, ed uno nel ravennate. Oriani proviene dal nome *Oriano* a sua volta dal latino *Aurelianus*. Olivieri 146.

**ORICCHIO
ORICCO
ORRICO
ULRICO
URRICO**

Oricchio è decisamente del salernitano, di Vallo della Lucania in particolare e di Torchiara, Agropoli, Celle di Bulgheria e Salerno, Oricco è specifico del cuneese, di Santa Vittoria d'Alba e Bra in particolare, Orrico ha un ceppo principale in Calabria nel cosentino e nel salernitano, ma presenta piccoli ceppi anche nel

massese e nel ravennate, Ulrico è praticamente unico, Urrico, molto molto raro, parrebbe del cosentino, dovrebbero derivare dai nomi medioevali di origine germanica *Ulricus*, *Orricus*, nati dall'alterazione dei nomi germanici *Ulrich* ed *Huldrych*, composti da *uodal* (*eredità*, *patrimonio*) e *rich* (*ricco*, *che possiede*), nomi di cui abbiamo un esempio nell'anno 1080: "Carta de emptionibus quas fecit Orricus monachus apud Campigniacum in tempore suo, et de turre quam dedit Bernerius, filius Hivolini, Sancto Albino. .." o anche nell'anno 1143: "..Altmannus de Sigenburch, Gebehardus de luikenberge, Cunradus de biburch, Berchtold de Scamhobeten, Ulricus de lumma, frater eius Pilgrimus, Udalricus de liebenstein et frater eius Adalbero..", o dal nome *Oriccus* di cui abbiamo un esempio negli Annali di Caledonia relativi all'anno 971: "... Subjectus est ergo Eadgaro rex praedictus praedicta causa, sed et rex Cumborum Malcolm, et Oriccus [Maccus] plurimarum rex insularum, et Orcadum diversi reges. Qui omnes Eadgaro homagii nomine tenebantur...", tutti nomi che derivano dal nome germanico *Ulrich*, originato dall'antico germanico *Udalrich*, derivato a sua volta dai termini *udal*, *odal* (*lasciti*, *eredità*) con l'aggiunta di *rich* (*ricco*), con il significato di *ricco di nobiltà*.

ORIENTE ORIENTI

Oriente ha un ceppo nel vicentino a Lugo di Vicenza e Zugliano, un ceppo a Roma, uno a Campobasso, uno a Napoli, uno a Potenza ed uno a Villa San Giovanni nel reggino, Orienti è tipico del centro Italia, di Roma in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Oriente*, nome originato dalla tradizione cristiana, ed attribuito ai propri figli in segno di devozione, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento il Messia viene a volte definito: "l'uomo chiamato Oriente".

ORIFIAMMA OROFIAMMA

Orifiamma è assolutamente rarissimo, Orofiamma è ancora più raro, sembrerebbero originari della zona campana, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Orifiamma*, ma potrebbero anche derivare dal nome della bandiera di guerra del Re di Francia da Carlo Magno al 1400 circa, bandiera custodita nell'abbazia di Saint-Denis, che si diceva fosse stata direttamente concessa da Dio a Carlomagno e che si chiamava appunto *oriflamme* (*orifiamma*), era tutta rossa con frange dorate e con fiammelle d'oro tutto intorno, si potrebbe quindi trattare di un soprannome attribuito al capostipite in occasione di un atto di guerra dello stesso come vessillifero al seguito degli angioini.

ORIGGI

Origgi è specifico del nordmilanese, di Milano, Bollate, Meda, Besana in Brianza e Novate Milanese nel milanese e di Oggiono, Casatenovo e Monticello Brianza nel lecchese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Origgio nel varesotto.

ORIGONI

Tipico del nord Milano, in provincia di Varese si trova la località Calcinate degli Origoni, che fa pensare che l'area originaria di

questo cognome sia di quelle parti, il cognome deriva da una modificazione del nome medioevale Otrico, Arrigo Orrigo.

ORIO


Sembra avere un ceppo lombardo nel lecchese e nel bresciano, che potrebbero derivare dal toponimo Orio al Serio (BG), ed uno nel veneziano che potrebbe derivare dal nome greco Orius, dalle metamorfosi di Ovidio: "...Orius matrem habebat Mycalen, quam certum erat crebro subtraxisse incantationibus cornua Lunae resistenti...", ma alcuni potrebbero derivare dall'afèresi di un nomen latino come Eborius o di un cognomen latino come Liborius o Honorius. Troviamo tracce di questa cognominizzazione in Umbria a Narni (TR) nel 1500 con Alexander Orius luogotenente del locale governatore.

Orio è un cognome tipicamente settentrionale, con ceppi maggiori nel lecchese e nel bresciano, ma ben presente anche in Veneto, Piemonte e Liguria (soprattutto nel veneziano, nel veronese, nel torinese, nell'astigiano, nel verbanese e nel genovese); un ceppo secondario si trova poi anche al sud, nel salernitano. Per quanto riguarda il suo significato, le ipotesi che si possono trarre da questo cognome sono due: potrebbe trattarsi di un cognome di origine toponomastica (in Lombardia esistono i comuni di Orio Al Serio, nel bergamasco, e di Orio Litta, nel lodigiano, mentre in Piemonte si trova il comune di Orio Canavese, nel torinese) oppure potrebbe trattarsi di un cognome derivato dal vecchio nome personale *Orio*. Secondo alcuni studiosi questo nome sarebbe di origine greca e significherebbe *bello, elegante* (dal greco *horaios*, di uguale significato), mentre altri sostengono si tratti di un personale di origine latina col significato di *dorato, splendente come l'oro* (dal latino *aureus*, derivato a sua volta dal sostantivo *aurum*, oro): già in età imperiale, infatti, esistevano i nomi *Aureus* e *Aurea*, probabilmente nati come soprannomi attribuiti in base a particolari caratteristiche fisiche (come, ad esempio, il colore dei capelli).

Il cognome Orio appartiene ad una antica famiglia nobile veneziana. In origine il cognome era Aureo (probabilmente derivante dal fatto che commerciavano in oro).

Orio. Per il Veneto si può pensare ai nomi *Aurius* ed *Orio*, entrambi dal latino *'aureus'*, lì attestati già nei secoli XI-XII. Altrimenti si deve farlo risalire ai numerosi toponimi Orio presenti soprattutto nel Nord. A tal proposito D. Olivieri (Dizionario di toponomastica piemontese, p. 245) scrive che la forma *Orio* aveva fatto pensare, invano, al latino *'horreum'* = *'granaio'*; ma la forma dialettale *Oraveva* condotto già il Salvioni a riconoscerne un adattamento letterario di *Horo, Orum, Oro*, dialetto *or*, nel senso di *'poggio'*, notato poi anche dal Guarnerio negli Statuti di Pedemonte, ed avvertito prima dal Meyer Lübke (Rom. Gramm. II, 433). Anche per il Guarnerio l'evoluzione dei significati assunti dal latino *ORUM* sarebbe stata: 1: *'orlo'*; 2: *'ciglio di mon-*

te'; 3: 'poggio'.

- ORIOLO** Oriolo, assolutamente rarissimo è di origini incerte, dovrebbe essere originario della zona tra Lazio ed Abruzzi, dovrebbe derivare dal toponimo Oriolo Romano (VT) ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine oriole (orologio), tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Puglia nel 1500 con il castellano Antonio de Oriola.
- ORIOLO** Oriolo è specifico dell'area meridionale che comprende la Basilicata, il tarantino e soprattutto il cosentino, dovrebbe derivare dal nome del paese Oriolo nel cosentino.
- ORIONE** Orione è un cognome tipicamente ligure, piemontese, dovrebbe derivare dal nome latino di origine greca Orio, Orionis, da nome del Gigante figlio di Poseidone, il dio del mare, e di Euriale figlia del re Minosse di Creta.
- ORLACCHI**
ORLACCHIO Orlacchi, praticamente unico, sembrerebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Orlacchio, che ha un piccolo ceppo a Lanuvio nel romano ed a Latina, ha un grosso ceppo nel beneventano a Benevento, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Montesarchio e Foglianise, con presenze a Napoli ed a Sala Consilina nel salernitano, e che dovrebbe derivare da un'italianizzazione del nome della città germanica di Orlach nel Baden-Württemberg, probabilmente il luogo di provenienza dei capostipiti, giunti forse in Italia al seguito dell'imperatore svevo.
- ORLANDI**
ORLANDO  Entrambi molto diffusi, Orlandi proprio dell'Italia centro settentrionale, Orlando di quella centro meridionale, deriva dal nome rinascimentale Orlando di tradizione Franco Germanica.
- ORLANDINI**
ORLANDINO
ORLANDINOTTI Orlandini è tipico dell'Emilia e della Toscana, Orlandino, molto raro, è specifico del brindisino, Orlandinotti è unico, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una forma ipocoristica, dal nome medioevale *Orlandinus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* a Cremona in un atto del 1170: "...Ibi fuerunt Patronus da Pignole et Ricardinus Pistor atque Orlandinus de Caliano, rogati testes.". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nell'atto con cui i Pisani nel 1228 giurano di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi. dove compare un certo Buonacorsus Orlandini, al nobile casato degli Orlandini nel 1400 venne affidato il feudo di Fucecchio (FI) e territori limitrofi.

ORLER

Orler, assolutamente rarissimo, è diffuso in maniera assolutamente sporadica nel triveneto, di origine tirolese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale tedesco a.a.t. *orlei* (*clessidra, misuratore del tempo*).

ORMANNI

Ormanni assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo umbro, potrebbe derivare dal toponimo Cedda Ormani nel senese, ma molto più probabilmente e semplicemente deriva dal nome medioevale di origine longobarda *Hormann* divenuto poi *Ormannus*, una diversa forma del termine Arimanno, nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani, nella Firenze del 1050, troviamo gli Ormani citati tra le famiglie più antiche di Firenze, a Pisa in un atto del 1174 leggiamo: "Actum Pisis in ballatorio ecclesie Sancti Xisti, anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quarto, quarto nonas martii, indictione septima. In presentia et testimonio Ormanni domini Paganelli et Petri quondam Butti et Boniaccorsi quondam Marignani ...".

Consorteria consolare fiorentina di illustri cittadini, che al tempo di Cacciaguida aveva compiuto quasi per intero il proprio ciclo storico, ed era "già nel calare" (Pd, XVI 89): nella seconda metà del secolo due documenti editi dal Lami (8 agosto 1165 e 10 settembre 1178) ne ricordano alcuni membri che ormai portano il cognome di Foraboschi col quale sono meglio noti nella storia cittadina del Duecento e del Trecento (confr anche Villani IV 13). Il Malispini - la cui consorteria li ebbe vicini di casa e di torre e nemici per motivo politico, e che diede a uno di loro, Arrigo, la propria figlia in sposa - parla anche, a riguardo degli Ormanni, di un'antichissima origine romana, ritenendoli discendenti da un Attilante, compagno di imprese del mitico eroe Uberto, al cui erede il capo aveva dato in moglie una sua figlia; da questa coppia avrebbero avuto origine, secondo il cronista, gli Ormanni veri e propri. Più avanti lo stesso Malispini, per confermare le sue affermazioni circa l'importanza politica e sociale di quella "nobile schiatta", cita uno di loro, messer Ormanno, tra i fiorentini che vennero armati cavalieri da Carlo Magno e ne ricorda altri tra quei concittadini che erano accorsi in armi alla quinta crociata. Se tuttavia è del tutto fantastico il riferimento alle scaturigini romane e alle più antiche dignità cavalleresche carolingie degli Ormanni, corrisponde ai dati offerti dalla critica documentaria l'affermazione di una loro antica potenza feudale. Agli Ormanni erano appartenuti infatti estesi possedimenti terrieri nella Valle dell'Arno, più importante ancora il castello di Montegufoni in Val di Pesa, presso Montespertoli, ottimo punto di appoggio per le masnade degli Ormanni che taglieggiavano il traffico fiorentino e in special modo le greggi che andavano a svernare in Maremma. I fiorentini, nel quadro della lotta contro i dinasti feudali posero fine a queste azioni di disturbo e obbligarono gli Ormanni a inurbarsi. In città gli Ormanni abitarono case

e torri a San Pieri a Scheraggio, nel luogo dove poi sarebbe stato innalzato il palazzo dei Priori (1299), la cui costruzione fu anzi preceduta dalla vendita che di gran parte di quegli edifici fu fatta al Comune da Simone di Guido Foraboschi. Era anche degli Ormani la torre detta Vacca, che fu incorporata nel palazzo e costituì la base della torre di Arnolfo.

- ORMEA** Ormea, molto molto raro, sembrerebbe piemontese, ma con un ceppo significativo anche a San Remo nell'imperiese, dovrebbe derivare dal nome del paese Ormea nel cuneese.
- ORMELLA** Molto raro sembrerebbe tipico dell'alto casertano, è difficile individuare l'origine, si può ipotizzare che possa derivare da un soprannome legato ad una caratteristica della località di provenienza, forse la presenza di uno o più olmi, esiste anche la possibilità che sia di origine francese e che derivi dal nome normanno Ormelus o Ormele, troviamo ad esempio nel 1100 il normanno Ormelus Gulden figlio di un Richardus Forestaius.
- ORMINI**
ORMINIO Ormini, estremamente raro, sembrerebbe del nord, Orminio è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Orminius* a sua volta derivato dal nome del monte greco *Orminios* sacro agli dei che diede pure il nome ad una città greca, ma non si può escludere una derivazione da una modificazione del nome medioevale longobardo *Hormann* (vedi ORMANNI).
- ORNAGHI** Ornaghi è specifico di Milano e del milanese, di Burago di Molgora, Villasanta, Treviglio, Monza, Cologno Monzese, Agrate Brianza, Lissone, Sesto San Giovanni, Vimercate e Concorezzo, dovrebbe derivare dal nome del paese di Ornago nel milanese, paese situato nella zona di Agrate Brianza, Concorezzo e Vimercate.
- ORO**
OROFINO Oro è un cognome che sembrerebbe specifico del vicentino, ma che presenta ceppi anche nel cosentino, nel maceratese e nella Sardegna centromeridionale, Orofino è diffuso soprattutto in meridione, nel napoletano, nel potentino, nel barese, nel cagliaritano ed in Sicilia nel palermitano, ennese e catanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Oro* od *Orofino* attribuito a figli particolarmente graditi, che venivano così considerati come oro od oro purissimo dai loro genitori.
- ORONTE**
ORONTI Oronte, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'area napoletana, Oronti, ha un piccolo ceppo a Forlì e presenze nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome *Oronte* di origini saracene, ricordiamo Oronte, che nell'opera di Giuseppe Verdi *I Lombardi alla prima Crociata* fa la parte del figlio del capo degli Ottomani, che ama la cattolica Giselda, ma potrebbero anche derivare dal nome del fiume libanese Oronte, che ora si chiama Asi o Afī, nome forse attribuito come soprannome ad un crociato.

- ORONZI**
ORONZO Oronzi, assolutamente rarissimo, parrebbe dell'area laziale abruzzese, Oronzo ha un ceppo nel pescarese ed uno campano, dovrebbero derivare dal nome latino di origine greca *Orontius*, ricordiamo che Sant'Oronzo è il patrono di Lecce.
- ORRERA**
ORRERO Orrera, assolutamente rarissimo, è campano, così come il quasi unico Orrero, dovrebbero essere di origini spagnole e derivare da un'alterazione dialettale del cognome spagnolo *Herrera*, *Herrero*.
- ORRI** Orri, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Modena, e qualche presenza in Sardegna nell'oristanese, dove potrebbe derivare dal toponimo Villa d'Orri nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un antico nome di località composto sulla base del termine latino *horreum* (*granaio*, o meglio *magazzino di deposito di alimenti di vario genere*).
- ORRIA**
ORRÍA Orria ed Orrìa, tipicamente meridionali, sembrerebbero ormai presenti solo a Napoli, ma il ceppo originario dovrebbe essere del messinese, anche se si ipotizza addirittura un'origine basca dal nome *Orrios*, non si può escludere possa trattarsi di una deformazione del nome medioevale germanico *Orrico*.
Orria è cognome solo napoletano, deriva dal toponimo Orria (SA). Antica Loria e Oria. Il primo sviluppo del paese risale al periodo di affermazione dei normanni nell'Italia meridionale. In documenti del XII secolo (rif. da P. Ebner, Chiesa, Baroni e Popolo del Cilento, 1982) risulta segnato anche come L'oria, dal plurale di *horreum*, in latino "*granaio*".
- ORRITOS** Orritos, molto molto raro, è tipico del sassarese di Bultei in particolare, potrebbe derivare dal termine sardo *órriu* (*granaio*), forse ad indicare il mestiere di fattore svolto dal capostipite, ma non si può escludere invece un'origine spagnola dalle terre di Valencia, in un atto del 1283 leggiamo: "Noverint universi, quod nos, frater Raymundus de Rippellis, humilis castellanus Emposte, de assensu et voluntate fratris Bernardi de Miravallibus, comandatoris domus Valentie, et fratris Bernardo de Boscho, comandatoris domus Burriane, et fratris Erimani de Pontibus, et fratris Guillermi de Fulledda.. ..Testes huius rey sunt presentes ad hoc, Guillermus de Orrito, donatus Hospitalis, et Raymundus de Falconera de Cameteria, scutifer dicti castellani...".
Orritos potrebbe essere il diminutivo del cognome Orri o una variante del cognome Erittu. Orri corrisponde al nome della antica Villa d'Orri tra Capoterra e Sarroch; Erittu corrisponde al sostantivo '*erittu*' = *riccio di terra, porcospino*. M. Pittau, Dizionario dei cognomi della Sardegna, 2, pag. 294.

ORRU'

Tipico sardo, di origini cagliaritanee, potrebbe derivare dal toponimo Villa d'Orri (CA).

La derivazione dal toponimo ha suscitato in me qualche perplessità. dato che lo stesso risale alla fine del 1700, mentre abbiamo tracce di questo casato fin dal XI° secolo, tra la seconda metà dell'anno 1000 e l'inizio del 1100 è Giudice di Arborea un certo Comita I° de Orrù, nel 1738 il Re di Sardegna Carlo Emanuele III° concede il titolo ereditario di Cavaliere al casato Orrù di Assemini. Una possibile derivazione potrebbe essere da un soprannome originato dal vocabolo *orrù* che in lingua sarda indica il rovo, arbusto spinoso tipico della flora mediterranea che produce le infiorescenze commestibili chiamate, more di rovo.



ORRU': il rovo, dal latino *rubus*; in botanica: *rubus fruticosus*. Nelle varie parti della Sardegna oltre a *orrù/arrù*, abbiamo: *rubu*, *ruvu*, *orruvu*, *orrubu*. *Orrù/arrù crabì(n)u* è la *salsapariglia* o *smilax aspera*. Lo ritroviamo negli antichi documenti della Sardegna: Tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388 troviamo ben 31 Orrù, preceduti da "de" ad indicare probabilmente la discendenza: Orrù (de) Anthonio, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Solli (odierno Silli - Contrate Partis Milis); Orrù (de) Bartholomeo, jurato ville Siris (Odierno - Partis de Montibus); Orrù (de) Bonomini, jurato ville Goçula. (distretto: Goçuna -Partis de Montibus); Orrù (de) Deustisalvi, ville Gonnos de Codina (Gonnoscodina - Partis de Montibus); Orrù (de) Dominico, jurato ville Ville Longe (Villalonga: distretto. Campitani Majoris); Orrù (de) Gaspario, jurato ville Sellejani (distretto.non rimane traccia. Campitani Majoris); Orrù (de) Georgio, jurato ville Solli; Orrù (de) Gunnario, ville Gononò; Orrù (de) Iscano, ville Nuragus; Orrù (de) Jacobo, jurato ville Cuuri (distretto...presso Ghilarza. Contrate Partis de Guilcier); Orrù (de) Joanne, jurato ville Siris; Orrù (de) Joanne, majore ville Nurau Albu (* Nurau Albu.distretto - Campitani Majoris); Orrù (de) Joanne, ville Gonnos de Tramacia; Orrù (de) Matheo, majore ville Curchuris; Orrù (de) Meglori, ville Mahara (Villamar); Orrù (de) Nicolao, jurato ville Iscopediu (Escovedu); Orrù (de) Nicolao, jurato ville Sernische (distretto. Senusthe? Semische? Semiste? Campitani Majoris); Orrù (de) Nicolao, ville Forru (Villanovaforru); Orrù (de) Petro, ville Oruinas (Ruinas); Orrù (de) Petro, ville Genone (Genoni); Orrù (de) Rinaldo, jurato ville Masudas (Masullas); Orrù (de) Samauri, majore ville Gonnos de Tramacia(Gonnostramatza); Orrù (de) Saturno, jurato ville Maassama(odierno Maassama - Campitani Majoris); Orrù (de) Thomeo, jurato ville Ville Olbane (Villaurbana - Campitani Simaxis); Orrù (de) Vincencio, jurato ville Simagis de Josso; Orrù (de)Joanne, ville Laconi ; Orrù (de) Binesio, majore ville Simala (Partis de Montibus); Orrù (de) Deusamededi, jurato ville Asune (Asuni); Orrù(de) Furatus - de Ari-

stanni ; Orrù(de) Joanne, jurato ville Solarussa; Orrù (de) Merceale, jurato ville Salanis (distretto - Campitani Majoris); Orrù (de) Michael - de Aristanni. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XII° sec., si presenta nella variante Orruvu (Figurano 20 Orruvu): Orruvu (de) Arzocco(78), teste in una donazione; Orruvu (de) Baldufinu (86); Orruvu (de) Gunnari (146) curatore (funzionario regio con competenze a carattere essenzialmente rurale; aveva il controllo delle prestazioni dovute al sovrano) de Bonorzoli, teste in una donazione a Santa Maria da parte del Giudice Barusone I° (de Serra), re del Giudicato d'Arborea, figlio di Comita III° de Lacon - Serra. Barusone I°, nel 1146, appena salito al trono, convocò una conferenza di tutti i regnanti sardi in occasione della consacrazione della nuova chiesa Camaldolese di Santa Maria di Bonarcado, per discutere una pace generale: parteciparono quasi tutti; la concordia durò circa 15 anni (DiStoSa). il più famoso degli Orruvu (de) fu Costantine, cugino di Comita III° de Lacon - Serra (padre di Barusone I°), curatore(funzionario regio) di Migil. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII° sec.,lo troviamo nella variante (d') Aruvu: Gosantine e Mariane (probabilmente fratelli)d'Aruvu (224) (de Puçò Maiore - Pozzomaggiore-Contrate Caputabas) poserun (posero, assegnarono)ass'una parte III pedes (3/4 - delle prestazioni di servizio) di Jorgi (Giorgio) et isu fiuu Michali intregu (e il figlio Michele, interamente); ass'atera parte Petru (Pietro) e latus (la metà) de sa sorre Maria (della sorella Maria).etc. Ricordiamo poi Elena de Orrù, regina di Arborea, prima moglie di Costantino III° re di Arborea dal 1131, al quale diede 4 figli: Barisone, Costantino, Anastasia ed Elena. Nella storia moderna ricordiamo Raimondo Orrù, grosso imprenditore stradale, contribuì, tra la fine del XVIII° e l'inizio del XIX° sec. alla costruzione della Strada Statale 131 (la Carlo Felice). Infine citiamo Antonino Orrù (Sinnai 1928.) vescovo della Diocesi di Ales Terralba dal 1990 al 2003. Attualmente il cognome Orrù è diffuso in 207 Comuni Italiani, di cui 111 in Sardegna. Nella penisola la maggiore diffusione si registra nel centro nord, in Sardegna nel centro sud. L'area cagliaritana conta il maggior numero di Orrù: Cagliari 119, Quartu S.E. 53, Sinnai 44, Sestu 40 Oristano 39.Sassari 9, etc.

ORSATI
ORSATO
ORSATTI

Orsati è quasi unico, Orsato è decisamente veneto, dell'area vicentino, padovano, trevisano, in particolare di Recoaro Terme, Nove e Valdagno nel vicentino, di Piazzola sul Brenta e Codevigo nel padovano e di Maser nel trevisano, Orsatti sembra avere oltre al nucleo principale nel bresciano, anche un ceppo nella zona tra mantovano e ferrarese ed uno nel pescarese, dovrebbero derivare da forme patronimiche in *-ati* o *-ato* del nome medioevale *Orso*, a sua volta derivato dal nomen latino *Ursus*, probabile nome dei padri dei capostipiti. Tracce antichissime di queste

cognominizzazioni le troviamo a Padova nel 1221 con Orsato che figura tra i principali cittadini patavini dell'epoca, firmatari dell'atto con il quale si riconosceva privilegio di cittadinanza a Bertoldo patriarca d' Aquileja, nel 1452 Giovanni Orsato venne insignito del titolo di Conte Palatino dall'imperatore Federico III°, nel 1463 Papa Pio II° gli confermò il titolo di Conte Palatino e concesse al di lui nipote Ruprandino di congiungersi in matrimonio con Mantonina Tolomei Piccolomini, figlia di una sorella dello stesso Papa.

**ORSANI
ORSENO**

Entrambi questi cognomi sono assolutamente rarissimi, Orsani lo è forse di più, ed è specifico del casertano e napoletano, Orsano è specifico invece dell'area napoletano salernitana, dovrebbero derivare dal nome del paese di Orsano nel napoletano.

**ORSANIGO
ORSENIGO**

Orsanigo, molto molto raro, è tipicamente lombardo di Colle Brianza e Rovagnate nel lecchese e di Milano, Orsenigo, molto più diffuso è specifico del comasco, con Figino Serenza, Cantù, Carimate e Appiano Gentile, del nord milanese, con Milano, Meda, Seveso, Carate Brianza, Nova Milanese, Bovisio Masciago e Monza, e di Calco nel lecchese, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una modificazione dialettale dal nome del paese di Orsenigo nel comasco, toponimo che dovrebbe derivare dal cognomen latino *Ursinus* o dal suo derivato prediale *ager ursinicus* (*proprietà agricola di Orsino*), molto meno probabile una derivazione dal nome germanico *Ursinicus*, ricordiamo con questo nome un Re degli Alemanni del quarto secolo d. C.

**ORSI
ORSO
ORSONI**

Orsi è specifico dell'area che comprende la Lombardia, l'Emilia, l'alessandrino, la Liguria e l'alta Toscana, Orso ha un grosso nucleo in Veneto, ma ha presenze significative anche in Piemonte, Campania e con un ceppo non secondario a Palermo, Orsoni è specifico di Bologna e del bolognese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Orso*, abbastanza diffuso in Italia, di cui abbiamo un esempio in quest'atto del 762 in epoca longobarda: "...dum inter nos multas fuisset causaciones, peruenimus in presencia Orsoglorioso dice, sed dum in ipsius presencia essemus, sicut super geni tuus omnia manifestauerat...", lo stesso Ludovico Muratori scrive: "...una carta dell'anno 722, da cui apparisce che Orso cherico fonda in Lucca il monistero di Santa Maria con determinare che Orsa sua figlia eserciti ivi l'ufizio di Badessa...", il nome Orso è a sua volta derivato dal nomen latino *Ursus*.

**ORSILLI
ORSILLO**

Orsilli sembrerebbe quasi unico, Orsillo è tipicamente campano, del beneventano, in particolare di Reino e Pago Veiano, ma presente comunque, oltre che nella provincia, anche a Sessa Aurunca nel casertano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale campana del nome medioevale *Orso* derivato dal nome latino *Ursus*.

ORSINA
ORSINI
ORSINO



Orsina, molto raro ha un ceppo nella zona di Francavilla Di Sicilia (ME) ed uno nel novarese, Orsini, molto diffuso, è un cognome tipico della fascia dell'Italia centrale, con un ceppo importante nel



Lazio, Orsino sembrerebbe tipico della zona di Cusano Mutri (BN), derivano dal nome medioevale Orso, abbastanza diffuso in Italia e dal suo diminutivo Orsino. Nobile famiglia di cui si hanno tracce fin dal 1100 e che ha dato per moltissimi secoli personaggi illustri, che hanno segnato il loro tempo.

La famiglia Orsini conta tre papi (il più noto è Benedetto XIII°) e ha avuto per molti secoli il ducato di Gravina in Puglia (BA) dove Benedetto XIII° è nato.

ORSOLA
ORSOLI
ORSOLIN
ORSOLINI
ORSOLINO
ORSOLO
ORSOLON

Orsola, sembrerebbe romano, Orsoli, quasi unico, potrebbe essere dell'Italia centrale, Orsolin, quasi unico anch'esso, dovrebbe essere veneto, Orsolini, tipico dell'Italia centrale, ha un bel ceppo tra lucchese, livornese e soprattutto pisano, un ceppo tra perugino, maceratese e soprattutto Piceno ed uno tra viterbese e romano, Orsolino, quasi unico anch'esso, dovrebbe essere dell'Italia centromeridionale, Orsolo, praticamente unico, potrebbe essere originario del Canavese nel torinese, forse del paese di Orio Canavese, Orsolon, quasi unico, dovrebbe essere del vicentino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche od accrescitive, dal nome latino *Ursulus*, *Ursula*, forma ipocoristica a sua volta derivata dal nome *Ursus*, di questi nomi abbiamo un esempio nel *Rerum gestarum* di Ammianus Marcellinus: "..Cuius cum prope venisset moenia, favillis oppleta collustrans flebat cum gemitu, reputans qualis miseranda civitas pertulerat clades. ibi tunc forte Ursulus praesens, qui aerarium tuebatur, dolore percitus exclamavit en quibus animis urbes a milite defenduntur, cui ut abundare stipendium possit imperii opes iam fatiscunt!. quod dictum ita amarum militaris multitudo postea apud Chalcedona recordata ad eius exitium consurrexit. ..".

ORSOLEO
URSOLEO

Orsoleo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'antica versione di Ursoleo, che, tipicamente pugliese, è specifico del tarantino, di Sava, Taranto e Grottaglie, dovrebbero derivare dalla zona potentina, vicina a Roccanova, chiamata Selva di Orsoleo, antica località medioevale, ma è pure possibile, anche se meno probabile che possano derivare dal nome latino *Ursuleus*, che potrebbe essere una forma ipocoristica del nome *Ursus*, o anche derivare, per metatesi della -s- con la -o-, dal nome bizantino Ούροςλεως *urosleo* composto dai termini ούρος *uros* (*guardiano*, *protettore*) e λεώς *leos* (*popolo*), con il significato di *protettore del popolo*.

ORSOMANDO
ORSOMANNO

Orsomando estremamente raro è della fascia centrale, Orsomanno è quasi unico, Ursomanno è tipico di Pozzuoli (NA), così

URSOMANDO
URSOMANNO
URSOMANO
URSUMANDO
URSUMANNO
URSUMANO

come Ursomano, Ursumano e Ursumanno, Ursumando è napoletano, Ursomando è di Caserta.

Orsomando, rarissimo, si riscontra sporadicamente in diverse aree del centro Italia, Orsomanno, Ursomanno, Ursomano, Ursomando, Ursumanno e Ursumano sembrano tutti originari del napoletano, Ursomando, anch'esso molto raro, è più tipicamente casertano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dalla metatesi del nome medievale *Rossomanno* o *Russomanno* (come avviene, per esempio, in casi quali *Rolando/Orlando*, *Paladino/Padalino*, *Garcia/Grassia*, etc.): dal punto di vista etimologico, questo nome, tratto dal personale germanico *Rossmann* o *Russmann*, si presta in realtà ad un'incerta interpretazione (per questa, vedi il cognome Rossomando). Ad ogni modo, allora, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ORTELLI
ORTELLO

Ortelli è tipicamente lombardo, di Menaggio, Como, Cernobbio, Porlezza, Grandola, Griante, Moltrasio e Lurate Caccivio nel comasco, di Milano e Trezzo sull'Adda nel milanese, di Busto Arsizio e Varese nel varesotto e di Villa di Serio nel bergamasco, con un ceppo anche a Faenza nel ravennate ed a Casalecchio di Reno e Bologna nel bolognese, Ortello, estremamente raro, ha un piccolo ceppo a Foggia ed uno a Misilmeri nel palermitano, dovrebbero derivare dal termine tardo latino *hortellus* (*piccolo giardino*, *piccolo orto*), un diminutivo del termine latino *hortus*, probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero dei piccoli coltivatori o degli ortolani.

ORTENSE
ORTENSI
ORTENSIA
ORTENSIO
ORTENZI
ORTENZIA
ORTENZIO

Ortense, quasi unico, sembrerebbe del pescarese, Ortensi ha un piccolo ceppo nel bolognese, presenze sparse nel marchigiano e nel Lazio, con un ceppo a Roma, Ortensia ed Ortensio sono quasi unici, Ortenzi ha un grosso ceppo nella fascia centrale, che comprende il maceratese, l'ascolano, il teramano, l'Umbria, il reatino, l'aquilano, il viterbese ed il romano, Ortensia sembrerebbe quasi unico, Ortensio ha qualche presenza in Abruzzo, ma il ceppo principale è a Bitonto nel barese ed a Lucera nel foggiano, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino *Hortensius*, il nome gentilizio della Gens Hortensia, ricordiamo Quintus Hortensius Hortalus del primo secolo a.C. un antagonista di Cicerone nel suo contrasto con Verre.

ORTIS
ORTIZ

Ortis ha un ceppo friulano, soprattutto nell'udinese, uno nel leccese ed uno tra trapanese ed agrigentino, Ortiz, molto molto raro. è panitaliano, le origini sono diverse, in Friuli dovrebbe derivare dal termine latino *hortis* (*agli orti*) per identificare probabilmente il fatto che i capostipiti coltivassero appunto degli orti, al sud invece, molto più probabilmente sono di origine spagnola derivando dal cognome spagnolo catalano *Ortiz*, una forma patronimica in *-iz* di un'alterazione aferetica del nome latino *Fortis*.

**ORTODOSSI
ORTODOSSO**

Entrambi molto molto rari, Ortodossi sembrerebbe di Brescia e del bresciano, di Sarezzo e di Calvagese Della Riviera, Ortodosso invece sembrerebbe di Misterbianco nel catanese, potrebbero derivare dall'appartenere le famiglie alla religione cristiano ortodossa.

**ORTOLAN
ORTOLANI**

Ortolan è specifico del trevigiano e della provincia di Venezia, Ortolani è tipico dell'Emilia e Marche, con un probabile ceppo in provincia di Roma, deriva da un soprannome legato al mestiere del capostipite o al fatto di vivere in prossimità di un orto.

ORTU

Ortu è molto diffuso in tutta la Sardegna, deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo *ortu* (*orto*) ad indicare forse che la famiglia possedeva un orto o che ne vendeva i frutti.

ORTU: *s'ortu = l'orto*, dal latino *hortus*. S'ortu de abis (l'orto delle api) = is casiddus = le arnie > la coltura delle api > apicoltura. Ortalissias in logudorese; ortalitzias in campidanese sono gli ortaggi, i frutti dell'orto. La voce "ortu" è documentata in tutte le carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Al capitolo XXXI della Carta De Logu di Arborea(1384 – circa): Item Ordinamus, chi, si alcuna persona furait (rubasse) ortu de abis (le arnie, ma si intende il miele), ed esserit dessoru Rennu, paghit infra dies bindighi (entro 15 giorni) de chi hat a esser juygada (dalla sentenza), pro s'unu degghi (dieci volte tanto); e si esserit d'Ecclesia, over de atera persona, paghit pro s'unu chimbi(cinque volte tanto)...Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, al cap. 24. (si tratta di una lite – kertu – per il possesso della terra)Ego Nicolaus prior de Bonarcadu facio recordatione de kertu ki fegi cun Guantine Formiga, ka bennit ipse assa billa de Miili Pikinnu et fraigait (ha preso) domo et ortu et binnias (casa, orto e vigne) et arbores possuit etc. Come cognome lo troviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Ortu (de) Acargio, jurato ville Seercela, * Seercela...distrutto. Sarcela – Serzele. Partis de Montibus; Ortu Joanne, ville Bitiri, * Bitiri...villaggio distrutto: del Meylogu - Contrate de Ardar et Meylogu; Ortu(de)Francisco, majore ville Spina Alba, * Spina Alba...distrutto...Contrate Partis Milis. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, troviamo il cognome nella variante "Orto" – Orto Maria; al capitolo 233 (unu tramutu = scambio di terre e di servi – in Andronice – tra Cossoine e Semestene): tramutai cun s'abate Bonifatio, su de Sacraria...homines, et saltos et terra de agriles et binia etc. ...et isse deitimi (mi ha dato in cambio)Iorgi de Silogi intregu (per l'intero servizio) et latus(la metà) de su fiuu, et Furatu Çolla intregu et a Maria d'Orto intrega,... Abbiamo inoltre diversi toponimi, documentati nelle carte medioevali della Sardegna, con la voce "Orto/u": Orto de Xidro, detto anche Piscina de Ortu, abitato scomparso, in agro di San Sperate. In periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Decimo, nel

regno giudicale di Càlari. Nel 1258 entrò a far parte dei possedimenti oltremarini della repubblica di Pisa. Dal 1324 fu paese del Regno catalano aragonese di Sardegna, ma infeudato ai pisani Gherardesca. Dopo il ritiro dei pisani tornò a far parte del Regno di Sardegna, ma già alla fine del secolo, l'abitato risultava abbandonato. Altro centro abitato medioevale scomparso fu Orto Jacopo(in agro di Capoterra): in periodo medioevale fece parte della Curadorìa di Nora, nel regno giudicale di Càlari. Dal 1258 fu possedimento privato della repubblica di Pisa, etc. etc. Nella seconda metà del XIV secolo risultava ormai abbandonato. Attualmente il cognome Ortu è presente in 303 Comuni italiani, di cui 134 in Sardegna: Cagliari 287, Sassari 181, Milis 129, Guspini 117, Serramanna 108, Oristano 83, Orotelli 72, etc. Nella penisola è Roma con 80 ad avere il numero più alto; seguono: Milano 38, Torino 30, Genova 22, etc.

ORTUSI ORTUSO

Ortusi è praticamente quasi unico, Ortuso ha un ceppo a Roma, uno nel foggiano, a Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Foggia, ed uno nel reggino a Sant'Eufemia d'Aspromonte, Palmi e San Procopio, dovrebbero derivare da un soprannome greco basato sul termine greco antico ὄρθιος *orthios* (*elevato, erto*), dovuto forse al fatto che il capostipite provenisse dall'alto di una montagna.

ORUNESU

Orunesu è tipicamente sardo, di Bitti e Nuoro nel nuorese, con un ceppo a Sassari ed uno molto piccolo ad Olbia.

ORUNESU: de Orune, Orunésu. Abitante di Orune, proveniente da Orune. Orùne (Urùne nella dizione locale e nei documenti medioevali), è un paese di 3.000 abitanti, a 750 m. s.l.m. della provincia di Nuoro. È conosciuto come il cuore della Sardegna; i suoi "canti a tenores" sono considerati patrimonio dell'Unesco. L'etimologia della voce "*orune*" è di difficile esegesi. Potrebbe derivare dalla radice **orr* > *robur* > *rovere* (di cui è ricco il territorio). Il canonico Giovanni Spano suggerisce la radice "*hor*" *abitazione, luogo abitato!* Il suo territorio fu frequentato sin dal neolitico. Del periodo nuragico rimane il tempietto a pozzo "su Tempiesu", uno dei più caratteristici monumenti sacri del periodo nuragico. In periodo medioevale, come "villa – bidda", fece parte della: 1) - Curadorìa di Barbagia di Bitti, nel regno giudicale di Gallura, al confine (iscòlca) col regno giudicale di Torres (secondo alcuni); 2) - della Curadorìa di Anèla o Gociano, nel regno giudicale di Torres(secondo altri). I suoi rappresentanti parteciparono, nel 1388, alla "Petizione" di Eleonora d'Arborea. Nel 1410 passò al Regno catalano aragonese di Sardegna. Si tratta di un cognome poco diffuso e presente in 27 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Bitti 75, Nuoro 47 Sassari 23, Olbia 9, etc. Nella penisola Roma ne conta 7, etc.

ORVIETO

Assolutamente rarissimo, di probabile origine ebraica, deriva dal

toponimo Orvieto (TR).

**OSCOLATI
SCULATI**

Osculati ha un ceppo a Besnate nel varesotto, a Milano ed a Monza, Sculati, assolutamente rarissimo, è dell'area tra varesotto e verbanese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma aferetica, da un soprannome medioevale basato sul termine latino *osculati* (*baciati*, forse sottinteso dalla dea Fortuna o dal Padreterno).

**OSCURI
OSCURO**

Entrambi molto rari e probabilmente pugliesi, Oscuri ha un ceppo a San Ferdinando di Puglia nel foggiano, Oscuro ha qualche presenza nel barese, dovrebbero essere di origine istriana e derivare dal nome del paese istriano *Oscurus di Sopra*, l'attuale Okorusica croata, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

OSELLADORE

Molto raro è tipico del veneziano, di Chioggia in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dalla professione di cacciatore di uccelli o con gli uccelli, ma è pure possibile che derivi da soprannomi legati a caratteristiche comportamentali del capostipite, osellador (di uno che si approfitta della dabbenaggine altrui).



OSIMANI

Osimani è caratteristico dell'anconetano, di Ancona, Camerano, Chiaravalle e Castelfidardo, con piccoli ceppi anche nel romano a Tivoli, Mazzano Romano e Roma, dovrebbe derivare dall'etnico della città anconetana di Osimo, indicandola quindi come paese d'origine dei capostipiti.

OSIO

Specifico lombardo, deriva dal nome dei paesi di Osio Sopra o di Osio Sotto entrambi nel bergamasco. Esistono tracce di questo cognome già dal 1400 relative ad un letterato autore di poesie e studi sulla storia della letteratura.

OSLAVIO

Oslavio cognome apparentemente unico, dovrebbe derivare dal nome *Oslavio*, un'alterazione del nome germanico *Oswald*.

OSMARI

Osmari, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del romano, dovrebbe derivare dal termine dialettale *osmari* (*rosmarino*, la pianta officinale usatissima in cucina), forse ad identificare nel capostipite un cuoco o un erborista.

**OSMIC
OSMICI**

Assolutamente rarissimi, quasi unici, sembrerebbero di origini slave, potrebbero derivare, attraverso modificazioni dialettali dal termine slavo *kosmac* (*uomo peloso, barbuto*).

**OSNAGHI
OSNAGO**

Osnaghi è tipico del milanese, di Cuggiono e Corbetta in particolare, Osnago, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, derivano dal toponimo Osnago (LC).

OSPITE

Ospite, molto molto raro, è specifico di Napoli e di Portici nel napoletano, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito da funzionari borbonici ad un trovatello.

**OSPIZI
OSPIZIO**

Ospizi è quasi unico ed è del reggiano, Ospizio, assolutamente rarissimo, parrebbe del nord, questi cognomi dovrebbero essere caratteristici di cognomi attribuiti a trovatelli da opere di beneficenza non religiose.

**OSSIA
OSSIAN
OSSIANI
USSIA**

Ossia assolutamente rarissimo, potrebbe essere originario del crotonese, Ossian è quasi scomparso, Ossiani estremamente raro, sembrerebbe modenese, Ussia ha un ceppo ad Ardea, Anzio e Roma nel romano ed uno a Guardavalle nel catanzarese, a Crotona e Cutro nel crotonese, ed a Stilo nel reggino, potrebbero derivare dal nome latino *Ossius*, o *Ussius*, di cui abbiamo un esempio a Brescia in un'antica lapide latina: "M(arco) Nonio M(arci) f(ilio) Fab(ia tribu) Macrino co(n)s(uli), // (quindecem)vir(o) sacr(is)fac(iundis), pr(aetori), leg(ato) Aug(usti) pro // praet(ore) prov(inciae) Pannon(iae) inferior(is), L(ucius) Ussius Picentin(us) // commil(ito) praesidi optimo et rarissim(o).", di questi nomi si hanno tracce ad esempio nel 300 con il vescovo Ossio di Cordoba, consigliere dell'imperatore Costantino il Grande: "...Quod enim de Ossio dixit Cordubensi quondam catholico episcopo, flagitandum est ut probent non solum talem illum fuisse qualem dicunt, ...".

Ossia è cognome calabrese variante del cognome *Ussia*, anch'esso calabrese. Viene probabilmente dal siciliano 'vussia' (*ussia*, *ossia*) *U vostra signoria*. Rohlfs 269.

OSSIDI

Ossidi, assolutamente rarissimo, parrebbe dell'anconetano, dovrebbe derivare dalla *Gens Hosidia* o dal nomen gentilizio latino *Hosidius*, ricordiamo il senatore e generale romano del primo secolo *Gnaeus Hosidius Geta*, nomen citato da *Tertulliano* con riferimento all'autore della tragedia *Medea*: "...Vides hodie ex Virgilio fabulam in totum aliam componi, materia secundum versus, versibus secundum materiam concinnatis. Denique Hosidius Geta Medeam tragoediam ex Virgilio plenissime exsuxit...".

OSSO

Oso ha un ceppo friulano, a Palmanova nell'udinese, ed uno nel cosentino, ad Amantea, Belmonte Calabro, San Nicola Arcella, Paola, Longobardi e San Lucido, dovrebbe derivare dal nome latino *Ossius* (vedi OSSIA), ma è anche possibile che possa derivare dall'italianizzazione del nome slavo *Oslak*, del nome arabo *Osama*, o del nome ebraico *Hosah*.

**OSSOLA
OSSOLI**

Ossola ha un ceppo nel torinese a Torino, San Maurizio Canavese, Settimo Torinese e Collegno, ed a Cerano nel novarese, ed un ceppo molto consistente nel varesotto a Gavirate, Varese, Comerio, Besozzo, Bardello ed Arcisate, Ossoli è tipicamente lombardo, di Urago d'Oglio e Travagliato nel bresciano, di Settimo Milanese, Cormano, Cusano Milanino e Milano nel milanese e di Caronno Pertusella nel varesotto, dovrebbero prendere il nome dalla val d'Ossola, probabile area d'origine dei capostipi-

ti.

- OSTAGOLI** Assolutamente raro, presente solo nel sud milanese e nell'alto lodigiano.
- OSTAN**
OSTANO Ostan è specifico della zona del veneziano ai confini con il Friuli tra Portogruaro e San Stino Di Livenza dove sembrerebbe essere nato questo cognome potrebbe derivare dal nome celtico *Drostan* (da cui deriva il più famoso Tristano), ricordiamo San Drostan del VI° secolo, Ostano, molto più raro, sembra specifico del biellese e potrebbe derivare dal toponimo Ostana nel cuneese.
Ostano è un cognome che viene probabilmente dall'aggettivo 'agostano'. Olivieri 229.
- OSTILI** Ostili è specifico dell'area ternana, di Avigliano Umbro e Terni e reatina, di Greccio e Rieti, e di Roma, dovrebbe derivare dal nomen latino *Hostilius*, della *Gens Hostilia*, ricordiamo il famoso Re di Roma Tullo Ostilio: ".. Tullus Hostilius, rex Romanorum tertius, debellatis Etruscis sellam curulem lictoresque et togam pictam atque praetextam, quae insignia magistratuum Etruscorum erant, primus ut Romae haberentur instituit. ..".
- OSTO** Osto è tipicamente veneto, specifico del padovano, di Campodarsego, Villanova di Camposampiero, San Giorgio delle Pertiche e Vigonza, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico *osto* (*oste, chi rivende il vino*), probabile mestiere del capostipite.
- OSTORERO** Ostorero è specifico del torinese, di Giaveno e Coazze, con ceppi significativi anche a Trana e Torino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico *ostara* (*orientale, proveniente dall'est*), o dal termine *osterer* da quello derivato.
- OSTUNI** Tipico del brindisino, barese e potentino, deriva dal toponimo Ostuni (BR).
- OTERA**
OTERI
OTERO Otera è specifico di Milazzo nel messinese, Oteri è diffusissimo a Messina, con presenze significative anche a Milazzo e Capo d'Orlando nel messinese, a Catania ed a Palermo, Otero, assolutamente rarissimo, è specifico di Napoli, potrebbero derivare dal nome longobardo *Oterus*, a sua volta derivato dal nome germanico *Otter*, originato dal termine medioevale germanico a.a.t. *ot-tar*(*vipera*, ma anche *lontra*), nome attribuito a figli cui si augurasse probabilmente di essere sguccianti, difficili da prendere e rapidi come una lontra.
Oteri è cognome siciliano, variante fonetica di *Otteri* (Ottieri) = Altieri e Autieri altrove in Italia, dal francese *Hautier* cognome in Francia = italiano 'altiero' = *fiero*.

**OTTAVI
OTTAVIA
OTTAVIO
OTTAVO**

Ottavi ha un ceppo nel bolognese e ravennate ed è molto diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, nel romano in particolare, Ottavia, sembrerebbe unico, potrebbe essere del salernitano, Ottavio, molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel potentino ed uno a Briatico nel vibonese, Ottavo, anch'esso molto raro, è specifico dell'area casertano, napoletana, di Napoli in particolare e di Maddaloni nel casertano, tutti questi cognomi potrebbero derivare, in alcuni casi, dal nome della *Gens Octavia*, il cui esponente più illustre fu sicuramente l'imperatore Augusto, ma, molto più probabilmente, dovrebbero derivare dalla consuetudine, già presente in epoca romana, di attribuire ai figli il numero ordinale della loro comparsa in famiglia, quindi l'ottavo figlio già in epoca precristiana veniva spesso chiamato *Octavius* (*ottavo*).

**OTTAVIANI
OTTAVIANO**

Ottaviani è molto diffuso in tutto il centronord, Ottaviano sembra avere un ceppo in Abruzzo, uno nel napoletano ed uno nel ragusano, possono derivare dal nomen latino Ottavianus, ricordiamo il più famoso Caius Iulius Caesar Ottavianus nipote e figlio adottivo di Cesare, usato ad esempio a Vercelli nel 1500: "...Ego Ottavianus de Paletis, filius quondam domini Iohannis Anthonii de Paletis, nottarius ducalis et civis Vercellarum collegium magnificorum dominorum nottariorum predictae civitatis ...". Traccia di questa cognominizzazione l'abbiamo ad esempio nel testamento di Niccolò Macchiavelli del 1511 rogato da: "...Ego Franciscus quondam Ottaviani Antonii de Ottavianis de Aretio Civis et Notarius Publicus Florentinus...".

**OTTELI
OTTELIO
OTTELLI**

Sia Otteli che Ottelio, ormai quasi scomparsi, sembrerebbero di origine friulana, Ottelli, invece, è ben diffuso nel bresciano, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Ottelius*, latinizzazione dei nomi di origine germanica *Odel* ed *Otelnis*, di cui abbiamo un esempio in una lapide: "Hic iacet Odel Macheyt, filius Otelnis Macheyt, qui fuit comes aquarum illustris principis domini Ludovici, comitis Flandriae, qui obiit anno 1367 ultima die mensis februarii. Orate pro anima eius.", troviamo una traccia di queste cognominizzazioni a Padova nel 1500, quando risulta che un certo Marcus Antonius Ottelius, U-tinensis insegnasse presso la locale Università Schola de Pandectis.

Alvise Ottelio figlio di Zuanne, di famiglia popolare di Bassano, nato nel 1465, venne a Udine poco dopo il 1500, dalle prime fonti rinvenute, la famiglia stabilì la propria residenza nel borgo di S.Lucia. Il figlio suo Francesco n.1507 e +1570 fu notaio collegiato di Udine. Dalla moglie Francesca Nigris da Montereale +1578 ebbe numerosi figli, uno dei quali Marcantonio diede singolare lustro alla famiglia. Nato circa il 1550 studiò a Padova dove nel 1574 prese la laurea in ambo le leggi. Ritornato a Udine, vi fu tosto eletto a leggere le istituzioni cesaree, nel quale in-

segnamento continuò sino al 1586. Nel 1590 l'Ottelio passò a leggere le Pandette e nel 1600 fu promosso alla prima cattedra di <Ragion Civile della Mattina>, che tenne per 25 anni con molta sua lode e singolare vantaggio degli scolari così italiani, come stranieri, che accorrevano numerosi alle sue lezioni. Giubilato nel 1625, si portò ad abitare a Venezia, per esser pronto a rendersi utile al Governo, qualora lo avesse richiesto del suo illuminato consiglio, ma dopo 3 anni, nel 1628, terminò la sua lunga vita operosa. A Padova, nell'Università dei leggesti, gli fu posta una onorifica lapide sotto l'insegna, dipinta dalla sua famiglia. Dei suoi fratelli vanno ricordati, GioBatta, (notaio iscritto al collegio notarile di Udine nel 1573 ed al Consiglio civico nel 1596 m. Lucrezia Pittoreo 1555), Girolamo (Dottore di leggi nato 1546 e +1582 m. 1581 Chiara di Valentino Stainero , ebbe un figlio, Girolamo, postumo, nato e morto nel 1583) e Ottellio, tutti e tre valenti giuriconsulti e poeti latini, menzionati dal Liruti nelle sue " Notizie de' letterati del Friuli". Il Casato Ottelio Nobili Di Udine.

OTTIERI

Ottieri è un cognome specifico di Napoli e Portici, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Ottiero*, una forma alterata del nome franco *Autiero* (vedi AUTERI), dovrebbe essere di origini senesi, a Rigomagno (SI) nel 1600 troviamo il feudo governato dal Marchese Lottario Ottieri.

OTTOLA OTTOLIA OTTOLINA OTTOLINI

Ottola, assolutamente rarissimo, è del piacentino, Ottolia, molto molto raro, sembra specifico dell'alessandrino ai confini con il genovese, Ottolina, molto raro, è tipico dell'area milanese e a nord di Milano, Ottolini è diffuso nella zona che comprende il varesotto, il milanese, il bergamasco, il bresciano ed il veronese, dovrebbero derivare da una modificazione del nome franco longobardo *Otolinus*, derivato dal germanico *Oddo*, *Oddonis*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, nel 1163 in un atto scritto in Brescia: "...Ego Otolinus qui dicitur Bocacius de Barbarano notarius antenticum ...".

OTTOLENGHI OTTOLENGO

Ottolenghi ha vari piccoli ceppi sparsi qua e là nel centronord, a Torino, Genova, Milano, Venezia, Perugia e Roma, Ottolengo è praticamente unico, secondo alcuni deriverebbero dal toponimo Odalengo nell'alessandrino, ma si dovrebbe invece trattare di famiglie di origine ebraico ashkenazita provenienti dalla città tedesca di Ettlingen vicino a Karlsruhe, da cui trassero il cognome italianizzandolo in Ottolenghi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 in Lombardia con il rabbino Joseph Ottolenghi con fiorenti attività bancarie e tipografiche, tanto che, quando a Cremona nel 1559 l'inquisizione sequestrò molte casse contenenti copie del Talmud, la maggior parte di esse provenivano proprio dalla sua tipografia.

OTTOMANA
OTTOMANELLI
OTTOMANI
OTTOMANO
OTTOMANIELLO

Ottomana, assolutamente rarissimo, parrebbe tipico di Cetara nel salernitano, Ottomanelli, sempre molto raro, è tipico di Bari e del barese, Ottomani, leggermente meno raro, ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno a Ferrandina nel materano, Ottomaniello, anch'esso molto molto raro, è pugliese di Palagianò nel tarentino, Ottomano, il meno raro, decisamente pugliese, ha un ceppo nel barese a Bari, Rutigliano e Casamassima ed un ceppo a Taranto, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici anche dialettali, dal nome arabo e turco *Othman*, ricordiamo con questo nome il terzo califfo arabo (644-656) appartenente alla famiglia degli Omayyadi nato a La Mecca nell'anno 570 ed anche Othman I° che resse l'impero turco dal 1356 al 1369.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome personale *Ottomano*, che, in epoca tardo- e postmedievale, identificava una provenienza dall'Impero Ottomano, più probabilmente dalla Turchia (capitale dell'Impero). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

OTTONE
OTTONI

Ottone ha un nucleo nella fascia occidentale dell'Italia settentrionale, un ceppo a Napoli ed uno nel ragusano, Ottoni ha un ceppo lombardo ed uno marchigiano, derivano dal nome medioevale Ottone (vedi ODDONE) di cui abbiamo traccia ad esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1118 nel pavese: "...accepisse sicuti et in presentia testium accepi a te Ottone, filio quondam Litulfi, de suprascripto loco Fara, argenti denariorum bonorum Mediolanensium solidos quadraginta et unum,..."

OTTONELLI
OTTONELLO

Ottonelli è specifico dell'area coperta dalle province di Alessandria, Genova e Savona, con un ceppo anche nel bresciano, Ottonello, molto più diffuso, è della stessa rea ligure, piemontese, derivano da forme ipocoristiche medioevali del nome *Ottone* (vedi OTTONE), di quest'uso abbiamo un esempio nel padovano in questo scritto tratto dagli Statuti di Montagnana dell'anno 1366: "Incipiunt Statuta Communis, et Hominum Terrae Montagnanae, partim correctae, et partim compositae per Providos, et Discretos Viros Dominos infrascriptos, scilicet Antonium quondam Francisci de Apibus; Gabrielem quondam . *Ottonelli*, qui fuit de Cornoleda...". Un esempio di questa cognominizzazione lo troviamo nella zona del veneziano ai confini con il Friuli in un atto dell'anno 1297: "Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione decima, die decimoquinto intrante iunio, in Portuquaro super pallacio episcopatus, presentibus dominis Contio de civitate Austria, Nicolao filio domini Ugonis de Mideia, presbitero Bartholameo plebano de Monteregali, Gerardo quondam Dominici Çorçii dicti Portus atque Luvisino filio supradicti domini Contii et alliis. Venerabilis pater

dominus Jacobus Dei gratia Concordiensis episcopus, per se suosque successores, suo nomine vice et nomine dicti episcopatus, livellario iure imperpetuum Bartholameum, filium domini Johannis, quondam domini Ottonelli, de civitate Austria, pro se suisque heredibus recipientem de quadam molinaretia, sita in aqua Leminis in confinibus Cintelli et Portusveteris que dicitur Nugarol ...".

OVIDI
OVIDIO

Ovidi è tipicamente laziale, di Roma e Riano nel romano e di Marta e Bolsena nel viterbese, Ovidio, quasi unico, è del casertano, dovrebbe derivare dal nome *Ovidio*, probabilmente portato dai capostipiti, dal nomen latino *Ovidius*, nome gentilizio della Gens equestre aquilana Ovidia con proprietà nella zona di Sulmona nell'aquilano, ricordiamo il famosissimo poeta latino Publius Ovidius Naso, autore delle *Metamorfosi* e dell'*Ars amatoria*.

OZZA
VOZZA

Ozza è specifico di Ugento e casarano nel leccese, Vozza ha un ceppo a Roma ed a Casalvieri nel frusinate, uno nel casertano a Casagiove e Caserta ed uno in Puglia a Taranto.

Il cognome Ozza è originario del Salento, dove si trova anche la variante Vozza (nella stessa famiglia), che nulla ha a che vedere con il cognome Vozza presente in Campania e nel Foggiano, dove ha un altro significato. Dovrebbe essere di origine albanese: in Albania in effetti è diffuso il cognome *Oxhxa* o *Oxxa*, che si pronuncia *Ogja*, poi trasformato in *Ozza*. In effetti a San Marzano di Taranto vi è un'isola linguistica albanese. Il termine albanese *oxxa*, che a sua volta è di derivazione persiana, o comunque della zona più orientale della Turchia (Kurdistan), significherebbe *Capo*.

OZZELLA
OZZELLO

Ozzella, molto raro parrebbe campano, della zona tra Benevento e Avellino, Ozzello altrettanto raro, parrebbe originario della provincia torinese, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Medioevale Uccello.

P

PABA

Paba è tipicamente sardo, di Aritzo nel nuorese, di Cagliari e Selargius nel cagliaritano di Sassari e Bonorva nel sassarese e di Tramatzza ed Oristano nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *Paba* (*Pontefice*).

PABA: “*su paba*”, è la variante sarda di *il papa* (pontefice), ma qui in nel Medio Campidano e nel Sulcis Iglesiente esiste la voce “*sa paba*”, che è la variante di “*sa pala*” intesa come *spalla e come pendio di montagna* (vedi PALA): il fenomeno del betacismo è frequente nelle parlate della Sardegna meridionale: s’obìa per s’olìa (l’oliva), su sòbi per su soli (il sole), sa sabìa per sa salìa (la saliva), s’àkibi per s’àkili (l’aquila), su cobòru per su colòru (la biscia), s’arjòba per s’arjòla (l’aia), etc. Tale fenomeno è però recente, poichè non si registra nei documenti medioevali, dove invece è presente, ed anche profusamente, Pala, come cognome e come toponimo. Per tali motivi, siamo convinti che il cognome *Paba* sia la variante sarda di *papa* – *pontefice* (vedi PAPA), dato al capostipite come soprannome, ad esempio. Attualmente il cognome Paba è presente in 78 Comuni italiani, di cui 37 in Sardegna: Aritzo 85, Cagliari 57, Sassari 26, Oristano 24. Nella penisola è Roma con 43 ad avere il numero più alto.

PACCA

Pacca è tipicamente campano, di Pannarano nel beneventano e di Napoli, potrebbe derivare da un soprannome o nome medioevale basato sul termine longobardo *pakka* (*carne salata*), forse ad intendere che il capostipite fosse stato un vivandiere.

PACCADUSCIO

Paccaduscio, molto molto raro, è specifico di Perugia, di origine etimologica oscura.

PACCAGNA PACCAGNI PACCAGNINI PACCAGNINO

Paccagna, estremamente raro, ha un ceppo nel sudmilanese e lodigiano, Paccagni, quasi unico, parrebbe del varesotto, Paccagnini ha un ceppo nel milanese a Castano Primo, Milano e Buscate, un ceppo nel pistoiese a Pistoia, Quarrata e San Marcello Pistoiese ed a Montalcino nel senese, un piccolo ceppo è presente anche ad Alghero nel sassarese, Paccagnino, praticamente unico, parrebbe del novarese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal termine dialettale *pacca-*

gna (colpo, botta, ma anche nespola).

PACCAGNELLA

Paccagnella è tipicamente veneto, di Padova, Rubano, Albignasego, Vigodarzere, Limena, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Cadoneghe, Selvazzano Dentro, Rovolon, Villafranca Padovana, Abano Terme, Curtarolo e Vigonza, del veneziano, di Venezia e Dolo, e del vicentino, di Torri di Quartesolo, Vicenza e Bolzano Vicentino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico basato su di un'alterazione del termine veneziano arcaico *paccagnesso* (*cicaleccio, ma anche chiasso e baccano*), forse ad indicare nei capostipiti delle persone molto solite alle ciarle. (vedi comunque anche PACCAGNA)

PACCHIANI PACCHIANO

Pacchiani ha un ceppo nel bergamasco, in particolare a Bossico, uno a Parma e nel parmense ed uno toscano, a Siena, Massa e Firenze, Pacchiano è tipico del napoletano, di Cimitile, Nola, Pomigliano d'Arco e Marigliano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo *pacchia* nella sua accezione arcaica di cibo, *pasto abbondante*, con il significato forse *dicrapulone* o *ingordo*, forse a sottolineare una particolare ingordigia o smodatezza nei consumi da parte dei capostipiti. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni in Emilia nel 1700 quando un certo Don Pietro Pacchiani è arciprete a Bazzano nel bolognese.

PACCHIARINI

Pacchiarini ha un ceppo nel lodigiano, a Lodi e Massalengo, a Milano ed a Pavia, ed uno molto piccolo tra reggiano e modenese, a Palagano nel modenese in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Pacchiarino*, con questo nome ricordiamo il Capitano di Ventura del 1500 Pacchiarino, nome derivato da un soprannome originato da una forma ipocoristica del termine *pacchia* (*mangiata e bevuta memorabile*), che sembrerebbe essere a sua volta derivato dal vocabolo tardo latino *pacho* (*porco all'ingrasso*), il termine *pacchiarino* dovrebbe aver voluto dire sia *ghiottoncello* che *pasticcione*. Il Capitano di Ventura Pacchiarino è citato ad esempio nell'*Assedio di Firenze* di Mambrino Roseo da Fabriano: *"..Trascorrea il campo il signor Mario Ursino // come crudo serpente o fiero drago, // quivi combatte forte Pacchiarino // che della pugna sempre è stato vago, // lommetto sembra nuovo paladino // e brama ognor veder di sangue un lago, // li soldati al combatter son sì chiusi // eh' oprano senza fuoco li archibusi. .."*

PACCHIAROTTA PACCHIAROTTI PACCHIERI PACCHIEROTTI

Pacchiarotta, molto raro, è specifico dell'aquilano, di Celano e di Avezzano, Pacchiarotti è tipicamente laziale, di Roma e di Grotte di Castro e Blera nel viterbese, con piccoli ceppi anche a Sorano ed Orbetello nel grossetano e nel ternano, Pacchieri, molto molto raro, è tipico di Gros-

seto, Pacchierotti è specifico di Casole D'Elsa nel senese, dovrebbero derivare da soprannomi, forse legati al mestiere dei capostipiti, originati dal termine arcaico *pacchiaro* o *pacchiero*, cioè chi da da mangiare ai *pacchi*(*porci all'ingrasso*), o per estensione *chi mangia smodatamente*, ma anche *sempliciotto e grossolano*. (vedi anche PACCHIA-RINI)

PACCHIONE PACCHIONI

Pacchione è tipico abruzzese, della zona tra teramano e pescarese, di Silvi (TE) e Pescara, Pacchioni ha un ceppo lombardo tra Bagnolo Cremasco e Crema nel cremasco, Lodi e Corte Palasio nel lodigiano e Milano, ed un ceppo emiliano nel modenese, tra Modena, Carpi e Cavezzo.

Il cognome Pacchione deriva probabilmente dall'antico italiano *pacchione*, col significato letterale di *mangione, che mangia molto*(dal verbo *pacchiare*, che nel linguaggio familiare significa appunto *mangiare molto, ingordamente*); in questo caso, infatti, si tratterebbe di una rara variante del molto più comune Mangione (che presenta un'ulteriore variante in Mangiante), un cognome diffuso un po' in tutta Italia (soprattutto nel sud, con forti concentrazioni in Sicilia e Puglia). Va inoltre aggiunto che, al di là di un'origine diretta da un soprannome, questi cognomi potrebbero anche derivare da vecchi nomi di persona, da intendere forse come varianti dei nomi medievali Grasso e Grosso: nella Siena del secondo '200, infatti, compare il nome di messer Mangiante da Pietra della Casa Pannocchieschi e, nel corso dei secoli successivi, questo nome si ritrova spesso fra i membri della stessa famiglia. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione o del nome personale del capostipite o di un soprannome a questi attribuito.

PACCI PACCIO

Pacci, assolutamente raro parrebbe dell'area toscano, umbro, marchigiana, Paccio è praticamente unico, dovrebbero derivare da forme aferetiche di modificazioni peggiorative del nome Iacopo, ma non è impossibile anche una derivazione dal praenomen latino *Paccius* di cui abbiamo un esempio negli *Annales* di Tacito: "...Interim Corbulo legionibus intra castra habitis, donec ver adolesceret, dispositisque per idoneos locos cohortibus auxiliariis, ne pugnam priores auderent praedicat. curam praesidiorum Paccio Orfito primi pili honore perfuncto mandat....".

PACCIANI PACIANI

Pacciani è tipico della zona tra Firenze e Siena, Paciani è assolutamente raro, probabilmente si tratta di un errore di trascrizione di Pacciani, dovrebbero derivare dall'afesi di una trasformazione del nome *Jacopo - Jacopaccio - Paccio*.

Pacciani è frequentissimo in Toscana e nel Lazio. Viene

dal personale latino *Pac[c]ius*. Toponimo *Pacciano* (SI) Pieri 122.

PACCIARDI

Pacciardi è tipicamente toscano di Livorno e del livornese e di Cascina e Pisa nel pisano, si dovrebbe trattare di una forma di appartenenza in *-ardi*, riferita al fatto di essere del gruppo dei *Pacci* (vedi PACCI), probabilmente un ramo cadetto di questa famiglia.

PACE PACI PACIONE PACIONI



Pace è assolutamente panitaliano, Paci è diffuso in Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e nella Sicilia meridionale, Pacione ha un ceppo nell'area che comprende l'aquilano, il romano ed il frusinate ed un ceppo nel barese, Pacioni ha un ceppo marchigiano tra maceratese e Piceno, ed uno laziale nel romano, latinense e frusinate, derivano, direttamente o tramite accrescitivi, dal nome augurale medioevale *Pace* di una certa fama fu, nel 1500 Giulio Pace, professore all'università di Genova, di Heidelberg e di Valencia.

PACECO PACHECO

Paceco, molto molto raro, è tipico dell'agrigentino e dovrebbe derivare dal toponimo Paceco nel trapanese, ma è pure possibile una derivazione dal nome latino *Paciaecus* di cui abbiamo un esempio in una lettera di Cicerone ad Attico: "Cicero Attico sal. hic rumores tamen Murcum perisse naufragio, Asinium delatum vivum in manus militum, L navis delatas Uticam reflatu hoc, Pompeium non comparere nec in Balearibus omnino fuisse, ut Paciaecus adfirmat. sed auctor nullius rei quisquam. habes quae, dum tu abes, locuti sint. ludi interea Praeneste. ibi Hirtius et isti omnes. .." e che ha dato probabilmente origine al nome e cognome spagnolo Pacheco.

PACELLA PACELLI PACELLO PACIELLI PACIELLO

Pacella è molto diffuso nel Lazio, nell'aquilano e nel teatino, nella Campania costiera, nel potentino ed in Puglia, in particolare nel leccese, Pacelli ha un nucleo laziale tra la provincia di Roma ed il frusinate ed un ceppo campano soprattutto nell'avellinese, Pacello, molto raro, è tipico della zona di Monopoli (BA), Pacielli è quasi unico, Paciello ha un ceppo tra casertano, napoletano e salernitano, uno pugliese nel barese e soprattutto nel foggiano ed uno nel potentino, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Pacella* o *Pacellus* di cui abbiamo un esempio nell'elenco degli impiegati della zecca del Regno di Napoli nel 1401, dove viene citato un certo Pacellus Cutungnius.

La derivazione esatta è da un nome originato dalla frase latina *pax coeli* cioè *la pace dei cieli*.

Pacella è cognome leccese derivato, secondo Minervini 361, dal cognome base *Paci* che ha alla base il personale *Pace* dal latino *pax, pacis*, dato a un figlio con significato

augurale.

Esiste un ceppo notevole di Pacelli nel nord del Lazio (provincia di Viterbo) con un nucleo centrale fra Vignanello, Vallerano e Fabrica di Roma. Inoltre Onano è il paese di origine di Eugenio Pacelli, papa Pio XII.

**PACERA
PACIERA**

Pacera ha un ceppo a Palermo ed uno a Gragnano nel napoletano, Paciera è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome arcaico *Paciera*, o *Pacera*, nome attribuito in passato in quanto attributo di Maria Vergine: "Ipsa reperit pacem inimicis, salutem perditis, indulgentiam reis, misericordiam desperatis...".

PACESCHI

Paceschi, molto raro, ha un ceppo nel perugino a San Giustino, potrebbe derivare da una forma patronimica arcaica in -eschi, per indicare i figli di un non meglio identificato *Pace* (vedi PACE), ma non si può escludere che possa invece trattarsi di una modificazione del nome latino *Paciaecus* (vedi PACECO), con l'inserimento di una esse epenetica, o che possa derivare da un soprannome o nome medioevale. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nell'alta Toscana fin dagli inizi del 1600, in un atto del 1635 si legge di un certo Don Petronio Pacesco Pistoriensi.

**PACHER
PACKER**

Pacher è specifico del trentino, di Levico Terme, Roncigno e Grigno, Packer è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma dialettale, dal termine tedesco *packer* (*operaio addetto al confezionamento ed all'imballaggio*), forse il mestiere del capostipite.

**PACHINI
PACHINO**

Pachini è quasi unico, Pachino, molto raro, parrebbe tipico di Naro (AG), dovrebbero derivare dal toponimo Pachino nel siracusano.

PACIARIELLO

Paciariello, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Stigliano nel materano, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del praenomen latino *Paccius* (vedi PACCI), ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite fosse un mangione.

**PACIFICI
PACIFICO**

Pacifici è tipico della fascia centrale che comprende Umbria, Lazio ed aquilano, Pacifico è propriamente campano e pugliese, derivano dal nome tardo latino *Pacificus*, di cui abbiamo un esempio nella seconda metà del 1300 a Firenze con il notaio *Pacificus de Pacificis*, a Roma agli inizi del 1500 opera un notaio Pacifici.

**PACINI
PACINO**

Pacini è tipico della fascia centrale, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, con massima diffusione in Toscana, Pacino, molto meno diffuso, ha un nucleo in Sicilia ed uno nel cosentino, derivano dal nome augurale medioevale Paci-

nus, secondo altri potrebbe derivare dal nome troiano Pacinos, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia sotto l'anno 1576 dove è menzionato un certo Ioannes Baptista Pacinus.

PACIOSI

Molto raro sembra essere tipico della zona tra perugino e rietino, potrebbe derivare dal toponimo Paciano (PG).

PACIRDI

Pacirdi, assolutamente unico, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatore, o di un'errore di trascrizione del cognome *Pacciardi* (vedi PACCARDI).

PACIULLI

Specifico dell'area tra Bari e Taranto, deriva da alterazioni dialettali del nome augurale medioevale Pace.

**PADALINA
PADALINI
PADALINO
PATALINI
PATALINO**

Padalina, Padalini e Patalino sono assolutamente rarissimi, Patalini ha un piccolo ceppo a Todi (PG), Padalino ha un grosso ceppo pugliese a Foggia con punte molto minori nel foggiano ed a Carovigno (BR), Bisceglie (BA) e Taranto, ed un ceppo minore in Sicilia, a Catania e nel catanese, a Carini e Palermo nel palermitano, a Casteltermini (AG) ed a Messina.

Padalina, quasi unico, sembra essere originario della Sicilia, Padalini, anch'esso quasi unico, è specifico di Brindisi, Padalino, presente da nord a sud del paese, è più tipicamente pugliese e siciliano, con ceppi maggiori nel foggiano e, in misura minore, nel catanese, Patalini, quasi unico, è originario del perugino, Patalino, anch'esso quasi unico, si riscontra maggiormente nell'avellinese, tutti questi cognomi derivano dalla metatesi del nome medioevale *Paladino* o *Palatino*, col significato letterale *diabite del palazzo* (di solito si intende il palazzo reale o imperiale); la diffusione di questo nome di persona, tuttavia, si deve probabilmente alla fama assunta dai paladini di Carlo Magno, dodici nobili scelti dallo stesso sovrano, che combattevano a fianco di re Carlo (le loro gesta furono rese note dall'epica cavalleresca, tant'è che il termine paladino assunse anche il senso figurato di uomo intrepido, valoroso). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**PADDEO
PADDEU**

Paddeo, assolutamente sardo, sembrerebbe specifico dell'oristanese, Paddeu, è tipico del sassarese, di Alghero e Sassari, ma con presenze anche nel nuorese a Nuoro ed Orani, potrebbero derivare da soprannomi collegati con il vocabolo sardo *padda*(*paglia*), forse ad indicare che il capostipite visse in un pagliaio.

PADEDDA

Padèdda ha un piccolo ceppo a Bolotana nel nuorese e nel

sudovest della Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo meridionale *padèdda* (*pentola, pignatta*), forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello del cuoco, o dell'addetto di cucina.

PADEDDA; PADELLA: deriva dal latino *patella* (*vassoio per i sacrifici*), che è il diminutivo di *patera* (vedi Paderas). In tutto il territorio italiano il termine "padella", come il sardo *padedda*, designa un utensile da cucina, di forma rotonda, largo e poco profondo, usato soprattutto per friggere i cibi. Se è di ceramica qui in Sardegna (ma anche in altre parti dell'Italia meridionale), lo chiamiamo solitamente, "tiano/u" (vedi anche il cognome Tiano) = *tegame*, dal greco *τήγανον* o *τήγανον*. Attualmente il cognome Padedda è presente in 17 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Bolotana 15, Vallermosa 12, Sedilo 8, Carbonia 5, etc. Il cognome Padella è presente in 42 Comuni Italiani, ma non in Sardegna. Nella penisola è Roma, con 37, ad avere il numero più alto.

PADELLA
PADELLI
PADELLO

Padella ha un piccolo ceppo a Padenghe sul Garda nel bresciano, uno a Pisa e Livorno ed uno, il più consistente, a Roma, Padelli ha un ceppo a Rogolo nel sondriese, uno nell'aretino, ad Arezzo, Capolona e Cortona, Padello, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine italiano *padella*, o su sue alterazioni dialettali, probabilmente attribuito a capostipiti, che di mestiere facessero i cuochi o gli addetti di cucina.

PADERA
PADERAS

Padera è unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Paderas, che è assolutamente raro ed è tipico del cagliaritano.

PADERAS: deriva probabilmente dal latino *patēra* (deverbale da *patēre* = *essere aperto*), col significato proprio di *vassoio per i sacrifici, patera, tazza, piatto* o anche *padella*. (Vedi pure Padéri, Pattéri e soprattutto Padèdda). Non è presente nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Si tratta di un cognome molto raro, presente oggi in 9 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Carbonia 11, Sassari 6, Teulada 5, Iglesias, Cagliari e Carloforte con un solo nucleo familiare.

PADERI

Paderi è abbastanza comune nel cagliaritano e nel Campidano, dovrebbe derivare da soprannomi originati o dal vocabolo sardopadda (*paglia*) o da un vocabolo campidanese arcaico che fa riferimento allo stalliere, dovrebbe quindi trattarsi di cognomi relativi al mestiere del capostipite.

PADERI: non ne conosciamo né il significato, né l'etimologia. Si può tentare un accostamento a *Pa(t)téri*

(vedi il cognome Patèri). Potrebbe derivare da *palla*, *pad-da*, *padza*, = *paglia*; *padéri* = *addetto alla stalla*; o da *pardu* = *aia*: *pardéri* = *addetto all'aia*, arjolaiu. Non sappiamo altro. È presente nei documenti medioevali della lingua e storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura Padéri Petro, ville Nuruci, * Nuruci...odierno Nureci, ** Laconi...et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc.). Della storia moderna ricordiamo Paderi Domenico, di Oristano. A lui si deve il primo ed interessante tentativo di bonifica nei suoi terreni, negli ultimi decenni del '700, probabilmente ispirandosi alla grande idea di riforma dell'agricoltura in Sardegna, proposta dal conte Giambattista Lorenzo Bogino(vedi nel Web – Giuseppe Concas Almanacco di Maggio: il Bogino). Nella storia contemporanea citiamo Paderi Concas Giuseppe, di Villa-putzu (1826 – 1906): fu il secondo vescovo della nuova Diocesi di Ogliastro, oggi Lanusei, dal 1900 al 1906. Il cognome Padéri è attualmente presente in 97 Comuni d'Italia, di cui 35 in Sardegna: Cagliari 75, Quartu 50, Quartucciu 39, Sanluri 35, etc.

PADERNI PADERNO

Paderni ha un ceppo nel milanese, uno nel bresciano ed uno in Emilia nell'area che comprende il reggiano, il modenese ed il bolognese, Paderno, tipicamente lombardo è specifico dell'area bresciana, dovrebbero tutti derivare da nomi di località come Paderna nel parmense e nel reggiano, Paderno Franciacorta nel bresciano, Paderno di Bologna, Paderno d'Adda nel lecchese, Paderno Ponchielli nel cremonese e Paderno Dugnano nel milanese, tutti questi comuni dovrebbero derivare la comune radice Paderno dal termine latino *paternus ager* o *paternus fundus* (*terreni del padre*, probabilmente ad individuarli come lascito paterno). Un principio di queste cognominizzazioni lo troviamo in una *Notitia consulum Laude* (*sentenza consolare lodigiana*) del 1143 a Lodi: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadagesimo tercio, mense aprilis, indicione sesta. Dum in Dei nomine consules Laudenses, videlicet Lafrancus de Trixino et Trancredus de Paderno et Otto Morena et Arialdu de Gavazo et Adam de la Pusterla et Manfredus Bellotti et Albertus Musceto, residerent ad iusticias faciendas ac deliberandas, venit ante eos domnus Iohannes Vacca, missus domni Iohannis, Dei gratia Laudensis episcopi, conquestus ac laumentatus est a parte suprascripti episcopatus de Iohanne Asdenti quod detinebat eidem episcopatu iniuste et

sine racione iugera quattuordecim in loco Sancti Mathi que fuerunt olim feodum de scutherio Grimerii Agustino...".

PADOA
PADOAN
PADOANI
PADOANO
PADUA
PADUANI

Padoa. Padoani, Padoano e Paduani sono assolutamente rarissimi, ma probabilmente sono attribuibili all'area veneto friulana, Padoan è diffusissimo nelle tre Venezie, nel Veneto e nel veneziano in particolare, Padua ha un nucleo a Scicli nel ragusano ed uno tra le province di Roma e Latina, dovrebbero derivare dal toponimo Padova, Padua in latino medioevale o dal suo etnicopaduano, ma è pure identificabile un *Padoano* nome proprio medioevale, come si evince da questa Carta venditionis dell'anno 1199 a Cortenova (LC): "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo nonagesimo nono, ultimo die aprilis, indicione secunda. Investivit per mercatum nomine vendicionis Guifredus de Osa civitatis Mediolani, pro se et Padoano et Lodorengo atque Uberto fratribus suis de eadem civitate Mediolani, presbiterum Guilielmum officiallem ecclesie Sancti Alexandri que est sita in Curtenova...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma nel 1380: "...Domina Ioanna uxor Aleonti Ypoliti, dicti alias Paduani de parochia sancti Laurentii de piscibus...".

PADOVAN
PADOVANI
PADOVANO

Padovan è tipicamente veneto, Padovani è molto diffuso in Veneto, Lombardia ed Emilia, Padovano è specifico di Puglia e Campania, derivano tutti dall'etnico padovano, originario o proveniente da Padova.

PADRONAGGIO

Assolutamente raro, potrebbe essere originario dell'agrigentino, tracce di questo cognome si trovano a Bivona (AG) verso la fine del 1700.

PADUANO
PADULANO
PARUANO
PARULANO

Paduano, tipicamente campano, è del napoletano in particolare di Napoli, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Trecase, Pompei e Castellammare di Stabia, di Scafati nel salernitano e di Ariano Irpino nell'avellinese, Padulano è specifico di Napoli e Torre Annunziata, Paruano e Parulano sono quasi unici, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere dei capostipiti, o dal nome delle località di provenienza come Padula nel salernitano, o Paduli nel beneventano.

Paduano o anche padulano, paruano, parulano in napoletano vogliono dire ortolano. Padula o padua, significa orto.

PADULA
PADULI
PADULO

Padula è tipico del sud peninsulare, particolarmente concentrato in Basilicata, dovrebbe derivare da uno dei molti toponimi con questo nome, come ad esempio Padula (SA), Padula di San Pietro (CS), Paduli è quasi unico, Padulo, molto raro, è specifico del Molise, zona di Campobasso e dintorni, anch'esso potrebbe derivare da un toponimo come

Padulo (AP) o Padula di Monteroduni (IS).

Padula, panitaliano, frequentissimo nel sud. Cognome derivato dal termine latino '*palus, paludis*', da cui il nostro "*palude*" nonché il sinonimo '*padule*' = "*pantano*", derivato per metatesi, con un senso alquanto diminutivo. In napoletano "*parule*". Il cognome può derivare da toponimi omonimi come ad es. Padula (SA).

PADULLI

Quasi unico, probabilmente milanese, :dovrebbe derivare, da palude o padule. Le prime notizie risalgono al 1234, quando li troviamo tra i notabili del milanese.

PADUS

Quasi unico.

PAES

PAESE

PAESI

Paes è assolutamente raro, sembrerebbe ligure, ma è più probabilmente di origine portoghese e sarebbe una variazione del cognome galiziano Paez, Paese, molto raro dovrebbe essere cosentino, Paesi quasi unico parrebbe del sudmilanese e pavese, potrebbero derivare da toponimi recanti l'attributo Paese, come ad esempio Linate Paese (MI) o simili.

PAESAN

PAESANI

PAESANO

PAISSAN

Paesan, assolutamente raro sembrerebbe del padovano, Paesani è della fascia che comprende Marche, Abruzzo e Lazio, Paesano ha un ceppo ad Isola del Liri nel frusinate ed a Roma, ed un grosso nucleo a Napoli e nel napoletano e salernitano, Paissan, molto raro, è tipico della zona di Trento e Torlago (TN), derivano da soprannomi dialettali originati dal termine stante ad indicare una provenienza dal paese in un ambiente di gente di campagna.

PAFFUMI

PAFUMI

Pafumi è tipico di Messina e del messinese e di Catania, Bronte, Linguaglossa e Giarre nel catanese, Paffumi, raro, dovrebbe essere originario della provincia di Messina, secondo alcuni si tratterebbe di una modificazione dialettale del nome greco *Pachymios*.

PAFUNDI

PAFUNDO

Pafundi ha un ceppo a Napoli ed uno a Pietragalla nel potentino, con presenze, sempre nel potentino, ad Acerenza, Potenza ed Oppido Lucano, Pafundo, quasi unico, è del potentino, dovrebbero derivare da una forma etnica della città di Paphos sull'isola di Cipro, ed essere probabilmente arrivato in Italia portato da profughi ciprioti a seguito degli scontri con i turchi nel 1500.

PAGANA

PAGANELLI

PAGANELLO

PAGANETTI

PAGANETTO

PAGANI



PAGANELLI

Pagana molto raro è tipico della provincia di Enna, Paganelli è della zona tra l'Emilia e la Toscana appenninica, Paganello ha un ceppo siciliano a Palagonia (CT) e Palermo ed uno veneto, Paganetti, molto raro, è della provincia di Sondrio, Paganetto sembrerebbe geno-



PAGANIN
PAGANINI
PAGANO
PAGANONI

vese, Pagani è del norditalia con un ceppo importante in Lombardia, Paganin è tipicamente veneto ed è diffuso in tutta quella regione, Paganini sembra avere almeno tre ceppi, nella Liguria orientale, nella Lombardia occidentale, in Emilia e Romagna, Pagano è assolutamente panitaliano, Paganoni è originario dell'area che comprende il lecchese e la Bergamasca. Tutti questi cognomi fanno ipotizzare un'origine non cristiana delle famiglie, infatti era usanza medioevale il definire i barbari non cristiani o saraceni, con l'appellativo e quindi il soprannome di pagano, ma è pure possibili che derivino da uno dei tanti toponimi con radice Pagan...come a solo titolo di esempio Pagani (SA), un'ipotesi non trascurabile è che derivino dal termine latino *pagus* (*villaggio*) intendendo perciò una provenienza dal contado indicando la famiglia come appartenente al villaggio e non alla città. Circa l'antichità del cognome Pagani, in un atto di cessione di terreni, risalente all'anno 1136, leggiamo: "Duodecima iacet in via de Cario et est pertice .V.; ab una parte terra Bernardi Braga, ab alia Pagani clerici, a tercia via de Aqua Longa. Tercia decima petia iacet in via de Cario, in loco Candiani et est pertice .X.; ab una parte terra Bernardi Braga, ab alia Pagani clerici, a tercia Sancte Marie.". Personaggio famoso è stato nel 1700 l'insigne giurista Francesco Mario Pagano nativo di Brienza, in Basilicata.

Esiste anche la possibilità che questi cognomi derivino dal nome *Pagano*, con gli alterati Paganello e Paganino. Attestazioni: Pagano Della Torre (Torriani), capostipite della dinastia, nel XIII secolo; Pagano Doria nel XIV secolo.

PAGETTA
PAGETTI
PAGETTO

Pagetta è veneto, di Curtarolo e Padova nel padovano, Pagetti è tipicamente lombardo, di Milano, di Casalpusterlengo nel lodigiano, di Cremona e di Mortara e Landriano nel pavese, Pagetto, molto molto più raro, sembrerebbe piemontese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere dei capostipiti, basati sul termine medioevale *pagettus*, una forma diminutiva del termine latino medioevale *pagius* (*servo, paggio*).

PAGGI
PAGGINI
PAGGINO
PAGGIO

Paggi ha ceppi in Piemonte e Lombardia, nel bolognese, e nella fascia che comprende l'anconetano, il maceratese, il perugino, il ternano, il viterbese ed il romano, Paggini ha un ceppo toscano ad Arezzo ed uno a Livorno, Paggino, praticamente unico, sembrerebbe napoletano, Paggio ha un ceppo nel vercellese, uno molto piccolo nel rovigoto, uno nel ternano, a Roma ed a Napoli, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, dal termine *paggio* (*giovane di nobile famiglia con funzioni di servitore di nobili e cavalieri*).

PAGGIARO
PAGIARI
PAGIARO

Paggiaro è tipicamente veneto, di Venezia e Santa Maria di Sala nel veneziano, di Padova, Camposampiero e Vigonza nel padovano e di Treviso, Pagiari è unico, Pagiario, sicuramente veneto anch'esso, ha un ceppo a Santa Maria di Sala nel veneziano ed uno ad Abano Terme nel padovano, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine veneziano arcaico *paggiaro*(*pagliaio*), probabilmente ad indicare nei capostipiti dei contadini.

PAGIN
PAGINI

Pagin è tipicamente veneto, di Padova, Piove di Sacco, Codevigo e Campodarsego nel padovano e di Venezia, Noale e Martellago nel veneziano, Pagini ha un ceppo a Vigonza nel padovano ed ha qualche presenza nel pesarese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *pagus* (*villaggio*), indicando probabilmente il fatto che i capostipiti provenissero non dalle campagne, ma da un villaggio, esiste anche se molto meno probabile l'ipotesi che possa trattarsi di forme dialettali venete di ipocoristici del termine *paggio* (vedi PAGGI).

PAGINATI

Paginati, estremamente raro, è bolognese, di origine etimologica oscura, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.

PAGLIA
PAGLIAI
PAGLIARI
PAGLIARINI
PAGLIARO
PAGLIARULO

Paglia è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, Pagiari è tipico toscano, Pagiari ha un nucleo tra Lombardia ed Emilia ed uno nell'Italia centrale, Pagiari è della zona centrale dell'Italia settentrionale con un ceppo anche nel Piceno, che dovrebbe derivare dal toponimo Pagiare (AP), Pagiario è specifico del sud, Pagiariulo ha un ceppo nel barese ed uno nell'avellinese, tutti questi cognomi derivano da soprannomi legati al vocabolo paglia o per il mestiere o per vicinanze a località caratterizzate dalla presenza di fienili o pagliai. Tracce del cognome Pagiario si hanno in un atto del 1600 stilato in Cassino (FR): "...Capomastri d'Achi della Città di S. Germano da una parte, ed Benedetto Pagiario della medesima Città da un'altra parte;...".

PAGLIACCIO

Rarissimo, potrebbe essere o del litorale abruzzese o di quello molisano, deriva da un soprannome legato alla paglia, o per il mestiere o per episodi che vi facciano riferimento.

PAGLIALONGA
PAGLIALUNGA

Paglialonga è specifico delle Puglie, in particolare dell'area foggiana e del vicino avellinese, con un importante ceppo nel leccese, Paglialonga ha un ceppo nella fascia centrale che comprende le Marche centromeridionali, l'Umbria ed il Lazio centrosettentrionale, ma presenta inoltre un ceppo importante nella penisola salentina, in particolare nel leccese, dovrebbero derivare da nomi di località, come se ne

individuano molte in Italia, tracce molto antiche di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1614 ad Ispica nel ragusano dove viene citato un non meglio identificabile Mastro Giovanni Paglialonga.

**PAGLIANA
PAGLIANI
PAGLIANO**

Pagliana, molto molto raro, è tipico della zona tra basso cuneese ed imperiese, di Ormea nel cuneese in particolare, Pagliani ha un piccolissimo ceppo a Padova, uno molto più consistente in Emilia, nel modenese a Modena, Formigine, Carpi, Finale Emilia e Sassuolo, ed a Reggio Emilia, Fabbrico e Bagnolo in Piano nel reggiano, ed un ceppo a Roma ed a Magliano Sabina nel reatino, Pagliano è tipicamente piemontese, di Torino, di Mondovì nel cuneese e di Rosignano Monferrato nell'alessandrino, con un ceppo anche a Napoli, dovrebbero derivare dal nome dei moltissimi paesi italiani contenenti la radice *Paglia-*.

**PAGLIARICCI
PAGLIARICCIA
PAGLIARICCIO
PAGLIERICCI
PAGLIERICCIO**

Pagliaricci è della zona centrale, ha piccoli ceppi nel maceratese, nel perugino e nel ternano, nel pescarese e nel romano, Pagliariccia, assolutamente raro, è del pescarese, Pagliariccio, molto raro è specifico del Piceno, di Montegrano, Porto Sant'Elpidio e Sant'Elpidio a Mare, Pagliericci e Pagliericcio, praticamente unici, dovrebbero essere dovuti ad errate trascrizioni dei precedenti, che dovrebbero derivare da nomi di località come Pagliariccio nel pistoiese e nell'aretino.

PAGLIARISI

Molto molto raro è tipico siciliano, dovrebbe derivare dall'etnico del toponimo Pagliara (ME).

**PAGLIONE
PAGLIONI**

Paglione ha un ceppo nel bolognese, uno nell'area che comprende il romano, il latinense, l'Abruzzo, il Molise ed il foggiano, con massima concentrazione nel teatino ed iserniese, Paglioni, molto più raro, ha un ceppo tra anconetano e maceratese ed uno nel romano, questi cognomi dovrebbero derivare da una modificazione del cognome *Baglione* per una trasformazione della consonante occlusiva bilabiale sonora iniziale (*B*) in sorda (*P*) (vedi BAGLI), dislalia tipica nella pronuncia italica dei popoli germanici. Paglione è cognome foggiano che deriva dalla forma base *Paglia*. (cfr.)

PAGLIOSA

Pagliosa è specifico del vicentino, di Valli del Pasubio e Schio, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale arcaico per *pagliuzza*, *pagliucola*, forse con un riferimento alla parabola del Vangelo che recita: "...Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? ..".

PAGLIUCA

Pagliuca è tipico del centrosud, molto diffuso soprattutto in Campania, con un ceppo a Roma, uno nel pescarese ed

uno nel potentino, potrebbe derivare da un soprannome grecanico originato dal termine *πάγκαλος pagkalos* (*bellissimo*), ma non si può escludere che possa anche derivare da un soprannome originato dal vocabolo italiano arcaico *pagliuca* (*pagliuzza*), forse a sottolineare una struttura fisica minuta e secca del capostipite.

PAGNANELLI
PAGNANI
PAGNI
PAGNINI
PAGNO
PAGNONI
PAGNOZZI
PAGNOZZO

Pagnanelli è del centro Italia, Pagni è tipico toscano, Pagno, molto molto raro, è bellunese, Pagnani ha diversi ceppi, nel ravennate, a Fabriano (AN) e nel frusinate, Pagnini sembra avere un ceppo pistoiese ed uno pesarese, Pagnoni ha un nucleo nel bresciano, nel bolognese, nel pesarese e nel Piceno, Pagnozzi è tipico di Napoli e di Paninarano (BN) nel beneventano, Pagnozzo è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare da modificazione dell'afresi di nomi medioevali come Compagno e Boncompagno, di cui abbiamo un esempio a Bologna nel XII° secolo: "...Boncompagno da Signa, civis Bononiensis, natus est circa annum 1170, obiit circa annum 1240, rhetor et vir doctus Italicus....", dell'uso di questo nome contratto abbiamo un esempio in uno scritto del 1332 ad Arezzo: "...Et scriptus per nos Pucciorinum domini Pagni de Aritio..." e a Firenze nel 1432 dove nei verbali dell'Opera del Duomo si legge di un tal Cristofano di Niccolò di Pagnozzo, ser - notaio fiorentino fideiussore del popolo di S. Martino alla Palma o nelle *Storie fiorentine* del Guicciardini nel dicembre del 1494: "...e così si levassi el divieto a Francesco dello Scarfa gonfaloniere di giustizia, di potere essere accoppiatore; non si pagassino più le gabelle di monete bianche; creassinsi e' dieci di balía per potere attendere alla guerra di Pisa, con la consueta autorità secondo gli ordini della città, l'ufficio de' quali durassi mesi sei. Fatto el parlamento senza tumulto, furono l'altro dí eletti e' venti uomini che furono questi: messer Domenico Bonsi, Ridolfo di Pagnozzo Ridolfi,...".

Pagnanelli è diffuso in modo quasi esclusivo in Italia diviso in due ceppi: uno nella regione Lazio, con prevalenza specifica nella zona Sora (FR) - Isola del Liri (FR) e uno nelle Marche con fortissima diffusione nella città di Macerata. Da dati in mio possesso risulta una antica famiglia Pagnanelli di Sora (FR) originaria però di Castelliri (FR).

PAGNOTTA

Pagnotta è molto diffuso in Umbria, nel romano, in tutta la Campania e la Calabria ed in Sicilia, in alcuni casi può derivare da toponimi come Tor Pagnotta nel romano, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi, tracce molto antiche di questa cognominizzazione le troviamo ad Anagni (FR) nel 1330: "...So bene l'Abbate Ughelli nel Tomo primo della sua Italia Sagra in Ecclesia Anagnina

col. 341, num. 42 parlando di Francesco Giovanni Pagnotta Vescovo della detta Città, e nostro Religioso (la di cui promototone alla sudetta Chiesa d'Anagni registrassimo noi sotto l'Anno di Christo 1330) dice, che fu da Papa Benedetto XII nell'Anno primo del suo Pontificato alli 7 Marzo, cioè nell'Anno 1335 creato suo Pontificio Vicario in Roma; e soggiunge poi anche, che lo stesso Pontefice nell'Anno terzo del suo Pontificato, li concesse altresì gratia speciale di potere conferire li Beneficj Ecclesiastici della sua Diocesi...".

Pagnotta, molto frequente in tutta l'Italia peninsulare (maggiormente nel Lazio). Potrebbe derivare, come il sostantivo italiano 'pagnotta', dal latino 'panis' = *pane*, ma anche essere un alterato del cognome *PAGNI* che è aferetico di *BONCOMPAGNI*.

PAGOGNA

Pagogna, assolutamente raro, quasi unico, è dell'area bellunese ed udinese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Pagogna, una frazione di Mel nel bellunese, ma non si può escludere la possibilità di una derivazione da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico *pagogna*, che individua l'arbusto della *lantana*, una verbenacea odorosa dai semi usati per il loro gusto amarognolo e gradevole.

PAGOT PAGOTTO

Pagot ha un ceppo nel trevisano ad Ormelle, Vittorio Veneto e Conegliano, ed in Friuli, Pagotto è caratteristico dell'area veneto, friulana, del trevisano, di Arcade, Spresiano, Vittorio Veneto, Conegliano, San Fior, Fontanelle, San Vendemiano, Orsago e Treviso, del veneziano, si Santa Maria di Sala, Venezia e Noventa di Piave, del pordegonese, di Pordenone, Fontanafredda, Sacile, e Cordenons e di Codroipo nell'udinese, dovrebbe originare da un soprannome legato al vocabolo latino *pagus* (*circoscrizione territoriale rurale secondo l'antica definizione romana*), dovrebbe perciò indicare che il capostipite proveniva da una zona rurale non inurbata.

Pagot, Pagotto è cognome veneto che significa '*oriundo di Alpage* (BL)'. Olivieri 167.

PAIALUNGA

Paialunga è tipicamente marchigiano, di Senigallia e Chiaravalle nell'anconetano e di Mondavio nel pesarese, dovrebbe derivare dal nome di Paialunga una località situata nel comune di Morciano di Romagna nel riminese.

PAIANI PAIANO PAJANI PAJANO

Pajano, quasi unico, dovrebbe essere una forma arcaica del cognome Paiano, che ha un ceppo a Bojano in provincia di Campobasso, un ceppo nel leccese, soprattutto ad Ortelle, Lecce, Spongano, Maglie, Otranto, Giuggianello, Taurisano, Ruffano, Martino e Uggiano La Chiesa ed uno ad Op-

paído Mamertina nel reggino, Paiani, molto molto raro, è invece tipico dell'udinese, come l'altrettanto raro Pajani, dovrebbero tutti derivare dal cognomen grecolatino *Paianus* di cui abbiamo un esempio in Areius Paianus Arconte di Atene.

Paiano, Pajano è cognome presente in tutta Italia ma particolarmente frequente in Puglia e nel Salento. E' uno dei tanti derivati del cognome *Paglia*, dal latino '*palea*' = *paglia*.

**PAIARO
PAIER**

Paiaro, abbastanza raro, ha un ceppo padovano ed uno nell'udinese, Paier è specifico di Vittorio Veneto nel trevisano e di Cordenons e Pordenone nel pordenonese, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale indicante sia il pagliaio, o il pagliericcio, sia chi lavora la paglia, probabile occupazione dei capostipiti.

**PAIELLI
PAIELLO
PAJELLO**

Absolutamente raro, Paielli è tipico della fascia centrale, della provincia romana in particolare, Paiello, quasi unico, è forse calabrese, Pajello altrettanto raro, parrebbe emiliano, potrebbero derivare dal nome medioevale *Pagellus*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 a Bergamo con il Giudice Alexander Paiellus.

Paiello dovrebbe essere un cognome di origine albanese, scritto *pajelli* in lingua "arbresh". E' quasi certo che venga da un soprannome.

**PAILLARD
PALLARD**

Paillard è unico, Pallard è tipico del torinese, di Giaveno e Luserna San Giovanni, entrambi di origine francese, dovrebbero derivare dal cognome francese Paillard che a sua volta può derivare dal mestiere di pagliaro o da un soprannome originato da una condizione miserevole del capostipite.

**PAINA
PAINI
PAJNI**

Paina, molto raro, ha un ceppo nel sudmilanese ed uno nell'alto vicentino, Pains ha più di un nucleo, uno nel parmense e reggiano, uno nel sondriese e uno nel bresciano, Pajni, quasi unico, è lombardo, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale legato all'origine contadina della famiglia, *paini* da *pagini* (*villani*) da *pagus* (*villaggio*) e si tratterebbe di un epiteto sgradevole, è pure possibile una derivazione dal termine medioevale *paina* inteso come pezzo di terra (*area coltivabile*), di quest'uso abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* in una *Cartula venditionis* del 1028 redatta a Calusco (BG): "...Et bergamena cum actramentario de terra levavimus, me paina Petri notarius et iudex tradidit et scribere rogavit in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum suprascripto loco Calusco....", non si può escludere anche un possibile collegamento con la paglia, o

per il mestiere o per episodi che vi facciano riferimento. Personaggio famoso fu Ferdinando Pains, compositore, nato nel 1773.

Pains è un derivato centro-meridionale e veneto di Paglia, abbreviato di *Pagliarini*.

**PAINO
PAJNO**

Paino ha un ceppo napoletano, a Napoli e Torre del Greco, ed ha alcuni ceppi in Sicilia, in particolare sull'isola di Lipari, ad Agrigento, Messina, Catania e Palermo, ed a Condofuri nel reggino, Pajno ha un ceppo a Lipari, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine siciliano *pajno* (*persona vacua e frivola*, ma per la quale l'eleganza è fondamentale), secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dalla contrazione del nome *Paglino*, un ipocoristico di Paglia. I Paino godettero del titolo di barone di Luccoveni e di Duca di Verdura.

PAIOTTI

Paiotti è tipicamente toscano, del lucchese, di Stazzema, Seravezza e Pietrasanta, con qualche presenza anche a San Salvo nel teatino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Paiotus*, nato da un soprannome, basato sul termine medioevale toscano *paiottus* (*uno dei due gemelli*), di cui abbiamo tracce in uno scritto dell'anno 1144: "De calumpnia Goslini, filii Goslini de Leugis, ante episcopum Gaufridum super terra de Campo Fauno nobis quiete ac libere dimissa. Presentibus et sequentibus representemus presente scripto, qualiter Goslinus, filius Goslini de Leugis, quietas clamavit omnes calumpnias quas faciebat nobis de rebus, de terris, de hominibus nostris, ubicunque eas faciebat sine ullo retinaculo....Testes qui tunc fuerant in capitulo nostro sunt hii: Gollinus de Merevilla, Menerius; Garinus de AlonaGuillelmus Qui non bibit aquam, Paganus Paiotus, Hubertus de Curva Villa, Amalricus...".

**PAIRETTI
PAIRETTO
PEIRETTI
PEYRETTI**

Pairetti, molto molto raro, è del torinese, Pairetto, quasi unico, è del torinese, Peiretti è tipico di Torino e del torinese, di Carignano, di Collegno, di Osasio, di Rivalta di Torino e di None, Peyretti, molto raro, è tipico del torinese, di Torino e Collegno, ed è probabilmente una forma arcaica del precedente, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche del nome franco *Pair*, ricordiamo con questo nome il Santo Pair vescovo di Avranches in Gallia nel sesto secolo, ma è pure possibile una derivazione dal nome *Payret*, forma ipocoristica provenzale del nome *Pierre* (*Pietro*).

PAIS

Pais è tipico del sassarese, di Sassari ed Alghero, con presenze significative anche a Usini, Ploaghe e Tissi nel sassarese ed a Nuoro e Macomer nel nuorese.

PAIS: in linguaggio fonetico abbiamo *pàis*, con nasalizza-

zione della "i" = *panis* = *pani* (vedi Pani) Sta ad indicare l'appartenenza al ceppo familiare dei Pani. Diciamo comunemente: "*Esti de is Pa(n)is*"! è *del ceppo dei Pani*. O semplicemente, "*de is Pa(n)is*". Con cui si indica anche un terreno, un negozio, un luogo ben preciso: "su de is Pa(n)is". Nelle carte antiche lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388: Pais Comita, ville Cerchillo (odierno Berchidda - già appartenente alla Curatoria de Costa de Valls). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec., troviamo: Pais Comita, armentariu de iudike(85). L'armentariu de iudike era amministratore o sovrintendente generale della corte del Giudice. In una lite tra la chiesa di Bonarcado e la corte di Arborea, per l'appartenenza (della servitù) dei figli di Luxuri Meloni. Pais Comita, vescovo di Uellus (87, 93, 110, 122, 125, 176), più volte citato come teste, nelle spartizioni di servi. Nella storia ricordiamo: Francesco Pais Serra (Bitti 1837 - Roma 1924), generale, giornalista e politico. Deputato dal 1896 al 1919. si interessò soprattutto dei problemi sardi. Collaborò alla redazione della "Relazione dell'inchiesta Parlamentare sulle condizioni economiche e della sicurezza in Sardegna", sotto il governo Crispi. Attualmente il cognome Pais è presente in 117 Comuni d'Italia, di cui 37 in Sardegna: Sassari 182, Alghero 126, Nuoro 21, Macomer 20, Usini 19, Cagliari 19. Nella penisola è Roma al primo posto con 43, Genova 18, Torino 8, Milano 7.

PALA

Absolutamente sardo, potrebbe derivare dal vocabolo dialettale *pala* (*busto, corpetto*) o dal nome di alcune località, come Pala di Scivu (CA) o Pala Cotta (OR) o Sa Pala e Su Frassu di Ploaghe, secondo altri deriverebbe dal termine *pala* in sardo antico che starebbe per *piccola collinetta* o *declivio* ed individuerebbe le caratteristiche del luogo in cui abitava la famiglia del capostipite.

PALA: *pala* = *attrezzo per smuovere e caricare materiali incoerenti, come sabbia, carbone, etc.* o anche *per infornare o sfornare il pane: pala da forno*; dal latino *pala*. In lingua sarda, oltre a questi, assume altri significati, ad esempio *is palas opabas* sono *le scapole, le spalle*. *Is palas o pabas de su monti* sono *i pendii, le falde della montagna*. A *palas* o a *pabas* significa dietro, alle spalle. Qui in Campidano la *pala* nel senso di vanga o pala da forno è comunemente detta *sa pabia*, *sa pabia de su forru*; mentre per indicare le spalle diciamo comunemente *is palas* o *pabas*, come *is palas* o *pabas de su monti*. *Pala* è un cognome diffuso in maniera quasi omogenea nel territorio dell'isola. È presente nei documenti antichi della lingua e della storia

della Sardegna, anche come toponimo, col significato di pendio o falda di monte. Sono numerosi quelli presenti tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE de 1388: Pala Andrea, jurato ville Barumela; * Barumela... forse Mogorella? Partis de Montibus; Pala Anthonio – de Bosa, ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose... nisi pastores... congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis ... die XV Januarii 1388; Pala Basilio, ville Macumerii, ** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano... Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici... die XII Januarii 1388; Pala Dominico, majore (amministratore di giustizia, sindaco) ville Calcargia, * Calcargia... villaggio distrutto (Contrate Partis Milis); Pala Dominico, majore (amministratore di giustizia, sindaco) ville Ruinas, * Ruinas ... distrutto (Ogliastra) Contrate Partis de Guilcier. (da non confondere con Ruinas Contrate Laconi; Pala Francisco, jurato ville Sedilo, * Sedilo... odierno Sedilo. Contrate Partis de Guilcier; Pala Gavino, ville Lecy, * LECY... odierna Lei. Curatorie de Marghine de Gociano; Pala Guantinus – de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis... nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant... congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M^o. CCC^o. LXXXVIII^o et etc. ; Pala Guillelmo, jurato ville Borone, * Borone... odierno Boroneddu. Contrate Partis de Guilcier; Pala Juliano, ville Sorradi. * Sorradi... odierno Sorradile. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Pala Murrone – de Aristanni; Pala Nicolao, majore ville Sedilo; Pala Nicolao, ville Curchuris, * Curchuris... Curchuris: Partis de Montibus; Pala Parisono, ville Moddaminis, * Moddaminis... distrutto. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Pala Philipo, jurato ville Iscano, * ISCANO... attuale Scanu M. Ferro. Contrate Castri Montis de Verro; Pala Serafino, majore ville Urri, * Urri... odierno Nurri. Contrate Partis de Guilcier; Pala Tado, jurato (guardia giurata, collaboratore del maggiore) ville Bauladu, * Bauladu... odierno Bauladu (Contrate Partis de Milis). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, al capitolo 288 è citato Palas Goantine, proprietario di terra in Pelago (in agro di Cossedini – odierno Cossoine) : Ego Petru Manno comporaili (ho comprato) terra a so donnu meo, adonno Andrea de Castra et a sa muiere Vera de Carvia, termen a pari con sa donnica mea de Pelago, et termen a pari con sa de Goantine Palas et ass'atera parte con sa de Petru de Serra Boe... Al capitolo 223, sempre del CSNT, troviamo Palas Gomita, teste in un acquisto di terra : comporaili a Petru de Capaçennor, in su saltu de valle de

Ruinas sa parçone sua cantu bi li ditabat ; e deibili .VI : ebas. Testes...(il CSNT a cura di Paolo Merci. Ed. Delfino). Il cognome, nelle varianti Pala e Palas, compare anche nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII, secolo: al capitolo 33, avente per oggetto una lite per la spartizione della servitù (kertu de servis), figura una intera famiglia, Pala Jorgi, Jorgia, Aravona, Iscurthi, Janne, Leo, figli di Barbara Rasa: > Ego prebiteru Jorgi Maiule(di San Pietro di Silki) ki ponio in ecustu condake, pro ca tenni corona cun Gunnari d'Oiun e cun Gunnari de Nureki e cun Baru de Castavar, pro fijos de Barbara Rasa...Al capitolo 29 è citata Justa Pala: > Ego prebiteru Elias ki ponio in ecustu condake de scu. Petru de Silki pro ca li pettii muiera a Janne Rasu, ki fuit servu de scu. Petru de Silki (ho chiesto moglie per Janne Rasu, servo di San Pietro); pettiila a Justa Pala, a Gosantine d'Erthas et a Donotho d'Urieke, et issos derunilos appare e coiuvamusilos a boluntade de pare(ho chiesto Justa Pala – ai padroni - Gosantine d'Erthas et a Donotho d'Urieke, ed essi l'hanno data di comune accordo e così li abbiamo sposati col loro consenso). Al capitolo 100, sempre del CSPA, è citata Palas Barbara, in una lite per la spartizione della servitù (kertu de servis): > Ego prebiteru Ithoccor de Fravile, ki kertai cun Furatu de Gallu e cun Mariane de Lella e cun frates suos pro fijos de Furatu Tranpas ki furun de scu. Petru; et isse kertaimi: “ Fijos de Barbara Palas levastis vois”! (Voi levaste i figli di Barbara Palas – che era serva intera di San Pietro)...Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, ai capitoli 174/175 figura Iorgi Pala donnu, prima in una lite per la spartizione della servitù e poi come teste in una spartizione di terre; (174) > Coniugai (ho unito in matrimonio) Lughia Cuperi ankillà de Sanctu Serghi de Suei (San Sergio di Suei – villaggio scomparso già appartenente alla Curadorìa di Guilcièr – la sua parrocchia storica, intitolata a san Sergio, fu donata nel 1211 ai monaci Camaldolesi), cun Trogodori Nechi et fecerunt kimbe fijos(hanno generato 5 figli)...continua e si arriva alla lite: > et osca posit iudike Mariane a Dorgotori de Sogos et a Iorgi Pala a daremi s'ankilla con sos fijos ke erant in domo di Dorgotori de Sogos...il capitolo termina con la data – anno Domini MCCXXVIII (1229); al capitolo 175 Iorgi Pala, donnu (nobile – proprietario terriero) è citato come teste in una lite per la spartizione di terre...> Ego Nicolaus prior et etc. Al capitolo 126, sempre del CSMB, è citato Pala Terico – donnu – teste in una spartizione di servi (kertu – lite) > Coiuedi (ho unito in matrimonio) Grega Pasi, ankillà de Sanctu Iorgi de Calcaria(villaggio scomparso, sito in agro di Milis – rimane ancora la chiesa campestre di San Gior-

gio) cun Terico de Paule serbu de Sancta Maria de Norgillo (Norbello). Fra i testes è citato donnu Terico Pala. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, sono citate diverse persone col cognome Pala: Andria Pala – al cap. 118; 152 (Andria Pala maior de bulbare = preposto ai chiusi comunali in cui si raccolgono armenti e greggi); 325 figlio di Juan Pala e fratello di Elene; Comine Pala, ai capp. 287, 288, 291, 294 – mandatore de liberos > era il rappresentante dei liberos o lieros – liberi cittadini – in un dipartimento amministrativo o territoriale); Cristoforo e Gavino Pala, al cap. 34; Dorgotori Pala al cap. 211; Furadu Pala ai capp. 36, 64; Gantine Pala, al cap. 23; Gavine Pala ai capp. 31,34, 47, 62, fratello di Jorge, et etc.(vi sono ancora 10 persone con questo cognome); infine al cap. 33 sono citati los Palas: Compre(compro: il testo è in spagnolo) de Gosantin Sago su parte dela tierra con la higuera que tenia con “los Palas” > probabilmente ad indicare l’intera famiglia(il CSMS – a cura di Virgilio Tetti – Ed. Delfino). Il Dizionario Storico Sardo di Francesco Cesare Casula, ricorda inoltre: Pala Alibrandino, personaggio sassarese, che partecipò nel 1325 alla rivolta antiaragonese del Capo del Logudoro; Pala Dantone, sassarese, uno dei firmatari della convenzione del 1294 della Repubblica di Sassari con la Repubblica di Genova; Pala Domenico, cagliaritano, coinvolto nella congiura antigovernativa del 1799; Pala Salvatore, cagliaritano, anche lui membro del movimento democratico antigovernativo del 1799. Attualmente il cognome Pala è presente in 606 Comuni italiani, di cui 186 in Sardegna: Sassari 330, Cagliari 262, Nuoro 259, Oristano 164, Olbia 124, Marrubiu 119, etc. Nella penisola è Roma con 321, ad avere il numero più alto.

PALADINI
PALADINO
PALLADINI
PALLADINO

Paladini ha più ceppi, nel sudmilanese e lodigiano, in Toscana, da Firenze a Massa e nel Salento, Paladino è presente in tutto il sud, Palladini presenta più ceppi, nel sudmilanese e lodigiano, nel modenese, nella fascia litoranea abruzzese e nel basso Lazio, Palladino è specifico della zona che comprende la Campania, il Molise, il potentino, il foggiano e l'alto barese. Tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale Paladinus, diffusosi con l'avvento della Chanson de Geste, il cui primo esemplare fu La "Chanson de Roland" databile all'anno 1098. cognominizzato dal 1400 lo troviamo frequentemente negli atti, nel 1523, a Montoro (AV), un tal magistro Francesco de Paladino di Montoro, viene incaricato di un lavoro edile, a titolo di esempio, riportiamo uno spezzone da un atto datato 25 novembre del 1532: "Sindacato della vicinanza del Co-

mune di Tovo (SO), sulla pubblica piazza, su mandato di Pietro fu Giovanni detto Mazonus de Resonata, decano, ed esecuzione del saltaro Antonio fu Giacomino de Cariola, presenti un consigliere e trentatrè vicini, con cui vengono nominati procuratori Stefano fu Gaspare de Venosta di Mazzo e Armanasco detto Manolus fu Romerio, detto Paladino de Armanasco di Tovo, per 5 anni, al fine di decidere circa i confini tra i due comuni di Tovo e Mazzo. Notaio Giovanni fu ser Cassiano de Armanaschi di Tovo."

PALADO
PALLADI
PALLADIO
PALLADO

Palado è unico, si tratta probabilmente di una forma alterata di Pallado, che, quasi unico, è sicuramente veneto, probabilmente del padovano, Palladi, molto molto raro, è specifico del reggiano, di Reggio Emilia e Carpineti, Palladio, anch'esso raro, sembrerebbe avere un ceppo lombardo ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare direttamente o tramite alterazioni ed errori di trascrizione dal nome medioevale *Palladius*, a sua volta derivato dal nome greco *Pallade (vergine)*, un attributo della dea Athena (Minerva).

PALAMARA
PALAMARI
PALAMARO

Palamara è specifico del reggino, di Africo, Bova Marina, San Lorenzo, Roccaforte del Greco e Palizzi, con un ceppo anche nell'isola di Lipari ed a Messina, Palamari è praticamente unico, mentre Palamaro, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nell'isola d'Ischia, a Barano d'Ischia, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali, originati probabilmente da alterazioni del termine greco *πολύμιτος polèmitos (molti figli)*, con il senso di produttori di cordami marini, gomene o cime, probabile occupazione delle famiglie.

Palamara è cognome siciliano dal cognome greco *Palamáras*. Rohlfs 141.

PALAMEDI
PALAMIDES
PALAMITESSA
PALMITESSA
PALMITESTA

Palamedì, quasi scomparso, sembrerebbe del parmense, Palamides è un cognome tipico di Faleria, Civita Castellana e Calcata nel viterbese, e di Roma, Palamitessa, quasi scomparso, è del barese, Palmitessa è molto diffuso nel barese a Barletta e Monopoli in particolare, Palmitesta ha un ceppo abruzzese a Francavilla al Mare ed Ortona nel teatino, ed uno pugliese nel tarentino a Massafra, Taranto e Ginosa, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, anche attraverso modificazioni dialettali od alterazioni eufonetiche, dal nome greco *Palamedes*, *Palamede* è un personaggio della mitologia greca, figlio di Nauplio e Climene. Re dell'isola di Eubea, esperto nell'arte bellica e valoroso guerriero, questo nome venne utilizzato anche nelle *Chansons De Geste*, nel ciclo arturiano per indicare un nobile e valorosissimo cavaliere saraceno, figlio del re Esclabor e nemico giurato di Tristano.

Palmitesta: sembra probabile che si tratti di una variante del cognome Palmitessa, molto diffuso nell'area del barese: la variante Palmitesta, a mio parere, nascerebbe da un accostamento paretimologico fra il suffisso *-tessa* e il termine *'testa'*, come avviene talvolta nei cognomi di stampo popolare. Ora, però, lo stesso Palmitessa è un cognome di difficile interpretazione, soprattutto perché si tratta di un cognome molto locale. Azzardando un'ipotesi, viene da pensare al cognome Palamidessi (con una variante in Palamides), che, molto probabilmente, deriva dal nome greco *Palamedes* o *Palamides*, appartenente alla mitologia greca; in epoca medievale, inoltre, il nome Palamede fu ripreso nei racconti della Tavola Rotonda, in cui Palamede era un guerriero saraceno convertitosi più tardi al Cristianesimo. A mio parere, quindi, i cognomi Palmitesta, Palmitessa, Palamidessi, Palamides e Palamedi derivano tutti dal nome greco *Palamedes*, reso popolare dalla mitologia greca o dal ciclo arturiano (un po' come è accaduto coi cognomi Ulisse, Enea, Lancelotto, Perciavalle, etc): da quanto ho notato, molti di questi nomi venivano adattati alla pronuncia popolare - ad esempio, dal francese Perceval si passa all'italiano Perciavalle/Percivalle/Percivaldo o, ancora, dal francese Lancelot si arriva all'italiano Lancillotto/Lancelotto/Lanzello/Lanzarotto - per questo motivo penso che Palmitessa e Palmitesta risentano di un adattamento popolare.

PALAMIDESSI

Palamidessi è tipicamente toscano, dell'area che comprende le province di Lucca, Pisa, Livorno e, soprattutto, Pistoia, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Palamidesso*, di cui abbiamo un esempio in epoca dantesca nel Libro di Montaperti con il poeta fiorentino guelfo Palamidesso di Bellindoti del Perfetto, vessillifero dei balestrieri di Porta del Duomo; il cognome potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *palamidone* (*sorta di pastrano molto lungo*), forse per sottolineare una particolarità dell'abbigliamento tipico del capostipite (vedi anche PALAMEDI).

PALAMUSO

Absolutamente raro, probabilmente originario dell'agrigentino.

PALANDRA PALANDRANI PALANDRI PALANDRINI PALANDRO

Palandra, assolutamente raro, sembrerebbe emiliano, Palandrani, tipico del centro Italia, ha un ceppo a Giulianova e Mosciano Sant'Angelo nel teramano ed uno a Roma, Palandri è specifico dell'area che comprende il modenese apenninico e l'alta Toscana, Frassinoro nel modenese, Pistoia, Livorno, Firenze e Pisa, Palandrini, che sembrerebbe unico, parrebbe romano, Palandro, molto molto raro, pro-

tabilmente campano, ha un piccolo ceppo a Portici nel napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *palandra* o *palandro*, un'imbarcazione fluviale scoperta per il trasporto di merci, indicando così, probabilmente, che i capostipiti manovrassero o guidassero questo tipo di naviglio.

PALAVANCHI

Palavanchi, molto molto raro, è tipicamente emiliano, forse di San Giovanni in Persiceto, e della frazione di Decima in particolare, è molto difficile individuarne l'origine etimologica, si potrebbe proporre a puro titolo di ipotesi una derivazione da modificazioni del nome germanico Perelant.

PALAVICINO

Praticamente unico, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Pallavicino. (vedi Pallavicini)

PALAZZESE PALAZZESI

Palazzese ha un ceppo nel teramano a Roseto degli Abruzzi, Teramo, Notaresco, Colonnella e Giulianova, un piccolo ceppo a Roma e Monterotondo nel romano ed uno a Monopoli nel barese, Palazzesi è della fascia centrale che comprende la Toscana meridionale, Grosseto e Siena, le Marche, soprattutto il maceratese, con San Severino Marche e Treia, e Roma, dovrebbero derivare dal nome di paesi come Palazzese nel teramano, o da forme etniche riferite agli altri paesi chiamati Palazzo o che hanno il termine Palazzo nel loro nome.

PALAZZI PALAZZINI PALAZZO

Palazzi è del centro nord, Palazzini sembra avere un nucleo nelle Marche uno nell'aretino ed uno nel Lazio, la presenza in Lombardia è significativa, ma non sembrerebbero esserci nuclei originari, Palazzo è presente in tutta l'Italia centromeridionale con ceppi autonomi anche in Piemonte e Liguria. Derivano o da soprannomi legati all'abitare in prossimità di palazzi, o all'appartenenza, in qualità di servitù, ad un certo palazzo, è pure possibile, in alcuni casi che derivino da toponimi, molto diffusi in Italia, contenenti la radice Palazz..., come Palazzo Canavese (TO), Palazzo d'Arcevia (AN), Palazzo del Pero (AR), Palazzo Pedrengo (BG) e moltissimi altri.

PALAZZOLI

Parrebbe avere un nucleo nel perugino nella zona di Umbertide e Città di Castello, ed uno nel milanese, che potrebbe derivare dal toponimo Palazzolo Milanese (MI).

PALAZZOLO

Abbastanza diffuso, ha un nucleo importante in Sicilia, che potrebbe derivare da toponimi come Palazzolo Acreide (SR), ceppi nell'area che comprende torinese, vercellese, alessandrino e genovese, che potrebbero derivare da toponimi come Palazzolo Vercellese (VC) e un piccolo nucleo in Friuli che potrebbe derivare dal toponimo Palazzolo dello Stella (UD), è pure possibile che in alcuni casi derivino

da soprannomi legati al fatto di abitare nelle prossimità di un palatius, o piccolo palazzo.

**PALEARI
PALIARI**

Paleari è tipicamente lombardo, del milanese, soprattutto, di Monza, Milano, Pogliano Milanese, Cerro Maggiore, Brugherio, Rho, Besana in Brianza, Muggiò, Lainate, Lissone, Seregno, Biassono, Villasanta e Cologno Monzese, Paliari, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione del precedente, casato milanese, il cui nome dovrebbe essere derivato dalla toponomastica, forse dal nome di località come Pagliaro nel bergamasco o Pagliaro Superiore nell'alessandrino, ne troviamo tracce fin dal 1400, dopo la quale data, li troviamo in qualità di ingegneri militari, di Podestà e di Castellani.

PALENA

Palena ha un ceppo nel teatino ad Atessa, Cupello, Villa Santa Maria e San Salvo, ed uno, più consistente nel foggiano a Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Vieste e Foggia, dovrebbe derivare dal nome della città di Palena nel teatino, città il cui nome dovrebbe derivare dal popolo dei *Paleni*, i *Palhnoi* citati da Diodoro Siculo, popolo confluito poi nei Peligni, secondo un'altra ipotesi deriverebbe dal nome di un monte teatino dedicato al dio romano Iovis Palenus, nella città di Palena vi era, in epoca tardo medioevale, un fiorente mercato della lana e dei tessuti di lana, quindi è probabile che con questo cognome si indicassero anticamente dei commercianti lanieri, tracce di questa cognominizzazione si hanno fin dal 1200, un esempio lo troviamo negli atti di fondazione del Convento di Santa Chiara a Sulmona, dove troviamo citata la fondatrice Florenza da Palena.

PALENI

Paleni è tipicamente lombardo del bergamasco, di Cusio, Bergamo, San Pellegrino Terme e calcinate, dovrebbe derivare da un nome medioevale originatosi da una forma alterata del nome del dio celta *Balenus*, o dal nome del dio romano *Iovis Palenus*.

PALEOLOGO

Paleologo ha un ceppo a Reggio Calabria ed uno a Messina, dovrebbe derivare da un soprannome greco *paleologos* (*conoscitore di cose antiche*), basato sul termine greco antico *palaios* (*antico, vecchio*), unito al termine *logos* (*parola, discorso, ragionamento*), ad indicare il mestiere dell'antiquario probabilmente svolto dal capostipite.

**PALERMI
PALERMO**

Palermi è tipico della fascia centrale che comprende il Piceno, il teramano, l'Umbria ed il romano, Palermo è estremamente diffuso in tutto il sud, derivano ovviamente dal toponimo omonimo, in qualche raro caso può essere di origini ebraiche.

- PALESE** Sembra avere due nuclei, uno nel Salento ed uno nel pontentino, dovrebbe derivare dal nome greco Pales, anche se in alcuni casi potrebbe derivare dal toponimo Palese una frazione della città di Bari, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Potenza fin dal 1600.
- PALESTINI** Tipico abruzzese di Pescara e di Silvi (PE), il cognome dovrebbe denotare un'antica origine ebraica o un riferimento ad una residenza o ad operazioni in Palestina da parte dei capostipiti, anticamente gli ebrei venivano appunto chiamati Palestini.
- PALESTRI**
PALESTRO Palestri è tipicamente milanese, Palestro ha un ceppo piemontese e nel vicino pavese ed uno in Sicilia a Siracusa ed a Catania, dovrebbero derivare dal nome della città di Palestro nel pavese, il cui nome molto probabilmente deriva dal latino *palustris*(*palustre*), indicando che la località fosse stata molto paludosa. La presenza in Sicilia potrebbe essere stata una conseguenza dell'arrivo di truppe piemontesi sull'isola al seguito del Ventimiglia.
- PALETTA** Paletta ha un ceppo a Perugia, uno a Scanno nell'aquilano, uno a Roma ed uno in Calabria, nel crotonese, a Cirò, Savelli, rucoli, Verzino, e Crotona, nel cosentino a Roggiano Gravina, Cetraro, Cariati, Santa Caterina Albanese, Mandatoriccio e Cosenza, ed a Serrastretta nel catanzarese, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *paletta* (*piccola pala*), tipica quella usata per pulire il focolare o l'aratro, forse ad indicare che i capostipiti avessero sempre in mano quel tipo di strumento, ma, molto più probabilmente deriva da una forma contratta di un ipocoristico del nome *Paola* (vedi PALETTI).
- PALETTI**
PALETTO Paletti ha un ceppo lombardo nel bresciano, a Brescia, Rezzato, Gussago, Ponteviso, Coccaglio e Collebeato, un ceppo a Preore in Trentino, un ceppo a Resia nell'udinese, uno molto piccolo a Parma, uno altrettanto piccolo a Fucchio nel fiorentino ed a Bientina nel pisano, ed uno nel Lazio, a Roma, a Pontinia nel latinense ed a Scandriglia nel reatino, molto probabilmente derivano da forme contratte di un ipocoristico del nome *Paolo*.
- PALINA**
PALINI
PALINO Palina è praticamente unico, Palini ha un ceppo nel bresciano, a Polaveno, Ome, Gardone Val Trompia, Lumezzane e Rovato, un piccolo ceppo ad Urbani nel pesarese ed uno in Umbria, a Bevagna e Foligno nel perugino ed a Terni, Palino, estremamente raro, ha qualche presenzanel napoletano e nella Sicilia sudorientale, potrebbero derivare da forme contratte dell'ipocoristico del nome *Paolo*, mentre in qualche caso potrebbero derivare da alterazioni del

nome slavo *Balin* (*Valentino*).

PALITTA

Palitta è tipicamente sardo, di Olbia, Trinità d'Agultu e Vignola in Gallura e di Sassari e Pattada nel sassarese, dovrebbe derivare dal termine sardo settentrionale *palitta* (*cazzuola*), probabilmente ad indicare nel capostipite un muratore.

PALITTA: *palitta* è il corrispondente sardo di *paletta*. *Sa palitta po su fogu* = *la paletta per il fuoco*; *sa palitta de su mest'e muru* = *la cazzuola del muratore*; su palittòni > per raccogliere la polvere, nella pulizia delle case, etc. Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, evidentemente si tratta di un cognome moderno. Lo troviamo anche come toponimo ad esempio in agro di Gonnosfanadiga (prov. VS), nelle pendici settentrionali de Monte Linas si trova una località denominata "sa Roja de is Pobittas" (ròja = rivolo de is palittas). Attualmente il cognome Palitta si trova in 34 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Olbia 46, Sassari 17, Trinità d'Agultu 15, Pattada 14, etc.

PALLA

Palla ha vari ceppi sparsi per l'Italia, uno nel bellunese e trevigiano, uno nello spezzino, massese, lucchese e pisano, uno nel grossetano, viterbese, romano e reatino, uno molto piccolo nel casertano, uno nel catanese ed uno nel cagliaritano, potrebbe derivare dall'italianizzazione del nome greco *Pallas*, nome il cui uso era diffuso in epoca medioevale anche in Toscana, come possiamo evincere da questo scritto del 1432 a Firenze: ".Item deliberaverunt quod notarius Opere teneatur facere bullettinum relapsationis et liberationis staggimenti facti ad instantiam operariorum dicte Opere penes superextites Stincharum Communis Florentie de Antonio de Davizis, si et in quantum Pallas de Davizis fideiusserit pro dicto Antonio de solvendo Opere debitum ad quod dictus Antonius obligatus est pro eius patre et non pro aliis coniunctis suis pro quibus etiam fuit staggitus, accento quod ipse non tenetur pro eis. ..".

PALLA: in italiano significa "palla" = sfera usata in vari tipi di giochi e di sport: di gomma, piena e vuota; di cuoio, con camera d'aria; di stracci e simili; di dimensioni e peso variabili et etc. Il termine viene dal longobardo "palla" e corrisponde al franco "balla". In lingua sarda la palla è detta "sa bòccia" e si tratta di un italianismo; cambia soltanto l'accento della "o" > da acuto diventa grave. Invece "sa palla" in lingua sarda campidanese è *la paglia*; *sa pàgga* in logudorese, *sa paža* nelle parlate centrali, e viene dal latino "palea". La Via Lattea in campidanese è sa "Ia de sa Palla". Appallài = dare la paglia alle bestie. Quando una persona ci assilla con i suoi discorsi, per farla smettere u-

siamo l'espressione:” Ses appallendimi”! = “Mi stai dando la paglia”! Il cognome è presente nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura un certo, Palla Francesco, ville Macumerii, ** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano...Macomer etc. In posse Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388. Come toponimo lo troviamo in agro di Gonnesa: Porto Palla (Porto Paglia), nel quale, in vicinanza della spiaggia, sorgeva una torre antibarbaresca, che oggi è ridotta a rudere. Attualmente il cognome Palla è presente in 219 Comuni d'Italia, di cui 29 in Sardegna : Cagliari 138, Quartu 52, Capoterra 26, etc.

**PALLANTE
PALLANTI**

Pallante è specifico della provincia di Roma e di Avellino, Pallanti è decisamente toscano, della zona che comprende il fiorentino e l'aretino in particolare, derivano entrambi dal nome latino di origine greca *Pallans, Pallantis*: "Euan-der Arcas fuit, neposPallantis, regis Arcadiae. hic patrem suum occidit, suadente matre Nicostrata, quae etiam Carmentis dicta est..".

**PALLARA
PALLARI
PALLARO**

Pallara ha un ceppo a Ferrara ed uno, molto consistente, nel leccese, a Monteroni di Lecce, Lecce, Lequile, Carmiano e Lizzanello, Pallari è tipicamente toscano, di Montalcino nel senese e di Grosseto e Campagnatico nel grossetano, Pallaro ha un ceppo nel varesotto a Varese, Busto Arsizio e Carnago, ed uno, il più consistente, nel padovano a Loreggia, Camposampiero, San Giorgio in Bosco, Villa del Conte, Padova, Piombino Dese e Trebaseleghe, potrebbero derivare da nomi di località o da soprannomi basati sul termine tardo latino medioevale *pallarus (pagliaio)*.

**PALLAVICINI
PALLAVICINO**



Pallavicini è tipico del genovese e alessandrino con un ceppo probabilmente secondario tra pavese e sudmilanese, Pallavicino, molto raro sembrerebbe specifico di Sant'egidio Del Monte Albino (SA), con presenza significativa anche nell'alessandrino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Palavicinus o Pallavicinus*, "... Quod audientes Eccelinus et Palavicinus Ecclesie inimici, frustrati spe sua, sunt non modicum conturbati....". Troviamo già nel 1000 questo cognome con l'antipapa Honorius II° (1061-1072) il Cadalus Pallavicinus fatto Papa dal re dei francesi; nel 1226 viene scritto il Codex Pallavicinus dal Vescovo Guglielmo Pallavicino; verso la fine del 1400 la signoria di terre parmensi è esercitata dal marchese Giovan Francesco Pallavicino;



nella seconda metà del 1500 è arcivescovo di Genova Cyprianus Pallavicinus.

Pallavicini, Pallavicino è cognome diffuso nel Nord Italia e particolarmente in Lombardia e Liguria, Pallavicini viene (con un accorgimento di scaltra alterazione) da un soprannome medievale di valore spregiativo "*Pelavicini*", dal latino "*pelat vicinum*" che equivaleva a *ladro, usuraio*.

**PALLINI
PALLINO**

Pallini oltre al ceppo toscano, sembra averne anche in Abruzzo e Lazio, Pallino molto raro sembrerebbe salernitano, è possibile che derivi da una modificazione del nome Paolo, in alcuni casi potrebbe derivare dall'afèresi dell'etnico del toponimo Capalle (FI).

Il cognome Pallini è presente anche come ceppo a Parma in Emilia Romagna derivante anticamente da Lentigione ora in provincia di Reggio Emilia.

Pallini, Pallino derivano da "*palla*" con il significato di pallottola.

**PALLITTA
PALLITTO**

Sia Pallitta che Pallitto sono assolutamente rarissimi potrebbero essere originari del potentino, potrebbero derivare dal nome etnico greco Pallis.

**PALLOTTA
PALLOTTI
PALLOTTO**

Pallotta è molto diffuso nella fascia che comprende le Marche, l'Umbria, il Lazio, l'Abruzzo, il Molise, la Campania, la Puglia centrosettentrionale ed il materano, Pallotti ha un ceppo tra modenese e bolognese, uno tra maceratese e Piceno ed uno nel romano e viterbese, Pallotto ha un ceppo nel maceratese, uno nell'iserniese ed uno nel romano, questi tre cognomi dovrebbero derivare da soprannomi, probabilmente originati da un aspetto non magro dei capostipiti.

Pallotta è un cognome panitaliano ma specialmente diffuso nel Centro-Sud. E' la cognominizzazione del soprannome '*pallotta*' che deriva da "*palla*" ed era probabilmente usato per indicare una persona grassa. Oltre a questa interpretazione P. Minervini, 365, ne aggiunge anche un'altra: dal dialetto calabrese '*pallotta*' = *castagna sbucciata e lessa; zolla; melone*'. Per l'analogo cognome Pallotti Rohlf's indica invece la derivazione da '*pallottola*'.

PALMA

Palma è assolutamente panitaliano, può derivare sia dal nome tardo latino *Palma*, di cui abbiamo un esempio d'uso nell'*Historia Augusta*: "...in adoptionis sponsionem venit Palma et Celso, inimicis semper suis et quos postea ipse insecutus est...", sia da toponimi come Palma (AG), (PA) o (NA).

**PALMACCI
PALMACCIO**

Entrambi tipicamente laziali, Palmacci, il più diffuso dei due ha un grosso ceppo a Terracina nel latinense ed uno

secondario a Roma, Palmaccio è di Formia, sempre nel latinese, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche peggiorative del nome medioevale *Palma* (vedi PALMA), probabilmente portato dai capostipiti, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località.

PALMAS

Tipico del sud della Sardegna, dovrebbe derivare dal toponimo Palmas nel cagliaritano o Palmas Arborea nell'oristanese.

PALMA; PALMAS: Palma è diffuso in tutta l'Italia (raro in Sardegna); Palmas è propriamente sardo. Il significato della voce è *palma*. *Palma* è la *superficie ventrale della mano*, detta anche palmo; *palma* è un *albero di medio o alto fusto*, appartenente, in botanica, alla famiglia delle "Arecaceae": derivano dalla stessa voce latina, "*palma*". In lingua sarda la palma della mano si dice "*sa pranta de sa manu*"; la palma (albero), è detta "*pràma*". Ma un *palmo*, inteso come unità di misura, si dice "*u' pràmu*" (7,39 cm.) e corrisponde a un quarto di piede; e misurare a palmo, a palmo, si traduce, mesurai a pràmu, a pràmu. Anche il cognome Palmas è comunemente pronunciato, "Pramas": ad esempio, il tal signor Giovanni Palmas è meglio conosciuto come "tziu Juànni Pràmas". Le voci "palma" ed ancor più "palmas", sono toponimi comuni in tutto il territorio dell'isola. Palma, abitato scomparso, detto anche San Pietro, in agro di Villasor, di origine romana. In periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Gippi, nel regno giudicale di Càlari. Nel 1324 entrò a far parte del Regno catalano aragonese di Sardegna; poi fu territorio oltremarino della repubblica di Pisa. Alla fine del XIV secolo, per effetto della guerra tra il giudicato d'Arborea e gli aragonesi, il centro fu definitivamente abbandonato. Palmas "Arborea" (semplicemente Palmas sino al 1862), centro abitato di origine medioevale. Come "villa – bidda" appartenne alla Curadoria di Simaxis, nel regno giudicale di Arborea. Dal 1410, in seguito alla sconfitta delle truppe arborensi a Sanluri e la caduta del giudicato, andò a far parte del Regno catalano aragonese di Sardegna. Palmas Suergiu o semplicemente Palmas, attualmente è frazione di San Giovanni Suergiu, nella provincia di CI. Ha origini antichissime deducibili dai numerosi resti preistorici e poi punici e romani. In periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Solci o Sulci, nel regno giudicale di Càlari. Dal 1324 andò a far parte del Regno catalano aragonese di Sardegna. Appartenne di nuovo ad Arborea dopo il 1354 e poi definitivamente al Regno di Sardegna, dal 1410. La Torre di Palmas è una fortificazione antibarbaresca costruita nel periodo del Regno catalano aragonese di Sarde-

gna. Nel 1911 fu demolita perché pericolante. Come cognomi sia Palma che Palmas sono documentati nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Fra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Palmas (de) Barcolo, ville Gemussi, * Gemussi, villaggio scomparso, detto anche Gamussi o Genusi, in agro di Simala; Palmas (de) Deodato, jurato ville Nulvi, * Nulvi...odierno Nulvi. Contrate de Anglona- Chiaramonte; Palmas (de) Margiano, ville Selluri, *** Selluri – Sedduri – Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus ...sindicus, actor et procurator ville Selluri...seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII, secolo, al capitolo 327, figurano Dorgotori de Palmas, Mariano de Palmas e Pedro de Palmas, citati come testimone in una donazione (il codice è segnata con numero romano – CLXXIV – 174)...Yo llame por testigos(chiamo per testimoni), a Dorgotori de Palmas, Andres Turdu, y Marian de Palmas y Pedro de Palmas, etc. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII, secolo, al capitolo 163 troviamo citata come serva una certa Palma, ma sembra nome più che cognome: Levatinke(ha preso) Gosantine d'Athen sa parçone(la parte) dessa connata...Ego levai pede(un quarto, del servizio s'intende) de Simione, etc... et remanserun a in comone latus (la metà)de Margarita et pede de Palma et etc. Al capitolo n. 139 figura Torbeni de Palmas, testimone in un acquisto di terra, in Balles (Sanctu Pedru de Balles, in agro di Bonnannaro). Al capitolo 154 è citata Elene de Palmas, moglie di Comita Icalis, erede di Petru Muçucu etc. i cui beni di Nuracucuma (Noragùgume) sono donati a San Nicola. Nella storia medioevale ricordiamo inoltre Palmas fra' Elia, arcivescovo dell'archidiocesi, oggi chiamata di Oristano, un tempo di Arborea, dal 1414 al 1447. Sardo di origine, fu priore nel monastero di Bonarcado. Nel 1410, dopo la "capitolazione di San Martino "extra muros" fu ambasciatore del giudice reggente Leonardo Cubello, davanti al vincitore catalano aragonese Pietro Torrelles(riuscì ad ottenere il rispetto dei beni ecclesiastici già posseduti prima della caduta del giudicato), etc. (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula). Nella storia moderna figura un certo Luigi Gualpes, cagliaritano, che nel 1616, in periodo iberico del Regno di Sardegna, ricevette il titolo di conte di Palmas, elevato a marchesato nel 1627. Attualmente il cognome Palma è presente in 1113 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Sassari 20, Olbia 6, Tempio 6, etc. Nella penisola è Giugliano (Napoli) ad avere il nu-

mero più alto con 1188; seguono, Roma con 1092, Napoli 598, Milano 183, Torino 181, etc. Il cognome Palmas è presente in 270 Comuni d'Italia, di cui 117 in Sardegna: Cagliari 200, Sinnai 133, Assemini 111, Sassari 92, etc. Nella penisola è Roma con 48 ad avere il numero più alto.

PALMENTERI
PALMENTIERI
PALMINTERI
PALMINTIERI

Palmenteri, quasi unico è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Palmentieri, molto raro, è tipico di Napoli, Palminteri è tipico della Sicilia occidentale, dell'agrigentino in particolare, Palmintieri è quasi unico ed è anch'esso causato da errori di trascrizione, dovrebbero derivare da un soprannome legato o al mestiere di mugnaio, il palmento è un tipo di macina per il grano, o al mestiere di vignaiolo, nella zona si chiama palmento una specie di tino per la raccolta, pigiatura e fermentazione del vino. In epoca tardo medioevale esisteva nella zona di Melfi un feudo chiamato Palminteri.

PALMERI
PALMIERI

Palmeri è decisamente siciliano, Palmieri è un cognome assolutamente panitaliano, dovrebbero derivare dal termine medioevale *palmerius*, attribuito a quanti avevano effettuato il pellegrinaggio in Terra Santa. Nella Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi di Dino Compagni si legge nel diario del dicembre 1294: "...Rimasono quivi i congiurati contro a Giano; i quali furon messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, messer Baldo Aguglioni giudice, Alberto di messer Iacopo del Giudice, Noffo di Guido Bonafedi, e Arriguccio di Lapo Arrighi. I notai scrittori furono ser Matteo Biliotti e ser Pino da Signa. Tutte le parole dette si ridissono assai peggiori: onde tutta la congiura s'avacciò di ucciderlo; perchè temeano più l'opere sue che lui.", nel 1406 un Matteo Palmieri è fra i sostenitori dei Medici, nel 1432 nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, in un atto si legge: "...Stanziaro a Matteo di Marcho Palmieri lire 191 soldi 16. 6 ...", tracce di una famiglia Palmieri a Prato si trovano già nel 1400, un atto del 1496 sancisce la successione di tal Palmieri Antonio, nel 1520 Vescovo di Matera è un Palmieri, nel 1700 legato imperiale a Poggio Imperiale (AV) è un certo Don Carmine Palmieri. Personaggi famosi sono stati il pittore Giuseppe Palmieri (1674-1749) di Genova ed il marchese Giuseppe Palmieri di Martignano (LE) famoso economista del 1700. A Colle Sannita si individua, grazie alla documentazione parrocchiale, un ceppo Palmieri molto ricco e distinto già dalla fine del Cinquecento, che diede i natali a molti colti personaggi di spicco della storia politica e culturale del nostro Paese: ricordo, a titolo di curiosità, che Donna Carmela Palmieri, appartenente a questo nobile ceppo, era la madre dell'illustre matematico, astronomo e poeta Remigio

del Grosso. Anche la mia trisavola, la nobildonna Maria Teresa Palmieri, moglie del nobiluomo Dottore delle Leg- gi Cavaliere Don Francesco Maria Paolucci, discendeva da questo distinto Casato (tutta la genealogia dei Palmieri in questione è stata da me ricostruita e sarà poi pubblicata nel Memoriale della Famiglia Paolucci di Colle Sannita).

**PALMESANO
PALMISANI**

Palmesano è tipico di Pignataro Maggiore nel casertano, Palmisani ha un ceppo ad Alatri nel frusinate, un ceppo a Monopoli nel barese ed uno a Cisternino nel brindisino ed un piccolo ceppo a Sant'Ilario dello Ionio (RC), potrebbero derivare dall'etnico di Palmi (RC), ma è pure possibile che si tratti di forme alterate del cognome Palmisano (vedi PALMISANO).

**PALMIANI
PALMIANO**

Palmesano è tipico di Pignataro Maggiore nel casertano, Palmisani ha un ceppo ad Alatri nel frusinate, un ceppo a Monopoli nel barese ed uno a Cisternino nel brindisino ed un piccolo ceppo a Sant'Ilario dello Ionio (RC), potrebbero derivare dall'etnico di Palmi (RC), ma è pure possibile che si tratti di forme alterate del cognome Palmisano (vedi PALMISANO).

PALMIERO

Tipico della fascia che comprende il napoletano, il casertano, il beneventano ed il Molise.

Diffuso a macchia di leopardo nella nostra Penisola, con picchi di intensità maggiore a Napoli, a Roma e nel Molise ai confini con la Campania, Palmiero è uno dei cognomi tipici di Colle Sannita, dove risulta attestato con alta frequenza già dagli ultimi decenni del Cinquecento. Il cognome deriva dal termine *Palmiere*, appellativo che nel basso medioevo veniva attribuito a chi era stato in pellegrinaggio in Terra Santa ed era rientrato in Patria con un ramo o una foglia di palma come simbolo della pace cristiana. Il nome, poi cognome, Palmerius è attestato in Italia e in Francia già dal XII° secolo: la diffusione di tale nome è imputabile alle Crociate.

I ceppi Palmiero di Colle Sannita risultano del tutto estranei al nobile Casato Palmieri di Colle (la cui genealogia è accertata), anche se non mancano errori di trascrizione anagrafica da Palmiero a Palmieri. Tra i Palmiero vanno ricordati i nomi di due briganti del periodo post-unitario: Antonio Raffaele Palmiero fu Giovanni e Vito Palmiero fu Damiano. Dal registro dello Stato delle Anime dell'anno 1861 (archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio Martire di Colle Sannita) risulta che "a palazzo Paolucci in via Fontenuova" (attuale corso Umberto) tra coloro che svolgono l'attività di "domestici" risultano anche "Palmiero Filomena, di anni 18" e "Palmiero Damiana, di anni

14". Nello stesso anno a palazzo Palmieri tra i domestici risulta una tale "Palmiero Maddalena, di anni 16, serva". Nel Libro dei defunti degli anni compresi tra il 1775 e il 1809 nell'elenco (scritto dall'Arciprete di Colle "Magnifico Don Giovanni de Paullis") delle 42 vittime che "morirono sotto il flagello del terremoto" del 26 luglio 1805 risultano anche i seguenti nominativi: "Grazia PALMIERO di Giovanni e Libera Nigro, di anni 5" "Anna Maria PALMIERO di Giovanni e Libera Nigro, di anni 4" "Giovanni Finella di Giorgio e Maria PALMIERO, marito di Anna Elena Di Pinto, di anni 29" "Crescenza PALMIERO di Domenico e Angela Iamarino, moglie di Pasquale Tedesco, di anni 66".

PALMIOLI

Palmioli è tipico della fascia centrale che comprende Marche Umbria e Lazio, con piccoli ceppi a San Severino Marche, Cingoli e Montelupone nel maceratese, a Cannara e Bevagna nel perugino ed a Roma e Monterotondo nel romano, potrebbe derivare dal nome del paese Palmiolo di Cascia nel perugino, probabile località d'origine dei capostipiti.

PALMIOTTA PALMIOTTI PALMIOTTO

Palmiotta, assolutamente raro, è del barese, Palmiotti è tipico barese, di Molfetta in particolare, Palmiotto, oltre al nucleo principale a Giovinazzo (BA) ha un ceppo forse non secondario a Cerignola (FG), potrebbe derivare dall'etnico greco *palmiota*, che vale *cittadino di Palmi* nel reggino, secondo un'altra ipotesi, che prende sempre comunque in considerazione la desinenza in iotta, potrebbero essere cognomi di origine albanese.

Palmiotti è un cognome originario calabrese, riconoscibile dalla tipica desinenza in *-otto*, che indica origine, provenienza. Significa "*originari di Palmi (RC)*". Il suffisso è di origine neo-greca.

PALMISANO



Si identificano perlomeno due ceppi originari, uno nella zona che comprende il barese, il tarantino e il brindisino, l'altro sul percorso che dal reggino, tramite il messinese, il cata-



nese, Enna e Termini Imerese, arriva fino al palermitano e di lì ad Ustica. Chiaro esempio di concorrenza di derivazione multipla, da luogo ad una ridda di ipotesi, che varia a seconda della località. Il Ceppo siculo, probabilmente deri-

va dal nome della cittadina di Palmi (RC), ma potrebbe pure derivare dal nome greco Palmys o da un aggettivo tardo latino palmisanus, che dovrebbe significare portatore di palme. Il ceppo pugliese probabilmente ha più origini, data l'alta concentrazione e diffusione, l'ipotesi più probabile



è che prenda il nome da un clan (la gens Mesia) che dovrebbe aver dato il nome a vari casali e toponimi, in Puglia e nel centro e sud Italia, o da una regione dalla quale sarebbero emigrati in modo abbastanza massiccio, come potrebbe essere la Mesia (nei Balcani) o la Misia (in Anatolia zona di Pergamo), esiste anche un'ipotesi più romantica che vuole che il capostipite fosse Paolo di Tommaso (Pali-Misani), principe epirota al seguito di Demetrio Reres che si distinse quale condottiero nella lotta contro i feudatari che nel 1435 combatterono Alfonso d'Aragona dal quale Pali Misani venne investito del governatorato di Casale San Giorgio, poi chiamato Locorotondo il 20 maggio 1456. Tra gli uomini illustri di questa famiglia si ricorda il primo Sindaco di Locorotondo di nome Feliciano Palmisano che esercitava anche la professione di dottore in legge; Palmisano di Palmisano arciprete e Donato Antonio Palmisano procuratore dell'Università di Locorotondo. Nel 1613 Feliciano Palmisano divenne arciprete ed insignito della seconda dignità della Collegiata di San Giorgio Martire in Locorotondo; Nel 1821, il Regio Cancelliere don Giuseppe Giorgio Palmisano insieme ad altri concittadini, partecipò ai moti mazziniani promossi dalla Giovane Italia.



PALMISCIANO

Specifico campano, potrebbe essere connesso con il nome di località Miscianus di cui abbiamo tracce dal febbraio del 1042, quando in un atto vediamo donate alcune terre di Montoro (AV), una delle quali confina con la bia caba e col ribus siccum. "... Ideoque nos leo filius quondam giacinti et comitissa filia quondam iohanni, qui sumus vir et uxor, clarefacimus nos abere rebus in locum montorum ubi **miscianus** dicitur, rotense finibus ...".

PALMITESSA

Specifico di Barletta e Monopoli nel barese.

PALOMBA
PALOMBELLA
PALOMBELLI
PALOMBI
PALOMBIERI
PALOMBO
PALOMMELLA
PALUMBA
PALUMBELLA
PALUMBI
PALUMBO



Palomba è tipicamente campano, soprattutto del napoletano, con ceppi anche nel tarantino, nell'iserniese, a Roma ed in Sardegna, Palombella, molto raro, è tipico del barese e tarentino, Palombelli, molto molto raro, è laziale, Palombi è comune nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, Palombieri, assolutamente raro, è tipico della fascia che comprende Umbria Lazio e teramano, Palombo è tipico laziale, con ceppi anche in Abruzzo e Molise, Palommella è quasi unico e sembrerebbe della fascia centrale, Palumba, assolutamente raro, è del sud, Palumbella, assolutamente raro, è pugliese, Palumbi, molto raro, è tipico del teramano, Palumbo è diffusissimo in tutto il centro sud, derivano tutti da soprannomi legati a diminutivi o vezzeggiativi del vocabolo dialettale *palumbo* (*colombo*) usato anche come nome, come si può desumere da questo scritto del 1300 a Pescara: "...Est profecto quaedam villa vocata Superclo, in Sancti Valentini Castello translata, quam a Tederamo et Palumbo germanis fliis quondam Reparati legaliter ad profectum Piscariensis Ecclesiae triginta solidis emit. ...", ma è pure possibile che molti ceppi derivino da nomi di località come Roccapalumbia (PA), Cessapalombo (MC), Colpalombo (PG), Santa Palomba (RM) e molte altre. Troviamo tracce di queste cognominizzazione, in Campania a Solofra (AV) nel 1500 con il *fiscale regio* Tomase Palumbo, in Calabria nel 1600 con 1mons. Paolo Palumbo, vescovo di Cassano Jonio (CS).

Palombi di Monte San Martino (MC), nobili di Monte San Martino, sono presenti nel comune dal Rinascimento.

PALOPOLI
PAOLOPOLI

Palopoli, oltre al piccolo ceppo secondario romano, ha un ceppo nel cosentino, a Rossano, Cassano allo Jonio, Longobucco, Crosia e Spezzano della Sila, Paolopoli, praticamente unico, è anch'esso del cosentino.

D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), i cognomi Palopoli e Paolopoli sembrano nascere da un adattamento del cognome greco *Pavlopoulos*, che, composto dalla radice *Pavlos* (l'italiano *Paolo*) e dal suffisso *-opoulos* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come *figlio di Paolo* (vedi Di Paola). In conclusione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Palopoli è un cognome calabrese che potrebbe essere derivato dal greco *Paleòpolis* = *città antica*.

PALOSCHI

Originario delle province di Brescia, Bergamo e Cremona, deriva dal toponimo Palosco (BG), tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio agli inizi della seconda metà del 1600 con Michele Paluscus, fu Santo,

agrimensore pubblico di Soncino che in un atto certifica la misurazione di due terreni in Calcio (BG), dati in enfiteusi alla famiglia Paloschi dal conte Antonio Secco Suardo Comneno.

PALTERA

Paltera, molto raro, sembra tipico di Bari.

**PALUCCI
PALUCCIO**

Palucci è tipicamente abruzzese, Paluccio, più raro sembra essere di Crotone, dovrebbero derivare da modificazioni del nome Paolo.

PALUDETTI

Dovrebbe essere specifico dell'opitergino.

**PALUDI
PALUDO**

Paludi è estremamente raro, ha un ceppo nel chietino ed uno nel cosentino, Paludo è assolutamente raro, sembra tipico della provincia di Venezia.

PALUSCI

Palusci, molto molto raro, è tipico di Pescara e in particolare di Bisenti nel teramano, potrebbe derivare dall'antico nome *paluscus* attribuito forse ad un capostipite che proveniva da località palustri come Le Pantane situata appunto nei pressi di Bisenti.

**PAMBIANCO
PANBIANCO
PANEBIANCO
PANIBIANCHI**

Pambianco sembra specifico della fascia marchigiana, umbro, laziale con massima concentrazione nel perugino, Panbianco è assolutamente raro, Panebianco è molto diffuso al sud, in particolare in Sicilia, Calabria e Puglia, Panibianchi è unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Panis* cui l'aggiunta di bianco attribuisce un maggior valore di bontà, rientrano tutti nella grande famiglia dei nomi augurali attribuiti ai capostipiti.

PAMIO

Pamio, molto raro, è tipico di Scorzè nel veneziano, di Venezia e di Noale, dovrebbe derivare dal nome celta *Pamius*, ma potrebbe anche derivare da un nome di località ora scomparso, luogo chiamato come quello citato in un *Breve recordationis terre* del 1189 nel milanese: ".Campi et silve et vinee et sedimina et prata insimul tenente iugera .XVI. et pertice .VIII. et tabule .II., a mane et monte illorum Fontana, a sero illorum de Caprino, a meridie superscripta terra; silva dicitur Rio Avostano, a mane Pacialo, a monte Carabio, a sero rio, pertice .VII. et tabule .VIII.; pratum donegum dicitur Affosato, a mane Fontana et Navino, a meridie Pamio, a sero Sovrengo, a mont flumen, pertice .III. et dimidia; campus dicitur a Longa, a meridie via illorum de Pamio, pertice .II. ..", troviamo tracce di questa cognominizzazione a Treviso nella seconda metà del 1600 con un tale Gottardo Pamio "pubblico agrimensore di Commun" e nello stesso periodo, sempre nel trevisano troviamo Don Lodovico Pamio Pievano di Peseglia.

PAMPANA
PAMPANI
PAMPANO

Pampana ha un ceppo toscano nell'area livornese, pisana, ed uno laziale, in particolare nel viterbese, Pampani, assolutamente raro, parrebbe dell'area emiliano, romagnola, Pampano è specifico di Ascoli Piceno, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale toscoemiliano *pampana* o *pampano* (*pampino*, *tralcio d'uva*), forse a sottolineare caratteristiche comportamentali dei capostipiti.

PAMPARATO

Pamparato, assolutamente raro è di origini liguri, del savonese in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Pamparato in provincia di Cuneo nelle vicinanze di Albenga, Finale Ligure e Pietra Ligure nel savonese dove è presente il cognome.

PAMPINTO
PANEPINTO

Pampinto, praticamente unico, è la forma contratta di Panepinto, che è tipicamente siciliano, dell'agrigentino, in particolare di San Giovanni Gemini, ma anche di Casteltermini, Cammarata e Bivona, di Palermo, Valledolmo e Caccamo nel palermitano e di Caltanissetta, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *pane pinto*, cioè *pane scuro*, *pane dozzinale*, riferito ad un capostipite di cui evidentemente non si avesse una buona opinione (vedi in antitesi PAMBIANCO).

PAMPURA
PAMPURI
PAMPURINI
PAMPURO

Pampura è quasi unico, Pampuri è tipico di Milano e della zona tra Milano e Pavia, con un ceppo forse secondario a Prevalle (BS), Pampurini, assolutamente raro, è di Piacenza, Pampuro, altrettanto raro, sembrerebbe dell'alessandrino, dovrebbero derivare dal nome Pampurio, ricordiamo San Riccardo Pampuri (1897-1930) di Trivolzio (PV).

PANACCIULLI
PANNACCIULLI

Panacciulli, estremamente raro, sembrerebbe specifico del barese, forse di Conversano, e del foggiano, Pannacciulli, leggermente meno raro, è tipico del barese, di Castellana Grotte in particolare, potrebbero derivare da forme ipocoristiche relative al nome greco *Pannakios*, latinizzato in *Pannachius*, (vedi PANNACI).

L'origine di questo cognome è dal cognome greco *Panagulis*, dovrebbe essere arrivato in Puglia dalla Grecia nel 1200, stabilendosi nella zona di Triggiano nel barese, in seguito Josepo Panacciulli si trasferì nella vicina Conversano. Si trovano ancora nell'archivio della curia scritti riferenti a tali personaggi. In America risalta tra gli altri il professor Louis Panacciulli maestro e direttore della Nassau orchestra sinfonica fino al 1984.

PANADA

Panada è tipico del bresciano, di Brescia, Castenedolo e Mazzano, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine di lingua veneta *panada* (*pancotto*), cognome antico, già citato da Teofilo Folengo (1491 - 1544) nel *Bal-*

dus: ".. Non ego deciperem te, mi Zambelle Panada, quae tibi promisi semel, attendenda memento. ..".

PANAGIA
PANAGIS
PANAIA
PANAJA

Panagia, molto molto raro, è dell'estrema punta della Calabria, Panagis è quasi unico, Panaia è specifico della Calabria, di Vallefiorita e Squillace nel catanzarese con un ceppo anche nel crotonese e nel reggino, Panaja, assolutamente raro, è tipico del reggino.

Panaia è cognome di Catanzaro che viene dal nome locale *Panaia*, anch'esso nel Catanzarese. Si tratta della forma sincopata del cognome *Panagia*, presente a Reggio Calabria. Entrambi derivano dal greco *Panaghìa* = santissima, cioè la Vergine Maria. Della stessa famiglia è anche il cognome Panagis.

PANARA
PANARI
PANARIO
PANARO

Panara ha un ceppo a Rosate (MI) ed a Milano, ed uno a Chieti ed a Bucchianico (CH), Panari, molto raro, è tipico di Modena ed Imola, Panario, assolutamente raro, parrebbe del savonese, Panaro ha piccoli ceppi a Genova, Savona e nell'alessandrino a Acqui Terme e Castelletto d'Erro, ha un nucleo campano tra Casal di Principe (CE), Napoli e Pozzuoli (NA), uno a Paola (CS), ma il nucleo più importante è sicuramente pugliese, tra Altamura, Alberobello, Monopoli e Bari nel barese, Foggia e Castelluccio Valmaggiore nel foggiano ed a Massafra (TA).

Panara ha ceppi maggiori nel chietino e nel milanese, Panari e Panario, piuttosto rari, sono presenti a bassa frequenza fra il nord e il centro nord del paese, Panaro, molto più comune dei precedenti, è più tipicamente meridionale, con un nucleo principale fra il barese e il tarantino e nuclei secondari nel casertano, nel napoletano e nel cosentino, tutti questi cognomi derivano dall'antico italiano *panaro*, col significato di *panettiere*, *fornaio*; nel caso dei ceppi romagnoli (valido soprattutto per il cognome Panari), non è da escludere, tuttavia, che il cognome derivi dalla toponomastica modenese e, più nello specifico, da comuni quali Marano sul Panaro, San Felice sul Panaro, San Cesario sul Panaro e Savignano sul Panaro oppure direttamente dal fiume Panaro, un affluente del Po che scorre lungo il territorio.

PANARELLI
PANARELLO
PANARIELLO
PANNARELLI

Panarelli è specifico della fascia centrale delle Puglie, Pannarelli, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Panarello sembra essere specifico del messinese e catanese, con un possibile ceppo nel casertano, dove è comunque probabile che si tratti di trascrizioni errate del locale Panariello, che è specifico del napoletano e salernitano. Questi cognomi derivano da soprannomi originati dal vocabolo pane e stanno

ad indicare o un aspetto del carattere del capostipite o il mestiere di fornaio.

Panarello è cognome siciliano che significa '*piccolo paniere*' (siciliano '*panaru*'). Rohlfs142.

PANARONE
PANARONI
PANERONI

Panarone, assolutamente raro, parrebbe del napoletano, Panaroni è tipico del pesarese di Fano, Pesaro e Piagge, Paneroni è tipico del bresciano, di Rudiano e Roccafranca, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere del capostipite, molto probabilmente un *panaro* o *panero* (*fornaio* o *panettiere*) di una stazza imponente, fatto che avrebbe giustificato all'accrescitivo.

PANASCI
PANASCI'

Molto rari, potrebbero essere originari della zona tra il messinese ed il catanese, la forma corretta è quella accentata.

Panasci è cognome della Sicilia orientale, variante fonetica di *Panagia* (cfr.)

PANATO

Panato è tipicamente veneto, del veronese e del vicentino, con un piccolo ceppo anche nel ferrarese, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipicamente veneta, dove il suffisso *-ato* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Pane* (vedi PANE).

PANATTA
PANATTI
PANATTONI

Panatta è tipicamente laziale, di Roma, Sambuci, Vicovaro e Tivoli, Panatti, molto raro, è lombardo, di Chiavenna nel sondriese e di Porlezza nel comasco, Panattoni ha un ceppo toscano a Montecarlo, Lucca, Altopascio e Capannori nel lucchese, a Livorno, a Castelfranco di Sotto, Pontedera e Santa Croce sull'Arno nel pisano ed a Ponte Buggianese nel pistoiense, ed un ceppo a Roma, Tivoli, Casape e Frascati nel romano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine arcaico *panata*, una specie di *zuppa di pane raffermo* in uso soprattutto in Toscana e nel Lazio, in epoca medioevale la *panata* era anche un *largo boccale*.

PANAZZA
PANAZZI
PANAZZOLO

Panazza, molto molto raro, sembrerebbe del mantovano, di Ostiglia e Viadana in particolare, Panazzi è quasi unico, Panazzolo è decisamente veneto, del trevisano, di Asolo e Pederobba e Cornuda in particolare, potrebbero derivare, direttamente o attraverso una forma ipocoristica, da un soprannome originato dal mestiere di *garzone di fornaio* svolto dal capostipite.

PANCALDI
PANCALDO
PANCALLI
PANCALLO
PANCOTTI
PANECALDO

Pancaldi è tipico del bolognese e ferrarese occidentale, Pancalli, assolutamente raro, sembrerebbe del centro Italia, Pancallo e Pancaldo rarissimi, potrebbero essere della provincia di Reggio Calabria o di Messina, Pancotti è molto raro, dovrebbe avere un nucleo nel milanese, lodigiano ed alto piacentino, un'altro probabile nel bolognese ed uno

PANGALLI
PANGALLO

opinabile nell'anconetano, Panecaldo decisamente raro è specifico del Lazio meridionale, Pangalli, quasi unico, parrebbe veneto, Pangallo ha un ceppo nel verbanese ed uno molto consistente nel reggino e nel vicino messinese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Pancaldus* già cognominizzato nel 1188, come si evince dal *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* nel quale si può leggere: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo octavo, nono die kallendas marcii, indictione septima....de aliis questionibus nichil scit Petrus Pancaldus iurato dicit quod vidit presbiterum Rubaldum stare in suprascripta ecclesia pro monasterio...".

ipotesi fornita da Enzo Papa

Il cognome Pancallo (e l'alterato Pangallo) è un grecismo (*Pan-kallos*) del Sud-Italia e significa *Tutto bello, molto bello*.

PANCERA

Specifico del bresciano e mantovano, dovrebbe derivare da un soprannome legato o alle dimensioni abbondanti, o all'essere il capostipite una buona forchetta.

PANCHETTI

Panchetti, tipicamente toscano, è specifico di Firenze, Borgo San Lorenzo, Empoli, Barberino di Mugello e Montespertoli nel fiorentino e di San Miniato e Santa Croce sull'Arno nel pisano, potrebbe derivare da un soprannome forse attribuito a capostipiti che facessero i falegnami e producessero panche di mestiere.

PANCIATICHI
PANCIATICI

Panciatici, molto molto raro, è tipico dell'area romagnola del ravennate e del forlivese, Panciatici è una forma ancora più rara, tipica del senese, ma entrambi i cognomi sono originari di Pistoia, dovrebbero derivare da soprannomi inerenti al mestiere di mercanti di generi alimentari, il casato medioevale dei Panciatici o Panciatici, mercanti avveduti, che fecero la loro fortuna economica in operazioni finanziarie in terra di Francia, annovera Consoli come Sinibaldus Bartholomeus Panciaticus che Il Granduca Cosimo I° inviò presso la corte francese, ed un Cardinale, Bandinus Panciaticus, creato da Alessandro VIII durante il suo brevissimo pontificato.

PANCINI
PANCINO
PANSINI
PANSINO
PANZINI
PANZINO

Pancini è ha un ceppo nel piacentino a Piacenza, San Giorgio Piacentino e Carpaneto Piacentino, ed uno toscano nell'aretino, ad Arezzo e Castel Focognano, Pancino ha un ceppo nel veneziano a Santo Stino di Livenza e Venezia e di San Giorgio della Richinvelda ed Arzene nel pordenonese, Pansini ha un piccolo ceppo a Napoli, ma il ceppo principale è nel barese a Molfetta, con grandi concentrazioni anche a Bari, Bisceglie, Trani, Giovinazzo, Ruvo di Puglia e Canosa di Puglia, sempre nel barese, Panzini ha

un ceppo ad Ancona, nel Lazio a Roma, Subiaco e Canterrano nel romano ed a Pontecorvo e San Giovanni Incarico nel frusinate, ed in Puglia a Mola di Bari nel barese ed a Trinitapoli nel foggiano, Pansino è tipico di Lamezia Terme e Marcellinara nel catanzarese, Panzino è specifico del catanzarese, di Marcellinara e Catanzaro, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi nati da forme ipocoristiche derivate dal termine *pancia* o da suoi derivati dialettali, come *pansa* o *panza*, forse ad indicare nei capostipiti una leggera pinguedine.

PANCIROLI

Specifico della zona parmense e reggiana, deriva dal cognome rinascimentale Pancirolus, nel 1507 troviamo a Torino un illustre canonico e storico Guido Pancirolus, nel 1600 Mons. Giovanni Giacomo Panzirolo è segretario del Cardinal Barberini.

PANCRAZI PANCRAZIO PANGRAZI PANGRAZIO

Pancrazi ha un ceppo toscano, soprattutto nel fiorentino e nel pisano ed uno nel Lazio, Pancrazio, molto molto raro, sembrerebbe tipico del meridione, con un possibile ceppo nel catanzarese, Pangrazi è specifico dell'area che comprende le Marche, anconetano ed ascolano in particolare, Umbria, in particolare Terni e Narni nel ternano, il viterbese e Roma e Nerola nel romano, Pangrazio ha un piccolo ceppo nel bresciano e nel veronese ed uno nell'iserniese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome *Pancrazio*, originato dal termine greco *pankration* che significa lottatore.

PANDINI

Pandini è tipicamente lombardo della zona al confine tra le province di Milano, Bergamo e Cremona con un ceppo anche nel ferrarese, dovrebbe derivare dal toponimo Pandino nel cremasco.

Pandini, secondo D. Olivieri (Dizionario di toponomastica Lombarda), deriva dal nome germanico *Panto*.

PANDOLFA PANDOLFI PANDOLFO

Pandolfa quasi unico è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Pandolfi è diffuso in tutt'Italia, ha un ceppo importante in Lombardia, nelle Marche, nell'alta Toscana, nel Lazio, nel napoletano e nel cosentino, Pandolfo, meno diffuso, ha un ceppo nella zona che comprende le province di Venezia e quella di Treviso, uno nel Basso Lazio, uno tra napoletano, salernitano e potentino ed uno in Sicilia, derivano dal nome longobardo Pandulf latinizzato in Pandulfus, di cui si hanno tracce ad esempio nel 900 come si legge in Chronicon Salernitanum: "Dum ipso Landulfus prefuisset Samnitis annos..., ab hac luce subtractus est; Beneventanorum principatum eius filii Pandulfum et Landulfum bifarie regebant. Eo tempore sancte Romane sedis preerat papa Iohannes, filius cuidam Alberici patricii. Dum

esset adolescens atque huiusmodi viciis detitus, undique hostium congregare iussit in unum, et non tantum Romanum exercitum, sed etiam Tusci Spolitinique in suum suffragium conduxit, populusque multum nimis, et cum magna virtute Capuam properabat. Ilico princeps Pandulfus consanguineos suos Salernum misit, quatenus eminentissimum principem Gisulfum enixius obsecrarent, ut in eius adiutorium sine dilacione veniret.", o nel 1131 quando nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale si legge: "... Nos in Dei nomine Sigeza, relicta quondam Orrici qui fuit dictus Pandulfus, de civitate | Mediolani, et Albertus et Orricus germani, ..." e nel 1210 nella Rycardi de Sancto Germano Chronica excerpta de Landulfo de Aquino, dove si legge: "...Hic cum gente ipsius Ottonis ivit ad debellandum civitatem Aquini, in qua Landulfus, Thomas, Pandulfus et Robbertus domini Aquini, qui regis fidem servabant, se receperant cum gente sua; et cum non prevaleret in eam, viribus resistentibus predictorum, confusus et non sine dampno recessit ...". Esempio di questa cognominizzazione si ha già alla fine del 1500 a Segni (ROMA) con un tal Cesare Pandolfi citato in un atto dall'Ufficio del Vicario di Roma in qualità di esecutore testamentario.

PANE
PANELLA
PANELLI
PANELLO
PANI
PANINI
PANINO

Pane ha un nucleo importante nel napoletano, e dei ceppi nel catanzarese ed in Sicilia, Panelli sembra avere un ceppo nel bresciano ed uno nel lucchese, Pannello, assolutamente raro, è del genovese e spezzino, Pani è tipico del sud della Sardegna, Panini è tipico di Modena, del modenese di Formigine, Sassuolo, Nonantola e Maranello e del reggiano, di Correggio e Reggio Emilia, Panino, quasi unico, sembrerebbe piemontese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome tardo medioevale *Pane*, *Panis* e *Panellus* o da soprannomi originati dal buon carattere del capostipite; tracce di questo nome si hanno ad esempio in un atto di compravendita redatto a Brescia nel 1172, dove si trova come teste un tal Pannello Ferrari: "...Signa manuum Berardi de Madio et Vuithoni de Porta et Panelli et Stefani et Gambari Ferarii et Teutaldi Bosi testium...". Esempio di questa cognominizzazione si ha ad esempio a Venezia nel 1177, in un atto relativo al trattato tra le repubbliche di Genova e Venezia si legge: "...et per manum Ogerii Panis, notarii et scribe Ianuensis curie conscripta, Venetie Ianue quoque confirmata ...", in un documento del 1411 leggiamo: "...et renonciaverunt et juraverunt et oblligaverunt et scilicet dictus procurator bona dicti monasterii et eiusdem domini prioris de Aurelio et dictus Joannes bona sunt et concesserunt litteras domini ducis aquitaniae dominis officialis lemovicensis et [...] no-

biliaris in meliora forma presentibus religioso viro domino Petro Panini presbyterus priore de Salviaco et Georgeo Rogeris clerico de Castronovo testibus ad hac vocatis et est subsignatum Joannes clericus. ..".

Sia Pane che Pani di Sardegna significano pane e derivano dal latino *panis*. *Pane* in logudorese, *pani* in campidanese. Pani e casu (pane e formaggio), il pasto tipico dei pastori della Sardegna; a cui si aggiunge. e binu a rasu (e vino a bicchiere pieno). È un cognome diffuso, nelle due uscite, in tutta la Sardegna sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, vi sono tre Pane e 5 Pani, tra i quali ricordiamo: Pane (de) Francisco, jurato ville Floxio (Flussio - Contrate Montis de Verro), Pane (de) Gantino, ville de Sancto Gavino (San Gavino Monreale), Pani (de) Andrea, jurato ville Morgogiori, Pani (de) Arso-co, ville Gonnos de Tramacia, Pani Margiano, ville Ecclesiarum (Villa di Chiesa - Iglesias), Pani (de) Nicolao, jurato ville Nurau Albu (villaggio distrutto - Campitani Majoris); infine troviamo, Paniecasu Guantino, ville Mahara. (Villamar - Contrate Marmille). Nel Condaghe di S. N. di Trullas, *CSNT (82, 98, 99), viene citato Pane Torbeni, teste in un acquisto di terra (comporu). Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado, *CSMB, sono nominati: Pane Dominige (74, 142), citato in Corona (tribunale - 142) da Comida de Varca per furto di bestiame; Pane Nicola (12, 20.) più volte citato come teste in spartizione di servi (partizione de servis). Pani Bonu è il nome di un villaggio medievale scomparso (Campitano Simaxis). Attualmente il cognome Pani è presente in Sardegna in 131 Comuni su 377.

PANERA
PANERI
PANERO
PANIERE
PANIERI
PANIERO

Panera e Paneri, molto rari, sono probabilmente dell'area lombardo ligure piemontese, Panero, molto diffuso è piemontese, delle province di Torino e Cuneo, Paniere e Paniero sono quasi unici, <<<<<<panieri sembrerebbe tosc-emiliano.

Panera e Paneri, molto rari, sono presenti quasi esclusivamente nel nord ovest del paese, Panero, più comune dei precedenti, ha un nucleo principale in Piemonte, fra il cuneese e il torinese, e nuclei secondari sparsi fra il nord e il centro nord del paese, Paniere, unico, si riscontra soltanto a Gioiosa Marea (ME), Panieri, piuttosto raro, è più tipicamente tosc-emiliano, Paniero, quasi unico, si riscontra esclusivamente a Ravenna e a Moggi Udinese (UD), tutti questi cognomi derivano dall'antico *italianopanero* o *paniere*, col significato di *panettiere*, *fornaio*. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

PANETTA

Cognome sicuramente originario della zona Siderno (RC) -

Locri (RC) - Gerace (RC) (dov'è tutt'oggi il cognome più diffuso) e presente per immigrazione in Piemonte, Liguria e Lazio. Potrebbe derivare dalla radice "pani" (pane)

**PANFILI
PANFILO**



Panfili è tipico della zona che comprende le province di Perugia, Terni, Orvieto, Roma e Frosinone, di Gubbio (PG) in particolare, Panfilo ha un ceppo veneto, del veneia particolare, ed uno nel romano e rietino, dovrebbero derivare dal nome greco latino *Panphilus* o *Pamphilus*, ricordiamo il martire fenicio Sanctus Pamphilus Caesariensis trucidato nell'anno 309. Il casato dei Panfili ha dato alla chiesa nel 1600 Papa Innocenzo X°.

**PANFINI
PANFINO**

Panfini, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area marchigiana, Panfino è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Panfinus*, o anche da un soprannome, probabilmente attribuito ad un panettiere.

**PANGALLI
PANGALLO**

Pangalli è praticamente unico e si tratta di un errore di trascrizione del cognome Pangallo che è tipico del reggino. Originario del reggino, deriva dal nome di origine greca *Pangalos*, col significato di molto buono o molto bello (letteralmente tutto buono o tutto bello, dal greco *pan* = tutto e *kalos* = buono, bello).

**PANGARI
PANGARO**

Pangari, quasi unico, ha presenze nel crotonese e nel catanese, Pangaro ha un ceppo nel basso potentino, a Francavilla in Sinni e San Severino Lucano ed un ceppo a Rose nel cosentino, dovrebbero derivare dal nome e cognome sia tracio che turco *Pangarus*, *Pangaros*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Frascineto nel cosentino nel 1600.

**PANICCI
PANICCIA
PANICCIO**

Panicci è specifico di Roma, Paniccìa è tipicamente laziale, molto diffuso nel frusinate a Veroli, Frosinone, Torrice, Sora, Alatri ed Anagni, a Roma, Civitavecchia e Zagarolo nel romano ed a Priverno, Terracina, Aprilia, Sabaudia e Latina nel latinense, Paniccio è estremamente raro, ed è sempre laziale, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *paniccìa* (un tipo di *minestra d'orzo* casereccia), derivato dal vocabolo latino medioevale *panicia*, con il medesimo significato, di cui abbiamo un esempio d'uso in epoca longobarda in un 'atto dell'anno 768: "...per omnem diem in Quadragesima, et habeant ad refectionem ipsi pauperis per unumquaque panem quadra una, uinum ternas fiolas, fabas et panicia ut sufficiat, et in Adsensionem Domini uel in uigilia de Aebefanias uolo ut

pascat pauperus eos in istas duas uices, et habeant ad refectionem per unaquaque personam pane medio, lardo et faba..", ma è pure possibile che in qualche caso possano derivare dai nomi latini *Panicus*, *Panicia*, cioè dedicati al dio Pan.

PANICHELLI
PANICHI
PANICO
PANICUCCI

Panichelli è specifico di Civitanova Marche (MC), Panicucci è tipico dell'area pisana, zona di Pontedera e aree limitrofe, Panichi è specifico della Toscana e zone limitrofe di Umbria e Marche, Panico è molto diffuso nella Campania litoranea e nel centrosud della Puglia, dovrebbero derivare tutti, direttamente, o tramite modificazioni ipocoristiche, dal nome latino di origine greca *Panicus*, ricordiamo *Panicos* aiutante di Ade dio degli inferi, ma potrebbero in alcuni casi derivare da soprannomi originati dal termine *panìco* un tipo di graminacea, tracce dell'uso di queste modificazioni le troviamo nel *Codice Diplomatico Bresciano* sotto l'anno 1184: "..inter Nuvolentum et Suranam terram et in loco Pospencii, et de his eum investivit, se teste presente, in lobia supra scalas, et Panichellus erat ibi et archipresbiter Iohannes de Gavardo et domnus Columbanus camararius et domnus Obizo prior et domnus Macarius et alii plures...".

Panico è cognome panitaliano ma soprattutto diffuso in Campania e Puglia (prov. di Lecce). Deriva dal soprannome medievale *PANE*, dalla voce 'pane', latino 'pane(m)' per indicare un mestiere o, in senso figurato 'persona buona'. Con accento diverso: Panico deriva invece dalla voce latina 'panicum' = *panìco*, pianta erbacea con infiorescenza a pannocchia, coltivata per l'alimentazione degli uccelli. Toponimo Panìco, Asciano, Siena.

PANIGA
PANIGHI
PANIGO

Paniga è decisamente lombardo della provincia di Sondrio, di Morbegno e Talamona, Panighi, decisamente più raro, è specifico di Milano, Panigo è caratteristico del milanese, di Cornaredo, Sedriano, Bareggio, Settimo Milanese e Milano, dovrebbero tutti derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *panigh* (*panico o miglio*, *Panicum miliaceum*), un cereale che in epoca medioevale aveva una notevole importanza alimentare per l'uomo, anche se in Lombardia veniva più che altro utilizzato per il foraggio degli animali, i milanesi di una certa età si ricordano il *pan de mej* o pane di miglio, usato un tempo, magari con aggiunta di zucchero, come dolce.

PANIGADA

Specifico della Lombardia occidentale, dovrebbe derivare da *panichata* (un piatto medioevale vedi ricetta), o anche dal vocabolo milanese *panigada*, in pratica del pane con fiori di sambuco. Da un libro di ricette del 14° secolo, leg-

giamo: Panichata con agresta.

Se tu voy fare panichata con agresta, toy lo panico pesto e ben lavata la schorza e ben monda, e toy do libre de mandole ben monde e ben macenate e distemperate con aqua chiara, e toy tre oche e mitile a rosto, e miti a fogo lo late de le mandole, le do parte e 'l panizo ben mondo, e fay coxere, e quando è ben cocto, toy lo grasso de l' ocha e mitillo entro lo panizo ed altro grasso fresco de struto che sia de porcho e una quantitate de zucharo e sale tanto che basta. Questa vivanda vuole essere bianca al piú che tu poi, e volse dare per scudelle e zucharo de sopra e le oche per taiere con uno altro sapore, e vuole essere fatto como disse. Chi tolle lo figato de l'ocha e rossi d' ova lessali insieme e quando sono cocti, pestali in mortaro con bone specie fine [e] distempera cum l' alessaúra e con un pocho d' aceto e d' agresta e falo coxere a questo sapore vole essere camelino.

**PANIGATI
PANIGATTI**

Tipici del milanese, Panigatti è abbastanza raro, due sono le ipotesi, o la fusione dei due cognomi Pani e Gatti o la modificazione da panigatha (vedi Panigada).

PANIGAZZI

Assolutamente raro specifico del vogherese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo panigazzi (focacce di grano).

**PANIS
PANISI
PANIZ
PANIZZA**

Panis è quasi unico, Panisi è specifico del reggiano, di Reggio Emilia, Luzzara, Reggiolo, Fabbrico, Guastalla e Correggio, Paniz, molto raro è tipico della zona di Santa Giustina (BL), Panizza ha un ceppo trentino, ma è presente anche nel resto del nord, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *panis*, o *paniz* (*panico*, un tipo di *graminacea che viene brillata come il riso*), *panizza* nella Lombardia, nel Trentino e nel Veneto viene ancora oggi chiamata una minestra fatta appunto con il *paniz*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bianzone (SO) in un'annotazione del 1685 su di un Registro delle Opere, dove viene citato un pagamento al capomastro Stefano Panizza abitante a Ponte in Valtellina.

**PANIZZI
PANIZZO
PANIZZOLI
PANIZZOLO
PANIZZON
PANIZZONE
PANIZZONI
PANOZZO**

Panizzi ha tre ceppi, uno tra Sanremo, Taggia e Badalucco nell'imperiese, uno nel reggiano, tra Gualtieri e Boretto, ed uno tra Pisa e Livorno, Panizzo è veneto, con un ceppo a Roncade e Silea nel trevisano ed a Venezia e Meolo nel veneziano, con qualche presenza anche nell'udinese, Panizzoli, abbastanza raro è lombardo, Panizzolo ha un nucleo nel padovano e uno nel comasco e varesotto, Panizzon è sicuramente veneto, con un ceppo in particolare nel vicentino a Malo, Monte di Malo e Schio, Panizzoni, quasi unico, è molto probabilmente dovuto ad un'italianizzazione

del precedente, Panizzone, estremamente raro, sembrerebbe piemontese del biellese, Panozzo è specifico del vicentino e veronese. Questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici od accrescitivi, dal nome medioevale *Panizo*, o anche da soprannomi originati dal vocabolo *pane* e stanno ad indicare probabilmente un aspetto del carattere del capostipite, o, molto più probabilmente, il mestiere di fornaio.

Il cognome Panizzi si trova a Badalucco (IM) dal 1644 vi è giunta provenendo da Lucca cambiando il nome da Panichi come era ivi chiamata in Panizzi probabilmente per una modificazione dialettale. I Panichi a Lucca risalgono almeno al 1000. Nel XV° secolo un ceppo di questa famiglia si trasferì in Francia dove vive tutt'ora.

PANNACI

Pannaci, assolutamente raro, sembrerebbe di Briatico nella provincia di Vibo Valentia.

Antica famiglia calabrese di possidenti e liberi professionisti, presente da remota data nel territorio del Vibonese (un tempo Monteleone calabro) ed in particolare nel Comune di Briatico. Infatti, in alcune pergamene in lingua greca, tradotte poi in latino, riguardanti negozi giuridici svoltisi in "Agro Briatici" (vedi "Syllabus Graecarum Membranarum" di F.sco Trincherà) troviamo già nel 1251 un "Philippus Pannachus iudex civitatis Briatici", nel 1268 un "Gregorius Pannachus.", nel 1269 un "Rogerius Pannachus". L'etimologia del cognome Pannaci, dal greco *Pannakios*, latinizzato in *Pannachus* nel "Syllabus Graecarum", trova origine da *panakis*, ossia *che sana tutto* oppure *che guarisce ogni male*. Che detta famiglia sia stanziata nel territorio di Briatico da diversi secoli e che la stessa abbia avuto un ruolo attivo nella vita pubblica del posto, lo conferma anche il fatto che il toponimo *Pannakonon* (lett. *dei Pannaci*), ossia l'odierno paese *Pannaconi* (oggi frazione del Comune di Cessaniti, in passato entrambi "casali" di Briatico), già presente per certo nell'anno 1130, trova a sua volta origine dal cognome Pannaci. Del resto, tanti toponimi di paesi tuttora esistenti prendono appunto il nome dalla famiglia che, all'epoca in cui andavasi formando più o meno spontaneamente l'agglomerato abitativo, era proprietaria dei luoghi su cui esso sorgeva, ed ivi esercitava pertanto la propria influenza non solo nella vita sociale del nascente borgo ma anche nell'automatismo del nome che lo stesso abitato doveva assumere.

PANNELLA PANNELLI PANNIELLO

Pannella ha un ceppo a Teramo, uno a Roma ed uno, il più consistente ad Acerra nel napoletano, nel beneventano a Paipisi, Ponte, Benevento, Torrecuso e Colle Sannita, ed a Napoli, Pannelli ha presenze nelle Marche e nel teramano,

Panniello ha un ceppo a Napoli ed uno a Foggia, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un'alterazione dialettale, dal nome medioevale *Panellus*, *Panella* (vedi PANE).

PANNONE
PANNONI
PANONE
PANONI

Pannone è tipico dell'area che comprende il romano, il frusinate, il latinense, il casertano ed il napoletano, Pannoni, quasi unico, sembrerebbe laziale, Panone ha un ceppo nell'aquilano a Barisciano e l'Aquila ed uno a Roma, Pannoni ha un ceppo a Bibbiena nell'aretino ed a Roma, dovrebbe derivare dall'aggettivo latino *pannonius* (*della Pannonia, ungherese*) o dal nome *Pannonius* da esso derivato, di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Ammiano Marcellino: "...tunc et Aequitius Illyriciano praepositur exercitui, nondum magister sed comes, et Serenianus, olim sacramento digressus, recinctus est, ut Pannonius sociatusque Valenti domesticorum praefuit scholae. quibus ita digestis et militaris partiti numeri. Et post haec cum ambo fratres Sirmium introissent, diviso palatio, ut potiori placuerat, Valentinianus Mediolanum, Constantinopolim Valens discessit...". Tracce primeve di queste cognominizzazioni le troviamo riferite all'anno 1297 in questo testo: "...Evolat ad superos Beatus Vitus Panonius, qui Varadini e Regio sanguine natus vitam duxit in omni virtutum exercitio religiosam, claruitque miraculis a morte, et in vita. Ad confirmandam eius sanctitatem Deus renovavit prodigium, quod fecerat cum Elisaeo; dum enim homo tumulandus demitteretur in terram, ubi cadaver Viti attigit, repente est a mortuis suscitatus. Colebatur quondam inter Patronos contra pestem in Hungaria....".

PANNOZZA
PANNOZZI
PANNOZZO

Pannozza è praticamente unico, Pannozzi sembrerebbe specifico di Terracina nel latinense, Pannozzo, il più diffuso, ha un grosso ceppo a Fondi e buone presenze a Lenola, Campodimele, Terracina ed Itri nel latinense, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Panothius*, che dovrebbe derivare da un soprannome greco originato dal fatto che il capostipite avesse delle grandi orecchie: "... dux audivit esse in latere terre illius supra mare nominum genus indomitum et populosum, qui *Panothii* vocantur. Illud nomen a latitudine aurium mutuaverunt. Nam pan totum, othis auris dicitur. ...".

PANNUNZI
PANNUNZIO
PANNUZZI
PANNUZZO
PANUNTI
PANUNZI

Pannuzzi, assolutamente raro, parrebbe umbro, Pannuzzo è specifico della Sicilia meridionale, del siracusano e del ragusano, Panunti, quasi scomparso, parrebbe marchigiano, Panunzi e Pannunzi sono specifici della provincia di Roma, Pannunzio, estremamente raro, è tipico di Agnone nell'iserniese Panunzio è tipico pugliese della zona di Mol-

PANUNZIO

fetta nel barese e di Lesina nel foggiano, derivano dal nome medioevale *Panuntius* di cui abbiamo un esempio in un testamento del 1556: "...Item lasso che ogni anno si dia mezo scudo per far dir la messa di San Gregorio per l'anima mia. Item lasso a mastro Panuntiomedico una veste di rascia negra da medico che gli sia fatta nuova....".

Panunzio è un cognome abbastanza diffuso in Italia. È piuttosto comune in Puglia. Secondo Minervini 368 potrebbe avere alla base il termine dialettale napoletano '*panunzio*' = *grembiule sostenuto da due bretelle* in uso nell'Ottocento da parte di contadine. Secondo un'altra ipotesi significherebbe letteralmente "*pane con unto d'arrostato*" e si riferirebbe a persone che facevano di solito questo tipo di colazione, specie i frantoiani.

PANSA PANSI

Pansa, che ha presenze sparse in tutt'Italia, ha un ceppo piemontese, a Moretta, Genola, Savigliano e Cavallermaggiore nel cuneese, a Torino ed a Villafranca Piemonte nel torinese, ed uno lombardo nel bergamasco, a Bergamo, Suisio e Castelli Calepio, Pansi, assolutamente raro, sembrerebbe del bresciano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Pansa*, ricordiamo Gaio Vibio Pansa Caetroniano tribuno della Plebe e sostenitore di Cesare, che divenne Console di Roma nell'anno successivo alla morte di Cesare, Svetonio ne parla nel suo *De Vita Caesarum - Divus Augustus*: "...iussusque comparato exercitui pro praetore praesesse et cum Hirtio ac Pansa, qui consulatum susceperant, D. Bruto opem ferre, demandatum bellum tertio mense confecit duobus proeliis...".

PANUCCI PANUCCIO

Di origini tipicamente calabresi sia Panucci che Panuccio, Panucci ha un ceppo a Crotone, nel catanzarese a Catanzaro ed Albi e nel cosentino a Rogliano, Panuccio è invece tipico del reggino, di Bagnara Calabria, Palmi, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Sinopoli, Gioia Tauro, Taurianova, Seminara e Rizziconi, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Panuccius*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Pisa in uno scritto del 1279: "...Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Panuccius quondam Panuccii de Balneo ex certa et pura scientia et non per errorem dedit et tradidit, concessit et irrevocabiliter inter vivos donavit, ita quod nulla causa ingratitudinis revocari possit, domine sorori Francische, filie quondam domini Bernardini, venerabilis abbatisse dominarum monasterii omnium Sanctorum pisane diocesis. ...", un ipocoristico del nome medioevale *Pane*, *Panis* (vedi PANE).

PANTALEO PANTALEONE

Pantaleo è tipico pugliese, ma con un nucleo autonomo anche nel trapanese, Pantaleone, decisamente più raro, ha

PANTALEONI
PANTALONE
PANTALONI

un ceppo abruzzese ed uno palermitano, Pantaleoni è tipico di Emilia, Marche, Umbria e Lazio, Pantalone è decisamente abruzzese, di Francavilla al Mare, Ripa Teatina e Chieti nel chietino e di Pescara, Pantaloni, decisamente più raro è marchigiano, di Fabriano ed Ancona, derivano dal soprannome, nome di origine greca *Pantaleo* (tutto leone, animoso e coraggioso come un leone). Ricordiamo la maschera Pantalone del teatro dell'arte, originaria di Venezia, incarna la figura del vecchio mercante avaro.

PANTANI
PANTANO

Pantani hn nucleo in Toscana, nel livornese, pisano e provincia di Firenze, ed un probabile ceppo nel riminese, Pantano ha un nucleo nella Sicilia orientale, uno nel Lazio, uno nel genovese ed uno nel padovano, derivano dal cognome medioevale *Pantanus*, in un atto notarile del 1206 a Pavia compare come testimone "..Interfuerunt Otto Pantanus, Iohannes de Beccaria et Ugo de Castello testes.

Pantani è un patronimico dal nome *Pantano*, frequente nell'antichità. San Pantano, nato in Sicilia nel III sec. d.C., fu dottore della Chiesa; Pantanus fu un filosofo cristiano della corrente stoica che visse nel II sec. d.C. e scrisse dei commenti ai libri del Vecchio Testamento, andati perduti. Il nome si continuò anche nel Medio Evo, come dimostrano alcune cronache e atti notarili. Probabile una derivazione dal sostantivo '*pantano*' = *palude*, di incerta etimologia. Secondo DETI risale a un vocabolo di origine preindoeuropea che Devoto individua in **palta* = *fango*. Toponimo in Romagna: Pantano (Galeata) Polloni 908."

PANTELLA
PANTELLI

Pantella, molto raro, è tipico della zona che comprende l'Umbria, l'anconetano ed il maceratese, Pantelli è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal toponimo Pantalla (PG), tracce di questa cognominizzazione le troviamo in uno scritto del 1600 con un certo Theophelos Pantellus.

PANTERA
PANTERI
PANTERO

Pantera ha un piccolo ceppo tra massese e lucchese ed uno ancora più piccolo tra ravennate e cesenate, Panteri è decisamente toscano, di Pescia nel pistoiese in particolare, Pantero, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di uno dei precedenti, dovrebbero derivare dal nome latino *Pantherus* o *Panthera*, probabilmente portato dai capostipiti, di questo nome abbiamo un esempio in un'antica lapide: "AD XII. CAL. FEBRV. CIC. IC. XIC. SOLOMOPANTHERUS F."

PANTI
PANTINI
PANTINO

Panti è tipicamente toscano, del fiorentino e del senese, con un piccolo ceppo anche nell'anconetano, Pantini è molto raro, sembrerebbe avere un ceppo tra aretino e peru-

gino ed uno nella provincia di Roma, Pantino, molto più raro sembra siciliano, dovrebbero derivare dal nome latino di origini greche *Panthus*, citato ad esempio da Properzio: "...A quantum de me Panthi tibi pagina finxit, tantum illi Pantho ne sit amica Venus! sed tibi iam videor Dodona verior augur uxorem ille tuus pulcher amator habet! ..", o dalla sua forma ipocoristica *Pantinus*, di cui abbiamo un esempio con Petrus Pantinus Tiletanus autore del *De vita ac miraculis Dominae Theclæ virginis martyris*, o come si legge in quest'opera del 1635: "...et perscripsisset quae confessus fuerat, comes ingemuit, subindeque dixit quod Pantinus a cubiculo famulus fassus est...".

PANTE'
PANTO
PANTO'

Decisamente tutti siciliani, Panté, è specifico del messinese, di Barcellona Pozzo di Gotto in particolare, e di Terme Vigliatore, Milazzo, San Filippo del Mela e Messina, Panto, assolutamente raro, è presente nella parte sudorientale dell'isola, Pantò ha un ceppo a Messina e nel messinese ad Alì, Spadafora ed Alì Terme, uno a Catania, Paternò ed Adrano nel catanese, e nel siracusano a Lentini e Siracusa, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi o soprannomi originati dal termine greco antico παντελής *pan-telés* (*completo, perfetto*), si può comunque anche ipotizzare possa trattarsi di una dialettizzazione del nome germanico medioevale *Bando, Bandus* (vedi BANDI). Pantò è cognome della Sicilia orientale e di Palermo. Ripropone il cognome *Pantós* molto diffuso in Grecia. Rohlf 143.

PANTONI

Molto raro, sembra avere due ceppi, uno nel teramense ed uno in provincia di Roma.

PANVINI
PANVINO

Sia Panvini che Panvino hanno presenze sparute sparse qua e là per l'Italia, anche se sembrerebbero maggiormente rappresentati in Sicilia ad Enna e Leonforte nell'ennese ed a Palermo e Catania il primo ed a Caltanissetta il secondo, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Panvinus*, una forma contratta del nome e soprannome medioevale *Panis et vinum*, che richiamava il Sacramento dell'Eucarestia, di quest'uso abbiamo un esempio in un documento del 1189 nel novarese leggiamo: "...in territorio de Vellate.. ..haeredes Arderici Panisetvini..." ed in un documento del 1138 a Novara troviamo: "...in civitate Novarie interfuerunt.. ..Ugo Panis et vini... ..testes...".

PANZA
PANZIN

Panza è presente al nord ed al sud dell'Italia peninsulare, Panzin, raro potrebbe essere originario dell'alessandrino, dovrebbe derivare da un soprannome legato o alle dimensioni abbondanti, o all'essere il capostipite una buona forchetta.

**PANZARDI
PANZARDO**

Panzardi è tipicamente lucano del potentino, di Moliterno, Castelsaraceno, Lauria e Senise, Panzardo è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Panzardus*, di cui abbiamo un esempio a Modena in un atto dell'anno 1188: "In Dei nomine anno eius, millesimo centesimo octuagesimo octavo, secundo die intrante mense augusto, indictione sexta. In presentia domini Rolandi Caritatis.. ..Pegolotus Bibani, Truculus, Panzardus. Actum Mutine in maiori ecclesia feliciter. Ego Paulus, sacri imperii notarius, interfui et hoc auctenticum scripsi."

Panzardi è cognome lucano e calabrese cfr. *Pansard* cogn. in Francia: '*pancione*'. Cfr. Rohlf, Cognomi lucani.

**PANZARELLA
PANZARELLO**

Panzarella è tipicamente meridionale, ha un ceppo calabrese nel catanzarese a Curinga ed a Lamezia Terme, ed un ceppo siciliano nel palermitano a Palermo, Aliminusa e Montemaggiore Belsito, con un ceppo anche a Sommatino nel nisseno, Panzarello, praticamente unico, è siciliano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul fatto che i capostipiti fossero leggermente grassi ed avessero una pancetta prominente.

**PANZERA
PANZERI
PANZERINI
PANZIRONI**

Panzera è panitaliano, Panzeri è specifico della Lombardia, Panzerini, assolutamente raro, è della bassa bresciana, Panzironi è specifico del romano, di Roma e Zagarolo in particolare, ma anche di Monteporzio Catone, San Cesareo e Frascati, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, da soprannomi originati dalla presenza di una pancia imponente nei capostipiti.

Panzeri, Panzera, riferimento a "*chi fabbricava pancere, corazze*". Lurati vede però nella variante *Panicera* una derivazione da '*panizza*', "*focaccia*", per indicare chi la fabbricava (v. Panizza).

PANZICA

Panzica è tipicamente siciliano, di Palermo soprattutto, di Corleone e Termini Imerese nel palermitano e di Resuttano, Caltanissetta e San Cataldo nel nisseno, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *panzicu* (*pancione, panciuto*).

PANZITTA

Panzitta ha un piccolo ceppo a Telti in Gallura ed un ceppo più consistente a Joppolo e Rombiolo nel vibonese, che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale sia calabrese che sardo *panzitta* (*pancetta*), probabilmente a sottolineare una leggera adipe del capostipite.

**PANZOLIN
PANZOLINI**

Panzolin, praticamente unico, sembrerebbe del bellunese, Panzolini è tipicamente umbro, del perugino, di Bastia, Foligno e Perugia, potrebbero derivare da nomignoli attribuiti a bambini paffutelli, divenuti poi soprannomi e successi-

vamente identificativi cognominali.

PAOLACCI
PAOLETTI
PAOLETTO
PAOLOCCI
PAOLUCCI
PAULETTI

Paolocci è tipico del Lazio centrosettentrionale e del ternano, Paolacci è specifico del centro Italia, ha un forte nucleo nel Lazio e più ceppi nel lucchese, e ai confini con le Marche e l'Umbria, Paoletti specifico del centro, con una buona diffusione anche al nord del paese, ha ceppi anche nel napoletano, beneventano e foggiano, Paoletto è tipico di Verona e di Sarcedo e Carrè nel vicentino, Paolocci è tipico del Lazio centrosettentrionale e del ternano, Paoluzzi ha un ceppo friulano nell'udinese, a Buttrio, Premariacco e San Giorgio di Nogaro, uno emiliano a Ferrara ed a Carpi nel modenese, uno a Penna in Teverina nel ternano ed uno a Roma ed Albano Laziale nel romano, Pauletti è specifico di Feltre nel bellunese, derivano tutti da modificazioni ipocoristiche o peggiorative del cognomen latino *Paulus* (piccolo).

PAOLANGELI
PAOLANGELO

Paolangeli, molto molto raro, è specifico del basso Lazio, di Sermoneta e Bassiano nel latinense e di Cerveteri e Roma nel romano, Paolangelo sembra essere specifico di Santeramo in Colle nel barese, nascono probabilmente dal fatto che il capostipite avesse il nome composto Paolo Angelo.

PAOLANTONI
PAOLANTONIO

Paolantoni è tipicamente romano, con piccoli ceppi anche a Castel Sant'Angelo nel reatino ed a Terni ed Orvieto nel ternano, Paolantonio ha vari ceppi, a Roma, nell'aquilano, in Molise, in Campania, in particolare nel salernitano, nel foggiano e nel barese, dovrebbe derivare dal nome composto Paolo Antonio portato dal capostipite.

PAOLI
PAOLICELLI
PAOLINI
PAOLINO
PAOLO

Paoli e Paolini sono presenti in tutto il centronord, con un nucleo principale in Toscana per Paoli, e nella fascia che comprende Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio per Paolini, Paolino è tipico del sud, Paolo ha un ceppo nel casertano, uno nel Salento ed uno nel reggino, Paolicelli è diffuso nell'area pugliese, lucana, a Matera in particolare e nel materano, a Barletta ed Altamura nel barese ed a Cerignola nel foggiano, derivano tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, anche composite, del nome medioevale *Paulus* o *Paolo*.

PAOLILLO

Discretamente diffuso, sembra avere due ceppi, uno nel napoletano ed uno nel barese, deriva da una modificazione dialettale del cognomen latino *Paulus* (piccolo).

PAOLONI

Tipico della fascia che comprende Marche Umbria e Lazio, deriva dal cognomen latino *Paulus* (piccolo).

PAOLUCCI

Paolucci è specifico delle regioni centrali italiane, deriva

da modificazioni del cognomen latino Paulus (piccolo).



Antica e nobile famiglia trasferitasi da Todi a Perugia a Spello. Da Perugia il ramo primogenito si stabilì a Pesaro ed indi a Modena. Da Pesaro un ramo si stabilì agli inizi del '600 nel Sannio a Colle Sannita e da lì si trasferì a Salerno, Benevento e Napoli. Secondo la leggenda i Paolucci sarebbero discesi da Paoluccio Anafesto, primo doge di Venezia. Un'altra leggenda li riassocia ad un Paoluccio d'Agatone che secondo antichi Annali avrebbe rap-



presentato la città di Perugia nel 760 d. C. in una vertenza di confini tra le tre città di Perugia, Spoleto e Todi. La genealogia è accertata dal XIII sec. con un Pavoluccio Pao-



Stemma della marchesa
Marianna Panciatici
Ximenes d'Aragona Paolucci
sulle facciate del Duomo di
Firenze

lucci vivente a Perugia e bisavolo di Angelo di Paoluccio di Ceccolo creato Conte Palatino da Sigismondo Re dei Romani il 4 ottobre 1414. Oltre al Casato sopracitato esistono altri ceppi aristocratici: i Paolucci di Calboli, i Paolucci di Calboli Barone, i Paolucci Crognali marchesi di Castelnuovo, i Paolucci Mancinelli nobili di Todi, nonché un ramo Veneto. Tra i Paolucci di Calboli ricordiamo Rinieri e Fulcieri, due nobili forlivesi menzionati da Dante nel XIV° canto del Purgatorio: "...Questi è Rinier; questi è 'l pregio e l'onore/de la casa da Calboli, ove nullo/fatto s'è reda poi del suo valore...". (vedi anche Paulucci)

PAONE PAONI

Paone è tipico del centrosud, di Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, Paoni è del centro Italia, forse del ternano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Paonus* di cui abbiamo un esempio a pavia in una *Cartula venditionis, investiture et refutationis* dell'anno 1153: "...una cum noticia propinquorum parentum meorum, id sunt *Paonus* et Rainardus propinqui mei, in corum presencia et testium certam facio profesionem quod nullam me pati violencia...", ma potrebbero anche in alcuni casi derivare da soprannomi originati dal vocabolo *pavone*, tramite variazioni dialettali, forse ad indicare atteggiamenti vanitosi del capostipite.

PAONESSA

Paonessa ha un piccolo ceppo a Napoli ed a Carinola nel casertano, il nucleo principale è in provincia di Catanzaro a Gimigliano ed a Catanzaro, con ceppi anche a Curinga, Pentone, Fossato Serralta, Lamezia Terme e Tiriolo, potrebbe trattarsi di matronimici originati da toponimi come Montepaone (CZ), ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Paonus, Paona* (vedi PAONE).

PAPA

Papa è panitaliano, deriva da nomi e soprannomi originati dal vocabolo *papa*, che a seconda delle regioni assume il significato di *padre, zio, sacerdote, padrino, persona di rispetto, ecc.*"

PAPA: in effetti non è un cognome sardo, anche se presente in Sardegna, nella quale il suo corrispondente è Paba. Nelle parlate della Sardegna attuale però il termine "papa" ha sostituito il più tipico paba (vedi PABA). Il cognome Papa è diffuso in tutto il territorio nazionale, in maniera per lo più omogenea. Si tratta di cognome dato al capostipite come nomignolo o soprannome; gli esempi simili non mancano: Re, Conte, Principe, Imperatore, Cardinale, Marchese, Senatore, etc.; un fenomeno non solo italiano; è comune ad esempio in Grecia il cognome *Pa(p)pas* (Πά(π)πας), che significa *patriarca, padre* ed anche *papa*. Attualmente il cognome Papa è presente in 1294 Comuni italiani, di cui solo 7 in Sardegna: Nuoro 12, Villa San Pietro 3, Villasor 3, Oristano 3, etc. Nel resto d'Italia la presenza più numerosa si registra a Roma, con 938 – più quello vero; Napoli ne conta 629, Milano 261, etc.

PAPACE PAPACCI PAPACCIO

Papacci è tipico del romano, di Velletri e di Roma stessa, Papaccio è specifico del napoletano, di Casoria, Napoli, Brusciano ed Afragola e di tutta la provincia, Papace, molto raro, è di origini napoletane, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale latino *Papacius*, di cui abbiamo un esempio in una Carta Investiture a Pavia nel 1197, in un atto notarile infatti leggiamo: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo septimo, indicione quinta decima, die mercurii tercio mensis de|cembriis. In Papia. Domina Scolastica, abbatissa monasterii Sancti Felicis, consensu et affermacione donne Massimille et donne Sibilie et donne Pacientie et donne Faustine, monacharum eiusdem monasterii, a parte ipsius monasterii investivit Papacium Beccarium nominative de petiola una de vitibus quam suprascriptum monasterium habere videtur iuxta fossatum civitatis ..", un'alternativa è una derivazione dal cognome greco *Papakis*, difficilmente però estendibile ai ceppi laziali, secondo altri deriverebbero invece da alterazioni del termine greco *papas* (*prete*), ipotesi che non si può scartare in assoluto, ma che non è molto probabile.

PAPADA PAPADA'

Papada è praticamente unico, Papadà lo è quasi, ha sparute presenze nel cosentino a Castrovillari e Vigne,k dovrebbe essere di origini greche e derivare dal cognome greco *Papadàs*.

PAPADIA

Papadia è tipicamente pugliese, del Salento in particolare, di Galatina, Nardò, Lecce, Cannole, Corigliano d'Otranto,

Surbo e Maglie nel leccese, di Latiano e Mesagne nel brindisino e di Foggia, dovrebbe essere di origini greche e derivare dal cognome greco *Papadias*.

PAPADOPOLI PAPPADOPOLI

Papadopoli ha un ceppo a Ururi in Molise ed a San Severo nel foggiano, ed uno a San Giorgio Ionico nel tarentino, Pappadopoli, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel Gargano ed uno a Mola di Bari nel barese.

D'origine greca o, forse, albanese, i cognomi Papadopoli e Pappadopoli nascono da diverse italianizzazioni del cognome greco *Papadopoulos*, che, composto dalla radice *papas* (*il prete della Chiesa Ortodossa*) e dal suffisso *-opoulos* (che nei cognomi greci ha *valore d'appartenenza*), può essere tradotto come *figlio del prete*: a differenza dei preti cattolici, in effetti, va ricordato che i preti ortodossi hanno la possibilità di sposarsi ed avere figli, così da essere gli effettivi capostipiti di queste famiglie (questo spiega anche i cognomi Papangelo, Papandrea, Papaluca, Papaleo, etc, presenti per lo più nel sud Italia); a titolo informativo, inoltre, va notato che *Papadopoulos* è il cognome più diffuso in Grecia e, com'è facile intuire, questo fatto è ben giustificato nella cultura ortodossa del popolo greco (se si pensa alla peculiarità della prassi ecclesiastica riguardo all'istituzione del matrimonio).

PAPAGNI

Un ceppo nelle Puglie nel barese e nel Gargano ed uno possibile nel milanese.

Papagni è cognome locale di Bisceglie. Deriva dalla voce meridionale "*papaine*" = *papavero* (e, con trapasso di senso, anche *colpo*, *schiaffo* che stordisce come l'oppio del papavero). In senso figurato indica persona altolocata ma più spesso uomo sciocco e noioso, che fa addormentare.

PAPALATO

Cognome quasi unico, potrebbe essere di derivazione greca, dicono possa essere originario del Salento.

PAPALE PAPALI

Papale ha un ceppo a Roma, uno nel casertano a Santa Maria Capua Vetere, con presenze significative a San Tammaro, Caserta, Bellona, Casagiove e Sparanise, ed uno in Sicilia, dove è diffuso nel catanese a Catania, Gravina di Catania, Caltagirone e Mascalucia, e nel messinese, a Messina, Santa Lucia del Mela e Castoreale, Papali, quasi unico, sembrerebbe del catanese ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che potrebbe derivare dal fatto di essere stati i capostipiti al servizio di un religioso ortodosso, non si può comunque escludere un possibile collegamento con il nome latino *Papilius* (vedi anche PAPILI).

PAPALEO

Tipico del potentino nella zona di Lauria, del basso Salen-

to e della Calabria, nel catanzarese soprattutto, dovrebbe derivare dal nome Leo apocope di Leonardo e starebbe ad indicare la famiglia di padre Leonardo sarebbe come dire di prete Leo.

PAPALIA

Tipico del reggino e del messinese, deriva dall'unione del nome Papa, utilizzato spesso nel sud con il significato di padre, con il nome Elia.

**PAPALINI
PAPALINO**

Papalini è presente nell'anconetano, in Toscana, soprattutto nel grossetano, nel perugino, nel viterbese e nel romano, Papalino, molto molto più raro, ha un piccolo ceppo nel salernitano ed uno nel barese, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti appartenessero al corpo militare dello stato Pontificio o che ne fossero dei sostenitori.

PAPALUCA

Tipicamente calabrese Papaluca sembra specifico del reggino, di Melicucco e Grotteria, dovrebbe derivare dal nome di un prete appunto Luca capostipite della famiglia.

PAPANDREA

Papandrea è tipico del reggino di Gioiosa Ionica, Camini e San Giovanni di Gerace e di Crotone, potrebbe derivare o da una modificazione del cognome greco Papandreu o dall'essere il capostipite una persona di rispetto di nome Andrea o addirittura un prete con quel nome.

PAPANGELO

Papangelo è tipico di Altamura (BA) con un piccolo ceppo anche ad Irsina (MT), potrebbe derivare dall'essere il capostipite una persona di rispetto di nome Angelo o addirittura un prete con quel nome.

PAPANTI

Papanti assolutamente raro, parrebbe toscano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale latinopapante di cui abbiamo un esempio nel 1115 in Alsazia: "Anno ab incarnatione Domini MCXV. Calixto secundo papante , Heinrico IV. regnante, Mons Sindenus a Sindeno beati Leopardi Aquileie maurimonasteriis primi fundatoris discipulo Sindeni curia quondam appellatus temporibus Ribwini abbatis a Ribwino preposito, postea Novillarensi abbate ex revelatione fundatus, ...".

**PAPARA
PAPARI
PAPARO**

Papara, quasi unico, è del cosentino, Papari ha un ceppo a San Marzano di San Giuseppe nel tarentino, Paparo ha un ceppo nel napoletano, a Napoli, San Sebastiano al Vesuvio, Volla, Massa di Somma, Cercola, Pollena Trocchia, Ercolano e Sant'Anastasia, uno a Badolato, Catanzaro e Satriano nel catanzarese ed a Scandale e Crotone nel crotonese, ed uno in Sicilia nel catanese, a Paternò, Bronte, Catania e Randazzo, sembrerebbero di origini napoletane e dovrebbero derivare da un alterazione dialettale del nome greco antico *Papirios*, o da una forma grecanica del nome

greco *Papeos*.

PAPARATTI
PAPARATTO

Paparatti, sembrerebbe avere un ceppo a Roma ed uno a Rosarno nel reggino, Paparatto è specifico del vibonese, di Ricadi e Limbadi e di San Ferdinando nel reggino, qdovrebbero derivare da una forma ipocoristica dialettale alterazione dialettale del nome greco antico *Papirios*, o di una forma grecanica del nome greco *Papeos*.

PAPARELLA

Tipico del barese e foggiano, dovrebbe derivare dal termine greco bizantino *papas* (*padre*).

PAPAROPOLI

Paparopoli, molto raro, è tipico del palermitano, di Villabate e Misilmeri, dovrebbe essere d'origine greca o albanese, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale del cognome greco *Papadopoulos*, composto a sua volta dal termine *papas* (*prete o persona di rispetto*) con l'aggiunta del suffisso *-opoulos*, forma patronimica, che starebbe ad indicare il figlio di un prete ortodosso o comunque di una persona degna del massimo rispetto.

PAPARUSSO
PAPRUSO

Paparusso è tipico di Andria nel barese, Paprusso invece, decisamente più raro, è specifico di Apricena nel foggiano. I cognomi Paparusso e Paprusso nascono nell'unione fra il termine *papa* (il *prete della Chiesa Ortodossa*) e il nome medievale *Russo* (vedi Russa), ad indicare, probabilmente, che il capostipite era un prete di nome Russo.

PAPASERGIO

Papasergio, molto raro, è tipicamente calabrese, con un ceppo a Delianuova, Palmi e Villa San Giovanni nel reggino ed uno a Sangineto nel cosentino, dovrebbe derivare dall'unione del termine *papa* (*prete ortodosso, ma anche persona degna di rispetto*) e dal nome *Sergio*, probabilmente portato dal capostipite.

PAPASSO

Papasso è tipicamente calabrese, Cassano allo Ionio nel cosentino.

D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), il cognome Papasso nasce da un'italianizzazione del cognome greco *Papas*, col significato letterale di *prete, sacerdote* (per una spiegazione più approfondita, vedi il cognome Papadopoli). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite - qui, per mestiere, s'intende chiaramente una carica ecclesiastica.

PAPEI

Molto raro sembrerebbe originario della Toscana. Probabilmente di origini toscane, potrebbe derivare dal vocabolo Papeio (*papeo, papìo*) = lucignolo, originariamente cartaceo, poi anche di altri materiali, della lanterna a olio della candela; stoppino. In particolare la parte estrema

del lucignolo, che, annerita dalla fiamma, sporge fuori dal luminello (potrebbe derivare da *papyrus*); si potrebbe arrivare a pensare che il primo dei Papei, avesse avuto a che fare con lumi, stoppini o qualcosa di simile, sin dal primo medioevo; è pure possibile che invece derivi da un soprannome originato dalla particolare figura smilza e longilinea del capostipite, e che fosse per questo soprannominato "papeo". Personaggio notevole di questa famiglia è stato Theophilus Papeus notaio pubblico, che si presume sia nato a Tivoli agli inizi del XVI° secolo e vissuto a Valmontone (RM) nella seconda metà del 1500 e che descrisse le vicende belliche che videro la sconfitta dei Colonna, per opera delle milizie di Papa Paolo III°, nel periodo che va dal 27 al 9 maggio 1543: "...Theophilus Papeus Tyburtinus incola Vallismontonis, apostolica ex auctoritate notarius publicus, quia premissis omnibus et singulis...".

PAPEO

Papera è specifico del lucchese, di Borgo a Mozzano e Capannori, dovrebbe derivare dal nome della località Papera nel comune di Buggiano vicino a Montecatini Terme, ad una trentina di chilometri da Capannori ed a circa una quarantina da Borgo a Mozzano, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.

PAPERA

Papa è panitaliano, deriva da nomi e soprannomi originati dal vocabolo *papa* che a seconda delle regioni assume il significato di padre, zio, sacerdote, padrino, persona di rispetto, ecc."

PAPETTI

PAPI

PAPOTTI

PAPOTTO

PAPUCCI

PAPUCCIO

Papetti potrebbe avere un nucleo in Lombardia e forse uno nel Lazio, Papi è tipico dell'Italia centrale, Papotti è dell'area mantovano emiliana, di Quistello, Mantova, Moglia e Roncoferraro nel mantovano e di Concordia sulla Secchia, Modena e Carpi nel modenese, di Parma e Noceto nel parmense e di San Giovanni in Persiceto nel bolognese, Papotto è decisamente siciliano, in particolare del catanese, di Biancavilla, Randazzo, Bronte e Catania, Papucci è toscano, di Firenze e del fiorentino, a Campi Bisenzio, Scandicci e Certaldo, di Livorno, di Capannori nel lucchese e di Cascina e Pisa nel pisano, Papuccio, quasi unico, è anch'esso toscano, tutti questi cognomi derivano, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, da modificazioni aferetiche del nome *Jacopo*, o del nome *Lapo*, che diventano prima *Papo* e poi ...

PAPIA

Molto raro è tipico dell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco *papas*, cioè persona di rispetto, o forse anche dalla Gens sannita *Papia*, negli Annales di Tacito si può leggere, riferendosi ad una legge fatta nel 9 d.C. sotto il consolato di M. Papius Muti-

lus and Q. Poppaeus Secundus: "...Acriora ex eo vincla, inditi custodes et lege Papia Poppaea praemiis inducti ut, si a privilegiis parentum cessaretur,..."; la teoria che farebbe derivare questa cognominizzazione da *Papia*, forma medioevale di Pavia è quantomeno da ritenersi molto azzardata, mentre può essere presa in considerazione, anche se non molto probabile, una derivazione dal nome della Gens romana *Papia*.

Potrebbe trattarsi di cognome derivato da un nome attribuito nel nome di santi come ne esistono diversi di nome *Papia*, tutti riconosciuti dalla Chiesa (22 febbraio San *Papia* vescovo, 29 gennaio San *Papia* martire, 25 febbraio San *Papia* martire, 26 febbraio San *Papia* martire, 2 novembre San *Papia* martire).

PAPICCI
PAPICCIO

Papicci è unico ed è presente solo nel teatino, Papiccio, comunque molto raro, ha una piccolissima presenza nel teatino, ma il ceppo principale è molisano, di Acquaviva Collecroce nel campobassano in particolare.

D'origine slava, i cognomi Papicci e Papiccio nascono da un'italianizzazione del cognome slavo *Papic*, che, composto dalla radice *papa* (*il prete della Chiesa Ortodossa*) e dal suffisso *-ic* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come *figlio del prete* (per una spiegazione più approfondita, vedi Papadopoli): ormai da secoli, in effetti, va ricordato che la religione ortodossa è una realtà ampiamente diffusa nel sud-est europeo, come dimostra chiaramente l'esempio della Chiesa Ortodossa serba - sotto la cui giurisdizione ricadono i fedeli che vivono in Serbia, in Bosnia Erzegovina, in Macedonia, in Montenegro e in Croazia.

PAPILI
PAPILIO
PAPILLA
PAPILLI
PAPILLO

Papili ha un ceppo ad Ancona e nell'anconetano ed uno a Roma e nella sua provincia, Papilio è invece specifico di Marigliano nel napoletano, Papilla è unico, Papilli, quasi unico, è dell'area abruzzese laziale, Papillo ha un piccolo ceppo nel beneventano a San Giorgio la Molara ed uno nel vibonese, dovrebbero tutti derivare dalla *Gens Papia*, dalla forma ipocoristica latina *Papillo*, *Papilla*, o dal nomen latino *Papilius*, di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "Q(uinto) Rupilio Q(uinti) filio / Pap(iria tribu) Honorato / in equestres / turmas adlect/to a diuo Alexan/fro, flamini p(er)p(etuo), / L(ucius) Papilius Sa/urninus / patrono in/comparabili".

PAPINI
PAPINO

Papini sembra avere oltre al nucleo toscano, un ceppo tra milanese e bergamasca, uno in Romagna e Marche ed uno nel Lazio, Papino, molto molto raro, ha un ceppo a Napoli ed uno a Paternò nel catanese, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche dell'aferesi di nomi come *Jacopo*,

o da forme diminutive del termine greco *papas* (*prete, persona di rispetto*), ma è pure da prendere seriamente in considerazione un collegamento con la Gens romana *Papinia*. Dell'uso di questo nome si trovano tracce ad esempio nell'estimo del 1409 a Firenze, dove compare un Papino di Nicolao Grasso, oppure in un atto del 1432 redatto sempre in Firenze dove si legge: "...ad saldandum rationem marmoris sui conducti per Papinum Barne de Montelupo ad portum Signe cum schaftris ipsius Papini a civitate Pisarum, et in quantum infra dictum terminum dicti mensis non saldaverit dictam rationem,...". Esempio di queste cognominizzazioni lo troviamo nel 1500 a Ferrara con l'inquisitore Girolamo Papino, o nel 1600 a San Miniato (PI) con il Notaio attuario Ludovico Papini; I Papini furono una delle famiglie più nobili di Bagnacavallo nel ravennate. Il mio antenato Rosario Papino nacque in Sicilia a Mascali in provincia di Messina. So che si trattava di un trovatello e che il prete lo battezzò sia attribuendo il nome che il cognome, e che nei primi anni si chiamava Rosario Papino Trovato.

**PAPIRI
PAPIRII
PAPIRIO**

Papiri ha ceppi sia nel Piceno che in provincia di Roma, Papiirii, assolutamente raro, potrebbe essere abruzzese, Papiro, altrettanto raro, sembra avere ceppi pugliesi e campani, dovrebbero derivare dalla Gens latina *Papiria*, ricordiamo il patrizio romano Gaius Papirius Carbo che si schierò al fianco di Tiberius Sempronius Gracchus per poi tradirlo, dell'uso di questo nome in epoca più recente abbiamo un esempio nel 1580 a Brescia in occasione della visita apostolica di san Carlo a Leno: "...ad quod tenentur illustres domini Antonius, Ioannes Baptista et Abbas, omnes de Martinenghis, nec non magnificus dominus Papirius Madius, cum mercede ducatorum quinquaginta...".

PAPIS

Papis sembrerebbe specifico di Uggiate Trevano (CO), ma presenta ceppi che sembrerebbero secondari anche nel Tri-veneto, dovrebbe derivare da modificazioni dell'afèresi del nome *Jacopo*.

PAPONE

Papone, molto molto raro, è specifico dell'imperiese, di Pietrabruna ed Imperia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine occitano *papon* (*nonno*).

**PAPONETTI
PAPONI
PAPPONE
PAPPONETTI
PAPPONI**

Paponetti è abruzzese dell'aquilano, di Trasacco ed Avezzano, Paponi, molto molto raro, è marchigiano, soprattutto del Piceno e di Ancona, Pappone ha un ceppo a Napoli ed uno, molto piccolo a Benevento, Papponetti è tipicamente abruzzese, di Pescara e del teatino, di Miglianico e Francavilla al Mare, Papponi, assolutamente raro, è dell'Italia centrale, per questi cognomi si possono formulare più ipo-

tesi, tutte propongono un'origine soprannominale: la prima propone una derivazione dal termine greco *papas* (*padre, prete*), la seconda dal termine provenzale *papon* (*nonno*), la terza dal termine italiano arcaico *pappone* (*mangione*).

PAPPA

Sembra avere due ceppi, uno nel napoletano ed uno nel basso catanese, dovrebbe derivare da un soprannome legato alla ghiottoneria del capostipite.

**PAPPACENA
PAPPACENO**

Pappacena è un cognome tipicamente campano, di Sarno nel salernitano, con piccoli ceppi anche a Poggiomarino e San Giuseppe Vesuviano nel napoletano, a Roma ed a Latina, Pappaceno, quasi unico, è quasi certamente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di soprannomi originati o dal comportamento troppo ingordo dei capostipiti, cioè qualcuno che mangiava con grande avidità, o da comportamenti troppo disinvolti, in questo caso il termine *pappa* avrebbe il significato di portar via, intendendo così che il capostipite era uno che ti poteva persino portar via la cena di sotto il naso.

**PAPPADA
PAPPADA'**

Entrambi della Puglia meridionale, tarentino e leccese, e bassa Basilicata, il primo assolutamente raro è una forma derivante da un errore di trascrizione del secondo, dovrebbero essere di origine greca, ricordiamo i cognomi ellenici Papadas e Pappadas.

**PAPPALARDI
PAPPALARDO**

Pappalardi è specifico di Gravina di Puglia (BA), Pappalardo ha un nucleo importante nella Sicilia orientale ed uno tra napoletano e salernitano, derivano entrambi da soprannomi originati o da golosità o meglio dall'abitudine del capostipite di non rispettare il digiuno imposto dalle regole religiose, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nei primi anni del 1500 a Cava dei Tirreni (SA), dove è sindaco un certo Giuliano Pappalardo, e a Pedara (CT) nel 1600 dove troviamo il Barone Don Diego Pappalardo (1636 - 1710).

**PAPPANI
PAPPANO**

Pappani, assolutamente raro, parrebbe del foggiano, Pappano è tipico di Montecalvo Irpino (AV) e del beneventano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine greco *papas* (*sacerdote*) e potrebbero indicare famiglie di contadini di terre di un prete o concesse in uso da un prete.

PAPURELLO

Molto raro è tipico del torinese, dovrebbe derivare dal cognomen latino Papus.

PARABIAGHI

Cognome molto raro proprio del milanese, deriva dal toponimo Parabiago (MI).

PARABOSCHI

Paraboschi è tipico di Piacenza, Ponte dell'Olio, San Giorgio Piacentino e Cadeo nel piacentino e di Fidenza nel parmense, di origini etimologiche oscure, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 con lo scrittore, compositore e organista piacentino Girolamo Parabosco (1524 - 1557), il cui padre Vincenzo era organista della cattedrale di Brescia.

Paraboschi è cognome emiliano, è forma composta del cognome base *Bosco*, come anche Magnabosco, Foraboschi, Tiraboschi. Cfr. L. Paraboschi, *Cognomi della Emilia Romagna*, pag. 63.

PARACCA PARACCHI PARACCHINI PARACCHINO

Paracca, estremamente raro, parrebbe del milanese, Paracchi, assolutamente raro, ha ceppi nel comasco e nel torinese, Paracchini è tipico dell'area che comprende il milanese, il lecchese, il comasco, il varesotto, il verbanese, il novarese ed il vercellese, Paracchino è specifico di Isola D'Asti ed Asti nell'astigiano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme tronche o comunque modificate del nome medioevale *Paracinus* a sua volta derivato dalla contrazione del nome medioevale *Paravicinus* o *Palavicinus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Carpu gnino nel verbanese in un atto del 1783: "L'anno del Signore 1783 ed alli undici del mese di novembre in Carpu gnino nella sala delle solite congreghe consolari nanti il Signor Castellano Giuseppe Antonio Paracchini di questa comunità, convocato e congregato d'ordine dell'infrascritto signor sindaco l'ordinario consiglio di questa comunità...".



I Paracchi sono di origine Longobarda, il loro cognome deriva dallo stesso termine a.a.t. *bara* (*scudo*) che ha dato luogo al cognome *Parak* in Germania e che venne adattato latinizzandolo in *parachus*, sono stati i signori guel-

Paracchi fi di Oggiono nel lecchese (Pergamena del 1280 citata dal Magistretti in Archivio Storico Lombardo del 1898: ostilità dei Capitanei di Oggiono verso l'Abate di Civate che era fieramente Ghibellino. Atto Notaio Guidollo Garimberti del 3 Luglio 1407, in cui Castellino de Parachis, figlio del Fu Mastro Abbondio, partecipa ad un giuramento di fedeltà alla causa Guelfa assieme ad alcuni nobili della Pieve d'Incino, i Parravicini, i Meroni, i Sormani, ecc.). Scacciati nel 1373 dal loro castello, tuttora esistente (*Castrum de Parachis*), dal Duca di Milano Bernabò Visconti, si rifugiarono chi nel Seprio dando origine ai Paracchini, chi nella zona di Erba. Da dove nella metà del 1600 partì un Paracchi verso Bologna dove la famiglia fece fortuna guadagnandosi uno stemma nobiliare riportato sullo Stemmario Canetoli. Un altro Paracchi partì

all'inizio del 1800 per la zona di Biella, poi a Torino dove si sviluppò la Manifattura Tappeti Paracchi.

PARACCIANI
PARACIANI
PARAGIANI
PARACINI

Assolutamente rarissimi, parrebbero originari dell'orvietano, derivano tutti dal cognome medioevale Paracianus o Paracinus a sua volta derivato dalla contrazione del nome medioevale Paravicinus o Palavicinus. Di questi cognomi si trovano tracce già nel 1500; tra gli studenti dell'Università di Perugia iscritti per l'anno 1561 troviamo un Lucus Paracianus e nell'anno 1578 si trova un Nicolaus Paracinus.

PARADISI
PARADISO

Paradisi è tipico della fascia che comprende Emilia e Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Paradiso è tipico invece del sud, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, dovrebbero derivare da cognomi di fantasia attribuiti a capostipiti abbandonati presso istituti religiosi di carità.

Paradisi, presente da nord a sud del paese, è più tipicamente centro settentrionale, Paradiso, invece, è diffuso maggiormente nel meridione, ma si riscontra anch'esso in quasi tutte le regioni italiane (ad eccezione della Val d'Aosta), entrambi questi cognomi derivano dal nome cristiano-medievale *Paradiso*, attribuito al neonato in chiaro senso augurale. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

PARAGONE
PARAGONI

Paragoni, che sembrerebbe unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Paragone, che, molto raro, decisamente pugliese, con un piccolo ceppo a Foggia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco antico παράγω*parago* (*guidare, condurre*), soprannome probabilmente attribuito ad un capostipite, che avesse nell'antichità un incarico di guida di animali o di persone.

PARAPUGNA

Parapugna, quasi unico, sembrerebbe del cosentino, potrebbe derivare da un soprannome greco antico παραπύημα *parapùema* (*suppurazione*), forse riferito ad un capostipite che fosse stato pieno di pustole, magari perchè reduce di un'infezione vaiolosa.

PARASCANDOLO

Parascandolo è tipico di Napoli e del napoletano, di Monte di Procida, Bacoli, Procida, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli e Castellammare di Stabia, presenta un ceppo probabilmente secondario a Roma ed uno molto piccolo a Taranto, secondo Guglielmo Peirce dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano di origine germanica *Parascandalo*, di cui non si hanno altre tracce, troviamo a Vico Equense nel 1500 un'importante famiglia notarile con questo cognome.

**PARASECOLI
PARASECOLO**

Parasecoli è marchigiano dell'anconetano, della zona di Chiaravalle e Monsano, con un ceppo anche a Lari nel pisano, Parasecolo è invece umbro del perugino, di Todi in particolare, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome, che potrebbe stare ad indicare una particolare religiosità dei capostipiti.

PARASOLE

Parasole sembrerebbe siciliano, con un ceppo a San Michele di Ganzaria, Caltagirone e Raddusa nel catanese, ed uno a Piazza Armerina nell'ennese, ed un ceppo probabilmente secondario a Napoli, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale meridionale *paraseli* (*girasole*, il fiore).

**PARATA
PARATI
PARATO**

Parata ha un ceppo nel Salento, a Taviano e Matino nel leccese ed a San Vito dei Normanni nel brindisino, Parati ha un ceppo nel cremasco, a Crema e Ripalta Cremasca, a Milano e Melzo nel milanese ed a Lodi, ed uno ad Arezzo, Parato ha un ceppo campano, a Napoli ed a Maddaloni nel casertano, ed uno pugliese, a Mola di Bari, Giovinazzo e Bari nel barese, a Manduria nel tarentino ed a San Pancrazio Salentino e Torre Santa Susanna nel brindisino, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Paratus*, *Parata*, con il significato di *preparato*, essendo sottinteso *a tutto*, ricordiamo a Peligna Superequum (Castelvecchio Subequo) nell'aquilano un Lucius Vibilis Paratus praefectus iure dicundo (una magistratura superiore dell'epoca augustea).

**PARAVATI
PARAVATO**

Paravati sembra specifico calabrese della zona di Petrizzi (CZ) e Catanzaro, con un ceppo in Val d'Ossola, Paravato, praticamente unico, sembra essere un errore di trascrizione del primo, dovrebbero derivare dal toponimo Paravati nel catanzarese.

Paravati è cognome calabrese che viene dal greco '*paravatis*' = *violatore, spergiuro*. Rohlf's 199.

**PARAVISI
PARAVISO**

Paravisi, tipicamente lombardo, è specifico di Bergamo e del bergamasco, di Verdello, Levate e Dalmine, Paraviso, quasi unico, è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal termine tardo latinoparavisus (*paradiso*), un'alterazione del più classico *paradisus*, potrebbe trattarsi di cognomi di fantasia attribuiti a dei trovatelli.

PARAZZOLI

Molto raro sembrerebbe specifico del milanese, dovrebbe discendere da una modificazione derivata dal toponimo Palazzolo Milanese (MI).

PARDI
PARDINI
PARDO
PARDONE
PARDONI
PARDUCCI

Pardi ha un ceppo importante fra lucchese e pisano ed uno nel chietino, Pardini ha il nucleo principale nel lucchese ai confini con il pisano, Camaioire, Viareggio, Pietrasanta e nel pisano ai confini con il lucchese, ed un ceppo a Terlizzi (BA), Pardo ha un ceppo nel nisseno a Gela (CL) e a Niscemi (CL) ed uno forse secondario a Napoli, Pardone è praticamente unico così come Pardini, che è quasi scomparso, Parducci è specifico dell'area che comprende lo spezzino, il livornese, il pisano, il fiorentino e, soprattutto, il lucchese, in particolare Camaioire, Lucca, Massarosa, Capannori e Coreglia Antelmellini, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome tardo latino *Pardus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide latina: "D(is) M(anibus) - Primulio - Pardo d(e)f(uncto) - et suis here(di)s f(aciendum) c(uravit)", Pardo è anche un cognome ebraico sefardita, sempre con la medesima origine etimologica. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli verso la fine del 1200 dove risulta in uno scritto un certo nobilis Ioannes Pardus e Petrus Pardus Munchellus, e a Volterra nel 1400 dove in un atto si legge: "...sponte et ex certa scientia et non per errorem dictam conductam factam per dictum Simonem nomine dicti Pardi, dictus Pardus omni modo ratificavit..." e a Pisa nel 1300: "...etiam terminus quingenii ad quem dictus presbiter Pardus ad ipsam ecclesiam ...". Pardi è un derivato da una abbreviazione di "Longobardi". Cfr. BARDI. (??)



PARENTELA

Raro sembra essere originario della provincia di Catanzaro, potrebbe in qualche modo essere riferito al toponimo Parenti (CS).

PARENTE
PARENTI

Parente è tipico nel centro e sud Italia, Parenti è diffusissimo in Emilia e Toscana settentrionale, derivano dall'afresi del nome medioevale italiano Bonparente.

PARESCHI

Pareschi è tipicamente emiliano, di Ferrara e di Bondeno, Cento e Poggio Renatico nel ferrarese, di Bologna e di Castel Maggiore nel bolognese e di Modena, di origine etimologica oscura si potrebbe supporre una derivazione dall'italianizzazione del nome slavo *Pareči*.

PARENZAN

Molto raro è decisamente triestino con un ceppo secondario molto antico nel padovano, deriva dal toponimo Parenzo in Istria, l'attuale Porec; tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel padovano già nel 1500 con un tal Zorzi Parenzan.

Personaggio di rilievo è stato il pittore veneto Bernardo Parenzano (o Parentino) (Parenzo, Istria ~1437 - 1531)

**PARENZI
PARENZO**

Parenzi ha un piccolissimo ceppo a Capitignano nell'aquilano ed uno a Roma, Parenzo, estremamente raro, sembrerebbe veneto e friulano, dovrebbero essere di origini dalmate e derivare dal nome della città di Parenzo, l'attuale Poreč croata.

PARETI

Pareti ha un ceppo tra alessandrino, genovese e piacentino, di Santo Stefano d'Aveto nel genovese in particolare, che dovrebbe essere stata la località originaria di questo cognome, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Parretius*, ma è molto probabile anche un'origine franca da una forma diminutiva dialettale del nome francese *Pierre*.

**PARIANI
PARIANO**

Pariani ha un ceppo tra varesotto e milanese, a Magnago, Inveruno e Milano nel milanese ed a Samarate, Ferno e Busto Arsizio nel varesotto, ed un ceppo, molto molto piccolo, nel bolognese, Pariano è specifico di Crotone, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Parianus* di cui abbiamo un esempio d'uso in questo testo medioevale: "*..Inter argumenta sic nascentis arcus pono, quod celerrime nascitur. Ingens enim uariumque corpus intra momentum subtextitur caelo et aequae celeriter aboletur; nihil autem tam cito redditur quam a speculo imago; non enim facit quicquam sed ostendit. Parianus Artemidorus adicit etiam, quale genus nobis esse debeat, quod talem solis imaginem reddit: Si speculum, inquit, concauum feceris, quod sit sectae pilae pars, si extra medium constiteris, quicumque iuxta te steterint, inuersi tibi uidebuntur et propiores a te quam a speculo; idem, inquit, euenit, cum rotundam et cauum nubem intuemur ..*", originariamente questo cognomen significava letteralmente originario di Pario, città della Misia nei pressi dell'Ellesponto, corrisponde all'attuale località turca di Kamares.

PARIETTI

Tipico dell'area che dal novarese arriva al bergamasco via varesotto e milanese, potrebbe derivare dall'afèresi del nomen latino *Caeparius*, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Schilipario (BG), tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1700 a Porto Valtravaglia (VA) con il parroco Domenico Parietti che vi arrivò nel 1741, nel 1700 troviamo dei Parietti a Zogno (BG) e a Zanica con il prete Paolo Parietti.

PARIE

Specifico della zona adriatica del riminese e pesarese, potrebbe derivare dal toponimo Para (FO), come pure anche dall'afèresi del nome Gaspare.

PARIGI

Tipicamente toscano, delle province di Firenze Arezzo e Siena in particolare, potrebbe essere di origini ebraiche o anche solo riferirsi a famiglie di banchieri che orbitavano

principalmente nella città francese per i loro affari, ma anche semplicemente a soldati di origine francese fermatisi in Italia, il cognome deriva chiaramente dal toponimo francese Parigi.

PARINI

Specifico della zona tra Varese e Milano, dovrebbe derivare dall'aferesi del diminutivo del nome Gaspare, Gasparino Famoso appartenente a questa casata fu l'abate e letterato Giuseppe Parini (1729-1799).

PARIOTA PARIOTI

Pariota è tipicamente napoletano, Parioti, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, dovrebbe trattarsi della forma etnica greca riferita a chi provenisse dall'isola greca di Paros nelle Cicladi, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

PARIS

Ha un nucleo in Lombardia e Trentino ed uno tra Abruzzo e Lazio, dovrebbe derivare dal nome medioevale Parisius (vedi Parise). È cognome ebraico correlato alla città di Parigi.

PARISE

Semberebbero esserci due ceppi, il primo nel vicentino e trevigiano, che dovrebbe derivare dal nome medioevale Parisius, si ricordi il frate camaldolese Parisius da Treviso vissuto a cavallo tra il 1100 ed il 1200 fatto poi santo, ed il secondo nel cosentino, che deriverebbe dal toponimo Parigi, spesso come soprannome stante ad indicare una connessione con la Francia, troviamo nel 1600 a Catanzaro i Parise come famiglia notarile, mentre un ceppo con il rango di marchese lo troviamo nel 1800 a Venafro (IS). Un'altra ipotesi sull'origine del cognome lo farebbe derivare dal nome greco Paris (Paride).

PARISI



Molto diffuso in tutto il sud Italia, ma presente anche al nord, deriva dal toponimo Parigi, spesso come soprannome stante ad indicare una connessione con la Francia, un'altra teoria, decisamente più affascinante, fa discendere il cognome dalla popolazione gallica dei Parisii, popolo abitatore dell'antica Normandia, che, scesi in Italia, dopo la conquista delle Gallie, al seguito delle legioni romane, costituirono il nucleo delle legioni arruolate fra i galli e la loro definizione etnica parisii li accompagnò come soprannome prima e cognome dopo, una volta ottenuta la proprietà delle terre date loro come paga per la ferma e rimborso per i servizi prestati nelle varie guerre. Un ceppo pugliese dovrebbe discendere dal toponimo Parisi (BA). Un'altra ipotesi sull'origine del cognome lo farebbe derivare dal nome greco Paris (Paride). Il cognome Parisi del Trentino sudoccidentale, deriva dal nome Parisio, abbastanza diffuso nella zona nei secoli

XIV° e XV°.

PARISON

Parison, molto molto raro, è tipico del vicentino, di Molvena e di Mason Vicentino, dovrebbe derivare da un soprannome legato dovrebbe derivare al nome medioevale *Parisius* e, probabilmente ad una corporatura imponente del capostipite dell'uso di questo accrescitivo abbiamo un esempio in un documento del 1228 a Pisa, con Parisone Rubertini e Parisone Vernagallus de Sancto Iusto de Parascio e nello stesso documento troviamo un principio di questa cognominizzazione con un tale Rubertus Parisonis.

PARISSENTI

Parissenti è specifico dell'agordino nel bellunese, in particolare di Voltago Agordino ed Agordo, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite, soprannome basato sul termine arcaico veneto *parissent* (*appariscente, che si presenta bene*), termine che troviamo ad esempio utilizzato dal Parabosco che descrive il Tiziano «zovene parissent e agratiao, rizzoto a mo un puerelo».

PARLAGRECO

Parlagreco, molto raro, sembrerebbe siciliano, ha piccoli ceppi a Mazzarino e Niscemi nel nisseno, a Paldermo, a Pachino nel siracusano e ad Enna, dovrebbe derivare da un soprannome riferito ad un capostipite, che fosse probabilmente di lingua greca, o che si esprimesse in modo ben poco comprensibile. Ricordiamo gli intagliatori Domenico Parlagreco e Liborio Parlagreco, che verso la fine del 1700 produssero diverse sculture lignee a sfondo religioso nella zona che comprende catanese ed ennese.

**PARLAPIANI
PARLAPIANO**

Parlapiani, che è unico, dovrebbe essere un errore di trascrizione di Parlapiano, che ha un piccolo ceppo a Francavilla al Mare nel teatino, uno più consistente a Latina e Cisterna di Latina nel latinense, uno a Morcone e Santa Croce del Sannio nel beneventano ed uno in Sicilia a Caltabellotta, Lucca Sicula e Ribera nell'agrigentino ed a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una caratteristica tipicità dei capostipiti, che probabilmente erano abituati a parlare molto lentamente.

**PARLATI
PARLATO**

Parlati ha un ceppo romano, uno a Napoli e nel napoletano ed uno a Taviano nel leccese, Parlato ha un ceppo nel vicentino, soprattutto a Recoaro Terme, Valdagno, Cornedo Vicentino e Castegomberto, uno a Roma, ma la massima concentrazione è in Campania a Napoli e Vico Equense, con ceppi importanti anche a Sant'Egidio del Monte Albino (SA), Meta, Piano di Sorrento, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate e Boscotrecase nel napoletano e Positano nel salernitano, questi cognomi dovrebbero derivare dal termine italiano antico *parlato* (*prelato*) utilizzato

ad esempio da Giovanni Villani nella sua Nuova Cronica dell'anno 1348: "...Negli anni di Cristo MCCLXXXVIII, il dì di santa Croce di maggio, si fondò la grande chiesa nuova de' frati minori di Firenze detta Santa Croce, e a la consecrazione della prima pietra che si mise ne' fondamenti, vi furono molti vescovi eparlati e cherici e religiosi..."

PARLAVECCHIO

Parlavecchio è siciliano, con un ceppo a Palermo, uno a Randazzo nel catanese ed a Messina, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite, forse abituato ad esprimersi in un modo inconsueto ed usando parole o espressioni cadute in disuso.

PARMA

Tipico della zona che da Milano arriva a Rimini, lungo la via Emilia, deriva dal toponimo omonimo.

PARMEGGIANI PARMEGIANI PARMIGGIANI PARMIGIANI

Parmeggiani è tipicamente emiliano, del modenese e bolognese in particolare, con un ceppo anche nel riminese, Parmegiani, molto raro, ha un ceppo in provincia di Roma e nuclei autoctoni nel marchigiano, Parmiggiani, abbastanza raro, è tipico del reggiano, Parmigiani è specifico dell'area che comprende le province di Milano, Cremona, Piacenza, Parma e Reggio, derivano dall'etnico della città di Parma.

PARMESAN

Parmesan, molto raro, è tipico veneziano, dovrebbe derivare da *parmesan*, la forma dialettale veneta per indicare chi provenga da Parma, indicando quella città come luogo d'origine del capostipite.

PARMINI

Assolutamente raro sembrerebbe lombardo, dovrebbe derivare dal nome gentilizio latino Parminius o più probabilmente dal nome spagnolo Parminio discendente da quel gentilizio.

PARNIGONI PERNIGONI

Parnigoni è tipico di Cantello (VA), Pernigoni ha un ceppo a Caravaggio (BG) ed uno a Sant'Angelo Lodigiano (LO), dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo lombardo *pernigon* (piccola starna).

A seguito di ricerca effettuata presso l'archivio di Stato a Como è risultata la presenza di persone con nome "de Pernigono" nel comune di Roderò (CO) nel 1446. Dopo una alternanza con la denominazione "de Vispera" il cognome si consolida in Parnigoni (e in qualche caso Pernigoni). Il ramo della mia famiglia a fine '700 si sposta da Roderò alla vicina Gaggiolo, frazione di Cantello (VA). A seguito di emigrazioni avvenute soprattutto nella seconda metà dell'800, fino all'inizio '900 il cognome Parnigoni si trova presente negli USA (industria del granito, Barre-Vermont), Austria, Svizzera e Canada. L'origine del cognome potrebbe risalire a un toponimo o a un soprannome derivato dal

lombardo equivalente a "perniciotto".

**PARNIGOTTO
PERNIGOTTO**

Parnigotto è specifico di Padova, Pernigotto è tipico del vicentino, di Malo e Chiampo, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto *parnigoto* o *pernigoto* ipocoristico di *pernice*.

PARODI

Assolutamente ligure è il cognome più diffuso sia a Genova che in tutta la regione, potrebbe derivare dal nome del toponimo Parodi Ligure (AL) o Litta Parodi (AL), come cognominizzazione è molto antica troviamo fin dal 1100 i Marchesi Parodi vassalli della Repubblica di Genova. Personaggio famoso fu lo scultore genovese secentesco Filippo Parodi (1630-1702) allievo del Bernini.

**PAROLA
PAROLI
PAROLIN
PAROLINI
PAROLINO
PAROLO**

Parola ha un grosso nucleo piemontese, nelle province di Cuneo e Torino, ha un ceppo nel varesotto, novarese e milanese, uno nel bresciano, uno nel pisano ed uno nel napoletano, Paroli ha un ceppo nel lecchese, uno nel bresciano, uno nel reggiano ed uno a Roma, Parolin è tipicamente veneto del vicentino, padovano e trevisano, Parolini è tipicamente lombardo, del bresciano e del milanese, ma con ceppi anche nel mantovano, Parolino è quasi unico, Parolo è tipico della provincia di Sondrio di Sondrio e Montagna In Valtellina e di Casorate Sempione (VA), dovrebbero derivare, direttamente o attraverso dei diminutivi, dal soprannome, nome medioevale *Parolus*, *Parola*, forma alterata del termine *parvolus* (piccolo), ma potrebbero anche derivare da soprannomi generati dal vocabolo dialettale *parol* (*paiolo*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Gavirate nel 1600: "...Successive comparuit vocatus et ut supra Franciscus Parolus filius quondam Bernardini habitator et iuratus ut supra tactis...".

**PAROLARI
PAROLARO
PAROLO**

Parolari è tipico del Trentino e dell'alto bresciano, Parolaro, molto molto raro, sembrerebbe della Valtellina, Parolo ha un nucleo importante a Sondrio ed uno non secondario nel padovano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal mestiere di fabbricare i paioli, *parolar* in dialetto o dal termine stesso *parol* (*paiolo*).

**PAROLDI
PAROLDO**

Entrambi assolutamente rarissimi, sia Paroldi che Paroldo sono tipici dell'area che comprende il savonese ed il basso Piemonte, dovrebbero derivare dal toponimo Paroldo nel cuneese.

**PARON
PARONETTO
PATRON**

Paron è tipicamente friulano, dell'udinese in particolare, Paronetto invece, leggermente più raro, è del trevigiano, Patron è tipico di Venezia e del veneziano, di Mira, Pianiga e Spinea, di Campodarsego nel padovano e di Mogliano Veneto nel trevisano, dovrebbero derivare da soprannomi

originati dal vocabolo veneto *patron* o *paron* (*padrone*) o da loro ipocoristici come *paroneto*(*padroncino*), usato per caratterizzare una posizione elevata dei capostipiti e anche probabilmente in maniera affettuosa per prenderli in giro.

PARONZINI

Tipico del nordmilanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto legato al vocabolo *paronzin* (*padroncino*), troviamo tracce di questo cognome nella laguna di Venezia a Cavallino già nel 1700.

PARPAGIOLA PARPAIOLA

Parpagiola, estremamente raro, ha presenze a Legnaro e Rovolon nel padovano, Parpaiola è specifico di Padova e Cadoneghe, sempre nel padovano, dovrebbero derivare direttamente o tramite un'italianizzazione da un soprannome originato dal termine dialettale veneto *parpagiola* (*farfallina dei granai*), forse a caratterizzare il modo di fare dei capostipiti, probabilmente molto volubili o noiosi.

PARPANI

Parpani, quasi unico, è lombardo.

Parpani, raro in Italia, presenta solo un gruppo familiare, originario di Vaz/Obervaz nella Repubblica delle Tre Leghe (ora Cantone dei Grigioni in Svizzera). Origina dal cognome *Parpan*, che venne trascritto nei registri parrocchiali con il genitivo latino *Parpanni* o *Parpannis* (Jacobur filius Josephi Parpanni) italianizzato in *Parpani* come da autografi già del 1754 (AS di Bergamo). Giunto in Italia, allora Repubblica di Venezia, a Bergamo nell'estate del 1745, compare nello Stato delle Anime del 1746 di Alzano Superiore con Giusep Parpan (Vaz/Obervaz 19,3,1720 - Bergamo 3,11,1780). Il cognome Parpan é un cognome toponomastico; esiste un paese chiamato *Parpan*, che potrebbe nascere da *Pratum Planum* (Pratiplan, Partipan, Partpan ecc.), con il significato di prato sito in zona pianeggiante, oppure da *perpetaneus*, che sono le travi caratteristiche utilizzate nelle costruzioni nei Grigioni. Esistono nel XIII secolo Oswald ed Eberhard De Partipan e nel 1418 Jann de Parpan (Staatarchiv Graubunden, Chur). I Parpani in Italia sono ancor oggi riconosciuti come emigrati dal Comune di Obervaz. Gianluigi Parpani é Herrenburger (n.d.r. *Patrizi, cittadini onorari*) del Patriziato di Obervaz.

PARRAVICINI

Cognome tipico del nord milanese e comasco, potrebbe derivare dal nome medioevale Parravicinus ma è più probabilmente derivato dal toponimo Parravicino (CO). Verso la fine del 1500 opera in Como il Notaio della curia Candido Parravicinus.

PARRI

Tipicamente toscano con un ceppo anche nel pesarese, dovrebbe derivare dall'afèresi del cognome Gasparri o da

modificazioni dell'aferesi del nome Gaspare. Personaggio di rilievo è stato Ferruccio Parri (1890 - 1981) fu Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana dal giugno al novembre 1945.

PARRILLA

Parrilla è tipicamente calabrese, del crotonese, di Cirò Marina, Crotone e Crucoli, del cosentino, di Rossano, Crosia, Corigliano Calabro, Longobucco, Bocchigliero, Paludi e Rende, e di Lamezia Terme nel catanzarese, dovrebbe essere di origini spagnole e derivare da un soprannome basato sul termine spagnolo *parrilla* (*graticola, grill*).

PARRINELLI PARRINELLO

Entrambi tipicamente siciliani, Parrinelli è quasi unico, Parrinello è specifico del palermitano edel trapanese in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione ipocoristica dialettale del termine *padrino*.

Cognome prevalentemente siciliano, con ceppo maggiore nel trapanese, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *parrino*, col significato di padrino, da intendere o come un prete o come una personaggio di spicco che assume la protezione di altre persone.

PARRINI

Parrini è molto diffuso in tutta la Toscana, in Umbria ed a Roma, con piccoli ceppi in Emilia, dovrebbe derivare da alterazioni dell'aferesi del diminutivo del nome *Gasparre*, l'ipocoristico *Gasparrino* per aferesi diventa Parrino, la i finale può essere sia dovuta ad un genitivo patronimico, che ad una formula cumulativa, i Parrini.

PARSANI

Molto raro è specifico di Albano Sant'alessandro (BG), potrebbe derivare dal toponimo Parzanica (BG) anticamente chiamata Parsanega.

PARTEL PARTELE PARTELI

Partel, Partele e Parteli, assolutamente rarissimi, sono del trentino, derivano da modificazioni dialettali del nome germanico Bartl a sua volta derivato dal nome Bartolomeo.

PARTI

Raro, sembrerebbe di origini aretine. In alcuni casi ha alla base soprannomi derivati da *'parti'*, nel significato di "*suddivisione*" ("chi fa le parti" o "chi possiede alcune parti", ecc.) o nel significato di ruoli (o comportamenti) "particolari" nella società.

PARTINI

Cognome tipico del senese, di Colle Di Val D'elsa (SI) in particolare, dovrebbe derivare dal nome gallico latino Partinus, Partinus era anche un nome attribuito di Giove, è pure possibile una derivazione dal toponimo Partina (AR), un indizio di questa cognominizzazione si trova nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia nel 1511 con un certo Francisus Partinus marchigiano.

PARTISITI

Partisiti, di area geografica incerta, ed origine etimologica oscura, potrebbe derivare da un'indicatore di provenienza da luogo con suffisso in *-ita*, *-iti*, riferito ad una proprietà agraria di un non meglio identificato *Partisius* o *Patisius*, ricordiamo con questo nome Quinctius Partisius uno degli ufficiali di Cesare durante la Guerra Alessandrina contro Pompeo, nome riportato da Aulus Hirtius, uno dei luogotenenti di Cesare, nei suoi *Commentarii*: "...Adiungit Cn. Domitius legioni XXXVI duas ab Deiotaro, quas ille disciplina atque armatura nostra compluris annos constitutas habebat, equitesque C, totidemque ab Ariobarzane sumit. Mittit P. Sestium ad C. Plaetorium quaestorem, ut legionem adduceret quae ex tumultuariis militibus in Ponto confecta erat, Quintumque Partisium in Ciliciam ad auxilia arcessenda. Quae copiae celeriter omnes iussu Domiti Comana convenerunt...".

PARUSCIO

Paruscio è specifico della provincia di Sondrio, di Sondrio, Faedo Valtellino, Albosaggia e Caiolo, dovrebbe derivare da un soprannome, il termine dialettale *parüsc* significa *grosso chiodo* o *cavicchio* di legno utilizzato un tempo nella costruzione delle case, ma *parüsc* significa anche *passero*, e *parüsc* venivano anche chiamati gli abitanti delle vicine valli del Canton Ticino.

PARUTA



Paruta, abbastanza raro, sembrerebbe specifico di Palermo, il cognome sembrerebbe collegato con il nome della *ruta*, tanto che quella pianta viene raffigurata nel suo stemma, ma l'ipotesi non è molto convincente, si potrebbe piuttosto considerare una connessione con il vocabolo medioevale *paruta* (*apparenza*, *abbigliamento*), nasce come De Paruta, chi lo dice di origine lucchese, chi veneziana, anche perchè importanti tracce venete di questo casato ci sono fin dal 1300, con ramificazioni anche in Lombardia, dove è tuttora presente nel bergamasco, a Pontida e Bergamo, ed a Chiari nel vicino bresciano, ma le tracce più antiche sembrerebbero siciliane, si tratta di una famiglia baronale di probabile origine germanica, nella prima metà del 1300 troviamo un *Cossius de Paruta Judex Panormi* (giudice di Palermo), agli inizi del 1400 risale invece la carica nobiliare con infeudazione del territorio di Corleone, nel 1436 Ruggiero Paruta è vicerè del Regno di Sicilia, nel 1507 i Paruta diventano baroni di Salaparuta nel trapanese, paese che proprio dalla famiglia prese il suo nome. Le tracce venete di questa cognominizzazione le troviamo in questa dichiarazione datata 1379: "Nicholò Paruta de San Chanzian oferé la persona soa con IIII boni compagni, i serà otimi e sofizienti, sovra la prexente armada a tute suo spexe in fin'a

vera fenida, li qual IIII compagni non serà de ganzaruoli ní de altri salariadi del comun de Veniexia."

PARZANI

Tipico del bresciano, potrebbe derivare da un toponimo come Parzanica (BG) anticamente chiamata Parsanega.

Si può ipotizzare una derivazione dal toponimo Porzano segnalato da Dante Olivieri nel suo dizionario di Toponimastica. Esistono le seguenti località così chiamate : Parzano, frazione di Orsenigo (CO) e Parzano, frazione di Mede (Pavia).

PARZANESE

Molto raro, sembra essere originario della zona di Ariano Irpino.

Parzanese deriva dal latino medievale colonus '*partionarius*' + suff. *e(n)sis* > *ese* "*affittuario, mezzadro di terreni vergini*, spesso di monasteri o della Chiesa".

PARZIALE PARZIALI

Parziale ha un ceppo a Roma ed a Latina, un ceppo a Toro nel campobassano, un ceppo a Napoli, uno ad Atripalda, Torella dei Lombardi, Avellino e Candida nell'avellinese, uno a San Giorgio del Sannio e Calvi nel beneventano, uno a Nocera Inferiore nel salernitano ed uno a Santa Maria Capua Vetere nel casertano, un ceppo nel materano a Policoro, Ferrandina e Rotondella, ed in Puglia uno a Brindisi ed uno nel barese ad Altamura e Corato, Parziali è praticamente unico, potrebbe trattarsi di una forma dialettale contratta del nome medioevale *Parzivale*, un'italianizzazione di *Parsivaldus*.

PARZINI

Estremamente raro, potrebbe essere originario del basso novarese, una possibile derivazione potrebbe essere legata alle vicinanze con un tempio dedicato a Juppiter Parthinus (divinità celto romana), o più semplicemente può derivare dal nome tardo latino Parthinus (Parzinus), nome che si trova inciso su lapidi medioevali come ad es: "D(is) M(anibus) s(acrum) / Satria C(ai) l(iberta) / Cupta h(ic) s(ita) e(st) / Lupus Primae l(ibertus) / Parthinus ex / Laio coniugi / pientissimae / et sibi pos(uit)".

PASCA PASCO

Pasca ha un ceppo nel Salento, uno nel palermitano, uno nel napoletano ed uno nel sassarese, Pasco è raro e sembrerebbe veneto, dovrebbero derivare dal nome medioevale Pasqua, dato spesso ai nati in quel giorno.

PASCAI

Pascai, molto molto raro è specifico della Sardegna sudoccidentale, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale sarda del nome latino *Pasqualis*.

PASCAL

Pascal è un cognome tipico valdostano di La Salle ed Aosta, con ceppi anche nel torinese soprattutto a Villar Perosa e Perosa Argentina, di origine francese deriva dal nome

francese *Pascal* (*Pasquale*) nome spesso attribuito a bambini nati appunto nel periodo pasquale.



Più che un'origine francese, Pascal è la versione locale - forse influenzata dal francoprovenzale - del nome latino *Pascalis*, da cui deriva l'italiano Pascale-Pasquale nome storicamente diffuso in tutta Italia, in Spagna e in Francia. I Pascal di Morgex furono signori di Fornet, consignori di Avise, Valgrisanche. I Pascal o Paschal de la Ruine de Mogex furono un'altra antica famiglia della Val d'Aosta. *Pascal* è anche un nome proprio di persona sia nella lingua italiana che in quella francese. Anche in Francia è diffuso come cognome.

PASCALE
PASCALI
PASQUAL
PASQUALE
PASQUALETTI
PASQUALETTO
PASQUALI
PASQUALIN
PASQUALINI
PASQUALINO
PASQUALINOTTO
PASQUALIS
PASQUALON
PASQUALONE
PASQUALONI
PASQUALOTTO

Pascale sembrerebbe tipico del sud, Campania soprattutto, ma ha ceppi significativi anche in Lazio, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, Pascali, tipicamente pugliese, del Salento in particolare, ha ceppi anche nelle province di Vibo Valentia e Cosenza, Pasqual è tipico dell'area veneto, friulana, del veneziano in particolare, ma anche del vicentino, trevigiano, pordenonese ed udinese, Pasquale, pur essendo panitaliano, è decisamente più presente in Abruzzo, Molise, Puglia e Campania, con ceppi comunque anche in Sicilia, Calabria, Basilicata e Lazio ed in tutto il nord, Pasqualetti ha un ceppo toscano, in particolare nel fiorentino e nel pisano, ed un ceppo tra ternano, viterbese e romano, Pasqualetto, ha un nucleo in Veneto, in particolare nel veneziano ed un ceppo in Sicilia nel nisseno, sia Pasquali che Pasqualini sono distribuiti al centro nord, Pasqualin è molto diffuso nel Veneto, soprattutto nel vicentino, trevisano, padovano e veneziano, Pasqualino ha un ceppo a Siderno nel reggino ed in Sicilia, a Palermo, nel nisseno a Riesi, Caltanissetta, Butera e Gela, ed a Catania, Pasqualinotto è specifico di Iesolo nel veneziano, Pasqualis è decisamente triestino, Pasqualon, molto raro, è tipicamente veneto, del vicentino, di Enego e Thiene e di Piazzola sul Brenta nel padovano, Pasqualone è della zona che comprende gli Abruzzi, a Chieti e Torrevicchia Teatina nel teatino, a L'Aquila, Tornimparte e Prezza nell'aquilano, ed a Pescara, Loreto Aprutino e Penne nel pescarese, il Molise, in particolare a Campobasso, ed il romano, Pasqualoni è specifico di Perugia e Cannara nel perugino e di Orvieto nel ternano, de L'Aquila e di Bellante nel teramano, e di Rpma, Fiumicino ed Affile nel romano, Pasqualotto, tipicamente veneto, del veronese, vicentino, padovano e trevisano in particolare, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite ipocoristici, accrescitivi, o forme dialettali, dal nome tardo latino *Pasqualis*, dalla sua traduzione *Pasquale* o da forme

dialettali come *Pascale*, nome normalmente attribuito ai bambini nati appunto durante il periodo delle feste pasquali.

PASCALIS

Tipico sardo, della zona tra oristanese e cagliaritano, è molto raro, deriva dall'aggettivo sardo per *pasquale*.

Pascalis è il cognome di alcune famiglie piemontesi e valdostane attestate nei consegnamenti d'arme piemontesi del 1580 e blasonate nel prezioso volume "Il Patriziato Subalpino". Queste famiglie avevano i titoli di conti di Ilonza, conti di Vallanzengo, baroni di Nucetto, signori di Fornet, consignori di Avise. Il cognome di queste famiglie viene riportato nei documenti in varie forme: Pascalis, Pascali, Pascal, Pascale, Pasquale. Pascalis è la volgarizzazione del nome latino *Paschalis*. Il nome personale *Pascalis* - e poi Pasqualis da cui Pascale e Pasquale- era diffuso storicamente in tutti i territori dell'Italia peninsulare e insulare. La forma base del cognome derivato da questo nome è panitaliana.



PASCARELLA

Cognome originario della zona tra Napoli e Caserta, deriva dal nome tardo latino Pasqualis, attraverso la modifica dialettale Pascalis, Pascaris.

PASCASI PASCASIO

Pascasi, molto molto raro, è laziale, soprattutto di Torre Cajetani nel frusinate, Pascasio, quasi unico, è campano, probabilmente del salernitano, dovrebbero derivare dal nome latino medioevale *Pascasius* o *Paschasius*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Napoli nel 1483: ".. erga Nos: et statum nostrum, cum nuper maximis necessitatibus opprimeremur, prompto animo Nobis elargiti fuerunt, et rationem carlenorum decem pro quolibet ducato: recipiente illos de nostri ordinatione, et mandato Spectabile, et magnifico Pascasio Carlon Comite Alefii Consiliario, et Maior-domo nostro fideli dilecto ..".

PASCELUPO

Pascelupo, quasi unico, sembrerebbe del parmense, potrebbe derivare dal nome del paese perugino di Pascelupo.

PASCHINI

Paschini è tipicamente friulano di Verzegnis e Tolmezzo nell'udinese, dovrebbe derivare dal nome *Paschinus*, forma arcaica del nome *Pasquinus*.

PASCHINO

Paschino è tipico del sassarese di Sennori e di Sassari, potrebbe derivare da diminutivi del nome Pasqua (vedi PASCA), secondo alcuni deriva invece da modificazioni dell'antico nome ligure Passino, mentre secondo altri deriverebbe dall'essere nato il capostipite il giorno di *paschinunti* vocabolo sardo per *Epifania*.

I Paschino presenti nel nord della Sardegna, nascono da un errore dell'ufficiale all'anagrafe al momento della registra-

zione di una nascita. Quando nacque il fratello minore di Salvatore Pasquino, nel presentarsi all'anagrafe si esprime in dialetto sassarese nel quale la parola pasquino di pronuncia *paschino*...oggi siamo alla quinta o sesta generazione dei Paschino.

PASCI
PASCIS
PAXI

Pasci è specifico di Serrenti nel Medio Campidano, con un piccolo ceppo anche a Gergei e Senorbì nel cagliaritano, Pascis è quasi unico, sempre dell'area campidanese, Paxi, altrettanto raro, è specifico invece del cagliaritano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul verbo sardo *pasci* (*pascolare*), indicando forse che il mestiere del capostipite fosse quello del pastore, ma è anche possibile una derivazione da un'alterazione del vocabolo sardo *pagi* (*pace*).

PASCI; PASCIS; PAXI: significa *pace* e viene dal latino *pax*. *Paxi* è la variante antica, che mantiene la base latina, ma la "x", nella pronuncia, discostandosi da quella latina, diventa una fricativa palatale sonora, come la "j" francese. Nelle carte antiche lo troviamo nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, nella variante Pasi. Al capitolo 89 troviamo la famiglia di Pasi Miale (Michele): > Coiuvedi Miale Pasi, serbu de Sancta Maria de Bonarcadu, cum Castula Novagla, ancilla de iudice apus binarios. Fecerunt VI fiiios: Torbini primariu et in factu suo Goantine et Jorgia et Cizella et Istephane et Bera. Partivi custos (ho diviso questi) col giudice; levando (prendendo) Troodori Paganu, maiore de vino (soprintendente alle vigne). Levait (ha preso) iudice a Torbini et a Bera et clesia a Goantine et a Jorgia. Iudice levedi a Cizella et clesia a Istephane. Testes... Sempre nel CSMB, al capitolo 60 abbiamo Pasi Dorgotori, come teste in un acquisto (comprò): comprài a Comida Kellarida terra, tenendo (confidente) a saltu meu et fegindeli sollu et complili prezu (gli ho dato un soldo – un soldo aureo – sardo). Testes: Trogodori Pasi et Gostantine Nonne. Nello stesso Condaghe sono nominate altre tre persone col cognome Pasi. Attualmente il cognome Pasci è presente in 26 Comuni italiani, di cui 17 in Sardegna: Serrenti 49, Gerrei 16, Senorbì 14, Iglesias 8, etc. Il cognome Paxi è molto raro ed è presente in soli 4 Comuni sardi: Cagliari 10, Quartu, Senorbì e Mandas, con un solo nucleo familiare. Pascis è raro e presente in un solo Comune della Sardegna: Mogoro con 11.

PASCOLI
PASCOLIN
PASCOLINI
PASCOLO

Pascoli ha un nucleo importante nell'udinese, un ceppo in Romagna ed uno a Roma, Pascolin, assolutamente raro, è dell'udinese, Pascolini ha un ceppo nell'udinese, uno nel perugino a Gubbio e nelle Marche tra Fabriano (AN) e Tolentino (MC), Pascolo è specifico dell'udinese, derivano

dal nome medioevale *Pascolus*, traccia di questa cognominizzazione la troviamo nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia dove, nell'anno 1583 compare un certo Ioannes Pascolus citramontanus.

**PASCON
PASQUON**

Pascon è specifico del trevisano, di Salgareda, Chiarano, Fontanelle, Cison di Valmarino e Motta di Livenza, con un piccolo ceppo anche a Fossalta di Piave nel veneziano, ed uno a Curtatone nel mantovano, Pasquon è tipico dell'area veneziana, di Torre del Mosto e Ceggia, con un piccolo ceppo a Casarsa della Delizia nel pordenonese, si dovrebbe trattare di forme dialettali venete originate da una forma accrescitiva del nome medioevale *Pasqua* (vedi PASQUA).

**PASCOTTI
PASCOTTO**

Pascotti sembrerebbe unico, Pascotto è tipicamente veneto e della provincia di Pordenone, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche e patronimiche del nome *Pasqua*, starebbero perciò ad indicare le famiglie di figli di un *Pasqua*.

**PASCUCCI
PASCUCCIO
PASCULLI
PASCULLO
PASCUZZI
PASCUZZO**

Pascucci è tipico dell'Italia centrale e della Campania, Pascuccio, raro, è campano in particolare dell'avellinese, Pasculli, decisamente pugliese è tipico del barese, di Bitonto, Bisceglie, Andria, Molfetta e Bari e di Martina Franca (TA), Pascullo, molto più raro sembra specifico di Palo Del Colle (BA), Pascuzzi è tipicamente calabrese, della provincia di Catanzaro in particolare, Pascuzzo, sempre calabrese, è tipico del cosentino, dovrebbero tutti derivare da nomi attribuiti al capostipite in quanto nato il giorno o durante il periodo di *Pasqua*.

Questi cognomi venivano inizialmente assegnati a figli nati nel giorno o nel periodo di *Pasqua*, successivamente vennero utilizzati per ricordare la morte e la resurrezione di Cristo. Pascucci è diffuso nell'Italia centrale, soprattutto a Roma e provincia. Ma anche in Campania (nell'avellinese). Molto significativa la presenza del cognome nelle Marche settentrionali.

PASCUTTI

Pascutti, molto raro, è tipicamente friulano, di Udine e Martegliano nell'udinese, è una tipica forma patronimica friulana, dove il suffisso *-utti* stia per *il figlio di*, riferido a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Pasqua*.

**PASERI
PASERO**

Pasero è specifico del cuneese, di Sanfront, Melle, Sampeyre e Rifreddo, Pasero è tipicamente piemontese, con ceppi a Torino, nel cuneese a Cuneo, Busca e Costigliole Saluzzo e nell'alessandrino ad Alessandria ed a Solero, con un ceppo anche a Genova, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine piemontese arcaico *pasèr* (*paciere*), probabilmente asottolineare una caratteri-

PASETTI
PASETTO
PASOTTI
PASOTTO

stica comportamentale dei capostipiti.

Pasetti è tipico dell'area che comprende milanese, bresciano, mantovano, ferrarese e bolognese, Pasetto è più del veronese e vicentino, Pasotti ha un nucleo principale nel bresciano a Lumezzane, Nave, Brescia e Bovezzo, un ceppo a Imola, Castel San Pietro Terme nel bolognese e a Massa Lombarda (RA), uno a Genova, Pasotto è specifico del veronese, di Verona, Gazzo Veronese e Nogara, dovrebbero tutti derivare da ipocoristici del nome gratulatorio medioevale *Pase*, di cui abbiamo un esempio nel 1600 nel vicentino: "...con il Magnifico Ser Minin quondam Pase Camolli di Primolano abitta a Bassano di indorare la palla del Santissimo...".

PASI
PASIN
PASINETTI
PASINI
PASINO



Pasi ha almeno due nuclei, uno importante tra il ravennate ed il forlivese ed uno nel veronese, Pasin è tipicamente veneto, soprattutto del vicentino e del trevisano, Pasinetti è decisamente lombardo, del bergamasco e del bresciano, Pasini è molto diffuso nella fascia da Varese a Pesaro, lungo la via Emilia, Pasino sembra specifico di Alessandria e dell'alessandrino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche semplici o complesse o per contrazione, da una modificazione dialettale del nome medioevale *Pacinus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1451 a Lodi: "...Cum alias spectabiles et egregii dominus Nicolaus de Arciboldis, nunc consiliarius noster, et dominus Pacinus de Perusio ac Iacobinus de Bosis, commisarii et mandatarii nomine Ill.mi quondam et ex.mi domini ducis, soceri et patris nostri, et nunquam delende memorie, domini Filippi Marie ducis Mediolani ...". Troviamo tracce del cognome Pasini nel 1500 a Cerete (BG) in una lettera del 1543 dove si legge: "...Tonolus q.Pasini Bertolotti de Succis consul decti comunis...". (vedi Pacini)

Cognominizzazione del nome augurale e gratulatorio medioevale *Pace* e latino *Pacinus*; presente nel bresciano, ferrarese, alessandrino. Documentato fin dal 1200 (*Pasino de Gotis de Boselli*), un Mastro Pasino è menzionato nella Satira Ia dell'Ariosto: "...Se separatamente cucinarne / vorà mastro Pasino una o due volte, / quattro e sei mi farà il viso da l'arme...".

PASIMENI

Pasimeni è specifico di Mesagne nel brindisino, dovrebbe derivare dal nome e cognome croato *Pasimen*.

PASOLI
PASOLINI
PASOLINO

Pasoli, assolutamente raro, parrebbe del veronese, Pasolini ha un ceppo lombardo tra basso bresciano, cremonese e mantovano ed uno romagnolo tra forlivese e riminese, Pasolino, probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, è

quasi unico, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche di variazioni dialettali del nome augurale e gratulatorio medioevale *Pace*, di cui abbiamo questo esempio: "...et refutationem et pactum de non ulterius aliquid petendo Paci quondam Bettini de Colle et eius heredibus et bona de quondam debito quindecim florenorum ...".

PASQUA
PASQUARELLA
PASQUARELLI
PASQUARELLO
PASQUARIELLO
PASQUAZZI
PASQUAZZO
PASQUE'
PASQUELLI
PASQUET
PASQUETTI
PASQUETTIN
PASQUETTO
PASQUI
PASQUILLO
PASQUONI
PASQUOT
PASQUOTTI
PASQUOTTO

Pasqua è specifico del Sud, del foggiano e del cosentino in particolare, Pasquarella è tipico del beneventano, di Sant'Agata dei Goti, Limatola e Benevento, e di Napoli e Caserta, Pasquarelli, oltre al nucleo nell'area che comprende il Lazio, l'Abruzzo ed il Molise, con massima concentrazione a Roma, Palombara Sabina e Guidonia Montecelio nel romano, a Sora nel frusinate, a Priverno nel latinese, ed a Pizzoferrato e Montenerodomo nel teatino, ha un ceppo anche a Gualdo Tadino nel perugino, Pasquarello è quasi unico, Pasquariello è molto diffuso nel casertano, napoletano, avellinese, foggiano e potentino, Pasquazzi è specifico di Roma e Cave nel romano, Pasquazzo, molto raro, è tipico del Trentino, di Ivano Fracena, Villa Agnedo e Trento, Pasqué è quasi unico, Pasquelli è appena meno raro, Pasquet, sempre raro, sembrerebbe del torinese, Pasquetti ha un ceppo a Prato, a Montale nel pistoiese e tra fiorentino ed aretino, a San Sepolcro nell'aretino in particolare, Pasquettin, molto molto raro, è tipicamente veneto di Venezia in particolare, Pasquetto, decisamente veneto, ha un ceppo nel veronese a Povegliano Veronese, Verona e Villafranca di Verona, ed uno nel padovano a Padova, Vigodarzere e Polverara, Pasqui ha un bel ceppo nella zona che comprende il bolognese, il fiorentino, l'aretino, il senese, il grossetano ed il perugino, ed un ceppo a Roma ed a Mentana nel romano, Pasquillo è quasi unico, Pasquoni ha un ceppo a Campi Bisenzio nel fiorentino ed uno a Castiglione del Lago nel perugino ed a Roma, Pasquot, molto molto raro, è della zona di San Donà di Piave tra trevisano e veneziano, Pasquotti, altrettanto raro, sembrerebbe di Vittorio Veneto nel trevisano, mentre Pasquotto ha un ceppo a Verona ed a Mussolente nel vicentino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite vari tipi di forme ipocoristiche, anche dialettali, dal nome medioevale *Pasqua*, dato spesso ai figli nati proprio in quel giorno, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un atto di nascita del 1660: "...Pasqua figliola legitima et naturale di messer Domenego Nuvel et di madonna Anzellica sua moglie di S. Giorgio fu battezzata da me p. Leonardo Farraone cappellan et cooperatore...".

PASQUADIBISCEGLIE

Cognome specifico di Trani (BA) dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite di nome Pasqua (vedi PASQUA)

era originario di Bisceglie (BA) e per qualche strano motivo venne scritto tutto attaccato.

**PASQUALATO
PASQUALATTO**

Pasqualato è tipicamente veneto, di Venezia, Marcon, Spinea, Mira e Martellago nel veneziano, di Treviso e Mogliano Veneto nel trevisano e di Monselice nel padovano, Pasqualatto, quasi unico, sembrerebbe friulano, per l'origine di questi cognomi si possono formulare due ipotesi, entrambe individuabili dalla presenza del suffisso *-ato* indicante provenienza o appartenenza, la prima propone una derivazione dal nome del paese Cà Pasquali nel veneziano, la seconda suggerisce una derivazione da capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Pasquale*.

PASQUALIGO

Pasqualigo, assolutamente raro, sembrerebbe veneto, dovrebbe derivare dal nome arcaico Pasqualigo, prodottosi dal nome *Pasqualis* con reminiscenze spagnolesgianti.

PASQUANDREA

Pasquandrea, molto molto raro, è tipico di San Severo nel foggiano, dovrebbe derivare da un capostipite con il nome composto dai nomi *Pasqua* o *Pasquale* ed *Andrea*.

PASQUATO

Abbastanza raro, è specifico del padovano, deriva dal nome Pasquatus, in uso agli inizi del rinascimento nella zona di Padova.

PASQUESI

Pasquesi è specifico dell'appennino modenese, della zona di Pievepelago, e della vicina area toscana dell'Abetone nel pistoiese e di Prato.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Pasqua*, che, nell'onomastica antica, nasce come variante del più comune *Pasquale* (vedi Pascale e Pasqua): nei cognomi italiani, in effetti, va notato che il suffisso *-esi* assume talvolta un valore patronimico o matronimico, derivando probabilmente dal suffisso latino *-ensis* (l'italiano *-ese*) - ai giorni nostri, questo suffisso è usato principalmente nella formazione dei nomi etnici. In questo senso, dunque, il cognome Pasquesi può essere tradotto come *figli di Pasqua*, indicando così il nome personale del o della capostipite.

**PASQUIN
PASQUINA
PASQUINELLI
PASQUINETTI
PASQUINI
PASQUINO
PASQUINUCCI**



Pasquin ha un ceppo a Tuenno in Trentino, piccoli ceppi in Veneto a Fontaniva nel padovano, a Villa Bartolomea nel veronese ed a Ceregnano e Rovigo nel rovigoto, ed un ceppo a San Giorgio della Richinvelda nel pordenonese, Pasquina, raro, sembrerebbe torinese, Pasquinelli è diffuso nella Liguria centroorientale, nel parmense, nella Toscana, nel riminese, pesarese ed anconetano, in Umbria, nel viterbese e nel romano, Pasquinetti, praticamente unico, è forse dell'alessandrino, Pasquini è tipico del centro Italia, bolognese e milane-

se, Pasquino ha un ceppo nella fascia dal torinese al milanese, uno nel molisano ed uno in Puglia, Pasquinucci è toscano, di Viareggio nel lucchese, di Pontedera e Voterra nel pisano, di Vinci, Firenze ed Empoli nel fiorentino, di Poggibonsi nel senese e di Lamporecchio nel pistoiese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite diverse forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Pasquinus* citato ad esempio da Teofilo Folengo (1491-1544) nel suo *Baldus*: "...Venio paradisi e partibus alti, vadoque ad infernum, Pasquinus nomine dicor..."

**PASSADOR
PASSADORE
PASSADORI
PASSATORE
PASSATORI**

Passador, molto raro, è della zona tra Treviso e Pordenone, Passadore ha un ceppo rovigoto nella zona di Adria ed uno genovese, Passadori, assolutamente raro sembra specifico del pavese, Passatore, altrettanto raro, sembrerebbe piemontese, Passatori è praticamente unico, dovrebbero derivare dal mestiere di traghettatore o barcaiolo.

**PASSAFARI
PASSAFARO**

Passafari, assolutamente raro, è caratteristico di Catanzaro, Passafaro è specifico della provincia di Catanzaro, di Borgia, Catanzaro, Girifalco, Soverato e Petronà, dovrebbero derivare da un soprannome greco, con il significato di *colui che trasporta di tutto*, probabilmente indicando così il mestiere dei capostipiti.

PASSAFIUME

Molto raro è tipico del palermitano, della zona di Termini Imerese e dintorni, deriva da un soprannome originato dal mestiere di traghettatore o barcaiolo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cefalù fin dal 1400 un certo fra Giovanni Passafiume nella seconda metà del secolo è priore della locale cattedrale.

PASSALACQUA

Presente un pò in tutt'Italia, ha un nucleo molto importante in Sicilia ed un'altro autonomo nella Liguria centroorientale, ha anche un ceppo piemontese nel biellese probabilmente derivante dal toponimo Passalacqua di Tortona (AL), tutti questi ceppi dovrebbero derivare dal mestiere di traghettatore o barcaiolo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Biella nella seconda metà del 1300 dove opera il notaio Johannes Passalacqua, in un'atto giudiziario del 21/8/1341 viene citato come parte lesa un certo Guerriero Passalacqua, nel 1600 Matteo Passalacqua, è un Nobile di Tortona.

PASSALENTI

Molto raro è tipico del basso udinese.

**PASSAMONTE
PASSAMONTI**

Passamonte ha un ceppo romano ed uno siciliano, Passamonti ha un ceppo in provincia di Sondrio, uno romano ed uno tra le province di Ascoli Piceno e di Teramo, Passamonti sembrerebbe un cognome tipico dell'Italia centrale, più precisamente della fascia costiera adriatica mar-

chigiana e abruzzese e del Lazio. Non mancano altri ceppi in Umbria e in Lombardia. Passamonti sembra derivare dall'espressione *passa i monti*, attribuita in passato a quei pastori che erano soliti dedicarsi alla transumanza del bestiame trascorrendo i mesi caldi in zone alte e i periodi freddi nelle pianure sottostanti, percorrendo i cosiddetti tratturi, viottoli millenari. Osservando la distribuzione del cognome in Italia centrale sui due versanti tirrenico e adriatico, e considerando il fatto che nella zona appenninica interna esso è assente, si può ipotizzare che il cognome sia stato attribuito in passato a coloro che si erano trasferiti dalle zone impervie interne a quelle costiere del Tirrenico e dell'Adriatico (la provenienza da zone montuose avrebbe in tal senso originato il soprannome, poi cognominizzato, *passa monti*), oppure da una zona costiera all'altra. Una famiglia Passamonti fu illustre nei secoli scorsi: elevatasi al rango aristocratico, si trasferì verso gli inizi del settecento dalle Marche alla provincia di Roma, dove si trovò ad amministrare i doviziosi beni dell'Abbazia di San Nilo. Proprio a Giovanni Passamonti (1798-1866), componente di tale nobile Casato imparentato con gli Orsini e i Colonna, si deve l'istituzione del Comune di Grottaferrata il 3 giugno 1848, per concessione di Papa Pio IX; in tale occasione il Passamonti fu nominato Priore dalla nuova comunità costituita.



I nostri avi nel 1200 circa, erano dei pastori, provenienti dalla Toscana, ed effettuavano la transumanza, dal tirreno all'adriatico, perciò detti Passamonti. Nel 1256 vennero in possesso del feudo di Arsoli, nel Lazio, dai benedettini di Farfa con il titolo di Baroni, regnarono sul feudo fino al 1536, l'ultimo fu Amico D'Arsoli Passamonti che lasciò il feudo per difendere Firenze, al fianco di Francesco Ferruccio. Partecipò alla difesa di Roma il 17 febbraio 1528 combattendo contro le truppe di Carlo Quinto. Papa Clemente VII° gli affidò il comando dell'esercito pontificio assieme a Napoleone Orsini. Tornando il 4 ottobre 1529 alla difesa di Firenze, che era stata attaccata dalle truppe del Principe d'Orange, Amico riconquistava San Miniato, solo con il tradimento fu battuto e fatto prigioniero da Fabrizio Maramaldo nel corso della battaglia di Gavinana del 3 agosto 1530, venne venduto per 600 ducati a Marzio Colonna nemico di sempre, che lo uccise per vendicare la morte di Scipione Colonna ucciso a L'Aquila proprio da Amico D'Arsoli Passamonti.

PASSANITI

Abbastanza raro è tipico della zona dello stretto di Messina, sia sulla sponda calabrese che siciliana.

Cognome della Sicilia orientale, viene dal toponimo Passaneto (SR).

**PASSANNANTE
PASSANNANTI**

Passannante ha un ceppo a Battipaglia, Controne e Vallo della Lucania nel salernitano ed a Vietri di Potenza e Rappolla nel potentino, Passannanti ha un ceppo nel salernitano a Serre e Salerno, ed uno nel palermitano a Palermo e Partinico, dovrebbero derivare dal nome meridionale *Passannante* attribuito al proprio figlio come augurio di sopravvivere tutti nella vita e di resistere ad ogni avversità.

**PASSANTE
PASSANTI
PASSANTINI
PASSANTINO**

Passante ha un ceppo a Napoli ed a Marano di Napoli, Melito di Napoli e Mugnano di Napoli nel napoletano, un ceppo nel brindisino a Brindisi, Mesagne e San Vito dei Normanni ed uno molto piccolo a Catanzaro e Sellia nel catanzarese, Passanti, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel ravennate a Bagnacavallo e Ravenna, ed uno a Catanzaro, Passantini, quasi unico, sembrerebbe dell'area campano, lucana, Passantino ha qualche sparuta presenza in Campania, ma è tipicamente siciliano del palermitano, di Palermo in particolare e di Misilmeri e Ciminna, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal termine arcaico *passante* (*traghettatore*) o da una forma contratta del nome arcaico *Passannante* (vedi **PASSANNANTE**).

Passanti è un raro cognome panitaliano, presente anche a Napoli dove potrebbe essere derivato dai toponimi omonimi a Napoli, frazione di Boscoreale, e fraz. di Terzigno. Il soprannome, poi cognome, deriva dal mestiere antico di chi "*traghettava*", faceva passare i viaggiatori su un natante da una riva all'altra di un fiume. In alta Italia: **PASSATORE**. In Sicilia: **PASSAFIUME** (De Felice).

**PASSARANI
PASSARETTI
PASSARINI
PASSERA
PASSERANI
PASSERETTI
PASSERETTO
PASSERI
PASSERINI
PASSERO**

Il nome Passarani, molto molto raro, è tipico di Rieti e Roma, Passaretti è raro ed è della zona tra Napoli e Caserta, Passarini abbastanza raro, presenta un ceppo nel bolognese, uno nel veronese, uno nel maceratese ed uno tra Roma e Latina, Passera è specifico della zona che comprende il parmense, il piacentino il lodigiano, il milanese, il bergamasco ed il varesotto, Passerani, assolutamente raro, è del romano, Passeretti, molto raro, ha un ceppo in Lazio, uno in Campania ed uno nel tarantino, Passeretto è unico, Passeri ha un ceppo lombardo, uno fiorentino ed uno pescarese, ma il nucleo più importante è nella fascia che comprende Umbria e Lazio, Passerini ha un nucleo nella Lombardia occidentale ed uno nel bolognese, Passero ha un piccolissimo ceppo friulano, uno campano, soprattutto

nel casertano, napoletano e salernitano, ed uno pugliese a Barletta nel barese. Il nome *Passero*, *Passara*, *Passera*, e i relativi ipocoristici *Passarinus* e *Passerinus* erano in uso nel medioevo, come si evince da un decreto edito a Cassago nel 1356: "...Passarinus de Orliano, consul et offitialis de Barzanò..." e potrebbero essere delle variazioni del nome bizantino *Passara*..

PASSARELLA
PASSARELLI
PASSARELLO

Passarella è distribuito a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, presenta un nucleo importante in provincia di Venezia, che deriva dal toponimo Passarella (VE) ed uno tra il casertano ed il Molise, che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome bizantino *Passara*, così come si pensa sia per Passarelli, che è diffuso in particolare nel Lazio, nel teatino, in Molise, Campania, Basilicata e Calabria, con ceppi anche nel tarentino e nel catanese, e Passarello, che è invece decisamente siciliano, dell'agrigentino, palermitano e siracusano in particolare.

PASSARI
PASSARO

Passari ha un ceppo romano, uno piccolo nel ternano e nel frusinate, ed uno nel messinese, Passaro ha un grosso ceppo campano, soprattutto nel napoletano e nel salernitano, un ceppo romano ed uno in Molise ed in Puglia, in particolare nel brindisino, ha un ceppo anche nel nisseno, dovrebbero derivare dal nome bizantino *Passarus* di cui abbiamo un esempio in: "Hic primus Magistri dignitate insignis, Strategus seu Catapanus Italiae fuit. Passarus Protospatha A. C. 973".

PASSAVANTE
PASSAVANTI

Passavante è quasi unico, Passavanti ha delle presenze in Piemonte, in particolare nel cuneese, e ceppi a Carrara, a Roma, a Napoli, ha qualche presenza in Calabria ed un ceppo a Palermo, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Passavante*, attribuito dai genitori a figli cui si augurava di sopravvivere tutti nella vita e di resistere ad ogni avversità. che potesse capitare loro, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in questo scritto medioevale del 1200: ".. Et, de parte Lanbertaciorum, iverunt ad confinia 15 quadraginta quinque, secundum sentenciam summi pontificis; aliqui ex eis iverunt Pisas, et aliqui Mantuam, nomina quorum fuerunt hec. Andreas filius condami d. Castellani de Andalo Dominus Passavante domini Munsarelli. Dominus Odericus de Castro Britonum ...", troviamo tracce antiche di queste cognominizzazioni a Lucca nel 1200 ed a Firenze fin dagli inizi del 1300.

PASSE'

Passè, ormai quasi scomparso in Italia, sicuramente meridionale, potrebbe essere di origini normanne.

PASSETTI

Passetti ha un ceppo tra livornese e pisano, a Cascina e

PASSETTO

Calcinaia nel pisano ed a Livorno e Piombino, uno romano ed uno a Frontone e Cagli nell'urbinate, Passetto, assolutamente raro, è di Napoli, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *passetto* (*specie di corridoio o stretto vicolo coperto*), forse indicando che il luogo d'abitazione fosse in prossimità di un vicolo di tal fatta, è anche possibile che questi cognomi si rifacciano al termine *passetto*, unità di misura italiana antica che a Livorno valeva 1167 millimetri, e nell'urbinate ed a Roma 670 millimetri, forse a caratterizzare il carattere meticoloso del capostipite o la sua professione.

PASSI

Ha un ceppo a Spirano (BG) ed uno a Cittaducale (RI), ma il nucleo principale è a Roma, potrebbero derivare da soprannomi medioevali originati dal verbo latino *patior* (soffrire, subire) il cui participio passato è *passus* e starebbe ad indicare lo stato di *diperseguitati* o comunque di *sofferenti, infermi*, Passi sarebbe l'equivalente medioevale dell'attuale Pazienti.

PASSIU

Passiu è tipicamente sardo, dell'oristanese, di Paulilatino in particolare e del cagliaritano di Dolianova soprattutto, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo campidanese *passiu* (*passeggio*), meno probabile una derivazione dal catalano *passiu* (*passivo*), troviamo tracce di questa cognominizzazione a Scano Montiferro nell'oristanese nel 1700 con il notaio Giuseppe Passiu Padery.

PASSIU: per il significato e l'etimologia del termine “*passiu*” abbiamo due ipotesi, che dipendono dalla pronuncia o meglio dalla posizione dell'accento tonico: *pàssiu* e *passiù*, che presentano significato ed etimo del tutto diversi. La voce “*pàssiu*” deriva dal latino “*passio*” (*passione*) ed è per lo più riferita alla Passione di Cristo (anche dei santi martiri), mentre la voce *passiù* o meglio *passiu*, col verbo andare: andai a *passiù* è sinonimo di andai a ‘*rréu* = *andare liberamente, andar vagando*. “Andai a *passiù* cumentì ‘e una cràba sen’ e mèri”! = >andare in giro come una capra senza padrone< (vedi nel Web – Giuseppe Concas – Dicius del Campidano di Sardegna). *Passiù* ha come base il verbo latino *pandēre*, ma deriva direttamente dall'avverbio “*passim*”, proprio nel significato di “*di qua e di là*”: andai a *passiù* = andare di qua e di là, senza meta fissa, vagabondare; sinonimo di andai a ‘*rréu*, dal greco *πέω* (*rèò*) = *scorro via, mi dileguo*. Dopo quanto detto è chiaro ed evidente che il significato del cognome dipende dalla sua pronuncia. Il cognome, nonostante sia abbastanza raro, è documentato nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Infatti lo ritroviamo tra i firmatari della

Pace di Eleonora, del 1388: Passiu Gantino, ville Ecclesiarum; Passiu Michaele, ville Ecclesiarum; Passiu Mighalucio, ville Ecclesiarum(3, probabilmente dello stesso ceppo) - *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388; Passiu Philipo – de Bosa, ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose...nisipastores...congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis ...die XV Januarii 1388. Attualmente il cognome Passiu è presente in 20 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Paulilatino 17, Dolianova 12, Oristano 12, Villa s. Antonio 10, Cagliari 8, etc. Nella penisola troviamo il cognome in alcuni Comuni della provincia di Varese ed a Roma, per lo più con un solo nucleo familiare.

PASSIVO

Passivo è quasi unico e non è possibile individuare un'area di origine o una possibile derivazione.

PASSOLUNGO

raro sembra specifico del sudmilanese, potrebbe derivare da un soprannome.

PASSON

Molto raro è specifico dell'udinese.

PASSONI

Il nucleo più importante nella Lombardia occidentale, ma potrebbe individuarsi anche un ceppo nella Venezia Giulia, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale arcaico milanese *passon* (*palo conficcato nel terreno* per sostenere ad esempio un'abitazione).

Passoni: in epoche medievali era uso, dopo una pace siglata tra due famiglie nemiche, di porre ad un neonato il nome di battesimo *Paxius*, quale segnale benaugurante per il futuro (??). Passoni è la forma accrescitiva al plurale. Per M. Francipane PASSONI deriva invece dal verbo '*passare*' nel senso di attraversare, che forma molti altri cognomi fra i quali PASSATORE, PASSANTE, PASSAGGI, PASSA, PASSI ecc.

PASSUCCI PASUCCI

Passucci sembrerebbe tipicamente abruzzese, del teatino, in particolare di Roccaspinalveti e San Salvo, con un ceppo, probabilmente secondario, anche a Roma, Pasucci, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni del precedente, che dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale *Paxius* (vedi PASSONI).

PASTENA

Pastena ha un ceppo romano ed alcuni campani a Napoli, Avellino e Battipaglia nel salernitano, dovrebbero tutti de-

rivare da toponimi come Pastena (FR), (IS), (NA), (SA) o Pastene (BN) o anche da nomi di località generici come quello ad esempio riportato in questo scritto salernitano del 1116: "...Et adiunxi in ista sorte terram cum castaneto de eodem loco felecta, ubi arbusta dicitur, et terram vacuum de eodem loco, ubi castanieta dicitur. Et terram cum aliquantis arboribus.. ubi ad pastenadicitur....".

Pastena è cognome campano. Nei dialetti meridionali il verbo '*pastenare*' significa "*piantare*", quindi *pàstena* è un *terreno piantato ad alberi da frutto*. Verbo, e sostantivo di etimologia latina: '*pastinare*' = "*lavorare il terreno per piantare*". *Pàstinum* è una *piantagione*. Probabilmente dai toponimi *Pàstena* (SA), frazione di Amalfi e *Pàstene* (BN), frazione di Sant'Angelo a Cupolo.

PASTENE

Pastene, molto molto raro, decisamente ligure, è tipico di Rapallo e Genova, dovrebbe derivare da nomi di località caratterizzati dalla presenza di un *pastinum* (cioè dei luoghi incolti e poi coltivati, soprattutto ad orti e prati). Personaggio di assoluto rilievo è stato il navigatore del 1500, il Capitano Giovan Battista Pastene, nato a Rapallo, che che esplorò il Cile al seguito di Pedro de Valdivia.

PASTOR PASTORA PASTORE PASTORELLA PASTORELLI PASTORELLO PASTORESSA PASTORI PASTORIN PASTORINA PASTORINI PASTORINO PASTORIS

Pastor ha ceppi nell'imperiese, a Pigna, Ventimiglia, San Remo e Bordighera ed un ceppo a Trieste ed a Meduno (PN), Pastora è praticamente unico, Pastore è molto diffuso sia al sud che al nord, Pastorella parrebbe siciliano, con un ceppo nel palermitano ed uno nel siracusano, Pastorelli sembra tipico del centro nord, ma con un possibile ceppo nel Salento, Pastorello ha un grosso nucleo veneto, un ceppo nell'alessandrino ed uno siciliano tra nisseno e palermitano, Pastoressa, decisamente pugliese, ha un ceppo a Bitonto e Bari, Pastori ha un grosso ceppo lombardo, soprattutto nel milanese, uno nel parmense ed uno nella fascia che comprende l'anconetano, l'Umbria ed il Lazio centrosettentrionale, Pastorin, assolutamente raro è del veneziano, Pastorina è unico, Pastorini ha ceppi tra genovese ed alessandrino, tra fiorentino ed aretino ed a Roma, Pastorino, decisamente ligure, diffuso in tutta la regione anche se in modo più massiccio nel genovese, ha un ceppo anche nell'alessandrino ed uno nel salernitano ad Olevano sul Tusciano e Battipaglia, Pastoris, molto molto raro, parrebbe del vercellese, derivano tutti da soprannomi legati al mestiere di pastore.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono perlomeno due ipotesi, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano la vasta diffusione nell'intero paese. Da una parte, infatti, è molto probabile una relazione diretta col mestiere di pastore o allevatore di greggi, dato il tipo di economia tipica

dell'epoca pre-moderna, fortemente improntata sull'agricoltura e la pastorizia. D'altra parte, però, va detto che in molti casi questi cognomi derivano dal nome medievale *Pastore*, che qui allude più probabilmente alla figura di Gesù Cristo, il *Buon Pastore* per eccellenza (nella Bibbia, è Gesù stesso che dice *Io sono il Buon Pastore, conosco le Mie pecore e le Mie pecore conoscono Me* (vedi anche Buonpastore), per estensione, inoltre, questo significato viene ripreso anche nel linguaggio ecclesiastico, in cui il termine pastore è usato appunto nel senso di prete, guida spirituale. Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano a Milano nel 1161, quando in un atto di compravendita viene citato un certo Pastore detto Crivello; qualche secolo dopo, inoltre, ritroviamo questo nome con lo stuccatore, orafo e mastro vetraio Pastorino da Siena (1508 ca. - 1592). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi o nomi di mestiere ad essi attribuiti.

PASTORATO

Pastorato, estremamente raro, dovrebbe essere una forma patronimica veneta del nome Pastore, il suffisso *-ato* sta in Veneto per *figlio di*, un certo Pastore.

PASUTTI PASUTTO

Entrambi friulani, Pasutti è assolutamente raro, Pasutto lo è un poco meno ed è tipico di Valvasone nel pordenonese e di Trieste, dovrebbe trattarsi di forme patronimiche tipicamente friulane in *-utti* o *-utto*, dove questi suffissi stanno per *figlio di*, riferito ad un padre del capostipite di nome *Pase* (vedi PASETTI).

PATACCA

Raro, presenta tre nuclei, uno in Umbria, uno nel teramano ed uno in provincia di Roma, il cognome deriva dal termine *patacca* che indicava il soldo del soldato nel rinascimento (una Patacca = cinque Carlini), e quindi usato come soprannome stante ad indicare o il mestiere dell'uomo d'armi o un carattere mercenario., un'altra ipotesi è che derivi dalla voce dialettale *patacca* (uomo rozzo) usata come soprannome.

PATACCHIA

Pataccia, assolutamente raro, sembrerebbe umbro del ternano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale *pataccia* (*organo sessuale femminile*), ma è pure possibile che si tratti di un'errata trascrizione del cognome *Patacca* (vedi PATACCA).

PATALANI PATALANO

Patalani è tipico di Viareggio nel lucchese, Patalano è specifico dell'area che comprende il latinense, il casertano ed il napoletano, in particolare Gaeta nel latinense, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Casamicciola Terme e Barano d'I-

schia nell'isola D'Ischia nel napoletano, Bacoli e Napoli sempre nel napoletano e Mondragone nel casertano, potrebbe essere di origine angioina e derivare dal termine occitano *patalan* o *patalon* che significa *goffo*, ma non si può escludere un'origine spagnola da un soprannome originato dal termine *pata* (*zampa*).

PATAMIA

Patamia è tipicamente calabrese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del vocabolo greco *potamos* (*fiume*), ad indicare forse la vicinanza di un corso d'acqua rispetto all'abitazione della famiglia, di Gioia Tauro (RC) e Simeri Crichi (CZ), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bagnara Calabria (RC) fin dal 1700.

PATANE PATANE' PATANIA

Patane, molto raro, è del catanese e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del cognome Patanè, tipico siciliano, del catanese in particolare, Patania è tipico del siracusano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni più o meno dialettali dell'etnico di toponimi come Aci Platani (CT), Acquaviva Platani (CL) o San Biagio Platani (AG).

Patanè fu riconosciuto nel 1905 col titolo di Barone di S. Martino, per successione Marzullo, Paolo, di Carlo, di Paolo. Figli: Carlo e Giovan Battista. Fratello: Francesco.

Arma: d' azzurro, alla campagna sostenente tre monti al naturale, ed un leone coronato e rivoltato, tenente un dardo con un serpe attorcigliato, sormontato da tre stelle ordinate in fascia, il tutto d'oro.

Patanè è un cognome della Sicilia orientale, è antica pronuncia dialettale di Patanìa. Rohlfs 144.

PATANÌA - Cognome della Sicilia orientale, viene dal toponimo omonimo in zona di Messina; forse corruzione di Patamìa. Rohlfs 145.

PATARGA

Patarga, ormai quasi scomparso, sembrerebbe originario dell'area che comprende la Campania e la Puglia, probabilmente della zona di Barletta nel barese, dove la famiglia Patarga era considerata fra i maggiori della città, di difficile interpretazione etimologica, potrebbe derivare dall'alterazione dialettale del nome slavo *Patar* o del nome greco *Pataikos* o anche del nome longobardo *Partarit* o *Perctarit*, non si può inoltre escludere una correlazione con il nome e cognome armeno *Patarak*.

PATARI PATARINI PATARINO PATARO

Patari è praticamente unico, Patarini ha un ceppo a Losine nel bresciano, uno a Spoleto nel perugino ed uno a Roma ed a Rieti, Patarino ha un ceppo a Castellaneta nel tarantino ed a Gioia del Colle nel barese, ed un ceppo a Roccabernarda nel crotonese, Pataro, comunque assolutamente raro, ha un ceppo nel nordmilanese, ed uno tra potentino e cosentino, l'origine potrebbe risalire ad un soprannome di

epoca tardo medioevale, riferendosi, direttamente o tramite un'ipocoristico, al movimento, più o meno eretico, dei *patari* che prendeva forse il nome da Roberto Patta da Giusano, quando il termine *pataro* arrivò ad essere sinonimo di eretico, e in questo caso starebbe ad indicare una lontananza del capostipite dai principi religiosi dell'epoca, si deve però anche considerare che *Patorus* o *Patarus* fu un nome utilizzato in epoca tardo medioevale, ne abbiamo un esempio con Patoro o Pataro Buzzacarini nobile di Padova tra la fine del 1200 e gli inizi del 1300 e così molti altri nel padovano in epoca successiva.

Pataro, Patarino è cognome calabro - lucano ma presente anche a Napoli e nel Veneto. A Brindisi uno Stephanus de Patarii nel 1260 (Cod. brind. I). E' voce di difficile spiegazione anche per G. Rohlf. Verrebbe da pensare a un seguace del movimento della Pataria che nel sec. XI si oppose alla decadenza e alla corruzione del costume ecclesiastico. D. Olivieri, infatti, ne 'I cognomi della Venezia Euganea' 206 lo fa derivare proprio da tale movimento e lo interpreta come 'straccivendolo'. Anche secondo DELI 4/891, l'interpretazione più probabile sarebbe quella di 'straccioni'. Possibili molte altre interpretazione, basti pensare, p. es., a Patara, antica città della Licia con un celebre santuario di Apollo, i cui abitanti si chiamavano Patarani, ecc.

PATAVINI PATAVINO

Patavini e Patavino sono assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare dal vocabolo latino *patavinus* (*padovano*), abitante di Patavium (Padova).

PATELLI

Patelli ha un ceppo lombardo, nel bergamasco in particolare, a Gaverina Terme, Casazza, Bergamo, Seriate, Gorlago, Cenate Sotto, Torre de' Roveri, Albano Sant'Alessandro, Albino, Calcio, Villongo e Castelli Calepio, Palazzolo sull'Oglio nel bresciano, ed uno a Bologna e nel bolognese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *patèll* (*risvolto, pezza*).

PATERI PATTERI

Entrambi tipicamente sardi, Pateri ha un ceppo a Quartu Sant'Elena nel cagliaritano ed a Carbonia ed Iglesias, Pateri è specifico del nuorese in particolare, di Dorgali, Orsei, Orgosolo, Nuoro, Siniscola ed Jerzu, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo nuorese *pattéri* (*patteggiatore, mediatore*), ad indicare che questo fosse il mestiere del capostipite, probabilmente un mediatore agricolo.

PATERI; PATTERI: *pa(t)téri*, non è chiaro il significato del termine, e non è facile quindi risalire alla sua radice. Che potrebbe derivare da *pattu* = dall'italiano *patto*, per-

tanto *pattéri* = *colui che fa i patti*. Nella lingua sarda esiste il verbo *patteare* o *pattiare*, dal verbo catalano *patear* che significa *scalpitare*, propriamente del cavallo: dar golpes con los piès. Ma in campidanese ed anche in logudorese assume pure il significato di *zappare* > *marrare*: in questo caso corrisponderebbe a zappatore. Potrebbe derivare da *patire*, *soffrire*, da qui *pa(t)teri* = *colui che soffre*, ma è di uso comune in tutta l'isola >*sunfriri*. Oppure da *patente*, dal latino *patens* = *spazio, luogo aperto*; *padenti*, non bosco come molti intendono, ma *radura, spazio aperto in mezzo al bosco*. Il cognome è presente nei documenti medioevali della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 figurano: *Pateri Guantino, jurato(collaboratore del maiore, guardia giurata) ville Barumini, * Barumini...odierno Barumini. Contrate Marmille; Patteri Arcus – de Aristanni., *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitores dicte civitatis...nisi pastores bestiamentum et quorum difficulter demorari non poterant...congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc ; Patteri Francisco – de Aristanni; Patteri Petro, ville Sarule, * Sarule...odierna Sarule. Curatorie Dore. Attualmente il cognome *Patéri* è presente in 19 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna: Quartu 41, Carbonia 22, Iglesias 16, etc. *Pattéri* è presente in 66 Comuni d'Italia, di cui 31 in Sardegna: Dorgali 162, Orsoi 57, Orgosolo 52, Quartu 44, Nuoro 32, etc.*

**PATERNA
PATERNI
PATERNO**

Paterna ha un ceppo nel romano, uno tra salernitano e potentino ed uno tra palermitano e nisseno, *Paterni* ha un ceppo nel lucchese ed uno nel ternano, *Paterno* ha un ceppo tra trentino e vicentino, uno tra casertano e napoletano, uno nel barese, uno nel cosentino ed uno nel catanese, dovrebbero derivare dai molti toponimi di nome *Paterna* o *Paterno* presenti un pò ovunque in Italia, ma è pure possibile una derivazione dal cognomen latino *Paternus, Paterna*: "...quae Cato ille Censorius de disciplina militari scripsit, quae Cornelius Celsus, quae Frontinus perstringenda duxerunt, quae Paternus diligentissimus iuris militaris adsertor in libros redegit, quae Augusti et Traiani Hadriani-que constitutionibus cauta sunt...", ricordiamo nel III° secolo il proconsole *Aspasius Paternus* governatore di Cartagine.

Paterno è cognome panitaliano. A quanto sembra, viene dall'aggettivo latino '*paternus*', sottinteso '*praedium*' = "*podere*", "*proprietà agricola*", nella toponomastica indicante un luogo ereditato dal padre. Tale aggettivo è pertanto attivo anche nella formazione di toponimi da cui il co-

gnome può essere derivato. Es: Patèrno Sant'Arcangelo (SA), frazione di Tramonti, Patèrno (AQ).

PATERNITI

Paterniti, decisamente siciliano, ha un ceppo a Tortorici (ME), ma è soprattutto diffuso nel catanese a Catania, Castel di Judica, Bronte e Ramacca, dovrebbe derivare da un etnico di Paternò (CT) di tipo dialettale neogreco.

PATERNO'

Tipico siciliano deriva dal toponimo Paternò (CT).
Lle derivazioni possibili sono molte, potrebbe riferirsi al toponimo, ma anche alla località indicata come campi di proprietà di un cittadino romano di nome Paterno, in alcuni casi può essere riferito a figli di NN rinvenuti a Paternò, in altri casi può riferirsi ad ebrei accasati a Paternò. La nobile famiglia dei Paternò risale all'epoca normanna.

**PATERNOSTER
PATERNOSTRI
PATERNOSTRO**

Paternoster ha un ceppo trentino ed uno lucano, Paternostri, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Paternostro che ha un importante nucleo palermitano, ed uno nell'alto cosentino, zona di Castrovillari e Cassano allo Jonio, derivano dal nome medioevale *Paternoster* ispirato dalla pietà religiosa di cui abbiamo un esempio a Cividale (UD) nel 1291 con un certo Lupoldo detto "Paternoster", abitante di Cividale, che appare in una investitura riguardante beni cittadini.

PATERNUOSTO

Paternuosto, specifico del caserano, di Capua, Pratella e Grazzanise, deriva da corruzioni dialettali del nome medioevale *Paternoster* (vedi Paternoster).

**PATETE
PATETI**

Patete ha un ceppo nell'iserniese a Forlì del Sannio, Pescolanciano e Vastogirardi ed un ceppo a Foggia, Pateti, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, la cui origine potrebbe essere dalla forma dialettale *pàtete* (*padre*), forse riferito ad un prete ortodosso, meno probabile una derivazione dalla voce latina *patète* (*soffrite*), che sottintenderebbe forse che il capostipite fosse un trovatello.

PATETTA

Patetta è un cognome raro, che parrebbe avere due ceppi, uno tra la provincia di Savona e il cuneese, che potrebbe derivare dalla località Patetta nel savonese, ed uno nel foggiano, che potrebbe essere dovuto ad un'alterazione dialettale del cognome *Patete* (vedi PATETE).

PATI

Raro, sembra avere un ceppo originario nel Salento che deriverebbe dal toponimo Patu' (LE) ed uno nel cosentino, che potrebbe derivare per aferesi dal toponimo Maropati nel reggino.

PATINI

Patini sembrerebbe tipicamente laziale, Patino, estrema-

PATINO

mente raro, oltre alla presenza laziale ne ha una anche nel barese, dovrebbero derivare dal nome del monte Patino, il più occidentale dei Monti Sibillini in Umbria, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti, ma è pure possibile una derivazione dal nome latino *Patinus* di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto tratto dal *Gesta romanorum*: "...Refert Valerius, quod Patinus flens dixit vicino suo: "Habeo arborem infelicem in orto meo, in qua uxor mea prima se suspendit; postmodum secunda; etiam nunc tertia. Et ideo dolor est intolerabilis." Ait vicinus, cui nomen Arrus: "Miror te in tantis successibus lacrimas emisisse. Da mihi, rogo te, tres surculos illius arboris, quia intendo inter vicinos dividere, ut quilibet arborem habeat ad uxorem suam suspendendam!" Et sic factum est.", nome forse portato dal capostipite.

PATIRANI

Cognome praticamente scomparso, presente in Italia unicamente nel piacentino, dicono originario di Gandino (BG), anche se le tracce esistenti si trovano a Zandobbio (BG), il cognome prosegue comunque all'estero ed esattamente in Canada.

PATITUCCI

Patitucci è specifico del cosentino, di Roggiano Gravina, Fiumefreddo Bruzio, Cosenza, Paola, Rende e Spezzano Albanese in particolare, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome greco *Patitakis*, presente particolarmente a Creta.

PATREVITO PATROVITA

Patrevita sembrerebbe specifico di Casalbore nell'avellinese, Patrovita è quasi unico, così come Patrevito, entrambi comunque del sud e probabilmente forme alterate del primo, di origini etimologiche oscure.

PATRIARCA PATRIARCHI

Patriarca sembrerebbe tipico del Lazio, con estensioni in Abruzzo e nell'iserniese, ha un ceppo anche nell'udinese, Patriarchi parrebbe aretino.

Patriarca presenta un nucleo maggiore nel centro Italia, fra il romano, il frusinate, il latinense, l'isernino, il pescarese e il teramano, ma si riscontrano nuclei secondari anche nel nord, fra l'udinese, il milanese, il comasco, il sondriese, il lecchese, il vercellese e il torinese, Patriarchi, molto più raro del precedente, è diffuso soprattutto nel centro nord, con ceppi principali nel aretino, nel fiorentino e nel pratese, ma con un ceppo minore anche a Gela (CL), entrambi questi cognomi derivano dal termine *patriarca*, che qui probabilmente indica una particolare figura ecclesiastica: nella Chiesa cattolica di rito latino, infatti, il titolo onorifico di patriarca viene attribuito agli arcivescovi di diocesi piuttosto grandi e famose (un celebre esempio è quello del Patriarcato di Venezia). Per quanto riguarda i cognomi in

questione, allora, Patriarca e Patriarchi dovrebbero derivare dall'aver lavorato i capostipiti alle dipendenze d'un patriarca (così come avviene per tutti quei cognomi che richiamano cariche politiche o religiose, quali Re, Conte, Duca, Prete, Abate, Vescovo, etc); non è da escludere, tuttavia, che in alcuni casi questi cognomi possano derivare da particolari atteggiamenti tipici dei capostipiti (che, per un motivo o per l'altro, venivano appunto soprannominati patriarchi, nel senso più generale di capo famiglia, una figura dotata di molto potere e prestigio).

PATRIGNANI

Tipico della zona che comprende le province di Rimini e di Pesaro, deriva dal toponimo San Patrignano (RN) o anche dall'essere originari di Fano, il cui santo patrono è appunto San Patrignano (*Paternianus*).

PATRIZI PATRIZIA PATRIZIO

Patrizi è molto diffuso in tutta la fascia che comprende Marche, Umbria, Abruzzo settentrionale e Lazio, Patrizia è assolutamente raro, Patrizio ha ceppi nel veneziano e nel pordenonese, nel romano, nell'aquilano e nel teatino, nel napoletano e casertano e nel foggiano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Patricius* di cui abbiamo un illustre esempio con *Patricius Gaius Flavius Teodate* dichiarato *Defensor Romanorum*, designato dal padre Re Adelchi, e dalla madre Gisla, sorella di Carlo Magno, erede del Regno Longobardo e circa cento anni prima con: "...Patricius primus, inquit ille, inter caetera operum suorum signa, duo fertur patrasse: unum quod cuncta venenosa animantia cum baculo suo de terra ejecit; secundum, quod nullus Hibernicus adventum Antichristi exspectabit. Tamen memorabile quod de ejus Purgatorio legitur, magis ascribitur secundo Patricio juniori, qui non fuit episcopus, sed abbas, qui floruit circa annum Domini octingentesimum quinquagesimum,..." e, ancora prima con San Patrizio il protettore d'Irlanda.

PATRUNO

Tipico pugliese, del barese in particolare, dovrebbe derivare dall'essere stato il capostipite un capobarca, un *patruno* (*padrone*) di un peschereccio o di una flottiglia.

PATTA

Patta è tipicamente sardo, di Samugheo in particolare ed Oristano nell'oristanese, di Tonara nel nuorese, di Sassari e di Cagliari, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine logudorese *patta* (*pareggio, accomodamento*), forse attribuito ad un capostipite che avesse fatto il sensale o il mediatore.

PATTA: *patta* in logudorese significa *calore*, propriamente quello del focolare. Etimo? *Cottu a patta* = *arroventato dal fuoco* (del focolare). In Marmilla per dire "giù", nella parte di giù, dicono: "A patt'a basciu". Ma è solo la va-

riante campidanese di: “A pa(r)t’e basciu”. In Logudoro, l’espressione: essere a patta, significa essere pari e patta = pareggiare, ad esempio nel gioco della morra. Per ora non sappiamo altro! Non abbiamo trovato il cognome nelle carte antiche da noi consultate. Attualmente è presente in 65 Comuni italiani, di cui 27 in Sardegna: Samugheo 59, Tonara 26, Sassari 23, Oristano 18, etc. Nella penisola è Roma con 20 ad avere il numero più alto.

**PATTARI
PATTARO**

Pattari è quasi unico, Pattaro ha un piccolissimo ceppo tra varesotto e milanese, ed uno, più consistente in Veneto, in particolare a Trebaseleghe nel padovano, ed a Vo e Padova sempre nel padovano, a Venezia e Meolo nel veneziano, a Taglio di Po nel rovigoto, a Treviso ed a Ronco d'Adige nel veronese, con un ceppo secondario, di origini venete, anche nel romano e nel latinense, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine medioevale *pattaro* (*rigattiere*), cioè *venditore di abiti usati*, termine originato dal longobardo *paita* (*veste*), mestiere probabilmente svolto dai capostipiti.

PATTI

Molto comune in Sicilia, deriva dal toponimo Patti nel messinese.

**PATTINI
PATTINO**

Pattini è specifico di Parma e del parmense, di San Secondo Parmense, Fidenza e Soragna, con presenze anche in Lombardia, Pattino è quasi unico, potrebbero derivare da un'alterazione del nome latino *Patinus* (vedi PATINI).

PATTUELLI

Pattueli è un cognome tipicamente romagnolo, di Alfonsine, Bagnacavallo, Lugo e Ravenna nel ravennate, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dell'afèresi del nome bizantino *Hypatius* o del nome gotico *Patza*, si ricorda con questo nome un comandante ostrogoto citato da Cassiodoro, sia gli ostrogoti che i bizantini hanno lasciato profonde tracce nel ravennate, dell'uso in epoca latina del nome *Hypatius* abbiamo un esempio nel 503 d.C.: “..Dexicrate et Volusiano coss. Tres Romanorum ductores, Patricius, Hypatius et Areobinda, qui cum XV millibus armatorum olim in Persas missi fuerant pugnaturi, juxta Syficumcastellum cum iisdem Persis sine audacia conflixerunt, multis tunc militum ductoribus de praeliofugientibus caesis. Immenso dehinc auri pondere hostibus dato, captam rebusque vacuam Amidam civitatem, iidem nostri redemere ductores, jam Celere magistro officiorum sibi cum duobus millibus bellatorum in subsidium destinato..”.

**PATURZI
PATURZO
PATUZZI**

Paturzi, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Cariatì nel cosentino, Paturzo ha un ceppo nel napoletano ed uno nel reggino e nel crotonese, Patuzzi, abbastanza raro, è ti-

PATUZZO

pico della zona che comprende bresciano e veronese, Patuzzo è specifico del veronese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Patucius*, o dalla sua versione dialettale meridionale *Paturzo*, dell'uso di questi nomi abbiamo un esempio ne Le carte di S. Pietro in Monte Ursino di Brescia nel 1194: "...et dominus Tebaldus frater predicti domini abbatis et Tebaldus filius Bertolotti de Curteducis et Patucius de Serlis testes rogati...".

Paturzo, Paturzi è cognome calabrese che deriva da una contrada *Paturzi* in zona di Spezzano Albanese (CS). Rohlfs 201.

PAU

Tipico della Sardegna sudoccidentale, dovrebbe derivare dalla toponomastica.

PAU: il termine deriva dal latino *pagus*, nel significato di *villaggio, luogo abitato*. È moderatamente diffuso come toponimo in tutto il territorio della Sardegna. La certezza del significato e della etimologia di Pau (da *pagus*) deriva dal fatto che tutti i villaggi, di seguito menzionati, hanno avuto origini romane. 1) - Pau è un piccolissimo centro abitato, sito alle pendici del Monte Arci (326 ab.), della provincia di Oristano. È conosciuto come il paese dell'ossidiana, per la presenza delle cave del cosiddetto "vetro vulcanico", prezioso per tutti gli abitanti della Sardegna del periodo pre nuragico e nuragico, cioè nella preistoria sarda. In periodo medioevale la "villa – bidda" appartenne alla Curadoria di Usellus, nel regno giudicale di Arborea. Nel 1410, dopo la caduta del Giudicato di Arborea, divenne un villaggio del Regno catalano aragonese di Sardegna. Nel 1927 il Comune fu aggregato a quello di Ales, nel 1945 divenne nuovamente autonomo. 2) – Pau è il nome di un centro abitato scomparso, ubicato tra Guasila e Segariu. In periodo medioevale fu "villa – bidda" appartenente alla Curadoria di Trexenta, nel regno giudicale di Càlari. Fu definitivamente abbandonata alla fine del XIII secolo. 3) – Pau de Vignas o Pau de Suso (Pau di sopra), villaggio scomparso, ubicato in agro di Vallermosa. In periodo medioevale fece parte della Curadoria o Parte Gippi, nel regno giudicale di Càlari. Dal 1295 divenne possedimento oltremarino della Repubblica di Pisa. Dal 1324 entrò a far parte del Regno catalano – aragonese di Sardegna; dal 1365 del Regno giudicale di Arborea, poi dal 1410 di nuovo del Regno di Sardegna. Il villaggio fu definitivamente abbandonato verso la metà del XV secolo (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula). 4) – Pau de Josso (Pau di sotto): la sua storia è identica a quella di Pau de Suso. Il cognome è presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, e sempre e comunque è preceduto dalla preposi-

zione “de” ad indicare la provenienza da un luogo. Essendo diversi i nomi di villaggio col nome Pau, è difficile identificare con precisione quello di provenienza, anche se può contare molto la vicinanza. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Pau (de) Petro, ville Tuyli, * Tuyli...odierno Tuili. Contrate Marmille; Pau (de)Petro, jurato(guardia giurata, collaboratore del maiore de villa)ville Palmas, * Palmas De Ponte...distrutto: Isca de su Ponti. Contrate Campitani Simagis; Pau(de)Michele, jurato ville Salanis, * Salanis...distrutto. Campitani Majoris. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, al capitolo 66 troviamo, de Pau Petru, prete: In gratia de Deus et de sanctu Agustinu et de donnu meu iudice Dorgotori (possiamo stabilire la data, pur senza precisare l'anno, poiché si tratta di Torchitoiro Barisone I de Lacon - Gunale, Iudike d'Arborea dal 1038 al 1060. fu un grande benefattore della chiesa e soprattutto degli ordini monastici benedettini). È proprio prete de Pau Petru che redige questa parte del Condaghe e l'argomento è l'acquisizione da parte della chiesa di Santa Maria del salto di Gilcare, (in territorio di Atzàra: paesino, oggi, di 1300 abitanti della provincia di Nuoro). Al capitolo 207, sempre del CSMB, figura un certo de Pau Trogodori, apiaresu (sos apiaresos sono gli apicoltori): (si tratta della divisione di un terreno)...in co (dietro) ‘llu ingirat a iaga(ingresso) de Troodori de Pau et benit a ariola de Titiru et benit a Funtana de kercu...(confina con il podere di Troodori de Pau, arriva sino all'aia di Titiru e a Funtana de kercu...). Attualmente il cognome Pau è presente in 230 Comuni italiani, di cui 85 in Sardegna: Siniscola 359, Quartu 241, Cagliari 227, Quartucciu 78, Oristano 68, etc.

PAULLI

Molto raro è specifico del milanese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Paullo nel milanese.

PAUCIULLO PAUCIUOLO

Pauciullo è specifico del napoletano, di Napoli, Portici ed Ercolano, Pauciulo è specifico di Angri nel salernitano, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche dialettali basate sul termine latino *paucus* (*poco*, ma per estensione anche *piccolo*, riferito ad *unuomo minuto e di bassa statura*), probabilmente ad intendere che i capostipiti fossero persone piccole e minute.

PAULETTI PAULETTO PAULI PAULIN PAULINI PAULINO

Pauletti ha un grosso ceppo a Feltre nel bellunese ed uno piccolo a Monfalcone nel goriziano, Pauletto è tipico delle tre Venezie, in particolare del vicentino, del trevisano e del veneziano, Pauli, estremamente raro, parrebbe triestino, il più diffuso Paulin sembra invece specifico dell'udinese, del triestino ed in particolare del goriziano, Paulini, estre-

PAULO
PAULON
PAULONE
PAULONI
PAULUZZI

mamente raro anch'esso, è del vicentino, Paulino, Paulo e Pauloni sono quasi unici, probabilmente originati da errori di trascrizione, Paulon è tipicamente veneto e friulano, diffuso soprattutto nel vicentino e nel trevisano, Paulone, molto raro, parrebbe di Scanno nell'aquilano, Pauluzzi è tipico dell'area friulana e giuliana, di Trieste in particolare, con ceppi anche ad Udine e nell'udinese e goriziano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare direttamente o attraverso forme ipocoristiche, sia diminutive, che vezzeggiative, o accrescitive, dal nome medioevale latino *Paulus*, probabilmente portato dai capostipiti e differenziato forse dalle diverse corporature degli stessi. La diffusione delle varianti derivate dal nome Paolino trovano motivazione in Veneto e soprattutto nel Friuli, nel culto del San Paulinus Aquileiensis Patriarca di Aquileia dall'anno 740 all'anno 802.

PAULIS

Paulis è tipicamente sardo, del cagliaritano in particolare, di Quartu Sant'Elena, Sestu, Cagliari, San Sperate e Capoterra e di Iglesias e Carbonia.

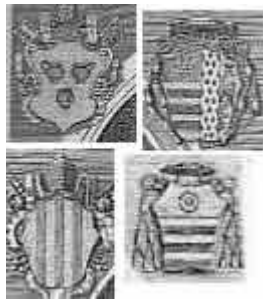
PAULIS: *padùlis* per *palùdis* latina (metatesi): *palude*, *luogo paludoso*, *acquitrino*. Paùli, paùlis e paùis, sono toponimi molto frequenti, in tutta la Sardegna. Diversi centri abitati, scomparsi e non, portano questo nome: Paùlis, abitato scomparso, ubicato tra Uri e Ittiri. Fu paese medioevale, villa (bidda), appartenente alla Curadorìa di Coros, nel regno giudicale di Torres; passò poi al Regno catalano - aragonese di Sardegna. Fu abbandonato, presumibilmente alla fine de XIV° secolo, in seguito alle continue guerre tra il Regno di Sardegna e il regno giudicale di Arborea. Paùli Arbaréi, centro abitato, un tempo detto Paùli Sitzànus, dal più antico centro Sisalmus. Come villa (bidda) medioevale appartenne alla Curadorìa di Marmilla, nel regno giudicale di Arborea - i rappresentanti di Paùli parteciparono alla effimera Pace di Eleonora del 1388 -(** Contrate Marmille.et ego Ferrali Agustinus, syndicus et c.etc. Contrate Marmille.seu a Nicolao Longhu, castellano Contrate Marmille.habitatoribus, congregatis in dicta villa Mahara Bararaqusa (Villamar) ante ecclesiam Sancti Saturnini (nisi pastores bestiarum) .in posse Virde Andrea, civitate Sasserri, Virde Joannis filii.die XII januarii 1388-). Dopo la sconfitta del giudicato d'Arborea, nella battaglia di Sanluri - sa battalla -(30 giugno 1409) passò al regno catalano aragonese di Sardegna. Il 23 giugno del 1927 fu aggregato al Comune di Lunamatrona; nel 1950 divenne nuovamente autonomo. Oggi Pauli Arbaréi è un piccolo Comune di 653 abitanti della nuova Provincia del Medio Campidano - VS -. Paùli Gerrei, oggi San Nicolò Gerrei, paese di 977 abi-

tanti della provincia di Cagliari. Paulilätino: il toponimo deriverebbe, secondo l'ipotesi dello studioso Giovanni Spano (vocabolario sardo geografico patronimico ed etimologico) da Palus a Latere = costruito al lato della palude. Da qui si può senz'altro ritenere che si trattasse di una villa o un oppidum romano. Ma non dimentichiamo che nel suo territorio si erge il tempio nuragico a pozzo di Santa Cristina, uno dei più caratteristici della civiltà nuragica, che, tra l'altro, era ritenuto luogo sacro di raccolta per tutti gli abitanti dei centri vicini. In periodo medioevale fu villa (bidda) appartenente alla Curadorìa di Guilcièr, nel regno giudicale di Arborea. I rappresentanti di Paulilatino parteciparono alla corona di Curadorìa per la Pace di Eleonora del 1388: ** Contrate Partis de Guilcier (Ghilarza).et ego Zori (de) Francisco, de ville de Guillarci, sindicus, actor et etc. Contrate Partis de Guilcier...Pulighe Joanne ufficiali et etc. in posse Leonardi Sanna, filii Guantini, de civitate Sasserì. Oggi (2009) Paulilatino è paese di 2517 abitanti e fa parte della provincia di Oristano. Il tempio di Santa Cristina è oggi meta di tantissimi visitatori, turisti e studiosi di archeologia (vedi nel Web : Il Santuario Nuragico di Santa Cristina). Oltre a questi su elencati vi sono nel territorio dell'isola numerosi altri centri e località che portano il nome di Paulis. E' presente come cognome nelle carte antiche della storia e della lingua della Sardegna, nelle quali è sempre preceduto da « de » ad indicare la provenienza. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Pahulis(de) Furado, ville Telluri (** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locuntenente capitanei et Margiano Costa, locuntenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388); Paulis (de) Nicolao, ville Mahara (* Mahara - Barbaraquesa .Arbarei - Villamar. Contrate Marmille); Paulis (de) Thoma, jurato ville de Paingionis (*Pavigionis.oggi Pabillonis. Contrate Montis Regalis); Paulis(de) joanne, jurato ville Lunamadrona (* odierno Lunamatrona. Contrate Marmille); Paulis(de) Joanne, majore ville Solarussa (* odierno Solarussa. Campitani Majoris). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo: De Padùle (o Paùle)Goantine, fiiu a Terico; De Padule(Paule) Maria, fiia a Terico; De Padule(Paule) Terico, sposo a Greca Pasi (126) - Ego Iohanne Mellone, priore de Bonarcadu - coiuedi (ho unito in matrimonio)Greca Pasi, ankillà de Scu. Iorgi de Calcària (serva di San Giorgio di Calcària - * Calcària.villaggio distrutto - Contrate Partis Milis), cun Terico de Paule, serbu de Sancta Maria de Norgillo (*

Nurgillo...Norghiddo...odierno Norbello. Contrate Partis de Guilcier). Fecerunt II fijos: Goantine et Maria. Levedi Sancta Maria de Norgillo a Goantine(S.M di Norgillo ha preso Goantine), Sanctu Iorgi de Calcargia levedi a Maria (San Giorgio di Calcargia ha preso Maria).seguono i testes.; De Paùle Comita de Samugheo (108), testimone in una partizione di servi. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo è citato: De Padules Yçoccor (54/55), teste in una vendita di servitù (del servizio) al cap. 54 e direttamente interessato a una vendita al cap. 55: comporaili (Ego Prior Arbertus de Sanctu Nichola de Trullas) ad Yçoccor de Padules .II. dies (due giorni - la settimana - di servizio)in Iusta Manca, fiia de Gosantine Manca, e deibili (gli diedi in cambio) .II. sollos de labore (due soldi - aurei - di "grano"). Testes.Nel testo del Fara: Ioannis Francisci Farae - In Sardiniae Chorographiam - sono citati i diversi centri abitati, di cui si è su parlato e gli stagni: Pauli - ficus (così veniva chiamato lo stagno di Sassu, prosciugato durante le fasi di Bonifica della Piana di Terralba - vedi nel Web Arborea e l'Arboreino "La bonifica della Piana di Terralba" di A. Michele Angioni); Pauli Maioris vicino a quello di Santa Giusta. Nel contemporaneo citiamo Giulio Paulis, illustre studioso di glottologia e della Lingua Sarda, docente di glottologia e di linguistica sarda, nonché attuale (2009)preside della Facoltà di Lettere e Filosofia all'Università degli Studi di Cagliari (vedi nel Web: Giulio Paulis). Attualmente il cognome Paùlis è presente in 54 Comuni italiani, di cui 31 in Sardegna: Quartu S. E. 155, Sestu 45, Iglesias 36, Cagliari 29, etc. Il cognome De Pàulis, presente in 99 Comuni della Penisola, non presente in Sardegna, ha significato ed etimologia assolutamente diversi dal Paùlis sardo: De Pàulis deriva infatti dal nome Paulus.

PAULUCCI

Abbastanza raro è presente a macchia di leopardo in centro Italia, nel beneventano e nel barese. (vedi Paolucci)



Cognome scarsamente diffuso sul territorio nazionale, presente in nuclei distinti e deboli a Roma, Terni, Antrodoco (Ri), Canosa di Puglia (Ba) e Morcone (Bn). Le origini di tali ceppi sono diverse e distinte fra loro, e vanno tutte ricondotte alla cognominizzazione in senso patronimico del nome di persona Pauluccio o Paoluccio (al

plurale Paulucci, inteso come "discendenti di Paulus o di Paulicius"). Dallo studio meticoloso della documentazione archivistica, risulta evidente l'interscambiabilità in passato tra le due forme cognominali Paulucci e Paolucci: per citare un esempio, nei Libri Baptizatorum e dello Stato delle Anime di Colle Sannita e di Morcone il cognome di un'unica famiglia marchesale, originaria dell'Italia centrale e presente in entrambi i paesi sovraccitati, è registrato fino alla fine dell'Ottocento sia nella forma Paolucci che Paulucci (ma anche Paoluccio, Pauluccio, de'Paolucci, de'Paulucci). Ancora da citare come esempio del fenomeno di interscambiabilità sono i casi dei marchesi Paolucci delle Roncole o Paulucci delle Roncole, e dei Paolucci de'Calboli o Paulucci de'Calboli, legati da vincoli di sangue ai Paolucci di Colle e ai Paulucci di Morcone.



PAURI PAURO

Pauri ha un ceppo nell'anconetano, principalmente ad Ancona, ed uno a Roma, Pauro è tipico invece del padovano di San Giorgio delle Pertiche e di Campodarsego, potrebbero derivare da modificazioni dialettali del cognomen latino *Paulus*, la sostituzione della *l* con la *r* e viceversa non è rara soprattutto nei dialetti del centronord, a titolo di esempio pensiamo al vocabolo romano sordi al posto di soldi. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nelle Marche nella seconda metà del 1700 con un certo Pietro Pauri, nello stesso periodo a Falconara (AN) la famiglia Pauri occupa posizioni di rilievo ottenendo anche la carica di Priore, nel 1808 Antonio Pauri viene nominato tra i Savi di Falconara cui spetta assieme al podestà di governare il territorio.

PAUTASSI PAUTASSO

Entrambi piemontesi, Pautassi, molto raro è del cuneese, Pautasso invece è specifico della zona di Carignano (TO), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1700 a Cambiano (TO) dove in atti della chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Vincenzo e Anastasio compare una famiglia Pautassi.

Pautasso è cognome piemontese che viene dal nome *Pautasso* formato su 'pàuta' = *fango*. Top. Pautàssi (Tetti -), fr. Carignano, (TO).

PAVA

Pava è un cognome meridionale che oggi sembrerebbe scomparso, le cui origini sembrerebbero essere state ungheresi o slave.

PAVAN PAVANEL PAVANELLI PAVANELLO PAVANETTO

Pavan è assolutamente panveneto, Pavanel è raro e sembra originario della zona tra Treviso e Pordenone, Pavanelli è più tipico del ferrarese, mentre Pavanello è anch'esso tipico veneto, Pavanetto è tipicamente veneto, di Morgano, Roncade, Quinto di Treviso, Casale sul Sile e Preganziol nel trevisano, e di San Donà di Piave, Venezia, Iesolo, Scorzè, Ceggia e Quarto d'Altino nel veneziano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dall'etnico della città di Padova per contrazione (*Padovan-Pavan ecc.*).

PAVANATI PAVANATO

Pavanati è tipico dell'area del delta del Po, del rovigoto, di Porto Tolle, Taglio di Po e Ariano nel Polesine, di Codigoro e Ferrara nel ferrarese e di Pianoro nel bolognese, Pavanato è tipico di Cavarzere nel veneziano, ma è presente anche nel padovano e in tutto il basso Veneto, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ati* e *-ato*, relative a capostipiti figli di un *Pavan* o padovano (vedi PAVAN).

PAVAROTTI

Pavarotti è caratteristico del modenese, di Modena e Carpi in particolare, potrebbe derivare dall'etnico di Pavarara nel parmense, ma, molto più probabilmente deriva da una forma ipocoristica del soprannome e poi cognome medioevale *Pavarus* di cui abbiamo un esempio in un *Breve de sententia* dell'anno 1150 a Milano: "Die martis qui est medio mensis ianuarii, in broileto consularie, iusta scalam solarium. Breve de sententia quam dedit Azo iudex qui dicitur Ciceranus consul Mediolanensis et cum eo Gilbertus qui dicitur Pavarus similiter consul de discordia que erat inter domnum Guifredum presbiterum ac prepositum ecclesie seu canonice Sancti Laurentii ex parte ipsius canonice et ex altera parte Petrum qui dicitur Pavarus...", *pavarus* dovrebbe essere una modificazione del termine *bavarus* (*bavaro*), i Bavari erano una potente tribù barbara di germani, stanziata originariamente in Boemia, i bavari poi occuparono i territori dell'odierna Baviera (che da loro prese il nome).

Pavarotti è un cognome abbastanza diffuso a Modena e nel Modenese, rappresenta la cognominizzazione di un soprannome «*paperotto*» dal lat. 'papàrus' «*oca giovane*», ad indicare il modo di camminare di una persona.

PAVEGLIO

Estremamente raro sembra essere originario della provincia di Pordenone, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo medioevale paveaglio con il significato di tenda o padiglione.

PAVESI PAVIA

Pavesi è tipico della Lombardia sud occidentale, Pavia potrebbe presentare più ceppi, dei quali uno nel milanese e pavese ed uno in Piemonte, ma parrebbero esserci anche un ceppo nel trapanese ed uno nel reggino, dovrebbero derivare dal toponimo Pavia.



PAVESIO

Pavesio è tipicamente piemontese, di Torino, Marentino, Chieri e Moncalieri nel torinese, di Asti e Villanova d'Asti nell'astigiano e di Alba nel cuneese, dovrebbe derivare dal nome e soprannome medioevale *Pavesius*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta donationis* dell'anno 1184 a Morimondo nel pavese: "Anni Domini millesimo centesimo octuagesimo quarto, duodecimo die mensis aprilis, indictione secunda. Donationem fecit a presenti die et hora Petrus qui dicitur Pavesius, de loco Gudi, in domino Girardo, subpriori de Morimundo, ad partem ipsius monasterii, nominative de silva una castanea iacente in territorio Gudi, et dicitur in Spesuira; coheret ei: a mane Sancti Petri in Celo Aureo, a meridie de Clocariis, a sero de Burris, a monte suprascripti monasterii, et est pertice due, vel si plus inventa fuerit in integrum permaneat donatione ...".

PAVIGLIANITI

Tipico del reggino e molto raro, dovrebbe derivare dal nome del paese Pavigliana sempre nel reggino.

PAVIOTTI

Paviotti è tipicamente friulano dell'udinese, di Trivignano Udinese in particolare, di Palmanova e di Pasian di Prato, dovrebbe trattarsi di una forma etnica indicante che i capostipiti fossero originari del paese di Pavia di Udine ad una quindicina di chilometri da Trivignano Udinese.

PAVONCELLI PAVONCELLO



Pavoncelli, molto molto raro, sembra avere un ceppo a Gioia del Colle nel barese ed uno a Pescantina nel veronese, Pavoncello è assolutamente romano e sembra di origini ebraiche, tracce di questa cognominizzazione si hanno nel barese dal 1700.

PAVON PAVONE PAVONI

Pavon, molto raro, ha un piccolo ceppo a Venezia ed uno a San Giorgio di Nogaro (UD), Pavone, molto diffuso, ha ceppi importanti nella Sicilia sudorientale, nel barese e tarantino, nel teramano e pescarese, ed un ceppo forse non secondario nel napoletano, e nel Piemonte, Pavoni ha un nucleo importante a Roma, uno nelle Marche, nel maceratese in particolare, nel torinese e nel genovese ed uno a Vobarno nel bresciano, dovrebbe derivare da un sopran-

nome diventato poi nome nel tardo medioevo ricordiamo ad esempio Pavone Griffi a Giovinazzo (BA) nel XIV° secolo e a Bolzano nel 1400 troviamo un tal notaio Pavone, è pure possibile che qualche ceppo derivi da toponimi come Pavone Canavese (TO), Pavone del Mella (BS), Pavona (RM) o simili. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Genova nel 1600 con il tipografo ed editore Giuseppe Pavoni, sempre nel 1600, la famiglia Pavoni è annoverata tra i maggiorenti di Alfianello (BS), i Pavoni appartengono alla nobiltà riminese.

PAXIA

Paxia è tipicamente siciliano, dell'area tra palermitano ed agrigentino, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica del nome femminile medioevale *Paxia* (versione antica del nome Pacifica), si trova traccia di questo nome a Savona in un atto della seconda metà del 1100: "...Et ei Paxia dedit ad viro m(e)o Ioh(ann)es ...".

PAZIENZA

Pazienza, pur essendo abbastanza diffuso nel Lazio a Roma, Soriano nel Cimino nel viterbese ed a Guarcino e Veroli nel frusinate, ed a Napoli, è tipico della Puglia, a Biondo in particolare, ma anche a Bari e Giovinazzo nel barese, ed a San Severo, San Giovanni Rotondo e Foggia nel foggiano.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale *Pazienza*.

PAZZAGLI PAZZAGLIA

Pazzaglia è tipico dell'area che comprende il bolognese, la Romagna, le Marche, l'Umbria ed il romano, Pazzagli è tipicamente toscano con un ceppo anche nel riminese, si dovrebbe trattare di forme cumulative riferentesi probabilmente a rami cadetti della famiglia dei Pazzi, abbiamo tracce di queste cognominizzazioni a Ruosina di Seravezza nel lucchese fin dal 1500, nel 1585 Sforza di Alessandro Pazzaglia, maestro costruttore viene incaricato dal Granduca di Toscana Francesco I° de' Medici di costruire *un edificio da Fabbricare arme*.

PAZZELLI

Pazzelli è tipico del maceratese, di San Ginesio, Tolentino, Pieve Torina e Matelica, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale marchigiano legato al termine *pazzello*, osso pazzello era chiamato anticamente il malleolo della *caviglia*, dal latino *paxillus*, in uno scritto marchigiano del 1596 si può leggere: "...Ancora ne oppone al nostro vestire con dir che mostremo l'osso pazzello esser cosa troppo deonesta...".

PAZZI



Si individuano più ceppi, nel pavese, nel ferrarese, nel forlivese, nel fiorentino, ma il nucleo originario dovrebbe essere fiorentino. Nobile casata, annoverò fra i suoi componenti, molti personaggi importanti quali santi, feudatari, magistrati e notai, troviamo ad esempio in un atto del 1191 i Pazzi feudatari di Castiglione Fiorentino : "...Castillionem quem filii Octaviani Pazzi habent in feudum ab eo...", nel 1250 Fiesole è la roccaforte del feudo Dei Pazzi del Valdarno, e vi trovano ricovero i fuorusciti ghibellini di Firenze sotto il comando di Ranieri de' Pazzi. Il fatto che rese più famosa questa famiglia fu la famosissima congiura dei Pazzi a Firenze: il 26 Aprile 1478, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, durante la messa, giunti all'Offertorio, approfittando del fatto che tutti i fedeli si erano chinati in atto di devozione, Francesco de' Pazzi e Bernardo Bandini pugnarono Giuliano de' Medici, i congiurati vennero comunque presi e passati per le armi e Lorenzo De Medici rimase l'unico padrone della città di Firenze. Nel 1566 nasce quella che diventerà Santa Maria Maddalena De' Pazzi

PEA

Dovrebbe essere della bassa bresciana, con un ceppo secondario nel sudmilanese e lodigiano.

PEAN PEANI PEANO

Pean è quasi unico, Peani, assolutamente raro, ha sparute presenze in Piemonte ed nel piacentino e parmense, Peano è molto diffuso in Piemonte, in particolare a Cuneo e nel cuneese, a Boves, Borgo San Dalmazzo, Beinette, Cervasca e Peveragno, con un ceppo quasi certamente secondario a Torino, dovrebbero essere di origini provenzali e derivare da alterazioni dialettali del termine medioevale francese *païen*, un'alterazione del latino *paganus*, cioè abitante del *pagus* (*villaggio*), il che farebbe intendere che i capostipiti fossero cittadini di un villaggio e non agricoltori o pastori, ma non si deve trascurare che il termine *Peanus* venne anche utilizzato, anche se molto raramente, in epoca medioevale, semplicemente come nome, come si evince da un documento del 1145: "..Cui donacioni interfuerunt presentes: Alexander videlicet Plocensis episcopus, Johannes et Peanus cancellarii, Odolanus comes, Shebor, Saulus, Disichraus, Zbiluta, Bogomil, Montinus, Bacosclavus comes, Spitigneus et alii plures. ..".

PEARA

Peara è tipicamente sardo del cagliaritano, di Monastir, Cagliari e Quartucciu, dovrebbe derivare da una forma dialettale cagliaritana del vocabolo sardo *peada* (*orma*, *pedata*).

PECCATI

Molto raro è specifico del milanese e bergamasco.

PECCENATI

Estremamente raro è tipico del sudmilanese e lodigiano, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale milanese *pecèna* (*persona da poco*), il cognome della maschera Meneghino è Pecèna.

Secondo il "Dizionario Milanese - Italiano" di Cletto Arrighi (1896), *peccèna* è il cognome aggiunto a Meneghin e significherebbe *parrucchiere*. Il piccolo glossario milanese dei termini usati da Carlo Porta (1775-1821) ne *Le Poesie* (edizioni Feltrinelli, 1972) riporta le voci *peccenà* (*pettinare*), *peccenna* (*pettina*) e *peccenada* (*pettinata, batosta*).

PECCHI PECCHIA PECCHIO

Pecchi è abbastanza raro sembrerebbe di origini toscane (province di Firenze e Arezzo), Pecchia parrebbe avere diversi nuclei, lungo la costa tirrena, della Toscana, Lazio e napoletano, Pecchio molto raro sembra avere due ceppi, nel milanese e nel torinese. Questi cognomi dovrebbero tutti derivare dal cognome rinascimentale Pecchius, i Pecchio furono patrizi milanesi e conti feudatari di Montesiro in Brianza.



PECCHIOLI

Specifico del fiorentino, dovrebbe derivare da un soprannome riferentesi al mestiere di apicoltore, originato dal vocabolo *pecchia* (*ape*) dal latino *apicula*, un'altra possibilità è il collegamento con il vocabolo *pecchiolo* dato ad un tipo di falco che si nutre di api, potrebbe anche derivare da un nome di località, a Calenzano (FI) esiste una frazione denominata Case Pecchiolo.

PECCI PECCIA PECCIO

Pecci ha un ceppo nel riminese, uno in Toscana, Marche Umbria e Lazio, Peccia ha un ceppo a Piedimonte San Germano nel frusinate, uno nell'iserniese Cantalupo nel Sannio ed uno nel salernitano a Olevano sul Tusciano e Battipaglia, Peccio è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Peccius* o *Pectius*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Perugia in un testamento dell'anno 1264 dove tra i beneficiari è citato un tale Bentevengne Peççi, a Vico Pisano alla fine del 1200 troviamo in un atto un tale Finus de Pecciis, nel frusinate nell'anno 1369 in un testamento: "...Sacra Reginalis Maestas ibidem presens, de sui benignitate et gratia speciali signanter et expresse consensit et annuit; Item reliquit Salvatello familiari suo unciam unam; Item reliquit domino Mattheo Peccia de Ciccano unciam unam; Item reliquit animalia pecudina et vaccina omnia sua ubicumque existantia prefato Monasterio...", e nel 1400 le troviamo a Roma con "...Eius tempore floruit apud Senenses in iure civili et pontificio Petrus Peccius, quem ego praeceptorem habui...". Pecci deriva probabilmente dal gentilizio latino *Peccius*,

cfr. Pezzi. Ma potrebbe essere una deformazione di *Opizzo*. A tal proposito cfr. Fucilla, p. 127, n. 114: 'But compare peccia, chicken, peccio roman word for woodpecker (picchio), and peccio, paunch (grossa pancia).'

Peccia è cognome molisano e campano. Potrebbe derivare dall'antico vocabolo italiano '*peccia*' = *pancia*.

PECIS

Pecis è un cognome tipico del bergamasco, di Zanica, Trescore Balneario, Zandobbio e Bergamo, potrebbe derivare dal nome tardo latino *Pecius*, o *Peccius*, ma è pure possibile una derivazione dal termine medioevale *pecis* (*pezzi, quote di terreno*), probabilmente ad indicare nei capostipiti dei proprietari terrieri, troviamo un certo Iohannes Maria Pecis nel 1656, un Iacobus Pecis nel 1671, un Horatius Pecis nel 1681, tutti titolari del Vicariato della Val Brembana a Bergamo.

PECOL

Pecol è tipicamente friulano, dell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo friulano *pecol* (*parte superiore di una collina*) o forse dal latino *peculus* (*traccia di orme o sentiero*) ad identificare le caratteristiche del luogo originario della famiglia.

PECORA

Diffuso sia in Campania che in Calabria e Sicilia, presente anche in Toscana, deriva da soprannomi originati o dal mestiere di pastore di pecore o del beccaio o per particolarità del carattere. L'uso di questo soprannome si trova ad esempio nella "Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi" di Dino Compagni dove si legge: "...Ma i Signori che erano in quel tempo, erano in gran discordia: i quali furono messer Ruggieri da Cuona giudice, messer Iacopo da Certaldo giudice, Bernardo di messer Manfredi Adimari, Pagno Bordoni, Dino Compagni autore di questa Cronaca, e Dino di Giovanni, vocato Pecora, che furono da di XV d'aprile a di XV di giugno 1289.". Tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio in atti conservati presso l'Archivio di Santa Maria in Fiore a Firenze in uno di questi risalente al 1390 leggiamo: "... visa quadam petitione coram eis data et porrecta per Guidaccium Iacobi Dini del Pecora continente in effectu quod in anno MCCCLXXXX de mense ...".

PECORARI PECORARO PEGORARI PEGORARO

Pecorari è molto diffuso in Emilia soprattutto nel reggiano e nel modenese, con presenze significative anche nel parmense e nel mantovano, ha un ceppo anche tra udinese e goriziano ed uno nel maceratese, con presenze significative anche in Umbria e nel Lazio, Pecoraro sembrerebbe avere tre ceppi al sud, uno nella Sicilia occidentale, uno nel napoletano ed uno nel Salento, Pegorari ha un ceppo in Valtellina a Caspoggio ed un ceppo nel mantovano a San

Benedetto Po e Volta Mantovana e nella vicina Verona, Pegoraro, molto più diffuso, ha un ceppo nell'area lombardo, piemontese ed uno, molto consistente nel bresciano e soprattutto nel veronese, vicentino, padovano, veneziano, trevisano e rovigoto, e nel vicino Friuli, dovrebbero tutti derivare, direttamente otramite alterazioni dialettali, dal nome di mestiere del *pecoraro* o pastore di pecore o beccaio. Tracce di quest'ultima cognominizzazione le troviamo a Verona fin dagli inizi del 1300 con il Notaio Pegoraro.

Il cognome Pecorari che ha origini diverse dal cognome Pecoraro lo si trova nel 1100 nella regione Emilia in località Pecorara di Piacenza, in Val Tidone. L'origine del nome potrebbe derivare dal luogo oppure dall'attività relativa all'allevamento delle pecore. Infatti, in quel periodo, il commercio della lana era fonte di ricchezza. Tale commercio venne protratto fino al 1400 per poi diventare di dominio Inglese. Da una stima sommaria, risulta che l'attuale presenza del cognome Pecorari interessa quasi tutte le regioni Italiane, con esclusione della Calabria, della Sicilia, della Basilicata e della Valle D'Aosta; maggiore presenza in Emilia e Romagna. Inoltre, da una meticolosa e documentata ricerca, risulta che dal 1500 i Pecorari, da cui discendiamo, erano presenti nella provincia di Reggio Emilia.

**PECORELLA
PECORELLI
PECORELLO**

Pecorella ha ceppi in Sicilia, soprattutto nella zona occidentale, nel barese e nel foggiano, nel napoletano e nel casertano, e nel romano, Pecorelli ha un ceppo nel pesarese, uno nel romano e viterbese, uno nel Gargano ed uno tra salernitano e potentino, Pecorello è quasi unico, dovrebbero derivare da ipocoristici del nome, soprannome medioevale *Pecora* (vedi PECORA).

PECORI

Dovrebbe avere due ceppi, uno nel pisano ed uno in provincia di Firenze, probabilmente originari entrambi dell'aretino, dovrebbe derivare dal mestiere di beccaio chiamato pecora un tempo in Toscana. Importante è stata la famiglia Pecori di Arezzo che annovera Vincenzo di Antonio Pecori, Camerlengo nel 1573 e Vicario della Compagnia della SS. Annunziata nel 1574, il cui stemma stemma araldico raffigura una pecora su fondo rosso e verde.

PECORIELLO

Si individuano due ceppi uno nel materano ed uno nel foggiano, è molto raro, deriva dal nome di mestiere di pastore di pecore o beccaio.

**PECORINI
PECORINO**

Pecorini ha vari piccoli ceppi nel piacentino e nel reggiano, nel genovese, nel livornese e nel grossetano, nel sassarese e nel romano, con un ceppo discreto nel fiorentino,

Pecorino è tipicamente siciliano, di Catania e Bronte nel catanese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi abbastanza recenti relativi al fatto che probabilmente i capostipiti producessero e vendessero del formaggio pecorino, ed allevassero probabilmente pecore per ottenerne il latte.

PECORONI

Molto raro è specifico del viterbese, di Montefiascone (VT) in particolare, deriverebbe da un soprannome legato all'allevamento delle pecore, sarebbe una variante dell'Agnelli lombardo, sinonimo nell'antichità di ricchezza, pecus (pecora, bestiame) aveva in epoca romana il significato appunto di ricchezza e opulenza.

PEDACE PEDACI

Pedace è tipicamente calabrese, di Crotone e del cosentino, di Rossano, Corigliano Calabro, Crosia, Spezzano della Sila e Longobucco, mentre Pedaci è tipico del Salento, di Gallipoli e di Lecce

Sull'origine di questi cognomi confluiscono perlomeno due ipotesi, da ritenersi valide a seconda della diversa provenienza delle famiglie Pedace e Pedaci. Cominciando con la prima interpretazione, innanzitutto, è piuttosto probabile una relazione col toponimo cosentino *Pedace*, che dovrebbe valere soprattutto per i ceppi calabresi: in questo contesto, tuttavia, va notato che lo stesso toponimo Pedace deriva in realtà da un cognome (si tratta di un toponimo pre-diale) e questo, allora, porta direttamente alla seconda ipotesi, che a dire il vero potrebbe valere anche per i ceppi della Calabria. In diversi casi, infatti, questi cognomi derivano direttamente dal soprannome o nome medievale *Pedace*, che, assieme alla sua variante in *Pedaci*, trae origine da un adattamento del termine greco *paidakis*, col significato di *bambino, fanciullo*: in questo contesto, è facile notare una corrispondenza coi cognomi Fante, Infante, Fanciullo, etc, che, nel loro complesso, sono estremamente diffusi in Italia (in Grecia, inoltre, esiste anche il cognome *Paidakis*). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti (forse dei trovatelli talvolta) o di soprannomi ad essi attribuiti (da intendere anche in senso toponomastico).

PEDDE PEDDES PEDDI

Pedde è tipico di Olbia e Sassari, Peddes è tipico di Tonara nel nuorese, Peddi, quasi unico in Sardegna, dove si trova in un solo Comune a Florinas, esiste ormai solo a Roma, dove potrebbe forse essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente.

Per il significato e l'etimologia (vedi Peddis) Attualmente è presente in 15 Comuni sardi, per lo più del centro nord,

per un totale di 137: Bottida 14, Buddusò 19, Cagliari 9, Olbia 37, Ozieri 15, Sassari 10, etc. Nel continente è presente in 10 Comuni, tutti del centro nord. In USA lo troviamo in 23 Stati : con 2 nuclei familiari in Florida e Michigan, con 1 negli altri. Nelle carte antiche è presente nella forma Pelle (Pedde è una variante moderna, per cui resta valida la considerazione fatta per Peddis e Pellis). Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 ci sono 5 Pelle: Pelle Michael - de Aristanni; Pelle Joanne, ville Bilbì (* Bilbì.odierno Belvì. Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Pelle Joanne, ville Turri (* Turri.odierno Turri. Contrate Marmille); Pelle Petro, jurato ville Meana; Pelle Suacchesso, ville Golossane (* Golossane.villaggio distrutto. Curatorie de Marghine de Gociano). Nel Con daghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec. (177), figura un certo Pelles Gunnari, in una spartizione di servi, tra la chiesa (per volontà di Nicolau priore de Bonarcado e Pedru de Figos, armentariu de logu(nei regni giudicali era il funzionario più alto dello stato, detto anche ufficiali maggiori), nella quale divisione è detto che il Gunnari passa a servizio della chiesa (et clesia levait a Gunnari Pelles).

**PEDDIO
PEDDIU**

Peddio, abbastanza raro, ha un ceppo a Desulo (NU) ed uno nel cagliaritano, dovrebbe trattarsi di un'italianizzazione di Peddiu, che è molto molto raro e sembrerebbe specifico di Villagrande Strisaili (NU) , dovrebbero derivare dal nome di un antico toponimo Peddiu ora scomparso, situato nell'area di Ottana (NU).

PEDDIS

Peddis è tipicamente sardo, della parte sudoccidentale dell'isola, di Terralba e Marrubiu nell'oristanese, di Iglesias e Domusnovas nell'iglesiente, di Gonnosfanadiga del Medio Campidano e di Ussana, Sarroch e Cagliari nel cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originata dal termine sardo logodurese *peddi (pelle)*, forse ad indicare nei capostipiti dei pellettieri o dei pastori vestiti con abiti di pelle di pecora.

Peddis è la voce sarda plurale di *peddi* che vuol dire *pelle*. Dal latino *pellis*. In logodurese c'è *pedde*. *Peddmini* significapellame. *Ispeddare/i* o *speddiai* (camp.), significa *spellare*, ma anche *affannare*, *stare in ansia* e *speddiu* vuol dire *ansia*, *cruccio*, *affanno*. Per spellare è più frequente *scroxài*, da *cròxu* altro termine per pelle. *Pedditzoni* significa *uomo rozzo*, *misero*, ma deriva probabilmente dall'italiano *pelliccione* (vestito di stracci). In Logudoro esiste inoltre *peddòne/i* = *uomo rozzo*, *straccione*. Peddòne/i è anche un cognome. Il cognome Peddis non si trova nelle carte antiche, quindi supponiamo che si tratti di una variante moderna di Pellis, che troviamo tra i firmatari della

Pace di Eleonora, *LPDE 1388: Pellis Nicolaus - de Aristanni. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI° ; XII° sec.(61), figura Pellis Orzoccor, teste in un vendita di terra, « comporeilli ». Attualmente in Sardegna, il cognome Peddis è presente in 36 Comuni, per la maggior parte distribuiti nella parte meridionale. Nel territorio nazionale è presente in 65 Comuni. In Continente la maggiore frequenza si registra per lo più nel centro nord : Roma 25, Torino 9, Milano 6, Rimini 3, Genova 2, etc.

PEDDITZI

Pedditzzi è decisamente del cagliaritano, di Maracalagonis e Quartucciu, dovrebbe derivare da un soprannome originato da caratteristiche comportamentali del capostipite essendo originato dal vocabolo sardo *pedditzòni* (*uomo rozzo*).

È un cognome sardo. Probabilmente. è una retroformazione del campidanese *pedditzòni* «*uomo rozzo e misero*», che deriva dall'italiano *pelliccione* «*grossa pelliccia*» e «*pelle non conciata di animale usata come indumento*» (Battaglia XII 968) (cfr. calabrese *peddizzune* «*straccione, vagabondo*»). Fonte: M. Pittau, I cognomi della Sardegna, 1990.

PEDDONE PEDDONI

Peddone, quasi unico, sembrerebbe tipico di Ollolai nel nuorese, Peddion, un poco meno raro, è tipico della provincia di Oristano, di Terralba in particolare.

Per significato ed etimologia (vedi Peddis) Attualmente lo si trova in 14 Comuni del territorio nazionale, di cui 7 in Sardegna, 4 in Lombardia, 2 in Piemonte, 1 in Liguria, 1 in Calabria. Nell'iosla è S. N. Arcidano ad avere il numero più alto di Peddoni, con 13; seguono Arborea 3, Cagliari 3, Carbonia 3, Marrubiu 3, Quartu S. E. 1. Non è presente in USA.

PEDEMONTE

Tipico del genovese, deriva dal nome di una località del genovese Serra Riccò-Pedemonte, tracce di questa cognominizzazione si hanno nell'alessandrino nel 1300 con il prete Michele de Pedemonte rettore della chiesa di Fracnalto (AL), a Serra Riccò si ricorda che nel 1506 il contadino Agostino Pedemonte rinvenne una tavola di bronzo del II° secolo a.C..

PEDERNESCHI

Pederneschi è tipico di Cremona, dovrebbe derivare da una forma patronimica medioevale, identificata dal suffisso cumulativo *-neschi*, riferita ai discendenti, non in linea diretta, di un capostipite chiamato *Peder* (*Pietro*), secondo una'altra ipotesi, che appare meno probabile, si potrebbe trattare di una forma etnica corrotta di paesi come Paderno Ponchielli nel cremonese, Paderno Dugnano nel milanese, Paderno Franciacorta nel bresciano o altri simili.

PEDERODA	Assolutamente raro, sembrerebbe del triveneto. L'origine della famiglia risale al 1600 a Valvasone (PN) dove troviamo un Pie di Roda e nel 1558 un Pie de Roda.
PEDERSOLI	Specifico di Darfo Boario Terme nel bresciano, deriva dal nome medioevale Peterzolus (vedi Pederzoli), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel XVI° secolo a Caionvico (BS) con Don Anselmo Pedersoli, nativo di Salò nominato parroco del paese nel 1556.
PEDERZANI	Pederzani ha un ceppo nel bresciano, soprattutto a Nave, uno a Bologna, Parma e Ferrara, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome Pietro, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1498 a Bergamo con il chierico chierico Baldassarre Peterzani e in Val Brembana nel 1668 quando è vicario un tale Marcus Peterzanus, personaggio di rilievo è stato il pittore bergamasco, allievo di Tiziano, Simone Peterzano (1540 - 1596), alla cui bottega andò ad imparare l'arte del dipingere nientemeno che il Caravaggio.
PEDERZINI	Molto raro è tipico del modenese e bolognese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale pederzin (pellicina, estremità dei sacchi, per dove si prendono per scuoterli), come potrebbe essere anche una modificazione dal nome dialettale Peder (Pietro). Nel 1300, a Faenza troviamo tracce di un Notaio Pio del Quondam Zangolino de Pedercinis.
PEDERZOLI PEDERZOLLI	Pederzoli sembra essere tipico emiliano delle province di Bologna e Modena, con ceppi forse non secondari nel veronese e bresciano, Pederzolli è specifico del trentino, derivano dal nome medioevale <i>Peterzolus</i> , forma ipocoristica di <i>Petrus</i> , di quest'uso abbiamo un esempio a Bergamo nel 1400 dove viene citata in un atto Bertramina fu Peterzolo, moglie di Bartolomeo de Chiniolo, sempre a Bergamo nella seconda metà del 1300 opera il Giudice della Ragione Peterzollo de Ternis, di Cremona.
PEDI PEDIO	Pedi è tipico del catanese, di Caltagirone e Grammichele, Pedio è tipico del Salento di Muro Leccese e Bagnolo Del Salento (LE), derivano da soprannomi originati dal vocabolo greco <i>paidi-paidion</i> (bambino).
PEDO' PEDOT	Pedò, estremamente raro, è tipico di Rovereto (TN), Pedot, un poco meno raro, ha un ceppo a Campodенno, sempre nel trentino, e nella zona di Trento e Rovereto, dovrebbero derivare, attraverso una forma ipocoristica dialettale, dal nomen latino <i>Pedo</i> , <i>Pedonis</i> di cui abbiamo un esempio in un epigramma di Marziale: "...si meum esset exemplum: sic scribit Catullus, sic Marsus, sic Pedo, sic Gaetulicus,

sic quicumque perlegitur...", ma è pure possibile che si tratti di forme dialettali contratte di *Pedrotto*, un ipocoristico del nome *Pietro*.

**PEDONE
PEDONI**

Pedone è molto diffuso a Roma, nel napoletano e salernitano, in tutta la Puglia, dove è molto diffuso, in Sicilia, nel trapanese e nel palermitano, con un piccolo ceppo anche nel ragusano e nel nuorese, Pedoni ha un piccolo ceppo a Verona e nel veronese, uno a Roma, ha presenze nel pesarese ed un ceppo a Sassari, dovrebbero derivare dal nome latino *Pedo*, *Pedonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto di epoca claudiana: "..Deinde amici Saturninus Lusius et Pedo Pompeius et Lupus et Celer Asinius consulares. Novissime fratris filia, sororis filia, generi, soceri, socrus, omnes plane consanguinei. Et agmine facto Claudio occurrunt. Quos cum vidisset Claudius, exclamat..", nome portato ad esempio dal poeta elegiaco latino dell'età augustea Caius Pedo Albinovanus.

PEDRALI

Abbastanza raro ha un nucleo nel bergamasco e bresciano ed un piccolo ceppo in provincia di Venezia, potrebbe derivare dal nome spagnolo di località Pedral (esiste un Monte Pedral nelle Asturie), come pure potrebbe discendere dal nome medioevale italiano, o anche spagnolo, *Pedro*.

**PEDRANZINI
PEDRAZZINI**

Pedranzini è tipicamente valtellinese, di Valdisotto, Bormio e Mantello, Pedrazzini è specifico della Lombardia centro occidentale, di Milano e Lodi in particolare, ma anche di Dosolo nel mantovano, del lodigiano e del sudmilanese soprattutto, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale milanese *pedersin* (*pellicina*, estremità dei sacchi, per dove si prendono per scuoterli), come potrebbero essere anche dovuti ad una modificazione del nome dialettale *Peder* (*Pietro*) o dal nome medioevale italiano, o anche spagnolo, *Pedro*.

**PEDRAZZA
PEDRAZZI
PEDRAZZO**

Pedrazza, molto raro, è specifico del Trentino Alto Adige, Pedrazzi è tipico emiliano, della zona che comprende le province di Modena, Bologna e Ferrara, con ceppi anche in Lombardia, Pedrazzo, estremamente raro, sembra tipico del biellese, di Sordevolo in particolare, dovrebbero tutti derivare da modificazioni ipocoristiche dialettali del nome *Pietro*.

**PEDRELLI
PEDRETTI
PEDRETTO
PEDRIELLI
PEDROCCA
PEDROCCHI**

Pedrelli, tipico dell'Emilia e Romagna ha ceppi a Parma, a Bologna e Sasso Marconi ed in Romagna a Cesena, Gambettola e Rimini, è presente anche un piccolo ceppo nel carrarese, Pedretti, tipico di Lombardia ed Emilia, Pedretto è unico ed è una probabile modificazione di *Pedrotto*, molto molto raro, e tipicamente piemontese, Pedrielli è tipico

PEDROCCO
PEDROTTI
PEDROTTO

di BOlogna e di Carpi e Modena nel modenese, Pedrocca, molto raro, ha un piccolo ceppo nel varesotto ed uno nel bresciano, Pedrocchi sembrerebbe specifico dell'area lombarda che comprende il bresciano e soprattutto il bergamasco, ma presenta anche ceppi, forse secondari, nell'area veneziana, dove è presente Pedrocco, che è specifico di Venezia, Pedrotti è diffuso in Lombardia, soprattutto in provincia di Sondrio a Chiesa In Valmalenco e Ponte In Valtellina, a Gerenzano (VA) e in provincia di Brescia a Edolo, Caino e Lonato, dovrebbero tutti derivare da modificazioni ipocoristiche del nome dialettale *Peder* (*Pietro*) o del nome medioevale italiano, o anche spagnolo, *Pedro*, del cui uso abbiamo un esempio nei Quaterni inquisitionum del dicembre 1630 a Bormio (SO) in un processo per stregoneria: "...Fu su a Prada, et vi erano cinque persone con me, cioè Mighina et Marta sudette, Franceschina figliola del detto Giacom di Pedro di Franceschina, la figliola del Petrogn, che è moglie di uno di Pedenosso...".

PEDRINAZZI

Pedrinazzi, molto raro, è specifico cremonese, potrebbe essere una modificazione del nome dialettale *Peder* (*Pietro*) o del nome medioevale italiano, o anche spagnolo, *Pedro* (*Pietro*).

PEDRINELLI

Molto raro è tipico della zona tra Milano e Brescia, potrebbe essere una modificazione del nome dialettale *Peder* (*Pietro*) o del nome medioevale italiano, o anche spagnolo, *Pedro* (*Pietro*). Tracce del cognome Pedrinelli, si hanno in una richiesta di scarcerazione risalente al 1592, effettuata da Antonio Allegri, segretario del conte Francesco Martinengo Colleoni, ad Alvise Priuli, podestà di Bergamo, perché venga scarcerato Gianmaria Pedrinelli, imprigionato in occasione del processo per la morte di Girolamo Leoni.

PEDRINI

Sembra avere un nucleo lombardo, uno emiliano ed uno tra il riminese ed il pesarese, potrebbe essere una modificazione del nome dialettale *Peder* (*Pietro*) o del nome medioevale italiano, o anche spagnolo, *Pedro* (*Pietro*),.

PEDRINZANI

Pedrinzani è specifico di Massa, dovrebbe derivare da una forma patronimica, dove il suffisso *-zani* stia per *uno dei figli di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Pedrino*, un ipocoristico del nome *Pedro* (*Pietro*).

PEDROLETTI
PEDROLI
PEDROLINI

Pedroletti è tipico del varesotto, di Castelvecchana, Cassano Valcuvia e Luino, Pedrolì è decisamente lombardo, di Barreggio, Turbigo, Milano, Rho e Muggiò nel milanese, e di Teglio, Buglio in Monte e Civo nel sondriese, Pedrolini oltre al ceppo a Chiesa in Valmalenco nel sondriese, ha un piccolo ceppo nel bolognese, che dovrebbe essere però do-

vuto ad un'alterazione dialettale del cognome Petrolini, dovrebbero tutti derivare da ipocoristici, anche composti, riferiti al nome dialettale lombardo *Peder*(*Pietro*), anche se non si può escludere un'influenza linguistica spagnola risalente all'epoca della dominazione spagnola in Lombardia.

PEDRON
PEDRONCELLI
PEDRONCINI
PEDRONE
PEDRONETTO
PEDRONI

Pedron è tipico di Veneto e Trentino, Pedroncelli è della zona che comprende le province di Bergamo e Sondrio, Pedroncini è assolutamente raro, sembrerebbe lombardo, Pedrone, quasi unico è dovuto ad un errore di trascrizione di Pedroni che è specifico di Lombardia ed Emilia, Pedronetto, estremamente raro, parrebbe della zona che comprende il veneziano, il trevisano ed il pordenonese, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici da forme dialettali dell'accrescitivo del nome Pietro (Pedro). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1194 a Milano dove come teste è citato un certo Pedronus de Viganò ed a Bologna nella seconda metà del 1300 con Baldassarre Pedroni lettore di filosofia nella locale Università che troviamo sepolto nella chiesa di S. Francesco nel 1414.

PEDUZZI

Peduzzi è decisamente lombardo, del comasco, in particolare di Schignano e Como, e di Milano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Pedutius* o *Peduzio*, troviamo ad esempio ad Urbisaglia nelle Marche un notaio con questo nome in atti della seconda metà del 1200.

PEGE

Raro sembra essere padovano, ma in origine dovrebbe derivare dal cognome ungherese Pege.

PEGLIASCO

Pegliasco, molto molto raro, è specifico di Ventimiglia nell'imperiese, si dovrebbe trattare di una forma etnica in *-asco*, suffisso di origine preindoeuropea, riferita al paese di Pegli nel genovese, la terminazione in *-asco*, con significato di appartenenza negli aggettivi, sembra sia stata accettata dai Celti, e che risalga al periodo della golasecchia.

PEGLOTTI

Pegolotti è specifico di Peio nel trentino, esistono due ipotesi circa la sua origine, la prima è che si tratti di una forma amichevole arcaica per indicare i nativi di Pejo, la seconda propone invece una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo dialettale bresciano *pegol* (*mercato*) ad intendere che il mestiere del capostipite fosse quella del mercante ambulante.

PEIRANO

Peirano è tipico del Piemonte occidentale, del cuneese soprattutto e della Liguria, Imperiese, savonese e genovese in particolare, *peira* in dialetto piemontese arcaico era la

pietra e molte località venivano individuate con questo nome, come ad esempio Peira Fica di Montoso o Peira Eicrita, *peirano* potrebbe essere quindi un etnico di una di quelle località, ma esistono nel Monferrato anche antiche località Peirano, che si fanno derivare dal nome latino *Pirius*, fatto possibile anche se improbabile, località che potrebbero essere il luogo d'origine di qualche famiglia.

PEIRO
PEIRONE
PEIRONI
PEJRO
PEJRONE

Peiro e Pejro, quasi unici, sono del torinese, Peirone è tipicamente piemontese, del cuneese soprattutto, di Mondovì, Peveragno, Saluzzo, Revello, Cuneo e Carrù, e del torinese, con presenze anche nel savonese e nel genovese, Peironi, quasi unico, è della Sardegna settentrionale, Pejrone, assolutamente raro, è del Piemonte occidentale, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, dal nome medioevale *Peiro*, una forma dialettale del nome *Piero* o *Pietro*, probabilmente portato dai capostipiti.

PEIS

Peis è tipico della Sardegna meridionale, del Medio Campidano in particolare, di San Gavino Monreale e Guspini, deriva da un soprannome originato dal termine sardo *is peis* (*i piedi*). (vedi PES)

PEITA
PEITI

Peita è praticamente unico, Peiti, molto molto raro, sembrerebbe tipico della zona che comprende l'alto bergamasco e la provincia di Sondrio, Peiti potrebbe essere un cognome di origine valtellinese. Ancora oggi il cognome si trova nella zona di Grosio (SO). Peita è originario della zona di Tirano e probabilmente deriva dalla toponomastica: nel Tiranese si trova una contrada "Peita". Un'altra possibilità è che i Peita tiranesi vengano da Poschiavo. In questo caso si potrebbe trattare anche di un cognome tedesco, PEITER, italianizzato.

PEITAVINO
PETTAVINO

Peitavino ha rare presenze nell'imperiese ed in Piemonte ed una nel ragusano, Pettavino ha un ceppo piemontese nel cuneese, a Vernante e Robilante, e qualche presenza nel palermitano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine occitano *peitavin* (*cittadino di Poitiers*), bisogna considerare che Peitavin e Poitavin sono anche cognomi francesi.

PELA'

Pelà è settentrionale con piccoli ceppi nel torinese a Chieri, Torino e Collegno, a Milano e nel milanese ed a Pinca, Rovigo e Villadose nel rovigoto e Montagnana nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome motivato dal fatto che i capostipiti fossero pelati, cioè privi di capelli.)

PELACANI

Specifico della Val d'Elsa, deriva da un soprannome legato probabilmente all'arte conciaria o usato in senso dispregiativo. cognominizzazione antica, già nel XIII° secolo a Sie-

na si trova un Chiaramonte Pelacani, che alla fine del secolo entrò nell'ordine dei Servi di Maria come fratello laico.)

PELACCI
PELACCIA
PELLACCI

Pelagagge è tipicamente ed esclusivamente marchigiano, di Cingoli e San Severino Marche nel maceratese e di Jesi e Filottrano nell'anconetano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *pelare* nel senso di portar via e dal vocabolo medioevale *gaggia* (*garanzia, pegno*) e starebbe forse ad indicare nel capostipite un particolare tipo di creditore o debitore, che facesse incetta dei pegni altrui o evitasse accuratamente di rimettere i propri.)

PELAGAGGE

Pelagagge è tipicamente ed esclusivamente marchigiano, di Cingoli e San Severino Marche nel maceratese e di Jesi e Filottrano nell'anconetano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *pelare* nel senso di portar via e dal vocabolo medioevale *gaggia* (*garanzia, pegno*) e starebbe forse ad indicare nel capostipite un particolare tipo di creditore o debitore, che facesse incetta dei pegni altrui o evitasse accuratamente di rimettere i propri.)

PELAGALLI

Sembrano esserci più ceppi, nel cremonese, nel bolognese, nell'anconetano e nel Lazio centromeridionale, deriva da un soprannome equivalente a ladro di polli. Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel 1300 con i Pelagalli signori di San Sillo e di Corte de' Monaci nel cremonese.)

PELAGATTA
PELAGATTI
PELEGATTA
PELEGATTI
PELEGATTA
PILAGATTI
PILAGATTO

Pelagatta, assolutamente raro, è forse lombardo, Pelagatti ha un nucleo nel parmense, ceppi nel fiorentino e nel livornese, nelle province di Pescara, Roma e Perugia, Pelegatta sembrerebbe del milanese, Pelegatti, assolutamente raro, ha un ceppo lombardo ed uno emiliano, Pellegatta è molto diffuso nella Lombardia settentrionale e nel milanese, Pilagatti è tipico di Monopoli nel barese, Pilagatto è quasi unico, dovrebbero tutti derivare da soprannomi scherzosi legati a caratteristiche comportamentali del capostipite, derivando probabilmente dal termine provenzale *pelegauto* (*membrana che avvolge il muscolo nelle carni, cioè qualcosa che ingombra, che da fastidio e che è pure difficile da eliminare*) o dal suo equivalente nei dialetti settentrionali *pelegatta* o *pellegatta*.

Pelagatta, raro, sembra avere un nucleo fra il milanese e il pavese e un'altro nel genovese, Pelagatti, molto più comune del precedente, ha un ceppo maggiore nel parmense e ceppi minori nel fiorentino, nel livornese, nel pratese e nel pescarese, Pilagatti, piuttosto raro, è originario del barese, Pilagatto, quasi unico, è un errore di trascrizione del precedente, tutti questi cognomi derivano dall'antica espressione *pelagatti* o *pilagatti*, che un tempo aveva significato di imbroglione, mascalzone; solo per curiosità, questo ter-

mine (ormai caduto in disuso) vantava anche diversi sinonimi fantasiosi, quali pelapiedi, pelamantelli, pelanibbi, etc. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni di soprannomi attribuiti ai capostipiti.)

**PELATI
PELATO
PELLATI
PELLATO**

Pelati ha un ceppo lombardo, in particolare nel bresciano, uno nel reggiano, modenese, bolognese e ferrarese, uno molto piccolo, tra anconetano, maceratese e perugino ed uno a Roma, Pellati è tipicamente emiliano, del reggiano e del modenese e ferrarese, Pellato, praticamente unico, è del torinese, Pelato, quasi unico, è laziale, varie sono le ipotesi circa l'origine di questi cognomi, la prima è da alterazioni dialettali del cognomen romano *Pilatus*, la seconda propone una derivazione da soprannomi originati dal fatto di essere i capostipiti privi di capelli, la terza propone una derivazione da una forma patronimica con suffisso *-ati*, che corrisponde a *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Pelle* o *Apelle* con aferesi (vedi PELLA).

**PELAZZA
PELAZZI
PELAZZO**

Pelazza è specifico dell'area ligure, piemontese, di Ormea, Fossano e Bagnasco nel cuneese, di Torino e Collegno nel torinese, di Genova e di Imperia, Pelazzi è quasi unico, Pelazzo, assolutamente raro sembrerebbe di Canelli nell'astigiano, dovrebbe derivare da una forma soprannominale originata dal termine medioevale *pelaza* (*pellaccia, inteso come duro di pelle, molto resistente in battaglia*), il nobile casato dei Pelazza annovera nella seconda metà del 1600 anche il Nobile Guido Antonio Pelazza consorte di Cristina Maria Luserna di Campiglione dei Conti di Luserna.

PELETTI

Molto raro, tipico del sudmilanese e cremasco, può derivare o dal nome basco Peli, o dall'aferesi di cognomi come Capelletti o simili, che occupano lo stesso areale geografico. (vedi Capelletti)

PELI

Sembra essere di origini bresciane, è abbastanza raro, può derivare o dal nome basco Peli, come pure da un soprannome.

**PELICCI
PELIZZA
PELIZZI
PELIZZO
PELLICCI
PELLICCIA
PELLICCIO
PELLIZZA
PELLIZZI**

Pellicci, molto molto raro, è specifico di Gubbio nel perugino, Pellicci è decisamente toscano, abbastanza raro, sembra specifico del lucchese e pistoiense, Pelliccia ha un ceppo tra carrarese e lucchese, ma il nucleo principale è nella zona centrale che comprende l'Umbria, il viterbese, il romano, il latinense, il frusinate, l'aquilano, il teatino, il campobassano, il casertano ed il napoletano, Pelliccio, molto raro, è di Napoli, Pelizza ha vari ceppi nel settentrione, nella fascia che comprende il genovese, il parmense, l'alessandrino, il pavese ed il milanese, ed in Veneto il

Padovano e veneziano, Pelizzi, molto raro, è specifico di Parma, Pelizzo, altrettanto raro, ha un ceppo friulano ad Attimis nell'udinese ed uno molto piccolo a Terracina nel latinense, Pellizza, assolutamente raro, ha rare presenze nella zona alerssandrino, pavese, e nel napoletano, Pellizzi è tipicamente calabrese, di Casabona e Strongoli nel crotonese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti si chiamassero con il nome o soprannome di *Pelliccia* o *Pelizza*, con il medesimo significato, normalmente attribuito a chi di mestiere facesse o il conciatore o il pellettiera, o fosse comunque iscritto alla corporazione degli artigiani che lavorassero le pelli, dell'uso di questo tipo di nome abbiamo un esempio in un atto del 1349 a Firenze: "Die 29 Iunii 1349. Cece, et Pellicciafratres, et filii quond. Bindi Sassi de Domo de Gherardinis pro se ipsis, et pro quatuor eorum filiis masculis, et eorum descendentibus exponunt, quod Domus de Gherardinis divisa est in tres partes, sive tres latus, et unus latus sunt illi de Montecorboli, secundus latus sunt illi, qui appellantur de Stremis, tertius latus sunt illi, qui appellantur illi de Vicchio, de quo latere de Vicchio sunt dicti Cece, et Pelliccia, et eorum filii; et quod dicti Cece, et Pelliccia desiderant separari ne dum ab omnibus aliis de d. Domo de Gherardinis, sed etiam ab aliis de ipsorum latere de Vicchio, quia non bene conveniunt cum eis, imo inimicantur eosdem maxime descendentes Bernardi, et Naldi D. Lotti, quod d. Cece condemnare fecit, jam sunt plures anni ...".

PELICORI
PELLICORA
PELLICORI
PELLICORO

Pelicoro, praticamente unico, come Pellicora, dovrebbero essere dovuti ad un'errata trascrizione di Pellicoro, che è tipicamente pugliese, di Gioia del Colle nel barese, di Bari e di Taranto, Pellicori è tipico invece del cosentino, di Cosenza, Mendicino, Rende e Montalto Uffugo, dovrebbero tutti derivare dal nome greco arcaico *Pellichoros*, o da un'alterazione del cognome greco *Palikaros*.

PELIS
PELLIS

Pelis è tipico di Bergamo, Calcinate, Dalmine, Pedrengo e Seriate, Pellis è tipico del Friuli Venezia Giulia, ha un ceppo a Ragona, Fiumicello, San Daniele del Friuli ed Udine nell'udinese ed uno a Trieste, dovrebbero derivare da una forma aferetica, anche dialettale friulana, del nome latino *Ampelius*, ricordiamo lo storico latino Lucius Ampelius Macrinus dell'epoca dell'imperatore Traiano.

PELISSERI
PELISSERO
PELISETTI
PELISETTO
PELLISSER

Pelisseri, assolutamente raro, è tipicamente piemontese, così come il molto più diffuso Pelissero, che è ben presente a Torino, Susa, Meana di Susa, Bussoleno ed Arignano nel torinese ed a Fossano, Neive e Cuneo nel cuneese, Pelissetti, sempre piemontese, è specifico dell'astigiano, di

PELLISSERI
PELLISSERO
PELLISSETTO

Villafranca d'Asti in particolare, Pelissetto è estremamente raro, dell'area astigiano, alessandrina, Pelissetto è unico, come Pellisser, sicuramente unico, che è forse ligure, Pelisseri è unico, Pellissero lo è quasi, sono entrambi del cuneese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine piemontese arcaico *peliscèe* o *pelliscèe* (*pellicciaio*), probabilmente indicando così il mestiere svolto dai capostipiti, o la loro appartenenza alla congregazione che comprendeva quanti lavorassero le pelli o il pellame nelle varie operazioni necessarie.

PELIZZOLA
PELLIZZOLA

Raro Pelizzola potrebbe essere specifico della zona tra Brescia e Mantova, Pellizzola, molto raro, è tipico del ferrarese, derivano da soprannomi legati al vocabolo dialettale *peliza* (*pelliccia*), probabilmente dal mestiere di pellicciaio.

PELIZON
PELIZZARI
PELIZZARO
PELIZZERI
PELIZZON
PELIZZONI
PELLIZARI
PELLIZZARI
PELLIZZERI
PELLIZZIERI
PELLIZZON
PELLIZZONI

Pelizon, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Pelizzon, che è raro e tipico veneziano, Pelizzoni è ben diffuso in Lombardia, soprattutto nel milanese e nel cremasco e nel parmense, con ramificazioni nei vicini reggiano e mantovano, Pelizzari sembrerebbe lombardo, del bresciano in particolare, Pelizzaro, molto molto raro, è del veneziano, Pelizzeri è praticamente unico e potrebbe essere settentrionale, Pellizari è quasi unico, Pellizzari è decisamente veneto, dal basso trentino alla Giulia, Pellizzeri, molto raro, è della Sicilia orientale, soprattutto del messinese, ma anche del catanese e siracusano, Pellizzieri, assolutamente raro, presenta sporadiche presenze sparse per l'Italia, Pellizzon è specifico delle province di Venezia e Treviso, Pellizzoni ha un ceppo tra milanese e lecchese, uno tra udinese e goriziano, uno nel mantovano ed uno nel bolognese, derivano da soprannomi legati al vocabolo dialettale *peliza* (*pelliccia*), stando così probabilmente ad indicare che i capostipiti facessero di mestiere i pellicciai o appartenessero comunque alla corporazione o confraternita dei pellicciai, cioè di coloro che conciavano le pelli e, o commerciavano in cuoio e pellami, o fabbricavano abiti o manti di pelliccia.

PELLA
PELLE
PELLI

Pella ha ceppi nel vercellese e nel verbanese, nel piacentino e nel romano, Pelle ha vari ceppi in giro per l'Italia, nel torinese e vercellese, nel savonese e genovese, nel Lazio centro-meridionale e nel reggiano, Pelli, anch'esso panitaliano, ha ceppi nella Lombardia occidentale, nel savonese e genovese, nel reggiano, carrarese e lucchese, nel fiorentino, nel grossetano, nel perugino, nel romano, nel napoletano e nel leccese, dovrebbero tutti derivare da forme aferetiche del nome *Apelle* o più probabilmente dall'aferesi del

termine *apella* o *apelle* attribuito dagli antichi romani agli ebrei in quanto circoncisi, così scrive Orazio nel primo libro dei suoi *Sermones*: "...credat Iudaeus Apella, non ego; namque deos didici securum agere aevom nec, siquid miri faciat natura...", forse ipotizzabile quindi una lontanissima origine ebraica.

PELLACANI

Specifico del modenese, deriva da un soprannome dispregiativo o legato al mestiere di mastro conciaro. Tracce di questo cognome si hanno a Vignola (MO) fin dal 1400.

PELLANERA

Absolutamente raro, sembrerebbe originario del teramano, forse dipende da un'origine moresca del capostipite.

PELLECCHIA

Pellecchia è molto diffuso nella fascia che comprende il romano, il frusinate, il casertano, il napoletano, l'avellinese ed il salernitano, con un rilevante ceppo anche in Puglia, nel foggiano, barese, tarentino, brindisino e leccese, dovrebbe derivare in alcuni casi dal nome del monte Pellecchia nel Lazio, il cui nome deriva dal latino *penniculum* (*piccola altura scoscesa*), negli altri casi dovrebbe derivare dal termine dialettale campano *pellecchia* (*budello, pelle elastica*), forse a caratterizzare alcuni lati dell'aspetto fisico del capostipite, o anche per il mestiere del norcino da lui svolto.

Pellecchia è cognome principalmente campano, ma molto diffuso anche in Puglia, Lucania ed è presente nel Nord. *Pellècchiasignifica 'pellicola'*.

PELLEGRIN PELLEGRINA PELLEGRINI PELLEGRINO

Pellegrin è tipico delle tre Venezie, in particolare del vicentino, padovano e veneziano, Pellegrina, molto raro, sembrerebbe tipico dell'alto udinese, Pellegrini è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Pellegrino è assolutamente panitaliano isole comprese, hanno diverse origini, dal cognomen tardo latino *Peregrinus*, al vocabolo *pellegrino*, inteso come *straniero*, al pellegrino con il significato attuale del termine, cioè di *colui che ha fatto un pellegrinaggio*, alla derivazione da un toponimo come: Pellegrina (VR), San Pellegrino (Lu), San Pellegrino Terme (BG), Pellegrino Perinese (PR), San Pellegrino di Norcia (PG), ecc.



PELLERANI

Pellerani, estremamente raro, sembrerebbe del centro Italia, dovrebbe essere di lontane origini francesi e derivare dal termine arcaico francese *pellereau*, un diminutivo di *pellier* (*fabbro, costruttore di serrature*).

PELLERITI

Pelleriti è tipico della Sicilia orientale, di Messina, Patti, Montalbano Elicona, Basicò e Tripi nel messinese, e di Catania, dovrebbe trattarsi di una forma etnica grecanica stante ad indicare chi provenisse dal paese di Pellaro nel

reggino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

PELETTA
PELETTI
PELETTO



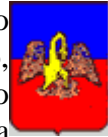
Pelletta molto molto sembrerebbe astigiano, Pelletti parrebbe invece avere oltre al ceppo pistoiese anche un nucleo nel novarese Pelletto, quasi scomparso è piemontese, Tracce di questo casato le troviamo nell'astigiano nel 1300 quando signori di Cortazzone (AT) sono Francesco di Montiglio e Baldracco Pelletta dei feudatari del Monferrato.

PELETTIERI
PELLITTERI
PILLITTERI

Pellettieri, molto raro, ha un ceppo a Roma ed uno nel potentino, Pellitteri ha un nucleo siciliano, soprattutto nel palermitano, ed uno, forse non secondario, ad Asti, Pillitteri è specifico del palermitano ed aree limitrofe, derivano da un soprannome legato al mestiere di pellettiere, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Laurenzana (PZ) nel 1700 con il reverendo Francesco Pellettieri, citato in un atto di donazione.

PELLICANI
PELLICANO
PELLICANO'
PULICANI
PULICANO
PULLICANI

Pellicani oltre al ceppo originario pugliese a Ruvo di Puglia nel barese, ne ha uno a Roma, Pellicano, abbastanza raro sembra avere oltre ad un ceppo nella zona dello stretto di Messina, soprattutto la variante Pellicanò, uno nell'alto cosentino ed uno nel foggiano, anche uno nell'alto milanese, Pulicani, assolutamente raro, è tipico del romano, di Roma, Tivoli, Vallinfreda e Monterotondo, Pulicano e Pullicani sono quasi unici, dovrebbero tutti derivare dal fatto che il capostipite fosse un *publicanus*, cioè un agente delle imposte, potrebbero però, in qualche caso, anche derivare da un soprannome derivato dal vocabolo greco *Pelekan* (*uccello marino*). Tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Basilea nel 1400 con il teologo protestante Conradus Pellicanus. Pellicanò cognome della Sicilia orientale e anche calabrese. Secondo G. Rohlfis deriva dal dialetto grecanico della zona di Bova (RC): 'pelicanò' = picchio verde (gr. 'pelekás'). Pelekanós è anche un cognome in Grecia.



PELLICARI

Assolutamente veronese Pellicari dovrebbe derivare dal mestiere di pellicciai svolto dai capostipiti.

PELLICHERO

Pellichero è specifico del vicentino, di Valdagno e Recoaro Terme in particolare, dovrebbe derivare dal nome Pellichero di una frazione di Recoaro Terme. (vedi anche PELLICORI)

PELLINI
PELLINO

Pellini, abbastanza raro, potrebbe avere tre nuclei, uno nel cremonese e piacentino, uno nella zona tra La Spezia e Massa ed uno nel reggiano, Pellino sembra specifico dell'area napoletano, casertana, dovrebbero derivare da un soprannome legato all'aggettivo latino *pellinus* (*fatto di*

pelle), probabilmente indicante il mestiere di chi lavorava la pelle.

Questi cognomi potrebbero derivare dal nome medioevale *Pellino*, probabile forma ipocoristica di *Jacopo*, con il processo *Jacopo* > *Jacopello* > *Pello* > *Pellino*. Di questo nome ho trovato tracce nel XIV secolo con il nobile Pellino Baglioni (proprietario di Castel della Pieve, ucciso dal popolo a Perugia, nel giugno del 1393 insieme ad altri congiurati) e con il pittore umbro Pellino di Vannuccio (attivo a Perugia tra il 1377 ed il 1402). Una traccia di queste forme cognominali si trova, sempre in Umbria, con Pompeo Pellini (Perugia 1523-1594), storico.

PELLO
PELLO'
PELLOSI
PELLOSO

Pello, estremamente raro, parrebbe dell'area vigevanese, Pellò è tipico del novarese, di Cerano e di Novara stessa, Pellosi, assolutamente raro, sembrerebbe del nordovest, probabilmente del varesotto, Pellosi è tipico dell'area trentino, veneta, all'origine di questi cognomi dovrebbe esserci il cognomen, soprannome *Pellosus*, probabilmente originato da una particolare pelosità del capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio in epoca medioevale a Folgaria nel trentino, come possiamo leggere in quest'atto dell'anno 1295: "Anno 1295, indictione 8, die 23 intrante iulio. In Folgeria in via publica ante domum Communis. In praesentia domini presbiteri Odorici de Folgeria, domini Iohannis quondam Wirti de Avolano, domini Tridentini de Folgeria, ser Marchi eius filii, et aliorum, Costantinus Platenarius, Bertoldus de domina Miiora, Henricus quondam Eberly omnes de Ronchis pro tota Regula, et comune hominum Ronchorum: et ser Odoricus de Valorsara, ser Henverardus quondam Diatemarii, Nicolaus quondam Si-meonis, et Ianes Pellosus, omnes de Folgeria, pro comune hominum Folgeriae, et Seratae, et Costabrunae, unanimiter determinarunt terras et possessiones, massia et prata Communis Ronchorum, et Communis illorum de Folgeria, et de Serata, et de Costabruna: statueruntque servandam huiusmodi determinationem sub poena vigintiquinque librarum veronensium parvulorum, solvenda domino Wilielmo de Castrobarcho, vel speciali eius nuncio. Ego Devesalvus sacri Palatii notarius scripsi."

PELONERO

Pelonero è tipicamente siciliano, di Serradifalco e San Cataldo nel nisseno e di Canicattì nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome greco per *lanciere*, cioè soldato portatore di lancia, dal latino *pilus* (*lancia*), a sua volta derivato dal termine greco antico *peltòn* (*lancia*).

PELOSI
PELOSINI

Pelosi è distribuito a macchia di leopardo da Napoli alla Lombardia, potrebbe avere un nucleo nel sudmilano, uno

PELOSO
PELUSI
PELUSO

nel parmense, alcuni in Toscana e Marche, nel Lazio ed in Campania, Pelosini è tipico del livornese e pisano, Peloso ha un importante nucleo in Veneto, uno nel Lazio, uno in Puglia, con ceppi anche in Sardegna ed in Sicilia, Pelusi ha un ceppo nel teramano ed uno nel foggiano, Peluso è molto comune in tutto il sud, derivano da soprannomi legati all'essere il capostipite, probabilmente, particolarmente capelluto o dotato di peli rigogliosi.

PELU
PELU'

Pelù è specifico di Massa, Pelu, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione.

Raro, originario del massese, Pelù è molto probabilmente un cognome di origine straniera: l'ipotesi più probabile è che si tratti di un cognome importato dalla Francia e poi italianizzato nella forma attuale. In questo caso, potrebbe trattarsi dell'italianizzazione del francese Pelloux o Peloux o, in alternativa, Pelous, cognomi derivati tutti dall'aggettivo peloux (poilu nel francese moderno), col significato di peloso, villosa (vedi anche Pelosi). Il cognome Pelloux, d'altronde, fa parte anche della storia politica del nostro paese: nato a La Roche, Savoia, nel 1839, Luigi Pelloux fu Presidente del Consiglio dei Ministri Italiano negli ultimi anni del XIX secolo (giugno 1898-giugno 1900).

PELUCCHI
PELUCCHINI
PELUCHI

Pelucchi abbastanza raro è tipico della zona tra Milano e Bergamo, Pelucchini, molto raro dovrebbe essere originario o della bassa Toscana appenninica o delle Marche appenniniche, Peluchi è unico a Milano si tratta quasi sicuramente di un errore di trascrizione. Tracce di questo cognome si hanno nel 1756, quando si hanno tracce di un premio per le Belle Arti riconosciuto ad un certo Giuseppe Pelucchi.

Pelucchi è la cognominizzazione di un originario soprannome formato da *peluria*, "che ha i capelli o la barba folti e lunghi; peloso".

PELUFFO

Tipico della zona di Finale Ligure, Vado Ligure (SV) e Savona, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

PELZ

Pelz assolutamente trentino, deriva da un soprannome basato sul vocabolo tedesco *pelz* (*pelle, pelliccia*) e potrebbe essere stato originato dal mestiere di cacciatore o di commerciante di pelli o di pellicciaio svolto dal capostipite, ma è pure possibile che si riferisca a caratteristiche comportamentali del capostipite, ad esempio un *pelz* originato dall'aferesi del termine *faulpelz*(*pigraccio*) starebbe ad indicare un comportamento da sfaticato che potrebbe aver caratterizzato sempre il capostipite.

PENARIOL

Penariol, quasi unico, è del trevigiano, probabilmente di

Montebelluna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto *penariol* (*agoraio, contenitore per gli arnesi da cucito*), forse ad identificare nel capostipite un sarto.

PENATI
PENNATI

Penati, è raro e tipico di Milano, si hanno tracce di questo cognome almeno dal 1750, in un atto relativo all'edificazione chiesa di Cassago, viene citato un certo Paolo Penati., Pennati è tipicamente lombardo, del milanese a Milano e Monza, Desio, Basiano, Sesto San Giovanni, Cernusco sul Naviglio, Villasanta, Seregno e Bussero, del lecchese a Casatenovo, Barzanò e Lecco, del bergamasco a Treviglio e Bergamo, e del bresciano a Leno, con massima concentrazione proprio a Milano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *pennatus* (*che porta le penne*), forse a sottolineare l'abitudine dei capostipiti ad indossare cappelli piumati. La famiglia Pennati di Monza risultava fra le più importanti della città fin dalla prima metà del 1800.

PENASSI
PENASSO
PENAZZA
PENAZZI
PENAZZO

Penassi è unico, Penasso è tipicamente piemontese, di Torino e di Asti, Penazza è quasi unico, Penazzi ha un ceppo veronese ed uno emiliano ad Imola e Bologna nel bolognese, e nel ravennate a Lugo, Massa Lombarda, Conselice, Ravenna e Faenza, e nel ferrarese a Ferrara, Argenta ed Ostellato, ed a Formigine nel modenese, Penazzo è esclusivamente veneto di Codevigo, Arzergrande e Piove di Sacco nel padovano e di Verona e Nogara nel veronese, circa l'origine etimologica di questi cognomi si possono formulare varie ipotesi: la prima consiste in una derivazione da un'alterazione del cognome *Benassa* o *Benazzi* (vedi BENASSA), la seconda propone una derivazione da un'alterazione dialettale del nome medioevale *Penza*, *Penzo* (vedi PENSA).".

PENDOLA
PENDOLI
PENDOLO

Pendola ha un ceppo ligure a Rapallo nel genovese ed uno siciliano a Menfi, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice nell'agrigentino, Pendoli, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel bresciano ed uno ancora più piccolo nel bolognese, Pendolo, quasi unico, è del napoletano, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Pendolus* citato ad esempio in un atto della fine del 1300 a Cremona dove una delle parti è rappresentata da un certo "Pendolus quondam Degoldo de Ganasalibus" di Fontanella nel cremonese. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio ad Alife nel casertano tra le famiglie di origine albanese censite nel 1508, dove figura un tale: "Georgico Pendola dicto greco".

PENENGO

Penengo ha un ceppo a Canelli e Calamandrana nell'asti-

giano e ad Alessandria, dovrebbe derivare da *Penengum*, antico nome del paese di Penango del basso Monferrato astigiano.

PENINO
PENNI
PENNINI
PENNINO
PENNO
PENNUCCI

Penino, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Pennino, che ha ceppi in Campania, soprattutto nel napoletano, nel cosentino ed in Sicilia, in particolare nel palermitano ed agrigentino, Penni è tipicamente toscano, di Borgo San Lorenzo e Firenze nel fiorentino in particolare, Pennini ha un ceppo nel ferrarese, a Ferrara, Codigoro e Mesola, ed uno a Cassano allo Jonio nel cosentino, Penno è dell'alessandrino, di Felizzano ed Alessandria, Pennucci ha un ceppo tra lo spezzino ed il massese ed uno tra beneventano ed avellinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, dal cognomen latino *Pennus*, di cui abbiamo un esempio nel *ab Urbe condita* di Tito Livio: "...Ludi Romani ter, plebeii septiens instaurati. curules erant aediles Cn. et L. Cornelii Lentuli. Lucius Hispaniam provinciam habebat; absens creatus absens eum honorem gessit. Ti. Claudius Asellus et M. Iunius Pennus plebeii aediles fuerunt. aedem Virtutis eo anno ad portam Capenam M. Marcellus dedicavit septimo decimo anno postquam a patre eius primo consulatu vota in Gallia ad Clastidium fuerat. et flamen Martialis eo anno est mortuus M. Aemilius Regillus. ...", ma è pure possibile che possano derivare da alterazioni del nome germanico *Benno*.

Pennino è cognome calabrese che viene dal termine dialettale '*penninu*' = *pendio*. Rohlfs 202.

PENITENTE
PENITENTI

Penitente è quasi unico, Penitenti, molto molto raro, è tipico dell'area mantovana ai confini con il modenese, di Sermede, Poggio Rusco e Castel d'Ario, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Penitente* attribuito in memoria e lode del Santo Pietro da Siena detto Penitente, riportiamo un passo tratto dalla sua biografia datata 1343: "...Aggiungiamo altresì che il nostro Penitente Pietro, così abbondevoli lagrime degli occhi continuamente spargeva, perché aveva imparato nella lettura della Sagra Scrittura, che le lagrime sono quelle pretiose Margarite, le quali più d'ogn'altra gemma spirituale, sono care al gran Re della Gloria, che però vuole, che sempre stiamo davanti a' suoi occhi divini; onde delle sue lagrime parlando col Signore il Re Profeta, diceva: "Posuisti lacrimas meas in conspectu tuo". Hor così il nostro Beato bramando di rendersi caro, ed accetto, e di fare altresì cosa grata al suo benignissimo Signore, perciò procurava di porre sempre davanti a gli occhi della sua Divina Bontà, le devote lagrime sue. ...", ma è pure possibile che il cognome derivi dal fatto che il ca-

postipite appartenesse ad una confraternita di *fratelli Penitenti*; i Penitenti lombardi sono i primi ad organizzarsi nel 1200 come Terzo Ordine Secolare e nel 1400 come Terzo Ordine Regolare, tanto da costituire una federazione centralizzata delle fraternità in tutta l'Italia settentrionale.

PENNA

Molto diffuso nell'Italia settentrionale centroccidentale. In Lazio e Campania, presente anche in modo significativo in Puglia e nel reggino, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice *Penna*, estremamente diffusa in tutt'Italia, ma è pure possibile un collegamento con soprannomi legati all'attività del capostipite.

Penna è un nomignolo dato a qualcuno che lavorava come scrittore. Potrebbe anche derivare da "*penna*" col significato di '*punta*', '*roccia*'. Molti toponimi includono questo termine.

PENNACCHI PENNACCHIA PENNACCHIETTI PENNACCHIO

Pennacchi ha un ceppo tra massese e lucchese, uno tra perugino e ternano ed uno nel romano e latinense, Pennacchia è molto diffuso nel Lazio, a Ferentino nel frusinate, a Roma e nel latinense ad Itri, Sonnino, Latina e Pontinia, con un ceppo nel foggiano, a San Severo e San Paolo di Civitate, e tra materano e barese, ad Irsina nel materano e ad Altamura nel barese, Pennacchietti è un tipico cognome marchigiano, con ceppi a Porto San Giorgio, a Fermo ed a Montefiore dell'Aso nel Piceno, a Jesi e Chiaravalle nell'anconetano, ed a Macerata, con un ceppo anche a Roma ed a Viterbo, Pennacchio ha un ceppo lombardo tra bergamasco e bresciano, uno tra aquilano, romano, frusinate e latinense, casertano, napoletano ed avellinese, un ceppo a Palermo ed uno nel ragusano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi, probabilmente originati dall'appartenenza dei capostipiti a corpi militari scelti o al loro stato di Ufficiali; fin dall'epoca romana i legionari si servivano di *pennacchi* per meglio caratterizzare la loro importanza o il fatto di essere degli *ufficiali superiori*, usanza che si è tramandata fino ad oggi, se pensiamo che i carabinieri in alta uniforme portano ancora il pennacchio e che gli Ufficiali superiori Comandanti di Legione portano un pennacchietto bianco di airone, i bersaglieri portano le piume di gallo cedrone e gli alpini la penna di corvo o d'aquila come oggi.

PENNACCINI PENNACCINO PENNACINI PENNACINO

Assolutamente rarissimi, sembrerebbero specifici dell'area ligure piemontese, potrebbero derivare da un termine marinaresco pennaccino (piccolo braccio di crocetta che si diparte dall'albero per allontanare gli stralli e le sartie, o puntone di sforzo del bompreso).

PENNER

Tipico di Besenello e Lavarone (TN) e della vicina Trento,

dovrebbe derivare dal nome germanico *Benno* (*Penno*), di cui abbiamo un esempio a Milano nel 1182 in una *Carta commutacionis*: "...Ibique aderant Benno qui dicitur Curto et Guido qui dicitur Capello, vassalli predicti monasterii et estimatores, qui estimaverunt suprascriptas terras de loco Bagnolo, que sunt pertice sexaginta...", con il patronimico *-er* finale il cognome starebbe per il figlio di Benno o Penno, dell'uso di entrambe le forme ecco un esempio per Penno: "...hi fuerant: Penno dux saxoniae, Adelbero dux Histriae, Hezzilo dux Baioarise..."

Il cognome Penner è originario di Lavarone e Folgaria e deriva dal termine cimbro "*penna*" = "*cestone, gerla*". È un termine presente anche nei dialetti tirolesi (con le forme *penne* e *penn*) e deriva a sua volta dal celtico "*benna*", indicante originariamente la tipica *carretta gallica a quattro ruote*. Il cognome, in sostanza, si dovrebbe dunque riferire alla professione di *fabbricante di gerle*. Il Lorenzi dubita però che si tratti della cognominizzazione di un appellativo di professione e ipotizza invece la sua derivazione dal nome personale germanico *Benno, Penno*, con il suffisso patronimico *-er*. A titolo di curiosità si può aggiungere che in tedesco moderno '*Penner*' significa '*vagabondo, girovago*'.

PENNESE PENNESI

Pennese ga un ceppo nel Lazio soprattutto a Roma e Segni (RM) ed uno importante a Pescara, Pennesi sembrerebbe tipico della zona che comprende le province di Macerata ed Ascoli Piceno, con un ceppo anche a Roma, dovrebbero derivare dall'etnico del toponimo Penne (PE) o Penne (AP)



Il cognome Pennese figura tra i nuovi fondatori di Borbona (Ri) (inizio del 1300 come risulta dal manoscritto del 1860 dell'arciprete Anzidei di Borbona - A.P.B1) ed è indicato e catalogato con la dicitura "forestieri". Ciò fa presumere che i Pennese fossero provenienti da territori lontani alla zona cui apparteneva Borbona. Fatta eccezione di tale citazione, c'è da notare che questo cognome non si trova indicato, almeno nei documenti finora a me conosciuti, per un lungo periodo durato quasi 350 anni.

PENNISE
PENNISI

Pennise, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Pennisi che è specifico del catanese, potrebbe derivare dal toponimo Pennisi di Acireale (CT). Personaggio di rilievo è stato Agostino Pennisi, barone di Floristella, (1832 - 1885).



I Pennisi anche noti come Pennisi di Floristella appartengono ad una famiglia nobile siciliana molto in vista. Storicamente le prime notizie risalgono al XVII° secolo quando i Pennisi svolgevano la funzione di procuratori e notari del Real Patrimonio. Nel 1784 Salvatore Pennisi fu insignito del titolo di Barone di Floristella. Dal XIX° secolo i Pennisi furono Signori di S. Margherita o Fogliarini. Essi presero dimora ad Acireale, dove fecero costruire un sontuoso palazzo nei pressi della piazza del Duomo. L'esponente più di spicco fu Agostino Pennisi(1832 - 1885) il quale è noto soprattutto perché ripristinò le antiche terme e permise ad Acireale di poter godere di un certo momento di notorietà per via degli illustri ospiti, fra cui i reali Umberto I° di Savoia e la regina Margherita, Richard Wagner, Ernesto Renan ed il medico napoletano Cardarelli. Appartennero alla famiglia Pennisi di Floristella vasti feudi ed una serie di importanti miniere di zolfo (fra le quali quella nei pressi di Valguarnera Caropepe (EN) dove oggi è stato istituito l'omonimo Parco minerario di Floristella-Grottacalda). Alcuni esponenti della casata furono: Salvatore Pennisi (XVIII° secolo), Maestro Notaro e primo Barone di Floristella (1784); Pasquale Pennisi, Barone di S.Margherita, primo sindaco di Acireale dopo l'annessione al Regno d'Italia.

PENSA
PENSI
PENSO
PENZA
PENZI
PENZO

Pensa è comune in Piemonte e Lombardia, ma ha ceppi anche al sud da Lazio e Abruzzi a Campania e Puglia, Pensi ha un piccolo ceppo nel pesarese, nel perugino e nel ternano, Penso ha un ceppo nel veneziano ed uno nel ravennate, Penza è tipico del napoletano e del foggiano, Penzi è specifico di Rimini, Penzo è soprattutto veneto, ma con un ceppo in Lombardia, nel genovese ed in Emilia, dovrebbero derivare tutti da una contrazione del nome germanico longobardo *Bendizo*, che significa *alfiere*, trasformatosi poi in *Benzo* (vedi BENZA)., traccia di questo nome la troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto del 1042 scritto a Maderno (BS): "...nos Teuza, relicta Giselberti et filia quondam Dominici, seu Penzodiaconus seu Alberico et Biado germanis, abitare videmur in plebe Materno, locus Puzo...".

PENSABENE
PENSABENI

Pensabene ha un nucleo palermitano ed un ceppo a Milazzo (ME) e nel reggino, in particolare a Fiumara, presenta

PENSIBENE

un ceppo anche a Livorno, Pensabeni, assolutamente raro, parrebbe del bolognese, Pensibene è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, potrebbe trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli cui si augurassero buoni pensieri.

Pensabene è più tipicamente siculo-calabrese, con ceppi maggiori fra il reggino, il palermitano e il messinese, ma ceppi minori si riscontrano soprattutto nel nord e centro nord del paese, Pensabeni, raro, è presente esclusivamente nel bolognese, Pensibene, quasi unico, è un errore di trascrizione di Pensabene, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Pensabene*, attribuito al neonato come augurio di intelligenza o, comunque, di giudizio. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

PENSALFINI

Molto raro è specifico della zona tra Cattolica (RN) e Pesaro, dovrebbe derivare dal nome composto medioevale Penzo Alfino (vedi Penzi e Alfini).

PENSATO

Abbastanza raro sembra avere un nucleo nel foggiano ed uno nell'agrigentino, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un fanciullo abbandonato, al quale si poteva solo augurare di essere perlomeno pensato da sua madre.

PENTA

Penta ha un ceppo tra romano e reatino, uno nella zona che comprende l'iserniese Scapoli in particolare, Napoli e nell'avellinese, Sant'Angelo all'Esca, Taurasi, Avellino, Fontanarosa, Aiello del Sabato, Mirabella Eclano e Grotaminarda, ed uno in Puglia nel barese a Noci, Monopoli e Polignano a mare e nel brindisino ad Oria e Brindisi, dovrebbe derivare dal nome greco *Penta*, una variazione del nome greco *Pentheus*, attribuito a volte al quinto figlio, o anche da italianizzazioni del nome slavo *Pentcha*, con il medesimo significato, in qualche caso potrebbe derivare da nomi di località come Penta di Fisciano nel salernitano. Penta è un cognome soprattutto meridionale che potrebbe essere derivato da nome personale o soprannome femminile di epoca spagnola, '*Penta*' = "*dipinta*". Oppure dal toponimo Penta (SA), frazione di Pisciano. In mancanza di documentazione storica sull'origine del paese, si deve procedere per ipotesi nell'indicare un possibile significato: se nome di remota data, può partire da un termine dialettale meridionale '*pentè, pendè*' = "*grosso sasso*", di luogo roccioso.

PENTANGELO

Pentangelo è tipicamente campano, di Anghi, Pagani, Corbara e Sant'Egidio del Monte Albino nel salernitano e di Lettere e Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Pentangelo* con il significato di quintes-

senza degli Angeli, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 con Tolomeo Pentangelo Vescovo di Vico Equense morto nel 1520.

PENTASUGLIA

Pentasuglia è oggi caratteristico di Matera, di origini greche la casata dei Pentasuglia, che alzò corona di Conte, vantava antica nobiltà già nel 1300, si insediò prima nel barese, nella zona di Conversano, troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 nel barese, nel 1666 un certo Leonardo Antonio Pentasuglia acquista uno stabile a Conversano, nel 1700, in una registrazione troviamo la richiesta di riscossione di un credito da parte di un certo Domenico Pentasuglia, richiesta trascritta nell'archivio diocesano di Conversano nel barese.



PENTECOSTE

Pentecoste, estremamente raro, sembrerebbe meridionale, con un ceppo in Campania ed uno in Sicilia, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un fanciullo abbandonato, trovato proprio il giorno di Pentecoste, meno probabilmente può trattarsi del nome del capostipite, cui il nome sia stato attribuito perchè nato in quel giorno, o di un soprannome originato dal fatto di essere il capostipite un Cavaliere di Pentecoste.

PENTECCA

Pentella è caratteristico di Somma Vesuviana, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome femminile *Pentella*, nome portato anche da un personaggio di Gabriele D'Annunzio, una forma ipocoristica del nome greco *Penta* (vedi PENTA).

PENTIMALLI PINTIMALLI PINTOMALLI

Pentimalli è caratteristico del reggino di Sant'Eufemia d'Aspromonte in particolare, Pintimalli, decisamente calabrese, soprattutto del reggino, è assolutamente raro, Pintomalli, persino più raro, è sempre del reggino, derivano tutti da un soprannome originato dal termine greco *pentemallos* (*riccio di capelli*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Gioia Tauro almeno dal 1700.

Pintimalli è cognome calabrese variante di Pentimalli che viene dal termine dialettale '*pintimallu*' = *piantaggine* (una pianta erbacea). Rohlfs 202

PENTO

Pento ha un ceppo veneto nel vicentino a Marano Vicentino e Monticello Conte Otto, ed uno abruzzese nel pescarese, a Scafa ed a San Valentino in Abruzzo Citeriore, dovrebbe derivare da una variazione del nome greco *Pentheus*, attribuito a volte al quinto figlio.

PEPA

Molto raro è tipico della zona di confine tra anconetano e maceratese, dovrebbe derivare dal nomen latino *Pepa* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide di epoca roma-

na: "Mocolica / Moliavi f(ilia) / Pepa an(norum) LXV".

PEPARAIO

Peparaio ha un piccolo ceppo a Città della Pieve nel perugino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di commerciante di pepe, probabilmente svolto dal capostipite.

PEPE

PEPI

PEPPE

PEPPETTI

PEPPI

Pepe, molto diffuso in tutto il paese, soprattutto nel sud Italia, Pepi è molto diffuso in Toscana, in particolare nel fiorentino, nel senese e nel grossetano, con un ceppo anche in Sicilia nell'area che comprende il nisseno, il ragusano ed il catanese, Peppe è tipicamente laziale, con un ceppo a Roma, ma il nucleo principale è a Fondi nel latinese, Peppetti ha un ceppo a Todi nel perugino e presenta un piccolo ceppo anche ad Ischia di Castro nel viterbese, Peppi, molto molto raro, è specifico dell'area che comprende bolognese e ravennate, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da modificazioni familiari dialettali dell'afèresi del nome *Giuseppe*, probabilmente portato dal capostipite.

Il cognome Pepe, nei documenti cinquecenteschi da me consultati presso l'Archivio di Stato di Viterbo (arch. notarile di Vignanello), deriva da un soprannome: *pipis* in latino, vale a dire *pepe*. I nomi associati sono Bernardino e Giovanni.

PEPOLI

Pepoli ha un ceppo romagnolo a Ravenna, a Cesena e Savignano sul Rubicone nel cesenate ed a Rimini, un ceppo a Roma ed uno, molto piccolo, a Taranto, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Pepolus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto medioevale del 1229 nel vicentino: "Anno Domini millesimo .ccxxviii. indictione secunda, die .1111. intrante decembri, presentia Oderici filli condam Clerici de Mestre, Coradini de Brentalo, Werre de Brentalo, Endrieti eius filli, Endrieti de Parlano, Redulfini de Tarvisio vilici domini Tibaldi, Petri filli lohanis de Martino et aliorum; dominus Tebaldus de Ainardis de Tarvisio, Aldigerius Curtus de Mestre, Iacobus nepos Serafini de Tarvisio, Rumnus de Zello vilicus domini Pepoli prò ipso Pepolo, presbiter Bertolameus de Cellarino procuratorio nomine abbatisse sancti Zacharie de Ven., ut dicebat Marinus conversus sancti Cipriani de terra ...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Adria fin dal 1600: "...faciendo in Cathedrali Ecclesia in diebus Veneris mensis Martii; sed eis licitum sit peracta solita processione, ad eorum ecclesiam recedere: ita provisum per hoc suii & Iulius Pepolus Vicarius Generalis: lectum, latum Andriae sub 20 mensis Februarii 1621."

PERA

Pera è diffuso in Liguria, basso Piemonte, nel lucchese, nel

PERI
PERO

Lazio, nell'aquilano ed in Sicilia, Peri è diffuso in tutto il nord, in Toscana, Lazio e Sicilia, Pero è del torinese ed astigiano, del genovese, del perugino, del napoletano e casertano, del palermitano e del Salento, dovrebbero tutti derivare da modificazioni dialettali del nome Piero o Piera derivati entrambi dal nome latino *Petrus*.

PERABO
PERABO'

Perabo, praticamente quasi unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del cognome Perabò, che, molto raro, sembrerebbe originario delle Tre Venezie, del Friuli orientale in particolare, dovrebbe derivare da una forma apocopaica dialettale del nome medioevale *Petrobonus* (vedi PIEROBON).

PERACCHI
PERACCHINI
PERACCHINO
PERACCHIO



Peracchi sembra avere due nuclei, uno nel parmense ed uno nella bergamasca, Peracchini, estremamente raro, ha un piccolo ceppo tra ternano e viterbese, Peracchino, molto raro, è tipicamente piemontese, di Candia canavese nel torinese in particolare, Peracchio sembrerebbe tipicamente piemontese, dell'alexandrino, di Alessandria, Lu, Fubine e Casale Monferrato, e di Torino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma diminutiva, da una modificazione ipocoristica del nome *Pietro*, di cui abbiamo un esempio d'uso in epoca rinascimentale in questo testo del XVI° secolo: ".. Portum Ostiensem duplici sinu ambituque coerceri, altero in continenti, intra quem effossa humo, per canale navigia immittebantur; altero in ipso mari duobus aggeribus, quasi brachiis in littore excitatis. Exteriorem sinum et portum in nostro nummo expressum arenis hodie undique oppletum, a Claudio factum consentiunt Antiquarii, Architecti et Geographi; interiorem vero a Traiano additum autumant, ex antiquo Traiani nummo, qui portum Traianum exhibet exagonum, sive sexangularibus lateribus circumductum iuxta vestigia interioris portus, qui et ipse exagonus cernitur. Talem ediderunt Pyrrus Ligorius, Serlius, Labacchius, Du. *Peracchius* Architecti, atque inter Geographos apprime Cluverius et Abrahamus Ortelius, qui ita scribit in suo Thesauro Geographico ..". Di un Cristoforo Peracchi si ha traccia nel 1751; si legge in un atto notarile che questi, morendo lasciò all'Ospedale di Piacenza ogni suo avere. I Peracchi o Perachi sono una nobile Famiglia della Savoia, erano Signori feudali nelle Val di Lanzo, nel Canavese a Nole e Grosso ("Cronologia feudale delle Valle di Lanzo, investiture feudali"), che governarono dal XIV° secolo.

PERACCINI

Presente a Roma ed a Forlì, deriva da una variazione del nome medioevale *Petrus*. Tracce di questa cognominizza-

zione le troviamo a Pistoia nel 1500 con Fra Cornelio Peraccini (1543-1611) e a San Miniato (PI) nel 1600 con il Notaio criminale: Domenico Peraccini.

**PERACINI
PERACINO
PERRACINI
PERRACINO**

Peracini e Perracini, quasi unici, sono del vercellese, Peracino, molto molto raro, decisamente piemontese, è del torinese e del biellese, e la variante Perracino è derivata dal precedente per errori di trascrizione, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Peracinus*, una variante ipocoristica del nome *Petrus*, un'esempio dell'uso di questo nome lo abbiamo con il nobile ferrarese citato nella *Historia almi Ferrariæ*: "Peracinus Visdomini Ferrariensis, nobili, ac perantiquo generi, Philosophiae, ac Medicinae studiis, quibus admodum claruit, decus addidit. E vivis discesisse abbo 1612, ac in Templo D. Francisci fuisse tumulatum...", personaggio di rilievo con questo cognome è stato il pittore Laurentius Peracinus nato in Valsesia nel 1710.

**PERAGINA
PERAGINE**

Peragina, praticamente unico, è del barese, Peragine è tipicamente pugliese, del barese, di Grumo Appula in particolare, ma ben presente anche a Bari, Sannicandro di Bari, Altamura e Toritto, ed a Matera, l'origine etimologica di questi cognomi è oscura, un'ipotesi poco probabile propone che possano essere albanesi, e che derivino dal termine *përleshje* (*gran confusione*).

**PERANI
PERANO**

Perani, abbastanza raro, dovrebbe essere specifico del bresciano e bergamasco, si individuano due ceppi di Perano, uno nel cuneese ed uno nel salernitano, che potrebbero derivare dal nome latino *Peranus*, di cui abbiamo un esempio nel *Lessico Universale*: "...Hanc post annos quinquagenos nova popularium manus adveniens insigniter auxit. Duces Furius et Peranus, quem quidam Euxenum appellant, fuerunt: qui Senani Ligurum Gallorum Regis gener factus, ex Gipite, aliis Peta seu Aristoxena Protyn genuit, unde Proridarum illustre Massiliae genus. Ab his Massilia legibus, templis, Academia, artibus exornata, Aristocratice recta fuit, sub quindecim Viris,..." , non si può però escludere che derivino da una modificazione del nome Pietro.

**PERAGNOLI
PIERAGNOLI**

Peragnoli, assolutamente raro, è toscano, della stezza zona occupata dal cognome Pieragnoli, che ha un ceppo a Prato ed a Vaiano nel pratese, a Certaldo, Firenze ed Empoli nel fiorentino ed a San Miniato e Santa Croce sull'Arno nel pisano, dovrebbero derivare dal nome portato dai capostipiti, che doveva essere stato composto dai nomi *Pero* o *Piero* entrambi forme contratte del nome *Pietro*, aggiunti al nome *Agnolo*, forma toscana arcaica del nome *Angelo*.

PERANTONI

Perantoni ha un ceppo nel veronese a Pastrengo, Lazise e

San Pietro in Cariano ed uno nel sassarese in particolare a Laerru, dovrebbero derivare dal nome composto Piero ed Antonio.

PERASOLE

Perasole è tipico di Portici e di Napoli nel napoletano, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica derivata da una capostipite chiamata con il nome arcaico femminile *Perasole*, nome a sua volta composto dall'unione dei nomi *Pera* (*Piera*) e *Sole*.

PERASSI PERASSO PERAZZI PERAZZINI PERAZZINO PERAZZO PETRASSI PETRASSO

Perassi è tipicamente piemontese, di Barge nel cuneese e di Scalenghe nel torinese, Perasso invece è specifico di Genova, Perazzi ha un nucleo nel milanese, uno nel verbanese ed uno nel piacentino, con presenze anche nel fiorentino e nel romano, Perazzini ha un ceppo a Verona e Casaleone nel veronese, uno a Rimini in particolare, ed a Sant'Arcangelo di Romagna, San Giovanni in Marignano, Riccione, Bellaria e Igea Marina nel riminese, ed uno tra viterbese e romano, a Roma ed a Lubriano nel viterbese, Perazzino, quasi unico, è del viterbese nella zona che confina con il ternano, Perazzo ha un ceppo nel novarese, uno nella Liguria soprattutto di levante e nel parmense ed un ceppo nel salernitano, Petrassi ha un ceppo a Roma, San Cesareo e Zagarolo nel romano ed uno nel cosentino a San Marco Argentano, Petrasso è specifico del cosentino, di Montalto Uffugo e di San Marco Argentano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da una variazione dialettale di forme accrescitive o dispregiative del nome *Petrus*. Personaggio famoso è stato Giovanni Battista Perasso, detto il Balilla, popolare figura storica della Genova del Settecento, che il 5 dicembre 1746 lanciò il famoso sasso contro le truppe austro-piemontesi che occupavano Genova, dando inizio alla rivolta popolare che sfociò nella cacciata degli austriaci da quella città.

PERAT

Perat, quasi unico, è tipico dell'area goriziana, triestina, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome *Petrus*, prima trasformato in *Perus* e quindi, con l'aggiunta del suffisso dispregiativo *at*, in Perat.

PERATA

Perata è tipicamente ligure, del savonese, di Varazze in particolare, di Savona, Di Borgo Verezzi e di Stella, dovrebbe derivare da nomi di località basati sul termine medioevale *perata* (*pietrosa*) del cui uso si hanno esempi nell'undicesimo secolo.

PERAZOLI PERAZZOLI

Perazoli, che è unico e sembrerebbe trentino, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del cognome Perazzoli, che, molto raro, dovrebbe avere due nuclei, nel piacentino e nel veronese, e che dovrebbe derivare da una modi-

ficazione ipocoristica di una forma dispregiativa del nome *Pietro*. Si trovano tracce del cognome sul libro dei benefattori della Parrocchia di Torrazza Coste nel pavese, dove si legge, nell'*Atto di erezione a Parrocchia* della Chiesa che risale al 11 Marzo 1625, redatto dal Notaio Bartolomeo Marcellino di Pavia, che fu sottoscritto presso il Vicariato di Mondondone, dal Comitato per l'erigenda Parrocchia, di cui faceva parte un certo Perazzoli Domenico.

PERBONI

Perboni è tipico della zona ai confini delle province di Verona, Ferrara, Modena e soprattutto Mantova, con un ceppo secondario a Milano, dovrebbe derivare dal nome medioevale tardo latino *Perbonus*, dove il prefisso *per-* rende superlativo il *successivobonus*, con il significato finale di *buonissimo*, l'uso di questo termine lo troviamo ad esempio nell'orazione di Cicerone *de domo sua*: "...Quid? si etiam pluribus de rebus uno sortitore tulisti, tamenne arbitraris id quod M. Drusus in legibus suis plerisque, perbonus ille vir, M. Scauro et L. Crasso consiliariis non obtinuerit, id te posse, omnium facinorum et stuprorum hominem, Decumis et Clodiis auctoribus obtinere? ..".

PERCHIACCA

Perchiacca assolutamente raro, è un cognome tipicamente campano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito ad un trovatello, per il quale il funzionario dell'ente che lo aveva accolto aveva fatto forse riferimento a chi lo aveva abbandonato, il termine *perchiacca* in napoletano arcaico era riferito all'organo sessuale femminile nel senso più volgare.

PERCHIAZZI

Perchiazzi è tipico di Bari e del barese, con un piccolo ceppo anche a Taranto, potrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome slavo *Perkas* o del cognome sempre slavo *Perchaez*.

PERCIACCANTE PERCIANTE PERCIANTI

Perciaccante è specifico di Cassano allo Jonio nel cosentino, Perciante è tipicamente lucano, con un ceppo a Lagonegro nel potentino ed uno nel materano a Montalbano Jonico e Policoro, Percianti, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una forma contratta, da un soprannome basato sul termine calabro, lucano *pircacciante* (*procacciatore d'affari, mediatore*), probabilmente indicando così quale fosse stato il mestiere dei capostipiti, meno probabile una derivazione da soprannomi basati sul termine dialettale calabrese *pirciacchiari* (*arrabattarsi, vivere di espedienti*).

PERCIAVALLE PERCIBALLE

Perciavalle ha un ceppo a Napoli ed uno nel cosentino, in particolare ad Amantea, Perciballe è specifico del latinense.

PERCIBALLI
PERCIVALDI
PERCIVALLE
PERCIVALLI
PERSIVALLE

se, di Sezze, Latina e Terracina, Perciballi, sempre laziale, molto più diffuso, ha un grosso ceppo nel frusinate a Boville Ernica, Veroli, Ripi e Frosinone, e nel romano a Roma, Velletri, Albano Laziale e Marino, Percivaldi, molto molto raro, è della zona tra Milano e Pavia, Percivalle, altrettanto raro è della zona che comprende le province di Milano, Pavia ed Alessandria, Percivalli, assolutamente raro, è tipico del bresciano, Persivalle, estremamente raro, è specifico del Piemonte, derivano tutti da varie forme alterate del nome medioevale di origine germanica *Percivaldus*, il *Parsifal* wagneriano, di questo nome abbiamo un esempio nella *Historia Bavarica* del 1300: "... Nemo fere erat qui non auguraretur tristia denunciari. Sed Percivaldus Sporneckerus stabuli praefectus, ad longe diversa et veriora praesagia omen referebat, designatam esse aream dicens, in qua beata Virgo exigeret aedem, in stipendium victoriae, quam ipsa propitiasset....".

PERCOCO
PERCUOCO

Percoco ha un ceppo nel latinense, soprattutto a Terracina, uno nel barese a Cassano Delle Murge, Casamassima ed Altamura, ed uno tra potentino e cosentino vicino a Castrovillari, Percuoco ha un piccolo ceppo a Gaeta (LT) ed uno a Napoli e nel napoletano, dovrebbero derivare entrambi da soprannomi originati dal vocabolo dialettale meridionale *percuoco* (*albicocco*).

PERDIGHE
PERDISCI
PERDIXI

Tutti molto rari e decisamente sardi, Perdighè ha un piccolissimo ceppo a Samugheo nell'oristanese, Perdisci, leggermente meno raro, ha un piccolo ceppo a Cagliari ed a Tortolì nell'Ogliastra, Perdixi, il più raro, ha qualche rara presenza qua e là nell'isola.

PERDIGHE; PERDISCI; PERDIXI: *la pernice*, dal latino *perdix*, dal greco *πέρδιξ* (*perdix*). La variante più antica del cognome è *Perdixi* con la "x" fricativa palatale sonora, come la "j" francese. Che diventa dura nelle parlate centrali > *perdike*. [nel greco troviamo la voce *κακκαβίς* (*caccabìs*) = *pernice* ed il verbo *κακκαβίζω* (*caccabìzo*) = *chiocciare*, *schiamazzo*, *faccio il verso della pernice*. La voce greca è rimasta nel sardo "caccàbiu – deverbale da *caccabiài*, che richiama proprio lo *schiamazzo della pernice quando si leva in volo spaventata* – la voce non è contemplata nel D.E.S. de Wagner]. Il cognome è presente nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura un certo, Perdighi Petro, jurato ville Acene, * Acene...distrutto: Acenis. Contrate Marmille – il paese, "villa" era ubicato tra gli attuali villaggi di Barèssa e Simala. In periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Marmilla, nel regno giudicale di Arborea. Dal 1410 Acenis o A-

zena divenne villaggio del regno catalano aragonese di Sardegna e fu concesso in feudo a Garçia de Ferrera, passò poi a Raimondo de Moncada, quindi (per acquisto) a Pietro Besalù, poi ai Carròs, ai Centelles ed ancora a Pasquale Borgia, infine ai Català...Nel 1751 era del tutto abbandonato. Attualmente il cognome Perdighe è presente in 9 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Samugheo 11, Oristano 6, Carbonia 5, etc. Perdisci è presente in 15 Comuni d'Italia, di cui 11 in Sardegna: Cagliari 16, Tortolì 11, Sestu 6, etc. Perdixi è presente in 4 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Sorso, Tortolì ed Iglesias, tutti con un solo nucleo familiare.

PERDONI

raro, è specifico del piacentino.

PEREGO

Specifico dell'areale che comprende le province di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo, deriva dal toponimo Perego nel lecchese. Un principio di questa cognominizzazione lo troviamo già nel 1200 con Leone da Perego, arcivescovo di Milano dal 1241 al 1257, il cognome conclamato lo troviamo poi ad esempio in un atto del 27 giugno 1524 rogato dal notaio Erasmo Perego di Barzanò (LC). Nel 1754 lo scultore Giuseppe Perego viene assunto dalla Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano con l'incarico di fare la Madonnina che dalla guglia più alta dominerà il capoluogo lombardo.

PEREGRINI

Peregrini, ormai assolutamente raro, è decisamente rimasto solo a Milano era in origine un'antichissima famiglia nobile comasca, cui venne attribuito il titolo di conte, il cognome dovrebbe derivare dal nome medioevale *Peregrinus*, una variante arcaica del nome Pellegrinus, di quest'uso abbiamo un esempio in quest'atto di donazione dell'anno 1100: "...Quarumque unam tunc temporis tenebat Girardus Nirduls, alteram Berno Butez et Peregrinus. Dono etiam micham Jordanis, quam tenebat Girardus Pusirs, solventem XX solidos singulis annis; miccam quoque Trisoldi Fabri, solventem per singulos annos LX solidos; pratum etiam de Cantevie, et mansum in Fraxino, quem tenebat Isingarius, cognomento Rex. ...". Ricordiamo che l'illustre fisico comasco Alessandro Volta sposò nel 1794 Teresa Peregrini, figlia del conte Ludovico Peregrini.

PERES PEREZ

Peres ha un ceppo nell'udinese che dovrebbe derivare da una versione dialettale del nome *Pero* derivato da Piero che è una modificazione del nome Pietro, ha ceppi nel napoletano, nel foggiano ed in Sicilia, Perez ha vari ceppi in Sicilia, nel napoletano e nel brindisino, di chiara origine spagnola dovrebbe trattarsi di un patronimico dal nome spagnolo *Pero* (*Pietro*) con l'aggiunta del suffisso *-ez* per

figlio di, o di una sua modificazione.

PERESIN

Assolutamente raro, quasi unico, sembra specifico veneto, della zona di Grado, dovrebbe derivare da una versione dialettale del nome Pero derivato da Piero che è una modificazione del nome Pietro.

**PERETTI
PERETTO**



Peretti, abbastanza diffuso, sembra avere più ceppi, in Piemonte, nella Lombardia occidentale, nel veronese e vicentino, nelle Marche meridionali ed in provincia di Roma, Peretto ha un ceppo piemontese, in particolare nel torinese a Settimo Vittone, Torino, Mercenasco e Carignano, ed uno veneto, nel vicentino soprattutto, a Valdagno, Altavilla Vicentina, Rosà, Montecchio Maggiore, Castelgomberto e Cornedo Vicentino, a Fiesso Umbertiano nel robigoto ed a Castagnaro nel veronese, con un piccolo ceppo anche in Sardegna ad Alghero nel sassarese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Perettus*, una modificazione del nome *Pietro*; di questa cognominizzazione abbiamo tracce ad esempio nel 1500 con il Cardinale Alexander Perettus, nonno del papa Sisto V°.

**PERFETTA
PERFETTI
PERFETTO**

Perfetta è quasi unico, Perfetti è presente in tutta l'Italia peninsulare, soprattutto in Toscana, Lazio, napoletano e cosentino, Perfetto, tipico del sud con un grosso ceppo tra napoletano e casertano, ha ceppi nel romano, nel pescarese, nel palermitano e nel Salento.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Perfetto*, attribuito al neonato in chiaro senso augurale. Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano a Siena tra il 1100 e il 1200, con personaggi come Perfetta, moglie di Pascasio del fu Giovanni, e Perfetta, figlia di Rustichella, vedova di Bonsenno. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

PERGHEM

Tipico di Nomi (TN) e della vicina Rovereto, dovrebbe avere origini cimbliche derivando dal termine cimbro *perghe* (*montagne*) e starebbe ad indicare un'origine montana del capostipite.

**PERGOLA
PERGOLI**

Pergola è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, ha ceppi significativi a Lucca, Roma, Napoli e salernitano, Potenza, Nardò (LE) ed in Sicilia soprattutto ad Assoro e Pietraperzia (EN), Pergoli è quasi unico, dovrebbero derivare da nomi di frazioni o località contenenti il nome pergola come ce ne sono molti in ogni parte d'Italia, ad esempio il monte Pergola-San Marco nel salernitano.

PERGOLESE

Pergolese, assolutamente raro, sembrerebbe del sud, Per-

PERGOLESI	golesi è tipico della fascia che comprende Marche nella zona di Filottrano (AN) , Umbria a Foligno, Gualdo Cattaneo, Perugia e Spello (PG) e Lazio a Roma e Civitavecchia, derivano dall'etnico di paesi come Pergola (PU), di assoluto rilievo è stato il famosissimo compositore Giovanni Battista Pergolesi (4 gennaio 1710 - 16 marzo 1736).
PERGOLIZZI	Pergolizzi è siciliano, ha un ceppo a Catania e Paternò, uno a Messina e Milazzo ed uno a Palermo, dovrebbe derivare dal diminutivo dialettale del termine pergole sia riferito al toponimo Pergole (PA), sia come riferimento a caratteristiche dell'abitazione della famiglia, quelli delle pergole.
PERIC PERICH	Cognomi molto rari dell'areale triestino, di origini serbo-croate, dovrebbero discendere dal cognome medioevale croato <i>Perica</i> a sua volta derivato dal nome personale <i>Perre</i> , da cui deriva <i>Peric</i> che significa <i>figlio di Perre</i> .
PERICO	Perico è un cognome tipico del bergamasco, di Bergamo, Ponte San Pietro, Mapello, Sotto Il Monte, Carvico, Villa D`adda, Ambivere, Presezzo, Treviolo e Chignolo D`isola, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del toponimo Perego (LC).
PERICOLI	Pericoli ha un ceppo a Firenze e nell'aretino a Cavriglia ed Arezzo, un ceppo nel perugino a Magione, Castiglione del Lago e Gualdo Tadino, ed un ceppo a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica del nome medioevale <i>Perus</i> , una forma contratta del nome <i>Petrus</i> , ma potrebbe anche derivare da un ipocoristico del nome provenzale <i>Peric</i> (<i>Piero</i>).
PERICOLO	Pericolo è tipicamente campano, di Sala Consilina nel salernitano e di Avellino, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica del nome sia provenzale che brettone <i>Peric</i> (<i>Piero</i>), o potrebbe anche trattarsi di un'ipocoristico del nome e cognome slavo <i>Peric</i> (vedi PERIC).
PERICONE PERICONI PERRICONE PERRICONI	Pericone, molto molto raro, ha presenze in Sicilia e nel reggino, Periconi è unico, dovrebbe essere dovuto ad una forma alterata del precedente, Perricone è tipicamente siciliano, di Palermo in particolare, di Ribera, Villafranca Sicula e Santa Margherita di Belice nell'agrigentino, di Alcamo, Marsala. Trapani e Vita nel trapanese, di Noto e Rosolini nel siracusano, di Catania, di Chiusa Sclafani nel palermitano, di Enna e di Caltanissetta e Delia nel nisseno, Perriconi è quasi unico e dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del precedente, dovrebbero derivare dal cognome spagnolo <i>Perricon</i> , originatosi da forme dialettali catalane basate sul termine <i>perro</i> (<i>cane</i>).

PERICU

Pericu, molto raro, è decisamente sardo, di Ozieri nel sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale sardo per *iperico* (*erba di san Giovanni o scacciadiavoli*), un tipo di erba medicamentosa.

PERILLO

Tipico campano, con un possibile ceppo in Puglia, dovrebbe derivare dal toponimo Prato Perillo (SA), ma potrebbe anche derivare da una modificazione dialettale del nome Pietro.

Perillo è un cognome meridionale che viene dal dialetto calabrese *'pirillu'* = *sorta di pera piccolissima*. Rohlfs 146.

**PERILONGHI
PERILONGO**

Perilonghi, quasi unico, è del padovano, Perilongo, molto molto raro, è tipico del vicentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale Petrus Longus, di cui abbiamo un esempio d'uso in Saxo Grammaticus: "..Quod perfidia an metu egerint, dubium reliquere. E quibus Petrus Longus, insignis staturae (di statura notevole), aegre dicendi potestatem adeptus, affirmare se, tametsi miles Absalonis esset, respectum eius civium cultui non anteferre, populi maiestatem pontificis partibus priorem ducere, plus publicae caritati quam privatae debere; ceterum ad omnes vulgi actus imitandos propensiore animo fore, libertatem eius iam quasi naufragam ac periclitantem ne armis quidem protegere dubiaturum. ..".

Perilongo è un cognome di origine veneta, deriva da "*Petrus Longus*"=*Pietro il lungo*, trasformatosi poi in *Piero il lungo*, e quindi per contrazione in *Perilongo*.

**PERIN
PERINELLI
PERINELLO
PERINETTI
PERINETTO
PERINI
PERINO**

Perin è assolutamente veneto, Perinelli ha un ceppo nel veronese, uno molto piccolo nel pescarese ed uno nel Lazio, nel romano e frusinate soprattutto, Perinello, assolutamente raro, dovrebbe essere veneto, Perinetti ha un ceppo piemontese, a Torino, Ivrea e Caravino nel torinese, ed uno abruzzese, a Civitella Casanova, Nocciano e Pescara nel pescarese ed a L'Aquila e Trasacco nell'aquilano, con un ceppo anche a Roma, Perinetto ha un ceppo piemontese nel torinese, a Collegno, Caluso e Santena, ed uno nel vicentino, a Vicenza in particolare, Perini è diffuso in tutto il centro nord, Perino è specifico del torinese, con un ceppo nel sassarese ed uno nel palermitano, possono derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale latino *Perinus* di cui abbiamo un esempio nel protovescovo pisano Perinus del I° secolo, e ad Ascoli Piceno nel 1300 come leggiamo in questo documento del 1322: "Nomina vero predictorum fratrum, et officiorum que habuerunt in ipso conventu tempore interdicti sic citatorum, sunt ista...Perinus Pilosus de Tuderto fuit baccalarius in dicto conventuo...", o anche da Perino, diminutivo di Pie-

tro. Perino Cesarei fu infatti un noto pittore della seconda metà del 1500.

PERINU PIRINU

Perinu ha un ceppo ad Oschiri in Gallura ed uno a Cagliari, molto raro, Pirinu, non molto comune, è tipico di tutta la Sardegna, ha un ceppo a Mamoiada nel nuorese, a Domusnovas nell'iglesiente a Sassari e presenze nell'oristane- se, in Gallura e nel cagliaritano, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche sarde del nome *Petrus*.

PERINU; PIRINA; PIRINU: sembrano avere lo stesso valore semantico e la stessa radice, ma non ne abbiamo la certezza. La radice potrebbe essere il latino *pirus* o *pirum* = *pero* o *pera*: quindi *piccola pera*! Ci sembra strano un cognome con tale significato. È molto più probabile che derivino dal nome *Piero*, *Pierino*, *Pietro*, *Pietrino*. Qui da noi per designare un bambino dal fare un po' monello, lo chiamiamo Pirinu, Pirineddu, e deriva dal "Pierino" delle allegre storielle. Il cognome, nelle sue varianti, è presente negli antiche documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, troviamo: Perina (de) Marianus – de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis...nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant...congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. ; Perinu (de) Andrea, jurato ville Lunamadrona, * Lunamadrona...odierno Lunamatrona. Contrate Marmille. Nel Di. Sto. Sa. Di F.Cesare Casula è citato Perina (o Pernia)Giorgio, vescovo della diocesi di Galtelli, dal 1467 al 1487. Frate dell'ordine benedettino dei Camaldolesi, fu tra gli ultimi priori del monastero di Santa Maria di Bonarcado. Attualmente il cognome Perinu è presente in 21 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna : Oschiri 28, Cagliari 13, Quartu 8, etc. Pirina è presente in 62 Comuni d'Italia, di cui 25 in Sardegna : Arzachena 121, Olbia 114, Telti 87, Tempio 79, etc. Pirinu è presente in 25 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna : Mamoiada 24, Domusnovas 15, Sassari 9, etc.

PERIOLI PERIOLO

Perioli ha un ceppo nello spezzino, a La Spezia e Vezzano Ligure, ed uno a Città di Castello nel perugino, Periolo è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Periolus*, un ipocoristico di *Perus* (*Pietro*), di cui abbiamo tracce a Perugia nel 1260, dove in un atto si legge: "...Agnolellus condam Perioli...".

Perioli è cognome spezzino ed umbro-toscano, probabile alterazione del cognome base *Pietri*. Da notare che '*periólo*' è anche una voce veneta per indicare l'*imbutto*.

PERIPOLI
PERIPOLLI

Sono entrambi tipici del vicentino, Peripoli è di Montecchio Maggiore e Valdagno, mentre Peripolli è di Cornedo Vicentino, Montecchio Maggiore e Malo, potrebbero derivare dal nome greco *Peripolus* diffuso anticamente a Rodi, e che potrebbe essere arrivato all'epoca delle guerre contro gli invasori turchi, ma potrebbero anche derivare da un soprannome in lingua cimbra con il significato di *farina degli orsi*.

PERISSINOTTI
PERISSINOTTO

Perissinotti è specifico del pordenonese, di Pordenone e Cordenons, Perissinotto è caratteristiche delle Tre Venezie, del Veneto in particolare del veneziano, di San Donà di Piave, Fossalta di Piave, Noventa di Piave, Venezia, Eraclea, Concordia Sagittaria, Musile di Piave, Cavallino, Portogruaro, Santo Stino di Livenza, Iesolo, Spinea e Carole, di Treviso, Silea, Carbonera ed Oderzo nel trevisano e di Padova, con piccoli ceppi anche a Trento e Bolzano, a San Vito al Tagliamento, Azzano Decimo e Cordenons nel pordenonese ed a Trieste, si tratta di forme ipocoristiche dialettali venete derivate da un'alterazione dialettale *Pedresso* del nome *Petrus*, o, più probabilmente da un'alterazione ipocoristica dell'ipocoristico tedesco *Peritz* (*Pietri-no*)

PERITORE
PIRITORE

Peritore è tipico siciliano, di Licata (AG) in particolare, con un ceppo anche a Gela (CT), Piritore, tipico di Palma di Montechiaro (AG), decisamente più raro, è probabilmente una forma variata del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome.

Peritore e Piritore potrebbero anche ragionevolmente derivare dal fatto di ricoprire il capostipite l'incarico di Pretore, tramite la voce siciliana *pirituri* dal vocabolo latino *Praetor-oris*. (*Pretore*).

PERITZ
PERIZ

Peritz è ormai quasi scomparso in Italia, Periz è ancora presente, anche in misura minima in Friuli, si dovrebbe trattare di cognomi friulani di origine austriaca derivati dal nome *Petrus* (*Pietro*), contratto in *Per-*, con l'aggiunta del suffisso ipocoristico tedesco *-itz* (vedi FRIZ).

PERLA
PERNA

Perla è presente a macchia di leopardo in tutto il centro sud, Perna, molto più diffuso occupa lo stesso areale, derivano dal nome femminile latino Perna di cui Perla è il derivato, in altri casi il cognome potrebbe derivare da nomi di località. Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel 1108 in un atto redatto a Napoli, dove si può leggere: "...Iohanne quamque Petrum uterinis germanis filiis quondam Martini primicerii qui nominatur Perna. habitatoribus in loco qui vocatur capitinianum at sanctum Sergium que est foris flubeum...".

PERLANGELI

Perlangeli è specifico del leccese, di Trepuzzi, Squinzano, Lecce e Surbo, l'ipotesi più probabile consiste in una derivazione da un'alterazione del nome medioevale *Perlingeri* (vedi PERLANGIERO), ma potrebbe derivare dal nome composto dai nomi *Perlaed Angelo*, forse portato dal capostipite, meno probabile, anche se non impossibile, una derivazione da un errore di trascrizione del nome *Pierangelo*.

**PERLANGIERO
PERLINGERI
PERLINGIERI**

Perlangiero e Perlingeri sono quasi unici, Perlingieri sempre molto raro sembrerebbe campano.

Perlangiero, unico, è riscontrabile solo a Varoni (BN), Perlingeri, raro, è forse un errore di trascrizione di Perlingieri, prevalentemente campano, tutti questi cognomi si prestano ad almeno due ipotesi riguardo al loro significato. Una prima interpretazione li fa derivare da varianti del nome provenzale *Berenger* o *Bellenger*, col significato di valoroso combattente (alcuni, tuttavia, ritengono che il nome sia d'origine germanica, formato dai termini *beran*, *orso*, e *gaira*, *lancia*, col significato, dunque, di orso con la lancia o lancia dell'orso, in relazione alla forza di questo animale). Un'altra interpretazione li fa invece derivare dalla voce arcaica *berlingiere* (o da sue varianti), col significato di chiacchierone, ciarlone: l'origine del termine va ricercata nell'antico francese *breleuc* o *berleuc* (tavola da gioco o da pranzo), da cui l'italiano *berleugo*, di uguale significato, e dunque il verbo *berlingare*, cioè chiacchierare, spettegolare, così che il *berlingiere* è letteralmente colui che chiacchiera molto. In definitiva, si tratta allora di cognomi derivati o dai nomi personali dei capostipiti o da soprannomi loro attribuiti.

**PERLATI
PERLATO**

Perlati è specifico del veronese, di Verona, Badia Calavena ed Illasi, Perlato, leggermente più raro, è anch'esso di Verona e di Tregnago nel veronese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Perlatus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto del XII° secolo: "...Perlatum est ad audientiam nostram, quod, quum H. filius quondam Lazari, ad partes Constantinopolitanas transisset, et ibi moram per decennium et amplius faciens, ad I. uxorem suam non rediens, ipsa apud bonae memoriae I. quondam Vincentinum episcopum adversus eum querelam deposuit, et quod eum non posset diutius exspectare, nihilominus allegavit...".

PERLETTI

Tipico lombardo, del bergamasco in particolare della zona tra Grumello Del Monte e Castelli Calepio con un ramo anche a Ciserano, dovrebbero derivare dal toponimo Perledo (LC).

PERLI
PERLIN
PERLINI
PERLINO

Perli sembrerebbe tipicamente trentino, di Zambana, Andalo e Lavis nel trentino, con presenze anche nel vicentino a Valstagna, Romano d'Ezzelino e Bassano del Grappa, Perlin, assolutamente raro, è dell'area veneziana e pordegonese, Perlini ha un ceppo in provincia di Sondrio, uno nel veronese, uno in Romagna, nel pesarese e nell'anconetano ed uno nel romano, Perlino, molto raro, ha un ceppo tra torinese ed astigiano (vedi anche PERLO) ed uno nel barese, potrebbero derivare da forme apocopaiche del nome medioevale germanico *Perlingiero* (vedi PERLANGIERO), o direttamente dal nome medioevale *Perlinus*.

PERLO

Perlo è decisamente piemontese, del torinese e del cuneese, con presenze anche nel savonese e nell'imperiese, dovrebbe derivare dal nome del comune cuneese di Perlo, probabile località d'origine dei capostipiti.

PERLONGO

Perlongo è specifico del palermitano, di Villabate, Palermo e Ficarazzi, dovrebbe derivare da una forma contratta del nome *Petrus Longus* (*Pietro il lungo*) (vedi PERILONGHI), ma non si può escludere che possa trattarsi di una forma aferetica alterata originata da un toponimo, che potrebbe essere stato una forma arcaica del paese ennese di *Sperlinga* o dalla città di Brancaleone nel reggino, il cui antico nome era *Sperlonga*.

PERNI
PERNO

Perni ha un piccolo ceppo nell'urbinate, uno tra Umbria, reatino e romano, in particolare a Todi nel perugino, a Terni, a Poggio Mirteto nel reatino ed a Roma, ed uno nel catanese, ad Adrano e Catania, Perno ha un ceppo piemontese a Torino e Collegno nel torinese ed a Treiso ed Alba nel cuneese, ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Pernus*, di cui abbiamo un esempio nel *Vitae germanorum Theologorum*: "..Virginis locum eminentiorem conscendunt: ibi considentibus collegis surrexit Castrensis; et habita ad populum circumfusum oratione, sententiam de scripto recitavit: Bucerum et Fagium haereseos damnavit: cadavera effodi, et magistratui tradi iussit. Promulgata sententia Pernus qui dam multa in Bucerum dixit quo perorante valvae templi versibus, in reos salse scriptis, fuerunt oppletae...".

PERNICE
PERNICI

Pernice ha un ceppo a Torre del Greco nel napoletano, e ad Ercolano e Napoli, uno piccolo a Foggia, ma il grosso è concentrato in Sicilia, dove presenta ceppi a Palermo, Marineo, Villabate e Villafrati nel palermitano, a Mazara del Vallo e Castelvetro nel trapanese, a Messina ed a Grammichele, Catania ed Acireale nel catanese, Pernici ha un ceppo a Piancogno nel bergamasco, uno ad Arezzo ed Anghiari nell'aretino ed uno a Roma e Civitavecchia nel

romano, dovrebbero derivare dal nome latino di origine greca *Perdice*, *Perdicis* (*Pernice*), ricordiamo con questo nome *Perdice*, figlio della sorella del famosissimo Dedalo.

PERNICIARO
PERNICONE

Perniciaro è tipicamente siciliano, di Mazara del Vallo, Trapani ed Erice nel trapanese e di Palermo e Mezzojuso nel palermitano, Pernicone, sempre siciliano, è di Catania e Misterbianco nel catanese, dovrebbero indicare il mestiere dei capostipiti, probabilmente gente che lavorava le *perne* (*conchiglie*) producendo i caratteristici soprammobili siciliani di stile marino.

PERNIGOTTI

Pernigotti è tipico di Tortona nell'alessandrino, con un ceppo secondario anche a Torino e Genova, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *pernigott* (*pernice*), forse motivato da caratteristiche fisiche del capostipite.

PERO
PERU

Pero è presente a Villacidro nel Medio Campidano, Peru è tipicamente sardo della parte settentrionale dell'isola, di Aggius e Trinità d'Agultu e Vignola nell'olbiese e di Sorso, Viddalba e Sassari nel sassarese, dovrebbe derivare da una forma dialettale contratta del nome *Petrus*. (vedi anche PERA)

PERU; PERO: alla base dei due cognomi c'è il nome *Petro/u* o *Pièru*, *Pietro*, *Piero*. Nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna: il nome *Petro/u* è tra quelli più comuni. Come cognome è presente, ma molto raro. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Peru (de) Joanne, burgi de Osilo. * Osilo ...odierno Osilo; in periodo medioevale appartenne prima alla Curadorìa di Romangia Flumenargia, poi al distretto di Romangia, con Montes, nel regno giudicale di Torres. Per lungo tempo fu comunque possesso privato dei Malaspina, insieme al Castello omonimo, fino al 1324, circa, dopodichè andò a far parte del Regno catalano aragonese di Sardegna; *Petro* (de) Nicolao – de Castri Januensis, ** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese – oggi Castel Sardo). Omnibus habitantibus ...in ville de Coginas ... die undecima januarii ...1388, in posse De Valle Anthoni filii. Attualmente il cognome Peru è presente in 34 Comuni italiani, dei quali 18 in Sardegna : Aggius 59, Sorso 56, Viddalba 49, etc. Il cognome Pero è presente in 118 Comuni d'Italia, ma in Sardegna lo troviamo in un solo Comune, a Villacidro con 15.

PEROLI
PEROLO

Peroli è tipico di Buttapietra (VR), di Verona e di San Giovanni Lupatoto, Perolo, molto molto più raro, è veronese, dovrebbe derivare da una forma arcaica di un ipocoristico del nome *Pietro*, tracce di quest'uso le troviamo ad

esempio nel *Codice Diplomatico Pavese* in una *Carta de-nunciationis* dell'anno 1280 a Pavia: "...Georgius de Verçario, syndicus procurator monasterii Sancti Felicis, nomine predicti monasterii, dixit, denunciavit et requixivit Perolo de Sancto Yvencio quod deberet ei solvere, nomine monasterii supradicti...".

PEROLA

Assolutamente raro, potrebbe essere milanese o bergamasco, è probabilmente un errore di trascrizione del meno raro Pirola, che occupa appunto l'area del milanese e bergamasco, dovrebbe derivare da una modificazione del nome Pietro.

PERON PERONCINI PERONE PERONI PERRONE PERRONI



Peroncini è molto raro ed è tipico della zona tra Milano e Piacenza, Perone ha un nucleo campano tra Torre del Greco, Napoli e Casoria, Bonea e Montesarchio nel beneventano, e Rotondi nell'avellinese, ha un ceppo anche in Sicilia a Vittoria (RG) ed uno in Toscana nel pistoiese, Peroni ha un importante nucleo nel lombardo veneto, ma sembrano esserci alcuni ceppi lungo la via Emilia e la statale adriatica, da Bologna giù giù fino a Teramo ed uno nel Lazio, Perrone è molto diffuso in tutt'Italia, Perroni, molto raro, ha un ceppo nel Lazio ed uno nella zona dello stretto di Messina, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Perrone* o *Perone* derivato da ipocoristici del nome Pietro, di cui abbiamo un esempio a Trento nel 1200 con il canonico Perrone della locale cattedrale, in alcuni casi possono derivare da toponimi come Perrone (TA). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Reggio Calabria nel 1500 con il notaio Perrone, a Torchiariolo (BR) nella seconda metà dello stesso secolo con la onesta Filomena Perrone, citata in un atto di successione, nel 1600 un Monsignor Perrone è Vescovo di Nicastro (CZ).

PERONACE PERONACI

Peronace, molto molto raro, è calabrese, con piccolissimi ceppi a Stignano e Camini nel reggino, ed a Catanzaro, Santa Caterina dello Ionio e Guarda valle nel catanzarese, Peronaci, quasi unico, è del catanzarese, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del cognome greco, soprattutto cretese, *Perounakis* o *Pirounakis*.

PEROSA PEROSSA

Perosa è tipicamente del veneziano e friulano, Perossa è specifico di Trieste e di Muggia nel triestino, ben difficilmente possono derivare dai vari toponimi Perosa del Piemonte e altrettanto improbabile è un collegamento con il nome arcaico di Perugia.

PEROSA - Forma non geminata del cognome PEROSSA tipico di Trieste. Il capostipite fu un Iacomo de Petroxa documentato nel 1426, detto anche Iacomo de Peroxa. Il

cognome Perossa è un matronimico dall'antico nome femminile *Petrossa/Perossa*, varianti di *Petruzza/Peruzza* diminutivo affettivo di *Petra/Pera*, femminile di *Petro/Pero* = *Pietro*. Fonte: M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, 204.

**PEROSI
PEROSINI**

Perosi, molto raro, è lombardo, forse milanese, ma più probabilmente del mantovano, Perosini, assolutamente raro, potrebbe essere originario del milanese, la derivazione di questo cognome è di difficile individuazione, potrebbe derivare da un soprannome dal termine latino *perosus* (di chi aborre qualcosa), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1400, in un verbale del 1456 si cita il giudice Cristoforo Perosini, di Pensano vicario del podestà di Milano, nel repertorio dei Notai della Provincia Veneta risulta operante a Murano dal 1669 al 1673 un certo notaio Niccolò Perosini.

**PEROSINO
PEROSIO**

Perosino è specifico piemontese di Asti in particolare, Perosio raro parrebbe genovese, ma è probabilmente di origini astigiane, potrebbero derivare dal toponimo Perosini di Antignano (AT) o Valperosa (AT), ma è pure possibile una derivazione da Perosa (CN), o vari toponimi simili in provincia di Torino, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano in un atto del 1563: "...contati a messer Cesaro agente del sor Galeazo Perosino ducati sei d'oro per sua merzede nel dipinher il desegno dela facciata della giesia...".

**PEROTTA
PEROTTI
PEROTTO
PEROZZI
PEROZZINI
PEROZZINO
PEROZZO
PERROTTA
PERROTTI
PERROTTO**

Perotta ha un ceppo nel napoletano, uno nel nordmilanese ed uno nel bresciano, Perotti è tipico del centronord, del Piemonte, Lombardia e Lazio in particolare, Perotto, prevalentemente piemontese, ha un ceppo importante anche nel bellunese a Pedavena e Feltre, Perrotta è molto diffuso nel centrosud, particolarmente in Campania, potentino e cosentino, Perrotto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Perrotti ha un ceppo nel pescarese a Villa Celiera e Penne, ed in Campania a Napoli, Forino (AV) e Giugliano in Campania (NA), Perozzi è del centro Italia, della zona di San Benedetto del Tronto (AP) in particolare, Perozzini e Perozzino sono praticamente unici, Perozzo è tipico delle province di Vicenza, Padova e Treviso, derivano tutti da modificazioni ipocoristiche più o meno dialettali del nome Piero come ad esempio *Perottus* entrato in uso come nome a se stante di cui abbiamo un esempio in un testamento del 1539 a Palermo: "In nomine domini dei nostri Ihesu Cristi amen. Anno dominice incarnationis millesimo quingentesimo tricesimo nono mense iulii die vero sexto decimo eiusdem mensis l xije indictionis, hora quasi septima noctis tribus

luminaribus accensis iuxta iuris dispositionem. Noverint universi quod magnificus dominus Perottus Terongi, oriundus Maioricarum et civis huius felicis urbis Panormi...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Fano con Nicolaus Perottus (1429-1480) umanista, arcivescovo di Siponto, ed a Fabriano fin dalla seconda metà del 1600, dove i Perozzi sono elencati tra i notabili della città.

PERRA

Perra, tipicamente sardo, è molto diffuso nella Sardegna centromeridionale, nel cagliaritano soprattutto, a Quartu Sant'Elena, Cagliari, Sinnai, Dolianova, Monserrato, Selargius, Quartucciu, Sestu, Settimo San Pietro, Burcei, San Sperate, nell'oristanese ad Oristano, Baratili San Pietro, Assolo e Terralba, e ad Iglesias, con un piccolo ceppo anche a Sassari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *perra* (*metà*, ma anche *incaponirsi*, *testardaggine*), forse a sottolineare un'aspetto del carattere dei capostipiti.

PERRELLA PERRELLI PERRELLO

Perrella è tipicamente meridionale, con un ceppo a Roma, un grosso ceppo molisano a Bojano, Campobasso e Ferrazzano nel campobassano, ed a Macchiagodena e Venafro nell'iserniese, un grosso ceppo a Napoli e nel napoletano a Torre del Greco, San Giorgio a Cremano, Casalnuovo di Napoli, Volla, Cercola, Casoria, Pomigliano d'Arco e Cardito, un ceppo nel foggiano a Celenza Valfortore e Foggia ed a Gallipoli nel leccese, ed un ceppo a Corigliano Calabria nel cosentino, Perrelli, molto meno comune, è anch'esso meridionale, con un ceppo a Napoli e ad Avellino, uno a Bari e Castellana Grotte nel barese ed a Taranto, ed uno nel cosentino a Cosenza, Rende e Castrolibero, Perrello, molto molto raro, è di Bagnara Calabria nel reggino, questi cognomi dovrebbero derivare dai nomi medioevali *Perellus*, *Perella*, forme ipocoristiche italiane derivata dal nome francese *Pierreo* dal nome medioevale *Perus*, una forma contratta del nome *Petrus*.

PERRET

Tipico valdostano, dovrebbe essere di origine francese, il cognome è molto diffuso nella provincia di Lione. È un cognome aostano frequente anche in Francia nella zona di Lione. Si tratta chiaramente di un diminutivo dal nome di battesimo *Pierre* in italiano *Pietro*, che si è largamente affermato con il Cristianesimo e significa *pietra*, *rocca*.

PERRETTA PERRETTI PERRETTO

Perretta ha un ceppo nel casertano e nel napoletano ed uno tra salernitano e potentino, Perretti ha piccoli ceppi nel teatino, a Roma, nel napoletano, nel foggiano, e nell'area che comprende il salernitano, il potentino ed il cosentino, Perretto, praticamente unico, è napoletano, questi cognomi

dovrebbero derivare dal nome medioevale *Perrettus*, forma ipocoristica del nome *Petrus*, o anche da italianizzazioni di alterazioni ipocoristiche del nome francese *Pierre*.

**PERRI
PERRO**

Perri cognome tipico della Calabria dove è diffusissimo, Perro, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del primo, esistono due ipotesi: la prima è che derivino da una modificazione dialettale del nome Pietro, la seconda è che derivino invece dal vocabolo spagnolo *perro* (*cane*), che avrebbe quindi un valore dispregiativo.

**PERRINA
PERRINI
PERRINO**

Perrina è tipico della provincia di Avellino, di Ariano Irpino in particolare, Perrini è tipico pugliese, Perrino ha un ceppo a Ventimiglia, uno nel napoletano, uno nel Salento ed uno a Palermo, derivano da modificazioni del nome *Petrinus* (ipocoristico di *Pietrus*), dell'uso di questo nome troviamo traccia nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* dove sotto l'anno 1200 possiamo leggere: "...Insuper dederunt guadium predicti, videlicet Anselmus et Petrinus, eidem domine abbatisse obligando omnia sua bona pignori, ita ut quisque insolidum conveniri possit,...", questa cognominizzazione la troviamo nel 1300 con un Perrino Patrizio Napoletano e, in un atto del 1403 viene citato a Biella un certo Perrino de Crestino.

Il cognome Perrino è patronimico e cioè dapprima Perrino (*Petrinus*) era un nome, indi diventò cognome dei discendenti. Perrino era uno dei nove figli di Bernardo de Pontecorono e proveniva assieme al padre da Pontecorono (attuale Pontecurone-Tortona (AL). Il Perrino de Pontecorono era un lombardo (proveniente dalla Longobardia - attuale Padania ossia Piemonte, Liguria e Lombardia), appartenente ad una famiglia rinomata di mercanti tra Pisa e Palermo (1295-1307), con possedimenti terrieri a Corleone (nell'attuale provincia di Palermo), sede residenziale e privilegiata per concessione speciale del re Federico II° svevo e con possedimenti di beni immobili nel quartiere di Chinizza di Pisa (città marittima con cui la famiglia - Guglielmo, Bertolino, Puccio- svolgeva l'attività commerciale).

Tali notizie sono desunte dal testo "Trecento Siciliano da Corleone a Palermo" Liguori Editore, libro pubblicato dall'insigne docente universitaria Prof. Iris Mirazita, impeccabile per l'esempio di metodo storico: ricerche documentarie, antroponomie (XIII-XIV secolo, periodo medioevale).

**PERRUCCA
PERRUCCHETTI
PERRUCCONI
PERUCCHETTI**

Perrucca, abbastanza raro, è tipicamente piemontese, Perucchetti, Perucchetti e Perrucconi, assolutamente rarissimi, sembrano essere originari della zona di confine tra varesotto comasco e milanese, Perucca è molto diffuso in

PERUCCA
PERUCCHI
PERUCCHINI
PERUCCO
PERUCCONI

Piemonte, a Motta de' Conti e Vercelli nel vercellese, a Torino, Locana e Ciriè nel torinese, a Bene Vagienna e Fossano nel cuneese ed a Casale Monferrato nell'alessandrino, Perucchi, molto molto raro, è lombardo, con un minuscolo ceppo a Pandino nel cremasco, Perucchini è tipicamente lombardo, di Torre de' Busi, Calolziocorte, Lecco e Carenno nel lecchese, di Sant'Omobono Imagna, Cisano Bergamasco e Bergamo nel bergamasco, di Leggiuno nel varesotto e di Milano, Perucco ha un piccolo ceppo a Varano Borghi e Sesto Calende nel varesotto, Perucconi, estremamente raro, è anch'esso del varesotto, di Gazzada Schianno, Varese e Morazzone, possono derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, o da un soprannome legato al vocabolo dialettale, sia lombardo che piemontese, *perucca* (*parrucca*) originato dalla stranezza della capigliatura o dal portare appunto una parrucca, ma è pure possibile che si tratti di una modificazione del nome *Pietro*. Molto famoso è stato il Generale Giuseppe Domenico Perrucchetti, appassionato di montagna e studioso di storia militare, che nella seconda metà del 1800 ebbe l'idea di costituire un corpo speciale per la difesa del confine alpino con soldati nati in montagna e buoni conoscitori delle asperità del terreno natio e con motivazioni decisamente superiori rispetto ad altri non nati in quelle vallate.

PERRUCCI
PERRUCCIO

Perrucci, tipicamente pugliese, di Manduria, Sna Giorgio Ionico e Taranto nel tarantino, di Altamura nel barese, Di Mesagne, Oria, Brindisi ed Erchie nel brindisino e di Cerignola nel foggiano, ha un ceppo anche nel teatino a Villamagna, Montazzoli, Bucchianico e Ripa Teatina, ed uno nel napoletano a Napoli e Pozzuoli, Perruccio, molto meno diffuso, ha un ceppo a Ugento nel leccese ed a Torchiariolo nel brindisino, uno piccolo a Crotone ed uno a Siracusa, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Perruccio*, di cui abbiamo un esempio con Perruccio Sarriano, citato come beneficiario nel testamento di Matteo Sclafani del 6 settembre 1354, forma ipocoristica del nome *Petrus*.

PERRUZZA
PERRUZZI
PERRUZZO

Perruzza è specifico dell'area aquilano, frusinate, di Balsorano nell'aquilano e della vicina Sora nel frusinate, Perruzzi e Perruzzo, quasi unici, sono sempre dell'aquilano, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *perruzza*(*pietruzza*), ma non si può escludere che possano anche derivare da forme alterate dal dialetto di ipocoristici aferetici di nomi come *Gaspare* o da forme dialettali contratte di ipocoristici del nome *Pietro* o del femminile *Petra*.

PERSANI

Assolutamente raro, probabilmente del pavese, dovrebbe derivare dal nome germanico *Persis*, come potrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome *Bersani*, ma potrebbe pure derivare dal toponimo *Persano* nel salernitano.

PERSANO

Persano ha un ceppo nell'alessandrino a Novi Ligure, a Gavi ed a Genova, che potrebbe derivare da un'alterazione del toponimo piacentino di *Bersano*, ed uno nel leccese, a Salice Salentino, Lecce, Leverano, Surbo, Scorrano e Veglie, a Taranto ed a San Pietro Vernotico nel brindisino, il ceppo meridionale potrebbe derivare da una delle due località *Persano* situati nel salernitano, nei comuni di Serre e di Campagna.

**PERSIANI
PERSIANO**

Persiani ha vari ceppi, nel bergamasco, nel bolognese, in Umbria e nelle Marche, nel Lazio, nel foggiano e nel materano, *Persiano*, molto più raro, ha un ceppo nel salernitano ed uno nel cosentino, dovrebbero derivare dall'etnico di *Persia*, ma è possibile, se non addirittura più probabile, che derivino da soprannomi originati dal fatto di aver partecipato il capostipite a campagne militari come le guerre persiane di Bisanzio o successivamente le Crociate.

**PERSICHELLI
PERSICHELLO
PERSICHETTI
PERSICHILLI
PERSICHILLO
PERSICHINI
PERSICHINO
PERSICI
PERSICO**

Persichelli, molto raro, è romano, *Persichello* è quasi unico, *Persichetti* è tipico dell'area che comprende l'Umbria, l'Abruzzo ed il Lazio, *Persichetti* è specifico di Umbria e Lazio, *Persichilli* è tipicamente laziale, del frusinate ed in particolare di Ripi, con un piccolo ceppo in Molise, *Persichillo* è tipico della provincia di Campobasso, *Persichini* è tipico di Marche, Umbria e Lazio, *Persichino*, molto raro, è tipico del frusinate e del napoletano, *Persici* ha un ceppo bolognese, ed uno a Roma con presenze significative anche in Umbria, *Persico* è diffuso in tutto il centrosud, particolarmente nelle province di Roma, Latina, Pescara, Caserta, Napoli, Salerno, nel leccese, nel catanzarese ed in Sicilia, tutti questi cognomi potrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal cognomen latino e nome medioevale *Persicus*, di cui abbiamo un esempio con *Annuntius Persicus de Persicis* citato nella Lista degli scolari dello Studio di Perugia relativa all'anno 1574, ma è pure possibile una derivazione dai molti toponimi contenenti nel loro nome la radice *Persic-*, o da soprannomi collegati con caratteristiche morfologiche del luogo in cui risiedeva la famiglia, luogo caratterizzato dalla presenza di molti *Perschi* (*persici* nelle varie forme dialettali).

PERSIERI

Persieri è specifico del viterbese, di Castiglione in Teverina e Graffignano, con un ceppo anche a Roma, potrebbe derivare dal cognome francese di origine belga *Persiere*, o

anche da un'alterazione del cognomen latino *Perserius*.

PERSONENI

Personeni è specifico del bergamasco, di Sant'Omobono Imagna, Bedulita, Bergamo, Berbenno e Villa d'Ogna, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome tedesco *Personen*, a sua volta derivato dal vocabolo germanico *personen* (*persone, individui*), probabilmente un cognome attribuito a dei trovatelli durante la dominazione absburgica.

PERTEGHELLA

Molto molto raro è tipico della zona di Goito nel mantovano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale legato all'attività del capostipite, probabilmente un barcaio, ma è pure possibile un contadino, entrambi usano la perteghella (da *pertega* voce dialettale), il primo per far avanzare la chiatta, il secondo per agitare gli alberi da frutto nel momento della raccolta (in dialettopertega).

PERTI PERTILE PERTILI PERTINI

Perti, raro, è tipico triestino, Pertile è veneto, del vicentino in particolare, Pertili è praticamente unico, Pertini, assolutamente raro è friulano, dovrebbero derivare dal nome germanico Berth ma anche dall'afèresi di nomi longobardi come Rupertus, Cunipertus, Paulipertus e simili, ne abbiamo un esempio nel Codex Longobardorum anno 855: "...ideo que nos i sumus teodi et Cunipertus germani filii Pauliperti abitatori sumus ...".

PERTINO

Ha due ceppi, nella zona di Savona ed entroterra e nel barese, il primo potrebbe derivare dal toponimo Perti (SV), entrambi possono derivare dal nome di origine longobarda Pertus. (vedi Perti)

PERUGGINI PERUGINA PERUGINI PERUGINO

Peruggini è specifico di Napoli e del napoletano, Perugina, assolutamente raro, sembrerebbe campano, come Perugino che ha un ceppo campano, uno calabrese ed uno pugliese, Perugini è invece molto diffuso nella fascia centrale che comprende Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, derivano da forme dialettali o italiane dell'etnico del toponimo Perugia.

PERUGI PERUSELLI PERUSI PERUSINI PERUSINO

Perugi ha vari ceppi, uno a Genova, uno a Firenze, Prato e Montale nel pistoiese, uno a Carrara, uno a Viterbo ed a Roma, Peruselli, assolutamente raro, parrebbe del milanese, Perusi è specifico di Verona e del veronese, di Negrar, Bussolengo e San Pietro in Cariano, Perusini, molto raro, sembrerebbe friulano, di Sedegliano nell'udinese in particolare, Perusino è quasi unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Perusius* (*Perugia*) o da suoi ipocoristici come ad esempio *Perusinus*, utilizzati anche come etnici riferiti alla città di Perugia.

PERUGIA

Perugia ha un piccolo ceppo a Ravenna, uno a Capannori nel lucchese, uno molto importante a Roma ed uno a Palermo, si tratta di un cognome ebraico che prende origine dal nome della città di Perugia.

**PERUT
PERUTO
PERUTTI
PERUTTO**

Perut, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo a Venezia ed uno altrettanto piccolo a Polcenigo nel pordenonese, Peruto, Perutti e Perutto sono quasi unici, questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni dialettali di forme ipocoristiche veneto, friulane del nome *Piero*, o anche da alterazioni sempre dialettali del nome medioevale *Perutius*.

PERUTELLI

Perutelli, molto raro, è specifico della zona che comprende lo spezzino ed il carrarese, Carrara in particolare, dovrebbe derivare da una forma patronimica genitiva del nome medioevale *Perutello*, una forma ipocoristica di un ipocoristico arcaico *Perutto* (vedi PERUT) del nome *Piero*.

**PERUZ
PERUZZI
PERUZZINI
PERUZZO**

Peruz è specifico del bellunese, di Calalzo di Cadore in particolare, Peruzzi è molto diffuso in tutto il centronord, Peruzzini è specifico della provincia di Pesaro e Ancona, Peruzzo è tipicamente veneto, derivano tutti da modificazioni del nome *Piero*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 con il Conte Silvio Peruzzini di Fossombrone e nel 1600 con Giacomo Peruzzini, Patrizio di Ancona.

PERVERSI

Abbastanza raro, è originario della zona tra sud milanese e pavese.

PES

Tipico della Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *pès* (*piedi*), tracce di questa nobile famiglia le troviamo a Tempio fin dal 1600 con Antonio Pes che ricevette l'investitura a cavaliere e che, per il suo sostegno alla causa di Carlo d'Asburgo, venne ricompensato con titoli e feudi, nel 1711 Don Francesco Pes di Villamarina ebbe il marchesato con diploma per l'opera prestata e per le spese sostenute in supporto di Carlo VI° "in reductione Regni Sardiniae ad nostram regiam obedientiam, signanter in invasione per inimicos tenta in Terranoba", verso la fine del 1700 troviamo a Cagliari il causidico (avvocato patrocinatore) Francesco Antonio Pes. PES: *is pes* o *is peis* sono *i piedi*, dal latino *pes* (plurale *pedes*). *Sas manos, sos pedes*, in logudorese; *is manus, is peis*, in campidanese significano *le mani, i piedi*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, del 1388 troviamo 2 Pees: Pees Laurencio, ville Selluri (Sanluri - Seddòri); Pees Sissinnio, jurato ville Sia Sancti Nicolai (*odierno Sia Piccina o Piccia. Contrate Campitani Simagis). Nella storia ricordiamo la potente famiglia Pes di Tempio, che ottenne con

Francesco, nato a Tempio nella 2^a metà del XVII° secolo, e per i servigi da lui resi all'arciduca d'Austria Carlo III°, nel progetto di conquista della Sardegna, che in effetti si realizzò con la presa di Cagliari il 13 agosto del 1708, il Marchesato di Villamarina e quindi il titolo nobiliare per tutta la discendenza. Attualmente il cognome è presente in 251 Comuni del territorio nazionale, di cui 127 nell'isola. In Usa è presente in 3 Stati: Illinois, Massachusetts, Georgia, con 1 o 2 nuclei familiari.

PESACANE
PISACANE

Entrambi tipicamente campani, Pesacane, il più raro, è specifico di Napoli soprattutto, ma anche di Torre Annunziata e Boscoreale, Pisacane ha un ceppo a Napoli, Boscoreale, Torre del Greco, Agerola, Terzigno, Giugliano in Campania, Torre Annunziata, Poggiomarino e Boscotrecase nel napoletano e nel salernitano a Scafati, Salerno, Cava de' Tirreni, Nocera Superiore, Pagani, Nocera Inferiore e Tramonti, dovrebbero derivare da un soprannome scherzoso riferito a capostipiti, forse esperti di cose improbabili. Personaggio di rilievo è stato Carlo Pisacane, figlio del Duca Gennaro Pisacane, che, verso i trent'anni, abbandonò la carriera militare che aveva intrapreso nel quinto reggimento di linea Borbone, per emigrare in Francia, dopo vari colpi di testa contribuì con Goffredo Mameli, Giuseppe Garibaldi, Aurelio Saffi e Giuseppe Mazzini, a fondare la Repubblica Romana contro Pio IX°, impresa che fallì il 3 luglio 1848, quando venne arrestato ed imprigionato, liberato poco dopo, fuggì definitivamente dall'Italia, prima in Francia, poi di lì in Svizzera ed infine a Londra.

PESANTE
PESANTI

Pesante ha un ceppo a San Remo nell'imperiese, uno, molto piccolo, in Friuli ad Udine, uno a Cava de' Tirreni nel salernitano ed a Napoli ed uno nel foggiano a Foggia, Manfredonia e San Severo, Pesanti è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Pesante*, di cui si ha un esempio d'uso in un atto del 1323 che attribuisce la cittadinanza veneziana ad un tale Pesante de Pesatoribus quondam Iohannis.

PESARESI

Tipico marchigiano deriva dall'etnico di Pesaro.

PESATORI

Molto raro, è tipico del sudmilanese e del lodigiano, deriva da un soprannome legati al mestiere del capostipite. Dal 1548 si hanno tracce in atti notarili di questo indicatore di corporazione (de' Pesatori).

PESAVENTO

Pesavento è un cognome veneto, particolarmente del vicentino e padovano con presenze anche nel veronese e nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dalla pignoleria del capostipite o dalla sua

eccessiva pedanteria. Troviamo tracce di questa cognominizzazione ad Asiago nel vicentino fin dalla seconda metà del 1600 con un tale Antonio Pesavento citato come affittuario in un atto relativo alle terre della montagna del Posteler: "1683, adì 10 agosto, in Roana, in casa di me nodaro, presente Dominico, mio figliolo et messer Antonio quondam Zuane della Costa, tutti duoi di Roana, testimoni. Resta col presente stabelitto e fermato come li signori governatori, prima signor Giovanni Steffano Sartori, messer Tomaso Vellar, messer Ciprigian Friggo, figliolo di Stefano, domino Marcho Antonio Bernar, messer Zamaria Friggo di Gobbi, me nodaro sotto scritto, messer Piero Muraro, messer Tomaso di Fabri, fatiamo in nome delli altri colegga et di tutta la generalità, habiamo dato et afitato a messer Antonio quondam Giacomo Pesavento di Asiago et con la presentia di messer Marcho suo figliolo di Asiago la montagna di Posteler, di dentro le solite sue confine, come per il pasato, per anni tri prosimi venturi, cioè di printipiar l'anno 1684 et finir li 24 settembre 1686, per il pretio di affitto di ducatti cinquanta duoi...".

PESCARA

Pescara è tipicamente abruzzese, di Popoli nel pescarese e di Chieti, dovrebbe derivare dal nome della città di Pescara, non sembrerebbe di origini ebraiche.

PESCATORI

Abbastanza raro, è presente a macchia di leopardo nel centro nord, deriva da un soprannome legato al mestiere del capostipite. Le prime tracce le troviamo su di un'un'iscrizione della fine del 1500 dove si legge: "FABRI FILIO PESCATORI PETRO SUCCESSOREM QUAERIMUS, NON AUGUSTO."

PESCE PESCETTA PESCETTI PESCETTO PESCI PESCIARELLI PESCINI PESCIO PESCIOLINI PESCIONE PESCIONI PESCIOTTI

Pesce è panitaliano, Pescetta, estremamente raro, parrebbe del Veneto orientale, Pescetti, molto raro, parrebbe tipico della provincia di Macerata, di Potenza Picena (MC), Pesci è più proprio del centronord, Pesciarelli ha un ceppo romano ed uno nell'anconetano, particolarmente a Sassoferrato, Pescini è tipicamente toscano, del fiorentino soprattutto, Pescio e Pescetto sono tipicamente liguri, Pescione sembrerebbe tipicamente campano di Avella (AV), Pesciolini è tipico di Firenze e di Incisa In Val D'Arno (FI), Pescioni è caratteristico di Prato, Pesciotti è romano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal mestiere di pescatore, ma è pure possibile un collegamento con caratteristiche fisiche o comportamentali del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni si trovano in Liguria fin dal 1600.

PESCHIERA

Peschiera ha un ceppo nella zona del cremonese, mantovano e parmense, con un ceppo anche a Genova ed a Lucca,

dovrebbe derivare da uno dei vari toponimi con questo nome, come Peschiera del Garda o altri simili.

PESCIA

Pescia, molto molto raro sembrerebbe tipico del livornese, di Rosignano Marittimo e Piombino, dovrebbe derivare dal toponimo Pescia (PT) o Pescia Fiorentina (GR).

PESCIAROLI

Pesciaroli è tipico di Canepina (VT) e del viterbese, dovrebbe derivare dal termine dialettale per venditori di pesce, che era probabilmente l'attività svolta dalla famiglia.

PESENTI

Tipico lombardo, del bergamasco in particolare, non si può escludere una connessione con la Gens latina *Paesentia* o con il nomen *Paesentius*. Tracce di questo casato le troviamo nel bergamasco fin dal XII° secolo a San Pellegrino, nel 1300 la nobile famiglia dei Pesenti è indicata come appartenente alla fazione dei ghibellini. Personaggi famosi sono stati nel 1600 i fratelli pittori Vincenzo e Francesco Pesenti di Sabbioneta (MN).

Dal punto di vista etimologico Pesenti, attualmente tipico cognome lombardo, ma in passato diffuso anche in Veneto, potrebbe derivare dal termine *pezzente*, per influsso dialettale trasformatosi in *pesente*, poi cognominizzato e pluralizzato in Pesenti per indicare tutto il nucleo familiare. Il termine *Pezzente* deriva da *petiente(m)* participio presente in latino parlato del verbo *petire*, ottenuto per deformazione dal classico *petere*, con il significato di *chiedere*. Pezzenti erano soprannominati gli straccioni, coloro che per sopravvivere erano costretti a chiedere l'elemosina, andando all'accatto. Il più delle volte trattavasi di poveri contadini e braccianti che dal contado si trasferivano nelle città alla ricerca di migliori condizioni di vita, trovandosi però a mendicare senza alcuna alternativa di riscatto sociale. Personaggi illustri con questo cognome, attestato fin dal XII° secolo, furono il veneziano Martino Pesenti (1600 circa - 1648), cieco dalla nascita ma eccellente musicista molto apprezzato dai suoi contemporanei, e infine il compositore e sacerdote veronese Michele Pesenti, vissuto tra la fine del XV° e i primi decenni del XVI° secolo.

Nel 1600 nella valle Taleggio il 90% delle famiglie si chiamavano Pesenti o meglio Pesens o De Pesentibus dai libri delle parrocchie poi per distinguerli aggiunsero un secondo nome, es. Pesenti Rossi, Pesenti Bolò, Pesenti Buccella ecc. il cognome Pesenti del bergamasco deriva da Pesa, Pesare, nello stemmario Camozzi del 1888 infatti è stilizzata una *stadera (bilancia)*

PESIRI

Pesiri è specifico dell'avellinese, di Gesualdo ed Avellino, potrebbe derivare da un soprannome grecanico con il significato *dinasuto*, dal naso importante.

**PESSATO
PEZZATO**

Tipico veneto, molto molto raro, Pessato e tipico del trevisano, Pezzato è specifico della zona che comprende veneziano e trevisano, secondo alcuni derivano da modificazioni dell'afèresi del termine italiano arcaico *abezzo* (abete rosso, peccio) e starebbe ad indicare una notevole presenza di questi abeti in prossimità della casa della famiglia, secondo altri potrebbero derivare da nomi di località come ad esempio Colle Pezzato o simili. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1100, in un atto del 18 luglio 1190 a Trento troviamo citato in qualità di teste un certo Pessato, in un atto della Repubblica Veneta del 1505 leggiamo: "...Da poi disnar fo pregadi, per el synico, et compì di parlar tutte opposition. Li dia risponder li avochati dil Prioli. Disse esso synico: È tre sorte di ladri, come marioli, come Pessato, e come Camallì..."

PESSINA

Tipicamente lombardo, soprattutto concentrato tra milanese e bergamasco, dovrebbe derivare dal toponimo Pessina Cremonese (CR), ma di località così chiamate in Lombardia ne esistono molte. Tracce di questa cognominizzazione si trovano tra i nobili accreditati presso la Corte Sforzesca. Il cognome Pessina ha origine dalla presenza di una vasca, o piscina oppure peschiera nel luogo in cui abitava la famiglia.

**PESSOLANI
PESSOLANO
PEZZOLANO**

Pessolani, quasi unico, ha qualche presenza nel cuneese e nel potentino, Pessolano è tipico del salernitano, di Atena Lucana, Nocera Inferiore ed Auletta, e di Marsicovetere nel potentino, Pezzolano, anch'esso quasi unico, sembrerebbe piemontese, potrebbero essere di origini francesi e derivare da *Mons Pessulanus*, l'antico nome dell'odierna città francese di Montpellier. probabilmente ad indicare un'origine dei capostipiti da quel luogo: "... et qui nomine Pise censentur, in personis et rebus, inMontepessulano et extra, in toto posse et districtu hominum Montispessulani et omnium hominum pertinentium ad iurisdictionem sive districtum Montispessulani, a domino rege Arag (onum) et omnibus hominibus sui regni ...".

**PESSOT
PESSOTTO**

Sia Pessot che Pessotto sono molto rari e tipici della zona tra Cordignano (TV) e Sacile (PN).

**PESTALOZZA
PESTALOZZI**

Entrambi molto rari, sia Pestalozza che Pestalozzi sono tipici del milanese, anche se il secondo è più tipicamente svizzero, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale lombardo di origine spagnola *loza* (*argilla, fango*) ad indicare forse un modo di fare dei capostipiti.

PESTONI

Assolutamente raro è specifico del sudmilano, ma presen-

te invece in modo sostanzioso nel Canton Ticino, da dove potrebbe provenire originariamente.

PETRIN

Pestrin ha un ceppo ad Istrana e Paese nel trevisano ed uno a Rivignano, Pocenia e San Giorgio di Nogaro nell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto *pestrin* che significa *macina*, forse ad indicare nel capostipite un *mugnaio*.

PETAGNA

Petagna ha un piccolo ceppo a Livorno, ma il ceppo principale è campano, di Napoli, Massa Lubrense, Casalnuovo di Napoli, Sorrento e Capri nel napoletano e di Pagani nel salernitano, potrebbe derivare da un soprannome originato da un episodio clinico dei capostipiti, che forse avevano superato un attacco di peste.

PETAZZI PETAZZINI PETAZZO PETAZZONI PETTAZZI PETTAZZONI

Petazzi è tipicamente lombardo, dell'area che comprende il milanese, il comasco ed il varesotto, Pettazzi ha un piccolo ceppo milanese, uno torinese ed uno molto piccolo a Quattordio nell'alessandrino, Petazzini, assolutamente raro, parrebbe del mantovano, Petazzo, molto molto raro, parrebbe friulano, Petazzoni è emiliano dell'area che comprende il ferrarese, il bolognese ed il modenese, Pettazzoni, sempre emiliano, è specifico dell'area modenese, bolognese, di Bologna e Crevalcore nel bolognese in particolare e di Modena e Castelfranco Emilia nel modenese, con ramificazioni anche a Cento nel ferrarese, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da modificazioni dialettali del nome *Petrus*, attraverso le modificazioni in *Petrass* e successivamente in *Petass* italianizzato poi in *Petazzo*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Trieste nella seconda metà del 1300 con il nobile casato dei Petazzi, nel *Codice Diplomatico Istriano* si legge che il 3 ottobre 1381 il Comune di Trieste manda li patrizi Nicolò Cigotto ed *Adelmo Petazzi* in Venezia a ratificare il trattato di pace di Torino, col quale Trieste viene emancipata da Venezia e da Aquileja.

PETELIN

Assolutamente raro, è specifico triestino, si tratta di un cognome di origini slave, potrebbe derivare da un nome di località, si ricorda il laghetto carsico di Petelin; questa cognominizzazione la si trova già nel 1500 con il compositore sloveno Jacobus Gallus Petelin (1550-1591).

PETENA'

Petená, molto raro, sembrerebbe specifico di Scorzè nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto originato dal vocabolo *petenà* (*riempito di botte*), forse con riferimento ad un particolare episodio subito dal capostipite.

**PETENO'
PETTENO'**

Sia Petenò che Pettenò sono tipicamente veneziani, di Salzano e Martellago nel veneziano e di Mogliano Veneto nel trevisano Petenò, mentre Pettenò è diffusissimo a Venezia, con buone presenze nel veneziano a Dolo, Spinea, Pianiga, Martellago e Mira ed a Mogliano Veneto nel trevisano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'apocope del termine dialettale *petenòto*(*spavento, spauracchio*).

**PETERCINI
PETRACIN
PETRACINI**

Petercini è un cognome tipico del bresciano, Petracin, molto molto raro, è tipico di Padova e Arquà Petrarca nel padovano e di Camponogara nel veneziano, Petracini è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali dal nome medioevale *Petercinus* di cui abbiamo un esempio in una pergamena del 1189 a Brescia (Brixie): "...ibi coram domino Iohanne de Burno iudice, consule iust itie Brixie et eius et auctoritate et verbo, Ego Petercinus de Brembio notarius..." e in un atto del 1376 a Gromo (BG): "...Petercinus d. Zuchotus de Coduris de Ripis de Gandellino ...", o anche dal nome *Patracinus*, o *Petracinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo contratto della seconda metà del 1200: "...insuper promisit dictus Guilielmus ipsi Oberto quod dictus Patracinus ...continuum residenciam congrue faciet cum ipso Oberto ad faciendum dictam artem...".

PETERLONGO

Peterlongo è caratteristico di Trento, dovrebbe derivare da un soprannome, *Pietro il lungo*, probabilmente riferito ad uno di nome Pietro, Peder in dialetto, che fosse particolarmente alto.

**PETILLI
PETILLO**

Petilli, estremamente raro, ha qualche presenza nel napoletano ed un piccolissimo ceppo a Potenza e Muro Lucano nel potentino, Petillo è tipicamente campano, di Napoli, Camposano, Nola, Cicciano, Tufino e Cimitile nel napoletano, di Pollica, Salerno e Castellabbate nel salernitano e di Caserta ed Avellino, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche originate dal nome medioevale *Agapito* (vedi AGAPITI).

PETINARI

Petinari specifico di Macerata e provincia è una forma arcaica del cognome Pettinari e si riferisce al mestiere di *pettinaro*, o venditore ambulante di pettini e forcine, esercitato probabilmente dal capostipite.

**PETIT
PETITA
PETITI
PETITO**

Petit, estremamente raro, ha piccolissimi ceppi sia al nord che al sud, Petita, quasi unico, parrebbe piuttosto lucano, Petiti ha un ceppo piemontese a Sanfrè nel cuneese ed a Collegno, Candiolo e Torino nel torinese, Petitò è tipico

PETITT
PETITTA
PETITTI
PETITTO

della Campania, potentino e Puglia, Petitt, quasi unico, potrebbe essere del nord, Petitta è specifico della zona che comprende le province de l'Aquila, a Scurcola Marsicana e Capistrello, Roma e Frosinone, in particolare a Posta Fibreno, Petitti ha un ceppo nel torinese, uno laziale, nel romano, frusinate e latinense, ed uno nel foggiano, Petitto invece oltre al ceppo campano ha un ceppo calabrese e parecchi in Sicilia, dovrebbero tutti derivare o dal nome medioevale *Petitus* o *Petita* nel senso di *richiesto/a* attribuito ad un figlio/a molto desiderato o anche da una modificazione del nome francese *Petit* (*piccolo*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Sant'Angelo a Scala nell'avellinese, in un atto del 1132, dove l'avvocato è un certo Lanzzone figlio di Bisantio Petito.

PETIX
PETYX

Petix è specifico dell'area nissena di Serradifalco e Caltanissetta, con un ceppo anche a Casteltermini nell'agrigentino, Petyx, molto più raro, ora presente praticamente solo a Palermo, sembrerebbe originario di Casteltermini nell'agrigentino, famiglia baronale potrebbe essere derivata dalla famiglia albanese dei Peta.

PETRA
PETRI
PETRINI
PETRINO
PETRO

Petra, assolutamente raro, è del centronord e del napoletano, Petri sembra avere due ceppi distinti, in Toscana a Roma e nel Trentino e nel Friuli, Petrini è molto diffuso in tutta la fascia centrale dalla Toscana e bassa Romagna all'Abruzzo e Lazio, Petrino ha un ceppo tra Isernia e Miranda, ed un nucleo tra Basilicata e barese, Petro è quasi unico, derivano dal cognomen latino *Petrus*, *Petra* (forma latina, maschile e femminile, del nome *Pietro*), esempio di questo uso si ha nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove sotto l'anno 1153 si legge: "...Carta quam fecerunt Lanfrancus filius quondam Petri de Garbaniate et Tutabella iugales...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano in Lombardia in un atto del 1531, dove si legge: "...Pedrotus et Guarnerius fratres filii quondam Bertrami Petri de Isepo...".

PETRACCA
PETRACHI

Petracca è molto diffuso in tutto il centrosud, particolarmente nel Salento, nel vibonese, nell'avellinese, nel foggiano e nel potentino, Petrachi è tipico del Salento, in particolare di Melendugno, ma anche di Lecce, Carpignano Salentino, Squinzano, Martano e Trepuzzi nel leccese, di Brindisi e di Taranto, dovrebbero derivare da alterazioni del cognome greco *Petrakis*, particolarmente diffuso a Creta, forma patronimica in *-akis* del nome greco *Petros* (*Pietro*).

PETRACCI
PETRACCINI

Petracci ha un ceppo tra le province di Massa e Lucca, uno tra maceratense e Piceno ed uno tra viterbese e romano, Pe-

PETRACCIO

traccini ha un ceppo nell'anconetano ed uno tra romano e latinense, Petraccio sembrerebbe unico, si tratta di forme peggiorative del nome Pietro, con l'aggiunta in alcuni casi di un ipocoristico, tipici dell'Italia centrale sono normali modi di chiamare in modo amichevole. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella prima metà del 1700, scrive Alfonso Maria de' Liguori : "...nam ait doctus Cardinalis Petraccius, has animas in magno periculo versari, si remedia non adhibeant multum efficacia, et aliquando, si oportet, etiam extraordinaria; cum enim ad resistendum requiratur ingens subsidium ex parte Dei, et magna violentia ex parte patientis,...".

**PETRAI
PETRAIA
PETRAIO**

Petraï, molto molto raro è tipico del livornese di Piombino in particolare, Petraia, altrettanto raro, parrebbe romano, Petraio, sempre raro è del napoletano, di Portici, Giugliano in Campania e Torre del Greco, l'origine di questi cognomi potrebbe essere da nomi di località identificabili dalla presenza di una pietraia, o anche dall'essere il capostipite un Mastro Pietraio (scalpellino).

**PETRALI
PETRALLI**

Petrali, molto molto raro, è specifico della Lombardia, Petralli è estremamente più raro e sembrerebbe della zona tra Montopoli Valdarno e San Miniato nel pisano, con un ceppo originario anche in Lombardia, ceppo di cui abbiamo tracce nell'Archivio di Stato di Sondrio in un atto del 1485: "...et magistro Johanne ferario in Burmio quondam Petrali de Canedo de Clavena et pronotario Aleoprando quondam ser Johannis Antonii de Sermondo,...", dovrebbero derivare da modificazioni del nome Petrus.

PETRALIA

Petralia è tipicamente siciliano, del catanese in particolare, deriva dal toponimo Petralia (PA).

**PETRALITI
PETRALITO**

Petraliti, assolutamente raro, è catanese, Petralito ha un ceppo a Pachino (SR) ed uno a Canicattì (AG), potrebbero derivare dall'etnico di Petralia (PA).

**PETRANGELI
PETRANGELO
PIERANGELI
PIERANGELO
PIETRANGELI
PIETRANGELO**

Petrangeli è tipico della zona che comprende le province di Roma, Rieti e Terni, Petrangelo, molto molto raro, è specifico di Fornelli (IS), Pierangeli ha un nucleo romano ed uno tra le Marche ed il perugino, Pierangelo, molto molto raro, ha un ceppo nel padovano ed uno nel pescarese, Pietrangeli è specifico delle province di Roma, L'Aquila e Frosinone, Pietrangelo ha un ceppo tra abruzzo e Molise nel pescarese a Cepagatti, Spoltore, Pianella e Roccamorice, nel Molise a Isernia e Bojano (CB), ed in Puglia ad Andria (BA), Mesagne (BR) ed Erchie (BR), derivano tutti dal nome medioevale composto *Petrus Angelus* del cui uso abbiamo un esempio in un atto del 1128: "In nomine Do-

mini nostri Jhesu Christi. Anno Dominice Incarnationis millesimo C XX VIII, in mense julio, feria IIII, facta [est] hec carta concordie et diffinitinis inter Bernardum, comitem Merguriensem, et dominum Guillelmum Montispessulani.. ..Testes sunt Armannus de Omellaz, Bernardus Ebrardi, Guillelmus Gaufridus de Poschariis, Poncius de Fabricis, Guillelmus de Gigano, Guillelmus de Villa nova, Aimericus, armiger Decani, et Petrus Angelus...Juraverunt similiter eandem pactionem Bertrannus Maltos, Guillelmus Seguini, in testimonio Raimundi Rostagni et Armanni de Omellaz et ipsius Petri Angeli qui hec omnia scripsit..".

PETRANTONI

Estremamente raro è tipico del nisseno, di San Cataldo e di Caltanissetta, deriva dal nome composto Pietro Antonio.

PETRARROIA

Petrarroia è caratteristico di Cercemaggiore nel campobasano, dovrebbe derivare dal nome della località *Petrarroia* citata ad esempio in quest'atto tardomedioevale: "Per ordine del Re co' magnifica pompa ricevette l'Imperador Federico nella sua Città di Fondi: morto Alfonso nel 1458. e succedutogli Ferdinando, non fù Honorato à costui men caro, e fedele, ch'à quello stato fusse; impercioche no' molto dalla sua incoronatione passato, che egli, & il Regno tutto fù tribulato di nuove guerre, mentre nel mese d'Ottobre del 1459. Giovanni d'Angiò figliolo di Renato, entratovi a chiamata di molti Signori principali del Regno,.. ..asserendo il Rè, che per la notoria ribellione del Duca di Sessa gli erano devolute la Città di Telese, et altre Terre, donò quelle ad Honorato Gaetano Conte di Fondi; e perché Marco della Ratta cugino d'esso Duca Marino, fù quello, che l'indusse a ribellarsi, e fù principal ministro di quant'egli operò à danni del suo Ré, fu parimente dichiarato ribelle, e spogliato dello Stato d'Alife, Dragonara, S. Angelo Ravecchia, Petrarroia, Crispano, Torre di Francolise, e Mignano, e tutte furono concesse nel medesimo tempo al medesimo Honorato, à cui il Rè diede anche titolo di Conte d'Alife, concedendogli ancora la Terra di Puglianello alla stessa Regia Corte devoluta ,...".

PETRARULO

Molto raro, la sua origine potrebbe essere il tarantino, come l'alta Basilicata, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Pietro.

PETRAZZI

PETRAZZINI

PETRAZZO

PETRAZZOLI

PETRAZZUOLI

PETRAZZUOLO

PIETRAZZINI

Petrazzi, molto raro, è romano, Petrazzini, estremamente raro, sembrerebbe del centro nord, Petrazzo, assolutamente raro, è del basso udinese, Petrazzoli, raro, è parmigiano, Petrazzuoli è specifico della zona di Alvignano e Ruviano nel casertano, Petrazzuolo è tipico napoletano con un ceppo probabilmente secondario a Sala Consilina (SA), Petrazzini, quasi unico, è del centro Italia, derivano tutti da

modificazioni e ipocoristici del nome *Pietro*, ma è pure possibile una derivazioni da nomi di località indicati come Petrazzi o pietraie.

PETRECCA

Tipico di Isernia e dell'iserniese, ha un ceppo anche a Baranello (CB), dovrebbe derivare da modificazioni del nome Pietro.

PETRELLA

Petrella è tipico dell'area che comprende Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia e Campania, con piccoli ceppi anche in Sicilia, potrebbe derivare da toponimi come Petrella Liri (AQ), Petrella Salto (RI), Petrella Tifernina (CB) o anche come matronimico dall'ipocoristico del nome Petra.

**PETRELLI
PETRELLO
PETRILLI
PETRILLO**

Petrelli è molto diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, nel napoletano, in Puglia, soprattutto nel barese, tarentino e salentino e nel cosentino, Petrello, molto raro, è friulano, di Pavia di Udine e Trivignano Udinese in modo particolare, Petrilli è tipico del Lazio, aquilano, napoletano, foggiano e reggino, Petrillo è decisamente campano, con ceppi secondari in Lazio e nel foggiano, derivano da ipocoristici anche dialettali del nome Pietro, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1500, nel registro degli allievi della Scuola universitaria di Perugia è citato nell'anno 1572 un tale Andreas Petrillus originario della Provincia romana, nella seconda metà del 1600 è vicegovernatore di Narni (TR) Gregorius Petrellus di Sancto Gimnesio.

**PETRETTI
PETRETTO
PETROTTA
PIETRETTI**

Petretti ha un ceppo importante tra Capannori e Lucca, un ceppo a Montecorvino Pugliano (SA) ed uno a Viterbo, Petretto è tipico di Sassari con un ceppo probabilmente secondario tra Dolianova e Cagliari, Petrotto, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, Pietretti anch'esso estremamente raro, sembrerebbe del viterbese, derivano dal nome medioevale *Pedrotus* o *Petretus*, di cui abbiamo un esempio nel XI° secolo, quando in un testo possiamo leggere: "...Paulo inferius Ivellus et Petretus confluentes insulam amnicam molunter ...", oppure a Poschiavo nel XV° secolo in un atto relativo alla parrocchia di Brusio si legge: "...Pedrotus et Guarnerius fratres filii quondam Bertrami Petri de Isepo...", secondo alcuni Petretto deriverebbe dal nome di un'antica località dell'Ogliastra Petretu del Fara.

**PETRIC
PETRICIC
PETRICIG**

Petric è specifico del goriziano e del triestino, Petricic, quasi unico, è triestino, Petricig è specifico di San Pietro al Natisone e Savogna nell'udinese, derivano tutti da forme ipocoristiche della forma patronimica o ipocoristica slava *Petrič*, riferita al nome *Petrus*.

PETRICOLA

Petricola ha un ceppo a L'Aquila e Castel del Monte

PIETRICOLA

nell'aquilano, ed uno a Valmontone e Roma nel romano, Pietricola ha un ceppo nel basso Lazio nel latinense a Terracina, Sonnino e Pontinia ed a Roma ed uno a Laterza nel tarentino, l'origine dei due ceppi probabilmente è diversa, mentre per il ceppo laziale la cosa più probabile è che si tratti, così come per Petricola, di una forma ipocoristica del nome *Pietra*, il femminile di *Pietro*, per il ceppo pugliese la cosa più probabile è che possa derivare dal nome composto da *Pietro* e *Cola*, la forma aferetica di *Nicola*, ne consegue che anche gli accenti sono diversi, per il ceppo laziale dovrebbe cadere sulla seconda *-i-*, mentre per il ceppo pugliese dovrebbe cadere sulla *-o-*.

PETRIOLI

Petrioli, molto raro, sembrerebbe dell'area tra Toscana, Marche ed Umbria, dovrebbe derivare da una modificazione ipocoristica del nome *Petrus*, di cui abbiamo un esempio in epoca medioevale: "..Petriolus quidam de castro Bitoniae, trium annorum infirmitate consumptus, totus fere diutini languoris tabe desiccatus apparuit. Cuius violentia morbi adeo contractus erat in renibus, ut curvus semper et ad terram reflexus, vix cum baculo pergere posset...", ma è pure possibile che derivi da toponimi come Monte Petriolo (PG) o Petriolo (MC), traccia di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300 con Pietro Petrioli di Bettona (PG) notaio di Andrea Bontempi vescovo di Perugia dal 1356 al 1359.

PETRIS

Specifico dell'udinese, di Sauris in particolare, deriva dal nome medioevale *Petrus*.

**PETRIZZI
PETRIZZO**

Petrizzi, estremamente raro, è specifico dell'area salernitano, potentina, Petrizzo è specifico del salernitano, di Sassano, Padula, Olevano sul Tusciano e Monte San Giacomo, con un ceppo anche a Campoformido nell'udinese, potrebbero derivare da italianizzazioni della forma patronimica o ipocoristica slava *Petrič*, riferita al nome *Petrus*.

PETRO'

Petrò è tipicamente lombardo, dell'area che comprende il milanese ed il bergamasco, dovrebbe derivare da una forma dialettale tronca dell'accrescitivo del nome medioevale *Petro* (derivato direttamente dal latino *Petrus*); *Petro* per accrescitivo diviene *Petrone* che diventa poi per apocope dialettale *Petrò*.

**PETROCCELLI
PETROCCI
PETROCELLI
PETRUCCELLI
PETRUCCELLO
PETRUCCI**

Petrocelli, quasi unico, è lucano, Petrocci è quasi unico, Petrocelli è tipicamente meridionale, ha un ceppo a Roma, uno nell'iserniese, ad Acquaviva d'Isernia, Isernia e Rocchetta a Volturno, un ceppo campano nel salernitano a Salerno e Sala Cosilina ed a Napoli, un ceppo lucano nel materano a Bernalda, Montalbano Jonico e Policoro e nel po-

PETRUCCIELLO
PETRUCCIO
PETRUCCIOLI
PETRUCCIOLO
PETRUCELLI

tentino a Moliterno, Viggiano, Senise e Grumento Nova, ed un ceppo pugliese ad Altamura nel barese ed a Taranto, Petrucci è molto diffuso in tutto il centro Italia, Petruccelli ha un ceppo a Roma ed a Santi Cosma e Damiano, Latina, Minturno e Formia nel latinense, a Baseliice ed a Castel-franco in Miscano nel beneventano, a Sessa Aurunca e Castel di Sasso nel casertano, a Nocera Inferiore nel salernitano, ma il nucleo è nel foggiano a San Marco In Lamis, Foggia, San Severo, San Giovanni Rotondo, Lucera e Biccari, Petruccello, sempre del foggiano, è unico, così come Petrucciello, che parrebbe invece campano, Petruccello, assolutamente raro, sembrerebbe salentino, Petruccio, raro, sembrerebbe della zona tra casertano e napoletano, Petruccioli è tipico dell'area aretino, perugina, di Arezzo ed Anghiari nell'aretino, e di Foligno, Giano dell'Umbria, Norcia, Montefalco, Spello e Spoleto nel perugino, e di Roma, Petrucciolo, quasi unico, è napoletano, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Petrucius*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1331 a Paternopoli (AV): "...Petruccio de Sus, filio et heredi quondam Americi de Sus militis, senioris, assensus...", ma non si può escludere, soprattutto per i ceppi pugliesi, una possibile derivazione dal nome composto Pietro Uccello. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Siena nel 1600: "...Othoni Petruccio Senensi ejusdem Religionis, curaturis, ut dixerunt, authenticari facere memorias...".

PETROCCHI
PETROCCO

Specifico della fascia che va dalla provincia di Roma, al rietino ed all'ascolano, Petrocchi parrebbe avere un ceppo anche in Lunigiana e Lucchesia, Petrocco è tipicamente abruzzese, derivano da forme ipocoristiche derivate dal cognomen latino *Petrus*. Questo cognome si trova già in atti del 1100, come si vede in questa scrittura di compravendita del 1194 conservata nell'archivio di San Giorgio in Palazzo a Milano, ad opera di: "Ambrosius qui dicitur Malcolzatus notarius Frederici imperatoris": "...Alia vinea est novella et dicitur ad Grumum (Zelofoamagno (MI), pertice quattuor et tabule septem et pedes octo cum cocchetta, a mane Sancte Marie in Valle et eiusdem terre, a meridie suprascripti Pedrochi, a sero eiusdem terre et suprascripti Petrocchi, a monte heredum Oliverii de Azello. ...", nel 1590, tra gli allievi dell'Università di Perugia figura iscritto, proveniente dalla provincia romana, un certo Augustinus Petrocchus.

PETROLINI
PETROLINO

Petrolini, è specifico di Parma e di Traversetolo nel parmense, con un ceppo anche a San Marcello Pistoiese nel pistoiese ed uno molto piccolo ad Ancona, Petrolino, deci-

samente più raro, è specifico del reggino, in particolare di Gallico, dovrebbero derivare da una forma ipocristica del nome *Pietro*. Il Petrolini più famoso è stato Ettore, notissimo attore comico, meglio conosciuto come Ridolini.

**PETRONACCI
PETRONACI**

Petronacci, praticamente unico, è dovuto ad un'errata trascrizione di Petronaci, che, molto molto raro, è siciliano, del messinese e del catanese, e che dovrebbe essere derivato dall'italianizzazione del cognome greco *Petronakis*.

**PETRONE
PETRONI
PETRONIO**

Petrone è specifico dell'area centromeridionale che comprende Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria, Petroni è tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Lazio, Marche ed Umbria con un ceppo anche nel bolognese, Petronio ha un nucleo importante a Trieste ed uno nel catanese, potrebbero derivare dall'accrescitivo del nome *Petrus* o anche dalla Gens romana Petronia, un'esempio di quest'uso si ha già in epoca longobarda in una *Charta Dispositionis seu Ordinationis* dell'anno 768: "...Urso qui et gratia Christi uenerabilis presbiter de ordine sancte Marie Cremonensis ecclesie matrice filio bone memorie-Petroni uir illustre, cogitans umane uite in oc mundo lauillem cursum...".

**PETRONGARO
PETRUNGARO**

Petrongaro sembrerebbe unico, Petrongaro ha un grosso ceppo romano, uno a Pozzuoli nel napoletano ed uno nel cosentino a Fiumefreddo Bruzio, ma con presenze significative anche a San Lucido, Paola e Longobardi, dovrebbero derivare da un capostipite e di nome Pietro, di razza ungarica o che fosse stato assoldato in una compagnia di ungari o avere moenze o costumi simili ad un ungaro o essere particolarmente feroce, come un ungaro appunto, ricordiamo che molti legionari dell'antica Roma erano originari della Pannonia (attuale Ungheria).

**PETRONILLA
PETRONILLI
PETRONILLO**

Petronilla, oltremodo raro, sembrerebbe del sud, Petronilli è tipico di Civitavecchia, Petronillo, anch'esso raro, sembrerebbe pugliese, forse dell'area di Monopoli, tutti questi cognomi derivano da forme ipocoristiche latine del nome *Petronia* o *Petronius*, basti ricordare il celeberrimo *Titus Petronius Niger Arbiter elegantiarum* di epoca neroniana autore del *Satyricon*.

**PETRONZI
PETRONZIO
PETRONZO**

Petronzi parrebbe tipico di Palestrina (RM), ma con un ceppo anche a San Lorenzo Maggiore nel beneventano ed uno a San Paolo Di Civitate nel foggiano, Petronzio e Petronzo, assolutamente rarissimi, sembrerebbero dell'area laziale campana, dovrebbero derivare dal nome Petronzio o Petronzo, modificazione ipocoristica del nome Pietro.

PETROSELLI

Petroselli sembrerebbe tipicamente laziale, di Viterbo e

**PETROSILLI
PETROSILLO**

Roma, con un ceppo anche nelle Marche, Petrosilli, assolutamente rarissimo, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Petrosillo sembrerebbe specifico di Monopoli (BA).

Petroselli ha ceppi maggiori fra il romano, il viterbese e il maceratese, Petrosilli, molto raro, è anch'esso originario del maceratese, Petrosillo è più tipicamente pugliese, con un ceppo maggiore nel barese e ceppi minori nel tarantino, nel brindisino e nel foggiano, tutti questi cognomi derivano dal termine *petrosello* o *petrosillo*, variante arcaica o dialettale dell'italiano prezzemolo: l'origine del vocabolo va ricercata nel greco *petroselinon*, che letteralmente significa *sedano delle rocce* (poiché, anticamente, questa pianta veniva spesso raccolta sulle rupi, dove meglio attecchiva). Nel contesto dei cognomi in questione, tuttavia, il termine petrosello o petrosillo va inteso nel senso figurativo di persona invadente o, talvolta, intrigante (così come l'espressione essere come il prezzemolo, ancora oggi in uso, significa appunto essere dappertutto, intromettersi in ogni cosa e, in un certo senso, fare l'intrigante, creare problemi con la propria intrusione). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni di soprannomi attribuiti ai capostipiti.

**PETROSINI
PETROSINO**

Petrosini, raro è napoletano, Petrosino è molto diffuso nel napoletano e salernitano, derivano da soprannomi originati dal vocabolo dialettale petrusino (prezzemolo).

**PETROZZA
PETROZZI
PETROZZINI
PETROZZINO
PETROZZO
PETRUZZA
PETRUZZELLI
PETRUZZELLIS
PETRUZZELLO
PETRUZZI
PETRUZZIELLO
PETRUZZO**

Petrozza è molto molto raro ed è tipico del materano, di Montescaglioso in particolare, Petrozzi sembra avere oltre ad un ceppo laziale a Sora nel frusinate, anche uno a Foggia ed uno non secondario nel genovese, Petrozzini sembrerebbe unico o quasi, Petrozzino è specifico dell'avellinese e di Conza della Campania in particolare, Petrozzo, praticamente unico è forse dovuto ad un errore di trascrizione, Petruzza sembrerebbe calabrese, di Caraffa di Catanzaro e Lamezia Terme nel catanzarese, Petruzzelli è tipico pugliese, del barese in particolare, così come Petruzzellis che è specifico di Cassano Delle Murge nel barese con ceppi anche ad Acquaviva Delle Fonti, sempre nel barese, ed a San Severo nel foggiano, Petruzzello è assolutamente raro, Petruzzi è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia con forte prevalenza in Puglia, Petruzziello è specifico dell'avellinese, di Pratola Serra in particolare, ma anche di, Montefalcione, Avellino, Sturno, Atripalda, Prata di Principato Ultra, Cesinali e Manocalzati, Petruzzo ha un ceppo a Gesualdo nell'avellinese ed uno nel basso Salento, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici, anche dialettali, da modificazioni del nome *Petrus*,

tracce di questi cognomi le troviamo nel 1500 a Genova con il giudice auditore e consultore Serafino Petrozzi.

PETRUCCIANI PETRUCCIANO

Petrucciani ha un ceppo a Bologna, uno nel pistoiese a Pistoia e Sambuca Pistoiese, uno a Roma ed uno a Benevento, Petrucciano, quasi unico, sembrerebbe del beneventano, dovrebbero derivare da nome medioevale *Petrucianus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una registrazione del primo decennio del 1340 in Umbria: "...de quo edendo habuerunt fratres duos quartos cum capite et domnus Petrucianus et domnus Petrus sororem unum quartum, presbiter Sancti Johannis quia fuit ad dictum festum et in dominicis quadregesime stetit in fraternita ad faciendum confessionem personis qui veniebant alium quartum, et Giardinus habuit rubitella. ...".

PETRUNTI PIETRUNTI

Petrunti, quasi unico è tipicamente molisano, dovrebbe trattarsi di diverse registrazioni del cognome Pietrunti, che è più diffuso ed è specifico di Campobasso, l'origine etimologica è oscura, ma molto probabilmente dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del nome medioevale *Petronzio*, modificazione ipocoristica del nome *Pietro*.

PETRUOLI PETRUOLO

Petruoli è quasi unico, Petruolo sembrerebbe specifico di Marcianise nel casertano, con buone presenze anche a Capodrise ed a Cardito nel napoletano, dovrebbe derivare da una modificazione ipocoristica dialettale campana del nome *Petrus*.

PETTA

Petta ha un ceppo nel teatino, campobassano ed iserniese, un ceppo nell'area che comprende il napoletano, il salernitano, il potentino, il barese ed il cosentino, un ceppo nel palermitano, in particolare a Piana degli Albanesi ed uno ad Olbia in Sardegna, il ceppo sardo dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine logodurese *petta* (*carne*) (vedi PETZA), forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello del macellaio, gli altri ceppi dovrebbero essere di origine albanese e forse derivare da un soprannome originato dal vocabolo grecoalbanese *petë* (*sfoglia*), magari ad indicare che i capostipiti facessero i pastai, o da soprannomi originati dalla voce greca *petta* (*focaccia*, *pizza*), con la medesima radice.

PETTENATI

Tipico del parmense, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo pettinare, inteso forse nel senso di aver ricevuto una fregatura. Troviamo questa cognominizzazione a Vercelli alla fine del 1400 con Gaspare Pettenati che nel 1511 ordinò l'edificazione del coro per l'abbazia di Sant'Andrea a Vercelli.

PETTI

Petti è specifico della zona che comprende il Lazio e le

PETTO

province di Campobasso, Foggia, Benevento, Napoli e Salerno, Petto è quasi scomparso.

Il cognome in questione, nella sua forma originaria Petto, è oggi divenuto raro: a Colle Sannita, già negli anni compresi tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, risulta uno dei cognomi più diffusi. La forma cognominale Petti, al plurale, è riscontrabile in nuclei consistenti in Campania, nel Napoletano e nel Salernitano, nel Molise e nel Lazio: è probabilmente questa la fascia di area nella quale andrebbe individuato il centro dove il cognome Petto ha avuto origine e da cui si è poi diffuso; non è da escludere anche l'ipotesi della nascita di più ceppi in diversi luoghi. Una lunga e minuziosa ricerca archivistica andrebbe affrontata a tale proposito, ma ciò esula dal nostro scopo di studio etimologico dei cognomi collesi. Il fenomeno di modificazione dei cognomi dal singolare al plurale fu molto frequente nel 1700 e nel 1800 per designare in tal modo l'intero clan familiare di appartenenza: ricordo a titolo di curiosità, per far comprendere maggiormente il meccanismo del fenomeno in analisi, una mia recente ricerca genealogica nell'Archivio di Stato di Avellino sulla famiglia Iannuzzi di Pietrastornina, che fino agli ultimi decenni dell'Ottocento ha mantenuto il cognome originario Iannuzzo, poi divenuto Iannuzzi per errore di trascrizione anagrafica o, più semplicemente, perché l'ufficiale dello Stato Civile del Comune conosceva la famiglia come *i Iannuzzi*, intendendo così la totalità del gruppo familiare, mentre ogni singolo componente era noto come *uno Iannuzzo*: lo stesso raginamento andrebbe fatto per il cognome preso in esame. Passiamo adesso alle considerazioni circa la provenienza etimologica del cognome: è ipotizzabile la formazione di Petto dal vocabolo latino *pectus, pectoris*, col significato di "*petto*" di uomini o di animali, ma anche di "*animo, cuore, intelligenza, memoria, spirito, pensiero*": potremmo subito immaginare che il cognome possa derivare da una determinata caratteristica morale o spirituale del capostipite. Più credibile sarebbe, a mio avviso, la derivazione dal verbo latino della terza declinazione *pecto, is, pexi, pexum (o pectitum), ere*, che significava "*pettinare, o cardare la lana, o percuotere, rastrellare, erpicare, ripulire*". Considerando la seconda spiegazione etimologica, si può ipotizzare l'attribuzione del cognome Petto in relazione al tipo di attività lavorativa che il capostipite svolgeva all'interno della sua comunità: ammesso che il cognome si sia formato proprio a Colle Sannita, ambiente quasi prettamente rurale, tale interpretazione sembrerebbe la più plausibile.

**PETTINARI
PETTINARO**

Tipico della zona tra le province di Ancona, Macerata e Perugia, con un ceppo nel sudmilano e Iodigiano, Pettinari, Pettinaro invece è raro e sembra essere tipico del chietino, derivano probabilmente da un soprannome legato al mestiere di fabbricante di pettini.

**PETTINATI
PETTINATO**

Pettinati è raro e sembra avere due ceppi, nel genovese e nel napoletano, Pettinato è specifico del sud, Sicilia, Calabria e Basilicata, dovrebbero derivare da soprannomi originati da caratteristiche comportamentali, in Sicilia può essere che alcuni derivino da un toponimo come Pettineo (ME).



Pettinato potrebbe derivare da un soprannome generato dal vocabolo latino *pectinatus*, [cfr. Iohannes Pettinatus (a.1166) in (codice diplomatico verginiano a cura di P.M.Tropeano)].

**PETTINE
PETTINI**

Pettine ha un piccolo ceppo in Campania ed uno altrettanto piccolo a Roma, Pettini ha un ceppo a Firenze e nel fiorentino ad Impruneta, m Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci e Bagno a ripoli, a Grosseto ed a Colle di Val d'Elsa e Siena nel senese, un ceppo a Terni ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal mestiere di produttori di pettini svolto dai capostipiti.

PETTINEO

Pettineo è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Butera nel nisseno ed a Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Pettineo nel messinese, ma, molto più probabilmente si tratta di una forma etnica dialettale derivata dall'antico nome della città di Patanè, l'attuale Acireale nel catanese.

**PETTIROSSI
PETTIROSSO
PETTOROSSO
PETTOROSSO**

Pettirossi dovrebbe essere specifico del perugino, Pettorossi è molto raro, sembrerebbe sempre umbro ma del ternano, Pettirosso e Pettorosso rarissimi dovrebbero avere un ceppo nel triestino ed uno nel napoletano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati a località o caratteristiche fisiche.

**PETTITI
PETTITTI**

Entrambi piemontesi, Pettiti è molto diffuso a Fossano nel cuneese ed a Sant'Albano Stura e Ceva, e nel torinese a Torino, Piobesi Torinese e Carmagnola, Pettitti è praticamente unico.

Con buona probabilità, questi cognomi derivano dal soprannome o nome medievale *Pettito* (forma dialettale di *Petito*), termine che, in italiano antico, significa letteralmente *piccolo, piccolino* - dal francese *petit* (vedi Petit e Pitito): in Piemonte, per la precisione, va ricordato che molti cognomi risentono di un antico influsso francese, anche se nel corso dei secoli parecchi di essi son stati italia-

nizzati (partendo dal dialetto o direttamente dal francese). Per curiosità, comunque, è interessante notare che *Petit* è un cognome molto diffuso in Francia, esattamente il settimo cognome più diffuso nell'intero paese - anche in Italia, a dire il vero, esistono molti cognomi dal significato di piccolo, ad esempio Piccolo, Piccini, Piccioli, Piccirillo, Picciariello, etc. In conclusione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

PETTONI

Molto molto raro parrebbe avere due ceppi, in provincia di Roma e tra Pavia e Milano.

PETTRONE

Pettrone è specifico di Pignataro Maggiore nel casertano, dovrebbe derivare da un accrescitivo del nome *Petrus*. (vedi PETRONE)

PETZA PETZEU

Petza è molto molto raro ed è specifico della Sardegna centromeridionale, Petzeu è assolutamente raro, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo campidanese *petza* che può significare sia *carne* che *reale* un tipo di antica moneta sarda.

PETTA; PETZA; PEZZA: *sa petza* in campidanese, *sa petta* in logudorese è generalmente *la carne di animale*, mentre la carne umana è detta *carre* o *carri*. Qui in Campidano diciamo comunque, *sa petza de cristianu*, per la carne umana. La voce deriva da "*pettia*", che originariamente significava *un pezzo di carne*, poi anche *pezza* o *pezzo* d'altro, di panno ad esempio. Le cosiddette *pezze* da piedi anche in sardo le chiamiamo *petzas de peis*. *Sa petza* è anche *una moneta medioevale corrispondente a due denari*, pertanto "*mesu petza*" designava *il valore del denaro*. Come cognome troviamo la voce nella variante "*peza*", nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo: *Peza Iohanne*, al capitolo 29 (in uno scambio di servi): *cambiarus custos serbos in pare cun donnu Iohanne priore de Bauladu*, etc. etc. Tra i testimoni (testes) figura Iohanne Peza. Al capitolo 107, sempre del CSMB, troviamo *Peza Goantine*, testimone in una compera di terre (Ego Domesticus priore de Bonarcado): *comporei (ho comprato) a Comida Capay binia (una vigna)c'aviat in sa binia mea de Calcaria*, etc. etc. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII, troviamo la voce "*petha*" al capitolo 212, in un acquisto di terre: *comporaili (sottinteso, Ego Massimilla Apatissa de scu. Petru de silki) a Forasticu Bakkillu sa terra de su planu dessoru lacu secatu, tenende assa de Petru (confinante con la terra di...)de Capriles Longu; et ego deindeli .II. bardones de petha porkina(due porzioni – non sappiamo esattamente a quanto corrisponda un "bar-*

done” - di carne di porco), .II. moios d’orju (due moggi d’orzo), et .I. de petha berbekina (ed una porzione di carne di pecora) in s’annu d’essu famini (nell’anno della fame). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo la voce, nelle varianti “peça e petha”, è citata diverse volte (ai capitoli 26, 73, 75, 98, 137 etc.: “pethas” (al plurale) solitamente designa l’animale intero(dal – Il condaghe di San Nicola di Trullas - a cura di Paolo Mercurio - ed. C. Delfino). Attualmente il cognome Petta è presente in 178 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Olbia 176, Nuoro 6, Santa Teresa di Gallura 4, etc. Il cognome Petza è presente in 29 Comuni d’Italia, di cui 18 in Sardegna: san Gavino 8, Tertenia 7, Asuni 7, Domusnovas 6, etc. Il cognome Pezza è presente in 233 Comuni italiani di cui 3 in Sardegna: Serramanna 12, Olbia 6, Iglesias 5.

PEYRACHIA

Molto molto raro è tipico del cuneese.

Raro, originario del cuneese, Peyrachia è quasi certamente un cognome d’origine straniera: si dovrebbe trattare, cioè, dell’italianizzazione del cognome francese Peyrache, presente per lo più nella Loira e nei dipartimenti vicini. Per quanto riguarda il suo significato, si tratta di un cognome di origine topografica: l’antico francese *peyrache* significa, infatti, pietraia, terreno pietroso, ad indicare così la conformazione del territorio da cui proveniva il capostipite.

PEVERARI PEVERARO

Peverari, estremamente raro, è specifico del modenese, Peveraro, molto raro, sembrerebbe specifico della zona che comprende il biellese ed il vercellese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine latino *piperarius* (*chi commercia, chi vende pepe*), che probabilmente rappresentava il ricco mestiere dei capostipiti, dell’uso di questo termine abbiamo un esempio in un atto del 1178: "In nomine sancte et individue Trinitatis. Notum sit omnibus tam presentibus quam futuris quod ego Matildis, comitissa Nivernis, domos illas cum orto quas agabi de Tornod. Sanctimonialibus de Juli donavi, amore Dei et remedio anime mee, ab omni consuetudine quitas et liberas esse constitui, et censum quam in domibus et in orto habebam eisdem sanctimonialibus donavi, concessi, et in perpetuum quittiavi, quod ut ratum et inconcussum in futurum habeatur, presentis scripti patrocinio et sigilli mei auctoritate confirmavi. Hujus rei testes sunt Renaudus prior sancti Aniani, Aimo de Ireor; Guido de Tornodoro; Helias de Tornod. milites; Marinus piperarius, et multi alii. Auctum est hec publice Tornod. anno verbi incarnati M^oC^oLXX^oVIII^o.", troviamo tracce di queste cognominizzazioni con *Guazolinus Piperarius*, uno dei firmatari della pace tra Parma e Cremona nel 1228.

**PEVERATI
PEVERATO**

Peverati è specifico del ferrarese, Peverato, quasi unico, potrebbe essere una forma rovigota dello stesso cognome, potrebbero derivare dal nome dialettale del mestiere di mercante di spezie, originato dal termine veneto *pevere* (*pepe*, ma anche per estensione *piccante*), ma è pure possibile che derivino da un soprannome originato da un carattere piuttosto *piccante* del capostipite.

Alla base del cognome Peverati vi è il soprannome e nome di mestiere '*pevera*' ("*imbottavino*, cioè un grosso imbuto che s'introduce nel cocchiere delle botti per imbottire il vino") e '*peverai*', attribuito a chi lavorava in una cantina vinicola.

**PEVERE
PEVEROTTO
PIVEROTTO
PIVIROTTO**

Pevere è tipicamente friulano dell'udinese, di Pozzuolo del Friuli, di Muzzana del Turgnano e di Udine, con un piccolo ceppo anche a Ferrara, Peverotto, praticamente unico, sembrerebbe un'alterazione di Piviroto, che è specifico di Vodo Cadore nel bellunese, Piverotto, estremamente raro, parrebbe del veneziano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da soprannomi originati dal vocabolo veneto *pever* o *piver* (*pepe*), forse ad indicare un carattere particolarmente pungente del capostipite.

**PEVERELLI
PEVERELLO
PEVERI**

Peverelli è tipico del nord milanese e comasco, di Como, Grandate, Fino Mornasco, Pognano Lario, Moltrasio e Villa Guardia nel comasco e di Milano, Misinto, Cogliate e Meda nel milanese e di Saronno nel varesotto, Peverello, estremamente raro, ha presenze nel cuneese e nell'imperiese, Peveri, molto raro, è tipico del sudmilanese lodigiano, di Lodi ed Orio Litta e soprattutto di Piacenza e del piacentino, di Bobbio e Coli, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da un soprannome legato al vocabolo dialettale *pever* (*pepe*), ma è pure possibile che derivino da soprannomi basati sul termine lombardo arcaico *peverella*, un tipo di *erba dalle cui radici si ottiene una tinta rossa* usata per tingere le stoffe.

PEVIANI

Molto raro specifico del sudmilanese e lodigiano, probabilmente originato da un soprannome dialettale connesso al vocabolo *pevion* (piccione).

**PEZZA
PEZZALI
PEZZANI
PEZZI
PEZZINI
PEZZO
PEZZOLA
PEZZOLI**

Pezza ha un ceppo nel piacentino, uno nel perugino, ternano e vicino reatino ed uno nel romano e latinense, Pezzali è tipico dell'area lombardo, emiliana, soprattutto del bresciano e mantovano e del parmense, Pezzani ha un piccolo ceppo nel trentino, che potrebbe derivare da una forma aferetica del termine ampezzano, ma il ceppo più importante è a Parma e nel parmense a Sissa, Sorbolo, Salsomaggiore Terme e Fidenza, Pezzi è diffuso al nord ma è parti-

**PEZZOLO
PEZZONI
PEZZOTTA
PEZZOTTI**

colarmente concentrato in Romagna, Pezzini sembra avere tre nuclei, uno in provincia di Lucca, uno tra mantovano e veronese ed uno tra milanese e bergamasca e sondriese, Pezzo sembrerebbe specifico del veronese con un ceppo anche in Calabria, Pezzola ha un ceppo tra bresciano e cremonese, uno tra maceratese e Piceno ed uno tra viterbese e romano, Pezzoli ha un forte ceppo lombardo, uno bolognese ed uno probabile nel maceratese, Pezzolo ha un ceppo genovese ed uno rovigoto, potrebbero derivare da toponimi quali Pezzolo Valle Uzzone (CN) o simili, Pezzoni si distribuisce lungo la fascia che dal pavese, attraverso il milanese ed il bergamasco arriva al bresciano, Pezzotta ha un grosso ceppo nel bergamasco, soprattutto a Scanzorosciate e Nembro ed uno piccolo tra Molise e teatino, Pezzotti dovrebbe avere un nucleo importante tra bergamasca e bresciana ed uno tra Roma e Reatino, in alcuni casi questi ultimi due cognomi potrebbero derivare dal termine valtellinese *pezott* (sorta di coperta fatta di scampoli, il cui uso risale al medioevo e anche prima), ma, nella stragrande maggioranza dei casi, derivano, direttamente o attraverso forme ipocoristiche da alterazioni di forme aferetiche di nomi medioevali come *Opezzo*, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico *Obizo, Obizonis*, di cui abbiamo un esempio in una *Carta finis et transactionis* del 1157 a Milano: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo quinquagesimo septimo, tertio decimo die mensis martii, indictione quinta. Presentia bonorum hominum quorum nomina infra leguntur finem et transactionem fecit Obizo, filius quondam Anselmi Advocati, per consensum Prandoboni sibi dato tutore in hoc negotio ab Arderico iudice et misso donni Federici imperatoris, et per datam licentiam suprascripti missi, Aripando, filio Petri Vicecomitis, et Ianuario, filio Guiltionis qui dicitur de Moetia ...". Un Giovanni Pezzoli lo troviamo a Bergamo, come Giudice delle vettovaglie nel gennaio 1781. Un Carlo Pezzotti di Antonio e Lucia nato il 05 luglio 1786 a Tavernola Bergamasca, lo troviamo in un atto di matrimonio. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale Pezzo o dall'afèresi del nome medioevale Opezzo.

PEZZANI, DAL PEZ, DALPEZ, PEZZÈ, PEZZANO, PEZZATO, PEZZATTI, PEZZI, PEZZIN, PEZZINI, PEZZO, PEZZOLI, PEZONI, PEZZOTTA, PEZZOTTI, PEZZOTTO - Il *Pez*, nel dialetto trentino, è l'*abete rosso* o *peccio* (*Picea excelsa*) "*abezzo*", nell'italiano arcaico. Il cognome indicava quindi una persona proveniente da una zona ricca d'abeti o, in qualche modo, messa in relazione con questo albero. Il cognome è diffuso, nelle sue varianti,

in tutto il Trentino. PEZZÈ (tipico della Val di Fiemme e della Val di Fassa), PEZZATTI (in Vallarsa esiste la frazione Pezzati). Altra interpretazione: PEZZANO - panitaliano. PEZZANI frequente In Emilia e Lombardia. Dal personale latino Pettius. Toponimo Pezzano, podere, Roccalbegna (GR) (Pieri 124). Altra interpretazione: PEZZANO (panitaliano), PEZZANA (piemontese) - Da un gentilizio latino *Peccius*. Toponimo Pezzano (SA), frazione di San Cipriano Picentino. Un altro simile è in provincia di Venezia.

Pezzola è cognome pugliese che viene dalla forma base *Pezza*, a sua volta cognominizzazione del gentilizio latino *Peccius /Pettius*. Minervini 383.

PEZZARO
PEZZER
PEZZERA
PEZZERI

Pezzero, quasi unico, è piemontese, Pezzer è assolutamente raro, ha qualche presenza nelle Tre Venezie ed un piccolissimo ceppo a Palermo, Pezzera ha un ceppo lombardo nel bergamasco, a Gazzaniga ed Albino ed uno campano a Grazzanise nel casertano, Pezzeri, quasi unico, sembrerebbe campano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi anche dialettali originati dal mestiere dei capostipiti, probabilmente dei *pezzari* o *pezzeri (robivecchi)*, soliti andare di paese in paese raccattando stracci vecchi e vendendo articoli usati.

PEZZAROSSI

Pezzarossi, assolutamente raro potrebbe essere lombardo, di origine etimologica oscura, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine milanese arcaico *pezaròss*, *pezaròtt (rappezzato, rattoppato, male in arnese)*, forse ad indicare una situazione economica del capostipite tutt'altro che florida.

PEZZELLA

Tipico campano, del napoletano e casertano, dovrebbe derivare da nomi di località, di quest'uso nei toponimi ne abbiamo un esempio a Paternopoli (AV) in un documento del 1709, dove si legge: "...La Pezzella: uno territorio seminativo, et ammacchiato, di capacità di tomola quindici in circa, sito dove se dice la Pezzella, confinato da sotto il fiume Fredano...".

PEZZENTE
PEZZENTI

Pezzente, molto molto raro, sembrerebbe avere un ceppo toscano ed uno molisano a Sepino (CB), Pezzenti, quasi unico, parrebbe anch'esso toscano, potrebbe derivare dal termine *pezzente* inteso in epoca medioevale come *persona molto povera* ed anche come *contadino*, improponibile una connessione con la Crociata dei Pezzenti se non per capire cosa si intendesse per pezzenti.

PEZZIA

Estremamente raro, dovrebbe essere lombardo, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale

**PEZZIMENTI
PIZZIMENTI
PIZZIMENTO**

pèzz (*peccio*), una conifera delle pinacee, un tipo di abete.

Pezzimenti e Pizzimenti sono entrambi tipici del reggino, Pizzimenti è il più diffuso dei due, Pizzimento. molto raro, è del catanese.

Pezzimenti e Pizzimenti sono tipici del reggino, sebbene il secondo presenti anche dei ceppi minori nel palermitano e nel messinese, Pizzimento invece è originario del catanese. Per quanto riguarda il loro significato, questi cognomi derivano tutti dal termine dialettale pezzimento o pizzimento (più noto nella forma plurale pezzimenti o pizzimenti), che, nei dialetti greci del Sud, indicava letteralmente le salmerie militari.

**PEZZOLATI
PEZZOLATO**

Pezzolati è tipico del ferrarese, nella zona di confine con il rovigoto, a Goro in particolare, Pezzolato è specifico del rovigoto, di Porto Tolle in particolare, ma ben presente anche ad Adria, Taglio di Po, Ariano nel Polesine e Porto Viro, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo veneto arcaico *pezzolatar* (*circondare di pruni spinosi gli alberi novelli appena piantati*).

PEZZOLLA

Tipico del brindisino e basso barese, dovrebbe derivare da un nome di località, originato dal termine medioevale *petiola* (piccolo appezzamento), uso presente ad esempio in un documento del 1177: "...nominatim de Petiola una prati quam ipse Otto dicebat se habere intus pratum suprascripti domini Rogerii quod iacet in territorio de loco Axilliano...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Alberobello (BA) almeno dal 1700.

**PEZZOT
PEZZUT
PEZZUTTI
PEZZUTTO**

Pezzot è decisamente friulano, Pezzut, quasi unico, sembrerebbe friulano, Pezzutti è specifico del pordenonese e del vicino trevisano, Pezzutto è tipico dell'area che comprende il trevisano, il pordenonese ed il veneziano, per questi cognomi esistono almeno due ipotesi sulla possibile derivazione, la prima sarebbe da una forma aferetica dialettale dal nome *Opezzo* (vedi PEZZA), la seconda è che possa trattarsi di una voce contratta derivata da un soprannome dialettale per pellicciaio.

PEZZUTO

Pezzuto è tipicamente meridionale, ha un ceppo campano, soprattutto nel beneventano, un ceppo pugliese nel foggiano, ma con massima concentrazione nel brindisino e nel leccese, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del cognomen latino *Pettiuso Peccius*, o anche da nomi di località.

PFEIFER

Specifico dell'Alto Adige, della zona di Bolzano, Laives e Nova Ponente (BZ), deriva dal vocabolo tedesco *pfeifer* (*pifferaio*).

**PIA
PIAS**



Pia ha un ceppo sardo, tra il basso oristanese ed il cagliaritano, ed uno a Torino e nel basso astigiano, Pias decisamente più raro, è specifico della zona di Nuraminis, dovrebbero derivare dal nome latino Pia.

**PIACENTE
PIACENTI
PLACENTE
PLACENTI**

Piacente ha ceppi in Lazio e nell'aquilano, nel napoletano, nel barese e nel catanzarese, Piacenti è presente in piccoli ceppi in Emilia e Romagna e nel fiorentino, nel ternano e nel Lazio, nel napoletano ed in Sicilia, Placente è quasi unico, Placenti è tipicamente siciliano, in particolare dell'area che comprende il nisseno, l'ennese ed il catanese. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Piacente*, che, assieme al suo arcaismo in *Placente*, va inteso nel senso augurale di *avvenente*, *dall'aspetto o dalla personalità gradevole* (sul modello dei nomi Bellomo e Belladonna, ormai caduti in disuso).

**PIACENTINI
PIACENTINO**

Piacentini è diffuso nell'alessandrino, pavese, milanese, lodigiano, cremonese e bresciano, e nell'arco che da Livorno, Pisa, Lucca, Massa, Pistoia, Modena arriva a Ferrara, Piacentino è specifico del trapanese. Entrambi derivano dai vari toponimi che fanno riferimento a Piacenza. Il cognome Piacentini lo troviamo in un atto del 14 dicembre 1531, la successione di Ludovico di Canossa, ad opera appunto del notaio Piacentini.

PIACENZA

Diffuso sia al nord che nella Puglia, deriva dal toponimo Piacenza, in molti casi è di origini israelitiche.

PIACQUADIO

Assolutamente raro, sembra essere unico, dovrebbe essere meridionale, probabilmente campano, deriva dal nome gratulatorio omonimo, dato raramente in epoca post medioevale ai figli tanto attesi. Piacquadio è tipico della Capitanata e del Sannio confinante con la provincia di Foggia, particolarmente di Colle Sannita dove attualmente vivono molte famiglie con questo cognome. Tra queste se ne distingue da secoli un ramo che ha dato al Regno di Napoli menti illuminate (Notai, Magistrati, e Amministratori pubblici). Si ricordi l'ing Giovanni Battista Piacquadio (1900-1967), tenente generale di Artiglieria che si distinse per il suo valore durante la II Guerra Mondiale.

PIAGENTINI

Specifico della Garfagnana, dovrebbe derivare dall'etnico piacentino (di Piacenza). Il cognome Piagentini viene dalla regione Toscana, specificamente dai paesi lucchesi, Barga, Castelnuovo, Chiozza,

Pieve Fosciana. I Piagentini nel medioevo erano una famiglia nobiliare a Firenze.

PIAGGI
PIAGGIO
PIAGI

Piaggi è specifico del pavese, di Broni, Stradella, Casteggio e Cava Manara, Piaggio è genovese con presenze significative anche in provincia, Piagi, quasi unico, sembrerebbe del cuneese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Piaggio* (variante fonetica del più comune *Biagio*), che, tratto dall'antica onomastica latina, significa letteralmente balbuziente (vedi anche Biagio e Blasio). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

PIAGNERI

Estremamente raro, potrebbe essere originario della zona tra la provincia di La Spezia, Massa e il confine con il parmense ed il parmense stesso.

PIAI
PIAIA

Piai è specifico del trevisano, con un ceppo a Conegliano ed a Santa Lucia di Piave, Mareno di Piave, Cordignano, Susegana e Vittorio Veneto, con un ceppo anche a Sacile nel pordenonese, Piaia è tipico dell'alto Veneto, di San Tommaso Agordino nel bellunese e di Vittorio Veneto e Conegliano nel trevisano, con un piccolo ceppo a Laives in Alto Adige ed uno a Cordenons nel pordenonese, dovrebbero prendere il nome dal paese di Piaia, una frazione di Ponte nelle Alpi nel bellunese.

PIANA

Diffuso nella fascia occidentale dell'Italia settentrionale, ha un ceppo anche nel Sassarese, nel bolognese e nel catanese, dovrebbe derivare da un toponimo come Piana Battolla (SP), Pianaccio (BO), Seppiana (VB), o simili.

PIANARI
PIANARO

Pianari, sembrerebbe unico, Pianaro, assolutamente raro, è tipico del vicentino.

Pianaro è un cognome Veneto del vicentino originario di San Nazario nel vicentino. Pur essendo questa famiglia ancora presente a San Nazario è di fatto più rappresentata a Schio (VI), ne troviamo anche a Mussolente, Rosà, Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino, Zane', e Marano Vicentino. Molti Pianaro sono emigrati. Quelli che troviamo a San Zenone degli Ezzelini, Cittadella o Venezia come quelli del Trentino Alto Adige (Bolzano e Bressanone), quelli del Piemonte (Venaria, Castellamonte, Pinerolo e Baldissero Torinese), quelli dell'Emilia e Romagna (Bedonia e Bardi) come quelli del Friuli a Codroipo sono il risultato di un'emigrazione del secolo scorso. Invece sembrerebbe che quelli che troviamo in Lombardia, più particolarmente a Gallarate, Cassano Magnago e Somma Lombardo possano essere il frutto di un'emigrazione più antica.

In Francia nel periodo 1891 - 1990, sono nati 79 Pianaro e sette di questi hanno preso la nazionalità francese. L'origine si fa risalire a Mattio Scotton (nato circa nel 1500) figlio di Jacobo fu Stefano fu Simeone fu Pietro fu Gualtiero, che abitava in contrada 'Pianari' a San Nazario. I suoi nipoti Mattio di Gaspare, Gio Maria di Giacomo ed i fratelli Giovanni e Melchiorre di Pietro, tutti nati fra il 1564 ed il 1586, venivano chiamati indifferentemente 'Scotton', o 'Scotton dai Pianari' o 'Pianaro' alla fine del 1500'. I quattro 'Scotton dai Pianaro o Pianaro'. Mattio di Gaspare, sposato con Maria Gheno di Cesare, ed i loro figli si allontanarono da San Nazario, probabilmente emigrando dalla zona del Canale di Brenta.

Etimologia : Alla base vi è un toponimo che permetteva di distinguere un ramo dei numerosi Scotton, quelli che abitavano ai Pianari a San Nazario. Nel 1500' gli Scotton, molto numerosi, erano insediati nelle contrade di Sarzè, Merlo, Casteletti e Pianari. Questo toponimo indica un luogo piano sulla costa del monte.

**PIANCA
PLANCA**

Pianca ha un ceppo nel novarese, a Borgomanero soprattutto, ed uno nel trevisano a Vittorio Veneto, Sarmede e Conegliano, Planca ha un ceppo nel varesotto e nel novarese, soprattutto a Pombia, dovrebbero derivare da soprannomi identificanti la località d'origine, appunto una *pianca* o *planca*, dal termine tardo latino *palanca* (*superficie liscia in un pendio ben esposto al sole*).

**PIANEGIANI
PIANEGGIANI
PIANIGIANI**

Pianegiani. assolutamente raro, è del perugino, Pianeggiani sembra essere unico, Pianigiani è tipicamente toscano, potrebbe derivare da forme etniche di vari toponimi contenenti la radice *Piano*, o anche semplicemente riferirsi a soprannomi indicanti capostipiti provenienti dalla pianura insediatesi in paesi collinari o montagnosi.

PIANEGONDA

Pianegonda, è caratteristico del vicentino, di Valli del Pasubio e di Schio, l'origine potrebbe essere da una forma etnica arcaica per chi provenisse dal paese di Pianiga nel veneziano, forse il luogo d'origine dei capostipiti.

**PIANESE
PIANESI**

Pianese è tipicamente campano, del napoletano, di Giugliano in Campania, Napoli, Villaricca, Qualiano, Portici, San Giorgio a Cremano, Marano di Napoli e Marano di Napoli, e del casertano, di Aversa e di San Marcellino, Pianesi ha un ceppo a Macerata ed uno a Roma, dovrebbe trattarsi di forme etniche riferite a capostipiti che fossero stati originari di paesi contenenti la radice *Piana* o *Piano*, come a puro titolo di esempio Piana d'Olmo e Piana del Mulino nel campobassano, Piana del Sele nel salernitano, Piana di Monte Verna nel casertano e così molti altri.

PIANEZZA

Sembra avere un ceppo nel varesotto ed uno tra genovese ed alessandrino, dovrebbe derivare da un nome di località quali Pianezze (VC) o Pianezza (TO) o Pianezza frazione di Vilminore di Scalve (BG), traccia di questa cognominizzazione la troviamo nel 1200 a Cascia (PG) con Bernardino di Pianezza rettore di Monteleone di Spoleto (PG).

PIANI PIANO

Piani ha vari ceppi, in Valtellina, nell'udinese e tra Emilia e Toscana, Piano sembra avere molti ceppi autonomi, in Piemonte nel genovese, nel sud della Sardegna nella zona che comprende Cagliari, Assemini e Capoterra, nel salernitano, nel Molise e nel foggiano, potrebbero derivare dall'aferesi di nomi latini come Ulpianus e Crispianus, così come è molto probabile che alcuni derivini da uno dei tantissimi toponimi contenenti il termine Piano.

PIANOZZA

Pianozza, molto raro, è tipico di Marino nel romano, dovrebbe derivare da nomi di località come, a titolo di esempio, Pianozze di Montopoli di Sabina nel reatino, che potrebbe anche essere stato forse il paese di provenienza del capostipite.

PIANTA

Pianta è tipico del lombardoveneto, di Corbetta, Santo Stefano Ticino, Milano e Magenta nel milanese, di Darfo Boario Terme, Brescia e Castel Mella nel bresciano e di Tirano e Villa di Tirano nel sondriese, di Piove di Sacco, Legnaro, Padova e Polverara nel padovano, di Venezia e di Porto Viro nel rovigoto, con presenze anche in Friuli ed un ceppo anche a Rapolla nel potentino, dovrebbe derivare dal nome longobardo *Planta* di cui abbiamo un esempio d'uso in un Breve investiture iure pignoris del 1160 a Brescia che così si conclude: "... Ibi fuere Rodevardus Pesarneum et Albericus de Framusinis et Brixanus Pisilionus et Albericus de Mense et Ugucio de Rodengo et Summenza de Turgnano et Planta et Albertinus Culxonius et Gerardus de Cathegnano et frater eius rogati testes. Ego Ambrosius auctoritate domini Raimundi Brixienensis episcopi notarius rogatus hoc breve scripsi et interfui."

PIANTANIDA

Molto raro, è tipico della zona tra varesotto milanese e novarese. Personaggio importante fu il teologo Giuseppe Piantanida (1485 - 1556) da Ferno (VA), probabile luogo d'origine della famiglia, che scrisse "Istruzioni per celebrare degnamente l'Orazione delle 40 Ore (Milano 1571)". I Piantanida furono feudatari di Cuggiono (MI) nel 1600. In una lettera del 1576 scritta da Francesco Tornielli, si legge: "...l'ingegner Pellegrino, accompagnato da Pietro Piantanida, fabbricatore della chiesa di S. Vittore al Campo di Milano...". Nel 1594 ci sono tracce a Milano dei Marchesi Piantanida che avrebbero ospitato San Camillo al suo arri-

vo nel capoluogo lombardo. Troviamo i Piantanida nobili titolari del feudo delle terre di Cuggiono (MI) dal 26 novembre 1672 fino al 1796.

PIANTAVIGNA

Piantavigna è un cognome molto raro con un piccolo ceppo a Verbania, uno a Verona ed uno a Rovigo, dovrebbe derivare da un soprannome medioevale *plantavigna* (*colui che pianta la vigna, vignaiolo*), troviamo tracce di questa cognominizzazione a Ravenna nel 1300 quando un certo Biagio Piantavigna ceramista e vasaio in Sant'Agnese gestisce una fabbrica artigiana: "Plantavigna Biagii Ravennatis", nel 1500 troviamo a Brescia Giovanni Maria Piantavigna, architetto ed intagliatore.

PIARDI



Abbastanza raro è tipico della Val Trompia nel bresciano, potrebbe derivare dal nome tardo latino *Pardus* (vedi Pardi), ma è pure possibile che derivi da un soprannome originato del vocabolo dialettale *piarda* (unità di misura di scavo minerario), si trovano tracce di questa cognominizzazione a Brescia fin dal 1200.

PIATESI

Piatesi è tipicamente emiliano, di Bologna e di Conselice nel ravennate, dovrebbe derivare dal termine arcaico *piateze* o *piateseriferito* a chi si occupa di patrocinare in merito a *piati* (*lite giudiziaria, discussione*), termine del quale abbiamo un esempio in un documento del 1370: "...Margarita, moglere de Amgelucio da Reguenda, habitatrice de Calvi, àe fato soe certo meso et piateze Fenogio da Lumio, habitatore de Calvi, lo quale est presente, a demandare tuto ciò che li apartenesse...", probabilmente incarico svolto dal capostipite.

PIATTI

Tipico lombardo, delle province di Milano, Varese, Como e Bergamo, con un probabile ceppo secondario nel torinese, dovrebbe derivare dal toponimo Piatto (SO) o Piatto (BI). Importante rappresentante della famiglia fu il Cardinal Flaminio Piatti (1560-1613) di Turbigo (MI)

PIAZZA PIAZZI PIAZZO

Piazza è molto comune in tutto il nord, nel napoletano ed in Sicilia, Piazza è tipico dell'area che comprende il milanese, il bergamasco ed il cremonese in Lombardia, il Trentino Alto Adige, il veronese ed in Emìdia il bolognese ed il ferrarese, Piazza, molto raro, ha un ceppo piemontese, nel torinese, cuneese ed astigiano, ed uno veneto nel vicentino e padovano, dovrebbero derivare dai molti toponimi, estremamente diffusi in tutt'Italia, contenenti la radice Piazza o Piazzao..

PIAZZOLLA

Cognome tipico di Barletta (BA) con un ceppo nel foggiano tra Margherita Di Savoia e San Ferdinando Di Puglia, potrebbe derivare dal toponimo Piazzolla di Nola (NA), o

dal nome di zone toccate dal torrente Piazzolla che scorre in Campania, personaggio di rilievo è stato Marino Piazzolla, di San Ferdinando di Puglia (Fg) (1910-1985), importante esponente della poesia religiosa pugliese del Novecento.

PIBIRI

(vedi **BIBIRI**)

PICA

Tipico della zona che comprende Abruzzi, Lazio, Campania e Puglia, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo latino *pica* (*gazza*).

PICANI
PICANO

Picani, praticamente unico dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Picano che è specifico dell'area che comprende le province di Latina, Frosinone e Caserta, di Cassino (FR), Formia (LT), Itri (LT) e Sessa Aurunca (CE) in particolare, potrebbero derivare dal toponimo Casino Pica (FR), ma è pure possibile che derivino dal cognomen latino Picanus, che troviamo ad esempio in Punica di Silius Italicus: "...una spes anima tantusque pependerit ardor ac ueluti, summo uenator densa Picano cum lustra exagitat spissisque cubilibus atram...".

PICARAZZI

Picarazzi è caratteristico del Lazio, con un ceppo a Roma, a Veroli, Boville Ernica ed Arnara nel frusinate, ed a Priverno nel latinense, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un'alterazione dispregiativa del termine arcaico spagnolo *picaro* (*briccone, malandrino, poco di buono*).

PICARDI
PICARDO
PICCARDI
PICCARDO
PICCARDONI

Picardi ha un ceppo genovese ed un nucleo campano, Picardo, molto molto raro, sembrerebbe avellinese, Piccardi ha ceppi nel genovese e savonese con rami nel cagliaritano, nel bergamasco e tra fiorentino ed aretino, Piccardo è tipico genovese con rami anche nel savonese, Piccardoni, raro, è tipico dell'urbinate, derivano dal nome medioevale italiano Picardus derivato dall'etnico (di Picardia), esempio di quest'uso si trova a Bergamo nel 1200 con un certo Picardo del fu Albertino Paneterii da Bergamo e in una sentenza: "...in platea Bergomi fuit combustus unus quidem Picardus iuuenis stipendiatus in arce propter sodomiae delictum; et lata fuit sententia sono tubarum super regio novo...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nel 1400 con Marcus Picardus e alla corte degli Sforza verso la fine del 1400 con Jacobus Picardus. Tipico di Genova e della Liguria il cognome potrebbe derivare dal cognome francese Picard (abitante della Piccardia, regione della Francia Nord-Orientale) o dal cognome Piccard, tipico della Savoia.

PICARI
PICARO

Picari ha un piccolo ceppo a Sutri nel viterbese ed uno romano e presenze in Campania ed in Puglia, Picaro ha un

piccolo ceppo campano a Santa Maria Capua Vetere nel casertano e uno più consistente nel salernitano, a Scafati, Pagani e Pontecagnano Faiano, ed uno pugliese a Castellana, Taranto, Mottola e Palagiano nel tarantino, a Biccari nel foggiano ed a Gioia del Colle nel barese, dovrebbero derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, nato durante il periodo della dominazione spagnola, basato sul termine *picaro* che in spagnolo significava *briccone, mandrino, poco di buono*.

**PICARELLA
PICARELLI
PICARELLO
PICARIELLO
PICCIARELLA
PICCIARELLI
PICCIARIELLO**

Picarella ha un ceppo a Mercato San Severino nel salernitano ed a Torre Annunziata nel napoletano, ed un ceppo a Agrigento e a Porto Empedocle nell'agrigentino, a Palermo e Monreale nel palermitano ed a Comiso nel ragusano, Picarelli ha un ceppo a Roma e presenze nel reatino, un ceppo a Napoli ed uno nel cosentino, a Cetraro, Roggiano Gravina e Rende, Picarello, quasi unico, è forse campano, Picariello è decisamente campano, dell'avellinese in particolare, Picciarella, molto raro, sembrerebbe specifico di Andria (BA), Picciarelli, sempre pugliese, è però specifico di Taranto, Picciariello oltre ai ceppi pugliesi a Bitonto (BA) e Cerignola (FG), ha piccoli ceppi a Rapolla (PZ) ed a Battipaglia (SA), tutti questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome dialettale con il significato di *piccolino*, forse motivato da una costituzione fisica molto minuta dei capostipiti.

Picciarella, raro, sembra essere originario del barese, Picciarelli ha un nucleo principale nel tarantino, ma si riscontra anche fra il nord e il centro nord del paese, Picciariello è più tipicamente barese e salernitano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Picciariello* (variante del più comune *Piccirillo*), col significato letterale di *piccolo, piccolino*, da intendersi probabilmente in senso affettivo (così come i nomi medievali *Piccolo* e *Piccino*); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione dallo stesso aggettivo *picciariello*, ad indicare particolari caratteristiche fisiche o comportamentali. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

Probabilmente il cognome Picariello risale al tempo della presenza spagnola nell'antico vicereame e regno, infatti lo spagnolo *'picaro'* significa *'birbante'*.

**PICARRETA
PICCARRETA**

Picarreta, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Piccarreta, che è specifico di Corato nel barese, potrebbe derivare da una forma etnica greca del borgo di Picara sulla costiera amalfitana, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome dialettale di origine spagnola con il significato di straccione, vagabondo.

- PICCA** Sembrano esserci più ceppi, nel cuneese, nel nuorese, nel barese, nel casertano e nel Lazio, potrebbe derivare da un soprannome legato all'essere portatori di picca (arma medioevale), ma è pure possibile che in alcuni casi derivi da soprannomi legati al vocabolo pica (gazza).
- PICCAGNONI** Piccagnoni è specifico di Valdisotto nel sondriese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato su di una forma accrescitiva di un termine con il significato di colui che usa *strigliare, rabbuffare, fare una ramanzina*.
- PICCALUGA** Sembra tipico della Lombardia, Piemonte e Liguria, deriverebbe da un soprannome dialettale originato dalla voce dialettale *picà l'uga (beccare l'uva)*. Casato nobile con il rango di marchesi se ne hanno tracce fin dal 1700 sia a Genova che a Roma.
- PICCAMIGLIO
PIZZAMIGLIO** Piccamiglio, molto raro, è del bergamasco, Pizzamiglio è un cognome tipicamente lombardo, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale con il significato di becca miglio, troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Leno nel bresciano in un atto risalente all'anno 1195: "...Otto de Mussa de Leno iu(ratus) t(estatur) se vidisse do(n) Lafrancum de Ga(m)bara et Gerardum Razonem clericum stare in ecclesia de Ga(m)bara pro Leon(ensi) monasterio, et dicit se vidisse Patrifilium conversum duci ad ipsam ecclesiam per nuntios monasterii, et inde eum ibi stare; et hoc dicit fuisse per tres annos priusquam do(n) Lafrancus abbas fuisset factus, vivente abate Honesto. Item dicit (a) se vidisse causas matrimonii agi sub examine Leon(ensis) abbatis tam per homines de Leno quam per cetera abbacie loca, et ipse testis habuit causam matrimonii contra Ottolinam, filiam Benedicti Pizamillii, sub abate Daniele....".
- PICCHEDDA** Picchedda è tipicamente sardo, ha un ceppo nell'oristanese a Gonnosnò ed Ales, a Lunamatrona nel Medio Campidano e ad Iglesias, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo dal significato di piccola picca o piccolo piccone, forse attribuito ad un capostipite che di mestiere avesse fatto il minatore.
PICCHEDDA: *picchedda* è il diminutivo di *picca*: voce che nelle parlate centrali, ma anche nel campidanese designa un *trogolo, una bacinella, di pietra, di ceramica o calcestrizzo, di legno o di sughero*. Anche la pila dell'acqua santa delle chiese è così chiamata, che in catalano è, "pica per l'aigua beneita". Piccheddu, nel logudorese settentrionale, come detto per Pischedda (vedi Pischedda) designa un contenitore di legno o di vimini o d'altro, per acqua o per altro. Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche della Lingua e della storia della Sardegna. Attualmente il co-

gnome è presente in 31 Comuni d'Italia, di cui 19 in Sardegna: Gonnosnò 22, Ales 11, Lunamatrona 11, Iglesias 8, etc.

PICCHEREDDU
PICHEREDDU

Picchereddu e Pichereddu, assolutamente rarissimi, sono tipicamente sardi.

PICCHEREDDU; PICHEREDDU: son due cognomi molto rari, presenti in alcuni centri della Sardegna centrale, a parte Sassari. Crediamo che abbiano lo stesso significato e la stessa origine. Potrebbero derivare da *piccheddu* (al diminutivo), che nelle parlate dell'alta Sardegna designa uno *scodellino di legno o di vimini o d'altro* (vedi Picchedda). O potrebbe derivare da *piticcu*(*pittùu*, *picciù*, *pitzinnu*, *piccinnu* = *piccolo*). Qui in Campidano per designare una cosa, un animale, una persona molto piccola diciamo: “*Est, piccherrédda/u o piticherrédda/u*”! Il cognome non si trova nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Attualmente Piccheréddu è presente in soli 3 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Orosei 17, Irgòli 3. Mentre Picheréddu è presente soli 4 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Nuoro 15, Sassari 3, Dorgali 3; Genova 4.

PICCHETTI
PICCHETTO

Picchetti ha vari ceppi, nel verbanese e varesotto, nel bergamasco, nel veneziano e trevisano, nel pisano, nel ravennate e forlivese e nel romano, Picchetto, molto più raro, ha qualche presenza in Liguria e nel Lazio, dovrebbero derivare dal nome e soprannome medioevale *Pichettus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nei Registri della Fabbrica del Duomo di Firenze, dove sotto l'anno 1416 si può leggere di un: “*.. Pichettus Coveri et Iacobus Filippi vocatus Pichettus..*”, potrebbero però anche derivare da soprannomi attribuiti a capostipiti portatori di *picca* (arma medioevale).

PICCHI
PICCHIARELLI
PICCHINI
PICCHIO

Picchi è decisamente toscano, ma con ceppi anche nel perugino, nell'anconetano e tra le province di Roma e Frosinone, Picchiarelli ha un ceppo nel perugino tra Nocera Umbra, Valtopina e Bastia, e nel romano a Roma e Fiumicino, Picchini è molto raro e sembrerebbe toscano marchigiano, Picchio sembra avere un ceppo nella fascia centrale che comprende le Marche centrali, l'Umbria ed il Lazio, con un ceppo anche nell'alessandrino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Picchius*, a sua volta derivato dal nome dell'uccello *picchio*, come nome augurale: di questo nome si hanno tracce in Toscana a Siena ed a Pisa già da prima del 1200. La cognominizzazione è anch'essa molto antica, tanto che nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in un atto del 1163 si legge: “*...manuum Marri Cungigaletanie et Martini de Migloe et Leonardi de Oxo,*

Petri de Brexo et Roberti Robbi et Azonis de Curte de Baniolo et Macchi et Arderici Picchi, testium. ..." e nel 1200 in un elenco dei cittadini della borgata pisana De populo Sancti Laurentii compare un tal Iohannes Picchini.

**PICCHIERRI
PICHERRI
PICHIERRI**

Picchierri è tipico di Sava (TA), Picherri è quasi unico, Pichierri, il più diffuso, è tipico dell'area tarantino, brindisina, di Sava in particolare e di Manduria nel tarentino, e di Torre Santa Susanna nel brindisino.

D'origine arbëreshë, secondo alcuni questi cognomi deriverebbero dalla toponomastica albanese e, più precisamente, dalla città di *Piqerras* (anche nota come *Piqeras*, *Piqernas*, *Bicerni*, etc), che si colloca nella prefettura di Valona, lungo la costa sud-occidentale dell'Albania: a titolo informativo, va notato che Valona (Vlorë in lingua madre) è la prefettura albanese più vicina all'Italia, nella fattispecie alla costa salentina (i cognomi in questione, in effetti, sono tipici della cosiddetta Albania Tarantina).

PICCICUTO

Piccicuto è decisamente siciliano, specifico di Pietraperzia nell'ennese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di *ragazzino capriccioso*.

**PICCIN
PICCINELLI
PICCINI
PICCININ
PICCININI
PICCININO
PICCINNI
PICCINNO
PICCINO**

Piccin è specifico della zona che comprende le province di Treviso e Pordenone, Piccinelli è tipico del bresciano con ceppi probabilmente originari anche nel bolognese e nel senese, Piccini è tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio ha un ceppo anche nell'udinese, Piccinin è specifico della provincia di Pordenone, Piccinini è molto diffuso in Lombardia, Emilia, Marche e Lazio, Piccinino, molto molto raro, sembrerebbe ligure, Piccinni è tipico pugliese, Piccinno è salentino, Piccino è assolutamente raro, derivano tutti o dal nome medioevale *Piccinus* di cui abbiamo un esempio nei *Documenti Pisani* del 1308: "In eterni dei nomine amen. Ex hoc publico instrumento clareat lectione quod Piccinus Vendemmia pisanus civis, quondam Rodolfini Vendemmie, per hoc publicum instrumentum constituit...", o da soprannomi originati dalla bassa statura o dall'esile corporatura dei capostipiti come ad esempio si legge nel 773 a Cremona di un certo Arnulfus dictos Piccinus. Tracce di queste cognominizzazioni si trovano fin dal 1500 nelle Marche, in Toscana, in Lombardia e nel Veneto.

PICCINNU

Piccinnu è specifico di Olbia, con ceppi a Telti, Budoni e Calangianus sempre in Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *piccinnu* (*piccino*, *piccolino*).

PICCINNU; (PICCINNO) *bambino, ragazzo, molto giovane ed anche piccolo*; è la variante sarda dell'italiano *pic-*

cin(n)o, (d'uso soprattutto nelle parlate meridionali: Abruzzo, Calabria, Sicilia: *piccinninu*, *piccinedde*, *piccenninne*, etc). Qui in Sardegna abbiamo *pitzinnu* in log. e centr.; *piccinnu* o anche *picciù* (nasale) nelle parlate campidanesi. Inoltre, "is piccinnus" o "sos pitzinnos", in una famiglia, sono i figli. Come aggettivo e come sostantivo è attestato, nelle sue varianti, *pithinnu*, *pikinnu*, *piticcu*, *piti-keddu*, *pikkereddu* (vedi il cognome *Picchereddu*), *picinnu*, *picc?u*, etc. in tutte le carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Anche come cognome lo ritroviamo nei documenti medioevali. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura: *Piccinnu Mundino*, *ville Ecclesiarum*, *** *Villa Ecclesiarum*...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388. Attualmente il cognome *Piccinnu*, è presente in 22 Comuni d'Italia, di cui 14 in Sardegna: Olbia 186, Telti 40, Budoni 12, Calangianus 12, etc. Il cognome *Piccinnu* è presente in 180 Comuni italiani (non in Sardegna), e registra la sua più alta frequenza in Puglia, nella provincia di Lecce.

PICCIOLI
PICCIOLINI
PICCIOLLI
PICCIOLLO
PICCIOLO
PICCIOLONI

Piccioli è tipico dell'area che comprende il modenese, il bolognese, la Toscana, il pesarese, l'anconetano e l'Umbria, con un ceppo anche a Roma, *Picciolini*, molto raro, ha un ceppo umbro, ed uno tra senese e grossetano, con un ceppo anche a Roma, *Picciolli*, estremamente raro, è toscano, mentre *Picciollo* è praticamente unico, *Picciolo* ha un ceppo nel leccese ed uno nel messinese, *Piccioloni*, molto molto raro, ha un ceppo nel perugino, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, dal soprannome medioevale *Picciolus* (con il significato di *piccino*), poi entrato nell'uso anche come nome, di cui abbiamo un esempio a Deruta nel perugino, in un testamento del 1348, dove tra l'altro si può leggere che i beneficiari sono: "...Thomas et Orlandus domini Nini; Petrutius Sensi, Picciolus Andree, Tura magistri Pauli et Salvarellus Salvoli...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Trevi in un atto della seconda metà del 1500, conservato nell'Archivio notarile di Trevi: "...Nos Titius Picciolus de terra Apostae Regius ad contractus Iudex per totas provincias Aprutii, Vespasianus Arista de Castro Sancti Demetrii publicus ubique per dictas totas Aprutinas provincias Regia auctoritate Notarius et sub-

scripti testes habiti, ad haec omnia habiti vocati et rogati...." ed anche nell'atto di presa di possesso del comune di Posta nel reatino da parte di Margherita d'Austria, datato primo agosto 1572: "...ab excellenti Domina Helionora Cornesia virtute clausulae constitutae in istrumento venditionis hujusmodi rogato manu egregii Notarii Iosippi Margici de Aquila apparentis personaliter se contulit ad dictam terram Apostae et ad se vocavit Magnificos Antonellum Leonardi, Alfonsum Rodulphium, Euditium Piccioli et Fabianum Cherubini Priores terrae praefate collegialiter existentes cum maxima aliorum virorum terrae ejusdem cetera ante januam ejusdem terrae....".

PICCIONE PICCIONI

Piccione ha un ceppo siciliano, uno pugliese, soprattutto nelle penisola salentina, uno piccolo in Calabria, uno a Roma ed uno tra alessandrino e genovese, Piccioni ha un ceppo tra Piemonte e Lombardia, ma il nucleo principale è nella fascia centrale che comprende la Toscana meridionale, le Marche e l'Umbria, il teramano ed il Lazio, ed un ceppo anche nella Sardegna meridionale, potrebbero derivare dal fatto che i capostipiti allevavano piccioni, possono derivare da toponimi come Piccione nel perugino, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio con Antonia Piccione nel 1469 a Conversano (BA), e nel 1614 in un atto nel siracusano dove viene citato un Pietro Piccione.

PICCIRELLA PICCIRELLI PICCIRELLO PICCIRIELLO PICCIRILLI PICCIRILLO

Piccirella, assolutamente raro sembrerebbe pugliese, Piccirelli sembrerebbe tipico di Torricella Peligna (CH), Piccirello, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Picciriello, estremamente raro, sembrerebbe pugliese, Piccirilli è specifico della fascia che comprende Lazio ed Abruzzo, Piccirillo, tipicamente campano, del napoletano in particolare, ha ceppi anche a Roma ed in Puglia.

Piccirella e Piccirello, rarissimi, hanno ceppi originari nel foggiano e nel napoletano, Piccirelli, anch'esso molto raro, si riscontra maggiormente nel chietino, Picciriello, quasi unico, sembra essere originario del foggiano, anche se è presente quasi esclusivamente a Torino e a Milano, Piccirilli, più comune dei precedenti, è più tipicamente laziale e abruzzese, con nuclei principali nel romano, nel frusinate, nel chietino e, in misura minore, nell'aquilano e nel pescarese, ma ceppi minori si trovano anche nel foggiano, nel barese e fra il nord e centro nord peninsulare, Piccirillo, riscontrabile praticamente in tutto il paese, ha un grosso epicentro fra il napoletano, il casertano, il salernitano e il beneventano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Piccirillo*, col significato letterale di *piccolo*, *piccolino*, da intendersi probabilmente in senso affettivo (così

come i nomi medievali *Piccolo* e *Piccino*); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione dallo stesso aggettivo *piccirillo*, ad indicare particolari caratteristiche fisiche o comportamentali. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

PICCO

Picco è un cognome decisamente settentrionale, dell'intera fascia che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli, dovrebbe derivare dal nome tardo latino e medioevale *Piccus*, di cui abbiamo un esempio in una *Carta Venditionis* dell'anno 1163 a Nosedo (MI) che così si conclude: "...Et inde posuit fideiussores suprascriptum Guizardum et Azonem de Curte, Maccum et Ardericum Piccum de Baniolo in pena dupli. Ego Ardericus, iudex ac missus domini regis, tradidi et subscripsi. Ego Guifredus, missus domini regis, scripsi."

Il cognome Picco è originario del Torinese (in particolare di Cumiana) con certezza almeno dalla fine del 1700. I miei antenati erano contadini e, pertanto, stanziali. Questo conferma il fatto che in quelle zone il cognome Picco sia ancora molto diffuso mentre lo è meno in altre zone d'Italia. L'origine parrebbe risalire al fatto che in quella zona pre-montana ci siano delle montagne ancora oggi chiamate *Pich d' Cumiana*, il che farebbe pensare ad un'attribuzione del cognome a persone che abitavano quella zona.

PICCOLA PICCOLELLA PICCOLELLI PICCOLETTI PICCOLI PICCOLILLO PICCOLIN PICCOLINI PICCOLINO PICCOLIS PICCOLO PICCOLOTTI PICCOLOTTO

Piccola, estremamente raro, parrebbe del napoletano, Piccolella, solo leggermente meno raro, ha un ceppo romano ed uno tra casertano, napoletano ed avellinese, Piccolelli, assolutamente raro, è di Cerignola nel foggiano, Piccoletti, molto molto raro, è dell'aretino, Piccolillo, anch'esso raro, è di Cetraro nel cosentino, Piccolin è tipico della zona che comprende il Trentino con Bolzano e Moena e Falcade nel bellunese, che sembrerebbe la zona d'origine, Piccolini è specifico della Lombardia occidentale, del varesotto, milanese e pavese, e del novarese, con un ceppo anche nel barese ed uno nel catanese, Piccolino ha un ceppo a Vigevano nel pavese, uno ad Ausonia nel frusinate ed uno a Bari, Piccolotti è specifico di Orbetello e Capalbio nel grossetano, Piccolotto è di Bassano del Grappa nel vicentino, di Asolo nel trevisano e di Lentiai e Feltre nel bellunese, Piccoli è molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare in particolar modo in Lombardia e nel Veneto, nel barese e tarantino, con alcuni ceppi in Abruzzo e Molise e nel Lazio, Piccolis è praticamente unico, Piccolo è panitaliano, derivano, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Piccolus* o anche da soprannomi legata alla bassa statura o all'essere un *piccolus* cioè *unsol-*

dato portatore di picca (sorta d'arma tardo latina). Tracce di questa cognominizzazione si trovano fin dal 1500 in Umbria: "...Cunventum hunc locum mi frater crede viator namque septingentis fratibus affluens capitulum fecit dum Matteus Piccolus ..." o a Crotone nel 1600 con Martinus Piccolus famulus o sempre nel 1600 a Nicastro dove opera un certo Notaio Piccolo.

PICCOLBONI

Piccolboni è specifico del veronese, di Vigasio, Verona, Castel d'Azzano ed Isola della Scala, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Piccolbonus*, attribuito al proprio figlio da genitori che lo considerassero il loro piccolo bene, nel senso di tesoro, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Verona nel 1500 con il Grammatico Iulianus Piccolbonus Veronensis.

PICCOLOMINI PICCOLOMO

Piccolomini, molto raro, potrebbe avere oltre al ceppo originario toscano un ceppo a Roma ed anche uno probabilmente non secondario nel barese, Piccolomo è tipico del barese, di Corato in particolare, dovrebbero derivare da un soprannome legato alla bassa statura, probabilmente tipica della famiglia originaria. Tracce si hanno ad esempio a Roma nel 1500 con un Petrus Benenatus de Piccolominibus, a questa famiglia appartenne anche Papa Pio III° già Cardinal Francesco Todeschini Piccolomini (1439 - 1503).



PICCONE

Sembra avere due ceppi, uno piemontese ed uno abruzzese, potrebbe derivare dalla presenza di una picca nel blasone di famiglia, ma può anche essere stato originato da un soprannome legato ad episodi o all'uso di una picca o piccone. Tracce di questa nobile famiglia la troviamo a Ivrea nel 1600 dove i Piccone sono feudatari della Valle di Mosso (VC) e che nel 1700 diventano conti feudatari di Perosa Argentina (TO) con il titolo di Conte.



PICENO

Assolutamente raro, dovrebbe essere originario del Piceno, antico nome delle Marche.

PICERNO

Picerno è specifico della fascia che comprende il barese, il potentino ed il salernitano, è soprattutto caratteristico di Altamura nel barese, dovrebbe derivare dal toponimo Picerno nel potentino.

PICHI PICO

Pichi ha ceppi in Toscana, a Firenze, livornese, pisano ed aretino, ed a Roma ed Aprilia (LT), presente ma molto molto raro in tutta la penisola, Pico ha solo un piccolo ceppo a Tarquinia (VT), dovrebbe derivare dal nome, soprannome medioevale italiano *Picus* (dal latino *picus* (*picchio*)), di questa cognominizzazione abbiamo un illustre

esempio in Pico della Mirandola (1463 - 1494): "...De quo Patre reverendo plurima nobis dicenda forent, nisi ipsius mores, vitam, doctrinam et praetiosam mortem plures persecuti essent: inter quos clarissimus fuit, princeps Johannes Franciscus Picus, Mirandolae dominus, nescio doctior an melior...".

PICICCIO

Piciccio, assolutamente raro è del napoletano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica campana del nome medioevale italiano *Pico* (vedi **PICHI**), dell'uso di questo cognome abbiamo tracce a Tufara nel beneventano dove Giuseppe Piciccio è arciprete dal 1612 al 1642.

PICOLLI PICOLLO

Entrambi assolutamente rari, il primo parrebbe avere un ceppo lombardo ed uno probabilmente secondario in Campania, il secondo è tipico dell'alessandrino zona di Gavi e Novi Ligure e di Genova, potrebbero derivare da soprannomi collegati con *Picollus*, nome di un antico dio infernale germanico.



PICONE PICONI

Picone è molto diffuso in Lazio, Campania, Molise e Sicilia, Piconi è decisamente romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Pico*, *Piconis* di cui abbiamo un esempio nel beneventano come leggiamo nel *Iohannes Monachus: Chronicon Vulturnense* del XII° secolo: "...predicto cenobio substanciam Iohannis et Radoaldi, filii Piconis; et substanciam Ermelgrimi, filio Rapperti; tam et Stephani, filii Paldonis..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Gubbio (PG) in un *Instrumentum donationis* del 1251: "In nomine Christi. Amen. Anno Domini Millesimo ducentesimo quinquagesimo primo,.. ..Et unam silvam coniunctam cum una petia terre, positam in villa S.ti Apolenaris. Fines silve et terre: a duobus lateribus, filii Benvengnatis de villa S.ti Apolenaris; et a tertio, Mercatus Rainerii Piconis. ..".

PICOZZA PICOZZI

Picozza è specifico di Priverno (LT), Picozzi ha un ceppo lombardo a Milano, Limbiate e Cesate, nel bresciano a Quinzano D'oglio e Manerbio ed a Saronno (VA), ha poi un ceppo nel casertano a Maddaloni e Caserta, potrebbero derivare da ipocoristici del nome, soprannome medioevale italiano *Picus* (vedi **Pichi**), ma è anche possibile un'origine più recente da soprannomi originati da un mestiere che porti all'uso del piccone.

PIDUTTI

Pidutti è tipicamente friulano dell'udinese, di Ragogna e San Daniele del Friuli, potrebbe trattarsi di una forma patronimica in *-utti*, tipicamente friulana, dove il suffisso sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite si chiamasse con i

nomi latini *Elpidius* o *Lepidus*, o altri simili, che, per aferesi, abbiano perso la sillaba iniziale, con apocope poi della sillaba finale.

PIEMONTE

Piemonte ha un ceppo nell'udinese a, Buia, Fiumicello e Gemona del Friuli, ed a Gorizia e Trieste, uno a Roma, uno nel napoletano e salernitano, uno in Puglia, ed uno significativo in Sicilia, nel catanese a Castel di Iudica, Catania e Paternò, a Regalbuto nell'ennese ed a Lipari nel messinese, dovrebbe derivare o dal fatto che il capostipite fosse di origine piemontese, o dal fatto di aver vissuto questi per un certo tempo in Piemonte.

PIEMONTESE PIEMONTESI

Piemontese ha un ceppo pugliese nel foggiano a Manfredonia, Monte Sant'Angelo, Foggia e Mattinata, ed uno a Fuscaldo nel cosentino, Piemontesi è molto più raro ed è tipico del novarese e varesotto e del triestino, derivano entrambi dall'etnico della regione Piemonte.

PIENIG PIENIZ

Entrambi rarissimi, di origine slava, sono specifici dell'estremità sudorientale dell'udinese, Pieniz è una variazione del cognome slavo Pienig.

PIERACCI PIERACCINI PIERACCIONI PIERAZZI PIERAZZINI PIERAZZO PIRAZZI PIRAZZINI PIRAZZO PIRAZZOLI

Pieracci ha ceppi nel modenese, nel pisano, nel perugino e nel viterbese, Pieraccini è tipico toscano e del forlivese, Pieraccioni è specifico del fiorentino e del pisano, Pierazzi ha un ceppo a Frassinoro sull'appennino modenese, uno, molto piccolo, tra fiorentino ed aretino ed uno, ancora più piccolo, romano, Pierazzini ha un piccolo ceppo a La Spezia, ed uno in Toscana a San Giovanni Valdarno nell'aretino, a Pisa ed a Firenze, Pierazzo è veneto, di Venezia, Nole e Stra nel veneziano e di San Giorgio alle Pertiche nel padovano, Pirazzi ha un ceppo a Cento nel ferrarese ed a San Pietro in Casale nel bolognese, ed un ceppo laziale a Cisterna di Latina nel latinense, a Fiuggi e Veroli nel frusinate ed a Roma, Pirazzini è decisamente romagnolo, ha un grosso ceppo a Lugo, Faenza, Ravenna, Bagnacavallo e massa Lombarda nel ravennate, a Imola, Bologna e Castel San Pietro Terme nel bolognese ed a Cento nel ferrarese, Pirazzo è specifico di Vigodarzere nel padovano, Pirazzoli è tipico dell'Emilia e Romagna, del bolognese, del ravennate, del ferrarese e del forlivese, derivano tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da variazioni familiari, scherzosamente peggiorative, del nome medioevale *Pietrus*.

PIERAMI

Molto raro sembrerebbe tipico della Lunigiana.

PIERANTONI PIERANTONIO

Pierantoni sembra vere un ceppo nel vicentino, uno nel bolognese ed uno nelle Marche tra pesarese ed anconetano, Pierantonio, assolutamente raro, sembrerebbe del pescare-

se, derivano dal nome composto Piero Antonio.

**PIERATI
PIERATO**

Pierati è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Pierato, che, assolutamente raro, dovrebbe essere veneto, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-ato*, tipicamente veneta, riferita al padre del capostipite, che dovrebbe avere avuto come nome *Piero*.

PIERATTONI

Pierattoni, molto molto raro, è tipico del fiorentino, dovrebbe derivare dal nome composto dal nome *Piero* e da quello di *Attone*, ricordiamo ad esempio con questo nome il Vescovo Attone di Vercelli che resse il vescovato dall'anno 925 al 960.

**PIERBATTISTA
PIERBATTISTI**

Pierbattista ha un ceppo nel Piceno, in particolare a Monte Urano, ed uno a Roma, Pierbattisti ha un ceppo nel ternano a Terni e San Gemini, ed uno a Roma, dovrebbero derivare da capostipiti che si chiamassero con il nome composto dai nomi *Piero e Battista*.

PIERGENTILI

Piergentili è specifico dell'area che comprende il maceratese, il Piceno, l'Umbria, il viterbese ed il romano, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi medioevali *Piero e Gentile*, un esempio di utilizzo di questo nome composto lo troviamo agli inizi del 1400 con Piergentile Varano inviato come messo presso la corte del Papa Martino V°.

PIERGIOVANNI

Tipico della fascia che comprende le province di Pesaro e Urbino, l'Umbria e l'alto Lazio, ha un ceppo anche a Molfetta (BA), deriva dal nome composto Piero e Giovanni probabilmente portato dal capostipite.

**PIERI
PIERINI
PIERO
PIERONE
PIERONI
PIEROTTI
PIEROTTO
PIERUCCI**

Pieri è diffuso in tutta l'Italia centrosettentrionale, ma particolarmente in Toscana, Pierini e Pieroni sono tipici dell'Italia centrale, della Toscana in particolare, Piero è assolutamente raro, Pierone, quasi unico, sembra veneto, Pierotti, tipico del centro è soprattutto del lucchese, del perugino e della provincia romana, Pierotto, molto raro, è veneto, Pierucci ha un ceppo nel savonese e genovese, ma la massima concentrazione è nella fascia centrale che comprende la Toscana, le Marche, l'Umbria, l'alto Lazio e Roma, con piccoli ceppi anche nel napoletano e nel barese, derivano tutti o direttamente o attraverso varie modificazioni ipocoristiche o accrescitive dal nome *Piero* forma contratta del nome *Pietro*.

PIERLUCA

Molto raro, ha un ceppo nell'anconetano ed uno a Roma, deriva dal nome italiano composto Pierluca.

PIERMARIA

Piermaria è specifico della fascia centrale che comprende

le Marche, l'Umbria ed il Lazio, con ceppi nel pesarese a Pesaro, Montelabbate e Sant'Angelo in Lizzola, a Bevagna nel perugino ed a Terni ed a Roma e Genzano di Roma nel romano, dovrebbe derivare da capostipiti chiamati con il nome composto *Pier Maria*.

PIERMARTINI

Piermartini ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano ed uno nel viterbese a Vignanello e Vetralla ed uno a Roma e Civitavecchia, dovrebbe derivare dal nome composto Piero (Pietro) e Martino che dovrebbe essere il nome del capostipite.

PIEROBON

Tipico veneto dell'area che dal bellunese arriva al padovano, deriva dal nome medioevale *Petrobonus*, di cui abbiamo esempio a Bologna nel 1200 con il magister Petrobonus Albertini de Sancto Laurencio o in un atto del 1391 redatto a Ferrara dove si legge: "...Item visa infrascripta allia petitione dicti Iohanis contra dictos eius nepotes et dictum Petrobonum dicto nomine producta coram me Iohane quondam Berthacij, videlicet:...". Traccia di questa cognominizzazione la troviamo in Valtellina nel 1500 con il sindaco di Fusine (SO) Giordano de Petrobono.

PIERORAZIO

Estremamente raro è specifico della zona di Avezzano negli Abruzzi, deriva dal nome composto Pietro-Orazio.

**PIERPAOLI
PIERPAOLO**

Pierpaoli è tipicamente marchigiano, del basso pesarese e dell'anconetano, Pierpaolo, assolutamente raro, è del centro Italia, dovrebbero derivare dalla cognominizzazione del nome composto Piero e Paolo portato dal capostipite.

**PIERRI
PIERRO**

Pierrì è tipico di Campania, Basilicata e sud della Puglia, Pierro è specifico della Campania, Basilicata e nord della Puglia, derivano da modificazioni dialettali del nome Piero o Pietro.

**PIERSANTE
PIERSANTI**

Piersante sembra specifico di Pescara, Piersanti è molto diffuso nella fascia che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, dovrebbero derivare dal nome composto dai nomi Piero e Sante dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nella seconda metà del 1500 ad Ancona con il notaio Giuseppe Piersante Saccucci ivi operante.

**PIETANESE
PIETANESI**

Pietanese, quasi unico, sembrerebbe abruzzese, Pietanesi è specifico del maceratese, di Recanati in particolare, è difficile formulare ipotesi circa la possibile origine di questi cognomi, improbabile una derivazione slovacca da una forma etnica della città di Pietani, l'attuale Piestany, ma l'altra ipotesi, altrettanto improbabile, consiste in una derivazione dal termine dialettale arcaico *pietane* o *pietene* (*pettine*), forse ad indicare nei capostipiti dei produttori di

quegli oggetti.

**PIETRA
PIETRAMALE**

Pietra si distribuisce nell'arco che dalla bassa bergamasca, il milanese, il pavese, il piacentino arriva al genovese, potrebbe derivare da toponimi quali Pietra de Giorgi (PV), Pietra Marazzi (AL), Silvano Pietra (PV) ecc., Pietramale è raro e potrebbe essere derivato dal toponimo Pietramala (FI).

PIETRAFESA

Pietrafesa è tipicamente potentino con un ceppo anche a Avigliano (PZ) ed a San Marco dei Cavoti nel beneventano, deriva dall'antico toponimo Pietrafesa o Pietrafixa, l'attuale Satriano di Lucania (Pz).

PIETRAGALLA

Pietragalla è specifico del potentino, di Acerenza e Rione-ro in Vulture, dovrebbe derivare dal nome del paese di Pietragalla, vicinissimo ad Acerenza, probabilmente il luogo di provenienza dei capostipiti.

**PIETRANTONI
PIETRANTONIO
PIETRANTUONI
PIETRANTUONO**

Pietrantoni è specifico della provincia romana e dell'aquilano, Pietrantonio, molto raro, ha un ceppo molisano, uno nel barese ed uno probabilmente secondario in Abruzzo, Pietrantuoni è assolutamente raro, Pietrantuono, molto molto raro, ha un ceppo nel potentino ed uno nella Campania settentrionale, derivano dal nome composto Pietro Antonio.

PIETRASANTA

Molto raro, parrebbe originario del milanese, si trovano ceppi secondari nell'alessandrino e nel nordmilanese, deriva in molti casi dal toponimo Pietrasanta (LU), ma la famiglia originaria è molto antica risale almeno al 1200 quando il milanese Guiscardo da Pietrasanta era podestà di Lucca e nel 1255 diede il suo nome alla odierna città di Pietrasanta (LU); il ramo lombardo continua con Pagano da Pietra Santa, figlio di Guiscardo cavaliere e capitano dei fiorentini che morì a Milano nel 1300. I conti Pietrasanta ebbero il feudo di Cantù (CO).

**PIETRI
PIETRINI
PIETRINO
PIETRO**

Pietri, abbastanza raro, parrebbe tipico della zona reggiano modenese, Pietrini è largamente diffuso nella fascia centrale che comprende Toscana, Marche e Lazio, Pietrino è quasi unico, Pietro, assolutamente raro, parrebbe del sud, derivano direttamente o per ipocoristici dal nome Pietro portato dai capostipiti.

PIETRIBIASI

Pietribiasi è tipico del vicentino, di Schio e Marano Vicentino in particolare, dovrebbe derivare dal nome del capostipite, un nome composto dal nome Pietro e da una forma dialettale del nome Biagio.

PIETRONI

Sembra essere specifico marchigiano dell'anconetano, de-

riva dal nome Pietro.

PIETROPAOLO

Abbastanza raro sembra avere tre ceppi, nel sud della Calabria, nel napoletano e tra il sud degli Abruzzi ed il Molise, deriva dalla fusione dei nomi Pietro e Paolo.

PIETROPINTO

Pietropinto è specifico dell'alto potentino, di Potenza, San Fele, Atella e Venosa, questo cognome potrebbe derivare da un soprannome originato dalla carnagione scura del capostipite di nome *Pietro*, troviamo le prime tracce di quest'uso nel salernitano nella seconda metà del 1200.

**PIETROSANTE
PIETROSANTI
PIETROSANTO**

Pietrosante è assolutamente raro, dovrebbe essere abruzzese, Pietrosanti è specifico delle province di Roma e Latina, Pietrosanto sembra avere un nucleo principale a Fondi (LT), derivano dal nome composto Pietro e Sante o Santo.

PIEVAIOLI

Pievaioi, abbastanza raro, è specifico del centro Italia con piccoli ceppi a Castiglione del Lago nel perugino ed a Roma, potrebbe essere di origine umbra e derivare da un soprannome attribuito agli abitanti di una particolare pieve o plebe (vedi anche PIEVANI).

**PIEVANI
PIEVANO
PLEBANI
PLEVANI
PLEVANO**

Pievani è tipico bergamasco, Pievano, assolutamente raro, sembrerebbe parmense, Plebani è tipico dell'area bergamasco, bresciana, con un piccolo ceppo anche nelle Marche, Plevani, assolutamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nel bresciano ed uno in Abruzzo, Plevano è caratteristico del pescarese, di Città Sant'Angelo, Montesilvano e Pescara, dovrebbero tutti derivare dal termine *pievano* o *plebano*, cioè il *sacerdote responsabile di una pieve*, e starebbe ad indicare un rapporto sia familiare diretto sia indiretto con il sacerdote stesso, meno probabile un riferimento agli abitanti di una pieve o plebe, perchè tutti indistintamente appartenevano a qualche pieve, quindi non avrebbe avuto alcun senso identificare qualcuno con un termine così generico e attribuibile comunque anche a tutti gli altri.

**PIFANI
PIFANIO
PIFANO**

Pifani è quasi unico, Pifanio sembrerebbe proprio unico, Pifano è tipicamente campano, di Vibonati nel salernitano e di Napoli, dovrebbero essere forme aferetiche derivate dal nome greco bizantino *Epiphantos* (vedi EPIFANI), nome probabilmente portato dai capostipiti, il luogo d'origine sembrerebbe essere stato il salernitano.

PIFFERI

Sembrerebbero esserci tre nuclei, tra comasco e milanese, nel modenese e nella bassa Toscana, dovrebbe derivare da soprannomi legati al mestiere di suonatore o a episodi della vita del capostipite.

PIGA

Tipico della Sardegna, dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo sardo di derivazione catalana *piga* (lenticcine) o, in alcuni casi, potrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo *pica* (gazza).

PIGA: significato ed etimologia. È la *ghiandaia* o *gazza*, dal latino *pica*, dal richiamo stridulo. *Scramiat ke sa piga in beranu: schiamazza come la ghiandaia a primavera* (in amore); si dice generalmente di una *bambina che strilla come una forsennata*, per un qualsiasi motivo. È un termine comune a tutta la Sardegna, così anche come cognome, diffuso sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE 1388, figurano 6 Piga un Pigha ed un Pigo: Piga Andrea, jurato ville Aidu (Aidomaggiore - Contrate Partis de Guilcier); Piga Barisono, jurato ville Genadas (villaggio distrutto - Laconi ..Contrate partis Alença); Piga Guillelmo, ville Genadas; Piga Leonardus - de Aristanni; Piga Petro, ville Genone (odierno Genoni - Contrate Laconi et Partis Alença); Piga Thomeo, ville Mahara (Villamar Contrate Marmille); Pigha Gilardo, Villa de Abbas (Santa Mariacquas - Contrate Montis Regalis); Pigo Petro - ville de Ocieri (Ozieri - Contrate Montis Acuti). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII°sec., troviamo Pica Andria, teste, insieme a Furatu Pica (maiore d'iscolca : il maiore de scolca presiede un gruppo di armati a cavallo - lieros de caballu - a guardia dei confini del territorio del Giudicato, limitatamente al territorio di un villaggio: villa), Petru Pica e Dorgotori Pica, in una vendita di terra. Nel condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec., troviamo 8 Pica: Dorgotori (14, 28, 46), Furatu (fratello a Gunnari- 78), Goantine (fratello a Iorgi, 111, 173), Gunnari (77, 78), Iohanne (12, 26), Iorgi (111), Iorgia (sorella a Iorgi, 111), Iorgia (sorella a Petru, 111). Attualmente il cognome è presente nell'isola in 152/377 Comuni, con diffusione abbastanza omogenea: Sassari 292, Cagliari 274, Quartu S. E. 147, Sennori 126, Alghero 126, Sestu 118, Monastir 104, Porto Torres 101, Nuoro 80, etc. Nel territorio nazionale è presente in 365 Comuni: Roma 162, Genova 47, Torino 44, Milano 44. In Usa è presente in 10 Stati : New Jersey con 2 nuclei familiari, gli altri con 1.

PIGANZOLI

Estremamente raro è tipico della zona di Morbegno e Rasura nel sondriese.

I Piganzoli sono di Rasura (SO). e solo successivamente si sono stabiliti a Morbegno. Secondo Cirillo Ruffoni questa famiglia sarebbe di lontane origini comasche: deriverebbe dalla famiglia Brocchi proveniente da Como, ma che esisterebbe a Rasura già dal 1200.

PIGAZZI
PIGAZZINI
PIGHI
PIGO
PIGONE
PIGONI
PIGOZZI
PIGUZZI

Pigazzi è raro e sembrerebbe originario del comasco, Pigazzini è caratteristico del lecchese, di Calolziocorte, Carrenno, Lecco e Torre de' Busi, Pighi ha un ceppo nel piacentino e parmense ed uno nel veronese, Pigo, assolutamente raro, è del goriziano, Pigone, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Pignoni, che è tipico della zona che comprende lo spezzino, il carrarese, il parmense, il reggiano ed il modenese, Pigozzi ha un ceppo in Emilia e uno probabile nel veronese, Piguzzi, molto molto raro, sembrerebbe tipico del reggiano, di Villa Minozzo in particolare, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale *Pigus*, di cui abbiamo un esempio nella Storia della città di Vicenza, dove viene citato tra i *Sapientes* eletti per il Quarterio Portae Novae, per l'anno 1266, un Dominus Pigus de Caldogno, potrebbero anche derivare da soprannomi originati da ipocoristici del termine italiano arcaico *pigo*(*giovincello, damerino*).

PIGHETTI
PIGHIN
PIGHINI
PIGOTTI

Pighetti ha ceppi nel bresciano a Chiari ed Urago D'oglio ed in Valtellina a Chiavenna (SO), nel modenese a Palagano ed uno a Napoli, Pighin è decisamente friulano, di Zoppola nel pordenonese in particolare, ma anche di Rivignano nell'udinese, Pighini, molto raro, è specifico dell'area reggiano, lucchese, di Camaione (LU) soprattutto, ma con un ceppo anche a Monterotondo Marittimo nel grossetano, Pigotti, molto molto raro, decisamente marchigiano, è forse dell'anconetano, potrebbero derivare da forme ipocoristiche, anche dialettali, di soprannomi originati dal vocabolo *pica* (*gazza*), ma molto più probabilmente derivano da un ipocoristico del termine italiano arcaico *pigo* (*giovincello, damerino, piccolo di una covata*), forse soprannome attribuito al padre del capostipite per il suo comportamento. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Val Brembana nel 1602 con Iohannes Baptista Pighettus titolare del vicariato di Zogno ed a Prata (SO) nel 1613 è Console un tal Giovan Battista Pighetto.

PIGNALOSA

Pignalosa ha un ceppo nel napoletano a Napoli, Portici ed Ercolano, uno a Ginosa nel tarentino ed uno a Crotone, di origini etimologiche oscure, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica ad indicare capostipiti che provenissero dal paese di Pignola nel potentino.

PIGNATARI
PIGNATARO

Pignatari è raro, Pignataro è diffuso in tutto il sud peninsulare e nel catanese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere di fabbricante di pentole, tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Napoli nella seconda metà del 1700 con Carlo Pignataro. Delegato Pro-

tettore e Governatore del sacro Monte e Banco de Poveri. Pignataro è panitaliano, ma più frequente al Sud. L'interpretazione del cognome è alquanto problematica. Ipotesi proposte: da "*pignattaro*", mestiere artigianale, che sarebbe stato inizialmente attribuito a persone come soprannome, poi cognome.

PIGNATELLA
PIGNATELLI
PIGNATELLO
PIGNATIELLO

Pignatella, molto molto raro, è specifico di Torricella nel tarantino, decisamente pugliese. Pignatelli, che sembra avere un ceppo secondario nel napoletano ed uno nel Lazio, Pignatello è caratteristico di Avola nel siracusano, Pignatiello è molto diffuso nel napoletano, in particolare a Sant'Anastasia, ma anche a Pomigliano d'Arco, Napoli, Somma Vesuviana, Pollena Trocchia, Volla e Massa di Somma, a Lacedonia nell'avellinese e ad Arpaia nel beneventano, ha inoltre un ceppo importante a Foggia, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche del termine *pignatta*, stante ad indicare una qualche relazione con le pentole, o come fabbricante, o come venditore, o perchè nello stemma compaiono appunto della pignatte come avviene per il casato dei Pignatelli. Probabilmente di origini longobarde i Pignatelli si considerano discendenti dei Duchi di Benevento, nobile casato presente già nel 1000, che annoverò principi, marchesi e conti, nel 1400 i Pignatelli diventano feudatari di Monteleone, l'odierna Vibo Valentia.



PIGNOLI
PIGNOLO

Pignoli ha presenze in Lombardia, un ceppo a Parma e nel reggiano a Correggio e Reggio Emilia, un ceppo nel pescarese a Pescara e Cepagatti, ed un ceppo a Roma, Pignolo ha un ceppo piemontese, a Lozzolo nel vercellese, presenze in Veneto ed in Friuli ed un ceppo a Crotone, dovrebbero derivare da forme aferetiche dialettali di ipocoristici del nome *Giuseppe*.

PIGNONE

Raro, forse di origini liguri, dovrebbe derivare dal toponimo Pignone (SP).

PII
PIO

Pii è tipicamente toscano del senese e soprattutto del grossetano, a Grosseto, Arcidosso e Castel del Piano, Pio ha ceppi tra torinese e cuneese, in Liguria, nell'area che comprende il romano, il frusinate, l'aquilano e l'iserniese, nell'avellinese e nel foggiano, con presenze anche nel Salento ed in Calabria, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite si chiamasse *Pius*, già presente come cognomen in epoca latina, o direttamente *Pio*; personaggio di rilievo è stato il capitano di ventura Giberto Pio da Carpi, Signore di Carpi, Sassuolo, Casinalbo, Fiorano Modenese, Formigine, Spezzano, Soliera e Brandola, Alberto III° Pio di

Savoia (1472-1530).

Il cognome Pii sembra decisamente toscano, diffuso nelle province di Siena e Grosseto. Potrebbe derivare dal nome personale *Pio*, in particolare dalla forma latina del nome, *Pius-Pii*, che significa "*colui che nutre profonda compassione per gli altri*"; o anche "*persona che manifesta grande religiosità*". Come per altri cognomi presenti in Toscana e nell'Italia centrale (vedi per esempio Lucii che in Toscana per caduta della doppia *i-* ha generato il cognome Luci, o il cognome Patrizii presente a Roma da cui deriva il cognome Patrizi, molto diffuso nel Lazio, in Umbria e nella Marche) si tratta di una forma cognominale (un patronimico) conservativa della doppia *-i-* del genitivo latino. In molti casi, la *-i-* finale si trovava in passato sostituita dalla *-j-*.

**PILAT
PILATI
PILATO**

Pilat ha un ceppo nel trevisano, bellunese e pordenonese, in particolare a Follina, Miane, Tarzo nel trevisano, Pordenone e Belluno, ed uno triestino, Pilati ha un nucleo nell'area che comprende bresciano, trentino e vicentino, soprattutto nella zona di Tassullo (TN) e Lavis (TN), un ceppo bolognese ed uno trapanese, Pilato è tipico del sud con un nucleo principale in Sicilia, uno importante a Bisceglie (BA), Andria (BA) e ad Ischia (NA) ed uno non secondario a Guardavalle (CZ), dovrebbero derivare, direttamente o tramite troncature dialettali, dal cognomen latino *Pilatus* portato ad esempio dal famosissimo Ponzio Pilato che condannò Gesù Cristo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel trentino con Carlo Antonio Pilati (Tassullo -TN, 1733-1802) illustre scrittore di cultura giuridica.

Pilati è un cognome abbastanza diffuso in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia e nel Lazio (solo nella provincia di Rieti). In Trentino, il cognome è originario della Val di Non ed è particolarmente comune a Tassullo. Fino ai primi decenni del secolo scorso, nella Valle dell'Adige era presente anche la forma, ora scomparsa, PILATTI (tipica della Val San Giacomo, in provincia di Sondrio). È ovviamente assai probabile che i vari ceppi regionali abbiano distinte e differenti etimologie. Per quanto riguarda il ceppo trentino, gli studiosi si trovano concordi nell'escludere una derivazione del cognome dal nome di persona Pilato, nome celebre per essere quello del procuratore romano (Ponzio Pilato) che sovrintese al processo di Gesù (*Pilatus* deriva da '*pilum*' "*giavellotto*" e significa "*munito di lancia*"). Vengono invece proposte due possibili etimologie per il cognome. La prima ipotizza la derivazione da '*pelatus*' = "*pelato, calvo, senza capelli*", come soprannome diventato

in seguito nome personale. La seconda propende per considerare l'-ato finale come suffisso con valore diminutivo: *Pilat / Pilato* sarebbe dunque il diminutivo del nome medievale *Pilo / Pilone*, nome oggi scomparso e di incerto significato.

PILATTI

Pilatti sembra specifico del sondriese, di Madesimo in particolare e di Dubino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo milanese *pilatton* (*sciatton*, *sudicio*, *sporco*), anche se non si può escludere una derivazione dal nome latino *Pilatus*.

PILECI

Assolutamente raro, forse del crotonese, dovrebbe essere di origini croate, in Croazia Pileci (pollo) è un cognome abbastanza diffuso.

PILERI PILLERI

Pileri ha un ceppo a Terni e nel ternano ed a Roma e nel romano, uno nel palermitano, a Palermo, Altofonte, Ficarazzi e Termini Imerese, ed uno nella Sardegna settentrionale, in particolare in Gallura ad Olbia ed Arzachena, con un ceppo anche a Sassari e nel sassarese, Pilleri è invece specifico del sud della Sardegna, di Quartu Sant'Elena, Cagliari, Sinnai, Settimo San Pietro, Soleminis e Selargius nel cagliaritano, di Villacidro nel Medio Campidano e di Carbonia.

PILERI; PILLERI: non conosciamo il significato dei due cognomi, che probabilmente hanno etimo diverso. Piléri potrebbe derivare dal latino *pilus*, nei suoi diversi significati. Pilléri invece dal sardo *pilla* o *billa*, nel significato di *piega*, *ruga* (lat. *explicare* o *implicare*). Qui da noi in Campidano, *sa pilla* è anche *il denaro*: *pilléri* = *che ha molti soldi*; probabilmente dall'espressione: *tenit dinai a pillàdas*, *a pillàdas* = *ha una "pila" di soldi*. Piléri potrebbe derivare dal francese "*piler*" = *pestare*, *macinare*, quindi potrebbe significare *macinatore*, *mugnaio*, *molitore*, etc. Nella lingua sarda esiste inoltre il verbo *pibiai/re*, onomatopeico dal latino *pipilare*, nel significato di lamentarsi: *pibéri* = *piagnucolone*. Di significato simile è il verbo *piulare*, che è proprio degli uccelli, *pigolare*; in campidanese anche *piliare*, quindi *pilieri* = *che pigola come un uccellino*. Per ora non sappiamo altro! Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 figurano: *Pilieri Ambrosius - de Aristanni*, *** *Aristanni*: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. *Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati*. Porta la data : *die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc* ; *Pilieri Leonardus - de Aristanni*; *Pilieri Masedu, ville de Sardara*, ** *SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO*

1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388. Troviamo il cognome Pilieri anche nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo: Pilieri Petru (47), coinvolto in un acquisto di terre, da parte del priore della chiesa di Santa Maria (ego priore Iohanne de Bonarcato.): comporeili a Petru Pilieri terra in ariola de Pubusone. Attualmente il cognome Pilléri è presente in 52 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Quartu 144, Cagliari 78, Sinnai 76, Settimo 46, Villacidro 33, etc. Il cognome Piléri è presente in 168 Comuni italiani, di cui 34 in Sardegna: Olbia 213, Arzachena 140, Trinità d'Agultu 33, etc.

PILI
PILIA
PILIU
PILO

Pili è specifico della Sardegna ad eccezione del sassarese, Pilia è proprio del cagliaritano e basso nuorese, Piliu, molto raro sembrerebbe sassarese, Pilo, molto più diffuso, è tipico di Sassari con ceppi probabilmente secondari in Sicilia, dovrebbero derivare da forme dialettali del termine *peloso*, ma è pure possibile che derivino dal cognomen latino *Pilo-Pilonis*. Pili e Piliu possono anche derivare da contrazioni del nome sardo *Pilimu* (Priamo). I Pilo furono conti di Capaci (PA).

I pili erano i centurioni armati, infatti una loro arma era il Pilo; in Spagna Pili è un nome proprio, in Grecia c'è una regione, un monte, ed una città chiamate Pili.

PILI: al momento non conosciamo con certezza significato ed etimo della parola *pili*. Potrebbe derivare dal latino *pilus* = *pelo*, *capello*, al plurale; o, sempre dal latino, *pilus*, nel significato di *manipolo di triari* (il primo manipolo della legione romana, composta dai lanciatori di *pilum* = *giavellotto* - *primi pili* - - vedi il cognome Pilo). Il cognome Pili è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Pili Guantino, jurato ville Cerfallio* Cerfallio.odierno Zerfalliu. Campitani Majoris; Pili Molentinu, ville Laconi, ** Laconi.et Contrate Partis Alença et etc. seu Atara Barçolo, ufficiali Curatorie de Parte Alença. In posse Penna Ambrosii et filii Guiducii (Penna) notari...die XII januarii 1388.(nisi pastores bestiarium et etc.; Pili Suaqueso, ville Laconi. Attualmente il cognome Pili è presente in 409 Comuni italiani, di cui 145 in Sardegna: Cagliari 365, Sestu 136, Uta 132, Quartu 114, San Sperate 77, etc. Nella penisola è Roma, con 101, ad avere il numero più alto.

PILO; PILU: *so pilo, su pilu, sos pilos, is pilus = capello*,

capelli, ma anche *pele*, *pele*., *pilosu*, *piludu*, *pilurtzu*, *pilurtzu*= *peloso*(*Pilosu*, *Piludu*, *Pilurtzu*, *Pilurtzu*, sono tutti cognomi) Dal latino *pilus*, *pilosus*, *pilurcus*. In alcune parti del Campidano è avvenuta la caduta della consonante intervocalica "l"(fenomeno abbastanza comune) e si ha "piu", *su piu* , *is pius* (vedi il cognome Piu). Da non confondere con *pillu*, che significa *strato*, *falda*, *sfoglia*, *cor-teccia*, *pellicola*: a *pillus* a *pillus*, o a *pillàdas* a *pillàdas* = a strati etc. Vedi il cognome Pillonca. Ma in latino *pilus*, oltre che *pele*, significa anche *manipolo di triarii* (nella legione romana occupavano i primi posti, il primo manipolo: erano i lanciatori di *giavellotto* = *pilum*. *Pilu* e *Pilo* sono presenti come cognomi nelle carte medioevali. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, figurano *Pilu Arsòco*, ville Sasserì, ** Sasserì.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388; *Pilu Bernardo* - ville de Dosille, * Dosille.Osidda (Contrate Montis Acuti - Ozieri); *Pilu De Cau Gimigiano*, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locuntenente capitanei et Margiano Costa, locuntenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; *Pilu Gonnarius*, ville Sasserì; *Pilu Joannes*, ville Sasserì; *Pilu Joannes*, ville Sasserì; *Pilu Joannes*, ville Sasserì; *Pilu Parasonus*, ville Sasserì. Dalle carte antiche sassaresi veniamo a sapere che un certo Pietro Pilo, nel 1320 fu mandato dal Comune di Sassari, quale ambasciatore e per conto del Consiglio Maggiore degli anziani, presso l'Infante della Corona d'Aragona Alfonso il Benigno, per trattare l'integrazione di Sassari nel Regno di Sardegna, in cambio del rispetto degli antichi privilegi. La sua missione ebbe buon fine. Nell'opera di Giovanni Francesco Fara, "De Rebus Sardois IV, (150)al capitolo Alfonsus rex (150/14) è ricordato Pietro Pilo (diverso dal precedente) fu ambasciatore presso il re Alfonso II d'Aragona - il Magnanimo- insieme ad altri notabili sassaresi, per esporre al re, che si trovava ad Alghero(siamo nel mese di giugno - circa - del 1420)la volontà di amicizia, nei suoi confronti, del popolo sassaresi. Un altro Pietro Pilo lo troviamo sempre nel "De Rebus Sardois IV", al capitolo, Carolus Caesar Hispaniae et Sardiniae Rex (290/18) (si tratta di Carlo I, meglio conosciuto come Carlo V imperatore) - in seguito alla rivolta di Assa-

naga, nel 1541, ed ai danni da lui recati alle coste della Sicilia e della Sardegna, ed alle lagnanze dei sudditi, soprattutto sardi. Quare Carolus Caesar suorum subditorum querimoniis excitatus. (si decise a fare una spedizione in Sardegna, con 200 navi da guerra e con 3000 fanti. attraccò a Porto Conte, dove fu accolto da una imponente massa di sardi e condotto in trionfo ad Alghero, dove lo attendevano, tra gli altri, gli ambasciatori di Sassari. Carlo V ebbe l'appoggio incondizionato dei sardi, in truppe e vettovagliamenti. In cambio l'imperatore Carlo insignì del titolo di cavaliere e della cintura militare, Pietro Virde, Pietro Pilo, Giovanni de Sgrexo e Giovanni Galeasio. Sempre nel De Rebus. IV, al capitolo di Carlo V imperatore troviamo, Angelus Pilus (282/25). eodem anno (1529). et funesta pestis (si tratta probabilmente di peste nera) invasit Italiam et Sardiniam, prius in Gallura et Castro Genuensi. et magis quam in alia parte insulae saevit (infuriò) in urbe Sasseris, ubi ad 16. m (circa 16 mila) hominum interiit (morirono) et inter eos nobiles: Petrus Cariga, Ludovicus Castelvinius, Franciscus Ledo, Joannes Solinas, Joannes Valdemussa, Gavinus Canus, Angelus Pilus, Comita Contene, Petrus Marongius, Petrus Travall, et Joannes Antonius Milia. Il Milia morì senza discendenza e per il suo patrimonio, tra cui i villaggi di Sorso e di Sennori, ci fu una violenta lite tra Franciscus de Sena et Ioannes Pilus. Sempre nel De Rebus IV, al capitolo Ioannes rex II (Il re Giovanni II) . Anno 1463 7 Kal. Novembris (25 ottobre circa), ad Synodum provincialem Turritanam (urbem - Sassari) vocati convenerunt (parteciparono - segue l'elenco). Gonnarius Pilus canonicus Turritanus.

Nella storia moderna ricordiamo: Pilo Boyl Vittorio, il più celebre della casata Pilo Boyl, e dei baroni di Putifigari (il primo barone di Putifigari fu Pietro Boyl: ricevette il titolo nobiliare da Pietro I d'Aragona, detto il Cerimonioso, nel 1364). Nacque a Sassari nel 1778, in periodo sabaudico del Regno di Sardegna. Seguì la carriera militare e si distinse per valore: gli fu conferito direttamente sul campo, l'Ordine Mauriziano. Nel 1799 seguì la corte a Cagliari e fu al seguito di Carlo Felice. In seguito da Carlo Alberto ebbe tutti gli onori militari, sino al grado di luogotenente generale del riformato Ordine Mauriziano. Morì nel 1834. Gli abitanti del Medio Campidano e dei paesi della diocesi di Ales ricordano con grande stima ed affetto la figura di fra' Giuseppe Maria Pilo (Sassari 1716 - Villacidro 1786), vescovo di Ales dal 1761 al 1786. A lui si devono diverse opere di restauro di chiese della diocesi, ma si distinse, soprattutto durante il periodo del Riformismo Boginiano (vedi nel Web - Giuseppe Concas - almanacco - Otto-

bre; oppure - L'opera di mons. Giuseppe Maria Pilo.), si distinse per l'impegno rivolto a favore dei ceti rurali. Si prodigò per difendere la cultura ed aprì le porte delle scuole (allora erano i Seminari) a tutti, soprattutto ai poveri. Attualmente il cognome Pilo è presente in 129 Comuni italiani, di cui 44 in Sardegna: Sassari 411, Sorso 100, Ploaghe 53, Ossi 40, etc. Il cognome Pilu è presente in 41 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Padru 40, Borore 27, Illorai 13, Sassari 12, etc.

PILIA; PILIU: non sappiamo con certezza che cosa significano, né da dove derivano. Nella lingua sarda esistono le voci *pibîa epibîu*, che significano *lamento*, deverbali da *pibîare = lamentarsi*, probabilmente dal latino *pipilare* > onomatopeico. Di uno che si lamenta continuamente si dice: "*Ses una pibîa o pibîu*", o anche, *ses una pibinca*! Non è neppure escluso che i due cognomi possano derivare dal verbo *pidinàre = muoversi piano, piano*, ma anche essere in ansia: *pidîna e pidînu*, sempre come deverbali: > *pilîna, pilînu* > *pilîa, pilîu*, = affanno, ansia (î nasale = fenomeno fonetico comune nella lingua sarda). Infine citiamo le voci *pilîsa e pilîsu* > *pilîa e pilîu*, che significano agitazione, tumulto; ad esempio a Bitti su *pilîsu* è il ramoscello o altro, con cui si agita il latte per togliere su *pilu*, la pellicola. Nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, troviamo traccia dei cognomi, anche se nelle loro varianti. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura: Pipia Comita, ville Forru, * Forru.Villanova Forru; Bidida Noa de Forru; Collinas. Partis de Montibus. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI°, XIII° secolo, al paragrafo 135, troviamo Andria Pilio, come testimone in un acquisto: *compre(è in lingua spagnola) de Pedro Sacargia y de Gavino su ermano (il fratello) su Cannaverl de badu de Trotas (località nelle vicinanze del santuario)*. Testes: Gosantine Turdu y Andres Pilio. Attualmente il cognome Pilia è presente in 234 Comuni italiani, di cui 104 in Sardegna: Cagliari 384, San Sperate 103, Quartu 85, Ulassai 77, etc. Il cognome Piliu è presente in 25 Comuni italiani, di cui 17 in Sardegna: Sassari 32, Narcao 17, Ozieri 15, Iglesias 13, etc.

PILIALVU

Pilialvu, quasi unico, ha qualche presenza nel sassarese (vedi PILLOSU).

PILITTU PILLITTU

Pilittu, molto molto raro, è specifico di Villamassargia nell'iglesiente, Pillittu è tipico di San Sperate nel cagliaritano e di Serramanna nel Medio Campidano.

PILLITTU: il Wagner nel D.E.S. per la voce *pilittu*, mette: (centrale e logudorese) "*solco vallivo scosceso e denso di alberi*"; termine geografico; etimologia? In latino troviamo

pellitus = rivestito di pelli. Nelle storie di Polibio - libro III - 96 -7 e segg. E nelle storie di Tito Livio - ab Urbe condita - libri XXI e XXIII si parla degli avvenimenti sardi del 215 a.C. della rivolta del sardo punico Amsicora e dei *Sardi Pelliti* contro Roma e della gravissima sconfitta subita dai sardo punici. Gli storici latini dicono che la battaglia avvenne alla confluenza tra due fiumi e si tratta per certo del Rio Flumineddu e Rio Mannu ed esattamente tra i due centri attuali di San Sperate e Villasor. I sardi Pelliti, rivestiti di pelli, erano gli abitatori della montagna, secondo alcuni storici. Per noi i sardi Pelliti erano gli abitanti della piana del Campidano, allevatori di pecore e capre e rivestiti di pelli, di mastruca appunto = veste di pelle di pecora o di capra, che oggi in Campidano chiamiamo "sa 'est"e pèddi" = vestito di pelle. I pelliti erano quindi pastori del Campidano non della Barbagia. Amsicora, grosso proprietario terriero di Cagliari, sardo punico, intenzionato a difendere la Sardegna dagli assalti delle legioni romane, trovò i suoi alleati tra gli agricoltori ed allevatori della Piana del Campidano, cioè degli abitanti dei centri abitati non lontani da Caralis. Ed è proprio in questi centri che oggi è presente il cognome Pillittu: San Sperate, Serramanna, Uta, Villasor, Villamassargia, Selargius, etc. Il fatto che oggi nelle montagne della Barbagia si possano ancora vedere i pastori con la mastruca, sa est"e pèddi, non ci impedisce assolutamente di pensare che oltre 2000 anni fa, anche i pastori del Campidano avessero sa est"e pèddi. Addirittura alcuni pastori di Gonnosfanadiga, Arbus, Villacidro, Fluminimaggiore, Guspini etc. usano ancora sa est"e pèddi, la mastruca, il vestito di pelle di pecora o di capra. Crediamo quindi, che il cognome Pillittu derivi da *Pellitus = ricoperto di pelli.*

PILLA

Tipico della zona che comprende le province di Foggia, Campobasso e Potenza, sembra avere anche un nucleo nel trevisano, sembra derivare dal nome medioevale *Pilla* presente nella zona tra Benevento e Foggia, ma assolutamente non usato altrove; un esempio dell'uso di questo nome si trova nel 1600 con un Pilla degli Alberti pittore.

Dalla lettura dei *Libri Baptizatorum* della Chiesa arcipretale di San Giorgio Martire di Colle Sannita (BN) il cognome Pilla risulta tra i più antichi del luogo è infatti registrato fin dal 1588 e risulta tutt'oggi presente nel suddetto Comune.

PILLAI

Pillai, tipico del cagliaritano, è abbastanza poco comune, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale sardo *pillai* (*cor-teccia, buccia*).

PILLAI: non sappiamo che cosa significhi e da dove derivi

il termine pillai. In logudorese abbiamo la voce *pidza*, che diventa in campidanese *pigia*, ma anche *pilla* o *billa*: il significato è di *piega, ruga*. L'espressione *fai a pigias*, a *pigias* o a *pillas*, a *pillas* o a *billas*, a *billas*, significa fare a pieghe, piegare (pillai?). Dal latino *implicare*? Oppure potrebbe derivare da *pidzu, pillu*, nel significato di *impillai = fai a pillus, a pillus*: si dice, ad esempio della pasta fresca, quando si preparano i ravioli. Per il compensato (falegnameria) diciamo: "Esti fattu a pillus, a pillus"! - a sfoglie! Non sappiamo altro! Il cognome è presente tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Pilai Petrus - de Aristanni, *** Oristano: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. Pillay (de) Stephano, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388. Attualmente il cognome Pillai è presente in 42 Comuni italiani, di cui 21 nella Sardegna: Quartu S. E. 211, Cagliari 51, Guspini 17, Selargius 12, etc.

PILLER

Piller è un cognome tipico di Sappada (BL), oasi linguistica tedesca al confine col Friuli-Venezia Giulia. Significa abitante di Pill, una delle quindici borgate del paese.

PILLICU

Pillicu, tipicamente sardo, estremamente raro, caratteristico del cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo dialettale *pillicu* (*buffetto* e per estensione fanciullo, bambino).

PILLON PILON



Pillon è tipico veneto probabilmente originario del trevigiano, Pilon un pò più raro è sempre veneto, dovrebbero avere varie derivazioni, il ceppo altoatesino dovrebbero derivare dal toponimo Campilli (BZ), gli altri potrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo latino *pilum* (lancia), così come è più che possibile che derivino dal cognomen latino *Pilonicus*, di cui abbiamo esempio in un'antica lapide romana: "Liberteis hisce fecere patrono Q(uintus) Ovi(us)Q(uinti) l(ibertus) Barg(ates)= Q(uintus) Nadiacus Q(uintus) Pilon(icus) Q(uintus) Ovi(us) C(ai) f(ilius) Freg(ellanus) hic sepult(us)= quod suis dedit apparet", o dal cognomen *Pilo* (Pilonis).

PILLONCA

Pillonca, molto raro, è sardo dell'Ogliastra, con un ceppo,

probabilmente secondario, a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine sardo *pilloncu* (*cute, crosta, cotenna*).

PILLONCA: deriva da *pidzu* (in log.), *pillu* (in camp.) = *strato, cortecchia, involucro*. A *pillus*, a *pillus* o a *pillàdas*, a *pillàdas* = a *strati*. Sa *pillastra* = pietra di forma rotondeggiante "schiacciata", che usavano bambini e ragazzi per giocare a *biccus* (birilli). *Bogai a pillu* portare in superficie, all'aria aperta, riesumare, ad esempio, una vecchia questione. Su *pillu de su latti*, è la panna del latte. Dal latino *pilleus*, nel significato di *strato, involucro*. Su *pilloncu* è anche *la pelle* (sa *pèddi*) riferito a persona o animale. *Spilloncài* = *scorticare*. *Sa pillònca* è in genere *il pane carasàu*, detto carta da musica. Qui in Medio Campidano, *sa pillùnca* è un *pane tipico* (di pasta dura), preparato con su "scettixéddu", che è la farina di colore bianco oscuro che si ottiene dalla seconda stacciatura del grano (duro) macinato. Il cognome Pillonca è piuttosto raro, presente in 15 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Selargius, Lanusei, Tortolì, Osini, tutti con un solo nucleo familiare. Nella penisola è Roma con 10 ad avere il numero più alto.

PILLONE PILLONI

Pillone, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Pilloni, che è tipico del sud e del sudovest della Sardegna, diffuso nel cagliaritano, nel Campidano, nell'iglesiente e nell'oristanese.

Pilloni significa *uccello*, dal tardo latino *pullionis*. In Logudorese abbiamo *pudzone* e *puggione, puggioni*. *Is pilloneddus de Santa Luxìa* sono *le rondinelle*. *I pulcini* (di gallina) sono, *is pilloneddus de pudda*. Su *pilloni* è anche *il germoglio di un albero*. Al femminile, *sa pillona*, è *il membro virile*. Pilloni è presente in molti proverbi sardi. L'espressione "*tottu appillonau*" significa *impacciato, impedito*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figura: Pilloni (de) Joanne - de Castri Januensis (Castelsardo). Attualmente il cognome è presente in 99 su 377 Comuni della Sardegna, con maggiore frequenza nel centro sud dell'isola. Nel territorio nazionale è presente in 299 Comuni. In Continente ha maggiore diffusione nel centro nord.

PILLOSU PILOSU PILUDU PILURZU PILUTZU

Pillosu è tipico del cagliaritano, di Cagliari, Nuraminis e Pimentel, Pilosu è specifico di Torpè nel nuorese, questo potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo logudorese *pilòsu* (*fanciullo*), Piludu è specifico di Cagliari e zone limitrofe, Pilurzu, molto molto raro, è di Cagliari, Pilutzu, assolutamente raro, è tipico di Fluminimaggiore nel cagliaritano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'essere il capostipite esagerata-

mente peloso.

PIL(L)OSU; PILUDU; PILURZU; PILUTZU; PILIALVU: hanno tutti identico o simile significato > *peloso*, e come base il latinopilus, nel significato di *pele*. Li ritroviamo, nelle diverse uscite, nei documenti medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Un discorso a parte merita *Pilialvu* (che significa *dal pelo o capello bianco, canuto*), presente nelle carte antiche, nella variante *Pilialbu*, oggi quasi del tutto scomparso: lo troviamo, in 4 Comuni della Sardegna: Sènnori, Sassari, Cargeghe e Cagliari, con pochissimi nuclei familiari. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPD del 1388, troviamo: Piludu Comita, ville Mahara, * Mahara - Barbaraquesa .Arbarei - Villamar. Contrate Marmille, ** Contrate Marmille.et ego Ferrali Augustinus, sindicus etc. etc. .seu a Nicolao Longhu, castellano Contrate Marmille.habitatoribus, congregatis in dicta villa Mahara Barbaraquesa (Villamar) ante ecclesiam Sancti Saturnini (nisi pastores bestiarum) .in posse Virde Andrea, civitate Sasserii, Virde Joannis filii.die XII januarii 1388. Pilialbu Guantino - ville de Guluso, * Guluso?.distrutto?.Contrate Montis Acuti; Pilialbu Joanne, jurato ville Sedilo, * Sedilo.odierno Sedilo. Contrate Partis de Guilcier; Pilialbu Mariano, curie de Sacargia. * Sac©argia-.villaggio distrutto, presso Codrongianus. Curadorìa di Figulina; Pilialbu Nicolao, jurato ville Putu Majore, * Putu - Majore.odierno Pozzomaggiore - Contrate Caputabas; Pilialbu Petro - ville de Guluso, * Guluso.distrutto.Contrate Montis Acuti. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, abbiamo: Piludu Cipari(112), teste in uno scambio di servitù (tramùdu): tramudarus homines cun s'archiepiscopu Comida de Lacon: successor archiepiscopu Petrus; isse levei (prese) a Petru Musca ki stavat in Ortueri, servum de Sanctu Augustinu d'Agustis; et Sancta Maria levedi (ha preso) a Gavine de Iacunu. Testes:.Cipare Piludu.Nella storia dell'età contemporanea ricordiamo Pillosu Evandro (Villanovafranca 1910 - Cagliari 1963). Studioso di storia sarda. Si occupò dei sistemi difensivi contro le incursioni barbaresche, nel libro "Le Torri litoranee in Sardegna"(1957). Attualmente il cognome Pillosu è presente in 19 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Cagliari 32, Nuraminis 31, Pimentel 21, etc. Pilosu è presente in 17 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Torpè 32, Ozieri 18, Uta 12, Villasor 9, etc. Piludu è presente in 92 Comuni italiani, di cui 32 in Sardegna: Quartu 202, Monserrato 160, Cagliari 146, selargius 58, Quartucciu 54, Tortolì 11, etc. Piludu è presente in un solo Comune: Tortolì con un solo nucleo familiare. Pilurzu, è presente in 6 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna:

quartu 8, Guspini 5, Fluminimaggiore 5, etc. Pilutzu, è presente in 6 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Fluminimaggiore 14, Elmas 5, Carbonia 3. Pilialvu, come detto, è presente in soli 4 Comuni della Sardegna: Sènnori 10, Sassari 9, Cargeghe 2, Cagliari 2.

**PILONE
PILONI**

Pilone ha un ceppo torinese ed uno abruzzese e pugliese, Piloni dovrebbe essere specifico del cremonese, ma con un possibile ceppo secondario nelle Marche, una possibile origine è dal vocabolo latino pilus (giavellotto), Pili o Piloni erano detti i Legionari armati in modo pesante, erano le truppe corazzate di un tempo, potrebbe quindi riferirsi a veterani insediatisi in occasione di qualche centuriazione.

**PILOTA
PILOTI**

Pilota, assolutamente raro parrebbe del centrosud Italia, Piloti se possibile ancora più raro sembrerebbe del nord. Pilota è estremamente raro, sembrerebbe tipico della zona costiera marchigiana al confine con l'Abruzzo. Dal punto di vista etimologico, data la assoluta rarità del cognome, posso solo formulare delle ipotesi, che andrebbero corroborate da mirate ricerche archivistiche. Il pilota era nei secoli scorsi colui che dirigeva una navigazione anche senza esercitare il comando della nave: in tal senso il cognome deriverebbe dal mestiere esercitato dal capostipite (è possibile perchè l'area presa in analisi è della riviera adriatica). Altra interpretazione può essere proposta se consideriamo il termine latino *Pileatus, a, um* che significa *che porta il pileo, il berretto frigio* (tipico cappello a calotta terminante a punta).

Pilota: quanto all'origine di questo cognome dal significato trasparente, si può aggiungere che nei Glossari annessi al Codice diplom. Padovano (1877-81) che vanno dal X all'XI secolo è presente il nome *Piloto*. Da esso si sono originati i cognomi PILOTTA e PILOTTI a Venezia, Vicenza e nel Cadore. D. Olivieri, 207.

**PILOTTA
PILOTTI
PILOTTA**

Pilotta è specifico della provincia di Enna, di Piazza Armerina e Barrafranca, Pilotti, non comune, è presente a macchia di leopardo al nord, ceppi possibili sono nel bresciano, in Liguria, nel ravennate e nel teramano, Pilotta è decisamente veneto, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Pilottus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in un *Breve pignoris* del 1133 a Milano: "...et posuit fideiussorem Pilotum, germanum suum. Et item dedit guadium ipse Bonbellus eidem Rogerio, ut si suprascripte res sunt in alia parte aliquo modo obligate, quod eas liberare habet; fideiussor extitit exinde suprascriptus Pilottus, germanus suus...", potrebbero anche derivare in alcuni casi da modificazioni del

termine *pilota*, tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Venezia fin dal 1500, in un atto viene citato come parte venditrice un certo Paolo Pilotto quondam Federico.

PILTI

Unico è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione.

PILUTTI

Pilutti è un cognome friulano dell'udinese, di Latisana, Rivignano ed Udine, con un piccolo ceppo anche a Venezia, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica caratteristica friulana, dove il suffisso *-utti* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Pilo*, che a sua volta dovrebbe derivare dal cognomen latino *Pilo, Pilonis*.

PIN

PINA

PINALLI

PINELLA

PINELLI

PINELLO

PINI

PINO

Pin è molto diffuso nel travigiano e nella vicina provincia di Pordenone, con un ceppo anche a Gorizia, Pina è decisamente lombardo, di Canzo, Eupilio, Asso, Erba, Pusiano e Como nel comasco, di Albino nel bergamasco e di Pisonne e Pian Camuno nel bresciano, Pinalli, molto molto raro, è tipico della Lombardia settentrionale, di Berbenno di Valtellina in particolare, Pinella, assolutamente raro, è dell'alto agrigentino, Pinelli è diffuso in Lombardia, Emilia, Liguria ed alta Toscana, ha un ceppo tra le province di Isernia, Caserta e Napoli ed uno tra palermitano ed agrigentino, Pinello è specifico del palermitano, Pini è molto diffuso in Lombardia, Emilia e Toscana, Pino, tipico meridionale, della Sicilia, Calabria, Salento e napoletano, derivano da modificazioni dell'aferesi di forme ipocoristiche di nomi come *Iacopo, Filippo, Giuseppe*. Traccia di questo cognome la si trova ad esempio nel 1400 in Emilia; in un atto redatto a Cento (BO) nel 1404 si legge: "...praedicti praesentibus Petro quondam Ghirardi de Ghixignolis de Bergamo habitatore dicti Castri, Romanello quondam Gandulfi de Placentia, Antonio quondam Bertolomei de Bolsena, et Marco quondam Pini de Parma omnibus habitatoribus dicti Castri testibus ad predicta vocatis, et rogatis...."; in Valtellina troviamo questo cognome ad esempio nel 1600 fra le famiglie timorate di Dio in rappresentanza di una Confraternita di Carità.

PINI è uno dei cognomi tipici di Grosio (SO), però secondo lo studioso Gabriele Antonioli (uno degli archivisti più esperti della provincia di Sondrio) la lontana origine sarebbe comasca.

PINARD

Pinard, assolutamente raro è piemontese, dovrebbe essere di origini francesi e derivare dal cognome francese *Pinard*, a sua volta derivato da un soprannome, o da nomi di località contenenti la radice francese *pin* (*albero di pino*), forse indicanti la presenza di una pineta o di un particolare albero di pino nel luogo d'origine del capostipite.

PINARDI	Pinardi ha un ceppo nella zona che comprende il bresciano, il cremonese, il mantovano ed il parmense, un ceppo nel bolognese ed uno tra viterbese, reatino e romano, il suffisso <i>-ardi</i> potrebbe essere semplicemente un indicatore di <i>appartenenza</i> e riferirsi quindi ai discendenti di un <i>Pino</i> (ipocoristico aferetico di Giuseppe) o di una Pina, ma potrebbe anche derivare dalla fusione del nome <i>Pino</i> con il suffisso germanico <i>hart</i> (<i>hard, duro</i>), ad indicare quindi <i>il forte Giuseppe</i> o qualcosa di simile.
PINASCO	Pinasco è specifico del genovese, di Genova, Lavagna e Cogorno, dovrebbe derivare dal nome della frazione Pinasco di Sant'Olcese nel genovese.
PINATO	Pinato è decisamente veneto, specifico del padovano, si dovrebbe trattare di una caratteristica forma patronimica veneta, dove il suffisso <i>-ato</i> sta per <i>il figlio di</i> , riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati <i>Pino</i> , forma ipocoristica aferetica del nome <i>Giuseppe</i> .
PINAZZA	Pinazza è decisamente veneto, con un ceppo a Domegge di Cadore nel bellunese ed uno a Portogruaro nel veneziano, Pinazzi ha un ceppo a Genova ed uno a Parma ed a Colorno nel parmense, Pinazzo, molto raro, parrebbe siciliano di Mazzarino nel nisseno, Pinotti sembra essere originario della zona che comprende il reggiano, il modenese ed il mantovano, Pinotto e Pinozzi sono praticamente unici, dovrebbero tutti derivare da forme dispregiative di ipocoristici dell'aferesi di nomi come <i>Giuseppe, Iacopo, Lapo</i> o altri simili.
PINAZZI	
PINAZZO	
PINOTTI	
PINOTTO	
PINOZZI	
PINCI	Pinci, molto raro, è tipico romano, Pincio ha un ceppo specifico di Cesena (FC) ed uno a Siracusa e Priolo Gargallo (SR), dovrebbero derivare dal nomen latino <i>Pincius</i> , troviamo un <i>Pincius</i> curatore di un <i>proedium</i> in Friuli che prendendo il suo nome diventerà Pinzano al Tagliamento (PN), in alcuni casi potrebbe anche derivare dalla località romana Pincio, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia alla fine del 1400 con un <i>Philippus Pincius mantuanus</i> a Venezia autore tra l'altro di <i>De vitis Pontificum Tridentinorum</i> .
PINCIO	
PINEIDER	Pineider, molto molto raro, è tipico dell'Alto Adige, di Valdaora in provincia di Bolzano in particolare, dovrebbe stare ad indicare che il capostipite fosse originario della zona di Passo di Pinei sempre in Alto Adige o del paese di Pinei nell'agordino nel bellunese.
PINGUE	Pingue è specifico di Guardia Sanframondi nel beneventano, Pingui è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe de-
PINGUI	

rivare da un soprannome basato sul termine *pingue* (*grasso*).

PINIZZOTTO

Pinizzotto è decisamente del messinese, di Messina, Monforte San Giorgio e Torregrotta, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche composite aferetiche di nomi come *Iacopo*, *Filippo* o, più probabilmente, *Giuseppe*.

PINNA

Specifico sardo, di origini antiche, dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale *pinna* (penna). Si hanno tracce di questo cognome già dal 1500, presso l'Archivio di Stato di Cagliari si trova un atto relativo all'acquisto di una campana, rogato dal notaio Gerolamo Serpi: il 30 giugno 1598, il fonditore Broto, abitante a Cagliari nel quartiere di Lapola, si impegna con Francesco Pinna, procuratore "della parrocchiale di San Vincenzo" di Siris, a fondere una campana del peso do 70 libbre: "...Francisco Pinna de Siris procurador de la parrochial de Sant Vincent...".

Il vocabolo italiano *penna*, deriva dal latino *pinna*. In sardo *pinna de pudda* sono le penne di gallina; *ispinniai* significa spennare; *cuccuru spinniau* (calvo); *sa pinna de sa domu* (la parete o il muro della casa); *pinne(t)ta* è la capanna tipica degli antichi pastori sardi, con pianta circolare o anche quadrata; costruita con muri in pietra generalmente senza malta sino ad altezza d'uomo e coperta con frasche, con sopra uno spesso strato di argilla. In siciliano la *pinna* è la tettoia delle stalle. *Pinna po iscrì(ri)* è la penna per scrivere. Nell'oristanese *sa pinna* è anche il *membro virile*. È un cognome comune a tutta la Sardegna e presente in 267 Comuni su 377. Il cognome Pinna è presente in quasi tutte le carte antiche della Sardegna: sono ben 42 tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 *LPDE, dei quali citiamo Pinna Joanne, majore ville Fodorachi (* Fodorachi.distrutto: villaggio del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu); Pinna Margiano, majore ville de Sancto Gavino (San Gavino Monreale). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas (*CSNT XII° sec.) figura un certo Pinna Comita (202) teste in una vendita di vigna in Mularia o Molaria (termine che deriva da pietra molaria o pietra vulcanica usata per la fabbricazione di mole), l'attuale Mulargia, frazione di Bortigàli. Nel Condaghe di S. Pietro di Silki *CSPS figurano 4 Pinna, tra cui Pinna Dorgotori in Canache, armentario de scu. Petru, teste in una spartizione di servi (parthizione de servis, 17°), e Pinna Susanna, priorissa de Scu. Petru de Silki, 14°. Nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado (*CSMB XII° sec.) sono presenti 7 Pinna, tra i quali citiamo: Basili Pinna (202), teste in una donazione, sostituto o delegato (binarius) del Giudice, e Pinna Buia-

kesu, curatore (funzionario regio) de Sedilo(24). È opportuno ricordare che, nelle carte antiche il cognome Pinna veniva spesso riportato nei registi anagrafici con Penna; infatti nel *LPDE oltre ai tanti Pinna figurano, tra i firmatari, ben 87 Penna, dei quali citiamo: Penna Joanne, majore (sindaco) ville de Ala (Alà dei Sardi - Contrate Montis Acuti); Penna Joanne, majore ville Palmas. Majore (Palmas Arborea - Contrate Campitani Simagis); Penna Laurencio, majore ville Aricu (odierno Aritzo - Barbagia di Belvì o Mandrolisay); Penna Nicolao, majore ville Nuracogoma (Noracugume - Curatoria de Marghine de Gociano); Penna Petro, major ville de Usulufe; (villaggio distrutto - Contrate Montis Acuti); Penna Petro, majore ville Doliana (d'Oliana, l'attuale Oliena); Penna Torbino, majore ville Lecy (odierno Lei - Curatoria de Marghine de Gociano). Nella storia della Sardegna ricordiamo Pinna Pietro di Pozzomaggiore (1891-1966): pluridecorato nella 1^a Guerra Mondiale; generale di brigata aerea, durante la 2^a Guerra Mondiale; Alto Commissario della Sardegna (dal 1944 al 1949); durante tale incarico si impegnò con tutte le sue forze per risollevare le sorti della Sardegna e nella lotta alla malaria.

PINOLI

Raro, probabilmente originario del comasco, dovrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Giuseppino, Iacopino ecc.

PINONI

Estremamente raro, probabilmente di origine cremonese, dovrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Giuseppino, Iacopino ecc.

PINTACORONA

Raro, forse dell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo tardo latino *pinctus* (dipinto), e starebbe ad indicare quelli della corona dipinta.

PINTALDI PINTAUDI PINTAUTI

Pintaldi è siciliano, di Noto e Siracusa nel siracusano, di Palermo e di Catania, Pintaudi è un cognome tipico del messinese, in particolare di Sant'Angelo di Brolo, Brolo, Acquedolci, Piraino e Messina, Pintauti, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da una modificazione del cognomen latino *Pinta*, ma molto più probabilmente derivano da soprannomi originati da termini medioevali di origine spagnola come *pintardo* (*mal dipinto*) o, meno probabilmente, da nomi di località, stanti ad indicare la provenienza da zone scoscese, come ad esempio i francesi *Pendaries* o *Pendarios*.

PINTI PINTO PINTUCCI

Pinti è diffuso nella fascia che comprende Abruzzo e Lazio, soprattutto a Roma e nel teatino a Schiavi di Abruzzo e Chieti, Pinto è molto diffuso in tutto il sud peninsulare,

Pintucci ha un ceppo a Firenze e nel fiorentino, uno a Recanati (MC) , uno a Roma ed uno a Bari, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dalla tinta scura della carnagione, dal latino *pinctus* (*tinto, colorito*), ma in molti casi sono di origine iberica e, in alcuni, ebraico portoghese.

PINTOMARRO

Cognome estremamente raro, dovrebbe essere originario del foggiano e derivare da soprannomi legati ai vocaboli pinto (scuro) e marro che starebbe ad indicare il mestiere dell'agricoltore, marraio (bracciante agricolo). Questa cognominizzazione la troviamo a Cerignola (FG) fin dal 1800.

PINTON

Specifico del padovano, deriva da un soprannome legato al vocabolo tardo latino *pinctus* (dipinto).

PINTOR



Pintor, abbastanza raro, è tipicamente sardo, di Cagliari e Capoterra nel cagliaritano, di Nuoro e di Alghero nel sassarese, è un cognome di origine spagnola, derivato dal vocabolo catalano *pintor* (*pittore*), ed è proprio di alcune famiglie nobiliari di origine spagnola.

PINTORE PINTORI

Pintore decisamente sardo, è tipico di Sassari e del sassarese, di Bonorva, Porto Torres ed Alghero, con ceppi anche a Iglesias e Domusnovas nell'iglesiente, a Cagliari, a Nuoro, ed a Bosa nell'oristanese, presenta un piccolo ceppo anche a Napoli, Pintori è anch'esso tipicamente sardo, con un grosso ceppo a Nuoro, ma con presenze significative anche a Cagliari, Sassari, e Tuili e Segariu nel Medio Campidano, dovrebbe derivare dal termine sardo *pintore* (*pittore*), termine derivato dal termine catalano *pintor*, con il medesimo significato.

PINTUS

Pintus è specifico della Sardegna, diffuso al sud, al nord e sul lato occidentale dell'isola.

Per il cognome Pintus ci si deve richiamare ai termini: *Pintu* in sardo significa *dipinto*, da *pintai* (*dipingere*). Nel tardo latino abbiamo *pinctare*. *Pintu* significa anche *scenziato, picchiettato; su sturru pintu* è *lo stornello; lintu e pintu* significa *uguale, identico*. *Sa pinta* è *la fisionomia; sa pinta de su tiau(lu)* è *la figura del diavolo*. *Portat sa pinta de su babbu* significa *è identico al padre*. Il cognome è presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora (*LPDE 1388) vi sono 5 Pintus: Pintus Francisco, ville Ecclesiarum(Villa di Chiesa - Iglesias); Pintus Guantino, ville Ecclesiarum; Pintus Juliano, ville Ecclesiarum; Pintus Petro, ville Ecclesiarum; Pintus Xpoforo, ville Montis Leonis(Monteleone Roccadoria - Caputabas). Nel

Condaghe di S. Nicola di Trullas (*CSNT XI° _XII° sec.), sono citati due Pintu: Gosantine (85), teste in una donazione di terra; Pintu Janne (134), in una permuta di terra: (*ego Maria de Serra.tramutai cun Janne Pintu terra pro terra.*). Nella storia della Sardegna ricordiamo Pintus Cesare (Cagliari 1901 - 1948), antifascista del Movimento di Giustizia e Libertà. Poco dopo la Laurea in Giurisprudenza, nel 1930, fu arrestato con l'accusa di cospirazione contro il Fascismo. Condannato a 10 anni di reclusione, ne scontò 6, perché affetto da una grave forma di tubercolosi. Rientrò a Cagliari, dove subì un'operazione, che lo portò alla riabilitazione, ma mai completa. Sino alla fine del Fascismo fu tenuto sotto rigida sorveglianza e, per la condanna subita, fu estromesso dall'albo degli avvocati! Dopo la Liberazione si occupò della Stampa Sarda e resse il Comune di Cagliari sino alla nomina del primo sindaco del dopoguerra. Ricordiamo inoltre Pintus Sebastiano, sacerdote di Iglesias (1876 - 1909), studioso di Teologia e autore di uno studio sulle Diocesi Sarde, ancora oggi valido. Purtroppo morì ancora giovane all'età di soli 33 anni. Attualmente il cognome Pintus è presente in 171 su 377 Comuni dell'isola, omogeneamente distribuiti nel territorio. Nel territorio nazionale è presente in 474 Comuni. Nel Continente la maggiore frequenza si registra nel centro nord. In USA lo troviamo in 12 Stati, per lo più della costa occidentale, a parte la California, con un solo nucleo familiare.

PINZA

Cognome tipico di Ravenna, dovrebbe derivare da un soprannome, ma è anche possibile una derivazione dal nome medioevale Pintius, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bagnoregio (VT) agli inizi del 1600 con il notaio Plinio Pinza.

PINZANI

Decisamente specifico della provincia fiorentina, dovrebbe derivare dal nome di località Pinzano, un sobborgo di Firenze, è pure possibile che la derivazione possa addirittura risalire al nomen latino Plantius che si suppone all'origine del toponimo stesso.

PINZANO

Decisamente specifico friulano, dovrebbe derivare dal toponimo Pinzano al Tagliamento (PN), tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1150 con un certo Ermano dei Pinzano che erige il locale Castello.

PINZAUTI

Pinzauti è tipico di Firenze e del fiorentino, di Pontassieve, Bagno a Ripoli, Scandicci ed Impruneta, potrebbe derivare da una modificazione dei cognomi francesi Pinchard, Pinchart, Pinchaud, Pinsard, Pinsart o Pinzard.

PINZON

Sono entrambi molto rari, Pinzone sembra specifico della

**PINZONE
PINZONI**

Sicilia orientale, Pinzoni ha un ceppo veneto ed uno bre-sciano, Pinzon e assolutamente veneziano, dovrebbe essere di origini spagnole, e derivare dal nome e cognome spagnolo *Pinzon*, ricordiamo a titolo di esempio il compagno di Cristoforo Colombo Martín Alonso Pinzón comandante della Pinta, nel suo viaggio alla scoperta delle Indie occidentali, traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Venezia nel 1600 con il padre carmelitano Bonaventura Pinzoni.

Pinzone è cognome siciliano che viene dal termine dialettale 'pinsuni' = *fringuello*. Rohlfs 149.

PIOLETTI

Pioletti, molto molto raro, è tipico dell'alta provincia di Verbania, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome medioevale francese *Pioline* o dal nome occitano *Piolet*.

**PIOLA
PIOLI
PIOLINI
PIOLINO
PIOLO**

Piola è tipicamente settentrionale, con un ceppo piemontese a Torino, Carignano, Carmagnola e Nichelino nel torinese, ad Invorio nel novarese, a Villafalletto nel cuneese ed a Montecrestese nel verbanese, un ceppo a Milano ed a Porto Mantovano nel mantovano, un ceppo nel rovigoto a Stienta, Costa di Rovigo, Lendinara e Rovigo, Pioli è diffuso in Liguria a Genova ed a La Spezia, in Emilia, a Parma e Corniglio nel parmense, a Reggio Emilia, Bibbiano, Montecchio Emilia e Cavriago nel reggiano, in Toscana, a Castiglione di Garfagnana, Castelnuovo di Garfagnana e Lucca nel lucchese, a Buti e Pisa nel pisano ed a Cecina nel livornese, nelle Marche a Sanseverino Marche nel maceratese, in Umbria, a Trevi e Foligno nel perugino ed a Narni nel ternano, ed a Roma, Piolini e Piolino, estremamente rari, sembrerebbero originari del verbanese, Piolo ha qualche presenza nel bellunese, nel maceratese ed a Roma, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome *Piolus*, *Piola* forme ipocoristiche del nome *Pius*, *Pia*, ma è molto probabile anche una derivazione da nomi di paesi come Piola nel novarese o Piolo nel reggiano.

PIOLTELLI

Specifico del milanese, deriva dal toponimo Pioltello (MI).

**PIOMBI
PIOMBO**

Piombi, molto molto raro, ha un ceppo emiliano nel bolognese appenninico ed uno a Ronciglione nel viterbese, Piombo, molto meno raro, ha un ceppo ligure nell'imperiese, savonese e, soprattutto, genovese, un ceppo nel rovigoto, uno nel palermitano ed uno nel nisseno, potrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di estrattore o fonditore di piombo svolto dai capostipiti, o anche dal fatto di utilizzare quel metallo per tubature o per la pesca.

- PIONA** Tipicamente lombardo è assolutamente raro, dovrebbe derivare dall'essere stato il capostipite un contadino sottoposto al priorato cluniacense di Piona sulla sponda lecchese del lago di Como o un suo membro.
- PIORA** Assolutamente raro, dovrebbe derivare dal nome della Val Piora (TI) in Svizzera.
- PIOVAN**
PIOVANELLI
PIOVANI
PIOVANO Piovan è tipico veneto, del padovano in particolare, Piovanelli ha un ceppo nel bresciano ed uno nel fiorentino, Piovani sembrerebbe lombardo, del bresciano in particolare, mentre Piovano è molto diffuso nel Piemonte centrooccidentale, dovrebbero indicare una provenienza da una pieve o unità locale ecclesiastica, ma, più probabilmente, dalla famiglia di un prete responsabile della Pieve, indicato in antico come *Piovano*, come si evince da questo testamento veneziano del 1547: "...siano dispensati ducati vinti per lanima mia tra li poveri vergognosi de questa contra de Sancto moyse tamen con lo intervento dil piovano o vero di altro che sia della pre dicta chiesa: per lanima mia..."ma è pure possibile una derivazione dall'etnico del toponimo Pieve di Sacco (PD). o di Piovà Massaia o di Piovani (CN).
- PIOVESAN** Tipico veneto, del trevisano in particolare, dovrebbe derivare dal termine dialettale *piovesan* (della pieve o unità locale ecclesiastica), ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Piovesano nell'attuale Slovenia.
Piovesan cognome soprattutto trevigiano, etnico = 'di Piove di Sacco (PD).
- PIPERIS** Cognome tipico pugliese, di Bitonto in particolare, ha un ceppo anche a Crotona in Calabria, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino *piper/piperis* (*pepe*) e riferirsi quindi al mestiere di produttore di pepe, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel *Codice diplomatico normanno di Aversa* nel 1266: "...Mattheus de S. Laurentio iuravit et interrogatus dixit idem per omnia quod primum et addidit quod Petrus Sabbatinus, ... , Petrus Piperis, Albericus Piperis, Marcus Piperis, Stephanus Splenia, Benedictus ... sunt homines et vassalli monasterii nominati in causa scientie dixit quod ipse testis vidit predictos cogi in curia monasterii supradicti, et ipse etiam cogit ..."
- PIPERNO** Sembra avere due ceppi, uno nel Lazio ed uno in provincia di Vibo Valentia, deriva dal cognomen latino *Pipernus*, originato dal nome della città volsca *Pipernum* a sud di Roma, di cui si ha memoria ad esempio nel 1100: "...et baro capite truncatus est, uxorque illius et filii expositi, quia

interfecerant apud Pipernum Crescentium comitem domni papae.. "potrebbe anche discendere da un soprannome legato al vocabolo *piperno*, sorta di tufo (pietra di origine vulcanica). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo con il frate Domenico Iohannis de Piperno nel 1300 e a Benevento nel 1600 con il noto medico e scrittore Pietro Piperno.

Piperno: i nuclei maggiori di questo cognome si registrano oggi nelle province di Roma e di Vibo Valentia. È un toponimo e corrisponde al precedente nome di Priverno (LT). E' un cognome israelitico.

PIPIA PIPIA

Pipia ha ceppi sardi a Sassari e Cagliari e siciliani a Palermo ed Agrigento, il ceppo sardo potrebbe derivare dal termine sardo *pipia* (*piccola, pupa*) così come Pippia che è invece molto più diffuso in tutta la Sardegna, il ceppo siciliano ha probabilmente origini analoghe anche se potrebbe invece derivare dal nome longobardo *Pipia*.

PIPIA; PIPPIA: hanno etimologia e valore semantico identici. Derivano dal latino *pupa*, nel significato di *bimba, fanciulla*, o anche *bambola*. *Pup(p)ìa* in logudorese, *pip(p)ìa* in campidanese. Al maschile è *pupus* e quindi dà *pup(p)iu* in log. *pip(p)iu* in camp. Per indicare *la pupilla dell'occhio* si dice comunemente “*sa pippia de s'ogu*” in camp. e “*sa puppia de s'ocru o de s'ogu*” in centro e in log. In sardo col termine *pupa* o *puba* si designa inoltre un oggetto o animale o persona lontana o nella penombra, non ben distinguibile. “*Appubai*” quindi ha il significato di scorgere, intravedere da lontano o nella penombra, la “*sagoma*” di una cosa, un animale o una persona. Il cognome è senz'altro antico, perché lo ritroviamo nei documenti medioevali della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura un certo Pipia Comita, ville Forru, * Forru; oggi Collinas. Partis de Montibus. Attualmente il cognome Pipia è presente in 59 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Cagliari 24, Sassari 23, Calasetta 7, etc. Nel resto d'Italia registrano una certa presenza del cognome le province di Palermo e di Agrigento. Il cognome Pippia è presente in 87 Comuni italiani, di cui 35 in Sardegna: Oristano 68, Bonarcado 48, Sassari 47, Seneghe 19, etc. Nella penisola è Genova, con 15 ad avere il numero più alto.

PIPINI PIPINO

Pipini è raro, sembrerebbe del frusinate, Pipino è presente a macchia di leopardo al sud peninsulare, con ceppi probabilmente secondari nel torinese e nel genovese, derivano dal nome franco *Pipinus* ricordiamo che questo era il nome del padre di Carlomagno: "...Ad hunc vero predictum regem Pipinus suum parvulum filium nomine Karolum dire-

xit, ut ei iuxta more ex capibillis totoderet et fieret ei pater spiritualis...".

**PIPITONE
PIPITONI**

Pipitone è decisamente siciliano, del trapanese, soprattutto di Marsala, ma anche di Alcamo, Petrosino, Mazara del Vallo, Trapani, Castellammare del Golfo, Erice, Salemi e Castelvetro, e di Palermo in particolare, e del palermitano, di Altofonte, Torretta e Misilmeri, Pipitoni, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *πίπτω* (*pipto*), che significa *cadere*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto di vendita del 1309 a Carini nel palermitano leggiamo: "...dua tenimenta terrarum quorum unum dicitur casale Calidum et alterum Tirrasinum sita in territoriis Carini et Chinnisi iuxta tenimenta terrarum Chinnisi qua tenet heres dominiMattei Pipitoni et secus tenimenta terrarum Carini et iuxta tenimentum terrarum quod dicitur Munchilebi et secus nemus Partinici via publica mediante...", in un atto del 1512 nel trapanese un tale Laurencius de Pipitone di Marsala vende la sua produzione di arance e cannamele, nel 1600 un certo Sebastiano Pipitone viene citato a Trapani come teste in un atto.

Pipitone è cognome siciliano, calabrese e napoletano. Viene dalla voce dialettale siciliana '*pipituni*' = *upupa*. Rohlfs 149.

**PIPOLI
PIPOLO
PIPPOLI
PIPPOLO**

Pipoli è tipicamente pugliese, ha un ceppo importante a Foggia e nel barese a Monopoli e Putignano, Pipolo invece è campano di Napoli, con presenze significative anche a Giugliano in Campania, sempre nel napoletano, ed a Laurino, Salerno, Piaggine ed Albanella nel salernitano, Pippoli e Pippolo, quasi unici, dovrebbero essere forme alterate dei precedenti, dovrebbero derivare da soprannomi, in lingua greca, stanti ad indicare nel capostipite la caratteristica di non avere caratteristiche, ne vediamo l'uso in Plauto: "... Consimile his, quod legitur apud eundem Plautum, citante Festo: Non ego istud verbum empsitem titivillitio. Nam hoc verbo Latinos nihili rem significare solitos, quemadmodum et Graeci dicunt, pipolo. ...", ma è pure possibile invece che derivino da forme ipocoristiche di modificazioni familiari dell'aferesi del nome *Filippo*, prima Pippo e poi Pippolo o Pipolo.

**PIPPA
PIPPI
PIPPO**

Pippa ha un ceppo nel veronese ed uno, molto piccolo, nell'area tra salernitano e potentino è tipicamente triestino, Pippi ha un ceppo nella fascia centrale, in particolare nel lucchese e pistoiese, nel grossetano e nel perugino, Pippo ha un piccolo ceppo nel basso pordenonese, uno a Genova

e nel savonese, ad Albenga e Savona, ed uno a Villanova del Battista nell'avellinese, dovrebbero tutti derivare da una forma aferetica ed ipocoristica del nome *Filippo*, o *Filippa*.

PIPPAN

Pippan, molto molto raro, è tipicamente triestino, dovrebbe derivare da una forma aferetica ed ipocoristica slovena del nome *Filippo*.

PIRACCINI

Specifico del forlivese deriva da una variazione del nome Piero.

**PIRAINO
PIRAJNO**

Piraino è tipico dell'area siculo calabrese, Pirajno, molto raro, sembrerebbe specifico di Palermo, dovrebbe derivare dal toponimo Piraino (ME) o anche da soprannomi originati da località caratterizzate dalla presenza di peri selvatici dal vocabolo dialettale *pirajno* che li identifica.

PIRALI

Molto raro è tipico del varesotto e nord milanese, dovrebbe derivare dal nome latino *Piralis*, si ricorda una *Piralis* amante del famoso imperatore romano Caligola.

**PIRAN
PIRANA
PIRANI
PIRANO**

Piran è specifico del padovano con un ceppo anche nel goriziano, Pirana, molto molto raro, è specifico del veronese, Pirani è molto diffuso tra bolognese e ferrarese, nel rovigoto, nelle Marche e nel Lazio, Pirano sembrerebbe unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Piranus*, *Pirana*, portato evidentemente dai capostipiti, nome di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto dell'anno 1356 a Venezia: "..Igitur nos Iohannes Gradonico Dei Gracia Venecie Dalmacie atque Croacie dux cum in nostro palacio dederemus cum nostris iudicibus Examinadoris.. ..Venerunt ante nostram et nostrorum iudicum Examinadoris presentiam nobiles viri Symon, Engelfredus et Piranus Contareno fratres de confinio Sanctorum Apostolorum..." .

PIRANDA

Quasi unico, sembrerebbe originario della provincia di Verbania.

**PIRANDELLI
PIRANDELLO**

Sia Pirandelli che Pirandello sono assolutamente rarissimi e specifici siciliani, difficile individuarne l'origine, si potrebbe ipotizzare una connessione con il nome latino di origine greca *Pirans*, di cui abbiamo un esempio nelle *Georgiche* di Virgilio: "...eo et femina Iunonis Argivae sacris praeerat primaque Sacerdotiô functa dicitur filia Pirantis..."

**PIRA
PIRAS**

Pira ha un ceppo in Sardegna nel nuorese, a Dorgali, Gavoi, Orgosolo, Nuoro, Macomer, Orosei, Bitti e Sarule, un ceppo ad Olbia, a Cagliari ed a Sassari, ed un ceppo in Si-

cilia, a Licata nell'agrigentino ed a San Giuseppe Jato nel palermitano, Piras, specifico sardo, è diffusissimo in tutta la Sardegna, derivano da un soprannome legato al vocabolo sardo, ma anche siciliano *pirao* dal plurale sardo *piras* (*pera, pere*).

PIRA; PIRAS: Deriva dal latino *pirus* o *pirum*. *Pirus* è l'albero e *pirum* il frutto. Per indicare l'albero in sardo diciamo *sa matta de sa pira*, per indicare il frutto, *sa pira*, che corrisponde al latino *pira* (*le pere*). In genere quando diciamo *is piras*, indichiamo gli alberi. *Pira* e *Piras* sono toponimi comuni a tutta la Sardegna. Inoltre, col nome PIRA e PIRAS abbiamo due centri abitati scomparsi: 1) >Pira Domestica, oggi scomparso: era ubicato in agro di Ozieri; il paese medioevale è attestato per la prima volta nel XII secolo; appartenne alla Curadoria di Nughedu, nel regno giudicale di Torres. Fu possedimento privato dei Doria. Nel 1324 entrò a far parte del Regno catalano aragonese di Sardegna. In seguito il suo territorio fu conteso tra il regno giudicale di Arborea ed il Regno di Sardegna. Probabilmente per le continue guerre tra i due contendenti il villaggio fu abbandonato, verosimilmente verso la fine del XIV secolo, per il fatto che nel 1388 i suoi rappresentanti parteciparono alla famosa "Petizione" della Pace di Eleonora, ma nei documenti del XV secolo il nome del villaggio non compare più. 2) > Piras, paese scomparso; era ubicato nei pressi dell'omonimo Nuraghe, in agro di Giba; in periodo medioevale appartenne alla Curadoria di Sulci, nel Regno giudicale di Càrali, ma dal 1258 divenne possedimento signorile dei Pisani "Gherardesca", sino al 1355, allorquando il territorio fu attaccato e conquistato dalle truppe arborensi; poi fu abbandonato, verso la fine del secolo verosimilmente per le continue guerre tra Arborea e i catalano aragonesi. I cognomi *Pira* e *Piras* sono abbondantemente presenti nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna sono sempre e comunque preceduti dalla preposizione "de" ad indicare la provenienza da un luogo. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: *Pira (de) Guantino*, majore ville *Busache*, * *Busache...odierno Busachi*. *Contrate Partis Varicati*; *Pira (de) Joanne*, jurato ville *Sorrai*, * *Sorrai...distrutto*. *Contrate Partis Varicati – Barigadu*; *Pira (de) Joanne*, ville *Macumerii*, ** *MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano...Macomer etc.* In posse *Chelis Simonis*, notarii publici...die XII Januarii 1388 ; *Pira (de) Matheo*, ville *Nuruci*, * *Nuruci...odierno Nureci* (*Laconi...Contrate Partis Alença*); *Pira (de) Petro*, ville *Loddu*, * *Loddu...distrutto*. *Contrate Partis Varicati – Barigadu*; *Pira (de) Salvatore*, ville *Mahara*, * *Mahara – Barbarquesa ...Arbarei - Vil-*

lamar. Contrate Marmille; Pira Arsoco, ville Gorare; Pira Barsòlo, jurato ville Sii Majore; Pira Comita, jurato ville Cerfallio, * Cerfallio...odierno Zerfalliu. Campitani Majoris; Pira Francisco, ville Sorradili, * Sorradili...odierno Sorradile. Contrate Partis Varicati – Barigadu; Pira Joanne, jurato ville Culleri, ** CULLERI...(attuale Cuglieri) CASTRI MONTIS DE VERRO...in posse Salari Arsocho, notarii publici et etc. die X januari 1388. nisi bestiaris pastores...congregatis in villa de Guilciochor ...in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose ...notarii publici et etc. die X januari 1388; Pira Joanne, ville Layrru, * Layrru...odierno Laerru. Contrate de Anglona- Chiaramonte; Pira Lasio, jurato(guardia giurata, collaboratore del majore) ville Nurapulia, * Nurapulia...odierno Narbolia(Contrate Partis de Milis) ; Pira Leonardo, ville Culleri; Pira Parasonus, ville Sasserri, *** Sasserri...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserri, sindici, actores et procuratores- Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserri. Omnes cives congregatis in civitate Sasserri, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Pira Petro, ville Macumerii (vedi più su); Pira Petro, ville Muores. * Muores...odierno Mores(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu ; Pira(de) Chirico – de Bosa, ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose...nisi pastores...congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis ...die XV Januarii 1388 ; Pira(de) Comita, jurato ville Silano. * SILANO....distrutto – Curatorie de Marghine de Gociano. (da non confondere con l'odierno Silanus); Piras (de) Guantino, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri...nona die januarii 1388; Piras (de) Lusurgio, ville Ecclesiarum; Piras (de) Petro, majore (sindaco, amministratore di giustizia) ville Curie, * Curie...distrutto. Contrate Campitani Simagis; Piras(de) Manfroni, ville Cicalmo, * Cicalmo...distrutto. Contrate Marmille. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB XI, XIII secolo, ai capp. 20, 21, 22, 23, 97, 102, 103, 104, nei quali è sempre Gregorius Priore di Bonarcadu, etc. è citato Pira Comida come teste in scambi di servi, acquisti di terre e donazioni. Al cap. 97 è citato anche Pira Furatu, probabil-

mente fratello di Comida e sempre come teste. Al cap. 159 è citato de Pira Symione, teste in una donazione di terre del donnu Mariane d'Uta al convento di Santa Maria: Ego Mariane d'Uta ki ponio ad Sancta Maria ...segue l'elenco delle terre. Al cap. 186 troviamo de Piras Petru: teste in una donazione di terre: donaitimi Petru de Siy puru sa parzone ki aviat (la parte che aveva) tenendo (confinante con) Barbara de Urri etc. ...Al cap. 28: uno scambio di servi tra la chiesa di San Giorgio di Calcaria e quella di San Gregorio di Bauladu, è citato come teste, de Piras Torbini, maggiore de scolca (era il comandante del contingente militare di guardia ai confini)... Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII secolo, troviamo: al capitolo 98, Pira Gosantine, in una lite per una serva (kertu de ancilla): Ego prebiteru Ithoccor de Fravile ki ponio in ecustu condake ca mi levait Juane Cane a llarga a Justa Calfone e deitila a Gosantine Pira ki fuit servu suo...etc. (segue la lite perché il Juane Cane afferma di avere avuto regolarmente la serva Justa dalla badessa Massimilla, per unirla al suo servo etc. etc. Al capitolo 15, sempre del CSPA, troviamo Piras Comita, marito di Furata Melone ed i loro figli, Piras Petru, Piras Prethiosa e Piras Susanna, in una "parthizione de servis" (spartizione di servi): Ego Susanna Pinna, priorissa de scu. Petru de Silchi (sic) et Ogulinu dessa Rocha priore de Silchi, parthivimus (abbiamo diviso) cun donnu Juvanne de Baluasi abbate de Padule (probabilmente si tratta di "Padules de baccas", località in Campo Giavesu, in agro di Giave - SS -)...et partuimus sos fijos de Furata Melone et de Comita de Piras...segue la divisione, etc. Nel condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, sono menzionati diverse persone col cognome Pira, tra cui, al capitolo 164, Furata Pira, serva in Mularia (Mulargia) figlia di Istefane Pira e sorella di Helene e Maria: sono citate in una spartizione di servi tra il convento di San Nicola e donna Muscu de Athen. Al capitolo 251 è citato Symione Pira in un atto d'acquisto di servitù (si tratta del priore Iohannes di S. Nicola): comporaili a Symione Pira .I. die (un giorno di servizio - la settimana) in Serrakina Littera; e deivili .XII. moios de orju (12 moggi di orzo = circa 6 quintali). Testes...Al capitolo 203 sempre del CSNT, è citato Istefane Pira, in una donazione (postura): Ego Istefane Pira ki ponio (in ecustu condake) su latu (la metà) dessa corte ube ò pesatu su "vestare" de Sanctu Nichola (dove è costruita la "domo"): su latu (la metà) a Sanctu Nichola prossa anima mea e de muliere mea, et issu latu (l'altra metà) mi at comporatu (mela ha acquistata). Testes...Nel Condaghe di San Michele di Salvonnor (si tratta di una traduzione spagnola di un testo sardo oggi perduto) CSMS,

XI, XIII secolo è presente il cognome Pira: al capitolo 21 è citato Furatu Pira, teste in un acquisto: Comprè de Garule de Yana tomando seme a su cargo en todo por su hermano lo que tenia en Justa Murta un dia del mes(?) (un giorno al mese- di servizio s'intende) y yo le di 1 bisante (in cambio gli diedi un bisante). Testes ...Furadu Pira...etc. Al capitolo 173/326 abbiamo un altro Pira: Donasion (donazione) de Dorgotori Pira: Yo Dorgotori Pira doi a San Miguel por mi alma (dono a san Michele per la mia anima) mi parte de la Corte. De tres partes una de Salto y de higueras (dei fichi) con voluntad mia y de mi muier (con volontà mia e di mia moglie...). Inoltre ai capp. 9 e 210 sono citati, Gosantine Pira e Maria Pira. Attualmente il cognome Pira è presente in 185 Comuni italiani, di cui 50 in Sardegna: Dorgali 165, Gavoi 77, Orgosolo 54, Nuoro 50, Macomer 29, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 25. in Sicilia il cognome è diffuso soprattutto nella provincia di Agrigento, con Licata, che ne conta 121. Il cognome Piras è presente in ben 1023 Comuni d'Italia, di cui 298/377 in Sardegna (dopo Sanna è il più diffuso nell'isola); in Italia è tra i cento cognomi più diffusi): Cagliari 1439, Sassari 1025, Alghero 766, Quartu 699, Villacidro 410, Nuoro 381, Oristano 358, Carbonia 347, Selargius 336, Assemini 207, Mogoro 204, Cabras 202, Gonnostradè 199, etc. Nella penisola Roma ne conta 652, Milano 203, Genova 231, etc. Il cognome Piras è presente in 14 Stati USA.

PIRASTRU
PIRASTU

Entrambi tipicamente sardi, Pirastru sembrerebbe specifico del sassarese, di Sassari, Ploaghe, Porto Torres ed Ozieri, con piccoli ceppi ad Iglesias e ad Assemini nel cagliaritano, Pirastu è di Cagliari, Oristano, Santa Giusta, Siamanna e Zeddiani nell'oristanese, di Sanluri nel Medio Campidano e di Sindia nel nuorese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo logodurese e campidanese *pirastu* (*perastro*, *pero selvatico*), forse mettendo in dubbio la purezza dell'origine del capostipite.

PIRASTRU; PIRASTU: hanno etimologia e significato identici: *perastro*, *pero selvatico*; la base latina è *pirus* = *pero*. L'unica differenza sta nel fatto che su pirastru è proprio della variante logodurese, su pirastu di quella campidanese. Ambedue sono attestati nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna, come toponimi e come cognomi. Esempio, nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, al capitolo 315 (tramutu – scambio di terra): (Ego priore Iacobo de Trullas...) tramutai cun Mariane de Tori Bardeiu terra pro terra: ego deili sa terra de su Kerkiu (della quercia), et issa de su Pirastru (e

quella del Perastro: si tratta forse di due località vicine, site in agro di Semestene); et isse deitimi etc. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPS, XI, XIII secolo, al capitolo 145(un acquisto di terre – comporu) – in Montes de Ogosilo (Osilo): comporaili a Mariane de Thori Grassu, fiiu de Gosantine de Thori, su latus (la metà) dessor saltu de Sediles et ego deindeli (gli ho dato, in cambio).III. libras d'argentu e mesa; et es termen de su saltu (i confini del salto): aue su monticlu dessor ferulaiu (dalla collina delle ferule), a fundu dessor elike (giù in basso, sino al leccio), assu monticlu dessor pirastru(alla collina del pero selvatico); etc. Al capitolo 192, sempre del CSPS, in una donazione: positinke Mariane de Thori pross'anima dessor mama, sa domo sua de Salvennor; corte et terras et binias et Homines et saltos et omnia cantu vi aveat...termen dessor saltu...(continua la descrizione dei confini)...a derettu assu tamarike dessor ena (al tamerice del ruscello)e benit assu pirastru dessor ena(e giunge al perastro – pero selvatico del ruscello)...etc. Nei toponimi del Monte Linas è frequente la voce Su Pirastu: S'Enna de su Pirastu(il passo del...); sa matta de su Pirastu(la pianta del ...), etc. Tutte le montagne sarde hanno luoghi denominati con la voce Su Pirastu (in Campidano); Su Pirastru (in Centro e Logudoro). Nelle carte antiche la voce è presente anche come cognome. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, già citato, troviamo, al capitolo 108: Pirastru Jorgi: Ego Ithoccor de Fravile (prebiteru- prete-, priore di San Pietro). Tenni mecu corona Petru de Carbia(donnu)...pro Jorgi Pirastru et pro fiios suos, ca: “ Progitteu los aet scu. Petru (li ha San Pietro), ca furun meos peculiare?” (“Perché celi ha San Pietro, mentre erano proprio di mia proprietà?”). etc. Nella storia contemporanea citiamo Giovanni Pirastu (Bonorva 1883 – Cagliari 1978) vescovo di Iglesias dal 1930 al 1970, allorquando si ritirò per limiti di età. Altro personaggio del XX secolo è Ignazio Pirastru (Tortolì 1921 - ?), esponente del Partito Comunista Italiano, deputato al Parlamento e Senatore della Repubblica, giornalista pubblicista. Autore del volume “Il banditismo in Sardegna”, pubblicato nel 1973. Attualmente il cognome Pirastru è presente in 51 Comuni italiani, di cui 17 in Sardegna: Sassari 95, Ploaghe 25, P. Torres 17, Ozieri 17, etc. Pirastu è presente in 79 Comuni d'Italia, di cui 49 in Sardegna: Cagliari 65, Oristano 41, Sanluri 23, etc.

PIRCHER

Tipico altoatesino. Cognome largamente diffuso in provincia di Bolzano, presente in provincia di Sondrio e molto sporadico in altre parti di Italia. Pircher è la variante regionale tirolese del cognome tedesco Birker, parola che a

**PIREDDA
PIRREDDA**

sua volta deriva da Birk, betulla. Il cognome indicava in origine qualcuno che abitava nei pressi di località in cui i boschi di betulle erano prevalenti. Pertanto il cognome è di origine toponomastica.

Piredda è estremamente diffuso in tutta la Sardegna, Piredda, molto raro, è tipico di Arzachena, Luogosanto ed Olbia, derivano da soprannomi originati dal diminutivo del vocabolo sardo *pira* (*pera*), tracce di questi cognomi si trovano nel nord dell'isola fin dalla fine del 1500.

PIREDDA; PIREDDU; PIRREDDA; PIRELLA: probabilmente alla base dei tre cognomi c'è il latino "*pira*", neutro plurale da *pirum*= *pera* (frutto). Potrebbero voler dire *piccola pera*, *perina* > *pirixèdda*, *piringinu*. *Is pireddas de is origas* sono *gli orecchini*, *is orecchinus*, in campidanese antico, *is arraccàdas*. *Piredda o pireddu* o anche *piritta* è la *peretta di formaggio*. Una *piredda* o *pireddu* o *pirredda* è inoltre la "pernacchia": in questo caso la base non è "pira", bensì *piru* o *pidu* = scorreggia! Crediamo che il cognome abbia come base il latino "pira", frutto del pero. Anticamente era senz'altro *Pirella*: nella lingua sarda, ma anche in quasi tutti i dialetti meridionali, si assiste al passaggio della doppia "l" latina alla doppia "d" > oclusiva. Sollum > soddu (soldo); valle o balle > badde (valle); villa > bidda (villaggio); pupillum per pubiddu (marito, padrone); cavallo > ca(va)ddu (cavallo); *Pirella* > *Piredda* (piccola pera?); etc. Quando sia avvenuto questo passaggio è difficile dirlo. Nel testo del Condaghe di San Nicola di Trullas, XI, XIII secolo troviamo: *balle/s*, *kaballu/os*, *sollu/os*, *villa* o tutt'al più *billa* (betacismo) etc. Nella Carta de Logu (1384 circa) si trovano *caballu* e *cavallu*, *villa/s*, *pupillos*, ma troviamo *soddos* per *sollos*! Non si può parlare quindi di tempi molto recenti. Intanto i cognomi *Piredda* e *Pireddu*, in tutte le carte medioevali, li troviamo nelle varianti antiche, *Pirella*, *Pirellu* e *Pirillo/u*. Abbiamo tantissimi altri esempi: per i cognomi *Pedde* e *Peddis* (vedi *Pedde* e *Peddis*), nelle carte medioevali troviamo *Pelle* e *Pellis*, etc. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, ci sono: *Pirella Anthonio*, *ville Macumerii*, ** *MACUMERII* et *Curatorie de Marghine de Gociano...Macomer* etc. In posse *Chelis Simonis*, *notarii publici...die XII Januarii 1388* ; *Pirella G. ville Macumerii*; *Pirella Guiducio*, *jurato ville Baugadi*, * *Baugadi...Bangadi – Bauyadi...villaggio distrutto?* (*Contrate Partis Milis*) ; *Pirella Higuito*, *ville Macumerii*; *Pirella Joanne*, *majore*(amministratore dio giustizia, sindaco) *ville Ersorra*, * *Ersorra... Erjorra* o *ersorra Riola Sardo*. *Campitani Majoris*; *Pirellu Joanne*, *ville Sune*, * *Sune = odierno Suni – Curadorìa di Planargia*, nel regno giudiciale

di Torres. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, troviamo (al capitolo 166): de Serra Pirella Comita e de Serra Pirella Petru (due fratelli di rango nobiliare, infatti i loro nomi sono preceduti dal titolo donnu) > campaniemi cun donnu Comida de Serra Pirella (Ego priore Iohanne de Sancta Maria...). Coivarus .I. serbu de Sancta Maria, Goantine Celle, cum Speciosa Marqui ankilla de Comida Pirella (di comune accordo abbiamo unito in matrimonio Goantine Celle con Speciosa Marqui)...i figli nati li prese Comida Pirella, ma poi venne a Bonarcado e ridiede una delle ragazze che aveva generato il suo servo con la mia serva, etc. etc. Fra i testes c'è donnu Petru de Serra Pirella, il fratello – su frade. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, al capitolo 121, è citato Pirella Petru, servo: Ego Iohannes prior, tramutai (spartizione di servi) homines cun Petru de Athen...segue l'elenco, nel quale viene citato...et .III. pedes (tre quarti, del servizio) de Peru Pirella et .III. pedes dessa fiia (della figlia). Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII, (ai capitoli 5 e 14, è citato Comida de Serra Pirella, che è lo stesso personaggio del CSNT. come testimone in un acquisto da parte del Convento di Salvennor: comprè de Clerigo Cebrian Locco, clerigo de San Pedro Durveque...fra i testes c'è Donnu Comida de Serra Pirella, que era procurator de Fiolinas (amministratore della "incontrada" di Fiolinas)...è l'antica Figulina, oggi Florinas (un piccolo centro di 1500 abitanti non lontano da Sassari – vedi nel Web). Sempre nel CSMS al capitolo 258 è citato Gosantine Pirillu, chierico (in una donazione alla chiesa): Donasion de Juan de Jana – Dio (dono) a San Nicolas, Juan de Jana por su alma (per la salvezza dell'anima); fra i testes c'è donnu Gosantin Pirillo clerigo... Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPS, XI, XIII secolo, al capitolo 98, troviamo Pirella Janne, testis (testimone in una lite – kertu – per il possesso della servitù): Ego prebiteru Ithoccor de Fravile ki ponio in ecustu condake ca mi la levait Juanne Cane a llarga (mi ha rubato) a Iusta Calfone e deitili (e l'ha data) a Gosantine Pira ki fuit servu suo. Et...Testes...e Juvanne Pirella...

Nella Storia Moderna ricordiamo Pirella Melchiorre – vescovo della diocesi di Bosa dal 1631 al 1635, in periodo spagnole del Regno di Sardegna. Nacque a Cagliari, ma da famiglia nuorese. Dopo gli studi fu per lungo tempo canonico della Cattedrale, sino alla nomina a vescovo. Partecipò al sinodo di Sassari per l'applicazione (a tutta l'isola) dei decreti tridentini. Nel 1635 lasciò la cattedra di Bosa per quella di Ales e Terralba, dove rimase sino alla morte, nel 1638. Attualmente il cognome Piredda è presente in

352 Comuni italiani, di cui 155/377 in Sardegna: Sassari 336, Nuoro 193, Cagliari 178, Olbia 148, etc. Nella penisola è Roma con 151 ad avere il numero più alto; seguono Torino con 41, Milano con 32, Genova con 27, etc. il cognome Pireddu è presente in 139 Comuni d'Italia: Cagliari 130, Assemini 93, Capoterra 83, Elmas 49, etc. Nella penisola Roma ne conta 40, Milano 11, Genova 11, etc. Pirredda è presente in 30 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Arzachena 35, Olbia 15, Tempio 14, etc. Nella penisola Roma ne conta 10, etc. Il cognome Pirella è presente in 9 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Mandas con 5, Cagliari con un solo nucleo familiare. Nella penisola è Milano ad avere il numero più alto con 13.

PIREDDU

Tipico del cagliaritano e del nuorese.

Il cognome Pireddu deriva dal sardo piccolo albero di pere, e pare una variante di Pira o Piras (pera), con tutta probabilità, gli avi degli odierni Pireddu furono agricoltori o falegnami.

PIRELLA

Molto molto raro dovrebbe essere di origine spagnola trapiantato in Sardegna nel 1600, anche se oggi è presente solo un ceppo probabilmente secondario nel milanese, che potrebbe anche essere stato originato da un errore di trascrizione del cognome Pirelli. Tracce di questo casato nobile si hanno a Nuoro, dove nel 1655 un Pirella è Giudice della reale Udienza e a Cagliari nel 1690 con un certo nobiluomo Melchior Pirella.

PIRELLI

Sembrirebbe avere più ceppi, nel Salento, nel napoletano e nel milanese, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Piero. Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel Salento già nel 1600 con Vincenzo Pirelli, primo barone di Neviano (LE).

Secondo Vittorio Adamoli i Pirelli sono già presenti nella zona di Varenna, come risulta da documenti, all'inizio del 1500. in realtà la famiglia deriverebbe dal ceppo degli Arigoni, infatti in documenti antichi i due cognomi sono attribuiti ad una stessa persona. Giambattista Pirelli, fondatore dell'omonima industria, è nato nel dicembre 1848 a Varenna, figlio di Santino e Rosa Riva.

PIRI

Piri è specifico del leccese, di Poggiardo in particolare, dovrebbe derivare dal nome turco *Piri*, ricordiamo con questo nome Piri Rais, l'ammiraglio turco, che partecipò alla battaglia di Lepanto e la cui famosissima carta geografica, risalente al 1513, riportava già i territori dell'Antartide scoperta solo più di tre secoli dopo.

PIRINA

Pirina è tipico della Gallura, di Arzachena, Olbia, Telti,

Tempio Pausania e Luogosanto, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome Piera, probabilmente portato dalla capostipite.

PIRINI

Pirini è specifico dell'area che comprende il bolognese, il ravennate, il forlivese ed il riminese, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome *Piero*, probabilmente portato dal capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio a Vignola (MO) nel 1583 in un: "Bando per la denuncia dei malfattori che hanno arrecato danni all'orto di Pirino dal Sasso posto nelle fosse del castello e contiguo alle mura."

PIRISI

Pirisi è tipicamente sardo, ben diffuso in tutta l'isola, potrebbe derivare dal cognome catalano Piris.

Pare che provenga dalla Spagna e precisamente dalla Catalogna, in lingua catalana antica *pirisi* significa *epifania*.

PIRNACI

Pirnaci è specifico di San Cataldo nel nisseno, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome greco *Pirounakis*.

PIRODDA PIRODDI PIRODDU

Pirodda, abbastanza raro, sembrerebbe specifico del sassarese, della zona di Trinita' d' Agultu in particolare, Piroddi è tipico sardo, del cagliaritano e nuorese soprattutto, Piroddu, più raro, è dell'area di Sassari e Sennori, dovrebbero tutti derivare da un soprannome legato al vocabolo sardo per indicare un piccolo albero di pere.

PIROLA PIROLI PIROLLA PIROLI PIROLLO PIROLO

Pirola è specifico dell'area milanese, basso comasco e varesotto, Pirola ha un ceppo nel milanese, uno nel piacentino e parmense, ed uno laziale tra viterbese, romano e frusinate soprattutto, latinense ed aquilano, Pirolla, quasi unico, parrebbe del napoletano, Pirolli è diffuso nell'area che comprende il romano, il frusinate, l'iserniese, il casertano ed il napoletano, con particolare concentrazione a Roma, a Cassino e Sant'Elia Fiumerapido nel frusinate, a Pozzilli nell'iserniese, ed a Napoli ed Aversa nel casertano, Pirollo, molto raro, ha un piccolo ceppo veneto, uno tra frusinate, iserniese e casertano ed uno nel salernitano, Pirola ha un ceppo veneto soprattutto nel padovano e veneziano, ed uno meridionale nell'area napoletano, avellinese, salernitana, un piccolo ceppo nel potentino ed uno nel barese, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati al vocabolo tardo latino *pirolus* (*albero di pere*).

PIROMALLI PIROMALLO

Piromalli è tipico del reggino, di Gioia Tauro, Cittanova e Rosarno, Piromallo, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno nel cosentino, derivano da un soprannome originato dal termine greco per rosso di capelli, dai capelli di fuoco, ad indicare evidentemente questa

caratteristica fisica del capostipite.

PIRON

Specifico padovano dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *piron* (forchetta), ma è pure possibile una derivazione dal nome Piero (Pierone - Pieron - Piron).

PIRONE

Specifico del napoletano e casertano, può derivare dal nome greco antico Pyrrhus, o anche da una variazione dialettale del nome Pietro.

PIROPO

Piropo, quasi unico, è presente oggi solo nell'imperiese, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *piropo*, il cristallo di granato color rosso rubino usato anticamente come gemma, i cui migliori esemplari si trovano nel cuneese.

PIROSCIA

Estremamente raro è tipico di Grottaglie in provincia di Taranto, dovrebbe derivare da un soprannome non meglio identificato, di cui abbiamo una traccia ad esempio a Falconara Albanese (CS) nella seconda metà del 1500 con un certo Lazaro Candreva detto Pirosci.

PIROSO

Piroso è tipico di Badolato nel catanzarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *piros* (*fuoco*) ad intendere o una persona rossa di capelli o che il capostipite si infiammava facilmente, cioè che era facile all'ira.

PIROSU

Pirosu è tipico della Sardegna meridionale, del carbonienese in particolare, di Sant'Anna Arresi, Santadi, Villamasargia e Giba, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine sardo *piròsu* (*peloso*), forse per una particolare esuberanza di peli del capostipite.

**PIROTTA
PIROTTI
PIROTTO**

Pirotta è specifico lombardo, della zona che comprende milanese, bergamasco e comasco, Pirotti ha un ceppo nel savonese ed uno nel bolognese, Pirotto, molto raro, è tipico del savonese, dovrebbero derivare da modificazioni del nome Pietro.

**PIROVANI
PIROVANO
PIROVINI**

Pirovano è tipico del milanese, varesotto e comasco, Pirovani e Pirovini, quasi unici sono probabilmente dovuti a errori di trascrizione del precedente, derivano da un toponimo ora scomparso, già nel 1160 i Pirovano erano una famiglia nobile, durante la lotta fra Milano ed il Barbarossa, troviamo l'arcivescovo di Milano Oberto da Pirovano impegnato a contrastare l'imperatore. Nel 1277 nell'elenco delle 200 famiglie nobili di Milano e campagna fatto redigere dall'arcivescovo Ottone Visconti, troviamo la Famiglia Pirovano, nella prima metà del 1400, nel contado ber-

gamasco, troviamo atti del notaio Pirovano Maffeo. Pirovano è cognome lombardo dal toponimo omonimo in provincia di Como. Secondo Lurati viene da '*petrabilis*' = *zona dove si cavavano pietre*.

PIROZZI PIROZZO

Pirozzi è tipico del napoletano e casertano, con ceppi anche nella fascia costiera dell'Abruzzo, Pirozzo assolutamente raro sembrerebbe calabrese o siciliano, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome Piero. Tracce di questa cognominizzazione le abbiamo a Bisignano (CS) nel 1500 con il cosiddetto frate Umile al secolo Lucantonio Pirozzo nato il 26 agosto 1582 da un certo Giovanni Pirozzo.

PIRRELLO

Tipico siciliano e della zona calabrese dello stretto, dovrebbe derivare dal nome greco Pyrrhos o anche dal vocabolo pyrrhos, cioè rosso di capelli. Tracce di questa cognominizzazione si trova a Bagheria (PA) nel 1700, dove su di una lapide si può leggere: "Mastru Giuseppi Pirrello vassallo del Principe di Cattolica e Pretore di Palermo".

PIRRERA

Pirrerà è tipicamente siciliano, dell'area che comprende l'ennese, il nisseno, il palermitano e soprattutto l'agrigentino, potrebbe derivare dal nome del paese di Pirrerà sull'isola di Lipari, ma è più probabile una derivazione da un soprannome greco basato sul vocabolo greco antico *πυρά* *pyra* (*rogo, fuoco*), forse ad identificare il mestiere del capostipite.

Pirrerà è cognome siciliano dal toponimo omonimo a Lipari. In siciliano '*pirrerà*' significa '*cava di pietre*' dall'antico francese '*perrière*'. Rohlfs 149.

PIRRETTA PIRROTTA



Pirretta è praticamente unico e si tratta probabilmente di un errore di trascrizione di Pirrotta, Pirrotta è specifico del palermitano e del reggino con un ceppo in Campania, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Pietro.

PIRRI PIRRO

Pirri sembra avere più nuclei, nel messinese, nel cosentino, nel sassarese e nel Lazio, Pirro oltre ad un ceppo principale nel foggiano sembrerebbe averne anche uno nel napoletano, uno nell'agro romano ed uno nel maceratese, dovrebbero derivare dal nome romano *Pyrrhus* o dal nome greco *Pyrrhos*, esempio di questo nome si trova ad Acerra nel napoletano nel 1400 con il Conte di Acerra Pyrrus de Baucio e in provincia di Roma nella seconda metà del 1500 con un tal Pyrrhus de Untis un Pyrrus Choellius e molti altri, ma può anche essere che i ceppi calabresi derivino da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *pirru*(*pettirosso*).

PIRRI: il cognome sardo Pirri si discosta assolutamente dal corrispondente del resto d'Italia, a meno che non si tratti di immigrati sardi in continente. Pirri non ha niente a che vedere con Pirro, re dell'Epiro e la storia di Roma, tutt'al più con l'arrivo dei primi greci in Sardegna. L'arrivo dei primi greci in Sardegna coincide con l'arrivo dei fenici: erano mercanti, gli uni e gli altri. Pirri è un centro abitato vicinissimo a Cagliari, anzi era frazione del Capoluogo sino a poco tempo fa. Pirri potrebbe essere voce greca oppure semitica: i resti archeologici giacenti nel territorio ne potrebbero essere i testimoni. Possiamo contare, sinora, soltanto sulla ipotesi dello studioso dell'Ottocento, canonico Giovanni Spano, che tante volte abbiamo citato in questa nostra ricerca sui cognomi sardi. Egli fa derivare la voce Pirri o dal greco πύρ (*pir*), *fuoco*, nel significato di *luogo abitato*, oppure dal fenicio *pir* = *frutto*, *luogo coltivato con alberi da frutto*, *giardino*: sia la prima che la seconda ipotesi sono valide. Nelle carte antiche è presente il cognome Pirri ed è sempre preceduto dalla preposizione "de" ad indicare la provenienza, senza alcun dubbio, da Pirri centro abitato. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Pirri (de) Anthonio, ville Ecclesiarum; Pirri (de) Cipario, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserii...nona die januarii 1388; Pirri (de) Mariano, jurato ville Simagis de Josso, * Simagis de Josso...distrutto: Simaxis di giù. Contrate Campitani Simagis. Attualmente il cognome Pirri è presente in 247 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Sassari 20, Cagliari 13, Ardauli 11, Alghero 5, Santa Giusta e Selargius con un solo nucleo familiare. Pirri nel resto d'Italia (crediamo, come anzidetto, che non abbia niente a che fare, per significato ed etimologia col "Pirri" sardo) conta la sua maggior frequenza in provincia di Messina, col numero più alto in Barcellona 278; nella penisola Roma ne conta 141, Milano 38, etc.

PIRRONE PIRRONI

Pirrone è tipicamente meridionale, con un piccolo ceppo nel salernitano, uno nel potentino e materano, presenze nel cosentino, un ceppo nel catanzarese e nel reggino, ma il nucleo più consistente è in Sicilia, nella parte settentrionale dell'isola, nel trapanese, nel palermitano e nel messinese, con ottime presenze anche nel catanese e nell'agrigenti-

no, Pirroni è tipico del cagliaritano, di Quartu Sant'Elena e Sestu, dovrebbero derivare da un soprannome originato da una forma accrescitiva del termine greco *pyrròs* (*del colore del fuoco, rosso* sottinteso di capelli), probabilmente originato dal colore rosso dei capelli dei capostipiti, grossi di corporatura in considerazione dell'accrescitivo, potrebbero però anche derivare dal nome romano *Pyrrhus* o dal nome greco *Pyrrhos*.

PISA

Pisa ha più ceppi, nell'alessandrino, in Emilia, nel basso Lazio, nel napoletano, ed in Sicilia, derivano dal toponimo Pisa, pur essendo un nome di città non risulta nell'elenco delle famiglie safardite in Italia.

PISACRETA

Pisacreta, abbastanza raro, è specifico dell'avellinese, di Santo Stefano del Sole, Santa Lucia di Serino, Volturara Irpina e di Scafati nel salernitano.

**PISANA
PISANELLI
PISANELLO
PISANI
PISANO
PISANU**

Pisana è tipico della Sicilia meridionale, del ragusano in particolare, di Modica, Scicli ed Ispica, ma ha ceppi anche nell'ennese a Piazza Armerina, nel nisseno a Riesi, a Pachino e Siracusa nel siracusano, Pisanelli ha un ceppo salentino, uno tra romano e latinense ed uno tra napoletano, casertano, beneventano e foggiano, Pisanello è decisamente salentino, di Sannicola, Gallipoli, Tuglie, Taviano, Melissano, Alezio, Parabita e Lecce, Pisani è panitaliano, Pisano è tipico del sud e della Sardegna, Pisanu è specifico della Sardegna, dove è diffusissimo, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dall'etnico della città di Pisa. Tracce di questo cognome le troviamo a Riva del Garda (TN) in un atto del 1382: "... Liber bonorum immobilium omnium civium terre Rippe factus sub magnifico domino Paulo Pisano, dignissimo provisoro Rippe in MCCCLXXXII indictione XVa existentibus syndicis ser Joanne Antonio Thyla notario et ser Petro Moscardini...".

PISANA; PISANI; PISANO; PISANU: Pisani e Pisano sono cognomi diffusi in tutta Italia; Pisana è proprio delle province di Ragusa e Siracusa, Pisanu è specifico della Sardegna, anche se lo ritroviamo in circa 100 Comuni della penisola, con maggior frequenza nel centro nord. *Pisana, Pisani, Pisano e Pisanu* significano *provenienti da Pisa*. La cosiddetta dominazione pisana in Sardegna (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula), limitata al territorio della Sardegna meridionale e alla Gallura, durò in tutto 66 anni, dal 1258 al 1324: comprendeva ben 89 Comuni sardi, della Sardegna meridionale, tra i quali i più importanti erano: Cagliari, Domusnovas, Iglesias, Lanusei, Mandas, Sanluri, Senorbì, Tortolì, Villacidro, Villasor, etc. e 30 Comuni del centro nord dell'isola, tra cui i più importanti erano: Arza-

chena, Dorgali, Olbia. Oliena, Orosei, Palau, Santa Teresa, Siniscola, etc. Il Comune di Pisa incassava dai suoi possedimenti sardi 90 mila fiorini d'oro l'anno * : 70 mila dall'area Cagliariitana, 20 mila dall'area gallurese. Il cognome è copiosamente presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, figurano : Pisani Joanne – de Bosa, ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose...nisipastores...congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis ...die XV Januarii 1388; Pisano Barono, majore ville Masudas, * Masudas...odierno Masullas; Masuddas. Partis de Montibus; Pisano Franciscus – de Aristanni. *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis...nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant...congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M^o. CCC^o. LXXXVIII^o et etc ; Pisano Joanne, jurato ville Layrru, * Layrru...odierno Larru - Contrate de Anglona- Chiaramonte; Pisano Petro, jurato ville Chelemale, * Chelemale...odierno Cheremule. Contrate Caputabas; Pisano Petro, jurato ville Sarule, * Sarule...odierna Sarule. Curatorie Dore; Pisano Petro, ville Nuruci, * Nuruci...odierno Nureci (Laconi...Contrate Partis Alença); Pisano Salvatore, jurato ville Sarule; Pisanu – De Suergiu Petro, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri...nona die januarii 1388; Pisanu Antiocho, ville Selluri, *** Selluri – Sedduri – Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus ...sindicus, actor et procurator ville Selluri...seu a Petro De Castay, locuntenente capitanei et Margiano Costa, locuntenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; Pisanu Baldo, ville Ecclesiarum; Pisanu Joanne, jurato ville Orani, * Orani...odierna Orani. Curatorie Dore; Pisanu Joanne, ville Illorai, * Illorai...villaggio attuale. Curatorie de Anella; Pisanu Joannes, ville Sasserri, *** Sasserri...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserri, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasserri. Omnes cives congregatis in civitate Sasserri, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII

mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Pisanu Laurentius, ville Sasserii; Pisanu Marchiono, ville Ecclesiarum; Pisanu Petro, ville Ecclesiarum. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, sono citate 8 persone con tale cognome, tra le quali ricordiamo: Pisana Elena, al capitolo 29, in uno scambio di servi: Cambiarus custos serbos in pare cun donnu Iohanne, priore de Bauladu (lo scambio di servi è tra il monastero di Santa Maria e quello di Bauladu)...et Alene Pisana, ki est ankilla de sanctu Georgii intrea (interamente)et etc. Pisanu Petru, più volte citato(ai capp. 9, 28, 96, 120, 172, 216 – per lo più come testimone di liti – kertu - o di scambi di servitù – cambiarus-), mandatore de clesia (rappresentante giudiziale della chiesa). Pisanu Petru, mandatore de rennu (incaricato delle ambasciate e delle citazioni regie), è citato ai capitoli 28 e 120. al 120, come testimone in una donazione alla chiesa: Posit (ha donato) Goantine Mellone sa binia(la vigna) ad Sancta Maria de Bonarcadu...pro s'anima sua et issa ki appit de fundamentu et issa ki appit de comporu cun sa muiere Camerina(quella sua e quella comprata con la moglie Caterina) ad boluntade bona de pare(per volontà di tutti e due). Fra i testes c'è Pisanu Petru, mandatore de rennu. Al capitolo 72, sempre del CSMB, c'è Vera Pisana, serva “latus, latus”, metà della chiesa di S. Maria, metà del giudice (supponiamo si tratti di Barisone I re di Arborea – seconda metà del XII secolo, poiché al cap. 71 è citata donna Algabursa regina di Arborea e moglie di Barisone I, ma non ne abbiamo la certezza poiché non sempre i capitoli dei Condaghi sono messi in ordine cronologico). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, sono citati: al capitolo Pisana ...serva nella “domo” di Olvesa (in una spartizione di servi): levatine Gosantine d'Athen sa parçone dessa connàta (la parte spettante alla cognata)...et remanserun in comune...et duas dies (due giorni di servizio la settimana)de Pisana...Ai capitoli 65 e 80 è citato un certo Pisanu, maggiore d'escolca (comandante del corpo di guardia dei confini), teste in una donazione di terra, da parte del giudice Gunnari alla chiesa di San Nicola(si tratta di Gunnari iudice di Torres dal 1127 al 1147, anno in cui recandosi in terra santa, in pellegrinaggio, lasciava il giudicato al figlio Barusone (CSNT – a cura di prof. Paolo Merci : ...Ego torrainde verbu a iudice Gunnari, cando andavat a Ierusalem (cap. 270.). Al capitolo 153, sempre del CSNT, sono citati sos Pisanos: Ego Petrus prior ponio intu condace ...li las derunt sas terras prossa larga ki fecerunt assos Pisanos... (“non si capisce bene se si tratti in questo caso di un etnico o di un cognome, cioè della famiglia dei Pisani – il CSNT – a cura di P. Merci).

Sempre della storia medioevale a Dolianova (prov. di Cagliari) è sepolta, nella chiesa di San Pantaleo, cattedrale della diocesi di Dolia nel regno giudicale di Càlari, Pisana Maria (forse una Visconti), morta nel 1170 all'età di 16 anni e 3 mesi (sic). Quello che appare chiaramente è che i Pisana, Pisano, Pisanu, Pisanos etc. erano presenti in Sardegna, almeno come cognomi, molto prima dell'inizio della Dominazione Pisana in Sardegna (Di.Sto.Sa. di G. C. Casula). Nel presente citiamo Pisanu Giuseppe, noto Bebbe, politico. Deputato al Parlamento col gruppo Forza Italia. Nato a Ittiri nel 1937 e laureato in Scienze Agrarie. Ha iniziato la sua carriera politica tra le fila della Democrazia Cristiana (DC). Fu eletto deputato per la prima volta nel 1972. Nei successivi governi, Zaccagnini, Forlani, Spadolini, Fanfani, Goria e poi nei governi di Berlusconi, ha sempre ricoperto e ricopre attualmente (30 gennaio 2010) incarichi di rilievo. Attualmente il cognome Pisana è presente in 90 Comuni Italiani, di cui solo 1 in Sardegna: Cagliari, con un solo nucleo familiare. Nel resto d'Italia sono le province di Ragusa e di Siracusa ad avere la frequenza più alta. Il cognome Pisano è presente in 1143 Comuni d'Italia, di cui 152 in Sardegna: Cagliari 739, Quartu 223, Selargius 168, Sassari 143, etc. Il cognome Pisanu è presente in 307 Comuni italiani, di cui 156 in Sardegna: Sassari 137, Cagliari 135, Ittiri 125, Sardinia 108, Nuoro 104, etc. Il cognome Pisani è presente in 994 Comuni italiani, di cui solo 4 in Sardegna: Loiri San Paolo 5, Sinnai, Capoterra ed Arzachena, con un solo nucleo familiare.

* E' difficile dare oggi un giusto valore al fiorino d'oro del XIII e XIV secolo, ma possiamo tentare un confronto con la lira sarda medioevale, più volte citata nella Carta de Logu di Arborea, documento del 1384. Il confronto è possibile poiché molti studiosi danno al fiorino lo stesso valore della lira sarda medioevale. Al capitolo XCI (91) della Carta de Logu – d'essos lieros de cavallu chi sunt tenudos a sa Corti, chi deppiant tenni Cavallos maschios, chi bagiant dae liras degghi 'nsusu...(segue) - dei cavalieri "volontari" che sono tenuti alla Corte, che debbano avere cavalli maschi, che valgano da lire dieci in su... - e totu armatura chi bisongiat ad homini de cavallu assa Sardisca ...- e tutta l'armatura che serve al cavaliere armato alla maniera sarda. Da dieci lire in su, quindi era valutato un buon cavallo maschio addestrato alla guerra. A detta degli esperti allevatori di cavalli, questa cifra potrebbe essere tradotta oggi in circa 5 mila Euro, cioè 10 milioni di vecchie lire. Era quindi la somma di 45 milioni di EURO (90 miliardi di vecchie lire) che gli 89 Comuni del cagliaritano ed i 30 Comuni del centro nord Sardegna, versavano annualmente

alle casse del Comune di Pisa: e questo per ben 66 anni! Arrivarono poi gli spagnoli, che dominarono la Sardegna per 381 anni. Il primo sovrano del Regno catalano aragonese di Sardegna, fu Giacomo II “il Giusto”, 1° re di Sardegna, dal 1324; l’ultimo re (spagnolo) di Sardegna(15°), fu Filippo IV, dal 1701 al 1705. Per definire la “magnanimità” dei re spagnoli nei confronti del Popolo Sardo, non ci bastano i numeri!!!

PISAPIA

Pisapia è specifico del salernitano, di Cava de' Tirreni in particolare, ma ben diffuso anche a Salerno, Nocera Superiore e Pontecagnano Faiano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

PISARONI

Raro è specifico piacentino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

**PISARRI
PISARRO
PIZARRO**

Pisarri, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni del cognome Pizarro, che è tipicamente calabrese del cosentino ed in particolare di Bisignano, Pizarro, quasi unico sembrerebbe dell'area triveneta, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni, dal cognome spagnolo *Pizarro*, ricordiamo Francisco Pizarro (1475 - 1541), un condottiero spagnolo che conquistò l'Impero Inca.

PISASALE

Pisasale, tipicamente siciliano del siracusano, di Ferla, Carlentini, Siracusa, Lentini e Francofonte, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di addetto alle pesate del sale nelle saline locali, svolto probabilmente dai capostipiti.

PISATI

Tipico del milanese, pavese e lodigiano. Abbiamo notizie di questo cognome nel 1440, quando Giovanni Pisato traccia una carta militare della Lombardia.

**PISCEDDA
PISCHEDDA
PISCHEDDU**

Piscredda è tipico del cagliaritano, con un ceppo anche ad Oristano, Piscredda è diffuso in tutta la Sardegna, Piscreddu è assolutamente raro e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da soprannomi originati dall'essere il capostipite un produttore di formaggi e sarebbe legato al vocabolo protosardo *pischedha* (forma per formaggi).

PISCHEDDA; PISCEDDA; PISCHEDDU: *pischèdda* in logudorese, *pischèdda* in campidanese, assume diversi, ma simili significati. Si dice *una pischèdda* o *pischèdda de casu* per definire *una forma di formaggio* o *di ricotta*. In tutti i casi il nome prende origine dal latino *fiscella*, che a sua volta è il diminutivo di *fiscina* = che significa *corbello, canestro intessuto di giunchi, vimini, sparto* ed altro. Quindi *fiscella* ed il corrispettivo sardo *pischèdda* o *pi-*

scèdda (pischèddu a Nuoro), significano esattamente piccolo corbello e la cosiddetta forma di formaggio o di ricotta prende il nome dal contenitore che viene usato come forma: “forma ubi casei exprimuntur”. In alcune parti della Sardegna viene chiamato pischèdda anche un simile contenitore di ceramica. Pischèdda a Oliena è detto anche il cesto rotondo di canne, intrecciato con rami di olivastro, che qui in Campidano chiamiamo cadìnu, per trasportare l’uva nelle vigne, dai filari al tino. Nell’uso più comune, come già detto, pischèdda o piscèdda de casu significa forma di formaggio. Una pisceddèdda de casu è una piccola forma di formaggio. Il cognome, nelle sue varianti è presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna: Pischela Muredo, ville Seercela, * Seercela...distrutto. Sarcela – Serzele. Partis de Montibus; Pischella Bonosso – de Castri Januensis, ** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese – Castel Sardo). Omnibus habitantibus ...in ville de Coginas ... die undecima januarii ...1388, in posse De Valle Anthoni filii ; Pischella Francisco, ville Montis Leonis, * Montis Leonis...odierno Monteleone Roccadoria. Caputabas; Pischella Franciscus, ville Sasserì, *** Sasserì...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispea Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Pischella Joanne – ville de Dolefa (Onnifai – Montis Acuti) ; Pischella Joannes, ville Sasserì; Pischella Juliano –ville de Batife, * Batife...distrutto (Contrate Montis Acuti); Pischella Petrus, ville Sasserì; Pischella Samauri, jurato ville Bonorbe, * Bonorbe...odierno Bonorva. Curatorie de Costa de Valls ; Pischella Simeone, majore ville Chelemale, * Chelemale...odierno Cheremule. Contrate Caputabas; Pischella (de) Raynerio, milite castri Callari, *** Castri Callari...Cagliari - Joveri Marcus et Roig Franciscus, sindici ac procuratores Castri Callari... testibus Bertran Natale de Callari et Iacobo De Maiolica...et Mironi Petro, De Osona Bartholomeus, crolli Arnaldo. In die XVIII mensis decembris, anno MCCCLXXXVII (1387); convenerunt et interfuerunt venerabiles (omnes jurati et habitatores Castri Callari); Pischella Guantino, ville Ecclesiarum, *** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte

terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sassari...nona die januarii 1388; Pisuella Joanne – de Bosa, ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose...nisipastores...congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis ...die XV Januarii 1388; Pisuella Joanne, potestate terre loci Zaramonte sive officiali Contrate de Anglona; Pisuella Matheo, ville Sune, * Sune = odierno Suni – Curadoria di Planargia, nel regno giudicale di Torres. Sempre del periodo medioevale ricordiamo Pischèdda Antonio, nativo di Sassari, vissuto in periodo catalano aragonese del Regno di Sardegna: nel 1436 contribuì all'assedio del Castello di Monteleone, difeso da Nicolò Doria; pertanto Alfonso II, il Magnanimo, lo insignì, successivamente, del titolo di Cavaliere (Di. Sto. Sa. di F. C. Casula). Lo stesso è citato dal G. F. Fara nel "De Rebus Sardois", al capitolo dedicato ad Alfonso il Magnanimo – Alfonsus rex – relativamente agli avvenimenti del 1436 e successivi anni...- ...anno deinde 1440 Franciscus Saba, Stephanus Fara et Gonnarius Gambella sassarensium legati, et etc....(dopo l'elenco dei doni riservati ai collaboratori del re), segue...eodem Stephano (Fara) et Antonio Pisuquedda cingulo militari et generositatis privilegio decoratis (il titolo nobiliare ed il privilegio di cingere la spada). Nel testo del Fara, al capitolo Ioannes Rex, relativamente agli avvenimenti del 1388 (le trattative di pace – la cosiddetta Pace di Eleonora - tra il re aragonese Giovanni e la Giudicessa d'Arborea Eleonora), è citato Pisuquedda Raynerio: Ea pax a Ioanne rege 6 Idus Aprilis (8 aprile del 1388) iureiurando firmatur atque ita Petrus de Arenoso Prorex, triginta acceptis a Leonora pacis obsidibus et cum illis Galcerando Villanova, Roderico Lanzolo, Ioanne Auria et Ioanneto Brancaleonis filio, Castrum Fabae Comitae Panciae et Salvae Terrae Raynerio Pisuquedda viris Arborensibus foederis pignore tradidit et Brancaleonem, et custodia eductum (è il momento della scarcerazione di Brancalone Doria, marito di Eleonora, e del figlioletto), in Arborenses agrum tutu ea convenzione dimisit et etc....(mentre i castelli, della Fava e di Salvaterra, furono consegnati rispettivamente nelle mani di Comita Pancia e di Raniero Pischèdda), et etc. Attualmente il cognome Pischèdda è presente in 73 Comuni d'Italia, di cui 35 in Sardegna: Capoterra 65, Cagliari 40, Domusnovas 33, Decimoputzu 30, etc. Il cognome Pischèdda è presente in 302 Comuni italiani, di cui 118 in Sardegna: Sassari 256, Cagliari 135, Barisardo 98, Bosa 87, etc. Il cognome Pischèddu è presente in 2 Comuni italiani di cui uno in Sardegna, Valledoria, con un solo nucleo familiare.

PISCHE PISCHI

Pische è tipicamente sardo, di Santu Lussurgiu nell'oristanese, di Oliena nel nuorese e di Olbia e Tempio Pausania in Gallura, Pischi, quasi unico, anch'esso sardo, ha un piccolissimo ceppo a Zeddiani nell'oristanese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine sardo logudurese *pische* (*pesce*), probabilmente attribuito ad un pescivendolo o ad un pescatore.

PISCHE; PISCHI; PISCI: hanno in comune significato ed etimologia: *pesce* e derivano dal latino *piscis*. *Piscare*, *piscai*, logudurese e campidanese per *pescare*. In Campidano: *piscai s'acqua de funtana* = pescare, attingere l'acqua dal pozzo. *Piscadòre/i* = pescatore. *Piskèra* = peschiera. Il cognome è presente, nelle sue varianti, nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, figurano: *Pischas Arsoco*, jurato ville Oniferi, * Oniferi... odierna Oniferi. Curatorie Dore; *Pische Anthonio*, jurato ville Nurgillo, * Nurgillo – Norghiddo - .odierno Norbello. *Contrate Partis de Guilcier*; *Pische Sisinnio*, jurato ville Monte Santo, * Monte Santo...distrutto. *Contrate Partis Varicati – Barigadu*; *Piscis Margiano*, ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, *sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc.* In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, *notarii publici*, die XI Januarii 1388; *Piscisedu Joanne*, ville Simala, * Simala...odierno Simala: *Partis de Montibus*. Nel condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, al capitolo 7 troviamo, *Juane Piske*(servo di S. Michele): ...y mi embiò el siervo de S. Miguel a Juan Pisque por arar la parte dessa huerta: y arò la mitad (mi prestò il servo di San Michele, Giovanni Pische, per arare l'orto: e mi arò solo la metà). Al capitolo 98, paragrafo 249, sempre del CSMS, troviamo *Giorgia Piske*, in una partizione di servi: *Partimos con la abadeça de Silqui donna Teodora* (abbiamo diviso con la badessa di Silki, donna Teodora), *los hijos de Georgia Pisque*, que era mi esclava(i figli di Giorgia Piske, che era serva mia)...et etc. Attualmente il cognome Pische è presente in 37 Comuni d'Italia, di cui 20 in Sardegna: S. Lussurgiu 22, Oliena 21, Olbia 12, etc. Il cognome Pischi è presente in 6 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Zeddiani 11, Sassari, Monti e Baratili con un solo nucleo familiare. Il cognome Pisci è presente in 41 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Sanluri 38, Isili 25, Cabras 24, Cagliari 18, etc.

PISCHIUTA PISCHIUTI

Pischiuta e Pischiuti, quasi unici, dovrebbero essere forme alterate dei cognomi :Pischiutta, che è specifico di San

**PISCHIUTTA
PISCHIUTTI**

Daniele del Friuli nell'udinese, e Pischiutti, che, decisamente più raro, è invece specifico di Gemona del Friuli, questi cognomi dovrebbero essere l'italianizzazione del cognome dialettale *Pischiut*, di cui abbiamo tracce nella seconda metà del 1500 ed inizi del 1600, in una registrazione di matrimonio del 1602 possiamo leggere: "1602, Die 2 Novembris Jo:Bapta Pischiut contraxit matrimonium cum Helenam filia Sebastiani Patat coram R.do presb. Petro à Lepore, testibus Jacobo Caldera, ac Jacobo Pascutino.", cognome che non dovrebbe essere altro che la forma dialettale friulana del nome medioevale italiano *Pascutus* (*Pasciuto*).

PISCI

Pisci è tipicamente sardo, di Sanluri nel Medio Campidano, di Isili e Cagliari nel cagliaritano, di Cabras nell'oristanese e di Lanusei nell'Ogliastra, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *pisci* (*pesce*), forse ad indicare che i capostipiti facessero di mestiere il pescatore.

PISCIAVINO

Assolutamente raro sembrerebbe umbro o del viterbese ai confini con l'Umbria, potrebbe derivare da un soprannome o da un nome di contrada.

PISCICELLI



Piscicelli ha un ceppo nel teatino a San Salvo, Vasto e Casalbordino, ed un ceppo nel napoletano a Pomigliano d'Arco e Napoli, l'origine etimologica è oscura, troviamo tracce di questa cognominizzazione fin dalla seconda metà del 1200, con Vitous Piscicellus, poi con Niccolò Piscicello fatto Arcivescovo di Acerenza da Papa Innocenzo VII° nel 1407, e con Raynaldus Piscicellus fatto Arcivescovo di Napoli da Papa Callisto III° nel 1456, verso la fine del 1400 (1484) fu feudatario di Massafra nel tarantino il barone Antonio Piscicello, il casato detenne anche in Molise i feudi di Castelbottaccio, Duronia, Fossalto e Mafalda.

PISCINA

Piscina è tipico del parmense, di Borgo Val di Taro in particolare, dovrebbe derivare da un nome di località.

PISCIONIERI

Piscionieri, molto molto raro, è tipicamente calabrese, del catanzarese e del reggino, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine francese arcaico *peissonnier* (*pe-scivendolo*).

**PISCIOTTA
PISCIOTTI
PISCIOTTO**

Pisciotta ha un nucleo nel palermitano e trapanese ed un ceppo probabile nel materano e barese, Pisciotti, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo nel napoletano ed uno nel cosentino, Pisciotto, molto molto raro, ha un ceppo ad Agrigento e nell'agrigentino, hanno diverse derivazioni,

dal toponimo Pisciotta nel salernitano per il ceppo campo-lucano, a soprannomi legati al vocabolo dialettale *pisci* (*pesce*) con riferimento al mestiere di *pescatore*, ma è anche possibile un soprannome dispregiativo.

PISCITELLI PISCITELLO

Piscitelli è diffuso in tutta l'Italia centromeridionale peninsulare, nel romano, nel casertano e napoletano, nel barese e nel crotonese in particolare, Piscitello è tipicamente siciliano, della parte settentrionale dell'isola, del palermitano e del messinese, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali legati alla pesca, o comunque al pesce, troviamo tracce illustri di questa cognominizzazione nel 1500 con Ettore Piscitelli arcivescovo di Lanciano nel teatino dal 1568 al 1569.

PISCO PISCOPELLO PISCOPIELLO PISCOPO

Pisco, molto raro, è napoletano, Piscopo è anch'esso tipico del napoletano, ma con ceppi anche nel barese ed in Sicilia, Piscopello e Piscopiello sono pugliesi, della penisola salentina in particolare, derivano tutti da soprannomi originati dal termine greco episkopos (vescovo, soprintendente) carica non necessariamente religiosa riservata a quanti avessero responsabilità di comando nella comunità. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in una lettera d'indulto di Roberto D'Angiò datata 12/06/1340: "...Principalis clemencia dum censure iuris per lenitatis intuitum se amabiliter obicit rigorem iusticie cum modamine librate provisionis emollit nec solum leves excessus abolet sed interdum graves culpas mitigat et in facinoribus manifestis lenitive dispensat... ...Guillelmus de Majnardo, Petrus Piscopus, Nicolaus Piscopus, Guillelmus de Bonofilio...".

Piscopo è un cognome diffusissimo in Campania, ma diffuso anche in Puglia, Sicilia e Lazio, così come presente anche nel nord Italia. Questo cognome deriva dall'afresi del termine Episcopo che in greco designava un'ispettore e che nella terminologia ecclesiastica era riferito al Vescovo di una diocesi. A tal proposito possiamo dunque supporre che essi discendessero da un Vescovo (giacchè alcuni di essi nei secoli bui dell'alto medioevo ebbero figli) o che provenissero da una zona sede di un Vescovado (l'Episcopium). Il cognome appare comunque in vari atti già nei secoli XII-XIII in Puglia ed in Campania. Possiamo comunque notare che nel XII sec. esisteva in Capua (sede vescovile) una famiglia De Episcopo e nel XIII sec. esisteva in Aversa (altra sede vescovile) la nobile famiglia De Episcopo e De Archiepiscopo, mentre abbiamo notizie in Napoli nel XIII sec. di un'altra famiglia Piscopo (in Piazza S. Maria Maggiore), a cui probabilmente apparteneva Pandolfello Piscopo Alopo (+1416), Gran Camerlengo di Gio-

vanna II. Ma una famiglia Piscopo era attestata fin dal XIII sec. anche in Arzano (Na), dove tutt'ora Piscopo è il cognome più diffuso.

PISEDDU
PISU

Entrambi tipici sardi, Piseddu ha nuclei a Laconi e Genoni (OR), a Orroli, Senorbì e Quartucciu (CA), Pisu è specifico della Sardegna del sud, di Quartucciu (CA), Cagliari, Settimo San Pietro (CA), Scano Di Montiferro (OR) e Laconi (OR) in particolare, derivano direttamente o tramite diminutivo da soprannomi originati dal vocabolo sardo *pisu* (*pisello*). derivato dal vocabolo latino *pisum* (*seme*).

PISEDDU: piccolo seme, dal latino *pisum* (*pisello* o *cicerchia*). Non ritrovandolo nei documenti antichi del sardo, lo riteniamo un cognome abbastanza giovane. Tra i più famosi, citiamo Piseddu Antioco (Senorbì 1936), vescovo della Diocesi di Lanusei dal 1981. Attualmente il cognome Piseddu è presente in 41 dei 377 Comuni della Sardegna, per un totale di 476. Nella penisola è presente in 9 Comuni del Lazio (Roma 13), 7 della Liguria (Quiliano 5), della Lombardia (Milano 11), del Piemonte (Torino 9). Non è presente in USA.

PISU: seme, dal latino *pisum*. *Pisufà* è la *cicerchia*; *pisu(d)ruci*, è il *pisello*; *pisu de croccoriga*, è il *seme di zucca*; *su pisu de sa pruna, de sa nespola, de su piricoccu* = il *nocciolo della susina, della nespola, dell'albicocca*. *Su pisu* è detto anche il *pavimento della chiesa*: dallo spagnolo *piso* = *suelo de una habitaciòn* = *pavimento di una casa*. È presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, sono citati 4 Pisu: Pisu Findeo, jurato ville Sorrai (villaggio distrutto - Contrate Partis Varicati - Barigadu); Pisu Gantino, ville Selluri (Sanluri - Seddori); Pisu Gunnario, ville de Sardara; Pisu Margiano, majore ville Nuragus (Contrate Partis Alença); Pisu Petro, ville Nuragus. Attualmente il cognome è presente in 282 Comuni del territorio nazionale, di cui 118/377 in Sardegna. Nel continente la maggiore diffusione si registra nel centro nord. Negli USA è presente in California e in Pennsylvania, con 1 nucleo familiare ciascuno. Nei 118 Comuni sardi, i Pisu, sono distribuiti per lo più nella parte meridionale dell'isola, per un totale di 2546 (*2007).

PISELLI
PISI
PISO

Piselli è tipico dell'Umbria e Lazio, Pisi è tipicamente emiliano del parmense e del reggiano soprattutto, Piso è assolutamente raro, derivano tutti o da soprannomi legati al vocabolo latino *pisum* (*pisello*) o dal nomen latino *Piso* (*Pisonis*) di cui abbiamo un esempio nel Libro XXXIV° della *Naturalis Historiae* di Plinio: "...monopodia Cneum Manlium Asia devicta primum invexisse triumpho suo, quem duxit anno urbis DLXVII, Lucius Piso auctor est,

Antias quidem heredes...".

PISERI

Assolutamente raro, forse lombardo, deriva probabilmente da un soprannome originato dal vocabolo latino *pisum* (pisello). Troviamo nel 1700 nell'anconetano un Pasquale Piseri compositore di musiche sacr, di cui non si conosce la provenienza..

PISMATARO

Pismataro è cognome quasi unico, dovrebbe essere di origini bulgare e derivare da un soprannome basato sul termine bulgaro *pismata* (*lettera*), giunto probabilmente in Italia fuggendo dalla Bulgaria a seguito dell'invasione islamica dell'Europa orientale ad opera degli invasori ottomani.

**PISONE
PISONI**

Pisone è assolutamente raro, Pisoni è tipico della fascia che dal trentino arriva al varesotto, con particolare concentrazione nel milanese e nel bergamasco, esiste anche un ceppo completamente autonomo nel sassarese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Piso* (*Pisonis*) di cui abbiamo un esempio nel proconsole Cneus Calpurnius Piso: "...S(enatus) c(onsultum) deCn(aeo) Pisone patre propositum N(umerio) Vibio Sereno proco(n)s(ule)...".

PISSAVINI

Raro, dovrebbe essere milanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

PISSETTI

Assolutamente raro, tipico del milanese, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del cognome Pizzetti.

**PISTELLI
PISTELLO
PISTILLI
PISTILLO**

Pistelli ha un ceppo nell'alta Toscana tra lucchese, pisano e fiorentino, un ceppo tra anconetano, maceratese ed Umbria ed uno a Roma, Pistello, molto raro, è tipico del veneziano, di Campolongo Maggiore in particolare, con un piccolo ceppo anche in Umbria, Pistilli è tipico delle Marche e del teramano, del romano, del frusinate e del latinense, del campobassano, del foggiano e del barese, Pistillo ha un ceppo nel romano e latinense, nella Campania litoranea, nel campobassano, nel foggiano e soprattutto nel barese, dovrebbero derivare da nomi di località come quella citata in quest'atto del 1223: "In nomine Domini quartodecimo anno principatus domni nostri Gisulphi gloriosi Principis, mense february, nona indictione. Ante me Romualdum iudicem coniuncti sunt Ursus et Iohannes Gastaldi filiiet est ibidem per latitudo passi duodecim, et ab ipsis triginta quattuor passibus vadit in parte orientis usque in pistillum de monte ipsius Ursi Gastaldi. A parte orientis est finis ipsum pistillum, et passi quinque....", ma è pure possibile che derivino da un soprannome originato dal termine latino *pistillum* (*pestello*), forse perchè il capostipite nel suo mestiere utilizzava un pestello, magari per pestare nel mortaio le erbe a mò di erborista.

PISTIDDA

Pistidda è tipicamente sardo, di Sassari e del sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo logodurese *pistidda* (*esclamazione tipica di quando si viene punti da un insetto o ci si scotta*).

PISTIDDA: e pistiddu sono voci non ben chiare. I linguisti tutti evidenziano incertezza. Qui da noi in Campidano la voce *pistiddu* designa la *nuca*, *l'occipite* (dura/o come la pietra?); *spistiddàre/ài* (riferito ad animale o persona) significa rompere la nuca (con un sasso?). Il termine dovrebbe derivare dal latino *pistillum*, che significa *pestello* (sasso, pietra). Sos *pistiddos* a Orune sono le pietre che segnano i confini di un podere, che qui in Campidano chiamiamo “mulonis”.. Qui da noi *pistiddu* è inoltre usato per designare una *persona dalla testa dura*, sinonimo di “conca de arrocca”, testa dura come la pietra. E qui il termine rispecchia il significato latino. Non sappiamo altro! Non si trova nei documenti antichi da noi consultati. Attualmente il cognome *pistidda* si trova in 46 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna: Sassari 125, Quartucciu 18, P. Torres 17, etc.

PISTIS

Pistis è tipico del centro e del sud della Sardegna, in particolare di Villasor, Cagliari, Assemmini ed Elmas nel cagliaritano, di Lanusei e Loceri nell'Ogliastra, di Oristano ed Ales nell'oristanese, di Tonara nel nuorese e di Sardara nel medio Campidano, dovrebbe derivare dal nome della località di Pistis in Costa Verde, nella costa sudoccidentale dell'isola, ma esiste anche la possibilità che il cognome sia di origine greca e che derivi dal termine *πίστις* (*pistis*) che significa *fede*.

PISTIS: non sapendo con esattezza che cosa significhi e da dove il termine *pistis* derivi, possiamo fare solo supposizioni. In lingua sarda esiste la voce *pistu*, deverbale da *pistare/ai* = *pestare*, *battere*, dal latino *pistare*. *Pistu* propriamente in campidanese significa anche *preoccupazione*, *apprensione*. Verosimilmente può derivare dalla voce greca *πίστις* (*pistis*) = *fiducia*, *fede*, *sicurezza*, etc. Nella Costa Verde (sud occidentale sarda) c'è un bellissimo tratto di costa e relativa spiaggia con questo nome. La spiaggia di Pistis termina con una insenatura, S'Enna de s'Arca, che è il migliore e più “sicuro” rifugio che una imbarcazione possa trovare con un mare in tempesta. Del resto, molti nomi di luogo della Sardegna hanno derivazione greca o bizantina. Per quanto concerne il cognome potrebbe valere lo stesso ragionamento: *pistis* = *persona di fiducia* o anche *consacrata con la fede*. Non sappiamo altro. Il cognome è presente nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleono-

ra, LPDE del 1388, figura un certo Pistis Petro, majore(amministratore di giustizia, sindaco) ville Alary, * Alary... villaggio distrutto. Contrate Partis Varicati – Barigadu. Il cognome è presente inoltre nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo: al paragrafo 181 figura Pistis Maria: in un lascito(donazione di servi) alla chiesa di San Nicola di Donna Nikella Elena (de Tori?):...y a Maria Pistis entera. Attualmente il cognome Pistis è presente in 174 Comuni italiani, di cui 90 in Sardegna: Villasor 135, Lanusei 88, Cagliari 84, Assemini 48, etc. Nella penisola è Torino ad avere il numero più alto con 22; segue Roma con 17, etc.

PISTOIA

Pistoia potrebbe essere un cognome ebraico, ha ceppi nel pavese, tra pisano e livornese, nel Lazio, in Puglia, in Calabria ed in Sicilia, prende il nome dal toponimo toscano omonimo.

PISTOLA

Pistola ha un ceppo marchigiano a Jesi, Falconara Marittima, Fabriano ed Ancona nell'anconetano, uno laziale a Roma e Civitavecchia (RM) e nel viterbese a Civita Castellana ed un ceppo a Napoli, dovrebbe derivare da soprannomi legati forse ad episodi cruenti.

PISTOLESE PISTOLESI

Pistolese ha un ceppo romano ed uno, molto piccolo, napoletano, Pistolesi è molto diffuso in tutta la Toscana, soprattutto nel fiorentino, pisano, livornese e senese, con un ceppo anche tra maceratese e Piceno e tra romano e frusinate, dovrebbero derivare da una forma alterata in *pistolensis* dell'etnico di Pistoia *pistoiensis*, uso prodotto dal fenomeno della sostituzione eufonica della *-l-* alla *-i-*, un esempio d'uso di questa forma la troviamo in una lapide posta nel 1708: "Franciscus Frosini Pistolensis S. R. I. C. - Archiepiscopus Pisanus - Fontem faciendum curavit - Et super fontem - Statuam divini legumlatoris Moisis - Cujus nomen ex aqua ortum sonat, - Et cujus virga e petra mirabiliter elicuit aquam effluentem, - Merito jussit collocari. - Anno Dom. MDCCVIII. posuit."

PISTONE PISTONI

Pistone è un cognome abbastanza diffuso, sembra avere due ceppi, uno nella Sicilia meridionale ed uno in Piemonte e Liguria, ma si individua pure un piccolo nucleo in Campania, che dovrebbe derivare dal nome o del fiume Pistone o del monte omonimo situato nel salernitano, Pistoni ha un ceppo tra bresciano, mantovano e modenese, uno marchigiano ed uno nel viterbese e nel romano. La derivazione di questi cognomi è controversa, si può supporre che abbia origine da un soprannome legato al vocabolo rinascimentale *pistone* (*specie di moschetto*) e sottintenderebbe il mestiere di soldato o di brigante, un'altra ipotesi lo fa-

rebbe derivare da un nome di località come ne esistono molte in tutt'Italia, ma non si può escludere che possa trattarsi di una forma indiretta del nome medioevale Pisto, Pistoris. Personaggi degni di nota sono stati nel 1400 a Caltagirone (CT) il notaio Matteo Pistone che redisse un atto di vendita di un dipinto del famoso pittore Antonello da Messina (1430-1479), nel 1600 Francesco Pistone notaio in Genova, Carlo Giuseppe Pistone di Montalto (1739-1795), che fu vescovo di Alessandria.

PISTORE
PISTORELLI
PISTORELLO
PISTORI
PISTORINO
PISTORIO

Pistore è del padovano, Pistori, molto raro è veronese, Pistorio, più diffuso, è catanese, Pistorello ha un ceppo spezzino ed uno veneto, Pistorelli, assolutamente raro, sicuramente veneto, è provabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Pistorino, molto raro, è del messinese, dovrebbero derivare dal cognomen di epoca medioevale *Pistoris*, di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* sotto l'anno 1156 a Vimercate (MI): "...a sero Iohanis Sertoris, a monte Ismaelli; a mane parte case est Algisi Pistoris, a meridie heredum Ambroxii Orrici..." o anche nel 1213 a Lucca dove in uno scritto si legge: "...Rugierus comiti Guidonis filius cognatus Marchionis predicti, comes Gerardus di Pian di Porto. Lanfrancus Lazari de Pistorio, Mussus de Pistorio et Guittoncinus Sighiboldi, et alii VI de nobilioribus dicti Pistorii...", il cognome *Pistoris*, dovrebbe derivare dal vocabolo latino *pistor* (colui che pesta il grano nel mortaio), un equivalente del termine *mugnaio*.

PISTRITTO

Pistritto è decisamente siciliano, del siracusano in particolare, di Floridia, Siracusa e Carlentini e di Gela nel nisseno, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale siciliana derivata dal termine latino *pistor* (*fornaio, panettiere*), probabilmente ad indicare sia l'attività del capostipite, sia la sua corporatura minuta.

PITACCO

Pitacco è un cognome specifico di Trieste, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale dell'antico nome sloveno *Pit* o *Pitie*, o dal corrispondente latino *Pitius*, forma aferetica del più comune *Sulpitius*, con l'aggiunta del suffisso *-acco*, il suffisso di origine celtica *-acco*, come quello latino *-acus*, indica appartenenza o proprietà, per cui è anche possibile che il cognome possa derivare da un nome di località identificabile come proprietà di un tale Pit o Pitius.

Il cognome Pitacco, detto in origine *Pitacho* / *Phitaco* / *Pitaccho*, deriva attraverso una forma originaria *Pietracco* / *Pitracco*, poi ridottasi per caduta di *-r-* a Pitacco, dall'agionimo *Pietro*, in cui il suffisso *-aco/acco* comune a tutta

l'Italia settentrionale assieme ad *-ago* forma il diminutivo o derivativo. Pertanto Pitacco è in pratica una forma ridotta di Pietracco. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 211.

PITARI
PITARO
PITERA
PITTERA

Sia Pitari che Pitaro, molto rari, sono tipici della zona di Catanzaro, probabilmente di Borgia (CZ), Pitera è quasi unico, Pittera, abbastanza raro, è specifico di Acireale, Catania e Trecastagni nel catanese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, da un soprannome originato dal termine greco *πίτυρα*, *pityra* (*crusca*), forse perchè il capostipite ne era produttore o venditore. Personaggio famoso di queste famiglie fu Antonio Pitaro, illustre letterato e accademico, docente in medicina all'università di Salerno e di Napoli, nonchè alla Sorbona di Parigi fu medico dei Buonaparte.

PITASI

Pitasi è specifico del reggino, di Roccaforte del Greco, Bagnara Calabria e Cardeto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *πετασος* *petasos* (una sorta di *cappello da viaggio a larghe falde*).

PITILLI
PITILLO

Pitilli è quasi unico, Pitillo, molto molto raro, è specifico del potentino, di Castelluccio Inferiore e Superiore, dovrebbero derivare dal nome di una località, la Sorgente Pitillo di Castelluccio Superiore nel potentino.

PITITO
PITITTO

Pitito, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Pititto, che ha un ceppo calabrese nel valentino a Mileto e San Calogero ed a Laureana del Borrello nel reggino, ed uno a Pietraperzia nell'ennese. L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Pititto* (forma dialettale di *Petitto*), termine che, in italiano antico, significa letteralmente *piccolo*, *piccolino* (vedi Petit e Pettiti): in questo contesto, per la precisione, va ricordato che l'aggettivo *petito* o *petitto* (da cui il dialettale *pititto*) è un antico prestito del francese *petit* (*piccolo*), caduto in disuso nell'italiano moderno - anche se, nel sud Italia, l'aggettivo *tito* conserva ancora il significato di *piccolo*, trattandosi forse di un aferesi dell'originale *petito*. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

PITOCCHI
PITOCOCCO

Pitocchi ha un ceppo a Concordia sulla Secchia nel modenese, uno nel perugino ad Umbertide, Citerna e Città di Castello, uno a Roma ed uno a Calvi Risorta nel casertano, Pitocco è tipico del centro Italia, con un ceppo a Pescara, uno a Roma e Genazzano nel romano e nel frusinate ad Alatri, Trivigliano e Vico nel Lazio, uno molto piccolo nell'iserniese ed uno a Letino nel vicino casertano, questi

cognomi dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *pitochus*, a sua volta derivato dal greco *πωχός* *ptocos* (*mendicante, accattone*), probabilmente attribuito anticamente per alcune caratteristiche comportamentali dei capostipiti.

PITTA'

Pittà, tipicamente siciliano, dell'ennese, di Enna ed Aidone e di Catania, potrebbe derivare da una forma dialettale contratta del termine greco *petalàs* (*maniscalco*) probabile mestiere del capostipite. (vedi PITTALA)

Pittà è un cognome siciliano derivato dal cognome greco *Pittás* che significa all'incirca 'pizzaiolo', poiché in greco 'pítta' = *pizza, sorta di focaccia*. Rohlf, *Cognomi nella Sicilia orientale*, p. 150.

PITTALA PITTALA'

Pittala è sicuramente siciliano, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Pittalà, che ha un ceppo a San Teodoro nel messinese, a Catania, a Paternò ed Adrano nel catanese ed uno nell'ennese a Leonforte e Nicosia, dovrebbero derivare dal termine greco *petalàs* (*maniscalco*) probabile mestiere del capostipite.

PITTALIS PITZALIS

Tipico della Sardegna centrosettentrionale Pittalis, della Sardegna centromeridionale Pitzalis, derivano dal vocabolo dialettale campidanese *pitzali* che significa *cima*. Tracce di queste cognominizzazioni si hanno a Sanluri (CA) fin dal 1500, vi troviamo un certo Antioco Pitzalis vassallo degli Aymerich, nobile famiglia di origini catalane.

PITTALUGA

Tipico genovese, deriva da un soprannome dialettale originato da pità l'uga (beccare l'uva).

PITTAMIGLIO

Molto molto raro è sicuramente ligure, parrebbe del savonese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da *pitàmiglio* (beccare il miglio) nel senso di rubare il miglio.

PITTARI PITTARO

Pittari sembrerebbe originario della Sicilia sudorientale, Pittaro parrebbe avere 3 ceppi, uno nell'alto potentino, uno tra Venezia e Padova ed uno nell'udinese, dovrebbero avere origini da diversi soprannomi dialettali, legati all'allevamento o custodia dei tacchini quelli veneti e da soprannomi legati al mestiere di imbianchino quelli meridionali.

PITTARELLA PITTARELLO

Molto rari specifici veneziano, potrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di imbianchino.

PITTAU



Cognome tipico del sud della Sardegna. Molto probabilmente si tratta del diminutivo di *Sebastiano* che in sardo si dice *Pittanu* e in campidanese stretto si pronuncia appunto *Pittau*

con l'ultima sillaba *-au* molto nasale. E' tipico del campidanese non pronunciare le *-n*-leggere e trasformarle in suoni tipicamente nasali, ad esempio: tegame, in cagliaritano si dice Tiànu, in campidanese Tiàu con l'-au nasale.

PITTAU: deriva da *Pittanu* > *Pittâu*: in lingua sarda è frequente la caduta intervocalica della “enne”, come angiôî, sirbôî, marjâî, etc. che mantengono comunque la nasale nella pronuncia. In alcune parti della Sardegna centrale *Pittànu* è *ipocoristico di Sebastiano*, che qui da noi in Medio Campidano diventa comunemente Bastiànu. Il fatto che a Villacidro sia particolarmente diffuso il cognome Pittâu, ci porta a due ipotesi, o che il vezzeggiativo di Sebastiano fosse un tempo Pittanu anche a Villacidro, nel Medio Campidano, o che il capostipite dei Pittâu, avesse origini barbaricine, come tantissimi altri, generalmente allevatori di pecore e di capre, dei centri abitati del territorio del monte Linas, provenienti dalla Sardegna centrale: spesso si trattava di transumanti che sceglievano la residenza definitiva nei nuovi pascoli della montagna del Linas. C'è pure un'altra considerazione da fare: San Sebastiano a Villacidro, insieme a Sant'Efisio e Sant'Antonio Abate era uno dei Santi protettori del centro e tra i più festeggiati. Non sappiamo neppure se a Villacidro il cognome Pittâu fosse presente in periodo medioevale. Pur disponendo del documento “preziosissimo”, che noi abbiamo siglato LPDE, La Pace di Eleonora, del 1388, contenente gli elenchi di tutti i firmatari - rappresentanti, “villa” per “villa”, della pace richiesta dal re aragonese alla regina di Arborea, in cambio della restituzione del marito Brancaleone e del figlio Mariano, tenuti prigionieri a Cagliari, i firmatari di Villacidro non ci sono. Tale centro era però incluso, dal 1324, nei possedimenti del Regno catalano aragonese di Sardegna. Dal 1326, al 1409, allorché “Villaxidro” rientra definitivamente nel Regno catalano aragonese di Sardegna, la documentazione storica non è ben chiara. Villacidro nel 1326 fu assegnato al Comune di Pisa. Ma sappiamo che dal 1365 al 1409, gli Arborensi ripresero di fatto, ma non di diritto, tutta la ex Curadorìa di Gippi, di cui il centro faceva parte. Sta di fatto che i firmatari della LPDE, di quella “villa”, non figurano. Tra i quali firmatari figura invece, Pittau Petro, ville Selluri, ** Selluri – Sedduri – Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus ...sindicus, actor et procurator ville Selluri... seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388. Ricordiamo con il nome Pittanu (non cognome), il poeta sardo Sebastiano Moretti, conosciuto come “Pittanu”, di Tresnu-

raghes (1868 – 1932), che io ho soprannominato il Pindaro della Letteratura Sarda, per la eccezionale varietà stilistica e formale dei suoi canti in lingua sarda (vedi nel Web – Sebastiano Moretti Pittanu –). Nella storia contemporanea citiamo Monsignor Giuseppe Pittâu di Villacidro, scelto da papa G. Paolo II, in data 26 settembre 1998, quale segretario della Congregazione per l’Educazione Cattolica. (vedi nel Web – maioba: un gesuita di Villacidro alla conquista del Giappone). Attualmente il cognome Pittau è presente in 109 Comuni d’Italia, di cui 47 in Sardegna: Villacidro 282, Cagliari 89, Sanluri 68, Samassi 57, etc.

**PITTELLA
PITTELLI
PITTELLO**

Pittella ha un ceppo a Lauria nel potentino, uno ad Isola di Capo Rizzuto nel crotonese ed uno molto piccolo a Messina ed a Catania, Pittelli è decisamente calabrese, con un ceppo nel catanzarese a Davoli, Soverato, Catanzaro e Satriano, ed uno nel cosentino a Castrovillari, San Lorenzo Bellizzi e Civita, Pittello, sempre calabrese, è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine greco arcaico *petalàs* (*maniscalco*) probabile mestiere del capostipite.

**PITTER
PITTERI**

Pitter, estremamente raro è veneto, Pitteri è specifico veneziano, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Venezia nella prima metà del 1700 con il libraio stampatore Francesco Pitteri. Potrebbe derivare da un soprannome, in dialetto veneziano i *piteri* sono i vasi da fiori.

PITTO

Cognome tipico del genovese, dovrebbe derivare da un soprannome probabilmente originato da una caratteristica fisica il vocabolo genovese *pitto* (becco o naso) si potrebbe riferire ad una persona con un naso particolarmente imponente.

PITTON

Pitton ha un ceppo veneto a Portogruaro (VE) ed a Meduna di Livenza e Motta di Livenza nel trevigiano, ma il ceppo principale è friulano tra Cordenons e Pordenone e tra Teor e Palazzolo dello Stella nell’udinese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale friulano *pitton* (*tacchino*) forse per l’atteggiamento o per un comportamento particolarmente altezzoso del capostipite.

**PITTORA
PITTORRA
PITTORRU
PITTURRO
PITTURRU**

Tipici del Gallurese, Pittorra è tipico di San Teodoro (OT), Pittorru è tipico di Sant’Antonio Di Gallura (OT), Pitturru è tipico di Arzachena e Luogosanto (OT), Pittora e Pitturro sono chiaramente dovuti ad errori di trascrizione, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *pittorra* (petto) forse motivati dall’essere il capostipite un tipo pettoruto e aitante.

PITTORINO

Assolutamente raro parrebbe dell'isola di Salina nelle Eolie.

**PITZIANTI
PIZZIANTI**

Pitzianti è specifico del cagliaritano, di Cagliari, Dolianova e Sestu, Pizzianti, praticamente unico, sempre sardo, è una forma italianizzata del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome sardo originato dal termine *pitzianti* (*ortica*, la pianta urticante), forse ad indicare un carattere particolarmente scorbutico del capostipite.

**PITZOLO
PITZOLU
PIZZOLU**

Tutti decisamente sardi, Pitzolo, praticamente unico, è del sassarese, Pitzolu ha un ceppo a Macomer nel nuorese ed a Nuoro, ed uno a Santu Lussurgiu nell'oristanese ed a Cagliari, Pizzolu, quasi unico ha qualche presenza nel cagliaritano e nel sassarese.

PITZOLU; PIZZOLU; PITZOLO: c'è una distinzione da fare: *pitzolu* ha un significato ben preciso, *pitzòlu* ne ha un altro, del tutto diverso. *Pitzolu* infatti ha il significato di *picciolo*, *piccolo*: *denaro spicciolo* e deriva dal toscano antico *picciolo* = *moneta fiorentina, che era la quarta parte del denaro*; o può derivare anche dall'italiano *spicciolo*, col significato di *moneta di poco valore*. *Pitzòlu* invece è il diminutivo di *pitzu* = *strato, falda* etc. ed ha il significato di *strato sottile*, come ad esempio la pelle del corpo o il guscio dell'uovo, che in Campidano chiamiamo inoltre, *pilloncu* o *cròxu*. Quindi il significato dipende dall'accento tonico e dalla pronuncia. Intanto il cognome, indipendentemente dalla pronuncia e dal significato e nelle sue varianti, è presente nelle carte medioevali e moderne della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, abbiamo: *Piciolu Molenteddu, ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388; Piçòlu Joanne, ville Ecclesiarum. ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri.nona die januarii 1388. Sempre nella storia medioevale, ricordiamo Pitzolu Giovanni, cittadino di Villa di Chiesa (Iglesias), che, durante la ripresa della guerra tra il Giudicato d'Arborea e il regno catalano aragonese di Sardegna, al momento dell'assalto delle truppe giudicali*

alla città, il 3 ottobre 1391, salvò il vessillo regio (aragonese), nascondendolo in casa sua. Nei documenti medioevali è più volte citato inoltre Pizzolo Guantino, che fu vescovo della diocesi di Dolia, oggi scomparsa, del regno giudicale di Càlari, dal 1206 al 1226. Della Età Moderna ricordiamo Pizzolo Girolamo, avvocato, intendente generale delle finanze del regno di Sardegna, in periodo sabauda (Cagliari 1747 - 1795). Fu a capo delle truppe che nel 1793 resistettero all'assalto della flotta francese alla città di Cagliari. Durante la rivolta di Cagliari - Castello del 1795, il Pizzolo, coinvolto in una macchinazione ordita dai suoi avversari politici, fu ucciso a colpi di pistola. Attualmente il cognome Pizzolu è presente in 33 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna: Macomer 33, Santu Lussurgiu 13, Nuoro 11, etc. Il cognome Pizzolu è presente in 3 Comuni sardi: Sestu, Cagliari e Tresnuraghes, tutti con un solo nucleo familiare. Il cognome Pizzolo è presente in due soli Comuni: Sassari 6, Alghero 2.

PIU

Diffusissimo in tutta la Sardegna, dovrebbe derivare dal nome sardo *Piu (Pio)*.

PIU: *piu* in lingua sarda significa *pelo, capello* e sta per *pilu* o *pilo*. (vedi il cognome Pilo). Da non sottovalutare la voce latina *pius* (aggettivo), che significa *pio, onesto, religioso, virtuoso*, etc. Non avendolo trovato nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, supponiamo si tratti di un cognome moderno. Per avere la certezza bisognerebbe prendere in osservazione i registri anagrafici degli archivi storici municipali o parrocchiali o diocesani: un lavoro che si potrà fare solo con la collaborazione delle persone che portano questo cognome, che siano interessate a saperne di più sul proprio passato genealogico e che siano interessate a comunicare alla direzione di questo sito il risultato delle proprie ricerche. Attualmente il cognome Piu è presente in 238 Comuni italiani, di cui 94 in Sardegna: Sassari 318, Cagliari 132, Pozzomaggiore 81, Nuoro 59, etc.

PIUMA PIUMI

Piuma è assolutamente raro, probabilmente del nord Italia, Piumi sembra tipico emiliano, della zona tra Reggio e Bologna, potrebbero derivare dal nome di paesi come toponimi come Piuma nel goriziano.

PIUMAZZI

Piumazzi, molto molto raro, ha presenze nel pavese e nel bolognese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Piumazzo nel modenese, il cui nome dovrebbe derivare dall'antico nome medioevale *Castrum Plumacium*, cioè cittadella delle piume o piumosa, grazie ai semi piumosi dei pioppi che abbondano in quell'area.

PIUNTI

Piunti ha un ceppo nel Piceno a San Benedetto del Tronto, Monteprandone, Grottammare, Acquaviva Picena, Spinetoli ed Ascoli Piceno, che si estende anche nel teramano a Martinsicuro ed Ancarano, l'origine etimologica è oscura.

PIVA

Diffuso in tutto il nord, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo *piva* (strumento a fiato), probabilmente come suonatore di piva, ma bisogna considerare anche la possibilità che il soprannome sia legato ad aspetti del comportamento del capostipite, *fare la piva* è un modo dialettale per *tenere il broncio*, *essere una piva*, richiamando il suono lamentoso dello strumento, significa ad esempio *lagnarsi spesso*.

**PIVETTA
PIVETTI
PIVI**

Pivetta è specifico dell'area che comprende le province di Treviso, Venezia e Pordenone, Pivetti parrebbe specifico del modenese, di Modena e Carpi e del modenese, con un ceppo forse non secondario nell'area milanese e bergamasca, Pivi ha un ceppo a Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna, a Novi di Modena e Cesena, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal termine *piva* o *pivo* che hanno sia il significato di strumento musicale a fiato, la radice etimologica è la stessa *dipipa* che, derivando dal termine alto tedesco *pfifa* (*fischio*, *zufolo*, *piffero*), significò inizialmente proprio *strumento a fiato*, *siaragazza* o *ragazzo* da cui ad esempio il vocabolo *pivello*, un'altra possibile origine e da soprannomi legati al termine *pivetto* (*piviere*, *uccello trampoliere palustre*). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1500 a Bergamo in un atto giudiziario dove si legge: "...certo acquisto fatto dalla città l'anno 1587 li 16 marzo da donna Cattarina moglie relitta del quondam Cristoforo Trevini de Pivetti molinaro di una casa posta in borgo San Leonardo della contrata di Broseta chiamata la casa del Trevini per la magnifica città di Bergamo ...".

**PIVIDOR
PIVIDORE
PIVIDORI**

Pividor, abbastanza raro, è tipico dell'udinese, Pividore, quasi unico, è sempre dell'udinese, Pividori, il più comune è friulanodell'udinese, di Tarcento, Reana del Rojale, Pagnacco, Tricesimo, Udine, Nimis e Dignano, con un ceppo anche a Trieste, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal termine friulano arcaico *pividor* (*piviere*, un tipo di uccello palustre commestibile molto buono).

**PIVIERE
PIVIERI**

Piviere è quasi unico, Pivieri, assolutamente raro, parrebbe ligure, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *piviere* (*uccello trampoliere*) originato dal provenzale *pluvier*, potrebbe anche essere possibile una derivazione dal termine medioevale *piviere* (*Pieve* o *ripar-*

tizione territoriale).

PIZZABALLA

Pizzaballa è decisamente lombardo, specifico del bergamasco, di Verdellino, Spirano, Urgnano, Dalmine, Osio Sotto e Caravaggio, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da un termine dialettale lombardo arcaico per uno logorroico o anche che accende le discussioni, un attaccabrighe.

PIZZALA

Assolutamente raro, sembrerebbe tipico dell'alto comasco, sull'origine di questo strano cognome si possono solo fare delle ipotesi, potrebbe essere possibile che derivi da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *piz zalà* (nell'alto comasco e nel Canton Ticino è comune la sostituzione della s con la z) con il significato di *pesce salato*. Da mie ricerche risulta che il cognome Pizzala sia una deformazione di *Pitz taller*, ossia *provenienti della valle del Pitz* [*n.d.r. tal in tedesco significa valle e taller in ladino è il valligiano*], (il Pitz è un torrente che percorre l'omonima valle austriaca, si veda Sankt Leonard im Pitztall). Il cognome è stato poi trasformato in *Pitztal* dagli svizzeri, in seguito italianizzato in Pizzala, quando i miei Avi paterni si sono trasferiti definitivamente in Italia, precisamente in quel di Civello di Villa Guardia, in provincia di Como.

PIZZARDO

Tipico di Rovigo, deriva dal cognome medioevale Pizardus di origini spagnole (ricordiamo uno dei famosi Conquistadores Francisco Pizarro), cognome di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale dove sotto l'anno 1144 in un atto di vendita è citato un certo Martinus Pizardus in qualità di fattore di una proprietà terriera appartenente al monastero di Morimondo (MI).

PIZZATI

PIZZATO

PIZZATTI

Pizzati sembrerebbe lombardo, Pizzato è decisamente veneto, Pizzatti, assolutamente raro, potrebbe essere di origini toscane. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Lunigiana a Pontremoli dove in un rogito del 2 gennaio del 1471 si cita un Pizzato del fu Battista olim Luchino Pizzati.

PIZZEGHELLA

PIZZEGHELLO

PIZZIGHELLA

PIZZIGHELLI

PIZZIGHELLO

Pizzeghella è specifico di Verona, Pizzeghello è del padovano, di Padova, Albignasego, Saccolongo, Piove di Sacco e Pontelongo, e di Camisano Vicentino nel vicentino, Pizzighella è tipico del veronese gardesano, di Castelnuovo del Garda e Mezzane di Sotto, e di Verona, Pizzighelli, quasi unico, sembrerebbe laziale, e potrebbe essere l'esito dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Pizzighello, molto molto raro, ha presenze in Piemonte ed in Veneto, dovrebbero derivare da soprannomi basati

sul termine dialettale veneto antico *pizzegar* (*mordicchiare, spiluccare, spizzicare*), da un arcaico *piccegar*, forse a sottolineare un particolare comportamento dei capostipiti.

PIZZETTI

Sembrerebbe avere tre ceppi, nel nord milanese, nel reggiano e nel senese, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico Pizzo, o anche dall'afèresi del nome medioevale italiano Opizzo. Tracce di questo cognome si hanno nel milanese fin dal 1600, a Sondrio troviamo atti redatti dal notaio Maffeo fu Giacomo Antonio Pizzetti di Mazzo (SO).

PIZZI PIZZO

Pizzi è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, Pizzo sembra essere tipico siciliano, con un possibile ceppo nel Veneto, dovrebbero derivare dall'afèresi del nome medioevale italiano *Opizzo*, ma in alcuni casi possono derivare da nomi di località.

PIZZICA PIZZICHELLA PIZZICHELLI PIZZICHELLO PIZZICHETTA PIZZICHETTI PIZZICHI PIZZICHINI PIZZICHINO PIZZICO PIZZICON PIZZICONI PIZZICOTTI PIZZICOTTO

Pizzica sembra specifico di Ripa Teatina e della provincia di Chieti, Pizzichi, molto raro, è del senese, Pizzico è quasi unico, Pizzichella, Pizzichelli e Pizzichello sono molto rari è dovrebbero essere del centro Italia, Pizzichetta parrebbe del foggiano, Pizzichetti ha un ceppo nel viterbese ed uno nel foggiano, Pizzichini ha un ceppo marchigiano ed uno romano, Pizzichino, raro, sembrerebbe della zona tra beneventano ed avellinese, Pizzicone è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Pizziconi che è tipico della provincia di Roma, Pizzicotti sembra specifico dell'anconetano, Pizzicotto è quasi unico.

Pizzica ha un nucleo principale nel chietino, Pizzichi è tipicamente toscano, con ceppi maggiori nel senese e nel fiorentino, Pizzico, raro, sembra essere originario del chietino, Pizzichella e Pizzichello, unici, si riscontrano rispettivamente a Roma e a Novate Milanese (MI), Pizzichelli, molto raro, è tipico per lo più del centro Italia, dove si trova maggiormente nel romano e nel perugino, Pizzichetta, raro, sembra essere originario del foggiano, Pizzichetti ha ceppi maggiori nel viterbese e nel foggiano, Pizzichini, presente per lo più fra il nord e il centro nord del paese, ha il suo epicentro fra l'anconetano e il maceratese e un ceppo minore nel perugino, Pizzichino, raro, sembra avere un ceppo nel ravennate e uno nell'avellinese, Pizzicone, quasi unico, dovrebbe essere abruzzese, Pizziconi ha un nucleo principale nel romano, Pizzicotti è specifico dell'anconetano, Pizzicotto, quasi unico, si riscontra soltanto nel modenese e nel savonese, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Pizzico*, nato come variante (o forse come forma ipocoristica) del nome *Pizzo* o *Piccio*, che in italiano antico significa *piccolo, piccolino* (da in-

tendersi probabilmente in senso affettivo, come avviene nei nomi medievali *Piccolo, Piccino, Piccirillo*, etc); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione dallo stesso termine *pizzico*, ad indicare particolari caratteristiche fisiche o comportamentali. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

**PIZZICAROLA
PIZZICAROLI**

Pizzicarola. raro, è specifico del frusinate, Pizzicaroli un pò meno raro è romano, derivano da soprannomi originati dal vocabolo dialettale pizzicarolo (salumiere).

PIZZIGONI

Molto raro sembrerebbe specifico del milanese.

**PIZZINAT
PIZZINATI
PIZZINATO**

Pizzinat, molto raro, è del trevisano, di Cordignano e Sarmede in particolare, Pizzinati è quasi unico, Pizzinato è molto diffuso in tutta l'area che comprende il vicentino, il padovano, il trevisano, il veneziano, il pordenonese e l'udinese, in particolare nel padovano a Padova, Cadoneghe e Vigonza, nel trevisano a Conegliano e Santa Lucia di Piave, e nel pordenonese a Porcia, Sacile, Pordenone e Caneva, si dovrebbe trattare di forme patronimiche tipicamente venete in *-ato* e varianti, riferite ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Pizzo*, che attraverso una forma ipocoristica sia diventato *Pizzino* (vedi PIZZINI e PIZZI).

**PIZZINI
PIZZINO**

Pizzini dovrebbe essere proprio dell'areale coperto dalle province di Sondrio, Brescia, Verona e Trento, si trova inoltre un probabile ceppo nel cosentino, Pizzino ha un ceppo nel bresciano, uno nel cosentino ed uno nel messinese, l'origine più probabile è da una forma ipocoristica del nome medioevale germanico *Pizzo*, ma non è da escludere per i rami calabresi e siciliani, una derivazione da toponimi come Pizzo (VV). Del cognome Pezzini si hanno tracce in un atto del 16 maggio 1653, in Sondrio "in aula inferiori pallatii iuris", dove "...Costantino Artaria di Postalesio, curatore nell'escussione dei beni di Pietro Pizzini, assegna ai sindaci della comunità di Fusine, case, terreni e beni vari. Notaio di Castione, Giovanni Pietro Perari fu Giacomo di Castione."



PIZZIRUSSO

Pizzirusso è specifico di Sant'Angelo dei Lombardi e di Lioni nell'avellinese, dovrebbe derivare originariamente da un soprannome ed in seguito da un nome di località, infatti possono coesistere le due ipotesi: di una derivazione dal nome della contrada *Pizzi Russi* del comune di Ceppaloni nel beneventano, distante una quarantina di chilometri dalla zona attuale di insediamento del cognome, e che deriva il suo nome da quello di un certo Nicola Fumo detto Pizzirusso abitante di quella contrada, cui diede il nome in epo-

ca rinascimentale, o di una derivazione diretta da un soprannome.

PIZZIUTI

Pizziuti, estremamente raro, è specifico di Venezia, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale marinaresco veneziano arcaico *pizziuto* (*un*

**PIZZOCCHERO
PIZZOCCHERA
PIZZOCCHERO
PIZZOCRI**

Pizzocchero è raro, dovrebbe essere lombardo, Pizzochera è assolutamente raro e tipico del lodigiano, Pizzochero raro è specifico del sudmilano, Pizzocri è raro e specifico del sudmilano. Tutti questi cognomi hanno una radice comune, le variazioni sono dovute alle diverse trascrizioni fatte dagli addetti alla registrazione, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo arcaico *pizzochero* o *bizzochero* (di colui che pur essendo laico veste abiti talari, baciapile).

PIZZOFERRATO

Pizzoferrato ha un grosso ceppo a Pratola Peligna in provincia dell'Aquila, ed un ceppo più piccolo a Roma, dovrebbe derivare dal nome del paese teatino di Pizzoferrato, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

**PIZZOL
PIZZUL**

Pizzol è specifico del trevigiano, Pizzul, assolutamente raro, è goriziano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dalla piccola statura del capostipite, troviamo traccia di questo uso nel Trentino nel 1300 in un atto dove viene citato un certo Pizzol da Serravalle.

**PIZZOLATI
PIZZOLATO**

Pizzolati è quasi unico, Pizzolato sembrerebbe specifico veneto della zona che comprende le province di Vicenza, Venezia e Treviso, è presente un ceppo primario anche in Sicilia nel trapanese, il ceppo veneto probabilmente deriva da un soprannome originato dalla piccola statura del capostipite, il ceppo siciliano è più difficile da indagare.

PIZZOLITTO

Pizzolitto è tipico di San Michele al Tagliamento nel veneziano al confine con l'udinese, con qualche presenza anche a Concordia Sagittaria e Portogruaro sempre nel veneziano viciniore e nell'udinese a Latisana e Ronchis, ed a San Vito al Tagliamento nel pordenonese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di piccolino, probabilmente a sottolineare la piccola corporatura del capostipite.

PIZZOLONGO

Pizzolongo, ormai quasi scomparso, sembrerebbe tipicamente molisano di Larino (CB) in particolare, potrebbe derivare da un nome di località, come ad esempio Pizzolongo di Capri (il luogo dove viveva Curzio Malaparte), ma non si può escludere un'origine da un soprannome.

PIZZOLOTTI

Pizzolotti, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate

PIZZOLOTTO

trascrizioni di Pizzolotto, che è specifico del trevisano, di Valdobbiadene e Morgano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica di un soprannome dialettale originato dalla piccola statura del capostipite, equivarrebbe all'italiano *piccoletto*.

**PIZZONE
PIZZONI**

Pizzone è molto raro, ha un ceppo nel chietino ed uno nel catanese, Pizzoni ha un nucleo originario nel perugino ed uno nella Lombardia centro orientale, sembra inoltre avere un ceppo nella zona orientale dell'udinese, potrebbero derivare da toponimi come Capizzone (BG), Pizzone (IS) ecc. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Friuli nel 1600, in un atto troviamo infatti la cessione del Paluduzzo Pizzoni, una vasta proprietà terriera situata non lontano da Muzzana del Turgnano (UD) dall'Illustre Signor Adamo Pizzoni al Conte Domenico Novelli.

**PIZZORNI
PIZZORNO**

Pizzorni è soprattutto dell'alessandrino e genovese, con un ceppo anche a Mentana nel romano, Pizzorno è caratteristico dell'area che comprende l'alessandrino, il savonese ed il genovese, potrebbero derivare dal nome del paese di Pizzorno, una località di Isola Santa nel lucchese in alta Garfagnana, o anche dal nome di Pizzorne, una frazione di Villa Basilica, sempre nel lucchese, ma l'origine più probabile è dall'antico nome germanico *Pietzhorn*. I Pizzorno furono nella seconda metà del 1600 una famiglia di imprenditori ferrieri di Rossogione nel genovese.

PIZZORUSSO

Pizzorusso è specifico del casertano, di Lusciano, di Trentola-Ducenta e di Aversa, dovrebbe derivare dal nome originato dalla forma aferetica del nome *Opizzo* con aggiunto il termine *russo*, probabilmente motivato dal fatto di essere il capostipite *rosso di capelli* e di chiamarsi *Opizzo*.

**PIZZULLI
PIZZULLO
PIZZULO**

Pizzulli sembrerebbe specifico del tarentino e del vicino barese, in particolare di Ginosa nel tarentino, Pizzulo è specifico di Vallesaccarda e Trevico nell'avellinese, Pizzullo ha un ceppo a Vallesaccarda ed uno a Palermo, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *pizzulu* (*pizzico*), probabilmente motivato dall'esilità e bassa statura dei capostipiti, ma non si può trascurare la possibilità che derivi invece da un soprannome originato da caratteristiche presenti nel luogo di abitazione della famiglia, dove era forse presente un *pizulus* o *pizulo* (*muretto a scarpata addossato a una parete*), come possiamo leggere in questo documento dell'anno 1086: "... non inbeni fundamentum a pars meridie ad faciendum pizulo in eadem casa que ad lavorandum incipi solummodo ipso pariete de ipso pizulo de ipso casile ... et dimitteret me lavorare ipso proprio eorum pizulo . iusta eodem pizu-

lo a parte mea et super eodem trave ponere ...".

PIZZURRO

Pizzurro è tipicamente siciliano, con un ceppo nel palermitano a Montelepre, uno a San Filippo del Mela nel messinese ed uno a Calatafimi nel trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un termine dialettale arcaico per *focacciario*, probabile mestiere del capostipite.

Pizzurro è cognome siciliano e calabrese, viene dal termine dialettale calabrese '*pizzurru*' = *precipizio*. Rohlfs 150.

PIZZUTI PIZZUTO

Pizzuti sembra avere oltre al nucleo principale nel Lazio, anche un ceppo tra napoletano e salernitano ed uno nel cosentino, Pizzuto ha un ceppo nel Molise che dovrebbe derivare dal toponimo Castelpizzuto (IS), uno in Puglia ed uno in Sicilia, questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località legati al vocabolo *pizzo* (cima) e starebbe ad indicare la provenienza da una località montana come ad esempio Monte Pizzuto nel reatino.

PLACANICA

Placanica è tipicamente calabrese di Catanzaro e di Roccella Ionica e Caulonia nel reggino, dovrebbe derivare dal toponimo Placanica (RC).

PLACIDO

Presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, sembrerebbe più probabilmente di origini meridionali, ha un ceppo a Rionero In Vulture (PZ) e a Foggia, deriva dal nomen latino *Placidus* di cui abbiamo un esempio nei *Carmina* di *Sidonius Apollinaris* : "...Aetium Placidus mactavit semivir amens, vixque tuo impositum capiti diadema, Petroni...".

PLATANE' PLATANI PLATANI' PLATANO

Platanè e Platanì, praticamente unici, sono siciliani, Platani, assolutamente raro, ha presenze in Emilia e qua e là nel centro Italia, Platano, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo a Fumane nel veronese, uno a Roma, uno piccolo a Napoli ed uno ancora più piccolo a Montelepre nel palermitano, potrebbero derivare dal nome di paesicome *Acì Platani* nel catanese, *Acquaviva Platani* nel nisseno, *San Biagio Platani* nell'agrigentino, o altri toponimi o località caratterizzate dalla presenza di boschi di platani.

PLATANIA

Platania sembrerebbe tipicamente siciliano di Catania e del catanese, di Misterbianco, Paternò, Gravina di Catania, Mascalucia, San Giovanni La Punta e tanti altri piccoli comuni, con ceppi anche a Siracusa e nel siracusano, dovrebbe derivare o dal toponimo calabrese *Platania* (CZ) o dal vocabolo neogreco *platania* (*plataneto* o *bosco di platani*) ad identificare forse una caratteristica dell'abitazione del capostipite situata in prossimità di un *plataneto*.

PLATAROTI PLATEROTI

Plataroti è assolutamente raro, Plateroti, comunque molto raro, è tipico di Gioia Tauro (RC), dovrebbero derivare dal

toponimo Plati' (RC).

PLATI

Molto raro sembrerebbe avere un nucleo nella bergamasca ed uno nel materano, potrebbe derivare dal nomen latino Platorius, mentre quello meridionale potrebbe derivare dal toponimo Plati' (RC).

PLATINETTI PLATINI

Platini è abbastanza raro, Platinetti lo è decisamente di più, sono entrambi specifici del novarese, potrebbero derivare dal nome medioevale Platinus, nome di cui si hanno tracce ad esempio nel 1480 in una lettera di Leonardo da Vinci leggiamo: "...Platinus Joanni Thomae, Plato patruo S. D. Tetrastichon meum his litteris inclusum..."

Platini (accentazione piana) è probabilmente originario di Fontaneto d'Agogna, paese nei pressi di Novara. Qui ancora oggi esiste il nucleo più forte di questa famiglia. Già nel 1600 i Platini risultano nello stato delle anime della parrocchia di Fontaneto d'Agogna. Il cognome verrebbe da un soprannome del dialetto arcaico "plat", col significato di calvo, etimologia già accertata da Ottavio Lurati (studioso ticinese) per il cognome ticinese Piattini, da "piat" calvo. Platinetti, diffuso nella stessa zona geografica di Platini, meno frequente del cognome precedente, è un diminutivo.

PLATONE PLATONI

Platone ha un ceppo a Napoli, Platoni ha un piccolo ceppo nel parmense a Borgo Val di Taro, ed uno più consistente a Perugia e Deruta nel perugino, dovrebbero derivare dal nome greco *Platone*, il nome del famosissimo filosofo greco Πλάτων, *Plàton*, probabilmente portato dai capostipiti, il celebre filosofo che diede avvio tra l'altro al mito di Atlantide citandola nei suoi dialoghi Timeo e Crizia.

PLATTI PLATTO

Platti ha un ceppo nel lecchese a Pasturo, ed un ceppo nel viterbese a Capranica, Platto è tipico del bresciano, di Castrezzato, Castelcovati, Brescia e Chiari, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine latino *plattus* (*piatto*) o anche da una forma alterata derivata dal nomen latino *Plautus*, un principio di questa cognominizzazione lo troviamo a Milano in una *Carta venditionis* dell'anno 1184: "...Et inde estiterunt fideiussores omni tempore, ita ut quisque insolidum possit conveniri, Guilielmus qui dicitur de la Porta et Rogerius Tinctor et Burrus qui dicitur Plattus atque Ambroxius qui dicitur de Bollate, de superscripta civitate...", altre tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella prima metà del 1700 nel sondriese a Fusine, dove opera il notaio Matteo Plattus fu Giovanni, nella seconda metà del 1700 a Caprino Bergamasco troviamo, in qualità di commissario della Valle San Martino, un certo Venantius Plattus.

PLESCIA

Plescchia ha un ceppo ad Ururi nel campobassano, con presenze significative anche a Termoli ed a Palata, sempre nel campobassano, ed un ceppo nel palermitano a Piana degli Albanesi, Palermo e Villafrati, cognome di origini albanesi, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine albanese *plesht* (*pulce*), forse motivato dalla ridotta statura dei capostipiti.

**PLINI
PLINIO**

Plini ha un ceppo a Spoleto nel perugino ed a Penna in Teverina e Terni nel ternano, ed un ceppo molto consistente a Roma ed uno ad Amatrice nel reatino, Plinio ha un piccolissimo ceppo a Roma ed uno a Termoli nel campobassano, dovrebbero derivare dal nomen latino *Plinius*, il nome gentilizio della *Gens Plinia*, ricordiamo i due Plinii: Gaio Plinio Secondo, conosciuto come Plinio il Vecchio, autore della *Naturalis Historia*, che morì durante l'eruzione del Vesuvio che distrusse Pompei, e Gaio Plinio Cecilio Secondo, conosciuto come Plinio il Giovane, scrittore latino nipote del precedente, che descrisse in una delle sue epistole l'eruzione del Vesuvio durante la quale morì suo zio.

PLOTEGHER

Plotegher è tipico del trentino, di Folgaria, Rovereto, Trento e Calliano, con un ceppo anche a Bolzano, ed uno piccolissimo a Pescantina nel veronese, potrebbe derivare dal termine dialettale medioevale germanico *plota* (*lastra di pietra*) e riferirsi forse all'attività di estrattore di lastre di pietra da usarsi come tegole.

PLUCHINO

Pluchino è tipico della Sicilia meridionale, del ragusano in particolare e di Ragusa e Modica soprattutto, ma anche di Vittoria e Scicli, di Catania e di Avola, Siracusa e Pachino nel siracusano, potrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome medioevale francese *Ploukin*, che sembrerebbe derivare dal termine medioevale francese *pluquer* (*beccare*), usato particolarmente in Picardia, regione a nord di Parigi, ricordiamo Philippus Ploukin che divenne Procuratore Generale a Parigi nel 1372.

PLUDA

Pluda è specifico del bresciano, di Borgosatollo in particolare, di Brescia, Lonato, Castenedolo, Montirone e Botticino, dovrebbe derivare dal nome di Pluda, una frazione di Leno, paese bresciano posto tra Manerbio e Ghedi, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

PLUTINO

Specifico di Reggio Calabria, deriva dal nome greco bizantino Plutinus di cui abbiamo traccia nel XI° secolo a Bagnara Calabria (RC): "...et Girardo monacho ipsius monasterii et Relia abate sancti Helie de Spileo et Leone de Melicocca et presbitero Plutino et presbitero Anania et Nichiforo fratre eius...".

POCHETTINO

Molto raro è tipico della provincia piemontese, dovrebbe derivare da un nome di località.

**POCCI
POCCIA
POCE
POCI**

Pocci ha un ceppo toscano nel senese a Sovicille, Siena e Colle di Val d'Elsa, con un piccolo ceppo a Piteglio nel pistoiese, ed uno laziale a Roma e Velletri, Poccia è specifico della zona tra latinense e casertano, di Minturno, Formia e Spigno Saturnia nel latinense e Sessa Aurunca e Mondragone nel casertano, Poce ha un ceppo laziale, a Roma e Colferro nel romano, a Ferentino ed Anagni nel frusinate ed a Prossedi nel latinense, ed uno molisano a Campobasso e Riccia nel campobassano, Poci è salentino, di Mesagne nel brindisino e di Squinzano e Campi Salentino nel leccese, questi cognomi, di lontana origine ebraica, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali dispregiativi basati su alterazione medioevali del termine latino *pulex* (*pulce*).

POCOVAZ

Pocovaz, quasi unico, è probabilmente di origine giuliana, potrebbe derivare da un soprannome sloveno originato dal termine *pokovec* (ragazzino molto vivace, che letteralmente salta qua e là come un *capretto*).

**PODA
DE PODA**

Poda è un cognome specifico di Flavon (TN), De Poda, assolutamente raro, è una variazione dal precedente.

ipotesi fornite da Aldo Piglia, Milano

Il cognome Poda è attestato a Flavon (TN) sin dal XVI° secolo. Ci sono almeno tre rami di Poda: i Poda dall'Olio, i Poda dei Gianpodi, ed i Poda de Neuhaus. Quest'ultimo ramo trasse la seconda parte del suo cognome dall'attribuzione del 22 aprile 1701 di un titolo nobiliare ad Antonio Poda (1650-1720) da parte dell'Imperatore Leopoldo I° di Germania. Attualmente, questo ramo è conosciuto semplicemente con il cognome de Poda. La diffusione di questi cognomi è ancora ristretta ai comuni di Cunevo e Flavon in Val di Non, salvo la dispersione originata dal fenomeno dell'emigrazione che ha interessato questa zona dalla fine dell'Ottocento fino ad almeno gli anni Settanta. Di alcuni Poda che vivono in provincia di Bolzano o a Milano è verificato che sono nati o hanno avuto genitori nati a Flavon.

**PODDA
PODDI
PODDIE
PODDO
PODDU**

Podda è molto diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto al centrosud, Poddi ha un ceppo principale a Scano Di Montiferro e Cabras (OR), ma è ben presente anche a Oristano ed a Cagliari, e sembrerebbe esserci un piccolo ceppo anche nel ternano a Terni e Narni, Poddie è specifico del nuorese di Belvì e Tonara, Poddo e Poddu sono quasi unici, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *podha* (*farina*) forse attribuito a famiglie di mugnai o di panettieri.

PODDA: *gallina*, polla. Da podda deriva poddine/i, che è la crusca per le galline (in latino pollinis). È presente anche nelle carte antiche della Sardegna: tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388: Podda Masulino, jurato ville Petra Veurra (* Petra Veurra.distrutto. Campitani Majoris); Podda Anthonio, jurato ville Nuraci Nello(Nuraxinieddu); Podda Barcolo, ville de Sardara; Podda Petro, ville Stolo (*Stolo.o Stolu.villaggio distrutto .. Laccioni et Contrate Partis Alença). Nella variante più antica: Polla Comita, ville Solgono(odierno Sorgono: Mandrolisay e Barbagia di Belvì), Polla Guantino, jurato ville Nurau Albu (* Nurau Albu.distrutto. Campitani Majoris); Polla Michele, ville Mahara (Villamar); Polla Porcu Leonardo, majore (sindaco, amministratore) ville Forru Ville Noa(Villanovaforru). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII° sec., troviamo: Polla Gosantine, teste in una compera: "comporaili a Nigellio Serpio, su de Bonorçoli, terra in Funtana de Caballos in Andronice, tenende a ssa ki li comporai a Gabini de Puçolu, et abe s'atera parte sa ki li copmporai a fijos de Gosantine Bacca. Et deibili III berbeces in tremisse, et V moios d'oriu, et IIII de tridicu: puspere li feci sollo, a boluntade de pare (ho comperato da Nigellio Serpio, quello di Bonorzoli, un terreno in Fontana dei cavalli, in Andronice (località tra Semestene e Cossoine), confinante con quella che comprai da Gavino de Puçòlu e dall'altra parte con quella che comprai dai figli di Costantino Bacca. E gli diedi 3 pecore per (del valore) un terzo di soldo, e 5 moggi (moggio equivale a 40 litri: per le misure delle granaglie, come anche delle terre, si usava il litro) d'orzo, e 4 di grano, in tutto del valore di un soldo, d'accordo entrambi (il valore del soldo aureo era equivalente a 10 pecore o 9 capre: un buon giogo di buoi aveva il valore di 8 soldi - iugu in VIII sollos. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec., troviamo con il cognome Polla un'intera famiglia, in una partizione di servi: Elene, Iorgi, Orzoco, Zipari (partirus fijos de Zipari Polla.levait clesia (di Santa Maria) ad Elene et a Iorgi su patre .et Orzoco remansit a comune.= divisi i figli di Zipari Polla.la chiesa prese Elene e Giorgio il padre. e Orzoco rimase in comune.). Attualmente è un cognome diffuso in 359 Comuni d'Italia di cui 146 della Sardegna: nell'isola la distribuzione è abbastanza omogenea. Ritroviamo il cognome Podda anche in USA, i due Stati, California e New York, con un nucleo familiare ciascuno.

PODDINE

Poddine, abbastanza raro, è tipico di Sassari e del sassarese e di Assemmini (CA) e del cagliaritano, con un ceppo anche a Genova.

PODDINE è la crusca per i polli, dal latino *pollinis*. Attualmente è presente in Italia in 21 Comuni, di cui 7 della Sardegna.

PODENZANI

Raro, dovrebbe essere specifico del sud milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Podenzano (PC).

**PODESTA'
POTESTA'**

Podestà è specifico del genovese, con un ceppo forse secondario in provincia di Roma, Potestà, molto più raro sembra più romano che ligure, si potrebbe comunque trattare di una variazione da un ceppo primario comunque ligure, derivano dalla carica di podestà, massimo livello amministrativo dell'Italia medioevale, con funzioni di reggitore della città e giudice.

PODETTI

Tipico della zona di Commezzadura e Malè nel trentino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale podetto (sorta di coltellaccio).

PODORIESZACH

Podorieszach, assolutamente raro, è specifico dell'area orientale dell'udinese, dovrebbe derivare dalla forma etnica slovena con suffisso *-szak*, che sta per *cittadino di*, del toponimo *Podoriehi*, il nome slavo di un'antica frazione di Savorgna nell'udinese.

**PODRECCA
PODREKA**

Podrecca è decisamente friulano, di Cividale del Friuli, Ronchis, Udine e Trieste, Podreka, estremamente raro, è triestino, potrebbero derivare da modificazioni dialettali del toponimo Podresca di Prepotto nell'udinese, ma, molto più probabilmente, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali sloveno friulane del termine Patriarca (nome della massima carica religiosa nelle Venezia), il termine Podreka identificava quanti al servizio del Patriarca di Aquileia lavoravano nelle sue proprietà o le amministravano.

POERIO

Ha un nucleo campano tra Napoli e Pozzuoli ed uno nel crotonese, le radici calabre risalgono almeno al 1200, nel 1601 si legge: "...Nocte luna exortura prorex Henrico Poerio mandat ut octo signa veteranorum educeret, et ad occiduam castrorum partem aciem instrueret...", dal 1715 i Poerio furono Baroni di Belcastro (CZ).

POFFA

Poffa ha un piccolo ceppo a Carmagnola nel torinese ed uno nel bresciano, a Brescia e Ghedi, dovrebbe derivare da antichi nomi di località basati sul termine dialettale medioevale *poffa* (*concavità, avvallamento del terreno*), come a solo titolo d'esempio quella chiamata *poffa lovera* o *pofa luera* nella zona di Quinzano d'Oglio nel bresciano.

**POGGELLI
POGGETTI**

Poggelli, assolutamente raro, sembrerebbe toscano, forse del lucchese, Poggetti è specifico della Toscana, con mas-

POGGETTO

sima concentrazione nel pisano, a Pontedera e Castelfranco di Sotto ed a Piombino nel livornese, ha buone presenze anche nel viterbese ed a Roma, Poggetto, quasi unico, potrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati da una forma ipocoristica del luogo di provenienza dei capostipiti, come ad esempio Castelpoggio nel carrarese, Poggio di Camporgiano nel lucchese, Poggio di Marciana nel livornese o altri simili.

**POGGI
POGGIATO
POGGIO**

Poggi dovrebbe avere due grossi nuclei, uno tra il milanese, il pavese, l'alessandrino e piacentino e la Liguria, Poggiato è assolutamente raro, dovrebbe essere della zona veronese, Poggio ha un nucleo nell'alessandrino, astigiano, savonese e genovese, dovrebbero derivare o da soprannomi legate a caratteristiche della zona, o da toponimi come Poggio d'Asti (AT) e Poggio di San Remo (IM).

**POGGIANTE
POGGIANTI**

Poggiate, quasi unico, è del napoletano, Poggianti è toscano, di Livorno e Piombino nel livornese, di Cascina e Pontedera nel pisano e di Lastra a Signa e Castel Fiorentino nel fiorentino, potrebbero derivare da soprannomi arcaici basati sul fatto che i capostipiti provenissero da una zona collinare (*da un poggio o collina*).

**POGGIOLI
POGGIOLO**

Poggioli è tipico dell'Emilia e Romagna, con ceppi nel piacentino, nel modenese, nel bolognese, nel ferrarese, nel ravennate, forlivese e riminese e nel pesarese, Poggiolo sembra essere unico ed è probabilmente un errore di trascrizione del precedente, potrebbe derivare da toponimi come Poggioli nel modenese o Poggiolo nel pavese, ma è pure possibile si tratti di forme ipocoristiche originate in forma patronimica da padri di capostipiti chiamati Poggio o Poggi di soprannome o cognome.

POGGIONI

Abbastanza raro dovrebbe essere specifico della zona tra le province di Arezzo, di Pistoia e quella di Perugia, dovrebbe derivare da un nome di località, come ad esempio il Castello dei Poggioni nel cortonese, o Poggioni nel pistoiese o la località Poggione (SI).

**POGLIAGHI
POGLIANI
POIAGHI
POIAGO**

Pogliaghi è molto raro è tipico del milanese, così come Poglioni che è però molto più diffuso, Poiaghi, assolutamente raro, sembrerebbe del sudmilanese, Poiago è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo Pogliano Milanese (MI) o da toponimi scomparsi come Polliago di cui abbiamo traccia in un *Breve consignationis feudi* ad Arignano (MI) (nei pressi di San Giuliano Milanese) del 1199: "...a mane de Zendatariis, a meridie Morandi, a sero Sancti Ambrosii, a monte illorum del Polliago, campus di-

citur Gera de Burgo...".

POGLIANO

Tipico del torinese, dovrebbe derivare da nomi di località come ad esempio Pogliano di Moncucco Torinese (TO) il toponimo Pogliano è abbastanza diffuso in nord Italia, derivando dal latino *Publi Agmina* cioè i campi (accampamenti) di Publio.

POGNA POGNI

Pogna, molto raro, è tipico di Sellero (BS) in Valcamonica, Pogni, ancora più raro, sembrerebbe del vicentino, potrebbero derivare dal cognomen latino Apponius, ma più probabilmente derivano da soprannomi come sembra suggerire una sentenza del 1624 a Bergamo dove viene citato un certo: "...Santo Tosino, detto il Pogna, daziere di Calcio...".

POGNANI

Assolutamente raro, tipico del mantovano, dovrebbe derivare dal toponimo Pognano (BG).

POIDOMANI

Poidomani è un cognome specifico della Sicilia meridionale, di Modica nel ragusano in particolare, ma anche di Ragusa, Ispica e Vittoria nel ragusano e di Rosolini nel siracusano, potrebbe derivare da un'italianizzazione dell'antico termine greco ποιμήνποιμεν (*pastore*), probabile mestiere svolto dai capostipiti, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Comiso nel ragusano fin dal 1500.

POILLUCCI

Estremamente raro è tipico di Sulmona (AQ).
Cognome di difficile interpretazione e di debole diffusione, sembrerebbe presentare due ceppi principali nel comune abruzzese di Sulmona e nella città di Trieste. Dal punto di vista etimologico, salvo nuove scoperte archivistiche nei rispettivi luoghi dove il cognome è maggiormente radicato, propenderei per la derivazione dalla cognominizzazione in senso patronimico del nome di persona *Pollio*, divenuto Poillucci per trasposizione della vocale "i", variazione in senso vezzeggiativo del nome del Capostipite e pluralizzazione del cognome del ceppo al fine di indicare l'intero nucleo familiare. Si hanno tracce del vocabolo *Pollius* fin dall'antichità, quando veniva designata con tale nome, di incerta etimologia, una tribù romana. Pollius divenne ben presto cognomen: ricordiamo a tal proposito due personaggi illustri e di spiccato ingegno, quali furono l'architetto Marcus Vitruvius Pollio (ca 80/70 a.C. - ?), autore del famosissimo trattato intitolato *De architectura*, e il console Gaius Asinius Pollio (76/75 a.C. - 5 d.C.), oratore, poeta e storico di fama. E' possibile, se ragioniamo in questa direzione, che i due ceppi di Sulmona e di Trieste siano di origine diversa, salvo probabili migrazioni avvenute in passato che hanno consentito ai Poillucci abruzzesi di impiantarsi

tarsi al Nord, in Friuli Venezia Giulia.

POL

Sembrerebbe originario della zona di Conegliano nel trevigiano, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome Paolo.

POLA

Pola è ben presente in Lombardia, in Trentino, nel ferrarese e nel sassarese, si dovrebbe trattare di una forma matronimica originata da capostipiti la cui madre si chiamasse *Pola*, forma arcaica di *Paola*, in alcuni casi potrebbe derivare dal nome della città dalmata di Pola.

POLACCHI POLACCHINI POLACCO

Polacchi, molto molto raro, parrebbe romano, Polacchini, tipicamente emiliano ha un ceppo a Mirandola e Finale Emilia nel modenese, con ceppi secondari anche a Bologna e Cento nel ferrarese, Polacco ha vari ceppi in giro per la penisola, a Venezia, Verona e Trieste, nell'anconetano, a Cava dei Tirreni nel salernitano ed a Giovinazzo nel barese, dovrebbe trattarsi di etnici o di suoi diminutivi indicando una provenienza dalla Polonia della famiglia.

POLATI POLATO

Polati, molto raro, parrebbe del veronese, Polato è molto diffuso in tutto il Veneto, si dovrebbe trattare di forme patronimiche venete in *-ato* del nome Polo e si riferirebbero quindi a famiglie di figli di uno chiamato Polo.

POLCI POLICI

Polci ha un ceppo marchigiano tra maceratese e Piceno, uno nell'aretino ed uno a Roma, Polici, molto molto raro, è romano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Policius* o *Pulicius* (vedi PULICE).

POLCINI POLCINO TARTAGLIA-POLCINI

Polcino e Polcini sono cognomi tipicamente beneventani.



Molte ipotesi sono state formulate circa l'origine del nome del paese Pietrelcina (ex Pietralcina), a noi tutti noto per aver dato i natali a San Pio da Pietrelcina: la più accreditata fa risalire il nome del borgo a Policenus (che in latino significa pulcino), nome del Signore normanno che nel XII sec occupò il feudo dando il nome "Petra Polcina" al borgo: il termine "Petra" indicava la roccia calcarea sulla quale si ergeva l'antico nucleo abitativo. Il passaggio del nome da Pietra Polcina a Pietra Elcina avvenne nell'anno 1687. Cronache interessanti sul terremoto del 5 giugno 1688 riferiscono che il disastroso cataclisma distrusse l'antico palazzo baronale: durante l'operazione di rimozione delle macerie fu rinvenuta una pietra riportante una chiocchia e dei pulcini abbozzati dallo scalpello. Era probabilmente questo lo stemma dei Polcini. Attualmente sono presenti nel beneventano più nuclei con questo cognome: il più noto è il ramo dei Tartaglia - Polcini di Circello, imparentato con le famiglie più nobili del luogo e tra queste annoverato

nel testo "I comuni della provincia di Benevento", A. Meomartini, ed 1907. Secondo accreditati studiosi di Araldica, dalla Provenza questa famiglia si stabilì nei primi anni del X° secolo in Toscana, ed ebbe il Patriziato di Firenze, ereditario. Passò verso il 1625 nel Napoletano con Andrea, il quale fondò una cappella gentilizia nella chiesa dei Riformati. Domenico fu Vescovo di Ariano nel 1770. Ebbero il feudo Baronale di Rocchetta. Un altro ramo passò in Sicilia ottenendo la Signoria sulla città di Ostuni nel 1364 da Carlo I° d'Angiò e quella di Anglona e di Cilanza. Federico III° Re di Sicilia investì Ruggero figlio di Oddo dei feudi di Regalgio e di Tortoreto nel 1639. Federico ebbe nel 1453 il feudo di Graniti in territorio di Francavilla e Pietro, di lui figlio, quelli di Camastra e Castelluzzo. Il cognome Polcino è presente a Colle Sannita fin dalle prime documentazioni cinquecentesche: sono registrati molteplici nuclei familiari con tale cognome (ma si trova anche Porcino, con ogni probabilità cognome originario del ceppo collese), per lo più dediti all'attività agricola. La forma pluralizzata Polcini inizia ad essere documentata a Colle a partire dall'800. Il fatto che gli stessi nuclei familiari si trovano registrati sia con il cognome nella forma originaria al singolare che nella forma pluralizzata, induce a considerare che era prassi comune nei secoli scorsi indicare le persone con un determinato cognome adoperando entrambe le forme: solitamente, nella vita quotidiana, con l'espressione "i Polcini" si indicava l'intero nucleo familiare, mentre con l'espressione "il Polcino", al singolare, si indicava il singolo componente di quella famiglia (tale situazione è riscontrabile per quasi tutti i cognomi studiati). Una famiglia Polcini, ma non di Colle Sannita, fu potente in passato: i Polcini, poi Tartaglia - Polcini, di Circello, ceppo Polcini estraneo e disgiunto dai vari Polcino e Polcini di Colle Sannita. I Tartaglia - Polcini discendono da don Giuseppe Polcini, nobiluomo nato verso la metà del 700 che fu amministratore dei beni di don Ottavio Mormile, duca di Campochiaro (Ambasciatore dei Borbone a Parigi all'epoca del Congresso di Vienna, morto nel 1836). L' "Eccellentissimo Magnifico don Almerico Meomartini", mio antenato diretto, spesso curava gli affari dell'amico duca, anticipandogli le rendite in ducati d'argento, che don Giuseppe Polcini gli restituiva poi in qualità di amministratore del duca. Il duca di Campochiaro, oberato dai debiti di gioco, fu costretto a vendere tutte le sue proprietà, che furono acquistate proprio dal Polcini e dal Meomartini, che videro i propri patrimoni accrescersi a dismisura. Il cognome Tartaglia - Polcini si formò verso la prima metà dell'Ottocento dall'unione tra il nobiluomo notaio Don Donato Tartaglia

di Castelpagano e Donna Alfonsa Polcini di Circello (discendente di don Giuseppe), dai quali nel 1832 nacque nel paese paterno l'illustre medico Don Nicola Tartaglia - Polcini, erudito nei più disparati settori della cultura (lingua latina, religione, studi giuridici e filosofici, biologia, medicina e scienza) al quale è intitolata la piazza principale di Circello. Dai Libri Baptizatorum dell'anno 1832 di Circello si legge: "Oggi ventinove marzo milleottocentotrentadue D. Giacomo Polcini di Circello col mio permesso ha battezzato un infante nato ad ore deciassette del dì venticinque del detto al quale ha imposto il nome di Nicola figlio delli coniugi Notar Donato Tartaglia e della Signora Alfonsa Polcini. La commadre è stata Raffaella Polcini di Giuseppe, ed in fede. Nista Arciprete". Di questo illustre Casato sono i nobili Tartaglia - Polcini di Benevento e Circello, discendenti dei coniugi Cavaliere della Corona don Giacomo Tartaglia - Polcini (1868 - 1941) di Circello e donna Luisa de Paulis, figlia dei nobili collesi don Raffaele e donna Teresa Meomartini.

POLELLA
POLELLI
POLELLO
POLI
POLIN
POLINI
POLINO
POLO
POLUCCI
POLUZZI

Polella, quasi unico, potrebbe derivare da alterazioni dei successivi, Polelli è specifico del ferrarese, di Ro, Ferrara e Copparo, Polello ha un ceppo a Chioggia e presenze a Porto Tolle nel rovigoto, Poli è diffusissimo in tutto il nord Italia, mentre Polo è più propriamente veneto, anche se sembrerebbe avere un ceppo secondario nella penisola salentina ed uno nella Sardegna nordoccidentale, Polin sembra specifico del trevisano, di Paese e di Montebelluna, Polini ha ceppi tra bergamasco e bresciano, un Romagna, nel Piceno, a Roma e nel frusinate e nel barese, Polino sembrerebbe tipicamente campano in particolare del salernitano e del vicino potentino, con un ceppo anche nel cosentino ed in Sicilia tra messinese ed ennese, Polucci, molto molto raro, ha presenze nel maceratese e nel romano, Poluzzi è tipico di Bologna e del bolognese, di San Giovanni in Persiceto, Budrio e San Pietro in Casale, derivano, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Polo*, una variazione del cognomen latino *Paullus* o direttamente del cognomen latino *Polus*. Inutile citare il famosissimo esploratore veneziano Marco Polo (1254-1324); in alcuni casi possono anche provenire da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Polo, quali: San Polo (PC) - (PR), San Polo dei Cavalieri (RM), San Polo di Piave (TV), San Polo in Chianti (FI), San Polo Matese(CB), ecc.

POLENGHI

Polenghi, decisamente lombardo, dell'area a sud di Milano, è molto diffuso a Milano, Lodi e lodigiano e nel cremonese, dovrebbe derivare dal nome del paese cremonese di Po-

lengo, una frazione di Casalbuttano (CR), probabile luogo d'origine dei capostipiti.

POLENTA

Polenta è un cognome tipico di Ancona e dell'anconetano, di Osimo, Castelfidardo, Polverigi, Camerano, Numana e Falconara Marittima, dovrebbe derivare dal nome del toponimo Polenta, Castello con villaggio attualmente nel territorio di Bertinoro nel cesenate ai confini con il ravennate, famoso è stato il casato dei Da Polenta che governò la Signoria di Ravenna dal 1287 al 1441.

POLERA POLERI

Polera è un cognome ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe originario della provincia di Catanzaro, forse di San Vito sullo Ionio, Poleri, estremamente raro, sembrerebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, di origini etimologiche oscure, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine greco *poli* (città).

POLESANA POLESANI

Polesana è tipico di Feltre nel bellunese, Polesani, praticamente unico, sembrerebbe del veronese, potrebbe trattarsi di una forma etnica indicante una provenienza dei capostipiti dalla zona rovigota del Polesine o della zona istriana di Pola, ma esiste anche l'ipotesi alternativa che i cognomi possano derivare da un soprannome che stesse ad indicare il fatto che i capostipiti fossero degli allevatori di pollame.

POLESANO POLISANO

Polesano, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del cognome Polisano, che è tipicamente siciliano, di Valderice, Trapani e Buseto Palizzolo nel trapanese, di Palermo, di Delia e Caltanissetta nel nisseno e di Ravanusa nell'agrigentino, che dovrebbe derivare da una forma etnica aferetica riferita agli abitanti o a chi provenisse da *Baseapolis*, l'antico nome bizantino di Polizzi nel palermitano.

POLESEL

Specifico della zona che comprende le province di Venezia, Treviso e Pordenone, deriva da un soprannome dialettale con il significato di *pollastrello*, forse per una particolare ingenuità del capostipite.

POLESINI POLESINO

Polesini, assolutamente raro, è specifico della bassa bresciana, Polesino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Polesine di Pegognaga nel mantovano, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine dialettale *polesin* (*pollastrello*, *tacchinello*).

POLETTI

Poletti è tipico del nord Italia, Poletto è specifico del Ve-

POLETTO

neto e del basso Friuli con un ceppo non secondario anche nel torinese, possono derivare da toponimi come Poletto Mantovano e Poletto Veronese, o anche direttamente da una modificazione del nome Paolo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto di donazione del 1624 effettuata da un certo D. Pietro Poletto di Rivara (TO).

POLIANDRI

Poliandri, molto raro, è tipico del Piceno nella zona al confine con il teramano, zona di Roseto degli Abruzzi e Giulianova (TE), potrebbe derivare dal nome latino *Poliander*, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal significato del termine (*uomo grigio*).

POLICANTE

Policante è specifico del veronese, di Sant'Ambrogio di Valpollicella, Montecchia di Crosara e Verona, dovrebbe derivare dal verbo tardo latino *policare* (*sgusciare, sgranare, estrarre dal baccello*), forse ad indicare nel capostipite un coltivatore di piselli, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Dolcè nel veronese fin dagli inizi del 1600, quando in un atto di affitto agrario viene citato un certo Benedetto Policante.

**POLICASTRI
POLICASTRO**

Policastri è specifico di Corigliano Calabro nel cosentino, Policastro è diffuso nell'area campano, lucano, pugliese, in particolare nel salernitano a San Gregorio Magno e Salerno, e ad Andria nel barese, dovrebbero derivare da toponimi come Policastro Bussentino nel salernitano o Petilia Policastro nel crotonese, ma è pure possibili che derivino da località individuabili dalla presenza di un *grande castello* dal greco *polukastron*.

Policastri, Policastro è cognome campano e pugliese. Viene dal toponimo Policastro Bussentino (SA) frazione di Santa Marina. Toponimo storico. Policastro, greco *'palaiòs-kastron'* (secondo il Rohlfs), latino *'castrum'* = "antico castello". Altra ipotesi: da *'polis'* e *'kastron'* = "città fortificata".

POLICRITI

Policriti è tipico del reggino, di Polistena in particolare, dovrebbe derivare dal nome greco *Policritos*, ricordiamo lo scultore greco con questo nome.

Policriti è cognome calabro-siciliano ma molto presente nel Lazio e sporadicamente al Nord. Potrebbe derivare dall'aggettivo greco *'polikrìtos'* che significa *'svariato, distinto'* o anche, con grafia leggermente diversa, *'ricco di biade, di orzo'*. POLICRITO fu uno scultore greco del V secolo a.C.

**POLIDORI
POLIDORO**

Polidori è molto diffuso nella fascia centrale che comprende Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio,

**PULIDORI
PULIDORO**

Polidoro è più tipico di Abruzzo, Lazio, napoletano e Basilicata, Pulidori è tipicamente toscano, di Empoli, Barberino di Mugello e Firenze nel fiorentino, di Prato e di Livorno, Pulidoro, sembrerebbe unico, derivano tutti, direttamente o tramite alterazioni, dal nome medioevale *Polidorus* di cui abbiamo un esempio nel *Genealogie deorum Gentilium secundum Johannem Boccaccium de Certaldo*: "...Polidorus, ut testatur Lactantius, filius fuit Agenoris, de quo preter nudum nomen haberi nil puto, esto Theodontius de isto leuem faciat mentionem, sed longe antiquiorem isto Agenore illum dicit...".

**POLIERI
POLIERO
PULIERI
PULIERO**

Polieri è specifico di Bari, Poliero ha qualche presenza nel padovano e veneziano ed un piccolo ceppo a Napoli, Pulieri è tipicamente pugliese del tarantino, di Maruggio, Pulsano, Manduria e Faggiano, Puliero, molto raro, ha un ceppo a Dolo e Spinea nel veneziano ed a Verona, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Polierus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1600: ".. Quamvis ille Polierus a sententia, quam sequor, in omnia diversa eat; non tamen pauca et in hoc argumento ulteriori meditationi momenta suppeditavit; et in alia apocalyptica materia in quibusvis satisfecit ..", ma è anche possibile che derivino da soprannomi basati sul termine arcaico, in uso nei territori della Serenissima e con questa in contatto, *poliero* o *puliero* (*puledro*), del quale termine abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1580 ad Aquileia nell'attuale Friuli: "Compare alla presenza del Clarissimo Signor Proveditor soprascritto, il Reverendo Monsignor Giacomo Nordis Canonico d'Acquileia, et ricchiese et dimandò per Sua Signoria Clarissima dovergli esser concesso licencia di poter metter al pascolo sopra l'Isola soprascritta di Montoni per questa presente stagione li infrascritti suoi Cavalli, obligandosi di pagar per conto della recognitione dui para de Caponi, buoni et grassi, al quale sua M. Clarissima concesse licencia con l' obbligo sopradetto presenti il Signor Thadeo Lardi Capitano delle Ordinanze di Grado, messer Domenego Vidali spenditore di Casa, et ser Gasparo Cattaben Vice Cavalier, Testimonij etc. Unpuliero griso de anni dui in circa, balzan d'un pie da dredo, Et fazzudo. Un altro puliero morello de anni dui in circa, balzan de drio de dui piedi. Dui Cavalle, una bianca et l'altra rossa. Un Caval griso dell' Istesso pello del puliero. ...".

**POLIFRONE
POLIFRONI**

Sia Polifrone che Polifroni sono tipici del reggino, il secondo, meno raro, è specifico di Ciminà e Locri. Originari del reggino, ma presenti anche nel nord e centro nord del paese, i cognomi Polifrone e Polifroni derivano dal nome medievale *Polifrone*, l'italianizzazione cioè del

**POLIMENA
POLIMENE
POLIMENI
POLIMENO**

personale greco *Polyphron*, che, composto dagli elementi *polys* (*molto*) e *phrontis* (*pensiero, riflessione*), può essere tradotto come *colui che pensa molto, che ha molte idee* (nell'epica antica, ad esempio, Polyphron era uno degli epiteti attribuiti ad Ulisse). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Polimena è tipico della zona di Specchia (LE), Polimene sembra del napoletano, sono entrambi rarissimi, Polimeni è specifico di Reggio Calabria dove è molto diffuso, Polimeno ha un nucleo importante nel Salento ed uno nel reggino, dovrebbero derivare dal nome greco Polémon, con questo nome è noto Polemone eresiarca del IV° secolo.

informazioni fornite da Fabio Paolucci

Esistono diverse varianti del cognome Polimeni (Polimena, Polimene, Polimeno), le cui aree di distribuzione in Italia potrebbero indurre a svelare una possibile origine comune. Polimeni è tipico dello Stretto, registrato in maniera consistente a Reggio Calabria e a Messina e in altri comuni tra Reggio e Vibo, ma diffuso anche a Roma, Milano, Torino e Genova con ogni probabilità per effetto del fenomeno di migrazione dal Sud al Nord della nostra Penisola. Polimeno è presente a Reggio ed in particolare a Lecce, ma lo si trova anche a Napoli, Milano, Torino e Roma. Polimena sembrerebbe, invece, una variante locale della forma cognominale Polimeno, in quanto estremamente raro in Italia e presente solo nel leccese. Ultima variante da prendere in considerazione è la forma Polimene, diffusa in Abruzzo, Molise e in modo più significativo a Napoli e nella sua provincia costiera. Si potrebbe in tal senso ipotizzare che il cognome si sia formato in Calabria, a Reggio, dove persiste in maniera più consistente insieme alla variante Polimeno, e che poi si sia irradiato nel resto del paese nel corso dei secoli, modificandosi a seconda delle realtà linguistiche e dialettali locali dei luoghi scelti come dimora: il movimento migratorio sarebbe avvenuto prima al Sud, da Reggio a Lecce e a Napoli, e poi, in tempi molto più recenti, da Roma in su. Dal punto di vista etimologico ritengo che il cognome possa avere più ipotetiche derivazioni: potrebbe trattarsi di una modifica del nome di derivazione araba Solimanus (da Sulayman, derivato a sua volta dall'ebraico Selomoh), che, come il tipico saluto arabo salam, significa salute, pace (l'ipotesi può essere avvalorata dal duplice fatto che il cognome nasce in zone costiere del Sud Italia, continuamente trafficate soprattutto in epoca medievale da navi di mercanti provenienti dal Medio Oriente, e che inoltre la zona dello Stretto è da

sempre a contatto, per ovvi motivi geografici, con la Sicilia, in epoca medievale occupata a lungo dagli arabi). Altra ipotesi, forse più valida della prima, spinge a considerare la derivazione dal termine latino *polimen*, al genitivo *polimennis*, che significa globetti ornamentali di metallo oppure testicoli: dovremmo pensare quindi ad un soprannome assegnato al capostipite in modo scherzoso per mettere in risalto i suoi genitali (forse perchè molto fecondo). Ancora altre ipotesi di origine possono essere formulate se si considera il nome greco *Polemon*, molto frequente nell'antichità (un filosofo ateniese dell'Accademia, un re del Ponto, un ammiraglio di Alessandro e un pittore alexandrino avevano tale nome) e probabilmente diffusosi nella antica Magna Grecia (Reggio rientra nella colonizzazione greca): l'aggettivo *Polemoneus* significava di Polemone. Di provenienza greca è anche il nome femminile *Polyhymnia*, nome appartenente addirittura ad una Musa. Un'ultima considerazione va fatta se prendiamo in esame il nome greco latinizzato *Polimelus*, col significato di padrone delle greggi. Dal mio punto di vista, in definitiva, l'ipotesi più plausibile è che il cognome trae la sua origine dal termine latino, già menzionato prima, *polimen* ironicamente attribuito al capostipite.

Un'altra ipotesi potrebbe essere una derivazione dal participio medio del verbo greco classico *poleo* (*barattare, vendere*) *polúmenos/e/on* e potrebbe indicare il mestiere del capostipite.

**POLISENA
POLISENO
POLISSENA
POLISSENI**

Polisena è distribuito nell'area che comprende il Lazio meridionale, il campobassano, il beneventano ed il foggiano, Polisenno è tipicamente pugliese, di Bari, Palo del Colle, Bitonto e Triggiano nel barese e di Foggia, Polissena, praticamente unico, è del latinense, Polisseni, quasi unico è settentrionale, dovrebbero derivare dal nome latino *Polissena* o *Polisseno*, ricordiamo Πολυξένη *Polusene* latinizzata in *Polissena*, una delle figlie di Priamo nell'Iliade, l'uso della forma maschile di questo nome lo troviamo ad esempio ne *l'Impostore* di Carlo Goldoni: "..Fazzo reverenza a sior dottor Polisseno. Cossa alo da comandarme? ..".

POLISTENA

Polistena è tipico di Scilla e di Santa Cristina d' Aspromonte nel reggino, dovrebbe derivare dal toponimo Polistena nel reggino.

**POLITANO
POLITANO'**

Politano ha un ceppo campano a Pietradefusi nell'avellinese, a Napoli ed a San Giorgio del Sannio e Benevento nel beneventano, ha un ceppo pugliese molto consistente a Leverano nel leccese, un ceppo calabrese nel cosentino a Cosenza, Amantea, Paola, Lago, Fiumefreddo Bruzio e

San Lucido, ed uno in Sicilia a Catania ed a Villafranca Tirrena nel messinese, Politanò è invece specifico del reggino di Polistena soprattutto, ma anche di Cittanova, Cinquefrondi e Taurianova, dovrebbero derivare da un soprannome greco originato dal termine greco πολίτης *polites* (cittadino, abitante della Polis), probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero di origine cittadina.

POLITI
POLITO
PULITI
PULITO

Politi è distribuito a chiazze qua e là per l'Italia, Puliti è del centro Italia della Toscana e del fiorentino in particolare, Pulito ha un ceppo nel padovano ed uno tra barese e tarentino, Polito è diffuso a macchia di leopardo in tutto il sud dove sembrerebbe indicare lo stato di cittadino dal greco *polis* (città) e in molti casi la provenienza da Bisanzio la Polis per eccellenza. In alcuni casi, nel centro nord, Politi potrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo arcaico *polito* (*pulito*). Entrambi i cognomi possono anche, in molti casi, derivare dall'aferesi del nome *Ippolito*.

POLIZZANI
POLIZZANO
POLIZZOTTI
POLIZZOTTO

Polizzani, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Polizzano, che ha qualche presenza nel cosentino ed un piccolo ceppo in Sicilia, ad Altofonte e Castelbuono nel palermitano e a Gibellina nel trapanese, Polizzotti è tipicamente siciliano di Palermo e di Comiso nel ragusano, Polizzotto è diffusissimo a Palermo con buone presenze anche a Lascari, Pollina e Polizzi Generosa nel palermitano, dovrebbe trattarsi di varie forme etniche italiane e grecoantiche riferite al paese di Polizzi nel palermitano, probabilmente il lugo d'origine dei capostipiti.

POLIZZI



Polizzi è tipicamente siciliano, diffusissimo in tutta l'isola, in particolare a Palermo e Giardinello nel palermitano, a Caltanissetta, San Cataldo, Santa Caterina Villarmosa e Niscemi nel nisseno, a Catania e Caltagirone nel catanese, ed a Messina, ma con grande diffusione anche a Trapani, Campobello di Mazara, Erice, Alcamo, Castelvetro e Marsala nel trapanese, nel palermitano a Monreale, Borgetto, Partinico, Altofonte, Caccamo, Cultavuturo, San Cipirello e Petralia Sottana e a Troina e Nicosia nell'ennese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Polizzi nel palermitano, il toponimo sembrerebbe essere nato dal termine greco *polis* (città), cui sia stata aggiunta la terminazione araba per località, modificata in *-izzi* dal dialetto siciliano. Famiglia nobile che risale al periodo di Federico III° d'Aragona, che attribuì a Simone Polizzi il feudo di Burrelli di Girgenti, Silvestro Polizzi ottenne nella prima metà del 1700 il marchesato di Sorrentino.

POLIZZO

Polizzo è specifico di Bisignano nel cosentino, potrebbe

derivare dall'italianizzazione del cognome greco *Polytsos*.

POLLASTRI

Sembrerebbe avere più ceppi, nel milanese, nel modenese e nel fiorentino, dovrebbe discendere dall'attività di allevatori di polli.

POLLEDRI

Molto raro è specifico del piacentino e sud lodigiano, potrebbe derivare dal termine arcaico poledro (puledro) e potrebbe fare riferimento all'allevamento di cavalli.

**POLLERI
POLLERO**

Polleri è specifico di Genova, Pollero è specifico del savonese, di Quiliano, Savona, Vado Ligure, Altare ed Albisola Superiore, con un piccolo ceppo a Vercelli, potrebbero derivare da soprannomi dialettali per pollivendolo, probabilmente ad indicare che questo fosse il mestiere dei capostipiti.

POLLI

Abbastanza raro, presente a macchia di leopardo nel centro nord Italia, ha un forte nucleo nel milanese, dovrebbe discendere dall'attività di allevatori di polli.

**POLLICE
POLLUCE**

Pollice ha un ceppo romano, uno piccolo tra Abruzzo meridionale e Molise, uno nel napoletano ed uno tra foggiano e barese, Polluce, molto, molto più raro, è specifico del barese, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni, dal nome latino *Pollux* derivato dal greco Πολυδεύκης. uno dei Diòscuri della mitologia greca, ricordiamo con questo nome lo scrittore latino Iulius Pollux del secondo secolo d.C..

POLLINA

Tipicamente siciliano, dovrebbe derivare dal toponimo Pollina (PA), ma è pure possibile, anche se poco probabile, una derivazione dall'afesi del nome latino *Apollina*: "...Non ita de se sentiebat Sidonius Apollina: dum ait:...".

**POLLINI
POLLINO
PULLINI
PULLINO**

Pollini è molto diffuso al centronord, soprattutto in Lombardia, nel trentino, nel veronese, in Romagna, nel fiorentino e nel grosasetano, nel viterbese e nel romano, Pollino ha un ceppo nel torinese a Torino e Castellamonte ed uno nel messinese a Messina, Saponara, Villafranca Tirrena e Barcellona Pozzo di Gotto, Pullini, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo nel trevisano, in particolare a Vittorio Veneto ed uno a Forlì, Cesena e Ravenna, Pullino è quasi unico, questi cognomi dovrebbero derivare da contrazioni semi-dialettali di ipocoristici del nome *Paullus*, che diventa prima *Paullinus* o *Paollinus*, quindi si contrae in *Pullinus* e *Pollinus*.

**POLLONI
POLLONIO
POLONI**

Polloni ha un ceppo lombardo, soprattutto nel milanese, bergamasco e cremasco, uno nel trevisano e bellunese ed uno tra spezzino, carrarese e lucchese, Pollonio, molto ra-

POLONIO

ro, ha un piccolo ceppo nel bresciano ed uno a Bari, Poloni ha un ceppo lombardo, soprattutto nel bergamasco a Fino Del Monte, Cenate Sopra, Romano Di Lombardia, Bergamo, Nembro, Cologno Al Serio e Martinengo, ed un ceppo veneto nel trevisano a Montebelluna e Caerano di San Marco, Polonio, molto più raro, è tipico del padovano, di Solesino, Conselve, Este e Terrassa Padovana, dovrebbero tutti derivare, anche tramite modificazioni dialettali, dal nome tardo medioevale *Polonio* di cui abbiamo un esempio in un atto di Investitura feudale del 1403 a Sluderno, oggi in provincia di Bolzano, dove uno dei beneficiari risulta essere Polonio fu Francesco fu Conforto Nicoletti di Bormio nel sondriese ricordiamo inoltre che Polonio è il nome attribuito da Shakespeare al ciambellano del regno di Danimarca, il nome Polonio potrebbe essere l'aferesi del nomen latino di origine greca *Apollonius* (famosi: Apollonio di Rodi, filosofo vissuto circa nel 300 a.C. e Apollonio di Tiro coetaneo di Gesù.

POLPI POLPO PULPO

Polpi e Polpo dovrebbero essere forme alterate del cognome Pulpo, che è diffusissimo ed è specifico di Taranto, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Pulpus*, originato dal termine greco *polupous* (*dai molto piedi, ma anche escrescenza carnosa*), potrebbe stare ad indicare che il capostipite avesse delle evidenti escrescenze carnose, dell'uso di questo nome abbiamo tracce nel 1200 a Genova.

POLSELLA POLSELLI POLZELLA POLZELLI PULSELLI PULZELLA PULZELLI PULZELLO

Polsella è quasi unico, Polselli è tipicamente laziale, di Arce, Ceprano e Frosinone nel frusinate e di Roma, Polzella ha un ceppo a Roma ed a Cisterna di Latina ed uno a Morcone e Sassinoro nel beneventano, con piccole presenze anche nel vicino foggiano, Polzelli, molto raro, è di Sambuci nel romano, Pulselli ha un piccolissimo ceppo a Roma ed uno ad Aragona nell'agrigentino, Pulzella, molto molto raro, ha sporadiche presenze in Toscana, nel Lazio ed in Campania, Pulzelli, assolutamente raro è toscano, Pulzello è quasi unico, dovrebbero derivare dal termine arcaico *polsella, polsello o polzella, polzello*, con il significato di *ragazzina o ragazzino*.

POLVERARI

Polverari è tipicamente marchigiano del pesarese, di Fano, Mondolfo, Pesaro, Monte Porzio, Sant'Ippolito e Fossombrone, e di Senigallia e Monterado nell'anconetano, potrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla zona dell'antico *rivus Polverarius* nella zona del pesarese, ma è anche possibile che il cognome derivi dal fatto che i capostipiti fossero dei *polverari*(*mastri artigiani addetti alla produzione della polvere da sparo*) o *artificieri*.

POLVERINI

Polverini è diffuso in centro Italia, nella zona che com-

POLVERINO

prende le province di Arezzo, Ancona, Macerata e tutta l'Umbria, con un ceppo anche in provincia di Roma, Polverino, decisamente raro sembra originario della zona che dal casertano arriva al salernitano, dovrebbero derivare da soprannomi legati all'attività di scrivano (il polverino era la carta assorbente dell'epoca rinascimentale e successive); tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 con Fabio Polverino vescovo di Ischia dal 1565 al 1590 di cui abbiamo tracce in un documento: "...Item Fabius Polverinus Episcopus Isclanus in alio Inventario seu Platea compilata anno 1582...".

POMA

Ha un nucleo in Lombardia, soprattutto tra milanese e bergamasca ed uno in Sicilia, soprattutto nel trapanese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Poma di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*, in una *Cartula dotis et sponsalicii* scritta in Pavia nel 1184: "...In urbe Papia. Poma, filia quondam Zanebelli, dedit in dotem Lafranco, filio Alberti Cempellii, medietatem pro indiviso de casa una lignaminis...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Almenno (BG) nel 1625 in un atto vidimato da Firmus Poma, in Val Brembana nella seconda metà del 1600 è Vicario generale un certo Octavius Poma. Personaggio famoso è stato nel Risorgimento Carlo Poma uno dei Martiri di Belfiore.

POMANTE POMANTI

Pomante è tipicamente abruzzese, del pescarese, a Pescara, Penne e Montesilvano, e del teramano, a Silvi, Giulianova e Roseto degli Abruzzi, con un ceppo anche a Roma, Pomanti ha presenze in Abruzzo ed un ceppo a Roma, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale italiano *Pomante*.

POMARICI POMARICO

Pomarici, estremamente raro, parrebbe romano, Pomarico invece, ha ceppi in Puglia ad Andria (BA) e Oria (BR), in Basilicata a Potenza ed in Campania a Camerota (SA), dovrebbero tutti derivare dal toponimo Pomarico (MT), ma è pure possibile che derivino da nomi di località caratterizzati dall'essere molto ticchi di alberi di mele (in tardo latino pomaricus = ricco di pomi).

POMBA POMBIA

Pombia, quasi unico, parrebbe del novarese, Pomba, molto raro, è tipico del torinese, dovrebbero entrambi derivare direttamente o tramite modificazioni dialettali dal toponimo Pombia (NO).

POMELLI POMELLO POMETTI POMETTO



Pomelli ha qualche presenza a Genova, nel bresciano a Villanova sul Clisi, ma il ceppo più consistente è a Parma, Pomello, quasi unico, sembrerebbe veneto, Pometti ha un piccolo ceppo nel

POMIN
POMINI
POMINO
POMONI
POMOZZI

savonese, uno nel carrarese, uno nel senese, uno nel cosentino ed uno nel catanese, Pometto, molto raro, ha un piccolo ceppo nel torinese, uno tra milanese e pavese ed uno, probabilmente originario, nel padovano, Pomin, quasi unico, è dell'area triveneta, Pomini, abbastanza raro, ha un ceppo nel cremonese ed uno nel veronese, Pomino, quasi unico, potrebbe essere piemontese, Pomoni è lombardo, di Premana in provincia di Lecco, con un piccolo ceppo anche a Galliate nel novarese, Pomozzi. quasi scomparso, sembrerebbe marchigiano, forse del Piceno, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi o soprannomi tratti da varie forme ipocoristiche o accrescitive del vocabolo italiano arcaico *poma* derivato dal latino *pomum* (*frutto*), forse ad indicare che i capostipiti avessero dei campi con alberi da frutto, ma in alcuni casi si può parlare di una derivazione dal nome medioevale *Pominus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una registrazione dell'anno 1266 ad Origgio nel varesotto: ".. Dominus Matheus Inzigniadrus assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et capituli et conventus eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Pomini de Mussatiode loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum decem septem et denariorum sedecim tertiorum. Quam possessionem dictus assessor statuit ...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1400 con il giureconsulto Andreas de Pomate o Pomatius (Pomazzi) da Bassignana professore all'Università di Pavia dal 1489 al 1499, nella prima metà del 1600 a Stezzano troviamo un certo Johannes quondam Tomoe Pometti de Stezano (l'attuale Stezzano nel bergamasco).

POMI
POMO

Pomi è raro e distribuito nel centro nord, potrebbe avere un ceppo nel lecchese, uno nel parmense ed uno in provincia di Roma, Pomo è raro e parrebbe avere un ceppo palermitano ed uno del barese, potrebbero derivare da toponimi quali: Pometo (PV), Villa Poma (MN) e similari, come anche dall'abitare in prossimità di un pometo.

POMIATO

Molto raro è tipico di Venezia e del suo entroterra, potrebbe derivare da un soprannome.

POMILI
POMILIA
POMILIO

Pomili ha un ceppo a Grottammare nell'ascolano ed a Morrovalle nel maceratese, ed un ceppo a Fiano Romano nel romano, Pomilia, molto raro, ha presenze nel Piceno e nel romano, Pomilio ha un ceppo abruzzese nel teatino ad Archi, Francavilla al Mare, Atessa e Casalanguida, ed a Pescara, ed un ceppo a Roma, dovrebbero derivare o da con-

trazioni del nome latino *Pompilius*, o dal nome tardo latino *Pomilius*, *Pomilia*, derivato a sua volta da un aggettivo del melo.

POMILLO

Pomillo è tipicamente siciliano, di Vittoria nel ragusano e di Noto nel siracusano, potrebbe derivare dal nome del monte Pomillo nel crotonese, forse la zona d'origine dei capostipiti.

Pomillo è presente a Noto (SR), è un derivato del cognome *POMA* presente a Catania, Messina, Mascalucia (ME). Viene dal siciliano 'puma' = *mela*. Rohlf, 152

POMOGRANATO

Pomogranato, estremamente raro, parrebbe di origini liguri, probabilmente genovesi e dovrebbe derivare dal nome di una contrada genovese il Vico del Pomogranato, una zona campestre in cui un tempo vi erano probabilmente piante di melograno, nel sestiere di Portoria.

POMPA POMPE POMPI POMPO

Pompa ha un grosso ceppo a Roma ed Ardena nel romano, un ceppo abruzzese a Lanciano nel teatino, a Pescara e Spoltore nel pescarese ed a Teramo e Castellalto nel teramano, un ceppo molto grosso anche a Foggia e nel foggiano a Castelluccio Valmaggiore, Troia e Volturino, uno a Napoli ed uno nell'avellinese a Montoro Superiore, Pompe, quasi unico, è toscano, Pompei è tipico di Roma, Pompo, quasi unico, è del pescarese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi di origine greca come *Theopompus*, nome di un re spartano, ma è anche possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine latino *pompa* (*festeggiamento*, *cerimonia*), probabilmente ad individuare il mestiere dei capostipiti, forse degli organizzatori di processioni o feste paesane.

POMPAMEA POMPAMEO

Pompamea è pugliese, ha un ceppo a Taranto e presenze a San Pietro Vernotico nel brindisino, Pompameo ha qualche presenza nel napoletano ed un ceppo a San Donaci nel brindisino, dovrebbero derivare da un nome e soprannome greco con il significato di sfarzoso, lussuoso.

POMPEI POMPEO

Pompei è specifico della fascia che comprende Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio, il Piceno ed il teramano in particolar modo, Pompeo è più del centrosud, del Lazio, del Molise, del napoletano e con un ceppo anche in Calabria ed in Sicilia, dovrebbero derivare dalla *Gens Pompeia* che aveva il suo massimo potere proprio nel Piceno o dal nome latino *Pompeius*.

POMPILI POMPILJ POMPILLI POMPILIO

Pompili è specifico della zona centrale che comprende le Marche, l'Umbria il Lazio e l'alto Abruzzo, Pompilj, quasi unico, è umbro, dell'area del Trasimeno nel perugino, Pompilli è assolutamente raro, Pompilio è diffuso nel La-

zio, Abruzzo, Campania e Puglia, derivano tutti dal nomen latino, di origine sabina, *Pompilius*, reso famoso dal secondo re di Roma, *Numa Pompilio*, il vocabolo *pompilius* deriva da *pompe*, che nella lingua Osca o Umbra significa *cinque* e veniva spesso anticamente usato per indicare il quinto figlio.

**POMPONI
POMPONIO**

Pomponi è specifico delle province di Roma e Frosinone, Pomponio è tipico abruzzese, della provincia di Pescara, derivano dal cognomen latino Pomponius portato ad esempio dal commediografo Lucius Pomponius nel II° secolo d. C. o dal nomen Pomponius, un esempio famoso del quale è stato Pomponius Atticus amico fraterno e cognato di Cicerone.

**POMPOSA
POMPOSI
POMPOSO**

Pomposa, praticamente unico, sembrerebbe abruzzese, Pomposi è tipicamente toscano del pistoiese, di Quarrata e di Pistoia, Pomposo ha un ceppo abruzzese a Pescara e nel pescarese ed uno a Torre del Greco nel napoletano, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine latino *pomposus* con il significato di *suntuoso*, o anche da variazioni del cognomen *Pomposius*, *Pomposia*.

**POMPOSELLI
POMPOSELLO**

Pomposelli è specifico del salernitano, di Battipaglia, Agropoli, Cicerale, Giungano e Bellizzi, Pomposello, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un genitivo patronimico riferito ad un ipocoristico latino del cognomen *Pomposius*, che sembrerebbe dovuto ad una corruzione eufonica del nomen gentilizio della *Gens Pomponia*, nella forma diminutiva e vezzeggiativa.

**PONCIA
PONCETTI**

Poncia abbastanza raro è tipico dell'alto comasco, Poncetta più raro è della zona occidentale del sondriese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale poncia (prua, prora di una barca). Tracce di questo cognome si trovano a Viggiù (VA) nel 1500 con un certo Flaminio Poncia della Congregazione della Venerabile Compagnia del S. Corpus Domini de Viggiù.

cognomi di diffusione locale, concentrati in un'area geografica compresa tra il lago di Como e il Morbegnese (Bassa Valtellina). Una buona parte dei Poncia sono residenti nella zona di Dongo (CO) e Gravedona (CO), mentre i Poncetta e i Poncini sono numerosi nei vicini comuni valtelinesi di Dubino, Mantello e Cercino. Secondo Ottavio LURATI questi cognomi dovrebbero derivare da forme soprannominali. Ricorda in proposito la parola "Puncitt" gli abitanti di un tratto di terra che penetra nel lago, nel dialetto ticinese di Biasca un grosso ramo di un albero si chiama "Poncett".

PONE PONI	Pone è specifico del napoletano, di Napoli, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana e Pollena Trocchia, Poni ha un ceppo a Pisogne nel bresciano ed uno nel forlivese a Forlì e Cesena ed a Cervia nel ravennate, dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi medioevali come <i>Appone</i> , <i>Jacopone</i> , <i>Giuseppone</i> , o altri simili.
PONGAN	Pongan è un tipico cognome del bellunese, di Gosaldo e San Gregorio delle Alpi in particolare, l'origine etimologica potrebbe essere da un soprannome originato dal termine dialettale veneto <i>ponga</i> (<i>gruzzolo</i> , <i>borsa dei denari</i>), si potrebbe ipotizzare che il capostipite facesse il tesoriere di una comunità o l'esattore delle imposte.
PONT	Cognome di origini savoiarde, presente in Val d'Aosta e nel torinese, dovrebbe derivare originariamente dal nomen latino <i>Pontius</i> , si ricordi il celebre Pontio Pilato, ma è pure possibile un collegamento con il fatto che la famiglia abitasse in prossimità di un ponte.
PONTA	Ha un nucleo nell'alessandrino e genovese ed un probabile ceppo nell'udinese.
PONTAROLLO PONTAROLO	Pontarollo è tipico dell'area vicentina, di Valstagna e Bassano del Grappa, Pontarolo è più del padovano, soprattutto di Tombolo, dovrebbe derivare dall'abitudine all'uso del <i>punteruolo</i> (<i>pontarolo</i>) da parte del capostipite. Pontarollo o Pontarolo è un cognome veneto oriundo di Valstagna nel vicentino, la forma Pontarolo è una variante ortografica senza importanza e minoritaria confronto a Pontarollo. In Italia i Pontarollo o Pontarolo si trovano a Valstagna, Bassano del Grappa e nel Canale di Brenta, Tombolo, Galliera Veneta e Cittadella, più qualche nuclei nel Trevisano. Al di fuori del Veneto le troviamo in Piemonte ed in Lombardia ed è il risultato dell'emigrazione, così come in Francia dove ben 317 Pontarollo o Pontarolo sono nati fra il 1891 ed il 1990, 116 si sono naturalizzati francesi fra il 1900 ed il 1960, e un Pontarollo è stato persino decorato della Légion d'Honneur (Mario nel 1964). L'antenato dei Pontarollo è un certo Melioranza, nato verso il 1375, padre di Leonardo, nato verso il 1410. I figli di Leonardo, Francesco, Michele e Cristoforo, nati intorno al 1445, lasciano la culla paterna di Marostica e Molvena per trasferirsi a Valstagna. Questi tre fratelli erano 'cerdone' o 'calegari' ossia ciabattini. Lorenzo figlio di Francesco lascia Valstagna per Zara e Jacobo figlio di Cristoforo fa lo stesso per Padova. Solo i figli di Michele rimarranno a Valstagna dove saranno conosciuti con il cognome di Cerdone o di Calegari e fra quelli Francesco, nato circa nel 1490, ne continuerà la discendenza. Tommaso, nato verso

il 1542, figlio di Francesco sarà conosciuto come Calegari o Calegari detto Pontarollo. Tommaso avrà un figlio Francesco, nato circa nel 1565, dal quale discendono tutti i Pontarollo e Pontarolo.

Etimologia : Il pontarollo è il punteruolo, attrezzo principale del ciabattino, che darà il soprannome poi il cognome a questa famiglia. Pontarollo o Pontarolo è una forma dialettale arcaica del punteruolo. Probabilmente Tomaso, il capostipite di questa famiglia, aveva un punteruolo o infilato sul capello o nella sua giacca e quest'abitudine ha portato quanti lo conoscevano a soprannominarlo appunto 'Pontarolo'.

PONTARELLI

Pontarelli è caratteristico dell'area tra frusinate ed iserniese, di Vallemaio e Pontecorvo nel frusinate e soprattutto di Rocchetta a Volturno nell'iserniese, dovrebbe derivare da nomi di località come ad esempio Pontarello di Vetralla nel viterbese.

PONTE PONTELLI PONTELLINI PONTELLO PONTI

Ponte ha svariati ceppi, il principale sembrerebbe nella fascia che comprende il torinese, l'astigiano, l'alessandrino ed il genovese, un ceppo è nell'udinese, uno romano, uno in Campania, soprattutto nel napoletano e beneventano, uno nel tarantino, uno nel cosentino ed in Sicilia nel catanese e nel palermitano, Pontelli è tipicamente friulano, di Artegna e Gemona del Friuli nell'udinese, Pontellini ha un ceppo nel riminese a Riccione, San Giovanni in Marignano e Misano Adriatico e nel pesarese a Pesaro, Fermignano ed Urbino, Pontello ha un ceppo nel trevisano, a Trevignano, Paese, Treviso e Roncade, ed a Concorda Sagittaria nel veneziano, ed un ceppo friulano a San Vito di Fagagna nell'udinese ed a Cavasso nuovo nel pordenonese, Ponti ha il ceppo principale tra milanese, novarese, varesotto e comasco, uno tra bolognese e ravennate, uno umbro ed uno sardo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, anche composti, da toponimi contenenti la radice *ponte*, come ce ne sono moltissimi in Italia, ma è pure possibile un collegamento con la *Gens Pontia* o con il nomen latino *Pontius*.

PONTECORVI PONTECORVO PONTICORVO

Pontecorvi è tipico della provincia romana di Velletri e Roma, con presenze anche a Cisterna di Latina, Sonnino e Latina nel latinense, Pontecorvo ha un ceppo laziale tra Roma e Valmontone sempre in provincia di Roma con presenze significative nel latinense a Minturno ed a Santi Cosma e Damiano, ed in Campania nel napoletano a Piano di Sorrento, Sant'Agello, Anacapri, Sorrento, Capri e Massa Lubrense, con presenze anche ad Angri e Battipa-

glia nel salernitano, Ponticorvo è specifico della penisola sorrentina nel napoletano, di Piano di Sorrento, Sant'Agnello e Sorrento, dovrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale napoletana del cognome precedente, che ha portato ad una diversa registrazione, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Pontecorvo nel frusinate.

PONTEGGIA
PONTIGGIA
PONTIGIA

Ponteggia è specifico di Terni, Pontiggia è molto diffuso in Lombardia, nel milanese, comasco, lecchese, bergamasco e sondriese, con un ceppo anche a Genova, Pontigia, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel bresciano e nel milanese, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati probabilmente da un carattere permaloso del capostipite o dal fatto che fosse di una precisione e puntigliosità esagerata.

PONTELANDOLFO
PONTRANDOLFI
PONTRANDOLFO

Pontelandolfo, assolutamente raro, sembrerebbe specifico di Riccia nel campobassano, Pontrandolfi, altrettanto raro, è del materano, Pontrandolfo, il più diffuso, è tipico di Santeramo in Colle nel barese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nella toponomastica campana e, più precisamente, nel comune di *Pontelandolfo*, in provincia di Benevento: la variante *Pontrandolfo*, in effetti, dovrebbe nascere da una forma dialettale del toponimo stesso, secondo una pronuncia tipica del dialetto pugliese. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi attribuiti ai capostipiti, anche se non è esclusa una derivazione da un vecchio nome di persona (anche qui in riferimento al toponimo beneventano).

PONTELMI

Pontelmi è unico, potrebbe trattarsi di un cognome abruzzese anche se secondo alcuni sarebbe di improbabili origini lombarde, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Pontelmo*, forse un'alterazione del nome greco *Ponteus*, e provenire dalla costa orientale dell'Adriatico, troviamo tracce di questo cognome, in epoca medioevale, con il dottore in legge Nicolo Pontelmi che nel 1426 ricevette l'atto di sottomissione di Brescia nei confronti della Repubblica Serenissima di Venezia, avvenuta dopo la cacciata dei Visconti dalla città.

PONTEROSSO

Ponterosso, quasi unico, sembrerebbe calabrese, forse del reggino, dovrebbe derivare da un nome di località, toponimi chiamati Ponterosso ne esistono parecchi in Italia.

PONTINI
PONTINO

Pontini ha un ceppo veneto a Venezia, Montebelluna nel trevisano ed a Schio nel vicentino, uno giuliano a Trieste, uno a Bologna ed uno a Roma, Pontino, quasi unico, è probabilmente dell'area che comprende Campania, Luca-

nia e Puglia, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Pontinus* di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae Romanae* di Tito Livio: "...Caius Pontinus praetor Allobrogas qui rebellauerant ad Solonem domuit. ...".

PONTIS

Pontis è decisamente sardo, del Medio Campidano, di Santuluri, Villacidro e Serramanna, e del cagliaritano, di Siliqua, Quartu Sant'Elena e Cagliari, dovrebbe derivare dal fatto che le famiglie abitassero in prossimità di ponti, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località come la Peschiera di Pontis, o lo stagno di Mar'e Pontis o Su Ponti Arcau.

PONTOGLIO

Specifico della zona tra Bergamo e Brescia, deriva dal toponimo Pontoglio (BS).

PONTREMOLI

Specifico della zona di Alleronia (TR) e Orvieto, deriva dal toponimo Pontremoli (MS), in conseguenza delle emigrazioni dai monti dell'alta Lunigiana sia per motivi di commercio che politici, questi esuli vennero identificati con il nome del paese di origine. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella prima metà del 1400 con Nicodemo Pontremoli, ambasciatore a Firenze di Francesco Sforza al tempo di Cosimo il vecchio e nella seconda metà del 1400 con lo stampatore ed editore Sebastiano da Pontremoli, capostipite di una tradizione di librai pontremolesi. È anche cognome ebreo.

PONZA

Ponza è tipico di Anagni nel frusinate con ceppi anche a Roma ed a Paliano (FR), ha un ceppo anche nel vicentino, dovrebbe derivare dal toponimo Ponza nel latinense.

PONZELLI

Molto raro dovrebbe essere specifico dell'anconetano, dovrebbe derivare dal nomen latino Pontius reso famoso da Pontio Pilato, nel 1500 troviamo a Genova l'architetto Giovanni Ponzello e nel 1700 a Napoli l'erudito Giuseppe Ponzelli.

PONZETTA PONZETTI PONZETTO

Ponzetta è tipico del Salento, della zona di Taurisano e Ugento (LE), Ponzetti ha un ceppo piemontese a Orio Canavese (TO) ed uno marchigiano ad Jesi (AN), Ponzetto oltre ad un ceppo ad Orio Canavese (TO) ed a Torino, ne ha uno a Taglio di Po nel rovigoto, dovrebbero derivare da ipocoristici di derivati dal nomen latino *Pontius* di cui abbiamo un esempio Ponzetta è tipico del Salento, della zona di Taurisano e Ugento (LE), Ponzetti ha un ceppo piemontese a Orio Canavese (TO) ed uno marchigiano ad Jesi (AN), Ponzetto oltre ad un ceppo ad Orio Canavese (TO) ed a Torino, ne ha uno a Taglio di Po nel rovigoto, dovrebbero derivare da ipocoristici di derivati dal nomen latino *Pontius* di cui abbiamo un esempio in *Factorum et*

dictorum memorabilium di Valerio Massimo: "...Nec alio robore animi praeditus fuit Pontius Aufidianus eques Romanus, qui, postquam conperit filiae suae uirginitatem a paedagogo proditam Fannio Saturnino...".

Sembrerebbe tipico del leccese. Ha alla base i nomi Ponzio e Ponziano, che risalgono all'antico nomen latino Pontius e al cognomen Pontianus. Il cognome può riflettere anche il toponimo Ponzone (AL, VC, ecc).

PONZI
PONZIO
PONZO

Ponzi è tipico dell'area che dall'aquilano arriva al Tirreno comprendendo la provincia di Roma ed il basso Lazio, con un ceppo anche nel parmense, Ponzio è diffuso a macchia di leopardo, con ceppi in Piemonte, in Sicilia, in Basilicata e nel vicentino, Ponzo, assolutamente raro, parrebbe veneto, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino *Pontius* reso famoso da Ponzio Pilato; in un atto risalente al 1007 scritto ad Avezzano (AQ) si legge: "...Hic etiam Pontius unacum Berardo filio manifestaverunt et renuntiaverunt nobis in placido Marsorum comitum totam pertinentiam de Opi et Peracclie in territorio Marsicano...". Tracce di questa cognominizzazione si trovano a Siena nel 1200 con madonna Dietaviva Ponzi, citata in un atto redatto dal notaio Ildo-brandino il 20 aprile 1228, a Parma con Pietro Ponzio maestro cantore di cappella nella Cattedrale dal 1592 al 1595, mentre in un atto risalente al 1600, conservato nella Curia Arcivescovile di Napoli, si trova un certo fra Dionisio Ponzio citato in occasione del giudizio a Tommaso Campanella.

PONZIANELLI
PONZIANI
PONZIANO

Ponzianelli, molto molto raro, è tipico del viterbese, di Vejano in particolare, ma con un ceppo anche a Roma e Bracciano nel romano, Ponziani è tipico della provincia di Roma, delle province laziali limitrofe, dell'aquilano, teramano e Piceno, Ponziano, assolutamente raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo nel foggiano, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Pontianus*, ricordiamo il ventesimo pontefice romano dal 230 al 235: "...Eodem tempore Pontianusepiscopus et Hippolitus presbiter exilio sunt deputati ab Alexandro in Sardinia insula Bucina, Seuero et Quintiano consulibus....".

PONZINIBBI

Estremamente raro è tipico del sud milanese.

PONZONE
PONZONI

Ponzone, abbastanza raro, sembrerebbe specifico del pavese e alessandrino, Ponzoni più diffuso sembra del bresciano e cremonese, derivano dal nome medioevale *Ponzonis* forma genitiva derivata a sua volta dal nomen latino *Pontius*, di questo nome si legge verso la fine del 700 in un documento scritto a Cerchio (AQ) si legge: "...quas tenet Berardus fi-



lius Ponzonis."si hanno tracce di questa cognominizzazione già nel 1124 in un atto nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale si può leggere: "...Amizonis de Silano et Arderici Scancii de Mediolano et Alberti Ponzonis, similiter testium...".

Ponzone potrebbe anche derivare dal nome del paese di Ponzone in provincia di Alessandria.

POPOLI POPOLO

Popoli ha un ceppo emiliano nel parmense e nel modenese, uno a Roma ed uno nel napoletano, Popolo ha un ceppo nel napoletano, uno nel foggiano, ed uno in Sicilia nel messinese, catanese ed ennese, dovrebbero derivare dal nome latino medioevale *Populus* (*Pioppo*).

POPPIA

Poppa è specifico dell'area che comprende Foggia ed il foggiano, Orsara di Puglia e San Marco in Lamis, e Melfi nel potentino, dovrebbe derivare da una dialettizzazione del termine greco *papas* (*prete della chiesa ortodossa*), si può considerare anche la possibilità che possa derivare dal nome del paese rumeno di Popas.

Poppa è cognome pugliese variante della forma base Poppi che è formato dal toponimo Poppi (AR, GR) ed ha alla base il personale latino *Pupius/Puppius* o forse l'antroponimo longobardo *Poppo*. Minervini 396.

POPPI

Poppi è tipicamente emiliano, di Modena, Soliera, Carpi e Formigine nel modenese, di Bologna, Crevalcore e Sant'Agata di Bologna nel bolognese e di Ferrara e Cento nel ferrarese, con un ceppo anche in Veneto, nel padovano a Cittadella e San Giorgio in Bosco, nel vicentino a Mossano ed a Venezia, potrebbe derivare dal nome della *Gens Pupia*, anche se non si può escludere che prenda il nome in qualche caso dal nome del paese aretino di Poppi, ma l'ipotesi più probabile è che derivi dal termine medioevale tedesco *popel* (*pioppo*), forse ad indicare la presenza di quelle essenze in prossimità dell'abitazione dei capostipiti, troviamo tracce di questa cognominizzazione fin dal 1200 a Feltre nel bellunese con un certo Giovanni Poppi de Villa Grigni (Grigno in trentino) paese appartenente allora alla Diocesi di Feltre.

PORATI PORATO PORATTO PORRATO

Porati, molto raro ha un ceppo nel milanese ed uno nel bolognese, Porato è quasi unico, Poratto, quasi unico, è del trevigiano, Porrato sembra piemontese, potrebbero derivare dal *Porus* latino, che è sia un cognomen, sia un indicatore etnico. Tracce di questo cognome le troviamo a Milano nel 1700 con il farmacista Porati che scrisse la cronaca dell'abbattimento della famosa Colonna Infame di manzoniana memoria.

"Adi 2 Zugno 1622 (*muore*) Minigo Porrato da Sovernigo

di anni 60 in circa". È la prima testimonianza trovata sulla longeva presenza dei Porato a Paese (Treviso). Minigo, vale a dire Domenico, era dunque del 1562.

**PORCARI
PORCARO**

Porcari ha un nucleo tra piacentino e parmense, uno a Marsciano (PG) e nel Lazio ed uno a Matera, Porcaro ha un ceppo campano tra napoletano e beneventano, ed uno nel palermitano, derivano da soprannomi legati al mestiere di guardiano di porci del capostipite.

**PORCEDDA
PORCEDDU
PORCHEDDA
PORCHEDDU**

Cognomi abbastanza rari, specifici del cagliaritano, Porcedda è diffuso a Cagliari, Quartu Sant'Elena, Assemini, Escalaplano, Guasila e Serri nel cagliaritano, a Villamar, Sanluri, Serramanna e Genuri nel Medio Campidano ed a Carbonia, Porceddu, più diffuso, ha un ceppo a Cagliari, Assemini, Selargius, Quartu Sant'Elena, Gesico, Isili, Villasor, Monserrato, Settimo San Pietro, Guasila, Dolianova, Senorbi nel cagliaritano, a Guspini, Serramanna e San Gavino Monreale nel Medio Campidano, ed a Terralba, Mogoro ed Arborea nell'oristanese, mentre Porcheddu è più tipico della parte centrosettentrionale della Sardegna, ha un ceppo a Sassari e ad Ittiri, Bonorva, Alghero, Porto Torres ed Ossi nel sassarese, a Olbia, Budoni, Calangianus e San Teodoro in Gallura, ed a Posada nel Nuorese e Posada nell'oristanese, Porchedda, assolutamente raro, sembrerebbe dell'oristanese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul vocabolo dialettale sardo *porceddu* (*porcello*), con riferimento all'allevamento di maiali o comunque ad un mestiere che si possa riferire a quegli animali.

PORCEDDA; PORCELLA; PORCEDDU; PORCELLU; PORCHEDDU; PORQUEDDU: hanno tutti la stessa base: il latinoporcus, con le sue varianti. Nella distribuzione territoriale dell'isola si distinguono: Porcedda, Porcella e Porceddu, hanno più alta frequenza nel centro meridione; Porcellu, Porcheddu, e Porqueddu nel nord. È una caratteristica della lingua sarda: la consonante "c" ha pronuncia dolce a centro sud (Campidanese) e pronuncia dura "ch" ("k" nei documenti antichi), nel nord (Logudorese) e nelle parlate centrali barbaricine. Nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna tale chiara distinzione non esiste, a conferma del fatto che in periodo medioevale la lingua sarda era molto più unita di oggi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Porceddo Joanne, ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Januarii 1388; Porcedu Francisco, ville Se-

ercela, * Seercela.distrutto. Sarcela - Serzele. Partis de Montibus; Porcedu Joanne, ville Gonnos de Tramacia, * Gonnos de Tramacia.Gonnostramatza. Partis de Montibus; Porcedu Nicolao, jurato ville Iscopedi, * Iscope-diu.odierno Escovedu. Partis de Montibus; Porcella Joanne, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; Porcella Petro, ville Selluri; Porcella Petro, ville Selluri (si tratta di due con lo stesso nome e cognome); Porcella Torbino, ville Selluri; Porcellu Juliano, jurato ville Cerfallio, * Cerfallio.odierno Zerfalliu. Campitani Majoris; Porcellu Matheo, jurato ville Pauli, * Pauli. Gerrei .odierno San Nicolò Gerrei. Contrate Marmille; Porcellu Saracenu, jurato ville Sancto Haeru, * Sancte Haeru.odierno San Vero Congius. Contrate Campitani Simagis; Porchedda Dorgodorio, jurato ville Sardara; Porcheddo Franchadu, ville de Sardara; Porquedu Margiano, jurato ville Bannari, * Bannari. Partis de Montibus(oggi il paese si chiama Villa Verde: 400 abitanti, nella provincia di Oristano). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, figurano: Porkellu Vera e i suoi tre figli, Gosantine, Orzocco e Torbeno (cap. 151), in una lite (kertu) per la spartizione della servitù: - in nomine Domini amen - In gratia de Deus e dessoru meu iudice Barusone de Serra (si tratta di Barisone I de Lacon - Serra, che nel 1146, appena salito al trono, convocò una conferenza internazionale sarda, in occasione della consacrazione della Chiesa Camaldolese di Santa Maria di Bonarcado). Ego Iohanne Melone (priere di Santa Maria) facio recordatione pro homines de Sanctu Augustinu de Augustis ki vinki in corona (tribunale) de tota curadoria sendo curatore de factu Torbini Maninu etc.etc.segue l'elenco dei servi, tra cui: .Kertai pro Vera Porkellu et binki pro' lla (per lei) et partirus(divisi) sos fijos: levei(io ho preso) ad Orzocco et iudice a Torbeni e a Costantine latus, latus (metà e metà). Nella storia moderna e contemporanea ricordiamo: Porcella Gerolamo, di origine genovese, nel 1544 acquistò dai Mora le baronie di Serdiana e Donori. Suo figlio Gaspare, si sposò con una Botter, erede della baronia di san Sperate. La famiglia si estinse nel 1639. Porquedu Francesco Domenico, vescovo dell'attuale diocesi di Iglesias, un tempo di Sulcis, dal 1792 al 1799. - Felice Porcella, politico, socialista (Terralba 1860 - 1931), avvocato, nonché sindaco del Comune di Terralba e poi deputato al Parlamento Italiano. Si deve a lui l'idea e la promozione

del grande progetto della Bonifica della Piana di Terralba, oggi Arborea. Attualmente il cognome Porcedda è presente in 104 Comuni italiani, di cui 51 in Sardegna: Cagliari 116, Villamar 57, Sanluri 47, Quartu 44, etc. Porcella è presente in 97 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna: Cagliari 62, Terralba 20, Sassari 15, San Gavino 14, etc. Il cognome Porcella ha numerosi ceppi anche nella penisola, dei quali il più consistente è quello pugliese di Barletta, con circa 128 presenze. Porceddu è presente in 178 Comuni italiani, di cui 77 in Sardegna: Cagliari 176, Guspini 54, Assemini 51, Selargius 45, etc. Porcellu è presente in soli due Comuni: Arzachena e Valledoria, con un solo nucleo familiare. Porcheddu è presente in 125 Comuni italiani, di cui 52 in Sardegna: Sassari 220, Ittiri 69, Olbia 55, Budoni 49, etc. Porqueddu è presente in 58 Comuni italiani, di cui 22 in Sardegna: Sassari 116, Porto Torres 74, Thiesi 56, etc.

**PORCELLA
PORCELLI
PORCELLINI
PORCELLO**

Porcella ha un ceppo genovese, uno sardo, soprattutto cagliaritano ed uno pugliese a Barletta nel barese, Porcelli è un cognome presente, a macchia di leopardo in tutt'Italia, i ceppi sono molti, nel palermitano, nel barese, nel napoletano, nel Lazio, a Trieste, nel genovese, in Piemonte ed in Lombardia, Porcellini ha un ceppo nel milanese ed uno in Romagna, nel forlivese e riminese in particolare, Porcello, tipicamente siciliano, è soprattutto del palermitano, di Campofelice di Roccella, Casteldaccia e Gratteri, dovrebbero tutti derivare o dal mestiere di *allevatori di maiali* o dal cognomen latino *Porcellus* o da forme ipocoristiche del nomen latino *Porcius*, *Porcia* o anche direttamente dalla *Gens Porcia*.

**PORCELLATI
PORCELLATO**

Porcellati, assolutamente molto raro, ha un ceppo a Formia nel latinense, probabilmente si tratta di un esito dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Porcellato è tipicamente veneto, del trevisano, di Riese Pio Decimo, Loria, Monastier e Roncade, con un piccolo ceppo anche ad Albettono nel vicentino, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dialettale veneta, dove il suffisso *-ato*, stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Porcellus* (vedi PORCELLA).

PORCHELLI

Porchelli, ormai scomparso in Italia, dovrebbe essere stato originario della Lombardia, probabilmente del sudmilanese, si tratta di una forma arcaica del cognome *Porcelli* (vedi PORCELLI), si hanno tracce di questa cognominizzazione in una *Carta vendicionis* del 1142 a Lodivecchio (LO) nel sudmilanese: "Carta donationis quam fecit Bonus filius *Iohannis Porchellimonasterio Sancti Petri prope ci-*

vitae Laude | de pecia una terre in territorio Vallaria, facta .MCXLII".

PORCHERA

Cognome raro specifico del lodigiano e cremonese, deriva dall'essere i capostipiti dei porcai o abitare in prossimità di un allevamento di maiali.

PORCIANI

Porciani è tipicamente toscano, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Portianus* o *Porcianus* o dai nomi di molte località di proprietà della *Gens Porcia* e che quindi venivano individuate come *ager porcianus*, o anche da eredi di liberti della stessa Gens che avevano appunto acquisito anch'essi il nome di *Porciani*, non si può dimenticare poi una possibile derivazione toponomastica successiva, ricordiamo ad esempio i vari Porciano in provincia di Frosinone, Pistoia e Arezzo.

PORCIATTI

Porciatti è tipicamente toscano, di Poggibonsi, Siena e Castellina in Chianti nel senese, di Firenze e Certaldo nel fiorentino e di Livorno, con un piccolo ceppo anche ad Anzio nel romano, dovrebbe derivare da una forma cognominale latina riferita alla *Gens Porcia*, *Porciatus* era un cognomen attribuito ai liberti o ai clientes di quella Gens, troviamo tracce nell'ottocento di una famiglia nobile Porciatti a Grosseto.

PORCINARI

La famiglia Porcinari ha origine dal Castello diruto di Porcinaro nel contado Aquilano, eretto intorno al 1000 per diritto Longobardo. Unitamente al Castello di Vio fu distrutto dagli amatriciani nel 1380. La Famiglia Porcinari contribuì alla fondazione de L'Aquila nel 1245 ad opera di Federico II° di Svevia, ove ancora esiste il Palazzo Porcinari in via Roma 31/37. Ha avuto molti Feudi in Abruzzo, come Penne, Ocre, Barete, Arschia, San Pio delle Camere, Fossa, Onna. Ha avuto personaggi illustri come il Conte Niccolò Senatore di Roma, Vicario Generale del Re Ferdinando d'Aragona, il Conte Bartolomeo cittadino romano e Capitano di cavalleria. Nel 1600 con Ippolito il ramo primogenito si trasferisce a Napoli dove i suoi discendenti ricoprirono importanti incarichi presso la Corte aragonese e Borbonica. Creati Marchesi e poi Duchi di Gagliati per successione dei Sanchez de Luna d'Aragona, si sono estinti nella famiglia Gotti originaria di Volterra con il matrimonio di Leopoldo Gotti con Elisabetta Porcinari. Il cognome è presente anche a Montorio al Vomano in provincia di Teramo e a Firenze.



PORCO

Tipico del cosentino della zona tra Cosenza, Fiumefreddo Bruzio, Amantea e Lago, dovrebbe derivare da un soprannome non necessariamente dispregiativo. Tracce di quest'uso si trovano anche in Lombardia a Pavia in un atto del 1194 dove si può leggere: "...Interfuere Bignottus de Ciminasso, Montenarius Porcus adque Bergondius de Macucco testes..." o anche a Pisa nel 1300: "...Messere Federigo del Porco Catino del Conte ebbe una pietra in su la testa e fue per morto...".

PORCU

Specifico sardo con un ceppo secondario anche nel messinese, deriva da un soprannome spesso dispregiativo legato al vocabolo dialettale per porco, tracce molto antiche di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel 1300 a Morgongiori (OR) con il notaio Giuseppe Porcu uno dei firmatari della pace tra Eleonora D'Arborea e Giovanni IV° d'Aragona, a questo casato appartenne la Baronessa di Limina (ME) Francesca Porcu.

Porcu deriva dal vocabolo sardo *porcu* (*porco*) a sua volta derivato dal latino *porcus* (*maiale, porco*, che in latino è detto anchesus (suino)). Porcu de sirba (porco di selva) è il cinghiale, sirboni. Su porcu muntoni è generalmente il grillotalpa. Su porcaxu è l'allevatore o guardiano dei maiali. Porceddu o proceddu è il maialetto, che nel sassarese viene detto porcheddu (porkeddu). Non dimentichiamo che il nomen latino *Porcius* apparteneva ad una potente famiglia nella Roma antica. Dei Porcius il più famoso fu senza dubbio Marco Porcio Catone il Censore (Marcus Porcius Cato Censorius). Il cognome Porcu è diffuso in Sardegna sin dai tempi antichi. E lo troviamo anche nelle varianti Porchu, Porchus e Porco. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 * LPDE, troviamo 19 Porchu, 2 Porchus, 7 Porco e 10 Porcu. Dei quali ricordiamo: Porchu Guantino, *sindicus, actor ac procurator Contrate Partis De Milis* (sindaco, amministratore e procuratore Contrate Parte Milis); Porchu Joanne, *majore* (sindaco) ville Morgogiori (Morgongiori - *Contrate Partis de Montibus*); Porchu Sissinnio, *major* ville de Geaciana (villaggio distrutto - *Contrate Montis Acuti*); Porchus Gavino - ville de Batife (distrutto - *Contrate Montis Acuti*); Porco Petro, *jurato* ville Sancto Lussurgio; Porco Serafino, *jurato* ville Silanus; Porco (de) Francisco, ville Selluri (Sanluri - Seddori); Porcu Gunnario *majore* (sindaco) ville Nuradau (Nurallao - *Contrate Partis Alenc(i)a*); Porcu Lorencio, *majore* ville Bangios (villaggio distrutto - Anglona); Porcu Mariano, *Majore* ville Sporlatu (Isporlatu - Curadorìa de Anella). Nel Condaghe di S. M. Di Bonarcado sono citati 3 Porcu: Porcu Forastia, moglie a Trodori Caile (205); Porcu Troo-

dori (29, 206); Porcu Arzocco (209). Porcu Carmelo, politico, esponente di Alleanza Nazionale, sottosegretario al Lavoro e Previdenza Sociale, dal 1994 al 1995, nel primo Governo di Berlusconi. Situazione attuale: i Porcu in Sardegna sono presenti in numero di 6769 circa (2007), in 254 Comuni su 377, con maggiore diffusione nel centro sud dell'isola: Nel territorio nazionale è diffuso in 643 Comuni e presente in tutte le Regioni fuorchè in Basilicata. E Roma ad avere, nel continente il primato con 283 Porcu.

PORFIRIO

Abbastanza raro ha ceppi a L'Aquila, Roma e Trivento (CB), deriva dal nome medioevale bizantino *Porphyrius*. Porfirio è cognome centro meridionale, ed è la cognominizzazione dei personali *Porfidio* e *Porfirio* che hanno alla base un antico nome greco collegato etimologicamente al greco '*porphyra*' e al latino '*purpura*' da cui il derivato '*pòrfiro*' = '*sostanza colorante rosso-violaceo*', dato forse a un bambino a titolo augurativo o celebrativo per alludere a natali illustri, specie in considerazione del titolo '*porfirogènito*' che a Bisanzio si dava al *figlio dell'imperatore in carica* perché era ancora *rivestito della porpora*, segno distintivo della sua dignità. Potrebbe però anche essere riferito ai capelli di una persona e significare '*rosso come la porpora*'. Minervini 397.

PORNARO

Pornaro è tipicamente veneto, del vicentino in particolare di Schio, di Santorso e di Malo, dovrebbe derivare dal nome di Pornaro, una frazione di Schio, probabile luogo d'origine del capostipite.

PORPORA PURPURA

Porpora è tipico di Napoli, di Scafati nel salernitano, di Pompei nel napoletano e di Capua nel casertano, Purpura è tipicamente siciliano del palermitano, di Palermo, Carini, Montelepre, Terrasini e Bagheria, potrebbero derivare, direttamente o tramite una forma di italianizzazione, in forma matronimica, dal nome medioevale latino *Purpura* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula venditionis* del 1144 a Pavia: "...Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo quadagesimo quarto, septimo kalendas februarii, indicione septima. Constat nos Bonumiohannem, filium quondam Donumdei de Valli, et Purpuramiugalis, filia quondam Niger Bonum Marro, qui professi sumus ambo ex natione nostra lege vivere Longobardorum ipso namque iugale et mundoaldo meo mihi consensiente ..", ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal fatto che il capostipite di mestiere produceva porpora la tinta tanto pregiata sia in epoca latina che medioevale.

PORQUEDDU

Specifico sardo della zona tra Porto Torres, Sassari e Thie-

si, deriva dalla trascrizione spagnola del termine *porceddu* (*maialino*).

PORRACCHIO
PORRAZZO
PURRACCHIO
PURRAZZO

Porracchio, estremamente raro, è siciliano, del trapanese e palermitano, così come l'altrettanto raro Purracchio, Porrazzo ha un ceppo campano, a Napoli ed a San Giorgio del Sannio nel beneventano, ed uno siciliano, a Baucina e Palermo nel palermitano ed a Mistretta nel messinese, Purrazzo sempre siciliano, ha un ceppo nel messinese a Capizzi e Taormina, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali basati sul termine *purracchio* o *purrazzo*, che significano *porro* o *asfodelo*.

PORRECA

Porreca ha un ceppo nel chietino a Torricella Peligna e Casoli, uno a Napoli ed a Cervinara e Teora nell'avellinese ed uno nel barese ad Acquaviva Delle Fonti e Casamassima, potrebbero in qualche caso derivare dal toponimo Porrechi nel teatino.

Porreca deriva probabilmente dal latino "*porrectum*" = *altopiano, estensione*, per indicare chi veniva da tale tipologia di terreno.

PORRELLI
PORRELLO
PORRETTA
PORRETTI
PORRI
PORRICELLI
PORRO
PORRU

Porrelli ha un piccolo ceppo a Picinisco ed Atina nel frusinate ed uno nel barese in particolare a Noicattaro, Porrello sembrerebbe tipicamente siciliano, di Licata e Sciacca nell'agrigentino, di Mistretta nel messinese e di Palermo, Porretta ha un nucleo tra romano e frusinate con un ceppo anche nel palermitano, Porretti ha un piccolo ceppo nel milanese ed uno nel romano, Porri ha un ceppo nel pavese, uno nel veneziano ed uno nell'area toscano, laziale, Porricelli ha qualche presenza nel perugino ed un ceppo nel napoletano, a Sant'Anastasia, Volla, Somma Vesuviana, Napoli, e Cercola, Porro oltre al nucleo ligure, piemontese, ha un ceppo nel nord della Lombardia, uno a roma, Napoli, nel barese e nel cosentino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie modificazioni ipocoristiche e dialettali, dal nome *Porro*, che probabilmente deriva da alterazioni del nome *Polus* a sua volta derivato dal nome latino *Paulus*, non è da escludere che in alcuni casi derivi da soprannomi legati al vegetale omonimo, ha un nucleo in Piemonte, nel 1626 troviamo un Andrea Porro podestà di Torino, ed in Liguria, la casata genovese dei Porro la troviamo alla fine del XIV° secolo feudatari di Castello d'Agogna (PV), uno nella Lombardia nordoccidentale legato alla nobile famiglia milanese dei Conti Porro che, trasferitasi nel comasco, ha dato il nome al paese di Rovello Porro (CO), uno nel barese e nel napoletano, Porru è specifico del cagliaritano e dovrebbe derivare da un soprannome connesso con la casata ligure dei Porro, ma è pure possibi-

le una derivazione da un soprannome originato dal termine sardoporru (*porro*, *verruca*) o per caratteristiche fisiche del capostipite o attribuito in modo scherzoso.

PORRU: qui da noi in Campidano è inteso come *porro*, *verruca*, dal latino *porrum* o dall'italiano *porro*, non come ortaggio, *allium porrum*. Troviamo il cognome nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna: Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Porro Simone, jurato ville Leunelli, * Leunelli.odierno Neonelli. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Porru Ambrosius - de Aristanni, *** Aristanni > Oristano: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII menses Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. ; Porru Antiogu, ville Ecclesiarum ; ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasseru.nona die januarii 1388; Porru Joanne, jurato ville Sii Majore, * Sii Majore.odierno Siamaggiore. Campitani Majoris; Porru Sisinnio, jurato ville Baratili, * Baratili.odierno Baratili. Campitani majoris. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas lo troviamo nella variante Porros: Porros Dorgotori (cap. 44) teste in una donazione alla chiesa: positinke donnu Mariane Bardane latus (la metà) dessa parçone sua in Balle de Nuke(Valle del Noce > probabilmente in territorio di Semestene), suta sa iscala, pro sa fiia ki fuit malabita (per la figlia malata): Testes: Dorgotori Porros et Comida de Carbia. Troviamo il cognome anche nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII, secolo: Porru Juane a Petru (figlio di Pietro - cap. 206), in una partizione di servi: ego Benedictu priore de Bonarcato, partivi serbos cun s'arkipiscopu d'Arbaree donnu Trogodori Cocco. Nois levamus a Barusone fiiu de Petru Sapa et de Muscu Ticas, ankillu de Sancta Maria d'Aristanis et issu arkipiscopu levait a Iuane Porru, fiiu de Petru Porru serbu de Sancta Corona de Riora. Attualmente il cognome Porru è presente in 204 Comuni italiani, di cui 89 in Sardegna: Cagliari 219, Quartu 94, Villanovafranca 84, Oristano 77, etc.

PORRINI
PORRINO

Porrini sembrerebbero avere tre nuclei, nel varesotto e alto milanese, tra la provincia di LaSpezia e la Toscana, e nel

Piceno, il ramo nord milanese dovrebbe essere legato al ramo comasco dei Porro, Porrino ha un ceppo nel vercellese ed uno tra casertano e napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Porrinus*, una forma ipocoristica di una variazione del nome *Polus* a sua volta derivato dal nome latino *Paulus*, si hanno notizie del ramo ligure/toscano dei Porrini nel 1200 i Porrini sono un'importante famiglia del senese, nella seconda metà del 1600 troviamo i Porrini in qualità di amministratori dei Principi Corsini di Firenze.

PORRONE PORRONI

Porrone ha un ceppo a Roma ed uno nell'iserniese a Poggio Sannita, che potrebbero derivare da nomi di località come la contrada Porronis di Carpineto Romano, Porroni è specifico del viterbese, di Montefiascone e Viterbo, che potrebbe derivare dal nome del paese di Porrona nel grossetano, questi cognomi potrebbero anche derivare dalla forma accrescitiva del nome medioevale *Porrus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma in uno scritto dell'11 Febbraio 1570 : "...Filippo Porroni Romano Menato fora del palazzo de l'Inquisitione e denanzi alla porta apichato ..".

PORTA



Diffuso in tutto il nord Italia centrooccidentale soprattutto in Liguria e Lombardia occidentale, sembra avere ceppi anche nel napoletano, in Puglia e nel centro sud della Sardegna, deriva da un identificativo di località, cioè chi abita nei pressi della porta (della città) o simili. Tracce di questo cognome si trovano a Portovaltravaglia (VA) fin dal 1400 e con un certo notaio Girolmino Porta o de Portu le ritroviamo a Milano: "...Ego Girolminus de Portu filius Domini Thomasi porte Vercelline...", i Porta all'epoca, pur non essendo nobili erano annoverati tra le famiglie benestanti e maggiorenti della città.

PORTACCI PORTACCIO

Portacci è specifico di Taranto, Portaccio è specifico di Taviano nel leccese, dovrebbero derivare da nomi di località, come, a solo titolo di esempio, la Contrada Portaccio di Oria nel brindisino o Villa Portaccio di Novoli nel leccese.

PORTALE

Portale è decisamente siciliano, di Catania e nel catanese di Biancavilla, Maletto, Maniace, Tremestieri Etneo e Pedara, di Tortorici, Capo d'Orlando e Naso nel messinese e di Palermo, questo cognome dovrebbe derivare dal termine provenzale *portal*(*porta cittadina*), da un soprannome cioè originato dal fatto che i capostipiti risiedessero in prossimità della porta della città o ne fossero guardiani.

PORTALUPI

Portalupi è tipico del milanese, pavese e vicini novarese ed

alessandrino, di Milano, Motta Visconti, Abbiategrasso nel milanese, e di Garlasco e Mortara nel pavese, dovrebbe derivare da un soprannome forse originato dal mestiere di cacciatore.

PORTANOVA

Portanova è tipico del napoletano e del salernitano, dovrebbe derivare da nomi di località come ne esistono ad esempio nel salernitano, ma è pure possibile che derivi dal nome di contrade come Portanuova o Portanova presenti quasi in ogni città italiana.

PORTARO

Portaro è tipico della Sicilia orientale, del catanese, in particolare di Bronte e Catania e di Malvagna nel messinese e di Caulonia nel reggino, di Dasà nel valentino, di Beldere di Spinello nel crotonese e di Isca sullo Ionio nel cantanzarese, dovrebbe derivare dal vocabolo latino *portarius* (*guardiano o addetto alla porta*), ad indicare probabilmente l'attività di addetto al presidio di una porta cittadina svolto dal capostipite, è anche possibile che derivi dal fatto che la famiglia annoverasse tra i suoi componenti un*portarius* di un monastero: "Portarius Claustris, unus est ex conversis fratribus, cui incumbit claustra observare iugiter, ne quis extrantus ingrediatur, aut intro inspiciat.. ..Portarius Exterior sive Curiae, memoratur ibidem, ubi ad id officii eligi iubetur unus itidem ex conversis fratribus, probatus moribus, affabilis.. ..Portarius Pauperum, custodiebat portam, ad quam pulsabant pauperes elemosinam petentes.". Tracce di questa cognominizzazione si trovano già in epoca molto antica, come possiamo leggere in questo documento dell'anno 1130 nel napoletano: "...filius quidem de Petri, quae vero ambe chartule ipse Ioannes apud ipsos germanos remissit et coheret memorata domum a parte orientis est domum Ioannis Portaro, a parte occidentia est domum Gregorii Portaro et a parte meridiana est domum heredis ...".

PORTAS

Portas è tipico del sud della Sardegna, di Quartu Sant'Elena, Cagliari e Monserrato nel cagliaritano e di Portoscuso, Iglesias, Masainas, Giba e San Giovanni Suergiu nell'iglesiente, dovrebbe derivare dal fatto che i capostipiti abitassero nelle vicinanze delle porte del paese.

PORTA; PORTAS: il primo ha presenze in tutta l'Italia, con le punte più alte in Lombardia e Piemonte, il secondo è tipicamente sardo ed ha la sua maggior diffusione nell'area di Cagliari. Il termine deriva dal latino *porta*, che genericamente significa *entrata, passo, ingresso*, ma specificamente *ingresso nel paese, nella città: porta urbis; porta villae, oppidi*. In italiano prende il significato più ampio di ingresso: in un cortile, in una casa, in un luogo, in un qual-

siasi ambiente. Nella lingua sarda attuale esiste la voce *porta*, ma si tratta di italianismo o al più, di catalanismo; la vera voce sarda è *yàнна, iénna, yénna jénna, génna, yà-nua, ènna*. Nella attuale parlata campidanese il termine *porta* è ormai di uso comune insieme a "enna" "genna"; si dice: "Abèrri sa porta"! - "Apri la porta"! O: "Abèrri s'énna, sa génna"! Nella toponomastica è rimasto, per lo più, il termine antico: nei passi montani, nei valichi etc. troviamo; s'énna o sa génna o sa yanna, etc. Cito ad esempio alcuni passi di montagna del Linas: Génna de Muxèrru; Genna de Edàli; S'énna de su Pirastu; Génna de Mirràtta; Génna de Farracèus; Genna de Frufuris; S'Enna de su Mruvòni, e tantissimi altri. Per un elenco assolutamente completo dei toponimi della Sardegna, vedi il libro di Giulio Paulis, docente universitario di Glottologia, nonché preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Cagliari, "I Nomi di Luogo della Sardegna". Ma non sottovalutiamo il fatto che il termine *porta* esiste nelle carte antiche proprio nel significato romano di Ingresso alla Città, ad esempio: Porta a Mari o di San Filippo(Torre), che al tempo del regno di Arborea sovrastava l'ingresso meridionale della capitale, Oristano, e Porta a Ponti (anche Torre di San Cristoforo), che ne sovrastava l'ingresso settentrionale; Porta Cristina è una delle due entrate settentrionali della Rocca Castello di Cagliari; Porta, torre anti-barbaresca, che, in tempo medioevale ed anche moderno, difendeva l'ingresso dal mare al centro abitato di Muravera. È bene notare inoltre che tutti i cognomi Porta e Portas presenti, in maniera consistente nei documenti medioevali, sono preceduti dalla preposizione "de" di provenienza. È inoltre ipotizzabile che il cognome fosse presente nell'isola dal periodo della dominazione romana. E che, pertanto si tratti di eredità latina non italiana. Ecco in quali documenti medioevali troviamo il cognome: tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, figurano; Porta (de) Juliano, ville Gonnos de Codina, * Gonnos de Codina.Gonnoscodina. Partis de Montibus; Porta (de) Nappulli, ville Ecclesiarum. ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasseru.nona die januarii 1388; Porta Arnaldo, venerabili.Agustis > Austis (vedi più sotto: il Porta Arnaldo citato dal Fara è senza dubbio lo stesso personaggio), ** Barbagie de Ollolà.die XXV januarii 1388.(Barbagia di

Ollolai) et Curatorie Agustis (Austis).die XXVII januarii 1388. qua fuit festum conversionis Beati Pauli Apostoli; Porta(de) Andreas - de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiamentum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII menses Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc ; Portas (de) Ambrosio, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; Portas (de)Ambrosio, curie de Ploaghe, * Curie de Ploaghe.odierno Ploaghe. Anche nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, il cognome è presente in maniera considerevole: de Porta Comida(cap. 186), in una donazione alla Chiesa di Santa Maria (priore Samaritanu): donaitimi Petru de Siy puru sa parzone ki vi aviat tenendo (confinante) ad Barbara de Urri et tenendo ad Barusone Mellone. Testes: Nigola Partis et Goantine Begla et Petru de Piras et Comita de Porta et Mariane Corbu. Porta (de) Goantine(ai capp. 12, 20, 21, 22, 23, 26, 102, 103, etc.) è menzionato in tanti capitoli, riguardanti donazioni alla Chiesa di Santa Maria, generalmente come teste, data anche la sua importanza sociale: era infatti armentariu de su archipiscobu (amministratore della arcivescovado - di Oristano) - al cap. 23 abbiamo anche la data: > hoc actum est in festivitate omnium sanctorum anno domini MCCXXVIII (festa di Tutti i Santi del 1228), in plaustro Sancti Zenonis, regnante Iudice Mariano(si tratta di Mariano II, ma non di Arborea, bensì di Torres, il quale ebbe il regno di Arborea in condominio per almeno due anni, 1228 e 1229, col fratello uterino Ugone I de Bass - Serra; si deve a Mariano II - di Torres - (negli anni 1228/1229) la ricostruzione della Cattedrale di Oristano, distrutta dalle truppe di Guglielmo I di Càlari. Per chiarimento bisogna sapere che Mariano II di Torres era figlio del sovrano del Regno di Torres Comita de Lacon - Gunale e di "donna" Sinispella de Lacon - Serra di Arborea. Sempre nel CSMB sono ricordati altre 13 persone col cognome Porta, citati in donazioni alla Chiesa di Santa Maria; ad esempio, al cap. 132: .Ego Petru kerigu, priore de Bonarcato, cun s'armentariu meu previderu Calafrede scribemus ista recordantia: Gavini Formiga et Bera de Porta furunt coiuvados in pare et positinkellos ad servos (assegnati come servi) ad Sancta Maria iudice Constantini quando fegit sa Abbadia.(si tratta probabilmente di Co-

stantino I di Arborea, che donò appunto, verso il 1110, ai Benedettini Camaldolesi, affiliati a San Zenone di Pisa, l'antico santuario della Vergine Santa Maria di Bonarcado). Nei Condaghi Logudoresi, CSMS, CSPS e CSNT, il cognome Porta o Portas non è presente. Nell'opera De Rebus Sardois III, di Giovanni Francesco Fara, è citato Porta Arnaldus(110/23 - siamo al capitolo che riporta l'azione politica di Giovanni d'Aragona - Joannes Petri regis Aragonae filius (di Pietro d'Aragona).Cum deinde anno 1389 rex, defunto Berengario Carros etc. (alla morte di Berengario Carroz stabilì di) attribuire la Contea di Quirra ed il giudicato d'Ogliastra alla figlia Violante.etc. seguono le azioni di opposizione a tale progetto di Brancaloneo Doria (marito di Eleonora d'Arborea), il quale protestava perché tali domini appartenevano al giudicato di Arborea.seguono le azioni di guerra.Praeterea (il re aragone-se)quadringentos milites in Sardiniam misit cum Arnaldo Porta(vedi su, tra i firmatari della Pace di Eleonora) insulae conservatore(protettore dell'Isola) et Antonio Podio Alto.etc. Nella storia della Letteratura Italiana ricordiamo il poeta dialettale milanese Carlo Porta (Milano 1775 - 1821). Attualmente il cognome Porta è presente in 891 Comuni italiani, di cui 54 in Sardegna: Oristano 71, Villacidro 42, Samassi 27, Gonnosfanadiga 24, etc. Nella penisola è Milano ad avere il numero più alto di Porta, con 416; seguono: Torino 190, Roma 172, Molfetta -BA - 157, Genova 146, Napoli 46, etc. Il cognome Portas è presente in 87 Comuni italiani, di cui 40 in Sardegna: Quartu 147, Cagliari 81, Portoscuso 51, Monserrato 33, etc.

PORTELLI PORTELLO

Portelli ha un ceppo a Ruda (UD), uno a San Benedetto del Tronto (AP) ed in Sicilia a Lipari (ME) e a Scicli (RG), Portello , molto molto raro, è tipico veneto, dovrebbero derivare da nomi di località, già nel medioevo, in molte città si identificavano delle zone con questo nome: "A.D. MCLX. In quinto consulatu Cocci, Pisani Consules civitatem a Portello, et via que percurrit usque ad viam Sancte Marie...", contrade denominate Portello si trovano un pò ovunque in Piemonte, Lombardia, Veneto, ma anche al sud.

PORTENTO

Estremamente raro, sembrerebbe del barese. Se si tiene presente la derivazione latina, il cognome Portento può essere considerato anche come derivato da termini con il significato di *mostruoso* (in senso sia positivo che negativo), *dall'aspetto spiacevole*, oppure *miracolo* (forse in riferimento ad una nascita in condizioni al limite della sopravvivenza) Portento poteva essere anche un cognome assegnato ai cosiddetti *infanti proietti*, cioè nati e

subito abbandonati.

**PORTERA
PORTERI**

Portera è tipicamente siciliano, di Mistretta nel messinese, di Cefalù e Palermo nel palermitano e di Porto Empedocle nell'agrigentino, Porteri è invece lombardo, di Tavernole, Marcheno, Villa Carcina e Brescia, con qualche presenza anche in Emilia, potrebbero derivare dal mestiere di portiere o portinatio svolto dai o dalle capostipiti, ma è anche possibile una derivazione dal mestiere del *porterius*, cioè di chi anticamente fosse stato addetto all'esazione delle imposte daziarie.

PORTESE

Portese è quasi unico, Portesi invece è ben diffuso nel bresciano a Rezzato, Mazzano, Brescia e Ghedi dove potrebbe derivare dal toponimo Portese di San Felice del Benaco (BS) , con un ceppo anche a Roma dove invece potrebbe derivare dal nome della Contrada (Porta Portese).

**PORTINARI
PORTINARO
PORTONARO**

Portinari è tipico del vicentino zona di Lonigo e Arzignano anche se parrebbe di origini toscane, Portinaro è della provincia di Vercelli, di Palazzolo Vercellese in particolare, Portonaro, assolutamente raro, è piemontese, dovrebbero derivare dalla carica medioevale di *portinarius*, o *portonarius* termine che designava chi aveva la responsabilità di difendere le porte della città e di gestire la riscossione dei tributi di accesso alla città, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze nel 1300 la famosissima Beatrice amata da Dante Alighieri si chiamava Portinari, tracce di questa famiglia fiorentina dei Portinari le troviamo anche a Milano nella basilica di Sant'Eustorgio dove si trova la quattrocentesca Cappella Portinari, commissionata da Pigello Portinari, un nobile fiorentino, procuratore del Banco dei Medici.

Portinari è originario del vicentino, con ceppi minori nel pavese e nel milanese, mentre Portinaro è tipicamente piemontese, entrambi questi cognomi derivano dal termine portinaro, col significato di portinaio, portiere, colui cioè che sorveglia e custodisce l'ingresso di edifici pubblici o privati. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

PORTO

Presenta un nucleo certo nel catanese, uno nel cosentino, nel casertano e in provincia di Roma, dovrebbe derivare da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Porto, o dall'abitare il capostipite nei pressi di un porto.

**PORTOGALLI
PORTOGALLO**

Portogalli, quasi unico, è toscano, Portogallo ha vari piccoli ceppi ad Aversa e Marcianise nel casertano, a Manduria nel tarantino ed a Scillato nel palermitano, a Modica nel ragusano ed a Novara di Sicilia nel messinese, potrebbero

derivare dal fatto che i capostipiti fossero originari di quella nazione, o per qualche motivo fossero stati in Portogallo.

PORTOGHESE PORTOGHESI

Portoghese ha vari ceppi distinti, uno a Cagliari, uno a Roma, uno a Napoli, uno a Bari ed uno a Catania, Trapani e Palermo, Portoghesi è esclusivamente romano, dovrebbe indicare un'origine delle famiglie dal Portogallo, potrebbe trattarsi di famiglie ebraiche sefardite cacciate dal Portogallo nel 1568.

PORTOLANI PORTOLANO PORTULANO

Portolani è tipico del forlivese, di Bagno di Romagna, Forlì, Meldola e Ravenna, Portolano ha un piccolo ceppo a Cesena, uno a Napoli ed uno a Brindisi, Portulano è molto diffuso a Taranto, dovrebbero derivare dal termine arcaico *portulanus* (*pilota di porto*, cioè chi guida le navi all'interno del porto), utilizzato sia per definire i piloti, che i magistrati di Porto, di quest'uso abbiamo un esempio a Manfredonia nel foggiano nel 1299: "...In nomine, etc. Nos Bartholomeus de Jaquinto Manfridonie iudex, Nicolaus publicus ejusdem terre notarius, et testes subscripti ad hoc specialiter vocali et rogati, presente scripto publico declaramus, quod eodem die venientes coram nobis dominus Angelus de Grifo, dominus Sinicus de Dopna Birrecta, Salis de Juvenacio et Goffridus de Sasso portulanus Manfridonie, présente cum eis Johanne de Mota portulano mallaco in eodem portu per curiam ordinato, ostenderunt nobis quoddam mandatum eis directum a nobili viro Henrico de Hervilla magistro portulano et procuratore Apulie continentie talis. ...".

PORZI PORZIA PORZIO



Porzi ha un ceppo a Foligno, Spoleto, Perugia e Trevi nel perugino che si estende anche nel maceratese ed uno a Roma che si estende anche a Latina, Porzia ha un ceppo a Roma, Agosta e nel romano, ed uno molto piccolo nel barese, Porzio è presente a macchia di leopardo, ha un nucleo nel napoletano, uno nel palermitano, nel tarentino, nell'alessandrino e genovese ed uno nel novarese, dovrebbero derivare dal nome della *Gens Portia* o dal nomen latino *Porcius, Portius* e le relative versioni femminili, probabili nomi portati dai o dalle capostipiti.

POSA

Posa ha un ceppo pugliese, nel barese ad Acquaviva delle Fonti, Modugno, Bari, Gioia del Colle, Minervino Murge e Casamassima, ed a Foggia, ed uno calabrese nel cosentino, ad Amantea e Cosenza, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale meridionale *posa* (*fagioli secchi ammollati*), forse attribuito ad un orticoltore o ad un ristoratore.

POSATI POSATO	Posati è specifico della zona che comprende il ternano, il viterbese ed il romano, Posato, assolutamente raro, sembrerebbe del trevisano, potrebbero derivare dal nome medioevale <i>Posatus</i> , ma può anche trattarsi di cognomi attribuiti a fanciulli abbandonati, posati nell'apposito luogo, perché venissero raccolti ed allevati.
POSITANO	Molto raro, sembra avere due ceppi, nel barese e nel salernitano, dovrebbero derivare dal toponimo Positano (SA). Troviamo tracce di questo cognome nel 1700 con Giuseppe Maria Positano Vescovo di Matera.
POSSAMAI	Possamai è tipicamente veneto, del trevisano in particolare, di Conegliano, Cison di Valmarino, Vittorio Veneto, Tarzo, Vidor, Pieve di Soligo, Valdobbiadene, San Pietro di Felleto, Follina e Roncade, con un ceppo anche a Feltre nel bellunese, secondo alcuni deriverebbe da un soprannome originato dall'aferesi della frase <i>non riposa mai</i> , secondo altri è invece originato da un nome augurale <i>Possamai</i> con il senso di augurio al proprio figlio che <i>possa mai</i> diventare qualcuno, ma esiste anche la possibilità che si tratti di una forma dialettale derivata dal termine medioevale <i>impositus</i> usato per <i>miracolato</i> (vedi IMPOSIMATO).
POSSANZA POSSANZINI	Possanza ha un ceppo nel romano ed uno nell'anconetano, Possanzini è tipico della fascia centrale che comprende alto Lazio, Umbria e Marche, in particolare l'anconetano, deriva, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale <i>Possanza</i> attribuito a figli ai quali si augurava che diventassero forti e potenti.
POSSENTI	Un ceppo in provincia di Roma cui appartenne la casata dei conti Possenti che nel rinascimento aveva dei feudi nelle Marche, un ceppo nella bergamasca, uno nel bolognese ed uno nel livornese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da uno stato elevato della casata, o da caratteristiche fisiche.
POSSESSI	Possessi, molto raro, è tipicamente lombardo, ha un ceppo a Rogno nel bergamasco ed uno più piccolo a Lumezzane nel bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latino <i>possessus</i> (<i>possesso</i> , <i>possedimento</i> , <i>che possiede</i>), participio passato del verbo latino <i>possideo</i> (<i>possedere</i>).
POSTI POSTO	Posti sembrerebbe tipicamente umbro, soprattutto del perugino, di Panicale, Perugia, Piegara e Todi, con un piccolo ceppo anche a Todi, Posto è quasi unico, potrebbero derivare da una forma aferetica del cognome <i>Esposti</i> (vedi ESPOSITI).

**POSTIGLIONE
POSTIGLIONI**

Postiglione è tipico dell'area che comprende la Campania, il foggiano ed il potentino, Postiglioni, decisamente più raro, è tipicamente laziale, del viterbese e del romano, dovrebbe trattarsi di un cognome derivato dalla professione dei capostipiti, che evidentemente dovevano essere dei *postiglioni* (*conduttori di diligenze e carrozze*).

Postiglione è cognome laziale, campano e pugliese. L'etimologia della voce è da "*posta*" attraverso il francese '*postillon*' = "*conducente la diligenza*" o la vettura postale. Toponimo Postiglione (SA).

POSTINI

Cognome raro dovrebbe essere originario del cremonese, dovrebbe derivare dal toponimo Postino (CR). In Trentino itaslianizzazione di Postinghel.

POSTREGNA

Assolutamente raro è tipico della valle del Natisone nell'udinese, deriva dal toponimo Postregna nella valle del Natisone a nordest di Cividale del friuli (UD).

**POTA
POTI
POTO
PUOTI**

Pota è tipico dell'area casertano napoletana., Poti, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel salernitano, uno nel leccese ed uno nel catanese, Poto ha un ceppo nel salernitano, a Castelcivita, Battipaglia, Albanella e Controne, ha un piccolo ceppo a Brindisi e nel leccese ed uno molto piccolo nel reggino, Puoti è tipico del casertano e napoletano, di Napoli e Sorrento nel napoletano e di Villa di Briano, San Marcellino e Caserta nel casertano, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome longobardo *Poto*, ricordiamo con questo nome il nipote di Rè Desiderio e figlio di Adelchi: Poto, Rè di Costantinopoli.

POTECCHI

Estremamente raro, sembrerebbe originario della zona di confine tra mantovano e modenese.

POTENZA

Sembra essere specifico della Basilicata e Puglia, dovrebbe derivare dal toponimo omonimo, capoluogo della Basilicata

POTERE

Molto raro, sembra avere due ceppi, tra Chieti e Pescara e nel barese.

**POTESTIA
POTESTIO**

Potestia è praticamente unico, Potestio, molto raro, sembra avere un nucleo nel palermitano ed uno originario a Grimaldi nel cosentino, derivano dal vocabolo medioevale *potestia* (governo) da cui *Potestius* (colui che detiene il potere), di questa cognominizzazione abbiamo un esempio nel 1300 a Grimaldi: "...Ego Nicolaus Potestius de Grimaldo testor. Signum Crucis proprie manus Petri de Filippo de Grimaldo ..." e anche: "...etsi militer oblata per ipsam Curiam prefatis domino Angelo de Potestia...".

POTRICH	Potrich è specifico del basso trentino, di Rovereto soprattutto e di Terragnolo, Isera, Ala, Folgaria e Trento, potrebbe derivare dal nome celta <i>Potrix</i> o <i>Potrige</i> , con il significato di dissetato, <i>colui che ha bevuto a sazietà</i> .
POVERI POVERINI POVERINO	Poveri è unico, sembrerebbe del centro Italia, come Poverini che dovrebbe essere romano, Poverino, assolutamente raro, dovrebbe essere del napoletano, questi cognomi dovrebbero essere la conseguenza di un'attribuzione di un cognome da parte di funzionari pubblici dell'amministrazione di qualche istituto di carità dello Stato della Chiesa, o borbonico a dei fanciulli abbandonati.
POVESI	Povesi, molto molto raro, è tipicamente emiliano, di Parma e del parmense, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica riferita al paese di Povicum, l'antico nome di Povioglio, località del reggiano abbastanza vicina a Parma.
POZZA	Tipicamente veneto delle province di Trento, Verona, Vicenza e Padova, particolarmente concentrato nel vicentino a Lusiana, Vicenza, Valdagno, Conco, Recoaro Terme, Marostica e Bassano del Grappa e Verona, dovrebbe derivare da toponimi come Pozza di Fassa (TN), Pozza del Favero (VI) o simili.
POZZAGLIA	Absolutamente raro è laziale, dovrebbe derivare da toponimi come Pozzaglia Sabino (RI), troviamo tracce di questa cognominizzazione in un atto del 1531: "...ipse Joannes Jacobus vidit ante eam Susanam duos viros et credit quod essent Abundius Coloy del Kasario et Joannes dela Poza-ya, filius monaci de Sancto Bartholomeo, qui ambo erant mutati vestibus et brachis...".
POZZAN POZZANA POZZANI	Pozzan è tipicamente veneto, del vicentino in particolare e del veronese e padovano, Pozzana, assolutamente molto raro, è tipico del veneziano e dell'udinese, Pozzani è tipico del bresciano e soprattutto del veronese, potrebbero derivare da toponimi come Pozza del Favero nel vicentino o Pozza di Fassa nel trentino, o Pozzo come ce ne sono diversi nel bresciano, nel veronese, nel pordenonese o nell'udinese.
POZZAR	Pozzar è specifico dell'area friulano, giuliana, di Fiumicello, Cervignano del Friuli, Aquileia e Terzo d'Aquilaia nell'udinese e di Monfalcone, Ronchi dei Legionari e Gorizia nel goriziano, l'origine etimologica è oscura, anche se si può ipotizzare una derivazione da un soprannome riferito al fatto che il capostipite mantenesse un pozzo.
POZZETTI POZZETTO	Pozzetti ha un ceppo nel nordmilanese, comasco e lecchese ed uno nel modenese in particolare a Mirandola, Pozzet-

to ha un ceppo romagnolo nel ravennate ed uno friulano, a Grado nel goriziano, a Trieste ed a Cervignano del Friuli nell'udinese, questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dalla presenza di un piccolo pozzo.

**POZZI
POZZO**

Pozzi è diffuso in tutto il centronord, ha un nucleo importantissimo in Lombardia, Pozzo ha un ceppo in Piemonte tra torinese e biellese, un ceppo nel genovese ed uno nell'udinese, derivano da vari toponimi contenenti la radice Pozzo, o dall'abitare il capostipite nei pressi di un pozzo.

POZZOBON

Pozzobon è tipico del trevisano, di Vedelago, Treviso, Montebelluna e Maserada sul Piave, con presenze significative anche nel resto della provincia ed a Camposampiero nel padovano ed a Venezia, dovrebbe derivare da un'alterazione veneta di un nome di località Pozzobono, così chiamata per la presenza di un pozzo ricco di buona acqua potabile.

**POZZOLI
POZZOLO**

Pozzoli sembrerebbe specifico della Lombardia occidentale, Pozzolo oltre al ceppo genovese, presenta ceppi anche in Piemonte ed in Veneto, dovrebbero derivare dai vari toponimi quali: Lonate Pozzolo (VA), Pozzolo (MN), Pozzolo Martesana (MI), Pozzolo di Villaga (VI), Pozzolo Formigaro (AL) o Pozzuolo di Lericci (SP).

POZZONI

Tipico dell'areale milanese, potrebbe derivare dal toponimo Pozzo d'Adda (MI).

PACCA

Pacca, molto molto raro, è piemontese, probabilmente originario del biellese, dovrebbe derivare da un nome di località ormai scomparso.

PRADA

Abbastanza raro, sembra avere un ceppo importante nel milanese e nel comasco e forse uno minore nel Trentino, dovrebbe derivare da toponimi come Prade (TN), Prada di Corte Palasio (LO), Prada di Bormio (SO) o Pradalunga (BG), alla cui radice c'è il vocabolo *prado*, *prada* (*prato*), con questo termine in epoca medioevale venivano individuate moltissime zone, anche a Milano ad esempio in una *Carta venditionis* dell'anno 1196 leggiamo: "...habere videbatur in territorio ipsius loci: prima petia dicitur in Vallibus, et est pertice undecim minus pedes septem: coheret ei a mane via, a meridie Betege de Bioldis, a sero viganum, a monte de Bioldis; secunda petia dicitur in Prada, et est pertice undecim et tabule octo minus pedes duo, cum cesa de subtus et cum medietate illius cese que est ex parte sero, et est ei a mane via...".

PRADEL

Pradel è estremamente raro, sicuramente veneto, forse ve-

**PRADELLA
PRADELLI**

neziano, Pradella sempra decisamente più diffuso, con ceppi nel Veneto ed in Lombardia, Pradelli è tipico del modenese, dovrebbero derivare da nomi di località, stanti ad indicare dei prati, come ad esempio si può leggere nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale: "...Septima petia dicitur ad pradelli de foris; a mane monasterii Sancte Redegonde..."; troviamo tracce di questa cognominizzazione a Sondrio nel 1500 con un certo Gianmaria dei Pradelli citato in un atto.

Pradel è un cognome veneto e trentino, di diffusione sporadica. E' concentrato oltre che in provincia di Trento, in provincia di Venezia. deriva dalla toponomastica (vedi cognome Prati). I Pradella valtelinesi sono generalmente originari di Semogo nel bormiese. Sembra che i Pradella semoghini siano stati decimati dai processi per stregoneria che imperversarono nella zona di Bormio nel 1600.

**PRADERI
PRADERIO**

Praderi, assolutamente raro, parrebbe del bresciano, Praderio, più diffuso, ha un ceppo a Gallarate e Cassano Magnago nel varesotto ed uno probabilmente secondario milanese, dovrebbero derivare da un'italianizzazione del vocabolo lombardopradirö (*chi tagliava l'erba dei prati*).

PRADOLIN

Pradolin ha un ceppo veneziano ed uno friulano nel pordeonese a Tramonti di Sopra, dovrebbe derivare da un nome dialettale di località individuata dalla presenza di un piccolo *prado* (*prato*).

**PRAIANO'
PREIANO
PREIANO'
PREJANO'**

Praianò, Preiano, Preianò e Prejanò, molto molto rari, sono tutti tipici della provincia di Catanzaro, Prejanò è un cognome raro, di probabili origini calabresi (così come Preianò e Praianò), Prejanò potrebbe derivare dal grecoplagianòs, nel senso di abitante del litorale, proveniente dalla zona costiera. Non è però da escludere l'origine toponomastica del cognome: a Salerno si trova infatti la località di Praiano.

PRAMPOLINI

Prampolini, tipicamente emiliano, è specifico dell'area reggiano, modenese, di difficile interpretazione, si possono solo suggerire ipotesi, circa le possibili origini etimologiche, si tratta evidentemente di un ipocoristico, forse di una forma betacistica ed aferetica del nome *Abraham*, dove la *b* si è mutata in *p*, tracce di questa cognominizzazione nella comunità ebraica di Scandiano si trovano fin dalla seconda metà del 1600, come si evince dal libro *Le comunità ebraiche di Scandiano e di Reggio Emilia* Di Lazzaro Padoa.

**PRANDERA
PRANTERA**

Prandera, praticamente unico, del cosentino, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Pranterà, che do-

vrebbe essere calabrese, con un ceppo nel cosentino a Cro-
sia e Pietrafitta ed a Cirò Marina nel crotonese, l'origine
etimologica è oscura.

PRANDI

Diffuso nella parte centrooccidentale del nord Italia, ha un
nucleo importante nel reggiano e modenese, dovrebbe de-
rivare dall'aferesi del nome franco Hildeprand o del longo-
bardo Liutprand.

PRANDIN PRANDINA PRANDINI PRANDINO

Prandin, molto raro, è tipico del veneziano e territori limi-
trofi, Prandina, molto raro, ha un ceppo nel varesotto ed
uno nel vicentino, Prandini è diffuso nel modenese, man-
tovano, veronese e bresciano con un ceppo probabilmente
secondario nel milanese e lodigiano, Prandino, assoluta-
mente raro, è proprio del Piemonte centro-settentrionale,
derivano dal nome medioevale Prandinus, di cui abbiamo
un esempio in una pergamena milanese del 1196, dove si
legge: "...Signum + Prandini Pristinarii, Petrini Mulinarii
de Pontecredario, testium. Iohannes Brozius notarius sacri
palatii hanc cartam tradidi et scripsi...". Tracce di queste
cognominizzazioni le troviamo a Tarmassia (VR) nel
1500, nella registrazione di una visita pastorale alla locale
chiesa di San Giorgio, dove leggiamo: "...Die 10 octobris
1530 Invisit idem reverendissimus dominus ecclesiam, ve-
terem nuncupatam, Sancti Georgii de Talmasia, ...
...praesentibus ad haec domino Hieronymo Guerino, do-
mino Hieronymo Prandinoet domino Iacobo eius filio ac
aliis quampluribus testibus in dicta ecclesia ante altare
maius....".

PRANDO PRANDONI

Prando sembra essere tipico del veronese, Prandoni è in-
vece specifico del milanese e comasco, dovrebbero derivare
direttamente o tramite accrescitivi dall'aferesi del nome
franco *Hildeprand* o *Rotprando* o del longobardo *Liut-
prand*. In un antico testamento risalente all'anno 814 si
legge: "...Regnante domino nostro Bernardo vero excellen-
tissimo rege anno regni ejus hic in Ædalia secundo tertio
die mensis martii indictione septima. Rotprando qui est
Prando vocadus filio bone memorie Sicuemari de Vuatin-
go presens presentibus salute dixi ..."

PRATA

Tipico del Lazio e del casertano, sembra specifico di Pon-
tecorvo (FR), potrebbe derivare da toponimi come Prata
Sannita (CE) o Prata (BN).

PRATELLESI

Tipico fiorentino, dovrebbe derivare da nomi di
località come ad esempio Pratella di Empoli (FI).
Pratellesi è noto a Firenze fin dal 1200, in San
Gimignano c'è un Palazzo con tale nome.



PRATESE

Pratese è quasi unico, Pratesi è tipicamente toscano, della

PRATESI

zona che comprende le province di Pistoia, Prato, Firenze ed Arezzo, dovrebbero derivare dall'etnico della città di Prato, o anche dal nome *Pratese* in uso in epoca medioevale, ad esempio un *Pratese Parisii* compare tra i capofamiglia In quarterio de Medio De Sancto Petro in Padule tra i Pisani che giurarono di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi nel 1228.

PRATI PRATO PRATTI



Molto diffuso in Lombardia, Emilia e Romagna, alessandrino, genovese e Veneto occidentale Prati, Prato è tipico ligure e piemontese,



con ceppi anche nel Salento, in Sicilia, in Calabria ed in Campania, derivano da nomi di località e da toponimi composti con il termine Prato, toponimi estremamente diffusi in Italia, il cognome Pratti è invece dovuto ad un errata trascrizione, errore avvenuto nel 1908, del cognome Prati da parte dell'ufficio anagrafico del comune di Valeggio sul Mincio nel veronese.

PRATICO' PRATTICO'

Praticò è tipicamente calabrese, del reggino in particolare, Praticò è leggermente meno diffuso, ma è sempre specifico del reggino, dovrebbero derivare da un soprannome greco originato dal verbo greco antico πράττω *pratto* (*darsi da fare, adoperarsi*), con il significato di uno che si da molto da fare, iperattivo, caratteristica probabilmente attribuibile ai capostipiti.

PRATIFFI

Pratiffi è tipico di Rimini, del riminese e di Sant'Agata Feltria nel pesarese, dovrebbe derivare dal toponimo Pratiffi antico paese di cui si hanno tracce fin dal 1130 con il nome Petratifi, e che in documenti del 1145 viene identificato come Petra Tiffila, il toponimo infatti dovrebbe essere collegato con l'antico mestiere di produttori di teglie e testi o pietre da cucina, in particolare adatte a cuocere la piada romagnolo, marchigiana, la pietra veniva estratta dal Monte Tiffi da cui il nome; oggi esiste il comune di Rocca Pratiffi che è nato dalla fusione dell'abitato di Pratiffi con quello di Rocca. Tracce di questa cognominizzazione si trovano già nel XII° secolo, nel 1130 alla Convenzione fra Sarsina e Cavalcaconte il testimone Pietro è indicato come da Petratifi, e nel secolo successivo si parla già di una famiglia Pratiffi.

PRATOLONGO PRATOLUNGO

Pratolongo è specifico di Genova, Pratolungo, quasi unico, è anch'esso genovese, dovrebbero derivare da nomi di località come Pratolungo di Gavi nell'alessandrino, o meglio l'antica villa (villaggio) di Pratolungo nei pressi di Montoggio nel genovese, ad indicare probabilmente il luogo d'origine del capostipite.

PRAVADELLI

Pravadelli, molto raro, parrebbe originario del veronese, probabilmente di Legnago, potrebbe derivare da un nome di località ora scomparso, probabilmente una vasta area erbosa di proprietà di un *Vatia* o di un *Vetellius*, nomi probabilmente di veterani romani cui era stato destinato l'appezzamento di terra, ma è pure possibile che derivi invece dal fatto che nella famiglia era presente un giovane prete e che il cognome sia una forma ipocoristica dialettale derivata dal termine medioevale *prevate* (*prete*).

PRAVETTONI

Molto raro è specifico della parte settentrionale del milanese, potrebbe derivare da una forma accrescitiva dialettale derivata dal termine medioevale *prevate* (*prete*), ad indicare forse che nella famiglia era presente un prete fi forme imponenti.

**PREABIANCA
PREBIANCA**

Preabianca, assolutamente raro, parrebbe dell'alto veronese, Prebianca, molto raro, è specifico della zona di Recoaro Terme (VI) e di Valdagno (VI), potrebbero derivare da nomi di località originati dal termine *preda bianca* (pietra bianca).

Dalle mie ricerche Prebianca è di origine cimbra. Dal 1400 al 1600 si è poi sviluppato da "prà bianca" a "preda pianca" fino anche a "pria bianca" per finire a Prebianca. Non sono sicuro che l'origine del nome derivi da Pietra Bianca in quanto agli inizi del 400 il "Prà Bianca" poteva significare "Prato Bianco" cioè innevato. Un Prebianca è stato il primo sindaco di Recoaro sotto Venezia. Questo cognome è originario di Recoaro Terme (VI) poi si è spostato a Valdagno per poi emigrare in Argentina, Brasile, Australia e USA.

PREALONI

Prealoni, assolutamente raro, è del milanese, dovrebbe derivare da un nome di località campestre con il significato di *prato lungo*, secondo alcuni potrebbe trattarsi di una forma dialettale riferita al paese di Pralungo nel biellese, secondo altri addirittura derivare dalla località Prealon in Trentino.

**PREARO
PRIARI
PRIARO**

Prearo sembrerebbe specifico del rovigoto di Arquà Polesine, Rovigo, Occhiobello e Lendinara, e di Casale di Scodosia nel vicino padovano, con un piccolo ceppo anche a Capaccio nel salernitano, Priaro, molto molto raro, è del Veneto, Priari, sembrerebbe unico, del ferrarese e probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare attraverso modificazioni locali dal nome germanico Priarius, nome citato dallo storico Ammiano Marcellino come re dei Lenitensi un popolo germanico distrutto con la battaglia di Argentario dell'anno 378 d.C.: "...qui repente versi in terga resistentesque inter-

dum, nequid ultimae rationis omitterent, ita sunt caesi ut ex praedicto numero non plus quam quinque milia, ut aestimabatur, evaderent densitate nemorum tecta, inter complures alios audaces et fortes rege quoque Priario interfecto, exitialium concitore pugnarum. ..".

PREATONI

Molto molto raro è specifico del milanese, dovrebbe derivare dal termine medioevale *prevate* (prete).

PRECI

PRESI

PRESILLI

Preci molto raro è tipico del bolognese, Presi, ancora più raro, è della zona appenninica del bolognese, Presilli, molto molto raro, è tipico della zona tra grossetano, senese e viterbese, potrebbero derivare dal toponimo Preci nel perugino, ma molto più probabilmente derivano, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dal nomen latino *Precius* di cui abbiamo un esempio in un'antica iscrizione latina: "...Ti(beri) Caesaris Aug(usti) dato ab divo Aug(usto) - C(aius) Precius Felix Neapolitanus - memor benefici".

PREDA

PREDIERI

Preda è abbastanza raro ed è tipico della bergamasca e del milanese, Predieri è raro ed è specifico del reggiano, modenese e bolognese, Preda è tipicamente lombardo, del milanese e bergamasco, dovrebbero derivare da nomi di località caratterizzate dal termine lombardo *preda* (*pietra*), come ad esempio Val Preda Rossa nel sondriese, o anche da toponimi quali: Predore (BG), Zola Predosa (BO) ecc.

PREGANELLA

PREGANELLI

Praticamente unici dovrebbero essere trentini o bresciani.

PREGIATO

Pregiato, praticamente unico, è campano, dovrebbe derivare dal nome della località di Pregiato, frazione di Cava de' Tirreni nel salernitano, probabile località d'origine del capostipite.

PREGNOLATO

Pregnolato è originario dell'area padana del Veneto, del rovigoto, con buone presenze anche nel ferrarese, nel veneziano, nel padovano e nel trevigiano, dal Veneto si è poi espanso in Lombardia ed in Piemonte e nell'area laziale coinvolta nella bonifica pontina, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipica veneta con il suffisso *-ato*, che sta per *il figlio di*, riferito a dei capostipiti il cui padre avesse come soprannome il termine dialettale lombardoveneto arcaico *prègn* (*schizzinoso, mai contento*), nella sua forma ipocoristica *pregnol*.

PREITANO

Absolutamente raro.

PREITE

PREITI

PREVITE

Preite ha un ceppo nel cosentino e potentino ed uno nel Salento, soprattutto nel tarentino e nel leccese, Preiti, molto più raro, ha un ceppo nel valentino ed uno nel palermitano.

PREVITELLI
PREVITI
PRIVITI
PRIVITELLI

no, Previte raro è specifico del messinese e catanese, Previtelli è praticamente unico, così come Priviti, Previti, tipico dello stesso areale è un pò meno raro, Privitelli è decisamente siciliano, soprattutto del catanese, di Vizzini e Ramacca, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dalla forma tardolatina *praebiter* (*prete*) e sono originati dall'appartenenza alla famiglia di un prete, tracce di quest'uso le troviamo ad Avellino nel 1400, in un atto leggiamo: "...quoque per Virum magnificum Philippum Filangerium dictum Previte familiarem et fidelem nostrum dilectum...".

Nel Salento le prime scritture relative al cognome Preite appaiono nei registri Parrocchiali di Andrano (Le) nel 1575.

PRELLE

Prelle è tipico di Lorzanzè ed Ivrea nel torinese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Prelle, una frazione di Traversella, situato sempre nell'alto eporediese, e che potrebbe essere stato il probabile luogo d'origine dei capostipiti.

PREMAOR

Premaor è tipico del trevisano, di Moriago della Battaglia, dovrebbe derivare dal nome del paese di Premaor, una frazione di Miane nel trevisano, il cui nome dovrebbe derivare da un'espressione dialettale per *campo maggiore*.

PREMESSI

Quasi unico è presente praticamente solo a Melegnano.

PREMOLI

Premoli è tipicamente lombardo, del milanese, cremonese, bergamasco e bresciano, con presenze significative anche nel piacentino, dovrebbe derivare dal nome del paese bergamasco di Premolo.

Premoli deriva dal nome di battesimo medievale *Premolus*, che è la trasposizione dal latino *Primolus*, diminutivo di *Primus* cioè *primo nato*.

PRENCE
PRENCI
PRINCE
PRINZI

Prence, quasi unico, è del basso Salento, Prenci, quasi altrettanto raro, è invece settentrionale, Prince è specifico dell'area di confina tra Basilicata e cosentino, di Castelluccio Inferiore nel potentino e di Laino Borgo e Castrvillari nel cosentino, Prinzi ha un ceppo romano, uno napoletano ed uno siciliano, a Palermo, a Messina e Tusa nel messinese ed a Gagliano Castelferrato nell'ennese, dovrebbero derivare da forme arcaiche contratte per *Principe*, usato in epoca medioevale come nome.

PRENCE; PRENCI; PRINCE; PRINCI; PRINZI: hanno tutti lo stesso valore semantico ed etimologico. Derivano dal provenzale antico *prince*, o dall'italiano *principe*, che a loro volta derivano dal latino *princeps*, nel significato di *principe*. Ad esempio, "*prencee prenci*" sono voci poetiche per "*principe*" e "*principi*", ricorrenti nella Letteratura

Italiana medioevale e moderna: Luigi Pulci - ...Margheriton con gran furor si getta addosso al prenze; Ugo Foscolo – (dei Sepolcri) – il sacro vate...i Prenci Argivi eternerà... Attualmente il Cognome Prence è presente in soli 3 Comuni del Salento. Prenci in 4 Comuni, di cui uno in Toscana, uno in Emilia Romagna, uno Veneto e Trieste. Prince è presente in 23 Comuni, con maggior frequenza nella punta meridionale della Calabria. Princi è presente in 129 Comuni italiani, con le punte più alte a Roma, Genova, Livorno, Torino, Reggio Calabria e Messina. Prinzi è presente in 61 Comuni d'Italia, con maggior frequenza a Roma, Palermo, R. Calabria e Messina.

PRENCIPE

Prencipe è decisamente del foggiano, si tratta di una forma arcaica per Principe, riferendosi a soprannomi legati al fatto di avere atteggiamenti di superiorità o dall'abitare o dal vivere presso o in un principato, dell'uso di questa forma abbiamo un esempio illustre: il sottotitolo del *Decamerone* di Giovanni Boccaccio è *Prencipe Galeotto*.

PRESENTE PRESENTI

Presente, assolutamente raro, sembrerebbe di Catania e del catanese, Presenti oltre ad essere di Catania e del catanese è abbastanza diffuso in Toscana a Cortona (AR), a Firenze, a Sinalunga (SI) e nel grossetano a Monte Argentario, Orbetello e Grosseto, dovrebbe trattarsi di cognomi attribuiti a trovatelli da organizzazioni di carità non religiose o direttamente da uffici pubblici.

PRESEPI PRESEPIO

Presepi è romagnolo, di Cesenatico e Cesena nel cesenate, di Bellaria Igea Marina e Santarcangelo di Romagna nel riminese, e di Pesaro, Presepio, quasi unico, sembrerebbe calabrese del reggino, di Bovalino in particolare, potrebbero derivare da soprannomi basati sul fatto che i capostipiti fossero artigiani esperti nell'arte di fabbricazione di presepi.

PRESICCE

Presicce è specifico del leccese, di Scorrano, Nardò, Lecce, Muro Leccese, Maglie e Porto Cesareo, dovrebbe derivare dal nome della città di Presicce sempre nel leccese.

PRESOT PRESOTTO

Presot è tipico di Porcia nel pordenonese e di Staranzano nel goriziano, Presotto è tipico dell'area che comprende il trevigiano, il veneziano ed il pordenonese, dovrebbero derivare dall'etnico di Presus città dell'isola di Creta, isola sotto il dominio della Repubblica Serenissima di Venezia dal 1204, quando a Venezia, grazie al contributo offerto durante la quarta Crociata. vennero attribuiti i tre ottavi dell'Impero Romano d'Oriente, dopo la sconfitta veneziana ad opera dei turchi nella seconda metà del 1600 molti veneziani di Creta rientrarono in patria.

Presotto dovrebbe derivare da *presa* termine con cui si designava una *porzione di terreno che veniva bonificata*. Nella zona della terraferma veneziana abbiamo il toponimo Ottava Presa. Quando Caorle era un'isola del cordone litoraneo, il territorio lagunare di sua pertinenza era suddiviso in *prese*, vasti appezzamenti di terreno. L'ambito urbano di Ottava Presa, unica delle frazioni a mantenere l'antico toponimo, si sviluppa sull'ampia ansa sinistra del fiume Livenza, 7 km. a nord del capoluogo, attraversato dalla Strada Provinciale n. 59 Cadore-Mare. Ottava Presa, amministrativamente, è divisa in due parti tra Comune di Caorle e Comune di Santo Stino di Livenza. Mio padre è nato per l'appunto a Santo Stino di Livenza e si chiama Presotto.

PRESSA

Pressa, estremamente raro, sembrerebbe essere siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine siciliano dialettale *pressa* (*torchio per le olive*), probabilmente ad indicare nel capostipite un torchiatore di olive, cioè un produttore d'olio.

PRESTA PRESTE PRESTI PRESTIA PRESTO

Presta è molto diffuso nel cosentino, nel tarentino, nel brindisino e nel leccese, Presti è tipico siciliano, Prestia ha più ceppi, in Calabria nella zona di Vibo Valentia e Reggio e nella Sicilia centro occidentale, Preste, molto molto raro, è specifico salentino, Presto, sempre molto raro, sembrerebbe del reggino, derivano tutti da alterazioni della forma medioevale *prestre* derivata da *presbyter* (*prete*), rimasta immutata in francese, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 a Gangi (PA) con un certo Giuseppe lo Presti.

PRESTAGIACOMO PRESTIGIACOMO

Prestagiacomo è raro ed è tipico di Maierato (VV) in Calabria, Prestigiacomo, molto raro, è originario del palermitano, dovrebbero derivare dal termine medioevale *prestre* (vedi Preste) e starebbe ad indicare la famiglia del Prete Giacomo.

PRESTANDREA

Prestandrea, assolutamente raro, sembrerebbe della fascia costiera della Sicilia orientale, dovrebbe derivare dal termine medioevale *preste* (vedi Preste), riferito ad un capostipite, forse prete ortodosso, di nome Andrea.

PRESTANI PRESTANO

Sembrerebbero entrambi di origini siciliane, Prestani è praticamente unico, Prestano ha un ceppo a Roma, uno a Napoli ed uno a Palermo, potrebbe derivare da un soprannome riferito ad un collaboratore di un *prete* o *presto*, come veniva anticamente chiamato in Sicilia, con le mansioni forse dell'attuale sacrestano.

PRESTAPINO

Tipici della Sicilia sudorientale, Prestapino, quasi unico, è

PRESTIPINO
PRESTOPINO

del catanese ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Prestipino che è specifico del messinese ed alto catanese, Prestopino è specifico di Messina, dovrebbero derivare dal termine medioevale *prestre* (vedi Preste) collegato all'afèresi del diminutivo del nome Giuseppe starebbe ad indicare la famiglia di un Prete di nome Giuseppe, Pino per afèresi dell'ipocoristico.

PRESTIFILIPPO

Tipico siciliano deriva dal termine *preste* (prete) e sta ad indicare la famiglia del prete Filippo

Raro, tipicamente siciliano, con nuclei maggiori nelle province di Enna, Palermo e Catania, deriva dal termine medioevale *prestre* (vedi Preste) ed indica quelli della famiglia del Prete Filippo.

PRESTIGIANNI
PRESTIGIOVANNI
PRESTIANNI

Prestigiovanni e Prestigianni molto molto rari sono specifici del palermitano e del messinese occidentale, Prestianni è tipico siciliano, del palermitano zona di Castelbuono (PA) e del catanese zona di Bronte (CT), dovrebbero derivare dal termine medioevale *prestre* (vedi Preste) collegato al nome Giovanni o a sue modificazioni e starebbero ad indicare la famiglia di un Prete Giovanni.

PRESTILEO

Prestileo, tipico del reggino, di Cittanova e Taurianova, ha due piccoli ceppi anche in Sicilia a Palermo ed a Castell'Umberto nel messinese, deriva dal termine medioevale *preste* (*prete*) unito al nome *Leo*, indicando che il capostipite fosse probabilmente un prete ortodosso di nome Leo.

PRESTINENZI

Cognome molto molto raro che sembrerebbe tipico di Vibbo Valentia, potrebbe derivare dal mestiere di panettiere svolto dal capostipite di nome Lorenzo, potrebbe quindi indicare quelli della famiglia del prestino Enzo, ma l'ipotesi più probabile è invece che derivi dal vocabolo *presti* (prete) e starebbe ad indicare quelli della famiglia del prete Lorenzo.

PRESUTTI
PRESUTTO

Presutti è tipico della zona che comprende Lazio, Abruzzo e Molise, Presutto è più tipico di napoletano e foggiano, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Fano nel 1500 con il pittore e maestro d'arte Pompeo Presutti, tristemente famoso fu in Abruzzo Francesco Presutti, detto Francescone di Tione degli Abruzzi, che fu un sanguinario brigante del 1800.

Presutti è tipico per lo più del centro Italia, con ceppi maggiori nell'aquilano, nel pescarese, nel campobassano e nel romano, Presutto ha un nucleo principale nel napoletano e uno secondario nel foggiano, entrambi questi cognomi derivano dal termine *presutto*, variante arcaica o dialet-

tale dell'italiano prosciutto: l'origine di questo vocabolo, infatti, va ricercata nel latino *prae-exsuctus* o *pro-exsuctus* (dal verbo *exsucare*, *estrarre il succo*), col significato di prosciugato, privato dell'umidità, in riferimento, naturalmente, al processo di preparazione del prosciutto. In definitiva, allora, questi cognomi derivano o da nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti (probabilmente dei macellai) oppure da soprannomi indicanti delle loro caratteristiche fisiche o comportamentali.

PRETA

Molto molto raro, ha un ceppo nel chietino ai confini con il Molise ed uno nel cagliaritano, ma con possibili ceppi autoctoni anche nell'avellinese, dovrebbe derivare da un nome di località legato al vocabolo medioevale *preta* (pietra), come ad esempio *Preta di Caposele* (AV) o *Preta di Pizzoferrato* (CH) o *Preta di Villamagna* (CH): "...località lu planu de la Preta...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Vasto (CH) almeno dal 1700 con il magistrato Giovanni Leonardo Preta.

PRETE PRETI

Prete è tipico del sud, con un ceppo importante nella penisola salentina, uno nel cosentino, nel napoletano e salernitano e in provincia di Roma, esistono anche ceppi, probabilmente secondari al nord, Preti è specifico del nord, Lombardia ed Emilia in particolare, deriva dall'essere appartenuto il capostipite alla famiglia di un prete.

PRETOLANI

Pretolani è specifico di Forlì e Ravenna, con un ceppo anche a Prato e Firenze, dovrebbe trattarsi di una forma etnica riferita a capostipiti che fossero stati originari di Pretola, una frazione di Perugia.

PRETORE PRETORO

Pretore e Pretoro sono quasi unici, probabilmente abruzzesi o molisani, dovrebbero derivare dal toponimo Pretoro nel teatino, ma potrebbe anche derivare, anche se non molto probabile, dall'essere stata la famiglia alle dipendenze di un pretore o annoverare un pretore come capostipite.

PRETTO

Pretto è decisamente veneto, diffuso in tutte le tre Venezie, ma particolarmente nel veronese, vicentino soprattutto e padovano, la massima concentrazione si trova a Cornedo Vicentino, Valdagno e Vicenza, potrebbe derivare da un nome di località ora scomparso, un'antica traccia di questa cognominizzazione la troviamo in un atto notarile dell'anno 1583 a Roana (VI): "1583, indictione XI, die lune primo mensis augusti, in villa Roane, vicentini districtus, in curtivo ser Alovixii quondam ser Thome Fabri, presentibus Andrea filio ser Stephani Bais de Axliago et Bartholameo quondam Antonii de Pretto de Recoaro testibus ...".

PREVEATO

Preveato, estremamente raro, sembrerebbe specifico del ro-

**PREVIATI
PREVIATO**

vigoto, Previati è tipico dell'area che comprende il modenese, il bolognese, il ferrarese, il rovigoto ed il padovano, con massima concentrazione nella zona del delta padano, Previato, presente in misura molto minore nella stessa area, è specifico del rovigoto, dovrebbero derivare da un soprannome, dove il suffisso *-ato*, tipicamente veneto, ed *-ati* che è invece emiliano, indicano appartenenza alla famiglia di un *preve* o *prevede* (vedi PREVI), che anticamente in dialetto veneto indicava il *prete*, indicando quindi chi appartenesse alla famiglia di un prete.

**PREVI
PREVIOTTO**

Previ è estremamente raro, potrebbe essere originario del basso parmense, Previotto, molto raro, è del cuneese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, da un soprannome legato ad una deformazione del vocabolo tardo latino *praesbyter* (da cui è derivato il termine *prete*), attraverso un *prebiter*, *prebe*, *preve*, *previ*.

**PREVITALE
PREVITALI**

Previtale, quasi unico, sembrerebbe del centrosud, Previtali ha un ceppo lombardo, particolarmente concentrato nel bergamasco, a Bergamo, Suisio, Dalmine, Calusco d'Adda, Bonate Sopra, Palazzago, Treviolo e tutta la provincia bergamasca, ed uno a Genzano di Roma e Roma nel romano, ricordiamo famoso il pittore Andrea Previtali (1470~ - 1528), nativo di Berbenno nel bergamasco, dove si trova il paese di Caprevitali, che può aver dato origine a qualche cognome, ma l'elemento originario più importante deve essere stato quello di essere stati i capostipiti nell'orbita, o alle dirette dipendenze di un *previte* (*prete*).

PREVITERA

Previtera, molto raro è specifico del catanese, messinese e reggino, deriva da *previtera* (nome che indicava nella Magna Grecia la moglie di un prete ortodosso e stanno ad indicare appunto un rapporto familiare o di dipendenza con una *previtera*).

Potrebbe derivare anche dal vocabolo *Prevosto*, cioè colui che è preposto, vale a dire chi nei tempi passati occupava la carica più alta tra i prelati per la reggenza di una basilica. Successivamente divenne anche carica militare.

**PREVOSTI
PREVOSTO**

Prevosti, molto raro, si individua un ceppo bresciano ed uno nel milanese e varesotto, Prevosto è tipicamente piemontese di Settimo Rottaro (TO) e Camerano Casasco (AT), con un ceppo anche nell'imperiese, soprattutto a San Remo e Taggia, derivano da un soprannome originato dal vocabolo tardo latino *praepositus* (*preposto*) da cui deriva il termine dialettale lombardo e piemontese *prevost* (*parroco*, *preposto*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano in una *Carta venditionis* dell'anno 1196: "...Alberti Crivelli, a monte illorum de Petrasancta; duode-

cimus campus dicitur intus Brariam, et est pertice decem et tabule decem et novem et pedes tres et dimidius: coheret ei a mane de Stefanonis, a meridie via, a sero Burdigacii et Iohannis Cerrudi et Prevosti, a monte ipsius Prevosti et Iohannis Gilberti; tertiusdecimus campus dicitur similiter Intus Brariam ...", ed a Triora, paese dell'Alta Valle Argentina, dov'è tuttora presente, nel 1435 era sindaco un tal Francesco Prevosto, che il 28 giugno di quell'anno firmò assieme al sindaco di Briga, un certo Pietro Rantrua, un trattato che stabiliva i confini territoriali dei due paesi.

**PREZIOSA
PREZIOSI
PREZIOSO
PREZIUSI
PREZIUSO**

Preziosa è caratteristico di Bisceglie (BA), Preziosi ha un nucleo in Irpinia e nelle vicine province di Foggia e Napoli, ha un ceppo tra le province di Roma e Frosinone ed un piccolo nucleo forse autonomo nel perugino, Prezioso è diffuso in Lazio, Molise, Campania, Puglia e cosentino, Preziusi, decisamente pugliese, di Minervino Murge (BA) e Foggia, Preziuso è tipico della fascia che comprende le province di Napoli, Avellino e Foggia.

Preziosa è tipico per lo più del barese, Preziosi, presente un po' in tutta la penisola, ha una concentrazione maggiore nell'avellinese e nel romano, Prezioso è prevalentemente meridionale, con un nucleo principale fra il napoletano, il casertano e il salernitano e ceppi minori nel barese, nel foggiano, nel brindisino, nel campobassano, nel latinense, nel cosentino e nel palermitano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale Prezioso, che veniva dato in senso gratulatorio a un figlio tanto atteso e desiderato. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

PREZZAVENTO

Specifico della zona di Belpasso e Paternò nel catanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'essere il capostipite un ottimo marinaio, in grado di valutare correttamente le brezze.

PREZZOLINI

Prezzolini, molto raro, è tipico di Abbazia San Salvatore nel senese, il cognome dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine italiano *prezzolare* (*assoldare, utilizzare pagando i servizi di qualcuno*, spesso usato nelle accezioni più negative).

**PRIAMI
PRIAMO**

Priami è un tipico cognome toscano, di Pistoia e Serravalle Pistoiese nel pistoiese, di Livorno, Grosseto e Pisa, con un ceppo anche ad Alghero nel sassarese, Priamo ha piccoli ceppi ad Asti, a Lurate Caccivio nel comasco ed a Milano, ad Eraclea nel veneziano ed a Resana, Riese Pio Decimo e Treviso nel trevisano, a Roma ed a Lamezia Terme nel calabrese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome troiano *Priamo*, utilizzato in epoca medioevale come se-

gno di cultura, in quanto indicava la conoscenza delle opere di Omero.

PRIGIONE PRIGIONI

Prigione è caratteristico dell'alessandrino, di Alessandria e di Castellazzo Bormida, con un piccolo ceppo a Genova, Prigioni, molto raro, è dell'area pavese, alessandrino, genovese, potrebbero derivare da un soprannome basato sul fatto che i capostipiti fossero stati prigionieri di una parte avversa, o dei saraceni, ma è anche possibile che possano aver preso il nome da una località, come, solo a titolo di esempio, potrebbe essere stata Prigione dei Fieschi, un forte in provincia di La Spezia.

PRIGNANO

Estremamente raro è campano.

Dovrebbe derivare dal nome di un comune in provincia di Salerno: Prignano Cilento.

Prignano è cognome napoletano e laziale. Alquanto incerta l'etimologia. Sembrerebbe, considerando il suffisso di appartenenza, da un nome personale o gentilizio di origine latina, **Perinius* o *Prinius*. Toponimo. Prignano Cilento (SA). Nome documentato nel 796 come *Perinianu*, poi *Prinianu*, e "*Prignano*". Ma, nel caso del simile Prignano sulla Secchia (MO), da *Perinianum* medievale, il Violi ipotizza la derivazione dal nome personale latino *Perennius*.

PRILI

Prili è tipicamente laziale, di Roma e Cerveteri nel romano e di Serrone e Paliano nel frusinate, dovrebbe derivare dal nome della regione del *Prilius Lacus*, vastissimo bacino lacustre situato tra Roselle e Vetulonia nel grossetano, probabile zona d'origine dei capostipiti.

PRIMAVERA

Primavera è diffuso a macchia di Leopardò in tutto il centro-sud, particolarmente in Abruzzo, nel pescarese e nel teatino, e nel romano, potrebbe derivare dal nome medioevale femminile *Primavera*, di cui abbiamo un esempio d'uso nelle *Prose* di Dante Alighieri: "...E lo nome di questa donna era Giovanna; salvo che per la sua beltade, secondo ch'altri crede, imposto l'era nome Primavera, e così era chiamata. E appresso lei guardando vidi venire la mirabile Beatrice. Queste andaro appresso di me così l'una appresso l'altra...", nome attribuito anche, a volte, a figlie nate proprio all'inizio della stagione primaverile.

PRIMIANI PRIMIANO

Primiani è tipicamente molisano della provincia di Campobasso di Ururi e Vinchiaturò soprattutto, Primiano sempre molisano è più tipico di Montagano e Bonefro, dovrebbero derivare dal nome latino *Primianus* di cui abbiamo un esempio in un'epistola di Sant'Agostino: "...Nam et Maximianistae non ob aliud trecentorum et decem collega-

rum suorum, a quibus Primianus, quem primo ipsi damnaverant, innocens iudicatus est, concilio cedere noluerunt, nisi perdita pertinacia sententiam apostolicam imperitis opponendo...".

PRIMICERI PRIMICERIO

Primiceri, molto raro, ha ceppi a Mesagne (BR) ed a Casarano, Matino ed Alezio nel leccese, sembrerebbe di origini salentine, Primicerio ha un ceppo Napoletano ed uno nel brindisino a Carovigno, dovrebbe derivare dal termine latino *primus in cera, primus in tabula cerata* (primo di un consesso, il più alto in rango di una grossa squadra).

Deriva dal latino *primicerius*, titolo onorifico del tardo impero romano e della corte bizantina, riservato a coloro che occupavano il primo rango nella gerarchia dei loro uffici ad esempio il comandante di una legione (equivalente di un colonnello o generale dei nostri tempi), presso la corte pontificia era il primo dei notai, che esercitava mansioni da cancelliere o anche il Capo degli ecclesiastici con cura d'anime in alcune diocesi, ad esempio Milano.

PRIMIERI

Raro sembra essere tipico della zona tra il ternano e il viterbese, potrebbe derivare da un soprannome legato al fatto di essere il capostipite il primogenito, oppure ad un nome antico di cui si può solo ipotizzare la presenza, sempre riferito ad una primogenitura.

PRIMUS

Primus è tipicamente friulano, dell'alto udinese, di Paluzza in particolare, il cognome dovrebbe risalire all'epoca in cui il paese era sotto il dominio austriaco e dovrebbe derivare dal nome *Primus* (*Primo*), attribuito normalmente al primo figlio.

PRINA

Specifico dell'area milanese, potrebbe derivare dal vocabolo milanese *prina* (*brina*). Personaggio famoso è stato il pittore Pier Francesco Prina dei primi del 1700, nel 1814, viene assassinato il ministro delle finanze del Regno Napoleonico d'Italia il milanese Conte Giuseppe Prina.

Personaggi famosi oltre al conte Giuseppe Prina (Novara, 1766-1814), a 25 anni ministro delle finanze di Carlo Emanuele IV, quindi ministro delle finanze della Repubblica Cisalpina e poi del Regno Napoleonico d'Italia, che venne assassinato dai rivoltosi il 20 aprile 1814 furono anche il pittore Giuseppe Prina (o Brina) (Bergamo ~1684-1765) e il letterato Benedetto Prina (Milano 1831-91). (E. Rossoni + Alpi).

PRINCI

Princi ha un ceppo nel goriziano, uno nel pisano, ed uno, il più consistente, in Calabria, in particolare nel reggino, dovrebbe derivare dal nome *Princi*, una forma apocopaica di nomi medioevali come *Principe* o *Princisvalle*. (vedi an-

che PRENCE)

**PRINCIOTTA
PRINCIOTTI
PRINCIOTTO**

Princiotta è tipicamente siciliano, dell'area messinese e palermitana, di Brolo, Piraino, Acquedolci, Capo d'Orlando, San Fratello, Sant'Angelo di Brolo e Sant'Agata di Militello nel messinese, e di Marineo, Misilmeri e Palermo nel palermitano, con un ceppo anche ad Augusta nel siracusano, Princiotti, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Princiotto, sempre siciliano, è specifico di Sant'Angelo di Brolo nel messinese, con un piccolissimo ceppo anche ad Augusta nel siracusano, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche del nome medioevale *Princi* (vedi PRINCI).

**PRINCIPE
PRINCIPI**

Principe è diffuso nel Lazio, in Campania e nel cosentino, Principi è tipicamente marchigiano, dovrebbero derivare o dal nome augurale medioevale Principe o dall'aver rapporti di dipendenza con una casa di Principi.

**PRINCISVALLE
PRINCISVALLI
PRINCIVALLE
PRINCIVALLI**

Princisvalle e Princisvalli sono assolutamente rarissimi, quasi unici, dovrebbero essere del novarese e verbanese, Princivalle e Princivalli un pò meno rari dovrebbero essere veneti, del padovano vicentino il primo e del trevigiano il secondo, derivano dal nome medioevale Princisvalle di cui abbiamo un illustre esempio con Princisvalle Fieschi vescovo di Brescia dal 1317 al 1325.

**PRINELLI
PRINI
PRINO**

Prinelli, raro, è specifico del sudmilano, Prini ha ceppi nel verbanese, nel milanese e nel pavese, nel genovese e nel modenese, Prino è tipicamente piemontese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi, poi divenuti nomi, originati dal nome di un'essenza arborea, un tipo di quercia: "...Qui ait, sub prino quam Latini lentiscum vocant: est autem arbor, cujus succus foliorum scissuras labiorum vel manuum solidat: unde Hieronymus: schinus est arbor, quam ilicem vocant. Prinus vero est arbor, quam lentiscum vocant....", ma potrebbero in alcuni casi derivare da nomi di località come questa citata in un atto del 1585 tratto dall'Archivio di Stato di Milano: "...Item tertia pars pro indiviso petie terre campi site ut supra ubi dicitur a Prino, cui coheret ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Casalpusterlengo in un'istanza del 1588 dove compare come soggetto un tale formaggiaro Angelo Prino.

PRINZIS

Prinzis, molto raro, tipicamente sardo, in particolare della provincia di Oristano, di Mogoro e Masullas, di Villa San Pietro nel cagliaritano, di Musei nell'iglesiente e di Furtei nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *prinzis* (*pettirosso*).

PRINZIS: in lingua sarda, nella variante campidanese, la voce “*printzi*” designa *il pettirosso*; conosciuto qui in Sardegna con molti altri nomi: brabarrùbia, traddèra, tzikì, tziddì, ghìsu, ghisèttu: sono per lo più onomatopee. *Printzi* è non di raro usato come soprannome, ad indicare *una persona dal fisico smilzo e snello* come appunto il pettirosso, che qui da noi, in Campidano è chiamato “su printzi cambèdda”, per le sue esili zampette. Pensiamo che anche come cognome abbia avuto origine da un capostipite con le caratteristiche fisiche su indicate. Ma non è assolutamente da scartare l’ipotesi che la voce possa derivare dall’italiano *prinzi*, che a sua volta deriva dal provenzale antico “*prince*” = *principe*. Come del resto dal provenzale *prince* derivano i cognomi italiani, Prinzi, Princi, Prence, Preci, Prince (vedi PRENCE). Quando noi qui vediamo un bambino, elegantemente vestito, dal portamento snello, diciamo subito: “Lobai oh! parrit u’ printzixeddu”! “Ma guardate, sembra proprio un principino”! E da qui possiamo ipotizzare che la voce *printzi* data da noi al pettirosso non sia una onomatopea, ma che invece derivi dal provenzale antico *prince* = *principe*, per l’eleganza appunto dell’uccellino. Non trovando il cognome Prinzi negli antichi documenti, supponiamo sia di origine recente. Attualmente è presente in 35 Comuni italiani, di cui 14 in Sardegna: Mogoro 29, Masullas 28, Villa San Pietro 9, Musei 9, etc.

**PRIOLI
PRIULI**

Prioli è tipico di Cattolica (FC), Pesaro, Gradara, Gabicce e Riccione, con presenze anche in Veneto, Priuli, estremamente raro, sembrerebbe veneto, l’origine di questi cognomi viene fatta discendere da Silvestro Priolus, capostipite dei nobili Priuli, che attorno all’anno 1000 giunse a Venezia dall’Ungheria, dando luogo alla dinastia nobiliare dei Priuli che agli inizi del 1300 venne inserita nel patriziato della Repubblica Veneta e successivamente diede a Venezia 3 Dogi, svariati Procuratori della Serenissima e 5 Cardinali, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo anche a Bergamo in un atto del 1510: “Die sabbati 12 octobris suprascripti super regio, sono tubæ, citati sunt Bernardus Bollanus, Iohannes Baptista Priolus, nobiles Veneti, ac Antonius Balbus, tanquam hostes et rebelles regis Franciæ, quod in termino dierum decem compareant ad opponendum, quare eorum bona in agro bergomensis posita confiscari non deberent...”.

PRIOLO

Priolo ha un ceppo nel reggino a Santo Stefano in Aspromonte, Brancaleone, Gioiatauro, Villa San Giovanni e Rende (CS) ed uno siciliano principale a Palermo ed in provincia a Ciminna e Caccamo, a Catania, e a Favara,

Palma di Montechiaro e Naro nell'agrigentino, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *priolu* (*priore*) o ad indicare una posizione di rilievo del capostipite o una vera e propria discendenza dalla famiglia di un priore, esiste anche un ceppo veneto confermato dalla presenza di un Gerolamo Priolo, doge di Venezia, nella seconda metà del 1500, ceppo assolutamente separato dai ceppi meridionali e che dovrebbe derivare da una forma contratta di un ipocoristico del nome *Petrus*, da *Petrus*, *Petriolus* e per contrazione *Priolus*.

**PRIORE
PRIORI**

Priore è tipico del sud, di Puglia, Campania e Basilicata, in particolare a San Severo (FG) e nel barese a Modugno ed Altamura, Priori è diffuso in Lombardia, Lazio, Emilia, Toscana, Marche ed Abruzzo, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite o la famiglia del capostipite fosse alle dipendenze dirette del priore di un convento o che avesse con questo rapporti di parentela.

PRISCO

Dovrebbe essere specifico del napoletano, deriva dal cognomen latino *Priscus*. Un Re di Roma Tarquinio Prisco portava già questo cognome, *Priscus Attalus* nel 500 era senatore a Roma ai tempi di Alarico e moltissimi personaggi storici portavano questo cognomen.

PRISINZANO

Prisinzano è tipicamente siciliano, del palermitano ed in particolare di Castelbuono, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, probabilmente originato da un termine ormai caduto in disuso, che potrebbe aver voluto dire trebbiatore.

**PRISTERA
PRISTERI**

Pristera, quasi unico, sembrerebbe del catanzarese, Pristeri, solo leggermente meno raro, è specifico del reggino, dovrebbero derivare da una forma contratta del termine tardo latino *presbytéra* (*moglie del prete*), ma potrebbe anche essere di origini albanesi e derivare da un soprannome originato dal termine albanese *prist* (*prete*), ad indicare, probabilmente comunque sempre, la famiglia di un prete. Pristera è cognome calabrese derivato dalla forma base Pristeri che viene dal termine del dialetto grecanico della zona di Bova '*peristeri*' = *colombo*. Rohlfs 215.

PRISTERA'

Pristerà è specifico della provincia di Catanzaro, di Taverna, Catanzaro e Fossato Serralta, e di Crotona. Tracce molto antiche di questa cognominizzazione le troviamo fin dal 1200, quando troviamo la famiglia nobile dei Pristerà titolari del feudo di San Leone (Scandale nel crotonese). Pristerà è cognome calabrese che viene dal greco **peristeràs* = *luogo di colombi*. (??)

PRIVENZANO

Privenzano è praticamente unico, Privinzano è quasi unico,

PRIVINZANO	sembrerebbero dell'area lucana, si dovrebbe trattare di forme alterate dialettalmente del nome <i>Provenzano</i> (vedi PROVENZANI).
PRIVITERA PRIVITERI	Privitera è assolutamente siciliano, Priviteri, quasi unico, è anch'esso siciliano, derivano da <i>previtera</i> (nome che indicava nella Magna Grecia la moglie di un prete ortodosso e stanno ad indicare appunto un rapporto familiare o di dipendenza con un <i>aprevitera</i>).
PRIZZON	Molto raro è specifico del trevigiano.
PRO	Abbastanza raro è specifico laziale, del frusinate, della zona immediatamente a nordovest del capoluogo, Ferentino (FR) sembra essere il paese di origine, è possibile che derivi dall'apocope di nomi come Procopius, Proceus, Proculus e simili.
PROBA PROBI PROBO	Proba, praticamente unico, sembrerebbe meridionale, Probi, quasi unico, ha qualche presenza nel fiorentino e nel pescarese, Probo ha un piccolo ceppo a Roma, uno molto piccolo a Montorio al Vomano nel teramano ed uno, il più consistente a Tricase nel leccese, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Probus</i> , <i>Proba</i> , di cui abbiamo un esempio d'uso nel <i>Rerum Gestarum</i> di Ammiano Marcellino: "...per omnia itaque propinqua malorum similium dispersa formidine, praefectus praetorio agens tunc apud Sirmium Probus, nullis bellorum terroribus adsuetus, rerum novarum lugubri visu praestricus, oculosque vix attollens, haerebat diu, quid capesseret ambigens: et cum paratis velocibus equis noctem proximam destinasset in fugam, monitus tutiore consilio mansit immobilis. ...".
PROCHILO	Molto raro è un cognome di origini calabresi, della Locride.
PROCIDA	Tipico del salernitano dovrebbe derivare dal fatto di essere la famiglia originaria dell'isola di Procida.
PROCIDANO	Procidano, quasi unico, sembrerebbe veneto, difficile, anche se non impossibile, un collegamento con l'etnico dell'isola di Procida.
PROCOPE	Procope è specifico di Bacoli, sul promontorio di Capo Miseno nel napoletano, e di Pozzuoli, città dall'altra parte del golfo, dovrebbe derivare dal nome francese Procope (Procopio), probabilmente portato dal capostipite.
PROCOPI PROCOPIO	Procopi è probabilmente una forma cognominale conseguenza di errori di registrazione, Procopio sembrerebbe tipicamente calabrese di Catanzaro, Davoli, Soverato, Borgia e San Sostene sempre nel catanzarese, derivano dal

nomen latino *Procopius*. Famosi furono l'imperatore d'oriente Procopius del IV° secolo e lo storico Procopius di Caesarea in Palestina (~500 - 560), consigliere di Belisario. Sant'Efisio il santo martire ucciso in Sardegna nel 303 prese il nome da Efeso sua città natale, ma il suo nome originario era Stratilate Procopio.

PROFETA PROFETI

Profeta è tipico del centrosud, delle province di Teramo, Roma, Napoli, Bari e Lecce ed in Sicilia di Licata, Palma di Montechiaro e Sant'Angelo Muxaro nell'agrigentino, di Catania e Mirabella Imbaccari (CT), di Valguarnera Caropepe e Villarosa nell'ennese e nel palermitano di Palermo e Belmonte Mezzagno, Profeti, più raro, è decisamente toscano del fiorentino e del pisano in particolare di San Miniato e Cascina.

Profeta, presente da nord a sud del paese, è più tipicamente meridionale e centro meridionale, con ceppi maggiori nel palermitano, nell'agrigentino, nell'ennese, nel napoletano, nel barese, nel teramano, nel chietino e nel pescarese, Profeti ha il suo epicentro in Toscana, fra il pisano, il livornese, il fiorentino e il senese, ma presenta un ceppo secondario nell'anconetano, entrambi questi cognomi dovrebbero derivare dal nome cristiano-medievale *Profeta*, che, al pari del più comune Salvatore, allude naturalmente alla figura di Gesù Cristo (in qualità di Profeta di Dio, come sostiene il credo cristiano). Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

PROIETTI PROIETTO

Proietti è molto diffuso nella fascia che comprende Umbria, Lazio ed aquilano, Proietto ha nuclei in Sicilia, a Crotona ed a Roma, derivano dal nome attribuito, nel centro e nel meridione d'Italia, ai trovatelli, derivato a sua volta dal vocabolo latinoproiectus dal verbo *proicere* (*deporre, gettare via, abbandonare*) che aveva dato il nome alla l'istituzione della *Rota Proiecti*, sorta di ripostiglio anonimo a scomparsa dove veniva deposto il neonato (uso che sembra venga ripreso oggi per combattere il fenomeno dell'abbandono dei neonati sgraditi in un cassonetto), dell'uso di questo termine abbiamo un esempio nel 1204 nelle *Regule hospitalis sancti Spiritus* a Roma : "...Orphani infantes proiecti pro posse domus nutriantur et pauperes femine pregnantes gratanter suscipiantur. et eis caritativae ministrentur...".

PROLA PROLO

Prola, abbastanza raro, è specifico dell'eporediese e del biellese, Prolo, molto molto raro, è del basso novarese, potrebbero derivare da una contrazione del nome medioevale *Perolus*, una contrazione dell'ipocoristico di *Petrus* (vedi Proli e Peroli).

Dagli atti di nascita del XVI° sec. dell'archivio parrocchiale del mio paese (Fara Novarese) ho rilevato che il cognome era scritto *Perolus* e poi *Perolo* ma che coesisteva con lo stesso *Prolo*. Ritenevo che fosse un cognome autoctono ma ho poi avuto notizie di un Prolo Pietro di Cesena diventato nobile per benemerenda nel 1768. Inoltre ho saputo di un battesimo di Maria Caterina Prolo a Gamalera, Alessandria, il 22 maggio 1756, figlia di Giovanni Maria Prolo e Isabella Nane.

PROLI

Proli ha un ceppo romagnolo a Forlì e Predappio, ed un ceppo a Tivoli (RM) ed a Tarquinia (VT), potrebbe derivare da una contrazione del nome medioevale *Perolus*, ipocoristico di *Petrus*, ma è pure possibile che derivi da un errore di interpretazione di un documento, in epoca post medioevale era invalso l'uso di registrare il proprio figlio come *filius quondam* o *prolis quondam* seguiti dal nome del padre e, così come abbiamo casi di cognominizzazioni in Quondam, potrebbero esserci casi di cognominizzazioni in Proli successivamente divenuti Proli.

PROMENZIO

Promenzio sembra tipico di Rossano nel cosentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Promentius*, ricordiamo Promentius ed Edesius i predicatori autori della conversione dell'Etiopia e dell'Abissinia al cristianesimo.

PROMONTORIO

Promontorio, assolutamente raro, sembrerebbe avere un ceppo napoletano ed uno nel foggiano, potrebbe derivare dal fatto che le famiglie abitassero su di un promontorio o ve ne provenissero.

PRONE

Prone è tipico di Suno e di Novara nel novarese, dovrebbe derivare dal nome della località di Prone di Montecrestese nel verbanese, probabile luogo d'origine del capostipite.

PRONAT

Pronat, molto molto raro, di chiare origini albanesi è specifico di Brindisi, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine albanese *pronat* (possedimenti), o anche dal vocabolo albanese *pronar* (*padrone*), probabilmente per identificare la classe sociale elevata del capostipite.

PRONTERA PRONTERI

Prontera è tipico del Salento, di Castrignano del Capo nel leccese in particolare, ma anche di Lecce e Brindisi, e di tutto il leccese, Pronteri, che sembrerebbe unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, di etimologia oscura, deriva forse da un antico nome di località.

PROPEDO

Propedo, decisamente friulano, parrebbe di Codroipo.

PROPERSI PROPERZI

Propersi ha un piccolo ceppo nel bergamasco, a Zogno, Stezzano e Bergamo, ed uno a Roma ed a Capena nel ro-

PROPERZIO

mano, Properzi è tipico del centro Italia, del Piceno, del peruguno e dell'aquilano, Properzio, assolutamente raro, è del chietino, derivano dal cognomen latino *Propertius*, o *Propersius* ricordiamo ad esempio *Sextus Aurelius Propertius* poeta elegiaco latino del I° secolo a. C.

**PROSDOCIMI
PROSDOCIMO**

Tipico del trevisano e pordenonese Prosdocimo, del padovano e vicentino Prosdocimi, derivano dal nome tardo latino *Prosdocimus*, ricordiamo nel secondo secolo il primo arcivescovo di Padova che porta questo nome, discepolo di Pietro e fondatore delle prime Comunità cristiane in terra veneta.

Prosdocimo, Prosdocimi è diffuso prevalentemente nel Veneto, ha alla base il nome "*Prosdócimo*", comune nel Medioevo, principalmente nel Padovano per il culto locale di S. Prosdócimo, originario della Grecia, che fu il primo vescovo di Padova. Il nome continua il nome personale greco "*Prosdókimos*" (in latino *Prosdocimus*), formato dall'aggettivo *prosdokimos* = *sperato*, dato a un figlio lungamente atteso e desiderato.

**PROSPERI
PROSPERINI
PROSPERINO
PROSPERO**

Prosperi è molto diffuso nel bolognese, nel fiorentino ed aretino e nella fascia che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, Prosperini parrebbe tipico dell'area che comprende il ternano, il viterbese ed il romano, con un piccolo ceppo anche nell'aquilano, Prosperino, assolutamente raro, sembrerebbe pugliese, Prospero ha ceppi tra veronese e bresciano, nel vicentino e nel bellunese, ma il nucleo principale è tra aquilano, frusinate e romano, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome medioevale *Prosperus* ricordiamo con questo nome nella seconda metà del 1600 il Cardinale Prospero Lambertini: "...Ad horum numerum pertinent s. Thomas Aquinas et Prosperus Lambertini OP, qui electus est Romanus Pontifex nomenque sibi assumpsit Benedicti XIV...".

PROSSI

Prossi, ormai scomparso in Italia, sembrerebbe originario del centro, del frusinate in particolare, potrebbe derivare da una troncatura del cognomen latino *Proxsimus*.

PROSSIMO

Prossimo è tipicamente siciliano, molto raro, sembrerebbe tipico di Vizzini nel catanese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Proximus* o *Proxsimus*.

PROTA

Prota è specifico dell'area che comprende il napoletano con Napoli soprattutto, San Giorgio a Cremano, Casalnuovo di Napoli, Casoria e Castellammare di Stabia, il salernitano con Agropoli e Battipaglia, il potentino con Melfi, il foggiano, con Manfredonia e Mattinata, e Bari.

Il cognome Prota potrebbe avere un'origine slava, presumibilmente riconducibile alla Serbia: dico questo perché, in lingua serba, il termine '*prota*' indica la figura del *prete ortodosso*, il cosiddetto '*papas*' o '*papasso*' - la Serbia, in effetti, ospita una grossa comunità di cristiani ortodossi, che fanno capo proprio alla Chiesa Ortodossa Serba (la seconda più vecchia Chiesa Ortodossa slava). In Serbia, ad esempio, esiste anche il cognome Protic, che, in effetti, significa proprio 'del prete (ortodosso), del papas' - esattamente come Papadopoulos in Grecia o Prifti in Albania. Per questo motivo, secondo me Prota potrebbe venire dai territori della ex Jugoslavia (presumibilmente dalla Serbia), considerando che in Campania sembra esserci una forte presenza di cognomi slavi, italianizzati nel corso dei secoli - da quanto ho notato, l'area di Napoli e provincia presenta un buon numero di questi cognomi. Sempre in Campania, per curiosità, un cognome altrettanto diffuso è Del Prete, che conta più di un migliaio di presenze nella provincia di Napoli: mi chiedo, addirittura, se questo cognome non possa talvolta riflettere una traduzione di cognomi quali *Protic*, *Popovic*, *Papadopoulos*, *Prifti*, etc, tutti provenienti da paesi balcanici dove la religione ortodossa si è ampiamente diffusa nel corso della storia.

Prota è cognome lucano presente a Melfi, Rionero in Vulture, Potenza e altrove, anche napoletano e in Calabria; viene dal cognome *Pròto*, a sua volta dal greco *pròtos* '*primo*'.

PROTANI PROTANO

Protani è specifico di Roma e del basso Lazio, di Ceccano, Arnara e Vico nel Lazio nel frusinate e di Latina e Sezze nel latinense, Protano ha un ceppo a Roma, uno a Colfelice e Roccasecca nel frusinate ed uno a Priverno nel latinense, ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno nel foggiano a Vico del Gargano, Vieste e lesina, sono di origini etimologiche oscure, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Roma fin dal 1500 con un certo Franciscus Protanus.

PROTASI

Protasi ha un ceppo a Spoleto (PG, uno a Roma ed uno nel trapanese a Trapani ed Erice, deriva dal nomen latino Protasius, di cui abbiamo un esempio in una Carta vendicionis del marzo 1114 a Milano: "...Anno dominice incarnationis milleximo centesimo quarto decimo, mense martio, indictione septima. Dum venisset Protasius, infantulus, filius quondam Ambrosii, de loco Vicomaioire, una cum Petro, patruo et tutore suo, ad Girardum, iudicem et missum domni regis, dicebat et reclamabat...", ricordiamo il santo milanese San Protasio Martire.

PROTI

Proti, raro, ha un ceppo nel milanese, uno nel riminese ed

**PROTO
PROTTI
PROTTO**

uno nel teramano, Proto è molto diffuso a Roma, in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, Protti sembrerebbe avere due nuclei, nel milanese e pavese ed uno nel riminese, potrebbero esserci anche altri ceppi secondari, Protto è tipicamente piemontese, potrebbero derivare dal mestiere di *proto magister* o *primo artigiano* svolto dal capostipite. Proto è cognome lucano presente a Matera, Polla, anche calabrese, napoletano e nel Salento: greco *pròtos* 'primo'. Secondo Bongioanni 183 Protti deriva dal cognome base *Pietri*. In alcuni casi potrebbe essere la cognominizzazione del soprannome derivato dal verbo latino '*protere*' = "*calpestare, pestare, mettere in fuga*", riferito a persone forti e violente, che si fanno rispettare con la forza. Potrebbe anche derivare dal toponimo Protte (PG).

PROTOMASTRO

Protomastro, molto molto raro, è pugliese, dell'area foggiano, barese, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite fosse l'equivalente di un architetto, cioè fosse il responsabile di una fabbrica edile nella costruzione di chiese o palazzi.

PROTONOTARI

Protonotari, estremamente raro, sembrerebbe dell'area bolognese, romagnola, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite ricoprisse la carica di protonotaio o primo notaio del ducato.

PROTOPAPA

Protopapa è tripico della penisola salentina, di Gagliano del Capo, Alessano, Matino, Racale, Alliste, Martano e Casarano nel leccese, di Taranto e di Brindisi. L'origine di questo cognome va ricercata nel termine *protopapa*, che, nell'ambito della Chiesa Ortodossa, indica il primo prete della gerarchia ecclesiastica (una sorta di arciprete o sacerdote del rito bizantino): dal punto di vista etimologico, il termine protopapa è un calco del greco *protopapas*, che, composto dagli elementi *proto* (*primo*) e *papas* (*prete*), significa letteralmente *primo prete*. In questo contesto, ad ogni modo, va precisato che Protopapa è sì un cognome italiano, ma più probabilmente d'origine albanese o, forse, greco-albanese (anche in Grecia, d'altronde, si trova il cognome Protopapas): quest'ipotesi, in effetti, si accorda bene con la realtà arbëreshë del sud Italia, se si tiene conto che la maggior parte dei comuni italo-albanesi conservano ancora oggi la fede ortodossa e il rito greco-bizantino (lo stesso discorso, inoltre, vale per molte famiglie Prete, Lo Prete, Loprete, etc, che in diversi casi sono appunto d'origine albanese).

**PROTOSPADARO
PROTOSPATARO**

Protospadaro è quasi scomparso in Italia, Protospataro è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite fosse il Primo Spadaro, cioè il responsabile dei

produttori di spade al servizio dell'autorità regnante, una specie di capoofficina d'un tempo.

PROVANA

Estremamente raro di Crema (CR) e dintorni sembrerebbe di origini molto antiche e dovrebbe essere tra le prime famiglie nobili piemontesi, dovrebbe derivare dal termine latino dal latino propago (propaggine di una pianta) indicante il ramo di una pianta o meglio un tralcio di vite.



PROVENZA

Sembra avere due ceppi, uno principale nel palermitano ed uno nel sorrentino, dovrebbe indicare una provenienza dalla regione francese della Provenza sia come zona d'origine che come soprannome di uno tornato da un viaggio in quella regione, inizialmente nascerebbe come Di o Da Provenza per diventare poi semplicemente Provenza. Ricordiamo a Genova Bertrando di Provenza nel 1100 e a Treviso frà Ugone da Provenza nel 1200.

PROVENZALE PROVENZALI

Originario del napoletano Provenzale, tipico dell'Isola d'Elba Provenzali con un ceppo anche in Emilia, derivano dall'indicativo etnico Provenzalis (originario della Provenza). Nel 1400 a Bologna tra i notabili si trova un Bertus Provenzalis, nel 1500 è Arcivescovo di Sorrento il monsignor Gerolamo Provenzale.

PROVENZANI PROVENZANO



Provenzano sembra avere tre ceppi, uno principale nella Sicilia occidentale, uno nel cosentino ed uno nel leccese, Provenzani molto più raro sembra originario dell'agrigentino, dovrebbero indicare una provenienza dalla regione francese della Provenza sia come zona d'origine che come soprannome di uno tornato da un viaggio in quella regione, si hanno anche tracce dell'utilizzo nel rinascimento del nome *Provenzano*, come etnico della Provenza, una regione francese, equivalente del nome Francesco, si ricorda ad esempio a Siena il Provenzano Salvani, che rinvenne in una casetta della Contrada della Giraffa, che divenne da allora luogo di pellegrinaggio, un'immagine della Madonna conosciuta da allora come Madonna di Provenzano, citato nel Purgatorio di Dante: "fu presuntuoso / a recar Siena tutta a le sue mani" (Purg. XI° 122-123), nato a Siena nel 1220 circa, nel 1262 Provenzano fu podestà a Montepulciano, venne poi proclamato cavaliere ed assunse il titolo di "dominus" della sua città, morì l'8 giugno del 1269 nella battaglia di Colle Val d'Elsa, a capo della parte ghibellina, che costituiva la fazione preponderante nella sua città sconfitto dai guelfi fiorentini; un altro personaggio famoso fu il pittore di Palma di Montechiaro (AG) Domenico Provenzani (1736-1794).

**PROVISIONATO
PROVVISIONATO**

Provisionato, quasi unico, è probabilmente un errore di trascrizione di Provvisionato, che è un tipico cognome attribuito a fanciulli affidati ad istituti di carità con dei lasciti che garantissero loro una rendita o provvigione, figli illegittimi probabilmente di persone benestanti, sembrerebbe originario del sud, ma le presenze attuali sono concentrate nel nord Italia, a Milano e Torino, ed a Roma.

Il cognome Provvisionato, d'area meridionale, rientra nel novero dei nomi propri augurativi e significa « *provvisto, provveduto* ».

PROVITERA

Provitera, molto molto raro, è tipico di Napoli e San Giorgio a Cremano, dovrebbe trattarsi di una contaminazione dialettale del termine *previtera* (nome che indicava nella Magna Grecia la *moglie di un prete ortodosso*).

PROVVEDI

Provvedi ha un ceppo toscano soprattutto a Siena e nel senese, a Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, ed a Firenze e nel fiorentino, un altro ceppo è presente nel perugino, a Gubbio e Gualdo Tadino, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito da istituti di carità a trovatelli che venivano così affidati alla Divina Provvidenza, il Provvedi infatti dovrebbe essere una forma aferetica di *Dio provvedi*.

PROVVIDENZA

Provvidenza è un cognome tipico della Sicilia meridionale occidentale, di Grotte nell'agrigentino e di Modica nel ragusano, potrebbe trattarsi di un matronimico derivato dal nome *Provvidenza* portato dalla capostipite, ma è pure possibile che si tratti di fanciulli abbandonati affidati alla provvidenza divina con quel cognome come augurio.

**PROVVISIER
PROVVISIERI
PROVVISIERO**

Provvisier e Provvisieri, praticamente quasi unici, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione di Provvisiero, che, molto raro, è specifico del napoletano, di Mariigliano, Nola e San Vitaliano, dovrebbe derivare dal mestiere del capostipite, probabilmente *provveditore o amministratore* presso una casa patrizia o di persone abbienti.

PRUCCOLI

Pruccoli è specifico di Rimini e del riminese, di Russi, Corriano, Sant'arcangelo di Romagna e Bellaria Igea Marina, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome latino *Proculus*, ricordiamo San Procolo, Vescovo di Verona, che sopravvisse alle persecuzioni di Diocleziano e che morì nell'anno 320 a Verona di morte naturale.

PRUDENTE

Molto raro ha un ceppo nell'arco che congiunge Napoli, Avellino, Foggia e Bari, deriva dal nome medioevale Prudente.

PRUDENZANO

Prudenzano è tipicamente pugliese, di Sava e Manduria nel tarantino, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Pruden-*

tianus, nome servile del cognomen *Prudentius*.

PRUGNOLI

raro, parrebbe essere originario del viterbese, si può ipotizzare una derivazione da un soprannome legato al vocabolo prugnolo (albero delle prugne), forse come indicativo di località.

PRUNA PRUNAS

Pruna è tipico della Sardegna meridionale, Prunas, abbastanza raro, ha un piccolo ceppo in Sardegna, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola, uno a Roma ed uno nell'alessandrino, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine sardo *pruna*(*prugna*, *susina*), che al plurale fa *prunas*, ma è pure possibile una derivazione da idronimi come il campidanese *Corr'e pruna*, da oronimi come il nuorese *Punta sa Pruna*, o da toponimi come la cagliaritana *Cala pruna*.

PRUNA; PRUNAS: significa *prugna*, *susina* e deriva dal latino *pruna*. Troviamo la voce nelle carte antiche della lingua sarda. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII secolo ai capitoli, 4, 174, 232, rispettivamente: 1) ...Ego iudike Mariane de Laccon ki do ad su munistere de Santa Julia de Kitarone su saltu de Coperclatas...et baricat directu ad su badu (guado) dessa "pruna"...; 2)...positinke(ha donato) Petru de Fanfare sa parte ki l'intravat in su cuniatu (nel chiuso) dessa pruna...3)...positinke Ispethiosa sa parte sua ki l'intravat in su cuniatu dessa pruna de Gortoni...Nei documenti antichi non abbiamo trovato la voce come cognome. Attualmente Pruna è presente in 32 Comuni d'Italia, di cui 12 in Sardegna: Iglesias 22, Cagliari 19, Arbus 13, Capoterra 9, etc. Prunas è presente in 33 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna: Trinità d'Agultu 20, Lanusei 14, Sorso 6, etc.

PRUNEDDU

Pruneddu è tipicamente sardo, ha un ceppo in Gallura a Luogosanto e Tempio Pausania, un ceppo ad Oristano, a Sassari ed a Tonara nel nuorese, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *pruneddu* (*quantità di prugnoli*, *boschetto di arbusti di prugnoli*), probabilmente ad indicare che i capostipiti abitassero nei pressi di un boschetto di arbusti di prugnoli selvatici.

PRUNEDDU: deriva da *pruna* = *pruna*, *susina*; *pruned(d)u*, negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, è generalmente inteso come *pruneto*, cioè come *luogo pieno di pruni*, probabilmente selvatici. Le voci *pruna*, *prunas* e *pruneddu*, sono nomi di luogo comuni in tutto il territorio della Sardegna. Come cognome è presente nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII, secolo, sempre preceduto dalla preposizione "de" ad indicare la provenienza. Al capitolo 100 (si

tratta di una partizione di servi de sa domo de Austis, tra la chiesa di Santa Maria e il giudice d'Arborea Ugo de Basso(*), tramite il curatore – curatore de rennu – donnu Bonaccorsu), al paragrafo “f” del CSMB troviamo una intera famiglia col cognome “de” Prunedu: Torbeno e i figli, Ianne, Iorgi, Maria, Muscu, Nastasia: ...partirus fijos de Torbeni Prunedu, levait iudice ad Maria et ad Nastasia cun kis fiiu ipsoro. Et levait clesia a Muscu cun II fios suos et assu frate Jorgi etc. Al capitolo 188, sempre del CSMB (una donazione alla chiesa): donaitimi Arzoco Capai sa parzone dessa figu de Pedronia (si tratta di località non lontana dalla abbazia; è citata 2 volte: ai capp. 188 e 192), et issa terra ki fuit de Iuanne de Prunedu preideru (la terra che fu di prete Iuanne Prunedu). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII, secolo al capitolo 309 è citato come teste in una donazione alla chiesa di San Nicola, donnu Petru de Prunellu, su clericu: positinke donnu Mariane d'Açen (gli Açen appartenevano ad una famiglia magnatizia del regno di Torres), su de Cortinas a Sanctu Nicola pross'anima sua, pede (un quarto – del servizio) de Petru Girippu et .II. dies (due giorni la settimana) dessu fiiu Gosantine; et. Etc. Attualmente il cognome Pruneddu è presente in 45 Comuni italiani, di cui 24 in Sardegna: Luogosanto 27, Oristano 27, Sassari 26, Tempio 26, Tonara 17, etc.

(*) (Ugo I re di Arborea, detto anche Poncio, poiché il padre era il catalano Ugo Poncio de Cervera, visconte de Bass, e la madre donna Sinispella de Lacon – Serra, nato nel 1178, ereditò il viscontado de Bass in Catalogna e fu quindi il primo de Lacon – Serra, re di Arborea e visconte de Bas o Basso).

PRUNER PRUNERI

Pruner è raro sembrerebbe di origini trentine, ma presenta un ceppo anche nel cagliaritano, Pruneri è tipico della Valtellina con ceppi probabilmente secondari nel milanese e comasco.

Pruneri è un cognome di buona diffusione a Grosio (SO). E' di origine Tirolese, i primi Pruneri, in origine Pruner, provenienti da Lana (Bz) si stabilirono a Bormio (SO) nella prima metà del '600. facevano parte di quella corrente migratoria tirolese che a Bormio ha avuto un certo rilievo. Da questo ceppo originario bormino derivano i Pruneri di Grosio, dediti a svariate attività commerciali e artigianali: Tra l'altro un certo Giorgio Pruneri mise in piedi a Grosio una fonderia di campane nel 1820, che continuerà la sua attività per quasi un secolo. L'origine del cognome dovrebbe essere dal vocabolodialeale tirolese pruner (fontana.) intendendo probabilmente chi abita vicino alla fonta-

PUC CETTI
PUC CI
PUC CIARELLI
PUC CIATTI
PUC CINELLI
PUC CINI
PUC CIO

na.

Puccetti, molto raro, ha un nucleo nella zona delineata dalle province di Bologna, Firenze, Livorno e LaSpezia, Pucci è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Pucciarelli ha un ceppo tra spezzino e massese in particolare, uno tra livornese, pisano e fiorentino, uno nel maceratese, uno nel romano ed uno tra napoletano, salernitano soprattutto e potentino, Pucciatti ha qualche presenza nel ternano ed un ceppo a Roma, Puccinelli è tipicamente toscano, soprattutto dell'area lucchese e pisana, di Lucca e Viareggio in particolar modo, Puccini è specifico della Toscana, Puccio è tipico della Sicilia occidentale e del catanzarese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, o patronimiche, dal nome medioevale *Puccius*, di cui abbiamo un esempio a Pisa nella seconda metà del 1200 con *Puccius de Laiano* citato fra i maggiorenti anziani della città nel 1289. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Firenze nel 1600: "...Franciscus ille Puccius erat Sæcularis : in hæresim eam tandem incidit, ut crederet et ubique prædicaret se esse missum a Deo ad Reformatio-nem ecclesiæ ...".

Una famiglia Pucci di Firenze, storici alleati dei Medici, discenderebbe da uno *Jacopuccio* vissuto nel 1200, dal quale deriverebbe il nome *Puccio*, e quindi la cognominizzazione *Pucci*. Alcuni Pucci toscani si ritiene si siano trasferiti al sud, a Napoli, e avrebbero quindi contribuito alla diffusione del cognome. Per i Pucci presenti nel meridione, in particolare per la Campania, la Puglia, la Calabria e la Sicilia, esiste anche un'altra ipotesi: la derivazione attraverso un adattamento fonetico e ortografico da un cognome arbëreshë, *Puqi* dalla radice *Puq* (per approfondimenti vedi Cucci) o *Puci* (anche *Puçi*), ancora oggi presenti in Albania come cognomi. Puci in particolare potrebbe derivare da un toponimo locale albanese (*Puci o Puka*), e potrebbe aver generato nel sud Italia anche l'omonimo cognome Puci, presente soprattutto in Sicilia. E' tuttavia difficile risalire alla forma cognominale originale senza l'ausilio di documentazione dell'epoca perché l'ortografia della lingua albanese ha subito una standardizzazione solo a partire dall'inizio del 1900 con la maggior diffusione dell'alfabeto latino (in taluni casi, si tratta probabilmente di una reintroduzione). Va osservato come molti dei cognomi diffusi nel sud Italia a cui viene attribuita in genere una origine albanese fossero in realtà già presenti in Italia e di origine autoctona. Esempi storici del cognome Pucci si trovano in Toscana con Puccio Pucci (Firenze 1389 - Firenze 1449), Gonfaloniere di Giustizia a Firenze nel 1447, e con

Antonio Pucci (Firenze 1350 - Firenze dopo il 1416), membro a Firenze nel 1404 della Magistratura dei Dodici Buonuomini.

**PUCE
PUCI**

Puce è tipico del Salento, di Nociglia, Maglie, Botrugno, Sanarica, Lecce, Campi Salentina e Scorrano nel leccese, di Taranto e di Brindisi, Puci è specifico del nisseno, di Butera, Gela e Mazzarino, dovrebbero essere di origini albanesi e derivare dal toponimo di *Puke* in Albania, forse il luogo d'origine dei capostipiti.

PUCILLO

Pucillo è tipicamente campano di Benevento, Capua nel casertano ed Ercolano nel napoletano, con un ceppo anche a Pescopagano nel potentino, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *puillus* (*piccolino, minuscolo*), ad indicare forse la ridotta statura e la corporatura mingherlina del capostipite.

PUDDA

Pudda è tipico della zona di Ozieri e Buddusò (SS), deriva da un soprannome legato al vocabolo dialettale sardo *pudda* (*gallina*).

PUDDA: gallina. *Pudda de murdegu* (*gallina del cisto*) è la *beccaccia*; *pudda de matta* è la *pernice* (*perdix*); *pudda de campu* è la *gallina prataiola*. Nel condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec., lo troviamo nella forma antica Pulla: Pulla Troodori (120), teste in una donazione: posit Goantine Mellone sa binja.a Santa Maria de Bonarcadu, pro s'anima sua. (diede Costantino Mellone la vigna.a Santa Maria. per salvare l'anima sua.). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS XI° XII° sec., Pulla Garbini (32), presbiteru (prete) teste in una partizione di servi (de servis). Attualmente è presente nel territorio italiano in 53 Comuni, di cui 23 della Sardegna: Buddusò è il centro che conta il numero più alto con 43.

**PUDDINA
PUDDINU**

Puddina è ormai praticamente quasi scomparso, Puddinu invece è tipico di Ozieri nel sassarese, ma è presente in tutta la provincia ed anche a Cagliari.

PUDDINA/U: *gallinella*. *Puddinu* nel dialetto sassarese è sinonimo di *casalingo*, proprio del maschio (marito) che sta sempre in casa., anche ai fornelli, come le galline nella stia. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 troviamo: Puddina Philipo, ville Mahara (odierna Villamar). Puddinu attualmente è presente in 14 Comuni della Sardegna.

PUDDU

Puddu è tipico della Sardegna centromeridionale, deriva da un soprannome legato al vocabolo dialettale sardo *puddu* (*pollo*).

PUDDU: Pollo. Deriva dal latino *pullus*, inteso come ani-

male giovane, rampollo. Pollo, gallo, al maschile, gallina al femminile, nell'uso più comune. Qui in Sardegna il pollo è detto anche *caboni* (esiste pure il cognome, Caboni), e deriva dall'italiano *capponne* = gallo castrato. *Pullus* in latino significa inoltre *germoglio*, *pollone*, che da origine al sardo *pud(d)òni*. *Sa Missa de Puddus* è la *Messa della notte di Natale*, che erroneamente molti sardi chiamano la Messa del Gallo, non sapendo che in latino *Pullus*, con lettera maiuscola, è il *Rampollo di Dio*, cioè *Gesù Bambino*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388, troviamo: Puddu Sthefano, jurato Genadas (*villaggio distrutto - Laconi ? Contrate partis Alença). Nel condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT, XI°, XII° sec., (nella variante Pullu) : Pullu Dorbeni, teste in una lite (kertidu), tra gli abitanti di Mulargia (l'attuale Mulargia - Curatoria del Marghine), di Ortucale e Gitil per il possesso del salto (grande estensione di terra) di Santo Antipatre.e la chiesa di S.N.di Trullas - (Ego prior Albertus de Sanctu Nichola de Trullas): Certarum mecum et cun donnu (nobile) Petru de Açen - (Chiesa e nobili erano quasi sempre alleati).

PUELLI

Puelli, assolutamente raro, parrebbe del parmense, potrebbe derivare da una forma medioevale per *fanciullo* riprendendo il termine latino *puella* (*fanciulla*), forse ad evidenziare un aspetto particolarmente giovanile del capostipite.

PUGGIA PUGGINA PUGINA

Puggia, assolutamente raro, è del veronese e del trevigiano, Puggina, molto molto raro, è tipicamente veneto, del padovano in particolare, Puginà è specifico di Rovigo, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un diminutivo, da soprannomi originati dal termine veneto *pugia* (*Puglia*, ma anche *cuccagna*, con riferimento all'ubertosità di quella regione), forse ad indicare nei capostipiti degli esperti arrampicatori sull'albero della cuccagna, un'antica attrazione delle fiere di paese, o forse semplicemente a sottolineare una discreta agiatezza dei capostipiti.

PUGGIONI

Specifico della Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo logudorese *puggione* che significa uccello, si trovano tracce di questo cognome nel nuorese ad esempio in un atto del 1734, dove si legge: "...Quindi si ordina a Pietro Puggioni, appaltatore delle rendite baronali di Oniferi, che d'ora in poi paghi a Giacinto Atzori di Cagliari..."

Puggioni è sinonimo di Pilloni ed ha lo stesso etimo (vedi Pilloni). È presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora (1388) troviamo 4 Pugini, di cui 3 della medesima famiglia. Pugini Joanne - ville de Lesanis (vil-

laggio distrutto - Contrate Montis Acuti); Pugioni Petro - ville de Lesanis; Pugioni Nicolao - ville de Lesanis; Pugioni Nicolao, jurato ville Burgi (Burgi de Gociano...odierna Burgos - fondata da Mariano IV, padre di Eleonora - Curatorie de Anèlla). Nella Storia della Sardegna, ricordiamo Puggioni Luigi Battista (Ozieri 1883 - Sassari 1958), combattente, ferito e decorato della Prima Guerra Mondiale. Fu ideologo e dirigente del Movimento Sardi-sta. Perseguitato dai fascisti, subì persino una aggressione squadrista. Durante il ventennio abbandonò l'attività politica, limitandosi ad esercitare la sua professione di avvocato a Sassari. Nel secondo dopoguerra si dedicò alla ricostruzione del Psd'Az. e fu anche direttore generale del Partito. Attualmente il cognome è diffuso in 115 Comuni sardi, con maggiore frequenza nel centro nord, con l'eccezione di Carloforte. Nel continente (nel territorio nazionale è presente in 281 Comuni, per lo più del centro nord) è Roma ad avere il maggior numero di Puggioni, con 139.

PUGLIA

Puglia è molto diffuso al sud, soprattutto in Campania ed in Sicilia, ma è ben rappresentato anche nel teramano e nel tarentino, dovrebbe derivare dal nome della regione omonima identificando così probabilmente la terra d'origine delle famiglie.

PUGLIESE PUGLIESI PUGLISE PUGLISI

Pugliese diffuso in tutto il centrosud peninsulare e nel trapanese, Pugliesi ha un nucleo nel Lazio ed uno nel trapanese, Puglise è assolutamente raro, Puglisi è tipico siciliano ad eccezione del trapanese, derivano dall'etnico pugliese, ma è pure possibile che derivino da toponimi ora scomparsi come Puglisi (SA) nel Cilento. Tracce di questa cognominizzazione si hanno a Comiso (RG) fin dal 1500, dove troviamo un mastro falegname Puglisi, sempre nel 1500 a Rende (CS) tra le famiglie nobili sono citati i Puglisi, nel 1600 a Palizzi (RC) tra i capifamiglia figura un Vincenzo Pugliese.

PUGLIOLI


Puglioli, molto raro, sembrerebbe specifico dell'area di Pontassieve (FI), potrebbe derivare dal nome di una località marchigiana indicata dal torrente Pugliolo o dal Monte Pugliolo.

PUGNI

Pugni è tipico del milanese e piacentino di dove sembra originario, potrebbe derivare dall'afèresi del cognomen latino Apponius di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana: "M(arcus) Aponius / Faustus patronus / Peticia Prima / M(arcus)Apponius M(arci) l(ibertus) / Optatus / fieri iussit et / libertis / lbertabusque / sueis".

PUIA

Puia, assolutamente raro, è del cosentino, così come l'an-

PUIJA PUJA PUJIA	cora più raro Puja, Pujia è specifico del catanzarese, di Lamezia Terme, Nicastro e Catanzaro, e di Polia nel valentino, Puija, quasi unico, è del catanzarese, potrebbero derivare da alterazioni del nome greco <i>Pyliā</i> , ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal termine albanese <i>puhi</i> (<i>brezza, venticello</i>).
PUISSA	Puissa, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Trieste, dovrebbe derivare da un soprannome originata da un'alterazione dialettale del termine slavo <i>pusa</i> (<i>fulce</i>), forse ad indicare nel capostipite una guardia confinaria della Repubblica Serenissima di Venezia o più semplicemente un cacciatore.
PULCE	Cognome quasi scomparso, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo pulce forse a sottolineare atteggiamenti o comportamenti del capostipite.
PULCI	 Molto raro è tipico fiorentino, ma probabilmente di origini provenzali, potrebbe derivare dal vocabolo occitano <i>puch</i> (collina) da cui proviene il cognome francese omonimo. I Pulci fondarono a Firenze un'importantissima banca, nel 1200 sposarono la causa guelfa, potrebbe anche esserci un ceppo nisseno di questa famiglia, personaggio famoso è stato lo scrittore fiorentino quattrocentesco Luigi Pulci.
PULCINELLI	Pulcinelli è tipico dell'Italia centrale con ceppi tra livornese e pisano, a Livorno in particolare, nel perugino a Castiglione Del Lago e Città di Castell, nelle Marche e nel Lazio, a Roma ed a Caprarola nel viterbese ed Alatri nel frusinate, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del termine <i>pulcinus</i> che oltre ad essere lui stesso una forma ipocoristica del cognomen latino <i>Pulicius</i> (vedi PULICE), serve anche ad indicare particolari aree, come dice il Muratori: "...certi dossi di terre o isole che il Po ed altri fiumi, allora vaganti senz'argini, andavano formando, che poi si andavano riducendo a coltura da que' popoli..", indicando forse abitanti di aree di quel tipo, ben presenti sia in Toscana che nel Lazio, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Caprarola (VT) fin dal 1500: "...Blasius Pulcinellus et Petrus Montis priores Terrae Caprarole . . . appaltaverunt, dederunt, cesserunt, et concesserunt Joanni Baptiste...".
PULCINI PULCINO	Pulcini ha un nucleo nel bergamasco, ed uno nella fascia centrale che comprende le province di Roma, Perugia ed il Piceno, Pulcino raro parrebbe del beneventano, potrebbe derivare dal cognomen latino <i>Pulicius</i> . (vedi Pulici)
PULEGA	Tutti decisamente sardi, Pulega, abbastanza raro, è tipico

PULIGA

della Sardegna occidentale, Puliga, decisamente più diffuso, ha ceppi a Sassari, a San Vero Milis, Nughedu Santa Vittoria e Narbolia nell'oristanese, a Carbonia e ad Iglesias ed a Settimo San Pietro e Sinnai nel cagliaritano, con buone presenze anche in Gallura, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo arcaico *pulega* (*folaga*, *uccello marino*), corrispondente al termine dialettale *puliga* con il medesimo significato.

PULIGA: *pulica*, nei dialetti centrali, *puliga* in log. come in camp. è la *folaga* dal latino *fulica* = *folaga*. La presenza in sardo della “p” al posto della “f” è giustificata dal fatto che la folaga in sardo è chiamata anche “pudda” de mari, e, qui in Campidano, puiga. La voce è presente come cognome anche negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Puliga Agustino, jurato (collaboratore del maiore, che era l'amministratore di giustizia = sindaco) ville Gemussi. * Gemussi, villaggio scomparso, detto anche Gamussi o Genusi, in agro di Simala. Come villa, appartenne alla Curadoria o Parte Montis o Montangia, nel regno giudicale di Arborea; Puliga Barisono, jurato ville Gemussi; Puliga Furato, jurato ville Gemussi; Puligas Murrone, jurato ville Siili, * Siili...odierno Sili(frazione del Comune di Oristano). Contrate Campitani Simagis; Puligha Francisco, jurato ville Bauladu, * Bauladu...odierno Bauladu(Contrate Partis de Milis) ; Puligha Joanne, ville Ecclesiarum; Puligha Lucenti, ville Ecclesiarum; Puligha Petro, ville Ecclesiarum; Puligha Vincencio, ville Ecclesiarum(nel Codex diplomaticus Villae Ecclesiarum di Carlo Baudi di Vesme, si legge al cap. CXXIX – 1388, 9, 14 e 24 gennaio...et ego Ludovicus de Nelli Pelliparius, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum, nomine nostro proprio, et ut syndicus, actor et procurator universitatis terre et Ville Ecclesiarum, habens plenam et legitimam potestatem subscripta faciendi, similem et talem qualem habent syndici, actores et procuratores universitatis civitatis Sasseris smemorate...seu a Iohanne Formentino capitaneo et camerlengo terre Ville Ecclesiarum de Sigerro...(seguono i nomi dei firmatari della Petizione), tra cui i tre “Puligha” di Villa di Chiesa(Iglesias), su menzionati. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: Puliga Barisone, figlio di Troodori (87 – ricordato in una donazione di servi alla Chiesa): In nomine Domini amen. In gratia de Deus et dessu donnu meu Iudice Petru d'Arbaree(si tratta probabilmente di Petrus de Serra – Lacon succeduto al padre di Barisone, nel 1191 – Anno 1191 Petrus de Serra, ipsius Barisonis filius, iudex Arborensis patri successit... - dal “De Rebus Sar-

dois II – di Giovanni Francesco Fara, al cap. Arborenses iudices...): Ego Gosantine Spanu fazo recordatione assolbendomi su donnu meu iudice Petru pro homines ki illi do ad Sancta Maria de Bonarcado però s'anima mea et de muiere mea donna Susanna de Lacon, fiia de Iudice d'Arbaree. Dolli (dono) tres pedes (tre quarti – del servizio) de Barusone Puliga fiiu de Troodori Puliga...- Puliga Gantine(82 – 83), maggiore de scolca(era il comandante della guarnigione di guardia ai confini), è citato come testimone in uno scambio di servi, tra la Chiesa di Santa Maria ed il Giudice d'Arborea. Ego Domesticus, prior de Bonarcato facio partizione cun iudice...Ancora altri due, Ianni Puliga e Puliga Terico (ai capitoli 143 e 151), agasone de rennu, il primo (funzionario dello stato preposto al governo delle mandrie), porcariu de rennu il secondo(preposto alla custodia delle porcilaie ed al governo dei pascoli demaniali – si tratta probabilmente di due fratelli): sono citati come testimoni (testes) in una partizione di servi. Attualmente il cognome Puliga è presente in 90 Comuni italiani, di cui 41 in Sardegna: Sassari 35, San Vero 32, Carbonia 30, Iglesias 25, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto, con 20.

PULETTI

Puletti è specifico dell'area aretino, perugina, di Sansepolcro e Monterchi nell'aretino e, soprattutto, di Perugia, Città di Castello, San Giustino ed Umbertide nel perugino, dovrebbe derivare da un ipocoristico dialettale del nome medioevale *Paulus*, per la caduta della lettera a.

PULIA

Pulia è tipico del crotonese, di Roccabernarda in particolare, potrebbe derivare dal termine medioevale *Pulia* (*Puglia*): "... Puliative Apulia. Maxima est et fertilissima in oleo et blado qua in orbe melior, . vino etiam optimo ac aliis habundas fructibus et pecoribus, maxime porcis. Plana quidam est patria, in aere temperata, estivo tempore, amenissima vero propter fructus arbores ac varias herbas redolentes per se naturaliter sine adiumento hominis in campis unidique crescentes ...", probabilmente indicando così la provenienza dei capostipiti da quella regione, in questo scritto del 1319 troviamo tracce di questo tipo di cognominizzazione: "... De quibus procurationibus et sindicatis apparet per duo instrumenta scripta, unum per Ubertinum de Ilia, notarium de Casali, de sindicatu partis inferioris, corrente millesimo CCCXVIII indizione secunda etc., aliud vero per manum Antonii de Pulia, notariuro de Casali, de sindicatu partis superioris, eodem millesimo et indizione. Nomina quorum consiliariorum sunt hec. ..".

PULICE

Pulice è tipico del cosentino, di San Giovanni in Fiore,

PULICELLI PULICI

Amantea, Lamezia Terme e Belmonte Calabro, Pulicelli, assolutamente raro, forse è originario del sudmilanese, Pulici, abbastanza raro, sembra tipico del nord milanese e bergamasco, con un possibile ceppo romano ed uno nisseno, potrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal cognomen latino *Pulicius* di cui abbiamo traccia su di una antica lapide romana: "D(is) M(anibus) s(acrum) - Pulicio Ziogas v(ernae) Leptitan(o) v(ixit) a(nnos)XCII - p(osuit) filia Pulicia Florina patri pientissimo", ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine arcaico *pulice* (*pulce*).

PULIGHE

Pulighe, molto raro, è tipicamente sardo, sembra specifico di Benetutti nel sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo logudorese *pulighe* (*pulce*), termine che nella parte meridionale dell'isola diventa *pulixi*, con il medesimo significato.

PULIGHE; PULISCI; PULIXI; PUSCI; PUXI: hanno tutti significato ed etimo identici: *pulce* e derivano dal latino *pulex*. È tipica l'espressione sarda: "Prexàu ke unu puxi"! = *contento come una pulce*. Ritroviamo il cognome, nelle sue varianti, tra le carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, figurano: Pulighe Anthonio, jurato ville de Ulusufe * Ulusufe...villaggio scomparso Usulife[Spano](Contrate Montis Acuti); Pulighe Cichus, ville Sasserì; ** Sasserì...Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores...Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine...presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII – 1388; Pulighe Gunnario – ville Pira Domestiga, * Pira Domestiga...distretto (Contrate Montis Acuti.); Pulighe Joanne, ufficiali Contrate Partis de Guilcier (era un funzionario regio della Curadoria o Parte di Guilcier, del giudicato d'Arborea); Pulighe Juliano, jurato ville de Dosille, * Dosille...Osidda (Contrate Montis Acuti – Ozieri); Pulighe Nerucio, ville Ecclesiarum, ** Villa Ecclesiarum...odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum...sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum...seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna...in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserì...nona die januarii 1388; Pulighe Nicolao – ville de Guluso, Guluso, distretto

to...Contrate Montis Acuti; Pulighi Barcholus, ville Sasse-
 ri. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII
 secolo, troviamo: Pulice Petru, ai capitoli, 2 e 3. al 2°, in
 un acquisto di terra (comporu): comporaili ... (manca il
 primo capitolo, quindi non conosciamo il nome del priore),
 a Petru Pulice binia (una vigna) in unu clusu (recintata) et
 deibili (gli ho dato in cambio), .III. sollos (soldo aureo sar-
 do) de labore et tremisse (è la terza parte del soldo), etc.
 etc. Al 3° è citato come teste, sempre in un acquisto di ter-
 ra. Attualmente il cognome Pulighe è presente in 5 Comu-
 ni italiani, di cui 3 in Sardegna: Benetutti 18, Nule e Ozie-
 ri, con un solo nucleo familiare. Pulisci è presente in 37
 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Senorbì 11, Masul-
 las 11, Villaurbana 11, Cagliari 10 etc. Pulixi è presente in
 15 Comuni d'Italia, di cui 10 in Sardegna: Cagliari 8, Do-
 musnovas 6, Dorgali 6, Sardara 3, etc. Pusci è presente in
 8 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: S. Antioco, Nuoro,
 Carbonia, Uras, tutti con un solo nucleo familiare. Puxi è
 presente in 2 Comuni sardi: Oristano e Uras con un solo
 nucleo familiare.

PULIGHEDDU

Puligheddu ha un grosso ceppo ad Oliena nel nuorese ed
 uno, probabilmente secondario, a Cagliari, potrebbe deri-
 vare da soprannomi originati dal vocabolo sardo arcaico
pulega (folaga).

Puligheddu: deriva da *puliga* (vedi il cognome PULEGA),
 quindi dal latino *fulica (folaga)*, ma al diminutivo, "*fulicu-
 lus*". Per quanto riguarda *puliga* abbiamo detto che il pas-
 saggio dalla "f" alla "p" è probabilmente dovuto al fatto
 che in sardo la *folaga* è chiamata anche "pudda de mari" =
 gallina di mare. Puligheddu o pulighedda o pulighina o pu-
 likina è però in sardo la gallinella d'acqua, che assomiglia
 alla *folaga*, ma di più piccole dimensioni. Anche il cogno-
 me Puligheddu è documentato negli scritti medioevali, pur
 nelle sue varianti. Nel Condaghe di San Michele di Sal-
 vennor, CSMS, XI, XIII secolo, al paragrafo 261 troviamo,
 Pulikella Susanna (en domos nouas): yo el Abat Placido
 que pongo en este libro (ego abate Placido ke ponio in e-
 custu contake = io abate Placido registro in questo Conda-
 ghe...): si tratta di una donazione: dio (dono) a San Miguel
 Georgia de Tori por su alma su parte de la Casa de domos
 nouas...(segue)...cotejamos (mettiamo a confronto) tres
 quartos de Susanna Puliquella (sic, è spagnolo)...etc. Nel
 Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII seco-
 lo, figurano: Pulikina Gosantine, al capitolo 155: con Yç-
 occur de Lacon, teste e mediatore(per incarico del Giudice
 Gunnari – è probabilmente Gunnari detto Comita, Giudice
 dei due giudicati di Torres e di Arborea – ai primi anni

dell’XI secolo – Gunnari fu un grande benefattore della chiesa: Hic miraculose lepra mundatus > miracolosamente guarito dalla lebbra < amplissimam SS.orum martyrum Gavini, Propti et Januari ecclesiam summa impensa > con una immensa spesa < construxit, etc. etc. – vedi De Rebus Sardois II di G. F. Fara, al capitolo: Turritani Iudices -) dell’acquisto di un salto in Trullas da Iorgia de Thori Mutata. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII secolo troviamo: Pullikina Gosantine (al capitolo 76), armentariu de scu. Jorgi de Locu (amministratore generale della chiesa di San Giorgio – si tratta di San Giorgio d’Oiastrata – chiesa e villaggio- a 8 km. Dall’attuale paese di Usini, prov. SS.); Gosantine Pullikina è coinvolto in una spartizione di servi. Attualmente il cognome Puligheddu è presente in 40 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Oliena 177, Cagliari 24, Nuoro 17, etc.

**PULISCI
PULIXI**

Pulisci, assolutamente raro, dovrebbe essere sardo, potrebbe derivare secondo alcuni da modificazioni dialettali del vocabolo sardo arcaico *pulega (folaga)*, mentre secondo altri unito a Pulixi presente in tutta l’isola dovrebbe derivare dal vocabolo *pùlix* (*pulce* derivato dal latino *pulex*).

PULLANO

Pullano è tipicamente calabrese delle province di Crotone e Catanzaro, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine tardolatino *pullanus (puledro)*, forse ad indicare che il capostipite allevava o attendeva ai cavalli.

**PULLICA
PULLICI
PULLICO**

Pullica, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo nel pavese ed uno altrettanto piccolo nel modenese, Pullici è quasi scomparso, Pullico sembrerebbe unico, potrebbero derivare dal cognomen latino *Pullicius* una forma alterata del più comune *Publicius*, o anche dal cognomen latino *Pullicius* (vedi PULICE).

PULPITO

Pulpito, che è diffusissimo ed è specifico di Taranto, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Pulpus*, originato dal termine grecopolupous (*dai molto piedi, ma anche escrescenza carnosa*), potrebbe stare ad indicare che il capostipite avesse delle evidenti escrescenze carnose, dell’uso di questo nome abbiamo tracce nel 1200 a Genova.

**PULVINI
PULVINO**

Pulvini è un cognome assolutamente raro, specifico del vicentino, di Noventa Vicentina in particolare, Pulvino è invece tipicamente siciliano, del palermitano, di Valledolmo, Alia e Palermo, con un piccolo ceppo anche a Santo Stefano di Camastra nel messinese ed a Siracusa, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine tardo latino *pulvinus (cuscino, puff, sgabello, ma anche triclinio imbottito e morbido)*: “..Nec comitum filii iuniores,

nec equites consilarii processerunt, quia de praecedentia convenire non poterant. Princeps nudo capite. Ad occiduum partem, ubi antiqua aenea columna expolita, cathedra posita, et pulvinus, ad quam prostratus, cum surrexisset, decanus orationem habuit...", forse individuando in questo modo nei capostipiti dei produttori di cuscini.

PULVIRENTI

Cognome tipico del catanese, dovrebbe derivare da un soprannome connesso forse con un mestiere e sarebbe originato da modificazioni del vocabolo *polverulento* o polveroso.

PULZE

Pulze è tipicamente veneto, del padovano, di Monselice soprattutto e di Pernumia, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *pulze* (*pulce*) forse a sottolineare atteggiamenti o comportamenti del capostipite.

PUNZI PUNZIO PUNZO PUNZONE

Punzi ha un ceppo nel salernitano ed uno, molto più importante in Puglia, tra tarentino e brindisino, Punzio, assolutamente raro, sembrerebbe siciliano, Punzo ha un grosso nucleo nel napoletano, un ceppo nel foggiano e nel tarentino, uno nel crotonese ed uno nel palermitano, Punzone è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Punzo*, *Punzonis* di cui abbiamo un esempio in una *Carta promissionis et refutationis* dell'anno 1118 a Milano: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo centesimo decimo octavo, mense iulii, indictione undecima. Vobis Aripando et Amizoni germanis, filiis quondam Iohannis, et Guilielmo Petro item germanis, filiis quondam item Petri, qui dicuntur Cornalii, de civitate Mediolani, promittimus atque spondemus nos Punzo et Tado et Scotto germani, filii quondam Petri qui dicebatur Faciatagliata, de suprascripta civitate...", potrebbero anche derivare da modificazioni del nome medioevale *Ponzio*, dal nome latino *Pontius*, ma, secondo un'ipotesi accreditata, deriverebbero dalla casata spagnola dei Ponce.

Punzi è cognome frequente in Puglia e Campania ma anche al Nord. Si tratta di una variante del cognome *Ponzi* che ha alla base l'antico gentilizio latino *Pontius*, La diffusione del cognome Ponzi è dovuta al culto di San Ponzio.

PUPESCHI

Pupeschi è tipico di Capannoli e Santa Croce sull'Arno nel pisano, la terminazione con il suffisso *-eschi* individua una forma di appartenenza indiretta, si può quindi ipotizzare possa trattarsi di un ramo cadetto della famiglia *Pupi* (vedi PUPI).

PUPI PUPIA

Pupi ha un ceppo toscano a Livorno, uno abruzzese a L'Aquila, uno a Civita Castellana (VT) ed uno a Roma,

PUIPIO
PUPO
PUPPI
PUPPIO
PUPPIS
PUPPO

Pupia, assolutamente raro, parrebbe del materano, Pupio è quasi unico, Pupo oltre al ceppo romano ne ha uno calabrese a Serra San Bruno (VV), Cosenza e Serra Pedace nel cosentino ed a Guardavalle nel catanzarese, Puppi presenta vari ceppi, nel nord della Lombardia, nel vicentino, nel veneziano e nel pordenonese, a Roma e nel brindisino, Puppio, assolutamente raro, sembrerebbe tipico dell'area della Basilicata ai confini con il cosentino, Puppis, molto molto raro, è tipico dell'udinese e di Trieste, Puppo ha un grosso ceppo tra imperiese, savonese, genovese ed alessandrino, uno nel veneziano, uno nell'udinese, uno tra romano e latinense ed uno tra salernitano e potentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dalla *Gens Pupia* o dal personale latino *Pupius* portato ad esempio da *Marcus Pupius Piso Frugi Calpurnianus* propretore in Spagna tra il 71 o il 70-69 e governatore della stessa nel 57.

PURIFICATI
PURIFICATO

Purificati, molto raro, ha presenze in Abruzzo con un piccolo ceppo a Roma, Purificato, più diffuso, è caratteristico di Formia nel latinense, con un ceppo anche a Roma e Frascati nel romano, ed un piccolissimo ceppo nel napoletano ad Afragola e Procida, potrebbero derivare dal nome medioevale *Purificatus*, nel senso di battezzato, reso puro dal Battesimo, probabilmente attribuito a capostipiti convertiti da altre religioni.

PURITANI
PURITANO

Puritani sembrerebbe tipicamente lombardo, di Esine nel bresciano in particolare, Puritano, tipicamente meridionale, sembrerebbe quasi unico, tracce di queste cognominizzazioni a Esine le troviamo almeno dalla seconda metà del 1600, quando vi operava il notaio Girolamo Puritani, l'origine dei cognomi dovrebbe risalire a caratteristiche comportamentali della famiglia nell'ambito religioso, magari a simpatie calviniste.

PUSCEDDU
PUXEDDU

Pusceddu è tipico delle province di Cagliari ed Oristano, Puxeddu sembra specifico di Cagliari e del cagliaritano con presenze anche a Simala (OR) ed a Villanovaforru (MD), potrebbero derivare da una modificazione del cognome Pisedda (vedi), è pure possibile che derivino da un soprannome originato dal termine sardo *piseddu* (*bambino*), ma l'ipotesi più probabile è che derivino da soprannomi derivati da ipocoristici del termine campidanese *puxi* (*pulce*).

PUSCEDDU; PUXEDDU: *Puxeddu* è l'originale e quindi il più antico, anche se, a dir la verità la presenza della "x" con valore fonetico di "fricativa palatale sonora", come la "j" francese, è presente in un solo documento medioevale, nella Carta de Logu (1384) e non negli altri. Le voci *pu-*

xeddu e *pusceddu* derivano dal latino *pulcellus* o *pulchellus*, nel significato di *giovane di bel aspetto*. Nella Carta de Logu di Arborea, al capitolo XXI, troviamo il termine “ponxella”, nel verbo *is-ponxella-rit*, che ha il significato di usare violenza nei confronti di una ragazza vergine; *is-punxellare* = togliere la verginità. Negli Statuti Sassaresi, al cap. III, 31 (91) è presente la voce *puncella*, sempre nel significato di ragazza vergine (deverbale di *is-puncellare* = togliere la verginità). Il verbo *esponcellar*, nel significato già indicato, è presente anche nel catalano. Le due varianti, *Pusceddu* e *Puxeddu*, sono di recente fattura, e non si trovano nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Troviamo invece *Pucellu*, tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388: *Pucellu Parisono, majore ville Acene. * Acene...distrutto: Acenis. Contrate Marmille; Pucelu Benedicto, jurato ville Cerfallio, * Cerfallio...odierno Zerfalliu. Campitani Majoris; Pu©ellu Joanne, ville Macumerii, ** MACUMERII et Curatorie de Marghine de Gociano...Macomer etc.* In posse *Chelis Simonis, notarii publici...die XII Januarii 1388*. Nelle cosiddette « Carte False » di Arborea è presente il personaggio *Puxellu Miali(Michele)* ; nome che però non trova riscontro nelle fonti storiche ufficiali. Attualmente il cognome *Pusceddu* è presente in 308 Comuni italiani, di cui 119 in Sardegna: Cagliari 360, Arbus 152, Guspini 134, Sinnai 120, etc. *Puxeddu* è presente in 81 Comuni d'Italia, di cui 53 in Sardegna: Cagliari 111, Capoterra 20, Quartu 20, etc.

**PUSCI
PUXI**

Pusci molto molto raro ha un piccolissimo ceppo a Sant'Antioco nell'iglesiente, con sparute presenze nel resto della Sardegna centromeridionale, *Puxi*, quasi unico, è tipico della provincia di Oristano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un'alterazione dialettale, da soprannomi derivati dal termine sardo *puxi (pulce)*.

PUSTERLA

Molto raro è specifico del comasco e del milanese, deriva dal vocabolo milanese *pusterla (atrio)*. Questo cognome più probabilmente deriva dal vocabolo *posterla* o *pusterla* (dal latino *posterula*) nel significato di *piccola porta di mura, castelli e simili*, per il passaggio esclusivamente pedonale. Vicino alla Basilica di Sant'Ambrogio a Milano esiste ancora una massiccia costruzione, con torri tozze e zoppe ed un elegante arco centrale: è la *Pusterla di Sant'Ambrogio*, avanzo del sistema difensivo eretto dopo la distruzione della città ad opera del Barbarossa, ora utilizzata come piccolo museo delle armi. Il cognome *Pusterla* sarebbe quindi stato originato da un processo analogo a quello di *Porta*, cioè chi abita nei pressi di una *pusterla*. A Milano era importante la nobile famiglia

della Pusterla, di cui si ricorda soprattutto Anselmo, celebre per la tentata congiura contro Luchino Visconti e che venne decapitato sulla piazzetta del Broletto nel 1341. Giovanni della Pusterla, castellano di Monza, fu decapitato e squartato nel 1408 per ordine di G. Maria Visconti. Gian Francesco della Pusterla fu invece capitano al servizio della Spagna nel XVI° secolo.

PUTEO

Tipicamente pugliese di Monopoli (BA) e di Ostuni (BR), potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale italiano *puteo* (*pozzo*) dal latino *puteum*, forse ad indicare che l'abitazione della famiglia era in prossimità di un pozzo.

PUTIN

Putin, molto molto raro, è tipico del vicentino di Villaverla in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *putìn* (*bambino, ragazzino*), forse per il fatto che il capostipite fosse il più giovane di molti fratelli o avesse un aspetto particolarmente giovanile.

PUTRINO

Putrino ha un ceppo nel reggino, soprattutto a Palmi, ma anche a Seminara e nel catanzarese a Lamezia Terme, ed un ceppo in Sicilia nel catanese, a Catania, Maletto, Adrano e Misterbianco, ed a Messina, dovrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine greco *ποτήριον poterion* (*tazza o tazzina per bere*), forse originato dal mestiere del capostipite, probabilmente un artigiano vasaio, o è anche possibile che possa derivare dalle eccessive libagioni caratteristiche del capostipite.

Putrino è cognome calabrese che viene dalla voce siciliana 'putru' = *puledro*. Rohlfs 217.

PUTTIN PUTTINI

Puttin è tipicamente veneto, con un ceppo a Segusino nel trevisano ed uno a Camposampiero nel padovano, Puttini sembrerebbe avere un ceppo veneto nel veronese, a Verona, Bovolone e Nogara, uno molto piccolo a Valsolda nel comasco e ad Asola e Roverbella nel mantovano, uno a San Giovanni in Persiceto nel bolognese ed a Luzzara nel reggiano, ed uno in Toscana a Piancastagnaio nel senese, una possibile origine è dal nome rinascimentale *Puttino* con il significato di *Angioletto*, probabilmente attribuito ai capostipiti, ma in molti casi si tratta di cognomi attribuiti a dei fanciulli abbandonati, questo tipo di usanza era spesso motivata dal fatto che il labaro di molti istituti Degli Innocenti (Orfanotrofi) contenesse dei putti sorridenti.

PUTZO PUTZU PUZO PUZZO

Putzu è tipicamente sardo, Puzo è tipicamente campano, di Ariano Irpino, Venticano e Montemiletto nell'avellinese e di Napoli, abbiamo tracce della presenza di questo cognome a Vasto nel teatino nel 1300, Puzzu è dovuto ad un er-

PUZZU

rore di trascrizione del precedente, così come Putzo, Puzzo è invece specifico della Sicilia centromeridionale e del cosentino, derivano tutti da modificazioni dialettali del vocabolo *pozzo*, probabilmente per la presenza di un pozzo nelle vicinanze o addirittura presso la famiglia.

PUTZU: significato ed etimologia: pozzo e deriva dal latino *puteus*. *Su putzu* è propriamente, per i sardi, *una voragine* o *su putzu de sa mena* è *il pozzo della miniera*. Il pozzo per attingere l'acqua è comunemente detto, in tutta l'isola, *sa funtana*, dall'italiano fontana, Funtana o funtanèdda è anche la sorgente, altrimenti detta *sa mitza* (dal fenicio). Nelle carte antiche lo troviamo, tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, nella forma Puçu; Puçu (de) Francisco, jurato ville Genone; Puçu (de) Aranio, ville Seuis. Nel Condaghe di Santa maria di Bonarcado, XI°, XII° sec. *CSMB, lo troviamo nella forma Puzu : Puzu Gosantine (177) ; Puzu Torbeni (144) e Puzu Trodori, coinvolti in una compera (comporeilli). Putzu, Puçu, Puzu, Puttu, etc. sono toponimi diffusissimi in tutto il territorio dell'isola e nomi di centri abitati, come ad esempio: Puço Maiore (Curadoria di Caputabas - Pozzomaggiore). Dal Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII° sec. ci arriva notizia di un antico centro abitato scomparso: Puçu (Puzu, Puthu) Passaris, ubicato in località non ben precisata, tra il territorio di Romana e di Cheremule. Come molti cognomi sardi, preceduti da « de », anche Putzu sembra indicare la provenienza, da una località o da un centro abitato. Attualmente il cognome Putzu è presente in 222 Comuni italiani, di cui 95 della Sardegna. Nell'isola sono annoverati circa 1743 Putzu, distribuiti per lo più omogeneamente nel territorio.

PUTZOLU PUTZULU

Entrambi tipicamente sardi, di Cagliari in particolare Putzolu, ma presente in tutta l'isola, Putzulu è pansardo con ceppi a Sedilo nell'oristanese, a Sassari, Orotelli nel nuorese e Cagliari, dovrebbero derivare da un antico toponimo gallurese chiamato Pussolo.

PUTZOLU: *piccolo pozzo*, dal latino *puteolus*, ma può significare anche *recipiente di ceramica per l'acqua*, sinonimo di *màriga* o di *congiàli*. Non dimentichiamo poi che Puteoli, l'odierno Pozzuoli (Campania), era un antico e famoso centro abitato marino, prediletto soggiorno estivo per i signori di Roma Antica. Lo ritroviamo nelle carte antiche, anche se in maniera modesta. Pussòlo o Putzòlu è inoltre il nome di un antico abitato scomparso, in agro di Olbia. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, figurano 3 Puçòlu e 1 Puzolu : Puçolu (de) Caru, ville Zaramonte (*odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona -

Chiaromonte); Puçolu Mariano, ville Modolo(*Modulo - Contrate Castri Serravallis); Puçolu(de) Leonardus, ville Sasserì; Puzolu (de) Joanne, ville Septem Fontanis. (* Septem Fontanis.distrutto : Siete Fuentes - I conti di Siete Fuentes prendevano titolo sotto il governo spagnolo. Castri Montis de Verro). Puzòlo (o Pussolo) inoltre era un centro abitato, in agro di Olbia, appartenente all'allora Regno Giudicale di Gallura. Il paese fu abbandonato probabilmente in seguito alle ripetute azioni di guerra, ivi sostenute, tra il Regno di Arborea e quello di Sardegna, nella seconda parte del 14° secolo. Nella storia ricordiamo Putzolu Antonio (Seneghe 1896 - Roma 1969), politico, reduce della 1^ Guerra Mondiale, compagno di Emilio Lussu, anche di studi, membro del Partito Sardo D'Azione e poi seguì Paolo Pili nella svolta e fusione del Partito Sardo col movimento fascista. Il Pili fu espulso dal partito, ma lui proseguì la sua carriera di gerarca fascista, che culminò con la nomina a sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia, nel 1940. Attualmente il cognome Putzolu è presente nel territorio nazionale, in 190 Comuni, di cui 94 in Sardegna, nella quale si ha una maggiore diffusione nel centro sud.

PUTZULU: deriva anch'esso dal latino *puteolus* e significa *piccolo pozzo* o anche recipiente di ceramica. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, del 1388, troviamo Puçulu (de) Hugolino, ville Ecclesiarum(Villa di Chiesa = Iglesias). Attualmente il cognome è presente in 65 Comuni del territorio nazionale. Nell'isola la maggiore diffusione si registra nella parte centrale, per un totale di 255 presenze.

PUZONE
PUZONI
PUZZONE

Puzone è specifico del napoletano, di Napoli, Acerra, Casavatore, Casoria, Arzano, Mugnano di Napoli e dintorni, Puzoni, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Puzzone, estremamente raro, parrebbe romano, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal fatto che il capostipite, probabilmente di corporatura massiccia, venisse chiamato Puzo perchè proveniente da una località caratterizzata dalla presenza di un pozzo (vedi PUTZO).

Q

QUADRANA QUADRANI QUADRANO

Quadrana è specifico di Roma e di Fiumicino nel romano, Quadrani ha un piccolo ceppo nell'ascolano ad Amandola, a Viterbo ed a Roma, Quadrano ha un ceppo a Sezze nel latinese ed uno nel casertano a San Cipriano d'Aversa, Castel Volturno e Casal di Principe, dovrebbero derivare dal nome di un'antica moneta romana, la *quadrana*, che significa *quarto* di qualcosa di pochissimo valore.

QUADRARI QUADRARO QUATRARO

Quadrari, quasi unico, è del romano, Quadraro, molto raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo a Benevento, Quatraro ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno in Puglia, ad Acquaviva delle Fonti nel barese in particolare, ed anche a Taranto ed a Cassano delle Murge sempre nel barese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine medioevale *quatrarius* (*chi abita o frequenta i quadrivi o le piazze*, e per estensione anche *ragazzotto o monello*).

QUADRELLI QUADRELLO

Quadrelli ha un ceppo lombardo, nella Lombardia occidentale e nel piacentino, uno nel carrarese e lucchese, ed uno nell'area che comprende il bolognese, ravennate, forlivese, riminese e pesarese, Quadrello, assolutamente rarissimo, ha un ceppo a Bari, potrebbero derivare da toponimi come Quadrelli nel piacentino, Quatrele nel mantovano, o da altri nomi di località, ma in molti casi è più probabile che derivino da soprannomi derivati dal mestiere dei capostipiti, che probabilmente producevano mattoni o tegole, originati dal termine medioevale latino *quadrellus* (*mattoni*), o dal vocabolo dialettale lombardo ed emiliano *quadrèll* (*mattoni*) da quello derivato.

QUADRI QUADRINI QUADRINO QUADRO

Quadri ha un ceppo lombardo a Cornate d'Adda, Milano, Vaprio d'Adda, Trezzo sull'Adda, Pozzo d'Adda e Monza nel milanese, a Dalmine, Bottanuco, Chignolo d'Isola. Almè e Seriate nel bergamasco, ed a Brescia, un ceppo a Vicenza e nel vicentino, uno a Bologna e nel bolognese, uno a Firenze, uno a Roma ed a Latina, Quadrini è tipico del centro Italia, in particolare del Piceno, del ternano, del romano e del frusinate, Quadrino è tipico del basso Lazio, di Fondi nel latinese in particolare, Quadro, molto raro, ha un piccolo ceppo ad Alessandria, uno nel napoletano a Napoli e Casalnuovo di Napoli, ed uno a Rossano nel cosentino, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da nomi di località contenenti il termine *Quadro*, come a solo tipo d'esempio Quadro di To-

di nel perugino o Quadro di Riano nel romano, ma è pure molto probabile che derivino da soprannomi indicanti nei capostipiti dei piccoli proprietari terrieri, legati al termine latino *quadrus* o *quadrum* (*misura agraria legata alla centuriazione romana*), indicante un appezzamento di terreno di forma quasi sempre quadrata, misurante due iugeri (misura corrispondente al terreno arabile da una coppia di buoi in una giornata di lavoro, circa 2500metri quadrati), che corrispondeva ad un campo quadrangolare di circa 700 metri di lato.

QUAGGIA

Quaggia è specifico del padovano, di piove di Sacco e Brugine in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto *quagia* (*quaglia*), forse attribuito ad un capostipite che allevasse le quaglie o che ne fosse un esperto cacciatore, anche se non si può escludere una possibile connessione con caratteristiche fisiche dello stesso.

QUAGGIOTTI QUAGGIOTTO QUAGIOTTO

Quaggiotti è praticamente unico, Quaggiotto sembrerebbe specifico del trevisano, di Montebelluna e Vedelago in particolare, Quagiotto, molto molto raro, è del vicentino, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal vocabolo veneto *quagiotto* (*maschio di quaglia*).

QUAGLIA QUAGLIESI QUAGLIETTI QUAGLIONI QUAGLIOTTI

Quaglia ha un nucleo importante nell'Italia nordoccidentale, ma presenta piccoli ceppi anche nella fascia di Verona, Padova e Rovigo, nell'alto udinese ed in Campania, Quagliesi è quasi unico, Quaglietti, molto raro, sembrerebbe originario della zona che comprende il Piceno e la bassa Umbria, Quaglioni è assolutamente raro, Quagliotti potrebbe avere un ceppo nel torinese ed uno nel parmense, potrebbero derivare da toponimi quali Quaglietta (AV), Quagliuzzo (TO), Quaglia di Berzo (PR) o altri, ma possono anche discendere da soprannomi legati in qualche modo al vocabolo quaglia, questo nome compare già dal tardo medioevo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Parma fin dalla seconda metà del 1300 con Giovanni Genesio Quaglia Teologo scrittore francescano maestro di teologia presso l'Università di Bologna verso il 1370.

QUAGLIANI QUAGLIANO QUALIANO

Quagliani è specifico dell'anconetano, di Serra de' Conti, Arcevia, Fabriano e Senigallia, con un grosso ceppo anche a Roma, Quagliano ha un ceppo nel foggiano, a Vico del Gargano e San Severo, uno nel salernitano, a Sassano e Serre, ed a Castellammare di Stabia nel napoletano, e nel potentino, a Cancellara, Potenza ed Anzi, Qualiano, quasi unico, è di Napoli, dovrebbero derivare dal nome di paesi come uno dei tanti Gagliano o Qualiano presenti nel maceratese, in Campania ed in Puglia.

QUAGLIARA

Quagliara ha un ceppo a Genzano di Lucania nel potentino ed

uno molto più piccolo a Bari, dovrebbe derivare da un antico nome di località, probabilmente lucana, che, come l'omonima località Quagliara di Guidizzolo in Lombardia, abbia preso il nome dal fatto che nella zona abbondassero le quaglie e che costituisse perciò un'area dedicata alla loro caccia.

**QUAGLIARO
QUAGLIAROLI
QUAGLIARULO**

Quagliaro è tipico di Fagagna nell'udinese, Quagliaroli è tipico dell'area che comprende il pavese, il genovese e soprattutto il piacentino, Quagliarulo sembrerebbe unico ed è napoletano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali per indicare un capostipite che forse campava cacciando e cucinando quaglie, ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal vocabolo antico *quagliare* (*cagliare*), forse ad indicare un capostipite produttore di formaggi.

QUAINI

Specifico lombardo, potrebbe derivare da una modificazione di un soprannome dialettale sempre riferentesi al vocabolo quaglia.

QUALTIERI

Qualtieri è tipico del leccese, di Nardò in particolare, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome normanno *Gualtier* o, meno probabilmente dall'italianizzazione del nome medioevale germanico *Waltheri*.

QUARANTA

Diffuso in tutt'Italia ha un ceppo nelle Puglie, uno in Campania, uno nel Lazio, uno in Piemonte ed uno in Lombardia, ma ne esistono altri meno importanti in altre regioni, possono derivare da toponimi come: Quaranta nell'astigiano, o simili, ma possono anche discendere da soprannomi connessi con il numero quaranta, proponibile anche se improbabile l'ipotesi di una derivazione da un nome attribuito in funzione del culto dei Quaranta Martiri di Sebaste in Armenia.

**QUARENGHI
QUERENGHI**

Quarenghi è tipico bergamasco, Querenghi è assolutamente rarissimo, derivano dal nome medioevale Guarengus di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* sotto l'anno 1173 a Milano: "Die mercurii, decimo die mensis ianuarii, in brolietto consularie. Sententiam protulit Mediolanus iudex qui dicitur de Villa consul Mediolani, et cum eo Rogerius qui dicitur de Surixina ... Interfuerunt Resonatus de Sexto, Crottus de Porta Nova, Arnaldus Cacapistus, Iohannes Busus; de servitoribus Guarengus, Piscis et Rubeus et Cigniamaccus".

Famiglia di Rota d'Imagna (BG) forse oriunda di Palazzago. Una gran parte della documentazione disponibile su questa famiglia è stata riunita dall'avvocato Francesco Maria Quarenghi, (fratello di Giacomo, illustrissimo architetto a San Pietroburgo). Nel 1767 per dare prova della sua antica cittadinanza nella città di Bergamo inizia la ricerca e lo spoglio delle carte per ricostruire la sua genealogia. C'è notizia nel 1082

di Giuglielmo Coarenge figlio di Platone. Diverse fonti testimoniano l'antichità della genealogia dei Quarenghi, nelle quali troviamo: *Martino Coarenghi*, cittadino di Bergamo (nel 1303), nel 1453 è citato *Antonio detto Morati de Quarenghi* di Rota. L'estimo dell'anno 1492 dà notizia di Zani di Tonolo, proprietario a Rota dei locus domus a Albertallis e Platonis con terreno a Chaplatono. E' chiaro adesso che il capostipite Platone fu all'origine del nome della contrada Capiatone di Rota Fuori. L'Antonio detto Morati sopraccitato fornisce una spiegazione allo scritto di Giovanni da Lezze del 1596 circa la sua descrizione del territorio bergamasco a proposito di Rota: "...I principali e ricchi sono quelli della famiglia Moratelli che fanno in estimo soldi 39...". Questo soprannome mette in evidenza una stretta relazione tra Moratelli e Quarenghi.

Etimologia: - A [Citato nel 1182: *Guarengus Trussavacca d'Arengo* nel milanese. L'uscita in *engo*, origine germanica. Coarenge deve derivare da *arengo = hrings* (longobardo)]. - B Esiste il patronimico: *Gualenghi* che viene da *Guala* dal longobardo *Wala* (forestiero).

QUARESIMA QUARESIMI

Quaresima ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano, uno a Roma ed in provincia a San Vito Romano ed Olevano Romano ed uno a Girifalco nel catanzarese, Quaresimi, assolutamente rarissimo, è specifico del fiorentino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Quaresima*, che, almeno in un primo tempo, veniva attribuito ai bambini nati durante il periodo di Quaresima, i quaranta giorni, cioè, che precedono la Pasqua (seguendo un processo identico a quello dei nomi *Pasquale, Natale, Santoro, Candeloro*, etc, tutti nati sulla base di feste o commemorazioni cristiane). Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si hanno a Siena verso la metà del 1100, con una certa *Quadregesima*, moglie di Gerardino del fu Rodolfino. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

QUARTA QUARTI QUARTO

Quarta è panitaliano, ma il nucleo principale è pugliese, in particolare nel leccese, ma non grosse concentrazioni anche nel brindisino e nel tarentino e barese, presenta un grosso ceppo anche a Roma, Quarti ha un ceppo nel bergamasco, uno nel veronese ed uno nel veneziano, Quarto, abbastanza raro, ha un nucleo nel barese e tarentino ed uno minore nel napoletano, che dovrebbe derivare dal toponimo Quarto (NA), potrebbero derivare dal nomen latino *Quartus, Quarta*, come pure dal nome italiano *Quarto* attribuito non raramente al quarto figlio, in altri casi è possibile che provengano da toponimi o nomi di località contenenti la radice *Quart-*, abbastanza diffusa in Italia, nel napoletano ad esempio è facile che derivino da Quarto, mentre nel veneziano da Quarto d'Altino

e così via.

QUARTANA

Quartana, decisamente siciliano, di Palermo, con un ceppo anche nel trapanese, in particolare a Paceco e Castelvetro, ed a Villafranca Sicula nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente o dal fatto che il capostipite fosse guarito dalla *quartana* (*febbre malarica*) o che ne fosse un terapeuta.

QUARTAROLI QUARTAROLO

Quartaroli ha qualche presenza nel reggiano a Reggio Emilia e Brescello ed a Parma, ma il ceppo principale è nel veronese, a Vigasio, Verona, Gazzo Veronese e Nogara, Quartarolo ha presenze nel veronese ed un ceppo nel cosentino a San Basile, dovrebbero derivare da soprannomi riferiti al capostipite, forse con intento denigratorio, originati dal termine latino *quartariolus* (*unità di misura per biade o liquidi, corrispondente ad un quarto dello staio o della botte*), ma anche quarta parte di una caraffa di vino: ".. quartariolus, quibus vocatur cupella continens quartam partem cupae vinariae...", nel medioevo, in Veneto, con il termine quartarolus si intendeva anche la quarta parte di un denaro: "..valoris quartæ partis unius denarii..".

QUARTARONE QUARTARONI

Quartarone è tipico della costa orientale della Sicilia, di Messina e della zona dello stretto e di Pachino (SR) in particolare, Quartaroni è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare da un termine francese *quarteron* (*quarta parte di qualche cosa*) entrato nell'uso dialettale all'epoca dell'occupazione angioina per definire chi dipendesse in parte da altri o chi non godesse di grossa stima, in qualche caso potrebbe, soprattutto il ceppo di Pachino, derivare dal toponimo Quartarella (RG).

QUARTESAN QUARTESANI

Quartesan è specifico del padovano, di Padova, Cadoneghe e Selvazzano Dentro, Quartesani è unico, l'origine di questo cognome dovrebbe essere dal nome di Quartesana, una frazione della città di Ferrara, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

QUARTIANI

Assolutamente raro, dovrebbe essere originario di Quartiano (LO) dal quale toponimo dovrebbe derivare.

QUARTIERE QUARTIERI

Quartiere, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Quartieri, che, non molto diffuso, ha un ceppo a Milano ed a Caslpusterlengo, Lodi e Secugnano nel lodigiano ed a Piacenza, un ceppo a Medicina nel bolognese ed a Formigine, Vignola, Sassuolo e Modena nel modenese, ed un ceppo a Villafranca in Lunigiana, Fivizzano e Filattiera in provincia di Massa ed a Santa Croce nel pisano, e che dovrebbe derivare dal termine arcaico *quartiere*, in uso in Lombardia ed Emilia, così veniva chiamato il militare cui fosse stata affidata la cura, il controllo e la pulizia di una zona

dell'acquartieramento militare o della camerata.

**QUARTIROLI
QUARTIROLO**

Quartiroli, molto raro, è decisamente lombardo, sembrerebbe tipico del pavese, di Broni e Pavia, Quartirolo è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine lombardo quartirolo, tipo di formaggio molto magro.

QUARTODECIMO

Quartodecimo è quasi unico, dovrebbe derivare dal nome *Quartodecimo* attribuito probabilmente al quattordicesimo figlio.

**QUASSI
QUASSOLO**

Quassi è quasi unico, Quassolo, molto raro, è specifico di Torino e dintorni.

Il cognome Quassi potrebbe derivare dalla toponomastica, allo stesso modo di Quassolo, cognome piemontese che dovrebbe derivare dal comune omonimo in provincia di Torino.

QUATELA

Specifico di Corato nel barese, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino *Quateus* di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1400 in Puglia.

Dalle mie ricerche presso gli archivi ecclesiastici di Corato ho scoperto che il cognome Quatela è il frutto di una serie di variazioni che vanno dall'originale Quateo del 1591 a Quatino, Quatelo ed infine Quatela.

**QUATERNA
QUATERNI
QUATERNO**

Tutti estremamente rari, Quaterna sembrerebbe unico e siciliano, Quaterni ha qualche presenza in Piemonte, Quaterno, quasi unico, è forse siciliano, dovrebbero derivare dal termine medioevale *quaternus (registro)*, forse ad indicare nei capostipiti degli addetti alle registrazioni amministrative.

QUATTRINI

Sembrano esserci almeno quattro ceppi, nel sudmilanese, pavese e piacentino, nel modenese, nell'anconetano ed in provincia di Roma, dovrebbe derivare da soprannomi in qualche modo connessi con il termine quattrino, moneta di rame in uso dal 1200 fino al 1800, così chiamata, perchè equivalente a quattro denari, e che come termine stava ad indicare una cosa di poco conto a causa del suo scarso valore.

QUATTROCCHI

Sembrerebbe tipicamente siciliano anche se presenta un grosso nucleo, probabilmente non secondario, in provincia di Roma, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal fatto che il capostipite portasse gli occhiali. Si deve ricordare, con questo cognome, Fabrizio Quattrocchi, Medaglia d' Oro alla memoria al Valor Civile, massacrato dai terroristi islamici, che, prima di essere ucciso, pronunciò la faticosa frase: "*vi faccio vedere come muore un italiano*".

QUATTROMANI

Quattromani ha un ceppo a Napoli, Arzano e Casavatore nel

napoletano ed uno a Catanzaro e Simeri Crichi nel catanzarese ed a Cirò Marina nel crotonese, questo cognome dovrebbe derivare dal cognome medioevale germanico *Quatermanus* o *Quatermannus*, probabilmente giunto in Italia al seguito degli svevi.

QUATTRONE QUATTRONI

Quattrone è tipico della Calabria meridionale, di Cardeto (RC) in particolare, e della parte orientale della Sicilia, di Catania soprattutto, Quattroni, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da soprannomi dialettali originati dal termine francese *quarteron* (*quarta parte di una moneta equivalente al 25 cents o comunque quarta parte di un tutto*). Il *quattrone* era, nella Sicilia Orientale e nella Calabria meridionale, un'unità di misura equivalente a circa 800 grammi. Quando ero giovanotto, a Catania, *u quattruni* era ancora normalmente usato nel dialetto.

QUEIROLO

Tipico genovese, personaggio degno di nota è stato lo scultore genovese Francesco Queirolo. Queirolo, cognome di origine ligure, proveniente dalla provincia di Genova e più precisamente dalla Valfontanabuona (Comune di Coreglia Ligure). Il significato del cognome deriva dalla parola latina *querolus* o *queirolus*, che in italiano vuol dire il piagnone, il lamentoso, probabilmente era un soprannome che veniva dato ai contadini ormai stanchi dei soprusi dei signorotti locali.

QUER QUERI QUERO

Quer e Queri, assolutamente rarissimi, sono del trevisano il primo e friulano il secondo, Quero è tipico del tarentino, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo latino *querus* (*quercia*) o, in alcuni casi, i ceppi veneti e friulani potrebbero derivare dal toponimo Quero (BL) o dal cantone di Quero nel trevisano.

Quero è cognome siciliano, calabrese e salentino, viene dalla voce '*cueru*' = *cuoio*. Cfr. lo spagnolo '*cuero*'. Rohlf's 156.

QUERCI QUERCIA QUERCINI QUERCINO QUERCIOLA QUERCIOLI

Querci è tipicamente toscano, con un ceppo anche a Genova, Quercia ha un ceppo nel bolognese, uno romano, uno napoletano, ma il nucleo è pugliese, nel barese soprattutto e nel tarentino, Quercini, assolutamente rarissimo, è anch'esso toscano, Quercino e Querciola sembrerebbero unici, Quercioli è molto diffuso nell'areale che comprende tutta la Toscana e la Romagna, potrebbero tutti derivare dai vari toponimi contenenti la radice Quercia come le Querci di Pistoia, Quercia nel massese, nel bolognese, nell'anconetano o Querciagrossa nel modenese e così moltissimi altri. Quercia è anche un cognome ebraico, come abbiamo modo di leggere in quest'atto del 1422 a Cervera di Saragozza in Spagna: "Die martis XXVIII septembris anno a nativitate Domini MCCCXXII domina

Bonjorn, iudea, uxor Samuelis Assayol, iudei, quondam civitatis Cesarauguste, nunc habitatoris Cervarie, fecit inventarium de bonis que dictus eius maritus habebat in dicta villa Cervarie in hospicio Içach de Quercii, in quadam domo quam tenebat conductam, que reperit ut sequitur, pro conservatione sui iuris, presentibus ibidem Ezra Asayol, iudeo, fratre, et Struga, matre dicti deffuncti, ac Içach de Quercia, iudeis."

QUERQUES

Tipico dell'interland foggiano.

**QUERZE
QUERZE'**

Querze, quasi unico è del bolognese, così come il più diffuso Querzé che è tipico di Bologna, San Lazzaro di Savena e Anzola dell'Emilia nel bolognese e di Cento nel ferrarese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal fatto che la famiglia abitasse in prossimità di un querceto.

QUERZOLA

Rarissimo, dovrebbe essere originario della provincia di Bologna, deriva da un soprannome legato ad un vocabolo dialettale che significa piccola quercia.

QUESTIONI

Questioni, assolutamente rarissimo, forse del padovano, di origini etimologiche oscure, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

**QUIDA
QUIDO
QUITA
QUITO**

Quida, molto raro, è tipico di Galatina nel leccese, Quido, assolutamente rarissimo ha un èiccolissimo ceppo marchigiano ed uno pugliese, Quita è unico e Quito lo è quasi, tutti questi cognomi derivano da forme arcaiche del nome germanico *Wida* o *Wido*, quello che sarebbe poi diventato in italiano *Guido*, di questo nome abbiamo un esempio nel 1274 nell'area alpina tra Svizzera ed Italia: "..Testes qui interfuerunt sunt Henricus de Wida plebanus Claronensis..".

**QUILICI
QUILICO**

Quilici è tipico della zona di Lucca e Capannori, Quilico, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo nel Canavese, derivano da *Quilicus*, la versione provenzale del nome latino *Quiricus*, il ceppo lucchese potrebbe derivare dal nome di località San Quilico.

QUILIGOTTI

Cognome della Lunigiana.

QUINCI

Quinci è tipicamente siciliano, di Mazara del Vallo nel trapanese e di Niscemi nel nisseno, potrebbe derivare dalla *Gens Quinctia*.

Quinci è cognome siciliano che per Rohlfs 156 verrebbe dalla voce toscana '*quinci*', soprannome di chi parla affettato toscano.

QUINQUE

Assolutamente raro, potrebbe essere del milanese, dovrebbe derivare da un soprannome legato al numero latino cinque (cinque).

QUINTABA'	Quintabà è tipicamente marchigiano, del maceratese, di Civitanova Marche e Corridonia in particolare, di difficile interpretazione, si potrebbe ipotizzare possa trattarsi di una forma betacistica apocopaica del cognome Quintavalle.
QUINTARELLI	Abbastanza poco diffuso, ha un ceppo nel veronese, nella zona di Negrar in particolare, ed uno nel viterbese, la derivazione potrebbe essere per il ceppo veronese dal toponimo Quinto di Verona o anche come per il viterbese potrebbe derivare dall'essere stato il capostipite il quinto figlio, ma la più probabile e che derivino dal praenomen latino Quintus di cui abbiamo un famoso esempio in Quintus Horatius Flaccus il famosissimo poeta latino del I° secolo.
QUINTE'	Rarissimo, è proprio del sudmilanese, potrebbe derivare da un toponimo come Quinto Stampi (MI).
QUINTI QUINTO	Quinti è diffuso soprattutto in Toscana a Foiano Della Chiana nell'aretino, ad Arezzo, Firenze, ed a Montepulciano e Chiusi nel senese e a Roma, Quinto è diffuso a macchia di leopardo un po' in tutt'Italia, soprattutto nel barese e materano, nel basso Lazio ed al nord, dovrebbero derivare da soprannomi legati ad uno dei tanti toponimi contenenti la radice Quinto o al nome <i>Quinto</i> attribuito spesso al quinto figlio, o anche come identificatori di coloro che abitavano nella quinta casa di una via o simili.
QUINTILI QUINTILIA QUINTILIO	Quintili è tipico della fascia centrale che comprende il Piceno, il perugino, il ternano, il viterbese, il reatino ed il romano, Quintilia è praticamente unico, Quintilio lo è quasi, con un piccolissimo ceppo nel pescarese, dovrebbero derivare dalla <i>Gens Quinctilia</i> , il cui esponente più noto è stato <i>Publius Quintilius Varus</i> , il responsabile della disfatta romana nella selva di Teutoburgo, così parla di lui Velleio Paterculo: "Varus Quintilius nobili magis quam inlustri ortus familia, vir ingenio mitis, moribus quietus, ut corpore ita animo immobilior, otio magis castrorum quam bellicae adsuetus militiae, pecuniae vero quam non contemptor Syria, cui praefuerat, declaravit, quam pauper divitem ingressus dives pauperem reliquit; is cum exercitui qui erat in Germania praeesset, concepit a se homines qui nihil praeter vocem membraque habent hominum, quique gladiis domari non poterant, posse iure mulceri. quo proposito mediam ingressus Germaniam velut inter viros pacis gaudentes dulcedine iurisdictionibus agendoque pro tribunali ordine trahebat aestiva."
QUINTILIANI QUINTILIANO	Quintiliani è specifico di Abruzzo e Lazio, di Penna Sant'Andrea (TE), di Pescara, di Francavilla al Mare, di San Donato Val di Comino (FR) e soprattutto di Roma, Quintiliano, molto molto raro, è romano, derivano dal cognomen lati-

no *Quintilianus*, famosissimo è stato il retore latino del primo secolo *Marcus Fabius Quintilianus* primo maestro di retorica alle dirette dipendenze dell'imperatore Vespasiano, autore del più importante trattato di pedagogia dell'epoca romana.

**QUINTINI
QUINTINO**

Quintini ha un ceppo lombardo nel sudmilanese, lodigiano e pavese, ed uno romano, Quintino, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del sud, dovrebbero derivare dal nome latino *Quintinus* o anche da ipocoristici del nome *Quinto* a volte attribuito al quinto figlio.

**QUINZANI
QUINZANO
QUINZIANI
QUINZIANO**

Quinzani, il meno raro di questi cognomi, è tipico dell'area che comprende il basso bresciano, il cremonese ed il piacentino, presente in particolare a Cremona ed a Fiorenzuola d'Arda nel piacentino, Quinzano, praticamente unico, è veneto, Quinziani, quasi unico, sembrerebbe veneto, Quinziano, altrettanto raro, parrebbe dell'area laziale, abruzzese, dovrebbero derivare da italianizzazioni del cognomen latino *Quinctianus*, del cui uso portiamo un esempio tratto da Caio Cornelio Tacito: "...At Flavius Scevinus et Afranius Quinctianus , uterque senatorii ordinis , contra famam sui, principium tanti facinoris capessivere. Nam Scevino dissoluta luxu mens et proinde vita somno lánguida: Quinctianus mollitia corlitudinis; ibi ipsa frequentia, tanti decoris testis, pulcherrimum animum exstimulaverant: nisi impunitatis cupido retinuissct , magnis semper conatibus adversa. ...", cognomen tipico dei liberti della *Gens Quinctia*, o dal nome di proprietà terriere a loro appartenenti, o di toponimi contenenti la radice Quinzano, molto diffuse in Italia, citiamo a titolo di esempio Quinzano d'Oglio nel bresciano.

**QUINZI
QUINZIO**

Quinzi ha un ceppo nel Piceno, nel rietino e nel romano, Quinzio, molto molto raro, ha un piccolo ceppo abruzzese ed uno napoletano, dovrebbero derivare dal nomen romano *Quintius* di cui abbiamo un esempio nei *Carmina Catulli*: "...Caelius Aufilenum et Quintius Aufilenam multas per gentes et multa per aequora uectus si quicquam tacito commissum est fido ab amico..." e nella *Historia romana* di Paolo Diacono leggiamo: "...Titus etiam Quintius Cincinnatus Praenestinos, qui usque ad urbis Romae portas cum bello venerunt, persecutus ad flumen Alliam vicit, octo civitates, quae sub ipsis agebant, Romanis adiunxit..."

**QUIRICI
QUIRICO**

Quirici ha un ceppo a Milano, uno tra lucchese e pisano ed uno a Roma, Quirico è tipico dell'astigiano e del varesotto, derivano dal nomen latino *Quiricus*, di cui abbiamo un esempio a Gavirate (VA) nel 1400: "...Augustinus de Meno filius quondam Quirici...", o come vediamo in un atto del 1327 a Piacenza: "...cum arbore una castanearum, super cui coheret a mane dicti Quirici de Gualdrico, a meridie Joannis de Salveto,

a sero laboratur per Illustrisimum Ambrosium de Aveno a Illustrisimo Domino Baldassare, a nulla hora Bartholomei dicti Bertollus de Putheo...."; ricordiamo il santo Quiricus di Lycaonia, martirizzato sotto Diocleziano.

**QUIRINI
QUIRINO**

Presenti in modo aspecifico un pò in tutt'Italia, dovrebbero derivare dal nomen latino Quirinius, portato ad esempio dal Legato di Siria all'epoca di Cristo Publius Sulpicius Quirinius, tracce di questa cognominizzazione le troviamo all'inizio del 1600 con il Capitano e vicepodestà di Bergamo Francesco Quirini.

**QUIRITE
QUIRITI
QUIRITO**

Quirite sembrerebbe unico, Quiriti ha sparute presenze nel napoletano, Quirito, molto raro, ha un ceppo a Pomigliano d'Arco nel napoletano e presenze a Battipaglia nel salernitano, ed un piccolo ceppo a Foggia, dovrebbero derivare dal termine latino *quirites*, così si chiamavano gli antichi romani, facendo riferimento alla città di *Cures*, città natale di Numa Pompilio il secondo re di Roma, situata in Sabina nella zona attualmente occupata da Fara in Sabina nel reatino, forse indicando una provenienza dei capostipiti proprio da quella città, o una successiva origine romana.

QUISINI

Assolutamente rarissimo, forse dell'areale milanese.

QUITADAMO

Quitadamo è tipico del foggiano, di Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Mattinata, Foggia e Vieste, con un ceppo anche a Napoli.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Quitadamo*, nato dall'unione dei nomi *Quito* (forma arcaica di *Guido/Vito*) e *Adamo* (vedi D'ADAM). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

Quitadamo è cognome foggiano composto dal cognome base *Quieto* + il personale *Adamo*. Quieto è la cognominizzazione dell'aggettivo '*quieto*', dal latino '*quietum*', riferito a persona col senso di '*sereno, tranquillo, placido*' e con trasparente significato augurale.

QUONDAM

Quondam è tipico di Spoleto (PG), Narni (TN) e Terni, dovrebbe derivare dal fatto che un tempo quando nelle registrazioni o negli atti si doveva citare il nome del padre se questi era defunto si usava l'avverbio *quondam* (abbreviato in q) equivalente dell'attuale fu, il Quondam privo del riferimento al nome del padre può indicare o un figlio di padre ignoto o un errore di registrazione dovuto ad una semplificazione nella trascrizione.

**QUONDAM ANGE-
LO MARIA
QUONDAM ANGELO**

Assolutamente rarissimi, sembrerebbero laziali, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite era figlio di un certo Angelo Maria (vedi Quondam), Quondamangelomaria sarebbe

MARIA

equivalente di Fu Angelo Maria.

QUONDAM CARLO
QUONDAMCARLO

Quondamcarlo è tipico di Terni e del ternano, presente anche a Roma e Rieti, Quondam Carlo, sempre di Terni, è quasi unico, dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite era figlio di un certo *Carlo* (vedi Quondam), Quondamcarlo sarebbe equivalente di Fu Carlo.

QUONDAMATTEO

Tipico di Porto San Giorgio e San Benedetto Del Tronto (AP), dovrebbe derivare dal nome del capostipite, figlio di un certo Matteo (vedi Quondam), Quondamatteo sarebbe equivalente di Fumatteo.

R

RABAGLIATI REBAGLIATI

Rabagliati è tipico dell'area genovese alessandrina, di Occimiano e Casale Monferrato (AL) e di Genova e Chiavari, Rebagliati è specificatamente ligure dell'area savonese e genovese di Savona, Celle Ligure e Stella in particolare, derivano da forme arcaiche dialettali derivate dal termine italiano *rapaglio* (*rapa*).

RABAI RABBAI

Rabai è tipico di Roccalbegna e Grosseto nel grossetano, Rabbai è specifico di Canale Monterano e Manziana nel romano, l'origine etimologica è controversa, potrebbero derivare da un'italianizzazione del nome germanico *Ratbald*, a sua volta derivato dai termini germanici *rat* (*Consiglio*) e *bald* (*audace*), ma non si può escludere una derivazione dal nome ebraico *Rabbah*, che diventa addirittura più probabile per il ceppo laziale.

Rabai è forse cognome francese. Nella diocesi di Vigevano attestazioni di "*Raballius*", "*Rabaius*" e gli italianizzati "*Rabaio*", "*Rabaj*", "*Rabay*".

RABATTI

Rabatti sembrerebbe tipicamente toscano di Firenze, Reggello ed Incisa In Val D'Arno nel fiorentino e di Castelfranco Di Sopra nell'aretino, presenta un ceppo, probabilmente secondario, a Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla voce dialettale toscana *rabattino* (*persona che si adopera per ottenere vantaggio da ogni piccola cosa, che non trascura nulla*), forse per evidenziare caratteristiche comportamentali del capostipite.

RABBI

Rabbi è tipico del bolognese, si dovrebbe trattare di un cognome di origini ebraiche, derivato dal termine ebraico *rabbi* (*maestro, titolo onorifico dei maestri ebrei della Legge*) o dal nome *Rabbi* da esso derivato.

RABBOLINI RABOLINI

Rabbolini è specifico di Villa Cortese e Legnano nel milanese, Rabolini è specifico del nord milanese e varesotto, in particolare dell'area che comprende Busto Arsizio e Castellanza nel varesotto e Legnano nel milanese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine lombardo *rabbol* (*piccola piolla*), forse ad indicare che il capostipite di professione facesse il falegname o il carpentiere, ma è pure possibile una derivazione diversa, il termine infatti assumeva spesso anche il significato di *monello*, perchè la piccola piolla

sfuggiva abbastanza spesso al controllo di chi la usava richiamando un comportamento dispettoso da monello, quindi per estensione con il termine *rabbol* o *rabbot* si chiamavano appunto i *monelli*.

**RABELLINI
RABELLINO**

Rabellini, quasi unico, è del savonese, Rabellino è tipico del savonese, di Dego, Savona ed Albisola Superiore, con un ceppo anche a Torino e ad Alba nel cuneese, potrebbe derivare da un soprannome basato sul verbo medioevale francese *rhabiller* (*rammendare, aggiustare*), forse ad indicare nei capostipiti dei lavoranti di sartoria.

**RABITA
RABITE
RABITI
RABITO**

Rabita sembrerebbe originario dell'enneese, di Barrafranca, Pietraperzia e Piazza Armerina, Rabite è praticamente unico, Rabiti ha un ceppo romagnolo nel ravennate e forlivese, a Forlì e Ravenna in particolare, ed uno a Castiglione della Pescaia nel grossetano, Rabito è tipicamente siciliano, di Pachino nel siracusano, di Ragusa e Comiso nel ragusano, di Niscemi nel nisseno e di Santa Margherita di Belice nell'agrigentino, con un piccolo ceppo anche in Veneto ad Isola Vicentina nel vicentino, questi cognomi dovrebbero essere di origini bizantine o neogreche e deriverebbero da un soprannome originato dal termine greco *ράβδος* *rabdos* (*verga, bacchetta*), forse ad indicare nei capostipiti dei rabdomanti o semplicemente dei pastori, ma è anche possibile una derivazione dal nome medioevale *Rabitus* di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto pisano dell'anno 1196: "..Presentibus Rabitoquondam Guidonis Nani et Rainerio quondam Marthucci et Gerardo quondam Conetti et Stefano iudice et notario rogatis testibus..".

RACALMUTO

Racalmuto, pressochè unico, sicuramente siciliano, deriva dal toponimo Racalmuto nell'agrigentino.

**RACANA
RACANO**

Racar, Rakar e Raccar, quasi unici, sono del goriziano, Raccaro, molto molto raro, è dell'udinese, di origini slovene, dovrebbero derivare dal cognome sloveno abbastanza diffuso Rakar, che deriva dal termine slavo *rak* (*gambero*) e starebbe ad indicare il mestiere di pescatore di gamberi d'acqua dolce.

**RACAR
RACCAR
RACCARO
RAKAR**

Racana, molto raro, è lucano di Potenza, Racano ha un ceppo nel teatino, a Vasto e Fresagrandinaria, ed uno in Puglia nel foggiano a San Severo e Foggia, e nel barese ad Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge e Palo del Colle, dovrebbero derivare dal termine arabo arcaico *rahan* (*macinare*) indicando probabilmente nei capostipiti dei mugnai.

RACCA

Racca è tipicamente piemontese, del cuneese, di Fossano, Marene, Cuneo, Savigliano, Bra, Cavallermaggiore, Racconigi, Sanfrè, Centallo, Saluzzo, Moretta, Sommariva del Bosco e Genola, e di Torino e del torinese, di Volvera, None, Vinovo,

Moncalieri, Beinasco, Nichelino, Piovasasco e Rivoli, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica *Racha*, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico *Ragwald*, composto dai termini *ragin* (*Consiglio, Dieta*) e *wald* (*governo*), ma è pure possibile una derivazione da una forma apocopaica di nomi come il gotico *Racharedus*: "..Per idem tempus isdem Gregorius papa Augustinum, Melitium et Iohannem cum aliis pluribus monachis timentibus Deum in Britanniam misit eorumque predicatione ad Christum Anglos convertit. Racharedus rex Gothorum, frater Herminigildis martyris, per predicationem Leandri episcopi ad fidem catholicam convertitur. Gens Anglorum ad Christum convertitur, Edilbertus rex eorum baptizatur...".

RACCHELLA
RACCHELLI
RACCHELLO
RACHELLA
RACHELLI
RACHELLO

Racchella ha sparute presenze qua e là nel centronord, Racchelli ha qualche presenza sparsa nel settentrione d'Italia, Racchello, quasi unico, è del trevisano, e dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Rachello, che è specifico del trevisano, di Quinto di Treviso e Treviso in particolare, Rachella, quasi unico, sembrerebbe dell'area vicentino, padovana, Rachelli, assolutamente rarissimo, sembrerebbe lombardo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'italianizzazione arcaica del nome ebraico *Rachel*, che in ebraico significa *agnello*.

RACCHETTI

Molto raro, sicuramente lombardo, probabilmente del mantovano, ma potrebbe essere anche originario del sudmilanese e cremasco. Troviamo nei primi anni del 1700 un Giuseppe Racchetti parmense pittore a Reggio Emilia e poi a Brescia.

RACCIO

Raccio è specifico di Gioia Sannitica nel casertano, con buone presenze anche a San Potito Sannitico, Alife e Calvi Risorta, sempre nel casertano, dovrebbe derivare da un nome di località, come Raccio di Dragonea nel salernitano.

RACCIS

Specifico del cagliaritano, dovrebbe derivare da una modificazione del termine *rais* (capo dei pescatori di una barca), ma potrebbe anche derivare dall'afèresi del nome *Graccis*, una forma alterata del nome medioevale *De Graciis*, attribuito ad un figlio considerato un dono insperato del Signore.

RACCUIA
RACCUJA

Raccuia è tipico di Raccuia (ME) e del messinese, Raccuja, sempre siciliano, è assolutamente rarissimo dovrebbero derivare dal toponimo Raccuia.

RACCHINI
RACHINI
RACHINO

Racchini, molto raro, è tipico del pesarese, Rachini, molto raro anch'esso, è tipicamente toscano, della zona tra aretino e senese, di Cortona ed Arezzo nell'aretino e di Montepulciano nel senese, Rachino, quasi unico, è specifico del basso cuneese,

dovrebbero derivare dal nome e soprannome medioevale *Rachinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in trentino in un atto della seconda metà del 1400: "Anno 1481, indictione 14, die 12 novembris. In domo ser Antonii Set de Plebe, praesentibus magistro Bulfo cerdone de Tonedico, ser Antonio Nicolao de Imero, praefato ser Antonio Set, ser Bartholomaeo dicto Rachino, omnibus habitatoribus in valle Primerii, Iacobelus filius quondam ser Antonii de Simonetis habitator in villa Tonedici vendidit spectabili viro domino Iohanni Lupo benemerito in praesentiarum capitaneo, et Vicario castri Primerii, vice, ac nomine magnifici, ac potentis viri domini Hosbaldi..".

**RACIOPPA
RACIOPPI
RACIOPPO**

Racioppa è specifico del foggiano, di Manfredonia, Vieste, Foggia, Lucera e Troia, Racioppi ha ceppi nel romano e latinense, in Campania, nell'avellinese soprattutto, in Basilicata, in particolare nel potentino, e nel barese, Racioppo ha un ceppo a Deliceto nel foggiano ed uno nel siracusano ad Avola e Siracusa, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal nome di una varietà di olive tipicamente pugliesi, la *Racioppa*, *Racioppo* o Coratina, varietà di Corato nel barese coltivata soprattutto in Molise e nel Gargano, soprannome probabilmente attribuito ad un coltivatore di quel tipo di ulivi.

**RACITI
RACITO**

Raciti è tipico della Sicilia orientale, del catanese soprattutto, ma con una presenza massiccia anche nel messinese e nel siracusano, Racito, quasi unico, è delle stesse località e si tratta con molta probabilità di una forma dialettale del primo, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine greco *rachis* (*rachitico*), secondo alcuni invece starebbe ad indicare che il capostipite al momento della nascita aveva offerto la schiena.

RADAELLI

Assolutamente lombardo, tipico dell'areale che comprende le province di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo, si hanno tracce di questo cognome fin dal 1500, nel registro dei battesimi di Cormano, il primo battesimo registrato è del 1595 e riporta: "Al dì ultimo di aprile 1595 è stata battezzata Barbara, figliola di Francesco Radaello e di Angela sua consorte. Battezzai io prete Paolo Corbetta, compadre (padrino) fu Stefano de Lepore, comadre Giovannina de Folgia". Esiste un'ipotesi, citata da un ramo della famiglia Redaelli che ritiene che derivi da un soprannome lusinghiero (re) e dal nome del paese d'origine (Ello); quindi separatamente: Re da Ello (LC) che poi si sarebbe saldato in una sola parola. Ello è un vocabolo di origine tardo latina che significa campo di forma irregolare, a triangolo o a trapezio, nel '200 lo troviamo scritto "Hello" e nel '400 "Ellum". Un'altra ipotesi lo vuole derivare dal diminutivo dell'afesi di

nomi germanici quali: Adalrad o Heldrad.

RADASSAO

Radassao è tipico di Cercemaggiore in provincia di Campobasso, sembrerebbe di origini slave, dovrebbe essere derivato da una italianizzazione del nome slavo Radoslav.

**RADATTA
RADATTI**

Radatta, molto raro, è specifico di San Felice del Molise nel campobassano, Radatti ha un ceppo a Roma ed uno nel foggiano a San Marco in Lamis, Manfredonia e Monte Sant'Angelo.

D'origine slava (come testimoniano gli studi del Dr. Smodlaka), i cognomi Radatta e Radatti dovrebbero nascere da un adattamento del cognome slavo *Radat*, che, con l'aggiunta del suffisso *-at*, sembra riflettere un ipocoristico del nome slavo *Rado*, anche noto nelle forme *Rade* e *Rados* (per una spiegazione più approfondita, vedi Rada e Rados). In conclusione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

RADDAVERO

Raddavero, estremamente raro, è tipico dell'alessandrino e di Genova, potrebbe derivare dal nome di una località nel tortonese.

**RADDRIZZANI
RADRIZZANI**

Raddrizzani, estremamente raro, è del milanese, Radrizzani è tipicamente lombardo, del varesotto ad Uboldo, ma anche di Saronno ed Origgio, e del milanese, di Milano e Nerviano e di Cantù nel comasco, potrebbero derivare da alterazioni dialettali originatesi dal nome *Radericus*, una variante del più comune *Rodericus*, o direttamente da una forma patronimica in *-ani*, basata sul nome germanico *Raderitz*.

**RADEGHIERI
RADIGHIERI
REDEGHIERI
REDIGHIERI
RODEGARI
RODEGHIERI
RODEGHIERO
RODIGARI
RODIGHIERI
RODIGHIERO**

Radeghieri è specifico di Correggio (RE), Radighieri è specifico dell'area che comprende le province di Modena e Reggio Emilia, Redeghieri è tipico di Reggio Emilia e provincia, Redighieri è estremamente più raro, Rodegari è specifico di Pontoglio nel bresciano, Rodeghieri è praticamente unico, e sembrerebbe del veronese come il quasi unico Rodighieri, Rodeghiero ha un ceppo nel vicentino, soprattutto ad Asiago, con presenze apprezzabili anche a Vicenza e Villaverla, ed uno molto piccolo nel bolognese, Rodigari è tipicamente lombardo, specifico del sondriese, con un grosso ceppo a Livigno ed a Valdisotto, ed un ceppo anche a Valbondione nel bergamasco, Rodighiero è il più diffuso in tutto il Veneto, massimamente nel vicentino, veronese, padovano e veneziano, dovrebbero tutti derivare da varie forme di scrittura del nome medioevale di origine germanica *Rotgerius*, di cui abbiamo un esempio a Pavia in una *Notitia pro securitate* dell'anno 972: "Dum in Dei nomine civitate Papia, in curte propria abitacionis Adami qui et Amiço iudex, per eius data licencia in iudicio adesent Vualterii, iudex et

missus domni Hottonis imperatoris, iusticias faciendas ac deliberandas adesent cum eo Agelmundus, Liutardus, Benço, Vualpertus, Andreas, Adelmus, Sigefredus, Cunibertus, Aldo, Lanfrancus, Gerolimus, Lanfrancus et Adelbertus, iudices sacri palacii, et Boniprandus, notarius idem sacri palacii, et reliqui plures, ibique eorum venerunt presencia Rotgerius, filius quondam Romaldi, et Ermengarda, filia quondam Gaidulfi, iugalibus, et ostenserunt ibi cartula una donacionis...".

RADA
RADE
RADETTI
RADI
RADIN
RADINI
RADINO
RADO
RADONE
RADONI
RADUCCI
RADUZZI

Rada, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'area piemontese, lombarda, Rade, altrettanto raro, parrebbe delle veneto, Radetti, leggermente meno raro, ha un piccolissimo ceppo giuliano a Trieste e Doberdò del Lago nel goriziano, Radi ha un ceppo tra grossetano e senese ed uno nell'urbinate, Radin ha un ceppo nel vicentino a Vicenza, Breganze e Valdagno, ed uno molto significativo a Trieste, con presenze anche a Duino Aurisina nel triestino ed a Monfalcone nel goriziano, Radini, molto molto raro, è presente a macchia di leopardo nell'Italia settentrionale, Radino ha un ceppo nell'alto potentino ed uno nel siracusano, Rado è tipicamente veneto, del veneziano in particolare, Radone è praticamente unico, Radoni ha un piccolo ceppo a Venezia ed uno nell'anconetano ad Ancona e Falconara Marittima, Raducci, estremamente raro, parrebbe abruzzese, Raduzzi, quasi unico, è del veneziano, potrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, dal nome medioevale di origine germanica *Rado* derivato dall'antico alto tedesco *rad* (*consiglio*) l'attuale *rat*, è pure possibile una derivazione dall'aferesi del nome Corrado; di quest'uso abbiamo esempi nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in una *Cartula comutationis* dell'anno 966 a Cremona dove si può leggere: "...Ego Radinus rogatus testis subscripsi..." e in una *Breve ostensionis terrarum* del 1176 a Mondonico troviamo: "... Interfuerunt Bonussenior Bassus de Montedonico , Oddo de Iohanne Radino atque suprascriptus Albericus avocatus testes. ...".

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, che, per quanto diverse l'una dall'altra, non si escludono necessariamente a vicenda - più che altro, vanno ritenute valide a seconda della diversa provenienza di queste famiglie. Da una parte, innanzitutto, è molto probabile una derivazione dal nome medioevale *Rado*, che, come giustamente indicato, dovrebbe nascere da un adattamento del personale germanico *Rad*, parte integrante del più comune *Konrad* (l'italiano *Corrado*); in alternativa, però, non è esclusa una relazione col nome medioevale *Radeghiero*, anch'esso d'origine germanica (vedi Radeghieri). Passando ora alla seconda ipotesi, va osservato che in diversi casi dei cognomi quali

Rado, Radin, etc nascondono in realtà un'antica origine slava (più probabilmente slovena in Friuli), derivando cioè dal nome slavo *Rado*, che, assieme alle varianti *Rade* e *Rados*, significa letteralmente *allegro, felice* (vedi *Allegra*, *Felice* e *Rados*): la radice del nome, in effetti, è il termine proto-slavo *rad* (*allegro, gioioso*), piuttosto frequente nell'onomastica dell'Est Europa - ad esempio, si pensi ai nomi *Radomir*, *Radoslav*, *Radovan*, etc. Questa fonte slava, per la precisione, non vale soltanto nel Friuli Venezia Giulia (per ovvi motivi geografici), ma, in linea teorica, lungo tutta la fascia orientale della penisola italiana, dal nord al sud del paese (fin nelle Puglie, di fatto). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in casi minori, va detto che non sono escluse delle ipotesi alternative - ad esempio, si pensi all'esistenza di cognomi quali *Radda* e *Raddi*, anch'essi variamente interpretabili (talvolta anche sulla base della toponomastica).

Radin, oltre all'ovvia aferesi dal nome *Corrado*, bisogna considerare che esiste anche un cognome croato *Ràdin / Ràdina* dal nome *Ràdin / Ràdina* derivato da '*ràdin*' = *laborioso*, a sua volta da '*rad*' = *lavoro*. Fonte: M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 219.

Radino è cognome lucano che viene probabilmente dal nome francone *Radwinus* attestato nel secolo VIII in Francia.

RADICCHI

Abbastanza raro ha un nucleo tra l'anconetano e la provincia di Perugia, un ceppo nel fiorentino ed uno nel carrarese, si nota poi una presenza apprezzabile nella provincia di Roma.

RADICE RADICI

Radice è specifico dell'area che comprende le province di Milano, Como e Varese, ha un possibile ceppo secondario nel napoletano, Radici ha un grosso nucleo lombardo, soprattutto nelle province di Milano, Bergamo e Brescia, ma presenta anche un ceppo romano ed uno nel messinese, dovrebbero derivare dal nome tardo latino di origini trace *Radicius*, di cui abbiamo un esempio: "..Postero die, quo memoria Divi Stephani, primi regis Vngariae, colitur, concessa est edicto principis militibus cuiusvis nationis oppugnandi oppidi facultas; non tamen ex aequo, sed distinctis ordinibus, ita, ut Germani & Vallones uno eodemque agmine, Galli atque Itali altero, maenia invaderent, tertia pugna ab Vngaris iniretur. Nec mora tubis ac tympanis concrepantibus maenia invaduntur, Galli & Itali magna virtute conscendentes, signa in summo vallo figunt. Vngari pari fortitudine vallum superant, primusque Radicius Thrax, militum centurio, pinnas comprehendit; nec Germani aemulatione alienae virtutis sibi desunt. ...".

RADIF	Radif, quasi unico, ha qualche sparuta presenza valdostana e ligure, potrebbe derivare dal termine persiano <i>radif</i> (<i>ordine</i>) che da il nome ad un particolare sistema musicale, forse si tratta di un cognome attribuito ad un fanciullo abbandonato.
RADINA	Radina è specifico dell'alto Friuli, di Arta Terme e Tolmezzo nell'udinese, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome dei paesi sloveni di Radna, nei pressi di Ljubljana ne esistono due con lo stesso nome, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti. (vedi anche RADA)
RADOANI	Radoani è tipico di Condino nel basso trentino ai confini con il bresciano, potrebbe derivare da una forma patronimica in <i>-ani</i> , con il significato di <i>quelli di</i> , riferita ad un capostipite il cui padre si chiamasse <i>Rado</i> , nome medioevale di origine germanica (vedi RADI).
RADOS	Rados, molto raro, sembrerebbe specifico di Trieste. D'origine slava (più probabilmente slovena), il cognome Rados nasce da un adattamento del cognome slavo <i>Rados</i> , che, tratto dall'omonimo nome di persona (con varianti in <i>Rade</i> e <i>Rado</i>), significa letteralmente <i>allegro, felice</i> (per una spiegazione più approfondita, vedi Rada). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.
RAELE RAELI RAHELI	Raele è tipico della zona tra basso salernitano, potentino ed alto cosentino, Raeli ha un ceppo siracusano, uno salentino ed uno romano, Raheli è specifico del Salento, dovrebbero tutti derivare da forme contratte del nome <i>Rachele</i> , di quest'uso abbiamo un esempio a Ceccano negli <i>Annales Ceccanenses</i> sotto l'anno 1209: "Anno dominicae incarnationis 1209, pontificatus domni Innocentii III. papae anno eius 12, mense Decembris die 6, Iohannes de Ceccano dilecto familiari suo Raheli et Iohanni filio eius salutem et amorem...".
RAFAEL RAFAELE RAFAELI RAFAELLI RAFFAEL RAFFAELA RAFFAELE RAFFAELI RAFFAELLA RAFFAELLI RAFFAELLO	Rafael, Rafaeli e Rafaelli sono quasi unici, Raffaele, oltremodo raro, sembra specifico di Altamura nel barese, Raffael, molto raro, è tipico di Venezia e del vicino trevisano, Raffaella sembrerebbe unico, forse siciliano, Raffaele è molto diffuso in tutto il centrosud, Raffaeli ha un ceppo tra milanese e cremonese, un ceppo nel veronese, uno nelle Marche e nel perugino, uno a Roma ed uno nel foggiano, Raffaella è assolutamente rarissimo, Raffaelli è diffusissimo in tutto il centronord, Raffaello ha un ceppo nel vicentino ed uno nel brindisino. L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome <i>Raffaele</i> o <i>Raffaello</i> , l'italianizzazione cioè del personale ebraico <i>Refa'el</i> , che, composto dagli elementi <i>rapha'</i> (<i>guarire</i>) e <i>El</i> (<i>Dio</i>), può essere tradotto come <i>Dio guarisce</i> (sottinteso, dai mali della vita): in questo contesto, infatti, va ricordata la figura

dell'arcangelo Raffaele, a cui la Bibbia attribuisce miracolose facoltà di guarigione (nel Libro di Tobia, ad esempio, Raffaele guarisce Tobia dalla sua cecità). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

RAFALDI
RAFFALDI
RAFFALDO

Raffaldi, molto raro, è tipico del sudmilanese, pavese, alessandrino e lodigiano, Rafaldi e Raffaldo, pressoché unici sono quasi sicuramente dovuti ad un errore di trascrizione del cognome Raffaldi, derivano dal nome longobardo *Raffhald*.

RAFFA
RAFFELLI
RAFFI
RAFFINI
RAFFINO
RAFFO

Raffa ha un ceppo tra messinese e reggino, uno nell'avellinese ed uno a Roma, Raffelli è tipicamente lombardo di Rodengo Saiano nel bresciano, Raffi ha un ceppo nel basso bresciano, uno nel carrarese, uno nel grossetano ed uno a Roma, Raffini è specifico della zona tra bolognese e fiorentino, di Imola e Bologna nel bolognese e di Firenze, Firenzuola e Palazzuolo sul Senio nel fiorentino, Raffino è tipicamente siciliano, di Gagliano Castelferrato nell'ennese, Raffo ha un ceppo tra genovese, spezzino e carrarese, uno romano, uno nel tarentino, uno nel ragusano ed uno probabilmente secondario a quello ligure nel cagliaritano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Raffus* derivato dal nome longobardo *Raffhald*, di cui abbiamo un esempio a Genova nel 1360 con un certo Raffus Maffonus "...Raffus Maffus, q. Nicolai, civ. Ianue..." e lo troviamo a Pisa agli inizi del 1300 in un atto di procura: "...Pisis et ubique locorum et terrarum, ad exigendum et recipiendum a Raffo Longo Franciscino Veçoso, a domino Petro de Rivello ianuensibus et quibuscumque aliis personis...".

RAFFAGHELLI
RAFFAGHELLO

Raffaghelli, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'alessandrino, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Raffaghello che è specifico dell'area alessandrino, genovese, in particolare di Novi Ligure e Molare nell'alessandrino e di Genova, si dovrebbe trattare di un'italianizzazione arcaica del nome di origine ebraica *Raphael* che significa *il conforto, le cure del Signore*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Genova fin dal XVII° secolo.

RAFFAGLIO

Raffaglio, rarissimo, è specifico del sudmilanese potrebbe derivare da un soprannome dialettale derivato da un termine lombardo arcaico *raffaji* per *rapa*, anche se non si può escludere un collegamento con il nome longobardo *Raffhald*.

RAFFANTI

Raffanti è particolare dell'area pisano, lucchese, di Capannori nel lucchese in particolare, potrebbe derivare dal nome medioevale francese *Raphanaud*, forse derivato da un soprannome attribuito ad un coltivatore di rafano o di rapanelli, non si può escludere anche una possibile derivazione dal nome

longobardo *Raffhald*.

RAGAINI

Ragaini è specifico delle Marche, con un ceppo a Loreto nell'anconetano ed uno a Fano, Pesaro e Cartoceto nel pesarese, si dovrebbe trattare di una forma contratta dell'italianizzazione di un ipocoristico del nome medioevale *Ragacius* (vedi RAGAZZI), ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine romagnolo *ragajo* (*la stanga dove si attaccavano le corde nei carri trainati dai buoi, situata nella parte posteriore del carro*), forse ad indicare nel capostipite un trasportatore che utilizzasse quel tipo di carri.

RAGAIOLI RAGAILOI

Ragaioli, quasi unico, è del veronese, Ragaiolo, molto raro, è tipico del veronese, di Cerea, Verona e Roverchiara, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine veneto arcaico *ragàr* (*cimare, tagliare dalle viti le parti da ringiovanire*), probabilmente ad indicare nei capostipiti dei bravi potatori di viti o dei vignaioli.

RAGAZZI RAGAZZINI RAGAZZO RAGAZZONE RAGAZZONI

Ragazzi è tipico emiliano, del modenese in particolare. con ceppi anche nel bolognese, ferrarese, rovigoto e veneziano, mantovano, milanese e pavese, Ragazzini è romagnolo, del ravennate e del forlivese, Ragazzo ha un ceppo nel veneziano, in Irpinia, nel materano e nel cagliaritano, Ragazzone, molto raro, potrebbe essere della zona tra pavese ed alessandrino, Ragazzoni ha un ceppo nel varesotto, uno nel modenese ed uno nelle province di Roma e di Rieti, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Ragacius*, *Ragatius* o *Regatius*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia nella seconda metà del 1400 con l'editore e stampatore Ioannes Regatius o Zan Regazo, a Bormio agli inizi del 1600 in un processo inquisitorio viene citato: "...Christoforus Ragacius de Burmio dedit securitatem manutenendi pacem et treguam ac querelam datam...", è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal mestiere di garzone o *ragacius* svolto dal capostipite.

RAGGI RAGGIO

Raggi è diffuso in Lombardia, Liguria, Emilia e Romagna, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Raggio sembrerebbe del genovese, con un ceppo secondario in Sardegna ed uno nel napoletano, il nucleo genovese potrebbe derivare dall'afèresi del nome del toponimo Paraggi (GE), per tutti gli altri si può parlare di una derivazione dal nome medioevale *Ragius* di cui si ha un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1199 a Vimercate (MI): "...dixerunt et guarentaverunt suprascripti Petrus et Aribertus seu Manescottus et Ragius esse datos in terra empta ab Alexandro maiore et ministro ...".

RAGGIOTTI
RAGGIOTTO
RAGIOTTO

Raggiotti, estremamente raro, è perugino, Raggiotto, altrettanto raro, è specifico di San Dona' Di Piave (VE), Ragiotto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente.

Il cognome Raggiotto è tipico di San Donà di Piave (VE), dove si sembrerebbe formato in epoca medievale dalla cognominizzazione del nome di persona *Ragio* o *Ragius*. Un altro ceppo, dello stesso etimo ma di origine differente, è quello dei Raggiotti, presente solo a Perugia. Una variante di Raggiotto è Ragiotto, molto rara e presente sempre nell'area veneziana, originata da un errore di trascrizione anagrafica del cognome.

RAGNI
RAGNO

Ragni ha ceppi in Lombardia, nel bresciano in particolare, nel bolognese, nelle Marche ed in Umbria, nel teramano, nel romano e nel campobassano, Ragno, abbastanza raro, presenta più ceppi sparsi per l'Italia, uno nel barese, uno nella zona dello stretto di Messina, uno nel napoletano ed uno nel Lazio, potrebbero derivare da forme apocopaiche dal nome *Ragnfred* in uso presso i Franchi o dal nome normanno *Ragnar*.

RAGO
RAGONE

Rago è tipico di tutto il sud, ma in particolare del salernitano e del cosentino, con un piccolo ceppo anche nell'alessandrino, Ragone ha un ceppo piccolo ceppo nel riminese, uno a L'aquila ed a Roma, ha un grosso ceppo nel salernitano a Salerno, Cava de' Tirreni, Teggiano, Nocera Inferiore, Vietri sul Mare, Eboli, Pontecagnano Faiano, Rofrano e Battipaglia, ed a Napoli, ha un ceppo a Potenza e nel materano a Ferrandina, Salandra, Matera e Montalbano Ionico, e un grosso nucleo nel barese, ad Altamura, Bari, Adelfia, Mola di Bari, Triggiano, Noicattaro, Modugno e Rutigliano ed a Foggia e Cerignola nel foggiano, l'origine è sicuramente molto varia, potrebbero in alcuni casi derivare dal nome turco *Ragö*, o dal nome medioevale germanico *Rago*, *Ragonis*, a sua volta derivato dalla radice *ragin* (*Consiglio*), è pure possibile una derivazione da una forma sincopata del nome longobardo *Raginperto* o anche dall'apocope del nome normanno *Ragonaldo*, possibile anche una derivazione dall'apocope dell'etnico aferetico *ragonese* (*di Aragona*).

RAGONA

Ragona è tipicamente siciliano, ha un ceppo nella parte sudoccidentale dell'isola a Marsala, Alcamo e Gibellina nel trapanese, a Partinico e Palermo nel palermitano, ed un ceppo a Niscemi nel nisseno ed a Vittoria nel ragusano, dovrebbe derivare da una forma aferetica del nome del paese di Aragona nell'agrigentino o del nome della regione spagnola omonima.

RAGONESE
RAGONESI

Ragonese è tipicamente siciliano, soprattutto del catanese, Ragonesi ha un ceppo romagnolo che potrebbe derivare dall'etnico del toponimo Ragon (RA), un ceppo viterbese ed

uno nel catanese, che potrebbe derivare dal toponimo Aragona (AG).

Ragonesi è diffuso in Sicilia nel catanese (Acireale, Catania), nel Lazio a Viterbo, in Emilia Romagna nel forlivese (Cesena, Forlimpopoli) e nelle Marche nel pesarese (Fossombrone). Deriva dal nome della regione spagnola Aragona, Stato indipendente fino al 1479.

RAGONI

Ragoni è tipicamente toscano, molto raro, ha un piccolo ceppo a Firenze, uno a Rosignano Marittimo nel livornese ed uno a Capannoli e Pontedera nel pisano, dovrebbe derivare da una forma genitiva patronimica riferita a capostipiti il cui padre si fosse chiamato con il nome medioevale germanico *Rago* (vedi RAGO).

RAGOZINI RAGOZINO RAGOZZINI RAGOZZINO

Ragozzini è caratteristico di Napoli, Ragozzino è tipicamente campano, di Capua, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Marcianise, Pontelatone, San Prisco, Casagiove e Castel di Sasso nel casertano, di Napoli, Ercolano e Pozzuoli nel napoletano e di Scafati nel salernitano, Ragozzini e Ragozzino, quasi unici, sono forme alterate dei precedenti, potrebbero derivare da ipocoristici del nome medioevale germanico *Ragotz* basato sul termine medioevale a.a.t. *rahho* (*fauci, gola*), o del nome *Ragotius* o *Ragottus* da quello derivati.

RAGUNI

Raguni, assolutamente rarissimo, parrebbe del catanese, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del toponimo Aragona (AG).

RAGUSA RAGUSEO RAGUSI RAGUSIN RAGUSINI RAGUSO

Ragusa è specifico siciliano, e deriva dal toponimo siciliano omonimo, così pure il ceppo messinese del cognome Ragusi, mentre il ceppo adriatico ha probabilmente le stesse origini dei cognomi seguenti, Raguseo è tipico di Molfetta (BA), Ragusin, assolutamente rarissimo, sembrerebbe triestino, Ragusini è ancora più raro, Raguso è diffuso a Gravina di Puglia (BA) ed a Martina Franca (TA), dovrebbero derivare dal toponimo dalmata Ragusa, l'attuale Dubrovnik, e starebbe ad indicare mercanti dalmati insediatisi sulla costa adriatica ed in Puglia. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto scritto a Solofra nel 1521 dove compare come teste un tal Galante de Raguso.

RAHO

(vedi **DE RAHO**)

RAI

Rarissimo sembra originario del piacentino e sudmilanese, potrebbe derivare da un dialettale rai (ragli) stante ad indicare una confluenza di strade, probabilmente da un celtico rhaudi, ma potrebbe pure derivare da un raudii latino plurale di raudius (famosi i Campi Raudii vicino a Vercelli, dove il console romano Mario nel 105 A.C. sconfisse i Cimbri). Il cognome Rai è di difficile interpretazione. Non si potrebbe

escludere anche un'italianizzazione di un cognome francese o spagnolo tipo Ray. .E' certo che i Rai esistono in provincia di Piacenza almeno dalla seconda metà dell'800. Da lì alcuni di loro sono emigrati verso la fine di quel secolo partendo da Pianello Val Tidone (PC). A puro titolo di curiosità si può aggiungere che il cognome Rai è discretamente diffuso in Romania dove il vocabolo rai significa paradiso.

RAIA

Sembra avere più ceppi, in Sicilia e nel napoletano, potrebbe essere di origine lusitano-spagnola, derivando dal nome di una zona del Portogallo (Raia, Plan de Raia) al confine con l'Estremadura in Spagna.

Secondo G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, p. 156, Il cognome Raia (Raja) viene dal vocabolo siciliano 'raja' che significa 'razza', un tipo di pesce.

RAIANI RAIANO RAJANI

Raiani è quasi unico, Raiano è tipicamente napoletano, con piccoli ceppi a Giugliano in Campania ed a Marano di Napoli, Rajani ha qualche presenza a Roma e nel crotonese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine arabo *raya* (*vessillo, stendardo, insegna*), probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero dei vessilliferi o portainsegne.

RAIMONDI RAIMONDO



Entrambi panitaliani, derivano dal nome italo germanico medioevale Raimondo e al sud dal nome normanno Raimund. Tracce di questa cognominizzazione si hanno a Milano con Giacomino Raimondi Capitano della Martesana nel 1452/1454.

RAINA RAINI RAININI REINA RAINO RAINONE RAINONI

Raina ha un ceppo lombardo a Milano e Voghera ed uno piemontese a Dronero (CN), Vercelli, Alessandria e Torino, Raini, molto molto raro ha un piccolo ceppo nel milanese ed uno nell'aretino, Rainini, assolutamente rarissimo, è specifico del milanese, di Trezzo sull'Adda e Milano, Raino, molto molto raro, è di Taviano nel leccese, Rainone ha un ceppo a Prato, uno a Roma, uno principale in Campania, in particolare a Palma Campania, Napoli, San Gennaro Vesuviano, Casoria, Nola e Carbonara di Nola nel napoletano, a Sarno, Mercato San Severino e Battipaglia nel salernitano, a Frasso Telesino nel beneventano, ad Orta di Atella nel casertano e a Calitri nell'avellinese, e nel foggiano a Foggia e Panni, Rainoni, molto molto raro, è lombardo, in particolare di Vailate nel cremonese, Reina ha un grosso ceppo nella zona coperta dalle province di Milano e Varese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o forme accrescitive, dal nome longobardo *Ragin* che deriva dal termine longobardo *ragin* (*consiglio divino, illuminato*) un suo derivato è *Raginperto* nome portato dal Re longobardo degli anni 700 e 701, l'uso di questi nomi lo troviamo ad esempio nel 1320 in Valtellina in un atto di compravendita che cita un certo Orsatto

e Petruzio Tigiurtinus fu Raino di Grosotto, che vendono a Nicola Lambertengi di Federico, di Vico di Como, abitante a Grosotto, un fondo sempre in Grosotto, troviamo esempi dell'uso di questi ipocoristici od accrescitivi ad esempio nel 1100 nel Sannio con il feudatario Rainone Brettone, e agli inizi del 1200 con Rainone della Tolta che viene scomunicato nel 1230 da Gregorio IX, i Reina che nascono come de Regna e poi come de Regnis già nel 1200 facevano parte del Patriziato milanese, nel 1519 troviamo Azzone Rejna in qualità di Vicario di Provisione, nel 1650 a Melchiorre Reina viene affidato il feudo di Cassina de' Ferrari (MI).

RAINALDI

Rainaldi è tipico di Roma e della sua provincia, ha un ceppo significativo anche nell'aquilano, a L'Aquila e Pescocostanzo, deriva del nome medioevale *Rainaldus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico Pavese a pavia nell'anno 1014: "...in iudicio adesse domnus Otto comes palacii et comes uius comitatu Ticinensis iusticiam faciendam ac deliberamdam, adesse cum eo Arnaldus Ravanensis archiepiscopus, Rainaldus uius Ticinensis, Petrus Novariensis episcopi,...", di un principio di questa cognominizzazione abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* a Cerreto nell'anno 1117: "Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo septimo decimo, mense iunii, indicione decima. Placuit atque convenit inter Ardericum, filium quondam Auberti, et Donumdeum, filium quondam Ribaldi, consanguinei et abiatici quondam Obizonis Rainaldi de civitate Laude, nec non et domnum Girardum, abatem monasterii Sancti Petri de loco Cereto...".

RAINE'

Quasi unico, praticamente presente solo nel sudmilano, dovrebbe derivare da una forma tronca dialettale del nome Rainerius.

RAINERI RANERI RANIERI

Raineri ha alcuni ceppi nell'Italia settentrionale centrooccidentale ed uno in Sicilia probabilmente originario del palermitano, Raneri ha almeno due ceppi in Sicilia, nel messinese e catanese ed uno nel trapanese, Ranieri è panitaliano. Questi cognomi derivano dal nome medioevale italiano Rainerius. Santo Rainerius pisanus del XII° secolo è un riferimento importante. Dal Codice Diplomatico Bresciano, gennaio 1150 leggiamo: "...prepositus de ecclesia Sancti Petri in Oliveto, nomine ac vice suprascripte ecclesie investivit Rainerium, filium quondam Rainerii qui dicebatur Paleaculi..." dal che si evince essere il nome Raineri già consolidato a quell'epoca anche al nord. A Roma nel 1119, all'epoca di Papa Callisto III° in un elenco di presbiteri e cardinali leggiamo: "...Rainerius abbas Sancti Basili...".

RAINIS

Rainis è tipicamente friulano, di Tolmezzo ed Amaro

nell'udinese, questo paese sembrerebbe essere stato il luogo originario della famiglia, vi si trova un antico mulino con questo nome Rainis, ma è esistito anche un ceppo istriano a Capodistria ed a Cittanova (Novigrad), dovrebbe derivare da una forma ipocoristica slava derivata dal nome germanico *Rainer* (*Ranieri*), troviamo tracce di questa cognominizzazione agli inizi del 1700 con il giurista Giovambattista Rainis.

**RAINOLDI
RANOLDI**

Rainoldi è tipico del nordmilanese, comasco e sondriese, Ranoldi, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, derivano dal nome medioevale di origine franca *Rainoldus*, di cui abbiamo un esempio nel *Gesta Francorum*: "...Elegerunt Lombardi et Longobardi seniore[m] super se, cui nomen Rainoldus, Alamanni similiter. ...". Il casato dei Rainoldi amministrò dal 1600 il feudo di Caronno nel varesotto.

**RAIOLA
RAIOLO
RAJOLA**

Raiola è tipicamente campano, del napoletano, di Torre del Greco, Napoli, Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase, San Giorgio a Cremano, Nola, Boscotrecase, Ercolano e Pompei, e del salernitano, di Scafati, Angri e Salerno, Raiolo, molto raro, è del cosentino, di Terravecchia e Rossano, Rajola è specifico di Napoli, dovrebbero derivare da un antico soprannome basato sul termine catalano *rajola* (*piastrella, maiolica*), forse ad indicare il mestiere dei capostipiti.

RAIS

Rais è tipicamente sardo, con un ceppo nel meridione dell'isola, a Cagliari e Sinnai nel cagliaritano, ed uno settentrionale a Porto Torres e Sassari nel sassarese, dovrebbe derivare dal termine marinaresco campidanese *rais* (*capo barca, padrone della barca*), che dovrebbe derivare dalla voce fenicia *Ṛs* (*capo, testa*), ma che potrebbe anche essere stato originato dall'afesi del termine sardo *arràis* (*capitano di un'imbarcazione*), voce derivata dall'arabo *arra'is*, con il medesimo significato.

**RAISE
RAISI**

Raise è decisamente veneto, di Rovigo, Monselice (PD) ed Este, sempre nel padovano, Raisi è specifico della zona tra ferrarese e rovigoto, di origini oscure, potrebbe derivare dal termine di origine araba *rais* (*capobarca*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Ravenna nella seconda metà del 1300 con Jacopo Raisi quale esponente di una congiura volta a cacciare Ostasio da Polenta e consegnare la città di Ravenna alla Repubblica di Venezia.

RAISONI

Raisoni è tipicamente lombardo, di Livigno nel sondriese, con un piccolissimo ceppo anche a Malnate nel varesotto, dovrebbe derivare dal nome francone *Raison*, probabilmente una forma alterata derivata dal nome germanico *Rago*, *Ragonis*, a sua volta derivato dal termine medioevale germanico *ragin*

(*consiglio, saggezza*).

**RALLI
RALLO**

Ralli ha un ceppo nell'aretino ed uno nel viterbese, Rallo ha un ceppo nella Sicilia occidentale, nel napoletano, nel genovese e a Venezia, dovrebbero derivare dall'afèresi del nome e cognome medioevale Tarallo (vedi), troviamo tracce di questa cognominizzazione a San Mauro Cilento (SA) nel 1400 ed a Siracusa agli inizi del 1500 con il comandante di vascello Costantino Ralli.

Rallo in Sicilia occidentale probabilmente proviene dalla parola araba *rahl*, che corrisponde a *casale*.

RAMA

Rama è tipico Di Verona e del veronese, di Colognola ai Colli e Tregnago, con un ceppo nel bergamasco ed uno nel vercellese, un'ipotesi è che si tratti della cognominizzazione di *Rama* un nome di origine biblica, utilizzato in particolare presso i Catari ed i Valdesi, ricordiamo che Rama era un paese della Palestina, come possiamo leggere nella *Bibbia* nel libro dei Giudici: "...clamaveruntque filii Israhel ad Dominum nongentos enim habebat falcatos currus et per viginti annos vehementer oppresserat eos erat autem Debbora prophetis uxor Lapidoth quae iudicabat populum in illo tempore et sedebat sub palma quae nomine illius vocabatur inter Rama et Bethel in monte Ephraim ascendebantque ad eam filii Israhel in omne iudicium quae misit et vocavit ...", e nel vangelo di Matteo si legge: "...Vox in Rama audita est, ploratus et ululatus multus: Rachel plorans filios suos, et noluit consolari, quia non sunt". 19 Defuncto autem Herode, ecce apparet angelus Domini in somnis Ioseph in Aegypto 20 dicens: "Surge et accipe puerum et matrem eius et vade in terram Israel; defuncti sunt enim, qui quaerebant animam pueri...", bisogna anche considerare che secondo alcuni sarebbe esistita anticamente in Val di Susa una città chiamata Rama.

RAMACCIONI

Ramaccioni è tipico di Umbertide e di Città di Castello nel perugino, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di una forma accrescitiva del termine medioevale italiano *ramaccio* (*rumore di foglie e di rami che si spostano bruscamente*), forse a sottolineare una particolare irruenza del capostipite.

**RAMACCIOTTI
RAMACIOTTI**

Ramacciotti è tipicamente toscano, di Viareggio, Porcari, Lucca, Capannori, Massarosa e Camaiore nel lucchese, di Livorno e di Grosseto, Ramaciotti, estremamente raro, è una forma alterata del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine toscano arcaico *ramacciotto* (*il rumore di una baruffa o di gente che si accapiglia*), a sua volta derivato come diminutivo dal termine medioevale italiano *ramaccio* (*rumore di foglie e di rami che si spostano bruscamente*).

RAMAGLIA RAMAGLIE RAMAGLI	<p>Ramaglia ha un nucleo importante tra Napoli e Casoria ed un ceppo in Basilicata a Tito (PZ), Ramaglie è unico, Ramagli, assolutamente rarissimo, potrebbe avere oltre al ceppo napoletano dovuto probabilmente ad errori di trascrizione anche uno toscano a Livorno ed Empoli.</p> <p>Ramaglia è tipicamente napoletano, con un ceppo minore nel potentino, questo cognome deriva dal termine <i>ramaglia</i> (l'insieme, cioè, dei rami secchi tagliati da un albero), ad indicare molto probabilmente l'attività di ramagliatura o ripulitura degli'alberi o, in alternativa, quella di raccolta di ramaglie. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite.</p>
RAMAIOLI	<p>Molto raro è specifico del sudmilanese, lodigiano e alto pavese, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere della famiglia, cioè di acquaioli (il ramaiolo è il mestolo per prendere dell'acqua).</p>
RAMALLI	<p>Ramalli, tipicamente toscano, è specifico di Prato, Firenze e Campi Bisenzio e Signa nel fiorentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale spagnolo <i>Ramallo</i>, ma non si può escludere una derivazione da soprannomi originati dal termine latino medioevaler<i>amale</i>, <i>ramalis</i> (<i>diramazione</i>, <i>corso secondario</i>), troviamo tracce di questa cognominizzazione in Spagna in uno scritto sulla Compagnia di Gesù del 1549: "... Reuersus ad S. Vincentium optata cum praeda, qui barbarorum manus, et saeuitiam famis euaserat, parum abfuit, quin impotentium Christianorum immanitate concideret. Ioannem Ramallum hominem publice vetustis criminibus infamem, et anathemate obligatum moneri iusserat, vt a templo facessero, quo peragi sacrificium rite posset. Is cum paruisset, duo eius filij ex Brasilia matre suscepti, materna barbarie Sacerdotem ad templi fores opperiuntur armati; vixque ille apparuerat, ...".</p>
RAMAZZINA	<p>Ramazgina è tipico di Rovigo, del rovigoto e del vicino veronese, dovrebbe derivare dal nome della località Ramazzina nel comune di Ronco all'Adige nel veronese.</p>
RAMAZZOTTI	<p>Ha un nucleo nell'anconetano ed uno a Roma.</p> <p>Cognome diffuso maggiormente nell'anconetano e nel romano, deriva dal termine ramazza, col significato di spazzino o, più in generale, di addetto alle pulizie all'interno di diversi ambienti. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito al capostipite.</p>
RAMBALDI RAMBALDO RAMBAUD RAMBAUDI RAMBAUDO	<p>Rambaldi ha un nucleo principale tra bolognese e ferrarese, un ceppo in provincia d'Imperia ed uno nel padovano, Rambaldo, molto più raro ha un ceppo nel padovano ed uno nel salernitano a Futani, Pisciotta ed Eboli, Rambaud, molto molto raro, è di Pinerolo (TO), Rambaudi ha un ceppo a Sanfrè (CN)</p>

RAMBOTTI
ROMBALDI
ROMBALDO

e nel cuneese ed uno probabilmente secondario nel torinese ed a Torino, Rambaudo, assolutamente rarissimo è del cuneese, Rambotti ha un ceppo nel bresciano a Lonato e Desenzano Del Garda, Rombaldi, estremamente raro, sembrerebbe veneto, in particolare del bellunese, Rombaldio, praticamente unico, è forse del cuneese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modificazioni dialettali, dal nome germanico *Hrambald* ottenuto dalla fusione dei termini *hramn* (*cesto, canestro*) e *bald* (*coraggioso, audace*) con il senso di *Ricco di audacia*.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Rambaldo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Rambald*, che, composto dagli elementi *ragin* (*consiglio*) e *bald* (*fiero, coraggioso*), può essere tradotto come colui che consiglia con fierezza (in questo caso, il termine consiglio va probabilmente contestualizzato in ambito politico o militare). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

RAMELLA
RAMELLI
RAMELLO

Ramella è tipico della Lombardia occidentale, del Piemonte e della Liguria, Ramelli sembrerebbe originario del parmense e piacentino, Ramello è decisamente piemontese, del torinese e del cuneese, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo ramo, o con riferimento a caratteristiche del luogo o a decorazioni della loro abitazione, un'altra ipotesi è che derivino da modificazioni del nome tardo latino *Armella*., ma l'origine più probabile è che si tratti di forme ipocoristiche del nome medioevale *Ramus* di cui abbiamo un esempio nelle lettere senesi dell'anno 12814: "...Magister Ramus Quondam Paganelli qui fuit Civis Senensis modo venit de Ultramontis & est de bonis intagliatoribus & sculptoribus de Mundo prò servitio Operis..".

RAMERINI
RAMERINO

Ramerini, molto molto raro, è tipicamente toscano del fiorentino, di Empoli, Certaldo e Montespertoli, Ramerino, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di origini liguri, dovrebbe derivare da un soprannome, originato dal termine arcaico *ramerino* (*rosmarino*), le cui motivazioni sono oscure, non si può comunque escludere che possano anche derivare dalla contrazione di ipocoristici del nome gotico *Radmir*, o del germanico *Rathmer*.

RAMES

Rames, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, dovrebbe derivare dal cognome spagnolo *Rames* di cui abbiamo tracce in un atto della Sacra Inquisizione spagnola del 1436, dove possiamo leggere: "... mensis januarii miserunt et uterque eorum misit diversas artellarias tam ferri, fili, cordarum et aliarum rerum, puta limarum habilium ad limandum seu corrodendum ferrum sive frangendum illud, necnon dederunt

auxilium, consilium seu favorem, ut dicti capti sive incarcerati, frangendo carcerem, necnon compedes ed cathenas, quas portabant, exierunt de dicto carcere et unus eorum ab lo pern del grillò percussit Iohannem Rames, custodem sive carcerarium dicti carceris, quem dicta Violans tenebat amplexum aperte, retro percussit in capite tribus ictibus, quam letaliter...".

**RAMETTA
RAMETTO**

Rametta è tipicamente siciliano, del siracusano soprattutto, di Avola, Siracusa, Noto, Solarino e Floridia, di Partanna nel trapanese, di Palermo e del catanese, di Catania, Riposto e Santo Stefano Quisquina, con piccoli ceppi anche nel Salento, a Sanarica e Campi Salentina nel leccese, ed in Calabria a Lamezia Terme nel catanzarese e ad Amantea nel cosentino, Rametto, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del precedente, che dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome francese *Ramette*, che dovrebbe derivare da nomi di località particolarmente boschive, ma è anche possibile, per i ceppi siciliani, una derivazione da un'alterazione dialettale del nome del paese di Rometta nel messinese.

**RAMINI
RAMINO**

Ramini ha un ceppo tra ferrarese e bolognese, uno nel Piceno ed uno romano, Ramino è quasi unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Raminus* di cui abbiamo un esempio nel Codice diplomatico della Lombardia medievale in una Carta investiture nomine massariti dell'anno 1194 a Milano: "...quod pratum ipse Mainfredus habere visus est in territorio de loco Linate: coheret ei ad supertotum a mane Raminus Longus, a sero ecclesie Sancti Zenonis; et est circa iugera quinque ad supertotum, vel plus aut minus in hoc massaricio permaneat; eo salvo quod ipse Mainfredus retinuit in se totum lignamen suprascripti prati; eo tenore uti amodo in antea usque ad annos sex proximos habere et tenere...".

RAMIREZ

Ramirez è tipico del meridione, in particolare della Puglia e di San Pietro In Lama (LE), è sicuramente di origini spagnole, si tratta della cognominizzazione del nome di origine germanica *Ramiro*, a sua volta derivato da *Raginmir*.

RAMOLIVAZ

Ramolivaz, assolutamente rarissimo, è tipico valdostano, potrebbe derivare dal nome di una località valdostana.

RAMOLIVO

Ramolivo, che sembrerebbe unico, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome valdostano *Ramolivaz* (vedi RAMOLIVAZ).

**RAMON
RAMONI**

Ramon ha un ceppo veneto tra vicentino, trevisano, padovano e veneziano ed uno molto piccolo nel napoletano, Ramoni, molto raro, sembra avere un ceppo al nord nel verbanese ed uno nel

Lazio tra Viterbo e Roma, con un possibile ramo secondario nel teramano, una possibile ipotesi è la derivazione per entrambi dal nome spagnolo Ramon, ma per il ceppo veneto è molto probabile una derivazione di tipo toponomastico, dal nome del paese di Ramon di Loria nel trevisano.

RAMONDA
RAMONDI
RAMONDINI
RAMONDINO
RAMONDO

Ramonda è tipicamente piemontese, del cuneese, di Busca, Cuneo, Verzuolo, Dronero, Caraglio, Costigliole Saluzzo e Savigliano, Ramondi è quasi unico, Ramondini, molto raro, ha ceppi molto piccoli in Piemonte, presenze in Liguria ed in Campania, Ramondino ha un piccolo ceppo a Napoli e ad Avellino, presenze nel reggino e vibonese ed un piccolo ceppo a Palermo, Ramondo ha un piccolo ceppo nell'imperiese, uno a Casoli nel teatino ed uno a Torre del Greco nel napoletano ed a Centola nel salernitano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale francese *Ramond* o dal nome galiziano *Ramonde*, entrambi a loro volta derivati dal nome germanico medioevale *Ragimund*, composto dai termini *ragin* (*consiglio, saggezza*) e *mund* (*protezione, tutela*), con il significato di *protettore della ragione*.

RAMORINI
RAMORINO

Ramorini è specifico di Arluno nel milanese, Ramorino è tipicamente ligure, di Genova e di Stella ed Urbe nel savonese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale arcaico per *rosmarino*, ricordiamo Letizia Ramorino (1750 - 1836) la madre di Napoleone Bonaparte.

RAMPAZZO

Rampazzo, tipicamente veneto, del vicentino, padovano e veneziano, dovrebbe derivare dal toponimo Rampazzo (VI), ma è pure possibile derivi in alcuni casi da nomi di località identificabili da una salita molto ripida (appunto un rampazzo), non è da escludere poi una derivazione da un ipocoristico del nome germanico *Rampo* (vedi RAMPI).

RAMPI
RAMPIN
RAMPINI
RAMPINO
RAMPO
RAMPON
RAMPONE
RAMPONI

Rampi è tipico del pavese, Rampin, decisamente veneto, ha un ceppo a Padova e, nel padovano, a Ponte San Nicolò, Conselve e Albignasego, nel veneziano a Venezia, Camponogara, Campolongo Maggiore e Mira ed a Pederobba nel trevisano, Rampini è diffuso a macchie di leopardo in tutto il centronord, Rampino è decisamente pugliese, del foggiano, del brindisino e soprattutto del leccese e di Trepuzzi in particolare, Rampo è invece tipico di veronese e vicentino, Rampon è tipicamente veneto, di Schio nel vicentino, di Iesolo nel veneziano in particolare, Rampone ha un ceppo campano ed uno piemontese, Ramponi invece sembrerebbe specifico del Lombardoveneto e del bolognese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, anche dialettali, dal nome medioevale germanico *Rampus* di cui abbiamo un esempio in una *Cartula venditionis* del 1172 a Pavia già in forma cognominale: "...Dominus Alinerius, filius

quondam Iohannis Presbiteris, qui profesus est ex nazione sua lege vivere Romana, vendidit et tradidit ad proprium Rufino Lando, filio quondam Uberti Rampi, pecias tres terre aratorie iuris sui positas in territorio Sartirane....".

RAMPINELLI

Probabilmente di origini bergamasco bresciane, dovrebbe derivare da soprannomi legati al mestiere o a elementi. A Travagliato (BS), nel 1600, troviamo la nobile famiglia dei Marchesi Rampinelli, originaria di Gardone Valtrompia (BS), impegnata in uno scontro sanguinoso con un'altra famiglia nobile, i Ferraglio,

RAMPOLDI

Specifico del milanese e comasco, deriva dal nome longobardo Rambold (Rhambald), composto da rham (il Consiglio) e baltha, che significa ardito. Il nome Rambaldo lo troviamo anche nel 959, fonti storiche riportano che la corte di Lovadina fu assegnata in investitura dai re longobardi al Conte Rambaldo di Treviso, uno dei capostipiti della famiglia dei Conti di Collalto.

RAMPOLLA RAMPULLA

Rampolla oltre al ceppo palermitano, ne ha uno piccolissimo a Salerno, Rampulla sempre siciliano, ha un ceppo a Mistretta, Pettineo e Patti nel messinese, uno a Palermo, uno a Pachino nel siracusano, uno a Nicosia nell'enneese, ed a Catania e Caltanissetta, esistono due ipotesi di possibili derivazioni etimologiche, da un soprannome ipocoristico basato sul termine dialettalerampa (*zampa*), o da diminutivi del nome longobardo *Rampho* di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Chronicon salernitanum*: "..E contrario ab uno ex hiis astantibus, cui nomen Rampho fuit, qui preerat ipso tempore Cumpsinis, est ei responsum: » Talia minime, domine mi, peragamus; meliusque multo est pugnando mori quam hic infelicius viveret...".

RAMUNDO

Cognome abbastanza raro proprio del sud Italia, deriva dal nome normanno Raimund.

RAMUNNI RAMUNNO

Ramunni è specifico del barese, di Conversano in particolare e di Bari ed Alberobello, Ramunno ha un ceppo abruzzese, uno piccolo in Molise e nel casertano ed è ben diffuso in Puglia, in particolare nel foggiano, nel potentino e nel cosentino, si dovrebbe trattare di una derivazione da modificazioni dialettali del nome normanno *Raimund.*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Aversa fin dal 1200, in un atto del 1266 tra i testi si firma: "Ego Thomas Ramunno interfui et subscripsi".

RANA

Rana sembrerebbe tipicamente pugliese, del barese in particolare, potrebbe derivare dall'apocope del nome medioevale *Ranaldus* una forma particolare del più comune *Rainaldus* a sua volta contrazione di Raginaldus, di quel nome

abbiamo un esempio in un atto del 1268: "Ego Petrus, Dei gratia Gerundensis episcopus, subscribo. Testes sunt huius rei Ranaldus de Juviniario, canonicus Gerundensis, Berengarius de Cistella et Guillelmus de Valle Danielis, clerici Gerundenses...".

RANALDI
RANALDO
RANALLI
RANALLO

Ranaldi è tipicamente laziale, soprattutto del romano e del frusinate, con un piccolo ceppo nelle Marche, nel napoletano e nel tarentino, Ranaldo ha un grosso ceppo a Ginosa nel tarentino ed uno a Paduli nel beneventano, Ranalli è diffusissimo in Abruzzo e nel romano, con ceppi anche nell'ascolano, nel reatino, nel frusinate, nel campobassano e nel foggiano, Ranallo, decisamente meno comune del precedente, ha un ceppo nell'aquilano e nel romano, nel teatino e nel campobassano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Ranaldus* (vedi RANA). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel Lazio fin dal 1500, ad esempio a Canemorto un paesino dell'Alta Sabina dove compare in un atto un certo Ludovico Ranaldi sposo di un' Artemisia Basilici.

RANCATI

Specifico dell'area che comprende il sudmilano, il lodigiano e il cremonese, dovrebbe derivare da un toponimo come Ranco (VA), ma può anche discendere da una modificazione di Brancati, che deriva a sua volta da Brancatius, nome medioevale derivato dal nome bizantino Pancratius.

Il cognome è specifico non solo delle aree citate ma anche dell'intera città di Milano, dove risulta presente già all'inizio del XV° secolo (fonte Istituto Genealogico Italiano di Firenze), e del pavese, dove è presente almeno dal XVIII° secolo (fonti Atti parrocchiali). Il cognome deriva dal toponimo Rancate (fonte Istituto Genealogico di Firenze) che è molto diffuso nei territori che appartennero al Ducato di Milano: a San Giuliano milanese, a Triuggio, a Concorezzo, nel lecchese e nel Canton Ticino (CH), si trovano diverse località e cascine con questo nome. Nel XIII° secolo a Milano, fuori Porta Nuova, esisteva il Corpo Santo di Borgo Rancate, poi andato distrutto (fonte Treccani: Storia di Milano).

Dal toponimo Ranco (VA) deriverebbe invece il cognome Ranca (da Ranca), che non è una forma tronca di Rancati ma è un vero e proprio cognome per suo conto. In epoca antica Rancati era preceduto dalla particella nobiliare "de" e si scriveva de Ranchatis, ben distinto dunque dal coevo cognome da Ranca (fonte Stemmario Trivulziano del XV sec - Milano: Biblioteca Trivulziana). E' certo che un ramo dei Rancati ha goduto in passato di nobiltà, perché il cognome ed il relativo stemma gentilizio figurano nello Stemmario Trivulziano citato sopra, dove sono riportati circa 2000 stemmi di altrettante famiglie nobili del Ducato milanese. Lo stemma dei Rancati è:



"d'argento, a sei trifogli con i gambi accerchiellati (cioè estirpati) di verde,3,2,1". E' uno stemma parlante: dal. pavese rancà estirpare, svellere. Nel pavese i Rancati sono amichevolmente appellati Rancà. In quanto poi al discendere da una modificazione di Brancati, per ciò che riguarda l'Italia settentrionale non ho trovato nulla che possa avvalorare tale ipotesi. Ho trovato invece alcune notizie, per altro di fonte poco attendibile, circa l'esistenza di un'antica famiglia Rancati a Siena. E' possibile che essendo Brancati tipico del centro-sud, abbia originato appunto per errori di trascrizione o modificazioni varie, un casato Rancati senese che nulla avrebbe a che fare con l'omonimo casato lombardo, le cui origini sono accertate e attestate dall'Istituto Genealogico Italiano e dalla Biblioteca Genealogica Guelfi Camajani di Firenze. Nella parte del sito dedicata alla storia dei Prelati di Melegnano, si cita il prevosto Giovanni Rancati che resse la parrocchia dal 1501 al 1503 e che nei documenti dell'epoca è chiamato de Rancate, a conferma di quanto detto sopra.

RANDELLI
RANDELLINI
RANDELLO

Randelli ha un ceppo a Firenze e Scandicci nel fiorentino ed a Prato e Carmignano nel pratese, un ceppo a Roma, uno piccolo a Cerchiara di Calabria nel cosentino ed uno in Sicilia a Troina nell'ennese, Randellini è tipico dell'aretino, di Arezzo e Civitella in Val di Chiana, Randello è tipicamente siciliano di Licodia Eubea nel catanese, potrebbero derivare da forme aferetiche, anche composite di nomi medioevali come *Morando*, o anche da forme rinascimentali contratte del nome *Rinaldo*.

RANDI
RANDO

Randi ha un nucleo romagnolo concentrato nel ravennate a Ravenna, Lugo, Bagnacavallo, Fusignano e Faenza, un piccolo ceppo a Bologna, uno nel padovano, uno a Roma e nel latinense, probabilmente dovuto all'emigrazione veneta del secolo scorso ed uno a Palermo, Rando ha un ceppo a Rovigo e nel rovigoto e padovano, ha un nucleo a Messina e nel messinese, uno nel nisseno e nel catanese, questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi di origine germanica come *Bertrand*, *Morand*, o anche come *Brandus* e *Ferrandus* e per i ceppi siciliani è pure possibile una derivazione per aferesi dal nome saraceno *Harandi*.

RANDON
RANDONE
RANDONI

Randon è tipicamente veneto, del vicentino, in particolare di Valdagno, Randone ha un ceppo nel siracusano e catanese ed uno tra imperiese e cuneese, Randoni, molto raro, è tipico del bergamasco, di Stezzano soprattutto, dovrebbero derivare da forme accrescitive dell'aferesi di nomi come *Bertrando*, *Ferrando* o simili (vedi RANDI), per il ceppo ligure piemontese si può anche ipotizzare una derivazione da toponimi come Chateaufort de Randon in Linguadoca, ma la

probabilità è veramente molto bassa.

RANDAZZO

Cognome tipico siciliano, molto diffuso, deriva dal toponimo Randazzo (CT), secondo alcuni potrebbe derivare dal nome bizantino Randaches, ma questa ipotesi sembra altamente improbabile.

RANELLUCCI

Ranellucci, estremamente raro, è specifico della zona che comprende Lazio, Abruzzo e Molise, dovrebbe trattarsi di un'alterazione di una forma ipocoristica dell'apocope di un nome come *Ranaldus*.

RANFAGNI

Ranfagni è tipicamente toscano, specifico di Firenze, con presenze significative anche a Scandicci, Bagno a Ripoli, Pontassieve e Sesto Fiorentino, sempre nel fiorentino, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica arcaica del nome medioevale longobardo *Ranfus*, una forma alterata del nome *Raffus* (vedi RAFFA), nome probabilmente portato dal capostipite, troviamo un esempio dell'uso di questo nome nel XII° secolo a Mandello del Lario nel comasco con un certo *Ranfus iudex potestatis lanuensis*.

**RANGHETTI
RANGHETTO
RANGHINI
RANGHINO
RANGONE
RANGONI**

Ranghetti è tipico della zona tra milanese, bergamasco e bresciano, Ranghetto, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico di Maserà di Padova nel padovano, Ranghini, quasi unico, è dell'alessandrino, Ranghino è piemontese, di Vercelli, Novara e di Casale Corte Cerro nel verbanese, Rangone, molto raro, è specifico dell'alessandrino, Rangoni è tipico del bolognese, quest'ultimo potrebbe derivare in alcuni casi dal toponimo Rangone nel modenese, ma molto più probabilmente dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale germanico *Rango*, *Rangonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Firenze nel 1200: "...In dei nomine amen. Tempore nobilium virorum Jacopini Rangonis de Mutine...", troviamo traccia di questa cognominizzazione nel 1300, quando i Rangoni diventano feudatari di terre modenesi, proprietà conservata fino in epoca napoleonica, e danno il loro noem ai toponimi Castelnuovo Rangone (MO), Levizzano Rangone (MO), ecc.

RANIERI

vedi RAINERI

RANISE

Assolutamente rarissimo Ranise è tipico della zona di Pietrabruna e Dolcedo nell'imperiese, potrebbe derivare dal nome francese Ranise. (vedi anche RANOISIO)

RANNISI

Rannisi è caratteristico di Catania e del catanese, dovrebbe derivare da una forma dialettale siciliana del cognome *Ranise* (vedi RANISE).

RANOISIO

Ranoisio, praticamente unico, sembrerebbe ligure, dovrebbe

derivare dall'italianizzazione del nome francese *Ramnoux*, a sua volta derivato dal nome germanico *Hramnwulf*, derivato da *hramn* (*corvo*) e da *wulf* (*lupo*), nome che riuniva due simboli totemici primari dei popoli germanici.

RANONE

Ranone, quasi unico, parrebbe originario del potentino, di Spinoso in particolare, dovrebbe derivare da una forma accrescitiva della troncatura del nome medioevale *Ranaldus*, tracce di quest'uso le troviamo nel 1500 con un Giovanni Carlo oste figlio di un certo Ranoni che compare in una registrazione comunale cremonese del 1556, a Spinoso la famiglia Ranone aveva posto tra i maggiorenti della città nel 1700. Il Palazzo Ranone di Spinoso è uno splendido edificio realizzato nel 1700 che si trova sull'attuale Via Vittorio Emanuele.

RANU'

Ranù è tipico del materano, di Nova Siri e del vicino cosentino, di Rocca Imperiale in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *ràmnos* (*pruno spinoso*), è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine dialettale siciliano *arannu* (*pioppo bianco*), l'ultima ipotesi è che si possa trattare dell'afèresi di *Arannu* (modificazione dialettale del nome germanico *Harand*).

RANUCCI RANUCCIO

Ranucci è specifico della zona che comprende Umbria, Abruzzo, Lazio e Campania settentrionale, Ranuccio, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di Palmi nel reggino, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche dell'apocope di nomi come *Ranaldus* (vedi RANA).

RANZANI

Sembra specifico del milanese, ma potrebbe esserci un ceppo nella zona del delta del Po, potrebbe derivare da toponimi quali Ranzanico (BG) o Baranzate (MI).

ipotesi fornita da Claudia Ranzani

Ranzani potrebbe derivare dal termine ranza, genere di falciotto bergamasco, e, quindi, indicare l'attività contadina svolta dalla famiglia.

Ranzani è proprio del nord, riflette toponimi vari del tipo Ranzo (TN, IM), Ranzano (PN, PR), Ranzi (SV); ma potrebbe avere alla base il soprannome formato dal termine dialettale veneto-emiliano '*ranzo*' = "*rancido*", riferito a persona vecchia, antiquata, sorpassata, con idee '*rancide*'.

RANZATI RANZATO

Ranzati, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Ranzato, che è tipicamente veneto, di Vigodarzere, Padova, Piove di Sacco, Cadoneghe e Campodarsego nel padovano e di Chioggia, Venezia e Campolongo Maggiore nel veneziano e di Vicenza, potrebbe trattarsi di un indicatore di provenienza dei capostipiti dal paese di Ranzo in trentino, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine veneto *ranzo* (*rancido*,

rancoroso).

RAO

RAU

Rao ha un ceppo in provincia di Roma, uno nel casertano ed un grosso nucleo in Sicilia ed in Calabria, Rau ha un ceppo nel sassarese, tra Tempio Pausania e Berchidda, un ceppo a Paternò nel catanese ed uno tra la provincia di Roma e quella dell'Aquila, potrebbero derivare da una contrazione del nome latino *Raulus* forma troncata di *Raulandus*. I Rao sono menzionati tra i casati nobili di Sicilia.

RAPA

RAPELLI

RAPELLO

Rapa ha vari ceppi, in Piemonte, nel savonese, nel varesotto, nel pesarese, in Campania, soprattutto nel casertano ed avellinese, e nel catanese, Rapelli, molto raro, ha un nucleo nel torinese settentrionale ed uno nel sudmilanese e lodigiano, Rapello è specifico del torinese, di Volpiano, Ala di Stura, Moncalieri e Torino, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un ipocoristico, da soprannomi connessi con il vocabolo *rapa*, ricordiamo che anticamente la rapa era l'alimento principale della popolazione meno abbiente.

RAPACCI

RAPACCINI

RAPACCIO

RAPACCIONI

Rapacci, molto raro, ha un piccolissimo ceppo nel Piceno ed uno a Sutri nel viterbese, Rapaccini ha un ceppo in Toscana nel fiorentino e nell'aretino, in Umbria e nel maceratese e nel Lazio nel romano e nel frusinate, Rapaccio, praticamente unico, è del casertano, Rapaccioni ha un ceppo a San Severino Marche nel maceratese ed uno a Roma e Civitavecchia nel romano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome dialettale di vari tipi di vegetali commestibili, come il ravizzone o varie erbe delle crocifere, probabilmente indicando così nei capostipiti dei raccoglitori di quel tipo di piante o radici.

RAPAGLIA

RAPAGLIA'

Rapaglia, molto molto raro, è tipicamente siciliano, del ragusano, Rapaglia, molto più raro, sembrerebbe del siracusano, dovrebbero derivare da soprannomi originati da alterazioni dialettali del termine italiano arcaico *rapaglio* (*rapa*), probabilmente identificando dei capostipiti dei coltivatori di rape, cibo molto diffuso in epoche antiche anche per l'alimentazione umana.

RAPAGNA

RAPAGNA'

RAPAGNI

Rapagna ha un ceppo a Teramo ed a Montesilvano nel pescarese ed un piccolo ceppo a Roma, Rapagnà ha un ceppo nel teramano a Roseto degli Abruzzi, Tortoreto e Teramo, Rapagni, che sembrerebbe essere unico, è del teramano, dovrebbe trattarsi di soprannomi originati dalla provenienza dei capostipiti dal paese ascolano di Rapagnano.

RAPAGNANI

Ha un ceppo nella zona di Civitanova Marche (AN), una a Teramo ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal toponimo Rapagnano (AP).

RAPALLO

Ha un nucleo ligure a Rapallo ed un ceppo forse secondario a Salemi (TP), deriva dal toponimo omonimo.

Molto raro, presenta due ceppi maggiori, uno ligure, nel genovese, e l'altro siciliano, nel trapanese, deriva dal toponimo Rapallo (GE).

**RAPARELLI
RAPARI
RAPARO**

Raparelli, rarissimo, potrebbe essere originario della provincia di Roma, con un possibile ceppo secondario nella zona di confine tra il rietino e l'aquilano, Rapari e Raparo, molto rari, sono caratteristici della provincia di Macerata, di Corridonia, Pollenza, Macerata. Morrovalle, Mogliano e Loro Piceno il primo e di Montegranaro, nel Piceno e Macerata il secondo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal mestiere di coltivatore di rape, probabilmente svolto dai capostipiti.

**RAPETTI
RAPETTO
REPETTI
REPETTO**

Rapetti è specifico dell'Italia nordoccidentale, potrebbe avere tre ceppi, nel genovese e alessandrino il principale e nel torinese e milanese lodigiano gli altri due, Rapetto è tipico dell'area che comprende il savonese soprattutto, l'alessandrino ed il genovese, Repetti è tipico della zona che comprende il genovese, l'alessandrino ed il piacentino, Rapetto è tipico del genovese e dell'alessandrino, con un ceppo secondario di origine genovese a Carloforte (CA), potrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo rapa.

il cognome Rapetti o Repetto (*rat petit* francese , *topolino*) dovrebbe corrispondere a gente cacciata dalla Spagna al tempo della cacciata dei mori e degli ebrei , a lungo fermatasi poi in Camargue (ivi assumendo nomi francesi), molto probabilmente si tratta di zingari sinti. A Bosio (AL) si trova qualche Repetto che dovrebbe avere quest'origine- il nome della tribù sinti è Ghio (?).

Rapetto e Rapetti sono famiglie piemontesi (torinesi) trasferitesi (Rapelli) anche in Lombardia e Veneto nell'1800. Discostandosi dal De Felice che li fa derivare da "*rapa*", "*abitanti in luoghi o esercitanti attività connesse con le rape*", Lurati li riconduce ad un personale germanico *Rappo*, *Rappold*.

**RAPISARDA
RAPISARDI
RAPISARDO**

Rapisarda, di origine siciliana, è probabilmente catanese, così come il molto meno diffuso Rapisardi, Rapisardo, quasi unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione, dovrebbero derivare da un soprannome legato all'attività di pescivendolo, *rapi sarda* sarebbe originato da *apri* con inversione dialettale delle lettere e *sarda* (pesce).

**RASA
RASI
RASIN
RASINI**

Rasa ha un ceppo veneto a Venezia ed a Rocca Pietore e San Tommaso Agordino nel bellunese ed uno in Sicilia ad Altofonte e Palermo nel palermitano ed a Catania, Rasi è presente a macchia di leopardo al nord, nel forlivese e nel

RASINO
RASO

romano, Rasin è praticamente unico, e sembra essere dovuto ad un errore di trascrizione di Rasini che, molto raro, parrebbe lombardo, soprattutto del mantovano e del milanese, Rasino, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel torinese ed uno nel napoletano, Raso è diffuso nell'Italia settentrionale occidentale, nel Lazio, in Campania, nel barese, in Calabria ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Rasa*, *Rasus* di cui abbiamo un esempio a Lodi nel 1178 nell'*Ordinamentum, laudamentum et decretum parium curiae episcopalis*, o da suoi ipocoristici: "...et Petrus de Meleto et Guidottus Malbertus et Malsperonus Soricus et Lafrancus de Palatino et Martinus de Patherno et Iohannes Denarius et Presbiter de Salarano et Rasus de Rainoldis et Ardericus de Merlino et Martinus de la Contesa...", in qualche caso potrebbero anche derivare da antichi nomi di località, come quello citato in una Carta investiture et dati del 1180 a Velate nel milanese: "Anno dominice incarnationis milleximo centesimo octuageximo, quintodecimo die mensis Iulii, indicione tertiadecima. Cum ligno et carta que sua manu tenebat domina Biriana relicta quondam Loterii de Bugniela de loco Vellate, una cum consensu Guillielmoti filii sui de eodem loco Vellate, investivit et a presenti die et ora dedit in manu domini presbiteri Uberti ecclesie Sancte Marie de Monte Vellate, ad partem eiusdem ecclesie, nominative de tota illa terra de la Rasa, que fuit de Galiate, de territorio de Castibenno ...".

RASORE
RASORI
RAZORE
RAZORI

Rasore è tipico di Sant'Olcese nel genovese e di Genova, Rasori, ha un ceppo a Massa, uno piccolissimo nel mantovano, uno leggermente meno raro nel reggiano, a Reggio Emilia, Correggio e Bagnolo in Piano, ed a Parma, è pure possibile un ceppo marchigiano tra Pesaro ed Ancona, ed uno a Roma, Razole è specifico di Genova, Razori, estremamente raro, è dello spezzino, dovrebbero derivare tutti da soprannomi originati dal termine latino *rasorius* (*rasoio*) e per estensione *barbiere*, come ci conferma questo scritto del 1272: "...Noverint universi quod nos Iacobus dei gracia rex etc. per nos et nostros damus et concedimus tibi, Mosse el Neyto Iudeo Iacce, in tota vita tua scribaniam Almudini et officium rasore ipsius Almudini ville Iacce. Ita scilicet quod tu toto tempore vite tue, dum bene et fideliter in ipso officio te habueris, scribas ea que scribenda fuerint in ipso Almudino vel racione ipsius; et radas mensuras bladi et aliorum que in dicto Almudino mensurabuntur et radi debebunt; et exerceas predicta sicut alii ipsa tenentes temporibus preteritis ea melius exercere consueverint...", ma non si può escludere una possibile derivazione dal nome di origine franca *Rasorius* di cui abbiamo un esempio con il nobile franco Hubertus Rasorius (985-1016), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a

Parma nel 1700 con il capomastro Angelo Rasori architetto progettista dell'ospedale di Fidenza e del Palazzo Sanvitale di Parma.

RASPA

Raspa ha un ceppo nel perugino, uno tra teatino e campobassano, uno a Roma e nel romano, uno a Sant'Antioco nel carboniense, uno nel catanzarese ed uno tra messinese ed ennese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine raspa, attrezzo del falegname, probabilmente ad indicare nei capostipiti degli artigiani del legno (vedi anche RASPI).

RASPI

RASPO

RASPONE

RASPONI

Raspo, molto raro, è tipicamente piemontese, di Savigliano e Fossano nel cuneese, Raspi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe toscano, Raspone sembrerebbe pugliese, ha un ceppo a Vico del Gargano nel foggiano ed a Bari, e presenze in Calabria, Rasponi ha un ceppo a Cesena, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, dal nome medioevale *Raspus*, di cui abbiamo un esempio d'uso con un certo Raspus da Villamontagna in Trentino, o dal soprannome *Raspo* di cui abbiamo un esempio in questo testo medioevale: "..Huius familiâ in Henrico II. extinctâ, Conradus Salicus Imperator consobrinus Ludovico Barbato Comiti, ex Aurelianensium Principum domo, provinciam dedit, cuius posteris Landgraviorum titulô (quô primum Ludovicum Barbari nepotem Socer Lotharius Imperator ornavit) ad saeculum usque XIII. eam tenuere. In postremis Hermannus fuit, cui duo filii, Henricus Raspo dictus, et Ludovicus, filia praeterea, cui Iudithae nomen, Theodorico Misniae Marchioni elocata. Atque istis suô fatô, nullâ relictâ masculâ sobole, defunctis, inde Henricus Illustris, Theodorici ex Iuditha filius, hinc Sophia Ludovico nata, opulentam adeo hereditatem ex asse utraque sibi asseruit ..", nome e soprannome originati dal nome germanico *Rasp*, con il significato di colui che raccoglie, nome a sua volta originato dal termine germanico *rasper*, sostantivo derivato dal verbo medioevale, sempre germanico, *raspon* (*raccogliere, accumulare, cercare*). Forse più semplice collegarli alla parola italiana *raspare*!

Raspo è cognome piemontese, ligure e toscano che ammette una varietà di ipotesi: 1.variante del cognome base *Raspa* che potrebbe derivare dal sostantivo femm. '*raspa*' deverbale del verbo '*raspare* < germanico '*raspôn*' = *grattare*. P. Minervini, 411. 2. 'tipo di tridente con i rebbi piegati a squadra' anch'esso dal germanico '*raspôn*'. DEI, 4, 1035. 3. M. Francipane 614 assimila il cognome Raspa/Rasponi al cognome Rastelli individuandone anch'egli la derivazione dal germanico '*raspôn*'.

RASSU

Rassu, molto raro, è specifico del sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *rassu* (*grasso* come

un maiale), probabilmente a sottolineare una caratteristica fisica del capostipite.

RASTELLI
RASTELLINI
RASTELLINO
RASTELLO
RASTIELLO
RASTRELLI
RASTRELLO

Rastelli è distribuito nella fascia che comprende il Piemonte occidentale, la Lombardia, l'Emilia, le Marche e l'Abruzzo settentrionale, Rastellini, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del teramano, Rastellino, altrettanto raro, potrebbe essere della zona tra milanese e pavese, Rastello è tipicamente piemontese, Rastiello è tipico di San Giuseppe Vesuviano (NA), Rastrelli, molto raro, è fiorentino, Rastrello, estremamente raro, è del viterbese, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dal vocabolo rastrello (attrezzo usato in agricoltura), ma è pure possibile, ed in alcuni casi molto probabile, una derivazione da toponimi come Rastellino (MO), Rastello (CN).

RATINI
RATINO
RATTINO

Ratini è specifico dell'area che comprende il ternano, il reatino ed il romano, Ratino e Rattino sono praticamente unici, potrebbero derivare dal nome medioevale *Ratinus* di cui abbiamo un esempio d'uso ad Anagni nel 1348 in un atto: "..Testes: Ratinus calsolarius et Stephanus frater eius de regione Pinee ad hec vocati et rogati. In presentia mei notarii et testium Matheus dictus alias Moscone de marchia Ananie, sua bona voluntate, fecit suum procuratorem Lellum Pilellam notarium de regione Pinee..", potrebbero anche derivare dal nome della località Ratino sul monte Terminillo, o da una forma arcaica contratta per *reatino* (*abitante di Rieti*).

RATTA

Ha un ceppo importante nel Salento nella zona di Leverano (LE), uno nel bolognese ed uno nella zona di Catanzaro, dovrebbe derivare da connessioni con i Della Ratta (vedi) o perche alle loro dipendenze o perchè sottoposti alla loro giurisdizione.

RATTABALLI

Rattaballi, quasi unico, è siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale siciliano, basato sul termine arabo *tabal*(strumento musicale a percussione, tamburo), forse ad indicare nel capostipite un suonatore di quel tipo di strumento.

RATTI

Si individua un nucleo importante in Lombardia particolarmente concentrato nel milanese, bergamasco, comasco e lecchese, un altro ceppo nella zona che comprende le province di La Spezia e Massa Carrara, ma è comunque ben rappresentato in tutta l'Italia settentrionale occidentale. Deriva o da soprannomi legati al vocabolo dialettale ratt (topo) stante probabilmente ad identificare la capacità di scattare o di correre velocemente, o da toponimi quali: Pian dei Ratti (GE), Borgoratto (AL) - (PV) o Torre de' Ratti (AL).

RATTICHIERI

Assolutamente rarissimo, potrebbe essere la fusione tra i due cognomi Ratti e Chieri (cognome quasi scomparso che

dovrebbe derivare dal toponimo Chieri (TO).

RATTO

Ratto è tipico dell'area ligure, piemontese che comprende le province di Alessandria, Savona e Genova, ha ceppi, probabilmente secondari, anche nel romano, nel napoletano ed in Sicilia, potrebbe derivare da un nome, soprannome, il cui uso possiamo riscontrare in un atto del 1338: "...in burgo de Lemine, ad domum Alberti qui dicitur Rattus filius quondam Bertrami de Zeresollis de Lemine...", ma è pure possibile che derivi dal termine germanico *Rat* (*consiglio*) ad intendere forse un rappresentante importante della comunità, l'ipotesi comunque più probabile è che derivi per aferesi dal toponimo Borgoratto nell'alessandrino.

RAUCH

Rauch è tipico della provincia di Bolzano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo tedesco *rauch* (*fumo*).

RAUDINO RAUDO

Raudino è tipicamente siciliano, di Catania e di Carlentini, Siracusa, Ferla e Noto nel siracusano, Raudo è quasi unico, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica italianizzata del nome germanico *Hrodhari*, a sua volta composto da *hrod* (*gloria*) aggiunto ad *hari*(*esercito*), con il significato di *gloria dell'esercito*.

RAUSA RAUSI RAUSO

Rausa ha un ceppo salentino, a Scorrano, Casarano e Poggiardo nel leccese in particolare, ed uno siciliano, a Piazza Armerina ed Aidone nell'ennese e ad Acquadolci nel messinese, Rausi, molto più raro, è specifico di Catania, Rauso ha un ceppo romano, uno nel Molise a Campobasso e Riccia nel campobassano ed uno, il più consistente, a Santa Maria Capua Vetere nel casertano con buone presenze anche a San Tammaro e Capua, sempre nel casertano.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno due ipotesi, da ritenersi valide a seconda della diversa provenienza di queste famiglie. In Sicilia, innanzitutto, è molto probabile che Rausa e Rausi nascano da una pronuncia dialettale del toponimo Ragusa (*Raùsa* in dialetto siciliano), ad indicare o la provenienza o direttamente il nome personale dei capostipiti - secondo una formula molto diffusa nell'onomastica antica, in cui la toponomastica faceva spesso da ispirazione ai nomi di persona (vedi Ragusa). Passando ora alla seconda ipotesi, invece, va notato che in molti casi i cognomi Rausa e Rauso derivano sì dalla toponomastica, ma non da quella italiana: in ambito peninsulare, infatti, questi cognomi alludono più spesso a un'origine ragusea per le famiglie in questione, ovvero a un'antica provenienza dalla Repubblica di Ragusa - regione storica dell'area adriatico-balcanica, oggi appartenente alla moderna Croazia (vedi Ragusa e Rausei). Va ricordato, a questo proposito, che in epoca antica la Repubblica di Ragusa

era un'illustre repubblica marinara nei Balcani occidentali - dal XIV secolo al 1808 - e il suo territorio occupava il bacino geografico della Dalmazia meridionale e delle isole Elafiti: la capitale della Repubblica, anche nota come Repubblica Ragusea o Repubblica di Dubrovnik, era per l'appunto la città di Ragusa (Dubrovnik in croato), il cui nome, nel corso della storia, ha subito diversi mutamenti linguistici, spesso anche dialettali (per una spiegazione più approfondita, vedi Di Rauso).

**RAUSEI
RAUSEO**

Rausei, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Rauseo, che è tipico della zona tra avellinese, potentino e foggiano, a Scampitella, Vallata, Treviso e Vallesaccarda nell'avellinese, a Melfi nel potentino ed a Cerignola e Foggia nel foggiano, potrebbe essere di origini francesi e derivare dal termine occitano *raus* (*roseto*), ma molto più probabilmente si tratta di forme arcaiche dell'etnico della città dalmatica di Ragusa, l'attuale Dubrovnik nella Croazia meridionale, anticamente chiamata *Rausa*, *Raugia* in veneziano antico.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel termine *rauseo* (forma dialettale di *raguseo*), che, nell'ambito dei nomi etnici, significa letteralmente raguseo, *proveniente dalla Repubblica di Ragusa* (per una spiegazione più approfondita, vedi Ragusa e Rausa): ancora oggi, in effetti, i cittadini di Ragusa di Dalmazia - un tempo capitale della Repubblica di Ragusa - son detti appunto *ragusei*, tant'è che la regione stessa in cui abitano è nota proprio come regione raguseo-narentana. In casi minori, ad ogni modo, non è escluso che i cognomi Rausei e Rauseo derivino invece dalla Ragusa siciliana (soprattutto in ambito siculo-calabrese), tenendo presente che, nei dialetti grecanici del Meridione, il suffisso -eo è piuttosto comune nella formazione dei nomi etnici - ad esempio, si pensi ai cognomi Cotroneo e Messineo, tratti appunto dalla pronuncia grecanica degli etnici di Crotona e Messina.

**RAVA
RAVI
RAVO
RAVONE
RAVONI
RAVOTTI
RAVOTTO**

Rava è molto diffuso in Piemonte e Lombardia ed in Romagna, in particolare nel ravennate, Ravi è quasi unico, Ravo, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel sondriese, uno nel parmense ed uno significativo nel napoletano a Casalnuovo di Napoli e Napoli, Ravone è raro, ha un piccolo ceppo a Napoli e San Giorgio a Cremano nel napoletano ed uno a Brindisi, Ravoni, molto raro, potrebbe avere un ceppo fiorentino ed uno del viterbese e agro romano, Ravotti ha un piccolo ceppo a San Remo nell'imperiese, uno piemontese nel cuneese a Mondovì, San Michele Mondovì e Vicoforte, ed uno a Baiano nell'avellinese, Ravotto ha un ceppo a Garessio nel cuneese e nel vicino imperiese a Pontedassio, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da

soprannomi connessi con l'aggettivo latino *ravus*, *rava* (*di colore beige scuro o marroncino chiaro*): "...: "...Quare Tibullus proprie sidera fulva appellavit. Est et aureolae species arenae, quam fulvam dixit Virgilius: et genus quoddam aquilae ab Aristotele maxime celebratum, colore etiam fulvo. Qui si obtusus quodammodo est, atque obscuratus, vocatur ravus....", o con il termine latino *ravis*(*con voce roca*), o anche con il sostantivo latino dialettale *rava* (*rapa*), in alcuni casi è possibile anche che derivino, direttamente o attraverso alterazioni, dal nome medioevale germanico *Ravo* di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1358: "In die dominica, die Katherine.. ..Et cum Hinricus dux, filius Alberti Magnopolensis, placitavit cum duce Saxonie in Ghodebutze, consumpserunt. Item, cum Albertus Magnopolensis fuit in Ghodebutze, consumpserunt. Item dominus Ravo de Barnekowe et Putzekouwe equitaverunt versus Criwitze et placitaverunt ibi pro captivitatibus ..".

**RAVAGLI
RAVAGLIA
RAVAGLIO
RAVAGLIOLI**

Ravagli è molto diffuso nell'area del ravennate, con Faenza, Bagnacavallo e Ravenna, a Rimini, a Bologna ed Imola nel bolognese, Modigliana, Savignano sul Rubicone e Forlì nel forlivese, ed anche nella zona di Pistoia, Prato e Marradi e Firenze nel fiorentino, Ravaglia è specifico dell'area emiliano, romagnola, del bolognese, ferrarese, ravennate e forlivese, con un piccolo ceppo anche a Genova, Ravaglio, praticamente unico, è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Ravaglioli è specifico del forlivese, di Forlì, Castrocaro Terme e Dovadola, e del ravennate a Ravenna e Faenza, dovrebbero derivare direttamente o attraverso forme ipocoristiche da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *rapaglio* o *ravaglio* (*rapa*), forse ad indicare i capostipiti come coltivatori di quell'alimento.

**RAVAGNAN
RAVAGNANI
RAVAGNIN
RAVAGNINI
RAVEGNANI
RAVIGNANI**

Ravagnan è tipico del veneziano, Ravagnani sembrerebbe del rovigoto, Ravagnin, molto molto raro è veneziano, Ravegnani, molto raro, è della zona del forlivese e ravennate, Ravignani e Ravagnini sono è assolutamente rarissimi e si tratta molto probabilmente di un errore di trascrizione dei precedenti, dovrebbero tutti derivare da *ravinianus* l'etnico di Ravenna: "...quingentesimo fere miliario a Ravennantium urbe. Egressis autem de civitate Raviniani, viri atque mulieres ...", così il Muratori chiam i ravennati: "...la formola per più secoli adoperata dagli Arcivescovi Ravegnani nel concedere beni in enfiteusi...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Venezia in un testamento del 1510 dettato da Lodovica Ravagnan da S. Severo.

**RAVAGNATI
ROVAGNATI**

Ravagnati, molto raro, è tipico del milanese, zona di Cesano Maderno, Milano, Bovisio Masciago e Settimo Milanese,

Rovagnati, un poco meno raro, è dell'area milanese, comasco, lecchese, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Rovagnate nel lecchese, di cui Ravagnate è una forma arcaica usata ad esempio negli *Annali d'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750* di Di Lodovico Antonio Muratori: "...Per cagion di questa lega adirato Facino Cane si diede a bloccar Milano. Pandolfo e Carlo de' Malatesti, che regolavano dianzi quegli affari, prevalendo presso il viziosissimo duca gli adulatori, e il partito dei guelfi, l'un dietro l'altro disgustati si ritirarono anch'essi da Milano. E però Pandolfo in Brescia sua città fatta una gran massa di gente, per vendicarsi di chi l'avea forzato ad abbandonar Milano, e passato il fiume Adda, s'inoltrò ne' monti di Brianza, e nella Martesana. Ma ecco venire contro di lui Facino Cane, già dichiarato conte di Biandrate, Teodoro marchese di Monferrato, ed Astorre Visconte con esercito poderoso, Fecesi un caldo fatto d'armi fra loro nel dì 7 aprile giorno di pasqua nella *valle di Ravagnate*, senzaché la vittoria si dichiarasse per alcun d'essi ..".

**RAVANELLI
RAVANELLO**

Ravanelli sembrerebbe avere più ceppi, nel milanese e bergamasco, in trentino e nel bolognese, Ravanello molto raro è tipico veneziano, derivano da soprannomi originati dal termine rapa, si hanno tracce di questo cognome fin dal 1500 con un Petrus Ravanellus scrittore.

**RAVANETTI
RAVANI**

Ravanetti è molto raro e specifico del parmense, Ravani, molto raro anch'esso, sembrerebbe avere un ceppo nel milanese e cremasco ed uno nel ferrarese, dovrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo dialettale rava (rapa).

RAVASCHIO

Ravaschio è tipico di Genova, potrebbe derivare da un soprannome originato da un'italianizzazione betacistica del termine medioevale francese *rabache* (*sorta di pantaloni lunghi*), forse abbigliamento abituale del capostipite.

**RAVASI
RAVASIO**

Ravasi, abbastanza poco diffuso è specifico dell'area che comprende le province di Milano, Lecco, Bergamo e Cremona, Ravasio è specifico dell'area milanese, lecchese e bergamasca, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Ravaxius* o *Ravasius*, basato sul termine medioevale germanico a.a.t. *rāwa* (*pace, riposo*), con il probabile significato di *Pacifico*, portatore di pace, potrebbero però anche derivare da soprannomi connessi con il vocabolo dialettale rava (rapa).

Ravasi e Ravasio - L'origine è alquanto incerta, secondo l'Olivieri è da collegare a 'rapa'; secondo il Cherubini il "*pomm ravas*" è una *mela rossa grossa* quanto una rapa e bislunga, estiva.

RAVAZZANI

Ravazzani, molto raro, è tipico del nordmilanese e varesotto,

RAVAZZINI
RAVEZZANI

Ravazzini è decisamente raro, Ravezzani, assolutamente molto raro, sembrerebbe specifico di Robecchetto Con Induno (MI), dovrebbe essere originario del reggiano, dovrebbero derivare da soprannomi connessi con il vocabolo dialettale *rava (rapa)*.

RAVAZZOLI
RAVAZZOLO
RAVIZZOLI

Ravazzoli, molto raro, è lombardo, con un piccolo ceppo nel bresciano ed uno nel pavese, Ravizzoli, ancora più raro, sempre lombardo, è specifico del varesotto, Ravazzolo è tipicamente veneto, di Padova, Cadoneghe, Albignasego, Mestrino e Vigodarzere nel padovano, di Vedelago nel trevisano e di Vicenza, con un ceppo secondario anche nel romano e nel latinense originato dall'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, dovrebbero tutti derivare da soprannomi basati sul vocabolo dialettale *rava (rapa)*, che in epoca antica era la base dell'alimentazione povera dei contadini e delle classi meno abbienti.

RAVEGLIA

Raveglia, abbastanza raro, è tipico del comasco, di Santa Maria Rezzonico e Cantù in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Raveglia di San Maurizio d'Opaglio nel novarese.

RAVELLI
RAVELLO

Ravelli è tipico lombardo, Ravello, assolutamente rarissimo, sembrerebbe piemontese o veneto, dovrebbero derivare in alcuni casi dal toponimo Ravello (MI), in altri da soprannomi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Brescia nella seconda metà del 1700 con il notaio Petrus Ravellus.

Ravello è cognome abruzzese e campano che viene forse dal toponimo Ravello (SA). Medievale *Rebellum* > *Rebello* > *Raviello*. Sorto nel sec. XI sulla amena collina Torello per iniziativa di un gruppo di abitanti di Amalfi che si erano ribellati al governo della loro città di origine. Il nuovo paese venne fortificato per paura di attacchi da parte degli amalfitani, i quali chiamarono il luogo appunto "*Rebello*", centro di ribellione alla loro città. (Altra nuova e più recente ipotesi etimologica: dal latino '*rivus*' e diminutivo). Lo stesso cognome esiste anche in Piemonte, Friuli e Romagna, ma in questi casi si tratta probabilmente di una derivazione da *RAPA*

RAVENNA
RAVENNI

Ravenna ha ceppi sparsi, ma ha un nucleo principale a Carrara (MS), Ravenni sembrerebbe toscano di Firenze e di Colle Di Val D'elsa (SI), Derivano dal toponimo Ravenna, in molti casi si tratta di famiglie di origine israelitica che hanno preso il nome dalla città di provenienza.

RAVERA

Sembra originario del Piemonte e della Liguria, dovrebbe derivare da soprannomi connessi con il vocabolo dialettale *rava (rapa)*, probabilmente attribuito a coltivatori o commercianti di rape, un nutrimento estremamente importante nelle fasce povere della popolazione dei tempi antichi, ma può anche, in alcuni casi, derivare dal toponimo Villa Raverio nel

milanese.

**RAVESE
RAVESI**

Ravese è calabrese del reggino, di Gioia Tauro e Sant'Eufemia d'Aspromonte, mentre Ravesi, altrettanto raro, sembrerebbe siciliano, di Messina e Catania, potrebbe derivare da soprannomi originati dal mestiere di coltivatore o venditore di rape.

**RAVIDA
RAVIDA'**

Ravida, assolutamente rarissimo, è della Sicilia orientale, ed è un'errata trascrizione di Ravidà, che è specifico del messinese, di Castoreale in particolare, e di Barcellona Pozzo di Gotto e Mandanici, dovrebbe derivare dal cognome greco Ραβδάς *Ravdàs*(ricordiamo che il segno β in greco si pronuncia come una v).

RAVIELE

Rarissimo dovrebbe essere originario del casertano.

**RAVIOLA
RAVIOLI
RAVIOLO**

Raviola è tipicamente piemontese, di Asti in particolare, presenta un ceppo anche a Genova, Ravioli, molto più raro, ha un piccolo ceppo nell'alessandrino, uno in Lunigiana, soprattutto ad Aulla e Villafranca In Lunigiana (MS) ed uno a Roma, Raviolo ha un ceppo piemontese a Torino e Chieri ed uno a Barge (CN) ed a Bagnasco (CN) ed un altro a Novi Ligure (AL), a Genova ed a Portovenere (SP), secondo alcuni il termine ravioli, la famosissima pasta ripiena di forma triangolare, nascerebbe dal cognome di Un Tal Ravioli dell'alessandrino, ma si parla già di ravioli nel *Liber de ferculis* di Giambonino da Cremona, che riporta le ricette di un celebre gastronomo arabo morto nel 1100, quindi si potrebbe ipotizzare che sia il cognome ad essere derivato dal nome del raviolo, forse perchè le famiglie si caratterizzavano per l'uso di produrre appunto quel tipo di pasta, quest'ipotesi è ancora meno probabile della precedente. Questi cognomi dovrebbero derivare invece da ipocoristici del nome medioevale di origine germanica *Ravius* di cui abbiamo un esempio nel 1600: "...Cum gladio rumpit. fato huic obversus iniquo, ter sine profectu Ravius nitentia movit bracchia: sed gladium tamen uno perdidit ictu...".

RAVIZZA

Non comune, è concentrato in Lombardia, con un nucleo nel milanese e un possibile ceppo secondario in Piemonte e Liguria, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ravizza, tracce importanti del qual nome troviamo nel 1328 quando i Ghibellini di Franchino Rusca assediano Sondrio guidati dal fratello Ravizza Rusca.

RAVIZZINI

Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere tipico del milanese, potrebbe derivare dal nome medioevale Ravizza.

RAVVEDUTO

Ravveduto, assolutamente rarissimo, parrebbe del salernitano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito in orfanotrofio ad

un trovatello; in Campania, dato l'altissimo numero di fanciulli abbandonati, era molto diffuso l'uso di dare ai trovatelli non solo cognomi beneauguranti, ma anche altri che rispecchiassero il loro stato (ad esempio di espositi), una loro qualità o un loro difetto.

RAZA

Raza è un cognome specifico del bresciano, in particolare di Pezzaze, Marcheno, Gardone Val Trompia, Brescia, Villa Carcina e Sarezzo, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome femminile medioevale *Raza*, di cui abbiamo tracce in Lombardia almeno dal 1000, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine medioevale *raça* o *raza* (una *varietà di pianta di olivo* tipico dell'area gardesana), o anche da *raza* (ruota fiammeggiante a 8 o 10 raggi utilizzata in alcuni stemmi viscontei).

RAZETI RAZETO

Entrambi tipici del genovese, dovrebbero derivare dal nome di una località medioevale Razetum una località con questo nome esiste ad esempio nei pressi di Mondonio nell'astigiano, tracce dell'uso di un simile nome di località come identificativo le troviamo in Calabria a Mileto in un atto del 1439 avente un certo Giacomo di Garzona come giudice e tale Nicola di Razeto come notaio.

RAZIONALE

Razionale ha un ceppo abruzzese a Lanciano, Paglieta e Casalbordino nel teatino ed uno a San Severo nel foggiano, dovrebbe derivare da un termine arcaico che identificasse una specie di furiere, o provveditore, cioè un addetto alla distribuzione di razioni alimentari, non solo nell'esercito.

RAZZA RAZZI RAZZO

Razza ha un ceppo triestino, uno romano, uno nel casertano a Carinola e Mondragone, uno molto piccolo in Calabria nel vibonese, ed uno in Sicilia a Gela nel nisseno ed a Catania, San Cono e Caltagirone nel catanese, Razzi, ha un ceppo toscano, tra fiorentino e senese ed uno tra grossetano, viterbese e romano, ha un piccolo ceppo nel pesarese ed uno nel teatino, Razzo, molto molto raro, è sicuramente veneto, potrebbero derivare dal nome *Razo* in uso presso i Franchi, o anche, soprattutto per i ceppi triestino, teatino e del meridione, dal nome turco *Rđza*.

RAZZANI RAZZANO

Razzani è specifico del cesenate, di Cesenatico e Cesena, con qualche presenza anche in Abruzzo, Razzano è tipicamente campano, di Maddaloni, Cervino, Caserta e Santa Maria a Vico nel casertano, di Sant'Agata dei Goti e Durazzano nel beneventano e di Napoli, Casamicciola Terme e Grumo Nevano nel napoletano, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome e cognome medioevale *Rantzanus*, una latinizzazione del nome germanico *Rantzan*, che dovrebbe originare dal nome del paese tedesco di *Rantzau*

nello Schleswig-Holstein.

RE
REALACCI
REALE
REALI
REALINI

Re e Reale sono presenti in tutt'Italia, hanno un grosso nucleo nella parte centrooccidentale dell'Italia settentrionale, un probabile ceppo nelle Marche, nel Lazio ed in Campania, uno nel Salento ed alcuni in Sicilia, Realacci è tipicamente laziale, di Roma e Frascati nel romano, di Vallecorsa nel frusinate e di Maenza e Pontinia nel latinense, Reali è più specifico del centro, Realini, molto raro è specifico dell'altomilanese e varesotto, tutti questi cognomi possono derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o peggiorativi, da soprannomi legati all'essere stati ad esempio i capostipiti Rè di una festa, o anche essere stati gli stessi legati all'avere servito nell'esercito o tra i servi di un Rè, o anche per una caratteristica del portamento o del carattere.

REA

Tipico della fascia che dalla provincia di Roma arriva all'alto salernitano, deriva dal nomen latino Rea.

REANI
REANO

Reani è specifico del veronese, di Verona, Casaleone, Cerea, San Giovanni Lupatoto, Legnago e Isola della Scala, Reano ha un ceppo nel torinese, a Foglizzo, Castellamonte, Torino, Ciconio e Chivasso, ed uno a Casamassima nel barese, questo sembrerebbe logicamente derivare dal nome del paese di Reano nel torinese, ma è pure possibile, come per gli altri ceppi, una derivazione da nomi di località proprietà di un *Reius*, quindi da un non meglio identificato *ager reianus*, il ceppo pugliese potrebbe anche derivare dal nome provenzale *Rainard* o dal vandese *Réau*.

REATI

Molto raro è tipico del sudmilanese, potrebbe derivare dal nome etrusco Rea (divinità = Gran Madre Terra), o perchè vicini ad un tempio, o perchè legati a dei sacerdoti o dei servi di Rea.

REBASTI

Rebasti, molto raro, è specifico dell'area milanese, pavese, dell'Oltrepo pavese in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine spagnolo *rebastar* (*averne più che a sufficienza*), entrato nel XVII° secolo nell'uso dialettale lombardo per indicare una persona con un tenore di vita migliore del normale.

REBAUDENGO

Tipicamente piemontese, del torinese e cuneese. Ha alla base un soprannome, già documentato dal IX° secolo nella forma latinizzata *Ribaudus*, formato da *ribaldo* che indicava originariamente i soldati o i servi addetti ai compiti più pericolosi, al saccheggio e alle devastazioni, e assunse poi il significato figurato di *predone, rapinatore*. Il cognome è un prestito dal provenzale e dal francese antico *ribaudo* di origine germanica. (De Felice 209)

REBECCA
REBECCHI
REBECCHINI
REBECCHINO
REBECCO

Rebecca. molto molto raro, è tipicamente veneto, della zona che comprende il vicentino, il padovano, il veneziano ed il trevisano, Rebecchi sembra specifico dell'area che comprende il genovese, lo spezzino, il carrarese, il lucchese, il sud della Lombardia e l'Emilia, con massima concentrazione nel piacentino e nel modenese, Rebecchini, molto molto raro, sembra invece specifico del centro Italia, di Roma in particolare, Rebecchino e Rebecco sono quasi unici, potrebbero derivare dal nome di origine ebraica *Rebecca*, *Rebecco* o anche in alcuni casi da toponimi come Rebecco di Guidizzolo (MN) o dal nome di antiche località come quella citata ad esempio in una *Cartula offersionis* scritta in Cremona nell'anno 1140, dove tra l'altro leggiamo: "...in castro Rebechidela Cavata...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel 1500 a Genova dove opera il notaio Andrea Rebecco.

Rebecchi è uno dei cognomi maggiormente presenti nell'area modenese ed è di origine locale. Rispecchia infatti il toponimo Rebecco, tanto mantovano (com. di Guidizzolo), quanto bresciano (com. di Bovegno), o il cremonese Rebecco. La voce, propria del sistema difensivo militare, indica una *controridotta (costruzione difensiva da ultima risorsa)*. Fonte: F. Violi. *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

REBECCU

Rebeccu, quasi unico è del sassarese, deriva dal toponimo Rebeccu di Bonorva (SS).

REBELLI
REBELLO
RIBELLI
RIBELLO

Rebelli, quasi unico, parrebbe triestino, Rebello, ancora più raro, è forse friulano, Ribelli ha un piccolo ceppo nel bresciano, uno nel perugino ed uno tra viterbese a Ronciglione e Roma e romano, Ribello, molto più raro, è tipico di napoletano e casertano, potrebbero essere di origini angioine e derivare da toponimi francesi, come si potrebbe evincere da questo atto dell'ottobre 1253 riferito ad Ugo IV° Duca di Borgogna: "...in montana sittis, excepta foresta nostra prout dependet super Eduam a foresta capituli usque ad forestam que fuit domini Guidonis de Ribello militis defuncti, ad usum dicti decani et omnium et singulorum canonicorum, presbiterorum et clericorum ad servitium matris ecclesie Eduensis deputatorum, et ad domos suas...", ma molto più probabilmente derivano da soprannomi originati dal comportamento o dal carattere dei capostipiti.

REBIZZI
REBIZZO

Assolutamente rari entrambi, Rebizzi potrebbe essere originario della zona tra il fiume Po e il sudmilano, Rebizzo potrebbe essere ligure, potrebbe derivare dal nome medioevale spagnolo Rebizo

REBOLDI

Tipico del bresciano, parrebbe originario di Gussago, anche se esistono presenze molto significative anche a Nave, Concesio,

Villa Carcina, Travagliato e Castegnato, dovrebbe derivare dal vocabolo tardo latino *ribaldus* (ribaldo). (vedi Riboldi).

REBOLLO

Rebollo, molto molto raro, è tipico del napoletano, potrebbe derivare dal nome medioevale longobardo *Rebollus* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Cartula investiture* dell'anno 1194 a Pavia: "...donna Paciencia, donna Leticia, sororibus suis, a parte ipsius monasterii investivit Sozonem Rebollum de tercia porcione pro indiviso totius illius terre supra quam sunt vites, que remansit suprascripto monasterio citra fossatum prope Sanctum Gervasium...", ma molto più probabilmente è di origini spagnole e deriva dal cognome Rebollo a sua volta derivato da toponimi spagnoli come Rebollo nella provincia di Segovia o Rebollo de Duero in Castilla y León o altri simili.

REBONATI REBONATO RIBONATO

Rebonati, assolutamente rarissimo, parrebbe friulano, Rebonato è specifico soprattutto di Verona, ma anche di Cerea, Vigasio, Ronco all'Adige e Zevio nel veronese, Ribonato è praticamente unico, si dovrebbe trattare di forme patronimiche in *-ato*, tipicamente venete, suffisso che sta per *figlio di*, riferite al nome medioevale *Horabona* (vedi ORABONA), probabilmente portato dalla madre dei capostipiti.

REBONI

Reboni, molto molto raro, parrebbe del bresciano, si dovrebbe trattare della forma aferetica dialettale del nome medioevale *Horabona*, probabilmente portato dalla capostipite (vedi ORABONA).

REBOSIO

Rebosio ha un ceppo tra milanese e varesotto ed uno nel genovese, potrebbe essere di origini spagnole.

REBUFFI REBUFFINI REBUFFO RIBUFFI RIBUFFO ROBUFFI ROBUFFO

Rebuffi ha un ceppo nel milanese ed uno nel veneziano, Rebuffini, molto molto raro, è del bergamasco, Rebuffo è tipico del cuneese, di Camerana, Roccabruna e Dronero, con un ceppo probabilmente non secondario a Genova, Ribuffi, molto molto raro, è specifico di Civitavecchia nel romano, Ribuffo, molto raro, ha un ceppo a Roma, uno a Scilla nel reggino ed uno a Palermo, Robuffo, estremamente raro, potrebbe essere abruzzese, della provincia di Pescara, esiste anche un ceppo nel pavese, dove troviamo anche il quasi scomparso Robuffi, dovrebbero derivare direttamente o tramite lievi modificazioni dal nome medioevale *Rebufus* o *Robufus* di cui abbiamo un esempio a Milano in una *Cartula investiture* del 1173: "...de quibus suprascriptus quondam Mainfredus et ipse Gallucius et Rebuffus filii eiusdem Mainfredi, et Sibiria coniux ipsius Mainfredi, et Tutiore uxor ipsius Gallucii, et Pisana coniux ipsius Rebuffi, fecerunt cartam venditionis ...", ma potrebbero anche derivare da soprannomi legati a modificazioni dialettali del vocabolo *rabbuffo* (rimprovero

effettuato in modo anche duro), forse per episodi, forse per caratteristiche comportamentali, forse relative al mestiere di sovrintendente o capo di un gruppo di lavoratori, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1500 con il giurista e scrittore Petro Rebuffo de Montepessulano autore del *Tractatus de decimis feudalibus et novalibus, De alienatione rerum ecclesiasticarum, De congrua portione beneficiorum*.

REBUGHINI

Rarissimo è specifico del lodigiano.

REBUSCHI

REBUSCO

Rebuschi, molto molto raro, è del bresciano, così come il leggermente meno raro Rebusco, che è specifico di Salò, potrebbero derivare per metatesi dal nome del paese bresciano di Erbusco.

REBUZZI

Un ceppo nella valle del Serio a Brusaporto (BG) in particolare ed uno a San Benedetto Po (MN), potrebbe derivare dal nome medioevale di origine celtica Rebutus.

REBUZZINI

Assolutamente raro è specifico del milanese
Verso la metà del 1500 un certo Jò Mariam Rebuzzini abitava a Olda in val Taleggio (BG), il cognome nel 1700 fu cambiato in Rebuccini. Gli attuali Rebuccini della Bergamasca discendono in buona parte da lui.

RECAGNI

RECAGNO

RECCAGNI

RICAGNI

RICAGNO

RICCAGNI

RICCAGNO

Entrambi molto rari, Recagni è specifico del sud milanese, Reccagni della bassa bresciana, Recagno è specificatamente ligure di Varazze (GE), Genova e Savona, mentre Ricagno è tipico dell'alessandrino di Sezzadio e Alessandria in particolare con diramazioni nel genovese, così come Ricagni che è sempre dell'alessandrino, ma di Alessandria e Castellazzo Bormida in particolare, Riccagni e Riccagno sono quasi unici e sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione dei precedenti, potrebbero tutti derivare da modificazioni del nome medioevale del XII° secolo *Rechus, Recchus*, o del nome medioevale *Ricandus* di cui abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 868: "...Notitia in quorum presentia qualiter interpellavit Ricandus abbas et suum monachum (sic) alfret Machtiern, filium Jostin propter monachiam Sancti Salvatoris, quam injuste per vim tenebat quasi sub censu...", come potrebbero in alcuni casi derivare da una forma etnica del paese di Recco nel genovese, troviamo tracce di queste cognominizzazioni all'inizio del 1700 nel carrarese con il notaio Bernardo Recagno, a Recco regge il Capitanato nella seconda metà del 1700 il Capitano Tomaso Bernardo Recagni.

RECALCATI

Cognome tipicamente lombardo specifico del milanese, con un ceppo forse secondario nel genovese, deriva dal nome medioevale *Recalcato* di cui si ha un esempio nel XII° secolo con il Console ammiraglio genovese Recalcato, personaggio

noto con questo cognome è stato il pittore del periodo a cavallo tra 1300 e 1400 Giovanni Recalcato.

Recalcato viene dal soprannome *Recalcatus* che significa "calcato due volte", quindi una persona di piccola statura (*rincagnato*).

RECANATI

Recanati ha un ceppo tra anconetano e maceratese ed uno nel bergamasco, dovrebbero derivare dal toponimo Recanati (MC).

RECCHI RECCO

Recchi è tipico dell'area che comprende Marche in particolare Ancona, Umbria a Perugia e nel perugino e Lazio, con un ceppo anche in Molise a Termoli (CB), Recco, molto raro, sembra specifico di Formia, dovrebbe derivare dal praenomen tardo latino *Areccus* (vedi ARECCHI) per aferesi, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Vibo Valentia in Calabria fin dalla seconda metà del 1400 con due Recco che si ribellano al Principe Pignatelli e vengono quindi giustiziati, nel 1600, nel foggiano i Recco sono una delle famiglie nobili Signori di Accadia (FG).

RECCHIA RECCHIONE RECCHIONI

Recchia è molto diffuso nel veronese, nel Lazio ed in Puglia, con piccoli ceppi anche in Abruzzo, Recchione, molto molto raro, sembra tipico del teatino, Recchioni è ben presente nell'area che comprende le province di Macerata, il Piceno ed il teramano, con un grosso ceppo a Roma, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme accrescitive, da soprannomi originati o da orecchie particolarmente grandi del capostipite, o da un suo udito molto fine o da simili elementi. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel barese agli inizi del 1600 con il sacerdote Don Gaspare Recchia ed a Putignano nella seconda metà del 1600 con un certo don Domenico Antonio Recchia citato in un atto.

RECEPUTI RECEPUTO RECIPUTI RECIPUTO RICEPUTI RICEPUTO RICIPUTI RICIPUTO RICEVUTI RICEVUTO RICIVUTO

Receputo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe siciliano, probabilmente della provincia di Catania, Reciputo, quasi unico, è probabilmente dovuto ad una diversa trascrizione del precedente, Riciputo, sempre molto molto raro, ma meno dei precedenti, è specifico del catanese, di Adrano, Catania, Gravina di Catania e di Augusta nel siracusano, Riceputo, sempre rarissimo, è esclusivo di Catania, Receputi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'area toscoemiliana, Riciputi ha un ceppo nel bergamasco, in particolare a Carona, ed uno tra ravennate e forlivese, soprattutto a Cesena, Mercato Saraceno, Sarsina e Forlì ed a Ravenna, Reciputi, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel savonese ed uno nel forlivese, Ricevuti ha un ceppo nel pavese ed uno nel palermitano, Ricevuto ha un piccolo ceppo nel reggino, uno a Trapani ed Erice nel trapanese ed a Palermo, ed uno a Cagliari e nel cagliaritano, Ricivuto, praticamente unico, sembrerebbe del catanese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal

nome medioevale *Recepto* o da sue alterazioni o traduzioni moderne come *Ricevuto*, questo nome deriva dal verbo latino *recipere*, o meglio dal suo participio passato *receptus*, che significa *ricevuto, accolto*, probabilmente perchè i genitori dei capostipiti intendevano così esprimere il proprio ringraziamento al Signore per il figlio, visto come un vero e proprio *dono ricevuto da Dio*.

RECH

Rech è molto diffuso nell'area veneto, tridentina, che copre le province di Treviso, Vicenza, Trento e soprattutto Bolzano e Belluno, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine cimbro *rech* (*rastrello*) o dal termine medioevale germanico *reh* (*capriolo*), o meglio da un nome di località individuabile dalla presenza di una *rupe* o *rech* in tedesco medioevale, ma non si può escludere possa trattarsi di un'alterazione dialettale dell'afesi di nomi medioevali germanici come *Odorich, Haimrich, Frithurich* o altri simili.

Rech è un cognome veneto, per il quale si possono fare tre ipotesi: 1. dal nome personale germanico *Recho*, forma abbreviata di un personale composto con *rahha* = *vendetta* (ted. mod. *Rache*) 2. nomignolo per uno che era timido o veloce nella corsa, dal medio alto tedesco *rech* = *capriolo* (tedesco moderno *Reh*) 3. Toponimo vicino a Coblenza (Germania).

RECINA RECINE

Recina è assolutamente rarissimo. Recine è tipico del frusinate, nella zona di Ripi e Pofi, ha un ceppo anche a Rionero In Vulture (PZ), dovrebbero derivare da un toponimo latino come Helvia Recina (Macerata).

RECUPERI RECUPERO RICUPERI RICUPERO

Il cognome Recuperi, praticamente unico, e l'altrettanto unico Ricuperi, dovrebbero essere dovuti ad un'errata trascrizione di Recupero, che è decisamente siciliano, con ceppi molto consistenti nel messinese a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Terme Vigliatore, Furnari, Milazzo e Castoreale, nel catanese a Catania. Belpasso, Motta Sant'Anastasia e Misterbianco, ed a Palermo, con un ceppo anche nel barese a Polignano a Mare e Conversano, o di Ricupero, che ha anch'esso un ceppo siciliano nel siracusano a Siracusa, Pachino e Canicattini Bagni, a Trapani, a Palermo ed a Scordia nel catanese, dovrebbe trattarsi di cognomi derivati dal nome medioevale *Recuperus*, probabilmente attribuito ai capostipiti da genitori che vedessero il quei figli una forma di consolazione e di recupero di un figlio precedentemente perso prematuramente, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel 1200 in Sicilia, con *Recuperus de Mazaria Regius puplicus predicte terre Corilioni notarius*.

RECUPIDO

Recupido sembrerebbe specifico di Montella nell'avellinese, il cognome si trova nella vicina Solofra (dista una ventina di

chilometri in linea d'aria, almeno dal 1600, infatti nel catasto onciario del 1754 a Solofra risulta vivere tal Giuseppe Forna del fu Michele servitore di 46 anni, che vive con la moglie, Filippa Perrullo di 45 anni, e con la madre, Orsola Recupido di 70 anni.

REDA
REDI
REDO

Reda è tipico del cosentino, con un ceppo anche nel palermitano, nel napoletano, salernitano ed avellinese, nel viterbese e romano e nel maceratese, Redi è presente a macchia di leopardo un pò in tutta Italia, con ceppi tra alessandrino e pavese, tra vicentino, padovano e veneziano, tra fiorentino, senese ed aretino, con presenze apprezzabili anche nel livornese e grossetano, nel romano, tra casertano e napoletano, nel brindisino, nel vibonese e nel catanese, Redo è invece specifico del trevisano e veneziano, dovrebbero derivare da forme aferetiche di nomi come il latino *Aluredes*, il normanno *Aubreda* o *Enoredus*, il longobardo *Reccared*, o il provenzale *Sered*, o da forme tronche di nomi come *Redolfus* o altri simili, anche se non si può escludere una derivazione da soprannomi originati dal termine medioevale *redo* (*agnello*, *vitellino*, ma anche *eredo*). Ricordiamo Francesco Redi Gentiluomo aretino, Accademico della Crusca, scrittore e scinziano del 1600.

REDAELLI

Specifico dell'alto milanese e Lombardia settentrionale. (vedi Radaelli)

REDAVID



Tipico del barese, di Rutigliano in particolare, dove si hanno tracce di questo casato fra i notabili ecclesiastici fin dal XVIII° secolo, dovrebbe derivare da un soprannome, mentre è improbabile una derivazione dai nomi o cognomi congiunti Re e David.

REDIGONDA

Assolutamente rarissimo, sembra specifico della provincia di Pordenone, di San Vito al Tagliamento in particolare, dovrebbe derivare dal nome germanico Fredigonde o da un suo derivato il nome medioevale italiano Radegonda.

REDIVO

Assolutamente rarissimo, potrebbe derivare dal toponimo Redivo nell'alta Val Brembana.

REDOLFI

Molto raro è specifico della bergamasca e del bresciano, deriva dal nome gotico Redulf o Rodulf, diffuso già nel IX° secolo.

REDONDI

Molto raro sembrerebbe di origine bergamasca, potrebbe derivare da un soprannome dialettale o da un toponimo come Redondesco (MN) o l' ispano portoghese Redondo.

REDUZZI

Reduzzi è tipicamente lombardo del bergamasco, di Castel Rozzone, Calvenzano e Casirate d'Adda, potrebbe derivare dall'italianizzazione di un ipocoristico dell'apocope del nome germanico *Reduin*, originato dal termine *rad* (*Consiglio*)

aggiunto a *win(amico)*, una seconda ipotesi lo considera come una forma ipocoristica di una possibile aferesi di nomi come *Ansefredus, Argefredus, Alfredus, Baldefredus* o altri simili, da *Redus, Reduccius*.

REGA

Rega, tipicamente meridionale, ha ceppi in Abruzzo a Roseto degli Abruzzi nel teramano ed a Pescara, nel Lazio, a Roma e Ciampino nel romano, a Latina ed a Pontecorvo nel frusinate, con un grosso ceppo in Campania, nel napoletano a Giugliano in Campania, Castello di Cisterna, Napoli, Striano, Pomigliano d'Arco, Palma Campania, Bruscianno, Nola, Somma Vesuviana, Portici, Afragola, Marigliano, Marano di Napoli, Casavatore, Ottaviano, Castellammare di Stabia, Qualiano e Carbonara di Nola, a Lauro, Domicella e Quindici nell'avellinese, nel salernitano a Mercato San Severino, Sarno, Salerno, Battipaglia, Angri, Giffoni Valle Piana e San Mango Piemonte, e nel casertano a Sant'Angelo di Alife e Valle di Maddaloni, ed in Puglia a Bari, a Foggia ed a Taranto, dovrebbe derivare da un soprannome, probabilmente scherzoso, basato su di una forma dialettale medioevale *Rega* per *Re*: "...de Senis partus Imperiali auctoritate notarius et Iudex Ordinarius....annus domini MDX Indictione xiii die xviii mensis Iulii, Regnantibus papa Iulio ii, Et Maximiliano Cesare Romanorum Rega, a Laus Deo...".

REGALDI REGALDINO REGALDO

Regaldi molto raro, è del vercellese, di Varallo e di Cravagliana, Regaldino, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Regaldo è specifico del torinese, di Torino, San Francesco al Campo, Corio e Ciriè, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica dal nome medioevale di origine franca *Regaldus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto relativo al XII° secolo: "...Erat autem frater Regaldus ex Ordine fratrum Minorum et Rotomagensis archiepiscopus et unus de maioribus clericis de mundo. Magister cathedratus fuit Parisius et multis annis legit theologiam in domo fratrum. ...", ma è pure possibile una derivazione da un'alterazione del nome germanico *Reghard*, a sua volta originatosi dall'unione dei termini *rehhan* (*vendetta*) e *hart* (*duro*), con il significato di *Vendicatore*.

REGALLI REGALLO

Regalli ha un ceppo piemontese, a Cavaglio d'Agogna nel novarese ed a Valenza nell'alessandrino, ed uno a Salsomaggiore Terme nel parmense ed a Fiorenzuola d'Arda nel piacentino, Regallo, molto più raro, ha presenze in Piemonte ed in Lombardia, dovrebbero derivare da una forma alterata del nome medioevale di origine franca *Regaldus* (vedi REGALDI) o da forme aferetiche di toponimi come Ceregallo o Peregallo nel milanese.

REGATTIERI

Regattieri ha un ceppo tra mantovano e modenese con nucleo a

RIGATTIERI	Concordia sulla Secchia (MO) ed uno a Verona e nel veronese, Rigattieri è tipicamente emiliano, di Reggio Emilia, Ferrara e Parma, si tratta di tipici cognomi derivati dal mestiere del capostipite, che molto probabilmente faceva appunto il rigattiere, anticamente chiamato regattiere, che indica chi commerciava in roba usata.
REGAZZETTI	Regazzetti è molto raro ed è tipico del sudmilanese e cremasco, Regazzi ha due nuclei distinti, nel bergamasco e nel bolognese, Regazzini e Regazzin sono estremamente rari, forse del veronese, Regazzo, abbastanza raro, è tipico delle province di Padova e Venezia, Regazzola, quasi unico, potrebbe essere del sudmilano, Regazzoni è specifico lombardo del nordmilanese e del bergamasco, tutti questi cognomi derivano dal termine tardo latino <i>ragatius</i> (<i>garzone, mozzo</i>). Abbiamo tracce di questo genere di cognomi già verso la fine del 1300, con Franciscus Ragatius de Cremona dottore di teologia e Vescovo di Bergamo, nella seconda metà del 1600 Giacomo Antonio Regazoni è uno dei <i>Consules mercatorum Bergomi</i> , i tre consoli della congregazione dei mercanti della città di Bergamo.
REGAZZI	
REGAZZIN	
REGAZZINI	
REGAZZO	
REGAZZOLA	
REGAZZONI	
REGE	Rege è tipicamente piemontese, di Giaveno e Coazze nel torinese e di Mosso e Veglio nel biellese, Regi ha un piccolo ceppo fiorentino ed uno a Pineto nel teramano, Rego, quasi unico sembrerebbe piemontese, questi cognomi dovrebbero derivare da italinizzazioni del termine <i>Rix</i> gallico o <i>Regis</i> latino, entrambi con il significato di <i>Re</i> o di Capo di una comunità.
REGI	
REGO	
REGGIANI	Tipico emiliano, dovrebbe derivare dal toponimo Reggio Emilia.
REGGIARDI	Reggiardi e Regiardo assolutamente rarissimi, dovrebbero essere un ceppo secondario il primo e il secondo un errore di trascrizione di Reggiardo, che è tipico dell'area centro settentrionale del genovese, dovrebbero derivare da una variazione del nome germanico Reginwalt (Reginardo o Reginaldo), troviamo il nome Reginardo citato in atti già dal 1100.
REGGIARDO	
REGIARDO	
REGGIO	Reggio è presente in modo saltuario in tutta l'Italia, ha ceppi piemontesi, lombardi, liguri, veneti, friulani, laziali, campani, pugliesi e calabresi, dovrebbero tutti derivare dai molti toponimi contenenti la radice Reggio.
REGINA	Regina è tipico del sud, di Napoli, Mormanno (CS), Grumo Appula (BA), Castel di Lucio (ME), Siracusa ed Alcamo (TP), Regini è più dell'Italia centrale, Toscana, Marche e Lazio, con un ceppo anche nel veneziano, Reina sembrerebbe originario della Sicilia occidentale, ma esistono ceppi lombardi trattati a
REGINI	
REINA	
REINI	

parte, Reini è quasi unico, derivano o direttamente o dalla forma dialettale del nome tardo latino *Regina* (riferito alla Madonna = *regina coeli*).

REGIS

Regis è molto diffuso in tutto il Piemonte, anche se particolarmente presente nel torinese e nel cuneese, presenta inoltre un piccolo ceppo nell'udinese, potrebbe derivare dal nome *Regis*, particolarmente presente in Francia.

REGITANO REITANO RIGGITANO RIGITANO RIITANO RIJTANO RISITANO RISSITANO RIZITANO RIZZITANO

Regitano è praticamente unico ed è o una forma arcaica di Reitano o un errore di trascrizione di Rigitano, Reitano è specifico del reggino, del messinese e del catanese, Riggitano è rarissimo ed è un'altra forma di Rigitano, che è tipico della Calabria meridionale, Riitano è specifico della provincia di Catanzaro e di Guardavalle in particolare, Rijitano, forma arcaica del precedente, è assolutamente rarissimo, Risitano è tipico di Messina, Rissitano e Rizitano, praticamente unici, sono dovuti probabilmente ad un errore di trascrizione, Rizzitano è specifico dell'area dello stretto di Messina di Messina e di Palmi (RC), tutti questi cognomi derivano da forme dialettali dell'etnico di Reggio Calabria come ad esempio *reggitanu* o *rigghitanu*.

REGNANI

Tipico di Scandiano e Reggio Emilia nel reggiano, dovrebbe derivare dal toponimo Regnano (RE), secondo alcuni potrebbe derivare dal nome medioevale *Regnanus*, ma è altamente improbabile.

REGNASCO

Regnasco, assolutamente rarissimo, è tipico del savonese, di Varazze in particolare, potrebbe derivare da un toponimo ora scomparso, ma è pure possibile che derivi dal nome francese medioevale *Régnier*, anche se la terminazione in asco, tipica dell'antico ligure, fa propendere per la prima ipotesi.

REGNI REGNO

Regni è tipico della fascia centrale che comprende l'anconetano, il perugino, il viterbese ed il romano, in particolare Perugia e Gubbio nel perugino, Corinaldo e Senigallia nell'anconetano, Tuscania e Monte Romano nel viterbese e Roma, Regno è diffuso nella medesima zona con un piccolo ceppo anche nel cosentino, un'ipotesi propone una derivazione dal nome medioevale francese *Régnier*, o per apocope dal nome medioevale germanico *Regnolfus*, secondo altri si tratterebbe invece di un nome medioevale italiano originato dall'apocope del nome *Regnulus*, la latinizzazione del nome gotico *Rain* o *Rahne*, un'altra ipotesi suggerisce che derivino da nomi che augurassero il Regno dei Cieli ai neonati, che sarebbero poi diventati i vari capostipiti, un'ultima ipotesi propone che possa invece trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli.

REGOLI

Regoli è diffuso nel bolognese, in Toscana, a Roma e nella

REGOLINI
REGOLINO
REGOLO

zona di Acquasanta Terme (AP) e Norcia (PG), Regolini ha un ceppo a Mori (TN), uno a Chianni (PI) ed a Livorno ed uno a Roma, Regolino, quasi unico, è dovuto da un errore di trascrizione del precedente, Regolo è molto molto raro, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Regolus*, ricordiamo Marco Attilio Regolo, console romano attorno al 267 a. C.: "Cum esset consules Lucius Manlius Vulso et Marcus Atilius Regulus, Romani in Africam bellum transtulerunt et contra Hamilcarem, Carthaginensium ducem, terra marique pugnaverunt ...".

REGONDI

Regondi ha un ceppo lombardo nel milanese a Varedo, Bovisio Masciago e Cesano Maderno, ed un piccolissimo ceppo a Piacenza, dovrebbe derivare dal nome portato dal capostipite, il nome medioevale *Regundus*, a sua volta originato dal termine latino medioevale *regundus*, una forma arcaica di *regendus*, che significa da governare, ricordiamo con questo nome un cavaliere al seguito di Carlomagno primo in ordine d'importanza fra i cavalieri al seguito del Re.

REGONESI

Regonesi è tipicamente lombardo del bergamasco, in particolare di Verdello, Verdellino, Bergamo e Dalmine, con ceppi anche a Vailate nel cremonese, si dovrebbe trattare di una forma etnica di toponimi come Regona nel bresciano, o Regona nel cremasco, che a loro volta dovrebbero derivare da una voce dialettale lombarda *reeguna* che indica il terreno soggetto a periodiche inondazioni, normalmente perchè in prossimità di un corso d'acqua.

REGORDA

Rarissimo è specifico del lodigiano, ma dovrebbe derivare dal toponimo Regorda, località di Rota d'Imagna (BG).

REGOSA

Regosa è specifico di Brescia e Manerbio nel bresciano, dovrebbe derivare da un nome di località sull'Adamello, sempre nel bresciano.

REHO

(vedi **DE RAHO**)

REINAUD
REINAUDI
REINAUDO
REYNAUD
REYNAUDI
REYNAUDO

Tutti questi cognomi sono specifici del Piemonte occidentale, Reinaud e Reinaudi, assolutamente rarissimi, sono del torinese, Reinaudo è di Barge nel cuneese e di Torino, Pinerolo e Moncalieri nel torinese, Reynaud, molto molto raro, è tipico del torinese, così come l'ancora più raro Reynaudi, Reynaudo invece è più specifico del cuneese, di Piasco e Fossano, L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Reinaudo* (con una variante in *Reynaudo*), che, per tramite del francese *Reynaud*, nasce da un'italianizzazione del nome germanico *Reinwald*, meglio conosciuto nella forma *Rinaldo* (vedi Rinaldelli). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

REINERI
REINERO
REYNERI
REYNERO

Reineri è tipico del basso cuneese, Reinerò, più raro, è tipico del torinese, Reyneri e Reynero sono assolutamente rarissimi e dovrebbero essere anch'essi piemontesi, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Reinerus* (variante del più diffuso in Italia *Rainerius*), di cui abbiamo un esempio nel 1100 a Figline (FI) con "...In presentia Catinatci et Rolandini de Licingnano et Ildebrandini Tedericoli et Reineri Bentii et Butti filii Tegrimuli et Teutionis et Gozi de Castellatti et Iohannis Gerardini et Ardimanni Banduli et Brunitti de Gallanella...".

REIS

Reis, assolutamente rarissimo, non ci risulta essere un cognome italiano, ma estero di recente importazione, l'eventuale origine italiana, in qualche rarissimo caso, potrebbe dipendere da un'alterazione anagrafica del cognome *Rais* (vedi RAIS).

RELA

Rela ha un ceppo a Genova, uno molto piccolo a Borgo a Mozzano nel lucchese ed a Livorno ed uno ad Asiago nel vicentino, dovrebbe derivare da nomi di località chiamate Relà come quella nel vicino trentino, o come quella presente in Valtellina a Mazzo, o altre simili.

REMEDEI
REMEDIA
REMEDIÒ

Remedi ha un ceppo ligure nello spezzino a La Spezia, Bolano e Vezzano Ligure, un ceppo nel lucchese soprattutto a Massarosa ed uno nelle Marche a Pesaro ed a Morro d'Alba nell'anconetano, Remedìa ha un ceppo a Piobbico nell'urbinate ed a Pesaro, ed uno a Roma, Remedìò, molto più raro, parrebbe lombardo, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Remedius*, *Remedia*, ricordiamo con questo nome San Remedius Vescovo gallico morto tra la fine del 700 e gli inizi dell'800 (vedi anche RIMEDIÒ).

REMERSARO

Remersaro, assolutamente rarissimo, è dell'area tra alessandrino e genovese, probabilmente originario della Val Vobbia e del comune di Vobbia nel genovese.

REMI
REMO

Remi, molto raro, è del centronord, con un ceppo tra bresciano e mantovano, uno nel bolognese, uno tra pesarese ed aretino, ed uno a Roma, Remo, veramente raro, è specifico di Reggio Calabria, con un piccolo ceppo anche ad Enna, dovrebbero derivare dal nome latino Remus, lo stesso portato dal fratello di Romolo, il fondatore di Roma.

REMIGI
REMIGIO

Remigi ha un ceppo a Roma, uno a Gualdo Tadino (PG) ed uno secondario a Terni, uno in puglia nel Salento a Specchia (LE) ed uno a Zugliano nel vicentino, Remigio è tipicamente abruzzese, della provincia di Pescara, Montesilvano, Pescara e Città Sant'Angelo e nel chietino di Francavilla al Mare, derivano dal nome medioevale *Remigius* di cui abbiamo un esempio in un *Praeceptum Lotharii I imperatoris* dell'anno 841

a Cremona: "...HLOTHARIUS SERENISSIMI AUGUSTI REMIGIUS NOTARIUS AD INVICEM AGILMARI RECOGNOVI...".

**REMONDI
REMONDINI
REMONDINO**

Remondi, molto raro, ha un ceppo ad Albino (BG), uno nella zona di Mirandola e San Felice Sul Panaro (MO) ed uno a Roma, Remondini ha un nucleo tra Mapello e Palazzago (BG) ed uno a Imola (BO), Remondino è tipico del torinese, derivano dal nome medioevale *Remondus* di cui abbiamo un esempio nel 1500: "...Ego Remondus Comes et uxor mea infanta dona Urraca, Adephonsi regis filia,...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Scalve (BG) nel 1300 con il notaio Martino de Remondi ed a Venezia nel 1600 con il libraio editore Antonius Remondinus.

Remondi, col derivato Remondini, muove dal personale longobardo *Raginmund* (dal germ. **ragin* - «consiglio; decisione ispirata dagli dei» e da **munda*- «protezione; protettore»), donde anche il cognome Raimondi, col probabile significato di «protezione divina» (De Felice). Il personale Ragimundus compare in carte modenesi dal 1005; Raimundus dal 1025; Raimundinus dal 1143. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**REMORINI
REMORINO**

Remorini, abbastanza raro, è tipicamente toscano, presente con piccoli ceppi a Carrara, a Suvereto nel livornese, e nel pisano a Pisa, Santa Croce sull'Arno e San Giuliano Terme, Remorino, assolutamente rarissimo, ha un piccolissimo ceppo genovese ed uno napoletano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale per rosmarino.

REN

Ren è tipico del bellunese, di Gosaldo, Agordo e Sedico e di Montebelluna nel trevisano.

Cognome proveniente dalla località Ren nelle vicinanze di Gosaldo (BL), vicino ad Agordo (BL). Da qui si ha notizie di un'emigrazione di famiglie verso la pianura, nel trevigiano e nel vicentino, verso la metà dell'800.

**RENA
RENI
RENIS
RENO**

Rena, molto raro, ha un ceppo piemontese, soprattutto nel torinese, con presenze anche in Lombardia, Reni è se possibile ancora più raro, parrebbe emiliano o toscano, Renis ha un ceppo campano tra napoletano e salernitano ed uno salentino, Reno, assolutamente rarissimo, parrebbe del Salento, potrebbero derivare dalla *Gens Renia* o dal nomen latino *Renus*, *Rena* di cui abbiamo un esempio nello scrittore Renus Savinus, ma è pure possibile un'origine ottenuta dall'afesi di nomi come *Tirrenus* o *Serenus*.

**RENAI
RENAIOLI**

Renai è tipicamente toscano del fiorentino in particolare, di Firenze, Pontassieve e Pelago, Renaioli, sempre toscano, è del grossetano, di Grosseto e Sorano, dovrebbero derivare dal

mestiere di cavatore o mercante di sabbia o rena.

RENDA

Tipico meridionale, ha un nucleo in Sicilia ed un ceppo in Calabria, dovrebbe derivare dall'afèresi di una variazione dialettale del nome greco Layrentios (Lorenzo).

RENDE

Specifico del cosentino, deriva dal toponimo Rende (CS).

**RENDINA
RENDINE**

Tipici meridionali, Rendina sembra avere più ceppi, nel napoletano, nel foggiano ed in Basilicata, Rendine invece è tipico di Foggia e del foggiano, dovrebbero derivare alcuni dall'afèresi di una variazione dialettale del nome greco *Layrentios* (Lorenzo), altri da nomi di località, come Rendina dal fiume omonimo nell'alta Murgia in Puglia. o Rendina in Basilicata. Personaggio famoso fu nel 1600 il lucano Rendina, autore di una "Istoria della città di Potenza", i Conti Rendina divennero nella seconda metà dello stesso secolo feudatari e signori dell'area di Campomaggiore (PZ).

RENDINI

Molto raro è tipico della provincia di Roma, potrebbe derivare dall'etnico Laurentini dal latino Laquentes (popolo laziale preromano).

**RENIER
RENIERI
RENIERO**



Renier è tipico veneziano, Renieri è specifico del basso fiorentino nella zona tra Empoli e San Gimignano, Reniero è specifico di Valdagno (VI), derivano dal nome medioevale Renierus (Ranieri) di cui abbiamo un esempio illustre con il Doge veneziano Renierus Zen nel 1200 e nel volterrano sempre nel 1200 con il notaio Renierius: "...Ego Renieriusnotarius ut supra continetur. rogatus scribere illis interfui et eadem in publica forma redegei. ...".

Da Ragusa (l'attuale Dubrovnik, in Croazia) la famiglia Reniero, o Renier, venne a Venezia nell'anno 1092. Assunta da principio al Consiglio, ne rimase esclusa nel 1297 con la serrata del Maggior Consiglio voluta dal Doge Pietro Gradenigo, che definì i limiti del patriziato con le sole famiglie che in quel momento erano presenti con propri membri nel supremo organo della Repubblica. Solo nel 1381 vi fu riammessa dopo che Nicolò Renier, < patron de nave >, pagò i soldati, e fece altre offerte alla Repubblica nella guerra contro i Genovesi. Egli abitava in calle S. Pantaleone, il che fa sospettare che fino a quell'epoca la sua famiglia avesse abitato proprio lì.

RENNA

Tipico di Campania, Puglia e Sicilia, dovrebbe derivare da una modificazione del nome greco Rhendes, in alcuni casi può anche derivare da toponimi, in alcuni casi scomparsi, come Renna di Casal di Principe (CE), Renna (RG), Renna (BR), Renna (CS), Selva Renna (AV) o molti altri, troviamo tracce di questo cognome nel 1500 a Tricase (LE) con 'architetto

Antonio Renna che nel 1524 condusse la costruzione del castello di Caprarica (LE).

RENNE

Molto raro è specifico dell'alto cosentino, zona di Amendolara (CS) e comuni circostanti, potrebbe derivare dal toponimo Rende (CS).

**RENOLDI
RINOLDI**

Renoldi è tipicamente lombardo, del milanese e varesotto soprattutto e dell'area bergamasco bresciana, Rinoldi, rarissimo, forse di origini cremonesi o mantovane, derivano dal nome medioevale italo germanico *Renoldus* di cui troviamo tracce nel *Codice Diplomatico Bresciano* a Brescia in un atto del 1116: "...quae pecia de terra iacet in territorio suprascriptae civitatis, in loco ubi dicitur Mezane; coheret ei: a mane est flumen et suprascripti Oddonis, a meridie Renoldi, a sera via et in parte Milonis et Muscardi...", ed anche in uno scritto del 1148 : "...Eodem anno et eadem expeditione intrante Augusto, cum esset estus intolerabilis, nebulosa et pestilens aura, multi de primoribus regni obierunt, inter quos Renoldus, Coloniensis archiepiscopus, Daniel, Pragensis episcopus, ibidem mortui sunt,...".

**RENZI
RENZINI
RENZINO
RENZO
RENZONE
RENZONI**

Renzi è molto diffuso in tutto il centronord, Renzini è tipico del perugino, Renzino è quasi unico, Renzo, abbastanza raro, è del sud, del cosentino, in particolare di Rossano, Calopezzati e Corigliano Calabro, e di Messina, Renzone, molto raro, ha un ceppo nel foggiano, a Motta Montecorvino e Lucera, Renzoni è tipico della fascia centrale, con un piccolo ceppo nello spezzino, vari ceppi in Toscana, uno tra riminese e pesarese ed uno tra viterbese e romano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche od accrescitive, dall'aferesi del nome *Lorenzo*.

REPACI

Repaci è specifico del reggino, di Campo Calabro, Palmi, Villa San Giovanni e Fiumara, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome greco *Repakis*.

REPOLE

Repole, specifico dell'area campano, potentina, di Sant'Angelo dei Lombardi nell'avellinese e di Rapone nel potentino, con piccole presenze nel cosentino, potrebbe derivare dal nome della località Repole nel crotonese o dal nome di altre località sempre basate sul termine greco antico *ῥέπω repo* (*stare in basso*).

REPOSSI

Molto raro è tipico del sudmilanese e pavese, troviamo a Melegnano nel 1683 il curato della chiesa di S. Giovanni, don Repossi e sempre verso la fine del 1600 esistono atti che riguardano proprietà in Melegnano redatti dal notaio Andrea Repossi.

REPUPILLI

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe marchigiano,

probabilmente della zona di Corridonia (MC) e Petriolo (MC), dovrebbe derivare dal nome romano Popilius, ricordiamo Marcus Popilius Laenas più volte console e pretore, leggiamo in Ab Urbe condita di Tito Livio: "...consules creati Cneus Cornelius Scipio Hispallus Quintus Petilius Spurinus. praetores inde facti Marcus Popilius Laenas Publius Licinius Crassus ...", il nome starebbe ad indicare proprietà di Popilio, cioè res Popilii.

- RESA** Quasi unico sembrerebbe tipico del milanese.
- RESASCO** Resasco è tipicamente ligure, di Vernazza e Genova nel genovese e di La Spezia, potrebbe derivare da una forma aferetica riferita al nome del luogo di provenienza dei capostipiti, probabilmente il paese di Boresasco sull'appennino parmense ai confini con la Liguria.
- RESCALDINA** Assolutamente rarissimo, dovrebbe derivare dal nome del paese di Rescaldina nel milanese.
- RESCHIOTTO** Reschiotto, quasi unico, è specifico della zona tra trevisano e pordenonese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale veneto arcaico basato sul termine *reschioto* (*avventato, che agisce senza considerazione, precipitoso*).
- RESCIGNO** Abbastanza raro è tipico della zona tra napoletano e salernitano, dovrebbe derivare dal toponimo Roscigno (SA), ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *rescignolo* o *roscignolo* (*usignolo*) forse grazie a particolari caratteristiche canore del capostipite.
- RESCONI** Molto raro e specifico del bresciano, dovrebbe discendere da un soprannome legato al vocabolo dialettale *resca* (lisca di pesce).
- RESEGOTTI** Molto raro è tipico del milanese, deriva da un soprannome dialettale originato dal vocabolo *resegà* (*segare*) e starebbe ad indicare probabilmente il mestiere di falegname.
- RESIMINI** Resimini, quasi unico, sembrerebbe del veronese, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica alterata derivata dal nome *Erasmus* (vedi ERAMI).
- RESSIA** Ressia è tipicamente piemontese, del torinese, di Torino e Collegno, del cuneese, di Alba e Santa Vittoria d'Alba, di Alessandria e di Candelo nel biellese.
Deriva dal termine dialettale piemontese *ressia* (*speciale sega montata su di un telaio di legno*).
- RESTA** Presente soprattutto in Puglia, ha ceppi anche nel ravennate, nell'alta Lombardia e nel torinese, l'ipotesi più plausibile è una derivazione dal nome latino Restus di cui abbiamo un esempio

in un'antica lapide: "...Tiburtinus decanus hab(et) / filium ad crescentem / Ianuarius circit(or) sine / filiis / Restus circit(or) hab(et) / filios IIII Sabatium / qui et ipse hab(et) fil(ios) Restu/tum et Augurinum ...", potrebbe anche derivare da un nome di località.

RESTELLI

Specifico della zona che comprende le province di Milano, Varese e Como, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *restello* (*zona di sosta, ostello di quarantena*), con riferimento forse alla località di origine del capostipite o a particolari caratteristiche di ospitalità dello stesso.

Potrebbe derivare dal termine dialettale *restell* cioè rastrello (cfr. Dizionario Milanese-Italiano di Cletto Arrighi, Milano 1896). Si tratterebbe quindi di una derivazione dalla professione (contadino) del capostipite. Questa ipotesi è avvalorata dalla distribuzione di questo cognome soprattutto nelle zone ex-rurali.

RESTIVO

Tipico siciliano, deriva da un soprannome legato al vocabolo dialettale *restivu* (di carattere chiuso, schivo) originato evidentemente da una caratteristica caratteriale del capostipite. Troviamo già nel 1600 un mastro operaio di nome Restivo, citato in un contratto d'appalto redatto a Siracusa.

RESTORI RISTORI RISTORO

Restori è tipico del parmense, di Parma in particolare, ma anche di Fornovo di Taro e Salsomaggiore Terme, Ristori è tipicamente toscano, molto diffuso a Firenze, ma con buone presenze anche a Empoli, Figline Valdarno, Bagno a Ripoli, Sesto Fiorentino e Pontassieve nel fiorentino, a Livorno e Rosignano Marittimo nel livornese, a Bibbiena, e Pratovecchio nell'aretino, a Pontedera e Pisa nel pisano, a Prato, a Follonica nel grossetano ed a Poggibonsi nel senese, Ristoro, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, questi cognomi dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Restorus*, di cui abbiamo un esempio con Restorus de populo Sancti Ambrosii pisano, nel trattato di pace siglato tra il balivo e i consoli di Montpellier ed il procuratore e nunzio del podestà di Pisa nel 1225, questo nome veniva attribuito probabilmente ai capostipiti da genitori, che, avendo subito la perdita precedente di un figlio, trovassero, con la nascita del nuovo figlio, appunto un ristoro per il proprio dolore ed una sorta di sostituzione del figlio perso.

RESTUCCI RESTUCCIA RESTUCCIO

Restucci, molto raro, è del napoletano, Restuccia è tipico della Sicilia orientale, del reggino e del vibonese, particolarmente diffuso a Messina, Lipari e Furci Siculo nel messinese, ad Avola, Siracusa e Lentini nel siracusano, a Catania ed a Palermo, a Joppolo, Rombiolo, Nicotera e San Calogero nel vibonese ed a Rosarno e Cosoleto nel reggino, Restuccio, quasi

unico, è meridionale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *restuccia* o *restuccio*, stante ad indicare dei *piccoli campi adibiti pascolo*.

**RETTORE
RETTORI**

Rettore è tipico del padovano, mentre Rettori è fiorentino, derivano entrambi dalla carica di Rettore o Reggitore, che già nel medioevo stava ad indicare un magistrato cittadino.

RETUS

Assolutamente rarissimo, presente solo nel nord Italia, un nostro lettore, Aldo Retus di Lodi, ci suggerisce i risultati delle sue ricerche: Retus (da cui deriverebbero anche i cognomi Retusi, Rethus e Rectus, Retussi, Rhetus e altre varianti), compare in questa forma (Iohannes Retus) già nel XII° secolo, attestato da un Regesto per il pagamento di tasse di fodro e di giogatico delle terre site fra Pavia e Milano (Pavia, Biblioteca Civica Bonetta). In Svizzera Retus è comune come nome di battesimo (spesso nella forma Reto) soprattutto nel Cantone dei Grigioni, inesistente invece come cognome.

I Grigionesi sono di lingua reto-romancia, ed il nome Retus-Reto indica proprio l'appartenenza a quelle popolazioni (v. anche il latino classico Raetus o Raeticus = retico, abitante delle Alpi Retiche).

Alcuni esperti di Coira propendono per la derivazione del cognome Retus dal nome di battesimo o dal luogo di provenienza (fenomeni frequentissimi in onomastica: vedi i vari Degli Antoni, Di Pietro, Angela; Veronese, Bergamaschi, Tedeschi ecc.). Retus, quindi, originario della Rezia. Scomparse le tracce nella storia, soccorre la leggenda, che fa discendere le popolazioni della Rezia da un principe etrusco, Rhaetus, proveniente dalla pianura Padana nel VII sec. a.C., raffigurato in una antica stampa di cui ho casualmente trovato una copia.

RETUSI

Assolutamente rarissimo, quasi unico, sembra essere tipico del sudmilanese, lodigiano, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo latino *retusus* (ottuso, spuntato). Un'altra ipotesi è quella del Sig. Aldo Retus: che ci dice di questo cognome che esso: Compare in questa forma a partire dal '700, probabile italianizzazione (o plurale) di *Retusius*, presente in altri documenti, questo a sua volta frutto della "latinizzazione" di Retus da parte di qualche parroco iperzelante che volle rendere più "latino" un nome che latino (o etrusco?) era già ad *abundantiam*.

REUTER

Reuter, estremamente raro, ha qualche sporadica presenza in Lombardia ed in Toscana. Di origine tedesca.

REVALOR

Assolutamente rarissimo, del torinese, potrebbe derivare dal toponimo Rivarolo Canavese (TO), ma potrebbe essere anche di origine francese e derivare da un soprannome originato dal

fatto che la famiglia abitava sulla riva di un corso d'acqua, o derivare direttamente da un'alterazione del cognome francese Revarole, difficile una derivazione dal nome francese Revaud (Rivaud).

- REVELANT** Tipico della zona di Magnano in Riviera e Tarcento (UD), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal carattere particolarmente ribelle del capostipite
- REVELLI
REVELLO** Entrambi tipici del cuneese, derivano dal toponimo Revello (CN), I Revello, nobilissima famiglia furono feudatari di terre nel cuneese fin dal medioevo, nel 1600 a Varallo (VC) troviamo un Pietro Paolo Revelli in qualità di fabbricere del Sacro Monte.
- REVELLINO** Revellino, molto molto raro sembrerebbe specifico di Torino e del torinese, dovrebbe derivare da un nome di località originato da un diminutivo del termine celta *roa* (*ghiaieto, frana*), riferito forse a caratteristiche del terreno di abitazione, ma è pure possibile una derivazione longobarda dal termine *reba* (*copertura, tetto, abitazione*), intendendo forse una casa isolata.
- REVERE** Assolutamente rarissimo, potrebbe essere lombardo e dovrebbe derivare dal toponimo Revere (MN).
ipotesi suggerita da Aldo Piglia - Milano
il cognome è tipico di Trieste. Le attestazioni sono due: Giuseppe Revere (Trieste, 1812-1889), letterato e patriota collaboratore di G. Mazzini; un altro Giuseppe Revere legionario a Fiume assieme a G. D'Annunzio.
- REVERSI
REVERSO** Reversi, tipico dell'Italia centrale, ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano, uno a Montalto di Castro nel viterbese ed uno, il più consistente, a Roma, Reverso è tipicamente piemontese, del torinese e dell'alessandrino, dovrebbero derivare dal termine latinoreversus (*ritornato*), probabilmente riferito a pellegrini o crociati dopo il loro insperato ritorno dalla Terra Santa.
- REVERZANI** Assolutamente rarissimo potrebbe essere emiliano o lombardo, potrebbe derivare dal toponimo Revere (MN).
- REY** Rey ha ceppi in Piemonte a Torino, Salbertrand nel torinese e Ronco Biellese, in Val d'Aosta a Courmayeur, Nus e Cogne ed a Napoli, dove è probabilmente di origini spagnole, il cognome settentrionale è di origini savoiarde, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine *rey* (*re*) ad indicare caratteristiche comportamentali del capostipite o riferirsi ad episodi dove lo stesso ha occupato un posto di particolare rilievo.

REZA
REZZA

Reza è unico e dovrebbe essere il frutto di un'errata registrazione del cognome Rezza, che ha un ceppo a Vische nel torinese ed a Cigliano nel vercellese, uno molto piccolo nello spezzino, uno a Roma e Velletri nel romano ed a Roccasecca nel frusinate, uno ad Acerra nel napoletano, uno nel barese a Modugno e Bari, ed uno a Palermo, cognome che potrebbe derivare dal nome ebraico *Rhesa* o dal suo alterato turco *Rheza*, e dal derivato arabo *Reza*, o anche dal nome albanese *Rezzan*.

REZOAGLI
REZZOAGLI

Molto raro Rezoagli, un pò meno Rezzoagli, sono entrambi tipici del piacentino, della zona appenninica di Ferriere (PC) in particolare, dovrebbero derivare dal toponimo Rezzoaglio (GE) sull'appennino ai confini tra genovese e piacentino.

REZZAGHI

Molto molto raro è tipico del milanese e della zona tra mantovano e bolognese, dovrebbe derivare dal toponimo Rezzago (CO).

RHO

Rho è tipico del milanese, con presenze significative, oltre alla provincia di Milano, in quasi in tutta la Lombardia, varesotto, lecchese, bergamasco, cremonese, lodigiano e pavese, deriva dal toponimo Rho (MI).

RHODIO
RODIA
RODIO

Rhodio, tipicamente romano, è una forma arcaica del cognome Rodio che è tipico della Puglia, di Guagnano nel leccese, di Locorotondo nel barese, di Martina Franca nel tarentino, di Ceglie Messapica ed Ostuni nel brindisino, ma è ben diffuso in tutta la regione al di fuori del foggiano, Rodia ha un ceppo campano a Serino nell'avellinese ed a Napoli, ed uno pugliese nel brindisino, a Francavilla Fontana e Latiano, dovrebbero derivare dal nome greco *Ρόδιος Ròdios* o della sua versione latina *Rhodium*, abbiamo un illustre esempio nell'erudito scrittore classico greco *Apollònios Ròdios (Ἀπολλώνιος Ρόδιος)* Rettore della Biblioteca di Alessandria nel III° secolo a. C., potrebbe però anche derivare dal fatto di essere il capostipite originario della città di Rodi, fatto più probabile per il ceppo pugliese: "Rhodianus, insulae Rhodi incula, qui Rhodius Rhodiensis, Rhodiacus etiam dicitur...", difficile ipotizzare, anche se non impossibile, una derivazione dal toponimo Rodio nel salernitano. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Ostuni nel brindisino nella seconda metà del 1700 con il locale sindaco Donato Rodio.

RIA

Ria è specifico del Salento, particolarmente della zona di Sannicola, Tuglie, Parabita e Matino (LE).
Ria è un tipico cognome leccese, diffuso anche a Roma, Livorno e Milano per effetto del fenomeno migratorio. Dovrebbe derivare dall'afèresi del nome personale femminile Rosaria, oppure dal nome greco *Rhianus*, nome anche di un famoso poeta epico del III° sec. a. C.

RIANI
RIANO

Riani è tipico della zona che comprende il parmense, il massese ed il lucchese, Riano, molto raro, è del napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Rianus*, una forma aferetica di nomi latini come *Valerianus*, *Marianus*, *Florianus*, *Hadrianus*, o altri simili, in qualche caso possono derivare da nomi di località come ad esempio Riano nel parmense, o nel romano, o altri simili.

RIAVEZ

Assolutamente rarissimo è tipico dell'udinese della zona orientale ai confini con la Slovenia, di origini slave, deriva da un soprannome determinato dal vocabolo slavo *rjáv* (*bruno, di carnagione olivastro*).

RIBALDI
RIBALDO
RIBAUDO
ROBALDO
ROBAUDO

Ribaldi ha un piccolo ceppo tra mantovano e modenese ed uno romano, Ribaldo, assolutamente rarissimo, è del ragusano, Ribaldo, di origine siciliana, specifico delle province di Palermo e Messina, Robaldo è piemontese, del cuneese in particolare, mentre Robaudo, quasi unico, è più ligure, dovrebbero derivare tutti da soprannomi legati al vocabolo arcaico *ribaldo* o al dialettale *ribaudo* o *robaudo* (*ribaldo, inteso agli inizi come soldato sprezzante del pericolo, con compiti particolarmente pericolosi*, ed in un secondo tempo, come *brigante*), nel *Lexico militari* di Carlo D'Acquino del 1100 leggiamo: "... ribaldi milites qui primi proelia tenebant, quibus accidit quod tyrannus apud Graecos et latronibus apud Latinos, ut qui sua institutione probi essent princeps militesque in deteriolem postea acceptionem et famam abierint ...".

RIBBA

Ribba, molto molto raro, è tipico del torinese, si dovrebbe trattare di una forma dialettale aferetica tronca del nome *Garibaldi* (vedi GARIBALDI).

RIBBISI
RIBISI

Ribbisi, assolutamente rarissimo, è dovuto ad errori di trascrizione, Ribisi, molto raro, è specifico di Palma di Montechiaro (AG), ma ha presenze significative anche nel palermitano.

Un'ipotesi che pare sostenuta fra l'altro dalla presenza contemporanea a Palma di Montechiaro (AG) del cognome Ribbisi insieme a Ribisi, farebbe pensare verosimile la derivazione da Ribes (pianta), in siciliano *ribbisi*. Ribes è parola del latino medioevale che si rifà all'arabo *ribas* (*rabbaro*) Un certo Adalmau de Ribes è citato (a. 1417) nel *Codice diplomatico Amalfitano* Fonte "Diz. Onomastico Sicilia" di G. Caracausi

Entrambi rarissimi, sono originari di Palma di Montechiaro (AG), dovrebbero tutti derivare dal termine ribes (ribisi in dialetto siciliano), ad indicare probabilmente l'attività di coltivatore o venditore di ribes svolta dal capostipite delle relative famiglie. In tutti e due i casi si tratterebbe di cognomi derivati da nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

RIBECAI	Ribecai è tipicamente livornese, potrebbe essere di origini ebraiche e dovrebbe derivare dal nome ebraico <i>Rebekah</i> o <i>Ribekah</i> , che ha il significato di paffutello, nella seconda metà del 1600 troviamo a Vico Pisano Lodovico di Bastiano Ribecai governatore rappresentante la potesteria di Vico Pisano.
RIBECCA	Ribecca è tipicamente siciliano, di Sciacca e Caltabellotta nell'agrigentino, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome ebraico <i>Rebekah</i> , il nome della moglie biblica di Isacco, o dal nome e soprannome <i>Ribekah</i> , che ha il significato di paffutello.
RIBERTI RIBERTO	Riberti ha un ceppo a Ferrara e nel ferrarese ed uno piccolo a Umbertide nel peruginoe ed uno a Fano nell'anconetano, Riberti o ha un ceppo nel rovigoto ed uno nel milanese, dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome Aribertus, ricordiamo il famosissimo arcivescovo di Milano Ariberto d'Antimiano nato verso la fine del X° secolo, dell'uso di questa forma aferetica abbiamo un esempio verso la fine del 1100: "...Heinricus Leodiensis ecclesie maior prepositus, Symon decanus, Amalricus, Balduinus, Rodulphus archidiaconi, Ribertus cantor, Egidius comes de Durachio...".
RIBET	Ribet è specifico del torinese, di Inverso Pinasca, San Germano Chisone, Perrero, Pomaretto, Pinerolo, Villar Perosa, Perosa Argentina e Torino, si potrebbe trattare di un'italianizzazione del cognome francese <i>Ribeaut</i> , a sua volta derivato dal nome germanico <i>Ricbald</i> originato dall'unione dei termini <i>ric</i> (<i>ricco</i> , <i>potente</i>) e <i>bald</i> (<i>audace</i>), o anche derivare dalla contrazione del nome franco <i>Ribert</i> ottenuto dalla fusione dei termini germanici <i>ric</i> (<i>ricco</i> , <i>potente</i>) e <i>berth</i> (<i>brillante</i> , <i>splendente</i>).
RIBEZZI RIBEZZO	Ribezzi è tipico del brindisino di Brindisi, Latiano e Mesagne in particolare, anche Ribezzo è tipico della stessa zona di Francavilla Fontana, Oria e Brindisi con presenze significative anche nel tarentino a Manduria, dovrebbero derivare da un'italianizzazione dialettale del nome greco <i>Ribes</i> .
RIBOLA RIBOLI RIBOLINI RIBOLLA	Ribola è tipico di Monte Isola (BS), Riboli è tipico della zona che comprende il cremonese e la bassa bergamasca, Ribolini ha un ceppo tra milanese e lodigiano ed uno tra spezzino e massese, Ribolla ha un ceppo nel bergamasco, di Calcio ed Antegnate, ed uno nel carrarese a Pontremoli, che potrebbe forse derivare dal toponimo Ribolla nel grossetano, dovrebbero tutti prevalentemente derivare, attraverso il fenomeno del betacismo, da soprannomi originati dalla presenza di un <i>rivulus</i> (<i>ruscello</i>) nelle vicinanze delle abitazioni dei capostipiti, tracce di queste cognominizzazioni si hanno a Robbiate (MI) fin dal X° secolo: "..Anno 960 mense maio actum Ayruno... ..In loco Robiati, Antonio Riboli de Villa abitante in loco Ronco Plebis

Vicomercati ...".

Ribolla è frequente in Lombardia e Toscana. Da *'bullam'* = *bolla*. In questo caso: *ri(o)* + *bolla*. Toponimo Ribolla (La -), torrente, Roccastrada GR (Pieri 287).

RIBOLDI

Tipico del milanese e del lodigiano, dovrebbe derivare dal vocabolo tardo latino *ribaldus* (ribaldo, inteso agli inizi come soldato sprezzante del pericolo, con compiti particolarmente pericolosi ed in un secondo tempo, come brigante). Le prime tracce del nome Riboldus si hanno a Brescia dove Riboldus de Salis era console di Giustizia: "In Cristi nomine. Die dominico secundo intrante mense septembris. In loco contionis Brixie. Horum hominum presentia quorum inferius continentur nomina, dominus Ribaldus de Salis, consul iusticie Brixie, dedit mihi Lafranco de Odolo autenticas attestaciones, quas confessus fuit latas fuisse de placito, quod sub se vertebatur, inter Prandones, scilicet Anselmum, Danesium et Graciadeum, ex una parte, et Acerbum de Pospenzo, ex altera, ad perpetuandas et in publicam formam transformandas, verba quarum attestacionum continentur in hunc modum. Testes Acerbi contra Prandones. Die sabati ultimo exeunte iunio.", in un atto notarile del 1196, a Milano, un Riboldus Pelluccus viene citato come teste: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo sexto, undecimo kalendas marcii, indicione quartadecima. Investivit et in suum locum posuit Roxius Pristinarius Guidonem qui dicitur Buzus nomine domine Zaccarie abbatisse monasterii Sancte Margaritte ad partem ipsius monasterii, omnes de civitate Mediolanensi, nominative de libris sex nove monete Mediolanensis, quas Iohannes qui dicitur de Campo de loco Maconago dare debebat eidem Roxio et de quibus denariis erat fideiussor et debitor post terminum Oldratus qui dicitur Borgarus de loco Veglantino, per brevem factum millesimo centesimo nonagesimo tertio, undecimo die aprilis, indicione undecima, quem brevem ibi reddidit eidem Guidoni ad partem ipsius domine abbatisse. Quos denarios ipse Roxius confessus fuit se accepisse ab eodem Guidone ex parte ipsius domine abbatisse, et quos denarios ipsa domina abbatissa solvit de pretio terre quam emit ad partem ipsius monasterii ab eodem Iohanne de Campo, ita ut ipsa domina abbatissa seu ipsum monasterium per omnia habeat illud idem ius et actiones in ipsis Iohanne et Oldrato et in eorum rebus pro defensione ipsius terre, quod et quas ipse Roxius usque modo habebat pro exigendis ipsis denariis. Quia sic inter eos convenit. Actum in suprascripta civitate. Interfuerunt Martinus et Otto qui dicuntur de Baregazo et Landulfus Ferrari et Riboldus qui dicitur Pelluccus rogati testes.

Ego Rogerius qui dicor Palliarius notarius sacri palatii tradidi

et scripsi.". Un Riboldus sacerdote e praepositus lo troviamo nel 1312 nella Pieve di Nembro (BS).

RIBON
RIBONE
RIBONI

Ribon è tipicamente veneziano di Mirano e Venezia, Ribone, assolutamente rarissimo, presente solo in Piemonte, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Riboni, che è tipicamente lombardo, essendo molto diffuso a Milano, Lodi, Varese, Pavia, Cremona e Brescia, ed in Piemonte a Colazza nel novarese ed a Verbania, dovrebbero derivare dall'aferesi di una modificazione del nome augurale medioevale *Horabona*, di cui troviamo tracce già dal 935 in un atto notarile, dove un tal Leovigildo e sua moglie Horabona cedono al monaco Adolino alcune proprietà, si dovrebbe trattare di famiglie di origine ebraica.

RIBOTTA

Ribotta è tipicamente piemontese, del cuneese, di Bagnolo Piemonte, Barge, Saluzzo, Envie e Cuneo, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine italiano *ribotta* (*bisboccia*, *riunione goliardica*, *scorpacciata*), termine preso in prestito dal verbo francese *riboter* (*agire in maniera dissoluta*).

RIBUL

Ribul, estremamente raro, parrebbe tipico del Cadore, di Padola di Comelico (BL) in particolare, dovrebbe derivare da una soprannome dialettale originato, attraverso un betacismo, dal vocabolo latino *rivulus* (*ruscello*), ad indicare probabilmente che la famiglia originaria abitava nei pressi di un ruscello.

RIBUSTINI

Ribustini, forse della zona di Monte Urano nel Piceno, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe essere una forma alterata del cognome ferrarese *Robustini* (vedi **ROBUSTELLI**).

RICABONI
RICCABONI
RICCOBENE
RICCOBON
RICCOBONI
RICCOBONO
RICCOBUONO

Ricaboni, assolutamente rarissimo, parrebbe del lodigiano e dovrebbe essere una forma arcaica del più comune Riccaboni che è specifico dell'area pavese, lodigiana e sudmilanese, Riccobene sembrerebbe siciliano, con ceppi importanti tra Trapani ed Erice, a Palermo, ad Enna, tra Riesi, Caltanissetta e Delia nel nisseno, Riccobon, assolutamente rarissimo, è sicuramente veneto, Riccoboni, molto molto raro, sembrerebbe della zona tra padovano e veneziano, Riccobono parrebbe del palermitano, Riccobuono, quasi unico, sembra dovuto ad errore di trascrizione del precedente, derivano tutti dal nome augurale medioevale *Riccobonus* o *Richelbonus*, cioè Ricco di ogni bene, di cui abbiamo un esempio in un atto d'investitura del 1195 a Brescia: "...In ecclesia Sanctorum Martyrum Cosme et Damiani de civitate Brixie. In presentia Zuliani Scorezarrii, Gaimarini filii quondam Richelboni de Porta, Ottonis filii Boccavellie atque Iohannis Agnetis de Salodo...".

RICARDI

Ricardi, molto raro, potrebbe essere dell'area lombardo

RICARDO
RICCARDELLI
RICCARDI
RICCARDINI
RICCARDINO
RICCARDIS
RICCARDO

piemontese, Ricardo è assolutamente rarissimo, Riccardelli è specifico di Minturno e Formia nel latinese, con un ceppo anche a Roma ed uno a Caserta, Riccardi è estremamente diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Riccardini sembrerebbe del perugino, di Città di Castello, Umbertide e Perugia, Riccardino, molto molto raro, è del torinese, Riccardis, assolutamente estremamente raro, parrebbe del casertano, Riccardo è presente in Lazio, ha un ceppo nel napoletano e casertano, uno nel Salento, nella zona di Supersano e Ruffano (LE) ed uno a Manfredonia (FG), derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome di origine germanica *Riccardo* forma italiana del germanico *Ritchard*.

RICASOLI



Tipico della zona tra Lucca e Firenze, questa nobile casata con Ranieri dei Ricasoli da Cacchiano, ad opera di Cristiano vescovo di Magonza e vicario imperiale ottenne nel 1167 la signoria sulle terre del Chianti.

RICATTI
RICATTO

Ricatti ha un piccolo ceppo a Trieste, ma sembrerebbe specifico di Barletta (BA), con un ceppo probabilmente secondario a Taranto, Ricatto, assolutamente rarissimo è forse veneto o piemontese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Ricatto*, col significato letterale di *ripreso*, *recuperato* (dal latinorecaptum, participio passato del verbo *recapere*, cioè *riprendere*): al pari di altri vecchi nomi quali Recupero, Ristoro, Restauro, Cambio, etc, anche Ricatto rientra infatti nella categoria dei nomi affettivi o gratulatori, che in questi casi venivano attribuiti a bambini nati dopo la scomparsa di un figlio precedente. Per quanto riguarda i ceppi settentrionali e centro settentrionali, tuttavia, questi cognomi potrebbero anche derivare dal nome medievale *Rico* o *Rigo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Ric* o *Rig*, col significato di *potente*, *ricco* (si tratta spesso dell'afresi di nomi come Arrigo, Enrico, Federico, etc, tutti d'origine germanica): in questo contesto, infatti, il suffisso *-atto* (anche noto come *-ato*) assume un valore patronimico o matronimico e sta a significare *figlio di Rico* o *Rica* (esattamente come nei cognomi Rigato, Rigatto, Rigatti, etc). Ad ogni modo, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

Ricatto è la cognominizzazione del soprannome RICATTI che deriva probabilmente dal sostantivo '*ricatto*' (deverbale di '*ricattare*' dal latino volgare **recaptare = prendere con forza*) = '*riscatto*, intimidazione di carattere morale o materiale'.

RICCA
RICCHETTA
RICCHETTI
RICCHETTO

Ricca è molto diffuso in Campania, Calabria e Sicilia, ma anche a Roma ed in Piemonte, Liguria e Lombardia, Ricchetta e Ricchetto, quasi unici, sono settentrionali, Ricchetti ha un ceppo nell'area che comprende lo spezzino, il parmense, il

RICCHI
RICCO
RICCONE
RICCONI

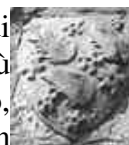
reggiano ed il modenese, un piccolo ceppo tra napoletano e beneventano ed uno nel foggiano e barese, Ricchi è tipico dell'area che comprende il modenese, il bolognese ed il fiorentino, Ricco è più propriamente meridionale, con un nucleo nelle Puglie ed uno in Campania, Riccone è specifico di Ercolano nel napoletano, Ricconi è praticamente unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o modificazioni accrescitive, dal nome medioevale propiziatorio *Riccus*, *Ricca* di cui si hanno tracce ad esempio a Roma del IX° secolo con un Caius Riccus e, più tardi, in un atto redatto in Pisa nel 1228 nel quale vengono citati un Riccus de Corvaria ed un Riccus tabernarius, questi cognomi possono pure derivare a volte dall'afresi di nomi come Ulderico, Federico, o simili.

RICCADONNA

Riccadonna ha un ceppo a Verona, uno, il più consistente in Trentino, a Bleggio Superiore, Bocenago, Trento e Lomaso, ed a Bolzano, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine longobarda *Ricadonna*, ricordiamo con questo nome, nella seconda metà del 1300, Ricadonna Saiguini de' Valvassori di Medolago nel bergamasco, moglie di Paolo Colleoni detto Puho, e madre del più famoso Bartolomeo Colleoni, uno dei più famosi condottieri medioevali italiani.

RICCELLI
RICCETTI
RICCI
RICCIARELLI
RICCIARELLO
RICCIO

Riccelli sembra originario della provincia di Catanzaro, Riccetti è molto raro e sembra avere più ceppi, nella zona di Pisa e Livorno, nell'anconetano, nel teramano e nel cosentino, Ricci è diffusissimo in tutta la penisola, Ricciarelli è toscumbro, in particolare della provincia di Pistoia e di Perugia, Ricciarello è quasi unico, Riccio è diffuso in tutta l'Italia peninsulare, con un nucleo principale in Campania, derivano tutti da soprannomi legati a caratteristiche fisiche del capostipite, l'aver i capelli ricci o da nomi propri medioevali come *Ricciarellus* di cui abbiamo un esempio nel 1200 a Montieri (SI) con *Ricciarellus Caligarie consul de Monterio*.



RICCHIARDI
RICCHIARDONE
RICHIARDI
RICHIARDONE

Ricchiardi, molto raro, decisamente piemontese, ha un ceppo a Torino e Cuneo, Ricchiardone, assolutamente rarissimo, è piemontese, Richiardi è specifico del torinese, di Torino, Ciriè, San Carlo Canavese, Villanova Canavese, San Francesco al Campo e Lanzo Torinese, Richiardone, anch'esso tipico del torinese, è specifico di Pinasca.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Richiardo* (con una variante in *Ricchiardo*), l'italianizzazione cioè del personale germanico *Richard*, che, nell'onomastica italiana, è conosciuto principalmente nella forma Riccardo (vedi Ricardi): in questo contesto, per la precisione, va notato che la pronuncia Richiardo/Ricchiardo riflette un antico

influsso dell'onomastica francese (dal francese *Richard*), tenendo presente che il suono della *-ch-* francese ha subito regolarmente l'adattamento in *-chi-* nei cognomi piemontesi (ad esempio, si pensi ai cognomi Achard/Acchiardo, Bouchard/Bocchiardo, Chabert/Chiaberto, Charles/Chiarle, etc). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

RICCHITELLI

Cognome tipico del barese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'italianizzazione del termine dialettale *recchietédde(orecchiette)*, forse riferito a chi produceva appunto questo tipo di pasta locale.

Ricchitelli è un cognome tipico del Barese, variante del cognome base Ricco, che viene dal soprannome '*Ricco*' di trasparente significato augurale. In qualche altro caso può essere anche l'incrocio dell'ipocoristico germanico **Rikko* di nomi composti abbreviati in *-rico* o *Ricco*- oppure con **rikja* = *potente, signore*. Fonte: P. Minervini, Diz. dei cogn. pugliesi, 416.

RICCHIUTI RICCHIUTO

Ricchiuti è tipico di Bisceglie nel barese e del tarentino, Ricchiuto è anche lui tipico pugliese, del Salento in particolare della zona di Triggiano, Specchia e dintorni, dovrebbero derivare da soprannomi legati a caratteristiche fisiche, ma è pure possibili che derivino da nomi di località come monte Ricchiuto.

RICCIOLUTI

Riccioluti è praticamente unico, tipico del romano, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

RICCIONE RICCIONI

Riccione, molto raro, sembrerebbe avere un ceppo nel teatino, Riccioni ha un ceppo nel bolognese, uno nel fiorentino ed uno tra pisano e livornese, un ceppo marchigiano, nell'anconetano maceratense e Piceno e nel vicino teramano, e un grosso ceppo nel romano e viterbese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che il capostipite, oltre all'aver i capelli ricci, o chiamarsi *Riccio* di nome, fosse anche di corporatura imponente.

RICCIARDI RICCIARDO

Ricciardi è assolutamente panitaliano, Ricciardo è specifico della zona di Brolo e Ficarra (ME), derivano dal nome medioevale *Ricciardus*, derivato dal nome germanico *Richard*, di cui abbiamo un esempio in uno scritto di Leon Battista Alberti: "...Ricciardus nepos meus natus est Florentie in domo avi mei die primo Ianuarii 1429, die Dominica in nocte ante lune ...".

RICCIARDIELLO

Ricciardiello è specifico dell'area campana, di Marano di Napoli, Napoli, Calvizzano, Qualiano, Mugnano di Napoli e Villaricca nel napoletano e di Calvizzano e Montecorvino Rovella nel salernitano, dovrebbe essere una forma ipocoristica

dialettale campana del nome *Ricciardus* (vedi RICCIARDI).

**RICCIUTI
RICCIUTO**

Ricciuti sembra avere un ceppo in Abruzzo e Molise, uno nel napoletano ed uno nel potentino e cosentino, Ricciuto molto raro è molisano, derivano da soprannomi legati a caratteristiche fisiche della famiglia, l'avere i capelli ricci, troviamo tracce di questa cognominizzazione ad Altilia (CS) in Calabria nel 1600 con il priore Gregorio Ricciuto, nel potentino nel 1700 con il notaio Ricciuti.

RICCO'

Tipico dell'area che comprende le province di Parma Reggio, Modena e Mantova ai confini con l'Emilia, può derivare dall'aferesi di nomi come Federico, Alarico, Ulderico ecc. o dalla tmesi di nomi come Riccobono o Riccomanno di cui si è persa la seconda parte.

RICCOBALDI

Riccobaldi è tipico dello spezzino, di La Spezia e di Riomaggiore, dovrebbe derivare dal nome medioevale franco di origini germaniche *Richbald*, di cui abbiamo un esempio nel conte Richbald von Breisgau (690-761) antenato della casa Altdorf.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale *Riccobaldo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Ribald*, che, composto dagli elementi *rig* (*potente, ricco*) e *bald* (*coraggioso, audace*), può essere tradotto come *potente e coraggioso*. Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano a Siena nel 1225, quando in un atto di compravendita viene citato un certo Riccobaldo di Forese. Per quanto riguarda il cognome in questione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.

RICCUCCI

Tipico toscano probabilmente originario del senese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Riccuccio (derivato da Riccus) di cui si hanno tracce ad esempio a Firenze nel 1200 nel testamento di un certo Riccuccio di Puccio. (vedi Ricucci)

RICE

Assolutamente rarissimo.

RICETTI

Specifico di Sondalo (SO), dovrebbe derivare da modificazioni dell'aferesi del nome Enrichetto, ma secondo un'altra ipotesi accreditata potrebbe derivare da un soprannome come riportato ad esempio in un atto del 1613 a Bianzone: "...in contrada de Canova in ipso Valzello supra strata regia Giovanni Richelda fu Stefano, detto Ricettus...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Tirano nella seconda metà del 1700 con un certo Giuseppe Ricetti, abitante a Tirano procuratore del comune.

RICETTO

Assolutamente rarissimo è tipico di Concordia Sagittaria (VE), dovrebbe derivare da modificazioni dell'aferesi del nome Enrichetto, ma secondo un'altra (improbabile) ipotesi

deriverebbe da nomi di località adibite a ricovero (ricetto).

**RICHELDA
RICHELDI**

Richelda, assolutamente rarissimo, è della striscia più settentrionale della Lombardia, Richeldi è specifico di Modena e del modenese, di Castelnuovo Rangone e Formigine, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine germanica *Richeldus* e *Richelda*, italianizzazione del longobardo *Richeldis* del cui uso abbiamo tracce in un *Breve investiture* del 1149 a Brescia: "In Christi nomine. Die iovis qui est de mense iunii, secundo die kalendas iulii. Presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, per lignum quod sua tenebat manu domna *Richeldis*, abbatissa monasterii Sancte Iulie, presbiteris suis presentibus et consentientibus videlicet presbitero Lanfranco et Ardengo et Iohanne, investivit Oddonem filium quondam Giselberti, de Calvisiano, de casa una solariata qui est prope suprascripti monasterii,...".

Richeldi è la cognominizzazione del personale medioevale *Richildus* (*Richilda* era il nome della prima moglie di Bonifazio di Toscana, padre della contessa Matilde di Canossa), che a sua volta risale al nome proprio longobardo *Rihwald* (dal germ **rikja-* «potente» e da **waldaz-* «capo, comandante»), cioè «capo potente». Fonte: F. Violi *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**RICHELMI
RICHELMY**

Richelmi ha un ceppo nel cuneese ed uno nel bergamasco, mentre Richelmy è specifico del torinese, dovrebbero entrambi derivare dal nome medioevale *Richelmus* originato dal nome medioevale germanico *Richelme*, originato dall'unione dei termini *ric* (*potente, ricco*) ed *helm* (*elmo*), di questo nome abbiamo un esempio a Brescia nel 1100: "...Teuzo et Elinandus de comitatu Parmensi, Richelmus de comitatu Brisiense, Willinus de comitatu Bergomense,...", ma per il ceppo piemontese è pure possibile una derivazione dal cognome francese Richelme con la stessa derivazione iniziale.

**RICHETTA
RICHETTI
RICETTO
RICHI
RICINI
RICINO
RICO**

Richetta, è tipico del torinese, Richetti, molto raro, sembrerebbe avere due ceppi, nel bresciano e nel modenese, Richetto è tipico della Val Susa, Richi, quasi unico, sembrerebbe del centro Italia, Richini è tipicamente lombardo, di Piancogno e Darfo Boario Terme nel bresciano in particolare, Richino, ormai quasi scomparso, è specifico dell'area genovese, Rico, specifico della fascia centromeridionale della penisola, ha un ceppo abruzzese, a Popoli nel pescarese e nell'aquilano ad Aielli ed Avezzano, ed un ceppo a Bojano nel campobassano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dall'aferesi di nomi come *Enrico, Federico, Alarico, Ulderico* o altri simili, troviamo un esempio d'uso di queste forme in quest'atto di compravendita dell'anno 872 a Salerno: ".. Signum manus

Landerici ex genere Romanorum. Richinus rogatus a supradicto Petro testis subscripsi. Agelmundus Notarius Domni Imperatoris in hac charta venditionis rogatus a supradicto Petro testis subscripsi. ..".

RICHIEDEI

Richiedei è specifico del bresciano, di Pezzase, Brescia, Gardone Val Trompia, Bagolino, Marcheno e Bagnolo Mella, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Richus in Deo (ricco in Dio)*, nome attribuito anche a dei trovatelli come augurio di fede.

RICOTTA RICOTTI RICUCCI

Ricotta ha un ceppo siciliano tra palermitano, agrigentino e nisseno, uno nel potentino ed uno nel napoletano, Ricotti sembrerebbe di origini pavesi, Ricucci è tipico del foggiano, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche dell'aferesi di nomi come Enrico, Federico, Alarico, Ulderico ecc.

RIDOLFI RIDOLFO RIDULFO RODOLFI RODOLFO

Ridolfi è molto diffuso in tutto il centronord, Ridolfo ha un grosso ceppo nella Sicilia centrorientale ed uno in Friuli, Ridulfo ha un ceppo a Corleone nel palermitano ed uno in Friuli, Rodolfi è specifico dell'area lombardo, emiliana, Rodolfo, molto molto raro, ha un ceppo nel pavese, ma difficilmente originario del luogo, dovrebbero tutti derivare dal nome del capostipite, il medioevale *Rodulfus*, a sua volta originato dal nome medioevale germanico *Hrodulf* composto dai termini *hroth (gloria)* e *wulfa (lupo)* con il significato di *lupo glorioso*, di questo nome abbiamo un esempio in una *Charta venditionis* dell'anno 1116 a Gudo nel milanese: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexto decimo, mense octubris, indictione decima. Constat me Rodulfum, filium quondam Ambrosii, de loco Gudi Antibiago, qui professus sum lege vivere Longobardorum, accepisse sicuti et in presentia testium manifestus sum quod accepi a te Anselmo iudice, filio quondam Iohannis Baioarii, de civitate Mediolani, argenti denariorum bonorum solidos quinquaginta et quinque...".

RIEFOLI RIEFOLO

Molto rari sono tipici del barese.

RIELLI RIELLO

Rielli ha un piccolo ceppo nel lucchese e nel fiorentino ed uno nel leccese, Riello ha un ceppo nel bresciano, uno nel veronese, e vicentino e padovano soprattutto, uno secondario nel latinense ed uno nel casertano, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *rièlo (ruscello, canaletto)*, forse ad indicare che nei pressi della casa dei capostipiti si trovasse un ruscello.

RIENZI RIENZO

Rienzi sembra avere tre ceppi distinti, uno forse secondario nel torinese, uno nel Lazio a Roma e Tivoli (RM) ed uno in Basilicata tra Cancellara (PZ), Potenza e Stigliano (MT),

Rienzo ha un ceppo campano tra Napoli, Santa Maria Capua Vetere (CE) e Casaluce (CE) ed uno nel barese tra Altamura, Bitonto e Bari, dovrebbero derivare da forme dialettali dell'aferesi del nome Lorenzo.

RIFICI

Rifici è tipicamente siciliano del messinese, di Sant'Angelo di Brolo, Messina, Brolo, Naso, Lipari e Capo d'Orlando, dovrebbe derivare da una forma apocopaica ed aferetica del termine medioevale *aurificis* (*dell'orefice*), indicando probabilmente, con un genitivo patronimico, che i capostipiti fossero figli di un orefice.

RIGA RIGHI RIGO

Riga ha vari ceppi ad Udine e nell'udinese, a Roma ed in Abruzzo, a Montesilvano nel pescarese ed a L'Aquila, in Calabria soprattutto, a Crotone, nel catanzarese a Cortale, Catanzaro e Lamezia Terme, a Parenti nel cosentino ed a Briatico nel vibonese, ed a Catania, Righi è diffuso in tutto il centro nord, Rigo è tipico del Triveneto, dovrebbero tutti derivare dall'aferesi di nomi come *Amerigo*, *Federigo*, *Oderigo* o simili, o dalla loro versione femminile.

RIGAMONTI

Rigamondi, molto molto raro, è tipico lombardo del milanese in particolare, Rigamonti, molto più diffuso è distribuito nell'area che comprende il milanese, il comasco, il lecchese ed il bergamasco, con buone presenze anche nel varesotto e nel bresciano, dovrebbero derivare da un'alterazione del nome medioevale *Richmundus* o *Rigamundus*, derivati dal germanico *Richmundus* di cui abbiamo un esempio in questo testo medioevale dell'inizio del XIV° secolo: "...Hoc ego Richmundus feci Clementis alumpnus. Scripsi devote Horberto patre jubente...".

RIGANELLA RIGANELLI RIGANELLO RIGANO RIGANO'

Riganella, quasi unico, parrebbe umbro, Riganelli è specifico della fascia centrale che comprende il maceratese, il perugino, il viterbese ed il romano, Riganello è tipico della Calabria, ha un ceppo importante a Crotone ed uno piccolo a Locri nel reggino, Rigano è decisamente siciliano, del palermitano, messinese e catanese, Rigano, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del reggino, dovrebbero derivare, direttamente o da forme ipocoristiche, dal nome medioevale sassone *Riganus* citato da Saxo Grammaticus (~1160 - ~1220) nel suo *Gesta Danorum*, ma è pure possibile un collegamento con il nome germanico *Raginhari* nato dalla fusione del termine *ragin* (*consiglio*) con *hari* (*esercito*, *armata*), in qualche caso potrebbero anche derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale per origano.

Riganello è cognome calabrese dal termine dialettale 'rìganu' = *origano*. Rohlf's 224.

RIGANTE

Rigante, molto molto raro, è del barese, Riganti ha un nucleo

RIGANTI	lombardo, tra varesotto e milanese ed uno foggiano, dovrebbero derivare da modificazioni dell'afèresi di nomi come Arrigo, federigo, ecc. Troviamo nel 1600 un certo Bartolomeo Rigante Guardiano in Roma della Casa della Congregazione dell'Arciconfraternita di S. Maria di Loreto.
RIGATELLI RIGATI RIGATO RIGATTELLI	Rigatelli, specifico del veronese, è una forma ipocoristica del più comune Rigato, che è decisamente veneto, dove è molto diffuso, soprattutto nel padovano, Rigati è assolutamente rarissimo come Rigatelli, dovrebbero tutti derivare dall'afèresi di nomi come <i>Arrigo, Federigo, Oderigo</i> e simili con il suffisso <i>-ato</i> , che sta per <i>figlio di</i> e starebbe ad indicare la famiglia del figlio di Arrigo o simili, le forme ipocoristiche spesso stanno ad indicare la caratteristica giovanile di un ceppo.
RIGGIO	Sembra essere specifico della Sicilia e del reggino, dovrebbe derivare dal toponimo Reggio (Calabria) nella sua variante dialettale.
RIGGIONE	Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere campano, probabilmente dell'avellinese.
RIGHES	Righes è tipico di Belluno e del bellunese, di difficile interpretazione, potrebbe derivare dal toponimo Rigue nel veneziano.
RIGHETTI RIGHETTO RIGHINI RIGHINO	Righetti è molto diffuso in tutto il centronord, Righetto è decisamente veneto, del padovano e veneziano soprattutto, Righini sembra avere un nucleo tra il modenese, il bolognese e la provincia di Firenze e forse un ceppo secondario nell'udinese, Righino, assolutamente rarissimo, parrebbe del torinese, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche dell'afèresi di nomi come <i>Amerigo, Federigo, Oderigo</i> o simili.
RIGOBELLI RIGOBELLO	Rigobelli, praticamente unico, è del ferrarese, Rigobello, sicuramente veneto, parrebbe del rovigoto, di Rovigo, Lendinara, Costa di Rovigo, e Badia Polesine, dovrebbe derivare da un nome di località di Ferrara, citata nel <i>Compendio della storia sacra e politica di Ferrara</i> : "...Egolino però ingrati alla generosità del loro Signore macchinaron di nuovo contro di lui nel 1273; ma scoperta l'indegna trama di questi sleali, e fuggiti costoro fuor dello Stato, ordinò il Marchese che fossero demolite le loro case e venisse innalzata con que' materiali una torre nella piazza sul canto della strada, che conduce alla chiesa di San Paolo, che fu poi detta la torre di Rigobello, o sia de' ribelli. ...", o dal fatto di essere stati i capostipiti dei ribelli contro gli Estensi esuli dalla città di Ferrara.
RIGOLETTI RIGOLETTO	Rigoletti, molto raro, è tipicamente piemontese del torinese, Rigoletto, sempre piemontese, è specifico di Torino, Rigoli è

RIGOLI
RIGOLIN
RIGOLINI
RIGOLINO
RIGOLO

diffuso sia al nord che al centro ed al sud, anche se in modo abbastanza sporadico, Rigolo è invece specifico di Pordenone e del pordenonese, Rigolin ha un ceppo nel rovigoto, a Rovigo, Villanova del Ghebbo e Lendinara, Rigolini, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del milanese, Rigolino, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Vercelli ed uno nel reggino a Villa San Giovanni e Melito di Porto Salvo, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Rigolus* di cui abbiamo un esempio d'uso in una registrazione dei fuochi a Gubbio nell'anno 1251: "...42) filii ranaldi berardi videlicet vita iuntolus agura et pitriolus - 43)rigolus berardi ventura iuntolus et acurrimbonus eius filii - 44) ranerius bartoli bartolutius et sagnus eius filii ...", nome a sua volta derivato da una forma ipocoristica aferetica di nomi come ad esempio *Arrigus*.

RIGON
RIGONE
RIGONI

Rigon è tipico della zona che comprende padovano e vicentino, Rigone, assolutamente rarissimo, dovrebbe essere della zona tra milanese e pavese, Rigoni, diffuso in tutto il nord Italia, ha un ceppo importante nel milanese e ovest Lombardia ed uno nel veronese, vicentino e padovano, derivano da forme accrescitive, anche dialettali, dell'aferesi del nome *Arrigo*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nel 1500 con il notaio Alessandro Rigone che scriverà nel 1550 il testamento del Medeghino.

RIGONAT

Rigonat è tipicamente friulano, di Ruda, Villa Vicentina, Fiumicello nell'udinese e di Villesse nel goriziano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dialettale, riferita a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Rigon* (*Arrigone*) (vedi RIGON).

RIGOTTI
RIGOTTO
RIGUCCI
RIGUCCIO

Rigotti ha un nucleo principale nel trentino, un ceppo nel torinese e nell'alto novarese ed uno tra Gorizia e Trieste, Rigotto, molto più raro, è del vicentino, Rigucci, molto raro, è tipico della zona centrale d'Italia, del perugino in particolare, con presenze nell'anconetano ed un ceppo anche nel romano, Riguccio, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni ipocoristiche dell'aferesi del nome *Arrigo* (vedi ARRIGHI), troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 con Giovanni Rigotti Pretore di Riva del Garda dal 1628 al 1634.

Il ceppo triestino dei Rigotti ha comunque origini trentine.

RIGUER

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe sardo. Più che di un cognome sardo si tratta di un cognome francese, è probabile che si tratti di sardi di origine francese. I Riguer si trovano in Bretagna (Francia) già nel 1890.

RIGUTTI

Rigutti è tipico di Trieste, si dovrebbe trattare di una forma

patronimica friulana e giuliana, dove il suffisso *-utti* sta ad indicare *il figlio di*, riferito probabilmente ad un capostipite il cui padre si chiamasse *Arrigo, Federigo* (vedi RIGHI), o con nomi simili, anche se non lo si può escludere, ritenendolo improbabile, si può anche considerare che possa derivare dal nome medioevale *Rigutus* (vedi RIGUTTO)..

RIGUTTO

Rigutto, molto raro, è specifico della provincia di Pordenone, di Arba in particolare e di Maniago e Spilimbergo, con presenze anche a Cavallino Tre Porti nel veneziano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Rigutus*, che troviamo in un atto del 1219, dove come teste figura un *Rigutus magister*, come forma aferetica dell'ipocoristico del nome *Arrigus*.

RIILLO

Riillo è tipicamente calabrese, del catanzarese e crotonese soprattutto, dovrebbe derivare dalla forma aferetica di un soprannome originato dal termine dialettale calabrese *iurillo* (*fiorellino*).

RIINA

Tipico del palermitano, deriva da una modificazione dialettale del nome Regina. (vedi REGINA)

RIMEDIO

Molto raro, sembra originario del cosentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale Rimedio, o dall'aferesi del nome greco Perimedes. Ricordiamo san Remedius (394-419) vescovo di Gap in Francia e troviamo pure un Remedius vescovo alla fine del VIII° secolo: "Memento Domine Famuli tui Remedii Episcopi et..."

RIMINI

Rimini, oltre al ceppo tosco-romagnolo ne ha uno nel leccese a Trepuzzi e Specchia ed a San Pietro Vernotico nel brindisino e molti altri in Liguria, Piemonte, Lombardia ed a Roma, si tratta prevalentemente di un cognome ebraico che trae origine dal toponimo omonimo, ricordiamo che la comunità ebraica di Rimini, che si era insediata e vi aveva fatto fortuna, venne a più riprese colpita da decreti di allontanamento come ad esempio avvenne nel 1569 ad opera di Papa Pio V° che il 26 febbraio di quell'anno mise al bando gli Ebrei e più tardi, nel 1615 il ghetto degli ebrei di Rimini viene distrutto spingendo molte famiglie ebraiche ad emigrare, mantenendo traccia delle loro origini riminesi nel proprio cognome.

RIMOLA RIMOLI RIMOLO

Rimola è tipico del cosentino, della zona tra Spezzano Albanese e Castrovillari, Rimoli è della zona di Cassano Allo Ionio (CS) Rimolo è specifico di Morano Calabro sempre nel cosentino, la radice di questi cognomi è comune e potrebbe essere albanese essendo specifici di una zona d'influenza di questa etnia.

A me Rimola risulta essere presente nella zona di Trecate (NO) almeno dal 1600.

La famiglia Rimoli risulta essere originaria di Scanzano Jonico

almeno dal 1329 secondo degli antichi documenti di famiglia.

RIMOLDI

Rimoldi è tipico della zona che comprende il lecchese, il comasco ed il milanese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Remoldus*., ma in alcuni casi non si può escludere che possa trattarsi di una forma aferetica del nome *Ghirimoldus* o *Grimoldus*(vedi GHIRIMOLDI). Troviamo tracce nel 1376 a Turate (CO) di un Giacomo Rimoldo fra i notabili della città.

**RIMONDI
RIMONDINI
RIMONDO**

Rimondi è specifico del bolognese e ferrarese, Rimondini, più raro, è tipico del bolognese, Rimondo molto raro potrebbe essere padovano con un possibile ceppo nel milanese, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Rimondo (modificazione del nome Raimondo). Tracce di questa cognominizzazione si hanno nel Veneto nel 1500 ad Adria (RO) dove troviamo messer Lorenzo Rimondo in qualità di Rettore di Adria e mecenate delle arti e del teatro.

**RINA
RINI
RINO**

Rina ha un ceppo a Vibonati nel salernitano, uno a Nova Siri nel materano, ed un ceppo in Sicilia a Menfi nell'agrigentino, Rini ha un ceppo in Lombardia nel sondriese, a Valdidentro e Bormio, uno nel Salento, a Mesagne e Brindisi nel brindisino ed a Spongano nel leccese, ed uno nel palermitano, a Palermo, Caccamo, Ficarazzi, Termini Imerese e Ventimiglia di Sicilia, Rino, il più raro di questi, ha un piccolissimo ceppo a Napoli ed uno nel cosentino ad Aiello Calabro e Cleto, questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche italianizzate del nome medioevale di origini greche *Catharino*, *Catharina* (vedi CATARIN), o, in alcuni casi, del nome medioevale germanico *Katherin*, *Katherine*.

**RINALDELLI
RINALDETTI
RINALDI
RINALDIN
RINALDINI
RINALDINO
RINALDIS
RINALDO
RINALDONI
RINALDUCCI
RINALDUZZI**

Rinaldelli ha un ceppo toscano nel fiorentino, uno nel maceratese a Potenza Picena, Macerata e Civitanova Marche, ed uno a Matera, Rinaldetti, estremamente raro, è dell'Italia centrale, Rinaldi è panitaliano, Rinaldin, tipicamente veneto, in particolare dell'area trevigiano, veneziana, Rinaldini ha un ceppo nel bresciano, uno nel reggiano ed uno nel forlivese, cesenate e riminese, Rinaldino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Rinaldis ha un ceppo friulano, in particolare a Trieste, uno genovese, uno romano, una presenza significativa a Napoli ed un ceppo a Gerace nel reggiano, Rinaldo dovrebbe avere un ceppo nel Veneto ed uno in Sicilia, Rinaldoni, molto molto raro, ha un ceppo tra anconetano e maceratese, Rinalducci è decisamente umbro, specifico del perugino e di Gualdo Cattaneo e Perugia in particolare, Rinalduzzi è laziale, soprattutto di Montopoli Sabina nel reatino e di Roma e Rieti, dovrebbero derivare dal nome medioevale italo germanico *Rhinaldo* o *Rinaldus* eroe delle canzoni cavalleresche, nome derivato dal nome

medioevale *Reginaldus*, una latinizzazione del nome di origine germanica *Raginwald*, composto dai termini *ragin* (*consiglio*) e da *wald* (*governo*)), con il significato augurale di essere un uomo di governo adatto al comando.

**RINARELLI
RINARELLO**

Rinarelli, molto raro, sembrerebbe originario della Calabria, del vibonese in particolare di Sorianello e del vicino Gerocarne, Rinarello, quasi unico, è della stessa zona, l'origine etimologica è oscura, poco convincente, ma comunque possibile, la derivazione da una forma ipocoristica del nome *Rino*, forma aferetica del nome *Katherinos*.

**RINAUDI
RINAUDO**

Rinaudi è tipico del cuneese come pure Rinaudo che ha anche un ceppo importante in Sicilia, derivano dal nome medioevale italo germanico Rhinaldo.

RINCHIUSA

Rinchiusa, ormai quasi scomparso, sembrerebbe originario della Sicilia, dell'area tra palermitano ed ennese, l'origine etimologica è oscura, anche se si pensa possa derivare da un'alterazione del nome di una località.

**RINDONE
RINDONI**

Rindone è specificatamente siciliano, dell'area che comprende il nisseno, Riesi in particolare, l'ennese a Leonforte, Pietraperzia ed Enna soprattutto, ed il catanese a Catania e San Cono, Rindoni, quasi unico, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione di ufficiali anagrafici del nord, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una modificazione dialettale del termine latino *hirundo*, *hirundinis* (*rondine*).

**RINERI
RINIERI**

Rineri è quasi scomparso, Rinieri è specifico del forlivese, derivano dal nome medioevale Rinierius o Rinerius (una delle molte varianti di Ranieri) dell'uso di questo cognome abbiamo un esempio a Volterra nel 1206, nell' Archivio di Stato di Firenze leggiamo: "...MCCLXXXVII, ind. X, tempore Bonifatii VIII, die II augusti... ..Dominico Rinierii. Capracio de dicto heremo...", tracce di questa cognominizzazione la troviamo a Bologna nel 1500 con lo scrittore Valerio Rinieri.

RINUCCINI



Una fra le più antiche famiglie fiorentine che vantava addirittura origini romane o longobarde, deriva dal nome Rinuccio e Rinuccino diffusi nel medioevo soprattutto in Toscana, Rinuccino è anche il nome di una località di Fiesole (FI). Dell'uso di questo nome nel medioevo si hanno tracce ad esempio nel 1180 con Rinuccino Antinori Signore del castello di Cambiate di Calenzano (FI). Esempi di questa cognominizzazione si hanno nel 1300 con il poeta Cino Rinuccini (1350 - 1417), nel 1625 Giovanni Batista Rinuccini (1590-1653) viene fatto Arcivescovo di Fermo.

RINZIVILLO

Rinzivillo è siciliano, dell'area nissena e ragusana in particolare, di Gela nel nisseno e di Modica, Pozzallo, Comiso,

Scicli e Vittoria nel ragusano, dovrebbe derivare dall'alterazione dialettale del cognome francese Ringeval derivato dal nome del paese di *Rinchevalin* Picardia, in Francia, cognome probabilmente giunto in Sicilia con gli angioini, una seconda ipotesi propone invece un collegamento con gli svevi ed un'origine dal nome medioevale germanico *Rindwildi* composto dai termini a.a.t. *rind* (*animale*) e *wildi*(*selvaggio*) con il significato di animale selvaggio, o dal suo derivato *Rintzwild*.

- RIO** Estremamente raro sono presenti più ceppi nel siracusano, nel cosentino e nel salernitano.
- RIOLDI** Rarissimo è specifico del sudmilanese, dovrebbe derivare dal nome Rioldus in uso presso i Franchi, se ne hanno tracce in un atto del 1080.
- RIOLI** Tipico del modenese, potrebbe derivare da un toponimo come Riola (BO).
- RIOLO** Sembra avere oltre ai due ceppi siciliani, nel palermitano e nel catanese, anche uno a Crotone, che potrebbe derivare dall'aferesi del toponimo Tiriolo (CZ) o Oriolo (CS).
Riolo è cognome della Sicilia orientale, anche calabrese e tarantino: cfr. il siciliano '*ariolu / riolu*' = *rigogolo*, dal latino *aureolus*. Rohlfs, 160.
- RIONDINA**
RIONDINI
RIONDINO
RIONTINO Riondina è praticamente unico, così come Riondini, entrambi dovrebbero essere dovuti ad errate trascrizioni del cognome Riondino, tipicamente pugliese, di Margherita di Savoia nel foggiano, di Taranto e di Barletta nel barese, Riontino è specifico del foggiano, di Margherita di Savoia, Zapponeta, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche contratte del nome *Raimondo*, anche attraverso alterazioni dialettali.
- RIOTTA**
RIOTTI
RIOTTINI
RIOTTINO
RIOTTO Riotta è specifico di Palermo, Riotti, molto molto raro, è dell'area lombardo, piemontese, Riottini, quasi scomparso, sembrerebbe abruzzese, della provincia di Pescara, Riottino, praticamente unico, parrebbe del barese, Riotta ha un ceppo romano, probabilmente secondario ed uno calabrese a Palmi nel reggino, potrebbero derivare, direttamente o tramite ulteriori ipocoristici, da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come *Dario* o *Mario*, o anche da forme aferetiche contratte di ipocoristici del nome *Arrigo* o *Federigo*., ma esiste anche una teoria che ne propone una derivazione da soprannomi originati dal termine medioevale francese *riot*(*disputa, contesa*), o anche dal termine burgundo (francese di Borgogna) *riot* (*ruscello*), probabile elemento toponomastico del luogo d'origine dei capostipiti.

RIPAMONTI

Specifico lombardo, della zona che comprende le province di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo, dovrebbe derivare da un indicatore di località di provenienza, probabilmente da una riva o ripa situata dalla parte dei monti. Giuseppe Ripamonti (1577-1643) nacque a Tegnone una frazione di Nava in Brianza fu creato Dottore della Biblioteca Ambrosiana dal cardinal Federigo Borromeo, sue opere principali furono le *Historiae Ecclesiae Mediolanensis*, il *De peste Mediolani* e le *Historiae Patriae*.

RIPARI

Ripari è tipico di Civitanova Marche (MC) con un ceppo non secondario anche nel cremonese, dovrebbe derivare dall'etnico Riparius o Ripuarius, dal popolo gallico abitante nella zona tra i fiumi Reno, Mosa e Mosella, i Riparii arrivarono come truppe ausiliarie al seguito del generale romano Ezio: "...Hi enim affuerunt auxiliares: Franci, Sarmatae, Armorici, Liticiani, Burgundiones, Saxones, Riparii, Olibriones (quondam milites Romani, tunc vero jam in numero auxiliorum exquisiti), aliaeque nonnullae Celticae vel Germanicae nationes."

Di origine antica, Ripari (anticamente anche Riparii) diffuso al Nord, in area cremonese sono documentate famiglie già dal IX° secolo, in quella zona può derivare dal vocabolo medioevale riparius: il riparius era l'addetto alla sorveglianza ed alla riscossione dei diritti di attracco delle navi sul fiume Po (cfr. Aldo A. Settia, *L'età carolingia e ottoniana*, in *Storia di Cremona, dall'Alto Medioevo all'età comunale*, a cura di G. Andenna, Cremona, 2004, p.42).

**RIPEPI
TRIPEPI**

Ripepi, abbastanza raro, è specifico del reggino, di Campo Calabro, Cardeto, Calanna, Oppido Mamertina e Villa San Giovanni, Tripepi, un poco più raro, è tipico di Villa San Giovanni e Calanna.

Cognome calabrese, napoletano e siciliano. Viene dal greco *'theoprepès'* = *'degno di dio'*. Fonte: G. Rohlf, *Diz. cogn. in Calabria*, 1979, p. 265.

**RIPETTI
RIPI**

Ripetti, quasi unico, sembrerebbe dell'Italia settentrionale, Ripi, molto molto raro, è tipico dell'area fiorentino, aretino, perugina, è difficile, anche se non impossibile, ipotizzare una derivazione dal toponimo Ripi del frusinate, ma diventa più facile considerare la zona delle Ripi nelle vicinanze di Corvaro nel reatino, o anche più semplicemente considerare che il termine *ripi* era, in epoca medioevale, usato per denominare le rive dei fiumi, come possiamo ad esempio leggere in questo testo di Angelo di Capua del 1300: "...Nixunu di nui avi propria habitacioni, però ki nui abitamu in li obscuri boski, et li ripi sunu nostri lecti et abitamu ancora in li parti viridi per li ripi et flumi....", non si può, da ultimo, escludere che possa derivare dal nome medioevale *Ripus* di cui abbiamo un esempio in

questo scritto del XIV° secolo: "..Ioannes Ripus ad LXXX altitudinis gradum, Hemskerkius ad LXXVI versus Septentrionem prosecutus. Immami cum frigore conflictati nautae Batavi, pereuntibus plerisque desperatae temeritatis esse docuerunt, per Septentrionem in Orientem navigationem moliri. ..".

RIPOLI

Assolutamente rarissimo ha un ceppo nel materano tra Rotondella, Policoro e Scanzano Jonico con derivazioni nel nord del cosentino ed un ceppo toscano, dovrebbero derivare da toponimi omonimi o da nomi di località identificati da una ripa (riva).

RIPONI

Assolutamente rarissimo è forse di origini emiliane dovrebbe derivare da nomi di località identificati da una ripa (riva).

RIPPA

Rippa è tipicamente napoletano con buone presenze anche a Somma Vesuviana, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un'alterazione italianizzata del termine medioevale francese *rippe* (*rogna*, *rognoso*), esiste anche un ceppo in Trentino a Pieve Tesino, che potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine tedesco *rippe* (*costola*, *costato*).

RISALITI

Risaliti è decisamente toscano, soprattutto di Prato, Livorno e Firenze e di Agliana nel pistoiese, dovrebbero derivare da un soprannome stante ad indicare che la famiglia fosse riuscita a riacquistare importanza dopo un periodo di disgrazia, antica famiglia toscana, se ne hanno tracce fin dal 1200 a Vicchio nel fiorentino, troviamo elencati tra i Priori di Firenze un Duccius Risaliti nel 1303, un Buosus Risaliti ed un Barone Risaliti nel 1309, un Bardus Ricchi Risaliti nel 1326 e così via.

**RISARI
RISARO**

Risari è tipicamente lombardo, di Chignolo Po nel pavese e di Milano, Risaro, assolutamente rarissimo, è del pavese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal mestiere di coltivatore di riso svolto dal capostipite.

RISCALDINA

Assolutamente rarissimo, dovrebbe derivare dal toponimo Riscaldina nel torinese.

RISCHIO

Rischio, assolutamente rarissimo, è tipico del napoletano, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo rizq (tassa), ma più probabilmente si dovrebbe trattare di un cognome di fantasia attribuito da un funzionario borbonico ad un trovatello.

**RISI
RISINI
RISINO
RISO**

Risi, molto diffuso, presenta più ceppi, nel milanese, nel veronese, nel bolognese, nella fascia tirrenica da Roma a Salerno e nel Salento, Risini è quasi unico, Risino sembrerebbe siciliano, del catanese e del siracusano, Riso oltre ad un ceppo

RISOLINI
RISOLINO
RISONE
RISONI

salentino ne ha uno napoletano ed uno nel reggino ed in Sicilia, Risolini è praticamente unico, Risolino, assolutamente rarissimo, ha un piccolissimo ceppo nel potentino, con qualche presenza nell'area veneta, Risone e Risoni sono assolutamente rarissimi, quasi unici, è sembrerebbero settentrionali, potrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme oblique o ipocoristiche, dal nome germanico *Riso*, *Risonis*, di cui si hanno tracce ad esempio nel Codex Cavensis (Cava dei Tirreni) nel 900, dove si legge: "...mediatore mihi posui Riso diacono filio quondam Johanni; ..." o nel 1100 a Suessa (Sessa Aurunca (CE)), dove in un atto si può trovare traccia di queste cognominizzazioni con un certo Franco Riso: "..Alio latere fine terra predicta ecclesia sancti Johannis. et terra de heredes quondam Risi Franki. habet inde passus quinquaginta quinque."

RISIO

Risio ha un ceppo a Cocullo, probabile località di origine, ed a Sulmona nell'aquilano, ma sembra presentare un piccolo ceppo, ora scomparso, anche nel messinese, dovrebbe derivare da una forma aferetica di nomi come *Gaiderisius*, *Oderisius*, *Charisius* o altri simili, tracce antiche di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 a Narni nel ternano con il notaio Romolus Risius.

RISMONDO

Rismondo, molto raro, ha un ceppo triestino, dovrebbe trattarsi di una forma aferetica di nomi Goti come *Thorismundus*, con questo nome ricordiamo *Torismundo* Re dei Visigoti in Spagna, figlio di Teodorico re degli Ostrogoti : "...Altera autem die Thorismundus, filius Theodorici, regis Gotthorum, ultum iri cupiens necem genitoris, contra Attilam acies instruebat. ...".

RISOLUTI
RISOLUTO

Risoluti sembrerebbe aver avuto un ceppo a Fano Adriano nel teramano, ed ha ancora oggi un ceppo a Soriano nel Cimino nel viterbese ed a Roma, Risoluto, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del napoletano, dovrebbero derivare dal soprannome e nome medioevale *Resolutus*, di cui abbiamo un esempio d'uso: "...a loco natali (quae nunc equestris prosapiae Hydonorum sedes est) nominatus, vir eo seculo eruditione tam varia et recondita ut in summa admiratione apud Italiam fuerit, et Doctor *Resolutus* vulgo vocaretur...", nome probabilmente attribuito dai genitori a figli cui si augurasse un coraggio ed una determinazione superiore alla propria.

RISSO
RISSOLO
RISSONE

Risso è molto diffuso nel milanese, pavese, in tutto il Piemonte e soprattutto in Liguria, dovrebbe derivare da una forma dialettale del termine *riccio* (*riccioluto*), usato sia come soprannome che come nome, Rissolo, assolutamente rarissimo, tipico del torinese, dovrebbe essere una forma ipocoristica del precedente, Rissone, che ha un grosso ceppo ad Asti e

nell'astigiano ed a Torino e nel torinese, con una piccola rappresentanza anche a Genova, dovrebbe essere una forma accrescitiva del primo.

RISPOLA
RISPOLI
RISPOLO

Rispola e Rispolo quasi unici sono dovuti ad errori di trascrizione di Rispoli che è tipico del napoletano e salernitano con un ceppo anche a Roma, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Napoli nell'elenco dei collaboratori della locale Zecca dell'anno 1325, tra l'altro, si legge: "...Gullielmus Trocullus et Nicolaus Rispolus incisores cuneorum...", nel 1400 i Rispolo sono una importante famiglia di ricchi mercanti stanziatisi a Malta, nel 1800 Vincenzo Rispoli è feudatario di Oria nel brindisino.

E un cognome abbastanza diffuso in Italia, ma caratteristico della Campania Tirrenica, del Napoletano e del Salernitano. Dal punto di vista etimologico, dovrebbe derivare dal nome medievale Rispolo, cognominizzato in senso patronimico. Il cognome ha origini longobarde; nel *Codex Cavensis Diplomaticus* (Codice Diplomatico proveniente dalla Badia di Cava de' Tirreni, che contiene documenti a partire dall'VIII° secolo) si legge: "(...) signum BENEDICTI filii TOLOMEI RISPOLO et Brandolo filii Pauli Ladolo filii Maiuni Iuanne filii Domneca (...) Ermecasti Mauretano filii Domnirisi(...)".

RITA

Presenta tre ceppi, nelle Marche con probabile origine nel maceratese, nel Lazio e nell'alto potentino.

RITORTO

Molto raro, dovrebbe essere originario del reggino.

Ritorto è cognome calabrese e siciliano che significa 'ripiegato'. Rohlfs 225.

RITROVATI
RITROVATO

Ritrovati è assolutamente rarissimo, Ritrovato, tipico meridionale, ha un ceppo a San Giovanni Rotondo nel foggiano, uno a Catanzaro ed a Gioiatauro (RC) ed uno a Caltagirone (CT).

Ritrovati, molto raro, si riscontra a bassissima frequenza fra il nord e il centro nord del paese, Ritrovato è tipico per lo più del foggiano e dell'area siculo-calabrese, dove è maggiormente presente nel catanzarese, nel cosentino e nella Sicilia meridionale, in entrambi i casi si tratta di cognomi attribuiti a dei trovatelli, spesso da parte di ecclesiastici o, talvolta, anche di ufficiali dello stato civile (sono chiaramente delle varianti di cognomi quali Trovato e Trovati, nonché naturalmente dei diffusissimi Esposito, Proietti, Innocenti, etc).

Ritrovato è un cognome calabrese che, insieme a Ricùpero, è un nome dato a un figlio nato dopo la perdita del figlio precedente. De Felice 210.

RITZU

Abbastanza raro, sembrerebbe tipico di Quartucciu (CA) e di Cagliari, deriva dal vocabolo sardo *ritzu* (*riccio, dai capelli*

ricci).

RIVA

Diffuso in tutto il nord Italia, deriva da uno dei vari toponimi contenenti il vocabolo *riva*, come: Riva del Garda (TN), Riva del Sole (GR), Riva di Pinerolo (TO), Riva di Solto (BG) e tantissimi altri o anche dall'abitare il capostipite nei pressi della riva di un fiume, tracce di questa cognominizzazione in Lombardia si hanno almeno fin dal 1200.



RIVADOSSI

Specifico della zona di Borno (BS) da dove si è insediato anche nell'area di Lumezzane (BS) deriva dalla toponomastica locale.

Alquanto raro, tipico del bresciano, deriva dal toponimo Rivadossa (BS).

RIVALTA RIVOLTA

Rivalta abbastanza raro, sembra avere due ceppi, nel ravennate e nel torinese, Rivolta tipico lombardo, dovrebbero derivare da uno dei tanti toponimi come Rivalta (RE), Rivalta Bormida (AL), Rivalta di Torino (TO), Rivolta d'Adda (CR), Rivalta sul Mincio (MN), ecc. La cognominizzazione inizia come identificativo di località, Da Rivalta per poi perdere la preposizione, tracce di questa denominazione si hanno ad esempio nel 1235 a Mantova con il Console Ubaldo da Rivalta. Il toponimo del paese di Rivolta d'Adda, ha la sua origine etimologica dall'unione dei due vocaboli di lingua lombardo-occidentale (Insubre) riva + vòlta = alta riva, ad intendere probabilmente che la riva del fiume in quel punto è più alta del normale.

RIVANO

Molto raro dovrebbe essere originario del cagliaritano, dovrebbe derivare dalla posizione della località di origine del capostipite, vicinanze della riva di un fiume, del mare ecc.

Il sig Pier Franco Rivano ci suggerisce:

un'origine ligure e più propriamente da Pegli (GE), che risalirebbe al 1700.

Si sono trovate tracce del capostipite Giovanni Rivano che si sarebbe imbarcato da Genova sul checcio (tipo di imbarcazione ligure del XVI°-XVIII° secolo) chiamato Ancilla Domini.

RIVAROLA



Tipico di Genova. deriva dal toponimo Rivarola (GE), è originario di Chiavari dove fin dal 1500 si trovano i Rivarola tra le famiglie più antiche di notai, nel 1600 eccelle tra i letterati il Dottore in Teologia *Joannes Antonius Rivarola Genuensium Patriciis*. Nel 1800 i Rivarola diedero alla chiesa romana anche un Cardinale, Mons. Augustino Rivarola elevato all'alta carica da Leone XII° nel 1824.

RIVAROLI

Rivaroli è dell'area lombardo, emiliana, ha un ceppo più consistente a Cremona ed a Ferrara, Finale Emilia nel

modenese e Cento nel ferrarese, dovrebbero derivare da un soprannome stante ad indicare chi provenisse o abitasse nelle zone costiere del fiume Po, o anche chi fosse originario di paesi come Rivarolo del Re nel cremonese, o Rivarolo Mantovano nel mantovano.

RIVELLA

Rivella è tipicamente piemontese, di Castagnole delle Lanze nell'astigiano, di Alba e Barbaresco nel cuneese e di Torino, dovrebbe derivare dal nome della frazione Rivella di Castagnole delle Lanze.

RIVELLI RIVELLO

Rivelli ha un ceppo marchigiano, nel pesarese e nel maceratese, uno nel napoletano ed uno nel potentino, Rivello, molto molto più raro, ha un piccolo ceppo nel salernitano a Caselle in Pittari ed Angri ed uno a Siracusa, in alcuni casi potrebbero derivare dal toponimo Rivello (PZ), o da località con lo stesso nome ora scomparse, un'ipotesi collega questi cognomi con la *Gens Rubellia* attraverso un betacismo ed una modificazione dialettale, ma è pure possibile una derivazione dal nome rinascimentale *Rivellius*, è pure possibile, anche se non molto probabile, una derivazione dal termine arcaico *revello* o *rivello* (*fortificazione con scarpata di protezione*) in questo caso dipenderebbe da caratteristiche del luogo di abitazione della famiglia. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa agli inizi del 1300 in un atto di procura: "...Pisis et ubique locorum et terrarum, ad exigendum et recipiendum a Raffo Longo Franciscino Veçoso, a domino *Petro de Rivello* ianuensibus et quibuscumque aliis personis...".

RIVERA RIVERI RIVERO RIVIER RIVIERA RIVIERI RIVIERO

Rivera ha un ceppo tra alessandrino e genovese ed uno nel frusinate, Riveri è unico, Rivero, molto molto raro, è del cuneese, Riviera è tipicamente lombardo, dell'area bresciano, mantovana, Rivier sembrerebbe unico, Rivieri è specifico del parmense e del massese, Riviero, molto raro, è del veneziano, potrebbero derivare dal nome di origine spagnola *Rivero*, ma è pure possibile che il cognome derivi dal fatto che la famiglia abitava in prossimità o direttamente sulla riva di un corso d'acqua, o da uno dei molti nomi di località contenenti la radice *Riviera.*, come, a solo titolo di esempio, Riviera del Garda.

RIVERSI RIVERSO

Riversi è specifico della provincia di Roma, di Tolfa in particolare e di Civitavecchia, Riverso sembrerebbe tipico del catanzarese, di Satriano e Catanzaro, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *riversus* inteso come *rovesciato*, *al contrario*, forse per caratteristiche fisiche del capostipite o del luogo d'abitazione della famiglia.

RIVETTI RIVETTO

Rivetti potrebbe avere un ceppo tra Piemonte Liguria e Lombardia ed uno nel napoletano e casertano, Rivetto, molto

raro, è decisamente piemontese, del torinese in particolare, dovrebbero derivare da un toponimo come: Riva di Pinerolo (TO), Riva di Solto (BG), Riva Ligure (IM), Riva Trigoso (GE) o simili.

RIVIELLO

Riviello è tipico della zona che comprende il salernitano, il potentino ed il barese, dovrebbe derivare da una forma metatetica del nome rinascimentale *Rivellius*, o da un'alterazione dialettale del cognome francese *Rivel*.

RIVOIRA RIVOIRO

Rivoira è tipico del cuneese e torinese. Rivoiro è molto raro ed è tipico del torinese, dovrebbero derivare da toponimi come Rivoira (CN) o Rivoira frazione di Perrero (TO).

RIVOLA RIVOLI RIVOLINI RIVOLO

Rivola ha un ceppo a Costa di Mezzate, Alvino e Villa di Serio nel bergamasco ed a Milano ed uno ad Imola e Bologna nel bolognese e nel ravennate a Riolo Terme, Faenza, Ravenna e Casola Valsenio, Rivoli è presente in modo sporadico in tutt'Italia, si possono però individuare un ceppo a Milano ed a Roma, probabilmente secondari ed uno in Sicilia nell'ennese a Piazza Armerina, Agira e Valguarnera Caropepe, Rivolini è quasi unico, Rivolo sembrerebbe invece specifico di Palermo e del palermitano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dalla presenza di un *rivolus* (*ruscello*) in prossimità dell'abitazione delle famiglie.

RIVOLIN

Rivolin, quasi unico, sembrerebbe del torinese e dovrebbe derivare da una forma etnica dialettale del toponimo Rivoli nel torinese.

RIVOLTELLA

Cognome tipico di Treviglio, dovrebbe derivare dall'antico toponimo Rivoltella sul Garda (BS) esistente fin dal 1200 ed ora, dopo 700 anni, ridotto al rango di frazione di Desenzano.

RIVOSECCHI

Rivosecchi è tipico del Piceno, soprattutto di Grottammare e di San Benedetto del Tronto, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da un nome di località probabilmente prossima al torrente Rivosecco nel vicino Abruzzo, o dal paese di Rivosecco nel perugino, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

RIZZA RIZZI RIZZO RIZZOLI RIZZOLO



Rizza ha un nucleo importante in Sicilia, soprattutto nella parte meridionale, un ceppo nel catanzarese e crotonese ed uno nel Lazio, molto diffuso al nord, con un ceppo nella Puglia e Basilicata ed uno nel Lazio Rizzoli mentre Rizzo è assolutamente panitaliano, Rizzoli ha un ceppo nel bergamasco a Romano Di Lombardia e Martinengo, nel Trentino a Trento, Cavalese, Giovo e Lavis, in Emilia nel bolognese tra Bologna, Castenaso, San Lazzaro di Savena e Budrio, ed a Parma, Rizzolo ha un ceppo principale a Misilmeri (PA), e ad

Alessandria della Rocca (AG), ed in Campania a Calabritto (AV), un ceppo nell'astigiano oltre che a Torino e Genova, in Veneto a Camposampiero (PD) e Lusiana (VI), derivano tutti da soprannomi legati a caratteristiche fisiche del capostipite, i capelli ricci o da loro ipocoristici.

**RIZZARDI
RIZZARDINI
RIZZARDO**

Rizzardi è tipico della zona tra bresciano veronese e trentino, ha un ceppo secondario importante nel milanese, Rizzardini ha un ceppo nel bellunese, uno a Venezia ed uno nel bresciano, Rizzardo è specifico trevigiano della zona di Volpago Del Montello (TV), derivano dal nome medioevale Rizzardus di cui abbiamo un esempio a Grosio (SO) nella seconda metà del 1500: "...1582 quaternus fictorum et legatorum capituli elemosinae comunis et hominum Grosij exigend per notarium infrascriptum regente [...]Rizzardus Pinus notarius et scribebat...", troviamo tracce di questa cognominizzazione nel 1600 a Verona con i conti Rizzardi.

Rizzardi È cognome ebreo; la famiglia era sul Lago d'Iseo nel 400.

RIZZARI

Assolutamente rarissimo, è specifico catanese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dall'aver il capostipite dei capelli riccioluti. Casato nobile di cui si hanno tracce fin dal 1500 a Catania.

**RIZZATI
RIZZATO**

Rizzati è tipico della zona che dal veronese arriva al rovigoto e ferrarese, Rizzato è tipicamente veneto, ma con un ceppo autonomo nel Salento, derivano da modificazioni del termine riccio cioè dai capelli ricci, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Venezia negli archivi dei notai della Serenissima nel periodo 1475-1491 viene elencato il notaio Rizzati Giambattista, a Bergamo nel 1559 vicario pretorio è tra gli altri un certo Antonio Rizatus o Rizzatus.

**RIZZELLI
RIZZELLO
RIZZETTI
RIZZETTO
RIZZIN
RIZZINI
RIZZOTTI
RIZZOTTO
RIZZUTI
RIZZUTO**

Rizzelli sembrerebbe tipico della Puglia, di Corato (BA), di Foggia e di Andrano, Spongano, Lecce, Nardò, Sanarica, Poggiardo e Uggiano La Chiesa nel leccese, Rizzello è tipico del Salento, di Taurisano, Spongano, Ruffano, Montesano Salentino, Porto Cesareo e Minervino Di Lecce, Rizzetti è molto raro ed è tipico del cremonese e del bresciano, Rizzetto è veneto, Rizzin, assolutamente rarissimo, parrebbe del veneziano, Rizzini è tipico del bresciano, in particolare di Gardone Val Trompia, Monticelli Brusati, Brescia, Marcheno, Castelvovati e Rovato, e di Villafranca di Verona nel veronese, Rizzotti ha un ceppo lombardo, uno veronese, uno friulano ed uno nella Sicilia orientale, Rizzotto ha un ceppo veneto ed uno siciliano, Rizzuti è calabrese, Rizzuto ha ceppo nel cosentino ed uno nella Sicilia occidentale, derivano tutti da soprannomi originati dall'essere il capostipite dai capelli ricci, o da ipocoristici degli stessi, tracce di queste cognominizzazioni le

troviamo a Mazzo (SO) nella seconda metà del 1500 con un certo Giovannino Rizzettus.

RIZZICO

Rizzico, molto molto raro, sembrerebbe di origini siciliane, dell'area palermitano, agrigentina, presenta un piccolo ceppo a Cammarata e San Giovanni Gemini nell'agrigentino e Termini Imerese nel palermitano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine albanese *rishiko* (*controllo*), o dallo slavo *riziko* (*rischio*).

ROANI ROANO

Roani è molto molto raro e sembrerebbe della zona di Foligno nel perugino, Roano è ancora più raro ed è forse piemontese, potrebbe derivare dal toponimo Rouen, non molto probabile una derivazione dal toponimo Roano nel comasco, ma per entrambi la derivazione più probabile dovrebbe essere dal nome medioevale *Roano* di cui abbiamo un esempio nel Principe di Macchiavelli: "...E di questa materia parlai a Nantes con Roano, quando il Valentino, che così era chiamato popularmente Cesare Borgia, figliuolo di papa Alessandro, occupava la Romagna...", ma è pure possibile che derivi dal nome di una località, come Monte Roano (LT).

ROASIO ROVASIO

Roasio è tipicamente piemontese, di Verzuolo, Savigliano e Saluzzo nel cuneese, di Asti e Montafia nell'astigiano e di Torino, Rovasio, molto più raro, è anch'esso piemontese, potrebbero tutti derivare da modificazioni del nome tardo medioevale *Rubasius* di cui abbiamo un esempio in questa cronaca del 1582: "... illuc una cum Rubasio, equitum Magistro, confestim advolat: videt nihil pacata ad Imperatoris praesentiam Legione, inter minas strepitusque et concussiones armorum ...", ma è molto più probabile anche una derivazione dal toponimo Roasio nel vercellese o Bricco Roasio nell'astigiano.

Etimo alternativo potrebbe essere la voce piemontese *ruai*, rovetto, sterpeto, nel senso di gerbido (con il termine *gerbido* si indicavano le terre più ventose, più fredde e pertanto incolte).

ROBBIA RUBBIA

Robbia e Rubbia sono assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Rubius*. un illustre esempio di questa cognominizzazione l'abbiamo nel 1400 con il famosissimo scultore fiorentino Luca Della Robbia: "Lucas Rubius Florentinus ex aurifice plastes, cuius inventum, fictile opus encausto pingi".

ROBBIANI

Tipico del milanese e del comasco dovrebbe derivare dal toponimo Robbiano nel milanese.

Robbiani si possono formulare più ipotesi:

- 1) agionimico da San Rubiano;
- 2) da toponimi (Piemonte, Lombardia e Ticino) prediali costruiti sul gentilizio latino *Rubius*;

- 3) da robbia, pianta che serviva a tingere di rosso le stoffe. Le tre proposte di Lurati qui indicate lasciano aperta la discussione sulla base di componenti locali.

ROBBIATI

Abbastanza raro, tipico del varesotto e nord milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Robbiate (LC).

**ROBBIO
RUBBIO**

Robbio ha un nucleo nel matese, zona di Pietravairano e Vairano Patenora (CE), Rubbio, molto raro, sembra avere un ceppo palermitano, uno nel napoletano ed uno nel foggiano, potrebbero derivare dall'afèresi di nomi di località contenenti il termine *carrubioo carrobio (incrocio di quattro strade)* o semplicemente dall'abitare la famiglia in prossimità di un quadrivio, è pure possibile una derivazione dal cognomen latino *Rubius*.

ROBECCHI

Abbastanza raro, è specifico del milanese e delle zone della bergamasca e del pavese confinanti con la provincia di Milano, dovrebbe derivare da toponimi quali Robecco sul Naviglio (MI), Robecco Pavese (PV) e Robecco d'Oglio (CR).

ROBELLA

Robella, assolutamente molto raro, è tipicamente piemontese, del torinese ed astigiano.

Robella è un cognome astigiano. Dal toponimo "Robella", piccolo comune del nord della Provincia di Asti, ai confini con la provincia di Torino.

**ROBELLI
ROBELLO**

Robelli è specifico di Venezia, Robello è invece caratteristico del genovese, di Arenzano e Genova, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Robellus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un testo latino di epoca tardo medioevale: "*..Ante alios iuvenum certamina ludicra cursus Contendit rapidis passibus ire viam. Quisquis enim viridem cupit obtinuisse coronam, non piger ad stadium, nec sit oportet iners. Ac memini, quoties caeli revolubilis orbes, ortaque natali sidera clara meo Volfius astrorum scrutator, et ipse Robellusexcuterent iustis per rata monstra notis; eventus mihi felices praedicere utrumque, fatidicae inspectis Sortis originibus. ..*", ma il ceppo ligure potrebbe anche essere stato originato dalla toponomastica, probabile un riferimento, attraverso un betacismo, al nome del paese di Rovello Inferiore nell'alessandrino.

**ROBERTELLI
ROBERTELLO
ROBERTI
ROBERTINI
ROBERTINO
ROBERTO
ROBERTONE
ROBERTUCCI
ROBERTUCCIO**

Robertelli, assolutamente rarissimo, è panitaliano, Robertello, quasi unico, sembrerebbe veneto, Roberti è presente a macchia di leopardo in tutta la penisola, presenta certamente più ceppi, nel milanese, bergamasco e bresciano, nel torinese, nel pesarese ed altri ancora, Robertini, estremamente raro, è panitaliano, Robertino, quasi unico, potrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Roberto è molto presente in tutto il sud, Robertone, assolutamente rarissimo, sembrerebbe lucano, del materano in particolare, Robertucci,

ROPERTI
ROPERTO
RUBERT
RUBERTELLI
RUBERTI
RUBERTO
RUBERTUCCI
RUPERTI
RUPERTO

molto molto raro, è specifico dell'area di Torre del Greco e Napoli, Robertuccio è praticamente unico ed è anch'esso dell'area campana e lucana, Roperti, molto raro, sembra essere della provincia di Catanzaro tra Conflenti, Martirano e Lamezia Terme, Roperto, molto molto raro, dovrebbe essere di Lamezia Terme (CZ), Rubert, assolutamente rarissimo, è della zona tra trevisano e pordenonese, di Gaiarine e Motta di Livenza nel trevisano e di Sacile e Brugnera nel pordenonese, Rubertelli, abbastanza raro, ha un ceppo a Parma ed a Montecchio Emilia, Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti nel reggiano ed uno a Napoli, Ruberti ha ceppi nel milanese, nel mantovano, nel veneziano, nel pisano, a Roma, nel casertano e nel Salento, Ruberto è più tipico del sud, pur avendo ceppi in Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscana e Roma, ha una grossa concentrazione tra avellinese e foggiano, nel Salento, tra le province di Catanzaro e Crotone e nella Sicilia orientale, Rubertucci, estremamente raro, è del campobassano, Ruperti è assolutamente rarissimo potrebbe essere del nord Italia, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Ruperto ha un ceppo tra Roma e Monterotondo ed uno tra Crosia e Caloveto nel cosentino con presenze anche a Crotone, Lamezia Terme e Falerna (CZ), derivano tutti, direttamente o tramite modificazioni dialettali, ipocoristici o accrescitivi, dal nome italo germanico *Hrodebert* latinizzato in *Rudpertus* e quindi in *Rupertus*, *Rihpertus* ed infine in Roberto, derivante dal vocabolo longobardo *hroth-* (*gloria*) aggiunto al vocabolo *berth* (*splendente, lucente*), nome che augurava a chi lo portava di essere quindi un guerriero che raggiunga una fulgida gloria), di questi nomi abbiamo moltissimi esempi, ad esempio in un atto di donazione dell'anno 967: "In nomine sanctae et individuae Trinitatis, Otto divina favente clementia Rex. Noverint omnes in Regno nostro circumquaque fideles, praesentes scilicet et futuri, qualiter venerabilis nomine Rihpertus...", in un atto di nomina del 1138: "...Rudpertus de Cambe, Pertholdus de Cansa. Laici autem, qui aderant, sunt hi:...", Ruperti e Ruperto potrebbero anche derivare dal nome germanico *Ruphert* italianizzato in *Rupertus*, da cui è derivato poi Roberto, nome di cui abbiamo un esempio in un testamento scritto nel 693 a Cremona: "...Et ut nec mihi plus liceat nolle per tempora futura quod nunc uolui, tibi beatissimo Ruperto diacono fratri meo hanc paginam hordinationis mee scribere rogavi...". Tracce di queste cognominizzazione la troviamo nelle Marche nel 1400 con il podestà di Tolentino (MC) ser Ludovico Ruperti, e in Lombardia nel 1500 con Boneto Ruperti Contestabile in una porta di Bergamo: "...Par dicto Boneto Ruperti vegni cerchato per esser retenuto da quelli capi de fantarie, come è el Bergomo, Cagnolo et altri; et voleno far trar la gente per questo mezo, dicendo loro detto Boneto esser franzese...".

ROBLES

Robles è tipico di Bitonto nel barese con un ceppo anche a Bari ed a Trinitapoli nel foggiano.

D'origine spagnola (probabilmente ebreo-sefardita), questo cognome deriva direttamente dal cognome spagnolo *Robles*, che, tratto dalla radice *roble* (*quercia, rovere*), allude quasi sicuramente alla toponomastica spagnola - ovvero a uno dei diversi toponimi contenenti il termine *robles*, quali ad esempio Robles de Laciana e Robles de la Valcueva (in provincia di León).

ROBUSCHI

Robuschi è specifico del parmense, di Parma, Fidenza, Medesano, Sorbolo e Salsomaggiore, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Robuscus*, troviamo un tale cavaliere Robuscus milici agli inizi del 1400 a Stralsund in Germania.

**ROBUSTELLI
ROBUSTI
ROBUSTINI**

Robustelli è molto diffuso a Sarno (SA), ma esiste un ceppo autonomo anche a Grosotto (SO), estremamente rari Robusti sembrerebbe del cremonese, Robustini del ferrarese, probabilmente derivano da nomi medioevali come Robusto e robustino, possono anche derivare da soprannomi che facciano riferimento a caratteristiche fisiche del capostipite. Esempi insigni di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 con il famosissimo pittore veneziano Iacopo Robusti detto il Tintoretto (1518-1594) e nel 1600 a Grosotto con Giacomo Robustelli capo della rivolta cattolica valtellinese scoppiata a Tirano nel 1620 contro il governo svizzero, rivolta che sarà denominata "Sacro Macello".


ROCA

Tipico della Puglia, di Bari e Foggia e delle rispettive province, e, in Campania, di Avellino.

Cognome prevalentemente campano e pugliese, con ceppi maggiori nell'avellinese, nel barese e nel foggiano, potrebbe essere d'origine spagnola e derivare dalla toponomastica della penisola iberica (Roca è, infatti, un cognome principalmente spagnolo) oppure potrebbe derivare dalla toponomastica italiana ed essere, dunque, una variante del molto più diffuso Rocca; da non sottovalutare, però, anche una possibile origine dal termine rocca o roca, un arnese usato per la filatura costituito da un'asta di legno sottile che termina con un'estremità più grossa, attorno alla quale veniva un tempo disposto il materiale da filare. In tal modo, il cognome Roca potrebbe derivare o dalla toponomastica (spagnola oppure italiana) o da un nome di mestiere, quello cioè relativo all'attività di filatore.

Roca è un cognome pugliese che ha alla base il toponimo Ròca, ora scomparso in Terra d'Otranto, città fortificata da Gualtiero di Brienne tra il XIII e XIV sec. e fatta distruggere dal preside Loffredo, per essere divenuto un comodo covo di

pirati. Fonte: P. Minervini, Diz. dei cogn. pugliesi, 419.

- ROCCA** Presente in tutt'Italia, ha un nucleo importante in Calabria, uno nel Lazio e più d'uno al nord, dovrebbe derivare dai molti toponimi contenenti il vocabolo Rocca, come ad esempio Rocca di Neto (KR), Rocca Imperiale (CS), Rocca di Cave (RM), Rocca de Giorgi (PV), ecc.
- ROCCABIANCA** Sembrerebbe tipico della zona appenninica tra bolognese e fiorentino, a Castiglione dei Pepoli (BO) in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo Roccabianca (PR) o da nomi di località simili come Rocca Bianca nell'urbinate.
- ROCCABRUNA** Specifico di Fornace (TN), altamente improbabile un collegamento con il toponimo Roccabruna (CN), dovrebbe derivare invece dalle caratteristiche cupe di un antichissimo castello costruito in porfido e situato nell'area di Nogarè, il Casato dei Roccabruna fu uno dei più antichi e nobili del Trentino, lo troviamo a Fornace fin dalla seconda metà del 1100.
- ROCCAFIORITA** Roccafiiorita, assolutamente rarissimo, è decisamente siciliano, dovrebbe derivare dal toponimo Roccafiiorita in provincia di Messina, e dovrebbe avere origini posteriori al 1600.
- ROCCAMATISI** Roccamatisi è specifico del palermitano, di Palermo e Monreale, di origine etimologica oscura, potrebbe derivare dalla toponomastica.
- ROCCASALVA** Roccasalva è tipicamente siciliano, del ragusano in particolare, soprattutto di Modica, dovrebbe derivare da un nome di località ora scomparso, simile a Rocca Salva nel messinese a Fondachelli.
- ROCCATAGLIATA**  Roccatagliata è tipicamente ligure, di Genova e Santa Margherita Ligure, dovrebbe derivare dal toponimo Roccatagliata di Neirone (GE), come possiamo ad esempio vedere in questa lettera dell'anno 1269: "In nomme Domini, amen. Ego Andréas de Rochataliata promitto et convenio vobis dominis magistro Henrico de Campo Repulso Johanni, Pillavilano militi, et Guillelmo de Mora, nunciis et ambaxatoribus serenissimi Régis Francie, stipulatibus nomine ipsius domini Régis, quod faciam seu fieri faciam et nunc ad meas expensas in dagna vel a dagona...", il de indicava ovviamente la provenienza, con il passare del tempo si è perso, così come Rochataliata si è modificato in Roccatagliata.
- ROCCATI**
ROCCATO Roccati è tipico di Ferrara e di Torino, Chieri, Montaldo Torinese e Collegno nel torinese, Roccato ha un ceppo ad Adria e Rovigo nel rovigoto ed un ceppo secondario nel Lazio,

soprattutto a Latina, dovuto all'emigrazione per la bonifica delle paludi Pontine, diverse sono le possibili origini, dall'essere il capostipite figlio di un Rocca con la caratteristica forma patronimica veneta in *-ato*, all'essere lo stesso originario di uno dei tanti toponimi contenenti la radice Rocca, come ne esistono a bizzeffe in tutto il paese.

ROCCELLA

Roccella è un cognome tipicamente siciliano, dovrebbe derivare dai vari toponimi Roccella come ne esistono diversi nel palermitano, Roccella di San Cataldo nel nisseno, o Roccella Valdemone nel messinese.

ROCELLI ROCCELLO ROCELLA ROCELLI

Roccelli, assolutamente rarissimo sembrerebbe avere qualche presenza in Italia centrale ed in Campania, Roccello è unico, forse piemontese, Rocella è unico, forse ligure, Rocelli, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di Venezia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Rocelius* o *Rocellus*, forme ipocoristiche nate dal nome germanico *Hrocho* a sua volta derivato dal termine medioevale germanico *hruk* (*corvo*).

ROCCHETTA ROCCHETTI ROCCHETTO

Rocchetta ha un ceppo nel milanese, uno nel piacentino ed uno nel bolognese, Rocchetti oltre al nucleo nel centro Italia, Marche, Umbria e Lazio, ha un ceppo lombardo nel bergamasco a Bergamo, Paladina e Dalmine ed uno trentino a Trento e Lavarone, Rocchetto è decisamente veneto di Venezia, Solesino (PD), Verona e Vicenza, dovrebbero derivare da toponimi o nomi di località come Chiavenna Rocchetta (PC), Piovene Rocchette (VI) o Rocchetta, molto presente in tutta Italia, ma è pure possibili che derivino da forme ipocoristiche del nome medioevale *Rochus* o *Rocchus* di origine germanica (vedi ROCCHI).

ROCCHI ROCCHIN ROCCHINI ROCCHINO ROCCHIO ROCCI ROCCO ROCCON ROCCONI ROCCUZZO RUOCCO

Rocchi è diffuso in tutto il centronord, Rocchin è quasi unico, Rocchini ha un ceppo nel fiorentino ed uno nell'area che comprende il perugino in particolare, il ternano, il viterbese ed il romano, Rocchino, molto molto raro, ha un ceppo campano, in particolare nel salernitano ed uno calabrese nel catanzarese, Rocchio ha un ceppo tra casertano ed iserniese, con piccoli ceppi anche in Abruzzo, Rocci ha un ceppo piemontese nel torinese, uno nel maceratese, uno abruzzese, nel teramano e nel teatino in particolare, uno nel romano, nel frusinate e nel latinense ed uno tra barese e tarentino, Rocco è panitaliano, Roccon, molto raro, è della zona tra bellunese e trevigiano, Rocconi rarissimo è laziale, Roccuzzo ha un ceppo nel ragusano a Monterosso Almo, Ragusa e Giarratana, A Caltagirone e Catania nel catanese ed a Siracusa, Ruocco è tipicamente campano, soprattutto del napoletano e salernitano, con un ceppo anche nel foggiano ed a Roma, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie diverse forme ipocoristiche o accrescitive, con o senza modificazioni

dialettali, dal nome medioevale *Rochus*, *Rochius* o *Rocchus* di origine germanica originato dal termine germanico *hrock* (*corvo*), un esempio di questo nome lo abbiamo a Pavia alla fine del 1300: "...Iohannes Rochus de Portijs Papiensis. Natus est Papiiae anno 1391 ex nobili et antiqua Familia de Portijs..." e nel *Baldus* di Teofilo Folengo: "...Illico fraRocchus spoiat de corpore cappas, apparetque statim fans in giuppone galantus,...", in un atto di vendita del 1199 a Milano troviamo già tracce di queste cognominizzazioni: "...vigexima septima dicitur ad Crucem Petri Iudicis, a mane Ruberti Rochi, a monte via, pertice tres et tabule sex et pedes novem; vigexima octava dicitur ad Crucem...".

ROCCOLANO

Roccolano, assolutamente rarissimo, decisamente campano, potrebbe essere dell'area casertano, napoletana, l'origine etimologica è oscura, potrebbe trattarsi di una forma indicante chi provenisse da paesi come San Rocco di Marano di Napoli nel napoletano, ma non si può escludere che possa trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.

RODA RODELLA RODELLI

Roda ha un ceppo nel milanese e comasco, uno nel bresciano, cremonese e piacentino ed uno nel bolognese, modenese appenninico e ferrarese, Rodella, specifico del lombardoveneto, ha un ceppo nel mantovano a Castel Goffredo e Castiglione delle Stiviere, e nel bresciano a Brescia, Montichiari, Gottolengo, Collebeato, Calcinato e Desenzano del Garda, ed uno in Veneto a Verona, Legnago e Belfiore nel veronese, a Vigonza nel padovano ed a Ceregnano, Adria e Rovigo nel rovigoto, Rodelli ha un piccolo ceppo lombardo, uno veneziano ed uno, il più consistente a San Severo nel foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *roda* (*ruota*) e dal suo diminutivo *rodella* (*rotella*), forse ad indicare nei capostipiti degli artigiani produttori di ruote e rotelle per i vari usi, potrebbero però derivare anche da nomi di località come Rota d'Imagna nel bergamasco, il Col Rodella in Trentino, o altre simili.

RODARI RODARO RODERI

Rodari ha un ceppo tra varesotto e verbanese ed uno tra bergamasco e bresciano, Rodaro sembra invece essere specifico dell'udinese, Roderi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del sudmilanese, di Milano, Sant'Angelo Lodigiano e Villanova del Sillaro nel lodigiano e di Crema nel cremonese, dovrebbero derivare tutti dal mestiere di fabbricante di ruote probabilmente svolto dal capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Valtellina verso la fine del 1400 con lo scultore Giacomo Rodari (1463 - 1527), nel goriziano agli inizi del 1700 con il notaio Pietro Antonio Rodari.

Rodari è frequente in Lombardia e in Piemonte. Dal personale

germanico *Ruidheri*. Toponimo Reodaro, Montepulciano, SI (Pieri 159).

RODIGLIANO

Rodigliano è specifico di Ugento nel leccese, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome del paese barese di Rutigliano, probabile luogo d'origine del capostipite.

RODIN

RODINI

RODINO

RODINO'

Rodin, quasi unico, sembrerebbe del veronese, Rodini ha un ceppo lombardo a Milano e Cremona, un piccolo ceppo nell'imperiese, uno a Roma ed uno nel teatino, Rodino, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dell'alto potentino, Rodinò è specifico del reggino, di Locri e Gerace, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Rodinus*, citato ad esempio in questo scritto dell'*Historia Francorum*: ".Eo anno Rodinus dux moritur, vir eleemosynarius, et bonitate plenissimus, justus in cunctis, piissimus in pauperibus: qui dum quadam vice, ut consueverat, mortuum sepelire praecepisset, et ad quoddam monumentum cum cultris pueri fossam facerent, levato lapide invenit mirae magnitudinis thesaurum, et solidorum multitudinem. Hunc sibi proprium verum censuit, quem sine intermissione fideliter pauperibus erogavit. Aequanimiter ea fide reddidit hunc ei thesaurum, a quo acceperat. Multa signa et prodigia eo anno in coelo sunt visa. Chilperico filius denuo nascitur, jubet omnes carceratos laxare..", possono anche essere nati da un'alterazione del nome germanico *Hrodhari*, a sua volta composto dai termini *hrod* (*gloria*) aggiunto ad *hari* (*esercito*), con il significato di *colui che rende gloria all'esercito*.

RODOLATTI

Praticamente unico, si può solo ipotizzare, ma senza nessuna prova che possa derivare dal vocabolo tardo latino *rodus* (approssimato, incompleto, imperfetto).

RODOMONTE

RODOMONTI

Rodomonte, assolutamente rarissimo, parrebbe meridionale, Rodomonti sembrerebbe specifico di Teramo, derivano dal nome, tipico del poema cavalleresco, *Rodomonte*, nome creato dal Boiardo nell'*Orlando innamorato* ed a cui si ispirò anche l'Ariosto nell'*Orlando furioso*, o *Rodomons* di cui abbiamo un esempio nel Baldus di Teofilo Folengo: "...Sacripas, et Rodomons, Baldo assistente, valerent, namque ibi tam scuram coepit replicare baruffam, ut de ammazzatis in poco tempore fit mons....".

RODOTA'

Rodotà, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe dell'area calabrese, dovrebbe derivare da un soprannome greco con il significato di roseto, immerso nelle rose.

RODOTI

Rodoti è specifico di Gela nel nisseno, dovrebbe indicare una provenienza del capostipite dall'isola di Rodi.

RODRIGUES
RODRIGUEZ
RODRIGHI
RODRIGO
RODRIQUEZ

Rodrigues rarissimo è di origini portoghesi, Rodriguez, un pò meno raro, è di origini spagnole, come Rodriquez, tipico del napoletano e del trapanese, Rodrigo e Rodrighi, estremamente rari, potrebbero derivare direttamente dal nome spagnolo Rodrigo dal quale derivano anche i primi due, nome portato diffusamente da famiglie italiane di origine spagnola, uno per tutti ricordiamo Rodrigo Borgia (1431-1503) che divenne Papa Alessandro VI°.

ROFFI
ROFFINI
ROFFINO
ROFFO

Roffi è un cognome che sembrerebbe specifico emiliano, con un ceppo nel piacentino ed uno più importante nel bolognese, sembrerebbe avere un nucleo anche nel livornese, Roffini è unico, Roffino è decisamente piemontese, del torinese e del biellese, Roffo, molto più raro, ha un ceppo nello spezzino ed uno nel napoletano, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da una modificazione del nomen latino *Rufus* o del nome italo-germanico *Rolfus*, nel Codex Cavensis Diplomaticus Longobardorum scritto nel salernitano nell'anno 985 si può leggere: "...de capite fine de heredes Wisenolfi, de alio latu fine Iamfrid et Roffi germani filii Iohanni, quod emtum habunt da Iohannes genero predicti odi...", in uno scritto del 1085 troviamo: "...Balduinus habet 1 mansionem quae vocatur Bosleia... hanc possunt arare 8 carrucae et modo tenet eam Roffus de Balduino."

ROFFINOT

Roffinott, praticamente unico, sicuramente piemontese, dovrebbe essere una forma ipocoristica dialettale piemontese del nome medioevale *Roffinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta venditionis* del 1198 a Lodi: "Ego Bregondius Roffinus, notarius et missus regis, autenticum huius exenpli vidi et legi et sic in eo continebatur ut in hoc legitur exenplo preter literas plus minusve et hoc exenplum exenplavi et me subscripsi. ...", nome a sua volta identificabile come un ipocoristico di un'alterazione dialettale del nome latino *Rufus* (vedi ROFFI), secondo un'altra ipotesi, meno probabile, potrebbe trattarsi di una forma ipocoristica ebraica con il significato di medicastro.

ROFRANO

Rarissimo, sembrerebbe specifico del potentino, dovrebbe derivare dal toponimo Rofrano nel salernitano.

ROGANTE
ROGANTI

Entrambi marchigiani, Roganti molto più raro del primo parrebbe avere anche un ceppo lombardo, Rogante, che è comunque molto raro, è specifico del Piceno, si può presumere una derivazione dal nome bizantino *Rogatus* (vedi ROGATI), ma è pure possibile che tale cognomi derivi dallo stato di notaio rogante del capostipite, uso evidenziato in questo scritto del 1600: "... de fori delle case deRoganti...", traccia di questa cognominizzazione si trova ad esempio in Valtellina nel XVIII° secolo a Piuro (SO) nel 1732 è Console un certo

Giovan Pietro Roganti.

L'origine del cognome Roganti, raro nel Modenese, è soprannominale ed è forma aferetica di *(ar)rogante*, dal lat. *adrogans* «*colui che chiede con prepotenza*». Difficile il ricorso al termine giuridico rogante. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

ROGARI

Rogari sembrerebbe tipico di Gubbio nel perugino, ha un ceppo secondario anche a Perugia ed uno a Roma, potrebbe derivare dall'aferesi del nome longobardo *Heorogar*, probabilmente portato dal capostipite, nome che letteralmente significa *colui che bada ai cervi*, ma potrebbe anche derivare dal fatto che al capostipite fosse proprio stato affidato quel tipo di compito, bisogna considerare che i cervi ed i daini, che ancora oggi resistono sulle colline Eugubine, in epoca medioevale erano molto diffusi e l'incarico di guardiacervi, di conseguenza, era molto importante.

ROGATI ROGATO

Rogati, molto molto raro, ha un ceppo nell'area marchigiana ed uno nel cosentino, Rogato ha un ceppo tra padovano e rovigoto, uno, probabilmente secondario, tra romano e latinense, uno nel foggiano, uno nel cosentino ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare dal nome bizantino *Rogatus*, di cui abbiamo un esempio in una iscrizione funeraria risalente circa al quarto secolo, riferita ad un certo Publius Sulpicius Rogatus, ma potrebbero anche derivare dalla trascrizione di atti notarili riferiti ai genitori, trascritti da funzionari o sacerdoti, che, trovando dopo il nome del padre il termine *rogato* o *rogatus*, riferito al notaio trascrittore dell'atto stesso, interpretassero quel termine come cognome attribuendolo quindi al fanciullo nel momento della stesura dell'atto di nascita.

ROGGER ROGGERI ROGGERINI ROGGERO ROGGERONE ROGGERONI ROGGIERI ROGGIERO

Rogger, molto molto raro, è del Trentino, Roggeri è tipico del bergamasco, di Foresto Sparso, Alzano Lombardo e Ranica, Roggerini, un poco più raro, è tipico di Gorno sempre nel bergamasco, Roggero è molto diffuso in Piemonte, soprattutto nel torinese, cuneese ed alessandrino, Roggerone, molto molto raro, è tipicamente genovese, Roggeroni, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Roggieri, quasi unico, è ligure o piemontese, Roggiero, estremamente raro, è del casertano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Roggero*, che, per tramite del francese *Roger*, nasce da un adattamento del personale germanico *Rüdiger*, meglio conosciuto nella forma *Ruggero* (vedi *Rugger*): va notato, infatti, che anche in Germania esistono diverse varianti del cognome *Rüdiger*, fra le quali *Rödiger*, *Rüdger*, *Rüger*, *Rödger*, *Röger*, etc. In conclusione, dunque, si tratta delle

cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**ROGGIANI
ROGGIANO**

Roggiani assolutamente rarissimo, potrebbe derivare dal toponimo Roggiano Gravina (CS), Roggiano è molto molto raro parrebbe avere due ceppi, uno nel modenese che potrebbe derivare dal toponimo Cadiroggio (RE) ed uno nel varesotto.

ROGNONI

Tipico della zona che comprende le province di Pavia, Milano e Lodi, dovrebbe derivare dal toponimo Rognano (PV).

ROI

Molto raro, potrebbe avere un ceppo nel forlivese e ravennate e forse uno nel Salento, dove dovrebbe essere la contrazione di Erroi.

ROILA

Roila è tipico di Perugia e Corciano nel perugino, di primo acchito sembrerebbe derivare da un nome gotico per la caratteristica terminazione in *-ila*, ma *Roila* è un nome anche unno, ricordiamo *Roila* capo degli unni che ottenne dall'imperatore Teodosio il Giovane un contributo annuo di 350.000 libbre d'oro, più famoso è stato certamente suo nipote Attila, non si può tralasciare una possibile, anche se meno probabile, derivazione dal cognomen latino *Rogelius* per contrazione; a seguito delle invasioni barbariche sia degli ostrogoti che degli unni, molti barbari si accasarono in terra umbra e vi restarono procreando.

ROIN

Roin, molto molto raro, è tipicamente veneto del padovano, si dovrebbe trattare di un ipocoristico dialettale di una forma aferetica di uno dei tanti nomi terminanti in *-aro*, come ad esempio *Valdemaro* o simili.

**ROIO
ROJO**

Roio è tipico di Pescara, Rojo è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo Roio del Sangro nel teatino, o da uno dei toponimi, contenenti la radice Roio, presenti nell'aquilano. Roio è cognome abruzzese che viene dal toponimo Roio (CH), divenuto nel 1863 Roio del Sangro per la vicinanza del fiume Sangro. Per l'etimologia di Roio si riconosce, almeno in apparenza, un riflesso della voce latina *arrugia*, da cui l'italiano "roggia", "canale per scorrimento di acqua".

ROITER

Roiter è specifico di Meolo e Venezia nel veneziano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome tedesco *Reuter* che viene pronunciato in tedesco come l'italiano Roiter (vedi REUTER).

**ROLANDELLI
ROLANDI
ROLANDINI
ROLANDINO
ROLANDO**

Rolandelli è tipico dell'area ligure che comprende il genovese e lo spezzino, in particolare la zona di Sestri Levante, Chiavari e Lavagna, Rolandi, abbastanza raro, è tipico dell'areale delle province di Alessandria, Pavia e Milano, Rolandini, molto molto raro, è specifico dell'alessandrino, Rolandino, quasi unico, probabilmente



dovuto ad errori di trascrizione del precedente, è anch'esso dell'alessandrino, Rolando è tipico del Piemonte e della Liguria occidentale, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Rolandus* a sua volta derivato dal nome franco *Roland*, l'uso di questo nome si evince dal *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* dove, sotto l'anno 1101 si può leggere: "...prope locum qui dicitur Carrubio, ut in Dei nomine debeat dare, sicut a presenti dedit, ipse Rolandus eidem abbatisse et sue succetrices ...".

ROLD Tipico di Belluno, dovrebbe derivare dall'aferesi del nome medioevale germanico Harold. (vedi Da Rold)

ROLDI Tipico del milanese, potrebbe derivare dall'aferesi del cognome Airoidi.

ROLDO Sembra avere due ceppi, nel bellunese e nel veronese, dovrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Beroldo, Keroldo o Tuoldo, ma è pure possibile che derivi da un toponimo tedesco Roldus.

ROLF
ROLFI
ROLFINI
ROLFO Rolf è quasi unico, Rolfi ha un ceppo ad Arconate nel milanese, uno nel bresciano a Rodengo-Saiano, Brescia e Roncadelle ed uno a Foggia, Rolfini è specifico del ferrarese e del ravennate, Rolfo è decisamente piemontese, del torinese di Torino, Villafranca Piemonte e Vinovo e del cuneese, di Dogliani, Bra ed Alba, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale germanico *Rulfus*, o anche dall'aferesi di nomi come *Gairulfus*, *Warulfus*, *Teuderulfus* e simili.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Rolfo*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Rohlf* o *Rohloff*, che consiste in una contrazione dell'originale *Rudolf* (vedi Ridolfi). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ROLGI Assolutamente rarissimo, forse lodigiano.

ROLL
ROLLA
ROLLE
ROLLI
ROLLO Roll è quasi unico, Rolla ha ceppi nel torinese, nel genovese, spezzino e nel vicino litorale toscano, Rolle ha un importante nucleo torinese ed uno padovano, Rolli ha ceppi nel Salento, nel goriziano e nel parmense, Rollo pur avendo ceppi nel ragusano, nel napoletano ed a Roma, è soprattutto pugliese e della penisola salentina in particolare.

Rolla è più tipicamente nord occidentale, con un nucleo principale fra lo spezzino, il genovese, il milanese, il torinese e l'astigiano e un nucleo secondario fra il massese e il livornese, Rolli presenta ceppi maggiori nel leccese e nel parmense e ceppi minori sparsi da nord a sud della penisola, Rollo, presente un po' in tutto il paese, si concentra maggiormente in Puglia, fra il leccese, il brindisino e il foggiano, e, in misura

minore, nel napoletano, nell'avellinese e nel ragusano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale Rollo, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Roll* (altrimenti noto come *Rolf*): si tratta, in realtà, di una forma contratta dell'originale *Rudolf*, che, composto dagli elementi *hrod* (*fama, gloria*) e *wulf* (*lupo*), significa letteralmente *lupo glorioso*. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ROLLO - Francipane lo crede un cognome di mestiere derivato da un prediale lat. *areola* = *piccola area, piccolo giardino*. Deriva invece probabilmente dal personale germanico *Roland* attestato in Italia dal secolo IX° nella forma *Rodolandus* e dal X° secolo in quella di *Rolandus*. E' costituito da *roth-* (*fama*) e *nanthaz* (*audace*): significa perciò *che ha fama di audace*. Improbabile la derivazione da *Rudolf* per la presenza della dentale *-d*.

ROLLE'

Rollè è tipicamente piemontese, in particolare di Villafranca Piemonte e Candiolo nel torinese, dovrebbe trattarsi di una forma diminutiva francese del nome germanico *Roll* (vedi ROLL), o *Roland*, questa forma ipocoristica è ancora usata in Lussemburgo ed in Belgio e nelle aree nordoccidentali della Francia.

ROMA

Roma è un cognome panitaliano, con massima concentrazione in Emilia, soprattutto nel ferrarese e nel vicino rovigoto, nel romano e nel frusinate, nel latinense, in Campania ed in Puglia, in particolare nel brindisino, ovvia l'origine dal toponimo Roma, ma anche dal nome personale tardomedioevale *Roma*, anche se non è tipicamente ebraico è abbastanza diffuso tra le famiglie di origine ebraica.

ROMAGNA

Romagna è presente nel pesarese dove dovrebbe essere autoctono e nel latinense, dove potrebbe essere arrivato in epoca recente in occasione della bonifica delle Paludi Pontine, dovrebbe indicare la provenienza delle famiglie dalla terra di Romagna.

ROMAGNANI ROMAGNANO

Romagnani ha un ceppo nel reggiano ed uno nel pistoiese, Romagnano, molto più raro parrebbe dell'area campano lucana, dovrebbero derivare dal nome latino *Romanianus* di cui abbiamo un esempio in Sant'Agostino: "...Quam patri similis est! quam ad me hoc non temere fama detulerat! Hic tu, vel quis alius: Nosti enim Romanianum, bone homo? Non novi, inquit: tamen similis eius mihi videtur...", ma potrebbero anche derivare da toponimi come Romagnano (MS), o Romagnano al Monte (SA).

ROMAGNINO ROMANINO

Romagnino ha un ceppo in Calabria nel catanzarese a Gimigliano e Catanzaro, ed uno a Cagliari, Romanino ha un

ceppo a Napoli, uno a Crotone, uno a Sommatino nel nisseno ed uno a Sarroch nel cagliaritano ed uno a Tempio Pausania, questi cognomi dovrebbero derivare da ipocoristici del nome latino *Romanus*, transitati attraverso la forma spagnola, portata dalla dominazione aragonese, che sostituisce la n con la tilde - ñ- alla semplice -n- latina.

I cognomi Romagnino e Romanino sono presenti in Italia meridionale (soprattutto in Calabria) e in Sardegna; è presumibile che Romanino derivi dal precedente per caduta della lettera g (dove in passato era in uso la lingua spagnola, la scrittura usata era *Romañino*). I Romagnino sardi hanno però un'origine diversa da quelli presenti nel resto d'Italia: discendono infatti dai *Ramognino* di Varazze, giunti a Cagliari nella prima metà del XVIII secolo, il cui cognome fu trasformato nel corso dello stesso secolo in Romagnino; i Varazzini Giuseppe Ramognino di Lorenzo, Rocco Ramognino di Giacomo, Giuseppe Ramognino di Gian Battista, si sposarono a Cagliari rispettivamente nel 1718, 1744, 1748.

ROMAGNOLI ROMAGNOLO

Romagnoli è diffuso in tutto il centro nord, Romagnolo ha un nucleo a Rovigo e provincia, un ceppo a Napoli, uno nel foggiano, ma il ceppo principale in meridione sembrerebbe essere siciliano a Palermo e messina, dovrebbero derivare dall'origine romagnola della famiglia, troviamo tracce di queste cognominizzazioni in un certificato battesimale del 8 ottobre 1755 a Masi (PD): "...Cipriano figlio e di Giovanna del quondam Gio.Batta Romagnolo Jugali, è stato battezzato da me ...".

ROMALDI ROMALDINI ROMALDO ROMUALDI ROMUALDO

Sia Romaldi che Romaldini hanno un ceppo ad Ancona e nell'anconetano ed uno principale a Roma, Romaldo, assolutamente rarissimo, potrebbe essere campano, come Romualdo che ha un ceppo a Napoli e Marano di Napoli, Romualdi ha un ceppo tra fiorentino, aretino e cesenate, uno nel grossetano tra Gavorrano e Grosseto, uno abruzzese a teramo, Atri, Cortino, Pineto e Torricella Sicura, ed uno a Roma, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici dal nome longobardo *Romuald*, ricordiamo il ravennate *Sanctus Romualdus* (951 - 1027): "... Veniens itaque Romualdus Bifurcum, visis omnium fratrum cellis, quia superstitione quadam ambitios? videbantur, in nulla earum habere hospitium voluit nisi in illa solummodo in qua Petrus venerabilis eius discipulus habitabat...".

ROMAN ROMANELLI ROMANI ROMANIELLO ROMANIN



Roman è specifico dell'area veneto friulana, Romanelli è presente a macchia di leopardo in tutta l'Italia peninsulare, Romani è del centro nord, Romaniello è tipico campano, del salernitano in particolare, Romanin è tipicamente friulano e del

ROMANINI
ROMANO
ROMANO'
ROMANONI

veneziano, Romanini è molto diffuso nel centronord, in Emilia in particolare, ma anche in Lombardia, nel milanese soprattutto, nel lucchese, nell'udinese, nel pesarese e nel romano, Romano è assolutamente panitaliano, Romanò ha un nucleo nel milanese e comasco ed uno nel reggino, Romanoni è decisamente milanese. Dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, o dal nome di origine slava *Roman*, o dal nome latino *Romanus* o da uno dei vari toponimi contenenti la radice *roman-* quali: Bassano Romano (VT), Casalromano (MN), Fusine in Valromana (UD), Monteromano (RA), Roccaromana (CE), Romano' Brianza (CO), Romano Canavese (TO), ecc.

Romanò è cognome tipicamente calabrese, per quanto diffuso ampiamente, da molto tempo, anche nel Nord e in Lombardia. Siamo in presenza della trasformazione in cognome di un etnico neogreco "*Néa Rhome*" che significa *Nuova Roma* e si riferisce a *Costantinopoli*. I Romanò sono oggi presenti, oltre che in Lombardia, anche nel Novarese e nel Luganese.

ROMANALDI

Romanaldi, quasi unico è del vicentino, dovrebbe derivare dal nome originato dal nome di origine slava *Roman* aggiunto alla terminazione franca *-aldo*.

ROMANATO

Romanato è un cognome tipicamente veneto, del padovano in particolare, di Padova, Brugine e Piove di Sacco soprattutto, si dovrebbe trattare di una tipica forma patronimica veneta, dove il suffisso *-ato* stia per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Romano*.

ROMBOLA
ROMBOLETTI
ROMBOLI

Rombola, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel bergamasco ed uno nel valentiano, Romboletti, estremamente raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo nel comasco, forse a Cadorago, Romboli, il più diffuso, è tipico dell'area toscano, romagnolo, con maggior diffusione nel ravennate e soprattutto forlivese ed uno nel livornese e pisano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal termine medioevale *rombola* (*fionda o frombolo*), da Vegezio: "Rombola è quella, ch' è fatta di lino a tre tresoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra capo una volta, e queste son dette migliori", probabilmente ad indicare o che i capostipiti fossero dei *frombolieri* (*fanti leggeri muniti di fionda*), o che fossero dei cacciatori particolarmente esperti nell'uso di quell'arma.

ROMEI

Specifico della zona che comprende le province di Reggio Emilia, Lucca, Firenze ed Arezzo, deriva dall'appellativo etnico *romei* (romani).

ROMEIO

Molto diffuso, presenta un nucleo molto importante in Sicilia e Calabria, un ceppo in Campania ed altri in giro per l'Italia,

deriva dal nome medioevale bizantino Romeo (i bizantini si definivano Romioi, cioè romani e le loro tracce in Sicilia e Calabria sono numerosissime, anche tramite cognomi come Romeo).

ipotesi fornite da A. Mazzuca

può derivare da "Romam eo", che è complemento di moto a luogo (si trattava di pellegrini che andavano a Roma), oppure da "(ex)Roma eo" che è complemento di moto da luogo (si trattava di cavalieri, nobili che da Roma partivano per le crociate).

ROMERO

Romero ha un ceppo nel torinese a Torino, Carmagnola, Pinerolo e Cumiana, a Silvano d'Orba nell'alessandrino ed a Fossano nel cuneese, ed uno nel savonese a Cairo Montenotte, Savona e Mallare ed a Genova, potrebbe derivare dal nome *Romerus* utilizzato in epoca medioevale per indicare i pellegrini verso Roma, o anche, e più probabilmente, dal nome celta *Romeric* derivato da *romen*(*prodigio*) e *ric* (*ricco*, ma anche *re*), con il significato di *Re della magia* o di *prodigiosissimo*.

ROMITA ROMITELLI ROMITI ROMITO

Romita è specifico del barese, in particolare di Modugno e Bari, Romitelli è specifico della fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria ed il Lazio centrosettentrionale, Romiti ha un ceppo nell'appennino toscoemiliano, uno nell'anconetano ed uno a Roma, Romito ha un nucleo importante a Bari, uno a Napoli, uno nel basso Abruzzo ed in Sicilia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *romitus* (*eremita*, *isolato*), è pure possibile una derivazione da toponimi come Romita (RE), (FI), Romito (PI), Ponteromito (AV), Romitello (PA).

ROMIZI

Romizi, abbastanza raro, è tipico di Firenze, Arezzo e Cortona nell'aretino e di Castiglione del Lago e Perugia nel perugino, deriva dal nome medioevale *Romitius*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1583 nell'elenco degli scolari di quell'anno dell'ateneo perugino, dove compare un certo Thadeus Romitius.

ROMOLETTI ROMOLETTO ROMOLI ROMOLINI ROMOLINO ROMOLO

Romoletti, Romoletto e Romolino sono praticamente unici, Romoli ha ceppi nel modenese, in Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Romolini è decisamente toscano, dell'aretino e fiorentino, Romolo è specifico delle province di Roma, Frosinone, Campobasso, Avellino e Reggio Calabria, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome latino *Romulus*, ricordiamo che così si chiamava il fondatore e primo Re di Roma, da *Ab Urbe Condita* di *Tito Livio*: "...Ita solus potitus imperio Romulus; condita urbs conditoris nomine appellata...".

**RONCA
RUNCA**

Ronca ha vari ceppi sparsi per l'Italia, in Lombardia nel bergamasco, mantovano e bresciano, in Veneto nel veronese, in Toscana nel fiorentino e nel grossetano, poi nel viterbese e nel romano, nel teramano e pescarese, in Campania, soprattutto nel salernitano ed in Puglia nel foggiano e nel barese, Runca, assolutamente rarissimo, ha un piccolissimo ceppo nel lecchese ed uno nel cosentino, in alcuni casi potrebbe derivare da toponimi come Roncà nel veronese o simili, o da località come quella citata in questa *Carta Venditionis* dell'anno 1051 a Levate nel bergamasco: "...Prima pecia est campiva locus ubi dicitur Runca: coerit ei a mane et meridie via, a sera Aupert, a montes vestra emtoris; et est ipsa pecia de terra campiva porcio Bruningi et Dagiverti per mensura iusta pertices legitimes trex et tabules quindecem...", ma è pure possibile che derivino anche da soprannomi originati dal terminel latino *runca* (*area prativa disboscata*) o dal termine *ronca* (*piccolo falchetto*).

**RONCADA
RONCADE**

Roncada . molto raro, è del bellunese, Roncade, praticamente unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione, potrebbero derivare da toponimi come Roncade (TV) o Roncada (UD).

**RONCAGLI
RONCAGLIA**

Roncagli è tipico emiliano, della zona tra Bologna, Ferrara ed Argenta (FE), Roncaglia sembra specifico del modenese, dovrebbero derivare da uno dei tanti toponimi con questa radice, come ad esempio Roncaglia (PU) o (PC) e Roncaglio (RE), personaggio di rilievo è stato il musicista e compositore bolognese Francesco Maria Roncagli (1812 - 1896).

Il cognome Roncaglia, di larga diffusione a Modena, deriva dal toponimo *Roncalia*, *Roncaglia*, diffuso a larga parte dell'Italia settentrionale, indicante «*terreno roncato*» ossia «*dato a coltivazione dopo il disboscamento*», da *runcare* «*disboscare*». Nel Modenese era celebre la corte di Roncaglia (sec. XI), soggetta alla Abbazia di Nonantola, nella zona di S. Prospero sulla Secchia. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

RONCAIOLI

Molto raro sembrerebbe originario della Valtellina da dove alcuni si sarebbero trasferiti a Roma nel 1600, dovrebbe derivare dall'antico toponimo Ronchiaglia di Voltolina o Roncaglia di Civo (SO), ma potrebbe pure derivare direttamente da un soprannome originato dal vocabolo celtico *ronc* (collina).

E' un cognome di Dazio (So). E' presente anche a Morbegno (SO). Sicuramente originari di Dazio sono anche una parte delle famiglie di Roma che portano questo cognome. Un retaggio dell'emigrazione tradizionale a Roma della gente di Dazio. L'origine di Roncaioli è sicuramente nella toponomastica (cfr parola dialettale "ronch" o "runch").

RONCALLI	Tipico del bergamasco, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo celtico <i>ronc</i> (<i>collina</i>) (vedi RONCHI), ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Roncallo frazione di Pontida (BG).
RONCALLO	Tipico di Genova, dovrebbe derivare dal nome della località Rocca di Roncallo(GE), tracce di questa cognominizzazione si trovano a Genova fin dal medioevo.
RONCAROLI RONCAROLO	Roncaroli è rarissimo sembrerebbe della zona tra alto pavese e varesotto, Roncarolo è specifico di Vercelli, potrebbero essere comunque originari del piacentino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'abitare in prossimità di una piccola collina dal vocabolo celtico <i>ronc</i> (<i>collina</i>), ma è anche probabile una derivazione dal toponimo Roncaro (PV) o Roncarolo (PC), tracce di questa cognominizzazione si hanno a Piacenza almeno dal 1500, nel 1590 un atto di matrimonio congiunge il nobile Rocco Landi con una certa Maddalena Roncaroli.
RONCASSAGLIA	Roncassaglia è specifico del bolognese, di Imola e Castel San Pietro Terme, di origini etimologiche oscure, potrebbe derivare da un nome di località.
RONCATI RONCATO	Roncati, molto raro, avrebbe un ceppo nell'alessandrino ed uno tra modenese e bolognese, Roncato è specifico delle province di Padova e Treviso, dovrebbero derivare da toponimi come Roncade (TV), Ponte Ronca (BO) e Roncà (VR).
RONCHESE RONCHESI	Ronchese è tipico della zona che comprende la provincia di Treviso, zona di Oderzo e dintorni, e quella di Pordenone, Ronchesi è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che la famiglia abitava su di una piccola collina o ronco.
RONCHETTI RONCHI RONCHIN RONCHINI RONCHINO RONCO	Ronchetti è molto diffuso sia in Lombardia che in Emilia, con un piccolo ceppo nel perugino ed uno a Roma, Ronchi è diffuso in tutta la Lombardia, in Emilia e Romagna con ceppi anche nel resto del centro nord e, sembrerebbe anche uno nel barese, Ronchin è specifico dell'area che comprende il veneziano ed il trevisano, Ronchini ha un ceppo nel bresciano, uno nel parmense, uno nel bolognese ed uno tra grossetano, ternano, viterbese e romano, Ronchino, quasi unico, forse è piemontese, Ronco, diffuso in tutto il nord, con massima concentrazione in Piemonte e con un ceppo anche nel barese (per il quale varrebbe la pena di prendere in considerazione anche quanto scritto per il cognome Ronca), dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici, da un soprannome originato dal vocabolo celtico <i>ronc</i> = <i>collina</i> o dal suo derivato dialettale, ma in molti casi può anche derivare da uno dei tanti toponimi contenenti il vocabolo Ronco o Ronchi. Tracce di

questa cognominizzazione le troviamo a Scalve (BG) nel 1300, nel 1334 nel testamento di un tal Giovanni fu Girardo Marone Ronchi, rogato ad Iseo il 13 novembre di quell'anno e nel 1600 a Fusine (SO) con un Giovanni Antonio Ronchus fu Giovanni Battista nominato nel 1634 procuratore della comunità di Fusine dal sindaco della quadra di Valmadre assieme al sindaco della quadra del Madrasco.

Il cognome Ronchetti, di larghissima diffusione, è d'origine locale. Ricorderò, fra le località più prossime al Modenese, Ronchetti, fraz. di S. Secondo Parmense, Ronchetto (Novara), Ronchetto delle Rane e Ronchetto sul Naviglio (Milano). Come il cognome Ronchi, anch'esso ben presente nel Modenese, muove da *runcus* «*terreno dissodato*». Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

RONCIONI

Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere di origini toscane, tracce di questo casato si trovano a Pisa fin dal 1100, sempre a Pisa verso la fine del 1500 troviamo l'erudito Raffaello Roncioni, autore di studi storici.



RONCOLA RONCOLI

Roncola è quasi unico, dovrebbe essere settentrionale, probabilmente del bergamasco, Roncoli, molto raro, ha un piccolo ceppo nel bergamasco, uno nell'alessandrino e genovese ed uno nel lucchese, dovrebbero derivare da toponimi come Roncola nel bergamasco, Roncole nel vercellese e nel parmense, Roncolo nel reggiano o altri simili, ma è anche possibile che derivino da soprannomi originati dal fatto che le famiglie abitassero in prossimità di una piccola collina dal vocabolo celtico *ronc* (*collina, piccola altura*).

RONCOLATO

Specifico del veronese, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo *roncola* (*tipo di falchetto*), ma è pure possibile una derivazione dall'etnico del toponimo Roncà (VR).

RONCONE

Tipico del barese, deriva dal nome medioevale Ronco (Ronconis), troviamo traccia di questa cognominizzazione a Pisa nel 1200 tra i cittadini che giurano di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi: "...In nomine domini amen. Hec sunt nomina hominum civitatis Pisane, qui iuraverunt secundum modum et tenorem infrascriptum:... Bartholomeus et Buonacorsus Ronconis...".

RONCONI

Presente a macchia di leopardo nel centro nord, può derivare dal vocabolo roncone (arma medioevale, sorta di lancia uncinata) e starebbe ad indicare un passato militare del capostipite, come pure potrebbe derivare dal vocabolo dialettale ronco stante a significare una zona incolta, normalmente una costa sopraelevata, è anche possibile che derivi come Roncone dal nome medioevale Ronco.

RONCORONI	Specifico del milanese e comasco, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale ronco stante a significare una zona incolta, normalmente una costa sopraelevata.
RONDANA RONDANINI RONDANO	Rondana rarissimo è piemontese, Rondanini è tipico di Busto Garolfo (MI), Rondano è di Casale Monferrato, derivano da modificazioni dialettali del vocabolo rondine.
RONDANI	Rondani è tipico parmense, potrebbe derivare dal toponimo Mezzano Rondani (PR), ma è pure possibile un'origine da un soprannome originato da una modificazione dialettale del termine rondine.
RONDANINA RONDANINO	Rondanina è tipico genovese, Rondanino, assolutamente rarissimo è probabilmente dovuto ad una trascrizione particolare del precedente, derivano dal toponimo Rondanina (GE).
RONDENNA	Cognome tipico del milanese, di Corbetta e Magenta in particolare, potrebbe derivare dal vocabolo gergale settecentesco milanese <i>rondena</i> per <i>ronda</i> cioè la pattuglia che in epoca di dominio austriaco verificava, soprattutto nottetempo che tutto fosse in ordine e tranquillo, ma che significa anche rondine ed è questa la più probabile origine del cognome. Questo cognome è presente in forma massiccia nella zona di Magenta, mio zio parlando anni or sono con un'altro sig Rondena (di Magenta) ha saputo che i Rondena provenivano dalla Spagna esattamente dalla provincia di Barcellona, e comunque dalla Catalogna, erano venuti in Italia e precisamente in Magenta per la costruzione del canale Naviglio Grande che arriva sino a Milano.
RONDINA	Tipico del rovigoto e ferrarese, sembra avere anche un ceppo nel pesarese, deriva da un soprannome dialettale originato dal vocabolo rondine; tracce di questa cognominizzazione si trovano in un atto redatto a Grosseto nel 1344, dove si può leggere: "...Le ricolte san queste: Checcho del Rondina lanaiuolo, Francescho di Tuccio di Simone, Lorenzo di Filippo de' Buonensegna, Giovanni di Meo di Piero, Ghuasparre di Pasquino balestriere, Daniello di Pietro pianellaio....".
RONDINE RONDINELLA RONDINELLI RONDINELLO RONDINI RONDINO RONDINONE RONDINONI	Rondine è estremamente raro, Rondinella ha un ceppo tra napoletano e casertano, uno tra foggiano e potentino, uno nel leccese ed uno siciliano, nella parte centrorientale dell'isola e nel trapanese, Rondinelli ha un ceppo tra Piemonte e Lombardia, uno nel ravennate, uno nel Lazio centromeridionale, uno nella fascia che comprende il salernitano, la Lucania, il barese ed il tarentino, ed un ceppo nel catanzarese e valentino, Rondinello è quasi unico, Rondini ha un nucleo nel reggiano, ed uno nella fascia che comprende

pesarese, perugino e Lazio settentrionale, Rondino, assolutamente rarissimo, sembrerebbe campano, Rondinone ha un piccolo ceppo campano tra casertano e napoletano ed un nucleo nel materano e barese, Rondinoni, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di registrazioni effettuati da ufficiali all'anagrafe del nord, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome medioevale *Rondinus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto dell'anno 1152 leggiamo: "...Martinus Quaquara unam partem; Omodeus Pristinarius unam partem; Rondinus unam partem; Rotefredus de Besade unam partem...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Roma nel 1600 con il notaio Battista Rondino.

RONDININI

Tipico del ravennate.

verso il 14° secolo, Fosco Crivelli, milanese, a causa di un terribile fatto d'armi, fu costretto a scappare da Milano e a rifugiarsi nelle Romagne, tra Brisighella e Faenza. Cambiò cognome in Tramazzoni, che in dialetto romagnolo significa *crivello, setaccio*. Partecipò ad alcune battaglie, sotto il vessillo dei Manfredi faentini: durante la battaglia delle Scalelle, aiutò il Conte Lando, parte avversaria, ferito mortalmente. Questo gli concesse il suo titolo e molti possedimenti; inoltre l'imperatore Carlo, venuto a Roma, gli concesse il titolo di Conte palatino. Ebbe alcuni figli, tra cui Rondinino (perché nato il giorno di S. Benedetto): questo fu un grande condottiero e capitano di ventura. La sua fazione era detta Rondinina. Catturò il Piccinino e salvò Faenza dai Toscani. Fu coperto di onori e titoli e acquistò molto potere nella zona di Brisighella. Da qui si snodano alcuni rami: uno romano che si fregiò del titolo di marchese (coloro che commissionarono la Pietà a Michelangelo che ora è a Milano) (ora march. Zacchia-Rondinini), uno si fregiò del titolo di conte, mentre altri rimasero, pur mantenendo immensi possedimenti, nella zona di Brisighella. Le notizie verificabili nell'Archivio di Stato di Faenza e nel volume del Metelli *Storia della Val d'Amone*.

RONDON RONDONE RONDONI

Rondon, molto molto raro, è veneto, del vicentino in particolare, Rondone, molto raro, ha presenze nel napoletano, nel palermitano ed un piccolo ceppo nel messinese, Rondoni ha un ceppo nel verbanese, uno nel forlivese e ravennate, nell'aretino e nel perugino ed uno nel romano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni apocopaiche dialettali, dal nome medioevale *Rondone*, nome che troviamo ad esempio citato in un atto del 3 giugno 1273 con il quale tale *Davanzino del quondam Rondone di Davanzo* e *Azzo del quondam Bonaccolto di Benone* vendono a Liscio di Sto di Beringherio delli Iacoppi, un debito verso il comune di Poggibonsi di Lire 330 di danari Pisani vecchi in fiorini

d'argento.

RONGA

Ronga è tipicamente campano, di Napoli, Sant'Antimo, Mugnano di Napoli, Nola e Giugliano in Campania, di Salerno, di Quindici nell'avellinese e di Aversa nel casertano, dovrebbe derivare da nomi dialettali di località, il cui nome sia riconducibile al termine campano arcaico *runga*, derivato dal latino medioevale *runca* (*area prativa disboscata*).

RONGIOLETTI

Abbastanza raro è specifico di Lucera nel foggiano, potrebbe derivare da un soprannome originato da un nome di località.

RONGONE RONGONI

Rongone, molto molto raro, sembrerebbe avere un piccolo ceppo a Napoli ed uno a Bari, Rongoni ha un ceppo lombardo, tra bresciano, cremonese e mantovano ed uno nel Piceno, potrebbe trattarsi di forme dialettali dei cognomi Roncone e Ronconi (vedi RONCONE e RONCONI).

RONI RONIA

Roni ha un ceppo a Belluno ed uno nel lucchese a Forte dei Marmi, Pietrasanta e Seravezza, Ronia, quasi unico, sembrerebbe della Lombardia nordoccidentale, dovrebbero derivare dal nome gotico *Ronius*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel testo del diario Isaaci Casauboni: "...Primus sedebat Dux de Maiene, deinde alii Lotharingiae Domûs Proceres: pone istos erant Regis Consiliarii, et qui vocantur Officiers de la Couronne. Ronius in his, Messaeus, Secretarii Regii duo, Villeroi, et de Fresne; Praeses Janninus, alii multi. Pone Regem sedebant Archiepiscopus Lugdunensis, Episcopus Nivernensis, Episcopus Bellovacensis, Episcopus de Castris, et Abbates a tergo horum; itemque alii non pauci. Omitto alios. ...", potrebbe anche derivare da forme aferetiche di nomi medioevali come *Aronius*, *Baronius* o *Sempronius*.

RONNE RONNI

Ronne, quasi unico, è del cuneese, Ronni è praticamente unico, dovrebbero derivare da una forma aferetica del nome biblico Aronne.

RONZA

Ronza sembrerebbe originario del casertano, di Trentola Ducenta ed Aversa in particolare, esiste un piccolo ceppo nell'alessandrino, probabilmente secondario, dovrebbe derivare dal nome dell'antica città di Ronza, distrutta assieme ad una parte di Compsa, l'attuale Conza in Irpinia, nell'anno 990 da un terremoto, chi tra i suoi cittadini ne uscì vivo emigrò probabilmente conservando un indicatore della propria provenienza geografica, indicatore che si sarebbe poi trasformato in cognome, la posizione originaria di Ronza doveva essere nell'avellinese, quasi al confine con la Basilicata.

RONZAN RONZANA

Ronzan, molto raro, ha un piccolo ceppo nel vicentino a Monticello Conte Otto, Montecchio Maggiore e Vicenza,

RONZANI
RONZANO

Ronzana, assolutamente rarissimo, sembrerebbe piemontese, Ronzani ha un ceppo nel biellese a Trivero, uno principale nel vicentino a Lusiana, Isola Vicentina, Thiene, Vicenza, Sarcedo e Bassano del Grappa ed a Padova, un ceppo a Bologna ed uno secondario a Roma e Genazzano nel romano, probabile conseguenza dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica Pontina, Ronzano ha un ceppo nel potentino a Forenza e Potenza, potrebbero derivare dal nome di toponimi come Ronza in Irpinia, Ronzani nel vicentino o Ronzano nel bolognese e nel teramano, o altri simili, troviamo un indizio di questo tipo di cognominizzazione a San Marino in un atto del 1320, dove tra l'altro si può leggere di uno Zanutius de Ronzano e di uno Blaotius de Ronzane che assieme ad altri si proclamano Reggenti del Capitanato di San Marino.

Tracce del cognome Ronzani si possono trovare a Genazzano in provincia di Roma, nello *Stato delle Anime* della chiesa di S. Maria del Buon Consiglio, dove un Ronzani Stefano risale alla fine del 1700 (1789).

RONZINO

Ronzino è tipicamente pugliese, con un ceppo a Margherita di Savoia nel foggiano ed uno a Nardò nel leccese, potrebbe derivare da forme aferetiche di nomi medioevali come *Abronzino* o di ipocoristici di nomi come *Oronzo*.

RONZON
RONZONE
RONZONI

Ronzon, assolutamente rarissimo, è tipicamente veneto, del bellunese in particolare, che potrebbe derivare dal nome del paese di Ronzone nel Trentino, Ronzone, quasi unico, ha un piccolissimo ceppo nel pescarese, Ronzoni ha un ceppo lombardo, in particolare nel milanese, bergamasco, varesotto, comasco e lecchese, uno emiliano, nel parmense, reggiano e modenese, ed uno laziale nel romano e latinense, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale settentrionale *ronzon* (*pastinaca un ortaggio*, un tempo la pastinaca era uno degli ortaggi più apprezzati in cucina, ma il termine può definire anche una *sorta di fosso*).

ROPOLO

Cognome molto raro specifico del torinese, deriva dal toponimo Roppolo (BI).

ROPPOLO

Cognome molto raro tipico della Sicilia nord occidentale area tra Corleone (PA) e Gibellina (TP), dovrebbe derivare dal nome greco Rhodopoulos.

RORATO
RORATTO

Rorato è tipico del trevisano, di Cessalto, Chiarano, Salgareda e Motta di Livenza e di Noventa di Piave nel veneziano, Roratto, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare da una forma patronimica veneta, dove il suffisso *-ato* starebbe per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati con modificazioni dell'aferesi di nomi come *Gasparo*, non si può escludere

comunque una derivazione dalle voci trevigiane *rore* o dal più arcaico *roro* che identificano per contrazione il rovere o quercia, in questo caso il suffisso indicherebbe provenienza e starebbe ad indicare che la zona d'origine dei capostipiti fosse ricca di questo tipo di piante.

La famiglia Rorato è di origine veneta e precisamente del distretto di Oderzo in provincia di Treviso (Fossalta Maggiore, Chiarano, Cavalier, Motta di Livenza, Gorgo, Ponte di Piave ecc.) uno fra i documenti più antichi che la riguardano è il catasto trevigiano del 1514 (Arch. Stato Treviso). Il cognome è un fitonimo e deriva da *roro* che in veneziano significa *rovere, quercia*. L'accrescitivo *Rorato* *Rorat* si riferisce ad una pianta di quercia antica e ragguardevole per dimensione. La topografia locale registra diverse strade denominate Via Roro, Rorato, Rorat. La storia ricorda come gli antichi Veneti venerassero queste querce colossali e le considerassero sacre. Secondo una consuetudine veneta i Rorato avevano anche un soprannome che era 'Agnolin' cioè Angelino, un diminutivo del nome Angelo. Molti Rorato emigrarono dal Veneto a partire dalla seconda metà del '800 e oggi questo cognome è poco diffuso. Bibl. Vedi: Michele Zanetti, "Boschi e alberi della pianura veneta orientale nella storia naturale, nel paesaggio, nel costume contadino" ed. Ediciclo, 1985.

ROS

Tipicamente veneto friulano della zona che comprende le province di Pordenone e Treviso, dovrebbe derivare da nomi di località, come Ros di San Vito al Tagliamento (PN) o Ros di Vito d'Asio (PN) o altre simili.

ROSA ROSI

Rosa è assolutamente panitaliano, Rosi è più concentrato nel centro nord, dovrebbero derivare dal nome Rosa. Tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio a Bergamo, in un atto nel quale si legge: "...Dato fatto per Pasi dol Barba di Rosi da Berzo del campo di la Val Secha disegato ...".

ROSADA ROSADO

Rosada è tipicamente veneziano, con ceppi anche a Gaiarine nel trevisano ed a Musile di Piave nella zona di confine tra veneziano e trevisano, Rosado, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dal fatto che la casa della famiglia fosse tinta di un rosso sbiadito o fosse caratterizzata dalla presenza di un grosso roseto.

ROSADI ROSATI ROSATO



Rosadi è specifico dell'aretino, di Arezzo, Laterina, Civitella in Val di Chiana, Anghiari e Sansepolcro, Rosati è particolarmente diffuso nell'Italia centrale, Rosato è diffuso in tutto il centro sud, nel Veneto ed in Liguria, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Rosatus* di cui abbiamo un esempio a Rimini con il Notaio Rosatus

Pamphilus operante nel 1600, o da soprannomi connessi con il vocabolo rosa, sia nel senso di fiore che di colore.

La famiglia Rosati è di antica origine lombarda fu feudataria della Pieve di Rosate e conosciuta anticamente come De Rosate. Tra il 1018 ed il 1031 l'Arcivescovo Arimberto d'Intimiano investì i suoi advocatis del feudo sopra indicato. I de Rosate, erano un ramo della potente famiglia dei signori de Besate di origine longobarda e con la investitura ad Anselmo II a comes capitaneus plebis Rosate assunsero nella classe dei capitanei e quindi divennero vassalli dell'Arcivescovo di Milano. Il Magister Bartolomeus Johannis Rosati giunse agli inizi del 1400 a Fermo (AP) da lui nacque Ser Giannino, padre di ser Giacomo Rosati trasferito a Montalto Marche (AP) da cui nacquero:

a) Ser Giannino o Giovanni, podestà di Monteprandone nel 1483 da cui i conti Rosati di Monteprandone, (patrizi ascolani e di Fermo, nobili di Montalto e signori di Villa Casaregnano che il 29 luglio 1780 ottennero con Beneplacito Pontificio in enfiteusi Pian di Mignano o Villa Piattoni di Castel di Lama (al conte Giacomo Antonio Rosati)

b) Ser Marino (1487) che si trasferì provvisoriamente da Montalto a Macerata quale Procuratore fiscale presso la Curia Legatizia; costui venne ascritto anche al patriziato di Macerata unitamente al figlio Vincenzo. Da Marino discendono i Rosati Sacconi, Sacconi Rosati, estinti negli Ambrosi di Ascoli da cui: Ambrosi Rosati Natali Sacconi, Ambrosi Rosati Sacconi, marchesi di Cavaceppo, patr. di Ascoli.

c) Ser Antonio di Ser Giannino, rimasto a Fermo fu il capostipite degli attuali Vitali Rosati, patr. di Fermo e di S.Marino. Dal ramo di Montalto derivò il ramo di Matelica ascritto alla nobiltà civica ed estinto con Filippo Rosati. Dal ramo di Monteprandone derivarono i rami collaterali di Castel di Lama e di Maltignano.

ROSALIA

Molto raro è tipico del catanese, dovrebbe derivare dal nome Rosalia.

ROSANI ROSANNI ROSANNO ROSANO

Rosani è tipico del nord Italia, del Trentino e del Friuli, di Trieste in particolare, Rosano è un cognome presente nel Piemonte occidentale, nel genovese e nel fiorentino, ma i ceppi più importanti sono da Roma in giù, nel latinense, casertano, napoletano e salernitano, in Puglia, nel materano, nel reggino, ma soprattutto in Sicilia, Rosanni e Rosanno sono quasi unici, potrebbero derivare dai vari toponimi come Rosano (AL) o (FI), ma molto più probabilmente derivano dal nome medioevale *Rosanus*, di cui abbiamo un esempio nel trattato di Blois del 1504 tra il Re di Francia Luigi XII° ed il re di Spagna Ferdinando il Cattolico: "...Item, fuit concordatum quod primceps Rosani, marchio Bitonti, Honoratus et Alphonsus de

Sancto Seuerino et Fabricius de Rezualdo et alii, cuiuscumque qualitatis, status et nacionis fuerint,..."

ROSARI
ROSARIA
ROSARIO

Rosari è tipicamente laziale di Mentana nel romano, Rosaria, quasi unico e Rosario, appena meno raro, sembrerebbero panitaliani, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome del o della capostipite, che probabilmente si chiamavano *Rosario* o *Rosaria*, nomi derivati dalla devozione alla Madonna del Rosario.

ROSARNO

Rosarno è specifico di Rosarno nel reggino e deriva evidentemente dallo stesso toponimo.

ROSAS

Tipicamente sardo, presente in tutta l'isola è particolarmente diffuso nell'area della vecchia provincia cagliaritano, è la forma plurale sarda del nome Rosa, si tratta quindi di un matronimico e sta ad indicare quelli di Rosa.

ROSASCO

Tipico del genovese, con un possibile ceppo arcaico in Lomellina, quest'ultimo potrebbe derivare dal toponimo Rosasco (PV).

ROSCHI
ROSCHINI
ROSCI
ROSCIO
ROSCO

Roschi, assolutamente rarissimo, è dell'area fiorentina, Roschini, quasi altrettanto raro, sembrerebbe specifico di Nepi nel viterbese, Rosci ha un ceppo nell'aquilano a Cappadocia ed uno a Roma e nel romano, Roscio ha un nucleo nel torinese ed uno secondario nel milanese e nel comasco, Rosco è quasi esclusivo di Lavello nel potentino, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici, da variazioni del cognomen latino *Roscius*, di cui abbiamo un esempio nell'Orazione di Cicerone *Pro Sexto Roscio Amerino*: "... Sextus Roscius, pater huiusce, municeps Amerinus fuit, cum genere et nobilitate et pecunia non modo sui municipi, verum etiam eius vicinitatis facile primus, tum gratia atque hospitiiis florens hominum nobilissimorum. ...".

ROSCIGNO

Molto raro è tipico del salernitano, deriva dal toponimo Roscigno (SA).

ROSE

Rose è specifico del cosentino, di Bisignano, San Demetrio Corone, Corigliano Calabro e Rende, dovrebbe derivare dal toponimo Rose sempre nel cosentino.

ROSELLI
ROSELLO
ROSIELLO

Roselli è diffuso in tutta l'Italia centrale e centromeridionale, potrebbe avere anche un ceppo a Trieste ed a Genova, Rosello, quasi unico, sembrerebbe meridionale, Rosiello è tipico dell'area campano, pugliese, potentina, derivano, anche attraverso modificazioni dialettali, spesso dal nome tardo latino *Rosellus*, anche se in alcuni casi possono derivare da toponimi come Rosello (CH), Roselle Terme (GR), Roselli (FR) o più antichi come Mons Rosellus, l'attuale Monterusciello (NA) o

simili, in altri casi possono derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *rosellus* (canna) e starebbe ad indicare una località vicina ad un canneto. Tracce di questo nome si trova ad esempio a Firenze nel 1300 con un orefice di nome "...Ser Rosellus, dictus Zellus..."; tracce di una simile cognominizzazione si hanno nel 1300 a Firenze dove in un testo leggiamo : "...religiosum et scientissimum birum dominum fratrem Petrum Roselli, artis magistri Raymundi Lullii egregium professorem ...", nel 1400 a Bologna tra i docenti universitari c'è "Antonius de Rosellis de Aretio", a Bergamo nel 1500, dove troviamo un Gerolamo Rosellus in qualità di giudice delle vettovaglie.

ROSELLINI	Sembra originario della zona tra Lucca e Pistoia, potrebbe derivare dal toponimo Roselle Terme (GR).
ROSETTI ROSETTO	Rosetti è tipico della fascia che comprende la Romagna, le Marche ed il perugino, Rosetto è invece tipico del viterbese, di Montefiascone e di Viterbo, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale Rosetto un ipocoristico del nome Rosa al maschile.
ROSI	Diffuso nel centro Italia dove potrebbe discendere dal toponimo Rosia (SI), in Emilia e nel milanese.
ROSIGNOLA ROSIGNOLI ROSIGNOLO ROSSIGNOL ROSSIGNOLI ROSSIGNOLO	Rosignoli ha ceppi nel mantovano e nel ferrarese, nel senese e nel perugino e nel romano, Rosignolo, assolutamente rarissimo è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Rossignol e Rosignola sono unici, Rossignoli ha ceppi nel veronese, nel romano e nel barese, Rossignolo ha un piccolo ceppo nel cuneese ed uno tra vicentino e padovano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni del termine arcaico <i>rosignuolo</i> (<i>usignolo</i>) forse come soprannome originato dalla bravura nel canto del capostipite, dal suo modo di fischiare o proprio dal fatto di allevare quegli uccelli canterini.
ROSIN ROSINA ROSINI ROSINO	Rosin è tipico dell'area veneto, friulano, giuliana, di Istrana e Veduggio nel trevigiano, di Venezia, Musile di Piave e Iesolo nel veneziano, di Padova, Villa Estense e Piazzola sul Brenta nel padovano e di Monticello Conte Otto e Vicenza nel vicentino, di Trieste, di Fiumicello, Aquileia e Cervignano del Friuli nell'udinese e di San Canzian d'Isonzo e Ronchi dei Legionari nel goriziano, Rosina ha un ceppo lombardo, piemontese, uno veneto ed uno, probabilmente secondario nel Lazio, probabile frutto dell'emigrazione veneta in occasione della Bonifica Pontina, Rosini è diffusissimo in tutto il centro-nord, in particolare in Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e Lazio, Rosino è quasi unico, potrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome <i>Rosa</i> , in qualche caso possono anche derivare dal cognome tardo medioevale <i>Rosinus</i>

originato dalla latinizzazione di cognomi germanici, quale ad esempio *Rosfeld*, i ceppi friulano, giuliani possono derivare da diminutivi italianizzati con troncatura dialettale del soprannome sloveno *Ros* (*rosso* di capelli).

**ROSITA
ROSITI
ROSITO**

Rosita, quasi unico, è meridionale, Rositi, estremamente raro, sembrerebbe abruzzese, dell'area pescarese e teatina, Rosito ha un ceppo romano, uno nel napoletano, il ceppo più consistente in Puglia, nel foggiano, nel barese, nel tarentino, e nel materano ed un ceppo nel cosentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome dei capostipiti, forse di origine spagnola, portanti il nome *Rosito* o *Rosita*, forme ipocoristiche spagnole del nome *Rosa*.

**ROSMINI
ROSMINO**

Rosmini ha piccoli ceppi sparsi, nel mantovano, nell'aretino, nel romano, nel casertano, nel reggino ed in particolare nel perugino, a Città di Castello, Rosmino ha un ceppo a Torino ed Asti ed uno a Genova, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica aferetica alterata del nome *Erasmus*, probabilmente portato dai capostipiti.

ROSOLEN

Tipico del trevisano, dovrebbe derivare da un nome di località come Rosole o Rosolo come ce ne sono molte nel Veneto con il significato di piccola roggia, piccolo canale (vedi anche GERUSALEM).

Rosolen è cognome veneto risalente agli antichi nomi *Gerusalem* e *Orsalem*, presenti entrambi nel Codice diplomatico padovano, che si riferiscono alla città di Gerusalemme. Linguisticamente interessante notare la soppressione della iniziale *ji-* (Jerusalem). Olivieri 138.

ROSOLINO

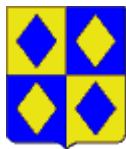
Molto raro è tipico del napoletano, con un ceppo in Sicilia, dovrebbe derivare dal nome italiano Rosolino.

**ROSONE
ROSONI**

Rosone ha un ceppo abruzzese a L'Aquila, uno a Roma ed un ceppo importante in Sicilia a Palermo, Rosoni, molto molto raro, sembrerebbe del centro Italia, probabilmente una forma alterata del precedente, che dovrebbe derivare dal nome medioevale *Rozone*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una Charta vendicionis del 1109: "Anno ad incarnatione Domini nostri Ihesu Christi millesimo centesimo nono, sexto die mense ianuarii, indictione prima. Constat nos Guido filius quondam Alberti et Richilda iugales filia quondam Aripriandi et Otto filios quondam Rozoni et Vualterius filius quondam Teizoni et Adelaxia filia quondam Oddoni qui professi sumus nos lege vivere longobardorum ipsis iugalibus et mundoaldis nostris nobis consencientibus accepissemus sicuti et ...", dell'uso della forma *Rosone* del nome *Rozone*, abbiamo un esempio in quest'atto del 1070: "Anno Incarnat. D. N. Jesu Christi millesimo septuagesimo, quarto die mense julius. indictione

octava, constat me Ardicione filius quondam Rosoni, qui professo sum ex nazione mea lege vivere Langobardorum accepisse, sicuti et in praesentia testium accepit a te Vuido comes filius quondam item Vuidonis, qui fuit item comes, argentum denarios bonos libras trescentum finitum pretium pro cunctis casis, castris, capellis, sediminibus, et omnibus rebus ..".

ROSPIGLIOSI



Assolutamente rarissimo, dovrebbero essere di origini milanesi e risalgono a prima del 1300, trasferitisi poi a Pistoia troviamo Antonio Rospigliosi figlio di messer Iacopo venne menzionato fra gli anziani della città di Pistoia nel 1388 e Taddeo suo figlio fu nominato gonfaloniere nel 1449, troviamo i Rospigliosi feudatari di alcune terre nel Lazio nel 1600, grazie anche al pistoiese Cardinal Giulio Rospigliosi nato nel 1600 che poi diventò nel 1667 Papa Clemente IX°.

ROSSANI ROSSANO RUSSANO

Rossani, molto molto raro, sembrerebbe del barese, Russano ha un ceppo nel casertano e napoletano, uno nel tarentino ed uno tra cosentino e crotonese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Rossano, che sembrerebbe tipico del meridione, con un nucleo importante in Puglia nel barese e nel tarentino, un ceppo nel napoletano e casertano ed uno nel cosentino, quest'ultimo probabilmente derivante dal toponimo Rossano Calabro, appunto nel cosentino, ma tutti gli altri dovrebbero derivare dal nome della gens *Roscia*, o dal nomen e cognomen latino *Roscius*, il suffisso *-ano* starebbe ad identificare proprietà di: *fundus Roscianus, terreni di Roscius* o direttamente dal cognomen *Roscianus* di cui abbiamo un esempio con il praefectus Lucius Naevius Verus Roscianus citato in una antica lapide a Piacenza: "L(ucius) Naevius Verus Roscianus praef(ectus) coh(ortis) - Gall(orum) eq(uitatae)votum ex Britannia rettulit l(ibens) m(erito)". Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Vico Equense (NA) nel 1500 con il letterato Giovanni Antonio Rossano.

ROSSATO ROSSETTO

Specifico dell'areale veneto, province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia Rossetti, e diffuso anche nel trevigiano Rossetto, potrebbe derivare dal toponimo Rosa' (VI), l'origine è da ritenersi legata per entrambi alla caratteristica della colorazione dei capelli o della carnagione della famiglia originaria.

ROSSELLI ROSSELLINI ROSSELLINO ROSSELLO



Rosselli è presente a macchia di leopardo un pò in tutt'Italia, Rossellini, assolutamente rarissimo, sembrerebbe fiorentino, Rossellino è quasi unico, Rossello ha due nuclei autonomi, uno a Savona e nel savonese ed uno nella Sicilia nordorientale, derivano dal nome medioevale *Rossellus* e dal suo diminutivo,

di questo nome abbiamo un esempio in questo scritto dell'anno 1020: "...inter Guitardum, abbatum, et homo nomine Rossello, ex alude qui fuit de condam Igiga, quem relinquit ad domum Sancti..." e in questo in volgare scritto in Pisa nell'anno 1333: "...l'acqua intrò in Sancto Bastiano di Kinsica, e in Sancto Lorenzo, coprendo quazi la pietra dell'Autare, sì che nimo si faccia meraviglia, che troppo fu maggior piena, ch' io non o contato. Del qual tempo ci era Podestà Boccaccio Conte di Petroja, Capitano Branca Cavalieri da Cardicieto, Ansiani in Ponte primo Baudo Gatto, Vanni d'Arena Pannajuolo; in mezo Rossello Pannajuolo...". Personaggio di rilievo è stato l'economista Carlo Rosselli (1899-1937), ucciso in Francia ad opera di fascisti.

ROSSET

Ha un ceppo valdostano ed uno a Trichiana (BL, Azzano Decimo (BL) e Belluno, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dall'essere il capostipite probabilmente rosso di capelli.

ROSSETTI ROSSETTINI ROSSI ROSSIN ROSSINI ROSSINO ROSSO

Rossetti e Rossi sono assolutamente panitaliani, Rossettini è specifico del vicentino, soprattutto di Arzignano, Rossin, tipico del settentrione, è soprattutto veneto, Rossini è più tipico del centro nord, con un ceppo anche nelle Puglie, Rossino ha un ceppo piemontese, nell'area che comprende il torinese soprattutto, ma anche l'astigiano, il vercellese e l'alessandrino, ha un ceppo nel potentino ed uno nell'iglesiente, Rosso è decisamente panitaliano, anche se la massima concentrazione la troviamo in Piemonte e nelle tre Venezie, l'origine di tutti questi cognomi, sia diretta, sia tramite ipocoristici anche complessi, è da ritenersi legata alla caratteristica della colorazione dei capelli o della carnagione della famiglia originaria, già presso i romani questa caratteristica aveva originato il cognomen latino *Rossius*, in alcuni casi si può anche ipotizzare una derivazione diretta, o tramite forme ipocoristiche, anche dialettali, da questo cognomen, portato forse dal capostipite. La diffusione dei capelli rossi nelle popolazioni celtiche preromane era notevole e anche presso i latini troviamo molti personaggi con i capelli di questo colore, uno per tutti il famosissimo Silla, quello del celebre antagonismo con il pluriconsole romano Mario.



ROSSIT ROSSITTI

Rossit è tipicamente friulano, e del vicino veneziano, di San Vito al Tagliamento, Chions e Pordenone nel pordenonese di Trieste e dell'udinese, Rossitti, molto molto raro, ha un ceppo nell'udinese ed uno nel catanese, dove è probabilmente dovuto ad un'alterazione del cognome Rossitto (vedi ROSSITTO). Rossit è un cognome raro e tipicamente friulano; *rossit* in lingua friulana significa *pettirosso*.

ROSSITTO
RUSSITTI
RUSSITTO

Rossitto è tipicamente siciliano, del siracusano soprattutto e di Avola in particolare, di Siracusa, Floridia, Noto, Lentini, Solarino, Carlentini ed Augusta, con ceppi nel catanese a Pelagonia e Catania, a Messina ed a Palermo, Russitti è unico, Russitto, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo a Melilli nel siracusano ed a Vittoria nel ragusano, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche dialettali originatesi dal nome latino *Rossius*, o *Ruscus* o dal nome medioevale *Rosso* o *Russo*.

ROSSOMANDI
ROSSOMANDO
ROSSOMANNO
ROSSOMANO
ROSSUMANDO
RUSSOMANDA
RUSSOMANDO
RUSSOMANNO
RUSSUMANNO

Rossomandi è assolutamente rarissimo, Rossomando, molto raro, parrebbe specifico di Montecorvino Rovella (SA) e dintorni, Rossomanno, molto molto raro, ha un ceppo nel napoletano ed uno nel catanzarese, Rossomano, Rossumando, Russomanda e Russumanno sono praticamente unici, Russomando è caratteristico di Giffoni Valle Piana (SA), Russomanno ha un nucleo a Caposele (AV) e nel napoletano ed uno a Cardinale (CZ) ed a Catanzaro.

Rossomandi, rarissimo, è presente quasi esclusivamente nel pratese e nel foggiano, Rossomando è più tipicamente salernitano, Rossomanno ha due ceppi principali, uno a Davoli (CZ) e l'altro nel napoletano, Rossomano, Rossumando, Russomanda e Russumanno, unici, si riscontrano rispettivamente a Napoli, a Salerno, a Cantagrillo (PT) e a Vallefiorita (CZ), Russomando ha un nucleo maggiore nel salernitano e ceppi minori sparsi fra il nord e il centro nord del paese, Russomanno è tipico per lo più dell'avellinese, del napoletano e del catanzarese, ma è presente anche nel nord e nel centro nord, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Rossomanno* o *Russomanno*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Rossmann* o *Russmann*, dal significato incerto: il problema, infatti, è costituito dalla radice *Rosso-/Russo-*, che alcuni credono essere d'origine latina (dal *latinorussus*, *rosso*) e altri d'origine germanica (dall'alto tedesco antico *hrod* o, meglio, dal suo derivato *hrotz* o *hrotzo*, col significato di gloria, fama); ad ogni modo questo termine, unito alla desinenza *-mando* o *-manno* (dal tedesco *mann*, *uomo*), formerebbe un nome così traducibile come *uomo rosso* (da intendersi, forse, come *uomo dai capelli rossi*) oppure come *uomo glorioso*, *d'alta fama*. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

ROSSON
ROSSONE

Abbastanza rari, sono specifici della bergamasca, dovrebbero derivare dal toponimo Rozzone (BG), che dovrebbe derivare a sua volta dal nome medioevale Rozzone. Abbiamo tracce di un Benedetto Rozzone, ricco maestro della zecca nel 1030 fondatore della chiesa del Santo Sepolcro a Milano che venne ristrutturata verso la fine dell'XI° secolo a spese di un

Benedetto Rozzone, probabilmente nipote del primo.

ROSSONI ROZZONI



Abbastanza rari, sono specifici della bergamasca, dovrebbero derivare dal toponimo Rozzone (BG), che dovrebbe derivare a sua volta dal nome medioevale Rozzone è pure possibile una derivazione diretta dal nome medioevale *Rossonne* (vedi ROSSON). Abbiamo tracce di un Benedetto Rozzone, ricco maestro della zecca nel 1030 fondatore della chiesa del Santo

Sepolcro a Milano che venne ristrutturata verso la fine dell'XI° secolo a spese di un Benedetto Rozzone, probabilmente nipote del primo, nella seconda metà del 1200 troviamo un Dinus de Rossonis toscano che nel 1279 è docente di giurisprudenza presso l'università di Pistoia, nel 1281 insegna a Bologna, dove tra i suoi allievi annovera Cino da Pistoia, e dal 1297 al 1303 insegna a Roma, per tornare poi definitivamente a Bologna.

ROSTAGNI ROSTAGNO

Rostagni è assolutamente rarissimo, Rostagno è tipico del Piemonte occidentale, del torinese e cuneese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Rostagnus* di cui abbiamo un esempio a Pisa in un atto del 1221: "...Rostagnus Arearum publicus notarius prefatis omnibus interfui et hanc inde cartam scripsi et firmavi et signavi hoc modo...", ma più probabilmente derivano dal francese *Rostan*, o *Rostaing*, come è pure possibile una derivazione diretta dal nome germanico *Hrodstain*, da cui lo stesso nome francese è derivato, composto dai termini *hrod* (*gloria*) e da *stain* (*pietra*), con il significato di *pietra della gloria*; la stessa origine ha il cognome Rostand, portato dall'autore del *Cyrano de Bergerac*, Edmond Rostand (1868 - 1918).

ROSTELLATO

Rostellato, tipicamente veneto, ha un ceppo nel padovano a Piove di Sacco e Codevigo, con presenze anche a Campolongo Maggiore nel veneziano ed a Castलगuglielmo nel rovigoto, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una forma patronimica o di appartenenza in *-ato*, stante ad indicare un collegamento con una *rosta*, che in dialetto veneto arcaico era la *barriera ostaccionata* in legno utilizzata per partizionare e dirigere le acque di un fiume o canale verso un mulino, potrebbe anche derivare da un soprannome originato da un termine dialettale per *ingannato*, *truffato*.

ROSTI

Rosti ha un ceppo nel milanese a Milano ed a Monza e Besate, con una discreta presenza anche nel bergamasco a Dalmine ed a Merlino nel lodigiano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal mestiere del capostipite, forse un rosticcere, il termine meneghino *rost* significa *arrosto*, a

Milano nel 1300, dice Pietro Verri nella sua *Storia di Milano*:
".. Parmi che se le terre fossero state bastantemente feraci di grano, si sarebbe dalla plebe domandata, non l'introduzione del grano estero, ma del più vicino e nazionale, per assicurare l'alimento alla città. Generalmente si mangiava in Milano pane di mistura; e l'anno 1355 vi era in tutta la città un forno solo che fabbricasse il pane bianco di puro frumento; pane che allora era di lusso; e questo forno privilegiato chiamavasi il prestino dei Rosti, ed era vicino alla piazza dei Mercanti.. ..".

ROSUCCI

Assolutamente rarissimo, potrebbe essere originario della zona dell'alta Basilicata, ai confini con la Puglia, potrebbe derivare dal nome medioevale Rosuccio.

ROTA



Molto diffuso in Lombardia, con massima concentrazione nel bergamasco, si estende anche nell'alessandrino e nel genovese, presenta ceppi anche nel napoletano e casertano e nel cosentino, dovrebbe derivare da toponimi come Rota d'Imagna (BG), Rota Greca (CS), Camerota (SA) e simili.

notizie ulteriori fornite da Robert Invernizzi

Famiglie Rota (Valle Imagna - provincia di Bergamo) si tratterebbe di una derivazione possibile dall'etimo tedesco *rode*, che vuole dire: campo dissodato, nuova terra. L'etimologia del nome Rota potrebbe anche provenire da diversi personaggi, chi da vicino, hanno fatto la storia dell'Italia settentrionale, il più importante è *Rotari*, re longobardo (radici: *hrod* = gloria e *hari* = esercito). Duca di Brescia, chiamato al trono nel 636, morì nel 652. Segue: *Rotarit*, duca di Bergamo, nel 702 tenta di farsi riconoscere come re al posto d'Ariberto II, Rotarit sarà esiliato a Torino dove morì nel 702/703. Danisio detto *Merlo*, figlio di Giovanni Guarinonum, sempre citato come *de Rotha de Valdimania*, che avrà vissuto circa tra 1320 e 1395, capo guelfo. Il figlio di Danisio: Cristoforo, detto *Tuzzano* (circa 1350/1440) abitando a Carenno e Mapello, prenderà fama nella lotta contro le forze ghibelline, fu un tempo alleato del capitano di ventura Giovanni Acuto (John Hawkwood), nella pace dell'agosto 1398 imposta da Gian Galeazzo Visconti è detto "...Tuzanus de Rotha, syndicus Vallis Imanie, partis guelfae...". G.G.E.Mozzi nella sua *Antichità Bergamasche*, segnala diversi atti notarili datati 1284, 1288 nei quali si fa menzione dei *Rota di Valdimania* abitanti a Bergamo nel borgo S.Stefano, notizie riprese dallo storico Angelo Mazzi. Nel 1280 troviamo: Petri detto Morettus filius quondam Danisi Rota de Valdimania, nel 1286: Alberti filius Maffei de Rothe, nel 1303: Petri detto Novellos filius quondam Danis de Rota de Valdimania, è citato anche un Guilelmo Rota nel 1107. E' d'obbligo ricordare l'irriducibile combattente guelfo: Andrea

Rota, ferito ad Almenno, morto decapitato il 3 luglio 1404, con la sua testa verrà fatta sul ponte della Regina una macabra partita di calcio.

Rota, Rotta è cognome derivato da toponimi (specie in Lombardia e Ticino), a loro volta esiti di '*rupta*' = *via, sentiero* - si noti il passo sul colle tra Vesime e S. Stefano Belbo, incassato fra le rocce - el rute. Un'altra ipotesi lo vede da (*ar*)*rogita, -us*, "*figlia, figlio, venuti ad aggiungersi*" (v. Bonarrota, -i, "buona aggiunta"). Altra interpretazione: da Rota d'Imagna, nella bergamasca. Il significato è comprensibile se si confronta con il francese '*route*' = *strada* (dal tardo latino '*rupta*') e con l'italiano '*rotta*' nel senso di *percorso che compie una nave*.

ROTELLA RUTELLA

Rotella sembrerebbe avere un ceppo calabrese nel catanzarese, a Catanzaro, Gimigliano, Tiriolo, Settingiano e Marcellinara, con presenze significative anche a Corigliano Calabro nel cosentino, in Sicilia a Messina ed a Barcellona Pozzo di Gotto nel messinese e nel napoletano a Capri ed a Napoli, è presente un ceppo anche a Pesaro, che potrebbe derivare dal nome del paese di Rotella nell'ascolano, Rutella è tipicamente siciliano, di Enna, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del termine medioevale *rota orupta*, a loro volta derivati dall'italianizzazione del vocabolo francese *route* (*strada*), risalendo probabilmente in molti casi all'epoca angioina, secondo un'altra ipotesi potrebbero derivare dall'italianizzazione di un termine greco antico *ρυτήρος* *ryteros* (*briglie*), forse ad indicare che i capostipiti facessero di mestiere il carrettiere.

ROTELLI

Rotelli è abbastanza raro, non si individuano nuclei principali, presentando piccoli ceppi sia nel parmense, che nell'aretino e senese, nell'anconetano e a Roma e potrebbe derivare da toponimi come Roteglia nel reggiano, Rotello nel campobassano o Rotella nell'ascolano.

ROTELLIO

Rotellio, oggi praticamente quasi scomparso, con una minima presenza a Maslianico nel comasco, potrebbe essere di origini picene e risalire al periodo settecentesco, si può ipotizzare una derivazione dal nome del paese di Rotella nell'ascolano.

ROTI ROTO

Roti è un cognome molto raro con un piccolissimo ceppo trentino, ed uno appena meno raro nel fiorentino a Calenzano e Campi Bisenzio, Roto, quasi unico, parrebbe siciliano, dovrebbero derivare, perlomeno il ceppo toscano, dall'afesi di nomi medioevali come *Bonarrota* (vedi BONAROTA).
Con l'avvento del fascismo molti cognomi stranieri provenienti dai territori acquisiti dopo la prima guerra mondiale vennero italianizzati. Alcuni ex cittadini dell'impero asburgico, sloveni o sud tirolesi, cambiarono il proprio cognome. In

quest'occasione il cognome Roth venne italianizzato in vari modi, uno di questi, poco diffuso è Roti, fatto capitato ad esempio a mio nonno.

ROTILI
ROTILIO

Rotili è tipico della fascia centrale che comprendeanconetano, maceratese, ascolano, ternano, reatino, aquilano, viterbese e romano, Rotilio ha un ceppo a L'Aquila, un piccolo a Roma ed uno a Reggio Calabria e Montebello Ionico nel reggino, dovrebbero derivare da forme alterate del praenomen latino *Rutilius* (vedi RUTELLI).

ROTOLO

Presente a macchia di Leopardò al sud, ha un nucleo nella provincia romana, nel napoletano, nel barese, nel reggino ed una forte concentrazione tra palermitano ed agrigentino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *rotolus* (*unità di misura presente nel regno delle Due Sicilie pari a grammi 890,2*). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Sicilia fin dal 1400 con lo scrittore siciliano, autore di testi sacri, Philippus Rotolus autore tra l'altro del *Vita Beati Corradi*.

ROTONDI
ROTONDO
ROTUNDI
ROTUNDO

Rotondi sembra avere più ceppi, in Lombardia, nel frusinate, nel barese ed in Campania, Rotondo è molto diffuso in tutto il centrosud, Rotundi ha un ceppo a Foggia ed uno a Roma, Rotundo ha un ceppo molisano, uno nel napoletano, uno in Puglia, soprattutto nel leccese ed uno, il principale, in Calabria con massima concentrazione nel catanzarese, potrebbero tutti derivare da toponimi come Vallerotonda (FR), Rotondi (AV), Locorotondo (BA), Monterotondo (BS) o simili, ma è pure possibile, e in alcuni casi anche più probabile, una derivazione dal cognomen latino *Rotundus* di cui abbiamo un esempio nella *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio: "...Claudii principatu servus eius Drusilianus nomine Rotundus, dispensator Hispaniae citerioris, quingenariam lancem habuit, cui fabricandae officina prius exaedificata fuerat, ...", in alcuni casi potrebbero pure derivare da Rotondi una delle confraternite presenti nel novarese nel 1200. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1500 a Priverno (LT) dove in un testamento figura tra gli ufficiali testimoni un certo Vincentius Rotundus.

ROTTA

Sembrebbe specifico della Lombardia, ma esistono ceppi anche nel veronese e nel torinese, potrebbe derivare da un soprannome originato da un nome di località come Casarotta, Chiesarotta o simili.

Rota, Rotta è cognome derivato da toponimi (specie in Lombardia e Ticino), a loro volta esiti di *'rupta'* = *via, sentiero* - si noti il passo sul colle tra Vesime e S. Stefano Belbo, incassato fra le rocce - el rute. Un'altra ipotesi lo vede da *(ar)rogita, -us, "figlia, figlio, venuti ad aggiungersi"* (v.

Bonarrota, -i, "buona aggiunta"). Altra interpretazione: da Rota d'Imagna, nella bergamasca. Il significato è comprensibile se si confronta con il francese 'route' = strada (dal tardo latino 'rupta') e con l'italiano 'rotta' nel senso di *percorso che compie una nave*.

**ROTTIN
ROTTINI
ROTTINO**

Rottin è tipico di Villorba nel trevisano, Rottini, molto raro, è specifico dell'area bergamasca, bresciana, di Romano di Lombardia nel bergamasco e di Capriolo e Darfo Boario Terme nel bresciano, Rottino ha un ceppo a Napoli ed uno a Patti nel messinese ed a Regalbuto nell'enneese, dovrebbe trattarsi di forme etniche riferite a capostipiti che fossero provenuti da paesi contenenti la radice *Rota* o *Rotta*, come a puto titolo d'esempio Rota d'Imagna nel bergamasco, esiste anche l'ipotesi che possa trattarsi di forme ipocoristiche anche dialettali, derivate da una form aferetica del nome medioevale *Bonarrota* (vedi BONAROTA).

ROTTOLI

Rottoli, molto raro, è specifico della zona tra bergamasca, milanese e cremonese, diffuso in particolare a Presezzo nel bergamasco, ma presente in modo significativo anche a Dalmine, Ponte San Pietro e Bonate Sopra e Sotto, potrebbe derivare da una forma ipocoristica latinizzata del nome celtico *Roth* o anche da una forma ipocoristica contratta del nome longobardo *Rothari*, un Casato Rottolo milanese lo si incontra in epoca medioevale e, nel 1438 avviene il trasferimento di un certo Gaspare Rottolo in Liguria dove la sua famiglia viene annoverata tra la nobiltà di Genova.

ROTUNNO

Rotunno, tipicamente meridionale, diffuso in Campania, Basilicata e soprattutto in Puglia, con un ceppo anche tra romano e frusinate, si dovrebbe trattare di una forma dialettale derivata da una modificazione del cognomen latino *Rotundus* (vedi ROTONDI), tracce di questa cognominizzazione in Basilicata nell'area del Volture si trovano fin dal 1700.

ROUBAUD

Roubaud cognome quasi unico, di origini provenzali, dovrebbe derivare dal nome germanico *Hrodbald* a sua volta derivato dall'unione dei termini *hrod* (*gloria*) e *bald* (*audace, coraggioso*).

**ROVARI
ROVARIS**

Rovari è assolutamente rarissimo e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del cognome Rovaris, specifico del bergamasco, della zona di Dalmine, Verdello e Verdellino in particolare.

notizie fornite da Enzo Suardi

La derivazione del nome è dall'albero di rovere. Lo stemmario Camozzi li fa originari di Ponte S:Pietro - BG

Lo stemma : Albero di rovere sradicato passante la porta di un castello merlato alla ghibellina.

Le radici affondano in acqua di fiume. In Bergamo città la

nobile famiglia Rovaris (citata dal capitano Mozzi nel suo Antichità bergamasche) è presente sin dal '500, era proprietaria di terreni sul colle d'Argon e sulle colline di Albano. Su queste colline fece costruire una casa con torre che diede poi il nome alla località: Torre dei Rovaris divenuto poi nel tempo Torre de Roveri. Troviamo tracce della famiglia negli anni:

1708 - si delibera di costruire la chiesa di Ponte S.Pietro, tra i firmatari il notaio Giuseppe Rovaris

1743 - Rovaris Carlo compra case in Sabbio dai monaci di Astino.

1798 - A Ponte s.Pietro il Notaio GioBatta Rovaris difende in tribunale il parroco Locatelli denunciato dalle guardie Napoleoniche per aver portato la Santa Comunione a due infermi processionalmente contravvenendo così al divieto di far processioni pubbliche.

1873 - Marco Rovaris di Sabbio emigra in Brasile dove farà fortuna divenendo anche Console, fece costruire ospedali, scuole, ferrovie, case per i lavoratori italiani. A Crisciuma nello stato di S.Caterina vi è ancora un villaggio Rovaris. I Rovaris oggi nel territorio di Dalmine sono 65 famiglie.

ROVARETTO

Rovaretto, molto molto raro, è tipico dell'area biellese e torinese, dovrebbe derivare da un toponimo che potrebbe essere Rovarey (AO).

ROVAROTTO

Assolutamente rarissimo, potrebbe essere di origini padovane.

ROVATI

Si individua un nucleo nel bresciano, che dovrebbe derivare dal toponimo Rovato (BS) ed uno nel milanese e pavese, il cognome potrebbe derivare da soprannomi originati o da rovus (rovo) o da ruatus (rovinato, in disuso), e starebbe ad indicare la zona d'origine, vicina ad un rovetto o ad un campo militare latino abbandonato (*castrum ruatum*).

ROVATTI

Specifico del modenese, una possibile derivazione potrebbe essere da toponimi quali Rovolo (MO), ma potrebbe pure derivare da soprannomi originati o da *rovus* (*rovo*) o da *ruatus* (*rovinato, in disuso*), e starebbe ad indicare la zona d'origine, vicina ad un rovetto o ad un campo militare latino abbandonato (*castrum ruatum*).

Rovatti è cognome diffuso in tutta la pianura modenese. La sua origine è forse da una località Rovato, con la -t- duplicata per errore curialesco, dal lat. *rubus* «*pruno, spino*». Probabilmente da Rovato bresciano. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

ROVEDA

ROVIDA

Diffusi nella zona che dal varesotto, milanese e lodigiano arriva al pavese e all'alessandrino, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo rovus (rovo) e starebbe ad indicare la caratteristica dell'abitare la famiglia originaria nelle

prossimità di un roveto.

- ROVEGNO** Abbastanza raro è tipico del genovese, deriva dal toponimo Rovegno (GE).
- ROVEI** Rovei, molto raro, è specifico del torinese, dovrebbe derivare dal nome della Borgata Rovei di Torino, ma potrebbe anche derivare dal termine francese medioevale *rovin* (*rossastro*), forse ad indicare che il capostipite avesse i capelli rossi, termine a sua volta derivato da un'alterazione del latino *rovellum* (*rubellum*), con il medesimo significato, una seconda ipotesi lo farebbe invece derivare dal termine provenzale *rouve*, che indica un tipo di quercia o *rovere*.
- ROVELLI** Specifico dell'areale che comprende le province di Milano, Bergamo, Como e Lecco, dovrebbe derivare dal toponimo Rovello Porro (CO).
- ROVER** Cognome tipico della zona tra Caneva e Sacile (PN), dovrebbe derivare da toponimi come quello citato in questo atto del 1129 tratto dal Codice Diplomatico Bresciano: "...Eo vero ordine fecerunt hanc investituram quod ipsi receperunt peciam unam de terra in iamdicto loco Pontecarali, loco ubi dicitur Rover Prandonis, iuris Sancti Petri Oliveti, cuius coherentie decernuntur...", abbiamo un esempio di cognominizzazione nel 1300: "...Johannes Rover miles habet...".
notizie ulteriori fornite da Giancarlo Cunial
nobile famiglia di origine germanica scesa con gli Ottoni in Veneto subito dopo il Mille, vi è anche la frazione Rover di Possagno (TV).
- ROVERATI** Roverati è tipicamente emiliano, di Ostellato ed Argenta nel ferrarese, potrebbe derivare dal nome del paese di Roverato, una frazione di Noale nel veneziano, probabilmente il luogo d'origine del capostipite.
- ROVERE**
ROVERI Rovere ha un ceppo nell'udinese ed uno tra cuneese e Liguria occidentale, Roveri è tipico emiliano del bolognese in particolare, dovrebbero derivare da nomi di località legati alla presenza, almeno un tempo, di querceti (rovere = quercia), pensiamo a Roveredo (UD), Rovereto (AL) e molti altri.
- ROVERSI**
ROVERSO Roversi è specifico della zona che comprende le province di Brescia, Mantova, Modena, Bologna e Ferrara, Roverso, molto molto più raro, è tipico della zona tra veronese e vicentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo tardo latino *roversus* inteso come *non diritto*.
- ROVETTA** Rovetta, decisamente lombardo, è tipico del bresciano e del bergamasco, di Brescia, Castenedolo, Concesio, Bovezzo, Rezzato e Villa Carcina nel bresciano, di Bergamo, Chiuduno e

	Carobbio degli Angeli nel bergamasco e di Milano e Monza, dovrebbe derivare dal nome del paese bergamasco di Rovetta, probabile luogo d'origine dei capostipiti, paese il cui nome deriva dal termine dialettale <i>roèta</i> (<i>rovere</i>) ad indicare una notevole presenza di quell'essenza arborea nel suo territorio.
ROVI	Rovi è specifico della provincia bolognese, potrebbe derivare da un nome di località.
ROVISCALLI	Rarissimo, quasi unico, potrebbe essere di origini pavese e derivare dal toponimo Rovescala (PV).
ROVITO	Tipico del cosentino, deriva dal toponimo Rovito (CS). I Rovito, appartennero alla nobiltà campana, tennero feudi nel salernitano.
ROZZA ROZZI ROZZO	Rozza è abbastanza raro, ha un nucleo nella zona che comprende le province di Milano, Pavia e Lodi, e presenta un ceppo nel napoletano, Rozzi ha più ceppi, nel parmense, nel maceratese ed ascolano, tra l'Abruzzo ed il Lazio e forse anche nel casertano, Rozzo ha un ceppo piemontese, uno romano, uno nel tarentino ed uno nel sassarese, in particolare a Sassari, Nulvi e ad Arzachena in Gallura. Questi cognomi dovrebbero derivare dal nomen latino <i>Rotius</i> e <i>Roscius</i> , ma potrebbero derivare anche da soprannomi dialettali originati dal fatto che il o la capostipite fosse rosso di capelli e magari essere, in alcuni casi, un'italianizzazione del francese <i>Roux</i> .
ROZZARINI	Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere settentrionale.
RUA RUA'	Rua è piemontese, del torinese, in particolare di Torino, Castellamonte ed Agliè, Ruà oltre al ceppo torinese, ne ha anche uno nel cosentino a Lattarico e San Vincenzo la Costa, dovrebbero derivare dall'italianizzazione del nome celta <i>R(i)ual</i> composto dall'unione dei termini <i>ri</i> (contrazione di <i>rix</i> o <i>rige</i> , che significano <i>Re</i>) aggiunto a <i>ual</i> (<i>valoroso</i>), con il significato di <i>valoroso condottiero</i> o <i>Re</i> , anche il ceppo calabrese è di origini piemontesi, risalendo al tardo medioevo, quando il nobile lombardo Bernardo Zanino del Poggio ricevette, per meriti di guerra, da Carlo I° d'Angiò, allora Re di Napoli, alcuni possedimenti in Calabria, dove lo stesso condusse le popolazioni valdesi di origini occitane provenienti dalle piemontesi Val d'Angrogna e Val Prigelato, dove avevano trovato momentaneamente rifugio.
RUANI RUANO	Ruani è molto raro ed ha un ceppo nel maceratese a Treia, Urbisaglia, Tolentino, Morrovalle e Civitanova Marche, ed un ceppo romano, Ruano è ancora più raro e sembrerebbe del teatino, di Bucchianico e di Villamagna, dovrebbero derivare da un'alterazione dialettale del nome medioevale <i>Roano</i> (vedi ROANI), ma è pure possibile una derivazione dalla

contrazione del nome latino *Rubianus*.

RUBAGOTTI

Tipicamente lombardo, del bresciano in particolare di Palazzolo Sull'oglio, Chiari, Cologne e Coccaglio, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso con il senso di uno che si approfitta degli amici scroccando bevute di vino.

RUBANO

Molto raro, si individuano due ceppi, nel salernitano e nel foggiano, dovrebbe discendere dal cognomen latino *Rubius*, poi trasformato in *Rubianus* o *Robianus*, che stava ad indicare una capigliatura rossiccia.

RUBANU

Abbastanza raro, tipico del nuorese, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome *Urbanus*.

**RUBATTI
RUBATTINO
RUBATTO**

Rubatti, assolutamente rarissimo, parrebbe piemontese, Rubattino, molto raro, è genovese, Rubatto è specifico del torinese, secondo un'ipotesi abbastanza condivisibile possono derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da un'alterazione aferetica dialettale del nome medioevale *Garibaud*, ottenuto dall'italianizzazione del germanico *Haribald* composto dai termini medioevali germanici *hari* (*esercito*) e *bald* (*coraggioso*), con il significato di *combattente coraggioso*.. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Torino nella seconda metà del 1600 con l'Ingegnere Rubatto cui viene affidato dai Savoia il progetto di nuove macchine atte alla produzione di polvere da sparo nell'Arsenale Militare di Borgo Dora a Torino, il cognome Rubattino è famoso per l'armatore Raffaele Rubattino che concesse a Garibaldi l'uso dei due vapori Piemonte e Lombardo che partirono da Quarto alla volta della Sicilia.

Rubatto è tipico del torinese, deriva da un antico vocabolo dialettale, *rubat*, che, in ambienti contadini, indicava il rullo per spianare i campi. Si tratta, quindi, della cognominizzazione di un soprannome derivato da un mestiere.

Il *rubat* in piemontese era anticamente anche il mulino per le granaglie.

RUBBIATI

Assolutamente rarissimo, dovrebbe essere del lodigiano, dovrebbe discendere dal cognomen latino *Rubius*, poi trasformato in *Rubianus* o *Robianus*, che stava ad indicare una capigliatura rossiccia.

RUBBINO

Rubbino è tipicamente siciliano, di Palermo e di Randazzo e Catania nel catanese, con un piccolo ceppo anche a Castelvetro nel trapanese ed a Noto nel siracusano, si dovrebbe trattare di un'alterazione dialettale dell'aferesi di nomi come *Cherubino*.

**RUBBIU
RUBIU**

Rubbiu, sicuramente sardo è quasi unico, Rubiu è tipico della Sardegna centromeridionale in particolare di Dolianova,

RUGGIU
RUGIU
RUIU
RUJU
RUYU

Sinnai, e Ussaramanna (CA), Ruggiu è molto diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto a Scano Di Montiferro (OR) e Cagliari, ha un ceppo consistente nel sassarese, Rugiù, assolutamente rarissimo è del cagliaritano, Ruiù e Ruju, entrambi tipici della Sardegna settentrionale, Ruyu è praticamente unico, dovrebbero derivare tutti da soprannomi dialettali originati da caratteristiche fisiche dei capostipiti derivati dal vocabolo latino *rubeus* (*di colore rosso*), tracce di questa cognominizzazione si trovano in Barbagia fin dal 1400. RUIU: (rubiù, ruyu, ruju, ruggiu, rugiu) significato ed etimologia: *orrubiù, arrubiù* significano *rosso*, dal latino *ruber* (*rosso*) o *rubeus*(*rossiccio*). *Genti arrubia* (in campidanese), sono *i fenicotteri rosa*. *Orrubiori* (logodurese), *arrubiori*(campidanese) significano *rossore*. *Arrubiù ke su fogu* significa *rosso come il fuoco*. Nelle carte antiche lo troviamo nelle uscite Ruiù, Ruyu, Rubiù. Tra i firmatari della Pace di Eleonora (*LPDE del 1388), figurano 3 Rubiù: Rubiù Barsòlo, ville Ecclesiarum (Villa di Chiesa - Iglesias); Rubiù Joanne, ville Guilciochor (* Guilciochor.villaggio distrutto, conosciuto col nome di Borticoco: diocesi di Ottana . Curatorie de Anella); Rubiù Salvator - de Aristanni; Ruiù (de) Nicolao, ville Montis Leonis; Ruiù (de) Petro, ville Gulcei (* Gulcei.odierno Bultei. Contrate de Anglona); Ruyu Manuele - de Bosa; Ruyu Petro, jurato ville Gorare (* Gorare...Odierna Borore - Marghine de Gociano). Nel Condaghe di Santa maria di Bonarcado *CSMB XI°;XII° sec. (39) c'è Rubiù Goantine, mandatore de rennu (il *mandatore de rennuera incaricato delle ambasciate*, dei messaggi e delle citazioni regie); teste nella richiesta, accordata, di una terra (confinante con le terre della chiesa) da parte del priore della chiesa di Bonarcado Iohanne, al Giudice Barusone. Nel Con daghe di San Nicola di Trullas *CSNT XI°; XII° sec.(81), è citato Rubiù Ic(i)occor, genero di Comita Ac(i)orce, al quale vende alcuni servi, in terra di Borconani (villaggio scomparso, non ben localizzato: il Terrosu Asole lo situa nella Curatoria di Caputabbas (Contrate Caputabbas et Montis Leonis). Attualmente lo troviamo in 83 su 377 Comuni della Sardegna, con maggiore diffusione nel centro nord. Nel territorio nazionale è presente in 199 Comuni, per lo più nel centro nord. In USA lo troviamo in 4 Stati: California, Virginia, New York, New Jersey con un solo nucleo familiare. RUBIU: Attualmente si trova in 32 su 377 Comuni della Sardegna, diffusi, per lo più, nella parte meridionale dell'isola, RUJU: Attualmente è presente in Sardegna in 8 Comuni su 377, per un totale di 30: Alghero 10, Cagliari 11, Nuoro 3, Posada 2, Sassari 1, Serramanna 1, Siniscola 1, Selargius 1. RUGGIU: è la versione moderna dei precedenti, Rubiù, Ruiù, Ruyu o Ruju. Attualmente si trova in 67/377 Comuni sardi. Nel territorio nazionale è presente in 139

Comuni. RUGIU: errore anagrafico per Ruggiu; è presente in 16 Comuni italiani, di cui 7 sardi, 3 del Lazio, 2 del Veneto, 1 della Lombardia, 1 della Campania, 1 della Sicilia. In Sardegna Quartu S. E. ne conta 19, Sassari 5, Sanluri 3, Carbonia 3, Lunamatrona 2, Sangavino 1.

RUBBOLI

Rubboli è tipicamente romagnolo, di Ravenna e Cervia nel ravennate, di Forlì e del riminese, dovrebbe derivare dal nome e soprannome medioevale *Rubolus*, forma contratta del termine latino *rubeolus* (*rossastro*), forse ad indicare che i capostipiti fossero di carnagione o capigliatura rossastra.

RUBECHI RUBECHINI

Rubechi abbastanza raro, ha un ceppo nell'aretino, a Caprese Michelangelo, Sansepolcro ed Arezzo, ed a Città di Castello nel perugino, Rubechini è tipicamente toscano, di Arezzo, Poggibonsi e Sinalunga nel senese e di Firenze, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul nome medioevale di un antico strumento a corde la *ribeca* o *rubeca*, probabilmente ad indicare nei capostipiti degli utilizzatori di quel tipo di strumento.

RUBES

Rubes è un cognome lombardo, dell'area bresciano, mantovana, di Asola e Canneto sull'Oglio nel mantovano e di Isorella e Montichiari nel bresciano, dovrebbe derivare da un nome tedesco *Rube* prodottosi da un soprannome denigratorio generatosi sul termine tedesco *rübe* (*rapa*), la *-s* finale sarebbe un genitivo patronimico e starebbe per *il figlio di*.

RUBIN RUBINACCI RUBINELLI RUBINI RUBINO

Rubin dovrebbe essere specifico veneto, del padovano e della provincia di Venezia, Rubinacci parrebbe di Napoli e del napoletano, Rubinelli ha un ceppo nel novarese, uno nel bresciano e nel veronese ed uno nel lucchese, Rubini è tipico dell'Italia centro settentrionale (Vicenza), con un probabile ceppo anche nel barese, Rubino è diffusissimo in tutto il sud, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Rubinus* di cui abbiamo un esempio agli inizi del 1500 nel *Baldo* di Teofilo Folengo: "...Haec quoque gratificat complexio diva Seraphum, egregiasque facit, prout chiedunt tempora, provas. Cui Rubinus erat nomen, cognomen Ubaldus...", è pure possibile una derivazione dall'afesi del nome Cherubino, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto del 1697 a Vercelli: "Ego Ioannes Maria Rubinus, filius quondam Ioannis Antonii, civis Vercellarum, habitans in vicinia Sancti Laurentii, etatis annorum quinquaginta quattuor, receptus et admissus fui in venerando collegio nobilium notariorum dictæ civitatis ...".

RUBUANO

Molto raro, probabilmente del messinese, dovrebbe discendere dal cognomen latino *Rubius*, poi trasformato in *Rubianus* o *Rubuanus*, che stava ad indicare una capigliatura rossiccia.

RUCHEL	Cognome ebreo della Val di Non, ora estinto; deriva dal nome proprio Yiddisch Rokhel.
RUCCHI RUCCO	Rucchi è ormai praticamente unico, sembrerebbe marchigiano o tutt'al più abruzzese, Rucco ha un ceppo a Roma, uno tra casertano e napoletano ed uno, il più consistente, nel Salento, nel tarentino, brindisino e soprattutto leccese, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini germaniche <i>Ruccus</i> , nome portato ad esempio da Ruccus Bandi (S. Pancratii) uno dei Priori di Firenze del periodo a cavallo tra il 1319 ed il 1320, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nelle Marche in una lettera del 1646, dove viene citata una tal Suor Francesca Rucchi del monastero delle Umiliate di Urbino.
RUCCHIN RUCHIN	Rucchin, assolutamente rarissimo, è dell'udinese e goriziano, così come il più raro Ruchin, questi cognomi dovrebbero essere delle forme ipocoristiche, italianizzate e modificate dal dialetto, del nome slavo <i>Rok</i> (<i>Rocco</i>), probabile nome del padre del capostipite, ma è pure possibile una derivazione dal nome della località Rucchin o Rukin frazione di Grimacco nell'udinese, località che ha preso il nome da San Rocco.
RUDA	Ruda è decisamente sardo, di Thiesi e Sassari nel sassarese con un ceppo anche a Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo <i>ruda</i> (<i>scoria</i> , ma anche <i>ruta</i> , l'insalatina fetida).
RUDEL	Rudel è presente oggi particolarmente a Roma, dovrebbe essere di origini provenzali e derivare da un toponimo, relativo a paesi, forse a pianta circolare, basato sul termine occitano <i>ruda</i> (<i>ruota</i>), si deve comunque anche considerare una possibile origine germanica essendo il cognome Rudel presente anche in quella nazione, ricordiamo a titolo di esempio Hans Ulrich Rudel asso della Luftwaffe.
RUDI RUDONI	Rudi ha un ceppo lombardo, a Milano e Lainate nel milanese ed a Locate Varesino ed Oltrona di San Mamette nel comasco, uno a Verona ed uno calabrese, a Badolato e Santa Caterina dello Ionio nel catanzarese e Monasterace nel reggino, Rudoni è tipicamente lombardo del milanese, di Castano Primo, Robecchetto con Induno, Turbigo, Cuggiono e Buscate, dovrebbero derivare dal nome longobardo <i>Rudo</i> , <i>Rudonis</i> , a sua volta originato dal termine medioevale germanico <i>rudo</i> (<i>lupo</i>), potrebbero anche derivare da nomi di località basati sui termini <i>Rudo</i> , come ad esempio il monte Rudo sulle Dolomiti, o <i>Rudone</i> , corso d'acqua, che esisteva ad esempio a Nuvolento nel bresciano, difficile non considerare inoltre la possibilità di un collegamento con soprannomi basati sul termine dialettale lombardo <i>rudo</i> (<i>letame</i>).

RUFA
RUFFA
RUFFI
RUFFO
RUFI
RUFO

Rufa è specifico di Veroli nel frusinate, Ruffa ha un ceppo tra torinese ed astigiano, uno nel pistoiense, uno a Roma ed uno in Calabria, soprattutto nel valentiano, Ruffi, molto molto raro, parrebbe panitaliano, Ruffo possiede un forte nucleo in Calabria, nel napoletano e nel Salento, ma è presente un ceppo anche nel veronese, Rufi, molto molto raro, è proprio dell'area toscolaziale, Rufo è specifico ed è molto diffuso nell'area che comprende il romano, il latinense, il frusinate, l'aquilano e l'iserniese, tutti questi cognomi dovrebbero tutti dalla *Gens Rufia*, per appartenenza alla stessa Gens o in quanto da essa dipendenti, o anche dal nomen e cognomen latino *Rufus*.



Ruffo è un'antichissima famiglia stabilitasi in Calabria fin dal secolo XI. A Messina era presente nel 1170 un Goffridus Ruffus. Un Paolo Ruffo era governatore di Reggio nel 1529. Si tratta di una famiglia di stirpe normanna: cfr. *Rouff*, cognome francese (= Rodolfo e Rolfo in Piemonte). Rohlfs 228.

RUFFATI
RUFFATO

Ruffati, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni di Ruffato, che ha un piccolo ceppo nel varesotto, ma è tipicamente veneto, del padovano in particolare, di Camposampiero, Santa Giustina in Colle, Padova, San Martino di Lupari, Campodarsego, Vigonza, Loreggia, Villanova di Camposampiero e Borgoricco, con un ceppo anche a Venezia e nel veneziano a Santa Maria di Sala, Dolo e Mira, e che dovrebbe essere una tipica forma patronimica veneta dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Ruffo* o *Ruffus* (vedi RUFA). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Prata nel sondriese nel 1600, dove un certo Giovanni Ruffatto viene citato in un atto in qualità di consigliere comunale.

RUFFINENGO

Ruffinengo è tipicamente piemontese, dell'area che comprende il torinese, l'astigiano ed il cuneese, dovrebbe derivare dal nome della località Ruffinengo di Envie nel cuneese.

RUFFINI
RUFFINO
RUFFINONI
RUFINI
RUFINO

Ruffini è specifico del nord con ceppi anche nell'anconetano e maceratense, nel teramano e nel Lazio, Ruffino ha un ceppo piemontese, forse non secondario, un ceppo romano, uno napoletano ed uno, molto importante in Sicilia, Ruffinoni, rarissimo, è specifico della zona tra Milano, Lecco e Bergamo, Rufini è tipico dell'Italia centrale, dell'Umbria, del viterbese, del romano in particolare e dell'aquilano, Rufino è invece specifico del napoletano, derivano tutti dal cognomen latino *Rufus* e, attraverso questo, dal nome medioevale italiano *Rufinus* suo ipocoristico, di cui abbiamo un esempio a Pavia in un *Breve investiture* dell'anno 1131: "...Ego Rufinus Manicella sacri palatii notarius auctenticum huius exempli huius exempli nel sopralineo vidi et legi et sic in eo continebatur ut in hoc

legitur exemplum preter litteram plus minusve et preter id quod erat lesum et corrossum quod legi non poterat et hoc exemplum scripsi...". Circa l'antichità dei cognomi Ruffini e Ruffinoni, in un atto di cessione di terreni, risalente all'anno 1136, leggiamo: "...Quinta iacet a Bremedasca et est pertice .VII.; ab una parte terra Rufini Gumberti, a secunda Petri Vecia, a tercia via. Sexta iacet a la Turrisella et est pertice .V.; ab una parte terra Petri Vecia, a duabus via Bremedasca et alia via...." e più avanti: "...Quarta decima iacet in Pascario de Solora et est pertice octo; ab una terra Sancti Michaelis, ab alia Uberti Rufinoni, a tercia Petri Flaccacicer...".

RUGA

Ruga ha un nucleo piemontese in particolare nel novarese a Gozzano e Borgomanero e nell'ossolano a Domodossola (VB) ed a Premosello-Chiovenda, ed uno calabrese a Catanzaro, l'origine del ceppo piemontese dovrebbe derivare dal termine dialettale *ruga*(vicolo, simile al *caruggio genovese*) ad indicare probabilmente caratteristiche del luogo dove abitava la famiglia.

RUGGER RUGGERI RUGGERINI RUGGERO RUGGERONE RUGGERONI RUGGIERI RUGGIERO



Rugger è specifico di Venezia e del veneziano, assolutamente panitaliano Ruggeri anche se più diffuso al centronord, più raro con un ceppo veneto ed uno siciliano, ma con presenze un pò in tutto il sud e nella Sardegna settentrionale Ruggero, Ruggerone, molto raro, è specifico del novarese, soprattutto di Trecate, mentre Ruggeroni è quasi unico, probabilmente lombardo, Ruggieri è molto comune anche se prevalentemente diffuso in Lazio, Abruzzo e Puglia, Ruggiero è assolutamente diffusissimo in tutto il centrosud, in Campania in particolare, Ruggerini è tipico dell'area che comprende il mantovano, il reggiano ed il modenese, in particolare di Rubiera (RE) e di Modena, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome longobardo *Hrodgaer*derivati dal longobardo *hroth*" (*fama, gloria*) unito a *gaira* (*lancia*), divenuto *Rotecherius* e quindi *Rogerus* o *Rugerus*. Famoso il santo vescovo Ruggero nato a Canne (in Puglia) tra il 1060 e il 1070.

Ruggiero è una famiglia di origine normanna già feudataria nel XIII° secolo. Giovanni de Ruggiero nel 1295 fu inviato con Riccardo Damnesco da Salerno dal papa per pregarlo di non investire del regno il Duca di Calabria alla morte di suo padre.nel registro delle Piazze chiuse di Salerno la si trova annotata col cognome de Ruggieri.

RUGGI RUGGIA RUGGIO RUGI

Ruggi, molto raro, ha un ceppo nel modenese ed un piccolo nucleo nella provincia di Campobasso ed uno nel tarantino, Ruggia ha un ceppo a Roma, uno ad Eboli e Campagna nel salernitano, uno a Locri nel reggino ed uno a Menfi nell'agrigentino, Ruggio ha un ceppo a Roma ed uno nel

leccese a Novoli, Surbo, Carmiano e Lecce, Rugi è tipicamente toscano, del fiorentino, di Signa, Campi Bisenzio e Borgo San Lorenzo, e del senese, di Siena, Poggibonsi, Monteriggioni e Colle di Val d'Elsa, potrebbero derivare dal nome normanno *Rouger* o dal germanito *Roger*, contrazione del nome *Rodigerius*, ricordiamo con questo nome il Marchese del Monferrato agli inizi del 1200. Personaggio famoso è stato il marchese Ruggi d'Aragona, a Salerno nel XVIII° secolo.

Ruggia: Lurati non ne propone l'etimo, che potrebbe accostarsi alle variazioni di Rossi (v.). Famiglia originaria di Morcote (1400); un ramo si trasferisce nel Seicento a Pura, Malcantone, da dove risulta provenire un Ruggia attestato a Vesime nell'Ottocento. A Canelli, sulla strada per Nizza, è una câ 'd Rùgia, casa Ruggia.

RUGGINENTI RUGINENTI

Rugginenti è tipico, del sudmilanese e lodigiano, di Milano, San Colombano al Lambro (MI) e Lodi, Ruginenti, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *rugginent* (*arrugginito*), attribuito al capostipite forse per il color ruggine dei suoi capelli, l'utilizzo anche in italiano di questo termine lo troviamo ne *Il Candelaio* di Giordano Bruno (1548-1600): "... li quali ancor aveano la provisione infilzata; ed il tavernaio corre a prendere un partesanone; e dui di suoi servitori due spadi rugginenti. Noi, benché fussimo sei con sei spedi più grandi che non era la partesana, presimo delle caldaia, per servirne per scudi e rotelle...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel milanese fin dal 1700.

RUGHETTI RUGHI RUGHINI RUGO RUGONI

Rughetti è tipico dell'Italia centrale, di Montecchio e Terni nel ternano, di Roma, Guidonia Montecelio e Mentana nel romano e di Fiamignano, Rieti e Poggio Moiano nel reatino, Rughi ha un ceppo a Rimini e Sant'Arcangelo di Romagna nel riminese ed uno a Gubbio e Foligno nel perugino, Rughini, quasi unico, è dell'Italia centrale, Rugo è tipico del Friuli Venezia Giulia, con un ceppo nel pordenonese a Tramonti di Sotto e Maniago, nell'udinese a Ragogna, Enemonzo ed Udine ed a Trieste, e presenze nella Lombardia nordoccidentale, Rugoni, assolutamente rarissimo, probabilmente lombardo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale germanico *Rugo*, *Rugonis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1201: "...Nos autem ad petitionem utriusque partis ut omnis tollatur occasio malignandi, recognitionem islam litteris duximus annotari et sigilli nostri appensione muniri, hujus recognitionis testes fuerunt : Theobaldus præpositus et Theobaldus archidiaconus Ambianensis et præcantor, et magister Petrus canonicus Senonensis. Magister Radulphus de Arigo. Magister Joannes de Rugo. Datum per manum cancellarii, anno Verbi incarnati

millesimo ducentesimo primo", una seconda ipotesi lo farebbe derivare qualche volta dal cognome medioevale provenzale *Rougon*.

RUGILO
RUGOLINO
RUGOLO

Rugilo, assolutamente rarissimo, potrebbe essere originario della Basilicata, Rugolino, estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nel reggino, mentre Rugolo, più diffuso, ha un ceppo calabrese, in particolare nel reggino ad Oppido Mamertina e Gioia Tauro ed a Nicotera nel valentino, ed uno siciliano a Nicosia nell'ennese, nel catanese a Catania e Gravina di Catania, e nel messinese a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina e Milazzo, potrebbero tutti derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, da un cognomen tardo latino.

Rùgilo è un cognome attestato a Potenza; la variante Rùgolo in Calabria, in Sicilia e a Taranto e Rugolino a Valsinni (MT). L'etimo è per tutti la voce calabrese '*rùvulu*' = *rovere*.

RUGOLIN

Rugolin è un cognome quasi scomparso in Italia, decisamente veneto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico *rugolo* (*zoccolo, basamento di una colonnina*, ma anche *gemito*).

RUINA
RUINI
RUINO

Ruina ha piccoli ceppi emiliani nel piacentino, parmense e reggiano ed un ceppo a Roma, Ruini è anch'esso emiliano, del reggiano, di Casalgrande, Scandiano, Reggio Emilia, Castellarano, Novellara e Rubiera, e del modenese, di Sassuolo, Formigine, Fiorano Modenese e Modena, con un ceppo anche a Bagnolo Cremasco nel cremonese, Ruino, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata meridionale dei precedenti, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Ruinus*, esistente sia a se stante che come forma aferetica del nome *Garuinus*, una seconda ipotesi propone una derivazione dal nome franco *Rovin*, *Rowena*, a sua volta derivato da un soprannome con il significato di *rosso vermiglio*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo con un Carolus Ruinus eminentis scientiae doctor all'Università di Bologna tra la fine del 1400 e gli inizi del 1500.

RULLENT

Rullent, molto molto raro, è tipico di Val della Torre e di Grugliasco nel torinese, potrebbe derivare da variazioni dialettali francofone del nome germanico *Hrodilin* ipocoristico dal termine germanico *hrod* (*gloria*) o da variazioni del nome sempre germanico *Hrodland* (*patria della gloria*).

RULLI
RULLO

Rulli è presente a macchia di leopardo nell'Italia centrale, a Pesaro, Firenze, Roma in particolare, Manoppello, Scafa e Pescara nel pescarese, Castel Frentano, Lanciano e Chieti nel teatino, con ceppi anche a Napoli e nel napoletano e nel reggino ad Antonimina e Locri, Rullo è molto diffuso nel

centrosud peninsulare, a Roma in particolare, nel teatino, in Abruzzo, a Guardiagrele, Lanciano e Chieti, in Campania nel napoletano in particolare a Casoria, e anche a Napoli, Afragola e Cardito, nell'avellinese a Nusco, Atripalda ed Avellino, e a Santa Maria Capua Vetere nel casertano, e nel reggino a Caulonia, Placanica, Monasterace, Riace e Giffone, potrebbero derivare dal cognomen latino *Rullus*, di cui abbiamo un esempio nel *De viris illustribus urbis Romae* di Aurelius Victor Sextus : "...Quintus Fabius Rullus, primus ex ea familia ob virtutem Maximus, magister equitum a Papirio ob Samnitum victoriam securi paene percussus, primum de Apulis et Nucerinis, iterum de Samnitibus, tertio de Gallis Umbris Marsis atque Tuscis triumphavit. Censor libertinos tribus amovit. Iterum censor fieri noluit dicens non esse ex usu reipublicae eosdem censores saepius fieri.....".

RUM

Rum ha un ceppo sardo nel sassarese a Porto Torres, in Toscana ha un ceppo a Livorno ed uno nel grossetano ad Isola Del Giglio ed uno romano, l'origine dovrebbe essere anatolica dal Sultanato di Rum più noto come Sultanato d'Iconio occupato dai crociati di Goffredo di Buglione, dopo la rioccupazione saracena vi furono molti esuli che si dispersero in varie parti del mediterraneo.

RUMBO RUMBOLO

Rumbo, estremamente raro, ha presenze in Calabria ed in Sicilia, Rumbolo sembrerebbe tipico del cosentino, di Sant'Agata di Esaro e Belvedere Marittimo, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine greco *rumbo* (*trottola*).


RUMI RUMO




Rumi è tipicamente lombardo, in particolare del comasco e di Dongio, con un ceppo significativo anche a Botticino e Palazzolo sull'Oglio nel bresciano, Rumo è assolutamente rarissimo, potrebbero derivare dal nome medioevale *Rumus* o *Rumulus*, ricordiamo che l'antico nome del Tevere era Rumus dall'etrusco Rumon, ma il ceppo bresciano potrebbe derivare più probabilmente dal toponimo Rumo nel trentino ed anche il ceppo comasco dovrebbe derivare da un toponimo, come lascerebbe intendere ad esempio un atto del 1423 dove viene citato Bernardo de Rumo fu Filippo, console della comunità di Gordona (SO), ricordiamo che un'insenatura del Lago di Como ospita il comune di Consiglio di Rumo, nome che risale almeno al 1200.

RUNDEDDU

Molto raro è tipico sardo del cagliaritano, ma ha un ceppo anche a Stintino (SS), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *rundiu* (rotondo) e starebbe per rotondetto, cicciottello.

- RUNGO** Rungo, assolutamente rarissimo, sembrerebbe siciliano, potrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello da qualcuno che si può essere ispirato al nome della parrocchia di Rungo in Congo.
- RUOLA** Ruola, quasi unico, decisamente veneto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico *ruola* (*piccola ruota, carrucola*), forse ad indicare il mestiere del capostipite, che potrebbe essere stato un addetto al sollevamento di materiali.
- RUOPPO**
RUOPPOLI
RUOPPOLO Ruoppo è esclusivo del napoletano, di Napoli, di Marano di Napoli, di Sorrento e di Mugnano di Napoli, Ruoppoli, estremamente raro, è del napoletano, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Ruoppolo, che è tipico del napoletano, di Napoli soprattutto, Qualiano e San Giorgio a Cremano, con un ceppo anche ad Agrigento, la derivazione di questi cognomi è abbastanza oscura, anche se possiamo formulare l'ipotesi che possano derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da un'alterazione dialettale del nome medioevale germanico *Rupus*, forse una modificazione del più comune nome latino *Rufus*, il casato dei Ruoppolo appartenne al patriziato napoletano.
- RUOSI**
RUOSO Ruosi ha un ceppo modenese tra Concordia sulla Secchia e Mirandola ed uno nel casertano a Carinola ed a Napoli, Ruoso è tipico del trevisano, della zona dei comuni di Orsago, Gaiarine e San Vendemiano, potrebbe derivare da una variazione del nome latino *Roscius*, di cui abbiamo un illustre esempio nell'Orazione di Cicerone *Pro Sexto Roscio Amerino*: "... Sextus Roscius, pater huiusce, municeps Amerinus fuit, cum genere et nobilitate et pecunia non modo sui municipi, verum etiam eius vicinitatis facile primus, tum gratia atque hospitiis florens hominum nobilissimorum. ...".
- RUOTOLO** Specifico del napoletano e casertano, deriva da soprannomi legati al vocabolo dialettale ruotolo (rotolo = unità di misura diffusa fino al secolo scorso nel napoletano pari a grammi 890,2). Tracce di questa cognominizzazione si trovano in Puglia a Conversano almeno dal 1700, di un procedimento del 1750 si legge: "Civilia pro Francesco Paolo Ruotolo contra don Angelum Fanelli» per ottenere il pagamento di un debito di 48 ducati per l'acquisto di bovini".

 informazioni e stemma forniti da Juan Carlos Marino-Montero sono risalito fino a Don Raffaele Ruotolo nato a Casalnuovo (NA) circa nel 1785.
- RUOZI** Molto rari, sono specifici emiliani e più propriamente del

RUOZZI	reggiano. potrebbero derivare da una variazione del nome latino <i>Roscius</i> . (vedi RUOSI)
RUPENA	Assolutamente rarissimo, probabilmente triestino, sembrerebbe essere di origini ungheresi.
RUPIL	Rupil è decisamente friulano, di Prato Carnico, Tolmezzo ed Udine nell'udinese e di Gorizia e Trieste in Venezia Giulia, l'origine etimologica è oscura.
RURALE RURALI	Rurale ha un ceppo nel milanese a Concorezzo, Cologno Monzese, Vimercate e Cernusco sul Naviglio, ed uno a Teramo, Rurali, leggermente più raro, è specifico di Vimercate e Milano, si dovrebbe trattare di cognomi derivati da soprannomi attribuiti ai capostipiti in quanto provenienti dalla campagna.
RUS	Rus, assolutamente rarissimo, quasi unico, dovrebbe essere di origini slave e derivare dal termine sloveno <i>rus</i> (<i>rosso</i>), probabilmente ad identificare il capostipite come una persona rossa di capelli.
RUSCA	 <p>Sembra avere oltre al ceppo lombardo uno genovese ed uno probabilmente secondario veneziano, dovrebbe derivare dal termine <i>rusca</i> o scheggia di legno, ma c'è chi lo fa discendere dal cognomen latino <i>Roscius</i> o <i>Ruscus</i> della <i>gens Ruscia</i>, ma potrebbe anche derivare dall'afèresi del vocabolo latino <i>cheruscus</i> derivato dal nome del popolo barbaro germanico dei Cheruschi sia come riferimento etnico sia stante ad indicare ad esempio una vittoria su quel popolo, di questo uso si hanno tracce ad esempio nel 10 d. C. con Hermannus Arminius Cheruscus che sconfigge il generale Romano Quintilio Varo a Teutoburgo; troviamo nel 1175 Bernardo Rusca podestà di Como, il nobile casato ghibellino dei Conti Rusca esercitò poi con Franchino Rusca dal 1300 la Signoria su Como e sui comuni lariani.</p> <p>Rusca è cognome dal dialettale '<i>rüsca</i>' = <i>scorza, cortecchia</i>, necessaria per la concia delle pelli; lo si pensa di conseguenza collegato al mestiere di conciatore. Da notare che in Emilia la parola dialettale '<i>rósch</i>' significa <i>pattume</i>.</p>
RUSCALLA	Ruscalla, assolutamente rarissimo, è tipico di Asti e dell'astigiano, dovrebbe derivare dal toponimo Ruscalla di Cogorno nel genovese.
RUSCI RUSCIO	Rusci, molto raro, è tipico del grossetano, Ruscio ha un ceppo a Roma, uno a Pontecorvo nel frusinate ed a Celano nell'aquilano ed un ceppo in Calabria nel catanzarese, soprattutto a Curinga, dovrebbe derivare da una variazione semidialettale del cognomen latino <i>Roscius</i> , ma è pure possibile che derivi da un soprannome dialettale originato dal fatto che il

capostipite fosse rosso di capelli.

RUSCIGNO

Tipico di Acquaviva Delle Fonti (BA) e di Sannicandro Di Bari, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *ruscigno(usignolo)*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Lucania nel 1600 con il notaio Ruscigno che esercita a Laurenzana (PZ).

**RUSCONE
RUSCONI**

Ruscione è rarissimo e sembrerebbe torinese, Rusconi è decisamente lombardo, dovrebbero dal termine rusca o scheggia di legno, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1600 con il notaio sondriese Giovanni Antonio Rusconus.

**RUSICH
RUSIG
RUZIC**

Rusich, molto molto raro, è tipico di Trieste, Rusig, assolutamente rarissimo, è del goriziano, Ruzic è quasi unico, questi cognomi dovrebbero tutti essere varie forme patronimiche tipicamente slave, riferite a capostipiti i cui padri fossero rossi di capelli (vedi RUS), il suffisso *-ic* è una chiara italianizzazione del suffisso patronimico slavo *ič*, che come *-ig* significa *il figlio di*, il suffisso *-ich* è una contrazione austriaca dei suffissi precedenti.

RUSPAGGIARI

Ruspaggiari è tipico del reggiano, di Reggio Emilia, Bagnolo in Piano, Castelnovo di Sotto e Correggio e di Modena, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale attribuito a capostipiti, il cui mestiere fosse quello degli allevatori di polli, o comunque dei contadini.

**RUSPANTI
RUSPANTINI
RUSPANTINO**

Ruspanti, quasi unico, è dell'Italia centrale, Ruspantini sembrerebbe laziale, di Roma, di Ceccano nel frusinate e di Grotte di Castro e Viterbo nel viterbese, Ruspantino apparirebbe come unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da soprannomi basati sul termine *ruspante* (*burino, incolto*), probabilmente ad indicare un'origine contadina di un capostipite privo di cultura.

**RUSPI
RUSPINI
RUSPINO**

Ruspi ha un ceppo nel milanese a Solaro e Cesate, uno a Origgio nel varesotto e nel Lazio a Roma e ad Anagni (FR), Ruspini sembrerebbe avere un ceppo nel varesotto e comasco, uno nel veronese ed uno nel pesarese, nel comasco, Ruspino, assolutamente rarissimo, potrebbe essere dell'area lombardo piemontese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi originati dal termine germanico *ruspan* (*rozzo, ruvido, crespo*), forse a caratterizzare l'aspetto del capostipite, come ad esempio i capelli crespi o il suo carattere particolarmente duro, il casato dei Ruspini, di probabile origine varesotta, si distingue fin dal 1600 come appartenente ai notabili ed al decurionato del comasco.

RUSSA

Russa, molto raro, è tipico dell'agrigentino, Russetti,

RUSSETTI
RUSSI
RUSSINO
RUSSO
RUSSOLO
RUSSOTTI
RUSSOTTO
RUSSU

assolutamente rarissimo, è del leccese, Russi sembrerebbe specifico delle Puglie, mentre Russo è molto diffuso in tutt'Italia, Russino ha un ceppo nel ragusano, uno in Gallura ed uno a Roma, Russolo è tipicamente veneto, dell'area che comprende il trevigiano, il pordenonese ed il veneziano, Russotti, decisamente siciliano, è più che altro del messinese, mentre Russotto, sempre siciliano e decisamente più comune è più che altro dell'agrigentino, palermitano e nisseno, Russu è specifico della Gallura, derivano tutti da soprannomi dialettali legati alla caratteristica della colorazione dei capelli o della carnagione del capostipite. Tracce di questo cognome si hanno già nel 1200, in un atto del 7 febbraio 1279 redatto in Lunigiana viene citato un giudice Russo con un figlio notaio, vi si legge infatti: "...bona fide et sine fraude in omnibus et per omnia, pres. supr. iudice, coram dom. Russo iudice et Francischino not.º eius filio in curia...". Nel 1400 a Napoli troviamo un notaio Francesco Russo, nel XVIº secolo, in Sicilia, a Militello si trova un tal frate Bernardo Russo, erudito francescano che insegnò nelle principali cattedre dell'Ordine, facendosi apprezzare per le sue vaste conoscenze.

Esiste un ceppo friulano del cognome Russi che era originariamente Rusig, poi italianizzato durante il ventennio in Russi, è presente soprattutto nella parte Isontina della Venezia Giulia nella cosiddetta Bisiacaria e in particolare nelle frazioni di Pieris e Begliano del comune di San Canzian d'Isonzo (fonti orali di famiglia ne attestano la presenza da almeno 200 anni), di quasi certa origine ungherese.

Sull'origine di questi cognomi confluiscono per lo meno tre ipotesi, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano la diffusione nell'intero paese (il solo Russo, ad esempio, è il secondo cognome più diffuso d'Italia). Secondo l'ipotesi più accreditata, innanzitutto, i cognomi Russa, Russi, Russo, etc deriverebbero dal soprannome o nome medievale *Russo*, che, assieme alla variante *Rosso*, allude probabilmente al colore dei capelli (seguendo l'esempio di nomi quali Bruno, Fosco, Fulvio, Moro, Nero, etc): la caratteristica della colorazione rossa, in effetti, pare fosse molto comune un tempo, anche se, nel corso dei secoli, è andata notevolmente diminuendo (a livello statistico, questo fenomeno è avvenuto tanto in Italia quanto nel mondo intero); nell'ambito della cultura medievale, inoltre, va ricordato che la colorazione rossa dei capelli era fonte di superstizione e pregiudizio, secondo dei ragionamenti pseudo-religiosi che sono sopravvissuti per molti secoli a venire (in questo senso, è indimenticabile la novella verghiana Rosso Malpelo, tipico esempio di stigmatizzazione del capello rosso). Passando ora alla seconda ipotesi, va notato che, in diversi casi, questi cognomi nascono da un adattamento del personale germanico *Rotz* o *Rutz*, che, composto dalla radice *hrod*

(*gloria, fama*), può essere tradotto come *glorioso, famoso* (la stessa radice, ad esempio, si trova in nomi quali Roberto, Rodolfo, Ruggero, Rolando, etc): dal punto di vista etimologico, infatti, la desinenza *-tz* è una ripresa più moderna del suffisso *-izo*, che, nell'antica onomastica germanica, assume spesso un valore ipocoristico. Quest'ultima ipotesi, tuttavia, presenta una certa ambiguità, qualora si pensi ai cognomi tedeschi Ross e Russ: in alcuni casi, infatti, questi cognomi vengono accostati al personale Rotz o Rutz (considerando il suffisso *-ss* come un addolcimento del suono *-tz*), mentre, in altri casi, si pensa che Ross e Russ derivino o direttamente dal latino *russus* o dal suo corrispettivo tedesco *rot* (tornando così alla prima ipotesi di significato). A titolo informativo, comunque, va aggiunto che questa fonte germanica vale anche per diverse famiglie ebreo-askenazite, la cui emigrazione in Europa, com'è noto, ha toccato anche il nostro paese. Passando all'ultima ipotesi, infine, non è escluso che talvolta i cognomi Russa, Russi, etc derivino dall'etnico della Russia, usato sia come soprannome che come nome di persona (sul modello dei tanti cognomi d'origine etnica, quali Albanese, Francese, Greco, Inglese, Saraceno, Schiavo, Tedesco, Turco, etc). Prima di concludere, comunque, va aggiunta un'ultima considerazione: un po' in tutta Europa, di fatto, esistono diversi cognomi che corrispondono all'italiano Russo e alle sue varianti, di modo che tutte queste ipotesi finiscono spesso col mescolarsi e confondersi l'una con l'altra (non è escluso, d'altronde, che esistano delle ulteriori fonti rispetto a quelle proposte).

RUSSILLO

Russillo, decisamente lucano, è tipico di Picerno nel potentino, con presenze significative anche a Potenza, Baragiano e Rionero in Vulture, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dal colore rosso dei capelli del capostipite, probabilmente di origini normanne.

RUSSOLILLO

Russolillo è un cognome tipicamente campano, di Napoli e del napoletano e dell'avellinese, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale del termine russo o perchè il capostipite era rosso di capelli o perchè era un figlio di uno che si chiamava Russo.

RUSSONE RUSSONI

Russone è praticamente unico, Russoni, quasi unico, potrebbero essere dovuti ad un'errata trascrizione del cognome *Rossoni*, come è pure possibile che si tratti di una forma accrescitiva del soprannome *Russo* (vedi RUSSA).

RUSTICHELLI RUSTICHELLO RUSTICHINI RUSTICI

Rustichelli sembra avere oltre ai due ceppi, nel reggiano e modenese e nell'anconetano e maceratese, anche uno nel torinese, Rustichello è rarissimo e sembrerebbe torinese, Rustici è di Umbria e Toscana, con ceppi anche in Romagna ed

RUSTICO
RUSTICONE
RUSTICONI

a Roma, Rustichini, decisamente toscano è specifico dell'aretino, Rustico ha un ceppo a Roma, uno nel barese ed uno tra ragusano e siracusano, Rusticone è praticamente unico, Rusticoni, assolutamente rarissimo, è ligure, lombardo, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche anche accrescitive, dal nome medioevale *Rustichus* o da *Rustichellus* che ne è l'ipocoristico, pur esistendo anche proprio come nome, come si legge ad esempio in un testo medioevale conservato a Bologna: "...existentibus consulibus Rustichello di Poggio et Albertino Sanfreducci et sociis maioribus...", e come è tramandato dal famosissimo Rustichello da Pisa che ci trasmise il racconto di Marco Polo. Tracce di questa cognominizzazione si trovano nel 1200 in un atto redatto a Montieri (GR): "...Actum in burgo de Monteri in domo Johannis de Suceto. coram Mercatante Lutterii. Sigherio de Montalcino testibus vocatis. a. D. M^o. CC.° XXI.° die VII^a. Idus. madii. ind. VIII^a.Johanni Capra. Renerius de Montelatrone. Jacomo Rustichelli. Renuldus de Butignano..."

RUTA

Molto raro, è tipico del sud, con ceppi in Molise, Puglia, Campania e Lazio.

Sull'origine del cognome Ruta potrebbero confluire per lo meno due ipotesi, entrambi riconducibili probabilmente a un nome di persona. Innanzitutto, va detto che il termine *ruta* indica una piccola pianta che, in Italia, cresce più spesso spontanea (tranne nelle isole, dove viene invece coltivata); si tratta di una pianta fortemente aromatica, che nella medicina popolare veniva spesso utilizzata per le sue proprietà terapeutiche (fra i suoi diversi usi, ad esempio, la ruta era adoperata anche contro i veleni e la peste). Queste qualità, da un punto di vista onomastico, sono probabilmente alla base del nome medioevale *Ruta*, attribuito al neonato o alla neonata in senso affettivo o augurale (così come i nomi Rosa, Margherita, Viola, Giacinto, etc., anch'essi nati in epoca medioevale); in alternativa, però, si può anche pensare a un soprannome o a un nome di mestiere connesso con l'uso della ruta. Una seconda ipotesi, invece, riconduce il cognome Ruta al nome ebraico *Ruth*, attraverso una sua italianizzazione (in questo senso, d'altronde, il nome Ruta è usato come variante di Ruth anche al di fuori dell'Italia); dal punto di vista etimologico, il personale ebraico Ruth (reso noto dal Libro di Ruth dell'Antico Testamento) viene tradotto più spesso come amica, anche se alcuni credono che significhi visione di bellezza. Ad ogni modo, dunque, il cognome Ruta dovrebbe derivare o dai nomi personali dei capostipiti o da soprannomi o nomi di mestiere ad essi attribuiti.

RUTELLI
RUTILI

Rutili è tipico di Spoleto (PG) e di Roma, Rutelli è rarissimo e, probabilmente è dovuto ad un errore di trascrizione del

**RUTILIO
RUTILLI**

precedente, Rutilio è assolutamente rarissimo, Rutilli, molto molto raro, sembrerebbe del mantovano, potrebbero derivare dalla *Gens Rutiliadell'*antica Roma, Gens cui appartenne ad esempio *Lucius Rutilius Minervalis* Propretore in Gallia. ma è pure possibile un collegamento con il cognomen latino *Rutilus* o dal praenomen *Rutilius*, ricordiamo lo scrittore tardo latino del 400 *Rutilius Claudius Namatianus*. Nel 1596 troviamo Bonaventura da Rotello, ultimo Custode e primo Ministro Provinciale della Custodia (provincia ecclesiastica) di Sant'Angelo (Molise) parte della Regione pontificia "Pennensis seu Aprutiorum".

RUTIGLIANO

Tipico pugliese, deriva dal toponimo Rutigliano (BA).

**RUVOLI
RUVOLO**

Ruvoli, quasi unico, potrebbe essere emiliano, Ruvolo è specifico della Sicilia.

Ruvoli, quasi unico, si riscontra esclusivamente nel bolognese, Ruvolo è prevalentemente siciliano, con ceppi maggiori nel messinese e nel palermitano, entrambi questi cognomi derivano dal termine arcaico o dialettale *ruvolo* (forse attraverso il francese *rouvre*), col significato di rovere, ad indicare o il luogo presso cui abitavano i capostipiti di tali famiglie (un rovereto, per esempio) oppure un soprannome attribuito a un individuo noto per la sua forza fisica o morale (pari, appunto, a quella di un rovere) o, ancora, un nome di mestiere per un falegname (da questo albero, infatti, si ottiene un legno particolarmente robusto e pregiato, adoperato proprio nei lavori di falegnameria). Si tratta, in ogni caso, delle cognominizzazioni di soprannomi o nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

RUZZA

Cognome abbastanza diffuso nel Veneto nelle province di Rovigo, Padova e Venezia, nella Lombardia occidentale, nel torinese, nel Lazio centro meridionale ed in Irpinia, nel Veneto potrebbe derivare da soprannomi originati da vocaboli dialettali, in dialetto il termine ruza (ruzza) significa rumore molesto, nel Lazio ed in Campania potrebbe derivare dall'afèresi di modificazioni del nome Maria (Maruzza).

**RUZZANTE
RUZZANTI**

Ruzzante è tipicamente veneto, della zona di Torreglia (PD) e Padova in particolare, Ruzzanti è unico ed è quasi certamente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome o soprannome *Ruzante*, inventato dal commediografo padovano Angelo Beolco (1500 ca - 1542) detto appunto il Ruzzante.

RUZZENE

Ruzzene è decisamente veneto, di Venezia, Annone Veneto e Mira nel veneziano e di Vicenza, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneziano arcaico *ruzzene* (*ruggine*), forse ad indicare che i capelli del capostipite fossero

appunto di color ruggine.

RUZZICONI

Ruzziconi è tipico di Sassoferrato e di Arcevia nell'anconetano, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine latino *ruscus* (*pungitopo*), forse ad indicare nel capostipite un tipo particolarmente scorbutico o scostante.

**RUZZOLINI
RUZZOLINO**

Ruzzolini, assolutamente rarissimo, parrebbe avere un ceppo nel senese ed uno nel romano, Ruzzolino che ormai sembra essere scomparso in Italia parrebbe essere stato di origini siciliane, non si può escludere una derivazione dal toponimo Ruzzolino nel messinese.

S

SABA SAPA

Sapa è assolutamente raro, Saba è un tipico cognome sardo, molto molto diffuso, pur essendo uno dei più antichi, ma è presente anche sul continente con ceppi autonomi, in alcuni casi di origini ebraiche e dove il cognome deriverebbe dal termine ebraico *sabà* (*pane*), i ceppi sardi potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *sába* (*mosto cotto*, *sapa* tipico componente delle *seadas*, sorta di dolce), secondo alcuni deriverebbero invece dal termine arabo *saba* (*sette*, il numero), tutti possono poi derivare dal nome *Saba* a sua volta derivato dall'ebraico *sheba* (*converso*), ricordiamo San Saba che subì il martirio sotto Aureliano nel III° secolo.

Saba e Sapa derivano dal latino *sapa*. *Su pani de saba è il pane di sapa*, è un dolce tipico della Sardegna. Come cognome lo ritroviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, nelle due uscite: Saba e Sapa. Saba Anthonio, jurato ville de Billuchara (villaggio distrutto - Contrate Montis Acuti); Saba Elia, jurato ville de Billuchara; Saba Joanne, jurato ville Sagama(Sagama, era un oppidum = città fortificata - Contrate Castri Serravallis). Sapa Francisco, burgi de Osilo; Sapa Joannes, ville Sassari. Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec., sono citati 6 Saba: Saba Barusone, figlio di Pietro (206) e Saba Petru, in una partizione di servi; Saba Aketore(203), in una donazione di terra; Saba Ianni(167), in una partizione di servi; Saba Iusta (205), in una partizione di servi; Saba Petru, muraiolu (evidentemente diverso dal precedente), in una vendita(comporu). Nel Condaghe di S. Nicola di Trullas, *CSNT XI°- XII° sec., sono citati 2 Sapa: Sapa Dericcor (161), in una donazione; Sapa Petru (160), teste in una donazione(positinke donnu Comita de Athen (sende malavidu in Bonorva, su latus de Victoria Murta, et latus de sa filia Vera, et pede de s'atera filia Sirica. Testes: Petru Sapa et Gosantine Runkina), pose (diede) donnu (signore, nobile) Comita de Athen, essendo (gravemente) malato in Bonorva, la metà(dei diritti di servizio o lavoro) di Victoria Murta, la metà della figlia Vera e un quarto (pede, dei diritti di lavoro) dell'altra figlia Sirica. Nella storia della Sardegna ricordiamo: Saba Agostino, storico della Chiesa(Serdiana (CA)1888 - 1962), arcivescovo dell'archidiocesi di Sassari (una tempo Torres), dal 1961 al 1962. Attualmente, il cognome Saba è presente in 166 su 377 Comuni della Sardegna, a distribuzione omogenea, In Italia è presente in 467 Comuni; nel territorio continentale la maggiore frequenza si registra nel centro

nord.

SABADINI
SABATANI
SABATANO
SABATINI
SABATINO
SABBADINI
SABBATANI
SABBATINI
SABBATINO



Sabatani, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Sabbatani, che è specifico dell'area che comprende il bolognese, il forlivese ed il ravennate, Sabatano, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Napoli e nel napoletano e salernitano, Sabadini sembrerebbe avere un nucleo nel ravennate ed uno nel comasco, Sabatini è specifico dell'Italia centrale, Sabatino è diffuso in tutto il sud, Sabbadini dovrebbe avere un ceppo nell'udinese, ed uno nella fascia che dalla provincia di Milano, attraverso il bergamasco, il bresciano ed il mantovano, arriva fino al modenese, Sabbatini è più specificatamente marchigiano, Sabbatino, molto raro è del napoletano. Tutti questi nomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sabatus* o *Sabbatus* e dal suo derivato *Sabbatanus* o *Sabbatinus*.

Il cognome potrebbe non derivare dal nome medievale *Sabatus*, ma dalla *Gens Sabatina*. Nel IV° secolo a.C. i Romani, sconfitti gli etruschi Veientai si impossessarono dei loro territori, creando nuove colonie e nuove tribù (gens) rustiche. Tra queste c'era la *Gens Sabatina* dall'omonimo lago Sabatinus ora Bracciano, a nord di Roma, e dalla città di Sabate, ora Anguillara Sabazia, prospiciente il lago stesso. Anche il cognome Quirini ha la stessa origine.

In Emilia questi cognomi sono sporadicamente diffusi anche tra gli israeliti, derivando dal nome proprio *Sabatino*, a sua volta derivato dal nome ebraico *Shabetai* (*Saturno* in ebraico), pianeta i cui influssi sono studiati nella cabala. Si tratta di cognomi di origine sefardita.

SABADOTTO

Sabadotto è caratteristico di Pederobba nel trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare che il capostipite fosse nato nella giornata di sabato.

SABATELLI
SABATELLO
SABATTOLI
SABATUCCI
SABBATELLI
SABBATUCCI

Sabatelli ha un ceppo importante tra barese e brindisino con un ceppo probabilmente secondario a Firenze, Sabbatelli, estremamente raro, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Sabatello, molto raro, è romano, Sabattoli, molto raro, è specifico del bresciano, Sabatucci è specifico di Roma e del romano, con un ceppo anche tra Piceno e teramano, Sabbatucci è tipico dell'area che comprende l'urbinate, il maceratese e l'Umbria, dovrebbero tutti derivare da modificazioni di vezzeggiativi del nome medioevale *Sabatus*, probabilmente attribuito a figli nati nel giorno di Sabato, di questo nome abbiamo un esempio d'uso in un *Carta venditionis* dell'anno 1118 nel monastero di S. Pietro in Monte di Brescia che così si conclude: "... Ego Sabatus condam Hospinelli notarius auctenticum huius exempli vidi et legi et sicut in illo continebatur ita et in isto scripsi nil addens vel minuens quod sensum vel sentenciam mutet preter forte

litteram vel syllabam et me quoque subscripsi."

SABATO

Tipico del sud, ha un nucleo nel Salento ed uno nel napoletano, salernitano, avellinese e potentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale, abbastanza diffuso anticamente tra gli ebrei, *Sabatus* o *Sabbatus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in Umbria in quest'atto redatto a Perugia nel 1377: "... Dictus Sabbatus juravit per Deum vivum et in licteris ebraicis, ipsis corporaliter tactis.. .. Cum Mathesias Sabbatutii prefatus contraxerit sotietatem cum dicto Sabbato in civitate Asisii ad mutuandum pecunias modo ebreorum, in qua sotietate prefatus Sabbatus promisit contribuere pro duabus partibus de septem partibus et dicta sotietas sit finita inter dictos contrahentes et remanserit honus dicte sotietatis dicto Mathesie nec esset conveniens quod de pignoribus acceptis per dictum Sabbatum...", ma in alcuni casi potrebbe anche derivare dal nome del fiume silano anticamente chiamato *Sabatus*.

SABBIONI

Abbastanza raro, ha un ceppo nella provincia di Bologna ed uno nel sudmilanese e lodigiano, potrebbe derivare dal toponimo Sabioni (CR).

SABELLA SABELLI SABELLO

Sabella presenta un ceppo originario nell'agrigentino, ma potrebbero esserci due ceppi nel Molise e nel Salento, Sabelli ha un ceppo a Roma e nel romano a San Cesareo, Palestrina, Rocca Priora, ed uno nell'area che comprende il Molise ed il teatino, soprattutto ad Agnone nell'iserniese ed a Campobasso, Sabello è praticamente unico, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Sabellus*, *Sabella* che starebbe ad indicare inizialmente un'origine sannita, ma è pure possibile che si tratti direttamente di una forma etnica derivata dal nome del popolo dei *sabelli* (vedi SABELLICO).

SABELLICO

Sabellico è un cognome tipicamente laziale, del frusinate ed in particolare di Alatri, dovrebbe trattarsi di un etnico del Sannio ed indicare che il capostipite apparteneva al popolo dei *sabelli*, antica forma per indicare una tribù dei *sanniti* (popolazione italica del centrosud), così li descrive Catone: "...Sabelli sunt prole Sabinorum, ut nomen est argomento, a Latinis Samnites, a Graecis Sannites appellati...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Venezia nel 1400 con lo scrittore Marcus Antonius Coccius Sabellicus (1436-1506).

SABENE SABENI SAGLIMBENE SAGLIMBENI SAIBENE SAIBENI SAIMBENE SALIMBENE SALIMBENI

Sabene, tipicamente laziale, è specifico di Roma e, nel frusinate, di Anagni ed Acuto, con presenze anche a Cisterna di Latina nel latinense, Sabeni, più raro, è tipico di Roma, Saglimbene è molto diffuso in Sicilia, nel palermitano a Misilmeri e Palermo e soprattutto a Catania e nel catanese, a Misterbianco, ed a Limina e Santa Teresa di Riva nel messinese, Saglimbeni è tipico di Messina e Limina nel messinese, e di Lercara Friddi nel palermitano, Saibene è lombardo dell'area che comprende il varesotto, il comasco ed il milanese, magte diffuso a Milano, Cislago, Uboldo e Fagnano

Olona nel varesotto, e nel comasco a Fenegrò, Cirimido, Como, Limido Comasco, Appiano Gentile e Mozzate, Saibeni, assolutamente molto raro, è della stessa zona lombarda del precedente, Saimbene è tipico di Caltagirone nel basso catanese, Salimbene ha un piccolo ceppo piemontese ad Asti e nell'alessandrino, ed un ceppo significativo a Buccino nel salernitano, Salimbeni è diffuso qua e là in Italia, ha ceppi nell'area romagnola, nel fiorentino e pratese, nel viterbese e romano e nel cosentino, dovrebbero tutti derivare da nomi augurali medioevali, più o meno alterati dal dialetto, derivati da *Salimbene* con il significato di *sali il percorso della tua vita nel bene*, un augurio cioè di buona crescita e buon percorso di vita, ricordiamo con questo nome il parmense Fra Salimbene de Adam autore trecentesco di una famosa *Chronica*.

SABETTA

Sabetta è tipico dell'area che comprende Lazio, Molise, Campania e Puglia, si dovrebbe trattare di una forma matronimica aferetica del nome Elisabetta, che dovrebbe quindi essere il nome della capostipite.

SABI SABIA SABIO

Sabi e Sabio, estremamente rari, dovrebbero essere diverse trascrizioni del cognome Sabia, che è specifico dell'area che comprende il salernitano ed il potentino, con massima concentrazione nel salernitano a Capaccio, Altavilla Silentina, Sala Consilina, Salerno ed Ascea, è nel potentino però che raggiunge la massima concentrazione, in particolare a Potenza, ed Avigliano, con buone presenze anche a Ruoti, Pietragalla e Filiano, e che dovrebbe derivare dal nome dell'antica *Gens Sabiache* che era concentrata in epoca romana proprio in Campania e Lucania, Gens che diede anche il nome al paese di Saviano nel napoletano.

Sàbia, Sabìa è un cognome lucano presente a Pietragalla, Potenza, Rionero in Vulture e spesso altrove, anche calabrese, brindisino e a Taranto: deriva da '*savia*'. Rohlfs, Cognomi lucani.

SABIDUSSI

Molto raro è tipico di Gemona del Friuli (UD), dovrebbe derivare da un diminutivo dialettale del nome Sabatino

SABINI SABINO

Sabini ha un nucleo nel basso parmense, a Roma e nel napoletano, Sabino è diffuso nella fascia che comprende Campania, Puglia settentrionale e Basilicata, con centro nel napoletano, casertano e nel barese, dovrebbero derivare o dal vocabolo latinosabinus (*appartenente al popolo dei Sabini*) o dal nome latino Sabinus, di questo nome si trovano tracce ad esempio in una lapide tardo latina dove si legge: "Terentia Bonifatia canistraria /// T(itus) Flavius Natalis /// C(aius) Valerius Sabinus /// L(ucius) Avianus Felix /// C(aius) Flavius Domit[i]us ...".

SABIU

Sabiu, decisamente sardo, del sud dell'isola, ha un ceppo a Carbonia e San Giovanni Suergiu nel carbonese, uno a Cagliari ed uno a Sardara nel Medio Campidano.

SABIU: *sàbiu*, significa *savio* o *saggio* e deriva, non dall'italiano

o dallo spagnolo come alcuni linguisti lasciano intendere, ma direttamente dal latino *sàpius*; a prova, in centro Sardegna il termine è rimasto tale, *sàpiu*. Nella parlata campidanese, nella quale è più frequente il fenomeno del betacismo, *salìu* diventa *sabìu*, che però non ha dato origine al cognome *Sàbiu*. A prova abbiamo fatto una indagine in tutti i 32 Comuni sardi, ove è presente il cognome e tutti gli interpellati hanno risposto con la pronuncia *Sàbiu*. È presente nei documenti antichi della lingua sarda: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, figurano due *Sàbiu*: *Sabiu* Guantino, majore ville Margini (* .distrutto. Partis de Montibus); *Sabiu* Hogitto, ville Mahara(*Villamar - Contrate Marmille); ed un *Sapiu*: *Sapiu* Petro, ville Gocille. (* Gocille.villaggio distrutto - Curatorie de Anella). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *XI°, XIII° secolo, sono presenti due *Sàbiu*: il primo è *Mariane* (24), donnu (nobile), teste in una lite (kertidu) per una appropriazione indebita di terre, da parte di *Guantine Formiga*, ai danni di Santa Maria: *Ego Nicolaus prior de Bonarcadu, recordationem facio de kertidu ki feci cun Guantine Formiga.*; il secondo è *Orzocco* (110) teste in una spartizione di servi. Il cognome *Sabiu* è presente in 57 Comuni d'Italia, di cui 32 in Sardegna: Carbonia 53, SanGiovanni Suergiu 41, Cagliari 35 Sardara 30, Perdaxius 14, etc.

SACCA'

Saccà, non comune, è tipico della Sicilia orientale e del reggino, deriva dal nome arabo *Saqqah* derivato dal termine che identifica chi fa il mestiere di trasportatore d'acqua.

SACCARO

Molto raro è tipico della Sicilia occidentale, deriva dal termine dialettale di derivazione araba *saccaru* (*saqqah*), che identifica chi fa il mestiere di trasportatore d'acqua.

SACCARDI SACCARDO

Saccardi ha un ceppo principale nel fiorentino, un ceppo nel veronese ed uno nel piacentino, *Saccardo* ha un nucleo principale nel vicentino ed un piccolo ceppo, non secondario, nel napoletano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di scaricatore o *saccardo* (addetto alle salmerie negli eserciti medioevali), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nell'elenco scolari dell'Università di Perugia dell'anno 1583, dove è menzionato un certo *Brunos Saccardus* marchigiano, e a Roccastrada (GR) sempre nel 1500 viene annoverato tra la nobiltà del Paese un *Ottaviano Saccardi*.

SACCHETTI SACCHI SACCHINELLI SACCHINI SACCHINO SACCO SACCON SACCONE

Sacchetti è presente al centro nord, *Sacchi* ha un nucleo importante nell'areale che comprende le province di Alessandria, Pavia, Milano, Novara, Varese e Lecco, un ceppo nel mantovano e modenese, ma ha presenze significative in tutto il centro nord, *Sacchinelli*, molto molto raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo nel vibonese, *Sacchini* ha vari ceppi, a Genova, nell'appennino parmense e reggiano, nell'area che comprende la Toscana, la Romagna ed il pesarese, un ceppo tra Piceno e te-



SACCONI

ramano ed uno a Roma, Sacchino è praticamente unico, Sacco è assolutamente panitaliano, Saccon è decisamente veneto, di San Vendemiano, San Fior, Conegliano, Susegana, Fontanelle, Codognè e Mareno di Piave nel trevisano e di Mirano, Venezia, Mira, Santa Maria di Sala e Spinea nel veneziano, Saccone ha un ceppo nella Liguria di Ponente, a Roma, in Campania, nel foggiano e nella Sicilia sudorientale, Sacconi, oltre al piccolo ceppo padovano, ne ha uno nel fiorentino, aretino, senese e perugino ed uno nel viterbese e romano. Tutti questi cognomi possono avere diverse origini, da variazioni accrescitive o ipocoristiche dell'afèresi del nome *Isacco*, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1300 a Firenze con Saccone Tarlati, o da soprannomi legati al mestiere di produttore di sacchi, o di scaricatore.

SACCOMAN SACCOMANDI SACCOMANDO SACCOMANI SACCOMANO SACCOMANNI SACCOMANNO

Sacomman, tipicamente veneto, ha un ceppo nella zona di Villa Bartolomea (VR) ed uno a Venezia, Saccomandi ha un ceppo lombardo nel bergamasco ed uno romagnolo nel ravennate e nel forlivese, Saccomando ha un ceppo a Cautano nel beneventano, uno nell'agrigentino a Palma di Montechiaro, Naro e Racalmuto ed uno a Caltanissetta, Saccomani ha un ceppo nel veronese, Saccomano ha un nucleo ad Udine e dintorni, Saccomanni, assolutamente raro, sembrerebbe meridionale e deriverebbe da errori di trascrizione di Saccomanno che ha un ceppo tra Benevento e Napoli ed uno nel cosentino a Grimaldi, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal termine longobardo *sackmann*, uomo adibito al trasporto di sacchi, normalmente vettovaglie, aggregato spesso agli eserciti, trasformatosi poi in saccheggiatore, di quest'uso si ha un esempio ne *Il Sacco di Roma* del 1527 scritto dal Guicciardini (1483 - 1540): "...Per le strade non si vedeva altro, che dalli saccomanni e da vilissimi furfanti portare gran fasci di ricchissimi paramenti e ornamenti ecclesiastici, e gran sacca piene di più sorte vasi d'oro e d'argento, dimostrativi più delle superbe ricchezze e vane pompe della romana corte...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1600 a Grimaldi dove opera il notaio Giovan Battista Saccomanno come vediamo in quest'atto: "In Dei nomine Amen, anno nativitatibus eiusdem millesimo sexcentesimo septimo... ... Nos Lucas Antionius Parisius de Grimaldo Regius ad contractus iudex, Ioanne Baptista Saccomannus loci eiusdem publicus regia auctoritate Notarius et testes subscripti...".

SACERDOTE SACERDOTI

Sacerdote ha un ceppo a Milano ed uno a Torino, Sacerdoti ha un ceppo a Milano ed uno a Roma, sono entrambi molto rari, di origine ebraica, dovrebbero derivare da una traduzione del termine ebraico *kohanim* (*sacerdoti*) da cui deriva il *kohen*, l'*ufficiante* ed il cognome ebraico Cohen.

SACRO SACRO CUORE

Sacro è un cognome palermitano, ora presente solo nel napoletano, Sacro Cuore è ormai quasi scomparso, si dovrebbe trattare di cognomi attribuiti, a fanciulli abbandonati, da congregazioni reli-

giose del Sacro Cuore di Gesù, dove probabilmente la madre aveva lasciato il bambino.

- SADA** Sada è un cognome tipico del milanese, di Milano, Lainate e Rho e del torinese, di Avigliana, Trana e Giaveno, cognome di chiara origine spagnola, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano fin dalla seconda metà del 1500 con Dionigi Ottaviano Sada, di padre spagnolo, scrittore di numismatica ed epigrafia latina.
- SAETTA** Saetta ha un ceppo campno a Napoli, Ottaviano, Casoria e Sant'Anastasia nel napoletano, ed un ceppo siciliano a Palermo, a San Cataldo nel nisseno, a Siracusa e Noto nel siracusano, a Graniti nel mesinese ed a Canicattì nell'agrigentino, il ceppo siciliano è probabilmente dovuto all'italianizzazione del più comune *Saitta* (vedi SAITTA), potrebbe derivare in genere da soprannomi o da nomi di località.
- SAETTI** Saetti ha un ceppo nel bresciano, a Montichiari, Bedizzole e Carpenedolo, ed uno nel modenese a Carpi, Modena e Novi di Modena, dovrebbe derivare da un soprannome generato dal termine italiano arcaico *saetto* (*freccia, dardo*), ma è pure possibile che derivino dal nome *Saetto* inteso nell'accezione arcaica del termine per *raggio di sole*.
- SAFFIOTI** Saffioti è un tipico cognome calabrese di Palmi nel reggino, con presenze anche a Gioia Tauro nempres nel reggino ed a Lamezia Terme nel catanzarese, potrebbe derivare da una forma etnica grecanica relativa alla contrada Safò di Briatico nel vibonese, probabile località di origine dei capostipiti.
- SAGGES**
SAGGESE
SAGGESI Saggese è praticamente unico ed è barese, si tratta di una famiglia di origini francesi originaria della città di Salins in Borgogna, trasferitasi prima a Napoli e quindi in Puglia, Saggese ha un ceppo nel napoletano a Napoli, San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Torre Annunziata e Caivano, nel salernitano, a Salerno, Mercato San Severino, Baronissi, Fisciano, San Gregorio Magno, San Valentino Torio e Calvanico, e nell'avellinese a Ospedaletto d'Alpinolo, ed un ceppo a Barletta e Bari nel barese ed a Cagnano Varano, Bovino e Foggia nel foggiano, Saggese, quasi unico, è probabilmente il frutto di un'errata registrazione del precedente, che potrebbe derivare dal nome della frazione di Lucera nel foggiano Posta Saggese, ma l'ipotesi più probabile è che derivi dal cognome burgundo *Saggese*, probabilmente originato dal vocabolo provenzale *satges* o *saggese* (*sapiente, saggio*), usato come nome, nella variante *Saggese*, abbiamo tracce di queste cognominizzazioni a Napoli con Pietro Saggese, che trasferitosi a Bari, tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700, assume la carica di *regio casciero delle entrate* della città.
- SAGGINA** Saggina, Sagina e Sagini sono tutti rarissimi e sembrano originari

SAGINA SAGINI	della provincia di Perugia, potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo celtico latino <i>sagus</i> (mantello), di quest'uso si ha esempio in uno scritto del 1371 conservato nell'Archivio di Stato di Firenze dove si può leggere: "Ricordanza che Bindo di Giovanni Vecchietti vendé un podere posto nel popolo di San Filicie a Ema luogho detto a Malavolta al quale io Paolo fui malevadore insieme con Vanni Vecchietti e Donato di Lippo Doni del-Sagina e Biagio di Bartolo Burci..."; traccia di questa cognominizzazione le troviamo nel cortonese verso la fine del 1300, come attesta un testamento datato 1405 di un certo Castruccio Saggina.
SAGGINI SAGGINELLA SAGGINELLI SAGGINO	Saggini molto raro parrebbe avere un ceppo nel bolognese, uno nel livornese ed uno nel viterbese, Sagginelli raro potrebbe essere una modificazione derivata dal primo, Sagginella e Saggino assolutamente rarissimi sembrerebbero napoletani, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo <i>saggina</i> (tipo di pianta).
SAGGIOMO	Saggiomo è tipicamente campano, soprattutto di Napoli, con ceppi anche a Pozzuoli e Quarto nel napoletano, a Camerota e Rofrano nel salernitano ed a Sant'Arpino nel casertano, deriva dal nome medioevale <i>Saggiomo</i> . L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale <i>Saggiomo</i> , attribuito al neonato come augurio di saggezza, sapienza (vedi Sapienza). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.
SAGLIO	Saglio sembrerebbe piemontese, specifico della Val d'Ossola, presenta un piccolo ceppo ad Ornavasso, dovrebbe derivare dal nome del Monte Saglio nel Canavese, probabile luogo d'origine del capostipite.
SAIANI SAIANO	Saiiani ha un ceppo tra trentino e bresciano, con particolari evidenze a Brescia, Collebeato, Concesio e Nave nel bresciano ed a Casale Cremasco nel cremonese, e nel trentino ad Ala, Rovereto e Mori, ed uno tra ravennate, ferrarese e forlivese, a Ravenna, Conselice e Lugo nel ravennate, a Cesena e ad Argenta nel ferrarese, Saiano ha un ceppo tra casertano e beneventano, a Castel Morrone nel casertano ed a Limatola nel beneventano, dovrebbero derivare da nomi di paesi come Rodengo Saiano in Franciacorta nel bresciano, Saiano, una frazione di Cesena, o Saiano di Sant'Agata de' Goti nel beneventano, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.
SAIEVA SAJEVA	Saieva decisamente siciliano, ha un ceppo nell'agrigentino, ad Agrigento, Favara, Aragona e Realmonte ed un piccolo ceppo anche a Palermo, Sajeve è invece tipico di Palermo ed Agrigento, dovrebbero derivare dal nome arabo libanese <i>Saev</i> o dal nome slavo <i>Sajev</i> , entrambi corruzioni del nome ebraico <i>Isaiah</i> .
SAILIS	Tipico del cagliaritano, di Guasila in particolare. Molto raro, originario di Guasila (CA), dovrebbe derivare dal vocabolo sardo <i>s'aili</i> (<i>il serraglio per capretti</i>). Si tratta, dunque,

della cognominizzazione del mestiere del capostipite. Sailis è un cognome sardo che presenta il plurale di famiglia, di forma campidanese, e potrebbe corrispondere al logudurese '*suile*' = *porcile*, che deriva dal latino '*suile*'. Fonte: M. Pittau, Diz. cogn. di Sardegna, III, p.148.

SAINI
SAININI
SAINO

Saini è tipico lombardo, del milanese e macroarea circostante, mentre Sainini, sempre lombardo, è specifico del bresciano, di Bienna in particolare, Saino è più del pavese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, da una modificazione dell'afesi del diminutivo del nome *Isacco*.

SAITTA

Saitta è tipicamente siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla velocità del capostipite, tanto da essere assimilato alla *saitta* (in siciliano *saetta*, *fulmine*), difficile invece una connessione con il mestiere di produttore di frecce.

SAIU

Saiu è tipicamente sardo, con un ceppo tra cagliaritano ed iglesiente ed uno nel sassarese.

SAIU: *saiu* o *salìu* = *salato*. Deriva dal latino *sal*, *salis* nel significato proprio di *sale* e figurato di *intelligenza*, *prudenza* o anche *astuzia*. Ha sale in zucca = *tenit sali in conca*. *Salìu* = *salato* in senso proprio, *intelligente*, *astuto*, *prudente* in senso figurato. Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche, evidentemente si tratta di un cognome recente. Negli antichi documenti della lingua sarda troviamo invece Sàbiu, ma di significato ed etimo diversi (vedi Sàbiu). Attualmente il cognome è presente in 113 Comuni del territorio nazionale, di cui 47 in Sardegna, concentrati per la maggior parte nell'Iglesiente e Medio Campidano, con l'eccezione di Alghero: Villacidro 112, Alghero 70, Iglesias 64, Carbonia 61, Domusnovas 46, Gonnosfanadiga 37, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 35.

SALA
DELLA SALA

Sala parrebbe specifico della parte centro occidentale del nord Italia, ma sembrerebbe esserci anche un ceppo nella Sicilia occidentale, Della Sala è invece specifico di Avellino e provincia, dovrebbero derivare da uno dei vari toponimi quali: Sala Comacina (CO), Sala al Barro (CO), Sala Biellese (BI), Sala Monferrato (AL), Salaparuta (TP), è pure possibile una derivazione dal vocabolo longobardo *sala* (casa padronale)

SALACONE
SALICONE
SALOCONE

Salacone sembrerebbe specifico di Venosa nel potentino, Salicone è esclusivo del salernitano, di Olevano sul Tusciano e Battipaglia, Salocone sembrerebbe ormai scomparso in Italia, dovrebbero derivare da alterazioni del nome franco *Salacone* di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto dell'anno 828 inserito nella storia degli atti di Pipino I° e II° Re d'Aquitania: "Pipinus, gratia Dei rex Aquitanorum. Cum nos, in Dei nomine, die martis, Casanogilo uilla palatio nostro in pago Pictauo secus alueum Clinno. ad multorum causas audiendum rectaque iudicia terminandas resideremus. ibi-

que uenientes aliqui homines.. ..Proinde nos taliter unacom fidelibus nostris, id sunt... .. Helimberto, Adalberto, Acindo, Amalfredo, Ioseph, Arcambaldo, Erinfredo, Geraldo, Ruben, Rotgaudo, Leotgario, Ingilberto, Deotimio, Salacone seu et Iohanni comiti palacii nostri uel reliquis quampluris, uisi fuimus iudicasse ut, dum ipsi coloni taliter se recognoscebant, sicut superius est insertum, ut ipsa discriptione, sicut ipse dictauerant uel conscripta adherat, uel ipse ipsa redibutione per spacia annorum fecerant."

Salacone è un cognome lucano frequente a Venosa; deriva dalla voce calabrese '*salacune*' = *sorta di salice*. Cfr. anche SALICONE, SALOCONE. G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

SALADINO SALARDINO

Di Saladino si individuano due ceppi, uno nella Sicilia occidentale ed uno nella provincia di Catanzaro, Salardino, molto raro, sembrerebbe siciliano di Palermo e Misilmeri nel palermitano, dovrebbe essere dovuto ad un alterazione del precedente, che potrebbe derivare da soprannomi legati al nome di *Salah El-Din Al-Ayubi*, detto Saladino (1169-1250), il famoso "feroce Saladino", fondatore di un grande stato musulmano e condottiero dell'esercito infedele contrapposto ai Crociati. Tracce antiche di questo cognome si trovano già nel 1200, in un atto redatto a Luni (SP) nel 1279 si legge: "...et Gualteroto q. domini Saladinide Fosdenova (Fosdinovo (MS))et aliis...".

Salah El-Din è un cognome diffuso da sempre nell'area islamica come tanti altri che hanno in comune la parola *Din* che significa religione. *Salah El-Din*, pronunciato *Salah Ed-Din*, significa *preghiera* (o lode) *della religione*. Si può quindi ipotizzare si possa trattare semplicemente di italianizzazioni di quel cognome.

SALAFIA

Specifico del catanese, siracusano e ragusano, E' un cognome siciliano che dovrebbe derivare da una parola araba *salaf* che vuol dire *arroganza*, *superbia*, dunque dovrebbe trattarsi di un nome derivato da un vecchio soprannome.

SALAMA SALAME SALMA

Salama è assolutamente raro dovrebbe essere abruzzese, probabilmente della provincia de l'Aquila con probabile zona originaria a Pacentro, Salame è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Salma, altrettanto raro, parrebbe dell'area molisano, foggiano, campana, con probabili ceppi anche in Sicilia, potrebbero avere radici saracene o ebraiche e derivare, srettamente o tramite modifiche, dal termine arabo *salamah* (*pace*, normale forma di saluto).

Salma è cognome siciliano che significa *salma*, *peso*, *carico*. Rohlfs 165.

SALAMI

Salami è abbastanza diffuso in Lombardia ed Emilia, nel cremone e mantovano e nel reggiano e modenese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal mestiere del capostipite che probabilmente produceva e vendeva salami.

SALAMINO

Salamino è tipicamente pugliese, di Bari, Taranto e Brindisi, potrebbe derivare da una forma ipocoristica derivata dal nome ebraico Shelam (Pacífico).

**SALAMON
SALAMONE
SALAMONI
SALOMON
SALOMONE
SALOMONI**

Salamon e Salomon, molto raro, sono tipici del trevigiano, Salamone è specifico della Sicilia, Salamoni raro è forse un errore di trascrizione di Salomoni che ha un nucleo nel bolognese ed uno nel bresciano e veronese, Salomone è diffuso in tutto il sud, ma in particolar modo in Campania, questi cognomi derivano tutti dal nome ebraico Shelam (pacífico).

**SALANITRI
SALANITRO
SALNITRI
SALNITRO**

Salanitri e Salanitro sono decisamente siciliani, del catanese in particolare, Salnitri e Salnitro, assolutamente rarissimi, sono forse dovuti ad errori di trascrizione, potrebbero derivare dal mestiere di raccoglitori di guano, fonte primaria del salnitro in epoca antica. Salanitri e Salanitro sono tipicamente siciliani, con ceppi maggiori nel catanese, nel messinese, nell'ennese e nel nisseno, ma con probabili ceppi minori anche nel nord e centro nord del paese, Salnitri, raro, si riscontra quasi esclusivamente nel Veneto, Salnitro, anch'esso estremamente raro, dovrebbe essere originario del messinese o del reggino, tutti questi cognomi derivano dal termine *salnitro* o *salanitro*, una sostanza chimica che, nel passato, veniva adoperata per diversi scopi: fertilizzante di buona qualità, utilizzato nella concimazione dei terreni agricoli, il salnitro serviva anche come conservante alimentare (prevalentemente per la conservazione di salumi e carni salate) e, in ultimo ma non meno importante, come esplosivo (bisogna ricordare, in effetti, che il salnitro è un componente fondamentale della polvere pirica e una volta si usava preparare questa sostanza all'interno di salnitrate o nitriere artificiali, di grande importanza strategica considerando il fatto che la polvere da sparo fu per lungo tempo l'unico esplosivo disponibile). In conclusione, questi cognomi derivano o da nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti (probabilmente dei salnittrari, addetti cioè alla lavorazione del salnitro, o forse dei proprietari di nitriere) oppure dall'abitare i capostipiti stessi presso un giacimento di salnitro.

SALAPARUTA

Salaparuta, assolutamente raro, ormai presente solo a Roma o quasi, dovrebbe derivare dal nome del paese trapanese di Salaparuta.

**SALARDI
SALARDINI**

Salardi è tipico della zona che comprende il veronese, il mantovano, il reggiano ed il modenese, con massima concentrazione nel reggiano a Reggio Emilia, Reggiolo, Luzzara, Guastalla, Novellara e Rubiera ed a Modena e carpi nel modenese, ed a Suzzara, Marcaria, Mantova ed Asola nel mantovano, Salardini è quasi unico, dell'area reggiano, modenese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Salardus* di cui abbiamo un esempio in uno scritto relativo all'anno 919: ".. et in Italiam omnem impetum annis sequentibus converterunt, ac Be-

rengario, qui suis invisus, de regno periclitabatur, opem ferendo, multos interfecerunt. Quum ad caedem eius vindicandam rursus Italiam ingressi, Papiam incenderunt; dux illis tunc, Luitprando teste, Salardus erat, in quo Porphyrogeniti Zaltam, anonymi Zaltam, nostrum Zoltanum latere, bene Cl. Praius suspicatur. ..".

SALARIS

Tipico sardo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal lavoro in una salina o dall'abitare nelle sue vicinanze.

SALATI

Abbastanza raro è specifico del Parmense e reggiano, potrebbe derivare dal toponimo Sala Baganza (PR).

SALBEGO

Salbego è tipico di Thiene, Marano Vicentino e Sarcedo nel vicentino, di Verona e di Gazzo nel padovano, potrebbe derivare dal toponimo Salbego di Gazzo (PD), ma è pure possibile che derivi da un soprannome originato dal vocabolo cimbrico *salbig* (*untoin* particolare con olio santo), i Salbego sono una casata nobile che ottennero privilegi e nobiltà dal Senato della Serenissima Repubblica di Venezia in occasione dell'impresa, cui parteciparono nel 1447, respingendo le truppe dell'arciduca d'Austria Sigismondo aldilà dei confini della Repubblica, in quell'occasione ottennero l'esenzione da ogni tassa per la vendita di armi e di vino, di animali e di lana nonchè di sale.

SALCE

SALCI

SALCIO

SALICE

SALICI

Salce ha un piccolo ceppo veneto a Padova ed a Sedico e Mel nel bellunese, un ceppo a Tocco da Casauria e Pescara nel pescarese ed uno a Roma, Salci, assolutamente raro, ha sparute presenze nel perugino, Salcio è praticamente quasi unico, Salice è molto diffuso in Lombardia e Piemonte, con ceppi anche a Roma, in Puglia, in particolare nel barese e brindisino, nel crotonese, ed in Sicilia nel catanese e nel trapanese e palermitano, Salici ha qualche presenza nel varesotto e comasco, nel bolognese, in Sardegna a Dorgali e Nuoro nel nuorese ed in Sicilia a Riposto e Catania nel catanese ed a Palermo, questi cognomi dovrebbero derivare dai nomi delle località di provenienza dei capostipiti, che potrebbero essere stati originari di Salce nel bellunese e nel teatino, di Salci nel perugino, di Salice nel cosentino, nel catanzarese e nel reggino, nel messinese e nel leccese, o di Salice Terme nel pavese, non si può inoltre escludere la possibilità che possano derivare da soprannomi originati dal termine latino *salix*, *salicis*, legato a caratteristiche del luogo d'origine.

SALE

SALIS

Sale, abbastanza raro, dovrebbe essere sardo, probabilmente del nuorese, Salis è molto diffuso in tutta la Sardegna, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino *sal salis*, legato forse all'attività di estrazione o al commercio di sale svolta dal capostipite.

Dderivano dal vocabolo sardo *sali* o *sabi* (*sale*); dal latino *salis*. Saliu o sabiu significa salato, il contrario di insipido, bambo. Sali(ri) o

sabi(ri) vuol dire salare. Salèra o sabèra è la saliera; in catalano salèra. Cognome diffuso in tutta la Sardegna sin dai tempi antichi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388, *LPDE, figurano in 7 (di cui 1 Sale e 2 Sali) con questo cognome: Sale Nicolao, majore (sindaco) ville Lorsia (Villaggio distrutto - Curatorie de Anella), Sali Anthonio, ville Orani, Sali Joanne - de Bosa, Salis Benedicto, jurato (guardia giurata, collaboratore del majore) ville Rippurui (villaggio distrutto - Contrate Partis de Milis), Salis Jacobo, majore ville Sellejani (villaggio distrutto - Campitani Majoris), Salis Marrani, ville Sellùri (Seddòri - Sanluri), Salis Nicolao, ville Ecclesiarum (Villa di Chiesa - Iglesias). Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado, *CSMB (61), è citato Sale Kristinkine, teste in una vendita di terra (comporu). Il cognome Salis è presente in Sardegna in 146 Comuni su 377.

SALEMI

Tipicamente siciliano, dovrebbe derivare dal toponimo Salemi (TP).

SALEMMA SALEMME SALEMMI SALEMMO

Salemma è quasi unico, Salemme è tipico dell'area che comprende le province di Latina, Caserta e Napoli con massima concentrazione a Napoli e nel napoletano, con un ceppo anche a Diamante e Grisolia nel cosentino, Salemmi, molto molto raro, è tipico di Cannara nel perugino, Salemmo è assolutamente raro, dovrebbero derivare da forme contratte del nome *Salomone* come ad esempio leggiamo in una sentenza emanata dal tribunale di Pisa nel 1191: "In eterni Dei nomine amen. Nos Lanfrancus quondam Ugonis de Foriporta et Salemme atque Petrus Alcherii publici appellationum cognitores et iudices causam appellationis que vertebatur inter Gratianum syndicum hospitalis de Stangno pro ipso hospitali et Gislam relictam Guidonis de Fasiano...", ma potrebbero in alcuni casi derivare da soprannomi originato dal vocabolo arabo *salam* (*pace*).

SALER SALERI

Saler, assolutamente raro, è del trevisano, Saleri è tipico di Lu-mezzane, Tavernole sul Mella, Brescia, Quinzano d'Oglio, Gardone Val Trompia e Gussago, dovrebbero derivare direttamente o da troncature dialettali del nome medioevale *Salerius*, che possiamo ad esempio trovare in un atto dell'anno 1190 a Spoleto: "...Et Ego dominus Zacheus cum predictis canonicis juravimus et scribere rogavimus, Et Ego Saracenus Bonifatii, Cristianus Sansonis, Johannes Sansonis, Mardocheus Adamori, Varcorus, Salerius, Rainaldus frater ejus, Adam Dalimani, et Phylippus Adami Gozi, Bosturnus, Munaldus Benedictelli, Henricus Bellonis, Carbo Berardi, Johannes Pelagalli, et quam plures in contione asistentes affuerunt et testes rogati sunt. Et Ego Quintavallis rogatus scripsi.", nome molto diffuso in Austria anche come cognome ed utilizzato anche da Shakespeare per un personaggio de Il mercante di Venezia. I Saleri erano antichi commercianti di sale nella Val Trompia (Brescia) già nel medioevo. L'origine della famiglia è da Cimmo

Valtrompia, piccolissimo paese a metà valle. Successivamente si sono suddivisi in più rami tra cui Lumezzane e Bagnolo Mella.

SALERNI
SALERNITANO
SALERNO

Salerni ha ceppi nel Lazio, in Abruzzo tra Villalfonsina (CH) e Casalbordino (CH), a Foggia, a Napoli ed a Castrovillari (CS), Salernitano, molto molto raro, è napoletano, Salerno è diffuso in tutt'Italia, anche se con massima concentrazione al sud, dovrebbero derivare dal toponimo campano Salerno o dal suo etnico.

SALESIANI

Salesiani, molto molto raro, potrebbe essere originario del catanese, dove nel 1904 l'Arcivescovo di Catania, il Cardinale Giuseppe Francica Nava, affidò ai Fratelli delle Scuole Cristiane un ospizio destinato ad accogliere i fanciulli abbandonati della città, ma potrebbe anche essere di qualsiasi altro luogo dove sia situato un istituto di Salesiani o Salesiane.

SALGARI

Salgàri, molto molto raro, è specifico del veronese, di Verona, Zevio e Tregnago, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veronese arcaico *salgàro* (*salice*, ma detto anche di persona con poca creanza), forse perchè il capostipite provenisse da una zona ricca di salici, o forse per sottolineare un lato del suo comportamento.

SALIGARI

Saligari sembra tipico di Grosotto (SO) di Tirano e Forcola, dovrebbero derivare dal nome medioevale Saliga di cui abbiamo un esempio nel Dissertazioni (Antichità italiane) di Ludovico Antonio Muratori: "...lege viventem Saliga testis, et pretio dante viderunt. Signum manuum Saligi, Ingelberti, seo Inghelelmi legem viventem Saliga testis..." o da nomi di località come quello riportato in questo testamento del 1245: "...Item dimittimus prepositura mensis decembris in recompensationem .XII. denariorum censuallium quos predicta prepositura accipiebat in manso Arberto, quicquid habemus in manso de Saliga cum domo Milicie de Aquaviva, et quicquid habemus in manso de Marzano cum domo Milicie de Castilione et quicquid habemus in manso Petri Muti de Saltu...", o come Saligario nome di una località di Mazzo di Valtellina (SO) citata ad esempio in un atto del 1558: "...Maffeo fu Bernardo Venosta di Pedenale vende a Giovanni fu Giovannino olim Gineldo di Vione, decano di Mazzo, e ai consiglieri Gregorio fu Luchino Venosta de Saligario, Abbondio fu Maffeo Crotti di Vione e Agostino fu Albertino de Foppoli ...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Mazzo nel 1598 quando Antonio fu Bernardo Saligario è appunto decano di Mazzo.

SALINA

Salina ha un nucleo lombardo nel varesotto che si ramifica nel vicino milanese e nel verbanese e novarese e presenta un piccolo ceppo anche nel messinese, che potrebbe derivare da un toponimo come uno dei vari Salina (ME) o anche come Santa Marina Salina sempre nel messinese, il ceppo lombardo invece dovrebbe derivare dalla *Gens Sallia* attraverso una forma ipocoristica, i Sallii ave-

vano molte proprietà fondiarie nella zona del pavese, novarese e varesotto.

SALIN
SALINI
SALINO

Salin è tipicamente veneto, di Martellago nel veneziano in particolare e di Venezia, con un ceppo anche a Dueville nel vicentino, Salini ha un ceppo tra sondriese e bresciano, uno tra massese e lucchese, uno nel teramano, nel reatino e nel romano ed uno nel messinese, Salino ha un ceppo piemontese tra vercellese e biellese, un piccolo ceppo nel Lazio ed uno nel siracusano, dovrebbero derivare, anche tramite troncatura dialettale, dal nome medioevale latino *Salinus*, di cui abbiamo un esempio in quest'atto di donazione dell'undicesimo secolo: "Ego Bernardus Vivat et frater meus Salinus donamus Domino Deo et Sancto Petro Graciasensi, post mortem meam, omnes res que habemus a Nuillaco et alla Cincta per alodum, pro redemptione anime mee et patris et matris mee. Propter hoc dono fratri meo Silvio centum quinquaginta solidos per escangeriam. Et de isto dono fuerunt testes: Arnaldus prior et Willelmus monachus, Winemandus, Pontius, Bernardus, Raimundus, Petrus, Berno.", possono anche derivare dall'afresi di cognomen latini come Messalinus o ipocoristici del nomen latino Salius.

SALIU

Saliu, molto molto raro, è tipico di Cagliari.

SALIU: *saliu*; più che altro è la versione cagliaritano di Saiu (vedi SAIU). È un cognome raro, presente in 15 Comuni d'Italia, di cui 8 in Sardegna: Cagliari 24, Carloforte 15, Sassari 3, Quartu S.E. 3, etc. Non è presente negli antichi documenti.

SALLUSTI
SALLUSTIO

Sallusti è tipico di Roma e dintorni, Sallustio, un pò meno comune, ha un ceppo nel barese soprattutto a Molfetta ed uno nel Molise specialmente a Roccapivara nel campobassano, dovrebbero derivare dal nomen latino *Sallustius* (vedi SALLUSTRI), di cui abbiamo un notevole esempio con *Gaius Sallustius Crispus* storico ed uomo politico del I° secolo a.C., l'uso di questo nome nei secoli post medioevali è provato ad esempio nel 1500 in Calabria con il notaio Sallustio Falascina, in alcuni casi può anche derivare da nomi di località come Campo Sallustio nel romano.

SALLUSTRI
SALLUSTRO
SALUSTRI
SALUSTRO

Sallustri ha qualche presenza nell'aquilano ed un piccolo ceppo a Roma, Sallustro ha un ceppo a Napoli, Ottaviano e Torre del Greco nel napoletano e a Cervinara nell'avellinese, Salustri è tipico della fascia centrale, ha un piccolo ceppo a Falconara Marittima nell'anconetano, un ceppo a Foligno e Massa Martana nel perugino ed a Terni, un grosso ceppo a Capistrello e ad Avezzano nell'aquilano, ed un grosso ceppo a Roma, Albano Laziale, Anzio, Ariccia e Genzano di Roma nel romano ed a Montopoli di Sabina e Pescorocchiano nel reatino, Salustro è tipicamente siciliano, di Palazzolo Acreide e Noto nel siracusano e di Naro nell'agrigentino, dovrebbero derivare dal nome greco ed anche cognome greco *Salustros*, una forma alterata del nome greco *Saloustios*, che ha

dato origine al nome romano *Sallustius*.

SALMERI

Salmeri è decisamente siciliano, di Milazzo nel messinese in particolare e di Messina e Gioiosa Marea sempre nel messinese, di Palermo e di Catania, potrebbe derivare dal nome latino *Salmerius*, ma è anche possibile che si tratti di soprannomi di origine spagnola originati dal fatto di essere il capostipite appartenente ad una congregazione di *salmeri* (*salmodianti*), molto meno probabile un collegamento con il termine militaresco *salmerie* (*rifornimenti, vettovagliamenti*).

Salmeri è cognome siciliano che significa '*mulattiere*' ma anche '*somaro*', e corrisponde al cognome francese Sommier. Cfr. Salma. Rohlfs 165.

SALMI

Salmi è tipicamente emiliano, di Bologna e Budrio nel bolognese, e di Ferrara e Mesola nel ferrarese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale emiliano *salmi* (*manicaretto*) o sull'operazione della salmistrazione o salnitrazione, sistema per la conservazione della carne con il nitrato di potassio, in entrambi i casi si potrebbe trattare di un capostipite che di mestiere facesse il macellaio, esiste anche la possibilità di un riferimento con il termine *salma* (*peso*), che potrebbe essere riferito ad un trasportatore.

SALMISTRARO

Molto raro, è tipico del padovano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di salatore di carni o pesce.

SALOMON

Cognome ebreo

SALONA SALONIA SALONNA

Salona è quasi unico, forse campano, Salonia è tipico del sud della Sicilia, del basso catanese, del siracusano e del ragusano, Salonna è invece specificatamente salentino, del brindisino, di Ceglie messapica in particolare, ma anche di Francavilla Fontana, Ostuni e San Michele Salentino, dovrebbero derivare dall'antico toponimo *Salonia*, o *Salona* nome grecoromano che aveva in epoca altomedioevale Spalato, l'attuale Split in Croazia, che potrebbe essere il luogo d'origine del capostipite, città citata ad esempio in questo scritto del quinto secolo: "...Unde experientiam tuam presentis precepti auctoritate duximus fulciendam, quatinus, conueniens in Salonia, Natalem fratrem nostrum et coepiscopum nostrum saltim tot scriptis ammonitum studeat adhortari, ut supra memoratum archidiaconem in suo statu suscipiat...".

SALPETRA SALPETRI SALPETRO SALPIETRA SALPIETRO

Salpetra e Salpetri sono quasi unici, Salpetro è specifico di Leonforte (EN), Salpietra, quasi unico, è siciliano, Salpietro è tipico del messinese e catanese.

Salpetra, un tempo esistito in Sicilia, sembra ormai scomparso dal nostro paese, Salpetri, unico, si riscontra solo ad Asti, Salpietra, raro, potrebbe essere originario di Ribera (AG), tutti questi cognomi derivano dal termine *salpetra*, variante del più comune sal-

nitro, una sostanza chimica che, nel passato, veniva adoperata per diversi scopi: fertilizzante di buona qualità, utilizzato nella concimazione dei terreni agricoli, il salnitro serviva anche come conservante alimentare (prevalentemente per la conservazione di salumi e carni salate) e, in ultimo ma non meno importante, come esplosivo (bisogna ricordare, in effetti, che il salnitro è un componente fondamentale della polvere pirica e una volta si usava preparare questa sostanza all'interno di salnitrate o nitriere artificiali, di grande importanza strategica considerando il fatto che la polvere da sparo fu per lungo tempo l'unico esplosivo disponibile). In conclusione, questi cognomi derivano o da nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti (probabilmente dei salnittrari, addetti cioè alla lavorazione del salnitro, o forse dei proprietari di nitriere) oppure dall'abitare i capostipiti stessi presso un giacimento di salpetra.

SALSA
SALSI
SALSO

Salsa ha un ceppo nel novarese a Bellinzago Novarese, Novara ed Oleggio, un ceppo a Tarquinia nel viterbese, ed uno a Bagheria nel palermitano, Salsi è tipicamente emiliano, dell'area che comprende il parmense, il reggiano in particolare ed il modenese, con presenze significative anche nel bolognese, ravennate, forlivese e fiorentino, Salso, assolutamente molto raro, ha un ceppo veneziano ed uno a Barletta nel barese, potrebbero derivare da nomi di località come Salsomaggiore nel parmense, o Salsa di cui leggiamo in quest'atto del 992: ".in loco Salsa nominato quem ipsa (A-dalheidis) a fundamento pro dei amore aedificare primum coepit pro animabus parentum nostrorum, avi nostri scilicet Ottonis et eius aequivoci genitoris nostri imperatorum scilicet augustorum..", o anche da idronimi come il Rio Salso in Emilia ed in Sicilia, troviamo tracce di queste cognominizzazioni agli inizi del 1200 con un certo Albertus de Salso de Piasentia balestriere.

SALTAFOR-
MAGGIO

Cognome molto raro tipico di Palermo.
È un cognome siciliano, tipico di Palermo e provincia. L'origine di questo caratteristico e simpatico cognome è da attribuire ad un epiteto canzonatorio legato alla figura del capostipite, o derivato dalla attività di produttore di formaggi svolta dallo stesso.

SALTALA-
MACCHIA

Saltalamacchia ha vari ceppi in giro per l'Italia, uno piccolo a Genova, uno altrettanto piccolo nel viterbese a Montalto di Castro e Soriano nel Cimino, ed uno a Roma ed a Napoli, in Sicilia ha ceppi sull'isola di Lipari e su quella di Lampedusa e Linosa, con presenze nel palermitano a Lercara Friddi ed a Messina, dovrebbe derivare da un antico soprannome *saltalamacchia (brigante)* attribuito ai capostipiti.

SALTAREL
SALTARELLI
SALTARELLO
SALTERELLI

Saltarel è specifico dell'area veneziana, di Santo Stino di Livenza, Iesolo e Caorle, Saltarelli ha vari ceppi sparsi per l'Italia centrosettentrionale, nel piacentino e genovese, nel fiorentino e livornese, nel riminese, pesarese ed anconetano, e nel romano e latinense, Saltarello, decisamente molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel

padovano ed uno nel pisano, Salterelli è praticamente unico, dovrebbero derivare, anche tramite apocope dialettale, dal nome e soprannome medioevale *Saltarellus*: "...Lator presentium nomine Saltarellus ex re nomen habere videtur, quia saltat ut cervus et ascendit sicut muscipula super cordas..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo già nel canto XV° del Paradiso di Dante Alighieri, dove viene citato un Lapo Salterello giureconsulto fiorentino: "..Sarà tenuta allor tal meraviglia // Una Cianghella , un Lapo Salterello, // Qual or saria Cincinnato , e Corniglia...", a Parma nel 1300, quando il vescovo si chiama Simone Saltarelli fiorentino (1261 - 1342): "...pisana ecclesia moerore gravi tanto viduata pastore suspiria traxit hic iacent cineres et ossa reverendissimi in Christo Patris et Domini Domini fratris Simonis Saltarelli florentini Ord. Praed. primum Episcopi parmensis postmodum pisarum Archiepiscopi, et totius Sardiniae primatis ac in eaden legati, qui sine querela vixit annos circiter octoginta decessit dominicae incarnationis anno MCCCXLII die XXIV septembris...", a Genova agli inizi del 1600 con il pittore Luca Saltarello, nel 1700 a Valstagna nel vicentino, con l'allora sindaco Zuanne Saltarello.

SALTERI SALTERIO

Salteri, assolutamente raro, ha forse un ceppo nel lucchese, Salterio, ancora più raro ha rare presenze sia al nord che al sud, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Salterius*, probabilmente portato dal capostipite, di questo nome abbiamo un esempio d'uso in questa lettera del 1235 inviata da Andreas Re d'Ungheria: "..et quoddam predium suum nomine Turda, quod a quodam cognato suo nomine Primogenito sine herede defuncto secundum consuetudinem Regni in manus suas devolutum possidebat, dictus Dionisius Palatinus pro parte, que iudicem contingit, recepisset; nos illud predium ab eodem Palatino petentes, et ex eiusdem beneplacito optinentes, cuidam nobili viro Salterio, fideli militi karissime coniugis nostre bone recordacionis Regine Hungarie, pro multiplicibus servicijs suis fideliter exhibitis, tam sibi, quam eorum heredibus perpetuo contulimus cura suis pertinencijs possidendum; hanc nostram donacionem privilegio nostro confirmantes; ita videlicet, ut liberam habere possit vendendi, donandi, pignorandi facultatem, ad sue arbitrium voluntatis. Postmodum autem, cum idem Salterius non recusans propter nos subire laborem, ad honorem nostrum et karissime filie nostre Joleth domicelle..".

SALUCCI

Salucci ha un ceppo nell'area che comprende il fiorentino, l'aretino, il perugino ed il pesarese, uno nel romano ed aquilano ed uno nel salernitano, dovrebbe derivare dal nome ipocoristico medioevale *Saluccio* che troviamo citato in un atto senese del 1305, come nome di un testimone.

SALUPO

Salupo, decisamente siciliano, ha un ceppo nel messinese, in par-

ticolare a Tortorici, con presenze anche nel catanese, ragusano e siracusano, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome arabo, prevalentemente libanese, *Shalup*.

- SALUPPO** Saluppo è un cognome tipicamente molisano, di Campobasso, di origini incerte, potrebbero essere albanesi o turche. (vedi SALUPO)
- SALUSEST** Salusest è tipicamente laziale, di Roma e Rieti e Petrella Salto nel reatino, dovrebbe derivare dal nome beneaugurale medioevale *Salusesttibi (la salute ti accompagna)*, in alcuni casi potrebbe anche trattarsi di un cognome attribuito a trovatelli.
- SALUSSOLIA** Salussolia è tipico dell'area piemontese che comprende il vercellese ed il biellese, particolarmente concentrato ad Alice Castello (VC), dovrebbe derivare dall'antico nome del borgo di Salussola nel biellese che nell'antico stemma comunale portava scritto: "Oppidum Caesarianum Vulgo Salussolia" indicante sia il nome del borgo che il fatto di essere una città fortificata dalle milizie di Cesare.
- SALUTE**
SALUTI Salute ha un ceppo abruzzese nel teatino, a Torrevecchia Teatina e Chieti, ed uno siciliano, a Caltanissetta e Palermo, Saluti è tipico di Ascoli Piceno, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Salutius*, ricordiamo Saturninius Secundus Salutius che fu prefetto del pretorio sotto l'imperatore Costantius nel IV° secolo.
- SALVA'** Assolutamente raro, dovrebbe derivare dal nome Salvatore.
- SALVADEI**
SALVADEO
SALVADIO
SALVIDIO Salvadei, molto raro ha un ceppo a Caderzone (TN) ed uno a Roma, Salvadeo è specifico del pavese occidentale, Salvadio, quasi unico, è meridionale, Salvidio, assolutamente raro, sembrerebbe cosentino, dovrebbero tutti derivare dal nome augurale medioevale *Salvadeo (Servadeus)* di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1292: "Millesimo ducentesimo nonagesimo secundo, Indictione quinta, die Lunae septimo Mensis Iulij. Frater Laurentinus de Pizzigottis de Bononia Ordinis Fratrum Eremitarum S. Augustini Constitutus in praesentia Fratris Francisci, et Fratris Servadei eiusdem Ordinis Eremitarum, ...".
- SALVADERI** Molto raro è specifico del sudmilanese e lodigiano, potrebbe derivare dal toponimo Salvirola (CR) o da una variazione del nome Salvatore.
- SALVADOR**
SALVADORE
SALVADORI
SALVATORE
SALVATORELLI
SALVATORI Salvador è molto diffuso in tutto il Veneto, Salvatore è molto raro, probabilmente ha un ceppo nel vicentino, Salvadori ha due nuclei importanti, in Toscana e nell'arco che comprende il bresciano, il trentino, il bellunese ed il trevigiano, Salvatore è specifico della fascia che comprende l'Abruzzo, il Molise, la Campania, il foggiano ed il potentino, Salvatorelli ha ceppi nell'imperiese, nell'Abruzzo costiero, nel campobassano, nel romano e nel barese, Sal-

vatori è tipico dell'Italia centrale, tutti questi cognomi derivano dal nome Salvatore, da suoi ipocoristici, o da sue variazioni dialettali. (vedi anche SOTERA)

SALVAGGIANI
SALVAGIANI

Salvaggiani, assolutamente raro, potrebbe essere dell'area veneto, romagnola, Salvagiani, ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe essere di origini romagnole, dovrebbe trattarsi di forme dialettali contratte derivate dal nome medioevale *Salvalaglio* (vedi SALVALAGGIO), troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Forlimpopoli nel forlivese agli inizi del 1600, a Faenza, nel ravennate troviamo sempre nella prima metà del 1600 il pittore Alessandro Salvagiano.

SALVAGNI
SALVAGNIN
SALVAGNINI
SALVAGNO
SALVAGNONI
SALVAN
SALVANI
SALVANO

Salvagni ha un ceppo lombardo, nel sondriese, bresciano e mantovano, uno a Bologna ed uno nel romano a Roma e Carpineto romano ed a Latina e Priverno nel latinense, Salvagnin è specifico del padovano, di Arzergrande, Brugine, Piove di Sacco, Cavarzere e Padova, Salvagnini ha un ceppo veneto, a Padova e Bagnoli di Sopra nel padovano ed a Porto Viro nel rovigoto, uno toscano, a Firenze e Campi Bisenzio nel fiorentino, ed uno romano, Salvagno ha un ceppo a Cuneo e nel cuneese ed a Torino e nel torinese, un ceppo, il più consistente nel Veneto, a Chioggia e Venezia nel veneziano ed a Grezzana e Verona nel veronese, con un ceppo anche a Trieste, Salvagnoni ha un piccolo ceppo a Montevarchi nell'aretino, Salvan ha un ceppo nel padovano a Padova, Monselice e Villa Estense, a Rovigo ed a Venezia, Salvani è quasi unico, Salvano, assolutamente raro e specifico del basso cuneese e savonese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, da alterazioni dialettali del nome medioevale *Salvanus*, un'alterato del nome *Silvanus*, di cui abbiamo un esempio d'uso tra i Capitani della Chiesa di Pisa, che firmarono nel 1228 un trattato con Siena, Pistoia e Poggibonsi, dove compare un *Salvanus notarius*.

SALVALAGGIO
SALVALAGLIO
SALVALALIO

Salvalaggio è tipico del trevigiano, in particolare di Castelfranco Veneto, con ceppi anche nel vicino padovano a Loreggia, San Martino di Lupari, Trebaseleghe e Camposampiero, le presenze nel torinese e nel latinense sono dovute all'emigrazione, Salvalaglio, molto molto raro, decisamente lombardo, è dell'area tra bergamasco, milanese e lodigiano, Salvalalio, assolutamente raro, potrebbe essere del milanese o della bergamasca, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Salvalaglio* di cui abbiamo un esempio nel 1528 in uno scritto dell'Alberini: "...Morto questo anno 1528 el signor Vespasiano Colonna et lasciando la signora Isabella sua unica figliola, el signor Ascanio per virtute d'un fideicommissio, se dice essere fra loro, ha occupato tutto lo Stato, et ritenendosi per la detta signora, essendovi lei, la rocca sola de Paliano, papa Clemente, raccomandandoseli la detta signora, et pigliandone Sua Santitate la protettione, con lo aiuto

della rocca ce mandò certe compagnie et lo prese, et la signora Isabella insieme con la signora Giulia Consaga, sua matregna, venne a Roma, lassandosi in nome di Sua Santitate nella roccha Salvalaglio già suo parafreniero, et in questa espeditione capitano de fantaria, el quale essendo venuto el signor Ascanio, et contra ogni dovere senza fare difesa alcuna et senza darne pur uno avviso almeno a Sua Santitate, havendoli restituito la rocca, havendo animo di tornare in Roma, è stato preso et impiccato per un piede, come traditore, in Campo de Fiore, fra doi altri impiccati....", nome che potrebbe essere una variazione medioevale italianizzata del nome franco *Sauvage* (*Selvaggio*).

SALVANESCHI Specifico del pavese e sud ovest milanese, dovrebbe derivare dal nome di località Salvanesco, di cui si hanno tracce fin dal 1175. Il codice diplomatico della Lombardia Occidentale riporta che, un certo Gibuino, preposito della chiesa e canonica di San Giorgio al Palazzo, in presenza di cinque chierici e canonici della stessa, con l'assenso di Aripando Guigerius, suo avvocato in questo negozio, e di Giorgio Corbus e Spada de Marinonis, estimatori, dà a livello perpetuo sine ullo ficto a Martino de Casate, di Milano, tre appezzamenti di campo in Salvanesco, nelle località Clausura, ad Vigusam, in Gazolo, rispettivamente di tre-dici pertiche e otto tavole e mezzo, una pertica e ventidue tavole, una pertica e diciassette tavole e mezzo, al prezzo di tredici lire e quindici soldi di denari buoni milanesi terzoli, somma che la chiesa impiega per acquistare da Gaido Faxolo la terra de la Turre, ma che il preposito consegna a Roberto Brema, il quale vanta un credito dal detto Gaido. Il proposito dà poi guardia di difendere questo contratto e pone come fideiussore il predetto Spada.

SALVARANI Salvarani è tipicamente emiliano, del parmense, reggiano e modenese in particolare, con presenze anche nel mantovano, piacentino e modenese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Salvarano, una frazione del comune di Quattro Castella nel reggiano, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

SALVATERRA Abbastanza raro è specifico del trentino, ma presenta un ceppo anche nel mantovano, dovrebbero entrambi derivare da un toponimo Salvaterra, probabilmente originato da strutture difensive presenti nel territorio, a Forlimpopoli, ad esempio, nel 1300, esisteva una fortezza chiamata Salvaterra, a Fidenza già dalla metà del 1200 c'era una Torre Salvaterra a guardia della zona. Esistono due comuni, nel reggiano e nel rovigoto con questo nome. Tracce nel Veneto della famiglia Salvaterra si trovano già dal 1500 e, a Prun (VR), si trova una Villa Salvaterra risalente al XVI° secolo.

SALVATI
SALVATO Salvati è diffuso nella fascia che comprende Lazio, Abruzzo, Campania e cosentino, Salvato ha un ceppo nel padovano, uno nel napoletano e salernitano ed uno nella Sicilia occidentale, potrebbero derivare dal nome tardo latino Salvus, ma anche dal nome

Salvatus, attribuito ai trovatelli dalle congregazioni di carità e dai monasteri, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Sabina nel 1500: "...Cancellarius Silvius Salvatus di Santo Polo in Sabinis..." e a Narni nel 1600: "...Processus coram illustrissimo et reverendissimo domino Governatore Narnie. Pro excellentissimi domino Grandonio Salvati di Lugnola contra Bernardinum et Dominicum Sanctem...".

SALVATICI SALVATICO

Salvatici è tipicamente toscano, del fiorentino in particolare, Salvatico ha un ceppo nel cuneese a Garessio, Mombasiglio, Ceva, Mondovì e Cuneo, ad Albenga ed Erli nel savonese ed a San Remo nell'imperiese, con presenze originarie nel salernitano ed a Messina, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Salvaticus*, prodotto da alterazioni francofone, attraverso il termine *sauvage* (selvaggio), del nome medioevale *Silvaticus* (vedi SELVATICI) o dal soprannome *Salvaticus*, del cui uso abbiamo un esempio a Roma in un atto del 1351 dove si può leggere: "In presentia mei notarii et testium etc. Tutius Iohannis Porcarii marmorarius et Nicolaus dictus alias Salvaticus calsolarius ambo de regione Pinee, quilibet eorum in solidum, uno tamen solvente etc...", dell'uso di questa forma cognominale alterata abbiamo un esempio già nel 1278 a Firenze: "In Dei nomine amen. Anno dominice incarnationis millesimo duecentesimo septuagesimo octavo indictione septima die octavodecimo februarii. Dominus Gherardaccius olim domini Ildibrandini Manni procurator sufficienter et specialiter constitutus ad omnia et singula infrascripta nobilis et magnifici viri domini Guidonis Salvatici Dei gratia comitis in Tuscie palatini filii olim domini comitis Rogerii, ut de procurazione ipsa constat publico instrumento..." e nel 1300 ad Itri nel latinense.

SALVEMINI

Tipico delle Puglie, ha un grosso nucleo a Molfetta e Barletta (BA) ed uno a Manfredonia (FG), deriva dal vocabolo latino *salvemini* (che si venga salvati).

Salvemini è cognome pugliese, cognominizzazione del soprannome Salvemini, che potrebbe derivare da *Salvòmini* con metaplasmo della vocale tonica e significare '*salva uomini*'. Minervini, 432.

SALVESTRINI

Tipico della provincia di Firenze, dovrebbe derivare dal nome medioevale Salvestrino (Silvestrino) di cui abbiamo tracce nel 1300 nella Nuova Cronica di G. Villani: "...ser Tomagno degli Angiolieri, capellano del detto priore, Salvestrino e Ruberto di Rossi, più de' suoi consorti che vi tengono mano...".

SALVIATI SALVIATO

Salviati è diffuso a macchia di leopardo in tutta la fascia tirrenica dell'Italia peninsulare, Salviato è tipico del padovano e veneziano, derivano dal personale latino *Salvius* o dal più tardo *Salviatus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 808: "...Ego Ordonius Subdiaconus christi confir. Ego Salviatus cantor ecclesiae, col. confir...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a

Firenze nel 1400 con Jacopo Salviati, marito di Lucrezia de' Medici, figlia di Lorenzo il Magnifico.

SALVI
SALVIA
SALVINI
SALVIO
SALVIOLI
SALVIOLO
SALVIONE
SALVIONI
SALVO
SALVONI

Salvi è molto diffuso in tutto il centro-nord, Salvini sembrerebbe originario della Toscana, con un possibile ceppo in provincia di Roma ed uno in Lombardia, Salvia ha un ceppo nel napoletano, uno nel potentino ed in Sicilia nel palermitano, ma anche nel messinese e nel catanese, Salvio sembrerebbe tipicamente campano, del napoletano, salernitano ed avellinese, Salvioli ha un ceppo nel modenese a Modena, Carpi, Castelfranco Emilia, Bomporto e Cavazzo, ed uno nel salernitano a San Rufo e Bellizzi, Salviolo, quasi unico, è campano, Salvione, molto molto raro, è dell'area tra Molise e beneventano, Salvioni ha un ceppo lombardo nel bergamasco a Stezzano, Bergamo e Treviolo, nel milanese a Muggiò, Milano e Monza, nel comasco a Carugo e Como ed a Robbiate nel lecchese, ed uno nel romano a Roma e Castel Gandolfo, Salvo è specifico siciliano, Salvoni ha un ceppo lombardo nel basso bresciano, uno toscano tra fiorentino e pisano, uno nell'anconetano ed uno tra romano e latinense, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dalla *Gens Salvia* o dal nomen *Salvius*, di cui abbiamo un esempio nell'*Epitome De Caesaribus*: "...Salvius Otho, splendidis ortus maioribus ex oppido Ferentano, imperavit menses tres, vita omni turpis, maxime adulescentia...", o dal nome medioevale *Salvus*.

SALVISCHIANI

Assolutamente raro, probabilmente toscano.

SALVOLDI

Salvoldi è tipico dell'alto bergamasco, di Gandellino in particolare, deriva dal nome medioevale *Salvoldo*, una variante del nome *Savoldus*, di questa variante abbiamo un esempio in un atto di vendita del 1380 a Gromo, nella chiesa di S. Gregorio, nell'atto la parte venditrice è un certo Bruno fu Salvoldo de Obertallis di Gandellino.

SALVUCCI

Tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria e Lazio, deriva da una modificazione del nome tardo latino di tradizione cristiana *Salvus* (salvo in Dio).

Le testimonianze più antiche che ho trovato sulla famiglia Salvucci risalgono al 1100 a San Gimignano (SI) dove ancora oggi ci sono le Torri Salvucci. Dopo quel periodo la famiglia Salvucci, sconfitta dalla famiglia rivale Ardinghelli, abbandonò la Toscana per trasferirsi in Umbria, nelle Marche ed in Campania.

SALZANO

Salzano è tipicamente campano, del napoletano e del salernitano, potrebbe derivare da una forma etnica dialettale dell'etnico di Salza Irpina nell'avellinese, indicando quindi quel paese come luogo iniziale d'origine delle famiglie.

SALZARULO

Salzarulo è tipico della zona tra avellinese e foggiano, di Lioni nell'avellinese e di Foggia, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferibile ad un capostipite che provenisse anticamente

dal territorio di Salza Irpina, anch'esso nell'avellinese.

SALZILLO

Salzillo è specifico del casertano, in particolare di Marcianise, con ceppi più piccoli, ma comunque significativi a Capua, San Cipriano d'Aversa, Santa Maria Capua Vetere, San Prisco, Casal di Principe, Capodrise e Recale, dovrebbe derivare dall'ipocoristico del nome medioevale latino *Saltius*, famoso è lo scultore di Capua della seconda metà del 1600 Nicola Salzillo, che trasferitosi in Spagna a Murcia ebbe un figlio, Francesco Salzillo (1707-1783), che divenne uno dei più importanti scultori sacri spagnoli.

SAMARATI

Molto raro è specifico del sudmilanese e lodigiano, dovrebbe derivare dal toponimo Samarate (VA).

SAMARELLI SAMARI SAMARINI SAMARO SAMAROTTO

Samarelli è specifico di Molfetta nel barese, Samari è quasi unico, Samaro, assolutamente raro, sembrerebbe dell'udinese, Samarini, altrettanto raro è del cremonese, Samarotto, molto molto raro, è piemontese, sembrerebbe dell'alessandrino, potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici dal nome ebraico *Samar*, o dal suo derivato medioevale latino *Samarus*, ricordiamo con questo nome l'Arcivescovo di Trani (BA) della fine del XII° secolo, in alcuni casi si potrebbe considerare una possibile origine del capostipite dal territorio palestinese della Samaria.

SAMASSA

Samassa è tipicamente veneto, del veneziano vicino al trevisano e all'udinese, di Concordia Sagittaria e Portogruaro, e di Gorgo al Monticano ed Oderzo nel trevisano, con presenze nell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneziano arcaico basato sul termine *samassa* (*tipo di salatura in uso per conservare il pesce di mare*, che veniva aperto, diviso per il lungo e salato), probabilmente ad indicare così il mestiere dei capostipiti.

SAMBARI

Sambari, molto molto raro, è tipico di Firenze e del fiorentino, di origine oscura.

integrazioni fornite da Barbara Sambari

Il nostro cognome è piuttosto giovane, perchè nasce con mio nonno, il padre di mio padre. Egli nacque dalla relazione fra un prete e la sua perpetua. A due giorni di vita, il sacerdote, per non perderne le tracce, lo marchiò a fuoco sotto un piedino con una moneta incandescente. Il piccolo rimase all'orfanotrofio per poco tempo perchè fu, fortunatamente, quasi subito adottato. Ma intanto l'istituto stesso gli aveva trovato un cognome: visto che era nato il 6 dicembre, festa di S.Nicola, protettore di Bari, fu chiamato Niccolò Sambari. Ecco, in breve, questa è la storia di una famiglia italiana e del...suo cognome.

SAMBATARO SAMMATARO ZAMATARO ZAMBATARO ZAMMATARO

Zammataro, Sambataro e Sammataro sono tipici del catanese, Zambataro e Zamataro sono assolutamente rarissimi ed originari della stessa zona, dovrebbero derivare dal mestiere di vaccari o custodi di vacche, derivando dal vocabolo arabo *zahama*(*mucca*), secondo un'altra ipotesi questi cpnognomi deriverebbero invece dal

termine greco bizantino *examitos* (*sei fili*) e starebbe ad indicare un tessitore o comunque un artigiano che intrecciasse delle fibre. ipotesi fornita da Andrea Maugeri

Nel dialetto catanese lo *zammataro* è colui che costruisce cestini tipici siciliani intrecciando foglie d'agave. L'agave si chiama infatti *zammara* in dialetto siciliano e deriva da una parola araba simile che indica appunto l'agave. Abbiamo anche una contrada tra Tarderìa (CT) e Trecastagni (CT) che si chiama Zammara per il gran numero di Piante di Agave che vi crescono spontanee.

SAMBIAGIO SANBIAGIO

Sambiagio e Sanbiagio, sono assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare da uno dei molti toponimi come San Biagio (MN), San Biagio della Valle (PG), San Biagio di Callalta (TV) e moltissimi altri.

SAMBUCA SAMBUCHI SAMBUCO

Sambuca, quasi unico è del napoletano, Sambuchi ha un ceppo a Pesaro ed a Fano nel pesarese, a Città di Castello nel perugino ed a Roma, Sambuco ha un ceppo abruzzese a Gessopalena nel teatino, uno a Roma e Nettuno nel romano ed uno a San Giuseppe Vesuviano nel napoletano, potrebbero derivare dal nome medioevale *Sambucus*, ricordiamo l'uso antico di dare nomi di piante o di fiori, il sambuco, preso i germani era considerato un albero sacro ed era dedicato ad una particolare fata di nome Helda, o anche, in qualche caso, dall'italianizzazione del cognome ungherese *Szamboky*, ricordiamo l'umanista ungherese János Szamboky, latinizzato in Johannes Sambucus.

SAMBUELLI

Sambuelli, molto molto raro, sembrerebbe tipicamente piemontese, con un piccolo ceppo ad Alessandria ed a Torino, probabilmente originario dell'alessandrino, si dovrebbe trattare di una forma arcaica alterata del nome medioevale *Samuellus*, originato, particolarmente in area franco, germanica in epoca tardo medioevale, dal nome ebraico *Shemuel* (vedi SAMUEL).

SAMELA

Samela è un cognome specifico del potentino, in particolare di Avigliano, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome pseudomitologico femminile greco *Samela*, nome di una bellissima fanciulla dell'Arcadia, figlia del Re Damocle, che, bandita dal padre, si dedicò alla pastorizia, conosciuta anche con il nome di Sephestia, citata da Shakespeare nel suo Menaphonte. Samela è cognome lucano presente a Potenza, Samele a Avigliano, San Fele: da Samuel nome biblico. Rohlf, Cognomi lucani.

SAMELE SAMUEL SAMUELE SAMUELI SAMUELLI

Samele ha un ceppo pugliese, nel barese a Canosa di Puglia ed Andria e nel foggiano a Cerignola, Trinitapoli e Foggia, ed un ceppo a Lamezia Terme nel catanzarese, Samuel, assolutamente raro, parrebbe avere un ceppo a Pinerolo (TO), Samuele ha un piccolo ceppo nel teramano ed uno nel catanese, è molto raro, Samuelli, assolutamente raro, ha una presenza significativa a Trieste ed una nello spezzino, Samuelli è caratteristico del bresciano,

di Gargnano, Tuscolano Maderno e Brescia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso alterazioni, dal nome ebraico *Shemuel* (*Il suo nome è in Dio* o anche *Signore ti ascolta*) e, nella stragrande maggioranza dei casi essere di origine ebraica.

SAMMACICCIA
SAMMACICCIO Sammaciccia è specifico del teatino, di Lanciano in particolare e di Tollo, con presenze anche nel pescarese a Montesilvano e Pescara, Sammaciccio è quasi unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del precedente, che sembrerebbe essere di origini bosniache e derivare dall'italianizzazione del cognome slavo *Samic* o *Samicich*, un patronimico riferito al nome *Samuele*, con il classico suffisso *-cic* o *-cich* che stanno per *il figlio di*.

SAMMARCHI Sammarchi è tipico di Bologna e del bolognese, con un piccolo ceppo anche ad Incisa in Val d'Arno nel fiorentino, dovrebbe derivare dal fatto che le famiglie fossero originariamente abitanti in una Contrada San Marco o anche provenissero da terre veneziane.

SAMMARCO Sembra avere 3 ceppi, uno nel palermitano, uno in Puglia ed uno in Campania, dovrebbero derivare da toponimi come Cellino S. Marco (BR), San Marco di Locorotondo (BA), San Marco (SA) o i vari San Marco in provincia di Caserta

SAMMARTANO Molto raro è specifico dell'estrema punta occidentale della Sicilia.

SAMMAURO Sammauro, molto raro, è specifico di Salerno, dovrebbe derivare dal nome di paesi come San Mauro Cilento o San Mauro di Nocera Inferiore nel salernitano, probabile luogo d'origine del capostipite.

SAMMITO



Tipicamente siciliano Sammito è specifico di Modica nel ragusano, con presenze significative anche a Scicli, Pozzallo e Ragusa, sempre nel ragusano, a Gela nel nisseno ed a Pachino nel siracusano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale *sammito* (*una specie particolare di tessuto in uso per le ricche vesti vescovili di tipo bizantino*): "... Item dixit se depositasse preditto domino Perrono res mobiles et iugales infrascriptos videlicet: cultram unam de sammito seu sacconacco afficcato cum fundo de auro. Item par unum auriculare cum perlis et lapidibus pretiosis. Item coronettam de auro cum lapidibus et perlis unam. Item aliud par auricularium sine perlis. ...", inventari del 1309 e del 1310 enumerano gli oggetti preziosi, la ricca suppellettile e paramenti di singolare pregio, onde era fornito il tesoro della Cappella del Palazzo Reale a Palermo. Vi si legge, fra le altre cose, di una fiala di porfido, di una croce di argento in una custodia di avorio, di una croce smaltata di Limoges e di varie ricchissime vesti di tipo bizantino, come: "... Pallium unum de panno de aureo ad leones et aquilas... ..dalmaticam unam deauratam ad leones de seta violacea... cappam unam de sammito rubeo ad lunas jalinis et ad vitulas...", cognome che potrebbe indicare una posizione di particolare rilievo.

vo del capostipite, tracce di questa cognominizzazione le troviamo da almeno il 1500, secolo di fondazione ad opera di un benefattore, Giacomo Sammito, dell'ospedale di Ragusa che porta il suo nome.

SAMORE'	Samorè è tipicamente romagnolo, del ravennate e cesenate, di origini etimologiche oscure.
SAMPIERI	Molto raro, si individua un nucleo nel senese ed un probabile ceppo originario nel siracusano, dovrebbe derivare dal toponimo Sampieri (RG).
SAMPIETRO SANPIETRO	Sampietro ha un ceppo nel tarantino ed un nucleo principale tra milanese e comasco, Sanpietro è estremamente raro, potrebbe trattarsi di varie modificazioni del termine Sanpietro, derivato o dai vari toponimi o da nome della Pieve di competenza.
SAMPINO	Sampino è specifico di Palermo, dovrebbe derivare dal nome di una contrada o di una pieve dedicata a San Pino.
SANAVIO	Sanavio è tipicamente veneto, di Padova e del padovano in particolare, dovrebbe derivare dal nome grecolatino <i>Sanavius</i> .
SANCAMILLO	Sancamillo è specifico di Bellegra e Roma nel romano, potrebbe trattarsi di un cognome originato dal nome del San Camillo, uno degli ospedali più importanti di Roma, ed essere stato attribuito a chi vi abitasse nei pressi o a chi provenisse come trovatello da quell'istituto.
SANCES SANCEZ SANCHES SANCHEZ SANCHIZ SANCI SANCIO SANCIU SANGES SANGEZ SANGHEZ SANGI SANGIO	Sances ha un piccolo ceppo nel Salento a Sannicola (LE) ed in Sicilia a Palermo, A Licata nell'agrigentino ed a Marsala nel trapanese, Sancez, Sanches, Sanchiz e Sangez sono praticamente unici, Sanchez, molto molto raro, è panitaliano, Sanci ha un ceppo a Siderno nel reggino ed uno nel trapanese a Trapani e Vita, ed a Misilmeri nel palermitano, Sancio, assolutamente raro, ha presenze in Piemonte, forse dovute all'immigrazione dal sud, in Puglia, Sicilia, Calabria e Sardegna, Sangio, ancora più raro, ha qualche presenza in Campania ed in Puglia, Sanciu è tipicamente sardo, in particolare della Gallura, di Buddusò ed Olbia soprattutto, Sanges ha un ceppo nel romano, a Roma e Nettuno ed uno molto importante a Napoli e San Giorgio a Cremano nel napoletano, Sanghez ha un ceppo nel Salento a Trepuzzi nel leccese, uno a Napoli ed uno a Monreale nel palermitano, Sangi è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare dal cognome spagnolo <i>Sanchez</i> , uno dei cognomi più comuni in Spagna, derivato a sua volta dal nome <i>Sancho</i> , da cui deriva direttamente qualcuno di questi cognomi, nome di cui abbiamo tracce in Sicilia ed in Campania fin dai tempi di Federico II° imperatore, ad esempio troviamo a Palermo un Sancho Simen de Aibar, ricco e nobile siciliano originario della Navarra, il nome <i>Sancho</i> non è altro che una spagnolizzazione del nome latino <i>Sanctius</i> .

- SANCHI**
SANCHIONI Sanchi, abbastanza raro, è specifico del riminese, di Morciano di Romagna, Riccione, Rimini, Misano Adriatico, Cattolica, San Giovanni in Marignano e Saludecio, con un piccolo ceppo anche a Pesaro, Sanchioni è specifico di Pesaro e Fano nel pesarese, con presenze significative anche a San Costanzo, Saltara, Cartoceto e Mondolfo, sempre nel pesarese, dovrebbero derivare direttamente o tramite un accrescitivo da un'italianizzazione del nome spagnolo *Sancho* (vedi anche SANCES).
- SANCHIRICO** Sanchirico è un cognome molto raro tipico della Basilicata di Gallicchio e Potenza nel potentino e di Tursi nel materano, dovrebbe derivare dal toponimo San Chirico Nuovo o da San Chirico Raparo entrambi nel potentino.
- SANCINETO**
SANGINETO Sancineto è specifico dell'alto cosentino, di Castrovillari e Cerchiara di Calabria, Sangineto, più diffuso, è anch'esso tipico dell'alto cosentino, di Belvedere Marittimo, Castrovillari, Torano Castello, Paola e Scalea, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un'alterazione dialettale dal nome del paese di Sangineto, sempre nell'alto cosentino.
Sancineto è cognome calabrese che significa '*luogo di sancini*'. In calabrese '*sancinu*' significa '*ligustro*'. Rohlfs 232.
- SANCLEMENTE** Sanclemente è tipicamente siciliano, di Valderice e Custonaci nel trapanese, dovrebbero derivare da un nome di contrada o di pieve riferite a San Clemente, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.
- SANDANO** Sandano, molto raro, sembrerebbe originario del Veneto, della zona di Pozzonovo nel padovano e della zona veneziana di Chioggia e Cavarzere, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale *sandano* (*sandalo*, una varietà di legno, che nella varietà rossa è molto duro e compatto e profumato), di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto: "...al Ditto mastro Antonio (de Reacza siciliano) ditto di I ducato III tari li sonno comandati donare per lo preczo de quadro cortelli dorati con le maniche de sandano ruxo benlavorati et benfatti...".
- SANDELLA**
SANNELLA
SANNELLI Sandella è quasi scomparso, Sannella, molto molto raro è tipico di Oppido Lucano (PZ) mentre Sannelli, raro, è tipico della zona di Ginosa e Laterza (TA).
Entrambi derivano da Sandella, ormai quasi estinto. La famiglia Sandella, secondo alcuni storici, godeva di patriziato in Scala (Amalfi). In un documento del 1530 nella chiesa di Cassano Murge (BA) si legge: "...pro matrici ecclesiae terram Cassani Hysabella quondam Jemmato de Sandella olim uxor Andree Zurli...". Altri documenti confermano la presenza dei Sandella in terra di Cassano(Bari), in un documento del 1546, in Cassano delle Murge, si legge: "...iuxta terram Antonio de Sandella dicto crapiulo...".
Forese da '*santarella*'. Rohlfs, Cognomi lucani.
- SANDOMENICO** Sandomenico è specifico di Napoli e di Volla, Cercola, Casoria e

	<p>Pollena Trocchia nel napoletano e di Montesarchio nel beneventano, dovrebbe derivare dal nome delle frazioni San Domenico di Benevento e di Ottaviano nel napoletano, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.</p>
SANDON	<p>Sandon è tipico di Padova soprattutto e del padovano, di Campodoro e Selvazzano dentro, dovrebbe derivare dal nome del paese di Sandon, frazione di Fossò nel veneziano, ad una quindicina di chilometri da Padova.</p>
SANDONA'	<p>Abbastanza raro è tipico del padovano e vicentino, dovrebbe derivare da un toponimo come San Donà di Piave (VE).</p>
SANDONINI SANDONNINI	<p>Entrambi molto molto rari, sembrerebbero originari dell'Italia centro-settentrionale, dovrebbero derivare da uno dei vari toponimi come San Donnino (FI), (AR), (LU), (AN), (FC), (RE), (VB). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Lucca nella seconda metà del 1400 con Nicolò II° Sandonnini, vescovo di Lucca.</p>
SANDRA SANDRELLA SANDRELLI SANDRI SANDRIN SANDRINI SANDRO SANDRON SANDRONE SANDRONI	<p>Sandra, estremamente raro, potrebbe essere piemontese, Sandrella è praticamente unico, Sandrelli sembrerebbe sicuramente toscano è concentrato tra Arezzo, Cortona e Firenze, Sandri è diffuso in tutto il nord, Sandrin è friulano e dell'alto veneto, Sandrini è tipico della zona che comprende il bresciano, il mantovano ed il veronese, Sandro, raro sembrerebbe vicentino, Sandron è tipico dell'alto veneziano zona di Fossalta di Portogruaro e Portogruaro, Sandrone è tipico del Piemonte occidentale, di Torino, Carmagnola (TO), Savigliano (CN) ed il cuneese, Sandroni parrebbe marchigiano con ceppi anche nel pisano e nell'aretino, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici dall'afèresi del nome Alessandro. Derivano dal nome proprio Sandro (Alessandro). Sono cognomi abbastanza diffusi nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale. Sono presenti più o meno nelle stesse aree geografiche, tuttavia Sandri è più diffuso. La loro concentrazione è particolarmente alta nella provincia di Brescia.</p>
SANDRIGO	<p>Sandrigo, molto molto raro, è tipico del basso udinese, dovrebbe derivare dal toponimo Sandrigo nel vicentino, probabile luogo d'origine del capostipite.</p>
SANDULLI	<p>Estremamente raro, forse di origini campane, potrebbe derivare dal cognomen latino Sandilianus.</p>
SANELLA SANELLI	<p>Sanella, assolutamente raro, parrebbe del parmense, Sanelli ha un ceppo lombardo a Premana nel lecchese, uno abruzzese a caramanico Terme nel teramano ed a Rosciano e Tocco de Casuarina nel pescarese, ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale <i>Sanellus</i>, <i>Sanella</i>, forma aferetica dell'ipocoristico del nome <i>Rossana</i> o <i>Rossano</i>.</p>

SANESE SANESI	Sanese è decisamente raro, sembra avere un ceppo in Abruzzo ed uno in Puglia, Sanesi sempre raro, ha un ceppo toscano, nel fiorentino in particolare ed uno nel Lazio, nel rietino, derivano dall'etnico senese (proveniente da Siena). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cento (FE) nel 1400 con un certo Matteo Sanese.
SANFELICE	Sanfelice, molto molto raro, ha un piccolo ceppo tra casertano, beneventano e napoletano, in particolare nel casertano zona di A-life, Casagiove, San Prisco e Bellona, e Foglianise nel beneventano ed uno, probabilmente secondario, nel leccese e nella Sicilia occidentale, dovrebbe derivare dai moltissimi toponimi contenenti la radice San Felice, praticamente onnipresenti nel nostro sud.
SANFILIPPO	Sanfilippo è diffusissimo in Sicilia, con un grosso ceppo anche a Roma ed emigrazioni importanti a Torino, Milano, Genova, Bologna e Firenze, potrebbe derivare da toponimi come Aci San Filippo (CT), San Filippo del Mela, San Filippo Inferiore, San Filippo San Basilio Piano Canne (ME), San Filippo di Modica (RG) o altri simili., la devozione a San Filippo in Sicilia è antichissima, risalendo addirittura all'epoca imperiale romana, ai tempi dell'imperatore Nerone quello che sarebbe divenuto noto come San Filippo d'Agira fu inviato da Pietro, da Roma in Sicilia verso il 65 ~ 70 dell'era cristiana, per diffondervi il verbo di Cristo.
SANFRANCE- SCO	Assolutamente raro.
SANFRATELLO	Decisamente raro, è siciliano, di probabili origini messinesi, deriva dal toponimo San Fratello (ME).
SANGALLI SANGALLO	Decisamente lombardo Sangalli, particolarmente concentrato nella fascia che unisce le province di Milano, Lecco e Bergamo, Sangallo invece sembrerebbe unico, dovrebbero derivare dalla zona del Sangallo una volta parte del Ducato di Milano (attualmente in Svizzera). Personaggio famoso fu lo scultore e architetto Antonio da Sangallo fiorentino (1483-1546).
SAN GERMANO SANGERMANO	Sangermano ha un ceppo nel romano a Roma, Fiumicino e Cerveteri, e nel frusinate a Sora e Pontecorvo, nel napoletano, a Napoli, San Paolo Bel Sito ed Ercolano, a Pietramelara e Sessa Aurunca nel casertano ed a Scafati nel salernitano, a Taranto ed a San Nicandro Garganico nel foggiano, e nel cosentino a Luzzi e Bisignano, San Germano è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome dei molti toponimi che fanno riferimento a San Germano, come a titolo di esempio Germano nel cosentino, Piedimonte San Germano nel frusinate, o altri simili.
SANGERVASI SANGERVASIO	Entrambi assolutamente rarissimi, dovrebbero derivare da un nobile casato bresciano, quello appunto dei Sangervasio che si trovano nel bresciano fin dal 1400, famoso è stato Gerolamo Sanger-

vasio ultimo discendente, Gerolamo Sangervasio che fu a capo della Congregazione Municipale. di Brescia durante le Dieci giornate.

- SANGIACOMO** Sangiacomo ha un ceppo nel genovese a Isola del Cantone e Genova, un ceppo a Pineto nel teramano e ad Avezzano (AQ), ed un ceppo nel potentino a Satriano di Lucania, Pignola, Tito e Potenza, dovrebbero derivare da toponimi come San Giacomo di Atri (TE), San Giacomo di Camogli (GE), San Giacomo di Furore (SA), San Giacomo (AQ) o altri simili.
- SANGIARDI** Sangiardi che sembrerebbe ormai scomparso in Italia, potrebbe essere originario del barese, forse di Palo del Colle, da dove sembrerebbe essere inizialmente emigrato verso la Corsica, dovrebbe derivare da nomi di pievi o contrade dedicate a San Gerardo, di cui Sangiardi è una forma contratta, ma potrebbe anche trattarsi di una forma dialettale per il nome composto Giangerardo, originato dalla fusione del nome Giovanni con il nome Gerardo.
- SANGILLES** Tipicamente palermitano dovrebbe derivare dal toponimo belga Saint-Gilles, ma è pure possibile una derivazione dal nome francese Gilles (Egidio).
- SANGION** Molto raro è tipico della zona di Caorle (VE).
- SANGIORGI**
SANGIORGIO Sangiorgi è tipico emiliano, della fascia centroorientale della regione, Sangiorgio ha un nucleo siciliano nel catanese, uno nel tarantino ed uno nel nordmilanese, dovrebbero derivare dai molti toponimi contenenti San Giorgio, come ad esempio Monforte San Giorgio (ME), Piano San Giorgio (PA), San Giorgio di Biassono (MI), San Giorgio (CT), San Giorgio (FC), San Giorgio di Piano (BO) e così molti altri, come pure potrebbero essersi originati per l'appartenenza della famiglia ad una parrocchia dedicata a San Giorgio, di quest'uso abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* in una *Cartula venditionis* del 1181 a Sartirana: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo octuagesimo primo, nono die mensis decembris, indictione .XIII. Otto Iudex et frater eius Wilielmus germani, filii quondam Uberti, viventes lege Lombarda, consensu et affermacione domini Wilielmi de Sancto Georgio, vendiderunt et tradiderunt Uberto Guercio...".
- SANGIOVANNI** Sangiovanni ha un ceppo nel cremonese, uno nel ternano e nel romano, uno nel casertano, napoletano e salernitano ed uno tra potentino e cosentino, dovrebbe derivare dai nomi delle località di provenienza dei capostipiti, località quasdi certamente contenenti la radice San Giovanni, come ne esistono moltissime in tutta Italia.
- SANGOI** Sangoi è un cognome tipicamente friulano, di Gemona del Friuli in particolare, potrebbe derivare da una modificazione dialettale e

successiva italianizzazione del termine slavo *zganje* (*grappa*) ad indicare forse l'attività di distillatore di quel liquore svolta dal capostipite.

SANGRIGOLI Sangrigoli è tipicamente siciliano, di Randazzo, Catania e Giarre nel catanese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale per chi provenisse da paesi come San Gregorio di Catania o San Gregorio nel messinese.

SANGUEDOLCE Sanguedolce è tipico soprattutto della Sicilia, in particolare a Lampedusa, a Pantelleria, Marsala e Mazara del Vallo nel trapanese, a Pettineo nel messinese, a Palermo ed a Caltanissetta e San Cataldo nel nisseno, con un ceppo anche in Puglia, ad Andria e Bisceglie nel barese ed a Foggia, uno molto piccolo a Crotona ed uno a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una particolare dolcezza di carattere dei capostipiti, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel foggiano a San Marco in Lamis nel 1700.

SANGUIGNI
SANGUIGNO Sanguigni ha un ceppo nel Piceno ed uno nel romano e latinense, Sanguigno, molto molto raro, sembrerebbe del napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sanguineus* di cui abbiamo un esempio d'uso a Pisa nel 1300 con un certo *Sanguineus de Orticaria* citato in una transazione commerciale con la Sardegna.

SANGUINETI
SANGUINETTI Sono entrambi tipicamente liguri, anche se Sanguinetti è più raro e presenta ceppi secondari anche in Emilia, Sardegna e Piemonte, potrebbero derivare dal nome Sanguineto località nei pressi di Finale Ligure (SV), ma è più probabile che derivino dal termine sanguineto con il significato di bosco di cornioli dal corniolo sanguinello, un tipo di arbusto. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Milano nel 1600, nella cronaca del 1630 si legge: "...Che varj banchieri pagassero largamente questi emissarj, e fra questi Giambattista Sanguinetti, Gerolamo Turcone e Benedetto Lucino..." e nel modenese a Vignola in un atto del 1643 leggiamo: "...Cessione fatta per il signor Capitano Pietro Fontani a favore del magnifico Simon Sanguinetti ...".

SANITATE Specifico della zona di Noicattaro (BA) e Rutigliano (BA), potrebbe derivare dall'essere il capostipite un Magistratus Sanitatis, cioè una sorta di Responsabile della Sanità Pubblica, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Rutigliano nel 1282 nel repertorio dei nobili si trova un certo Francesco Scivara, Capitano e Signore di Spagna marito della Signora Fortezza de Sanitate.

SANNA Specifico sardo, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale sanna (*zanna*, *spunzone*) o per particolari caratteristiche dei denti, o per l'abitare il capostipite in prossimità di uno sperone roccioso.

Deriva dall'italiano antico *sanna* (*zanna*); dall'antico longobardo *zan*, che a sua volta deriva dal germanico *zahn*. È comune a tutta

la lingua sarda, anche se in alcune parti dell'isola, la zanna viene chiamata *iscallia*. Azzannare in sardo diventa *assanare oassanai*, o se deriva da *iscallia*, *iscalliare* o *iscalliai*. Qui in Medio Campidano l'azzannata del cinghiale o del maiale è detta, dai cacciatori, *isacaviàda*, da *iscaviài* (da *iscalliai*), ma le zanne del cinghiale, come anche del maiale, sono dette *is allus*, dal latino *alum* (*aglio selvatico*), evidentemente per la rassomiglianza dello spicchio dell'aglio, per colore e forma, non per grandezza, con la zanna del cinghiale (non abbiamo altri suggerimenti). Il verbo *iscaviài* o *iscalliai* deriva dal greco *skallein*, nel significato di *scavare, aprire, fare un solco*. In italiano col termine "scaglione" si indicano anche i denti canini di alcuni animali. Il cognome è presente nelle carte antiche della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora *LPDE del 1388, in 27 portano il cognome Sanna, tra i quali citiamo: Sanna Elias, de villa Capula (distrutta), *sindicus*, *actor ac procurator* Contrate de Ardar et Meylogu; Sanna Leonardus, de civitate Sasseru, *filius* Guantini, *notarius*; Sanna Leonardo, *majore ville* Iscano (Scano Montiferro); Sanna Barisono, *Majore ville* Giavi (Giave). Sanna è presente (10) nel Condaghe di San Pietro di Silki, *CSPS e nel Condaghe di San Nicola di Trullas *CSNT, ma non lo troviamo nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado. Il fatto che non sia presente nel *CSMB e che, ancora oggi, sia più diffuso nel centro nord dell'isola, ci induce a supporre la sua origine logudorese o gallurese, dove il vocabolo zanna mantiene ferma la sua versione sarda *sanna*, mentre nel centro sud troviamo anche *iscallia* e *allu*.

**SANNAZZARI
SANNAZZARO**

Sannazzari sembrerebbe tipico del milanese, Sannazzaro ha un ceppo nel torinese, uno tra alessandrino e genovese ed uno tra avellinese e potentino, i ceppi settentrionali potrebbero derivare dal toponimo Sannazzaro Dei Burgundi nel pavese, o anche da San Nazzaro Sesia nel novarese, i ceppi meridionali possono richiamare un'origine del capostipite da San Nazzaro nel beneventano, o da pievi legate a Chiese dedicate al culto di San Nazzaro.

SANNERIS

Tipico sardo del cagliaritano, zona di Villacidro, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *sanna* (*zanna, spunzone*), ma molto più probabilmente deriva da *San Neri*, il nome sardo di San Ranieri o Raineri, che è il patrono di Pisa, ma era molto venerato anche in Sardegna.

SANNICANDRO

Cognome specifico di Bitonto (BA) e zone limitrofe deriva dal toponimo Sannicandro di Bari (BA).

**SANNINI
SANNINO**

Sannino è specificatamente campano, del napoletano e casertano in particolare, Sannini è decisamente raro, potrebbero derivare dal nome di località Sannio (terra dei Sanniti).

**SANNUTI
SANNUTO**

Sannuti, estremamente raro, è del cosentino, Sannuto, leggermente meno raro, è anch'esso specifico del cosentino, di Roggiano

Gravina e Tarsia in particolare, dovrebbero entrambi derivare da una forma dialettale del termine *sannita* ed indicare quindi un'origine della famiglia dall'area del Sannio, secondo altri si tratterebbe invece di un soprannome, *sannuto*, originato da una dentatura prominente del capostipite, termine utilizzato anche da Dante Alighieri nella sua Divina Commedia, Inferno XXI°: ".. / Libicocco vegn'oltre e Draghignazzo, / Ciriatto sannuto e Graffiacane / e Farfarello e Rubicante pazzo. /..", un esempio d'uso di questo nome o soprannome lo troviamo in un atto del 1275 a Sassari: "In eterni Dei nomine, amen. Ex hoc publico instrumento omnibus pateat evidenter quod Bindus barlectarius de cappella Sancti Georgii Pordemaris civitatis pisane, qui moratur in Sassari, quondam Venture, coram me Henrico notario et testibus infrascriptis recepit et habuit ab Henrico Sannuto de Baldovinaschis quondam item Henrici libras viginti denariorum, inter denarios ianuinos minutos de Arborea et aguilinos pisanescos minutos mutuo qui dictus Bindus convenit et promisit per sollepnem stipulationem ...". Un principio di queste cognominizzazioni è presente nel *Tractatus geometrie* del 1494: "...E non manco per lo degno e Reverendo Piovano de santo Apostolo de Vinegia. Meser pre Ysidero Bagnuoli. El simile per lo Mco. e Nobile dela excelsa Republica de Vinegia Patritio e in le scientie Mathematici fondatissimo. E de tutti virtuosi colonna firmissima Meser Marco Sannuto quondam Mci. domini Francisci. Perché mediante loro aiuto e favore tanta commodità de' volumi al' universo è conseguita. Con spesa e diligentia..".

**SANONER
SENONER
ZANONER**

Sanoner, assolutamente molto molto raro, sembrerebbe specifico di Ortisei in Alto Adige, Senoner è specifico dell'Alto Adige, di Selva di Val Gardena, Ortisei e Santa Cristina Valgardena in particolare, Zanoner, caratteristico di Moena in Trentino, dovrebbe essere un'alterazione dialettale trentina del precedente, potrebbero derivare da soprannomi basati sul termine tedesco *senn(cascina alpina, malga)* ed indicherebbe il conduttore di una malga, o uno che vi lavorasse, esiste, anche se meno probabile, la possibilità che possano derivare da forme etniche tedesche riferite alla località Zanon di Ziano di Fiemme in Trentino..

Il cognome Senoner è di origine ladina e proviene dal toponimo Zanon che a sua volta probabilmente ha l'origine nel nome Gian (Giovanni), varianti sono Zanoner e Sanoner.

**SANSALVADO-
RE
SANSALVATO-
RE**

Sansalvadore è assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, Sansalvadore ancora più raro parrebbe campano, potrebbero derivare da toponimi come San Salvatore Monferrato (AL), San Salvatore Telesino (BN) o anche San Salvatore (GE).

**SANSEVERI
SANSEVERO**

Sanseveri è quasi unico, Sansevero, estremamente raro, ha qualche presenza in Abruzzo e Molise, con un piccolo ceppo a San Vito dei Normanni nel brindisino ed uno ancora più piccolo a Fog-

gia, dovrebbero derivare da nomi di località come San Severo nel foggiano o Costa San Severo nel maceratese.

SANSEVERINI
SANSEVERINO
SANSIVERINO



Sanseverino è un cognome molto diffuso al sud, in Campania soprattutto nel napoletano, avellinese e salernitano, in Lucania, nel barese, nel tarantino e nel cosentino e nel palermitano, Sansiverino e Sanseverini sono quasi unici e sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione del primo, dovrebbero derivare da toponimi come Mercato San Severino nel salernitano, San Severino Lucano nel potentino o altri simili. Il Casato Sanseverino è di originer normanna, una delle prime casate del Regno di Napoli; i Sanseverino ebbero, nel Regno di Napoli, un trattamento particolarissimo, sempre riconfermato da tutti i sovrani succedutesi su quel trono. Ne è palese dimostrazione l'eccezionale e unico privilegio concesso ai Sanseverino e confermato alla casata anche da Carlo V nel 1520: « in quantumcunque remotus etiam decimo et ulteriori gradu ex quacumque linea trasversali, adscendenti seu descendenti... Et inter ipsos de cognomine de Sancto Severino progenitura et gradus servatur... » (tratto da [wikipedia](#)).



SANSIMONE

Sansimone, estremamente raro, sembrerebbe originario del siracusano, dovrebbe derivare da un nome di località.

SANSON
SANSONE
SANSONETTI
SANSONETTO
SANSONI

Sanson è decisamente veneto, del vicentino e trevisano in particolare, Sansone è diffuso al centrosud, Sansonetti ha un ceppo a Roma e Civitavecchia (RM) e Civita Castellana nel viterbese, un ceppo a Montorio al Vomano e Teramo nel teramano ed uno a Ripa Teatina e Chieti nel teatino, con una piccola presenza a Castel di Sangro nell'aquilano, la grossa concentrazione si trova in Puglia, a Noci nel barese ed a Bari, a Maruggio nel tarantino, a Fasano nel brindisino ed a Lecce, Sansonetto, assolutamente raro, sembrerebbe veneto, ma molto probabilmente si tratta semplicemente di un'alterazione del precedente, Sansoni è del centronord, derivano tutti dal nome Sansone, in uso già nel 1100: "...Preterea totam terram Ricardi filii Sansonis Baiocensis, et terram Benedicti filii Riguefemme, que duo tenementa venerunt in dominicum nostrum judicio curie nostre pro defectu heredum...", ma in alcuni casi possono derivare da nomi di località come Torre Sansone (CH), tracce di questa cognominizzazione le troviamo già nel 1400 a Siena: "...Incipiunt recollecte in forma questionu Reuerendi sacre theologie doctoris magistri Fracisci Sansonis de Senis ordinis minorum generalis super totum opus de physico auditu Aristotelis...", nel 1500, nella Lista degli scolari dello Studio di Perugia del 1590 si trova un certo Thadeus Sansonius proveniente dalla Provincia romana.

SANSOSSIO

Sansossio è quasi unico, Santosuosso ha un ceppo secondario a

SANTOSUOSSO	Roma, ma il ceppo principale è in Irpinia, ad Ariano Irpino ed a
SANTOSUOZZO	Taurasi, Santosuozzo sembra essere unico ed è presente nel poten-
SANTOSUSSO	tino, Santosusso, ormai quasi scomparso, dovrebbe essere anch'esso originario dell'avellinese, e dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione del precedente.
	SANTOSUOSSO è cognome avellinese e deriva a mio parere dal toponimo San Sòssio Baronìa (AV) con scrittura conforme alla pronuncia campana. San Sossio fu diacono della distrutta città di Miseno. Il nome Sòssio, altrove Sosia, è collegabile al gentilizio latino Sosius, famiglia di noti librai del tempo di Orazio, i Sosii. Il santo venne martirizzato sul finire del IV sec. d.C. a Pozzuoli assieme a San Gennaro e altri. L'aggiunta Baronìa è del 1913 con riferimento storico al fatto che il luogo appartenne alla baronia di Vico. Nella provincia avellinese esiste un altro S. Sossio, frazione di Serino.
SANSOVINI	Sansovini è tipicamente romagnolo della zona che comprende le
SANSOVINO	province di Ravenna e Forlì e Cesena, di Forlì in particolare, Sansovino è praticamente unico, dovrebbero derivare da toponimi come San Savino (RN), (FC), (RA), (PU) ecc.
SANT	Sant ha un ceppo nel trevisano a Conegliano, San Vendemiano e
SANTI	San Pietro di Feletto, e nel veneziano ad Eraclea, San Donà di
SANTO	Piave e Cavallino, ed un ceppo friulano nell'udinese a Tricesimo,
SANTON	Cassacco, Buia, Udine, San Giovanni al Natisone, Majano e Co-
SANTONE	droipo, Santi è diffuso in tutto il centro nord, Santo, più raro, è
SANTONI	specifico del sud, Santon è specifico del veneziano, Santone è specifico della zona tra le province di Chieti e di Campobasso, di Ari (CH) in particolare, Santoni è molto diffuso nel trentino ed in tutto il centro, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme tronche dialettali, o attraverso accrescitivi, dal nome tardo latino <i>Sanctus</i> o anche da uno dai tanti toponimi contenenti la radice Santo.
SANTA	Cognome molto raro con un ceppo in Alto Adige ed uno nel torinese, può derivare da toponimi composti con il termine santa, come pure dal nome tardo latino <i>Sanctus</i> .
SANTABARBARA	Santabarbara è specifico del casertano, di Piana di Monte Verna, Caiazzo e Ruviano, potrebbe derivare dal nome della frazione di Caserta che si chiama appunto Santa Barbara, situata a circa sette chilometri dalla zona di massima concentrazione del cognome.
SANTACATERINA	Santacaterina ha un ceppo a Schio e Santorso, probabile errore di
SANTACATTERINA	trascrizione del più comune Santacatterina, e presenta un ceppo
SANTACATTERINA	nell'area dello stretto tra reggino, in particolare a Villa San Giovanni e Ferruzzano, e messinese a Messina, Santacatterina è tipicamente veneto, del vicentino e di Schio in particolare, ma ben presente anche a Santorso, San Vito di Leguzzano, Torrebelticino e Thiene, dovrebbero derivare dai tanti paesi che, con il nome di

Santa Caterina, sono situati un pò in tutt'Italia, ricordiamo anche che il borgo di Santa Caterina è una frazione di Schio nel vicentino.

SANTACROCE Tipico del centrosud, ha numerosi ceppi autonomi, che dovrebbero derivare tutti da toponimi com Santa Croce (CE), (BN), (TE), (LT), (AQ), Santa Croce Camerina (RG) e moltissimi altri.

SANTAERA Raro è specifico del ragusano.

SANTAGADA Santagada è tipico del cosentino, di Villapiana, Cerchiara di Calabria, Cassano allo Ionio, Trebisacce e Francavilla Marittima, con un piccolo ceppo anche a Taranto, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome del paese di Sant'Agata di Esaro o Sant'Agata di San Demetrio Corone, entrambi nel cosentino, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

SANTAGATA Sembra originario del casertano e napoletano, anche se parrebbero esserci nuclei nel modenese e bolognese e nella fascia che va dal foggiano all'alto cosentino, dovrebbero derivare da toponimi come Sant'Agata Bolognese (BO), Sant'Agata sui Due Golfi (NA), Sant'Agata di Esaro (CS), Sant'Agata di Puglia (FG) o Sant'Agata Irpina (AV). Tracce di questa famiglia si hanno a Biella nel 1500, in un atto ivi conservato si legge: "...il padre don Egidio de Santagata preposito di san Sebastiano di Biela ...", a Vignola (MO) nel 1700, i Fratelli Santagata vengono citati in giudizio dalla Comunità di Vignola.



SANTAGATI Sembra essere originario del catanese, dovrebbe derivare da un nome di località.

Santagati è cognome della Sicilia orientale, è la forma greca (con accento greco) di Sant'Agata. Rohlfs 166.

SANTAGIULIANA Santagiuliana, specifico del vicentino, di Recoaro Terme, Valdagnò, Cornedo Vicentino, Vicenza ed Arzignano, dovrebbe derivare dal toponimo Santa Giuliana di Levico Terme nel trentino.

SANTAGOSTINO Tipico del milanese e del pavese, può derivare dall'abitare il capostipite in prossimità di una chiesa dedicata a quel santo.

SANTAMARIA Sembrerebbe specifico del sud Italia, ma con un ceppo nel genovese, potrebbe derivare da toponimi, peraltro molto frequenti, contenenti Santa Maria, come ad esempio: Santa Maria a Vico (CE), Santa Maria La Bruna (NA), Santa Maria al Bagno (LE), Santa Maria degli Ammalati (CT), Santa Maria del Credo (CS), ecc.

SANTAMBROGIO Assolutamente milanese, dovrebbe derivare da fatto di aver abitato la famiglia nella contrada o sotto la giurisdizione della parrocchia di Sant'Ambrogio a Milano o dal fatto di appartenere alla Credenza di Sant'Ambrogio un'associazione politico religiosa di epoca medioevale, ma tutt'ora esistente pur se con fini notevol-

mente diversi.

- SANTANDREA** Santandrea ha un ceppo tra bolognese, ravennate e forlivese, uno nel Piceno, uno nel romano ed uno nel potentino, dovrebbero derivare dai vari toponimi come Pieve Sant'Andrea (BO), Sant'Andrea (RA), Sant'Andrea (FC), Sant'Andrea (AP) e Sant'Andrea (TE), Castronovo di Sant'Andrea nel potentino, e come molti altri.
- SANTANGELO** Estremamente diffuso in Lombardia, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia, derivano tutti da toponimi contenenti la radice Sant'Angelo, come ad esempio: Sant'Angelo Lodigiano (LO), Colle Sant'Angelo (TR), (IS), Mosciano Sant'Angelo (TE), Sant'Angelo d'Alife (CE), Sant'Angelo dei Lombardi (AV), Sant'Angelo di Brolo (ME) e moltissimi altri.
- SANTANIELLO** Cognome decisamente campano Santaniello è particolarmente presente nel napoletano, a Napoli, Castellammare di Stabia, Nola, Afragola, Casoria, Gragnano e San Giorgio a Cremano, nell'avelinese, a Quindici, Lauro, Moschiano, Avellino, Monteforte Irpino, Serino e Pago del Vallo di Lauro, nel salernitano a Bracigliano, Nocera Inferiore, Sarno, Salerno, Mercato San Severino e Castel San Giorgio, e a Benevento, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi *Santo* o *Sante* e dal nome *Aniello*.
- SANTANOCITO**
SANTONOCITO Tipici siciliani di Catania e del catanese in particolare, Santanocito è molto molto raro, Santonocito è discretamente diffuso, derivano da una forma dialettale corrotta di Sant'Anicito che fu l'undicesimo papa dall'anno 155 al 166, o dal toponimo Anicito, valle e lago del catanese.
- SANTAPAOLA** Molto raro è circoscritto al catanese, potrebbe derivare dalla vicinanza a qualcosa, come un'icona o una località dedicate a Santa Paola.
- SANTARELLI** Santarelli è molto diffuso in Romagna, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, foggiano e napoletano, dovrebbe derivare dal fatyto di essere il capostipite nato nel giorno di Ognissanti, ma è pure possibile che in alcuni casi si tratti di cognomi attribuiti a trovatelli., tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cicciano (NA) fin dal 1500, un Colantoni^{us} Sanctarellus del Regno di Sicilia è indicato fra gli scolari dell'ateneo perugino nel 1583.
- SANTARONE**
SANTARONI Santarone, molto raro, ha qualche presenza tra lecchese e milanese ed una tra pescarese e teatino, Santaroni è tipicamente laziale, di Monte San Giovanni Campano nel frusinate, di Roma e di Cisterna di Latina nel latinense, il ceppo laziale potrebbe derivare da una forma accrescitiva del termine dialettale *santaro* (*venditore ambulante di santini ed immaginette sacre*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bergamasco in un atto di vendita del 1568, dove è citato, come parte venditrice di un appezzamento terriero, un tale Battista Santarone.

- SANTAROSSA** Santarossa è tipico della zona che comprende il trevisano ed il pordenonese, in particolare Porcia, Pordenone, Brugnera, Fontanafredda ed Azzano Decimo, Cordenons, San Quirino, Prata di Pordenone, Sacile e Fiume Veneto nel pordenonese, dovrebbe derivare dal nome della contrada Santarossa del comune di Pasianno nel pordenonese.
- SANTARSIERE
SANTARSIERI
SANTARSIERO** Santarsiere è specifico della zona lucana ai confini con il salernitano, di Potenza e di Sala Consilina nel salernitano, Santarsieri è specifico di Ripacandida, Avigliano e Vaglio nel potentino, con un ceppo ormai scomparso a Montepagano nel teramano, Santarsiero, molto più diffuso, è sempre lucano, specifico di Potenza, con grossi ceppi anche ad Avigliano e Filiano, e presenze significative anche a Pignola, Pietragalla, Tito, Vaglio Basilicata e Forenza, dovrebbero tutti derivare da un'alterazione dialettale del nome del paese di Sant'Arsenio nel salernitano o direttamente dal culto di Sant'Arsenio, medico e taumaturgo, molto sviluppato in quella zona d'Italia.
- SANTATO** Santato è specifico del rovigoto, di Rovigo, Costa di Rovigo, Villanova del Ghebbo e Lendinara, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipicamente veneta, dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si fosse chiamato *Santo* o *Sante*.
- SANTECECCA** Santececca è un cognome tipicamente laziale e di Roma in particolare, dovrebbe derivare dalla modificazione dialettale di Santa Francesca Romana, che veniva attribuito al proprio figlio per devozione alla santa o che veniva dato per lo stesso motivo a dei fanciulli abbandonati presso il convento dedicato alla santa.
- SANTELLA** Tipico dell'area centrale che comprende il grossetano, il Lazio, gli Abruzzi e Molise e la Campania settentrionale, dovrebbe derivare da modificazioni del nome tardo latino Sanctus, ma è pure possibile una derivazione dal nome di una località individuata dalla presenza di una *cappella* o *santella* (piccola chiesetta); tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Solofra (AV) fin dal 1500.
Sandella è cognome lucano. Attestato un Guglielmo de Sandella nel 1562 a Mårsico Vètere = Santella calabrese e a Napoli: *'santarella'*. Rohlf, Cognomi lucani.
- SANTERAMO** Santeramo è tipico dell'area che comprende il barese, il tarentino ed il materano, in particolare di Barletta e Gravina in Puglia nel barese e di Matera.
L'origine di questo cognome va ricercata o nel toponimo Santeramo in Colle (BA) oppure (e questo vale soprattutto per i ceppi non pugliesi e lucani) nel nome medievale *Santeramo*, nato sulla base del culto di Sant'Eramo o Erasmo (vissuto in epoca tardo-imperiale e morto a Formia nel 303 d.C.; vedi anche Eramo). In

conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti (ad indicare, cioè, un'origine toponomastica).

SANTESE
SANTESI

Santese ha un ceppo laziale a Roma, Guidonia Montecelio e Tivoli nel romano, un ceppo campano a Battipaglia e Montecorvino Rovella nel salernitano, ed uno salentino a Taranto, Grottaglie, Faggiano e San Giorgio Ionico nel tarantino, a Galatone, Maglie, Galatina e Sanarica nel leccese e ad Erchie nel brindisino, Santesi, molto molto raro, sembrerebbe aretino, dovrebbe trattarsi di forme etniche riferite a capostipiti che provenissero da paesi, che nel nome avessero contenuto la radice *Santa* o *Santo*.

SANTEUFEMIA

Santeufemia, quasi scomparso, sembrerebbe abruzzese, probabilmente dell'aquilano, dovrebbe derivare da toponimi come Sant'Eufemia (CH) o Santeufemia a Maiella nel pescarese.

SANTHIA'
SANTIA'

Santhià e Santià sono tipicamente piemontesi ed entrambi molto rari anche se il primo, che è la forma arcaica del secondo, è leggermente più diffuso, dovrebbero derivare dal toponimo vercellese Santià.

Santhià è un cognome del Vercellese dal toponimo omonimo. Secondo D. Olivieri, Dizionario di toponomastica piemontese 1965, p. 312 deriva da *S. Agatha*, (comitatus -) *S. Agathae*, dalla fine del sec. X. Il Serra ammette questa vicenda del nome: da un SANCT-AGATHA, attraverso *A(g)à(d)a, a *Sant'Ajàa, a Santià; e cita a conferma la voce piemontese ayàsa 'gazza'.

SANTIA

Santia è tipico laziale della zona tra Supino (FR) e Sezze (LT), dovrebbe derivare dal nome greco Santia usato ad esempio ne *Le Rane* di Aristofane dove si cita come servo di Dioniso un certo Santia che si arroga i diritti di padrone sullo stesso Dioniso.

SANTILLI
SANTILLO

Santilli è molto diffuso nella fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Santillo è ben presente nel casertano, nel napoletano e nel beneventano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome *Sanctus*, cioè dal nome medioevale *Santillus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto della seconda metà del 1400: ".. Et promisit dictus Santillus conductor dictos boves dicto tempore perdurante bene et diligenter gubernare, acquare, pascere et custodire de die et de nocte a lupis ramo fossato et omni mala guardia; et ubi mori contingerit culpa sua teneatur immediate ad dictum pretii restitutionem, ubi morte naturali moriantur dicto domino Cesari et in fine dicti temporis restituere dictos boves receptabiles ut decet ..", nel 1313 troviamo un Santillus Macedonus tra i cittadini di Solofra nell'avellinese che lavorano alla Zecca di Napoli e che godono i privilegi concessi da re Roberto.

SANTIMARIA

Santimaria sembrerebbe specifico di Vo nel padovano, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale per Santamaria.

SANTIN
SANTINI
SANTINO
SANTINON
SANTINUCCI

Santin è tipico veneto, Santini è diffuso in tutto il centro nord, Santino è tipico siciliano, Santinon è specifico del trevigiano e del padovano, Santinucci, quasi unico, è toscano, dovrebbero derivare, anche attraverso un'ulteriore forma ipocoristica, dal nome medioevale *Santinus*, di cui abbiamo un esempio con un certo Santinus de Folpertis citato fra i laureandi nell'anno 1441 dell'Università di Pavia, in un atto redatto in Bergamo nel 1510 si legge: "...citati sunt infrascripti bergomenses existentes ad servitia d.rum Venetorum in termino dierum 15, revertantur ad patriam eorum et opponant, quare non debeant confiscari eorum bona etc.: Petrus Antonius de Fadigatis, de Ficienis, Maffei de Carraria, Alesius de Marchisiis, Santinus de Marchisiis..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel comasco nel 1600 con il dominus Antonius Santinus lapicida (mastro scultore).

SANTIPOLO

Santipolo, assolutamente raro, ha un piccolissimo ceppo a Torino, probabile frutto dell'emigrazione interna dal Veneto, dove ha ancora qualche sparuta presenza nel rovigoto, dovrebbe derivare dal nome portato dal capostipite, composto dai nomi *Sante* e *Polo*, entrambi diffusi in Veneto.

SANTIROCCO
SANTOROCCO

Santirocco, molto raro, ha un piccolo ceppo a San Benedetto del Tronto nell'ascolano, nell'aquilano e nel teatino ed a Roma, Santorocco, quasi unico, è del sud della Sicilia, potrebbe derivare dal nome dei vari paesi chiamati San Rocco, come ne esistono nel teatino, nel teramano, o contrade, Pievi o parrocchie sempre dedicate a quel santo, anche se non si può escludere che, in qualche caso, possano derivare da capostipiti che avessero portato il nome composto dai nomi *Sante* o *Santo* e *Rocco*.

SANTOCHIRICO

Santochirico, molto raro, è tipico di Matera e di San Mauro Forte e Salandra nel materano, e di Latronico nel potentino, dovrebbe derivare dal nome dei paesi di San Chirico Nuovo o San Chirico Raparo nel potentino, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

SANTOLI
SANTOLIN
SANTOLINI
SANTOLINO
SANTOLO
SANTOLON

Santoli ha un ceppo nel bolognese a Bologna, Monzuno e Porretta Terme, piccolissimi ceppi nel pisano e nel fiorentino, un ceppo a Roma, un piccolo ceppo ad Orta Nova nel foggiano ed un ceppo molto consistente nell'avellinese a Rocca San Felice, Torella dei Lombardi, Guardia Lombardi, Bisaccia ed Avellino, Santolin ha un ceppo tra vicentino e trevisano, ad Altissimo, Arzignano, Valdagno e Vicenza nel vicentino ed a Montebelluna, Roncade, Maserada sul Piave e Paese nel trevisano, Santolini ha un ceppo veneziano, uno nel bolognese, ravennate, forlivese e riminese ed uno nel pesarese, anconetano e maceratese, Santolino è quasi unico, Santolo, molto molto raro, sembrerebbe campano, con un minuscolo ceppo a Vallo della Lucania nel salernitano, Santoloni, praticamente unico, sembrerebbe laziale, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica o accrescitiva, da un soprannome dialettale, comune a molti dialetti italiani, basato sul

termine *santolo* (*padrino* di battesimo o di cresima), termine a sua volta derivato dal vocabolo medioevale tardolatino *sanctulus*, con il medesimo significato.

SANTOMARTINO

Santomartino ha un ceppo nel napoletano a Napoli, Portici e Casoria ed a Montemurro nel potentino, potrebbe derivare dal nome di uno dei tanti paesi intestati a San Martino, presenti anche in Campania ed in Basilicata, probabile luogo d'origine dei capostipiti, anche se non si può escludere che possa derivare dal fatto che il capostipite portasse il nome doppio formato dal nome *Santo* e dal nome *Martino*.

SANTOMAURO

Santomauro ha un ceppo nella fascia che comprende il salernitano, il potentino ed il barese, con un ceppo autonomo anche nel parermitano, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi Santo e Mauro portati probabilmente dal capostipite.

SANTOMERO

Santomero è tipicamente abruzzese, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Rocca San Giovanni e Mozzagrogna nel teatino, dovrebbe derivare dal nome di Sant'Omero, un paese del teramano, molto florido in epoca romana, che durante il tardo medioevo subì, come tutta la costa adriatica abruzzese, molteplici attacchi ad opera dei pirati turchi e saraceni, tanto da convincere molti abitanti ad emigrare in località più difese.

SANTONASTASO

Specifico del casertano, potrebbe derivare da un nome di località, o dalla vicinanza ad una chiesa dedicata a sant'Anastasio.

**SANTONICI
SANTONICO**

Santonici è quasi unico, Santonico è tipicamente laziale, con ceppi a Roma e nel frusinate ad Anagni ed Acuto, dovrebbero derivare dal nome della pianta *santonico*, detta anche artemisia marittima o assenzio marittimo, usata in erboristeria come purificante del sangue e vermifugo, probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero dei guaritori o degli erboristi.

SANTOPIETRO

Santopietro ha vari ceppi nel centrosud, a Roma, a Pontecorvo nel frusinate ed a Terracina nel latinense, a Pontelandolfo nel beneventano, a Santa Maria Capua Vetere nel casertano e nel salernitano a Battipaglia e Salerno, a Potenza e Tito nel potentino, a Grottaglie nel tarantino ed a Foggia, ed a Crotone, dovrebbe derivare da capostipiti che avessero portato il nome composto dai nomi Santo e Pietro.

**SANTORELLI
SANTORO**



Santorelli ha un ceppo umbro, uno romano, uno tra Molise e teatino ed uno campano, nel napoletano in particolare, Santoro è specifico del centro sud, derivano direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Santorus*, a sua volta derivato da *Sanctorum Omnium* (*Ognisanti*), nome a volte attribuito ai bambini nati in quel giorno.

SANTORSOLA

Santorsola ha un ceppo a Bari e nel barese, ad Adelfia, Capurso e

Casamassima, ed uno nel vicino materano a Bernalda in particolare, potrebbe derivare dal fatto di abitare la famiglia nella contrada della chiesa di Sant'Orsola, ma è pure possibile che possa trattarsi in alcuni casi di un cognome attribuito a dei trovatelli posti sotto la protezione di Sant'Orsola, culto molto attivo in Puglia.

SANTOVITO

Santovito ha un piccolo ceppo nel teatino, a Casalnguida, Rapino ed Ortona, uno a Torre del Greco nel napoletano, ma il ceppo principale è in Puglia ad Andria nel barese, con ceppi anche nel tarentino a Massafra, Taranto, Crispiano e Statte, e nel foggiano a Manfredonia e San Ferdinando di Puglia, dovrebbe derivare dalla toponomastica, dai vari paesi come Colle San Vito nell'aquilano, San Vito nel pescarese e nel campobassano, Celle di San Vito nel foggiano, San Vito nel potentino e, come questi moltissimi altri.

SANTUCCI SANTUCCIO SANTUCCIONE SANTULLI SANTULLO

Santucci è tipico dell'Italia centrale, Santuccio è siracusano, Santulli ha un ceppo romano ed uno in Irpinia a Monteforte Irpino ed Avellino, Santuccione è caratteristico del pescarese, di Cepagatti e Pescara, Santullo oltre al ceppo tra napoletano e salernitano ne ha pure uno in Molise a Macchia Valfortore (CB) e Campobasso, derivano tutti da ipocoristici più o meno dialettali del nome tardo latino *Sanctus* e da loro accrescitivi. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Siena nel 1500 con il ciabattino Girolamo Santucci, accusato di eresia, a Perugia nel XVI° secolo con un certo Bernabeo Santucci citato in un atto di compravendita.

SANTUS

Originario del cagliaritano, è molto raro, deriva dal nome tardo latino Sanctus.

SANVITALE

Sanvitale è tipicamente abruzzese, di Ortona nel teatino, dovrebbe derivare dal nome di una località, di una pieve o di una parrocchia di provenienza del capostipite.

SANVITO

Tipico lombardo, sembrerebbe del milanese, dovrebbe derivare da uno dei molti toponimi come ad esempio San Vito di Gaggiano (MI) o dal nome di una pieve o una contrada la cui chiesa sia dedicata appunto a San Vito.

SANZA SANZI SANZIO SANZO

Sanza è tipico di Potenza, Sanzi, molto raro, ha un ceppo nel cosentino ed uno nel catanzarese, Sanzio, molto molto raro, è del sud, Sanzo ha un ceppo a Chiaravalle Centrale (CZ), uno a Gela (CL) ed uno a Palermo, dovrebbero tutti derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale *Sanctius* a sua volta derivato dal nome *Sanctus*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1400:

SANZENI

Raro è tipico della zona di confine del bresciano con il cremonese, dovrebbe derivare dal toponimo San Zeno Naviglio (BS).

SANZOGNI SANZOGNO

Sanzogni è specifico del bresciano, Sanzogno, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Sonzogni è tipico del

**SONZOGNI
SONZOGNO**

bergamasco, Sonzogno, molto molto raro, è presente in Lombardia e Veneto, derivano dal toponimo Zogno (BG) ed in particolare dall'antica località di Sum(mum)Zognum castello posto sopra Zogno, i Sonzogni ebbero titolo nobiliare, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Zogno almeno dalla seconda metà del 1400 quando un certo Don Antonio Sonzogno è scritto tra i parroci supplenti della Parrocchia di San Lorenzo martire per il periodo dal 1489 al 1499.

**SAOR
SAORIN**

Saor è praticamente unico, Saorin è tipicamente veneto, di Teolo, San Pietro Viminario e Monselice nel padovano, di Verona e Monteforte d'ASIpone nel veronese e di Montecchio Maggiore nel vicentino, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneto *saor* (*sapore, condimento*), che in senso lato significa *a modo, aggraziato*.

**SAPIA
SAPIO**

Sapia è tipico del cosentino, di Rossano e Corigliano Calabro (CS), Sapio dovrebbe essere originario del casertano e napoletano, derivano dal nome medioevale Sapius (che si è poi trasformato in Savio), nel X° secolo troviamo un Iohannes Sapius; nella Divina Commedia, Dante scrive: "...Savia non fui, avvegna che Sapia fossi chamata ...".

SAPÌA - G. Rohlfs distingue questo cognome da SÀPIO (che significa 'savio, saggio'), a mio parere con ragione, visto il diverso accento. Per Sapia egli propone la derivazione dall'albanese *shapi-a = ramarro*. G. Rohlfs, Diz. cogn. in Calabria, 1979, p. 234.

SAPERE

Sapere è caratteristico di Salerno, ma presente anche in tutto il salernitano, potrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del nome Saverio, in qualche caso potrebbe essere stato un cognome attribuito a dei trovatelli affidati al Divino Sapere.

SAPETTI

Sapetti, molto molto raro, è piemontese, del cuneese e del torinese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine settentrionale dialettale *sapètt* (*piccola zappa*), forse usato per identificare nel capostipite un orticoltore, ma secondo un'altra ipotesi potrebbe derivare dal termine tardo latino *sapetum* (*abetaia, bosco di abeti*) ed indicare la provenienza del capostipite da un luogo ricco di abeti.

SAPIENZA

Sapienza sembrerebbe tipicamente siciliano, con presenze significative anche nel potentino, in Puglia e Campania.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medioevale *Sapienza*, che, assieme al suo equivalente greco *Sofia*, assume spesso un valore religioso (proprio del Cristianesimo): annoverata sia fra i sette doni dello Spirito Santo che fra le quattro virtù cardinali, la sapienza viene descritta come la capacità di vedere ogni cosa alla luce di Dio, così da saper distinguere il vero dal falso e il bene dal male. Per quanto riguarda il cognome in questione, dunque, si tratta della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.

**SAPONARA
SAPONARO**

Non comune Saponara dovrebbe avere ceppi nella fascia che congiunge il salernitano al barese attraverso la Basilicata, Saponaro è tipico pugliese, dovrebbero derivare dal mestiere di fabbricante o venditore di sapone, in alcuni casi potrebbe derivare dal toponimo Saponaro (PZ).".

**SAPORITA
SAPORITI
SAPORITO
SAVORITI**

Saporita è specifico del messinese, Saporiti è tipico dell'area lombarda centroccidentale, del novarese e del verbanese, con un piccolo ceppo anche tra genovese e spezzino, Saporito è tipico di Roma e del meridione, del napoletano, avellinese e salernitano, della Calabria centrosettentrionale e della Sicilia, Savoriti, estremamente raro, è del frusinate, di Isola del Liri in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Saporitus* o *Savoritus*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella *Chronica Placentina* dell'anno 1229: "Anno Domini MCCXXXVIII de mense aprilis dominus Gulielmus Saporitus de Mediolano venit ad regimen civitatis Placentie. Eodem anno de mense maii Placentini cum exercitu iverunt ad Bobium et tunc Bobienses iuraverunt parere mandatis comunis Placentie secunda vice".

Saporito è cognome siciliano che significa 'grazioso'. Rohlfs 167.

SAPUPPO

Sapuppo è un cognome tipicamente siciliano, di Catania in particolare, con ceppi anche a Palermo, Messina, Agira nell'ennese e nel catanese ad Acireale, Santa Venerina, Aci Sant'Antonio, Zafferana Etnea e Ramacca, dovrebbe derivare dal nome arabo *Shabub*.".

SARA

Molto raro, probabilmente originario del sassarese.

**SARACCA
SARACCHI
SARACCO**

Saracca ha un piccolo ceppo tra parmense e reggiano ed uno a Perugia ed a Marsciano nel perugino, Saracco è tipico delle province di Torino ed Asti, Alessandria e Genova, mentre Saracchi è estremamente raro e sembrerebbe di origine emiliana, dovrebbero derivare dal termine *saracco* o *saracca* (*sorta di sega*) che starebbe ad indicare il mestiere del falegname o del mastro d'ascia svolto probabilmente dal capostipite. Nel 1501 troviamo arcivescovo di Lepanto Marco Saracco, esistono tracce di questo cognome, nell'astigiano già nel 1680, quando don Antonio Saracco, originario di Antignano(AT), viene nominato parroco della S.S. Annunziata di Callianetto (AT).

**SARACENI
SARACENO**

Saraceni ha un ceppo a Roma, uno nel chietino nella zona di Vasto ed uno a Castrovillari nel cosentino, Saraceno ha un nucleo ad Augusta nel siracusano ed uno a Reggio Calabria, dovrebbe derivare da un'origine araba o da un prigioniero degli arabi.

ipotesi fornite da A. Mazzuca

Saraceno, nonostante l'apparenza, è aggettivo del centro di Aricia nel Lazio, da cui Arichino od Aricino; la S è una protesi.(Giuseppe Pensabene, edizioni AZ, settembre 2004)

SARACENO; SARACINO: si tratta di due cognomi quasi scom-

parsi dai registri anagrafici dei Comuni della Sardegna, nonostante la loro considerevole presenza nei documenti antichi della Lingua e della Storia Sarda, soprattutto nei Condaghi. Attualmente Saraceno è presente in due Comuni Sardi, Sestu e Cagliari e con un solo nucleo familiare a testa. Anche Saracino è presente in soli due Comuni della Sardegna, Quartu ed Arzachena e con un solo nucleo familiare a testa. Ci confermano inoltre che si tratta di cognomi arrivati, in tempi recenti, dal Continente. E dei numerosi Saracina, Saracinu, Saracino, Saracine, Saraginu, presenti nei Condaghi di San Pietro di Silki, di San Michele di Salvennor, di Santa Maria di Bonarcado ed in altre carte antiche perché non è rimasto niente? Vediamo. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, figurano: Saraginu Furadu (cap. 82), in una partizione di servi, tra il Monastero e il Giudice (d'Arborea): Ego Girardo, prior de Bonarcado, facio partitione cun Iudice: homines ki amus in pare in Augustis (degli uomini che abbiamo insieme ad Austis).-h- fijos de Furadu Saraginu: Goantine e Torbini a clesia, et Iorgi et Orzoco ad Iudice.(gli stessi figli di Furadu, nel medesimo capitolo sono chiamati Sarakinu). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, abbiamo: Sarakina o Saracina Littera (Sarakina è il nome - 287 -): (in una compera) comporaili a Gunnari de Kerki .I. die in Petru Cuccuru (un giorno - la settimana - di lavoro).et isse deitimi (mi ha dato in cambio) su cantu ki aviat (quanto possedeva di) in Sarakina Littera et in sa fiia. Testes:..Sarakinu Ianne(102 e 116) - Maggiore d'Iscolca (comandante della guarnigione di confine): (in una donazione - 102), positinke donnu Gosantine de Scanu cun sos fijos pro anima issoru (hanno dato, il nobile Gosantine de Iscanu a Sanctu Nichola per la loro anima).Testes: .Ianne Sarakinu, ki fuit maggiore d'iscolca.Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, abbiamo Sarakinu Migali (Michele), al cap. 182: (in una donazione di servi) dio a San Nicolas (dono a San Nicola.)un quarto de Miguel Seraquino (il Condaghe è in spagnolo).etc. etc. Il più famoso dei Saraceno del periodo medioevale è Saraceno Caldera, N. regina di Arborea, figlia anonima del nobile pisano Andreotto e di una sconosciuta, sposò Mariano II de Bass - Serra, sovrano del regno giudicale di Arborea dal 1264.

SARACINELLI
SARACINI
SARACINO

Saracinelli, molto raro, è tipico di Ancona e del perugino, Saracini è abbastanza raro e si individuano due nuclei, nel senese e nell'anconetano, forse un ceppo nel Lazio, Saracino è decisamente pugliese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Saracino* da soprannomi legati ad origini arabe o da soprannomi legati ad episodi riferentesi ad islamici. Nel 1215 a Siena troviamo in un atto: "...sopra riferito strumento Paganello di Galgano, Console di Montieri, promesse a Saracino del Ricca Cittadino Sanese, che stipulò per il Comune di Siena, ...", in un atto del 1336 a Perugia troviamo come testi: "...Amatus Pauli, Vandutius Saracinelli, Ra-

naldus Rubei,...", nel 1500 troviamo un Cardinal Saracino, nel 1600 a Milano Gerolamo Saracino è il vicario criminale che istruirà il processo a Suor Virginia. la monaca di Monza.

**SARAGA
SARAGHI
SARAGO**

Saraga ha un ceppo nell'urbinate, a Cagli ed Urbino, ed un ceppo a Roma, Saraghi, molto più raro, è di Fermignano, sempre nell'urbinate, Sarago è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine bizantino *saragas* (pesce).

**SARAI
SARAI**

Sarai, molto raro, è tipico di Samugheo nell'oristanese, Sarais invece è ben diffuso nel cagliaritano, dovrebbero derivare dall'antico toponimo Villa Sarai che esisteva nel Sulcis.


SARAI; SARAI: significato ed etimo dei due cognomi, rimangono non ben chiari: si può solo pensare che il secondo sia il plurale del primo, ma non è dato per scontato! In sardo esiste il vocabolo *sarau*, che significa *tripudio*, *scialo*, *fiesta*, che qui in Campidano chiamiamo *sciarò*; fai sciarò = fare sciala, scialo, festa. *Sarau* deriva dal catalano *sarau* o dallo spagnolo *sarao:reunion nocturna en que hay baile*. Oppure potrebbe derivare da *sarrani* o *sarani* (in linguaggio fonetico > *sarâi*) o *serrani* = *serrano* comune (pesce). Sarais è inoltre il nome di un villaggio scomparso, detto anche Sarrasi, ubicato in agro di Genico, in località Sessiri. Come villa medioevale, "bidda", appartenne alla Curatoria di Siurgus, nel regno giudicale di Cagliari. Dal 1324 appartenne al regno catalano aragonese di Sardegna. Andò spopolandosi sin dai primi decenni del XV secolo e in seguito fu definitivamente abbandonato. Sarai è inoltre una località ed un monte in agro di Carbonia, meglio conosciuto come Monte Sirai, sede del più vistoso insediamento cartaginesi in Sardegna. Sarais è, per di più, il nome di una collina e di un nuraghe del territorio di Guspini. Il canonico Giovanni Spano fa derivare la voce "sarais" (del nuraghe) dal fenicio = casa del principe. Per ora non sappiamo altro. Come cognome lo troviamo tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Sarai Joanne, ville Açàra, * Açàra .odierno Atzàra. - Mandrolisay e Barbagia di Belvì. Attualmente il cognome Sarai è presente in 20 Comuni italiani, di cui 9 in Sardegna: Samugheo 26, Oristano 18, Asuni 12, Quartu 11, etc. Sarais è presente in 56 Comuni italiani, di cui 35 in Sardegna: Cagliari 40, Siliqua 35, Ussana 28, Iglesias 27, etc.

**SARANDREA
SARANDRIA
SERANDREA**

Sarandrea è tipico del Lazio, di Alatri, Collepardo e Frosinone nel frusinate e di Roma e Latina, Sarandria, assolutamente molto raro, ha presenze nella Toscana settentrionale e nella zona tra materano e cosentino, Serandrea, quasi unico, è del romano, potrebbero derivare dal nome di origini ebraiche *Sharander*.

SARANGA

Saranga, oggigiorno presente quasi esclusivamente in Lombardia e nel piacentino, dovrebbe essere originario dell'area potentino, cosentina, di probabili lontane origini anatoliche, potrebbe trattarsi dell'italianizzazione del nome turco *Saruhan*.

- SARAO'** Saraò è specifico di Milazzo nel messinese, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del cognome di origini francesi *Sarraute* (pronuncia *sarraot*), cognome che a sua volta dovrebbe derivare dal fatto di essere la famiglia originaria di una cresta costiera o montana elevata.
- SARBIA** Sarbia, assolutamente raro, è specifico dello spezzino, di Lerici e La Spezia in particolare, dovrebbe derivare dal nome del paese di Sarbia, una frazione di La Spezia, probabile luogo d'origine del capostipite.
- SARCHI** Tipico del milanese e pavese, potrebbe essere di origine francese, di Sarcus, paese del cantone di Granvilliers, ma un'altra ipotesi è che derivi da un soprannome legato al vocabolo sarchio (sorta di zappa). Ci sono tracce dei De Sarcus fin dal 1400, il cognome Sarchi si trova già dal 1700, come famiglia benestante in Toscana, un Francesco Filippo Sarchi, linguista e docente lo troviamo nella Vienna di fine Settecento.
- SARCI**
SARCI'  Entrambi rarissimi, rappresentano due diverse registrazioni dello stesso cognome, sembra siano originari del palermitano, derivano da una variazione del vocabolo saracino (arabo, mussulmano) e starebbe ad indicare o una discendenza araba o comunque un collegamento con il mondo islamico.
- SARCINELLI** Sarcinelli è tipico di Castellammare di Stabia (NA) con un ceppo anche a Barletta e Minervino Murge nel barese ed uno a Spilimbergo (PN), potrebbe derivare dall'ipocoristico di soprannomi originati dal termine latino *sarcina* (*fardello*, *carico*, *peso*) forse ad indicare che il capostipite era il figlio di un giovane o piccolo addetto a piccoli lavori di trasporto. Sarcinelli è cognome barese che secondo Minervini 438 è un alterato di *Saracino*. Secondo Rohlfs potrebbe invece derivare dal calabrese *sàrcina* '*fascina di legna secca*'.
- SARCONI**
SARCONIO Entrambi assolutamente rarissimi dovrebbero derivare dal toponimo Sarconi (PZ) o dal suo etnico *sarconeo* con il suffisso *-eo* secondo l'uso greco.
- SARDANO** Molto raro è originario del barese. Cognome presente soprattutto a Brindisi, dovrebbe essere un derivato del cognome base di tipo soprannominale Sardella risalente all'italiano '*sardella*', che oltre al venditore del pesce poteva indicare anche una persona magra.
- SARDARA** Molto molto raro è tipicamente sardo, dovrebbe derivare dal toponimo Sardara (CA).
- SARDELLA**
SARDELLI
SARDELLO Sardella ha origini pugliesi, sembrano esserci anche dei ceppi, probabilmente secondari, lungo le coste adriatiche, Sardelli ha un ceppo toscano nella zona che comprende il fiorentino, il senese, il pisano ed il livornese, un ceppo tra romano e frusinate ed uno tra

brindisino e tarentino, Sardello è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sardellus* di cui abbiamo un esempio nel 1300, in uno scritto di Benvenuto da Imola leggiamo: "... fuit quidam civis Mantuanus nomine Sardellus , nobilis et prudens miles et curialis ...", ma possono anche derivare o dal mestiere di pescatore o da caratteristiche fisiche del capostipite. cognominizzazioni molto antiche, le si ritrovano ad esempio anche nel 1500, nella *vita di Benvenuto Cellini scritta ai tempi suoi in Firenze* si legge: "...tal parole me l'aveva ridette quell'uomo dabbene di Giovanni Sardella. Di modo che io mi risolsi, che eglino m'avessino dato innuno scodellino di salsa, ...".

SARDI
SARDO
SARDONE
SARDONI

Sardi è presente in Liguria, Piemonte, Toscana e Lazio, Sardo è tipico di Campania, Sicilia, Liguria e Piemonte, Sardone ha un grosso ceppo in Puglia, in particolare nel barese, in Basilicata, in particolare nel materano, ed ha un piccolo ceppo in Sicilia, Sardoni, estremamente raro, parrebbe romano, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso accrescitivi, dall'etnico sardo (abitante della Sardegna), ad indicare probabilmente che le famiglie provenissero da quell'isola.

SARDINA
SARDINI
SARDINO

Sardina è specifico del trapanese e palemitano, Sardini, molto molto raro, sembra avere un nucleo nel basso bresciano, ed uno nel centro Italia, dall'aretino all'alto Abruzzo, Sardino, ancora più raro, sembra dell'eporediese e canavese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'estrema magrezza della famiglia, il ceppo siciliano può anche essere legato al mestiere di pescatore o salatore di pesce. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Lucca nel 1500, in un diploma imperiale del 1536 leggiamo: "...Messer Nicolao Liena, maestro Gerardo Seriusti et messer Dino Sardini, in loco del decto maestro Gerardo absente...".

SARDU

Sardu è tipicamente sardo, della costa occidentale dell'isola, deriva dal termine *sardu* (*nativo di Sardegna*)

SARDU: significa sardo (di origine sarda) e deriva dal latino *sardus*. Nei tempi antichi era *sardiscu*, *sardisca*, usati per lo più come aggettivi. Nella Carta de Logu, XIV secolo, ritroviamo diverse volte l'aggettivo usato nei due generi: Cap.II - .ed esserit coyadu assu modu Sardiscu; al cap. XCVIII - desso feminas chi si coyarint a modu Sardiscu. Al cap. XCI - .chi bisongiat ad homini de cavallu, assa Sardisca;.Ma proprio per indicare l'origine sarda troviamo, più volte, i vocaboli, sardu, sardas, sardos. Al cap. LIII .a chi hat a mandari nunza su Sardu. Al cap. LXXXVIII: De cussos chi hant a haviri Cavallos issoru, ch'illos pozzant vender a Sardos. Al cap. LXXIV, item ordinamus chi totu cussas personas Sardas, e Terramingiesas (continentali).Non troviamo il termine "sardu" come cognome, se non in tempi recenti. Gonnosfanadiga, Comune di 7500 abitanti della provincia del Medio Campidano, ha il numero più alto di "Sardu" di tutta la Sardegna, con 85. Il fatto che

tra i Sardu di Gonnosfanadiga non ci siano soprannomi, ci induce a pensare che si tratti di un unico ceppo e di origini recenti. Gli anziani da noi intervistati affermano che i Sardu di questo centro sono tutti parenti. L'Archivio Storico del Comune non è ancora disponibile; lo sarà fra poco, assicurano gli amministratori; appena lo sarà potremo dare notizie più precise. Attualmente il cognome è presente in 95 Comuni italiani, di cui 55 in Sardegna: Gonnosfanadiga 85, Sassari 59, Cagliari 48, Arbus 38, etc.

SARESANI

Absolutamente raro, quasi unico, probabilmente originario di Melegnano, dovrebbe derivare dal nome di una località della Pieve di San Giuliano, Saresano, che viene citata nell'atto di costituzione della Pieve, come Vigliano con Saresano.

**SARGENTELLI
SARGENTI**

Sargenti ha un ceppo nel lucchese e nel reggiano, uno nel perugino ed uno nel Lazio, Sargentelli assolutamente raro sembra originario dei dintorni di Lucca.

**SARITZU
SARRITZU**

Saritzu, quasi unico, è di Quartu Sant'Elena nel cagliaritano, Sarritzu è tipico di Cagliari e dintorni, dovrebbero derivare da un soprannome.

SARITZU; SARRITZU: è una parola composta > *su arritzu, s'arritzu*. In Campidano *s'arrìtzu* è il bruscolo che entra nell'occhio: "*M'hat intrau un'arritzu in s'ogu*"! = *mi è entrata una pagliuzza nell'occhio*. *S'arritzu, s'eritsu, s'iritzu, s'arritzòni, s'arritsòni* è anche il riccio, dal latino *ericus*. *S'arritzoni de matta* = il riccio di terra; *s'arritzoni de mari* = il riccio di mare. O anche *s'arritzu o s'arritzoni de sa castangia* = il riccio della castagna. Da cui "probabilmente" deriva il nome del paese Aritzo (1426 abitanti; provincia di Nuoro; 900 m. s.l.m. conosciuto come il paese delle castagne. Presente negli antichi documenti della storia della Sardegna). Nei quali documenti non l'abbiamo trovato come cognome, se non nella variante Aritzo (vedi Aritzo). Attualmente il cognome Sarritzu è presente in 53 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna: Quartu S. E. 452, Cagliari 81, Quartucciu 45, Dolianova 21, etc. Sarritzu (sicuro errore anagrafico) è presente nel solo Comune di Quartu, con un solo nucleo familiare.

SARNO

Specifico campano della zona che comprende le province di Napoli, Avellino e Salerno, ha un ceppo secondario anche nel barese, deriva dal toponimo Sarno (SA) o dal nome del fiume omonimo.

**SARONNI
SARONNO**

Saronni è tipicamente lombardo, è diffuso nel milanese ed aree limitrofe, Saronno, assolutamente raro, potrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero comunque derivare dal toponimo Saronno (VA), cittadina ai confini con il milanese.

**SAROTTI
SAROTTO**

Sarotti estremamente raro sembra specifico di Teglio (SO) con ceppi probabilmente secondari anche nel cuneese, Sarotto è tipico del cuneese e basso torinese, dovrebbero derivare da modificazioni dell'aferesi del nome Baldassarre.

SARRA
SARRO

Sarra è abbastanza raro ed è tipico dell'alto Lazio e dell'aquilano, Sarro, molto più raro, è specifico della zona che dall'avellinese, arriva al cosentino, che potrebbe in qualche modo derivare dal toponimo Sarro (CT).

**SARRAPO-
CHIELLO**

Assolutamente raro è tipico di San Lorenzo Maggiore (BN). Sarrapochiello è un tipico cognome del comune beneventano di San Lorenzo Maggiore. Tale forma cognominale dovrebbe trarre origine, a mio avviso, dalla fusione del nome del Capostipite, tale Baldassarre, la cui forma aferetica è "Sarre" o, appunto, "Sarra", con il soprannome dello stesso, ossia "Pochiello", idioma con il quale si indicava in passato, e in alcuni dialetti campani si indica tuttora, una persona "povera di mezzi o di spirito". "Pochiello" o "pochello" sono infatti due forme dialettali del termine italiano "poco", che oltre a significare "piccolo, di piccola quantità, scarso", poteva indicare nei secoli scorsi una persona fisicamente esile, uno "smilzo". Con ogni probabilità, in conclusione, il ceppo beneventano dei Sarrapochiello discende da un tale Baldassarre, soprannominato "Pochiello" perchè povero, privo di mezzi di sussistenza, o in base ad una sua peculiarità fisica, in quanto piccolo di statura o dalla corporatura esile oppure, in ultima analisi, denominato "pochiello" in senso offensivo (cialtrone, pover'uomo) o canzonatorio e scherzoso.

SARRUBBA
SARRUBBI
SARRUBBO
SARUBBI
SARUBBO

Sarrubba, Sarrubbi e Sarrubbo, molto molto rari, sono del napoletano, Sarubbi è specifico dell'area lucano, cosentina, di Lauria, Francavilla in Sinni e Latronico nel potentino, di Stigliano, San Giorgio Lucano e Matera nel materano e di Verbicaro, Santa Maria del Cedro, Orsomarso, Francavilla Marittima e Scalea nel cosentino, Sarubbo, molto meno diffuso, è specifico di Cassano allo Jonio, Tortora e Praia a Mare nel cosentino, per questi cognomi esistono due tipi di ipotesi, la prima è che possano derivare da forme aferetiche alterate di soprannomi originati dal termine *casa rubia* (*casa rossa*), forse ad indicare una caratteristica dell'abitazione dei capostipiti, la seconda ipotesi, la più probabile, propone una derivazione dal nome arabo *Sharrub* o *Sharub*, nome che deriva dal termine arabo che ha originato il nostro vocabolo sciropo.

SARTARELLI
SARTELLI
SARTI
SARTINI
SARTINO
SARTO

Sartarelli, abbastanza raro, ha un ceppo nel fiorentino, uno nell'anconetano ed uno nel romano, Sartelli è tipicamente ligure, di Rocchetta di Vara nello spezzino in particolare, Sarti occupa un areale che comprende le province di Verona, Modena e Bologna, Firenze, Lucca, forlivese, pesarese e riminese, Sartini è specifico della fascia che comprende Romagna, Marche, Umbria e Toscana, Sartino, assolutamente raro, parrebbe di Vigevano (PV), Sarto ha un ceppo nel veneziano, uno nel milanese, uno in Campania ed uno nel foggiano, derivano tutti probabilmente, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal mestiere di *sarto*.

	<p>Personaggio di estremo rilievo è stato Giuseppe Sarto che veniva eletto papa con il nome di Pio X° il 4 agosto del 1903.</p>
<p>SARTIRANA SARTIRANI</p>	<p>Sartirana potrebbe essere originario dell'alessandrino o del pavese, con un possibile ceppo secondario nel milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Sartirana Lomellina (PV) che deriva a sua volta dalla Gens Satria, famiglia patrizia romana, Sartirani molto più raro è tipico del bergamasco.</p>
<p>SARTOR SARTORE SARTORELLI SARTORI SARTORIO</p>	<p>Sartor è specifico della zona che comprende il trevigiano e la bassa provincia di Pordenone, Sartorelli è molto raro, localizzato nel nord Italia, Sartore è molto diffuso sia in Piemonte e Liguria che in Veneto, anche Sartori è diffuso in tutto il nord, ma in modo molto più massiccio, Sartorio è specifico del varesotto e alto milanese, con presenze apprezzabili anche nel lodigiano, pavese e novarese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal cognomen latino <i>Sartorius</i>.</p>
<p>SARU'</p>	<p>Sarù, praticamente unico, di origini meridionali, dovrebbe derivare da una forma aferetica dialettale del nome <i>Rosario</i>.</p>
<p>SARUGGIA</p>	<p>Molto raro è tipico del nordmilanese e comasco, dovrebbe derivare da un toponimo come Saruggia frazione di Albavilla nel comasco o Saruggia di Erba sempre nel comasco.</p>
<p>SARZI SARZINI SARZO</p>	<p>Sarzi è dell'area cremonese, a Cremona, Casalmaggiore e Isola Dovarese, e mantovana, a Curtatone e Ceresara, Sarzini, quasi unico, è piemontese, Sarzo, abbastanza raro, tipicamente veneto del padovano, sembrerebbe della zona di Curtarolo e Carmignano di Brenta, dovrebbero originare, direttamente o tramite un ipocoristico, da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico veneto <i>sarza</i> o <i>sarzo</i>, un <i>tipo di panno di lana ordinario</i> usato prevalentemente, nei secoli scorsi, dai contadini.</p>
<p>SARZOLA</p>	<p>Absolutamente raro, potrebbe essere del mantovano, potrebbe però derivare dal toponimo medioevale Sarzola, di cui si hanno tracce nell'anno 967, in un atto l'imperatore Ottone cede al Marchese Alleramo fra gli altri anche un paese nominato Sarzola.</p>
<p>SASSANI</p>	<p>Sassani, molto molto raro, è tipico della provincia di Campobasso, di Riccia e di Campobasso, dove probabilmente è secondario, dovrebbe derivare probabilmente dal nome di un liberto di nome <i>Sassanus</i> o dal nome di un fondo rurale di proprietà di un <i>Sassius</i> o <i>Sassus</i>, nomen gentilizio latino attestato in Abruzzo e Molise, ricordiamo che la terminazione <i>-anus</i> stava ad indicare la proprietà fondiaria ed anche i servi ed i liberti di una famiglia gentilizia, quindi Sassano stava ad indicare un luogo di proprietà di un Sassio, nel primo secolo a Campomarino (CB) si trovavano proprietà terriere del nobile possidente Tillius Sassius.</p>
<p>SASSANO</p>	<p>Sassano ha un ceppo a San Martino in Pensilis ed a Campomarino</p>

nel campobassano ed a San Nicandro Garganico, San Marco in Lamis, Foggia ed Apricena nel foggiano ed uno nel potentino tra Marsico Nuovo, Potenza e Paterno, dovrebbero derivare da nomi di fondi rurali (vedi SASSANI) i ceppi molisani e pugliesi e da toponimi come Sassano di Avigliano nel potentino o Sassano nel salernitano quelli lucani.

**SASSI
SASSO**

Sassi dovrebbe essere emiliano, Sasso dovrebbe avere più ceppi, in Puglia e Campania, nel Veneto, in Piemonte ed in Liguria, dovrebbero tutti derivare da toponimi contenenti la radice Sasso o Sassi, quali: Castel di Sasso (CE), Isola del Gran Sasso (TE), Madonna del Sasso (NO), Sassi (LU), Sasso (AN) - (VI), Sasso di Neviano (PR), Sasso Marconi (BO), ecc.

**SASSONE
SASSONI**

Sassone è tipico meridionale, della Basilicata in particolare, Sassoni, assolutamente raro, è forse un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sassone* citato ad esempio a Roma in un'antica lapide del 1154: "IN N. D. MAGR. CIL. PRR. CARD. - S. MARCI IVSSIT HOC FIERI PRO - REDEMPTIONE ANIMAE SVAE - ANN. DNI MCLIII IND. II. FACTVM - EST PER MANVS IOHIS PETRI ANGELI - ET SASSONISFILIORVM PAVLI", difficile una derivazione dall'etnico di Sassonia.



SASSU

Tipico sardo, più propriamente del sassarese e di Sassari in particolare, con un ceppo non secondario anche nel cagliaritano, potrebbe derivare da nomi di località contenenti la radice *sassu* come Monte Su Sassu vicino a Ozieri (SS), ma più probabilmente deriva da caratteristiche del terreno della zona dove abitava la famiglia, con caratteristiche sabbiose e presenza di pietre alluvionali. il vocabolo *sassu* in lingua sarda significa appunto terreno sabbioso, alluvionale, o anche pietra di fiume.

SASSU: *su sassu* è un tipo di sabbia argillosa, usata in edilizia, anche *la creta*. In latino *saxum* = *sasso*, *macigno*, *pietra*. *Masaxum* è anche *la creta Cimolia* (di Cimolus, una delle Cicladi, κινόλιος). La voce non è presente nel DES del Wagner, nel quale troviamo per creta la voce *terra ludzàna*, presente nei Condaghi, nei quali non c'è la voce *sassu*. Evidentemente si tratta di un termine moderno. Sta di fatto che da il nome a molti toponimi sardi. Sassu è il nome di una località tra Chiaramonti ed Ozieri, della quale non ne conosciamo con esattezza il significato, ma nella Sardegna meridionale nei diversi toponimi, il significato è di argilla, creta, sabbione: Riu Sassu, Monte Sassu. Il più famoso di questi è lo stagno di Sassu, o perlomeno lo era perché è stato prosciugato ed al suo posto c'è attualmente una parte della importante Bonifica di Terralba-Arborea. Il cognome potrebbe avere comunque sia il significato di sasso, dall'italiano sasso, sia il significato di creta, argilla, sabbione. Nella parte centro meridionale dell'iso-

la, come detto, ha per certo questo ultimo significato. In tutti i casi deriva dal latino *saxum*. Attualmente il cognome è presente in 170 Comuni italiani, di cui 61 in Sardegna: Sassari 253, Cagliari 75, Bonarcado 62, Ittiri 52, etc. Ricordiamo il pittore e scultore Aligi Sassu, nato a Milano il 17 luglio 1912, da padre sardo e madre emiliana e morto a Pollença, Majorca, Spagna, il 17 luglio 2000 (per saperne di più vedi nel Web: Aligi Sassu).

SATANASSI SATANASSO

Satanassi è decisamente romagnolo, in particolare di Ravenna, Forlì e Sarsina (FC), Satanasso sembra essere unico, si dovrebbe trattare di cognomi derivati da soprannomi con i quali al capostipite si attribuiscono probabilmente azioni non commendevoli, Satanasso è un modo arcaico per chiamare il diavolo, ma è anche nella consuetudine italiana un appellativo amichevole rivolto a persone estremamente agitate.

SATTA

Satta è un cognome decisamente sardo, molto diffuso in tutta l'isola, dovrebbe derivare dal termine sardo logudorese *s'atta* (*il filo del coltello o della scure, la punta della spada*), questa ipotesi porterebbe alcuni a sostenere un legame con i pirati nordici che effettuarono scorrerie in Sardegna.

SATTA: sul significato e l'etimologia della voce satta permangono incertezze. Probabilmente si tratta di termine corrotto. Potrebbe derivare dall'unione di nome con articolo, come per esempio "su arritzu" ha dato il cognome "Sarritzu". La voce *atza oatzza* in campidanese, *atta* in logudorese significa *filo del coltello*, ma *homini de atza* in camp. *homini de atta* in log. significa *uomo audace, coraggioso* (vedi il cognome Atza). Nell'unione con l'articolo si ha *s'atta*, *>satta* (in log.). Ed è proprio nell'alta Sardegna, cioè nell'antico Logudoro, che è più diffuso il cognome "Satta". Quindi dovrebbe indicare, se le nostre considerazioni sono giuste, il carattere della persona: audace e coraggioso. Non abbiamo altri suggerimenti! Non abbiamo trovato il cognome negli antichi documenti medioevali della lingua e della storia della Sardegna. Nella storia moderna e contemporanea ricordiamo: Satta Luigi, di Orgosolo (1708), primo vescovo della Diocesi di Iglesias (olim di Sulcis), dal 1763 al 1772. Satta Branca Antonio, politico repubblicano, di fede mazziniana. Nacque a Sassari nel 1861, anno in cui lo Stato cambiò da Regno di Sardegna in Regno d'Italia. Fu uno dei fondatori del quotidiano *La Nuova Sardegna*; deputato al Parlamento dal 1919 al 1921. Ricordiamo inoltre Salvatore Satta (1902 - 1975), di Nuoro: giurista e scrittore. Nel 1925 si trasferì a Milano, dove esercitò la professione di avvocato. Cominciò la sua carriera di scrittore, durante la sua degenza nel sanatorio di Merano, col romanzo *La Veranda*. Completamente ristabilito, nel 1932 ottenne la Libera Docenza di Diritto presso l'Università di Camerino. Nel 1939 fu pubblicato il suo primo importante saggio di diritto, "Apunti di diritto processuale civile"; nel 1940, a Genova, dove gli era stata affidata la cattedra di diritto, pubblicò il saggio "Guida

pratica per il nuovo processo civile italiano". Nel 1945, subito dopo la guerra fu nominato prorettore dell'Università di Trieste. Nel 1946 tornò a Genova come docente universitario. Negli anni che seguirono continuò con grande interesse la sua attività accademica e continuò a pubblicare saggi sul diritto processuale civile. Nel 1958 fu chiamato a Roma, sempre per la cattedra di diritto processuale. Nel 1970 cominciò la stesura della sua migliore opera letteraria, il romanzo, "Il Giorno del Giudizio", che fu definitivamente completata nel 1975, l'anno della sua morte: l'opera (se ne consiglia la lettura) fu poi pubblicata a Padova due anni dopo, e suscitò subito grande interesse e accese polemiche. Attualmente il cognome Satta è presente in 396 Comuni italiani, di cui 140 in Sardegna: Sassari 557, Cagliari 211, Nuoro 146, Olbia 139, Ozieri 137, Luras 97, etc.

**SATTIN
SATTINI
SATTINO**

Sattin, oltre al nucleo veneto nel padovano soprattutto, a Padova, Albignasego, Anguillara Veneta, Conselve, Cartura, Merlara, Tribano e Bagnoli di Sopra, nel rovigoto, a Rovigo e San Martino di Venezze, Vicenza e Cavarzere nel veneziano, possiede anche un piccolo ceppo triestino, Sattini, quasi unico, sembrerebbe del ferrarese, Sattino, praticamente unico, sembrerebbe torinese, potrebbe derivare dal nome di origini celte *Satinus*, forse portato dai capostipiti, nome a sua volta derivato dal termine celta *sati* (*ricchezza, averne abbastanza*), ma non si può escludere una derivazione da un soprannome originato dal termine veneto *sattin* (*zampetta*).

SATURNALE

Saturnale, praticamente unico, sembrerebbe del napoletano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito ad un trovatello.

**SATURNI
SATURNINI
SATURNINO
SATURNO**

Saturni ha un ceppo ad Ostra Vetere, Senigallia ed Arcevia nell'anconetano ed uno romano a Roma ed a Formello, Saturnini ha un piccolo ceppo ad Oppeano e Bovolone nel veronese, uno a Luco dei Marsi nell'aquilano, ed uno a Roma ed a Paliano nel frusinate, Saturnino ha un ceppo piccolissimo nell'alessandrino, uno a Roma ed a Formia e Sperlonga nel latinense, uno nel napoletano a Pozzuoli, Napoli, Castellammare di Stabia ed Ischia, e nel salernitano a Cava de' Tirreni, presenta anche un piccolissimo ceppo a Castrovillari nel cosentino, Saturno ha vari ceppi in giro per l'Italia, a Genova ed a Balestrino nel savonese, in Sardegna ad Ozieri nel sassarese, a Roma, nel napoletano a Napoli, Castellammare di Stabia, Acerra e Casoria, ma il ceppo principale è nel salernitano, a Camerota, Pagani e Centola, presenta anche un piccolissimo ceppo in Puglia ad Acquaviva delle Fonti nel barese, in Calabria a Lamezia Terme (CZ) ed in Sicilia a Marsala nel trapanese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal cognomen latino *Saturnius* o *Saturninus*, portati ad esempio dal questore *Lucius Appuleius Saturnius* dei tempi di Cesare e Cicerone, o da *Lucius Antonius Saturninus* Governatore della Germania sotto Domiziano.

Saturno è cognome siciliano, calabrese, salentino e napoletano. Viene dal termine calabrese 'saturnu' = *taciturno, ruvido*. Rohlfs 168.

SAU

Tipico sardo, distribuito in tutta l'isola, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *sau* (*filo di lana*) o anche da modificazioni del termine sardo *sagu* (*coltre, coperta, mantello di lana*), collegato quindi probabilmente con il mestiere del capostipite.

SAU: *sagu* in log. antico; *sau* nel log. moderno; dal latino *sagum* = *saio*, o *mantello dei soldati*, o *pezzo di lana grossolana e spessa*: *sagum sumere* (per i soldati) = *tenersi pronti alla guerra*. In alcune parti della Sardegna *su sagu* o *sau* è il *gonnellino nero in orbace*, sotto cui sono i calzoni di lino bianco, del costume tradizionale sardo; ma nella maggior parte dell'isola tale *gonnellino* è detto *sa bràga* (braca) o *sa ràga*. Nel Logudorese antico troviamo *Sagu* e *Braca*, come cognomi - CSMS, XI, XIII sec. cap. 30 (vedi più giù alla voce, CSMS - Gosantine Sagu). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, al capitolo 209, troviamo: *comporaili* (un acquisto) a *Petru de Serra, Dighi Truncu* (dal dito mozzato), .J. *sollu de terra* (un soldo di terra - soldo aureo sardo) *supra custa ki conporai a Travesu Catha, et ego deindeli .J. sagu* (ed io gli ho dato un "sagu" = coperta di lana, probabilmente di orbace). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo (al cap. 1°): *comporaili a Petru Pulice binia* (una vigna) *in unu clusu et deibili* (gli ho dato), .III. *sollos de labore et tremisse* (tremisse = un terzo del soldo aureo sardo). Negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna ritroviamo il vocabolo, nelle due uscite, *sagu* (più antica) e *sau* come cognome. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: *Sau Bernardo*, *jurato ville Bitiri*, * *Bitiri*...villaggio distrutto: del *Meylogu*. *Contrate de Ardar et Meylogu*; *Sau Georgio*, *jurato ville Boon*, * *Boon*.*Bono* (attuale). *Curatorie de Anella*; *Sau Guantino*, *ville Macumerii*, *** *MACUMERII* et *Curatorie de Marghine de Gociano*.*Macomer* etc. In posse *Chelis Simonis*, *notarii publici*...die XII *Januarii* 1388. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo lo troviamo nella variante più antica : *Sagu Janne*(149), in una permuta di vigne: *Ego prior Ioanne*(di San Nicola)*ki tramutai cun Ianne Sagu, genneru de Petru De Mela, binia po binia* (vigna con vigna).Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo, abbiamo: *Gosantine Sagu* (30, 32, 33) : *comprè de Andria Tertesu, y de sus hermanos Gosantin y Marg. Tierra in funtana*.*Test. Gosantin Sago, y Furado Braca*. Attualmente il cognome *Sau* è presente in 117 Comuni italiani, di cui 41 in Sardegna : Sassari 154, Tonara 153, Cagliari 81, Nuoro 50, etc.

SAUDA

Sembrirebbe tipico della val Rendena, è molto raro, potrebbe derivare da un nome di località basato sul termine medioevale ger-

manico *saudus* (*non coltivato*), in uno scritto dell'ottavo secolo si legge ad esempio: "...inter oliueto Taiperti castaldii et curte de filiis quondam Auduale, hec ipsa petia integra, una cum pomifera sua. similiter alia petia de oliueto una cum terra sauda uel pomifera...".

SAUDO

Saudo, ormai quasi scomparso in Italia, presentava un piccolissimo ceppo nell'area del Trentino Alto Adige ed uno in Sicilia, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale germanico *saudus* (*non coltivato*), ma potrebbe anche derivare dal nome medioevale *Saudus*, originato dal nome arabo *Saudi*.

SAUL SAULE SAULI SAULINI SAULINO SAULLE SAULLI SAULLO SAULO

Saul è assolutamente raro, Saule è triestino, Sauli ha un ceppo triestino, uno romano ed uno abruzzese a Civitella Roveto nell'aquilano, Saulini ha un ceppo a Roma ed a Bellegra nel romano, Saulino ha un ceppo a Roma, uno ad Isernia ed uno nel napoletano, a Napoli, San Paolo Bel Sito, Nola e Liveri, Saulle ha un ceppo campano tra casertano, napoletano e salernitano ed uno nel barese, Saulli è tipico di Roma e Rieti, Saullo ha un ceppo campano a Napoli e a Pisciotta (SA), uno cosentino a Montalto Uffugo ed aree viciniori ed uno siciliano ad Alcamo (TP), Saulo ha un piccolo ceppo romano ed uno a Cetraro (CS), dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite alterazioni ipocoristiche o dialettali, o dal nome giudaico *Saul* o dal nomen latino *Saulus*, ricordiamo che Paolo di Tarso prima della conversione si chiamava Saulo: "...Saulus Hebreo sermone temptatio dictus, eo quod prius in temptatione aecclisiae sit uersatus. Persecutor enim erat, inde nomen habebat istud quia persequebatur Christianos. Postea mutato nomine, de Saulo factus est Paulus, quod interpretatur mirabilis siue electus. ...".

SAURI SAURO

Sauri, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel veneziano ed uno nel Lazio, Sauro invece ha ceppi in giro per l'Italia, nel comasco e varesotto, nel veronese, nel triestino, a Roma, Nel napoletano, beneventano e Molise, nell'avellinese e nel foggiano, nel cosentino e catanzarese ed in Sicilia nel palermitano e nell'ennese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Saurus* di cui abbiamo un esempio in uno scritto della seconda metà del 1100: "...imperator Fredericus instinctu Dei permotus, ad recuperandam christianorum terram ultra mare cum valido exercitu in die sancti Georgii iter arripuit. Et in eodem anno interfectus est comes Saurus idus Maias et in ipso anno hobiit ...".

Sauro è cognome siciliano dal greco '*saúros*' = *lucertola*. Rohlfs 168 (??).

SAVARESE

Savarese sembrerebbe tipicamente campano, del napoletano, in particolare di Vico Equense e Napoli, con consistenti presenze anche a Castellammare di Stabia, Sant'Anastasia, Piano di Sorrento, Sorrento, Marano di Napoli, Pompei, Massa Lubrense, Sant'Agnello, Meta, Bacoli, Qualiano e San Giorgio a Cremano, e di Ca-

va de' Tirreni, Pagani e Salerno nel salernitano, dovrebbe trattarsi di una forma etnica derivata da paesi come Sava nel salernitano, forse il luogo d'origine dei capostipiti. Fore ricollegabile al cognome greco *Sávaris*. Rohlfs 168.

SAVARESI

Savaresi è tipicamente lombardo, di Cremona, Milano e Brescia, si può ipotizzare una derivazione dall'etnico dell'antica città ungherese di Savaria (nome latino antico dell'attuale Szombathely), in quanto potrebbe essere arrivato portato da legionari romani o dalle milizie gotiche.

SAVASTA SAVASTANO SAVASTI SAVASTIO

Savasta, abbastanza raro, è specifico siciliano, Savastano è tipico campano, dell'area che comprende il casertano, il napoletano ed il salernitano, Savasti, quasi unico, è del napoletano, Savastio, molto molto raro, sembrerebbe del foggiano, dovrebbero tutti derivare dal toponimo palestinese (??) Savasta o Sabasta l'antica Samaria o dall'etnico della regione omonima. Traccia di questa cognominizzazione la troviamo con il Monsignor Ignazio Savastano Vescovo di Gallipoli dal 1759 al 1769.

Forse Savasta è cognome siciliano dal cognome greco *Sevastós*, derivato dall'aggettivo '*sevastós*' = *onorato*.

SAVELLA SAVELLI SAVELLO

Savella, molto molto raro, potrebbe essere panitaliano, Savelli è diffuso in Romagna, Toscana e Lazio, Savello è praticamente unico, dovrebbero tutti derivare dai Sabelli (sabini), popolazione pre-romana, ma in alcuni casi possono derivare da toponimi come Savelli di Norcia (PG). Tracce di questa cognominizzazioni si trovano fin dal 1200 nello stato pontificio tra i nobili romani, molti Savelli furono Cardinali o Capitani di ventura, alcuni vennero infeudati come Signori di Ariccia, di Albano, di Palombara e di Rignano.

SAVERI SAVERINI SAVERINO SAVERIO

Saveri è specifico dell'area che comprende perugino, ternano, viterbese e romano, Saverini, quasi unico, sembrerebbe toscano, Saverino ha un ceppo calabrese nel reggino, a Gioia Tauro, Grotteria, Gioiosa Ionica e Roccella Ionica, ed a Catanzaro, ed uno siciliano, a Palermo, Ficarazzi, Bagheria e Termini Imerese nel palermitano e ad Alcamo nel trapanese, Saverio, molto molto raro, ha un ceppo nel tarentino ed uno nel lecchese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome italiano *Saverio*, un'alterazione del nomen latino *Severus* o *Severius*.

SAVI SAVIO

Savi dovrebbe avere un nucleo nelle province di Parma e Piacenza ed uno nel Lazio, Savio è molto diffuso in tutto il nord con ceppi non secondari anche nel napoletano ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Savius*. In un atto legale del 648 troviamo un tal *Savius Vagus Merceres*, tracce di un principio di queste cognominizzazioni le troviamo nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* sotto l'anno 1195 a Varese in una charta venditionis si può leggere: "Anno dominice incarnationis

milleximo centesimo nonageximo quinto, decimo septimo die mensis aprilis, indictione .XIII.ma. Vendiderunt ad proprium Marchisius Savius et Albertus filius eius de Malnate presbitero Henrico de Vellate et Alberto de Bubiato, canonicis et recipientibus nomini et utilitati ecclesie Sancti Victoris de Varisio..."

Si tratta della cognominizzazione del nome *Savio o di Savinus*, originato da un soprannome determinativo 'savio' o forse è una contrazione di *Savinus* ovvero *Sabino* (abitante della Sabina).

SAVIA

Molto raro. sembra avere due ceppi, nella provincia di Verbania e nel catanese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Savia*, il femminile di *Savius*.

Sàbia (Sabìa) è cognome lucano presente a Pietragalla, Potenza, Rionero in Vulture e spesso altrove, anche calabrese, brindisino ed a Taranto: deriva dal termine 'savìa'. Rohlf, Cognomi lucani.

SAVIAN SAVIANE

Savian è del veneziano, di Caorle, Cavallino, Annone Veneto e Portogruaro, e di Maserada sul Piave nel trevisano, Saviane è tipico del bellunese, di Puos d'Alpago in particolare, ma anche in misura minore di Tambre e Ponte nelle Alpi e di Montebelluna nel trevisano, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale *Savianus*.

SAVIANI SAVIANO

Saviani, assolutamente raro, sembra specifico della bassa provincia di latina, Saviano è tipico del napoletano, derivano dal toponimo Saviano (NA). (vedi anche SAVIAN)

SAVIER SAVIERO SEVIER SEVIERI SOVIER SOVIERI SOVIERO

Savier e Saviero sono praticamente unici, Sevier, che sembrerebbe unico, è fiorentino, Sevieri ha un ceppo nell'area toscana tra lucchese e pisano ed uno a Perugia, Sovier ha una presenza in Campania, Sovieri, molto molto raro, è specifico della zona di confine tra aretino e perugino, Soviero è del napoletano, di Striano, Visciano e San Giuseppe Vesuviano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da alterazioni del nome medioevale germanico *Savarius*, o da alterazioni del nome latino *Severus* (vedi SEVERI), passando a volte attraverso la sua variante spagnola *Javier o Xavier*.

SAVIGNANI SAVIGNANO

Savignani, assolutamente raro è specifico del perugino, zona tra Citta` Di Castello ed Umbertide, Savignano ha una presenza autonoma in Toscana ed un ceppo in Campania con massima concentrazione a Savignano Irpino e Gesualdo in Irpinia, dovrebbero tutti derivare da toponimi come Savignano Irpino (AV) o Savignano sul Rubicone (PU) e Savignano Panaro (MO). Di queste cognominizzazioni troviamo tracce ne *Dell'origine de' Cognomi* di Ludovico Antonio Muratori (1672 -1750), che scrive di un trasferimento della nobile famiglia dei Savignani da Modena a Bologna, nel libro di ricordi dell'aretino Francesco Redi si legge ad esempio: "...Ricordo come, infino sotto il dì 25 di maggio 1673, pagai al Padre Emilio Savignani della Compagnia di Gesù scudi sessanta, di lire sette per scudo, d'ordine del Sig. Niccolò Stenone di Da-

nimarca ...".

**SAVIGNON
SAVIGNONE
SAVIGNONI**

Savignon è unico, Savignone, quasi unico, è piemontese, come Savignoni, che ha un piccolo ceppo ad Alessandria ed uno a Roma, dovrebbero derivare da ipocoristici francesi del nome latino *Sabinus*, diventato *Savinus* grazie al fenomeno del betacismo, bisogna però anche considerare che potrebbero anche essere proprio di origine francese e derivare da toponimi come Sauvignon, di cui ne esiste più d'uno in Francia.

**SAVINA
SAVINI
SAVINO**

Savina ha un ceppo a Parma, uno tra le province di Roma e L'Aquila ad Avezzano (AQ) ed a Roma, ed uno nel leccese a Leverano e Veglie, Savini è distribuito uniformemente lungo l'asse della via Emilia, da Milano a Rimini e di qui fino agli Abruzzi, Savino invece è specifico dell'area che comprende Campania, Puglia e Basilicata, dovrebbero derivare dal vocabolo latino *sabinus* (del popolo dei Sabini) o dal nomen *Savinus* che ne è derivato o dall'ipocoristico del nome *Savius*.

SAVIOLI

Non comune, presenta sicuri ceppi nel riminese e ravennate, ma non si possono escludere nuclei secondari, nel Veneto e altrove, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Savius*.

SAVIONI

Assolutamente raro, dovrebbe essere milanese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Savius*.

SAVIOZZI

Saviozzi è un cognome tipicamente toscano, del pisano ed in particolare di Cascina, di Pisa, di San Giuliano terme e di Vecchiano, con ceppi anche a Livorno, dovrebbe derivare da un soprannome come quello attribuito al poeta medioevale Simone Serdini da Siena (~1360-1421) detto il *Saviozzo*, ma è pure possibile se non addirittura più probabile una derivazione da una forma ipocoristica del nome medioevale *Savius* (vedi Savi).

SAVO

Savo ha un grosso ceppo a Frosinone e nel frusinate a Torrice, Anagni, Ceccano, Ripi, Pofi ed Alatri, a Sezze, Latina e Cisterna di Latina nel latinense ed a Roma e Velletri nel romano, un ceppo nel salernitano ad Amalfi, Salerno ed Atrani, ed un piccolo ceppo a Pietrapaola nel cosentino, potrebbe derivare da nomi di località come Savo di Torrice nel frusinate, ma, molto più probabilmente deriva dal nome slavo *Savo*, nome anche di un fiume della Dalmazia.

SAVOCA

Savoca è decisamente siciliano, della parte centrorientale dell'isola, del messinese, del catanese e dell'ennese, in particolare, con massima concentrazione ad Enna, Catania, Merzuzza e Palermo, dovrebbe derivare dal nome del paese messinese di Savoca, o da nomi di località attraversate dal torrente Savoca, in epoca medioevale il paese di Savoca era una vera e propria città, con un castello ed un'ampia cinta muraria.

SAVOIA
SAVOIE
SAVOJA

Savoia è panitaliano, Savoie, molto molto raro, è specifico della Val d'Aosta, Savoja, molto raro, sembrerebbe siciliano, con un piccolo ceppo nel messinese e nel nisseno, questi cognomi dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Savoia, come ad esempio Verrua Savoia nel torinese, Iolanda di Savoia nel ferrarese, Margherita di Savoia nel foggiano, Savoia di Lucania nel potentino, Valsavoia nel siracusano o altri simili ed in qualche caso potrebbero derivare dal fatto di essere i capostipiti originari della regione oggi francese della Savoie.

SAVOLDELLI
SAVOLDI

Sono entrambi specifici del bergamasco e bresciano, derivano dal nome *Savoldo* in uso già dal medioevo, di cui si hanno tracce ancora in un atto notarile del 1648 dove si legge di una cessione di un terreno, sito in Vigano, da parte di Savoldo di Domenico Minoia a Giovanni Giacomo fu Carlo Terzi. Nel 1480 nasce a Brescia il pittore Giovanni Girolamo Savoldo dal quale il giovane Caravaggio apprenderà, un secolo dopo, l'uso dei toni freddi e il tocco luminista.

SAVONA

Savona ha un ceppo in Liguria e nel cagliaritano, sempre di origini liguri, un ceppo tra romano e frusinate, uno nel napoletano ed uno nella Sicilia occidentale, dovrebbero derivare o dal toponimo ligure Savona o dal nome medioevale che da quella città deriva, era una consuetudine medioevale attribuire ai propri figli i nomi delle più importanti città italiane.

SAVONAROLA

Savonarola, ormai quasi scomparso, dovrebbe essere di origini venete, probabilmente padovane, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una forma ipocoristica del termine dialettale *saonaro* (*produttore di sapone*) o del termine *saonaria* (*saponaria, erba utilizzata, per le sue proprietà saponose, per lavare i panni*).

SAVORE
SAVORELLI
SAVORI
SAVORIN
SAVORINI
SAVORINO

Savore, Savori, Savorin e Savorino sono quasi unici, Savorelli sembra essere specifico del forlivese e del ravennate, tracce di questa nobile famiglia si trovano ad esempio nel 1400 con il condottiero Forlivese comandante delle truppe di Caterina Sforza, nel XVI° secolo i Savorelli si fregiano del titolo di Conte, Savorini, molto molto raro, è specifico del bolognese, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine emiliano *savore*, che ha vari significati, che vanno dal *condimento pepato* al fatto di *avere le palpebre cispose*, possibile caratteristica fisica del capostipite.

SAZIA
SAZIO

Sazia è unico e dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Sazio, che ha un ceppo a Casorate Primo nel pavese, uno a Napoli, uno nel leccese a Monteroni di Lecce e Lecce ed uno in Sicilia a Ravanusa nell'agrigentino, e che dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome latino *Satius*, attribuito normalmente all'ultimo figlio di una famiglia numerosa, il termine latino *satius* significa infatti *più che sufficiente*.

SBANO

Sbano ha un ceppo nel brindisino a Carovigno e San Vito dei Normanni ed uno a Paola nel cosentino, potrebbe derivare dall'italianizzazione del nome gotico *Spane*, o dell'albanese *Saban* o del nome ebraico *Shebaniah*, ma la cosa più probabile è che si tratti invece di una forma dialettale di un soprannome basato sul termine *spano* (*glabro*, *spelato*).

**SBARAGLI
SBARAGLIA
SBARAGLIO**

Sbaragli ha un ceppo nell'alta Toscana ed uno nel forlivese, Sbaraglia è tipico del forlivese e della fascia che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, Sbaraglio è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi. Troviamo tracce di questa cognominizzazione a Sondrio nel 1600 con un certo Giacomo detto Sbaraglia, in Emilia nel 1700 con un certo Girolamo Sbaraglia.

**SBARDELLA
SBARDELLATI**

Sbardella è laziale, Sbardellati ha un ceppo nel bresciano e forse un altro nucleo in Toscana, del ceppo bresciano troviamo tracce già nel 1562, quando Damianus Turlinus scrive "Orationes duae in sacrosancto oecumenico Concilio Tridentino habitae a R. P. Andrea Duditio Sbardellato, Episcopo Tininien.". Questi cognomi dovrebbero derivare dal vocabolo sbardellare (essere scombinato) di cui si hanno tracce anche nel Morgante nell'anno 1481.

<p>Un tratto il zaffo avessi tu cavato! - Rispose Gan: - Tu hai il capo pien di grilli, e fusti sempre pazzo e sbardellato. - Diceva Astolfo a Malagigi allora:</p>	<p>"Questo libro tracta di Carlo Magno traducto di latine scripture antiche degne di auctorita & messo in rima da Luigi de Pulci Ciptadino Fiorentino. " anno 1481</p>
---	--

**SBARSI
SBARZI**

Sbarsi, molto molto raro, è tipico della Lombardia sudoccidentale, di Milano e del pavese soprattutto, Sbarzi, assolutamente raro, è probabilmente originario del pavese, potrebbero derivare, tramite l'aggiunta di una *s-* epentetica, da una forma dialettale del nome di una località come Castellazzo de' Barzi, una frazione di Robecco sul Naviglio nel milanese, o anche da un'alterazione del cognome *Barzio* (vedi BARZIO), ma non si può escludere che possano derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale lombardo *sbarzo* (*cavedano*, *pesce di fiume*).

**SBARZAGLI
SBARZAGLIA**

Sbarzagli, molto molto raro, è dell'area bolognese, romagnola, Sbarzaglia, meno raro, è tipico della stessa area, ma del ravennate in particolare, potrebbero derivare, con l'applicazione di una esse prostetica, forse con valore dispregiativo, da soprannomi originati dal vocabolo medioevale germanico *barskalk* inteso come *servus ecclesiae* (*servo alle dipendenze di prelati o di comunità religiose*), o anche come *servo della gleba*. (vedi anche BARZAGLI)

SBERLATI

Sberlati è specifico del riminese, di Bellaria Igea Marina e Rimini, potrebbe derivare da un soprannome che si riferisca forse ad un

episodio durante il quale il capostipite venisse preso a sberle o schiaffi, ma il termine sberlare in alcuni casi, in Romagna, assume il significato di sgranare gli occhi, assumere uno sguardo stralunato, ed in questo caso il cognome deriverebbe da un soprannome motivato dall'aspetto dei capostipiti.

**SBERNA
SBERNI
SBERNINI
SBERNO**

Sberna ha un ceppo nel bresciano a Mazzano, Rezzato, Castenedolo e Brescia, uno siciliano a San Cataldo nel nisseno, a Sant'Agata di Militello e Acquadolci nel messinese, a Leonforte ed Enna nell'ennese, un ceppo nel viterbese a Corchiano, Viterbo e Barbarano Romano ed a Roma ed uno, molto piccolo in Umbria, a Piegaro, Città delle Pieve e Perugia nel perugin, o ed a Terni, Sberni è praticamente unico, Sbernini, molto molto raro, è tipico dell'area che comprende cremonese e parmense, Sberno, molto molto raro, è tipico di Catania, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Sberna* di cui abbiamo un esempio d'uso in Toscana nel 1500: "Questi sono li statuti del castello e comune di Vico Pisano ordinati per li prudenti huomini Matteo di Guglielmo di Princivalle, Mariano di Michele Agnolo Calese, Francesco di Antonio di Arrigo e Agostino di Marco di Sberna, tutti di Vico Pisano, eletti e deputati istatutarii e compositori delli statuti et ordini del castello e comune di Vico predetto dal prefato magnifico signore Tommaso Rucellai e dagli huomini di detto comune secondo gli ordini, corrente l'anno del Signore nostro Giesù Christo, della sua salutifera incarnatione 1538 al corso fiorentino e 1539 allo stilo pisano al tempo del Pontificato del santissimo Papa Paolo terzo l'anno 4° e prima. ...", questo nome origina da un soprannome cui si attribuiscono due significati contrastanti il primo indicherebbe una condizione agiata riferendosi al nome di un tipo di drappo o manto molto pesante il cui nome deriverebbe da *Hibernia* (Irlanda), sua patria d'origine, il secondo deriverebbe dal vocabolo dialettale meridionale arcaico *sbernare* (*emettere peti*).

Sberna è cognome anche siciliano. Secondo G. Rohlfs (Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, pag. 169) viene dalla voce siciliana '*sberna*' = *ontano*. Secondo Giuseppe Gioeni (Saggio di Etimologie Siciliane p. 242) significa invece "*copertura di panno grosso*". Possibile anche la derivazione dall'arabo '*burnus*' che significa '*mantello*', ma deriva dal latino '*birrus*' con eguale significato.

SBERVIGLIERI

Assolutamente raro, sembra tipico della zona tra mantovano ed Emilia. È il cognome Berveglieri con 's' prostetica, variante di BREVIGLIERI per il quale manca una documentazione antica. Si terrà per buona, pur con ogni riserva, la proposta dell'Olivieri, di risalire al nome locale francese *Belvillier* «*bel villaggio*» e conseguente cognome francese. Nel processo d'italianizzazione del cognome intervenne poi l'etimologia popolare, leggendo «*breve*», laddove era «*bel*». Fonte: F. Violi Cognomi a Modena e nel Mo-

denese, 1996.

SBRACCIA
SBRACIA

Sbraccia ha un ceppo a Teramo e Pescara, ed uno a Roma ed Aprilia nel latinense, Sbracia, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe prendere il nome dalla zona del laghetto di Sbraccia o della Contrada Valle Sbraccia nel pescarese, zona infestata dai briganti, fin dal 1500, tanto da costringere gli abitanti ad emigrare verso le città più riparate di Teramo e Pescara.

SBRANA

Sbrana è tipicamente toscano, di Pisa e del pisano, di San Giuliano Terme, Cascina e Vecchiano, di Livorno, del lucchese, di Lucca, Viareggio e Caèannori e di Massa, con un ceppo anche a Roma, potrebbe trattarsi di un matronimico riferito ad una forma contratta del nome medioevale *Sobrana*, in uso presso le famiglie patrizie nell'area ligure nel XIII° e XIV° secolo, ricordiamo una Sobrana Fieschi verso la fine del 1300 e come lei molte altre, secondo un'altra ipotesi deriverebbe da un soprannome forse originato dal fatto che i capostipiti fossero dei crapuloni.

SBRIZ
SBRIZA
SBRIZI
SBRIZZA
SBRIZZAI
SBRIZZI
SBRIZZO

Sbriz, assolutamente raro, è del pordenonese, Sbriza, praticamente unico, è del catanese, Sbrizi, quasi unico, sembrerebbe campano, Sbrizza, ha qualche presenza in Veneto ed un piccolissimo ceppo in Sicilia a Mineo nel catanese, Sbrizzai ha un ceppo friulano a Paularo nell'udinese, uno piccolissimo a Trieste, con presenze anche in Veneto, Sbrizzi ha un ceppo friulano nel pordenonese a San Giorgio della Richinvelda, qualche presenza nell'udinese a Flai-bano ed Udine ed un ceppo a Trieste, ed uno in Campania nel napoletano, a Napoli, Quarto, Gragnano, Marano di Napoli e Giugliano in Campania, Sbrizzo, quasi unico, è friulano, potrebbero derivare da forme alterate dialettalmente del nome *Fabrizio* per aferesi, con una S- iniziale epentetica, secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da soprannomi originati dal termine dialettale veneto *sbrissar*(*scivolare*).

SBROLLA
SBROLLI
SBROLLINI

Sbrolla ha un ceppo a Porto Sant'Elpidio e Fermo nell'ascolano ed uno molto piccolo a Roma, Sbrolli ha un ceppo nel senese ad Abbadia San Salvatore e soprattutto a Piancastagnaio, ed un ceppo a Roma, Sbrollini ha un ceppo marchigiano a Potenza Picena nel maceratese, a Senigallia e Montemarciano nell'anconetano ed a Mondolfo nell'urbinate, e presenze nel salernitano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine italiano arcaico *sbrollare* (*rendere brullo, spogliare, denudare*), a sua volta derivato dall'alterazione del verbo latino medioevale *experulare*, termine spiegato da Ludovico Antonio Muratori (1672-1750) nelle sue Dissertazioni: "... I Modenesi non dicono brullo, ma sbrollo, nato da sbrollare, significante nudare substantiis, vestibus, ec. Verbo tale non altronde si fondò che da perula o pera de' pellegrini. Se ne stupirà chi legge. Rito celebre ne' vecchi secoli di coloro che andavano in pellegrinaggio, fu di prendere la pera (oggi di bisaccia, tasca, scar-

sella, saccoccia) ...".

**SBROGGIO
SBROGGIO'**

Sbroggio, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Sbroggiò, che è tipicamente veneto di Roncade, Preganziol e Mogliano Veneto nel trevisano e di Venezia, e che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine veneto arcaico *sbrògiar* (*scalfire, sbucciare, scorticare*), forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello di tohliere la pelle agli animali da macello, o da un'alterazione del termine *sbruachio* (*di vivanda spappolata ed informe*) con un significato relativo meno chiaro.

SBROZI

Praticamente unico, forse originario del centro Italia, potrebbe derivare da un vocabolo dialettale dell'Italia centrale (Marche - Umbria) sbrozo (dentellato, seghettato).

SBUELZ

Sbuelz è tipico dell'udinese, di Tricesimo ed Udine, secondo i ricordi di una nostra lettrice potrebbe essere di origini ungheresi.

**SCABELLI
SCABELLO**

Scabelli, è quasi unico, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome Scabello, che è specifico dell'area veneziana e trevisana, di Venezia soprattutto e di Maserada sul Piave nel trevisano, e che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *scabello*, una forma arcaica per *sgabello* (*piccola panchetta per salire più in alto o sedersi*), esiste una località Scabello nel veneziano, ma è improbabile che sia questa l'origine del cognome.

**SCABINI
SCAVINI**

Scabini è specifico dell'area che comprende soprattutto il pavese, ma anche le zone limitrofe dell'alessandrino, genovese, piacentino e milanese, a Voghera, Golferenzo, Santa Maria della versa, Pavia e Brallo di Pregola nel pavese, ed a Milano, Scavini, molto più raro, ha un piccolissimo ceppo nel verbanese ed uno a Vigevano nel pavese, dovrebbero derivare direttamente o tramite betacismo dal termine germanico in uso presso Longobardi e Franchi *scabinus* (*magistrato municipale e amministratori delle gabelle*), attività probabilmente svolta dai capostipiti, dell'uso di questo termine abbiamo un esempio nell'anno 865 a Brescia: "...Vassalli supra-scripto Adelberti Marchioni Teudifrasciu Comes ipsius civitatis; Rotari et PetrusScavinis ipsius civitatis.." o anche nel modenese "...Iohannes de quondam Constammo scavinus di Brento..", ad Arezzo nel 936: "...Lambertus notarius et scabino interfui ..".

**SCACCABA-
ROZZI**

Specifico del milanese e comasco. Si tramanda che questa famiglia di origine milanese abbia tratto il proprio cognome da un servizio fatto durante l'infierire della peste in Milano. Mancando gente che si prestasse all'incresciosa e pur necessaria opera di portare i morti alla sepoltura e scarsi essendo i mezzi per trasportarli per tanto infierir del male, questa famiglia si prestò al pietoso e ingrato ufficio servendosi di numerosi barocci, tanto che le fu dato il soprannome di Scarica barocci, che poi si tramutò in Scaccabarrozzi. Fu famiglia antica le cui memorie risalgono al XII° secolo.

Un certo Giordano fu costituito vicario imperiale a Milano da Federico Barbarossa, un Beltramo fu console di Milano nel 1164, un Alberto fu podestà di Como nel 1219, un Lantelmo canonico della metropolitana, nel 1152 fu inviato dalla Repubblica milanese in qualità di legato al papa Innocenzo IV° per ottenere la canonizzazione di S. Pietro Martire Veronese, un Giacomo si trova fra i firmatari di parte nobile nell'atto di concordia fra nobili e plebei di Milano nel 1258, un Giovanni fu fatto cavaliere da Matteo Visconti sul campo di battaglia di Parabiago per l'indomito valore, un Arostello fu cavaliere e decurione milanese, un altro Giacomo, nobile e generoso cavaliere, nel 1320 eresse e dotò la chiesa di S. Maria Annunziata a Milano mentre suo fratello Catellano fu podestà di Pavia nel 1322. I De Scachabarociis, famiglia ghibellina, sostenitrice dei Visconti, venne annoverata dall'Arcivescovo Ottone nella matricola delle famiglie nobili di Milano. Nel 1402 Giovanni Scaccabarozzi era stato eletto priore maggiore del monastero di Pontida ed era quindi il beneficiario della commenda. Gli Scaccabarozzi avevano vari beni in Brianza, soprattutto a Montevecchia e a Brivio in frazione Vaccarezza con diversi poderi e case, nel 1409 erano Signori di Cassago, che avevano anche acquisito il godimento delle terre di Pontida. A Cassago la loro influenza era notevole, tanto che il 17 luglio 1412, in un momento drammatico per le sorti del Ducato milanese, un certo dominus Raynerius De Scachabarociis, che era inserito nel 1408 nell'elenco dei "nobiles familiares et officiales de curia de nostri illustrissimi principis et dominis" duca Giovanni Maria Visconti, riconobbe, al duca di Milano Filippo Maria Visconti (1412-1447) la fidelitas de terra Cassagli.

SCACCHI SCACCO

Scacchi è raro e sembra presentare due nuclei, uno nel Lazio ed uno nel sudmilanese e lodigiano, Scacco, molto raro, potrebbe avere un nucleo nel catanese e uno nel Veneto, dovrebbero derivare dall'occupazione dei capostipiti che molto probabilmente facevano i *servitori* chiamati *scalchi* in epoca medioevale dal gotico *skalks* o dal antico alto tedesco *scalch*. Il ramo umbro della famiglia Scacchi annovera molti medici tra le sue fila, Antonio Scacchi, nel 1400 lo troviamo in Francia come medico di Luigi XI, nel 1540 Durantes Scacchus Norcinus (Durante Scacchi) dà inizio alla grande scuola dei dottori di Preci, alle dinastie degli eruditi scrittori di medicina, punto fermo per tutti i preciani, empirici e non, con scritti di buon livello ai quali attinsero o si uniformarono non solo scolari di terra umbra. Durante nacque a Preci (PG), giovanissimo si trasferì a Roma dove frequentò la scuola di Realdo Colombo, nel 1562 Giacomo Scacchi ottenne a Roma la licenza perpetua per aposteme, ernie, cataratte, ulcere, ecc

SCACCIANE- MICI

Scaccianemici, quasi unico, forse campano, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello, come augurio che potesse allontanare ogni possibile nemico.

SCACCIATI

Scacciati ha un ceppo a Firenze ed uno a Cascina nel pisano, si dovrebbe trattare di un cognome originario di Lucca, nel Nuova Cronica di Giovanni Villani, libro IX°, XXVI, possiamo leggere: ".. E veniva fatto, se non che lo 'ndugio de la cavalcata de la gente del duca si tardò, e in questo mezzo alcuno de la casa medesima de' Quartigiani per viltà e paura lo scoperse a Castruccio. Per la qual cosa Castruccio subitamente fece serrare le porte di Lucca, e corse la terra con sue genti, e fece pigliare XXII di casa i Quartigiani e più altri, e trovare le dette insegne. Messer Guerruccio Quartigiani con III suoi figliuoli fece impiccare co le dette insegne a ritroso, e altri di loro fece propagginare, e tutti gli altri de la casa de' Quartigiani, ch'erano più di C (*cento*), gli cacciò de la città di Lucca e del contado. E questo fu a di XII di giugno nel sopradetto anno. E ciò fu grande sentenza e giudizio di Dio che gli detti della casa de' Quartigiani anticamente guelfi furono caporali a dare la città e signoria di Lucca a Castruccio, e tradendo i Guelfi, per lui furono morti e disertati per lo simile peccato di tradimento. ..", in questo testo si ricorda che nel 1328 Castruccio Castracani degli Antelminelli (1281 - 1328), Signore di Lucca, scacciò dalla città i guelfi a lui ostili, appartenenti alla famiglia dei Quinzani con i loro sostenitori, da allora questi mutarono i loro cognomi in Scacciati rifugiandosi nella pur ghibellina Firenze, ma amica in quanto avversaria di Castruccio, e nel pisano.

SCACCINI

Molto raro, sembra di origine toscana, con areale principale nel pistoiese e nel senese, può essere derivato dal mestiere di addetto all'accensione e spegnimento dei lampioni a olio.

SCAFA SCAFI SCAFO

Scafa ha un ceppo a Roma ed uno primario nel napoletano a Torre Annunziata e Napoli, Scafi è tipico laziale, di Roma e Pontecorvo e Santopadre nel frusinate, Scafo è quasi unico, dovrebbero derivare dall'attività di barcaroli esercitata dai capostipiti che avrebbe dato origine ad un soprannome legato al vocabolo tardolatino *sca-phum* attribuito ad imbarcazioni fluviali dal fondo piatto.

SCAFIDI SCAFFIDI

Molto rari sono tipici della Sicilia, del palermitano e del messinese.

Scafidi, Scaffidi è cognome siculo-calabrese che viene dal greco '*skaphídi*' = *piccola madia*.

SCAGLIA



Scaglia è tipico della Lombardia e del Piemonte, dovrebbe derivare attraverso modificazioni da soprannomi come Scalli o Scallia attribuiti in età arcaica a quanti abitavano in colline coltivate a terrazzamenti, che potevano sembrare gli scalini di un'enorme scalinata, probabile caratteristica del luogo d'origine del capostipite. Un casato nobile degli Scaglia annoverò fra i suoi titoli quello di marchesi di Caluso, Mosso S.ta Maria e Tronzano, furono conti di Brusasco, Cavaglia, Marcoengo e Verrua e baroni di Carpenetto.

SCAGLIARINI SCAGLIARINO SCAGLIERINI	Scaglierini, che parrebbe unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Scagliarini, che ha un ceppo nel bolognese, a Bologna, San Giovanni in Persiceto soprattutto ed Argelato, con un ceppo anche a Ferrara ed a Castelfranco Emilia nel modenese, Scagliarino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere dei capostipiti, forse degli spaccapietre.
SCAGLIOLA SCAGLIOLI SCAIOLA SCAJOLA	Scagliola ha un ceppo a Napoli, uno a Terlizzi (BA), uno a Roma e ceppi a Canelli e Calosso nell'astigiano, a Torino, ad Alba (CN) e ad Alessandria, ed a Genova, Scaglioli è quasi unico, Scaiola è tipico del Piemonte, dell'alessandrino in particolare, di Pareto e Spigno Monferrato e di Torino, ha ceppi anche in Lombardia, Saja è assolutamente raro, dovrebbero tutti derivare da soprannomi generati dall'essere il capostipite un mastro artigiano che utilizzava la <i>scagliola (tipo di gesso)</i> nel suo lavoro.
SCAGLIONE	Scaglione è di origine siciliana, con un ceppo nel cosentino, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine <i>scagghiuni</i> (<i>canino</i> , il dente), da wikipedia: "Lu scagghiuni è nu denti caninu", forse ad indicare che il capostipite era dotato di canini particolarmente sviluppati o che aveva un carattere molto feroce.
SCAGLIONI	Scaglioni è specifico dell'area che comprende il basso mantovano e l'Emilia centroccidentale, e dovrebbe derivare da variazioni accrescitive dell'aferesi di toponimi come Roncoscaglia (MO) o Massa Fiscaglia (FE).
SCAGLIUSI SCAGLIUSO	Scagliusi sembrerebbe specifico di Polignano a Mare nel barese, sempre del barese Scagliuso, parrebbe specifico di Castellana Grotte, dovrebbero derivare da soprannomi originati probabilmente da una caratteristica fisica dei capostipiti, cioè il fatto di possedere dei denti molto importanti, che nel dialetto pugliese, soprattutto quando ci si riferisce a dei cavalli, vengono chiamati <i>scagliuni</i> .
SCAGNETTI SCAGNETTO	Scagnetti ha un ceppo nell'udinese e veneziano, uno nel maceratese ed uno nel viterbese e romano, Scagnetto, più raro, è del veneziano e dell'udinese, dovrebbe trattarsi di forme ipocoristiche aferetiche riferite al nome <i>Ascanio</i> , che ci arriva dalla tradizione omerica come nome del figlio di Enea, nome diffusosi poi in Italia grazie all'Eneide virgiliana ed al culto fattone da parte della Gens Iulia che sarebbe discesa direttamente da Iulo altro nome di Ascanio.
SCAGNOLARI	Scagnolari è tipico della zona del rovigoto ai confini con il padovano ed il ferrarese, della zona di Fiesso Umbertiano in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneto arcaico <i>scagno (sgabello, panca)</i> , forse riferito al mestiere di costruttore di sgabelli o, più probabilmente ad un mestiere che portava il capostipite a lavorare seduto su di uno sgabello, come

ad esempio l'addetto alla mungitura, ma potrebbe anche indicare un comportamento svogliato ed accidioso dello stesso, *scagnolar* significava in effetti anche *passare da uno sgabello all'altro senza concludere nulla*.

**SCALA
SCALI**

Scala è un cognome panitaliano, con molti nuclei, nel veronese, nel sudmilano e lodigiano, nel genovese, nel bolognese, nel napoletano e , in Sicilia, nel catanese, siracusano e ragusano, Scali ha un ceppo genovese, uno toscano, soprattutto concentrato nel livornese, pisano, fiorentino e senese, ed uno nel reggino, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Scala, come: Isola della Scala nel veronese, La Scala nel pisano, Madonna della Scala nel torinese, Santa Maria La Scala nel napoletano, Scala (ME)-(SA)-(CS), e così molti altri, ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale germanico *Schal*.

**SCALABRIN
SCALABRINA
SCALABRINI
SCALABRINO**

Scalabrin è tipico di Venezia e Padova e nel vicentino di Vicenza, Montecchio Maggiore, Fara Vicentino, Caldogno, Mason Vicentino e Cornedo Vicentino, Scalabrina sembrerebbe unico, Scalabrini ha ceppi in Lombardia ad Azzanello nel cremonese ed a Milano con presenze anche nell'area comasco, varesotta, un ceppo in Emilia, nel reggiano a Scandiano, Reggio Emilia, Casalgrande, Toano e Cavriago e nel modenese a Sassuolo e Prignano sulla Secchia, ed un ceppo a Roma e nel reatino, Scalabrino ha un ceppo piemontese, un piccolo ceppo a Campobasso ed uno in Sicilia nel trapanese, a Trapani, Erice, Valderice e Custonaci, con un ceppo anche a Palermo, questi cognomi dovrebbero derivare dal termine arcaico *scalabrino*(uomo abile di mano, disinvolto nel modo di fare), termine che deriva dal termine medioevale *scanabrinus* (*lestofante furbacchione*, ma anche *ladro*).

SCALAS

Scalas è tipico delle province di Cagliari ed Oristano, dovrebbe derivare da indicatori di località originati dalla posizione in salita della via per raggiungere il capostipite, in lingua sarda arcaica *scalas* indicava un luogo scosceso o comunque in salita.

SCALAVINO

Scalavino è specifico di Palermo, potrebbe derivare da un etnico di paesi come Scala, abbastanza diffuso in Sicilia, o di una borgata palermitana come Barone della Scala.

**SCALCHI
SCALCO**

Scalchi è tipico di Vicenza e del vicentino, di Montecchio Maggiore, Montebello Vicentino e Longara, con un ceppo, probabilmente secondario nel Lazio a Roma, Albano Laziale (RM) e Latina, Scalco, meno raro, ha un ceppo nel vicentino a Cartigliano, Bassano del Grappa, Vicenza, Monticello Conte Otto, Tezze sul Brenta Schio e Rosà, nel padovano a Fontaniva e Cittadella e nel trevisano a Silea, con un ceppo anche nel Lazio a Roma e Latina, probabilmente i ceppi laziali sono il prodotto dell'emigrazione forzata di veneti per la bonifica delle paludi Pontine in epoca fascista, questi cognomi dovrebbero derivare dall'occupazione dei

capostipiti che molto probabilmente facevano i *servitori* chiamati *scalchi* in epoca medioevale dal goticoskalks o dal antico alto tedesco *scalch*.

- SCALCIONE** Raro, è originario della zona di confine fra barese e materano, può derivare dall'aferesi di una variante dialettale del vocabolo *ma-scalzone*.
- SCALDAFERRI
SCALDAFERRO** Scaldaferrì sembra essere tipico di Lauria nel potentino, ma con ceppi anche a Latronico (PZ), Scaldaferrò è tipico dell'area vicentino padovana, di Vicenza e Costabissara (VI) in particolare, dovrebbero entrambi derivare da un soprannome originato dal mestiere di garzone di un fabbro, probabilmente svolto dal capostipite.
- SCALEA** Scalea ha un ceppo nel salernitano ed uno nel reggino, deriva dal toponimo Scalea (CS).
- SCALERA** Scalera è decisamente meridionale, con un ceppo tra casertano e napoletano, uno nel campobassano e foggiano, nel barese e brindisino soprattutto, e nel tarentino e materano, la massima concentrazione è a Mesagne nel brindisino e ad Altamura nel barese, in qualche caso potrebbe derivare dal nome del paese di Scalera nel potentino, ma nella maggior parte dei casi dovrebbe derivare da località dette *scalera*, cioè una sorta di colline coltivate a terrazze.
- SCALERANDI** Scalerandi è tipico del torinese, di Pinerolo e di Cavour, dovrebbe derivare da modificazioni del termine di origine germanica *scarile* (*capitano*), ma è pure possibile una derivazione da una forma dialettale arcaica indicante gli abitanti dell'attuale Scalenghe (TO).
- SCALESE
SCALESI
SCALISE
SCALISI** Scalese, abbastanza raro, è presente in Puglia e Calabria, Scalesi è assolutamente raro, Scalise è calabrese, Scalisi è siciliano, dovrebbero derivare dall'etnico di paesi come Scalea (CS), Madonna della Scala (BA), Santa Maria la Scala (CT), Scala (SA), (CS), (SR), (ME), ecc.
- SCALETTA** Scaletta sembrerebbe siciliano, con un ceppo nel palermitano a Palermo, Termini Imerese, Altavilla Milicia, Trabia e Caccamo, ed uno nel catanese a Catania, Acicatena, Misterbianco, Gravina in Catania e Tremestieri Etneo, ed un piccolo ceppo anche nell'ennese a Barrafranca, si può ipotizzare una derivazione da forme etniche particolari riferite ai toponimi Scala presenti in Sicilia, come Scala Ritiro di Messina, o altri simili, è pure possibile una derivazione da una forma ipocoristica del nome medioevale germanico *Schal*.
- SCALFARI
SCALFARO** Il primo è più raro del secondo, sono tipici della provincia di Catanzaro (la pronuncia corretta è Scalfàri e Scalfàro), derivano dal mestiere di scalfatore (cioè scuoiatore di animali).
- SCALIA** Scalea Scalia è tipicamente siciliano, molto diffuso soprattutto nel

catanese e nel palermitano, dovrebbe derivare dai molti toponimi contenenti il termine *scala* come ne esistono molti in Sicilia, citiamo a solo titolo di esempio *Scala* nel messinese, dove ne esistono almeno quattro, e ce ne sono pure nel catanese e nel palermitano.

- SCALMANI** Raro è tipico del sudmilanese e lodigiano, potrebbe derivare dal toponimo *Rovescala* (PV).
- SCALON** *Scalon*, abbastanza raro, è tipico del Veneto orientale e del Friuli, dovrebbe derivare da *Scalon*, il nome di una frazione di *Vas* nel bellunese.
- SCALTRITO** *Scaltrito* ha un ceppo nel barese, a *Gravina* in Puglia, *Poggiorsini* e *Spinazzola*, ed uno nel messinese, a *Messina* e *Villafranca Tirrena*, dovrebbe derivare da un soprannome o anche nome augurale con il significato di *Astuto*.
- SCALVINI** Tipico bresciano, dovrebbe derivare dal nome della *Val di Scalve*, o da una delle varie frazioni chiamate *Scalvino* che si trovano nel bergamasco e nel bresciano, tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio nel 1500 a *Brescia* dove un certo *Giuseppe Scalvino* o *De Scalve* così scrive in una domanda d'assunzione al comune di *Brescia*: "...supplica Joseph De Scalveadmitti pro ingegniero absque mercede...", degli *Scalvini* abbiamo tracce anche in un atto redatto in *Sondrio* nel 1600, dove si legge: "...Obligatio nobilis domini Nicolai Lavizarii Sondrii a quadris Nobilium, Vicinorum, Scalvinorum et Castioni comunis Clurii...".
Cognome abbastanza diffuso nella *Bassa Bresciana* oltre che a *Brescia* città. Deriva dalla *Valle di Scalve* (BG), una valle laterale della *Valcamonica*.
- SCALZI**
SCALZO
SCALZONE *Scalzo* sembra avere due nuclei, nella provincia di *Caltanissetta* e nella *Calabria* centrale, dove troviamo anche *Scalzi*, mentre *Scalzone* è estremamente raro, e specifico del napoletano, possono tutti derivare da un soprannome riferito all'abitudine di andare a piedi nudi da parte del capostipite, ma, molto più probabilmente potrebbero derivare dal fatto di essere le famiglie nei pressi o al servizio di conventi di suore o frati *Carmelitani* o *Agostiniani* *Scalzi*, bisogna inoltre tener presente che in epoca tardo medioevale con il termine *scalzo* si intendeva anche un individuo sporco e lacero di cattiva fama, e che in questo caso il cognome assumerebbe un diverso significato, *Scalzone* potrebbe anche derivare dall'afèresi del vocabolo *mascalzone*.
- SCAMARDA**
SCAMARDELLA
SCAMARDELLO
SCAMARDI *Scamarda*, molto raro, è siciliano, ha un ceppo a *Palermo* ed uno più piccolo a *Catania*, *Scamardella* è specifico del napoletano, di *Bacoli* in particolare e di *Pozzuoli*, con buone presenze anche a *Napoli*, *Giugliano di Campania*, *Qualiano* e *Torre del Greco*, *Scamardello*, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, *Scamardi*, estremamente ra-

- SCAMARDO** ro, è di Palermo, Scamardo è del palermitano, di San Cipirello e San Giuseppe Jato, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da alterazioni del nome greco Σκαμάνδριος *Skamándrios*, il nome del figlio dell'eroe troiano Hector e di sua moglie Andromache. Scamarda è siciliano, Scamardi calabrese. Derivano dalla voce calabrese '*scamardatu*' = *squilibrato, indolente*. Rohlfs 169.
- SCAMBIALI
SCAMBIATI** Cognomi così rari da poter essere considerati quasi unici, probabilmente del pavese.
- SCAMONI** Decisamente lombardo, deriva probabilmente da un soprannome originato dal termine scamone (particolare taglio di carne).
- SCAMPAMORTE** Scampamorte, estremamente raro, è tipico del centro Italia, dovrebbe derivare da un soprannome, poi divenuto nome beneaugurale, che augurava al portatore di essere superiore alla morte.
- SCAMPITELLI** Quasi scomparso, sembra specifico del napoletano, dovrebbe derivare dal toponimo Scampitella (AV).
- SCAMPUDDU** Scampuddu sembrerebbe specifico della Gallura, di Luogosanto, Tempio Pausania, Calangianus, Arzachena ed Olbia, personaggio storicamente rilevante è stato Scampuddu Pilosu Pietro che conobbe, frequentò e divenne amico di Giuseppe Garibaldi. SCAMPUDDU: non l'abbiamo trovato da nessuna parte, non conosciamo né il significato, né l'etimo! Una donna anziana di Sorgono, che ha vissuto tutta la gioventù nel suo paese, figlia di un proprietario terriero del posto, ci ha detto: "*Su scampuddu est un'erba de arriu, bella a pappai, chi crescit impari a su nasturtzu e su lau*". = Lo *Scampùddu* è un'erba acquatica, buona da mangiare, che cresce insieme al crescione (*nasturtium officinale*) ed al sedano selvatico (*apium nodiflorum*). Al momento, non sappiamo altro. Il cognome Scampuddu è presente in 36 Comuni d'Italia, di cui 22 in Sardegna (Olbia-Tempio): Luogosanto 45, Tempio 41, Calangianus 30, Arzachena 22, Olbia 22, Aggius 14, Palau 10, etc.
- SCANAGATTA
SCANAGATTI
SCANNAGATTA
SCANNAGATTI** Scanagatta è tipico del vicentino, di Marostica e Pianezze in particolare, Scanagatti, molto molto raro, sembrerebbe del milanese, Scannagatta e Scannagatti sono quasi unici e probabilmente dovuti ad errori di trascrizione dei precedenti, Scanagatta è tipico per lo più del lombardo-veneto, con un ceppo maggiore nel vicentino e uno minore fra il comasco, il varesino e il lecchese, Scanagatti, raro, è specifico del milanese, Scannagatta, unico, è un errore di trascrizione di Scanagatta, Scannagatti, quasi unico, è originario del napoletano, tutti questi cognomi derivano dall'antica espressione *scannagatta oscannagatti* (altrimenti nota come *pelagatta* o *pelagatti*), col significato figurato di *imbroglione, mascalzone*. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di soprannomi attribuiti ai capostipiti.

La famiglia Scanagatta milanese era originaria della Valtellina. Il Capostipite della casata si faceva risalire a un Gabriele di Dongo, località sul lago di Como, questi fu podestà di Traona, Morbegno, e Tirano, castellano di Mesocco (attualmente Canton Ticino - Svizzera) ed ebbe da Luigi XII, Re di Francia, il feudo di Rumo nel 1500. Feudo del quale venne spogliato, sette anni dopo, dal Duca di Milano. Della sua discendenza si illustrò un Francesco, prima nunzio alla Corte di Torino, e poi vescovo di Avellino. La famiglia venne dichiarata nobile nel 1778, per decreto imperiale 19 novembre, rilasciato dall'I.R. Tribunale araldico della Lombardia austriaca, col quale se ne stabiliva anche l'arma consistente in uno scudo trinciato (diviso in due parti uguali diagonalmente dall'angolo superiore destro all'inferiore sinistro), avente nel 1° (triangolo superiore) un campo di verde, ad un gatto d'argento passante in banda sulla trinciatura, il fianco sinistro ferito da una spada d'argento, guarnita d'oro, in sbarra, colla punta al basso; il tutto sormontato da tre gigli d'oro ordinati in fascia nel capo. Nel 2° un palato di rosso e d'oro (Codice araldico, Archivio di Stato di Milano). Francesca Scanagatta (1776-1864) facendosi passare per uomo fu tenente dell'esercito austriaco.

**SCANAROTTI
SCANNAROTTI**

Scanarotti, molto molto raro è tipico dell'Oltrepò pavese, così anche il praticamente unico Scannarotti, probabilmente generato da un errore di trascrizione, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso dato ad un tipo un pò smargiasso.

**SCANAVIN
SCANAVINI
SCANAVINO
SCANNAVIN
SCANNAVINI
SCANNAVINO**

Scanavin ha un piccolo ceppo nel milanese ed uno a Sandrigo nel vicentino, Scanavini ha un piccolo ceppo a Milano e Pavia, uno grosso a Ferrara e nel modenese a Finale Emilia e Formigine, ed uno molto piccolo a Genova, Scanavino ha un grosso ceppo piemontese a Priocca nel cuneese ed a Torino, con presenze significative anche ad Alba (CN), a Castelnuovo Don Bosco nell'astigiano ed a Salussola nel biellese, ed un piccolo ceppo anche ad Albisola Superiore nel savonese ed a Sestri Levante nel genovese, Scannavin, quasi unico, è della bassa bresciana, Scannavini ha un ceppo emiliano a Modena, Mirandola, Medolla e Carpi nel modenese ed a Bologna, ed un ceppo a Milano ed uno a Roma, Scannavino, tipicamente siciliano, ha un ceppo a Palermo ed uno a Ragusa, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati probabilmente dalla propensione al vino dei capostipiti, di quest'uso abbiamo un esempio in un atto del 1483 dove il nobile Filippo di Castelnuovo vende a Giovanni Ferrarialias *Scanavino* di Castelnuovo (*Castelnuovo Don Bosco nell'astigiano*): "petiam unam prati et boschi sitam in finibus dicti loci Mayniti loco dicto ad Guadam Oddoni tanta quanta est, cui coherent flumen Trivecie et ipse Iohannonus emptor et alii si qui sunt. Item in dictis finibus et ibi prope aliam petiam boschi, prati et mareschi...", troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1422 con il genovese: "..Nicolaus Scanavinus de Monte rubeo aliorum minimus scripsit

anno Do. MCCCCXXII. die XVI. Januarii ..".

Scanavini ha alla base un soprannome emiliano ironico o nome di mestiere *Scanavini*, formato da 'scanèr' = "scannare" e 'vini', cioè "scanna il vino", riferito a "chi rovina il vino, o che non sa bere bene" oppure a "chi spilla il vino, l'oste".

SCANCARELLO Molto raro è tipico della zona orientale della provincia di Palermo, tra Geraci Siculo e Gangi.

SCANDAGLIATO Scandagliato è tipico di Venezia, potrebbe trattarsi di una forma patronimica in *-ato*, originata da un soprannome del padre del capostipite, che potrebbe essere stato marinaio addetto allo scandaglio delle tratte lagunari.

**SCANDELLA
SCANDELLARI
SCANDELLI** Scandella è specifico bergamasco, Scandellari è tipico del bolognese, Scandelli è tipico del cremasco, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo scandella (goccia d'olio in un liquido). Già nel 1200 nelle valli bergamasche si trovano diverse famiglie Scandella, verso la seconda metà del 1500 troviamo un famoso eresiarca friulano Domenico detto Scandella, condannato al rogo dal Santo Uffizio.

SCANDIANI Molto raro, tipicamente emiliano, deriva dal toponimo Scandiano nel reggiano è prevalentemente israelita.

SCANDIFFIO Scandiffio è specifico di Matera e del materano, di Pomarico e Ferrandina, potrebbe derivare da una forma dialettale di un'italianizzazione del nome greco *Xanthippos*.

**SCANDIUZZI
SCANDIUZZO** ScandiuZZi è tipicamente veneto del trevisano, di Montebelluna, Maserada sul Piave, Villorba e Treviso, ScandiuZZo, quasi unico, è sempre del trevisano, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale arcaico usato per indicare nel capostipite un tipo allegro e canterino.

**SCANDURA
SCANDURRA
SCANDURRI
SCANDURRO**



Scandura è specifico del catanese, Scandurra, originario del catanese, è distribuito in tutta la Sicilia orientale, con un ceppo anche nel napoletano, Scandurri sembrerebbe assente in Italia, Scandurro, quasi unico, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo arabo-*qhandurha* (*veste, camiciotto*). Il casato nobile degli Scandurra ha un ceppo siracusano più antico ed uno catanese che gode dal 1768 del titolo di baroni di Salsetta e Montagna nell'agrigentino.).

SCANFERLA Scanferla è tipicamente veneto, di Padova in particolare, e nel padovano di Cadoneghe, Vigonza, Piove di Sacco e Rubano, di Vigonovo, Venezia, Stra e Dolo nel veneziano e di Grisignano di Zocco nel vicentino, dovrebbe derivare dal nome della frazione Scanferla di Vigonovo nel veneziano.

Cognome veneto. Secondo D. Olivieri 247 deriva dalla voce dia-

lettale bergamasca *scanferla* = *grucce*.

**SCANI
SCANIO**

Scani, praticamente unico è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Scanio, che è specifico di Naro nell'agrigentino e di Roccapalumba nel palermitano, si dovrebbe trattare di una forma aferetica del nome latino *Ascanius* (vedi ASCANI), ma è pure possibile che si tratti di un soprannome originato dal termine latino medioevale *scamnium* (*sgabello*).

**SCANNAPIECO
SCANNAPIE-
CORO**

Scannapieco è specifico del salernitano, Scannapiecoro è assolutamente raro.

Scannapieco, diffuso prevalentemente in Campania con maggiore intensità nel Salernitano e nel Napoletano, deriva dalla più antica forma cognominale Scannapiecoro, ancora oggi presente nel Napoletano ma estremamente rara. I cognomi in questione traggono le loro origini da un soprannome legato al mestiere del capostipite: in dialetto napoletano il verbo *scannare* ha il significato di *macellare*, *squartare*, mentre il termine *piecuro* significa *agnello*, *pecora*, *montone*. E' evidente che tale soprannome venisse attribuito in passato ai beccai, soprattutto a coloro che svolgevano la loro attività da ambulanti e che si recavano di casa in casa durante il periodo di Pasqua allo scopo di macellare gli agnelli.

SCANNIELLO

Scanniello, molto molto raro, è tipico del salernitano, di Montano Antilia in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *scanniello* (*piccolo supporto*, a forma di scatola con il fronte obliquo, *usato dagli scrivani* per appoggiarvi il foglio su cui scrivere), forse ad indicare la professione di scrivano svolta dal capostipite, si potrebbe anche ipotizzare una correlazione con il paese di Scanno nel salernitano, che potrebbe essere stato il luogo di provenienza della famiglia.

**SCANO
SCANU**

Sia Scano che Scanu sono molto diffusi in Sardegna, dovrebbero derivare dal toponimo Scano di Montiferro (OR), tracce di queste cognominizzazioni si trovano a Cagliari fin dal XIII° secolo.

SCANO; SCANU: de Iscanu, di Scano = originario di o proveniente da Scano Montiferro. Scano Montiferro, attualmente è un centro abitato di 1725 abitanti della provincia di Oristano, a circa 400 metri s.l.m. Il paese ha assunto questa denominazione dal 1862, prima era Iscanu o Scano. In periodo medioevale era villa, "bidda", con un certo prestigio, della Curadoria di Montiverru, nel regno giudiciale di Arborea.* ISCANO - Scanu M. Ferro. Contrate Castri Montis de Verro - Nel documento LPDE del 1388 si legge "CASTRI MONTIS DE VERRO.in posse Salari Arsocho, notarii publici et etc. die X januario 1388. nisi bestiaris pastores.congregatis in villa de Guilciochor .in posse Salari Arsoci, habitatoris Bose .notarii publici et etc. die X januari 1388. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, Iscanu è citato in vari capitoli (52, 94,161,165,188,etc.) per la Curatoria di Montiverru e soprattutto per la chiesa Camaldolese di San Pietro,

della quale sono menzionati i priori, le transazioni riguardanti la servitù e le varie terre e domos, etc. Varie sono le ipotesi sulla etimologia della parola: il canonico Giovanni Spano fa derivare *Scano* dalla radice fenicia "*scan*" = *dimora, abitazione*. Altri, tra cui il sottoscritto, da *scanu* o meglio *scannu* = *sedia, seggiola, scanno, sgabello*, per la posizione orografica del centro abitato; *montiferro*, deriva invece da *monti verru* = *monte dei cinghiali*, che ivi abbondavano ed abbondano tuttora; dal latino *verres* e tardo latino *verrus*. Il cognome *Scanu*, con le sue varianti, *Scano*, *Iscanu*, *Iscano*, appare con certa frequenza nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: *Scani(de) Simeon - de Aristanni, *** Aristanni - Oristano*: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. *Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. ; Scano (de) Joannes, ville Sasserì, ** Sasserì.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388; Scano (de) Nicolaus, ville Sasserì; Scano (de) Nigro, jurato ville Ardauli, * Ardauli.odierno Ardauli. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Scano (de) Seraphino, jurato ville Ville Longe, * Ville Longe.Villalonga: distrutto. Campitani Majoris; Scano(de) Nicolao, ville Illorai, * Illorai...villaggio attuale. Curatorie de Anella; Scanu (de) Comita, jurato ville Ribechu, * Ribechu.attuale Rebecca. Curatorie de Costa de Valls ; Scanu (de) Elia, ville Boon, * Boon.Bono (attuale). Curatorie de Anella; Scanu (de) Filippo, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; Scanu (de) Gantino, ville Selluri; Scanu (de) Guglielmo, jurato ville Sii Majore, * Sii Majore.odierno Siamaggiore. Campitani Majoris; Scanu (de) Joanne, jurato ville Barbagiana, * Barbagiana.distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Scanu (de) Joanne, jurato ville Tiesi, * Tiesi.odierno Tiesi. Contrate Caputabas; Scanu (de) Marianus, ville Sasserì; Scanu (de) Nicolaus, ville Sasserì; Scanu (de) Stephano, curie de Ploaghe; Scanu(de) Petro, majore ville de Guspini, * Guspini...Guspini. Contrate Montis Regalis > ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserì, notarii publici,*

die XI Januarii 1388; Schano (de) Joanne, ville Gulcei, * Gulcei.odierno Bultei. Contrate de Anglona; Schanu(de) Gunario, ville Selluri. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPS, XI, XIII secolo, troviamo: D'Iscanu Jorgi, postura(donazione al cap. 93°; testis, kertu de servis (testimone ad una lite per la spartizione della servitù, al cap. 25°, ed al cap. 31°. Sempre nello stesso CSPS, Iscanu (de) Comita (postura - donazione), ai capp. 125° e 135°. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI, XIII secolo (testo in lingua spagnola), al cap. 18, troviamo: Pedro de Iscano = Petru de Iscanu: .D(donnu)Itocor de Lacon de Como Furadu de Thori, dio (dono)toda la parte ala Iglesia y traio a Pedro de Gunale y a Pedro de Iscano (Petru de Iscanu) y juraron por la Crux (in nome della croce) que dio (che dono) toda la parte a Iglesia sin esetuar cosa alguna(tutto quanto, senza togliere niente). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI, XIII secolo, figurano otto persone con nome Scanu, tra i quali citiamo: Scanu Mariane (al cap. 145), in una partizione di servi tra la chiesa di Bonarcado e quella di Oristano; diacono de bangeliu de Aristanni(presiedeva alle cerimonie dei giuramenti davanti al vangelo, nella chiesa di Santa Maria di Oristano): In nomine patris etc. Ego Arrigu priore de Sancta Maria de bonarcado, partivi serbos cun Troodori de Muru arciepiuscopus de Sancta Maria de Aristanis, etc. Altro personaggio è Scanu (de) Torbeni(108), maggiore de scolca(comandante della guardia di confine): Coiuedi(ho unito in matrimonio) Goantine de Riu cun ankillia de clesia de Sancta Victoria et iuredi etc. Fra i testes figura Torbeni de Scanu maggiore de scolca di Arsuneli. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, troviamo citate 8 persone con tale cognome, tra cui ricordiamo: Comita d'Iscanu(cap.181), in una donazione: positinke(ha donato - in Arcennor: villaggio oggi scomparso, della curadoria di Costavalle, i cui resti si trovano nei pressi del Rio Alchennero, in agro di Semestene) Comita d'Iscanu die (un giorno di servizio la settimana)in (di) Susanna Lorica, pro s'anima dessa muliere candu moribit (per l'anima della moglie, alla sua morte). Nella storia contemporanea ricordiamo Dionigi Scano, storico ed architetto, nato a Sanluri il 23 febbraio 1867 e morto a Cagliari il 16 novembre del 1949. Nominato ingegnere architetto nell'Ufficio Regionale dei Monumenti, ebbe l'incarico, da parte del Ministero della Pubblica Istruzione di predisporre l'inventario degli edifici della Sardegna. Per ben 15 anni percorse l'intera isola alla ricerca di opere d'arte per studiarne le forme e la storia, di cui parte si trova nella sua opera "Storia dell'Arte in Sardegna". Come storico ci ha lasciato uno studio genealogico: " Serie cronologica dei giudici sardi", ed altre opere apprezzabili per l'Archivio Storico Sardo, tra cui la più importante è senza dubbio il "Codice Diplomatico delle Relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna" in due Volumi, editi a Cagliari nel 1940. Attualmente il cognome Scano è presente in 230 Comuni italiani, di cui 101 in Sardegna: Cagliari 279, Sassari

146, Villacidro 103, Assemini 84, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto di Scano, con 118. Il cognome Scanu è presente in 394, di cui 160 in Sardegna: Sassari 479, Marrubiu 169, Guspini 160, Cagliari 135, Alà dei Sardi 111, etc. Nella penisola è sempre Roma ad avere il numero più alto con 199.

SCANTAM- BURLO

Tipico del padovano e veneziano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale.

Scantamburlo è cognome padovano e trevigiano di difficile interpretazione. Scrive D. Olivieri nei 'Cognomi della Venezia Euganea' 191 : "o 'tamburlo' (= *tamburo*) ha un significato che ci sfugge, o SCAN non è forse 'scanna', ma, per esempio, 'canta' con s prostetica."

SCANZANI SCANZANO

Scanzani ha un nucleo a Roma ed uno tra maceratese ed anconitano, Scanzano tipico del foggiano, della zona di San Severo e Sannicandro Garganico (FG), dovrebbero derivare o direttamente dal nomen latino *Scantius*, di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide funeraria romana: "D(is) M(anibus) s(acrum) / Q(uitus) Scantius / Felix / v(ixit) a(nnos) XXII / h(ic) e(st) s(itus)", o da nomi di località tipo *fundus scantianus*, indicanti terreni di proprietà di uno *Scantius*, vedi Scanzano Jonico (MT) a titolo di esempio.

SCAPECCHI SCAPECCHIO

Scapecchi è tipico di Arezzo e dell'aretino, Scapecchio è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine toscano arcaico *scapecchiare*, un'operazione che si compie durante una prima pettinatura del lino e che consiste nel liberarlo dal capecchio, una materia voluminosa e viscosa usata normalmente per imbottiture, potrebbero stare ad indicare che il mestiere dei capostipiti fosse appunto quello.

SCAPIGLIATI

Molto molto raro, sembra avere un ceppo nel senese a Piancastagnaio e ceppi anche nel viterbese, si possono ipotizzare derivazioni da una variazione del cognomen latino *Scapula* o, in data molto più recente, da un soprannome.

SCAPIN SCAPINI SCAPINO SCAPPIN SCAPPINI SCAPPINO

Scapin è tipico veneto del padovano e vicentino, Scapini, più raro, è del veronese come Scappini che però ha anche un ceppo nel fiorentino, Scapino e Scappino, rarissimi, sono del torinese, Scappin, molto molto raro, è del trevigiano, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Scapinus*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1151, dove in un atto leggiamo: "...sicut hic subter legitur, ita ut quando Brilionus et Scapinus, germani infantuli et nepotes ipsius Petri et filii quondam Iohannis qui dicebatur Gramaticus...".

Scapin, se fosse solo cognome veneto, potrebbe derivare dal termine dialettale 'scapin' = *pedule* (parte della calza che veste il piede). Olivieri 247.

SCAPPATORA

Scappatora, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un er-

SCAPPATURA

rore di trascrizione di Scappatura, che è specifico del reggino, di Taurianova, Villa San Giovanni, Motta San Giovanni e Campo Calabro, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine greco antico σκαπτός *skaptos* (*incavato scavato*), forse ad indicare che il capostipite facesse di mestiere lo zappatore o abitasse in un luogo scavato, un avvallamento del terreno.

SCARABELLA SCARABELLI SCARABELLO SCARAMEL SCARAMELLA SCARAMELLI SCARAMELLO SGARAMELLA SGARAMELLI

Scarabella è unico, Scarabelli sembra avere due ceppi, uno tra milanese e pavese ed uno tra bolognese e modenese, Scarabello è tipico del padovano, Scaramella, diffuso a macchia di leopardo, ha ceppi nel sondriese e nel bresciano, nel romano, aquilano e latinese e nel napoletano e salernitano, Scaramel, quasi unico, è veneto, Scaramelli ha un ceppo nel modenese a Modena e Maranello, a Ferrara ed a Crevalcore nel bolognese, ed un ceppo toscano nel pisano a Cascina e Pisa ed a Firenze, Scaramello, praticamente unico, sembrerebbe dovuto ad errori di trascrizione, SgarameLLa è tipico di Andria nel barese e di Bari e Bitonto con piccoli ceppi anche a Cerignola nel Foggiano ed a Modugno, Triggiano e Barletta sempre nel barese, ha inoltre un grosso ceppo a Roma, SgarameLLi è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Scaramellus* o *Scarabellus*, di cui si hanno ad esempio tracce nel XII° secolo, nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale*, in un atto del 1150, si legge: ".Ego Scarabellus, notarius sacri palatii, scripsi, post traditam conplevi et dedi .", ed in un Ecloga di Teofilo Folengo (1491 - 1544) si legge: "...Mi, mi Scaramella, socorsum fer, quaeso: cernis quantum male tractor ab ipso...", questi nomi dovrebbero a loro volta derivare dal termine arcaico *scaramella* (*rissa, piccola battaglia*). Tracce di queste cognominizzazioni si hanno ad esempio nelle carte veneziane del 1500: "Quum is dom Zacharias Scaramellus, Leonardi frater, qui proxime fuit apud majestatem regiam et dominationes vestras magnificas, esset hinc discessurus, profectioe sua omnino ad majestatem regiam, dominum nostrum clementissimum, instituta, ab eodem pro reliqua parte impensarum nostrarum anni hujus, nostrae legationis quarti, a mense Junii 1556 ad 1557 accepimus 2000 aureorum, nos videlicet duo, Verancius et Zay....", il cognome Scaramenlla rientra tra i cognomi ebraici.

Scarabello: si tratta del cognome padovano e veronese Garavello con S protesica e G = C. Deriva dal termine dialettale veneto '*caravèlo*' = *specie di granchio*. Olivieri 213.

Scaramelli è comune nell'area veneta, dove troviamo anche Scaramèl, il cognome è d'origine soprannominale, e deriva dal medioevale '*calamellus*' = *zampognaro*. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

SCARABEO

Scarabeo è un cognome specifico di Venafro nell'iserniese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Scarabeo*, forse portato dal capostipite, nome che dai culti orientali romani, che consideravano lo scarabeo come fonte di vita, era stato trasferito come attribu-

to sulla figura di Gesù, anch'essa fonte della vita eterna.

**SCARABICCHI
SCARABOCCHI
SCARABOC-
CHIO**

Scarabicchi ha un ceppo toscano a Cortona nell'aretino ed a Pistoia, ed uno nel perugino a Città di Castello, Castiglione del Lago e Monte Santa Maria Tiberina, Scarabocchi e Scarabocchio sono praticamente unici, dovrebbero derivare da soprannomi con il significato di persona malfatta, normalmente di bassa statura.

SCARABINO

Scarabino, molto raro, è tipico di Andria nel barese e del foggiano, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome turco *Shaalabbim* o da un ipocoristico del nome sempre turco *Sherebiah*, ma è pure possibile derivi da un soprannome originato dal vocabolo arabo *sciarrab* (*ubriacone*).

**SCARAFAGGI
SCARAVAGGI**

Scarafaggi è praticamente unico, Scaravaggi è tipicamente lombardo del cremonese in particolare, di Pizzighettone, San Bassano e Crema, entrambi derivano dal nome dello *scarafaggio*, insetto anticamente molto quotato, di quest'uso abbiamo un esempio ne *Le immagini dei Dei de gli Antichi* di Vincenzo Cartari: "...Dello Scaravagio si legge appresso di Eusebio, che quelli di Egitto ne facevano un gran conto, e lo riverivano molto, credendolo essere la vera, e viva imagine del Sole, perche gli Scaravagitutti, come scrive Eliano, e riferisce anco Suida, sono maschi, e non hanno femine fra loro. Onde era comandato quivi à gli huomini di guerra, che gli portassero in mano del continuo scolpiti ne gli anelli, per mostrare che à questi bisognava havere animo del tutto virile, e non punto effeminato. ...".

SCARAFIA

Scarafia sembrerebbe piemontese, del torinese in particolare, di Torino, Villafranca Piemonte, Pinerolo e Vigone, con un piccolo ceppo anche ad Arezzo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico a.a.t. *scarfia*, che significa *guscio, buccia, pelle*, forse a caratterizzare un aspetto fisico del capostipite. (vedi anche SCARAFIOTTI)

SCARAFILE

Scarafile è un cognome tipicamente pugliese, particolarmente concentrato a cisternino nel brindisino, presente in misura significativa nella stessa provincia a Latiano, Fasano, Francavilla Fontana, San Vito dei Normanni e Mesagne, con un ceppo anche a Manduria nel tarantino ed a Bari.

Sono riuscito prendere contatto con il Prof. Scarafile di Cisternino (BR), città pugliese dove il sopraddetto cognome ha il maggior numero di attestazioni. Il professore, che ringrazio vivamente, mi ha detto che si tratta di un cognome greco composto dalla voce *escara = focolare + filos = amico*. Significherebbe quindi qualcosa come *amico del focolare domestico*.

SCARAFIOCCA

Scarafiocca è specifico di Montegranaro nel Piceno, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale non meglio identificato, si può anche prendere in considerazione l'ipotesi che il cognome derivi da una forma dialettale dell'etnico di Scarfos, toponimo dell'isola

di Cipro.

SCARAFIOTTI

Scarafiotti è tipico del Piemonte, di Torino e del torinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale piemontese, che tragga origine dal vocabolo tedesco arcaico *schrafen* (*grattare, razzolare, ma anche arraffare*), secondo un'altra ipotesi il termine dialettale *scarafiott* vorrebbe dire *boccale*, con un senso quindi completamente diverso e forse legato alle abitudini del capostipite o al suo mestiere.

**SCARAFONE
SCARAFONI
SCARRAFONI**

Scarafone, assolutamente raro, sembrerebbe del teramano, molto molto raro, Scarafoni, sembra avere un ceppo nel sondriese, uno nell'anconetano, dove è presente anche Scarrafoni, probabile errore di trascrizione, ed uno in provincia di Roma, un'ipotesi, improbabile, li fa derivare da una modificazione dell'aferesi dell'etnico pescarese."

**SCARAMOZZA
SCARAMOZZI
SCARAMOZZI-
NO
SCARAMUCCIA
SCARAMUZZA
SCARAMUZZI
SCARAMUZZI-
NI
SCARAMUZZI-
NO
SCARAMUZZO**

Scaramozza, molto raro, è presente nell'avellinese, salernitano e potentino, Scaramozzi, quasi unico sembrerebbe pugliese, Scaramozzino è specifico del reggino, di San Lorenzo, Melito di Porto Salvo e Montebello Ionico, Scaramuccia ha un ceppo nello spezzino, uno nel ternano ed uno nel cagliaritano, Scaramuzza è molto diffuso a Venezia e nel veneziano, e nel goriziano a Grado, con un piccolo ceppo nel crotonese, soprattutto ad Isola Capo Rizzuto, ed a Roma, Scaramuzzi, ha un piccolo ceppo a Biella, ma il ceppo principale è in Puglia, a Bari, Santeramo in Colle e Modugno nel barese ed a San Giovanni Rotondo nel foggiano, Scaramuzzini, molto raro, è tipico di Napoli, Scaramuzzino, tipicamente calabrese, di Lamezia Terme nel catanzarese, di Montebello Ionico nel reggino e di Crotona e Scandale nel crotonese, ha un ceppo anche a taranto ed uno a San Remo nel savonese, Scaramuzzo ha un ceppo nel cosentino, soprattutto ad Acri, con un piccolo ceppo anche a Lavello nel potentino, a Napoli ed in Puglia. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Scaramuccia*, che Tiberio Fiorilli, attore teatrale italiano della commedia dell'arte nato a Napoli nel 1608, trasformò nel francese *Scaramouche*, nome da lui attribuito ad una maschera degli inizi del 1600, che rappresenta un Capitano donnaio e smargiasso, che facilmente potè avere un folto gruppo di estimatori, tanto da far sì che molti venissero portati ad attribuire al proprio figlio nomi riitalianizzati in Scaramozza, Scaramuzza ecc., anche se il nome Scaramuzza veniva già utilizzato almeno un secolo prima, come dimostra il vescovo comasco Scaramuzza Trivulzio degli inizi del 1500.

**SCARANI
SCARANO**

Scarani sembrerebbe del bolognese e del milanese, Scarano è diffuso nel Molise, Campania e Puglia, un'ipotesi, abbastanza improbabile, sulla derivazione di questi cognomi è che le forme meridionali derivino da un vocabolo greco *skarios* (*riparo, approdo, per barche*). Tracce di questo cognome si trovano a Grumo Neva-

no (NA), dove in uno scritto del 1271 si può leggere: "...Ioannes de Christi, in casali Grumi;"; 'Martinus Scaranus, Cesarius Scaranus, Ligorius Scaranus, Ioannes Scaranus, alius Ioannes Scaranus, alius Martinus Scaranus, in villa Grumi;..."; a Capua (CE) nel 1527 Cola Scarano venne eletto governatore della città.

Scarano è un cognome che si trova a Bari ma anche nel Salento, a Napoli ma anche in Calabria e in Sicilia. Deriva dall'antico italiano scarano che sta per scherano, come dire uomo un po' brigante, un po' bandito. Un soprannome d'altri tempi trasformatosi poi in cognome E' probabile pure che qualche avo fosse davvero un piccolo brigante.

SCARANTINO

Scarantino è tipicamente siciliano, in particolare di Caltanissetta e San Cataldo nel nisseno, e di Palermo, dovrebbe trattarsi di una forma etnica derivata dalla località Scarante di Piazza Armerina nell'ennese.

SCARATI

Scarati è tipico del tarantino, di Laterza, Ginosa e Castellaneta, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome sia ungherese che slavo Skarat.

SCARATTI SCARAZZINI

Scaratti è specificatamente lombardo, di Brescia, Cremona e del bresciano, Scarazzini, molto molto raro, parrebbe avere un ceppo nel parmense zona di Valmozzola, uno nell'alessandrino ed uno nel milanese, con un ceppo quasi sicuramente secondario nel trentino, potrebbero derivare da forme ipocoristiche di nomi come il cognomen latino *Scarus* o dell'aferesi del nome medioevale *Anscarius*, originato dal nome germanico francone *Anskar* (*la lancia divina*) (vedi ASCARI), ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal vocabolo dialettale settentrionale *scarà* (*strillare*) o *scaràss* (*strepito*).

Gli Scarazzini vengono tutti dal Trentino, e più precisamente dal comune di Darè. Il ceppo parmense di Valmozzola è di mio bisnonno emigrato da Darè a Valmozzola a fine '800, ho contatti sia con il ceppo alessandrino sia con quelli di Rho nel milanese e tutti mi confermano di originare da Darè fin dal 1550. Si ipotizza fossero nobili decaduti provenienti dalla val di Fassa. Etimologicamente il cognome deriva dall'antico termine gotico *scario*, che definiva in epoca medioevale una particolare carica militare. I capi della magnifica comunità della val di Fiemme si chiamavano scari, e scario il singolo capo. Alcuni Scarazzini di Darè erano capitani dell'esercito austro-ungarico che difese l'Ungheria dall'invasione dei turchi. Un Gianantonio Scarazzini fu fatto nobile nel 1602 da Rodolfo II° (DA C.GNESOTTI-MEMORIE DELLE GIUDICARIE;altri nomi di Scarazzini fatti nobili per lo stesso motivo sono riferiti dal Mariani nel suo Trento con il sacro concilio).

SCARAVALLE SCARAVILLA

Tutti decisamente siciliani, Scaravalle sembrerebbe essere unico, Scaravilla ha qualche presenza nel catanese e nell'ennese, Scara-

SCARAVILLI

villi, l'unico con presenze significative, ha un ceppo nel messinese, a Cesarò, San Marco d'Alunzio e Torrenova, nel catanese a Catania e Misterbianco, e nell'ennese ad Agira, Scaravillo sembrerebbe del messinese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti ai capostipiti, la cui radice dovrebbe essere stata una forma alterata del termine dialettale siciliano *scaravàgliu* o *scaravìgliu* (*scarafaggio*).

SCARAVETTI SCARAVETTO



Scaravetti è molto raro, Scaravetto lo è ancora di più, sono tipici dell'udinese, dovrebbero derivare dal cognome istriano Scaravich, a sua volta derivato dal cognomen latino Scarus, ricordiamo Marcus Aemilius Scarus governatore romano della Siria nel primo secolo avanti Cristo: ".sed ex omnibus maxime Marcus Aemilius Scarus, homo nobilis, impiger, factiosus, avidus potentiae, honoris, divitiarum, ceterum vitia sua calide acdultans."

I cognomi Scaravetti-Scaravetto ed in versione più autentica, perchè in lingua friulana, Scaravet e Scharavet sono originari dell'area orientale del Friuli e più precisamente del Comune di Premariacco. Si ritrovano anche a Cividale e comuni limitrofi. Dalle ricerche fatte risulta che miei antenati hanno portato, in periodi diversi, tutte quattro le versioni. Il cognome è di origine Longobarda poichè in questa lingua *Skara* è una squadra organizzata e *Waite* significa in guardia. Ancora oggi da questo termine deriva la esclamazione friulana *in uaita* che significa in guardia. *Schiriwaite* è il termine di origine; si riferisce alla attività svolta. Cioè guardie notturne delle porte della città. Presso l'Archivio di Stato di Udine esiste un documento molto interessante della città di Cividale e chiamato *Schiriwaite* riportante l'elenco delle guardie stipendiate dalla comunità per il servizio notturno alle porte. Le persone che portano questi cognomi, che sono poche centinaia, hanno tutti la stessa origine. Dal Friuli Orientale si sono sparsi in altri comuni della Regione ed all'estero, in particolare in Francia.

SCARCELLA SCARCELLI

Scarcella è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia ha ceppi a Genova ed in Puglia, un nucleo importante nel messinese e reggino e nel cosentino che potrebbero derivare dai toponimi Scarcelli (ME) e (CS) da cui deriverebbe anche il ceppo di San Giovanni In Fiore (CS) di Scarcelli, mentre il ceppo di Andria (BA) del cognome Scarcelli, come gli altri, probabilmente deriva da soprannomi originati dal vocabolo scarsella (borsa di denaro).

SCARCI SCARCIA

Scarci, decisamente pugliese, è specifico di Taranto, Scarcia, tipicamente pugliese, con ceppi a Massafra, Taranto, Martina Franca, Lizzano e Palagiano nel tarantino, a Specchia ed Ugento nel leccese, ed a Bari ed Altamura nel barese, ha anche un piccolo ceppo a Trieste ed a L'Aquila ed uno ancora più piccolo nel vibonese, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione dei cognomi slavi *Skarcic*, *Skragic* o *Skracic*.

SCARDA
SCARDELLA
SCARDIGNO
SCARDINA
SCARDINI
SCARDINO

Scarda, estremamente raro, ha un piccolo ceppo napoletano ed uno pugliese, Scardella è tipicamente laziale, di Torre Cajetani, Guarcino ed Alatri nel frusinate e di Roma e Frascati nel romano, Scardigno ha un piccolo ceppo laziale, ma il nucleo è tra foggiano e barese, in particolare a Molfetta, Ruvo di Puglia, Bari, Barletta e Bisceglie nel barese ed a Cerignola nel foggiano, Scardina è siciliano, del palermitano e trapanese, con un ceppo anche nel catanese, Scardini è tipicamente romano, con un piccolo ceppo anche in Puglia, Scardino è molto diffuso in tutto il centrosud, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici o modificazioni da soprannomi, poi divenuti nomi dei capostipiti, originati dal termine dialettale del centrosud *scarda* (*scheggia di pietra, di ferro o legno, un poco, un pezzettino, scusa*), che potrebbe in qualche modo derivare dal gotico *scarda* (*piccola lesione, graffio*), ma che molto più probabilmente deriva dal vocabolo francese *escharde* (*scheggia*), forse a caratterizzare la corporatura minuta del capostipite. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1600 a Gangi nel palermitano, dove un certo Antonio Scardino proveniente da Nicosia nell'ennese, lavorava alle dipendenze del sacerdote Centineo, come si evince da un atto (questa notizia è stata tratta da *CONTRATTI AGRARI DELL'UNIVERSITA' DI GANGI IN ETA' MODERNA* di Mario Siragusa).

Scarda è un cognome pugliese dalla voce '*scarda*' di etimo incerto e viva nel Sud d'Italia nel senso di '*bacello*'. Minervini 443.

SCARDACCIO-
NE
SCARDASSONE

Scardaccione ha un piccolo ceppo a Napoli ed uno più consistente a Sant'Arcangelo nel potentino, Scardassone, quasi unico, è campano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul mestiere di *cardatore di lana* probabilmente svolto dai capostipiti.

SCARDAMA-
GLIA
SCARDAMA-
GLIO

Scardamaglia ha un nucleo a Roma, un piccolo ceppo ad Ercolano (NA) dove è presente significativamente la forma Scardamaglio, mentre il ceppo più importante è a Lamezia Terme (CZ), dovrebbero derivare da soprannomi originati o dal mestiere di scardassatore (colui che usa lo *scardasso* per raffinare la lana) o anche in senso lato uno che parla alle spalle della gente.

Scardamaglia, presente a bassissima frequenza dal nord al sud del paese, ha un nucleo principale nel catanzarese e uno secondario nel napoletano, Scardamaglio, molto raro, sembra essere originario di Ercolano (NA), entrambi questi cognomi derivano dal termine *scardamaglia* o *scardamaglio* (altrimenti detto *cardalana*), col significato di *scardassatore*, *cardatore*, colui cioè che si occupa della cardatura della lana o di altre fibre tessili. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni dei nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

SCARDELLATO

Tipico di Treviso e del trevigiano.
Tipico per lo più del trevigiano, Scardellato deriva dall'ipocoristi-

co vezzeggiativo del nome *Scardo*, variante prostetica del nome medievale *Cardo* (tramite l'aggiunta della -s iniziale, fenomeno piuttosto frequente nella lingua italiana): si tratta, in effetti, di un vecchio personale d'origine germanica, che, nato dall'aferesi di nomi quali Accardo, Riccardo, Viscardo, etc., ha dato origine a diversi nomi (ormai caduti in disuso, ma un tempo abbastanza diffusi) come Carduccio, Cardone, Cardillo, Scardino, Scardella, etc.; il suffisso -ato, invece, si spiega nel più ampio contesto dei cognomi veneti o comunque nord orientali, dove assume valore patronimico o matronimico e significa, dunque, figlio di Scardello o di Scardella.

**SCARDOVA
SCARDOVI**

Scardova, molto molto raro, è della zona tra mantovano e modenese, Scardovi è tipico dell'area tra bolognese e ravennate, di Imola nel bolognese e di Lugo, Russi, Alfonsine, Faenza, Ravenna e Castel Bolognese, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal termine *scardova* (*scardola, un pesce d'acqua dolce molto comune*), soprannome che può sia riferirsi all'attività di pescatore di fiume svolta dal capostipite, sia indicare una scarsa considerazione verso colui cui il soprannome era destinato.

**SCARENZI
SCARENZIO**

Scarenzi, assolutamente raro è milanese, Scarenzio è un cognome raro, tipicamente lombardo, entrambi questi cognomi dovrebbero derivare dal termine arcaico *scario*, cioè colui che era incaricato di raccogliere le gabelle per il monastero di S.Ambrogio di Milano.

**SCARFI
SCARFI'
SCARFO
SCARFO'**

Scarfi e Scarfi sono abbastanza rari e tipici del messinese con un ceppo forse secondario nel siracusano, Scarfo è molto più raro ed è tipico della Calabria meridionale, Scarfò è il più diffuso ed è specifico del reggino, potrebbero derivare dal toponimo cipriota Scarfos, un villaggio molto antico.

Scarfi è cognome siciliano e calabrese, dovrebbe derivare dal grieco del Salento '*skarfi*' = *fuscello*. Rohlfs 170.

SCARFIA

Scarfia, molto raro, è tipicamente siciliano, di Caltanissetta e di San Michele di Ganzaria e Caltagirone nel catanese, dovrebbe derivare da un soprannome greco basato sul nome della città di Σχαρφη *Skarphe* (*Scarfea*) nella locride orientale in Grecia, probabilmente il paese d'origine del capostipite.

SCARIATI

Raro sembrerebbe originario della Campania, potrebbe derivare dal toponimo Scario nel salernitano.

**SCARIMBOLA
SCARIMBOLI
SCARIMBOLO**

Scarimbola, praticamente unico, parrebbe del barese, Scarimboli, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Foggia, Scarimbolo è tipicamente pugliese del barese, di Ruvo di Puglia, Bari, Mola di Bari ed Altamura, e di Brindisi, dovrebbero derivare da soprannomi originati da un ipocoristico latino del termine greco *skarios* (*riparo, approdo, per barche*), probabilmente ad indicare che i capostipiti avessero un'attività di costruzione o riparazione di bar-

che o che facessero i pescatori.

SCARINGELLA
SCARINGELLI
SCARINGELLO
SCARINGI
SCARINGIO

Scaringella è specifico del barese, di Corato soprattutto e di Andria, con piccoli ceppi anche a Canosa di Puglia, Trani e Bari, Scaringelli e Scaringello sono quasi unici o comunque assolutamente rarissimi, dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del precedente, Scaringi è specifico di Trani, con un ceppo anche nel potentino a Muro Lucano e Bella, Scaringio, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe trattarsi di cognomi di origine albanese e derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche dialettali, dal termine albanese *shkarje (frana)*, forse perchè i capostipiti provenivano da zone franose, ma è pure possibile una connessione con il termine greco *skarios (riparo, approdo, per barche)*.

SCARIONI

Tipico del sudmilanese e lodigiano, potrebbe derivare dal toponimo Scaria (CO), ma potrebbe anche derivare dal termine milanese *scarion (pruno, frutice spinoso)*, anche se la cosa più probabile è che invece derivi dal termine longobardo *scarione (capo delle guardie ed anche ufficiale giudiziario)*, probabile attività del capostipite.

SCARIOT

Molto raro è specifico di Feltre (BL), dovrebbe derivare dal nome medioevale Scarioto di cui abbiamo un esempio in un atto di compravendita del 1512 dove si legge di un tal Scarioto de Parma, ma è pure possibile che derivi da soprannomi come si può evincere da un atto del 1631 a Grosio (SO) che cita tra i consiglieri della comunità di Grosio "...Martino Sala detto Scariot...".

SCARLASETTA

Scarlasetta, quasi unico, sembrerebbe specifico dell'area genovese, dovrebbe derivare da un soprannome, forse originato dal termine dialettale arcaico *scaro (piccolo porticciolo)*.

SCARLATA
SCARLATO
SCARLATTI
SCARLATTO

Scarlata è tipico siciliano, Scarlato ha un nucleo nel cosentino ed uno nel foggiano, Scarlatti oltre al ceppo toscano sembra averne anche uno marchigiano e forse uno lombardo, Scarlatto raro è abruzzese, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo scarlatto (rosso), tracce di questa cognominizzazione la troviamo a San Miniato (PI) con Niccolò Scarlatti di Tommaso vicario del Valdarno Inferiore. Personaggi famosi sono stati il celebre compositore palermitano Alessandro Scarlatti (1660-1725) e suo figlio Domenico.

SCARMONCIN

Scarmoncin, assolutamente raro, decisamente veneto, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di una forma ipocoristica dialettale del termine veneziano arcaico *scarmo (magro, asciutto, longilineo)*, probabile caratteristica fisica del capostipite.

SCARONE

Molto raro è specifico del territorio di Quiliano (SV), dovrebbe derivare dal toponimo Scaro, antica località della podesteria di Moneglia o dal termine dialettale arcaico *scaro (piccolo porticciolo)*.

lo).

SCARONI

Specifico del bresciano, potrebbe derivare da un nome di località come l'alpe Scarone.

**SCARPA
SCARPETTA
SCARPETTI
SCARPI
SCARPIS
SCARPITTA**

Scarpa è assolutamente panitaliano, Scarpetta ha un ceppo marchigiano, uno nel frusinate, uno tra barese e tarentino ed uno tra napoletano e salernitano, Scarpetti ha un ceppo nel pesarese, uno nel Piceno ed uno a Roma, Scarpi ha un ceppo veneto a Cavallino-Treporti (VE), Venezia e Verona con un ceppo secondario a Ravenna ed a Forlì, ed un ceppo toscano a Firenze, Sesto Fiorentino, Arezzo e Siena, Scarpis ha un ceppo nel trevisano a Colle Umberto in particolare, Scarpitta oltre al ceppo siciliano a Palermo e nel palermitano e nel trapanese a marsala, Petrosino e Trapani, e Sciacca nell'agrigentino, presenta anche un ceppo nel salernitano, a Santa Marina, Sapri e Camerota, dovrebbero tutti derivare da soprannomi, anche dialettali, originati probabilmente dal mestiere di calzolaio, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'Archivio di Stato dei Notai della Repubblica Veneta dove ad esempio dall'anno 1419 al 1435 risulta operare tale Notaro Cristoforo De Scarpis, e agli inizi del 1600 Gerolamo Scarpa fu Matteo è Notaio dei giudici delle strade e incanti di Bergamo (Ogni anno, a dicembre, il consiglio maggiore della città di Bergamo a scrutinio segreto nominava due cittadini ultratrentenni, uno dei due appartenente al collegio dei giuristi, *Giudici delle strade ed incanti*).

**SCARPARI
SCARPARO**

Scarpari è tipico dell'area che comprende il bresciano specialmente a Botticino, il mantovano a Roncoferraro, il trentino a Storo ed il Veneto centroccidentale, in particolare a Verona e Vicenza, Scarparo ha un ceppo a Padova e nel padovano a Monselice, Conselve, Anguillara Veneta ed Este ed uno napoletano, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che il capostipite di mestiere costruisse o riparasse scarpe.

**SCARPATI
SCARPATO**

Entrambi tipicamente campani, Scarpati ha un grosso ceppo a Napoli e nel napoletano, a Torre del Greco, Portici, Sant'Agnello, Ercolano, Sorrento, Piano di Sorrento, Afragola, San Giorgio a Cremano, Meta e Cercola, e nel salernitano a Scafati e Centola, Scarpato ha un grosso ceppo a Napoli, Volla, Sorrento, Cercola, Sant'Anastasia, Castellammare di Stabia, San Sebastiano al Vesuvio, San Giorgio a Cremano, Massa di Somma, Pollena Trocchia e Giugliano in Campania nel napoletano, ed uno quasi altrettanto grosso ad Angri e Scafati nel salernitano, potrebbero derivare da un soprannome originato da una caratteristica del luogo di provenienza dei capostipiti, probabilmente prossimi ad una scarpata o zona scoscesa, una seconda ipotesi propone una derivazione dal mestiere di scarpaio o ciabattino.

SCARPELLA

Scarpella molto raro è del bresciano, Scarpelli oltre al nucleo

**SCARPELLI
SCARPELLINI
SCARPELLO**

principale in Toscana, sembra avere un ceppo nel sudmilanese e cremonese, nel barese ed uno nel cosentino, Scarpellini ha un ceppo bergamasco, uno forlivese ed uno pisano, Scarpello tipico meridionale, potrebbe avere oltre al ceppo principale in Sicilia, anche uno in Calabria ed uno in Puglia, potrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal mestiere di scalpellino, come vediamo ad esempio nel 1400 nel bergamasco con Giovanni detto Scarpelli de Leveratis, di Gromo (BG) citato in un atto scritto in Gromo il 17 marzo 1467, uso forse già presente nel 1100 quando in un atto, tratto dal Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale, scritto in Cavenago nel 1154 si legge: "...Dei gratia Laudensem episcopum, presente Nuvelo, clerico Laudensis ecclesie, et presbitero Alberto de Cavenago et Scarpello et Lanfranco de Trexeno vicedomno et consentientibus ei,...".

**SCARPINI
SCARPINO**

Scarpini, abbastanza raro, sembrerebbe avere un nucleo nel senese, un ceppo secondario nell'anconetano e forse uno in Lombardia, Scarpino ha un ceppo nel leccese, uno nel potentino ed uno, il più consistente, in Calabria, nel cosentino, crotonese e catanzarese, possono essere connessi con il mestiere di calzolaio, come è pure possibile che derivino da un soprannome originato dall'avere i capostipiti delle scarpe molto piccole.

SCARPULLA

Molto raro, dovrebbe essere originario della Sicilia centroccidentale, può essere connesso al mestiere di calzolaio.

**SCARSELLA
SCARSELLI**

Scarsella è tipico del Lazio, in particolare delle province di Roma e Frosinone e dell'aquilano, Scarselli ha un ceppo tra fiorentino e pisano ed uno nell'iserniese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo *scarsella* (borsa di denaro) forse ad identificare una famiglia benestante.

**SCARSI
SCARSO
SCARZI
SCARZO**

Tipici della zona tra genovese ed alessandrino Scarsi, Scarzi e Scarzo, questi ultimi assolutamente rarissimi e probabilmente originati da errori di trascrizione, Scarsi ha un ceppo anche nel padovano, mentre Scarso sembra avere 3 nuclei, uno nel ragusano, uno nel padovano ed uno tra genovese ed alessandrino, dovrebbero derivare da un soprannome medioevale *scarsus* con il significato di indigente.

SCARTEZZINI

Molto raro sembra tipico del trentino, del comune di Civezzano in particolare, con un ceppo anche nel veronese a San Giovanni Lupatoto, dovrebbe derivare dal nome dialettale del mestiere di cardatore, traccia di questo cognome la troviamo a Chienis (TN) nel 1500 con un certo Antonio Scartezzini citato negli atti di un processo.

SCASSAIOLI

Scassaioli, quasi unico, abbastanza recente, dovrebbe essere laziale e derivare da un soprannome originato dal terminescassaiolo (*robivecchi, sfasciacarrozze*), forse il mestiere del capostipite.

SCASSI SCASSO	Scassi, assolutamente raro, è dell'alessandrino, Scasso ha qualche presenza nel cuneese e basso alessandrino, un ceppo ligure a Genova, a San Remo nell'imperiese e nel savonese a Sassello, Savona e Cairo Montenotte, ed un ceppo nel palermitano a Partinico e Palermo, potrebbero derivare dall'italianizzazione del cognome francese <i>Scausse</i> , di probabili origini toponomastiche.
SCATA SCATA'	Scata, quasi unico, sembrerebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Scatà, che è specifico del siracusano, di Augusta, Siracusa, Canicattini Bagni e Lentini, un'ipotesi propone la derivazione dal termine griko (neogreco dialettale siciliano) <i>skatà(feci)</i> , forse ad indicare un mestiere che avesse a che fare con quell'elemento.
SCATIGNA SCATIGNI SCATIGNO	Scatigna è tipicamente pugliese, particolarmente diffuso nel tarantino a Martina Franca, Taranto, Grottaglie e San Giorgio Ionico, a Locorotondo e Bari nel barese, a Carovigno, Ceglie Messapica, e Cisternino nel brindisino ed a Carmiano, Porto Cesareo e Copertino nel leccese, Scatigni è unico mentre Scatigno, sempre pugliese ha un ceppo a Barletta, Polignano a Mare nel barese ed a Brindisi, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Scatinus</i> , Scatinia, ricordiamo Scatinus Aricinus tribuno della Plebe promulgatore della famosa lex Scatinia contro il lusso superfluo, datata parecchi secoli prima di Cristo, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Monopoli nel barese agli inizi del 1500 con un certo Pirrus Antonius Scatinus.
SCATTARELLI	Scattarelli è un cognome tipicamente pugliese, di Bari in particolare, un'ipotesi propone un'origine germanica da un ipocoristico italiano del termine germanico <i>skata</i> (<i>ombra, tenebre</i>), forse ad indicare che il capostipite provenisse da un luogo ombroso o fosse solito vestire abiti molto scuri, secondo un'altra ipotesi verrebbe da un soprannome basato su di una voce veneto illirica arcaica <i>scataro</i> (<i>sputo, catarro</i>) e potrebbe sottolineare un'abitudine comportamentale del capostipite.
SCATTONE SCATTONI	Scattone sembra avere oltre al ceppo barese, uno importante in provincia di Roma, Scattoni più raro sembra umbro, dovrebbero derivare dal cognomen latino Scato (Scatonis) di cui si ha esempio nella 12ma Filippica di Cicerone, dove si legge: "...Cn.Pompeius, Sexti filius, consul me praesente, cum essem tiro in eius exercitu, cum PublioVettio Scatone, duce Marsorum, inter bina castra...", tracce di questa cognominizzazione si hanno a Sondrio nel 1500, in un atto si legge: "...nella casa nova dei signori Polavini alla fontana delle case de Scatoni...".
SCATURRO	Scaturro è decisamente siciliano, della parte occidentale dell'isola, con massima concentrazione nell'agrigentino a Santa Margherita di Belice, Ribera, Sciacca e Menfi, nel palermitano a Palermo, Giuliana e Bisacchino, e nel trapanese a Trapani, Salemi, Mazara del Vallo, Castelvetro, Marsala ed Erice, potrebbe derivare da

un'alterazione dialettale del cognomen latino *Scaurus*, ma, molto più probabilmente deriva da un soprannome originato da un'alterazione dialettale del termine arabo *qhandurha* (*veste, camiciotto*), forse perchè il capostipite faceva di mestiere il camiciario.

SCAVAZZA

Scavazza è tipicamente veneto, con presenze a Trecenta e Badia Polesine nel rovigoto, a Ospedaletto Euganeo nel padovano, a Orgiano e Vicenza nel vicentino ed a Veronella e Cologna Veneta nel veronese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine *scavazza* (*scapestrato, girandolone*).

SCAVO

Scavo ha un piccolo ceppo a Napoli, uno molto consistente a Bari con buone presenze anche a Valenzano, Adelfia, Corato e Capurso nel barese ed a Taranto, ha un ceppo nel catanzarese a Cicala, Carlipoli, Catanzaro, Sorbo San Basile e Petronà, ed a Crotona, un grosso ceppo in Sicilia nel catanese ad Acireale, Giarre Paternò, Riposto, Aci Catena, Santa Venerina, Mascali, Belpasso e Catania, ed uno a Palermo e Carini nel palermitano, dovrebbe derivare da una forma contratta del termine *sclavo* (*schiaivo*), probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero stati ridotti in schiavitù dai saraceni.

SCAVONE SCAVONI

Scavone ha un ceppo nel potentino a Ruoti, Tito, Potenza, Pignola, Picerno e Bella ed alcuni in Sicilia, nel trapanese a Marsala e Mazara del Vallo e a Siracusa, Catania, Palermo e San Fratello nel messinese, Scavoni, quasi unico è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, si dovrebbe trattare di forme accrescitive nate dal termine *sclavus* (*schiaivo*), dovute forse all'imponenza del capostipite, ed allo stato di ex schiavo probabilmente dei mori.

SCAVUZZO

Tipico del palermitano, di Gangi in particolare, ma anche Palermo, Enna, Leonforte nelle'ennese, Messina, Caltanissetta e Vita nel trapanese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine *schiaivo* stante ad indicare chi si trovava in condizione di prigionia, in dialetto siciliano il termine *scavuzzo* ha però diversi significati, si passa dal catanese significato di *frumento*, all'ennese e palermitano di *lumaca*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Palermo nel 1500 con il Notaio Giacomo de Scavuzzo. informazioni fornite da Gianfranco Scavuzzo

Tale cognome in alcune aree della Sicilia centro-orientale assume il significato di *lumaca*; le lumache in Sicilia sono parte significativa della gastronomia tipica, quindi tale cognome si potrebbe riferire ad un progenitore ghiotto di lumache appunto, da cui deriva la nomèa. (ringrazio il Prof. Giovanni Ruffino, dell'Università Degli Studi di Palermo, per il suggerimento che vi riporto)

SCAZZI SCELZI SCELZO

Scazzi è tipico del Salento, di San Pancrazio Salentino nel brindisino e di Squinzano nel leccese, Scelzi è specifico di Aliano nel materano, Scelzo è specifico della zona che comprende il napole-

tano, il salernitano ed il potentino, Castellammare di Stabia e Napoli nel napoletano, Salerno e Brienza nel potentino, probabile luogo d'origine del cognome, dovrebbero derivare da un'italianizzazione del nome albanese *Shkëlzen*, ma potrebbero anche derivare da un soprannome dialettale, secondo alcuni l'origine di questi cognomi sarebbe invece nel Cilento salernitano e deriverebbero da una forma etnica dialettale del paese di Ascea.

SCAZZOLI

Estremamente raro è originario della zona di confine tra cremonese e parmense, potrebbe derivare dal toponimo Moscazzano (CR).

**SCAZZOSI
SCAZZOSO**

Molto rari entrambi sono tipici del milanese, potrebbe derivare dal toponimo, abolito nel 1925, Castelletto Scazzoso (AL)

E' presente nella zona ad ovest di Busto Arsizio; Castelletto Mombercelli un tempo si chiamava Castelletto Scazzoso.

Scazzosi è cognome tipico del Milanese. Il cognome è ricordato, a Milano, nel 1408, per un Antonius Schazoxius. Il Flechia lo spiegava da '*scaglioso*', ma foneticamente fa pensare invece o a un latino '*captiosus*', o anche ad un derivato dalla voce comune '*scass*' = *terreno dissodato*.

SCEBERAS

Sceberas, quasi unico, forse pugliese, dovrebbe essere di origini maltesi e derivare dal nome del monte Sceberas sull'isola di Malta, probabile luogo d'origine del capostipite.

**SCELBA
SCERBA
SCERBO**

Scelba, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Caltagirone nel catanese e di Mistretta nel messinese, Scerba, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Scerbo ha un piccolissimo ceppo napoletano ed uno nel catanzarese, a Marcellinara, Catanzaro e Caraffa di Catanzaro ed a Isola di Capo Rizzuto, Curo e Crotone nel crotonese, un'ipotesi sulla derivazione di questi cognomi propone che possano derivare da soprannomi originati dal termine medioevale germanico *scher* (*talpa*), mentre una seconda propone un'origine francoalsaziana da un soprannome nato dal termine *scherer* (*barbiere o tosatore di animali*).

**SCELFI
SCELFO**

Scelfi è unico, Scelfo è tipicamente siciliano del palermitano, di Palermo, Alimena, Petralia Sottana, Petralia Soprana e Castellana Sicula, potrebbe trattarsi di un'alterazione dialettale del nome ebraico *Sheleph* che significa *colui che ti libera, che ti conduce fuori dai problemi*, o del nome arabo *Shefi* (*mediatore*).

SCEMA

Scema è un cognome tipico della provincia di Oristano, di Villa Verde e Senis in particolare, dovrebbe essere di origini ebraiche e derivare dal termine ebraico *shemà* (*ascoltato*), forma contratta del nome Samuele che significa ascoltato da Dio.

SCERRA

Scerra ha un ceppo a Crotone ed uno in Sicilia a Gela nel nisseno ed a Palma di Montechiaro nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale di origini arabe *scerra* (*lite*).

**SCETI
SCETTI**

Sceti è ormai scomparso in Italia, Scetti, estremamente raro, sembrerebbe della provincia di Sondrio, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale dell'area lombardo piemontese *s-cèti* (*fanciullo, ragazzino*), secondo un'altra ipotesi, molto meno probabile, deriverebbero invece dalla regione egizia chiamata *Sceti* (*Scitia o Scizia, terra degli Sciti*): "..Venit aliquando Macarius Aegyptius a Sceti ad montem Nitriae in oblatione Abbatum Pambo, et dicunt ei senes: Sermonem profer fratribus, pater. Tum ille inquit, ego nondum evasi in monachum, sed monachos vidi. Mihi namque aliquando sedenti in cella apud Scetim molestae erant cogitationes proficiscere in solitudinem, et vide quid illic oculis tuis occurret. ..", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 con: "..quondam Nobilis Viri Octaviani Sceti ac Patricii Modoetiensis et sociorum. Anno a Nativitate 1523 die martii,..".

**SCETTA
SCETTO**

Scetta è specifico di Castelvenere nel beneventano, Scetto ha qualche presenza nel campobassano ed a Napoli, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale campano *scètta* (*confezione rotonda di fichi secchi*), forse ad indicare nel capostipite un venditore di fichi secchi.

**SCEVOLI
SCIVOLI**

Scevoli, quasi unico, è specifico del catanese, Scivoli è tipicamente siciliano, di Aidone e Piazza Armerina nell'ennese, e di Mirabella Imbaccari nel catanese, potrebbero derivare da alterazioni del cognomen latino *Scaevola*, di cui il portatore più famoso è stato il Tribuno romano Muzio Scevola.

SCHAFFLER

Schaffler, assolutamente raro, specifico del Trentino Alto Adige. Schaffler, poco diffuso in Alto Adige, indica la professione dell'economista o dell'amministratore, da non confondere con Schaefer che deriva dalla professione del pastore. Il cognome è presente anche in Austria e Baviera.

**SHELLINI
SHELLINO
SCHELOTTO**

Schellini è quasi unico, Schellino è tipicamente piemontese, del cuneese, di Dogliani, Belvedere Langhe, Alba e Mondovì, Schelotto è tipico di Genova ed Arenzano (GE), si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche complesse dell'aferesi del nome *Francesco*, da Francesco si ha prima l'ipocoristico Franceschello, poi per aferesi Schello e quindi, per successivo ipocoristico Schellino o Schelotto.

SCHEMBARI

Schembari è decisamente siciliano, di Ragusa in particolare e di Comiso, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi e Modica nel ragusano, di Siracusa e di Caltagirone e Catania nel catanese, potrebbe derivare da un soprannome greco originato dall'antico verbo greco *σκηνέω skeneo* (*vivere sotto una tenda, recitare*), forse ad indicare che i capostipiti conducevano vita nomade, forse degli attori girovaghi.

SCHEMBRI

Tipico siciliano, della costa sudoccidentale e dell'agrigentino in

particolare.

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella derivato dal nome greco Skèmpres (pronuncia Schembri). Il cognome è presente a Palermo, Caltanissetta; Catania, Pachino (SR), Ragusa, Agrigento. In Italia anche a Taranto e Napoli. Presente anche a Malta. Godette nobiltà a Messina nei secoli XV° e XVI°. Un Eliseo Schembri fu Cavaliere dell'Ordine di Malta nel 1585. Blasone: di rosso, alla sbarra cucito di nero

**SCHENATI
SCHENATO**

Schenati, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Schenato, che è tipicamente veneto, del veronese, del vicentino soprattutto, del padovano e del veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome veneto basato sul termine arcaico *schenato* (*impettito, con la schiena diritta e rigida*), a sottolineare probabilmente un atteggiamento impettito dei capostipiti.

SCHEPIS

Schepis è tipicamente siciliano del messinese in particolare, del catanese e del siracusano ed in Calabria del reggino, potrebbe derivare da un soprannome greco originato da un'alterazione dialettale del termine greco antico σκέψις *skepsis* (*percezione, riflessione, esame*), forse attribuito a capostipiti inseriti in posizioni di governo o partecipanti a congressi di consultazione.

**SCHETTI
SCHETTINI
SCHETTINO**

Schetti è praticamente unico, Schettini è diffuso nella zona che comprende barese, salernitano, potentino, barese e cosentino, Schettino è tipico del napoletano ed avellinese, dovrebbero derivare da modificazioni del diminutivo dell'afèresi del nome Francesco, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Grimaldi (CS) fin dal 1600, nel 1613 si legge di: "...Clericus Salvator Schettinus de Altilia habitator de Grimaldo...", in un atto del 1654 si legge di "Ioseph Schettinus publicus regia auctoritate Notarius".

**SCHIAFFINI
SCHIAFFINO**

Schiaffini ha un ceppo a Sestri Levante e nello spezzino ed uno a Marino (RM), Roma ed Ariccia, Schiaffino è tipico della Liguria centro orientale di Camogli in particolare, ha un ceppo secondario anche a Stintino (SS) fondato da pescatori camogliesi ivi trasferiti nel 1700, di etimologia incerta, secondo alcuni deriverebbe dal termine medioevale *sclavinus* (*liberto*); personaggi degni di rilievo sono stati lo scultore Bernardo Schiaffino (1678-1723) ed il pittore Francesco Schiaffino (1689-1763), ma la più famosa è stata certamente la giovane pastorella di Camogli Angela Schiaffino alla quale il 2 luglio 1518 apparve la Madonna.

Schiaffino è un antichissimo cognome di Camogli, nato nel XIII secolo, portato per secoli a testimonianza della fase d'avvio di un crescente interesse per i traffici marittimi nella gente del piccolo borgo. Allora, quando si affermò l'uso dei cognomi, alcuni lo trassero da '*scafin*' = *piccolo scafo*, che era la barca che tenevano sotto casa per pescare o per commerciare. Un Cristiano Scafin è citato per la prima volta in un atto notarile del 29 agosto 1267. M. Francipane lo fa invece derivare dal cognome base DI STEFANO.

SCHIANO
SCHISANI
SCHISANO
SCLANO

Schiano ha un nucleo nell'Isola d'Elba ed uno nel napoletano, Schisani, assolutamente raro, parrebbe anch'egli napoletano, Schisano, abbastanza raro, è specifico del napoletano, Sclano, molto raro, è tipico dell'Isola d'Elba, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche di un etnico che riguardi capostipiti originari dell'Isola d'Ischia. Troviamo tracce storiche di questi cognomi nell'avellinese nel 1400 con un certo Masullo Grasso, detto Sclano citato in un atto di compravendita, nel 1632 figurano quali lettori di legge a Caltagirone (CT) i dottori Francesco e Michele Schisano e, nel 1700, troviamo i martiri ultrasessantenni della Repubblica napoletana Onofrio e Salvatore Schiano di Procida, giustiziati nel 1799 dalle truppe borboniche.

SCHIAPPACAS-
SE

Schiappacasse è specifico del genovese, in particolare di Genova, Camogli e Rapallo, sembrerebbe originario dell'area di Neirone sempre nel genovese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di manovale portuale o di un magazzino, cioè di colui che in dialetto *sciàpa* o *scèpa* (*rompe o meglio apre*) le casse degli imballaggi trasportati dalle navi, una volta giunti a destinazione nei magazzini.

SCHIATTI

Schiatti sembra avere due ceppi, uno nel milanese ed uno nel reggiano, dovrebbe derivare da *Schiattus* una forma ipocoristica medioevale dell'aferesi del nome *Francesco*, di questo nome abbiamo un esempio in un atto del 1393 a Perugia dove un certo *Schiattus Francisci* (che starebbe per *Franceschetto figlio di Francesco*) risulta fra i testimoni: "...Schiattus Francisci, ser Nicolaus Busonis, magister Simon Mancie...".

SCHIAVELLA
SCHIAVELLI
SCHIAVELLO
SCHIAVETTI
SCHIAVETTO
SCHIAVITTI
SCHIAVITTO
SCHIAVULLI
SCHIAVULLO
SCHIAVUZZI
SCHIAVUZZO

Schiavella è tipicamente laziale, di Genazzano nel romano e di Roma, Schiavelli ha un piccolissimo ceppo a Roma ed uno a Corigliano Calabro nel cosentino, Schiavello ha un grosso ceppo a Roma ed uno più piccolo nel vibonese ad Acquaro e Soriano Calabro, Schiavetti ha un piccolo ceppo nel mantovano, uno toscano ad Empoli nel fiorentino ed a Collesalveti e Livorno nel livornese, ed uno a Roma ed a Tivoli, Vicovaro e Fiumicino nel romano, Schiavetto, molto raro, ha un ceppo veneto a Nervesa della Battaglia e Povegliano nel trevisano ed uno romano, Schiavitti, quasi unico, è dell'area abruzzese, laziale, Schiavitto, ancora più raro, è campano, Schiavulli ha un ceppo romano, uno nel foggiano a Cerniola ed uno a Bari e Gravina in Puglia nel barese, Schiavullo, quasi unico, è del napoletano, Schiavuzzi, estremamente raro, sembrerebbe settentrionale mentre Schiavuzzo è praticamente unico, dovrebbero derivare dall'italianizzazione di forme ipocoristiche tardo medioevali che indicassero un'origine slava dei capostipiti, dal termine medioevale *sclavus* (*slavo*), forse di corporatura minuta, tanto da giustificare la forma diminutiva del termine.

SCHIAVI
SCHIAVINI

Schiavi ha un nucleo importante nella fascia che dalla provincia di Bergamo, Milano, Pavia, raggiunge quella di Piacenza, ma non si

escludono ceppi secondari in Emilia e nel Piceno, Schiavini è tipico del milanese e cremonese, dovrebbero entrambi derivare da un'origine slava della famiglia, in epoca antica la denominazione degli slavi era *sclavus*, o anche dal nome *Sclavus* da quello derivato, divenuto poi Slavo in italiano moderno.

SCHIAVINATO Schiavinato è tipicamente veneto, del trevisano, di Silea, Treviso, Casale sul Sile, Zero Branco, Carbonera e Roncade, con presenze anche nel vicino padovano e veneziano, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipicamente veneta, dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti il cui padre si fosse chiamato *Schiavino* (vedi SCHIAVI).

SCHIAVINO
SCHIAVO Schiavino ha un ceppo a Caivano nel napoletano ed uno a Catania, con un ceppo, forse non secondario, nel torinese, Schiavo, abbastanza diffuso a macchia di leopardo in tutta Italia, con un ceppo importante nel Veneto, nel Lazio, in Campania ed in Sicilia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un ipocoristico, dal nome *Sclavus* di cui abbiamo un esempio a Benevento nel 1121 in uno scritto si legge: "...Hoc anno, Robertus Sclavus obiit decimo die stante mensis Decembris, et Rachisius abbas Sancti Modesti; ad cuius obitum Ioannes venerabilis abbas monasterii Sanctae Sophiae cum quibusdam fratribus properavit. ...", a Napoli in un editto del 1325 si legge: "...Nomina vero et cognomina prefatorum infrascriptorum magistrorum Sicile prefate ac affilatorum operariorum et ministrorum actu servientium in Sicila eadem sunt hec vendelicet ... Guillelmus Novellus dictus Sclavus,...".

SCHIAVOLIN Schiavolin è specifico del padovano, di Ponte San Nicolò, Padova, Legnaro e Camponogara, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica complessa derivata da un soprannome *sclavus* (*schiaivo*, ma anche *slavo*) o più probabilmente dal termine *schiavon* (*illirico*), forse motivato dall'origine slava del capostipite, potrebbe anche derivare dal termine veneto *schiavin* (*tipo di panno per coperte di lana*) e potrebbe in questo caso alludere al fatto che il capostipite vendesse quel genere di articolo.

SCHIAVOLINI Schiavolini è caratteristico di Perugia, dovrebbe trattarsi della forma etnica riferita ad un capostipite proveniente dall'antica località di Schiavola nella Val di Marecchia presso San Sepolcro nell'aretino.

SCHIAVON
SCHIAVOI Schiavoi assolutamente raro è vicentino, Schiavon è assolutamente veneto e dovrebbe derivare dal toponimo Schiavon (VI), o Schiavoi (PN). (vedi anche Schiavoni)

SCHIAVONE
SCHIAVONI Schiavone è molto diffuso in quasi tutto il centrosud, Schiavoni ha un nucleo importante tra Marche Umbria Lazio, Abruzzo e Molise, con un ceppo nel tarentino, dovrebbe derivare dal termine *sclavoni* termine che stava ad indicare in centro Italia i croati, gli slavi e gli albanesi approdati sulla costa adriatica, tracce di questa

cognominizzazione in Abruzzo ed in Puglia le troviamo fin dal 1400.

SCHIEPATI
SCHIEPATTI
SCHIEPPATI

Schiepati e Schiepatti sono rarissimi e dovrebbe trattarsi di errori di trascrizione del cognome Schieppati che è tipico di Milano e del nord milanese, potrebbero derivare da un soprannome di oscura origine dialettale.

SCHIERANO

Schierano è tipico di Torino, del torinese e dell'astigiano. Diffuso in provincia di Asti, nasce dal toponimo Schierano, piccolo borgo oggi frazione del Comune di Passerano Marmorito (provincia di Asti).

SCHIEVANO

Schievano è tipicamente veneto di Padova, Cadoneghe e Vigonza nel padovano, di Vicenza e di Veduggio nel trevisano, con un piccolo ceppo a Latina, probabile frutto dell'emigrazione dell'emigrazione veneta nel Lazio in occasione della bonifica Pontina, in qualche caso dovrebbe derivare dal nome del paese di Ponte Schievano, una frazione di Lozzo Atestino nel padovano, ma più comunemente deriva dal termine dialettale arcaico *schievan (selvatico)*, forse a sottolineare una caratteristica comportamentale dei capostipiti.

SCHIFANI
SCHIFANO

Schifani, molto raro, è tipico del palermitano, Schifano, molto più diffuso, è proprio della Sicilia occidentale, dovrebbero derivare da una corruzione del nome Stefano, in alcuni casi derivano da nomi di località come Schifanoia (TR).

SCHIFI
SCHIFINI
SCHIFINO
SCHIFO

Schifi è assolutamente raro, quasi unico, Schifini ha un piccolo ceppo nel cosentino a Cassano allo Jonio in particolare, Schifino, più diffuso, è specifico del cosentino, di Morano Calabro, Castrovillari e Spezzano Albanese, con un piccolo ceppo nel vicino paese lucano di Viggianello nel potentino, Schifo è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso forme ipocoristiche dal soprannomi originati dal termine greco σκίφος *skiphos* (vaso con impugnature con decorazioni e disegni su base a vernice nera), forse ad indicare nei capostipiti degli artigiani dell'arte vasaia grecanica.

SCHILIRO
SCHILIRO'
SCHILLIRO
SCHILLIRO'
SCHIRO'
SCHIRO

Schiliro e Schilirò sono specifici del catanese di Bronte, Catania, Maletto, Adrano e Paternò, Schilliro e Schillirò, assolutamente rarissimi, sono anch'essi del catanese, Schirò è decisamente del palermitano, Schiros, assolutamente raro, è del catanese, sono cognomi di origine greca e potrebbero gli ultimi due anche derivare dal toponimo Skyros, un'isola delle Sporadi.

Il cognome Schirò è presente a Catania, Enna, Messina, Siracusa e le sue varianti Schilirò, Schillirò a Catania e Messina. Tutte derivano dall'aggettivo greco *skliròs = duro*, che è anche un cognome in Grecia. G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Palermo, 1984, p.172

SCHILLACI	Originario della Sicilia, dovrebbe essere derivato dal toponimo , Squillace (CZ).
SCHINAI SCHINAIA SCHINAIO	Tutti e tre tipici del tarentino, Schinai è specifico di Lizzano, Schinaia è specifico invece di Taranto, Schinaio è praticamente unico, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine greco <i>skoinàs (cordaio)</i> e fare riferimento probabilmente al mestiere di produttore di corde e canapi svolto dai capostipiti. Schinai è cognome di Taranto, per Minervini 445 deriva dal cognome base <i>Schienna</i> di ovvio significato.
SCHINCA SCHINCHI SCHINCO	Schinca è tipico del savonese, di Mallare e Quiliano, Schinchi, quasi unico, sembrerebbe toscano, Schinco è tipicamente pugliese, di Gravina in Puglia nel barese e di Foggia, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine greco arcaico <i>skēnikòs (scenico, lavorante teatrale, attore)</i> , il ceppo meridionale potrebbe essere di origini balcaniche, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Gravina nella seconda metà del 1400 con Pietro Schinco benefattore della fabbrica della locale cattedrale. (vedi anche SCHINCAGLIA)
SCHINCAGLIA	Schincaglia ha un ceppo a Genova ed uno nel ferrarese, ad Ostelato, Ferrara e Migliarino, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale rovigoto <i>schincaglie (carabattole, fronzoli inutili)</i> , il ceppo genovese potrebbe avere una diversa origine, da un soprannome legato ad un termine dialettale per <i>balbuziente</i> .
SCHINELLA SCHINELLI SCHINELLO	Schinella ha un ceppo a Meduno nel pordenonese ed uno ad Arena nel vibonese in Calabria, Schinelli è lombardo con un ceppo nel mantovano a Castel Goffredo ed uno nel pavese ad Albuzzano e Pavia, Schinello, assolutamente raro, sembrerebbe del reggino e del vibonese, potrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche di nomi come <i>Francesco, Meschino</i> , o altri simili.
SCHINI SCHINO	Schini, assolutamente raro, è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione del cognome Schino che sembra essere specifico di Bari e del barese e che dovrebbe derivare dall'aferesi dell'ipocoristico del nome Francesco, ma potrebbe anche derivare dal toponimo greco <i>Skinos</i> paese appartenente alla prefettura di Corinto a 75 Km da Atene, secondo alcuni potrebbe invece derivare dall'aferesi del soprannome Meschino, ricordiamo l'uso di questo nome con il famoso Guerin Meschino, romanzo epico cavalleresco del 1400. Schino è cognome pugliese di origine soprannominale dal sostantivo ' <i>schino</i> ' dal greco ' <i>skhinos</i> ' = <i>lentisco</i> . Minervini 445.
SCHININA'	Schininà, decisamente siciliano, tipico di Ragusa, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo greco <i>skoinàs (cordaio)</i> , probabile mestiere del capostipite, o, anche se meno probabile, dal termine sempre greco <i>schinos (lentischio)</i> , forse ad indicar-

ne una folta presenza nel luogo d'abitazione della famiglia, ma non si può escludere anche una possibile connessione con il toponimo greco Skinós della prefettura di Corinto.

- SCHINTU** Molto diffuso in tutta la Sardegna, ad Alghero (SS), Bosa (OR) ed Oristano ed a Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo gallurese *schinnitu* (*incrinato, fessurato*), secondo altri deriverebbe invece dall'afèresi di un vocabolo sardo arcaico *iskintu* (*discinto, spogliato*).
- SCHIPA** Molto molto raro è tipico del Salento, di Lecce in particolare, di origine albanese deriva dal termine schipateri (albanesi) e l'insediamento dovrebbe risalire al 1462 anno delle spedizioni albanesi di Leone d'Albania in soccorso del re di Napoli Ferdinando I°.
- SCHIPANI** Tipico calabrese, delle province di Crotone e Catanzaro, ha un ceppo forse autoctono anche a Castelpoto nel beneventano, dovrebbe derivare da una forma italianizzata dell'etnico di Albania *shqiptar* in albanese. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Crotone nel 1700 dove gli Schipani sono indicati tra i notabili della città.
- SCHPELLITI**
SCHIPILLITI Schipelliti è quasi unico, Schipilliti, molto molto raro, è tipico di Palmi nel reggino e di Messina in Sicilia, dovrebbe derivare dall'etnico del paese di Skyelos (o Skopelos) sull'isola omonima nell'arcipelago delle Sporadi nel mar Egeo occidentale nella regione greca della Tessaglia, ma è pure possibile che derivi da un soprannome originato dal vocabolo greco *skopelos* (*scoglio corallino*), forse perchè la famiglia abitava in prossimità di una scogliera.
- SCHIRA** Schira, cognome assolutamente raro, concentrato in Lombardia, dovrebbe essere di origini ungheresi, derivando dal cognome magiaro Schira, e risalire all'occupazione austroungarica della regione lombarda.
- SCHIRALDI** Schiraldi ha un ceppo a Trieste, uno a Napoli, ma il ceppo più consistente è a Bitonto nel barese, con buone presenze nel resto del barese, a Bari, Palo del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Noicattaro, Binetto e Toritto, dovrebbe derivare dal nome medioevale longobardo *Schiraldus*, a sua volta derivato dal nome germanico *Skirwald*, composto dall'unione dei termini *skira* (*impresa*) e *waldan* (*governo*), con il senso di *colui che comanda sopra tutti*.
- SCHIRALLI** Schiralli è tipico del barese di Modugno, Bitetto e Bari, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome *Schiraldus* (vedi SCHIRALDI), ma non si può escludere che possa anche derivare da un soprannome originato dal termine greco *σκληρός* (*duro*), probabilmente motivato dal comportamento o dal carattere del capostipite.
- SCHIRATI** Schirati è praticamente unico, ed è probabilmente dovuto ad erro-

**SCHIRATO
SCHIRATTI
SCHIRATTO**

ri di trascrizione del cognome Schiratti che è tipico della zona di Fagagna e Maiano (UD) vicino a San Daniele Del Friuli, Schirato è tipico del vicentino e di Bassano del Grappa in particolare, Schiratto è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, potrebbero derivare dal cognome germanico del Palatinato *Schirat* di cui abbiamo tracce illustri fin dal 1500 con il teologo Michael Schirat presso l'Università di Heidelberg o, più probabilmente, da una forma slava di una corruzione del nome Giorgio (*Skirak*).

**SCHIRINZI
SCHIRONE
SCHIRONI**

Schirinzi è tipicamente pugliese, del leccese in particolare, di Castrignano del capo, Casarano, Monteroni di Lecce, Nardò, Galatina, Matino, Galatone, Lecce, Racale, Parabita, Acquarica del Capo, Ugento, Tuglie e Salve, di Oria e Brindisi nel brindisino, di Bari e di Taranto, Schirone, anch'esso pugliese, ha un grosso ceppo a Bari, con buone presenze a Taranto e Lizzano nel tarentino, a Brindisi, a Foggia ed a Modugno, Capurso e Triggiano nel barese, Schironi è quasi unico, dovrebbero derivare dall'italianizzazione di soprannomi basati sul termine albanese *shkrij (fondere)*, forse ad indicare il mestiere del capostipite.

SCHIRO

Schiro è tipicamente veneto, del vicentino e del padovano, con qualche presenza nel palermitano, probabile alterazione del cognome *Schirò* (vedi SCHILIRO), potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine veneziano arcaico *schiro (sorta di rete per uccellazione)*.

SCHIRRIPA

Specifico dell'area calabrese che comprende Gioiosa Ionica, Locri e Siderno (RC), potrebbe, ma non è molto probabile, derivare da un soprannome legato al vocabolo greco *sgurós (riccioluto, con i capelli a boccoli)*.

È un tipico cognome calabrese della costa ionica meridionale. Per effetto del fenomeno migratorio dal Sud Italia, il cognome in questione si è ampiamente diffuso in America e, rimanendo in ambito nazionale, nel capoluogo lombardo, capitale economica italiana. Dal punto di vista etimologico Schirripa dovrebbe derivare dal termine greco e neogreco di tramite albanese (*i*)*schyros*, con il significato di *forte*: in tal senso il cognome dovrebbe derivare dalla cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite del ceppo (o ai capostipiti se si tratta di più ceppi distinti seppure provenienti dalla stessa area) in relazione ad una sua peculiarità fisica.

**SCHIRRA
SCHIRRU**

Schirra è caratteristico dell'oristanese, di Ghilarza, Norbello ed Oristano, Schirru è diffuso in tutta la Sardegna, ma particolarmente concentrato al centrosud, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo campidanese *schirru (fame rabbiosa)* o anche dal vocabolo *schirriólu (mingherlino)*.

SCHITI

Schiti è tipico del romano, di Palombara Sabina, Schito è specifi-

- SCHITO** co del Salento, del leccese in particolare, di Racale, Copertino, Otranto, San Cassiano, Uggiano la Chiesa, Taviano, Scorrano, Melissano e tanti altri centri, dovrebbero derivare da soprannomi originati da nomi di località caratterizzate dalla presenza di un *aesculetum* (*bosco di alte querce*) che si è prima mutato in *ineschieto* e poi per aferesi in *schieto* e quindi *schito*.
- SCHITTULLI
SCHITTULLO** Schittulli, assolutamente raro, parrebbe pugliese, Schittullo è quasi unico, dovrebbero derivare da un ipocoristico del termine dialettale *schittu* (*schietto, semplice, per estensione povero*), forse ad indicare una caratteristica comportamentale del capostipite.
- SCHIUMARINI** Schiumarini è romagnolo, di Forlì, Bagno di Romagna, Cesena e Dovadola nel forlivese e cesenate, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale romagnolo arcaico *sciumari* (*seccume*), dove la *sc-* iniziale viene letta come si legge in scorza, probabilmente ad identificare un contadino esperto nell'arte della potatura e della coltivazione delle piante.
- SCHIVARDI** Specifico del bresciano, potrebbe derivare dal nome di origine sassone Siwardus di cui si hanno tracce ad esempio in uno scritto del 1200: "...quidam Siwardi studiosiores, quo sincerioem absenti fidem gererent...".
E' un cognome tipico della provincia di Brescia. Oggi è concentrato oltre che a Brescia città a Palazzolo sull'Oglio, Pontoglio, Pontevico e Mazzano, è però presente in maniera sporadica in almeno una ventina di altri paesi e nel milanese. Sarebbe originario di Palazzolo sull'Oglio, dove già compare nel 1700, o comunque della bassa bresciana tra i fiumi Oglio e Chiese. Da non dimenticare il ramo Camuno -Valtellinese dell'Aprica (SO) fiorente fino alla metà del 1800, oggi quasi estinto in linea maschile, perché divisi tra Villa di Tirano (SO) e Corteno Golgi (BS) e Edolò (BS). Alcuni protagonisti della vita Bresciana portano questo nome Tra gli altri un celebre medico del 1800, Antonio Schivardi e la Medaglia d'oro della Resistenza Antonio Schivardi (1910/1944).
- SCHIVAZAPPA
SCHIVAZZAPPA** Schivazappa è specifico di Parma e del parmense, così come il raro Schivazzappa, dovrebbe derivare da un soprannome con il significato di fannullone, attribuito probabilmente a dei capostipiti ritenuti degli scansafatiche, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1500, in un atto del 1589 a Rovereto nel trentino: "...pro beneficio castri et oppidi Roveredi, ac publico ornamento: volentes dicti homines et Commune, ut par est, suae serenissimae celsitudinis eorum clementissimi domini et principis obedire mandatis, more solito, et in loco solito citata, et congregata eorum Regula, in qua aderant infrascripti, videlicet: Dominicus quondam Christophori a Fonte massarius Communis Norillii. Michael quondam Dominici Petri nigri. Vincentius quondam Matthaei a Busco. Christianus quondam Ioannis Schivazap-

pa....".

- SCHIVO** Ha un ceppo ad Alassio nel savonese, uno a Gallio (VI) e nella zona di Este, Monselice ed Arquà Petrarca (PD), il ceppo veneto potrebbe derivare dal toponimo Schio.
- SCHMIDT**
SCHMIT
SCHMITT Schmidt è abbastanza diffuso in tutto il centronord, Schmit è estremamente raro, Schmitt un poco meno raro, si tratta di forme alterate del primo, derivano tutti dal cognome tedesco Schmidt, il secondo come diffusione in Germania, che a sua volta deriva dal mestiere di fabbro probabilmente svolto dal capostipite.
- SCHNAIDER**
SCHNEIDER Schnaider è quasi unico, Schneider è abbastanza diffuso in tutto il centronord, in particolare a Roma, Milano, nell'udinese ed in Alto Adige, derivano dal cognome tedesco Schneider (che si pronuncia Schnaider), il terzo come diffusione in Germania, che a sua volta deriva dal mestiere di sarto probabilmente svolto dal capostipite.
- SCHULZ**
SCHULZE Schulz, molto molto raro, è tipico del Trentino ed alto Veneto, Schulze, ancora più raro, è delle stesse zone, derivano dal cognome germanico omonimo che a sua volta dovrebbe derivare dal mestiere di messo comunale svolto dal capostipite.
- SCHWEIGER** Cognome di origine tedesca pochissimo presente in Italia, soprattutto nel Veneto, deriva da un soprannome derivato dal vocabolo tedesco *schweiger* (*silenzioso, che tiene la bocca chiusa*).
- SCIABARRA**
SCIABARRA'
SCIABBARRA
SCIABBARRA' Sciabarra è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Sciabarrà, che, molto raro, è specifico di Porto Empedocle nell'agrigentino, Sciabbarra, che sembrerebbe unico, e Sciabbarrà che lo è quasi, dovrebbero essere forme alterate del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome arabo basato sul termine arabo *habb arràs* che significa *erba palustre*, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece per metatesi dal termine arabo *sciarrab* (*ubriacone*).
- SCIABARRASI**
SCIABARRASI
SCIABBARRASI Sciabarrasi è specifico dell'agrigentino, di Canicattì e Ravanusa, Sciabbarasi e quasi unico, Sciabbarrasi, è il meno raro, tipico dell'agrigentino, di Ravanusa, Canicattì e Palma di Montechiaro, con presenze significative anche ad Enna e Palermo, dovrebbero derivare per metatesi da soprannomi originati dal vocabolo arabo *sciarrab* (*ubriacone*).
- SCIABBICA**
SCIABICA Sciabbica, molto raro, è specifico di Palermo, Sciabica è tipicamente siciliano anch'esso, dell'agrigentino, di Agrigento, Favara e Canicattì, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale siciliano *sciabbica*, a sua volta derivato da un'alterazione del termine arabo *shabaka*, un particolare tipo di rete a strascico usata per la pesca lungo la riva in acque poco profonde con barche di piccole dimensioni, il che farebbe pensare a capostipiti che di mestiere facessero i pescatori.

- SCIACCA** Tipico siciliano, deriva dal toponimo Sciacca (AG), improbabile una derivazione diretta dal vocabolo arabo Shaack (bagni) che si presume invece sia all'origine del nome della città.
- SCIACCALUGA** Sciaccaluga è tipicamente genovese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale genovese *sciacca* (*schiazza*, *pigia*) unito al vocabolo *uga* (*uva*), probabilmente motivato dal mestiere del capostipite, che potrebbe essere stato un vignaiolo, pigiatore d'uva per la vinificazione della stessa. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cagliari nel 1729, quando un certo Giuseppe Masetti riceve da Giovanni Sciaccaluga da Genova, una somma a pegno di una fornitura di marmi lavorati ad uso della locale fabbrica del Duomo.
- SCIACCHITANO** Sciacchitano è specifico della Sicilia occidentale, Scicchitani e Scicchitano sono decisamente calabresi il primo della provincia di Vibo Valentia, il secondo del catanzarese, dovrebbero tutti derivare da una forma dialettale dell'etnico di Sciacca (AG) ad indicare probabilmente la provenienza geografica della famiglia.
- SCIACOVELLI** Sciacovelli è specifico del barese, dove è molto diffuso a Bari, con presenze abbastanza significative a Santeramo in Colle, Triggiano e Modugno, Sciacoviello, decisamente più raro, è caratteristico di Sant'Eramo in Colle, sempre nel barese.
SCIACOVIELLO Di stampo dialettale, questi cognomi derivano dal nome medievale *Iacovello* (con una variante in *Iacoviello*), che, nell'onomastica antica, consiste in un vezzeggiativo dell'originale *Iacovo* - forma arcaica di *Iacopo* (vedi Iacovacci): va osservato, in effetti, che la pronuncia *Sciacovello* o *Sciacoviello* adatta il dittongo *Ia-* in un più dialettale *Scia-*, come capita non di rado nei cognomi pugliesi - ne sono un esempio i cognomi Abategiovanni/Abbatescianni e Mastroianni/Mastroscianni. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
- SCIALLA** Scialla è specifico del casertano, di Marcianise, Caserta, Casagiove, Capodrise, San Nicola la Strada e Santa Maria Capua Vetere,
SCIALLI Scialli è di Durazzano nel beneventano, Sciallino è praticamente
SCIALLINO unico, ed è sempre campano, Sciallo è di Napoli, per questi cognomi si possono individuare almeno due ipotesi, una derivazione
SCIALLO dal nome albanese *Shala* (vedi SCIALO'), o, e più probabilmente dal nome arabo *Shallah*, o anche da una forma aferetica del termine arabo *Inshallah* o *insh'Allah!* (*se Dio lo vuole, speriamo che Dio lo voglia*), termine che potrebbe aver dato luogo sia ad un soprannome che ad un nome, questa interlocuzione veniva e viene usata molto spesso dagli arabi.
- SCIALO'** Scialò, abbastanza raro, è tipico del napoletano, Scialoia è tipico
SCIALOIA di Montemiletto nell'avellinese, con ceppi anche a Vallo della Lucania nel salernitano e Pozzuoli nel napoletano, potrebbero derivare da alterazioni del nome albanese *Shala*, ma non si può esclu-

dere che possano essere di origini normanne e derivare dall'afèresi del nome personale normanno *Elyscia*, o che derivino da alterazioni dialettali del nome greco *Scyllias*.

- SCIALPI** Tipico della Puglia centromeridionale, del barese e tarentino in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un difetto fisico dal termine dialettale barese *scialpo* (balbuziente).
- SCIAMANNA** Sciamanna è tipico delle Marche, soprattutto del Piceno, del teramano, del ternano, del viterbese e del romano, dovrebbe derivare dal termine arcaico *sciamanna* o *sciamanno*, probabilmente dovuto ad una deformazione del vocabolo ebraico *simàn*(*contrassegno*), che stava ad indicare il contrassegno che gli ebrei dello Stato Pontificio erano costretti a portare, termine quindi probabilmente utilizzato anticamente per identificare persone di religione ebraica, non bisogna però tralasciare la possibilità che il cognome derivi da un soprannome dialettale originato dallo stesso vocabolo utilizzato, nel Lazio e dintorni, per indicare abiti poveri, stracci o scialli miseri, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1700 con il Marchese Marcello Sciamanna di Terni.
- SCIAN** Scian è un cognome caratteristico di Cordenons nella provincia di Pordenone, potrebbe derivare da una forma dialettale aferetica contratta di nomi come Canciano o Feliciano.
- SCIANCELE-
PORE**
**SCIANCELE-
PRE**
- Sciancalepore è abbastanza raro ed è tipico del barese, Sciancalepre è unico e si tratta probabilmente di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato alla velocità nella corsa.
Cognome probabilmente derivato da un soprannome scherzoso o beffardo attribuito a un cacciatore mediocre. Da *sciancare* col significato di azzoppare e *lepore*, lepre, ovvero di qualcuno che sa solo azzoppare le lepri.
- SCIANDRELLO** Sciandrello è specifico di Gela nel nisseno, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica aferetica dialettale del nome *Alessandro*, probabilmente portato dal capostipite.
- SCIANGOLA
SCIANGULA**
- Sciangola, quasi unico, dovrebbe trattarsi di una forma alterata di Sciangula, che è decisamente siciliano, dell'agrigentino in particolare, di Agrigento, Porto Empedocle, Ravanusa e Casteltermini, di origine etimologica oscura.
- SCIANNAMBLO** Assolutamente raro sembra essere originario del barese.
- SCIARA** Sciara è specifico della Sicilia occidentale, dovrebbe derivare dal toponimo Sciara (PA) che a sua volta deriva dall'arabo sciara (strada).
- SCIARABBA
SCIARRABA
SCIARRABBA**
- Cognomi molto probabilmente di origini derivate dall'arabo.
Sciarabba ha un nucleo principale nel palermitano, Sciarrabba è tipicamente agrigentino, Sciarraba, unico, è probabilmente un er-

SCIARAPPA SCIARAPPI

rore di trascrizione del precedente, Sciarappa ha ceppi maggiori nel foggiano e nell'avellinese, Sciarappi, quasi unico, si riscontra soltanto a Roma e a Viareggio (LU), tutti questi cognomi si prestano ad una difficile interpretazione etimologica e almeno tre sono le ipotesi che vi si possono ricavare: tale ambiguità è dovuta a un curioso caso di omonimia fra termini di origini molto diverse tra loro. Secondo la prima e, forse, più probabile ipotesi (o per lo meno la più accreditata dagli studiosi), questi cognomi dovrebbero derivare dall'arabo *sarab*, col significato di bevanda e, più nello specifico, anche di vino, molto probabilmente in riferimento a un soprannome attribuito a un beone, a un crapulone; solo per curiosità, faccio notare che dallo stesso termine sono derivate anche le parole italiane sciropo e sorbetto (quest'ultima attraverso la pronuncia turca *sorbet*). Una seconda ipotesi, invece, fa derivare questi cognomi non tanto dall'arabo, quanto dal francese e precisamente dall'espressione *char à bancs* (letteralmente traducibile come carro con panche), con la quale un tempo si indicava un particolare tipo di calesse, usato originariamente in Svizzera e nella Franca Contea: questa espressione tipicamente francese, in realtà, ha subito diversi adattamenti dialettali nel nostro paese (come, ad esempio, Sciarrabba, Sciarabà, Sciarabballo, Sciaraballe, Sciaraball, Saraban, etc.) ed è entrata a far parte anche della lingua inglese (anglicizzata nella forma *charabanc*). In diversi dialetti, dunque, il termine sciarabba e le sue varianti stanno ad indicare sia questo particolare tipo di calesse (talvolta anche un più generico carretto o barroccio) sia, in senso figurato, una donna particolarmente massiccia, robusta (questo significato vale soprattutto per il napoletano sciarabballo): in tal modo, allora, i suddetti cognomi deriverebbero o da nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti (probabilmente dei carradori o dei guidatori di carri) o da soprannomi dovuti a delle loro caratteristiche fisiche. La terza e ultima ipotesi, infine, indica anch'essa un'origine straniera per questi cognomi, ma qui né araba né francese: si tratta, cioè, di un'origine spagnola, che richiama il vocabolo iberico *jalapa*, una pianta che oggi conosciamo con il nome di gialappa. Dapprima italianizzata nella forma scialappa o sciarappa, la gialappa è una pianta tipicamente americana, conosciuta in Europa già dal XVII secolo, le cui radici sono spesso usate per la produzione di farmaci: il suo nome deriva dalla città messicana di Jalapa o Xalapa, dalla quale, nel 1609, fu per la prima volta importata nel nostro continente. Nei dialetti del sud (per lo più in quello napoletano) il termine sciarappa sta, quindi, ad indicare sia la pianta della gialappa sia, in senso metaforico, una bevanda dolce (quale, ad esempio, può essere il vino): da qui, allora, i cognomi in questione potrebbero derivare o da un nome di mestiere (come, fra gli altri, quello del farmacista) o da un soprannome probabilmente attribuito a una persona dedita al bere (e qui si verifica una strana coincidenza con la prima ipotesi di significato, quella cioè di derivazione araba). In

conclusione, dunque, tutti questi cognomi (esempi lampanti dell'influenza straniera sulla lingua italiana) traggono origine o da nomi di mestieri o da soprannomi attribuiti ai capostipiti.

L'espressione *char à bancs* aveva originato sia la parola italiana *sciarabà* o *sciarabàn*, debitamente registrata dallo Zingarelli con il significato di *biroccio alto con più sedili, che si usava come vettura pubblica nel Mezzogiorno*, sia la parola milanese *sciaraban*, che il Cletto Arrighi registra nel suo Dizionario come termine in disuso che significa *baroccio, sciarabà*. In realtà mi ricordo che mio padre usava ancora questo termine negli anni Cinquanta, con il significato di qualsiasi mezzo di locomozione scassato, quindi in senso dispregiativo. Invece la *gialappa* (Ipomoea purga, famiglia Convolvulaceae), in dialetto milanese si era trasformata in *ci-lappa*, termine successivamente esteso a qualsiasi purgante ad azione drastica.

SCIARDI SCIARDIS

Sciardi e Sciardi sono quasi unici, sembrerebbero friulani, il primo del pordenonese il secondo dell'udinese, dovrebbero derivare, con l'aggiunta di una S- iniziale epentetica, dal nome medioevale *Ciardo*, forma aferetica del nome *Ricciardo*, variante arcaica del nome *Riccardo*.

SCIARPELLET- TI

Sciarpelletti ha un ceppo romano ed uno a Poggio Moiano nel reatino, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dall'ipocoristico del vocabolo *scalpello*, che in dialetto laziale diventa *scarpello*, forse ad indicare il mestiere di scalpellino svolto dal capostipite, si potrebbe anche ipotizzare, ma con molta minore probabilità una derivazione dal vocabolo *sciarpello*, sorta di sciarpa con cappuccio, decisamente più recente, mentre tracce di queste cognominizzazioni le troviamo almeno dal 1400, con Lorenzo Sciarpelloni (1453-1531), come leggiamo nella *Storia della Toscana Di Francesco Inghirami*: "...imparò l'arte dell' orefice da maestro Credi, nacque nell'anno 1498 da Lorenzo d'Andrea Sciarpelloni. Essendosi egli posto insieme con Pietro Perugino e Leonardo da Vinci suoi compagni ed amici all'arte del colorire, sotto la disciplina Andrea Verrocchio allora celebre pittore ..".

SCIARRA SCIARRETTA

Sciarra è tipico del centro Italia e della Puglia, Sciarretta è anch'esso tipico di Lazio, Abruzzo, Molise, Casertano, beneventano e napoletano, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici da un soprannome originato dal vocabolo *sciarra (lite)*, attribuito sicuramente per un carattere molto litigioso del capostipite, soprannome come quello del principe ghibellino romano Giacomo Colonna detto Sciarra (+1329), che il 7 settembre del 1303 rapì e schiaffeggiò ad Anagni il pontefice Bonifacio VIII°: "...tandem a suis propriis concivibus Anagniae patria sua / captus consignatusque in manus Sciarrae Columnae inimici sui mortalis / Romamque redux post captivitatem / in Castro Sancti Angeli fatiscissit....", troviamo tracce di queste cognominizzazioni nelle Mar-

che ad Urbisaglia (MC), agli inizi del 1300, con Sciarra magistri Pertempi di Sarnano, sempre nel 1300 nel Lazio a Cave (RM), con il notaio Nicola Sciarra, nel 1600 nell'aquilano imperversa il brigante Marco Sciarra.

SCIARRINO

Sciarrino è tipicamente siciliano, di Palermo e Carini nel palermitano, di Riesi nel nisseno e di Marsala nel trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite, originato dal termine dialettale siciliano *sciarrino* (*litigioso, attaccabrighe*) (vedi anche SCIARRA), probabilmente per sottolineare un aspetto del suo carattere, reoviamo tracce di questa cognominizzazione a Sciacca nell'agrigentino fin dal 1500 quando esistono tracce di matrimoni effettuati da delle Sciarrino con famiglie nobili locali, a Valledolmo nel palermitano fin dalla seconda metà del 1700 con Rosario Sciarrino Mèndola, agrimensore, nella seconda metà del 1800 il Notaio Giovanni Sciarrino opera sempre nel palermitano.

SCIARUTO

Sciaruto è un tipico cognome abruzzese, probabilmente della provincia de L'Aquila nell'area del parco della Maiella, e di Roccacasale in particolare, potrebbe derivare direttamente da un'alterazione del nome turco *Shâhrukh*, o anche dal suo adattamento slavo *Shâruth*.

SCIASCI SCIASCIA SCIASCIO

Sciasci sembrerebbe avere un piccolo ceppo a Formigine nel modenese, Sciascia ha un ceppo nel barese tra Bisceglie, Barletta e Minervino Murge, ed uno siciliano, soprattutto nell'agrigentino, ad Agrigento, Campobello di Licata, Ravanusa e Cattolica Eraclea, Sciascio è assolutamente raro, in alcuni casi potrebbero derivare dalla forma ipocoristica dialettale del nome Rosaria.

Secondo alcune fonti, l'origine di questi cognomi andrebbe ricercata nel nome medievale *Sciascia* (variante fonetica di *Scioscia*), l'italianizzazione cioè del personale ebraico *Shosha*, che nell'antico ebraico significa *giglio*, *Shosha*, in realtà, nasce dall'apocope del nome *Shoshannah*, da noi conosciuto come Susanna; (vedi Susana); in Sicilia, comunque, è anche possibile che questi cognomi siano d'origine araba, anche se l'etimologia è comune a quella ebraica (capita spesso che l'onomastica araba ed ebraica siano molto simili fra loro). Detto questo, però, va notato che l'ipotesi di una connessione col nome Rosaria non è del tutto infondata, in quanto lo stesso termine *shoshannah*, nell'ebraico moderno, ha assunto il significato di *rosa*: seguendo questa interpretazione, allora, viene da pensare che la tradizione cristiana abbia accostato fra loro i nomi *Rosaria* e *Sciascia* per un motivo puramente semantico (riprendendo la traduzione moderna del termine *shoshannah*). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti (da intendere non solo in senso matronimico ma anche patronimico, poiché sembra che, un tempo, questi nomi fossero usati anche al maschile e, in diversi casi, vengono letti come abbreviazioni del

nome Rosario).

SCIAVICCO

Sciavicco, ormai quasi scomparso, dovrebbe essere originario del salernitano, zona di Vietri sul Mare ed Olevano sul Tusciano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine arcaico *sciabecco* (tipico *veliero di origini arabe*), a sua volta derivato dall'arabo *shabbaak* con il medesimo significato, forse motivato dal fatto di essere stato il capostipiti imbarcato su un simile tipo di naviglio.

SCIBELLI

Scibelli è tipico dell'avellinese, di Quindici, Lauro, Taurano, Monteforte Irpino e Domicella, e di Nola e Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome medioevale *Sibilla* o *Sibelius*, o dal suo equivalente francese *Sibelle*, o anche dal nome medioevale germanico *Sibhileh* (vedi SIBILIO).

SCIBETTA

Scibetta è tipicamente siciliano, del palermitano, del nisseno e particolarmente dell'agrigentino, dovrebbe derivare dal vocabolo arabo *Scibeth* (*punta, cima*), ma è pure possibile che derivi semplicemente dall'afèresi del toponimo Calascibetta nell'ennese.

**SCIBILIA
SCIBILLA**

Scibilia è molto diffuso in Sicilia, in particolare nel messinese a Milazzo, Torregrotta, Messina, Spadafora, Pace del Mela, Roccavaldina, Barcellina Pozzo di Gotto e San Filippo del Mela, a Catania, Palermo e, nel trapanese, ad Alcamo, Castellammare del Golfo, Trapani ed Erice e nel ragusano a Ragusa e Vittoria, e nel reggino, a Seminara, Oppido Mamertina e Palmi, Scibilla è quasi unico, si possono formulare due ipotesi, la prima è che possano derivare da alterazioni del nome greco, ed anche latino, *Sibylla*, la seconda, e più probabile, è che derivino invece da alterazioni del nome della città spagnola di Siviglia, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

SCIBONA

Scibona, decisamente siciliano, anche se di probabile origine araba, di Palermo, Piazza Armerina e Valguarnera Caropepe nell'ennese, e di Gela e Niscemi nel nisseno, dovrebbe derivare da nomi di località come la frazione Scibona di Niscemi.

**SCICHILONE
SCICLI
SCICLONE
SCICOLONE**

Scichilone è specifico dell'agrigentino, di Aragona ed Agrigento, e del nisseno, di Butera e Caltanissetta, Scicli, molto molto raro, è sicuramente siciliano, Sciclone, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Scicolone che è tipico dell'area che comprende le province di Caltanissetta ed Agrigento, dovrebbero tutti derivare o direttamente dal toponimo Scicli (RG) o dal suo etnico: *scicolone* = cittadino di Scicli.

SCIDA

Raro è specifico del crotonese, dovrebbe derivare dal toponimo Scido (RC).

SCIFO

Scifo è tipicamente siciliano, diffuso principalmente nel ragusano a Scicli, Vittoria, Modica, Chiaramonte Gulfi, Pozzallo, Comiso e

Ragusa, nel siracusano ad Avola, Noto, Siracusa e Rosolini, e nell'agrigentino ad Aragona, Agrigento e Raffadali, a Palermo, Catania e San Cataldo nel nisseno, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco σκηφός , *skifòs* (*tazza, coppa, vaso*), soprannome originato probabilmente dal mestiere di vasaio svolto dal capostipite.

SCIGLIANO

Scigliano è tipico del cosentino, con un piccolo ceppo anche nel messinese, dovrebbe derivare dal toponimo Scigliano nel cosentino, probabile luogo d'origine del capostipite.

SCIGLITANO

Sciglitano tipico del reggino, di Seminara, Molochio e Palmi. Etnico del comune di Scilla (RC), che in dialetto è chiamato *Scìgghiu*. Però io sono quasi sicuro che provenga da Sciglio, l'antico nome di Scilla (RC), anche perchè nel dialetto locale gli abitanti si chiamano *scigghitani* e non scillesi o scillani.

SCILANGA

Scilanga dovrebbe essere originario di Cirò nel crotonese, la sua origine sembrerebbe germanica e dovrebbe risalire al toponimo Schliengen del Baden-Württemberg, probabile luogo d'origine del capostipite, una seconda ipotesi propone una derivazione da un soprannome originato da un'italianizzazione del termine medioevale germanico *schlinga* (*cappio*).

SCILINI

Assolutamente raro, esclusivo della Valtellina, deriva da una modificazione del cognome Schilini, ormai scomparso da tempo, di cui abbiamo tracce fin dal 1100 nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* a Lodi nell'anno 1197: "...Manifestavit Barellus, filius Alberti Schilini, quod illas libras quatuor imperialium, quas Anselmus Arothi mutuo accepit ab Alberto Caxola, fuerunt mutuati ad utilitatem eiusdem Barelli ad sanandum debittum...".

L'origine del cognome è oscura, ma i Scilini sono valtelinesi da lunga data, visto che il cognome lo si trova a Villa di Tirano (SO) già nel 1700. In loco si raccontava che i Scilini venissero dal Bresciano, se questo fosse vero verrebbe da pensare quantomeno a una somiglianza col cognome Silini, diffuso nella provincia di Brescia. Nel Tiranese, zona di intensissima emigrazione, senz'altro le famiglie Scilini detengono dei primati in questo campo. Antonio Simone Scilini lasciò il paese natale per l'Australia a soli 14 anni verso il 1890, due altri Scilini sono rispettivamente in Australia e negli USA attorno al 1860 e uno di loro ha combattuto nella Guerra Civile. Il cognome Scilini potrebbe derivare da un ipocoristico: (è solo un'ipotesi) Maffesciolo / Sciolo/ Sciolini....

Il cognome Scilini proviene da Calvisano (BS) dove erano presenti i nobili Schilini, poi il cognome si trasformò in Scilini.

SCILLA

Scilla ha un ceppo nel cosentino, uno nel reggino ed in Sicilia, nel catanese e nel trapanese, dovrebbe derivare dal toponimo Scilla nel reggino.

SCILLAMA SCILLAMA'	Sia Scillama che Scillamà sono assolutamente rarissimi, probabilmente siciliani, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato da una forma tronca del termine greco medioevale <i>scillamita</i> per abitanti della città di Scilla nel reggino, forse perché i capostipiti provenivano appunto da quel paese.
SCILLIA	Scillia è tipico di Enna, di Capizzi nel messinese e di Racalmuto nell'agrigentino, potrebbe derivare dalla <i>Gens Silia</i> , anche se è possibile un collegamento di un soprannome con il termine latino <i>scylla</i> (<i>scoglio</i>). L'origine del cognome è greca: lo storico greco Erodoto narra le imprese di un tuffatore greco di nome <i>Scillia</i> di Sicione, <i>Scillia</i> era anche uno dei tanti nomi con cui veniva chiamato nell'antica Grecia il dio Dioniso (il Bacco dei Latini).
SCIME SCIME'	Scime è tipicamente siciliano dell'agrigentino di Racalmuto, Agrigento e Alessandria della Rocca, di Gela (CL) e di Palermo. Scimè, ugualmente distribuito, è anch'esso dell'areale siciliano, dovrebbero derivare da contrazioni dialettali del nome Simone. (vedi anche SCIMEMI)
SCIMEMI	Scimemi, decisamente siciliano, è specifico della punta occidentale dell'isola, di Salemi, Mazara del Vallo e Marsala nel trapanese, dovrebbe derivare dall'antico nome ebraico <i>Shimeim</i> , anticamente in uso anche presso gli arabi ed i turchi, dando luogo all'attuale nome sia turco che arabo <i>Semih</i> .
SCIMENES	Scimenes ha un ceppo a San Severo e Torremaggiore nel foggiano. L'origine di questo cognome va ricercata in un'italianizzazione del cognome spagnolo <i>Ximenez</i> , che, assieme alle sue varianti Gimeñez e Jimenez, deriva dal patronimico del nome <i>Ximen</i> , da noi conosciuto come Simone (vedi Simoni e Ximenes).
SCIMONE SCIMONELLI SCIMONELLO SCIMONI	Scimone è tipicamente siciliano, soprattutto molto diffuso nel messinese, Scimonelli è raro, decisamente siciliano, probabilmente del trapanese, Scimonello ancora più raro è tipico dell'estremità meridionale della Sicilia, Scimoni è praticamente unico, dovrebbero derivare o direttamente o tramite ipocoristici da una modificazione di stampo dialettale del nome Simone.
SCINA SCINA'	Scina è unico, Scinà + specifico di Paternò nel catanese, dovrebbero derivare dal toponimo calabrese Scinà di Palmi (RC).
SCINTU	Scintu è tipicamente sardo, di Cabras, San Nicolò d'Arcidano, Oristano, Solarussa, Ales, Marrubiu e Siamanna nell'oristanese, di Olbia, di Cagliari e Gergei nel cagliaritano e di Sardara nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale sardo <i>scintu</i> (<i>sciolto, liberato dai legami</i> , ma anche <i>scamicciato</i>), un deverbale del verbo sardo <i>scingiri</i> (<i>slacciare, togliere dal basto, liberarsi degli indumenti</i>).

- SCIO'** Sciò è tipico di Roma e del romano, potrebbe derivare da una forma apocopaica di un soprannome originato dal vocabolo medioevale *sciolus* (*saputello*).
- SCIOLI** Scioli sembrerebbe originario della provincia di Isernia, di Monteduni, con ceppi anche ad Isernia, a Guardiagrele e Miglianico nel teatino ed a Pescara e Roma, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale *sciolus* (*saputello*), forse a sottolineare una caratteristica comportamentale del capostipite, secondo alcuni deriverebbe invece dall'agnomen (soprannome) latino *Scaevola*, che è a sua volta un diminutivo del termine latino *scaevus* (*mancino*, *sinistro*), ma è improbabile una trasformazione di questo tipo, visto che la pronuncia latina di questo agnomen era ben diversa da quella italiana, tanto che, se oggi volessimo scrivere il soprannome Scaevola come lo pronunciavano i latini, dovremmo ricorrere al suono k e scrivere Skaevola.
- SCIOLLA** Sciolla è un tipico cognome piemontese, del cuneese soprattutto, di origine etimologica oscura, l'unica ipotesi è quella di una derivazione da un soprannome originato dal termine medioevale *sciolus*, *sciola* (*saputello*, *saputella*).
- SCIORATI
SCIORATO** Sciori, praticamente unico, dovrebbe essersi originato da un errore di trascrizione del cognome Sciorio, che è tipicamente campano, del casertano, di Cancellò ed Arnone, di Grazzanise, di Mondragone e di Giugliano in Campania nel napoletano, e che dovrebbe derivare da una forma aferetica del nome medioevale latino *Luxorius*, *Lussorius* o *Lusciorius*, ricordiamo con questo nome un poeta del sesto secolo che visse a Cartagine, e San Lussorio, un militare romano, probabilmente di origini cagliaritanee, che venne martirizzato nel 304.
- SCIORI
SCIORIO** Sciorati è specifico di Castellazzo Bormida nell'alessandrino, Sciorato, estremamente raro, è specifico dell'imperiese, di Dolcedo in particolare, dovrebbero essere di origini francesi e derivare dall'italianizzazione di una forma ipocoristica del termine francese arcaico *sor* (*fulvo*, *biondo rossiccio*), probabilmente a sottolineare il colore dei capelli dei capostipiti, secondo un'altra ipotesi sono invece di origine araba e deriverebbero da un'alterazione del vocabolo arabo *surti* (*poliziotto*).
- SCIORTINO
SCIORTO** Sciortino è tipico della Sicilia occidentale, così come il quasi unico catanese Sciorto, dovrebbero derivare dal vocabolo arabo *shurtih* (sentinella), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Castelvetro (TP) fin dal 1700 con il notaio Giuseppe Sciortino.
- SCIOSCIA** Molto raro è tipico della zona che comprende avellinese, foggiano, barese e potentino, dovrebbe derivare da un vezzeggiativo dialettale del nome Rosario.
Il cognome Scioscia è diffusissimo a Pescopagano in Basilicata ove mi risulta esista il maggior numero di persone con questo co-

gnome. Sciòscia è presente a Matera, Melfi, Pescopagano, Potenza; deriva dal vocabolo dialettale calabrese *sciòscia* (vezzeggiativo) = *sorella*, o anche dal vocabolo calabro campano *sciòscia* = *donna simpatica e amata*. Cfr. Gerhard Rohlfs: Dizionario storico dei cognomi in Lucania, Longo, Ravenna, 1985

SCIOTA
SCIOTI
SCIOTTA
SCIOTTI
SCIOTTO

Sciota è specifico di Genzano di Lucania nel potentino, Scioti, meno comune, è specifico di Bari, Sciotta è caratteristico del foggiano, di Vico del Gargano e Foggia, Sciotti ha un ceppo nel teatino a Tornareccio e Crecchio, uno nel Lazio, a Velletri e Roma soprattutto ed a Lariano nel romano e, nel latinense, a Cisterna di Latina, ha inoltre un ceppo a Foggia ed a Margherita di Savoia nel foggiano, Sciotto ha un piccolissimo ceppo nel reggino a Rizziconi ed Anoaia, ed un ceppo nel messinese a Milazzo soprattutto, ed a Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, Pace del Mela e San Pier Niceto, ed a Catania, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da una forma etnica dialettale riferita all'isola greca di *Chios*, situata nel mar Egeo di fronte alla città di Smirne (Izmir) sulla costa anatolica, dopo i bizantini, fu invasa dai turchi, ridivenne genovese nel 1261, nel 1322, fino al 1402, fu difesa dai Cavalieri di Rodi e di Malta, per essere poi nuovamente occupata dai turchi, provocando la fuga in massa dei cristiani verso lidi più favorevoli come le coste italiane, ma non escludiamo che possano anche essersi originati in qualche caso da soprannomi basati sul termine dialettale meridionale arcaico *sciota(o)* (*libera slegata*), o *ciota(o)* che potrebbe stare anche ad indicare una persona sciocca o stupida.

SCIPI
SCIPIO
SCIPIONE
SCIPIONI

Scipi, assolutamente raro, è di San Benedetto del Tronto nel Piceno, Scipio è specifico di Valentano nel viterbese, Scipione è specifico dell'area laziale, soprattutto di Formia nel latinense e dell'area abruzzese, dell'Aquila, Pescara, Nocciano e Abbateggio nel pescarese e di Chieti, Scipioni, più diffuso, è presente in modo significativo nelle Marche, in particolare nel Piceno, in Abruzzo, in particolare nel teramano e nell'aquilano e nel Lazio, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dalla *Gens Scipia* una delle famiglie della Gens Cornelia, o dal nome latino *Scipio*, *Scipionis* di cui abbiamo un illustre esempio in Publio Cornelio Scipione l'Africano (235 a.C. - 183 a.C.), vittorioso su Annibale nella battaglia di Zama e definitivo vincitore della seconda guerra punica contro Cartagine.

SCIRE
SCIRE'
SCIRI
SCIRIA

Scire, estremamente raro, è siciliano, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Scirè, che, molto più diffuso, è tipicamente siciliano, di Bagheria, Palermo, Villabate e Lercara Friddi nel palermitano, di Catania, Scordia, Palagonia, Militello in Val di Catania, Mineo e Motta Sant'Anastasia nel catanese, di Castelvefrano, Marsala e Partanna nel trapanese, e di Pachino, Francofonte e Siracusa nel siracusano, Sciri, quasi unico, è sempre siciliano,

così come Sciria, ancora più raro, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine greco *csyrèas* (*barbiere*), probabile occupazione dei capostipiti.

SCIREA

Scirea è tipico del milanese, di Cernusco Sul Naviglio in particolare dovrebbe derivare da un nome di località identificabile dalla presenza di *cerri* (alberi simili a querce) il cerro in milanese si chiama *scèr*, quindi *scereda* (*cerreto*) che modificato è diventato Scirea.

SCISCIOLI SCISCIOLO

Sciscioli è specifico di Corato nel barese, Scisciolo, sempre pugliese, è specifico di Trinitapoli e Foggia nel foggiano, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale del nome *Francesco*, probabilmente portato dai capostipiti. (vedi anche SCISCO)
Sciscioli è cognome pugliese derivato dalla forma base soprannominale Scisci che potrebbe derivare, con intento gratulatorio, dal termine dialettale calabrese e siciliano '*scisciu*' = *cosa preziosa, piccolo oggetto ornamentale*'. Minervini 447.

SCISCO

Scisco, molto molto raro, è specifico di Barletta nel barese, dovrebbe derivare da una forma aferetica dialettale del nome *Francesco*, probabilmente portato dal capostipite.

SCIUMBATA

Sciumbata è tipico di Caraffa di Catanzaro, Sersale e Marcedusa nel catanzarese e di Corigliano calabro nel cosentino.
D'origine arbëreshë, questo cognome sembra derivare dalla toponomastica albanese e, più precisamente, dalla città di *Shumbat* (anche nota come *Shumbati*), che si colloca nella prefettura di Dibrër, nell'Albania nord-orientale.

SCIUME SCIUME'

Sciume e Sciumè sono due diverse forme dello stesso cognome, sono tipici siciliani dell'agrigentino, di Favara in particolare, si potrebbe trattare di una forma dialettale contratta del nome Simone.

SCIUSCO

Sciusco è tipicamente pugliese, di Cerignola e Foggia nel foggiano e di Barletta nel barese.
Tenendo conto della sua provenienza (più tipicamente pugliese), il cognome Sciusco sembra nascere da un adattamento del cognome slavo *Susko* (con una variante in *Susko*), che, per tramite del suffisso *-ko*, dovrebbe riflettere un ipocoristico dell'originale *Susa*, anche noto nella forma *Susa* (vedi Susca). Ora, a proposito dell'etimologia di questi cognomi, non è chiaro quale sia il significato di *Susa* o *Susa* e, di conseguenza, anche degli ipocoristici *Susko* e *Susko*: a una prima lettura, infatti, si può pensare a una connessione con l'aggettivo *susa*, che, alla lettera, significa *asciutto, secco*, o, in senso figurato, *magro, esile* (vedi Magri). Se quest'interpretazione non è da scartare, però, va aggiunta ancora una precisazione riguardo a *Susa* e varianti: nell'ambito dell'Est Europa, dei cognomi quali *Susa*, *Susko*, etc fanno pensare anche all'onomastica slava, in particolar modo a dei potenziali nomi di persona in forma abbreviata - a titolo d'esempio, si pensi a nomi quali *Sasa*

(abbreviazione di *Aleksandar*), *Misa* (abbreviazione di *Mihael*), *Joza* (abbreviazione di *Josip*), etc. Seguendo questo ragionamento, allora, non è impossibile che Susa o Susa fosse un nome di persona in epoca antica - in origine un'abbreviazione di un nome di persona - e di qui, allora, potrebbe derivare l'ipocoristico in Susko o Susko, secondo un principio altamente riscontrabile nell'onomastica slava (molto prolifica dal punto di vista delle abbreviazioni e delle forme ipocoristiche).

Secondo Minervini 446 Sciusco è una variante di *Scioscia* (cfr.)

SCIUTERI
SCIUTI
SCIUTO

Sciuti, quasi unico, sembrerebbe dovuto ad errori di trascrizione di Sciutti (vedi SCIUTTI) o di Sciuto, che è un cognome tipicamente siciliano, con un ceppo importante nel catanese, ma presente in misura significativa anche nel ragusano e siracusano, nel messinese, ennese, palermitano e trapanese, Sciutteri è tipico di Messina, si possono proporre due ipotesi, la prima è che si tratti di un soprannome attribuito al capostipite, originato dal termine dialettale *sciuto* (*secco*), mentre secondo altri si potrebbe ipotizzare una derivazione dall'afèresi del termine *nèsciuto* (*uscito*, ma anche *nato*, *rampollo*). .

SCIUTTI
SCIUTTO

Sciutti, abbastanza raro, è tipicamente ligure, di Genova in particolare, Sciutto è molto comune nell'area alessandrino, genovese, ma anche nell'astigiano, cuneese e savonese, dovrebbero derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, originato dal termine dialettale ligure *sciüto* (*asciutto*, *secco*, *estremamente magro*), probabilmente a causa della loro eccessiva magrezza.

SCIVARO

Ormai quasi scomparso, il cognome Scivaro sembrerebbe originario di Frigento nell'avellinese dovrebbe essere molto antico e risalire all'epoca medioevale, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico a.a.t. *scivaroht* (*scheggia*, *frammento*) e per estensione *spaccapietre*, probabile occupazione del capostipite.

SCIVETTI

Molto raro è specifico di Giovinazzo (BA), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

SCIVITTARO

Scivittaro è caratteristico del barese, di Bari e di Bitonto, l'origine etimologica è oscura, si potrebbe ipotizzare una derivazione da un soprannome basato su di un'alterazione dialettale del termine latino *civitas* (*città*, *cittadinanza*), ad indicare forse un'appartenenza del capostipite all'organizzazione amministrativa cittadina, una seconda ipotesi, più probabile, propone una derivazione da un soprannome dialettale basato sull'alterazione del termine medioevale germanico a.a.t. *scivaroht* (*scheggia*, *frammento*) usato in epoca medioevale in Puglia, forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello di *spaccapietre* o dello *scalpellino*.

SCLAFANI

Sclafani, decisamente siciliano, è specifico dell'area che comprende il palermitano e l'agrigentino, dovrebbe derivare dal toponimo

Sclafani Bagni nel palermitano, probabilmente originato dal termine latino *scaphula* (*piccola barca*), a sua volta derivato dal vocabolo greco *scapha* (*barca, imbarcazione*).

SCLAPARI

Sclapari, decisamente calabrese, molto raro, è specifico di Montebello Jonico nel reggino, di origini etimologiche oscure.

SCLAVERANO

Scloverano è tipico di Torino, dovrebbe derivare dal nome dialettale del paese di Chiaverano nel torinese, l'aggiunta della S-iniziale epentetica ha puro motivo eufonico.

SCOCCA

Scocca è tipico dell'area che comprende il beneventano, con Pietrelcina, Benevento e Buonalbergo, ed il campobassano con Gambatesa e Campobasso, l'origine etimologica è dubbia, potrebbe derivare da un nome normanno di mestiere basato sul termine *escoghier* (*scuoiatore, pellettiere*), ma molto più probabilmente dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine longobardo *skokka* (*ronzino, cavallo da tiro*).

**SCOCCIMARRA
SCOCCIMAR-
RO**

**SCOCIMARRO
SCUCCIMARRA
SCUCCIMARRI
SCUCCIMARRO**

Scoccimarra, assolutamente raro, potrebbe essere abruzzese, Scoccimarro è tipicamente pugliese di Trani nel barese in particolare, Scocimarro è estremamente raro, Scuccimarra ha un ceppo nel foggiano, uno in Abruzzo ed uno nel Lazio, Scuccimarrì, abbastanza raro, ha un ceppo nel barese a Sannicandro di Bari, Scuccimarro sembrerebbe romano, ma di origine pugliese, dovrebbe trattarsi di varie forme di un'italianizzazione del nome arabo *Sheikh Ammar*, forse arrivato dall'Albania già come cognome, un'altra ipotesi, più probabile, dato il territorio dove è distribuito, li fa derivare da soprannomi composti dal termine *marra* (*zappa*), che starebbero ad indicare dei lavoratori dei campi, probabile mestiere dei capostipiti, cioè di coloro che *scocciavano* (*rompevano*) il terreno con la zappa.

SCODANIBBIO

Scodanibbio, molto raro, sembra specifico di Macerata, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso nato dall'unione dei termini *scodare* (*togliere la coda o meglio le penne caudali*) e *nibbio* (*un rapace falconiforme*), probabilmente ad indicare un capostipite molto determinato e puntiglioso.

**SCODELLARI
SCODELLARO
SCOTELLARO
SCUDELLARI
SCUDELLARO
SCUTELLARI
SCUTELLARO**

Scodellari, molto molto raro, parrebbe del veronese, Scodellaro ha un nucleo friulano tra San Martino al Tagliamento, Zoppola (PN) e Codroipo (UD) con un ceppo primario anche a Napoli, probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Scotellaro che ha un ceppo a Napoli, uno a Casaleto Spartano e Sapri (SA) ed in Puglia a Candela (FG) e Ortelle (LE), Scudellari ha un ceppo nel bresciano ed uno nel ravennate, Scudellaro ha un ceppo veneto, in particolare nel padovano, ed uno nel napoletano, Scutellari è quasi scomparso, Scutellaro, quasi unico è del napoletano, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Parma nel 1500 con Giacomo Scutellari di antica e nobile famiglia parmense medico del marchese Sforza Pallavicino, nel 1700 troviamo a Roma l'incisore

Ioannes Scotellarius: "...Aloisius Persius et Ioannes Scotellarius officinatores Giunchiani...".

Scodellari, molto raro, sembra essere originario del veronese, Scodellaro è diffuso soprattutto nel pordenonese e nel napoletano, Scotellaro ha ceppi maggiori nel napoletano, nel salernitano, nel leccese e nel foggiano, tutti questi cognomi derivano da varianti arcaiche o dialettali del termine scodellaio, col significato di fabbricante o venditore di scodelle. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti. Un'ultima aggiunta: in onore di un grande poeta italiano dell'XX secolo, va ancora ricordata la figura di Rocco Scotellaro (nato a Tricarico, Matera, nel 1923 e morto a Portici, Napoli, nel 1953), forse il primo vero simbolo poetico della società contadina italiana.

SCOFANO

Scofano è specifico del cosentino, di Fuscaldo, Paola e Rende, potrebbe derivare da un nome arcaico di località dedicata alla presenza di un tempio Sacrum Fanum (sacro tempio) contratta poi in Scofano situata nelle vicinanze di Fuscaldo.

SCOGLIO

Molto raro, ha un'origine possibile nella zona dello stretto di Messina e nel Catanese, ma presenta nel sudmilanese e lodigiano un ceppo che potrebbe anche essere originario, potrebbe derivare dal toponimo Scoglitti nel ragusano.

SCOGNAMI- GLIO

SCOGNAMILLO

Scognamiglio è tipico campano in particolare della zona orientale di Napoli e dei comuni vicini come Portici (dove risulta essere il cognome più diffuso), San Giorgio a Cremano, Ercolano e Torre del Greco, Scognamillo, decisamente più raro, è più propriamente napoletano, ma ha un ceppo anche a Castellabate (SA) ed uno ad Alghero, derivano da soprannomi dialettali originati dal vocabolo *scugnà* (*trebbiare*) e si riferiscono all'attività di trebbiatore di cereali.

SCOLA SCOLARI SCOLARIS

Scola abbastanza raro è distribuito a macchia di leopardo in Italia, Scolari è specifico della Lombardia e del veronese, Scholaris, quasi unico, sembrerebbe originario dell'alto Friuli, questi cognomi derivano da soprannomi legati al vocabolo tardo latino schola (scuola), forse con riferimento all'appartenenza ad un gruppo di discepoli di un mastro artigiano. Scolari è presente come cognome fin dal medioevo. Nel "Cronica delle cose occorrenti ne' tempi suoi", Dino Compagni cita una famiglia Scolari de' Lamberti: "...Del mese d'aprile 1302, avendo fatti richiedere molti cittadini ghibellini, e guelfi di Parte bianca, condannò gli Uberti, la famiglia degli Scolari, de' Lamberti, delli Abati, Soldanieri, Rinaldeschi, Migliorelli, Tebaldini: e sbandì e confinò tutta la famiglia de' Cerchi; ...", nella primavera del 1333 viene menzionato Ciupo degli Scolari come capo di una banda di Pisani, nel novembre del 1411 l'imperatore Sigismondo inviò in Friuli 12 mila ungheri, capitanati dal fiorentino Pippo Scolari, nel 1450-60 troviamo un don Pietro Scolari in quakutà di parroco di Calvisano (BS), nel 1480

Traiano Scolari de Parma è Capitano della Martesana, nel 1650-70 troviamo citato in un contratto di affitto di un pascolo il pecoraro Francesco Scolari di Bianzone (SO).

- SCOLAVINO** Scolavino è tipicamente campano, del napoletano e di Napoli in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito al capostipite per le sue intemperanze nel bere.
- SCOLLO** Originario del sud della Sicilia.
Cognome che deriva dal dialetto siciliano '*scoddu*', calabrese '*scollu*' = *apertura da collo della camicia*, *scollo*. Fonte: G. Rohlf, Diz. storico dei cogn. nella Sicilia orientale, 1984.(??)
- SCOLZ** Assolutamente raro, specifico della zona di che da Udine arriva a Latisana in Friuli, dovrebbe derivare dal cognome della Slesia Scholzen o Scholtzen.
- SCOMPARIN
SCOMPARINI** Scomparin, decisamente veneto, è specifico del trevisano, di Silea, Roncade, Treviso, Mogliano Veneto, Casale sul Sile, Preganziol, Carbonera, Villorba e Paese, e del veneziano, di San Donà di Piave, Eraclea, Venezia, Musile di Piave e Iesolo, Scomparini, praticamente unico, è dovuto ad un'errata registrazione anagrafica del precedente, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale riferito probabilmente ad una corporatura molto gracile dei capostipiti.
- SCONDA** Sconda, molto raro, è specifico di Cessaniti nel vibonese in Calabria, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Skonda*, una forma contratta derivata a sua volta dal vocabolo a.a.t. *skoonida* (*bellezza*), *Skonda* è anche un cognome austroungarico.
- SCONFIETTI** Sconfiotti, molto raro, è specifico della zona che abbraccia le aree di confine del pavese, lodigiano e milanese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul verbo dialettale lombardo *sconfià* (*soffiare, soffiarsi*), forse perchè i capostipiti di mestiere lavorassero ai mastici di una fonderia o presso un fabbro.
- SCONZA
SCONZO** Sconza ha un ceppo campano a Pontecagnano Faiano nel salernitano, ed uno calabrese nel cosentino, ad Amantea, Cassano allo Ionio e Rende, Sconzo è tipicamente siciliano, di Palermo e Valledolmo nel palermitano, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale basato sul termine *sconz** (*guasto, andato a male*).
- SCOPA
SCOPPA
SCOPPI
SCOPPIO** Scopa ha un piccolo ceppo nell'urbinate in particolare ad Urbino, ed uno a Vasto nel teatino, Scoppa ha un ceppo tra maceratese, ascolano e teramano ed uno nel napoletano, Scoppi, quasi unico, sembrerebbe marchigiano, Scoppio, molto raro, è specifico del barese, potrebbero derivare dal nome greco *Scopius* (Scopius padre di Alciodocus è uno dei discendenti di Ercole); è pure possibile che in qualche caso derivino da un nome di località, come il monte bulgaro *Scopius*, della cognominizzazione di questo nome si hanno tracce ad esempio nel 1600 con lo scrittore Gaspare Scopius.

- SCOPECE** Scopece è specifico di Foggia, dovrebbe derivare da un soprannome greco-basato sul verbo greco antico σκοπέω *skopeo* (*osservare, guardare*), soprannome probabilmente riferito alla posizione di sentinella o guardiano di un posto di osservazione contro gli attacchi saraceni, forse il mestiere del capostipite.
- SCOPELLITI** Scopelliti ha un ceppo tra reggino e messinese ed uno nell'agrigentino, può derivare da una forma neogreca in *ita* dell'etnico del toponimo Scopello (TP), ma è più probabile che derivi invece da un soprannome originato dal vocabolo greco *skopelos* (*scoglio corallino*), forse perchè la famiglia abitava in prossimità di una scogliera (vedi anche SCHIPELLITI).
- SCOPIGNI
SCOPIGNO** Scopigni è quasi unico, Scopigno è tipicamente laziale, di Rieti e Città Ducale nel reatino e di Roma, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini germaniche *Scopenius*.
- SCORCU
SCROCCU** Entrambi decisamente sardi e molto rari, Scorcu è tipico di Tortolì nell'Ogliastra, mentre Scroccu è più specifico di Muravera nel Cagliariaritano.
SCORCU e SCROCCU: hanno la stessa radice: *s-croc-* probabilmente dal norvegese *krokr* o anche dal tardo latino *croccus*, o ancora dall'italiano *s-crocco*. Appare come radice anche senza la "s", "croc" o "crocr". In entrambi i casi si tratta di una voce onomatopeica. Mi viene in aiuto la mia infanzia trascorsa tra la scuola e la falegnameria di mio padre: "Pinucciu, bai a su de tziu Peppinu Floris a mi comporai un' scroccu po custa credentzèdda"! "Pinuccio - così mi chiamava mio padre - vai dal signor Peppino Floris (negozio di ferramenta) a comprarmi uno scrocco per questo armadietto"! Uno scroc@o = una piccola serratura a scatto. I cognomi Scorcu e Scroccu non hanno niente a che vedere con scrocco, scroccare, scroccone, nel senso prendere soldi o altro, "a buon mercato". Sia in campidanese che in logudorese abbiamo inoltre croccu, nello stesso significato di scroccu. Attualmente SCORCU è presente soli 5 Comuni italiani, di cui 1 in Piemonte: Fossano (Cuneo) con 3 e 4 in Sardegna: Tortolì 25, Lotzorai 3, Cagliari 3, Thiesi 3. SCROCCU è presente in 7 Comuni d'Italia, di cui 1 in Piemonte, 1 in Veneto e 5 in Sardegna: Muravera 28, Cagliari 8, San Vito 5, Selargius 3, Perdasdefogu 3. Non l'abbiamo ritrovato nei documenti antichi in nostro possesso.
- SCORDIA
SCORDIO
SCORDO** Scordia e Scordio, rarissimi, della zona che comprende Calabria e Sicilia e Scordo tipico del reggino e della Sicilia orientale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo greco *skordo* (aglio) o anche da italianizzazioni del cognome greco *Skordas* con la stessa derivazione. Traccia di queste cognominizzazioni le troviamo a Bovalino (RC) con un certo Antonio Scordo cui viene affidata per l'anno 1697 la Catapania di Bovalino (*la Catapania era il diritto di poter perseguire tutti i reati commessi in materia di frode fiscale*).

- SCORLETTI** Molto raro è tipico della Lombardia sudoccidentale, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.
- SCORNAIEN-CHI**
SCORNAIEN-GHI
SCORNAJEN-CHI
SCORNAJEN-GHI Sia Scornaienchi, molto molto raro, come Scornaienghi, che Scornajenchi, quasi unico, come Scornajenghi, sono specifici di Cosenza ed area circostante, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale derivato dal mestiere di *macellaio* o ammazza bestie, scorna (intuitivo) *ienchi* (bestie, derivato da *iovensus* = *bovino*).
- SCORNAVAC-CA**
SCORNAVAC-CHE
SCORNAVAC-CHI Scornavacca ha un ceppo siciliano, soprattutto a Catania ed uno nel cosentino, Scornavacche, decisamente siciliano, ha un ceppo principale a Centuripe, Nicosia e Regalbuto nell'ennese ed a Ramacca nel catanese, Scornavacchi, raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione dei precedenti, dovrebbero tutti derivare da soprannomi attribuiti a dei macellai, probabile mestiere dei capostipiti.
- SCORPIO** Assolutamente raro, sembra specifico della zona di Pietravairano (CE), potrebbe derivare dall'appartenenza del capostipite alla Guardia Pretoriana del cui corpo lo Scorpione era l'emblema. Da informazioni contenute in una pergamena risulta che nel 1250 nel milanese esisteva una famiglia Scorpio dalla quale discendono gli attuali Scorpio di Pietravairano (CE), i quali agli inizi del 900 hanno acquistato il de' o dei o degli come patronimico.
- SCORPO** Molto molto raro sembra specifico del siracusano e dell'alto catanese, zona di Siracusa, Solarino e Floridia, Maniace e Bronte, dovrebbe derivare dal conomen latino Scorpis di cui abbiamo un famosissimo esempio in un epigramma di Marco Valerio Marziale (40d.C.-104): "...Iam parce lasso, Roma, gratulatori, lasso clienti. Quamdiu saluator anteambulones et togatulos inter centum merbor plumbeos die toto, cum Scorpis una quindecim graves hora ferventis auri victor auferat saccos? Non ego meorum praemium libellorum -Quid enim merentur?- Apulos velim campos; non Hibla, non me spicifer capit Nilus, nec quae palude delicata Pomptinas ex arce clivi spectat uva Setini. Quid concupiscam quaeris ergo? Dormire. " cognomen che troviamo anche citato in una lapide di epoca augustea: "Aug(usti) lib(erto) tabul(ario) / Symphorus et / Scorpis liberti / et heredes patron(o) / bene merenti / fecer(unt)", ma è pure ipotizzabile un'origine da nomi di località, come esiste ad esempio uno Scorpo di Supersano (LE) potrebbe essere esistita una località con lo stesso nome nella Sicilia sudorientale.
- SCORRANO** Scorrano ha un ceppo nel pescarese, in particolare a Pescara e Pianella, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Scorrano nel teramano, ed uno nel Salento, soprattutto nel leccese a Casarano, Taurisano, Sannicola, Gallipoli, Lecce, Ugento, Parabita ed

Alezio ed a Manduria nel tarantino, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Scorrano nel leccese.

**SCORSESE
SCORZESE**

Scorzese è praticamente unico, Scorsese sembrerebbe ormai scomparso in Italia, potrebbero derivare dal toponimo ragusano Scorsone, o anche dal nome della località Scorza nell'avellinese.

**SCORZA
SCORZO**

Scorza sembrerebbe tipico del cosentino, con un possibile ceppo forse secondario in Liguria, Scorzo, estremamente raro è specifico dell'alto cosentino, dovrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo scorza (corteccia) o scorzare (scorticare), ma è pure possibile che derivino da nomi di località come il monte che troviamo citato in un testo del 1100, dove si legge: "...et dicit patrem suum incisisse tunc in bucca de riz Scorzo (monte Scorzo) ligna duobus hominibus ...", o l'agglomerato di Scorzo nel Cilento.

**SCORZELLI
SCORZIELLO**

Scorzelli è specifico del Cilento, di Albanella, Roccadaspide, Capaccio, Altavilla Silentina e Salerno, Scorziello, tipicamente campano, sembrerebbe specifico delle medesime località del salernitano, di Roccadaspide soprattutto, di Albanella, Battipaglia, Capaccio e di Altavilla Silentina, dovrebbe trattarsi di forme etniche originate dal toponimo di Scorzo nel Cilento, una frazione di Siciignano degli Alburni; ricordiamo inoltre che lo *scorzo* era, nello Stato Pontificio, un'antica unità di misura agraria pari a poco più di un decimo di ettaro, ed anche una misura di capacità per cereali pari a circa tredici litri e mezzo.

SCOSTA

Scosta è specifico di Narni nel ternano, dovrebbe derivare da nomi di località come ad esempio Macchia Scosta nel romano, o da un altro luogo simile, dove il termine *scosta* stia per *nascosta*.

**SCOTON
SCOTTON**

Scoton, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Scotton, che è decisamente veneto, molto diffuso in tutta l'area vicentina, ma anche nel trevisano, nel padovano e nel veneziano, dovrebbe derivare dall'afèresi di modificazioni del nome Francesco, da Francesco a Francescotto, poi per afèresi a Scotto quindi la forma accrescitiva dialettale Scotton.

Scotton e Scoton : cognome del nord Italia : Veneto e Lombardia. In Veneto troviamo gli Scotton nel vicentino al nord-est e nel trevigiano al nord-ovest e al sud-est come a Venezia. C'è un ceppo prolifico nel Canale di Brenta ma non è ad escludere la presenza di altri ceppi. Le presenze riscontrabili in Lombardia e nelle altre regioni d'Italia sembrano essere il risultato dell'emigrazione nella prima metà del 1900. In Francia nel periodo dal 1891 al 1990 sono nati 223 Scotton e 59 di questi hanno preso la nazionalità francese. Le grafie Scoton, Scotoni, Scottoni sono per la maggior parte il risultato di errori degli Ufficiali di Stato Civile o un italianizzazione del cognome. Origine : Le prime tracce riportano di un Pietro Scoto fu Gualtiero che troviamo come testimonia negli atti del 22.06.1400 e del 17.07.1400. Pietro nasce circa nel 1345 e

muore prima del 1418, suo padre Gualtiero era nato circa nel 1310 ed era già morto nel 1400. Pietro ha un fratello Domenico conosciuto come Domenico Gualtieri è testimonia nell'atto del 22.06.1400. Queste persone vivevano a Gualiva, ora contrada di Campolongo sul Brenta ma allora parrocchia di Oliero. Alla terza generazione è citato in un atto del 23.01.1418 Simeone fu Pietro Scoti, Simeone nasce circa verso il 1370 o 1380 e muore prima del 1432. Da Simeone nascono cinque figli, Domenico, Nicolo, Stefano, Lazaro e Martino, I quattro ultimi si spostano a San Nazario come testimonia una serie d'atti fra il 09.02.1443 e il 15.05.1454. In questi atti loro sono chiamati Scoto, Scoti, Scoton o Schoto. L'insediamento di questa famiglia a San Nazario avviene in contrada Sarzè poi, nelle generazioni successive, si diffondono nelle contrade Merlo, Casteletti, Pianaro, e Lanari. Fuori di San Nazario gli Scotton si diramano a Solagna, Valstagna, e nell'aera bassanese ma anche nel vicino trevigiano.

Etimologia : quella di un diminutivo di Francesco, nome utilizzato nella famiglia Scotton per la prima volta circa nel 1650. E un origine etnica scozzese : Nella rivista francese "l'Intermédiaire des Chercheurs et Curieux", anno 1974, n° 278, colonna 438 sotto il soggetto "Ilots ethniques" (Isolati etnici) l'autore spiega che, secondo una rivista inglese (senza altri riferimenti !) e non viene indicata nessuna data, c'erano in Italia, al nord del Lago di Como, scozzesi che vi si sarebbero installati dopo essere rimasti bloccati dalla neve sulla via del ritorno verso casa; l'autore aggiunge che qualche cognome scozzese è ancora presente : Scott, Gordon e Murray. Un'altra ipotesi porta a considerare la possibilità di una derivazione dall'etnico germanico (todesco > todescoto > scotto > scotton), il nome del capostipite, Gualtiero, è di origine germanica. Il Canale di Brenta vede scendere dai Sette Comuni, dal Trentino e dalla Germania molte famiglie che s'insediarono in quest'area del vicentino già nel 1500. La sponda destra del Brenta : Campese, Campolongo sul Brenta, Valstagna, videro più particolarmente insediarsi, nel 1300 e 1400, famiglie di Lusiana, Foza, e Gallio dove la popolazione era quasi esclusivamente di origine cimbrica provenienti da diverse parte della Germania del sud.

SCOTTI SCOTTO

Scotti è specifico lombardo, con un possibile ceppo secondario nel napoletano, Scotto di origine ligure, presenta ceppi secondari nel grossetano e nel napoletano, non è da escludersi in qualche caso un origine irlandese, gli Scoti erano una tribù celtica che in principio risiedeva in Irlanda e che, in un secondo tempo, invase la parte settentrionale dell'isola britannica (attuale Scozia). Gli Scoti, nobile famiglia piacentina sono citati fin dal XII° secolo. Un'altra più comune possibilità è la derivazione di questi cognomi dall'afèresi di nomi medioevali quali Brasco, Brunellesco, Fiesco, Fosco, oppure da indicatori etnici come tedesco.

SCOVERO

Scovero, molto molto raro, ha un piccolo ceppo piemontese, in

particolare a Montafia nell'astigiano, ed uno ancora più piccolo a Genova, dovrebbe derivare dall'italianizzazione del soprannome e nome medioevale *Scoperius* di cui abbiamo un esempio con un certo Albertinus Scoperius, registrato neò 1233 a Cairo Montenotte nel savonese.

Scovero deriva dal nome, piemontese, di una professione scomparsa, "*scuè*", ossia: "*fabbricante di scope e di ramazze*"

SCOZZAFAVA SCOZZAFAVE

Scozzafava è tipico di Catanzaro, Scozzafave è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione.

Scozzafava ha un nucleo principale nel catanzarese e ceppi secondari per lo più fra il nord e il centro nord del paese, Scozzafave, unico, è presente soltanto a Castrolibero (CS), entrambi questi cognomi derivano dall'antico italiano *scozzafava*, col significato letterale di *sgusciafava*, ad indicare molto probabilmente il mestiere di colui che si occupava di togliere le fave dal baccello, una volta che queste venivano raccolte: l'origine della radice *scozza-*, infatti, va ricercata nel verbo *scozzare* (letteralmente: *privare della coccia*, altrimenti detta scorza, guscio), una variante arcaica, cioè, del verbo sgusciare. In conclusione, allora, si tratta delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

SCOZZESE SCOZZESI

Scozzese, molto molto raro, è presente soprattutto al sud, Scozzesi, altrettanto raro è dell'area lombardo emiliana, dovrebbero derivare dall'etnico di Scozia, ad indicare probabilmente la provenienza del capostipite da quella nazione.

SCRASCIA

Scrascia è specifico del leccese e del brindisino, in particolare di Galatone nel leccese e di Latiano nel brindisino, potrebbe derivare da soprannomi originati dal termine albanese *shkarje (frana)*, forse ad indicare che nei pressi del luogo di provenienza del capostipite vi fosse una zona franosa, ma molto più probabilmente deriva da un'apocope del nome albanese *Krashnik*, con l'aggiunta di una S-epentetica.

SCRIBONI SCROBOGNA

Scriboni ha un ceppo nel Piceno, uno nel viterbese ed uno nel romano ed a Roma, Scrobogna ha un ceppo fiumano ora presente a Trieste e presenze sparse in giro per l'Italia, dovrebbero derivare direttamente o tramite un'alterazione dialettale dal nome della *Gens plebea Scribonia*.

SCRIMENTI

Scrimenti è specifico di Palermo, di origine etimologica oscura.

SCRIMIERI

Scrimieri ha un ceppo pugliese a Galatina, Cutrofiano e Lecce nel leccese ed a Taranto, dovrebbe derivare dal termine medioevale *scrimiere (schermidore)*, leggiamo in un volume sull'arte militare del 1603 a Napoli: "...Essercitio militare, il quale dispone l'huomo à vera cognitione del scrimire di spada, e dell'ordinare l'essercito à battaglia...".

SCRITTORE

Cognomi assolutamente rarissimi, sembrano tipici del nordest,

SCRITTORI	con presenze anche nel centrosud, dovrebbero derivare dal mestiere di scrivano del capostipite.
SCRIVANI SCRIVANO	Scrivani ha un ceppo lombardo a Milano e nel sud milanese, un ceppo a Piacenza e nel piacentino, ed uno a Pineto e Giulianova nel teramano, Scrivano ha un ceppo nel cosentino a Spezzano della Sila, Casole Bruzio, Cosenza e Celico, ed in Sicilia ha ceppi a Palermo e Balestrate nel palermitano, a Gela nel nisseno ed a Randazzo nel catanese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di scrivano svolto dai capostipiti.
SCROCCARELLI SCROCCARELLO	Scroccarelli sembrerebbe unico e dovrebbe essere del pescarese, Scroccarello è tipico del teatino, molto raro, è presente a Chieti, Casalcontrada, Bucchianico e Francavilla al Mare, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dall'abitudine del capostipite di fruire di beni o di servizi ad ufo (a sbafo).
SCROFANA SCROFANI SCROFANO	Scrofana, quasi unico è siciliano, Scrofani, molto diffuso, è tipicamente siciliano, di Ragusa in particolare e di Lentini, Palazzolo Acreide e Siracusa nel siracusano, di Catania e Mazzarrone nel catanese, Vittoria, Comiso, Acate e Scicli nel ragusano e di Palma di Montechiaro nell'agrigentino, Scrofano, molto più raro, è specifico del siracusano, di Portopalo di Capo Passero e di Pachino, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano <i>scròfanu</i> (<i>scorfano</i>), forse a sottolineare la bruttezza dei capostipiti o magari la loro bontà.
SCRUGLI	Scrugli ha un ceppo a Roma, uno piccolissimo a Nuoro ed uno altrettanto piccolo nel valentino ed a San Ferdinando nel reggino, potrebbe derivare da nomi di località come la frazione di Scruglio a Ripacandida in Lucania, o più probabilmente Punta Scrugli a Vibo Valentia, o semplicemente da luoghi dove fossero accaduti degli <i>scrugli</i> (termine dialettale arcaico per <i>crollo opiccola scossa di terremoto</i>), probabili luoghi d'origine dei capostipiti, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Tropea fin dal 1500, un certo Francesco Scrugli è notaio a Tropea dal 1549 al 1602, tra i personaggi di rilievo citiamo Napoleone Scrugli (1803-1883), nativo di Tropea che ricoprì l'incarico di senatore del Regno d'Italia.
SCUBLA	Scubla è tipicamente friulano, dell'udinese, di Attimis, Udine, Povetto e Nimis. dovrebbe derivare dal nome medioevale burgundo (i burgundi erano una tribù germanica orientale proveniente dalla Scandinavia) <i>Skubila</i> , o anche dall'ipocoristico del vocabolo medioevale germanico <i>skub</i> (<i>spinta</i>), potrebbe inoltre derivare dal nome del popolo degli Scubilingi nella Francia centrale.
SCUCCHIA	Molto raro sembra specifico del rietino, zona tra i comuni di Colvecchio (RI) e Magliano Sabina (RI).
SCUDELER	Scudeler è specifico del trevigiano, di Castelfranco Veneto, Casa-

le sul Sile e Casier, e di San Michele al Tagliamento nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale per scodellaio o produttore di scodelle.

**SCUDERA
SCUDERI
SCUDERO
SCUDIERI
SCUDIERO**

Scudera, assolutamente raro, è specifico della provincia di Caltanissetta, Scuderi è tipicamente siciliano, Scudero, quasi unico è del atanese, Scudieri è napoletano, Scudiero ha un ceppo nel napoletano, uno nel cosentino ed uno nel padovano, derivano tutti dal mestiere di scudiero, assistente addetto a portare lo scudo. Tracce di quest'uso si rinvencono nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*, in una *Carta pacti et transactionis* del 1182: "...Gufredus magister de Landriano et Iohannes de Magistro et Iohannes Scuderus et Martinus Balbus et Iohannes de Saltu et Sarexinus et alii quam plures....".

SCULCO



Sculco è specifico del crotonese, di Crotone, Strongoli, Cirò Marina e Santa Severina, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco antico σκύλακος *scùlakos* (*cagnolino*), la località italiana d'origine del cognome è Papanice, paese fondato da Aramet Sculco con la sua famiglia, che unitamente ad altre sette famiglie e ad un prete, provenienti da Negroponte, antico nome veneziano dell'isola greca di Εύβοια (Eubea in italiano), per sfuggire alle continue incursioni saracene, nel 1409 trovò riparo sulle coste calabresi, dando avvio alla nascita del paese che prese poi il nome di Papanice (che significa la vittoria del prete). Astamet Sculco nel 1418 ottenne privilegi gentilizi dalla Regina Giovanna IIa, quattro anni dopo suo figlio Polidoro ricevette dalla stessa Regina il Cingolo dello Speron d'Oro, successivamente Carlo V° concesse alla famiglia di essere iscritta tra i Nobili di Crotone e Filippo II° nel 1660 insignì l'erede di questa famiglia Giovanni Andrea Sculco del titolo di Duca di Santa Severina.

Sculco è cognome calabrese che viene dall'antico italiano '*scolca*' = *posto di guardia*, dal germanico '*skulka*' = *spia*. Rohlf's 243.

SCUNDI

Scundi sembrerebbe calabrese, ha un piccolo ceppo nel reggino a Bianco, dovrebbe derivare dal nome del torrente Scundo situato nei pressi di Pianopoli nel catanzarese, probabile area di provenienza del capostipite.

SCUOR

Scuor, estremamente raro, è dell'udinese, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali del termine slavo *sirek* (*granturco*) da cui è derivato ad esempio anche il cognome Koruza (vedi KORUZA)

**SCUOTTI
SCUOTTO**

Scuotti, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Scuotto, che è specifico del napoletano, di Napoli e Caivano soprattutto, con ceppi anche a Casalnuovo di Napoli, San Giorgio a Cremano, Marano di Napoli, Arzano, Casavatore, Torre del Greco, Meta e Casoria, che dovrebbe derivare da una forma

etnica dialettale del termine arcaico *scoto*, riferibile a capostipiti provenienti dalla Scozia o dall'Irlanda.

**SCURATI
SCURATTI**

Scurati è originario del nord milanese, Scuratti è tipicamente milanese, probabile una derivazione da soprannomi legati o al vocabolo *obscurus* (*scuro, nascosto*), facendo riferimento o a caratteristiche fisico, comportamentali, o di località o più facilmente legati al vocabolo dialettale *sciüratt, schiratt (scoiattolo)*, forse ad indicare caratteristiche di velocità ed agilità del capostipite.

SCURCI

Molto raro è tipico abruzzese, della zona tra Chieti ed alto pescarese, deriva da un soprannome dialettale originato dalla bassa statura del capostipite.

**SCURI
SCURO**

Scuri si distribuisce nell'area che dalla bergamasca, attraverso il milanese, arriva fino al pavese, Scuro è tipicamente pugliese, di Manfredonia nel foggiano, di Barletta nel barese, di Massafra nel tarantino e di Carpignano Salentino nel leccese, dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo *obscurus* (*scuro, nascosto*), facendo riferimento a caratteristiche fisico comportamentali dei capostipiti, o della loro località di provenienza.

**SCURIA
SCURRIA**

Scuria, praticamente unico, è una forma alterata del cognome Scurria, che è tipicamente siciliano, di Palermo e di Castell'Umberto, Sant'Agata di Militello e San Salvatore di Fitalia nel messinese, potrebbe derivare dal nome dell'isola di Skurios nell'Egeo, o anche da un soprannome greco-basato sul termine greco antico *skuros* (*lastrico, pavimentazione stradale*).

SCUROSU

Scurosu è quasi unico, dovrebbe essere di origini sarde e derivare da un soprannome originato dal termine sardo *scuriosu oscuroosu* (*tenebroso, oscuro*), forse ad identificare un carattere molto riservato del capostipite, con atteggiamenti forse scontrosi.

SCUTARI

Scutari ha un ceppo nel veneziano, a Venezia e Chioggia, ed un ceppo nel basso potentino a San Costantino Albanese e Francavilla in Sinni, potrebbe derivare dal nome della città di Scutari in Albania.

SCUTARO

Scutaro è tipico del salernitano, di Sala Consilina, potrebbe derivare dal fatto che il capostipite fosse un artigiano specializzato nella produzione di scudi, o che facesse lo scudiero, ma è anche possibile che possa derivare da un'alterazione del nome della città di Scutari in Albania.

**SCUTERI
SCUTIERI
SCUTIERO
SQUITIERI
SQUITIERO**



Scuteri è abbastanza raro ed è tipico della Calabria meridionale, Scutieri assolutamente raro è specifico del catanzarese, Scutiero è specifico di Angri (SA), Squitieri è tipicamente campano, di Sarno nel salernitano in particolare, ma con presenze significative anche a San Valentino Torio e Salerno, sempre nel salernitano ed a Palma Campania nel napoletano, Squitiero, quasi

unico è una variante del precedente, dovrebbero tutti derivare dal fatto che il capostipite di mestiere facesse lo scudiero.

SCUTIFERO

Scutifero sembrerebbe tipico del crotonese, di Casabona in particolare, dovrebbe derivare dal termine latino *scutiferus*, cioè dall'incarico di portatore di scudo attribuito al capostipite, leggiamo nell'*Eneide*: "... Commoditas haec experimentis statim probata, effecit, ut qui a scutis pridem hoplitae dicti fuerant, tum a pelitis Peltati nuncuparentur. Quod scutum Cetractiam dicebatur, eiusque scutiferus Cetratus...".

SCUTO

Tipico siciliano del catanese, deriva da un soprannome legato al vocabolo latino *scutum* (scudo), normalmente stante ad indicare non tanto uno scudiero, quanto qualcuno connesso con il mestiere di armigero o di costruttore di scudi.

SCUTRA

Scutra è specifico di Brescia e del bresciano, abbastanza raro, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul vocabolo latino *scutra* (*pentola, caldaia*), probabilmente attribuito al capostipite perchè di mestiere produceva o stagnava pentole o caldaie.

SEANO SEIANO

Seano, quasi unico, sembrerebbe dell'area campano, foggiana, Seiano, ancora più raro, è abruzzese, dovrebbero derivare, anche attraverso una contrazione, da un nome di località basato su di un prediale con suffisso *-anus* (*terreno di*), riferito ad un tale *Sejus*, un nome latino, o anche direttamente dal cognomen servile latino *Sejanus*, ricordiamo Lucius Aelius Seianus prefetto della guardia pretoriana dell'imperatore Tiberio.

SEBASTIANEL- LI SEBASTIANI SEBASTIANO

Sebastianelli ha un ceppo nelle Marche settentrionali, nel pesarese a Fano, Pesaro e Mondavio, e nell'anconetano a Senigallia, Castelleone di Suasa, Ancona, Serra de' Conti, Ostra Vetere, Jesi e Sassoferrato, un ceppo principale a Roma e nel romano a Genazzano, con presenze significative anche a Palestrina, Genzano di Roma, Anzio e nel latinense a Latina e Terracina, un ceppo è anche presente a Guardia Sanframondi nel beneventano, Sebastiani è molto diffuso in tutto il centro con piccoli ceppi anche al nord e nel barese, Sebastiano sembra tipico della fascia che comprende Molise, Campania ed alta Puglia, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome bizantino *Sebastianus*, derivazione del greco *Sebastos*. Tracce di questo nome si trovano ad esempio nelle Puglie, nel foggiano; nel 1400, in un atto si legge: "...nobilibium virorum Ribaldi, Fredelici, Bartholomei et Sebastiani, palatium castris Ripalte, interveniente tractatu... . abbatis monasterii Sancti Petri de Ripalta..." ; esempio della cognominizzazione l'abbiamo nel 1600 a Rimini dove, in un atto, si legge: "...quondam magistri Sebastiani muratoris...".

SECCHI SECCO SECHE

Sia Secchi che Sechi sembrerebbero avere più ceppi, in Lombardia ed Emilia, nel genovese ed è diffusissimo in tutta la Sardegna, Secco è decisamente veneto, molto diffuso nel vicentino, trevisa-

SECHI SEQUI

no e veneziano, con ceppi anche nel veronese, bellunese, padovano e rovigoto, Seche, quasi unico, sembrerebbe sardo, Sequi sembrerebbe di origini fiorentine, con un ceppo a Firenze ed a Rufina e Pontassieve nel fiorentino ed un ceppo secondario in Sardegna a Cagliari ed Oristano, potrebbero derivare da soprannomi originati dalla magrezza dei capostipiti.

Potrebbe derivare dall'aggettivo *sec* (vedi dizionario bergamasco) di Antonio Tiraboschi, questa parola riferita a una persona ne sottolinea la magrezza. A Villa (BG) *Sec* lo si trova come soprannome di due famiglie.

Sia Sechi che Secchi hanno la medesima origine. Il ramo sardo può essere originato dalla Liguria. Secchi a Genova nel 1199 sono tra i firmatari del giuramento di fedeltà dei Marchesi Malaspina, poi feudatari in Sardegna, dove il cognome è attestato già nei *Condaghi (registri degli atti dei conventi, sec. XI-XII)* con le diverse grafie Seke, Secke, Sechie, Sekke, poi più tardi Seche, Sechi, Secchi e Sequi (con grafia spagnola). Attualmente diffuse entrambe le varianti.

SECCHI; SECHI; SECHE; SECCI; SECI: sicuramente hanno in comune (come cognomi sardi, s'intende!) il significato e l'etimologia, che però rimangono a noi sconosciuti, almeno per ora! Sta di fatto che li troviamo negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, ed anche in maniera abbastanza diffusa. Possiamo solo tentare delle ipotesi, che restano tali sino a prova contraria. Nella lingua sarda esistono diverse parole che potrebbero aver dato origine al cognome, che ritroviamo nei documenti medioevali in tutte le sue varianti.

1° > esiste in sardo il verbo *secare* (centrale), *segare* (log.), *segai* (camp.), nel significato di *tagliare, rompere, spezzare; secare* in latino.

2° > il termine *seiki* (centrale), *seigi* (log.), *sexi* (camp.) nel significato di *sedici*; dal latino **sedecim**.

3° > il termine *sègete* (centrale che indica *la biada mietuta, la messe*; dal latino *seges*.

4° c'è infine il termine *séneke* (centrale) che significa *vecchio*, e darebbe nella forma accorciata *séke*; dal latino *senex*.

Infine c'è il termine *siccu = secco*, da *siccare* o *siccai = seccare*, dal latino *siccare*. Qualcuno suggerisce anche *secchia* o *secchio*, dall'italiano, ma qui il *secchio* viene comunemente detto *sa siccia* o anche "*séccia*" (Santulussurgiu), che potrebbe comunque andar bene per Secci e Seci. In questo ultimo caso anche Secchi e Sechi potrebbero avere significato ed etimo in comune con quelli della penisola, ma nei documenti antichi della Sardegna compare soprattutto nelle varianti Seche, Seke, Secke, Seque (questo ultimo potrebbe venire anche dal latino *sequi = seguire*). E dunque su significato ed etimologia permangono incertezze. Nei documenti antichi, nell'elenco dei firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo parecchie persone con questo cognome, nelle sue

varie uscite: Secce Georgio, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locutenente capitanei et Margiano Costa, locutenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; Sece Creyndeus, jurato ville Tuyli, * Tuyli.odierno Tuili. Contrate Marmille; Sece Joanne, ville Ecclesiarum, ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasserri.nona die januarii 1388; Sece Nicolao et Piçalis Guantino - majoribus ville Tuyli; Seche Andrea, jurato ville Solarussa, * Solarussa .odierno Solarussa. Campitani majoris; Seche Anthonio, jurato ville Tiesi * Tiesi.odierno Tiesi. Contrate Caputabas; Seche Anthonio, ville Arcuèri, * Arcuèri.odierno Ortuèri. Mandrolisay o Barbagia di Belvì; Seche Aramo, ville Burgi, * Burgi de Gociano...odierna Burgos - fondata da Mariano IV, padre di Eleonora. Curatorie de Anella; Seche Barisono, majore ville Uta, * Uta (non l'odierna).distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Seche Barisono, ville Meana. * Meana.odierno Meana. Mandrolisay o Barbagia di Belvì; Seche Basilius, ville Sasserri, ** Sasserri.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserri, syndici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasserri. Omnes cives congregatis in civitate Sasserri, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388; Seche Basilius,ville Sasserri; Seche Bernardo - de Castri Januensis, ** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii ; Seche Canbius - de Aristanni; Seche Comita, jurato ville Orani, * Orani...odierna Orani. Curatorie Dore; Seche Deodato, ville Tresnuraghes, ** TRESNURAGHES + Castri Serravallis (Magumadas) - (nisi pastores bestiaminum et...- die nona Januarii 1388. In posse Salari Arsoco de Bosa ; Seche Elia, majore ville Boon, * Boon.Bono (attuale). Curatorie de Anella; Seche Gasparo, majore ville Cuuri, * Cuuri...distrutto...presso Ghilarza. Contrate Partis de Guilcier; Seche Gonnario, ville Alary, * Alary. odierno Alai. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Seche Guantino, ville Semestene, * Semestene...odierno Semestene. Curatorie de Costa de Valls ; Seche Guillermo, sindicus Montis Leonis,* Montis Leonis.odierno Monteleone Roccadoria- Contrate Caputabas; Seche Iacobus - de Aristanni ; Seche Joanne - de Bosa ; Seche Joanne - de Castri Januensis ; Seche Joanne - ville Terrenove- Olbia ; Seche Joanne, jurato ville Cerfallio, * Cerfallio.odierno Zerfalliu.

Campitani Majoris; Seche Joanne, jurato ville Fodrongiani - Fordongianus; Seche Joanne, ville Ardar * Ardar...odierno Ardar(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu; Seche Lemono, jurato ville Busache, * Busache.odierno Busachi. Contrate Partis Varicati; Seche Leonardo, jurato ville Giavi, * Giavi.odierno Giave. Contrate Caputabas; Seche Leonardo, jurato ville Solli, * Solli...odierno Soddi. Contrate Partis de Guilcier; Seche Margiano, ville Tonara, * Tonara.odierno Tonara. Mandrolisay o Barbagia Di Belvì; Seche Mariano, jurato ville Cuuri, * Cuuri...distrutto...presso Ghilarza. Contrate Partis de Guilcier; Seche Petro, burgi de Osilo, * Osilo .odierno Osilo; Seche Petro, ville Aricu, * Aricu.odierno Aritzo. Mandrolisay o Barbagia di Belvì; Seche Petro, ville Orgosolo, * Orgosolo...odierno. Curatorie Dore; Seche Petrus, ville Sasserì; Seche Samaurio, jurato ville Silanus, * Silanus.odierno Silanus. Castri Montis de Verro; Seche Superno - ville Terrenove et Fundi Montis -Olbia; Seche Tomasio, majore ville de Salvenor; Sechi Petro - de Castri Januensis. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Seke Arzocco (172), teste in una lite (kertu) per il possesso della servitù: ego Nicolaus, prior de Bonarchato (sic), fazo recordationem pro kertu ki feki pro Maria Pisana etc. etc. seguono i testimoni, tra cui Secke (sic) Arzocco curatore de Cebera Grussa(si tratta di Tzeppara di Gonnostramatza - Partis de Montibus?); sempre al capitolo 172, abbiamo Seckie Comita (come teste), maggiore de caballos(era l'amministratore centrale dello stato, attendente alle torme equine regie - il cavallo aveva un'enorme importanza, nel Medioevo; era inoltre l'organizzatore delle battute di caccia, sia del signore che dei popolani; quindi presiedeva al controllo dei boschi e delle riserve in genere. In proposito nella Carta de Logu è documentato dettagliatamente quanto detto). Nei capitoli 2, 78, 110, 121, 125, 207, è citato(come testimone - testimonia) Trogodori Seke, curatore de verrùta(era colui che, nei 4 regni giudicali medioevali, predisponeva i turni di guardia armata del giudice, detti appunto kitas de verrùta). Al capitolo 25, sempre del CSMB, è citata Vera Seke, figlia di donna Elene de Thori e di Petru Seke. Nel capitolo vengono reclamati dal priore di Santa Maria Nicolaus i figli di Vera Seke, che, pur essendo libera e nobile per parte di madre e di padre, li ha fatti con un servo di Sanctu Jorgi de Calcaria e quindi spettano, come servi alla chiesa. I genitori di Vera tentano di convincerla a lasciare il servo di San Giorgio: " No bolio k'istiis plus cun su serbu de Sanctu Jorgi"! (non voglio che tu stia oltre col servo di San Giorgio). Et Bera naredi (gli risponde): " Pusco perdu fijos meos, no mi bolio bogare de llu"! (Piuttosto perdo i miei figli, non mi voglio separare da lui!). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, ai capitoli 306 e 307 troviamo Secke (e Sekke) Furatu, su de Puthu Maiore (Pozzomaggiore), citato come teste in una lite (kertu) per il possesso della terra: Kertait mecu Gitilesu Melone ca: sa vinia

de socru meu (mio suocero) de Narbones .etc. etc. Nella storia medievale della Sardegna ricordiamo pure fra' Girolamo Sechis, francescano dell'Ordine dei Frati Minori, vescovo della diocesi di Ottana, oggi Alghero Bosa, dal 1474 al 1481. Attualmente il cognome Secchi è presente in 636 Comuni italiani, di cui 112 in Sardegna: Sassari 166, Cagliari 149, Sennori 129, Nuoro 110, Olbia 83, Oristano 38, etc. Nella penisola Milano ne conta 247, Roma 106, Genova 81, Torino 30, etc. Il cognome è presente in 15 Stati Usa. Il cognome Sechi è presente in 419 Comuni italiani, di cui 150 in Sardegna: Sassari 1000, Alghero 250, Cagliari 195, Oristano 158, Sorso 150, etc. Nella penisola Roma ne conta 139, Genova 138, Milano 52, Torino 46, etc. Il cognome è presente in USA in 5 Stati. Il cognome Secci è presente in 417 Comuni italiani, di cui 149 in Sardegna: Quartu S. E. 388, Cagliari 371, Selargius 137, San Vito 129, Villasor 116, etc. In USA è presente in 4 Stati. Il cognome Seche (che è quello che conserva le origini), è presente in 3 Comuni della Sardegna: Ovodda, Pula e Semestene, con un nucleo familiare ciascuno. Il cognome Seci è presente unicamente a Genoni, con un solo nucleo familiare.

SECCI

Decisamente sardo, dovrebbe derivare dal vocabolo secci (secchi per l'acqua) (vedi anche SECCHI).

In nessuno dei dialetti della lingua sarda *secci* può essere ricondotto alla termine tradotto italiano *secchio / secchi*. Nel dialetto campidanese nell'area in cui è più diffuso il cognome Secci, cioè nel Campidano di Cagliari, il termine italiano *secchio/secchi* si traduce *siccia/siccias*. Molti cognomi sardi tramandati da secoli sono molto antichi e affatto riconducibili a termini italianizzati. Il cognome Secci molto probabilmente deriva almeno dall'età romana dal nome o gens *Seccius* (genitivo: *Secci*). Vedi *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum / curaverunt Heikki Solin et Olli Salomies. - Editio nova addendis corrigendis que augmentata. - Hildesheim \\etc.! : Olms-Weidmann, 1994. È presente in molte epigrafi latine anche fuori dall'Italia nelle colonie conquistate dall'impero romano.*

Ho fatto una ricerca negli archivi diocesani di Lanusei (NU) e sono riuscito a risalire all'albero genealogico della mia famiglia fino al 1625 e ho notato come il cognome sia cambiato nei secoli: nel 1625 il cognome era *Setze*, poi diventato *Sechy* nel 1700 e ancora *Sechi* nel 1800, poi *Secce* a fine 1800, fino ad arrivare ai giorni nostri così come lo troviamo.

SECCIANI

Molto raro è tipico della province toscane di Firenze, Arezzo e Siena, deriva dal nome tardo latino *Secianus* di cui si hanno tracce ad esempio nel *De rerum naturis* di Rabanus Maurus scritto nel periodo che va dal 842 al 846 si legge: "... Manicheus, vel tria et barbara ut Secianus et Theudotus, vel multa ut Valentinus, vel Christum hominem fuisse absque deo ut Therinthus et Hebion et Harithemon et Fotinus..."

SECH	Specifico di Pieve di Soligo (TV), dovrebbe derivare da un soprannome risalente alla seconda metà del 1700 forse originato da caratteristiche fisiche.
SECLI SECLI'	Secli è tipicamente pugliese del leccese, di Parabita soprattutto, di Taurisano e di Matino, Secli, più diffuso, è sempre del leccese, di Parabita, Taurisano, Collepasso, Matino, Gallipoli e Novoli, dovrebbero derivare dal nome del paese di Secli nel leccese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
SECOLI SECOLO	Secoli, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo a Trieste ed uno probabilmente secondario a La Spezia, Secolo sembrerebbe della zona di Oderzo e Conegliano (TV), dovrebbero derivare dal cognome sloveno <i>Sekli</i> a sua volta derivato da <i>Sek</i> aferesi del nome <i>Francisek</i> (Francesco).
SECONDI SECONDO	Secondi abbastanza raro, presenta un ceppo nel milanese ed uno nel ternano, Secondo sembrerebbe originario della Puglia, barese e tarantino, ma potrebbero esserci ceppi originari anche in Piemonte, dovrebbero tutti derivare dal nomen latino <i>Secundus</i> o dal fatto di essere il capostipite il secondo figlio.
SECULIN SECULINI	Seculin, raro, è specifico del goriziano, tra Cormons e Mariano del Friuli, Seculini è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione. (vedi SECOLI)
SECURI SECURO SICURI SICURO	Securi sembrerebbe unico, Securo è veneto di Fontaniva (PD) e della vicina Cittadella, Sicuri è di Parma, Sicuro ha un ceppo nel Salento a Martano in particolare, ma con presenze significative anche a Melpignano, Melendugno, Carpignano Salentino, Calimera, Parabita e Lecce, uno a Messina, in Basilicata a Rionero in Vulture (PZ) e Ferrandina (MT), nel Gargano a Vieste, ed un ceppo nell'udinese a Castions di Strada, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Securus</i> , ma è pure possibile che derivino da un indicatore di località (<i>Locus Securus</i>). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel Salento nel 1476 quando diviene feudatario di Acquarica del Capo (LE) Roberto Securo. La famiglia Securo sarebbe di origine normanna. Ebbe il Seggio di Napoli, presente in Terra d'Otranto si estinse nel XVI° secolo. Tra i suoi membri conta poeti e scrittori, avrebbe forse qualche aggancio con la nobile famiglia principesca dei Ségur di Francia. I Securo furono anche feudatari del Casale di Corsano (LE). Fabiano Securo fu il primo che ottenne il feudo nel 1190 dal re Trancredi. Dopo un'interruzione durata secoli i Securo riottennero il loro feudo assieme ad altri. Giovanna Securo - figlia di Severina - fu l'ultima baronessa di Corsano che sposò nel XVI° secolo un membro della famiglia Cicala. La stessa Giovanna trasmise il feudo - per refuta - al figlio che divenne barone di Corsano. La famiglia Securo ebbe come sua principale dimora la Città di Nardò (LE).

SED Sed, molto raro, è tipicamente romano, di origine ebraica, dovrebbe derivare da una modificazione del nome ebraico *Seth*.

SEDA Seda, molto raro ha un piccolo ceppo a Fluminimaggiore nell'iglesiente ed uno a San Vero Milis nell'oristanese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *seda* (*seta*).

SEDA: *sa seda*, in tutte le parlate della Sardegna è *la seta*; solo a Bitti, seta. Dal latino *saeta*. Nei costumi sardi tradizionali, soprattutto femminili, non manca quasi mai la camicetta di seta: *sa camisa de seda*. Come cognome è poco diffuso, ma lo ritroviamo comunque nelle carte antiche medioevali. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Seda Joanne, ville Zaramonte, * Zaramonte... odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramonte; Seda Peduccio, ville Ecclesiarum, ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sassari.nona die januarii 1388. Attualmente il cognome Seda è presente in soli 8 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Fluminimaggiore 16, San Vero Milis 10, Oristano 6, Tresnuraghes 4, San Gavino 3, Iglesias 3. Nella penisola è presente in due Comuni del Veneto: Chioggia (VE), con 6, e Selvazzano (PD), con 3. Ma in USA è presente in 27 Stati, con la maggiore presenza nello Stato di New York, con oltre 50 nuclei familiari.

SEDDA Sedda è diffusissimo in tutta la Sardegna, potrebbe derivare da una delle tante località dell'isola composte con il vocabolo Sedda, come ad esempio Sedda ar Baccas, Sedda Is Tovus, Sedda 'e Ortai o molte altre simili, ma è pure possibile che derivi da soprannomi basati sul vocabolo sardo *sedda* (*sella*) originati dall'attività di sellaio del capostipite.

SEDDA: *sèdda* è la *sella*. Seddàyu (log.) seddèri (in camp. dal catalano seller), è il sellaio. Ma *sèdda* (*sella*) è anche *la sommità di una montagna o di una collina*: con questo significato è presente come toponimo in tutto il territorio della Sardegna. Ad esempio è famosa la Sella de Diavolo, presso il Golfo degli Angeli di Cagliari (vedi nel Web - Giuseppe Concas, opere di: Rime - Sa Sedda de su Tiaulu). Sella è inoltre il nome di due villaggi scomparsi: il primo faceva parte della Curadoria di Guilcier, nel regno giudicale di Arborea, e della diocesi di Santa Giusta. I suoi resti si trovano in agro di Aidomaggiore. Oltre che come nome di luogo, lo troviamo come cognome nelle carte antiche medioevali della storia e della lingua della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Sedda Dominigho, Burgi Castri M.Regalis, ** Burgi Castri Montis Regalis - Castello di Monreale (Sardara); Sedda Franciscu, ville de Sardara, ** SARDARA

MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Januarii 1388. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, compare nella variante Sella: Sella Gosantine (96°), coinvolto in una compera (comporu): ego apatissa Theodora, comporailis assos homines de Tigesi, et a lliueros et a servos, su saltu de Puthuruiu, etc. etc. Sella Maria(14°), coinvolta in una spartizione della servitù (parthizione de servis): Ego Susanna Pinna, priorissa de scu. Petru de Silchi (sic) et Ogulino dessa Rocha, priore de Silchi, parthivimus cun Dorgotori Pinna et cun Frates cantos vi avian parte.et parthivimus Maria Sella, ca fuit meu ad intreu Ithoccor Achetu et c'avia pede (un quarto, del servizio s'intende) in Maria Sella, sa muiere. Anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, compare nella variante Sella: Gosantine Sella(54), servo in Borconani (villaggio scomparso, sito probabilmente in agro di Consedin - attuale Cossoine), coinvolto in una compera (a scambio): Comporaili a Gunnari de Lio .II. dies in Gosantine Sella, ube abea ego pede(avevo già un quarto), et deibili .II. sollos de labore (inter triticu et orju - tra grano ed orzo). Attualmente il cognome Sedda è presente in 237 Comuni italiani, di cui 109 in Sardegna: Cagliari 195, Gavoi 161, Nuoro 140, Villacidro 76, etc. Nella penisola Roma ne conta 111, Milano 25, Genova 20, Torino 11, etc. Negli USA è presente in un solo Stato: Oregon, con un solo nucleo familiare.

SEDASSARI

Sedassari, assolutamente raro, parrebbe del bresciano, forse di Gambara o Leno, si dovrebbe trattare di una forma contratta dialettale del nome *Saldassarre* derivato dal nome ebraico *Salthazar*, una variazione del più noto *Balthazar*(*Baldassarre*).

SEDATI

Ricostruendo l'albero genealogico della mia famiglia mi sono imbattuto nel nome di una antenata vissuta a cavallo tra il '700 e l'800: la "nobildonna Giovanna Sedati, possidente di Riccia, sposa del N.H. Cav. don Vincenzo Paolucci del Colle (cioè di Colle Sannita)". Ho approfondito così la mia ricerca, giungendo a sapere che Sedati è un cognome unico, di una nobile e antichissima famiglia molisana originaria di Riccia (CB). In un documento di cronaca del 1395 viene descritto l'ingresso a Riccia della Regina Costanza di Chiaromonte, che andava in sposa al principe Andrea de Capua, la quale fu accolta dalle nobili donne di "Casa Sedati": "Arrivao nella Ariccia zita Costanza di Chiaromonte, accompagnata da molti baroni nel mese di Maio, e l'aspettavono le NOBILI DAMIGELLE dell'Ariccia DI CASA SEDATI, Regi, che l'abbrazzaron forti et la vasaro, e dopo che l'eppero conducta per tutta la terra la menaro a lu castellu, dove ci furono grandi feste. La Reina non have più di 17 anni è molto avvenente et de bona manera". La Casata dei Sedati ha donato alla storia molti personaggi

illustri, come ad esempio Giovanni detto Gian Giacomo Sedati, Vescovo di Larino nella prima metà del '500, e Francesco Sedati (1759-1815), fratello della nobildonna Giovanna mia antenata, che fu Presidente della Gran Corte Criminale a Salerno, dove morì "con fondato sospetto di veleno, fattogli propinare da persona altolocata, che non era riuscito a corromperlo in una causa di gravi interessi". I discendenti dei Sedati vivono ancora a Riccia, dove sono tuttora ammirabili i vari palazzi storici di famiglia adornati dagli stemmi della Casata.

SEDDIO

Seddio è un cognome specifico dell'agrigentino, di Agrigento e Porto Empedocle, dovrebbe derivare dal nome arabo *Sidi*, ma potrebbe anche derivare dal termine arabo *shadi* (*mago, incantatore*).

SEDRAN SEDRANI

Tipici entrambi della provincia di Pordenone sono molto rari, potrebbero derivare da una modificazione dialettale del nomen latino Seterius, ma è più probabile che derivino dal toponimo Sedrano frazione di San Foca (PN).

SEGA

Sega ha un ceppo tra trentino e veronese, uno tra rovigoto e ferrarese ed uno tra viterbese e romano, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito ai capostipiti, che forse di mestiere facevano i taglialegna o i falegnami, ma è pure possibile che possano derivare da forme apocopaiche di nomi medioevali come *Segafredus* (vedi SEGAFREDO).

SEGAFREDO

Segafredo è un cognome tipico del vicentino, di Gallio in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale di origine germanica Sigafriðus (Sigfrido) di cui abbiamo un esempio in questo scritto del XI° secolo: "...Quo tristi rumore velociter comperto comites Sigafriðus et Thidericus ceterique nobiles, ad quos provinciae tutela pertinebat, ruerunt obviam barbaris, cum tamen essent perpauci, constricti temporis articulo, exceperuntque hostes in memorato portu Stadii....".

SEGAGNI

Molto raro è specifico della zona tra Pavia e Milano.

SEGALA SEGALE SEGALI SEGALLA

Segala è caratteristico dell'area che comprende il bresciano, il mantovano, il veronese soprattutto, il vicentino, il padovano ed il rovigoto, con un ceppo secondario nel latinense, dovuto all'emigrazione veneta in occasione della Bonifica Pontina in epoca fascista, Segale ha un ceppo nel milanese ed uno molto piccolo nel genovese, Segali, quasi unico, sembrerebbe toscano, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali basati sul termine lombardoveneto *segala* (*segale*) o sul suo equivalente italiano *segale*, uno dei cereali più antichi usato specialmente per produrre il pane, probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero degli agricoltori, la cui coltivazione principale fosse quella della segale.

Segalla è cognome della Val di Ledro (TN) poi ramificatosi nel vicentino.

SEGALINI
SIGALINI

Segalini è specifico del sudmilanese, lodigiano e piacentino, Sigalini è specifico del bresciano di Lograto, Chiari e Dello in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Segalinus* di cui abbiamo tracce in un atto del 1380 a Bergamo dove in un atto il beneficiario risulta essere un certo dominus Segalinus quondam Thomasi di Gandellino (BG).

SEGANTIN
SEGANTINI

Segantin è specifico del basso veneto, di Rovigo e Badia Polesine nel rovigoto, di Chioggia e Mira nel veneziano e di Merlara nel padovano, Segantini ha un ceppo a Legnago e Bosco Sant'Anna nel veronese, ed uno nell'aretino a Castiglion Fiorentino, Arezzo e Cortona, con un ceppo anche a Roma ed Aprilia nel latinense, probabilmente frutto dell'emigrazione forzata di manovalanza veneta in occasione della bonifica pontina, dovrebbero derivare dal mestiere di *segantinus* (*operaio specializzato nel compito di segare il legno, sia per farne legnada ardere sia tavole gregge per falegnameria*), probabilmente svolto dal capostipite, ma il termine ha generato anche, in epoca medioevale, il nome *Segantinus*, di cui abbiamo menzione ad esempio in un atto del 1358 a Firenze: "...Nomina vero dictorum consiliariorum sunt hec: «Segantinus, Hubertus condam Adatti, et Biliottus condam Acerbi, et Canbius condam Amannati, et Guntinus condam Gualandi, et Bonafede condam Spinelli, et Salvuccius filius Benincase, et Finuccius filius Rosticci, et Bandinuccius filius Abizi ...".

SEGATO
SEGATTO

Segato è molto diffuso nel Veneto, a Padova, Vigonza, Galzignano Terme e San Pietro in Gu nel padovano, a Valdagno, Vicenza e Quinto Vicentino nel vicentino, a Venezia, Chioggia, Portogruaro e San Stino di Livenza nel veneziano, a Treviso, Mogliano, Veneto, Cimadolmo ed Oderzo nel trevisano, ed a Verona, ha un ceppo secondario anche a Orbetello nel grossetano ed a Roma, Segatto, meno diffuso, è tipico di Portogruaro, Santo Stino di Livenza, San Donà di Piave e Concorda Sagittaria nel veneziano e di Gaiarine, Chiarano, Treviso e Motta di Livenza nel trevisano, questi cognomi dovrebbero derivare da toponimi come Sega nel veronese, nel padovano, nel veneziano o nel trentino.

SEGGIO

Rarissimo è di origine sicula.

SEGHETTI
SEGHETTO
SEGHEZZI
SEGHEZZO
SEGHIZZI

Seghetti, non molto comune, ha ceppi nel veronese, nella Toscana centrosettentrionale, soprattutto nel lucchese, nel maceratese, perugino e Piceno, e nel romano, Seghetto è tipicamente veneto, del veronese, di Legnago, Veronella e Minerbe, Seghezzi è tipicamente lombardo, in particolare del bergamasco, di Premolo e Martinengo, ma anche di Ghisalba, Ponte Nossa, Romano di Lombardia, Bergamo, Verdellino, Clusone e Mornico al Serio, Seghezzo, estremamente raro, è del genovese, di Santa Margherita Ligure ed Isola del Cantone in particolare, Seghizzi, molto raro, dovrebbe essere di origine cremonese, potrebbero derivare dal mestiere dei capostipiti, probabilmente impiegati in segherie di

legname, in alcuni casi potrebbero però derivare da alterazioni del nome celtico *Seghine*.

SEGHIERI
SICHIERI
SIGHIERI

Seghieri è raro ed è tipico della zona tra Montecarlo ed Altopascio (LU), Sichieri è quasi unico, Sighieri, oltremodo raro, è tipico pisano, derivano dal nome medioevale Sigherius o Sighierius, portato ad esempio dal famoso filosofo aristotelico Sigieri di Brabante (1235-1282) citato anche da Dante nel Paradiso, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa fin dal 1200, in un testo che ricorda i Podestà e i Rettori della città si cita: "...Cominciario MCCXXI. Messere Ubaldo Visconte. Messere Ilbrando del Sighieri. Messere Guelfo de' Porcari...", in un documento del 1228 troviamo citato i focolari di Gionta Sighieri, di Iacobus Sighieri, Iohannes Sighieri e alcuni altri.

SEGNAN

Assolutamente raro, potrebbe essere di origine friulana, deriva dal nome medioevale italiano Segna.

SEGNERI
SIGNERI

Segneri è tipico del frusinate, di Ferentino, Ceccano e Frosinone, con un ceppo anche a Roma, Signeri è quasi unico, sovrebbero derivare da nome medioevale *Signerius* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1159 dove compare tra i testimoni un tale Stephanus figlio di un Signerius: ".. Hoc est factum in presencia Ugonis de Brodito, Petri Guirardi, Pontii de Vedenobrio, Raimundi de Brodito, Guillelmi Raimundi, Stephani Signerii, Petri Aldeberti, ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Piuro nel sondriese nella seconda metà del 1600 con il Console Giovan Pietro Segnero fu Francesco di Sant'Abbondio, personaggio di rilievo è stato Padre Paolo Segneri (1624-1694) della Compagnia di Gesù nato a Nettuno (RM), scrittore e predicatore italiano rinomato per la sua capacità oratoria.

SEGOLONI

Segoloni è un tipico cognome umbro del perugino, di Perugia, Deruta e Torgiano in particolare.

Deriva probabilmente dal sostantivo *segolo* = *piccola roncola a lama dentellata* utilizzata per la potatura degli alberi, indicandone il possibile uso nel mestiere del capostipite.

SEGRE
SEGRE'

Segre ha oggi un ceppo a Torino, uno a Milano ed uno a Roma, Segrè ha un ceppo importante a Milano ed uno molto piccolo a Roma, si tratta di cognomi ebraici derivati probabilmente dal nome della città francese di Segrè nel dipartimento della Loira, secondo altri deriverebbero invece da Segre, arcaico nome del fiume Sicons, un affluente di sinistra del fiume Ebro. Queste famiglie diedero origine a molti studiosi, a rabbini ed a scrittori, di origine sefardita, dalla Spagna si spostarono in Provenza e di lì in Piemonte, dove arrivarono sembra circa nel 1600. Ricordiamo l'illustre scienziato, premio Nobel per la Fisica nel 1959, Emilio Segrè (1905-1989).

SEGRETI

Secreti è tipicamente calabrese, specifico di San Giovanni in Fiore

SEGRETO	e Cosenza nel cosentino e di Cotronei e Caccuri nel crotonese, Secreto ha un piccolissimo ceppo nell'alessandrino, probabilmente non autoctono, e presenze forse originarie in Calabria nell'area cosentino, crotonese, dovrebbero derivare dalla professione dei caposripiti, probabilmente questi occupavano l'incarico di <i>camerarius secretus</i> , o <i>scalco secretus</i> , cioè <i>persone di fiducia</i> o <i>segretari</i> di personaggi importanti, o forse anche di <i>sacrista secretus</i> (<i>segretario</i>) di vescovi o cardinali.
SEGUIN	Molto molto raro è tipico di Morgex e La Salle (AO), deriva da una modificazione dell'antico nome medioevale <i>Siegwin</i> derivato dall'antico germanico <i>sigu</i> (<i>vittoria</i>) e <i>wini</i> (<i>amico</i>).
SEIA	Seia è tipicamente piemontese del torinese, di Poirino, Pralormo, Collegno ed Orbassano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale piemontese arcaico basato sul termine <i>seia</i> (<i>setola</i> , <i>crine</i>), potrebbe stare ad indicare nel capostipite un calzolaio che per cucire le scarpe fosse stato solito usare, come era consuetudine un tempo, del crine di cavallo.
SEIDITA	Seidita è specifico di Palermo con presenze anche a Bagheria e Carini nel palermitano e a Castelvetro e Mazara del Vallo nel trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal fatto che il capostipite avesse almeno una mano o un piede con sei dita.
SEIDNER	Estremamente raro, specifico dell'Alto Adige.
SELENI SILENI	Seleni, estremamente raro, è del bolognese, Sileni, assolutamente raro, sembrerebbe anch'esso del bolognese, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino <i>Silenius</i> o <i>Selenius</i> , ma potrebbe anche trattarsi dell'italianizzazione di forme aferetiche di nomi germanici come <i>Ansilenda</i> o <i>Roselinde</i> .
SELINI	Assolutamente raro è specifico del bresciano e bergamasco, dovrebbe derivare dal cognomen latino Selinus.
SELIS	Decisamente sardo, è diffuso a macchia di leopardo in tutta l'isola, dovrebbe derivare dal plurale in lingua sarda dell'aferesi del cognome Useli (vedi).
SELITTO SELLITTI SELLITTO	Selitto, praticamente unico, è del salernitano, Sellitti ha un ceppo nel salernitano a Nocera Inferiore e Superiore, a Napoli ed a Taranto, Selitto è tipicamente campano, diffuso soprattutto nel salernitano a Mercato San Severino, Roccapiemonte, Castel San Giorgio, Sarno, Pagani, Salerno e Nocera Superiore, e nel napoletano a Napoli, Casoria, Cardito e Torre del Greco, a Pratola Serra nell'avellinese e nel casertano ad Aversa, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Selictus</i> , di cui abbiamo un esempio d'uso ad Andria nel barese in un atto del 1278, dove viene citato: "Eidem (iusticiario Terre Bari). Selictus et Robertus de Andria magistri scappatores lapidum..", si tratta di un'alterazione del nome tardo-

latino *Selectus* (*Scelto*), o nella sua forma dialettale centromeridionale *Sellitto*, citato ad esempio ad Ascoli in uno scritto relativo al dicembre 1110: "..Lo stesso domino di Civitate Asculensis è presente quando Musandi Vasa figlio Risonis, morto *Sellitto* suo fratello figlio Risonis, si risposa con la cognata Albabeira (o Al-babayra) figlia Roggerii, ..", in qualche caso potrebbero derivare da forme etniche grechaniche riferite a toponimi come Sella nell'avellinese, o a contrade contenenti la radice Sella, come Sella del Corticato o Sella Cessuta nel salernitano, o Contrada Sella di San Sossio nell'avellinese. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1700 a Pratola Serra nell'avellinese con un certo Giovanni Sellitto piccolo fattore affittuario del Principe di Montemiletto.

SELLA

Presente in tutto il nord, ha un nucleo nel vicentino che potrebbe derivare dal toponimo Vallesella (BL) o dal monte Sella ed uno nel nordmilanese che potrebbe derivare dall'antico toponimo Sella Nuova (nell'odierna Baggio), uno nel novarese e biellese, principalmente derivano dal nome tardo latino Sella di cui abbiamo un esempio nella Genesi: "...Qui accepit uxores duas nomen uni Ada et nomen alteri Sella...".

SELLAN

Sellan è della zona tra trevisano e pordenonese, con un piccolo ceppo a Mansuè nel trevisano ed a Fiume Veneto nel pordenonese e con un ceppo anche a Trieste, come conseguenza dell'emigrazione per la bonifica Pontina troviamo un piccolo ceppo anche a Latina e Roma, un'ipotesi lo fa derivare dall'etnico dialettale del paese di Sella in Valsugana in trentino, una seconda ipotesi lo vuole proveniente da un soprannome originato dal termine dialettale *selan* (*artigiano che produce bauli e cofani in pelle*).

SELLARI SELLARO SELLERI

Sellari, molto molto raro, sembra avere un ceppo nel perugino ed uno tra Roma e Frosinone, Sellaro, ancora molto più raro, è tipico calabrese, Selleri, ha un nucleo principale nel bolognese, ma sembra avere anche un ceppo nel Salento ed uno nel bresciano che potrebbe derivare dal toponimo Sellero nel bresciano, dovrebbero derivare dal vocabolo medioevale *sellarius* (*costruttore di selle*) indicante il mestiere di *mastro sellaio*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1300 a Como con il notaio Francesco Sellarius fu Pietruccio.

SELLARIONE

Sellarione è caratteristico di Roma, dovrebbe derivare da una forma accrescitiva del termine medioevale *sellarius* (*costruttore di selle*), probabilmente stando ad indicare che il capostipite, fosse una persona massiccia o imponente, che di mestiere facesse il *mastro sellaio*.

SELMI SELMO ZELMI

Selmi ha un ceppo milanese, ed uno tra modenese, bolognese, e Toscana settentrionale, Selmo è tipico del veronese e vicentino, Zelmi, estremamente raro, parrebbe del biellese, Zelmo è pratica-

ZELMO mente unico, potrebbero derivare da modificazioni dell'afèresi di nomi come Anselmo.

SELOGNA Selogna, molto raro, è tipico del mantovano, di Pegognaga in particolare, potrebbe derivare dal nome della località veronese di Aselogna. (vedi anche SELOGNI)

SELOGNI Selogni è tipico di Paratico nel bresciano, l'ipotesi che possa derivare dal nome della località veronese di Aselogna è abbastanza improbabile, molto probabilmente deriva invece da un termine dialettale riferito ad uno strumento utilizzato per selezionare gli oggetti o le pietre secondo la loro misura, probabilmente essendo riferito al mestiere del capostipite.

SELVA



Ha un nucleo importante in Valtellina, nel comasco e nel lecchese, uno nel bolognese ed uno tra veneziano e Friuli, con un ceppo anche nel napoletano, dovrebbe derivare da nomi di località, esistono molte frazioni identificate dal termine Selva xxxxx, tracce di questo casato le troviamo in Valtellina fin dal XIII° secolo e a

Teglio Veneto nel veneziano almeno dal 1400.

SELVATICI
SELVATICO
SILVATICI
SILVATICO

Selvatici è specifico dell'area che comprende il bolognese, il ravennate ed in particolare il ferrarese, Selvatico ha un piccolo ceppo tra pavese, lodigiano, milanese e piacentino, uno nel bresciano ed uno tra rovigoto e ferrarese, un piccolissimo ceppo è presente anche nel napoletano, Silvatici, quasi unico parrebbe dell'area pisana, Silvatico, quasi unico, è forse originario della Campania, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Silvaticus*, ricordiamo con questo nome lo scrittore medioevale latino *Silvaticus grammaticus*, ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati da aspetti del carattere dei capostipiti, il raro ceppo campano potrebbe essere stato originato, in qualche caso, dall'abitudine di alcuni funzionari degli orfanotrofi borbonici di attribuire ai giovani fanciulli cognomi che facessero riferimento al comportamento degli stessi negli istituti, ma le tracce più antiche di queste cognominizzazioni sono molto antecedenti e risalgono al 1000: "...Edricus cognomento *Silvaticus* filius *Ælfrici* fratris *Edrici* *Streonæ*...", ed in Campania alla seconda metà del 1200 quando nasce il medico ed erborista salernitano *Matthaeus Sylvaticus* (1285~ - 1342~).

SELVAGGI
SELVAGGIO

Selvaggi è tipico del barese, materano e cosentino, Selvaggio ha un nucleo principale in Sicilia, uno nel napoletano ed uno tra foggiano e barese, derivano dal nome medioevale *Selvaggio*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 con *Matteo Selvaggio* feudatario di *Federico II° di Svevia*, del territorio di *Scaletta (ME)*.

SELVINI

Selvini. assolutamente raro, ha un ceppo lombardo nel bresciano

SELVINO	e tra varesotto e comasco ed uno nel bolognese, Selvino, ancora più raro ha un ceppo nel crotonese ed uno nel comasco, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale <i>Selvino</i> di cui abbiamo un esempio a Foppolo in un atto del 1622 sempre a Foppolo dove uno dei contendenti si chiamava Bernardo Capelli fu Selvino da Foppolo, è pure possibile in alcuni casi una derivazione dal toponimo Selvino (BG), un esempio di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano in un atto giudiziario del 1654: "...Hic veniunt præces nomine Baptistæ Selvini Consulis Bardelli in carceribus Prætorii Mediolani detenti dicto Illustrissimo Magistratui porrectæ in quibus plura enunciantur circa illius indebitam detentionem...".
SEM	Sem, molto raro, ha un ceppo a Chiesa in Valmalenco nel sondriese ed uno piccolissimo a Crotone, dovrebbe derivare dal nome ebraico <i>Shem</i> , il nome di uno dei figli di Noè, che si considera il progenitore della razza ebraica.
SEMBENI SEMBENICO SEMBENOTTI	Sembeni è della zona tra veronese e bresciano, Sembenico e Sembenotti sono trentini, derivano tutti dall'afèresi del nome Nascimbene. (vedi Nascimbene)
SEMENTA	Molto raro è tipico della provincia di Avellino, dovrebbe derivare da un soprannome.
SEMERARO	Originario della Puglia, deriva da un soprannome dialettale legato al mestiere di conduttore d'asini.
SEMERIA	Il cognome Semeria sembrerebbe avere due ceppi, uno ligure nell'imperiese ad Imperia, San Remo e Pontedassio, con un ceppo secondario anche a Genova, ed uno siciliano, probabilmente nel palermitano a Villabate, forse ivi giunto al seguito della corte dei Ventimiglia, la derivazione è dubbia, potrebbe riferirsi all'italianizzazione di un cognome francese <i>Semler</i> , che si rifà ad un termine di origini germaniche <i>semmel</i> (<i>fornaio</i>), a sua volta derivato dal vocabolo latino <i>simila</i> (<i>farina di fiocchi d'avena</i>), una seconda ipotesi lo farebbe derivare da una variazione del termine <i>Samaria</i> , regione montuosa della Palestina situata tra la Galilea e la Giudea, e potrebbe in questo caso riferirsi ad un reduce di una Crociata, ma l'ipotesi più probabile resta una derivazione dal nome ebraico <i>Shemer</i> (Guardiano).
SEMIGLIA	Semiglia è specifico di San Remo nell'imperiese, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un'alterazione dialettale del termine francese <i>semelle</i> (<i>suola</i> , ma anche <i>una parte della struttura delle imbarcazioni</i>), sottintendendo forse così che il capostipite avesse fatto il calzolaio o fosse stato un artigiano esperto nella costruzione di barche.
SEMILIA SIMILIA	Entrambi tipicamente siciliani, Semilia è specifico di Palermo, Similia, molto più raro, è di Pietraperzia nell'ennese, dovrebbero derivare dal nome greco <i>Semeles</i> (uno dei tanti nomi attribuiti a

Bacco), ma potrebbero anche derivare dal nome medioevale germanico *Semel* o *Similo*, basati sulla radice *sig* (*vittoria*).

SEMINARA

Tipico della Sicilia, soprattutto della parte centrale e orientale e del reggino, dovrebbe derivare dal toponimo Seminara (RC).

SEMINARI SEMINARIO

Seminari. molto raro. è specifico del lodigiano, di Casalpusterleno e Codogno, Seminario, decisamente più raro, sembrerebbe di Muscoline nel bresciano, dovrebbero derivare da nomi di località basati sul termine dialettale *seminari* (*semenzaio, luogo dove si pongono le piante selvatiche per poi innestarle*), o anche da soprannomi di capostipiti, che di mestiere facessero i vivaisti, potrebbero anche, ma non sembra molto probabile, derivare da un soprannome legato al vocabolo *seminario* (*scuola per sacerdoti*), con riferimento a caratteristiche del carattere o all'aver il capostipite studiato da prete o vissuto o collaborato presso un seminario.

SEMINATI

Seminati è tipico del bergamasco, di Osio Sopra, Bergamo e Dalmine, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine arcaico *seminada* (antica *bevanda tipo orzata* prodotta mescolando ad acqua l'impasto ottenuto pestando in un mortaio semi di popone e zucchero), forse ad indicare che il capostipite ne fosse un forte bevitore.

SEMIOLI SIMIOLI

Semioli, molto raro, ha un ceppo a Terracina nel latinense ed uno nel salernitano ad Angri in particolare ed a Scafati, Simioli, meno raro, ha un ceppo a Ferrara e Copparo nel ferrarese, ed uno nel napoletano, a Marano di Napoli soprattutto, a Napoli ed a Massa >Lubrense, Calvizzano, Pozzuoli Qualiano e Mugnano di Napoli, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche arcaiche, semidialettali, del nome *Simeone*, abbastanza improbabile che possa trattarsi di soprannomi originati da diminutivi latini originati dal termine *simia* (*scimmia*).

SEMOLA

Semola è tipico di Casarano nel leccese, dovrebbe derivare da un soprannome bastao forse dal fatto che il capostipite fosse un commerciante di granaglie o di farina.

SEMPLICE SEMPLICI SIMPLICI

Semplice è tipico di Caivano (NA) e Scafati (SA), Semplici è tipicamente toscano di Firenze e Siena in particolare, Semplici è praticamente unico, potrebbero derivare da un soprannome originato da caratteristiche comportamentali del capostipite, ma è anche possibile una connessione con il termine latino *simplices* (erbe aromatiche) e si riferirebbe alla pratica della professione di erborista.

SEMPRINI

Semprini ha un ceppo nell'area che comprende il bolognese, il ravennate, il forlivese, il riminese ed il pesarese, con un ceppo anche a Roma, dovrebbe derivare dal nomen latino *Semprinius*, una forma alterata del più diffuso *Sempronius* (vedi SEMPRONI).

**SEMPRONI
SEMPRONIO**

Semproni ha un nucleo a Roma e Subiaco (RM), Sempronio, molto molto raro, sembrerebbe del viterbese, dovrebbero derivare dalla *Gens romana Sempronia* o direttamente dal nomen latino *Sempronius* di cui abbiamo un esempio nel Console della repubblica romana del 238 a.C. Tiberius Sempronius Gracchus, nel *De viris illustribus urbis Romae* leggiamo: "...Tiberius Sempronius Gracchus nobilissima familia ortus Scipionem Asiaticum quamvis inimicum duci in carcerem non est passus...".

SENA

Molto raro, è specifico della Campania, potrebbe trattarsi di una variazione del cognome Senna, è anche da prendere in considerazione una derivazione dal toponimo Siena anticamente indicato come Sena: "...nisi anno isto uenit Deodatus de Sena episcopus et fecit in oraculo isto Sancti Petri fontis...".

Il cognome Sena è abbastanza diffuso anche nel cosentino, soprattutto a Luzzi. Oltre alla derivazione possibile dalla pianta orientale dallo stesso nome con variante senna, si può far riferimento al nome latino di Siena o a Sena Gallica e, ancora, al gioco dei dadi detto *senà*, che è precisamente il punto in cui entrambi i giocatori scoprono il sei.

Sena è cognome calabrese che viene dalla voce calabrese '*senà*' = *noria per attingere acqua*, dall'arabo *sēnija*. Rohlfs 244. (n.d.r. *noria*) SENA: il cognome Sena, in Sardegna è presente in due Comuni, a Sassari con un solo nucleo familiare ed a Aglientu, sempre con un solo nucleo familiare, mentre è presente in 182 Comuni del resto d'Italia. In Sardegna troviamo invece Dessena e nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna *De Sena*; > per avere un quadro più completo della sua diffusione in Sardegna, vedi il cognome Dessena.

**SENAPE
SINAPI**

Senape, assolutamente raro, sembrerebbe campano, mentre Sinapi parrebbe di Itri (LT), dovrebbero derivare dal vocabolo latino *sinàpe -is (senape)*, ricordando che in epoca medioevale la senape bianca era molto utilizzata come foraggio potrebbe indicare il mestiere di commerciante di foraggi svolto dal capostipite.

SENAREGA

Nobile famiglia genovese che fu feudataria fino al 1400 dei terreni di Senarega (GE), in Valbrenna, da dove presero il nome; un Matteo Senarega (1534-1606) fu doge di Genova dal 1595 al 1597.

**SENATORE
SENATORI**

Senatore è tipico di Cava de` Tirreni, Nocera Superiore e Salerno nel salernitano, con ceppi anche in Calabria, soprattutto nel cosentino, Senatori, molto più raro sembrerebbe fiorentino.

Senatore ha un nucleo principale nel salernitano e ceppi minori sparsi dal nord al sud del paese, soprattutto nel napoletano, nel cosentino, nel crotonese, nel catanzarese, nel tarantino e nel foggiano, Senatori, molto meno diffuso del precedente, è tipico per lo più del fiorentino, entrambi questi cognomi derivano dal nome medioevale *Senatore*, nato in segno d'onore e di prestigio sulla base

dell'omonima carica politica (così come i nomi medievali Imperatore, Principe, Marchese, etc.); in casi minori, tuttavia, non si può escludere una derivazione diretta dal titolo di senatore, ad indicare o la carica detenuta dal capostipite o, più probabilmente, un qualche tipo di rapporto che univa quest'ultimo a un senatore. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

SENECA

Seneca è presente a Roma, nel romano e nel latinense, ha un ceppo a Pomigliano d'Arco nel napoletano, uno a Molinara nel beneventano ed uno molto piccolo a Raviscanina e Caserta nel casertano, deriva dal nome latino *Seneca*, riordiamo il famosissimo Lucius Annaeus Seneca, filosofo e drammaturgo latino, più noto per essere stato il precettore e consigliere politico dell'imperatore Nerone.

SENEGAGLIA SENIGAGLIA SENIGALLIA SINIGAGLIA SINIGALLIA

Senigaglia, molto raro, è veneziano, Senigallia è assolutamente raro, così come Senegaglia e Sinigallia, Sinigaglia ha un nucleo veneto, in particolare nel padovano, un ceppo triestino ed uno nel barese a Bisceglie e Bari, dovrebbero tutti derivare dal toponimo marchigiano Senigallia (AN), cognomi tipicamente israelitici dovrebbero essere tutti originari di quella città, dove arrivarono molti ebrei nella seconda metà del 1500, a seguito del bando emanato da Papa Pio V° nel 1569, bando che espelleva dalle terre dello Stato Pontificio, ad eccezione di Ancona e Roma, tutti gli ebrei.

SENES SENIS

Senes, abbastanza raro, è specifico del nord della Sardegna, di Sassari, Bonorva, Sorso nel sassarese e di Olbia, con buone presenze anche a Cagliari, Senis invece è specifico della zona sudoccidentale dell'isola, di San Gavino Monreale nel Medio Campidano, di Carbonia, Iglesias e Cagliari, dovrebbero comunque entrambi derivare dal toponimo Senis (OR).

SENES; SENIS: de Senis o de Senes. Si tratta di due toponimi registrati anche nelle carte antiche. Su Senis abbiamo notizie ben chiare, su Senes permane qualche dubbio. Senis è infatti il nome di un piccolo centro abitato della provincia di Oristano: attualmente conta 576 abitanti. In periodo medioevale fu "villa" (bid-da), appartenente alla Curatoria di Valenza, nel regno giudicale di Arborea. Dopo il 1410 divenne un villaggio del Regno catalano aragonese di Sardegna. Nel 1432, Senis con associati i villaggi di Assolo, Mogorella e Ruinas, fu concesso in baronia a Pietro Joffrè, alla morte del quale, poiché senza eredi, il titolo passò alla sorella Caterina, etc. etc. vedi il Di.Sto.Sa. di F. C. Casula, oppure nel Web - la Baronia di Senis, di G. Masia. Del toponimo Senes, abbiamo invece scarse notizie. Il canonico Giovanni Spano riporta Senes = villaggio distrutto nella diocesi di Dolia, presso Mandas, nel cui territorio è rimasto il toponimo Planu de Senes, nient'altro! Lo Spano riporta inoltre il toponimo Monte Senes (863m. s.l.m.),

in territorio di Siniscola(11.500 ab. Prov. Nuoro). Nelle carte antiche(da noi consultate)della lingua e della storia della Sardegna abbiamo trovato traccia solo del cognome Senis tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: (de) Senis Petro, jurato ville de Guluso, * Guluso.distrutto(così risulta nella carta a noi pervenuta, direttamente dagli archivi di Torino, ma forse si tratta di errore > Guluso per Guluço, che è il nome antico dell'attuale Budusò) .Contrate Montis Acuti. Notiamo poi che Senis è più diffuso nell'area meridionale dell'isola, Senes in quella settentrionale. Siamo convinti che il cognome Senis ha origine dal toponimo, de Senis quindi, come del resto abbiamo visto in precedenza; e che Senes abbia origine dal toponimo Senes, sia esso villaggio abbandonato, ma di cui non resta traccia, sia esso Planu (pianura), presso Mandas o più verosimilmente Monte Senes di Siniscola. C'è da aggiungere che sia Senis che Senes hanno probabilmente uguale significato ed etimo, dal latino senex - senis = vecchio. Attualmente il cognome Senes è presente in 105 Comuni italiani, di cui 48 in Sardegna: Sassari 122, Bonorva 67, Sorso 65, Cagliari 35, etc. Il cognome Senis è presente in 65 Comuni italiani, di cui 26 in Sdegna: San Gavino 81, Carbonia 33, Cagliari 29, etc.

SENESE
SENESI
SENISE
SENISI
SINESI
SINISI

Senese ha un grosso ceppo campano a Napoli, Afragola nel napoletano e Oliveto Citra nel salernitano, uno nel bolognese ad Imola ed uno a Catanzaro e nel catanzarese a Curinga e Lamezia Terme, Senesi è un cognome tipicamente toscano particolarmente diffuso ad Arezzo e Firenze, con un ceppo anche nelle Marche a Jesi nell'anconetano e nel Lazio a Roma e Terracina nel latinense, Senise, molto molto raro, ha un ceppo a Roma, uno nel napoletano ed uno nel cosentino, Senisi, assolutamente raro, parrebbe del foggiano, Sinesi è tipicamente pugliese, di Canosa di Puglia, Bari e Barletta nel barese e di Foggia, Sinisi parrebbe anch'esso decisamente pugliese, maggiormente diffuso nel barese, ma con un ceppo anche nel potentino a Ripacandida e Venosa e nel materano a Ferrandina, e con un ceppo a Roma, dovrebbero tutti derivare dal nome tardo latino medioevale *Senesius*, *Sinesius* o *Sinisius*: "...Volatum affectantes, in italic Sinesius in Dione. altum sublatos, dimittunt, sibi relictos, aut forte dilapsos suscipiunt, grandiusculos, longissime tamquam rapinae aemulos...", ricordiamo San Sinisius Patriarca di Costantinopoli dal 426 al 427, in alcuni casi potrebbero anche derivare dall'etnico di Siena o di toponimi come Sinopoli (RC).

SENFET
SENFETTI

Senfet, molto molto raro, e Senfetti, praticamente unico, che ne è l'italianizzazione, probabilmente forzata, sono tipici del Piemonte nordorientale, dovrebbero derivare da un soprannome, o da un nome originato dal vocabolo germanico medioevale francone *senifti* (*gentile*, *mansueto*), probabilmente a sottolineare il carattere del capostipite.

SENNA	Ha un nucleo nel milanese, pavese e lodigiano, un ceppo nel catanese ed uno forse non secondario nel napoletano, il ceppo lombardo dovrebbe derivare da toponimi come Senna Comasco (CO) o Senna Lodigiana (LO), di quest'uso se ne ha esempio nel <i>Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale</i> a Lodi nell'anno 1196: "...que iacet in teritorio Muntexello, supra Aduam, et que fuit Adami de Senna et fratris sui, in cuius presentia hanc venditionem fecit,...", i ceppi meridionali potrebbero derivare da soprannomi originati dal nome di un'erba medicamentosa la <i>senna</i> (<i>cassia senna</i> con proprietà lassative). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in una sentenza del 1615 a Calcio (BG) emessa contro un tal Battista Senna detto il Morino.
SENSI SENSO SENZI SENZIO	Sensi è molto diffuso in Toscana, Umbria, Lazio centrosettentrionale, bolognese, forlivese e riminese, Senso, praticamente unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione del precedente, Senzi, quasi unico, è del centro Italia, probabilmente abruzzese, Senzio, molto molto raro, ha un ceppo nel napoletano, soprattutto a Grumo Nevano, ed un piccolo ceppo a Trani, dovrebbero tutti derivare dalla <i>Gens</i> latina, repubblicana, di origine plebea <i>Sentia</i> (pronuncia Senzia) o dal personale gentilizio latino <i>Sentius</i> (pronuncia Senzius), la Gens <i>Sentia</i> era ben insediata a Rimini, in Toscana, in Umbria e soprattutto nel Lazio settentrionale, una dimostrazione di questa probabile derivazione la troviamo nella <i>Obbligatio</i> di Senzio di Matteo del 4 maggio 1389 conservata presso l'Archivio Vaticano, dove l'arcivescovo di Nocera Umbra Senzio di Matteo, viterbese, viene chiamato sia <i>Sensius</i> che <i>Zensius</i> , in un medaglione nella Sala Regia del Palazzo dei Priori di Viterbo il Prelato viene chiamato "Sensus Matthei Viterbien. Ep.us Nucernus" ovvero " <i>Sensio o Senzio figlio di Matteo, viterbese, vescovo di Nocera</i> ".
SENSITIVO	Sensitivo, quasi unico, probabilmente campano, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.
SEPE	Sepe è originario del napoletano, si è diffuso anche nel Lazio meridionale e nel resto della Campania, potrebbe derivare dall'afresi del nome greco <i>Aesepus</i> , ma, molto più probabilmente deriva dal nome sannita <i>Sepius</i> , ma è pure possibile una derivazione dall'antico toponimo <i>Sepius</i> situato nella Daunia, l'attuale Capitanata in Puglia.
SEPI SEPIO	Estremamente rari sembrerebbero originari del centro Italia, tra Umbria Abruzzi e Lazio, potrebbe derivare da una modificazione del nomen latino <i>Sepunius</i> (<i>Sepius</i>).
SEPPI	Tipico del Trentino ha un nucleo nell'area che comprende Cavareno e Ruffrè (TN) ed uno a Caldaro Sulla Strada Del Vino (BZ) e nella vicina Bolzano, dovrebbe derivare dall'afresi del nome Giuseppe (quelli di Giuseppe).

SEPULCRI	Sepulcri è tipico dell'udinese, della parte meridionale della provincia, in particolare di Bagnaria Arsa, vicino a Palmanova, dovrebbe derivare da un nome di località, che potrebbe essere una contrada <i>Sancti Sepulcri</i> (del Santo Sepolcro di Cristo), o una pieve riferita ad una chiesa intestata al Santo Sepolcro.
SERAFICA SERAFICO	Serafica è specifico del catanese, di Nicolosi in particolare, Serafico, estremamente raro, sembrerebbe anch'esso siciliano, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Seraphicus</i> , <i>Seraphica</i> entrato in uso soprattutto nel medioevo, ricordiamo ad esempio Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274) definito per la sua modestia e la sua bontà Doctor Seraficus.
SERAFIN SERAFINI SERAFINO	Serafin, assolutamente raro, è dell'area marchigiano abruzzese, Serafini è diffuso in tutto il centro nord, Serafino, molto comune, è diffuso in tutto il centrosud, in Puglia in particolare, derivano dal nome medioevale <i>Serafinus</i> , derivato a sua volta dal nome ebraico <i>Seraphim</i> (<i>nome di una classe di angeli</i>), dell'uso di questo nome in epoca medioevale abbiamo un esempio in un atto del 1164: "...gesta noscuntur crimina a summa funditus deleantur providencia, nos inquam Valardinus et Oddo et Ugezone et frater eius Balduinus et Gierardus filius Serafini, pro se et pro suis fratribus, scilicet Bertolotto et Boracio et Ildibrandicio, atque Gierardus de Bernardo et Gualfredus filius Burelli, pro se et pro cuntis suis consortibus, ...".
SERAGLIO SERRAGLIO	Seraglio è tipico del vicentino di Vicenza, Romano d'Ezzelino e Caldogno, Serraglio ha un ceppo a San Zenone degli Ezzelini (TV) e nel vicentino, potrebbero derivare dal nome medioevale <i>Seralius</i> di cui abbiamo un esempio in <i>Nicolaus Seralius Moguntia</i> vissuto tra la fine del 1500 ed il 1600.
SERAGNI	Quasi unico, forse del sud milanese, potrebbe derivare da un'errore di trascrizione del cognome Seregni.
SERAGNOLI SERANGELI SERANGELO	Seragnoli, molto molto raro, sembrerebbe di Imola, Serangeli è tipicamente laziale, Serangelo è praticamente unico, dovrebbero derivare dall'unione dell'afesi del termine Messere con il nome Angelo, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Artena (RM) fin dal 1600 personaggio di un certo rilievo è stato il notaio Stefano Serangeli (1654-1730) storico, letterato e bibliofilo.
SERALLEGRI	Assolutamente raro sembrerebbe specifico del pesarese, potrebbe derivare da un soprannome originato da Ser Allegri.
SERANI SERANO SERRANI SERRANO SERRANO'	Serani ha un ceppo a Pisa, ma il nucleo è sicuramente laziale, a Roma ed Antrodoco nel reatino, Serano è tipico di Chieti, Serrani è tipico dell'area che comprende le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo ed il Lazio, in particolare a Tolentino e Macerata nel maceratese, ad Ancona, Jesi, Falconara marittima, Montemarciano, Chiaravalle, Filottrano e Senigallia nell'anconetano, a Nocera Umbra nel

perugino, a Penna Sant'Andrea e Teramo nel teramano, ed a Roma, Serrano ha un ceppo a Roma, uno molto piccolo a Napoli, uno a Montesano Salentino ed Acquarica del Capo nel leccese ed a Bari, ed uno in Sicilia a Catania e nel catanese, Serranò è decisamente calabrese, del reggino, di Melito Porto Salvo in particolare e di Bova Marina e Bruzzano Zeffirio, e di Messina, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino *Serranus* di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Punica* di Silius Italicus: "...Serranus, clarum nomen, tua, Regule, proles, qui longum semper fama gliscente per aeuum infidis seruasse fidem memorabere Poenis, flore nitens primo, patriis heu Punica bella auspiciis ingressus erat, miseramque parentem et dulcis tristi repetebat sorte penates saucius. ...", o della sua versione medioevale *Seranus* di cui abbiamo un esempio negli *Epigrammata Godefridi prioris*: "...Nolit in accepto gaudere Seranus honore; Sæpe dolor læto prodiit introitu....".

Serrano è un cognome catanese che per Rohlf 175 significa semplicemente '*della serra*'. Serranò sarebbe una sua variante con accento greco.

SERAO
SERRAO
SERRAU

Serao, molto raro, è tipico del casertano e napoletano, Serrao sembra avere oltre al ceppo cagliaritano, anche uno tra Catanzaro e Vibo Valentia ed uno nel napoletano, Serrau è tipico del sud della Sardegna, di Cagliari, Escalaplano, Sestu, Monserrato, Sadali e Dolianova nel cagliaritano, di Carbonia e di Ulassai nell'Ogliastra, dovrebbero derivare da soprannomi originati da vocaboli dialettali con il significato di *chiuso*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Filadelfia (VV) nel 1700, secolo a cui appartiene anche Giovanni Andrea Serrao Vescovo di Potenza nella seconda metà del 1700.

SERRAO; SERRAU: *serrao* e *serrau* in lingua sarda hanno il significato di "*chiuso*" e derivano dal verbo serrare/serrai = chiudere, recintare. Viene dal latino *sero-as-avi-atum-serare*= *chiudere, serrare*. Nei documenti antichi della lingua sarda nel significato del verbo chiudere, recintare, troviamo *cunjare, cunjai; cunjau* = luogo recintato; nelle parlate attuali anche "*logu serrau*" = luogo chiuso. Alcuni studiosi, tra cui il Wagner, considerano uno spagnolismo il verbo sardo serrare/ai, che fa la sua comparsa nei documenti antichi sardi non prima del XV° secolo. Ma tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388 figura il cognome Serrau: Serrau Guantino, majore (sindaco, amministratore) ville Lunamadrona* Lunamadrona.odierno Lunamatrona. Contrate Marmille; Serrau Michele, ville Lunamadrona. Attualmente il cognome Serrao è presente in 157 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Villasalto 22, Cagliari 8, Monserrato 3, etc. Il cognome Serrau, è presente in 74 Comuni italiani, di cui 38 in Sardegna: Cagliari 54, Escalaplano 26, Sestu 24, Monserrato 21, etc.

SERATI

Estremamente raro potrebbe essere del milanese.

SERAVALLE
SERAVALLI

Seravalle sembra avere un ceppo in Friuli e trevigiano ed uno nel grossetano, Seravalli, più raro, uno nell'udinese ed uno nel fiorentino, potrebbero derivare da nomi di località come Castrum de Seravallo nome del XII° di una località del trevigiano, tracce di questa cognominizzazione si trovano a Pontassieve (FI) nel 1700 in una lettera del 1734 leggiamo che Il Priore Ferdinando Seravalli chiede di poter costruire un mulino a un palmento sul Risaio.

SERBAROLI

Serbaroli, quasi unico, è romano, potrebbe derivare da nomi di località, come la riminese Serbarolo, o come il foggiano monte Serbarolo, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite.

SERBELLONI



Ormai raro, tipicamente milanese, La famiglia Serbelloni, fino al 1400 era impegnata nell'attività notarile, quando Cecilia Serbelloni contrae matrimonio con Bernardino De' Medici di Marignano, dando poi alla luce il futuro nostro Papa Pio IV° e Gian Giacomo detto il Medeghino, la sorella Margherita sposa Gilberto Borromeo. Gabriele Serbelloni fu il sovrintendente alla fabbrica del palazzo dei Medici a Milano, verso l'inizio del 1500, divenne poi generale di artiglieria del Duca di Toscana Cosimo De' Medici, per diventare, fatto Papa Pio IV°, generale delle milizie pontificie ed essere insignito dei titoli di Cavaliere di Malta e priore d'Ungheria. I serbelloni acquisirono una serie infinita di titoli nobiliari, avvicinandoli più ai sovrani che alla nobiltà, furono infatti: decurioni di Milano, signori di Gorgonzola, di Camporicco, Conti di Castiglione, Marchesi di Romagnano, Marchesi d'Incisa, Consiglieri di Castelnuovo Belbo, Grandi di Spagna, e Duchi di S. Gabrio.

SERBINI
SERBINO
SERVINI
SERVINO

Serbini e Serbino sono quasi unici, Servini, assolutamente raro, sembrerebbe avere presenze nel parmense e nel fiorentino, Servino ha un ceppo a Napoli ed Acerra nel napoletano ed uno ad Acri nel cosentino ed a Sersale nel catanzarese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Servinus*, un ipocoristico del nomen *Servius*, o dalla sua alterazione betacistica *Serbinus*, di questo nome abbiamo un esempio d'uso nel libro sugli uomini più illustri e sapienti del medioevo, *Index virorum insignium et clarorum, qui impensis huic syllogae repraesentandis nomen dederunt*: "...Nihil hîc propemodum rerum novarum: Locus cogendae Ecclesiae nobis assignatus est ad quintum ab urbe Lapidem, Corbeliam versus, interea dum nobis de commodiore prospicitur: hospes Ecclesiae est Josias Mercerus affinis meus, tibi probe notus: qui fundum ibi possidet: In eo dudum sumus, ut locum propiorem et commodiorem consequamur; sed parvo successu: Quid acciderit D. Servino Regio advocato, proculdubio inaudiveris, sed plenius explicabo, et planius: Agebat causidicus, cui nomen Roberto, causam Ducis Mercurii, atque inter sermonem, ut fit, nominaturus

Ducem, eum Principem appellavit: Ibi tum Servinus incitatus subito animi impetu, increpuit acriter causidicum, dicens neminem in Parlamento appellari Principem, nisi qui sit Regii sanguinis..".

SERCHI
SERCHIA
SIRCHIO

Serchi, estremamente raro, parrebbe dell'area fiorentino, senese, Serchia, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nell'aquilano, ad Avezzano, Celano e Luco dei Marsi, ed uno a Roma, Sirchio ha un ceppo a Perugia, potrebbero derivare dal fatto che i capostipiti provenissero dalla zona del fiume Serchia o Serchio in Toscana.

SEREGNI

Molto raro, è specifico del nord milanese e comasco, dovrebbe derivare dal toponimo Seregno (MI).

SEREN

Seren, molto raro, è tipico del basso Veneto, dal padovano al rovigoto, dovrebbe derivare dal toponimo Seren del Grappa (BL).

SERENA
SERENELLA
SERENELLI
SERENI
SERENO
SIRENE
SIRENI
SIRENO

Serena Oltre al nucleo tra veneziano e trevigiano, sembra avere un ceppo bresciano ed uno piacentino, Serenella, estremamente raro è laziale, Serenelli è raro e dovrebbe essere specifico dell'anconetano, Sereni, abbastanza raro, potrebbe avere più ceppi, in Emilia, Toscana e Umbria, Sereno sembrerebbe piemontese, ma è presente un ceppo anche a San Severo (FG), Sirene è praticamente unico, Sireni è assolutamente raro, probabilmente della fascia centrosettentrionale, Sireno è specifico di Foggia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o alterazioni, dal cognomen latino *Serenus*, di cui abbiamo un esempio negli *Annales* di Tacito: "...Et Vibius Serenus pro consule ulterioris Hispaniae de vi publica damnatus ob atrocitatem morum in insulam Amorgum deportatur...", in alcuni casi è possibile che derivino dal toponimo libico Cirene, del quale *sirenus* è una forma etnica latina.



SERETTI
SERRETTI

Seretti ha un piccolo ceppo a Brescia, uno nell'udinese ed uno a Roma, Serretti ha un piccolissimo ceppo a Cecina e Rosignano Marittimo nel livornese, uno a Fossombrone e Pesaro nel pesarese ed a Senigallia nell'anconetano, ed uno, molto piccolo, a Roma, potrebbero derivare dal nome medioevale latino *Serettus* che troviamo nel piacentino nel XII° secolo, ma, molto più probabilmente potrebbe derivare da forme aferetiche ipocoristiche di alterazioni del nome *Baldiser*.

Sono cognomi tipici del centro-nord: il cognome Serretti ha ceppi in Toscana (Pisa, Livorno), nel nord delle Marche (Pesaro-Urbino, Ancona), nel nord del Lazio; il cognome Seretti ha ceppi in Lombardia (Milano, Brescia), in Friuli (Pordenone, Udine), nelle Marche (Pesaro-Urbino) e nel Lazio (Roma). Il cognome Serretti lo troviamo menzionato in un privilegio di cittadinanza del 13 agosto 1615 concesso dai Priori della città di Pisa a Simone Serretti figlio di Giovan Battista di Lazzerio da San Gimignano. E' altresì menzionato nell'archivio preunitario di Massa e Cozzile (Pistoia) con Francesco di Andrea Serretti (novembre 1675). Mentre un Baldo-

vino Seretti fu popolare di Pisa attorno al 1280 e a Vicopisano (Pisa) esiste la Torre dei Seretti del XII secolo. Si può ipotizzare che i cognomi Seretti e Serretti derivino dal nome medievale "Serretto" attestato a Pisa nell'XI secolo in un atto di vendita (Cartula venditionis) del 23 aprile 1085 conservato nell'Archivio Capitolare di Pisa: "Seretto del fu Bonoso, per un sigillo d'argento del valore di tre soldi e sei denari, vende a Domenico del fu Giovanni la sua parte, che è la età di un pezzo di terra a vigna a Calci, ove dicesi Campo [(.) Manifestu sum ego, Seretto filio bone memorie Bonosi quia per anc cartula vindo (.)]" (Cfr. M. Tirelli Carli, Carte dell'Archivio capitolare di Pisa (1076-1100) Vol. 3, Roma 1977, p. 65). Mentre in ambito veneto secondo Angelo Bongioanni (Nomi e cognomi, Torino 1928) il cognome Seretti deriva più facilmente da una forma ipocoristica del nome Baldassarre, vedi il cognome veneto Serato. Dando credito a un'altra ipotesi i cognomi Serretti e Seretti derivano da toponimi che richiamano il verbo "serrare", particolarmente diffusi nell'Appennino tosco-emiliano e tosco-romagnolo. In Emilia-Romagna troviamo "Serretto" frazione del comune di Riolunato (Modena) e "Serretto" nel comune di Pievepelago (Modena). Pochi chilometri più a sud, in Toscana troviamo "Serretto" e "Serretto Faidello" due frazioni del comune di Abetone (Pistoia), a est troviamo "Serretta" frazione del comune di Massa (Massa-Carrara), mentre sul versante tosco-romagnolo troviamo "Serrette" frazione del comune di Badia Tedalda (Arezzo), ai confini tra Toscana, Marche e Romagna. Sempre in provincia di Arezzo troviamo "Sereto" località di Montegonzi frazione di Cavriglia.

SERFILIPPI

Specifico marchigiano è tipico della zona di Fano, dovrebbe derivare dal nome Filippo ed appartenere probabilmente ad una famiglia patrizia, di quest'uso si ha un esempio nel 1600: "...domino Francisco Florino ac ser Bernardo Mazono, locumtenentibus Ser Filippi offitialis, domino Sebastiano et mihi notario,..."

SERGES

Serges, assolutamente raro, dovrebbe essere siciliano del siracusano, potrebbe essere di origine francese ed essere arrivato in Italia al seguito degli angioini, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo francese *serge* (*tipodi stoffa abbastanza grezza*), forse ad indicare che il capostipite facesse commercio di quel tipo di stoffa.

SERGI SERGINI SERGIO

Sergi ha vari ceppi, nel sud della Sardegna, nella zona dello stretto tra reggino e messinese, nel Salento tra tarentino, brindisino e soprattutto leccese, ed a Roma, Sergini è praticamente unico, Sergio è tipico del sud peninsulare, dovrebbero derivare dalla Gens latina *Sergia*, di cui abbiamo un esempio nella prima *Horatio in Catilinam* di Cicerone: "Lucius Sergius Catilina, homo patricii generis, magna vi et animi et corporis, sed ingenio malo pravoque, praetorius,..." , ricordiamo anche papa Sergio I° fatto Papa nell'anno 687.

SERI
SERIO

Seri è tipico dell'area che comprendeva la Toscana orientale, tutte le Marche, il ternano, il reatino e soprattutto il romano, Serio è molto diffuso in Campania, soprattutto nel salernitano, in Puglia ed in Sicilia, soprattutto nel palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Serius*, forma contratta del nome *Sigerius* di cui abbiamo un esempio nel 1171 negli *Annales Pisani*: "...A.D. MCLXXI, indictione IIIor, in mense Novembris, Pisanorum Consules, scilicet Guittone Vicecomes, Sigerius Malpili, Sigerius q. Ildebrandi Vicecomitis, Ardecasa, Vitalis Gatte Blance, Pane et Porro, Ubertus quondam Sigerii Carbonis...".

SERIANNI
SIRIANNE
SIRIANNI

Serianni, molto molto raro, sembrerebbe dell'area cosentino catanzarese, Sirianne è praticamente unico e dovrebbe essere il prodotto di un errore di trascrizione di Sirianni, che è diffusissimo nella Calabria centrosettentrionale, nel catanzarese a Lamezia Terme, Soveria Mannelli, San Pietro Apostolo, Catanzaro, Petrona, Gimigliano, Decollatura, Carlipoli e Falerna, nel cosentino a Cosenza, Rende e San Giovanni in Fiore e nel crotonese a Crotone e Mesoraca, questi cognomi dovrebbero derivare da capostipiti, persone di rispetto, tanto da essersi guadagnate il titolo di *Ser*, e di nome *Johannes*, donde è derivato lo *Ianni* finale.

SERIGHELLI

Serighelli è tipicamente lombardo, del bergamasco in particolare, di Bergamo, Seriate e Grassobbio, e di Lainate nel milanese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *seriöla* (*Candelora*), forse ad indicare che il capostipite fosse nato nel giorno di quella festa, cioè il 2 febbraio, ma potrebbe anche derivare dal fatto di abitare nei pressi di una *gora* (*canale*).

SERINO

Tipico del napoletano, beneventano ed avellinese, con ceppi anche in Puglia, dovrebbe derivare da toponimi come Serino presente sia nell'avellinese che nel potentino, o anche dal nome del fiume Serino che scorre in Irpinia.

SERMON

Sermon, assolutamente raro, parrebbe napoletano, dovrebbe essere di origine angioina e derivare dall'accrescitivo tronco dell'afèresi del nome francese *Anselme*, modificato grazie al fenomeno del rotacismo.

SERNESE
SERNESI

Sernese è praticamente unico e dovrebbe essere un errore di trascrizione di Sernesi che ha un ceppo nel modenese ed uno nel fiorentino, dovrebbero derivare dall'afèresi dell'etnico di Maserno (MO).

SERNICOLA

Ha un ceppo a Calvi Dell'Umbria (TR) ed uno in Campania nel salernitano, dovrebbe derivare dall'unione dell'afèresi del termine Messere con il nome Nicola probabilmente ad indicare un tale Nicola, personaggio di un certo rilievo, tanto da necessitare dell'attributo di Messere. Troviamo tracce di questa cognominizzazione tra la fine del 1500 e gli inizi del 1600 con Pietro e Domenico Sernicola torrieri (responsabili del posto di guardia della torre) di

Cannetiello nella zona di Pollica (SA).

Il cognome Sernicola nel Cilento è documentato già nel censimento del Regno fatto da Ferdinando I nel 1489 (cfr. Silvestri Alfonso, *La popolazione del Cilento nel 1489*, ed. C.P.C., Acciaroli 1991). in Umbria il cognome è documentato almeno dal 1508, quando un Evangelista di Nardo di Sernicola effettua un lascito per una cappella nella chiesa di Calvi dell'Umbria (Archivio Com. Calvi, fondo notarile). Una famiglia Sernicola, estinta nel corso del Seicento, è documentata a Matelica (MC) in cronache locali e in documenti d'archivio. L'origine del cognome risale ai figli del notaio matelicese ser Nicola di ser Giovanni di ser Marco (ser Nicolaus ser Johannis ser Marci notarius etc.) documentato nella seconda metà del XV° secolo: i suoi atti sono tuttora conservati presso l'Archivio di Stato di Camerino. Dai primi del '500 troviamo infatti a Matelica Giovanni, Berardino e Domenico di ser Nicola e poi nella metà del '500 un noto Giacomo Sernicola figlio del Giovanni sopra citato.

SERONI

Seroni, molto molto raro, sembrerebbe tipicamente fiorentino, si dovrebbe trattare di una forma aferetica alterata di un accrescitivo del nome *Baldessarre*, un'italianizzazione dell'ebraico *Balthazar*.

SERPE

Serpe ha un ceppo a Genova, uno a Roma, uno nel napoletano, a Torre del Greco, Napoli, Ercolano e Boscotrecase, ed uno a San Vincenzo la Costa nel cosentino, dovrebbe derivare dal soprannome e nome medioevale *Serpe*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Firenze in uno scritto del 1418: "...Pro Antonio Cionis de Quarantensibus vocato Serpe debitore Operis pro duabus prestantiis tertii anni ad excomputandum in gabella bonorum et pro gratiis suarum prestantiarum fideiussit Nencius Ambroxii coiarius populi Sancti Nicolai pro dimidia totius eius quod dictus Antonius solvere debet ...".

SERPI

Serpi è tipicamente sardo, della parte sudoccidentale dell'isola, di Guspini, Pabillonis, Lunamatrona, Serramanna ed Arbus nel Medio Campidano, di Cagliari, di Oristano e San Nicolò d'Arciodano nell'oristanese e di Sant'Antioco e Perdaxius nell'iglesiente, potrebbe trattarsi di un soprannome originato dal termine sardo *serpia* (*insetto, pidocchio*), ma molto più probabilmente deriva dalla voce logudorese *serpi* o *tzerpi* (*serpente velenoso, colubro*), troviamo tracce di questa cognominizzazione in Sardegna nel 1500 con un Serpi autore della *Chronica de los santos de Sardeña* e del *Apodixis sanctitatis episcoporum Luciferi calaritani et Georgi suellensis*, nella seconda metà del 1500 opera a Cagliari il notaio Gerolamo Serpi.

SERPI: *tzrèppi, tsrèpi, serpi = biscia, serpe, rettile* in genere. Dal latino *serpens*. *Tzerpiù, tzrepù* è inoltre *la strega, il diavolo*, etc. Qui in Campidano la biscia è comunemente detta su coldru. Troviamo il cognome negli antichi documenti, anche se in uscite di-

verse. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, troviamo: Serpe Murrone, majore ville Duçaramanna * Duçaramanna.odierno Ussaramanna. Contrate Marmille; Serpìo Gomita, ville Sasserì, ** Sasserì.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasserì, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasserì. Omnes cives congregatis in civitate Sasserì, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCCLXXXVIII - 1388; Serpìo Petro, jurato ville de Biti, * Biti.Bitti (Contrate Montis Acuti). Anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, lo troviamo nell'uscita Serpìo: Serpìo Gosantine (303), teste in un acquisto: comporaili ad Elene Calfone una terra , termen(confinante) assa mea d'agitu Goçippu in Pelagu (località in agro di Consedin - attuale Cossoine -); e devili .II. moios d'oriu (due moggi d'orzo - un quintale, circa). Testes: Gosantine Serpìo et Presnaki Virde, su donnu suo; Serpìo Nigellio (101), su de Bonorçoli, coinvolto in una compera: comporaili a Nigellio Serpìo, su de Bonorçoli, terra in Funtana de Caballos in Andronice(località sita tra Semestene e Cossoine), tenende assa ki li comporai a Gabini de Puçòlu etc. etc.; Serpìo Petru (300), servo del prete di Amendulas, coniugato con Susanna Capax, serva di S. N. al monastero viene assegnata la prole, in quanto il Serpìo ha rapito Susanna a Petru Manicas, servo di S. N. : ego priore Ubaldo kertai cun su previteru d'Amendulas Gosantine Trocco ca: Dami su fetu de Susanna Capax, ca fuit ankillia mea.etc. Nel Condaghe di San Michele di Salvennor, CSMS, XI°, XIII° secolo, è citato Gavino Serpìo, ai capitoli 328, 340 e 344, in scambi di terra (compera): compre de Gavino Serpìo la mitat (sorgente), de su parte del Salto ducanele(Uccanele - in territorio di Nughedu San Nicolò) que esta iunto à nuestro Salto (che è unito al nostro salto etc. - è in lingua spagnola). Attualmente il cognome Serpi è presente in 146 Comuni italiani, di cui 50 in Sardegna (per la maggior parte a sud dell'isola): Guspini 194, Cagliari 59, Pabillonis 59, Lunamatrona 39, etc.

SERPICI SERPICO

Serpici, assolutamente raro sembrerebbe umbro, Serpico, molto raro, è tipico del napoletano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Serpicus, di cui abbiamo tracce in Irpinia nel XI° secolo: "...Guilhelmus filius Serpicum Trustayni tenet de eodem Trogisio de Grutta mediatem Tropaldi que est sicut dixit feudum...", è pure possibile che derivi da un nome di località come Sorbo Serpico (AV).

Cognome esclusivo della provincia di Napoli, in particolare è presente nei comuni di Scisciano, San Vitaliano e Marigliano; in questo ultimo comune era presente già dal 1500:la famiglia nobile dei De Serpis. Potrebbe derivare o da Ser-Picus :signore dal colore scuro, o da Serpe che era il nome di una antica Masseria di Sci-

sciano:luogo incolto con molti serpenti.Il famoso poliziotto italo-americano Serpico appartiene a questo nucleo familiare essendo i genitori nati a Marigliano.

SERPONE SERPONI

Serpone ha un ceppo a Toro nel campobassano ed uno a Napoli, Serponi, quasi unico, sembrerebbe dello spezzino, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica riferita a capostipiti che venivano chiamati in forma rispettosa *Ser Pone*, cioè *Signor Pone*(vedi PONE).

SERRA



Diffuso in tutt'Italia, con una grossa preponderanza in Sardegna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo latino *serra* (*sega*) e starebbe ad indicare probabilmente il mestiere di falegname, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Pavia in questa *Cartula sententie* dell'anno 1282: "...Super quo libello lis contestata fuit per narationem et responsionem. Unde Guilielmus de Serra, consul iusticie Papie, ex parte publica sedendo pro tribunali, visis, cognitis rationibus et allegationibus utriusque partis...".

Può derivare dal toponimo di epoca latino-romanza indicante passo. Serra è anche il deverbale di serrare ossia chiudere, quindi nella fattispecie toponomastica *chiusura di valle*. Quindi il cognome Serra è in parecchi casi riconducibile a colui che abitava proprio in tali località.

Con riferimento ai ceppi sardi Serra significa sega e deriva dal latino *serra* (*lama dentata*), ma in sardo il suo vero significato è *serra* inteso in senso di *altura, collina, montagna: sa serra de su monti* significa *il crinale della montagna*. Serroni, serraccu (segaccio o saracco). In catalano abbiamo *xarrac* o *xerrac*. Sa serra de sa camba (la tibia); sa serra de su monti (la costa o crinale del monte). Sa serrèta (la seghetta). Il cognome è diffuso in maniera omogenea in quasi tutto il territorio della Sardegna, in 296 Comuni su 377.

Anticamente era De Serra, ad indicare la provenienza. Il cognome è presente in maniera abbastanza numerosa in tutte le carte antiche della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 *LPDE, figurano ben 144 Serra, generalmente con il "de" che precede; tra i quali citiamo: Serra (de) Anthioco, majore (sindaco) ville Gestori (Gesturi - Contrate Marmille); Serra (de) Barsoco, majore ville Capula...villaggio distrutto « castello » del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu; Serra (de) Barsoco, majore ville Gemussi (Gemussi.distrutto: Jemussi o Gimussa? Partis de Montibus); Serra (de) Bartholomeo, majore ville Goçula (distrutto. Goçuna: Partis de Montibus); Serra (de) Fuliado, locumtenente potestatis Burgi Castri (* Burgi de Gociano...odierna Burgos - fondata da Mariano IV, padre di Eleonora -Curatorie de Anela). Serra (de) Juliano, majore ville Modolo (Modulo - Contrate Castri Serravallis); Serra (de) Nicolao, majore ville Pauli (Odierna Pauli-latino - Contrate Partis de Guilcier); Serra (de) Petro, majore ville

Sarule. Serra (de) Sadurru, majore ville Turri (odierno Turri. Contrate Marmille); Serra (de) Urgarino, majore ville Almos (distretto. Contrate Partis de Montibus); Serra Benedico, majore ville Stolo o Stolu.(villaggio distrutto .. Laconi et Contrate Partis Alença). Nel Condaghe di S. M. di Bonarcado *CSMB sono presenti 46 Serra(de), tra i quali ricordiamo il più importante di tutti i (de) Serra dei tempi antichi: Serra de Lacon Barisone, figlio di Serra Comita de Lacon, Giudice d'Arborea, e a sua volta Giudice, dopo la morte del padre; Serra de Lacon Petru, figlio di Barisone e a sua volta giudice d'Arborea: i (De) Serra erano tra le famiglie più potenti della Sardegna del periodo giudicale, subentrati ai Lacon de C(i)ori o Zori. Nel Condaghe di San Pietro di Silki *CSPS i Serra (de) nominati sono 7, quasi tutti appartenenti al nobile casato di Arborea. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas sono presenti 13 (de) Serra e quasi tutti appartenenti ai Serra de C(i)ori o Zori, ramo cadetto dei Serra (de) Lacon.

- SERRADIMIGNI** Tipico modenese, della zona di Montefiorino (MO), deriva dal nome della località Serradimigni di Montefiorino (MO). Serradimigni è un piccolo borgo della frazione di Casola di Montefiorino citato per la prima volta in un atto del 1029, conservato nell'Archivio Capitolare di Modena. Un altro vecchio documento che cita la località, fu scritto da Papa Onorio III il 16 Dicembre 1220.
- SERRADURA** Serradura, tipicamente veneto, è specifico di Solagna e Bassano del Grappa nel vicentino e del vicino trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale forse attribuito al capostipite con riferimento al mestiere, probabilmente da lui svolto, di produttore di serrature.
- SERRAINO** Serraino è tipicamente siciliano, di Palermo e Sciara nel palermitano, di Patti, Messina e Caronia nel messinese e di Trapani, dovrebbe derivare dal termine castigliano per montanaro, indicando che probabilmente i capostipiti fossero di origini montanare.
- SERRAJOTTO** Serrajotto, molto raro, è specifico di Montebelluna nel trevisano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale forse attribuito al capostipite con riferimento al mestiere di produttore di serrature.
- SERRAPICA
SERRAPICO** Serrapica è specifico della zona di Pompei e Gragnano nel napoletano e della vicina Scafati nel salernitano, Serrapico, quasi unico eè della stessa zona, dovrebbe derivare dal nome del paese di Serrapica di Sturmo nell'avellinese, probabile paese di origine dei capostipiti delle famiglie.
- SERRATI
SERRATO
SERRATTO** Serrati ha un ceppo nel milanese ed uno nel Salento, Serrato, più raro, ne ha uno nel savonese ed uno nel napoletano, Serratto, molto raro, sembra dell'alessandrino, dovrebbero derivare da soprannomi connessi o con il vocabolo latino serra (sega) e riferirsi quindi al mestiere di falegname, o con l'essere stati chiusi (rinserrati).

rati).

- SERRAVALLE** Raro, dovrebbe avere due nuclei, uno nel genovese che deriva dal toponimo Serravalle (SP) ed un altro in Calabria.
- SERRAVITE** Serravite è tipicamente calabrese di Soriano Calabro e Bagnara Calabria, potrebbe derivare da nomi di località identificati da una *serra* (*valle*) coltivata a vite.
- SERRE** Serre è specifico di Torino e del torinese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Serre di Angrogna o Serre di Salza di Pinerolo nel torinese o di Serre di Elva o Serre di Oncino nel cuneese, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.
- SERRECCHIA** Serrecchia ha un ceppo laziale nel romano, a Monterotondo, Roma e Palombara Sabina, e nel frusinate a Sant'Apollinare e Colfelli, un ceppo a San Giugliano di Puglia nel campobassano ed uno, molto piccolo, a Bovino nel foggiano, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un'alterazione peggiorativa del termine latino *serra* (*sega*), forse ad indicare che il capostipite facesse il falegname o il taglialegna.
- SERRELI** Serreli è specifico del cagliaritano, di Sinnai, Selargius, Uta, Cagliari, Capoterra, Monserrato, Maracalagonis e Quartu Sant'Elena, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *serra* (*crinale*, *costa del monte*), forse ad indicare la provenienza della famiglia da una zona montuosa.
SERRELI: non sappiamo con esattezza che cosa significhi, ma alla base della parola c'è la radice "*serra*", che può avere il significato di *sega* (arnese del falegname) o di *crinale di monte* (*serra* di monti): serreli, serrellu, serrella, serredda, serretta potrebbero essere derivati. O per metatesi >Serreli > Selleri (seddéri) = *fabbricante di selle*? Non abbiamo trovato il cognome negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultati, ma tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388 troviamo, Serellu Petro, jurato ville Turri * Turri.odierno Turri. Contrate Marmille. Attualmente il cognome Serréli, è presente in 71 Comuni italiani, di cui 32 in Sardegna(per lo più nel cagliaritano): Sinnai 123, Selargius 79, Uta 60, Cagliari 59, Capoterra 59, etc. Nella penisola Roma ne conta 5.
- SERRENTI** Serrenti è tipico della Sardegna meridionale, di Sant'Antioco e Calasetta nell'iglesiente, di Sanluri e Sardara nel Medio Campidano, di Cagliari e di Mogoro nell'oristanese.
SERRENTI: *Serrenti* è un centro abitato della provincia del Medio Campidano: di 5.000 abitanti; si sviluppa sui pendii e crinali di una serie di colline formate da rocce laviche, a 114 metri s.l.m. E' un paese ad economia tipicamente agricola, famosa per i legumi, ma anche per gli insaccati, di ottima qualità. L'etimologia del toponimo per alcuni studiosi rimane nell'incertezza: nel Di.Sto.Sa. troviamo: toponimo prediale dal latino *surrentius*. Intanto surren-

tius in latino non esiste, ma esiste *Surrentum* = Sorrento. Serrenti ha ben poco a che vedere con Sorrento. Crediamo, senza presunzione alcuna, che il toponimo sia la contrazione di *Serra de monti* >*Serr''e (mo)nti* >Serrenti; anche perché la conformazione del luogo, dove sorge il paese, cela suggerisce. Ci pare assolutamente inutile dare sfogo ad artificiose considerazioni! Il cognome Serrenti è derivato dal nome del paese: villa medioevale, il cui territorio fu indubbiamente frequentato sin dall'epoca preistorica: sono numerosissimi, ad esempio, i resti della civiltà dei Nuraghi. Come "villa" appartenne alla Curatoria di Nuraminis, nel regno giudicale di Calari, quindi del regno d'Arborea, alla repubblica di Pisa, ed infine al regno catalano aragonese di Sardegna(per saperne di più vedi nel Web: Serrenti.). A giustificazione della nostra affermazione precedente, che cioè il cognome deriva dal paese possiamo addurre due inconfutabili prove: sono molti i cognomi sardi derivati dal paese o toponimo di provenienza; il cognome Serrenti, nelle carte antiche si presenta sempre e comunque con il de, ad indicare appunto la provenienza. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, infatti abbiamo: (de) Serrenti Guantino, ville Gonnos de Tramacia, * Gonnos de Tramacia.Gonnostramatza. Partis de Montibus; (de) Serrenti Henrico - ville Terrenove e Fundi Montis, ** Terranova et Fundi de Montis (Olbia e Monti). De Yola Petro et Filio Guantino di Sassari, notai imperiali(15 - gennaio - 1388). *Habitatoribus Fundi Montis...XV Januarii 1388; in posse ...*; (de) Serrenti Gavino, jurato ville Cossein, * Cossein.odierno Cossoine. *Contrate Caputabas*. Anche nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, troviamo il cognome Serrenti: Ianne Serrenti(17), teste in una compera da parte del Priore Martinu - ego Martinus presbiter et priore de Sanctu Nichola de Trullas.comporaili a Comita de Bosobe et assos frates su saltu de serra de Iugale.Testes: .Ianne Serrenti. Nella storia attuale citiamo Efisio Serrenti (Quartu S. E. 1945 .), già presidente del Consiglio della Regione Autonoma della Sardegna, nonché assessore regionale alla Pubblica Istruzione.

Il cognome Serrenti è oggi presente in 40 Comuni italiani, di cui 21 in Sardegna: Sant'Antioco 50, Sanluri 29, Sardara 21, Cagliari 13, etc. Nella penisola Roma ne conta 17, etc.

SERRI SERRO

Serri ha vari ceppi a Trieste, a Genova, nel carrarese, in Emilia, soprattutto nel reggiano e modenese, nel ravennate e nel forlivese, nell'anconetano e maceratese, nel brindisino ed un ceppo molto consistente nella Sardegna meridionale, che dovrebbe derivare dal nome del paese cagliaritano di Serri, Serro, sembrerebbe specifico di Alcamo nel trapanese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *serra* (*lama dentata, sega*), forse ad indicare il mestiere di falegname svolto dai capostipiti, ma il termine *serra*, nelle aree che hanno subito l'occupazione spagnola, significa anche *monti* e potrebbe stare ad indicare una provenienza dei capo-

stipiti da zone di montagna.

SERRONE SERRONI

Serrone ha un piccolo ceppo a Capaccio e Cicerale nel salernitano, uno nel barese a Giovinazzo ed Acquaviva delle Fonti, nel leccese, a Lecce e Minervino di Lecce ed a Foggia, ed uno in Sicilia a Tortorici nel messinese, Serroni ha un ceppo a Porto San Giorgio nell'ascolano ed a Teramo ed uno a Città di Castello nel perugino, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Serronus* usato anche in Spagna, ma presente in Sicilia fin dal 1300.

SERRONI: in lingua sarda ha il significato di segaccio. Dal latino serrare. = segare. Il cognome Serroni è diffuso in 28 Comuni italiani di cui solo tre in Sardegna: Capoterra 6, Assemini 3, Quartu S. E. 3. Non abbiamo la certezza che il cognome sia originario della Sardegna, ma sta di fatto che è presente tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Serroni Matheo, jurato ville Alary, * Alary. villaggio distrutto. Contrate Partis Varicati - Bari-gadu.

SERRU

Serru, molto raro, è sicuramente sardo, tipico di Guspini nel Medio Campidano.

SERRU: cognome raro, diffuso solo in 14 Comuni d'Italia, di cui 11 in Sardegna: Guspini 37, Terralba 7, Villacidro 6, Olbia 3, Gonnosfanadiga 3, Selargius 3, Assemini 3, Nuoro 3, Quartu S. E. 3, San Gavino 3, Cagliari 3. In due Comuni della Toscana: con Livorno 3, e Siena (prov) 3; e Roma con 7. Serru, sattu de Serru = salto di Serru, da non confondere con Serri, piccolo centro abitato(ab. 760) del Sarcidano (entrato a far parte della provincia di Cagliari, con la creazione delle nuove province, già appartenente alla prov. di Nuoro). Serru è una località si può dire unica in Sardegna e nel mondo, ubicata in agro di Gonnosfanadiga, ottima per la bontà del suo humus che ha concesso e concede, ai Gonnesei, un tempo coi suoi vigneti, oggi con gli oliveti, impareggiabili prodotti della terra: vino monica rosso e olio extra vergine di qualità divine! Fu sede di fiorente civiltà nuragica, della quale restano visibili tracce, ma fu senz'altro un vero e proprio insediamento romano, fiorito all'indomani della conquista romana dell'Isola. L'abbondanza di reperti archeologici, nuragici e romani confermano questa tesi. Senza nascondere, come sinora è stato fatto, che gli attuali oliveti, nel proprio sottosuolo, riservano tante cose ancora da scoprire, ma la paura dei proprietari, di vedere vincolati dalla Sovrintendenza i loro oliveti e sradicati quei meravigliosi sempreverdi, è più forte della curiosità. Non sappiamo che sorte abbia avuto Serru, (mancano prove scritte), dopo il passaggio della Sardegna a Bisanzio; per certo fu visitato dai monaci bizantini, dei quali rimangono vistosissime tracce, tra le quali le numerose chiese dedicate ai santi del menologio greco, disseminate nel territorio e delle quali oggi restano i ruderi. Ma Serru fu anche "Villa" e come tale è annoverata nelle carte antiche. La "villa" o meglio l'"oppidum" di Serru è citato nell'opera di Giovanni Francesco Fa-

ra, "In Sardiniae Chorographiam" (opera terminata poco prima della sua morte avvenuta a Sassari il 15 novembre del 1591), che recita: ...ubi olim erat iudicatus Colostrai, seu curatoriae de Arbus, et nunc extant oppida Arbus, Serri(sic) et Guspini interiereque priscae urbes a Ptolemaeo memoratae Osaetae et Neapolis, cuius templum s.to Nicolao sacrum et alia antiqua monumenta cernuntur;.(là dove una volta c'era il giudicato di Colostrai o della Curatoria di Arbus ed attualmente si trovano i paesi di Arbus, Serru e Guspini, mentre invece sono scomparse le antiche città di Osea e Neapolis: di quest'ultima rimangono la chiesa consacrata a San Nicola ed altre antiche vestigia). Nel testo del Besta, "La Sardegna Medioevale" vol. 2°, ove si parla della curatoria di Bonorzoli, del regno giudiciale di Arborea (villa scomparsa, ubicata nei pressi di Mogoro, abbandonata definitivamente verso la fine del XVI° secolo, in seguito a ripetute incursioni barbaresche)non è citata la "villa" di Serru, ma sappiamo, con certezza, che ne faceva parte (nelle fonti è riportata a partire dal 1336), insieme a Guspini, Arbus, Gonnosfanadiga, San Gavino, Pabillonis, S. N. d'Arcidano, Terralba, etc. La chiesa storica di Serru(della quale restano i ruderi) è dedicata a San Pietro(del Menologio greco) e la sua costruzione risale senz'altro all'arrivo dei monaci greci, come anzidetto. Nel territorio del Sulcis Iglesiente, in particolare, ma in generale in tutta la Sardegna, i monaci bizantini, sin dal loro arrivo nell'isola, a partire dall'inizio del VI° secolo, esercitarono grande influenza sulla popolazione locale, nella cui cultura, anche religiosa, nonostante lo Scisma, tra Chiesa Cattolica e Chiesa Ortodossa, del 1054, è rimasta traccia indelebile, sino ai giorni nostri. La damnatio memoriae esercitata, con arroganza, dalla Chiesa Cattolica, prima e dopo lo Scisma, non è riuscita a cancellarne le tracce. Il paese di Serru(scusatemi per l'exkursus) fu abbandonato diverse volte, a causa delle incursioni barbaresche e definitivamente verso i primi anni del XVII° secolo. Dove andarono a finire gli abitanti di Serru? Secondo Enrico Casti, autore del libro "Gonnos e Dintorni", si rifugiarono nelle "ville" di Arbus e soprattutto di Gonnosfanadiga. Qui però bisogna fare una osservazione; una nota storica di Antonello Mattone (La Sardegna nel Mondo Mediterraneo, 44) recita: "tra il 1584 ed i primi del Seicento, sono saccheggiate e abbandonate le ville di Gonnosfanadiga, di Pabillonis, di Bonorchili e di Serru". Come potevano, gli abitanti di Serru rifugiarsi a Gonnosfanadiga, pure essa abbandonata? La presenza attuale del cognome Serru, solo ed esclusivamente a Guspini(distante pochi chilometri), da cui provengono i pochi altri dei Comuni in cui è presente, compresi quelli di Livorno, Siena e Roma, è prova inconfutabile del loro arrivo in quel centro. Che poi Arbus, Serru e Gonnosfanadiga fossero state ripetutamente abbandonate a causa delle incursioni barbaresche lo possiamo dedurre dal fatto che, nel 1388, per la famosa Pace di Eleonora, non figurano i firmatari delle tre ville, mentre ci sono quelli di tutte le

altre ville vicine: Pabillonis, Guspini, San Gavino, Monreale, Sarda, Santa Mariacquas etc., Non abbiamo altro da aggiungere! Sulla etimologia del cognome c'è ancora incertezza: alcuni studiosi lo fanno derivare dal protosardo, come Serri; altri da "serra de monti"; in realtà il territorio dove sorgeva la "villa" è proprio sa serra de su monti.

SERSA
SERSE
SERSI
SIRSI

Sersa e Sersi, praticamente unici, parrebbero giuliani, Serse, molto molto raro, ha qualche presenza nel napoletano ed un piccolissimo ceppo a Brindisi, Sirsi è un cognome tipico del Salento, di Campi Salentina nel leccese, di Manduria nel tarentino e di San Pietro Vernotico e Cellino San Marco nel brindisino, dovrebbero derivare da italianizzazioni del nome greco di origini persiane Ξέρξης *Xérxēs* (*Serse*).

SERSALE

Sersale, assolutamente molto raro è tipico del napoletano, di Napoli e Massa Lubrense, con un piccolo ceppo anche a Positano nel salernitano, dovrebbe derivare dalla forma contratta di *Ser Isale*, composto da *Ser* (*signore*) e da *Isale*, una latinizzazione medioevale del nome ebraico *Isaiah*, probabilmente il nome del capostipite, con una discreta posizione economica.

SERVADEI
SERVADEO
SERVADIO
SERVEDEO
SERVEDIO
SERVIDEI
SERVIDEO
SERVIDDIO
SERVIDIO

Servadei è tipicamente romagnolo, Servadio ha ceppi nel padovano, nell'anconetano, nel milanese ed in provincia di Roma e di Bari, Servedio è specifico del barese, di Grumo Appula, Toritto e Bari, Servidei ha un ceppo nel ravennate ad Alfonsine, Fusignano e Ravenna ed uno a Roma, Servidio ha un nucleo nel cosentino ad Acri, Corigliano Calabro e Sant'Agata di Esaro, un ceppo nel barese e nuclei, probabilmente secondari, nel milanese e nel torinese, Serviddio, estremamente raro, è barese, Servedeo e Servideo sono estremamente rari, dovrebbero tutti derivare da errori di trascrizione del cognome Servadeo, che non risulta essere più presente in Italia, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale *Servadeus* o *Servideus* originati dalla devozione popolare che portava a dedicare il proprio figlio al servizio di Dio. (vedi Salvadei) di quest'uso abbiamo un esempio in una *Carta venditionis* dell'anno 1145 a Sesto Calende: "...manuum Servidei de Ispera et Lanfranci de Pino qui estimatores fuerunt ut supra et in hanc cartam manus posuerunt ad confirmandam...".

SERVATI
SERVATO

Servati è quasi unico, Servato, molto molto raro, è specifico dell'area alessandrina, potrebbero derivare dal cognome latino-*Servatius*, ricordiamo ad esempio *Sanctus Servatius* morto nell'anno 384: "...Sanctus Servatius sicut in gestis eius legitur antiquioribus ex generosa magnorum virorum stirpe est editus nobiliter natus, nobiliter conversatus..", ma è pure possibile che derivino dal nome augurale medioevale *Servatus* nel senso di *che si conservi bene*.

ipotesi fornite da Paolo Servato

La maggior concentrazione del cognome Servato si trova esclusi-

vamente nella zona territoriale che comprende l'Appennino sopra l'Acquese nella zona che va da Morbello a Visone. Altre famiglie con lo stesso cognome si sono spostate in tutta la provincia di Alessandria. Il cognome Servato è presente, per ovvi motivi di vicinanza dal luogo di origine, anche nel capoluogo ligure. Altri Servato sono presenti a Moncalieri e a Torino, anch'essi provenienti dalla stessa origine. Nel dialetto piemontese molti sono i modi per indicare

l'aggettivo *selvatico*: *selvatic*, *servatic*, *selvà*, *servà*. Nel dialetto acquese si dice precisamente *servò*, avendo questo tipo di dialetto fonemi piuttosto chiusi. Alla fine del '600 ed agli inizi del '700 quando per ragioni di registrazione delle famiglie ormai divenute troppo popolose si arrivò ad imporre il cognome con obbligo di legge, la popolazione dei *servà* divenne, italianizzando la parola: i Servato.

SERVELLI
SERVELLO
SERVILI
SERVILII
SERVILIO
SERVILLI
SERVILLO

Servelli è assolutamente raro, Servello è comunque molto raro, dovrebbero essere calabresi, della zona di Vibo Valentia, Servili è specifico della zona che comprende Marche, Umbria e Lazio, di Todi, Trevi e Montefalco nel perugino, Servilii è tipicamente romano, Servilio è tipicamente abruzzese di Pizzoli (AQ), Servilli è praticamente unico, Servillo è tipicamente napoletano, dovrebbero derivare direttamente dalla *Gens Servilia* o anche dal nomen latino *Servilius* portato ad esempio dal tribuno della plebe Rullus Publius Servilius nel I° secolo d. C. e come possiamo leggere negli *Annales* di Tacito: "...additis versibus qui in Tiberium flecterentur: verum ab Servilio et Cornelio accusatoribus adulterium Liviae, magorum sacra obiectabantur...".

SERVENTE
SERVENTI

Servente, raro, è tipico della riviera di levante, Serventi è tipico del parmense e del genovese, ha un ceppo secondario, originario del genovese, anche nel sud della Sardegna, dove potrebbe essere di origine spagnola e derivare dal cognome *Servent*, potrebbero derivare dall'essere stato il capostipite alle dipendenze come uomo di fiducia di un prelato o di un monastero, dove per servente si indicava che si dedicava a piccole incombenze gestionali."

Il cognome Servente è scarsamente diffuso nel tratto di pianura da ovest del fiume Sesia (Casale Monferrato, ove è attestato come cognome sin dal 1600 circa) sino ad est del fiume Ticino (Lomellina e dintorni). Le origini potrebbero essere due: una lontana origine medievale provenzale da *servant* (*menestrello itinerante*), oppure, più concretamente dagli statuti comunali del 300-500 dove il *servente* era l'addetto ad ore alla manutenzione delle fortificazioni murarie.

SERVIDA
SERVIDATI

Servida è raro, è specifico del sudmilanese, Servidati è quasi unico e dovrebbe essere lodigiano, potrebbero derivare da un'alterazione forse dialettale del nome tardo latino Servusdei (servo del Signore).

SERVO	Servo ha un ceppo nel vercellese, uno nel romano ed uno nel napoletano, potrebbero derivare da un'italianizzazione del nomen latino di origine plebea <i>Servus</i> o <i>Servius</i> , ricordiamo il sesto Re di Roma Servio Tullio.
SESSA	Sessa ha un ceppo nel varesotto che potrebbe derivare dal nome del paese ticinese di Sessa situato tra Luino e Ponte Tresa, ma il ceppo più consistente sembrerebbe tipico della Campania, con un ceppo anche nel lato sudorientale della Sicilia, ceppo dovrebbe derivare da toponimi quali: Sessa Aurunca nel casertano o Sessa Cilento nel salernitano.
SESSAREGO	Specifico della zona di Genova e Bogliasco deriva dal toponimo Sessarego frazione di Bogliasco (GE).
SESSEGOLO	Assolutamente raro, dovrebbe essere originario di Schio (VI) dove si trova una contrada con questo nome, contrada dal cui nome potrebbe essere appunto derivato il cognome. Dal libro PIANE DI SCHIO di Angelo Soccardo: si legge che il cognome Sessegolo trae origine dal castello di Sasseolo proprietà dei Maltraversi, edificato sullo sperone roccioso dove ora sorge la contrada Castellaro. Questo castello venne distrutto da Mainaro di Mainardi nel 1203. Gli abitanti della zona circostante il castello venivano chiamati Sessegolo, modificazione dialettale del termine latino <i>sasseolus</i> (<i>quello del sasso</i> per identificare appunto quanti abitavano nei pressi dello sperone roccioso).
SESSENIO SESSENNIO	Sessenio, praticamente unico, è siciliano, Sessennio, anch'esso unico, sembrerebbe essere una diversa forma del precedente, dovrebbero derivare da forme alterate del nomen tardo latino <i>Sisinnius</i> (vedi SISINNI).
SESSI SESSO	Sessi raro ha un nucleo ai confini tra reggiano e mantovano ed uno secondario nel milanese, Sesso è molto raro, ha un ceppo nel vicentino ed uno nell'udinese nella zona di Cervignano del Friuli e dintorni. Cognomi che traggono origine dalla famiglia Da Sesso, primi Signori della omonima località di Sesso (o Villa Sesso), oggi frazione di Reggio Emilia. Le vicende storiche della famiglia hanno permesso la diffusione del cognome oltre che nel reggiano (Sessi), anche nel veronese e nel vicentino (Sesso).
SESTAGALLI SESTEGALLI	Sestagalli, assolutamente raro, tipicamente lombardo, parrebbe del milanese, Sestegalli è quasi unico, potrebbero derivare dall'antico termine milanese <i>sestegal</i> o <i>sestagal</i> (<i>cocchiere di una carrozza trainata da sei cavalli</i>), mestiere probabilmente svolto dal capostipite.
SESTI SESTINI SESTINO	Sesti ha un ceppo lombardo, uno toscano nel fiorentino ed aretino, ed uno calabro nel cosentino, Sestini è tipicamente toscano dell'area coperta dalle province di Firenze, Arezzo e Siena, Sestino, as-

- SESTO**
SESTU
- solitamente raro, parrebbe pugliese, Sesto ha un ceppo lombardo, uno toscano, uno romano, uno napoletano, uno nel catanzarese ed uno nel siracusano, Sestu, tipicamente sardo, è tipico del sud dell'isola, di Muravera, San Vito e Cagliari nel cagliaritano e di Iglesias, potrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal praenomen latino *Sextus*, *Sextius*, o anche dall'equivalente nome italiano *Sesto*, spesso attribuito al proprio sesto figlio, come è pure possibile che discendano da toponimi come ad esempio Sestino nell'aretino, o uno dei tanti paesi contenenti la radice Sesto, come a puro titolo di esempio Sesto San Giovanni nel milanese, o Sestu nel cagliaritano, si tratta però soprattutto di cognominizzazioni derivanti dal nome del capostipite.
- SESTILI**
- Sestili è tipico di Roma e della provincia, con ceppi anche nel viterbese e nel rietino, dovrebbe derivare dalla *Gens Romana Sextilia* o dal nome *Sextilius* da questa derivato di cui abbiamo un esempio nell'anno 192 con il magistrato Publius Sextilius Prospecus.
- SESTITO**
- Sestito è un tipico cognome calabrese del catanzarese, di Chiara-valle Centrale e Catanzaro soprattutto e di Borgia, Vallefiorita, Soverato, Amaroni, Girifalco, San Vito sull'ko Ionio, Palermiti e Sellia Marina, e del crotonese, di Crotone, Cutro, Rocca di Neto, Cirò Marina ed Isola di Capo Rizzuto, dovrebbe derivare da un soprannome di origini spagnole.
- SETA**
- Seta ha un ceppo a Senigallia nell'anconetano, uno piccolo a Napoli e Casoria nel napoletano ed uno nel cosentino a Fuscaldo e ad Atri, esistono due ipotesi, la prima è che derivi da un soprannome basato sul termine greco *sèta* (*pendio*, *declivio*), la seconda propone una derivazione da un'alterazione del termine greco antico *sitos* (*cibo*, *pane*), forse intendendo che il capostipite fosse un commerciante di generi alimentari.
- SETARI**
SETARO
- Setari è quasi unico, Setaro invece è specificatamente campano di San Rufo, Padula e San Marzano sul Sarno nel salernitano, di Torre Annunziata, Trecase e Castellammare di Stabia nel napoletano, di Caserta e di Campobasso nel Molise, dovrebbe derivare dal mestiere di setaro o allevatore di bavhi da seta e produttore di seta, mestiere sviluppatosi in Campania già dai tempi di Federico II°.
- SETTA**
SETTI
SETTO
- Setta molto raro è aquilano, Setti abbastanza diffuso, potrebbe avere più ceppi, nel Trentino, in Lombardia ed in Emilia, Setto assolutamente raro dovrebbe essere del torinese, non si individuano ipotesi sulla possibile origine etimologica di questi cognomi.
- SETTE**
- Diffuso in tutta Italia a macchia di leopardo Sette ha ceppi al nord, nel Lazio e nell'aquilano, nel barese e nel reggino, dovrebbe derivare dall'essere il capostipite il settimo figlio della sua famiglia di appartenenza, ma in alcuni casi potrebbe anche derivare da topo-

nimi contenenti la radice sette-, come ad esempio Settebagni nel romano o Settecà nel vicentino.

SETTEMBRE Settembre è specifico di Napoli, San Paolo Bel Sito e Nola, Palma Campania nel napoletano, di Castel San Giorgio e Bracigliano nel salernitano e di Domicella nell'avellinese, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli abbandonati durante il mese di settembre.

SETTEMBRINI
SETTEMBRINO Settembrini, non molto comune, è panitaliano, mentre Settembrino, ancora più raro, è tipico del meridione, dovrebbero derivare dal nome arcaico *Settembrino*, attribuito a volte a figli nati nel mese di settembre. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bollita in Calabria fin dagli inizi del 1700.

SETTIMI
SETTIMIO Settimi è tipico della fascia centrale che comprende Lazio, Umbria Marche e alto Abruzzo, Settimio è tipico del chietino, derivano dal nome latino *Septimius* portato anche dall'imperatore romano Settimio Severo (193-211 d.C.).

SETTURA Specifico della bassa bresciana è molto raro.

SEU Molto diffuso in tutta la Sardegna, ma con maggiore concentrazione in provincia di Oristano a Scano Di Montiferro in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *sèu* che ha il significato di *sorella*, ma anche di *sego* ed in cagliaritano di *cattedrale*, è quindi molto difficile identificare quale fra questi significati del vocabolo *seu* abbia dato origine al singolo cognome.

SEVEGA Sevega è specifico di Margarita e Ceva nel cuneese, potrebbe derivare originato da un termine dialettale che indicasse i particolari sostegni per le botti da vino, forse ad indicare il mestiere del capostipite.

SEVERGNINI Tipico del cremonese, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome di origini germaniche *Severicus*, o del nome gotico *Severich*. (vedi SEVERICO)
Ccomplessa l'origine, alcune ipotesi propendono per la trasformazione linguistica dal nome Saverio (assai improbabile). Nel cremasco (Cremona) è molto diffuso già nel XVI° secolo. Sono note le forme dialettali Savorgnino, Savergnì, Savergnino (Pianengo (Cr), registro parrocchiale n.1 - 1578-1635. (M2). Ad Offanengo mantiene la forma attuale (Offanengo (Cr), registro parrocchiale n.1 - 1590-1605.

SEVERI
SEVERINI
SEVERINO
SEVERO
SEVERONE Severi è specifico dell'area che dal Parmense al forlivese si congiunge con l'aretino, Severini è più propriamente marchigiano, Severino è specifico del napoletano, con presenze in tutto il sud, Severo è raro e potrebbe essere romano, Severone è quasi unico, Severoni è tipico di Cittaducale nel reatino e di Roma, tutti questi

SEVERONI	cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accresciti- vi dal cognomen latino <i>Severus</i> o <i>Severinus</i> . Forse il più famoso dei portatori di questo nome fu <i>Septimius Severus</i> imperatore di Roma dal 193 al 211d.C., pure noto a tutti è <i>Anicius Manlius Se- verinus Boëthius</i> (480 - 524), lo scrittore e filosofo latino cono- sciuto semplicemente come Severino Boezio.
SEVERICO SEVERIGO	Severico è specifico del novarese, di Cavaglietto in particolare, Severigo, quasi unico, è sempre del novarese, dovrebbero derivare dal nome di origini germaniche <i>Severicus</i> , che troviamo citato in uno scritto della fine del XI° secolo: "... Severicus de Verziaco dominus Cabilonensis comes et uxor eius Elisabeth, et Symon fi- lius suus et filia Ayglentina domina de Puliaco ...", nome che è la latinizzazione del nome gotico <i>Severich</i> .
SEVESO	Tipico del milanese deriva dal toponimo Seveso nel milanese.
SEZZE	Sezze, molto molto raro, è di Roma, dovrebbe derivare dal nome del paese latinense di Sezze.
SFARZI SFARZO	Sfarzi, quasi unico, parrebbe emiliano, Sfarzo è specifico di Poz- zuoli e Napoli nel napoletano, potrebbero derivare da un sopran- nome originato dall'ostentazione dei capostipiti.
SFASCIABASTI	Sfasciabasti sembrerebbe tipico dell'area umbro, marchigiana, for- se del maceratese, dovrebbe derivare da un soprannome scherzo- so, probabilmente attribuito ad un capostipite che faceva di me- stiere il conduttore d'asini o muli.
SFERAZZA SFERAZZO SFERLAZZA SFERLAZZO SFERRAZZA SFERRAZZO	Tutti decisamente siciliani, Sferazza, quasi unico, è del catanese, così come Sferazzo, Sferlazza è dell'area palermitano, agrigentino, di Lercara Friddi, Palermo e Termini Imerese nel palermitano e di Agrigento, Favara e Casteltermini nell'agrigentino, Sferlazzo ha piccoli ceppi a Lampedusa e Linosa, isole dell'agrigentino, a Ma- zara del Vallo nel trapanese ed a Palermo e Santa Flavia nel pa- lermitano, Sferrazza, il più diffuso è della stessa area del prece- dente e del nisseno, di Castrofilippo, Racalmuto, Canicattì, Licata, Agrigento, Favara, Campobello di Licata e Naro nell'agrigentino, di Palermo e di Caltanissetta, Montedoro, Serradifalco e San Ca- taldo nel nisseno, Sferrazzo è specifico di Lentini nel siracusano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali ba- sati sul termine siciliano arcaico <i>sferrazza</i> o <i>sferrazzo</i> (<i>stuoia dove si ponevano ad essiccare i fichi al sole</i>), ma possono anche deri- vare da antichi nomi di località, come ad esempio Sferro nel cata- nese.
SFERRA	Molto molto raro, potrebbe avere, oltre al nucleo principale nel tarentino, anche uno in provincia di Isernia che potrebbe derivare dal toponimo Sferracavallo (TR).
SFODELLO	Sfodello, praticamente unico, è della Sardegna settentrionale, do-

vrebbe derivare da una forma aferetica alterata del nome del fiore *Asfodelo*, non si può escludere che possa trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

SFOGLIARINI

Assolutamente raro, specifico del sudmilanese.

SFOLCIAGHI

Sfolciaghi, assolutamente raro, potrebbe essere del cremonese o del lodigiano, il cognome potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *sfolcià* (*falciare un prato*) e caratterizzerebbe il lavoro di contadino svolto dal capostipite. (vedi anche SFOLCINI)

SFOLCINI

Molto, molto raro, è specifico del sudmilanese e piacentino, potrebbe derivare da un soprannome legato ad un vocabolo dialettale arcaico che significherebbe: "quelli che falciano".

SFONDRINI

Sfondrini è abbastanza diffuso a Milano e nel sudmilanese ed a Lodi, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine meneghino *sfondràa* (*sprofondare*), probabilmente derivato dal fatto che la famiglia abitasse in un avvallamento del terreno, cioè in una parte in fondo rispetto all'area circostante.

SFORZA

Cognome abbastanza diffuso, con un ceppo originario in Lombardia ed Emilia, che dovrebbe discendere da un nucleo originario di Cotignola (RA) ed un altro nel centro sud dalle Marche alla Puglia, Il più famoso degli Sforza fu senza dubbio Francesco, che venne eletto Duca di Milano nel 1447.



Sforza è cognome di origine soprannominale, potrebbe derivare dal sostantivo '*sforzo*' deverbale di '*sforzare*'.

SFORZI

Sforzi è decisamente toscano, con un nucleo a Pistoia, ma presente con ceppi significativi anche a Grosseto, Firenze e Lucca, dovrebbe derivare dal nome tardolatino *Fortis* (*forte, coraggioso, soprattutto nel senso cristiano di fermo nella propria fede*) con l'aggiunta di una s prostetica.

SFORZIN
SFORZINI

Sforzin, molto raro, è decisamente veneto di Musile di Piave e Ceggia nel veneziano e di Oderzo, Sforzini invece ha un ceppo nel pavese, uno nel ravennate ed uno nella fascia che comprende il maceratese, l'Umbria, il viterbese ed il romano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sforzinus* di cui abbiamo un esempio nel 1500 nella Lista degli scolari dello Studio di Perugia, illustre ateneo dell'epoca, dove sotto l'anno 1582 è indicato lo studente marchigiano Sforzinus Velanzonus.

SFRISI
SFRISO

Sfrisi, assolutamente raro, sembrerebbe del ferrarese e dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione di Sfriso, che, tipicamente veneto, ha un ceppo a Chioggia e Venezia, con un piccolo ceppo anche a San Martino di Venezze nel rovigoto, e che dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto *sfriso* (*ta-*

glio, normalmente sul viso, *sfregio*), ad indicare probabilmente che i capostipiti avessero questa caratteristica fisica.

- SGALIPPA** Molto raro, sembra avere un ceppo nel Piceno ed uno in provincia di Roma.
- SGAMBATI
SGAMBATO** Sgambati ha un ceppo a Roma ed uno campano tra napoletano ed avellinese, Sgambato è specifico dell'area che comprende il casertano ed il napoletano, in particolare Santa Maria a Vico nel casertano e Visciano nel napoletano, dovrebbero derivare da soprannomi originati da caratteristiche fisiche dei capostipiti, sgambato è un termine ora in disuso che si riferirebbe alla privazione delle gambe, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo, fin dal 1600 almeno, con il medico napoletano Johannes Sgambatus.
- SGANZERLA** Sganzerla è tipico dell'area veronese mantovana, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *ganzo* derivato dal germanico *gans* (*giovane*) o dal vocabolo tardo latino *ganzia* a sua volta derivato da *ganea* (*luogo di gozzoviglie*, probabilmente riferito al modo di fare un pò troppo disinvolto del capostipite)
- SGARAMELLA** Specifico del barese. (vedi SCARABELLA)
Sgaramella è cognome barese e foggiano, è di origine soprannominale e potrebbe derivare dal termine dialettale calabrese '*scaramella*' = *specie di antica pasta casereccia*, oppure dall'antico termine italiano '*scaramella*' = *zuffa, schermaglia, scaramuccia*, con sostituzione del suffisso.
- SGARAVATO
SGARAVATTI
SGARAVATTO** Sgaravato ha un piccolo ceppo a Vigasio nel veronese ed uno ancora più piccolo nel padovano a Cartura e Pernumia, con un piccolissimo ceppo anche a Modena, Sgaravatti, molto raro, è di Padova, Sgaravatto ha un ceppo a Piove di Sacco nel padovano ed a Campolongo Maggiore nel veneziano, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati sul betacismo del termine dialettale veneto arcaico *sgarabato* (*cosa da poco, deiezione, sputo*).
- SGARBI
SGARGI
SGARZI** Sgarbi è specifico emiliano, delle province di Modena, Bologna e Ferrara, Sgargi, abbastanza raro, è tipico del bolognese, Sgarzi è specifico dell'alto bolognese, potrebbero derivare da un soprannome dialettale, ma è anche possibile che Sgargi possa derivare dal nome bizantino Gargius o dal nomen latino Gargilius. (vedi Gargi)
So per certo che il mio cognome Sgargi deriva da un mestiere lo sgarzatore tipico dell'Emilia e della Lombardia, molto antico, risalente al 1100 circa, detto dialetto bolognese *sgarzer*, da questo termine è derivato il cognome Sgarzi e quindi Sgargi, ritengo che anche Sgarbi abbia la medesima provenienza.
- SGARRA
SGARRO** Sgarra è specifico del barese, di Andria in particolare, con presenze significative anche a Trani, Barletta, Corato e Bari, Sgarro, molto meno diffuso, è anch'esso pugliese, ma più specificatamente

del foggiano, di Cerignola, Carapelle e Foggia, esistono più ipotesi circa la possibile derivazione, la prima propone un'origine dal cognomen latino *Scarus*, di cui abbiamo un esempio d'uso con Marcus Aemilius Scarus governatore romano della Siria nel primo secolo avanti Cristo: ".. sed ex omnibus maxume Marcus Aemilius Scarus, homo nobilis, impiger, factiosus, avidus potentiae, honoris, divitiarum, ceterum vitia sua callide acdultans. ..", la seconda propone invece un'origina longobarda dal termine *skara* (*squadra armata*, una specie di coorte longobarda), la terza indica una possibile origine dal nome nordico *Skar* in uso anche presso i popoli slavi.

SGARRELLA

Sgarrella, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Lamezia Terme nel catanzarese, con presenze anche nel Salento, potrebbe derivare da una forma ipocoristica del termine longobardo *skara* (*squadra armata*) (vedi SGARRA).

SGHERRI SGUERRI

Sgherri è tipico della fascia che comprende le province di Firenze, Pisa e Livorno, Sguerri, più raro, ha un ceppo nel fiorentino ed uno nell'aretino.

Sguerri è un cognome tipicamente toscano; è infatti in Toscana, nella provincia di Firenze e nel comune di Arezzo, che vanno individuati i due ceppi principali. Dal punto di vista etimologico, Sguerri si presenta come la variante del più diffuso, sempre toscano (della stessa area che dall'Aretino si protende verso Firenze fino a raggiungere la costa tirrenica) Sgherri. Sgherro deriva del longobardo *skarr(j)o*, col significato di *capitano*. A partire dall'epoca medievale, fino a giungere in età moderna, periodo nel quale si sono formati i cognomi, il termine *sgherro* ha assunto sempre più un significato negativo: si qualificavano *sgherri* gli uomini d'armi, spesso e volentieri prepotenti e violenti giovinastri di malavita, al servizio di potenti privati, è nota l'espressione *alla sgherra* (come ad esempio *portare un cappello alla sgherra* oppure *camminata sgherra*) per indicare un comportamento spavaldo o minaccioso.

SGNAOLIN SGNAOLINI

Sgnaolin è specifico del veneziano, di Musile di Piave, San Donà di Piave, Fossalta di Piave e Martellago, Sgnaolini, quasi unico, è l'italianizzazione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneziano arcaico basato sul termine *sgnaolin* (*mugolio, chi si atteggia in modo lacrimevole per ottenere qualcosa*).

SGOBBA SGOBBI SGOBBIO SGOBBO SGOBI SGOBIO

Sgobba è tipicamente pugliese, del barese in particolare, di Alberobello, Bari, Castellana Grotte, Monopoli e Putignano, ma anche di Fasano nel brindisino e di Taranto e Palagianello nel tarentino, Sgobbi sembrerebbe specifico della provincia di Rovigo, con qualche ceppo secondario nel padovano, Sgobbio, molto molto raro, è specifico del tarantino, di Crispiano e Grottaglie, Sgobio, specifico anch'esso del tarantino dove è molto diffuso, ha un gros-

so ceppo a Montemesola, uno a Taranto ed a Grottaglie, Sgobi, praticamente unico, dovrebbe essere il risultato di un errore di trascrizione del precedente, Sgobbo, abbastanza raro, ha un ceppo a Napoli ed a Ariano Irpino e Guardia Lombardi nell'avellinese e foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *sgobbio* o *sgobbo*, cioè lavoro da *spallone*, cioè di trasporto di carichi tanto pesanti da far ingobbire.

SGOTTI

Sgotti è specifico di NUvolera nel gresciano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale bresciano arcaico *sgòt* (*floscio, snervato, deposciato*).

SGRO SGRÓ SGROI SGROIA

Sgro è tipico del reggino, Sgrò oltre che molto diffuso nel reggino è presente in modo significativo anche nella Sicilia centroorientale, Sgroi è decisamente siciliano, del catanese e palermitano in particolare, Sgroia è specifico di Eboli nel salernitano, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dalla caratteristica capigliatura ricciuta del capostipite, dal vocabolo greco *sgurós* (*riccioluto, con i capelli a boccoli*), a sua volta derivato dal termine greco antico *sgouròs* (*riccio, riccioluto*).

Gli Sgroia di Eboli derivano dagli Sgro di Angri. Il capostipite Giuseppe Sgro si vide cambiare il cognome in Sgroia nei documenti del processetto matrimoniale quando sposò il 25 ottobre 1757 Orsola Romano di Eboli. Nel 1758 nacque Andrea, il primo Sgroia nato a Eboli. Dopo la morte della moglie Giuseppe sposa in seconde nozze Teresa Giudice sempre di Eboli e dal loro figlio Andrea (il primo morì dopo pochi giorni dalla nascita) discende tutto il ceppo degli Sgroia di Eboli.

SGROMO

Sgromo è tipicamente calabrese, di Curinga nel catanzarese, dovrebbe derivare da un soprannome greco, basato su di un'alterazione dialettale del vocabolo greco antico *sgouros* (*riccio*).

SGUAITAMATTI

Sguaitamatti, assolutamente raro, sembrerebbe tipico del vercellese, con presenze anche nel milanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine antico *sguaitare* che, come disse Ludovico Antonio Muratori nella sua Dissertazione *Di molte voci Italiane, delle quali si cerca l'origine*, significa *mirare attentamente le altrui occulte azioni*, quindi sguaita matti significherebbe guardiano dei matti ed individuerrebbe il mestiere del capostipite.

SGUERA SGURA SGURO

Sguera sembra specifico di Barletta nel barese, mentre Sgura lo è di Ostuni, Francavilla Fontana, Brindisi, San Vito dei Normanni e Fasano nel brindisino e di Manduria e Taranto nel tarentino, Sguero è quasi unico, potrebbero derivare da modificazioni dialettali dell'antico nome normanno *Skorri, Sagar* o *Sigurd*, ma, molto più probabilmente derivano dal nome greco *Sguros*, attribuito normalmente a bambini dai capelli ricci (vedi SGRO), ricordiamo con questo nome il tiranno di Tebe, parte dell'Attica e Beozia, Leon Sguros che venne imprigionato nel 1204 da Bonifacio degli

Aleramici Marchese del Monferrato durante il suo comando della quarta Crociata.

SGULMAR

Sgulmar, molto molto raro, è tipico del veronese, di Zevio in particolare, potrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome medioevale germanico *Sigimarus* (*Siegmur*).

**SGUOTTI
SGUOTTO**

Sguotti è specifico del padovano, di Conselve, Tribano, Monselice, Bagnoli di Sopra ed Arzergrande, Sguotto, quasi unico, è sempre del padovano, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale padovano arcaico *sguoto* (*beverone dei porci, melma*), forse ad indicare che i capostipiti fossero dediti all'allevamento di maiali.

**SIANI
SIANO**

Entrambi specifici del napoletano e salernitano, derivano dal toponimo Siano (SA).

SIAS

Sias è decisamente sardo, diffuso in tutta l'isola, con maggiore concentrazione nel sassarese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *sias* (*bisogni, necessità*), per alcuni si potrebbe ipotizzare una derivazione dall'afèresi del toponimo Iglesias.

SIBALDI



Sibaldi, molto molto raro, è tipico di Pistoia, deriva dal nome di origine longobarda Sigebaldus di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1182 a Sartirana (PV): "...Nona pecia iacet in valle de Stagnono; coheret ei: de duabus partibus Sigebaldus de Lomello, a tercia Asclerius de Roglerio...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo nell'Archivio storico comunale di San Miniato (PI) in atti dell'anno 1583 dove compare l'Ufficiale Benedetto Sibaldi da Montecatini (PT).

SIBANI

Tipico del bolognese, deriva dal toponimo Sibano di Marzabotto (BO).

SIBAU

Sibau, assolutamente raro, è specifico dell'udinese, di San Leonardo in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sloveno *zival* (pronuncia zivau), che significa *animale*, che ha dato origine ad alcuni cognomi simili in area slava.

SIBILIO

Sibilio ha un ceppo a Sezze, Latina e Sabaudia nel latinese ed a Roma, uno nel napoletano, in particolare ad Afragola e Napoli, ma con presenze significative anche ad Acerra, Casoria, Pomigliano d'Arco, Cardito e Casalnuovo di Napoli, un ceppo a Fasano nel brindisino ed a Monopoli nel barese, potrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Sibhileh* a sua volta derivato dal *sib* (*crivello, vaglio*) ed *hileih* (*matrimonio, sponsali*), con il significato di *sposa o sposo giudizioso*, ma è anche possibile che derivi invece dal nome medioevale germanico *Sibillus*, a sua volta derivato dal nome sia greco che latino *Sibylla*.

SIBILLA

Sibilla ha ceppi nel cuneese, nel napoletano, nel crotonese, ma il nucleo più importante è in Puglia, soprattutto nel tarantino, potrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome medioevale *Sibilla* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1472: "...Madonna Sibilla de Ulmella amasia di quondam re Fridericu...".

SIBIO

Sibio ha un ceppo nel barese ad Andria e Bari, ed uno nel reggino a Galatro, Giffone e Maropati, potrebbe essere di origini rumene e derivare dal paese di Sibiu, appunto in Romania.

SIBIRIU

Sibiriu, tipicamente sardo, è specifico di Guspini e Gonnosfanadiga nel Medio Campidano e di Villaperuccio nell'iglesiente.

SIBIRIU: *sibirìnu, tzippirìnu: da tzìppiri, cìppiri, sìppiri, sì(b)iri = rosmarino*. L'etimo viene senza ombra di dubbio dal semitico-*tzibbir*, come altre voci sarde, ad esempio *mitza = sorgente, tzikkirìa = aneto*, una specie di finocchio selvatico, con gambo da 40 centimetri ad un metro. La voce nelle sue varianti è diffusa nel territorio sardo più come toponimo che come cognome. Anche nelle carte antiche la troviamo come toponimo; non lo troviamo come cognome, ma come nome proprio, nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, al capitolo 189, in una donazione alla chiesa: donaitimi Petru Cappai (mi ha dato Petru Cappai), sa parzone sua et de fratres suos dessa figu canasturza (si tratta di una specie di fichi- a Catanzaro li chiamano fichi calastruzzi, prob. dal greco *χαλλεοτσόνθιον*) et ipsa terra k'est tenendo a sa binia de Sanctu Iorgi. Testes: Goantine clericu et Goantine Coco et Cipari Murtinu Goantine Corsu, Goantine Manca. Anche in altre carte e pure tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo Cìpari come nome proprio, mai come cognome. Il cognome Sibiriu doveva essere anticamente Sibirìnu, quindi la pronuncia dovrebbe essere con la nasale: in linguaggio fonetico *sibirĩu*. Attualmente il cognome è presente in 21 Comuni italiani, di cui 18 in Sardegna: Guspini 28, Gonnosfanadiga 18, Villaspeciosa 13, Arbus 6, etc. Dovrebbe derivare dal toponimo Sibri: località in agro di Gonnosfanadiga, ma vicina a Guspini ed a Arbus. Sibri un tempo ospitava una miniera, da tempo abbandonata e rimase poi come frazione di Gonnosfanadiga. Nel tempo si è andata spopolando quasi del tutto; attualmente è abitata solamente da due famiglie di allevatori. È una bellissima località di montagna. È sede di una colonia estiva, e molti abitanti di Gonnosfanadiga vi hanno costruito la seconda casa.

SIBONI

Siboni è tipico della Romagna, di Ravenna e Cervia nel ravennate, di Forlì, Bertinoro, Forlimpopoli e Cesena, presenta un ceppo anche a Milano, nel lodigiano a Guardamiglio, Livraga, San Rocco al Porto e Lodi ed a Cremona e Piacenza, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origini ebraiche *Sibonio* del cui uso abbiamo un esempio nel *Compendium diplomaticum sive tabularum vete-*

rum: "...In Christi nomine. Anno Domini millesimo tricentesimo tricesimo, indictione tertiadecima, die vigesimooctavo ianuarii, in Ala, in domo ser Fibenbeni, et ser Hodorici fratrum quondam domini Pilcantini. Praesentibus Antonio quondam ser Bentevegnae, qui fuit de Pilcanto, et modo moratur in Ala, Sibonio quondam ser Paxoti de Ala, et Valaroto quondam ser Girardi de Serravale, atque Hotone filio ser Bleci testibus..."

**SIBRA
SIBRI**

Sibra, estremamente raro, è specifico di Casalpusterlengo nel lodigiano, Sibri è proprio unico, sempre del lodigiano, potrebbero derivare dal nome del paese di *Sibrium* l'attuale Castel Seprio, o dal nome insubre *Sibrium*.

SICA

Tipico del napoletano e salernitano, deriva dalla troncatura del nome longobardo Siccardo, di cui si hanno tracce già nell'800 a Cimino (VT) dove si trova un Siccardo abate di Farfa (RI).

SICARI

Sembra avere un ceppo originale in Calabria nel reggino, uno secondario nel catanese ed uno nel palermitano, dovrebbe derivare dal nome medioevale tardo latino Sicharius, di cui si hanno tracce ad esempio nella Gregorii Turonensis historiae scritta nel VI° secolo: "...in anno XII Childeberthi reges... ...Bellum vero illud, quod inter cives Toronicus superius diximus terminatum, in redi-viva rursus insania surgit. Nam Sicharius, cum post interfectionem parentum Chramisindi magnam cum eo amicitiam patravisset et in tantum se caritate mutua diligerent, ...", un'altra ipotesi è che il cognome derivi dal toponimo cipriota Sichari, cittadina a 15 chilometri da Nicosia.

**SICCA
SICCHI
SICCO**

Sicca è specifico del cuneese, del torinese e del savonese, Sicchi è quasi unico, Sicco ha un ceppo nel savonese, che si estende fino all'imperiese, astigiano ed alessandrino ed un ceppo nell'udinese, dovrebbero derivare da forme apocopaiche derivate dal nome germanico *Sighard* composto dai termini *sig* (vittoria) e *hard* (duro), con il significato di *duramente vittorioso*, o dal nome franco *Sicault*, una derivazione del germanico *Sicwald* composto da *sig* (vittoria) e *waldan* (governare) con il significato di *colui che governa vittoriosamente*.

**SICCARDI
SICCARDO**

Siccardi è tipico del Piemonte e della Liguria centro-occidentali, con un piccolo ceppo nel brindisino, Siccardo, molto raro, sembra specifico del savonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *SiegHard* latinizzato in *Sicardus* o *Siccardus*, troviamo un *Sicardus* vescovo di Novara nel VIII° secolo, ritroviamo più tardi questo nome, nel bolognese, nel 1292, in uno scritto che cita: "...questa Fondazione del sudetto Convento di Cador, non potè succedere al tempo, che era Vescovo di quella Città Siccardo da Monte Acuto...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel torinese nel 1500 con Bernardino Siccardi notaio e giurecon-



	sulto, eletto più volte sindaco di Chivasso (TO).
SICHER SIKER	Cognome ebreo della Val di non Non molto diffuso ad Odessa
SICIGNANO	Specifico del napoletano, dovrebbe derivare dal toponimo Sicignano degli Alburni (SA).
SICILIA	Sicilia è diffuso a macchia di leopardo in tutto il sud, in particolare nel cosentino, crotonese e catanzarese, nel tarentino e brindisino, nel napoletano e salernitano, ed in tutta la Sicilia, dovrebbe derivare dal fatto che la famiglia provenisse appunto dalla Sicilia.
SICILIANI SICILIANO	Siciliani sembrerebbe del barese, Siciliano è diffuso in tutto il sud, deriva dall'etnico siciliano, proveniente dalla Sicilia.
SICLARI	Siclari è specifico del reggino, di Taurianova, Campo Calabro e Villa San Giovanni, dovrebbe derivare dal mestiere del lattoniere che produca secchi dal termine greco <i>sikla</i> (<i>secchio</i>), improbabile una derivazione dal termine medioevale <i>siclo</i> (<i>peso e moneta ebraica</i>) derivato dal termine ebraico <i>sheqel</i> (<i>unità di misura di peso e tipo di moneta</i>), e quindi poco plausibile una derivazione dal vocabolo latino derivato <i>siclarius</i> (<i>addetto al conio della moneta</i>).
SICONOLFI SIGONOLFI	Siconolfi, tipicamente campano, è specifico dell'avellinese di Guardia Lombardi e Frigento in particolare, Sigonolfi, praticamente unico, sempre dell'avellinese, dovrebbe essere una forma arcaica del precedente, dovrebbero derivare dal nome germanico- <i>Sigwulf</i> , composto dai termini medioevali germanici <i>sig</i> (<i>vittoria</i>) e <i>wulf</i> (<i>lupo</i>), con il significato di <i>il lupo vittorioso</i> , il lupo presso gli antichi popoli germanici era considerato un simbolo di forza e di coraggio, o meglio dalla sua versione longobarda <i>Siginulf</i> , ricordiamo con questo nome il Duca longobardo di Benevento della prima metà del nono secolo.
SICUTERI	Assolutamente raro, è specifico fiorentino, deriva probabilmente da un soprannome originato dall'atteggiamento molto devoto del capostipite, che veniva così chiamato dalla frase latina recitata, allora e anche non molti anni fa, molto frequentemente <i>sicut erat</i> (in principium nunc et semper).
SIDA	Sida è tipico del sud della Sardegna, di Cagliari, Tortolì e Bari Sardo nell'Ogliastra e di Pabillonis nel Medio Campidano. SIDA: <i>sa sida</i> è propriamente <i>un ramo d'albero, una frasca, una sida de linna.. A is cràbas happu ghettau una parìga de sidas de ìxili</i> (<i>alle capre ha dato alcuni rami di leccio</i>). <i>Insidai</i> viene dal latino <i>insero</i> o <i>insido</i> , più il secondo che il primo, nel significato di <i>innestare a incisione, a spacco</i> . Da non confondere con <i>seïdu, seïda, saïda, saïta</i> , che viene probabilmente dallo spagnolo <i>saeta</i> , dal latino <i>sagitta</i> , nel significato di <i>nuovo germoglio</i> , riferito so-

prattutto ai tralci della vite. Sida è sinonimo (solo in alcuni casi) di nai o nae che, a sua volta, è sinonimo di truncu, tronco, tavolone per costruire le barche (deriva appunto dal latino *navis*). Non l'abbiamo trovato negli antichi documenti. Attualmente è presente in 29 Comuni italiani, di cui 16 in Sardegna (centro sud): Cagliari 24, Tortolì 11, Barisardo 11, Pabillonis 9, Siddi 5, etc.

SIDDI

Siddi è un cognome specifico della Sardegna meridionale, dovrebbe derivare dal toponimo Siddi nel cagliaritano.

SIDDU

Siddu è tipico del sud della Sardegna, di Villamar nel Medio Campidano e di Cagliari, con ceppi anche nell'oristanese a Oristano e Cabras.

SIDDU: *sigillo, marchio* e viene dal latino *sigillum*. Deverbale da *siddai/re = sigillare, stringere: siddài is dentis = stringere i denti*. Quando un bambino non sta mai fermo, interviene la mamma con il rimprovero (in senso bonario!): "Siddàu siast ingùnisi"! (Che tu possa essere "sigillato" lì!). Lo troviamo nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE 1388 figura: Siddu (de) Matheo, ville Selluri (Seddòri - Sanluri). Attualmente il cognome Siddu è presente in 43 Comuni d'Italia, di cui 21 in Sardegna (sud): Villamar 37, Cagliari 27, Oristano 12, etc.

SIDONE SIDONI SIDONIA SIDONIO

Sidone è quasi unico, Sidoni ha un ceppo nel bergamasco a Chiusduno, uno nell'aquilano ad Avezzano e L'Aquila, ed uno a Roma, Sidonia, praticamente unico, è abruzzese, Sidonio, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Cassolnovo nel pavese, uno a Cepagatti nel pescarese ed uno nel frusinate a Cervaro e Cassino, potrebbero derivare dalla *Gens Sidonia*, o anche dal cognomen latino *Sidonius*, di cui abbiamo un esempio con il Patrizio Romano e scrittore gallo latino del V° secolo Caius Sollius Apollinaris Modestus Sidonius, anche se non si può escludere che in qualche caso indichino un'origine dalla città di Sidone nell'attuale Libano.

SIDOTI



Sidoti, decisamente siciliano, specifico del palermitano, messinese e catanese, dovrebbe derivare dal cognome spagnolo Sidot, una nobile famiglia delle Asturie, il cognome secondo il Mugnos arrivò in Sicilia con Guerau de Sidot, un suo discendente Alfonso Sidoti venne nominato nel 1443 governatore di Patti da Giovanni II° d'Aragona, da un suo discendente Giandomenico la famiglia si trasferì a Mineo nel catanese, da dove la famiglia giunse anche fino a Palermo.

SIEGATO

Siegato, assolutamente molto molto raro, è specifico di Venezia, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *siegato*, che indicava chi fosse addetto, in una bottega di falegnami, alla segatura del legname, riferendosi probabilmente al mestiere del capostipite.

SIENA

Presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, deriva dal toponimo omonimo, in molti casi è di origini ebraiche.

SIERCHIO

Sierchio, quasi unico, sembrerebbe di Calabritto nell'avellinese.

SIFFI

Siffi, assolutamente raro, si direbbe veneto, potrebbe derivare da una modificazione del nome ebraico *Saphir* con il significato di pieno di delizie, o anche dal nome turco Seyfi, della presenza antica di questo cognome nell'ambiente ebraico di Venezia leggiamo in quest'atto dell'anno 1463: "1463, die 29 decembris. Cum David Mavrogonato Judeus de Creta esset pro suis agendis Mercator in Venetiis et in Appellatione coram Auditoribus Sententiarum et unus papa Cretensis revelasset Capitibus el Consilio .X. certam suspicionem tradimenti et vellet esse secretus, visum fuit Capitibus Consilii .X. quod ipse David, qui fuerat Interpres papatis, relictis rebus suis et Appellatione sua, iret in Cretam ad denotandum Regi Cretae et capi faciendum nominatos et suspectos, quam rem idem David libenter fecit et sagaciter executus fuit omnia. Cumque ibi stando, pro una re habuisset quamdam notitiam de Joanne Gavala, qui volens reincendere prodicionem Siffi miserat Litteram et postea percusserat Joannem Milisino, pro qua causa cum ignotum esset quis scripserat illam Litteram et quis percusserat, per Regimen Cretae publicata et per istud Consilium .."; troviamo nel registro dei Notai della Serenissima Repubblica Veneta a Caorle un certo Giovanfrancesco Siffi iscritto come notaio nell'anno 1733 e 1734 e un certo Antonio Siffi, probabilmente suo figlio, operante dall'anno 1747 all'anno 1784.

SIGHINOLFI

Tipico del modenese, deriva dal nome medioevale Sighinolfo, nome portato ad esempio da un Duca longobardo di Benevento nell'anno 848; di questa cognominizzazione si hanno tracce ad esempio nel Decamerone di Boccaccio, dove si legge: "...e fu chiamata Catella, moglie d'un giovane similmente gentile uomo, chiamato Filippel Sighinolfo, il quale ella, onestissima, più che altra cosa amava e aveva caro...".

Il cognome Sighinolfi è ben rappresentato a Nonantola. Muove dal personale medioevale *Sigenulfus* (sec. IX), di chiara origine germanica (da **sigu* - «vittoria» e da **wulfa* - «lupo»), cioè «lupo vittorioso o che dà vittoria». Non va dimenticata la sacralità del «lupo» nel mondo germanico, apportatore di fortuna e di vittoria. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**SIGILLO
SIGILLO'**

Sigillo è tipicamente di Napoli e del napoletano, Sigillò è specifico del reggino, di Galatro in particolare, Laureana del Borrello ed Anoaia, potrebbero derivare dal nome medioevale *Sigillus*, di cui troviamo traccia in epoca longobarda con un *Sigillus Iohannes canonicus, magister et dominus*.

**SIGISMONDI
SIGISMONDO**

Sigismondi ha un ceppo nel bergamasco a Ponteranica in particolare, uno a roma e nel frusinate a Monte San Giovanni Campano ed a Boville Ernica, ed uno tra teatino e pescarese a Chieti, Pescara, Lanciano e Vasto, Sigismondo, molto raro, ha un ceppo nel varesotto, uno nel casertano ed uno nel barese, derivano dal nome

germanico *Sigismund*, ricordiamo Sigismondo di Lussemburgo (1387-1437), re nel 1410 e Imperatore del Sacro Romano Impero dal 1433 al 1437: "...Nos Sigismundus, dei gracia Romanorum imperator semper augustus, ac Hungarie, Bohemie, Dalmacie, Croacie etc. rex, memorie commendamus tenore presencium, significantes quibus expedit universis...".

SIGNANINI

Signanini, molto raro, è della zona tra spezzino e massese, con un ceppo a La Spezia ed a Fivizzano e Licciana Nardi nel massese, questo cognome dovrebbe derivare da un soprannome francese basato sull'antico termine medioevale francese *signes*, con il quale ci si riferiva al periodo dell'Avvento, il periodo di quattro settimane che incomincia il 17 dicembre, probabilmente ad indicare così che il capostipite fosse nato in questo periodo.

SIGNATI SIGNATO

Signati, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel reggino a San Luca e Bovalino, Signato è quasi unico, dovrebbero derivare dal soprannome medioevale *Signatus*, attribuito a capostipiti che fossero resi identificabili grazie alla presenza di un segno caratteristico, o che fossero portatori di un insegna.

SIGNOR SIGNORA SIGNORE SIGNORELLI SIGNORELLO SIGNORI SIGNORIN SIGNORINI SIGNORINO

Signor ha un ceppo a Castalcucco (TV) e nelle zone limitrofe di Asolo (TV), presenta inoltre un ceppo a Mortegliano (UD), Signora ha un ceppo a Budoia (PN), Signore ha vari ceppi al sud, nel casertano e napoletano, nel barese e nel potentino, nel Salento e nel catanese, Signorelli ha un importantissimo nucleo lombardo soprattutto tra milanese e bergamasco, presenta inoltre ceppi non secondari nel Lazio, Campania, Calabria e Sicilia, Signorello ha un ceppo a Girifalco (CZ) e vari ceppi in Sicilia, sia Signori che Signorini sembrano avere due aree di distribuzione, il lombardo-veneto e la Toscana, Signorin sembra tipico del vicentino zona di Arzignano e Montorso Vicentino, Signorino è siciliano, con un ceppo a Messina ed uno a Palermo, dovrebbero tutti derivare dall'essere stata la famiglia di un signore con responsabilità e potere, come poteva essere un fattore o anche un piccolo magistrato o comunque qualcuno degno di rispetto.

SIGOTTI

Praticamente unico presenta qualche unità nel sudmilanese.

SILANI SILANO

Silani è molto raro e sembrerebbe romano, Silano, certamente raro, dovrebbe avere due ceppi, uno nel torinese ed uno nell'avellinese, potrebbero derivare dall'etnico silano (della Sila, regione calabrese), ma più probabilmente derivano dal cognomen latino Silanus, Creticus Silanus, proconsole dell'Asia nel 22 d.C., è citato ad esempio da Tacito nei suoi Annales: "...bellum adversus Parthos sumendum erat, rector Syriae Creticus Silanus excitum custodia circumdat, ...", nome passato nel medioevo anche come indicatore di località legate, normalmente per possesso, a qualche Silano, come si può vedere nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1157 in una carta venditionis:

"...una cum noticia propinquorum parentum meorum quorum nomina sunt Ugo Gualapus pater meus et Guifredus de Silano avunculus meus...", dal de Silano al cognome Silano il passo è breve.

**SILANOS
SILANUS**

Decisamente sardi, Silanos è specifico di Alghero (SS), Silanus, molto più raro, sembrerebbe del cagliaritano, dovrebbero derivare dal toponimo Silanus (NU), paese molto antico che prende il nome dal *deus Silvanus* (il dio romano dei boschi), altamente improbabile una connessione con il cognomen latino *Silanus* (citato ad esempio sotto la voce CALVISE).

**SILENTE
SILENTI
SILENZI
SILENZIO**

Silente e Silenti, assolutamente rarissimi, sono del napoletano, Silenzi ha un ceppo tra anconetano, maceratese ed ascolano, in particolare nel Piceno a Porto San Giorgio, Sant'Elpidio a Mare, Montegiorgio, San Benedetto del Tronto, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Fermo e Grottazzolina, e a Civitanova Marche nel maceratese, ed uno molto consistente a Roma ed a Frosinone, Silenzio, estremamente raro, ha sparute presenze tra Lazio, Campania e Sicilia, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Silentius* (*Silenzioso*).

**SILI
SILIO**

Sili è della fascia che comprende il grossetano, il viterbese, la provincia romana e il frusinate, con concentrazioni particolari a Roma, Monte San Giovanni Campano (FR), Tuscania (VT) e nel grossetano a Massa Marittima, Grosseto e Follonica, Silio è praticamente unico, dovrebbero derivare dalla *Gens Silia*, o dal nomen latino *Silius*, di cui abbiamo un illustre esempio con Tiberius Catius Asconius Silius Italicus (~25 - ~101) più noto semplicemente come Silio Italico, l'autore del poema epico *Punica*, in 17 libri e 12.200 versi, che sviluppa il tema della seconda guerra punica, in alcuni casi questi cognomi potrebbero anche derivare dall'afresi di nomi come Ersilio o Marsilio.

**SILINGARDI
SILLINGARDI**

Entrambi tipici del modenese, Silingardi è il più diffuso, in particolare a Modena, Carpi e Formigine nel modenese ed a Reggio Emilia, Casalgrande e Scandiano nel reggiano, Sillingardi, decisamente più raro, parrebbe specifico soprattutto di Modena, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Silingardus* di cui abbiamo un esempio a Modena nella *Dissertatio Prima* di Ludovico Muratori riferita all'epoca longobarda: "...Susceptum a Leodoino hoc opus non fuit contra formidatum Hungarorum impetum; nam hic Mutinensium Episcopus (quem Silingardus & Ughellius Leodoinum appellant, quum tamen Leudoinum, seu Leodoinum veteres Chartae nominent) vivere desiit ante Annum DCCCXCVIII...".

Il cognome Sillingardi ha ampia diffusione a Modena. Meno diffusa è la forma Siligardi, senza infisso nasale (-n-), che è peraltro la forma più antica. Risale ad un nome proprio *Siligardus*, d'origine germanica: tanto un *Siligard* longobardo (composto da Sili - o Silo e Gardo) quanto un *Siligards* burgundico. Il nome non figura

nelle carte altomedievali modenesi. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**SILINI
SILINO**

Silini è specifico del bresciano e bergamasco, Silino è quasi unico, potrebbero derivare da ipocoristici aferetici di nomi come Ersilio o Marsilio o anche dal nome latino *Silinus*: "...Orator, Fortunatus, Felix, et Silinus martyres, apud Alexandriam pro Christi nomine fame et inedia interfecti sunt...".

SILIPO

Tipico calabrese della provincia di Catanzaro, troviamo traccia di questa cognominizzazione in un atto di donazione del conte di Calabria e Sicilia Ruggero alla diocesi di Mileto nel 1086, dove viene citato un Nicolaum Sillopem cum filis.

**SILIQUA
SILIQUNI**

Siliqua, praticamente unico, ha oggi una sola presenza nel bresciano, Siliquini ha un ceppo a Rimini e Misano Adriatico nel riminese, un ceppo marchigiano nell'ascolano, a Castignano, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno e Castel di Lama, ed uno a Roma, dovrebbe derivare da nomi di località o soprannomi originati dal termine italiano *siliqua* a sua volta derivato dal latino *siliqua* (*bacello, la buccia che contiene i legumi*).

SILLA

Tipico del centro Italia, di Roma e di Scanno (AQ) in particolare, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Silla*, portato dal famoso uomo politico e generale romano, dittatore dall'82 al 79 aC Lucio Cornelio Silla.

**SILLETTA
SILLETTI**

Silletta è tipico di San Giovanni in Fiore nel cosentino, Silletti è specifico dell'area che comprende il barese ed il materano, Sante-ramo in Colle nel barese in particolare, ma ben presente anche a Sannicandro di Bari nel barese, ed a Pisticci, Montalbano Jonico, Bernalda e Policoro nel materano, potrebbe trattarsi di cognomi derivati da forme ipocoristiche del cognomen latino *Silla*, il cui più famoso portatore fu il tiranno romano Lucio Cornelio Silla Console e generale romano del primo secolo a. C., quello della prima guerra civile romana contro Mario, ma è anche possibile, se non più probabile, che derivino invece da soprannomi originati dal vocabolo dialettale calabrolucano *silletta* (sorta di *pitale smaltato*).

SILVA



Specifico della zona che va dal comasco al parmense, passando per il milanese, il pavese ed il piacentino, dovrebbe derivare da un identificativo di località, vicinanza con un bosco o selva. Troviamo i Selva, fin dal XIII° secolo come nobile famiglia della Val D'Ossola, importante personaggio fu Paolo Silva (1476-1536), comandante militare arruolato al servizio di Luigi XII e Francesco I Re di Francia.

SILVAGGIO

Estremamente raro, sembrerebbe avere un ceppo in provincia di Vibo Valentia, tra Maierato e Filogaso, ed uno in quella di Campobasso a Ripabottoni, dovrebbe derivare da una modificazione

del cognome Selvaggio. (vedi Selvaggio)

**SILVAGNA
SILVAGNI
SILVAGNO**

Silvagna, quasi unico, sembrerebbe lombardo, Silvagni ha un ceppo romagnolo, a Faenza, Ravenna e Russi nel ravennate, a Rimini, Riccione, Bellaria Igea Marina, e Cattolica nel riminese ed a Savignano sul rubicone nel cesenate, ha un ceppo nell'aquilano ad Avezzano ed Ortona dei Marsi, un ceppo a Roma ed uno molto piccolo a Grimaldi nel cosentino, Silvagno ha un piccolo ceppo nell'alessandrino ed a Genova, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del cognomen latino e nome medioevale *Silvanus* o *Silvanus*.

**SILVANA
SILVANI
SILVANO**

Silvana è assolutamente raro, Silvani ha un ceppo nel milanese e pavese, uno nel forlivese tra Bagno di Romagna e Forlì, uno umbro a Spoleto (PG) e ad Amelia (TR), uno a Villafranca In Lunigiana (MS), uno a Roma ed in Sicilia ad Acireale (CT), Silvano ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno a Napoli e Cercola (NA), uno nel potentino tra Ruoti e Bella ed a Matera, e un ceppo a Matino (LE), derivano tutti dal cognomen latino *Silvanus* di cui abbiamo un esempio in *Marcus Plautius Silvanus* console romano del II° secolo d.C.: "...cum diuturna incuria Galliae caedes acerbis rapinasque et incendia barbaris licenter grassantibus nullo iuvante perferrent, Silvanus pedestris militiae rector ut efficax ad haec corrigenda principis iussu perrexit...".

**SILVERI
SILVERIO**

Silveri è tipico della fascia centrale che comprende maceratese e Piceno, Umbria, Abruzzo e Lazio centrosettentrionale, Silverio ha un piccolo ceppo nell'alto udinese, a Paluzza, Cercivento e Paularo, uno nel teramano, uno nel romano ed uno molto piccolo nel salernitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Silverius*, ricordiamo con questo nome San Silverio papa e martire che, per ordine dell'imperatrice Teodora, fu costretto ad abdicare e mandato in esilio, dove morì martire.

**SILVESTRA
SILVESTRE
SILVESTRI
SILVESTRINI
SILVESTRINO
SILVESTRIS
SILVESTRO**

Silvestra è quasi unico e dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del cognome Silvestre decisamente napoletano, Silvestri è panitaliano, Silvestrini ha ceppi tra padovano e veneziano, in Emilia, Romagna, Marche, Umbria e Lazio, Silvestrino, assolutamente raro, parrebbe del napoletano, Silvestris, molto raro, è tipico di Bisceglie nel barese, del barese stesso e del foggiano, mentre Silvestro ha un ceppo napoletano e ne presenta uno in Sicilia nel messinese, derivano dal nome latino *Silvester*, ricordiamo San Silvestro vescovo di Roma dal 314 al 335, della cui elezione a Papa si può leggere: "...Morto igitur Melchiade, episcopo urbis Romae, Silvester ab omni plebe plurimum renitens in summum pontificem est electus..". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio a Livigno agli inizi del 1500 con il parroco di Livigno Giacomo Silvestri.

Il cognome deriva dal nome Silvestro. Si tratta di un cognome abbastanza diffuso in quasi tutte le regioni italiane. Tra l'altro questo

cognome appare a Livigno (So) verso la fine del Quattrocento. sempre a Livigno nello stato d'anime del 1784 i Silvestri sono presenti con una decina di "fuochi". Oggi a Livigno si contano un centinaio di famiglie Silvestri.

SILVETTI
SILVI
SILVIA
SILVIO

Silvetti ha un piccolo ceppo nel bergamasco, uno nel sassarese, uno tra maceratese e Piceno, uno nel pescarese, uno a Roma ed uno ad Ischia, Silvi è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, con un ceppo anche nel pisano ed uno nel reggiano, Silvia ha un nucleo a Pantelleria (TP), con ceppi a Palermo, Marsala (TP) ed Avola nel siracusano, Silvio, molto raro, ha un piccolo ceppo a Roma, uno a Lacco Ameno nel napoletano ed uno a Lucca Siculo nell'agrigentino ed a Librizzi nel mesinese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome della *Gens sabina Silvia*, probabile famiglia di origine di Romolo, il fondatore di Roma, come possiamo leggere in *Ab Urbe Condita* di Tito Livio: "...Pax ita convenerat ut Etruscis Latini-sque fluvius Albula, quem nunc Tiberim vocant, finis esset. Silvius deinde regnat Ascani filius, casu quodam in silvis natus; is Aeneam Silvium creat; is deinde Latinum Silvium. Ab eo coloniae aliquot deductae, Prisci Latini appellati. Mansit Silviis postea omnibus cognomen, qui Albae regnarunt. Latino Alba ortus, Alba Atys, Atye Capys, Capye Capetus, Capeto Tiberinus, qui in traiectu Albulae amnis submersus celebre ad posterum nomen flumini dedit. Agrippa inde Tiberini filius, post Agrippam Romulus Silvius a patre accepto imperio regnat. ...", o dal suo gentilizio *Silvius*, *Silvia*.

SILVINI

Silvini, assolutamente raro, sembrerebbe avere piccolissimi ceppi nel savonese ed in Abruzzo, dove potrebbe originare da una specie di forma etnica relativa al paese di Silvi nel teramano, esiste sempre comunque la possibilità che si tratti di una forma ipocoristica del nome *Silvio*, o che derivi dalla *Gens Silvia*.

SIMA
SIMAZ
SIME
SIMEC

Sima, molto molto raro, parrebbe di Tarvisio, Sime e Simec sono quasi unici, dovrebbero essere tutti forme alterate derivate da Simaz, che è tipico di San Leonardo (UD) e dell'udinese e che deriva dal nome slavo *Simac*, una forma croata del nome Simone o Simeone, in alcuni casi potrebbe derivare dal nome di località Simaz nella zona di Lusevera nell'udinese.

SIMBENI

Simbeni è specifico della zona tra veronese e bresciano, deriva da una modificazione dell'aferesi del nome Nascimbene. (vedi Nascimbene)

SIMBULA
SIMULA

Simbula è specifico di Cagliari e del cagliaritano a Serdiana, Malacalagonis, Decimomannu, Ussana, Quartu Sant'Elena e Dolianova, dell'oristanese, a Cabras, Oristano e Sini, del Medio Campidano a Genuri, Serramanna e Segariu, e di Portoscuso nell'iglesiente, Simula è tipicamente sardo, molto diffuso a Sassari, Ittiri,

Alghero, Uri, Porto Torres ed Olmedo nel sassarese, con un ceppo anche a Cagliari e Nuoro, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *simbua* (*semola*), attraverso i suoi derivati *simbula* o *simula*, probabilmente ad indicare la professione di mugnaio svolta dai capostipiti.

SIMBULA; SIMULA: *simula* in logudorese, *simbula* in campidanesa è la *semola*: farina di seconda qualità, per il Wagner, ma per noi è assolutamente la farina di prima qualità: sa simbula, da cui si fa il pane duro: su coccòdi a pitzus, su coccòdi de sa festa = il pane delle feste: su coccòdi de Pasca = il pane di Pasqua. Su coccòdi de is isposus = il pane degli sposi. E tanto è che il latino "*simila*" è proprio il fiore della farina, la *semola*, non la crusca come taluno afferma! Il cognome è presente negli antichi documenti della storia e della lingua della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, abbiamo: Simbula Mirai. Ville Alary, * Alary. Alari - distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu; Simbula Nicolao, ville Seuis, * Seuis. Seui - Laconi- Contrate partis Alença: attualmente Seui è un bellissimo paese della provincia dell'Ogliastra, nella regione storica della Barbagia di Seulo. Attualmente il cognome Simbula è presente in 126 Comuni italiani, di cui 65 in Sardegna: Cagliari 86, Cabras 58, Oristano 57, Sini 34, etc. Il cognome Simula è presente in 112 Comuni italiani, di cui 41 in Sardegna: Sassari 351, Ittiri 197, Alghero 95, etc.

SIMEONE
SIMEONI
SIMON
SIMONACCI
SIMONAZZI
SIMONCELLI
SIMONCINI
SIMONE
SIMONELLA
SIMONELLI
SIMONETTA
SIMONETTI
SIMONETTO
SIMONI
SIMONINI

Simeone ha un nucleo nel napoletano ed uno in Puglia, Simeoni ha un ceppo nelle Tre Venezie ed uno nel Lazio, Simon è tipico veneto con un ceppo nella zona di Portogruaro e Concordia Sagittaria nel veneziano ed uno a Follina nel trevisano, Simonacci ha un ceppo nel maceratese a Recanati e Potenza Picena, ed uno a Roma, Simonazzi è tipico dell'area che comprende mantovano e reggiano, Simoncelli ha un nucleo tra pesarese e forlivese, uno in provincia di Roma ed uno tra basso Trentino e bresciano, Simoncini è specifico della fascia che comprende il forlivese, la Toscana, le Marche, l'Umbria e l'alto Lazio, Simone è tipico del centro-sud, Simonella ha un ceppo nel veneziano a Santo Stino di Livenza e Iesolo ed uno nel Piceno a Montalto Delle Marche nell'ascolano, Simonelli è specifico del basso Lazio e Campania, con un possibile ceppo sulla costa tra bassa Liguria ed alta Toscana ed uno tra bergamasco e bresciano, Simonetta parrebbe originario della Calabria, del reggino in particolare, ma presenta un ceppo lombardo forse non secondario, Simonetti è decisamente panitaliano, Simonetto è decisamente veneto, soprattutto delle province di Padova e Vicenza, Simoni del centronord, Simonini ha tre ceppi, nel bresciano, nel modenese e nel lucchese, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome biblico *Simone*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio alla fine del 1500 a Roma con il cardinale Hieronymus Simoncellus, nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia compaiono Octavius

Simoncellus abruzzese e un certo Petrus Simon Simoncellus marchigiano.

**SIMILE
SIMILI**

Simile, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Simili, che ha vari ceppi sparsi qua e là per l'Italia, ha un ceppo a Bologna, uno a Pisa, uno a Roma, uno a Lizzano nel tarentino e ad Ostuni nel brindisino, ed uno nel catanese a Mineo, Catania e Palagonia, questo cognome dovrebbe derivare dal nome personale latino e cognomen *Similis*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un'antica lapide sulla via Tiburtina a Roma: "Heus Viator, Miraculum! Hic vir et uxor non litigant. Non procul a foro Judaeorum Priscae cujusdam habetur. Julia Prisca vixit annos LXXVI. Nihil unquam peccavit, Nisi quod mortua est. Adriani Imp. militiae Praefectus, Similis dictus, hanc tumuli epigraphen meruit. Similis hic jacet, Cujusaetas multorum quidem annorum fuit, Seprem tamen duntaxat vixit, Quibus vixit sibi Cremonae in Ecclesia S. Angeli illud extat....".

**SIMINA
SIMINI
SIMINO**

Simina raro è calabrese, Simini tipico pugliese ha forse anche un ceppo lucano, Simino sembrerebbe lombardo o piemontese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Siminus citato ad esempio nel libro delle meraviglie di Weimar Weimarer Wunderbuch, del 1400.

La famiglia Simini è originaria (almeno dal 1100) di Monopoli (BA), poi diramatasi nel resto d'Italia. La famiglia Simino è invece originaria di Bolzaneto (GE). Dal 1300 circa è annoverata tra le famiglie nobili di Genova ed è considerata fra le più antiche famiglie nobili di quella città. I Simini hanno avuto numerose alterazioni del cognome originario Siminus (probabilmente da Cosiminius con la caduta della Co per aferesi. Nel 1750 circa la famiglia Simini di Monopoli, che annoverava notai, si imparentò con la famiglia Borrassa, nobili della prima piazza di Monopoli, di origine spagnola arrivati a Monopoli con l'esercito di Carlo Quinto.

**SIMION
SIMIONATI
SIMIONATO
SIMIONE
SIMIONI**

Simion, estremamente raro è veneziano, Simionati, assolutamente raro, sembrerebbe del vicentino, Simionato e Simioni sono tipici veneti, delle province di Vicenza, Padova, Treviso e Venezia, Simione è specifico di Formia (LT), derivano da una modificazione del nome medioevale Simeon di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale all'anno 1112: "...Et persolvere exinde debeat singulis annis ipse Simeon et sui heredes eidem Brunonis presbiter a parte ecclesia plebis et canonice Sancti Victoris sita in castro Varise...", dell'uso di questa modificazione abbiamo un esempio a Foza (VI) nel 1500 con un certo Simion Capellari.

SIMONATO

Simonato è tipico del Veneto e del Friuli, in particolare del vicentino, padovano e veneziano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica veneta individuabile dalla terminazione in -ato, che sta per *figlio di* un certo Simone.

**SIMONCIG
SIMONIC
SIMONIG
SIMONIGH**

Simoncig, molto molto raro, quasi scomparso, è tipico della valle del Natisone, Simonic è triestino, Simonig e Simonigh, decisamente friulani, sono tutti estremamente rari, dovrebbero derivare da forme patronimiche di tipo sloveno in -ic o -ig del nome slavo *Simon* (Simone).

**SIMOND
SIMONDET
SIMONDETTI
SIMONDI
SIMONDO**

Simond, assolutamente raro è del basso torinese occidentale, Simondet è praticamente scomparso in Italia, Simondetti è presente in modo molto sporadico in Lombardia e Piemonte, Simondi è abbastanza diffuso a Torino e nel torinese e, nel cuneese, a Cuneo e Dronero, Simondo, molto raro, è caratteristico di Imperia e dell'imperiese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Simondo*, che, per tramite del francese *Simond*, nasce da un'italianizzazione del nome germanico *Siegmund*, meglio conosciuto nella forma *Sigismondo* (vedi Sigismondi). Per quanto proponibile, invece, pare meno probabile una connessione col nome Simone, dovuta a un'epitesi della -d- nel francese Simon - va notato, in effetti, che in francese vi è una curiosa assonanza fra i nomi Simon (Simone) e Simond (Sigismondo), soprattutto perché la pronuncia è praticamente identica. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

SIMONELIG

Simonelig quasi scomparso, è tipico della valle del Natisone, si dovrebbe trattare di una forma patronimica di tipo sloveno in -igdi un ipocoristico veneto del nome italiano *Simone*.

SIMONESCHI

Simoneschi ha un ceppo a Spoleto nel perugino ed uno a Terracina nel latinense ed a Roma, dovrebbe trattarsi di un ramo cadetto di una famiglia *Simoni*, il suffisso *-eschi*, con valore di appartenenza, sta ad indicare una relazione subordinata con una famiglia il cui capostipite si fosse chiamato *Simone*.

**SIMONITTI
SIMONITTO
SIMONUTTI**

Simonitti, estremamente raro, è dell'udinese, Simonitto, leggermente meno raro, sempre dell'udinese è di Basiliano in particolare, Simonutti è decisamente friulano, specifico della provincia di Pordenone e di Pinzano al Tagliamento in particolare, si dovrebbe trattare di varie forme patronimiche dialettali friulane individuabili dalla terminazione in *-utti*, *-itti* o *-itto*, che stanno per *il figlio di*, riferito a dei capostipiti il cui padre si chiamasse *Simone*.

SIMONTACCHI

Simontacchi è specifico della parte nordoccidentale della Lombardia, di Lonate Pozzolo nel varesotto e di Vanzaghella nel milanese, dovrebbe trattarsi di un cognome, originario di Lonate e composto in epoca cinquecentesca dai cognomi Simoni e Tacchi, quest'ultimo (vedi TACCA) è uno dei cognomi più antichi della zona di Lonate Pozzolo.

SIMPLICIO

Simplicio, estremamente raro, ha presenze nel meridione ed in Sicilia, con un piccolissimo ceppo a Squinzano nel leccese e nel barese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Simplicius*, nome an-

che di un filosofo neoplatonico.

SINAGOGA

Molto raro è tipico di Cassino (FR), dovrebbe essere un cognome di origini ebraiche (la Sinagoga è il luogo di culto ebraico), appartenuto probabilmente ad ebrei convertiti al cristianesimo. Famosa la famiglia ebraica romana dei Da Sinagoga. Un ramo di questa famiglia si trasferì in Toscana nel XIV-XV secolo, cambiando il cognome in Da Pisa, illustri banchieri e uomini di cultura.

SINAGRA

Sinagra sembra tipicamente siciliano, di Palermo dove c'è la massima concentrazione, ma con ceppi anche a Sinagra (ME), a Favignana (TP) e a Porto Empedocle (AG), oltre all'evidente derivazione dal toponimo Sinagra (ME), si potrebbe ipotizzare una derivazione da una modificazione dialettale del nome greco *Xenagoras*, è famoso lo storico greco con questo nome vissuto nel terzo secolo d. C..

SINATRA

Tipico della Sicilia sudorientale, con un ceppo anche nel palermitano, deriva da una modificazione dialettale del vocabolo latino *senator* (senatore). Si trovano tracce di questa famiglia a Cannizzaro (CT) nel 1600.

SINATTI

Sinatti è specifico di Arezzo, con un ceppo anche a Firenze, a Monteroni d'Arbia nel senese e ad Agliana nel pistoiese, dovrebbe derivare dal nome medioevale toscano *Sinatto*, di cui abbiamo un esempio d'uso ne il *Libro del Cortegiano* di Baldesar Castiglione (1478-1529): "...Questa Camma fu una bellissima giovane, ornata di tanta modestia e gentil costumi, che non men per questo che per la bellezza era meravigliosa; e sopra l'altre cose con tutto il core amava suo marito, il quale si chiamava Sinatto. Intervenne che un altro gentilomo, il quale era di molto maggior stato che *Sinatto* e quasi tiranno di quella città dove abitavano, s'innamorò di questa giovane; e dopo l'aver lungamente tentato per ogni via e modo d'acquistarla, e tutto in vano, persuadendosi che lo amor che essa portava al marito fosse la sola cagione che ostasse a' suoi desidèri, fece ammazzar questo Sinatto....".

**SINDACO
SINDICO**

Entrambi tipicamente salentini del leccese, Sindaco, tipico di Castrignano de' Greci e di Carpignano Salentino nel leccese, è una forma dialettale del più comune Sindaco che è specifico di Collepasseo, Galatina e Melendugno sempre nel leccese, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti abbiano ricoperto la carica di sindaco della loro comunità.

SINELABE

Estremamente raro Sinelabe sembrerebbe specifico del teatino e di San Giovanni Teatino in particolare.
Raro cognome abruzzese presente solo a S. Giovanni Teatino, Francavilla al Mare, Pescara. Potrebbe venire direttamente dal latino *sine labe concepta* = *concepita senza peccato*, attributo di Maria Vergine.

SINI SINIS



Sini è molto diffuso in tutta la Sardegna, soprattutto nella parte settentrionale dell'isola, Sinis, anch'esso sardo, ha un ceppo ad Assemini nel cagliaritano, ad Oristano e ad Alghero nel sassarese, dovrebbero derivare dal nome del paese di Sini nell'oristanese, indicando così l'origine da quel paese da parte dei capostipiti, il paese, molto antico, risalente all'età nuragica, ebbe in epoca romana un discreto sviluppo. Antonio Sini nel 1741 ricevette il titolo di Cavaliere Ereditario potendosi fregiare del titolo di Don.

SINI; SINIS: crediamo che i due cognomi derivino da *Sini*, centro abitato della provincia di Oristano (Sardegna), di 597 abitanti. Non conosciamo con certezza, per il momento, l'etimologia della parola, anche se la natura del terreno dove sorgeva e sorge il paese ci fa pensare alla voce latina *sinus* intesa come *sinuosità, collina*. Nel testo del Fara, "in Sardiniae Chorographiam", al capitolo, "de Usellus urbe et dioecesi"(riga 27), troviamo: .in qua sunt oppida Sezus, Genuris, *Sinis*, Baradilis, Baressae, Acenis, etc. In periodo medioevale, il paese, villa, bidda, appartenne alla Curadoria di Marmilla, nel regno giudicale di Arborea. Dopo la caduta del regno di Arborea, dal 1410 fece parte del regno catalano aragonese di Sardegna. Nel 1928 il Comune fu soppresso ed aggregato al Comune di Baessa. Dal 1945 è di nuovo Comune autonomo. La voce è presente come cognome negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: de Sini Michael - de Aristanni, *** Aristanni, Oristano: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. Ricordiamo inoltre che il cognome Dessì, presente in maniera abbastanza numerosa nelle carte antiche(vedi Dessì), all'origine era De Sini > De Sii >Dessi. Nella storia ricordiamo Gaspare Sini, Sassarese(1770 -1816), condannato a morte per aver partecipato alla « congiura » di Giommaria-Angioy. Attualmente il cognome Sini è presente in 266 Comuni italiani, di cui 102 in Sardegna : Sassari 449, Castelsardo 153, Alghero 149, Porto Torres 98, etc. Il cognome Sinis è presente in 24 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Assemini 36, Oristano 26, Alghero 10, etc.

SINIBALDI

Ha un nucleo importante nel Lazio e Umbria, ma sembrerebbe esserci anche un ceppo bergamasco ed uno veneto, deriva dal nome longobardo Sinibaldus, in una lapide del 1200 si legge: "Annis exactis bis senis mille ducentis hoc ipso fieri tempore cepit opus Angelerus erat cum Bonnome consul tertius hic iuntus vir Sinibaldus erat ", nel 1300 possiamo leggere: "...fr. Sinibaldus Pennini, germanus fratris Ricculdi, de populo Sancti Petri Maioris, sacerdos et predicator; fuit plebanus in seculo, post quod ordini se

subiciens, completis XXIII annis in ordine, de hac luce migravit ad Christum..."; tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio a Montelupo (FI) dove nacque lo scultore e architetto Bartolomeo Sinibaldi, più noto come Baccio da Montelupo (1469-1535) e all'università di Perugia risulta iscritto nel 1585 un certo Sinibaldus de Sinibaldis.

SINICCO
SINICO

Sinicco è specifico dell'udinese, in particolare di Lusevera, Udine e Premariacco, Sinico, molto più diffuso, ha un ceppo a Trieste, ma il grosso è concentrato nel vicentino, a Montecchio Maggiore, Sarego, Nogarole Vicentino, Trissino, Arzignano e Vicenza, con un piccolo ceppo anche a badia Polesine nel rovigoto ed uno a Ospedaletto Euganeo nel padovano, potrebbero derivare da un'italianizzazione del vocabolo cimbro *sinick* (*canto*, ma anche *cantore*), l'ipotesi che possa derivare dal vocabolo latino *sinicus* (*cinese, della Cina*) appare non molto probabile.

Sinico è cognome veneto che secondo Olivieri 209 deriva dal termine veneto '*sinico*' = *syndacus*.

SINISCALCHI
SINISCALCO

Siniscalchi è molto diffuso in Campania a Salerno, Napoli e nell'avellinese a Quindici e Lauro, con ceppi anche in Calabria a Crotona ed in Sicilia a Palermo e Siracusa, Siniscalco ha un ceppo a Baronissi (SA) ed uno a Napoli, derivano dalla carica di Siniscalco o maggiordomo reale dal vocabolo tardo latino *siniscalcus* (*servitore anziano*).

SINISGALLI

Sinisgalli è specifico del potentino, in particolare di Gallicchio, potrebbe derivare da un antico soprannome originato da una modificazione del termine latino *senis* (*vecchio*) unito al termine *gallus* (*della Gallia*), forse ad indicare che il capostipite era un vecchio legionario delle Gallie, ma non si può escludere che possa invece trattarsi di un'alterazione del vocabolo tardo latino *siniscalcus* (vedi SINISCALCHI).

SINITO
SINITO'

Sinito sembra essere tipico dell'ennese, di Centuripe in particolare e di Cesarò (ME), Sinitò, più raro è tipico del catanese, di Belpasso soprattutto, dovrebbero essere forme diverse dello stesso cognome che dovrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo greco *synetòs* (*vecchio saggio*).

SINNI
SINNO

Sinni ha un ceppo a Tocco da Casauria nel pescarese, Sinno ha un ceppo a Napoli e nel salernitano a Montecorvino Rovella e Battipaglia ed a Matera, potrebbero derivare dalla toponomastica come Valsinni nel materano o dalla zona del fiume Sinni chiamato anticamente anche Sinno.

SINOPOLI
SINOPOLO

Sinopoli ha un grosso ceppo calabrese nel catanzarese, a Catanzaro, Lamezia Terme, Davoli, Satriano, Soverato, Borgia e Squillace, a Crotona, a Monasterace nel reggino ed a San Marco Argentano nel cosentino, ed uno siciliano, a Messina, a Mirabella Imbaccari e Caltagirone nel catanese ed a Palermo, Sinopolo, prati-

camente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome della città di Sinopoli nel reggino.

**SINTINI
SINTINO**

Sintini è un cognome tipicamente romagnolo, di Ravenna, Bagnacavallo e Russi nel ravennate e di Cesenatico e Cesena nel cesenate, Sintino è praticamente unico, dovrebbero derivare dal nomen latino *Sintinus*, ricordiamo che il primo console romano di origine plebea nel 366 a.C. fu un tale Sextus Sintinus Lateranus.

**SION
SIONE
SIONI
SIONIS**

Sion è raro, Sione, sempre molto raro, sembrerebbe specifico dell'udinese, Sioni parrebbe avere due ceppi, nell'udinese e nel campidano, Sionis è sardo, della parte meridionale dell'isola, dovrebbero essere tutti di origine ebraica, infatti *Sion* è il nome del monte su cui venne costruita Gerusalemme e per estensione con quel nome si intende sia tutta la città sia tutta la nazione ebraica, ed è anche un nome abbastanza diffuso presso gli ebrei, potrebbe quindi trattarsi di una cognominizzazione dal nome del capostipite, anche se non si può escludere, per i ceppi veneto, friulani una derivazione da un soprannome originato dal termine veneto *siòn*, che significava *imbuto, gorgo, strumento atto a travasare il vino* e per estensione *gran bevitore*.

SIORI

Siori, molto raro, specifico della Lombardia ai confini con l'Emilia, è tipico di Maleo nel lodigiano, ai confini con il fiume Po, e del vicino paese cremonese di Pizzighettone, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo cremonese *siörri o sieurri* (*signori, benestanti, ricchi*), probabilmente ad indicare una condizione agiata della famiglia.

**SIPIONE
SIPIONI**

Sipione ha un ceppo siciliano nell'area che comprende il catanese, il ragusano ed in particolare il siracusano, ed uno romano, Sipioni, quasi unico parrebbe romano, dovrebbero derivare da alterazioni del nome latino *Scipio, Scipionis* (vedi SCIPI).

**SIRACH
SIRCH
SIRK**

Sirach è assolutamente raro, Sirch è tipico di Udine e dell'udinese e di Gorizia, Sirk è specifico di Trieste e del triestino e di Gorizia e del goriziano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine slavo *sirek* (granoturco), forse perché il capostipite ne era un coltivatore o perché ricordava il colore del granturco nei capelli.

**SIRACUSA
SIRAGUSA**

Entrambi diffusissimi in Sicilia, Siracusa ha ceppi anche a Bari, Lazio, Toscana ed al nord, Siragusa ne ha nel cosentino, nel barese, nel romano e latinense ed al nord, derivano dal toponimo siciliano di Siracusa, in alcuni casi possono essere di origini ebraiche.

**SIRACUSANO
SIRAGUSANO**

Siracusano è decisamente siciliano, della parte orientale dell'isola, di Messina in particolare e di Sant'Angelo di Brolo nel messinese, di Lentini nel siracusano e di Catania, Siragusano è tipico del messinese, di Sant'Angelo di Brolo e Brolo, dovrebbe trattarsi di

forme etniche anche dialettali relative alla città di Siracusa, indicandola come luogo di provenienza dei capostipiti.

SIRI
SIRO
SIRONE
SIRONI

Siri è tipico della Liguria centro occidentale, Siro, molto molto raro è anch'esso ligure, Sirone, assolutamente raro, parrebbe dell'agrigentino, Sironi è tipico lombardo che dovrebbe derivare dal toponimo Sirone (LC), con un ceppo anche nel genovese ed uno nel reggiano, derivano soprattutto dal nome latino Siro o dalla forma indiretta Sirone (Siro, Sironis) di cui abbiamo un esempio con il famoso filosofo epicureo della cui scuola di Napoli fu discepolo anche Virgilio.

SIRIANI
SIRIANO
SORIANI
SORIANO
SURIANI
SURIANO

Siriani è assolutamente raro, così come Siriano, sono probabilmente errori di trascrizione di Soriani che ha un ceppo nel milanese, uno tra mantovano, rovigoto e ferrarese, uno in Toscana, uno nel pesarese ed a Roma, o di Soriano che è ben diffuso in Molise, Campania, barese e foggiano e valentiano, Suriani ha un ceppo nel perugino, a Magione e Perugia ed uno nel teatino, a Vasto ed Aversa, Suriano è molto diffuso in tutto il sud, soprattutto in Puglia, dovrebbero derivare da toponimi come Soriano (MI), Soriano Calabro (VV), Soriano nel Cimino (VT), Campo Soriano (LT), in alcuni casi potrebbe trattarsi di famiglie ebraico sefardite emigrate dalla città di Soria in Spagna.

SIRICO

Sirico è tipico del napoletano, di Caivano, Somma Vesuviana e Napoli e di Salerno, dovrebbe derivare da Sirico, il nome di un borgo della città di Nola nel napoletano, probabile luogo d'origine del capostipite.

SIRIGNANO

Tipico del napoletano e della bassa Irpinia, dovrebbe derivare dal toponimo Sirignano (AV), ma è pure possibile, anche se improbabile, una derivazione dal praenomen latino Serenianus.

SIRIGU

Sirigu è tipicamente sardo, del cagliaritano in particolare di Selegas, Senorbì, Orroli e della stessa Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato o dall'aspetto nerboruto del capostipite o dal suo carattere nervoso, ma non si può escludere che si tratti di una forma etnica del paese di Siris nell'oristanese.

Sirigu potrebbe anche derivare dallo spagnolo *sirgo*, che significa *seta ritorta*, tra l'altro nella pronuncia dialettale difficilmente si dice sirigu, ma per lo più sirgu. In questo stesso filone potrebbe anche derivare dal latino *sericus* che significa *di seta*, da cui deriva poi anche l'aggettivo italiano *serico*, sempre con il medesimo significato. La parola latina *sericus* a sua volta deriva dal greco antico *shrikos*, che deriva da *shr*, *shros* ovvero il baco da seta, da collegarsi alla parola di origine non greca *seres*, che era il nome di un popolo dell'Asia orientale, forse della Cina, tra l'altro celebre per la fabbricazione di stoffe simili alla seta, il cui nome dal canto suo sembra derivare da sei, uguale al coreano *sin* che significa appunto seta.

SIRIGU: *siricu*, nei dialetti centrali, *sirigu* nel resto dell'isola è il *baco da seta*: *siricus* o *sericus*. Sirigàriu o Serigàrgiu è il nome di un abitato scomparso: significa "allevamento di bachi da seta". Etimologicamente deriva dal greco σηρικάτιος (*sericàios*), che si traduce letteralmente, luogo dove si produce la seta. Qui da noi, nel Sulcis e nel Campidano erano un tempo tanto famosi gli indumenti di seta: *camìsas*, *muccadòris*, *scialinus de seda* (camicie, fazzoletti, sciali, di seta) (vedi inoltre il cognome Seda). In periodo medioevale fece parte della Curatoria di Campidano o Civita, nel regno giudicale di Cagliari (fu abbandonato nel XIV° secolo (Di.Sto.Sa di F.C.Casula). Sulla villa di Siricaìos, non c'è altro, ma nel testo del Fara, "In Sardiniae Chorographiam", (a pag. 216/10), relativamente al capitolo "Sulcis et Villeglesiarum urbes et diocesis" (riga 42), troviamo. Argenniae, Gulbisae, Gibasturbae, Ardu, Eneladi, Sirici et castrum Baratulis, cum insigni castro Aquae Friae (il famoso Castello del Conte Ugolino). Sirici, quindi Sirico e si trovava sicuramente nei pressi del Castello di Acquafredda, in agro di Siliqua. Sirico e Siricario sono la stessa villa? Noi crediamo di sì. Si può supporre che il cognome Sirigu derivi dal centro abitato scomparso. C'è da dire, inoltre, che Sirico o Siricario era villa sorta dopo il mille, sicuramente non prima, poichè la coltura del baco da seta entra in Italia, in Sicilia prima, in Calabria poi, dopo la conquista musulmana della Sicilia, che avvenne negli anni 836/841. Si può supporre che in periodo tardo bizantino, il baco da seta sia arrivato anche in Sardegna. La conquista araba della Sardegna, non ci fu mai, nonostante i tentativi del "Capo degli Eserciti", Musetto (Mu?āhid - del 1019- 1020). Troviamo il cognome Sirigu negli antichi documenti medievali della Sardegna, ma non nei Condaghi. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Sirighu (de) Paulo, ville Nulvi, * Nulvi...odierno Nulvi. Contrate de Anglona- Chiaramonte ; Sirigu (de) Petro, ville Sagama, * SAGAMA .Sagama.oppidum. Contrate Castri Serravallis; Sirigu (de)Antioco, ville Curchuris,* Curchuris.Curchuris: Partis de Montibus; Sirigu (de)Nicolao, curie de Sacargia, * Curie de Sacargia.curia di Saccargia: distrutto - presso Codrongianus (Spano). Nella storia della Sardegna ricordiamo Sirigo Bartolo, vissuto nel primo periodo del regno catalano aragonese di Sardegna. Nel 1378 ottenne in feudo la villa di Sentiori, nella Romangia del Logudoro(Di.Sto.Sa. di F. C. Casula), e nel 1380 il cavalierato ereditario. Nel paese di Alientu, oggi provincia di Olbia Tempo, c'è ancora una famiglia con quel nome(unica in Italia): non sappiamo se si tratti di eredi del nobile Bartolo, o di trascrizione errata di Sirigu?

Attualmente il cognome Sirigu è presente in 141 Comuni italiani, di cui 63 in Sardegna: Cagliari 170, Orroli 133, Senorbì 84, Quartu 38, etc.

SIROCCHI

Sirocchi ha un ceppo a Parma e nel parmense, uno ad Ascoli, Ca-

stel di Lama, Comunanza e Folignano nel Piceno ed uno nel romano, potrebbe derivare dal nome medioevale *Sirochus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto del 1584: "..Eoque res maxime admiratione digna fuit, quod solae sex magnae illae triremes, quarum vsus antea in huiusmodi naualibus praeliis compertus minime fuerat, sese in orbem vertentes, et tela modo ex prora, modo ex puppi et lateribus vibrantes tantam hostium stragem edere potuerint. In hac tanta hostium clade, Mehemetus Sirochus, qui dextrum eorum cornu ducebat, vt suorum saluti consuleret, a reliqua classe aliquantum seiunctus, littoraque radens, sinistro nostrorum cornu occurrebat. ..", derivato dal turco *Siroch*, ma è anche possibile che in qualche caso derivi da una forma ipocoristica del nome *Siro*, nomi probabilmente portati dai capostipiti.

SIROMBRA

Sirombra, ormai quasi scomparso, sembrerebbe ligure, probabilmente del genovese, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome ebraico *Shemeber*.

SIRUGO

Tipico del siracusano, di Avola in particolare, non si hanno ipotesi accettabili di una possibile origine etimologica.

Mi si dice che è di origine anglo/scozzese Ad Avola antica già nel 1480 risulta il nome di un sacerdote Don Antonio Sirugo, un Don Giuseppe Sirugo Capitano delle milizie di Avola e nel 1678 e nel 1682 titolato barone della vignazza Falconara in val di Noto. Nel 1693 l'anno del terremoto si ha menzione di un Don Corrado Sirugo ed di un Sacerdote Don Antonino Sirugo dopo il terremoto un Antonino Sirugo è tesoriere della Città di Avola. Un certo Melchorre Sirugo figlio di Dorotea Astuto in Sirugo il 15 dicembre 1790 ottiene il titolo di Barone di Meti e Santa Domenica, un Corrado Sirugo il 25 novembre 1815 diviene Barone del medesimo territorio.

SISENNA SISINNA

Sisenna, assolutamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nel piacentino, Sisinna, forse unico, forse siciliano, potrebbero derivare dal cognomen latino *Sisenna*, nell' *Historia Romana* di Velleio Paterculo leggiamo: "...Vetustior Sisenna fuit Caelius, aequalis Sissennae Rutilius Claudiusque Quadrigarius et Valerius Antias....".

SISINNI SISINNO SISSINIO SISSINNI

Sisinni ha un ceppo nel reggino, uno nella zona di Lauria (PZ) ed uno nella penisola salentina, Sisinno, estremamente raro, ha un ceppo nella zona di Orsomarso nel cosentino, Sissinio, estremamente raro, sembrerebbe del pavese, Sissinni è unico, oggi lo troviamo solo nel casertano, dovrebbero derivare dal nomen tardo latino *Sisinnius*, di cui possiamo leggere un'esempio d'uso: "...sed, ne viles mulierculae iactant se impune nostris diis deorumque cultoribus illudere, Sisinnium comitem dirigam ad ultionem exercendam....", con questo nome ricordiamo un Papa che per 3 settimane nell'anno 708 resse il seggio pontificio.

SISOLFI

Sisolfi, assolutamente raro, è proprio del salernitano, Zizolfi è ti-

ZIZOLFI	picamente napoletano, si dovrebbe trattare di una forma dialettale del nome longobardo <i>Gisulf</i> o della sua forma latinizzata <i>Gisulphus</i> , l'uso di questo nome in area campana risale almeno all'ottavo secolo con la successione dei vari Gisulf nella carica di Duca di Benevento e più tardi nel X° secolo quando Gisulphus primus divenne il Langobardorum gentis princeps di Salerno.
SISTA SISTI SISTO SISTU	Sista ha un piccolo ceppo a L'Aquila ed uno nell'avellinese a Caposele e Calabritto, Sisti è molto diffuso in centro Italia, in Romagna, milanese e pavese, Sisto è specifico della Puglia, Sistu, molto raro, è tipico della Sardegna, di Buddusò (SS) in particolare, dovrebbero derivare dal nome italiano <i>Sisto</i> , a sua volta spesso originato dall'appartenenza alla <i>Gens Sextia</i> , o da una sua modificazione dialettale.
SISTIMINI	Sistimini è specifico di Viterbo, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome latino <i>Sestimius</i> , probabilmente portato dal capostipite, nome di cui abbiamo un esempio d'uso con Portius Sestimius procuratore all'epoca dell'imperatore Vitellio.
SITA	Sita è tipico del bolognese e del ferrarese, potrebbe derivare dal cognomen latino <i>Sita</i> o anche dalla <i>Gens Sittia</i> .
SITAR SITARI SITARO	Sia Sitar che Sitari e Sitaro sono quasi unici, dovrebbero derivare da termini arcaici indicanti chi lavorava in ambienti stantii o ricchi di muffa o anche chi ripuliva le antiche latrine o i pozzi neri.
SITTARO	Sittaro è tipico dell'udinese, della zona del Natisone, di San Pietro al Natisone in particolare, dovrebbe derivare da un nome di mestiere derivato dal termine slavo <i>sito</i> (<i>setaccio</i> , <i>crivello</i>) ad indicare probabilmente che il capostipite li produceva o li usava per mestiere, perchè ad esempio addetto alla crivellatura di farine o semi.
SITZIA	Sitzia è molto diffuso nel cagliaritano e nel medio Campidano, soprattutto a Quartu Sant'Elena, Selargius, Cagliari e Capoterra, Gonnosfanadiga nel Medio Campidano e Sant'Antioco nell'iglesiente. SITZIA: o <i>sisia</i> , è la margheritina dei campi (<i>anthemis</i> = <i>camomilla</i>); di etimo non ben chiaro. In greco <i>sition</i> (<i>σιτίον</i>) = <i>grano</i> , <i>pane</i> , <i>cibo</i> , <i>alimento</i> . Ancora in greco <i>suzèo</i> (<i>συζέω</i>) <i>bollire</i> (decotto!). Non abbiamo altri suggerimenti. Il cognome non è presente nelle carte antiche. È probabile che siano stati i monaci greci a dare il nome alla margheritina dei campi, per le sue qualità terapeutiche: erano infatti formidabili erboristi: abbiamo altri numerosi esempi. Sitzia è presente in 125 Comuni del territorio nazionale, di cui 56 in Sardegna: Quartu 126, Selargius 88, Cagliari 87, Gonnosfanadiga 83, Capoterra 41, etc.
SIVALI SIVALLI	Sivali, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Sivalli, che, abbastanza raro, sembrerebbe avere un

ceppo lombardo nel cremonese e nel milanese ed uno molto piccolo in Puglia nel leccese, un'ipotesi propone una derivazione da una forma aferetica del nome medioevale *Parsival*, il nome del famoso eroe della saga nordica dei Nibelunghi, una seconda ipotesi propone per il ceppo lombardo un'origine da un soprannome originato dal termine arcaico cremonese dialettale *sivall*, che identifica una pezzo di ferro che i carrettieri utilizzavano per fissare le ruote perchè non uscissero dal mozzo, quest'ipotesi potrebbe far supporre che il capostipite fabbricasse carri o che ne fosse un guidatore.

SIVERIO

Molto raro è specifico della bassa bresciana, dovrebbe derivare dal nome Siverio che è una modificazione del nomen latino Severus di cui si hanno tracce ad esempio con il musicista del 1600 Siverio Picerli di Napoli.

SIVIER SIVIERI SIVIERO

Sivier assolutamente raro sembra rovigoto, Sivieri abbastanza poco diffuso ha un ceppo tra rovigoto e ferrarese, Siviero è molto diffuso nel Veneto, nella Lombardia centro occidentale, novarese e torinese ed ha un ceppo nella fascia costiera del basso Lazio e alta Campania, che dovrebbe essere il risultato dell'emigrazione forzata dall'area rovigota in occasione della bonifica delle Paludi Pontine operata in epoca fascista, dovrebbero tutti derivare da una modificazione del nome medioevale *Silvierius*.

SIVILLA

Sivilla è tipicamente molisano, di Guglionesi e Matrice in provincia di Campobasso, si potrebbe trattare di un cognome giudaico riferentesi alla città di Siviglia in Spagna e risalire all'epoca della cacciata degli ebrei, ma potrebbe anche trattarsi di un matronimico e derivare per betacismo dal nome medioevale *Sibilla* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1472: "...MadonnaSibilla de Ulmella amasia di quondam re Fridericu...".

SIVORI

informazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)
Ha probabilmente le sue origini nei comuni interni del chiavarese quali Ne (GE) e Castiglione Chiavarese (GE). In effetti da questi due comuni partirono la maggior parte degli emigranti che raggiunsero New York e probabilmente l'Argentina o altri paesi sudamericani. Il cognome è presente sia pure in modo limitato anche in qualche altra regione del Nord. Potrebbe derivare da un nome personale come Severo.

SIZZI SIZZO

Sizzi, molto molto raro, ha un piccolissimo ceppo a Firenze ed a Prato, Sizzo, praticamente unico, sembrerebbe campano, dovrebbero derivare dal nome germanico *Sizzo*, una forma ipocoristica del nome *Sieghard*, che significa *duro (hard)* nella *vittoria(sieg)*, ricordiamo con questo nome il conte Sizzo von Bayern (925-987), od il più recente principe Sizzo von Schwarzburg (1860-1926).

SLAVAZZA SLAVAZZI

Slavazza è tipico di Parabiago nel milanese, Slavazzi, quasi unico, è tipico della stessa zona, dovrebbero derivare da un soprannome

dialettale basato sul termine lombardo arcaico *slavazz*, il *lapazio o romice*, un tipo di pianta officinale usata nella farmacopea arcaica per il trattamento dei calcoli renali e di altre patologie, potrebbe stare ad indicare nel capostipite un erborista o comunque uno che fosse stato solito usare quel tipo di pianta medicamentosa.

SLAVIERO

Slaviero è tipicamente veneto, del vicentino in particolare, di Valdastico, Roana, Torri di Quartesolo, Rotzo e Valdagno, con ceppi anche nel rovigoto e nel padovano, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite provenisse originariamente da terre slave. Tracce di questa cognominizzazione si trovano già nel 1400 a Rotzo nel vicentino.

SLEMER

Slemer, molto raro, è specifico di Verona e del veronese, di origini etimologiche oscure potrebbe derivare da un antico termine sassone per operatore alla *ballista, catapulta*.

SLOMP

Slomp è tipico di Trento, Roncegno e Rovereto, dovrebbe derivare dal nome del monte Slomp in Trentino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

SMAILA

Smaila, assolutamente raro, sembrerebbe essere di origine albanese e derivare dal cognome, appunto albanese, *Smajlaj*, che origina dal nome turco *Ismâil* equivalente dell'ebraico *Ishmael (Ismaele)* con il significato *che Dio mi ascolti*.

SMALDINI SMALDINO SMALDONE

Tipicamente pugliesi entrambi, Smaldini e Smaldino, il primo ha un ceppo ad Adelfia nel barese, il secondo, più diffuso, sempre del barese, ha un ceppo a Cassano delle Murge, Smaldone ha un ceppo campano, nel salernitano ad Angri, Salerno e Pagani, nel casertano a Pietramelara e Caserta, e nel napoletano a Napoli e Sant'Antonio Abate, ed uno lucano, a Potenza e Pignola nel potentino e ad Irsina nel materano, potrebbero derivare da forme ipocoristiche od accrescitive del nome albanese *Smajlaj*, o, anche se meno probabile, di soprannomi dialettali basati sul mestiere di smaltatore svolto dai capostipiti.

SMALTI SMALTINI SMALTINO SMALTO

Tutti pugliesi, Smalti e Smalto sono quasi unici, Smaltini e Smaltino, comunque assolutamente rari, sembrerebbero specifici di Taranto, potrebbe trattarsi di forme alterate, anche ipocoristiche del nome albanese *Smajlaj*, non impossibile, ma ben poco probabile un collegamento con il mestiere di smaltatore.

SMANIOTTI SMANIOTTO

Smaniotti, praticamente unico, è quasi certamente il frutto di un errore di trascrizione anagrafica del cognome Smaniotto, che è tipicamente veneto, di Arsìe e Feltre nel bellunese, di Venezia e Musile di Piave nel veneziano, di Roncade nel trevisano, di Cartura e Conselve nel padovano e di Cassola e Valstagna nel vicentino, con un ceppo secondario anche a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, nel *Dizionario del dialetto veneziano* Di Giuseppe Boerio, edizione 1829, alla voce *smanioto* si legge: "*af-*

fannone, Quegli che d'ogni cosa si prende soverchia briga", probabile caratteristica comportamentale del capostipite, nella seconda metà del 1700 troviamo Un Don Antonio Smaniotto, Cappellano a Mason nel vicentino.

SMAREGLIA

Smareglia è tipicamente friulano di Grado nel goriziano in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *smara* (*melanconia, noia*), probabilmente a sottolineare un aspetto del carattere del capostipite.

SMERALDA SMERALDI SMERALDINA SMERALDINI SMERALDINO SMERALDO

Smeralda, assolutamente estremamente raro, è forse siciliano del messinese, di Alì, Alì Terme e Messina, Smeraldi ha vari ceppi sparsi in giro per l'Italia, uno a Palermo, uno a Roma e Milano, nel fiorentino ed in Emilia, Smeraldina è praticamente unico, Smeraldini, quasi scomparso, sembrerebbe del centro Italia, Smeraldino è unico, Smeraldo, pur essendo raro, è comunque presente un pò dappertutto in Italia, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale italiano *Smeraldo* o, in particolare al sud, dal nome *Smeralda*, una forma aferetica del nome femminile spagnolo *Esmeralda*, l'uso di questi nomi è riportato ad esempio ne *Le rime di Tullia d'Aragona, cortigiana del secolo XVI*: "... In un censimento compilato d'ordine della suprema autorità di Roma, redatto certamente nel settennio corso dal 1511 al 1518, ove trovansi numerate case, botteghe, proprietari ed inquilini, e di tutti o quasi tutti si nota la patria, condizione ed arte, le cortigiane sono notate in numero esorbitante, spagnuole e veneziane in massima parte, e distinte in cortesane honeste, cortesane putane, cortesane da candella, da lume, e de la minor sorte. Una sola volta, e forse senza alcuna malizia, il compilatore della statistica dimentica l'aridità del suo lavoro e nota: «La casa di Leonardo Bertini habita Madonna Smeralda cura 3 figlie piacevoli cortegiane»....", il nome femminile Smeraldina è stato ripreso dalla commedia dell'arte, attribuendolo alla maschera di una servetta sbarazzina.

SMERGHETTO

Smerghetto è tipicamente veneto della zona orientale di Venezia, di Cavallino Treporti e Venezia, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *smerghèto*, un *tipo di uccello acquatico*, la cui carne ha un sapore sgradevole puzzando di pesce.

SMIDER SMIDERLE

Smider, praticamente unico, dovrebbe essere originato da un errore di trascrizione di Smiderle, che è tipico del vicentino e di Schio in particolare, questo dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del vocabolo cimbro *schmid der hlein* o *smiderlein* (il piccolo fabbro, il fabbrettino) e starebbe quindi ad indicare la professione del capostipite.

SMIGLIANI

Smigliani è specifico di Poggiofiorito nel teatino, con un piccolo ceppo anche a Pescara.

D'origine slava, il cognome Smigliani nasce da un adattamento del cognome slavo *Smiljanić*, che, per tramite del suffisso *-ić*, assume il significato di *figlio di Smiljan* - nome tipico della tradizione slava (soprattutto di quella balcanica). A questo proposito, va notato che *Smiljan* - *Smiljana* al femminile - è un classico nome di natura fitonimica (ispirato ai nomi delle piante), come ne esistono diversi anche in Italia (a titolo d'esempio, si pensi ai diffusissimi Rosa e Margherita): la radice di questo nome, in effetti, va ricercata nello slavo *smilje*, termine che, in botanica, allude a una pianta dal nome *elicriso* (*helichrysum*), anche nota come *perpetuina* - alcune traduzioni, a dire il vero, prendono in considerazione anche altre piante della famiglia delle Asteraceae, sebbene la più comune alluda proprio all'elicriso. Ora, prima di concludere, si può aggiungere un'ultima curiosità riguardo a questo cognome: in Croazia, Smiljan è anche il nome di una cittadina della regione della Lika, nota soprattutto per aver dato i natali allo scienziato Nikola Tesla (Smiljan, 1856 - New York, 1943), vero e proprio luminare nel campo della scienza.

SMITH

Smith è ben rappresentato in Italia, con ceppi nella Lombardia occidentale, in Veneto, in Friuli, in Toscana, a Roma e nel napoletano, e presenze in Sicilia, di chiara origine britannica, deriva dal termine inglese *smith* (*fabbro*).

SNAIDERO

Tipico dell'udinese, di Majano, Colloredo di Monte Albano e Sedegliano, ma presente anche in molti altri paesi della provincia, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del vocabolo tedesco *schneider* (*sarto*), la cui pronuncia è schneider con la sch dolce di sci, riferendosi quindi probabilmente al mestiere del capostipite.

SNIDAR SNIDARCIC SNIDARCIG SNIDARO SNIDERO

Snidar, assolutamente raro, è dell'udinese, Snidarcic è praticamente unico, Snidarcig è raro ed è della zona di Premariacco e Cividale, Snidaro, abbastanza raro, è dell'udinese, Snidero è tipico di Udine e Cividale del Friuli, dovrebbero derivare tutti direttamente, o con il suffisso patronimico *-cic* o *-cig*, dal termine slavo *znidar* (lo *schneider* tedesco, *il sarto*), si tratta quindi del nome del mestiere del capostipite.

SOARDI SOARDO SUARDI SUARDO

Tutti molto rari, Soardi sembra originario della zona tra Verona e Brescia, Soardo sembrerebbe avere un ceppo nel veronese ed un possibile nucleo secondario nell'udinese, Suardi è specifico del milanese e bergamasco, Suardo sembrerebbe settentrionale, dovrebbero derivare dal nome medioevale di probabile origine germanica *Suardus*, o da una forma aferetica del nome medioevale *Lusuardo*,. Nel 1512 troviamo una lettera che comanda ad alcuni prelati di andare da Bergamo a Venezia:; "...frater Albertus de Colleonibus prepositus in Galgari, presbyter Christoforus de Carminatis, presbyter Nicolaus de Aspertis canonicus, d.nus Prosper Suardus canonicus, Pasinus de Triccio, Valerianus de Adalasiis, Aluisius Bagnatus, d.nus Ludovicus de Brixianis,...". A Ve-

nezia nel 1513 troviamo un letterato di nome Quintilianus Lazarus Soardus, negli archivi di stato di Bergamo troviamo in un atto del 1523: "Ego Iohannes Lucas Suardus de Pergamo, filius condam domini Balzarini, publicus imperiali auctoritate notarius Vercellensis, in civitate Vercellarum et in vicinia ecclesie Sancti Laurentii habitans, de anno Domini currente millesimo quingentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, die secunda mensis decembris collegium dominorum notariorum dicte civitatis Vercellarum intravi et in eo assumptus fui, prout constat publico instrumento superinde confecto et per nobilem Iohannem Antonium de Guasconibus notarium publicum predicti collegii recepto, et ideo in presenti notariorum collegiatorum eiusdem civitatis matricula propria manu hic me subscripsi cum appositione soliti signi mey tabellionatus in fidem et testimonium veritatis premissorum.", in un atto del 1538 leggiamo: "Ego Iohannes Lucas Suardus de Pergamo, filius condam domini Balzarini, publicus imperiali auctoritate notarius Vercellensis, in civitate Vercellarum et in vicinia ecclesie Sancti Laurentii habitans, de anno Domini currente millesimo quingentesimo trigesimo octavo, indictione undecima, die secunda mensis decembris collegium dominorum notariorum dicte civitatis Vercellarum intravi et in eo assumptus fui, prout constat publico instrumento superinde confecto et per nobilem Iohannem Antonium de Guasconibus notarium publicum predicti collegii recepto, et ideo in presenti notariorum collegiatorum eiusdem civitatis matricula propria manu hic me subscripsi cum appositione soliti signi mey tabellionatus in fidem et testimonium veritatis premissorum.", nel 1553 un Suardus Paulus nella Repubblica veneta scrive un trattato sulla farmacopea dell'epoca.

Cognome veneto derivato dal nome germanico Suardo, cfr. Förstemann, Altdeutsches Namenbuch 1378.

SOATTO

Soatto è specifico di Montagnana nel padovano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo veneto *soatto* (*una specie di cuoio*), di cui abbiamo un esempio in una registrazione del 1433: "...E de' dare a dì 18 di marzo 1433 soldi XIII per lui a Filippo di Salvestro brigliaio sono per due choregie di soatto (corregge o strisce di cuoio) pesò libbre II once II rechò Nani d'Elero per achonciare e battagli delle chanpane, cioè da Marti e dalla Montechita...", forse ad indicare il mestiere del capostipite o una sua caratteristica fisica.

SOAVE

Sembra avere oltre al nucleo nel veronese anche uno nella zona meridionale del frusinate ed uno forse secondari nell'astigiano, può derivare in alcuni casi dal toponimo Soave (VR), ma più facilmente dal nome medioevale omonimo derivato dal termine medioevale *suavo* cioè della Svevia che veniva usato già prima del 1000, come si legge nel *Res gestæ Saxonicae* di Widukindus Corbejus: "...Suavi vero Transbadani illam quam incolunt regionem eo tempore invaserunt, quo Saxones cum Longobardis Italiam a-

dierunt, ut eorum narrat historia, et ideo aliis legibus quam Saxones utuntur...". Tracce di questa cognominizzazione si hanno ad esempio in una testimonianza risalente al 1163, conservata nel Codice Diplomatico Bresciano, dove si legge: "...et audisse a Segnereto et ab Oni dio et a Dominico Suavo et a patre suo alodium Sancti Petri esse sicuti...".

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella deriva dall'antica forma Soàve di Svevia, regione storica della Germania sud-occidentale, e da Svèvo (in tedesco Schwaben). Il cognome Soàve è già presente, come secondo nome e cognome nel XII e XIII secolo (Bertoldus filius quondam Petri Soavi).

SOBATTI

Quasi unico forse bergamasco.

SOBRERO

Tipico del Piemonte sudoccidentale e del genovese. Casato nobile cui appartennero i Conti Sobrero di Murello (CN), tra i personaggi di rilievo con questo cognome citiamo Ascanio Sobrero rinomato scienziato, uno dei più famosi chimici della prima metà del 1800.

SOCCI SOCCIO

Socci ha un ceppo toscano, soprattutto nell'area che comprende il fiorentino, il pisano ed il livornese, ha un ceppo nell'anconetano, uno nel romano e nell'alto frusinate, uno nel campobassano ed uno piccolo nel salernitano, Soccio ha un ceppo romano ed uno nell'area che comprende il pescarese, il teatino, il campobassano e soprattutto il foggiano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Soccus* o *Soccus* di cui abbiamo un esempio in questo testo del 1400, dove viene citato *Soccus Frater Ordinis Cisterciensis*: ".. Hic incipit Soccus de tempore. In nomine Domini. Exurge Deus et exaltetur manus tua. Desinit : Condone nobis peccata, et dona vitam eternam. Explicit Soccus. Deo gratias..", ma è pure possibile che derivino invece da soprannomi originati dal vocabolo latino *soccus* (*sorta di calzatura o pantofola*), un'antica calzatura usata da contadini, pastori e legionari.

SOCCO SUCCO

Socco, molto raro, è del torinese e novarese, Succo ha un ceppo torinese ed uno friulano, i ceppi piemontesi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *sock* (*ceppo d'albero*), mentre quello friulano potrebbe derivare sempre da un soprannome, ma originato dalla voce slovena *sok* (*nodo dell'albero*), tutti probabilmente originati da un carattere particolarmente forte del capostipite.

SOCCOL

Molto raro è tipico del bellunese, dovrebbe avere origine da un soprannome dialettale.

SODANI SODANO

Sodani è tipicamente romano, Sodano, oltre al nucleo tra napoletano e salernitano, ha un ceppo anche a Roma, nel barese, in Calabria e nell'agrigentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sodanus*, in alcuni casi potrebbe derivare dal toponimo Sodano (MT), troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Rocca di Neto (KR), nello stato delle anime del 1645 dove leggiamo: "In

aedibus Thomae Sodani habitant - C. Chr Thomas Sodanus vir - C. Chr Isabella Pisce uxor - C Isabella Sodanofilia ann. 14 - Lucretia Sodano filia ann. 1..."

**SODDE
SODDU**

Sodde è tipico di Ilbono nel nuorese, Soddu è molto diffuso in tutta la Sardegna, potrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *soddu* (*soldo*, *moneta*) in alcuni casi potrebbe derivare dal toponimo Soddì (OR).

SODDU: *soldo* (sardo antico *sollu*); deriva dal latino *solidus* o tardo latino *soldus*: *moneta aurea* del peso di grammi 4,55 (1/72 di libbra) introdotta dall'imperatore Costantino verso il 325 d. C. in sostituzione dell'aureo, per dare più "solidità" alla moneta. Fu mantenuta anche in periodo bizantino, ma col nome di *bisante*. Si tratta di un cognome relativamente recente, non l'abbiamo riscontrato nelle carte antiche. Nella storia contemporanea citiamo Soddu Pietro (Pietrino -Benetutti 1929), politico sardo: presidente della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, diverse volte assessore regionale, parlamentare. Attualmente il cognome è presente in 186 Comuni italiani, di cui 98 in Sardegna: Cagliari 89, Sassari 84, Nuoro 68, Sant'Antioco 53, Lacini 53, Teti 52, Chiamonti 37, Gonnosfanadiga 37, etc. Nel continente, a Roma sono 50, a Milano 48, a Torino 26, a Genova 25, etc. Negli USA è presente in 3 Stati: Virginia, Maryland, Florida, con un nucleo familiare a testa.

**SODERI
SODERINI
SODERINO**



Soderi è toscano, di Firenze e di Castellina in Chianti nel senese, Soderini è invece romano, così come il quasi unico Soderino, probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, la casata dei nobili Soderini è sicuramente fiorentina, a Firenze se ne trovano tracce fin dal 1268 per questi cognomi si possono ipotizzare due possibili origini, la prima e la più probabile dal termine francese antico *sodoyer* (*mercenario*, *uomo d'armi*) la seconda li farebbe invece derivare da un'alterazione del nome greco *Soter* (vedi SODERO). Ricordiamo la Beata Giovanna Soderini del 1300 e Piero Antonio Soderini che fu il primo ed unico Gonfaloniere di Firenze, eletto nel 1502 con carica a vita.

SODERO

Sodero è tipicamente pugliese, di Tricase nel leccese in particolare, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome greco *Soter*, che significa Salvatore.

**SODI
SODO**

Sodi è ben presente in Toscana, a Firenze, Pontassieve e Scandicci nel fiorentino, a Grosseto, ad Arezzo e Monte San Savino nell'aretino, a Pisa, a Piombino nel livornese, ed a Siena, Sodo ha piccoli ceppi nell'aretino, a Roma, a Napoli, in Basilicata e nel leccese a Gallipoli, Galatina e Nardò, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sodus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un *Inventario dei beni ereditati da Angelucius e Bartolomucia, figli minori del defunto Nutus Maççe di Chiusi*, dell'anno 1301, dove come teste

compare anche un certo Sodus Rustici di Chiusi nel senese, il nome *Sodus* sottintende il termine *animus*, e veniva attribuito da genitori che auspicavano per il proprio figlio una notevole *fermezza d'animo* (*animus sodus*).

SOFFIANTINI
SOFFIENTINI

Soffiantini è raro, ma anche Soffientini è abbastanza raro, la loro zona di origine dovrebbe essere l'area che comprende le province di Milano, Pavia, Lodi e alto piacentino, Ottobello Soffientini fu Vescovo di Lodi dal 1218 al 1243.

SOFFIATI
SOFFIATTI

Soffiati, abbastanza raro è specifico del basso veronese, Soffiatti, molto raro sembrerebbe originario della zona al confine tra le province di Verona, Mantova e Rovigo ed è probabilmente una modificazione del primo.

SOFFRITTI

Molto raro, sembra essere specifico del ferrarese.

SOFI
SOFIA
SOFIO
SOFO

Sofi è tipico del reggino, di Villa San Giovanni e Taurianova, Sofia è tipico dell'area dello stretto, sia della parte reggina che di quella messinese, presenta ceppi anche in Basilicata nel potentino a Senise ed Episcopia, nel napoletano e nel salernitano, ad Ostuni (BR) e nel barese, a Roma ed a Fara in Sabina nel rietino, Sofio è specifico di Bagnara Calabria (RC), Sofo oltre al ceppo genovese ne ha anche uno a Sant'Eufemia d'Aspromonte nel reggino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo greco *sophia* (*sapienza, conoscenza*) e *sophos* (*sapiente*), forse ad indicare questa caratteristica nel capostipite.

SOGARI
SOGARO
SOGGIRI

Sogari ha un ceppo a Carpi nel modenese ed uno a Bari, Sogaro ha un piccolo ceppo veneto, nel vicentino a Nanto e Vicenza, ed uno napoletano, Soggiri è praticamente unico, forse del sudmilanese, dovrebbero derivare dal termine medioevale *sogarius* (*produttore di funi di canapa*), abbiamo un esempio di questa cognominizzazione nel Chronicon estense del 1352: "...Deinde ser Pax, Galacius, Giraldus, Petrus de Vigarano sotius dicti Giraldi, Jacobus Sogarius de Montagnana, omnes detrahinati fuerunt per totam civitatem Ferrarie usque punctam sancti Jacobi ultra Padum, ibique suspensi fuerunt. post xv dies captus, detraliatus et suspeiisus fuit Avancius sotius et amicus dicti Giraldi...".

SOGGIA
SOGGIU
SOTGIA
SOTGIU

Soggia è tipico del sassarese, di Porto Torres, Sassari, Sennori e Perfugas, Soggiu è tipico anch'esso del sassarese, di Alghero, Bonannaro e Santa Maria Coghinas, con un ceppo anche a Villaspesiosa nel cagliaritano, Sotgia è presente in tutta l'Isola, ma non una prevalenza al nord, e nel cagliaritano a Villamassargia, Sotgiu è molto più diffuso in tutta la Sardegna con una minore concentrazione nella provincia di Oristano, dovrebbero derivare da soprannomi originati o dal termine campidanese *sotzu* (*capoccia dei lavoratori, fattore*) mansione probabilmente svolta dal capostipite, o dal sassarese *sòtzu* (*umiliato*) forse in relazione ad un particolare episodio occorso al capostipite.

SOGGIA;SOGGIU; SOTGIA; SOTGIU: dei 4 cognomi non conosciamo con certezza il significato e l'etimologia, che pensiamo abbiano in comune. *S'odzu, s'ògiu, s'òju, s'òllu, è l'olio: oleum.* Oppure: *sòtzu* o *sòzzu* negli antichi documenti è il *capoccia della servitù, caposquadra: socius.* (Carta de Logu, cap. 94 - Dessu Terramingiesu, chi hat a dari juhu suo a Sardu pro Juargiu o pro Sozzu - Del continentale (abitante della penisola) che darà il suo giogo di buoi a un sardo, come lavoratore (a giornata) o come socio. Ma *sotsa* o *sodza* è anche la *sogliola* (pesce). *Sòtzu* in sardo significa inoltre *zitto, quieto* ed anche *introverso*, che noi in Campidano chiamiamo *sùtzu, sùzzu*. Potremmo prendere in considerazione anche la voce *orgiu, orju* = orzo, quindi *s'orgiu*, ma è ingiustificabile la perdita della "r". Sogia Comita, ville Sassari. ** Sassari.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sassari, sindici, actores et procuratores.Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sassari. Omnes cives congregatis in civitate Sassari, apud ecclesiam Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388; Sogia Joanne, jurato ville Capras, * Capras .odierno Cabras. Campitani Majoris; Sogia Nicolao, jurato ville Solarussa, * Solarussa .odierno Solarussa. Campitani majoris; Sogia Nicolaus, ville Sassari; Sogia Petro, burgi de Osilo, * Osilo .odierno Osilo; Sogia Petro, ville Masudas, * Masudas.odierno Masullas; Masuddas. Partis de Montibus; Sogia Torbino, jurato ville Masudas; Sogio (de) Giacomo - ville Terrenove, ** Terranova et Fundi de Montis (Olbia e Monti). Sempre De Yola Petro et Filio Guantino di Sassari, notai imperiali(15 - gennaio - 1388). *Habitatoribus Fundi Montis...XV Januarii 1388; in posse ...; Sogio (de) Giacomo - ville Terrenove; Sogio (de) Guarnardo, ville Silano, * SILANO....distretto - Curatorie de Marghine de Gociano. (da non confondere con l'odierno Silanus); Sogio(de) Anthonius - de Castri Januensis, ** Castri Januensis Civitas (Castel Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle Anthoni filii ; Sogio (de) Anthonio, jurato ville Gurrutta, * Gurrutta.odierno Borutta(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu; Sogio Jacobo, jurato ville de Billuchara,* Billuchara . distretto - Contrate Montis Acuti (Salto di Pattàda); Sogio(de) Francisco, jurato ville Tresnuraghes, ** TRESNURAGHES + Castri Serravallis (Magumadas) - (nisi pastores bestiaminum et...- die nona Januarii 1388. In posse Salari Arsoco de Bosa ; Sogio(de) Gunnario - ville Pira Domestiga. Sogio (de) Leonardo - ville Pira Domestiga, * Pira Domestiga.distretto (Contrate Montis Acuti); Sotgiu(de) Nicolau, jurato ville Magumadas, * MAGUMADAS - Magomadas. Contrate Castri Serravallis. Nella storia ricordiamo: Soggiu Antonio di Ghilarza (1803 - 1878), arcivescovo di Oristano, dal 1872 al 1878. Sotgia fra' Giorgio, di Sassari, vescovo della diocesi di Bosa dal 1682 al 1701, anno in cui morì ed il suo corpo fu ri-*

trovato nel pozzo del palazzo del conte di San Giorgio, dove abitava abitualmente: non si sa se la sua morte fosse dovuta a disgrazia o a fatto criminoso. Infine citiamo Girolamo Sotgiu, politico e storico della Sardegna. Nacque a La Maddalena nel 1915. compì i suoi studi in Lettere a Roma e all'inizio degli anni trenta entrò a far parte dei gruppi antifascisti. Dopo l'8 settembre 1943, trovavasi a Rodi e riuscì a sfuggire alla deportazione nazista, rifugiandosi in Turchia, dalla quale rientrò solo dopo la Liberazione. Fu membro e rappresentante del Comitato Centrale del PCI, segretario regionale della CGIL, membro del Comitato per la Stesura dello Statuto Regionale Sardo, consigliere regionale, e senatore della Repubblica. Autore di diversi saggi di politica e di storia della Sardegna, tra cui: *Questione sarda e movimento operaio; lotte sociali e politiche della Sardegna Contemporanea; storia della Sardegna sabauda*. Nel 1973, creò con prof. Paolo Spriano ed una nutrita schiera di giovani ricercatori, la rivista: "Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico".(a far parte della quale - successivamente - fu invitato anche il "sottoscritto"). Girolamo Sotgiu morì a Cagliari il 5 marzo del 1996. Attualmente il cognome Soggia è presente in 86 Comuni italiani, di cui 25 in Sardegna: Porto Torres 26, Sassari 26, Sennori 26, Valledoria 19, etc. Il cognome Soggiu è presente in 87 Comuni italiani, di cui 37 in Sardegna: Alghero 123, Sassari 41, Cagliari 32, etc. Il cognome Soggia è presente in 99 Comuni italiani, di cui 49 in Sardegna: Sassari 95, Dorgali 91, Oschiri 85, etc. Il cognome Sotgiu è presente in 241 Comuni italiani, di cui 109 in Sardegna: Sassari 250, Alghero 139, Cagliari 119, Porto Torres 80, etc.

SOGNI

Raro, probabilmente lombardo, potrebbe derivare dall'aferesi di un toponimo come Pisogne (BS).

SOGOS SOGUS

Entrambi tipicamente sardi, Sogos è del sassarese, mentre Sogus è dell'iglesiente, dovrebbero derivare dal nome del borgo medioevale di Sogos che si trovava nel cagliaritano vicino a Monastir.

Derivano dai cognomi Desogos e Desogus per perdita aferetica della particella De. Sogus: attualmente è presente in 16 Comuni d'Italia, di cui 6 in Sardegna, 2 in Lombardia, 2 in Liguria, 2 in Toscana, 2 in Lazio, 1 in Veneto, 1 in Puglia. Tra i Comuni Sardi è Gonnosfanadiga ad avere il numero più alto di Sogus con 102, su un totale di 137. È probabile che il cognome Sogus abbia perso proprio in questo centro abitato, per errore o meglio per omissione di trascrizione anagrafica il "de" iniziale; dai diversi nomignoli o soprannomi, poi, ci si accorge che tale cognome è profondamente radicato tra i suoi abitanti. Sogos: attualmente è presente in 39 Comuni del territorio nazionale, di cui 21 in Sardegna. Tutto ci induce a pensare che derivi dalla trascrizione anagrafica accorciata di De Sogos, ma non sappiamo né dove, né quando questa sia avvenuta per la prima volta

SOINI
SOINO
SOVINI
SOVINO
SUINI
SUINO

Soini è tipico del Trentino, di Ala, Rovereto e Bronzolo, Soino e Sovino, praticamente unici, parrebbero del napoletano, Sovini, quasi unici, sono del nord Italia, Suini, assolutamente raro, è piemontese, con un ceppo anche nel reggiano, Suino, estremamente raro, è tipico del torinese, di Torino, Corio ed Orbassano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'aferesi del nome medioevale *Ansovinus* o da sue modificazioni (vedi ANSEVINI), di quest'uso abbiamo un esempio a Gemona (UD) nel 1575: "...qui hos congressus et reprehensionibus, et verberibus deturbet, atque ita infrascripti erunt deputati In platea Civitatis Ser Andreas Helt In via nova (appellata platea nova) Ser Tho. Passavolans In platea ferrea Ser Joannes Spica In vicinia divi Rocchi Ser Fabritius de Abbatibus In vico villae Ser Ambrosius In vico Reverendarum monialium M.r Antonius Pistor In vico Tuuzze M.r Bernardus Pallesius In Zuccula M.r Simon Mardar Versus portam asinariam Zuinus Hactenus in hodierno Consilio."

SOLAMO
SOLLAMI

Solamo, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Sollami. che è tipicamente siciliano, del nisseno in particolare, di Caltanissetta e San Cataldo, con un ceppo, probabilmente secondario, anche a Villarosa nell'ennese ed a Palermo, e che dovrebbe derivare dall'italianizzazione del nome ebraico *Sholam*, una forma graficamente alterata del nome *Shalom*.

SOLANI
SOLANO

Solani, assolutamente raro, è del centro Italia, Solano è tipico dell'area calabrese, siciliana, di Palmi nel reggino, di Mileto, Limbadi e Nicotera nel vibonese e di Lungro nel cosentino, e di Augusta nel siracusano, di Catania e Palagonia nel catanese, di Messina, di Camporeale nel palermitano e di Sciacca nell'agrigentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale di origine greca *Solanus*, come potrebbe anche derivare da un soprannome basato sul termine medioevale *solanum*, il *solanum nigrum*, chiamato erba mora, era una pianta usata in erboristeria, come rimedio cardiotonico, sedativo e narcotico, il che farebbe pensare che i capostipiti fossero dei terapeuti.

SOLARA
SOLARI
SOLARIO
SOLARO
SOLERA
SOLERI
SOLERIO
SOLERO
SOLIERA
SOLIERI

Solara, assolutamente raro, parrebbe del pavese, Solari ha un grosso nucleo tra piacentino e genovese, ma è significativamente presente in tutta la Liguria e nel parmense, ha un nucleo nel grossetano ed uno più piccolo nell'udinese, Solario, assolutamente raro, è del tarentino, Solaro ha un ceppo tra torinese ed astigiano, uno triestino ed uno nel palermitano, Solera, abbastanza raro, sembrerebbe tipico del mantovano, Soleri, molto molto raro, ha un ceppo tra cuneese ed imperiese ed uno tra milanese e varesotto, Solerio, molto raro, sembra di Casale Monferrato (AL), Solero ha un ceppo tra Torino e Ceres ed uno a Sappada (BL), Soliera è quasi unico, Solieri pare specifico di modenese e bolognese, dovrebbero tutti derivare da nomi di località come Solara (MO), Solaro (GE), (SP), (PC), (BS), (MI), Solero (AL), Soliera (MO) o da

nomi di località caratterizzate dalla presenza di una notevole insolazione. Tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano nel 1400 con il pittore Andrea Solari (1458-1515) e con il fratello Cristoforo, scultore ed architetto, con Antonio Solaro pittore (1382-1455) morto a Napoli, nell'udinese nel 1725 a Pesariis iniziava l'attività della fabbrica orologiaia Solari che si specializzò poi nella produzione di famosi orologi delle torri campanarie.

Solieri è discretamente presente a Modena e provincia. Deriva dal nome locale Soliera modenese, dal lat. *Solaria*. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**SOLAROLI
SOLAROLO**

Solaroli è tipico di Faenza, Ravenna ed Imola, Solarolo è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo Solarolo (RA). Personaggio di rilievo è stato Paolo Solaroli di Novara nato nel 1796; da sarto militare; attraverso varie avventure e peripezie in giro per il mondo, Spagna, Egitto, Birmania, India, Inghilterra, tanto che sembra abbia ispirato Salgari per il personaggio di Yanez; tornato in Italia viene nominato da Carlo Alberto colonnello del genio il 23 aprile 1844 il 21 dicembre viene fatto barone, partecipa alla campagna del 1848 e viene insignito della Medaglia d'oro al valor militare e promosso maggior generale cui viene affidata una brigata. fu aiutante di campo del re Vittorio Emanuele II°.

**SOLATI
SOLATO**

Solati, quasi unico è veneziano, Solato ha un ceppo a Montagnana nel padovano ed a Legnago nel veronese, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale arcaico *solato* (*colpito violentemente dal sole*), forse ad indicare il fatto che i capostipiti vivessero all'aperto ed avessero forse subito dei colpi di sole.

**SOLAZZI
SOLAZZO
SOLLAZZI
SOLLAZZO**

Solazzi ha un ceppo nella bassa bresciana, un nucleo tra pesarese ed anconetano ed uno a Roma, Solazzo ha un ceppo a Bisaccia (AV), uno a Palermo, ma il nucleo principale è in Puglia dove esistono ceppi a Acquaviva Delle Fonti e Santeramo In Colle (BA), a San Pietro Vernotico e Francavilla Fontana (BR) nonché a Carmiano, Trepuzzi e Arnesano nel leccese, Sollazzi, molto raro, ha un ceppo toscano, uno nell'aquilano ed uno nel napoletano, Solazzo ha un ceppo a Napoli, Foggia e Bari, ed in Calabria a Diamante e Santa Maria del Cedro nel cosentino, e a Bovalino ed Ardore nel reggino, dovrebbero derivare dal nome tardo latino *Solacius* di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 494: "...ego Solacius ad hoc instrumentum interfui ...".

Solazzi ha due nuclei principali, uno fra l'anconetano e il pesarese e l'altro nel romano, ma ceppi minori si riscontrano un po' in tutta l'Italia centro settentrionale, Solazzo, presente da nord a sud del paese, ha il suo epicentro nelle Puglie, dov'è maggiormente diffuso nel leccese, nel barese e nel brindisino, ma presenta ceppi non secondari anche nell'avellinese e nel palermitano, Sollazzi, più raro dei precedenti, si riscontra a bassa frequenza in diverse aree

della penisola, soprattutto fra il centro nord e il centro sud, Sollazzo è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel napoletano, nel foggiano, nel barese, nel cosentino e nel reggino, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Solazzo* o *Sollazzo*, col significato letterale *diconforto*, *sollievo* o anche *aiuto*, *soccorso* (dal latino *solacium*): così come i nomi *Accorso*, *Acquisto*, *Aiuto*, *Guadagno*, etc, anche Sollazzo rientra infatti nella categoria dei nomi gratulatori, nati cioè come espressione di gioia e gratitudine per l'arrivo di un nuovo membro nella famiglia, portatore sia di sollievo in senso affettivo che di aiuto in senso materiale (in vista, cioè, del futuro apporto che darà alla famiglia nel campo del lavoro). In conclusione, allora, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

SOLBIATI

Solbiati è specifico dell'area milanese e varesotta, dovrebbe derivare da toponimi contenenti la radice Solbiate come Solbiate Arno e l'antica Solbiate Monte nel varesotto, o anche da altri nomi di località originati dal suffisso cumulativo *-ate* che sta per *proprietà di*, e dal nome latino *Subrius* di cui abbiamo un esempio nelle *Historiae* di Tacito: "...tribuni Cetrius Severus, *Subrius Dexter*, Pompeius Longinus, si incipiens adhuc et necdum adulta seditio melioribus consiliis flecteretur. tribunorum Subrium et Cetrium adorti milites minis, Longinum manibus coercent exarmantque, quia non ordine ...".

SOLDA'

Soldà è decisamente veneto con un grosso nucleo nel vicentino, dovrebbe derivare dalla forma dialettale veneta del termine soldato, forse ad indicare un passato militare del capostipite.

SOLDANI SOLDANO

Soldani ha un grosso ceppo toscano, nel livornese, pisano, senese, fiorentino ed aretino, in Umbria, a Roma ed in Puglia soprattutto nel barese, Soldano sembrerebbe avere due ceppi, in Puglia e nell'agrigentino, si individua pure un nucleo nel torinese, che potrebbe derivare dal toponimo Soldano nell'imperiese, dovrebbero derivare dal sostantivo medioevale *latinosoldanus* (*sultano*) di cui si hanno parecchie conferme in vari scritti: "Elapsis demum aliquot diebus capitulum celebravimus generale, in quo vos in magistrum elegimus et ductorem, cupientes ut nulla vos mora debeat in Italia detinere, quia non est tutum, ut militia Templi absque magistro consistat. Et presertim cum in veritate sciamus, quod Saladinus Soldanus Babilonie generale promulgavit edictum, ut omnes milites ab Arbore Sicca usque Mecham et ab Alexandria usque ad Arabiam Ierosolimam venire festinet, quia Tironensem regnum suo vult imperio subiugari.". Nel 1150 troviamo a Bologna un insigne docente di Diritto: Azolinus Porcius anche detto Azzone Soldanus.

SOLDARINI

Soldarini è tipico dell'area lombarda che dal novarese arriva al lecchese, del comasco in particolare, di Cernobbio e Colonno soprattutto, potrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti

	dall'antica Pieve comasca di Val Solda.
SOLDATI SOLDATO	Soldati dovrebbe essere romagnolo, con influenza anche nel bolognese, Soldato, molto raro, sembra pugliese, dovrebbero derivare dal mestiere del soldato o da soprannomi legati a quel vocabolo.
SOLDAVINI	Cognome tipico del varesotto, di Lonate Pozzolo e Ferno, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'attività di vignaiolo o di trafficante di vini.
SOLDI SOLDINI SOLDO	Soldi ha un ceppo nella Toscana settentrionale ed uno tra bresciano e cremonese, Soldini ha un ceppo bergamasco, uno aretino, uno nel maceratese ed uno a Roma, Soldo è tipico della Basilicata, soprattutto della zona tra Tricarico nel materano ed Albano Di Lucania nel potentino, potrebbero tutti derivare da soprannomi originati dallo stato militare del capostipite o anche dalla sua statura, è pure possibile una derivazione dall'afèresi del nome medioevale <i>Ansoldus</i> di cui abbiamo un esempio in questo scritto della seconda metà del 1100: "...Ego Ansoldus. Dei gratis abbas, cum universo Compendiensi capitulo, ego Petrus de Tornella cum uxore mea Hadvide et filio Rogone...".
SOLE SOLI	Sole ha vari ceppi sparsi per l'Italia, in Lombardia, a Genova, nel sassarese, a Roma, nel napoletano e salernitano ed in Sicilia nel palermitano e nel siracusano, Soli ha ceppi nel bergamasco, nel modenese e bolognese, in Umbria, a Roma e nel tarentino, dovrebbero derivare dal nome <i>Sole</i> attribuito anche a figli maschi, ma prevalentemente alle femmine, già in epoca rinascimentale, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1500 a Padova con Francesco Sole cantore soprano della cappella della Basilica di Sant'Antonio.
SOLFARO SULFARO	Solfaro, apparentemente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Sulfaro, che è tipicamente siciliano di Messina, e che dovrebbe derivare da un soprannome originato da un termine dialettale siciliano stante ad indicare che il capostipite fosse un minatore estrattore di zolfo nelle solfatare.
SOLFAROLI	Solfaroli, abbastanza raro, ha un ceppo a Narni nel ternano, uno piccolissimo a Montereale nell'aquilano ed uno a Roma, potrebbe stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla località umbra La Solfarola nel perugino, ma, molto più probabilmente identifica l'appartenenza dei capostipiti alla corporazione dei <i>solfaroli</i> , cioè dei <i>produttori di fiammiferi</i> .
SOLFERINI SOLFERINO	Solferini è assolutamente raro, parrebbe del mantovano, Solferino, comunque molto raro sembrerebbe del sud Italia, potrebbero essere di origini israelitiche e derivare dal toponimo Solferino nel mantovano.
SOLFRINI	Solfrini è tipicamente romagnolo, di Cesena, Forlì e Predappio nel

forlivese e di Cervia nel ravennate, dovrebbe derivare dal nome della località di *San Pietro in Solfrino*, situata alla confluenza del torrente Borello con il fiume Savio nel cesenate e dove fin dall'anno 1000 erano presenti miniere per l'estrazione dello zolfo, che avevano dato origine al toponimo, probabile zona d'origine dei capostipiti.

SOLIA

Solia è tipico dell'area che comprende il torinese, l'astigiano, l'alexandrino, il savonese ed il genovese, dovrebbe derivare da un'antico nome di località, come quella citata in questo atto testamentario dell'anno 739 nel savonese: "...una cum alpes, et quem de Dodone et Godane ad nos pervenit, seu et quod domno Vualdeberto episcopo et de Riguberga ibidem conquisivimus. et colonica ubi dicitur Albariosco, quem Marcianus servos noster habet, quem de Dodone parente meo in ipso pago Ebredunense ad me pervenit. necnon et colonicas nostras in pago Rigomagense, quem Baronta libertus noster in benefitium habet, et liberto meo ipsum Barontane, una apud Solia quem ei dedimus, ut ad te heres meam ipse Baronta aspicere debeat, volo ac iubeo. item in ipsum pago Ebredunense, colonicas in Boresio, quem Sauma in benefitio habet. ...".

SOLIBERTO SOLOPERTA SOLOPERTO

Soliberto, molto raro, è caratteristico del brindisino, Soloperta è unico, Soloperto è tipico di Sava nel tarantino e di Manduria e Fragagnano, sempre nel tarantino e di Erchie nel brindisino, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso alterazioni dialettali, dal nome franco *Soliberth*, molto in uso in Spagna nel tardo medioevo.

SOLIGNO

Soligno, estremamente raro, ha qualche presenza nel napoletano e presenze uniche in Puglia ed in Basilicata, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del cognomen latino medioevale *Solemnus*, secondo un'altra ipotesi potrebbe invece essere giunto al seguito degli angioini e derivare dal nome del paese francese di *Solignac*.

SOLIGO

Soligo è tipico del trevigiano, di Veduggio soprattutto, ma anche di Asolo, Quinto di Treviso, Trevignano, Treviso, Castelfranco Veneto, Montebelluna, Giavera del Montello e altre località della provincia trevisana, derivano dal nome del fiume Soligo o del paese con lo stesso nome come Soligo, Pieve di Soligo o Farra di Soligo nel trevigiano.

SOLIMANDO SOLIMANI SOLIMANO SOLIMENA SOLIMENI SOLIMENO SOLIMINI

Solimando, molto raro, ha un ceppo nel foggiano ed uno nel potentino, Solimani parrebbe del veronese, Solimano è specifico di Genova, Rapallo e Santa Margherita Ligure, Solimena è specifico del potentino, di Forenza e Palazzo San Gervasio in particolare, Solimeni è quasi unico, Solimeno ha un ceppo ad Orbetello (GR), uno a Foggia ed uno nel napoletano a Torre Annunziata, Boscorecase, Boscoreale, Trecase, Napoli ed a Scafati (SA), Solimini ha un ceppo a Molfetta (BA), tutti questi cognomi dovrebbero de-

rivare da modificazioni più o meno dialettali del nome medioevale *Solimanus*, versione italica dell'ebraico *Salomone* (*uomo di pace*).

SOLIMBERGO

Solimbergo, molto raro ha un piccolissimo ceppo a Treviso ed uno a Padova, dovrebbe derivare dal nome del paese di Solimbergo in provincia di Pordenone, tra Maniago e San Daniele del Friuli, probabile area di provenienza del capostipite, il nome del paese deriva dal tedesco *Sonemberg* con il significato di *Monte del sole*, castello posto in una zona in cima ad un colle ed esposto al sole per tutto il giorno.

SOLIMEI SOLIMEO

Solimei ha un ceppo tra parmense e reggiano ed un ceppo a Roma, Solimeo ha un ceppo a Pozzuoli nel napoletano ed a Campagna nel salernitano ed uno a Mesagne nel brindisino, derivano dalla forma arcaica *Solimeus* per *Solimanus* o *Solimenus*. (vedi Solimando)

SOLINAS

Tipico sardo, forse di origine spagnola, troviamo nel 1500 in Spagna un famoso musicologo: Francisco de Solinas, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'abitare la famiglia in prossimità di saline o dall'averle in gestione.

SOLINAS: solina/s: non sappiamo, con certezza, che cosa significhi la voce solinas, né da dove tragga l'etimo. Potrebbe essere il diminutivo della parola *sola* (*sòba*), che significa *suola* (ad esempio, delle scarpe), dal latino *sola*. Solinas è anche cognome spagnolo e quindi potrebbe venire dalla Spagna: in Sardegna Sassari e Alghero oggi registrano tantissimi Solinas: Sassari 1034, Alghero 211. La presenza degli spagnoli "Catalani" ad Alghero soprattutto, giustificherebbe l'arrivo dei Solinas dalla Spagna. Alghero come "villa" nasce all'inizio del XII° secolo, ma solo il 16 novembre 1354 gli spagnoli entrarono nella cittadina al seguito di Pietro d'Aragona detto il Cerimonioso e solo dopo quella data cominciò a diventare catalana, anche perché il re di Spagna vi fece insediare una massiccia colonia di catalani. Il cognome Solinas figura(abbondantemente) invece nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna almeno due secoli prima. C'è da dire poi che Solinas o Lobinas è il nome di un centro abitato abbandonato che è registrato nei documenti come "villa", bidida, appartenente alla Curadorìa di Gerrei, nel regno giudicale di Càlari. Dopo la cessazione di questo, nel 1258, Solinas andò a far parte del giudicato di Arborea. Per concessione del Giudice d'Arborea Mariano II°, nel 1300 Solinas fu ceduto al Comune di Pisa. A causa della guerra tra il regno catalano aragonese di Sardegna e il regno d'Arborea andò spopolandosi e verso la fine del secolo, fu definitivamente abbandonato. I suoi resti si trovano in agro di Escalaplano(prov. Di CA). Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Solina Petro, ville de Salvenor, abitato scomparso; attestato per la prima volta nel Condaghe di San Michele di Salvenor, CSMS, XI°, XIII° secolo; appartenne alla Curadorìa di

Figulina, nel regno giudicale di Torres; Solina Anthonius, ville Sasseru, ** Sasseru.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon Salatinus, cives Sasseru, sindici, actores et procuratores. Marringoni Arsòcus potestas ac capitaneus civitatis Sasseru. Omnes cives congregatis in civitate Sasseru, apud ecclesiam Sancte Caterine. presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Francisco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii MCCCLXXXVIII - 1388; Solina Anthonius, ville Sasseru; Solina Gonnarius, ville Sasseru; Solina Gunnario, ville Ribechu, * Ribechu. attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls; Solina Gunnario, ville Ribechu; Solina Matheus, ville Sasseru; Solinas (de) Saturnio, jurato ville Putu Majore, * Putu - Majore. odierno Pozzomaggiore. Contrate Caputabas; Solinas Andrea, ville Ritiri, * Bitiri...villaggio distrutto: del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu; Solinas Arsoco - de Bosa, ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bosenisipastores. congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388 ; Solinas Barisono, jurato ville Rippurui, * Rippurui...villaggio distrutto(Contrate Partis de Milis); Solinas Francisco - de Bosa; Solinas Guantino, ville Nuracogoma, * NURACOGOMA. odierna Noracugume. Curatorie de Marghine de Gociano; Solinas Maniele, jurato ville Muores ; Solinas Maniele, majore ville Silano, * SILANO....distrutto - Curatorie de Marghine de Gociano. (da non confondere con l'odierno Silanus); Solinas Mariano, jurato ville Muores, * Muores...odierno Mores(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu ; Solinas Matheo, majore ville Gurrutta, * Gurrutta. odierno Borutta(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu; Solinas Nicolao, jurato ville Tresnuraghès, * TRESNURAGHES. odierno. Contrate Castri Serravallis ; Solinas Nicolao, majore ville Bitiri; Solinas Petro, ville Muores. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, troviamo: Solina Elene(cap.16°)(figlia di Mariane e di Casole Muscu), parthizione de servis(in una partizione della servitù): ego Susanna Pinna, priorissa de scu. Petru de Silki et Ogulinu de sa Rocha, priore di Silki, parthimus cun donnu Juvanne de Malvasi apate de Padule, fijos de Muscu Casole ki aviat in Mariane Solina.etc. ; Solina Gosantine (141°, 142°.): testimone in una compra: comporaili.; Solina Istefane(47°), presbiteru, pettitura(richiesta)di moglie per prete Istefane Solinas, servu intregu de scu. Petru (servo interamente di San Pietro).etc. Solina Justa(31°), kertu de servis(lite per la spartizione della servitù); Solina Maria(39°), sposa prete Janne Macle servu de sca.(Santa) Nastasia.; Solina Mariane(15°) (armentario di Canache), testis parthizione de servis. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, al capitolo 305, troviamo Solina Furatu, prete de su Templu, teste: (in una lite - kertu, per la partizione del territorio: de su saltu de monte de Fumosa - oggi nel territorio di Bonorva). Nella storia ricordiamo Solinas Giovanni di Sassari. Nel 1479 fu inviato, insieme con Giovanni Montero, da Sassari in Spagna, alla

corte di Ferdinando II il Cattolico, per ottenere il rispetto degli antichi privilegi e la concessione di nuove franchigie. Alcuni anni dopo il Solinas, insieme al fratello Lorenzo e a Giacomo Gambella, fu impiccato, per avere osato chiedere il rispetto delle libertà comunali. Ricordiamo inoltre Solinas Giovanni Maria di Codrongianus: nel 1737 ebbe il titolo di marchese di Sedilo. Attualmente il cognome solinas è presente in 426 Comuni italiani, di cui 149 in Sardegna: Sassari 1034, Cagliari 216, Alghero 211, Oristano 152, etc. Nella penisola, Roma ne conta 146, Genova 103, etc.

- SOLITO** Abbastanza raro è originario del Salento.
- SOLLAI** Specifico del cagliaritano, potrebbe derivare da un nome di località, il monte Sollai nel Sulcis.
- SOLLINI** Sollini, tipico dell'ascolano, di Fermo, di Monte Urano, di Porto San Giorgio, di Porto Sant'Elpidio e di Montegranaro, e di Civitanova Marche, Montecosaro e Montelupone nel maceratese, dovrebbe trattarsi di una forma alterata del cognome *Soldini*(vedi SOLDI).
- SOLLEVANTE
SOLLEVANTI** Sollevante, quasi unico, ha qualche presenza nel reggiano e nel salernitano, Sollevanti ha un ceppo a Gubbio e Perugia nel perugino ed uno a Roma, dovrebbero derivare da un soprannome riferito al mestiere dei capostipiti.
- SOLMA
SOLMI** Solma è praticamente unico, Solmi, tipicamente emiliano è proprio dell'area che comprende il modenese soprattutto con massima diffusione a Modena, Vignola, Spilamberto, Castelnuovo Rangone e Formigine, il bolognese a Bologna, ed il ferrarese a Ferrara, un'ipotesi possibile è che possano derivare da una forma apocopaica del nome longobardo *Sölmund* latinizzato in *Solmundus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nella *Historia Orcadensium*: "...Kalius et Sölmundus humaniter eum excipiunt, sua re jam contenti. Quae gesta erant in famam et certitudinem veri abeunt vulgarem a Jona aegre admodum lata. Transeunt ita duo semestria, sequens autem hiems, cum ad sestum Julense declinaret, Jonas domo, triginta viris stipatus, itineri se accingit, simulans se avunculum Olaum invisurum, quod etiam facit, laute ibidem exceptus; patefacit hic se orientem versus in AgdasSölmundum petiturum Olaus hoc iter dehortatur,..". Solmi è un cognome tipico di Modena città. Mancano specifiche e probanti documentazioni antiche. È comunque possibile pensare ad un nome proprio **Sulmus*, derivante con sincope e apocope, dal personale medievale *Sulimanus*, *Sulimannus*, *Solimano*, attestato in carte modenesi del 1168, del 1175, del 1176, ecc. donde anche il cognome Solimei. Il nome Solimano (arabo *Sulaymān* ed ebraico *Selōmōh* «*Salomone*») ebbe larga diffusione in tutto il Medioevo.
- SOLOMBRINA** Solombrina e Solombrini, estremamente rari, sembrerebbero del

**SOLOMBRINI
SOLOMBRINO**

napoletano, probabilmente sono dovuti ad errori di trascrizione del cognome Solombrino, che, decisamente molto più diffuso, ha un ceppo nel napoletano, a Napoli, Grumo Nevano ed Ercolano, ed a Sperone nell'avellinese, ed uno nel leccese, a Melpignano, Maglie, Lecce e Gallipoli, che dovrebbe derivare da un soprannome o nome basato sul vocabolo spagnolo arcaico, in uso presso gli ebrei sefarditi, *solombra (ombra)*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Forlì nel 1500 con un Bernardino Solombrini dottore in Legge, citato tra i Notabili in uno scritto del 1552 ed un Leuchadius Solombrinus in un atto del 1564 sempre a Forlì.

SOMA'

Somà è specifico del cuneese, di Villanova Mondovì, Mondovì e Roccaforte Mondovì, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dal paese di Somano a circa una trentina di chilometri a nord-est di Mondovì.

**SOMACAL
SOMMACAL**

Somacal, molto molto raro è caratteristico di Mel nel bellunese, Sommacal ha un ceppo a Belluno, Limana, Trichiana, Sedico e Ponte nelle Alpi nel bellunese, con un piccolo ceppo anche a Venezia e Bolzano, l'origine etimologica è oscura, potrebbe derivare da un nome di località non meglio identificata.

**SOMARELLI
SOMARI**

Somarelli è quasi unico, Somari sembrerebbe unico, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale latino *Somarius*, ma è pure possibile che derivino da un soprannome originato dal termine latino *somarius (trasportatore)* da *soma (peso)*: "...Habebat sane Rex Otto munera multa Regis Angliæ avunculi sui Ricardi et 15. millia marcharum, quæ in Somariis ferebant 50. dextrarii...".

**SOMARIVA
SOMMARIVA**

Somariva è praticamente unico, di Sommariva si individuano almeno 3 ceppi, nel genovese, nel sudmilanese e nel trevigiano e bellunese, derivano da toponimi come Sommariva Perno (CN) ed altri nomi di località che abbiano la caratteristica di essere più elevate di altre.

**SOMARUGA
SOMMARUGA**

Somaruga, estremamente raro, è tipico del varesotto, di Carnago e di Busto Arsizio, Sommaruga è specifico dell'area del varesotto e del nordmilanese, dovrebbero derivare da nomi di località o anche da soprannomi originati dal fatto di abitare le famiglie in una *strada (ruga) in posizione elevata (summa)*, a riprova della prima ipotesi troviamo nella Chiesa di San Sepolcro a Milano, in una registrazione datata 1360, la seguente scritta: "...illorum de Merate et de Somaruga..", dove evidentemente la località *Somaruga* viene considerata alla stessa stregua di Merate (LC). Una forma antica di questi cognomi potrebbe essere stata Samaruga, citato come soprannome, o come inizio di cognominizzazione, in una *Carta investiture per mercatum nomine venditionis* del 1191 a Milano: "...Actum Mediolani. Signa manuum suprascriptorum Ambroxii et Petri atque Reffutati, qui hanc cartam ut supra fieri rogaverunt.

Signa manuum Anselmi qui dicitur Samaruga et Grimoldi de Moetia atque Iohannis de Landriano, testium. Ego Obizo Samaruga notarius sacri pallatii tradidi et subscripsi. Ego Anselmus qui dicor Samaruga, notarius sacri pallatii, scripsi et interfui.", questo confermerebbe l'origine di questi cognomi da nomi di località, nomi sicuramente originati dal termine celta *samara (tranquilla)*, a supporto di questa ipotesi citiamo il nome di toponimi come l'antica Samarobriua (nelle vicinanze di Amiens in Francia) o la spagnola Samarugo, ancora esistente in Galizia. Tracce molto antiche di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Milano nel 1100, quando un Anselmus Somaruga vi esercita la professione di notaio, a Gallarate nella seconda metà del 1500 troviamo un artigiano di nome Cesare Somaruga.

SOMASCHI
SOMASCHINI
SOMASCO

Somaschi, molto molto raro, è tipico brianzolo, della zona a nord della provincia milanese ai confini con quella lecchese, Somaschini, meno raro, è tipico del milanese e lecchese, Somasco è praticamente unico ed è dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero tutti derivare dal toponimo Somasca (LC) toponimo che ha dato anche il nome alla Compagnia dei Servi di Somasca chiamati da allora Padri Somaschi.

SOMENZI

Molto raro sembra essere originario del cremonese.

SOMERO
XOMPERO

Somero è assolutamente raro, Xompero è tipico del vicentino, di San Pietro Mussolino in particolare, di Chiampo, di Montecchio Maggiore e di Trissino, potrebbero derivare da modificazioni dialettali di soprannomi generati da variazioni del vocabolo cimbro *somerousch (cavallo da soma)*, forse ad indicare una particolare forza del capostipite o il fatto di fare di mestiere il cavallante.

SOMIGLI

Somigli è tipicamente toscano del fiorentino, di Firenze, Figline Valdarno, Reggello, Pontassieve ed Incisa in Val d'Arno, dovrebbe derivare dal nome latino *Somilius*, una lapide dell'epoca dell'Imperatore Adriano recita: "Jacet hic Somilius, Dux Romanorum, cujus aetas fuit longa, sed solum septem annis vixit".

SOMMA

Sembra ci siano almeno tre ceppi, nel milanese, nel napoletano e salernitano e nel barese, il ceppo milanese dovrebbe derivare dal toponimo Somma Lombardo (VA), quello napoletano può derivare da toponimi come: Massa di Somma (NA) o Somma Vesuviana (NA).

SOMMACAMPAGNA

Sommacampagna è un cognome specifico di Verona e del veronese, con un piccolo ceppo anche ad Este nel padovano ed a Bolzano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Sommacampagna nel veronese, probabile luogo d'origine del capostipite.

SOMMARIA
SOMMARIO
SUMMARIA

Sommara, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'erata trascrizione del cognome Sommario, che è tipicamente calabrese del cosentino, di Rossano, Paludi e Longobucco, o del co-

gnome Summaria, che ha un piccolo ceppo in Puglia a Mola di Bari, ed uno in Calabria a Cosenza, potrebbero derivare dal nome medioevale latino *Somarius*, ma, molto più probabilmente, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *summarium* (*sommario, sunto*), che in epoca medioevale prese anche il significato di *registro contabile*, forse ad indicare nei capostipiti degli amministratori o dei fattori, ma esiste anche l'ipotesi che possano derivare da soprannomi basati su di un termine greco originato dal vocabolo greco *σάγμασαυμα* (*peso, carico* sopportato da animali detti appunto da soma), indicando allora nei capostipiti dei mulattieri.

SOMMAVILLA Originario della zona tra la provincia di Trento e quella di Belluno, deriva da nomi di località omonime, come ad esempio Sommavilla di Agordo (BL) o Sommavilla di Forno di Canale (TN) o Sommavilla (VR) che in alcuni casi. sono antecedenti al 1500.

SOMMELLA Sommella è specifico di Napoli, con buone presenze anche a Pozzuoli, Quarto, Marano di Napoli e Mugnano di Napoli nel napoletano, si dovrebbe trattare di un cognome attribuito a dei trovatelli, caratterizzando la loro corporatura (*soma*) molto piccola, è possibile però che possano anche derivare dal nome di una località di Pozzuoli.

SONA Sona è tipicamente veronese, di Verona, Negrar, San Pietro in Carriano e Sommacampagna, dovrebbe derivare dal nome del paese di provenienza del capostipite, Sona nel veronese, il cui nome potrebbe forse derivare dal termine medioevale germanico *sōna*, che significa *Giudizio, tribunale*, ma anche *espiazione*, forse a ricordare la presenza in loco di un simile istituto di Giustizia in epoca antecedente al 1000.

SONCIN
SONCINI
SONCINO
SONZINI
SONZINO Cognomi prevalentemente di origini ebraiche, Soncin ha un ceppo veneto tra Friuli, veneziano e rovigoto, uno tra milanese e pavese ed uno piemontese, Soncini è presente in Lombardia, ma soprattutto in Emilia, nel parmense e nel reggiano in particolare, Soncino e Sonzino sono assolutamente rarissimi, Sonzini ha un ceppo nel varesotto a Malnate, Vedano Olona e Porto Valtravaglia e Milano, prendono il nome da toponimi come Soncino (PV) o Soncino (CR), nella seconda metà del 1400 giunsero a Soncino, in fuga dalla Germania, tre tipografi: Yehoshua, Shelomoh e Gershom Nathan che cambiarono il proprio cognome in Soncino dando origine ad un'importantissima famiglia di editori e stampatori.

SONDA Tipico della zona che comprende Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino e Cassola nel vicentino.

SONNINI
SONNINO Sonnini è decisamente toscano, sembrerebbe tipico del senese di Sinalunga in particolare, Sonnino è tipicamente romano, cognomi ebraici derivanti dal toponimo Sonnino (LT) città da cui si irradiano soprattutto a Roma, nel senese e nel napoletano.

- SONVICO** Specifico della zona di Cadorago (CO), Sonvico (in dialetto lombardo *Sumvich*) dovrebbe derivare da un nome di località dal latino *summum vicum* e potrebbe riferirsi ad abitanti di luoghi situati in posizione elevata.
notizie fornite da Andrea Marzorati
- SOPPELSA** Soppelsa è un cognome specifico del bellunese, in particolare di Cencenighe Agordino, ben presente a Belluno, Agordo, Cesio-maggiore, Sedico, Feltre, Taibon Agordino e Rocca Pietore, diffusosi poi in tutto il Veneto, tracce di questo cognome nell'agordino si trovano almeno dal 1700, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico *spelza* (*farro*), forse ad indicare nel capostipite un contadino coltivatore appunto di quel cereale, ma non si può escludere la possibilità di una derivazione dal termine dialettale originato dalla contrazione del termine tedesco *so faulpelz* con il significato di *veramente pigro*.
- SOPRACORDEVOLLE** Sopracordevole è tipico di Venezia, dovrebbe stare ad indicare la provenienza del capostipite dalla località Sopracordevole di Rocca Pietore nel bellunese.
- SOPRANA** Soprana è tipico dell'area veneta occidentale, del veronese, di San Giovanni Ilarione, Verona e Roncà nel veronese e di Arzignano nel vicentino, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal fatto che la famiglia abitasse in un zona *soprana*, cioè *più elevata*, ma è pure possibile chederivino anche da particolarità dell'abbigliamento del capostipite, in epoca antica la *soprana* era una sorta di *sopraveste* ed il fatto di portarla abitualmente avrebbe potuto dar luogo al soprannome.
- SOPRANI** Soprani, tipicamente emiliano, ha un ceppo a Ravenna, uno a Piacenza e Forlì ed un ceppo nel reggiano a Reggio Emilia, Fabbrico e Reggiolo, potrebbe derivare da toponimi, come ad esempio Ottone Soprano nel piacentino o anche semplicemente dal fatto che la famiglia abitava in località più elevate e che potevano essere individuati quindi come i *soprani*, cioè *quelli che abitavano più in alto*.
- SOPRANO** Soprano ha un ceppo laziale a Roma, Velletri e Frascati nel romano ed ad Itri nel latinense, uno a Napoli ed a Grumo Nevano nel napoletano ed a Morcone nel beneventano, ha poi ceppi in Puglia, uno a Lucera nel foggiano ed uno a Taranto, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine *soprano* (*superiore, che sta sopra*), stanti ad indicare probabilmente una posizione sociale di rispetto occupata dal capostipite, o anche semplicemente quella di capoccia di manovalanze.
- SORA** Ha un nucleo lombardo, soprattutto bresciano, che potrebbe derivare dal toponimo Sora (LC) o Sora (CO), o più probabilmente da una delle tante località divise in *de sora* (*di sopra*) o *de sota* (*di sotto*), caratteristica comune a molti paesi lombardi, il nucleo la-

ziale e quello del napoletano, potrebbero derivare dal toponimo Sora (FR).

**SORACCA
SORACCHI
SORACCO**

Soracca, ormai quasi scomparso, sembrerebbe essere rimasto solo nel piacentino, Soracchi, molto molto raro, sembrerebbe dell'area genovese e dell'appennino parmense, Soracco, anch'esso molto raro, sembrerebbe tipicamente ligure, di Genova, Cicagna, Chiavari e San Colombano Certenoli nel genovese, la cosa più probabile è che derivino da italianizzazioni del nome arabo *Sorak* (*Scirocco*), ma potrebbero anche derivare da soprannomi originati dal vocabolo provenzale *saurra* (pronuncia sorra), che significa *sabbia*, forse ad indicare una provenienza del capostipite da una zona sabbiosa, non si può escludere una derivazione dal nome del toponimo greco di Soracus in Laconia, molto meno probabile una connessione con il termine latino, usato ad esempio da Plauto, *soracus* (*baule* o *cofano* per riporre abiti, normalmente di scena), troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Coreglia Ligure nel genovese almeno dal 1700 con un Johannes Batta Soracchus.

**SORACE
SORACI
SURACE
SURACI**

Sorace ha un ceppo principale nel reggino, ma è presente in modo significativo anche nel catanese e nel tarentino, Soraci è tipico del messinese, con presenze significative anche nel reggino, Surace è tipicamente calabrese, del cosentino e del reggino soprattutto, con presenze anche nel vicino messinese, Suraci è più tipico dell'area dello stretto del reggino ed in forma ridotta del messinese, tutti questi cognomi potrebbero derivare dal nome e cognome arabo *Soraq* o *Sorak* (*Scirocco*), ricordiamo con questo nome *Mehemet Soraq* governatore dell'Egitto che, con 56 galee, era al comando di una delle ali della flotta turca nella battaglia di Lepanto, ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo arabo *sorraq* (*ladroni*), ipotesi formulata dal Caracausi.

Sorace è cognome diffuso, oltre che in Calabria, anche in Sicilia (un Soraki è attestato a PA nel 1177) e nel Salento. La desinenza *-aci* indica un'origine greca (*àkis*) e dà al cognome un significato patronimico. Si vedano ad es. Antonaci (figlio di Antonio), Gregoraci (f. di Gregorio) ecc. Quindi probabilmente *Sorace* = (*figlio di Soro/Suro*).

SORAGNA

Soragna, tipico dell'area parmigiano, reggiano, mantovano, dovrebbe derivare dal nome latino *Sorania*, ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Soragna (PR).

**SORANA
SORANI
SORANO**

Sorana è marchigiano, dell'anconetano, Sorani ha un ceppo a Firenze ed uno a Roma, Sorano ha un ceppo a Napoli ed a Pozzuoli nel napoletano, uno a Manfredonia nel foggiano, ed uno a Siracusa ed a Palermo, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un'alterazione dialettale, dal nome latino *Soranus*, di cui abbiamo menzione nel libro *Marcelli de medicamentis liber* di Marcellus Empiricus: "...Ad lichenem sive mentagram, quod vitium neglectum solet per totam faciem et per totum corpus serpere ed plures

homines inquinare; nam Soranus medicus quondam ducentis hominibus hoc morbo laborantibus curandis in Aquitania se locavit. ..", nome riportato anche negli Annales di Tacito e negli scritti di Plinio, una derivazione dal toponimo toscano di Sorana non sembra probabile.

SORANZO



Ha un nucleo nel padovano ed uno a Monfalcone (GO), dovrebbe derivare da modificazioni del nome tardo latino Superantius di questa cognominizzazione abbiamo tracce fin dalla prima metà del 500 con un Carolus Superantius nominato nella serie cronologica dei tribuni di Rivoalto a Venezia nel 549, abbiamo poi un insigne esempio nel 1400 con il filosofo e teologo veneziano "Soranzo vel ut nonnulli Superantius ... Nicolaus Superantius Patritius Venetus, excellentissimus Philosophus, Theologusque famosus. Plurimas Cathedras Theologicas in Religione ornavit, ac munus Prioris, et suae Venetae Provinciae Moderatoris non sine laude peregit.". Personaggio di rilievo è stato il Doge veneziano Giovanni Soranzo (1312-1328).

SORBA SORBI SORBO

Sorba è specifico dell'astigiano, Sorbi è tipicamente toscano soprattutto di Lucca, Firenze e Arezzo, Sorbo è tipico del casertano, in particolare di Casapulla, Cellole, Marcianise e San Prisco con un ceppo anche a Cerignola nel foggiano, dovrebbero derivare da nomi di località come Sorbo Serpico (AV) od altre originate dal vocabolo latino *sorbum* (*frutto*) ad indicare una zona particolarmente produttiva o dove si trovavano molte piante di sorbo (albero da frutto), ma è pure possibile una derivazione da soprannomi legati al termine *sorba* (*pompa aspirante per pozzi*) ed in Piemonte dal fiume Sorba.

SORBELLO

Sorbello è decisamente siciliano, molto diffuso nel catanese, a Giarre, Catania, Aci Catena, Acireale, Santa Venerina, Riposto, Mascali, Zafferana Etrnea, Milo, Aci Sant'Antonio, San Gregorio di Catania, Aci Castello, Paternò, Trecastagni, Viagrande, Misterbianco, San Giovanni la Punta e Fiumefreddo di Sicilia, nel siracusano a Carlentini ed Augusta ed a Messina, dovrebbe derivare da una forma superlativa dialettale arcaica, come forma contratta del termine *sovrabbello* (*bellissimo*), come nome attribuito ad un figlio molto atteso (vedi anche SORBILLO).

SORBILLI SORBILLO SORBINI SORBINO SORVINO

Sorbilli ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno nella zona al confintra le province di Vibo Valentia e Reggio in Calabria, Sorbillo è quasi unico, Sorbini ha un ceppo nel pesarese e in Umbria, Sorbino, abbastanza raro è specifico del napoletano, così come Sorvino che è però estremamente raro.

Sorvino, tipico napoletano, è una evidente variante del cognome Sorbino, ben più diffuso nell'area partenopea, ottenuto per effetto del fenomeno del betacismo. Sorbino e Sorvino derivano dalla cognominizzazione del termine latino "*sorbum*", cioè "albero, frutto", che si trova in Plinio anche nella forma derivata "sorvum". Il

vocabolo fu assunto come nome di persona nella forma diminutiva "Sorbinus o Sorvinus", attribuito all'infante perchè somigliante ad un "piccolo frutto". Solo a titolo di curiosità, dal termine latino sorbum è derivato il verbo "sorbire", proprio in relazione al fatto che quando un frutto è troppo maturo e diventa molle, risulta sgradevole subirne tutto il succo.

SORCINELLI

Tipico marchigiano, della zona di Fano (PU), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo sorcio, topo.

**SORDI
SORDO
SORDON
SURDI
SURDO**

Sordi ha ceppi in Lombardia, nel trevisano, in Toscana e nell'area delle province di Roma e Frosinone, Sordo ha ceppi in Piemonte, nel Veneto occidentale e nel Trentino, Sordon sembra specifico di Vazzola (TV), Surdi, molto raro, ha un ceppo nel casertano ed uno nel palermitano, Surdo ha un nucleo trapanese ed uno in Puglia, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati da un difetto fisico del capostipite, ma è pure possibile una connessione con caratteristiche comportamentali. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Valtellina in un registro del 1502: "...Ecce quaternus omnium datorum et receptorum factus in caniparia Gotardini de Surdo caniparii taberne maioris...".

SOREGAROLI

Tipico della zona di confine tra cremonese e bresciano è molto raro, potrebbe derivare dall'antico toponimo Sorega (l'attuale Soraga) in Val di Fassa, o anche da nomi di località simili ora scomparsi, secondo alcuni deriverebbe da soprannomi dialettali originati dal mestiere di boscaiolo o di falegname.

SORESI

Molto raro, ha un ceppo nel sudmilanese e alto piacentino, ma potrebbe essere presente anche un ceppo nel palermitano.

**SORESINA
SORESINI**

Soresina è raro, specificatamente lombardo, Soresini è altrettanto raro, ma sembra specifico del sudmilanese e cremonese, dovrebbero derivare dal toponimo Soresina (CR).

**SORGA
SORGO
SORGON**

Sorga è quasi unico e sembrerebbe goriziano, Sorgo, molto raro, sembrerebbe specifico di Trieste e del goriziano, Sorgon raro è tipico della zona di confine tra la provincia di Venezia e quella di Udine, potrebbero tutti derivare da un toponimo scomparso, che riproponga il tema di Sorgà (VR).

SORGATO

Sorgato è un tipico cognome veneto specifico del vicentino, veneziano e soprattutto padovano, con massima concentrazione a Padova, Sant'Angelo di Piove di Sacco, Saonara, Rubano, Selvazzano Dentro, Legnaro e Noventa padovana nel padovano, a Vigonovo e Venezia nel veneziano ed a Valli del Pasubio, Torrebelvicino e Vicenza nel vicentino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo veneto *sorgàto* o *sorghèto* (*sagginella*, una pianta che viene data da mangiare agli animali da stalla), forse ad identificare i capostipiti come degli addetti alle stalle ed al governo dei buoi utilizzati per i lavori sui campi, ma è pure possibile

che in qualche caso derivi da una forma etnica del paese di Sorgà nel veronese.

- SORGIOVANNI** Sorgiovanni è tipicamente calabrese del reggino, di Placanica, Caulonia e Roccella Ionica.
L'origine di questo cognome va ricercata nell'unione fra il termine *sor* (contrazione popolare di *signor*) e il nome medioevale *Giovanni*, ad indicare che il capostipite era un certo signor Giovanni (vedi Dongiovanni). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione del nome personale del capostipite.
- SORICE** Molto raro, dovrebbe essere originario del napoletano, beneventano ed avellinese, con un possibile ceppo secondario nel barese, c'è un'ipotesi che lo fa derivare dall'aferesi del toponimo Casoria (NA), ma più probabilmente deriva da un soprannome dialettale legato al vocabolo *sorice* (topo).
- SORIENTE** Molto raro è tipico del sorrentino, deriva dalla forma dialettale per Sorrento.
- SORIGHE** Sorighe, molto molto raro, è specifico di Orgosolo nel nuorese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo logudorese *sorighe* (*sorcio*, *topo*), a sua volta derivato dal latino *so-rer* con il medesimo significato.
- SORINI**
SORINO
SORRINI
SORRINO Sorini ha un ceppo tra bergamasco e milanese, uno triestino, ed uno toscano concentrato soprattutto nell'aretino, Sorino ha un ceppo romano, presenze abruzzesi e nel napoletano, ma il nucleo più consistente è sicuramente in Puglia, nel barese, a Rutigliano, Monopoli, Noicattaro, Bari e Mola di Bari, A Castellaneta nel tarantino, a Leverano nel leccese ed a Foggia, Sorrini, estremamente raro, ha presenze nel teramano e nel Lazio, Sorrino, apparentemente unico, è del casertano, dovrebbero derivare dal cognome latino *Sorinus*, una forma ipocoristica aferetica del cognome latino *Censor*.
- SORISI**
SORISIO Sorisi è specifico del palermitano, di Borgetto e Corleone, Sorisio, abbastanza raro, è tipicamente piemontese, con un piccolo ceppo a Torino, uno a Villadeati nell'alessandrino e ad Asti, potrebbero derivare dal nome medioevale *Sorisius*, particolarmente diffuso nella penisola iberica: "..Germanus Sorisius Kortmanus, Magallanus nepos illius celeberrimi Magallani, qui nomen dedit freti australi Portugalensis natione..", nome probabilmente giunto in Italia con gli spagnoli indipendentemente in Sicilia ed in Piemonte.
- SORMANI** Sormani è specifico del milanese e del comasco, deriva dal toponimo Sormano (CO), dal feudo longobardo di Sormano (*Suburbanum*) presero il nome i Sormani conti milanesi, altre tracce di questo cognome le troviamo ad esempio a Tresivio (SO) nel 1500 con il dominus Giovanni Antonio Sormani e a Milano, sempre nel 1500 con Battista Sormani abate del collegio dei notai di Milano.

SORO SORU

Tipici sardi, Soro è diffuso in tutta l'isola mentre Soru è più tipico del centrosud della Sardegna, dovrebbero essere di origini spagnole i ceppi settentrionali, mentre è pure possibile una derivazione dal toponimo Villasor (CA) per gli altri ceppi.

SORO: nei dialetti centrali significa *siero* (vedi Soru): la parte del latte che residua dopo la caseificazione; generalmente si dà in pasto ai maiali per l'ingrasso) e deriva dal latino *serum*. Si tratta di un cognome molto antico, presente tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 : Soro Arsocho, ville Sarule; Soro Benedicto, jurato ville Illorai (villaggio attuale. Un tempo appartenente alla Curatoria di Anella); Soro Gonario, ville Sarule; Soro Polido - de Bosa. Attualmente è presente in 244 Comuni del territorio nazionale, di cui 99 in Sardegna. In Toscana lo troviamo negli elenchi anagrafici di 14 Comuni (Pisa 11); in Piemonte 24 (Novi Ligure 42); in Lombardia 21(Milano 30); in Liguria 10(Genova 47); in Lazio 14(Roma 94); in Emilia Romagna 12 (Modena 9). Dei 99/377 Comuni sardi è Sassari con 277 ad avere il numero più alto di Soro(totale 1530, * 2007); seguono: Cagliari 108, Sestu 100, Olbia 74, Nuoro 71, Ollolai 50, Porto Torres 45, Siniscola 37, Bonnanaro 36, Olzai 34, Ottana 33, Buddusò 33, Ozieri 30, Quartu S. E. 29, Alghero 28, Galtellì 24, Orgosolo 23, Capoterra 15. In Usa è presente in 13 Stati: New York con 15 nuclei familiari, Florida ne Illinois con 3, gli altri con 1 o 2.

SORU: per significato ed etimologia vedi Soro. Il cognome è presente negli antichi documenti della lingua sarda. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado *CSMB XI°, XII° sec., sono citati: Soru Maria (203)in una donazione - donait Aketore Saba et ipsos fratres sa parzone ipsoro de s'ortu k'aviant cun Goantine de Porta e cun Maria Soru a ladus de s'ortu de sa castanja et daue s'atera parte a s'ortu de Furadu Ladu e dessos fratres, k'avia comporadu;.(donò Aketore Saba e i suoi fratelli la porzione loro dell'orto, che avevano con Goantine (de) Porta e con Maria Soru, metà dell'orto del "Castagno" e dall'altra parte, l'orto di Furadu Ladu, e dei fratelli, che aveva comprato.segue.); Soru Arzoccu donnu = nobile, signore(178), teste in una disputa (kertidu), mossa dal priore (Nicolau de Bonarcado) per il possesso della servitù. Rispetto a Soro è più diffuso nella parte centro meridionale dell'isola, in 65 Comuni dei 126 del territorio nazionale. Nella penisola è presente in: 6 Comuni del Lazio(Roma 33), 4 della Liguria(Genova 11), 20 della Lombardia (Varese 9), 8 del Piemonte (Volpiano - TO 3), 4 dell'E. Romagna(Maranello 5), 5 della Toscana (Livorno 3), etc. In USA lo troviamo, con un solo nucleo familiare, nello Stato di New York. In Sardegna (totale 833 - * 2007) ha il primato Ovodda con 97, seguono: Terralba 71, Cagliari 59, Domusnovas 55, Quasila 47, Gavoi 40, Santu Lussurgiu 38, Nuoro 33, Ottana 24, Oristano 23, Olbia 21, Quartu S. E. 21, Pula 20, Carbonia 19, Sassari 6, etc.

SOROSINA

Sorosina sembrerebbe specifico del bergamasco e di Tavernola Bergamasca in particolare, dovrebbe derivare dal toponimo cremonese Soresina, così chiamato nella sua forma arcaica, come possiamo leggere in questo scritto dell'anno 1512: ".. alli 24 novembre et successivamente vennero fanti spagnoli del Cremonese et Bressano nel Territorio Bergamasco, cioè a Martinengo, Romano, Cologno, Urgnano, Spirano, Lurano, Arcene, Sbelano, Verdello, Valle di Trescore, Scanzo, Alzano, Val Bren, et in tutta l'Isola et in altri luoghi et valli, dove si fermorno a spese de cittadini et contadini, dicendo di voler andar a Milano per mettere in stato et nel ducatto Massimiliano Sforza, qual s'attrovava in Sorosina et mentre si depredassero le montagne et il piano di Bergamo, aggravandosi di spese eccessive et intollerabili, et s'attrovasse appresso il Re di Spagna in Soncino Vincenzo Guidotti Secretario Venetiano,..".

SORRENTI SORRENTINI SORRENTINO SORRENTO



Sorrenti è presente a macchia di Leopardo nel centro sud, nel messinese e reggino in particolare, Sorrentini è tipicamente campano di Napoli e di Mirabella Eclano nell'avellinese, Sorrentino, abbastanza comune, è presente in tutt'Italia, Sorrento sembra esclusivo del Salento, dovrebbero derivare da toponimi come Sorrento nel napoletano, Sorrenti nel cosentino e nel teramano o Sorrentini messinese.

Lo stemma è stato creato agli inizi del 900 da un ramo borghese dei Sorrentino, per tale motivo va precisato che non trova alcun riscontro araldico. La simbologia dello stemma bipartito in fasce rimanderebbe al commercio dei fiori, attività che assicurò a questo ramo una certa sicurezza economica.

SORRISI SORRISO

Sorrisi, molto molto raro, è specifico di Palermo, Sorriso ha un ceppo nel napoletano, a Cardito, Torre del Greco ed Ercolano, ed uno in Sicilia a Licata nell'agrigentino, dovrebbero derivare dal nome rinascimentale italiano *Sorriso*, ma una seconda ipotesi propone una derivazione da un soprannome greco originato dal termine *σωροσύνη sorrosyne (prudenza senno)*, ma in alcuni casi potrebbe trattarsi di cognomi attribuiti a dei trovatelli.

SORTINO

Sortino è tipicamente siciliano, molto diffuso soprattutto nella zona meridionale dell'isola, nel ragusano, siracusano e catanese, ma ben presente anche nell'agrigentino e nel palermitano, dovrebbe derivare dal nome della città di Sortino nel siracusano, toponimo che potrebbe essere di origini arabe e derivare indirettamente dal termine arabo *shurtih (guardia, sentinella)*.

SOSIO

Tipico della Valtellina, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Sosius*, di cui si hanno tracce ad esempio nelle *Historiae* di Tacito: "...Mox civili inter nos bello, postquam in dicionem Marci. Antonii provinciae cesserant, rex Parthorum Pacorus Iudaea potitus interfectusque a Publio Ventidio, et Parthi trans Euphraten redacti: Iudaeos Gaius Sosius subegit. ...". Troviamo i Sosio a Bormio nel

1700 con un certo Antonio Sosio commerciante di vini.

Cgnome originario del comune di Valdidentro (SO) e Semogo (SO), ma poi diffusosi anche a Bormio, in altre parti della Valtellina, ed anche fuori dalla valle. Sosio deriverebbe dal toponimo Susch in Engadina di cui sarebbe l'italianizzazione. I Sosio partivano dal Bormiese per lavorare come calzolai.

SOSSAI

Sossai è specifico del trevigiano, di Santa Lucia di Piave, Susegana, Conegliano e Mareno di Piave, e di Sedico nel bellunese, con un ceppo secondario anche a Latina, probabile esito dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica pontina, dovrebbe derivare dal nome di Sossai, una frazione di Belluno.

SOTERA SOTERI SOTERO SUTERA

Sotera, assolutamente raro, è tipicamente siciliano del catanese e dell'ennese, Soteri è quasi unico, Sotero, molto molto raro, ha un piccolo ceppo nel cosentino ed uno nel barese, Sutura è molto più diffuso in tutta la Sicilia, nel palermitano e nell'agrigentino in particolar modo.

Sull'origine di questo cognome confluiscono perlomeno due ipotesi, che, sommate l'una all'altra, ne giustificano l'alta diffusione nel territorio siciliano. Da una parte, innanzitutto, è piuttosto probabile una connessione col toponimo Sutura, in provincia di Caltanissetta (dovrebbe trattarsi di un toponimo prediale). D'altra parte, invece, va detto che in molti casi questo cognome deriva direttamente dal nome medievale *Sutura* (con una variante in *Sotera*), l'italianizzazione cioè del personale greco *Soter*, che significa letteralmente *salvatore* (com'è chiaro, si tratta dell'equivalente del nome italiano Salvatore): in questo contesto, comunque, è importante notare che i primi cristiani utilizzarono i nomi *Soter* e *Salvatore* come traduzione del nome Gesù (per una spiegazione più approfondita sull'origine di questo nome, vedi il cognome Di Gesù). Per quanto riguarda il cognome Sutura, dunque, si tratta della cognominizzazione o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti (in relazione al toponimo siciliano Sutura).

SOTIRA SOTIRI SOTIRO

Sotira è specifico del reggino, di Stignano e Roccella Ionica e di Crotona, Sotiri e Sotiro sono praticamente unici, e parrebbero pugliesi.

D'origine grika o, in alternativa, greco-albanese, i cognomi Sotira e Sotiro nascono da un'italianizzazione del nome greco *Sotirios*, forma neo-greca del classico *Soter* (l'italiano *Salvatore*). Anche in Albania, a dire il vero, va notato che *Sotir* è un nome di uso comune - si tratta chiaramente di un prestito del greco *Sotirios* - e, in questo senso, non è escluso che le famiglie Sotira e Sotiro siano proprio d'origine albanese piuttosto che greco-albanese (per entrambe le ipotesi, vedi Sotera). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

SOTTANA SOTTIANI

Sottana è tipicamente veneto, del veneziano e del trevisano, Sottani è decisamente toscano, specifico del fiorentino ed aretino, con

SOTTANO

un piccolo ceppo anche nel grossetano, Sottano, quasi unico, parrebbe dell'area ligure, piemontese, questi cognomi dovrebbero derivare da nomi di località contenenti il termine *Sottan-*, come Piano Sottano nel savonese, Piatta Sottana nel cuneese o altri simili, o più semplicemente potrebbero derivare dal fatto che le famiglie abitassero in una zona più bassa del terreno circostante, in un avvallamento, i termini *sottano*, *sottana*, infatti sono l'equivalente dell'espressione *di sotto, che sta sotto*.

SOTTILE SOTTILI SOTTILINI

Sottile è tipico siciliano, ma con un ceppo non secondario nel Friuli ceppo di cui si hanno tracce già nel XV° secolo in una lettera di denuncia conservata nell'Archivio Capitolare di Morsano (PN) con la quale un certo Giovanni Sottile chiede un risarcimento per i danni sopportati a seguito dell'invasione turca, Sottili ha un ceppo a Suzzara nel mantovano ed a Motta Baluffi nel cremonese, ed uno nel fiorentino, a Firenze, Reggello, Figline Valdarno, Rignano sull'Arno, Bagno a Ripoli e Fiesole, Sottilini, estremamente raro, è del teatino, in particolare di Atesa, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome latino medioevale *Subtilis*, con il significato di *intelligente, acuto*, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel bresciano nel 1311 in un testamento: "In Christi nomine. Anno Domini millesimo trecentesimo undecimo, indictione nona, die XXIIIa aprilis in Rippa in domo habitacionis infrascripte testatricis, in presentia Bertandi domine Benaxute, Benini filii ser Nasimbeni Lodrani, Bonaventure condam Subtilis, Pelegrini condam Petri Bellamate, Petri filii ser Delaidi dicti Melioli notarii omnium suprascriptorum de Rippa, et Floriani filii ser Muçe de Gargnano Brixienensis diocessis et Tomei filii ser Zeneti de Calvola plebatus Tenni, testium ad hoc vocatorum et rogatorum et alliorum....".

notizie ulteriori fornite dal barone Ugo Antonio Bella

Questa famiglia è una diramazione della famiglia d'Este e godette nobiltà in Messina nel secolo XV°. Nel 1405 un Nicolò, dottore in legge, acquistò la tonnara di S. Nicolò e il 1 settembre 1433 l'investitura del feudo Alfano.

Blasone: di rosso, a tre frecce d'argento, appuntate verso il capo, una in palo, e due in decusse.

SOTTOCORNO

Sottocorno è tipico della zona del milanese ai confini con la bergamasca, di Pozzo d'Adda, Carnate e Pessano con Bornago, dovrebbe derivare dal nome di una delle località Sotto Corna (ai piedi della collina) presenti nel bergamasco, come a titolo di esempio ad Albino o a San Pellegrino Terme.

SOTTOSANTI

Sottosanti è una famiglia baronale tipicamente siciliana, di Ramacca e Catania nel catanese, di Santo Stefano di Camastra e Messina nel messinese, di Palermo, di Gagliano Castelferrato nell'ennese e di Mazzarino nel nisseno, dovrebbe derivare da un nome di località originato dal fatto di essere situate in basso ri-

	spetto alle zone circostanti.
SOTTERI SOTTERO	Sotteri è quasi unico, Sottero è tipicamente piemontese, del torinese e del cuneese di Guarene e di Alba, dovrebbe derivare direttamente, o tramite alterazioni dialettali, dal nome della località Sotteri nel comune cuneese di Guarene.
SOTTURA	Specifico della bassa bresciana è molto raro, dovrebbe derivare da un nome di località originato dal fatto di essere in basso rispetto alle zone circostanti.
SOVERETO	Sovereto, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel napoletano ed uno nel barese, dovrebbero derivare dai vari toponimi Sovereto presenti nel barese o nel potentino.
SOVIER SOVIERA SOVIERI SOVIERO	Sovier e Soviera, praticamente unici, sono del napoletano, Sovieri, assolutamente raro, è della zona tra aretino e perugino, Soviero è specifico del napoletano, di Striano e Visciano in particolare, e di San Giuseppe Vesuviano, potrebbero derivare da un'italianizzazione del cognome francese <i>Souvier</i> , o anche dal nome medioevale <i>Soverius</i> , una variante del più comune <i>Saverius</i> .
SOZIO SOZZI SUZZI	Sozio è presente a macchia di leopardo nel centrosud peninsulare, nel viterbese e romano, nel teatino ed iserniese, nel casertano, napoletano ed avellinese, e nel barese, Sozzi è tipico della fascia centrale del centro e nord Italia, ha un nucleo in Lombardia che potrebbe derivare dall'afèresi del toponimo Besozzo (VA), ma sembrerebbero essercene anche in Emilia ed in Toscana, Suzzi è tipico dell'area emiliano romagnola, nel bolognese, ravennate, forlivese e riminese e nel pesarese. Sozzi, Sozio, Suzzi: è diffuso dal Lazio fino alla Puglia. Dialettizzazione della voce latina ' <i>socius</i> ' = <i>socio</i> , <i>amico</i> , <i>compagno</i> . (ant. italiano <i>sozio</i>).
SPACCA	Spacca ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano, uno a Francavilla al Mare nel teatino ed a Pianella nel pescarese ed uno a Roma ed a Borgorose nel reatino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine <i>spaccare</i> (<i>dividere</i> , <i>rompere</i>), come forma apocopaica di soprannomi di mestieri come Spaccalegna o simili.
SPACCALEGNA	Spaccalegna, quasi unico, sembrerebbe del potentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite.
SPACCAMONTE SPACCAMONTI	Entrambi molto molto rari, Spaccamonte sembrerebbe avere solo qualche presenza nel napoletano, mentre Spaccamonti, leggermente meno raro, è presente anche nel Lazio e nel potentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati forse da un atteggiamento spaccone dei capostipiti.
SPACCAPANICO	Spaccapanico è tipico della zona che comprende Perugia ed Assisi, difficile individuarne l'origine etimologica, si potrebbe ipotizzare una derivazione da un'alterazione del nome della località

Sappanico, il Castello di Sappanico di Ancona è molto antico e molte sono state le migrazioni in terra umbra per trovarvi maggiore libertà.

**SPACCAPIE-
TRA**

Spaccapietra, molto raro, ha un piccolo ceppo a Firenze ed uno a Trani nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite, probabilmente uno spaccapietre o scalpellino.

SPACCATROSI

Spaccatrosi è specifico di Albano Laziale nel romano, di origini etimologiche oscure.

**SPACCINI
SPACCINO**

Spaccini è tipicamente umbro di Perugia, Torgiano, Deruta e Marsciano nel perugino e di Orvieto nel ternano, con un ceppo anche a Roma, Spaccino, anch'esso umbro, ha un ceppo a Marsciano e Perugia nel perugino ed uno a San Venanzo, Orvieto e Fabro nel ternano, dovrebbero derivare da un nome dialettale di mestiere, con *spaccino* si indicava il *mercante di bottega*, probabilmente il mestiere dei capostipiti.

SPADA

Assolutamente panitaliano, dovrebbe derivare dal mestiere di fabbricante o commerciante di spade, o di soldato.

SPADACCINI

Tipico della fascia costiera da Pescara a Campobasso, dovrebbe derivare dal mestiere di soldato.

**SPADAFORA
SPATAFORA**



Spadafora sembrerebbe tipico dell'area dello stretto di Messina, con un ceppo nel cosentino, ma con ceppi secondari in Piemonte, Spatafora è siciliano del palermitano e trapanese in particolare con un ceppo anche nel catanese, sono due forme dello stesso cognome che si riferisce ad un nobile casato di origine greca che annovera Duchi, Principi e Baroni di vari feudi calabresi e siciliani e che diede il proprio nome nel 1459 al toponimo Spadafora (ME), compaiono per la prima volta come feudatari nel catanese nel 1296 con il barone Damiano Spadafora che ottiene il feudo di Randazzo, Capostipite sembra essere Basilio Spadafora, capitano della guardia dell'imperatore bizantino Isauro Comneno, divenne esarca in Sicilia nel 1058. Dovrebbero derivare dal termine greco per colui che porta la spada, anche se in alcuni casi potrebbero direttamente derivare dal toponimo Spadafora nel messinese.

**SPADARI
SPADARO
SPATARI
SPATARO**

Spadari ha un ceppo nel cremonese, uno nell'anconetano ed uno a Roma, Spadaro ha un importante nucleo siciliano, nella parte orientale dell'iusola soprattutto, un ceppo nel reggino, uno pugliese tra barese e tarentino, uno napoletano ed uno romano, con presenze significative al nord anche se probabilmente dovute al fenomeno dell'emigrazione, Spatari ha un ceppo genovese ed uno a Mammola (RC), Spataro è molto diffuso in Sicilia, nel reggino e nel cosentino, nel tarentino, a Roma, nel fiorentino e nella parte occidentale del nord, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal

mestiere di *magister spatharius* (*fabbro fabbricante di spade*) o dalla funzione di *Spatarius* (servitore addetto a portare la spada del cavaliere): "...Vincebatur etenim in omnibus, propter quod cum prae angustia mori videretur, Spatarius quidam, ut domino suo morem gerere videretur, ac ipsius iniuriam vendicaret, gladium in virginis latus infigens, fanctam virginem tandem Christi martyrem effecit...".

SPADAVEC- CHIA

Tipico di Molfetta (BA), deriva da un soprannome originato da una particolare bravura nel maneggiare la spada, il vecchia è inteso come ricca di esperienza.

SPADEA

Spadea è decisamente calabrese, della provincia di Catanzaro, di Montepaone e Gasperina in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco antico *σπάδιξ* *spadix* (*ramo, tralcio*), forse un antico nome di località ora scomparso.

SPADINI

Abbastanza raro è presente a macchia di leopardo nel centro Italia, dovrebbe derivare da un soprannome forse motivato dall'abitudine del capostipite di portare sempre addosso uno spadino.

SPADONI

Occupava la zona che comprende la Liguria orientale, l'Emilia, la Toscana settentrionale, la Romagna e le Marche, l'Umbria ed il Lazio, deriva dal mestiere delle armi o di addetto a queste. Questa cognominizzazione è presente ad Arezzo fin dal 1600 con il notaio Niccolò Spadoni di Giuseppe operante a San Miniato (PI).

SPADOTTO

Specifico delle province di Treviso e Pordenone, dovrebbe derivare dal mestiere di fabbricante o commerciante di spade, o di soldato.

SPAGARINI SPAGARINO

Spagarini, quasi unico, è del milanese, Spagarino è specifico dell'astigiano, di Nizza Monferrato in particolare, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel Monferrato astigiano fin dalla seconda metà del 1600, questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del termine arcaico *spagaro* (*filatore di spaghi o funicelle sottili*), probabilmente la professione dei capostipiti.

SPAGGIARI

Spaggiari è particolarmente diffuso in Emilia nel parmense, reggiano e modenese, con buone concentrazioni anche ne genovese, piacentino, bolognese, nel mantovano, nel bresciano e nel veronese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine *spagiar* (*Zivolo un tipo di uccello con il petto ed il ventre di colore giallo*), ma è pure possibile che derivino da un soprannome che indichi il mestiere di separatore della paglia, forse svolto dai capostipiti.

Spaggiari è ben documentato in area modenese e reggiana, deriva per aferesi da RUSPAGGIARI. Il Du Cange registra la voce '*rispagium*' col significato di '*ripaticum*' ossia il «*tributum quod ad ripas exigitur*», il «*ripatico*». È ipotesi verisimile che tale voce abbia proliferato il sostantivo **rispagarius*, per indicare «*l'esattore*

del ripatico», passato a **ruspagiarius* per sovrapposizione di *ruspare* «*rubos et sentes evellere, caedere*»: da qui il cognome Ruspaggiari. F. Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

SPAGHI

Raro è specifico del milanese, dovrebbe derivare da un soprannome.

SPAGLIARDI

Estremamente raro è tipico del sudmilanese, ignota la derivazione, nell'anno 1655-1656, a Monza, troviamo come capitano feudale Marco Antonio Spagliardo

**SPAGNA
SPAGNOL
SPAGNOLI
SPAGNOLO
SPAGNULO
SPAGNUOLO**

Spagna non molto comune è comunque presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, Spagnol è specifico dell'area che comprende le province di Treviso e Pordenone, Spagnoli è molto diffuso in tutto il centro nord, Spagnolo è diffuso nel Veneto, Calabria, Campania e Puglia, Spagnulo ha un piccolo ceppo a Salerno, ma il nucleo principale è pugliese, del tarantino, di Grottaglie, Monteiasi, Taranto, Montemesola e Carosino, Spagnuolo è diffuso in tutto il sud, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome della nazione di Spagna o dal suo etnico *spagnolo* e starebbero ad indicare o un'origine spagnola, o comunque un rapporto con la Spagna, in alcuni casi potrebbero indicare una provenienza diretta da quella nazione, come ad esempio avvenne in occasione della cacciata dalla Spagna degli ebrei sefarditi nel 1492. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni in Campania a Sant'Egidio (SA) fin dal 1520 con un certo Nardo Antonio Spagnuolo.

**SPALANZANI
SPALLANZANI**

Spalanzani, molto molto raro, è tipico del reggiano, dovrebbe essere una forma arcaica di Spallanzani, decisamente più diffuso, specifico anche del modenese, oltre che del reggiano, e con un ceppo anche nel massese, dovrebbero derivare dal toponimo Spalanzano del reggiano.

**SPALLINA
SPALLINI
SPALLINO**

Spallini, molto molto raro, sembrerebbe di Vasto nel teatino, Spallina è specifico di Palermo, Gangi e Geraci Siculo nel palermitano e di Nicosia e Villarosa nell'ennese, Spallino è anch'esso tipicamente siciliano, di Palermo, Castelbuono e Bisacquino nel palermitano e di Bivona e Ribera nell'agrigentino, circa l'origine di questi cognomi si possono proporre almeno due ipotesi, la prima è che possano derivare da soprannomi originate dal fatto che i capostipiti possedessero delle spalle minute, la seconda è che possano essere di origine germanica e derivare dal termine medioevale *spahlin* (*esploratore, spia*), o boema e derivare dal termine *spalin* (*gas*), entrambe queste ultime due ipotesi farebbero risalire i cognomi all'epoca degli imperatori germanici in Sicilia.

**SPALLUTI
SPALLUTO**

Spalluti è quasi unico, Spalluto è specifico del Salento, di Squinzano e Campi Salentina nel leccese, di Monopoli e Locorotondo nel barese, di Fasano, Cisternino ed Ostuni nel brindisino e di Martina Franca, Taranto e Laterza nel tarentino, dovrebbero deri-

vare da soprannomi originati da caratteristiche fisiche del capostipite, probabilmente dotato di imponenti spalle.

SPALMA

Spalma, assolutamente raro, dovrebbe essere originario di Lampedusa, dovrebbe derivare dall'italianizzazione di nomi come l'ebraico Shapham o Shobal, o direttamente dal nome medioevale Palma con l'aggiunta di una S- iniziale epentetica.

SPALTRO

Spaltro è un cognome tipicamente lucano diffuso a Senise e Francavilla in Sinni nel potentino ed a Policoro nel materano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco antico *σπάρτη* *sparte* (*corda*).

SPAMPANATO SPAMPINATO

Spampanato è tipico del napoletano, di Cimitile, Nola e Cicciano, Spampinato invece, ha un ceppo secondario a Napoli, ma il nucleo principale è siciliano del catanese, di Catania, Gravina di Catania, Paternò, Misterbianco, Mascalcucia, Belpasso, San Giovanni La Punta e Motta Sant'Anastasia, ma presenta ceppi anche nell'enne-
se, nel messinese e nel palermitano.

Spampanato ha un nucleo principale nel napoletano, Spampinato, presente da nord a sud del paese, è più tipicamente siciliano, con ceppi maggiori nel catanese e, in misura minore, nell'enne-
se e nel siracusano, entrambi questi cognomi derivano dal nome medioevale *Spampanato* o *Spampinato*, che letteralmente significa *florido*, *rigoglioso*, ma, al pari dei nomi Fiorito e Florido, va inteso nel senso figurato di vitale, pieno di vita (vedi anche Vitale). Dal punto di vista etimologico, infatti, l'origine del termine *spampinato* (con varianti in *pampinoso* e *pampinuto*) va ricercata nel verbo *spampanarsi* o *spampinarsi*, usato in riferimento ai fiori e soprattutto alle rose che hanno petali molto aperti e sviluppati (cioè nello stadio finale della fioritura, quando il fiore raggiunge il momento di maggior floridezza e rigogliosità): da qui, allora, nasce il senso figurato di *rigoglioso*, *pieno di vigore* (ancora oggi, d'altronde, si usano espressioni come essere nel fiore degli anni, della giovinezza, della bellezza, etc). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti.

Cognome siciliano derivato dal verbo '*spampanarsi*' (detto dei fiori, specialmente delle rose) = allargarsi molto dei petali e stare per cadere. Il cognome in questione significa quindi '*sfogliato*' ma anche, scrive Rohlfs 179, '*spropositato*'.

SPANALATTE

Absolutamente raro, potrebbe essere originario del ragusano.

SPANO SPANO' SPANU

Entrambi diffusi nel sud Italia, Spano più specifico della Sardegna e delle Puglie, Spanò, più siciliano e calabrese, Spanu invece è tipico sardo, derivano da soprannomi dialettali connessi con il vocabolo *spano* o *spanu* (*glabro*, *spelato*), Spanò può anche derivare

dal toponimo Spanò (CT)..

Spano deriva dal vocabolo della lingua sarda che significa giallo, marroncino. Già presente in Sardegna dall'alto Medioevo, precisamente nella parte Nord-Est chiamata all'epoca Giudicato di Gallura (uno dei quattro giudicati in cui era divisa la Sardegna post Bizantina). Il cognome è documentato per la prima volta nell'anno 1113 ,quando il Giudice (Judex Rex) Comita Spano fece un lascito terriero immobiliare alla cattedrale di Pisa, lo stesso giudice istituì anche la diocesi di Civita (l'attuale Olbia) nell'anno 1139.

**SPARACE
SPARACI
SPARACINI
SPARACINO
SPARACIO**

Sparace e Sparaci, assolutamente rarissimi, quasi unici, sicuramente meridionali, forse di origine pugliese, Sparacio invece è decisamente siciliano e pur avendo un ceppo a Messina, si concentra particolarmente nel palermitano, a Palermo, Carini e Prizzi, Sparacini è unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Sparacino che è tipicamente siciliano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati direttamente o tramite ipocoristici a voci dialettali per asparagio, forse a caratterizzare l'altezza combinata con un'eccessiva magrezza del capostipite, ma anche forse perchè questi aveva in qualche modo a che fare con la coltivazione degli asparagi.

SPARACELLO

Tipico del palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *sparacello* (*asparago*). segnalato da Vitale Gianluca Sparacello
diversa ipotesi fornita da Enzo Papa
Il cognome Sparacello nell'idioma di Palermo non significa *asparago* (che si dice *sparaciu*), ma più diffusamente vuol dire *broccolletto* (*sparaceddhu*).

**SPARAPANE
SPARAPANI
SPARAPANO**

Sparapane ha un ceppo a Lecce, Sparapani ha un piccolo ceppo ad Airolo e Macerata nel maceratese ed a Porto Sant'Elpidio nell'ascolano, un ceppo a San Vincenzo, Cecina e Piombino nel livornese ed uno a Roma, Sparapano è tipicamente pugliese, di Ruvo di Puglia nel barese, con ceppi anche a Lecce, a Cerignola nel foggiano ed a Bari, questi cognomi dovrebbero derivare dal soprannome medioevale, poi divenuto nome *Sparapane*, probabilmente attribuito ad un fornaio, abbiamo un esempio di quest'uso in una registrazione del 1443 relativa al granum mutuatum nel perugino, dove leggiamo "...Dominicus Antonii alias Sparapane.." e nelle Marche nel XVI secolo, quando, in un atto di cessione in affido a soccida (forma arcaica di mezzadria), troviamo citato un certo Aurelio alias Sparapano come soccidario allevatore, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nella seconda metà del 1500 nel bresciano, dove troviamo il chirurgo *dominus Ludovicus de Masonibus, seu de Sparapanis*.

SPARAVENTI

Sparaventi è specificatamente marchigiano di Urbino, Pesaro e Fermignano, dovrebbe derivare da un soprannome scherzoso originato da caratteristiche comportamentali del capostipite, forse

uno aduso a smargiassate o a rumorosi eccessi.

SPARNOCCHIA Sparnocchia è specifico dell'isola d'Elba, di Portoferraio, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo livornese *sparnocchia* (*canocchia, cicala di mare, un crostaceo molto gustoso*), oscuro il motivo di questo nomignolo.

**SPARONI
SPERONE
SPERONI** Sparoni, quasi unico, sembrerebbe dell'area tra riminese e pesarese, Sperone è specifico del torinese e cuneese, Speroni ha un ceppo nel nordmilanese, varesotto e comasco ed uno nell'area che comprende il piacentino, il parmense ed il reggiano, dovrebbero derivare da forme aferetiche di accrescitivi del nome *Gaspere*, anche attraverso modificazioni dialettali.

**SPARTA
SPARTA'
SPARTANO**



Sparta ha un ceppo nel trapanese, in particolare a Marsala, Spartà, molto più diffuso, ha ceppi nel catanese a Randazzo, Catania, Acireale e Paternò, nel messinese, a Messina, Santa Domenica Vittoria e San Piero Patti, ed a Niscemi nel nisseno, Spartano ha un ceppo a Grottaglie nel tarentino, un piccolo ceppo a Mesoraca nel crotonese ed uno a Caltanissetta, Catania e Mazara del vallo nel trapanese, dovrebbero derivare in alcuni casi dal toponimo Spartà di Messina, o dal nome della città greca di Sparta, ma generalmente dovrebbero derivare dal termine greco *spartàs* (*sottobosco di ginestre*), o anche da derivati del verbo sempre greco *spèrno* (*seminare*).

stemma suggerito da Francesco Spartà

SPASIANO Spasiano è tipico del napoletano, di Napoli, San Giorgio a Cremano, Vico Equense e Piano di Sorrento, dovrebbe derivare dall'afèresi di nomi come *Vespasiano*, l'italianizzazione del nome latino *Vespasianus*, portato anche da un imperatore di Roma.

SPATTINI Spattini è tipico di Modena e di Campogalliano e Sassuolo nel modenese, il cognome dovrebbe derivare dal termine *spattino*, diffuso nell'area modenese, con il significato di *cambio di zona* da coltivare, lo spattino consisteva in effetti per i mezzadri in un vero e proprio trasloco da un fondo agricolo ad un altro. Con questo cognome si dovrebbero indicare proprio dei capostipiti, mezzadri di professione, soggetti a questo tipo di trasferimento.

SPAVONE Spavone è specifico di Napoli, cognome di difficile interpretazione, potrebbe derivare da un soprannome greco originato dal termine greco antico *σπάω spao* (*sguainare, estrarre*).

**SPAZIANI
SPAZIANO** Spaziani è molto diffuso nell'Italia centrale, ha un ceppo fiorentino, uno a Foligno nel perugino, uno a L'Aquila, ma il nucleo principale è nel Lazio a Frosinone in particolare, a Roma, a Sgurgola, Morolo e Ferentino nel frusinate, a Sezze, Latina e Terracina nel latinense, a Fara in Sabina nel reatino e ad Anzio e Tivoli nel romano, Spaziano, presente in Abruzzo ed in Molise, ha un ceppo a

Roma e Formia nel latinense ed uno a Napoli ed a Carinola e Marzano Appio nel casertano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Spatianus*, ricordiamo lo storico Aelius Spatianus vissuto durante l'impero di Diocleziano: ".. Hii memorantur istoriografi in libro de vita principum et tirannorum a divo Adriano usque ad Numerianum in quo primo legitur Spatianus. ...".

SPAZZADE- SCHI

Estremamente raro è tipico di Premana (LC).

Spazzadeschi è un raro ma tipico cognome lombardo, maggiormente diffuso a Premana in provincia di Lecco, borgo in cui tale cognome risulta settimo in ordine di frequenza. Dal punto di vista etimologico, esso sembrerebbe trarre origine da un soprannome canzonatorio composto dai termini "spazza", derivato dal verbo "spazzare, pulire", e "deschi", forma plurale di "desco", derivato dal latino "descus" e dal greco "dìscos", con il significato di "piatto" oppure di "tavola dove si dispongono i cibi". Se ragioniamo in questa direzione, il cognome in analisi potrebbe essere considerato la cognominizzazione di un soprannome scherzoso attribuito al Capostipite in relazione alla sua particolare propensione a divorare cibo. Un'altra interpretazione può essere avanzata se consideriamo un altro significato del vocabolo "desco", cioè "panchetto, sgabello": Spazzadeschi potrebbe derivare allora dalla cognominizzazione di un mestiere, come ad esempio il falegname o il taverniere. Tracce di questo cognome si hanno fin dal 1443, con il Notaio Giovanni fu Zanni Spazzadeschi (oppure de'Spazzadeschi), attivo a Vervio, Grosio, Grosotto e Tovo di Sant'Agata in provincia di Sondrio. In Valsassina, inoltre, come afferma Andrea Orlandi (*Le Famiglie della Valsassina-1932*), a Pagnona (LC) una famiglia Colombo è registrata fin dalle prime documentazioni con l'epiteto "Spazzadeschi".

SPECCHIA

Abbastanza raro, sembra essere originario del Salento, dovrebbe derivare dal toponimo Specchia (LE), l'origine del cui nome dovrebbe essere dal vocabolo dialettale specchia che serve a rappresentare un cumulo di pietre a secco d'impianto messapico, disposte a tronco di cono, che avevano la funzione di torretta d'osservazione.

SPECIALE

Speciale ha un ceppo a Martina Franca in provincia di Taranto ed un nucleo in Sicilia soprattutto nel palermitano, a Palermo, Bagheria, Casteldaccia, Partinico e Ciminna, ma con ceppi anche nel catanese, nel messinese, a Caltanissetta, a Piazza Armerina e Leonforte nell'ennese, a Favara (AG) ed a Mazara del Vallo nel trapanese, esistono almeno due teorie sull'origine di questo cognome, una che derivi da un nome rinascimentale *Speciale* attribuito ad un figlio molto desiderato, l'altro che si tratti di una corruzione del termine *spetialis* (*antico termine per colui che si occupava della preparazione delle medicine, una specie di farmacista*) di cui abbiamo un esempio d'uso in quest'atto del 1600: "...Ego

Guarnerius de Castiliono filius quondam spetialisdomini Ludovici habitans in infrascripta terra Angleriaë...".

SPECOGNA

Specogna è tipicamente friulano dell'udinese di Torreano, Udine, Cividale del Friuli, Pulfero, San Pietro al Natisone e Faedis, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sloveno *spéhonja* (*lardoso grosso pezzo di lardo*) e starebbe probabilmente ad indicare che il capostipite fosse particolarmente grasso.

**SPECOLA
SPECULA
SPICOLA**

Specola e Specula, quasi unici, presenti solo in settentrione, potrebbero essere forme alterate del cognome Spicola, che, molto raro, sembrerebbe siciliano, di San Biagio Platani e Ribera nell'agrigentino e di Palermo, e che dovrebbe derivare dal nome e soprannome medioevale *Spicula* (*pungiglione, spina*), probabilmente portato dal capostipite.

**SPEDALE
SPEDALI**

Spedale è specifico di Palermo, con un piccolo ceppo anche a Petrosino nel trapanese ed a Bompietro nel palermitano, Spedali, praticamente unico, dovrebbe essere il frutto di un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arcaico *spedale* (*ospedale*) ad indicare probabilmente capostipiti che abitassero nei pressi di un ospedale o che vi prestassero la loro opera.

**SPEDALIERE
SPEDALIERI
SPEDALIERO
SPIDALIERI**

Spedaliera ha un piccolo ceppo a Montorio nei Frentani nel campobassano ed un ceppo più consistente a Portici, Napoli e Pomigliano d'Arco nel napoletano, Spedalieri ha qualche presenza in Molise ed in Calabria ed ha un piccolo ceppo a Catania, Spedaliero, praticamente unico, è del napoletano, Spidalieri ha un ceppo molisano, a Termoli, Guardialfiera e Campobasso nel campobassano, e qualche presenza in Campania, in Calabria ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal termine tardo medioevale *spedaliera* o *spidaliera*, riferito a quanti prestassero la loro opera nell'assistenza ai poveri ammalati, un equivalente degli attuali *infermieri*.

SPEDIACCI

Assolutamente raro, è originario della zona di confine tra le province di La Spezia e Massa.

SPEH

Tipicamente triestino è quasi unico, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine slavo *spéh* (*lardo*) e starebbe probabilmente ad indicare che il capostipite era grasso.

SPELLI

Spelli, estremamente raro, è dell'area toscano, umbro, laziale, dovrebbe derivare dal nome del paese umbro di Spello nel perugino, probabilmente il luogo originario del capostipite.

SPELLINI

Spellini, assolutamente raro, sembrerebbe specifico della zona che comprende il basso trentino, il bresciano orientale ed il veronese occidentale, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico *spel* o *spella* (*racconto, favola, parabola*), forse ad indicare nel capostipite un cantastorie.

SPELTA	Specifico del sudmilanese e cremonese, deriva da un soprannome legato al vocabolo arcaico <i>spelda</i> o <i>spelta</i> (farro, avena), probabilmente per il fatto di essere coltivatore o venditore di avena.
SPENSIERI SPENSIERO	Spensieri è specifico della provincia di Campobasso, di Vinchiaturo in particolare, Spensiero, quasi unico, sembrerebbe meridionale, dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti facessero i <i>dispensieri</i> (vedi DISPENSIERI).
SPERA SPERANDIO SPERANZA	Spera è del centro/sud Italia, Sperandio è tipico veneto, con un possibile ceppo nel pesarese, Speranza è panitaliano, derivano da nomi augurali cristiani, in uso nei tempi antichi.
SPERANZON SPERANZONI	Speranzon, abbastanza raro, è del trevisano, di Pederobba e Motta di Livenza, Speranzoni, quasi unico, è dell'area veneziano, friulana, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale <i>speranzon</i> (<i>scansafatiche</i>).
SPERDUTI SPERDUTO	Sperduti è specifico del Lazio, tra Latina e Frosinone, Sperduto sembra avere due ceppi uno nella stessa area di Sperduti ed uno nel potentino, potrebbero derivare da soprannomi originati da episodi che abbiano coinvolto il capostipite.
SPERI	Specifico del veronese, di Negrar e Verona in particolare, dovrebbe derivare dall'aferesi di una modificazione del nome Gaspare. Tra i personaggi storici, degno di rilievo è stato Tito Spери che nacque a Brescia nel 1825 e fu tra i capi della rivolta bresciana del 1849 contro l'esercito austriaco, quella delle famose Dieci Giornate.
SPERIANI	Assolutamente raro, forse del basso bresciano, potrebbe derivare dal toponimo Spera (TN).
SPERLECCHI	Assolutamente raro, specifico del sudmilanese e lodigiano.
SPERTI SPERTO SPIRTI SPIRTO	Sperto, assolutamente raro, è di Brindisi, Sperti ha un ceppo nel bellunese, con presenze nel trevisano e nel veneziano ed a Trieste ed un ceppo in Puglia, nel barese, nel tarentino e nel leccese, Spirti, quasi unico è una forma alterata del precedente, Spirto, molto raro, ha un ceppo nel leccese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso alterazioni dialettali, da forme aferetiche del nome medioevale longobardo <i>Ansperto</i> , di cui abbiamo un esempio d'uso in una Cartula venditionis del 1040 a Calcinate nel bergamasco: "In nomine domini Dei eterni. Anni ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milleximo quadrageximo, quinto die mense marcius, indicione octava. Constad nos Garlinda filia quondam Lamberti et relicta quondam Petri et item Petro filius quondam Allexandri et Pedreverga iugalibus filia quondam iam dicti Petri, abitatores in vico Balbiaco, qui profesi summus nos comuniter legem vivamus Langobardorum, consenciente mihi qui supra Garlinde Ansperto qui vocatur Burningo mundoaldo

meo et subter confirmante, ipso namque Petro iugale et mundoal-
do meo mihi qui supra Pedreverge item consenciente et subter
confirmante et iusta legem una cum noticia de propinquieribus pa-
rentibus meis qui supra Pedreverge, id sunt Ambroxio et Andrea
nepotis meis ...".

**SPESSOT
SPESSOTTI
SPESSOTTO**

Spessot ha un ceppo nel goriziano a Farra d'Isonzo, Cormons, Gradisca d'Isonzo, Gorizia e Romans d'Isonzo, Spessotti, pratica-
mente unico, è probabilmente dovuto ad un errore di registrazione
anagrafica, probabilmente riferibile al cognome precedente o a
Spessotto, che è tipicamente veneto del trevisano, di Mansuè, San
Polo di Piave e Conegliano, questi cognomi potrebbero derivare
da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *spessoto*
(*frettoloso, agitato*), forse una caratteristica comportamentale dei
capostipiti, ma è anche possibile, se non più probabile, che si tratti
di forme etniche riferite a capostipiti che provenissero da un paese
come Spessa di Cividale del Friuli nell'udinese, o Spessa di Colo-
gna Veneta nel veronese, meno probabile.

SPETTOLI

Spettoli è tipico di Ferrara e di Bologna, potrebbe derivare da una
forma etnica dialettale per chi provenisse da Spettolera nel bolo-
gnese.

**SPEZIGA
SPEZZIGA**

Speziga, molto molto raro, è tipico del sassarese, così come il me-
no raro Spezziga, che ha un ceppo a Castelsardo ed a Sorso nel
sassarese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal
vocabolo sardo *spizzigu* (*spilorcio*).

SPEZIO

Estremamente raro, probabilmente del meridione d'Italia, dovreb-
be derivare dal nomen latino Spetius.

**SPEZZACATE-
NA
SPEZZACATE-
NE**

Spezzacatena è tipicamente pugliese, del barese soprattutto e di
Molfetta in particolare, Spezzacatene, estremamente raro è proba-
bilmente la conseguenza di errori di trascrizione.
Secondo un'ipotesi interessante, l'origine di questi cognomi an-
drebbe ricercata nel nome medievale *Spezzacatena* (con una va-
riante in *Spezzacatene*), che, in ambito cristiano, allude al culto
per la *Madonna della Catena* (per una spiegazione più approfonda-
ta, vedi il cognome Catena): in questo contesto, infatti, l'espres-
sione spezzacatena descrive bene il ruolo di Santa Maria della Ca-
tena, colta nell'atto di sciogliere o spezzare le catene delle soffre-
renze umane (concetto che, in ambito religioso, esprime la *libera-
zione dal Male*). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dun-
que, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capo-
stipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da
soprannomi ad essi attribuiti.

SPEZZANO

Spezzano è un cognome tipicamente calabrese, del cosentino ed in
particolare di Acri e Corigliano Calabro, con un ceppo anche nel
reggino a Campo Calabro, dovrebbe derivare da uno dei vari to-
ponimi come Spezzano Albanese, Spezzano Della Sila o Spezza-

no Piccolo, tutti nel cosentino, probabili luoghi d'origine della famiglia.

SPIANDORE

Spianore è specifico dell'area vicentino, padovana, potrebbe derivare da una modificazione della voce ladina *spénodl* (forcina, crinale) ad indicare forse le caratteristiche della zona di provenienza della famiglia.

SPIAZZI

Spiazzi è specifico del veronese, di Verona e di Sant'Anna d'Alfaedo, dovrebbe derivare dal toponimo Spiazzi di Sant'Anna d'Alfaedo o anche da Spiazzi di Caprino Veronese (VR).

SPICCIARIELLO

Molto raro ha un ceppo a Cerignola (FG) ed uno a Sessa Aurunca (CE), dovrebbe derivare da un soprannome dialettale.

L'origine di questo cognome va ricercata nel nome medievale *Spicciariello*, nato per prostesi (aggiunta della s) dal nome *Picciariello*, col significato di *piccolo, piccolino* (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Picciariello); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione dallo stesso termine *spicciariello*, ad indicare particolari caratteristiche fisiche o comportamentali. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

SPICUGLIA

Spicuglia è tipico di Siracusa e del siracusano, di Pachino e Noto, di origini oscure, si potrebbe ipotizzare una derivazione da un'alterazione dialettale di un soprannome originato dal termine latino *speculum* (*specchio*, che al plurale fa *specula*), forse motivato dal mestiere del capostipite.

SPIEZIE SPIEZIO

Entrambi rarissimi sembrano essere specifici del napoletano, dovrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale napoletano *spiezie* (cozze), come venditore o pescatore di cozze.

SPIGA

Spiga è un tipico cognome sardo, del cagliaritano soprattutto, di Cagliari, Monserrato, Quartu Sant'Elena, Sestu, San Sperate, Selargius e Quartucciu, con ceppi anche a Oristano, Iglesias e Sassari, presenta un interessante ceppo anche a Bologna, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sia italiano che sardo *spiga* (il frutto del grano), forse ad indicare nei capostipiti dei proprietari terrieri.

SPIGA: *ispica, ispiga, spiga = spiga*, dal latino *spica*. Ispigai/are = spigolare, raccogliere le spighe. È un cognome presente in Sardegna sin dai tempi antichi, come anche nella penisola. Si tratta di cognome derivante dal latino e la sua forma più antica, appunto, *spica*, è presente ancora nella penisola, non più presente in Sardegna, nella quale però *Spica*, è attestato nei documenti medioevali. Tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE, del 1388 figurano: Spica Comita, jurato ville de Dure, * Dure.distrutto - salto di Bitti (Contrate Montis Acuti - Ozieri); Spicarius Petrus - de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE.

Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc.; Spiga Petro, jurato ville Fodrongiani, * Fodrongiani.odierno Fordongianus (antica Forum Traiani). Contrate Partis Varicati - Barigadu. Attualmente il cognome Spiga è presente in 366 Comuni italiani, di cui 106 in Sardegna: Cagliari 406, Monserrato 295, Quartu 276, Sestu 258, etc.

SPIGARELLI

Spigarelli è tipico del perugino, di Gualdo Tadino in particolare e di Gubbio, Fossato di Vico, Sigillo, Assisi e Perugia, con un ceppo anche a Roma e presenze a Vetralla nel viterbese, dovrebbe derivare da un soprannome.

SPIGAROLI SPIGAROLO

Spigaroli ha un ceppo tra cremonese e parmense, Spigarolo è tipicamente veneto, del vicentino e padovano, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale lombardoveneto *spigarolo* (*pula*, parte residuale delle biade), probabilmente utilizzato con fini dispregiativi attribuendo ai capostipiti un valore umano molto modesto.

SPIGOLA

Spigola è tipico di Cassino nel frusinate, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine *spigolare* (*raccogliere le spighe che i mietitori hanno tralasciato*) forse indice della povertà del capostipite.

SPIGOLON

Spigolon, tipicamente veneto, è specifico dell'area che comprende il vicentino con Caldogno, il padovano soprattutto, con Este, Baone, Ospedaletto Euganeo e Villa Estense, ed il rovigoto, dovrebbe derivare dal termine veneto *spigolon* (*spiga di frumento strappata dal fusto, dalla paglia*), potrebbe nascere da riferimenti al mestiere del capostipite, ma anche forse al suo stato sociale.

SPIILIMBERGO

Spilimbergo, molto molto raro, parrebbe del trevisano, dovrebbe derivare dal toponimo Spilimbergo nel pordenonese, probabile zona di origine del capostipite.

SPIILLARE SPIILLARI SPILLER SPILLERE SPILLERI

Spillare, molto raro, è del vicentino, Spillari, molto molto raro, è tipico del veronese, di Zevio in particolare, Spiller è specifico del vicentino, originario della zona dei sette comuni di area cimbrica, Spillere, molto molto raro, è del vicentino, Spilleri, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'italianizzazione di Spiller, dovrebbero tutti derivare dal vocabolo cimbro *spiler* (*suonatore, giocatore*) da cui il tedesco *spieler* (pronuncia Schpilar).

SPINA SPINELLA SPINELLI SPINELLO SPINETTA SPINETTI

Sia Spina che Spinelli sono panitaliani, Spinella è tipicamente siciliano, del palermitano, messinese e catanese in particolare e del reggino, Spinello ha un ceppo nel torinese, forse dovuto all'immigrazione, un ceppo veneto nel padovano, veneziano e rovigoto, ed uno in Sicilia, soprattutto nel nisseno, nel ragusano, siracusano e catanese, Spinetta è dell'area genovese, spezzina e massese, con

SPINETTO SPINI

presenze anche nell'alessandrino e pavese ed un ceppo anche nel trevisano, Spinetti è distribuito nella zona che comprende il savonese, il genovese, lo spezzino, il massese, il lucchese, il pistoiese, il pisano, il livornese ed il grossetano, con ceppi anche nel Lazio, nel romano, frusinate e latinense, Spinetto è specifico di Chiavari e Mezzanego nel genovese, mentre Spini è propriamente lombardo, con un ceppo anche in Toscana, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Spina*, anche attraverso un ipocoristico, e da *Spinello*, o anche dall'aferesi del nome *Crispino* e dai suoi diminutivi, ma potrebbero anche, in alcuni casi, derivare da toponimi quali: Spina nel perugino, Spinea nel veneziano, Spineda e Spino d'Adda nel cremonese, Spinete nel campobassano, Spineto Scrvia nell'alessandrino, e così via molti altri.

SPINA: *s'ispina* (log.) *sa spina* (camp.), è *la spina*. In latino *spina*. Si tratta di un cognome diffuso in tutta Italia, presente infatti in ben 1116 Comuni, di cui 56 in Sardegna: Assemini 114, Cagliari 75, Sinnai 69, Sassari 50, Sanluri 35, Gonnosfanadiga 33, etc. Non abbiamo documenti per dimostrare l'autenticità dei ceppi sardi per il fatto che non abbiamo trovato il cognome nelle carte antiche, ma possiamo contare su varie attestazioni storiche, tra cui: 1) - la presenza del cognome nella variante Ispina. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura infatti, Ispina Deucio, ville Ecclesiarum, ** Villa Ecclesiarum.odierno Iglesias. Et ego De Nelli Pelipaparius Ludovicus, civis et habitator terre et Ville Ecclesiarum.sindicus, procurator universitatis Ville Ecclesiarum.seu a Formenyino Joanne, capitano, camerlengo Ville Ecclesiarum di Sigerro. Omnibus habitatoribus dicte terre Ville Ecclesiarum, congregatis in Curia Magna.in posse Virde Andree, quondam Virde Joannis de Civitate Sasseru.nona die januarii 1388; 2) - la presenza di un centro abitato col nome di Spina Alba (oggi scomparso); i suoi abitanti parteciparono alla Pace di Eleonora del 1388. Non è ben localizzato, perché non restano tracce, però come villa "bidda" in periodo medioevale fece parte della Curadoria di Simaxis (Di.Sto.Sa); * Spina Alba.distrutto.Contrate Partis Milis(da un documento in nostro possesso, pervenuto direttamente dagli archivi di Torino): ** Et Ego Porchu Guantino, sindicus, actor et etc. Partis De Milis...seu a Joanne Naduli, ufficiali Partis de Milis. Omnibus et singulis congregatis in villa de Tramaça in domo...seu in platea Joannis De Yana ...in posse Leonardi Sanna, filii Guantini de ...Sasseru etc. Decima die januarii 1388.

SPINACI

Abbastanza raro è specifico marchigiano delle province di Pesaro ed Ancona, potrebbe derivare da un nome di località, quale ad esempio il mons Spinacius in provincia di Macerata di cui abbiamo tracce ad esempio in uno scritto dell'anno 722 nel quale si legge: "...qualiter vadit per duos montes quarum unus vocatur Spinacius, alter autem Porcacius..."

SPINAZZE'

Spinazzè è tipico del trevisano, di Conegliano, Mareno di Piave,

San Fior e Codognè e di San Donà di Piave nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine veneto *spinazzo* (*buco inferiore della botte* per permettere le operazioni di pulizia della stessa), forse motivato dal mestiere del capostipite o più semplicemente dal suo amore per il vino.

SPINAZZI

Assolutamente raro, potrebbe avere due ceppi, in provincia di Venezia e, probabilmente secondario nel milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Spinea (VE). (vedi anche SPINAZZE)

SPINAZZOLA

Tipico barese, deriva dal toponimo Spinazzola (BA).

SPINOLA

Ha un ceppo a Genova, uno a Napoli ed uno a Gallipoli, deriva da una modificazione del termine spina, inteso come spina nel fianco dei propri avversari, detto probabilmente di un personaggio determinato e combattivo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Genova fin dal 1300, in un atto del 1393 si legge: "...Cataneus Spinola civis Ianue quondam Domini Catanei ex una parte et Thadeus de Senis pictor Ianue ad sanctum Laurentium ex parte altera pervenerunt ...", nel 1400 troviamo gli Spinola come Marchesi di Ceva (CN), in uno scritto del 1530 leggiamo: "...Georgius Spinulla ex marchionibus Ceve dominus Bagnaschi, Montisbaxiliique etc., dilectis nobis in Christo sindaco consiliaris et universitati nostre Montisbaxilii salutem in Domino sempiternam. ...".



SPINOSA

SPINOSI

SPINOSO

Spinosa ha ceppi nel basso Lazio, Campania e Puglia, Spinosi ha un ceppo tra Marche ed Abruzzo, Spinoso ha un ceppo a Nicotera (VV) ed uno a Palermo, possono derivare da nomi di località, o anche da modificazioni dell'afèresi del nome Crispino.

SPINOZZI

Specifico del Piceno e del teramano, dovrebbe derivare da modificazioni dell'afèresi del nome Crispino.

SPINSANTE

SPINSANTI

Spinsante, assolutamente raro, è specifico di Castelfidardo e di Osimo nell'anconetano, Spinsanti, più diffuso, è di Ancona e di Camerano, Falconara Marittima ed Osimo nell'anconetano, dovrebbero derivare da una forma aferetica dialettale *perdispensante*, cioè una specie di *magazziniere e contabile* con l'incarico di distribuire le razioni alimentari a dei militari o a componenti di confraternite, probabile incarico affidato ai capostipiti.

SPINZI

SPINZO

Spinzi, molto raro, ha un piccolissimo ceppo lombardo nel comasco a Bene Lario in particolare, ed uno a Gallipoli nel leccese ed a Taranto, Spinzo, ancora più raro, ha un piccolissimo ceppo a Satriano nel catanzarese, potrebbero derivare da nomi di località come la cuneese Valle di Spinzo o la località salentina Li Spinzi, ma non dobbiamo dimenticare che in dialetto lucano, pugliese e calabrese lo *spinzu* è il termine con cui si identifica il *lucherino*,

un uccello del genere dei fringuelli, vocabolo a sua volta derivato dal termine greco σπινός *spinòs* (*lucherino*).

SPIOTA
SPIOTTA
SPIOTTI

Spiota, raro, sembra dell'alessandrino, Spiotta, molto molto raro, è campano, dell'alto salernitano ai confini con l'avellinese, Spiotti, assolutamente raro parrebbe una modificazione del primo.

SPIRANDELLI

Spirandelli, assolutamente raro, sembrerebbe specifico del rovigoto, dovrebbe derivare da un soprannome, derivato dal termine veneto *spira* (*tela rada grossolana usata per copertura*), cui si possono attribuire due motivazioni, la prima è che il mestiere della famiglia fosse appunto quello di tessere quel tipo di prodotto, l'altro deriverebbe invece da un significato secondario che attribuirebbe al termine il senso di persona molto magra.

SPIRIDIONE
SPIRIDIONI

Entrambi molto rari e di difficile individuazione della provenienza, forse Spiridioni è di origini toscane o laziali, derivano entrambi dal nome bizantino Spiridione. Un famoso Spiridioni fu, nel 1700, l'Arcivescovo di Urbino Filippo Spiridioni Berioi.

SPIRITELLI
SPIRITI
SPIRITO
SPIRITU

Spiritelli, assolutamente raro, parrebbe lombardo, Spiriti è decisamente laziale, in particolare di Roma, Pico e Pontecorvo nel frusinate, Corchiano nel viterbese e Latina, Spirito ha un ceppo ligure, uno nel sassarese, ma la più alta concentrazione è tra Lazio e Campania, con ceppi anche nel campobassano, nel potentino, ed in Puglia, in particolare nel leccese, Spiritu, quasi unico, è del sassarese.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Spirito*, che, nell'onomastica religiosa, allude chiaramente alla figura dello *Spirito Santo* - secondo alcune fonti, questo nome veniva attribuito ai bambini nati il giorno della Pentecoste, che, nella tradizione popolare, è anche noto come la Festa dello Spirito Santo (vedi Pentecoste). In ambito non religioso, tuttavia, il nome medievale Spirito potrebbe alludere anche un ingegno pronto, attivo o comunque a delle qualità intellettuali o morali (da intendere anche qui in senso augurale). Detto questo, ad ogni modo, va aggiunto che per alcune di queste famiglie non è esclusa una connessione con la toponomastica e, più precisamente, con uno dei toponimi contenenti il termine Spirito - ad esempio Borghetto Santo Spirito (SV) o una delle tante frazioni dal nome Santo Spirito, presenti in diverse regioni d'Italia. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se, in alcuni casi, non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti (soprattutto in riferimento alla toponomastica).

SPIROUX

Spiroux è assolutamente raro, presente solo in Campania è di origini franco belghe, deriva dal vocabolo vallone *spirou* che significa *scoiattolo*, probabilmente per sottolineare l'agilità e la velocità del capostipite.

SPISNI

Spisni è tipico di Bologna con ceppi significativi anche a San Lazzaro di Savena, Monterenzio, Castel San Pietro Terme ed Ozano dell'Emilia tutti nel bolognese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale bolognese arcaico *spisni* (*zampilli, fuoriuscita traboccante di liquidi*).

SPISSU

Spissu è decisamente sardo, ha ceppi a Sassari, Giave ed Alghero nel sassarese, a Cagliari, Quartu Sant'Elena e Siurgus Donigala nel cagliaritano ed a San Gavino Monreale nel Medio Campidano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, forse con il senso di *taccagno*, ma potrebbe anche intendere invece *persona sfuggente*.

SPISSU: *ispissu* o *spissu* significa *spesso* e deriva dall'italiano spesso = *con frequenza, spesse volte*. Il cognome potrebbe essere riferito a persona che ripete continuamente certi atteggiamenti, o che si fa vedere spesso, o che fa ripetutamente le stesse cose, *abitudinario*, etc. Ma spissu ha anche il significato di spesso, denso, grosso, riferito tanto allo spessore fisico quanto a quello intellettuale: dal latino *spissus*. Non dimentichiamo poi che proprio in latino *spissus* viene usato anche in senso traslato, nel significato di *lento, pigro*. Non sappiamo altro! Anche se con le sue varianti, il cognome Spissu è presente nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Fra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, troviamo: Spisu Juliano, jurato ville de Nughedu, * Nughedu...San Nicolò: diocesi di Ozieri. Contrate Montis Acuti; Spisu Laurencio, ville Bordigale, * BORTIGALE...odierno Bortigali. Curatorie de Marghine de Gociano; Spisu Ugheto, ville Bordigale. Attualmente il cognome è presente in 66 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna: Sassari 68, Cagliari 56, Quartu 50, Giave 28, Alghero 20, San Gavino 17, etc. Nella penisola è Roma ad avere il numero più alto con 43.

**SPISTO
SPOSTO**

Spisto è tipico di Napoli, Marigliano e Boscoreale nel napoletano e di Maddaloni nel casertano, Sposto è quasi unico, di origini etimologiche oscure, si potrebbe ipotizzare per entrambi che possa trattarsi di una forma aferetica, alterata e contratta del cognome *Esposito* (vedi anche ESPOSITI).

**SPITALE
SPITALI**

Entrambi siciliani, Spitale ha un ceppo a San Cono nel catanese ed uno a Gangi e Petralia Soprana nel palermitano, Spitali è specifico di Grotte nell'agrigentino, potrebbero derivare dal fatto di essere stati i capostipiti dei trovatelli affidati a Confraternite ospedaliere, in Sicilia fin dall'undicesimo secolo si costituirono, sotto l'egida degli ordini dei Cavalieri e degli Ospitalieri, alcuni Spitali, dove venivano ricoverati gli infermi, i mendicanti ed i trovatelli.

**SPITALERE
SPITALERI
SPITALIERE
SPITALIERI**

Spitalere e Spitaliere sono dovuti probabilmente ad errori di trascrizione di Spitaleri, che sembrerebbe specifico della Sicilia, del catanese, messinese e palermitano, Spitalieri, meno comune, ha un ceppo nel palermitano ed uno nel catanese.

Cognome tipicamente siciliano, con ceppo maggiore nel catanese, deriva dal termine dialettale *spitaleri* (ospitaliere), che indica colui che lavora in un ospedale. Un tempo gli ospedali, oltre a svolgere la loro attuale funzione, potevano anche servire come ricoveri per anziani, per pellegrini o ancora per trovatelli, va ricordato, ad es., il cosiddetto Spedale degli Innocenti, che offriva appunto le proprie cure ai bambini senza famiglia.

**SPITERI
SPITERO**

Spiteri sembrerebbe tipicamente siciliano, di Licata e dell'agrigentino in particolare, con presenze anche nel nisseno e nel catanese, Spitero, sempre di Licata, sembrerebbe ormai scomparso in Italia, dovrebbero derivare dal mestiere di locandiere che forniva carne allo spiedo, ma anche è possibile che derivasse dal mestiere di fabbro specializzato nella produzione di spiedi.

**SPITZ
SPIZZI
SPIZZO**

Spitz, estremamente raro, è presente sia in Lombardia che nell'udinese, Spizzi è specifico della Lombardia meridionale, di Castiglione d'Adda nel lodigiano, di Milano e di Pavia, Spizzo è tipico dell'udinese, di Treppo Grande, San Daniele del Friuli, Buia, Fagagna ed Udine, dovrebbero essere di origine austriaca e derivare tutti dal cognome *Spitz*, che nasce da un soprannome originato dal termine tedesco *spitz* (*aguzzo, a punta*), forse ad identificare caratteristiche fisiche o comportamentali del capostipite.

**SPIZZICA
SPIZZICHI
SPIZZICHINI
SPIZZICHINO
SPIZZICO**

Spizzica, molto molto raro, è presente in tutta Italia, Spizzichi, quasi unico, potrebbe essere lombardo, Spizzichini e Spizzichino, decisamente più diffuso, sono entrambi romani, Spizzico sembra specifico di Bari.

Spizzica è presente a bassissima frequenza dal nord al sud del paese, Spizzichi, quasi unico, è specifico del milanese, Spizzico ha un nucleo principale nel barese, ma si riscontra anche nel nord, per lo più nel milanese, Spizzichini e Spizzichino sono assolutamente romani, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Spizzico*, nato per prostesi (aggiunta della s) dal nome *Pizzico*, che in italiano antico significa *piccolo, piccolino* (per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Pizzico); in alcuni casi, tuttavia, non si può escludere una derivazione dallo stesso termine *spizzico*, ad indicare particolari caratteristiche fisiche o comportamentali. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi loro attribuiti.

Spizzica è cognome siciliano e calabrese, viene dalla voce dialettale siciliana '*spìzzeca*' = *spilorcio*. Rohlfs 180.

SPIZZIRRI

Spizzirri è tipicamente calabrese, soprattutto del cosentino, di Cosenza, Rende, Marano Marchesato, Montalto Uffugo, Dipignano e Paola, con un ceppo anche a Nocera Terinese nel catanzarese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale calabrese basato sul vocabolo germanico *spitz* (*puntuto, aguzzo*), o, più probabilmente sul termine medioevale germanico *spizzer* (*colui che usa lo spie-*

do).

**SPLENDIDO
SPLENDORE**

Il cognome Splendido, ha un ceppo a San Severo e Foggia nel foggiano ed uno a Corleto Perticara nel potentino, mentre Splendore è presente in misura minima un pò in tutt'Italia, con piccoli ceppi in Alto Adige, nel vicentino e padovano, nel romano e nel napoletano e salernitano, dovrebbe trattarsi di cognomi derivati dal nome del capostipite, chiamato *Splendido* o *Splendore*, probabilmente esaltando una bellezza straordinaria, almeno agli occhi dei genitori.

**SPOLAOR
SPOLAORE**

Spolaor è tipico di Venezia, Spinea, Mira e Mirano nel veneziano, Spolaore è anch'esso tipico di Mirano e Mira, ma anche di Santa Maria di Sala, Camponogara e Noale nel veneziano e di Padova, Vigodarzere e Massanzago nel padovano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di filatore o tessitore, svolto dai capostipiti, cioè da persone che utilizzavano che preparavano o utilizzavano nel loro lavoro la *spola*, vocabolo che definisce sia la bobina del filo che la navetta usata dal tessitore per costruire la trama di un tessuto.

**SPOLDI
SPOLTI
SPOTTI**

Spoldi è raro e dovrebbe essere di origini cremonesi, infatti a Crema, nel medioevo, ci sono tracce di una famiglia notevole, gli Spoldi, Spolti, molto più raro è bresciano, Spotti invece è molto diffuso in tutta la Lombardia, milanese e cremonese in particolare, e nel parmense, dovrebbero derivare da soprannomi originati da variazioni del vocabolo germanico (antico alto tedesco) *spelt* (*farrow*, *spelta*), meno facile una derivazione dal germanico (antico alto tedesco) *spot* (*scherzo*).

Spoldi per Olivieri 165 viene dal personale germanico *Osbald*, Förstemann 122.

**SPOLETI
SPOLETINI
SPOLETINO
SPOLETO**

Spoleti ha un piccolo ceppo nel perugino, uno a Roma, ed uno a Bagnara Calabria nel reggino, Spoletini è specifico della fascia centrale che comprende l'anconetano, il maceratese, il perugino, il reatino ed il romano, Spoletino è praticamente unico, sembrerebbe del napoletano, Spoleto è specifico di Napoli, l'ipotesi di derivazione, diretta o attraverso forme etniche, dal toponimo umbro di Spoleto è la più probabile, ma, soprattutto per i ceppi meridionali, si può ipotizzare una derivazione da un soprannome originato dal mestiere di tessitore, cioè di chi utilizzasse lo *spoletto* o *spoletta* navicella per tessere (strumento di legno utilizzato dall'operatore al telaio).

SPOLIDORO

Spolidoro, assolutamente raro, sembrerebbe specifico della Basilicata, potrebbe derivare dal nome greco *Polydoros* (con il significato di persona *dai molti doni*), con l'aggiunta di un *S* iniziale epentetica, ma potrebbe anche derivare da un soprannome grecanico con il significato di *seminatore*.

SPONCHIADO

Tipico del trevisano, zona di Carbonera. Treviso e Preganziol, do-

vrebbe derivare da un soprannome.

Cognome di Treviso, secondo D. Olivieri 232 viene dal verbo veneto *sponciàr* (*punzecchiare*).

SPONGIA

Spongia, abbastanza raro, è di origini nobili ed è tipicamente giuliano, con un piccolo ceppo a Trieste e sparute presenze in Veneto, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine veneziano arcaico *spongia* (*spugna*), soprannome spesso anticamente attribuito a chi di mestiere facesse il pescatore.

SPONZA

Sponza è presente qua e là nell'Italia settentrionale, con massima concentrazione a Venezia e Trieste, dovrebbe derivare dal cognomen tardo latino *Sponza*, soprannome spesso attribuito a chi di mestiere facesse il pescatore.

**SPONZILLI
SPONZILLO**

Sponzilli, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area foggiana, con presenze anche nel napoletano, Sponzillo, quasi unico, è del foggiano, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del cognomen tardo latino *Sponza*, agnomen spesso attribuito a chi di mestiere facesse il pescatore di spugne.

SPORCHIA

Tipico di Martinengo (BG).

**SPORTELLI
SPORTELLO**

Sportelli dovrebbe avere un nucleo importante nelle Puglie ed un ceppo secondario nel nord milanese e comasco, Sportello, assolutamente raro, sembrerebbe pugliese, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1500 a Napoli con i fratelli editori Franciscus Falco et Ioannes Antonius Sportellus.

SPOSATO

Sposato è tipicamente calabrese, del cosentino in particolare, di Acri, Corigliano Calabro, San Demetrio Corone, Cosenza, Cassano allo Ionio, Vaccarizzo Albanese e Spezzano Albanese, ben presente anche a Turianova nel reggino ed a San Mango d'Aquino, Lamezia Terme e Nocera Terinese nel catanzarese, con un ceppo anche a Napoli e Pompei ed a Piedimonte Matese nel casertano, l'origine di questo cognome è abbastanza oscura, l'ipotesi più elementare lo farebbe derivare da un soprannome Sposato attribuito forse al capostipite perchè, inserito in una comunità di celibi, se ne differenziava appunto per questa caratteristica, una seconda ipotesi lo vedrebbe come il frutto di errori di trascrizione da parte del parroco di turno che avrebbe interpretato il termine sposato di un documento, come se fosse il cognome della persona in questione, una terza ipotesi lo vedrebbe come il frutto di un'alterazione semidialettale del cognome Sposito.

**SPOSITI
SPOSITO**

Spositi, abbastanza raro, è tipico di Roma e provincia, Sposito è tipico di Brusciano, Pomigliano d'Arco ed Acerra nel napoletano, e di Palermo, ha ceppi, probabilmente secondari, anche in Sardegna, dovrebbero tutti derivare dall'essere i capostipiti figli abbandonati, accolti da enti di carità tramite il sistema della cosiddetta Ruota degli Esposti, la Ruota era un meccanismo girevole, di for-

ma cilindrica diviso in due parti: una si affacciava sulla strada, dove era protetta da uno sportello, l'altra era rivolta verso l'interno dell'istituto di carità, i neonati venivano depositati nella parte esterna, dove era presente una campanella da far suonare per avvertire dell'avvenuto abbandono.

SPOTO



Spoto è tipicamente siciliano, di Acireale, Catania, PARENÒ, Aci Catena ed Aci Castello nel catanese, di Mussomeli nel nisseno, di Raffadali, Aragona, Casteltermini, Agrigento, Bivona, Sant'Angelo Muxaro e Porto Empedocle nell'agrigentino, di Palermo, di Milazzo e Messina nel messinese e di Siracusa, dovrebbe trattarsi di una forma aferetica derivata dal termine greco δεσπότης *despotes* (*signore di casa, padrone*), questo cognome di chiara nobiltà baronale, lo troviamo utilizzato ad esempio da Pirandello, l'esimio scrittore siciliano, nel suo *I vecchi e i giovani* cita come quasi nobile: "...Aveva appena cinque anni, quando il padre le era morto, eppure lo ricordava bene; tanto che la madre non aveva potuto mai persuaderla a chiamar babbo quel suo secondo marito molto più giovine di lei. Non era cattivo, no, zio Salesio; ma fatuo, e vano come la stessa vanità. Appena marito della vedova di Baldassarre Spoto, aveva creduto sul serio che da quel matrimonio gli fosse derivato quasi un titolo di nobiltà; e i più strani fumi gli erano saliti al cervello; tutta l'anima anzi gli si era convertita in fumo. ...". Spoto è cognome siciliano dal toponimo omonimo in provincia di Agrigento.

SPOTORNO

Specifico della zona tra savonese e genovese, deriva dal toponimo Spotorno (SV).

SPREAFICHI SPREAFICO

Spreafichi è estremamente raro ed è originario del nord Italia, Spreafico è assolutamente lombardo, del nordmilanese, bergamasco, lecchese e comasco, derivano da soprannomi dialettali originati probabilmente dalla condizione di indigenza della famiglia del capostipite detta Spela Fichi, cioè mangiatori di fichi, cibo considerato dei poveri. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Galbiate (LC) nel 1600 con il notaio Francesco Spreafico (1615-1682).

Il cognome Spreafico è presente anche in Piemonte. Deriva da un soprannome, due le ipotesi

- 1) chi *sprea*, trascina il '*figh*', *fimo*, *letame*;
- 2) chi "*spreca*, *spiaccica i fichi*" (con riferimento all'uccello, il beccafico che rovina il frutto), nel qual caso occorre ricordare il dialettale scherzoso '*pizafigh*, *pizaciù*' per "*schizzinoso*". Ma Lurati propone ancora, anche sulla base di una documentazione comasca del 1477, una attenuazione di Squarciafico, a sua volta dal troppo audace gergale Squarciafiche, "strapazza-, sciupa-, sprecadonne" (v. l'è 'n spreafich = "è un donnaiolo"). Altra interpretazione: il cognome, diffuso nel lecchese, è composto da due parole: sprea e

fico. Mentre sulla seconda non v'è dubbio che si tratti del frutto della pianta di fico, la prima potrebbe forse apparire incomprensibile. Occorre fare riferimento all'antico dialetto milanese e in particolare all'espressione "no perà figh", letteralmente 'non sbucciare i fichi' che significava 'non fare complimenti'. Un "*perafigh*" era quindi *una persona che non faceva complimenti*. Il dialetto trovò poi il modo di stravolgere 'perafigh' in 'spreafich', da qui il cognome.

SPRELA

Sprela, quasi unico, dovrebbe essere del sudmilanese, e dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo milanese *sprèla* (*detto di donna rozza ed arrogante*).

SPRIANO

Spriano è tipicamente piemontese, di Torino, San Salvatore Monferrato nell'alessandrino ed Omegna nel verbanese, non molto probabile una derivazione dal toponimo sondriese di Spriana, ma al momento non riusciamo a formulare altre ipotesi.

SPURIA

SPURI

SPURIO

Spuria è assolutamente raro, Spuri ha un ceppo a Roma, Civitavecchia e Poggio Mirteto (RI), ed uno a Fabriano (AN), Spurio oltre al nucleo tra Roma e Civitavecchia, ha un ceppo anche a Nepi (VT) ed uno a Jesi (AN), dovrebbero derivare dalla *Gens Romana Spuria* o dal nomen latino *Spurius* di cui abbiamo un esempio a Roma in epoca repubblicana: "...Camillo inter crimina obiecit Spurius Carvilius quaestor, ostia quod aerata haberet in domo...".

SQUAIELLA

Squaiella è tipico dell'area rovigota, di Occhiobello, Fratta Polesine e Pincara, l'origine etimologica potrebbe derivare da una forma dialettale arcaica rovigota del termine veneziano antico *squaena* (una sorta di squalo simile alle razze dalla pelle coperta di durissimi tubercoli, tanto da essere anticamente usata come raspa per i lavori di sgrossatura dei lavori in legno, come ad esempio le imbarcazioni), probabilmente ad intendere che il capostipite lavorasse in un cantiere per la costruzione di barche.

SQUARCINA

SQUARCINI

Squarcina è tipicamente veneto, di Venezia e del padovano, di Abano Terme, Montegrotto Terme, Padova, Selvazzano dentro e Rubano, Squarcini è invece toscano, di Borgo San Lorenzo e Firenze nel fiorentino e di Montopoli in Val d'Arno, Capannoli e Pontedera nel pisano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *squarcina*, *una sorta di coltellaccio a lama ricurva*, come una corta scimitarra, forse ad identificare nei capostipiti dei macellai o anche dei mercenari o dei grassatori, di quest'uso abbiamo un esempio: "...Postea Ildibrandus ascendit in equum album, et ivit ad plateam positus in medio a Luchino Tastonis supranomine dicto Pescella, et a Farolfo Catenaccio vocato Squarcina, cuin ornatis sentiferis lanceas et scutos deportantibus. In platea praeparatum erat magnum torneamentum, multaeque domnae et domnicellae in fenestris erant, et multa turba populi in platea. ...".

- SQUASSANTE** Squassante, assolutamente raro, sembrerebbe della zona tra mantovano e veronese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *squassare* (*fracassare, scuotere violentemente*), forse lkegato al mestiere del capostipite.
- SQUASSI
SQUASSO** Squassi è tipico di Milano e del milanese, Squasso, quasi unico, è piemontese, dovrebbero derivare da un soprannome medioevale basato sul termine *squassus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel 1480 in Lombardia in un atto di compravendita, dove la parte venditrice è rappresentata da un tale: ".. Bartolomeus Fiorini dictus Squassus ediffitium unum cum canipa una, buleo uno et lectera una intus, cum hostio ligni, seratura catenazii et clave ferri supra, domo una ab igne prope, cum hostio ligni et seratura catenazii et clave ferri supra, stala una prope, cum presepe uno et statera una intus et hostio supra...", termine derivato, con l'aggiunta di una *s-* epentetica, dal termine latino *quassum* (*scosso, percosso brutalmente*), forse in ricordo di un particolare episodio della vita dei capostipiti.
- SQUILLACE
SQUILLACI** Squillace, tipicamente calabrese, ha un grosso ceppo a Catanzaro, con buone presenze anche a Crotone, San Mauro Marchesato, Belvedere di Spinello e Rocca di Neto nel crotonese, a Stignano nel reggino ed a Chiaravalle Centrale nel catanzarese, Squillaci, oltre al ceppo calabrese nel reggino, in particolare a Motta San Giovanni e Condofuri, presenta anche un ceppo siciliano nel catanese a Catania, San Pietro Clarenza, Mascalucia e Camporotondo Etneo ed a Messina, dovrebbero derivare dal nome del paese di Squillace nel catanzarese, a sua volta derivata dal suo antico nome greco Skullakion.
- SQUILLANTE** Squillante è tipico di Sarno nel salernitano, con ramificazioni anche a Napoli, Cimitile (NA), Scafati, Angri ed Eboli nel salernitano, Squillanti, parrebbe unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Squillante*, del quale abbiamo un esempio nel 1400 a Montefalcone di Val Fortore dove è Attuario (una specie di magistrato con il compito di registrare e conservare gli atti ufficiali) un certo Squillante, ed in questo scritto napoletano del 1577: "In anno 1577 Don Antonio Carrafa denunciò la morte di detto Lojse suo patre; et pagò il debito relevio non solamente per la detta terra de Cajvano, ma anco per tutto lo Stato, che esso Lojse possedeva,... ..Abenche di questo ne pende lite in banca magnifici Squillantis. Et adverte quia tempore quo Istatus possidebatur per P. Columnam vigore concessionis de illa sibi factae per Regem Catholicum taxabatur in Cedulae adhoa in ducatis...".
- SQUIZZATO** Decisamente veneto dovrebbe essere del padovano, ha un ceppo probabilmente secondario nel varesotto.
- STABELLINI** Stabellini è tipico di Ferrara ed è diffuso nel ferrarese e nel bolo-

gnese, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale arcaico *stabelir (intonacare)*, forse ad indicare nel capostipite un muratore, esiste anche l'ipotesi che il capostipite potesse essere invece originario di Stabello nel bergamasco.

STABILE

Dovrebbe avere più ceppi, nella Sicilia occidentale, in Campania e alta Calabria e nel Salento, deriva dal nome tardo latino *Stabilis*, con il significato di fermo nella propria fede.

STABILINI

Stabilini è tipicamente lombardo, di Milano e Truccazzano nel milanese, di Crema e Spino d'Adda nel cremonese, di Rovetta nel bergamasco e di Verolanuova nel bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale arcaico *stabilì (intonacare)*, forse ad indicare che il mestiere del capostipite fosse quello del muratore.

STACCONEDDU

Stacconeddu, molto molto raro, è tipicamente gallurese.

STACCONEDDU: è un cognome raro; diffuso in 6 Comuni d'Italia, di cui 4 in Sardegna e due nella penisola: Palau 8, Santa Teresa (di Gallura) 5, Sassari 3, Tempio 3; Varese 2, Trieste 2. Non ne conosciamo né il significato, né l'etimologia. Staccone potrebbe derivare da staccare, nel significato di separare. Oppure si tratta di cognome derivato da trascrizione anagrafica errata di *staccionèddu*: che deriva da staccioni, dall'italiano staccionata, dall'antico francese estache. Su staccioni o staccionèddu, in sardo è il paletto di legno o di ferro che serve per chiudere o meglio per sprangare, dall'interno, il portale (su pottàbi) del vasto cortile anteriore (de sa prazza manna de ananti) della casa del proprietario terriero (de su massaiu). Su staccioni o staccionitu o staccionèddu in alcune parti viene detto su braccioni o bratzòni, o braccionitu o braccionèddu. Quest'ultimo deriva da bracciu o bratzu, dall'italiano braccio, perché ha proprio la forma di un braccio umano. Non abbiamo altri suggerimenti! Non l'abbiamo trovato negli antichi documenti della lingua sarda.

STAFFIERE STAFFIERI STAFFIERO

Staffiere, assolutamente raro, è tipico del casertano e del foggiano, Staffiero, sempre campano ed altrettanto raro, ha un ceppo a Zungoli nell'avellinese ed a Lettere nel napoletano e nel foggiano, Staffieri, il meno raro, è diffuso nel romano, nel frusinate ed iserniese, nel foggiano, barese, materano, tarentino e leccese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di *staffiere* o *palafreniere (servo che accompagna il padrone a cavallo, camminando vicino alla staffa od anche che segue il padrone in carrozza stando in piedi dietro alla stessa)* svolto probabilmente dal capostipite.

STAFFOLANI

Staffolani è decisamente marchigiano, della zona che comprende l'anconetano, soprattutto Osimo ed Ancona, ed il maceratese, Macerata, Corridonia, Tolentino, Montecassiano, Urbisaglia, Morrovalle, Recanati ed Appignano, dovrebbero derivare dall'etnico di

	Staffolo, comune anconetano, che a sua volta dovrebbe derivare dal termine longobardo <i>staffili</i> (<i>pali indicatori di confine</i>), probabilmente ad indicare che il paese fosse nell'area di confine di un feudo longobardo.
STAFFOLI STAFFOLINI STAFFOLO	Staffoli ha un piccolo ceppo nel mantovano ed uno più consistente a Sacrofano e Roma nel romano, Staffolini, quasi unico, è milanese, Staffolo, estremamente raro, è dell'udinese ai confini con il veneziano, dovrebbero derivare da uno dei vari toponimi come Staffolo nel veneziano o Staffoli nel reatino, che a loro volta dovrebbero derivare dal termine longobardo <i>staffili</i> (<i>pali indicatori di confine</i>), probabilmente ad indicare che i paesi fossero situati in una zona di confine di feudi longobardi.
STAGLIENO	Staglieno, quasi unico, sembrerebbe originario di Genova e dovrebbe derivare dal nome dell'omonimo quartiere genovese, che a sua volta deriva dall'antico nome greco della città di Genova, <i>Σταλία Stalìa</i> , da cui l'etnico latino <i>stalienus</i> , il cognome sarebbe quindi una forma primordiale dell'attuale cognome Genovese.
STAGNARI	Raro potrebbe essere originario della provincia di Massa, deriva dal mestiere di stagnino.
STAGNI STAGNO	Stagni ha un ceppo tra modenese, bolognese soprattutto e ferrarese, con un ceppo a Genova ed uno a Trieste, Stagno tipicamente siciliano, diffuso soprattutto nel palermitano, ma anche nell'agrigentino, messinese e catanese, e con buone presenze nel nisseno e nell'ennese, ha anche un ceppo nel vibonese ed uno nel cagliaritano, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome <i>Staneus</i> , di origini greche, ma entrato in uso anche in epoca romana, o anche dal nome medioevale germanico <i>Stannus</i> , o dal gotico <i>Stannis</i> , è pure possibile per Stagni una derivazione da una forma apocopaica del nome slavo <i>Stanislaw</i> .
STAIANO STAJANO	Staiano è tipicamente campano, di Vico Equense, Napoli e Castellammare di Stabia in particolare, ma ben diffuso anche a Santa Maria la Carità, Massa Lubrense, Anacapri, Gragnano, Capri, Pompei, Lettere, Sant'Antonio Abate, Torre Annunziata, Sorrento sempre nel napoletano ed a Scafati nel salernitano, con un piccolo ceppo nel latinense ed a Palermo, Stajano, assolutamente raro, è una forma arcaica del precedente, potrebbero derivare in qualche caso da nomi di località come Staiano nel teramano, ma, molto più probabilmente derivano dall'agnomen tardo latino <i>Staianus</i> , ricordiamo con questo nome Caius Caesennius Proclus Staianus che troviamo citato in un'antica lapide romana.
STAINER STEINER	Stainer, molto raro, ha un ceppo veneziano ed uno trentino, dovrebbe trattarsi di errate trascrizioni del cognome Steiner che secondo la pronuncia tedesca corrisponde a Stainer, Steiner è specifico dell'Alto Adice, dovrebbe derivare dal termine tedesco <i>stein</i> (<i>pietra, sasso</i>), ad indicare forse un carattere particolarmente duro

del capostipite o forse il suo mestiere di spaccapietre.

STAITI

Assolutamente raro è tipico di Messina deriva in molti casi dal toponimo Staiti (RC), in alcuni casi deriva dagli Stayti d'Aragona, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Messina fin dal 1500 quando tra le famiglie di marrani (ebrei convertiti al cristianesimo) troviamo degli Staiti, nella seconda metà del 1500 Federico Stayti (Staiti) è Conte di Augusta e Nobile di Messina, nel 1600 gli Staiti vengono annoverati tra le famiglie nobili della città.

STALLANI STALLANO

Stallani sembrerebbe ormai scomparso in Italia, Stallano è un cognome quasi scomparso in Italia, sembrerebbe originario del cuneese, della zona di Costigliole Saluzzo e di Saluzzo, ma dovrebbe esserci stato anche un ceppo nel meridione, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale *stallanus* (*addetto alle bestie* soprattutto nei mercati del bestiame), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Priola nel 1700 con una famiglia Stallani che si trasferì poi a Cairo Montenotte nel savonese, citiamo lo storico personaggio del capitano Angelo Celso Vincenzo Stallani che accolse ed ospitò Santorre di Santarosa dopo l'esito catastrofico dei moti insurrezionali piemontesi del 1821.

STALLONA STALLONE STALLONI

Stallona è unico, Stalloni è quasi unico, si tratta di errori di trascrizione del cognome Stallone che ha un ceppo siciliano particolarmente nel trapanese a Campobello di Mazara e Castelvetro ed uno pugliese particolarmente nel barese a Giovinazzo, Bari e Palo Del Colle.

intestazioni fornite da Stefano Ferrazzi

Stallona, unico, è probabilmente un errore di trascrizione di Stallone, che presenta ceppi maggiori nel trapanese, nel barese e, in misura minore, nel foggiano, Stalloni, quasi unico, sembra originario di Roma, tutti questi cognomi derivano dal nome medioevale *Stallone*, che, al pari del più comune *Cavallo*, va inteso in uno dei tanti significati simbolici attribuiti a questo animale, quali la nobiltà del suo portamento, la libertà del suo galoppo o ancora (e questo vale soprattutto per lo stallone) la sua prestanta fisica, la sua forza istintuale e la sua carica di sensualità; va ricordato, inoltre, che nelle antiche religioni il cavallo era ritenuto un animale sacro e diverse divinità greche (come Demetra, Poseidone, Artemide, etc) era conosciute anche col nome *dhippios*, che letteralmente significa *cavallini*. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

STALTARI STALTERI STARTARI STARTERI

Staltari è specifico del reggino, di Locri, Canolo, Siderno, Gerace, Marina di Gioiosa Ionica e Cittanova, Stalteri ha un ceppo a Siderno nel reggino ed uno a Marsala nel trapanese, Startari è specifico di Taurianova nel reggino, Starteri, oggi scomparso in Italia, sembrerebbe originario della zona di Siderno sempre nel reggino,

tutti questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine greco *stactiàres* (*bianco di capelli*), forse una caratteristica prematura del capostipite, o dal termine greco antico *stateros* (*misure ponderali* equivalenti a mezza dracma usate nell'antica Grecia ed anche nelle aree italiane della Magna Grecia).

STAMBAZZI

Stambazzi sembrerebbe specifico del forlivese e riminese, di Bellaria Igea Marina e Rimini nel riminese e di Roncofreddo e Savignano sul Rubicone nel forlivese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale di origini oscure, forse connesso con il nome turco della città di Costantinopoli.

STAMBOGLI STAMBOGLIS STAMBOLI STANBOGLIS

informazioni fornite da Gregorio Stanboglis

Cognome greco deriva forse da *ista polis* che significa: andiamo in città, o colui che viene dalla città, o colui che è a guardia della città, dove per città si intende sicuramente Costantinopoli (la città più grande del tempo). Varie versioni del cognome in quanto la translitterazione dello stesso non era facile : Stabolis, Stambulis, Stambugli, Stambolis. Quasi sempre con finale -s, a confortare la sigma bifronte. In Italia siamo in 7 e non di più, altri in Canada Usa Australia. Tipi famosi: uno zio poeta , con una strada a lui dedicata nell'isola di Lefkada nello Ionio, Cristophoros cantante lirico , Gregorio e Giulio bravi medici a Venezia.

STAMEGNA STAMIGNA STAMMEGNA

Stamegna è tipico del latinense di Itri e Gaeta, Stammegna è specifico proprio di Itri nel latinense, Stamigna è di Roma, con un ceppo nel ternano ad Amelia, Narni e Terni, dovrebbero tutti derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *stamigna* o *stamegna* (*sorta di tela grezza per filtrare liquidi ma anche per avvolgere corpi e da apporre alle finestre*, usato anche per indicare l'avarò) vocabolo derivato dal latino *staminea* (*tela grezza rada*), probabilmente per caratterizzare una particolare avarizia del capostipite o per indicarne il mestiere di tessitore di questo tipo di tela usato in epoca medioevale per avvolgere i defunti, usanza descritta in questo *instrumentum* del 1391 a Ferrara: "...Ancora che meo pare spexe in fare sepelire meo messer in stamegna et in çira e in la sepultura libre xxj...." o come tende da finestra come si può leggere in queste disposizioni parrocchiali del 1574 a Ternate nel varesotto: "...Si faccia una finestra grande alla moderna con la sua ferrada et stamegna verso mezzogiorno tra il frontispicio et l'arco che divide dalla chiesa et un'altra simile...".

STAMERRA

Stamerra è specifico del leccese, di Alliste, Tuglie, Lecce, Racale, Taviano, Sannicola e Gallipoli, dovrebbe essere di origini normanne e derivare dal cognome normanno *Stamer* o *Stammer*, di cui si hanno tracce fin dal XI° secolo, si tratta di una famiglia notarile di cui si hanno tracce fin dal 1500, troviamo traccia di questa cognominizzazione ad esempio a Gallipoli, dove opera nella seconda metà del secolo XVI° il notaio Vito Stamerra.

STAMPA	Estremamente raro, sembrerebbe essere di origine Franca, Giovanni scudiero e primo dei 12 conti di Carlo Magno, che giunse con lui in Italia, ottenne da quest'ultimo il castello detto Della Stampa in Brianza, da cui presero il nome i suoi dipendenti. La famiglia si stabilì successivamente a Milano dove fu insignita del titolo di Marchesi.
STAMPA- CHACCHERE	Stampachiacchere è unico, Stampachiacchiere è tipico di Orvieto (TR).
STAMPA- CHACCHIERE	Stampachiacchere, unico, è un errore di trascrizione di Stampachiacchiere, originario del ternano, entrambi questi cognomi derivano dall'espressione stampa chiacchiere, col significato di chiacchierone, fanfarone: il verbo stampare, infatti, va qui inteso in senso figurato, col significato familiare di dire, fare cose in gran quantità. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite.
STANCIC STANCICH STANIC STANICH STANIG	Stancich è caratteristico di Trieste, del triestino e del goriziano, Stancic, molto più raro, è specifico di Trieste, Stanic, molto molto raro, è diffuso nella zona più orientale dell'udinese, nel goriziano, in particolare a Ronchi dei Legionari ed a Trieste, Stanich, estremamente raro, ha un piccolo ceppo a Trieste e nel goriziano, Stanig, assolutamente raro, è della zona di Premariacco e San Leonardo nell'udinese e di Gorizia. D'origine slava (più probabilmente slovena), i cognomi Stancich, Stanich, etc nascono da diversi adattamenti dei cognomi slavi <i>Stančič</i> e <i>Stanić</i> , che, composti dalla radice <i>Stane/Stano</i> (abbreviazione di <i>Stanislav</i>) e dal suffisso <i>-čič/-ić</i> (con valore d'appartenenza), possono essere tradotti come <i>figlio di Stane</i> o, per intero, <i>Stanislav</i> (vedi Stanislai e Stani). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
STANCHI STANCO	Stanchi ha un ceppo piemontese nell'alessandrino a Valenza ed Alessandria, ed uno a Foggia e nel foggiano, ed a Napoli, Stanco, abbastanza raro, sembra essere specifico dell'avellinese, i ceppi meridionali dovrebbero derivare dal nome serbo albanese <i>Stanko</i> (<i>Stanislao</i>), mentre il ceppo piemontese, molto più probabilmente dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Stanchus</i> , citato ad esempio in un atto del 1383: ".. in pluribus peciis terre cum omnibus suis terris laboratoriiis et non laboratoriiis, vineis, terraticis, buschis, siluis, pratis, pasculis, aquis, gaiis et omnibus suis iuribus et pertinentiis in quibus reident duo villani quorum vnus vocatur Stanchus dictus Chognina et alius vocatur Iohanne dictus Culich et quia dicte due sortes terre sunt in diuersis et pluribus peciis terre, ..".
STANGA STANGHI STANGHINI	Stanga ha un ceppo lombardo a Brescia ed a Borgo San Giacomo, Villachiarà, Borgosatollo e Montirone nel bresciano e nella vicina Soncino e Cremona nel cremonese, Stanghi, estremamente raro, è toscano, forse dell'aretino, Stanghini, abbastanza raro è tipico

dell'aretino, di Monte San Savino, Bucine ed Arezzo, Stango ha un ceppo in Alessandria ed uno a Foggia ed a Castelluccio Valmaggiore nel foggiano, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite ipocoristici da nomi di località o contrade chiamate Stanga o La Stanga, nome diffusissimo in tutt'Italia.

STANGALINI
STANGALINO
STANGHELLINI
STANGHERLIN

Stangalini molto raro è specifico del varesotto, Stangalino, molto raro è tipico della zona di confine tra pavese e novarese, Stanghellini dovrebbe avere almeno due ceppi, nel veronese e nel bolognese, Stangherlin è decisamente veneto del trevisano in particolare e di Castello di Godego e Castelfranco Veneto per l'area di massima concentrazione, dovrebbero derivare dal toponimo Stanghella nel padovano o dalla Contrada della Stanga di Vicenza o da località con nomi simili, abbastanza comuni nel nord Italia. Nel 1508 troviamo una famiglia Stangalini nei sobborghi di Pontremoli.

STANI
STANO

Stani è pugliese con particolare concentrazione a Taranto e provincia, Stano decisamente molto più diffuso è tipico delle province di Bari e di Taranto s Santeramo In Colle (BA) e Manduria (TA) in particolare.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Stano*, che, per tramite dello slavo *Stane/Stano* (apocope di *Stanislav*), nasce come abbreviazione del più noto *Stanislao* (vedi Stanislai): a questo proposito, per la precisione, va osservato che Stani e Stano dovrebbero provenire direttamente dai Balcani, soprattutto se si considera che, in Puglia, vi è un gran numero di cognomi slavi - italianizzati nel corso dei secoli. Sulla base di queste premesse, allora, il cognome originale potrebbe essere o *Stanić* (vedi Stanic) o, ancora più probabilmente, *Stanisić* (vedi Stanisci), tenendo presente che lo stesso Stanisci è ben radicato nell'area centro-meridionale della Puglia: si può pensare, addirittura, che Stani e Stano riflettano delle ulteriori italianizzazioni di *Stanisić*, dovute a una parziale traduzione di questo cognome - più che a un semplice adattamento fonetico. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

STANISCI
STANISCIA
STANISCIO

Stanisci ha un ceppo nel teatino a Montedorisio, Vasto, Cupello ed Ortona, ed in Puglia a Brindisi, Torre Santa Susanna, San Vito dei Normanni, San Nicandro Garganico, Taranto e Conversano, Staniscia è specifico del teatino, di Lanciano, Atesa, San Vito Chietino, Fossacesia e Casalbordino e di Petacciato, Termoli, Palata e Campomarino nel campobassano, Staniscio è praticamente unico, forse molisano, sembrerebbe dovuto ad un errore di trascrizione del precedente.

D'origine slava, i cognomi Stanisci, Staniscia, etc nascono da diversi adattamenti del cognome slavo *Stanisić*, che, composto dalla radice *Stanisa* (ipocoristico di *Stane/Stano* o, per intero, *Stanislav*) e dal suffisso *-ić* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto

come *figlio di Stanisa* (vedi Stani e Stanislai). In Puglia, tuttavia, non è da escludere che alcuni Stanisci abbiano una parziale origine arbëreshë, tenendo presente che *Stanish* o *Stanishë* - dallo slavo *Stanisa* - è un nome comune anche in Albania: storicamente, ad esempio, si può ricordare che Stanish Kastrioti era uno dei tre fratelli di Gjergj Kastrioti, il celeberrimo eroe albanese passato alla storia col soprannome di Skanderbeg (Skënderbeu in albanese). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

STANISLAI STANISLAO

Stanislai è praticamente unico, Stanislao ha un piccolo ceppo a Napoli e nel napoletano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Stanislao* (dallo slavo *Stanislav*), che, nonostante la sua diffusione nell'est Europa, si presta in realtà a una difficile interpretazione - in effetti esistono diverse ipotesi sul suo significato, dovute all'ambiguità della radice *Stani-*: alcune fonti, ad esempio, traducono Stanislao come *gloria perenne, gloria duratura* (letteralmente *gloria che sta in piedi*), mentre altri ritengono che il suo significato sia *gloria dello stato, gloria della patria*. In Italia, ad ogni modo, l'uso di questo nome risente probabilmente di un influsso agionimico (dal culto dei santi), tenendo presente che Stanislao è il nome di due santi molto venerati nell'est Europa - San Stanislao martire, ad esempio, è il patrono principale della Polonia, mentre San Stanislao Kostka è il protettore dei religiosi novizi, della gioventù studiosa e dei moribondi. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

STANZANI

Stanzani è tipicamente emiliano, del modenese e ferrarese e soprattutto del bolognese, con un ceppo anche nel verbanese ed uno nel fiorentino, e qualche presenza nel romano, dovrebbe derivare da un'alterazione aferetica del nome *Costante*, ma potrebbe anche derivare da nomi di località come Stanzano di Marzabotto nel bolognese, o Fosso di Stanzano nel fiorentino, o Stanzano di Rocca Santo Stefano in Lazio.

STANZIONE STANZIONI

Stanzioni, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errori di trascrizione di Stanzione, che è tipicamente campano, del salernitano in particolare, di Salerno, Nocera Inferiore, Angri, Scafati, Nocera Superiore, Pagani, Battipaglia, Baronissi e Fisciano, di Napoli e di Sant'Antimo e Giugliano in Campania nel napoletano e di Rotondi nell'avellinese, e che dovrebbe derivare dal nome del paese di Masseria Stanzione, una frazione di Salerno.

STANZU STANZU'

Stanzu, praticamente unico, è un alterato di Stanzù, che, tipicamente siciliano, è specifico di Leonforte nell'ennese e di Capizzi nel messinese, dovrebbe derivare da una forma aferetica dialettale del nome Costanzo, probabilmente portato dal capostipite.

STARA

Stara è molto diffuso in tutta la Sardegna, in particolare nel cagliaritano ad Assemini, Cagliari, Monserrato e Quartu Sant'Elena, ma con ceppi significativi anche a Bosa e San Vero Milis nell'oristanese, a Sassari, a Carbonia ed a Budduso in Gallura, dovrebbe derivare dal nome di un antico villaggio ormai scomparso Stara, forma contratta di Stavara nel Giudicato d'Arborea, probabile luogo d'origine del capostipite, di questo paese possiamo conoscere l'esistenza in un atto medioevale: "Posit Janne de Monte terra ad clesia in Guraeda, cabiçale assa binia vedere de donnu Goantine de Lacon, tenendo assas cinnigas, pro s'anima sua cun boluntade bona de Iohanne Cadalanu et de donna Preciosa. Testes: donnu Comida de Sivi, su prebiteru ki llu penedentiedi et Goantine de Unale, curadore de factu de parti de Miili, et Iuanne de Stavara et Altimonte Madau et Gunnari Cece...".

**STARACE
STARACI
STORACE
STORACI**

Starace è tipico del napoletano con ceppi anche nel foggiano, nella zona del Gargano e lungo il Golfo di Manfredonia, e nel leccese, Staraci, quasi unico, è dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Storace ha un ceppo principale a Genova ed uno forse non secondario a Sant'Antimo (NA) e Sessa Aurunca (CE), Staraci parrebbe specifico di Siracusa anche se ha un ceppo a Cinisi (PA), dovrebbero essere derivati da soprannomi originati dal vocabolo latino *storax storacis* (arbusto di origine medioorientale, coltivato anche in Italia che produce una resina utilizzata anticamente in profumeria ed in medicina), starebbero ad indicare probabilmente la professione di alchimista o profumiere.

Storace è presente in Liguria, Lazio, ma anche in Lucania (a Trecchina), nel Barese, nel Tarentino e nel Napoletano. E' variante di Sarace. Petros Stavrakis nel 1203 in Calabria; cfr. *Stavrakis* cogn. in Grecia: da gr. '*stavròs*' = croce. Fonte, G. Rohlf: Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985

**STARNUTO
STERNUTO**

Sia Starnuto, che Sternuto, non esistono più in Italia, dovrebbe trattarsi di cognomi di fantasia attribuiti ad un trovatello.

STAROPOLI

Staropoli è un cognome calabrese tipico del valentiano ed in particolare di Drapia, Mileto, Briatico e Rombiolo, e del palermitano, di Marineo e Palermo, si dovrebbe trattare di un cognome di origine greca non arcaica e deriverebbe dal cognome greco *Stavropoulos*.

**STASI
STASIO
STATI
STAZI
STAZIO
STAZZI**

Stasi è tipico di Puglia, Campania, Basilicata e Calabria, Stasio, molto più raro, è più tipico del napoletano e del salernitano, con ceppi anche nel Lazio, Stati ha un grosso ceppo a Capistrello nell'aquilano, con presenze anche ad Avezzano, sempre nell'aquilano, ed a Roma, Stazi è tipicamente romano, ma è molto diffuso in tutto il Lazio, con ceppi anche tra anconetano e perugino, Stazio ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano, ed uno nel napoletano, Stazzi, molto raro, sembra essere romano, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Statius* di cui abbiamo un esempio il-

lustre nello scrittore latino napoletano *Publius Papinius Statius* (45-96d.C.): ".Inde homo animal fans et ratiocinans, quod tangit hic Statius dum dicit quomodo de animali dictus embrio efficiatur fans a fando: Non vides tu ancor etc., et, ut dixi supra in IV° capitolo, dicte tres potentie in nobis non sunt ut tres anime ut sunt in prelati animalibus particulariter, unde comentator in libro De Anima improbat Platonem ponentem tres substantias, et commendat Aristotelem ponentem unam solam in nobis, unde concludendo circha hoc Thomas in prima parte CVIIIa questione ait: Una eadem anima, que primo prestitit in embrione, scilicet vegetativa, per actionem virtutis ..".

Stasi è ipocoristico aferetico di *Anastasio*, dal greco '*anàstasis*' = *resurrezione*. Cfr. Minervini 468.

STASOLLA

Stasolla è tipicamente pugliese, del barese, di Sant'Eramo in Colle, Altamura, Gioia del Colle e Gravina di Puglia e del tarentino, di Palagianello, Taranto e Castellaneta, dovrebbe derivare dal nome del paese Masseria Stasolla nei pressi di Altamura.

Stasolla è cognome pugliese, alterazione di Stasi. (cfr.)

STAUDACHER

Staudacher è specifico della provincia di Bolzano, di Racines e di Vipiteno, dovrebbe derivare dal cognome austriaco Staudacher, che dovrebbe derivare da un soprannome riferito al compito di controllore dello stato degli argini di un fiume, probabilmente affidato al capostipite.

STECCA STECHELLI STECCHI STECCHINI STECCO

Stecca è tipicamente veneto, soprattutto del vicentino, padovano e trevigiano, con piccoli ceppi nel romano e latinense, probabile frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica pontina, con presenze anche nel napoletano e salernitano, Stecchelli sembrerebbe proprio essere unico, Stecchi, molto molto raro, ha un ceppo tra rovigoto e ferrarese ed uno nel barese, Stecchini, altrettanto raro, è tipico del padovano, di Monselice ed Albignasego in particolare, Stecco è specifico del vicentino, di Altissimo e Chiampo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal mestiere di *incisore* (*stecher* in tedesco), ma in alcuni casi potrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome germanico *Steck*, derivato dal termine *steck*(*semina*). Troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Trento in un atto del 1569, dove viene citato un certo *Franciscus filius quondam Ioannis Stechi de Vigulo Basilicae*.

Stecca è cognome del Nord, soprattutto veneto, ma diffuso sporadicamente in tutta l'Italia. Secondo D. Olivieri, 248, deriva dal personale latino *Stechus*, come del resto anche i cognomi veneti Stecco e Stecchini.

STEFAN STEFANA STEFANACCI STEFANAZZI

Stefan è specifico dell'area che comprende il padovano, il veneziano ed il trevisano, in particolare Campodarsego e Vigodarzere nel padovano, Marcon, Mira e Venezia nel veneziano e Povegliano e Vittorio Veneto nel trevisano, Stefana è decisamente lomar-

STEFANE'
STEFANEL
STEFANELLI
STEFANELLO
STEFANET
STEFANETTA
STEFANETTI
STEFANETTO
STEFANI
STEFANIA
STEFANIN
STEFANINA
STEFANINI
STEFANINO
STEFANO
STEFANOLI
STEFANOLO
STEFANON
STEFANONE
STEFANONI
STEFANUCCI
STEFANUT
STEFANUTO
STEFANUTTI
STEFANUTTO

do del bresciano, di Nave in particolare, ma anche di Brescia, Ospitaletto, Concesio e Bovezzo, Stefanacci, sicuramente toscano, è caratteristico della zona che comprende il pratese soprattutto ed il fiorentino, con massima concentrazione a Prato, Vernio e Vaiano nel pratese, Stefanazzi è sempre decisamente lombardo, ma è proprio del basso varesotto, di Busto Arsizio soprattutto, Stefané è quasi unico, Stefanel, molto raro, è tipico della zona di confine tra veneziano ed udinese, Stefanelli è molto diffuso in tutt'Italia, Stefanello. molto raro è proprio della zona tra padovano e veneziano, Stefanet, quasi unico, parrebbe specifico del veneziano, Stefanetta, molto molto raro, è specifico del verbanese, di Vogogna in particolare, Stefanetti ha un ceppo lombardo nel milanese a Casorezzo e Villa Cortese e nel comasco a Parè, Drezzo e Faloppio, ed uno umbro nel perugino a Foligno e Spello, Stefanetto ha un ceppo piemontese nell'alessandrino ed uno veneto nel trevigiano e veneziano, Stefani è proprio del nord Italia, Stefania è caratteristico del foggiano, di Cagnano Varano in particolare e di Foggia, San Severo e San Nicandro Garganico, Stefanin, molto molto raro, è caratteristico dell'area triveneta, Stefanina, altrettanto raro, è però specifico del basso bresciano, di Villa Carcina in particolare, Stefanini è diffuso in tutto il centro nord, Stefanino, molto molto raro, ha un ceppo a Roma ed uno ad Ercolano nel napoletano, Stefano ha un ceppo importante nel Salento, uno nel chietino sona di Vasto, San Salvo e Cupello, Stefanoli, estremamente raro, è del nord Italia, Stefanolo, ancora più raro, sembrerebbe dell'area ligure, piemontese, Stefanon è veneto, Stefanone, anch'esso estremamente raro, parrebbe dell'area pavese, Stefanoni è assolutamente lombardo, Stefanucci è ben diffuso in tutta la fascia centrale che comprende la bassa Toscana, il Lazio, l'Umbria e l'Abruzzo, Stefanut, molto molto raro, parrebbe del pordenonese e del vicino trevigiano, Stefanuto è caratteristico della zona al confine tra veneziano e friulano, zona di Gruaro e Portogruaro (VE) e San Vito al Tagliamento e Sesto al Reghena (PN), Stefanutti è decisamente friulano, Stefanutto, abbastanza raro, è specifico del Friuli, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici o patronimici dialettali in *-ut*, *-utti* ed *-utto*, dal nome *Stefano* e da sue modificazioni come quella citata in uno scritto del 1401 a Verona: "...condotti fatti dalli antichi cristiani per fugir lo martirio sotto la vecchia rena, et osservazioni scritte dallo pintore Stefanello da Zevio. Principio MCCCCI Martio...", o in un atto del 1460 redatto in Venezia dove viene citato uno Stefanello Magnactura del Rion di S. Angelo, o anche come leggiamo in un atto a Dervio nel lecchese: "...mediante persona Thomasii eius filii, ac Stefanolus, suo et procuratorio nomine dicti Jacobi secundi, et Georgii fratrum suorum ut filii dicti qu. D Baldassaris anno 1355 die 3 Novembris a Rev. in Christo Patre, et Domino, Domino Roberto Vice Comite S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopo...".

STEFANACHI	Stefanachi, abbastanza raro, è tipico della Puglia, del barese e del leccese, dovrebbe essere di origini greche e derivare dall'italianizzazione del cognome patronimico greco, soprattutto ateniese, <i>Stephanaki</i> o <i>Stefanaki</i> , che sta per <i>il figlio di Stefano</i> .
STEFANIZZI STEFANIZZO	Stefanizzi è tipico del sud peninsulare, soprattutto del Salento, di Sogliano Cavour, Galatina, Cutrofiano, Veglie, Lecce, Squinzano, Muro Leccese e Bagnolo Del Salento, Stefanizzo, molto molto più raro è anch'esso tipico del leccese ed è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente. L'origine di questi cognomi va ricercata in una forma ipocoristica del nome Stefano, in cui il suffisso <i>-izzi</i> , d'origine greca, ha un valore diminutivo o vezzeggiativo (in Grecia, infatti, esiste anche il cognome <i>Stephanitsis</i>). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
STEFANORI	Stefanori è tipicamente romano, dovrebbe essere di origine germanica, probabilmente austroungarica o svizzera e derivare da un'italianizzazione del cognome <i>Stephanor</i> che riscontriamo essere esistito in Svizzera, in Austria ed in Ungheria.
STEFINI	Stefini è tipico del bresciano, di Iseo e Brescia in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un ipocoristico del termine dialettale arcaico <i>stoff</i> (<i>stucchevole, noioso</i>), forse ad indicare una particolarità del comportamento del capostipite.
STEGAGNI STEGAGNINI STEGAGNO	Stegagni, quasi unico, è del veronese, come Stegagnini, estremamente raro, che è tipico di Verona, Stegagno, il più diffuso dei tre, è anch'esso veronese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi originati dal termine dialettale veneto <i>stegagno</i> (<i>coltellaccio</i> , una sorta di machete), forse ad indicare il mestiere di macellaio svolto dal capostipite.
STELLA	Assolutamente panitaliano, dovrebbe derivare dal nome Stella, ma, in alcuni casi, può discendere da toponimi come: Stella (SV), Stella Cilento (SA), Stella di Monsanpolo (AP), Santa Maria La Stella (CT), Palazzo dello Stella (UD), ecc.
STELLARI STELLARIO STELLARO	Stellari è tipicamente lombardo di Castelleone nel cremonese e di Milano e Lainate nel milanese, sia Stellario che Stellaro sono praticamente unici, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Stellarius</i> .
STELLINA STELLINI	Stellina è quasi unico, Stellini ha ceppi a Milano, nell'area bresciano, m veronese e mantovana, nel ferrarese e ravennate e nel fiorentino, dovrebbero derivare da forme alterate dei nomi <i>Sterlina</i> e <i>Sterlino</i> (vedi STERLINA), o, più probabilmente da una forma ipocoristica del nome <i>Stella</i> .
STELLINO	Stellino è specifico di Alcamo nel trapanese e dovrebbe derivare dal nome arcaico <i>Stellino</i> , in onore della Madonna della Stella,

con una forte devozione in Sicilia.

STELZER

Stelzer è tipico del Trentino, di Pergine Valsugana e Trento e di San Genesio Atesino, in Alto Adige, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale per *falegname*, probabilmente il mestiere del capostipite.

STEPANCIC STEPANCICH STIPANCIC STIPANCICH

Stepancic, Stepancich, Stipancic e Stipancich sono tutti abbastanza o molto rari e tipicamente triestini.

D'origine slava (più probabilmente slovena), i cognomi Stepancich, Stipancich, etc nascono da diversi adattamenti dei cognomi slavi *Stepančić* e *Stipančić*, che, composti dalla radice *Stepan* o *Stipan* (l'italiano *Stefano*) e dal suffisso *-čić* (con valore d'appartenenza), possono essere tradotti come *figlio di Stepan o Stipan* (vedi Di Stefani e Stefan). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

STERA STERI STERIO STERO

Stera, assolutamente raro, è tipico della Sardegna sudoccidentale, dell'iglesiente in particolare, Steri è tipico delle province di Cagliari ed Oristano, ma con un ceppo anche a Massa, Sterio e Stero sono quasi unici, potrebbero derivare dall'afresi del nome tardo-latino *Asterius* di cui abbiamo un esempio nel libro VIII° delle epistole di *Gaius Sollius Sidonius Apollinaris* (431-486): "...cum pater meus praefectus praetorio Gallicanis tribunalibus praesideret, sub cuius videlicet magistratu consul Asterius anni sui fores votivum trabeatus aperuerat...".

STERA; STERI: non sappiamo con esattezza né che cosa significhi, né da dove provenga. Potrebbe derivare da *osté-
ra/i*(meridionale) = *ostessa*, *oste*, e quindi da *osteria*. Nell'alta Sardegna l'albergatore/trice è detto *s'istére/a*. Potrebbe essere la forma accorciata di *fustéri* = *falegname bottaio* o derivare da *furi-
stéri* = *forestiero*. Intanto troviamo il cognome nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, troviamo(in due varianti Stere e Isteri): Stere (de) Petro, jurato ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasseris, notarii publici, die XI Januarii 1388; Stere(de) Francisco, ville de Paingionis, * Paingionis.Pavigionis.Pabillonis. Contrate Montis Regalis ; Stere(de) Margiano, jurato ville de Sancto Gavino, * Sancto Gavino. San Gavino Monreale. Contrate Montis Regalis ; Isteri (de) Saracino, jurato ville Mogoro, * Mogoro.Mogoro: Partis de Montibus, *** Et ego De Montisi Laurencius de Villa de Gonnos de Tramacia, syndicus etc. etc. Curatorie Partis de Montibus seu a Guantino Marmeda (officiali majori Curatorie.congregatis in villa de Gonnos de Tramacia, ante domum habitacionis Guantini Marmeda.in posse Penna Ambrosii. XI die januarii 1388. Nel Condaghe di

Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo troviamo: Stere de Comita(124), in una partizione di servi: (Ego Iohanne Mellone, priore de Bonarcado)partivi (ho diviso) cun donnu Petru Skintu, prebiteru (prete) de Sanctu Saturru (Saturnino) de Tramazza, fiios(i figli) de Petru Casa, serbu (servo) de Sanctu Saturru et Maria sa muiere(la moglie), fudi ankillà(era serva) de Sanctu Iorgi de Calcaria (villa scomparsa verso la fine del XIV° secolo. Si trovava in agro di Milis, dove rimane ancora la chiesa campestre di San Giorgio); Stere Arzocco (140), teste in una donazione alla chiesa: posit a clesia Petru Templà vinia pro anima sua. Testes: arzocco de Stere et Jorgi Manca et Pellio su frate; Stere Troodori(169), citato in una lite (kertu): kertait Orzocco d'Uda, cum Muiedi Manale pro custa parzone ki posit donna Bera d'Uda ad Sancta Maria de Bonarcado. et costas (confinante con) a sa terra de Troodori de Stere. - Attualmente il cognome Steri è presente in 150 Comuni italiani, di cui 59 in Sardegna(per lo più meridionale): Domusnovas 73, Villacidro 72, Arbus 60, Cagliari 54, etc. Il cognome Stera è presente in 13 Comuni italiani, di cui 5 in Sardegna: Domusnovas 9, Villaperuccio 8, Assemini 3, etc.

STERCOLI

Stercoli, molto raro, è specifico della zona tra basso bresciano e cremonese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale lombardo *stercol* (*sterco*), l'origine del soprannome potrebbe essere dovuta al mestiere del capostipite, che forse faceva il lavorante agricolo addetto ai letamai o lo stalliere.

STERLINA STERLINI STERLINO

Sterlina, quasi unico, sembrerebbe siciliano, Sterlini, estremamente raro ha presenze sia al nord che in Umbria e nel romano, Sterlino, assolutamente raro anch'esso, ha presenze in Campania e soprattutto in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Sterlinus*, *Sterlina*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto tratto dal *Rerum Scoticarum Historia* del 1582: "... Hi cum longioribus uteretur hastis quam qui ex adverso stabant, statim regis mediam aciem fuderunt. Ipse equi casu debilitatus in molas aquarias non longe a loco ubi pugnatum erat se recepit, eo (ut videbatur) consilio ut naves quae non longe aberant conscenderet. Ibi cum paucis deprehensus occiditur. Tres eum fugientem proxime secuti Patricius Graius familiae suae princeps, Sterlinus Kentius et sacrificulus cognomento Borthicus. Incerto a quo eorum percussus. Eius caedis fama, licet incerta per utrumque exercitum divulgata, fecit ut victoribus minus acriter instantibus fugientum multo pauciores caederentur. Cum rege enim, non cum civibus, proceres bellum suscoeptum videri volebant. ...", nel 1300 a Grosio nel sondriese troviamo uno Sterlino padre di Viano Decano del comune, ma con il termine *sterlino* e *sterlina* si individuava in epoca medioevale, come ancora oggi, anche un tipo di moneta e questi cognomi potrebbero anche derivare da soprannomi stanti ad indicare che i capostipiti godessero di una condizione agiata.

STERMIERI
STERNIERI
STRAMIERI

Stermieri è specifico di Carpi nel modenese, Sternieri, più diffuso, è tipico anch'esso del modenese, di Modena, Soliera e Carpi, con un ceppo anche a Reggio Emilia e Scandiano nel reggiano, Stramieri, assolutamente raro parrebbe del mantovano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi derivati dal verbo latino *sternere* (*stendere sul suolo, spargere*), o dal vocabolo italiano *strame* (*erba o paglia che si stende sotto alle bestie* e che si dà loro da mangiare), soprannomi indicanti il mestiere dei capostipiti, cioè di addetti alle stalle, in particolare delle vacche, a preparare il giaciglio per le bestie ed a dare loro il fieno per cibarsi.

STEVAN
STEVANI
STEVANO
STIEVANI
STIEVANO

Stevan, molto molto raro, è specifico della zona di Bassano del Grappa nel vicentino, Stevani ha presenze nell'alessandrino, un ceppo a Piacenza e Borgonovo Valtidone nel piacentino, ed un piccolo ceppo nel reggiano, a Castelnovo ne' Monti e Quattro Castella, Stevano ha un piccolo ceppo a Torino ed uno a Casale Monferrato nell'alessandrino, Stievani, quasi unico, è del vicentino, Stievano è tipicamente veneto, di Padova, Vigonza ed Albignasego nel padovano, di Rovigo e di Mira Stra e Venezia nel veneziano, dovrebbero derivare dal nome germanico *Stevanus*, variante con grafia germanica e con alterazioni betacistiche del nome medioevale *Stebanus*, una forma arcaica del nome *Stefano*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una Carta investiture del 1201 a Casorate nel milanese: "... Interfuerunt ibi testes Iacominus de Busti Arso et Stebanus de Galarate et Guilielmus de Locarni et Mainfredinus de Gambaredo. Ego Iohannes qui dicor Lungus notarius donni imperatoris Henrici hanc cartam tradidi et per parabolam ipsorum (firmatorum scripsi et interfui. Die dominico .XI. de novembre, indictione .V., .MCCI. ...".

STEVANATO

Tipicamente veneto, diffusissimo soprattutto nella provincia di Venezia, nel capoluogo, a Salzano, Spinea, Mirano e Noale, si tratta del patronimico dialettale del nome *Stevan* (vedi STEVAN); il suffisso *-ato*, nel dialetto veneto indica figlio di, si deve leggere quindi come la famiglia del figlio di Stevan.

STIA

Estremamente raro è tipico dell'alto potentino, nobile famiglia di San Fele (PZ) in particolare.

STICOZZI

Sticozzi è specifico di San Nicandro Garganico nel foggiano, potrebbe derivare dal cognome greco *Stichios*, derivato dal nome omonimo, forse portato dai capostipiti, o dal cognomen latino *Stichus* da quello derivato.

STIGLIANI
STIGLIANO

Raro il primo, un pò più diffuso il secondo, sono entrambi specifici della Basilicata, dovrebbero derivare dal toponimo Stigliano (MT).

STILETTO

Stiletto sembrerebbe specifico di Tambre nel bellunese, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine italiano *stiletto* (*sorta di pugnale molto stretto ed aguzzo*).

STILLA	Stilla ha qualche presenza in Campania ad Ischia ed Ercolano nel napoletano e nel foggiano ha un ceppo a San Severo, Rignano Garganico, San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica e derivare dal nome tardo latino <i>Stilla</i> , a sua volta derivato da una traduzione del termine ebraico <i>mar</i> (<i>goccia</i>), radice del nome <i>Maria</i> .
STILLANTE STILLANTI	Assolutamente rarissimi, forse pugliesi.
STILLO STILO	Stillo, è calabrese, con un ceppo nel catanzarese a Sant'Andrea Apostolo dello Ionio e Catanzaro, a Rende nel cosentino ed a Crotona, Stilo è specifico del reggino, dovrebbero derivare da un soprannome originato da una caratteristica del luogo di residenza della famiglia, la presenza di uno <i>στήλη</i> <i>stèle</i> (<i>colonna</i> in greco) o da episodi della vita del capostipite legati in qualche modo al termine colonna. Stilo è cognome che deriva dal toponimo omonimo in provincia di Reggio Calabria.
STILLONE	Stillone, molto raro, è siciliano di Palermo e di Salaparuta nel trapanese, un'ipotesi propone una derivazione da una forma etnica arcaica riferita alla città di Stilo nel reggino.
STINCHEDDU	Stincheddu è tipicamente sardo, del sassarese, con un piccolo ceppo a Chiaramonti, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale sarda basata sul termine <i>stingu</i> (<i>sottile</i>), probabilmente ad indicare che il capostipite avesse una corporatura particolarmente esile.
STINCHI STINCO	Stinchi, molto molto raro, ha un ceppo nel perugino a Foligno, Città di Castello e Perugia, Stinco è tipico di Trapani ed Erice nel trapanese, potrebbero derivare dal nome medioevale germanico <i>Stinkus</i> , a sua volta derivato dal termine medioevale tedesco a.a.t. <i>stinka</i> (<i>orchidea</i>) o da <i>stinkan</i> (<i>odorare, profumare</i>).
STIVAL STIVALE STIVALI	Stival è tipico dell'area che comprende il trevisano, a Farra di Soligo, Santa Lucia di Piave, Conegliano, Motta di Livenza e Pieve di Soligo, il pordenonese, a Pordenone, Azzano Decimo e Cordeons, ed il veneziano soprattutto, a Portogruaro, Pramaggiore, Venezia, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro e Caorle, Stivali, presente a Roma, e Norma, Sermoneta e Latina nel latinese, dovrebbe derivare da un'italianizzazione del cognome precedente e dovrebbe essere arrivato in Lazio in occasione della bonifica Pontina, Stivale, estremamente raro, sembrerebbe soprattutto un'alterazione del primo, potrebbero derivare da soprannomi originati dal termine veneto <i>stival</i> che vuol dire <i>stivale</i> , forse motivato dal fatto che il capostipite di mestiere producesse appunto stivali, ma un significato secondario del termine in dialetto veneziano è quello di <i>stordito</i> , ed in alcuni casi potrebbe perciò trattarsi di un soprannome scherzoso attribuito sempre al capostipite,

non molto probabile una derivazione da nomi di località come ad esempio Stival di Frizzon in trentino, possibilità che non si può comunque escludere.

STIVALA



Stivala è tipicamente siciliano, di Catania, di Cerami, Piazza Armerina e Nicosia nell'ennese, di Mazzarino nel nisseno e di Siracusa, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato forse dall'abitudine del capostipite di portare gli stivali, o dal fatto che lo stesso li producesse, ma in qualche caso possono invece derivare da nomi di località come Serra Stivala, una frazione di Bronte nel catanese, troviamo tracce degli Stivala, di probabili origini ebraiche, a Gozo, sull'isola di Malta, fin dalla metà del 1500, e di un matrimonio nel trapanese tra una certa Perna Stivala nell'anno 1657 originaria del messinese con un tale Giovanni Grammatico nativo del luogo.

STIVALETTA STIVALETTI

Stivaletta, molto raro, è specifico di Vasto nel teatino, Stivaletti, ancora più raro è molisano di Guglionesi e Campobasso, entrambi hanno presenze significative a Roma, si può ipotizzare una derivazione dal mestiere di artigiano produttore di stivali svolto dal capostipite.

STOCCHETTI

Molto molto raro.

Secondo il prof. Dante Marrocco (Piedimonte Matese) il cognome è di probabile etimologia tedesca e deriverebbe da *stock(stocco)*, spada lunga, che compare anche sullo stemma di famiglia, attornata da due fiere (prob. lupi o leoni) su un colle.

STOCCHI STOCCO

Stocchi ha più ceppi, nel parmense, a Trieste, tra aretino, perugino ed urbinate e in provincia di Roma, Stocco è tipicamente veneto, dovrebbero derivare dal nome tardo medioevale *Stochus*, di questa cognominizzazione si hanno tracce ad esempio nel 1300 come si evince dal seguente testo del 1500: "...Nunc sicut fabula fabulam trudit, ita Simon Stochus alium longe recentioris memoriae Stochum, praenomine Petrum, a me laudandum evocat28 die Iulii anno domini 1399 certe Ioannis Stochi, nisi in tempore se mihi obtulisset, non meminisset...".

Stocchi, Stocco è un cognome di Trieste. Una parte proviene dal Friuli e dal Veneto e ha un cognome romanzo originato da '*stocco*' = *arma bianca* medievale più corta e sottile della spada, l'altra parte prima portava il cognome sloveno/croato *Stojkovič / Stojkovič* (adattato anche in *Stocovich*) o il cognome croato *Stokovac* (diventato pure *Stocovaz*), cognomi aventi per base il nome slavo *Stojko* abbreviato in *Stojan = Fermo*. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 219.

STOCCHINO STOCHINO

Entrambi tipicamente sardi, Stocchino, il più diffuso, ha un ceppo nel cagliaritano a Quartu Sant'Elena, Dolianova e Cagliari, ed uno nell'Ogliastra ad Arzana, Lanusei e Tortolì, Stochino è anch'esso

dell'Ogliastra nel nuorese, zona di Arzana, Ilbono e Tortolì, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo *stochínu* (*fragile, malandato, cagionevole di salute*), probabilmente ad identificare nel capostipite una persona con queste caratteristiche.

STOCCHINO; STOCHINO: deriva da *stoccu = stocco* (italiano). *Stochino = piccolo stocco, pugnale*. Il cognome è diffuso quasi in egual modo nelle due varianti, con un a o con due "c". Non l'abbiamo trovato nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultate. La storia recente ricorda Samuele Stochino (Arzana - 1985 - 1927). Sulla sua figura in Sardegna è nata una vera e propria "letteratura". Da eroe di guerra a latitante: questa l'inesorabile parabola di Samuele Stochino, passato alla storia come La Tigre dell'Ogliastra. Prima sul fronte libico poi valoroso combattente nella prima guerra mondiale, promosso a sottufficiale per meriti di guerra e medaglia d'argento al valore. Tornato in Sardegna alla fine della guerra, accusato di furto di bestiame (si dice ingiustamente) e messo in prigione, dalla quale riuscì subito ad evadere. Rimase latitante sino alla morte avvenuta nel 1927 dopo uno scontro a fuoco con i carabinieri. Durante la latitanza lasciò dietro di sé una lunga scia di sangue. Il suo odio per determinate persone, evidentemente a lui poco care, lo portò sulla strada della vendetta senza fine. La taglia di 200 mila lire (la più alta nella storia del Fascismo per un latitante) sulla sua testa, messa per volontà di Benito Mussolini, fece spuntare una lunga serie di collaboratori di giustizia, che furono, tutti, selvaggiamente "giustiziati" da Samuele Stochino. In ultimo toccò ad una bambina, trucidata nelle braccia della madre: si dice che per lui fu un errore e che fu anche l'ultimo suo atto di ferocia. Che sia giusto o meno, di lui si ricordano di più le eroiche gesta del Piave e invece si dimenticano gli efferati assassini. Chiudiamo con il giudizio che di lui ci ha lasciato lo scrittore Emilio Lussu: "Era un sottufficiale decorato con medaglia d'argento al valore militare, umano e mite. Il bandito Stochino fu poi un'altra coscienza, non sua, venuta dal di fuori dentro di lui, dalle lontane tenebre di un mondo bestiale ed estraneo alla sua infanzia e alla sua giovinezza"! Attualmente il cognome Stochino è presente in 59 Comuni italiani, di cui 33 in Sardegna: Quartu 138, Arzana 33, Dolianova 28, etc. Il cognome Stochino è presente in 35 Comuni italiani, di cui 19 in Sardegna: Arzana 73, Ilbono 53, Tortolì 28, etc.

**STOCOVAZ
STOKOVAC
STOKOVAZ**

Stocovaz è tipicamente giuliano di Trieste, Stokovac e Stokovaz, quasi unici, sono sempre giuliani, dovrebbero essere di origini croate e derivare da una forma ipocoristica del nome slavo *Stojko*, equivalente croato del nome latino *Firmus* (*Fermo*), i cognomi deriverebbero da capostipiti, il cui nome italianizzato sarebbe stato Firmino, ricordiamo che questa forma ipocoristica ha anche valore patronimico e potrebbe stare da indicare che il nome del padre dei

capostipiti fosse stato *Stojko* (*Fermo*).

STOESSELLI

Stoesselli, quasi unico, sembrerebbe del varesotto, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome svizzero tedesco *Stössel*, che si può scrivere anche *Stoessel* e che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine tedesco *stössel* (*pestello*).

**STOLFA
STOLFI
STOLFO**

Stolfa ha un ceppo a Trieste, ma il nucleo è nel barese tra 8.36 Capurso, Corato ed Altamura, Stolfi ha un ceppo toscano tra Prato e Firenze, a Roma e nel potentino tra Avigliano, Potenza e Bella, Stolfini, raro, è del bresciano, Stolfo, molto molto raro, è friulano, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite diminutivo dall'aferesi del nome medioevale Astolfo.

STOMBOLI

Stomboli, molto molto raro, è un cognome tipico dell'area sudmilanese e piacentina, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine semidialettale di origini toscane *stombolo*, una sorta di meccanismo per sollevare la pula sopra il pagliaio, formato da due aste di legno unite all'estremità superiore, mosso da funi, probabilmente indicando così un'origine contadina del capostipite.

**STOMPO
STUMPO**

Stompo è praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata di Stumpo, che è tipicamente calabrese, del cosentino, di Rogliano, Acri, Cosenza e Rossano, e del crotonese, di Cotronei e Petilia Policastro, e che dovrebbe derivare da un soprannome greco-basato sul termine greco antico *stympos* (*mortaio*, *pestello*), probabilmente ad indicare nei capostipiti qualcuno che fosse solito usare quell'attrezzo per lavoro, forse degli erboristi.

STONA

Stona, decisamente veneto, è tipico del vicentino. di Foza e Camisano vicentino e di Padova e Megliadino San Fidenzio nel padovano, dovrebbe derivare dal toponimo Stona, un'antica contrada di Foza nel vicentino, dove esistono sia Stona di Sopra che Stona di Sotto, tracce di questo cognome a Foza lo rinveniamo almeno dalla seconda metà del 1400.

**STONE
STONI**

Stone è assolutamente raro, Stoni è unico, potrebbero derivare da forme aferetiche del nome Gastone, ma più probabilmente derivano da soprannomi in lingua cimbra originati ad esempio dal vocabolo *stoln* (*rubare*, *furto*) o anche dal termine *stonark* (*pietraia*), forse ad indicare caratteristiche fisico geologiche dell'area dove abitava la famiglia.

**STOPPA
STOPPANI
STUPPA
STUPPANI**

Stoppa ha ceppi in Lombardia tra milanese, pavese e varesotto, nel torinese, tra veronese, rovigoto e ferrarese, nel forlivese, nel livornese e nel barese, Stuppa, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errore di trascrizione del precedente, Stoppani sembrerebbe lombardo, Stuppani è dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati o dal fatto che il capostipite nel proprio mestiere utilizzasse della stoppa o per costruire poltrone o divani o per calafatare imbarcazioni o che avesse caratteri-

stiche fisiche che richiamassero la stoppa come ad esempio i capelli.

STOPPELE

Stoppele è specifico del veronese, di Badia Calavena in particolare e di Verona, potrebbe venire da un soprannome originato dal termine cimbro *stope (polveri)*, ma che invece, molto più probabilmente, deriva dal termine veneto *stopèlo (stoppa molto fine, usata anche per garze o anche lucignolo)*, prodotto che probabilmente veniva prodotto o usato dal capostipite.

**STORANI
STORANO**

Storani è tipico della provincia di Macerata con presenze comunque significative nel vicino anconetano, Storano è praticamente unico, dovrebbero derivare dall'afèresi del toponimo Castorano (AP) ad indicare probabilmente una provenienza picena, Gli Storani appaiono come possidenti a Falconara fin dal 1700.

**STORARI
STORARO**

Storari ha un nucleo nel ferrarese, un ceppo a Verona e nel veronese, uno nel cremonese ed uno tra pesarese ed anconetano, Storaro, assolutamente raro, potrebbe essere del napoletano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'attività di produttore di stuoie svolta dal capostipite.

STORCHI

Storchi è tipicamente emiliano, di Modena, Carpi e Formigine nel modenese e di Reggio Emilia, Correggio, Novellara, Campagnola Emilia e Bagnolo in Piano nel reggiano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *extorquere (estorcere, distorcere)*, con significato oscuro, ma potrebbe anche riferirsi a caratteristiche fisiche del capostipite.

STORIALE

Storiale, assolutamente raro, è siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale latinostoliarius (*marinaio di flotta*).

**STORNAIOLO
STORNAIUOLO**

Stornaiolo, assolutamente raro, dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Stornaiuolo, che è tipicamente campano, di Napoli, Avellino e Mercato San Severino nel salernitano, e che dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'attività di uccellatore o cacciatore di storni utilizzando una rete svolta dal capostipite.

STORRI

Molto raro, potrebbe avere un ceppo nell'aretino ed uno nel viterbese, dovrebbe derivare dall'afèresi di nomi medioevali italiani come Astorre, Nestore, Castore o Ristoro.

**STORTI
STORTINI
STORTO**

Storti, non molto diffuso, sembra essere specifico dell'Italia settentrionale, con presenze anche nelle Marche, in Umbria, a Roma, nel casertano, napoletano e beneventano, Stortini ha un ceppo nelle Marche, in particolare nel maceratese ed ascolano, nel perugino e nel romano, Storto ha un ceppo nel veneziano e trevisano, uno nel teatino e campobassano uno a Roma ed uno nel napoletano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche,

da un soprannome originato da un difetto fisico o del portamento attribuibile ai capostipiti.

STRACCHI

Molto raro, potrebbe avere due ceppi, nel milanese e nel rietino, dovrebbe derivare da soprannomi legati al carattere indolente del capostipite, nel rietino è possibile che derivi dal nome greco Strachys.

**STRACCI
STRACCIA
STRACCIO
STRACCIONE
STRACCIONI**

Stracci ha un ceppo ad Offida nel Piceno, Straccia, più diffuso, ha un ceppo nell'ascolano, a San Benedetto del Tronto in particolare, a Monteprandone, Grottammare, Offida, Monsampaolo del Tronto, Spinetoli, e nel maceratese a Civitanova Marche, e ad Alba Adriatica nel teramano, ed a Montemiletto e Montefalcione nell'avellinese, Straccio, quasi unico, è anch'esso prevalentemente marchigiano, Straccione e Straccioni, praticamente unici, dovrebbero essere forme alterate dei precedenti, che dovrebbero nascere dall'italianizzazione del cognome di origini greche *Strakys* o *Strakas*.

**STRACQUA-
DAGNO
STRACQUA-
DAINI
STRACQUA-
DANIO**

Stracquadagno è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Stracquadano, molto raro e tipico di Modica nel ragusano, Stracquadaini, sempre siciliano è tipico, sempre del ragusano, di Vittoria, con un ceppo anche a Niscemi (CL) ed a Catania, potrebbero derivare da soprannomi dialettali di un cacciatore, il significato starebbe ad indicare uno che sfinisce o fa stramazze i daini o ne conca le pelli.

**STRACQUA-
LURSI**

Specifico di San Giovanni In Carico (FR), dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale adatto a chi sfinisce gli orsi.

Sembrerebbe un cognome tipico del comune di San Giovanni in Carico (FR), ma lo si trova diffuso anche a Roma. Alla base potrebbe esserci il soprannome cognominizzato costituito dall'espressione *stracqua l'orso*, poi pluralizzato per designare l'intero nucleo familiare. Letteralmente l'espressione dialettale dovrebbe significare *innaffia, annega l'orso o gli orsi*, conosciuta con ogni probabilità in relazione ad un episodio singolare della vita del capostipite del ceppo oppure in riferimento alla sua attività (es. concaiatore o commerciante di pelli di animali).

**STRACUZZA
STRACUZZI**

Stracuzza, estremamente raro, parrebbe di Fiumara (RC), Stracuzzi parrebbe del messinese.

Stracuzza, raro, sembra essere originario del reggino, Stracuzzi è tipico per lo più del messinese, entrambi questi cognomi derivano dalla voce dialettale *stracuzza*, col significato di *tartaruga*: l'origine del termine va ricercata nel greco *strakon*, col letteralmente significa conchiglia (in riferimento alla forma dello scudo dorsale della tartaruga). Molto probabilmente, allora, si tratta delle cognominizzazioni di soprannomi attribuiti ai capostipiti (in quanto persone lente o, forse più propriamente, pigre).

STRADA

Ha un nucleo importante nella parte nord occidentale della Lom-

bardia, uno secondario in Romagna ed uno nel brindisino e tarentino, dovrebbe derivare dai vari toponimi contenenti il vocabolo Strada, come ad esempio: San Martino in Strada (LO), Villastrada (MN), Quattro Strade (CO), Stradella (PV) - (MN), San Martino in Strada (FO), Santa Maria in Strada (BO).

STRADAIOLI

Stradaioli è tipicamente romagnolo, di Forlì, Ravenna, e di Predappio, Santa Sofia e Bagno di Romagna nel forlivese, potrebbe derivare da un soprannome stante ad indicare il fatto che le famiglie abitavano su di una strada extraurbana o anche che i capostipiti svolgevano le loro attività per la strada.

STRADELLA

Stradella ha un ceppo nell'astigiano ed alessandrino, uno ad Aviano nel pordenonese ed a Venezia, dovrebbe derivare dai molti toponimi con quel nome come Stradella nel pavese, nel mantovano e nel parmense, ma molti sono i nomi di località simili nel norditalia.

STRADIOTA STRADIOTTI STRADIOTTO

Stradiota, assolutamente raro, sembrerebbe pugliese, Stradiotti è assolutamente raro, si può ipotizzare un ceppo nel leccese e forse uno nel cremonese, Stradiotto è specifico trevisano, dovrebbero derivare dal vocabolo *stradiotto* (*soldato di cavalleria leggera* di un corpo creato dalla Serenissima Repubblica veneta con giovani slavi, soprattutto albanesi, nel 1450~), tracce di questo termine si trovano in una lettera, datata 20 novembre 1512, inviata da Nicolò Arcimboldo, commissario generale di Trezzo, nella quale riferisce che Costantino Paleologo si è lamentato presso il da Mosto perché soldati dello scrivente hanno fatto prigioniero un suo stradiotto e, come richiesto dal da Mosto, questo non è stato rilasciato: "...ieri mattina essendo assaltati li nostri da li francesi, tuti venerno gridando Marcho et Franza et da molti de nostri fu conosuto che insieme cum lor gli era questo stradioto, et che più dete de le ferite a de li nostri, et quando fu preso haveva la lanza sanguinante, et fu preso pocho de dreto ali francesi quando se retiravano et proprio andava dreto a loro, solo che non consona andasse per offenderli; et ultra di questo ne è accertato che lui da pochi dì in qua era nel castelo. Per questo questi nostri capitanei et soldati se rendono difficili a relassare uno soldato del Barone; ma, o soldato suo o no, s'è demonstrato inimico. Io ho preso questi mezi: farò esaminare questi me hano dito le suprascripte cose et mandarò el dito suo ala M.V., la qual si pò render certa che no si mancherà per conservare la optima amicitia è fra questi dui ill.mi stati....".

STRADOLINI

Stradolini è un cognome assolutamente raro tipico dell'udinese, dovrebbe derivare dal mestiere di *stradino* (*operaio che lavora alla manutenzione delle strade*).

STRAFACE

Straface è tipicamente calabrese del cosentino, di Rossano, San Giovanni in Fiore, Acri, Crosia, Corigliano Calabro, Cariati e Bisignano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Straface frazio-

ne di Amendolara nel cosentino, probabilmente il paese d'origine dei capostipiti.

STRAFFORELLI
STRAFFORELLO



Strafforelli è di origine corsa, Strafforello è così raro da poter essere considerato quasi unico, probabilmente anche lui di origine corsa, ha un probabile ceppo secondario ad Imperia. Personaggio di rilievo è stato Gustavo Strafforello, eclettico scrittore della seconda metà del 1800.

STRAGAPEDE
STRECAPEDE
STREGAPEDE
STREGAPETE

Stragapede è decisamente pugliese, del barese, particolarmente presente a Ruvo di Puglia e Bari, con presenze comunque significative anche a Modugno, Toritto, Gravina di Puglia, Barletta e Terlizzi, Strecapede, sempre pugliese, è quasi unico, Stregapede ha un piccolo ceppo nel barese, soprattutto a Bisceglie, ed un ceppo a Roma, Stregapete è unico, potrebbero derivare dall'italianizzazione e successive alterazioni dialettali del termine greco *στρατόπεδον* *stratopedon* (*accampamento militare*), forse ad indicare la qualifica del capostipite di responsabile di una forza bellica.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Il cognome pugliese Stragapede, di origine soprannominale, (varianti Stregapete, Stracapede, Strecapede, Stregapede) è composto dal prefisso 'stra' dal latino 'extra' = fuori di, che indica eccesso, sovrabbondanza, + 'pede' = piede. Il significato sarebbe quindi: individuo dal grosso piede. P. Minervini, Dizionario dei cognomi pugliesi, p. 470.

STRAGAZZI

Cognome quasi scomparso.

Il cognome Stragazzi appartiene ad un'unica famiglia italiana, oggi quasi estinta, che scelse come sua dimora il comune di San Giorgio La Molar, in provincia di Benevento. Il Casato discende da Angelo Ràkòczy, principe ungherese esule in Italia in conseguenza della congiura ordita dal padre Francesco I di Transilvania (1645 - 1676) con il conte palatino Wesselényi contro gli Absburgo. Angelo si ritirò a San Giorgio La Molar e mutò cognome per sottrarsi all'ira e alla vendetta dell'Imperatore Carlo VI, che proprio in quel tempo era divenuto anche Re di Napoli dopo la guerra di successione polacca, in quello italianizzato Ragozzi, premettendo ad esso le due iniziali S e T, attribuendo a tali lettere



il significato della denominazione di Suprema Transilvania. Il cognome risultò prima Stragozzi e successivamente Stragazzi, per un evidente errore di trascrizione anagrafica o perchè tale forma del cognome del Principe fosse meno dura all'orecchio di quella di

Stragozzi. I Ràkòczy erano una Famiglia principesca ungherese originaria di Ràkocz e Felsövadász, nell'Ungheria superiore, dove, proprietaria di vasti territori, compare già nel sec. XIII°. Tra i capostipiti annoveriamo:

Zsigmond (1544 - 1608), che combattè contro i Turchi ed ebbe il titolo di barone, dopodichè nel 1607 fu eletto Principe di Transilvania, alla cui dignità rinunciò nel 1608 a favore di Gabor Bàthory. György I (1593 - 1648), figlio del precedente, fu voivoda di Transilvania (1630), ma dovette difendere il suo titolo contro vari pretendenti. Nell'ultimo periodo della Guerra dei Trent'anni si alleò con la Svezia e la Francia e occupò l'alta Ungheria. Nell'ultimo periodo della sua vita si occupò della conquista del trono di Polonia. György II (1621 - 1660), figlio e successore del precedente, che sposò Sofia Bàthory che gli portò grandi ricchezze. Ebbe dal Sultano Maometto IV anche il governo della Moldavia e della Valacchia (1648). Si alleò con il Re di Svezia contro la Polonia, e per questo atto entrò in urto con la Turchia. La guerra fu un disastro: abbandonato dagli svedesi, dovette concludere la pace con la Polonia e,

ferito a morte nella battaglia di Fenes contro i Turchi, perdette i due principati danubiani.

Francesco (Ferenc) I (1645 - 1676), figlio del precedente e padre di Angelo che si rifugiò nel Sannio, che fu eletto Principe nel 1652 ma non poté conservare la Transilvania.

Ferenc II (1676 - 1735), figlio del precedente, fratello di Angelo Stragozzi, che fu allevato a Vienna sotto la tutela di Leopoldo I. Sposò Carlotta Amalia dei conti di Assia-Rheinfels e nel 1697 fu creato principe dell'Impero. Si oppose all'assolutismo di Leopoldo I mettendosi a capo del nazionalismo magiaro: iniziò un carteggio con Luigi XIV di Francia ma fu scoperto e condannato a morte. Si salvò evadendo dal carcere e rifugiandosi in Polonia. Quando nel 1703 scoppiò nell'Ungheria superiore una insurrezione contro gli Absburgo, Ferenc II Ràkòczy ne divenne il capo indiscusso. Tentò invano di procurarsi l'appoggio di varie potenze, tra cui quella di Pietro il Grande di Russia, finchè dovette esulare in Polonia, in Inghilterra e in Francia. Dopo la Pace di Passarowitz (1718) riparò in Turchia. Con i suoi due figli, Jòzsef (1700 - 1738) e György (1701 - 1756), si estinsero i Ràkòczy.

Anche Angelo Ràkòczy, poi Stragozzi, ebbe una illustre discendenza. Vanno ricordati:

Tommaso Pietro Stragozzi, Governatore di Salerno nel XVIII sec. Francesco IV, membro del Governo della Repubblica Partenopea, Deputato con Gioacchino Murat, decorato della Legion d'onore Ferdinando (1847 - 1929), medico filantropo e uomo politico.

STRAMACCIONI

Tipico umbro, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo stramaccione (mescola di paglia ed altre erbe secche).

STRAMANDINO

Stramandino, molto raro, è tipicamente siciliano del messinese, di

**STRAMANDI-
NOLI**

Barcellona Pozzo di Gotto, San Filippo del Mela, Lipari e Santa Lucia del Mela, Stramandinoli, sempre molto raro, è del vibonese, di Dasà, Arena ed Acquaro, di origini etimologiche oscure, potrebbero derivare da un soprannome derivato dal termine *stramare* (*indebolirsi della trama di un tessuto*).

**STRAMBI
STRAMBIO
STRAMBO**

Strambi è tipico dell'area che comprende lo spezzino, il massese, il lucchese, il pisano, il livornese, il fiorentino ed il senese, Strambio, molto molto più raro, è tipico dell'alessandrino, Strambo, quasi unico, è del Piemonte nordorientale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine medioevale latino *strambus e strambius* (*strabico*), a sua volta derivato dal latino *strabus* con il medesimo significato, probabilmente a sottolineare un difetto fisico dei capostipiti.

STRAMIGIOLI

Stramigioli è tipico di Cattolica nel riminese e di Pesaro, Gradara e Gabicce Monte nel pesarese, l'origine etimologica del cognome è di difficile interpretazione, tracce di questo nobile casato si trovano a Pesaro almeno dal 1700, con incroci con i conti Ciacchi, nella seconda metà del 1700 a Pesaro troviamo in qualità di canonico penitenziere un certo Antonio Stramigioli.

STRANGES

Stranges è tipico di Conflenti (CZ) con presenze significative anche a Lamezia Terme e Martirano sempre nel catanzarese, casato nobile di probabile origine normanna, a Mesoraca (KR) è presente un palazzo Stranges di una famiglia baronale con quel cognome. La famiglia Stranges, nobile famiglia di San Luca e Bovalino, in provincia di Reggio Calabria, nel 1800 è la più ricca, per censo, di tutta la provincia. Acquista terre e titoli dal marchese Clemente e dai baroni Oliva di Platì. Possiede una razza di cavalli purosangue, allevata nelle terre di Bovalino, chiamata razza stranges. Vi furono uomini illustri come il marchese Francesco Stranges, medico, oltre a giudici e prefetti. Si imparentarono con la famiglia Ruffo, la famiglia Romano di Bagnara, la famiglia De Angelis di Brancaleone. Nel 1899 il barone Stranges, proprietario della montagna di Montalto, regalò la parte più alta per mettere il Cristo che il Papa aveva voluto come buon auspicio in occasione dell'inizio del diciannovesimo secolo mettendo ogni secolo in uno dei punti più alti d'Italia un Cristo.

**STRANGI
STRANGIO**

Strangi è assolutamente raro, Strangio, meno raro, sembra avere un ceppo in Calabria nel reggino ed uno forse non secondario in Liguria nella zona di Ventimiglia (IM), derivano dal termine dialettale indicante uno straniero.

**STRANIERA
STRANIERI
STRANIERO**

Straniera, quasi unico, sembrerebbe pugliese, Stranieri è tipicamente meridionale, con qualche presenza nel napoletano, un ceppo in Puglia, a Manduria nel tarantino, a Salve nel leccese, a San Vito dei Normanni nel brindisino e nel foggiano a Trinitapoli e ad Orsara di Puglia, ed uno in Calabria nel catanzarese, a Girifalco,

	Maida, Catanzaro e Cortale, Straniero è tipicamente pugliese, di Barletta e Bari nel barese e di Foggia, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che i capostipiti fossero considerati estranei alla comunità, quindi degli stranieri.
STRANO	Strano è tipicamente siciliano, molto diffuso soprattutto nella parte orientale dell'isola, dovrebbe derivare da un soprannome locale indicante nel capostipite uno <i>strano</i> (<i>estraneo, straniero</i>).
STRAPAZZON STRAPPAZZON	Strapazzon, molto raro, ha un ceppo a Bassano del Grappa e presenze nel bellunese, Strappazzon è specifico di Arsìe e Feltre nel bellunese e di Bassano del Grappa, Rossano Veneto e Romano d'Ezzelino nel vicentino, questi cognomi dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine veneto arcaico <i>strapazzon</i> , con il significato di <i>trasandato, negligente, detto di chi fa qualcosa senza cura e con pessimi risultati</i> , probabilmente a sottolineare un aspetto comportamentale dei capostipiti.
STRATA	Strata è tipicamente ligure, del genovese e dello spezzino, potrebbe derivare dall'afèresi del toponimo Astrata di Albera Ligure nell'alessandrino.
STRATI	Strati è tipico del reggino di Sant'Agata del Bianco, Siderno, Melito di Porto Salvo, Samo e Bovalino, dovrebbe derivare dall'afèresi di una contrazione del nome latino <i>Eustratius</i> , a sua volta derivato dal greco <i>Eustratios</i> , ricordiamo Sant'Eustrazio, martire sotto Diocleziano ed il filosofo scolastico vescovo di Nicea del XI° secolo <i>Eustratius Episcopus Nicaenus</i> .
STRATICO STRATICO' STRATIGO'	Sia Stratico che Stratigò sono quasi unici, Straticò, assolutamente raro, è proprio dell'area cosentina ed in particolare di Castrovillari e Lungri. D'origine arbëreshë (più probabilmente greco-albanese), i cognomi Straticò, Stratigò, etc nascono da diverse italianizzazioni del termine greco <i>stratigòs</i> , col significato di <i>generale, comandante dell'esercito</i> (in Grecia, d'altronde, esiste anche il cognome <i>Stratigos</i>). Dal punto di vista storico, comunque, un esempio famoso è offerto dal poeta e patriota arbëreshë Vincenzo Straticò (Lungro, 1822 - Lungro, 1885, anche noto come Vincenzo Stratigò), che, negli anni del Risorgimento, fu uno tra i maggiori protagonisti della lotta arbëreshë per l'unificazione d'Italia.
STRATOTI STRATOTO STRAZIOTA	Stratoti è tipico della provincia di Catanzaro, di Montauro, Soverato e Stalettì, Stratoto è praticamente unico, Straziota è specifico di Bari, si potrebbe trattare di una variante dell'etnico del paese di Strátos in Grecia, indicandolo forse come luogo di provenienza della famiglia, ma molto più probabilmente derivano dal termine greco <i>στρατιώτες</i> <i>stratiôtês</i> che significa <i>soldato</i> , in effetti in epoca bizantina il termine definiva degli agricoltori, piccoli proprietari terrieri, che, in caso di guerra, si trasformavano in un corpo militare.

Secondo un'ipotesi interessante, il cognome Straziota nascerebbe da una pronuncia popolare del termine *stratiota* (dal greco *stratio-tis*, letteralmente *soldato*), che, in epoca rinascimentale, indicava un soldato appartenente al corpo degli *stratioti*, anche noti come *stradioti* o *stradiotti*: fra il XV e il XVI secolo, infatti, sia la Repubblica di Venezia sia il Regno di Napoli si servirono di frequente dell'abilità degli stratioti, un corpo di soldati mercenari che provenivano generalmente dai Balcani - si trattava per lo più di albanesi e greci e, in misura minore, di slavi (vedi Stradiota). In conclusione, dunque, si tratterebbe della cognominizzazione di un nome di mestiere attribuito ai capostipiti.

**STRAZULLO
STRAZZULLA
STRAZZULLI
STRAZZULLO**

Strazullo è praticamente unico, dovrebbe essere dovuto alla perdita di una -z- in seguito ad un errore di trascrizione, Strazzulla è tipicamente siciliano, di Augusta nel siracusano, di Catania e di Vittoria nel ragusano, Strazzulli e Strazzullo sono tipicamente campani del napoletano, il primo di Qualiano, Mugnano di Napoli, Torre del Greco e Villaricca, il secondo di Napoli, Pozzuoli, Quarto e Qualiano, dovrebbero tutti derivare da soprannomi basati sul termine dialettale meridionale *strazzullo*, *strazzulla* (*piccolo straccione o stracciona*).

**STRAZZERA
STRAZZERI
STRAZZERO**

Strazzera ha un ceppo a Cagliari e a Quartucciu nel cagliaritano ed uno a Trapani e ad Erice nel trapanese, Strazzeri è tipicamente siciliano, ha un ceppo a Catania ed a Palagonia Calatabiano e Misterbianco nel catanese, uno a Motta Camastra, Messina, Gaggi e Taormina nel messinese, ed uno a Palermo, Strazzero è praticamente unico, dovrebbero derivare da voci dialettali per stracciandolo.

ipotesi secondo Salvatore Strazzeri

il cognome Strazzeri deriva dal termine dialettale *trazzera* (*viuzza di campagna*).

STRENGHETTO

Strenghetto, molto raro, è specifico del rovigoto, di Crespino e Badia Polesine, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale derivato dal termine arcaico dialettale veneziano *strengheto* (*leggiaciuolo*, *laccetto*, strisciolina di cuoio usata per allacciare le calzature), potrebbe riferirsi ad una caratteristica dell'abbigliamento del capostipite o ad una sua eccessiva magrezza.

STRENTA

Strenta, molto raro, ha un piccolo ceppo a Massa e Carrara, con presenze anche nello spezzino ad Ameglia e Sarzana, potrebbe derivare dal nome dell'antica località trentina di Strenta presso Drenno, di cui si ha memoria in un atto del 1438.

STREPPONE

Streppone è tipicamente campano, dell'area napoletano, salernitana, dovrebbe derivare dal nome del paese di Streppone nel beneventano, probabile luogo d'origine del capostipite.

**STRIANESE
STRIANO**

Tipici del napoletano ed alto salernitano, derivano dal toponimo Striano (NA) o dal suo etnico strianese.

- STRIDI** Raro sembrerebbe specifico del brindisino, potrebbe derivare dal nome greco Iatrides.
- STRIGI**
STRIGIOTTI Strigi sembrerebbe unico, probabilmente è dell'area novarese, Strigiotti, quasi unico, parrebbe lombardo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, da soprannomi originati dal termine arcaico *strigio* (*tipo di erba* detta anche solatro), o anche dal termine lombardo *strigg* o *strigio* (*lasca*, tipo di pesce), o anche, e più probabilmente, dal nome medioevale *Strigius*, forse proprio da quel tipo di pesce derivato, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale*, dove compaiono, verso la fine del XII° secolo, atti rogati dal notaio Opiço Strigius, che opera a Pavia tra il 1183 ed il 1202, un esempio lo abbiamo nell'atto *Breve investiture* del 1185 a Pavia: "Ego Opyço Strigius notarius sacri palacii autenticum huius exempli vidi et legi et sic in eo continebatur ut in hoc legitur exemplo preter litteram plus minusve et in hoc exemplo subscripsi.", un Alexander Strigius agli inizi del 1600 è Cancelliere del Duca di Mantova e suo ambasciatore presso la corte di Spagna a Madrid.
- STRIGOLI** Strigoli, estremamente raro, è tipicamente romagnolo, deriva da soprannomi originati dal nome dialettale di un'erba, lo *strigolo* (*Silene inflata o vulgaris*) delle Cariofillacee, che si utilizza sia nelle minestre di brodo vegetale che di pesce, a quest'erba è dedicata la Sagra dello Strigolo nel paese di Rontagnano nel forlivese.
- STRIM** Strim, assolutamente raro è tipico del bellunese, dovrebbe trattarsi della forma apocopata e contratta del termine ladinostremìjia (*grossa fenditura o crepaccio*), che avrebbe dato luogo ad un soprannome stante ad indicare probabilmente una caratteristica del luogo di provenienza o di abitazione del capostipite.
- STRINASACCHI** Strinasacchi, ormai quasi scomparso, è specifico del mantovano, dovrebbe derivare da un soprannome, originato dal termine arcaico *strinare* (*bruciacchiare*), anche forse dovuto all'operazione di strinare la peluria superficiale caratteristica dei sacchi confezionati con filati rustici e grezzi. Personaggi di rilievo del 1700 sono state Regina e Teresa Strinasacchi di Ostiglia nel mantovano, violinista la prima, cui Wolfgang Amadeus Mozart dedicò una Sonata in si bemolle maggiore per violino e pianoforte, e cantante la seconda, entrambe di fama europea.
- STRINGARI**
STRINGARO Stringari è tipico di Nanno nel trentino, Stringaro ha un piccolo ceppo nell'udinese ed uno a Trani (BA) e nel barese ed a Cerignola nel foggiano, dovrebbero derivare dal nome del mestiere dei capostipiti, che probabilmente erano *magistri stringaricio* cioè producevano stringhe per vesti, calzature ed armature, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Trento nel 1505: "...dominus Franciscus a Sale, dominus Contes a Vaginis, magister Nicolaus

aurifaber, ser Iohannes Chileta notarius, et magister Magnus Stringarius, honorabiles cives Tridenti, tamquam consules, et provisores magnificae communitatis Tridenti benemeriti...".

STRINGHINI

Stringhini è un cognome tipicamente lombardo, del cremonese in particolare, del bergamasco, ma con antiche presenze significative anche nelle province di Sondrio e Brescia, potrebbero derivare da un soprannome non meglio identificabile, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel bergamasco e nel sondriese nella seconda metà del 1800.

STRIPPOLI

Strippoli è un cognome tipicamente pugliese, del barese e di Corato in particolare e di Bari ed Andria, con ceppi secondari anche a Trani e Barletta sempre nel barese ed a Foggia, l'etimologia è oscura.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Secondo P. Minervini, Dizionario dei cognomi pugliesi, p. 470, il cognome Strippoli potrebbe derivare dal verbo 'strappare' (denominativo di 'trippa' con s- derivativo) e significare 'persona esagerata nel mangiare'.

STROLEGO STROLIGO STROLOGO

Strolego, quasi unico, parrebbe del triveneto, Stroligo, solo un poco meno raro, ha un ceppo triestino ed uno nel genovese, Strologo, il meno raro dei tre, è specifico dell'anconetano, di Camerano ed Ancona in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine aferetico derivato da *astrologo*, con il significato di indovino, in epoca medioevale e anche rinascimentale l'astrologia venne tenuta in grande conto, tanto da essere elevata alla dignità di insegnamento universitario, l'astrologo di corte veniva consultato con grande rispetto, presso il popolo si consultavano gli astrologhi per chiedere lumi anche sulle cure da prescrivere ai malati.

STRONGOLI

Strongoli dovrebbe essere calabrese ed essere originario del crotonese, dovrebbe derivare dal nome del paese di Strongoli nel crotonese, il cui toponimo sembra originare dal termine greco antico *στρογγύλος* *stroggylos* (*rotondo*), probabilmente a causa delle caratteristiche della località.

STROPPA

Dovrebbe avere più nuclei, nelle Marche ed in Lombardia, potrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo dialettale *stropa* (*sorta di legaccio erboreo usato per legare fascine*). Nel 1785 in un testamento di una tal Maddalena vedova qm Pietro Fratte, redatto nella sua casa in Erbusco (BS) in contrada Vallina o Valena, troviamo presente presenti come testimonia un Antonio Stroppa.

Il cognome Stroppa deriva anche dalla *stroppa* (dal verbo popolare stroppare): quando i contadini o i mercanti, con un carro carico, rimanevano impantanati in zone impervie (magari dopo una grande pioggia), venivano aiutati a venire fuori dal fango da un conta-

dino delle vicinanze provvisto di buoi, e l'azione di legare dei buoi supplementari (o anche dei cavalli) al carro del malcapitato veniva chiamata *stoppa*. Questa è una parola che si è usata nella zona di Fabriano e di Pesaro sicuramente fino ai primi anni del XX° secolo.

Alla voce dialettale *stropa*, corrisponde, secondo lo Zingarelli l'analoga voce italiana in disuso *stróppa* derivata dal latino *stroppus* (*benda, fascia, serto*, a sua volta derivato dal termine greco *stròphos*) termine usato in agricoltura per ritorta con cui si legano fascine, legna e simili.

STROPPARI

Assolutamente raro è trentino, dovrebbe derivare da un soprannome legato all'uso della stropa (legaccio di vimine).

STROZZI STROZZIERI

Strozzi sembrerebbe avere un nucleo principale nel parmense, uno nel ferrarese ed uno nel veneziano, parrebbe ormai scomparso un ceppo presente nel fiorentino già dal 1200, Strozzi, molto raro, è del teramano, di Controguerra e Colonnella, questi cognomi dovrebbero derivare dal mestiere dei capostipiti, probabilmente degli *strozzieri*, cioè degli *allevatori ed addestratori di falchi o di altri rapaci* perchè potessero venir utilizzati dai falconieri nella caccia.



STRUCCHI STRUCCO

Strucchi, assolutamente raro, parrebbe dell'area reggiano, modenese, Strucco è praticamente unico, potrebbero derivare da un soprannome originato da una voce dialettale arcaica *struccà* (*strizzare, spremere*), forse a ricordare un'aspetto del mestiere del capostipite.

STRUMENDO

Strumendo è specifico di Portogruaro nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *struma* (*fatica, difficoltà*), che indicava probabilmente chi fosse in condizioni di difficoltà, riferendosi probabilmente allo stato del capostipite.

STRUSI

Strusi ha un piccolo ceppo a Sassari, uno a Corigliano Calabro nel cosentino ed uno, il più consistente e probabilmente il principale nel tarantino, a Monteiasi, Taranto, San Giorgio Ionico, Massafra e Carosino, dovrebbe derivare da un soprannome, relativo al mestiere dei capostipiti, basato sul termine veneziano illirico arcaico *strusi* (*cascami o bozzoli bucati*), di cui abbiamo traccia in un testo sulla produzione della seta: "...Fabricantes incumbunt. Verum horum plerique unam tantum aliamve Textrinam occupant, solus Budensis pro ratione Circumstantiarum a 5 usque 8 Textrinas exercere solet. Cum sericum in ipsa iam deglomeratione diversas accipiat Classes, quae Technicis terminis Floret, Strusi et Sbusi appellantur, ubi Sericum elaboratur, ubi e deterioribus etiam his Speciebus aut homogeneae materiae, aut alia varia artefacta accessorie elaborari consueverunt...".

STUANI

Stuani è un cognome tipicamente lombardo, con un ceppo a Mila-

no, uno a Sesto Calende nel varesotto ed uno nel mantovano a Marcaria e Acquanegra sul Chiese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dall'essere stato il capostipite probabilmente addetto ad una *stua* (*stufa*, ma anche *caldana*), cioè un locale dove i fornai mettono il pane su assi a lievitare prima di infornarlo, e anche locale, anch'esso riscaldato, dove si mettono i bozzoli dei bachi da seta per liberarli del baco.

**STUCCHI
STUCCO**

Stucchi è tipico lombardo, della zona milanese e bergamasca in particolare, Stucco, assolutamente raro, sembrerebbe piemontese, potrebbero derivare da soprannomi, secondo un'ipotesi neppure troppo azzardata potrebbero derivare da un'italianizzazione del cognome germanico Stuck.

**STUPIA
STUPPIA**

Stupia, molto raro sembrerebbe del milanese, Stuppia invece è tipico nisseno, (della provincia di Caltanissetta), potrebbero derivare da antichi toponimi come quello citato nella Cronaca della vita di Dante Alighieri che riporta di un tal giudice Tomasino di Parente di Stupio che Dante incontra in quel di Sarzana (SP).

STURA

Presenta un ceppo marchigiano nella zona di Appignano (MC), un ceppo a Genova ed uno nel torinese, che potrebbe derivare da toponimi o direttamente dal nome della Valle Stura.

STURARO

Sturaro è tipico dell'area che comprende il veneziano, il padovano soprattutto ed il rovigoto, dovrebbe derivare da un nome di mestiere arcaico originato dal termine veneto *stuarola* (*attrezzo per spegnere le candele e i lumi*) e dovrebbe indicare chi di mestiere accendeva e spegneva i lumi in chiesa o nei paesi, secondo alcuni potrebbe derivare dal mestiere di produttore di stuoie, ma la *stuoia* in veneziano arcaico si chiamava *stiora* è chi le produceva *stiorar*, voce che può ben difficilmente essere ricondotta al cognome Sturaro.

STURCHIO

Sturchio, tipicamente campano, è specifico di Caposele nell'avelinese, potrebbe derivare dal nome longobardo *Sturko*, che ha il significato di *forte, potente*, che ha dato luogo al cognome nordico *Sturk*.

STURIALE

Abbastanza raro, è specifico della zona calabro sicula dello stretto di Messina. Nella seconda metà del 1700 si trova un don Felice Sturiale come abate di Savoca (ME).

Sturiale è cognome siciliano che secondo Rohlfs 182 significa '*storiale*' (antico aggettivo) = *della storia*. Per G. Caracausi, II, 1584 deriva invece dal latino medievale '*stoliarius*' = *marinaio*.

STURLA

Sembrerebbe originario della zona che comprende le province di Pavia, Alessandria e Genova, potrebbe derivare dal nome nordeuropeo Sturla o anche dal nome di una località Sturla (GE) o dalla Val Sturla (GE), potrebbe anche essere legato al nome di un torrente Sturla, sempre in provincia di Genova.

STURLESE
STURLESI

Sturlese è tipicamente ligure dello spezzino in particolare di La Spezia e Portovenere, Sturlesi, assolutamente raro, è della stessa zona, dovrebbero derivare dall'etnico di località come Sturla (GE) o della Val Sturla (GE). Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nella prima metà del 1700 con Matteo Sturlese Canonico della Cattedrale di Brugnato (SP) e nella seconda metà del 1700 con Don Gio Batta Sturlese di Campiglia (SP), dove ne divenne Parroco.

STUTO

Tipico siciliano particolarmente della zona di Lentini e Carlentini (SR), un'ipotesi è che derivi dal termine dialettale *stutare* (spegnere), tracce di questa cognominizzazione si trovano fin dal 1500, in una polizza del Banco di S. Eligio del ragusano un certo *Pietro Paolo Stuto* versa 45 ducati al monsignore Dell'Isola per l'acquisto di "uno ingegno di maccharuni con quattro trafile, uno furlone, bilancia et altri stigli".

Con buona probabilità, l'origine di questo cognome va ricercata nell'aggettivo astuto, che, attraverso la caduta della prima vocale atonica, sarebbe quindi diventato stuto (un processo piuttosto tipico nella lingua italiana, basti pensare, per esempio, alla formazione del vocabolo storia, dal latino historia); a conferma di ciò, infatti, va detto che nel sud della Sicilia (la stessa area d'origine delle famiglie Stuto) esiste anche il cognome Astuto. In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite.

SUAILIS

Molto raro è specifico di Guasila (CA), dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di pastore originato dal vocabolo sardo *su aili* (*il recinto delle pecore*).

SUBRITO

Subrito, cognome quasi unico, parrebbe piemontese.

Raro (tre famiglie sull'elenco telefonico di Chieri) deriva dal toponimo *Subrì* voce piemontese con cui è conosciuto Solbrito, oggi frazione del Comune di San Paolo Solbrito, provincia di Asti.

SUBRIZI
SUBRIZIO

Subrizi ha un ceppo a Roma ed uno, molto piccolo nell'aquilano, Subrizio, molto più raro, ha un piccolo ceppo a Torino, che potrebbe avere la stessa origine di Subrito (vedi SUBRITO), uno a Roma ed uno nel foggiano, dovrebbero derivare dal nome personale latino *Subritius* o *Subricius*.

SUCAMELE
SUCAMELI
SUCAMIELE
SUCCAMELI
SUGAMELE
SUGAMELI
SUGAMIELE

Sucamele, assolutamente raro, parrebbe del trapanese, Sucameli ha un ceppo a Palermo ed uno nel trapanese ad Alcamo, Mazara del Vallo e Marsala, Sucamiele, quasi unico, è del trapanese, Succameli, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Sugamele ha un ceppo nel trapanese a Trapani, Erice e Buseto Palizzolo, ha un ceppo anche a Piglio nel frusinate, a Roma ed a Velletri, Sugameli è specifico del trapanese, di Trapani, Buseto Palizzolo ed Erice, Sugamiele è specifico di Paceco (TP), dovrebbero tutti derivare da soprannomi originati dalla voce dia-

lettale *sucare* (*succhiare*, ma *ancherubare*) o per il fatto che le famiglie si occupassero di apicoltura o attribuendo ai capostipiti il vizio di rubare il miele, bisogna considerare anche la possibilità che derivi invece da *sucameli* tipo di pasta siciliana bucata fatta utilizzando un ferro da calza.

Sugamele, Sucameli è cognome siciliano dalla voce '*sucameli*' = sorta di pianta di cui sono ghiotte le api, *caprifoglio*.

SUCAPANE

Sucapane è tipico di Collelongo in provincia de L'Aquila, dovrebbe derivare da un soprannome denigratorio attribuito forse al capostipite (vedi SUCAMELE)

SUCCI SUCCIO

Succi è tipicamente romagnolo, del ferrarese e del riminese in particolare, con ceppi anche nel romano e nell'iserniese, Succio è decisamente piemontese, dovrebbero derivare dal nomen latino *Succius*, ricordiamo il generale latino Lucius Succius Dentatus, uno dei pochi generali romani dell'epoca tardo repubblicana o protoimperiale ad aver ricevuto la *corona graminea* (o corona d'erba, la massima onoreficienza romana al valor militare), si può anche ipotizzare una derivazione da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come *Aloisus*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Ferrara nel 1600 con lo stampatore e Libraio Franciscus Succius.

Succi è cognome romagnolo che risale al personale latino *Sucius* o *So(c)cius*, dal latino medievale *sozzus*/**suzzus* = *chi prende a soccida*, accomandita di bestiame a metà guadagno e a metà perdita. La soccida era un contratto agricolo in cui proprietario e custode dividevano il prodotto finale.

SUCCU

Tipico di Cagliari e del nuorese, dovrebbe derivare dal vocabolo sardo *succu* un piatto locale di origine antichissima, fatto con pasta fatta a mano, cotta in un brodo di carne, condita con zafferano e con formaggio acido.

SUDATI

Specifico del triangolo Milano, Cremona, Bergamo, nel 1479, troviamo un atto vergato dal notaio Lanzarotto dei Sudati, nel 1653 troviamo tracce nei documenti di una lite fra Francesco Sudati, fu Giovan Pietro, da una parte, e Marc'Antonio Secco dall'altra, in merito ad una cessione di proprietà.

SUELLA

Suella è tipicamente sardo del cagliaritano, di Uta, Decimoputzu Capoterra, Elmas e Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *sue* (*scrofa*), forse ad indicare nel capostipite un allevatore di maiali.

SUERGIU

Suergiu è specifico del cagliaritano, di Soleminis soprattutto, ma anche di Dolianova, Selargius e Quartu Sant'Elena, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una dorma arcaica del termine sardo *suerzu* (*querchia da sughero*), forse ad indicare che i capostipiti coltivassero e sfruttassero le querce da sughero.

SUERGIU: *suérdzu*, *suerġu*, *suréxu*, *suçuéxu*, *suéłġu*: sono le tan-

te varianti con cui denominiamo il *sughero* o meglio *l'albero del sughero: sa matta de su çuérxu*. Secondo il Wagner, dal latino *subereus*, cioè *di sughero*. Ma si dice anche *su kergiu* e qui l'etimo deriva chiaramente dal latino *quercus, quercia*. Siamo convinti che *suèrgiu* abbia etimo in comune, con *quercus* e con *subereus*. C'è un paese in Sardegna che porta questo nome: San Giovanni Suèrgiu, ed è stato chiamato così sin dal medioevo. Si trova nella parte meridionale del Sulcis, nella provincia Carbonia Iglesias, conta 6.000 abitanti. In periodo medioevale, la villa, "bidda" appartenne alla Curatoria di Sulci, nel regno giudicale di Càlari. Nel 1258 diventò possesso signorile dei pisani della Gherardesca. Dal 1324 fu inglobato nel regno catalano aragonese di Sardegna. Il territorio fu poi conquistato dalle truppe arborensi. Dal 1410 tornò al regno catalano aragonese di Sardegna (per saperne di più vedi nel Web: San Giovanni Suergiu). Il cognome Suergiu è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura: Suhergiu(de) Petro, ville Mahara, * Mahara - Barbaraguesa .Arbarei - Villamar. Contrate Marmille. Attualmente il cognome è presente in 18 Comuni italiani, di cui 8 in Sardegna: Solemnis 82, Dolianova 15, Selargius 15, Quartu 11, etc.

SUETTA

Suetta, estremamente raro, è ligure della riviera di ponente, del savonese in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine dialettale arcaico *suetta (civetta)*.

SULIS

Tipico del cagliaritano e del nuorese, dovrebbe derivare dall'afere-si dell'etnico del toponimo Desulo (NU).

SULLA SULLI SULLO

Sulla è tipicamente calabrese, di Crotone in particolare, ma anche di Caraffa di Catanzaro nel catanzarese, di Cutro nel crotonese e di Spezzano Albanese e Lungro nel cosentino, Sulli ha un ceppo a Trieste, uno a Pescara ed uno a L'Aquila e Castel del Monte nell'aquilano, uno a Roma ed uno in Sicilia nel palermitano a Palermo ed a Palazzo Adriano, Sullo ha un ceppo a Castelvetero su Calore nell'avellinese, a Sant'Antonio Abate, Napoli, Castellammare di Stabia e Caivano nel napoletano ed a Sessa Aurunca nel casertano, con un piccolo ceppo anche a Foggia, potrebbero derivare da soprannomi originati dalla voce tardo latina *sullus*, forma contratta di *suillus*, per *porcello*, forse indicando così che i capostipiti allevassero maiali, in qualche caso potrebbero derivare dal nome arabo *Sullus*, o dal nome latino *Sulla*.

Sulla è cognome calabrese dalla voce dialettale '*sulla*' = *erba per foraggio*, sorta di trifoglio.

Sullo è cognome calabrese dalla voce dialettale '*sullu*' = *sorta di chiocciola*. Rohlf's 256.

SUMA

Suma ha un ceppo a Napoli, uno, il più consistente, nel brindisino, a Ceglie Messapica, Ostuni, Francavilla Fontana, Brindisi, Villa Castelli, Oria e San Michele Salentino, ed a Taranto, Grottaglie,

Manduria e Martina Franca, un piccolo ceppo nel cosentino a Corigliano Calabro ed uno in Sicilia nel siracusano, ad Avola e Siracusa, dovrebbe derivare dal nome e cognome greco *Soymas*.

SUMAN Suman ha un ceppo veneto a Pederobba nel trevisano, a Padova, Tribano ed Albignasego nel padovano, e ad Albaredo d'Adige nel veronese, ed un ceppo a Trieste, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine germanico arcaico *suman(qualcuno)*, di difficile interpretazione, ma non si può del tutto escludere una derivazione da un'alterazione del nome celta *Sumeno*.

SUMAS Sumas quasi unico, decisamente sardo, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *suma (fagotto)*.

SUMMA Summa è abbastanza comune al sud, ha un ceppo a Pescara, uno a Roma, ha un ceppo a Napoli e ad Ariano Irpino nell'avellinese, una grossa concentrazione nel potentino a Potenza ed Avigliano con buone presenze anche a Filiano, Rionero in Vulture, Venosa, Ruoti, Atella e Lavello, e con un ceppo anche in Puglia, nell'area che comprende brindisino e tarentino, a Maruggio, San Marzano di San Giuseppe, Lizzano e Fragagnano nel tarentino ed a Brindisi, Mesagne, Oria e Latiano nel brindisino dovrebbe derivare dal nome di paesi come Massa di Somma o Somam Vesuviana nel napoletano o altre località con nome simile.

SUMMONTE Summonte, decisamente campano, molto molto raro, ha presenze a Napoli e nel napoletano, dovrebbe derivare dal nome del paese di Summonte nell'avellinese, probabile paese d'origine del capostipite.

SUPERTI Superti è tipicamente lombardo, del milanese, del cremonese e del basso bresciano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Supertus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto della fine del secolo decimo dove tra i testi si legge: ".. Ego Supertustestis ..".

SUPINO Supino ha un ceppo a Formia nel latinense ed a Roma, ha un ceppo a Napoli, uno a Nocera Inferiore, Montesano sulla Marcellana e Scafati nel salernitano, un ceppo nel casertano a Mondragone, Sparanise e Teano ed uno ad Airola nel beneventano, dovrebbe trattarsi di famiglie israelitiche originarie del paese di Supino nel frusinate.

SUPPA
SUPPI
SUPPO Suppa ha un ceppo tra casertano e beneventano ed uno in Calabria. nel crotonese, catanzarese e vibonese soprattutto e nel reggino, Suppi, quasi unico è veronese, Suppo è del torinese, di Torino, Avigliana, Caprie, Almese, Condove, Rubiana e Rivoli, questi cognomi dovrebbero derivare da un nome medioevale germanico *Suppa*, originato da un soprannome basato sul termine medioevale germanico (a.a.t.) *suppa (minestra, pezzi di pane immersi nel brodo)*. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni a Trani nel barese in un atto del 1484: "... mense octubris die vicesimo quinto

eiusdem tercię indictionis Trani. nos Sebastianus Suppa de Trano regius ad vitam ad contractus iudex vocatus prò iudice in subscripto contractu temporum quo fuit celebratus per testes subscriptos similiter vocati et rogati prò testibus in eodem instrumento contractu ut supra ab ipsis partibus Rasaldinius de Vincencio de Vigiliis habitator Trani ...", e anche a Trento nel 1571: "... Quae petia hiis clauditur confinibus. A mane cohaeret via publica: a meridie ipsum stabulum, et prata: a sero cohaeret via consortalis, et partim haeredes quondam dominae Margaretae Fassae de Tridento: a septentrione cohaeret partim dominus Ioannes Fumadrus nuncupatus, mercator, et civis Tridenti, et partim dominus Antonius Suppa civis Tridenti. ...".

SUPRANI

Molto raro dovrebbe essere di origini romagnole.

SURANO

Surano ha un ceppo nel Salento a Miggiano, Andrano, Diso, San Cassiano, Melissano, Scorrano, Racale e Presicce nel leccese ed a Massafra nel tarentino, ed uno a Palermo, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Suranus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 501 a Roma: "...Laurentius episcopus ecclesiae Mediolanensis huic statuto nostro, in quo totam causam dei iudicio commisimus, subscripsi. Petrus episcopus ecclesiae Ravennatis huic statuto nostro, in quo totam causam dei iudicio commisimus subscripsi. Felix Terramnensis, Bonifacius Aquaevivensis, Maximus Bleranus, Aemilianus Suranus, Maximus Ticinensis, Cassianus Mutinensis, Gerontius Ficulensis, Stephanus Benusinus, Laurentius Boensis, Fortunatus Fulginensis, Mercurius Sutrinus, Stephanus Neapolitanus...", o da una forma etnica per chi provenisse dalla Siria o vi avesse combattuto nelle Crociate.

SURDO

Molto raro, potrebbe avere un nucleo nel leccese ed uno nel trapanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da un difetto d'udito del capostipite.

SURGO

Surgo è pugliese, di Lizzano nel tarantino, di Foggia e di Capurso nel barese, dovrebbe essere di origini croate e derivare dalla forma apocopaica del cognome *Surgocevic*.

SUSANA

SUSANNA

Susana è tipico di Mel nel bellunese, con presenze significative anche a Portobuffolè nel trevigiano ed a Trichiana sempre nel bellunese, Susanna ha ceppi nel bellunese, soprattutto a Mel, nel trevisano e nel pordenonese, a Roma ed a Tivoli nel romano ed a Lucera nel foggiano.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medioevale *Susanna*, l'italianizzazione cioè del personale biblico *Shoshannah*, che nell'antico ebraico significa *giglio* (vedi anche Sciascia): per la precisione, comunque, va detto che Susanna è un nome molto antico, riportato addirittura su un sarcofago che risale al 2000 a.C. circa, e la sua più remota origine va ricercata nell'egiziano *ssn*, col

significato di *fiore di loto*; in Occidente, tuttavia, la notorietà di questo nome si deve più probabilmente all'influsso dell'onomastica biblica e, in particolar modo, a due personaggi biblici col nome di Susanna, presenti rispettivamente nell'Antico e nel Nuovo Testamento (non bisogna dimenticare, però, l'influenza dell'agionimia sull'onomastica, che potrebbe aver contribuito alla diffusione del nome). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

SUSANI
SUSANNI
SUZZANI

Raro il primo ed il terzo, quasi unico il secondo, sono specifici del sud milanese, fino al piacentino, Susani potrebbe derivare dal toponimo Susano (BO) o dal nome di varie località in Emilia, con lo stesso nome, comunque tutti hanno origine dal cognomen latino Susianus, probabilmente nome di legionari veterani, che ricevettero in dono degli appezzamenti di terra come riconoscimento dei loro servizi.

SUSCA
SUSCO

Decisamente pugliesi, Susca è specifico del barese, di Mola di Bari e Turi, dove è diffusissimo, ma anche di Monopoli, Casamassima, Bari, Noicattaro, Alberobello, Triggiano e Capurso, con un ceppo anche a Ginosa nel tarentino, Susco è decisamente meno comune, con presenze significative a Bari, Taranto, Ostuni nel brindisino ed Andria nel barese.

Tenendo conto della loro provenienza (più tipicamente pugliese), i cognomi Susca e Susco sembrano nascere da un adattamento dei cognomi slavi *Suska* e *Susko* (con una variante in *Susko*), che, per tramite dei suffissi *-ka* e *-ko* (spesso interscambiabili), dovrebbero riflettere un ipocoristico dell'originale *Susa*, anche noto nella forma *Susa* (per una spiegazione più approfondita, vedi Sciusco). Sulla base di quest'ipotesi, per la precisione, pare che i cognomi Susca e Susco non riprendano tanto la pronuncia quanto la semplice trascrizione degli originali *Suska* e *Susko*, con l'omissione del cosiddetto *háček* al di sopra delle *-s-* (in quanto inesistente in italiano): va notato, in effetti, che la pronuncia della *-s-* slava non corrisponde alla *-s-* fricativa alveolare sorda - nemmeno alla corrispondente sonora - bensì alla *-sc-* fricativa postalveolare sorda della fonetica italiana, mantenuta ad esempio nel cognome Sciusco (con le dovute limitazioni di una trasposizione slavo-italiana).

SUSELLA

Susella, assolutamente raro, specifico dell'alessandrino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Susella, oggi accorpato nel Comune di Rocca Susella nel pavese, ai confini con la provincia di Alessandria, probabile luogo d'origine del capostipite.

SUSENA

Susena, assolutamente raro, è specifico del Piemonte e Liguria occidentali, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferita alla città di Susa nel torinese, che potrebbe essere il luogo d'origine del capostipite.

SUSIN

Susin, molto raro, è specifico del trevigiano e del bellunese in par-

ticolare, di Fonzaso, dovrebbe derivare dal nome del paese di Susin, una frazione di Sospirolo sempre nel bellunese.

SVALDI

Svaldi è tipico del trentino, di Bedollo, Baselga di Pinè, Trento e Sover, dovrebbe trattarsi di una forma aferetica del nome *Osvaldo* al genitivo con terminazione in *-i*, ad indicare che si tratta di un patronimico, cioè che il padre del capostipite si chiamasse Osvaldo.

SVERBERI

Cognome quasi scomparso in Italia, dovrebbe trattarsi di un ceppo slavo (Sverber) insediatosi in Italia, probabilmente in Emilia.

SVIZZERO

Assolutamente raro, dovrebbe derivare da un origine svizzera del capostipite.

T

TABACCHI TABACCO

Tabacchi ha un nucleo nel bellunese a Pieve di Cadore in particolare, uno tra modenese, bolognese e ferrarese, ed uno nel romano, Tabacco ha un ceppo nell'udinese e nel veneziano, uno nel torinese, uno tra genovese ed alessandrino, ed uno tra aquilano e romano, l'origine di questi cognomi si può ipotizzare in alcuni casi derivante dal vocabolo arabo *tabbah* (*cuoco*), ma non si può escludere anche una connessione con il termine *tabacco* (*pianta proveniente dai Caraibi*), ipotizzando quindi una professione di coltivatore o di artigiano del tabacco svolta dal capostipite.

TABAGLIO

Tabaglio è tipicamente lombardo del cremonese e del bresciano, di Comezzano-Cizzago, Brescia e Roncadelle nel bresciano e di Cremona e Torre de' Picenardi nel cremonese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sia bresciano, che cremonese, arcaico *tabaj* (detto di *persona ignorante e balorda*).

TABAN TABANELLI TABANI TABANO

Taban parrebbe unico, forse veneto, Tabanelli è tipico del ravennate, di Lugo, Faenza, Bagnacavallo, Ravenna, Castel Bolognese e Conselice, con ceppi anche nel bolognese ad Imola, Tabani è tipico del pistoiense, Tabano sembrerebbe specifico del salernitano, di Roccadaspide in particolare, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi originati dal termine tardo latino *tabanus* (*tafano, moscone dei cavalli*) forse ad indicare nel capostipite una persona particolarmente assillante o dispettosa.

TABARANI TABARRANI

Originari del lucchese sia Tabarani, che, molto raro, è dovuto ad un alterazione di Tabarrani, che è specifico di Camaiore soprattutto e del lucchese, e che dovrebbe derivare dal mestiere di produttore o venditore di *tabarri*. il tabarro era un mantello pesante invernale, probabili occupazioni del capostipite.

TABARELLI TABARRI TABARRONI

Tabarelli è tipico della zona che comprende l'areale di Trento con un ceppo importante, Villafranca Di Verona nel veronese e Vobarno nel bresciano, Tabarri, assolutamente raro, sembrerebbe emiliano, Tabarroni è specifico di Bologna, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, da soprannomi originati dal vocabolo *tabarro* (*mantello pesante*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1400: "...Correano gli anni della nostra salute MCDLI. essendo

Papa. Nicolò V. Imperatore. O. le Federico III. Doze di Venezia Francesco Foscari, Vescovo di Treviso, Hermolao Barbaro. Podestà. Nicolò Marcello. quando apparve visibilmente. la Gloriosa. Vergine. Maria. come si vede. dipinta. sula pala. di questo Altare. agli otto Settembre. giorno. della sua. natività. sopra un Rovere. di un grandissimo. Bosco. ch'era. allora. in questo. luogo. a una povera. donzella. detta Gratirosa. guardiana. di porci sempia. et. storpiata. della gamba. e del bracio. destro. figliola. De Antonio Tabarello. di Natisone. ...", nel 1600 con Donatus Vincentius Tabarellus pubblico difensore in un processo in Friuli e a Rovereto (TN) in un atto leggiamo: "...Bonapasia et Dal Pret in appellatione coram clarissimo doctore Tabarello Roboreti...".

TABASCIO

Tabascio è tipicamente siciliano, di Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo *tabbahsc* (*cuocosoprattutto* operante sulle imbarcazioni saracene), probabilmente ad indicare che quella fosse stata la professione del capostipite.

TABELLI TABILI TABILIO

Tabelli, molto molto raro, è romano, Tabili, altrettanto raro, è tipico del Piceno, di Roma e di Monterotondo nel romano, Tabilio è specifico del pescarese, di Picciano in particolare, l'ipotesi che possano derivare dal nome della spezia tunisina *tabil* è quasi certamente infondata, molto più probabilmente derivano invece dal nome medioevale *Tabilio* portato ad esempio agli inizi del 1500 dal notaio Tabilio Martani di Spoleto o, molto più probabilmente derivano dal fatto di essere il capostipite un *tabelius* o *tabilius*(*scrivano con funzioni notarili*).

TABBUSO TABUSI TABUSO TABUSSI TABUSSO

Tabbuso è specifico di Santa Elisabetta nell'agrigentino, Tabusi, unico, è romano, ed è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del cognome Tabussi, che, quasi unico, sembrerebbe del romano, Tabuso, estremamente raro, sembrerebbe siciliano, forse del catanese, Tabusso, abbastanza raro, è piemontese, specifico di Torino e del torinese, una possibile derivazione, soprattutto per il ceppo siciliano, potrebbe essere dal nome dell'antica città egiziana di *Tabusiris Magna* ad una trentina di chilometri da Alessandria, forse il luogo d'origine dei capostipiti. Troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel catanese in un atto del 1521: "Die X agusti Villi 1521 Inventario di li loy di la gloriosa virgini et martiri Santa Agatha facto intra la sacristia di la majuri ecclesia di la clarissima cita di Cathania per mi notar Vito Tabuso notaro di la Banca di li magnifici lurati di la dicta cita de voluntate et mandato di li magnifici Iacobu Rìchuli, Iacobu Traversa et Bernardo Lixandrano jurati et presenti et videndi. Et in presencia lo reverendo patri Iohanni Iuvini priolu di la dieta majuri ...".

Tabusso è un cognome piemontese. Suggestisco la possibile de-

rivazione da un soprannome originato dalla voce dialettale "tabuss", *battocchio*.

Tabusso è cognome siciliano variante di Tabbuso che viene forse dall'antico francese 'tabus' = *gazzarra, strepito*, come soprannome di un litigioso. Cfr. i cognomi francesi Tabouis, Tabusse. G. Caracausi, II, 1590.

TACCA
TACCHI
TACCON
TACCONONE
TACCONELLA
TACCONELLI
TACCONI



Tacca ha un nucleo nel milanese e varesotto ed un ceppo forse secondario nel bellunese, Taccon, molto raro è tipico veronese, Taccone ha un nucleo nell'aquilano, uno nel napoletano ed uno nella Calabria meridionale, Tacconella, tipicamente abruzzese, ha un ceppo ad Avezzano nell'aquilano, Tacconelli è tipicamente abruzzese, di Chieti de del teatino in particolare, di Ortona, Torrevicchia Teatina, San Giovanni Teatino e Ripa Teatina, con un ceppo anche a Roma ed uno molto piccolo a Palermo, Tacchi è più propriamente dell'Italia centrale, pur avendo un piccolo ceppo autoctono nel varesotto, Tacconi sembra avere un ceppo tra sudmilanese e pavese, uno nel veronese ed uno nell'areale che comprende il modenese ed il bolognese e tutta l'Italia centrale, dovrebbero derivare dal nome medioevale italogermanico *Tacco* o *Taccone*, probabilmente derivato dal termine medioevale germanico *tahha* (*prato*), in alcuni casi derivano da toponimi come Taccona nel milanese o Taccone nel materano. Nel 1462 un Paolo Taccone, scultore, produce a Roma una statua di Sant'Andrea, commissionata da Pio II° Piccolomini, nella seconda metà del 1400 Baldassarre Taccone compone la Danae che verrà rappresentata in occasione delle nozze tra Anna Sforza e Alfonso d'Este. Tracce del cognome Taccone si trovano nella storia di Vibo Valentia dove nel 1570, un tal Paolo Taccone, fondò, assieme ad altri l'Accademia degl'Incostanti Ipponiesi. Nel 1798 imperversava in Campania il brigante Taccone. Tracce di questa cognominizzazione si trovano ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove all'anno 1190 si legge: "...ex una parte predictum monasterium, ab alia parte Lafrancus Tacconus, a reliquis partibus ...".

Tacchi è presente nella Lombardia nord-occidentale, ma diffuso prevalentemente nel Centro Italia. Può continuare il personale medievale di origine germanica "Tacco" da *Thacholf*, documentato a partire dall'ottavo secolo in zone di tradizione longobarda ("*thaka*" significa *tetto, copertura*), ma può anche essere una forma abbreviata di altri personali medioevali come *Umbertacco, Albertacco* e *Lambertacco*.

Tacconi è cognome lucano presente a Grottole, Taccone nome di un brigante in zona di Potenza intorno al 1810 (RA, 284), anche cal. nap. e nel Salento, Nicolaus Tacconus nel 1144 notaio a Brindisi: brind. *taccone 'sordo'*, cal. *taccune 'moneta di due soldi'*; cfr. Taccone fraz. di Irsina (MT). G. Rohlf, Dizio-

nario storico dei cognomi in Lucania 1985.

- TACCARI** Abbastanza raro è marchigiano della zona di Loro Piceno (MC) e Mogliano (MC), potrebbe derivare da una modificazione del nome germanico Tacco (vedi Tacca), ma è pure possibile un collegamento con un nome di località come Taccarelli di Amandola (AP).
- TACCHINARDI** Abbastanza raro è specifico del sudmilanese, pavese e cremonese, potrebbe derivare da un nome longobardo Daghenhardus italianizzato in Tachinaro.
- TACCHINI** Tipico lombardo, può derivare da un soprannome, come pure da un diminutivo del nome medioevale italogermanico Tacco. Personaggio degno di nota fu nel 1600 il poeta Antonio Francesco Tacchini.
- TACCHINO** Ha un ceppo a Castelletto d'Orba nell'alessandrino ed uno a Genova, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Tachinus*. Tacchino è diffuso a Genova e terre confinanti. De Felice propone il rimando a un nome arabo che suona "*rispettoso della religione*".
- TACCOLA** Taccola è tipico dell'area toscana che comprende le province di Pisa e Livorno, di Vicopisano (PI) in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome, originato dal termine *taccola* (*piccolo difetto*), o dalla voce *taccola* dei dialetti settentrionali per definire una particolare qualità di piselli o anche dal termine longobardo *tahhala* (*civetta, cornacchia*), un esempio di quest'uso lo abbiamo con Mariano di Jacopo, detto il Taccola, (1382 - ~1453) illustre scienziato ed autore di alcuni trattati scientifici come il *De ingenis* ed il *De machinis*, che contribuiscono a formare la preparazione scientifica di Leonardo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nel piacentino, verso la fine del 1300, con il notaio Pietro Taccola.
- TACCOLI** Assolutamente molto raro, dovrebbe avere un ceppo veneto ed uno romano, dovrebbe derivare dal nome italiano germanico Tacco (vedi Tacca), troviamo questa cognominizzazione già nella seconda metà del 1100 con Gerardo de' Taccoli Vescovo di Belluno dal 1184 al 1197.
- TACCORI** Taccori è tipicamente sardo, con un ceppo nel cagliaritano a Sestu, Cagliari, Teulada, Domus de Maria e Quartu Sant'Elena, ed uno nell'Ogliastra a Bari Sardo, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale sardo per rammendatrice.
- TACI** Taci, assolutamente raro, ha qualche presenza in Veneto e nel fiorentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Tacius*,



un'alterazione del nomen latino *Tatius*, ma è anche possibile che possa trattarsi di una forma aferetica di nomi come *Bottacius*, *Buschetacius*, o anche di alterazioni dialettali dell'aferesi di nomi come *Eustachius*.

TACUS

Tacus, estremamente raro, è tipicamente friulano, l'origine etimologica, forse slava, è oscura, anche se si può ipotizzare una derivazione da un'alterazione del nome medioevale *Tacius* (vedi TACI).

TADDE' TADDEI TADDEO TADE' TADEI TADEO

Taddè, quasi unico, Tadeo e Tadè, estremamente rari, dovrebbero essere della zona tra Veneto e Lombardia, Tadei sempre raro, sembrerebbe del bresciano, Taddei è diffuso in tutto il centro nord, Taddeo è tipico della zona che comprende basso Abruzzo, Molise e Campania, con ceppi anche in Puglia, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale *Tadeus* o *Taddeus*, di cui abbiamo un esempio in un atto redatto in Pisa nel 1317: "Anno a nactivitate eiusdem millesimo trecentesimo decimoseptimo, die undicesimo mensis aprilis, ... Ego Taddeus Henrigi Ruggerii quondam filius, imperatoris dignitatis iudex ordinarius et notarius, et nunc supradicte curie legis scriba publicus,...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1400 con Tadei de Tadeo notaio dello Stato Veneto e a Gordona (SO) nella prima metà del 1600 con il podestà Tadeo Thadei.

TADDIA

Taddia è tipicamente emiliano, del bolognese e del ferrarese, di Pieve di Cento nel bolognese, di Ferrara e di Bologna soprattutto, deriva dal nome *Taddia* una forma arcaica del nome Taddeo, così come Mattia è un modo arcaico di dire Matteo.

TADIELLO TADIOTTO

Tadiello è poco comune tipico veneto, del vicentino in particolare, Tadiotto, molto molto raro, è specifico dell'area tra vicentino e trevigiano, potrebbero derivare dal nomen latino *Tadius*, di cui abbiamo un esempio nell'epistola di Cicerone ad Attico: "...De Tadiana re mecum Tadius locutus est te ita scripsisse, nihil esse iam, quod laboraretur...", ma è pure possibile una derivazione dal nome *Taddeus* (vedi Tadè).

ipotesi fornita da Nicola Tadiello

Il cognome Tadiello è originario da Chiampo (VI). Cercando infatti tra i documenti della parrocchia del paese ho scoperto che già nel 1580 dava i natali ad un certo Tadiello Pietro. Il significato del cognome è ancora controverso. Per alcuni è di origini venete, visto l'esistenza di Taddeo. Altri invece non credono a questa spiegazione abbastanza semplicistica. I Tadiello infatti si trovavano anticamente solo a Chiampo o nei comuni limitrofi. Essendo Chiampo una zona dove si parlava il Cimbro (dialetto Tedesco o Danese) è facile che Tadiello derivi da tadel (matto). Iello invece era un tipico diminutivo Veneto. Quindi il significato corretto è *piccolo matto* o *mattacchione*.

Tadiello e Tadiotto sono cognomi veneti che derivano dall'antico nome *Thadè*, attestato a S. Bonifacio nel 1531. Olivieri 152.

TAFANI

Sembra abbia due ceppi, uno toscano ed uno laziale, dovrebbe derivare da un soprannome legato al carattere o al modo di fare del capostipite.

**TAFARO
TAFFAREL
TAFFARELLI
TAFFARELLO
TAFFARI
TAFFARO**

Assolutamente specifico del trevigiano orientale Taffarel, del trevigiano meridionale Taffarello, pressochè scomparso Taffarelli che può essere considerato un ceppo secondario del precedente, Taffari è specifico di Menfi nell'agrigentino, Taffaro, estremamente raro, è siciliano, dell'area tra agrigentino e palermitano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Taffarello, italianizzazione dell'ipocoristico del nome di origine araba *Tafar* o *Tafur* (il famoso *Putifarre* biblico), o direttamente dall'italianizzazione di questo nome: l'uso di questo nome è rilevato ad esempio in un atto stipulato a Nogaredo in trentino il 14 ottobre 1290, nel quale compare come testimone tal Taffarello Marquardo prete di Fielis.

**TAFFELLI
TAFPI
TAFFINI
TAFPIO
TAFFO**

Taffelli, assolutamente molto molto raro, è specifico dell'area che dal basso bresciano raggiunge il mantovano, Taffi ha piccoli ceppi, uno a Domodossola nell'ossolano, uno a Rosignano Marittimo e Cecina nel livornese, uno a Castelfidardo e Camerano nell'anconetano, ed uno a Civitavecchia nel romano, Taffini è decisamente umbro, specifico di Perugia e Città di Castello nel perugino, Taffio, quasi unico, è marchigiano, Taffo, molto raro, ha un ceppo ad Osimo nell'anconetano, nel maceratese ed in Abruzzo, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome medioevale *Taffus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nei *Commentarii* di Francesco Bacon: "..Angli in equestres hostium turmas impetum animose fecerunt; cumque Guilielmus Goldophinus, qui proregis alam duxit, Henricus Danversus, Minshanus, Taffus, Flemingus, et Ioannes Barckleius castrorum praefectus se coniunxissent, tanta alacritate iterarunt ut equites rebellium fugam capesserent. ..", ma in qualche caso potrebbero anche derivare da alterazioni del nome albanese *Tafaj*.

**TAFFETANI
TAFFETTANI**

Taffetani è specifico di Macerata e Corridonia nel maceratese, Taffettani, assolutamente raro, che dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, sembrerebbe laziale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo medioevale *pannus taffetanus* originato dallo spagnolo *tafetan* (*tessuto di seta leggerissimo, brillante, dal colore cangiante*), che a sua volta deriva dal persiano *taftan* (*intrecciare, tessere*): "..Pannus sericus, quem vulgo Taffetas dicimus, Armorici Taffas, unde nomen..", probabilmente ad indicare che i capostipiti commerciarono in quel tipo di stoffa.

TAFFURI
TAFURI
TAFURO

Abbastanza raro è tipico del casertano Taffuri, più diffuso in tutta la Campania con un ceppo anche nel Salento Tafuri, con un nucleo nel napoletano ed uno nella penisola salentina Tafuro, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine araba *Tafurus (il famoso Putifarre biblico)*, di cui si hanno tracce in un atto del 1100: "...Martinus Tafurus de Goiono iuratus testatur terram, unde lis est, fuisse Acerbi de Pospenzo, quia istemet testis laboravit cum ..."

Tafuri è frequente nella Sicilia orientale anche nella forma Tafuro, così come in Calabria (CO, CZ), nel Napoletano e nel Salento. Un Tafuri in provincia di Cosenza è testimoniato nell'anno 1269. Di origine araba: *taifuri = scodellaio* (Pellegrini 339) Cfr. G. Rohlf: Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984, p. 183

TAFUNI
TAFUNO

Entrambi specifici di Altamura nel barese, Tafuni è il più diffuso dei due, mentre Tafuno è decisamente meno comune, dovrebbero derivare dal nome albanese *Tayfun*, a sua volta originato dal turco *Taifon*.

TAGIASCO
TAGGIASCO

Specifici della provincia di Imperia sono originari di Taggia (IM) dal cui toponimo derivano anche entrambi i cognomi.

TAGLIABOSCHI
TAGLIALEGNA

Tagliaboschi è tipicamente laziale, di Anagni nel frusinate, Taglialegna è assolutamente raro, forse di origini friulane, questi cognomi dovrebbero derivare dall'attività dei capostipiti, il cui mestiere probabilmente era proprio quello di tagliaboschi o taglialegna.

TAGLIABUE

Specifico della zona nord occidentale della Lombardia, potrebbe derivare da un soprannome connesso con il mestiere di macellaio.

TAGLIACOZZI
TAGLIACOZZO

Tagliacozzi, molto raro, è tipico di Olevano Romano e Roma, Tagliacozzo è tipico del romano, di Roma, Palestrina e Zagarolo, dovrebbero derivare dal toponimo aquilano Tagliacozzo, posto ai confini con il Lazio, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

TAGLIAFERRI
TAGLIAFERRO
TAGLIAFIERRO
TALIAFERRI



Tagliaferri è diffuso soprattutto in Lombardia, ma ha ceppi anche nel bolognese, nel fiorentino, nel Lazio e nel napoletano, Taliaferri, praticamente unico è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Tagliaferro, meno diffuso, ha un ceppo nel vicentino, uno nel goriziano, uno in provincia di Roma ed in Campania, Tagliaferro è tipico campano, del casertano in particolar modo, derivano da soprannomi originati o dal mestiere di mastro ferraio o dall'abilità nel maneggiare le armi e dalla capacità di fendere le armature, con un colpo di scure o di spada.

Nella maggior parte dei casi, in realtà, questi cognomi dovreb-

bero derivare dal nome medievale *Tagliaferro*, l'italianizzazione cioè del personale francese *Taillefer*, reso famoso dall'epica cavalleresca (il nome Tagliaferro, d'altronde, è citato anche nel dramma settecentesco *La Cecchina*, di Niccolò Piccinni). Dal punto di vista etimologico (come già ricordato giustamente), il termine tagliaferro indica un soldato abile nel trapassare l'armatura o lo scudo dell'avversario con le sue armi: è facile, quindi, intuire come il nome *Tagliaferro* fosse attribuito al nuovo nato come augurio di un futuro da abile combattente. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta più spesso delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi (ad esempio, da epiteti di guerra) o da nomi di mestiere (come quello del fabbro, che in effetti ha dato origine a parecchi cognomi, diffusi anche al di fuori del nostro paese).

TAGLIAFICHI
TAGLIAFICO

Tagliafichi, molto molto raro, parrebbe tipico del piacentino, di Piacenza e di Rottofreno, Tagliafico è specifico di Genova, dovrebbero derivare da soprannomi scherzosi equivalenti a rubafichi, forse intendendo che il capostipite fosse una persona da poco o uno smargiasso.

TAGLIALAPIETRA
TAGLIAPIETRA
TAGLIAPIETRE

Tagliapietra, è quasi unico, potrebbe essere napoletano, Tagliapietra è tipico veneto, ma con un ceppo nel milanese, Tagliapietre è quasi unico, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di scalpellino o scultore, troviamo tracce di questo cognome nel 1300 a Rovigno dove I Tagliapietra vengono annoverati tra la nobiltà cittadina e a Venezia, nel 1334 il Senato roviginese invia un certo Leonardo Tagliapietra ad Orsera sulle Dolomiti a lavorarvi la pietra per conto della Repubblica Veneta, verso la fine del 1700 nel milanese abbiamo lo scalpellino Pietro Francesco Tagliapietra, detto Paciotto.

TAGLIALATELA

Cognome tipico dell'area napoletana e casertana, deriva probabilmente da un soprannome legato all'attività di sarto del capostipite. Si trovano tracce già dal 1700 di una famiglia di notai Tagliatela a Villaricca (NA).

TAGLIALAVORO

Tagliavoro, quasi scomparso, è un cognome tipicamente siciliano, dell'area agrigentina, di Ribera e Cianciana, di etimologia oscura, potrebbe derivare da un soprannome originato da un'italianizzazione forzata del termine arabo *tayr al layl* (*uccello notturno*), ma, molto più probabilmente, deriva da un soprannome scherzoso equivalente a *scansafatiche*.

In siciliano il lavoro, *lavuri* in siciliano, coincide con tutto ciò che ha a che fare con il *frumento*. Il frumento stesso si chiama *lavuri*. Il campo seminato a frumento si chiama *lavuri*. Tagliavoro potrebbe significare *taglia frumento* ossia *mietitore*, oppure *sensale di frumento*.

TAGLIAMENTO	Tagliamento, assolutamente raro, ha un piccolo ceppo nel trevisano, che potrebbe derivare dall'idronimo Tagliamento, che scorre nel vicino pordenonese e basso udinese, ed un ceppo ancora più piccolo nel napoletano, che potrebbe derivare da un'alterazione del nome franco, di origine germanica, <i>Talamund</i> (vedi anche TAGLIAMONTE).
TAGLIAMONTE TAGLIAMONTI	Tagliamonte ha un ceppo a Ponza, isola del latinese, ed a Roma, un ceppo a Pagani e Sant`Egidio del Monte Albino nel salernitano ed a Napoli, Ercolano, Torre del Greco e Pozzuoli nel napoletano, Tagliamonti, assolutamente raro, sembrerebbe del latinese, si dovrebbe trattare dell'italianizzazione del nome franco, di origine germanica, <i>Talamund</i> , composto dai termini <i>tal(valle)</i> e <i>mund (protezione)</i> , con il significato di <i>protettore della valle</i> .
TAGLIANI TAGLIANO TALIANI TALIANO	Tagliani è dell'area lombardoemiliana, di Brallo di Pregola, Voghera, Varzi e Pavia nel pavese, e di Bedizzole, Brescia, Gavardo, Mazzano, Calcinato e Dello nel bresciano, in Lombardia e di Ferrara, Vigarano Mainarda, Argenta e Bondeno nel ferrarese, di Bologna e di Modena, Tagliano, assolutamente raro, è dell'area ligurepiemontese, Taliani ha un piccolo ceppo a Modena e Pavullo nel Frignano nel modenese, uno nel senese ad Abbadia San Salvatore, Poggibonsi e Siena e nel pisano a Pontedera, Pisa e Buti, Taliano ha un grosso ceppo a Montà nel cuneese con un ceppo anche a Torino ed un piccolo ceppo nel reggino a Bovalino e Portigliola, questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche, anche dialettali, del nome <i>Vitaliano</i> , probabilmente portato dai capostipiti.
TAGLIATA	Tagliata è tipicamente siciliano di Siracusa, dovrebbe derivare da un nome di località non meglio identificato.
TAGLIATI	Tipico emiliano, delle province di Ferrara, Modena e Bologna.
TAGLIAVIA	Tipico siciliano, del palermitano in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal nome di una località che interrompeva il percorso di una strada. Famiglia feudale siciliana al servizio degli imperatori svevi, ricordiamo Bartolomeo Tagliavia capitano sotto l'imperatore Arrigo VI° che venne nominato Barone nel 1303 da Federico II°.
TAGLIAVINI	Cognome tipico emiliano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di oste, ma è pure possibile una connessione con il termine dialettale <i>tajaven</i> , che può essere attribuito in modo scherzoso ad un barbiere, che anticamente aveva anche funzioni di chirurgo.
TAGLIAZUCCHI	Tipico modenese, della zona che comprende i comuni di Castelnuovo Rangone, Maranello, Formigine, Modena e Vigno-



la, è difficile ipotizzare una derivazione anche se l'ipotesi di un soprannome connesso con l'attività di boia è altamente improbabile. Traccia di questa cognominizzazione la troviamo con l'accademico nativo di Modena Girolamo Tagliazucchi: (1674-1751) che fu insegnante di eloquenza italiana nell'Università di Torino.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Tagliazucchi è cognome d'origine agreste, indicante il «venditore di zucche», di rilevante diffusione a Modena città e contado. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

TAGLIERI

Ha un nucleo nell'aquilano ed un ceppo nel reggino.

È un cognome tipico abruzzese, ma presenta altri ceppi distinti nella Capitale e nella zona dello Stretto. Dal punto di vista etimologico, dovrebbe derivare dall'attività svolta dal capostipite (taglialegna oppure tagliapietre, lavoro compiuto nelle cave da operai specializzati detti lapicidi).

Taglieri è cognome calabrese, siciliano, pugliese e napoletano. Viene dalla voce '*tagliere*', arnese di cucina. Rohlfs 257.

TAGLIOLA TAGLIOLI

Tagliola ha un ceppo a Collarmele ed a San Benedetto dei Marsi nell'aquilano, Taglioli ha un ceppo nel bolognese, a Bologna, Porretta Terme e Lizzano in Belvedere, uno a Vicopisano nel pisano ed a Livorno ed uno molto piccolo a Budduso in Gallura, potrebbero derivare dal nome di paesi come Tagliole nel modenese o di località La Tagliola nel livornese o altre simili.

TAIANI TAIANO TAJANI

Taiani è molto raro ed è specifico del salernitano, Tajani, assolutamente raro, potrebbe essere anch'esso campano, Taiano, molto molto raro, è tipico del napoletano ed in parte del salernitano, dovrebbero derivare da nomi di località come Taiano nel teramano, o anche da forme aferetiche di nomi come *Ottaviano* portati dai capostipiti.

Tajani è cognome meridionale che secondo il Flechia (App. ms.) viene dal nome locale *Ottajano*. Olivieri 153.

TAIARIOL TAJARIOL

Cognomi specifici della provincia di Pordenone, Taiariol occupa l'area di Pordenone, Zoppola, Azzano Decimo, Porcia, Cordenons e Fiume Veneto, Tajariol, molto più raro, è specifico di Pordenone e di Azzano Decimo, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal mestiere di taglialegna svolto probabilmente dal capostipite.

TAIBBI TAIBI

Taibbi è molto raro ed è tipico del nisseno, Taibi, più diffuso è tipico dell'agrigentino, derivano dal nome arabo Tayyb (equivalente dell'ebraico Tobia).

Taibi è frequente a Catania, Messina ma anche in Calabria (CZ) e a Taranto. Viene dall'arabo *tayyb* = *molto buono* (Pellegrini 234). Cfr. G. Rohlfs: *Dizionario storico dei cognomi*

nella Sicilia orientale, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984, p. 183

TAIE'
TAJE
TAJE'

Taiè, assolutamente raro e Taje, quasi unico sono forme alterate di Tajè, che è specifico di Legnano nel milanese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *tajè* (*tagliere*, pezzo d'asse usato dai macellai per tagliare la carne), probabilmente af indicare che il capostipite facesse di mestiere il macellaio.

TAINI
TAINO

Entrambi rari, Taini sembra avere due ceppi, nel milanese e nel bresciano, mentre Taino è specifico del cremonese e basso bresciano, le possibili origini sono veramente molte e tra loro diverse, potrebbero infatti derivare da soprannomi legati al vocabolo medioevale sassone *tainus* che significa propriamente compagno d'armi, in qualche caso potrebbero pure derivare dal toponimo Taino (VA), è pure possibile che derivino dal nome gentilizio latino *Taginus*.

TAIOCCHI
TAJOCCHI

Taiocchi è specifico di Bergamo e dintorni, Tajocchi è praticamente unico, potrebbero derivare dal toponimo medioevale Cà Taiocco, frazione di Sant'Omobono (BG).

ipotesi fornite da Fabio Carenini

il cognome Taiocchi è di sicura provenienza della città di Bergamo. Sicura attestazione da atti parrocchiali della metà del 1700, presenti in

Bergamo Alta. Dei Taiocchi parteciparono alla costruzione delle mura venete (1500 ca.) della città, con mansione purtroppo sconosciuta per il momento. Sembra comunque che la presenza sia attestata dal 1376.

TAIOLA
TAIOLI
TAJOLA
TAJOLI

Taiola ha un ceppo a Lumezzane, Brescia, Nave, Villa Carcina, Vobarno, Borgosatollo e Concesio nel bresciano, con un ceppo anche a Cervia nel ravennate, Taioli ha un ceppo nel veronese a Badia Calavena, Lavagno, Verona, Illasi, Tregnago e San Martino Buon Albergo, con un ceppo anche a Cesena e Cesenatico nel cesenate, Tajola è unico e Tajoli lo è quasi e sembrerebbero entrambi dell'area veronese, potrebbero derivare da soprannomi originati dalla voce dialettale veneta *tajola* (*falso asfodelo*, tipo di pianta delle liliacee), ma è pure possibile che i soprannomi derivino dalla *taiolla* o *taiola* un tipo di legno molto sottile utilizzato per casse destinate a contenere sapone, voce comune sia all'antica lingua veneta che emiliana e marchigiana: "...Solebant etiam ipsi Marchiani et Anconitani suum saponem mittere Venecias et nichil modo mittunt, set illud de suis partibus caricatur et portatur tam per mercatores Venetos quam alios cum navibus Venetorum et aliorum ad alias partes sicut volunt mittunt etiam ipsi Anconitani et Marchiani suum saponem per mundum in capsellis de çapino subtilibus et nostri mercatores Veneti in capsellis de taiolla, que

sunt grosse et in eis sapone melius conservatur, nam sicut nostri ipsas tabulas de taiola et laborari faciunt et non infictari, quod quidem lignamen extrahunt pro lignamine laborato et solvunt solum X pro centenario et lignamine non laboratum solvit L pro centenario, de quo comune defraudatur, unde dicti mercatores instanter supplicant quatenus super predictis provideatur ad hoc ut dicta ars saponis reduci valeat in bonum statum suum et comunis....".

**TAIT
TAITA**

Tait è tipicamente trentino, di Mezzolombardo in particolare, con presenze significative anche a Trento e Bolzano, Taita è specifico di Seren del Grappa nel bellunese, potrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale germanico (a.h.d.) *taht(stoppino, lucignolo, cerino)*, forse ad indicare nel capostipite un addetto al mantenimento dei fuochi notturni del paese.

TALAMELLI

Talamelli è specifico di Fano e del pesarese, con un ceppo anche a Gualdo Tadino nel perugino, dovrebbe derivare dal toponimo Talamello (PU), probabile luogo d'origine del capostipite.

**TALAMI
TALAMO
TALAMONE
TALAMONI**

Talami sembra tipico emiliano, del reggiano in particolare, Talamo invece ha un ceppo tra napoletano e salernitano, uno nel foggiano, ed uno in Sicilia, Talamone, assolutamente raro, parrebbe dell'area lombardo emiliana, Talamoni, un pò meno raro, ha un ceppo tra verbanese e varesotto, uno nel lucchese ed uno nel Lazio, potrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi, da soprannomi legati al vocabolo *thalamus (letto coniugale, o anche colui che trasporta)*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Positano nella seconda metà del 1600 ed a Gallipoli agli inizi del 1700.

Talamo è cognome lucano, calabrese, siciliano, salentino con alta frequenza a Napoli: cfr. sic. *tàlamu 'catafalco'*, calabrese *'talamu' = stupido*. G. Rohlf, 183. G. Caracausi, Diz. onomast. della Sicilia, II, 1595.

TALAMINI

Tipico del bellunese ed alto trevigiano, potrebbe avere anche un ramo scomparso in Liguria. In un atto notarile del 1278 Isolano del fu Talamino da Volastra vende a Compagnone di Donato Taviolo da Corniglia e a Rollandino di Manfredino da Volastra una terra nel luogo detto ad posam confinante con la rocca e colla terra di Facio de Falconeto.

**TALARICO
TALLARICO**

Dovrebbero essere entrambi originari del triangolo con ai vertici Cosenza, Crotone e Catanzaro, ma anche nel milanese parrebbe esserci un ceppo secondario, dovrebbero derivare dall'aferesi del nome ostrogoto Atalarico, si deve ricordare che sotto il regno ostrogoto la Calabria fu privilegiata ed attraversò un periodo molto florido, tanto da rendere diffusi nomi propri

appartenenti alla tradizione ostrogota.

TALENTI
TALENTO

Talenti ha ceppi sparsi qua e là per l'Italia, nell'alessandrino, nel forlivese e ravennate, a Lucca e nel fiorentino, a Roma, a Polignano a Mare e Castellana Grotte nel barese, e ad Agrigento, Talento ha un ceppo campano a Napoli, a Santa Maria Capua Vetere nel casertano, a Salerno e ad Avellino e Montefredane nell'avellinese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Talentus*, di cui abbiamo un esempio d'uso con *Talentus filius Martignonis* elencato tra i ghibellini suspecti qui morari debent extra civitatem nel 1268 a Firenze, nome che deriva dal *talentum* latino con il significato di opulenza o grande ricchezza.

TALEVI
TALLEVI

Tallevi è tipico dell'anconetano, Tallevi è più propriamente della zona tra Pesaro e Fano, derivano dall'aferesi del nome medioevale Diotallevio, nome dato sia a trovatelli che a neonati particolarmente indigenti o malaticci. Tracce dell'uso di questo nome si hanno ad esempio a Spoleto nel 1400 con un pittore non particolarmente famoso di nome Diotallevio D'Antonio.

TALIENTA
TALIENTE
TALIENZI
TALIENTO

Talienta sembrerebbe unico, Taliente è specifico di Ostuni nel brindisino, Talienti, assolutamente raro, ha qualche presenza nel barese, Taliento ha un ceppo campano, a Napoli e nel casertano a Pastorano ed a Pignataro Maggiore, ed uno pugliese a Bari ed a Brindisi, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del nome medioevale *Talentus* (vedi TALENTI), tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Bitonto nel barese fin dal 1400 con un donnum Leucium Vulpanum Taliento de Caym.

TALLINI
TALLINO

Tallini è tipicamente laziale, del frusinate, di Frosinone e Torrice e di Gaeta nel latinense, Tallino, quasi unico, ha qualche presenza nel latinense, dovrebbero essere nati da forme ipocoristiche del nome medioevale germanico *Tallo*, a sua volta derivato dal termine medioevale a.a.t. *tallis* (*vallata*), intendendo probabilmente che i capostipiti fossero dei valligiani, forse svizzeri.

TALLONE
TALLONI

Tallone è tipicamente piemontese, soprattutto di Cuneo e di Busca, Centallo, Fossano, Bra, Savigliano e Caraglio nel cuneese, e di Torino, con presenze significative anche in Liguria nell'imperiese ad Imperia, Borgomaro e Dolcedo, ed a Genova, Talloni, assolutamente raro, sembrerebbe del centronord, dovrebbero derivare dal cognome francese *Tallon*, che parrebbe derivare dal nome medioevale di origine germanica *Tallo*, *Tallonis*, anche se non si può escludere possa trattarsi in alcuni casi di forme aferetiche contratte del nome medioevale *Pantalone*, di quest'uso abbiamo un esempio nel 1547 nel *Bando contro i Fieschi e loro Complici*: "...E prima bandiscono e per banditi condanano e dichiarano Francesco Pinello da Gavi per

anni otto, Francesco Curlo per anni cinquanta, Bernardo Celestia per anni cinquanta, Thomaso de Axereto detto Verze per anni cinquanta, Gieronimo Marriliano detto Garaventino per anni cinquanta, Giulio Fregozo del quondam Signor Antonio ganyhino per anni cinquanta, Gieronimo dal Fiesco del q. Giovan G.io per anni dieci, Battista Giustiniano del q. Baldasaro per anni dieci, Paolo Gior.º dal Fiesco per anni dieci, Francesco e Pantaleo detto Tallone fratelli Badarachi macellari in Soziglia per anni 10 ciascuno di essi...".

TALLORU

Talloru sembrerebbe tipico di Serrenti nel Medio Campidano e di Cagliari e del cagliaritano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *tallora* (*carrucola*).

TALONI

Raro sembrerebbe avere un ceppo originario in provincia di Roma, con un possibile ceppo in Valtellina che trarrebbe origine, ipotesi poco condivisibile, da una storpiatura del toponimo Talamona (SO).

Potrebbe essere possibile, come pura e semplice ipotesi che questa forma cognominale derivi anche da nomi come Natale o Vitale; del resto Vitali, Vitalini sono cognomi che esistono in Valtellina. I Taloni sono originari di Umbria, una frazione montana del comune di Piateda (SO), piccolo paese ormai abitato solo d'estate che un tempo era un punto di passaggio importante per le Valli bergamasche. Sembra che i Taloni abbiano vissuto ad Umbria per diversi secoli. I Taloni laziali sono quasi sicuramente un nucleo autonomo non connesso con il nucleo valtellino.

TAM

Ha un nucleo a Codroipo (UD) ed uno a Villa Di Chiavenna (SO), potrebbe derivare dall'elisione del nome Tamazi: (Tommaso).

TAMA'

TAMAI

TAMAIO

TAMAJO

Tamà, molto molto raro, è tipicamente siciliano, del messinese e del catanese, Tamai è tipico del veneziano, di San Donà di Piave, Iesolo, Venezia, Torre di Mosto, Portogruaro, Santo Stino di Livenza, e del vicino paese trevigiano di Silea, Tamajo, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, mentre l'altrettanto raro Tamajo sembrerebbe siciliano, tutti questi i cognomi dovrebbero derivare da una forma contratta dall'allocuzione medioevale *tam maius* o *tam majus* (*così più grande*) ed indicherebbero o una corporatura possente o una grande rispettabilità del capostipite.

TAMAGNI

TAMAGNINI

TAMAGNO

Tamagni è raro e sembra originario del sudmilanese, Tamagnini ha un ceppo nel reggiano, uno nel riminese e pesarese, presenze in Toscana, in particolare nel lucchese, un ceppo nel perugino ed uno a Roma, Tamagno, raro, parrebbe genovese. Vincenzo Tamagni, nel periodo a cavallo tra 1400 e 1500 fu un noto pittore, allievo di Raffaello Sanzio, detto Vincenzo da

San Gimignano (S.Gimignano 1492-1530/7), questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dall'allocuzione medioevale *tam magnus* (*così grande*) ed indicherebbero o una corporatura possente o una grande rispettabilità del capostipite.

**TAMANINI
TEMANI**

Tamanini è tipicamente trentino, di Trento e Vigolo Vattaro in particolare, Temani, quasi unico, è anch'esso del trentino, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un ipocoristico, da una forma aferetica di *Altamanus* o *Altemannus*, un'italianizzazione del nome germanico *Aldman.*, a sua volta composto dai termini *ald* (*anziano, saggio*) e *mann* (*uomo*), dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in un atto del 1204 a Chiavenna nel sondriese, dove leggiamo: "...Dando et solvendo domino Conrado annuatim censum in Timiliasca in loco Caza, omni anno in Sancto Martino, Solidos triginta denariorum novorum mediolanensium et libras viginti de Piperone bene ponderato, de hinc ad triginta annos continuos; testes Dominus Rangerius de Segagnio, Altemannus filius domini Ainrici de Razumo, alii que. ..".

**TAMANSI
TAMANTI
TAMANTINI
TAMANZI**

Praticamente unici, Tamansi e Tamanzi sembrerebbero del sudmilanese, Tamanti è specifico delle Marche settentrionali e del Lazio, Tamantini, abbastanza raro è specifico della zona centrale dell'Italia, tra il grossetano, la provincia di Perugia, Terni e Viterbo, dovrebbero derivare da un soprannome legato all'antico vocabolo in uso nell'Italia centrale tamanto derivato dal latino *tantum magnum*, *tam magnus*, *tantus*, con il significato di "così grande"; nel dialetto orvietano, ancora oggi, tamanto sta a significare qualcosa di enorme.

**TAMARINDI
TAMARINDO**

Tamarindi è quasi unico, Tamarindo è solo un poco meno raro, l'origine è evidente dalla pianta o dal succo di tamarindo (pianta di origine indiana o egiziana il cui frutto contiene una polpa rinfrescante e lassativa), ma le ragioni di questa origine sono assolutamente oscure.

TAMASCELLI

Tamascelli, molto raro è specifico del rovigoto, di Occhiobello e Stienta in particolare, dovrebbe derivare da modificazioni di ipocoristici del nome Tommaso.

**TAMASSI
TAMASSIA**

Tamassi è unico, Tamassia è specifico della zona che comprende il veronese, il mantovano ed il modenese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale mantovano arcaico *tamasot* (*tugurio, capanna, bicocca*), probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero indigenti.

TAMBONE

Tambone ha variceppi in Toscana, in Puglia e nel catanese, dovrebbe derivare da nomi di località come il monte Tambone sull'elba, o la località Trincea di Tambone presso Giovinazzo nel barese.

TAMBORINI
TAMBORINO
TAMBORRINI
TAMBORRINO
TAMBURINI
TAMBURINO
TAMBURRINI
TAMBURRINO

Tamborini è specifico del milanese e varesotto, Tamborrini è tipicamente salentino, di Matino, Presicce e Squinzano nel leccese, Tamborino, molto raro, è tipico del Salento, e dovrebbe essere dovuto ad una forma alterata del più comune Tamborrino, che è molto diffuso a Taranto e nel tarantino a Laterza, Palagiano e Ginosa, nel brindisino ad Ostuni, Carovigno, e Brindisi e nel leccese a Martano, Aradeo, Ruffano e Lecce, Tamburini è molto diffuso in tutto il centronord, Tamburrini ha un ceppo nel maceratese e nell'ascolano, uno consistente nel Lazio, in particolare nel romano e nel frusinate, uno nel napoletano ed uno tra brindisino e tarentino, Tamburino è tipico del catanese, Tamburrino ha un ceppo nel romano e latinense, uno nel teatino, uno nel casertano e napoletano, uno nel potentino, materano, tarentino e brindisino, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati o alla funzione di *tamburino*, nell'esercito o come banditore cittadino, o ad episodi connessi con l'uso del tamburo. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel processo criminale contro gli untori del 1630 a Milano dove viene citato un certo Michel Tamborino: "...il Sig. Don Giovanni andava inanti, et indietro per il Castello, mà che praticasse con li Soldati non li facevo a mente, ne mai hò osservato, che parlasse con Michel Tamborino, nè mai mi ricordo d'averlo visto à parlare con detto Fontana, nè con detto Tegnone...".

TAMBURELLI
TAMBURELLO
TAMBURI
TAMBURO
TAMBURRELLI
TAMBURRELLO
TAMBURRI
TAMBURRO
TAMURRI

Tamburelli ha un ceppo piemontese in tutta la fascia orientale della regione, nel pavese, varesotto e milanese, Tamburello è tipicamente siciliano, del palermitano, trapanese ed agrigentino, con buone presenze anche nel messinese, ennese e catanese, Tamburi ha un ceppo nel bolognese, uno nel perugino ed uno a San Basile (CS), Tamburo ha un ceppo nel basso Lazio, nel napoletano ed in Sicilia, Tamburrelli ha un ceppo a Torremaggiore nel foggiano ed uno a Napoli, Tamburrello, praticamente unico, sembrerebbe molisano, Tamburri è specifico di Castelpetroso (IS), Tamburro è tipico della fascia che comprende napoletano, casertano, Molise e foggiano, Tamurri è praticamente unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da soprannomi originati dall'attività di suonatore di tamburo o di banditore probabilmente svolta dai capostipiti, in epoca medioevale veniva chiamato *tamburrellus* il *banditore comunale*, che con il suono del tamburo richiamava l'attenzione della gente cui doveva comunicare i bandi o gli annunci delle autorità del paese.

TAMBURLINI

Tamburlini è tipico di Udine e Trieste, il cognome Tamburlini si trova a Pirano in Istria fin dal 1300, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di araldo cittadino svolto dal capostipite, nel *necrologium aquileiense*, dell'anno 1358,

tra l'altro si può leggere ".prope domum Hellari dicti Tambur-
lini..", da questo dettaglio si potrebbe immaginare che quello
sia il momento della nascita del cognome attribuito ad un certo
Ilario.

TAME'

Assolutamente raro potrebbe essere di origine trentina, potreb-
be derivare dall'afèresi di una modificazione dialettale del no-
me Bartolomeo.

**TAMELLI
TAMELLIN
TAMELLINI**

Tamelli, molto raro, è specifico del reggiano, in Emilia, Ta-
mellin è tipico di Soave nel veronese, Tamellini è anch'esso
specifico del veronese, di Soave, Verona, Illasi e Lavagno, po-
trebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche,
da alterazioni contratte dell'afèresi del nome *Bartalameus* una
forma arcaica del nome *Bartolomeo*.

**TAMEO
TAMMEO**

Tameo è quasi unico, Tammeo è tipico di Trinitapoli nel fog-
giano, potrebbero derivare da una forma italianizzata e contrat-
ta del nome greco *Talemenes* o da un'italianizzazione del nome
turco *Tamer*, anche se non si può escludere che possatrattarsi
di un'alterazione dell'afèresi contratta del nome *Bartalameo*,
troviamo tracce di queste cognominizzazioni già nel 1600 con
un certo Francesco Antonio Tammeo di Molfetta.

Tammeo è cognome pugliese derivato dalla forma base *Tam-
ma*, che potrebbe derivare dal termine greco '*tamma*' = *voto*,
fatto forse da una coppia di sposi per avere un figlio. Minervi-
ni 474.

TAMIAZZO

Non comune, sembrerebbe originario del padovano, potrebbe
derivare dall'afèresi di una modificazione dialettale del nome
Bartolomeo.

TAMISO

Tamiso è tipico del rovigoto, di Adria, Rovigo e Ceregnano,
dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dia-
lettale veneto arcaico *tamiso* (*setaccio*), strumento utilizzato
normalmente dai lavoranti di un mulino per setacciare la fari-
na. probabilmete ad indicare che quello fosse il mestiere dei
capostipiti.

**TAMMACCARO
TAMMACCO**

Tammaccaro è specifico di Andria nel barese, Tammacco è
specifico di Molfetta nel barese, dovrebbero derivare da so-
prannomi neogreci generati dal termine *ταμείον* (*tesoro pub-
blico*), con il significato di economo, amministratore pubblico,
tesoriere, addetto statale all'incasso, probabili professioni svolte
dai capostipiti.

TAMMARO

Tipico campano del napoletano e casertano in particolare, de-
riva dal nome latino *Tammarus*, nome etnico che significa ori-
ginario dei monti di Altilia, si ricordi San Tammaro, vescovo
di Benevento nel V° secolo, può anche derivare da un nome di
località il Tammaro è un fiume del beneventano. .

**TAMONE
TAMONI**

Molto raro Tamone è tipico del novarese, biellese ed aostano, Tamoni sembra specifico del ferrarese, potrebbero derivare dal nome celtico latino Tammonius o dal nome slavo Tamon, esempio di questo nome si trova in una lapide dove si legge: "DEO HERCVLI SAEGON T(itus) TAMMONIVS SAENI TAMMONI FIL(ius) VITALIS OB HONOREM".

TAMPIERI

Tampieri è tipico del bolognese, del ravennate e del ferrarese, dovrebbe derivare dal nome medioevale latino di origine celtica *Tampierius* di cui abbiamo un esempio: "...Iacesne Dux fortissime, Tampiere Lotharinge? Buquoyus ergo vulnerum Perfusus imbre vixit! Ah! cerno Pappennhemii Mixtam iacere Calvam. Sed haec triumphis omnibus armata gaudet umbra. Pannoniae terror, positus Tampierius armis, Nunc in sarcophago flebilis Umbra iacet. Bellica Buquorum nubes, et ferreus imber Obruit ad tumulos...".

TAMPONI

Tamponi è tipicamente sardo, con il ceppo principale nella parte settentrionale dell'isola in Gallura, a Calangianus, Tempio Pausania, Olbia e Luras, presenta un ceppo anche a Sassari ed a Cagliari e Nuoro, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *tamponi*, un *tipo di banco per la lavorazione del sughero*, probabilmente ad indicare che i capostipiti si dedicassero appunto alla lavorazione del sughero.

**TANA
TANI
TANO**

Tana ha il nucleo più consistente a Vasto nel teatino, presenta un ceppo anche a Roma, nel casertano a Teverola e Casaluce ed in Puglia a Lecce, Tani ha un ceppo nel ferrarese e nel vicino bolognese, uno in Toscana, forlivese, riminese ed urbinato ed in provincia di Roma, Tano sembra essere specifico di Atessa (CH), dovrebbero tutti derivare dall'afèresi di nomi come Gaetano o Gaetana.

Tana è cognome panitaliano e molto frequente nella Lombardia occidentale, in Abruzzo e nel Salento. Si tratta di una variante del cognome Tani che è ipocoristico aferetico da nomi come Gaetano o Ottaviano; nel caso di Tana si può supporre una Gaetana. Possibile anche la derivazione dal toponimo Tana (SI).

TANAS

Tanas, molto raro, è tipicamente sardo, di Cagliari e Teulada nel cagliaritano e di Serrenti e San Gavino Monreale nel Medio Campidano.

TANAS: da *tana = tana, nascondiglio, covile*: es. degli animali selvatici: dall'italiano *tana*. *S'intanài = nascondersi*. Nella storia della Sardegna ricordiamo Tana Francesco (anche se non sardo), conte di Santena. Fu incaricato da Carlo Emanuele I° di Savoia di reggere il Regno di Sardegna, in qualità di luogotenente regio, col titolo di vicerè dal 1758 al 1762. Di origine piemontese (di Torino) seguì la carriera militare con grande successo sino al grado di tenente generale, nel 1757. Come vi-

cerè di Sardegna, amministrò seguendo la linea di rinnovamento e miglioramento delle istituzioni sarde, ancora di stampo feudale, soprattutto nel campo dell'Istruzione, anche superiore. Si deve a lui l'istituzione a Cagliari della cattedra di Chirurgia e la creazione dell'Orto Botanico. Riuscì inoltre ad applicare l'editto regio del 13 marzo 1759, col quale si invitavano i fuorilegge a costituirsi in cambio di una forte riduzione della pena e addirittura i collaboratori di giustizia potevano avere il condono totale della pena (non nei casi più gravi). Non troviamo il cognome Tanas nei documenti antichi della Sardegna medioevale. Attualmente il cognome Tanas è presente in 31 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna: Cagliari 16, Teulada 13, Serrenti 11, San Gavino 8, etc.

TANCA TANCHIS

Tanca, tripicamente sardo, ha un ceppo nel sassarese, a Sassari, Thiesi, Porto Torres ed Usini, ed uno nel cagliaritano, a Cagliari e Quartu Sant'Elena, Tanchis è specifico del nuorese di Bolotana in particolare, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine sardo *tánca* (*ampio terreno agricolo recintato*), originatosi dal termine fenicio *tanq* (*terreno pietroso e scosceso*), forse ad indicare la condizione di proprietario terriero del capostipite.

TANCA: deverbale, da *tancàre/ài* = *chiudere, recintare*. *Sa tanca* è un *podere chiuso da siepi o da muri*. Viene dal catalano *tancar*. Da *tancare* deriva anche *tancadura* = serratura, sempre dal catalano *tancadura*. Tanca, tancai, tancadura etc. sono termini che non esistono nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Al posto di *tanca* troviamo *cunjau* in campidanese, *cundzao* in logudorese dal sardo antico *cunjai* e *cundzare* dal latino *cunear*, con identico significato di *podere chiuso, generalmente coltivato*. *Fai s'incunja*, significa *racogliere e conservare il frutto del terreno coltivato, ad esempio mietere il grano e riporlo nel granaio*. Tanca, pur ereditato dal catalano è comunque presente come toponimo in tutto il territorio della Sardegna. Troviamo inoltre il cognome nei Condaghi e tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388: Tanca Siloesus - de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. *Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. ; Tancha Guantinus - de Aristanni; Tancha Paulo, majore ville Ogiastra; * Ogiastra.odierno Ollasta Simaxis. Contrate Campitani Simaxis. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, figurano: Thanca Janne, testis(108°): teste in una lite (kertu de servis) per la spartizione della servitù; Thanca Ladas Comita, (79), coinvolto in una lite per la spartizione della servitù (kertu de servis). Attualmente il cognome Tanca è presen-*

te in 74 Comuni italiani, di cui 26 in Sardegna: Sassari 74, Thiesi 45, P. Torres 44, Cagliari 29, etc. Nella penisola, Roma ne conta 17, Genova 15, etc.

TANCHI
TANCO

Tanchi è specifico di Terni, Tanco, assolutamente raro, ha qualche presenza in Puglia ed in Campania, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Thanko* o *Tanko*, a sua volta derivato dal termine a.a.t *thanko*, con il significato di *colui che rende grazie a Dio, il benedetto*, nome di cui troviamo un esempio in uno scritto del 1434: "Serenissimo principi domino Sigismundo, Dei gracia Romanorum imperatori semper augusto ac Hungarie, Dalmacie, Bohemie, Croacie etc. regi, domino ipsorum metuendo conventus ecclesie Sancti Martini Sacri Montis Panonie oraciones in Domino debitas ac devotas. feria sexta proxima post festum Beati Martini confessoris proxime preteritum in comitatu Vesprimiensi procedendo ab omnibus, quibus decuisset et licuisset, nobilibus videlicet et ignobilibus et alterius status et condicionis dicti comitatus hominibus palam et oculte diligenter de subscriptis talem scivisset veritatem, quod Georgius de Vsaal, Stephanus de Zercheek, Georgius, Nicolaus de Koltha, Lorandus de Kysfalud, Bartholomeus castellanus Debrenthe, Dominicus dictus Thanko, Nicolaus de Hollos, Georgius de Sumipach...".

TANCREDI

Tipico del sud peninsulare deriva dal nome normanno Tancredi, ricordiamo in Sicilia dal 1189 al 1194. il re Tancredi d'Altavilla, di quest'uso abbiamo un esempio in una *cartula venditionis* del 1143 a Brescia: "...et Iohannis de Ludrino et Oddonis de Calepio et Tancredi de Calino et alii plures rogati esse testes...".

Tancredi è cognome siciliano e meridionale. *Tancredus* nel 1149 a Caggiano, *Tankrid* nel 1156 a Carbone. Corrisponde a *Tancrède* cognome in Francia, nome importato dai Normanni: germanico *Thankrad*.

TANDA

Tanda è tipicamente sardo, tipico di Sassari e del sassarese, di Cagliari e di Bosa nell'oristanese.

TANDA: *atzanda*, *tzanda*, *zanda* = *papavero*: papaver ybridum. Per l'etimologia vedi il cognome Zanda. Il fiore è meglio conosciuto in Sardegna come pabaule, babaule, bababòdi, dal latino papaver. Mentre Zanda è diffuso nella parte meridionale della Sardegna, Tanda nella parte settentrionale: Sassari 206, Cagliari 80, Bosa 67, Ozieri 33, Alghero 28, Benetutti 24, etc.

TANDIN
TANDINI

Tandin, molto molto raro, è specifico del veneziano, Tandini è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine veneziano arcaico *tandin*, riferito a chi adoperasse la *tanta* (*pertica munita di uncino*) adoperandola per tastare il fondale delle lagune, onde potervi piantare dei pali di riferimento o d'ormeggio.

- TANDOI** Tandoi ha un piccolo ceppo triestino, ma il ceppo principale è in Puglia a Corato e Trani nel barese, il ceppo triestino dovrebbe derivare dal plurale del termine dialettale giuliano *tandol* (*sciocco, tonto*), mentre il ceppo pugliese dovrebbe essere di origini slave.
- TANEL** Tanel è tipicamente trentino, di Spormaggiore in particolare, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale dell'afèresi del nome *Gaetano*.
- TANGHETTI
TENGATTINI** Tanghetti è tipico del bresciano, di Bovegno in particolare, ma anche di Sarezzo, Brescia, Concesio, Gardone Val Trompia e Villa Carcina, Tengattini è tipicamente lombardo, di Paratico nel bresciano, con ceppi anche a Capriolo e Palazzolo sull'Oglio sempre nel bresciano ed a Sarnico nel bergamasco. L'origine è sicuramente onomastica, deriverebbe dal nome *Tanghetino*, presente nel distretto bresciano già nel secolo XII°. E' un cognome raro, diffuso quasi esclusivamente nel paese di Paratico (BS) e da qui in quelli limitrofi. Le prime notizie di questo cognome, presente nel bresciano già a partire dal sec. XIII°, sono riferibili alla famiglia *de Tanghetinis* (da cui probabilmente anche il cognome Tanghetti-Tanghettini presenti nel bresciano), membri dell'aristocrazia Bresciana e attivi a livello municipale. Essi ricevettero a fine secolo XIII° un'investitura episcopale in Clusane d'Iseo, località sita sull'omonimo lago, al confine con Paratico. Il trasferimento della famiglia, decaduta dal rango aristocratico a quello di agiati contadini, in Paratico risalirebbe ai primi anni dell'ottocento, come attestato dai catasti lombardi dell'epoca e si sarebbe diffuso in modo rapidissimo in tutto il paese divenendo presto il cognome dominante.
- TANIELI** Tanieli è specifico del leccese, di Corigliano d'Otranto, Martano e Castrignano de' Greci, dovrebbe derivare dal nome di origini ebraiche *Taniele*, una forma aferetica dell'italianizzazione del nome ebraico *Nathanael*, che significa *il dono di Dio*, o, anche se meno probabile, da una forma alterata del nome *Daniele*.
- TANINI
TANINO** Tanini è specifico del fiorentino, Tanino è assolutamente raro, dovrebbero derivare da diminutivi dell'afèresi dei nomi come *Gaetano*.
Tanini è un tipico cognome fiorentino, diffuso nel Capoluogo di Regione toscano e nella sua provincia. Dal punto di vista etimologico, esso è l'ipocoristico aferetico del nome di persona, poi cognominizzato, *Gaetanino* o *Tanino*, diminutivo di *Gaetano*. Tanini sarebbe quindi uno dei tantissimi cognomi patronimici italiani. Una variante di Tanini è Tanino, molto raro, presente soprattutto in Piemonte.

TANSINI	Tipico del sudmilanese, lodigiano e alto piacentino, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali dell'afèresi di nomi come Costanzo o Lattanzio.
TANZER	Tipico dell'alto Adige, di Lana (BZ) in particolare, deriva dal vocabolo tedesco Tantzer (ballerino).
TANZELLA TANZELLI TANZI TANZILLI TANZILLO TANZINI TANZINO	Tanzella, molto raro, è del barese, di Casamassima, Bari e Noicattaro, Tanzelli, quasi unico, è del barese, Tanzi sembra avere più ceppi, nel parmense, nel frosinate e nel barese e forse anche uno nel milanese, Tanzilli ha un grosso ceppo laziale a Roma e nel frusinate a Roccasecca, Sora e Castrocielo, ed un ceppo più piccolo a Napoli, Tanzillo è tipico del napoletano, di Acerra soprattutto e di Cimitile, Nola e Napoli, con un ceppo anche a Succivo nel casertano ed a Solopaca nel beneventano, Tanzini, è specifico della zona tra Firenze e Siena, Tanzino è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, anche dialettali, dall'afèresi di nomi medioevali come <i>Costanzo</i> o <i>Lattanzio</i> .
TAORMINA	Tipico siciliano, del palermitano in particolare, deriva dal toponimo Taormina (ME).
TARABELLA TARABELLI TARABELLO TARIBELLA TARIBELLI TARIBELLO	Tarabella è tipico della zona tra Seravezza e Pietrasanta nel lucchese e di Carrara, Tarabelli, oltre ad un piccolo ceppo a Massa, ha un nucleo marchigiano nella zona tra Filottrano (AN) e Santa Maria Nuova (AN) e a Civitanova Marche (MC), Tarabello, assolutamente raro è dell'anconetano, Taribelli, quasi unico, potrebbe essere piemontese, Taribello, estremamente raro e Taribella, praticamente unico, sono della zona di confine tra rovigoto e ferrarese, dovrebbero derivare dal cognomen latino Trebellius di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide latina: "D(is) M(anibus) - Trebelliae - vix(it) ann(os) VII m(enses) - dies XXVII hor(as) -Trebellius Philetus - Trebellia Syntyche filiae dulcissim(ae) parent(es) - f(e)cerunt sibi et suis posterisq(ue) - eorum", ma è pure possibile una derivazione da soprannomi originati dal termine dialettale tarabello (uccello palustre). informazioni fornite da Mario Tarabella Erano presenti ad Azzano (Seravezza - Alpi Apuane) e pare che fossero provenienti da Cristo frazione di Premia (VB) in Val d'Ossola. Nel 1381 un Giorgio Tarabella di Cristo fu tra i firmatari dell'atto di soggezione dell'Ossola a Gian Galeazzo Visconti.
TARABINI	Tarabini è tipico della Valtellina, di Morbegno, Talamona, Cosio Valtellino ed Albaredo per San Marco, con un ceppo anche a Colico nel lecchese, dovrebbe derivare dal nome medioevale <i>Tarabino</i> , nome di cui troviamo traccia nella prima metà del 1500 con Messer Tarabino da Modena cavaliere (guardia a

cavallo) presso la corte estense di Alfonso I°, quindi di Ercole II° e da ultimo alla corte di Luigi, ma potrebbe anche derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *tara* (*spazzatura*) ad indicare che probabilmente il capostipite facesse lo spazzino o fosse addetto alle pulizie. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1540 a Grosio, quando la comunità di Grosio a nome del capitolo delle elemosine affitta per otto anni a Battista Tarabino fu Giovanni, abitante anch'esso a Grosio, dei fondi siti all'interno del castello di S. Faustino e Giovita di Grosio al fitto annuo di staia 4 di vino, in una registrazione legale del 1612 nella Contrada Adda di Grosio (SO) il ricorrente è un certo saltaro (specie di antica guardia campestre) Giovanni de Tarabino.

TARABUGI
TARABUSI
TARABUSO
TERABUSI
TERABUSO

Tarabugi, assolutamente raro, parrebbe toscano, Tarabusi è specifico dell'area emiliana, del bolognese in particolare, ma anche del modenese, ravennate e forlivese, con presenze significative anche nel fiorentino e nel pistoiese, Tarabuso è assolutamente raro, Terabusi e Terabuso sono unici e dell'alessandrino, derivano tutti da soprannomi originati dal termine dialettale toscoemiliano *tarabugio* o *terabuso* che indica un particolare uccello palustre che ficcando il lungo becco in acqua per pescare genera un forte rumore simile al muggito di un toro.

TARAGNA
TARAGNI
TARAGNO

Taragna è tipicamente piemontese, soprattutto di Torino, Taragni, assolutamente raro, è dell'area pavese, Taragno, quasi unico, è dell'alessandrino, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal vocabolo dialettale *taragn* (*mischiato*, *mescolato*), forse ad indicare che il capostipite proveniva da altre località o anche che si trattava di un figlio di un'unione con stranieri. Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1400 con il giurista Alessandro Taragni.

TARALLI
TARALLO

Taralli molto raro ha un ceppo nel foggiano ed uno in Abruzzo, Tarallo ha un ceppo nel napoletano e salernitano, uno nell'agrigentino, uno nel barese ed uno nel Lazio centro meridionale, derivano dal nome soprannome medioevale *Tarallu* - documentato nel 1200 a Bari e già cognominizzato a Melfi (PZ) verso la fine del 1200, in uno scritto datato Napoli 5 marzo 1281 si legge: "...Iacobo Tarallo et sociis expensoribus operis castri Melfie...".

Tarallo è cognome pugliese e meridionale in genere. Attestato un Bartholomeus Tarallus nel 1277 a Brindisi. Cognominizzazione del termine calabrese '*tarallu*' = '*ciambella biscottata*'.

TARANTELLA
TARANTELLI
TARANTELLLO

Tarantella ha un ceppo ad Apricena nel foggiano ed uno nel cosentino, Tarantelli ha ceppi nella fascia centrale, a Falconara Marittima nell'anconetano, a Perugia, in Abruzzo nel pescarese a Collecervino e Penne, e nell'aquilano a Pratola Peligna e

Sulmona, ed a Roma, Tarantello ha un ceppo a Montefiascone nel viterbese ed uno nel siracusano a Solarino e Floridia in particolare, potrebbero derivare dal termine italiano *tarantello* (*parte pregiatissima del tonno, ma anche sorta di insaccato a base di tarantello*), ma più probabilmente traggono origine da termini dialettali per *tarantolato* (morso dalla tarantola, una specie di grosso ragno velenoso, che con il proprio morso provoca spasmi).

TARANTINI
TARANTINO
TARENTINI
TARENTINO
TERENTINI
TERENTINO

Tarantini ha un ceppo nel Piceno, uno nel teatino, uno a Roma, ma il ceppo principale è in Puglia, nel barese, tarantino, brindisino e leccese, Tarantino è diffuso in tutto il sud, Tarentini è specifico di Manduria nel tarantino, Tarentino, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, sia Terentini che Terentino sono quasi unici e dovrebbero essere forme alterate dei precedenti, derivano tutti dall'etnico di Taranto nella sua forma moderna *tarantino* o nella sua forma arcaico medioevale *tarentinus*, di quest'uso abbiamo un esempio in "Heracles Tarentinus fuit illustris medicus qui Alexandriae Magnae vixit. ...", o anche nella chiesa di San Nicola a Bari, dove viene citato Stefanus Tarantinus uno dei marinai che nel 1087 rapirono le reliquie di S. Nicola, tracce di questo cognome si trovano a Napoli nel 1600 con Carolus Tarantinus neapolitanus.

TARANTO

Diffuso a macchia di leopardo in tutto il sud, deriva dal toponimo Taranto.

TARANTOLA

Tarantola ha un ceppo tra Piemonte e Lombardia, a Novara ed a Milano, Rosate e Gaggiano nel milanese ed a Pavia, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine milanese arcaico *tarantola* (*un tipo di salamandra pezzata lacustre*).

TARARAN

Raro sembrerebbe del padovano, probabilmente di San Pietro in GU (PD).

TARAS

Taras è tipico della Sardegna settentrionale, di origine oscura, citiamo a solo titolo di curiosità che Taras era un nome greco antico ed era anche il nome greco della città di Taranto, ma è improbabile che possano esserci legami con l'origine di questo cognome. Si tratta di un cognome nobile, Giovanni de Taras venne insignito del titolo di Cavaliere ereditario nel 1743.

TARAS: taras: non sappiamo che cosa significhi, né da dove venga! Esiste comunque nelle carte antiche come toponimo e come cognome. Come toponimo lo troviamo nel vocabolario Geografico Patronimico ed Etimologico del Canonico Giovanni Spano: *Taras*, regione della Gallura, dal fenicio *betharas* = *sito, casa di pastori*. Nel Di. Sto. Sa. di Francesco Cesare Casula troviamo *Mala Taras* o *Mela Taras* o *Tarasi* o *Ta-*

rasa = nome di villaggio abbandonato, ubicato nel territorio di Santa Teresa di Gallura; in periodo medioevale fece parte del giudicato di Gallura; terminato il quale fu parte dei territori oltramarini della repubblica di Pisa. In seguito appartenne al Giudicato di Arborea. Fu inoltre sede della Curadorìa, appunto di Taras. Il suo territorio fu sottoposto a continue devastazioni a causa della lotta tra il regno di Arborea ed il Regno catalano aragonese di Sardegna. Pertanto tra gli ultimi anni del 1300 ed i primi del 1400 fu definitivamente abbandonato. Nell'opera di Giovanni Francesco Fara, "in Sardiniae Chorographiam" (226/15), troviamo citata la Curadorìa di Taras. E, sempre nell'opera del Fara "De Rebus Sardois III° (86/26) è citato il villaggio(oppidum) di Melatara. Per tutti i linguisti sardi, a parte il canonico G. Spano, il termine Taras risulta di etimologia oscura. Noi abbiamo riflettuto sul termine nella sua variante tarasi o tarasa, che per metatesi da *tàsara*, che è il nome del tasso, conosciuto come l'albero della morte. Il termine "mala tasara" potrebbe trovare giustificazione nel pericolo rappresentato dal tasso per gli abitanti del posto. Non ho prove per la mia affermazione. L'unica piccola prova di convalida è la presenza del tasso nella zona dove sorgeva il villaggio. Come cognome lo troviamo Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388: Taras (de) Guantino, ville Semestene, * Semestene...odierno Semestene. Curatorie de Costa de Valls. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo ; troviamo : Taras Barusone(68 - una donazione) : ego Barusone Taras ki mi afferio(mi consacro) a Sanctu Nichola de Trullas prossa anima mea, et poniobi (dono).segue l'elenco.et terras et binias et domo. ; Taras Gosantine (133), cognato dei fratelli De Mela, con i quali vende una terra in padule de Kerki(villaggio scomparso, che si trovava in territorio di Usini). Attualmente il cognome Taras è presente in 69 Comuni italiani, di cui 35 in Sardegna: Sassari 89, Buddusò 72, Olbia 52, Ozieri 41, etc. Nella penisola Roma ne conta 22, etc.

TARASCHI TARASCO

Taraschi ha un ceppo a Castel Goffredo nel mantovano ed a Milano, uno a Teramo e nel teramano ed uno a Roma ed a Napoli, Tarasco ha un ceppo piemontese nell'area torinese, cuneese ed astigiana, uno a Genova, uno nel campobassano, uno a Quarto, Napoli, Procida e Pozzuoli nel napoletano, ed uno a Palagiano nel tarentino, potrebbero derivare da nomi di località come Tarasco in Lunigiana, Villa Taraschi di Teramo o la provenzale Tarascona, possibili luoghi d'origine dei capostipiti. Taraschi potrebbe derivare dal nome scientifico latino di una pianta, il "*taraxacum officinalis*", in dialetto "*tarasseche*" = *sorta di fiore*(dente di leone).

TARASCONI

Tarasconi è specifico di Parma e del parmense, di Langhirano, Traversetolo, Collecchio e Lesignano de` Bagni, potrebbe de-

rivare dal toponimo Tarascona in Provenza (Francia), di questa cognominizzazione abbiamo tracce almeno dal 1313 a Gerona in Spagna: "...Idcirco, diligenti tractatu et deliberacione prehabitis, predicta et alia omnia in dicto instrumento contenta approbantes et ratificantes ac volentes declaracionem fieri supradictam, damus et concedimus potestatem plenariam venerabilibus viris et discretis Hugoni de Cruyllis, abbati Sancti Felicis Gerundensis, et Arnaldo de Monte Rotundo, canonico, et Guilhelmo Tarasconi, presbitero de capitulo Gerundensi, predictam declaracionem faciendi....".

**TARATUFOLI
TARATUFOLO
TARTUFOLI**

Taratufoli, praticamente unico, è del viterbese, Taratufolo ha un ceppo a Viterbo ed uno a Matera, Tartufoli ha un ceppo a Civitanova Marche, dovrebbero derivare dal termine dialettale medioevale *taratuffolo* o *tartufolo* (*tartufo*), probabilmente derivato dalla voce tedesca *trüffel* (*tartufo*) o dal provenzale *trufa*, con il medesimo significato, il motivo di questi soprannomi potrebbe essere l'attività di cercatore e raccogliitore di tartufi svolta dai capostipiti.

**TARAVELLA
TARAVELLI
TARAVELLO**

Taravella sembrerebbe del palermitano, Taravelli, assolutamente raro, parrebbe del cuneese, Taravello parrebbe avere un ceppo palermitano ed uno cuneese, dovrebbe derivare dall'etnico *tarabulus* (di Tripoli), traccia di questa cognominizzazione si ha in uno scritto del 1245, dove si legge: "...fratrem eius, Arnaudum Stephani de Taravello et uxorem eius,...".

Taravella è cognome siciliano. Cfr. l'italiano dialettale 'taravèlla' = 'membro o altro oggetto storto o irregolare', calabrese settentrionale 'taravedda', antico provenzale 'taravela' = 'succhiello, trapano' (latino 'terebella', diminutivo di 'terebra', da cui l'italiano 'trivella'), piemontese 'taravela' = *loquacità, persona loquace*, calabrese 'taravieddu' = *cicaleccio*. G. Caracausi, II, 1601.

TARCHIANI

Tipico fiorentino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo toscano tarchiano (rozzo, zotico), ma più probabilmente deriva dal toponimo di origine etrusca Tarchiano, nei pressi di Poggibonsi (SI), si deve menzionare anche una poco probabile diretta derivazione dal vocabolo etrusco Tarchie (Tarconte), antica autorità religiosa etrusca con prerogative di giudice.

**TARDI
TARDINI
TARDINO
TARDO
TARDON
TARDONI**

Tardi ha un ceppo romano, uno ad Acerra nel napoletano ed uno in Sicilia a Palermo e Partinico nel palermitano ed a Santa Margherita di Belice nell'agrigentino, Tardini, molto raro, potrebbe essere di origini modenesi, Tardino ha qualche presenza nel napoletano ed un ceppo in Sicilia a Licata nell'agrigentino ed uno a Mazara del Vallo nel trapanese, con presenze anche a Gela nel nisseno, Tardo è tipicamente siciliano, con un ceppo nel catanese a Mineo, Ramacca e Bronte, ed un ceppo nel pa-

l'ermitano a Palermo e Contessa Entellina, Tardon, quasi unico, è piemontese, Tardoni è praticamente unico, forse del centro Italia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite un diminutivo, o un accrescitivo, dall'afèresi di nomi medioevali di origine germanica, come *Gunthard*, *Gothard*, o, molto meno probabilmente, del franco *Letard*.

Il cognome Tardini, poco diffuso nel Modenese, par risalire ad una forma aferetica del nome proprio medioevale (*Gon*)*tardinus*, presente anche in una carta modenese del 1162 «Guidoctus de Gontardino». Esso è l'ipocoristico del longobardo *Gundhard* «forte in battaglia» (dal germ. **gundh* - «battaglia» e da **hardhu*- «potente, forte, valoroso»), latinizzato in *Contardus*, donde l'ital. *Contardo*. Poco probabile una derivazione dal lat. *tardus*, non attestato come nome di persona, anche se foneticamente possibile. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

TARDITI TARDITO

Tarditi è tipico del Piemonte e della Liguria occidentali, Tardito è più tipico dell'astigiano e dell'alessandrino, del savonese e del genovese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Tarditus*, nome attribuito a figli nati oltre il normale tempo di gestazione previsto.

TARDIVI TARDIVO

Tardivi è quasi unico, Tardivo sembra avere un ceppo veneto tra trevisano e veneziano, uno nell'ovest del Piemonte ed uno nel foggiano, derivano dal nome medioevale *Tardivus* di cui si ha un esempio in un atto di vendita del 1191 tratto dalle *Pergamene Milanesi*: "...Anno dominice incarnationis milleximo centesimo nonagesimo septimo, octavo die mensis madii, indicione quintadecima Hanc cartam vendicionis ad libellum, sine aliquo ficto dando, Guilielmus qui dicitur Rovore de loco Treno Robarinus qui dicitur Rovore de loco Treno Guilielmus et Robarinus qui dicitur Rovore de loco Treno Petrus Cavana Imilia uxor suprascripti Guilielmi Tardius de Burgo Begevene uxor suprascripti Robarini, qui sunt professi lege vivere Longobardorum, ipsis viris eisdem uxoribus suis consentientibus, ut adsolet et ut legis habet auctoritas, et una cum notitia Petrus Cavana Imilda, Begevene Petri Cavanie fratris ipsarum mulierum et Tardius de Burgo et Tardivus de loco Trenno...", nel repertorio dei notai bresciani troviamo operante dal 1199 al 1228 il notaio *Tardivus de Florentiis*.

TARDY

Di probabili origini francesi, dovrebbe essere derivato da un soprannome relativo ad una caratteristica del capostipite o direttamente dal nome medioevale *Tardivus*.

TAREA

Tarea, assolutamente raro, sembrerebbe specifico del teramano, un'ipotesi lo vorrebbe derivato da un soprannome originato dal termine spagnolo *tarea* (*compito, incarico, corvée*), la seconda ipotesi lo fa derivare dalla voce albanese *tarë* (*tara, in-*

gombro), in entrambi i casi si dovrebbe fare riferimento al mestiere del capostipite, ma l'ipotesi più credibile lo fa derivare dal nome turco di persona *Tareq*, probabile nome del capostipite.

**TARELLI
TARELLO**

Tarelli, molto raro, ha un ceppo nel comasco ed uno romano, Tarello sembrerebbe tipico del biellese e di Viverone in particolare, dovrebbe trattarsi dell'afesi di nomi o di cognomi come Bertarello, secondo altri deriverebbero invece da soprannomi dialettali originati dal vocabolo *tarell* (*randello, bastone*).

TARENZI

Abbastanza raro è tipico del sudmilanese e lodigiano, dovrebbe derivare dal nomen latino Terentius.

TARGA

Targa è molto diffuso in Veneto, soprattutto nel veronese, vicentino, rovigoto e padovano, ben presente anche in Trentino Alto Adige ed in Friuli, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneto arcaico *targa*, una sorta di *scudo di legno e cuoio*, che veniva usato dalla fanteria leggera nei combattimenti all'arma bianca, si potrebbe quindi supporre che i capostipiti fossero dei militari o che fossero comunque preposti alla difesa di proprietà.

TARI'

Tari' è tipico del barese e del brindisino, il cognome dovrebbe essere nato da un soprannome originato dall'antica moneta *tarremessa* in Turchia intorno al Mille il cui nome fu poi attribuito dalle popolazioni adriatiche del sud anche a monete coniate da principi normanni, dai re aragonesi e dal Regno di Napoli, indicando molto probabilmente una situazione agiata della famiglia del capostipite.

**TARICCO
TARIGO
TARIZZO**

Taricco è decisamente piemontese, di Narzole, Cuneo, Dogliani, Fossano, Bra, Cherasco, Mondovì ed Alba nel cuneese, con un ceppo secondario a Torino, Tarizzo, molto meno diffuso, è del torinese, di Favria, Torino e Rivarolo Canavese, Tarigo, decisamente il più raro, è del savonese, di Stella e Varazze, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali ipocoristiche di una forma aferetica del nome medioevale germanico *Authari*, a sua volta derivato dai termini *aud* (*clan, stirpe*) ed *hari* (*esercito, ma anche difesa*), con il significato di *difensore, protettore della propria stirpe*.

**TARICONE
TARRICONE**

Taricone sembra essere specifico di Trasacco nell'aquilano, Tarricone è specifico di Corato nel barese, con un ceppo anche nel foggiano a Cerignola e nel leccese a Nardò, potrebbero derivare da forme accrescitive del soprannome derivato dal *tari* (vedi TARI'), forse intendendo che il capostipite era molto ricco o molto spendaccione.

TARLARINI

Tarlarini, tipicamente lombardo, è specifico del milanese e del

pavese, di Milano, San Colombano al Lambro e Pavia, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine meneghino arcaico *tarlis* (*Tela molto rada*) ed identificare forse così nel capostipite un tessitore, ma, molto più probabilmente, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica aferetica arcaica derivata dal nome longobardo *Autari*.

TARONI TARRONI

Taroni ha un ceppo nel milanese e comasco, in particolare a Carate Uriò e Como nel comasco ed a Milano, ed uno in Emilia e Romagna, nel reggiano, modenese, bolognese, ferrarese, cesenate e soprattutto nel ravennate a Lugo, Faenza, Ravenna e Bagnacavallo, Tarroni è tipicamente romagnolo, di Ravenna, Alfonsine, Fusignano, Lugo e Faenza nel ravennate, di Argenta e Codigoro nel ferrarese e di Imola e Bologna nel bolognese, dovrebbero derivare da una forma contratta *taròn* del termine sia lombardo, che emiliano *tarelòn* (*bastonaccio, randello*), forse ad indicare che i capostipiti ne facessero uno nel loro mestiere o avessero comportamenti maneschi, il ceppo emiliano potrebbe anche derivare dal nome medioevale *flumen Taronne*, riferito al *fiume Taro*: "...Unde D. Passarinus cum suis seguacibus cum navigio suo per Paudum et per terram venit usque ad Turicellam de ripa Taronis credens transire ab ista parte in aliquo loco...", e potrebbe indicare la sua valle come luogo di origine dei capostipiti, un'ultima ipotesi, che non è comunque da trascurare, propone una possibile derivazione da una forma aferetica del nome *Bertarone*, una delle tante diverse variazioni del nome medioevale *Bertus*.

Taroni cognome base. Varianti: Tarroni. In Emilia-Romagna sono documentate le seguenti forme: Taroni, al 32° posto in Lugo e al 44° in Faenza; Tarroni, al 48° in Lugo e al 92° in Ravenna. Anche per questo cognome credo valga la pena di trovare un riscontro storico e non solo sociale. Si tratta, molto probabilmente, di un cognome originato da un toponimo piuttosto comune nella nostra regione, Taro, Taroni. Per la voce Taro, fiume che percorre la provincia di Parma, l'origine è da ricercare nel latino *Tarus*; per Taroni, località presso Fusignano, la radice potrebbe ricercarsi, invece, in '*tarro*' = *zolla*. Il nome *Taronius* è già documentato in carte medioevali. L. Paraboschi, *Cognomi della Emilia Romagna*, 1995, p. 178.

TAROPPI

Taroppi, assolutamente raro, sembrerebbe del novarese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato *diallocco*, ma anche di *trombone* o *tarabuso*. un tipo di uccello di palude (vedi TARABUGI).

TAROZZI TAROZZO

Tarozzi ha un piccolissimo ceppo piemontese ed uno, molto importante in Emilia, a Bologna in particolare ed a Anzola nell'Emilia, Sasso Marconi, Zola Predosa, Casalecchio di Reno e Castenaso nel bolognese, a Modena e Castelfranco Emilia

nel modenese, ed a Lugo, Faenza e ravenna nel ravennate, Tarozzo, raro, sembrerebbe del ferrarese, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale arcaico *tarozz* (*fila di corde o canapi vecchi da disfare per riutilizzarli*), forse per identificare nei capostipiti dei cordai.

TARQUINI
TARQUINIO

Tarquini è tipico dell'Italia centrale, della parte meridionale delle Marche ed Umbria, degli Abruzzi e principalmente del Lazio, Tarquinio, molto raro, sembra essere presente anche nell'area pugliese, derivano entrambi dal cognomen latino *Tarquinius*.

TARSI
TARSIO
TARSO

Tarsi ha un ceppo marchigiano a Senigallia, Corinaldo, Ostra Vetere, Ripe ed Ostra nell'anconetano ed a Fano, Pesaro, Pergola e Mondolfo nel pesarese, ha un ceppo a Castiglione della Pescaia e Grosseto nel grossetano, in ceppo a Roma ed uno a Copertino nel leccese, Tarsio, quasi unico, parrebbe del savonese, Tarso, anch'esso raro, sembrerebbe di Nicolosi nel catanese, si potrebbe trattare di forme etniche riferite alla città di Tarso (*Ταρσόος*) città ionica dell'Anatolia, l'attuale Turchia, conquistata da Pompeo, divenne la capitale romana della Cilicia, sotto Giulio Cesare assunse il nome di Giuliopoli, con Marco Antonio i suoi abitanti ottennero la cittadinanza romana, un tempo terra cristiana, subì varie occupazioni da parte saracena e riconquiste ad opera dei Crociati, fino alla conquista definitiva da parte di Maometto II° nel 1458, a varie riprese i cristiani ne fuggirono via verso terre cristiane più vicine al loro credo.

TARSIA

Tarsia sembrerebbe specifico del cosentino, con ceppi anche nel reggino e nel materano, dovrebbe derivare dall'omonimo paese del cosentino, ma in alcuni casi potrebbe derivare dal ceppo normanno della famiglia nobile Tarsia che nel 1083 avrebbe fondato la città e che ne detenne la Signoria fino al 1800. Essendo stati i normanni a portare la specialità della *tarsia* o *intarsio su legno o minerale* è probabile che il cognome di questo nobile casato sia in qualche modo connesso con quel tipo di lavorazione.

TARSITANI
TARSITANO

Tarsitani, assolutamente raro, sembrerebbe calabrese, Tarsitano è tipico del cosentino, di Fagnano Castello, Cosenza, Roggiano Gravina e Pietrafitta, dovrebbe trattarsi dell'etnico di Tarsia nel cosentino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

TARTAGLIA
TARTAGLI
TARTAGLINI
TARTAGLINO
TARTAGLIONE
TARTAGLIONI

Tartaglia è tipico dell'Italia meridionale, Campania, Molise e foggiano in particolare, Tartagli, molto raro, sembrerebbe del fiorentino, Tartaglino ha un ceppo nell'anconetano a Castelfidardo ed Ancona ed uno romano, Tartaglione è decisamente dell'astigiano, di San Damiano d'Asti, Vigliano d'Asti ed Asti, con un ceppo anche a Torino, Tartaglione è tipico della zona

che comprende l'iserniese, il napoletano ed il casertano soprattutto l'area di Marcianise, con ceppi anche nel foggiano, dovrebbero derivare da un soprannome originato da un difetto di pronuncia.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Tartaglia*, col significato letterale di *balbuziente* (vedi anche i cognomi Balbo, Biagio e Ciavaglia). Dal punto di vista storico, tracce di questo nome si trovano sia a Siena nel corso del '200, con un mercante di nome Tartaglia da Orgiale, sia in Umbria nel corso del '400, con il condottiero Tartaglia da Foligno; nella Roma del 1400, inoltre, si trova anche un certo Tartaglia Tavernaro. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni o dei nomi personali dei capostipiti o di soprannomi ad essi attribuiti.

Il cognome Tartaglione è presente a Marcianise fin dal 1395 con un *Cubellus Tartallonius* (Giacomo Tartaglione) come riporta lo storico capuano Jannelli. Molto probabilmente Marcianise è proprio il centro d'origine di questo cognome.

TARTAGNI

Tartagni è specifico di Forlì e Ravenna, potrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome pirenaico *Tartaing*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo con Alessandro Tartagni di Imola, Giurista morto nella seconda metà del 1400.

TARTAMELLA TARTAMELLI

Tartamella è tipico della Sicilia occidentale, di Trapani, Alcamo, Castellammare del Golfo, Erice e Paceco nel trapanese e di Palermo, Tartamelli, assolutamente raro, che sembrerebbe del ternano, dovrebbe derivare da un'alterazione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale non meglio identificato.

TARTARA TARTARELLA TARTARELLI TARTARELLO TARTARI TARTARIN TARTARINI TARTARINO TARTARO TARTARONE

Tartara è un cognome tipico di Alessandria, con un ceppo anche a Cori nel latinese, Tartarella, assolutamente raro, è del barese, Tartarelli, ha un ceppo nel lucchese, uno nel maceratese, uno tra viterbese e romano ed uno in Puglia soprattutto nel barese, Tartarello, molto molto raro, è tipico del barese, Tartari ha un ceppo in Lombardia ed uno a Ferrara e nel ferrarese a Vigarano Mainarda, Poggio Renatico, Bondeno e Sant'Agostino, a Bologna e nel bolognese, a San Pietro in Casale, Galliera e Castel Maggiore, con un ceppo anche a Macerata e nel maceratese, Tartarin, praticamente unico è dovuto quasi certamente ad errori di trascrizione, Tartarini ha un ceppo nello spezzino che si estende al carrarese ed al lucchese ed uno bolognese che si estende al ferrarese, Tartarino, estremamente raro, sembrerebbe del barese, Tartaro ha ceppi sparsi in tutt'Italia, nell'udinese, in Campania, soprattutto nel casertano, nel barese e nel leccese ed in Sicilia, Tartarone è specifico del napoletano di Giugliano in Campania in particolare, potrebbero derivare dall'etnico *tartaro*, della cui presenza abbiamo un

esempio in Campania, in quest'atto dell'anno 1369 a Cerreto: "...Item voluit et mandavit quod omnes servi et serve sui Tartari et tartare et cuiuscumque alterius nationis si qui essent sint liberi et libere a nexu servitutis; Item quod Georginus Tartarus servus eius sit liber et francus et educari et nutri debeat pene birum Magnificum Nicolaum de Santo Fraymundo Comitem Cerreti..", i tartari arrivarono in Italia sia come schiavi che come legionari e poi coi barbari, in molti casi nel medioevo venivano chiamati *Tartari* quanti arrivassero dai paesi dell'est, è pure possibile e probabile in molti casi una derivazione toponomastica dalle Valli del Tartaro nel mantovano o dallo stesso nome del fiume Tartaro che attraversa il Polesine e sbocca nel Po, in altri casi, soprattutto nel caso dei diminutivi potrebbero derivare da nomi di persona come *Tartarus* attribuito a figli per i quali si auspicava un avvenire da soldato valoroso ed indomito. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal 1200, nella seconda metà del secolo vi troviamo un *Albertus Tartarus* Signore di Elbogen, l'attuale Loket, la città più occidentale della Repubblica Ceca, o anche ad esempio a Cetraro (CS) nella seconda metà del 1300 con l'abate Pietro Tartaro, a Tivoli in una lettera del 1447 leggiamo: "...Dedi ad te aliquot litteras, quibus nunquam respondisti, nisi responsum ad me non pervenit Huius epistole argumentum est quod Ioannes Tartarinus, unicus mihi consobrinus, magnopere oravit me ut se causamque suam tibi commendarem...", nell'elenco degli scolari dell'Ateneo perugino riguardante l'anno 1576 è citato un certo Corradus Tartarinus cittadino della Tuscia, a Bormio negli atti di un processo del 1629 si legge: "...Jacobus Tartarus se constituit fideiussorem pro Margarita eius uxore in causa antescrpta...".

TARTONI

Tartoni è specifico di Prato e Vernio nel pratese, potrebbe derivare dall'antico nome *Tartona* della città alessandrina di Tortona: "...Ideoque ego qui supra Sicclerius Capellus dono et offero a presenti die in eadem predicta ecclesia sancti [Petri] pro anime mee mercede id est pecias duas de terra aratorias iuris mei, quas habere visus sum in territorio Tartone ad locum ubi [dicitur] Pehoraram...".

TARTUFI TARTUFO

Tartufi e Tartufo, sono quasi unici e sembrerebbero centrosettentrionali, potrebbero derivare da un soprannome basato sul fatto che il capostipite fosse un ricercatore di *tartufi* o che avesse un ottimo fiuto. (vedi anche TARATUFOLI)

TARUSCIA TARUSCIO

Sia Taruscia che Taruscio sono assolutamente rarissimi, ormai quasi unici, dovrebbero essere originari del crotonese, di Cotronei in particolare, potrebbero derivare da *Tarusco*, l'antico nome della città provenzale di Tarascona, probabilmente ad indicare un'origine provenzale dei capostipiti, forse giunti in

Italia con gli angioini.

TARZI
TARZIA

Tarzi è quasi unico, Tarzia ha un ceppo nel bergamasco a Lovere, Endine Gaiano e Costa Volpino, uno a Genova ed uno a Siderno e Placanica nel reggino, a Catanzaro e Lamezia Terme nel catanzarese e ad Arena ed Acquaro nel vibonese, potrebbero derivare da un'alterazione dialettale di nomi di paesi come Tarsia nel cosentino, o di Tarso in Cilicia (vedi TARSI), o anche da toponimi come Borgata Tarzia nel reggino o Tarzo nel trevigiano.

TASCA
TASCHI
TASCHINI
TASCO
TASCONE
TASCONI

Tasca ha un ceppo nell'alessandrino, uno nel milanese e bergamasco, uno nel vicentino, padovano, trevisano e veneziano, uno nel Lazio centromeridionale, uno nel barese ed uno in Sicilia, nel nisseno, ragusano, catanese e messinese, Taschi, quasi unico, è del centronord, Taschini ha un ceppo a Bergamo e Villa d'Almè nel bergamasco, uno piccolo a Novellara nel reggiano, uno ancora più piccolo a Pistoia e Prato, uno nel perugino a Città di Castello, Perugia e Citerna ed a Castel Giorgio nel ternano, uno a Celleno, Viterbo e Vetralla nel viterbese ed uno a Roma, Tasco, ha un ceppo pugliese a Brindisi, a Salve nel leccese ed a San Giorgio Ionico nel tarantino, ed uno molto molto piccolo a Catania, Tascone ha un ceppo a San Salvo nel teatino, uno piccolissimo nel napoletano ed uno in Sicilia, a Gela nel nisseno, a Castell'Umberto nel messinese ed a Sciara nel palermitano, Tasconi è quasi unico e dovrebbe trattarsi di errate trascrizioni del precedente, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome latino di origini barbare *Tasco*, *Tasconis*, o dalla sua versione latinizzata *Tascus*, nome di cui abbiamo un esempio negli scritti di Gaio Plinio Cecilio Secondo (Plinio il Giovane) che in una lettera a Tacito parla del padre Plinio il Vecchio, che durante l'eruzione del Vesuvio, ricevette un messaggio di richiesta d'aiuto da Rectina moglie di un certo Tasco che viveva in una villa alle pendici del Vesuvio: "...Egrediebatur domo; accipit codicillos Rectinae Tasci imminenti periculo exterritae - nam villa eius subiacebat, nec ulla nisi navibus fuga -: ut se tanto discrimini eriperet orabat. Vertit ille consilium et quod studioso animo incohaverat obit maximo. Deducit quadriremes, ascendit ipse non Rectinae modo sed multis - erat enim frequens amoenitas orae - laturus auxilium. Properat illuc unde alii fugiunt, rectumque cursum recta gubernacula in periculum tenet adeo solutus metu, ut omnes illius mali motus omnes figuras ut deprenderat oculis dictaret enotaretque. ...".

TASCINI

Molto raro è tipicamente umbro, potrebbe risalire ad un celtico Tasciovanus, ma più probabilmente derivano dal nome germanico Tasso utilizzato in Italia nel medioevo .

TASIN

Tasin è tipico di Trento, dovrebbe derivare dal vocabolo dia-

lettale *tasin* (*pastore*, vocabolo derivato dal fatto che nella zona le pecore migliori, quelle che venivano allevate preferenzialmente erano di razza tasina).

Tasin è un cognome anche veronese, viene dal dialettale '*tasìn*' = *merciaio ambulante* (perchè proveniente dalla Val di Tesino). Olivieri 209.

TASINATO

Tasinato è tipico del padovano, si dovrebbe trattare di un patronimico dialettale caratterizzato dalla terminazione in *-ato* per figlio di, un *Bertasino*, uno dei tanti ipocoristici dialettali del nome *Berto*. (vedi TASINI)

TASINI

Tasini è tipico di Rimini, San Giovanni in Marignano e Riccione, con ceppi anche a Bologna ed a Castello d'Argile, dovrebbe derivare dall'afèresi di un ipocoristico dialettale, *Bertasino*, del nome *Berto*.

TASSAN TASSANI TASSANO

Tassan è tipico dell'area veneto, friulana, di Venezia e Montegrotto Terme nel padovano, di Aviano nel pordenonese e di Trieste, Tassani è specifico di Forlì e Cesena, Tassano è invece ligure, del genovese, di Sestri Levante in particolare, di Casarza Ligure, di Lavagna e Chiavari, potrebbero derivare da nomi di località come Tassani di Sestri Levante nel genovese o Tassano nel bresciano, ma in molti casi potrebbero derivare dal nome medioevale *Tassanus*, ricordiamo Tassanus de Tassonibus cittadino avignonese del 1300, nome originato dalla latinizzazione del nome irlandese *Tassach*, ricordato con il nome di San Tassano del quinto secolo.

TASSARA TASSARI TASSARO

Tassara, molto raro, è tipico ligure, Tassari e Tassarò, rarissimi, sono napoletani, il primo dovrebbe derivare dal toponimo Tassarolo (AL), derivano tutti da nomi di località indicanti la presenza di alberi di tasso, come ad esempio Tassara zona di Monterosso al Mare (SP).

TASSETTI TASSETTO TASSI TASSINI TASSINO TASSO TASSOTTI TASSOTTO

Tassetti ha un ceppo nel bergamasco a Sorisole ed a Bergamo ed uno a Civitanova Marche nel macedone, Tassetto è tipico del veneziano di Campagna Lupia, Camponogara, Pianiga e Mira, Tassi è comune in tutta la fascia che comprende la Lombardia, l'Emilia ed il centro Italia, Tassini ha un ceppo nell'area mantovana, uno nell'area giuliana, uno tra fiorentino, aretino, senese e perugino ed uno tra romano e latinense, Tassino, assolutamente raro, sembrerebbe genovese, Tasso sembra avere più ceppi, nel genovese ed alessandrino, nel torinese, nel Veneto ed al sud in Campania e Calabria, Tassotti ha un ceppo nell'alto Friuli a Tolmezzo e Paluzza (UD), un ceppo marchigiano nel Piceno ed uno a Roma, Tassotto è specifico dell'udinese, dovrebbero derivare direttamente o tramite ipocoristici dal nome longobardo *Tasso* di cui abbiamo un esempio in que-



sto atto giudiziario scritto a Pavia nel 762: "...In nomine Domini. Dum ex iussione domni precellentissimi Desiderii regis resedissemus nos illustribus ueris Gisilpert... ..et Alpert de ciuitate Pisana. dicebat ipse Tasso: quia tu Alpert contra ordinem introisti in res quondam Auriperti germani tui, ...", tracce di questa cognominizzazione si trovano nel Codice Diplomatico Bresciano al Repertorio dei Notai roganti, nei quali è menzionato un atto rogato nel 1192 da un certo "Bertramus Tassus notarius sacri pallatii interfui et rogatus scripsi". Ricordiamo tra i personaggi con questo nome il famosissimo autore sorrentino della Gerusalemme Liberata Torquato Tasso (1544-1595).

TASSILLO

Tassillo, molto raro, è tipico di San Severo nel foggiano, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica *Tassilo* del nome medioevale longobardo *Tasso* (vedi TASSETTI), nome probabilmente portato dal capostipite, dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in una Charta decretonis dell'anno 768: "..In Dei nomine. regnante domno nostro Desiderio et Adalchisi regibus, anno regni eorum undecimus et nuno, undecimus dies kalendas martias, indictione sexta; feliciter. Ego Tassilo vir devotus filius bone memorie Autchisi per hanc paginam volo et decerno, ut dum ego advivere meruero, ut omnia et in omnibus rebus meis in mea sit potestatem vendendi, donandi, alienandi, iterum iudicandi qualiter aut coquomodo voluero in mea sit potestatem, quidquid exinde facere voluero ...".

TASSINARI

Tassinari è tipico dell'Emilia e Romagna, molto diffuso soprattutto nel bolognese, nel ferrarese, nel ravennate, nel forlivese e nel riminese, potrebbe derivare da nomi di località come Tassinara di San Giovanni in Persiceto nel bolognese, o altre località simili.

TASSISTRO

Tipico di Genova e del genovese, per la derivazione vedi Tassi, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in una testimonianza resa a Busalla (GE) nel settembre del 1586 da un certo Lazzarino Tassistro di Pietralavezzara (GE) mulattiere.

TASSONE TASSONI

Tassone è tipico della Isole e con ceppi fsecondari in Piemonte, Lombardia e Lazio, Tassoni ha un nucleo emiliano, nel bolognese in particolare ed uno nel teramano, dovrebbe derivare dal nome medioevale Tassone di cui abbiamo esempi fin dal 1000, in una carta manoscritta da Giovanni notaio, datata giugno 1086, si legge che *Tassone, figlio del fu Donadeo, dona al cenobio di Farfa, mentre ne era abate Berardo, ciò che possedeva nel territorio reatino*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Emilia a cavallo tra il 1300 ed il 1400 con il Patrizio di Modena Filippo di Pietro Tassoni laureato Dottore in Medicina a Ferrara nel 1404.

TATANGELI

Tatangeli è estremamente raro e dovrebbe essere dovuto ad er-

TATANGELO

rori di trascrizione di Tatangelo, che ha un ceppo a Sora nel frusinate ed uno nel chietino soprattutto a Castiglione Messer Marino, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito in segno di rispetto ad uomo degno di essere da tutti chiamato Papà Angelo.

Cognome diffuso prevalentemente nel frusinate, deriva dal termine dialettale *tata*, col significato di padre, accompagnato dal nome Angelo: Angelo, dunque, era il nome del capostipite, del padre della famiglia Tatangelo (o dei capostipiti o padri delle famiglie Tatangelo, nel caso esistessero diversi ceppi). Questo cognome è, quindi, una variante dei più comuni D'Angelo, De Angelis, Angeli, etc.

**TATARANNI
TATARANNO**

Tataranni è tipico di Matera, Tataranno. molto più raro è invece specifico di Bernalda, sempre nel materano, potrebbe derivare da un'italianizzazione del nome greco *Theramenes*, esiste anche un'ipotesi che fa derivare questo cognome dal termine *tata* (*padre*) unito al nome *Ranno* una forma italianizzata, contratta e modificata del nome medioevale *Ranaldus*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Matera nel 1727 quando nasce il sacerdote Onofrio Tataranni, canonico della Cattedrale, autore a 72 anni del Catechismo della Repubblica napoletana che definisce su quali principi si fondasse.

Presenti, oltre che in Basilicata anche a Bari e Brindisi (Tataranni), derivano dal vocabolo salentino 'tataranne' = *nonno* (*padre grande*).

**TATARELLA
TATARELLI
TATARELLO**

Tatarella sembrerebbe napoletano, con un ceppo anche a Roma, Tatarelli è tipico della provincia di Latina, di Lenola e Terracina in particolare, Tatarello è praticamente unico, dovrebbe derivare da un nomignolo affettuoso, diminutivo di nomi come Salvatore o anche derivati dal termine dialettale *tata* (*padre*).

TATAVITTO

Tatavitto è tipicamente campano, in particolare di Circello nel beneventano, con presenze anche nel casertano, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito in segno di rispetto ad uomo degno di essere da tutti chiamato *Papà Vittorio*, nella sua forma apocopaica *Vitto*.

**TATINI
TATINO**

Tatini è tipico del fiorentino, di Firenze, Pontassieve, Rignano sull'Arno e Bagno a Ripoli, Tatino, quasi unico, è del napoletano, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica del nomen latino *Tatius*, derivato dal greco *Tatios*, ricordiamo il Re dei Sabini Titus Tatius, dell'uso di queste forme abbiamo un esempio nel *Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*: "*.. Adjunxerat se etiam nostrorum castris quidam Graecus, Tatinus nomine, imperatoris familiaris admodum, vir nequam et perfidus, nares habens mutilas in signum mentis perversae. Hic ex imperiali jussione, nostris duces viae ad ampliores caute-*

lam postulantibus, designatus fuerat dux itineris et comes futurus. ..".

**TATTESE
TATTESI**

Tattese sembrerebbe unico, Tattesi, assolutamente raro, è tipico di Taranto e di Carosino (TA), dovrebbe derivare da una forma aferetica di *stattesi* (*abitanti di Statte nel tarentino*), troviamo tracce di queste cognominizzazioni almeno dalla seconda metà del 1700, a Pulsano (TA) dove è parroco Don Donato Tattesi.

Tattesi è cognome pugliese alterato della forma base *Tata* = *bambinaia, sorella maggiore* o anche *papà*. Minervini 477.

TATTI

Tatti è tipicamente sardo, diffuso in particolare nell'oristanese a Samugheo ed anche ad Oristano, Ruinas, Nughedu Santa Vittoria e Nureci, nel cagliaritano a Cagliari, Quartu Sant'Elena ed Assemini, nel Medio Campidano a Sardara, Sanluri e Villacidro, nel nuorese a Teti, Fonni, Sorgono e Tonara ed a Sassari, presenta inoltre dei ceppi laziali a Roma e Castel Madama nel romano ed a Cisterna di Latina nel latinense, e nell'aquilano ad Opi ed Avezzano, potrebbe derivare da una forma alterata del nome del paese di Teti nel nuorese, ma è pure possibile che derivi invece da soprannomi originati dal termine sardo logudorese *tattu* (*sazio, satollo*).

**TATTOLI
TATTOLO
TATULLI
TATULLO**

Tutti tipicamente pugliese, Tattoli è specifico di Molfetta nel barese, con un piccolo ceppo anche a Cerignola nel foggiano, Tattolo è senz'altro di Andria nel barese, Tatulli, è tipico di Bitonto, Molfetta e Bari sempre nel barese, Tatullo ha un ceppo a Manduria nel tarantino ed uno a Barletta nel barese, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche di alterazioni dialettali del nomen latino *Tatius*, ricordiamo *Titus Tatius*, Re di Roma con Romolo, o anche dell'aferesi di cognomen latini come: *Dentatus, Praetestatus, Cogitatus*, o di altri simili.

Tattoli, Tattolo è cognome pugliese alterato della forma base *Tata* = *bambinaia, sorella maggiore* o anche *papà*. Minervini 477.

TAU

Tau è un cognome tipicamente salentino, di Collepasso e Maglie nel leccese in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione del termine longobardo *teu* (*popolo*), ma è pure possibile, anche se improbabile, un collegamento con l'ordine del Tau che risale al 1000, forse il più antico degli ordini religioso-cavallereschi, antecedente anche all'Ordine di Malta.

Tau è cognome salentino che potrebbe risalire al nome greco antico *Táos* in Egitto. G. Rohlfs, Dizionario dei cognomi salentini, 245.

**TAUCAR
TAUCER
TAUCHER**

Taucar, quasi unico, è triestino, Taucer, sporadicamente presente in Veneto ed in Friuli, è un cognome specifico di Trieste, Taucher sembrerebbe unico, presente in Veneto, ma di origini

slovene.

Taucer è cognome triestino, che è la grafia italiana del cognome sloveno *Taucar / Taučar / Taučer / Tauzhar / Tavcer / Tavčar / Tavčer*, a sua volta adattamento sloveno dell'etnico tedesco *Deutscher = tedesco*. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 255.

TAURI
TAURINI
TAURINO
TAURO

Taurini, assolutamente raro e Tauri, quasi unico, dovrebbero essere dovuti ad un'alterazione di Tauro, che ha vari ceppi, a Roma, in Abruzzo nel pescarese a Penne, Bussi sul Tirino, Montesilvano e Pescara, a Mirabella Eclano nell'avellinese ed a Caserta, il più consistente in Puglia nel barese, soprattutto a Monopoli ed a Castellana Grotte, ed a Castellana Grotte nel brindisino, e nel materano a Tursi, Taurino ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, ed il ceppo principale è in Puglia, dove è molto diffuso nel leccese a Campi Salentina, San Donato di Lecce, Lecce, San Cesario di Lecce, Squinzano e Monteroni di Lecce, nel brindisino a San Pancrazio Salentino, a Taranto, a Bari ed a Foggia, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso un ipocoristico, dal nome latino di origini greche *Taurus (toro)*, citato ad esempio nel *Noctes Atticae* di Gellius: "... Philosophus Taurus, vir memoria nostra in disciplina Platonica celebratus, cum aliis bonis multis salubribusque exemplis hortabatur ad philosophiam capessendam, tum vel maxime ista re iuvenum animos expergebat, Euclidem quam dicebat Socraticum factitavisse. ...".


TAUS
TAUSANI

Taus è tipicamente marchigiano di Fano nel pesarese in particolare, Tausani, assolutamente raro è anch'esso del pesarese, potrebbero derivare direttamente o attraverso una forma tronca dal toponimo Tausano nel Montefeltro, meno probabile una derivazione dal toponimo boemo Taus.

TAVANI
TAVANO

Tavani ha un ceppo laziale, soprattutto nel rietino ed a Roma, un ceppo nel piacentino e nel modenese ed uno nel barese, Tavano è presente a macchia di leopardo, sia nell'Italia meridionale che nel Friuli ed in Piemonte, derivano dal nomen latino *Tavanus*, di cui si hanno tracce in iscrizioni funerarie: "Per-gemus / Primus / Tavanus / deo Invic/to sacrum ", in episodi storici, infatti il villaggio di Tabanac, vicino a Bordeaux, deve il proprio nome proprio ad Tavanus o Tabanus delle legioni romane.

Tavani è la cognominizzazione del personale medievale *Tavanus*, presente anche in una carta modenese del 1162, dal lat. *Tabanus* «*tafano*», usato come soprannome per indicare «*persona molesta*». E' pur probabile che taluni Tavani siano forma corrotta di *Taviani*, da (*Ot*)*taviani*. Un *Tavianus* compare in una carta modenese nel 1167. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

- TAVANTI** Tipico della provincia di Arezzo, potrebbe derivare da modificazioni dell'afèresi di nomi medioevali italiani come Gustavo, Ottavo o simili.
- TAVAZZI** Tipico del sudmilanese, potrebbe derivare da modificazioni dell'afèresi di nomi medioevali italiani come Gustavo, Ottavo o simili.
- TAVEGGIA** Molto raro assolutamente milanese.
- TAVELLA**
TAVELLI Tavella sembra avere più ceppi sparsi per l'Italia sia al sud che al nord, Tavelli è tipico lombardo sembra originario del bresciano, con un probabile ceppo in Valtellina, anche se tracce di questo cognome si trovano nel bolognese già nel 1200, a Tosignano (BO) questa famiglia è annoverata nel 1256 fra le più importanti della città; nel 1440 è Vescovo di Ferrara Giovanni Tavelli, dovrebbero derivare da un nome di località, come ad esempio Tavello frazione di Limena (PD). Tracce del cognome Tavella si hanno nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove tra l'altro, in un atto del 1154 redatto a Milano si legge: "...Silva ibi prope, perticam I et tabulas V et pedes VIII a mane de Morimondo, a meridie Bonizo Tavella...". In Valtellina a Piuro (SO) si hanno tracce di questa cognominizzazione con derivazione da un non identificato toponimo nel 1600 in un atto infatti è citato un certo signor Abram de Tavello. Famoso è stato lo scultore e pittore Frà Diego da Tavello.
ipotesi fornita da Giacomo Ganza
Tavelli dovrebbe derivare da un nome personale come Ottavio. Il cognome Tavella è presente anche in Sicilia (Enna, Messina) ed in Calabria (CZ, RC), dove è lecito supporre una derivazione dal vocabolo dialettale calabrese *tavella* = *tavoletta*. Cfr. G. Rohlfs: Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984, p. 184 - Tavelli potrebbe risalire a un personale medievale *Tambellus*, da *tam* «tanto» e *bellus* «bello», con la sincope di -m- e il normale passaggio di -b- in -v-: *Tabellus*, *Tavellus*.
- TAVERI**  Troviamo nel 1431 Nardo Taveri notaio a Monopoli di cui poi, nel 1472, divenne sindaco; nel 1460 in un atto Giovanni D'Angiò nomina il suo consigliere e padre provinciale dei domenicani e professore di teologia Francesco Tavarò, Generale Riformatore e Governatore della Basilicata, Principato Citra, Ducato di Calabria, Principato Ultra
- TAVERNA**
TAVERNI
TAVERNINI
TAVERNO Taverna ha ceppi in giro per il paese, in Lombardia, Piemonte e genovese, nel parmense, nell'udinese, in Calabria ed in Sicilia, Taverni è toscano, della zona di Firenze e Pontassieve, Tavernini è specifico di altobresciano e trentino, da Gargnano (BS) a Dro (TN), Taverno è praticamente unico, dovrebbero

tutti derivare o da toponimi contenenti la radice taverna, come ce ne sono molti sparsi in giro per l'Italia, o anche da soprannomi originati dal mestiere o dalle abitudini del capostipite.

**TAVERNARI
TAVERNARO**

Tavernari sembrerebbe specifico di Modena e del modenese, di Nonantola e Carpi, Tavernaro, molto più raro, è veneto, di Caerano di San Marco nel trevisano e di Feltre nel bellunese, dovrebbero derivare dal mestiere di *tabernarius* (*taverniere*) svolto dal capostipite.

**TAVERNESE
TAVERNESI**

Tavernese ha un ceppo a Roma ed uno nel reggino a Marina di Gioiosa Ionica, Grotteria, Siderno e Gioiosa Ionica, ed a Cirò Marina nel crotonese, Tavernesi, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dall'etnico di paesi chiamati Taverna, come ne esistono sia nel Lazio nel latinense, che in Calabria sia nel cosentino che nel catanzarese, probabili luoghi d'origine dei capostipiti.

**TAVERNITI
TAVERRITI**

Taverniti ha un ceppo nel reggino, a Monasterace, Stilo, Rizziconi, Pazzano e Molochio, uno a Guardavalle nel catanzarese, uno a Crotona ed uno a Limbadi nel valentino, Taverriti, quasi unico, è del reggino, dovrebbero derivare da forme etniche di paesi come Taverna nel cosentino o Taverna nel catanzarese, ad indicare la probabile provenienza dei capostipiti da quei luoghi.

**TAVIAN
TAVIANI
TAVIANO**

Tavian ha un ceppo a Cordignano e Vittorio Veneto nel trevisano, uno a Lendinara nel rovigoto, uno a Castelbaldo nel padovano ed uno a San Giorgio di Nogaro nell'udinese, Taviani ha un piccolo ceppo a Grezzana nel veronese, uno altrettanto piccolo a Cervia nel ravennate, uno a Fucecchio, Empoli e Certaldo nel fiorentino, a Chiusi nel senese ed a Prato, uno ad Ancona ed uno a Roma, Taviano ha qualche presenza nel Friuli e nel Lazio ed un piccolo ceppo in Sicilia nel messinese a Messina ed a Sant'Angelo in Brolo, dovrebbero derivare da forme aferetiche anche dialettali del nome medioevale *Octavianus* o *Ottaviano*.

TAVOLARA

Tavolara è un cognome quasi estinto riscontrabile ormai solo nel sassarese.

Il cognome Tavolara. Oggi estremamente raro (si trova solo un'unica famiglia in Sardegna, a Sassari), secondo Massimo Pittau - autore del volume *I cognomi della Sardegna* (Delfino ed., 1989) - "corrisponde al nome dell'isola di Tavolara, situata a nord-est della Sardegna, e in origine indicava i diritti feudali goduti da una famiglia nobile su quell'isola."

**TAVOLARI
TAVOLARO**

Tavolari, quasi unico, parrebbe toscano, Tavolaro invece è tipico del sud, dell'area potentino, cosentina, potrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di falegnami produttori di tavole, ma, molto più probabilmente derivano dal mestiere

di *tabularius* attribuito al capostipite, in epoca romana i tabulari erano dei liberti con la funzione di scrivani pubblici con funzioni di convalida di atti di compravendita o di cessioni ereditarie, l'equivalente dei notai in epoca medioevale: "...tabularius sive tabellio dicitur scriba publicus...", presso le legioni ed i presidi cittadini i *tabularii* rivestivano anche la funzione di ragionieri addetti alla registrazione e contabilizzazione delle imposte.

Tavolaro è cognome raro, di origine calabrese e lucana, della zona di origini greco-albanesi, ma presente anche a Napoli. Il cognome si presenta come derivazione dialettale probabilmente originata dal cognome greco TAVOULARIS (scrivano).

TAVOLONI

Tavoloni è tipico della fascia centrale che comprende anconetano, maceratese, Umbria e romano, dovrebbe derivare dal termine latino *tabellione*, cioè una *specie di scrivano* o pubblico ufficiale che in epoca romana aveva una funzione più importante rispetto a quella del notaio in quanto i suoi atti avevano valore esecutivo, mentre il notaio si limitava a notare (prendere nota) degli estremi di un atto che altri pubblici ufficiali rendevano poi esecutivo.

TAZZARI

Veramente raro sembra essere originario del ravennate, potrebbe derivare dal nomen latino *Tatius* o da aferesi di nomi medioevali quali: Albertazzo, Eustazo o Cottazzo.

TAZZIOLI

Tazzioli è specifico del modenese, di Frassinoro in particolare e della sua frazione Casoni di Fontanaluccia, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica del nome latino *Tatius* (*Tazio*), portato ad esempio dal Re del ratto delle Sabine Tito Tazio che governò Roma assieme a Romolo: "..Ceteri reges quibus locis habitaverunt dicemus. Tatius in arce, ubi nunc aedes est Iunonis Monetae: qui anno quinto quam ingressus urbem fuerat a Laurentibus interemptus est. septima et vicesima olympiade hominem exivit. Numa in colle primum Quirinali, deinde propter aedem Vestae in regia quae adhuc ita appellatur: qui regnavit annis tribus et quadraginta: sepultus sub Ianiculo...".

TEALDI

TEALDO

TEBALDI

TEBALDO

TEBALDUCCI

TIBALDI

TIBALDO

TIBAUDO

TOALDO

TOBALDI

TOBALDINI

TOBALDO

Tealdi è abbastanza raro, dovrebbe essere tipico del cuneese, Tealdo, molto raro, ha un ceppo nel vicentino ed uno tra torinese ed astigiano, di Tebaldi dovrebbero esserci più ceppi, nel veronese, nell'Emilia e nel pesarese, Tebaldo è assolutamente raro, Tebalducci, praticamente unico, è toscano, Tibaldi ha ceppi in Piemonte, Lombardia, Emilia, Veneto ed a Roma, Tibaldo è specifico del vicentino, di Arzignano, Chiampo, Altissimo, Crespadoro e Valdagno, Tibaldo, assolutamente raro, è siciliano, del trapanese e palermitano, Toaldo è tipico del vicentino, di Pozzoleone e Nove in particolare, Tobaldi è tipicamente marchigiano, di Cingoli e Macerata nel maceratese e di Fabriano e Staffolo nell'anconetano, Tobaldini, molto molto

raro, è del veronese, con presenze anche nel vicentino, Tobaldo è decisamente veneto, di Este, Cervarese Santa Croce e Padova nel padovano e di San Martino di Venezze nel rovigoto, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici ed alterazioni, dal nome medioevale italiano *Thealdus* o *Theobaldus*, derivanti dal nome longobardo *Theobald*. Tracce di questo cognome si hanno fin dal 1200 in un documento redatto in Arezzo nel 1255: "...Haec sunt Ordinamenta firmata et approbata ab omnibus Magistris de Aretio, silicet a domino Martino de Fano, a domino Roizello, a domino Bonaguida, a Magistro Tebaldo, Rolando...".

Tebaldi, diffuso sporadicamente nel nord, con più alta frequenza in Emilia Romagna e nel centro, è la cognominizzazione del nome di origine longobarda *Tebaldo*, presente in Italia dal X secolo, è composto de *theda* = *popolo* e *baltha* = *coraggioso, valente*. Significato approssimativo: "*audace nel suo popolo, valoroso tra il popolo*".

TEANI

Ha due ceppi distinti, nel bergamasco a Stezzano in particolare e in Toscana tra Massa e Lucca, potrebbe derivare dal nome greco Teano, ma più probabilmente deriva da una modificazione del nome medioevale Tea, aferesi di nomi come Amantea o Galatea.

TEATINI TEATINO TEOTINI TEOTINO



Teatini ha un ceppo a Fabriano nell'anconetano, uno a Castiglione del Lago nel perugino ed uno a Roma, Teotini è unico, Teatino e Teotino sono assolutamente rarissimi, potrebbero derivare dall'etnico di Chieti (*teatino*), ma più probabilmente sono collegati a soprannomi originati dal significato indiretto del termine *teatino* (*paolotto, bacchettone, moralista*) o da legami con l'ordine religioso dei Teatini.

TECCHI TECCHIA TECCHIO

Tecchi, molto raro sembra tipico della zona che comprende il pesarese e l'aretino, Tecchia è specifico dell'area casertana, di Casapulla, Santa Maria Capua Vetere Curti e Caserta, e del napoletano, di Napoli ed Ottaviano, Tecchio sembra avere un nucleo nel vicentino ed uno nel napoletano, potrebbero derivare dall'aferesi di toponimi come Montecchio (AR), Montecchio (PS) o Montecchio Maggiore (VI), i ceppi campani potrebbe derivare dal fiume molisano Tecchio, bisogna però considerare la possibilità che il cognome Tecchia derivi anche da un soprannome originato dalla voce dialettale meridionale *tecchia* (*pochino, cosa insignificante*).

TECCI TECI

Tecci, molto molto raro, sembrerebbe caratteristico di Giurdignano nel leccese, Teci è specifico di Arezzo e di Monteverchi nell'aretino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Teccius*, o da *Tecius*, un'alterazione germanica del nomen latino *Decius*.

TEDALDI
TEOLDI
TEOLDINI
TEOLDI

Tedaldi è tipico del forlivese con un ceppo anche nel parmenese, Tedoldi, tipicamente lombardo, sembra originario del bresciano, Tedoldini, praticamente unico, è del bresciano, Teoldi, molto molto raro, è del bergamasco, derivano dal nome longobardo *Teudaldus* di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in una Cartula promissionis scritta in Bergamo nel 1042: "...ego in Dei nomine Teudaldus filius quondam item Teudaldi qui et Teuzo, de loco Raudona, qui profeso sum legem vivere Langobardorum, spondeo atque promitto vobis et a vestris successoribus..." ed in un atto del XI° secolo: "...Notum sit fidelibus Dei quod Teoldus et Doda, uxor ejus, post decessum suum, dederunt ecclesiae Sti Martini de Campis vineas,...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Vimercate nel 1168: "...Iohannes Tedoldi et Maiorica guarentaverunt esse dati et pagati libras quattuor et solidos septem Arialdo Trolia, et libras tres et solidos tredecim Liprando de Marexio..." e in una lettera del 1506 scritta da Lattanzio Tedaldi a Niccolò Machiavelli a Firenze.

Tedaldi è il cognome base. Varianti: Tealdi, Tealdo, Tedardi, Teardi, Teardo, Tedoldi. In Emilia-Romagna è documentata la forma Tedaldi, all'85° posto in Forlì. Si tratta della cognominizzazione del nome di origine germanica *Tedaldo*, attestato nelle forme *Teodaldus* e *Teodald*, composto da *theuda* (=popolo) e da *wald* (*potente, forte*); il significato potrebbe essere quello di *potente tra il suo popolo*. L. Paraboschi, *Cognomi della Emilia Romagna*, 1995, p. 179

TEDDE

Tedde è tipico della Sardegna, dove è molto diffuso, originario di Nulvi (SS), gode di nobiltà dall'anno 1693 concessa da Carlo II° Re di Spagna, dovrebbe derivare da una forma aferetica sarda del nome Marcello.

TEDESCHI
TEDESCO

Diffusi entrambi in tutta l'Italia peninsulare, derivano dall'etnico tedesco (originario della Germania), o per nascita o per caratteristiche fisiche o comportamentali.

TEGAS

Tegas è tipicamente sardo, di Baunei, Talana, Lanusei, Triei e Lotzorai nell'Ogliastra, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *tega* (*baccello, guscio*), probabilmente attribuito al capostipite.

TEGAS: *tega* (dal latino *theca*), è voce diffusa in molti dialetti italiani per indicare *il guscio o baccello di fave, piselli, fagioli* etc. Sa tega de sa fàa = il baccello della fava. Nei dialetti centrali della Sardegna abbiamo *tèca*; il che ci fa pensare che la voce sarda derivi dal latino più che dall'italiano. Sempre in lingua sarda, sa tega è anche il membro virile. Il cognome Tegas è presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE

del 1388, abbiamo: Tegas Dominico, jurato ville Bauladu, * Bauladu.odierno Bauladu(Contrate Partis de Milis) ; Tegas Nicolao, majore ville Solli, * Solli.odierno Silli. Contrate Partis Milis. Nel condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo figura Tegas Gosantine (298), citato in una donazione, perché proprietario di un podere confinante con la terra donata a San Nicola, da parte di donna Pretiosa de Martis, in località "iscalà de Soricaria in Consedin" (attuale Cossoine): ego Pretiosa de Martis ki ponio (dono) a Sanctu Nichola de Trullas sa parthone (la parte) de sa terra in quo las aveat in Consedin ad ora de sa morte sua(all'ora della sua morte), cun boluntade (con la volontà di) fratiles meos.etc. Nel Condaghe di San Piretro di silki, CSPS, XI°, XIII° secolo, troviamo: Tecas Petru(25) in una "parthizione de servis", spartizione di servitù: Ego presbiteru Petru Iscarpis, ki ponio in custu condaghe de scu. Petru de Silki, pro ca mi la furait Petru Tecas a Nastasia de Funtana(poiché Petru Tecas mi ha rubato Nastasia de Funtana.se ne mi la peter (senza chiedermela), etc.Attualmente il cognome Tegas è presente in 35 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna (in Ogliastra): Baunei 95, Taluna 67, Lanusei 38, Triei 35, etc. Tega invece (non presente in Sardegna), trova la sua maggiore diffusione in provincia di Perugia, con Gualdo, 41, e a Roma, con 25.

TEGNER

Tipico dell'alto bellunese, zona di Sospirolo e Sedico, sembrerebbe di origini svedesi, dovrebbe discendere da un militare svedese al seguito di re Gustavo Adolfo durante la sua campagna in Europa nel 1630. Tracce di questa cognominizzazione si trovano in atti del 1700, con un Giobatta Tegner nato nel 1716 e residente a Sedico (BL).

TELA

Molto raro sembra essere tipico dell'alto salernitano, potrebbe derivare dall'afèresi del cognome Taglialatela.

TELESCA TELESCHI TELESCO

Telesca è tipico del potentino, di Potenza in particolare, di Avigliano, di Atella, di Filiano, di Rionero in Vulture, di Melfi e di Pietragalla, Teleschi, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, Telesco è specifico di Napoli, potrebbero in qualche caso derivare dal nome della località Masseria Telesca, una frazione di Pignola nel potentino, il cui nome probabilmente deriva dal nome sannita *Telesia*, o anche da una forma etnica riferita al paese di Teleso nel beneventano.

TELESE TELESIO

Telese è tipico campano, del napoletano in particolare, Telesio è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal toponimo Teleso (BN), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1400 a Cosenza con Antonimi Thilesii Consentini, e nel 1500, sempre a Cosenza, con il filosofo Bernhardinus Telesius citato da Tommaso Campanella: "...Telesius in scribendo stylum vere philosophicum solus servat,...".

Telese è cognome campano probabilmente dal toponimo Telese (BN), cittadina molto nota per le sue acque minerali sulfuree. Venne costruita non lontano dal luogo dove si trovava *Telesia*, centro abitato dei Sanniti, di cui riprese il nome. E' uno dei nomi del sostrato linguistico di base mediterranea, risulta quindi azzardata ogni indicazione semantica. Va notato soltanto, a questo proposito, che simili denominazioni geografiche sono riscontrabili in area centro-meridionale, es. "*Piane di Telese, Scafa di Telese*" e a tal proposito si veda il toponimo greco *Telésion*, oltre a *Telesi* fiumara in Aspromonte. Si tratta di località ricche di acque o presso corsi d'acqua.

TELI

Specifico della zona di Bonate (BG) e Calusco D'adda (BG), di derivazione incerta, di potrebbe ipotizzare una connessione con un nome di località della Val d'Intelvi caratterizzata dalla presenza del torrente Telo, è pure possibile che derivi dall'afesi del nomen latino Vitelius, ricordiamo la famosa frase dei nostri primi anni di latino: "i Viteli dei romani sono belli" (*vai o Vitelio al suono di guerra del dio romano*).

TELLA

Tella è specifico dell'area casertano, napoletana, di Pozzuoli (NA), Teano e Capriati a Volturno nel casertano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo arcaico *tella* (*tela*), come riscontriamo ad esempio in un testo del 1700 nel feltrino: "...tentori da seda e da guado, tesseri da fustagni e da tella, bombasari, stramaceri, calegheri, capeleri;...", forse ad identificarne un tessitore, una seconda ipotesi farebbe invece derivare il cognome dal nome della città di Tella vicino ad Aleppo in Siria ed identificherebbe allora il paese di provenienza del capostipite, esiste un'ultima ipotesi che propone una derivazione matronimica dall'afesi di un ipocoristico del nome Donata.

TELLI TELLIN TELLINI TELLINO TELLO

Telli, molto raro, ha un piccolo ceppo nel cremonese, uno tra viterbese e romano ed uno nel reggino, Tellin, ormai scomparso in Italia, dovrebbe essere stata una forma dialettale del cognome Tellini, che ha un ceppo nel mantovano e nell'area vicinore del modenese, un piccolo ceppo tra udinese e triestino, uno toscano, soprattutto nell'area che comprende il pisano, il fiorentino e l'aretino, ed uno romano, Tellino, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Tello, molto raro, è specifico di Pozzuoli, dovrebbe derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come *Donato*, *Deodato* o simili, da Donato ad esempio si ha l'ipocoristico Donatello, per afesi questo diventa Tello, un ipocoristico del quale è Tellino.

TELLITOCCHI

Praticamente unico, forse abruzzese.

TELLOLI

Molto raro è tipico ferrarese, dovrebbe derivare da forme ipo-

coristiche dell'aferesi del nome *Donatello*, o del nomen latino *Vitellus* o potrebbe anche derivare da alterazioni del nome bizantino *Tellias*.

TEMELIN
TEMELINI
TEMELLIN
TEMELLINI
TEMELLI

Sia Temelin che Temellin sono assolutamente rarissimi e sembrerebbero del Triveneto, Temellini e Temelini, sono rarissimi e specifici delle Marche settentrionali, Temelli è unico e sembrerebbe laziale, dovrebbero derivare dal nome *Temellino*, nome attribuito anche ad una maschera della Commedia dell'Arte, che nella struttura dei personaggi occupava il posto di secondo *zani* (*servitore*), una specie di vice Arlecchino.

TEMPESTA



Tempesta è un cognome panitaliano con ceppi nel veneziano, nella fascia che comprende il grossetano, l'Umbria, il Lazio e l'aquilano, in Puglia, nel napoletano ed in Sicilia, dovrebbe derivare dal soprannome divenuto poi nome medioevale *Tempesta*, soprannome attribuito inizialmente ad un soldato al servizio dell'imperatore Enrico IV, tracce di questa cognominizzazione le troviamo dal 1158 a Noale dove i Tempesta, avogadori del vescovado di Treviso, esercitarono Signoria fino al 1245 quando questa divenne feudo di Ezzelino da Romano, troviamo Guglielmino Tempesta a Padova nel 1180 in qualità di podestà.

TEMPO

Tempo ha un ceppo piemontese, in particolare nel torinese a Torino, Leini e Ciriè, uno friulano, a Marano Lagunare nel basso udinese, ed uno siciliano, a Caltanissetta e nel palermitano, si dovrebbe trattare della forma aferetica di cognomi contenenti il suffisso *-tempo*, come ad esempio *Bontempo* (vedi BONTEMPI) o *Beltempo* (vedi BELTEMPO).

TEMPORALI

Raro, è tipico del milanese.

TENACE
TENACI
TENAX

Tenace è specifico del foggiano, di San Marco in Lamis e San Severo in particolare, ma anche di San Nicandro Garganico, Cagnano Varano, Foggia ed Apricena, Tenaci, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni del precedente, Tenax è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine latino *tenax*, *tenacis* (*tenace*), entrato in uso anche come nome, soprattutto presso le popolazioni slave.

TENAGLIA

Tenaglia presenta un ceppo a Spormaggiore nel trentino ed uno a Orsogna e Lanciano nel teatino con ceppi anche a Vasto, Francavilla al Mare, Castel Frentano e Chieti sempre nel teatino ed a Pescara, dovrebbero derivare da nomi di località come ne esistono molte in tutta la penisola ed anche nell'aquilano e nel lecchese, o da nomi di contrade come ad esempio Contrada Tenaglia nell'alto vicentino, ma è pure possibile che derivi da un soprannome originato da un mestiere che utilizzi la tenaglia come attrezzo base per il proprio lavoro, come potrebbe essere

il maniscalco o il carpentiere.

TENAN
TENANI

Tenan è tipicamente veneto di Rovigo e del rovigoto, di Polesella, Crespino e Villadose, Tenani, molto raro è tipico ferrarese, potrebbero derivare da forme aferetiche del nome della città germanica di Rotenhan, Tenhan è un raro cognome tedesco, forse un alterato dell'olandese Tennaan.

TENCA
TENCONI

Tenca è tipicamente lombardo della zona che comprende il milanese, il lodigiano, il cremonese ed il mantovano, Tenconi invece è specifico del varesotto con grossa diffusione anche nel milanese e nel comasco, deriva direttamente o tramite accrescitivi da soprannomi originati dal termine dialettale lombardo *tenca* (*tinca*, *pesce di lago*).

TENCHI
TENCO

Tenchi, praticamente unico, dovrebbe essere una forma alterata di Tenco, un cognome ormai quasi scomparso, che dovrebbe essere di origini calabresi, soprattutto della zona di Fabrizia nel vibonese, con un ceppo, anch'esso ormai estinto, anche in Campania, troviamo tracce di questa cognominizzazione a Padova agli inizi del 1500 con l'umanista Niccolò Leonico Tenco, di probabili origini illiriche, ricordiamo che all'epoca la costa orientale dell'adriatico era terra veneziana, il cognome dovrebbe essere di origini slave e derivare dall'italianizzazione del cognome Tenko diffuso sia in Croazia che in Slovenia ed in Ungheria.

TENCHIRI

Praticamente unico.

TENDAS

Veramente raro è di origine sarda, dovrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale sardo *tendas* (*tende*).

TENE

Tene è specifico di Napoli, potrebbe derivare dal nome greco *Tenes*, ricordiamo il mitologico Tenes, figlio di Cicno e di Prolea e fratello di Emitea.

TENEBERCULO

Teneberculo, cognome ormai scomparso in Italia, sembrerebbe essere stato siciliano, di origine etimologica assolutamente oscura.

TENERELLI
TENERELLO
TENERO
TENNERELLO
TENNERIELLO

Tenerelli ha un ceppo a Bari e nel barese ed uno nel catanese, Tenerello, molto molto raro, sembrerebbe siciliano, Tenero è decisamente del veronese soprattutto di Vigasio, Tennerello, molto molto raro, è specifico di Caserta, Tenneriello, decisamente campano, di Napoli, Maddaloni (CE) e di Prata di Principato Ultra (AV), tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Tenerus*.

TENNI

Tenni ha un ceppo a Tirano e nel vicino bresciano ed uno a Terzolas in trentino, dovrebbero derivare dal nome del paese di Tenno in trentino o dal nome della sua valle.

TENSINI	Tensini, assolutamente raro, è tipico del cremonese, dovrebbe derivare da soprannomi originati dal termine dialettale cremasco arcaico <i>tensin (carbonaio)</i> , indicando probabilmente così quale fosse stato il mestiere del capostipite.
TENTORI	Dovrebbe essere originario del Lecchese, dovrebbe derivare dal mestiere di tintori, nel 1400, a Bergamo troviamo una corporazione de' tentori.
TENZ TENZE TENZI	Tenz è quasi unico, Tenze è tipicamente triestino, Tenzi, estremamente raro, sembrerebbe dell'area lombardoveneta, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine dialettale veneziano arcaico <i>tenz (colorato, tinto)</i> , forse ad indicare un'origine levantina dei capostipiti.
TEOBALDI TEOBALDO	Teobaldi è tipico della zona di Trinit ^{&} grave; e Fossano nel cuneese, Teobaldo, più raro, è della zona di Mondovì, sempre nel cuneese, dovrebbero derivare dal nome longobardo <i>Theobald.</i> (vedi TEALDI)
TEOCCHI	Teocchi è tipicamente bergamasco, di Sorisole e Stezzano, di Urganò e di Ponteranica, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico <i>teocco</i> , una deformazione locale del termine veneziano antico <i>teosso (moneta d'oro o d'argento)</i> , originatosi a sua volta dal termine greco <i>theos (divo)</i> , ad indicare gli imperatori dell'Impero Romano d'Oriente, ovviamente raffigurati su queste monete, con questo soprannome si sottolineava probabilmente l'agiatezza dei capostipiti.
TEODORA TEODORI TEODORO	Teodora è praticamente unico, Teodori è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria e Lazio, Teodoro ha un ceppo nella provincia di Pescara, uno in Calabria ed uno in Sicilia, derivano dal nome latino <i>Theodorus</i> o direttamente dal nome greco <i>Theódoros.</i>
TEODOSI TEODOSIA TEODOSIO	Teodosi è quasi unico, Teodosia sembrerebbe proprio unico, Teodosio parrebbe campano, di Scafati nel salernitano e di Montoro Inferiore nell'avellinese, dovrebbero derivare dal nome d'origini greche <i>Theodòsios (ricevuto da Dio)</i> , ricordiamo con questo nome Pulcheria Teodosia (379-385), la figlia dell'imperatore romano Teodosio I.
TEOFILI TEOFILO	Teofili è tipicamente laziale di Roma e Borbona nel rietino, Teofilo è specifico del barese, di Polignano A Mare, Bari, Bionto e Conversano, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Theophilus (che ama Dio)</i> , di cui abbiamo un esempio in una <i>Charta donationis</i> dell'anno 762 conservata nell'Archivio di Stato di Venezia: "...Ego Theophilus indignus monachus Sanctorum Apostolorum rogatus ab Erfone per iussu domni Siluestri abbatis in hanc cartam manu mea propria subscripsi. ...",

ricordiamo con questo nome lo scrittore mantovano Gerolamo Folengo più conosciuto come Teofilo (1491 - 1544).

TEPOLI
TIEPOLI
TIEPOLO

Tepoli è praticamente unico cos' come Tiepoli, sono probabilmente dovuti ad errori di trascrizione di Tiepolo che è invece tipicamente veneziano, di Venezia, Caorle, Scorzè e Noale, con un ceppo anche a Trieste e Muggia (TS), dovrebbero derivare da soprannomi legati al vocabolo arcaico *tepolus* o *tiepolus* (*leggermente caldo, appena tiepido*), originati forse da caratteristiche comportamentali del capostipite, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo con Jacopo Tiepolo detto Scopulo che fu il quarantatreesimo doge della Repubblica veneziana dal marzo 1229 al maggio 1249; personaggio famosissimo è stato il pittore Giambattista Tiepolo (1696-1770).

Tiepolo è cognome veneto dal nome antico *Teupolus* sec. XI-XII, certamente riflesso di *Teupo*, *Teutpert*, attraverso **Teppo*. Olivieri 166.

TERAMANI
TERAMANO

Sia Teramani, che Teramano sono assolutamente rarissimi, sembrerebbero abruzzesi, dovrebbero derivare dall'etnico della città abruzzese di Teramo, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

TERAZZAN
TERAZZANI
TERRAZZAN
TERRAZZANI

Terazzan, assolutamente raro, è specifico di Badia Polesine nel rovigoto, ai confini con il veronese, Terazzani è praticamente unico, e dovrebbe trattarsi di una forma italianizzata del precedente, così come Terrazzani, che è quasi unico ed è specifico del veronese, Terrazzan, leggermente meno raro, è specifico dell'area tra veronese e padovano, dovrebbe trattarsi di una forma etnica stante ad indicare che i capostipiti probabilmente provenissero dal paese di Terrazzo nel veronese, paese situato ad una quindicina di chilometri da Badia Polesine.

TERCON
TERCONI

Tercon è tipico del triestino, di Duino Aurisina e Trieste, Terconi, quasi unico, è l'italianizzazione del precedente, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale stante ad indicare la provenienza dal paese di Tercimonte nel cividalese.

TERENGI
TERRENGHI
TERRENI

Terengi è proprio del nordmilanese, Terrenghi, raro, sembra possa essere un errore di trascrizione, proprio del comasco, Terreni ha un ceppo lombardo nel milanese, a Parabiago, Milano e Legnano, a Gallarate nel varesotto ed a Porlezza nel comasco, ed uno toscano, a Livorno e Rosignano Marittimo nel livornese, ad Empoli, Firenze, Fucecchio, Montelupo Fiorentino e Vinci nel fiorentino ed a San Miniato, Montopoli in Val d'Arno, Pontedera, Vicopisano, Casciano Terme e Pisa nel pisano, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine medioevale dialettale *terengo* (*terreno, legato alla terra*), originato dal fatto che le famiglie abitassero in un *terraneo*, termine medioevale riferentesi ad una casa colonica con un so-

lo piano, con il significato di agricoltori o servi della gleba.

**TERENZI
TERENZIO**

Terenzi ha un ceppo nel riminese e nelle Marche settentrionali ed uno nel Lazio meridionale, Terenzio ha un ceppo nel Lazio centro meridionale ed uno in Puglia, derivano dal nome latino Terentius (Terenzio), ricordiamo il commediografo latino Publius Terentius Afer, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1400 a Rimini con il Nobile Gabriele Terenzi molto verso il 1450.

**TERESA
TERESI
TERESIO**

Teresa sembrerebbe siciliano, di Lampedusa e Linosa nell'agrigentino e di Trapani e Marsala nel trapanese, Teresi, molto più diffuso, ha un grosso ceppo a Palermo e presenze importanti a Trabia e Termini Imerese nel palermitano ed a Marsala nel trapanese, Teresio è praticamente unico, potrebbero derivare da forme etniche riferite al paese di Terrasini nel palermitano, anche se in qualche caso potrebbero anche derivare dal nome latino *Teresius*.

TERIACA

Teriaca ha un piccolissimo ceppo nel milanese e nel vicentino, uno altrettanto piccolo a Sesto Fiorentino, uno a Roma ed uno in Sicilia nel palermitano, a Palermo, Scillato e Sciara, dovrebbe derivare da un soprannome, originato dal termine italiano arcaicoteriàca o triaca, che indicava un antico rimedio contro i morsi degli animali velenosi, termine originato dal greco antico ψηριακή *theriaki* (*rimedio*), si trattava di una preparazione e composizione molto elaborate che si basava fondamentalmente sulla carne di vipera aggiunta a moltissimi altri componenti abbastanza variabili, probabilmente il soprannome stava ad indicare un antico produttore di farmaci, una specie di alchimista, o uno che da quel tipo di farmaco fosse stato salvato.

TERLIZZI

Sembrerebbe di origine pugliese, deriva dal toponimo Terlizzi (BA).

**TERMINE
TERMINI**

Termine potrebbe avere due ceppi, nell'alto barese e nella Sicilia occidentale, palermitano ed agrigentino, Termini oltre ai piccoli ceppi, probabilmente secondari, nel Friuli, nel perugino e nel romano, ha una grossa distribuzione in tutta la Sicilia, dove dovrebbero derivare da toponimi quali: Termini Imerese (PA) o Casteltermini (AG), mentre nel resto d'Italia dovrebbero essere indicatori di provenienza da uno dei molti toponimi Termine o Termini.

Di origine francese, la famiglia Termine, detta anticamente *Termes*, trasse il suo cognome dall'omonima signoria nei pressi di Arques. In Sicilia venne poi nominata Termine. Abbiamo notizia di un Matteo, maestro razionale nell'anno 1283. Bernardino, barone di Birribidia e senatore di Palermo nel 1506-7, 1514-15, 1517-18 e 1520-21. Lo stemma della fa-

miglia Termine o Termes ha la seguente blasonatura: d'azzurro alla fascia d'oro accompagnata da tre stelle dello stesso, ordinate due nel capo e una in punta. Questo stemma è presente anche nel famoso palazzo Corvaia di Taormina.

Termini è cognome siciliano ma diffuso in tutta l'Italia. Ha alla base il vocabolo latino '*terminus*' = "*luogo di confine*", ma anche '*Termini*', *il dio dei confini*. Toponimo: Termini (NA), frazione di Massa Lubrense.

TERMINIELLO

Terminiello è tipicamente campano del napoletano, di Massa Lubrense e Sorrento in particolare, di Napoli, Anacapri e Capri, dovrebbe derivare da una forma etnica dialettale riferibile a capostipiti che fossero provenuti da Termini, una frazione di Massa Lubrense sempre nel napoletano.

TERNI

Terni è un cognome, prevalentemente di origine israelitica, diffuso soprattutto in Lombardia e Toscana, deriva dal toponimo umbro Terni.

TERRACCIANO

Terracciano è specifico del napoletano, di Napoli, Brusciano, Sant'Anastasia, Acerra, Casalnuovo di Napoli, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Ercolano, Afragola, Pozzuoli, Casoria, Somma Vesuviana, Torre del Greco, Pollena Trocchia, Casavatore, Mariglianella e tutta la provincia, con qualche presenza anche nel casertano, potrebbe derivare da nomi di località come la Contrada Terracciano di Piedimonte Matese nel casertano, o altre simili, come potrebbero essere stati chiamati i possedimenti terrieri di un *Terracius*, ricordiamo a titolo di esempio il Prefetto di Roma nel 358: "*..Super his etiam Terracius Bassus postea Urbi Praefectus et frater eius Camenius ..*".

TERRACINA TERRACINI

Terracina è tipico di Roma e provincia, Terracini, assolutamente raro, è dovuto ad errori di trascrizione, derivano dal toponimo Terracina (LT).

TERRAGNI TERRANEO TERRANI

Terraneo è tipico della zona che comprende i comuni del comasco Cantù, Arosio, Mariano Comense ed Inverigo e nel milanese, Giussano, Milano e Lentate Sul Seveso, Terrani è tipico del milanese e pavese, Terragni è tipico di Milano e del nordmilanese, dovrebbero derivare o da un soprannome originato dall'abitare la famiglia in un *terraneo*, termine arcaico riferentesi ad una *casa colonica con un solo piano*, o dal nome medioevale *Terraneus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 1030: "*...Hic error gravis irrepsit. Emendavit Terraneus hoc modo sub regimine, et potestate S. Petri urbis Romae, ipsiusque Monasterii...*". Personaggio di rilievo è stato lo storico torinese Giangiacomo Terraneo (1714-1781).

TERRANOVA TERRANUOVA

Terranova, tipicamente siciliano, ha ceppi anche in Calabria e nel napoletano, Terranuova, quasi unico, sembra essere dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbe derivare dai vari toponimi

come Terranova (SA), Terranova da Sibari (CS), Terranova Sappo Minulio (RC) e molti altri.

**TERRASI
TERRASINI**

Terrasi è tipicamente siciliano, di Palermo, Altofonte, Monreale e Caccamo nel palermitano e di Aragona, Favara, Agrigento e Cattolica Eraclea nell'agrigentino, Terrasini, molto più raro è specifico di Palermo, il primo sembrerebbe la forma apocopata del secondo, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Terrasini nel palermitano, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

TERRAZZANO

Terrazzano sembrerebbe campano, di Grottaminarda e Mirabella Esclano nell'avellinese, di Napoli e di Sparanise nel casertano, dovrebbe derivare dal nome della località di provenienza dei capostipiti, come ad esempio la Contrada Terrazzano di Dugenta nel beneventano.

**TERRECUSO
TORRECUSO**

Terrecuso è tipico del napoletano, di Acerra e di Sorrento, Torrecuso è specifico di Serino nell'avellinese, dovrebbero derivare, direttamente od attraverso un'alterazione dialettale dal nome del paese beneventano di Torrecuso che a sua volta dovrebbe derivare da una forma dialettale del termine medioevale *toriculus* (*collinetta*).

TERREN

Terren è specifico di Mira nel veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale stante ad indicare un capostipite che proveniva dalla campagna, da un *terraneo* (vedi TERRAGNI).

**TERRIBILE
TERRIBILI
TERRIBILINI**

Terribile ha un ceppo a Genova e Savona, uno a Teramo e nell'aquilano, uno a Roma ed a Sora nel frusinate, uno a Grazzanise e Castel di Sasso nel casertano, a Napoli ed a Battipaglia (SA), uno a Gravina in Puglia e Canosa di Puglia nel barese ed a Foggia ed in Sicilia ad Ispica nel ragusano e Naso nel messinese, Terribili ha un ceppo nel Piceno a Servigliano e Monte Vidon Corrado, ma il ceppo principale è a Roma e Marino (RM), Terribilini, quasi unico, parrebbe marchigiano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal soprannome *Terribile*, poi divenuto cognome, attribuito ai capostipiti.

TERRILE

Terrile è specifico di Genova e del genovese, di Uscio, Recco ed Avegno, dovrebbe derivare dal toponimo Terrile di Uscio (GE).

TERUZZI

Tipico del milanese, dovrebbe derivare dal nome medioevale Teruzzo o Teruccio di cui abbiamo un esempio in Rustico de Filippi poeta trecentesco: "...Al mio parer Teruccio non è grave, ma scarso il tegno ismisuratamente; e' ben cavalca de la man soave...".

TERZAGHI

Terzaghi è tipico del nord milanese, Terzago è assolutamente

TERZAGO

raro, derivano da un antico toponimo di quest'uso abbiamo tracce nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* sotto l'anno 1183 in un atto scritto in Morimondo (MI): "...Actum in Morimondo. Interfuerunt testes Terzagus de Terzago, Suzo de Gudi, Bregonzius de Saconago, Anselmus de Celle...", un ulteriore esempio di queste cognominizzazioni lo troviamo nell'Archivio di Stato di Milano in una pergamena del 29 luglio 1206: "...et que omnia consignata sunt per infrascriptos massarios sicut inferius legitur dominis Guilielmo de Mandello et Guidoni de Terzagoclericis et canonicis ipsius ecclesie nomine et ad partem eiusdem ecclesie...".

**TERZI
TERZINI
TERZO
TERZONI**

Terzi è lombardo emiliano, Terzini estremamente raro, potrebbe avere un ceppo nell'aquilano ed uno nel senese, Terzo ha un nucleo principale in Sicilia, un ceppo a Napoli ed uno nel vicentino, Terzoni, abbastanza raro, ha un nucleo nel piacentino ed un ceppo nel maceratese, possono derivare o dal cognomen latino Tertius, o, in alcuni casi, da toponimi come Borgo di Terzo (BG). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bergamasco nel 1500 con un certo *Iohannes Tertius* vicario generale della Valle Seriana Inferiore, a Borgo di Terzo le troviamo nel 1700 in un atto : "...Concambio di case fra li signori conti Iseppo Terzi e signor Giovanni Antonio Terzi quondam Lauro...".

**TERZUOLI
TERZUOLO**

Terzuoli è raro ed è specifico del senese, Terzuolo è tipico del torinese ed astigiano, è molto raro, potrebbe derivare dal toponimo Terzo (AL), entrambi potrebbero anche derivare dal nome medioevale terzo dato normalmente al terzo figlio, uso già presente in epoca longobarda nel VIII° secolo.

**TESEI
TESEO**

Tesei è molto diffuso nella fascia che comprende la Romagna, tutte le Marche ed il perugino, con un ceppo anche nel romano, e nel vicino viterbese e latinense, Teseo, decisamente meno comune, ha un piccolo ceppo tra teramano e pescarese ed uno tra romano e latinense, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome dei capostipiti, probabilmente il nome latino *Theseus* di origine greca, generato dal nome dell'eroe mitologico Θησεύς, il re ateniese di origine ionica padre della Democrazia uccisore del Minotauro.

**TESI
TESINI
TESINO
TESON
TESONE
TESONI**

Tesi è tipicamente toscano, di Pistoia, Qarrata, Agliana, Serravalle Pistoiese, Monsummano Terme e Lamporecchio nel pistoiese, di Prato, di Campi Bisenzio, Firenze e Calenzano nel fiorentino, di Montopoli in Val d'Arno e Pisa nel pisano e di Piombino nel livornese, Tesini ha un ceppo emiliano nel modenese, bolognese e ferrarese ed uno nel veronese, Tesino è quasi unico, Teson, molto molto raro, ha qualche presenza nel rovigoto ed un piccolo ceppo a Latina, di probabile origine veneta, frutto dell'emigrazione veneta in occasione della bonifica

Pontina, Tesone ha un ceppo a Roma, uno nel teatino, ad Archi e Paglieta, uno a Pietrabbondante e Pescolanciano nell'iserniese ed uno, il più consistente, nel napoletano, a Giugliano in Campania, Napoli, Qualiano, Villaricca, Marano di Napoli e Pozzuoli ed a Parete nel casertano, Tesoni, molto molto raro, ormai presente solo nel romano, dovrebbe essere dovuto all'italianizzazione del cognome di origine veneta Teson, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dal nome di origine greca *Thesus*, di cui abbiamo un esempio d'uso nel *Chronicon* di Benzo d'Alessandria: "... Ypolitus autem erat privignus ipsius, quem Thesus ex Ypolita, sorore Anthiope, regine Amazonum, quas cum Hercule devicerat, genuit. Hec Igitur Phedra privignum ipsum Ypolitum nephando amore dilexit. ...".

TESSA

Tessa ha un ceppo nel torinese, a Giaveno, Torino e Coazze, un ceppo nel lucchese a Seravezza ed uno bel barese a Canosa di Puglia e Bari, dovrebbe trattarsi di un matronimico e derivare dal nome medioevale femminile *Tessa* di cui abbiamo un esempio in una registrazione toscana del 1280: "Ne l'anno MCCLXXX, si maritò la Tessa nostra serokia (sorella) a Vanni di Ginevia. Fecie la carta del matrimonio...", o anche in un inventario dei beni del Comune di Siena del XIV° secolo: "...Tessa da Montieri ebbe dal Comune predetto, del terreno del comune di Siena, terra posta nela detta corte e contrata e luogo detto el Colle di Santa Maria, ala quale dal'una parte è del'eredi di Castagnolo e dal'altra el fossato di Ribozzo; la quale è 14 staia a tavola. ...".

TESSADRI TESSADRO

Tessadri attualmente è diffuso solo in Trentino, in particolare a Baselga di Pinè e Trento in trentino e a Salorno in provincia di Bolzano, Tessadro, quasi unico, è del milanese, esistono tracce antiche di questo cognome anche nel vicentino, come si evince da quest'atto notarile dell'anno 1583 a Roana (VI): "1583, indictione XI, die lune primo mensis augusti, in villa Roane, vincentini districtus, in curtivo ser Alovixii quondam ser Thome Fabri, presentibus Andrea filio ser Stephani Bais de Axliago et Bartholameo quondam Antonii de Preto de Recoaro testibus ad hec vocatis et habitis. Ibique, cunvocati sindici et iurati seu cunsiliarii comunis et pertinentiarum Roane, et primo ser Ioanmaria filius ser Bernardini Bernar decanus dicti comunis, ser Petrus quondam Francisci Spiler nomine ser Christani eius fratris sindici, ser Matheus quondam ser Gregorii Azolini, ser Peregrinus quondam Ioanemarie Zamboni de Media Silva, ser Leo quondam Blasii a Costa, ser Thoma quondam ser Bonatti de Camporoberis, ser Ioanne quondam Azolini Tessadri de Camporoberis et ser Marcus quondam ser Thome de Suctoribus...", tracce a Trento le troviamo in un atto dell'anno 1577: "...Anno 1577 factus est civis Tridenti misser Giovanni de'

Tessadri cuius familia dicitur extincta in meo Albo civium. Ei successit nobilis dominus Ioannes Baptista Sardaneus, idcirco appellatus Sardagna Tessari, ac frequentius Tessari tantum....", l'origine etimologica è dal termine arcaico *tessadro* (*tessitore*) di cui abbiamo un esempio d'utilizzo in questo scritto che parla di Fra Ambrogio da Cles: "...Nel 1724 partendo da Roveredo li 9 settembre andò compagno col P. Filippo da Rallo alla visita del sagra Monte di Varallo. Fu buon Religioso, perito sarte e molto caritativo assistente a' Frati infermi. Dopo la solennità della Immacolata Vergine, essendo di famiglia in Roveredo, si portò a Besenello per sollecitare presso d'un tessadro la fattura della tela per il convento....", si tratta quindi della cognominizzazione derivata dal mestiere del capostipite.

TESSARI
TESSARO
TESSAROTTO
TESSERI
TESSERO
TESSIERE
TESSIERI

Tessari, oltre al nucleo principale veneto ha un piccolo ceppo nel livornese, Tessaro è invece specifico del Triveneto, Tessarotto è tipico di Zero Branco nel trevisano e di Martellago e Venezia nel veneziano, Tesseri, molto raro e Tessero, quasi unico, tipici del latinense sono probabilmente anch'essi di origini venete, Tessiere è quasi unico, Tessieri è tipico di Pisa e del pisano, di Lucca e di Livorno e del livornese, dovrebbero derivare tutti da soprannomi, anche ipocoristici, originati dal mestiere di *tessaro*, *tessiere* *otessero* (*tessitore*) svolto dal capostipite, come riscontriamo ad esempio in un testo del 1700 nel feltrino: "...tentori da seda e da guado, tesseri da fustagni e da tella, bombaseri, stramaceri, calegheri, capeleri;...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto readatto a Vicenza nel 1602 dove viene citato un certo Sebastian quondam Ianexe Tessaro, li troviamo anche a Sorriva (BL) in un registro delle spese conseguenti alla peste dove viene citato un tale Zuanne Tessari.

TESSARIN

Abbastanza raro, si individua un ceppo nel rovigoto ed uno secondario nell'udinese, può derivare dal mestiere di tessitore, o, in alcuni casi dal cognome francese Tessier.

TESSAROLI
TESSAROLO

Tessaroli, estremamente raro, è specifico della zona di confine tra bresciano e cremonese, Tessarolo è tipico del vicentino, potrebbero derivare da nomi di località come ne esistono nel Veneto, ma anche in Liguria e Piemonte, è pure possibile una derivazione dal mestiere di tessitore.

TESSERA

Molto raro, concentrato nel sudmilanese, potrebbe derivare da un toponimo come Tessera (VE)

TESSITORE
TESSITORI

Tessitore è tipico dell'area che comprende il casertano ed il napoletano, con ceppi anche nel savonese e nel palermitano, Tessitori, molto più raro, parrebbe friulano, in particolare dell'udinese, dovrebbero derivare dal mestiere di tessitore svolto dai capostipiti.

TESTA
TESTI
TESTINA
TESTINI
TESTINO
TESTONI

Testa è assolutamente panitaliano, Testi è specifico dell'area che comprende Lombardia, veronese, Emilia, Toscana e perugino, Testina è praticamente unico, Testini invece ha un ceppo lombardo nel sondriese e nell'alto bresciano, piccoli ceppi in Toscana e nel Lazio settentrionale ed uno in Puglia, in particolare nel barese, Testino ha un ceppo importante a Genova ed a Davagna nel genovese ed uno a Corato nel barese con un piccolo ceppo anche a cerignola nel foggiano, Testoni ha un ceppo nel comasco, uno nel bolognese ed uno nel sassarese, possono derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Testa* o, più facilmente, da soprannomi legati al vocabolo *testa*, o con riferimento ad una testa particolarmente grossa, o ad atteggiamenti autoritari. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pavia già nel 1418: "Ego Georgius Testa civis Vercellensis, filius Antonide Testis, habitans in vicinia seu parochia Sancte Agnetis, Vercellensis publicus auctoritate imperiali notarius intravi collegium sub anno Domini currente milleximo cccc^oxviii, die xx ianuarii...".

TESTAFERRATA

Testaferrata ha qualche presenza nel fiorentino e nel siracusano, dovrebbe derivare da un soprannome originato probabilmente dal fatto che il capostipite fosse un militare solito a portare l'elmo o altre protezioni metalliche per il capo.

TESTAI
TESTAI'

Entrambi siciliani, Testai ha un ceppo nel catanese, ennese e palermitano, ed uno pisano e livornese, Testai', più raro, ha un ceppo tra ennese e catanese, dovrebbero entrambi derivare dal mestiere svolto dal capostipite, quello di *vasaio*, originato dal vocabolo latino *testu* (*vaso, tipicamente di terracotta*).

TESTASECCA

Testasecca ha un piccolo ceppo nel maceratese a Recanati e Civitanova Marche, uno più consistente a Martinsicuro nel teramano, uno a Terni ed a Roma ed uno in Sicilia a San Biagio Platani nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla conformazione fisica del capo dei capostipiti, secondo Guglielmo Peirce potrebbe trattarsi anche di un cognome attribuito a trovatelli, ma la cosa è abbastanza improbabile, i Conti Testasecca di Caltanissetta sono comunque di origine abbastanza recente risalendo il titolo appena al 1893.

TESTATONDA

Testatonda è tipico di Montegranaro nell'ascolano e di Civitanova Marche nel maceratese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla conformazione fisica del capo del capostipite.

TESTOLIN
TESTOLINA
TESTOLINI
TESTOLINO

Testolin è caratteristico del vicentino, di Calvene, Thiene, Zugliano, Schio, Vicenza e Malo, Testolina è un cognome del padovano, di Legnaro, Polverara, Villanova di Camposampiero e Sant'Angelo di Piove di Sacco, Testolini, molto più raro, sembrerebbe del bellunese, Testolino, quasi unico, è presente

nella Sicilia meridionale, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali, *testolin* (*testa piccola, senza cervello*) in veneto veniva spesso usato come epiteto scherzoso riferito a capostipiti, forse con la testa più piccola del normale o, più probabilmente, per prenderli in giro.

TESTORI TESTORIO

Testori è tipico della Lombardia occidentale, Testorio è assolutamente raro, dovrebbero derivare dal praenomen latino di origini greche Testorius, di cui abbiamo un esempio nel Genealogie Deorum gentilium secundum Johannem Boccaccium de Certaldo: "...Yphates et Testorius, ut dicit Paulus, filii fuerunt Priami,...", ma è pure possibile la derivazione da un soprannome originato dal mestiere del testore (tessitore), citato ad esempio in un testamento del 1611: "...s'investisse nell'Offizio sopra l'Abbondanza e se ne spendessero i frutti in tante doti di scudi venticinque, per maritare fanciulle testore o figlie di testori, purchè oneste, di buona fama ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Garlate (LC) nel 1600 dove i Testori sono ricchi gabellieri per conto degli occupanti spagnoli.

TETTA TETTI TETTO

Tetta ha un ceppo tra foggiano e potentino, a Lucera nel foggiano ed a Melfi nel potentino, Tetti ha un ceppo piemontese, ad Ala di Stura e Torino nel torinese, uno laziale nel romano, a Genzano di Roma, Roma, Velletri e Colferro, ed uno sardo, a Sassari ed a Marrubiu nell'oristanese, Tetto, assolutamente raro, sembrerebbe avere presenze nel Lazio, nel napoletano e nel catanese, dovrebbero derivare dal nome della *Gens Tettia*, che in epoca romana aveva notevoli proprietà nell'area beneventana, o per contrazione dal nomen gentilizio *Tettius*, *Tettia*. La famiglia Tetta era nobile di Sebenico, Giacinto Tetta combattè in Polonia come colonnello, per il re Giovanni III° da cui ricevette nel 1683 a Varsavia il titolo di marchese il fratello Lorenzo si era trasferito da Sebenico a Venezia agli inizi del 1600.

La famiglia Tetta nel XVII secolo si trasferisce a Venezia dalla città Dalmata di Sebenico. A Venezia sono presenti Calle Tetta e Fondamenta Tetta. Sul fiume Brenta è presente Villa Tetta. Tetta è cognome lucano di Melfi: '*tetta*', '*mammella*'. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.

TETTAMANTI TETTAMANZI

Tipici del comasco e nordmilanese. Troviamo notizie di questi cognomi nel 1730, quando il capomastro Domenico Tettamanti di Milano dirige i lavori di ricostruzione della Parrocchiale di Ossimo Inferiore (BS), dedicata ai Santi Cosma e Damiano. Potrebbe derivare da un epiteto scherzoso o beffardo: da "tetà", tettare (farsi allattare) e "mans", o toro; cioè di uno che cerca di ciucciare il latte da un toro, col significato dunque di sciocco.

Tettamanzi, Tettamanti risultano composti da due parole e significano "colui che dà da mangiare ai manzi". Sono una variante del termine 'tettavacch' che nel dialetto milanese indicava il *vaccaro* (così come 'straciavaca' e 'straciaporcus' indicavano gli attuali *macellai*, specialisti del singolo animale). La prima forma (Tettamanzi) è quella originaria, la seconda deriva da trascrizione ecclesiastiche e notarili.

TETTEI

Tettei, assolutamente raro, è del basso sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una variazione del termine sardo *tettò* (*poppare*) ad indicare forse una particolare ingenuità del capostipite.

TEUTSCH

Teutsch, assolutamente raro, è della provincia di Bolzano, dovrebbe derivare da un soprannome e nome originato dal termine dialettale *teutsch*, derivato dal vocabolo medioevale m.a.t *tiutsch* che si è poi evoluto in *deutsch* (*tedesco*).

TEVENINI

Tevenini, assolutamente raro, quasi unico, è specifico del bergamasco, dovrebbe derivare dal nome del paese di Teveno, una frazione di Vilminore di Scalve nel bergamasco.

TEVINI

Tevini, molto raro, è tipico dell'area bresciano, trentina, di Pompiano ed Edolo nel bresciano e di Commezzadura nel trentino, i due ceppi sembrerebbero completamente separati ed autonomi, il primo potrebbe derivare dal toponimo bergamasco di Teveno, il secondo deriva probabilmente dalla forma ipocoristica dell'aferesi di un nome.

TEZZELE

Tezzele molto raro è circoscritto alla zona di Trento e Bolzano, dovrebbe essere di origini tedesche e derivare dal cognome Tetzl originario di Pirna in Sassonia ai confini con la Polonia, a Pirna troviamo tracce di questa cognominizzazione già nel XV° secolo con il monaco domenicano Johannes Tetzl che nacque nel 1465 e che nel 1509 diventò Grande Inquisitore della Polonia e morì a Lipsia nel 1519.

Tezzele è un cognome diffuso a Folgaria (dove si trova l'abitato di Tezzeli), è ritenuto dal Lorenzi un diminutivo alla tedesca (con la desinenza *-ele*) del termine trentino 'tezza', derivato dal gallico '(at)tegia', con cui si indica il *sottotetto* dove viene collocato il fieno o vengono depositate le cose vecchie. Lorenzi stesso, però, propone anche un'altra interpretazione di questo cognome, considerandolo derivato dal nome di persona *Tassilo*, o *Tacilo*, dal gotico 'deds' attraverso l'antico tedesco 'that' = *opera, azione*.

THALER

Thaler è tipicamente altoatesino, molto diffuso a Sarentino, Bressanone, Bolzano, Nova Ponente, Chiusa e Merano, ma ben presente in tutta la provincia di Bolzano, dovrebbe derivare da un soprannome tedesco per *valligiano*, riferito probabilmente a capostipiti provenienti da una valle.

THE	Assolutamente raro, probabilmente del nord Italia.
THERMES	Thermes, ora presente quasi esclusivamente a Roma, è un cognome francese, dovrebbe derivare da uno dei molti toponimi francesi contenenti quella radice, personaggio di rilievo è stato nel 1500 il Generale dell'Esercito toscano Paul de Thermes agli ordini del Re di Francia, nel 1500 i Signori di Thermes in Piemonte esercitavano potestà feudale su molte terre. Si tratta dell'originaria forma dell'attuale cognome <i>Termine</i> . Un Ioan Dalmao Narbona nell'anno 912, acquistò la signoria di Thermes, con l'acquisto di detta signoria la famiglia mutò il suo cognome in Thermes. Si può verificare il tutto dall'opera del Mugnos: "Teatro genologico delle famiglie nobili...opera del 1606. Ristampa anastatica Forni Bologna
THEVENET	Thévenet è un cognome estremamente raro in Italia, di chiare origini francesi, molto probabilmente originario della Borgogna, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica francese del nome Etienne, è anche possibile si tratti di una forma aferetica ipocoristica del nome Etève.
THIELLA	Specifico di Thiene, Montecchio Precalcino, Sarcedo e Schio nel vicentino, potrebbe derivare da una forma latinizzata femminile del nome germanico <i>Thiel</i> di cui troviamo un esempio in questo scritto del 1550: "...Epitaphium cuiusdam Thilonini fatui, vulgo, Thiel von der Lerchen...", o anche potrebbe derivare semplicemente dal cognome tedesco Thiel, meno facile, ma possibile una derivazione dalla forma arcaica Thiel del nome della città olandese di Tiel tra Utrecht e Nijmegen, abbastanza vicina all'area cimbrica. Cognome veneto matronimico e aferetico, deriva dal personale <i>Matteo</i> . Secondo D. Olivieri 145, n. 76 : "La <i>th-</i> iniz. avrà quella stessa ragione che vale anche per il nome locale Thiène, come già avvertì Carlo Salvioni, cioè quella di evitare la risoluzione palatina."
THOMAIN	Thomain, quasi unico, è tipicamente valdostano, dovrebbe derivare dal nome medievale franco <i>Thomain</i> , una forma ipocoristica del nome di origini ebraiche <i>Thomas</i> (Tommaso).
THOMATIS	Thomatis, assolutamente raro, sembrerebbe tipico del ponente ligure, dovrebbe derivare da modificazioni arcaiche del nome ebraico <i>Thomas</i> .
THUEGAZ	Thuegaz, molto molto raro, è specifico di Saint Vincent in Val d'Aosta, si potrebbe trattare di una forma ipocoristica dialettale arcaica del nome di origine francogermanica <i>Thuard</i> originato dal vocabolo <i>theud</i> (<i>popolo</i>).
THUN	Thun è assolutamente raro ed è tipico del Trentino, la discendenza dalla famiglia boema dei Thun, trasferitasi nel trentino

nel 1187, a Vigo di Ton che deve il proprio nome proprio a quella famiglia nobile. Personaggi importanti sono, nel 1298, Erasmo di Thun, vicario per Federico conte di Tirolo, nel 1372 Guarimberto di Thun, vicario delle valli; nel 1412 Baldessare Thun, capitano di Castelselva e così via occupando posizioni di rilievo nel contesto della loro regione trentina.

TIANA

Tiana è decisamente sardo, di Bono Sassari e Bultei nel sassarese e di Nurachi, Cabras ed Oristano nell'oristanese, dovrebbe derivare dalla toponomastica.

TIANA: rispondono a questo nome tre toponimi: 1) - Tiana, piccolo centro abitato della provincia di Nuoro; in periodo medioevale fu "villa" appartenente alla Curatoria di Barbagia di Ollolai, nel regno giudicale di Arborea, sino al 1420, allorché passò al regno catalano aragonese di Sardegna. Si trova alla confluenza di due piccoli fiumi, il Tino ed il Torrei: ...in qua duo currunt flumina et tria extant oppida, Tetis, Tiana et Austis (al capitolo – de Arborea Aristanisque urbe et diocesis del "In Sardiniae Chorographiam" di G. Francesco Fara); 2) - Tiana città spagnola, catalana, di 6 mila abitanti, della provincia di Barcellona; 3) – Tiana città greca della antica provincia romana della Cappadocia – Τύανα - . Per quanto riguarda l'origine del toponimo sardo, i linguisti suggeriscono diverse ipotesi, tra le quali quella del canonico Giovanni Spano, che lo fa derivare da Tinia, divinità etrusca; altri dal fiume Tino, che attraversa il paese, altri ancora dalla divinità pagana Diana, per la "possibile" vicinanza dei resti di un tempio a lei dedicato. Il cognome "parrebbe" documentato nelle carte medioevali della lingua e della storia della Sardegna: in due documenti, nei quali però la voce non è completa; nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI, XIII secolo, al capitolo 162 figura un certo Petru de Tian(a), cognato di Elena de Thori: (in una donazione) positinke donna Elene de Thori, muliere de Dorgotori de Carbia, dexas tres partes sa .I. de omnia cantu li ditabat ...la donazione viene contestata da Petru de Tian, su connata...Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII secolo, al capitolo 186, troviamo: (in una donazione)...cun boltade dessa fiia e dessos nepotes de Petru de Cupellu et de Petru de Tian... Attualmente il cognome Tiana è presente in 53 Comuni italiani, di cui 20 in Sardegna: Bono 31, Nurachi 28, Sassari 20, Carbonia 15, etc.

TIANI TIANO

Tiani ha un ceppo a Minervino Murge nel barese, ed uno nel reggino, Tiano ha un ceppo nel napoletano, soprattutto a Bacoli, ma anche a Napoli e Pozzuoli ed uno a Pagani nel salernitano, uno a Cerignola nel foggiano, uno nel cosentino a San Giovanni in Fiore, Cosenza, Belsito e Rogliano ed a Crotona, ed uno a Messina, potrebbero derivare dal termine ebraico *dayanim* (giudice) ed essere quindi di origine ebraica. Tiani è

cognome lucano, pugliese, siciliano e napoletano; cfr. *Tyanus* nel 1314 nome di un monaco in zona di Brindisi, *Tiganocognome* in Calabria: calabrese 'tianu' = 'tegame di creta'. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.

TIANO: non si tratta in effetti di un cognome sardo, perché è presente in 122 Comuni italiani, di cui uno solo in Sardegna, a Calangianus e con un solo nucleo familiare: ed è senza dubbio un cognome importato dall'Italia meridionale o dalla Sicilia. Ma è presente nei documenti medioevali della Sardegna, pur nella variante sarda Tianu, oggi scomparso dai registri anagrafici, dove invece è presente il cognome Tiana, per il quale però facciamo un discorso a parte (vedi Tiana). Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI, XIII secolo, al capitolo 41, in una donazione di servi alla chiesa di San Pietro figura un certo Tianu Petru: Positivi a Scu. Petru, donna Jorgia ave Turthevi, a Bonisinda de Silki, et Petru Tianu, et a fiiu d'Andria Pelegrine, cun parthone issoro - con la loro parte -(Turtheve era un centro abitato medioevale, appartenente alla Curadoria di Romangia, nel regno giudicale di Torres, oggi non esiste più perché è stato assorbito dal centro di Sassari, del quale è rimasto uno dei nuclei storici.). Il significato di Tiano e Tianu viene verosimilmente dal greco τηγάνον o τήγανον = *tegame* o *padella*, generalmente di ceramica (vedi Paderas, Padella). La maggiore presenza del cognome si registra in Italia meridionale: Bacoli (prov. di Napoli) 228, Messina 73, San Giovanni in Fiore (Cosenza) 67, Roma 27, etc.

TIBERI TIBERIO

Tiberi è diffuso in tutta la fascia centrale che comprende Marche, Umbria, bassa Toscana, Lazio e Abruzzi, Tiberio, molto meno comune, ha un nucleo nel chietino e ceppi sparsi in giro per tutta l'Italia, dovrebbero derivare dal nomen latino *Tiberius*, ricordiamo l'imperatore romano Tiberio (42 a.C. - 37 d.C.); dal *De Vita XII Caesarum C. Suetonii Tranquilli*: "...Tiberius Nero advenientem ex Hispania cum ingentibus copiis Hasdrubalem, prius quam Hannibali fratri coniungeretur, oppressit...".

TIBOLLA

Tibolla è specifico del bellunese, dell'agordino, di Taibon Agordino, Sedico, Sospirolo e Canale d'Agordo, dovrebbe derivare dal nome della Val Tibolla, indicando probabilmente un'origine dei capostipiti da quei luoghi.

TIBOLLO

Assolutamente raro, forse pugliese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Tibullus*.

TIBURCIO TIBURZI TIBURZIO

Tiburcio, quasi unico è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Tiburzio che ha un ceppo a Codroipo nell'udinese ed uno in Abruzzo ad Avezzano, mentre Tiburzi è proprio della fascia centrale che comprende Lazio, Marche meridionali, Umbria ed Abruzzo, dovrebbero derivare tutti dal nomen lati-

no *Tiburtius* di cui abbiamo un esempio nel *De bello civili* di Giulio Cesare: "...quae ille obtectus armis militum vitavit; vulnerantur tamen complures, in his Cornelius Balbus, M. Plotius, L. Tiburtius, centuriones militesque nonnulli. ...", ricordiamo Tiburzio santo martire di Roma sotto Diocleziano, o anche dall'etnico *tiburtinus* (abitante di Tivoli).

TICCA

Ticca è decisamente sardo, con un ceppo consistente a Nuoro, ma ben presente nel nuorese anche ad Oliena, Dorgali e Macomer, con un ceppo anche a Sassari ed a Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *ticca* (*rifiuto, ma anche piccone*), forse ad indicare che il capostipite facesse uso di un piccone per il suo lavoro, o semplicemente che fosse un tipo ostinato.

TICCA: *ticca*, in logudorese è la *gallina* (voce infantile): *ticca, ticca!* Si tratta ovviamente di una onomatopea, presente in alcuni dialetti dell'Italia Meridionale, ad esempio in Lucania. In campidanese il termine *ticca* è sinonimo di *piccu = diniego, rifiuto*: pigai *ticca* o pigai *piccu*, hanno il significato di rifiutarsi, essere in dissenso con. No abbiamo trovato il cognome nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna, da noi consultate. Attualmente il cognome *Ticca* è presente in 30 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Nuoro 193, Oliena 54, Sassari 35, Cagliari 21, etc. Nella penisola, Roma con 20, conta il numero più alto.

TICCHI TICCHIO TICHI

Ticchi è specifico di Rimini, del riminese e del pesarese, *Ticchio*, assolutamente raro, sembrerebbe del potentino, *Tichi*, quasi unico, è del forlivese, potrebbe derivare da una forma etnica arcaica francese riferita ai tedeschi *tiesche* alterata in *ticke* e quindi in *ticchi*, ma il ceppo potentino potrebbe derivare dal nome del monte *Tichius* uno dei due contrafforti delle Termopili.

TICCI TICI

Ticci è tipicamente toscano, ha ceppi a Firenze, Prato ed a Siena e Poggibonsi nel senese, *Tici*, sempre toscano, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da una forma alterata *Ticius* del nomen latino *Titius*.

TIDDIA

Tiddia, quasi unico, ha qualche presenza nel fiorentino ed in Sardegna.

TIDDIA: significato ed etimologia permangono nell'incertezza.. Potrebbe derivare da *tittia* = esclamazione per esprimere la sensazione di freddo. Un incrocio tra il centrale *tittia* ed il logudorese *biddia* ? Oppure potrebbe essere il diminutivo di *tidu = colombaccio* (vedi *Tidu* cognome): *tidina* > *tidia*. Attualmente il cognome lo troviamo però con due "d", ma nelle carte antiche è anche con una sola "d" > *Tidia*. O potrebbe derivare da *titta = mammella*, al diminutivo > *tittina* > *tiddina* > *tiddia*. C'è

poi dida e didina o diddina (diddia) nel significato di balia o qui da noi in Campidano anche di madrina. Inoltre tzinniga, tzinnia, tinnia sono voci che identificano il giunco. Sono solo ipotesi. Abbiamo intervistato diverse persone che portano quel cognome, ma nessuna ha saputo dare chiarimenti. Il cognome è presente nei documenti medioevali. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Tiddia Gunnario, jurato ville de Sancto Gavino, * Sancto Gavino. San Gavino Monreale. Montis Regalis; Tidia Cogono, jurato ville Margini, * Margini .distretto. Partis de Montibus; Tidia Joanne, ville Gonnos de Codina, * Gonnos de Codina. Gonnoscodina. Partis de Montibus; Tidia Paulo, ville Gonnos de Codina. Attualmente il cognome Tiddia è presente in 85 Comuni italiani, di cui 39 in Sardegna: Cagliari 78, Serrenti 58, Sarroch 48, Gonnosa 46, Teulada 32, Carbonia 28, etc. Nella penisola Roma ne conta 25, Torino 13, etc. In USA è presente, con un solo nucleo familiare nello Stato del Massachusetts.

TIDILI

Assolutamente raro è specifico di Nuraminis (CA), deriva da un soprannome originato dal vocabolo sardo *tidili* (*cercine*) il cerchio di stoffa che le donne mettevano sul capo per facilitare il trasporto di orci o altri pesi.

TIDILI: *tidili* in campidanese, *tetile* nei dialetti centrali, *tedile* in logudorese è il *cercine*, ma non deriva chiaramente dal latino *circinus*, bensì da una combinazione del verbo latino *tegere* = *coprire* e dal sostantivo *textilis* = *drappo*: > *tegetextile* > *tegetile* > *tetile*. Esiste anche la voce *kirkile*, sempre col significato di *cercine*, ma che deriva chiaramente dal latino *circinus*, o tutto al più dall'italiano *cercine*. Col *tidile* (*cercine*) si portano in testa (o meglio si portavano) le ceste (*cròbis*, *cròbèddas*, *cadinus* e *canistèddas*), di vivande ad esempio, ma anche i contenitori con i panni, da lavare e lavati, *scivèddas* e *bagnèras*. Non abbiamo trovato il cognome negli antichi documenti da noi consultati. Attualmente il cognome Tidili è presente in 12 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: Nuraminis 25, Cagliari 16, Sestu 3, etc.

TIDU

Cognome tipico di Cagliari e del cagliaritano con un ceppo anche a Teti (NU), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *tidu* (*colombaccio*, *piccione selvatico*).

TIDU: *colombaccio*, *piccione selvatico*. Qui da noi in Campidano, *piccioni aresti* = *piccione selvatico* (*columba palumbus*), ma a Villacidro anche *tidòni*. Alcuni studiosi lo fanno derivare dal nome latino *Titus*. In latino ed anche in italiano esiste il verbo *tubare* (da *tuba* = *tuba*, *tromba*), che è proprio dei piccioni in amore. In latino come in italiano c'è altresì il verbo *titubare* = essere indecisi, ma lo possiamo intendere come frequentativo di *tubo*. In greco la civetta (appartiene ai titonidi o tidonidi) è detta *τιτώ* (*titô*). Non abbiamo altro! Lo troviamo

negli antichi documenti, come Tidu o anche Titu, riferito alle stesse persone; ciò che confermerebbe la derivazione dal greco τῑτῑ́, o anche dal nome latino Titus. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Titu (o Tidu)Gosantine (100), figlio a (di)Iorgia, in una spartizione di servi: Ego Thomas, conbersu de Bonarcado, facio recordatione dessa partizione dessa domo d'Austis, ka mi mandait iudice sere Ugo de Bassu, cun su curatore donnu Bonnaccorsu a partire sos homines ki aviamus in comune in Austis." - "Io Thomas, converso(frate laico, in questo caso con funzioni di ambasciatore) di Bonarcado, faccio ricordare la spartizione della casa di Austis, poiché fui incaricato dal giudice ser (signore) Ugo de Bassu, col curatore (amministratore generale) donnu (nobile) Bonaccorsu, per spartire gli uomini (servi), che avevamo in comune ad Austis."(segue un lungo elenco).et in cambiū de custu levait iudice a Goantine Tidu, fiiu de Iorgia Tidu.e in cambio di questo, il giudice prese Goantine Tidu, figlio di Iorgia Tidu. Titu (Tidu) Vera (76, 151), figlia a (di) Iohanne, madre a Iorgi, Iusta, Mariane, Peruki(in una spartizione di servi): (76) Ego Armannus prior de Bonarcatu, partivi fiios de Iohanne Tidu et de Margarita Galare, cun su conte. Clesia levavit a Iorgia et issu conte a Bera .= Io Armanno priore di S. M. di Bonarcado, ho diviso i figli di Iohanne Tidu e di Margarita Galare col conte (probabilmente il giudice Barusone). La chiesa ha preso Iorgia e il conte Vera(che erano figlie di Iohanne e di Margarita). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XIII° sec. troviamo: Titu (oTidu) Petru (143), in una spartizione di servi; "partivi homines ki avea cun presbiteru Romanu de Akeptas, filios de Petru Titu. Ditavatili ad isse Simione Macara: deitmilu a voluntate sua bona; et ego deililu a Iohanne su frate."(ho diviso gli uomini che avevo col prete Romano de Akeptas, i figli di Petru Titu. Spettava a lui Simione Macara: me lo ha dato spontaneamente; e io gli ho dato Iohanne, il fratello). Attualmente il cognome Tidu è presente in 68 Comuni d'Italia, di cui 36 in Sardegna: Cagliari 87, Monserrato 63, Sestu 30, Teti 22, Maracalagonis 20, etc.

TIERA
TIERI
TIERO

Tiera, quasi unico, parrebbe calabrese, Tieri ha un ceppo a pescara e nel teatino ad Atessa, Tornareccio, Casalbordino e Lanciano, un ceppo a Coreno Ausonio nel frusinate ed a Roma ed uno a Napoli e San Giorgio a Cremano, ed uno a Corigliano Calabro (CS), Tiero, assolutamente raro, è proprio di Castelforte (LT), dovrebbero tutti derivare dall'aferesi di nomi come medioevali Altieri o Gualtiero, di quest'uso abbiamo un esempio nei *fragmenta historiae pisanae Ludovici Antonii Muratorii*: "...Poi di po' Nona intendendo l'Arcivescovo, e li dicti capi de i Ghibellini, che Brigata era andato al Ponte de la Spina, e avea con suoi fanti prese iscafe per volere mettere dentro Mes-

sere Tieri da Bientina, ch'era venuto ben con mille homini inanti del Conte...".

TIERNO

Cognome molto raro, specifico del salernitano, dovrebbe derivare dall'afesi del toponimo Matierno (SA).

TIEZZI

Tipico toscano, più propriamente della zona che comprende l'aretino ed il senese.

**TIGLI
TIGLIO**

Tigli è tipicamente toscano dell'aretino, di Terranuova Bracciolini, Laterina, Civitella in Val di Chiana, Cavriglia e Monte San Savino, con piccoli ceppi a Grosseto e Siena, Tiglio, molto molto raro, ha sporadiche presenze sparse qua e là per l'Italia, si possono formulare due ipotesi, la prima consiste in una derivazione dal nome di una località nota per la presenza di alberi di *tiglio*, la seconda riconduce ad una forma aferetica dialettale originata da un'alterazione del nome *Attilio*.

**TILELLI
TILETTI
TILLA
TILLI
TILLO**

Tilelli, assolutamente molto raro, sembrerebbe calabrese, di Strongoli nel crotonese, Tiletti, chesembrerebbe unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Tilla e Tillo sembrerebbero quasi unici, dell'area tra Lazio e Campania, Tilli ha un ceppo toscano, soprattutto nel fiorentino, uno nel romano ed uno jnel teatino, campobassano e foggiano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme ipocoristiche semplici o composte dell'afesi di nomi come il latino *Domitius*, *Equitius*, *Statius*, *Tatius* o altri simili.

Tilli è cognome pugliese (Foggia), è la cognominizzazione del nome latino *Tillius* oppure forma aferetica del nomen latino *Vitilli*. Potrebbe avere origine anche dal greco *'thylas'* = *otre*. Minervini 482.

**TILLOCA
TILLOCCA
TILOCA
TILOCCA**

Tilloca è specifico di Alghero nel sassarese, Tillocca è praticamente unico, sempre del sassarese, Tilocca è tipico del sassarese occidentale, Sassari, Alghero e Burgos, Tiloca è del sassarese, di Alghero, Villanova Monte Leone e Sassari, dovrebbero tutti derivare da un soprannome dialettale originato dal vocabolo protosardo *thiliocca* (*vortice*, *mulinello*), indicando forse delle caratteristiche della località di provenienza o di abitazione delle famiglie.

TILOTTA

Tilotta è tipico della Sicilia occidentale, del trapanese e di Castelvetro in particolare, ma anche di Erice, Trapani e Mazara del Vallo, dovrebbe trattarsi di una forma etnica grecanica stante ad indicare la provenienza dei capostipiti dall'isola greca di Tilos nel Dodecaneso.

Tilotta è cognome siciliano che per Rohlfs 185 viene da *Atilina*, vezzeggiativo di *Adele*, per Caracausi 1619 è diminutivo del cognome *Tella* che viene da un toponimo omonimo.

TIMEO

Timeo è tipico di Bari e del barese, dovrebbe derivare dal no-

me latino di origine greca *Timaeus*, ma è pure possibile una derivazione diretta dal nome greco *Timeos* ricordiamo il famosissimo Timeo uno dei Dialoghi socratici di Platone che probabilmente coinvolge un filosofo della Magna Grecia, di Locri, appunto con questo nome.

TIMILLERO

Timillero, molto molto raro, è specifico di Vicenza e del vicentino, di difficile interpretazione, si può prendere in considerazione una derivazione dal verbo cimbro *timmilg* (*fare baccano*), in questo caso il cognome avrebbe avuto origine da un soprannome del capostipite con il significato di *fracassone*, un'altra ipotesi coinvolge il verbo medioevale germanico *dimmir* (*diventare scuro*), se così fosse il cognome potrebbe indicare una provenienza della famiglia, da una valle particolarmente angusta, anche se molto improbabile si deve prendere in considerazione anche una possibile derivazione dal termine spagnolo *timillo* (*timo*).

TIMI TIMINI TIMO TIMON TIMONE TIMONI

Timi ha un ceppo nel perugino, a Foligno, Perugia, Nocera Umbra, Assisi e Bastia, con presenze anche nel maceratese e nel romano, Timini, molto molto raro, ha un piccolo ceppo veneziano e presenze nel basso bresciano, Timo ha un piccolo ceppo ad Alessandria e nell'alessandrino, ed uno più consistente nel leccese a Lecce e Taviano, Timon è quasi unico, Timone ha un piccolissimo ceppo a Genova ed uno ancora più piccolo a Reggio Calabria, Timoni, quasi unico, ha qualche presenza nel padovano e nel piacentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, dall'apocope di nomi medioevali come *Timotheus*, o dal nome normanno *Thim* o del turco *Timur*.

TIMOTEI TIMOTEO

Entrambi assolutamente rarissimi, Timotei parrebbe toscano, mentre Timoteo, leggermente meno raro, sembrerebbe del teramano, dovrebbero derivare dal nome medioevale Timoteus a sua volta derivato dal nome greco Timotheos formato dalla fusione dei termini greci *timan* (*che onora, che reca gloria*) e *theos* (*Dio*), con il significato di *che reca gloria a Dio*.

TIMPANARI TIMPANARO

Timpanari, assolutamente raro, sembrerebbe del cagliaritano, mentre Timpanaro è molto diffuso in Sicilia, soprattutto a Catania e nel catanese a Castel di Judica, Paternò, Ramacca ed Adrano, dovrebbero derivare dal mestiere del capostipite, che probabilmente faceva il suonatore di timpani o era un artigiano che li costruiva.

TIMPERI TIMPERO

Timperi è tipicamente laziale, ha un grosso ceppo a Roma, Tivoli, Subiaco e Ciciliano nel romano, a Paliano nel frusinate ed a Tarquinia nel viterbese, Timperio ha un ceppo a Miglianico nel teatino ed a Sant'Eufemia a Maiella e Pescara nel pescarese, ha un ceppo a Roma, ha un piccolo ceppo a Campobasso ed

uno a Cerignola nel foggiano, per questi cognomi si possono ipotizzare almeno due ipotesi di origine etimologica: la prima propone una derivazione da una forma dialettale del nome latino *Tiberius*, che, con l'aggiunta di una *-m-* epentetica e la mutazione della *-b-* in *-p-* diviene *Timperius*, la seconda propone una derivazione da un soprannome originato dal termine dialettale abruzzese e laziale *timperia* (*brutto tempo, tempesta*).

TINAGLI

Tinagli è tipicamente toscano, con un ceppo ad Empoli e Lastra a Signa nel fiorentino, a Viareggio nel lucchese ed a Livorno, Cecina e Campiglia Marittima nel livornese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico *tinaglio* (*tenaglia, uno strumento utilizzato dagli archibugeri*), identificando forse così il mestiere dei capostipiti.

TINAGLIA

Tinaglia è tipicamente siciliano, con un ceppo a Palermo e Vicari nel palermitano ed uno a Favara ed Agrigento nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale siciliano *tinagghia* (*tenaglia*), probabilmente un arnese usato dal capostipite nel suo mestiere.

TINARI TINARO

Tinari è un cognome specifico della fascia che comprende il teatino, il pescarese, l'aquilano ed il romano, con massima concentrazione nel teatino a Guardiagrele e Pollutri, Tinaro, molto più raro, è specifico di Atessa e Vasto nel teatino, dovrebbero entrambi derivare dal nome turco, arabo ed albanese *Tinar*.

TINAZZI TINAZZO TINELLA TINELLI TINELLO TINETTI TINETTO TINI TINO TINOZZI

Tinazzi ha un ceppo tra veronese e mantovano, uno nel trevisano ed uno nel romano, Tinazzo ha un ceppo tra mantovano, rovigoto e padovano ed uno, probabilmente secondario, nel romano, Tinella è tipicamente pugliese, di Palagianò e Taranto nel tarantino, di San Vito dei Normanni e Fasano nel brindisino, e di Noci e Gioia del Colle nel barese, Tinelli ha un ceppo al nord tra alessandrino, genovese, spezzino, piacentino e parmense, Lombardia e veronese, ha un ceppo tra Umbria, viterbese e romano ed uno tra barese e tarentino, Tinello ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno nel padovano ed uno nel catanzarese, Tinetti, molto raro, ha un piccolo ceppo a Castellamonte e Torino nel torinese, Tinetto, assolutamente raro, sembrerebbe anch'esso del torinese, Tini è specifico della fascia centrale della penisola, del perugino in particolare, del viterbese e del romano e del teramano e pescarese, Tino, decisamente meridionale, ha un ceppo nell'area che comprende il casertano, il napoletano, il beneventano, l'avellinese ed il foggiano, con un ceppo anche tra vibonese e catanzarese, Tinozzi ha un piccolo ceppo a Perugia e nel perugino ed uno più consistente a Roma, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, anche femminili, dall'afesi di ipocoristici di nomi come *Benedetto, Umberto,*

Alberto o simili, ad esempio da Benedetto si ha l'ipocoristico Benedettino che per aferesi diventa Tino e per eventuale ulteriore ipocoristico Tinello.

**TINOR
TINORI**

Tinor, estremamente raro, è tipicamente friulano, del pordenonese, così come il praticamente unico Tinori, dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome di origine greca Antinore (vedi ANTENORA).

TINTERI

Tinteri, assolutamente raro, è tipicamente sardo, del sassarese, di Porto Torres, Sassari, Olmedo e Valledoria, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *tintèri* (*calamaio*), forse ad indicare nel capostipite uno scrivano od un maestro di scuola.

**TINTA
TINTI
TINTINO
TINTO**

Tinta è specifico di Trieste e di Duino Aurisina nel triestino, Tinti potrebbe avere più ceppi, nel bresciano, nel bolognese in provincia di Firenze e Arezzo, nell'anconetano e nel sud della Sardegna, Tintino, quasi unico, parrebbe partenopeo, Tinto ha un ceppo a Roma ed uno a Napoli ed a Succivo (CE), dovrebbero derivare dal cognomen latino *Tinctus*, *Tincta* o dal suo ipocoristico *Tintinus*, si hanno tracce intorno al 1000 di un Tintinus, grande latifondista e nella seconda metà del 1200 a Perugia troviamo un Tinctus Bendefende notarius.

Tinti è il latino *tinctus* «*intinto, immerso*» (part. passato del verbo *tingere*), con la precisa significazione cristiana di «*battezzato*», cioè *tinctus aqua salutis aeternae*, che vuol dire «*immerso nella acqua dell'eterna salvezza*». La diffusione del cognome, sinonimo di «*cristiano*», è larga in Italia, discreta nel Modenese. Designava anche una delle famiglie dell'antica Partecipanza nonantolana. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

TINTORI

Si individua un nucleo nel bergamasco ed uno in provincia di Lucca, deriva dal mestiere appunto di tintore.

TINUNIN

Tinunin, estremamente raro, sembrerebbe dell'area veneziano friulano, giuliana, dovrebbe trattarsi di un ipocoristico dialettale dell'accrescitivo dialettale di una forma aferetica di nomi come *Agostino*, *Martino* o altri che comunque terminino per *-tino*, partendo ad esempio da *Martino*, per aferesi si ottiene *Tino*, il cui accrescitivo dialettale è *Tinun*, che diventa *Tinunin* al diminutivo.

TIOLI

Tioli è tipico del modenese, di Mirandola e di Modena stessa, dovrebbe derivare dall'aferesi di Mattiolo, un'ipocoristico del nome Matteo.

**TIOZZI
TIOZZO**

Tiozzi è specifico di Cervia (RA), Tiozzo, decisamente veneto, è originario di Chioggia, dovrebbero derivare dall'aferesi di modificazioni ipocoristiche del nome Matteo, ma potrebbero

anche derivare da modificazioni del termine Chiozzoto (etnico di Chioggia).

Tiozzo, Tiozzi è cognome veneto dal nome antico *Teozo* che deriva da *Teuzo*, Förstemann 1417. Olivieri 166.

TIRABASSI
TIRABASSO

Tirabassi è specifico del Piceno, di Ascoli Piceno, Sant'Elpidio a Mare, Monte Urano, Colli del Tronto e Porto sant'Elpidio, dell'aquilano, di Celano, Avezzano, Sulmona e Cerchio, e di Roma e del romano, Tirabasso ha un piccolo ceppo nel Piceno, uno a Roma ed uno nel campobassano a Campobasso, Oratino e Ripamolisani, la loro origine secondo alcuni deriva da un'alterazione del nome illirico *Ziraxes*, secondo altri è invece di origine longobarda e deriva da un'alterazione del termine *tierwysch* (*esperto di bestiame*), probabile attività del capostipite. (vedi anche TIRABOSCHI)

TIRABOSCHI
TIRABOSCO

Tiraboschi è tipicamente lombardo, soprattutto del bergamasco, di Oltre il Colle, Serina, Selvino, Bergamo, Zogno, Dalmine, Stezzano, Oneta e Scanzorosciate, con un ceppo anche ad Agnadello nel cremonese ed a Milano, presenta anche un ceppo a Palazzo San Gervasio nel potentino, Tirabosco, molto molto più raro, ha un ceppo a Bolzano, uno a Bagnoli di Sopra nel padovano ed a Vicenza ed uno molto piccolo nel catanzarese, dovrebbero derivare dal termine germanico *tierbursch* (*giovane mandriano o pastore*) o anche dal termine longobardo *tierwysch* (*esperto di bestiame*), possibili mestieri dei capostipiti.

TIRAFERRI

Tirafferri, abbastanza raro, ha un ceppo a Rimini e nel riminese ed uno a Roma e Albano Laziale nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di lavorante di bottega di un fabbro, probabilmente svolto dal capostipite.

TIRALONGO

Tipico della città di Avola (SR), dovrebbe derivare da un soprannome.

Tiralongo è cognome lucano e siciliano: '*dura a lungo*'. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.

TIRAMANI

Tiramani è specifico del piacentino, di Piacenza, Morfasso e Lugagnano Val d'Arda, dovrebbe derivare dal nome della località Tiramano della Val Nure nel piacentino.

TIRANZI
TIRANZONI
TIRINZONI

Tiranzi, assolutamente raro, è del milanese, Tiranzoni, quasi unico, è sicuramente lombardo, forse bergamasco, potrebbe derivare dal toponimo Tirano (SO), Tirinzoni è specifico di Talamona (SO), dovrebbero derivare direttamente o tramite forme accrescitive dal nome rinascimentale *Tirantus*, abbastanza diffuso in Spagna, di cui leggiamo ad esempio in questo libro del 1523: "...Tum et de pestiferis libris, cuiusmodi sunt in Hispania: Amadisus, Splandianus, Florisandus, Tirantus, Tristanus, quarum ineptiarum nullus est finis; quotidie prodeunt

novae: Coelestina laena, nequitiarum parens, Carcer Amorum....".

Sembra proprio che Tiranzoni sia un cognome di origine Valtellinese, con origine a Tartano di Morbegno (SO). Si tratterebbe della vecchia forma del cognome Tirinzoni, oggi cognome di Talamona, grosso borgo della bassa Valtellina, quasi unito a Morbegno, situato a una decina di chilometri dal lago di Como. I Tiranzoni sono "scesi" a Talamona dalla montagna di Taratano verso il 1700 "ribattezzandosi" Tirinzoni.

Difficile pensare che Tirinzoni derivi dal nome della cittadina di Tirano (una cinquantina di chilometri più a Est). Questo borgo divenuto verso la metà del '500 polo fieristico importantissimo, non ha mai "prodotto" cognomi, diversamente da altri paesi vicini: Ponte, Mazzo, Grosio, Tovo o Bormio.

TIRAPELLE

Tirapelle è specifico del veronese, in particolare di Roncà, ma anche di Verona e Zimella e di Montecchio Maggiore nel vicentino, potrebbe derivare da un'italianizzazione del vocabolo cimbro *traupe* (*grappolo*) o di *traupiglja* (*ribes*), ma, molto più probabilmente deriva da un'alterazione italianizzata del vocabolo medioevale germanico *trappe* (*laccio*, *trappola*), forse ad indicare nel capostipite un cacciatore.

TIRELLI

Un nucleo importante nella zona che comprende la Lombardia l'Emilia ed il veronese, un probabile ceppo nell'udinese e piccoli nuclei nel napoletano e nel foggiano.

TIRENDE TIRENDI TIRENNA TIRENNE TIRENNI

Tirende è unico, parrebbe siciliano, Tirendi è specifico del catanese di Maletto e Misterbianco, Tirenna ha un ceppo a Pater-nò (CT) ed uno un pò meno importante a Palermo, Tirenne, quasi unico è del catanese, Tirenni è tipico di Centuripe (EN) e di Misterbianco (CT), dovrebbe trattarsi di forme dialettali del nome latino *Terentius* o direttamente derivate dal nome greco *Terentes*.

TIRINATO

Tirinato è specifico della provincia di Catanzaro, di Catanzaro e Satriano, dovrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica riferita a capostipiti provenienti dal paese di Nocera Tirinese nel catanzarese, paese che anticamente veniva chiamato *Terina* o *Tirina*, da cui la forma etnica grecanica di *terinate* o *tirinate*, per indicarne gli abitanti.

TIRINI TIRINO

Tirini, molto raro, sembrerebbe avere un ceppo a Bologna, Tirino è invece specifico del beneventano, di Moiano ed Airola, con un ceppo anche a Napoli, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Tirinus*, probabilmente portato dal capostipite, di questo nome abbiamo un esempio nel 1000: "Saeculo undecimo Georgius Cedrenus synopsis historiarum scripsit, a condito mundo usque ad initia Isaacii Comneni, sive annum Christi M LVII productam.. ..et Tirinus aiunt, eum anno MLXX mor-

tuum ...".

TIRLI
TIRLONI

Tirli, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Tirloni, che è tipico del bergamasco, di Treviglio, Bergamo, Caravaggio, Cologno al Serio, Ghisalba e Morengo, con un ceppo anche a Garbagnate Milanese nel milanese, e che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico con il significato di molto scuro, probabilmente riferito alla carnagione di capostipiti avvezzi a vivere all'aperto, o al colore dei loro capelli.

TIRO
TIRONE
TIRONI

Tiro, molto molto raro, è del genovese, di Masone e Genova, Tirone ha un ceppo in Irpinia, uno nell'agrigentino ed uno tra le province di Roma e dell'Aquila, Tironi è tipico lombardo, del bergamasco in particolare, dovrebbero derivare il ceppo settentrionale da modificazioni dell'aferesi del nome Gualtiero e quello meridionale più probabilmente dal vocabolo latino *tiro*, *tironis* (*giovane milite, recluta*) o dal nomen *Tiro* (*Tironis*) di cui abbiamo un esempio nel liberto di Cicerone: "...Quid Tiro Tullius, Ciceronis libertus, reprehenderit in M. Catonis oratione, quam pro Rhodiensibus in senatu dixit; et quid ad ea, quae reprehenderit, responderimus...", è pure possibile un collegamento con l'etnico della città di Tiro.

TISAT
TISATO
TISATTO

Tisat, estremamente raro, è tipico di Feltre e Seren del Grappa nel bellunese, Tisato, meno raro, è tipico del vicentino, di Schio, Valli del Pasubio, Torrelvicino e Lonigo, di Padova e Verona, Tisatto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, di etimologia oscura, si potrebbe pensare ad errori di trascrizione di Tosato, anche se non si può escludere la connessione, tramite un soprannome, al termine tisi (tubercolosi). forse per l'aspetto particolarmente emaciato dei capostipiti.

TISI
TISO
TISON
TISONE
TISONI

Tisi ha vari ceppi, uno nel basso trentino, uno nel bresciano e mantovano, uno nell'anconetano e nell'ascolano, uno a Roma, uno piccolo nel foggiano, ed uno nel salernitano, Tiso ha un ceppo nel torinese, uno veneto, nel veronese, vicentino, padovano soprattutto e veneziano, uno a Roma, uno piccolo nel foggiano ed uno tra beneventano ed avellinese, Tison è caratteristico del bellunese, di Belluno, Trichiana e Santa Giustina, Tisone, quasi unico, sembrerebbe abruzzese, Tisoni è specifico anch'esso di Belluno, dovrebbero derivare, anche attraverso una forma apocopaica dialettale dal nome medioevale *Tiso*, *Tisonis*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1223, dove come testimone compare un certo Tiso de Francha de Vulnico, o anche in un atto del 1276 dove "Bartolomeo da Castelfranco d'ordine di Tisone decano della chiesa Trevigiana - sede vacante - , Alberto figlio quondam Zano, Benincasa detto Bataya, Nascimbene figlio quondam Belegoto, Negro figlio quon-

dam Miglioranza, Bocio figlio quondam Mano, Wido detto Sarletto, Bonaccorso detto Laurello giurano dinnanzi ai Consoli di Castelfranco...", ricordiamo che Tiso di Camposampiero, nobile germanico al seguito di Enrico II° ricevette da questi nel 1013 un feudo nei territori di Camposampiero nel padovano, esteso fino a comprendere terre del trevigiano.

TISCI
TISCIA
TISCIO
TISCIONE
TISCIONI

Tisci ha un ceppo a Napoli ed in Puglia nel barese a Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Aquaviva delle Fonti, Bari e Cassano delle Murge, con piccoli ceppi a Taranto ed a San Ferdinando di Puglia nel foggiano, Tiscia è specifico del foggiano, di San Nicandro Garganico e San Marco in Lamis, Tiscio, assolutamente raro, è del napoletano, Tiscione è specifico del casertano, di Caserta, San Nicola La Strada e Marcianise, con un piccolo ceppo anche a Palermo e Catania, Tiscioni, quasi unico, sembrerebbe laziale, potrebbero derivare da nomi di località, o, più probabilmente dal nome medioevale *Tiscio*, *Tiscionis*, a sua volta derivato dal termine latino *titio*, *titionis* (*tizzone ardente*), o forse da un soprannome analogo tendente magari a sottolineare un carattere particolarmente focoso dei capostipiti.

TISSOT

Tissot, molto molto raro, con rare presenze in tutto il nord, dovrebbe derivare da una voce dialettale francese per *tessitore*.

TITI
TITINI
TITINO
TITO
TITONE
TITONI

Titi, molto raro, ha un ceppo romano, uno nel perugino ed uno nel brindisino, Titini, assolutamente raro, è del centro Italia, Titino, quasi unico, è del sud, Tito ha un ceppo nel napoletano, uno nel potentino ed uno nel tarentino, Titone è specifico del trapanese, Titoni, estremamente raro, parrebbe del veronese, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite diminutivi o accrescitivi, dal nomen latino *Titus* o *Titinus* o dalla *Gens Titia* o dalla *Gens Titinia*.

Tito è cognome lucano ma anche barese, napoletano e nel Salento; cfr. calabrese (CS) 'titu' = 'piccolo', ma anche Tito comune in provincia di Potenza. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.

TITTARELLI

Tittarelli ha un ceppo nell'area che comprende il pesarese, l'anconetano, il maceratense, il perugino ed il ternano, ed un ceppo tra romano e latinense, potrebbe derivare da un soprannome originato da un doppio ipocoristico del nome *Battista*, o anche da un ipocoristico del termine dialettale *titta* (*fanciullo*).

TIUSSI

Tiussi, molto raro, è tipico del basso udinese, dovrebbero derivare dall'afesi della forma patronimica veneto friulana in *-ussi* del nome Matteo, da Mattiussi (*i piccoli, i figli, di Matteo*), perdendo la prima sillaba, sarebbe rimasto Tiussi.

TIVEGNA

Molto raro è tipico di Bolano (SP), dovrebbe derivare dall'afesi del nome augurale medioevale Bentivegna. (vedi Bentivegna)

TIVOLI	Tivoli. molto molto raro, decisamente laziale, dovrebbe derivare dal toponimo Tivoli (RM).
TIZI TIZIO	Tizi è diffuso nelle province di Roma, Viterbo, Terni, Perugia e nel Piceno, Tizio, assolutamente raro, ha un ceppo nel Molise ed uno nel salernitano, evidente una derivazione dalla Gens romana <i>Titia</i> , una delle più antiche, o dal nome gentilizio <i>Titius</i> .
TIZIANA TIZIANI TIZIANO	Tiziana, quasi unico, è dell'Italia settentrionale, Tiziani ha un ceppo nel varesotto, uno veneto, in particolare nel bellunese, ed uno friulano nell'udinese, Tiziano, pur essendo molto raro, ha piccolissimi ceppi un pò in tutt'Italia, derivano tutti dal cognome latino <i>Titianus</i> , <i>Titiana</i> , caratteristico della <i>Gens Titia</i> .
TIZZA	Tizza, assolutamente raro, sembrerebbe specifico della Sicilia meridionale, ma le origini più antiche si riferiscono alla zona del napoletano ed al beneventano. Tizza è cognome siciliano di Niscemi (CL), dal femminile del nome personale <i>Tizio</i> , che continua il latino <i>Titius</i> . Caracausi, II, 1629.
TIZZANI TIZZANO	Tizzani è tipico dell'area che comprende il campobassano, il foggiano, il beneventano ed il napoletano, con ceppi a Campobasso ed Oratino nel campobassano, a Manfredonia nel foggiano, a Massa Lubrense e Napoli nel napoletano ed a Pietrelcina nel beneventano, Tizzano ha un ceppo a Foggia, ma il nucleo più consistente è a Napoli e Massa Lubrense nel napoletano, con buone presenze, sempre nel napoletano, anche a Capri, Pozzuoli, Casoria, San Giorgio a Cremano, Sorrento e Bruscianno, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Tizanus</i> , un'alterato derivato dalla <i>Gens Titia</i> , dell'uso di questo nome abbiamo un esempio nel napoletano, dove, in un atto, leggiamo: "..Salernitanus quia exemtus Tizanus per taxare Dominus vicerex Locumtus et Capus generalis ... mihi Ludovico de Lobera Per secretio. In privilegiorum...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Napoli in un atto del 1542: "Prefati RR DD commissarii, continuando visitationem, personaliter coniunctim accesserunt ad ecclesiam Sancti Joseph, de Neapoli. Et existentes in dicta ecclesia, animo illam visitandi, comparuerunt infrascripti personaliter, videlicet: magister Terentinus de Acampora, magister Bartholomeus Tizanus, magister Marianus Bonocore, magister Ferdinandus Crisconus ...".
TOAIAR TOAIARI TOAJARI	Toaiar e Toajari sono assolutamente rarissimi e specifici del basso veronese, Toaiari, abbastanza raro, è tipico della zona tra Bovolone e Salizzole (VR), dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del termine tovagliari (fabbricante o venditore di tessuti). Il cognome Toaiar è originario della zona del Legnaghese della

provincia di Verona. Nel corso degli anni il cognome ha subito delle varianti come: Toagiari -Toajari - Tovajari - Tovaggiari ecc. Nel più antico documento trovato nell'Archivio di Stato di Verona risalente al 1424, viene nominato Antonj q. Dominci Toagiarij di Leniaco (Legnago Vr).

TOBIA
TOBIELLO
TOBINI
TOBINO
TOBIO

Tobia è un cognome panitaliano, ha ceppi nel bresciano, nel savonese e nel torinese, a Roma ed in Abruzzo, nel salernitano ed in Sicilia nel trapanese e nel palermitano, Tobiello, estremamente raro, è del casertano, Tobini, assolutamente raro, parrebbe del centro Italia, Tobino, altrettanto raro, sembra dell'area che comprende lo spezzino, il carrarese ed il lucchese, Tobio è quasi unico, tutti questi cognomi derivano, direttamente o attraverso ipocoristici più o meno dialettali, dal nome *Tobia* derivato dal nome biblico *Tobijah* (*che piace al Signore*)

TOCCAFONDI
TOCCAFONDO

Toccafondi è tipicamente toscano, della zona che comprende il pratese ed il fiorentino, di Prato in particolare e di Vernio, Vaiano e Cantagallo nel pratese, di Firenze, Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Campi Bisenzio e Scandicci nel fiorentino, Toccafondo, molto più raro, sembrerebbe avere un ceppo nel pisano, in particolare a San Giuliano Terme, dovrebbero derivare da soprannomi originati forse da esperienze di vita dei capostipiti particolarmente sfortunate, ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal gioco del *toccafondo*, una sorte di gioco della morra a tre, in cui il vincitore tra i primi due contendenti gioca con il terzo, soprannome forse motivato dall'abitudine del capostipite per questo genere di gioco.

TOCCHI
TOCCHINI
TOCCO
TOCCOLI

Tocchi ha un piccolo ceppo nel bolognese, uno altrettanto piccolo nell'aretino ed uno tra viterbese e romano, Tocchini ha un ceppo a Nave nel bresciano, ed uno nella zona che comprende il livornese ed il lucchese, a Livorno ed a Porcari, Capannori, Altopascio e Montecarlo nel lucchese ed a Firenze, Tocco ha un ceppo nel sud della Sardegna, uno nella zona di Terrasini nel palermitano, uno nel Piemonte occidentale ed uno nel pescarese, Toccoli ha un ceppo in Trentino a Dro, Cavedine, Arco e Trento, ed uno piccolo a Terni, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome medioevale di origine germanica *Tocchus*, o *Tocco*, ma in qualche caso possono anche essere derivati dal nome dei paesi di provenienza dei capostipiti, come potrebbero essere stati Tocco in Valtellina o Tocco Castiglione e Tocco da Casauria nel pescarese.

TOCCO: può derivare dal verbo *toccare*: toccato o anche tocco. Che viene usato nei diversi valori. Quando, ad esempio, si dice di uno: "E' un po' tocco"! - Si vuole indicare una persona fuori della norma, svitata, lunatica (in sardo "toccu"! Tocco è

anche l'atto del toccare: un tocco alla porta; un tocco di bacchetta magica; un tocco di pennello (in pittura); un tocco di scalpello(in scultura); un buon tocco di palla (nel gioco del calcio); etc. etc. Il termine tocco definisce inoltre un bel pezzo di pane, di formaggio o anche un pezzettino (es. spezzatino di carne). Il tocco è infine un copricapo maschile rotondo senza tesa, usato ancora oggi dai magistrati, dagli avvocati e dai docenti universitari, quando vestono la toga: in araldica è la berretta di velluto posta nell'interno delle corone dei re e dei principi; viene dal francese toque. Il verbo toccare e tutti i suoi derivati sono di chiara origine onomatopeica (toc, toc). Non ci è dato di sapere quale valore semantico attribuire al cognome Tocco. È presente negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, figurano: Toco Angelo, ville Septem Fontanis, * Septem Fontanis.distrutto : Siete Fuentes - Septem Fontanis Sancti Leonardi. Ubicato in agro di Santulussurgiu, il villaggio è nominato per la prima volta nel Condaghe di San Nicola di Trullas, di cui, al capitolo 278, troviamo(si tratta di una donazione),: ego (donna) Pretiosa d'Athen, ki ponio sos saltos meos(le mie terre) de Nurcar a Sanctu Nichola de Trullas, cum boluntade de marito meu et cun boluntade de fiias meas.et in serra de Sete Fontanas, etc.; Toco Barsolo, ville Septem Fontanis. Nella storia rimane famoso un certo Tocco Giuseppe, suddito del regno giudicale d'Arborea, implicato in uno strano caso di spionaggio, durante la guerra tra il regno d'Arborea e il regno catalano aragonese di Sardegna (Dizionario Storico Sardo, di Francesco Cesare Casula). E' interessante inoltre la figura di Tocco Giuseppe di Iglesias (1912 - ?) : laureato in lettere ; iscritto all'albo dei giornalisti pubblicisti della Sardegna ; uomo politico, militante del Partito Socialista Italiano (PSI), consigliere regionale, deputato al Parlamento e senatore della Repubblica. Sottosegretario di Stato. Si è poi ritirato dalla vita politica attiva, ma nel 1996 ha ripreso a fare politica, fondando il nuovo Partito Socialista Sardo, sulle ceneri del PSI di Bettino Craxi. Attualmente il cognome Tocco è presente in 306 Comuni italiani, di cui 76 in Sardegna(è senzaltro la regione italiana con la maggiore diffusione del cognome, soprattutto in percentuale al numero di abitanti): Cagliari 165, Quartu 149, Iglesias 88, Terralba 77, Monserrato 54, etc. tra le altre regioni italiane con maggiore presenza è la Sicilia(prov. di Palermo) : Terrasini 135, Palermo 112, etc. Nella penisola Roma ne conta 73, Genova 40, Alanno (Pescara) 34, Torino 28, Milano 16, etc.

informazioni e stemma forniti da Juan Carlos Marino-Montero



La famiglia Tocco è di antica nobiltà, i cui rami abitarono a Napoli, Venezia, Benevento, Capua, Tropea, Chieti e Nicotera, ottennero il titolo di Granduca e l'Ordine spagnolo del Toson d'Oro, estesero la loro potestà alle isole ioniche di Zante e Cefalonia. Tra i personaggi degni di nota c'è Ugolino Tocco, podestà napoletano nel 1195, Carlo Tocco verso il 1200 scrisse di giurisprudenza longobarda, Riccardo Tocco si distinse con Carlo I° d'Angiò nella guerra di Tracia, Leonardo Tocco nel 1357 fu inviato da Filippo Principe di Taranto a conquistare l'Etolia e le isole ioniche, si dice che furono i Tocco a far edificare la città di Cefalonia di cui furono Signori fino al 1517, Ludovico Tocco nel 1415 fu Capitano Generale e Grand'Ammiraglio della Regina Giovanna II di Spagna, ecc.

TOCCI

Tocci ha un nucleo nell'area coperta da Abruzzo e Lazio, un ceppo nel tarentino ed uno nel cosentino, si dovrebbe trattare di forme aferetiche di ipocoristici di nomi come Roberto, Umberto, Lamberto o altri terminanti per *-berto*.

Secondo G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, Tòcci è un cognome lucano e calabrese ma di origine albanese. Cfr. Toci villaggio e cognome albanese.

Toqi e Toçi sono effettivamente cognomi presenti in Albania e nei paesi dove è radicata una forte comunità albanese: Macedonia e Kosovo. E' molto più probabile un'origine alloctona e arbereshe per i ceppi calabresi e pugliesi. Il cognome Tocci è presente anche in Toscana dove è decisamente più probabile in questo caso un'origine locale e autoctona, cognome derivato dall'aferesi di ipocoristici di nomi personali terminanti in *-berto* (dal germanico: Bertha che significa "illustro, splendente"): Roberto, Alberto, Lamberto, da cui Rober-toccio, Albertoccio, Lamber-toccio. Toccio come nome personale è variamente attestato sin dall'alto medioevo. Esempi storici di Toccio come nome personale sono Toccio degli Ilperini (o Alberini) a Tivoli (Roma) nel 1400 e Toccio de' Gherardini a Firenze nel 1300. Nella famiglia Gherardini di Firenze Toccio risulta un nome piuttosto ricorrente (Eugenio Gamurrini Istoria Genealogica delle Famiglie Nobili Toscane et Umbre, vol. II, pp.111-138, in Firenze 1671); un Tommaso Gherardini era detto Toccio, un Toccio di Boccaccio Gherardini viene menzionato nelle "Croniche" di Giovanni di Iacopo e di Lionardo di Lorenzo Morelli (Firenze, 1785). In Toscana è presente anche il cognome Toci (vedi Toci) decisamente toscano diffuso solo in questa regione. Di origine autoctona dovrebbero essere anche i Tocci del ceppo laziale (il ceppo più grande nel centro Italia) e in molti casi anche quelli abruzzesi. Esempio storico

di questa cognominizzazione è Pier Francesco Tocci, erudito fiorentino e canonico di San Lorenzo vissuto in Toscana tra la fine del 1600 e la prima metà del 1700, autore di alcune pregevoli opere a carattere storico e letterario. In alcuni casi il cognome Tocci potrebbe derivare per errore di trascrizione o cambiamento grafico più o meno consapevole dal cognome Tucci (vedi Tucci).

TOCE

Specifico di Corleto Perticara (PZ), potrebbe derivare da un soprannome dialettale.

Toce è un tipico cognome lucano, in particolare del comune di Corleto Perticara nel Potentino. Circa l'origine etimologica possiamo formulare più ipotesi: la prima prende in considerazione la derivazione dall'idronimo Toce, fiume che scorre in Piemonte affluente del Lago Maggiore, o dai toponimi piemontesi Toceno o Gravellina Toce, in provincia del Verbano-Cusio-Ossola. La seconda ipotesi prende in analisi il cognome francese Tocquè (cognome del grande pittore Louis T.; Parigi, 1696-1772), che potrebbe essere giunto in Italia con la dominazione francese e italianizzatosi nella forma Toce. La terza ed ultima mia ipotesi riguarda la possibile derivazione dal termine latino *tocullio, onis*, col significato di *usuraio*, che potrebbe essere rimasto nel dialetto lucano e poi attribuito al capostipite per una sua losca attività o per una sua caratteristica comportamentale che dimostrava di essere particolarmente avvezzo al denaro.

Secondo G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, Toce è un cognome lucano derivato da Tòcci, anch'esso cognome lucano e calabrese ma di origine albanese. Cfr. Toci villaggio e cognome albanese.

TOCI

Toci è un cognome tipicamente toscano, del pistoiese, di Montecatini, Buggiano, Monsummano Terme e Massa e Cozzile, con un ceppo anche ad Altopascio nel lucchese.

Il cognome Toci è decisamente toscano, ha un ceppo principale nel pistoiese, ed è diffuso anche nel lucchese, nel fiorentino, nell'aretino e nel pisano. In questa regione sono presenti anche altri cognomi che sembrano simili (in alcuni casi parònimi) come Tosi (diffuso anche al nord), Taci (Toscana, Veneto), Tuci, Teci, e quasi unico il cognome Tici. Questi ultimi tre cognomi sembrano attualmente presenti solo in Toscana. Come i ceppi autoctoni del cognome Tocci (vedi Tocci), il cognome Toci potrebbe derivare dall'aferesi di ipocoristici di nomi personali terminanti in *-berto* (dal germanico: *Bertha* che significa "*illustro, splendente*"): Roberto, Alberto, Lamberto... Da Rober-toccio, Alber-toccio, Lamber-toccio deriverebbe il nome Toccio e il cognome Tocci che per scempiamento (la doppia consonante si riduce a semplice) si trasforma in Toci. Si tratta quindi della cognominizzazione del nome o soprannome

di un capostipite.

TODARI
TODARO
TODER
TODERI
TODERO

Todari, quasi unico, potrebbe essere marchigiano, Todaro sembrerebbe specifico del sud Italia, Sicilia soprattutto, ma si individuano nuclei anche al nord, nel Veneto e in Liguria, Toder, praticamente unico, è delle tre Venezie, Toderi, certamente marchigiano, ha un ceppo importante in quel di Castelleone Di Suasa (AN), Todero, più raro, ha un ceppo veneto friulano, un ceppo campano ed uno nel catanese, derivano dal nome medioevale *Todaro*, di cui abbiamo traccia ad Avelino nel XII° secolo con Todaro fu Costantino arcipresbitero di rito greco, Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo tra la fine del 1400 e l'inizio del 1500 a Naso (ME) con il notaio Pietro Todaro. Il nome *Todaro* nasce da una modificazione del nome latino di origine greca *Theodorus*.

TODDE

Tipico sardo, del cagliaritano e del nuorese, deriva da un soprannome originato da modificazioni dialettali del vocabolo latino *tollere*, secondo altri deriverebbe dal cognome medioevale sardo Totolle di origini incerte.

TODESCHI
TODESCHIN
TODESCHINI
TODESCHINO
TODESCO
TODISCO
TUDISCO

Todeschi è specifico dell'area che comprende il TrentinoAlto Adige, il veronese ed il mantovano, Todeschin, molto raro, è specifico del vicentino, di Thiene e Montecchio Precalcino, Todeschini è molto diffuso nella Lombardia centrosettentrionale, nel bergamasco in particolare, in Trentino, in Veneto, in particolare nel veronese, Todeschino, molto raro, sembrerebbe tipico dell'alessandrino, Todesco ha un grosso ceppo veneto ed in Friuli, a Roma ed in Sardegna in Gallura, Todisco dovrebbe essere di origini pugliesi, ma con un ceppo anche nel napoletano, ma di probabili origini lucane, Tudisco oltre al nucleo siciliano ha un ceppo napoletano ed uno leccese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche, da una variazione dialettale dell'etnico *tedesco* (*di Germania o di origine germanica*), identificando così probabilmente l'origine dei capostipiti. Tracce illustri di queste cognominizzazioni si hanno nel 1500 con il pittore Giovanni Todisco nato a Abriola (PZ) nel 1545, autore di innumerevoli affreschi.

TODI
TODINI
TODINO
TUDINI
TUDINO

Todi, molto molto raro, parrebbe laziale, di Prossedi e Sezze nel latinense e di Roma, Todini, è ben diffuso nell'area che comprende il maceratese al confine con il perugino, l'Umbria, il viterbese, l'aquilano ed il romano, Todino ha un ceppo romano, uno a Napoli ed a Montesarchio nel beneventano, Tudini ha un ceppo nell'aquilano a Pescasseroli e Montereale, ed uno a Roma, Tudino ha un ceppo nel frusinate a Sant`Ambrogio sul Garigliano ed a Roma, uno a Sessa Aurunca nel casertano ed uno a Ripalimosani nel campobassano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Todus* e dal suo ipocoristico *Todinus* o *Tudinus* di cui abbiamo un esempio a

Foligno nelle Marche in un atto del 1206: "...Actum in civitate Fulginei, in claustro Sancti Nicolai, indictione predicta. Prenominati emphyteotecarii hanc apperam scribere mandaverunt. Cresci de Mainardo, Guinammus de Capocio, Todinus de Grimaldone huius rei rogati sunt testes. Ego Topatius imperialis aule notarius iussu et voluntate predictorum emphyteotecariorum hanc apperam scripsi et subscripsi....", ma è pure possibile una derivazione dal toponimo Todi (PG) o dal suo etnico.

TODON
TODONE
TODONI

Todon, molto raro. è del basso udinese, Todone è specifico della zona che comprende Manzano (UD) e San Giovanni Natisone (UD), Todoni è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale Todone di cui abbiamo tracce ad esempio in una charta donationis del 742 dove si legge: "...Signum + manus Fortini uiri deuoti filius Todoni de Ceciliano, testis..." e nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove sotto l'anno 1039 in un atto si legge: "...quod ego aquistavit de Arialdino de eodem loco Lixago, ipsis rebus de masaricio de Todone, ideo ut dictum est, tam casis cum sediminibus seu terris...".

TOFANELLI
TOFANELLO
TOFANI
TOFANO
TOFFANELLI
TOFFANELLO
TOFFANETTI
TOFFANIN
TOFFANINI
TUFANI
TUFANO

Tofanelli ha un ceppo fiorentino nell'area fra le province di Lucca e Firenze ed uno umbro nell'area perugina ai confini con l'aretino, Toffanelli, assolutamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione del precedente, Tofani è molto diffuso nel Lazio, soprattutto nella provincia di Roma, presenta inoltre un ceppo nel fiorentino, Tofano è assolutamente raro, forse della zona tra Toscana ed Abruzzo, Toffanetti è raro, forse emiliano, Toffanello è veneto così come il quasi unico Tofanello, Toffanin è specifico dell'area che comprende il padovano e le zone limitrofe del vicentino e del veneziano, Toffanini è praticamente unico, Tufani, quasi unico, è campano, Tufano è caratteristico del napoletano, di Napoli, Acerra, Saviano, Nola, Boscoreale, Somma Vesuviana, Marigliano, Sant'Anastasia, Pompei, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Afragola, Torre Annunziata, Boscotrecase, Poggiomarino e San Gennaro vesuviano, con un ceppo anche a Scafati nel salernitano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso ipocoristici o modificazioni dialettali, dall'afèresi del nome *Christophanus* o del suo diminutivo o vezzeggiativo, dell'uso di questo nome si ha un esempio a Pisa in un albo civico del 1298, dove compare un certo Tofanus Talenti.

TOFFALETTI
TOFFALI
TOFFALIN
TOFFALINI
TOFFALO

Toffaletti è tipico di Verona e del veronese, Toffali, molto raro, è veronese, Toffalin, quasi unico, sembrerebbe del rovigoto, Toffalini è dell'area tra mantovano e veronese, in particolare di Villafranca di Verona e Sommacampagna, Toffalo è quasi unico, Toffaloni, estremamente raro, è del veronese, Toffo-

TOFFALONI
TOFFOLETTI
TOFFOLETTO
TOFFOLI
TOFFOLIN
TOFFOLINI
TOFFOLO
TOFFOLON
TOFFOLONI

letti è tipicamente friulano di Tarcento (UD) ed Udine in particolare, Toffoletto è tipico dell'area veneziano, trevigiana, di Venezia e San Donà di Piave nel veneziano e di Nervesa della Battaglia, Villorba, Mogliano Veneto, Volpago del Montello, Treviso ed il trevigiano, con un piccolo ceppo anche a Trasaghis nell'udinese, Toffoli è specifico del trevigiano, bellunese e basso Friuli, Toffolin, quasi unico, è del trevigiano, Toffolini, molto molto raro, sembra essere di Coseano nell'udinese, Toffolo è tipico della zona che comprende le province di Venezia, Treviso e Pordenone, Toffolon è specifico dell'area che comprende le province di Venezia, Treviso e Pordenone, con presenze comunque significative anche nel vicentino e nel padovano, Toffoloni, molto molto raro, sembrerebbe più lombardo che veneto, ma comunque del nord, derivano tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o forme accrescitive familiari più o meno dialettali, dall'afèresi del nome *Christobolus* o *Christopholus*. Troviamo tracce di questo cognome verso la fine del 1500 in un atto conservato nell'archivio di stato di Treviso dove viene citato tal Giovanni Toffolo da Fontigo.

TOGNAZZI
TOGNERI
TOGNETTI
TOGNETTO
TOGNI
TOGNIN
TOGNINI
TOGNOLI
TOGNOLIN
TOGNOLINI
TOGNOLO
TOGNOLONI
TOGNON
TOGNONI
TOGNOZZI
TOGNUTTI

Tognazzi ha un ceppo bresciano a Botticino e Brescia, un ceppo toscano nel senese a Siena, Montalcino e Monteroni d'Arbia, a Grosseto ed a Cavriglia nell'aretino, ed un ceppo a Tivoli e Roma nel romano, Togneri è specifico della provincia di Lucca, di Barga, Coreglia Antelminelli, Bagni di Lucca e Molazzana, Tognetti è diffuso in Emilia e Toscana con ceppi anche nel genovese, in Lombardia e nel Veneto, Tognetto, molto raro, è tipico del Veneto centro occidentale, Togni, tipicamente lombardo, ha ceppi in Romagna, nell'anconetano e tra modenese e lucchese, Tognin, molto raro, è tipico del padovano, Tognini ha un ceppo in Valtellina ed uno nel massese, Tognoli è decisamente lombardo, Tognolin, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area padovano, rovigota, Tognolini è lombardo, dell'area tra sondriese e bresciano, di Tirano, Delebio e Teglio nel sondriese e Brescia, Tognolo parrebbe veneto, soprattutto del padovano, Tognoloni ha un ceppo a Gubbio nel perugino, ma anche a Sigillo, Perugia e Gualdo Tadino, con un ceppo anche a Roma, Tognon è tipico veneto soprattutto di Padova e del padovano, ma anche del vicentino e del trevisano, con ceppi anche in Friuli particolarmente a Grado nel goriziano ed a Trieste, Tognoni sembrerebbe soprattutto toscano, ma con ceppi anche a Genova, nel reggiano, nel milanese e nel comasco, Tognozzi è decisamente toscano, del pistoiese in particolare, di Monsummano Terme, Pistoia e Montecatini Terme, con un ceppo anche a Firenze, Tognutti, quasi scomparso è lucchese, dovrebbero tutti derivare da varie modificazioni, accrescitivi od ipocoristici dialettali o in lingua dell'afèresi del nome *Antonio*, che il dialetto trasforma prima in *Togn*, cui se-

guono poi le varie forme ipocoristiche, o accrescitive e successive italianizzazioni. Troviamo tracce di questa cognominizzazione ad esempio a Pontremoli nel massese fin dalla fine del 1400, in un elenco dei focolari cittadini viene indicato quello dei Tognini, in un atto del 1585 scritto in Borgo di Terzo (BG) viene citato un certo Giovanni Francesco Togni.

TOIGO

Toigo è specifico del bellunese, in particolare di Fonzaso e della frazione Arten soprattutto, con discrete presenze anche a Feltre, sempre nel bellunese, ed a Roncade e Silea nel trevigiano, di difficile interpretazione etimologica, si può ipotizzare una derivazione da un soprannome originato da una distorsione del termine ladino arcaico *togo* (*martello da boscaiolo*), a sua volta derivato dal vocabolo medioevale germanico (a.h.d.) *tokko* (*mazza*).

TOJA

Molto raro, probabilmente del torinese, con un possibile ceppo secondario nel milanese.

TOLA

Tipico sardo, potrebbe derivare da un antico toponimo, se ne trovano tracce fin dal 1300 a Oristano dove podestà della città è un certo don Aquano de Tola, si hanno tracce di una nobiltà di origine spagnola con Giordano Tola domicello e feudatario di Pietro IV° d'Aragona nella seconda metà del 1300.



TOLA; TOLU: *tola* e *tolu*, in lingua sarda, hanno valore semantico simile e la stessa etimologia. Derivano dal piemontese *tolé*, che a sua volta deriva dal francese *tole* = *latta*, *lamiera*. Sempre in francese, *tolier* è il *lattoniere*; *tolerie* è la *fabbrica di latta*, *di lamiera*. In sardo campidanese lo *stagnino* o *lattoniere* è detto *tolaiu*, *ki fait is - a tolas* = che fa i recipienti di latta. Ma *tolu* prende anche il significato di *costola del coltello* o *della spada* = *su tolu*. Li troviamo come cognomi nei documenti antichi della lingua e della storia della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora figurano: Tola (de) Petro, majore (sindaco, amministratore) ville Gistorlu, * Gistorlu...villaggio distrutto(Anglona). Contrate de Anglona - Chiamonte; Tola Francisco Jurisperitus castri Callari, *** Castri Callari. Joveri Marcus et Roig Franciscus, sindici ac procuratores Castri Callari. testibus Bertran Natale de Callari et Iacobo De Maiolica.et Mironi Petro, De Osona Bartholomeus, crolli Arnaldo. In die XVIII mensis decembris, anno MCCCLXXXVII (1387); convenerunt et interfuerunt venerabiles (omnes jurati et habitatores Castri Callari: segue il lunghissimo elenco dei firmatari); Tola Nicolao, ville Nuor, * Nuor.odierna Nuoro. Curatorie Dore; Tola(de) Petro, jurato ville Tiesi, * Tiesi.odierno Tiesi. Contrate Caputabas; Tolu Mariano, jurato ville Nuor. Nel Condaghe di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo, abbiamo: Tola (de) Gosantine,

testis, porcariu nostru (apatissa Theodora, scu. Pedru(96), è il capo mandria della chiesa; teste in una compera - compòru -.et Goantine Tola, porcariu nostru, ki lis davat sos porcos. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°, XIII° secolo, figura: Tola Gavini (321), prete, teste in una compera: Ego Iacobo priore de Trullas , comporailis ad Barusone de Sibila et assa sorre et a fiios de donnu Ithoccor de Sedilo, de tres partes .I. (di tre parti una) dessu saltu de Monticlu Calbosu (monte Calvoso, nelle vicinanze di Trullas). Et ego deindeli .I. libra d'arientu(argento), et una eba(puledra)bona, in mesa libra et binu, et tridicu (e vino e grano), ki valeat mesa libra..Testes: Gunnari de Serra Utre, donnu Gavini de Tola, su previteru et donnu Barusone d'Athen. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: Tolu Comida (169), prete, in una lite (kertu) per una spartizione di terre. Tolu Elene (118), in una donazione di servi a Santa Maria: posit iudice Petrus homines ad Sancta Maria de Bonarcado: ad Ele-ne Tolu et assu fillu et a Furadu Mameli et a Paganellu cun su fiiu. Testes:.(ha fatto dono il giudice Pietro di servi a Santa Maria di Bonarcado: Elene Tolu, ed il figlio, Furadu Mameli e paganellu e il figlio. Testimoni:..seguono i nomi. Tolu Iorgi (83), servo di Santa Maria, in una partizione di servi. Tolu Troodori (72) mandatore de rennu (era incaricato delle ambasciate e delle citazioni regie), testimone in uno scambio di servitù, tra il monastero ed il giudice. La storia inoltre ricorda molti personaggi illustri col cognome Tola, fra cui citiamo: Tola Giacomo, canonico della Cattedrale di Cagliari e poi vescovo di Terralba dal 1436 al 1443; Tola Diego, nobile, ottenne per matrimonio la baronia di Pozzomaggiore e la contea di Bonorva, nel 1650; Tola Francesco Maria, vescovo della diocesi di Bosa dal 1823 al 1843; infine Tola Pasquale, storico della Sardegna (Sassari 1800 - Genova 1874 - la sua salma fu poi traslata a Sassari); di famiglia patrizia, conseguì a 18 anni la laurea in Teologia e in seguito in Giurisprudenza. Seguì l'esempio dello storico Giovanni Francesco Fara e di Francesco Vico. Collezionò vastissimo materiale sulla storia della Sardegna. Fu ingiustamente coinvolto in un processo e mandato in esilio ad Alghero. In seguito fucilarono il fratello Efiso, militare, accusato di essere affiliato alla Giovine Italia di Mazzini. Nel 1837/38 pubblicò il Dizionario Bibliografico degli Uomini Illustri di Sardegna. Nel 1842 fu al seguito di Carlo Alberto in Sardegna, nella funzione di vero e proprio "Cicerone". Nel 1847 fu invitato a Torino a far parte della Commissione incaricata di modificare il Codice Civile, Penale e Commerciale. Tornò a Sassari dove fu membro della Corte d'Appello e poi preside dell'Università. Scrisse tante altre opere tra cui ricordiamo il celeberrimo, "Codex Diplomaticus Sardiniae, i cui primi due volumi furono pubblicati rispettivamente nel 1861 e

nel 1868: il terzo volume è ancora inedito. Ebbe poi numerosi titoli e riconoscimenti. Nella storia ricordiamo inoltre Tolu Salvatore, di Cardèghe, canonico della Cattedrale di Sassari e poi nominato arcivescovo di Arborea nel 1899 al 1910. Per suo intervento fu adottata in Sardegna la Riforma dei Seminari, introdotta da Pio X^o. Lasciò la cattedra per motivi di salute. Morì nel 1914. Attualmente il cognome Tola è presente in 199 Comuni italiani, di cui 84 in Sardegna: Sassari 241, Cagliari 67, Narbolia 51, Borore 50, etc. Nella penisola Partinico (PA) ne conta 85, Roma 65, Genova 29, Torino 22, Milano 9, etc. Il cognome Tolu è presente in 196 Comuni italiani, di cui 87 in Sardegna: Sassari 77, Cagliari 59, Guspini 57, Fonni 54, etc.

TOLARO

Tolaro, decisamente siciliano, ha un ceppo a Vittoria nel ragusano ed uno a Pietraperzia nell'ennese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine greco *thòlos* (*cupola, ogiva*), forse ad identificare il mestiere di mastro edile svolto dal capostipite.

TOLAZZI TOLAZZO

Tolazzi è tipicamente friulano dell'udinese, di Moggio Udinese, Tolmezzo ed Udine, Tolazzo, quasi unico, è sempre dell'udinese, dovrebbero derivare da *Tolač* una forma aferetica slovena di un ipocoristico del nome Bertolazzo o Bartolazzo, un'alterazione di Bartolomeo.

TOLDO

Specifico veneto, del vicentino, della zona di Valdastico (VI) in particolare, deriva dall'aferesi di nomi medioevali di origini longobarde come Tetholdus o Bertholdus. (vedi Bertoldi) Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel vicentino a Rotzo nel 1700 con il notaio della Repubblica Serenissima Antonio Toldo fu Battista di S. Pietro.

TOLEDO

Assolutamente molto raro, presente nell'Italia meridionale, è di origine spagnola e deriva dal toponimo omonimo.

TOLENTINI TOLENTINO

Tolentini, assolutamente raro sembrerebbe lombardo, forse del bresciano, Tolentino è presente soprattutto a Roma e Milano, con ceppi anche in Puglia nel barese in particolare, si dovrebbe trattare di cognomi israelitici derivanti dal toponimo Tolentino (MC), cognome acquisito intorno alla seconda metà del 1500, quando alcuni ebrei sefarditi (spagnoli) fuggiti dalla Spagna nel 1492 dopo lunghe peripezie attraverso il Portogallo giunsero a Livorno e di lì nelle Marche.

TOLETTI

Assolutamente raro, forse lombardo, deriva dall'aferesi del nome Bertolo.

TOLFA

Tolfa ha un ceppo a Roma ed uno a San Marco in Lamis nel foggiano, potrebbe derivare dal nome del paese romano di Tolfa, ma è anche possibile una derivazione da un'alterazione dialettale del nome longobardo *Ataulfus*.

TOLFI
TOLFO

Tolfi, estremamente raro, ha sparute presenze nel romano (vedi TOLFA) ed in Friuli, Tolfo, abbastanza raro, è veneto, con un piccolo ceppo nel vicentino a Rosà e Bassano del Grappa ed uno, ancora più piccolo, a Motta di Livenza nel trevisano, dovrebbero derivare da un'alterazione dialettale del nome longobardo *Ataulfus*, o da una forma aferetica del nome *Astolfo*, il nome di un paladino di Carlo Magno e personaggio di poemi cavallereschi come l'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo e l'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto.

TOLI
TOLIN
TOLINI
TOLINO
TOLO

Toli, assolutamente raro, è dell'area tra viterbese e ternano, Tolin è veneto, dell'area che comprende il padovano ed il veneziano, Tolini, quasi unico, è del nordovest, Tolino è sicuramente campano, del napoletano, salernitano ed avellinese, Tolo, veramente raro, ha un piccolo ceppo nel veronese ed uno nel campobassese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'aferesi di nomi medioevali come *Bertolus*, *Fantolus* o da loro ipocoristici come ad esempio *Fantolinus* di cui abbiamo una citazione ne le *Antichità italiane* di Ludovico Antonio Muratori dove possiamo leggere: "...Nell'archivio di San Zenone di Verona v'ha uno strumento del 1178, scritto mentre Grimerio Visconte Piacentino era podestà di quella città. Ivi si leggono queste parole: Ante ipsum (Grimerium) Domnus Gerardus Abbas Sancti Zenonis ostendit chartam quandam, in qua continebatur, Domnum Rattoldum quondam venerabilem Episcopum Veronensem, commutationis nomine accepisse ab Excellentissimo Pipino Lombardorum Rege, ex jure Regio, Curtem unam in finibus Veronensis, que appellatur Manticus, ec. Ego *Fantolinus* Notarius Domini Welfonis Ducis, et ab Imperatore Frederico confirmatus postea...".

TOLISANO

Tolisano è caratteristico di Saracena nel cosentino, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica.

TOLLARDO

Tollardo è tipico del bellunese, di Lamon e Feltre, con un piccolo ceppo anche a Salgareda nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome della località Tollard di Lamon.

TOLLEDI

Praticamente unico, dovrebbe essere di origine spagnola e derivare dal toponimo Toledo.

TOLLINI

Tipico della zona di Casaleone e Cerea (VR) dovrebbe derivare da una modificazione dell'aferesi del diminutivo del nome Bertolo.

TOLOMEI
TOLOMI
TOLOMIO

Tolomei molto raro ha un nucleo nel lucchese e probabili ceppi secondari in provincia di Venezia e nel Lazio, Tolomi è unico e si dovrebbe trattare di un errore di trascrizione del precedente, Tolomio è specifico dell'area che comprende il padovano, il trevisano e soprattutto il veneziano, dovrebbero tutti de-

rivare, direttamente o tramite modificazioni arcaiche, dall'afesi del nome *Bartolomeus*.

**TOLOMEA
TOLOMEO**

Tolomea, praticamente unico, sembrerebbe siciliano, Tolomeo, abbastanza raro, sembra avere due ceppi, uno nel catanzarese ed uno nel barese, dovrebbero derivare dal nome greco *Ptolomaeus*.

TOLONI

Toloni è tipicamente lombardo, di Temù nell'alto bresciano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine *tolon*(*grossa latta, secchio da mungitura*), forse ad indicare nel capostipite un addetto alla mungitura ed al governo delle mucche.

**TOLOTTI
TOLOTTO**

Tolotti è tipico lombardo, con un ceppo anche nel trentino, Tolotto, raro, sembrerebbe trevigiano con un ceppo forse originario nel veronese, derivano dall'afesi del cognome Bertolotti e Bertolotto (vedi)

TOLU



Tipicamente sardo, potrebbe derivare da un nome di località con un tempio rotondo: "...Unde et fastigium templi rotundi, tolus vocatur...", famiglia nobile che nel 1605 ottenne il rango di cavaliere dal Re Filippo III° di Spagna. (vedi anche TOLA)

**TOMA
TOMACCI**

Toma è tipico pugliese, del Salento in particolare, ha ceppi anche nel Gargano e tra carrarese e piacentino, Tomacci, praticamente unico, sembrerebbe del potentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dal nome medioevale *Toma*(una variante di Tommaso) italianizzazione del nome bizantino *Thomàs*, di quest'uso abbiamo un esempio a Solofra (AV) nel 1500: "...Toma Papa, et compluribus aliis in numero copioso majorem et saniozem predicti homini predicta terra congregati et radunati in dicto loco ad sonum campanae...".

**TOMADIN
TOMADINI**

Tomadin è tipico del goriziano, di Cormons in particolare, Tomadini è tipico dell'udinese, di Udine, Pasian di Prato, Dignano e Flaibano e di Pordenone, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche, anche dialettali, del nome latino medioevale *Tomadius*, una forma arcaica di *Tommaso*, nome di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Cartula comutationis* del febbraio 1091 a Bergamo: "In Christi nomine. Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo nonagesimo primo, mense febroarius, inditione quartadecima. Comutatio bone fidei noscitur esse contracta ut vice emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligat contraentes. Placuit itaque bona convenit voluntas inter Ambrosium presbiterum et prepositum de ordine Sancti Alexandri Pergamensis Ecclesie, nec non et inter Leonem filium quondam Tomadi, de loco Scano, qui professi sunt lege vivere Romana, ut in Dei nomine debeant dare ...".

**TOMAIN
TOMAINI
TOMAINO**

Tomain, assolutamente raro, decisamente veneto, ha un piccolo ceppo nel padovano ed uno, ancora più piccolo nel rovigoto, Tomaini, molto molto raro, è del rovigoto, Tomaino è tipicamente calabrese, del catanzarese, di San Pietro Apostolo, Decollatura, Lamezia Terme, Catanzaro, Amato e Carlopoli, dovrebbe derivare dal nome medievale *Thomainus*, o dal nome franconormanno *Thomain*, entrambi forme ipocoristiche del nome di origini ebraiche *Thomas (Tommaso)*.

TOMANIN

Tomanin è specifico dell'area del rovigoto ai confini con il veronese, in particolare di Lendinara nel rovigoto e di Castagnaro nel veronese, si dovrebbe trattare di una forma ipocoristica della contrazione dialettale del nome Tommaso.

**TOMARCHI
TOMARCHIO**

Tomarchi è quasi unico, Tomarchio è specifico del catanese, dovrebbero derivare dal termine bizantino *turmarco*, carica in uso presso l'esercito dell'Impero romano d'Oriente che identificava chi era al comando di una *torma* o gruppo di trenta cavalieri (*turma archè = a capo di una torma d'uomini*). Tomarchio è un cognome della Sicilia orientale ed è una variante del cognome Trimarchi che deriva dal greco bizantino *tumàrchis = governatore di un distretto*. Rohlfs, 188.

**TOMASELLI
TOMASELLO
TOMMASELLI
TOMMASELLO
TOMMASETTI
TOMMASETTO**

Tomaselli è diffuso in tutt'Italia, Tomasello sembra siciliano, Tommaselli sembra tipico del napoletano e beneventano, Tommasello è assolutamente raro, Tommasetti, molto molto raro, tipico dell'Italia centrale, ha qualche sparuta presenza nelle Marche, in Abruzzo e Molise, nel Lazio e nel napoletano, Tommasetto è praticamente quasi unico, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche del nome medioevale *Thomasus*. (vedi Tomasi)



**TOMASI
TOMASSETTI
TOMASSI
TOMASSO
TOMMASI**

Sia Tomasi che Tommasi sono diffusi in tutto il nord Italia, con probabili ceppi anche nel cagliaritano, nel Salento e nella Sicilia meridionale, Tomasetti è molto diffuso nella fascia centrale che comprende le Marche, l'Umbria, il Lazio, e l'Abruzzo, Tomassi è specifico dell'area che comprende l'Umbria, il Lazio e l'aquilano, con massima concentrazione a Roma e nel romano a Palestrina ed a Sora, Cervaro, Strangolagalli, Cassino ed Aquino nel frusinate, Tomasso è specifico della zona che comprende il frusinate, con Vallerotonda, Cassino ed Acquafondata, Roma ed il Molise, con Montaganano e Campobasso nel campobassano e Venafro nell'iserniese, Tommasi ha anche un ceppo in Toscana, derivano, attraverso modificazioni dialettali, anche ipocoristiche, dal nome medioevale *Thomasus*; famoso *San Thomasus aquinensis*. Esempi di questa cognominizzazione si hanno nel diploma di Re Carlo 1° d'Angiò, rogato a Capua nell'agosto 1267, dove leggiamo: "...Tertia pe-

cia terra est ubi dicitur ad Patronillum et hes habet fines: ab uno latere et uno capite est finis terra ecclesiae sancte Marie de Ponte Latroni, ab alio latere est finis terra Thomasi de Airo-la...", in un atto dell'imperatore Federico III° datato 13 settembre 1373 si legge: "...Item lego Margaritae puellae filiae quamdam Thomasij Busco salmatam unam Terras Magnae mensurae Maltae ad arbitrium dictorum fidei commissariorum...", in un atto del 1447 redatto a Gubbio nel perugino si legge: "...olim de Forbello, incolis de Eugubio (Gubbio), presentibus, stipulantibus et recipientibus pro eis et ipsorum heredibus et vice et nomine Angeletti Pauli, olim de Forbello, et vice et nomine Piermathey Tomassi et Lodovici et Nardi, filiorum dicti Angeli, et filiorum et heredum cuiuscumque ipsorum, unum pilum, alias sepulturam, existentem in ecclesia dicti loci, ...", tracce al nord si trovano in un atto redatto in Milano nel 1476 dove si legge: "...Ego Giroldinus de Portu, filius Domini Thomasi porte Vercelline."

TOMASI; TOMMASI: derivano dal nome *Tommaso*. Si tratta di nome ebraico, infatti deriva dalla radice "ta'am", che appunto in ebraico significa *gemello*. I Vangeli ricordano Tommaso Apostolo, il pescatore. Quando Gesù decise di andare a Gerusalemme, Tommaso l'avvisò del fatto che era per lui troppo pericoloso, ma vista la sua ferrea decisione, aggiunse, rivolto anche agli altri apostoli: "Andiamo anche noi, moriremo con te"! Fu colui che dubitò della resurrezione del Maestro: "Apostulus ille dicitans, dum in magistro suo vulnera palpat carnis, in nobis vulnera sanat infidelitas" San Giovanni nel vangelo lo chiama Didimo, che significa appunto gemello. Altro Tommaso famoso è Tommaso d'Aquino (1225-1274), "Il Teologo" della Religione Cattolica; Doctor Universalis della Chiesa; punto di raccordo tra la cristianità e la filosofia classica (vedi nel Web -Tommaso d'Aquino). Nella storia della Sardegna con il nome Tommaso ricordiamo: Tommaso (1°), arcivescovo dell'antica diocesi di Caralis, in periodo bizantino, attestato prima (ante) il 593: si tratta, molto probabilmente, del primo arcivescovo cristiano della Sardegna. Il suo successore fu Gianuario ed è proprio in una lettera a Gianuario che il pontefice Gregorio Magno ricorda il defunto vescovo Tommaso. Tommaso (2°), arcivescovo della diocesi di Caralis, secondo con quel nome, attestato nel 787.(et locum tenens Thomae santissimi archiepiscopi Sardiniae.). Fra' Tommaso vescovo della diocesi di Bosa dal 1259 al 1264 (Di. Sto. Sa. di Francesco Cesare Casula). Infine, gli abitanti dei paesi del Medio Campidano di Sardegna ricordano monsignor Severino Tomasi(1893 - 1969), per i suoi preziosissimi "Appunti di Storia Diocesana" pubblicati nella rivista diocesana "Nuovo Cammino" negli anni 50 del XX° secolo, etc. (vedi nel Web -Giuseppe Concas - Almanacco di Novembre). Attualmente il cognome Tomasi è

presente in 778 Comuni italiani, di cui 28 in Sardegna: Gonno-sfanadiga 82, Cagliari 37, Uras 33, Pabillonis 23, Arbus 19, etc. Nella penisola la più forte presenza su registra in Emilia Romagna, con Comacchio 358, in Veneto, soprattutto nelle province di Treviso e Vicenza. Am c'è una forte presenza anche nel resto del nord Italia: Brescia 146, Torino 101. Roma ne conta 101. Buona presenza del cognome si registra inoltre in Puglia, provincia di Lecce ed in Sicilia, provincia di Ragusa. Negli USA è presente in 37 Stati. Il cognome Tommasi è presente in 636 Comuni italiani, di cui solo 5 in Sardegna: Arbus 5, Olbia 3, etc. Nella penisola ha la sua maggiore presenza in Puglia, provincia di Lecce, con Callimera 572. In Veneto con Verona 314. Roma ne conta 242, Milano 125, Torino 55. in Sicilia Pachino ne ha 32. In USA è presente in 19 Stati.

TOMASICH

Estremamente raro è tipico triestino, è una forma slava derivata dal nome Tommaso come contrazione del cognome croato Tomasovich (figlio di Tommaso).

stemma fornito da João C. Tomasich - (Brazil)



TOMASICCHIO TOMMASICCHIO

Tomasicchio è tipico di Bari, con presenze significative anche a Modugno nel barese, a Cerignola nel foggiano ed a Taranto, Tommasicchio, estremamente raro, è anch'esso del barese.

L'origine di questi cognomi va ricercata o nel nome medievale *Tomasicchio* (ipocoristico dialettale del nome *Tommaso*) o in un'italianizzazione del cognome slavo *Tomasic*, che, composto dalla radice *Tomas* (l'italiano *Tommaso*) e dal suffisso *-ic* (con valore d'appartenenza), può essere tradotto come *figlio di Tommaso* (vedi Tomasich e De Tomasi). In conclusione, dunque, si tratta della cognominizzazione dei nomi personali dei capostipiti.

TOMASIN TOMASINI TOMASINO TOMASSINI TOMMASINI TOMMASINO TOMMASSINI

Tomasin è specifico dell'area che comprende il rovigoto, il padovano, il veneziano, il trevisano, l'udinese, il goriziano ed il triestino, Tomasini è tipico della fascia centroorientale del nord Italia, Tomasino ha un nucleo nel palermitano e ceppi autonomi nell'udinese, nel barese e nel salernitano, Tomassini è proprio delle Marche, Umbria e Lazio, Tommasini è specifico delle Tre Venezie e del bolognese, Tommasino è tipico della fascia tirrenica dalla provincia di Latina a quella di Salerno, Tommassini raro sembrerebbe tipico del grossetano, tutti derivano da variazioni del nome *Thomasinus*, riscontrabile in vari atti medioevali, derivato come ipocoristico dal nome latino di origine greca *Thomas*. Nel 1225~ troviamo un *Thomasinus* abate a Roma, nel 1252 il Consiglio Maggiore di Verona giura alleanza ad Uberto Pelavicino e al comune di Cremona, presenti *Thomasinus de Grezano* e *Mozocanus de Mozocanibus*. Nel 1432 a Firenze in un atto di affido di un'abitazione, tro-

viamo già il cognome Tomasini: "Item consignaverunt ser Antonio vocato ser Masseyno cappellano ecclesie maioris florentine domum in qua stat ad presens serTomasinus cappellanus dicte ecclesie, de voluntate et consensu dicti ser Tomasini, pro eius habitatione eo tempore quo placuerit eorum offitio.". Nel 1582, troviamo studente a Perugia il marchigiano Scipio Tommassinus.

TOMASONE
TOMASONI
TOMASSONE
TOMASSONI
TOMMASONI
TOMMASONI
TOMMASSONE
TOMMASSONI

Tomasone e Tommasone sono tipici dell'area che comprende le province di Caserta, Campobasso, Foggia, Avellino e Napoli, Tomasoni è specifico di tutta la Lombardia, il novarese ed il basso trentino, Tommasoni è veneto del veronese in particolare, Tomassoni è tipico della fascia che comprende Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, Tommassoni è probabilmente semplicemente un errore di trascrizione di quest'ultimo, Tomassone ha un ceppo in Molise ed uno nel torinese a Bussoleto in particolare, Tommassone è dovuto ad un errore di trascrizione di quest'ultimo, derivano tutti dall'accrescitivo del nome medioevale *Thomasus*.(vedi Tomasi) Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in un resoconto giudiziale del 6 giugno 1606 a Caravaggio (BG) "...Alatrino iuris utriusque doctore iudice palatino in Urbe ordinario et curiae causarum primo collateralis pro tribunale seden super quadam sede lignea etc. deputavit etc. dd. Olimpia de Iuvencis de Thomassonibus mater q. d. Rainutii Tomassoni etLavinia Iugali de Thomassonibus ...".

TOMASUTTI

Tomasutti è tipicamente veneziano, si dovrebbe trattare di una forma patronimica tipicamente veneto, friulana, dove il suffisso *-utt*-sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite, il cui padre si chiamasse *Tommaso*.

TOMATI
TOMATIS
TOMATO
TUMATIS

Tomati, assolutamente raro, parrebbe del ponente ligure, Tomatis è invece tipico del Piemonte occidentale, torinese e cuneese, Tomato è quasi unico, Tumatis, assolutamente estremamente raro, sembrerebbe del cagliaritano, dovrebbero derivare da modificazioni arcaiche del nome Tommaso, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in un atto del 1328 a Bergamo dove viene citata la suora conversa Gislina de Tomatis, in Liguria fin da 1500 con i Thomatis Conti di Chiusavecchia, di Cellarengo e Menabò, uno di loro, Giovanni Thomatis, viene nominato Capitano delle Milizie del Maro con Lettere Patenti del 5-1-1576, più tardi a Roma nella prima metà del 1600 in un atto un certo Bruto Tomatis risulta essere creditore nei confronti di tali Giovanni Battista Panezio e Bernardino Cortani.

TOMBARA
TOMBARI

Tombara, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione di Tombari, che è specifico dell'area che comprende il riminese, il pesarese e l'anconetano, di Cattolica

nel riminese, di Fano, Pesaro, Saltara, Montemaggiore al Metauro e Mondolfo nel pesarese e di Senigallia e Jesi nell'anconetano, e che dovrebbe derivare dal mestiere di addetto alle sepolture svolto dai capostipiti.

TOMBESI

Specifico marchigiano è tipico della zona di Macerata, ma sembrerebbe originario di Ferrara, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1400 con il capitano Gorlino Tombesi delle milizie di Marco Palatini da Martinengo, e a Ferrara sempre nel 1400 i Tombesi occupano tra le famiglie patrizie un ruolo finanziario di primo piano, nel 1500 troviamo il ferrarese Ercole Tombesio vescovo di Ravello nel salernitano.

**TOMBOLA
TOMBOLI**

Tombola è specifico di Padova e del padovano, Tomboli, quasi unico, sembrerebbe dell'Alto Adige, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali basati sul termine *tombola* (*capitombolo*), forse legato ad un episodio capitato ai capostipiti.

TOMBOLATO

Abbastanza raro è tipico del padovano, potrebbe trattarsi di una forma patronimica in *-ato*, dove il suffisso stesse per *il figlio di*, riferito ad un capostipite, il cui padre fosse stato soprannominato *Tombola* (vedi TOMBOLA).

TOMBOLONI

Tomboloni, quasi unico, è del fiorentino, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale *tombolone* (*capitombolo*), forse in memoria di un particolare episodio occorso al capostipite.

**TOME'
TOMEI
TOMEIO**

Tomè è tipico dell'area veneta che comprende le province di Treviso, Pordenone e Belluno, Tomei è tipico dell'area che comprende l'aquilano e le province di Roma, Frosinone e Latina, ha un ceppo anche nel lucchese, Tomeo, meno diffuso, Tomeo ha un ceppo nel chietino, uno nel Lazio ed uno in Campania, dovrebbero derivare tutti da forme anche aferetiche a volte, ma sempre contratte di nomi come Bartolomeo o Tommaseo.

TOMESANI

Tomesani è tipicamente emiliano, di Bologna in particolare, con buone presenze anche a Crespellano nel bolognese ed a Castelfranco Emilia nel modenese, di origini oscure, si potrebbe forse ipotizzare che possa trattarsi di una forma etnica riferita al paese di San Tomè nel forlivese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

TOMEZZOLI

Tomezzoli è tipico del veronese, di Verona, Cerea, Sona, Casaleone e Pescantina, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale del nome *Thomas* (*Tommaso*) o del suo alterato germanico *Thomez*.

TOMI

Entrambi rari, Tomi è tipico della zona tra veronese e rovigoto,

- TOMO** Tomo parrebbe avere un ceppo nel napoletano ed uno nel reggino, potrebbero derivare da forme aferetiche di nomi come Crisostomo, ma è pure possibili che derivino da forme aferetiche contratte del nome Bartolomeo.
- TOMIO
TOMIOTTI
TOMIOTTO** Tomio, molto raro, sembra avere un ceppo trentino ed uno trevisano, Tomiotti e Tomiotto sono entrambi praticamente unici, dovrebbero essere veneti o friulani, derivano dal nome medioevale veneto, derivato dal nome Tommaso, Tomio, di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 1600: "...Nel Nome del Signore Dio, l'anno di salute 1631, indizione 14, in giorno di luni 24 del mese di novembre. Presenti missier Nicolò Candio to quondam Batista, missier Gerolamo quondam Tomio da Civalidal, missier Matio et Bastian fratelli quondam Silvestro Vacilotti, e Francesco Zorzeto quondam Zuane...".
- TOMMASOMORO** Tommasomoro, ormai ridotto a pochissime unità, sembrerebbe genovese, dovrebbe derivare dal nome Tommasomoro, a sua volta derivato dall'italianizzazione di Thomas More (1478 - 1535), Lord Cancelliere d'Inghilterra tra il 1529 e il 1532 sotto Enrico VIII°, che rifiutando l'obbedienza al Re, non accettò di sottoscrivere l'atto di supremazia del Re sulla Chiesa Cattolica d'Inghilterra, venne fatto santo ed il suo nome e cognome venne venerato come nome unico, nome, probabilmente portato dal capostipite, che diede luogo probabilmente a questo cognome.
- TONA** Tona, abbastanza raro, è presente in zone molto lontane fra loro, dal trevisano, con probabili origini slave, all'agrigentino, dove potrebbe essere disceso dall'aferesi del cognome *Antona*, un'ipotesi sul ramo trevisano è la discendenza dalla famiglia boema dei *Thun*, trasferitasi nel trentino nel 1187, a Vigo di Ton che deve il proprio nome proprio a quella famiglia nobile. Tona, quindi potrebbe essere un ramo cadetto dei Thun o starebbe ad indicare un legume, di vario genere, con quella famiglia, ma il cognome è presente con un ceppo anche ad Asti ed a Villa di Tirano nel sondriese, per questi ceppi si potrebbe ipotizzare un origine da forme apocopaiche del nome *Antonio*. Personaggi importanti sono, nel 1298, Erasmo di Thun, vicario per Federico conte di Tirolo, nel 1372 Guarimberto di Thun, vicario delle valli; nel 1412 Baldessare Thun, capitano di Castelselva e così via occupando posizioni di rilievo nel contesto della loro regione trentina.
- TONANI
TONARELLI
TONELLA
TONELLI
TONELLINI
TONELLO** Tonani è specifico del sudmilanese, lodigiano e cremasco, Tonarelli è tipico della fascia nord occidentale della Toscana, provincia di Massa e Pistoia in particolare, Tonelle ha due ceppi, uno nel trevigiano ed uno milanese e varesotto, Tonelli è molto diffuso al centro nord, Tonellini è praticamente unico, Tonello sembra specifico dell'area che comprende Veneto e

TONETTI
TONETTO
TONINI
TONINELLI
TONINO
TONION
TONOLI
TONOLINI
TONON
TONUCCI
TUNINETTI

Friuli, Tonetti ha un ceppo tra Piemonte nordorientale e Lombardia, nel milanese e nel bergamasco e bresciano, nel veneziano e nell'udinese, nel massese e lucchese, nel forlivese, ed in Lazio, nel viterbese e romano, Tonetto è tipicamente veneto, del padovano e del trevisano e veneziano in particolare, con un piccolo ceppo anche in Friuli, Tonini è diffusissimo in tutto il centronord, Toninelli sembra avere due ceppi, nel bresciano e da Piombino al grossetano, Tonino, è tipico dell'udinese, Tonion, assolutamente raro, è specifico di Treviso e Quinto di Treviso, Tonoli è del bresciano così come Tonolini che è tipico di Brescia e Serle nel bresciano, Tonon è specifico delle province di Venezia, Treviso e Pordenone, Tonucci, molto raro è tipico del pesarese, Tuninetti è specifico dell'area torinese e del vicino cuneese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici semplici o composti, dall'afèresi, con o senza modificazioni dialettali, del nome *Antonio*. Tracce dell'uso del nome Tonon si trovano ad esempio a Livigno in un atto del 1617: "...Coram ut supra citatus fuit Ioannes quondam Adami de Tonon de Livigno, testis ut ante etc. Et qui fuit citatus per Nicolam Rampam servitorem...".

TONANTE
TONANTI

Entrambi quasi scomparsi, Tonante sembrerebbe di origini siciliane, mentre Tonanti dovrebbe essere settentrionale, questi cognomi dovrebbero derivare dai nomi dei capostipiti, l'uso di *Tonante* come nome si rifà alla mitologia grecolatina, *il Tonante* era chiamato Giove, il massimo dio romano, ma era anche un attributo di Dioniso e di Thor il dio dei germani.

TONDI
TONDIN
TONDINI
TONDINO
TONDO
TUNDO

Tondi ha vari ceppi in giro per l'Italia, nel milanese e pavese, nel modenese e bolognese, in Toscana, soprattutto nel senese, tra Piceno e teramano, tra viterbese e romano, nel napoletano e nel leccese, Tondin, assolutamente raro è dell'area trentino, vicentina, Tondini ha un ceppo lombardo ed uno nell'area che comprende il ravennate, il bolognese, il fiorentino ed il pistoiese, Tondino è quasi unico, Tondo ha un grosso ceppo nel Salento, in particolare nel leccese, un ceppo nel napoletano, uno nell'agrigentino ed uno nel siracusano, Tundo ha un ceppo importante nel leccese, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, anche dialettali, da forme aferetiche del cognomen latino *Rotundus* (vedi ROTONDI).

TONDOLO

Tondolo ha un ceppo a Buia nell'udinese ed uno molto significativo ad Andria nel barese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Tondolus*, di cui abbiamo un esempio in una *condemnatione* dell'anno 1279 a Perugia, dove un certo Tondolus Geremie viene condannato a pagare una multa al Comune di Perugia, il nome Tondolus in Puglia dovrebbe a sua volta derivare dal nome *Tundulus* originato dal nome normanno e anche germanico *Tnugdalus*., potrebbe anche, in alcuni casi, derivare

da forme ipocoristiche dell'afèresi del cognomen latino *Rotundus* (vedi TONDI).

**TONDON
TONDONE**

Tondone, praticamente unico, è forse dovuto ad un'errata trascrizione di Tondon, che è tipicamente friulano, di Gonars e San Giovanni al Natisone nell'udinese, dovrebbe derivare da una forma aferetica dell'accrescitivo del nome medioevale *Rotondo*, l'italianizzazione del cognomen latino *Rotundus* (vedi ROTONDI), si tratta di un cognome seicentesco appartenente alla Confraternita udinese dei Calzolari.

TONEGATO

Estremamente raro, decisamente veneto, Tonegato parrebbe tipico soprattutto di Montecchio Maggiore (VI), dovrebbe derivare dall'essere stato il capostipite figlio di un *tonega* (portatore di tonaca, o perché ecclesiastico o perché incaricato di pubblici uffici) o lui stesso fosse uso indossare la tonaca.

TONERO

Tonero, assolutamente raro, è specifico dell'udinese, dovrebbe trattarsi dell'italianizzazione del cognome tedesco *Thonar* o *Thanner*, cognome a sua volta derivato dal nome del dio dei fulmini e del tuono germanico, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel XV° secolo in Friuli ad Attimis nell'udinese con il pittore Zuan Paolo Tonero di Cividale.

TONGHINI

Tonghini è tipicamente lombardo, di Cremona e del cremonese in particolare, potrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine arcaico, della zona tra cremonese e parmense, *tonga* (*tonaca*), probabilmente originato dal modo di vestire del capostipite.

TONI

Molto diffuso in Emilia e Romagna, Toscana e Roma, è presente in modo significativo anche a Genova, deriva dall'afèresi del nome Antonio.

**TONIATI
TONIATO
TONIATTI
TONIATTO**

Toniati, assolutamente raro, è veneto, e dovrebbe trattarsi di diverse registrazioni del cognome Toniato, che, decisamente veneto anch'esso, è specifico del padovano soprattutto e delle province limitrofe di Vicenza, Treviso e Venezia, Toniatto è praticamente unico e dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, Toniatti ha un ceppo a Valfurva nel sondriese e nelle vicine province di Trento, in particolare a Riva del Garda e Tiarno Di Sotto, e di Bolzano, questi cognomi dovrebbero derivare da forme patronimiche, dove il suffisso *-ato*, sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti, il cui padre si fosse chiamato *Tonio*, forma aferetica del nome *Antonio*.

**TONIOLI
TONIOLO
TUGNOLI
TUGNOLO
TUNIOLI**

Tionioli sembra limitato al ferrarese, Toniolo è molto diffuso in tutto il Veneto, Tugnoli è tipico del bolognese, Tugnolo ga un ceppo nel rovigoto ed uno nel torinese, Tunioli, molto raro, è dell'area che comprende bolognese e ferrarese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Tuniolus* (diminutivo di Tonio o

Antonio) di cui abbiamo un esempio ad Imola agli inizi del 1300. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Bormio nei Quaterni inquisitionum del 1617: "...nominatus in depositione Iacobi quondam Baptiste Tonioli de Livigno superscripto, de qua sub die sabbati proxime preterita....".

TONIUTTI
TONIUTTO

Toniutti è specifico dell'udinese, di Ragogna, Udine, San Vito di Fagagna, Rive D'Arcano e Tarcento, Toniutto, molto più raro, è specifico di Palazzolo dello Stella e Latisana sempre nell'udinese, derivano dal diminutivo friulano dell'afèresi del nome Antonio.

TONLORENZI

Tonlorenzi è specifico di Massa in Toscana, dovrebbe derivare dal nome composto dai nomi *Antonio*, che per afèresi divenne *Tonio*, troncato poi in *Ton-*, aggiunto al nome *Lorenzo*, nome composto probabilmente portato dal capostipite.

TONSI
TONSO

Tonsi è tipico del bresciano, di Pisogne, Saviole Dell'adamello e Darfo Boario Terme, con presenze significative anche a Costa Volpino nel bergamasco, Tonso è decisamente piemontese, del torinese in particolare, di Montalenghe, Torino, Ivrea e San Giusto Canavese, dovrebbero derivare dal soprannome, nome medioevale *Tonsus* (*rasato, chi è stato sottoposto alla tonsura per la consacrazione a Dio*), di quest'uso abbiamo un esempio in una *Cartula venditionis* dell'anno 1168 a Casei Gerola (PV): "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo octavo, nono die mensis decembris, indictione prima. Constat nos Gilionem de Sancto Mauricio et Marescotum et Girardum iermanos filios quondam Petri et Petrum filium quondam Nicholai et Guilielmum filium quondam Uberti, qui professi sumus lege vivere Longobardorum, accepisse nos comuniter sicuti in presentia testium accepimus a te Petro Astexano solidos quadraginta sex Papiensis monete, finito precio, pro pecia una de prato in loco et fundo Caselle, ad locum ubi dicitur Pradolassca, et est pertice .III.; coheret ei: ab una parte Lanfrancus da Puteo, de alia Andreas Tonsus, ex tercia Petrus Gastaldus, ex quarta Carrocius de Campese...".

TONUT
TONUTTI
TONUTTO

Tonut è tipico del goriziano, di Monfalcone e Capriva del Friuli e di Trieste, Tonutti e Tonutto sono di Udine e dell'udinese, il primo è il più diffuso dei due, si tratta di forme dialettali patronimiche dove le terminazioni in *-ut*, *-utti*, *-utto* stanno per *figlio di* un capostipite, il cui nome doveva essere *Antonio*, Tonio per afèresi e, con la complicità del dialetto, *Ton-*.

TOPI
TOPO

Topi ha un ceppo tra bolognese e fiorentino, uno tra livornese e grossetano, uno nel riminese e pesarese, uno a Viterbo ed uno a Roma. Topo ha un ceppo nel napoletano, a Napoli soprattutto, a Villaricca, Marano di Napoli, Giugliano in Campania e Qualiano, ed uno a Martina Franca nel tarantino, dovreb-

bero derivare dal nome *Topus* in uso presso gli ebrei, nome di un artigiano dello zucchero, che troviamo riportato in un atto del 1417 in Sicilia.

TOPRAN

Topran, estremamente raro, parrebbe tipico del Cadore, dovrebbe derivare da una forma aferetica tronca del nome medioevale germanico Ottoprando composto dalla fusione dei nomi Otto e Prando.

**TORACCA
TORRACCA**

Toracca è specifico di La Spezia e Santo Stefano di Magra nello spezzino, con un piccolo ceppo anche a Massa e nel massese, Torracca, leggermente più raro, è specifico anch'esso di La Spezia, dovrebbero derivare dal nome dei paesi di Toracca Inferiore e Superiore nello spezzino.

**TORACCHI
TORACCHIO**

Toracchi, estremamente raro è laziale, dovrebbe essere una forma alterata del cognome Toracchio, che è specifico del teatino, di Chieti, Bucchianico e Casalincontrada, potrebbe essere di origini albanesi e derivare dal nome albanese *Tarek* o *Tariq*, ma non è possibile escludere l'ipotesi che possa trattarsi di una forma ipocoristica dialettale dell'aferesi del nome *Salvatore*.

**TORASSA
TORRASSA**

Tipico del torinese e del genovese Torassa, specifico del genovese Torrassa, il ceppo piemontese dovrebbe derivare da toponimi come Torrazza Piemonte (TO) il ceppo genovese, potrebbe essere secondario a quello piemontese, ma è più probabile che derivi in modo autonomo da un nome di località individuato da una torre o torrazzo.

**TORBOL
TORBOLI**

Torbol, molto raro, è del basso trentino, così come Torboli, sono entrambi specifici di Riva del Garda (TN) e di Arco (TN), derivano dal toponimo bresciano Torbole sul lago di Garda.

**TORCHI
TORCHIO**

Torchi, molto raro, ha un ceppo a bologna ed un piccolo ceppo a Genova, Torchio è tipicamente piemontese, di Torino, Collegno e Nichelino nel torinese, di Asti, San Damiano d'Asti, Tigliole e Celle Enomondo nell'astigiano, di Alba nel cuneese, di Serravalle Sesia e Vervelli nel vercellese, di Alessandria e di Novara, ha un discreto ceppo anche il Lombardia a Milano, Gussago e Cazzago San Martino nel bresciano, ed a Pavia e Belgioioso nel pavese, potrebbe derivare da nomi di località come Torchio nel novarese, da nomi di frazioni o contrade con questo nome, o da posti individuabili dalla presenza di un torchio per la pigiatura dell'uva.

**TORCHIANA
TORCHIANI
TORCHIANO**

Torchiana è tipicamente lombardo, di Nesso e Caglio nel comasco e di Seregno e Milano nel milanese, Torchiani sembrerebbe dell'area bresciana, di Adro ed Orzinuovi, con un ceppo anche a Roma, Torchiano ha qualche presenza nel napoletano ed un piccolo ceppo a Modugno nel barese, potrebbero deriva-

re da nomi di località come Torchiane nel sondriese, Torchiana nel massese e nel salernitano, Torchiale nel nord della Lombardia, o altre simili, probabilmente individuabili un tempo dalla presenza di un torchio, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nella seconda metà del 1600 a Como dove è Notaio della curia vescovile di Como un tale Bernardo Torchiana fu Curzio.

TORCOLACCI
TORCOLETTI
TORCOLI
TORCOLO

Torcolacci ha un ceppo nell'urbinate ad Urbania e Fermignano ed uno romano, Torcoletti è un cognome tipico di Fano nel pesarese, Torcoli ha un ceppo nel bresciano, a Gardone Val Trompia, Cazzago San Martino, Lumezzane, Sulzano, Erbusco e Sarezzo, ed uno a Venezia, Torcolo, decisamente più raro, è tipico di Perugia, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici o peggiorativi, dal nome medioevale *Torcolus* di cui abbiamo un esempio nelle carte di S. Pietro in Monte Ursino del *Codice Diplomatico Bresciano* nelle *Attestationes testium* dell'anno 1184 a Brescia: "Zucca de Goiono iuratus testatur se vidisse die lune proximo transacto Gandulfinum et Vuizardum de Cantarina de Buthezolis supra capud cluse abbatis Sancti Petri in Monte et prohibebat lapides cluse huc et illuc, et hoc fuit summo mane, et dicit quod nocte illa venit aqua zulum per clusam, et dicit quod Torcolus de Goiono erat cum se teste, quia iverant ad molinum mazinare....".

TORDELLA
TORDELLI
TORDI
TORDO

Tordella ha un ceppo nel torinese ed uno nel romano, Tordelli, assolutamente raro, parrebbe dell'Italia centrale, Tordi ha un ceppo nel riminese, uno in Umbria, uno nel romano ed uno nell'agrigentino, Tordo ha un piccolo ceppo nel varesotto, uno in Umbria ed uno a Crosia nel cosentino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Tordo*.

TOREGIANI
TORREGGIANI
TORREGIANI

Toregiani praticamente unico dovrebbe essere un errore di trascrizione di Torreggiani ha un nucleo in Emilia e mantovano, uno nell'anconetano ed uno nel Lazio, Torreggiani ha un nucleo in provincia di Roma, uno nelle Marche tra pesarese ed anconetano e forse uno non secondario nel pavese e sudmilanese, dovrebbero derivare da toponimi contenenti la radice Torre..., possono anche derivare da un soprannome dialettale originato dall'essere la famiglia abitante in un torre da difesa o campanaria o legata in qualche modo a chi abitava in una torre o aveva in qualche modo rapporti con una torre. Personaggio famoso è stato nel 1700 l'architetto bolognese Alfonso Torreggiani. Il cognome Torreggiani, oltrechè del centro-Italia, è tipico dell'Oltrepò pavese e del Piacentino; anticamente (1600 e 1700) il cognome era Toresani e si tratta di un'italianizzazione del dialettale Tursan, che il Maragliano (Maragliano Alessan-

dro. Dizionario dialettale vogherese. Pàtron, Bologna, 1976) riporta come sostantivo con il significato di "torrigiano", e cioè "antico custode delle torri". In questo caso, come riferisce il Lurati (Lurati Ottavio. Perché ci chiamiamo così? Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana. Macchione, Varese, 2000) a proposito del cognome Torreggiani, con il termine "torre" si intendeva dalle nostre parti in particolar modo la torre campanaria, cioè il campanile.

TORELLI

Diffuso in tutta l'Italia peninsulare, dovrebbe derivare dall'aferesi di diminutivi di nomi come *Salvatore*, *Vittore*, *Nestore* o *Astore* o anche derivare da toponimi quali Masi Torello (FE), Torello di Melizzano (BN), Torelli di Mercogliano (AV), Torella del Sannio (CB), ecc.. Il nome Torello lo si trova anche citato nel Decamerone di Boccaccio.

Torelli: in una carta modenese del 1159 registriamo il nome proprio *Taurellus*, cioè «piccolo toro», di evidente derivazione soprannominale. Non tutti però i cognomi Torelli, esistenti nel Modenese, hanno questa origine, ma diversi possono essere forma aferetica di *(Salva)torelli*, dal personale *Salvatore*. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

TORIBIO

Quasi unico, potrebbe derivare dal nome Turibius, in uso presso alcune nobili famiglie di Spagna, si ricordano, un nobile spagnolo Turibius che nel V° secolo approdò in Terra Santa, dove tutelò le reliquie di Sant'Elena e venne fatto Vescovo, il nobile spagnolo Alphonsus Toribius de Mogrovejo nato a Mayorga nel 1538, che divenne arcivescovo del Perù e fu canonizzato nel 1706 "...quibus beatus Toribius archiepisc. ...".

TORINO

Torino, è tipicamente meridionale, ha un piccolo ceppo a Roma, ma la massima concentrazione è in Campania, soprattutto nel napoletano e salernitano, con piccoli ceppi nel leccese, nel reggino e nel nisseno, in rarissimi casi potrebbe trattarsi di famiglie di origini ebraiche, ma molto più spesso derivano dall'usanza tarda medioevale di attribuire al proprio figlio il nome di una città italiana importante.

TORLASCHI TORLASCO

Torlaschi è tipicamente lombardo dell'area milanese e pavese, di Milano e di Rivanazzano, Pavia e Casteggio nel pavese, Torlasco è caratteristico invece dell'area pavese, alessandrina, di Voghera, Godiasco e Rivanazzano nel pavese e di Tortona e Alessandria nell'alessandrino, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine arcaico dialettale alessandrino *torlasc* (*tumefatto*, *bozzoloso*, *bitorzoluto*), che starebbe probabilmente a sottolineare una caratteristica fisica dei capostipiti probabilmente originari della zona di confine tra pavese ed alessandrino.

TORLI

Torli, molto molto raro, è del basso bresciano, potrebbe deri-

vare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale arcaicotorli (*archetto, trapano a mano*), forse ad identificare un capostipite che ne facesse uso nel suo mestiere.

TORLO

Torlo ha un piccolissimo ceppo a Trieste ed uno a Torre del Greco nel napoletano, a Napoli e ad Eboli nel salernitano, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine *torlo* per *tuorlo* (d'uovo), forse motivato da una carnagione giallastra dei capostipiti.

TORMEN TORMENA TORMENE

Tormen è specifico di Belluno e del bellunese, di Trichiana, Limana e Santa Giustina, Tormena ha un ceppo nel trevisano a Farra di Soligo in particolare, ma anche a Vidor, Valdobbiadene e Montebelluna, e nella vicina Pordenone friulana, Tormene è padovano, dovrebbero derivare dal toponimo Tormeno di Arcugnano nel vicentino o direttamente dal nome del Monte Tormeno o anche da toponimi come Tormine (VR) o Tormene di Monte Nuvolà (BL).

TORNABONI TORNABUONI TORNABUONO

Tornaboni, assolutamente raro, è dell'area tosco laziale, Tornabuoni, assolutamente raro, sembrerebbe toscano, Tornabuono è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome gratulatorio medioevale *Tornabonus*, esempio illustre di queste cognominizzazioni le troviamo a Firenze dove Lucrezia Tornabuoni (1425 - 1482), figlia di Francesco Tornabuoni, fu la moglie di Piero di Cosimo de' Medici e madre di Lorenzo il Magnifico.

TORNAGHI TORNAGO

Tornaghi è tipicamente lombardo del milanese e monzese, di Bernareggio, Milano, Monza, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Vimercate e Villasanta, Tornago, assolutamente raro, è settentrionale, dovrebbero derivare dal nome del paese di Tornago, una frazione di Renate nel milanese, paese di cui abbiamo menzione almeno dal 1200, come si evince da un atto del 1215 a Monza: "MCCXV. Die dominico penultimo die augusti idem dominus archipresbiter investivit ad massaricium Grigorium de Lanfrancho de loco Cassago nominative de petia una terre iacente in territorio de Tornago ubi dicitur ad raxellum cui est a mane ipsius Grigorii a meridie Guidoti de Tornago a monte Iacobi de Arnaldo a sero sancti Iacobi de Pontia ad solitum fictum prestandum omni anno ipsi ecclesie secundum quod concadit. ...".

TORNAINCASA TORNINCASA

Tornaincasa è quasi scomparso ed è decisamente campano, Tornincasa è specifico dell'area che comprende Montenero Val Cocchiara nell'iserniese e Casal di Principe nel casertano, nel casertano e nel napoletano è comunque abbastanza diffuso, dovrebbero derivare dal nome tardomedioevale Tornaincasa, nome a volte attribuito ad un figlio arrivato dopo la prematura scomparsa di un altro figlio.

TORNATI

Tornati è specifico del pesarese, è abbastanza raro, Tornato,

TORNATO

ancora più raro, sembrerebbe dell'alessandrino, potrebbero derivare dal mestiere di tornitore svolto dal capostipite.

Tornato è un cognome localizzato per lo più in Piemonte e particolarmente nella zona dell'Alto Monferrato, a cavallo tra le province di Asti ed Alessandria. L'origine potrebbe risalire al mestiere del tornitore (lat. *tornator*).

**TORNATORE
TORNATORI
TORNITORE
TORNITORI**

Tornatore ha ceppi nella Liguria occidentale, a Napoli ed in Irpinia, a San Chirico Raparo (PZ) ed in Sicilia, Tornatori è quasi sicuramente dovuto ad errori di trascrizione, Tornitore, estremamente raro, parrebbe avere un ceppo nella Sicilia nordorientale ed uno lombardo, mentre Tornitori, assolutamente raro, parrebbe lombardo.

Tornatore è più tipicamente meridionale, con ceppi maggiori nel catanese, nel palermitano, nel napoletano, nell'avellinese e nel potentino, ma con un ceppo minore anche nell'imperiese, Tornatori, unico, si riscontra soltanto a Roma, Tornitore, raro, è prevalentemente siciliano, con un nucleo principale nel catanese, Tornitori, quasi unico, si riscontra soltanto in Lombardia ed Emilia Romagna, tutti questi cognomi derivano dal mestiere di tornitore, l'artigiano cioè che lavora al tornio oggetti di diverso materiale (legno, metallo, etc): la variante arcaica tornatore, infatti, trae origine dal latino medievale *tornator*, col medesimo significato. Si tratta, dunque, delle cognominizzazioni di nomi di mestiere attribuiti ai capostipiti.

**TORNESE
TORNESI
TURNISI**

Tornese sembrerebbe tipico del Salento, ma presenta ceppi anche nel reggino, in Sicilia e nel basso Lazio, Tornesi, più raro, ha un nucleo in provincia di Latina, Turnisi è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi originati dalla moneta angioina *tornese* (nome derivato dal fatto di essere stata conosciuta a Tours in Francia e chiamata anticamente *tourneis*).

**TORNELLI
TORNELLO
TORNIELLI**

Tornelli è tipicamente lombardo del cremonese, di Castelleone e Formigara, Tornello ha un ceppo siciliano nel catanese a Grammichele, Caltagirone e Catania ed a Lentini nel siracusano, Torielli, molto raro, e tipicamente della provincia di Pavia e Novara, in alcuni casi i ceppi lombardi potrebbero derivare come ipocoristici di provenienza dal nome del paese di Torno nel comasco, l'ipotesi più generica è che derivino dal nome e soprannome tardo medioevale *Tornellus*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni, in Pietro l'Aretino, che cita, riferito all'anno 1134, un conte Filippo Torniello, poi nel 1400 a Novara troviamo un Hieronymus de Torniellis, e risale al 1600 un vescovo Torniello nel vercellese.

TORNO

Specifico della zona tra milanese e varesotto, di Turbigo e Castano Primo (MI) fino a Busto Arsizio (VA), dovrebbe derivare dal toponimo Torno (CO).

TORNUSCIOLO

Estremamente raro è tipico dell'avellinese.

TORO

Toro è un cognome abbastanza comune in Italia, con ceppi significativi nel cagliaritano, nel catanese, siracusano e ragusano, nel salernitano, nel barese, nell'Abruzzo costiero ed a Roma, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Taurus* o *Toro* attribuito a figli per i quali si auspicava potessero avere la forza e la potenza del toro.

TORRACA

Torraca è specifico del salernitano, di Gioi, Salerno e Torre Orsaia, con un ceppo anche a Napoli ed a Grumento Nova e Spinoso nel potentino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Torraca nel salernitano.

Torraca è cognome campano e lucano che significa "*torre antica*" dal latino '*turris*' = "*torre*" e greco '*archè*' = "*antica*", fusione dovuta alla presenza delle due culture classiche, la latina e la greco-bizantina. Probabilmente deriva dal toponimo Torraca (SA). Sembra che il paese fosse stato ricostruito nel basso Medioevo presso i resti di un antico villaggio lucano. Un gruppo di abitanti della costiera giunsero qui per costruire una sede più sicura dalle incursioni dei saraceni, e chiamarono Torraca il luogo. Nei documenti antichi compare anche come Turraca.

**TORRE
TORRI
TORRIANI**

Torre è decisamente panitaliano, Torri dovrebbe avere più ceppi, in Lombardia ed in Emilia e Romagna, con possibili nuclei anche nel genovese, nell'alta Toscana e nel Lazio, Torriani è specifico dell'areale milanese, derivano da caratteristiche della località d'origine, in alcuni casi da elementi dello stemma nobiliare se presente, I Torriani erano di origine longobarda di Mendrisio, località appunto dove si era insediata una Fara longobarda, insediatisi questi a Como pur mantenendo il nucleo principale a Mendrisio, diedero vescovi alla chiesa e podestà al comune, furono signori di Melzo e di Milano, schierati con la parte guelfa.

**TORREGROSSA
TORREGROSSO**

Torregrossa è tipicamente siciliano di Palermo in particolare, ma con ceppi importanti anche nell'agrigentino e nel nisseno, Torregrosso, è unico, ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, dovrebbe derivare da un nome di località.

**TORRENTE
TORRENTI
TORRENTINO**

Torrente ha un ceppo a Valdagno nel vicentino, uno a Napoli e Sant'Antonio Abate nel napoletano ed a Cava de' Tirreni nel salernitano, ed uno nel trapanese, a Favignana, Trapani, Erice, Marsala, Petrosino ed a Palermo, Torrenti ha presenze sparse in tutt'Italia, soprattutto al nord, Torrentino, quasi unico, ha qualche presenza in Campania ed in Sicilia, facile l'ipotesi che possano derivare da soprannomi originati dal fatto che i capo-

stipiti abitassero in prossimità di un torrente, o che provenissero da una località che all'interno del proprio nome contenesse il vocabolo Torrente, come, a solo titolo di esempio, Montagna Torrente Botte in Molise.

TORRES

Ha un nucleo nel barese ed uno nel palermitano che dovrebbero essere di origine spagnola e derivare dal cognome omonimo, mentre il ceppo bellunese e trevigiano probabilmente deriva dal toponimo Torres di Pieve d'Alpago (BL), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1552 a Roma dove nasce quello che diventerà il Cardinale Arcivescovo di Monreale (PA) Ludovico de Torres di famiglia originaria di Malaga.



TORRESAN TORRESANI TORRESE TORRESEL TORRESETTI TORRESI TORRESIN TORRESINI

Torresan è tipico del vicentino e trevigiano, Torresani è tipico dell'arco che dal Trentino, attraverso il veronese, il mantovano ed il cremonese arriva al milanese, Torrese ha un ceppo nel teatino e pescarese ed uno nel napoletano, Torresel è tipicamente veneto, oramai praticamente unico, Torresetti, estremamente raro, parrebbe della provincia di Macerata, Torresi è tipico della fascia dell'Italia centrale che comprende parte della Toscana, le Marche, il perugino, il teramano ed il Lazio, con massima concentrazione nelle province di Macerata ed Ascoli Piceno, Torresin è tipico della zona che comprende le province di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso e Pordenone, Torresini, estremamente rari, sono dell'area tra Padova e Venezia, potrebbero derivare tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da forme arcaiche o dialettali per *torrigiani*, cioè di chi vive vicino a delle torri, intese sia come postazioni di difesa che come torri campanarie, ma in alcuni casi si tratta di forme etniche di città come Torre Annunziata o Torre del Greco entrambi del napoletano. Personaggi famosi sono stati nel 1500 i fratelli pittori veronesi Lorenzo e Bartolomeo Torresani.

TORRETTA TORRETTI

Torretta non comune è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, si individuano ceppi nel palermitano. nel torinese, nella Lombardia occidentale, in Abruzzo ed in Puglia, Torretti sembrerebbe specifico di Marche ed Umbria, con un ceppo nel Salento, dovrebbero derivare da toponimi come Torretta (PA), Torretta Terme (Bo), Torrette di Ancona (AN), borgo della Torretta località di Ceva (CN) e simili, come è possibile pure che derivino dal nome di alcune località identificate dalla presenza di una torre.

TORRICELLA TORRICELLI

Torricella ha un ceppo a San Salvo nel teatino ed in Puglia a Martina Franca nel tarantino ed a Morciano di Leuca nel leccese, Torricelli è molto più diffuso, in Emilia, soprattutto nel modenese ed in Romagna nel forlivese, in Toscana nel fiorentino, aretino e senese, in Umbria, nel viterbese e nel romano,

dovrebbero derivare dai molti toponimi Torricella presenti ad esempio nel tarentino, nel latinense, nell'urbinate e pesarese, nel perugino, nel parmense, nel reatino, nel, teatino, ed altri ancora, ma è pure possibile che derivino da un soprannome attribuito al capostipite perchè abitava in prossimità di una piccola torre o semplicemente perchè molto alto. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel senese in un testamento del 1219 con il quale si attribuisce un lascito ad un certo Rustichello Durelli dala Torricella, nel teatino almeno dal 1600 ad Ortona dove i Torricella sono una delle famiglie notabili della città, nella prima metà del 1700 troviamo Nicolò Torricella in qualità di sindaco della città di Chiavenna nel sondriese.

**TORRIERE
TORRIERI
TORRIERO**

Torriere, quasi unico, è del napoletano, Torrieri è tipico della costa abruzzese, di Guardiagrele nel teatino, di Montesilvano e Pescara nel pescarese e di Giulianova, Pineto, Teramo, Atri e Castiglione Messer Raimondo nel teramano, con un ceppo anche a Roma, Torriero ha un ceppo a Lanciano ed Orsogna nel teatino ed uno a Roma e Roccasecca nel frusinate, dovrebbero derivare dal termine arcaico *torriere*, *ufficiale posto a guardia di una torre costiera*, normalmente edificata per poter controllare che dal mare non arrivassero pirati saraceni o turchi nel XV° e XVI° secolo, probabilmente funzione svolta dai capostipiti.

**TORRISI
TURRISI**

Assolutamente catanese il primo, siciliano e salentino il secondo, derivano da uno dei vari toponimi come Torre Archirafi (CT), Torre Normanna (PA), Torregrotta (ME), Torre Cesarea (LE), Torre S. Susanna (BR), ecc.

**TORRU
TURRISI**

Torru ha un ceppo a Sassari ed uno tra Oschiri e Monti in Gallura, dovrebbe derivare da un soprannome dervante dal termine sardotorru, che significa *ostinato*, *tertardo*, *caparbio*, probabilmente a sottolineare una caratteristica comportamentale del capostipite, caratteristica peraltro non certo rara tra il popolo sardo.

**TORSELLI
TORSELLO**

Torselli parrebbe toscano, del pistoiese in particolare, è molto raro, Torsello, invece è più diffuso soprattutto in Puglia ed in particolare nel Salento, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Torsellus* di cui abbiamo un esempio nello spezzino in un atto del XIII° secolo dove compare come teste un certo "Torsellus quondam Oberti de Afrecano", a Fabriano nelle Marche è Console nel 1221 un certo Torsellus, un'altra ipotesi è che i cognomi derivino dalla voce medioevale *torsellus* o *torsellum* che Ludovico Muratori così descrive nella sua dissertazione *De' Mercati e della Mercatura dei secoli rozzi*: "...Altro non è torsello che un volume o rotolo di qualche tela o panno; e noi tuttavia diciamo un torsello di panno, un torsello di tela. Il

Menagio nelle Origini della Lingua Italiana la deriva da tortus, torsus, torsellus: poco felicemente. Più tosto penso io che discenda da tyrsus, onde torso: col qual nome indichiamo una statua mancante di capo, braccia e coscie, quasiché qualche similitudine passi fra essa e un rotolo di panno. Nelle carte Franzesi trosellus lo stesso è che il nostro torsello. ...", in questo caso identificherebbe forse il mestiere del capostipite.

**TORTA
TORTO**

Torta è tipicamente piemontese, di Torino, Chieri, Riva presso Chieri, Reano e Carmagnola nel torinese e di Cherasco, Fossano, Bra e Bene Vagienna nel cuneese, Torto, quasi unico, sembrerebbe avere qualche presenza in Piemonte ed in Abruzzo, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo medioevale francese *tort* (*sbagliato, deviato*), o anche dall'italiano *torto* nel senso di *storto, malformato*, ma è pure possibile che derivino dal cognome francese *Tortay*.

**TORTELLA
TORTELLI
TORTELLO
TORTI**

Tortella ha un ceppo nel veronese, uno tra viterbese e romano, uno nel teramano e nel teatino ed uno nel barese e tarantino, Tortelli ha un ceppo nel bresciano, uno nel lucchese e fiorentino, uno nel grossetano, nel romano e reatino ed uno nel barese, Tortello, molto raro, ha un ceppo nel torinese, uno nel genovese ed uno nel rovigoto, Torti ha un nucleo importante nell'area che comprende le province di Milano, Pavia ed Alessandria, esistono poi vari ceppi lungo un ideale percorso che da Firenze arriva al Molise, attraverso Umbria e Abruzzi, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi basati sul termine italiano *torton* nel senso arcaico di *storto, malformato*, probabilmente motivati da un difetto dei capostipiti nel loro aspetto fisico o nel portamento. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad Arezzo nel 1400 con il letterato e scrittore Giovanni Tortelli, autore fra l'altro i *Commentarî - De Orthographia dictionum* edito a Bologna nel 1462.

Tortelli è un cognome diffuso in tutta Italia, tranne le isole. Per M. Francipane sarebbe una variante del cognome base *Storti*, da un soprannome fisio-anatomico originato dall'aggettivo '*storto*'.

**TORTORA
TORTORE
TORTORELLA
TORTORELLI
TORTORELLO
TORTORI
TORTORIELLO
TORTURIELLO
TURTORA
TURTURA
TURTURIELLO**

Tortora e Tortorella sono diffusi in tutto il centrosud, ma particolarmente in Campania, Tortorelli è più tipico del sud, di Matera e del materano in particolare, Tortorello è quasi unico, Tortore, molto raro, parrebbe del cuneese, Tortori è raro, sembrerebbe della zona tra aretino e perugino, Tortoriello sembra specifico del napoletano e salernitano, Torturiello, quasi unico, potrebbe essere del potentino, Turtora, assolutamente raro, è del sud, Turtura parrebbe bolognese, Turturiello, molto raro, ha un piccolo ceppo a Napoli ed a Ricigliano nel salernitano, ma il nucleo principale è a Bavano nel potentino, dovrebbero tutti derivare o direttamente o tramite ipocoristici o modifiche

più o meno dialettali, dal nome medioevale *Turtora* o *Turtura*, come simbolo cristiano di innocenza e purezza, in alcuni casi possono derivare dai toponimi Tortora nel cosentino o Tortorella nel salernitano, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo fin dal medioevo, ad esempio nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale* in una *Carta venditionis et finis* del 1183 a Casaletto leggiamo: "...et est illud prebendum in quatuor petiis: prima petia est in Campo de la Porta et est novem pertice et quinque tabule, a mane filii Alberti Bonisenioris, a meridie via, a sero monasterium, a monte Vuilielmus Turtura; quarta petia est in Vulpinera et est decem viginti pertice plus minusve sic...".

**TORTORICI
TORTURICI
TURTORICI
TURTULICI
TURTURICI**

Torturici e Turtorici sono assolutamente rarissimi, si tratta di forme modificate dei cognomi Turturici e Tortorici, Turturici particolarmente diffuso a Sciacca e Caltabellotta nell'agrigentino ed a Trabia nel palermitano, Tortorici è tipico di Ribera, Sciacca, Agrigento e Caltabellotta sempre nell'agrigentino, di San Marco d'Alunzio nel messinese, di Castelvetro nel trapanese, ma soprattutto di Palermo, Turtulici, molto molto raro, è del ragusano, di Comiso e di Ragusa, tutti questi cognomi derivano dal toponimo Tortorici nel messinese, il cui nome sembrerebbe essere derivato da *Turris Orice* (nome della principessa che avrebbe fondato la città).

TORTUL

Tortul, molto molto raro, è specifico del basso udinese e goriziano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latinotortulus (*intrecciato, avvoltoolato, ritorto*).

TORZA

Estremamente raro, è tipico del milanese, dovrebbe essere di origine ungherese, ed essere arrivato da noi proprio a seguito dell'invasione degli ungheresi nel X° secolo, la derivazione sarebbe quindi dal toponimo ungherese Torza (Torschau). Un'altra ipotesi, anche se non molto probabile è la derivazione dal vocabolo medioevale torza (torcia), così in uno scritto di Leonardo: "...le quale nimphe havevano zaszuna de loro una torza bianca in mano."

TOSA

Molto raro sembra avere un ceppo autoctono nel bresciano a Savio Dell'Adamello (BS), uno a Genova e nell'astigiano, dovrebbe derivare da nomi di località deputate alla tosa degli ovini, tracce di quest'uso le troviamo nel Codice Diplomatico Bresciano in un atto scritto in Brescia nell'anno 1186: "...prima pecia iacet ad Pudossolum: a mane Pelacanus, a sera Lanfrancus Lupus, a meridie Albericus Beioli, a monte --- secunda pecia iacet ad Ferrum: a mane Tosa, a sera Rogerius, a monte Rogerolus similiter, a meridie nepotes Facini...", un esempio di questa cognominizzazione la troviamo anche nel fiorentino in uno scritto della fine del 1200 relativo al casato guelfo dei Della Tosa: "...Circa secundum nota quod domus sua vocatur de la

Tosa, et ideo quantum ad hoc bene dicitur quod totonderunt eum...".

TOSADORI

Tosadori è specifico della zona tra bresciano, mantovano e veronese, di Castiglione delle Stiviere nel mantovano, di Desenzano del Garda e Lonato nel bresciano e di Verona e Colognola ai Colli nel veronese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale stante ad indicare il mestiere di tosatori lanaioli o pastori.

TOSATI TOSATO TOSATTI TOSATTO

Tosati, assolutamente raro, è del ferrarese, Tosato è decisamente veneto, Tosatti è dell'area che comprende il modenese, bolognese, ferrarese e rovigoto, Tosatto ha un nucleo nel trevisano ed uno nel torinese, dovrebbero derivare dal termine dialettale *tosatt / tosatto* (ragazzo, sbarbato).

TOSCA TOSCANI TOSCANINI TOSCANINO TOSCANO TUSCANO

Tosca è abbastanza raro ed è tipico del piacentino, Toscani sembra essere specifico della fascia che comprende il milanese, il lodigiano, il piacentino ed il parmense, Toscanini è specifico dell'area che comprende il pavese, l'alessandrino ed il genovese, Toscanino è quasi unico, Toscano è proprio del centro sud, Tuscano sembra specifico di Bova Marina nel reggino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dall'indicatore etnico *toscano, gente di Toscana* originaria di quella regione. Personaggio di rilievo è stato il direttore d'orchestra parmense Arturo Toscanini nato a a Borgo San Giacomo nel 1867.

TOSCHES

Tosches è un cognome tipico di Casalvecchio di Puglia nel foggiano, di origini albanesi è presente nel foggiano almeno dalla seconda metà del 1500.

Tosches è cognome pugliese che per Minervini 487 è una variante del cognome *Toscano*.

TOSCIRI TOXIRI

Tosciri è un cognome molto raro specifico dell'Ogliastra in Sardegna, di Baunei, Tortoli e Lotzorai, Toxiri, ancora più raro, è specifico di Tortolì, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *tosca (pomice)*, forse ad indicare che il capostipite estraeva o lavorava la pomice.

La prima attestazione di queste cognominizzazioni risale al XVI° secolo, nei capitoli di grazia della contea di Quirra in cui è citato un *Nicolaum Toxeri* incaricato di rappresentare la villa di Baunei per le richieste dei vassalli baunesi ai feudatari di Quirra. Un ramo Toxiri da Tortoli si radica a Lotzorai nell'Ogliastra nel XVII° secolo.

TOSELLI TOSELLO TOSETTI TOSETTO TOSI

Toselli ha un ceppo piemontese e lombardo, uno emiliano concentrato nel bolognese e ferrarese, ed uno laziale, Tosello ha un ceppo veneto tra padovano e trevisano ed uno piemontese, soprattutto nel cuneese, Tosetti dovrebbe essere di origini comasche, Tosetto è decisamente veneto, Tosi e Toso sono dif-

TOSO

fusi in tutto il nord Italia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal vocabolo dialettale *toso* (ragazzo) a sua volta derivato dal latino *tonsus* (*rasato*), probabilmente per la consuetudine di tagliare molto corti i capelli dei ragazzi, in alcuni casi possono però anche derivare da nomi di località, come questa citata in un atto del 1222 nel bergamasco: "...cum casa una plodata que erat quinque tegetibus super que erat spacia viginti quinque et que erat imparte aratoria que jacet in Tosilio..." è pure possibile che in alcuni casi derivino da soprannomi originati dal termine arcaico *tosello*(*baldacchino*) forse ad indicare nel capostipite una persona particolarmente tronfia. Traccia di questo cognome si trova a nel senese nel 1200 con un certo Ugolinus de Toso de Montemasso.

**TOSIN
TOSINI
TOSINO**

Tosin è specifico del vicentino, di Bassano del Grappa in particolare, Tosini, tipicamente bresciano, ha ceppi anche nel parmense e nel rovigoto, Tosino, estremamente raro, sembrerebbe dell'alessandrino, potrebbero derivare da una contrazione del diminutivo di *Tommaso*, o anche da soprannomi dialettali originati dal vocabolo *toso* (ragazzo), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Vicchio (FI) fin dal 1300, nel 1387 vi nasce Guido Tosini, che diverrà poi il Beato Angelico, a Brescia nella seconda metà del 1400 opera l'editore e libraio Evangelista Tosini.

**TOSOLIN
TOSOLINI
TOSOLINO**

Tosolin, estremamente raro, è triestino, Tosolini è specifico della zona di Udine, Tricesimo e Tavagnacco, dove il cognome è presente almeno dal 1600, Tosolino, praticamente unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione, derivano tutti da soprannomi dialettali, riferentisi a caratteristiche giovanili del capostipite, originati da diminutivi del vocabolo *toso*. (vedi TOSI) Nella seconda metà del 1700 a Rive d'Arcano (UD), troviamo un certo Girolamo Tosolini sposare la Nobile Giulia d'Arcano.

**TOSON
TOSONE
TOSONI**

Toson è tipico del padovano, Tosone ha un ceppo friulano ed uno abruzzese, Tosoni, oltre al grosso ceppo tra romano e reatino, ha un ceppo nell'area che comprende il bresciano, il veronese, il mantovano ed il cremonese, uno in Friuli, uno nel senese ed uno tra maceratese e Piceno, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati da forme ipocoristiche accrescitive del termine dialettale *toso* (ragazzo, *imberbe*), ma potrebbero anche derivare da toponimi come Prato Tosone in Friuli, improbabile un qualsiasi collegamento con l'onorificenza del Toson d'Oro.

**TOSSUT
TOSSUTI
TOSSUTO**

Tossut, estremamente raro, è tipico del pordenonese, e del vicino trevisano ed udinese, Tossuti e Tossuto sono praticamente unici, si dovrebbe trattare di forme contratte della forma ipocoristica intesa in senso patronimico di *Tomasutto*, che può vale-

re sia come *il piccolo Tommaso* che , soprattutto al plurale, come *il figlio di Tommaso* (vedi TOMASUTTI).

**TOSTI
TOSTO**

Tosti è specifico dell'Umbria, Abruzzo e del Lazio e potrebbe in alcuni casi derivare dal toponimo Campotosto (AQ), Tosto è catanese, con un ceppo anche nel cosentino, potrebbero derivare dal nome gallico *Tosto (Tostonis)* di cui si hanno tracce ad esempio nella storia dei Germani di Saxo Gramaticus scritta verso la fine del 1100, dove si legge: "...Eodem tempore Tosto quidam, obscuro Iutiae loco ortus, ferocitate clarus emersit... ..Nec Tostoni in vindictam sui animus defuit.Nam cum ob accepti vulneris magnitudinem reparandarum intra patriam virium copiam non haberet...", negli altri casi dovrebbero derivare da un soprannome legato al carattere particolarmente duro del capostipite. Troviamo questa cognominizzazione in Calabria nel 1400, alla guida della guerra contro gli Aragonesi c'è infatti il Capitano cosentino Cola Antonio de Caroleis, detto Cola Tosti.

Tosto è cognome siciliano dal dialettale '*tostu*' = *duro, sfacciato*. Rohlfs 187.

TOTA

Originario delle Puglie, della provincia di Bari in particolare, dovrebbe derivare da una contrazione del nome greco *Theodorus(Totorus)*.

Tota è cognome pugliese che può avere alla base l'aggettivo '*toto*' latino '*totum*' = *tutto, intero*, oppure derivare da un ipocoristico dei personali *Antonio, Salvatore*, ecc. Minervini 488.

TOTARO

Specifico pugliese, dovrebbe derivare da una contrazione del nome greco Theodorus (totorus)

**TOTI
TOTO
TOTO'
TOTTI**

Toti sembra avere un ceppo in Toscana ed uno nel Lazio, Toto è ben diffuso in tutto il centrosud peninsulare, Totti ha un nucleo tra Bologna e Firenze ed un ceppo secondario, forse, nel vicentino, Totò è specifico del Piceno, di Fermo, Porto Sant'Elpidio e Civitanova Marche, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Toto*, abbreviazione aferetica del nome *Benedetto* e in alcuni casi del nome Salvatore. Troviamo nel bergamasco uno Zanillo de Tottis verso la fine del 1500, nel 1600 Felice Toti, o de Totis è notaio della Camera Apostolica Romana.

Totti, diffuso dall'Abruzzo, è formato dal toponimo Tottea (TE) e dal suo etnico.(??)

**TOTUNNO
TUNNO**

Totunno è ormai quasi scomparso, Tunno ha un ceppo a L'Aquila ed a Roma, uno nel leccese, soprattutto a Taviano, ma anche ad Alliste, Racale e Muro Leccese, ed uno in Sicilia a Ravanusa nell'agrigentino, dovrebbe derivare da una forma aferetica dell'ipocoristico dialettale meridionale *Totunno* del nome *Antonio*, probabilmente portato dai capostipiti.

TOVAGLIARI	Molto raro, probabilmente originario del parmense, potrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere di artigiano che produceva e vendeva tovaglie. Nel 1832 a Parma viene fondata la casa editrice musicale Tovagliari M. & Comp. da Flaminio Tovagliari (1806 - 1883) di San Secondo Parmense (PR), Primo flauto del Teatro Ducale di Parma ed insegnante del "Convitto Maria Luigia", con il fratello Massimiliano, violinista e con il fratello Luigi, cornista.
TOVAN TOVANI TOVANO	Tovan è unico, così come Tovano, cognome ligure, che lo è quasi, Tovani è tipicamente toscano, di Carrara, Lucca e Pisa, con qualche presenza anche nel riminese e nel pesarese, questi cognomi dovrebbero derivare dalla forma etnica riferita al paese di Tovo San Giacomo nel savonese o di un'altra località non meglio identificabile.
TOVI TOVINI TOVO	Tovi è assolutamente raro, Tovini, estremamente raro, potrebbe essere del bresciano, di Darfo Boario Terme in particolare, Tovo, abbastanza raro, ha un ceppo nel vicentino nel quadrante a nordovest di Vicenza ed uno probabilmente secondario nel torinese, potrebbero derivare dal toponimo Tovo di S. Agata (SO) da Tovo frazione di Grone (BG) o dalla Val di Tovo nel vicentino. Per quanto ne so, e per quanto mi diceva mio nonno, il nostro cognome, Tovo, è originario della val Cerrina (vicino a Casale Monferrato) con estensioni nel Vercellese. L'origine sarebbe il piemontese <i>tuv</i> , (<i>tufò</i>).
TOZZI TOZZINI TOZZO	Tozzi è tipico della larga fascia che dalla Liguria ed Emilia, arriva alla Campania e Puglia, Tozzini è tipicamente toscano del pisano, con presenze anche nel fiorentino, nel livornese e nel grossetano, Tozzo ha un ceppo veneto, soprattutto nel vicentino, uno piccolo nell'anconetano, uno nel romano ed uno tra catanzarese e vibonese, potrebbero derivare dall'afesi di nomi medioevali come <i>Lutozzo</i> , o da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come <i>Alberto</i> , <i>Roberto</i> , <i>Dagoberto</i> o altri simili.
TRABACCHI	Trabacchi sembrerebbe specifico di Piacenza, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo <i>trabacca</i> o <i>trabacco</i> dal latino <i>trabacus</i> (<i>ricovero</i> , <i>baracca fatta di travi ed assi</i>), ad identificare forse un luogo o la tipologia di abitazione della famiglia.
TRABALDO TRABALZA TRABALZINI TRABAUDO TRIBAUDI TRIBAUDINO TRIBOLDI	Trabaldo, assolutamente molto raro, è caratteristico del vicentino, Trabalza è specifico di Foligno nel perugino e dintorni, Trabalzini è tipicamente toscano, molto diffuso nel senese a Montepulciano, ma anche a Chianciano Terme ed a Chiusi, con un ceppo anche a Roma, Trabaudo, ormai quasi scomparso in Italia, sembrerebbe del torinese, di Rubiana in particolare, Tribaudi, assolutamente raro, è dell'area piemontese che com-

prende le province di Biella e di Vercelli, Tribaudino, abbastanza raro, è tipicamente piemontese, del torinese e del cuneese, Triboldi, decisamente lombardo è specifico di Tignale nel bresciano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite variazioni dialettali o ipocoristiche, da forme aferetiche del nome longobardo *Atripaldus*, a sua volta derivato dai termini germanici *atar* (*veloce, ma anche intelligente*) e da *pald*, un alterato di *bald* (*coraggioso, audace*), nome di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 952: ".. Unde ad vicem recepi ego Dagibertus abba ab jam dicto Atripaldo pro omnibus suprascriptis terram et vineam cum pomis et arboribus suis qui ibi stare videntur in fundo Angano cum terris et vineis sylvis et campis vel pascuitibus et pomis fructiferis vel infructiferis et cultum vel incultum aquis et fontibus vel decursibus aquarum per designata loca a capite limitem qui est super ipsas vineas a pede fossatum ab uno latere fossatum ab alio latere limitem et tenentem Palumbum. ..".

TRABATTONI TRAPATTONI

Trapattoni è tipico della zona di confine tra milanese e bergamasco, è molto raro, Trabattoni è più tipico del milanese, potrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo francese *trapu* (*tozzo*).

E' un cognome che ha a che fare con l'attività contadina. Deriva da *trabatto* cioè *crivello* (tardo latino *cribellum*; è un arnese formato da un telaio diviso in più parti con fondo in lamina perforata) e il termine significa vagliare, far passare attraverso un crivello per la selezione di materiali ed eliminare impurità e scorie; in sintesi, un *setaccio*. Crivello è connesso con *trabattere* = *trebbiare*; in dialetto milanese il *trabattin* era il *crivello* che serviva a separare i grani (di frumento e simili) dalla pula e *trabattà* significava *trebbiare*. Trabattoni è un accrescitivo di 'trabatto' e indica qualcuno che o era molto alto oppure un lavoratore infaticabile.

TRABONA

Trabona è tipicamente siciliano, di Vallelunga Pratameno nel nisseno e di Palermo, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale *trebona* (*mantello, pastrano*), forse per l'abitudine del capostipite di indossare un simile tipo di indumento.

TRABONI TRIBONI

Traboni, assolutamente raro, è tipico della zona tra frusinate ed aquilano, Triboni, altrettanto raro, ha qualche sparuta presenza nel romano ed in Abruzzo e Molise, forse originari del Piceno o del teramano, dovrebbero derivare, anche attraverso alterazioni, dal nomen latino *Trebonius*, il personale della Gens plebea *Trebonia*.

TRABUCCHI TRABUCCO



Trabucchi ha un nucleo importante in provincia di Sondrio a Valdidentro, un ceppo nel sudmilanese e piacentino ed uno in provincia di Roma, Trabucchini, quasi scompar-

so, potrebbe essere marchigiano, Trabucco ha ceppi sparsi per l'Italia, nel veneziano, nel cuneese e torinese, nel genovese, nel pescarese, ed in Campania, possono derivare dal nome medioevale *Trabuccus* di cui si ha un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medioevale sotto l'anno 1189 a Brescia: "...*Trabuccus de Trescorio de Navis iuratus testatur...*", ma è molto probabile derivino in Liguria ed nelle Marche da soprannomi originati dal termine *trabucco* (tipo di rete da pesca genovese), in Lombardia invece possono derivare dal termine trabucco (unità di misura di superficie), ma è pure possibile una derivazione da soprannomi legati al termine *trabucco*, macchina da guerra che lancia pietre utilizzando una grossa trave munita di contrappeso. Personaggio famoso fu il Conte Cesare Trabucco di Castagnetto segretario del Re Carlo Alberto nella seconda metà del 1800.

TRACANELLI
TRACCANELLI

Tracanelli è tipicamente friulano, con un ceppo nel pordenonese, in particolare a San Vito Al Tagliamento, Traccanelli, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul verbo dialettale veneto *tracanàr* (*tracannare, bere smodatamente*), forse ad indicare che il capostipite avesse questo vizio.

TRACCITTO
TRACITTO

Traccitto, molto raro, è tipicamente laziale, del latinense e di Priverno, Pontinia e Terracina in particolare, Tracitto, quasi unico, è dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, di origini etimologiche oscure, potrebbero derivare da un nome di località ora scomparsa.

TRACLO
TRACLO'

Traclo è praticamente unico, sempre comunque del reggino, dove *Traclò* è presente anche se in misura molto minimale, dovrebbero derivare da un soprannome grecanico, forse basato sul termine greco antico *τράχηλος* *tracelos* (*collo*), magari a sottolineare che il capostipite fosse dotato di un forte collo taurino, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece dal termine grecanico *traclòs* (*storpio*) ed indicherebbe un difetto del capostipite.

TRADII

Tradii è tipico della zona dell'appennino toscoemiliano, tra Castiglione dei Pepoli e Camugnano nel bolognese e Prato, di origini etimologiche oscure.

TRADORI

Tradori, estremamente raro, è presente nella parte meridionale della Sardegna.

TRADORI: deriva dal nome *Trogodòrio* (bizantino), assai presente, soprattutto come nome di persona, in tutti i documenti della Sardegna medioevale. Ma *Trogòdori* o *Tradori* o *Tratòri* è anche nome di un villaggio scomparso. Era ubicato in località San Nicolò, in agro di Samatzai. In periodo medioevale ap-

partenne alla Curadoria di Nuraminis, nel regno giudicale di Calari. Dal 1258 fece parte del regno giudicale d'Arborea. Per mantenerne il possesso il regno d'Arborea entrò in guerra col regno catalano aragonese di Sardegna. Per questa guerra senza fine la "villa" andò spopolandosi e verso il 1350 il villaggio fu definitivamente abbandonato. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo, troviamo: Trogodòri arcivescovo d'Arborea (24), citato come teste in una lite tra la chiesa di Santa Maria e Guantine Formiga, che aveva occupato parte delle terre appartenenti alla chiesa in agro di Miili Pikinnu (abitato oggi scomparso, le cui rovine si trovano a tre chilometri a nord di Milis, ma in agro di Seneghe): ego Nicolaus, prior de Bonarcado, facio recordationem de kertu (lite) ki feci cun Guantine Formiga, ka bennit isse assa billa (villa) de Miili Pikinnu et fraigait (ha fabbricato) domo et ortu et binnias et arbores posuit a tortu desso priore de Bonarcado (senza il permesso del priore di Bonarcado), etc. Testes: iudice Mariano (d'Arborea) et donnu Trogodori, arkipiscopu d'Arabaree, etc. etc. Al capitolo 143 troviamo un altro Trogodori, prete (in una donazione a Santa Maria): posit (ha dato) Cipari Arranca, vinea a Clesia pro anima sua in erriu de Alantru (probabilmente in agro di Bonarcado). Testes: Francu Iorca et iacunu Paule et presbiteru Trogodori. La villa di Trogodori è citata anche nell'opera "In Sardiniae Chorographiam" di Giovanni Francesco Fara (216/22). - Doliae civitas et diocesis - .extant oppida Samassai.Trugudoris. Attualmente il cognome Tradori è presente in 23 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Quartu S. Elena 26, Cagliari 13, Gonnosfanadiga 12, San Nicolò Gerrei 10, etc.

**TRAETTINI
TRAETTINO
TRAETTO
TRAIETTO**

Traettini è quasi unico e dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Traettino, che è specifico del casertano, di Castel Volturno, Villa di Briano, San Marcellino e Sessa Aurunca, Traetto è caratteristico solo di Castel Volturno, Traietto, quasi unico, è laziale, questi cognomi dovrebbero derivare dall'antico nome *Traetto* o *Traietto* della città di Minturno nel latinense, probabile luogo d'origine dei capostipiti, il nome arcaico in fu in uso per circa un millennio fino al 1879 quando riprese l'antico nome romano di Minturno.

**TRAFFICANTE
TRAFFICANTI
TRAFICANTE
TRAFICANTI**

Trafficante ha un ceppo a Bussi sul Tirino nell'aquilano ed uno in Sicilia, a Sciacca e Burgio nell'agrigentino ed a Palermo, Traficante ha un ceppo a Sulmona nell'aquilano, uno, il più consistente, a Rionero in Vulture e Baragiano nel potentino ed uno in Sicilia nel palermitano a Palermo ed a Bisacquino, sia Trafficanti, che Traficanti sono quasi unici e sembrerebbero siciliani, dovrebbero derivare da un soprannome attribuito a chi praticasse il commercio, probabile occupazione dei capostipiti.

TRAIANI TRAIANO	Traiani, assolutamente raro, sembrerebbe avere un ceppo nell'urbinate e presenze nell'aretino, Traiano ha qualche presenza nel napoletano ed un piccolo ceppo a Foggia, dovrebbero derivare dal nome latino <i>Traianus</i> , ricordiamo con questo nome l'Imperatore romano Marcus Ulpius Nerva Traianus (53-117), noto come Traiano, famoso per le guerre Daciche da lui combattute e vinte.
TRAINA	Specifico siciliano del palermitano ed agrigentino, potrebbe derivare dal nomen tardo latino <i>Trainus</i> . (vedi Traini).
TRAINI TRAININI	Traini sembrerebbe specifico del Piceno, con un possibile ceppo nel bergamasco, Trainini è tipico della bassa bresciano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici dal nomen tardo latino <i>Trainus</i> , di cui si hanno tracce nel centro Italia nel 150d.C. ad esempio in: "...sed virtute venisse ad eum locum, quem avus meus Hadrianus, quem Trainus proavus non nisi exploratissimis dabat...", ma per i ceppi bergamasco e bresciano si deve prendere in considerazione anche una possibile derivazione da un soprannome dialettale <i>traài</i> , <i>travaglio</i> in italiano, cioè il gabbiotto dove il maniscalco mette i cavalli da ferrare per poterli immobilizzare, in questo caso si potrebbe ipotizzare che il mestiere del capostipite fosse appunto quello del maniscalco. Il nome Trainus proseguì nel medioevo abbiamo a Pisa nel 1200 un "...Trainus Ugolini de populo Sancti Micaelis de Iscalzi ..".
TRAINO	Molto raro è tipico napoletano, dovrebbe derivare dal nomen tardo latino Trainus, (vedi Traini).
TRAISCI	Estremamente raro è tipico di Carapelle (FG) dovrebbe derivare dalla forma medioevale dell'etnico tracio (abitante della Tracia) di cui abbiamo un esempio in un antico testo: "...Nec non Traicius longa cum veste sacerdos obloquitur numeris septem discrimina vocum...".
TRALICE	Tralice, quasi unico, sembrerebbe campano, del napoletano in particolare, dovrebbe trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello, il cui comportamento non fosse piaciuto al funzionario borbonico che lo aveva in gestione, tanto da portarlo ad attribuirgli un cognome basato sul termine italiano <i>tralice</i> , usato solo nella forma <i>guardare qualcuno in tralice</i> con il significato di <i>guardarlo di sottocchi</i> , <i>guardare con diffidenza</i> , forse anche con malanimo.
TRAMACERE	Tramacere è tipicamente pugliese, del leccese, di Aradeo, Leverano, Campi Salentina, Squinzano, Lecce, Lequile, San Pietro in Lama, Collepasso, Guagnano e Gallipoli, dovrebbe derivare dal nome del paese di Tramacere vicino a Copertino nel leccese.

**TRAMAGLI
TRAMAGLINI
TRAMAGLINO**

Tramagli, Tramaglini e Tramaglino sono tutti estremamente rari, il fatto che il Manzoni abbia usato questo cognome per il famosissimo Renzo dei Promessi Sposi fa pensare che anticamente questi cognomi fossero un poco meno rari, anche se adesso Tramaglino parrebbe meridionale e più che altro siciliano o del cosentino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi originati dal termine *tramaglio* (sorta di rete molto fitta composta di tre strati sovrapposti usata sia per la pesca che per catturare volatili come ad esempio quaglie), forse ad indicare la professione del capostipite.

**TRAMONTANA
TRAMONTANI
TRAMONTANO**

Tramontana ha un nucleo nella Sicilia orientale e nel reggino e ceppi probabilmente non secondari anche al nord, Tramontani, molto molto raro, sembrerebbe romagnolo, Tramontano è campano, del napoletano e salernitano, possono derivare da soprannomi originati o dal fatto di provenire da zone aldilà di monti o da località poste a tramontana, cioè a settentrione, o anche da toponimi come Tramontana (AL) o Tramonti (SA).

**TRAMONTE
TRAMONTI
TRAMONTIN
TRAMONTINA
TRAMONTINI**

Tramonte ha un nucleo nel trapanese, uno nel veneziano e, probabilmente, anche uno secondario a Roma, Tramonti è specifico dell'area che comprende il ravennate, il forlivese ed il fiorentino, Tramontin è tipico friulano, così come Tramontina, che sembrerebbe specifico dell'pordenonese, di Maniago in particolare, ma Tramontin oltre che nel pordenonese, a San Giorgio della Richinvelda, San Vito al Tagliamento e Cavasso nuovo, è ben presente anche nel bellunese, a Belluno, Soverzene e Pontenelle Alpi, ed a Venezia, Tramontini, raro, è dell'udinese, in alcuni casi possono derivare da toponimi come Tramonte nel lucchese, e nel padovano, Tramonti (UD), (PN), (FR), (CS) e (SA), indicando così un'origine dei capostipiti da quei paesi.

Tramonti è cognome romagnolo e toscano, presente sparsamente nel resto d'Italia. Viene dal latino *'intra montes'* = *"tra le montagne"*.

TRANCHIDA

Tranchida decisamente siciliano, del messinese e del trapanese in particolare, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Tranchedus* una forma metatetica del nome *Tancredi*, probabile nome del capostipite, di quest'uso abbiamo un esempio a Bologna nell'anno 1312 in uno scritto: "...Et quod dominus potestas, dominus capitaneus, anciani et consules presentes eorum nomine et eorum successorum promiserunt et asseruerunt vinculo iuramenti predictos superius nominatos et quemlibet predictorum cogere realiter et personaliter de iure et de facto ad omnia suprascripta, predicti ser Gerardus, ser Salvi et dominus Tranchedus sindici ut supra iuraverunt corporaliter ad sancta Dei Evangelia se non separare de civitate Bononie et attendere

et observare omnia predicta sub pena decem millia librarum bononinorum et obligatione omnium omnium bonorum suorum ...".

**TRANFA
TRANFAGLIA
TRANFO**

Tranfa ha un ceppo a Vasanello nel viterbese ed uno a Ceppaloni nel beneventano, Tranfaglia ha un ceppo nell'avellinese a Mirabella Eclano e Taurasi e nel beneventano a Paduli, San Giorgio del Sannio e Benevento, Tranfo ha un ceppo a Roma ed uno, molto piccolo a Cittanova nel reggino, dovrebbero derivare dal nome di un gioco medioevale d'azzardo di origini spagnole, la *tranfa*, troviamo nella seconda metà del 1500 i Tranfo in qualità di feudatari nel reggino.

TRANI

Ha un ceppo nella fascia che comprende le province di Roma, Latina e Napoli ed uno nel tarentino, dovrebbe derivare dal toponimo Trani (BA).

**TRANQUILLA
TRANQUILLI
TRANQUILLINI
TRANQUILLINO
TRANQUILLO**

Tranquilla, assolutamente raro, è del reggino, Tranquilli è molto diffuso nelle Marche, nell'aquilano e in tutto il Lazio, Tranquillini ha un ceppo trentino, a Mori, Rovereto e Trento, un piccolo ceppo a Venezia ed uno a Trieste, Tranquillino ha qualche presenza nell'area napoletana, un ceppo a Taranto e qualche presenza nel barese, Tranquillo è specifico di San Nicola la Strada e Caserta nel casertano, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal cognomen latino *Tranquillus*, o dalla sua versione femminile, ricordiamo con questo cognomen lo storico latino Gaius Svetonius Tranquillus (c.71-c.135), l'autore del *De Vita Cesarum*, la Vita dei dodici Cesari.

**TRANSERICI
TRANSERICO
TRANSIRICO**

Transerici ha un piccolo ceppo a Monte Compatri ed a Roma nel romano, Transerico è apparentemente unico, Transirico, assolutamente raro, ha qualche presenza in Toscana, in Campania ed in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Transericus*, in uso presso antichi popoli germanici come i Vandali e gli Alani, nome di cui troviamo un esempio d'uso a Spoleto in uno scritto dell'anno 1193: "...Tempore Federici Imperatoris, et D. Henrici Romanorum Regis Indictione 8 Mensis Iulij Transericus Rustici de Battiferro in Concione Spoletana dat, concedit consulibus Spoletanis scilicet Clopeo, Homodeo, Dopplino, Berardo, Rainaldo, Bernardino, Atto, Barone, Pelaloso, Rainerio et toto populo Spoletano totam sua partem, quam habet in castro Battiferri, confirmat et ratam facir donationem prefati Castri a suis majoribus, avo et proavo suo tempore...".

**TRAPANESE
TRAPANESI**

Trapanese è tipicamente campano, di Cava de` Tirreni nel salernitano e di Napoli, con un piccolo ceppo anche a Palermo ed Agrigento, Trapanesi, assolutamente raro, sembrerebbe di Civitavecchia (RM), dovrebbero derivare dall'etnico di Trapa-

ni.

TRAPANI

Diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, particolarmente concentrato in Sicilia, dovrebbe derivare dal toponimo omonimo.

Trapani, oltre che cognome, è il toponimo siciliano Trapani, dal latino *Drepanum*, a sua volta dal greco antico '*drépanon*' = *falce*.

TRAPASSI TRAPASSO

Trapassi ha un ceppo emiliano, a Parma ed a Tronchio delle Corti nel parmense, ed uno toscano nel senese, a Siena, Asciano, Sovicille e Monteriggioni, Trapasso è tipicamente calabrese, del catanzarese, soprattutto di Catanzaro e di Gimigliano, ma anche di Tiriolo e Settingiano, e di Crotone e Cirò Marina nel crotonese, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine italiano *trapasso*, con il significato di cessione, trasferimento o dipartita, non è difficile intuire a cosa potrebbero riferirsi, probabilmente al mestiere di addetto alle esequie funebri.

TRAPE'

Tipico di Montefiascone (VT) sembra avere un ceppo, forse non secondario, nel maceratese.

TRAPELLA TRAPELLI TRAPPELLA TRAPPELLI

Trapella è specifico dell'area che comprende ferrarese e rovigoto, a Ferrara, Mesola, Codigoro e Jolanda di Savoia nel ferrarese e Porto Viro ed Ariano Polesine nel rovigoto, con un ceppo secondario nel romano e latinense, giunto probabilmente dal Veneto in occasione della bonifica delle Paludi Pontine, Trapelli, quasi unico ha qualche presenza nel bresciano ed in Emilia, Trappella, ancora più raro, sembrerebbe emiliano, Trappelli è proprio unico, questi cognomi potrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale lombardoveneto *trapel* (*piccolo inganno*, ma anche *tralcio novello di una vite*), probabilmente attribuito in tono scherzoso ed affettuoso al capostipite, ma potrebbe anche derivare invece dal termine arcaico *trapello* (sorta di *telo di sacco con uncini* usato per trascinare cose pesanti), in questo caso starebbe ad indicare forse il mestiere di *uomo di fatica* svolto dai capostipiti.

TRAPPOLI TRAPPOLINI TRAPPOLINO

Trappoli, assolutamente raro, è probabilmente il frutto di errate trascrizioni di Trappolini, che ha un piccolo ceppo marchigiano tra anconetano e maceratese, a Fabriano e Filottrano nell'anconetano ed a Cingoli nel maceratese, un ceppo ancora più piccolo a Todi nel perugino e ad Orvieto nel ternamo, ed un ceppo a Ronciglione nel viterbese, ed a Roma e Pomezia nel romano, Trappolino, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di registrazione del precedente, che, secondo il Muratori, dovrebbe derivare da un soprannome, come leggiamo nella sua *Dissertazione Dell'origine de' Cognomi*: "...Per questa via si formarono in Padova le famiglie de' Maltraversi,

Pappafava, Frigimelega, Scalzi, Cathari, Trappolini, ed altre.", ricordiamo anche che *Trappolino* era una delle maschere della Commedia dell'Arte italiana che raffigurava uno delle tante figure di *zanni* (*servi*) simili ad Arlecchino.

**TRASATTI
TRASATTO**

Trasatti è specifico della fascia centrale che comprende il maceratese, il Piceno, il teramano, il pescarese, l'aquilano ed il romano, Trasatto è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome della città croata di Trsat, l'antica Trasatto illirica, dove la tradizione racconta che, dopo la cacciata dei cristiani dalla Palestina da parte dei Musulmani, venisse trasportata nel 1291 la Casa della Madonna, che tre anni più tardi, nel 1294, venne traslata a Loreto dove si trova il Santuario, un esempio di queste cognominizzazioni le troviamo a Perugia nell'elenco degli scolari per l'anno 1583 con un certo Fatius Trasattus del Regno di Sicilia.

TRASENTE

Trasente, assolutamente raro, specifico dell'avellinese, sembrerebbe originario della zona di Atripalda, di Manocalzati in particolare.

TRASFORINI

Molto raro è tipico del ferrarese.

TRASI

Estremamente raro, sembra avere un ceppo nel milanese ed uno in Campania, potrebbe derivare dall'afesi del nomen latino Peltradius.

**TRASINO
TRAXINO**

Estremamente raro Trasino è specifico genovese così come l'appena più diffuso Traxino, potrebbero derivare dall'afesi del nomen latino *Peltradius*, come è pure possibile che derivino dal toponimo Traso di Barzagli (GE), un pò meno probabile un collegamento con Trasio, l'odierna Tresio (CN); troviamo tracce di questo cognome nel quartiere genovese di Quezzi nel 1600, in uno scritto risalente al 1652 vengono individuati almeno otto persone con questo cognome partecipanti ad una riunione presso la Chiesa della Natività di Maria di Quezzi.

**TRASTU
TRASTUS**

Entrambi tipici della Sardegna meridionale, Trastus è quasi unico mentre Trastu sembrerebbe specifico di Villamassargia nell'iglesiente.

TRASTU: è un cognome molto raro, con due ceppi: uno sardo e l'altro piemontese. Qui in Sardegna con *su trastu* (o *trasto*) si indica *un arnese, un attrezzo, da lavoro, o da cucina* o qualsiasi; altrimenti detto "su it'est chi di nànta" = "il come si chiama". Potrebbe derivare dal latino *transtrum*, che è il *banco trasversale delle imbarcazioni*, il cosiddetto banco o tavolone dei rematori: il *trasto*? Oppure potrebbe essere l'errata trascrizione anagrafica di Crastu! (vedi Crastu). In Sardegna è presente in 4 Comuni: Villamassargia 36, Iglesias 5, Orani 3, Portoscuso 3. Torino ne conta 4.

TRASTUS: è il plurale di *trastu* (vedi Trastu). Qui in Campi-

dano *is trastus* (con valore plurale) sono *gli attrezzi o arnesi vari*, ma spesso il termine è usato per significare qualcosa che disturba, che impedisce di passare liberamente: "Liamindhi tottu cussus trastus"! "Toglimi tutte quelle cianfrusaglie"! E' un cognome molto raro, presente solo in 4 Comuni della Sardegna: Piscinas 11, Cagliari 8, Gonnese 3, Giba 3. Potrebbe essere l'errata trascrizione anagrafica di Crastus! (vedi Crastus).

**TRAVAGLIA
TRAVAGLI
TRAVAGLINI
TRAVAGLINO
TRAVAGLIO**

Travaglia ha un ceppo nel nordmilanese e varesotto, uno a Cavendine nel basso trentino ed uno forse non secondario a Leonforte (EN) e nel messinese, Travagli sembrerebbe della zona tra rovigoto e ferrarese, Travaglini è diffuso in tutto il centro-nord, con massima concentrazione in Abruzzo, nel Piceno e nel romano, Travaglino ha un ceppo nell'alessandrino ed uno nel napoletano, Travaglio ha un nucleo a Triggiano (BA) ed uno probabilmente secondario nel torinese, il ceppo varesino potrebbe derivare dalla Valtravaglia (VA), gli altri ceppi potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale *Travalius* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale* in un atto di vendita fatto a Pavia dell'anno 1175: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo septuagesimo quinto, die dominico quarto decimo mensis septembris, indictione octava. In urbe Pavia.... ...Mediacorda, filius quondam (...), qui professus est lege vivere Romana, vendidit Travaglio de Oclabianopetiam unam de vitibus que est...".

Sono cognomi che derivano dalla parola *travaglio*.

**TRAVAGLIANTE
TRAVAGLIANTI**

Travagliante è decisamente siciliano, tipico di Paternò soprattutto e di Bronte e Grammichele sempre nel catanese, Travaglianti è tipico di Cesarò nel messinese e, nel catanese, di Catania e Paternò, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo travagliare (lavorare) ad indicare probabilmente l'attività di lavoratore manuale del capostipite.

**TRAVAIN
TRAVAINI
TRAVAINO**

Travain ha un ceppo a Portogruaro nel veneziano ed a Precegnico nell'udinese, Travaini è tipico dell'area tra Piemonte nordorientale e Lombardia nordoccidentale, di Gattico, Borgomanero, Arona e Fontaneto d'Agogna nel novarese, e di Milano, Villa Cortese e Parabiago nel milanese, di Busto Arsizio nel varesotto e di Buglio in Monte nel sondriese, Travaino, quasi unico, è piemontese, dovrebbero derivare dal termine dialettale lombardoveneto arcaico *travaijn* (*levatore*, operaio, delle cartiere e del tessile, addetto a spostare i prodotti).

**TRAVAN
TRAVANI**

Entrambi decisamente friulani, Travan ha un ceppo a Trieste e nel goriziano, soprattutto a Monfalcone, Travani è assolutamente raro della zona di Azzano Decimo nell'udinese, si dovrebbe trattare di una forma etnica del paese di Trava di Lauco

nell'udinese.

**TRAVELLA
TRAVELLI**

Travella è tipico del comasco, di Carlazzo, Tremezzo, Grandola e Como, Travelli ha delle presenze nel bergamasco ed un ceppo a Firenze, dovrebbero derivare da nomi di località non meglio identificabili.

**TRAVERSA
TRAVERSI**

Traversa è tipico dell'area ligure, piemontese, con un ceppo anche nel napoletano ed uno in Puglia, soprattutto nel barese, Traversi è diffuso a macchia di leopardo in tutt'Italia, potrebbe avere almeno quattro ceppi, nel milanese, nel fiorentino, a Roma e nel foggiano, le derivazioni di questi cognomi sono ovviamente molteplici, come da soprannomi o da toponimi come Traversa (FI), o dal nome medioevale *Traversus* (vedi TRAVERSO). Esempi remoti di cognominizzazione del nome Traverso si hanno ad esempio nel 1600 con Giovanni Andrea Traversus, capitano di valle, in Valtellina.

ntegrazioni fornite da Pietro Giovanni Traversa

Studio il cognome Traversa di Bari e provincia. Andando a ritroso mi sono accorto che Andrea Traversa, mio antenato diretto, sposatosi con quel nome e cognome nel 1707, nel 1685 nasce come Andrea D'Aversa. Suo padre Martino, nato nel 1652, è sempre D'Aversa, così come suo nonno Andrea sposatosi nel 1649. Ho approfondito e credo di aver capito che verso l'inizio del 1600 c'erano già dei Traversa a Bari (non molti, forse discendenti dei Traversa arrivati in città, dal nord, nel periodo di Bona Sforza), in quegli anni arrivò un D'Aversa e ben presto nel giro di due generazioni il cognome fu trasformato dagli amanuensi in Traversa. Oggi in Bari il cognome Traversa è molto diffuso, mentre non ci sono D'Aversa, ma non tutti sanno che i Traversa che hanno avuto origine dai D'Aversa in Bari sono veramente tanti, lo ho verificato, avendo costruito un'enorme albero genealogico dei Traversa.

**TRAVERSANI
TRAVERSARI**

Traversani, ormai praticamente scomparso, potrebbe derivare dal termine medioevale francese *traversain* (*elemento o trave di legno che attraversa qualcosa, ad esempio la trave a vista di supporto di un tetto*), o dal suo equivalente latino medioevale *traversanus*

TRAVERSARI

Traversari ha un piccolo ceppo a Chiari nel bresciano, un ceppo a Forlì e nel ravennate a Faenza e Russi, un ceppo, il più consistente, in Toscana, a Marliana e Pistoia nel pistoiese, a Prato, ad Empoli e Firenze nel fiorentino ed a Follonica nel grossetano, con qualche presenza anche in Sardegna, potrebbero derivare dal termine latino medioevale *traversarius* (*produttore di travi per edilizia*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a cavallo tra il 1100 ed il 1200: "...Cum autem ei sua penitus deficerent, filios amicorum et fidentium acquisivit, promittendo patribus quod eos ad militarem gloriam promove-

ret. Ivit postmodum, omnesque pigneri obligavit. Sicque congregato exercitu, venit iuxta Ravennam, ubi reperit Petrum Traversarium, nobilissimum ravennatem civem, qui partem cancellarii fovebat, et congregaverat multos milites ut impediret exercitum istius. ..", ed anche tra la fine del 1300 e la prima metà del 1400 con l'erudito toscano frate camaldolese Ambrosius Traversarius impegnato in azioni diplomatiche per conto di Papa Eugenio IV°, i Traversari furono nel 1200 un ricco casato nobile di Ravenna e del pesarese.



TRAVERSARI: non si tratta di cognome sardo, in quanto importato dalla penisola, dalla Toscana e precisamente dalla provincia di Pistoia. I Traversari arrivati in Sardegna verso la metà del XIX° secolo, erano tagliaboschi e carbonai e poi minatori. I primi giunsero ad Arbus, paese, che domina la bellissima Costa Verde, di circa 7 mila abitanti, della provincia del Medio Campidano (vedi nel Web - Arbus). Il termine *traversari* deriva chiaramente dal tardo latino "*transversa*", deverbale di "*transversare*", nel suo antico significato, con le varie sfumature avute nel tempo. Il significato del cognome è legato probabilmente al mestiere del capostipite: ad esempio, *fabbricante di traverse*! I Traversari della penisola hanno alla base un nobile e blasonato casato, che trova in Ambrogio Traversari (1386 - 1439), insigne teologo, generale dell'Ordine dei Camaldolesi, legato pontificio al Concilio di Basilea, il personaggio più illustre con quel nome (vedi nel Web - Ambrogio Traversari). Attualmente il cognome Traversari è presente in 110 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Arbus 11, Guspini 6, Gonnosfanadiga 4. Nella penisola è la provincia di Pistoia ad avere il numero più alto di Traversari, con Marliana, 52; Roma ne conta 30.

TRAVERSINI

Abbastanza raro è tipico della zona di Città di Castello in Umbria, dovrebbe derivare dal nome medioevale Traverso (vedi).

TRAVERSINO

Assolutamente raro, dovrebbe essere piemontese e potrebbe derivare dal toponimo Traversella (TO).

TRAVERSO

Di origine decisamente ligure, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo *travèrsu* (massiccio o anche corrucciato); in epoca tardo medioevale era in uso in Italia il nome proprio *Traversus*, come si evince dal testo di questo atto notarile del 1179, rogato in Milano e conservato negli archivi di San Giorgio in Palazzo: "Gaidus qui dicitur Faxiolus civitatis Mediolani accepisse a te domno Gibuino preposito ecclesie Sancti Georgii que dicitur de Pallazo ex parte ipsius ecclesie argenti denariorum bonorum Mediolanensium nove monete libras trecentas et sexaginta et tres finito pretio, sicut inter nos convenit, pro campo uno quem habere visus sum in

territorio loci de la Turre, qui est non multum longe ab ipsa civitate, coheret eidem campo qui est prope ipsum locum a mane via et in parte ecclesie Sancti Michaelis, a meridie Ambrosii Suganapi, a sero eiusdem ecclesie Sancti Georgii, a monte via, et est iugera viginti et septem et pertice due, vel si amplius infra ipsas coherencias inventus fuerit predictus campus, in hac sit venditione in integrum. Quem autem campum venditum superius dictum ab hac die ego predictus Gaius vobis qui supra domino Gibuino ad partem ipsius ecclesie vendo et trado, ut fatiatis exinde cum vestris successoribus et cui pars iamdicte ecclesie dederit proprietario aut libellario iure, secundum quod inventus fuerit, quicquid volueritis cum omnibus finibus et accessionibus suis et iure et usu eidem fundo vendito pertinenti sine alicuius contradictione. Preterea ego Gaius Faxiolus una cum meis heredibus promitto et omnes res meas pignori obligo vobis predicto preposito ad partem eiusdem ecclesie, ita quod omni tempore defendere et guarentare habeo supradictum campum venditum ab omni homine et spetialiter ab uxore mea, usque in pena dupli, si lis aut placitum de predicto campo ullo tempore apparuerit. Insuper ibi statim guadium dedit sepedictus Gaius venditor eidem preposito ita quod omni defendere habet suprascriptum campum ut supra continetur. Et de illis omnibus adinplendis posuit fideiussores Rogerium qui dicitur Tinctor et Guilielmum de la Porta et Chunradum Faxolum, de eadem civitate, qui pro uxore ipsius Gaidi perpetuo se obligaverunt, ab aliis hominibus ad annos quinque de his discordiis que infra ipsum terminum apparuerint. Et in predicto campo sunt date ille libre treginta et dimidia quas accepit a Traverso Prealloni pro pretio rerum de Ardexesio, quas eidem Traverso vendidit sicut in carta adquisitus continetur. Quia sic inter eos convenit."

Traverso è frequentissimo in Liguria (Genova). In origine doveva essere il soprannome '*traverso*' (ligure '*traversu*') nel significato di "*tarchiato, largo di spalle*". Possibile anche l'altro significato, più raro e antico, di "*guercio*".

TRAVUZZI

Travuzzi, quasi unico, è specifico del piacentino, dovrebbe derivare da una forma betacistica del nome medioevale *Trabuttius*, probabilmente portato dal capostipite.

TREACHI TRIACA

Treachi, molto molto raro, è tipicamente lombardo, del bresciano, di Darfo Boario Terme e Piancogno in particolare, Triaca, anch'esso lombardo, è molto raro, ed è diffuso nel sondriese, comasco e milanese, con un ceppo anche a Roma, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi, originati dal termine *treàca* derivato dal vocabolo italiano arcaico *triaca*, o da quel termine stesso, che indicava un antico rimedio contro i morsi degli animali velenosi, termine originato dal greco antico $\psi\eta\rho\iota\alpha\kappa\acute{\eta}$ *theriaki*(*rimedio*), si trattava di una preparazione e

composizione molto elaborate che si basavano fondamentalmente sulla carne di vipera aggiunta a moltissimi altri componenti abbastanza variabili, probabilmente il soprannome stava ad indicare un antico produttore di farmaci, una specie di alchimista, o uno che da quel tipo di farmaco fosse stato salvato.

TREBALDI

Trebaldi assolutamente raro sembrerebbe della zona vercellese lomellina, pare discendere da *Thibaut* o dal personale germanico *Atarbald*, *Adroald* Förstemann 184.

TRECCA TRECCHI TRECCO

Trecca ha un ceppo a Roma ed uno ad Orta Nova nel foggiano, Trecchi, molto molto raro, è lombardo, dell'area varesotto, comasca, di Como in particolare, Trecco, anch'esso raro, è del vicentino, di Marano Vicentino, Schio e Montecchio Maggiore, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome medioevale di origini germaniche *Trechus* o *Treccho*, di cui abbiamo un esempio in un atto del 1319: "In Christi nomine amen. Anno eiusdem millesimo tricentesimo decimo nono, indicione secunda, die tertio mensis septembris. In palacio castri Clavassii, in solerio superiori. Ibidem convocato et congregato colloquio et parlamento generalí ordinato per illustrem et magnificum virum d. Theodorum marchionem MontisferratiEt de predictis omnibus et singulis preceptum fuit mihi Francisco Trossello notario ipsius d. marchionis unum instrumentum et plura fieri et rescì, semel et pluries, ad consilium sapientes. Nomina predictorum vassallorum et nobilium sunt hec.. ..Oddoninus et Petrus de Brusascho, Trechus de Monteacuto, Nicolinus de Labriano..", troviamo tracce di queste cognominizzazioni nei *Carmina illustrium poetarum italorum*, dove leggiamo: "Ad Hieronimum Trecchum // Aera mihi non sunt, et debeo plurima Treccho // Quid faciam, ingrati ne puter esse animi? // Sarcinulas vendam? nihil est: brevis austio fist // Ruris? erit nobis haec quoque summa levis. ...".

Trecca è cognome veneto derivato dall'antico personale *Trechus*, nome milanese attestato nel 1266 : cfr. il bolognese *tréc-col* = 'rivendugliolo'. Olivieri 210.

TRECCANI

Specifico della zona tra bresciano e mantovano.

TREDICI TREDICINI TREDICINO TREDICUCCI

Tredici ha un ceppo toscano, in particolare a Pistoia e nel pistoiese, un piccolo ceppo romano, uno napoletano ed uno tarantino, Tredicini, assolutamente raro, parrebbe dell'area tra teatino, molisano e Campania settentrionale, Tredicino, se possibile, è ancora più raro, Tredicucci, molto molto raro, è specifico del pesarese, di Fano in particolare, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche, dal nome arcaico *Tredici*, normalmente attribuito a volte solamente al tredicesimo figlio.

TREFOLINI

Trefolini, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un

TREFOLONI	errore di trascrizione di Trefoloni, che è tipicamente toscano, dell'aretino, ed in particolare di San Giovanni Valdarno, Caviglia e Montevarchi, con ceppi anche a Siena, Sesto Fiorentino nel fiorentino e Quarrata nel pistoiese, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine arcaico <i>trefolo</i> (<i>filo ritorto a tre o più capi, con il quale si costruiscono le funi</i>) e potrebbe indicare l'attività di cordaio svolta dal capostipite, ma non si può escludere anche la possibilità che derivi invece dal sostantivo <i>trefola, trifola o trufola (tartufo)</i> .
TREGAMBE	Tregambe è specifico del bresciano, di Brescia e Gussago in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome forse originato dalla velocità nella corsa sviluppata dal capostipite.
TREGATTINI	Raro, potrebbe essere cremonese.
TREGLIA	Sembra avere, oltre al ceppo più importante nella provincia di Latina e Caserta, che dovrebbe derivare dal toponimo Treglia nel casertano, il cui toponimo dovrebbe derivare dal nome della città sannita di Trebula, anche un nucleo probabilmente secondario nel Salento, traccia di questa cognominizzazione si trova a Napoli tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700 con il mastro argentiere campano Matteo Treglia.
TRELLA TRELLINI	Trella, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Pescasseroli nell'aquilano ed a Roma, Trellini, praticamente unico, parrebbe laziale, potrebbero prendere il nome dalla zona frusinate del Monte Trella o della Valle Trella.
TREMARI	Tremari è specifico del comasco, di Montemezzo in particolare.
TREMEA	Molto raro è tipico bellunese, probabilmente originario della zona di Lentiai (BL) e Mel (BL), potrebbe derivare dal toponimo Tremea (BL).
TREMOLADA	Specifico del nordmilanese. Cognome diffuso in Brianza, particolarmente nei comuni di Monza, Arcore e Lissone. Ha alla base il toponimo milanese Tremolada di Veduggio con Colzano (MI).
TREMOLATERRA	Tipico napoletano, è un cognome tipico della città di Napoli, dove la sua diffusione risulta discreta. Dal punto di vista etimologico esso dovrebbe trarre origine dall'espressione <i>tremo (nel senso di lavoro, smuovo) la terra</i> ; quindi deriverebbe da un soprannome legato all'attività agricola del capostipite. Altra ipotesi, da corroborare con opportune ricerche archivistiche, mi indurrebbe a considerare il cognome come derivato da un soprannome legato, piuttosto che al faticoso lavoro dei campi, ad una peculiarità caratteriale vivace e irruenta del capostipite.

**TREMONTE
TREMONTI**

Tremonte, molto raro, è specifico di San Marco Dei Cavoti nel beneventano, Tremonti, altrettanto raro, è tipico del Cadore, di Lorenzago Di Cadore nel bellunese in particolare, dove tracce di questo casato si trovano fin dal 1500, dovrebbero derivare da nomi di località individuabili dal fatto di essere *inter montes*, cioè *tra i monti*.

TRENTA

Trenta ha un ceppo a Genova, uno a Ravenna e Bologna, uno nell'ascolano ad Arquata del Tronto, Ascoli Piceno e Venarotta, uno in Umbria, a Lugnano in Teverina, Amelia e Terni nel ternano ed a Città della Pieve nel perugino, uno a Roma e Velletri nel romano ed a Latina, uno a Calimera, Melendugno e Nardò nel leccese ed uno molto piccolo in Sicilia, tutti questi ceppi dovrebbero derivare dall'appartenenza dei capostipiti ad un Consiglio dei Trenta, in molte città italiane la struttura del governo cittadino, prendendo esempio dall'Atene classica, prevedeva dei Consigli composti da trenta anziani o saggi, o notabili, cui erano demandate alcune funzioni amministrative; troviamo una simile struttura ad esempio nel 1200 in Liguria, a Bologna nel 1300, a Roma e nel romano nel 1400, a Pisa, sempre nel 1400 a Napoli e così un pò in tutt'Italia.

**TRENTI
TRENTIN
TRENTINI
TRENTO**

Trenti ha un ceppo originario nel Trentino ed uno nel modenese, Trentin è tipico dell'area che comprende le province di Trento, Vicenza, Treviso e Padova, Trentini è tipico dell'area che dal Trentino, attraverso il veronese, il mantovano ed il modenese, arriva al bolognese e ferrarese, Trento è più proprio del Vicentino, padovano e trevigiano, derivano dal toponimo Trento e dal suo etnico.

TREQUATTRINI

Abbastanza raro, sembra avere due ceppi, nel perugino e in provincia di Roma.
Cognome umbro più frequente nella provincia di Perugia. Possibile il collegamento alla Guerra del sale combattuta dai Perugini, nobili e popolani, nel 1540 contro il Papa Paolo III°, che per rimpinguare le casse pontificie aumentò la tassa sul sale di tre quattrini la libbra. Trequattrini sarebbero stati soprannominati i popolani che parteciparono alla ribellione e che successivamente si dispersero per il contado perugino, per sottrarsi alle persecuzioni delle truppe pontificie.

**TRE RE
TRE RE'
TRERE
TRERE'**

Tre Rè, e Tre Re quasi unici, dovrebbero essere il frutto di errate trascrizioni del cognome Trerè, che sembrerebbe tipico del ravennate, di Ravenna, Faenza, Russi, Conselice e Castel Bolognese, e nel bolognese, di Imola e Medicina, con presenze anche nel napoletano, Trere, assolutamente raro, dovrebbe essere il frutto di errori di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome greco Τρήρες Trères (*Treri*), nome di un popolo della Tracia assoggettato dai romani, che entrò a far parte dell'esercito imperiale bizantino, come potrebbero an-

che derivare dal nome bizantino Τρήρος *Trèros* (*Trero*).

**TREROTOLA
TREROTOLI**

Trerotola è specifico di Solofra nell'avellinese, Trerotoli, più raro, è di Grumo Appula nel barese, di origini etimologiche oscure, potrebbero derivare da un'italianizzazione del nome greco *Theoros*.

TRES

Tres è un cognome tipico della provincia di Belluno di Lentiai in particolare, difficile l'individuazione dell'origine, un'ipotesi è che si tratti di una modificazione dialettale dell'etnico di Tremea nel bellunese.

TRESANINI

Tresanini, assolutamente raro, tipico dell'area tra parmense, carrarese e spezzino, dovrebbe derivare dall'etnico del paese di Tresana in provincia di Massa.

TRESOLDI

Si individua un nucleo tra milanese e bergamasco ed uno nel padovano, deriva probabilmente da un soprannome. Troviamo nel 1600 una famiglia Tresoldi a Gessate (MI).

**TRESTIN
TRESTINI
TRESTINO**

Trestin, assolutamente raro, è dell'area veronese, vicentina, così come Trestini, che ha un ceppo in particolare a Montecchia di Crosara e Ronco d'Adige nel veronese, con presenze anche nel vicentino e nel bolognese, Trestino, quasi unico, sembrerebbe anch'esso del veronese, dovrebbero tutti derivare da una forma dialettale di *triestino*, l'etnico di Trieste, probabile città d'origine dei capostipiti.

TREU

Tipico friulano, della zona di Moggio Udinese (UD), è possibile, ma non probabile, una derivazione dal vocabolo tedesco *treu*, che però si pronuncia **troi**, con il significato di fedele, un'altra ipotesi lo farebbe derivare dal vocabolo *trevo* che significa vela quadra, un'ultima teoria lo farebbe derivare dal cognomen latino *Trebius* di cui abbiamo un esempio nel *Ab Urbe condita* di Tito Livio: "...Compsanus erat Trebius nobilis inter suos; sed premebat eum Mopsiorum factio, familiae per gratiam Romanorum potentis....".

TREVES

Diffuso tra Piemonte e Valdaosta, ha un ceppo anche a Milano, di origini israelitiche dovrebbe derivare da modificazioni dell'etnico della città tedesca di Treviri da dove si trasferirono prima in Francia e quindi in Val d'Aosta e Piemonte.

**TREVISAN
TREVISANI**

Trevisan è specifico del triveneto, dove è diffusissimo, Trevisani è ben diffuso nel veronese, nel padovano, nel rovigoto, nel ferrarese, nel bolognese e nel modenese, con un ceppo anche nell'udinese, derivano dall'etnico del toponimo Treviso, ad indicare probabilmente l'origine delle varie famiglie con questi cognomi dall'area trevisana.

TREVISANUTTO

Trevisanutto, molto molto raro, parrebbe originario dell'area veneziana, pordenonese, con ceppi secondari nel latinense ed

in Piemonte, si dovrebbe trattare di una forma patronimica veneto, friulana in *-utto*, relativa ad un capostipite, il cui padre fosse noto come *il trevisano*, probabilmente ad indicarne l'origine da quei luoghi.

TREVISI TREVISO

Trevisi ha un piccolo ceppo nel trevisano, uno in Emilia tra reggiano, modenese, bolognese e ferrarese ed uno in Puglia, soprattutto nel leccese, Treviso, molto più raro, ha un piccolo ceppo nel barese ed uno a Palermo e nel palermitano, questi cognomi potrebbero derivare dal nome medioevale *Trevisius*, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel *Rerum Sicularum* di Saba Malaspina del XIII° secolo: "..Post modicum vero temporis rege in Apuliam redeunte, dum Petrus de Vico et Franciscus Trevisius cum stipendiariis regiis in quodam castro ipsius Petri, quod Blevium dicitur, morarentur, et comes Anguillariae cum comitiva sua, et copiosa equitum multitudine lombardorum, quam domnus Urbanus summus pontifex sub magistratu cujusdam Pipionis nomine de Liguria, et vicarius Urbis etiam eidem comiti destinarant, apud castrum Vetrallae, quod tribus fere millibus distat ..".

TREZZA TREZZI

Trezza sembrerebbe specifico del salernitano, Trezzi occupa l'areale del bergamasco, milanese e comasco e dovrebbe derivare dal toponimo Trezzo Sull'Adda (MI) e Trezzone (CO).

TRI TRIO TRIONE TRIONI

Tri, apparentemente unico, dovrebbe essere una forma apocopata di Trio, che, molto raro, ha un piccolo ceppo a Roma, uno a Surbo nel leccese, ma il più significativo è a Milazzo nel messinese, con presenze anche a San Filippo del Mela e Messina, Trione ha un ceppo nel torinese a Cuorgnè, Pont Canavese e Castellamonte, uno piccolo a Roma e nel napoletano ed uno nel barese a Bisceglie, Bari e Trani, Trioni, molto molto raro, è specifico del basso bresciano e cremonese, dovrebbero tutti derivare dal fatto che i capostipiti avessero il nomen latino *Trio, Trionis*, citato ad esempio da Tacito nei suoi *Annales*: ".. Postera die Fulcinus Trio Pisonem apud consules postulavit. contra Vitellius ac Veranius ceterique Germanicum comitati tendebant, nullas esse partis Trioni; neque se accusatores sed rerum indices et testis mandata Germanici perlaturus. ille dimissa eius causae delatione, ut priorem vitam accusaret obtinuit, petitumque est a principe cognitionem exciperet, quod ne reus quidem abnuebat, studia populi et patrum metuens: contra Tiberium spernendis rumoribus validum et conscientiae matris innexum esse; ..".

TRIARICO

Triarico è tipico del brindisino, di Ostuni in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione di una forma Trierarico del toponimo Tricarico, forma di cui abbiamo tracce negli annali della nobiltà napoletana fin dalla seconda metà del 1100, quando nel 1188 c'è traccia del matrimonio di Mobilia filia

Landulfi de Ceccano con comiti Iacobo de Triearico.

TRIBERTI

Triberti ha un ceppo piemontese nell'astigiano a Castelnuovo Calcea, Asti e Nizza Monferrato, ed un ceppo a Torino ed a Genova, dovrebbe derivare dal nome franco *Tribert*, a sua volta derivato dal nome medioevale germanico *Tritberht*, con il significato di opaco.

**TRIBUZI
TRIBUZIO**

Tribuzi è tipico della fascia centrale che comprende Marche, Umbria, Abruzzo e Lazio, Tribuzio ha un ceppo nel latinese ed uno nel barese, dovrebbero derivare dal nome medioevale tardo latino *Tribuzius*, a sua volta derivato dal termine romano *tributius*, un ufficiale eletto dai legionari, con compiti di rappresentanza, che oggi chiameremmo sindacale.. Tribuzio è cognome lucano ma anche napoletano e nel Salento. Corrisponde al cognome lombardo *Trivulzio*.

TRICARICO

Un nucleo originario in Puglia e Basilicata, che dovrebbe derivare dal toponimo Tricarico (MT), ed un ceppo secondario nel napoletano, probabilmente risalente al periodo del 1300 in cui la Basilicata è coinvolta nelle lotte di successione al trono di Napoli.

TRICERRI

Tipico del vercellese e novarese, deriva dal toponimo Tricerro (VC).

TRICHILO

Trichilo è specifico del reggino, di Siderno in particolare, ma con ceppi anche a Locri e Gioiosa Ionica, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *trichila* (*pergolato d'uva*), o forse invece dal termine latino *trichilum* (*fonte o cascata a tre bocche d'uscita*), forse ad indicarne una caratteristica del luogo dell'abitazione della famiglia.

TRIDA

Molto molto raro è tipico della zona tra mantovano e veronese, dovrebbe derivare da un nome di località, che potrebbe essere il monte Trida, citato ad esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un atto del XII° secolo: "...a montibus via que vocatur Trida, et est ipse bosco per mensura iugeras viginti et sex et perticas duo et tabulas decem et septem. Et recepit ipse monasterius ab ipso Obizone Avocato illud totum quod habet et detinet a fossato quod dicitur Roncoclausio in sursum usque ad viam illam que vocatur Trida...".

Trida è un cognome veronese dall'italiano *'trita'*. Olivieri 250.

TRIDICO

Tridico è un cognome calabrese specifico del cosentino, di Rossano, Campana e Terranova da Sibari, con un ceppo anche a Cirò Marina nel crotonese, potrebbe essere di origine greco albanese e derivare da un'italianizzazione del termine albanese *tridhjetë*(*trenta*).

TRIESTINI

Triestini ,quasi unico, è forse dell'Italia centrale, Triestino, e-

TRIESTINO

stremamente raro, sembrerebbe presente qua e là in Italia, dovrebbero tutti derivare dall'etnico di Trieste, probabile città d'origine dei capostipiti.

**TRIFARO'
TRIFERO'
TRIFILO
TRIFILO'
TRIFIRO
TRIFIRO'**

Trifarò, assolutamente raro, è dell'area siculo calabrese, Triferò altrettanto raro, è del catanese, Trifilo, quasi unico, è del messinese, così come Trifilò, che è specifico di Rodì Milici, Terme Vigliatore, Barcellona Pozzo di Gotto, Castro Reale e Capo d'Orlando sempre nel messinese, Trifirò, molto diffuso in Sicilia, soprattutto nel palermitano, messinese ed ennese, nella stessa area è presente anche il raro Trifiro, dovrebbero tutti derivare da variazioni dialettali della voce greca *tryferòs* (*dai modi effeminati*), probabile soprannome attribuito al capostipite per i suoi atteggiamenti.

D'origine grika o, meno probabilmente, greco-albanese, i cognomi Trifirò, Triferò, etc nascono da un adattamento dell'aggettivo *tryferòs*, che, in lingua neogreca, ha il significato di *dolce, tenero* (vedi Dolce e Tenerelli). In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei soprannomi o dei nomi personali dei capostipiti.

TRIFOLI

Trifoli, estremamente raro, dovrebbe derivare dal termine dialettale *trifola* (*tartufo*), probabilmente ad indicare nel capostipite un raccoglitore di quel tipo di fungo sotterraneo.

**TRIGGIANI
TRIGGIANO
TRIGIANI**

Triggiani ha un ceppo a Napoli, uno a Lavello nel potentino ed in Puglia un grosso nucleo a Bari e ceppi nel foggiano ad Ischitella, Lucera e Manfredonia, e nel barese a Triggiano e Molfetta, Triggiano ha un ceppo a Salerno ed uno nel barese, a Bari, Triggiano e Modugno, Trigiani è specifico di Manfredonia e di Foggia nel foggiano, dovrebbero derivare dal nome del paese barese di Triggiano, il cui toponimo sembrerebbe derivare da un prediale latino *ager Trebianus* (*possedimento agricolo di un Trebius*).

**TRIGILI
TRIGILIA
TRIGILIO**

Tipicamente siciliani, Trigili è tipico di Buccheri nel siracusano e di Palermo, Trigilia è di Siracusa, con un ceppo anche a Vittoria nel ragusano, Trigilio è del siracusano, di Augusta e Siracusa, dovrebbero derivare dall'antico nome di una baia, Trigilos, del grande porto di Siracusa, ai tempi di Dionisio, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo agli inizi del 1600 in graffiti nel monastero di Sant'Antonio situato nel deserto egiziano, dove il fra Bernardo più avanti citato passò il suo tempo a scrivere il proprio nome sui muri e ad incidere sulle travi delle balaustre della chiesa: "Frater Bernardus Trigilius Ferulensis (di Ferla nel siracusano) Ordinis Minorum de Observantia Provinciae Siculae".

TRIGLIA

Dovrebbe avere un nucleo nella zona dello stratto di Messina ed uno nel lucchese.

TRIGOSO	Praticamente unico, dovrebbe essere del genovese, deriva dal toponimo Riva Trigoso (GE).
TRILLI TRILLINI TRILLINO TRILLO	Trilli è presente in modo sporadico in centro Italia, con un ceppo a Roma, Trillini è specifico dell'anconetano, di Filottrano, Jesi, Osimo, Falconara Marittima e Castelfidardo, Trillino, quasi unico, è del latinense, Trillo ha un piccolo ceppo a Roma e nel Lazio meridionale, uno a Bagnoli Irpino nell'avellinese ed a Napoli, uno a Potenza ed uno a Bari, dovrebbero derivare direttamente o tramite ulteriori ipocoristici da forme aferetiche del nome <i>Petrillus</i> , un ipocoristico di <i>Petrus</i> .
TRIMARCHI TRIMARCO	Trimarchi è originario del messinese e reggino, Trimarco sembrerebbe specifico di Buccino (SA), derivano entrambi dal termine <i>Turmarco</i> , carica bizantina di chi era al comando di trenta cavalieri (<i>turma archè = a capo di una turma d'uomini</i>), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'atto di un lascito del 1075 a Larino (CB) dove è testimone tale Maraldo Trimarco, nel 1500 nel messinese troviamo il notaio Antoniello Trimarchi.
TRINCA	Si individua un ceppo importante nella provincia di Roma, uno nel trevigiano ed uno nel palermitano, potrebbe derivare da un soprannome originato dall'imponenza del capostipite o da suoi trascorsi gladiatorii, infatti <i>Trincus</i> o <i>Trinquus</i> era il nome di un tipo di gladiatore.
TRINCALI TRINGALI	Trincali, quasi unico, dovrebbe essere dovuto ad errate trascrizioni del cognome Tringali, che è tipicamente siciliano, della parte sudorientale dell'isola, di Augusta, Siracusa, Avola e Noto nel siracusano, di Catania e Pelagonia nel catanese, di Messina, con un ceppo anche ad Ispica nel ragusano, e nel reggino a Bova Marina e Melito di Porto Salvo, circa l'origine di questo cognome si possono formulare almeno due ipotesi, la prima propone una derivazione dall'italianizzazione del cognome greco <i>Tringalas</i> , la seconda suggerisce la possibilità di una derivazione da un soprannome dialettale nato da un'alterazione del termine medioevale francese antico <i>trigal</i> (<i>rumore, bacchano, strepito</i> , ma anche baruffa e sbando).
TRINCHERA TRINCHERI TRINCHERO	Trinchera ha un ceppo pugliese nel leccese a Copertino e Nardò e nel brindisino a Ceglie Messapica, Ostuni e Brindisi, ed un piccolo ceppo a Messina, Trincheri, decisamente più raro, ha qualche presenza nell'alessandrino ed un piccolissimo ceppo ligure a Dolcedo ed Aurigo nell'imperiese ed a Savona, Trincherò è decisamente piemontese, di Torino, Collegno, Poirino e Moncalieri nel torinese, di Asti, Cellarengo, Valfenera, San Martino Alfieri e Canelli nell'astigiano, di Camo ed Alba nel cuneese e di Acqui Terme nell'alessandrino, dovrebbero derivare da un soprannome legato al mestiere dei capostipiti,

originati dal termine occitano *trincar*(tagliare, fare a fette) o dal termine sempre provenzale *trincaire, trinchere* (boscaiolo, tagliaboschi).

TRINCHI
TRINCHITELLA

Molto molto rari, Trinchi potrebbe avere un'origine nel sudmilanese e Trinchitella in Basilicata, ma non è assolutamente da escludere vi siano altre zone di provenienza.

TRINCIARELLI

Trinciarelli è tipicamente toscano, forse fiorentino, dovrebbero derivare da un soprannome originato dall'attività di lanieri, molto fiorente e redditizia in epoca medioevale, richiamando nel nome l'attività di tosatore di pecore, tracce di questa cognominizzazione le troviamo tra le famiglie importanti a Firenze in epoca consolare, provenienti dalla contrada di Mosciano di Scandicci (FI), la famiglia è citata in un atto del 1201, quello della pace firmata dai cittadini fiorentini con i senesi, dove tra i cittadini fiorentini firmatari figura un Trenciarellia Trinciarelli, i Trinciarelli sono citati tra le famiglie guelfe importanti del sesto di S. Pancrazio, il Villani così li descrive nella sua *Nuova Cronica*: "...Di quegli del quartiere di porta San Brancazio. Nel quartiere della porta di San Brancazio erano grandissimi e potenti la casa de' Lamberti, nati per loro antichi della Magna; gli Ughi furono antichissimi, i quali edificarono Santa Maria Ughi, e tutto il poggio di Montughi fu loro, e oggi sono spenti; i Catellini furono antichissimi, e oggi non n'è ricordo: dicesi che' figliuoli Tieri per bastardo nati fossero di loro lignaggio; i Pigli gentili uomini e grandi in quegli tempi, Soldanieri, e Vecchietti; molto antichi furono quegli dell'Arca, e oggi sono spenti; e' Migliorelli, che oggi sono niente; e' Trinciarelli da Mosciano furono assai antichi....".

TRINCO
TRINKO

Trinco è tipicamente friulano, dell'udinese e di Cividale del Friuli in particolare e di Andreis nel pordenonese, Trinko è una forma tipicamente triestina dello stesso cognome, dovrebbero essere derivati da ipocoristici di troncature dell'afèresi del nome *Katerine* (in slavo il suffisso *-ko* ha valore diminutivo).

TRIOLO



Triolo ha un ceppo nel reggino ed in Sicilia nel messinese e catanese, nel palermitano, trapanese ed agrigentino, dovrebbe derivare per contrazione dal toponimo Tiriolo (CZ). Casato nobile siciliano cui fu concesso il titolo baronale verso la metà del 1600; Benedetto, Giuseppe e Stefano Triolo, baroni di Sant'Anna, durante il Risorgimento siciliano, ebbero posizioni di massimo rilievo.

TRIPALDI

Tripaldi è tipicamente meridionale, ha un ceppo ad Avigliano, Potenza e Montalbano Jonico nel potentino, uno nel tarentino a Manduria, Lizzano, Taranto, Maruggio e Sava, ed uno a Limbadi nel vibonese ed a Crotone, dovrebbe stare ad indicare una provenienza dei capostipiti dalla città di Atripalda nell'avelli-

nese, anticamente chiamata *Tripaldo*.

TRIPI

Tipico siciliano, dovrebbe derivare dal toponimo Tripi (ME).

TRIPICCHIO

Tipico del cosentino, di Cetraro in particolare.

Cognome calabrese del Cosentino (Cosenza, Acquappesa, Cetraro, Malvito), è probabilmente il diminutivo vezzeggiativo del cognome siciliano e napoletano TRIPI, che è un toponimo in provincia di Messina e viene dal greco *trypa*, *trípi* = *apertura*, *buco*.

TRIPODI TRIPODO TRIPUDIO

Tripodi è presente nella fascia occidentale dell'Italia settentrionale, a Roma, Napoli ed in Calabria, in particolar modo, nel reggino a Bagnara Calabria, Montebello Ionico, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Melito di Porto Salvo, e a Messina nella Sicilia sudorientale, Tripodo, molto più raro, è tipico di Messina e della zona tra reggino e messinese, Tripudio è estremamente raro.

Tripodi è più tipicamente calabrese, con ceppi maggiori nel reggino, nel vibonese, nel cosentino e nel catanzarese, ma ceppi secondari si riscontrano anche nel messinese, nel catanese, nel napoletano, nel salernitano e un po' in tutto il nord e centro nord del paese, Tripodo, meno comune del precedente, ha un nucleo principale fra il messinese e il reggino, Tripudio, raro, è presente quasi esclusivamente nel cosentino e nel beneventano, tutti questi cognomi derivano dal nome antico *Tripodi* (con varianti in *Tripodo*, *Tripodio* e *Tripudio*), l'italianizzazione, cioè, del personale greco *Tripodis*: nato nell'antichità classica, sullo sfondo dei culti religiosi greci, e portato in Italia probabilmente dalle colonie greche del Meridione (è qui, infatti, che si ha la massima concentrazione di famiglie Tripodi), questo nome si presta in realtà a una difficile o per lo meno ambigua interpretazione. Innanzitutto, è abbastanza certo che gli elementi di base siano i termini *tria* (*tre*) e *podi* (*piede*), ma va detto che esistono due parole composte appunto da questi elementi e, cioè, *tripode* e *tripudio*, entrambe ricche di significati simbolici e religiosi presso gli antichi greci e, dunque, entrambe valide a spiegare questo nome di persona. Cominciando con la prima ipotesi, il nome Tripodi potrebbe derivare dal termine *tripode*, che letteralmente indica *un oggetto sostenuto da tre piedi*, ma, nell'ambito dell'antichità classica, aveva un valore sia religioso che onorifico: gli antichi greci, infatti, usavano offrire dei tripodi (vasi a tre piedi) alle divinità da loro venerate, facendone dono ai templi, o ancora vi premiavano i vincitori delle gare sportive, come simbolo d'onore e gloria; inoltre, sempre secondo le antiche credenze, era su un tripode (in tal caso uno sgabello a tre piedi) che sedeva la Sibilla delfica quando pronunciava i suoi oracoli e, da qui, il termine assunse anche il significato figurato di oracolo (come risulta, per

esempio, dal latino *mittere ad tripodas*, cioè *mandare qualcuno a consultare l'oracolo*). In questo contesto, infatti, il numero tre assume anch'esso un valore simbolico, alludendo cioè alle tre virtù divinatorie del dio Apollo, relative alla conoscenza del passato, del presente e del futuro. Passando alla seconda ipotesi, invece, il nome Tripodi potrebbe derivare dal termine *tripudio*, che originariamente indicava una *danza a tre tempi* (ritmata da tre battiti del piede per terra) e caratterizzava sia un tipo di danza guerresca (propriamente dei Galli e degli Ispani) sia un tipo di danza sacra (quella, ad esempio, dei sacerdoti Sallii dell'antica Roma o delle Baccanti in ambito greco-romano): siccome Tripodi è un nome d'origine greca, allora, si può ipotizzare un nesso fra il termine *tripudio* e il culto del dio Bacco, qualora *tripudio* fosse usato addirittura come epiteto per il dio del vino (anche ricordato, infatti, come simbolo del *tripudio* e della ricchezza della natura). Un altro spunto per l'origine di questo nome, inoltre, lo si trova nel linguaggio divinatorio, dove il termine *tripudio* veniva usato per indicare il buon auspicio tratto dall'avidità dei polli sacri nel mangiare il loro becchime. In conclusione, dunque, i cognomi Tripodi, Tripodo e Tripudio derivano dai nomi personali dei capostipiti.

**TRIPOLONE
TRIPOLONI**

Tripolone, assolutamente raro, è tipico del messinese e catanese, Tripoloni, quasi unico è dovuto ad errori di trascrizione di ufficiali d'anagrafe del nord, dovrebbero derivare da un accrescitivo di un soprannome originato dai toponimi Tripoli di Libia, Tripoli di Siria o Tripoli del Libano, ad indicare probabilmente sia una grossa corporatura del capostipite, sia la sua provenienza da una di quelle città.

TRIPOLI

Tripoli è tipicamente siciliano, con un ceppo anche nel Salento, dovrebbe derivare dai toponimi Tripoli di Libia, Tripoli di Siria o Tripoli del Libano, ad indicare probabilmente la provenienza del capostipite da una di quelle città.

TRIPUZZI

Tripuzzi, estremamente raro, è specifico del tarentino, di San Giorgio Ionico e Carosino, dovrebbe derivare, attraverso una modificazione dialettale, dal nome del paese di Trepuzzi nel leccese.

**TRISCHITTA
TRISCHITTI**

Trischitta è siciliano, di Messina e Fossa d'Agrò nel messinese e di Santa Maria di Licodia e Giarre nel catanese, Trischitti, quasi unico, è del catanese, dovrebbero derivare da un soprannome greco originato da un termine per bastone a tre punte o tridente, forse ad identificare nei capostipiti dei pescatori.

TRISCIUZZI

Trisciuzzi è tipicamente pugliese, di Fasano nel brindisino in particolare, con buone presenze anche nel Tarantino a Martina Franca e Taranto ed a locorotondo e Bari nel barese, di origine etimologica oscura, si può solo ipotizzare possa trattarsi di una

deformazione dialettale del nome del paese di Trepuzzi nel leccese.

TRISOLI
TRISOLINI
TRISOLINO

Tipicamente pugliesi, Trisoli sembrerebbe unico, Trisolini ha un grosso ceppo nel barese a Noci, ha un ceppo a Taranto, Palagiano, Castellaneta e Mottola nel tarantino, con buone presenza anche a Putignano nel barese ed a Brindisi, Trisolino ha un ceppo a Francavilla Fontana nel brindisino ed uno a Taviano, Matino e Melendugno nel leccese, dovrebbero derivare dal nome medioevale latino *Trisolinus* una forma alterata ipocoristica originatasi dal nome greco antico Τρυφον, Τρυφονος, *Trifon, Trifonos (Trifone)*.

TRITONE
TRITONI

Entrambi assolutamente rarissimi, Tritone è tipico dell'area che comprende Abruzzo, Lazio e Campania, Tritoni è più della fascia che comprende Marche, Umbria ed alto Lazio, dovrebbero derivare dal nome latino *Triton, Tritonis*, a sua volta derivato dal nome di una semidivinità marina, così Virgilio scrive nell'Eneide: "...Sic ait, et dicto citius tumida aequora placat, // collectasque fugat nubes, solemque reducit. // Cymothoe simul et Triton adnixus acuto // detrudunt navis scopulo; levat ipse tridenti; // et vastas aperit syrtis, et temperat aequor, // atque rotis summas levibus perlabitur undas. ..", un esempio dell'uso di questo nome lo abbiamo nella seconda metà del II° secolo in Africa con *Longinus Triton miles vexillationis*.

TRIULCIO

Assolutamente raro parrebbe avere origini lombarde, trasferito circa 500 anni fa a Bagnara Calabria (RC), dovrebbe derivare dalla forma arcaica Trivulcio del nome Trivulzio o Triulzio di cui abbiamo traccia in una lettera per il Duca di Melfi: "...Questa copia m(ano)s(crypta) mi fo data p(er) messer Jo Frac(esc)o, f(ilius) q(uondam) d(omi)no Andrea q(uondam) de Dominico di Vicenty de Gottalengo, il qual m(on)s(ignor) Andrea, fo sepulto in la ghiesia de s(an)to Hieronymo, posta fora dela terra de Gottalengo; il q(u)al era en(tia) lo ill(ustrissimo) s(ign)or Jo Jacomo Triulcio, capitano dela maystà de Re Ludovico, Re de Franza, nel tempo ch(e) lo dicto Re era a Pischera in lo campo...".

TRIULZI
TRIULZIO
TRIVULZIO

Abbastanza raro il primo, assolutamente rarissimi il secondo ed il terzo, sono specifici del nord milanese, con un possibile ceppo secondario in Valtellina dove furono anche feudatari i Trivulzio, potrebbe derivare dal toponimo medioevale Trivultius. I Trivulzio compaiono, come nobilissima famiglia del milanese, attorno al 1000, nel 1509, un Giovan Giacomo Triulzio (Gian Giacomo Magno) fu capitano dell'esercito istituito dal Re di Francia per combattere Ludovico il Moro. Trivulzio è cognome lombardo, va collegato ai toponimi Triulzio Inferiore (MI) e Trivolzio (PV), in dialetto *Trivols*, dal latino '*trifurcium*' = *incontro di tre strade*. Fonte: O. Lurati, Per-

ché ci chiamiamo così, 2000, p. 476.

TRIVELLATO

Specifico del padovano.

**TRIVIGNI
TRIVIGNO**

Trivigni, quasi unico, è oggi presente solo nel varesotto, ma dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione locale del cognome Trivigno, originario del potentino, dove è diffuso a Potenza, Laurenzana, Castelmezzano, Campomaggiore e Pignola, con un ceppo nel materano a Garaguso ed Accettura, che dovrebbe derivare dal nome del paese potentino di Trivigno, il cui toponimo dovrebbe originare dal termine tardo latino *trilvinea* (*pergolato, vigneti a pergola*), motivato dai tipici vigneti locali.

**TRIVISANI
TRIVISANO**

Sia Trivisani che Trivisano sono decisamente pugliesi, Trivisani è tipico del tarantino, di Montemesola, Grottaglie e Taranto, con un ceppo anche a Noci ed Alberobello nel barese, Trivisano oltre al ceppo a Martina Franca e Montemesola nel tarantino, ha anche un ceppo nel foggiano a Orsara di Puglia, Foggia e Troia, tutti questi cognomi farebbero ipotizzare un'origine trevisana delle famiglie, rifacendosi al termine medioevale *trivisanus* usato per indicare i nativi della città di Treviso e dintorni: "Franciscanus Trivisanuspatricius Venetus Dei & apostolicae sedis gratia episcopus Cenetensis, comes Tartii, &c. dilectis fratribus & filiis, clero, & populo civitatis, & Diocesis Cenetensis salutem in Domino sempiternam ..".

TRIZZINO

Trizzino sembrerebbe tipicamente siciliano, di Palermo e di Bivona e Ribera nell'agrigentino, potrebbe derivare dal nome della frazione Trizzino di Reggio Calabria, ma molto più probabilmente deriva da un soprannome dialettale greco originato dal termine greco *τρίχινος trichinos* (*capelli*), forse ad indicare che il capostipite fosse dotato di una chioma particolarmente folta.

**TROBIANO
TROPEANO
TROPIANO
TRUPIANO**

Trobiano, quasi unico, sembrerebbe del salernitano, Tropeano è specifico del reggino, di Cinquefrondi, Rizziconi, Varapodio, Cittanova, Rosarno, Stilo ed Antonimina, con un ceppo anche nel cosentino a Cosenza e Rende, uno molto consistente a Grottolella nell'avellinese ed a Napoli ed Avellino, Tropiano ha un ceppo a Teggiano nel salernitano, uno a Monopoli nel barese, uno nel catanzarese a Santa Caterina dello Jonio e Catanzaro, a Siderno e San Giorgio Morgeto nel reggino e nel crotonese, Trupiano ha un ceppo a Napoli ed uno in Sicilia nel palermitano, a Cinisi, Terrasini e Palermo, ad Alcamo nel trapanese e ad Agrigento, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso vari tipi di alterazioni dialettali da forme etniche riferite alla città di Tropea nel vibonese o di Tropeani nell'avellinese.

TROCELLO

Assolutamente raro, sembrerebbe del cuneese, dovrebbe deriva-

re da Trocello, un nome di località di Bagni di Vinadio (CN), ma potrebbe anche derivare dal cognome francese Trochu.

TROFI
TROFINI
TROFINO

Trofi, assolutamente raro, è specifico di Marano di Napoli, dovrebbe essere una forma tronca di Trofini, che è praticamente unico, e dovrebbe essere una forma alterata di Trofino, che è specifico di Vasto, Roccaspinalveti e San Salvo nel teatino, potrebbero derivare dal nome del paese di Trofigno, una frazione di Penne nel pescarese, ma, più probabilmente, dovrebbero derivare da un soprannome di origine greca, stante ad indicare il mestiere di allevatore di animali, dal greco antico τροφεύς *trofeys* (*allevatore*), forse svolto dal capostipite.

TROGA

Troga è specifico della Sardegna meridionale, di Teulada nel cagliaritano e di Villaperuccio nell'iglesiente, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *troga* (*pretesto, scusa*)

TROGA: cognome raro, diffuso quasi esclusivamente nel Basso Sulcis. Troga deriva da *trogare, trogai* nel significato di *attorcigliare, avvolgere* qualcosa con un filo o con una corda o con altro. Dalla radice latina *torq/c*, come *torquere*. Si può fare l'accostamento etimologico con il cognome Trogu, ma non ha lo stesso valore semantico. L'espressione sarda: *abarrai trogamidha, troga*, ha il significato di *ingarbugliare sempre di più una questione*. Tanto è che troga prende anche il significato di *pretesto, inganno*, ad esempio in un caso giudiziario. In spagnolo esiste la voce *droga = embuste, trampa*. Tràmpa è anche termine sardo ereditato dallo spagnolo, nel significato di *imbroglio*. Trampéri = *imbroglione*. Ritroviamo il cognome nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura un certo, Troga Arcus - de Aristanni, *** Aristanni: (elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE). Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, XI°, XIII° secolo, troviamo: Troga Kipriane (58), testimone in una vendita(compòru): comporaili a Ianne Mordace et a Gosantine su frate fundamentu de una domo de .IIII. birgas in Borgonani, in corte de su serbu meu Iorgi de Nurra ; et deili tremisse de labore. Testes Kipriane Troga et Ianne Trogas(sic). = ho comprato da Ianne Mordace e dal fratello Gosantine un terreno, con la casa e tutto il resto, di 4 « verghe »(misura di lunghezza, non ben chiara), a Borgonani (villa scomparsa, non ben localizzata, in Curadorìa di Caputabas), etc. Attualmente il cognome Troga è presente in 16 Comuni italiani, di cui 10 in Sardegna : Teulada 29, Villaperuccio 16, Castiadas 5, Piscinas 5, etc..

TROGU

Tipico sardo del centrosud dell'isola, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo campidanese *trogu* (*truffa, imbroglio, inganno*), ma non si può escludere una derivazione dal cognomen latino *Trogus*, di cui abbiamo un esempio nello storico di epoca augustea *Gnaeus Pompeius Trogus*, tracce di questo cognome nel nuorese si trovano almeno dal 1700.

TROGU: la voce *trògu* può derivare da *tròcco, tòrco*, = *argilla; terra arrùbia*, = *argilla rossa*, o anche *argilla nera terra màina*, comuni a tutta la Sardegna; oppure da *tròccu, tròcu, trògu*, che significano *baratro, burrone luogo scosceso, contorto*. L'etimologia della parola rimane incerta. Sia *tròccu* che *tròcco* potrebbero avere la stessa radice, ma non vi è rapporto semantico tra i due. In spagnolo esiste la voce *tòrco* o *tòrca* nel significato di *luogo scosceso*. Potrebbe trattarsi di un deverbale dal latino *torqueo*, nel significato di *strettoia, luogo contorto*! Di conseguenza il cognome Trogu potrebbe qualificare la persona che lo porta: *contorto, scorbutico, riservato*, riferito all'aspetto fisico o alla psicologia della persona! Ma, almeno qui da noi, in Campidano, le persone riservate e "contorte" le distinguiamo come "tròttu che s'annàda mala" = storto come l'annata brutta! Troviamo il cognome nei documenti medioevali della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE del 1388 figurano: Trocchu Petro, jurato ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, sindicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserri, notarii publici, die XI Januarii 1388. (ricordiamo in proposito che proprio Sardara è il paese dell'argilla rossa); Trochu Anthioco, jurato ville Solarussa, * Solarussa .odierno Solarussa. Campitani majoris; Trochu Pareso, jurato ville Cerfallio; * Cerfallio.odierno Zerfalliu. Campitani Majoris. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI^o, XIII^o secolo, troviamo: Trogu Limpia(128), in una donazione: morivit enea (nubile, priva di figli)Limpida Trogu et posit (donò) s'ortu de Miili piccinu (centro abitato scomparso, sito in agro di Milis, confinante col territorio di Seneghe)ad Sanctu Pedru de Mili Piccinu (esiste ancora oggi la chiesa di San Pietro, nelle vicinanze del nuraghe omonimo), pro s'anima sua (per la sua anima) kena (senza) aer parte peruna frate suo (suo fratello). Testes: Petru Seke, Torbini Cara, Furadu Manca. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, troviamo: Troccu o Trocco Goantine(300), prete di Amendulas (villa abbandonata, in agro di Mores. Era la residenza privata di donna Muscu d'Athen -164-); si tratta di una lite per il possesso della servitù (kertu pro fetu: per i figli di Susanna Capax, ankilla di S. Nicola): Ego priore Ubaldo kertai cun su previteru d'Amendulas Goantine

Trocco ca: > segue il motivo della lite: il prete di Amendulas reclama il "feto" (i figli) di Susanna, in tutto o almeno in parte, perché incinta ad opera di un suo servo, etc. Attualmente il cognome Trogu è presente in 124 Comuni italiani, di cui 65 in Sardegna: Cagliari 111, Cabras 64, Oristano 53, Macomer 52, etc. nella penisola Roma ne conta 27, Milano 16, etc. In USA è presente in 7 Stati.

**TROIA
TROJA
TROYA**

Troia ha un ceppo pugliese, soprattutto nel barese, uno tra le province di Roma e Frosinone, uno nel napoletano, uno nel potentino ed un grosso nucleo in Sicilia nel palermitano e tra catanese e siracusano, Troja, molto più raro, ha un ceppo nel palermitano, uno nel messinese ed uno nel siracusano, Troya è assolutamente raro, in alcuni casi potrebbero derivare dal toponimo Troia, paese del foggiano, è pure possibile una derivazione da soprannomi che abbiano una connessione con il vocabolo *troia* (*scrofa*).

Troia è cognome lucano ma anche calabrese e nel Salento, Johannes de Troia nel 1266 a Bari (Cod. bar. XIII) = Troia comune in provincia di Foggia. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.

TROIAN

Troian è tipico dell'area che comprende il bellunese, l'udinese, il goriziano ed il triestino, si dovrebbe trattare di una forma dialettale del nome medioevale *Troianus* (vedi TROIANI).

**TROIANI
TROIANO
TROJANI**



Troiani è tipico della fascia che comprende Lazio ed Abruzzo, Troiano è specifico di Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Trojani è estremamente raro, ha un ceppo non significativo a Roma, dovrebbero derivare dall'etnico di Troia nel foggiano, ma è pure possibile una derivazione dal nome medioevale *Troianus* di cui abbiamo vari riscontri tra gli iscritti all'Ateneo di Perugia nella seconda metà del 1500 ad esempio con un certo Troianus Francucius.

**TROISE
TROISI
TROISIO
TRUISI**

Specifici del napoletano i primi due, probabilmente del Salento il terzo, Truisi è invece specifico di Licata (AG), potrebbero derivare dall'antico nome greco Tros. Si hanno tracce di questo cognome fin dal 1500, ad esempio in un atto redatto a Solofra (AV), si legge: "...terre Solofre proprie in loco ubi dicitur li casali delli Burrelli iuxta bona venerabilis ecclesia Monasteri S. Augustini, iuxta bona magistri Robini de Petrone, iuxta bona Conforto de Troisio, iuxta bona heredi quendam Nicolai de Troisio...". Un giudice con questo nome è sempre indicato a Solofra nel 1500: "... In nomine nos Mattius Troisius de ditta terra Solofre et ipsius terre annalis litteratus iudex ordinatus et creatus per Universitatem dicte terre pro ...".

È stata documentata l'origine normanna del cognome Troisio, risalente a Troisio de Rota, avventuriero giunto in Italia al se-

guito dei Normanni Altavilla, e conquistatore della cittadina ora chiamata Mercato S. Severino (Salerno). Il cognome Troisio è documentato dal 14° secolo. Le varianti Troisi e Troise sono piuttosto diffuse, mentre l'originario Troisio, quasi estinto dal Settecento, sopravvive soltanto in 70 famiglie nei comuni di Taurisano e Ugento (Lecce).

Troise, Troisi e Troisio secondo G. Caracausi, II, 1658 verrebbero dal nome di provenienza normanna *Turgisius*. Secondo G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985, Troisi, cognome lucano ma anche calabrese, siciliano e nel Salento, con particolare frequenza a Napoli, significherebbe invece 'gente di Troia' (cfr.)

**TROLESE
TROLESI**

Trolese è tipico delle province di Padova e Venezia, Trolesi, assolutamente raro, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del primo, sulla sua origine si possono solo formulare ipotesi azzardate, quale ad esempio quella che derivino dall'etnico Tirolese.

**TROMBA
TROMBETTA
TROMBETTI
TROMBIN
TROMBINI
TROMBINO**

Tromba ha un piccolo ceppo nel veronese, uno nel triestino ed uno nel campobassano a Toro e Campobasso, Trombetta è panitaliano anche se è più diffuso al centrosud ed in Sicilia, Trombetti ha un ceppo nel bolognese, uno nel romano ed uno tra casertano e napoletano, Trombin ha un ceppo veneto nel rovigoto ad Adria e Porto Tolle in particolare, un ceppo a Novara, Alessandria e Casale Monferrato ed uno a Latina, probabile conseguenza del trasferimento di contadini veneti all'epoca della bonifica pontina durante il periodo fascista, Trombini ha un nucleo emiliano nel ferrarese, rovigoto e ravennate con ceppi anche nel bresciano, cremonese e mantovano, Trombino ha un ceppo nel cosentino ed uno in Sicilia, derivano da soprannomi originati probabilmente dal mestiere di banditore cittadino, che era solito annunciarsi con un suono di tromba, ma è pure possibile che il soprannome invece intendesse canzonare il capostipite a causa di un suo difetto fisico o comportamentale, personaggio di rilievo è stato Cesare Trombini (1835 - 1898) celebre violinista e direttore d'orchestra.

**TROMBADORE
TROMBADORI
TROMBATORE**

Trombadore e Trombatore, assolutamente rarissimi, sono specifici dell'estremo sud della Sicilia, ragusano e siracusano, Trombadori è quasi scomparso, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo con il significato di suonatore di tromba, probabilmente sinonimo del mestiere di banditore cittadino.

TROMBY

Assolutamente raro, probabilmente di origini calabresi, traccia di questo cognome si ha nella seconda metà del 1700 con il frate certosino calabrese Dom Benedetto Tromby, troviamo dal 1831 al 1833 Domenico Tromby Podestà di Monterosso Calabro (VV).

**TRONCATI
TRONCATO
TRONCATTI**

Troncati, quasi unico, sembrerebbe lombardo, Troncatti è specifico del bresciano, di Ono San Pietro e Corteno Golgi, Troncato, assolutamente raro, dovrebbe essere napoletano, potrebbero derivare da soprannomi basati sul termine latino *truncatus otroncatus* (*tronco, mozzato*), forse originati da menomazioni subite dai capostipiti.

**TRONCHIN
TRONCON**

Troncon è molto raro, Tronchin è più diffuso, sono specifici del trevigiano.

Alla base del cognome Troncon vi è il soprannome *Troncane* dato a persone fisicamente robuste, fusti, con "*tronco, fusto eretto*".

**TRONCI
TRONCIA**

Tronci ha un ceppo sardo, soprattutto al sud, un ceppo nel pistoiese, uno a Roma ed uno nel Salento, Troncia è tipicamente sardo, di Cabras, Masullas e Villa Verde nell'oristanese e di Pabillonis nel Medio Campidano, potrebbero derivare da soprannomi legati a vocaboli dialettali come *troncio* (*tronco*) o al sardo *tronciu* (*torsolo*), probabilmente legati o a caratteristiche del luogo di abitazione o fisiche del capostipite.

TRONCI; TRONCIA: *u' trònciu de pani = un tozzo di pane*. Qui da noi, in Campidano, si dice anche u' strònciu. Dallo spagnolo "*trozo*" = *pezzo, tozzo*. *Troncho* in spagnolo significa propriamente *gambo, stelo*: de las hortalizas (degli ortaggi); che deriva chiaramente dal latino *truncus*. Ma in alcuni paesi dell'America latina "*troncha*" , in altri "*troncho*", prendono il significato di *tozzo, pezzo*. Nelle carte della Sardegna medioevale troviamo la voce come cognome, sufficientemente diffuso. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figurano: Tronce Antiocho, ville Selluri, ** Selluri - Sedduri - Seddori: odierno Sanluri. Et ego Capula Marcus .sindicus, actor et procurator ville Selluri.seu a Petro De Castay, locuntenente capitanei et Margiano Costa, locuntenente potestatis terre Selluri et omnibus habitatoribus dicte terre, congregatis. X die januarii 1388; Tronce Deusdadu, jurato ville Baradili, * Baradili.odierno Baradili. Contrate Marmille; Tronce Giuddu, jurato ville Gestori, * Gèstori.odierno Gesturi. Contrate Marmille; Tronce Joanne, ville Mahara, ** Contrate Marmille.et ego Ferrali Agustinus, indicus etc. etc. Contrate Marmille.seu a Nicolao Longhu, castellano Contrate Marmille.habitatoribus, congregatis in dicta villa Mahara Barbaraquesa (Villamar) ante ecclesiam Sancti Saturnini (nisi pastores bestiarum) .in posse Virde Andrea, civitate Sasserri, Virde Joannis filii.die XII januarii 1388; Tronce Joanne, ville Selluri; Tronce Joanne, ville Selluri; Tronce Joanne, ville Selluri; Tronce Joannes - de Aristanni, *** Aristanni: elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE. Omnes cives mercatores et habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum difficulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die XIII mensis Janua-

rii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc ; Tronce Petro, ville Selluri; Tronce Salvatore, jurato ville Gononò, * Gononò.Gonnosnò; Gonnunou. Partis de Montibus; Tronchi Anthiocus - de Aristanni ; Tronci Gunnario, ville Oruinas, * Oruinas...odierno Ruinas (Contrate Laconi - Partis Alença); Tronci Jacobo, jurato ville Curchuris, * Curchuris.Curcuris: Partis de Montibus; Tronci Murronus - de Aristanni; Tronci Salvat Te Deo, ville Iscopediu; * Iscopediu.odierno Escovedu. Partis de Montibus. Attualmente il cognome Tronci è presente in 284 Comuni italiani, di cui 85 in Sardegna: Cagliari 143, Sinnai 47, Sanluri 47, Baunei 42, etc. Nella penisola Roma ne conta 63, Pistoia 46, Lecce 27, Milano 20, Torino 17, etc. Il cognome Troncia è presente in 57 Comuni italiani, di cui 22 in Sardegna: Cabras 36, Pabillonis 17, Masullas 14, etc.

TRONCONI	Dovrebbe avere due nuclei, uno nel sudmilanese e pavese ed uno nel ravennate e fiorentino.
TRONU	Tronu è specifico di Cagliari, dovrebbe derivare da un soprannome originato dalla voce sarda <i>tronu</i> (<i>tuono</i>), forse ad indicare che il capostipite avesse una voce particolarmente potente.
TRONZA	Tronza, quasi unico, sembrerebbe tipicamente sardo, dovrebbe derivare dal nome della località Tronza nell'area del comune di Milis nell'oristanese.
TROPEA	Tipico della Calabria e dell'area catanese della Sicilia deriva dal toponimo Tropea (VV).
TROPEO TROPI TROPIA TRUPIA	Tropeo sembrerebbe pugliese, del barese, Tropi, quasi unico, è siciliano, Tropia è specifico di Canicattì nell'agrigentino, Trupia è ben presente in Sicilia, nell'agrigentino in particolare, ad Agrigento, Favara, Canicattì, Palma di Montechiaro e Porto Empedocle, di Palermo, di San Michele di Ganzaria nel catanese, e di San Cataldo e Caltanissetta nel nisseno, dovrebbero tutti derivare da nomi o soprannomi originati dal termine greco <i>τρόπαιον</i> <i>tropaion</i> (<i>trofeo</i>).
TROPEPI	Tropepi, quasi unico, è specifico del reggino, dovrebbe derivare da un soprannome greco basato sul termine greco antico <i>tropè</i> (<i>fuga, cambiamento, perforazione</i>).
TROPINI	Tropini è tipico del cuneese, di Bra, Savigliano e Tarantasca. ipotesi fornita da Riccardo Tropini deriva da <i>tros pins</i> (<i>tre pini</i> in piemontese arcaico) il ceppo originario è di Sambuco piccolo villaggio piemontese sulla statale che porta al colle della Maddalena.
TROSINI	Trosini, assolutamente raro, parrebbe del teramano, di Arsita e Basciano, potrebbe derivare dal toponimo Castel Trosino nel vicino Piceno.

TROSINO

Trosino è assolutamente raro, parrebbe del beneventano, potrebbe trattarsi di una forma aferetica del cognome Petrosino. ipotesi fornita da Alessandro Trosino
Il cognome Trosino è di origini campane ed è probabilmente il troncamento del cognome Petrosino.

**TROTTA
TROTTI
TROTTO**

Trotta è panitaliano, molto diffuso soprattutto al sud peninsulare, Trotti, molto più raro, ha vari ceppi in Lombardia, in particolare nel varesotto, milanese e bresciano, nel vicino veronese, nel ternano, nel romano, nel napoletano e nel barese, Trotto, anch'esso raro, ha ceppi nel vicentino, nel romano e nel frusinate, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Trottus*, *Trotta*, troviamo nel 1100 a Salerno un medico chiamato appunto Trotta, che sembra sia stata il primo medico donna della storia, questo nome ha origine dal nome germanico *Druht* o dal suo alterato *Trutten*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1300 con il piacentino Albertus Trottus, dottore in legge e professore a Ferrara, nel 1500, come leggiamo in una lapide nel Vescovado di Alessandria: "Guarneris Trottus decimus quartus episcopus, vir omni politicarum et christianorum virtutum absolutissimus verus patriae, pauperum, pupillorum, ac viduarum pater: creatus fuit anno MDLXXII".

Trotta è cognome frequentissimo in tutta l'Italia e specialmente al sud. Secondo P. Minervini (Diz. cogn. pugliesi, 492) è la cognominizzazione del soprannome '*Trotta*', deverbale di '*trottare*', dato a chi 'era portato ad agire in fretta'. Secondo G. Rohlfs (Diz. cogn. calabresi, 266) deriva invece dal termine calabrese '*trotta*' = *trota*.

**TROVA
TROVATELLI
TROVATELLO
TROVATI
TROVATO**

Trovatelli, molto raro, è toscano, del pisano soprattutto, Trovatello è tipico di Taranto, con ceppi anche a Misilmeri (PA), Catania e Santo Stefano di Camastra (ME), Trovati è tipico del centro-nord, di Perugia e Magione (PG), di Milano e del cremonese, Trovato è tipico della Sicilia orientale, Trova, molto raro, sembrerebbe sardo, dovrebbero essere cognomi dati da comunità religiose a bambini abbandonati o appunto trovati pensare ad esempio al termine italiano *trovatelli* usato appunto per definire lo stato di bambini abbandonati.

**TROVARELLI
TROVARELLO**

Molto rari, è specifico degli Abruzzi, pescarese, e chietino in particolare, il primo, specifico del chietino il secondo, dovrebbero essere cognomi dati da comunità religiose a bambini abbandonati, ma nel tardo medioevo lo troviamo anche come nome, il capitano di ventura Trovarello di Paolo di San Ginesio (1416 - 1449), che combattè al seguito di Braccio di Montone, ne è una dimostrazione.

TROVESI

Tipicamente lombardo Trovesi dovrebbe derivare dal toponimo Trovo nel pavese, indicandolo come probabile luogo di provenienza del capostipite.

**TRUBIANI
TRUBIANO**

Trubiani ha un piccolo ceppo a Torre de' Passeri nel pescarese, Trubiano ha un piccolo ceppo nel pescarese, in particolare a Castiglione a Casauria e Pescara, ed uno a Sambuca di Sicilia nell'agrigentino, dovrebbe derivare da antichi nomi di località individuabili come titolo di esempio un *ager trubianus*, cioè come possedimenti terrieri di un *Trubius*, cognomen romanodi cui abbiamo conoscenza fin dal primo secolo d. C..

**TRUCCA
TRUCCHI
TRUCCO**

Trucca, molto molto raro, parrebbe della zona tra ternano e viterbese, Trucchi è tipico di Ventimiglia (IM), Trucco è molto diffuso tra torinese e cuneese ed in Liguria, potrebbero derivare da toponimi come Trucchi (CN), Trucco di Ventimiglia (IM) o Trucco (TO), ma è pure possibile una derivazione da soprannomi.

TRUDDA

Trudda, assolutamente raro, è tipico della Gallura e del confinante nuorese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo logodurese *trudda (mestolo)*.

TRUDDA: *trudda, turudda* (vedi il cognome Turudda), *tirudda, trulla, tulla, turla, turra* (in campidanese) era anticamente *uncucchiatura di legno* = il *mestolo*, che oggi è generalmente di metallo. Non bisogna confondere *sa turudda o turra o trudda = mestolo* (per la forma), con "su cragallu", anch'esso grosso cucchiaio di legno, a forma proprio di cucchiaio. Ti donu una struddàda a conca = ti do una mestolata in testa. Ninu truddòni = Nino mestolone = Nino grassone, perché amico del mestolo! Dal latino *trulla = cucchiatura*. Ma in lingua sarda *trulla* è anche voce (greco latina) col significato di *vaso, misura, volta, cupola*. Trullas inoltre è il nome di un antico villaggio scomparso, nel cui territorio era il monastero benedettino (camaldolese) di San Nicola di Trullas (come dall'omonimo Condaghe: CSNT, XI°, XIII° secolo). Il villaggio fu abbandonato verso il 1350, in seguito ad un lungo periodo di carestia e a causa della guerra tra il regno d'Arborea e il regno catalano aragonese di Sardegna. Non abbiamo trovato il cognome Trudda nelle carte antiche, dove invece è presente Trulla e Trullas, come toponimo e nome di villaggio. Attualmente il cognome Trudda è presente in soli 8 Comuni italiani, di cui 7 in Sardegna: San Teodoro 9, Budoni 8, Loiri Porto San Paolo 5, Olbia 3, etc.

TRUDDAIU

Truddaiu è tipicamente sardo, di Sassari, Martis e Chiaramonti nel sassarese e di Olbia, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *truddaiu (venditore, produttore di mestole)*, probabile occupazione del capostipite, ma potrebbe anche derivare da *truddai (sconvolgere, oltre che mescolare)* e, in questo caso, il soprannome potrebbe indicare una caratteristica comportamentale sempre del capostipite.

TRUDU

Tipico del cagliaritano, di Cagliari, Assemini, Monserrato e Nuragus in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome

originato dal vocabolo sardo *trudu* (tordo).

TRUDU: *turdu, trudu* = *tordo*; dal latino *turdus*. *Truduînu* (da *trudu suerinu*) = *tordella*. Troviamo il cognome nelle carte medioevali della Sardegna. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura: Turdu Joanne, jurato (collaboratore del maggiore - guardia giurata) ville de Dure, * Dure. distrutto - salto di Bitti (Contrate Montis Acuti - Ozieri). Attualmente il cognome Trudu è presente in 128 Comuni italiani, di cui 66 in Sardegna (per lo più nell'area cagliaritano): Cagliari 132, Nuragus 91, Monserrato 75, Assemini 75, etc. Nella penisola Milano ne conta 29, Roma 22, Torino 13, etc. Nuraminis 25, Cagliari 16, Sestu 3, etc.

**TRUFFA
TRUFFI
TRUFFO**

Truffa ha ceppi piemontesi ed uno, molto piccolo nell'urbinate, assolutamente rarissimi, Truffi e Truffo, che dovrebbe essere torinese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine medioevale francese *trufe, truffe* (*ingannatore, beffardo*), probabilmente a sottolineare un particolare modo di fare del capostipite, ma non si può escludere che possano anche derivare dall'italianizzazione del cognome francese *Truffaut*, con la medesima origine etimologica. In un atto notarile del 128, nelle cinque terre in Liguria, troviamo un Vivaldo de Truffo da Corniglia, i cui figli vendono a tal Guglielma, vedova di Ventura, loro fratello, terre in Corniglia nel luogo detto Gauzonam e ad Colegnam. In un atto notarile steso nel 1264 a Poschiavo in Svizzera leggiamo: "...Milleximo ducentesimo sexageximo quarto die martis ultimo exeunte septembre indictione octava. Contentus et confessus fuit omni occaxione remota ser Vivianus filius condam domini Petri Baçi de Bellaxio missus et nomenclus Iohannis filii condam Guiffredi Truffi ut dixit ibi se recepisse et habuisse a nomine dicti Iohannis ab Pagano filio Boni Manuisse de Pussclavio starios decem domege et imperiales XXIII in denariis, nominative pro ficto istius anni proximi preteriti et curssuri usque ad sanctum Martinum proximum venientem de illis terris quas tenet a predicto Iohanni in loco de Pussclavio."

**TRUFFOLO
TRUFOLO**

Truffolo è praticamente unico, ed è forse dovuto ad un'errata trascrizione di Trufolo, che ha un piccolo ceppo a Novara, uno molto piccolo nell'Abruzzo settentrionale, ed uno a Gela nel nisseno, e che dovrebbe derivare dal termine dialettale *trufola* (*tartufo*), originato dal termine provenzale *trufa*, o dal termine tedesco *trüffel* entrambi con il significato di *tartufo*, probabilmente ad indicare nei capostipiti dei raccoglitori di tartufi.

**TRUGLI
TRUGLIO**

Trugli è specifico di Palombara Sabina nel romano, Truglia ha ceppi nel Lazio a Roma, Frosinone e Blera nel viterbese, un ceppo a Paduli nel beneventano ed uno nel catanzarese a Palermiti, Catanzaro, Vallefiorita e Botricello, Truglio è siciliano

con ceppi a Galati Mamertino e Montalbano Elicona nel messinese, a Santa Ninfa e Mazara del Vallo nel trapanese, a Paternò e Catania stessa nel catanese, presenta anche ceppi probabilmente secondari a Fondi nel latinense ed a Napoli, dovrebbero derivare da soprannomi originati dalla voce dialettale meridionale *trugghio* o *trugghiu* (*panciuto*, *gonfio*), in alcuni casi possono derivare da toponimi come Truglio di Capri (NA), o da nomi di località come Santo Stefano del Truglio (RM). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Mazara del Vallo (TP) fin dal 1500 con il notaio Orlando lo Truglio ivi operante nella prima metà del secolo.

TRULLU

Trullu, decisamente sardo, è specifico della provincia di Carbonia, di Sant'Antioco e Perdaxius, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo *trullu* (*torbido*), difficile immaginare la causa di un soprannome simile.

TRUNGADI

Trungadi, molto molto raro, sembrerebbe specifico del reggino, dovrebbe derivare da un soprannome greco derivato dal verbo greco *τρυγάω* *trugaô* con il significato di *maturo*, ma anche *rinsecchito*, che potrebbe essere stata una caratteristica fisica del capostipite.

Trungadi è cognome calabrese. Sono i discendenti della famiglia Tronga presente a Catanzaro fin dal secolo XVIII. Rohlfs 266.

TRUPIANO

Molto raro, dovrebbe essere originario del palermitano, dovrebbe derivare da un nome di località, ma è pure possibile che derivi dal vocabolo dialettale trupianu (vino trebbiano).

TRUSGNACH

Trusgnach è tipico dell'udinese, di Cividale del Friuli, Grimacco, Drenchia e San Pietro al Natisone, dovrebbe derivare dall'etnico del toponimo Trusgne frazione di Drenchia (UD) (*trusniaco*).

TRUSSI TRUZZI

Trussi ha ceppi a Venegono Inferiore nel varesotto, Milano e Voghera nel pavese, Truzzi è dell'area lombardo, emiliana, del mantovano in particolare e del vicino reggiano e modenese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Trussus*, *Trussonis*, di cui abbiamo vari esempi nel *Codice Diplomatico della Lombardia medioevale*, ad esempio in un *Ordinamentum, laudamentum et decretum parium curiae episcopalis* dell'anno 1178 a Lodi: "...Albertus de Gavazo iudex, ex parte episcopi, ex parte vero suprascriptorum germanorum Albertus de Trexeno capitaneus et Trussus de Boldonis iudex..." o anche in una *Carta venditionis et finis et dati de feudo* del 1183 a Cologno: "...a monte Amigonis Colzavaca et Anselmi Richi, pertice sex et tabule due et est feudum; campus dicitur in Gradasca, a mane Trussi Lantelmi, a meridie accessium, a sero heredis Beaque...", o anche dalla versione più tarda *Trutius*, di cui abbia-

mo vari esempi nel 1500..

TRUSSO

Specifico di Tortorici (ME), dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *trussu* (torsolo) legato forse a caratteristiche fisiche del capostipite.

Trusso è cognome siciliano. Secondo Rohlfs 189 dal dialetto '*trussu*' = *torso* di cavolo o di frutto. Per Caracausi II 1661 dal francese *Trousse* = *borsa*, nome di mestiere.

TUA

Tua è piemontese, di Occhieppo Superiore nel biellese e di Torino e Montanaro nel torinese, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale alterata del nome francese *Tual*, a sua volta derivato dal nome franco *Tugdual* originatosi dall'unione dei termini franchi *tud*(popolo) ed *uual* (valore).

TUCCERI

Assolutamente raro, sembrerebbe specifico abruzzese, della zona tra Cerchio (AQ) ed Avezzano (AQ), potrebbe derivare dal nome medioevale Tuccio. (vedi Tuccio)

TUCCI TUCCIO

Tucci è molto diffuso in tutta l'Italia peninsulare, Tuccio è abbastanza raro, sembrerebbe di origine sicula, dovrebbero derivare dal nome medioevale Tuccio, di cui si trovano varie tracce, ad esempio nel grossetano, a Montieri, nel 1300 c'è un Ser Tuccio in qualità di vicario vescovile, a Firenze sempre nel 1300 troviamo un fra Giovanni di Tuccio degl'Infangati, potrebbe anche derivare in molti casi dall'afèresi di vezzeggiativi di nomi come Alberto, Roberto, Santo o Vito, un esempio di queste cognominizzazioni lo troviamo nella seconda metà del 1500 a Narni (TR), dove si trova un magistrato: "...Illustri et eccellenti domino Eugenio Tuccio...".

TUCCILLO

Tuccillo è tipicamente campano del napoletano, di Afragola, Napoli, Casoria, San Gennaro Vesuviano, Nola, Acerra, Casalnuovo di Napoli, Cardito, Ottaviano, Casavatore, Ischia e Palma Campania, con buone presenze anche nel latinense a Spigno Saturnia, Cisterna di Latina e Latina, ed a Roma, dovrebbe trattarsi di una forma ipocoristica dialettale campana del nome medioevale *Tuccio*(vedi TUCCI ed anche TUCI).

TUCCONE TUCCONI

Tuccone, assolutamente raro, è specifico della Gallura, di Budoni in particolare, Tucconi è tipicamente sardo, con un ceppo in Gallura ad Olbia e Padru, ed uno a Torpè nel nuorese, potrebbero derivare da soprannomi dialettali forse tendenti ad indicare che i capostipiti commerciassero in zucchero.

TUCI

Tuci è tipicamente toscano di Pistoia in particolare e di Quarata, Pieve a Nievole, Monsummano Terme e Serravalle Pistoiese nel pistoiese, di Prato, di Castagneto Carducci e Livorno nel livornese e di Firenze, dovrebbe derivare dal nome *Tucius*, *Tucia*, di cui abbiamo un esempio in Tertulliano: "...Nota haec sunt omnia ex historicis et commentatoribus, de nuntiis victo-

riae Macedonicae, virginibus Vestalibus, Tucia et Claudia, et Domitio Aenobarbo, quem respiciens Martialis scribit ..", o dal nome della *Gens Tucia*, dobbiamo inoltre considerare che l'Etruria in epoca romana era chiamata anche *Tucia*: "..Tercia dicta fuit Berta ex Tucia oriunda..".

Il cognome Tuci è presente solo in Toscana, tipico del pistoiese, del pratese, del fiorentino e del livornese. Potrebbe derivare dal nome medievale *Tucio*, *Tucius-Tucii* in latino. Il nome Tucio si può anche ritenere variante grafica di *Tuccio* (*Tuccius*), che può essere aferesi di vezzeggiativi come *Albertuccio*, *Robertuccio*, *Donatuccio*. Il nome personale Tucio è menzionato in merito a un Tucio di Simone nei "Documenti per la storia dell'arte senese" di Gaetano Milanese (Pubblicato da O. Porri, Siena 1854, Vol. II, p. 30) che riporta un estratto dell'Archivio delle Riformagioni datato 7 febbraio 1407 (Archivio delle Riformagioni di Siena, Libro d'Entrata e Uscita del Camarlingo). Da notare come nello stesso documento il nome venga riportato in entrambe le versioni, Tucio e Tuccio: «Maestro Tadeo di Bartalo, dipentore die avere a dì vij di Feraio 1407 fior: vinti sanesi per la dipentura di san Christofano, e quello che più dichiarrà Bartolommeo di Giovanni Ciechi e Tucio di Simone, in chui fu chomeso, quando sarà trato a fine la detta ighura. E la detta ighura la de' mettere a oro fino e azuro oltramariano. -- A dì xj d'Aprile lodaro Tuccio di Simone e Bartalomeo di Giovanni Ciechi, che maestro Taddeo avesse per l'oro e per l'azuro, fior: tredici sanesi. ».

TUFANISCO

Tufanisco è assolutamente raro, sembra essere tipico di Genzano di Lucania (PZ), tracce di questo cognome a Genzano le troviamo già nel 1800 con medici e consiglieri.

Tufanisco è cognome lucano presente a Potenza: appartiene alla famiglia Tufano che deriva dal toponimo omonimo nel Lazio e nelle Marche. G. Rohlfs, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.

TUFAROLI TUFAROLO

Tufaroli è quasi unico, Tufarolo sempre molto raro parrebbe originario del viterbese e della zona di Tarquinia in particolare, un'ipotesi fa derivare questi cognomi dal mestiere di estrattore di mattoni o blocchi di tufo dalle cave presenti appunto nell'area di Tarquinia, secondo altri deriverebbero invece dal toponimo Tufara (CB).

TUFARULO

Tufarulo, assolutamente raro, sembrerebbe originario dell'area pugliese, lucana, potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale per un capostipite proveniente dal paese molisano di Tufara. (vedi anche TUFAROLI)

TUFI TUFO

Tufi è specificatamente laziale, Tufo ha ceppi nell'aquilano, in provincia di Latina, nel napoletano ed avellinese, nel foggiano e nel cosentino, dovrebbero derivare dai vari toponimi come

Tufo di Minturno (LT), Tufo (AV) e Tufo Alto o Basso (AQ).

TUIS

Tuis è un tipico cognome veneto, di San Donà di Piave e San Stino di Livenza nel veneziano ai confini con il trevigiano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale veneto arcaico *tuio* (*stanco morto, senza forze*), probabilmente un soprannome scherzoso attribuito al capostipite.

**TULIO
TULLIO**

Tulio è estremamente raro, si tratta di una forma dialettale del cognome Tullio, che è tipico del Lazio, in particolare del frusinate, derivano dal nomen latino *Tullius*, ricordiamo la *Gens Sabina Tullia* e con questo nome il leggendario terzo re di Roma *Tullius Hostilius*.

**TULLI
TULLO**

Tulli è tipico della fascia centrale che comprende le Marche centromeridionali, l'Umbria, il Lazio e l'Abruzzo settentrionale, Tullo sembra avere due ceppi, nel barese e nel molisano, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Tullus*; ricordiamo il famoso Re di Roma *Tullus Hostilius*.

**TUMA
TUMA'**

Sia Tuma che Tumà sono specifici del leccese, assolutamente raro il primo, quasi unico il secondo, dovrebbero derivare dalla contrazione del termine greco *tùreuma* (*cacio fresco*) che avrebbe la stessa radice del termine piemontese *toma* con il medesimo significato, indicando forse così che il capostipite facesse di mestiere il produttore di cacio o il pastore.

**TUMEDEI
TUMIDEI**

Entrambi tipici del forlivese, Tumedei è tipico di Forlì, Cesena e Forlimpopoli, Tumidei, il più diffuso a Forlì, è tipico anche di Predappio e di Ravenna, dovrebbero essere derivati da alterazioni arcaiche del nome greco *Timotheos* formato dalla fusione dei termini greci *timan* (*che onora, che reca gloria*) e *theos* (*Dio*), con il significato di *colui che reca gloria a Dio*.

TUMELLO

Assolutamente raro, forse di origini siciliane, dovrebbe derivare dalla contrazione del nome *Tumasello*.

TUMIATI

Cognome tipico di Ferrara e dintorni.
Cognome tipicamente romagnolo, con maggiori presenze nel ferrarese, Tumiatì deriva probabilmente dal nome *Tomeo*, che a sua volta deriva dal nome *Tommaso* o *Bartolomeo* (anche nella sua variante *Tolomeo*).

**TUMINELLI
TUMINELLO
TUMMINELLI
TUMMINELLO
TUMMINIA
TUMMINO**

Sia Tuminelli che Tuminello sono rarissimi, Tuminello sembrerebbe originario del ragusano, Tumminelli sempre siciliano è del nisseno, Tumminello è tipico della Sicilia occidentale, del Palermitano in particolar modo, Tumminia è decisamente palermitano, Tummino è specifico del ragusano e dell'ennese, tutti questi cognomi potrebbero derivare da ipocoristici dialettali di modificazioni e contrazioni dell'afesi del nome *Bartolomeo*, ma, molto più probabilmente dovrebbero derivare in-

vece dal termine greco *treis menaios* (*tre mesi*), all'epoca della Magna Grecia veniva coltivato il *trimenaios*, grano a ciclo *trimestrale*, seminato a marzo, che veniva chiamato in dialetto *timminia*, *trimminia* e *tumminia*, una delle principali località di coltivazione di questo grano erano i campi Leontinoi, una delle prime colonie greche della Sicilia, cioè la siracusana Lentini.
su suggerimento di Emanuele Tumminia

TUMMOLO

Tipico della zona di confine tra potentino e foggiano. Originario del potentino, dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *tummolo* (tomolo), che indica un'antica unità di misura agraria adoperata in molte aree del meridione. Molto probabilmente si tratta della cognominizzazione di un soprannome attribuito a una o più famiglie alle quali fu assegnato un tomo di terreno da coltivare.

TUNDIS TUNDISI

Tundis è specifico di Cetraro nel cosentino, Tundisi, quasi unico, è anch'esso del cosentino, potrebbero derivare dal termine latinotundus (*rotondo*), ad indicare forse nel capostipite una certa obesità, ma è pure possibile possa trattarsi di alterazioni di una forma aferetica di nomi come il latino *Metunus*, il turco *Eflatun*, lo spagnolo *Fortun*, o *Urtun*, o da alterazioni dei nomi turchi *Tunay* o *Tunç*.

Cognome calabrese che, come denuncia chiaramente la desinenza *-isi*, significa "*gente della famiglia Tundo*".

TUNESI

Tunesi è tipicamente lombardo del milanese, di Arluno, Santo Stefano Ticino, Vittuone, Corbetta, Milano, Ossona, Canegrate, Magenta, Parabiago, Cornaredo, Busto Garolfo, Settimo Milanese e Boffalora Sopra Ticino, ed uno a Domaso nel comasco, questo cognome dovrebbe riferirsi ad una forma etnica riferita a capostipiti che probabilmente provenissero dall città svizzera di Thun.

TUNIZ

Molto raro è tipico dell'udinese, deriva da una forma dialettale dell'aferesi del nome Antonio.

TUON

Tuon, molto molto raro, è specifico della provincia di Treviso, di Breda di Piave e San Biagio di Callalta in particolare, potrebbe derivare da un antico soprannome dialettale basato sul termine *tuon* o *tuun* termine onomatopeico riferito al rumore di uno sparo d'archibugio, forse legato ad esperienze militari del capostipite o al suo mestiere di cacciatore, improbabile l'ipotesi che possa trattarsi di una forma dialettale aferetica tronca del nome *Antonio*.

TUOTI TUOTO

Tuoti è praticamente inesistente in Italia, Tuoto sembra specifico della zona di Fagnano Castello e Verbicaro nel cosentino, potrebbero derivare dal nome medioevale Tuoto di cui abbiamo un esempio in questo scritto del 901 tratto dal *C O D E X CHRONOLOGICO DIPLOMATICUS EPISCOPATUS RA-*

TISBONENSIS: "...Hujus traditionis testes per aures tracti: Sarhilo comes, Theomar, Tagini, Anno, Uualtheri, Timo, Pappo, Rodperht, Engilmar, Egilolf, Tuoto, Orendil, Isanrih, Wirunt, Leoparto, Huichram, Ugo, Udalrih, Heinpreht, Gotedio, Reginpreht,...", ma molto più probabilmente dovrebbero derivare da soprannomi originati da contrazioni del nome Salvatore.

Tuoto, molto raro, è un cognome tipico del cosentino, mentre Tuoti, ormai scomparso in Italia, sopravvive ancora all'estero (negli USA è presente, a bassissima frequenza, in California, Arizona, Florida, New York, Connecticut, Rhode Island e New Hampshire). Per quanto riguarda il loro significato, a mio parere sia Tuoti che Tuoto potrebbero essere varianti dialettali del nome Toto, a sua volta derivato da nomi quali Salvatore, Benedetto, etc.: il dittongo 'uo' al posto di 'o', infatti, è tipico dei dialetti campani e, vista la relativa vicinanza del cosentino alla Campania, mi sembra abbastanza probabile l'adattamento del nome Toto in Tuoto.

**TUOZZI
TUOZZO**

Tuozzi è assolutamente raro, Tuozzo, molto molto raro, è tipico del basso salernitano della zona di Buccino e Sala Consilina, potrebbero derivare da soprannomi originati da contrazioni di nomi come Benedetto.

TUPPONI

Tupponi è tipico del nuorese, di Nuoro e di Oliena, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *tupponi* (*tappo*), che potrebbe essere legato sia alla lavorazione del sughero per la produzione di turaccioli, sia a caratteristiche fisiche del capostipite.

TUPPUTI

Specifico di Barletta.
Tipico di Barletta (BA) ma presente anche nel centro nord del paese, questo cognome deriva dal vocabolo dialettale *tupputo*, col significato di capellone, persona dai folti capelli: l'origine del termine va ricercata nella voce dialettale *tuppe* (dall'antico francesetoup), che indica sia il ciuffo di capelli che le donne annodano dietro il capo sia un generico ciuffo, anche maschile. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite.

TURA

Sembrerebbe avere oltre al ceppo principale nel bolognese, ferrarese e ravennate, anche un ceppo nel riminese e nel vicentino, potrebbe derivare da un toponimo scomparso o da una modificazione dell'aferesi del nome Salvatore. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1300 a Siena con il cronista Agnolo di Tura e nel 1400 con l'insigne medico Bartolo di Tura, nel 1400 a Ferrara con il pittore Cosme Tura (1430-1495) e nel 1500 a Solofra (AV) leggiamo: "...magnifici Joseph accolito Petrone, Dominico di Tura, et Basilio Gibererti...".

Tura dovrebbe derivare per aferesi da *Bonaventura*, nome molto in voga durante il Medio Evo, con un processo già documentato per un altro pittore del Trecento, il senese Segna di Bonaventura detto anche Segna di Tura (notizie 1298-1331) (cfr. Enciclopedia dell'Arte - compact, Ed. De Agostini).

TURATELLO
TURATI
TURATO

Turatello, molto raro, è padovano, Turati è tipico del comasco e dovrebbe derivare dal toponimo Turate (CO), Turato dovrebbe essere originario delle province di Padova e Vicenza, una possibile origine comune di questi cognomi, potrebbe essere dal vocabolo tardo latino *turritus* (munito di torri), ed essere quindi accomunati da un'indicazione di località, cioè originari di un posto con delle torri.(vedi anche Tura)

L'origine del cognome Turato potrebbe derivare dall'aferesi del vocabolo *ventura* o *venturato*, attribuito a soldati di ventura; un'indagine eseguita nei documenti dell'archivio di Stato di Padova riporta la presenza di questo cognome almeno dal 1418, nell'Estimo di quell'anno vengono citati il signor Giacomo Turato e Pasquale Turato di Pernumia, nel 1443 in un documento viene riportato che il signor Bartolomeus Turatus pagava regolarmente le tasse dovute alle autorità. Molto diffuso, inoltre, il cognome nella zona di Arquà Petrarca (PD) con documenti ritrovati fin dal 1500.

TURBA

Molto raro, potrebbe essere dell'alto milanese e comasco, forse originato dal cognome germanico Turba.

TURBIGLIO

Turbiglio, assolutamente raro è piemontese del cuneese e dell'imperiese, dovrebbe derivare dal nome della località di Turbiglio una frazione del comune di Roccabruna nel cuneese.

TURCATO

Turcato è molto diffuso in tutto il Veneto, si dovrebbe trattare di una forma patronimica dialettale in *-ato* che starebbe quindi ad indicare le famiglie dei figli di un *Turco* (vedi Turchi), nome acquisito forse dal padre del capostipite proprio combattendo per la Serenissima contro i Turchi.

TURCHET
TURCHETTA
TURCHETTI
TURCHETTO

Turchet è tipicamente friulano, del pordenonese in particolare, di Porcia, Pordenone, Cordenons, Fontanafredda, Brugnera, Azzano Decimo e Maniago, Turchetta è tipico laziale, di Roma e di Pontecorvo (FR), Turchetti ha un ceppo nell'udinese, ed uno nella fascia che dalla Romagna va alle Marche, all'Umbria ed al Lazio, Turchetto è tipico veneto dell'area che comprende padovano, trevigiano e provincia di Venezia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Turchettus*, una derivazione dell'etnico *turcus*, ricordiamo che in epoca medioevale non era difficile trovare una simile etnia tra gli equipaggi o i comandanti della flotta mercantile e militare della Serenissima, ma è pure possibile che in alcuni casi derivino da nomi di località come Ara della Turchetta nel reatino, traccia di queste cognominiz-

zazioni la troviamo a Padova nel 1400 con Antonius Turchetus docente di diritto civile e canonico alla locale Università. La famiglia Turchetti risale al 1200 con Jacobus detto "il turco" comandante di navi della Serenissima, è iscritta nel patriziato di Padova, ebbe titoli di conte e principe di Adorgnano, la famiglia intorno al 1500 si divide nei rami: Piemonte, Toscana, Emilia, Marche.

TURCHI
TURCI
TURCO
TURCONE
TURCONI



Turchi è diffuso in Emilia, Toscana, Marche, con un ceppo non secondario nel chietino ed in provincia di Roma, Turci è specifico dell'Emilia e Romagna con nuclei nel modenese e nel forlivese, Turco è specifico del sud Italia, Turcone è assolutamente raro, Turconi è tipico delle province di Varese, Como e Milano, derivano dal nome *Turcus* derivato dall'etnico turco, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1176 dove in un atto leggiamo: "...Ego Turcus qui dicor de Lomatia, notarius sacri palatii, hoc exemplum ab autentico exemplavi ..."ma stanno anche a significare un'origine non cristiana, mussulmana o saracena, può anche essere originato da caratteristiche comportamentali del capostipite, traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Frattamaggiore (NA) in uno scritto del 1708 si legge: "...Ad Orazio Turco d. venti e per esso al Conte Nicola Malinconico e sono a compimento di d. duecento per lo quadro fatto all'Intempiatura della Venerabile Chiesa dello Spirito Santo della terra di S. Antimo...".



TURCINO
TURCINOVICH

Turcino è assolutamente raro, e probabilmente deriva da Turcinovich che lo è un pò meno, sono originari dell'Istria, derivano dal termine tardo latino *turcinus* (originario della Turchia).

TURDI
TURDO

Turdi, praticamente unico, dovrebbe essere il risultato di un'errata trascrizione di Turdo, che , abbastanza raro, ha un ceppo lucano a Picerno e Potenza nel potentino, ed uno siculo, nel palermitano a Cefalù, Palermo, Monreale, San Giuseppe Jato e Partinico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Turdus* (*tordo*), in epoca tardo latina, e successivamente in maggior misura, fiorì l'uso di attribuire ai propri figli nomi di uccelli.

TUREL
TURELLA
TURELLI
TURELLO

Turel, quasi unico, è del goriziano e triestino, Turella ha un ceppo nel basso trentino a Mori con diramazioni anche nel veronese, ed uno laziale a Roma ed a paliano nel frusinate, Turelli ha un ceppo nel basso bresciano ed uno tra pisano e livornese, Turello ha un ceppo nell'udinese ed uno tra torinese ed astigiano, potrebbero derivare dal nome medioevale *Turellus* un ipocoristico dell'afesi del nome Ventura o del nome Salvatore, di cui troviamo molte tracce in atti pisani dell'inizio del 1300, ma è pure possibile che si tratti dell'afesi di cognomi

come Venturelli.

TURI

Turi è molto diffuso in tutta la Puglia, con un ceppo anche nel napoletano, salernitano e potentino, potrebbe derivare in qualche caso dal toponimo Turi nel barese, ma, molto più probabilmente deriva da una variazione aferetica dialettale del nome *Salvatore*.

TURIBI TURIBIO TURRIBI TURRIBIO

Turibi e Turribi sono ormai quasi scomparsi, Turibio, assolutamente raro sembrerebbe siciliano, così come Turribio che è però anch'esso quasi scomparso, dovrebbero derivare dal nome medioevale di origine spagnola *Turibius* (vedi TORIBIO).

Turibio è cognome palermitano dal catalano e spagnolo *Toribio* che deriva dal greco *'thoribios'* = *rumoroso*. Caracausi II 1666.

TURIELLO

Molto raro probabilmente di origini campane, dovrebbe derivare da modificazioni dialettali dell'afèresi del nome Salvatore. ipotesi fornita da Fabio Paolucci

Osservando la distribuzione geografica del cognome in Italia, risulterebbero individuabili due ceppi principali: il primo nel Meridione, soprattutto nella città di Napoli, il secondo in Lombardia, con maggiore concentrazione a Milano. Si potrebbe ipotizzare che il ceppo originario sia quello meridionale, data la tipica inflessione dialettale Turiello può riflettere nella sua forma base l'ipocoristico aferetico Tore o Turi (Tore in napoletano, Turi in siciliano e calabrese) del nome Salvatore. Salvatore, nome (e anche cognome) frequente nel Sud, continua il nome latino di devozione cristiana "Salvator, Salvatoris", da "Salvator", traduzione del greco Σὸτῆρ, salvator, epitetto (e anche traduzione del nome ebraico Gesù) di Cristo, appunto, "il salvatore".

Si possono tuttavia vagliare altre ipotesi sull'origine etimologica del cognome Turiello: esso può derivare dagli ipocoristici Toro e Torello dei nomi Ristoro (Ristorello) o anche Vittorio o Vittore (Vittoriello e Vittorello). Un'altra valida ipotesi potrebbe collegare il cognome Turiello all'ipocoristico aferetico del nome Bonaventura o Ventura (da cui Bonaventuriello o Venturiello). E' infatti Ventura un cognome assolutamente panitaliano. L'ipotesi più plausibile sembra fino a questo punto essere quella che fa derivare Turiello dall'ipocoristico Turi di Salvatore: il cognome Turi è diffuso in tutto il territorio nazionale, ma la sua concentrazione più assoluta è in Puglia, nei territori del Salento. E' forse in Italia Meridionale che andrebbe ricercata l'origine del cognome Turiello, come variante del più diffuso Turi (in Puglia anche come derivato del toponimo Turi -BA-). Dal punto di vista araldico, non è stato individuato alcun ceppo aristocratico dei Turiello e, di conseguenza, non è stato individuato alcuno stemma nobiliare con relativo blaso-

ne. Ciò non esclude però la possibilità che possa esistere uno stemma Turiello: un ramo potrebbe avere infatti creato la propria effigie familiare, come spesso accadeva presso le famiglie borghesi nel '700 e nell'800 (se così fosse, allora lo scudo sarebbe rigorosamente senza corona). Ancora da non sottovalutare è il possibile legame col nome medievale (poi anche cognome) Santoro.

TURIGLIATTO

Turigliatto, molto raro, è tipico del canavese in Piemonte, di Pratiglione e Forno Canavese, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-atto*, dove il suffisso sta per *figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse forse *Ventura* o *Bonaventura*, che per aferesi sono diventati *Tura*, il cui ipocoristico *Turello* ha dato luogo all'identificativo Turigliatto.

TURIN TURINA TURINI TURINO

Turin è raro, potrebbe avere un ceppo nel torinese ed uno secondario nel padovano, Turina, abbastanza raro, ha un ceppo nel torinese, uno nel bresciano ed uno a Gorizia, Turini è tipicamente toscano, Turino ha un nucleo nel napoletano ed uno probabilmente non secondario nel torinese, potrebbero derivare dal toponimo dialettale *Turin* (Torino), ma più probabilmente da modificazioni dell'aferesi del nome medioevale Bonaventura, in alcuni casi è pure possibile una derivazione da nomi di località come ad esempio poggio di Turina (TO), ipotesi che non si deve tralasciare è anche quella di una derivazione dal cognomen latino *Thurinus*, ricordiamo che anche il grande Augusto imperatore lo portò, citiamo Svetonio nel *De Vita Caesarum* liber secundus, dedicato ad Augusto: "...Thurinum cognominatum satis certa probatione tradiderim, nactus puerilem imagunculam eius aeream veterem, ferreis et paene iam exolescentibus litteris hoc nomine inscriptam, quae dono a me principi data inter cubiculi Lares colitur. ..." . Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio nel 1600 a Ciriè (TO) con il Nobile Turina Capitano delle Armate Ducali.

L'ipotesi di derivazione dal toponimo Torino difficilmente regge a possibili critiche. Invece il nome Turin è probabilmente una variante di Venturin, un cognome veneto che si è diffuso a Torino (v. E.De Felice) a partire dall'inizio del 1900. Attenzione però che Turin è anche un cognome francese piuttosto diffuso oltralpe: non è escluso che qualche famiglia transalpina possa essersi stabilita in Italia...anche in tempi lontani. Turin in Francia può essere derivato da nomi come Mathurin (vedi sito www.jtosti.com/noms), nome poco conosciuto in Italia.

TURLE

Assolutamente raro, potrebbe essere originato da un soprannome derivato dal vocabolo dialettale ligure turle (ravioli di patate).

TURLETTI TURLETTO

Turletti e Turletto, molto raro, sono tipici della zona tra il basso torinese e l'alto cuneese, potrebbero derivare da nomi di lo-

calità come monte Turlo nel torinese o Colle del Turlo tra vercellese e verbanese, troviamo i Turletti tra i notabili di Savigliano (CN) fin dal XVIII° secolo.

**TURLON
TURLONI**

Turlon ha un ceppo nel padovano, in particolare a Montegrotto Terme e presenze nell'udinese, Turloni, molto molto raro, è specifico dell'udinese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine veneto *turlon* (*la parte più alta di un campanile*, la torretta campanaria), forse ad indicare nei capostipiti delle persone molto alte o anche, in qualche caso, dei campanari.

TURO

Turo, assolutamente raro, è specifico del napoletano, in particolare di Arzano e Napoli, dovrebbe derivare da una variazione aferetica dialettale del nome *Salvatore*, ridotto prima a *Salvaturò*, quindi per aferesi a *Turo*.

**TURONE
TURONI**

Turone raro è siciliano, Turoni, assolutamente raro, parrebbe originario dell'isola d'Elba, con un probabile ceppo secondario nel forlivese, dovrebbero derivare dal nome *Turone* (un etnico dai Galli Turoni) in uso ad esempio presso i Franchi nel 600, ricordiamo il beato Turone: "...ipsoque rogante expensasque prebente universas, tumulum beati Martini Turonis ex auro et lapidibus preciosis composuisse..".

Turone è cognome siciliano accrescitivo di *Tura* o *Turi*, oppure dal francese *Touron*, *Turon*, dal toponimo '*collina*'. Caracausi II 1667.

**TUROTTI
TURRA**

Turotti è molto molto raro, dovrebbe essere originario del bresciano, Turra potrebbe avere un nucleo ferrarese ed uno nel bresciano, potrebbero derivare dal nome medioevale italiano Tura o Turi, nome di cui si hanno tracce ad esempio, nelle Cronache della Peste a Siena (1347 - 1350) vi troviamo infatti un Agnolo di Tura che così testimonia: "... io Agnolo di Tura, detto il Grasso, sotterrai 5 miei figliuoli co' le mie mani; e quelli che rimasero merano come disperati e quasi fuore di sentimento; e abandonarse molte muraglie e altre cose, e di tutte le cave dell'ariento e oro e rame, che erano in quel di Siena, s'abandonarono come si vede; imperochè nel contado morì molta più gente, che tere e ville s'abandonarono che non vi rimase persona.", in un atto di compravendita del 1433: "... a Nani di Tura del popolo di Santo Martino Lobacho sono per una soma di charboni chonperò Jachopo fabro...".

TURRER

Assolutamente raro, quasi scomparso, dovrebbe essere trentino, dovrebbe derivare dall'aferesi del nome medioevale Bonaventura, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Pergine Valsugana (TN) fin dal 1500.

Cognome originario di Pergine Valsugana (TN) e Sant'Orsola Terme (TN) e di Valle dei Mocheni dove si hanno tracce fin

dall'anno 1325, i Turrer furono tra i più antichi abitanti del Trentino.

TURRI TURRO

Turri è diffuso in tutto il nord con un ceppo tra Lazio ed aquilano, Turro assolutamente raro sembra avere un ceppo nel bellunese ed uno nel reggino, in alcuni casi potrebbero derivare da toponimi come Turro di Monvalle(VA), Turro di Milano, Turro di Berceto (PR), Turri (PZ) e simili, come ad esempio, nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale anno 1148 si legge: "...Prima petia de campo et prato iacet ad locum ubi dicitur in Bixi, coheret ei a mane Guilielmi de Turri, a meridie flumen, a sero Pagani...", in altri casi potrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Arcturus o Maturus, il ceppo cosentino potrebbe derivare da un toponimo citato in un atto del 1081: "...Calvum cum Turri Francolisi ..:", o dall'aferesi del nome dialettale Salvaturi (Salvatore). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo fin dal 1200 a Monterosso (SP) con un certo Guglielmo de Turri, milite dei capitani del popolo.

TURRIBI

Turribi è unico, si dovrebbe trattare di un cognome di fantasia attribuito nel 1917 a Bologna ad un orfanello.

TURRINA TURRINI TURRINO

Turrina è specifico del veronese, Turrini è molto diffuso nella zona che comprende il basso trentino, il bresciano, il veronese, il mantovano, il reggiano, il modenese ed il bolognese, Turri-
no, assolutamente raro è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, deriva molto probabilmente dal cognomen latino *Turrinus* di cui abbiamo un esempio nel *Maiores controversiarum liber* di Lucio Aenneo Seneca: "...Turrinus contra nihil probare nisi tutum, non quia imbecillus erat sed quia circumspectus. causas nemo diligentius proposuit...", è anche possibile una derivazione da soprannomi originati da caratteristiche della località d'origine come la presenza di una piccola torre.

TURRIZIANI



Turriziani è specifico di Frosinone, dovrebbe derivare dallo stato di torregiani, cioè di abitanti o difensori di una torre avendone la responsabilità di comando.

Famiglia nobile di Frosinone stabilitasi nel XVI° secolo ad Alatri poi tornata a Frosinone. Diede podestà, deputati, funzionari e patrioti allo Stato Pontificio. Nello stemma campeggia

in cielo la torre tra due leoni e sormontata da tre stelle in fascia.

TURSINI

Tursini ha un ceppo a L'Aquila e Barisciano nell'aquilano, ed uno a Roma, dovrebbe derivare dal nomen latino *Tursinius* di cui abbiamo esempi su varie lapidi relative a legionari romani dove troviamo tra gli altri un Tursinius Adauctus ed un Tursinius Valentinus.

**TURTULA
TURTULLI**

Turtula sembrerebbe un cognome specifico di Comiso nel ragusano, Turtulli, che appare unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Turtura* (vedi TORTORA), modificato dal fenomeno del rotacismo che in questo caso sostituisce la *elle* alla seconda *erre*.

**TURTUR
TURTURO
TURTURRO**

Turtur sembrerebbe tipico di Molfetta e Bari nel barese, Turturo, sempre del barese, è più tipico di Ruvo Di Puglia e Gravina In Puglia, Turturro è invece specifico di Giovinazzo e di Canosa Di Puglia.

L'origine di questi cognomi va ricercata in forme arcaiche o dialettali del nome medievale *Tortora* (o, forse più propriamente, della sua variante maschile *Tortore*; per una spiegazione più approfondita sull'origine del nome, vedi il cognome Tortora): dal punto di vista etimologico, infatti, i termini *tortora* e *tortore* derivano dal latino *turtur* (questo spiega la singolare variante in Turtur) e, detto questo, è facile intuire l'equivalenza fra i nomi Turturo e Tortore (in italiano, la desinenza *-o* rende più spesso il genere maschile di un sostantivo rispetto alla desinenza *-e*); passando invece alla variante Turturro, va detto che qui si assiste a un fenomeno tipico dell'antica onomastica italiana, che consiste nel raddoppiamento di alcune consonanti per motivi probabilmente fonetici (a titolo d'esempio, basti pensare ai nomi Gaspare/Gasparre, Ettore/Ettorre, Davide/Davide, etc, che, proprio come Turturro, prevedono anche lo spostamento dell'accento su un'altra sillaba). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

TURUDDA

Turudda, assolutamente raro, è tipico del nuorese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine sardo *logodureseturudda* (*mestolo*).

TURUDDA: *turudda*, *trudda* (vedi il cognome Trudda), *tirudda*, *trulla*, *turla*, *tulla*, *turra* (in campidanese), è l'antico *cucchiacione di legno o mestolo* (anche per la forma), oggi generalmente di metallo; da non confondere con "su cragàllu", che è un grosso cucchiaio di legno a forma proprio di cucchiaio. Turudda, trudda, tirudda, turra etc. derivano dal latino *trulla*. Attualmente il cognome Turudda è presente in 5 Comuni italiani, di cui 3 in Sardegna: Nuoro 9, Oliena 3, Assemini 3.

**TUSCOLANO
TUSCULANO**

Tuscolano, assolutamente raro, parrebbe del romano, così come il quasi unico Tusculano, dovrebbero derivare dal toponimo *Tusculum*, l'odierna Frascati, è anche possibile che possano derivare da nomi di località, indicate come proprietà di un *Tusculus*, nome gentilizio plebeo di cui abbiamo un esempio nel *De Bello Alessandrino*: "...Concurritur ad Cassium defendendum: semper enim Berones compluresque evocatos cum

telis secum habere consueverat: a quibus ceteri intercluduntur, qui ad caedem faciendam subsequerantur: quo in numero fuit Calpurnius Salvianus et Manilius Tuscus. Minutius inter saxa, quae jacebant in itinere, fugiens opprimitur ...".

- TUSO** Tusso è siciliano, specifico di Cerda nel palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale siciliano *tùsu*(*tosato, rasato*), probabilmente ad intendere che il capostipite fosse solito rasarsi i capelli.
- TUSSI** Assolutamente raro, forse di origini pugliesi.
- TUTEL** Tutel è tipicamente valdostano, assolutamente raro, sembrerebbe di Nus, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine medioevale francese *tuter*, con il significato di *bere, bevitore*.
- TUTI** Ha un nucleo nella zona di Vinci ed Empoli (FI), uno a Roma ed uno a Gemona Del Friuli (UD), dovrebbe derivare da una contrazione di Diotaiuti.
- TUTTOBENE** Tuttobene, molto raro, è presente in modo sporadico in tutt'Italia, ma con un ceppo significativo a Catania e nell'ennese a Valguarnera Caropepe, Assoro ed Aidone, dovrebbe derivare da una recente italianizzazione del nome medioevale *Omnibonus* (vedi Ognibene).
ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi
Più tipicamente siciliano, con ceppi maggiori fra il catanese, l'ennese e il palermitano, ma presente anche fra il nord e il centro nord del paese, questo cognome deriva dal nome medievale *Tuttobene*, che, al pari di altri nomi quali Bonaventura, Bonavita, Ognibene, etc, veniva attribuito al neonato come augurio di benessere e di serenità. In conclusione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.
- TUTTOILMONDO**
TUTTOLOMONDO Tuttolomondo è specifico della Sicilia e dell'agrigentino in particolare, di Raffadali, Agrigento, Porto Empedocle, Realmonte e Montallegro, Tuttoilmondo, meno diffuso, è specifico di Palermo.
Secondo un'ipotesi interessante, l'origine di questi cognomi andrebbe ricercata nel nome medioevale *Tuttoilmondo* o *Tuttolomondo*, che, attraverso la mediazione del francese *Toulemonde*, dovrebbe nascere da un adattamento del personale germanico *Thurmond* o, meno probabilmente, *Tedmond*: nel primo caso, il nome *Thurmond* è composto dagli elementi *Thor* (il nome del Dio del Tuono e della Guerra nella mitologia germanica) e *mund* (protezione) e può essere tradotto come *protetto da Thor*; nel secondo caso, invece, il nome *Tedmond* è composto dagli elementi *theod* (popolo) e *mund* (protezione) e può essere tradotto come il *protettore del popolo*. Ora, per capire meglio come sia nato il cognome Tuttoilmondo o Tutto-

lomondo, bisogna innanzitutto considerare il cognome francese *Toulemonde* (portato in Sicilia probabilmente in seguito alla conquista normanna): il nome francese Toulemonde, in effetti, richiama piuttosto fedelmente l'originale Thurmond o Tedmond, ma va notato che la pronuncia del nome è praticamente identica a quella dell'espressione tout le monde (letteralmente tutto il mondo, anche se i francesi la usano nel senso di tutti, tutti quanti); nel passaggio dal francese all'italiano, invece, è chiaro che l'adattamento in Tuttoilmondo o Tuttolomondo si discosta di parecchio dal germanico Thurmond o Tedmond, in quanto traduce letteralmente il nome francese Toulemonde (tenendo conto esclusivamente della pronuncia piuttosto che del significato originale, probabilmente ignorato o comunque trascurato). Ad ogni modo, per quanto riguarda i cognomi in questione, si tratterebbe delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

TUTTOPETTO

Tuttopetto sembrerebbe originario di Cave nel romano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'atteggiamento o dal portamento del capostipite, non si può escludere che possa anche trattarsi di un cognome attribuito ad un trovatello.

TUVERI

Tuveri, decisamente sardo, è molto diffuso a Cagliari, Quartu Sant'Elena, Assemmini, Villasor, Capoterra e Selargius nel cagliaritano, a Guspini, Sardara, Collinas, Lunamatrona, Serramanna ed Arbus nel Medio Campidano, a Marrubiu, Oristano, Terralba ed Uras nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo campidanese *tuvera* (*cannella del mantice*), forse ad indicare che la professione dei capostipiti fosse quella del lavorante presso un fabbro.

TUZI TUZZA TUZZI

Tuzi è tipico aquilano e della zona che comprende le province laziali da Roma in giù, Tuzza, molto raro, è siciliano, Tuzzi, più raro, è romano, con un ceppo anche nell'udinese e goriziano, dovrebbero derivare dall'aferesi di diminutivi di nomi come Sante, Vito, Berto ecc, ma è pure possibile che derivino dal nome medioevale *Tutius* (vedi TUZIO).

TUZIO TUZZIO

Tuzio e Tuzzio, molto più raro, sono specifici del potentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Tutius* (Tuzio), di cui si ha un esempio in questo scritto del 1444, dove leggiamo: "In nomine domini nostri Jesu Christi Amen. Anno a nativitate sua, Millesimo Quadragesimo quarto Regnante Serenissimo et Illustrissimo domino nostro domino Alfonso dei gratia Aragonum... ..Nos frateTutius de ytro abas Monasterii sancte Marie de faifolis testis sum...".

Tuzio è cognome lucano presente a Lagonegro, Montalbano, Sapri, Senise e spesso altrove. Si tratta della sincope dei cognomi *Tibuzio* o *Tribuzio*. Fonte: G. Rohls, Dizionario storico dei cognomi in Lucania, 1985.

TUZZEO

Tuzzeo è specifico di Mussomeli nel nisseno, potrebbe derivare da un'alterazione grecanica del nome greco antico *Tùdeus* o del termine e nome greco antico *tuxaios* (*fortunato*), o, meno probabilmente, da una forma contratta del nome medioevale *Tibuzio*.

U

UBALDI UBALDINI UBALDUCCI

Ubaldi è specifico della fascia che comprende Marche Umbria e Lazio, Ubaldini occupa lo stesso areale, con un ceppo anche nel bolognese ed a Trieste, Ubalducci, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del pesarese, derivano dal nome italo germanico *Ubaldo*, diffuso in epoca medioevale, basti pensare a Papa Lucius III° del 1100 circa, al secolo Ubaldu Allucingolus e a Sant'Ubaldo Baldassini di una nobile famiglia di Gubbio, che divenne Vescovo di Perugia nel 1128. Tracce di questa cognominizzazioni le abbiamo nel faentino fin dal 1200 dove gli Ubaldini furono feudatari di svariati paesi.

UBBIALI UBIALI

Entrambi tipici del bergamasco, dovrebbero derivare dal toponimo Ubiale Clanezzo (BG).

UBERTI UBERTINI UBERTINO UBERTO

Uberti è tipico lombardo, originario del bresciano e cremonese, Ubertini ha un piccolo ceppo nel varesotto, uno nell'anconetano ed uno nel Lazio centrosettentrionale, Ubertino, abbastanza raro, è del biellese, Uberto, rarissimo è piemontese, derivano tutti dal nome italogermanico *Hubert* e dalla sua latinizzazione in *Ubertus*, la presenza in Lombardia di questo nome è molto comune già dai tempi antichi, solo a titolo di esempio citiamo, in uno scritto del 1001: "...aliquit dicere vult, paratus sum cum eo inde in racione standum et legitime finiendum, et, quod plus est, quero ut dicant isti Rolend cometissa, filia bone memorie domni Ugoni regis, etUbertus diaconus sancte Ticinensis Ecclesie, filius bone memorie Bernardi comiti, mater et filio, una cum Gausbertus qui et Bonizo iudex, filius bone memorie Fulberti itemque iudex, tutor et avvocato eorum....", in uno scritto del 1071: "...atque Odonis de Sarzana et Azonis filii q. Compagni et Ugonis filii q. Azonis, Nucis de Lune seu reliquorum bonorum hominum quorum nomina subter leguntur, in infrascriptorum presentia et ceterorum, veniens Ubertus de Boiano Pagani filius per fustem quem tenebat sua manu dedit pignus omne suum beneficium quod dicitur feudum quod tenet ex parte infrascripte eccl. s. Marie ep. Lun., ut si a modo aliquo in tempore presumpserit hedificare castellum aliquod in monte qui vocatur Vulpillione vel per se vel per suam submissam personam ...", in un atto del 1191: "...Anno dominice incarnationis millesimo centesimo nonagesimo primo, indicione nona, die lune secundo mensis decembris. In Papia. Ubertus de Garlasco dedit in solutum | Berte, uxori quondam Petri de Trecade, pro libris tribus et solidis quatuor Papiensibus, nomine dotis sue, et pro..."

UBIZZO

Ubizzo, quasi unico è una forma corrotta o malamente trascritta del cognome Obizzo.

UBOLDI	Specifico del milanese, varesotto e comasco deriva dal toponimo Uboldo (VA), che a sua volta deriva dal nome medioevale Ugobaldo.
UCCELLI UCCELLO	Uccelli è presente in Lombardia, Emilia e genovese, con possibili ceppi secondari nel foggiano e nel materano, Uccello è tipicamente napoletano con un ceppo anche in Sicilia a Siracusa, Floridia e Canicattini Bagni, derivano dal nome medioevale italiano <i>Uccello</i> . All'inizio del 1400 è famoso il pittore Paolo Uccello.
UCCHEDDU	Tipico della Sardegna sudoccidentale, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo <i>ucchieddu</i> (occhiello). Uccheddu deriva da (B) <i>uckellus</i> nelle carte antiche, che è una unità di misura, corrispondente ad un quarto (1/4) usata solo per beni immobili: terre e case. In latino abbiamo <i>buccellus</i> , che però significa <i>boccone</i> = u' buconi. Altra misura è <i>latus</i> = la metà (1/2). Per la misura di 1/4 per animali e persone è usato il termine <i>pede</i> . Per le persone, in primo luogo i servi, u' <i>pede</i> corrisponde ad 1/4 dei diritti sul lavoro di un servo. <i>Latus</i> è invece usato per immobili, animali e persone. <i>Latus</i> e <i>buckellu</i> corrisponde a 3/4 ; <i>buchellu</i> de su <i>latus</i> corrisponde invece ad 1/4 della metà, cioè ad 1/8. Il termine <i>buckellu</i> lo ritroviamo spesso nel Condaghe di San Nicola di Trullas*CSNT XIà, XII° sec.(194, 205, 277, 291, 324). Attualmente il cognome è presente in 173 Comuni del territorio nazionale, con maggior frequenza, in Continente, nel centro nord. In Lombardia è presente in 35 Comuni (Milano 7), in Liguria in 3 Comuni (Genova 11), in Piemonte in 25 Comuni (Torino 20), nel Lazio in 5 Comuni (Roma 8). In USA è assente. In Sardegna è presente in 66/377 centri, con maggiore diffusione nella parte meridionale dell'isola, per un totale di circa 980 (* 2007).
UCCHINO	Molto raro è tipico del catanese, di Calatabiano (CT) in particolare,. Ucchino è tipico della Sicilia occidentale: dovrebbe derivare da un soprannome legato all'aspetto fisico del capostipite (in questo caso riguardante gli occhi). E' infatti anche Occhino un cognome tipico della costa orientale siciliana e in particolar modo dello Stretto. Ritengo che Ucchino sia proprio una variante dialettale di Occhino. Ucchino, mentre Rohlf 199 lo spiega come ' <i>occhino, occhio di bambino</i> ', Caracausi II, 1669 lo crede variante aferetica da <i>Bocchino</i> attraverso * <i>Vucchino</i> .
UCCI UCCIO	Ucci ha un ceppo a Roma, uno nel teatino a Lanciano, Rocca San Giovanni, Frisa e Monteodorisio, uno a Fornelli nell'iserniese ed uno nel beneventano a Benevento, San Giorgio del Sannio e Sant'Angelo a Cupolo, Uccio, quasi unico, è del napoletano, dovrebbero essere derivati da forme aferetiche di nomi medioevali come <i>Duccio, Fioruccio, Guccio, Nuccio, Puccio o Tuccio</i> , ma la cosa più probabile e che derivino a una forma contratta nel nome medioevale <i>Uguccio</i> .
UDA UDAS UDDA	Uda, tipicamente sardo, ha ceppi nell'area occidentale della Sardegna e nel cagliaritano, a Macomer, Bortigali, Bolotana e Silanus nel nuorese, a Oristano, a Sassari e nel cagliaritano a Sinnai, Cagliari e Qua-

ru Sant'Elena, Udas e Udda sono praticamente unici, il secondo è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Uda, potrebbero derivare da un soprannome originato dal termine sardo campidanese *uda* (*vegetale palustre per materassi*).

UDA; UDAS: *typha latifolia* = *tifa*, *biodo di palude*. Non presenta la radice latina bensì quella greca: ὕδωρ (*iudōr*) = *acqua; erba d'acqua, di palude*. Anche per *uda*, come per tanti altri nomi di erbe e fitonimi è chiara la radice bizantina (cerca nel web, i monaci bizantini in Sardegna). Molti cognomi sardi prendono la radice da nomi di piante, erbe, fiori, etc. E' un cognome presente negli antichi documenti della lingua sarda: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388, troviamo: Uda Argenti, majore ville (amministratore, sindaco) Tramaça (odierno Tramaça -Contrate Partis de Milis) ; Uda Francisco, Burgi Castri M. Regalis (Castello di Monreale - Sardara); Uda Gabriele, ville Nuradau (odierno Nurallao. Contrate Partis Alença); Uda Guantino, jurato ville (collaboratore del majore) Sancto Haeru (San Vero - (Contrate Partis de Milis); Uda Gunnario, jurato ville Tramaça; Uda Margiano, ville Genone (Genoni - Contrate Laconi et Partis Alença); Uda Matheo, jurato ville Siris (odierno Siris. Partis de Montibus); Uda Petro, jurato ville Stolo (villaggio distrutto .. Laconi et Contrate Partis Alença); Uda Petro, ville Spasulèe (scomparso. Espasulè - Ispasulè. Mandrolisay o Barbagia di Belvì). Nel Condaghe di Santa Maria di Binarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec. troviamo: Uda (de) Goantine di Palmas(171); donnu (nobile), teste in una spartizione di servi. Uda Mariane (87, 88, 159), armentariu di sancta Maria di Bonarcadu(l'armentariu era preposto all'amministrazione del patrimonio fiscale), teste in una donazione di servi alla chiesa: .ego Goantine Spanu.pro homines ki do ad sancta Maria de Bonarcadu pro s'anima mea et de muiere mea donna (nobile)Susanna de Lacon, fiia de iudice d'Arboree.(io Goantine Spanu.per gli uomini - servi - che do a Santa Maria di Bonarcado per (salvare) l'anima mia e di mia moglie donna Susanna de Lacon, figlia del Giudice d'Arborea); Uda Cucusa (159) sorellastra a (di) Mariane; Uda Gosantine, curatore di Migil (158)(oggi Milis: centro abitato di 2490 persone(2008), della provincia di Oristano) - il curatore era l'ufficiale amministrativo e giudiziario. Uda Vera (130), donna (nobile), è citata in una donazione a Santa Maria di Bonarcadu: "posit donna Vera d'Uda parzone sua ad ispiia-du ad sancta Maria de Bonarcadu ad ora de morte sua, mugere de donnu Mariane de Lacon cantarellu.posit etc. etc." = dona (la nobil) donna Vera de Uda la sua parte a liberazione(della sua anima?), a Santa Maria di Bonarcado, nell'ora della sua morte, moglie di donnu Mariane de Lacon .). Nella storia ricordiamo Uda Antonio, vescovo della diocesi di Bosa nel 1845, in periodo sabaudo del Regno di Sardegna. Nacque a Milis (l'antica Migil)nel 1771, morì a Bosa nel 1845, dopo solo sette mesi di episcopato. Attualmente il cognome UDA è presente in 106 Comuni d'Italia, di cui 70 in Sardegna: Macomer 64, Ninnai 63, Cagliari 40, Bortigali 40, Oristano 36, Sassari 30, etc. Il cognome UDAS è invece rarissimoè presente solo in un

Comune: Valledoria (SS) con 14.

- UGARO** Praticamente unico è molto probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del cognome Ungaro (vedi ONGARO).
- UGAZIO** Tipicamente lombardo del nordmilanese e varesotto in particolare, deriva dal nome medioevale *Ugatius*, abbiamo tracce di questa cognominizzazione fin dal 1600, nel *Processus criminalis contra ..ceteros impinctos de aspersione facta Mediolani Unguenti pestiferi anno MDCXXX* è citato un certo Francesco Ugazio: "...Dio mi hà fatto racciardare adesso del figliuolo di quello procuratore, che sta nella contrada di S. Simone, et si chiama l'Ugatio, et questo hà havuto dell'onto dal detto Baruello...".
- UGDULENA** Ugdulena, assolutamente rarissimo, decisamente siciliano del palermitano, dovrebbe derivare da un'alterazione del nome turco *Ugdul*.
- UGENTI**
UGGENTI Ugenti è tipicamente pugliese, ha un ceppo ad Ostuni nel brindisino, uno a massafra nel tarentino ed uno a Bari, Uggenti, decisamente più raro, è tipico di Carovigno nel brindisino, dovrebbero derivare entrambi dal toponimo Ugento nel leccese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
- UGGE'**
UGGERI
UGGETTI Rari e tipici del sudmilanese, basso pavese e lodigiano, potrebbero derivare da una modificazione del nome medioevale Ruggero, ma più probabilmente derivano dal nome medioevale Ogerius di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale in una Carta venditionis, finis et refutationis redatta in Besate (MI) nel 1151: "...Constat nos Ogerium et Gaidum, germani, qui dicontur Rubei, de loco Besate, et Ottam coniugem ipsius Ogerii, qui professi sumus lege vivere Longobardorum, ,,,".
- UGOLINI**
UGOLINO Ugolini è diffuso in Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Marche, Umbria e alto Lazio, Ugolino, rarissimo, potrebbe essere del salernitano o del cosentino, derivano dal nome medioevale *Hugolinus*, di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale, in un atto scritto in Pavia nell'anno 1164: "...coheret dominus Hugolinus et Tebaldus et Anselmus; Anselminus de Bonizo ad Vineas Staciani III staria et IIIor tabule, coheret via et vinea Sigulfi...". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio nella seconda metà del XII° secolo a Fermo con in notaio Andree Ugolini De Montalto e nel 1300 a Perugia con il dottore in Fisica Franciscus Ugolini de Perusio.
- Ugolini, frequentissimo in tutta la Romagna, è la forma ipocoristica di nomi composti con 'hug' da antico alto tedesco 'hugu' = *senno, intelligenza*. In latino medievale il nome si affermò come *Hugo* ma anche come *Hugo/onis (Ugone)* e in seguito anche nella forma vezzeggiativa *Ugolino, Uguccione* ecc.
- UGHETTI**
UGHETTO Ughetti ha un ceppo piemontese a Torino e Giaveno nel torinese, ad Andorno Micca nel biellese ed a Paesana nel cuneese, ha presenze in

UGHI	Lombardia a Goito nel mantovano, a Casto nel bresciano ed a Cologno Monzese nel milanese, ha un ceppo a Sassuolo nel modenese, e nel parmense a Parma e Sorbolo, Ughetto ha un piccolo ceppo a Pigna e Ventimiglia nell'imperiese ed uno più consistente nel torinese, a Giaveno, Villar Perosa, Pinasca, Pinerolo, Torino e San Pietro Val Lemina, Ughi, probabilmente di origini toscane, è presente in Lombardia, Emilia, Toscana e Lazio, Ughini, molto molto raro, ha presenze nel mantovano e nel piacentino, Ugo ha un ceppo tra alessandrino e genovese, uno veneziano, ed uno nel ragusano, Ugon è specifico di Napoli, Ugone, molto molto raro, parrebbe del barese, Ugoni è assolutamente rarissimo, dovrebbero tutti derivare direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, anche francofone, dal nome medioevale di origine germanica <i>Ugo</i> , che dovrebbe derivare dal nome germanico e gotico <i>Hugu</i> , basato sulla radice germanica <i>hug</i> (<i>ragione, senno</i>).
UGHINI	
UGO	
UGON	
UGONE	
UGONI	
UGOLOTTI	Ugolotti è decisamente emiliano, specifico del parmense di Parma, Neviano degli Arduini, Langhirano, Traversetolo e di Reggio Emilia, dovrebbe derivare dalla forma ipocoristica medioevale del nome Ugo, Ugolotto, ricordiamo con questo nome il Capitano di Ventura Ugolotto Biancardo che nella seconda metà del 1300 militava per i Visconti.
UGOLOOTTO	
ULEMI	Quasi unico, è di origine turca, dovrebbe derivare dal vocabolo arabo <i>ulema</i> (<i>saggio</i>).
ULIAN	Ulian è tipicamente friulano, di Ruda nell'udinese in particolare, con un piccolo ceppo anche nel vicentino a Schiavon e Marostica e Cordignano nel trevisano, Ullian, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione essendo presente in misura minima solo in concomitanza con il precedente, così come Uliani ed Ulliani, anch'essi estremamente rari, Uliana è ben diffuso nelle province veneto, friulane di Padova, Venezia, Treviso, Pordenone ed Udine, con un piccolo ceppo in Alto Adige, Ulliana, decisamente meno comune, è tipico del trevisano, Ulliano è tipico del napoletano, mentre Ulliano è praticamente unico, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da forme aferetiche del nome <i>Iulianus</i> , quello che sarebbe poi diventato Giuliano, è sintomatica la diffusione in Friuli (<i>Forum Iulii</i>) di questi cognomi, il suffisso <i>-anus</i> era anticamente, in epoca romana, indicativo di possesso, indicando quindi i capostipiti come servi, clientes o comunque persone orbitanti nella sfera degli Iulii.
ULIANA	
ULIANI	
ULIANO	
ULLIAN	
ULLIANA	
ULLIANI	
ULLIANO	
ULISSE	Ulisse è caratteristico del centro Italia, con ceppi nell'anconetano ad Ancona ed Osimo, a Teramo e nel teatino a Casalbordino, Lanciano e Frisa, a Roma, Rocca di Papa ed Ardea nel romano e ad Ardea nel latinense, a Napoli e ad Aversa nel casertano ed a San Paolo di Civitate nel foggiano, Ulissi è tipicamente marchigiano, di Jesi, Montemarciano, Castelbellino ed Ancona nell'anconetano e di San Benedetto del Tronto nell'ascolano, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti si chiamassero Ulisse.
ULISSI	

ULIVINI	Assolutamente rarissimo, forse romagnolo. il cognome è di fantasia, un mio avo all'inizio del diciannovesimo secolo fu abbandonato nella <i>ruota dei Bastardi</i> al convento degli Ulivi a Ravenna dal nome del convento probabilmente deriva l'origine del cognome.
ULLI	Estremamente raro, dovrebbe derivare da modificazioni del nome Ulderico.
ULMA ULMI ULMO	Ulma, assolutamente rarissimo, sembrerebbe siciliano, di Siracusa, Ulmi, altrettanto raro, sembrerebbe toscano, di Grosseto in particolare, con qualche presenza anche in Lombardia e nel veronese, Ulmo è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Ulmus</i> (<i>Olmo</i>), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel bergamasco fin dal 1500, nel 1543 è Podestà di Cologno ed Ugnano un tale Iohannes Baptista Ulmus.
ULMINI	Ulini, estremamente raro, è specifico del napoletano, di Afragola in particolare, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica medioevale <i>Ulinus</i> del nome medioevale <i>Ulmus</i> (<i>Olmo</i>) (vedi ULMA), che può anche essere derivato a sua volta in qualche caso, dal nome e cognome germanico <i>Ulm</i> , nome anche di una bella città tedesca ai confini tra Baviera e Baden-Württemberg.
UMBRI UMBRO	Umbri, molto raro, ha piccoli ceppi tra fiorentino, aretino, pesarese e perugino ed un ceppo a Torre Cajetani nel frusinate, Umbro ha un grosso ceppo a Roma ed uno nel vibonese a Polia e Filadelfia, in qualche caso indica una provenienza umbra del capostipite, ma nella maggior parte dei casi l'origine dovrebbe essere dal nome germanico <i>Humber</i> o <i>Humbrecht</i> .
UMILE UMILI	Umile ha qualche presenza in Abruzzo, un ceppo a Roma, presenze a Napoli e nel napoletano ed un ceppo a Marsala e Castelvetro nel trapanese, Umili ha un ceppo a Fiorenzuola d'Arda nel piacentino, presenze nel teramano e tra napoletano e casertano, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Umile</i> , attribuito da genitori che augurassero al proprio figlio di affrontare la vita con umiltà, nome di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1021 nel napoletano: "In nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi: Imperante domino nostro basilio magno imperatore anno sexagesimo primo: sed et constantino frater eius magno imperatore anno quinquagesimo octavo: die nona mensis martii indictione quarta neapoli: Certum est nos petrum umilempresbytero et notario filo quondam garami qui fuit abitor de loco qui nominatur siricum ...".
UMMARINO UMMARO	Ummarino è tipico di Napoli e di Caivano nel napoletano, Ummaro è specifico di Portici nel napoletano, dovrebbero derivare direttamente o tramite un ipocoristico, da un'alterazione del nome medioevale germanico <i>Hunbald</i> , a sua volta originato dai termini medioevali germanici <i>hunn</i> (<i>orso</i>) e <i>bald</i> (<i>coraggioso</i>) o anche dal nome albanese <i>Humar</i> , un derivato del nome turco <i>Hümeyr</i> .

- UNALI** Abbastanza raro è specifico della costa nordoccidentale della Sardegna, dovrebbe derivare dal toponimo Unale un'antica curatoria del Giudicato di Gallura.
- UNFER** Unfer è un cognome tipico dell'alto udinese, di Paluzza e Tolmezzo in particolare, si dovrebbe trattare di una modificazione di un cognome austriaco in *-ufer* od *-ofer*, potrebbe far parte di un cognome portato da minatori della Carinzia in Friuli in epoca medioevale quando un Savorgnani nobile veneziano onde poter estrarre l'oro e altri minerali dalle miniere dell'area del Timau fece arrivare dei minatori dalla vicina Carinzia, zona che al tempo godeva di ricchi proventi esportando legname pregiato nel veneziano, nella valle, in cui confluivano diversi torrenti, sorsero così degli agglomerati dove si stanziarono queste famiglie di origine austriaca.
 il cognome un tempo era : Unferier, così risulta dagli atti storici relativi a mia nonna nativa di Timau (Paluzza), atti che risalgono al periodo tra fine 1600 ed inizi del 1700. La popolazione si è stabilita in loco, oltre che in Sappada e Sauris, a seguito di una diaspora, da una zona della Baviera.
- UNIDA** Unida, molto raro, è tipico di Sassari.
 UNIDA: permane incertezza sul significato e l'etimologia. *Unida* in sardo significa *unita* (aggettivo) e viene dallo spagnolo *unida*, o dall'italiano *unita*. Potrebbe essere l'errata trascrizione di Onida (vedi Onida). Attualmente il cognome è presente in 41 Comuni italiani, di cui 13 in Sardegna: Sassari 36, Nuoro 9, Quartu S. Elena 9, Gonnostradiga 6, Guspini 6 Erula 5, Benetutti 3, etc. Non lo troviamo negli antichi documenti, ma c'è Onida (vedi Onida).
- URAS** Uras è molto diffuso in tutta la Sardegna.
 URAS: tre centri abitati, di cui due scomparsi, portano questo nome: Uras, detto anche Urri, era sito in agro di Ghilarza, attestato tra il XII° , XIII° secolo, appartenente alla Curatoria di Guilcièr del regno giudicale di Arborea; dopo la caduta del Giudicato d'Arborea (1410), il villaggio appartenne al regno catalano-aragonese di Sardegna, per poco tempo perchè fu tosto abbandonato.(Altro centro abitato scomparso con questo nome lo ritroviamo in agro di Cheremule, attestato tra l'XI° e il XIII° secolo (se ne fa menzione nel Condaghe di San Pietro di Silki); appartenne alla Curatoria di Caputabas, del regno giudicale di Torres: fu abbandonato verosimilmente verso la fine del XIII° secolo. Uras attuale è un centro abitato della provincia di Oristano, con 3100 abitanti; la sue origini risalgono al periodo nuragico (II° millennio a. C.). L'etimologia ed il significato del nome Uras portano ancora molte incertezze: alcuni studiosi lo fanno derivare dalla radice "ur" del sostrato sardo (afro - iberico antico), confrontabile col basco "ur" = acqua, sorgente; il canonico Spano lo fa derivare dal fenicio "ur" = focolare, quindi casa, abitazione; noi ricordiamo che la radice "ur" anche in latino da luogo al verbo uro = brucio. Come cognome è presente nei documenti antichi della lingua sarda

ed è, quasi sempre, preceduto da "de" ad indicare la provenienza. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE, del 1388, troviamo: Uras (de) Nicolao, Burgi Castri M. Regalis(Castello di Monreale - tra San Gavino e Sardara); Uras (de) Parisono, ville Dualche (* odierna Dualchi. Curatorie de Margine de Gociano); Uras(de) Guantino, jurato ville Abba Santa(Abbasanta); Uras(de) Juliano, ville Tonara; Uras(de) Laurencio, jurato ville Truschedo (* odierno Villanova Truschedu. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Uras(de) Nicolao, jurato ville Siili (*odierno Silì - frazione del Comune di Oristano - Contrate Campitani Simagis); Uras(de) Petro, ville Silano (* SILANO....distrutto - Curatorie de Marghine de Gociano; da non confondere con l'odierno Silanus). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XIII° sec. sono citati 7 Uras, dei quali ricordiamo: Uras (de) Gunnari, donnu(20, 218), maggiore de buiakesos(i buiakesos erano soldati a cavallo scelti per la guardia del corpo del Giudice), testimone di una "recordatione" del priore Gregorius di Bonarcado su "duos homines" ki posit iudice Pedru de Serra d'Arbaree a Santa Maria de Bonarcado(due uomini-servi- donati dal giudice d'Arborea Pedru de Serra a Santa Maria). Ricordiamo inoltre che nel *CSMB sono citate ben 12 persone che portano il cognome de Urri, attualmente non più presente in Sardegna.

**URBAN
URBANI
URBANO**

Urban è tipico dell'area veneto, friulana, di Venezia, Iesolo, San Donà di Piave ed Eraclea nel veneziano e di Latisana, Arta Terme, Lignano Sabbiadoro, Trasaghis e Codroipo nell'udinese e di Tramonti di Sopra e Pasiano di Pordenone nel pordenonese, Urbani ha un nucleo nell'Italia centrale, tra Marche, Umbria, Lazio ed aquilano, con un ceppo anche tra veronese e vicentino, Urbano oltre al nucleo pugliese, sembra avere anche un ceppo nel barese ed uno nel napoletano, derivano dal nomen latino *Urbanus*, di cui abbiamo un esempio con Urbanus Regius: "..Ad lacum Brigantinum, in illa agrorum parte, quae Comitum a monte forti imperium agnoscit, Arga longa nomen est oppido, Urbanus Regius, loco honesto natus est. Maiores eius Regum cognomine insignes fuerunt: sed cum id sublime et iocis aptum: ex rege regius factus est: ut ipse dictitare solitus. *Urbani* nomen infanti hoc casu inditum. Cum puerpera, mater eius, mulierculis baptismatis fonti infantulum oblaturis suggestisset, nomen in fastis natali eius inscriptum imponerent...", e con il papa Urbano I° (papa dal 222 al 233 dC). Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel Friuli dove in uno scritto del 1526 leggiamo: "...in loco dicto Restozina facta Colao quondam Urbani de Albano ...".

**URBINATI
URBINELLI
URBINELLO
URBINI**

Urbinati è tipico delle province di Rimini e Pesaro e Urbino, con un ceppo anche a Roma, Urbinelli è specifico dell'urbinate e dell'anconetano, con un ceppo, probabilmente secondario a Roma, Urbinello, molto molto raro, è specifico di Taranto e di Martina Franca nel tarantino, Urbini sembrerebbe specifico del forlivese, dovrebbero tutti derivare dall'etnico o dal toponimo di Urbino (PU), sia direttamente che attraverso ipocoristici.

- URBISAGLIA** Cognome assolutamente rarissimo, tipico del maceratese, deriva dal toponimo Urbisaglia nel maceratese.
- URCIUOLI**
URCIUOLO Urciuoli è tipicamente campano, dell'avellinese in particolare di Avellino, ma anche di Aiello del Sabato, Cesinali ed Atripalda, nonché di Napoli e di Pozzuoli nel napoletano, Urciuolo, sempre campano, è più specifico di Napoli e di Torre del Greco nel napoletano, con un piccolo ceppo anche ad Avellino, Pietrastornina e Contrada nell'avellinese, dovrebbero entrambi derivare dal nome della località di Urciuoli all'estremità settentrionale dell'altopiano di Serino nell'avellinese, Urciuli è il nome di una delle due fonti che alimentano l'acquedotto napoletano.
Urciuoli è cognome di Potenza; cfr. Urciuolo (Urciolo) calabrese, siciliano e in Puglia: 'orciuolo'. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi in Lucania 1985.
- URGA** Urga, molto molto raro, è specifico del potentino, dovrebbe derivare da nomi di località individuate dalla presenza di una *urga*(*invaso, ma anche diga*).
- URGEGHE**
URZEGHE Urgeghe è specifico del sassarese, di Sennori in particolare e di Sassari e Sorso, Urzeghe ne dovrebbe essere la forma arcaica, dovrebbero derivare dal nome dell'antico insediamento romano di Urzeghe, caratterizzato dalla presenza della tomba medievale di San Salvatore di Urzeghe, ed in prossimità dell'antico protonuraghe Urzeghe.
Il cognome Urzeghe, ancora in uso, deriva dall'antico villaggio medievale Urzeghe, villaggio ubicato in agro di Florinas (SS). Il villaggio faceva parte della Curatoria di Torres (XI-XIII sec., con a capo la figura del Giudice).
- URGO** Urgo è specifico dell'area che comprende la Basilicata, con Matera, Cirigliano ed Accettura nel materano e Potenza, Gravina in Puglia nel barese e Taranto, con un piccolo ceppo anche a Napoli, dovrebbe derivare da un nome di località individuato dalla presenza di un *urgo* (*ingorgo, gorgo*).
- URGU** Molto raro è tipico di Bosa (NU), deriva da un antico toponimo medioevale Urgu nelle vicinanze di Ulassai (NU), Urgu è citato ad esempio in atti del 1200 dove si menziona una tal Alena de Urgu.
URGU: su significato ed etimologia vi è incertezza: proponiamo comunque come base *burgu*, con aferesi della "b". ad Oristano *is burgus* sono i *sobborghi*, ad Orgosolo *s'urgu* è un *sentiero in paese*. *Is brugus* o *burgus* (nel senso di vicinati) sono da noi chiamati, qui in Campidano, *is bixinaus*. Ricordiamo inoltre che Burgos è un piccolo centro abitato, della provincia di Sassari, di origine spagnola, di 1051 abitanti, famoso per le sue antiche foreste (Foresta Burgos). Lo troviamo nei documenti antichi: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388, sono presenti: Urghu (de) Petro, jurato(guardia giurata, collaboratore del maggiore)ville Mahara (Villamar); Urghu (de) Sthefano, majore(amministratore, sindaco) ville Mahara; Urghu (de)

Bono, ville Moddaminis (* distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Urgo (de) laurencius, ville Sassari; Urgo (de) Lussurgio, ville Barbagiana(* distrutto. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Urgo (de) Ughetto, ville Alary(*odierno Alai. Contrate Partis Varicati - Barigadu); Urgo (de) Comita, jurato ville Baugadi (* Bangadi - Bauyadi.villaggio distrutto? Contrate Partis Milis) ; Urgo (de) Dorgodorio, jurato ville Rippurui(* villaggio distrutto, Contrate Partis de Milis); Urgo (de) Guantino.jurato ville Baugadi; Urgo (de) Mariano, jurato ville Milis ; Urgo(de) Joanne, ville Sagama. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XII° sec., troviamo: Urgo (de) Comita(178), donnu (signore, nobile), teste in una lite (kerti-du)per il possesso della servitù, tra la chiesa di Santa Maria e Goantine de Sogos d'Orruinas(proprietario terriero); Urgo (de) Orzocco(132) curatore de Usellos(il curatore era ufficiale amministrativo e giudiziario di un distretto), teste in una « recordantia o recordacione » (memorandum) del priore di Santa Maria Petru per il possesso (servitù) dei sette figli di Gavino Formiga e Vera de Porta(coiudos impare e positinkellos a servos de Santa Maria), sposati insieme e già servi di Santa Maria. Attualmente il cognome Urgo è presente in 32 Comuni del territorio nazionale, di cui 17 in Sardegna : Bosa 93, Cagliari 13, Sassari 12, Paulilatino 8, etc.

URIGU

Urigu, assolutamente rarissimo, sembrerebbe della parte sudoccidentale della Sardegna.

URIGU: vi sono due località che portano questo nome: 1) regione presso Sedilo; 2) nuraghe presso Biroli (attuale Birori). Può derivare dalla radice "ur", che secondo alcuni studiosi appartiene al sostrato antico (afro iberico) = *acqua*; secondo il canonico Spano al fenicio "ur" = *fuoco, casa*. Non dimentichiamo comunque la radice latina "ur" = *brucio, ardo* quindi fuoco. Attualmente il cognome Urigu è presente in 13 Comuni italiani, di cui 6 in Sardegna: Carbonia 17, Villacidro 9, Oristano 6, S. Antioco 5, Cagliari 3, Iglesias 2.

URONE URONI

Urone, assolutamente rarissimo, è palermitano, Uroni, molto molto raro, ha un piccolo ceppo sardo ed uno leggermente più consistente palermitano, che potrebbe derivare dal nome bretone Urien, anche se non si può escludere una derivazione dal nome ebraico Urim.

URONI : deriva da *guròni/e*, con perdita della « g » iniziale (aferesi), che significa *grossa pustola, foruncolo*. Sulla radice della parola (etimologia) rimane incertezza. Alcuni studiosi la fanno derivare dal latino *furunculus (furòni/e)*, ma non vi sono altre parole nella lingua sarda in cui si assiste al passaggio dalla "f" alla "g". Attualmente il cognome è presente solo in 13 Comuni del territorio italiano, di cui 3 in Sardegna: Bosa 3, Siamanna 3, Cagliari 3.

URPI

Assolutamente raro, potrebbe essere di origine sarda, dovrebbe essere derivato da un cognome proveniente dalla Spagna.

URRACCI

Urracci è tipico dell'oristanese, a Cabras, Oristano, Masullas e Terralba e del Medio Campidano, a Guspini e Gonnosfanadiga.

URRACCI: molto probabilmente deriva da *forràxi* > *furràxi* > *urràxi* > *urràcci*, nel significato di *fornace* e quindi da *forru* o *furru*; dal latino *fornus*. Su *forràxi*, su *forraxéddu* etc. sono toponimi abbastanza comuni in Campidano; Meno probabile da *nuràxi* > *uraxi* > *uràcci*, nel significato di nuraghe, dalla radice protosarda "nur" = cumulo, mucchio (di pietre); anche *nuraxi*, *nurachi*, *nurake*, *nurache* sono toponimi diffusi in tutto il territorio della Sardegna. Per il momento non sappiamo altro! Attualmente il cognome Urracci è presente in 42 Comuni italiani, di cui 29 in Sardegna: Cabras 24, Oristano 23, Massullas 14, Guspini 14, Terralba 14, Gonnosfanadiga 9, etc.

URRAI

Urrai, assolutamente rarissimo, sembrerebbe della parte centromeridionale della Sardegna.

URRAI: sul significato e l'etimologia permane incertezza. Rimane come ipotesi la radice "ur", che può derivare dal fenicio nel significato di *fuoco*, *casa*, *abitazione*, o dal latino *uro* = *brucio* o, infine, dal sostrato antico "ur" nel significato di *acqua*. Urrà è il nome di un abitato scomparso o meglio abbandonato intorno al 1817. In seguito a questa data risulta soltanto come salto, cioè territorio. Da alcuni è detto Sant'Elias. Ubicato in agro di Padru, forse di origine bizantina, appartenne alla Curadoria di Monteacuto, nel regno giudicale di Torres. Il cognome risulta presente tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388: Urray Nicolao, ville Mahara (Villamar). Attualmente il cognome è presente in 26 Comuni italiani, di cui 15 in Sardegna: Villa Grande Strisaili 18, Sanluri 18, Ollastra 15, Quartu S. E. 12, Fonni 11, Simaxis 9, etc.

URRIANI URRIANO

Urriani, molto molto raro, sembra specifico del Piceno, Urriano, praticamente quasi scomparso, potrebbe essere campano e potrebbe derivare dal toponimo Uria (CZ), è possibile che derivino dall'afèresi del nomen latino Murrius.

URRU URRU'

Urrù sembrerebbe unico, Urru è tipicamente sardo, è un cognome molto antico che è diffuso in modo abbastanza uniforme in tutta la Sardegna, dovrebbe derivare dal nome di un antico toponimo, nella Curatoria del Campidano di Milis esisteva una villa Urru. La famiglia Urru era ascritta alla nobiltà sarda con Melchiorre Urru che nel 1651 ricevette il titolo di Cavaliere ereditario, il Casato aveva rami nobili a Cagliari, Assemmini (CA), Sorgono (NU) e Mara (SS).

URRU: *s'ùrru* è *su fùrru* cioè *il forno*, dal latino *fornus* o dalla radice latina *ur* di *uro* = *brucio*, o, sempre dalla radice *ur*, ma dal fenicio, nel significato di *fuoco*, *focolare*, (secondo il canonico Spano). Assistiamo al passaggio da *furru* a *urru* per afèresi (taglio o perdita della consonante iniziale): fenomeno frequente nella lingua sarda. È un cognome presente in Sardegna sin dai tempi antichi: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE 1388, figura un certo Urru Gonnario, ville Meana (Meana Sardo - Mandrolisay o Barbagia di Belvì). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec. c'è Urru (de) Presaghe, maiore de Scolca (che sta a capo di una squa-

dra(kita) di armati, di vigilanza ai confini; la vigilanza era fissata in turni di una settimana: da qui kita = cida col significato di settimana(158). De Urru potrebbe indicare la provenienza da una località o villaggio, considerando che forru/furru/urru sono toponimi frequenti in tutto il territorio sardo. Attualmente il cognome è presente in 188 Comuni del territorio nazionale, di cui 96 in Sardegna: Cagliari 84, Ardauli 62, Meana Sardo 54, Samugheo 53, etc.

URSELLA
URSELLI

Ursella è tipico di Buia nell'udinese, Urselli è un cognome specifico di Grottaglie nel tarantino, dove è ben presente anche a Taranto, Statte e Lizzano e nel brindisino a Villa Castelli, questi cognomi dovrebbero derivare da *Ursellus*, *Ursella*, forme ipocoristiche del cognomen latino *Ursus*, l'uso di questi nomi è riscontrabile nel 1063, ad esempio, all'epoca della conquista della Sicilia da parte di Roberto il Guiscardo contro i saraceni, che allora la possedevano: "...Comes ergo et Ursellus de Ballione, suos solito formidolosiores prae nimia multitudine hostium, quam exhorrebant, videntes, talibus exhortationibus timorem ex ipsis excutere nitebantur: "Arrigite animos vestros, o fortissimi christianae militiae tyrones. Omnes Christi titulo insigniti sumus: qui non deseret signaculum suum, nisi offensus?"..."", in alcuni casi può anche provenire dal nome femminile medioevale germanico *Ursel* di cui abbiamo un esempio nella Storia austriaca in un editto del 21 aprile 1361: "...Wir vergeben auch, daz unser vorgeantent SwesterUrsel vertzeichbrief geben sol alz ander ir Swester gegebenent habent...", nome divenuto poi in italiano Orsola.

URSI
URSO
URSONE
URZI
URZO

Ursi è barese, Urso è molto diffuso in Sicilia, Calabria e nel Salento, con un ceppo, probabilmente secondario nel napoletano, Ursone, rarissimo, sembra originario del potentino, Urzi, abbastanza poco comune è siciliano, di Catania in particolare, Urzo che è molto raro è napoletano, derivano tutti da variazioni del cognomen latino *Ursus*, di cui si ha un esempio nella Historia veneticorumscritta dal campano Giovanni Diacono verso la fine del IX° secolo, dove si può leggere: "...Stephani Candiani filius et Stephanus de Sabulo, Dominicus Faletri filius, Ursus Grugnarius, duo fratres Salbiani filii et multi alii, nomina eorum ignoramus. ..."; tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Irpinia in un atto del 1132 dove si può leggere: "...Carta Ursonis (genitivo di *Ursus* cioè dell'Orso) et Iohannis, filii Daufferii, de Scala et Miniano in Anditu qui est in loco ubi Vineola dicitur....".

URSINI
URSINO
URZINI

Ursini è tipico di Lazio ed Abruzzo, Ursino è specifico di Sicilia e Calabria, Urzini, assolutamente rarissimo è napoletano, derivano dal cognomen latino *Ursinus*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Campania nella seconda metà del 1500 con il Vescovo di Aversa Pietro Ursino: "...Illmus et Revmus Dominus Petrus Ursinus Dei et Apostolicae Sedis gratia Ep: Aversanus consentiens personaliter asseruit per litteras sibi directas per Illmum et Revmum Cardinalem Alexandrinum fuisse sibi iniunctum quod accedere debuisset in terra ...".

- URTIS** Urtis, molto molto raro, è tipicamente sardo, di Alghero e Macomer nel nuorese, dovrebbe trattarsi di una forma arcaica del cognome catalano *Ortiz*, una forma patronimica in *-iz* di un'alterazione aferetica del nome latino *Fortis*.
- USAI** Cognome tipicamente sardo, molto antico, risale almeno al 1200, figura tra i casati nobili di Sardegna.
 USAI: che derivi dal verbo *usai/re* e quindi dal latino *usus* rimane solo una ipotesi senza fondamento. Potrebbe derivare dal nome di un villaggio distrutto Usanis, in agro di Osidda (un piccolissimo paese di 277 abitanti della Provincia di Nuoro), ma nei documenti antichi Usai non si presenta mai preceduto da "de". Non escludiamo il verbo *usai/re* nel senso di *uscrai - uscai = bruciare, bruciacchiare*, dal latino *ustulare*. Per il momento non abbiamo altri suggerimenti. Si tratta di un cognome diffuso sin dai tempi antichi: tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 figurano 2 Usai e 2 Usay: Usai Amadeu - ville de Nughedu (* Nughedu.San Nicolò: diocesi di Ozieri. Contrate Montis Acuti); Usai Barisono, ville Nuradau(odierno Nurallao - Contrate Partis Alenc(i)a); Usay Mariano, ville Arcuèri(* odierno Ortùeri. Mandrolisay o Barbagia di Belvì); Usay Xpofolo, ville Zaramonte(* odierno Chiaramonte. Contrate de Anglona - Chiaramente). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB, XI°, XII° sec., figurano 7 Usai, tra i quali citiamo: Usai Petru, mandatore dessa domo de Gilarce - Ghilarza, teste(84)in una partizione di servi; e Usay Vera(205), anzilla(ancella)di Santa Maria, sposata a Samaritanu Anione, serbu de Santa Maria d'Aristanis: il loro figlio Iohanni viene assegnato(come servo) a Santa Maria d'Aristanis. Nella storia della Sardegna ricordiamo, Usai Domenico, sassarese; visse a cavallo tra il 1600 e il 1700, storico, autore dell'opera "Diario sulle cose della Sardegna accadute durante la sua vita", della quale, purtroppo ci resta soltanto un frammento di 96 pagine. Attualmente il cognome Usai è presente in 601 Comuni del territorio nazionale, di cui 212 in Sardegna: Sassari 807, Cagliari 732, Quartu S. E. 253, Olbia 239, Guspini 234, Lanusei 148, Carbonia 126, etc.
- USARDI**
USUARDI
USVARDI Usardi è tipico del bresciano, di Toscolano Maderno e Roè Volciano, Usuardi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del mantovano, Usvardi è specifico di Quistello e San Benedetto Po nel mantovano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Usuarduso Usvardus* un'alterazione del germanico *Huswardus* ottenuto dalla latinizzazione del nome germanico *Hausward*, a sua volta composto dai termini *haus (casa)* e *ward (guardia)*, con il significato di *colui che protegge e sorveglia la casa*.
- USEGLIO**
USIGLI
USSEGLIO Praticamente unici Useglio ed Usigli, Usseglio invece è abbastanza diffuso ed è tipico della zona di Giaveno (TO), derivano dal nome di località Usseglio (TO).
 Usséglio (di cui Useglio è una variante molto meno diffusa), riflette il toponimo Usséglio(To) piccolo centro della valle di Viù sede di

un'antica comunità ebraica. E' presente altresì in numerose forme di cognome doppie, resesi necessarie probabilmente per una migliore distinzione dei diversi ceppi famigliari. es. Usseglio Savoia, Usseglio Gros, Usseglio Viretta.

USELI
USELLI

Useli, molto raro, è specifico della zona di Orgosolo e Dorgali in Sardegna, Uselli, ha ceppi nell'oristanese a Villanova Truschedu, a Barisardo nell'Ogliastra, a Capoterra (CA) ed a Portoscuso (CI), possono derivare dal cognomen latino *Uselius*, o anche dal toponimo Usellus (OR), o anche da Turusele, monte della zona.

USUELLI

Usuelli è un cognome tipico dell'area milanese, varesotta, comasca e lecchese, dovrebbe derivare dal nome arcaico *Usuello*, una variazione semidialettale del nome medioevale *Uccello* (vedi UCCELLI), la famiglia Usuelli viene elencata nel 1800 tra le famiglie possidenti di Lonate Pozzolo nel varesotto.

UTZERI

Specifico del cagliaritano sudorientale, potrebbe derivare da un antico toponimo, molto meno probabile un collegamento con il vocabolo sardo *utzoru* (*piccolo orcio*).

UZZI
UZZO

Uzzi, rarissimo, è probabilmente originario della zona di Lucera nel foggiano, Uzzo ha un ceppo nel romano, uno nel casertano e napoletano ed uno nel palermitano, dovrebbero derivare da forme aferetiche del diminutivo dialettale di un nome.

V

VACALEBRE

Estremamente raro, potrebbe essere specifico della zona dello stretto di Messina, con presenze anche nelle vallate a sud del Piemonte (Briga Alta e Olivetta San Michele), secondo alcuni deriverebbe da un termine greco con il significato di *cattiva farina*, ma l'ipotesi più accreditata indica che il cognome dovrebbe derivare dal vocabolo provenzale *vaca* = *vacca*, *mucca* e *lebre* = *tipo di vacca bretone*, ed essere frutto di una emigrazione di un nucleo occitano verso Guardia Piemontese (CS) in Calabria e paesi limitrofi. Si fanno risalire alla seconda metà del secolo XII° (secondo altre fonti invece al XV° secolo) le prime emigrazioni dal nord Italia verso la Calabria, composte da gruppi di profughi occitani piemontesi delle valli Pellice e Angrogna, di religione valdese, provenienti originariamente dalla Provenza e sfuggiti alle persecuzioni della Chiesa cattolica. Gli occitani rimasti in Calabria sono gli eredi di quanti scamparono alle successive decimazioni ordinate dalla Chiesa nel 1560, quando le truppe del Cardinale Ghislieri occuparono Guardia Piemontese, irrompendo da una delle porte (chiamata da allora Porta del Sangue) del Castello di Guardia e facendo strage di quanti più Valdesi fosse possibile. Il primo documento storico dove compare il cognome Vacalebre nel reggino risale al 15 giugno 1577, nel paese di Motta S. Giovanni, quando Antonio Vacalebre assieme ai capifamiglia del paese, chiede un intervento governativo.

Vacalebre secondo G. Rohlf s 191 e G. Caracausi II 1676, questo cognome messinese ma anche di Reggio Calabria viene forse da un antico soprannome nella zona grecofona di Bova: *Cacalevri* = *mala farina*, per decenza alterato e trasformato in Vacalebre.

VACANTE VACANTI

Vacante, tipicamente siciliano, ha un ceppo a Lentini e Carlentini nel siracusano, uno a Palermo, a Catania, a Ribera nell'agrigentino ed a Comiso nel ragusano, Vacanti ha anch'esso un ceppo a Lentini e Carlentini, a Palermo ed a Santo Stefano Quisquina nell'agrigentino, un'ipotesi ne propone la derivazione da un'alterazione dialettale del termine italiano *vagante*, con il significato di privo di un proprio collocamento fisso, cioè che vaga, secondo un'altra ipotesi deriverebbe invece da un termine arcaico per mandriano.

VACCA

Vacca è molto diffuso in tutt'Italia, Sardegna compresa, Vac-

VACCHINA

china sembra invece specifico del Piemonte, derivano direttamente o tramite ipocoristico da soprannomi legati al termine *vacca* (*mucca*), spesso con questo epiteto si individuavano i proprietari di bestiame, quindi delle persone benestanti.

VACCA: vacca e deriva dal latino *vacca*, la femmina del toro = *taurus*. Per il fenomeno del betacismo, qui in Campidano diciamo comunemente *bacca*, "*sa bacca*", per distinguerla da *su boi* = il toro, il bue (*bos*). Il cognome Vacca, anche se in uscite diverse, è presente nelle carte antiche. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, del 1388, figurano: Vaca Dominico, majore (responsabile dell'amministrazione della villa = sindaco) ville Putu Majore (Pozzomaggiore - Contrate Caputabas); Vacca Matheo, jurato (collaboratore del majore) ville Gononò (Gonosnò - Partis de Montibus); Vaccha Deusdadu (Deodato), ville Selluri (Seddòri - Sanluri); Vaccha Guantino, ville Macumerii; Vacha Petro, ville Ribechu (attuale Rebecu. Curatorie de Costa de Valls) ; Vacha Francisco, jurato ville Sii Majore, (odierno Siamaggiore - Campitani Majoris); Vacha Francisco, jurato ville Tintura. (* Tinura...Tinura o Tinnura - Castri Seravallis); Vacha Xpoforo, jurato ville Nuraci de Pische. (* villaggio distrutto - Campitani Majoris). Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII° sec., troviamo 14 Vacca (Bacca e Vacca, talvolta riferito alla stessa persona), tra i quali citiamo: Vacca Iorgi, armentariu (sovrintendente generale, preposto all'amministrazione del patrimonio fiscale) di San Nicola. Nella storia attuale ricordiamo: Vacca Antonino, nato a Quartu S. E. nel 1934, ordinato sacerdote a soli 23 anni, nel 1993 è stato eletto vescovo di Alghero Bosa. Attualmente il cognome Vacca è presente in 816 Comuni italiani. Non si tratta di un cognome solo sardo, poiché è largamente diffuso anche nel meridione d'Italia. In Puglia ad esempio, è presente in 61 Comuni su 258, tra i quali Bitonto, con 268 conta il maggior numero di "Vacca", seguito da Bari con 200, etc. E' presente in tutte le regioni italiane. Roma, nel continente, ne conta il maggior numero con 362, seguono Napoli 313, Bitonto 268, Bari 200, Genova 97, Milano 90, Gela 74, Firenze 15, Verona 15, Potenza 9, etc. In Sardegna lo troviamo in 176/377 Comuni, con maggior diffusione nel meridione dell'isola, per un totale di 4735 circa.

VACCARELLI
VACCARELLO
VACCARETTI
VACCARETTO
VACCARI
VACCARIELLO
VACCARINI
VACCARINO

Vaccarelli ha un ceppo a L'Aquila ed uno in Puglia a Massafra nel tarentino ed a Mola di Bari nel barese, Vaccarello è decisamente siciliano, con un ceppo principale nell'agrigentino ad Aragona ed Agrigento, e rami a Vittoria nel ragusano ed a Palermo, Vaccaretti, assolutamente rarissimo, è specifico del vicentino, Vaccaretto, quasi unico, sembrerebbe del veronese, Vaccari è estremamente diffuso in tutta la parte centrale dell'Italia settentrionale, Vaccariello è tipicamente campano, di Ro-

VACCARO
VACCARONE
VACCARONI
VACCAROTTI
VACCAROTTO

tondi e Cervinara nell'avellinese, di Napoli e di Sessa Aurunca nel casertano, molto raro Vaccarini, potrebbero individuarsi due ceppi, nel riminese e nell'anconetano, con un nucleo secondario nel milanese, Vaccarino sembrerebbe siciliano con ceppi nel messinese a Messina, Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela e Barcellona Pozzo di Gotto e ceppi probabilmente non secondari a Palermo e San Cipirello nel palermitano, a Vittoria nel ragusano ed a Siculiana nell'agrigentino, Vaccaro è diffuso in tutto il centrosud, Vaccarone, molto molto raro, sembrerebbe della zona tra lessandrino e pavese, Vaccaroni è assolutamente rarissimo, forse originario del milanese, Vaccarotti, rarissimo, sembrerebbe laziale, Vaccarotto, estremamente raro, sembrerebbe del padovano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite vari tipi di forme ipocoristiche, da soprannomi basati dal mestiere del *vaccaro* (*guardiano di vacche*) svolto probabilmente dai capostipiti. Nel 1500 troviamo come Vescovo della diocesi di Ventimiglia un Domenico Vaccari, nel 1600 a Napoli è protonotario apostolico Monsignor Ercole Vaccari, a Castellamare di Stabia nel 1500 troviamo il nobile Fabio Vaccaro.

VACCAREZZA

Vaccarezza è specifico della zona di Chiavari e Lavagna, dovrebbe derivare dal toponimo Vaccarezza (GE). Diffuso nel genovese (Lavagna, Chiavari, Cogorno, Sestri Levante, Carasco) e nel savonese (Alassio). Deriva dal toponimo genovese Vaccarezza, frazione del comune di Savignone o anche dal toponimo piacentino Vaccarezza, frazione di Bobbio.

VACCARGIU

Vaccargiu è tipico di Guspini e Gonnosfanadiga nel Medio Campidano e di Terralva nell'oristanese. Vaccargiu significa *vaccaio*, *guardiano delle vacche*; dal latino *vaccarius*. *Braccaju* in campidanese; *baccardzu* in logudorese. Non lo troviamo nelle carte antiche, quindi pensiamo ad un cognome di recente creazione probabilmente originario del territorio di Guspini, che annovera da solo quasi la metà dei Vaccargiu presenti in Sardegna. A prova i guspinesi, che oggi sono grandi allevatori di bestiame minuto, per lo più ovino, nonostante nel secolo scorso fossero più conosciuti come minatori, erano allora tra i più grandi allevatori in Sardegna di bestiame grosso, bovino soprattutto. Il cognome è presente in 44 Comuni del territorio nazionale, di cui 23 della Sardegna. *Curiosità: a Gonnosfanadiga abitava, in via Cagliari, nel XIX° secolo (morì all'età di 90 anni) un certo signor Francesco Vaccargiu, che per la sua straordinaria somiglianza con Vittorio Emanuele II di Savoia, 1° re d'Italia (del quale tra l'altro era coetaneo), fu soprannominato su Rei Vaccargiu. Pertanto la fontana pubblica sita di fronte alla casa dove abitava (in Via Cagliari) fu chiamata "sa Funtàna de su Rei", che ancora oggi mantiene tale nome. Per la cronaca il sig. Francesco Vaccargiu

era nonno di mia nonna, che ha trasmesso, anche a me, quindi, un po' del suo sangue blu!!!

VACCHELLI

Tipico dell'area cremonese bresciana Vacchelli sembra originario di Cremona, ma con presenze originarie anche nel pavese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Vachellus* di cui abbiamo un esempio in uno scritto pisano del 1295: "In Dei nomine, amen. Anno a nativitate domini nostri Ihesu Christi, millesimo ducentesimo nonagesimo quinto, indictione VIII, die XX mensis septembris. Per presens publicum instrumentum pateat omnibus evidenter, quod in presencia mei notarii publici infrascripti et testium subscriptorum, discretus vir dominus Thomas Grassus, civis acconensis, fecit, constituit et ordinavit suum verum et legitimum procuratorem ac nuncium specialem dominum Cholum de Benencasa, consanguineum eius, ad requirendum et petendum jura sua que sibi debentur, et maxime ea que percipere et habere debet in novem karobis de quadam navi que vocatur la Vachella que habet et tenet dominus Vachellus de Gliati de Ancona, et ad recipiendum et de receptis finem quitacionem et refutacionem ei vel eis...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Cremona nella seconda metà del 1500 quando opera un *Thomaso Vacchello, libraro in Cremona*.

VACCHI VACCHIO

Vacchi è specifico del ferrarese e del bolognese, Vacchio ha un piccolo ceppo nel romano, ma il ceppo principale è a Durazzano nel beneventano ed a Napoli, dovrebbero derivare da nomi di località come Vacchio nel perugino o altre simili, o anche da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *vacchino* per registro delle messe, nome attribuito a quei libricini con la rilegatura in pelle di vacca, sui quali si prendeva nota normalmente del carico e scarico, forse ad indicare nel capostipite un sagrestano o un commerciante o comunque qualcuno che avesse a che vedere con registrazioni di tipo amministrativo, con il termine campano *vacchio* si chiamava un tipo di rete da lancio per la pesca.

VACCHIANI VACCHIANO

Vacchiani, estremamente raro sembrerebbe friulano dell'udinese, Vacchiano sembrerebbe campano del napoletano, di Cicciano, Roccarainola, Acerra, Camposano e Nola, anche se presenta un piccolo ceppo in Friuli, perlomeno il ceppo friulano dovrebbe venire da un'alterazione dialettale della contrazione del termine *Valacchi* (popolo dell'est europeo).

Vacchiano è cognome diffuso soprattutto nell'entroterra campano (in particolare nel paese di Cicciano). Dalla Campania infatti derivano tutti i Vacchiano d'Italia. Il cognome deriva dall'antico spagnolo *Baquiano* (che si trova anche scritto *Vuaquiano* o *Vaqueano*). Era il nome dato dagli spagnoli conquistadores agli indigeni delle Antille, con il significato di *indige-*

no, ma anche *esperto dei luoghi, guida, esperto del territorio*. Evidentemente gli spagnoli giunti in Italia diedero questo nome anche agli autoctoni che si dimostravano esperti dei luoghi e facevano loro da guida. Oggi scomparso dallo spagnolo parlato in Spagna, il termine Baquiano è rimasto in Argentina e in Cile: nei grandi parchi nazionali i guardaparchi esperti sono chiamati Baquianos dalle giovani reclute.

VACCHIOTTI

Vacchiotti, assolutamente rarissimo è del torinese, potrebbe derivare da un'italianizzazione e contrazione del cognome francese Vacherot.

Famiglia che fu iscritta alle matricole mercantili di Cremona con un Mattia nel 1487 ed un Camillo nel 1552, e nel collegio dei notai con dieci membri, dei quali altro Mattia ne fu il primo che rogò dal 1520 al 1558. Luigi, giureconsulto e consigliere aulico presso l'I.R. Tribunale Supremo di terza istanza del regno Lombardo-Veneto in Verona, il 31 gennaio fu decorato dall'Imperatore Ferdinando I° dell'Ordine Equestre della Corona di Ferro di terza classe e della dignità di cavaliere dell'I.A. per sé e discendenti d'ambo i sessi per continuata linea diretta mascolina in infinito. La famiglia è iscritta nell'elenco Ufficiale Nobiliare Italiano col titolo di Cavaliere dell'Impero Austriaco, in persona di Giovanni. Attualmente sono presenti Vacchiotti in Piemonte, provincia di Torino ad Almese, Alpignano, Avigliana, S.Ambrogio di Torino e Borgone Susa, a Catania, in Sicilia ed in Francia nella Savoia.

VADA

Vada è tipicamente piemontese, di Asti in particolare, dovrebbe derivare da una forma aferetica dialettale riferita al nome del paese alessandrino di Ovada, probabile luogo d'origine del capostipite.

VADACCA

Vadacca è tipico del leccese, di Carmiano in particolare e di San Donaci nel brindisino, dovrebbe derivare dal nome della Masseria Vadacca situata nel territorio di Cavallino nel leccese, probabile luogo d'origine del capostipite.

VADALA VADALA'

Vadala è tipico del reggino e del catanese, Vadalà è specifico della Sicilia orientale e del reggino, dovrebbero tutti derivare dal nome arabo *Abdallah servo di Dio*, (da cui è derivato il più comune *Abdul*).

VADILONGA

Vadilonga è specifico di Cagliari, dove è molto diffuso, e del cagliaritano, di difficile individuazione, la sua origine etimologica potrebbe risalire al cognome Vallilonga e Vallelonga con caratteristica trasformazione sarda delle prime due elle nella consonante d (vedi VALLELONGA).

I Vadilonga sardi discendono da Vincenzo Vallelonga, proveniente da Trapani, vivente a Cagliari già nel 1817. Il cognome divenne Vadilonga intorno al 1850, attraverso i passaggi Bad-

dilonghi, Badilonghi, Valilonga (in lingua sarda *badde = valle*).

VAENTI

Vaenti, estremamente raro, è del cesenate, dovrebbe derivare da una forma contratta del nome latino *Valens, Valentis*, probabilmente portato dal capostipite.

VAGHETTI VAGHI

Vagheti, molto raro, presenta un ceppo pisano ed uno nel sudmilanese e lodigiano, Vaghi è tipico del nord milanese e comasco. Nel 1400, a Milano, in un atto relativo ad una lite leggiamo: "...Gravamentum contra Cristoforum de Vagis... ..sub pallatio magno positi in broletto novo", nel 1700 troviamo a Como un Domenico Vaghi in qualità di segretario del feudatario Giovanni Battista Premorlani.

Molto probabilmente il cognome Vaghi deriva dalla toponomastica. Dante Olivieri indica nel suo dizionario toponomastico almeno quattro parole che derivano dal dialetto lombardo "vagh" col significato di "posto a tramontana" e più raramente "luogo incolto".

VAGLICA

Vaglica è specifico del palermitano, di Monreale, Palermo e Belmonte Mezzagno, dovrebbe risalire all'epoca aragonese e derivare da un'alterazione grecanica del cognome spagnolo *Ballega*, una forma dialettale per *ballena (balena)*.

VAGLIO

Raro dovrebbe avere un ceppo nel torinese, che deriva dal toponimo Vaglio (VC), ed uno nel Salento.

VAI VAIO

Vai è tipicamente lombardo, dell'area milanese, pavese, con un ceppo anche tra torinese ed astigiano, uno nel bolognese ed uno nel livornese a Marciana e Portoferraio sull'Isola d'Elba, Vaio ha un ceppo nel torinese a Torino ed a Romano Canavese, ed a Cocconato nell'astigiano ed un ceppo a Napoli ed a Grazzanise nel casertano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vaius* di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 1358 nel trentino: " In Christi nomine. Amen. Anno ab eiusdem Nativitate millesimo trecentesimo quinquagesimo octavo, undecima indictione, die martis quartodecimo intrante mense iunii, in Monte Alochi vallis Flemarum tridentinae diocesis, in loco vocato Rivus de Alocho. Praesentibus.. ..Simeon quondam Maltinpini de Mazugno, Otto Personela, Vaius Finae, ser Dominicus de Gredena ..", ma è pure possibile che i ceppi meridionali derivino da soprannomi originati dalla voce greca *phaios (grigio, brizzolato)* o anche dal vocabolo *vaio (tipo di scoiattolo la cui pelliccia veniva usata per fare capi d'abbigliamento)*.

VAIANI

Potrebbe avere un ceppo milanese ed uno fiorentino. In una sentenza del tribunale di Spoleto, risalente all'aprile 1299 si legge: "Nos Angelus de Reate legum doctor et Petrus Vaiani de Urbe ducatus Spoleti Iudices et vicari generales per magni-

ficum et potentem virum dominum..", nel 1476 in un atto notarile, a Firenze, si legge di Giovanni d'Antonio di Jacopo Vaiani il quale confessa d'aver ricevuto...in dote da tal Donna Lucrezia di Bartolomeo di Giovanni Funaiolo...".

Vaiani è un classico toponimico con vari ceppi che corrispondono alle località con questo nome, cioè:

- Vaiano (PO), cui corrisponde l'attuale distribuzione in Toscana (43%: PO, FI, ecc.);
- Vaiano (LO) e Vaiano Cremasco (CR), cui corrisponde l'attuale distribuzione in Lombardia (30%: MI, CR, ecc.) e nelle zone vicine delle regioni confinanti;
- Vaiano (PG), cui corrisponde la distribuzione in Umbria (4%) ed a Roma (11%).

VAILATI

Tipico della zona che comprende le province di Bergamo, Cremona e Milano, dovrebbe derivare dal toponimo Vailate (CR).

VAIR VAIROLI

Vair è tipico di Bussoleno, Borgone Susa, Chianocco ed Almesè nel torinese, Vairoli, assolutamente rarissimo, è del verbanese, dovrebbero derivare, direttamente o da aggettivi derivati, dal termine medioevale *vair*, forma tronca del vocabolo medioevale francese *vairié* (*screziato, chiazzato, macchiato*), forse a caratterizzare il fatto che il capostipite possedesse delle particolari macchie o voglie ben visibili.

VAIRETTI

Decisamente raro è tipico della Valtellina, zona di Talamona (SO),

VAIRETTO

Rarissimo è tipico della zona di Ivrea (TO), dovrebbe derivare dal nome di località Castel Vairo (TO)

VAIRO

Sembra avere almeno due ceppi, uno nel foggiano ed uno nel salernitano, probabilmente anche uno nel torinese (nel 1600 ad Azzano (AT) troviamo un tal Rolando Vairo), la derivazione è incerta anche se si può presumere derivi da un nome di località, perlomeno per il ceppo torinese, (vedi anche VAIRETTO e VAIR). Personaggio importante è stato Leonardo Vairo, vescovo di Pozzuoli (1587 - 1603).

VAJNA

Praticamente unico forse di origine slava.

Il cognome (Vajna de Pava) non è di origine slava, ma ungherese, di Székely di Transilvania oggi rumena, la famiglia è italiana solo dal 1888 , il nome originario era Pàvai Vajna, o Vajna del ramo proveniente da Pàva, vicino a Brasov.

VALAGUSA VALAGUSSA VALAGUSSI VALAGUZZA

Valagusa è unico ed è probabilmente una forma arcaica di Valagussa che è tipicamente lombardo di Milano, Besana in Brianza e Concorezzo nel milanese e di Cernusco Lombardone, Merate, Missaglia, Lomagna, Montevicchia, Casatenovo, Osanago, Lecco e Cassago Brianza nel lecchese, Valagussi,

quasi unico, è del varesotto, Valaguzza, molto molto raro, è della zona tra milanese e bergamasco, potrebbero tutti derivare direttamente o tramite modificazioni dialettali dal fatto di essere il capostipite proveniente dalla vallata di cresta Aguzza nel sondriese, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano fin dal 1400 con Giorgio Valagussa un erudito milanese allievo di Guarino Veronese e precettore dei figli di Francesco Sforza.

VALANDRO
VALANIA

Valandro è specifico del basso trentino e soprattutto del padovano, Valania, quasi unico, è lombardo, dovrebbero entrambi derivare da un soprannome originato dal termine medioevale germanico *wallan* (*cuocere, bollire*) o da *wallanti* (*colui che cucina*), forse ad indicare nel capostipite un *cuoco* od un *cuciniere*.

VALASSI

Valassi, molto molto raro, è tipico della provincia di Lecco, dovrebbe derivare dal nome della valle di Asso nel vicinissimo comasco ed indicarla come luogo d'origine del capostipite.

VALBUZZI

Tipico di Bianzone (SO) comune nei pressi di Tirano, deriva dal nome della località contrada Valbuzzi di Bratta di Bianzone, è tra i più importanti cognomi di Bianzone pur essendo scarsamente diffuso in Valtellina; originarie di Bianzone sono comunque le famiglie Valbuzzi residenti a Cantù e nel Varesotto, qualche famiglia che porta questo cognome la si trova anche in Francia.

informazioni fornite da Giacomo Ganza / Villa di Tirano (SO)

VALCARENGHI

Specifico del cremonese, Abbiamo tracce di questo cognome già nella seconda metà del 1500, quando il soresinese G. Antonio Valcarengi, fonda l'Ospedale di S. Croce di Sorecina (CR).

VALCASALI

Assolutamente rarissimo è tipico del ravennate. E' originario della zona di Brisighella e fin dall 1300 vi sono notizie negli archivi di Stato di Faenza e Ravenna. Questa nobile famiglia ha conservato fino al 1800 vastissimi possedimenti nella zona di Riolo Terme - Brisighella. Dopo il 1840 è iniziato il declino a causa di alcuni fatti relativi al Risorgimento: da allora la famiglia si è disgregata.

VALCAVI

Valcavi è specifico del reggino, potrebbe derivare dalla Corte di Valcava nell'appennino reggiano.

VALDAMERI

Molto raro è tipico del cremonese, dovrebbe derivare dal nome gotico Valdamerca.

VALDATA
VALDATI
VALDATTA

Valdata è tipico di Voghera, Casteggio e Pavia nel pavese, con un ceppo anche a Genova, Valdati, estremamente raro, è del pavese, Valdatta, assolutamente rarissimo è tipico dell'area che

comprende il lodigiano, il pavese ed il piacentino, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere da nomi di località.

VALDEM
VALDEMI

Valdem, quasi unico, sembrerebbe del bresciano, Valdemi, estremamente raro, è della zona che dal genovese, attraverso il piacentino, comprende il lodigiano ed il cremonese, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Waldem*, una forma apocopaica del nome *Waldemar* con il significato di *Re glorioso e coraggioso*.

VALDEMARIN

Molto raro è tipico di Trieste e del goriziano, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Valdemarus* originato a sua volta dall'antico nome germanico *Waldomar* (*celebre e glorioso re*), ricordiamo con questo nome nel 1200 "Valdemarus Dei gracia Danorum Slaorumque rex, et dux Estonie".

VALDENASSI
VALDENASSO

Valdenassi, molto molto raro, è dell'area alessandrino, genovese, così come l'assolutamente rarissimo Valdenasso, entrambi dovrebbero derivare da un nome di località identificabile come valle dei *Nassi*, voce italiana arcaica e dialettale ligurepiemontese con la quale si indicavano i *Tassi* (*un tipo di conifera*) probabilmente particolarmente presenti in quella valle, tanto da darle il nome.

VALDES
VALDEZ

Valdes è un cognome tipico del sud della Sardegna, Valdez è assolutamente rarissimo, sicuramente spagnolo, dovrebbero essere di origini spagnole derivando dal toponimo Valdés del principato delle Asturie nel nord della Spagna, ed avere probabili lontane origini ebraiche, ma è pure possibile una derivazione ligure, provenzale e che derivino dal fatto di essere le famiglie di religione valdese.

VALDISERI
VALDISERRI
VALDISSERI
VALDISSERRI

Valdiseri è assolutamente rarissimo, come Valdisseri, mentre Valdisserri, comunque molto raro, è specifico di Castel di Casio nel bolognese e Valdiserri, il più comune, è sempre tipico del bolognese, di Bologna, Castel di Casio, Porretta Terme e Granaglione, si dovrebbe trattare di variazioni per betacismo del nome di origine ebraica *Baldissero*, un'alterazione del più moderno *Baldassarre*, (vedi anche BALDISSER).

VALENA

Molto molto raro è tipico della zona di Morbegno (SO), diffuso in particolare nei comuni di Cino, Dubino e Mantello, dovrebbe derivare dalla toponomastica locale, tracce di località con questo nome si trovano già nel 1600 in un atto redatto nel 1655 a Tirano (SO) viene citato un luogo detto Valena. La parola valena nei dialetti della provincia di Sondrio indica una piccola valle, non necessariamente percorsa da un ruscello o da un torrente. Il cognome Valena è presente anche in Francia e negli Stati Uniti, seppure in modo molto sporadico. Si dovrebbe trattare di discendenti di emigranti valtelinesi o forse spagnoli perché sembrerebbe che un nome analogo esista an-

che in Spagna.

VALENARI

Assolutamente rarissimo, forse veronese, potrebbe derivare dal cognomen latino Valens, ma anche dal franco Valenod.

**VALENT
VALENTINI
VALENTINO**

Valent, poco diffuso, è specifico dell'udinese, Valentini è diffusissimo in tutto il centronord, in Molise ed in Puglia, Valentino è diffusissimo al sud, a Roma e nel torinese, dovrebbero derivare direttamente o per contrazione del cognomen latino *Valentinianus* ricordiamo ben 3 imperatori romani con questo nome o di *Valentinus*, uso di cui si hanno tracce in molte iscrizioni medioevali.

**VALENTE
VALENTI**

Cognomi panitaliani, con prevalenza al sud per Valente ed al centro nord e Sicilia per Valenti, derivano dal cognomen latino *Valens*.

**VALENTINELLI
VALENTINOTTI**

Valentinelli, estremamente raro, è specifico del Trentino, Valentinotti è anch'esso tipicamente trentino, di Caldes soprattutto e di Levico Terme, Rovereto e Cles, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in *-elli* o in *-otti*, riferita a capostipiti, i cui padri si chiamassero con un ipocoristico del nome *Valentino*.

**VALENZA
VALENZI**

Valenza ha un ceppo nell'alessandrino e genovese, che probabilmente deriva dal toponimo Valenza Po' (AL), ceppi nel mantovano, tra la provincia di Roma e quella di Latina, ceppi in Puglia ed un nucleo importante nella Sicilia centrooccidentale, Valenzi è tipico della provincia di Roma, dovrebbero derivare dal nomen latino *Valentius* di cui troviamo un esempio in questa antica lapide latina: "...Q(uintus) Herennius Etruscus Messius Decius nobilissimus Caes(ar) et C(aius)Valentius Hostilianus Messius Q(uitus)nobil(issimus) Caes(ar) ...", anche se in qualche caso è possibile una derivazione da uno dei tanti toponimi con la radice *-valenza*.

VALENZANI

Valenzani, abbastanza raro è tipico del varesotto e del vicino novarese, potrebbe derivare dall'etnico di Valenza nell'alessandrino, ma è molto probabile anche una derivazione da nomi di località come *ager valentianus* (campi di Valentius) individuati dal nome latino dell'antico proprietario.

VALENZANO

Valenzano ha un ceppo tra alessandrino ed astigiano ed uno nel barese, il ceppo piemontese potrebbe derivare dall'etnico di Valenza nell'alessandrino, mentre quello barese è molto probabile che derivi dal toponimo Valenzano (BA).

VALENZIA

Assolutamente rarissimo probabilmente siciliano, quasi scomparso, dovrebbe essere di origine spagnola e derivare dal toponimo Valencia, meno probabile una derivazione dal toponimo calabrese Vibo Valenzia.

**VALENZIANI
VALENZIANO**

Valenziani è quasi unico, Valenziano ha un ceppo a Roma, uno piccolo a Napoli, uno a Trani nel barese, ed uno in Sicilia a Cefalù nel palermitano ed a Catania, potrebbe derivare dal nome personale latino *Valentianus*, ricordiamo con questo nome anche l'Imperatore del Sacro Romano Impero d'occidente Flavius Valentianus (321.375), ma in molto casi può stare ad indicare la provenienza dei capostipiti dalla città di Vibo Valentia o da antiche località come un *ager valentianus* (proprietà terriera di un *Valentius*), anche se molto meno probabile, potrebbero anche, in qualche caso, derivare dal nome dell'etnico della città spagnola di Valencia.

VALERA

Valera è tipico del nordmilanese, di Milano, Rho e Concorezzo, dovrebbe derivare da toponimi come Valera di Arese (MI) o Valera Nuova e Valera Vecchia di Varedo (MI).

VALERANI

Tipico dell'area tra sudmilanese, lodigiano e cremonese, dovrebbe derivare dall'etnico di toponimi come Valera Fratta (LO).

**VALERI
VALERIA
VALERIO**

Valeri è tipico della fascia centrale che comprende Toscana, Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo, con un ceppo anche nella zona che comprende le province di Treviso, Venezia e Pordenone, Valeria è estremamente raro, Valerio ha un ceppo veneto, uno torinese ed è poi ben distribuito in Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia, con presenze significative anche nel napoletano e nel palermitano, dovrebbero tutti derivare dalla *Gens romana Valeria*, ma è pure possibile che derivino dal nomen latino *Valerius*, ricordiamo ad esempio Publio Valerio Flacco le cui navi nella seconda guerra punica sconfissero la marina fenicia: "...quoque Valerius Flaccussecundi Punici belli temporibus luxu perditam adulescentiam inchoavit. ceterum a P. Licinio pontifice maximo flamen factus, quo facilius a uitii recederet...".

**VALERIANA
VALERIANI
VALERIANO**

Valeriana, assolutamente rarissimo, sembrerebbe emiliano, Valeriani occupa l'areale che comprende l'Emilia e la fascia dell'Italia centrale, Valeriano, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Formia, derivano dal cognomen latino *Valerianus*, di cui abbiamo un esempio con *Publius Licinius Valerianus* imperatore romano dal 253 al 260, ma è pure possibile che in alcuni casi derivino da nomi di località come San Valeriano in Lunigiana, tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Veneto nel 1500 con *Ioannes Petrus Valerianus Bellunensis*, nel 1700 troviamo nella provincia romana i fratelli pittori Giuseppe e Domenico Valeriani.

VALESI

Valesi, molto raro, dovrebbe essere originario del reggiano, una possibile ipotesi è la derivazione dal toponimo Valestra (RE), ma la più probabile è una derivazione dal nomen latino

Valesius di cui abbiamo un esempio nel *Valeri Maximi factorum et dictorum memorabilium*, scritto da Valerio Massimo nel primo secolo dopo Cristo: "...Et quia ceteri ludi ipsis appellationibus unde trahantur apparet, non absurdum uidetur saecularibus initium suum, cuius [generis] minus trita notitia est, reddere. Cum ingenti pestilentia urbs agrisque uastarentur, Valesius uir locuples rusticae uitae duobus filiis et filia ad desperationem usque medicorum laborantibus aquam calidam iis a foco petens, genibus nixus lares familiares ut puerorum periculum in ipsius caput transferrent orauit...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo fin dal 1100, come possiamo leggere in questo scritto *DE SANCTO BERNARDO CONFESORE PRIMO CLARAE-VALLENSI ABBATE, PATRE AC DOCTORE ECCLESIAE*: "...In Historia, inquit, Segoviae nuper edita de exordio et progressu sanctissimae familiae, quam sub invocatione sacrae Triados fidelibus captivis redimendis A Deus providit, notatum lego, unum e primis illius institutoribus Hugonem Valesium (Theobaldi comitis nepotem ex sorore) qui post Felix Valesius dictus est, atque una cum beato Joanne, dicto de Matha, insignis operis fundamenta felicia jecit;...".

VALESIN

Valesin, molto raro, è tipicamente veneziano, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo dialettale *valesin* (*portalettere, addetto al recapito dei pacchi e della corrispondenza* che nella Repubblica Veneta era normalmente contenuta in una grossa valigia trasportata appunto dal *valesin*).

VALESINI

Valesini sembrerebbe specifico di Ponte In Valtellina (SO), potrebbe derivare dall'afèresi dell'etnico di Cavalese (TN), ma anche, e più probabilmente, potrebbero derivare da una forma dialettale per valligiani.

VALFRE'

Valfrè sembrerebbe tipicamente piemontese, di Torino e torinese e di Asti, ma presenta anche un ceppo siciliano a Mazara del Vallo nel trapanese, si dovrebbe trattare di una forma dialettale contratta del nome Walfredus di cui abbiamo un esempio in un atto del 1025: "...in loco Coniolo in via Publica in presenza Ottoni comes Palacii et comes istius comitatu ubi ipse in iudicio residebet iusticiam faciendam ac deliberandam resedentibus cum eo Walfredus Ardericus Adam qui et Lanfrancus Joannes Wilelmus Teudaldus et Aribertus iudices sacri Palacii Rodulfus Adelgisus et Adelbertus legem viventes Ribuariorum...".

VALGOLIO

Estremamente raro, forse originario dei monti bresciano trentini, potrebbe derivare dal toponimo Malgolo (TN).

VALGUARNERA

Valguarnera è tipicamente siciliano, di Palermo, Catania ed Enna, potrebbe derivare dal toponimo Valguarnera Caropepe nell'ennese, ma in alcuni casi si potrebbe invece trattare di una

discendenza diretta dai marchesi Valguarnera che hanno dato il nome a quel paese, una famiglia nobile catalana che fin dalla seconda metà del 1300 detenne importanti feudi in Sicilia.

VALIANI

Valiani ha un ceppo in Toscana, a Cortona nell'aretino, a Poggibonsi nel senese, a Grosseto, a Monsummano Terme e Pistoia nel pistoiese ed a Firenze, uno umbro a Perugia, uno a Roma ed uno molto piccolo nel leccese, a Morciano di Leuca, Lecce e Corsano, potrebbe derivare dal nome del dio della religione celta *Valianus*, un dio preposto alla guarigione dei malati, da cui sarebbe poi derivato il nome francese *Valjean*, altra possibile fonte originaria del cognome, ma l'ipotesi più probabile è che invece derivi dal nome di un *fundus Valianus*, cioè dal nome di un luogo così chiamato in quanto proprietà terriera di un *Valius*, nome tardo latino del medioevo italiano.

VALIANTE VALIANTI

Valiante ha un ceppo nel salernitano, nel Basso Molise e nel Lazio, Valianti, assolutamente rarissimo, sembrerebbe marchigiano, dovrebbero derivare dal nome germanico Wallie o dal normanno Walliant.

Il cognome Valiante è rappresentato da più ceppi sparsi in Italia, tra i quali i più consistenti sono individuabili al Nord nelle città di Torino e Milano, al Centro a Roma, mentre al Sud nei comuni di Notaresco (in provincia di Teramo), Jelsi (in provincia di Campobasso), e nel Salernitano soprattutto nei centri di Centola, Celle di Bulgheria e Pisciotta. Dal punto di vista etimologico possono essere formulate più ipotesi circa la formazione del cognome Valiante: la prima prende in analisi la derivazione dal toponimo siciliano Valiano (SI), ipotesi scartabile per l'assenza di ceppi Valiante in Sicilia; la seconda ipotesi considererebbe Valiante come derivato dalla cognominizzazione del nome personale Valeriano; la terza tesi, più convincente delle precedenti, farebbe risalire Valiante ad una variante della forma cognominale Valenti o Valente. Valenti continua il cognomen o signum augurale *Valens*, *Valentis*, derivato dal participio presente del verbo latino *valeo*, *es*, *ui*, *valiturus*, *ere* con il significato di *valente*, *robusto*, *forte*, *gagliardo*, *vigoroso*, *in buona salute*, *sano*, *energico*, *efficace*, *potente*. Il nome Valente divenne in antichità comune soprattutto in ambienti militari fra i veterani delle province romane: Valente era, secondo la tradizione culturale, l'eroe arcadico padre di uno dei Mercuri. Non dimentichiamo che Valente fu anche il nome di un Imperatore Romano. Una famiglia Valiante si distingue a Jelsi (CB), dove si può ancora ammirare il palazzo Valiante - Capozio, di notevole pregio architettonico.

VALLANTE

Vallante è un cognome tipicamente campano, di Caivano, Crispiano e Napoli nel napoletano e Vairano Patenora nel casertano, dovrebbe derivare da un'alterazione dialettale del nome

medioevale *Valente* (vedi VALIANTE).

- VALLANZASCA** Vallanzasca, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo a Lesa nel novarese, dovrebbe derivare dal nome della Valle Anzasca, una delle valli trasversali della Val d'Ossola nel verbanese, probabile area d'origine del capostipite.
- VALLARINI
VALLARINO** Vallarini è assolutamente rarissimo, Vallarino è tipico ligure, del genovese e del savonese, dovrebbero derivare dal fatto che la famiglia era originaria delle valli, ma non si può assolutamente escludere che possa invece trattarsi di una forma etnica indicante dei capostipiti provenienti dal paese francese di Vallauris (vedi VALLAURI).
- VALLAROLO** Vallarolo, molto molto raro è piemontese, dell'area torinese, astigiana.
Vallarolo è un raro cognome piemontese, proprio di Cocconato ed Aramengo. Dalla voce piemontese "*vallareu*" o "*valareu*", *abitante della valle*.
- VALLARSA** Vallarsa è tipico del vicentino, di Arzignano e Valli di Pasubio, dovrebbe derivare dal nome della zona d'origine dei capostipiti, il paese trentino di Vallarsa o meglio la Vallarsa, che deve il suo nome all'aspetto riarso del suo territorio, o, secondo un'altra ipotesi, la valle potrebbe derivare dal termine cimbriaco *ars* (*sedere*).
- VALLAURI** Vallauri è un cognome specifico del cuneese, di Robilante, Vernante, Cuneo, Boves, Borgo San Dalmazzo e Costigliole Saluzzo, dovrebbe derivare dal nome del paese francese di Vallauris in Provenza, situato tra Cannes ed Antibes.
- VALLE
VALLETTA
VALLI** Valle è diffuso in tutto il nord, con un nucleo nel Lazio e nell'alta Campania, Valletta è caratteristico della fascia che comprende il Lazio, gli Abruzzi, la Campania, il Molise e la Puglia, Valli è più propriamente della fascia che comprende Lombardia, Emilia e Toscana, derivano tutti da uno dei vari toponimi contenenti la radice Vall...
- VALLEBONA
VALLEBUONA** Vallebona, molto raro, è specifico ligure, così come Vallebuona che è tipico di Genova, potrebbero derivare dal toponimo Vallebona (SV). o dal nome di località Vallebuona, frazione di Lumarzo (GE), o da Vallebona (IM).
- VALLEFUOCO** Vallefucio è specifico del napoletano, in particolare di Mugnano di Napoli e di Qualiano, Napoli, Marano di Napoli, Giugliano di Campania, Sant'Antimo, Villaricca, Calvizzano e Pozzuoli, potrebbe trattarsi di un soprannome originato dalla traduzione italiana di un termine greco *πύραγκος* (*pyragkos*) utilizzato come insulto, o anche di provenire dai Campi Flegrei, ma è pure possibile possa trattarsi di un cognome at-

tribuito a dei trovatelli in epoca borbonica.

**VALLELONGA
VALLILONGA**

Vallilonga, quasi unico, è probabilmente dovuto ad alterazioni dialettali del cognome Vallelonga, che è specifico del reggino, di Caulonia e Roccella Ionica, di Crotone e del valentino, dovrebbe derivare dal nome del paese di Vallelonga nel valentino.

VALLENARI

Vallenari è specifico del veronese, di Sant'Anna di Alfaedo, Verona e Buttapietra in particolare, dovrebbe derivare da una forma etnica per indicare la provenienza della famiglia dal paese di Vallene, una frazione montana di Sant'Anna di Alfaedo.

VALLERO

Vallero è decisamente piemontese, del torinese, di Torino, Valperga, Salassa, San Maurizio Canavese, Cuornè e Foglizzo, potrebbe derivare da un soprannome piemontese indicante gli abitanti di una valle (vedi VALLAROLO), ma non si può escludere che possa trattarsi della deformazione di un nome di località (vedi VALLAURI).

**VALLESE
VALLESI**

Vallese ha un ceppo veneto nell'area veneziana, padovano, rovigoto un ceppo tra Piceno, teramano, pescarese e teatino ed un piccolo ceppo nel napoletano, Vallesi ha un ceppo toscano tra fiorentino e pisano, uno marchigiano tra maceratese e Piceno, ed uno tra romano e viterbese, dovrebbero derivare dal fatto che le famiglie arrivate a fondovalle probabilmente provenivano da valli interne.

VALLISNERI



Estremamente raro è tipico del reggiano, deriva dal toponimo Vallisnera di Collagna (RE), nobile casato di origine longobarda del parmense Signori fin dal 1107 del feudo di Vallisnera e Valbona, verso la fine del 1600 troviamo lo scienziato: "...Antonius Vallisnerius de Nobilibus de Vallisneria Publicus Medicinae Practicae Extraordin. Profess....".

**VALLON
VALLONE
VALLONI**

Vallon, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del triestino, Vallone è molto diffuso in tutto il centrosud, con massima concentrazione nel Lazio, nel romano e frusinate, in Campania, nel casertano, napoletano e salernitano, in Calabria, nel vibonese, catanzarese e crotonese, ed in Sicilia nel trapanese e palermitano, Valloni, abbastanza poco comune, ha un ceppo nel riminese ed uno nel romano e reatino, con piccoli ceppi nel perugino e teramano, potrebbero derivare dal nome di paesi come Portovallone nel ferrarese, Vallone nel rovigoto, nel frusinate, nell'anconetano, Vallone Cupo nel cosentino e nel catanzarese, Valloni nell'iserniese e nel teatino, o altri simili, ma è pure possibile che stiano ad indicare, come soprannomi, dei capostipiti originari di grosse valli.

VALLONCINI

Valloncini è tipico del bresciano, di Passirano, Paderno Fran-

- VALONCINI** ciacorta e Rodengo Saiano, Valoncini, assolutamente rarissimo, decisamente lombardo anch'esso, dovrebbe essere però del bergamasco, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale riferito a quanti provenissero da un *vallon* (*gola profonda, forra*).
- VALLORTIGARA** Vallortigara è tipico del vicentino, di Schio, Torrelvicino, Valdagno e Piovene Rocchette, dovrebbe derivare dal nome della valle Ortigara o del monte Ortigara nel vicentino, nella zona dei sette comuni, probabili luoghi d'origine del capostipite.
- VALMAGGIA
VALMOGGIA** Valmaggia è assolutamente rarissimo, tipico della zona tra verbanese e varesotto, Valmoggia, quasi unico, è lombardo, sembrerebbe dell'area comasca, dovrebbero derivare dal nome della Val Maggia ticinese, probabile luogo d'origine dei capostipiti, un'area tra il locarnese e l'ossolano, chiamata in dialetto nordmilanese *Val Moggia*, una caratteristica della zona comasca è l'estrema chiusura della lettera *-a-* nella pronuncia dialettale, fino ad arrivare a pronunciarla come una *-o-*.
- VALMORA
VALMORE
VALMORI** Valmora e Valmore, praticamente unici, dovrebbero essere dovuti ad errori di trascrizione di Valmori è un cognome specifico dell'area che comprende il modenese, il bolognese, il fiorentino, il ravennate ed il forlivese, con massima concentrazione a Forlì e Ravenna, ma ben presente anche a Faenza e Lugo nel ravennate ed a Predappio nel forlivese, con un piccolo ceppo anche a Pavullo nel Frignano nel modenese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Valmoro* che sembrerebbe essere dovuto ad un'alterazione del nome albanese di origine gotica *Valmir*.
- VALPREDA** Molto raro, probabilmente di origina pavese, astigiana, dovrebbe derivare dal vocabolo arcaico dialettale *preda* (*pietra*) e starebbe ad indicare la provenienza da una valle pietrosa, nel nord Italia le località chiamate Preda non sono una rarità, è possibile un riferimento diretto alla Valle di Preda Rossa (PV). ipotesi fornite da Aldo Piglia, Milano
Diffuso in Piemonte, soprattutto in provincia di Asti. Potrebbe derivare dal nome longobardo *Walfrid*, italianizzato in Valfrido e Valfredo. Esistono dei rarissimi cognomi collegati come Valfredi, Valfredini e Valfredo, anche loro soprattutto piemontesi.
Valpreda viene dal germanico *Gualfredo, Valfredo*, "*protettore del bosco*".
- VALSECCA
VALSECCHI** Valsecca è praticamente unico, Valsecchi è decisamente lombardo, con nucleo originario tra Como, Lecco e Bergamo, dovrebbe derivare dal toponimo Valsecca nel bergamasco, anche se il nucleo principale sembra essere in provincia di Lecco.

VALSERIATI	Molto raro è tipico di Brescia e del suo immediato circondario, potrebbe derivare dal nome della Valseriana.
VALSESIA	Valsesia è tipicamente piemontese, della provincia di Novara, di Borgomanero, Gattico, Cureggio, Castelletto sopra Ticino, Fontaneto d'Agogna e Cressa, dovrebbe ovviamente derivare dal fatto che i capostipiti provenissero dalla Valsesia, una valle alpina della parte settentrionale del vercellese e del novarese.
VALTANCOLI	Abbastanza raro, potrebbe essere originario della zona tra ravennate e forlivese.
VALTELLINA VALTOLINA VALTOLLINA	Tipicamente lombardo, Valtellina è specifico di Bergamo e del bergamasco, Valtollina, praticamente unico è bergamasco e dovrebbe essere una forma dialettale del precedente, così come Valtolina che è invece molto più diffuso nel milanese, ma anche nell'alto cremonese, nel bergamasco, nel lecchese e nel comasco orientale, tutti questi cognomi derivano sia direttamente, sia attraverso modificazioni dialettali dal nome della Valtellina nel sondriese.
VALTERI VALTERIO	Valteri, estremamente raro, sembrerebbe specifico di Ponte Buggianese nel pistoiese, Valterio ha un ceppo ad Antrona Schieranco ed aree viciniori nella Val d'Ossola ed uno ad Orvieto ed Alviano nel ternano, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Valterius</i> (una forma del nome <i>Gualtiero</i>) di cui abbiamo un esempio in un atto dell'anno 1146 a Soltarico nel lodigiano: "In Christi nomine. Placuit atque convenit inter Ubertus, filius quondam Ubertus, qui dicitur da Caseti, nec non et Iohanne, filius quondam Valterius de loco Sancti Martini qui dicitur in Strata, ut in Dei nomine debeat dare sicut a presenti dedit ipse Uberto eidem Iohanne ad fictum censum reddendum...".
VALTORTA	Tipico della zona tra milanese e bergamasco, deriva dal toponimo Valtorta (BG).
VALUGANI	Valugani, assolutamente rarissimo, è specifico del varesotto, potrebbe derivare dal monte Valuga in Germania, ma è estremamente improbabile, si potrebbe trattare di una forma dialettale dell'etnico della Valganna, ma non esistono riscontri in tal senso.
VALUSSI VALUSSO	Entrambi specifici dell'udinese, Valussi è assolutamente rarissimo, mentre Valusso sembrerebbe avere un ceppo originario a Martignacco, dovrebbero derivare dalla contrazione <i>Valus</i> del nome <i>Valentinus</i> .
VALVASSORE VALVASSORI VAVASSORI	Valvassore, assolutamente rarissimo, è presente solo nell'alexandrino, Valvassori ha un ceppo a Pordenone ed un nucleo in Lombardia soprattutto nel bergamasco a Brignano Gera

D`adda, Medolago e Treviglio ed a Crema (CR), esiste anche un piccolo ceppo nel latinense originario di Sesto al Reghena nel pordenonese, originato dall'emigrazione forzata di veneti in occasione della famosa bonifica pontina, Vavassori è molto diffuso nell'area che comprende il milanese, il bergamasco ed il bresciano, derivano dal termine latino *vassus vassorum* (*vassallo dei vassalli*) o valvassore, carica feudale intermedia, titolare di un feudo minore, soggetta al Signore feudale ed equivalente in seguito al titolo di Barone.

VALZ

Assolutamente rarissimo, sembrerebbe del biellese, originario del Cantone de Jumeaux in Svizzera trarrebbe il nome dal toponimo Valz-sous-Châteauneuf.

VALZELLI

Valzelli è specifico del bresciano, di Borgosatollo e Brescia in particolare, dovrebbe derivare da nomi di località chiamate *Valzello* (per betacismo da *balzello* o *piccola balza di terra*), come quella ad esempio citata in un atto di vendita del 1737 a Vigano San Martino nel bergamasco: "Istromento di vendita di pertiche undeci, tavole sei circa di terra poste nel comune di Vigano nel luogo ove si dice Il Valzello, fatta dal signor Conte Antonio Mosconi Arciprete della Cattedrale al signor Antonio Terzi del Borgo di Terzo..", o come il Valzello della Crapa di Fonteno sempre nel bergamasco, o altri simili.

VANACORE VANOCORE

Vanacore ha un ceppo nello spezzino ed uno tra casertano, napoletano soprattutto, e salernitano, Vanocore, praticamente unico, si dovrebbe trattare di deformazioni dialettali per betacismo del cognome *Bonocore* (vedi BONCORE).

VANARA

Vanaria e Vanario, quasi unici, sembrerebbero lombardi, dovrebbero derivare da alterazioni dialettali del verbo latino *venari* (*cacciare, andare a caccia*), probabilmente ad identificare nei capostipiti dei cacciatori.

VANARIA VANARIO

Vanara è tipicamente piemontese, di Torino e Volvera nel torinese e di Cortazzone nell'astigiano, potrebbe derivare da nomi di località come Vanara di Cortazzone nell'astigiano, ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal termine piemontese *vanè* (*setacciare*), forse ad indicare un particolare tipo di lavorazione locale.

VANASCO

Vanasco è decisamente siciliano, assolutamente rarissimo, sembrerebbe aver avuto un ceppo a Misilmeri nel palermitano ed uno nel messinese a Patti, potrebbe derivare da un nome di località.

VANAZZI VANELLA VANELLI VANELLO

Vanazzi, molto raro, è tipico cremonese, Vanella è tipicamente siciliano, ha un ceppo nel catanese a Grammichele, uno a Palermo ed uno nel trapanese a Marsala, Salemi e Mazara del Vallo, Vanelli ha un ceppo lombardo nella fascia che dal vare-

VANI
VANIN
VANINI
VANINO

sotto, attraverso il milanese ed il lodigiano arriva al cremonese, un ceppo nel bolognese ed uno nel carrarese, Vanello è specifico della zona tra Ameglia e Castelnuovo Magra nello spezzino e Carrara (MS), Vani è tipicamente laziale, di Roma, Prossedi nel latinense e Broccostella e Fontechiari nel frusinate, Vanin è tipicamente veneto, soprattutto del veneziano e del trevisano, con buone presenze anche in Trentino Alto Adige ed in Friuli, Vanini ha un nucleo importante nel comasco, uno tra Verona e Mantova ed uno nel fiorentino, Vanino, assolutamente rarissimo, parrebbe friulano, potrebbero tutti derivare dall'aferesi del nome *Giovanni* o del nome *Silvano* o da loro modificazioni ipocoristiche.

VANDELLI
VANDELLO
VANDI
VANDINI
VANDINO
VANDO
VANDONE
VANDONI

Vandelli è tipicamente emiliano, del modenese soprattutto, di Modena, Sassuolo, Maranello, Vignola, Castelvetro di Modena e Formigine in particolare, Vandello è praticamente unico, Vandi è specifico di Rimini e Riccione (RN), Vandini ha un ceppo nella zona che comprende il modenese, il bolognese, il ferrarese ed il ravennate, con un ceppo anche nel pesarese, Vandino è unico, Vando parrebbe friulano, con un ceppo anche a Roma, Vandone, molto raro, è dell'area che comprende il pavese, il novarese, il vercellese e l'alessandrino, Vandoni, leggermente meno raro, è dell'area che comprende il milanese, il comasco, il varesotto ed il novarese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal nome medioevale germanico e longobardo *Wando*, *Wandonis*, di cui abbiamo un esempio nel VII° secolo: "...Plura enim virtutum miracula et in itinere dum ad eam iret, et in eadem gente per eum fiebant. Ex quibus unum memoriae tradere et posteris intimare commodum duximus. Denique fratres qui eum familiariter noverunt, et coram quibus patratum est, dicere solent, maxime vir reverentissimus Wando, tunc temporis diaconus et cooperatore ejusdem praesulis in verbo Dei, postea autem presbyter et succedenti tempore abbas ejusdem monasterii Fontinellensis in quo educatus erat....".

VANESI
VANESIO

Vanesi è praticamente unico, Vanesio, assolutamente rarissimo, parrebbe avere un piccolo ceppo a Maglie nel leccese, dovrebbero derivare dal nome settecentesco *Vanesio*, probabilmente attribuito al capostipite e desunto dall'opera *Larinda e Vanesio* di Johann Adolf Hasse con libretto scritto da Antonio Salvi, che si basò sullo schema dell'opera *Le bourgeois gentilhomme* di Molière.

VAGNILUCA

Vagniluca, molto molto raro, tipicamente umbro, sembrerebbe di Corciano, dovrebbe derivare dal nome composto da *Vagni*, una forma aferetica dialettale del nome *Giovanni*, aggiunto al nome *Luca*, nome probabilmente portato dal capostipite.

VAGNONE

Vagnone, forse piemontese, è quasi unico, Vagnoni ha un cep-

VAGNONI
VANNONE
VANNONI
VANONE
VANONI

po romagnolo a Rimini ed a Sarsina nel forlivese, ha presenze in Toscana ed un ceppo a Città di Castello nel perugino, un ceppo, il più consistente è nel Piceno, Ad Ascoli, San Benedetto del Tronto, Castel di Lama, Grottammare, Cupra Marittima, Spinetoli, Ripatransone, Monteprandone, Porto San Giorgio ed Acquaviva Picena, e nel vicino teramano a Martin Sicuro, Giulianova e Colonnella, ed un ceppo è a Roma e Viterbo, Vannone è quasi unico, Vannoni ha un nucleo riminese ed uno tra fiorentino e senese, Vanone, molto molto raro, è della zona orientale dell'udinese, Vanoni ha un ceppo tra milanese e vareotto ed uno tra veronese e mantovano, dovrebbero tutti derivare da modificazioni, anche dialettali, dell'accrescitivo dell'afesi *Vanni* del nome *Giovanni*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in Umbria nella seconda metà del 1300: "...Bictus Vagnoni de Monte Sancto locavit et arrendavit Petrutio Andree de Monte Sancto medietatem baylie Eugubii pro Ordine sancti Antonii pro indivisa cum ipso Bicto pro tribus annis pro pretio censu et pensione quolibet anno XX florini auri ...", ed a Somma Lombardo nel 1600 dove in un atto si cita tal Girolama Galla Vanona, ed in Valtellina nella seconda metà del 1700 con il notaio Giuseppe Antonio Vanone.

VALLERANI
VALLERANO

Vallerani, molto molto raro, ha presenze nel Piemonte nordorientale, in Toscana, nelle Marche, e nel Lazio, Vallerano è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome arcaico per *valligiano*, indicando cioè che i capostipiti provenissero da una valle, in qualche caso potrebbero indicare una provenienza dal comune di Vallerano nel viterbese, non è comunque da escludere una derivazione dal nome tardo latino *Valeranus*, una forma alterata derivata dal nome della *Gens Valeria*.

VANGELI
VANGELIO
VANGELO

Vangeli ha un ceppo tra spezzino e carrarese, a Sarzana nello spezzino ed a Fivizzano e Carrara nel carrarese, ed un ceppo nel vibonese a Mileto e Cessaniti, Vangelio, quasi unico, sembrerebbe del leccese, Vangelo ha un piccolissimo ceppo a Palermo, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vangelius*, ricordiamo IL Vangelius citato in una lapide del quarto secolo a Vibo Valentia: "D.M. S. VANGELIUS FELIX VIXIT ANN XXXVIII".

VANGI

Un nucleo nel barese a Corato (BA) ed uno a Firenze e suo circondario, dovrebbero derivare dal cognomen latino di origine germanica Vangio di cui abbiamo un esempio negli *Annales* di Tacito: "...Per idem tempus Vannius Suebis a Druso Caesare impositus pellitur regno, prima imperii aetate clarus acceptusque popularibus, mox diuturnitate in superbiam mutans et odio accolarum, simul domesticis discordiis circumventus. Auctores fuere Vibilius Hermundurorum rex et Vangio ac Sido sorore Vannii geniti....".

VANIA

Vania ha un ceppo a Padova e nel padovano ed uno a Trani (BA) ed a San Ferdinando Di Puglia (FG), potrebbe derivare dalla Gens Vagnia, ma più probabilmente si tratta di un patronimico e deriva dal nome slavo *Vania*, ricordiamo lo Zio Vania di Checov, per il ceppo pugliese si potrebbe prendere in considerazione anche l'ipotesi di una forma matronimica dal nome biblico di origine greca *Vania*.

VANNA**VANNELLA****VANNETTA****VANNETTI****VANNI****VANNICELLI****VANNINI****VANNINO****VANNUCCHI****VANNUCCI****VANNUCCINI****VANNUZZI**

Vanna, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel veronese ed uno nel barese, Vannella sembrerebbe tipicamente pugliese, di Barletta nel barese in particolare, di Fasano nel brindisino e di Lucera e Foggia nel foggiano, Vannetta è praticamente unico, Vannetti, decisamente toscano ha un ceppo a Firenze e provincia ed uno a Colle Di Val D'Elsa (SI), Vanni è tipico della Toscana, ma è presente in tutto il centro Italia e nella Liguria orientale, Vannicelli, molto raro, ha un ceppo tra perugino e reatino ed uno a Roma, Vannini è più specificatamente toscano ed emiliano, Vannino quasi unico è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Vannucchi è tipicamente toscano, particolarmente concentrato nell'area che comprende il lucchese, il pistoiese, il pratese ed il fiorentino, Vannucci è anch'esso toscano, con un ceppo non secondario nel riminese, Vannuccini, meno comune, è tipico della zona tra aretino e senese, Vannuzzi è anch'esso specifico del senese e del fiorentino, derivano tutti, direttamente o tramite modificazioni ipocoristiche, dall'aferesi del nome *Giovanna*, o *Giovanni*. Un principio di queste cognominizzazioni l'abbiamo nella seconda metà del 1300 con il pittore senese Francesco di Vannuccio, ricordiamo poi il famosissimo Pietro di Cristoforo Vannucci detto *il Perugino*(1445-1523) nativo di Città della Pieve (PG).

VANNICOLA

Cognome tipico del Piceno, con un ceppo anche in provincia di Roma, nella zona di Civitavecchia.

VANOSSI

Tipico della provincia di Como, in particolare di Erba, Canzo, Caslino D'Erba e Ponte Lambro con un ceppo anche a Campodolcino in provincia di Sondrio, relativamente recente, dovrebbe risalire al 1700, dovrebbe derivare dall'ipocoristico dell'aferesi di nomi come Silvano, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nella seconda metà del 1700 a Cividale, come si evince da questo scritto del 1752: "Reformatio studiorum pro gymnasiis Scholarum Piarum, facta Viennae et nobiscum communicata (missa ab aula ad consistorium, a consistorio comunicata Antonio Vanossi collegii academici rector..." ed in Valtellina, nel 1781 Matteo Vanossi è console della comunità di Chiavenna.

VANOTTA**VANOTTI****VANOTTO**

Vanotta, praticamente unico, è dell'alessandrino, Vanotti è tipicamente lombardo, della Valtellina in particolare, di Berbenno di Valtellina, Piateda, Sondrio e Torre di Santa Maria nel

sondriese, e di Berbenno, Almenno San Salvatore, Bergamo e Brembilla nel bergamasco, Vanotto, assolutamente rarissimo, è del torinese, dovrebbe trattarsi di forme aferetiche di ipocoristici del nome *Giovanni*, che prima diventa Giovannotto e quindi per aferesi Vanotto, Vanotti, Vanotta.

VANTAGGI
VANTAGGIO

Vantaggi è tipicamente umbro, del perugino in particolare, di Gubbio e Perugia soprattutto, ma anche di Spoleto e Gualdo Tadino e di Terni, con un ceppo anche a Roma, Vantaggio, più raro, ha un ceppo romano ed uno a Salve nel leccese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome arcaico *Vantaggio*, forma aferetica contratta del nome medioevale Avvantaggiato, attribuito al proprio figlio, cui si augurava un percorso di vita con una marcia in più rispetto agli altri.

VANZ
VANZA
VANZETTI
VANZETTO
VANZI
VANZIN
VANZINI
VANZO
VANZULLI

Vanz, molto molto raro, è tipico della zona di Sedico e Trichiana (BL), Vanza unico e Vanzan sono veneti, Vanzi è tipico toscano, del fiorentino in particolare, Vanzin è trevisano, Vanzini è del reggiano, Vanzo è tipico della zona che comprende il vicentino ed il trentino, Vanzulli è specifico del nordmilanese e del varesotto, di Gerenzano (VA) in particolare, derivano tutti dall'aferesi di nomi come Avanzo o Diotavanzi, ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Davanzo di Musile di Piave (VE), Vanzo di San Pietro Viminario (PD), Vanza di Trambileno (TN) ecc. (vedi Avanzi).

VANZAN

Vanzan è tipicamente veneto, del veneziano e padovano in particolare, ma anche del vicentino e del rovigoto, seppure in minor misura, si potrebbe trattare di una forma etnica dialettale per *abitante di Vanzo* (PD) attribuito al capostipite per indicarne il luogo di provenienza, ma la cosa più probabile è che si tratti di una forma tronca dialettale derivata dal nome tardo latino *Vantianus* o da modificazioni dialettali dell'aferesi di nomi come *Avanzo* o *Diotavanzi*.

VARACCHI

Absolutamente rarissimo Varacchi sembrerebbe del parmense, di Albareto in particolare, vicino ai confini con Liguria e Toscana, potrebbe derivare da un soprannome dialettale arcaico con il significato di *butterato*, forse una caratteristica del capostipite reduce da una forma vaiolosa.

VARALDA
VARALDI
VARALDO

Varalda sembrerebbe specifico di Vercelli, Varaldi è molto raro, Varaldo sembrerebbe caratteristico della zona di Savona e Cairo Montenotte (SV), dovrebbero derivare dal nome longobardo *Varald* a sua volta originato dal nordico *Warwald* (*wara* = protezione, tutela + *waldan* = governo, comando).

VARALLI
VARALLO

Varalli è tipico della zona di confine tra novarese e varesotto, Varallo ha un ceppo nel novarese, dovrebbero entrambi derivare dal toponimo Varallo Pombia (NO), Varallo ha un nucleo anche nella zona tra la provincia di Avellino e quella di Poten-

za, che dovrebbe derivare dal nome longobardo *Varald*.

VARANA
VARANELLI
VARANI
VARANO



Varana, quasi unico, potrebbe essere del lombardoveneto, Varanelli, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del foggiano, Varani ha un ceppo emiliano, nel reggiano soprattutto, un ceppo genovese, uno a cavallo tra Piceno e teramano ed uno romano, Varano oltre al nucleo calabrese, parrebbe avere un ceppo romano, potrebbero derivare da toponimi come Cagnano Varano (FG), San Varano (FC), Varano (AN), (MC), (AP), Varano Borghi (VA), Varano de' Melegari (PR), e così altri, ma è pure possibile una derivazione dal cognomen latino *Varanus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide: "...C(aius) Val(erius) Varanus / et Nanea Galli sibi vive / f(aciendum) c(uraverunt) ...", tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Milano in un atto del 1491, dove come teste viene citato: "...Bertolameus Varanus filius quondam..." e nelle Marche verso la metà del 1200 con Gentile da Varano che diviene Signore di Camerino, il massimo splendore il casato dei Varano lo raggiunse nel 1400 con Giulio Varano Signore di Camerino: "Sixti IV temporesub nomine pacis Spoletium perducti fuerunt, ubi Julius Varanus Camertii dominus, qui cum magno equitato a Legato arcessitus aderat...".

VARASCHIN
VARASCHINI

Varaschin è tipicamente veneto del trevisano, di Vittorio Veneto in particolare e di Montebelluna e Valdobbiadene, Varaschini, assolutamente rarissimo, sembrerebbe anch'esso veneto, e dovrebbe essere dovuto ad un'alterazione del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, stante ad indicare la provenienza dei capostipiti dal paese di Varago nel trevisano, ma potrebbe anche nascere da un soprannome dialettale originato da un termine che indica la ticchiolatura della frutta, cioè la comparsa delle macchie nerastre, forse a caratterizzare un particolare aspetto della pelle del capostipite.

VARBA
VARVA

Varba è unico del napoletano, Varva, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo a Troia nel foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine *varba*, *varva* (*barba*), probabilmente ad indicare che i capostipiti avessero appunto una barba caratteristica.

VARDANEGA

Cognome tipico di Possagno (TV).
Il cognome deriva da una modificazione del vocabolo longobardo indicante un posto di guardia.

VARDARO

Vardaro ha un ceppo nel casertano a San Prisco, Macerata Campania e Caserta, a Napoli, a Roma ed a Mileto (VV), dovrebbe derivare dal termine dialettale campano *vardaro* (*costruttore di basti e selle adatte agli asini ed ai muli*) a sua volta

derivato dal vocabolo *bardella*, *vardella* o *varda*" una specie di sella, meno rustica del comune basto, questo ad indicare probabilmente il mestiere del capostipite.

VARDEU

Vardeu è decisamente sardo del nuorese, di Orosei e Posada, potrebbe derivare da un soprannome dialettale nuorese per *verdone*(l'uccello), o anche da un'alterazione del termine sardo gallurese *varru* (*inverno*, ma anche *maiale*), forse intendendo che il capostipite fosse un allevatore di maiali.

VARDIERO

Estremamente raro, sembrerebbe della zona di Noale nel veneziano, potrebbe derivare dall'aferesi del nome Adovardo di cui abbiamo un esempio nei registri della Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze agli inizi del 1400 con un certo Adovardo Giachinotti de Tornaquinciis.

VARESE VARESI VARESIO VARISI

Varese ha ceppi in Lombardia, Piemonte, Liguria, nel napoletano ed in Puglia, Varesi sembra essere specifico del sud Milano, piacentino e parmense, Varesio è senz'altro piemontese, dell'astigiano e del torinese, Varisi è quasi unico, potrebbero derivare da toponimi quali Varese (VA) o Varese ligure (SP), ma più probabilmente derivano da modificazioni del nome di origini celtiche Varisius di cui abbiamo un esempio in una Carta venditionis dell'anno 1161 a Belforte nel varesotto: "Anno dominice incarnationis millesimo centesimo sexagesimo sexto, mense septembris, indicione quintadecima. Cartam vendicionis ad proprium fecit Varisius filius quondam Petri Starroni de Busti, qui vivebat lege Longobardorum, in manu Guerre filii quondam Iohannis Gezonis de eodem Busti, nominative de campi pecia una iuris ipsius Varisii reiacenti in suprascripto loco de Busti et dicitur ad Campum Maiorem...", troviamo tracce di queste cognominizzazioni nell'Italia settentrionale almeno fin dagli inizi del 1600.

VARETTI VARETTO

Varetti, molto molto raro, sembrerebbe piemontese, come il decisamente più diffuso Varetto, che è tipico del torinese, di Torino, Chieri, Pavarolo, Settimo Torinese, Castiglione Torinese, Gassino Torinese, San Mauro Torinese, Baldissero Torinese e Brandizzo e Racconigi nel cuneese, dovrebbero derivare da soprannomi basati sul termine occitano *varet* (*maggese*, tereno momentaneamente a riposo dal ciclo di coltivazione).

VARGAS

Vargas è tipico del casertano, di Aversa, Frignano, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino e Casaluce, dovrebbe essere di origini spagnole e derivare dal cognome spagnolo *Vargas*, a sua volta derivato dal termine omonimo visigoto con il significato di *buon padre*. Questo nobile casato ebbe fin dal 1300 un castello a Vatolla nel salernitano, lo stesso castello dove verso la fine del 1600 dimorò il filosofo Giovan Battista Vico.

VARGIOLU

Vargiolu, decisamente sardo, è tipico di Tertenia nell'Ogliastra

e del cagliaritano, soprattutto di San Vito, Villasimius e Quartu Sant'Elena.

VARGIOLU: *bargiòlu, argiòlu, orgiòlu = orzaiolo*. In latino per orzaiolo abbiamo due termini: *varulus*, diminutivo di *varus* = *pustola*, ed *hordeolus*, da *hordeum* = *orzo*. Vargiòlu appare come frutto della contrazione tra *varus* ed *hordeolus*. Attualmente il cognome è presente in 41 Comuni d'Italia, di cui 22 in Sardegna: Tertenia 33, San Vito 24, Villasimius 21, Quartu S. E. 18, Carbonia 14, Muravera 11, Cagliari 11, etc.

VARGIU

Tipicamente sardo, deriva da un antico toponimo del sassarese, nella Curatoria di Anglona, Giudicato di Torres, esisteva Vargiu una villa ora scomparsa.

VARGIU: *variu, valgiu, bargiu, braxu* (Campidano), *bardzu* (Logudoro) = *azzurrognolo* e viene dal latino *varius* = *di vario colore, screziato, variopinto*. *Ogus braxus (bardzus) = occhi chiari. S'olia est imbraxendi = le olive stanno cambiando colore* (da verdi, azzurrognole e poi nere: in maturazione). Dal latino *variare*, che al passivo, *variari*, significa *essere diverso*. Qui da noi, quando uno è impazzito si dice anche: "*Est variu!*" = "*è diverso, è diventato scemo!*" Per le mucche pazze, ad esempio, ma ancor più per le pecore si dice: "*Bacca o berbei (berbeghe) media o anche varia*". = *mucca o pecora pazza*. Il cognome probabilmente deriva dal colore degli occhi: *ogus braxus*. È presente negli antichi documenti della lingua sarda: tra i firmatari della Pace di Eleonora troviamo 3 Vargiu: Vargiu Barisone, jurato (collaboratore del maggiore) ville Putu Maggiore (* Pozzomaggiore - Contrate Caputabas); Vargiu Barisone, ville Selluri (* Sanluri - Seddori); Vargiu Laurencio - de Castri Januensis (*Castelsardo). Il termine *varia* o *baria* è citato nel Condaghe di San Nicola di Trullas (199), *XI°, XIII° sec., in una donazione: "*deili unu caballu albu et una culcitra varia*" = (diedi un cavallo bianco ed una coltre variopinta). Nella storia ricordiamo: Vargiu frà Simone, francescano, eletto vescovo della diocesi Di Solci (di Sulcis - era allora la più povera d'Italia; oggi di Tratalias - Iglesias), nel 1487. Vargiu Pietro vescovo della diocesi di Ales Terralba, dal 1842 al 1866. Attualmente il cognome Vargiu è presente in 339 Comuni italiani, di cui 150 in Sardegna, con distribuzione per lo più omogenea: Sassari 208, Cagliari 206, Olbia 121, Quartu S. E. 120, Narbolia 72, Guamaggiore 69, Sarroch 64, Thiesi 62, Quartucciu 57, etc. In Usa è presente, con un solo nucleo familiare, nello Stato di New York.

VARI VARO

Vari è tipico del romano e del frusinate, di Roma Segni, Collevero e Frascati nel romano e di Anagni nel frusinate, Varo ha un ceppo veneto nel vicentino a Villaverla, con presenze apprezzabili anche nel trevisano, ed un ceppo a Torre del Greco nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome della *Gens Va-*

ria o dal suo gentilizio *Varus*, di cui abbiamo un esempio nell'*Ab Urbe condita* di Tito Livio: "...si consulem manere ad urbem senatu placuisset. praetores M. Sextius anno praefuerat; Cn. Tremellius Siciliam, ut a P. Villio Tappulo praetore prioris anni provinciam et duas legiones acciperet; Villius pro praetore viginti navibus longis, Galliam est sortitus, ut duas legiones provinciamque traderet ei P(ublius) Quintilius Varus; C. Livius Bruttios cum duabus legionibus, quibus P. Sempronius proconsul priore multibus mille oram Siciliae tutaretur; ..". Troviamo tracce di queste cognominizzazioni ad Orsara di Puglia nel 1700 con il benestante Gaetano Varo che figura in un atto di compravendita.

VARIPAPA

Molto raro è specifico del crotonese, dovrebbe derivare da un soprannome greco con il significato di capobarca, marinaio anziano.

VARISANO

Varisano è tipicamente siciliano, di Favara nell'agrigentino e di Enna, potrebbe derivare dal nome di un *ager varisanum*, cioè di una proprietà terriera della *Gens Varia*, che aveva vari possedimenti in Calabria, in Campania ed in Sicilia, l'ipotesi che propone una derivazione da una forma betacistica del termine latino per abitante di Bari sembra molto improbabile.

VARISCHETTI

Molto raro è tipico della Valtellina e del bergamasco. Varischetti è uno di quei cognomi che si trova sia sul versante valtellino che quello bergamasco delle Orobie. Il cognome è in pratica concentrato in soli due comuni: a Colorina (SO) e Gorno (BG), praticamente una ventina di famiglie in entrambi i paesi. Il cognome esiste anche nel Milanese, ma è solo lombardo. personaggio noto, almeno in Valtellina è stato Don Lino Varischetti, uno storico locale.

VARISCHI VARISCO

Varischi, quasi unico, dovrebbe essere lombardo, Varisco, più diffuso, sembra specifico del milanese, potrebbero derivare dal cognomen latino *Varus*.

"Varischi" - in alternanza con la variante "Varisco" sarebbe l'italianizzazione del cognome "Warizky o Variskij"

Secondo altri, è abbastanza probabile che Varisco sia un patronimico slavo, derivante dal nome proprio Jari e dal suffisso patronimico -isk, Jarisk poi italianizzato nel tempo in Varisco. La diffusione a Venezia e Chioggia di questo cognome fa ipotizzare che sia arrivato in Italia attraverso la Repubblica Veneta infatti Si trovano famiglie Varisco nelle Redecime (elenchi di chi pagava le tasse) di Venezia già nel '500.

Varischi, rarissimo, si raggruppa soprattutto nella zona sud occidentale della Lombardia ed è individuato da Francipane come una variante locale dal ceppo "Guerra" o meglio dal suo derivato "Guareschi". Secondo Lurati invece deriverebbe dal personale germanico "*Warinus*". Il cognome è comunque atte-

stato in Lombardia, nella forma "Varisco", almeno dal Trecento.

Varisco è cognome veneto venuto da Bergamo nel XV secolo. Dal nome antico *Verisco* : forse vanno con milanese *guarisk* = '*guidalesco*'. Cfr. anche Varisco, antico cognome di Santhià nel sec. XVI. Anche il piemontese ha *variscio* '*guidalesco*' (parola dell'italiano antico che significa '*escoriazione o piaga prodotta per lo più da attrito di cinghie e simili*'). Altrimenti si può pensare a un *Werisk* da *Werra*, nome personale germanico. Olivieri 250.

**VARLERIO
VARLIERO**

Varlerio è unico e dovrebbe essere il frutto di un errore di registrazione, Varliero ha un piccolo ceppo nel riminese a Rimini e a Sant'Arcangelo di Romagna, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Warlier*, che dovrebbe derivare dalle radici medioevali germaniche *wari* (*la verità*) e *leren* (*che insegna, che educa*), con il significato di *colui che educa alla verità*, secondo altri invece si tratterebbe di una forma alterata del nome latino *Valerius*.

**VARNAVA
VARNAVA'**

Varnava sembrerebbe unico, Varnavà lo è quasi, dovrebbero essere della zona tra barese e potentino, dovrebbero essere forme betacistiche grechaniche del nome ebraico *Barnabas*, probabilmente portato dal capostipite.

VARNER

Absolutamente rarissimo ha un ceppo a Lavis (TN) ed uno a Bolzano, dovrebbe derivare dal toponimo Varna (BZ), possibile anche una derivazione dal nome tedesco Werner, Warner.

**VAROLI
VAROLO**

Varoli è specifico di Parma con un piccolo ceppo a Faenza nel ravennate, uno a Genova ed uno a Pontremoli nel massese, potrebbe derivare da forme aferetiche di toponimi come Rivarolo nel genovese o nel parmense, ma, molto più probabilmente, deriva, come Varolo, che, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo piemontese ed uno nel rovigoto, da una forma ipocoristica *Varolus* del nome latino *Varus* (vedi VARI).

**VARONE
VARONI
VARRONE
VARRONI**

Varone è molto diffuso nella zona che comprende il romano, il latinense, il frusinate, l'iserniese, il casertano, il napoletano ed il salernitano, con un ceppo anche nel barese ed in Calabria, nel reggino, vantino e catanzarese, Varoni, assolutamente rarissimo, sembrerebbe dovuto ad errori di trascrizione arcaici del precedente o del cognome Varroni, che ha un ceppo nel modenese, a Spilamberto e Vignola, ed uno a Terracina nel latinense, Varrone ha un ceppo piemontese nel torinese e cuneese ed uno tra romano, latinense, casertano, beneventano e napoletano, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Varro*, *Varronis* (*Varrone*), ricordiamo a titolo di esempio Gaio Terenzio Varrone, il console sconfitto dai Cartaginesi a Canne nel 216 a.C.: "...Quingentesimo et quadragésimo anno a condi-

ta urbe L. Aemilius Paulus P. Terentius Varro contra Hannibalem mittuntur Fabioque succedunt, qui abiens ambo consules monuit, ut Hannibalem, callidum et impatientem ducem, non aliter vincerent, quam proelium differendo. Verum cum impatientia Varronis consulis contradicente altero consule..", o il poeta e scrittore del primo secolo dopo Cristo Marco Terenzio Varrone Reatino autore tra l'altro del *De vita populi Romani*.
Varone, cognome calabrese, siciliano e pugliese, viene da *Barone*. (cfr.)

**VAROTTA
VAROTTI
VAROTTO**

Varotta è quasi unico, Varotti ha un ceppo a Novafeltria, in Emilia ed a Viadana (MN), Varotto ha un grosso nucleo a Padova, con importanti concentrazioni in tutto il padovano ad Albignasego, Ponte San Nicolò, Abano Terme, Rubano e Selvazzano, questi cognomi potrebbero derivare da ipocoristici dell'afèresi di nomi come Alvaro o da modificazioni del nome di origine francese *Varaud* (pronuncia *Varò*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nei registri della Repubblica Serenissima fin dal 1700, personaggio illustre del 1700 è stato il pittore bolognese Giuseppe Varotti (1715 - 1780).

**VARRA
VARRA'**

Varra, assolutamente molto molto raro, ha presenze nel napoletano ed a Galatone nel leccese, Varrà, molto raro, è calabrese, di Rosarno nel reggino in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale calabrese *varra* (*bastone, randello, sbarra*), forse ad indicare che il capostipite provenisse da un luogo di confine.

VARRIALE

Varriale è specifico napoletano, Varriali, pressochè unico, è dovuto ad un errore di trascrizione.

Più ipotesi possono essere formulate circa l'origine del cognome Varriale. Una prima ipotesi può essere avanzata considerando il cognome latino della gens romana Varia, i cui membri più illustri furono Quinto Vario Ibrida, tribuno della plebe, e Lucio Vario, poeta amico di Virgilio e di Orazio. Da considerare è anche Varrone, cognome della gens Terenzia. La derivazione del cognome Varriale è a mio avviso riconducibile al termine latino *varo* (o *varro*), *varonis*, col significato di balordo, rozzo. Un'altra ipotesi può essere formulata considerando il termine *verga*, in dialetto napoletano varra: Varriale potrebbe in tal senso derivare dall'attività pastorale svolta dal capostipite.

Varriale è cognome napoletano ma anche siciliano. Viene dal catalano e/o spagnolo *Barrial* che deriva da '*barrial*' = *argilloso, terreno melmoso*, a sua volta da '*barro*' = *fango*, termine prelatino. Caracausi II 1688.

VARRICA

Varrica, molto raro, è tipicamente siciliano, con un ceppo palermitano e piccolissimi ceppi nel messinese e catanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una modifica-

zione per betacismo del termine francese *barrique* (piccola botte o barile), che anticamente era una misura di capacità in uso in Francia pari a circa 225 litri, soprannome attribuito forse per caratterizzare una corporatura grassottella del capostipite.

Varrica è un cognome siciliano equivalente di Barrica e Barreca, anch'essi siciliani, che si riferiscono al vocabolo dialettale 'barreca' = *persona panciuta*. Rohlfs, 48.

VARRICCHIO

Varricchio è tipicamente campano, di Benevento e San Leucio del Sannio nel beneventano con un ceppo anche a Napoli e Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato da una modificazione per betacismo del termine francese *barrique* (piccola botte o barile). (vedi VARRICA)

VARTOLO

Vartolo ha un piccolo ceppo calabrese nel reggino e catanzarese ed uno a Roma, si dovrebbe trattare del nome *Vartolus*, una forma modificata per betacismo del nome medioevale *Bartolus* (vedi BARTALI), dell'uso di questo nome abbiamo un esempio in questo scritto del 1201: "..Data in platea Sancti Laurentij in parlamento publico coram Benvegiate Bernardi Uguicionis, Johanne Bonicomitis, Gualterio Mercadamtis, Jacobo Alberici, Bernardino Janci Raini, Vartolo Mengonis, Latino iudice, Ugone Marcoaldi, Bolognino iudice, Martolo Bertranni, Ugolino Buccellate, et aliis pluribus, Anno domini Millesimo ducentesimo primo, XII Kalendas Julij, Indictione quarta...".

VARUZZA

Varuzza ha un ceppo a Brugnera e Pordenone nel pordenonese ed uno a Teggiano nel salernitano, potrebbe derivare da una forma ipocoristica slava derivata dal nome latino *Varus*.

VARVAROTTO

Varvarotto è specifico di Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal termine siciliano *varvarotto* (*gargarozzo*, *gola*), forse ad indicare nel capostipite un forte bevitore.

VASALLI VASALLO VASELLI VASELLO

Vasalli e Vasallo sono quasi unici, potrebbero essere dovuti ad alterazioni del cognome Vaselli, che è tipico dell'area che comprende la Toscana, il pesarese, l'Umbria ed il Lazio centrosettentrionale, Vasello, quasi unico anch'esso, sembrerebbe campano, dovrebbero derivare dal nome latino *Vasellus* (un'alterazione betacistica del nome *Basilus*) di cui abbiamo un esempio nel *Bellum contra Mitridatem*: "..Vasellus aequae unus de percussoribus Cesaris servorum suorum manu necatus est. Fugatus Antonius amissoque exercitu in Hispanias confugit ad Lepidum, qui Cesaris magister equitum fuerat et tum magnas militum copias habebat. A quo Antonius susceptus est ...", ma è anche possibile una derivazione dal termine medioevale *vassellus* (*vassallo suddito*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Voghera nel pavese in una *Carta Commutationis*

del 1200: ".. Et quidem ad invicem suprascriptus Oliverius de-
dit suprascripto Petro in conmutacione, nomine pontis, peciam
unam terre aratorie, iuris illius, que iacet ad Pignol et est perti-
ce septem et dimidiam; coheret ei: a mane terra Sancti Bobo-
nis, a meridie Stradella, a sero Ubertus Vasellus, a nulla ora
magister Albertus, seu ibi alie sint coherencie, et omnia con
omnibus suis pertinenciis, in integrum. ..".

Vaselli è cognome riminese. Probabile derivazione con aferesi
dal nome *Gervàsio* di origine germanica: longobardo 'gair' =
lancia(francone 'gêr') + 'vasu' da 'vasjan' = *essere potente, va-
lere*.

**VASAPOLLI
VASAPOLLO**

Vasapolli è siciliano, di Caltanissetta e San Cataldo nel nisse-
no, di Pietraperzia nell'ennese e di Palermo, Vasapollo è tipi-
camente calabrese, di Cutro e Crotona nel crotonese e di Ca-
tanzaro, dovrebbero essere di origine greca o grecanica e deri-
vare dal nome greco Βασόπουλος *Vasopoulos*, la lettera beta si
legge come una v-, composto dalla radice *Vaso*, forma apoco-
paica di *Vassiliki*(*Basilio*), e dal suffisso *poulos* (*figlio*), do-
vrebbe quindi trattarsi di un patronimico riferito ad un caposti-
pite il cui padre si fosse chiamato Basilio.

**VASCETTA
VASCETTI
VASCETTO**

Vaschetta è quasi unico, sia Vaschetti che Vaschetto sono tipi-
camente piemontesi, dell'area tra torinese e cuneese, sono chia-
ramente forme ipocoristiche del nome latino *Vascus*, di cui ab-
biamo un esempio in questo scritto relativo al III° secolo:
"...Passus est
tunc Iulianus et Basilissa cum aliis pluribus et Marinus miles
et Lucius papa et Priscus, *Vascus* et Alexander et Zenonus epi-
scopus et Agapitus et Secundinus episcopi....".

**VASCHI
VASCIO
VASCO
VASCONI**

Vaschi è assolutamente rarissimo, Vascio, praticamente unico,
sembrerebbe siciliano, Vasco ha un piccolo ceppo a Nola nel
napoletano, un ceppo a Gioia del Colle nel barese, a Taranto
ed a Foggia, ed in Sicilia a Naro nell'agrigentino, ad Enna ed a
Modica nel ragusano, Vasconi ha un nucleo tra varesotto e mi-
lanese ed uno nel grossetano, possono derivare, direttamente o
tramite ipocoristici sia dal nome rinascimentale di origine iberi-
ca *Vasco* (Vasco de Gama navigatore portoghese), sia dal
termine etnicovasco (*basco, delle regioni basche*) o *vascone*
(*della Guascogna regione francese*).

VASCIAVEO

Vasciaveo è specifico di Cerignola nel foggiano, di origine e-
timologica oscura, anche se si potrebbe ipotizzare un collega-
mento con la Gens latina *Vascia*.

VASCOTTO

Vascotto è caratteristico di Trieste e Muggia nel triestino, do-
vrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale
veneziano arcaico *vascoto* (*guascone*, con il significato anche
di *cortigiano*, di *bravaccio*, di *ragazzotto* ed in qualche caso

anche dimagistrato di poco conto).

VASETTI
VASSETTA
VASSETTI

Vasetti, molto molto raro, è del fiorentino, Vassetta, assolutamente rarissimo, è molisano, Vassetti, sempre molto raro, è tipico del napoletano, derivano dall'aferesi del nome Gervaso.

Vassetta è un cognome molto raro, forse appartenente ad un unico ceppo familiare. E' presente in piccoli nuclei isolati in Molise, nella provincia di Campobasso, e in Piemonte, nella provincia occidentale torinese confinante con la Francia, ma la sua provenienza è meridionale. Con ogni probabilità, Vassetta è una variante locale ottenuta per errore di trascrizione anagrafica del cognome napoletano Vassetti, ipocoristico aferetico del nome di persona Gervasio, in senso affettivo Gervasiotti (da cui Gervassetti, poi Vassetti).

VASI
VASIN
VASINI
VASINO
VASO
VASON
VASONE
VASONI

Vasi ha un ceppo in Romagna ed uno nel messinese tra Sant'Agata di Militello e San Fratello, Vasin è praticamente unico, forse lombardo, Vasini è specifico di Bellaria Igea Marina (RN), Vasino, molto raro, è piemontese, Vaso, quasi unico, sembrerebbe campano, Vason è veneto di Rovigo in particolare, Vasone, molto raro, è tipicamente piemontese, con presenze anche in Liguria, Vasoni, assolutamente rarissimo, è settentrionale, derivano tutti, direttamente o attraverso forme ipocoristiche o accrescitive, dall'aferesi del nome *Gervaso*, dal nome di origini nordiche *Vaso*, *Vasonis*, o anche dal cognomen latino *Vassinus* o *Vasinus* di cui abbiamo un esempio nel II° secolo d.C. con lo scrittore di Alessandria Caius Julius Vasinus, di quest'uso abbiamo anche un esempio nel 1600: "...Ordinatum fuit quod magister Vasinus Gaglia tamquam tutor Elisabeth filie quondam Francisci ...".

VASIENTE
VASIENTI
VASIENTO

Sia Vasiente che Vasienti e Vasiento, sono praticamente unici e sembrerebbero pugliesi, probabilmente del barese, dovrebbero derivare dalla voce dialettale pugliese Vasient' che indica il Basentello, torrente affluente del fiume Bradano, uno dei principali fiumi della Basilicata, la valle del Basentello è nella zona a confine tra Puglia e Basilicata e dovrebbe essere l'areale d'origine dei capostipiti, ma con lo stesso nome dialettale si dovrebbe chiamare anche il Basento fiume completamente lucano.

VASILE

Vasile ha un nucleo specifico a Trivento (CB), un ceppo nel barese, ceppi in Sicilia a Vittoria (RG), a Siracusa e Floridia, nel ragusano e nell'agrigentino, il cognome deriva da una modificazione del nome greco Basileios.

VASQUES
VASQUEZ

Vasques è tipico del siracusano, di Siracusa, Solarino e Canicattini Bagni, Vasquez ha un ceppo napoletano ed uno siciliano nel siracusano a Siracusa e Noto, a Catania ed a Troina nell'ennelese, cognomi di origine spagnola, forma patronimica in

-es o -ez del nome spagnolo *Vasco* (*Guascone*) (vedi VASCHI).

**VASSALLI
VASSALLO**

Vassalli ha un nucleo lombardo, uno nel ferrarese, uno ligure ed uno nel barese, Vassallo ha un nucleo ligure piemontese, uno campano ed uno siciliano, deriva dal nome Vassallus derivante dal termine medioevale che indicava un uomo libero sottoposto al Re, o ad un nobile signore, o ad un vescovo, esempio di quest'uso si ha nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale dove, in un atto del 1196 rogato a Milano si legge: "...Actum in Mediolano. Interfuerunt Otto et Petrus qui dicuntur de Dexio et Vassallus Pelluccus testes. Ego Rogerius qui dicor Palliarius notarius sacri palacii tradidi et scripsi."; tracce di questa cognominizzazione si hanno in un atto d'indulto di Roberto d'Angiò ai cittadini di Montoro (AV) datato giugno 1340, nel quale si legge tra l'altro: "...Principalis clemencia dum censure iuris per lenitatis intuytum se amabiliter obicit rigorem iusticie cum moderamine librate provisionisIohannes de Solofra, Philippus Vassallus, Nicolaus Magistri Martutij de Montorio...", tracce in Piemonte le troviamo nella seconda metà del 1600 con Vittorio Vassallo dei conti Bruno di S. Samone architetto insigne.

VASSENA

Vassena è tipicamente lombardo, molto diffuso nel lecchese, in particolare a Valmadrera e Lecco, ma anche a Malgrate, con un ceppo anche a Besana Brianza e Milano nel milanese, dovrebbe derivare dal nome dell'antico paese di Vassena del vicariato di Mandello sulla sponda del ramo di Lecco del lago di Como.

**VASSURA
VASSURI
VASURI**

Vassura è specifico del ravennate, di Ravenna, Faenza, Alfonsine, Lugo e Russi, Vassuri, decisamente più raro, è anch'esso del ravennate, di Russi in particolare, Vasuri è quasi unico, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vasura*, di origini gotiche, o dal nome *Vaxur* usato in Pannonia e forse portato in Italia da un legionario originario di quella regione.

VASTA

Vasta sembra avere un ceppo nel brindisino, che potrebbe derivare dal toponimo Vaste (LE), uno nel catanzarese ed uno in Sicilia nel catanese, che potrebbero derivare dall'afèresi del cognome Savasta.

Per P. Minervini (Diz. cogn. pugliesi, 501) il cognome Vasta potrebbe derivare dal toponimo Vasto (CH) o dal latino '*vastus*' = *vuoto spopolato*, incrociatosi poi con l'a.a.t. '*wuosti*' = *vuoto, deserto*. Per G. Rohlf's (Diz. storico dei cogn. nella Sicilia orientale, 192) deriverebbe invece dal cognome spagnolo *Basta*.

VASTANTE

Vastante è specifico di San Tammaro nel casertano, potrebbe derivare da un'alterazione del nome latino medioevale *Vasta-*

nus, un'alterazione del nome ebraico *Vashti*.

VATINNO

Vatinno, abbastanza raro, è tipicamente pugliese, di Bari e Modugno nel barese, dovrebbe derivare dal nomen latino *Vatinnus*, nome personale della *Gens Vatinia*, la cui zona d'influenza, ai tempi di Cesare, era il beneventano ed il barese.

**VAUDAGNA
VAUDAGNOTTI
VAUDAGNOTTO**

Vaudagna è tipicamente piemontese, di Torino, Maglione e Carignano nel torinese, Vaudagnotti e Vaudagnotto sono assolutamente rarissimi ed anch'essi piemontesi, dovrebbero derivare, sia direttamente che attraverso una forma etnica in *-otti/-otto*, da antichi nomi di località come il provenzale *Vodjean* o il germanico *Waudejean*, entrambi hanno il significato di *valle di Gianni*, e potrebbero essere i nomi dei probabili luoghi d'origine dei capostipiti, da uno di questi antichi toponimi ha preso il nome il paese di Vaudagne nell'alta Savoia.

VAVOTICI

Vavotici è quasi unico, dovrebbe essere l'italianizzazione del rarissimo cognome slavo *Vavotic*, un'alterazione del cognome dalmata *Voivodic*.

VAZZOLA

Vazzola ha un ceppo originario nel trevigiano concentrato in San Pietro di Feletto ed un ceppo probabilmente secondario a Jesolo (VE), dovrebbe derivare dal toponimo Vazzola (TV).

VAZZOLER

Vazzoler è specifico trevigiano, di Treviso e della zona che comprende Musile di Piave, Susegana e Motta di Livenza, dovrebbe derivare dall'etnico dialettale del toponimo Vazzola (TV), stando ad indicare quindi una provenienza originaria del capostipite da quel paese.

**VECCHI
VECCHIA
VECCHIARELLI
VECCHIARIELLO
VECCHIARINI
VECCHIARINO
VECCHIATI
VECCHIATINI
VECCHIATO
VECCHIATTI
VECCHIATTINI
VECCHIATTO
VECCHIERELLI
VECCHIET
VECCHIETTI
VECCHIETTINI
VECCHIETTO
VECCHINI
VECCHIO
VECCHIOLA**

Vecchia ha un ceppo a San Benigno Canavese nel torinese, uno nell'area che comprende il bresciano, il mantovano ed il veronese, con un piccolo ceppo anche a Roma e nell'avellinese, Vecchiarelli è specifico della fascia che comprende la Toscana, il Piceno, il Lazio, il Molise, il casertano ed il napoletano, Vecchiariello, molto molto raro, è specifico del napoletano, Vecchiarini, quasi unico, è anch'esso del napoletano, Vecchiarino, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel casertano ed uno nel foggiano, Vecchiati, molto molto raro, ha un ceppo nel bresciano, uno nel rovigoto ed uno nel modenese, Vecchiatini è specifico di Ferrara e Bologna, Vecchiattini, decisamente più diffuso, è anch'esso specifico del ferrarese, di Ferrara, Codigoro, Massa Fiscaglia, Lagosanto, Portomaggiore ed Jolanda di Savoia, Vecchiatti, molto molto raro, è tipico di Ficarolo nel rovigoto e di Costabissara nel vicentino, Vecchiato è molto diffuso in tutto il Triveneto, in particolare nel padovano, trevisano, veneziano ed udinese, Vecchiatto, estremamente raro, è specifico di Udine, Vecchierelli è decisamente del bergamasco, di Martinengo in particolare e di Bergamo e Romano di Lombardia, Vecchiet, non molto raro, è tipico di

VECCHIOLI
VECCHIOLLA
VECCHIONE
VECCHIONI
VECCHIOTTI
VECCHIUTTI

Trieste e di Capriva del Friuli, Gorizia, Moraro, Cormons e Ronchi dei Legionari nel goriziano, Vecchietti ha un ceppo nel bolognese ed uno nelle Marche, Vecchietti, rarissimo, è del bolognese, Vecchietto, assolutamente estremamente raro, è del veronese, Vecchini parrebbe del veronese, Vecchi è in tutto il nord, con un ceppo fondamentale in Emilia, Vecchio è tipico del centro sud, vecchione è decisamente campano, Vecchiola è specifico del Piceno, di Porto San Giorgio e San Benedetto del Tronto, Vecchiolla è caratteristico del beneventano, di Montefalcone di Val Fortore e Castelfranco in Miscano, Vecchioli ha un piccolissimo ceppo marchigiano, uno nell'aquilano a L'Aquila e Tornimparte, ed a Roma, Vecchioni ha un ceppo nell'anconetano ed uno in provincia di Roma, Vecchiolini, molto molto raro, è del bresciano, Vecchiotti, molto raro, potrebbe essere laziale o abruzzese, Vecchiutti, molto molto raro, è dell'udinese, derivano tutti dall'aggettivo *vecchio*, usato probabilmente come soprannome. Personaggi di rilievo sono stati Giovanni Vecchi (1536-1614) di Borgo San Sepolcro pittore a Roma, Orazio Vecchi modenese (1551-1605) compositore e musicista e Luigi Vecchiotti (1804-1863) di Castelfranco di Fermo (AP) compositore, musicista e scrittore.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel soprannome o nome medievale *Vecchio*, che, di regola, veniva attribuito al più vecchio o al più grande fra due parenti con lo stesso nome (ad esempio al più vecchio fra due fratelli o, ancora, al padre rispetto al figlio o al nonno rispetto al nipote, etc): un tempo, a dire il vero, questa usanza era molto diffusa in Italia e, a ben vedere, un po' in tutta l'Europa, tenendo presente che i nomi di persona si tramandavano spesso di generazione in generazione (come ben noto, si tratta di una pratica ancora viva ai giorni nostri). Da questo punto di vista, allora, dei soprannomi o dei nomi quali Vecchio, Giovane, Grande, Piccolo, etc sono da considerarsi come una valida alternativa ai nomi in forma ipocoristica, che spesso riflettevano proprio un legame di parentela - ad esempio, il figlio di un certo Gianni poteva chiamarsi Giannino o Gianni piccolo, mentre il padre poteva essere chiamato Giannone o Gianni vecchio. Dal punto di vista storico, un esempio famoso di questa usanza è offerto dalle figure di Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane, che effettivamente erano imparentati l'uno con l'altro (Plinio il Vecchio era sia lo zio sia il padre adottivo di Plinio il Giovane). Detto questo, però, va notato che nel sud Italia il cognome Vecchio può nascondere anche un'origine straniera, più probabilmente albanese o greco-albanese - anche se non è esclusa una discendenza spagnola o ebreo-sefardita (dal cognome iberico *Viejo*): nel caso arbëreshë, ad ogni modo, Vecchio potrebbe tradurre o il cognome albanese *Plaku* (dall'albanese *plak*, *vecchio*) o i cognomi greci *Yeros* e *Paleos* (dal greco *yèros* e *paleòs*, anch'essi

traducibili come *vecchio*). Un'ultima ipotesi prima di concludere: in alcuni casi, non è escluso che Vecchio e le sue varianti siano legati alle famiglie Del Vecchio, che, molto spesso, hanno un'antica origine ebraica (per una spiegazione più approfondita, vedi Del Vecchio).

**VECCHIES
VECCHIESSO**

Vecchies è tipico del pordenonese, di Prata di Pordenone e Pordenone, con presenze nel trevisano e nel vicino veneziano, Vecchiesso, quasi unico, è del trevisano, dovrebbero derivare da un soprannome riduttivo basato sul termine veneto *vecchiesso* (*vecchierello*) o sull'equivalente friulano *vecchiès*.

**VECELLI
VECELLIO**

Vecelli, molto molto raro, parrebbe di Thiene nel vicentino, Vecellio invece sembrerebbe tipico del Cadore, di Vigo di Cadore e Auronzo di Cadore (BL), dovrebbero derivare dal cognomen latino *Vecellius* o *Vegellius* di cui abbiamo un esempio in questa lapide romana di epoca imperiale: "P(ublio) Vegellio P(ubli) f(ilio) Pub(lilia) Primo, / eq(uiti) R(omano), II vir(o), q(uaestori) al[i]m(entorum), cur(atori) pec(uniae) / annon(ariae), q(uaestori) aerar(ii) arcae pu(b)licae, cur(atori) r(ei) p(ublicae) Trebanorum ex/semplis munif[ic]entiae sua/e optime merent[i], collegius (sic) i/uvenum patrono dignissimo / ob renovatam (sic) ab eo lusus (sic) iuve/num, quod vetustate temporum / fuerat oblitteratum, ob quam hon/oris huius oblationem die nata/lis sui eidem collegio, V kal(endas) Oct(obres)".

Vecelli è cognome del Padovano; Vecèllo è cadorino (forma letteraria), derivano dal personale germanico *Wizelo*, Förstemann 1628.

VECIL

Vecil, molto molto raro, sembrerebbe tipico della provincia di Pordenone, di difficile interpretazione, potrebbe derivare come forma alterata dal vocabolo friulano *vicjâri* (*vicario*), ma è pure possibile un'origine dal vocabolo ladino *viec* (*canna di rame*) forse ad intendere che il capostipite faceva il lattoniere.

VEDANA

Vedana è specifico del bellunese, di Sospirolo e Sedico, dovrebbe derivare dal nome della località Vedana di Sospirolo, località sovrastata dal Piz di Vedana, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

VEDDA

Tipico siciliano della zona di Caltanissetta ed Agrigento, dovrebbe derivare, attraverso una modificazione dialettale dal nome Bella (vedi Vella).

**VEDOVA
VEDOVATI
VEDOVATO**

Tipico trevisano Vedova, del bergamasco Vedovati e specifico del padovano e veneziano Vedovato, dovrebbero derivare da un indicatore di stato del capostipite come figlio di una vedova o per essere stato *vedovato* (*privato*) di qualche privilegio o proprietà, come potrebbero pure derivare dal nome del paese di Vedovato, vicino a Camposampiero nel padovano.

**VEDOVELLI
VEDOVELLO**

Vedovelli è proprio dell'alto veronese zona di Torri Del Benaco, Garda e Bardolino e del basso trentino, Vedovello è tipico della zona di Cerea e Legnago (VR), deriva da soprannomi stanti ad indicare figli di una vedova.

VEDOVOTTO

Vedovotto è specifico di Borso del Grappa nel trevisano, dovrebbe trattarsi di una forma diminutiva del termine *vedovo*, probabilmente con funzione patronimica, cioè dove il suffisso *-otto* stia per il figlio di, riferito a capostipiti il cui padre fosse appunto un vedovo.

VEGA

Ha un ceppo a Candida (AV) ed uno a Nicosia (EN) ed a Palermo dovrebbe essere di origine spagnola.

ipotesi fornite da Stefano Ferrazzi

Tipico per lo più dell'avellinese, del messinese e dell'ennese, ma presente anche nel nord e centro nord del paese, Vega è molto probabilmente un cognome d'origine straniera, importato cioè dalla penisola iberica durante l'epoca dell'occupazione spagnola: è proprio in Spagna, infatti, che il cognome è maggiormente diffuso (e naturalmente anche in America Latina, nonché negli USA, in seguito alla forte ondata d'emigrazione di sudamericani verso gli Stati Uniti). Per quanto riguarda il suo significato, questo cognome trae origine dalla toponomastica: numerose, infatti, sono le località spagnole col nome di Vega o La Vega, termine che letteralmente indica una prateria (originariamente aveva significato di terra fertile o irrigata).

**VEGETTI
VEGEZIO
VEGEZZI**

Vegetti ha un ceppo nel milanese, a Milano, Monza, Sesto San Giovanni, Bollate e Nerviano, ed uno a Bologna e nel bolognese, Vegezio è praticamente unico, Vegezzi è tipico del milanese, in particolare di Pregnana Milanese e di Nerviano, con un piccolo ceppo anche a Casalmoceto nell'alessandrino, derivano tutti dal cognomen latino *Vegetius* di cui abbiamo un esempio nello scrittore latino del IV° secolo *Flavius Vegetius Renatus* autore tra l'altro dell'*Epitoma rei militaris*: "Flavius Vegetius Renatus, comes sacrarum largitionum, fortasse Christianus, floruit circa annum 390 post Christum natum. Auctor est epitomae rei militaris...".

**VEGHINI
VIGHINI**

Sia Veghini che Vighini, molto molto rari, sono tipici dell'area veronese, mantovana, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche, anche dialettali, dell'aferesi del nome Ludovigo.

VEGRO

Vegro è tipicamente veneto, del padovano, di Agnaa, Conselve, Padova, Albignasego, Anguillara Veneta e Bagnoli di Sopra, dovrebbe derivare da un soprannome attribuito probabilmente al capostipite, basato sull'antico termine dialettale veneto *vegro*(*incolto, sodo e duro da dissodare*).

**VEI
VEY**

Vei ha presenze nel cremonese e lodigiano, Vey, praticamente unico, è del piacentino, dovrebbero derivare da forme arcaiche

dialettali per *vecchi*, anche se non si può escludere possa trattarsi di una forma apocopaica del nome medioevale francese *Veix* o del nome medioevale tedesco *Veith*.

VELARDI
VELARDO

Velardi ha ceppi in Sicilia nel palermitano, nel reggino, nel brindisino, nel napoletano e beneventano e nel Lazio, Velardo sembra avere un ceppo principale nel frusinate a Cassino, nel casertano, napoletano e beneventano, ed uno nel reggino, derivano da una modificazione dell'aferesi del nome franco germanico *Abelardus*, ricordiamo lo scrittore Petrus Abelardus (1079 - 1142): "...Petrus qui Abelardus. a plerisque Baiolardus dicitur....". Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Caira (FR) fin dal 1700.

Velardi a Maratèa, Matera, anche cal. sic. nap. e nel Salento. - Corrisponde a *Bélard* cogn. in Francia, nome dissimilato di *Bérard*, in Italia Berardi; cfr. *Berardus* e *Berhardus* sec. IX in Francia.

VELASCO

Velasco ha ceppi in Toscana, ad Orbetello nel grossetano ed a Portoferraio sull'Isola d'Elba nel livornese, nel napoletano, a Torre del Greco ed a Napoli, ed in Sicilia nel siracusano a Palazzolo Acreide e Siracusa, dovrebbe essere di origini spagnole e derivare dal nome basco *Velasco*, a sua volta derivato dal termine basco *bela* (*corvo*).

VELASI
VILASI

Velasi è quasi unico, Vilasi è specifico di Reggio Calabria, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine greco *Βέλοσβελος* (*freccia, dardo*), forse ad identificare nel capostipite un arciere o un cacciatore.

Vilasi è cognome calabrese, forma dialettale di *Biagio*, latino *Blasius*. Rohlfs 275.

VELASQUEZ
VELAZQUEZ

Velasquez, quasi unico, è di origine spagnola, Velazquez è unico, si tratta di una forma patronimica spagnola, dove il suffisso *-ezsta* per *il figlio di*, riferito a capostipiti i cui padri si fossero chiamati *Velasco*, nome spagnolo, prevalentemente basco (vedi VELASCO).

VELENO
VELENOSI



Veleno è rarissimo e sembrerebbe originario della zona di Campobasso, mentre Velenosi ancora più raro è probabilmente originario del Piceno, potrebbero entrambi derivare da un soprannome. Lo stemma della famiglia Velenosi si può vedere nella chiesa di San Lorenzo a Paggese (comune di Acquasanta Terme (AP)), il cognome dovrebbe essere originario specificamente di quel ristretto territorio.

VELEZ

Velez è un cognome rarissimo tipico del sud Italia originario della Spagna, dovrebbe derivare dal toponimo Velez nei pressi di Malaga in Spagna, ricordiamo Piero Fuxardo Ziiniga y Requesens de Los Velez Vicerè di Sicilia per conto di Filippo IV° di Spagna.

Antica ed illustre famiglia di origine spagnola, che rappresenta il ramo siciliano di un importante casato spagnolo "Velez de Guevara, conti di Ognate.



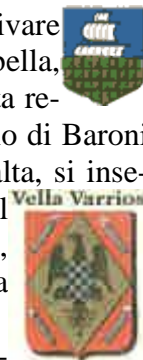
VELLA



Vella è specifico siciliano, dovrebbe derivare da una variazione arcaica del vocabolo bella, esistono vari intrecci tra la Sicilia e Malta relativi a questa famiglia nobile con il titolo di Baroni di San Giovanni, Giuseppe Vella, di Malta, si insediò in Sicilia, dove suo figlio Giovanni Vella, nel 1674, divenne membro dell'Ordine di San Giacomo, la famiglia si imparentò poi con i Marchesi di Taflia e con i Conti di San Paolino d'Aquileja.

Il Giovanni di cui sopra in effetti era un Vella-Varrios, morto il 10 gennaio 1674, del quale ancora si conserva una lapide sepolcrale presso la chiesa della Magione di Palermo, adorna dello stemma gentilizio qui riprodotto.

Secondo il Libro d'Oro di Melita i Vella di Malta sono originari della Spagna. Il capostipite, Don Tarquino Vella Cavaliere di Castiglia, si stabilì a Malta all'inizio del 1400. In catalano *vella* significa *vecchia*. A Barcellona c'è la Ciutat Vella che significa città vecchia, il nome ufficiale di Andorra è Andorra la Vella (letteralmente, Andorra la Vecchia). I Vella di Malta giunsero in Sicilia come è stato ricordato con Giuseppe Vella. Un Giovanni Vella-Varrios de Espriella fu maestro razionale supernumerario del tribunale del Real Patrimonio nel 1664; i Vella di Comitini Baroni di Biggini sono una diramazione dei Vella-Varrios. Anche in ambito siciliano, da un punto di vista linguistico, quando non si dovesse rintracciare un legame con i Vella di Malta, il cognome Vella potrebbe essere comunque di origine spagnola o catalana.



VELLANI VELLANO

Vellani è tipico dell'area che comprende il reggiano e soprattutto il modenese, Vellano, decisamente più raro, è tipico dell'alessandrino e del torinese, dovrebbero derivare dal nome celta *Vellanus*, l'equivalente di Marte per gli antichi romani, il nome del dio della guerra latino.

Il cognome Vellani, ben rappresentato a Modena ed a Carpi, si lascia agevolmente ricondurre all'etnico del nome locale *Avella* (AV), cioè (A)vellani, con afèresi, ad indicare gli oriundi di quel centro. Ma ugualmente possibile è l'origine dalla località

di *Vellano*, fraz. di Pescia (PT). Non va escluso nemmeno che taluni Vellani altro non siano che il cognome Villani, dal personale medievale *Villanus* (vedi Villani) per errata trascrizione. Anche per Vellani solo la storia particolare di ogni singola famiglia di tale nome, corroborata da adeguata documentazione, potrà dire la verità sul significato. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

VELLETRI

Velletri ha vari ceppi, tra romano e latinense, tra barese e brindisino, nel cosentino e nel palermitano, alcuni ceppi dovrebbero essere di origini ebraiche, prende il nome dalla città di Velletri in provincia di Roma.

VELLI VELLO

Velli ha un piccolo ceppo nell'avellinese ed uno nel Lazio, tra Roma ed il frusinate, Vello ha un ceppo nel Veneto orientale ed in Friuli, con massima concentrazione a Lentiai (BL), ed un ceppo nel napoletano, dovrebbero derivare da forme aferetiche di ipocoristici di nomi come *Iacovo* (Iacopo), da Iacovello a Vello.

VELLOTTA VELLOTTI VELLOTTO VELOTTA VELOTTI VELOTTO

Vellotta, praticamente unico, parrebbe molisano, Vellotti, abbastanza raro, ha un ceppo nel napoletano, a Napoli e Torre del Greco, ed uno nel leccese, Vellotto, quasi unico, è dell'area casertano, napoletana, Velotta, molto raro, ha un ceppo a Baranello e Campobasso nel campobassano ed uno a Napoli, Velotti ha un ceppo nel romano a Civitavecchia ed a Roma ed uno molto più consistente nel napoletano, a Napoli soprattutto, ma anche a Casalnuovo di Napoli, Ercolano, Nola, Volla, San Giorgio a Cremano e Torre del Greco, Velotto è specifico di Napoli, dove è molto diffuso, potrebbero derivare dal nome medioevale *Veloctus*, un Rinaldus de Velocto è menzionato in un testamento del 1200, o dal nome francese *Velotte*, citato in un atto del 1277, dove troviamo un Jean de Velotte, o dalla forma betacistica di ipocoristici di nomi medioevali come *Bellus* e *Bella*.

VELLUSI VELLUSO

Vellusi, molto molto raro, è del napoletano, di Napoli in particolare, Velluso sembrerebbe specifico proprio di Napoli, dovrebbe derivare da un soprannome generato dal termine dialettale *vellusu* (*peloso*), forse originato dalla notevole pelosità del capostipite.

VELLUTI VELLUTO

Velluti è un cognome specificatamente romano e di Cave e Palestrina sempre nel romano, Velluto ha un ceppo nel pescarese a Brittolì e Pescara ed uno più significativo in Puglia a Troia nel foggiano ed a Taranto e Bari, dovrebbero entrambi derivare dal nome gentilizio romano *Velutius*, ricordiamo con questo nome il decemviro Pontius Velutius Modus.

VELO

Velo è tipicamente veneto, del vicentino, trevisano e padovano in particolare, dovrebbe derivare da toponimi come Velo d'A-

stico (VI) e Velo Veronese (VR).
suggerimento di Fabiana Velo

VELOCCI
VELOCCIO
VELUCCI

Velocci è tipicamente laziale, del frusinate in particolare, soprattutto di Monte San Giovanni Campano e di Veroli, con presenze altamente significative anche a Roma ed a Terracina e Fondi nel latinense, Veloccio, praticamente unico, è romano, Velucci, anch'esso praticamente unico, sembrerebbe del latinense, dovrebbero derivare dalla forma ipocoristica medioevale del nome *Novello*, di cui abbiamo un esempio in Cecco d'Ascoli: "...Qui Paolo non veggo, nè Francesca, / Delli Manfredi non veggo Alberigo, / Che colse amari frutti da dolc'esca; / Del Mastin nuovo e vecchio, e di Veluccio, / Che fece di montagna più non dico, Nè di Franceschi il sanguinoso mucchio...", o anche del cognomen latino *Velus*.

VELTRE
VELTRI
VELTRO
VELTRONI

Veltre ha un nucleo nel casertano a Pastorano, Pignataro Maggiore e Capua, con un ceppo anche a Sant'Angelo a Cupolo (BN), Veltri è tipico del cosentino, di Amantea, Belmonte Calabro, San Giovanni in Fiore e Cosenza, Veltro è tipico del beneventano, di Benevento e Castelpoto in particolare, Veltroni, tipico toscano, dell'aretino, parrebbe originario di Monte San Savino (AR), dovrebbero derivare dal nome medioevale *Veltro* di cui abbiamo un esempio negli Annales Pisani nell'anno 1166: "... exceptis Gerardo de Vallechia nobili milite, qui in fide stetit et Pisas cum uxore et filiis et familia venit habitare, P. Corso et filiis Veltri, et quibusdam de Garfagnana...." e in Garfagnana in un atto del 1266: "...in orto Vinciguerrae quondam domini Veltri olim de Castello Aghinolfi...", nome che ha origine dal veltro, elegantissimo e velocissimo cane da caccia simile al levriero, specializzato nella caccia agli orsi ed ai cinghiali, quindi nome augurio di eleganza, forza ed ardimento.

VENAFRA
VENAFRI
VENAFRO

Venafra, molto raro, è tipico di Paternopoli nell'avellinese, Venafri sembrerebbe quasi unico, Venafro ha un ceppo nel pontino tra Rapolla e Lavello, uno a Napoli ed uno a Isola del Liri nel frusinate, dovrebbero tutti derivare dal toponimo molisano Venafro (IS) nella valle del Vulturno.

VENANZI
VENANZINI
VENANZIO
VENANZONE
VENANZONI

Venanzi è specifico della fascia centrale che comprende l'ancinetano, il perugino, il ternano, il viterbese ed il romano con ceppi significativi anche nel vicino Abruzzo, Venanzini, molto molto raro, ha un ceppo nel pesarese ed uno nel romano, Venanzio ha un ceppo a Sorrento e Massa Lubrense nel napoletano ed uno a Bagheria (PA), Venanzone sembra essere unico, Venanzoni ha un ceppo marchigiano ed uno romano, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici dal nome latino *Venantius*, nome con il significato di *cacciatore*, portato ad esempio da Venanzio Fortunato (ca. 530 - ca. 600) poeta di Valdobbiadene (TV) che divenne vescovo di Poitiers, (da Wikipedia):

"Venantius Honorius Clementianus Fortunatus (natus Raven-nae inter annum p.C.n. 530 et 540) erat poeta qui per Europam ad septentriones vergentem totam vagatus scripsit poemata praeclarissima ad Deum laudandum et ad res sua aetate gestas commemorandas."

VENARUZZO

Venaruzzo è tipico della zona tra veneziano, pordenonese ed udinese, di Gruaro e San Michele al Tagliamento nel veneziano, di San Vito al Tagliamento nel pordenonese e di Latisana nell'udinese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale veneziano arcaico che indica il *mungitore*, non si può comunque escludere una derivazione da una forma ipocoristica del nome *Venario*, una forma alterata del più comune Venerio.

VENCELLI VINCELLI

Vencelli è praticamente unico e, molto probabilmente, è dovuto ad un errore di trascrizione, Vincelli ha un ceppo nel campobassano, in particolare a Casacalenda, Campobasso e Larino, ed uno a San Pietro Apostolo nel catanzarese ed a crotone e Castrovillari nel cosentino, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vincelius* che dovrebbe essere una forma latinizzata del nome normanno *Vince*.

VENCHIARUTTI

Specifico della zona di Osoppo e Gemona Del Friuli (UD), dovrebbe derivare dal vocabolo dialettale *vincjari* (vicario) e starebbe ad indicare la famiglia di un piccolo vicario o di un piccolo congiunto di un vicario.

VENDEMMIA

Vendemmia, estremamente raro, ha un piccolo ceppo nel casertano ed uno nel catanese, si potrebbe trattare di un cognome attribuito da qualche ufficiale all'anagrafe o impiegato di un ente assistenziale ad un trovatello, abbandonato durante il periodo appunto della Vendemmia, cioè verso la terza e quarta settimana di settembre e la prima di ottobre.

VENDITTI VENDITTIS VENDITTO VENDITTOZZI

Venditti è molto diffuso in Lazio, Abruzzo, Molise, casertano e napoletano, Vendittis, quasi unico, sembrerebbe della zona tra la provincia di Latina e quella di Caserta, Venditto, decisamente più raro, ha un ceppo a Roma ed uno tra casertano e napoletano, Vendittozzi, assolutamente rarissimo, è specifico di Roma e Nettuno, derivano, direttamente o tramite un ipocoristico, da modificazioni dialettali del nome *Benedictus*, prima il nome diventa *Bendictus*, poi grazie al fenomeno del betacismo *Vendictus*, che diventa poi in italiano *Venditto*.

VENDRAME VENDRAMI VENDRAMIN VENDRAMINETTO VENDRAMINI



Tutti tipicamente veneti, Vendrame è specifico dell'area che comprende il trevisano ed il veneziano, di Conegliano, Maserada sul Piave, Carbonera, Oderzo, Cimadolmo, Mareno di Piave, Silea, Vittorio Veneto, Treviso, Ormelle e Vazzola nel trevisano e di Venezia, Portogruaro, Santo Stino di Livenza, Concordia Sagittaria e Fossalta di Portogruaro nel veneziano, Vendramin ha un

grosso ceppo nel trevisano, a Treviso, Paese, Quinto di Treviso e Pederobba, a Venezia ed Iesolo nel veneziano, a Padova, Carmignano di Brenta, Piombino Dese e Ospedaletto Euganeo nel padovano, ed a Montecchio Precalcino nel vicentino, Vendramini, leggermente meno comune, ha un ceppo nel trevisano, a Mansuè, Montebelluna, Caerano di San Marco, Gorgo al Monticano, Oderzo, Motta di Livenza, Moriago della Battaglia e Meduna di Livenza, uno a San Donà di Piave nel veneziano, ed uno nel veronese, a Verona ed a San Giovanni Lupatoto, Vendrami è specifico di Mel nel bellunese, Vendraminetto, molto raro, è tipico di Meolo e Musile di Piave nel veneziano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche anche composite, dal nome medioevale *Vendramus* di cui abbiamo un esempio a Costalta (BL) in un atto del luglio del 1292: "...omnes terras et possessiones quas habent, tenent aut laborant, per quas olim reddebant decimam dominis Girardino et Articho dicto Lillo et Vendramo de Vallesella fratribus et nepotibus dicti domini Vendrami, et que decima nunc est Odorici Malnepotis de Viale...", tracce di queste cognominizzazioni nel trevigiano e nel veneziano le troviamo fin dal 1400, Andrea Vendramin fu il 71° Doge di Venezia dal 1476 al 1478.

Vendrame e Vendramini derivano dal personale germanico *Bertram*, composto da antico alto tedesco '*beraht*' = *splendente, illustre*+ '*hraban*' = *corvo*.

VENDRUSCOLO

Molto raro è specifico del basso Friuli, nella zona di Sacile e Pordenone, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, forse legato all'attività di piccolo commerciante ambulante.

VENERE VENERI VENIER VENIERI VENIERO VENIR

Venere, rarissimo, dovrebbe essere pugliese, Veneri sembra essere tipico del veronese e mantovano, con un probabile ceppo secondario in Toscana, che dovrebbe derivare dal toponimo Veneri nel pistoiese, Venier è tipico veneto, Venieri è specifico del ravennate, Veniero ha un ceppo nel napoletano a Piano Di Sorrento ed a Meta, ed un ceppo a Palermo, Venir è tipicamente friulano, di Basiliano, Majano ed Udine, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite alterazioni dialettali, dal nome medioevale *Venerius* (*dedicato a Venere*). Il personaggio più famoso fu sicuramente il Doge di Venezia Antonio Venier (Doge dal 1382 al 1400). Nella seconda metà del 1400 podestà di Padova è un certo Francesco Venier, nel 1478, a bergamo, Nicolò Cocco, Alvise Muazzo, Francesco Venier e Nicola Delfino sono capitani del popolo, nel 1548, a Livigno si trova Venier delli Brivoni, in un atto del 1634, a Chiavenna (SO), Pellizzario de Pellizzariis, commissario reggente di Chiavenna, e Luigi Vertemanno a Franchis di Piuro, arbitri nella causa tra Vener de Veneri, console, e Giovan Donato Rodli, delegato della comunità di Samolaco, da una parte, e i

consoli Pietro Antonio Peverello, Battista Rebiatto, Giorgio Schenardo e Tomaso Bianco, rispettivamente delle comunità di Chiavenna, Mese, Gordona e Prata, per i quali agisce il procuratore Antonio Soldano, dall'altra, emettono sentenza, sentito il parere di Giovan Battista Stampa di Gravedona, circa il diritto di pascolo nei prati "alla palude della Copella", con cui vengono riconosciute come proprie della comunità di Samolaco le ragioni di tale diritto, non facendo parte detti prati dei pascoli comuni a tutta la giurisdizione. Notaio Baldassarre Pestalotius fu Filippo di Chiavenna.

VENERITO

Venerito è decisamente pugliese, specifico del brindisino, di Ceglie Messapica, San Michele Salentino ed Ostuni e di Martina Franca nel tarentino, dovrebbe derivare da una grecanizzazione del nome tardo latino *Venerius*, forma maschile del più comune, ma femminile, Venere, troviamo tracce di questo cognome a Brindisi in un testamento del 1748, dove tra i beneficiari risultano anche un certo Stefano e Domenico Venerito.

VENERUSO

Veneruso, decisamente napoletano, è molto diffuso a Napoli, Ercolano, Portici e San Giorgio a Cremano, ma è presente in modo decisamente significativo anche a Volla, Torre del Greco, Casalnuovo di Napoli e Pollena Trocchia, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale campana del nome tardo latino *Venerius* (vedi Venere).

VENEZIA

Venezia sembrerebbe un cognome tipicamente meridionale, molto diffuso in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e soprattutto in Sicilia, potrebbe derivare dal toponimo omonimo, magari in ricordo di partecipazioni a campagne marittime al servizio di Venezia.

VENEZIANI VENEZIANO

Veneziani ha un ceppo nel piacentino ed uno nel barese, Veneziano è molto diffuso in tutto il sud, derivano dall'etnico del toponimo Venezia.

VENIANI

Veniani, assolutamente rarissimo, è caratteristico del verbanese e del nordmilanese, dovrebbe derivare dal nome del paese comasco di Veniano.

VENIN VENINI VENINO

Venin, quasi unico, dovrebbe essere veneto, Venini è decisamente lombardo, dell'area comasco lecchese e di Mandello del Lario (LC) e Griante (CO) e Menaggio (CO) in particolare, con presenze significative anche a Milano e nel milanese dove è specifico il molto più raro Venino, in particolare a Brugherio, dovrebbero tutti derivare da modificazioni per betacismo di ipocoristici del nome medioevale *Bene* (vedi BENE). Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio già verso la fine del 1600 a Dervio (LC), in un censimento del 1738 è citato l'ultrasessantenne Paol'Antonio Venini q.m Bartolomeo.

VENNERI



Esistono due ceppi, uno cosentino, probabilmente derivato, ed uno principale salentino con ramificazioni anche nel tarentino, potrebbero derivare da modificazioni del nome medioevale *Venerius* (*dedicato a Venere*), ma molto più probabilmente prendono il nome da antiche località, come si evince da quest'atto di matrimonio del 1575: "Adj 11 dezembre 1575 Pomponio de Dom.co de Franco della terra de Venneri piglia per Sua leg.ma sposa Pro-

rentia figlia del quondam Pet.i de Ruscitto de Circhio".

Della famiglia Venneri di Cariati (CS), originaria di Gallipoli (LE), se ne hanno tracce a Cariati già nel 1554 con Silvestro Venneri, poi agli inizi del 1660 tra le cronache locali appaiono tra i nobili o magnifici del luogo Marco Venneri, Nicola Venneri e Vincenzo Venneri annoverati come membri del Collegio dei Possidenti della Calabria Citeriore nei primi del 1800. Lo stemma è costituito da tre stelle in capo d'azzurro, al centro leone rampante al naturale verso il sole e sotto scaccato.

Venneri è cognome lucano presente a Aliano, Potenza, nel sec. 18 *Vènnera* e *Vènere* a Sala Consilina (ST), *Vènneri* anche cal. e nel Salento; cfr. cal. *vènnari* '*venerdi*' (*dies Veneris*).

VENOSA VENOSO VENUSO

Venosa è tipico della fascia campana che comprende il casertano, il napoletano ed il salernitano, il potentino ed il barese, Venoso è tipico di Bellona nel casertano, Venuso è tipico di Napoli e di Marigliano (NA), dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso modificazioni dialettali, dal toponimo Venosa nel potentino, probabile luogo d'origine del capostipite.

VENTA VENTI VENTO

Venta, quasi unico, parrebbe abruzzese, Venti sembrerebbe specifico della zona che comprende Umbria, Abruzzo e Lazio, in particolare di Perugia e Gualdo Tadino (PG), di Sulmona e Luco dei Marsi nell'aquilano, di Roma e Riano (RM), con un piccolo ceppo anche nel nisseno, soprattutto a Serradifalco, Vento ha un ceppo originario nel Lazio a Roma e nel latinense a Spigno Saturnia e Minturno, ed un nucleo principale in Sicilia a Messina, Milazzo (ME), Palermo, Lercara Friddi e Giuliana nel palermitano, Castelvetro e Mazara del Vallo in provincia di Trapani, e Sciacca e Ribera nell'agrigentino.

Venta, rarissimo, si riscontra quasi esclusivamente nell'aquilano, Venti è tipico per lo più del centro Italia, con ceppi maggiori nel romano, nell'aquilano e nel perugino, ma con ceppi minori anche fra il nisseno e l'ennese e nel nord del paese, Vento, praticamente panitaliano, è diffuso maggiormente fra il sud e il centro Italia, con nuclei principali nel messinese, nel palermitano, nell'agrigentino, nel trapanese, nel napoletano, nel latinense e nel romano, tutti questi cognomi derivano dal nome medievale *Vento*, nato per aferesi dal nome *Benevento* o

Bonivento, col significato letterale di *benvenuto* (da intendersi in senso affettivo o gratulatorio; vedi anche Benvenuto e Venuto). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

**VENTALORO
VINTALORO**

Ventaloro, abbastanza raro, è specifico di Catania, Vintaloro è un cognome raro, tipicamente siciliano di Corleone nel palermitano.

Ventaloro viene dal termine dialettale siciliano '*vintaloru*' = *sorta di mantello, ferraiolo*.

VENTIMIGLIA

Ventimiglia è diffusissimo in Sicilia, con un ceppo nell'imperiese, uno nel cosentino ed uno a Napoli, dovrebbe prevalentemente derivare dal nome delle città di Ventimiglia nell'imperiese o di Ventimiglia di Sicilia nel palermitano, ma il casato dei Ventimiglia, che diede il nome alla città siciliana, risalivano alla dinastia normanna degli Altavilla, ed erano di origine ligure, Conti di Geraci ottennero dal Re svevo Manfredi privilegi e feudi.

VENTOLA

Ventola è tipico del barese, con un ceppo secondario anche in Irpinia, dovrebbe derivare dal toponimo Ventola di Altamura (BA).

**VENTRE
VENTRONE**

(vedi BONVENTRE).

**VENTRELLA
VENTRELLI
VENTRELLO**

Ventrella è tipicamente pugliese, di Bari, Putignano, Turi, Modugno, Barletta, Triggiano, Valenzano, Gioia del Colle e Castellana Grotte nel barese, di Lucera, Cagnano Varano, Iscitella e Cerignola nel foggiano, di Fasano nel brindisino e di Castellaneta nel tarantino, con un ceppo a Vasto nel teatino, Ventrelli, molto più raro, ha un ceppo pugliese a Bari e Taranto ed a Montescaglioso nel materano, Ventrello, quasi unico, è del foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi attribuiti a capostipiti di corporatura abbastanza grassa. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel barese a Conversano fin dalla seconda metà del 1600.

VENTRESCA

Ventresca ha un ceppo nell'aquilano a Bugnara, Sulmona ed Introdacqua, qualche presenza in Molise ed un ceppo a Roma, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale abruzzese, basato sul termine *ventresca (lardo)*, forse ad indicare che i capostipiti allevassero maiali e producessero un lardo particolare.

**VENTRICE
VENTRICI**

Ventrice e Ventrici sembrano specifici della Calabria meridionale.

Ventre è termine latino, che deriva dalla radice indoeuropea *wet*, nella sua variante con infisso nasale *went*, che significa cavità addominale, ventre, utero.

VENTRICINI

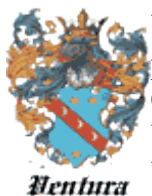
Ventricini, estremamente raro è tipico della zona dell'aquilano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine abruzzese ventricini per frattaglie di pollo.

**VENTRIGLIA
VENTRIGLIO**

Ventriglia sembra essere tipico del casertano, mentre Ventriglio è decisamente più raro ed è specifico del foggiano, dovrebbero derivare da soprannomi; tracce importanti di questo cognome si hanno nel 1600 con il vescovo di Caserta G. B. Ventriglia.

VENTRUDO

Ventrudo, assolutamente rarissimo, forse del foggiano, sembrerebbe di origini spagnole e deriverebbe da un soprannome originato dal termine catalano *ventrudo* (*panciuto*), probabile caratteristica fisica del capostipite.

**VENTURA
VENTURELLA
VENTURELLI
VENTURELLO
VENTURI
VENTURIN
VENTURINI
VENTURINO
VENTUROLI**

Ventura è panitaliano, Venturella è siciliano, del palermitano in particolare, di Monreale, Palermo, Castelbuono e Campofelice di Roccella, mentre Venturi e Venturini sono tipici del centro nord, Venturin è decisamente veneto, delle province di Venezia, Padova, Treviso e Belluno, Venturelli è tipico della Lombardia, del veronese e delle province emiliane di Modena e Bologna, Venturello sembra essere piemontese, di Torino ed Asti, Venturino ha un ceppo tra savonese e genovese, uno a Roma, uno in Campania, uno nel crotonese ed uno nel catanese, Venturoli è specifico del bolognese, di Bologna in particolare, ma anche di Budrio, Castel Maggiore, Molinella, Granarolo dell'Emilia, San Pietro in Casale e Casalecchio di Reno, e di Ferrara, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dall'aferesi del nome medioevale *Bonaventura*, probabilmente portato dai capostipiti, ma è pure possibile che derivino dal nome medioevale *Ventura*, sempre anche tramite ipocoristici, nome peraltro molto raro, nome imposto come augurio sottintendendo che la ventura dovesse essere buona, l'uso medioevale di questo nome lo troviamo nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale sotto l'anno 1152 a Castelnuovo: "...In presencia bonorum hominum corum nomina subter leguntur, investivit Ventura, filius quondam Iohannisboni Mazaboe, cum lingno et bergamena quod in sua manu tenebat, Bovum, filius quondam Arderici,...". Nel giugno 1259 in un atto redatto a Portovenere (SP) si legge di un Prete Ventura, ministro della chiesa di San Martino di Biassa, che dichiara che Tedaldino di Biassa e Tedaldino di Casen del fu Giovanni Buxoni si sono resi fideiussori per lui verso Meliorato Caramella, e s'impegna a serbarli indenni dalla malleveria prestata. In un atto del 1279 redatto a Sarzana, si legge: "...Isti sunt homines de Brina qui iuraverunt precepta et sequimenta ven. patris domini Henrici lun. ep. et eius ep. lun. et eius curie et vicarie in manibus meis Fantinelli Melioris pro supr. dom.

ep° not.ii supr. vicarie recipientis vice et nomine ipsius domini ep. et eius ep. et supr. vicarii et eius curie et vicarie supr: ... Dominicus Bonacursi, Giafferrus q. Bosi, Conte q. Juncte, Pruinus Campi, Corsus q. Oliverii, Ruffaldus q. Domini-ci, Ventura q. Caruttii...". Nell'archivio di Stato di Firenze, anno 1371 si legge: "...fior. due d'oro pagati di 4° di maggio anno 1371, carta per mano di ser Piero di ser Grifo detto della tassazione, e di ser Anbruogi notaio allora a la Camera dell'Arme. Poi si fé carta della lezione di Cipriano detto di 5 ° d'aprile anno 1371a consigliare la detta monna Sandra per ser Niccholò di ser Ventura Monachi loro notaio de' Priori come si contiene nella detta riformazione più chiaramente Nolfo di San Ginese qui in questa memoria. ...".

Il cognome Venturini in Friuli ha origine da vari personaggi di nome *Venturinus* o *Vinturinus*, giunti in Friuli dalla Lombardia (Como, Monza, Bergamo) tra il 1280 e il 1300 al seguito del Patriarca di Aquileia Raimondo Della Torre, milanese, dopo la sconfitta dei Della Torre (o Torriani), guelfi, da parte dei Visconti, ghibellini, nella lotta per la supremazia nel Ducato di Milano. I figli di costoro vengono invariabilmente identificati come "filius Venturini" o semplicemente "Venturini". Da uno di questi Venturini, soprannominato *Lyeur* (lepre in friulano), prende origine il cognome Lepore a Gemona del Friuli.

VENTURATI

Venturati ha un piccolo ceppo nel bergamasco a Treviglio e Caravaggio, ed un ceppo, leggermente più consistente a Piacenza, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica dove il suffisso *-ati* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti che fossero figli di un padre di nome *Ventura* (vedi VENTURA).

VENTURATO

Venturato è tipicamente veneto, di Trevignano e Montebelluna nel trevisano, di Musile di Piave nel veneziano, di Padova, Bovolenta e Vigonza nel padovano e di Verona, dovrebbe trattarsi di una forma patronimica tipicamente veneta dove il suffisso *-ato* sta per *il figlio di*, riferito a capostipiti che fossero figli di un padre di nome *Ventura* (vedi VENTURA).

VENTUROS VENTUROSO

Venturosi, che sembrerebbe emiliano è ormai praticamente quasi scomparso, Venturoso, molto molto raro, parrebbe friulano della provincia di Pordenone, potrebbero entrambi derivare dal nome arcaico *Venturoso*, portato ad esempio agli inizi del 1600 dal Capitano Venturoso di cui si riportarono le gesta in Italia dal Sudamerica e che potrebbe aver stimolato l'emulazione in un padre che augurasse al figlio una vita d'avventure, come potrebbero anche essere cognomi attribuiti a trovatelli. Un rappresentante insigne è stato Angelo Venturosi (1749-1821), di Medicina nel bolognese, uno dei più affermati architetti italiani della fine del 1700 ed inizi del 1800.

VENUDO

Venudo, molto molto raro, è specifico dell'area veneziano,

friulana, di San Michele al Tagliamento nel veneziano e di Latisana, Morsano al Tagliamento e Lignano Sabbiadoro nell'udinese in particolare, si dovrebbe trattare di una forma aferetica dialettale del nome *Benvenuto*, probabilmente portato dal capostipite.

VENUTI
VENUTO
VENUTTI

Venuti è molto diffuso nell'udinese, nel fiorentino e nell'aretino, a Roma, in Puglia ed in Sicilia, soprattutto nel messinese, Venuto sembrerebbe tipico della zona del golfo di Messina, con un probabile ceppo nell'udinese, Venutti, estremamente raro, sembrerebbe dell'area delle tre Venezie, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite modifiche dialettali, dall'afesi del nome augurale Benvenuto portato dal capostipite.

VENZA

Molto raro, dovrebbe avere due ceppi, nel trapanese e nel tarantino, potrebbe derivare da un nome di località, come ce ne sono diverse in Italia, nelle Marche, nel Lazio, in Lombardia, nel Veneto

VENZI
VENZO

Venzi ha vari ceppi, uno a Lanzada nel sondriese, uno a San Pietro in Gu nel padovano, uno a Cesena, Forlì e Ravenna ed uno a Roma, Venzo invece è decisamente veneto, del vicentino, di Bassano del Grappa, Villaverla e Vicenza, potrebbero derivare attraverso il fenomeno del betacismo dal nome medioevale *Benzo* (vedi **BENZI**), ma è pure possibile una derivazione da forme contratte del nome *Vincenzo* o *Vincentius*, di quest'uso abbiamo un esempio in uno scritto del 1279: "...d. Rozerius de S. Blasio stetit et presentavit coram dicto iudice in mane et sero usque ad campanam pulsatam et presentavit. testes suos quos vult producere in placito quod habet cum Venzo de Ramazano ...".

Venza è cognome pugliese che per G. Rohlfs, Dizionario dei cognomi salentini, 261 deriva dal toponimo *Avenza* in zona di Massa Carrara. Per Minervini Diz. Cogn. Pugl. 511 è invece un abbreviato del cognome *Vincenzi*. Per Caracausi Diz. Onomastico Sicilia II 1697 sono valide entrambe le ipotesi.

VERA
VERI
VERINI
VERINO
VERO

Vera ha un piccolo ceppo a Demonte nel cuneese, uno, ancora più piccolo, a Sarule nel nuorese, uno a Pozzilli nell'iserniese, ed uno, veramente minuscolo, nel foggiano, Veri ha un ceppo toscano nell'aretino, a Sansepolcro, Pieve Santo Stefano ed Arezzo, ed uno piccolissimo a Grosseto, un ceppo nel teatino a San Vito Chietino, Rocca San Giovanni ed Ortona ed a Pescara, uno molto piccolo a Roma, ed uno a Melendugno nel leccese, Verini ha qualche presenza tra mantovano ed Emilia, a Genova, nel fiorentino, in Abruzzo, in particolare nel teatino, e nel romano, Verino, assolutamente rarissimo, ha un piccolo ceppo nel torinese e presenze nel napoletano, Vero ha un ceppo piemontese nel cuneese ad Alba, Levice e Cortemilia, uno in Puglia a Palo del Colle, Giovinazzo e Grumo Appula, nel

barese, a Manfredonia e Foggia nel foggiano ed a Scorrano nel leccese ed a Brindisi, uno a Catanzaro e Taverna nel catanzarese, ed uno in Sicilia a Ragusa e Siracusa, questi cognomi potrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Verus*, *Vera*, ricordiamo con questo nome *Marcus Annius Verus* senatore romano di una famiglia di origine hispanica del I° secolo dopo Cristo e *Lucius Verus* coimperatore romano dal 161 al 169 con Marco Aurelio che proseguì come imperatore unico fino al 180.

**VERACHI
VERACI**

Verachi è tipico di Nuoro e di Fonni nel nuorese, Veraci quasi unico, parrebbe toscano, dovrebbero entrambi derivare dal nome personale latino medioevale *Veracius*, probabile nome del capostipite.

**VERALDI
VERARDI
VERARDO**

Veraldi ha un ceppo a Catanzaro e nel catanzarese ed uno, forse non secondario, nel bresciano, Verardi ha un nucleo bolognese, un ceppo laziale ed uno tra la puglia centromeridionale, il materano ed il cosentino, Verardo sembrerebbe avere tre ceppi, nel Salento, nel genovese e nel trevigiano, dovrebbero derivare dall'afesi modificata del nome germanico *Everhart* (*Everardo*). In documenti veneziani del 1307 è citata la deposizione di tal Marco Verardo, nel 1400, a Sarzana (SP), troviamo Everhardus Heydnus, cappellano del vescovo Niccolò Alberghi.

**VERANI
VERANO**

Verani ha un ceppo a Milano e Giussano (MI), uno a Piacenza, uno a Cecina ed a Rosignano Marittimo nel livornese, a Montescudaio, Pisa e Volterra nel pisano, a Firenze ed uno a Roma ed a Paliano nel frusinate, Verano è assolutamente rarissimo, potrebbero derivare dai molti toponimi Vorano o contenenti la radice Verano come ce ne sono molti in giro per l'Italia, Verano di Podenzano o Verano Ravine nel piacentino, Verano Brianza nel milanese o anche direttamente dal nome della *Gens Verania* o dal personale latino Veranus di cui abbiamo un esempio in epoca Franca: "...Eo anno Childebertho rege alius filius natus est, quem Veranus Cavelonensis episcopus suscipiens a lavacro, Theodorici nomen inposuit...".

VERANOLI

Veranoli, praticamente unico, presente solo nel sudmilano dovrebbe derivare da una forma ipocoristica latina del nomen *Veranus*, il personale gentilizio della *Gens Verania*. (vedi VERANI)

VERBALE

Verbale, molto molto raro, sembrerebbe del napoletano, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello da un funzionario borbonico.

**VERCELLESE
VERCELLESI
VERCELLI**

Vercellese, estremamente raro, è tipico dell'alessandrino, Vercellesi, sempre molto raro, sembrerebbe tipico della zona tra Milano e Pavia, Vercelli, abbastanza diffuso, è piemontese,

**VERCELLINI
VERCELLINO
VERCELLONE
VERCELLONI**

Vercellini è specifico del comasco, di Cantù e di Olgiate Comasco, Vercellino è molto diffuso a Vercelli, a Torino, Collegno, Santena e Condeve nel torinese ed a Zubiena nel biellese, con un ceppo anche a Genova ed a Savona, Vercellone è tipicamente piemontese, del vercellese in particolare, Vercelloni ha un ceppo nel novarese ed uno nel milanese, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da soprannomi originati o dall'etnico del toponimo piemontese Vercelli o direttamente dal nome del toponimo, spesso usato, in epoca medioevale, in Piemonte, come nome.

Vercelli è cognome dal toponimo piemontese che secondo la tradizione fu così denominata dai Galli che la fondarono. Il nome avrebbe il valore di "*Rocca dei Celti*".

**VERCESE
VERCESI**

Vercese è praticamente unico, Vercesi è specifico dell'area milanese e pavese, con presenze significative anche nel piacentino e nel genovese, improbabile una derivazione dal nome della località di Vercesio nel savonese o di Verceia nel sondriese, potrebbe derivare, attraverso modificazioni, dal termine latino *quercus* (*quercia*) indicando famiglie che abitavano nei pressi di querceti.

Vercesi dovrebbe derivare dall'antico *versesi*, cioè *della valle della Versa* (piccolo affluente del fiume PO). La maggioranza dei Vercesi infatti si trova nel Comune di Montù Beccaria (PV) e limitrofi proprio dove scorre il fiume Versa.

VERDA

Molto raro, presenta un nucleo importante in provincia di Imperia, un ceppo nel vicentino ed uno probabile nel torinese, di origini molto antiche, dovrebbe risalire all'epoca longobarda e deriverebbe dal nome longobardo *Vert* (*Vertha* cioè il benvenuto).

Verda dal nome di donna germanico *Verda*, matronimico medioevale, da *'werd'* = "*degno*", che fu molto diffuso. Nel 1571 è documentato, quale testimone di un atto rogato in Vesime, un Verda di Gandria ("Iaci Lugani").

**VERDE
VERDELLI
VERDI
VERDINA
VERDINI
VERDINO
VERDOLIN
VERDOLINI
VERDOLINO
VERDONA
VERDONE
VERDONI
VERDUCCI**

Verde dovrebbe essere tipico del napoletano e casertano, con possibili ceppi secondari in Puglia ed in Sicilia, Verdelli ha un ceppo tra il cremonese ed il bergamasco ed uno nell'aretino, Verdi ha un ceppo tra milanese e pavese, uno in Emilia ed uno fiorentino, Verdina ha un ceppo nel varesotto e piccoli ceppi sparsi in Lombardia, Toscana e Sicilia, Verdini è ben diffuso nelle Marche e nel romano, Verdino è più tipicamente campano, con un ceppo anche in Liguria, Verdolin è decisamente del veronese, Verdolini ha un ceppo nell'area delle province di Ancona, Macerata e Perugia, con un ceppo anche a Roma, Verdolino, abbastanza raro, è del napoletano, Verdona, estremamente raro, parrebbe del genovese, Verdone è tipico dell'area che comprende il romano, il latinense, il frusinate, il caser-

tano ed il napoletano, con un ceppo anche nel palermitano, Verdoni, abbastanza raro, parrebbe romano, Verducci è tipico di Marche, Umbria e romano, con un piccolo ceppo anche nel Salento, derivano tutti, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, da soprannomi legati al colore verde, esiste anche la possibilità che derivino dal nome longobardo *Vert*, forma derivata per betacismo dal nome *Bert*.

L'origine di questi cognomi, in effetti, va ricercata nel nome medievale *Verde*, l'italianizzazione cioè del personale germanico *Bert*, col significato letterale di splendente e, in senso lato, illustre (si tratta di una variante del nome Berto): dal punto di vista etimologico, l'adattamento in Verde risente di un accostamento col sostantivo verde, dovuto sia al fenomeno del *betacismo* (*sostituzione della B- con la V-*) che al fenomeno del *tetacismo* (*sostituzione della -t- con la -d-*). Storicamente, comunque, tracce del nome Verde si riscontrano a Siena nel corso del 1200, con personaggi quali Verde di Gargonsino, vedova di Tebaldo, Verde del fu Guido di Petrignori e Verde, moglie di Bifolco di Bandino. Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti, anche se in alcuni casi non è esclusa una derivazione da soprannomi ad essi attribuiti (in connessione al colore verde).

Verde è uno dei pochi nomi di colore di origine latina. Viene infatti dal lat. '*viride(m)*' nel suo esito popolare '*viridem*'.

VERDERAMA
VERDERAME
VERDERAMO
VERDIRAME
VERTERAME
VERTERAMO

Verderama, quasi unico, è probabilmente campano, Verderame ha un ceppo in Campania, nel napoletano, salernitano ed avellinese, ed uno siciliano, tra trapanese, agrigentino, nisseno e catanese, Verderamo, assolutamente raro, parrebbe del leccese, Verdirame, anch'esso raro, ha un ceppo tra ragusano e catanese, Verterame è di Isola di Capo Rizzuto nel crotonese, Vetteramo, sempre calabrese, è di Siderno e Locri nel reggino.

L'origine di questi cognomi va ricercata nel nome medievale *Verderame*, che, assieme alle sue varianti *Verderamo*, *Verdirame*, *Verterame* e *Verteramo*, nasce da un adattamento del personale germanico *Bertram*, col significato di *corvo splendente* o illustre (vedi Beltrama e Berterame). Per quanto riguarda i cognomi in questione, dunque, si tratta delle cognominizzazioni dei nomi personali dei capostipiti.

VERDERIO

Molto raro è tipico del milanese, deriva dal nome del paese di Verderio in provincia di Lecco.

VERDICCHI
VERDICCHIO

Verdicchi, estremamente raro, ha presenze nell'anconetano e nel romano, Verdicchio ha un ceppo nel maceratese a Corridonia, Loro Piceno e Mogliano, uno a Roma ed uno in Campania nel casertano, a San Felice a Cancellò, Maddaloni, Santa Maria a Vico, Arienzo, Caserta e Casagiove, a Napoli ed a Bene-

vento, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Verdicchio*, un ipocoristico del nome *Verde*, anche se i ceppi marchigiani potrebbero più probabilmente derivare dal fatto che i capostipiti producessero vino di tipo *verdicchio*, molto diffuso appunto nelle Marche.

VERDICHIZZI

Verdichizzi è un cognome tipico di Ustica, isola al largo di Palermo, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica dialettale di *Verdicchio*, un ipocoristico del nome medioevale *Verde* (vedi VERDE).

VERECONDI VERECONDO

Verecondi sembrerebbe toscano ed è assolutamente rarissimo, Verecondo, quasi unico, sembrerebbe del leccese, questi cognomi dovrebbero derivare dal nome latino medioevale *Verecundus*: "...Macerabatur anxitudine Verecundus de isto nostro bono, quod propter vincula sua, quibus tenacissime tenebatur, deseri se nostro consortio videbat. Nondum christianus coniuge fideli ea ipsa tamen artiore prae ceteris compede ab itinere, quod aggressi eramus, retardabatur nec christianum esse alio modo se velle dicebat quam illo, quo non poterat ..", ricordiamo con questo nome Sanctus Verecundus vescovo di Verona in epoca gotica.

VERGA VIRGA

Verga ha un nucleo lombardo ed uno siciliano, Virga è tipico della Sicilia centrooccidentale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal mestiere di pastore caratterizzato dall'uso appunto di una verga (*virga* in dialetto siciliano) per controllare e guidare gli armenti, personaggio di rilievo è stato Giovanni Verga (1840-1922) il famoso scrittore catanese de *I Malavoglia*.

VERGANI

Specifico della zona che comprende le province di Varese, Milano, Como, Lecco e Bergamo, dovrebbe derivare dal toponimo Vergano (CO).

VERGARA VERGARI VERGARO

Vergara ha un ceppo nel napoletano a Frattamaggiore, Sant'Antimo, Grumo Nevano, Crispano e Frattaminore, uno a Lecce ed a Taranto ed uno a Diamante nel cosentino, Vergari ha un nucleo nella fascia centrale che comprende il riminese, le Marche, l'Umbria, il grossetano ed il Lazio centrosettentrionale ed un nucleo nel Salento in particolare a Lecce, Botrugno, Melendugno, Nardò, Casarano e Nociglia nel leccese e San Pietro Vernotico, San Pancrazio Salentino e Brindisi nel brindisino, Vergaro ha un piccolo ceppo tra viterbese e ternano ad Orvieto, Castel Giorgio nel ternano e Bolsena nel viterbese ed un nucleo nel Salento a Ruffano e Galatina nel leccese ed a Torre Santa Susanna nel brindisino, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal nome arcaico di mestiere *vergaio* o *vergaro* (pastore, mandriano) termine anticamente utilizzato per indicare il capo pastore, cioè colui che con la verga (fucello,

ramoscello) guidava le pecore, mestiere probabilmente svolto dal o dalla capostipite.

Per Rohlfs, Cognomi Salentini 261 Vergara è un cognome spagnolo che in Spagna è spesso anche toponimo. Per Minervini 506 viene invece dal sostantivo 'verga' = *bacchetta, scettro, bastone*.

VERGERIO

Vergerio è tipico del bellunese, di Vas soprattutto e di Lentiai, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Vergerius*, a Siena nel 1231 in un atto si cita come teste un certo *Bartolomeus qondam Vergerii*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo in Istria con lo scrittore, filosofo e teologo Petrus Paulus Vergerius (1370-1444) nativo di Capodistria.

VERGILI VIRGILI VIRGILIA VIRGILIO

Vergili, molto raro, parrebbe romano, Virgili è molto diffuso soprattutto nelle Marche e Lazio, ma è ben presente anche nel ferrarese, in Toscana ed in Umbria, Virgilia è quasi unico, Virgilio è diffusissimo in Puglia, nel trapanese, nel napoletano e casertano, nel sassarese ed in provincia di Roma, anche al nord sono presenti parecchi ceppi, probabilmente secondari, derivano dal nome latino *Vergilius* o *Virgilius* ricordiamo Publius Vergilius Maro natus Idibus Octobribus Crasso et Pompeio consulibus, il famosissimo poeta Virgilio (70 a.C. - 19 a.C.) autore dell'Eneide.

VERGINE VERGINI VIRGINI

Vergine ha un ceppo nel Salento ed uno nel basso bresciano, Vergini, decisamente più raro, ha un ceppo nel perugino ed uno a Roma, Virgini, estremamente raro, è tipico dell'anconetano, di Osimo e di Castelfidardo, tutti questi cognomi dovrebbero derivare da nomi dedicati al culto della Santa Vergine attribuiti ai capostipiti.

VERGNA

Vergna è tipico del mantovano, di Castel Goffredo, Medole e Guidizzolo, dovrebbe derivare da un nome di località, ma è pure possibile che si tratti invece di famiglie provenienti dal nord.

VERGNAGHI VERNAGHI

Vernaghi è tipico dell'area del milanese e lodigiano, Vernaghi, molto molto più raro, è sempre del milanese, dovrebbero derivare dall'essere le famiglie originarie di una località chiamata Vernago o Vergnago, cioè essere di pertinenza dei terreni di un certo *Vernus*, ma è pure possibile che si tratti invece di famiglie provenienti dal nord.

VERGORI VERGURA

Vergori è tipico della penisola salentina, di Carmiano, Lecce, Arnesano, Monteroni di Lecce e Veglie nel leccese, Vergura è tipico della penisola garganica, di San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste e Foggia, di difficile interpretazione, si potrebbe ipotizzare una derivazione da una forma arcaica del cognome slavo *Verkore*, ma, molto più probabilmente dovrebbero derivare da modificazioni del nome e

cognome spagnolo *Vergorio*, o, meno probabilmente, da un soprannome originato da una variazione del vocabolo *vergario* (*mandriano*).

Vergori è cognome salentino che per Minervini 506 deriva da *Verga* (cfr.).

VERGOTTINI

Vergottini sembrerebbe tipico di Bellano (LC) e della provincia di Lecco, con presenze significative anche nel milanese, ma presenta un ceppo anche a Canicattì (AG), mentre il ceppo lombardo potrebbe derivare da ipocoristici di soprannomi originati dal vocabolo dialettale *vergott* (*proprio niente*), forse per caratteristiche particolarmente parsimoniose del capostipite, o anche essere originato da toponimi come Vergo (MI), Vergobbio (VA) o Pieve Vergonte (VB), il ceppo siciliano è probabilmente una variante ipocoristica di *Verga*.

VERLANGIERI VERLINGERI VERLINGHIERI< VERLINGIERI

Verlangieri e Verlingeri sono praticamente unici, Verlinghieri è assolutamente rarissimo, Verlingieri, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Paduli (BN).

Verlangieri è quasi unico, Verlingeri, forse scomparso dal nostro paese, potrebbe essere un errore di trascrizione di Verlingieri, diffuso per lo più nel beneventano e nell'aquilano, Verlinghieri, rarissimo, si riscontra soprattutto nel romano, tutti questi cognomi si prestano ad almeno due ipotesi riguardo al loro significato. Una prima interpretazione li fa derivare da varianti del nome provenzale *Berenger* o *Bellenger*, col significato di *valoroso combattente* (alcuni, tuttavia, ritengono che il nome sia d'origine germanica, formato dai termini *beran*, *orso*, e *gaira*, *lancia*, col significato, dunque, di orso con la lancia o lancia dell'orso, in relazione alla forza di questo animale). Un'altra interpretazione li fa invece derivare dalla voce arcaica *berlingiere* (o da sue varianti), col significato di chiacchierone, ciarlone: l'origine del termine va ricercata nell'antico francese *breleuc* o *berleuc* (*tavola da gioco o da pranzo*), da cui l'italiano berlengo, di uguale significato, e dunque il verbo berlingiare, cioè chiacchierare, spettegolare, così che il berlingiere è letteralmente colui che chiacchiera molto. In definitiva, si tratta allora di cognomi derivati o dai nomi personali dei capostipiti o da soprannomi loro attribuiti.

VERLATO

Verlato è decisamente veneto, specifico del vicentino, con piccoli ceppi anche nel veronese e padovano ed uno secondario nel ferrarese, dovrebbe trattarsi di una forma etnica veneta, stante ad indicare che il capostipite provenisse dal paese vicentino di Villaverla situato a nord di Vicenza a meno di dieci chilometri da Thiene.

Verlato è cognome trentino formato dal toponimo Verla (TN). Invece secondo Olivieri 218 verrebbe dal vicentino *vèrla* = *'bisciola'*, cfr. nome locale Verlàra ecc.

VERLENGIA	Molto raro è tipico della zona litoranea dell'Abruzzo e Molise, potrebbe derivare da soprannomi originati da modificazioni del termine medioevale tardo latino <i>berlenghum</i> (tavola mensa) o più tardi <i>verlengo</i> con il significato anche di chiaccherone.
VERME VERMI VERMO	Verme ha un ceppo nel torinese ed uno nel trapanese, Vermì ha un ceppo nel bresciano, uno nel piacentino ed uno nell'agrigentino, Vermo, molto raro, ha un ceppo nel catanese, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Verme</i> o <i>Vermo</i> , di probabile origine franca, di cui abbiamo un esempio in Vermo Marchese di Ceva, che nell'ottobre 1197 sottoscrisse l'alleanza tra Alessandrini ed astigiani.
VERMIGLI VERMIGLIO	Vermigli è tipicamente toscano del fiorentino, di Firenze, San Casciano in Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, impruneta e Greve in Chianti, Vermiglio ha un piccolo ceppo nel frusinate, uno tra napoletano e salernitano, dovrebbero derivare da un soprannome probabilmente motivato dal colore rosso vermiglio dei capelli dei capostipiti.
VERNA VERNI VERNO	Verna è panitaliano, con ceppi soprattutto in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, in Romagna e nel pesarese, ma la massima concentrazione è in Abruzzo e nel romano, con un importante ceppo anche nel barese, Verni ha un ceppo nell'area che comprende il bolognese, il fiorentino, il ravennate, il forlivese, il riminese ed il pesarese, ha un ceppo anche nel teramano, a Roma e nel barese, Verno, estremamente raro, ha un piccolo ceppo ad Oderzo nel trevisano, dovrebbero tutti derivare dal nome latino <i>Vernus</i> , <i>Verna</i> , con il significato di <i>Primavera</i> , ma è pure possibile una derivazione da toponimi come Verna di Cumiana nel torinese, Verna nel comasco, Verna di Rocca-daspide nel salernitano, Verna nell'aretino, Verni nel lucchese o Vernio nel pratese, è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal fatto che il capostipite provenisse dal settentrione. Verna deriva dalla radice celtica ' <i>verna</i> ' = <i>ontano</i>
VERNACCIA	Assolutamente rarissimo, potrebbe derivare dal toponimo Vernazza (SP), come pure da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Verna.
VERNALE VERNALI	Vernale, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza nel napoletano, in Calabria ed in Sicilia, Vernali ha qualche presenza nel casertano ed un ceppo nel siracusano a Floridia e Siracusa, dovrebbero derivare da soprannomi motivati probabilmente dal fatto che il luogo di provenienza dei capostipiti fosse ricco di ontani dal termine celta <i>verna</i> (<i>ontano</i>), o che fosse a settentrione, non si può comunque ignorare la possibilità che si tratti in qualche caso di forme etniche riferite ai paesi di provenienza dei capostipiti, come a titolo di esempio Verna nel salerni-

tano.

VERNALEONE

Vernaleone, assolutamente rarissimo, sembrerebbe pugliese, dovrebbe derivare dalla fusione dei due nomi medioevali latini *Veraniuse Leone*, o anche dalla *Gens Verania* e dal cognome *Leo, Leonis*, si hanno tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Gallipoli nella seconda metà del 1500, quando è sindaco Giovanni Paolo Vernaleone, troviamo poi i Vernaleone Baroni e feudatari di Miggiano nel leccese, in un processo per stregoneria svoltosi nella diocesi di Lecce nel 1698, tra gli imputati figura il notaio Donato Maria Vernaleone di Galatina.

VERNASSA

Ha un ceppo a Fossano nel cuneese, uno, probabilmente secondario, a Sanremo (IM) ed uno a Livorno, è comunque molto raro, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale legato al vocabolo vernaccia, un tipo di vitigno e di vino ligure.

VERNAZZA

Ha un ceppo nel genovese ed uno nel parmense, dovrebbe derivare dal toponimo Vernazza (SP) o anche da un soprannome dialettale legato al vocabolo vernaccia, un tipo di vitigno e di vino ligure.

VERNENGI VERNENGO

Vernengi, quasi unico è probabilmente dovuto ad un adattamento del cognome Vernengo che ha un ceppo ligure, in quel di Moneglia nel genovese, ed uno siciliano a Palermo, l'origine di questo cognome potrebbe essere dal termine tardo latino *verna*(*schiaivo nato nella casa del padrone*) ed indicare quindi lo stato di liberto del capostipite, ma è pure possibile che derivi invece dal termine medioevale *verno* derivato dal latino *hibernum* (*inverno*), usato anche per indicare gente proveniente dal nord, quindi forse evidenziando l'origine settentrionale del capostipite.

Vernengo è cognome siciliano che deriva dal personale germanico *Brining*, Förstemann 336, o *Warning*, femm. *Werninga*, ib. 1540-1541. Caracausi, 1700.

VERNOCCHI

Vernocchi ha un ceppo lombardo, a Gallarate e a Cardano al Campo nel varesotto, ed uno romagnolo, a Ravenna e nel forlivese a Forlì, Savignano sul Rubicone, Gambettola, San Mauro Pascoli, Gatteo e Longiano, ed a Rimini, dovrebbe trattarsi di una forma betacistica derivata dal nome longobardo *Bernoch* (vedi BERNOCCHI) con il significato di *testa d'orso*.

VERNOLA VERNOLI

Vernola è specifico del barese, di Bari, Modugno e Molfetta, Vernoli, assolutamente rarissimo, presente solo in settentrione, dovrebbe essere il frutto di errate trascrizioni del precedente, che dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine latinovernula (*servo, aiutante di casa*), forse ad indicare il mestiere del capostipite.

VERNOLE

Vernole, molto raro, è specifico del leccese, di Zollino e Lec-

ce, dovrebbe derivare dal nome del paese leccese di Vernole, meno probabile una derivazione da un soprannome basato sul termine latino *vernula* (*servo, aiutante di casa*).

**VEROLA
VEROLI
VEROLO**

Verola è estremamente raro, Veroli ha un ceppo nel ravennate, uno nell'anconetano ed uno a Roma, Verolo, rarissimo, è tipico della zona tra anconetano e maceratese, dovrebbero derivare da toponimi come Veroli (FR) o località con nomi simili.

**VERONA
VERONELLI
VERONESE
VERONESI**

Verona ha un ceppo nel mantovano, uno nel lucchese ed uno nel cagliaritano, Veronelli molto raro è dell'alto milanese e comasco, Veronese è diffusissimo in tutto il Veneto centromeridionale, Veronesi è tipico di una vasta zona che dal Trentino, attraverso il bresciano, il veronese, il mantovano, il reggiano, arriva al modenese e bolognese, derivano tutti dal toponimo Verona o dal suo etnico. Alcuni ceppi sono israeliti.

**VERONICA
VERONICI
VERONICO**

Veronica, molto raro, è tipico della provincia di Catania, della zona di Palagonia in particolare, Veronici è quasi unico, Veronico è specifico di Bari, dovrebbero tutti derivare dal nome *Veronico, Veronica*, a loro volta originati dal nome femminile greco Berenice, nome della figlia di Lago e di Antigone che nel IV° secolo a.C. divenne la prima regina Tolemaica d'Egitto, nome anche di una città egiziana e di quella libica, che, dopo l'invasione ed occupazione araba, sarebbe diventata la città di Bengasi.

VERRANDO

Tipico della zona tra Ventimiglia e Sanremo (IM), dovrebbe derivare dal francese *verrou* e starebbe ad indicare il mestiere di fabbro, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Triora (IM) fin dal 1200, in un atto del 1267 viene citato un certo Raimondo Verrando.

VERRASTRO

Verrastro è un cognome tipicamente lucano, del potentino, di Potenza ed Avigliano soprattutto, ma anche di Filiano e Pietragalla, di origine etimologica oscura, si potrebbe ipotizzare un collegamento con il termine italiano *verro* (*maschio del maiale da riproduzione*).

VERRAZZANI

Abbastanza raro tipico dell'aretino, è di origine molto incerta, potrebbe derivare dal toponimo Verrazzano (FI), o dal nome latino *Veratius* di cui abbiamo tracce già nel 85 a.C. nelle *Noctes atticae* di Aulo Gellio: "... Lucius Veratius Quadratus fuit egregie homo inprobus atque inmani vecordia. Is pro delectamento habebat os hominis liberi manus suae palma verberare...". La Famiglia Da Verrazzano inizia con un insediamento longobardo risalente al VII° secolo secondo alcuni o al IX° secolo situato appunto nel Castello di Verrazzano. Personaggio più famoso fu quel Giovanni da Verrazzano che per incarico di Francesco I° re di Francia scoprì la baia dell'attuale New



York assieme a buona parte della costa orientale degli USA.

VERRE
VERRI
VERRIELLO
VERRINA
VERRINI
VERRINO
VERRO

Verre ha un ceppo a Roma, uno a Napoli, uno a Tiriolo nel catanzarese, a Cosenza e Rende nel cosentino, Verri ha un nucleo lombardo, uno emiliano, soprattutto nel ferrarese, ed uno nel Salento, Verriello è specifico di Bitonto nel barese, Verrina ha un nucleo a Genova ed un ceppo nel cosentino a Mandatoriccio e Rossano, Verrini ha un grosso ceppo a Carpi, Verrino ha un ceppo a Zagarise nel catanzarese, Verro, molto raro, ha un ceppo a Palermo e Trapani, ma è presente in modo significativo anche in Calabria e Lazio, dovrebbero tutti derivare dal cognomen latino *Verres*, o da suoi ipocoristici, anche dialettali, ma è pure possibile che derivino da soprannomi originati dal vocabolo *verre* o *verro* (*maiale atto alla riproduzione*, inteso soprattutto come *maschio virile*), ricordiamo l'Orazione di Cicerone contro Verre: "...Haec omnia quae dixi signa, iudices, ab Heio e sacrario Verres abstulit; nullum, inquam, horum reliquit neque aliud ullum tamen praeter unum pervetus ligneum, Bonam Fortunam, ut opinor; eam iste habere domi suae nolit...". Nobile casato milanese quello dei Verri che diede i natali al famoso giurista, filosofo ed economista del 1700 Pietro Verri.

VERRIGNI
VERRIGNO

Verrigni è decisamente abruzzese, di Pineto e Roseto degli Abruzzi nel teramano e di Montesilvano e Pescara nel pescarese, Verrigno, molto molto raro, parrebbe palermitano, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere da un possessivo derivato dal cognomen latino *Verres*, intendendo forse una derivazione da un liberto del famosissimo propretore Gaio Verre governatore della Sicilia, contro il quale si scatenò l'arte oratoria di Cicerone in un processo per concussione, ma, per il ceppo abruzzese si può ipotizzare una derivazione dai toponimi abruzzesi di Verrico o Verrecchia o di Castelverrino nell'iserniese.

VERRUA

Tipico piemontese, ha un ceppo nel Monferrato a Scurzolengo (AT) ed uno a Torino, dovrebbe derivare dal toponimo monferrino Verrua Savoia (TO), ma è pure possibile una derivazione direttamente dalla contrazione del termine latino *verruca* (*escrescenza, posizione elevata*), utilizzato anche per indicare una località collinare.

VERSACE
VERSACI

Versace ha un ceppo a Taranto, ma il nucleo principale è nel reggino, a Villa San Giovanni, Bagnara Calabria, Rizziconi, Africo, Bianco, Gioia Tauro, Taurianova e Polistena, Versaci, oltre al ceppo nel reggino a Calanna, Benestare, San Luca ed Africo, ne ha alcuni in Sicilia a Messina, San Fratello, Acquedolci e Galati Mamertino ed a Palermo, secondo alcuni si tratta di una derivazione da un cognome greco, secondo altri si tratta della grecanizzazione del patronimico del nome latino di origine germanica *Versus*.

Versace deriva dal cognome greco *Bersàkis*, si ricorda che in greco la lettera β - (*beta*) si pronuncia come la *v*- italiana. È anche una contrada di Motta S.Giovanni e di S. Procopio

VERSARI

Versari è specifico dell'area che comprende la Romagna, il fiorentino e l'aretino, diffusissimo a Forlì ed a Ravenna, e nel forlivese è ben presente a Forlimpopoli, Meldola, Cesena, Civitella di Romagna, Predappio e Mercato Saraceno, ha un ceppo a Firenze e nell'aretino ad Ortignano Raggiolo ed Arezzo, con un ceppo anche a Roma ed a Pomezia nel romano, di difficile interpretazione, potrebbe derivare da una forma aferetica del nome del paese di Traversara nel ravennate, indicandolo forse come luogo di provenienza dei capostipiti, potrebbe derivare da una forma aferetica del termine avversario, usato per indicare chi appartenesse ad un partito avverso, ma esiste anche la possibilità che possa invece derivare dal termine medioevale *versarius* (*coppiere*), forse il mestiere dei capostipiti.

VERTA VERTI VERTO

Verta è tipicamente calabrese del cosentino, di Cetraro, Altononte, Belvedere Marittimo, San Marco Argentano, Bonifati, Roggiano Gravina e Santa Caterina Albanese, Verti sembrerebbe siciliano di Catania, ma presenta un ceppo anche a Parma ed a Medesano nel parmense, Verto, praticamente unico, sembrerebbe campano, potrebbero derivare dal nome longobardo Vert, ma non si può escludere una possibile derivazione da un soprannome basato sul termine dialettale albanese *vërt* (*verità*).

VERTECHI VERTECCHI

Vertechi, assolutamente rarissimo è tipicamente laziale, probabilmente romano, Vertecchi, decisamente più diffuso, ha un ceppo romano ed uno a Cascia nel perugino, dovrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dal termine laziale *vertecchio* (*piccolo cerchio pesante, che si mette in fondo al fuso perchè possa girare filando*), termine presente in un sonetto del Belli dal titolo *Monzignor tesoriere*: "C'è stato a Rroma a ttempo der vertecchio // Un abbate fijjol d'un rigattiere, // Che ddoppo d'avé ffatto er mozzorecchio // Se trovò de risbarzo Tesoriere. = E ssiccome era fijjo der mestiere, // Vedenno in cassa tant'oraccio vecchio, // Coll'ajjuto de costa der cassiere // Tutta l'aripulj ccom'uno specchio. = Ma er Papa ch'era un omo duzzinale, // Pijanno cuella cosa in mal umore, // Lo credè pe ggastigo cardinale. = E accusj se pò ddj de Monzignore // Cuello che ddimmo noi de fra Ccaviale: // La fesse sporca, e ddiventò ppriore."

VERTEMATI

Specifico del nordmilanese, originario presumibilmente della Valtellina, dove ne esistono tracce almeno dal 1600, deriva dal toponimo Vertemate nel comasco, in uno Sponsionis instrumentum del 1683 a Piuro (SO) si legge: "...al Ronchasso de Bassani ... attachata alla vigna de Novario, sopra la vigna da

guipedo delli signori Vertemati...".

Vertemati da Vertemate in provincia di Como e luogo d'antichissima memoria. E' un toponimo prediale che contiene il nome gallico *Vertamos*; il suffisso *-ate* è caratteristico di Lombardia, parte del Piemonte e del Canton Ticino ed indica generalmente una derivazione da nome personale o gentilizio oppure indica una tipica connotazione geologica del territorio.

VERTICALE

Quasi unico, sembrerebbe originario del napoletano.

VERTOLA

Assolutamente rarissimo, potrebbe avere un ceppo nel napoletano, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Berto.

VERTOLOMO

Vertolomo, molto molto raro, ha un ceppo a Sant'Antonio Abate nel napoletano ed uno ad Angri nel salernitano, dovrebbe derivare da un alterazione dialettale betacistica del nome *Bartolomeo*.

**VERTOVA
VERTUA**

Vertova è abbastanza raro e sembra specifico del bergamasco, di Treviglio, Vertua è anche lui tipicamente lombardo, del bresciano in particolare, di Chiari, Cologne, Brescia ed Orzinuovi, dovrebbero derivare direttamente o tramite una modifica dialettale bresciana dal toponimo Vertova nel bergamasco.

VERZA

Molto raro, dovrebbe essere padovano, potrebbe derivare da un nome di località.

VERZEGNASSI

Tipico del Friuli orientale di Trieste, Udine, Ruda (UD) e Monfalcone (GO), sembrerebbe originario di Cervignano del Friuli (UD), dovrebbe derivare dal toponimo Verzegnis (UD), paese nelle vicinanze di Tolmezzo ad indicarne in dialetto friulano l'etnico.

VERZELLONI

Verzelloni è tipico dell'area mantovano, reggiana, modenese, di Reggio Emilia, Fabbrico, Cavriago e Correggio nel reggiano e di Campogalliano, Modena e Carpi nel modenese, dovrebbe trattarsi di una forma dialettale, ipocoristica accrescitiva del nome latino *Vergelius* o della sua forma, modificata dalla parlata germanica, *Verzelius*.

VERZIAGI

Verziagi, estremamente raro, sembrerebbe del pordenonese, potrebbe trattarsi di una forma etnica arcaica del paese di Verzegnis in Carnia, nell'udinese, nelle vicinanze di Tolmezzo.

VERZOBIO

Verzobio, assolutamente rarissimo, è specifico del veronese, potrebbe derivare da un nome di località ora scomparso.

**VESCE
VESCI
VESCIA**

Vesce, molto raro, è tipico del napoletano e del beneventano, parrebbe originario della zona di Calvi e San Giorgio Del Sannio (BN), Vesci ha un ceppo a Lamezia Terme nel catanzarese,

VESCIO	Vescia, anch'esso raro, è specifico del Gargano di Peschici (FG), Vescio è molto diffuso a Lamezia Terme, con buone presenze anche a Serrastretta, Gizzeria, Conflenti, Nocera Terinese, e Pianopoli, nel catanzarese, potrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo latino <i>visciliium</i> (tipo di vischio parassita della quercia) o dal nome del fungo <i>vescia</i> , ma molto più probabilmente derivano dal toponimo Vescia, la città principale degli Aurunci, situata ai confini del Lazio con la Campania.
VESCERA	Vescera è specifico del foggiano, di Vieste in particolare, Vescere, quasi unico, dovrebbe essere una forma alterata del precedente, dovrebbe derivare dal nome della città romana di <i>Vescera</i> , l'attuale Biskra in Algeria situata a circa quattrocento chilometri a sudest di Algeri, probabilmente giunto nel Gargano a seguito dell'invasione vandalica o di quella araba.
VESCHI VESCO	Veschi è raro, sembra avere un ceppo nel lucchese, uno nell'aretino ed uno nell'anconetano, Vesco ha un nucleo nel torinese ed uno nel veneziano, con ceppi probabilmente non secondari nello spezzino e nel palermitano, derivano da soprannomi legati al vocabolo latino <i>episcopus</i> (<i>vescovo</i>).
VESCOVI VESCOVO VISCOPO VISCOVI VISCOVO	Vescovi è presente a macchia di leopardo in tutta l'Italia centro settentrionale, Vescovo ha un ceppo veneto, uno nell'alessandrino ed altri forse non secondari nell'anconetano, Viscovi quasi unico, sembrerebbe veneto o friulano, Viscopo, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, Viscovo invece è decisamente di Napoli e del napoletano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o attraverso modificazioni dialettali, da soprannomi legati a rapporti di vario genere, quali dipendenza o vicinanza con un vescovo o anche a caratteristiche fisiche o comportamentali.
VESCOVICH VISCOVICH	Vescovich, praticamente unico, è del triveneto, probabilmente si tratta di un errore di trascrizione di Viscovich, che è triestino, ha un piccolo ceppo veneziano, ma anch'esso originario di Trieste, si dovrebbe trattare di forme patronimiche slavizzate, dove il suffisso ipocoristico <i>-ich</i> assume valore patronimico, originato dal nome o soprannome del padre dei capostipiti, legato a rapporti di vario genere, quali dipendenza o vicinanza con un vescovo o anche a caratteristiche fisiche o comportamentali che richiamassero, magari anche in modo scherzoso, l'imponenza di un alto prelato.
VESE	Vese è un cognome tipicamente salentino, tipico di Brindisi e nel leccese di San Donato Di Lecce e Trepuzzi.
VESENTIN VESENTINI	Vesentin, quasi unico, è del veronese, e dovrebbe essere una forma corrotta di Vesentini che è oltremodo diffuso nel veronese soprattutto e nel mantovano, dovrebbero derivare da una

forma dialettale dell'etnico della città di Vicenza.

VESPA
VESPE
VESPI
VESPO

Vespa è diffuso tra provincia di Roma e dell'Aquila, ha un ceppo nel torinese, uno nel napoletano, uno nella Sicilia meridionale ed uno nel cagliaritano, a Genova e a La Spezia, Vespe, assolutamente rarissimo, potrebbe essere lucano, Vespi, rarissimo, parrebbe della zona tra Romagna e Toscana, Vespo, estremamente raro, sembra del catanese, dovrebbero derivare dal praenomen latino *requirement, excusavit Vespa Terentius, Vespa*, di cui abbiamo un esempio nel *De Oratore* di Cicerone: "...*requirement, excusavit Vespa Terentius,...*" o dalla contrazione del cognomen latino *Vespasianus*.

VESPASIANI
VESPASIANO

Vespasiani ha un piccolo ceppo a Monte Argentario nel grossetano, ed a Poggibonsi nel senese, un ceppo a San Benedetto del Tronto, Grottammare, Montefiore dell'Aso e Ripatransone nell'ascolano e ad Ancona, un ceppo a Roma ed uno a Pescara e Montesilvano nel pescarese e ad Ocre nell'aquilano, Vespasiano ha un ceppo nel teatino a Celenza sul Trigno, Ortona e San Salvo, ed a Pescara, un ceppo a Casoria nel napoletano ed uno a Cosenza, questi cognomi dovrebbero derivare dal cognomen latino *Vespasianus*, probabilmente portato dai capostipiti, ricordiamo il celebre imperatore romano Vespasiano reso celebre dalla sua suatassa sugli orinatoio.

VESPIGNANI



Vespignani parrebbe tipicamente romagnolo, con un ceppo a Faenza (RA), Forlì, Bologna, Bagnacavallo (RA), Castrocaro Terme e Terra del Sole e Riolo Terme (RA), presenta anche un piccolo ceppo fiorentino che potrebbe prendere il nome da Colle di Vespignano luogo natale di Giotto, mentre il ceppo romagnolo dovrebbe derivare dal toponimo Vespignano (RA) tra Brisighella di Faenza e Riolo.

VESPUCCI

Estremamente raro è originario di Peretola (FI), deriva da nomi medioevali come Vespino o Vespuccio, la famiglia Vespucci, il casato del famoso navigatore Amerigo, si trasferisce a Firenze da Peretola agli inizi del 1300.



VESSECCHIA
VESSICCHIO
VISICCHIO
VISSICCHIO

Vessecchia, molto raro, è tipicamente campano di Circello nel beneventano, Vessicchio è campano, con un piccolo ceppo ad Agropoli nel salernitano, Visicchio è tipicamente pugliese, di Bari e Ruvo di Puglia nel barese, Vissicchio ha qualche presenza in Campania ed in Puglia, con un piccolo ceppo in Calabria a Pizzo nel vibonese ed a Crotone, dovrebbero tutti derivare da soprannomi dialettali originati dal termine dialettale meridionale *vessecchia* o *vessicchio* (*vescichetta*), o a sottolineare una particolarità dell'aspetto fisico dei capostipiti, o loro difetti comportamentali.

VESSELLA VESSELLI	Vessella ha un ceppo laziale nel frusinate a Roccasecca e Pontecorvo, nel latinense a Monte San Biagio e Fondi, a Roma ed a Corchiano nel viterbese, ed un ceppo nel casertano a Pietravairano ed Alife, Vesselli, quasi unico, sembrerebbe del romano, potrebbero essere di origini francesi e derivare dal nome e cognome francese <i>Vesselle</i> , derivato a sua volta dal termine <i>vesselle(vaso)</i> , forse attribuito a capostipiti che producessero vasi.
VESTA	Vesta, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di origini campane, dovrebbe trattarsi di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello, molto meno probabile il riferimento al fatto che il capostipite provenisse da una zona dove si fosse trovato un antico tempio di <i>Vesta</i> , la dea romana del focolare domestico, figlia di Saturno e di Opi e sorella di Giove.
VESTALE VESTALI	Vestale, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di origini campane, Vestali, altrettanto raro, sembrerebbe invece veneto dell'area veronese, vicentina e padovana, dovrebbe trattarsi di cognomi di fantasia attribuiti a dei trovatelli.
VESTRALI	Vestrali è unico, si dovrebbe trattare di un cognome di fantasia attribuito ad un trovatello.
VESUVIO	Vesuvio, abbastanza raro, è specifico del napoletano, alla possibile origine del capostipite dall'area vesuviana, si può affiancare l'ipotesi possa trattarsi di un cognome attribuito da funzionari borbonici ad un trovatello particolarmente vivace.
VETRANI VETRANO	Vetrani, estremamente raro, è dell'area che comprende Lazio, Campania, Lucania e Puglia, Vetrano ha un ceppo a Roma, Anzio (RM) ed Aprilia (LT), un ceppo nel napoletano a Napoli, Camposano, Cicciano, Roccarainola e Cardito, uno nell'avellinese a Sperone, Baiano ed Avella ed uno nel casertano a Teano e Caserta, in Basilicata ha un ceppo a Spinoso nel potentino, in Calabria a Guardavalle nel catanzarese ed a Crotona, in Puglia nel Salento a Veglie e Leverano nel leccese, a Palagianello nel tarentino ed a San Pancrazio Salentino nel brindisino, in Sicilia ha un ceppo a Palermo e Bisacchino nel palermitano, a Menfi, Caltabellotta, Agrigento e Sciacca nell'agrigentino ed a Catania e Siracusa, l'origine di questo cognome dovrebbe essere toponomastica, da toponimi come Avetrana (TA), Castelvetrano (TP), Vetrano (MT) o dall'etnico di paesi che anticamente avessero la radice <i>vetere oveteres</i> nel loro nome come Vietri di Potenza nel potentino, Vietri sul Mare nel Salernitano, Castelvetere in Val Fortore nel beneventano o Castelvetere sul Calore nell'avellinese, Cuccaro Vetere nel salernitano e così molti altri.
VETRI VETRO	Vetri è tipicamente siciliano, con un ceppo principale ad Enna, e con presenze significative anche a Valguarnera Caropepe

nell'ennese, a Catania e Palermo, Vetro, sempre siciliano, ha un ceppo molto grande a Favara nell'agrigentino e, sempre nell'agrigentino ad Agrigento, Porto Empedocle e Palma di Montichiario, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbero derivare dal nome gentilizio latino *Vetrius* o *Vettrius*, non è però improbabile anche la possibilità, data l'area di diffusione soprattutto del secondo, che si tratti di un'italianizzazione del nome albanese *Veton*.

Vetri è cognome siciliano derivato dal cognome *Vetere*, dal latino '*vetus/veteris*' = *vecchio*. Caracausi II 1702.

VETRONE
VETRONI
VITRONE
VITRONI

Vetrone è tipico del beneventano, di Benevento, Foglianise, Cautano e Pesco Sannita, con un ceppo anche a Napoli, Vetroni, quasi unico, è sempre campano, Vitrone è tipico di Napoli e di Caserta, Vitroni, quasi unico, sembrerebbe del frusinate, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vetrone* o *Vitrone*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un testo del 1384: "..Primo mandatur. Item processus contra prelatos et canonicos ecclesie Wysegrea densis dicta autoritate apostolica datus domino Vitrone duntaxat excluso contra ..".

VETTORE
VETTORI



Vettore è tipicamente veneto, particolarmente diffuso a Padova e nel padovano, Vettori, oltre al ceppo veneto, si estende anche nel trentino a Rovereto, Trento e Mori, ha un ceppo nel parmense, ed in Toscana, nel fiorentino e nel pistoiense in particolare, e nel Lazio, tra viterbese e romano, dovrebbero derivare da distorsioni del nome Vittorio, attribuibile ovviamente al capostipite.

Fra i vari ceppi dei Vettori, c'è ne uno a San Nazario (VI) che proviene dalla Valsugana e il cui trasferimento risale al 1600.

VETTRICI
VITRICI

Vettrici è praticamente unico, si tratta di un cognome attribuito ad un trovatello intorno al 1900 nella forma Vitrici e quindi divenuto Vettrici a causa di errate trascrizioni anagrafiche.

VETTURINI
VETTURINO

Vetturini ha un ceppo nel perugino, a Foligno e Bastia, a Termini, ed a Roma, Vetturino è unico, la prima ipotesi è che possano derivare da un soprannome indicante il mestiere dei capostipiti, ma riteniamo l'ipotesi poco probabile, molto più probabilmente derivano da un'alterazione del cognome *Venturini*, derivato dall'ipocoristico aferetico del nome medioevale *Bona-ventura* (vedi VENTURA), con eliminazione della lettera *-n-* e raddoppio della consonante successiva *-t-*, fenomeno abbastanza comune nel dialetto laziale.

VEZIO
VEZZI
VEZZIO
VEZZO

Veziò, assolutamente rarissimo, sembrerebbe avere un ceppo campano ed uno nel catanzarese a Lamezia Terme, Vezzi ha un ceppo toscano ad Empoli e Firenze nel fiorentino ed a Castelfranco di Sotto e San Miniato nel pisano, ed un ceppo a Napoli e Torre Annunziata nel napoletano, Vezziò, molto mol-

to raro, è friulano dell'udinese, di Buia in particolare, *Vezzo*, anch'esso molto raro, è specifico di Napoli e di Marano di Napoli, dovrebbero tutti derivare dal nome latino *Vetius*, ricordiamo con questo nome *Gaius Vetius Aquilinus Iovencus* che riscrisse il Vangelo di Matteo in esametri tentando di trasformarlo in un poema epico.

VEZZA

Molto raro dovrebbe essere della zona di confine tra Lazio e Campania, potrebbe derivare dal nome medioevale di origine longobarda *Veza* o *Veza*, ma più probabilmente deriva da un toponimo come *Seravezza* (LU) come potrebbe pure essere legata ad un nome di località (vedi ad Es. il torrente *Veza* in *Versilia*) nel 1600 abbiamo tracce di questo cognome in Calabria. a *Rossano* (CS), dove si menziona l'abate *Giacomo Veza* che presiede l'abbazia di *S. Giovanni Calabita* nella diocesi di *Rossano*.

Il cognome *Veza* del nord Italia potrebbe derivare anche dal nome di due comuni *Veza d'Oglio* (BS) e *Veza d'Alba* (CN).

VEZZALI

Vezzali è tipicamente emiliano, del modenese in particolare, di *Vignola*, *Modena*, *Carpi*, *Spilamberto* e *Savignano sul Panaro*, del reggiano, a *Reggio Emilia*, *Correggio* e *Rio Saliceto*, di *Bologna* e di *Copparo* e *Ferrara* nel ferrarese, dovrebbe derivare da un nome di località riferibile alla *Gens Vettia* o *Vezzia*, un non meglio identificabile *ager vezzalis*, troviamo tracce di questa cognominizzazione fin dalla seconda metà del 1200 con un *Angelus de Vezzalis* che consegna una "cedola" al notaio *Lucas domini Johannis Baccani*, in un atto del 1334 a *Brescello* nel reggiano si trova una famiglia *Vezzali* piccola proprietaria terriera.

VEZZANI

Tipico emiliano e delle province di *Pistoia* e *Prato*, potrebbe derivare dal nome di un toponimo come *Vezzano* (PR) o *Vezzano sul Crostolo* (RE), come è pure possibile una derivazione dal cognomen latino *Vetius*.

VEZZARI VEZZARO

Vezzari, molto raro, è specifico del veronese, *Vezzaro* è tipico del vicentino, con un ceppo probabilmente secondario nel *va-resotto*, potrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale *avèsh* (*abete*), ma è pure possibile una derivazione dal toponimo *Veza d'Oglio* (BS).

VEZZELLI

Vezzelli è tipicamente modenese, dovrebbe derivare da un ipocoristico del nome longobardo *Veza* o del nome latino *Vetius*, la cui pronuncia era *Vezius*, di cui abbiamo un esempio in epoca classica: "...*Vetius Heliogabalus*: milites Caesaris, non accipere, sed dare salutem assuerus...", o anche da un diminutivo dell'aferesi dell'etnico *helvetius* (proveniente dall'*Helvetia*, l'attuale *Svizzera*).

Vezzelli è un cognome modenese. Nell'elenco telefonico di

Modena vi sono almeno cinquanta occorrenze. Muove dal personale latino *Vettius*, che ha originato anche diversi toponimi, poiché in epoca romana la '*gens Vettia*' era una delle più famose e ramificate. Uno dei più prestigiosi sarcofagi di tale 'gens' è per l'appunto conservato nel Museo Lapidario Romano di Modena. Un altro piccolo ceppo di tale cognome è ligure e anche per esso è presumibile la stessa derivazione.

VEZZOLI
VEZZULI
VEZZULLI

Vezzoli è tipicamente lombardo, del milanese, bergamasco e bresciano in particolare, con un ceppo anche nel veronese, Vezzuli, molto raro, specifico di Milano, dovrebbe essere dovuto ad una diversa trascrizione del cognome Vezzulli, che ha un ceppo nel lodigiano a San Rocco al Porto ed a Milano ed uno a Piacenza, potrebbe trattarsi di forme etniche arcaiche, anche dialettali, del toponimo *Veza* d'Oglio (BS) o del toponimo *Vezia* nell'attuale Canton Ticino, ma è anche possibile una derivazione da un ipocoristico dialettale del nome longobardo *Veza* o *Vezia*.

VEZZONI

Ha un nucleo importante nel cremonese nella zona tra Rivarolo Del Re (CR) e Casalmaggiore ed un ceppo, probabilmente non secondario, nel lucchese, potrebbe derivare dal nome medioevale di origine longobarda *Veza* o *Veza*, il ceppo toscano probabilmente deriva dal toponimo *Seravezza* (LU) ma potrebbe anche essere connesso con il torrente *Veza* in Versilia.

VEZZOSI

Sembrerebbe specifico fiorentino, con un possibile ceppo secondario nel reggiano, dovrebbe derivare da un soprannome.

VHO
VHO'
VO
VO'

Vho, assolutamente rarissimo, è specifico della provincia cremonese, Vhò, quasi unico, è del sudmilanese, Vò e Vo, estremamente rari, dovrebbero essere forme alterate del primo, dovrebbero comunque tutti derivare dal nome del paese Vhò di Tortona nell'alessandrino, probabile luogo d'origine delle famiglie.

VIADANA

Molto raro probabilmente originario del mantovano, dovrebbe derivare dal toponimo *Viadana* (MN), che deriva a sua volta dal cognomen latino *Vitellius*.

VIAGGI
VIAREGGIO

Viaggi ha un ceppo tra spezzino e carrarese, a La Spezia e Carrara, ed un piccolo ceppo nel bolognese, a Castenaso e Bentivoglio, potrebbe derivare da una forma aferetica derivata dal toponimo *Buonviaggio* nello spezzino, o dal nome di altre località simili.

VIALARDI



Estremamente raro è tipico del biellese, deriva dal nome medioevale longobardo *Widalhard* (Guidolaro), di cui abbiamo traccia nel 1100 con *Guidalaro* feudatario di *Verrone* (BI), un principio di cognominizzazione lo troviamo nel 1128: "...obiit *Maifredus Wercius de Vialardo nobilis et*

strenuus miles...".

VIALE
VIALI
VIALLI

Viale è molto diffuso in Piemonte, Liguria, Lombardia occidentale ed in Veneto, Viali decisamente meno comune, ha un ceppo nel veronese, uno nel ferrarese, ed uno, il più importante a Terni e nel ternano, Vialli, estremamente raro, ha presenze sporadiche in Lombardia ed in trentino, questi cognomi dovrebbero tutti derivare dalla contrazione del nome *Vitale*, probabilmente portato dai capostipiti, da Vitale per sincope della consonante -t- si arriva appunto a Viale.

VIANA

Viana è specifico del vercellese e del biellese, di Candelo nel biellese in particolare, si potrebbe ipotizzare trattarsi di un matronimico, cioè che derivi dall'aferesi del nome *Viviana* portato dalla capostipite, ma è pure possibile una derivazione dal nome dell'area del lago Viana o del torrente omonimo, tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad Arboerio nel vercellese agli inizi del 1600 con i maestri Pietro e Gio. Battista de Viana di Campertogno (VC) abili costruttori della chiesa di San Quirico e Giulitta di Arboerio.

VIANELLA
VIANELLI
VIANELLO
VIANI

Vianella è praticamente unico, Vianelli ha un ceppo nel bresciano in particolare a Cazzago San Martino, Provaglio d'Iseo e Paderno Franciacorta, ed uno nel veneziano a Chioggia e Venezia, Vianello è specifico veneto, in particolare veneziano, Viani ha un forte nucleo in Emilia, con un possibile ceppo nel bresciano ed uno in Toscana, dovrebbero derivare dall'aferesi del nome medioevale *Viviano*, di quest'uso abbiamo un esempio a Venezia dove opera dal 1587 al 1620 il notaio Vianello Baldissera, tracce di queste cognominizzazioni nel veneziano le troviamo ad esempio in uno scritto del dicembre 1671: "...utcunqve primo obtutu suspectas vanitatis, semper spernendas. Petrus Eremita in Concilio Claromontano Europam inflammavit ad bellum sacrum, qvam prudenter non dicam. Hieronymi Vianelli hominis Itali consiliis debent Hispani Oranum et Marzaqvibir, seu Portum magnum, et caeterorum in Africa progressuum fundamenta. Nihil notissimos orbis amplificatores, Columbum; Vesputium et Magellanum memorabo...".

VIANO

Tipico del torinese e cuneese, dovrebbe derivare da toponimi come Viano (AT), antico nome di Vigliano d'Asti, ma è pure possibile che in alcuni casi derivi dall'aferesi di nomi come Flaviano od Ottaviano, traccia di questa cognominizzazione la troviamo agli inizi del 1500 nel basso Veneto: "...et Bartolomeus Vianus iam in exercitu Venetorum imperator generalis electus Veronam versus castra ducere nunciatur...".

VIAPIANA
VIAPIANO
VIAPPIANI

Viapiana ha un ceppo tra mantovano e veronese, uno ad Oria nel brindisino ed uno a Catanzaro e nel catanzarese, Viapiano è tipicamente pugliese, di Cassano delle Murge nel barese e di

Taranto, Viappiani è emiliano, di Reggio Emilia, Bibbiano, Castelnovo ne' Monti e Montecchio Emilia nel reggiano e di Parma, dovrebbero derivare da alterazioni del nome medioevale *Vulpianus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto medioevale: "..Praesidis nomen est generale, eo quod omnes provintias regentes praesides appellantur". Insanis, immo magis conclamata est insania, etsi Vulpianus te sanare conaretur. Nam praesides provinciarum idem erant qui procuratores, nostrorumque testimonio comprobabo..", nome che significa *furbo* (come una volpe), *astuto*, ma in qualche caso potrebbero anche derivare da toponimi come Via Piana presenti ad esempio nel teatino, nel forlivese, Villapiana nel cosentino.

**VIAREGGI
VIAREGGIO**

Viareggi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del pistoiese, Viareggio è quasi unico, dovrebbero derivare dal toponimo lucchese di Viareggio.

**VIARENGHI
VIARENGO**

Viarengi, molto molto raro, è tipico del pavese, Viarengo, tipico dell'astigiano, ha presenze significative anche nell'alexandrino e nel genovese, si dovrebbe trattare di forme etniche arcaiche del comune di *Viaris* o *Viarix*, nell'astigiano, quello che attualmente si chiama Viarigi, e che nel 1630 e 1635, a seguito di una terribile peste, ridusse drasticamente il numero degli abitanti, molti per morte, altri perchè fuggiti nel vicino alexandrino e nel genovese.

VIARIGI



Viarigi, molto molto raro, è dell'astigiano e del torinese, dovrebbe derivare dal toponimo astigiano Viarigi, tracce di un casato nobile Viarizii si hanno con Guglielmo di Montemagno Marchese Viarizii nel XII° secolo.

Viarigi è un raro cognome piemontese dal toponimo Viarigi (AT). Deriva da "*vicus Arigis*" dal nome personale germanico *Harigis*, *Harichis*, con la radice '*hari*' = *esercito*.

VIARISIO

Viarisio, molto molto raro, è tipico del torinese, dovrebbe derivare dall'etnico medioevale del toponimo astigiano Viarigi, che nel XII°/XIII° secolo veniva chiamato *Viarixius* o *Viarizius*, si deve comunque considerare la possibilità che il cognome derivi dal nome germanico *Vidaris* latinizzato in *Vidarisius* e quindi in *Viarisius*.

VIASSOLO

Viassolo, assolutamente rarissimo, è della provincia di Savona, di origini etimologiche oscure.

**VIATORE
VIATORI**

Viatore, molto molto raro, ha qualche presenza nell'imperiese ed un piccolissimo ceppo a Bari, Viatori, assolutamente rarissimo, sembrerebbe specifico della Venezia Giulia, dovrebbero derivare dal nome medioevale italiano *Viator*, ricordiamo Sanctus Viator, Vescovo di Bergamo dal 343 al 370, anno della sua morte.

VIAVATTENE

Viavattene, assolutamente rarissimo, sembrerebbe di origini siciliane, potrebbe trattarsi di un nome attribuito ad un figlio indesiderato, forse in quanto considerato frutto del demonio, ma la cosa più probabile è che possa trattarsi di un cognome di fantasia attribuito da un funzionario borbonico ad un fanciullo abbandonato con un carattere particolarmente pestifero.

**VIBI
VIVI**

Vibi, assolutamente rarissimo, sembrerebbe del perugino, Vivi è decisamente emiliano del modenese, di Maranello, Sassuolo, Fiorano Modenese, Modena, Serramazzone e Pavullo nel Frignano, questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una modificazione betacistica, dal nomen latino *Vibius*, personale della *Gens Vibia*.

**VICARI
VICARIO**

Vicari ha un nucleo principale in Sicilia, con epicentro nel palermitano ed uno in provincia di Roma, dovrebbe derivare dal toponimo Vicari (PA) e Vicarello (Roma), Vicario ha un nucleo nel varesotto, con ceppi nell'udinese, in provincia di Roma, nel casertano e nel messinese, dovrebbe derivare dal termine medioevale *vicarius* (funzionario esecutivo) cioè demanato dall'autorità alla gestione di un certo potere.

**VICECONTE
VICECONTI
VICICONTE**

Viceconte è molto diffuso nella zona che comprende il salernitano, il potentino, in particolare Francavilla in Sinni, Lauria, Lagonegro, Latronico ed Episcopia, il materano ed il cosentino a Castrovillari ed Altomonte, Viceconti è diffusissimo a Lauria nel potentino ed a Nemoli sempre nel potentino, Vicicone è decisamente meridionale, dell'area salernitana e cosentina, si dovrebbe trattare di forme arcaiche originate dal vocabolo medioevale *vice comes* (*visconte*), in alcuni, rari, casi è un'effettiva attestazione di nobiltà, più frequentemente è legato invece ad una qual relazione con una famiglia vicecomitale, in qualità di servitori o di soldati al suo servizio. (vedi VISCONTI)

**VICENTIN
VICENTINI
VISENTIN
VISENTINI**

Specifici veneti, derivano dall'etnico del toponimo Vicenza, sia nella comune forma italiana che in quella dialettale veneta.

**VICEDOMINE
VICEDOMINI
VICEDOMINO
VICIDOMINI
VISDOMINI**

Vicedomine, assolutamente rarissimo, è campano, Vicedomini è ben diffuso nel napoletano e nel salernitano, Vicedomino è praticamente unico, Vicidomini è il più diffuso ed è specifico del napoletano e del salernitano, Visdomini, estremamente raro parrebbe ligure, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto di essere il capostipite un alto funzionario medioevale, cioè un vero e proprio aiutante del feudatario o del Vescovo, con il termine *visdominus* si individuava normalmente l'ufficiale laico comandante degli armati, che agiva per conto del vescovo e che, in alcuni casi, era anche un magistrato, il vocabolo deriva dal tardo latinovicedominus (*colui che sostituisce il*

signore feudale, il suo bracciodestro), di questo titolo abbiamo un esempio in questo scritto di epoca medioevale dell'anno 768: "...Sed et Vicedominus, dictus quondam Massiliensis Iudex, qui sub Patricio provinciae ius dicebat, sic ut ab eo ad Patricium provocatio esset, Guesnaius...".

VICELLI
VIECELI
VIECELLI
VIECILI

Vieceli è specifico di Fonzaso nel bellunese, di Santa Giustina e di San Gregorio nelle Alpi, sempre nel bellunese, Viecelli, quasi unico, potrebbe essersi originato da un errore di trascrizione del precedente, così come l'assolutamente rarissimo Vicelli, o il praticamente unico Viecili, Vieceli potrebbe derivare dal termine ladino arcaico *viac* (*brocca o boccale di rame*), forse ad indicare che il mestiere dei capostipiti fosse quello di cantinieri.

VICHI
VICO

Vichi sembra tipico dell'area che comprende la Romagna, le Marche settentrionali e la Toscana, Vico sembra avere un nucleo importante tra torinese cuneese e savonese, uno nell'ancinetano ed uno nel cosentino, alcuni potrebbero derivare dai tanti toponimi contenenti la radice Vico (villaggio), molti altri dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vicus* a sua volta derivato dall'aferesi di nomi come *Ludovicus* o *Ollovicus*. Personaggio famoso è stato il filosofo e storico napoletano Gian Battista Vico (1668 - 1744). (vedi De Vico)

VICINANZA

Tipico di Salerno e del salernitano.
Tipico delle colline di Giovi che sovrastano la città di Salerno: da ricerche d'archivio sembrerebbe essersi formato in epoca medievale per denominare nei censimenti tutti i coloni agricoltori che occuparono i *vici* di questi luoghi (Vicinanza proverrebbe da *Vicini*, ovvero *abitanti dei Vici*, dei villaggi, delle contrade). Ancora oggi il 90% degli abitanti delle contrade giovesi ha il cognome Vicinanza; anche una santa, nativa del luogo, aveva questo cognome: *Santa Maria de' Vicinanzia*. E' ancora da aggiungere che un toponimo di una zona di Giovi è Casa Vicinanza (dal cognome della famiglia colonica che vi abitava) e un personaggio illustre della storia di Salerno fu Giacinto Vicinanza, valoroso combattente del Secondo Conflitto Mondiale. Una famiglia de' Vicinanzia, forse un altro ceppo ormai estintosi (non ho riscontrato legami fra questo ceppo e quello di Giovi) fu facoltosa a Montecorvino Rovella (Sa).

VICINELLI
VICINI

Vicinelli è caratteristico di Bologna, Vicini si distribuisce lungo la via Emilia, da Rimini fino a Milano, derivano, direttamente o tramite ipocoristici, da un soprannome legato al vocabolo *vicino* (prossimo o perchè nelle vicinanze, o per affinità), potrebbe in qualche caso derivare dall'aferesi di cognomi come *Bonvicini*, in molti casi può definire il fatto di essere abitanti di un villaggio da *vicus*: "...Vicus, ut praedictum est, ipsae habitationes urbis sunt; unde et Vicini dicti....", come si legge nel De

aedificiis et agris Isidori Hispalensis Episcopi.

VICOMANNI

Vicomanni, assolutamente rarissimo, sembrerebbe romano, si dovrebbe trattare di una forma molto antica usata per indicare un abitante di Vico, nome di paese molto diffuso in Italia, ricordiamo ad esempio nel frusinate Vico nel Lazio o Vico di Gallinaro e così altri, non trascuriamo inoltre che con il termine *mann* di origine germanica si intende l'uomo, l'abitante quindi il termine potrebbe essere anche utilizzato per indicare persone provenienti da un non meglio identificato villaggio per differenziarle dai cittadini romani.

VIDA

VIDI

VIDO

Vida ha un piccolo ceppo a Lodi e Codogno nel lodigiano, a Porto Mantovano e Sabbioneta nel mantovano ed uno più consistente in Friuli Venezia Giulia, ad Udine, Gorizia e Trieste, Vidi ha un ceppo a Pinzolo in Trentino ed uno piccolo ad Afragola nel napoletano, Vido è decisamente veneto, del veneziano soprattutto, ma anche del padovano e trevigiano, dovrebbero derivare dal nome medioevale germanico *Wida* o *Wido*, del cui uso abbiamo un esempio in una Carta venditionis dell'anno 1104 a Comabbio nel varesotto: ".. Constat me Otonem filium quondam Arderici, de loco Comabio, qui profesus sum legem vivere Longobardorum, accepisse sicuti et in presencia testium manifestus sum quod accepi a vobis Petro et Wido germanis, filii quondam Mi magistri de Sancto Sepulchro, argentum denarios bonos solidos tres, finito precio, sicuti inter nos convenit, pro mea porzione quod tercia pars de pecia una de campo et silva cum area sua insimul tenente, iuris mei, quem habere visus sum in loco et fundo Comabio ..".

VIDALI

Parrebbe avere due ceppi, nel sudmilanese e nella costa veneta da Trieste al rovigoto, deriva dal cognomen latino Vitalis.

VIDILI

Vidili è tipico dell'oristanese, di Oristano, Paulilatino, Bonarcado e Bosa, con un ceppo anche a Sassari. (vedi il cognome IDILE)

*VIDILI: bidìle/i; su idìle/i = pozza d'acqua, acquitrino, luogo paludoso, ma anche sorgente, sinonimo di sciòffa, buludrau, baulodru. Sos bidileddos = località del Gennargentu. La parola è di etimologia incerta. Il Wagner suggerisce il basco itìl, che però significamare, ma concorda nella forma e nel significato. Altri studiosi fanno riferimento al toponimo Gitil, presente anche come cognome nei condaghi di San Pietro di Silki, CSPA, XI°, XIII° secolo e di San Nicola di Trullas, CSNT XI°, XIII° secolo. Gitil è il nome inoltre di un villaggio abbandonato, non ben identificato, secondo alcuni ubicato in territorio di Mulargia. Sulla derivazione di bidili da Gitil non è d'accordo il Wagner, che oltre alla voce del basco itìl suggerisce la voce latino *bibit -ile* (liberamente > luogo dove si beve) foneticamente accettabile. Il cognome è presente nei documenti medioevali. Tra*

i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE del 1388, figura Bidili Nicolao - de Bosa ** Bosa: omnibus civibus et habitatoribus civitatis Bose.nisi pastores.congregatis intus Ecclesiam Beate Marie Virginis .die XV Januarii 1388. De Gitil è invece presente nei su indicati Condaghi. Nel CSPA figurano : Gitil (de) Dericcor, 85°; Gitil (de) Gosantine, testis, 93°; Gitil Bosovekesu, testis, 93°. Nel CSNT sono presenti: de Gitil Comita (43); de Gitil Furata (162/220); de Gitil Gunnari (248/277/280/294/300), armentariu de sigillu (preposto all'amministrazione del patrimonio fiscale); de Gitil Helene, moglie di Petru de Nurki (180). Attualmente il cognome Vidili è presente in 80 Comuni italiani, di cui 43 in Sardegna: Oristano 65, Paulilatino 65, Sassari 44, etc.

VIDMAR

Vidmar è specifico di Trieste dovrebbe derivare dal nome slavo di origine nordica *Vadmar* (*Vademaro* o *Vadimiro*).

VIDON VIDONI

Entrambi friulani, Vidon è rarissimo, Vidoni è specifico della zona di Udine, Forgaria Nel Friuli e Tarcento, ma è presente anche a Trieste, derivano da modificazioni dialettali del nome *Vito*, o del nome Guido nella forma germanica *Wido*, di quest'uso abbiamo un esempio in una *charta venditionis* del 1285 a Pirano, allora parte della Repubblica Veneta, ora in Slovenia: "...Ibique Vidonus filius Leonardi Nise per se suosque heredes ab odie in antea dedit, vendidit atque tradidit Iohane Bono vino et suis heridibus medietatem vnus furnum et peciam vnam terre....".

VIDOTTI VIDOTTO

Vidotti, molto molto raro, tipico dell'udinese, sembra specifico di Pagnacco, Vidotto è ben diffuso nel Veneto, particolarmente nel trevisano, a ponte di Piave, Trevignano, Gaiarine, Chiarano, Povegliano, Treviso, Cimadolmo e San Polo di Piave, e nel veneziano, a Iesolo, Caorle, San Donà di Piave, Santo Stino di Livenza ed Eraclea, dovrebbero derivare da ipocoristici del nome *Guido* nella forma originale germanica *Wido*.

VIEL

Viel è decisamente veneto, in particolare del bellunese, di Ponte nelle Alpi e di Belluno, con presenze significative anche in Friuli, soprattutto nella provincia di Pordenone, potrebbe derivare dal termine cimbro *wel* (*sbagliato*), assolutamente molto poco probabile una derivazione dal termine tedesco *viel* (*molto*) che si pronuncia *fil*.

VIERI VIERO

Vieri è abbastanza raro è tipico fiorentino, Viero sembra avere un nucleo vicentino ed uno nel varesotto, dovrebbero derivare dall'aferesi del nome medioevale Oliverius, tracce di questo uso le troviamo a Firenze nel 1400, in un atto conservato nell'archivio di Santa Maria del Fiore si legge:"Operarii superscripti insimul ut et ubi supra congregati... ..Vierius Guidi soldos quindecim..."

Cognome regionale toscano, fuori dalla regione, presente praticamente solo a Roma.

VIETRI

Tipico campano della zona che comprende avellinese e salernitano, dovrebbe derivare dal toponimo Vietri sul Mare (SA).

**VIEZZI
VIEZZOLI**

Viezzi, è specifico dell'udinese, di Majano, Udine, Fiumicello, Colloredo di Monte Albano e Rive d'Arcano, e di Trieste, Viezzoli è specifico di Trieste, dove è molto diffuso e di Muglia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica da un'alterazione dialettale del nome latino *Vetius* (vedi VEZIO) i Viezzi o Vezzi, originari della Carnia, furono annoverati fra i patrizi Veneti.

Viézzoli è cognome triestino. La grafia Viezoli del 1521 passata poi a Viezzoli nel 1593, si è imposta in quest'ultima forma solo alla fine del '700 e come tale prosegue tuttora. Va inoltre chiarito che in area italiana Viezzoli è cognome esclusivo di Pirano e oggi, oltreché a Trieste e provincia, esso continua specie nel Monfalconese e nel Goriziano e nelle due metropoli italiane di Milano e Roma, nonché in altre località come Grado, Venezia, Padova, Verona, Genova, Firenze, Rimini e Colle Marino di Ancona (ove invece di Viézzoli o Vièzzoli viene pronunciato Viezzòli). Il cognome piranese Viezzoli ha per base il nome di origine germanica *Wezelo/Vezelo* o *Wecelo/Vecelo* (presente a Parenzo nel 1014), passato a *Vezero*, derivato attraverso i vari adattamenti latini medioevali dal personale germanico *Wetzel* abbreviato di *Werner*. M. Bonifacio, *Cognomi triestini*, p. 274.

VIGANEGO

Viganego, molto molto raro, sembrerebbe tipico di Genova, dovrebbe derivare dal nome della frazione di Bargagli, chiamata appunto Viganego, situata su di una collina a oriente ad una quindicina di chilometri da Genova, collina da dove probabilmente proveniva il capostipite.

**VIGANI
VIGANO
VIGANO'**

Vigano e Viganò sono tipici della zona che comprende le province di Milano, Varese, Como, Lecco e Bergamo, derivano dal toponimo Viganò nel lecchese o Vigano S. Martino nel bergamasco da cui derivano quasi sicuramente i Vigani. Traccia di questa cognominizzazione la troviamo nel 1600 in Svizzera con Joannes Franciscus: Vigani, autore tra l'altro della *Appendix processuum chymicorum*.

Viganò deriva dalla località di Viganò (LC). Il toponimo è assai antico - si tratta infatti, in origine, di un genitivo plurale latino '*vicanorum*' (cioè *dei vicani*, gli abitanti del vicus), in sintesi la comunità rurale medievale già presente in epoca romana e preromana. Dunque una '*terra vicanorum*' cioè una *terra posseduta da tutti gli abitanti del vicus*. Nel tempo il toponimo assume la forma di *Vicanore*, *Viganore* e, infine, *Viganò*.

VIGEVANI
VIGEVANO

Vigevani è tipico dell'area che comprende il milanese, il pavese, il piacentino ed il parmense, con massima concentrazione a Milano, a Monza ed a Piacenza, Vigevano, molto più raro, è tipico di Milano, si tratta di tipici cognomi ebraici originati dal nome della città pavese di Vigevano.

VIGGIANI
VIGGIANO

Viggiani sembra specifico del materano e potentino, Viggiano ha un ceppo nel potentino, ma è presente in tutto l'arco da Caserta a Matera e nel foggiano, derivano dal toponimo Viggiano (PZ), a sua volta derivato dal cognomen latino Vigianus, tracce di questo nome si trovano a Firenze dove nel 1365 il podestà si chiama Vigianus Andree de Monticlo o a Napoli nel 1662 con il medico e filosofo Viggio autore tra l'altro del Sanitatis prodromus vitae nuncius rurales lucubrationes pestilentiae tempore.

VIGHETTI
VIGHETTO
VIGHI
VIGO
VIGON
VIGONE
VIGONI
VIGOTTI

Vighetti è specifico di Bussoleno nel torinese, Vighetto, molto molto raro, è piemontese del torinese anch'esso, di Bussoleno ed Almese, Vighi ha due ceppi, nel mantovano e parmense e nel milanese, Vigo ha un nucleo genovese antecedente alla migrazione dei genovesi in Sardegna, uno nel milanese e pavese ed uno nel vicentino, ma potrebbe essercene uno anche nel torinese, Vigon, molto raro, è specifico di Fenis (AO), Vigone è del torinese, Vigoni è del pavese e milanese, Vigotti è specifico del sudmilanese e lodigiano, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche o accrescitive, da una modificazione del termine latinovicus (*villaggio*) e stanno ad indicare la provenienza da un villaggio in contrapposizione a quella dalla campagna, in alcuni casi, può anche discendere da uno dei tanti toponimi contenenti la radice Vico o Vigo, ma è pure possibile una derivazione dall'afèresi del nome *Ludovigo* (Ludovico). Tracce del cognome si hanno già nel 1512, quando il comandante delle truppe veneziane antagoniste degli svizzeri, così scrive: "... In questo mexe, per deliberation dil Consejo di X, so mandato ducati 2000 a donar al cardinal sguizaro, el qual non li volse acceptar, imo lo disse a Vigo di Campo San Piero. Etiam, sono mandati a donar alcuni rasi a li capitani sguizari et tratato con loro di tuorli a provision, maxime con domino Jacobo Stafer. Etiam, so preso di donar Caravazo al cardinal sguizaro si ne deva le terre nostre.... " e anche: "...come il cardinal fa maloficio; e zercha darge le terre nostre, mostra non aver auto letere di Roma di questo. Poi dice fa a nostro proposito a non l'aver adesso Milan; e altre terre pagano li taioni dati etc., ut in litteris. E' da saper, per il Consejo di X fo mandato a donar ducati 2000 a dito cardinal, et cussì il provedador ge li mandò e lui non li volse, dicendo non vol sguizari sapi, e lo dise a Vigo da Campo San Piero, ch'è lì in campo per nome dil marchexe di Mantoa, dicendo la Signoria crede con darmi ducati 2000 far li dagi ste terre...".

VIGILANTE
VIGILANTI
VIGILE
VIGILI
VIGLIANTE
VIGLIANTI

Vigilante ha un piccolo ceppo a Roma e nel latinense a Fondi e Sperlonga, un piccolo ceppo a Pescara, uno a Termoli nel campobassano, uno a Napoli e Portici nel napoletano, a Salerno e nell'avellinese a Solofra, Avellino, Ariano Irpino e Nusco, uno a Foggia, San Marco in Lamis, Rignano Garganico, San Severo, San Nicandro Garganico e Torremaggiore nel foggiano ed a Spinazzola nel barese, uno a Potenza ed uno nel cosentino a Corigliano Calabro e San Basile, Vigilanti, assolutamente rarissimo, è probabilmente dovuto ad errate trascrizioni del precedente, Vigile ha qualche sparuta presenza in Campania, in Calabria ed in Sicilia, Vigili, altrettanto raro, ha qualche presenza in Lombardia, in Toscana e nel Lazio, Vigliante, assolutamente rarissimo anch'esso, ha presenze nel Lazio, in Campania ed in Calabria, Viglianti ha un ceppo a Veroli nel frusinate ed a Roma, ed uno nel messinese a Castel di Lucio e Mistretta, tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite contrazioni dialettali, da soprannomi basati sul termine *vigilante* (*colui che vigila, sentinella, guardiano*), indicando così probabilmente il mestiere dei capostipiti.

VIGLI
VIGLIA
VIGLINI
VIGLINO
VIGLIO

Vigli, Viglini e Viglio sono quasi unici, forse del nord, Viglia è assolutamente rarissimo e parrebbe napoletano, Viglino è tipico piemontese del torinese e cuneese, di Alba (CN) in particolare, dovrebbero tutti derivare dal nome medioevale Viglius di cui abbiamo un esempio nel 1500 in *Res imaginibus excultae et ornatae*: "...vir literarum amans Viglius Zuichemus Iuriconsultus Palladis effigie literas suas obsignabat...".

Viglia è una variante del cognome Ghiglia. E' diffuso nella forma Viglia in Piemonte, Emilia e Campania. Ha alla base i nomi medievali Ghiglia, Guiglia, Viglia e Biglia (cfr. il toponimo Guiglia in provincia di Modena). Viene dal nome Guglielmo che, a sua volta, viene dal personale germ. Wilhelm, composto da a.a.t. *willio* = volontà + a.a.t. *helm* = elmo. Il significato è all'incirca: *elmo della volontà*.

VIGNA
VIGNE

Vigna ha un nucleo molto importante in Piemonte, ma esistono ceppi autonomi anche nel bolognese, nel cosentino e nel Salento, Vigne, estremamente raro, ha un ceppo nel genovese ed uno nel bellunese, dovrebbero derivare da nomi di località individuabili dalla presenza in antico di particolari vigne oppure da toponimi come Vigna (CN), Vigna (PN) e molti altri simili.

VIGNALI
VIGNOLI

Entrambi tipici della fascia che comprende l'Emilia Romagna e l'alta Toscana, con un nucleo secondario nel sudmilanese e lodigiano, derivano dai molti toponimi contenenti la radice Vigna, quali a titolo di esempio: Motta Vigna nel milanese, Vignale nel novarese, Vignale Monferrato nell'alessandrino, Vignale Riotorto nel livornese, ecc.

Il cognome Vignoli trae origine dai toponimi Vignola o Vi-

gnole o Vignolo, largamente attestati in Italia. Fra i primi va ricordato il Vignola modenese, dal lat. *vinea* «vigna». F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**VIGNATI
VIGNATO**

Vignati sembra avere oltre al nucleo importante in Lombardia, soprattutto nell'asse che dal varesotto arriva al milanese ed al cremasco, anche un ceppo non secondario nel maceratese, il nucleo lombardo potrebbe derivare dal toponimo Vignate (MI), Vignato, abbastanza raro, è tipico veneto, della zona che comprende il vicentino ed il padovano. Traccia di questo principio di cognominizzazione la troviamo nel XII° secolo a Lodi con Arderico di Vignate Conte Vescovo, nel 1400 sempre nel lodigiano con il capitano di ventura Giovanni Vignate e nel 1500 a Torino con il giurista Ambrogio Vignati.



VIGNAZIA

Estremamente raro è tipico del biellese potrebbe derivare dal nome *Vignatius* di cui abbiamo un esempio nel 1600 con il luogotenente Vignatius Vignati di Todi citato in un atto scritto in Narni il 13 aprile 1627, ma è pure possibile una derivazione da nomi di località come quella citata in una *Carta venditionis* del 30 aprile 1195 nel *Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale* a Vedano (MI): "...Mediolanensium novorum libras quinque, nominative de campo uno iuris sui reiacente in territorio de Veddano, ubi dicitur in Vignatia: coheret ei a mane Guiscardi ser Uberti, a meridie et a monte accessium...". Vignazia è un cognome strettamente piemontese e in particolare della zona di Crosa Mortigliengo. Tutt'oggi la sua diffusione è limitata alla zona del biellese e Monferrato con sporadiche presenze in Veneto e Romagna di famiglie collegate alla zona d'origine. Forse legato alla vigna, è ipotizzata una ascendenza ungherese derivata da un antico spostamento di famiglie legate al commercio della lana.

**VIGNERA
VIGNERI
VIGNERO
VIGNIERI**

Vignera è tipicamente siciliano, di Regalbuto e Troina nell'ennese e di Catania, Vigneri ha un ceppo a Lecce, qualche presenza nel cosentino ed alcuni ceppi in Sicilia, a Palermo e Castelbuono nel palermitano, a Realmonte nell'agrigentino, a Calascibetta nell'ennese ed a Messina, Vignero, praticamente unico, è pugliese, Vignieri ha un piccolo ceppo nell'alto cosentino ed uno a Castelbuono nel palermitano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'italianizzazione del termine francese arcaico *vignier*(*vignaiuolo*), probabilmente ad indicare così il mestiere dei capostipiti, forse di origine francese.

**VIGNOLA
VIGNOLE
VIGNOLI
VIGNOLO**



Vignola ha un nucleo piemontese, ligure, lombardo, uno veronese ed uno nella fascia che comprende napoletano, salernitano, avellinese, Basilicata, barese, brindisino e tarentino, Vignole è quasi unico, Vignoli è specifico della zona tra le province di Bologna, Ravenna e Firenze, Vignolo ha un ceppo nel cuneese ed uno in Liguria, dovrebbero derivare da

toponimi come Vignola (MO) - (CO) - (NA), Vignole (BL) - (AL), Vignoli (PG), Vignolo (CN) - (SV).

VIGNON
VIGNONE
VIGNONI
VIGNONO

Vignon, quasi unico, sembrerebbe ligure, Vignone ha un ceppo nel savonese a Pietra Ligure, Tovop San Giacomo e Magliolo, un ceppo a Sepino nel campobassano, ed un ceppo a Napoli, Vignoni ha un ceppo nel bresciano a Pontoglio, Brescia, Pallazolo sull'Oglio, Gottolengo, Castel Mella e Bagnolo Mella, ed a Castel Goffredo nel mantovano, ed uno nell'anconetano, ad Ancona, Osimo, Castelfidardo e Falconara Marittima, Vignono, assolutamente rarissimo, è specifico della zona del biellese e del vicino torinese, e potrebbe derivare dal nome del paese verbanese di Vignone, tutti potrebbero derivare dal nome medioevale della città francese di Avignone, potrebbero però anche derivare da soprannomi basati sul termine *vigna* (*campo coltivato a viti*), probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero stati dei vignaioli.

VIGORELLI

Specifico del sudmilanese e lodigiano, si può desumere un'etimologia simile a quella di Vigo e Vighi.

Vigorelli è un cognome tipicamente lombardo. Si tratta, con molta probabilità, di una variante vezzeggiativa dal ceppo "*Vigorito*", che diede già nel Medioevo, nomi propri di persona come *Vigoroso*, *Vigore* e *Vigorita*. Si è formato originalmente, come soprannome dato a persona piena di energia, dal latino "*vigor*" proveniente a sua volta dal verbo "*vigere*" (*invigorire*, *prendere forza*): la forma vezzeggiativa poteva avere una sfumatura caricaturale.

VIGORITI
VIGORITO

Vigoriti, molto raro, è tipico di Napoli e del napoletano, Vigorito, sempre campano, è molto più diffuso nella fascia litoranea, a Cava de' Tirreni, Salerno, Corleto Monforte, Capaccio e Centola nel salernitano, ed a Napoli ed Ercolano nel napoletano, dovrebbero derivare dal nome arcaico *Vigorito*, attribuito a figli cui si augurava un notevole vigore nell'affrontare la vita.

VILARDI
VILARDO

Vilardi ha un nucleo importante tra palermitano e trapanese, con ceppi forse non secondari nel napoletano, in Calabria e nel barese, Vilaro ha un nucleo nel cosentino con ceppi non secondari in Sicilia e nel napoletano, derivano dal nome germanico *Werhard* già presente in Italia nel IX° secolo, traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Roma nel 1400 con lo scrittore Marcellinus Verardus.

Vilardi, Vilaro sono cognomi siciliani varianti di *Berardi*. Caracausi 1707. Per Rohlf 194 sono varianti di *Bilardo*.

VILLA

Sembrerebbe specifico della zona che comprende Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia, con epicentro nella Lombardia occidentale, ma dovrebbero esserci ceppi qua e là per l'Italia, nel Lazio e Abruzzi, nel Salento, nel napoletano ed in Sicilia,

deriva dai molti toponimi contenenti la radice Villa, presenti ovunque in Italia.

VILLACCI

Villacci è tipicamente campano, della zona tra beneventano ed avellinese, di Cervinara nell'avellinese e di Montesarchio nel beneventano, potrebbe derivare dall'italianizzazione del cognome spagnolo *Vilaceca* o del francese *Villacèque*. (vedi anche VILLICICH)

VILLAGGIO

Villaggio è tipicamente siciliano, del catanese, di Catania in particolare e di Mascalucia e Giarre, dovrebbe derivare da uno dei tanti toponimi contenenti il termine villaggio.

VILLAMAGNA

Villamagna, molto raro, sembrerebbe essere specifico di Vasto nel teatino, dovrebbe derivare dal toponimo Villamagna (CH).

VILLAN

Tipico di Chioggia (VE) è molto raro, è una forma dialettale della forma Villani (vedi).

VILLANI VILLANO

Villano è molto diffuso nel basso Lazio, in Campania soprattutto, nel potentino, nel cosentino ed in Sicilia a Palermo e nel catanese, Villani è assolutamente panitaliano, possono derivare sia dai vari toponimi contenenti la radice *Villa*, sia dallo stato di *villanus*, o *abitante del contado*, in contrapposizione al cittadino, come si evince da questo scritto del 1200: "..., scilicet quod querens assisam portare non possit quia villanus est et filius villani, poterit utrumque esse verum, ...". Personaggio famoso di questa casata è stato: Giovanni Villani, autore della *Nova Chronica* di Firenze ivi nato nel 1276 e dove morì nel 1348 vittima della peste.



VILLANOVA

Presenta un nucleo nel vicentino e trevigiano e ceppi nel pescarese, nel napoletano ed avellinese e forse anche in Puglia, deriva dai molti toponimi contenenti la radice Villanova, quali ad esempio: Villanova di Composapiero (PD), Villanova Marchesana (RO), Villanova del Battista (AV), Villanova (PE), ecc.

VILLANTE VILLANTI

Villante ha un ceppo abruzzese a L'Aquila, Villanti è tipicamente siciliano, di Palermo e Monreale nel palermitano e di Gioiosa Marea, Lipari e Messina nel messinese, dovrebbero derivare dal termine medioevale italiano *villante* (*abitante di un piccolo villaggio*).

VILLARI

Villari ha un ceppo a Baronissi, Salerno, Pellezzano e Fisciano nel salernitano, a Napoli, un grosso ceppo a Messina, con presenze anche a Roccalumera, Alì Terme, Villafranca Tirrena e Giardini Naxos nel messinese, a Catania, Palermo e Siracusa, ed uno nel reggino a Sant'Eufemia d'Aspromonte, Villa San Giovanni e Roccella Ionica, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine latino *villarius* (*abitante di una ca-*

sa o paese di campagna), o per betacismo dal termine greco *billares* con lo stesso significato.

**VILLA SANTA
VILLASANTA**

Villa Santa ha un ceppo piemontese ed uno nel milanese che dovrebbe derivare dal nome del paese milanese di Villasanta, con qualche presenza in Sardegna, Villasanta, molto molto raro, ha presenze nel sud della Sardegna.

VILLA SANTA; VILLASANTA: la famiglia Villa Santa ha antiche origini galiziane (Galizia: regione del nord ovest della Spagna, con capoluogo Santiago de Compostela) trapiantata in Sardegna nel XVI° secolo, nel periodo spagnolo del Regno di Sardegna. Alcuni membri della famiglia Villa Santa si sono distinti soprattutto in campo militare, nella prima metà del XX° secolo. Una primogenita Villa Santa, Giovanna, sposò Giovanni Riva, maggiore della Brigata Sassari e morto in campo nel 1916, durante la prima guerra mondiale. Il loro figlio Alberto Riva di Villa Santa, arruolatosi volontario, è morto combattendo nel 1918, a soli 18 anni (medaglia d'oro alla memoria) 4 giorni prima dell'armistizio. Nino di Villa Santa fratello di Giovanna, soldato ufficiale della Brigata Sassari, raggiunse il grado di generale nella Grande Guerra e fu segretario del comandante in capo Emanuele Filiberto duca d'Aosta, sino alla morte del principe. Il generale Nino Villa Santa, innamorato della Sardegna, impiantò proprio a Sanluri una fattoria modello, Azienda Villa Santa, e fu anche cittadino onorario di quel centro. Nel 1924 ebbe modo di acquistare dagli Aymerich il Castello Medioevale di Sanluri, che predispose, per consenso del duca d'Aosta, per ospitare il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, così come è tuttora. Nel 1946 Nino Villa Santa ricevette il titolo di conte, che trasmise nel 1960 ai figli Emanuele e Alberto, i due fratelli che oggi affettuosamente gli abitanti di Sanluri chiamano i "Guardiani del Castello". (vedi nel Web -Giuseppe Concas - Feste ed eventi di Sardegna - Il Castello di Sanluri -). Il cognome Villa Santa è oggi presente in 4 Comuni italiani, di cui 2 in Sardegna: Cagliari 3, Sanluri 2. Il cognome Villasanta è presente in 12 Comuni italiani di cui 8 in Sardegna: Villamar 5, Domusnovas 3, Selargius 3, etc.

VILLICICH

Villicich, quasi unico, specifico dell'area giuliana, dovrebbe derivare da una forma patronimica slava in *-cich*, che assume il significato di *il figlio di*, di un'alterazione del termine sloveno *velik* (*grande*).

VILLORESI

Rarissimo, sembrerebbe originario del fiorentino, con un possibile ceppo secondario nel milanese, dovrebbe derivare dal toponimo Villore (FI).

VIMERCATI

Specifico lombardo, con epicentro nel nordmilanese, deriva dal toponimo Vimercate nel milanese. Il cognome Vimercati deriva dal toponimo di Vimercate che

appare già in un documento longobardo del 745 con la forma "Vicomercado", un luogo in cui si teneva, da tempi antichissimi, un mercato. Il sottosuolo dell'attuale Vimercate in tal senso ha reso abbondanti reperti attestanti l'antichità del sito, già forte presenza in epoca romana. La forma corretta del nome sarebbe *Vicomercato*, divenuta poi *Vimercate*.

**VINAI
VINATTIERI**



Vinai è specifico del cuneese e delle aree vicine del torinese, imperiese e savonese, Vinattieri è tipico fiorentino, derivano entrambi dal mestiere di produttori di vino e tavernieri, nel 1260 a Firenze viene istituita la corporazione dei Vinattieri, (la prima delle arti minori), da cui avrà poi origine questa cognominizzazione, la stessa cosa si può dire per la corporazione dei vinai delle principali città cuneesi.

VINAY

Vinay, molto raro, è specifico di Cuneo e del cuneese, potrebbe derivare da una modificazione del nome germanico *Winhard*.

**VINCENTE
VINCENTI
VINCENTIS**

Vincente e Vincentis sono quasi unici, Vincenti è panitaliano, derivano da forme arcaiche del nome Vincenzo e, soprattutto al sud, da forme francesi come Vincent o spagnole come Vincente.

**VINCENZA
VINCENZI
VINCENZO**

Vincenza è assolutamente rarissimo, quasi estinto, potrebbe essere originario del sud, Vincenzi è molto diffuso, presenta un importantissimo nucleo nella zona che comprende il veronese, il mantovano, il modenese, il bolognese, il ferrarese e la Romagna, parrebbe avere anche un ceppo nel Lazio ed uno nel cosentino, Vincenzo, molto molto raro, oltre al ceppo cosentino sembra averne uno anche nel salernitano, derivano dal cognomen latino *Vincentius*

**VINCERI
VINCIERI**

Vinceri sembrerebbe unico, dovrebbe essere una forma arcaica o errata di Vincieri, che, quasi unico, è della zona appenninica tra bolognese e Toscana, e che potrebbe derivare da una forma etnica medioevale riferita al paese di Vinci nel fiorentino, forse il luogo d'origine dei capostipiti, molto meno probabile una derivazione dal nome medioevale germanico *Winclerus*.

**VINCI
VINCIS**

Vinci è tipico della Sicilia, reggino e Puglia centromeridionale, con presenza significativa nel genovese e nel sud della Sardegna, Vincis è specifico di Cagliari e aree limitrofe, dovrebbero derivare dall'apocope di nomi medioevali come Vincilago o Vinciguerra.

VINCI; VINCIS: *vinci*, dall'italiano *vinci*, da *vincere*. In sardo sarebbe *bìnci* da *bìnciri* in campidanese, *bìnkere* in logudorese. Non è certo che si tratti di cognome sardo e non sappiamo con certezza né quando né da dove sia arrivato in Sardegna. A proposito facciamo presente che è diffuso in tutta Italia, con le

punte più alte in Sicilia: Messina 426, Marsala 416, Siracusa 312, Palermo 274, etc; in Lazio, con Roma che conta il numero più alto in Italia: 490; in Lombardia: Milano 155; in Piemonte: Torino 130 etc. Abbiamo però una osservazione da fare. Nelle carte antiche della lingua e della storia della Sardegna troviamo il cognome anche nell'uscita Binci, che potrebbe appunto farci pensare ad eventuale origine sarda. Ad esempio tra i firmatari della Pace di Eleonora LPDE del 1388 troviamo le due uscite Binci e Vinci: Binci Guantino, jurato ville Asune, * Asune... odierno Asuni. Contrate Partis Alença ; Binci Joanne, ville de Sardara, ** SARDARA MONTIS REGALIS...11 GENNAIO 1388, et ego...Gadulesu Margiano habitator velle Sardara, syndicus actor et procurator universitatis Contrate Montis Regalis et villarum et etc. In posse Virde Andrea, Virde Joanne, de Civitate Sasserii, notarii publici, die XI Januarii 1388; Binci Salvatore, ville de Sardara. Vinci Geminiano, ville Gonnos de Tramacia, * Gonnos de Tramacia. Gonnostramatza. Partis de Montibus. Nella storia ricordiamo Vinci Giovanni, sacerdote di Oristano, eletto poi vescovo da papa Alessandro VI° Borgia, l'8 gennaio del 1494 della Diocesi di Galtellì, della quale fu l'ultimo vescovo. Morì 20 mesi dopo la nomina. Subito dopo il papa Borgia con bolla pontificia Sacrosancta Romana Ecclesia - 11 settembre 1495 sopprime la diocesi, che fu annessa all'Archidiocesi di Cagliari, con enorme estremo disagio per le popolazioni della vecchia diocesi, tanto lontane da Cagliari. Attualmente il cognome Vinci è presente in 860 Comuni italiani, di cui 72 in Sardegna: San Nicolò d'Arcidano 89, Sanluri 74, Cagliari 59, Sassari 32, etc. Il cognome Vincis è presente in 90 Comuni italiani, di cui 40 in Sardegna: Cagliari 130, Assemini 51, Pula 26, etc.

VINCIGUERRA

Presente a macchia di leopardo in Italia, dovrebbe avere più nuclei, dei quali uno nella zona tra LaSpezia e Massa, uno nel basso Lazio ed alta Campania, uno nel chietino ed uno in Sicilia, deriva dal nome medioevale Vinciguerra. Troviamo questo nome soprattutto fra le casate nobili, nel 1186 a Pavia, un notaio così si firma: "Ego Vinciguerra imperialis aule notarius interfui et iussu suprascripti Artuxii hanc cartam scripsi", nel 1200 un tal Prete Vinciguerra e Armanno, figli del fu Alberto dei signori di Lagneto hanno una lite a Vernazza (SP), verso la fine del 1300, a Milazzo, in Sicilia, c'è un Vinciguerra de Aragona, nel 1400 I Vinciguerra sono baroni di Naso (ME) e nel 1600, troviamo, a Venezia, Scipione Vinciguerra di Collalto, in qualità di ambasciatore in Francia.

VINCINI

Vincini è tipico del piacentino, di Lugagnano Val d'Arda, Piacenza, Vernasca e Fiorenzuola d'Arda, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Vincinus*, ricordiamo il pittore e musicista pistoiese *Vincinus* della fine del 1200 di cui leggiamo:

"...Vincinus pictor de Pistorio filius Vannis, et Iohannes pictor filius Apparecchiati de Luca coram me suprascripto Raineri notario sponte confessi sunt se accepisse a suprascripto Operario libras VIII denarios pisanos pro pretio colorum...".

VINCIO

Vincio, assolutamente rarissimo, è presente in Toscana, dovrebbe derivare da una forma contratta del nome medioevale *Vincencio*, di cui abbiamo un esempio d'uso in una *Carta Promissionis* dell'anno 1043 a Levate nel bergamasco: "Ani ab incarnatione domini nostri Iesu Christi milesimo quadragesimo tercio, mense iulius, indicione undecima. Promito adque spondeo me ego Bona et Benedicto, sicut mater et filio, et Vincencio filio quondam Andrei,...", ma potrebbe anche essere di origini toponomastiche e derivare dal nome del paese di S. Pierino in Vincio nel pistoiese.

VINCITORI VINCITORIO

Vincitori, molto molto raro, è toscano, Vincitorio è tipico di Foggia e del foggiano, di San Marco in Lamis, Trinitapoli, Rignano Garganico e San Severo, con un piccolissimo ceppo anche a Napoli, dovrebbero derivare dall'antico nome italiano *Vincitorio*, una forma arcaica del nome Vittorio.

VINCIULLO

Vinciullo, molto molto raro, è tipico dell'area che comprende il messinese ed il catanese, dovrebbe derivare da un ipocoristico di una forma contratta di Vincenzo.
Come prova la desinenza *-ullo*, si tratta di un vezzeggiativo del cognome *Vinci*.

VINCO

Vinco è specifico del veronese, dove è molto diffuso a Verona, ma è ben presente anche a Bosco Chiesanuova, Pescantina, Grezzana, Cerro Veronese, San Martino Buonalbergo e Negrar, di origini etimologiche oscure, potrebbe forse derivare da un nome di località.

VINDIMIAN

Vindimian, molto raro, è specifico di Lavis in Trentino, la sua origine dovrebbe essere dovuto ad un alterazione dialettale del nome del paese di San Vendemiano nel trevigiano, probabile luogo d'origine del capostipite, o del nome del colle di San Vendemmiano in Trentino, in comune di Ivano Fracena, ma è pure possibile, data la devozione in terra trentina per il culto di San Vendemmiano che possa derivare direttamente dal nome del capostipite cui fosse stato imposto proprio il nome di *Vendemiano*, divenuto poi per alterazioni dialettali *Vindimian*.

VINGELLI

Tipico di Camerota (SA), diffusosi poi anche a Napoli, potrebbe derivare da modificazioni del cognomen latino Virgilius.

VINOTTI VINOTTO

Vinotti, molto raro, ha un ceppo nel savonese, uno nel pavese ed uno nel basso trentino, Vinotto, altrettanto raro, è specifico dell'area che comprende cuneese, savonese e genovese, potrebbero derivare dall'afèresi di forme ipocoristiche del nome

Giovine, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'alessandrino a Merana in un atto del 1674 quando risultano tra i capofamiglia un tale Giovanni Battista Vinotto ed un Pietro Vinotto che giurano fedeltà a Lelio Invrea feudatario del luogo, davanti al conte Cesare Pietrasanta, conservatore del patrimonio, e al podestà di Spigno.

**VINTI
VINTO**

Vinti ha un ceppo importante a Perugia, presente anche nel perugino, un piccolo ceppo a Napoli ed uno in Sicilia ad Agrigento e Raffadali nell'agrigentino, a Palermo ed a Messina, Vinto è assolutamente rarissimo, potrebbero derivare da un'italianizzazione della contrazione aferetica del nome germanico *Svintruald*, o della forma apocopaica del nome sempre germanico *Vintharius*, di cui abbiamo un esempio nel X° secolo in un testo dell'Abbazia di Chartres: "...Facit mannum opera; solvebat cc et xx scintulos, pullos tres vestitos', requisitam avenae modium, faciebat caplim; vinericia de carro dimidio. In Moris Villa simili modo reddebant agricolae Balduinus, Vintharius, Areharius, Fulcherius, Adalgrimus...".

Vinti è cognome siciliano che per Rohlfs 194 viene dal siciliano 'vinti' = *venti*.

VIO

Specifico veneziano, potrebbe prendere il nome dalla località San Vio di Venezia. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 con il cardinale veneziano Tommaso De Vio.

VIOLA

Assolutamente panitaliano, deriva dal nome Viola.

**VIOLANTE
VIOLANTI**

Violante è tipico del sud Italia, Violanti, molto più raro, sembrerebbe laziale, derivano dal nome medioevale *Violante*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Solofra (AV) nel 1500: "... Solofra steano ricchissimi de passa 12.000 ducati come era mag. Geronimo de Violante, messere Berardino de Violante et altri ricchissimi citatidini ...".

**VIOLI
VIOLIN
VIOLINI
VIOLO
VIOLONI**

Violi ha un ceppo emiliano, soprattutto concentrato nel parmigiano, reggiano e modenese, un ceppo romano ed un ceppo nel reggino, Violin è tipico dell'area veneto, friulana, del padovano e veneziano e del pordenonese ed udinese, Violini ha un ceppo lombardo, piemontese, nella zona tra novarese, varesotto, verbanese e comasco, un ceppo marchigiano, tra pesarese ed anconetano, un ceppo romano ed uno nel nisseno, Violo è specifico dell'area che comprende le province di Roma, Latina, Frosinone e Caserta, con un ceppo anche nel trevisano ed uno nel nisseno, Violoni, molto raro, ha un ceppo nel Piceno ed uno nel romano, tutti questi cognomi, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, dovrebbero derivare dal nome medioevale, anche maschile, *Viola*, nome che veniva usato dai popoli germanici in epoca medioevale: "...Thorstein et Thurida mul-

tos liberos habuerunt; Olavus Feilan, Viola dictus est filius eorum...", a Roma, in epoca rinascimentale leggiamo di un certo Nicola di maestro Antonio da Faenza dictus Viola, macellaio, questi cognomi potrebbero in altri casi derivare anche da nomi di località come la Val Viola in alta Lombardia, il paese di Viola in Piemonte, nell'udinese e nel cosentino, Viole nel perugino, Valle Viola nel latinense, Villa Viola nel teramano o Piano Viole nel beneventano, o altri simili.

Il cognome Violi, documentato da diversi secoli tal quale, è d'area emiliana. Non molto diffuso nel Modenese; registra qualche presenza a Milano. Più che muovere dal nome proprio *Viola*, anche se nel dialetto il cognome suona *vjóla*, o dallo strumento, o dal nome locale *Viola*, sembra invece essere una forma aferetica del personale medievale (*Ga*)*viulus* (vedi Gavioli): quindi un patronimico. Fonte: Franco Violi: *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

VIOTTI VIOTTO

Viotti è abbastanza raro, con ceppi al nord in Piemonte, Liguria e Lombardia, con ceppi anche nel Lazio ed in Calabria, Viotto ha un ceppo nel torinese ed uno tra trevigiano e veneziano, in alcuni casi potrebbero derivare da nomi di località come Viotto di Scalenghe (TO), ma più probabilmente derivano da modificazioni del nome medioevale *Vitus*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Parma nella seconda metà del 1400 con lo il libraio e stampatore Zan Maria Viottus in uno scritto si legge che nel 1507 esisteva in Parma, vicino alla piazza Grande: "...una bottega degli heredi di Zan Maria Viotto libraro...".

VIRDE VIRDI VIRDIS

Tutti probabilmente sardi, Virde è specifico del nuorese, di Silanus, Nuoro e Macomer, con presenze anche nell'oristanese e nel Medio Campidano, Virdi, molto più raro, ha qualche presenza in Sardegna e qua e là per l'Italia, Virdis è un cognome tipicamente sardo, diffuso in tutta la Sardegna soprattutto nel lato occidentale, dovrebbe trattarsi di una forma matronimica o patronimica riferentesi alle famiglie dei figli di una o di un *Verde* nome medioevale italiano sia femminile che maschile, che dovrebbe aver dato origine ai primi due, l'uso di questo nome sia in Toscana che in Sardegna è riscontrabile almeno dal 1200.

VIRDE; VIRDI; VIRDIS: *virde*, *birde*, *birdi*, *viridi*, *bidri*, *irdi*, *irde* (Irde è cognome) = *verde*; dal latino *viridis*. *Imbirdigài* = inverdire; *concairdi* (testa verde)= germano reale, detto anche pibidoni. Su *verdarollu* = il verdone (uccellino). Virde, Virdi e Virdis sono presenti come cognomi nei documenti sardi sin dal periodo medioevale. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, LPDE, del 1388, troviamo: Virde Andrea, notario civitate Arestanni *** Aristanni = Oristano: oltre l'elenco dei nomi dei firmatari della PETIZIONE, segue. *Omnes cives mercatores et*

habitatores dicte civitatis.nisi pastores bestiaminum et quorum
dificulter demorari non poterant.congregati. Porta la data : die
XIII mensis Januarii M°. CCC°. LXXXVIII° et etc ; Virde
Anthonio, ville Macumerii. Virde Aramo, ville Macumerii;
Virde Comita, jurato ville Chelemale, * Chelemale.odierno
Cheremule. Contrate Caputabas; Virde Francisco, majore ville
Silanus, * Silanus.odierno Silanus. Castri Montis de Verro;
Virde Joanne, jurato ville Bonorbe, * Bonorbe...odierno Bo-
norva. Curatorie de Costa de Valls; Virde Joannes, ville Sasse-
ri, ** Sasserri.Sassari. Et nos Pugioni Anthonius et De Lacon
Salatinus, cives Sasserri, sindici, actores et procura-
tores.Marrangòni Arsòcus potestas ac capitanus civitatis Sasse-
ri. Omnes cives congregatis in civitate Sasserri, apud ecclesiam
Sancte Caterine.presentibus Corda Jacobo, Magnispesa Franci-
sco, De Mascara Francisco. In die XIII mensis Januarii
MCCCLXXXVIII - 1388; Virde Juliano, majore ville Burgi, *
Burgi de Gociano...odierna Burgos - fondata da Mariano IV,
padre di Eleonora. Curatorie de Anella; Virde Margiani - ville
de Balamic, * Balamic.distrutto - Balamune? (Contrate Montis
Acuti); Virde Michele, ville Semestene; * Semestene...odierno
Semestene. Curatorie de Costa de Valls ; Virde Petro, jurato
ville Cossein, * Cossein.odierno Cossoine. Contrate Caputa-
bas; Virde Petro, majore curie de Sacargia; * Curie de Sacar-
gia.curia di Saccargia: distrutto - presso Codrongianus (Spano);
Virdi Arsoco, ville Muores * Muores...odierno Mo-
res(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu ; Virdi Gavino,
jurato ville Muores ; Virdi Luisio, jurato ville Oddini; * Oddini
.distrutto (anche Ollini), del Salto di Orotelli. Curatorie Dore;
Virdi Nicolao, jurato ville Fodorachi; * Fodorachi.distrutto:
villaggio del Meylogu. Contrate de Ardar et Meylogu; Virdi
Nicolao, ville Gunnannor; * Gunnannor.odierno Bonnanna-
ro(Meylogu). Contrate de Ardar et Meylogu; Virdis Lunario,
Burgi Castri M. Regalis; ** Burgi Castri Montis Regalis - Ca-
stello di Monreale (Sardara); Virdis Matheo, ville Poupou; *
Poupou. o Pupus? Distrutto. Partis de Montibus; Virdu (sic) Jo-
anne - de Castri Januensis ; ** Castri Januensis Civitas (Castel
Genovese - Castel Sardo). Omnibus habitantibus .in ville de
Coginas ... die undecima januarii .1388, in posse De Valle An-
thoni filii. Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, CSNT, XI°,
XIII° secolo, troviamo: Virde (Birde) Comita (317/318): è
membro della Commissione che stabilisce il prezzo della terra,
in una compera (318): comporaili a Furatu Pianu binia (una
vigna) in Balle de Nuke (probabilmente in territorio di Seme-
stene), termen (confinante) a ssa de Sanctu Nicola ; et ego dei-
vili .I. boe domatu et .I. bacca (ed io gli diedi in cambio un
bue domato ed una vacca). Testes (testimoni) ki apprethavan
sa vinia(che stabilivano il prezzo della vigna) : Comita Virde
e Petru Virde, socroniu (consuocero) di Furatu Pianu. Nel

CSNT sono pure citati, Virde Furata, serva di S.N. in proprietà con donnu Petru d'Athen ; Virde Maria, serva di S. N. insieme alla sua figliolanza (su fetu); Virde Presnaki, che dona una vigna in Consedin (l'attuale Cossoine) a San Nicola. Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, CSMB, XI°, XIII° secolo è citato Virdis (Birdis) Furatu (23/ 221): ego Furadu Birdis, ki mi converso ego et mugere mia (insieme a mia moglie, mi rimetto nelle mani di Dio e di Santa Maria) a boluntade de pari, in manu de Deus e de Sancta Maria de Bonarcadu, et de issu priore donnu Nicolau et dessos managos suos pro sa vida et pro sa morte ponimus omnia appidu cantu amus poter acatare finas a sa morte nostra (tutto quanto possediamo) ; domos et corte ki amus sa villa de Senuski terras e binias et causa canta amus avere intro de domu (case e cortili nel villaggio di Senu-ski terre e vigne etutto ciò che abbiamo in casa etc.) intro de domo e foras de domo totu lu damus a sancta Maria de Bonarcadu.

Nella storia viene ricordato Virde Antioco, sassarese, figlio del nobile Andrea, visse in periodo spagnolo del Regno di Sardegna. Nel 1547 acquistò dai Villamari, l'incontrada di Oppia che in seguito passò ai Manca Cedrelles. Ricordiamo inoltre Virde Giovanni Francesco, di Sassari, vissuto nel periodo spagnolo del Regno di Sardegna ; nel 1580 ereditò il feudo di Pozzomaggiore dai Melone. Nel 1585 acquistò il salto della Minerva (una bellissima tenuta di 2 mila ettari in territorio di Villanova Monteleone). La famiglia si estinse nel XVII° secolo e i feudi dei Virde passarono , per matrimonio ai Ledà, potente e nobile famiglia sassarese del periodo spagnolo e poi sabauda del Regno di Sardegna. Attualmente il cognome Virde è presente in 28 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna : Silanus 34, Nuoro 23, Macomer 11, etc. Nella penisola roma ne conta 5. Il cognome Virdi è presente in 14 Comuni italiani, di cui solo uno in Sardegna : Cagliari con 3. Il cognome Virdis, il più diffuso dei tre, è presente in ben 269 Comuni italiani, di cui 112 in Sardegna: Sassari 241, Cagliari 124, Usini 80, Ittiri 69, Guspini 65, etc. Nella penisola Roma ne conta 103, Torino 24, Milano 23, Genova 9, etc.

VIRDONE

Virdone, estremamente raro, è siciliano, della parte meridionale del catanese, potrebbe essere di origini germaniche e derivare da una forma accrescitiva del termine germanico *wirt* (*oste*), indicando forse che il capostipite fosse un cantiniere piuttosto grosso di corporatura.

VIRGILLITO VERGILLITO

Vergillito, quasi unico, è dovuto probabilmente ad un errore di trascrizione di Virgillito che è specifico del catanese, di Paternò in particolare, dovrebbe derivare da una modificazione dialettale del nome Virgilio o meglio da una forma patronimica e il suffisso *-itostarebbe* per figlio di.

VIRGINIO	Virginio è tipicamente friulano, di Bagnaria Arsa nell'udinese in particolare, dovrebbe derivare dal cognomen latino <i>Virginius</i> , probabilmente portato dal capostipite o dal nomen gentilizio della <i>Gens Virginia.</i> , una gens patrizia risalente almeno al V° secolo a. C.. (vedi anche VERGINE)
VIRGOLA VIRGOLI	Virgola, assolutamente rarissimo, potrebbe essere del centro Italia, Virgoli, altrettanto raro, sembrerebbe del parmense, con qualche presenza a Neviano degli Arduini e Traversetolo, dovrebbero derivare da un soprannome derivato da un diminutivo del vocabolo latino <i>virga</i> con il significato di <i>piccola verga o frusta</i> , forse riferito a capostipiti che di mestiere facessero i pastori e fossero soliti usare una piccola verga nel loro lavro.
VIRGULTI VIRGULTO	Virgulti ha un ceppo ad Ascoli Piceno ed uno a Guidonia Montecelio e Roma nel romano, Virgulto, molto più raro, ha qualche presenza nel Lazio, un piccolo ceppo a Lecce e presenze in Sicilia, dovrebbero derivare dal nome medioevale <i>Virgultum</i> , con il significato di <i>giovane erede</i> di una famiglia.
VIRI	Viri, assolutamente rarissimo, è laziale, di Roma ed Affile nel romano e di Ripi nel frusinate, dovrebbe derivare dal termine latino <i>Vir, Viris</i> (<i>uomo nel senso migliore del termine</i>), forse a caratterizzare il capostipite come una persona decisamente degna.
VIROLI	Specifico del forlivese e cesenate, dovrebbe derivare da un nome di località Virolo o Virola, come ne esistono in Toscana ed in Emilia oltre che in altre regioni italiane.
VIRTUANI < /font>	Molto raro è specifico del sudmilanese.
VIRZI VIRZI' VIRZIO VIRZO	Virzio ormai scomparso è originario del Friuli, Virzi è molto raro, dovrebbe trattarsi di un errore di trascrizione del molto più comune Virzì che è sicuramente di origine siciliana, Virzo assolutamente rarissimo sembra essere napoletano, dovrebbero derivare dal cognomen latino <i>Virzius</i> (<i>Virtius</i>), di cui si hanno tracce fin dal primo secolo dopo Cristo, in un'ara funebre, in Friuli, compare il nome di Lucio Virzio Albino e nell'eruzione vesuviana del 79 d.C. perisce un tal Marco Virzio che viene commemorato in un monumento funebre dell'epoca: "mil(iti) [l]eg(ionis) I Traian(ae) annor(um) XXI M(arcus) Virtius Procu(lus) pater fecit ", si deve prendere anche in considerazione una non solo possibile, ma addirittura probabile, derivazione da una modificazione dialettale del termine grecolatino <i>birseus</i> (<i>conciatore, chi concia le pelli</i>) e starebbe quindi ad indicare il mestiere del capostipite.
VISALLI	Visalli ha un grosso ceppo a Messina e nel messinese, a Rometta, Milazzo, Monforte San Giorgio e Torregrotta, con un ceppo anche a Palermo ed a Catania e Siracusa, potrebbe deri-

vare dal nome arabo *Wisal*, o anche dall'italianizzazione del cognome spagnolo *Visalho*, che sembrerebbe da quello derivato.

**VISANI
VISANO**

Visani è tipico dell'area che comprende l'alto fiorentino, il bolognese, il forlivese e cesenate ed il ravennate e dovrebbe derivare dal nome del paese di Visano vicino a Palazzuolo sul Senio nel ravennate, con un piccolo ceppo anche nel basso bresciano e mantovano, che potrebbe derivare dal toponimo Visano nel bresciano, Visano, quasi unico, sembrerebbe dell'udinese, che potrebbe derivare da un'alterazione del cognomen latino *Vipsanius*.

**VISCA
VISCHI
VISCO**

Visca ha un ceppo ligure, piemontese ed uno nell'aquilano e nell'area laziale del romano, latinense e frusinate, Vischi ha un ceppo pugliese a Bari, Visco è tipicamente campano, molto diffuso a Napoli e Vico Equense nel napoletano, a Cervino nel casertano ed a Salerno, Agropoli, Angri e Battipaglia nel salernitano, dovrebbero derivare da soprannomi legati a forme dialettali aferetiche originate da alterazioni del vocabolo latino *episcopus* (*vescovo*). (vedi anche VESCHI)

**VISCIDI
VISCIDO
VISCITO**

Viscidi, estremamente raro, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Viscido, che è tipicamente campano, del salernitano in particolare, di Salerno, Olevano sul Tusciano, Battipaglia, Pontecagnano Faiano, Acerno e Montecorvino Rovella, con un ceppo anche a Calabritto nell'avellinese ed a Napoli e Casalnuovo di Napoli, Viscito è specifico del salernitano, di Cava de' Tirreni in particolare e di Salerno, dovrebbero derivare, anche attraverso modificazioni dialettali, dal soprannome e nome medioevale *Viscidus* di cui abbiamo un esempio in un atto del 1176 a Cava de' Tirreni: "...Matheus qui dicitur Viscidus filius quondam Ademarii qui fuit filius Landukfi comitis coniunctus...". La casata dei Viscido, di origine longobarda, con il titolo di Conti tenne il feudo di Nocera fin dal XII° secolo. Viscido è cognome lucano presente a Lauria, Viscito a Potenza, Sapri, Viscido a Lauria; cfr. Viscido cogn. anche cal. e a Napoli: cal. *viscitu* 'viscido'. Rohlf, Cognomi lucani.

**VISCONTI
VISCONTINI
VISCONTINO**



Visconti ha un nucleo nell'Italia nordoccidentale, ma presenta ceppi anche nel Lazio, in Campania, in Puglia ed in Sicilia, Viscontini, estremamente raro sembrerebbe tipico del sudmilanese e cremasco, Viscontino decisamente rarissimo dovrebbe essere tipico del biellese. Tutti questi cognomi derivano dal vocabolo medioevale *vice comes* (visconte), in alcuni, rari, casi è un'effettiva attestazione di nobiltà, più frequentemente è legato invece ad una qual relazione con una famiglia vicecomitale, o in qualità di servitori o di soldati, in alcuni casi deriva da toponimi quali: Castelvisconti (CR), Grazzano Visconti (PC), Gudo Visconti e Motta

Visconti (MI), Massino Visconti (NO), ecc.

VISCUSI
VISCUSO

Viscusi sembrerebbe tipicamente campano, del beneventano in particolare parrebbe proprio di Sant'Agata De' Goti, Frasso Telesino, Moiano e Limatola, con presenze significative anche a Caserta e Napoli, con ceppi anche nel Lazio a Roma, Latina, Pomezia, Aprilia e Frascatied uno a Monsummano Terme nel pistoiese, Viscuso è invece decisamente siciliano, soprattutto del catanese, di Catania, Aci Castello, Mascalucia e Misterbianco e di Bagheria (PA) e Palermo, l'origine di questi cognomi è oscura, si potrebbe ipotizzare una derivazione da nomi di località caratterizzati dalla presenza di un bosco, attraverso betacismo di una forma dialettale, ma è un'ipotesi tutta da confermare, un'altra ipotesi potrebbe essere quella di una connessione con il termine latino *episcopus* dopo profonde modificazioni dialettali.

Viscuso è presente a Catania, Messina, Mascalucia. Viene dal siciliano '*viscusu*' = *viscoso, tenace*. Cfr. Viscusu è anche contrada di Ucrìa (ME) Rohlfs 195.

VISENTIN
VISENTINI
VISINTIN
VISINTINI

Visentin è tipico veneto, Visintin è più friulano e triestino, Visentini oltre al basso Veneto occupa anche il mantovano ed il ferrarese, Visintini è friulano e triestino, dovrebbero derivare dall'etnico dialettale veneto vicentini. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un atto processuale del 1614 a Venezia relativo ad un fatto avvenuto a Raspo in Istria, leggiamo: "...tanto che trattenuto dal quondam messer Gierolimo Visentin...con dir che forse esso dottor l'haverebbe messa all'honor del mondo. Et così essa mia figliola finalmente fece una putta, latandola buon...".

VISICARO
VISOCARO

Visicaro è tipicamente siciliano di Messina, Visocarò è tipicamente siciliano anch'esso, di Mezzojuso nel palermitano e di Palermo, dovrebbero derivare dal nome arcaico *Visocarò* attribuito a figli molto attesi e molto amati.

Visocarò è cognome di Palermo da '*viso caro*' o piuttosto forma corrotta da *Fisicarò* attraverso il cognome *Visicarò*. Caracausi 1714.

VISIGALLI

Tipico del sudmilanese, lodigiano e cremonese, potrebbe derivare da un nome come Vincigalli, cioè colui che ha battuto i Galli.

VISIOLI

Visioli è specifico di Casalmaggiore nel cremonese, con ceppi secondari anche a Milano, Viadana nel mantovano e Castelnovo Bocca d'Adda nel lodigiano, ed a Parma, potrebbe derivare da un ipocoristico di una forma aferetica del nome *Alvise*, se così fosse si potrebbe ipotizzare un'origine emiliana.

VISMARA

Tipico delle province di Milano, Bergamo, Lecco e Como, dovrebbe derivare dal nome beneaugurale tardo latino *Vincimala*

(*che vince i mali*).

VISOCCHI

Visocchi è tipico del frusinate ai confini con l'iserniese, di Atina e Cassino nel frusinate e di Venafro nell'iserniese, dovrebbe essere di origini istriane e derivare da Visoki un paese dell'attuale Bosnia, probabilmente il luogo d'origine dei capostipiti.

**VISONA
VISONA'**

Visona, estremamente raro, tipico di Valdagno, è un alterato di Visonà, che è caratteristico del vicentino, di Valdagno in particolare e di Vicenza, Cornedo Vicentino, Schio, Villaverla e Montecchio Maggiore, e che dovrebbe derivare dal nome della contrada Visonà, una frazione di Valdagno posta a circa due chilometri ad ovest del centro cittadino.

VISONE

Visone è tipico di Napoli, Casalnuovo di Napoli, Pomigliano d'Arco, Ottaviano, Pozzuoli, Sant'Anastasia, Marano di Napoli e di tutto il napoletano.

VISSANI

Abbastanza raro è tipico del maceratese, dovrebbe derivare dal toponimo Visso (MC).

Cognome regionale delle Marche, presente però anche se molto sporadico in Umbria. E' diventato noto grazie al cuoco Gianfranco Vissani. In passato però l'aggettivo vissano era attribuito a una razza di pecore provenienti in origine da Visso (MC).

VISSIO

Vissio è un cognome specificatamente piemontese, del cuneese e di Fossano in particolare con presenze significative anche a Sant'Albano Stura, Bene Vagienna e Salmour, potrebbe derivare dal nome latino *Vicius*, ma molto più probabilmente deriva dall'afèresi del nome medioevale *Ludovisius*.

**VISTARINI
VISTARINO**

Vistarini, molto raro, ha un ceppo a Rivanazzano nel pavese, con presenze nel lodigiano e nel milanese, Vistarino, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome del paese di Vistarino nel pavese, il cui toponimo potrebbe derivare dal cognomen latino *Vestorinus*. L'ipotesi di una derivazione da un'ipotetica frase del Barbarossa che avrebbe ordinato "*vi starete*" ad un suo cavaliere con l'ordine di fermarsi in una località è priva di qualsiasi fondamento perchè il Barbarossa si sarebbe espresso in latino *hic manete (rimanete qui)*, o in tedesco *beiton* (voce a.a.t divenuta poi *bleiben (restate) hera* (voce a.a.t divenuta poi *hier (qui)*).

VISTORI

Vistori, quasi unico, sembrerebbe specifico dello spezzino, dovrebbe derivare dal nomen latino *Vistorius*, ricordiamo con questo nome Caius Vistorius Prisco ricordato in una lapide nel napoletano, esiste anche la possibilità che derivi dal nome arcaico del paese di Vistrorio nel torinese.

**VITA
VITI
VITO**

Vita è presente a macchia di leopardo in tutt'Italia, e potrebbe derivare da toponimi come Vita (TP) o altre località contenenti quella radice, Viti, abbastanza comune, è tipico della Toscana e del Lazio, Vito, molto meno diffuso, è specifico del napoletano e casertano, con un ceppo anche nel cosentino, che potrebbe derivare da toponimi come Rovito (CS) o Malvito (CS), sono molto antichi e dovrebbero prevalentemente derivare dal cognomen latino *Vitus* o dall'apocope di nomi come *Vitale* o dall'afesi di nomi come *Bonavita*. In un atto del mese di maggio del 1061 conservato nell'archivio di stato di Brescia, si legge: "...cum confinibus, terminis, accessionibus et cetera, et ut in ipso instrumento rogato per Vitum notarium et transcripto per Benevenutum Oxelle et Ubertum de Dario ...".

Viti è cognome d'origine patronimica, dal nome proprio medievale *Vitus*, lat. (A)*vitus*.

**VITACCA
VITACCHI
VITACCHIO
VITACCO**

Vitacca ha un ceppo a Calvello nel potentino ed uno a Ginosa e Taranto nel tarentino, Vitacchi è unico, Vitacchio, estremamente raro, sembrerebbe del vicentino, Vitacco, quasi unico, parrebbe lucano, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vitachus*, *Vitacha*, di cui abbiamo un esempio d'uso in questo atto del 1084: "..Alio ero, qui misit domina Vida ad latus domino Vitaco. Alio ero inter ambos rivos ad latus domino Vitaco. Alia serna in arenalem inter ambas vias. Alia serna in ripa Velita, Alia serna in costa de Arco. Alia serna iuxta via de mercato. ..", nome che deriva da una forma ipocoristica medioevale in *-cchio* riferita al nome medioevale latino *Vitus* o al nome germanico *Wido*.

**VITAGLIANA
VITAGLIANI
VITAGLIANO
VITALIANI
VITALIANO**

Vitagliana è quasi unico, Vitagliani, assolutamente rarissimo, parrebbe avere un ceppo nell'aquilano ed uno nel foggiano, Vitagliano ha un ceppo campano, soprattutto concentrato nel napoletano, un piccolo ceppo nel foggiano e nel barese ed in Sicilia uno nel catanese ed uno nel palermitano, Vitaliani ha un piccolo ceppo veneto nell'area padovano, vicentino, veneziana, uno a Forlì ed uno a L'Aquila, Vitaliano ha un ceppo romano, uno nel salernitano a Cava de` Tirreni, Nocera Superiore e Nocera Inferiore ed uno a Girifalco nel catanzarese, dovrebbero derivare dal cognomen latino *Vitalianus* di cui abbiamo un esempio in un'antica lapide romana di età imperiale: "ex coh(orte) (milliaria) Mauro/rum vixit annos LX / Cla(udius) Vitalianus mil(es) / coh(ortis) N filius et Fl(avia)Mar/cella coniu(x) posuit / Ael(ius) Iucundianus Ael(ius) / Valerianus milites".

**VITALE
VITALETTI
VITALI
VITALINI**

Vitale è panitaliano, con prevalenza al sud, Vitaletti ha un ceppo nell'anconetano, in particolare a Sassoferrato, ed uno a Roma, Vitali è specifico del centro nord, Vitalini è rarissimo e sembra specifico del sondriese, Vitalone ha un nucleo napole-

VITALONE
VITALONI
VITALUCCI

tano ed uno calabrese a Sinopoli (RC), Vitaloni, molto raro, ha un nucleo nel sudmilanese e lodigiano, con possibili ceppi nell'anconetano, nel massese e nel ternano, Vitalucci, molto raro, è decisamente marchigiano, di Frontone e Serra Sant'Abbondio nell'urbinate, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Vitalis* o *Vitalianus*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in Calabria a Sinopoli nella prima metà del 1600 un certo Gustino Vitalone e Maestro e Procuratore della Confraternita del Santo Spirito.

VITANTONI
VITANTONIO

Vitantonio, assolutamente rarissimo, è di probabili origini molisane come Vitantonio che sembrerebbe specifico di Ripalimosani (CB), dovrebbero derivare dal nome Vitantonio, comparso sembra attorno alla fine del 1500, composto da Vito ed Antonio, di quest'uso abbiamo un esempio a Monopoli (BA) in uno scritto del 1610: "...Cajasso ne fe l'appaldo per la costruzione della medesima con i murarj Vitantonio, e Giannantonio Maiellaro..:".

VITARI

Molto raro è sicuramente lombardo, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Vitus*.

VITATERNA

Vitaterna, molto molto raro, è specifico del Lazio, dovrebbe derivare da un nome gratulatorio medioevale, *Vitaaeterna*, attribuito al figlio come augurio di una vita eterna nella Grazia del Signore.

VITE

Vite, assolutamente rarissimo, parrebbe originario del cosentino, di Rende e Marano Marchesato, presenta anche un piccolissimo ceppo in Sicilia nel palermitano, potrebbe derivare da forme alterate del nome *Vito* (vedi VITA), ma è pure possibile che derivi da un soprannome legato al termine *vite* (*pianta che produce l'uva*).

VITELLESCHI
VITELLI
VITELLIO
VITELLO
VITELLOZZI



Absolutamente rarissimo Vitelleschi è forse laziale, tipico del centrosud Vitelli, rarissimo è più propriamente del sud Vitellio, Vitello è tipico siciliano, dell'agrigentino in particolare, Vitellozzi, molto raro, ha un ceppo nell'aretino ed uno a Roma, dovrebbero derivare dal nomen latino *Vitellius*, portato ad esempio da Aulus Vitellius (15-69 dC) che venne fatto imperatore di Roma nel 69 d.C., tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Perugia nel 1200 con il cancelliere del Comune di Perugia Bovicello Vitelli, nel 1300 Bonifacio Vitelleschi è Castellano di Corneto in Cencelle (RM), più tardi, in Toscana verso la metà del 1500 il marchese Chiappino Vitelli è signore di Cetona (SI) su cessione del Granduca di Toscana Cosimo De Medici, dal 1599 al 1603 in Abruzzo il Barone Ferrante Vitelli tiene il feudo di

Paganica (AQ).

I Vitelli furono prima di tutto signori di Città di Castello dove si trovano i loro bellissimi palazzi rinascimentali; la famiglia ha origine nella frazione di Selci del comune di San Giustino umbro, divenuti ricchissimi con il commercio di bestiame si trasferirono nella vicina Città di Castello dove risultano già fin dal medioevo e dove parteciparono alle varie lotte per il governo della città, combattendo anche contro il papa, un componente della famiglia di nome Vitello diede il cognome ai discendenti. Appartengono alla famiglia famosi condottieri di ventura i più conosciuti sono Niccolò, Vitellozzo fatto uccidere da Cesare Borgia e Alessandro che fece costruire per la moglie Angela dei Rossi di San Secondo il bel palazzo ora pinacoteca comunale, suo figlio fu il cardinale Vitellozzo. La famiglia è estinta nei Boncompagni Ludovisi. Da un ramo collaterale ha origine la famiglia Vitelleschi.

**VITERBI
VITERBO**

Viterbi, assolutamente raro, parrebbe del milanese e dovrebbe trattarsi di una modificazione in sede di trascrizione del cognome Viterbo, che ha un ceppo a Bari e nel barese ed un ceppo a Lamezia Terme nel catanzarese, tipico cognome ebraico, deriva dal nome della città di Viterbo.

VITIELLO

Specifico del litorale Lazio-campano, dovrebbe derivare dal cognomen latino Vitelius.

**VITOLI
VITOLO
VITULLI
VITULLIO
VITULLO
VITULO**

Vitoli, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Vitolo, che è tipicamente campano, del casertano, napoletano e salernitano in particolare, Vitulli ha un ceppo tra teatino e campobassano, uno tra barese, tarentino e materano, uno a Napoli ed uno a Roma, Vitullio è praticamente unico, Vitullo ha un ceppo romano ed uno tra teatino ed iserniese, Vitulo, molto raro, è tipicamente veneto, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche più o meno dialettali del nome *Vito*, ma è anche possibile, ed in alcuni casi probabile, un'origine più antica dal nome latino *Vitulus* (*vitello*) di cui abbiamo un esempio nell'*Ab Urbe condita* di Tito Livio: "...Sacerdotes publici ea pestilentia mortui sunt, Cn. Servilius Caepio pontifex, pater praetoris, et Ti. Sempronius Ti. f. Longus decemvir sacrorum, et P. Aelius Paetus augur, et Ti. Sempronius Gracchus, et C. Mamilius Vitulus curio maximus...", l'alta diffusione, in epoca romana, del cognomen *Vitulus* in tutto il Sannio ed anche nel Veneto fa propendere per questa seconda ipotesi.

VITRANI

Vitrani ha un ceppo in Puglia nel barese a Barletta in particolare, ma è ben presente anche a Canosa di Puglia e Bari, esiste anche un ceppo triestino, dovrebbe derivare da Vetrana, il nome antico dell'odierna Avetrana nel tarantino, ma è pure possibile una derivazione, più probabile per il ceppo triestino, dal nome medioevale latino di origine gotogermainica *Vitranius*,

nome portato ad esempio dal prelado che fu vescovo di Treviri in Germania dal 365 al 384, e successivamente da un importante storico medioevale.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vitrani è cognome barese derivato dalla forma base *Vetere*, dal latino *vetus/veteris* = *vecchio*. Minervini 508.

VITRANO

Vitrano, è specifico dell'area siciliana del palermitano di Palermo e Misilmeri in particolare, dovrebbe derivare dall'antico nome di *Castrum vitranum*, l'attuale Castelvetro nel trapanese, indicandolo probabilmente come il luogo d'origine dei castipiti.

VITTI VITTO

Vitti sembrerebbe di origini pugliesi, anche se potrebbe essere presente anche un ceppo nel frusinate, Vitto è decisamente pugliese, del barese e del leccese, dovrebbero derivare da una variazione del cognomen latino *Vitus*, viene anche proposta un'improbabile teoria che lo farebbe derivare dal vocabolo latino *victi* (*vinti*). Un possibile ceppo secondario in Lombardia si potrebbe ipotizzare, vista la presenza nel 1600, nella città di Bergamo, di uno scrittore di nome Ottavio Vitti. Sembrerebbe esistere anche un ceppo trentino che potrebbe anche non essere secondario, ma connesso al ceppo bergamasco.

VITTONE VITTONI

Vittone è tipicamente piemontese, del torinese e cuneese soprattutto, Vittoni ha un ceppo nel verbanese e novarese ed uno lombardo nel bresciano, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome personale germanico *Wido*, *Widonis*.

VITTORE VITTORI VITTORINI VITTORINO VITTORIO

Vittore è tipico del barese, di Sammichele di Bari in particolare, Vittori, molto più diffuso, ha ceppi in Lombardia, in Friuli nel goriziano e nel triestino, in Romagna nel forlivese, cesenate e riminese, e soprattutto è molto radicato nella fascia che comprende il Piceno, l'Umbria e tutto il Lazio, Vittorini ha un ceppo nel maceratese, uno importante abruzzese a L'Aquila, Teramo e Vasto nel teatino ed uno a Roma e nel romano, Vittorino, abbastanza raro, ha un ceppo nel salernitano, uno nel cosentino ed uno in Sicilia tra palermitano e trapanese, Vittorio ha un ceppo nell'udinese, uno a Roma, uno a Napoli e nel napoletano ed uno a Catania e nel catanese, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, dal cognomen latino *Victor* che significa *il vincitore*, *il vittorioso*, o dai suoi derivati italiani *Vittore* o *Vittorio*, non è da escludere anche una possibile derivazione dai molti toponimi dedicati a San Vittore, come a solo titolo di esempio San Vittore (FC), (PG) o (AN) o San Vittore del Lazio nel frusinate e San Vittore Olona nel milanese.

VITTORIA

Vittoria ha un ceppo a Forno di Zoldo nel bellunese, uno a Roma, uno a Palena nel teatino, uno a Napoli, con presenze si-

gnificative anche a Marano di Napoli e Pozzuoli nel napoletano ed uno ad Avella nell'avellinese ed a Maddaloni nel casertano, ed uno a Comiso, Vittoria e Santa Croce Camerina nel ragusano ed a Castel di Iudica nel catanese, dovrebbero derivare dai vari toponimi contenenti la radice Vittoria presenti in tutt'Italia, come Vittoria nel ragusano, o Madonna della Vittoria nel teatino o altri simili, ma è pure possibile che in alcuni casi si tratti di forme matronimiche originati da capostipiti di nome Vittoria.

VITTORIANO

Assolutamente rarissimo, deriva dal cognomen latino *Victorianus*.

VITTORIOSA VITTORIOSI VITTORIOSO

Vittoriosa, quasi unico, dovrebbe essere meridionale, Vittoriosi, assolutamente rarissimo, ha qualche presenza in Toscana, nell'iserniese e nel napoletano, Vittoriosio, abbastanza raro, ha un ceppo a Roma, uno piccolissimo in Campania e presenze in Puglia, in Calabria ed in Sicilia, potrebbe trattarsi di forme etniche riferite a capostipiti provenienti da paesi contenenti la radice Vittoria nel loro nome, ma potrebbero anche derivare dal nome e soprannome medioevale *Victoriosus*, di cui abbiamo un esempio d'uso a Pisa nel 1300 con un tale *Victoriosus Ser Guidonis de Cascina*, citato in un atto.

VITUCCI VITUCCIO

Vitucci ha un piccolo ceppo abruzzese, tra teatino ed aquilano, un ceppo romano, uno napoletano, ma il nucleo è nel barese con piccole presenze anche in Basilicata, Vituccio, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche del cognomen latino *Vitus* (vedi anche VITA).

VITULANO

Vitulano è diffuso in Campania, in particolare a Boscotrecase, Boscoreale e Napoli nel napoletano, a Morcone nel beneventano ed a Scafati nel salernitano, ed in Puglia a Manfredonia e San Severo nel foggiano e Molfetta nel barese, dovrebbe derivare dal toponimo Vitulano nel beneventano, probabile luogo d'origine della famiglia.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vitulano, frequentissimo in Puglia e Campania, forse dal toponimo Vitulano nel beneventano. In passato detta *Viturano*, dal latino *Veturianum*, derivato da un nome di famiglia, quello dei *Veturii* romani.

VIVALDI VIVALDINI VIVALDO

Vivaldi sembra avere due nuclei, uno trentino ed uno in Liguria ed alta Toscana tirrenica, Vivaldini parrebbe del mantovano, Vivaldo, rarissimo, sembra decisamente ligure della zona al confine con il cuneese, derivano dal nome medioevale germanico *Vivaldus* che si è poi trasformato in Vivaldo e quindi in Ubaldo, si ricorda san Vivaldo vissuto alla fine del 1200. Personaggio famosissimo fu Antonio Vivaldi, compositore e

violinista, che nacque a Venezia nel 1678. In un atto conservato presso l'Archivio Arcivescovile di Pisa si legge: "...«Vivaldus camerarius (...) relocavit et relocationis titulo dedit et firmavit Gualando, baractulario...".

**VIVANTE
VIVANTI**

Vivante sembrerebbe di origini abruzzesi, di Manoppello nel pescarese e di Chieti, Vivanti è decisamente laziale, di Roma in particolare, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vivantius*, ricordiamo con questo nome *Vivantius episcopus* di Vergiac nella metà del 1100.

VIVARDI

Assolutamente rarissimo, sembra napoletano, dovrebbe derivare dal nome germanico Wivhard.

**VIVENTI
VIVENZA
VIVENZI
VIVENZIO**



Viventi, rarissimo, sembra specifico del viterbese, Vivenza, rarissimo, sembra del torinese, Vivenzi è raro ed è tipico del bresciano, Vivenzio, più raro sembra essere napoletano, derivano dal nome latino *Viventius* di cui si hanno tracce nel IV° secolo come viene riportato nelle *Historiae* di Ammiano Marcellino : "...advenit successor eius ex quaesitore palatii *Viventius* integer et prudens Pannonius, cuius administratio quieta fuit ..."; (*Viventius* originario di Siscia (la Segestica dei Celti), l'attuale Sisak in Croazia, fu questore del sacro palazzo e divenne prefetto urbano nel 366 d.C.).

**VIVIAN
VIVIANA
VIVIANI
VIVIANO**

Vivian è decisamente veneto, del vicentino e del veneziano, con ceppi anche tra trevisano e pordenonese, Viviana è quasi unico, Viviani è tipico della Lombardia orientale e veronese, ha un nucleo anche nella fascia che va da La Spezia a Firenze, Viviano ha un ceppo nel salernitano ed uno nella Sicilia centrooccidentale, nel palermitano in particolare, derivano dal cognomen tardo latino, di derivazione gallica *Vivianus*, *Viviana* di cui abbiamo un esempio in una *Carta commutationis* dell'anno 1170 a Brebbia (VA): "...Unde due carte uno tenore scripte sunt, et ibi astante et confirmante Lanfrancus de Cillina et Vivianus Spiringoni de ipso loco, qui estimaverunt et dixerunt quod hec comutatio legibus fieri posit ...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio in un processo per stregoneria del 1631 nel comune di Bormio dove il notaio officiante è appunto un Viviani: "...Ego Franciscus Vivianus, filius quondam ser Petri, Communis Burmii, publicus imperiali auctoritate Burmii et notarius, presentem supplicationem tutele, una cum sequenti ratificatione eiusdem et aliis ut supra contentis requisitibus notavi, scripsi et pro fide premissorum subscripsi.". Nel 1200 a Firenze, in un atto si legge: "...Manfredo quondam Grunei Banduccii, di Leopardo tabernario quondam Viviani Canni, di Ugolinus calafatus quondam Periccioli Guardaipolli...". Personaggio famoso fu a Firenze il matematico Vincenzo Viviani (1622 - 1703).



Vivian è cognome assai diffuso tra i fiumi Brenta e Piave: a Pederobba e nella zona di Bassano, pur non essendo fra loro imparentati. il cognome è patronimico dal ripetersi di Viviano fra i nomi di battesimo fin dal secolo XIV°. A Bassano sono in buona quantità quelli detti Berna.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Viviani, diffuso soprattutto in Toscana, Liguria e Veneto, deriva da *Vivianus*, nome augurale di "lunga vita al neonato". Si è affermato in Italia solo tra l'XI e il XII secolo, per influsso del nome "Vivien" che appare spesso nella poesia epico-cavalleresca francese.

VIVINO VIVO

Vivino sembrerebbe di origini calabresi, cel catanzarese e crotonese, Vivo ha un ceppo campano nel napoletano, a Marigliano, Napoli, Portici, Anacapri e Volla, ed uno pugliese ad Andria nel barese ed a Castellaneta nel tarantino, dovrebbero derivare, anche attraverso un ipocoristico, dal nome medioevale *Vivo*, nome dato dai genitori al proprio figlio con l'augurio che restasse vivo, probabilmente da loro attribuitogli dopo aver subito l'esperienza della perdita di un precedente figlio.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vivino è cognome calabrese dal dialetto 'vive vino' = *beve vino*. Rohlfs 277.

VIZIO

Molto raro è specifico del cuneese, tipici del cuneese sono cognomi originati da soprannomi, come Trucco, Vizio ecc.

VIZZARI

Vizzari è specifico del reggino, di Scilla, San Roberto, Bagnara Calabria e Villa San Giovanni, dovrebbe essere di origini albanesi e derivare dal nome della città di Vizhari nella provincia de Qarku i Beratit in Albania, probabile luogo d'origine del capostipite.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vizzari è cognome calabrese e siciliano dal greco **Bizaris* = *popputo*. Caracausi 1717.

VIZZI VIZZIELLI VIZZIELLO VIZZINO VIZZO VIZZONE VIZZONI VIZZOTTO

Vizzi ha ceppi a Roma, nel Salento a Corigliano D` Otranto e Lizzanello ed in Sicilia a Licata, Raffadali e Campobello di Licata nell'agrigentino ed a Palermo, Vizzielli è specifico di Ginosa nel tarantino, Vizziello è caratteristico di Matera dove è molto diffuso, Vizzino è decisamente salentino del leccese, di Uggiano la Chiesa, Giurdignano, Supersano, Minervino di Lecce, Salve e Vernole, Vizzo è tipico del potentino, di Potenza e Pignola, Vizzone ha un ceppo romano ed una presenza significativa in Calabria, Vizzoni sembrerebbe specifico di Camaiore (LU), Vizzotto è di origini venete, dell'area che comprende il padovano, il veneziano ed il trevisano, dovrebbero derivare tutti, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o accrescitive, anche dialettali, da soprannomi originati dal termine italiano arcaico *vizzo* (*avvizzito*, *flaccido*), forse ad i-

identificare una caratteristica fisica dei capostipiti.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vizziello è cognome lucano presente a Matera, Pisticci, Policoro, Stigliano e spesso altrove, sporadicamente a Lecce, Vizzielli a Taranto = Vizziello top. in prov. di Bari: '*figli del Vizzo*'. (v.).

Vizzo è cognome lucano presente a Pignola, Potenza; cfr. Vizzi cal. e nel Salento: tosc. *vizzo* '*che ha perduto la sua freschezza*'.

VIZZINI

Vizzini è decisamente siciliano, molto diffuso a Palermo, Cefalù, Petralia Soprana e Blufi nel palermitano, a Grotte, Palma di Montechiaro e Racalmuto nell'agrigentino, a Gela, Caltanissetta e Niscemi nel nisseno, a Pachino nel siracusano, ed a Catania, dovrebbe derivare dal nome del paese catanese di Vizzini.

VOCCIA

Voccia è tipico dell'area napoletano, salernitana, di Scafati nel salernitano in particolare, è difficile definire una possibile etimologia, si potrebbe trattare di una forma ipocoristica dell'afèresi del nome normanno *Ivo*, o anche di una modificazione del cognomen latino *Vocula*, o di una contrazione del cognomen femminile latino *Volturcia*.

VOCE VOCI

Voci è tipicamente calabrese, in particolare di Catanzaro e del catanzarese, di Montepaone, Garperina, Soverato, Sant'Andrea Apostolo dello Ionio, Botricello, Stalettì e Sellia Marina, l'origine etimologica è oscura, anche se si può ipotizzare che possa trattare di una forma ipocoristica dell'afèresi del nome normanno *Ivo*, ma quest'ipotesi è ben poco probabile.

VODOPIVEC

Molto molto raro è tipico triestino, di origini slovene è l'equivalente slavo del cognome italiano Bevilacqua e sarebbe derivato da soprannomi scherzosi attribuiti a chi abitualmente beveva vino e disdegnava l'acqua.

VOERZIO

Voerzio è specifico del cuneese, di La Morra e di Alba, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Voersius*, di cui abbiamo un esempio d'uso relativo al periodo carolingio: "... e Gallia cum Berta Caroli Magni sorore aufugiens, cum ambo ad Surtium pervenissent diu in quoddam specu, quod adhuc ibi ab incolis monstratur, latuerunt, ubi Berta Orlandum peperit Paladium. At Voersius haud bene meminit Contarini aetatem, nec Aledrami historiam ab eo narratam. ...".

VOGHERA

Voghera è tipicamente piemontese, di Neive, Baldissero d'Alba ed Alba nel cuneese, dovrebbe derivare dal nome della città di Voghera, probabile luogo di primo insediamento dei capostipiti, che potrebbero essere stati degli ebrei fuggiti dalla Francia a seguito della loro messa fuori legge a partire dal 1394.

VOGLI
VOGLIA
VOGLINI
VOGLINO
VOGLIO

Vogli, decisamente emiliano è tipico del bolognese, di Bologna, Budrio, Malalbergo e Molinella, Voglia, molto raro, è di Portoferrara nel ferrarese, Voglino è tipicamente piemontese, dell'area che comprende il cuneese, il torinese, l'alessandrino e soprattutto l'astigiano, dove è particolarmente presente a Castagnole delle Lanze, Asti e Costigliole d'Asti, Voglio e Voglini sono quasi unici, dovrebbero derivare, direttamente o tramite una forma ipocoristica, dall'aferesi di nomi medioevali come *Bentivoglio* (vedi BENTIVOGLI) o *Bonavolia* (vedi BONA-VOGLIA).

VOGRIC
VOGRIG

Vogrig è tipico dell'udinese, di Cividale del Friuli e Grimacco, Vogric, molto più raro, è specifico di Gorizia e San Floriano del Collio (GO), dovrebbero derivare dal patronimico slavo dell'attributo etnico friulano *voger* (*ungaro, ungherese*) e starebbe ad indicare nel capostipite il figlio di un ungaro.

VOLARIC
VOLARIG

Sia Volaric che Volarig sono assolutamente rarissimi e sembrerebbero specifici del Friuli più orientale, dovrebbero derivare da un patronimico del nome slavo *Volar* (Ilario) starebbe quindi ad indicare la famiglia di un figlio di un Ilario.

VOLI
VOLIO
VOLLI

Volli e Volio sono quasi unici, Voli, sempre rarissimo, sembrerebbe campano e del romano, questi cognomi dovrebbero tutti derivare da forme aferetiche di nomi come *Avolius* (vedi AVOGLIO), nome probabilmente portato dai capostipiti, o direttamente dal nome personale latino *Vollius*, di cui abbiamo un esempio in questo scritto latino del XVII° secolo: "..Idem observatum in sacris Matris Phrygiae seu Cybeles seu Rheae, in cuius Sacerdotibus ac famulis novem ista praecipue spectata olim fuisse, anotavit Vollius, evirationem, furorem, vestem versicolore, capitis iactationem, capillorum inunctionem, mollitiem incessus, lacertorum sectionem...".

VOLIANI

Voliani è specifico di Livorno, dovrebbe derivare dal nome *Volianus* in uso presso i galli, che avevano una divinità con questo nome, anche se secondo alcuni il nome latino *Volianus* sarebbe dovuto alla fusione della radice *vol-*, forma apocopaica di *volet* (*lo vuole*), unito a *Ianus* (*Giano*), il dio romano della pace e della guerra, il protettore di tutti gli inizi.

VOLO

Tipico siciliano, di Carini (PA) e del nisseno, potrebbe derivare dal praenomen latino *Volus* o *Volusius* di cui abbiamo traccia in un antica lapide: "D(is) M(anibus) / L(ucio) Volus(io) L(uci) f(ilio) Vol(tinia) / Severiano IIIIvir(o) c(olonia) I(ulia) Apt(a) II / et flam(ini) item IIvir(o) c(olonia) I(ulia) / Had(riana) Auenn(iensi) et pontif(ici) / sacerdot(i) urbis Rom(ae) / aetern(ae) Vol(usia) Severiana / patri incomparabili".

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Volo è cognome siciliano forse da *Bolo* che viene dal greco antico 'bòlos' = *zolla, gleba*. Caracausi 166.

VOLONA'

Volonà è assolutamente rarissimo, di origini siculo calabresi, dovrebbe derivare da una modificazione per betacismo del vocabolo greco *belonàs* (*chi vende gli aghi*), identificando così probabilmente il mestiere del capostipite.

VOLONGHI

Molto molto raro sembra di origini cremonesi o bresciane, dovrebbe derivare dal toponimo, Volongo (CR).

VOLONTE'

Specifico del varesotto, comasco e altomilanese, deriva da un soprannome dialettale originato da una notevole disponibilità del capostipite o anche dall'essersi prestato volontariamente a qualche cosa.

**VOLPAT
VOLPATI
VOLPATO
VOLPATTI
VOLPATTO**

Volpat sembra essere unico ed è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Volpato, Volpati sembrerebbe specifico del pavese, zona di Vigevano e Cassolnovo, Volpato è decisamente veneto, soprattutto dell'area che comprende le province di Venezia, Padova, Treviso e Vicenza, Volpatti, tipicamente friulano, di San Giorgio della Richinvelda (PN) e di San Martino al Tagliamento (PN), Volpatto invece sembra tipico del torinese, di Settimo Torinese in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali stanti spesso ad indicare il figlio o i figli della Volpe inteso sia come cognome che come soprannome o anche da soprannomi derivanti dal vocabolo dialettale piemontese *volpatt* (furbastro).

**VOLPE
VOLPES
VOLPI
VOLPIN
VOLPINI
VOLPINO
VOLPON
VOLPONE
VOLPONI
VULPETTI**

Volpe è panitaliano, ma con prevalenza al sud, Volpes è tipicamente palermitano, Volpi è tipico dell'Italia centrosettentrionale, Volpin è tipico del padovano, di Maserà di Padova, Albignasego, Padova, Casalserugo e Selvazzano Dentro, Volpini sembra tipico della fascia centrale, Toscana, Marche, Lazio e Umbria, Volpino, assolutamente rarissimo, potrebbe essere del pavese, Volpon, molto molto raro, è del bellunese, di Trichiana e Belluno, Volpone ha un piccolo ceppo in Liguria, uno più consistente nel pescarese, a Penne, Collecervino e Pescara, ed uno a Sora nel frusinate, Volponi ha qualche presenza in Lombardia, nel modenese, nel fiorentino, con un ceppo nelle Marche, ad Ancona Ascoli Piceno e Pesaro, ed uno, il più significativo, a Roma e Guidonia Montecelio nel romano ed a Ferentino nel frusinate, Vulpetti, assolutamente rarissimo anch'esso, sembrerebbe originario del trapanese. Tutti questi cognomi dovrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche o accrescitive, da soprannomi legati a caratteristiche somatiche o comportamentali legati al concetto di furbizia, astuzia, e velocità tipiche della volpe.

VOLPIANA

Specifico della zona di Arzignano e Chiampo nel vicentino, potrebbe derivare dal nome della località Volpiana di Crespa-

doro (VI).

VOLPIANO

Specifico della zona di Torino e di Torino (AT), potrebbe derivare dal nome della località Volpiano del basso Canavese, ma è pure possibile una derivazione diretta dal nome tardolatino *Vulpianus* di cui abbiamo un esempio in epoca imperiale: "...Fabius Cilo is est, qui Imperante Severo, bis Urbi praefuit, ut Dion, Spartianus et Vulpianus tradunt, cuius et nos vetus e-logium et inscriptionem retulimus...", il significato del nome era quello di *furbo come una volpe*. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1500 nel Piceno con un certo frater Franciscus Vulpianus de Apponiano guardiano del convento di Ascoli.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Volpiano è cognome piemontese dal toponimo omonimo in provincia di Torino. Deriva probabilmente da un gentilizio latino: quello della '*gens Ulpia*'.

VOLPICELLA VOLPICELLI

Volpicella abbastanza raro è tipico della provincia barese, Volpicelli ha vari ceppi, i più importanti dei quali si trovano nel romano ed in Campania, nel casertano, napoletano e salernitano, dovrebbero tutti derivare da forme ipocoristiche di un soprannome originato forse da una particolare furbizia del capostipite (vedi VOLPE).

VOLSA VOLSI VOLSONE VOLZA VOLZI VOLZONE

Volsa, quasi unico, sembrerebbe del barese, Volsi, altrettanto raro, sembrerebbe del napoletano, Volsone, che sembrerebbe unico, sembrerebbe del romano, Volza è tipicamente pugliese, con un ceppo a Turi e Casamassima nel barese ed uno a San Severo nel foggiano, Volzi, praticamente unico, sempre pugliese, dovrebbe essere dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, Volzone è tipicamente campano del salernitano, di Olevano sul Tusciano e Battipaglia, potrebbero essere forme etniche riferite a capostipiti appartenuti all'antica razza dei *Volsci*, un popolo italico della zona del romano e del frusinate confinante con i sanniti.

VOLTA

Volta è molto diffuso nell'area che comprende il Piemonte, la Liguria, la Lombardia e l'Emilia, con massima concentrazione nel bolognese, si possono formulare due ipotesi, la prima è che possa trattarsi di una forma aferetica di nomi medioevali come *Bonavolta* (vedi BONAVOLTA), o *Malavolta* (vedi MALAVOLTA), portati forse dal capostipite, la seconda è che derivino invece dai molti toponimi contenenti la radice Volta, come ad esempio Volta Bresciana, Volta Mantovana, Volta di Saltino nel modenese o altri simili, possibili luoghi d'origine delle famiglie.

VOLTAGGIO VULTAGGIO

Voltaggio è quasi unico, ha presenza nell'alessandrino ed in Sicilia, Vultaggio è tipicamente siciliano del trapanese, di Tra-

pani, Erice, San Vito lo Capo, Alcamo, Calatafimi, Marsala, Paceco, Valderice, Buseto Palizzolo e Custonaci, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbero derivare dal nome del paese alexandrino di Voltaggio, essendo probabilmente giunti in Sicilia al seguito dei Ventimiglia.

VOLTERRA

Volterra ha un ceppo a Roma ed uno a Milano, potrebbe essere di origini ebee sefardite, deriva dal nome della città di Volterra nel pisano.

VOLTERRANI

Volterrani è tipicamente toscano, delle province di Livorno, Pisa e Firenze, di Cecina nel livornese, di Volterra e Pisa nel pisano e di Castelfiorentino e Firenze nel fiorentino, dovrebbe derivare dall'etnico di Volterra (PI).

VOLTOLINA VOLTOLINI

Voltolina sembrerebbe veneto principalmente della provincia di Venezia, Voltolini sembra trentino, si potrebbe ipotizzare un'origine valtellinese, la Valtellina era chiamata Voltolina nei tempi remoti, come possiamo leggere in uno scritto di Leonardo da Vinci: "...Voltolina, com'è detto, valle circundata d'alti e terribili monti...".

Questi cognomi sono diffusi più o meno nella stessa area geografica del Nord Italia, Lombardia, Veneto, Piemonte, però Voltolini si trova anche in Toscana e nel Lazio. In origine questi cognomi significano "Valtellinese".

Voltolina è cognome polesano formato dal toponimo Volto di Rosolina nel rovigoto. In alcuni casi può derivare da soprannomi derivati dal '*voltolino*', un *uccelletto di palude*, bruno e notturno.

Voltolini è cognome d'arte o mestiere; da *voltolino* «*voltacoppi*» nome dato a chi voltava o sostituiva la copertura di un tetto per analogia col «*voltolino*» o «*téccola*», l'uccello che voltola i ciottoli col becco in cerca d'insetti. La sua diffusione nel Modenese è molto modesta. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

VOMERA VOMERE VOMERI VOMERO VOMMERA VOMMERO

Vomera è specifico di Melicucco nel reggino, Vomere è unico, Vomeri lo è quasi, Vomero ha un piccolo ceppo a Guardia Perticara e Potenza nel potentino, ed in Calabria a Melicucco nel reggino ed a Roggiano Gravina nel cosentino, Vommaro è specifico del cosentino, di San Lucido, Paola, Cerisano, Fiumefreddo Bruzio e Falconara Albanese, Vommero, assolutamente rarissimo, è specifico del cosentino, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi basati su alterazioni dialettali del termine latino *vomer*, *vomeris* o dell'equivalente italiano *vomere*, con il quale si indica la *lama dell'aratro*, probabilmente ad indicare che i capostipiti di mestiere facessero i contadini.

VONA

Vona è molto diffuso nel Lazio, in particolare nel romano, fru-

VONO

sinate e latinense, ma ha presenze significative anche nel pontino, nel crotonese ed in Sicilia, in particolare nel ragusano, Vono è decisamente calabrese, del catanzarese soprattutto, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Vonus*, *Vona*, di cui abbiamo un esempio ad Afragola in un atto dell'anno 1028: "...Vonus filius quidem Petrucci Caputi pro vice sua et pro vice Gregorii, qui nominatur Insertavinea, uterini germani sui et Iohanne qui nominatur Boso filio q. Stephani Pectinato, seu Sergio qui nominatur Coppula abitatores in loco qui vocatur Arcupintum...", è anche possibile che derivino per betacismo dal nome medioevale *Bonus*, *Bona*.

VONGHIA



Vonghia è specifico di Galatone nel leccese, con un ceppo molto piccolo anche a Brindisi, dovrebbe prendere il nome dalla zona del corso del torrente Vonghia nel salernitano, un affluente del fiume Sele.

Vonghia è una famiglia di origine greca. Inseguendosi in Campania in tempi remoti ha assunto, secondo la tradizione ellenica, il cognome dal toponimo del torrente Vonghia sito nel Comune di Contursi (SA). Documenti attestano che già nel 1255 apparteneva ad una delle sei famiglie acquarie del Regio di Porto in Napoli. Un Egidio nel 1268 fu Giustiziere di Terra di Lavoro del Contado di Molise. Francesco, quale agente del principe di Taranto, si trasferisce prima dalla Campania a Cremona e da lì il 13/10/1332 a Galatina (LE). (arch.stor.Lecce,not.95/4,Attanasi di Soletto). Nei secoli le generazioni dei Vonghia si estendono principalmente in Puglia: un ramo nel Salento (Galatina, Galatone, Nardò, Novoli, Brindisi) ed un'altro nelle provincie di Bari e Taranto dove, si presume per un errore di censimento anagrafico (considerata l'origine greca la "V" iniziale viene censita in "D"), si cambia in D'Onghia. Il Palazzo Vonghia di Galatina (via Cavour,33) edificato nel cinquecento, fu ristrutturato nel 1710 dai maestri muratori Lazzaro e Nicola De Giovanni. Di particolare interesse artistico è il portale bugnato con sovrastante il blasone (nella foro a destra) ed il ligneo portone seicentesco con la lunetta caratterizzata da mensole poste a reggia con motivi fitoantropomorfi.



Vonghia è cognome salentino variante di *Vogna*, che viene dal toponimo omonimo in Piemonte. Rohlf's Cognomi salentini, 265.

VORABBI

Estremamente raro è tipico di Rimini e del riminese, troviamo tracce di questa cognominizzazione fin dal 1500 a Vergiano di

Rimini, dove i Vorabbi venivano annoverati tra i maggiori della città.

Ci sono tracce di questo cognome in alcune antiche case di campagna del riminese e precisamente su laterizi con su scritto *VORABBI FECIT*. Credo si tratti di un costruttore di casolari e stalle. Dovrebbe essere di origine araba...

VORICH VUERICH

Vorich, assolutamente rarissimo, è del triestino, Vuerich è molto diffuso in tutto il Friuli, in particolare nell'udinese a Pontebba, Tarvisio, Malborghetto Valbruna ed Udine, potrebbero derivare da contaminazioni ladine del termine sloveno *voger* (*ungherese*), ad indicare forse un'origine ungarica del capostipite, ma è pure possibile una derivazione da modificazioni del nome gotico *Wudericus* o anche dal nome medioevale germanico *Wodrich* o *Wudrick* latinizzati in *Wulricus* di cui abbiamo un esempio in quest'atto dell'anno 1002: "Anno incarnationis dominicae millesimo .ii. titulata est huius muneris donatio, his unanimi conspirantibus consensu quorum uocabula hinc profundius annotata esse conspiciuntur... ..Ego Godwinus + abbas Ego Wulricus + abbas Ego Ælferus + abbas...".

VOTA

Vota ha un ceppo nel salernitano e potentino zona di Montecorvino Rovella (SA), Vietri sul Mare (SA) e Vietri di Potenza (PZ) ed un ceppo probabilmente secondario nel torinese, soprattutto a Rivarolo Canavese, dovrebbe derivare da un soprannome legato ad un'indicazione di località forse caratterizzata da una svolta della strada, molto meno probabile una connessione con il termine *vota* (*vuota*).

VOTTARI

Vottari è caratteristico di San Luca nel reggino, dovrebbe trattarsi di una forma betacistica del cognome *Bottari* (vedi *BOTTARELLI*), cui l'uso greco di pronunciare la *b* come se fosse un β *beta* greco, che si pronuncia appunto come una *v*, ha prodotto una mutazione di consonante.

VOTTI VOZZI VOZZO

Votti è quasi unico, *Vozzi*, molto raro, ha un ceppo a Roma ed uno lucano tra Chiaromonte nel potentino e Policoro e Tursi nel materano, con una presenza significativa anche a Napoli, *VoZZo* ha un ceppo a Napoli ed uno nel reggino a Caulonia ed a Roccella Ionica, dovrebbero derivare dal prenome latino *Vottius* di cui abbiamo un esempio nel tribuno militare *Vottius Crispinus* operante sotto Domiziano in Britannia, ma è pure possibile una derivazione da una modificazione dell'afèresi del cognomen latino *Evodius*.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vozzi è cognome lucano presente a Chiaromonte, Montalbano, Policoro, Potenza e altrove; cfr. *VoZZa* cal. sic. nap. e nel Salento; cal. *vozza* 'alto vaso di creta per serbare il vino'. Rohlf's, Cognomi lucani.

VUCH
VUK

Vuch, un poco più presente, è tipico di Trieste e dell'udinese più orientale, Vuk, assolutamente rarissimo, occupa la stessa area, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine slavo *vuk* (*lupo*), forse per definire le caratteristiche comportamentali del capostipite.

VUDAFIERI

Vudafieri, molto molto raro, sembrerebbe specifico di Castel-franco Veneto, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico *Wodafir*, a sua volta composto da *Wodan* (*Odino*, il re degli dei germanici) e *fir* (*interprete*, ma anche *guida*), con il significato di *guidato da Odino* o *colui che parla a nome di Odino*.

VUERLI

Vuerli è specifico dell'alto udinese, di Paularo in particolare, potrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo longobardo *worila* (*gora*, *chiusa*), ma è pure possibile un collegamento con il vocabolo medioevale germanico *wurgil* o con l'antico germanico *wergila*, con il significato di *strettoia*, *strozzatura*, *piegatura*, forse ad indicare una caratteristica fisica del luogo di origine o di abitazione del capostipite, si può anche prendere in considerazione la possibilità che derivi da una modificazione ipocoristica dialettale del nome medioevale germanico *Wuelrich*.

VULCANO



Casato tipico calabrese, cognome diffuso in tutto il cosentino e nel crotonese, potrebbe derivare o da riferimenti geografici o da soprannomi originati da caratteristiche comportamentali del capostipite.

informazioni fornite da Giovanni Vezzelli

Vulcano, diventato presto cognome in Calabria, soprattutto nella zona di Cosenza e Catanzaro, ma venuto sicuramente dalla Campania. Il cognome, di ovvio significato, è attualmente presente in tutta Italia. Curiosa la storia del sostantivo '*vulcano*': infatti esso è di origine spagnola poichè, durante la scoperta dell'America centrale, gli Spagnoli chiamarono '*volcan*' cioè col nome dell'isola delle Eolie Vulcano, denominata in tal modo fin dall'antichità come sede del dio Vulcano, il primo vulcano che videro e poi anche gli altri, così che il sostantivo divenne un appellativo comune trasferendosi in seguito in Francia e Italia.

VULLO

Vullo è un tipico cognome siciliano, diffuso nell'agrigeno a Favara, Agrigento, Ribera e Sant'Angelo Muxaro, a Palermo e nel nisseno a San Cataldo, Mussomeli, Caltanissetta, Vallerlunga Pratameno, Marianopoli e Gela, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale basato sul termine dialettale *vullo* (*bollore*), soprannome che potrebbe originare da caratteristiche comportamentali dei capostipiti.

VULPIANI

Vulpiani ha un ceppo a Terni, uno ad Avezzano nell'aquilano,

VULPIANO

ma il grosso si trova a Roma e nel reatino a Fara in Sabina, Rieti, Pescorocchiano e Borgorose, Vulpiano, quasi unico, è del ternano, dovrebbero derivare dal nome tardolatino *Vulpianus* (vedi VOLPIANO).

VUOLI VUOLO

Vuoli, quasi unico, sembrerebbe essere dovuto ad errate trascrizioni di Vuolo, che è tipicamente campano, di Napoli e del napoletano, di Gragnano, Lettere, Castellammare di Stabia, Pimonte, Casamicciola Terme ed Ischia, e del salernitano, di Pagani, Salerno, Tramonti, Nocera Inferiore, Amalfi, Vietri sul Mare e Praiano, con un ceppo anche a Roma e Civitavecchia nel romano ed a Fondi e Terracina nel latinense, ed un piccolo ceppo anche a Taranto, di origine etimologica oscura, si possono formulare ipotesi circa una derivazione dal nome francese *Vuillot* o dal nome germanico *Wallon*, basato sulla radice germanico medioevale *walah*(*straniero*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nell'avellinese nel 1700 a Villamaina dove nel 1739 nasce il frate Ludovico Vuolo dell'ordine dei Celestini.

VUOSO

Vuoso, abbastanza raro, è specifico dell'isola d'Ischia, nel napoletano, di Barano d'Ischia in particolare, di origini etimologiche oscure, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine napoletano arcaico *vuoso* (*voglio*, voce del verbo volere), forse a sottolineare un carattere del capostipite particolarmente prepotente.


ipotesi fornita da Carmela Vuoso

ci tramandiamo la notizia che il cognome Vuoso dovrebbe derivare dal termine dialettale 'nzevoso' (*unto* o *sporco*), motivato probabilmente dai mestieri umili svolti in passato, quale il carbonaio o l'untore di saracinesche.

W

- WAGNER** Presente in modo significativo in Lombardia e nel Triveneto, lo si trova in maniera sporadica in tutto il centro nord, di chiara origine tedesca.
- WALTER** Walter, abbastanza raro, è un tipico cognome altoatesino, dovrebbe derivare dal nome del capostipite *Walter*, nome da cui è derivato l'italiano Gualtiero.
- WEBER** Tipico del Trentino e Alto Adige, di chiara origine tedesca, deriva dal nome di mestiere *weber* = tessitore.
- WERNER** Molto raro è tipico altoatesino, deriva dal nome tedesco Werner (il Guarnieri italiano).
- WINKLER** Specifico del sud Tirolo, evidentemente derivato dal cognome tirolese Winkler, che origina dal vocabolo tedesco *winkel* (*angolo, nascondiglio*) o più probabilmente dalla sincope del termine *winkelmakler* (*sensale, mezzano*).

X

- XAMIN** Xamin è un cognome tipico del trevigiano, di Crespano del Grappa in particolare, si potrebbe trattare della forma aferetica del nome arcaico spagnolo *Benxamin* (*Beniamino*), probabilmente portato dal capostipite.
- XAUSA** Xausa è tipico del vicentino di Breganze, Lusiane, Fontaniva e Bassano del Grappa, dovrebbe essere di origine cimbra e derivare dal termine cimbro *gsausalt* (bisbigliato, sussurrato, uno di cui si mormora).
- XIMENES**  Molto raro si trovano ceppi secondari nel cagliaritano e nel catanese, famiglia formatasi in Portogallo sembra essere originariamente di ebrei spagnoli che, convertitisi al cristianesimo verso la fine del 1400, presero per cognome il nome del padrino di battesimo del capostipite. Nella prima metà del 1500 gli Ximenes, dedicatisi al commercio di merci dalle Americhe divennero tra le famiglie più ricche d'Europa. Nel 1443 Lupo Ximenes de Urrea è Vicerè di Sicilia, nel secolo successivo è capitano della gente di guerra in Alghero Pietro Ximenes che diviene poi vicerè di Cagliari titolo che la famiglia Ximenes manterrà per oltre un secolo.

Z

ZACA'
ZACCA'

Zacà è specifico del leccese, di Nardò e di Gallipoli, Zaccà, quasi unico, sembrerebbe del napoletano, dovrebbero derivare da forme alterate dialettali originate dal nome arabo *Saqqah* derivato dal termine che identifica chi fa il mestiere di trasportatore d'acqua.

ZACARIA
ZAGARIA

Zacaria è tipico del casertano, di Trentola-Ducenta e Parete, Zagaria ha un ceppo nel casertano a Casapesenna ed uno probabilmente non secondario a Salerno, uno a Salandra e Ferrandina nel materano, ma il nucleo principale è pugliese, concentrato ad Andria, Barletta e Canosa Di Puglia nel barese con un ceppo secondario a Cerignola (FG), potrebbero derivare da modificazioni del nome ebraico *Zacharia*.

ZACCAGNI
ZACCAGNINI
ZACCAGNINO
ZACCAGNO

Zaccagni molto molto raro ha un ceppo nel torinese ed uno lombardo, Zaccagnini, oltre al ceppo toscano ha anche un forte nucleo nella fascia centrale tra Abruzzo e Lazio, Zaccagnino è tipico del potentino, Zaccagno estremamente raro sembra dell'aquilano, dovrebbero derivare da soprannomi originati o dal termine dialettale zaccagner (attaccabrighe) o da zaccagnino (buffoncello), un esempio di quest'uso si ha in Lombardia nel 1400 con il bandito da strada Giovanni Pietro da Carcano detto Zaccagnino.

ZACCARA

Specifico della zona di Lauria (PZ).
Raro, probabilmente originario del potentino, potrebbe derivare dal napoletano *zaccara*, nel senso di bambina, ragazza, ma è anche possibile che si tratti di una variante del nome Zaccaria.

ZACCARELLA
ZACCARELLI
ZACCARELLO
ZACCARI
ZACCARIA
ZACCARIN
ZACCARINI
ZACCARINO
ZACCARO

Zaccarella, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a San Giovanni Lupatoto e Verona nel veronese ed a Montaquila nell'iserniese, Zaccarelli è molto diffuso in Emilia e Romagna, soprattutto a Forlì e Meldola nel forlivese ed a Carpi, Modena e Mirandola nel modenese e Ro Saliceto, Correggio e Reggio Emilia nel reggiano ed a Bologna e Ravenna, con un ceppo anche a Roma e nel latinense a Roccasecca dei Volsci e Latina, Zaccarello è tipicamente siciliano, di Siracusa e di Nicosia nell'ennese, Zaccari sembra tipico del frusinate con un ceppo anche nel beneventano, Zaccaria è panitaliano, Zaccarin è specifico dell'area che comprende le province di Treviso e di Pordenone, Zaccarini, tipicamente emiliano, è soprattutto del ravennate, Zaccarino, assolutamente raro, parrebbe del beneventano, Zaccaro è diffuso nel cosentino, in Basilicata ed in Puglia, dovrebbero derivare,

direttamente o tramite ipocoristici, da *Zaccaro* forma arcaica per Zaccaria o direttamente dal nome Zaccaria, secondo altri potrebbe derivare dal termine dialettale *zaccaro* (piccolino, bambino).

Zaccaria, Zaccherini in Emilia-Romagna sono documentate le seguenti forme: Zaccaria, al 96° posto in Russi, Zaccherini, al 62° in Imola. Si tratta della cognominizzazione dell'antico nome biblico *Zaccaria* (*Zacharia* o *Zacharias* in latino), dall'ebraico *Zekharyâh*. E' un nome composto da una prima parte, 'zachar' (*ricordarsi*) e da una seconda che comprende il nome del Dio di Israele (*Yahvé*) in forma abbreviata *-yah*. Il suo significato potrebbe quindi essere "*Iddio si è ricordato*", assegnato a un figlio desiderato e voluto. Paraboschi p. 192.

ZACCARDELLI
ZACCARDI
ZACCARDINI
ZACCARDINO
ZACCARDO

Zaccardelli è specifico di Isola del Liri nel frusinate e del vicino romano ed aquilano, Zaccardi ha un ceppo nel parmense ed è diffuso nella fascia che comprende Lazio, Abruzzo e Molise, Zaccardini è specifico di Magliano Romano e Roma nel romano, Zaccardino, che sembrerebbe unico, è laziale, Zaccardo ha un piccolo ceppo nel modenese, uno a Roma ed uno a Muro Lucano nel potentino, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, dal nome e soprannome medioevale *Zachardus*, una germanizzazione arcaica del nome ebraico *Zacharyah*, troviamo un Antonucius dictus *Zachardus* nell'elenco degli scolari dell'Università di Perugia dell'anno 1513, troviamo tracce di cognominizzazioni *Zachardi* e *Zachardus* nella *Numerazione dei Fuochi della Valle del Sangro* del 1447 nel teatino, in Abruzzo.

ZACCARIELLI
ZACCARIELLO

Zaccarielli è quasi unico ed è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione, Zaccariello è tipico del casertano, di Frignano, Aversa, Casal di Principe, San Marcellino e Macerata Campania, dovrebbero derivare da una forma vezzeggiativa dialettale del termine dialettale *zaccaro* (*piccolino, bambino*), sarebbe l'equivalente di bambiniello.

ZACCHEDDU

Tipico della Sardegna centromeridionale, Zaccheddu dovrebbe derivare dall'ipocoristico in lingua sarda dell'aferesi tronca del nome Iacopo.

ZACCHEDDU: *tsaccàre, tzaccài*, (ma anche *tzaccarrài*) = *fendere, spaccare, scoppiare, crepitare, battere*, etc. "*Tzaccarràu siast =che tu possa squarciarti*". "*Ki ti tzaccarrint is barras*"! = *Che ti si possano squarciare le ganasce*"! "*Su tzaccàrru de su tronu*"! = *Il rombo del tuono*. *Tzaccarrai is dentis po su frius* = battere i denti per il freddo. Etc. etc. *Tzàcca e poni* è un gioco di gruppo, tradizionale. Derivano tutti dalla radice onomatopeica "*zacch*" o meglio "*tzakk*". Su *tzakkéddu* è precisamente il mal di testa (come se la testa stesse per scoppiare). Si tratta di un cognome poco diffuso. Non l'abbiamo trovato nei documenti antichi da noi consultati. Attualmente è presente in 67 Comuni

italiani, di cui 34 in Sardegna: Cagliari 29, Villacidro 24, Laconi 21, etc.

ZACCHEI
ZACCHEO
ZACHEO

Zacchei ha un ceppo toscano, a Sinalunga, Asciano, Siena, Torrita di Siena e Rapolano Terme nel senese ed a Cortona, Foiano della Chiana ed Arezzo nell'aretino, con un ceppo a Notaresco nel teramano ed uno a Roma e Civitavecchia nel romano, Zacheo ha un ceppo veneziano, uno nel latinense ed uno nel barese e tarentino, Zacheo è tipico del Salento, dovrebbero derivare da forme aferetiche dialettali del nome *Isacco*.

Zacchei è cognome lucano presente a Grassano, Potenza, ZACCHEÒ a Pisticci; cfr. Zacchèo cal., Zachèo nel Salento: cogn. pugliese di tradizione biblica = lat. *Zacchaeus* (De Felice 268), in papiri greci (sec. VIII) *Zachaios* (DCS).

ZACCHERONI

Cognome tipicamente forlivese, dovrebbe derivare da un soprannome.

Tipicamente romagnolo, con un ceppo maggiore nel forlivese, questo cognome deriva dal termine *zaccherone*, col significato di persona trasandata, sciatta o, in senso figurato, di individuo dalla vita disordinata: l'origine del vocabolo va ricercata nel termine *zacchera* (dall'antico alto tedesco *zahhar*, col significato di goccia, lacrima), col quale si indica lo schizzo di fango che macchia le scarpe o i vestiti. Si tratta, dunque, della cognominizzazione di un soprannome attribuito al capostipite. Zaccheroni è cognome forlivese derivato da *Zaccaria* (cfr.).

ZACCHETTI
ZACCHETTO
ZACCHI
ZACCHIN
ZACCHINI
ZACCHINO
ZACCONE
ZACCONI

Zacchetti è tipico delle province di Milano, Lodi e Pavia, Zacchetto è unico ed è un probabile errore di trascrizione, Zacchi sembra avere tre ceppi, nel bresciano nel bolognese e tra Firenze ed Arezzo, Zacchin, che sembrerebbe del vicentino, è unico, Zacchini è dell'area che comprende il fiorentino e l'aretino, il bolognese, la Romagna ed il pesarese, Zacchino ha un piccolo ceppo nel latinense, uno molto consistente a Nardò nel leccese ed uno a Palermo, Zaccone ha un nucleo principale in Calabria, ma esistono ceppi, forse secondari nel materano, nel napoletano e tra genovese e astigiano, Zacconi, molto raro, dovrebbe essere tipico del maceratese, con un probabile ceppo secondario nel milanese. Tutti questi cognomi derivano da modificazioni o dell'aferesi del nome *Isacco* o, più frequentemente, da variazioni dell'apocope del nome *Jacopo* (*Jaco*, *Giacò*, *Zaco*, ecc.), nel primo caso, sono probabili ascendenze ebraiche. Nel 1500 troviamo a Rubiera (RE) un notaio Francesco Zacchetti, così è riportato in un'iscrizione: "HOC CRISTI TABERNACOLO ORNATUM EST M.D.XVII 5 IND. D. FRANCESCO CAVALLERINI MUTINA CAPELLANO PROCUR. VIR. BOCa. IO. P.NI CREMON. FAB.CE HER. EXACT. Et GAS. MILANA. FRAN. ZACHE(etti)".

ZACCOLO

Zaccolo ha un piccolo ceppo a Latisana nell'udinese ed uno a

Cagliari, il ceppo friulano potrebbe derivare da una forma ipocoristica aferetica dialettale derivata dal nome Isacco, il ceppo sardo, se dovesse essere autoctono, potrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di stizzoso, forse una caratteristica comportamentale del capostipite.

ZADRA
ZARDI
ZADRO

Zadra sembrerebbe tipico della zona ce comprende Trento, Cles e Tres, Zadro, decisamente più raro, ha un nucleo tra le province di Pordenone e di Venezia, zona di San Vito Al Tagliamento e Cordovado (PN) e di Portogruaro (VE) , dovrebbe derivare da un soprannome dialettale derivato dal vocabolo dialettale *zadro* (*teatro*) derivato a sua volta dal vocabolo latino *Theatrum*, originato il soprannome probabilmente dall'abitare la famiglia nelle prossimità di una località dove si tenevano rappresentazioni teatrali. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Treviso nel 1368 con il Notaio della Cancelleria Inferiore della Repubblica Serenissima Girolamo Zadra, e a Pozzolo (VI) nel 1500 con un certo Giorgio De Zadra citato in un atto del 1542.

Tutte scemenze!. Zadra e Zardi sono tipici cognome ebrei ashkenaziti della Val di Non (TN). Il nome è ricollegabile alla antica città di Zadracarta. Si veda

http://www.trentinocultura.net/doc/radici/storia/GLI_EBREI_DE_LLA_VAL_DI_NON_05.pdf

ZAFARANA
ZAFFARANA
ZAFFERANA

Zafarana è siciliano, del nisseno, di Mazzarino, Niscemi, Gela, Caltanissetta, di Siracusa e di Palermo, Zaffarana è tipico del catanese, di Catania, Militello In Val di Catania e Caltagirone, Zafferana pure, anche assolutamente raro, e se si tratta probabilmente di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbe derivare dalla forma dialettale del toponimo Zafferana Etnea (CT).

Zaffarana è forma geminata del cognome Zafarana dal siciliano 'zafarana' = *zafferano*, dall'arabo "za'farān".

ZAFFARANI
ZAFFARANO
ZAFFERANI
ZAFFERANO

Zaffarani è tipicamente romano, Zaffarano è tipico del Gargano, di Vico del Gargano e Vieste nel foggiano, Zafferani, molto raro, è riminese, Zafferano ha qualche presenza nel materano ed un piccolo ceppo a Cosenza, questi cognomi dovrebbero derivare dal fatto che i capostipiti coltivassero zafferano o che questo fosse oggetto dei loro commerci, spezia il cui nome deriva dall'arabo *azzafaran*, a sua volta derivato dal persiano *sahafaran*, che nasce dal termine *asfar* (*giallo*).

ZAFFARESE



Quasi unico è specifico del materano.

ZAFFARONE
ZAFFARONI

Zaffarone, quasi unico, è della Lombardia settentrionale, Zaffaroni, decisamente lombardo, ha un ceppo nel comasco a Turate, a Limido Comasco, ad Appiano Gentile, a Mozzate, e

Guanzate, nel varesotto a Gerenzano, Saronno, Cislago, Uboldo, Castellanza, Busto Arsizio, Caronno Pertusella, Origgio, Cassano Magnago e Cairate ed a Milano, Rescaldina, Legnano e Cerro Maggiore nel milanese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dall'italianizzazione del termine dialettale lombardo arcaico *zaffranon* (*zafferano bastardo* o *grogno*, *chartamus tinctorius*).

ZAFFIRI
ZAFIRI

Zaffiri è tipicamente abruzzese, del pescarese e dell'aquilano, Zafiri sembra essere unico ed è probabilmente il frutto di un errore di trascrizione del precedente, dovrebbero derivare dal nome e cognome albanese *Shafir* o *Saphir*, non si può escludere una derivazione dal termine arabo *shafi* (*mediatore*) intendendo essere questo il mestiere del capostipite.

ZAGAGLI
ZAGAGLIA

Zagagli, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione di Zagaglia, che è specifico dell'anconetano, di Osimo in particolare e di Castelfidardo, Falconara Marittima e Filottrano, di San Severino Marche nel maceratese e di Roma, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *zagaglia* (*sorta di lancia di origine africana*), termine già in uso in epoca medioevale, probabilmente riferito ad armati di fanteria.

ZAGGIA

Molto raro è specifico del padovano,

ZAGHI
ZAGHINI
ZAGO
ZAGOTTO

Zaghi è specifico del ferrarese e rovigoto, Zaghini è tipico di Rimini, Zago è tipico del Veneto, con un ceppo anche nel ragusano a Comiso in particolare ed a Vittoria e Ragusa, sia Zaghi che Zago sembrerebbero avere un ceppo secondario in Piemonte ed uno nel milanese, Zagotto, molto molto raro, è tipico del veronese orientale, dovrebbero derivare dall'afèresi di toponimi quali: Massanzago nel padovano, Lorenzago nel bellunese, Cazzago nel veneziano, Vanzago nel milanese, Sozzago nel novarese, ecc. Tracce importanti di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1400 con il pittore di origini bergamasche Antonio Zago operante in tutto il territorio veneto. Una possibile derivazione potrebbe derivare dal fatto che Zago in dialetto veneto è il nome con il quale viene chiamato un Chierico, cioè uno che sta per diventare prete e a volte zaghi sono anche detti i chierichetti.

ZAGLI
ZAGLIO
ZALLIO

Zagli è tipico del fiorentino, di Firenze, Borgo San Lorenzo, Scandicci, Bagno a Ripoli, Vicchio, Firenzuola e Fiesole, Zaglio invece è decisamente lombardo dell'area bresciano mantovana, in particolare di Lonato, Desenzano Del Garda e Brescia e di Castiglione Delle Stiviere (MN), Zallio, molto molto raro, ha un ceppo nel genovese che dovrebbe essere originario dell'alessandrino.

ZAGORDA
ZAGORDI

Sia Zagorda, che Zagordi e Zagordo sono assolutamente rarissimi, quasi scomparsi, potrebbero essere di origine calabrese,

- ZAGORDO** potrebbero derivare dal nome greco *Zagreus*, si hanno tracce nel 1800 di una presenza di famiglie Zagordo a San Marco Argentano (CS) e a Catanzaro.
Zagordo è cognome calabrese dal termine dialettale '*zaguordu*' = *uomo zotico*. Rohlfs 279.
- ZAIA** Zaia ha un ceppo nel trevisano, pordenonese ed udinese, uno nel rovigoto con un ceppo, probabilmente secondario di origini venete, nel torinese ed un ceppo nell'isola di Lipari nel messinese, che potrebbe anch'esso essere di origini istriane e risalire al periodo fascista, al 1940 epoca della deportazione a Lipari di friulani, sloveni e croati contrari al regime di allora.
Abbastanza comune in Friuli e nel Trevigiano, pare essere la forma assunta in Italia dal cognome *Zajc*, molto comune nei confinanti paesi di lingue slave. La parola vuol dire *lepre*. Un secondo centro di irradiazione del cognome è la Sicilia ma, con etimologie differenti, avendo il termine siciliano origine araba.
- ZAINO** Molto raro dovrebbe essere originario della fascia che comprende Abruzzi, Lazio e alta Campania. Nome di fantasia da orfanotrofio.
- ZALIANI** Assolutamente raro, è tipico del pavese, potrebbe derivare dall'aferesi del toponimo Pizzale (PV).
- ZALLOCCI**
ZALLOCCO Zallocci, quasi unico, è probabilmente dovuto ad errori di trascrizione di Zallocco, che è tipico dell'area che comprende le province di Macerata ed Ascoli Piceno, di Potenza Picena, Civitanova Marche e Morrovalle nel maceratese e Montegranaro e Sant'Elpidio A Mare nel Piceno, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Zalochus* di cui abbiamo un esempio nella prima metà del 1500 con un certo Zalocco inviato della Serenissima presso Solimano il Magnifico come si evince dalle *Sarracenicae Historiae Caelii Augustini Curionis*: "...Zalochus ad Solymanum missus...".
- ZALTRON** Tipico del vicentino, della zona di Schio e Marano Vicentino.
È un cognome vicentino che deriva dalla voce dialettale veneta *zaltron* che significa *cialtrone*. Cfr. D. Olivieri, I cognomi della Venezia Euganea, 1924, p. 233
- ZALUNARDO** Zalunardo, abbastanza raro, è tipicamente veneto, del trevisano e del veneziano, di Venezia e Noale nel veneziano e di Paderno del Grappa, Ormelle e Castalcucco nel trevisano, dovrebbe derivare dal nome del capostipite, che probabilmente aveva un nome composto dal nome *Gianni*, alterato prima in *Zanni* e quindi per apocope divenuto *Za*, unito al nome *Leonardo* modificato dal dialetto in *Lunardo*.
- ZAMA** Zama ha un ceppo molto consistente a Faenza nel ravennate, con buone presenze anche a Ravenna, Lugo, Russi, Bagnacavallo e Cotignola sempre nel ravennate e ad Imola nel bolognese, un

ceppo a Roma ed uno a Palermo, dovrebbe derivare dal nome tardo latino *Zama*, ricordiamo San Zama, Vescovo di Bologna, il cui culto si diffuse parecchio nell'areale bolognese e ravennate, venne martirizzato nel III° secolo sotto Diocleziano.

ZAMANA Assolutamente raro, dovrebbe essere del rovigoto, forse di origine turca.

ZAMARA
ZAMARO Zamara, assolutamente raro, sembra lombardo, Zamaro, molto raro, è tipico dell'udinese, dovrebbero derivare da una contrazione dialettale del nome Gianmaria o Gianmario, troviamo tracce di queste cognominizzazioni nel 1400 a Sarezzo (BS) con l'intagliatore, scultore ed ebanista Clemente Zamara.

ZAMARCHI
ZAMARCO
ZAMMARCHI
ZAMMARCO Zamarchi è del veneziano e Zamarco della zona tra padovano e rovigoto, Zammarchi ha vari ceppi, uno nel bresciano, a Castrezzato, Brescia e Lograto, uno nel parmense a Parma e Mochio delle Corti, uno in Romagna a Cesena e San Mauro Pascoli nel cesenate, nel riminese a Sant'Arcangelo di Romagna, Rimini e Bellaria Igea Marina nel riminese, ed uno a Ravenna, in Toscana ha un ceppo nel grossetano a Manciano e Semproniano, Zammarco sembrerebbe unico, dovrebbero tutti derivare da una forma dialettale del nome *Gian Marco*, probabilmente portato dai capostipiti.

ZAMARIAN Zamarian è tipico della zona che comprende il veneziano ed il Friuli, in particolare San Michele al Tagliamento e Portogruaro nel veneziano, Morsano al Tagliamento nel pordenonese e soprattutto Latisana e Precenicco nell'udinese, dovrebbe derivare dal cognomen latino *Zamarianus*, di probabili origini orientali, di cui abbiamo un esempio d'uso in epoca imperiale romana: ".. Quod dictum graviter Imperatorem pupugit ob culpam in altero dimittendo et in altero invitando admissam, et in Claudium graviter commotus est Abuna, et Imperatorem in eumdem irritavit et unde sumptum initium eiusdem in eum rebellionis et internecionis. Si maiorem dilectionem nemo habet, Christi Domini testimonio, quam ut animam suam ponat quis pro amicis suis, quae maior umquam extitit dilectio quam illa qua dominus Zamarianus tembenensis ex patrum amore fortunam, praefecturam, cognatos et filios suumque caput in extremum periculum, vel potius perniciem proiecit? ..".

ZAMATI Praticamente unico, potrebbe essere di origine siciliana o calabrese e derivare da un soprannome legato al vocabolo arabo Zamat (mucca) e starebbe ad indicare il mestiere del mandriano.

ZAMBALDI
ZAMBALDO Zambaldi è un tipico cognome trentino, di Trento in particolare e di Cavedine, Terlago e tutto il Trentino, Zambaldo, un poco meno diffuso, è specifico invece del veronese, si dovrebbe trattare di cognomi derivati dal nome *Giambaldo* o *Gianbaldo* composto da *Giovanni* che per aferesi e modificazione dialettale si trasforma

in *Zanni* e da *Baldo*.

ZAMBAGLIONE Zambaglione, praticamente unico, è del potentino, potrebbe trattarsi di un cognome di fantasia, basato su l termine dialettale arcaico *zambaglione* (*zabaglione* o *zabaione*, una bevanda a base di uova e liquore data per rinvigorire), cui forse il funzionario borbonico dell'istituto di accoglienza attribuiva la causa della nascita del capostipite, con molta probabilità un fanciullo abbandonato.

ZAMBARBIERI Specifico della zona che comprende alto piacentino, pavese, lodigiano e sudmilanese, potrebbe derivare dall'unione dell'aferesi del nome Gianni, con il cognome Barbieri, per identificare a quale schiatta dei Barbieri appartenesse il capostipite.

ZAMBELLI
ZAMBON
ZAMBONI
ZAMBONIN
ZAMBONINI

Zambelli è specifico della Lombardia centro orientale, del veronese e dell'Emilia, dal reggiano al bolognese, Zambon è decisamente veneto, con un ceppo anche nel latinense dovuto all'emigrazione forzata dei veneti per bonificare le paludi Pontine durante il ventennio fascista, Zamboni è specifico dell'areale che comprende bergamasco, bresciano, trentino e veronese, mantovano, reggiano, bolognese e ferrarese, Zambonin è decisamente veneto, del padovano in particolare, Zambonini è del reggiano, con presenze anche in Lombardia ed in Veneto, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da modificazioni, più o meno dialettali, del nome *Gianni* con l'aggiunta di aggettivi come *bello* e *buono* (Gianni bello, Gianni buono).

ZAMBERLAN
ZAMBERLI
ZAMBERLIN
ZAMBERLINI

Zamberlan ha un piccolo ceppo secondario nel mantovano, ma la zona d'origine è il Veneto, dove è molto diffuso soprattutto nel vicentino, a Vicenza, Sovizzo, Costabissara, Castelgomberto, Isola Vicentina e Bolzano Vicentino, nel trevisano a Treviso, Roncade e Villorba, a Verona e ad Iesolo nel veneziano, Zamberli, praticamente unico, è probabilmente il frutto di un'errata registrazione di Zamberlin, che, come Zamberlini, sembrerebbe essere unico, e parrebbe triestino, dovrebbero derivare, attraverso alterazioni, dal nome medioevale *Zamberla*, citato ad esempio in un atto del quattro dicembre 1219 a Bergamo, con il quale un certo Zamberla della Pusterla riceve in locazione perpetua una vigna di proprietà del Monastero bergamasco di Astino, ma è pure possibile una derivazione da un soprannome originato dal termine veneto arcaico *zamberlo* (*lunga e larga veste di panno pesante*), forse a caratterizzare il capostipite come un uomo freddoloso.

Zamberlan è cognome veneto che significa '*ciambellano*' Olivieri, 211.

ZAMBITO
ZAMMIT
ZAMMITI
ZAMMITO
ZAMPITO

Zambito è specifico siciliano della zona di Favara, Agrigento, Montallegro e Siculiana, Zampito è un errore di trascrizione del precedente, Zammit, ha sparute presenze nel romano ed in Sicilia, Zammiti è praticamente unico, Zammito è ben presente in Sicilia ad Aragona nell'agrigentino ed a Palermo, Valledolmo, Termini Imerese e Carini nel palermitano, potrebbero essere di origine maltese e derivare da un soprannome per *compagno del cuore*, ma non si può escludere una derivazione dal nome ebraico *Zaham*. Esiste un'ipotesi che li farebbe derivare dal termine yiddish *Zamit*, che indica una regione della Lituania, ma la cosa appare assolutamente improbabile.



ZAMBOTTI
ZAMBOTTO

Zambotti è tipico del Trentino, della zona di Fivè in particolare, Zambotto invece è più propriamente veneto, dell'area che comprende le province di Verona, Vicenza e Padova, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal vocabolo *zampa*.

ZAMBRA
ZAMBRINO

Zambra è tipico del comasco, di Nesso e Como, con un piccolo ceppo anche a Canal San Bovo in trentino, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale arcaico comasco *zambra* (*zimarra*, una specie di soprabito molto elaborato e decorato o lunga vestaglia, con maniche molto larghe, usata dalle persone di riguardo), forse ad indicare che il capostipite fosse abituato ad indossarla spesso.

ZAMBRI

Zambri, molto molto raro, ha un piccolo ceppo a Città di Castello nel perugino ed uno a Venosa nel potentino, potrebbe derivare dal nome ebraico medioevale *Zambri*, ricordiamo con questo nome uno dei dodici maestri rabbini convocati a Costantinopoli da Sant'Elena, la madre dell'imperatore Costantino, per discutere sulla conversione al cristianesimo del figlio Costantino e che vennero sopraffatti dalla logica di San Silvestro che, secondo la leggenda, arrivò a dimostrare la collusione del rabbino con il demonio.

ZAMBRINI
ZAMBRINO

Zambrini sembra essere specifico dell'area di Imola nel bolognese e del ravennate, Zambrino, molto, molto più raro, dovrebbe essere del potentino, potrebbero derivare dal nome *Zambrino* citato anche da Vincenzo Monti nella sua tragedia *Galeotto Manfredi Principe di Faenza* dove appunto Zambrino è uno dei personaggi.

**ZAMBROTTA
ZAMBROTTI
ZAMPROTTA**

Zambrotta è assolutamente raro, Zamprotta è sempre molto raro, dovrebbero essere originari di Caserta, Zambrotti è quasi unico, potrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo di origine araba *zahamt* (mucca).



Il cognome originale di queste famiglie era *Zianfrocta*. Famiglia dimorante a Gaeta nella prima metà del XV° secolo. La notizia è ricavata da *Ristampe Capuane*, opera catalogata nella Biblioteca del Museo Campano di Capua. La cronistoria è firmata nel 1925 dall'Avv. Luigi Rotondi. Da questa famiglia *Zianfrocta* derivano le attuali famiglie Zamprotta, Zambrotta, Gianfrotta,

Gianfrocca, Cianfrocca.

Il personaggio più antico finora ritrovato è Guglielmo Zambrotta, citato in un documento del 6 febbraio 1338 della *Certosa di Padula*, in cui l'Abate Nicola del Monastero di S. Maria di Cadossa e Signore del casale di Casalnuovo, convoca gli uomini di quella università e li interroga su alcune consuetudini e comportamenti (cfr. C. Carlone, *I registi dei documenti della Certosa di Padula [1070-1400]*), p.121, 1996. Il cognome Zambrotta è attestato a Lagonegro, con la variante *Zambrotti*, quest'ultima emigrata nel XIX° secolo a S. Pietro al Tanagro (cfr. G. Rohlf, *Dizionario storico dei cognomi in Lucania*, pp.205-6, Longo, Ravenna, 1985). Il Can. Giuseppe Zambrotti di Casalnuovo (richiamato nel Catasto onciario del 1753) nel 1747 pubblicò a Napoli un volumetto di Poesie toscane e latine dedicato al Re Carlo di Borbone, in occasione della nascita dell'Infante Filippo (cfr. Biblioteca Nazionale Centrale, Roma). Nel Catasto onciario di Caserta e Casali del 1749, invece, risultano residenti a S. Barbara di Caserta il mastro falegname e proprietario terriero Giuseppe Zambrotta (1707) e la sorella Elisabetta (1704), coniugata col nobile napoletano Prisco Dell'Aquila, con le rispettive famiglie, e una Maddalena Zamprota (1702), coniugata con Angelo Cervone e residente a S. Maria Capua Vetere (Catasto onciario della Provincia di Terra di Lavoro-Distretto di Capua-S. Maria Capua Vetere (1754).


**ZAMBUTO
ZAMMUTO**

Raro, Zambuto è tipico della Sicilia sudoccidentale, di Agrigento in particolare, di Ribera e Favara nell'agrigentino e di Acate nel ragusano, Zammuto, raro, dovrebbe essere originario anch'esso dell'agrigentino, dovrebbero derivare da un soprannome basato su alterazioni dialettali del vocabolo arabo *zahamt* (mucca) e starebbe ad indicare il mestiere del mandriano.

Zammuto è cognome siciliano variante di Zambuto che deriva dall'arabo '*samūd*' o '*samūt*' = *taciturno, silenzioso*. Caracausi II 1729.

ZAMENGI

Zamenghi, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un'alterazione

- ZAMENGO** di Zamengo, che è diffusissimo nel veneziano, a Salzano, Venezia, Mirano, Santa Maria di Sala, Spinea, Martellago, Cavallino Tre Porti e Noale, e che dovrebbe derivare da una forma alterata del nome latino *Zama* (vedi ZAMIN), ma è anche possibile una derivazione da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *zamengo* per *zanco* (*mancino*).
- ZAMIN**
ZAMINO Zamin, molto molto raro, è tipico del trevisano, di Castello di Godego in particolare, Zamino, altrettanto raro, è specifico di Taranto, potrebbero derivare da una forma ipocoristica del nome latino *Zama*, ricordiamo con questo nome il primo Vescovo della città di Bologna San Zama, potrebbe però anche riferirsi ad una forma etnica riferita alla città cartaginese di *Zama*, famosa perchè la battaglia, che vi si combattè nel 202 a. C., pose termine alla seconda guerra punica, e che oggi si tende a collocare dove attualmente sorge il paese di Djama a sud di Tunisi.
- ZAMMICHELE**
ZAMMICHELI Sia Zammichele che Zammicheli sono quasi unici, sembrerebbero veneti, derivano da forme dialettali del nome composto Giovanni Michele, la corruzione dell'afèresi del nome Giovanni da Zanni a *Zam* si unisce al nome Michele.
- ZAMPA**
ZAMPELLA
ZAMPOLLA Zampa ha tre ceppi, nell'udinese, nel pesarese e anconetano e in provincia di Roma, Zampella è specifico del napoletano e casertano, Zampolla, assolutamente raro potrebbe essere veneto, dovrebbero derivare da soprannomi originati da caratteristiche dei piedi o delle gambe, forse per le dimensioni minute. 
- ZAMPAGLIONE**
ZAMPAGLIONI Zampaglione è tipico del reggino, di Montebello Ionico e Melito di Porto Salvo, Zampaglioni, probabilmente originato da un errore di trascrizione del precedente, è tipico di Tivoli e Roma, secondo alcuni deriverebbe dal cognome francese *Zampignon*, nella *Nuova Cronica* di Giovanni Villani viene riportato il nome Zampaglione a Siena nell'anno 1333: "...l'anno MCCCXXXIII, e essendovi per podestà Teghia di meser Bindo de' Bondelmonti e per capitano Zampaglione de' Tornaquinci, la setta de' cittadini ch'amavano i Sanesi, e per loro trattato, cominciarono il romore e battaglia nella città, e abarrarsi ne la terra...". il nome potrebbe derivare dall'ipocoristico di un termine arcaico che significava mancino ad indicare questa caratteristica fisica del capostipite. Zampaglione è un cognome calabrese che viene dal termine dialettale di quella regione '*zampagliune*' = *zanzara*. Fonte: G. Rohlf, Diz. dei cogn. in Calabria, p. 280.
- ZAMPARDI**
ZAMPARDO Zampardi, molto raro, ha un ceppo a Palermo ed uno piccolissimo a Genova, Zampardo sembrerebbe specifico di Genova, dovrebbero derivare dal nome composto dall'unione dei nomi medioevali *Johannes* e *Pardus* (vedi PARDI), attraverso la forma dialettale contratta Zanni unita a Pardo, si tratterebbe perciò della

cognominizzazione del nome del capostipite.

ZAMPARESE

Zamparese è praticamente unico.

**ZAMPARI
ZAMPARO**

Entrambi decisamente friulani, Zampari è assolutamente raro, Zamparo ha un ceppo nell'udinese ad Udine, Manzano, Larisana, Muzzana del Turgnano, Bagnaria Arsa e Codroipo, con un ceppo anche a Sesto al Reghena nel pordenonese, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali originati dal termine friulano *zampe* (*mano sinistra*), probabilmente ad indicare che i capostipiti fossero mancini.

**ZAMPARUTTI
ZAMPARUTTO**

Zamparutti è tipicamente friulano, della zona di Manzano, Udina, Premariacco e Cividale del Friuli nell'udinese e di Pinzano al Tagliamento nel pordenonese, Zamparutto, praticamente unico, sembrerebbe dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe essere una forma patronimica tipicamente friulana, dove il suffisso *-utti* sta per *il figlio di*, riferito ad un capostipite il cui padre si chiamasse di soprannome *Zamparo* (vedi ZAMPARI).

**ZAMPATI
ZAMPATTI**

Zampati è raro ed è tipico bresciano, Zampatti è specifico dell'alto bresciano con un ceppo probabilmente originario in Valtellina, di questo ceppo si hanno tracce ad esempio a Lovero (SO) nel 1600 quando troviamo Romerio Zampatti fu Bernardo e più tardi Giovanni Zampatti fu Tomeo in qualità di Decani della Comunità di Lovero, questa famiglia ha occupato per molto tempo una posizione di riguardo tra i maggiori del paese.

Il cognome Zampatti è diffuso in modo limitato nelle province di Brescia e Sondrio ed è presente molto più sporadicamente in quelle di Como, Milano e Varese. Fuori dalla Lombardia qualche famiglia Zampatti si trova solo a Genova e provincia. Gli Zampatti hanno le loro origini a Lovero, nell'Alta Valtellina e a Vezza d'Oglio in Valcamonica, due paesi che si trovano sulla vecchia strada del Passo del Mortirolo che univa la Valcamonica e la Valtellina. Nonostante la vicinanza difficile dire però se tra il ramo valtellino degli Zampatti e quello della Valcamonica esista una parentela recente. Gli Zampatti valtelinesi si sono successivamente propagati a Sondrio e in altri paesi della provincia fino al lago di Como; invece quelli Camuni si sono "allargati" verso la bassa Valcamonica in direzione del lago d'Iseo giù fino a Brescia. In Valtellina il cognome appare sul finire del Cinquecento come Ciampattis, e, verso la metà del Settecento, si contano a Lovero già 18 famiglie Zampatti. Nel secolo successivo i nati con questo cognome saranno 141 (tra il 1878 e il 1909). L'origine del cognome è probabilmente da ricercarsi in un soprannome.

Relativamente agli Zampatti Camuni il cognome appare sin dalla fine del XVI° secolo con Giovanni Zampatti presso Vione, comune confinante con Vezza d'Oglio, all' inizio del XIX° secolo

Vincenzo Zampatti (Nato nel 1802) da Vione fonda il ramo di Pezzo e di Pontedilegno, nel 1869 nasce (un altro) Vincenzo Zampatti che darà origine al ramo degli Zampatti Francesi.

Zampatti si trova anche in Svizzera, è un cognome oriundo della Valle di Poschiavo, a seguito della separazione della Valtellina dal Cantone dei Grigioni agli inizi del 1800 ad opera di Napoleone.

ZAMPEDRI

Zampedri sembra specifico di Pergine Valsugana (TN), con un ceppo probabilmente secondario nel bresciano, deriva da una modificazione dialettale del cognome Gian Pietro.

ZAMPERETTI

Abbastanza raro è tipico del vicentino, deriva da una modificazione del nome Giampiero, casato nobile, dal 1000 al 1200 circa detenne la signoria feudale su Cornedo Vicentino (VI).

ZAMPIERI

Molto diffuso in tutto il Veneto sembrerebbe avere un ceppo anche nel milanese, deriva dal nome Giampiero. Nel 1600 è rinomato a Bologna il maestro d'arte pittorica Domenico Zampieri.

ZAMPOGNA ZAMPOGNARO ZAMPOGNI

Zampogna ha rare presenze in Veneto, in Campania e nel reggino, Zampogni, assolutamente raro, è umbro, Zampognaro ha qualche presenza in Abruzzo ed in Campania, questi cognomi dovrebbero derivare da soprannomi originati dal fatto che i capostipiti fossero dei suonatori di zampogna, probabilmente dei pastori.

ZAMPOL ZAMPOLI ZAMPOLO

Zampol, molto molto raro, è specifico del Cadore, Zampoli, anch'esso molto raro, sembrerebbe originario del Polesine, ma potrebbe essere anche toscano, Zampolo, quasi unico, è dovuto quasi sicuramente ad un errore di trascrizione del precedente che dovrebbe derivare dalla fusione dei nomi Zanni (gianni) e Polo (Paolo), tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1701 nel registro dei matrimoni di Pegognaga (MN) firmato da: "... ego Joannes Paulus Zampolus, Rector huius Ecclesie Parochialis S. Jacobi Apostoli Polesini...".

ZAMPOLIN ZAMPOLINI

Zampolin, quasi unico, parrebbe originario dell'area friulana, Zampolini ha un piccolo ceppo tra spezzino e massese, uno nel pesarese, uno, il più consistente è nel perugino a Foligno, Montefalco, Spoleto, Perugia e Magione, ha un ceppo anche nel romano a Roma e Civitavecchia, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Zampolinus*, forma arcaica ipocoristica del nome *Giampaolo*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1358 a Murano nel veneziano, riferito ad un certo *Zampolinus* udinese: "... quondam Candidi da Ca adestat Prate fideiussor *Zampolino* utinensi pro marchis quingentis et quinquaginti (solidorum veterum in denariis novis de viginti duobus pro quolibet compatats solummodo viginti veronesium) illi debitis a Jacobo Purgani de Layback Lappo, de Serris et Lippo de Goricia. Zampolinus insolutus actione acta in bona Vunai singulatim enumerata cedit Bertoldo de Mansano, a quo per incantum ..."

(vedi anche ZAMPOL).

- ZAMPROGNO** Zamprogno è specifico del trevisano, di Montebelluna in particolare, dovrebbe derivare dal nome di località Casa Zamprogno, nelle vicinanze di Montebelluna, probabile luogo d'origine del capostipite, l'origine di quel toponimo è abbastanza oscura, dovrebbe essere da un termine dialettale arcaico, che potrebbe riferirsi ad una malattia dei buoi, o anche da un'alterazione del nome *Sempronio*.
- ZAMPRONI** Oltremodo raro è tipico del sudmilanese, potrebbe derivare da una modificazione dialettale del nomen latino Sempronius.
- ZAMUNER** Tipico del trevisano.
- ZAN** Molto raro è tipico veneto, dovrebbe derivare da una forma dialettale per Giovanni. (vedi Zani)
- ZANABONI**
ZANIBONI Zanaboni è della zona tra pavese lodigiano e milanese, Zaniboni è molto diffuso in tutta l'area lombardo, emiliana, dovrebbero derivare da capostipiti di nome *Gianni*, forma contratta del nome *Giovanni*, che venissero riconosciuti come *Gianni il buono*, o che portassero il come composto dal nome *Gianni (Zani)* e dal nome *Bono*.
- ZANACCA** Zanacca è tipico di Parma, potrebbe derivare da un soprannome basato sul termine dialettale parmense *zana (scrofa, femmina del porco fertile)*, che potrebbe riferirsi ad un capostipite allevatore di maiali per indicarne il mestiere, come potrebbe trattarsi di un epiteto.
- ZANARDELLI**
ZANARDI
ZANARDINI
ZANARDO
ZANARELLI Zanardelli è tipico bresciano, Zanardi è diffuso nell'area che comprende la Lombardia, il Veneto occidentale, il genovese e l'Emilia, Zanardini è tipicamente lombardo di Pisogne, Brescia, Borgosatollo, Darfo Boario Terme, Villa Carcina, Pian Camuno e Concesio nel bresciano e di Costa Volpino nel bergamasco, Zanardo è specifico del Veneto e del trevigiano in particolare, Zanarelli, assolutamente raro, sembrerebbe dell'area lombardo, emiliana, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso ipocoristici, da variazioni dialettali dell'aferesi del nome *Giovannardo*, e da suoi ipocoristici, di queste cognominizzazioni abbiamo tracce ad esempio a Livigno in un atto del 1484: ".Zannes vocatus Cramerus et Jacobus, fratres et filii quondam Christofori Zanardi olim Boneti de Draza, omnes tres de Livigno et simul promiserunt et securitatem fecerunt ".
- ZANATTA** Specifico trevisano, dovrebbe derivare da una variazione del nome Gianni.
- ZANCA**
ZANCARELLA
ZANCARELLI Zanca è tipico del veronese e zone limitrofe del bresciano e del mantovano, con un ceppo anche nel pesarese, Zancarella, è praticamente unico, Zancarelli, quasi unico, è del ternano,

ZANCARELLO
ZANCHI
ZANCHIN
ZANCO

Zancarello, assolutamente raro, è specifico di Venezia, Zanchi molto diffuso in Lombardia e nella provincia di Venezia ha un nucleo originario anche nell'areto, senese e perugino, Zanchin, decisamente veneto, è particolarmente diffuso nel padovano, Zanco è specifico del veneziano e del trevigiano, derivano tutti, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati da termini dialettali per *sciancato*, *zoppo*, *con le gambe storte* o dal vocabolo *zanche*, un *tipo di calzatura tardo medioevale* o anche dal termine dialettale lombardo *zanchi (trampoli)*. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Pisa nel luglio 1228 dove nel testo del giuramento di mantenere l'alleanza fatta con Siena, Pistoia e Poggibonsi, compare fra i firmatari un certo Buonagionta Zanchi, nella seconda metà del 1500 a Vittorio Veneto (BL) opera lo scultore Andrea Zanco, ad Alzano Lombardo (BG) in un atto del 1701 si legge: "Processo A. Alzano. In materia dell'acqua della seriola che scorre in Alzano, ed delle legne invasate in detta seriola. Per la magnifica città di Bergamo contro li signori eredi del quondam signor cavaglier Pietro Zanchi d'Alzano.". Nel Baldus di Teofilo Folengo, opera della prima metà del 1500 tra l'altro leggiamo: "...An nescis quod Bertus erat Pannada fradellus Mignotti Zanchi, de quo me medda Catina protulit, atque tuam simul ac insemma sorellam, unde mihi nezza est et ego tibi barba cusino?...".

ZANCAI

Zancai è specifico di Cordenons nel pordenonese, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il significato di mancino, forse ad indicare che il capostipite avesse questa caratteristica.

ZANCAN

Zancan è tipicamente veneto, dell'area vicentino, padovana in particolare, di Vicenza, Dueville, Nanto e Longare nel vicentino, di Padova e di Venezia, dovrebbe derivare da una forma dialettale del cognome *Giancane*, composto dalla forma contratta *Gianni* del nome *Giovanni* fusa con il nome *Cane*, molto diffuso in Veneto nell'epoca medioevale.

Zancan è cognome veneto che significa '*mancino*'. Olivieri 234

ZANCANARI
ZANCANARO

Zancanari, praticamente unico, dovrebbe essere dovuto ad un'errata trascrizione di Zancanaro, che è decisamente veneto, di Venezia e Martellago nel veneziano, di Arsìe e Feltre nel bellunese, di Verona e San Pietro in Cariano nel veronese, di Padova e Vigonza nel padovano, di Paderno del Grappa, Villorba e Preganziol nel trevisano e di Rovigo, e che dovrebbe derivare o dal termine veneto *zanca (parti di ferro utilizzate di rinforzo a porte e finestre)*, forse ad identificare nei capostipiti degli artigiani del ferro, o anche dal termine sempre veneto *zanco (mancino)*, o da *zanche (trampoli)*, in quest'ultimo caso potrebbe voler dire che i capostipiti fossero soliti utilizzare dei trampoli, magari in occasione dell'acqua alta.

Zancanaro è cognome veneto che significa 'mancino'. Olivieri 234

ZANCHE'
ZANCHETTI
ZANCHINI

Zanchè, molto raro, è tipico del Piceno, ed è probabilmente una forma contratta di Zanchetti che, molto raro, è del pesarese con un ceppo autonomo nel bresciano, Zanchini è tipico del forlivese, dovrebbero derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale *zanch* (*trampoli*) con probabile riferimento ad una caratteristica fisica, le gambe secche e magre. Nel 1200 troviamo gli Zanchini signori del castello di Castiglionchio (FI). Tracce di queste cognominizzazioni nel bresciano le troviamo a Berzo Inferiore (BS) dove il nome del maestro di grammatica e notaio Antoniolo Zanchetti compare nel 1504 nella cappella dedicata a San Rocco eretta nella vecchia chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

ZANCHET
ZANCHETTA
ZANCHETTO

Zanchet, quasi scomparso è del veneziano, Zanchetta è tipico del Veneto e del basso Friuli, Zanchetto, estremamente raro è anch'esso veneziano, derivano da soprannomi dialettali originati da difetti fisici (vedi Zanca), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel veronese agli inizi del 1500 quando in un atto del 1530 a Tarmassia (VR) troviamo un certo Paolo Zanchetta.

A mio avviso i cognomi Zanco e Zanchet e simili dell'area veneta dovrebbero derivare dal vocabolo dialettale *thanco* (con la pronuncia interdentale tipo l'articolo *the* inglese) che significa mancino. Ancora oggi si usa dire la *man thanca* per indicare la mano sinistra.

ZANCLA

Zancla, assolutamente raro, dovrebbe essere siciliano, e dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine greco *zanclàs* (*falciatore, mietitore*), probabilmente ad indicare nel capostipite un contadino coltivatore di grano.

ZANDA

Tipico della Sardegna centromeridionale, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo *zanda* (*rosolaccio o papavero dei campi*).

ZANDA: *atzànda, tzanda, tanda, zanda = papaver ybridum = papavero*. Vedi il cognome Tanda. L'etimo del vocabolo è probabilmente di origine prelatina: del gruppo afro-sardo-iberico. Comunemente in sardo il papavero lo si chiama bababoi o babaule o pabaule o altro, dal latino papaver. Da Dioscoride (scrittore, scienziato nonché erborista del 1° sec.d. C.)ci viene riferito ... il papavero, che i Romani (Rwmaioi)chiamano papàbie (papabie) e che gli egiziani, chiamano nantì (nanti). Da nantì, di risonanza africana, si potrebbe risalire (ma proprio in salita) a zanda! Non l'abbiamo riscontrato, come cognome, nelle carte antiche, il che ci fa pensare ad un nome nato in tempi moderni (così anche per Tanda). Attualmente è diffuso in 169 Comuni italiani, di cui 65 in Sardegna, con maggiori presenze nel centro sud dell'isola: Sestu 152, Cagliari 111, Desulo 110, Monastir 104, Iglesias 55, Assemini 42, Arbus 41, etc.

ZANDOMENEGHI	Zandomeneghi, abbastanza raro, ha un ceppo nel veronese, uno a Mel nel bellunese ed uno a Preganziol nel trevigiano,
ZANDOMENEGHI	
ZANDOMENEGHI	Zandomenego, più raro, è tipico di Longarone (BL) e di Belluno, derivano da modificazioni dialettali del nome Giandomenico.
ZANDONELLA	Specifico del Cadore soprattutto della zona di Comelico Superiore (BL), dovrebbe derivare da un tal Gianni figlio di Donella, in dialetto Zanni di Donella quindi Zandonella, tracce di questo cognome le troviamo in un atto del 1700: "...a me nodaro haver hoggi d'ordine del spettabile signor Gio Zandonella dell'Aquila di Dosoledo..."..
ZANDONINI	Raro, sembra essere bresciano, dovrebbe derivare da una vaziazione del nome Giandomenico.
ZANDRINI	
ZANDRINO	Zandrini, molto raro, è tipico di Perugia e di Umbertide nel perugino, Zandrino è caratteristico dell'astigiano, di Isola d'Asti ed Asti, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche aferetiche dialettali del nome <i>Alessandro</i> , abbiamo tracce di queste cognominizzazioni fin dal 1600, in uno scritto del 1690 leggiamo: "Libro figurato di tutte le possessioni del territorio dell'insigne terra di Nove misurate da me Giovanni Benedetto Zandrino di Gamalerio agrimensur publico della città d'Alessandria e deputato a far la nova general misura di detto territorio dalli m.o magnifici sig.ri Cristofaro Corti, Bartholomeo Buzzo, Giuseppe Corti et Gerolamo Bocardo autorità habenti di tanto fare dalla m.o magnifica Communità della predetta terra qual misura l'ho principiata nel dì 29 del mese di maggio nell'anno doppo la venuta di Giesù Christo 1690 et successivamente l'ho seguitata sin che precedendo le publiche crite et avisi particolari ai confinanti le quali possessioni in quella qualità che mi sono state dissegnate l'ho figurate et trovate...".
ZANE	
ZANETELLO	Zane, oltre al ceppo principale nel veneziano, ed alle presenze nel trevisano, padovano e veronese, possiede un ceppo importante anche nel bresciano, Zanetello, abbastanza raro, è tipico del vicentino, Zanetto è invece specifico dell'area padovano, veneziana, con un piccolo ceppo anche nel bellunese, Zaniol è specifico della zona del trevisano che comprende Crocetta del Montello, Breda di Piave e Maserada sul Piave, e venezia, Zanioli, molto molto raro, è tipico di Venezia, Zaniolo è tipicamente veneto anch'esso, di Tombolo, Galliera Veneta, Cittadella, e Cervarese Santa Croce nel padovano, e di Vicenza, derivano direttamente, dal nome dialettale veneto <i>Zane</i> , una forma contratta per <i>Gianni</i> , o da suoi ipocoristici semplici o composti.
ZANETTO	
ZANIOL	
ZANIOLI	
ZANIOLO	
ZANELETTI	Estremamente rari, sono tipici del sudmilanese e lodigiano, derivano da variazioni del nome Johanni (Gianni, Giani, Zani).
ZANELOTTI	
ZANELLA	Zanella è comune in tutto il nord, nella fascia orientale della Lombardia, Tre Venezie ed Emilia orientale e Romagna, Zanelli è
ZANELLI	

ZANELLO
ZANNELLA
ZANNELLI

comune in Lombardia ed Emilia e Romagna, Zanello oltre al ceppo nell'udinese, ne ha uno nel torinese ed uno nello spezzino, Zannella è tipico della provincia di Latina, di Fondi, Terracina e Campodimele, del napoletano di Marano di Napoli e Quarto e del foggiano, di Foggia e Accadia, Zannelli ha un ceppo toscano nel fiorentino ad Empoli, Montespertoli e Castelfiorentino, un ceppo a Roma ed uno a Napoli, derivano tutti da *Zane*, o *Zanne* una variazione dell'aferesi del nome Gianni. Traccia di questo cognome la troviamo alla fine del 1500 a Cornale (BG) con il console Zanello de Zanelli, e a Salò (BS) dove in una denuncia scritta dello stato di famiglia di un liutaio alla Repubblica Veneta si può leggere: "...Some una de formento, quarte trei fava, vino bono zerle sette, olio pesi doi. Item ho un credito col Signor Conte Ernestor Martinengo da Zanello de L. 52 per causa de tanti instrumenti da sonar,...".

ZANELLATI
ZANELLATO

Zanellati ha un ceppo in Alto Adige, uno tra ferrarese e rovigoto ed uno probabilmente secondario tra milanese e pavese, Zanellato è tipicamente veneto, del rovigoto e padovano in particolare, con ceppi anche nel ferrarese, dovrebbero derivare dal fatto di essere i capostipiti dei figli di uno Zanella, il suffisso in *-ato*, forma patronimica tipicamente veneta, sta per figlio della parte precedente il suffisso, cioè di uno Zanella o Zanello.

ZANETTE
ZANETTI

Zanette è raro ed è specifico del trevigiano, Zanetti è diffuso in tutto il nord Italia, dovrebbero derivare da una variazione del nome Gianni,

ZANFI
ZANFINI
ZANFINO

Zanfi raro è modenese, Zanfini ha un ceppo nel forlivese ed uno nel cosentino, Zanfino ha un ceppo bolognese ed uno nel cosentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da una forma contratta dialettale del nome Gianfiore o Gianfilippo. Traccia di questa cognominizzazione la troviamo a Bergamo dove in un atto del 1363 viene citato un certo Leonardo de Zanfinus e nel XV° secolo a Solofra nell'avellinese.

ZANFRON
ZANFRONI

Zanfron, quasi unico è del bellunese, Zanfroni, quasi unico, è lombardo, potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine arcaico *zanfrone* o *patacca*, un'antica moneta d'argento, diffusa nel territorio del Regno di Napoli, in quello pontificio e nel bolognese, del valore di cinque carlini, bisogna però considerare che con il termine *zanfron*, nel lombardoveneto, veniva indicato anticamente un ragazzo gagliardo e pieno d'iniziativa.

ZANGA

Zanga è tipico del bergamasco, di Albino, Bergamo, Scanzorosciate, Torre Boldone, Nembro, Albano Sant'Alessandro, Bolgare, Pradalunga e Ranica, con un ceppo campano a San Giuseppe Vesuviano e Napoli nel napoletano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale con il senso di *sciancato*, forse a

caratterizzare un difetto fisico dei capostipiti.

ZANGANI

Assolutamente raro, potrebbe essere originario della zona che comprende le province di La Spezia e Massa, probabilmente deriva dal termine tardo medioevale *zanga* (sorta di contenitore cilindrico) dal quale deriva il più moderno *zangola* (recipiente agitare il latte e produrre il burro).

**ZANGARA
ZANGARI
ZANGARO**

Zangara è tipico siciliano, del palermitano in particolare, Zangari è decisamente calabrese, del reggino e del catanzarese, Zangaro, sempre calabrese, è specifico del cosentino, di Rossano e Corigliano Calabro in particolare.

Cognome prevalentemente siciliano, con ceppo maggiore nel palermitano, deriva dal vocabolo greco *tsankaris*, col significato di calzolaio. Si tratta, quindi, della cognominizzazione del mestiere del capostipite.

Zangari è un'antica famiglia patrizia romagnola, iscritta nell'Elenco della Nobiltà Italiana del 1922 e tuttora rappresentata. L'origine etimologica di questa famiglia Zangari, come per tutte le forme che nei dialetti romagnoli e, più generalmente, dell'Italia settentrionale anteppongono *Zan*, ovvero Giovanni, risulta dalla cognominizzazione del nome con il predicato dei discendenti del Conte Giovanni III° di Garay, detto Zanin (detto anche il piccolo, signore della fortezza di Gatteo di Romagna, pronipote dei viceré e conquistadores spagnoli Juan e Francisco di Garay) entrato a far parte della milizia di Malatesta da Verrucchio nel 1247 e stabilitosi in Romagna.

ZANGARDI

Zangardi, molto molto raro, sembrerebbe tipico del foggiano, di Poggio Imperiale in particolare, dovrebbe derivare dal termine *greco-tsankaris (calzolaio)*, probabile mestiere del capostipite.

ZANGELMI

Zangelmi, molto molto raro, è tipico dell'area dove confluiscono le province di Cremona, Mantova e Reggio Emilia, si dovrebbe trattare di un cognome derivato dal nome del capostipite che probabilmente si chiamava *Giananselmo*, nome composto da *Giovanniche* si è ridotto, per aferesi e modificazione dialettale, a *Zan* e da *Anselmo* che si è ridotto per aferesi a *Selmo* e quindi grazie al dialetto a *Gelmo*.

**ZANGERLE
ZENGERLE
ZINGERLE**

Sono tutti cognomi altoatesini tipici della provincia di Bolzano, Zangerle ha un piccolo ceppo a Lasa, Zengerle è ormai praticamente unico, Zingerle, il più diffuso, è ben presente a Rasun Anterselva, Rio di Pusteria, San Martino in Badia, Brunico, Bressanone e in tutta la provincia.

Zingerle è un cognome ancora abbastanza frequente in Südtirol (Alto Adige). Meno diffuse le sue varianti Zengerle, Zangerle. Quanto all'origine del cognome, lo studioso Karl Finsterwalder, autore del repertorio onomastico "*Tiroler Namenskunde*", pagg. 542, 543, lo fa derivare dal vocabolo romanzo *cingaro = zingaro*,

l'equivalente del tedesco *zigeuner* (*zingaro*), per il colore dei capelli e l'incarnato scuro dei componenti originari della famiglia Zingerle/Zengerle, che intorno al 1600 aveva ramificazioni in tutto il Tirolo, Südtirol e Vorarlberg.

- ZANGHI**
ZANGO
- Zanghi sembrerebbe siciliano di Messina e di Rodì Milici nel messinese e di Palermo, Zango, praticamente unico, è calabrese, dovrebbero derivare da un soprannome greco-basato sul termine greco *tsangòs* (*bisbetico*), ma è anche possibile che si tratti di una forma contratta del cognome *Zangari* o *Zangaro* (vedi ZANGARA) e che si riferisca al mestiere dei capostipiti.
- ZANGIACOMI**
- Zangiacomi, molto raro, decisamente veneto, ha un ceppo a Cortina D'Ampezzo nel bellunese ed uno a Verona, dovrebbe derivare dal nome composto Giovanni Giacomo, attraverso una contrazione aferetica dialettale del nome Giovanni che diventa Zanni, unito al nome Giacomo.
- ZANGIROLAMI**
ZANGIROLAM
O
- Zangirolami ha un ceppo nell'area che comprende l'astigiano, l'alessandrino, il pavese ed il milanese ed un ceppo veneto tra rovigoto padovano e veneziano, Zangirolamo, che sembra unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione del precedente, che dovrebbe derivare dal nome composto da *Zan* forma aferetica dialettale di *Giovanni* aggiunto al nome *Girolamo* o *Gerolamo*.
- ZANGONI**
- Zangoni è un cognome tipico del padovano, soprattutto di Campo San Martino.
Cognome diffuso nel padovano, in Trentino ed in Argentina, si tratta di un cognome attribuito al capostipite Lauro Zangoni nell'Istituto dei Trovatelli di Padova.
- ZANGRANDE**
ZANGRANDI
ZANGRANDO
- Zangrande è assolutamente raro, sicuramente veneto, Zangrandi ha un ceppo a Piacenza e dintorni ed uno a Verona, Zangrando è tipico del Veneto orientale e del Friuli, derivano da soprannomi originati dall'essere il capostipite di nome Giovanni (Zanni) una persona di grosse dimensioni starebbe per quelli del grande Giovanni.
- ZANGRILLI**
- Zangrilli è tipico del romano e del frusinate, dovrebbe derivare dal nome composto medioevale *Johannes Grillus* (vedi anche GRILLETTI) attraverso un'afèresi e modificazione dialettale del primo.
- ZANI**
ZANIN
ZANINI
ZANINO
ZANINELLI
ZANINELLO
ZANNI
ZANNINI
- Zani è tipico della Lombardia ed Emilia, Zaninelli è tipico del bresciano, veronese e cremasco, Zaninello è tipicamente veneto di hioggia (VE) e Rosolina (RO), con un ceppo anche nell'udinese a Torviscosa, Cervignano del Friuli ed Aquileia, Zanin è specifico delle Tre Venezie, Zanini è comune in tutto il nord, Zanino, raro è piemontese, Zanni è molto diffuso in tutto il nord, nelle province di Roma e Caserta ed in Puglia, Zannini ha ceppi in Veneto, Lombardia, Emilia, Marche, Lazio e tra casertano e napoletano,

ZANNINO
ZANNON
ZANNONE
ZANNONI
ZANNOTTI
ZANO
ZANOLA
ZANOLI
ZANOLO
ZANON
ZANONCELLI
ZANONCINI
ZANONI
ZANOTTI
ZANOTTO

Zannino ha un ceppo nel reggiano, ed uno nel casertano, Zannon, quasi unico, dovrebbe essere veneto, Zannone, molto raro, sembrerebbe originario della zona tra casertano e napoletano, di Teano e Carinola nel casertano in particolare, Zannoni è molto diffuso in Veneto, nel vicentino e trevisano in particolare, in tutta l'Emilia e Romagna, con massima concentrazione nel reggiano e nel ravennate, ceppi anche nel genovese e spezzino, nel viterbese e nel romano, Zannotti ha un ceppo a Livorno, uno nell'anconetano a Cupramontana, San Paolo di Jesi, Jesi, Castelbellino e Maiolati Spontini, uno a Roma ed uno nel foggiano a Torremaggiore, Zano, molto raro, è del casertano, Zanola ha un ceppo a Brescia e nel bresciano, a Serle, Botticino, Flero, Rezzato, Poncarale, Leno, Paderno Franciacorta, Montichiari e Bagnolo Mella, ed uno nel verbanese a Domodossola e Crodo ed a Borgosesia nel vercellese, Zanoli ha un ceppo nel novarese e verbanese, uno lombardo, soprattutto concentrato nel bergamasco, sondriese e bresciano, e nel veronese, ed uno emiliano, nel modenese e bolognese, e romagnolo, nel forlivese e ravennate, Zanolo è decisamente piemontese, soprattutto del torinese, Zanon è diffusissimo nelle tre Venezie, Zanoncelli è raro e specifico del sudmilanese, Zanoncini è raro e sembrerebbe della zona di confine tra Lombardia e Veneto, Zanoni è specifico della Lombardia, Emilia e Veneto e Trentino occidentale, Zanotti potrebbe avere almeno tre ceppi, in Lombardia, nel trentino e veronese e nel reggiano, modenese, bolognese e Romagna, Zanotto è diffusissimo in tutto il Veneto, con un ceppo anche nell'alessandrino, derivano tutti da variazioni dialettali e da modificazioni ipocoristiche o accrescitive di forme aferetiche del nome *Johannes, Johanni*(*Gianni, Giani, Zani, Zanni*). Solo a titolo di esempio, per dimostrare la presenza fin dal 1300 del nome Zani e derivati, citiamo: in un registro notarile della provincia di Sondrio, all'anno 1379 troviamo: un'investitura fatta dai fratelli iGiovanni e Laudino fu Andrea di Tresivio a favore di Menega, detta Menegozza, fu Zani Tondelli di Tresivio, moglie di detto Giovanni, della somma di lire 129 e soldi 5 imperiali quale dote e antefatto o donativo per le nozze. Notaio Francescolo fu Zanni Venosta. ...", verso la fine del 1300 troviamo operante a Sondrio il notaio Zanino fu Negro Bugnoni di Grosio.

notizie ulteriori fornite da Daniele Todeschini

Zani (Zannis da Astoribus, Zanni, Zagni, Zanini, Zanoni, Zanetti) è una famiglia originaria di Dossena BG e precisamente del casato degli Astori.

ZANICHELLI

Zanichelli è tipico di parmense, reggiano e modenese, ma è specifico di Parma e Reggio Emilia, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Zanichellus*, forma ipocoristica di *Zani*, contrazione dialettale del nome Giovanni, di quest'uso abbiamo un esempio a

Monza nel 1246 in quest'atto: "...Ubertinus filius quondam Obizonis de Puteo, Zanichellus et Senus et Zarus et Marchixius et Barberius et Guifredus filii Januarii Belincasa, in loco Bevera Iohannes et Albertus qui dicuntur Gazari,...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo ad esempio in una lettera inviata dal celebre filosofo tedesco Leibnitz a nel 1714: "Viro celeberrimo Johanni Hieronymo Zanichello - Godefridus Guilielmus Leibnitius S. P. D.- Egregio me nunere ornasti missa de Ferro ejusque Nive dissertatione multam eruditionem physicam spirante. Eoque magis me Tibi obstrictum fateor, quod in hominem vix nomine notum hoc beneficium collocasti....".

Zanichelli deriva dal nome proprio medievale *Joannichellus*, uno dei tanti derivati di *Johannes*, è mosso il nostro cognome, discretamente diffuso nel Modenese. Ricordo qui che la celebre famiglia dei librai ed editori Zanichelli di Bologna è d'origine modenese e gestiva, nell'Ottocento, la libreria che fu poi Bassi e Nipoti ed ora Panini, sotto il Portico del Collegio San Carlo, in Via Emilia. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**ZANIER
ZANIERI
ZANNIER**

Sia Zanier che Zannier sono specifici di tutto il Friuli, Zanieri è tipicamente toscano, di Prato, Firenze e del fiorentino in particolare, si dovrebbe trattare di formule cumulative in *-ieri*, dove il suffisso sta ad indicare *quelli di*, riferito alla forma aferetica dialettale *Zani oZanni*, derivata dal nome *Giovanni*, probabilmente portato dal padre dei capostipiti, secondo un'altra teoria questi cognomi deriverebbero invece da modificazioni dialettali del nome *Gennaro*, attribuito a bambini nati nel mese di gennaio, e probabilmente portato dal capostipite secondo questa ipotesi.

ZANIGNI

Estremamente raro parrebbe avere un ceppo tra mantovano e bresciano ed uno nel forlivese e riminese, dovrebbe derivare dal nome Zani (Giovanni).

Cognome tipico dell'Emilia Romagna in particolare di San Mauro Pascoli dove si trova la maggior parte degli Zanigni. Tutti gli Zanigni sono parenti e si conoscono tutti perchè questo cognome deriva probabilmente dal cognome Zani ed è diventato Zanigni al massimo un secolo, un secolo e mezzo fa a causa di una strana malattia di un componente di questa famiglia.

**ZANINETTI
ZANINOTTI**

Zaninetti è tipico della zona che comprende le province di Biella, Verbania e Novara, dovrebbe essere originario della zona di Borgomanero e Fontaneto D'Agogna (NO), Zaninotti, molto molto raro, è tipico dell'udinese, derivano da forme ipocoristiche di modificazioni dialettali del nome Giovanni (Zani).

ZANIRATO

Zanirato è specifico di Rovigo ed Adria nel rovigoto, si dovrebbe trattare di una forma patronimica in lingua veneta, con terminazione in *-ato* per *figlio di*, relativa ad una forma dialettale aferetica di un ipocoristico del nome *Giovanni*. Tracce di una

famiglia di mastri falegnami Zanirato a Rovigo e nel rovigoto le troviamo fin dalla seconda metà del 1700.

ZANOBI
ZANOBINI
ZANOBIO
ZENOBI
ZENOBINI
ZENOBIO

Zanobi ha un nucleo a Roma e Viterbo, un piccolo ceppo toscano ed uno emiliano, Zanobini è sicuramente toscano, Zanobio è quasi unico, Zenobi ha un ceppo marchigiano, uno romano ed uno nel teramano, Zenobini è pugliese, di Galatone (LE), Zenobio, molto molto raro, ha un piccolo ceppo laziale, uno pugliese ed uno siciliano, tutti questi cognomi derivano direttamente o tramite ipocoristici dal nome latino di origine greca Zanobius o Zenobius di cui abbiamo un esempio in questo testo del 1433 su San Zenobio: "...Item deliberaverunt quod provisor Opere vendere teneatur domino Ghuiglielmo Tanaglia pro loco ubi Sanctus Zenobius resuscitavit unum mortuum coram sua domo pro pretiis consuetis...".

ZANTEDESCHI

Tipico veronese, dovrebbe derivare da Gianni dei Tedeschi, traccia di questo cognome la troviamo a Verona alla fine del 1700 con Francesco Zantedeschi che insegnò Fisica e Filosofia all'Università di Venezia.

ZANUCCHI
ZANUCCOLI

Zanucchi è quasi unico, forse lombardo, Zanuccoli è specifico della zona di Cesena e Cesenatico nella provincia di Forlì e Cesena, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche dialettali del nome *Giovanni*, prima contratto in *Gianni*, poi alterato dal dialetto in *Zani* e quindi nelle forme vezzeggiate riportate.

ZANUS
ZANUSSI
ZANUSSO

Zanus, estremamente raro, è tipico del trevisano e del veneziano, Zanussi è specifico del trevisano e del Friuli, Zanusso è diffuso nel trevisano e nel veneziano, derivano da modificazioni dialettali del nome Giovanni, Zanni o Zani in dialetto veneto unito al diminutivo dialettale in us equivarrebbe perciò a Giovannino.

ZANUT
ZANUTTI
ZANUTTO

Zanut, estremamente raro, è della provincia di Pordenone e Treviso, Zanutti è abbastanza raro ed è specifico dell'udinese, Zanutto, decisamente più comune, è diffuso nell'udinese e nel veneziano, derivano da modificazioni dialettali del nome Giovanni, Zuàn in dialetto friulano unito al diminutivo dialettale in ut equivarrebbe perciò a Giovannino.

ZANZA

Zanza è decisamente sardo, di Bosa nell'oristanese e di Bonorva nel sassarese, dovrebbe derivare da un soprannome in lingua sarda con il significato di culla a dondolo.

ZANZA: *atzànda, tzanda, zanda* (vedi il cognome Zanda o anche Tanda), *zanza, athanda, thanda, tanda* = *rosolaccio o papavero dei campi*; in Campidano *babbabò* o *pabaule* o *papaule*, etc. dall'italiano papavero, dal greco *παπάβιε* (*papabie*). *Atzanda, athanda, tanda* etc, potrebbe derivare, secondo il Wagner, dalla radice afro iberica *vavτί* (*nanti*) = *papavero*. Attualmente il cognome è presente in 32 Comuni italiani, di cui 11 in Sardegna:

Bosa 26, Bonorva 20, Ploaghe 6, etc.

Secondo D. Olivieri (I cognomi della Venezia Euganea, 234) Zanza viene dal veneto '*zanza*' = *ciancia*. In Sardegna può essere variante barbaricina del cognome *Tanda*, *Zanda* e pertanto significare anch'esso "*rosolaccio, papavero dei campi*", oppure variante del cognome *Sancia* e corrispondere al personale spagnolo femminile *Sancha* o catalano *Sança*. Fonte: M. Pittau, Diz. cogn. Sardegna, 3, 320.

ZANZI
ZANZO
ZANZOTTI
ZANZOTTO

Zanzi ha un ceppo nel nordmilanese e varesotto ed uno nell'area che comprende il ferrarese ed il ravennate soprattutto, con ramificazioni anche nel bolognese, Zanzo è specifico del veneziano, di Martellago e Salzano, Zanzotti, raro, è tipico di Denno nel trentino, Zanzotto, ancora più raro è del veneziano, si dovrebbe trattare di forme dialettali di aferesi del nome *Giovanni* e di suoi ipocoristici.

Zanzi e Zanzotti sono cognomi veneti dal ven. *Zànze* = '*Angela*'. Olivieri 130.

ZANZOTTERA

Zanzottera è tipicamente lombardo, del milanese, di Busto Garolfo, Legnano, Inveruno, Milano, Santo Stefano Ticino, Arconate, Villa Cortese, Canegrate e Magenta, dovrebbe derivare da un soprannome basato su di un termine dialettale legnanese arcaico *perzanzara*.

ZAPATA
ZAPPATA
ZAPPATO

Zapata, quasi unico, sembrerebbe dell'area emiliana, Zappata ha un ceppo a Comacchio nel ferrarese e presenze nel ravennate e nel bolognese, Zappato, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbero derivare da soprannomi, anche dialettali, basati sul termine *zappata* (*colpo di zappa*), forse a ricordare il mestiere del capostipite o un episodio particolare della vita dei capostipiti, ricordiamo che esiste il modo di dire *zappata sui piedi*, per dire che l'azione fatta ha prodotto nocumento a chi l'ha fatta.

ZAPPA
ZAPPACOSTA
ZAPPELLA
ZAPPELLI
ZAPPULLA
ZAPPULLO

Zappa ha un grosso nucleo in Lombardia, ma dovrebbero esistere ceppi tra Molise ed Abruzzi, nel napoletano, nel palermitano e nel genovese, Zappacosta è tipico del pescarese e chietino, Zappella è tipico del bergamasco, di Civate Al Piano, Casazza, Calcio, Romano Di Lombardia, Villa Di Serio e Gorlago, con un piccolo ceppo anche a Napoli dovuto forse ad errori di trascrizione, Zappelli, molto raro, dovrebbe essere originario del lucchese e pisano, Zappulla è originario del siracusano, Zappullo, molto raro, sembrerebbe del salernitano, di Castel San Giorgio e di Mercato San Severino in particolare, dovrebbero derivare tutti da un soprannome legato al mestiere del contadino, mentre per le varianti siciliane, potrebbe esserci una derivazione dal toponimo Zappa (ME).

ZAPPALA'
ZAPPALE

Zappalà è tipico della Sicilia orientale, del catanese in particolare, Zappale è praticamente unico, potrebbero derivare

dal cognome greco simile *Tsapalàs*.

Cognome quasi estinto, Zappale è oggi registrato solo nella città di Salerno, ed è riconducibile ad un unico ceppo familiare, essendo il cognome di due anziani e stimati fratelli, validissimi insegnanti di matematica, probabilmente originari del piccolo centro di Cologna, situato alle porte del capoluogo campano. Per ciò che concerne l'origine del cognome, è ipotizzabile la derivazione per errore di trascrizione anagrafica dal cognome Zappalà, ben più diffuso e di chiara provenienza siciliana (Catania e provincia), in alcuni casi registrato anche nella forma priva di accento Zappala. La forma cognominale Zappalà, di probabile derivazione greca o neogreca (dal cognome *Tsapalàs*) o addirittura araba (dal nome *izz-bi-Allàh*, con il significato di *potenza di Allàh, di Dio*), si sarebbe quindi innestata nei secoli scorsi nel Salernitano nella attuale e unica forma Zappale. Un ipotesi divergente indurrebbe a considerare il ceppo salernitano Zappale come autonomo rispetto ai vari ceppi siciliani Zappalà e Zappala dai quali si era precedentemente ipotizzata l'origine: in tal caso, il cognome potrebbe derivare dalla cognominizzazione del vocabolo *zappa*, inteso come strumento agricolo, o dal termine dialettale *zappale*, designante una sorta di ferro rettangolare sporgente dal muro, posto in passato nelle case rurali in prossimità di portoni e adoperato come appendiabiti o scarponi infangati per chi era di ritorno dal duro lavoro dei campi. Dal punto di vista documentale, la più antica attestazione della presenza dei Zappale in Campania è riconducibile alla seconda metà del Seicento e si riferisce alla figura del parroco don Andrea Zappale, Segretario del Vescovo di Nicastro (dal 7 luglio 1682) Mons. Nicola Cirillo.

ZAPPALAGLIO Zapparoli è tipico del mantovano e del vicino modenese e ferrarese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere di contadino svolto dal capostipite.

ZAPPALORTI
ZAPPALORTO Zappalorti è decisamente toscano dell'aretino e di Marciano della Chiana in particolare, Zappalorto oltre al ceppo toscano a Prato, Sovicille e Sinalunga nel senese e Foiano della Chiana nell'aretino, ha un piccolo ceppo veneto, soprattutto a Povegliano nel trevigiano, ed uno abruzzese a Chieti, dovrebbero entrambi derivare da soprannomi, probabilmente dispregiativi, che abbinano al concetto di saper solo zappare, attribuito al capostipite, quello riduttivo delle piccole dimensioni di un orto.

ZAPPAROLI Zappalaglio, molto molto raro, è un cognome tipico della bassa bergamasca, di Pumenengo in particolare, dovrebbe derivare da un soprannome originato dall'attività di contadino probabilmente svolta dal capostipite.

ZAPPATERRA Zappaterra è tipicamente emiliano, dell'area ferrarese, di Ferrara, Copparo, Portomaggiore, Bondeno, Migliarino, Berra e Codigoro e di Bologna, dovrebbe derivare da un soprannome originato

dall'attività di contadino probabilmente svolta dal capostipite, ma è pure possibile che sia stato utilizzato il termine *zappaterra* in modo dispregiativo ad identificare una persona incolta se non analfabeta, lo stesso Pirandello utilizza il termine in questa accezione.

Zappaterra è un cognome d'origine soprannominale ed indica «*lavoratore dei campi*», come Zappalorto. Lo riscontriamo nel Carpignano. F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.

**ZAPPATORE
ZAPPATORI**

Zappatore è tipicamente pugliese, del foggiano, del tarentino e soprattutto del leccese, Zappatori, quasi unico, sembrerebbe una forma alterata del precedente riscontrabile nel centro Italia, questo cognome dovrebbe derivare da soprannomi attribuiti a capostipiti che di mestiere facessero gli zappa terra, fossero cioè dediti ai lavori agricoli più umili.

ZAPPAVIGNA

Ha un ceppo nel reggino, uno nel parmense e forse uno piemontese, deriva da soprannomi legati all'attività di coltivatore di vigneti.

ZAPPIA

Tipico calabrese del reggino in particolare, con un ceppo importante anche a Genova, potrebbe derivare da un toponimo greco. Tracce di questo cognome le troviamo a Bovalino (RC) già nel 1600 con un certo Giovanni Zappia agricoltore e, nello stesso secolo a Tropea (VV) con un certo Gaspare Zappia possidente.

**ZAPPETTI
ZAPPETTINI
ZAPPETTINO
ZAPPETTO**

Zappetti, molto molto raro, ha qualche presenza sparsa nel settentrione ed una nel teatino, Zappettini ha un ceppo ligure, a Chiavari, Sestri Levante, Lavagna e Ne nel genovese ed a Varese Ligure nello spezzino, ed un ceppo a Montichiari e Calvisano nel bresciano, Zappettino e Zappetto sono praticamente unici, potrebbero essere liguri, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi legati a mestieri agricoli esercitati probabilmente dai capostipiti, adusi evidentemente all'uso di piccole zappe nel loro lavoro.

**ZAPPONE
ZAPPONI**

Zappone ha un nucleo molisano a Cercemaggiore e Campobasso nel campobassano, un piccolo ceppo a L'Aquila, uno a Roma e Terracina nel latinense ed uno in Calabria a Palmi e Taurianova nel reggino, Zapponi ha un ceppo lombardo a Pontevico (BS), Cremona e Felonica nel mantovano, ha un piccolo ceppo a Carrara ed uno a Roma e Tivoli, dovrebbero derivare da forme ipocoristiche accrescitive derivate da Zappa, probabilmente ad indicare l'attività contadina del capostipite.

ZARA

Ha vari ceppi in Sardegna sia nel settentrione che nel meridione dell'isola, che potrebbero derivare dal toponimo Atzara (NU), nel veneziano, nel goriziano e a Trieste dove potrebbe derivare dal toponimo dalmatico omonimo, nel ternano, nel Molise e nel casertano, in alcuni casi potrebbero essere dei matronimici e derivare dall'afèresi di nomi come Lazzara o Cesara, in altri casi

l'origine e da ricercarsi in nomi di località.

ZARA: viene dall'arabo *az-zarh* e significa *dado*, da cui deriva appunto *azzardo*, *gioco d'azzardo*. In spagnolo abbiamo *asar* e in francese *hasard*. Si tratta di un cognome diffuso in tutta Italia, in 464 Comuni. Il ceppo più consistente lo troviamo a Caserta, con 261 presenze; Roma 96, Venezia 92, Milano 60, Torino 57, Genova 31. In Sardegna è presente in 72/377 Comuni: Sassari 170, Guasila 90, Cagliari 89, Ittiri 75, Samassi 67, Iglesias 58.

ZARABOLDI

Zaraboldi è un cognome estremamente raro, circoscritto al genovese, dovrebbe derivare da una forma dialettale del nome germanico *Haribald*, probabilmente portato dal capostipite.

ZARAMELLA

Tipico di Padova e dintorni, potrebbe derivare dall'etnico di Zara, modificato in forma dialettale o anche da soprannomi legati al vocabolo caramella ad indicare la dolcezza di carattere del capostipite, poco probabile il collegamento con il termine ciaramella tipico di altre zone del centro Italia e del sud in particolare (**vedi Ceramelli**). Di questo nome si hanno tracce ad esempio nel Baldus di Teofilo Folengo (1491-1544): "...His bagatellandi tantum gallantiter artem, incipit, ut nunquam melius Zaramella giocavit ante ducam Borsum...".

ZARANTINO

Zarantino, assolutamente raro, sembrerebbe originario del palermitano, zona di Bagheria, ma non è da escludere un'origine dalla provincia di Catanzaro, da Pentone, una possibile ipotesi è che si tratti di una forma aferetica dell'etnico di Mazara (TP).

ZARANTONELLO

Tipico del vicentino, deriva dal nome composto Giannantonio o Zuan Antonio. L'esistenza dell'uso di questo nome composto in epoca antica è dimostrata tra l'altro da questo lasciapassare del 1512, presente nell'archivio di Stato di Bergamo: "...Sia lassati andar li infrascritti, come homini liberi et licentiati da noi et altra volta fatti presoni per andar a Caravazo. In quorum fidem, etc. Bergomi, die 9 februarii 1512. Zuan Antonio de Caravazo, Jacomo Nava, Ambrosio Console. Iohannes Antonius Cancellarius."

ZARATIN ZARATINI ZARATINO ZARATTIN ZARATTINI

Zaratin, decisamente veneto, ha un ceppo a Paese nel trevisano ed a San Donà di Piave nel veneziano, Zarattin, molto molto raro, è tipico di Venezia, Zaratini e Zaratino sono quasi unici, Zarattini ha un ceppo nel veronese a Verona e San Bonifacio ed uno nel ferrarese a Comacchio ed Ostellato, con piccole presenze anche nel trevisano e padovano, tutti questi cognomi dovrebbero derivare dall'etnico della città di Zara nell'attuale Croazia, antico territorio della Repubblica Serenissima di Venezia, con il termine di *zaratin* *ozarattin* infatti venivano chiamati i veneziani provenienti da quella città.

ZARBO

Tipico dell'agrigentino di Palma di Montechiaro e Licata, potrebbe derivare da nomi di località, Zarbo è stata una baronia

nel 1500, con il nome Zarbo troviamo località nell'agrigentino, nel trapanese e nel palermitano, con il termine *zarbo* o *zàbbu* si identificavano i serbatoi per la raccolta delle olive prima della molitura, quindi è pure possibile una derivazione da quel termine ad indicare l'attività o caratteristiche del luogo d'abitazione del capostipite.

ZARDI
ZARDO

Zardi ha un ceppo nell'area che comprende il mantovano, il cremonese, il piacentino ed il parmense e in quella che comprende il ferrarese, il ravennate ed il bolognese, Zardo, tipicamente veneto, è diffuso nel vicentino, trevisano, padovano e veneziano, questi cognomi dovrebbero derivare da una forma aferetica del nome medioevale di origine germanica *Guizzardo* (vedi GUIZZARDI).

ZARI

Zari è tipico del fiorentino, dovrebbe derivare dall'aferesi di un cognome come Lazzari o dall'aferesi di modificazioni dialettale del nome Cesare.

ZARLENGA
ZARLENGO
ZARLINGA
ZARLINGO
ZERLENGA
ZERLENGO

Zarlenga ha un ceppo romano, ma il nucleo originario dovrebbe essere molisano, probabilmente la zona di Pietrabbondante nell'iserniese, Zarlinga, quasi unico, è probabilmente dovuto ad un errore di trascrizione, Zarlengo, molto molto raro, anch'esso di origine molisana, è del napoletano, Zarlingo, praticamente unico è una variante del precedente, così come Zerlenga, anch'esso del napoletano, e l'unico Zerlengo, tutti questi cognomi dovrebbero essere di origini albanesi, anche se non si può escludere una discendenza longobarda più antica.

ZARO

Ha un ceppo nel varesotto, uno nel trevisano ed uno nel goriziano, potrebbero derivare dall'aferesi di toponimi come San Lazzaro, molto presenti in tutt'Italia, ma è abbastanza probabile anche una derivazione dal nome medioevale *Zarus* di cui abbiamo un esempio a Monza nel 1246 in quest'atto: "...Ubertinus filius quondam Obizonis de Puteo, Zanichellus et Senus et Zarus et Marchixius et Barberius et Guifredus filii Januarii Belincasa, in loco Bevera Iohannes et Albertus qui dicuntur Gazari,...", tracce di questa cognominizzazione le troviamo agli inizi del 1700 in quest'atto conservato a Vicenza: "...Per il reverendissimo signor canonico don Giovanni Checcozi contro li Francesco Zaro pupilo di Giovanni Maria Colombara erede...".

ZARRILLI
ZARRILLO

Zarrilli è tipico di Calitri (AV), Zarrillo è tipico del casertano, di Marcianise in particolare, ma presente comunque in modo significativo anche a Capodrise e Capua, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo dialettale campano *zarro*(*incespico*, *inciampo*, *piccolo ostacolo*), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel casertano fin dal 1500.

ZARZANA

Molto molto raro sembra specifico della Sicilia occidentale, di Partanna (TP) in particolare, potrebbe derivare da una

modificazione dialettale del toponimo Mazara del Vallo nel trapanese.

Zarzana è cognome siciliano variante di *Sarzana*. dal comune omonimo in provincia di La Spezia che deriva dal gentilizio latino *Sergius* con suffisso prediale *-ana*. Caracausi II 1457.

ZATTA
ZATTI
ZATTIN
ZATTINI
ZATTINO

Zatta è tipico della fascia che dal padovano, via trevisano, va al bellunese, Zatti ha un ceppo nel bresciano, uno nel padovano e veneziano ed uno nel pordenonese ed udinese, Zattin è specifico del padovano, Zattini è romagnolo del ravennate e soprattutto del forlivese, Zattino è praticamente unico, dovrebbero derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche anche dialettali, dal vocabolo dialettale veneziano *satta* o *zatta* (*zampa*, *chele*), potrebbero perciò avere quindi un origine simile a quella del cognome Zampa.

ZAOLI
ZAULI

Zaoli, quasi unico, sembrerebbe romagnolo, Zauli è tipico del ravennate, di Faenza, Ravenna, Solarolo, Lugo, Russi, Brisighella e Cotignola, di Forlì e di Bologna ed Imola nel bolognese, dovrebbero derivare da un soprannome basato sul termine medioevale latino *zabulus* (*diavolo*), a sua volta derivato dal bizantino ???????, del quale abbiamo un esempio d'uso riferito al XII° secolo: "...Nam cum, exhausto corpore atque defecto, perceptionem cibi biduano ieiunio distulisset, accedenti ei ad refectionem die postero, [Plerique cum Dionysio legunt: Veniens diabolus. Sed noster etiam Manuscript. Plantiniana lectioni favet, et est satis familiare Patribus diabolus Zabuli vocabulo designare. ...Sic ille, significans Zabulum dictum pro diabolo, ".

ZAVAGLI
ZAVAGLIA
ZAVAGLINI
ZAVAGLIO

Zavagli è tipico dell'area che comprende il bolognese, il forlivese, il fiorentino e l'aretino dove a Bibbiena raggiunge la massima diffusione, Zavaglia ha un ceppo nel milanese, uno tra forlivese e riminese, uno a Roma ed uno in Calabria, soprattutto nel reggino, Zavaglini, assolutamente raro, occupa lo stesso areale, di Zavagli, Zavaglio è tipicamente lombardo del cremonese e del bresciano, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine dialettale *zavaj* (*inciampo*), probabilmente causati dalla balbuzie dei capostipiti, al sud più probabilmente derivano dal termine greco *zabai* pronunciata *zavaj* (*arma da guerra*), forse ad indicare nei capostipiti degli uomini d'arme.

ZAVANONE

Zavanone, molto molto raro, è tipico dell'alessandrino e del vicino genovese, dovrebbe derivare da un soprannome originato da una deformazione dialettale dell'accrescitivo del nome Giovanni.

ZAVARELLA
ZAVARELLI

Zavarella è specifico di Pratola Peligna (AQ), Zavarelli, estremamente raro, parrebbe di Alba Adriatica nel teramano. Zavarella, piuttosto raro, è tipico dell'aquilano, Zavarelli, raro, sembra anch'esso abruzzese ed è presente sia nell'aquilano che nel teramano, entrambi questi cognomi derivano da una variante del

termine *ciavarello* o *ciavarella*, voce arcaica o dialettale col significato di *capretto/a*: l'origine di questo vocabolo va ricercata nell'antico francese *chevrel/elle* (italianizzato appunto *inciavarello/a*, ma non solo), con uguale significato. Il cognome, dunque, deriva o dal mestiere svolto dal capostipite (probabilmente un pastore o un capraio) oppure da una sua caratteristica fisica o comportamentale (talvolta, infatti, il termine *ciavarello/a* poteva essere utilizzato anche come soprannome per un ragazzo o una ragazza, come a voler indicare una similitudine fra la giovinezza degli esseri umani e la tenera età dei capretti).

ZAVATTA
ZAVATTI
ZAVATTIN
ZAVATTINI
ZAVATTO
ZAVATTONI

Zavatta sembra specifico del riminese, Zavatti ha un ceppo lombardo nel cremonese e mantovano, uno emiliano nel modenese, bolognese e ferrarese, ed uno romagnolo nel forlivese e riminese, Zavattini sembra avere un ceppo nel mantovano ed uno nel riminese, Zavatto è specifico di Cetraro nel cosentino, tutti questi cognomi derivano, direttamente o tramite ipocoristici o accrescitivi, da variazioni dialettali del vocabolo *ciabatta* o *ciabattino* e possono stare ad indicare il mestiere del calzolaio svolto probabilmente dai capostipiti. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel diario tenuto dal curato Zavattoni di Verano Brianza nel milanese, che notava nel registro dei battesimi: " lo anno 1627 non maturò mai il miglio ne mancho il panico verso la montagna et ben puocho et cativo alla pianura, et non vi fu neanche castagne, et la causa fu che piovette quasi sempre dalli nove di Agosto sino alli sette di Dicembre che fu la festa di santo Ambrosio...", o anche in un resoconto del 1678 conservato nell'archivio parrocchiale di Calitri nell'avellinese, conservato nella locale chiesa di San Canio: "...Lonardo Antonio Margotta fu ucciso in piazza ad hore 18 per essere scomunicato fu strascinato, e seppellito dentro un casalino vicino la Gabella, l'uccisori furono Giuseppe Zavatta e don Sebastiano Giliberti suo cognato per causa che detto Lonardo Antonio andava cercando uccidere detto don Sebastiano..".

ZAVATTARI
ZAVATTARO
ZAVATTERI
ZAVATTERO
ZAVATTIERI
ZAVATTIERO
ZAVETTIERI

Zavattari, assolutamente raro sembrerebbe della zona tra varesotto e novarese, Zavattaro, tipicamente piemontese sembrerebbe dell'alessandrino, Zavatteri, molto raro, sembrerebbe veronese, Zavattero parrebbe tipico del Piemonte occidentale, Zavattieri, assolutamente raro, ha presenze nel reggino ed in Sicilia, in particolare nell'area catanese, siracusana, Zavattiero è tipicamente veneto del padovano, di Teolo, Vo, Rovolon e Padova, con un piccolo ceppo anche nel vicentino ad Albettono, Zavettieri è specifico del reggino, di Melito Porto Salvo, Bova Marina e Roghudi, dovrebbero tutti derivare da soprannomi generati dal mestiere di *ciabattari* o *calzolari*, produttori di ciabatte, svolto probabilmente dai capostipiti.

ZAVERI

Zaveri è quasi unico, sembrerebbe lombardo piemontese,

ZAVERINI ZAVERIO	Zaverini, quasi unico anch'esso è del milanese, Zaverio, molto raro, è del pavese soprattutto, di Vigevano in particolare, questi cognomi derivano, direttamente o attraverso una forma ipocoristica da un'alterazione dialettale del nome medioevale latino <i>Saverius</i> , o anche del nome germanico <i>Savericus</i> .
ZAZA ZAZA'	Zaza è tipico di Molfetta, Corato, Bari, Bitonto, Terlizzi, Trani e Barletta nel barese e delle vicine Bernalda nel materano e Genzano di Lucania nel potentino, Zazà è quasi unico, dovrebbero derivare da soprannomi famigliari attribuiti al capostipite. Zaza è un cognome pugliese, forma ipocoristica del personale <i>Susanna</i> . Fonte: P. Minervini, Diz. cogn. pugliesi, 523.
ZAZZA	Zazza è specifico dell'area che comprende l'aquilano ed il romano, Carsoli nell'aquilano in particolare e nel romano Roma soprattutto e San Vito Romano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine longobardo <i>zazza</i> (<i>capigliatura folta</i>), probabilmente a sottolineare questa caratteristica nel
ZAZZARA ZAZZARINI ZAZZARINO ZAZZARO ZAZZARONI ZAZZERI ZAZZERO ZAZZERONI	Zazzara è abruzzese, Zazzarini dovrebbe essere marchigiano, soprattutto dell'anconetano, di Sirolo, Ancona e Numana in particolare, Zazzarino è caratteristico di Sant'Angelo di Alife ed Alife nel casertano, Zazzaro, abbastanza raro ha un ceppo nel napoletano ed uno nel cosentino, Zazzaroni è tipico di Castel San Pietro Terme (BO), con un piccolo ceppo a Pesaro e Urbino, Zazzeri è tipicamente toscano della zona tra fiorentino e senese, con un ceppo anche nel livornese, Zazzero, molto molto raro, è napoletano, Zazzeroni è specifico di Urbino, dovrebbero derivare da soprannomi originati da folte capigliature dei capostipiti.
ZEBA	Zeba, molto raro, è tipico del veronese, potrebbe derivare da una contrazione dialettale del termine cimbro <i>zaneibe</i> (<i>ginepro</i>), ma molto più probabilmente derivano dal nome ebraico <i>Zebah</i> che significa vittima sacrificale, nome che ha dato origine al meno raro <i>Zebedia</i> : "...Chanaan, ab Arabico Carcara, deducit, quod terram significat in qua tuto, ac pacate vivitur. Proinde Iudic pro eo, quod in Ebraeo est Zeba, et Salmana erat in Carcor, Hieronymus habet requiescebant...".
ZECCA ZECCHI ZECCHIN ZECCHINI ZECCHINO ZECCOLI	Zecca dovrebbe essere originario del Salento, Zecchi è specifico della fascia che dal ferrarese, attraversa il bolognese ed arriva nel fiorentino, Zecchin e decisamente veneto, Zecchini è tipico della zona che comprende Emilia e Romagna, basso Veneto e Lombardia, Zecchino ha un ceppo molto piccolo a Firenze, uno a Roma, uno ad Ariano Irpino nell'avellinese e ad Arzano e Napoli nel napoletano ed uno in Puglia a Francavilla Fontana nel brindisino, a Massafra nel tarantino, a Bari e ad Apricena nel foggiano, Zeccoli, assolutamente raro, dovrebbe essere bolognese, la derivazione più probabile per tutti questi cognomi è, direttamente o tramite ipocoristici, da una variazione dell'afresi

del nome *Francesco* , dapprima ridotta a Cesco, poi per contrazione a Cecco quindi per modificazioe dialettale a *Zecco*, non si può comunque escludere che possa trattarsi direttamente di nomi originati dal termine *zecchino* (*sia oro di zecca* che *tipo di moneta*), nome usato da genitori che attribuissero al proprio figlio un valore immenso, proprio come oro zecchino.

Zecca è cognome salentino. Forse da 'zecca' = sorta di insetto.

ZEDDA ZEDDE

Zedda è tipico del cagliaritano, Zedde è specifico del nuorese, di Sorgono, Ottana, Austis, Ortueri ed Ollolai, con un ceppo anche a Cagliari e Sassari, dovrebbero derivare dal vocabolo sardo *zedda* (*cantina*, ma anche *branco di animali*), forse ad indicare il mestiere di cantiniere o di oste, o quello di pastore o allevatore di maiali, in qualche caso potrebbe derivare dal toponimo Zeddiani (OR).

Il significato del cognome zedda deriva dal vocabolo sardo antico *cedda* che significa mandria gregge o branco anche lo stesso paese di Zeddiani deriva dalla stessa radice e significa mandriani.

ZEDDA: *kèdda, cèdda, zèdda* = *branco, gruppo, gregge, mandria*, riferito ad animali o persone. Una *cèdda o kèdda de porcus o porcos* = *un branco di maiali*. Una *cèdda o kèdda de brebeis o berbeghes* = *un gregge di pecore*. Dal latino *cella*: *cella columbarum* è la colombaia, *cella anserum* è il pollaio. In greco *kella* (*kèlla*) = *cella*, ma anche *conclave*, che in senso lato significa riunione, gruppo. Tra i firmatari della Pace di Eleonora, *LPDE del 1388 troviamo: Cedda Baritono, ville de Sardara; Cedde Nicolao, jurato ville de Sardara; Cella Petro, ville Ecclesiarum(Iglesias - villa di chiesa); Celle Sthefano, majore(sindaco, amministratore) ville Guilciochor (* villaggio distrutto, conosciuto col nome di Borticoco: diocesi di Ottana . Curatorie de Anella). Nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado, *CSMB XI°, XII° sec., abbiamo: Celle Gavine(167), mandatore di Bonarcadu (il mandatore de rennu era un funzionario regio; il mandatore de ecclesia era rappresentante giudiziale di una chiesa): teste in una partizione di servi. Sono inoltre citati Celle Goantine e i figli Petru e Vera (166), servi: .coiuvarun 1 serbu de sancta Maria, Goantine Celle cum Speciosa Marqui, ankillà de Comida Pirella(si sposarono Goantine Celle, servo di Santa Maria, con Speciosa Marqui, serva di Comida Pirella) segue la spartizione dei figli nati dal matrimonio: Vera va interamente alla chiesa e Petru metà (*latus* - del servizio)alla chiesa e metà a Comida Pirella.

ZEFFERI ZEFFIRI

Zefferi, abbastanza raro, è tipicamente romano, Zeffiri, assolutamente raro, è dell'Italia centrale, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Zefferus* derivato dal greco *zephuros* (*venticello leggero* o *lieve brezza*, dal nome del dio greco del vento proveniente da occidente), citiamo, anche se la riteniamo altamente improbabile, una possibile derivazione dal termine arabo *shafir* (*mediatore*).

ZEGGIO ZEGIO	Zeggio è specifico del rovigoto in particolare di Badia Polesine e Lendinara, Zegio è praticamente unico, dovrebbero derivare da un soprannome in lingua veneta, usato anche come nome, originato dal termine <i>zegio</i> (<i>giglio</i> o anche <i>giaggiuolo</i>), diventato <i>zeggio</i> a seguito di una forma di italianizzazione. Zeggio è cognome veneto. Cfr. Ziggiotti.
ZEINI	Quasi unico, si può solo in via ipotetica presumere che sia originario del lombardoveneto.
ZELCA	Unico a Melegnano, ??? di origine rumena???
ZELI ZELO	Zeli è tipico dell'area sudmilanese e cremonese e delle vicine aree del parmense, del bresciano e del mantovano, Zelo sembrerebbe unico, dovrebbero derivare da nomi di località come Zelo Foramagno nel milanese o Zelo buon Persico nel lodigiano, ma è pure possibile una derivazione da modificazioni dialettali dell'aferesi del termine latino <i>agellum</i> stante ad indicare un <i>piccolo campo</i> , identificando così le caratteristiche della zona di origine del capostipite.
ZELIOLI ZILIOLI	Zelioli è tipico del cremonese, di Cremona, Vescovato e Cingia De` Botti e del reggiano, di Reggio Emilia e Scandiano, si tratta probabilmente di una forma dialettale di Zilioli, molto più diffuso in tutta la Lombardia ed a Parma, che dovrebbe derivare dal nome medioevale italiano <i>Ziliolus</i> di cui abbiamo un esempio a Pavia in una sentenza del 1470: "...In Nomine Domini Amen. Nos Ziliolus de Oldovinis iuris utriusque Doctor, Franceschinus de Castro Sancti Petri et Paulus de Castiliono Magistri Ducalium Intratarum Extraordinariarum et Camerae possessionum...". Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo ad esempio a Scalve (BG) dove un Antonio de Zilioli è Podestà dal 1482 al 1483, agli inizi del 1500 è notaio a Brescia: "...modi, condition, utilità, preminentie et jurisdiction che haveva et godeva Iacono di Zilioli nodaro...".
ZEMA	Tipico di Reggio Calabria, di origini bizantine, deriva dal termine greco <i>zema</i> (brodo).
ZEN ZENA ZENE ZENI ZENO	Zen è tipico veneto, probabilmente dell'area che comprende il vicentino, padovano e trevigiano, Zena ha un ceppo nel modenese a Finale Emilia ed uno a Viterbo ed a Civitavecchia nel romano, Zene è assolutamente raro, Zeni è specifico della zona che comprende il Trentino, il bresciano ed il veronese, Zeno è tipico del napoletano, dovrebbero derivare, direttamente o attraverso una forma dialettale, dal nome medioevale <i>Zeno</i> , <i>Zena</i> , portato ad esempio da un imperatore di Bisanzio del V° secolo: "...Ergo postquam factus est imperator Zeno a filio suo Leone, qui natus fuerat de filia Leone Ariagne nomine, regnat cum filio suo anno uno...", tracce di questa cognominizzazione le abbiamo a Venezia con il doge Renierus Zen che ricoprì la carica dal 1253 al 1268, a San Daniele del Friuli nel 1400 dove in uno scritto leggiamo: "...

oratio in funere Caroli Zeni; Maximum et amplissimum munus..." e a Venezia nel 1500 con Pietro Zen oratore e poi vicebailo alla Porta Ottomana che fu inviato dal Maggior Consiglio a Costantinopoli nel 1523 come ambasciatore della Repubblica veneta presso Solimano: "...con molti de li prinzipali de la Schuola et assai popullo nel qual zorno eziam personalità li fo el Magnifico Messer Piero Zen Capo de Excellentissimo Consegio de X ad instantia de qual e de suo ordine fo...".

ZENDRI

Zendri è tipico di Rovereto, Ala, Vallarsa e Molina di Ledro, dovrebbe derivare dal nome di Zendri, una frazione del comune di Vallarsa sempre in trentino.

ZENDRINI

Abbastanza raro è specifico del veronese e del bresciano, potrebbe trattarsi di una modificazione dialettale dell'aferesi del nome Alessandro, questa cognominizzazione la si trova fin dal 1500 a Valle di Savio (BS); personaggio importante è stato nel 1700 il matematico e fisico della Repubblica Veneta Bernardino Zendrini nato a Savio (BS).

ZENDRON ZENDRONI

Zendron è caratteristico del trentino, di Valda, Trento e Lisignano, con un piccolo ceppo anche a Ronco all'Adige nel veronese ed a Mira nel veneziano, Zendroni è quasi unico, dovrebbero derivare da una forma aferetica dialettale di una forma accrescitiva tronca del nome *Alessandro*, in qualche caso potrebbe trattarsi di una forma etnica dialettale riferita al paese di Zendri, una frazione di Vallarsa in trentino.

ZENER ZENERI ZENERIN

Zener, assolutamente raro, è tipico veneziano, Zeneri è estremamente raro, sembrerebbe dell'area lodigiana milanese, Zenerin è quasi unico, potrebbero derivare da un soprannome dialettale originato dall'essere il capostipite nato in gennaio o arrivato in zona comunque in gennaio, è pure plausibile una derivazione dal nome Gennaro attraverso la sua forma veneta *Zenèr*.

ZENGA

Zenga ha un piccolo ceppo nell'area che comprende il basso frusinate, il casertano ed il napoletano, con un ceppo ancora più piccolo nel foggiano, potrebbe derivare da un soprannome originato dal termine dialettale campano *senga* o *zenga* (*fessura*, *spaccatura*, *crepa*), forse ad indicare che il capostipite riusciva a passare dappertutto.

ZENNARO

Specifico del Veneto, deriva da una variazione del nome Gennaro.

ZENON ZENONE ZENONI

Zenon, quasi unico, dovrebbe essere veneto, Zenone ha un ceppo a Mezzomerico nel novarese ed a Borgosesia e Varallo nel vercellese, ha presenze nel pescarese, un ceppo a Bari ed uno a Napoli, Zenoni ha un ceppo nel novarese a Bolzano Novarese, uno in Lombardia nel bergamasco, a Leffe, Seriate, Bergamo, Valgoglio, Albino, Albano Sant'Alessandro e Nembro, a Malonno

nel bresciano ed a Milano, ed uno a Terni, l'origine di questi cognomi dovrebbe essere diversa dal nord al sud, i ceppi settentrionali dovrebbero derivare da forme aferetiche di un accrescitivo del nome dialettale *Zorzo* (*Giorgio*), da *Zorzenone* per aferesi *Zenone*, i ceppi meridionali dovrebbero invece derivare dal nome greco Ζήνων *Zenon* (*Zenone*), ricordiamo celeberrimo il filosofo greco del V° secolo avanti Cristo Zenone di Elea.

**ZENTILIN
ZENTILINI
ZINTILINI**

Zentilin è tipicamente friulano, di Marano Lagunare e Carlino nell'udinese e di Grado nel goriziano, Zentilini ha un ceppo tra bresciano e mantovano, a Cavriana e Volta Mantovana nel bresciano ed a Muscoline e Brescia nel bresciano, ed un ceppo a Venezia, Zintilini, molto raro, è specifico di Capo di Ponte nel bresciano, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche dialettali, del nome medioevale *Gentile*, trasformato in *Zentile* per una trasformazione dialettale della *G-* in *Z-*, ricordiamo con questo nome l'illustre pittore Gentile da Fabriano (1370 - 1427).

**ZENUCCHI
ZENUCCHINI**

Zenucchi è specifico del bergamasco, di Peia e Leffe, Zenucchini lo è di Brescia e del bresciano, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche, semplici o composte, del nome *Zeno*, o da un alterazione dialettale di *Zanucchi* (vedi ZANUCCHI).

ZEOLI

Specifico delle province di Campobasso e Benevento, potrebbe derivare dal toponimo Zeoli di Morcone (BN).

**ZEPPA
ZEPI
ZEPELLI
ZEPIILLO
ZEPO
ZEPPONI**

Zeppa ha un ceppo campano a Teano (CE) ed a Montefalcone di Val Fortore (BN) ed uno laziale tra Casalvieri e Ferentino nel frusinate, Zeppi ha un piccolo ceppo nell'urbinate e nel senese, soprattutto a Sinalunga (SI), Zeppo, assolutamente raro, è del napoletano, Zepponi è tipico di Marche e Lazio, soprattutto di Fabriano (AN) e Rieti, Zeppilli, estremamente raro, oltre al ceppo romano è tipico della zona tra Piceno e teramano, mentre Zeppillo, ancora più raro e forse dovuto ad errori di trascrizione del precedente, è comunque della zona tra Marche ed Abruzzo, possono tutti derivare da modificazioni dialettali dell'aferesi del nome Giuseppe.

ZERBELLONI

Zerbelloni è quasi unico, potrebbe derivare da toponimi come Zerbolo' (PV).

**ZERBETTI
ZERBETTO
ZERBI
ZERBINI
ZERBINO**

Zerbetti, assolutamente raro, sembrerebbe del pavese, Zerbetto è tipico del padovano, di Monselice in particolare, ma anche di Padova, Este e Tribano, Zerbi parrebbe di origini pavesi, con un possibile ceppo nel reggino, Zerbini si sviluppa lungo l'arco che dal milanese, via bergamasca, bresciano, mantovano e modenese, arriva al bolognese ed al ferrarese, Zerbino parrebbe dell'area che comprende l'alessandrino ed il genovese, dovrebbero derivare da toponimi come Zerba nel piacentino o Zerbo nel pavese, ma in qualche caso potrebbero derivare, direttamente o tramite varie forme ipocoristiche, da soprannomi legati al vocabolo dialettale

zerbo per *acerbo*.

Zerbini e Zerbino sono presenti anche in Sicilia (Catania) e in Calabria (R. Calabria) e vengono dal greco *zerbós* = *mancino*. Cfr. G. Rohlfs: *Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia orientale*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984, p.198

**ZERBINATI
ZERBINATO**

Zerbinati è tipico dell'area veneta, in particolare del rovigoto e del vicino ferrarese, Zerbinato, più raro, è sempre del rovigoto in prossimità dell'area veronese, di Lendinara (RO) in particolar modo, si dovrebbe trattare di forme patronimiche venete in -ato riferendosi quindi alle famiglie di figli di uno Zerbi o uno Zerbino. (vedi ZERBI)

**ZERBO
ZERBONE
ZERBONI**

Zerbo è presente nell'alessandrino a Novi Ligure e dintorni, a Venezia e Thiene ed in Sicilia dove si trova il nucleo principale a Palermo ed a Catania e Bronte (CT), Zerbone è specifico di Imperia e Albenga (SV), Zerboni sembrerebbe del comasco di Como e Veleso, e di Milano, le origini dei ceppi settentrionali potrebbero essere simili a quelle di Zerbi (vedi ZERBI), mentre per quelli meridionali è molto probabile una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo greco *zerbós* (*mancino*)

**ZERBO
ZERBONE
ZERBONI**

Zerbo è presente nell'alessandrino a Novi Ligure e dintorni, a Venezia e Thiene ed in Sicilia dove si trova il nucleo principale a Palermo ed a Catania e Bronte (CT), Zerbone è specifico di Imperia e Albenga (SV), Zerboni sembrerebbe del comasco di Como e Veleso, e di Milano, le origini dei ceppi settentrionali potrebbero essere simili a quelle di Zerbi (vedi ZERBI), mentre per quelli meridionali è molto probabile una derivazione da soprannomi originati dal vocabolo greco *zerbós* (*mancino*)

ZERMAN

Zerman è specifico del veronese, di San Giovanni Lupatoto in particolare, con una presenza significativa anche a Mortegliano nell'udinese.

ZERO

Zero ha presenze nel romano, nel reatino ed in Campania, con un ceppo a Terlizzi nel barese, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine greco *xeròs* (*smagrito*, *scarno*, *secco*), probabilmente ad indicare così una caratteristica fisica dei capostipiti.

ZETTI

Raro, potrebbe avere più ceppi, nel sudmilanese e lodigiano, nel modenese, nel fiorentino e nel perugino, potrebbe derivare dall'aferesi di diminutivi di nomi medioevali come Renzo, Lanzo, Innocenzo, Avanzo.

ZEZZA

ZeZZa ha un ceppo romano, uno napoletano ed a Benevento ed uno pugliese a Ruffano, Uggiano la Chiesa e Cursi nel leccese, a Brindisi ed a Corato e Bari nel barese, dovrebbe derivare da una forma ipocoristica aferetica dialettale campano, pugliese del

nome *Lucrezia*, forse il nome della capostipite.

Zecca è diffuso nell'Italia meridionale, è molto frequente in Puglia. È la cognominizzazione del soprannome *Zézza* o *Zizza*, che può avere diverse origini. Dall'ant. it. '*zézza*' "*ultima*" con riferimento all'ultima nata, oppure dal sic. '*zizzu*' (f. *zizza*) (<arabo '*aziz*' "*splendente, bellissimo*" ed anche "*celibe*") "*giovane di un'eleganza ostentata*"; oppure dal greco e dal nap. '*zizza*' "*poppa, seno, mammella*". È documentato in Puglia a Barletta (BA) nel 1540: "*Sebastianus Zizus*"; a Foggia nel 1682: "*Giovanna Zézzi*" e a Cerignola (FG) nel 1768. Minervini 524.

ZIACHI
ZIACO

Ziachi, pressochè unico, è dovuto ad un errore di trascrizione di Ziaco tipico del viterbese di Vignanello e Monte Romano e di Roma, dovrebbero derivare da modificazioni dialettali di troncature del nome Giacomo o Giacobbo (Giacobbe).

ZIAN
ZIANI

Entrambi friulani, Ziani in particolare è di Gorizia, potrebbero derivare da una forma aferetica del toponimo San Canzian nel goriziano, molto meno probabile un collegamento con il toponimo trentino di Ziano, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1200 in Veneto con "...refert Petrus Zianus Dux Venerorum anno Chr. 1214. media urbe ex purpureis stragulis, velut muris, pellibusque pretiosis, ceu rectis excitavit, in cuius defensionem ingenuas Virgines...".

ZIANTONI

Ziantoni sembrerebbe specifico del romano, di Vicovaro e Marino in particolare, potrebbe derivare dal fatto che il capostipite, di nome Antonio, venisse chiamato in segno di rispetto Zio e quindi per contrazione Ziantoni.

ZIBORDI

Estremamente raro, sembra tipico della zona tra mantovano, modenese e ferrarese, dovrebbe derivare dal nome medioevale germanico Gisward.

ZICCHITTELLA
ZICCHITTO
ZICCHITTU
ZICHITTELLA
ZICHITTU

Zicchittella, quasi unico, è siciliano, Zichittella, decisamente più diffuso, è tipicamente siciliano ed è specifico del trapanese, di Marsala e Petrosino, con presenze anche a Palermo, Zicchitto e Zichittu sembrerebbero unici, Zicchittu è assolutamente raro, l'origine di questi cognomi potrebbe essere sveva e derivare da una forma ipocoristica italianizzata del termine germanico *zicke* (*capra*), ma usato anche al diminutivo per dire *scherzetto*, una seconda ipotesi propone una derivazione da forme ipocoristiche dell'espressione *zì Checco* (*zio Francesco*).

ZICHI

Zichi è tipicamente sardo, specifico in particolare di Orani nel nuorese, di Sassari, Siligo e Torralba nel sassarese e di Riola Sardo nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal termine sardo logudorese *zichi* (pettirosso).

ZICHI: *zichì, zikì, tzichì, psichi, tsikkì*, etc. Sono voci onomatopeiche per indicare generalmente il *pettirosso* o altri uccellini di piccole dimensioni. Su *tzikki* in alcune parti della

Sardegna (Bono, Mores, Padria è anche il pane di fior di farina; a Corbello e Buschi è proprio il fior di farina di prima qualità. Ma come detto prima zichì è principalmente il pettirosso, che prende tanti nomi oltre zichì: tsiddì, prìntzi, brabarrùbia, traddèra, etc. Il cognome può essere derivato da un soprannome: ad esempio qui da noi (Gonnosfanadiga) una certa persona è soprannominata su Printzi (pettirosso), per le sue caratteristiche fisiche: magro, con le gambe esili e lunghe etc. E' un cognome raro presente nel centro nord dell'isola. Attualmente lo troviamo in 35 Comuni italiani di cui 13 in Sardegna: Orani 37, Sassari 20, Siligo 16, Riola Sardo 14, etc.

ZICHICHI

Zichichi è tipicamente siciliano del trapanese, di Trapani, Erice, Custonaci, Marsala e Valderice, con un ceppo anche a Palermo, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine arabo *zaqqaq* (*otri*) probabilmente riferito a capostipiti che li producessero o ne facessero commercio.

ZICOLA

Absolutamente raro, sembrerebbe tipico della zona di confine tra Puglia, salernitano e Basilicata, dovrebbe derivare da una variazione dell'aferesi del nome Nicola e starebbe ad indicare quelli dello zio Nicola.

ZIDDA

Zidda è tipico di Nuoro e di Orune nel nuorese, e di Alghero e Sassari nel sassarese.

ZIDDA: *sa tzidda* in Logudoro settentrionale (Berchidda) è *il focolare, la brace rovente*. In Gallura, *sa zidda* è propriamente *il battuto del focolare* (Luogosanto). Per l'etimologia il Wagner M. L. suggerisce *tegola, mattone cotto*, dal longobardo *tigol(a)*. Non abbiamo altri suggerimenti! Attualmente il cognome è presente in 43 Comuni Italiani (centro nord), di cui 17/377 in Sardegna: Nuoro 45, Alghero 29, Orune 22, Sassari 19, etc.

ZIERI

ZIERO

Sia Zieri che Ziero sono assolutamente rarissimi, sicuramente veneti, probabilmente del padovano, dovrebbero derivare dal nome del principato boemo di Zierotin, forse riservato a militari da lì provenienti che si siano poi fermati in terra veneta.

ZIGANTE

Tipico delle Venezie Zigante è specifico di Trieste, ma è presente anche nell'udinese e nel trevisano, le ipotesi possibili circa l'origine del cognome sono che si tratti di un soprannome originato dall'alta statura del capostipite chiamato per questo motivo *ilzicante* (*gigante*), un'altra ipotesi contempla invece la possibilità di un collegamento con il verbo veneto *zigar* (*urlare, sbraitare*) ad indicare forse un carattere particolarmente collerico.

ZIGGIOTO

ZIGGIOTTI

ZIGGIOTTO

ZIGLIOTTI

ZIGLIOTTO

Ziggioto, quasi unico, è probabilmente dovuto ad una recente errata trascrizione anagrafica di uno dei cognomi seguenti, Ziggiotti è tipico del vicentino, di Arzignano, Sarego e Schio, Ziggiotto è anch'esso tipico del vicentino, di Montebello Vicentino, Montecchio Maggiore, Monticello Conte Otto,

Vicenza, Lonigo e Nanto, Zigliotti è praticamente unico, Zigliotto è specifico del vicentino, di Vicenza, Creazzo, Zugliano ed Altavilla Vicentina, dovrebbero derivare da ipocoristici, più o meno dialettali, del nome medioevale *Giglio* o di forme aferetiche di nomi come il gotico *Gunthigis*, o *Vitigis*, o il longobardo *Hildigis*, o il franco *Radigis*.

ZIGGIOTTI - Cognome veneto che deriva dal personale *Egidio* attraverso *Egilio*, (anticamente *Zilio* e *Cilio*), divenuto poi Zilio, Zilli, Ziliàti, Zéggio, Zeggiàto, Ziliòtto, Ziggìotti. D. Olivieri, Cognomi della Venezia Euganea, 135.

ZIGLIANI
ZIGLIOLI
ZILIANI

Zigliani, molto raro è tipico lombardo, probabilmente di origini bresciane, Ziglioli è specifico del cremonese e basso bresciano, Ziliani potrebbe avere un nucleo piacentino ed uno bresciano, potrebbero derivare da modificazioni dialettali del nome medioevale *Giglio* o dell'antico nome spagnolo *Zilia*.

ZIGNONE
ZIGNONI

Zignoni è praticamente unico e dovrebbe trattarsi di un'errata trascrizione del cognome Zignone, che ha un ceppo a Trivero e Pray nel biellese ed uno, ormai quasi scomparso, nel bergamasco, il ceppo bergamasco, che sembrerebbe essere stato il più antico, potrebbe derivare dal nome della località Zignone nella bassa Val Trompia, ma entrambi i ceppi, quello piemontese e quello lombardo potrebbero essere autonomi e derivare da una forma accrescitiva aferetica dialettale del nome grecolatino *Eugenio*, tracce di queste cognominizzazioni le troviamo nel 1400 con il soldato Vistallo Zignone che nel 1495 donò a San Giovanni Bianco nel bergamasco una spina della corona di Gesù Cristo, da lui ricevuta in premio dalla Repubblica Veneta come riconoscimento del suo eroico comportamento durante una battaglia contro Carlo VIII°.

ZILI
ZILIO
ZILLI
ZILLINO
ZILLIO
ZILLO

Zili è quasi scomparso, Zilio è tipicamente veneto, con un ceppo anche in Friuli, Zilli ha un ceppo importante nel Friuli, uno nel piacentino, uno in provincia di Teramo ed uno nel Salento, Zillino, estremamente raro, potrebbe essere calabrese, in particolare di Rosarno (RC), Zillio, estremamente raro è del veneziano, Zillo è assolutamente raro, dovrebbero tutti derivare da una modificazione dialettale del nome medioevale *Gilius* di cui abbiamo un esempio nel *Codice Diplomatico della Lombardia medievale* in un documento scritto a Milano nel 1132: "...a Petro qui dicitur Coco et Otta iugalium et ab Guiberto filio eius et Bellavida item iugalibus, unde odie cartam vendicionis fecerunt de alia medietate ipsius vinee cum area eius in manus et potestatem Anselmi qui dicitur Gilius, de suprascripta civitate...", modificazione dimostrata ad esempio da un atto del 1362 scritto a Poschiavo nel Canton Grigioni, dove viene citato un certo Zillio fu Gabardo Venosta. Tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Chioggia fino dal 1300 con un certo Giovanni Zilio,

nel 1400, a Nogaredo (TN) troviamo gli Zilli menzionati tra le famiglie possidenti, sempre nel 1400 gli Zilio sono annoverati tra le famiglie nobili vicentine.

ZILLITTO

Praticamente unico, è presente solo in provincia di Siracusa, un'ipotesi plausibile sull'origine di questo cognome potrebbe essere una modificazione dialettale dell'aferesi del toponimo Pozzillo nel catanese.

Zillitto è cognome siracusano diminutivo di *Zilli* che viene a sua volta dal greco *Tsillis*.

ZILOCCHI

Zilocchi è tipico dell'Emilia, del Piacenza e Parma e di Guastalla e Luzzara nel reggiano, potrebbe derivare da un soprannome dialettale per addetto alla filatura della seta.

ZIMAGLIA ZIMAGLINI ZUMAGLIA ZUMAGLINI ZUMAGLINO

Zimaglia, molto molto raro, è tipico del cuneese, di Montaldo Roero in particolare, Zumaglia, praticamente unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione del precedente, così come Zimaglini, anch'esso unico, è probabilmente dovuto ad un'errata trascrizione di Zumaglini, che, estremamente raro, è tipico di Zumaglia nel biellese, Zumaglino, ancora più raro, è sempre piemontese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite alterazioni dialettali o varie forme ipocoristiche etniche, dal nome del paese di Zumaglia nel biellese, probabile luogo d'origine dei capostipiti.

ZIMBALDI ZIMBALDO

Zimbaldi è tipicamente lombardo, di Monza e Carate Brianza nel milanese, con un piccolo ceppo anche nel napoletano, dove esiste anche la rarissima forma Zimbardo, si dovrebbe trattare di alterazioni dialettali derivate dal nome medioevale germanico *Sinibaldus*, di cui abbiamo un illustre esempio in Papa Innocenzo IV° Sinibaldus Fieschi comites Lavagnae del XII° secolo.

ZIMELLI



Assolutamente raro sembra essere originario della sponda veronese del lago di Garda, dovrebbe derivare dal toponimo Zimella (VR).

ZIMMARI ZIMMARO

Zimmari ha un ceppo a Veglie nel leccese ed a San Pietro Vernotico e San Pancrazio Salentino nel brindisino, ed un ceppo a Matera, Zimmaro ha un piccolissimo ceppo a Roma, uno a Napoli e presenze nel cosentino, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine *Zio Mario* o, secondo Peirce *Zio Ummaro* (vedi UMMARINO).

ZINELLI ZINETTI

Zinelli ha un nucleo nel parmense e vari ceppi nel bresciano, nel veronese e nel veneziano, Zinetti è tipico lombardo, del bergamasco in particolare, dovrebbero derivare da modificazioni ipocoristiche dell'aferesi del diminutivo del nome Luigi, Luigino - Gino - Ginetto - Zinello o Zinetto, tracce di questa cognominizzazione le troviamo a Borgo di Terzo (BG) in un atto

del 1638 dove uno degli attori è un certo Giovanni Maria di Bernardo Zinetti da Mologno.

ZINGA
ZINGO
ZINGONE

Zinga, molto molto raro, è del cosentino, Zingo è ancora più raro, Zingone ha un ceppo a Roma, uno nel napoletano ed uno nel cosentino, dovrebbero derivare, direttamente o tramite accrescitivi dal toponimo Zinga di Casabona nel crotonese.

ZINGALE
ZINGALES
ZINGALI
ZINGALIS

Tutti tipicamente siciliani, Zingale è tipico del catanese, di Catania, Bronte, Adrano, Misterbianco e Paternò, del messinese, di San Teodoro e Cesarò, e dell'ennese, di Troina e Nicosia, Zingales è del messinese in particolare, di Longi, Capri Leone, Sant'Agata di Militello, Capo d'Orlando, Messina e Mirto, con un ceppo anche a Palermo, Zingali, molto più raro, è di Randazzo e Catania nel catanese, Zingalis è quasi unico, potrebbero derivare dal cognome greco Tsankalos o Tsingoulis, secondo un'altra ipotesi deriverebbero invece da soprannomi arcaici per lavoratori dello zinco, forse l'occupazione dei capostipiti.

ZINGARELLA
ZINGARELLI
ZINGARELLO
ZINGARIELLO
ZINGARO

Zingarella è praticamente unico, Zingarelli sembrerebbe pugliese, con ceppi, probabilmente secondari nel milanese e nel torinese, Zingarello, molto raro, è specifico del leccese, Zingariello è tipicamente pugliese, in particolare del foggiano, di Foggia, Manfredonia, Ascoli Satriano e Sant'Agata di Puglia, di Gravina di Puglia nel barese e di Pulsano nel tarantino, Zingaro è tipico del barese con un ceppo probabilmente secondario nel Molise, derivano tutti, anche attraverso modificazioni dialettali, dall'etnico *zingaro*, un termine generico usato per indicare un insieme di diverse etnie nomadi, derivato dal vocabolo greco *atzinganoi*, derivazione avvenuta anche attraverso il medioevale *cingarellus*, troviamo nel 1100 un Albertinus Cingarellus giunto a Genova dalla Magna Grecia, e a Pisa in uno scritto del 1294 si legge: "...funnovi morti dentro mouti omini per li Uberti, e altri Fiorentini, e preso Messere Guido Cingarelli de i Rossi; e gli altri, che iscamponno, funno messi in pregione...".

ZINI

Tipico del nord Italia, potrebbe derivare dall'aferesi di nomi come Lorenzino, Vincenzino, Domizio, Ignazio, Eustazio, ecc.

ZINICOLA

Zinicola è specifico del latinense, di Minturno in particolare e di Spigno Saturnia, e di Roma, dovrebbe derivare dal fatto che il capostipite fosse una persona di rispetto di nome Nicola.

ZINNA
ZINNA'

Zinna è tipicamente siciliano, di Trapani, Sciacca e Menfi nell'agrigentino, di Catania e Castel di Judica nel catanese, di Palermo, di Catenanuova nell'ennese e del nisseno, Zinnà è invece calabrese, specifico di San Calogero nel vibonese, potrebbero derivare dal nome arabo *Zihn* o anche dall'ebraico *Zina* (*luminoso, splendente*), ma molto più probabilmente derivano dal termine dialettale *zinna* (*mammella*), termine di provenienza longobarda, dal vocabolo *zinna* (*prominenza*), l'ipotesi che possano provenire

dal termine arabo zinā, che significa adulterio non sembrano molto probabili.

**ZINNI
ZINNO**

Zinni è tipicamente abruzzese del teatino, di Roccaslegna, Vasto, Pollutri, Casalbordino, Atessa, Paglieta, Scerni e San Salvo, con un ceppo anche a Roma ed ad Andria nel barese, Zinno, tipico del napoletano e salernitano, dovrebbe avere un ceppo, forse secondario nel messinese, potrebbero derivare dall'aferesi di ipocoristici di nomi come Lorenzo, Vincenzo (il più probabile), Domizio, Ignazio, Eustazio, ecc.

ZIOTTI

Ziotti ha un piccolo ceppo a Ferrara ed uno ancora più piccolo ad Alseno nel piacentino, dovrebbe derivare dal nome medioevale Ziotto, di cui abbiamo un esempio d'uso in uno scritto del 1323: ".. si die a spogliare ladronesamente indigeni e passeggeri, e la rocca di Cesi, che per la Chiesa si custodiva, proditoriamente fece sua, per denaro, si disse, sborsato ai custodi, Ziotto di maestro Matteo e Teo di lui figlio, domicelli del rettore Guitto, il quale pur si disse averne ricevuto parte ..".

**ZIPARI
ZIPARO**

Zipari, quasi unico, è del catanzarese, Ziparo è specifico di Girifalco nel catanzarese, dovrebbe derivare dal nome grecanico *Ziparo*, un'alterazione del termine *tziparos*, originato dal nome mitologico greco *Kyparissos* o *Ἐκπαρίσσοζ cyparissus* (*cipresso*), dell'uso anche fuori dalla Calabria di questo nome, abbiamo un esempio in un atto del 1200 in Sardegna nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado: "Ego Gregorius, priore de Bonarcadu, partivi cun iudice de Gallulu. Coiuedi Goantine Mameli, serbu de sancta Maria de Bonarcadu, cun Maria de Lee, ancilla de iudice de Gallul; fegerun ·II· fijos: Zipari et Justa. Clesia levait a Zipari et iudice levait a Justa. Testes: Nigola de Pane, Comida Pira, Goantine de Porta armentariu dessu archipiscobu." (Spartii con il giudice di Gallura. Costantino Mameli, servo di Santa Maria di Bonarcado, era sposato con Maria de Lee, serva del giudice di Gallura; fecero due figli: Zipari e Giusta. La chiesa prese Zipari e il giudice prese Giusta. Testimoni: Nicola de Pani, Comita Pira, Costantino de Porta amministratore dell'arcivescovo.).

**ZIPPONE
ZIPPONI**

Zippone sembrerebbe specifico di Trinitapoli nel foggiano, Zipponi ha un ceppo nel bresciano a Brescia, Sarezzo e Chiari, ed uno a Trieste, dovrebbero derivare da una forma ipocoristica riferita a capostipiti che venivano chiamati *Zio Pone* (vedi PONE).

ZIRAFI

Zirafi è tipicamente siciliano di Licata e di Campobello di Licata nell'agrigentino, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal mestiere del capostipite, legato al termine grecanico *xyràfes* (*barbiere*).

ZIRATTU

Zirattu è specifico del sassarese, di Sassari e di Ossi, dovrebbe

derivare da un soprannome originato dal termine arcaico sardozirattu (*piccolo orcio* o *piccola giara*), forse ad indicare che il capostipite, di bassa statura, fosse grassottello.

ZIRAVELLO

Quasi unico.

ZIRONE

ZIRONI

Zirone ha un piccolo ceppo nel cagliaritano ed uno più consistente nel siracusano, a Siracusa, Noto ed Avola, Zironi è tipicamente emiliano, di Bologna, Modena e Ferrara e del modenese e bolognese, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Zirone*, una forma semidialettale del nome *Girone* (vedi GIRONE), o da nomi di zone cittadine di cui abbiamo un esempio d'uso in questo scritto dell'anno 1158: "..Unde in praesenti Dominus Ecelinus fecit fieri unum Zironem in Anoale, et tres Zirones in Mestre, ubi supstantibus et custodibus constitutis, et licentiato exercitu, reversus est ipse Paduam..", o come la contrada Zirone di Legnago.

ZISCHG

Zischg è specifico della provincia di Bolzano, di Ultimo, Lana, Naturno, Merano e San Pancrazio.

(forma diminutiva *Zischgl*) è un cognome attestato in Alto Adige (Südtirol). Si tratta di un agionimo perché deriva quasi certamente da S. Francesco (*Heilige Franziskus*). C'è però anche una seconda interpretazione, a mio parere molto meno attendibile, secondo la quale Zischgl sarebbe un vocabolo per indicare genericamente un monte. A tal fine i sostenitori di questa seconda tesi citano una leggenda sulla chiesa parrocchiale di Welschnofen (Nova Levante) che sarebbe stata costruita nell'XI secolo. I primi abitanti del paese si sarebbero stabiliti "Im Loch" e sullo "Zischgl" per lavorarvi da coloni e lassù avrebbero trasformato in chiesa un antico tempio pagano che si trovava sul posto.

ZITA

ZITELLA

ZITELLI

ZITELLO

ZITI

ZITO

Zita ha un ceppo nel rietino ed uno nel barese, Zitella ha un ceppo abruzzese a Raiano nell'aquilano ed un piccolissimo ceppo a Roma, Zitelli ha un ceppo nel romano a Roma e Rocca di Papa, uno nel casertano a Recale, Caserta e San Marco Evangelista, ed uno a Troina nell'ennese ed a Catania, Zitello, assolutamente raro, ha una presenza apprezzabile a Catania, Ziti è quasi unico, Zito è molto diffuso in tutto il meridione d'Italia, dovrebbero tutti derivare, direttamente o tramite forme ipocoristiche da soprannomi dialettali originati dal termine *zito*, *zita* (*fidanzato*, *fidanzata*), in uno scritto datato 1427 leggiamo: "...domino Henrico dicto Zito, cum ipsorum clientibus et civibus ad castrum ibidem fugierunt et ibi se usque tercium diem defenderunt ...".

ZIVERI

ZIVIERI

Ziveri, abbastanza raro è specifico del parmense e di Parma e Traversetolo in particolare, Zivieri, molto raro è tipico della zona tra Reggio Emilia e Bologna, dovrebbero derivare da Siverus, una modificazione del cognomen latino Severus, di cui abbiamo un esempio in uno scritto del 97 d. C.: "...item fund(os) duos

Valianos Antonianos Messianos Caturdayanos loco s(upra) s(cripto)adf(inibus) Virio Sivero et Albio Secundo et C(aio) Cominio et pop(ulo) quos professus..."troviamo una traccia di questo cognome verso la fine del 1600 con un certo Giovanni Antonio Ziveri che diventerà Priore della veneranda Confraternita del Suffraggio delle Anime del Purgatorio di Traversetolo (PR).

ZIZARI
ZIZZARI
ZIZZARO

Zizari, praticamente unico, è quasi certamente dovuto ad un'errata trascrizione di Zizzari, che è tipicamente salentino di Seclì, Soleto, Galatone, Galatina ed Aradeo nel leccese, di Taranto, Foggia ed Altamura nel barese, Zizzaro, quasi unico, è del tarantino, potrebbero derivare da alterazioni dialettali del nome arabo *Aziz*, o da soprannomi originati dal termine arabo *aziz* (*caro, amato*), o anche da alterazioni del cognome slavo *Zazarje*. Zizzari è cognome salentino dal cognome greco *Tsitsaràs* e *Tsítsiris*. G. Rohlf, Dizionario dei cognomi salentini, 275.

ZIZOLFI

Zizolfi è specifico di Napoli, potrebbe derivare da una forma alterata arcaica del nome longobardo *Gisulphus*, nome molto famoso in Campania, portato dai Principi di Salerno nel X° secolo, dal *Chronicon Salernitanum* leggiamo: "...qui et ipso illo in tempore preerat Neapolitanis, atque pari consensu cum omnibus suis subditis in unum sunt congregati, quatenus venirent et principatum Salernitanum totis viribus expugnarent, atque, si valerent, usque meniam civitatis properarent, putantes, ut minime princeps Gisulphus, qui erat adolescens, illis obviam irent. Set dum princeps Gisulphus talia comperisset, statim cum valido exercitu exiit obviam ei; et aut procul a Salernitana urbe locum ubi Cabeis dicitur, tentoria fingere iussit ..".

ZIZZA
ZIZZI

Zizza è molto raro, potrebbe avere un nucleo nel brindisino, uno nel crotonese, uno nel messinese e reggino ed uno nel palermitano, Zizzi oltre al grosso ceppo salentino, in particolare a Cisternino e Fasano nel brindisino, ha presenze significative anche a Martina Franca e Taranto nel tarantino ed ad Ostuni e Brindisi nel brindisino, ed un ceppo a Terracina nel latinense, dovrebbero derivare dal nome arabo *Aziz*, o da soprannomi originati dal termine arabo *aziz* (*caro, amato*).

Zizza e Zizzi sono varianti del cognome base pugliese *Zeza* che può avere diverse origini:

1. antico italiano *zézza* = *ultima*, con riferimento all'ultima nata.
2. siciliano *zizzu/zizza* dall'arabo '*aziz*' = *splendente*.
3. dal calabrese e napoletano '*zizza*' = *mammella*.

ZOBBI

Zobbi è tipico del reggiano, di Villa Minozzo, dovrebbe derivare dal nome della frazione Case Zobbi di Villa Minozzo, frazione anticamente chiamata Cadegobbi che si è poi modificata per opera di mediazioni dialettali.

ZOCASTELLO

Sia Zocastello che Zoccastello sono quasi scomparsi, e sono

- ZOCCASTELLO** specifici dell'udinese, si dovrebbe trattare di forme ipocoristiche di alterazioni dialettali di una versione maschile del nome *Giocasta* (vedi GIOCASTA).
- ZOCCA**
ZOCCHI
ZOCCO Zocca ha un ceppo tra veronese e vicentino ed uno nel bolognese, Zocchi ha un nucleo importante nella Lombardia centro occidentale, ceppi a Trieste, nell'alto bresciano e basso trentino, uno in Toscana, nelle Marche ed in provincia di Roma, Zocco ha un ceppo a Venezia, uno nella Sicilia meridionale ed uno nel Salento, dovrebbero derivare dal nome medioevale *Zoccus*, nome di cui abbiamo un esempio nel Codice Diplomatico della Lombardia medievale in un *Instrumentum Confessionis* dell'anno 1176 : "...*Zoccus iuratus testatur idem quod Sumvicus, excepto quod non vidit illos de Bernatho facere laborem castris...*", ma è pure possibile che in alcuni casi derivino da nomi di località come Zocco (BS), Zocca (MO), Grisignano di Zocco (VI), Torre di Zocco (CB), Pian dei Zocchi (VI) e simili, o anche da soprannomi dialettali legati al vocabolo *zocch* (ciocco di legna). Personaggio degno di nota è stato il pittore friulano cinquecentesco Girolamo Del Zocco.
- ZOCCARATO** Zoccarato è tipico dell'area padovano, veneziana, di Campodarsego, Santa Giustina in Colle, San Giorgio delle Pertiche, Padova, Limena e Vigodarzere nel padovano e di Portogruaro, Caorle e Mira nel veneziano, la terminazione in *-ato* induce a pensare che si possa trattare di una forma patronimica riferendosi quindi a famiglie dei figli di uno *zoccaro*, che potrebbe essere uno che coltivava e vendeva zucche, o che raccoglieva e vendeva *zocchi* (*ceppi o pezzi di legna*), ma anche uno proveniente da un paese come Grisignano di Zocco o come Pian dei Zocchi nel vicentino.
- ZOCCARI**
ZOCCARO Zoccaro, molto molto raro, parrebbe dell'anconetano, Zoccaro, ancora più raro, parrebbe calabrese, per il ceppo marchigiano potrebbe trattarsi di una forma etnica indicante una provenienza del capostipite da località come Zocca nel modenese o come quella omonima nel ferrarese, ma è pure possibile che derivi dal fatto di essere il capostipite un figlio di uno *Zoccus* nome medioevale italiano (vedi ZOCCA).
- ZOCCOLA**
ZOCCOLI
ZOCCOLO Zoccola è tipico del salernitano, Zoccoli, è presente in modo sporadico in tutto il centrosud, Zoccolo, assolutamente raro, sembrerebbe avere un piccolissimo ceppo veneto ed uno forse al sud, potrebbero derivare da un soprannome, o essere cognomi attribuiti a trovatelli.
- Nei registri dello Stato Civile conservati presso l'Archivio di Stato di Salerno, ho avuto modo di constatare più volte che il cognome Zoccola veniva in passato attribuito ad *infanti progetti*, ossia ai nati da genitori incerti. E' per questo motivo che ho intuito che molto spesso il cognome Zoccola poteva essere attribuito ai

cosiddetti *figli del peccato*, nati da meretrici o da donne infedeli e subito abbandonati dalle snaturate madri. Ad avvalorare questa tesi sembrerebbe esserci l'epiteto volgare e offensivo, ancora oggi adoperato nel Mezzogiorno, "*figlio di z.*". In ultima analisi, i comuni campani in cui il cognome è più diffuso sono San Cipriano Picentino, Pontecagnano Faiano e Giffoni Sei Casali, collocati in aree limitrofe alla città di Salerno, Capoluogo della cui provincia fanno ovviamente parte.

Zoccola è diffuso nel Napoletano e in Piemonte, ha alla base un soprannome spregiativo formato dalla voce regionale '*zoccola*' = *topo di chiavica* e, in usi figurati, *donna poco per bene, prostituta*. De Felice 272. Cfr. anche in Sicilia Zoccolo dal siciliano '*zòcculu*' = *ratto, grosso topo*. Rohlfs 198.

ZOCCOLAN

Zoccolan è tipico della zona tra udinese, pordenonese e veneziano, di Rivignano (UD), di San Vito al Tagliamento (PN) e soprattutto di San Michele al Tagliamento e Fossalta di Portogruaro nel veneziano, l'origine è incerta, potrebbe derivare da soprannomi originati dal mestiere del capostipite, un artigiano produttore di zoccoli, così come da abitudini comportamentali dello stesso.

ZOCCOLANTE ZOCCOLANTI

Assolutamente rarissimi, il primo è forse riconducibile al modenese, mentre il secondo sembrerebbe originario della zona al confine tra aretino, perugino e pesarese, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal termine arcaico *zoccolante*, spesso usato anticamente per intendere i frati francescani, forse per caratterizzare un particolare comportamento del capostipite.

ZOCCOLARI

Zoccolari, quasi unico, sembrerebbe veneto, friulano, dovrebbe derivare dal termine arcaico *zoccolaro* (*chi produce calzature e zoccoli*) in molte città, come a solo titolo di esempio Avellino esiste una contrada Zoccolari, ma è anche possibile una derivazione da nomi di località, come Zoccolari presso Chiampo nel vicentino, forse il luogo d'origine del capostipite.

ZODA

Zoda è tipico della Sicilia centrale, del nisseno ed in particolare di Villalba, Resuttano, San Cataldo e Caltanissetta, potrebbe derivare da modificazioni italianizzate del nome arabo *Zeyd* (*abbondanza*), tracce importanti di questa cognominizzazione le troviamo a Vibo Valentia, nella seconda metà del 1600, con il pittore Francesco Zoda (1639 ~1719).

ZOFFRANIERI

Zoffranieri è specifico del frusinate, di Monte San Giovanni Campano in particolare.

ZOIA ZOJA

Zoia ha un ceppo veneziano ed uno nella Lombardia centrooccidentale, Zoja sembrerebbe una forma milanese dello stesso cognome, potrebbero entrambi derivare da una modificazione dialettale del nome *Gioia* o da un soprannome sempre originato dal vocabolo *gioia* in forma dialettale, come

abbiamo ad esempio in un atto del 1643 a Bergamo redatto dal notaio "Pietro Maria Merisius detto Zoia fu Bernardino", tracce di questo cognome le troviamo in Valtellina fin dal 1600.

- ZOICO** Zoico, molto raro, è specifico del vicentino, potrebbe essere di origini sloveno, austriache e derivare dal termine sloveno *zujc*(*guardia, vigile*), forse ad indicare che il mestiere del capostipite era appunto di guardiano di qualcosa, o di guardia municipale.
- ZOLFANELLI** Assolutamente raro, probabilmente fiorentino.
- ZOL** Assolutamente raro, sembrerebbe triestino, dovrebbe derivare dal toponimo Zolla frazione di Monrupino (TS).
- ZOLA** Ha un nucleo nel bresciano ed uno nel nuorese nella zona di Galtelli e Oliena, dovrebbe derivare da modificazioni del nome Angiola.
- ZOLEO** Zoleo ha un piccolo ceppo a Napoli, uno a Catanzaro e qualche presenza nel palermitano, dovrebbe derivare da un soprannome basato sul termine greco *tsoliàs* (*montanaro*), probabilmente ad indicare la provenienza dei capostipiti dalle montagne.
- ZOLI**
ZOLO Zoli ha un ceppo romagnolo, che si estende anche nel bolognese e nel fiorentino, particolarmente concentrato a Forlì, Ravenna e Faenza (RA), ed un ceppo nel bresciano a Gardone Val Trompia, ZOLO sembra specifico di Bolotana (NU), potrebbero derivare da toponimi come Zola Predosa (BO) il ceppo emiliano, ma molto più probabilmente derivano invece da una forma aferetica di una variante dialettale del nome Angelo (*Angiolo, Anzolo, Zolo*).
- ZOLL**
ZOLLER Zoll è quasi unico, specifico dell'area della provincia di Bolzano, Zoller è tipico di Brentonico e Rovereto nel trentino, dovrebbero derivare dal vocabolo tedesco *zoll* (*dogana*) e starebbero ad indicare o la funzione del doganiere o il fatto di abitare in prossimità della frontiera, molto probabilmente quella tra impero austroungarico e regno d'Italia.
- ZOLLINO** Zollino è tipico del leccese, di Muro leccese, Nardò, Maglie, Lizzanello, Gallipoli, Vernole e Soleto, dovrebbe derivare dal toponimo leccese di Zollino, probabile luogo d'origine dei capostipiti.
- ZOMBINI** Zombini, molto molto raro, è specifico dell'area tra mantovano e modenese, di Ostiglia, Curtatone e Quistello nel mantovano e di Soliera nel modenese, dovrebbe derivare dal nome medioevale *Zombinus*, di cui abbiamo un esempio d'uso in un atto del 1429 a Pistoia: "..Ad petitionem presbiteri Franchi Michaelis de Pistorio in faciendo tali ordine constituti citetur et requiratur. Presbiter dominus Zombinus ser Bonifatij de Pistorio, qui iam a sedecim annis citra quasi continue habitavit et moram traxit in civitate

Florentiae, aliquando in populo Sanati Laurentii et in populo Sanctae Mariae Novellae, et aliquando in populo Sancti Miniati inter turre , ubi nunc habitat, quatenus tertia die proxima futura.. ..".

**ZONARI
ZONARO**

Zonari è tipico del ferrarese di Codigoro in particolare, Zonaro è invece dell'area veronese, di etimologia incerta.

**ZONCA
ZONCHELLO**

Zonca ha due nuclei distinti uno sardo a Nuraminis (CA) ed a Turri (MD), ed uno lombardo con nucleo nel bergamasco tra Bonate Sopra, Calusco D'adda, Suisio e Bergamo, Zonchello, molto molto raro, sembrerebbe sardo dell'oristanese, naturalmente le origini sono profondamente diverse, quella sarda potrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo sardo *tzonca* che vuol dire *civetta*, *allocco*, *barbagianni*, sembra improbabile la tesi fornita da alcuni che derivi dal termine *tzodda* (*ubriacatura*, *ciucca*), per il ceppo lombardo individuare l'origine è abbastanza difficile, si possono formulare alcune ipotesi, una suggerisce derivi da un soprannome originato dalla voce dialettale bergamasca *zonc* (*ceppo d'albero*) e potrebbe essere originato da caratteristiche di particolare resistenza del capostipite.

ipotesi fornuta da Franco Pettinato

Per quanto riguarda il nucleo sardo, da non ignorare il campidanese *tzonca*, assiolo (uccello notturno), con significato figurato di tonto. Per i nuclei settentrionali non trascurerei il verbo italiano cioncare tracannare, bere con avidità, con il comune cambiamento della "ci" dolce in "zeta" dei dialetti settentrionali. Potrebbe essere quindi un soprannome.

ZONCA: abbiamo due nuclei fondamentali: uno lombardo, diffuso ne bergamasco (in Lombardia è presente in 139/1545 Comuni) e l'altro sardo, diffuso nella Sardegna (20/377 Comuni) meridionale con Nuraminis al primo posto con 82, Tuili 47, Cagliari 35, Quartu S. E. 12, Elmas 12, etc. *Sa tzònca*, *sa 'ntzònca*, *s'intzònca* in campidanese è *la civetta* (non siamo d'accordo sul significato di sbornia= cioncia, dall'italiano cioncare = bere avidamente). È un cognome diffuso quasi esclusivamente in Campidano. Da *intzònca* potrebbe derivare *intzunchiai* = lamentarsi, emettere lai, lamenti, come appunto la civetta.

ZONCADA

Molto raro è tipico del sudmilanese, potrebbe derivare da un nome di località caratterizzata dalla presenza di ceppi d'albero (vedi Zonca)

ZONCHEDDU

Zoncheddu è specifico di Cagliari e del cagliaritano e del nuorese. ZONCHEDDU: può derivare da Zonca. Non ne conosciamo l'etimologia. È presente comunque nelle carte antiche: Nel Condaghe di San Nicola di Trullas, *CSNT XI°, XII°, sec. troviamo Thonchellu Gosantine, donnu, piscopu(vescovo) di Plovache(l'odierna Ploaghe): Ego Iacobu de Trullas. Favellaitimi su piscopu de Plovache, donnu Gosantine Thonchellu, pro dare ad

Donatu, ki fuit servu de Trullas, ad essere maritu de Maria Surtalu, chi fuit ancilla sua(Io Iacobu (priere) di Trullas. Mi ha parlato il vescovo di Ploaghe Gosantine Thonchellu, per dare a Donatu, servo di Trullas, per essere marito di Maria Surtalu, che fu serva sua).per poi spartirsi i figli.pro parthirenos su fetu. Attualmente il cognome è presente in 54 Comuni italiani, di cui 27 in Sardegna: Cagliari 35, Quartu S.E. 23, Ottana 18, Borore 17, Nuoro 15, Sestu12, etc.

ZONCHI
ZONCO

Zonco, molto molto raro, è tipico del biellese, Zonchi, ancora più raro, sembrerebbe del reggiano, potrebbero derivare da soprannomi originati da nomi di località come ad esempio la vallata Zonco nel Monferrato. (vedi anche ZONCA)

ZONDA
ZONDI

Zonda, estremamente raro, sembrerebbe tipico del varesotto, di Varese e Gallarate, e di Milano, Zondi, quasi unico, parrebbe toscano, si dovrebbe trattare di una forma aferetica dialettale derivata dal nome medioevale *Buonaggiunta* (vedi GIUNTA).

ZONI

Zoni ha un ceppo lombardo, nel varesotto, a Gerenzano, Busto Arsizio e Tradate, nel milanese, a Lainate, Milano e Legnano, e nel bresciano a Brescia, Montichiari, Calvisano e Ospitaletto, un ceppo emiliano, nel parmense a Parma, Sissa, Sorbolo e Colorno, a Bologna, Castel San Pietro e Molinella nel bolognese e nel piacentino a Piacenza, Cortemaggiore e Fiorenzuola d'Arda, con un piccolo ceppo anche nel grossetano, l'origine sembrerebbe emiliana e dovrebbe riferirsi a soprannomi originati da una forma contratta del termine dialettale *zovini* (*giovani*), secondo un'altra ipotesi si tratterebbe di una forma dialettale contratta del nome *Giovanni*, che dapprima diventerebbe *Zovàni* e poi *Zoni*, troviamo tracce di questo cognome già nel 1500 nel reggiano.

ZONIN
ZONINI
ZONINO

Zonin è tipicamente veneto, di Gambellara, Lonigo ed Arzignano nel vicentino e di San Bonifacio nel veronese, Zonini è praticamente unico, così come Zonino, l'origine di questi cognomi sembrerebbe essere da una forma ipocoristica contratta del termine dialettale veneto *zovin* (*giovane*), secondo un'altra ipotesi potrebbero invece derivare di una forma dialettale contratta di un diminutivo del nome *Giovanni*, che dapprima diventerebbe *Zovàni* e poi *Zoni*, e nella sua forma ipocoristica *Zonin*.

ZONZA

Zonza, molto molto raro, è specifico di Cagliari e del cagliaritano. ZONZA: può derivare da *c(i)onc(i)a* nel significato di *sbornia* (dall'italiano cioncare = bere avidamente). *Cioncia* in campidanese, *tzontza* o *tsontsa* in logudorese. Oppure deriva da *concia*, *conciai* = *conciare*, *acconciare*, *aggiustare*. *Sa concia* è *lo stabilimento dove si conciano le pelli*: in italiano *concia* o *conceria*. Tra i firmatari della Pace di Eleonora del 1388 figurano: *Concia Cagoci*, *ville Curchuris*(*odierno Curcuris: Partis de Montibus); *Conciatori Leonardo* - de Castri Januensis

(Castelsardo). Nella storia medievale abbiamo Zonza Leonardo, sassarese, vissuto tra il XIV° ed il XV° secolo. Nel 1429 fu ambasciatore presso Alfonso II d'Aragona, detto il Magnanimo, per offrirgli armi e denari, in occasione delle guerre d'Italia e Catalogna; in cambio ottenne molti privilegi, per se e per la città di Sassari. Ancora a Sassari abbiamo Zonza Francesco (XVII° - XVIII° secolo); nel 1710 fu nominato barone di Capoterra: titolo che non avrà più alcun valore, quando il Regno di Sardegna passò ai Savoia; alla morte del figlio di Francesco, Saturnino Vincenzo, il ramo si estinse. Attualmente il cognome è presente in 33 Comuni Italiani, di cui 9 in Sardegna: Cagliari 30, Sassari 9, Carbonia 8, La Maddalena 7, Sestu 6, etc.

**ZONZIN
ZONZINI**

Zonzin è tipicamente veneto, del veronese e del padovano, di Cerea e Legnago nel veronese e di Maserà di Padova e Due Carrare nel padovano, Zonzini è tipico di Verona e di Casaleone nel veronese, con qualche presenza anche nell'area riminese, dovrebbero essere di origine veneta e potrebbero derivare da un soprannome basato sul termine dialettale veneziano arcaico *zonzin* (*giuntino, piccola aggiunta*), ma la cosa più probabile è che si tratti invece di una forma ipocoristica aferetica dialettale veneta del nome medioevale *Bonaggiunta*, che prima diventerebbe per aferesi *Giunta*, poi si avrebbe l'ipocoristico *Giuntino* che alterato dialettalmente sarebbe poi diventato *Giontin* è quindi *Zonzin*.

**ZOPPA
ZOPPAS
ZOPPI
ZOPPO**

Zoppa, estremamente raro, sembra essere veneto, potrebbe trattarsi di un errore di trascrizione di Zoppas, che è decisamente del trevisano, particolarmente di Susegana, Conegliano, Vittorio Veneto e Nervesa della Battaglia, Zoppi presenta più ceppi, nel milanese, lodigiano e cremasco, nel piacentino e parmense. nella fascia che da Genova arriva fino a Firenze, Zoppo, tipico del centrosud, di Roma, iserniense, napoletano, salernitano, foggiano e tarantino, dovrebbero tutti derivare da soprannomi legati ad un difetto fisico di zoppia.

**ZOPPARDI
ZOPPARDO
ZUPPARDI
ZUPPARDO**

Zoppardi e Zoppardo sono praticamente unici, Zuppardi ha un ceppo a Napoli ed a Sarno nel salernitano ed uno molto piccolo a Pachino nel siracusano, Zuppardo è tipicamente siciliano, di Gela nel nisseno, di Agrigento, di Avola nel siracusano e di Catania, con un ceppo anche a Ventimiglia nell'imperiese, dovrebbe derivare da una forma aferetica del nome ebraico di origine greca *Azopardo* (vedi AZZOPARDI).

ZORA

Tipico palermitano, dovrebbe derivare dal toponimo palestinese Zora, ma più probabilmente deriva dal nome arabo Zhora. Zora è cognome siciliano dal neogreco *Zòras*. Caracausi II 1743.

**ZORAT
ZORATTI
ZORATTO**

Zorat è specifico del Friuli, di Terzo d'Aquileia, Cervignano del Friuli ed Aquileia nell'udinese e di Pordenone e Cordenons nel pordenonese e di Ronchi dei legionari nel goriziano, Zoratti è

specifico dell'udinese, di Udine, Fagagna, Codroipo, Mereto di Tomba e Varmo, Zoratto, anch'esso dell'udinese, di Codroipo, Sedegliano, Udine e Rivignano, ha anche un piccolissimo ceppo a Trieste, si dovrebbe trattare di derivazioni da una forma ipocoristica friulana, derivata dal nome *Giorgio*, come contrazione di *Zorzatto*., ma è anche possibile una derivazione da un ipocoristico dialettale friulano del nome slavo *Zorah*.

ZORDA
ZORDAN
ZORDANI

Zorda è quasi unico ed è quasi sicuramente dovuto ad un errore di trascrizione di Zordan, che è tipico veneto, con massima concentrazione nel vicentino, Zordani, quasi unico, è dovuto a errori di trascrizione, derivano da modificazioni dialettali del nome *Giordano*, tracce di questa cognominizzazione le troviamo nel 1400 a Venezia con il Notaio Daniele Zordan che esercitò dal 1484 al 1517.

ZORLONI
ZURLONI

Zorloni è un cognome specifico del milanese, di Giussano, Monza e Seveso, Zurloni, meno diffuso, è specifico dell'area tra milanese e comasco, a Verano Brianza e Bellinzago Lombardo nel milanese in particolare, dovrebbero derivare da un soprannome originato dal termine dialettale meneghino arcaico *zorlon* o *zurlon* (*pelle di capra* o di giovane vacca utilizzato anche come capo d'abbigliamento dai pastori e dai mandriani, forse ad indicare che questo fosse il mestiere dei capostipiti).

ZORN
ZORNI
ZORNIO
ZORNITTA

Zorn, abbastanza raro, sembra specifico di Trieste, Zorni, ancora più raro, è triestino, Zornio, sempre molto raro, è del trevigiano, di Conegliano, San Fior e Santa Lucia di Piave, Zornitta, quasi unico, è del bellunese, dovrebbero derivare, direttamente o tramite italianizzazioni o una forma ipocoristica dialettale, dal nome germanico *Zorn*, con il significato di *furioso*, potrebbero anche derivare da soprannomi originati dallo stesso termine ed attribuiti ad un capostipite particolarmente collerico.

ZORZA
ZORZAN
ZORZATI
ZORZATO
ZORZELLA
ZORZET
ZORZETTI
ZORZETTO
ZORZI
ZORZIN
ZORZOLI
ZORZOLO

ZORZENON
ZORZENONE
ZORZENONI

Tutti assolutamente rarissimi, Zorzenon è tipico del goriziano, Zorzenone dell'udinese, Zorzenoni sembra avere un ceppo triestino ed uno veneziano, derivano da modificazioni dialettali

del nome Giorgione.

ZOSO

Zoso è tipicamente veneto del vicentino, di Castelgomberto, Cornedo Vicentino, Vicenza, Valdagno e Sovizzo, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale originato dal fatto che i capostipiti provenissero da *zoso* (*sotto*), da una zona bassa, probabilmente da un fondovalle o da una fossa del terreno.

ZOTTA ZOTTI ZOTTIN ZOTTINI ZOTTO

Zotta ha un ceppo nel basso trentino ed uno tra salernitano, potentino soprattutto, Materano e Barese, Zotti ha un nucleo nel barese ed uno nel beneventano, ma con piccoli ceppi, forse secondari, qua e là nel nord Italia, Zottin, assolutamente raro, è specifico del trevigiano e così pure Zottini, ancora più raro, Zotto molto molto raro è comunque del Veneto, dovrebbero derivare dall'aferesi di modificazioni dialettali di nomi come Giorgio (*Zorzoto*), Lorenzo (*Lorenzoto*) ecc., ma è molto probabile anche una derivazione dal nome longobardo *Zotto* di cui abbiamo parecchi esempi nel *Codice Diplomatico Longobardo* ad esempio nell'anno 715, nell'archivio Capitolare di Arezzo si può leggere: "...nam tempore suo quondam Uuilerat et eius filius Zotto eum a fundamentis restaurauerunt...", ricordiamo inoltre Zotto Duca di Benevento: "...Fuit autem primus Langobardorum dux in Benevento nomine Zotto, qui in ea principatus est per curricula viginti annorum,,,". Tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo in Gianfrancesco Del Zotto detto da Tolmezzo (1450 1515), il più grande pittore friulano del Quattrocento.

Zotta è cognome lucano variante di Zotti presente a Irsina, anche sporadicamente in Calabria e in zona di Taranto, molto frequente a Bari: forse da albanese *zot* 'signore'. Rohlfs, Cognomi lucani.

ZOU

Zou è decisamente sardo, specifico di Narbolia nell'oristanese, dovrebbe derivare da un soprannome originato dal vocabolo sardo logudorese *zòu* (*chiodo, cosa da poco*), che potrebbe essere stato originato dal mestiere del capostipite, un fabbro produttore di chiodi, o da un soprannome legato al significato indiretto del termine.

ZOU: si tratta di un cognome poco diffuso. *Zou* in lingua sarda significa *grosso chiodo di ferro* fatto artigianalmente dal fabbro ferraio e usato soprattutto per ferrare i cavalli, ma non solo. Tsòu, acciòu, anciòu, anciolu, si dice altrimenti crava/u, crau, cravilla e può essere anche di legno. Zou, tsou, ciou significano quindi chiodo e derivano dall'italiano chiodo, appunto. Mentre le voci crau, cravu, cravilla, significa sempre chiodo, ma derivano dal latino *clavus* = deverbale da *clavo* = inchiodo > calvario. Mettere un chiodo in sardo = cravài un anciòlu. Chiodo in sardo è detto inoltre puncia o puntza = punta, dal latino *puncta*. Non abbiamo ritrovato il cognome Zou negli antichi documenti da noi consultati. Attualmente è presente in 11 Comuni italiani, di cui 4 in Sardegna: Narbolia 34, Sassari 6, Milis 3, Mogoro 3. nella

penisola Roma ne conta 5, Milano 4, Torino 3, etc.

ZOVENZONI

Zovenzoni, che sembrerebbe ormai scomparso, dovrebbe essere derivato da una forma accrescitiva ipocoristica dialettale del nome *Giovine*, dovrebbe aver avuto origini istriane, ricordiamo il poeta triestino Raffaello Zovenzoni, che insegnò Belle Lettere a Capodistria nel periodo a cavallo tra il 1400 ed il 1500 e che compose versi sia in italiano che in latino.

ZUAN ZUANELLA ZUANELLI ZUANI

Zuan è quasi unico, Zuanella e del trevigiano, Zuanelli, assolutamente raro, sembrerebbe della zona tra Trentino e bellunese, Zuani, molto molto raro, è tipico della zona tra Trentino e veronese, derivano tutti da modificazioni dialettali del nome Giovanni. Tracce di queste cognominizzazioni le troviamo a Breda di Piave (TV) fin dal 1300, come si evince da questo scritto del 1310: "...Die tertio dicti mensis procuratores intraverunt tenutam et corporalem possessionem domus et ecclesie sancti Pauli de Brayda, ordinis supradicti et diocesis tervisinae. Presentibus Bino predicto et Johanne clerico filio Zuani de Troarefro testibus ut alys omnibus....".

ZUANON

Zuanon è tipicamente veneto, del padovano e di Santa Giustina in Colle in particolare, deriva da una forma dialettale dell'accrescitivo del nome Giovanni, da Giovannone in dialetto Zuanòn.

ZUARI

Zuari sembrerebbe tipico di Ferrara, ma dovrebbe essere di origini abruzzesi e derivare dal nome di un'antica località citata ad esempio in un verbale vescovile del 1500 che, parlando dell'altare di Sant'Andrea della chiesa di Santa Maria in Paganica nell'aquilano, cita: "...Aitare Sancti Andree, lapideum et dicitur consecratum dotatum ab Andrea de Zuaro de quadam petiola terre...", riferendosi chiaramente ad una vicina località.

ZUARO

Zuaro è siciliano, dell'area trapanese di Calatafimi e di Palermo, potrebbe derivare dal nome di un'antica località ora scomparsa, il cui nome è forse derivato dal nome della località spagnola di Zuaro, situata davanti a Cadice.

ZUBANI

Zubani è specifico del bresciano, di Marcheno, Brescia, Lumezzane, Marmentino, Gardone Val Trompia, Borgosatollo e Sarezzo, dovrebbe derivare dal nome di una località medioevale ora scomparsa Ronco Zubano.

ZUCCA ZUCCATOSTA ZUCCHETTI ZUCCHI ZUCCHINI ZUCCHINO ZUCCO

Zucca ha un ceppo importantissimo in Sardegna, ma ce n'è uno anche nel torinese e nel milanese e pavese, Zuccatosta, assolutamente raro, parrebbe tipico dell'anconetano, Zucchetti è proprio del triangolo Milano, Bergamo, Cremona, Zucchi è tipico di Lombardia ed Emilia, Zucchini è molto diffuso nel centro-nord, soprattutto in Emilia e nel perugino, Zucchino, estremamente raro, sembrerebbe dell'alto Piemonte e del savonese, Zucco potrebbe

ZUCCON
ZUCCONE
ZUCCONI
ZUCCOTTI
ZUCCOTTO

avere un ceppo nel torinese e cuneese, uno nell'udinese ed uno nel reggino, Zuccon è tipicamente veneto, del vicentino, trevigiano e veneziano, Zuccone ha un ceppo nel novarese e vercellese ed uno nel napoletano, Zucconi è tipico della fascia che comprende Lombardia meridionale, Emilia, Toscana, Marche, Umbria e Lazio, Zuccotti è tipico del sudmilanese e cremasco, Zuccotto, molto raro, è tipico di Isola della Scala (VR) e Verona, derivano tutti direttamente o tramite ipocoristici da soprannomi legati al vocabolo *zucca*, inteso quasi sempre come *testa* di quest'uso abbiamo un esempio in un atto del 1376 a Gromo (BG): "...Petricinus dictus. Zuchotus de Coduris de Ripis de Gandellino ...", è pure possibile, in alcuni casi, una derivazione da nomi di località quali ad esempio Zuccone nel bergamasco o simili.

ZUCCA: *tsùcca, tzùcca, zùcca = zucca*. Dall'italiano. In latino abbiamo le voci *cucutia* (tardo latino) e *cucurbita*. In proposito i linguisti fanno confusione. Il vocabolario della lingua italiana TRECCANI alla voce zucca fa seguire: dal tardo latino *cucutia*, vedi *cocuzza*. Se andiamo a vedere il vocabolario latino di Ferruccio Calonghi (fra i migliori in Italia), troviamo la voce *cucutia*, frutto a noi sconosciuto (sic). Mentre alla voce *cucurbita* corrisponde *zucca*, che noi in Campidano chiamiamo *crocorìga*, che è la vera voce sarda per *zucca* (da *cucurbita*). Nella lingua sarda invece *cucutia* è *sa cugutzua = il frutto del cardo selvatico*, che niente ha a che vedere con *zucca* > *crocorìga*. Insomma sulla parola *zucca*, nei vari vocabolari c'è parecchia confusione! Non abbiamo trovato il cognome *Zucca* negli antichi documenti della lingua e della storia della Sardegna, per lo meno in quelli da noi consultati. È probabile che il cognome *zucca* non sia di origine sarda, bensì lombarda o piemontese, nelle cui regioni è molto diffuso. Non sappiamo con esattezza quando sia arrivato in Sardegna, nella cui lingua, come già detto non esiste la voce *zucca*, ma *crocorìga* o *corcorìga* dal latino *cucurbita*. Attualmente il cognome *Zucca* è presente in 627 Comuni italiani, di cui 138 in Sardegna: Cagliari 276, Serramanna 118, Oristano 101, Quartu 100, Villaurbana 82, Sinnai 76, etc. nella penisola è Milano con 300, ad avere il numero più alto; seguono: Roma 151, Torino 123, Trieste 114, etc. Il cognome *Zucca* è presente anche in 25 Stati Americani (USA), con maggiore diffusione negli Stati di New York, California, Florida.

ZUCCALA'

Zuccalà è tipico meridionale, ha un nucleo tra reggino e Sicilia orientale ed uno nel Salento, deriva da un soprannome greco originato dal mestiere di fabbricante di pentole, come personaggio notevole ricordiamo lo scultore di fine '800 Mariano *Zuccalà* di Militello (CT).

ZUCCARELLI
ZUCCARELLO

Zuccarelli ha un ceppo tra alessandrino e genovese ed uno nel cosentino, *Zuccarello* sembrerebbe specifico siciliano, con un ceppo probabilmente non secondario nel trevigiano, derivano da

soprannomi originati dal vocabolo zuccaro (zucchero) ad indicare probabilmente un carattere particolarmente dolce, Zuccarelli, nel ceppo alessandrino ligure, potrebbe derivare dal Marchesato Autonomo di Zuccarello, il cui ceppo è ormai estinto, ricordiamo Carlo I° Diego, Marchese Zuccarello (1355 - 1410) doge di Genova. personaggio famoso è stato il pittore di Pitigliano (GR) Francesco Zuccarelli (1702 - 1778).

ZUCCARI
ZUCCARIN
ZUCCARINI
ZUCCARINO
ZUCCARO

Zuccari è tipico di Roma e della sua provincia come Marcellina, Cerreto Laziale e Civitavecchia, ma ha un ceppo anche in Umbria a Perugia, Trani e Spoleto (PG), Zuccarin, molto molto raro, parrebbe dell'area alessandrino, pavese, Zuccarini ha un ceppo nel reggiano, unonell'Abruzzo costiero ed uno nel romano, Zuccarino ha un ceppo nel genovese, uno nel napoletano ed uno nel foggiano, Zuccaro è tipico del sud, di Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Sicilia, dovrebbero derivare, direttamente o tramite ipocoristici, da soprannomi originati dal mestiere del capostipite e legati al termine dialettale *zuccaro* (*zucchero*) o al mestiere di coltivatore di zucche.

ZUCCATELLI

Abbastanza raro è tipico ferrarese, deriva da un soprannome legato al vocabolo zucca.

ZUCCATO

Zuccato è tipico di Veneto e Friuli, delle province di Vicenza, Treviso e Pordenone in particolare, si dovrebbe trattare di una forma patronimica veneta in *-ato* ad indicare figlio di un tale Zucca (vedi ZUCCA).

ZUCCHELLI

Molto diffuso, ha un ceppo nella fascia dal milanese al Trentino, uno nel bolognese ed uno nel pisano, dovrebbe derivare da soprannomi legati al vocabolo zucca.

Un ceppo degli Zucchelli ha origine nel comune di Ardesio (BG) per il soprannome derivato dal M. Redondo (1800 m) che ha la forma somigliante ad una zucca: in dialetto "mont suchél". Il soprannome, con accento tipicamente lodigiano, deriva dall'appellativo dato ai pastori che svernavano nella bassa Lombardia con i loro armenti, e d'estate tornavano ad Ardesio: il famoso percorso delle "bergamine", bovine note per il latte ricco e saporito (Ardesio - Clusone - Bergamo - Treviglio - Pandino - Lodi) sul quale permangono buone percentuali di cognomi Zucchelli.

ZUDDAS

Zuddas è presente in tutta la Sardegna, nel cagliaritano principalmente a Cagliari, Monserrato e Dolianova, ma anche a Tergu (SS) e Setzu (MD), potrebbe derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo *zùddi* (*capelli*), forse ad indicare che il capostipite era dotato di una capigliatura particolarmente fluente, ma è pure possibile un'origine dal termine *tzudda* (*setola di maiale o di cinghiale*) ad indicare un carattere selvatico o un aspetto rozzo o selvaggio del capostipite.

Zuddas: *sa tsùdda, tzùdda, thùdda, tùdda* è la setola del maiale o del cinghiale. *No balit una tzùdda = non vale una setola*, cioè niente. L'etimologia della parola lascia ancora qualche dubbio. Potrebbe derivare dal latino *saetula* > *sae-tula* > *sae-tulla* > *tulla* > *tudda*. Oppure dal greco *θύλλα (zulla) = φύλλα (fulla) = foglieame*. Oppure da voce pre-romana, cioè del sostrato antico (afro - ibero) della lingua sarda. Infine il Wagner suggerisce la voce *ezzut* (poils du pubis et des aisselles) del berbero, nel significato di *peli*. La voce *ezzut* si ripete nell'aggettivo *atzutzuddàu, (azzuzzuddàu)*, deverbale da *atzutzuddài* (con i peli rizzati) nel significato di spaventato, ma anche di irato. Qui da noi (Medio Campidano) si dice inoltre: *portat sa tzutzùdda = ha l'ira (i peli irti per irritazione)*. Non abbiamo trovato il cognome nei documenti antichi da noi consultati. Attualmente il cognome Zuddas è presente in 145 Comuni italiani, di cui 67/377 della Sardegna: Cagliari 192, Monserrato 139, Dolia 55, Sassari 41, Olbia 37, Guspini 14, etc. nella penisola, Roma ne conta 32, Milano 9, etc.

**ZUECH
ZUECK
ZUEGG**

Zuech è specifico del Trentino, di Brez (TN) e di Lana (BZ), Zueck è assolutamente raro ed è specifico della provincia di Bolzano, Zuegg, decisamente molto meno raro, è specifico della provincia di Bolzano e di Lana in particolare, potrebbero derivare da forme dialettali arcaiche legate al vocabolo tedesco *ziege (capra)*, il dittongo *ue* in tedesco si pronuncia come *u con la dieresi*, molto chiusa, vicina come suono alla *i*.

ZUELLI

Zuelli ha due ceppi, uno nel bresciano a Mairano, Ponte di Legno e Brescia, ed uno a Parma e nel reggiano a Quattro Castella, Gualtieri e Cadelbosco di Sopra nel reggiano, dovrebbe derivare da un soprannome dialettale, originato dal termine lombardo emiliano arcaico *zuèll (specie di arnese ritorto, fatto normalmente di ferro, che si usava per evitare che le ruote fuoriuscissero dagli assali dei carri)*, forse ad indicare che i capostipiti facessero di mestiere i carradori (conducenti di carri).

ZUFFADA

Raro è tipico del sudmilanese e cremasco, potrebbe derivare da un soprannome legato al vocabolo dialettale arcaico *zuff (prepotente, attaccabrighe)*.

ZUFFELLATO

Tipicamente vicentino, dovrebbe essere specifico di Arzignano (VI).

**ZUFFETTI
ZUFFI
ZUFFO**

Zuffetti, raro, è tipico del sudmilanese e cremasco, Zuffi ha un ceppo nel pavese, nel milanese e nel lecchese, uno nel veneziano e rovigoto ed uno in Emilia, in particolare nel modenese, bolognese e ferrarese, Zuffo ha un ceppo nel savonese, uno nel veronese ed uno tra trevisano e veneziano, potrebbero derivare direttamente o attraverso ipocoristici, da soprannomi legati al vocabolo dialettale lombardo, veneto, emiliano arcaico *zuff (prepotente, attaccabrighe)*, ma è anche possibile una derivazione da

soprannomi originati dal termine medioevale *zuffus* (*ciuffo*): "...Venit Mutinam quidam Franciscus de Castro Montagnæ cum quodam mirabili animali, quod appellabatur Tassi Barbarinum, ... habebat.... zuffum a latere superiori ad modum barbæ caprinæ...". Troviamo tracce di queste cognominizzazioni in Liguria ed in Veneto almeno dalla seconda metà del 1600, come possiamo intuire dal libro del 1665: "Tractatus de criminalis processus legitimatione libri tres. Quibus omnia ad materiam spectantia explanantur. Opus quam plura continens scitu dignissima à nemine hactenus tractata ... Cum annotationibus ad Barbarinam Constitutionem, & indicibus copiosis. Auctore Ioanne Zuffo de Finale Mutinen"

ZUIN
ZUINI
ZUINO

Zuin è tipicamente veneto, è molto diffuso nelle province di Vicenza e Treviso e, soprattutto, nel padovano e nel veneziano, Zuini, forse lombardo, e Zuino sono quasi unici, dovrebbero tutti derivare dall'aferesi del nome medioevale *Anzuinus*, una variante di *Ansovinus*, che compare ad esempio tra i Priori in un atto del 1573, dove tra gli altri si cita un certo Anzuinus Confaloni, ma si potrebbe anche trattare dell'apocope del cognome *Zuinglius*, la latinizzazione di *Zwingli*, ricordiamo il teologo del 1400 Huldrych Zwingli, o potrebbero essere invece una forma arcaica dialettale per *giovane*, caratterizzando forse la giovane età del capostipite o anche per differenziarlo rispetto al padre.

ZULIAN
ZULIANI
ZULIANO
ZULLIAN
ZULLIANI

Zulian è assolutamente tipico del Veneto, Zuliani è specifico di Veneto e Friuli con un ceppo anche in provincia di Latina, Zuliano, quasi unico è dell'udinese, Zullian, assolutamente raro, è dovuto ad errori di trascrizione del cognome Zulian, Zulliani, praticamente unico, è dovuto ad errori di trascrizione del cognome Zuliani, dovrebbero derivare in alcuni casi dall'etnico delle alpi Giulie (Alpes Juliae latine), ma molto più probabilmente derivano dal nome medioevale *Zulianus*, forma arcaica per Giuliano, di cui abbiamo un esempio in un Atto investiturae scritto nel 1195 a Brescia: "...In ecclesia Sanctorum Martyrum Cosme et Damiani de civitate Brixie. In presentia Zuliani Scorezarii, Gaimarini filii quondam Richelboni de Porta, Ottonis filii Boccavellie atque Iohannis Agnetis de Salodo...".

ZULLI
ZULLINO
ZULLO

Zulli, è specifico del chietino, in particolare di Lanciano e Guardiagrele, Zullini è tipico del Salento, Zullo è molto diffuso in Campania, Molise e Puglia, con un ceppo anche nel messinese, derivano da modificazioni dialettali del nome Giulio. Personaggio famoso è stato il pittore Gian Pietro Zullo (1557-1619) di Mesagne (BR), nel 1700 a Melpignano (LE) si trova il notaio Domenico Zullino.

Riguardo al mio cognome Zullo, devo precisare (500 copie di documenti in mio possesso) che l'ho inseguito fino al 1563, anno in cui mi sono trovato di fronte ad una sorpresa: in un atto potevo

leggere: "...Francescus Bartolomei de Jacullo vel Zullo...",vale a dire che trattavasi della stessa persona. Successivamente, altri atti confermavano la nascita di questo cognome, in ogni modo si formava come diminutivo di Ja(cullo),per aferesi. Probabile che il notaio dell'epoca (1563), veneziano, abbia trasformato la c in z. Tutti gli Zullo del Regno Delle Due Sicilie discendono da Bartolomeo Zullo, originario di un paesino a sud della provincia di Bari.

Zullo è cognome pugliese ma anche calabrese, napoletano e siciliano, viene dal cognome greco "*Tsulos*". Un Giovanbattista Zullo fu sindaco a Mesagne nel 1578. G. Rohlf, Dizionario storico dei cognomi salentini, 1982, p. 276.

**ZUMBO
ZUMMO**

Tipico del reggino Zumbo, mentre è siciliano, soprattutto del palermitano Zummo, dovrebbero entrambi da soprannomi originati dal vocabolo dialettale calabrese zumbu (grosso bernoccolo o grosso nodo di un albero), tracce illustri di queste cognominizzazioni le troviamo nella seconda metà del 1600 con Gaetano Giulio Zummo gentiluomo Siracusano, scultore anatomico in cera.

ZUMMIA

Zummia, quasi unico, sembrerebbe siciliano, dovrebbe derivare da un soprannome legato al mestiere del capostipite, basato sul termine greco *psomias* (panettiere).

ZUNCHEDDU

Cognome specifico di Burcei (CA), dovrebbe derivare da soprannomi originati dal diminutivo del vocabolo *zuncu* (*giunco*), forse per caratteristiche caratteriali del capostipite.

ZUPPA

Sembrerebbe originario dell'area che comprende, napoletano, casertano, beneventano e foggiano, con un ceppo anche nel padovano ed a Genova.

Il cognome Zuppa è rappresentato da più ceppi sparsi sul suolo nazionale localizzati principalmente in Liguria a Genova, nel Lazio nella Capitale, in Campania nei comuni di Napoli e San Marco dei Cavoti in provincia di Benevento, in Puglia nel foggiano (San Severo, Lucera, Pietramontecorvino). Altri nuclei sono ravvisabili in Veneto, Lombardia, Toscana e Abruzzo. Dal punto di vista etimologico Zuppa, dovrebbe derivare da un soprannome assegnato al capostipite in relazione al pasto che era solito consumare oppure in riferimento ad un altro episodio della sua vita quotidiana (zuppo nel senso di inzuppato, bagnato). Diversa è la ricostruzione etimologica per l'origine del cognome del ceppo Zuppa di San Marco dei Cavoti in provincia di Benevento, legata alla fondazione del paese risalente alla fine del 1300 ad opera di provenzali gavoti, abitanti di Gap, città del sud della Francia: il cognome Zuppa deriva in questo caso dal termine provenzale *jupon*, con il significato di *sottogonna*, *sottana*, *grembiule*, *mantello*, *giubba*, *camicia*, attribuito come soprannome al capostipite francese giunto a San Marco. Proprio in

questa ridente cittadina sannita una famiglia Zuppa si distingue già da alcuni secoli: nel 1745 negli archivi parrocchiali di San Marco i Zuppa sono registrati come possidenti che godevano di una più che agiata posizione sociale. Le condizioni economiche floridissime si riscontrano nei registri del Catasto: a quei tempi la famiglia Zuppa abitava in Porta Grande (attuale centralissima via Roma) ed era proprietaria di una casa di 10 stanze, vigne, orti, masserie e capi di bestiame, nonchè 25 ettari di terreno seminato. Per i numerosi caroselli di grano che si producevano nelle masserie di proprietà, questo ramo Zuppa assunse il soprannome i Caroselli. Tra i personaggi più illustri della Casata vanno ricordati: Domenico Zuppa (San Marco, 9/12/1864 - 16/2/1942), medico filantropo, Presidente dei medici condotti della provincia di Benevento e autore di numerosi articoli di medicina e sulla condizione dei malati meno abbienti; Armando Zuppa (Napoli, 31/1/1897 - San Marco, 17/4/1957), figlio del precedente, Professore Universitario a Napoli, Radiologo di fama internazionale, Consigliere della società italiana dei radiologi, studioso dei Raggi X, che sposò la Signora Tommasina Tiberio di Sepino, figlia dell'illustrissimo medico e scienziato Vincenzo Tiberio, che fu tra i precursori della penicillina.

ZUROLO ZURLO

Zurolo è specifico di Castellammare di Stabia nel napoletano, dovrebbe trattarsi di una forma arcaica del cognome Zurlo, che sembrerebbe tipico del meridione peninsulare, ma presenta un ceppo anche nel padovano, dell'uso di Zurolo anzichè Zurlo abbiamo un esempio a Solofra in un testamento del 1533: "Item, ante partem prelego et lasso al dicto magnifico messere Dominico mio caro nepote lo integro hospitio mio cum taberna et habitazione quale tengo et possedo cum cortiglio gaifo et altre raiuni et actiuni qualsivogliano in la piazza puplica de dicta terra, iuxta li boni de mastro Potente Morena, de Baptista Caropriso, de Francisco Ronca et del magnifico signore Joanne Zurolo et altri de la quale taberna et altre soi habitatiuni sopto et supra astraco dicto messere...", potrebbero essere di origini greche e derivare da modificazioni del nome greco Ζωή (Zoe), tracce di queste cognominizzazioni le troviamo in un testamento del 1369: "In nomine domini nostri Iesu Christi Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo sexagesimo nono Regnante autem Serenissima domina nostra domina Johanna dei gratia Hierusalem et Sicilie Regina ducatus Apulie Principatus Capue Provincie et forcalquerij ac Pedemontis Comitissa. Regnorum vero eius anno bicesimo septimo feliciter. Amen. Die secundo mensis februarii septime Inditionis Neapoli. Nos Georgius Aycardi de Benevento Reginalis Camere ballictus Nicolaus Thorij dicti mancini de casale Sancti Laurentii de Limata publicus ubilibet per totum Regnum Sicilie Reginali auctoritate notarius et teste infra scripti biri utique licterat, ad hoc specialiter bocati et rogati videlicet

dominus Tuccillus Zurulus de Neapoli Miles Reginalis hospiti Senescallus ...", agli inizi del 1400 troviamo il barone di Angri Giovanni Zurlo sostenitore di re Luigi III° d'Angiò al trono di Napoli, nello stesso periodo il casato degli Zurlo annovera il titolo di Conti di Nocera.

Zurlo è cognome presente in Calabria, Puglia e a Napoli che ha sicuramente origine dal greco 'zurlòs' = *matto*.

ZURRI
ZURRO

Zurri, estremamente raro, è grossetano, Zurro sembrerebbe tipico del Gargano, di Sannicandro Garganico (FG) in particolare, dovrebbero derivare da soprannomi dialettali.

ZURRIDA
ZURRU

Zurrida, assolutamente raro, sembrerebbe del cagliaritano, Zurru è tipico del cagliaritano occidentale, dovrebbero derivare da soprannomi originati dal vocabolo sardo zurru (zampillo, sorgente).

ZURRU: sul significato e l'etimologia permangono alcune incertezze. Il basco *tsu(r)ru* significa *getto d'acqua* e simile significato ha lo spagnolo *chorro*. Secondo Massimo Pittau, *tzurru*, *ciurru*, *zurru* hanno il significato di *rigagnolo*, *sorgente*, *polla d'acqua*. Hanno quindi come base lo spagnolo o il basco. Qui in Campidano usiamo spesso l'espressione: una *acciurràda de acqua*, una *bevuta* (ad esempio, ad una sorgente, da una bottiglia, da un bicchiere etc.; una *acciurràda de binu de sa croccorìga, de su fiascu* = *una bevuta dalla zucca da vino, dal fiasco*. Qualcuno fa derivare il cognome Zurru dallo spagnolo *Zorro*, inteso come *volpe*. Infine citiamo il fenicio "*tzur*" (Giovanni Spano), nel significato di *pietra*, *granito*, *fortificazione*. Non avendolo riscontrato negli antichi documenti, supponiamo si tratti di un cognome recente. Oggi è presente in 65 Comuni italiani di cui 34 in Sardegna: Gonnosfanadiga 88, Pabillonis 44, Carbonia 35, Iglesias 25, Cagliari 24. Nella penisola il primato appartiene a Milano con 11 presenze; Roma con 5. Gli anziani di Gonnosfanadiga dicono che il cognome è nato in questo centro abitato: è probabile, ma sinora non abbiamo testimonianze per dimostrarlo con certezza. Potrebbe emergere qualcosa dall'archivio storico del Comune, ma questo non è provvisoriamente consultabile. Sta di fatto che il cognome è, qui, profondamente radicato come si desume dai numerosi soprannomi: Fadiòri, Tabèdda, Pipas, Manunca, Scua. Infine, i Zurru di Pabillonis, di Carbonia, di Iglesias, di Arbus, di Cagliari, etc. confermano di avere origini "gonnesi". Il ceppo dominante è quello dei "Fadiòri", che significherebbe, a detta di molti anziani del posto, *faidòri* = *colui che si da da fare*. Qualcuno aggiunge: "*Cun is trassas (con mosse astute)*"! In questo caso andrebbe bene la derivazione da *Zorro* = *volpe*! Per il momento non sappiamo altro.

COGNOMI EBREI IN ITALIA

Elenco dei cognomi ebrei in Italia (sono elencati 1628 cognomi) tratti dal libro di Samuele Schaerf per la casa editrice « Israel » di Firenze: *I cognomi degli ebrei d'Italia con un'appendice sulle famiglie nobili ebraiche d'Italia*. L'elenco è del 1938 e comprende i cognomi delle famiglie ebraiche di tutta Italia così come erano registrate presso l'Ufficio Statistico del Keren Hajesod (Fondo di Ricostruzione Palestinese) d'Italia, inclusi quelli delle quattro Comunità tedesche, esclusi quelli delle colonie (Tripoli, Bengasi, Rodi, ecc.).

Attenzione: l'elenco è puramente orientativo e il fatto che un cognome sia inserito nell'elenco non significa che sia necessariamente ebreo; vi sono compresi, ad esempio, anche cognomi di non ebrei che avevano sposato una ebrea. Però l'elenco può essere utile per far sorgere dei dubbi su certe etimologie fantasiose.

Aadith	Alhaique	Archivolti
Abadi	Allalouf	Arditi
Abeles	Allan Civita	Arditti
Abenaim	Almagià	Ariani
Abeniacar	Almansi	Arias
Abib	Almansi Macchioro	Ariccia
Abig dor	Almeda	Ariete
Aboaf	Alphandery	Arieti
Abramson	Alpron	Arnstein
Abravanel	Alt	Artom
Abulaffi	Altarass	Aruch
Abulaffia	Altaress	Ascarelli
Acco	Altberger	Ascer
Acher	Alter	Aschenazi
Adagnia	Alticheh	Ascher
Aderca	Amar	Ascoli
Ades	Amati	Ascoli Marchetti
Adler	Ambonetti	Assajeas
Aelion	Ambron	Asseo
Aghib	Ameriglio	Astein
Ahrens	Ami	Asti
Ajar	Amman	Astrologo
Alatri	Amy	Attal
Alba	Ancona	Attia
Albahari	André	Auau
Albaum	Angel	Àub
Albert	Angeli	Auerbach
Albina	Angelini	Avigdor
Albini	Anguillara	Awerbach
Alcalai	Anticoli	Azankot
Alfaquain	Ara	Azavei
Algranati	Arbib	Azavey

Azria
Azriel
Azzaria.
Bachi
Backschmiedt
Badalassi Orvieto
Baer
Bagdalli
Bahorjudà
Baiona
Baiò
Balachovsky
Bali
Ball
Ballanti
Balog
Banon
Banti
Baquis
Baracchi
Barchi
Barmè Mazloun
Baroccio
Barroccio
Baruch
Barzilai
Barzillon
Basevi
Basilea
Basola
Bassan
Bassani
Bassano
Bassi
Battine
Battinelli
Bauer
Baustein
Beck
Beclusa
Bedarida
Beer
Behar
Beiforte
Beilinson
Beiteli
Bekise
Belgrado
Belimbau
Belior

Bellom
Belmonte
Bemann
Bemporad
Benadi
Benaim
Benamozegh
Benarayo
Benedetti
Beniacar
Beniamin
Benigno
Benoliel
Bensillùn
Bensussan
Benusiglio
Benveniste
Benvenisti
Benzimrà
Benzouan
Berahà
Berer
Bergholz
Bergmann
Bernardoni
Bernheimer
Berni
Bernstein
Bertel
Beruchel
Betrich
Betti
Bettmann
Biadi
Bianchini
Bienenfeld
Bigiavi
Bigio
Biks
Bingen
Bischof Bises
Bisi Mantovani
Bisogni
Bissonn
Bivak
Blaskopf
Blau
Blaues
Blitz
Bloch

Blotzek
Blum
Blumberg
Blumenthal
Boaz
Bobek
Boccara
Boffi
Boghen
Bohem
Bolaffi
Bolaffio
Bollag
Bolle
Bologna
Bolosca
Bonaventura
Bondi
Bonfiglioli
Bonomie
Bonucci
Boralevi
Borgetti
Borghi
Borlenghi
Borseti
Bosso
Bows
Bracci
Braeuer
Brandenburg
Brandes
Brandi
Braun
Brauner
Braunschweig
Braunstein
Bravermann
Brecher
Breiner
Breinin
Bresner
Brill
Brisi
Brociner
Brod
Brodanka
Brok
Brunner
Buchbinder

Buchsbaum
Bueno
Bunzel.
Cabibbe
Cademann
Cadorini
Caffaz
Cagli
Caimi
Caimmi
Caivano
Calabi
Calabresi
Calderoni
Calef
Caleff
Calfon
Calimani
Calvo
Calò
Camaioli
Cambi
Camerini
Camerino
Camis
Camis de Fonseca
Cammeo
Campagnano
Campos
Canarutto
Cannaruto
Cantoni
Capato
Capua
Carassi
Cardoso
Caresson
Carijo
Carli
Carmona
Carni
Caro
Carpanetti
Carpi
Carrara
Carsen
Caruba
Casanova
Cascinelli
Cases

Cases Pellegrini
Cassin
Cassuto
Castelfranchi
Castelfranco
Castelletti
Castelli
Castelnuovo Tedesco
Castiglioni
Castro
Cattelani
Cava
Cavaglieri
Cavaglione
Cavaliere
Cave Boridi
Caviglia
Cendraissousa
Cervetti
Cesana
Cevidalli
Chajes
Chapira
Chimichì
Ciaroff
Cingoli
Citane in Alvarenga
Citone
Citoni
Cividalli
Civita
Clava
Clerido
Clerle
Cludnevitz
Coen
Coen Cantarmi
Coen Gialli
Coenca
Cogoi
Cohen
Coifmann
Colasanti
Colia
Colombo
Colonna
Colorni
Confino
Confort
Conforte

Conforti
Conigliani
Consarelli
Consigli
Consiglio
Consolo
Contini
Corcos
Cori
Corinaldi
Coscas Majon
Costa
Costantini
Cotton
Covo
Cramer
Cratz
Crema
Cremisi
Creo
Croccolo
Curiat
Curiel
Cusin
Cutti
Cuzzi
Cuzzì
Czachi
Czatzkis
Czimmer
Càstelbolognesi
Da Fano
Da Zara
Dadone
Daldon
Dalla Torre
Daniel
Danitti
Dann
De Abravanel
De Alvarez
De Angelis
De Benedetti
De Castro
De Cori
De Farro
De Frigessy
De Funel
De Leon
De Luisa

De Medina	Dowek	Farciti
De Montel	Dragoner	Fargion
De Nola	Dresner	Farinelli
De Paz	Dreyfus	Farkas
De Rossi	Drucker	Fasano
De Senio	Dubinsky	Fassei
De Sousa	Durante	Fasulo
Deangelis	Duranti	Fatucci
Del Mar	D'Agata	Fein
Del Monte	D'Ancona	Feiner
Del Sole	D'Italia	Feistmann
Del Valle	D'Urbino	Felberbaum
Del Valle de Paz	Echert	Felici
Del Vecchio	Edward	Fellner
Della Riccia	Effendi	Fernandes
Della Rocca	Efrati	Ferrarese
Della Seta	Ehrenfeld	Ferro
Della Torre	Ehrenfreund	Ferusciany
Della Volta	Ehrenteil	Fiandra
Dello Strologo	Ehrlich	Fiano
Dell'Ariccia	Eibenschuetz	Fieder
Demajo	Eisenstädter	Fifer
Depace	Elfer	Fimberg
Dessau	Elia	Fink
Deutsch	Elias	Finkestein
Di Capua	Eliazon	Finker
Di Castro	Eliezer	Finzi
Di Cave	Elseo	Fiorentino
Di Cori	Eltbogen	Fischbein
Di Gioacchino	Emdin	Fischer
Di Laudadio	Eminente	Fischl
Di Nepi	Engel	Fischmann
Di Nola	Enriquez	Fiz
Di Porto	Eppinger	Flack
Di Segni	Epstein	Flaschel
Di Tivoli	Erber	Fleischer
Di Verdi	Ergas	Fleischner
Diamant	Errerà	Fodor
Diaz	Esdra	Foligno
Dickmann	Esquenasi	Fonseca
Diena	Essinger	Fontanella
Dienstfertig	Ettlinger	Forlì
Dina	Evangelisti.	Formiggini
Dinkelspiel	Falcini Servi	Fornari
Ditz	Falco	Forti
Doerfles	Faldini	Foà
Dolio	Faldino	Frachter
Donati	Falk	Franchetti
Donner	Fano	Franco
Dorn	Faraggi	Frank

Frankental
Frankl
Franzes
Frascati
Frassinetti
Freiberger
Freisinger
Frenkel
Fresco
Freund
Fried
Friedenthal
Friedlaender
Friedmann
Fries
Frischmann
Frizzi
Fubini
Fuchs
Fuerst.
Funaro
Fuà
Färber
Gabbai
Gabriel
Gaensler Frankenstein
Gaggio
Galinidi
Galletti
Galli
Gallichi
Gallico
Galligo
Gandus
Gani
Garda
Garsen
Garza
Gasperini
Gattegno
Gattinara
Gazes
Geddes
Geller
Gemelli
Gentili
Gentilli
Gentilomo
Gerold
Gerschanovitz

Gersteld
Gerstenfeld
Gesess
Geuazzani
Ghersfeld
Ghiron
Ghissin
Giaconi
Giavol
Ginzbung
Giovannelli
Giroux
Giuli
Giuli
Glanz
Glass
Glattstein
Glicenstein
Glueck
Godell
Goetz
Goetzal
Golclenberg
Goldbacher
Goldberg
Goldberger
Goldfrucht
Goldmann
Goldring
Goldschmiedt
Goldstaub
Goldstein
Golembiovski
Golfinger
Gomel
Gondelmann
Gori
Goudstikker
Graf
Granichstaedten
Grassetti
Grassini
Graziani
Greco
Greco Siglina
Grego
Greiger
Griten
Gronich
Gruenbaum

Gruenberg
Gruener
Gruenfeld
Gruenland
Gruenwald
Gruss
Guagnacchi
Guetta
Gugenheim
Guggenheim
Guglielmi
Gurewitsch
Guttierez
Guttman
Haardt
Haas
Haber
Hackl
Hagmann
Hahn
Haim
Haimovici
Haimovitsch
Hajek
Hajon
Hakin
Haliffi
Hamburger
Hanania
Hanau
Handler
Hanemann Toff
Hanan
Harmer
Harrari
Hasan
Hasdà
Hassan
Hassid
Hasson
Hausmann
Heilbrunn
Heimann
Heinhorn
Heischmann
Heitler
Helfer
Heller
Hensel
Hepner

Herbatschek	Johanan	Kraus
Herbert	Jolles	Krauterkraft
Herlitzka	Jona	Krebs
Hersch	Jones	Kreh
Herschmann	Jos	Kreilsheim
Herzer	Joseph	Kremer
Herzog (duca)	Josz	Kries
Hirsch	Joung	Krikunetz
Hirschfeld	Jules	Kropf
Hochwald	Just	Kruskah
Hodara	Kabiglio	Krzentowski
Hoenisberg	Kach	Krön
Holberg	Kagnaff	Kuehn
Hollaender	Kahn	Labili
Hollinger	Kajon	Lacis
Honig	Kalk	Lackeubacher
Horitzky Orsini	Kalmus	Lacomba
Horn	Kaminka	Laden
Horniker	Kaptan	Lager
Horovici	Kasman	Laide
Horvat	Kastner	Lamberg
Huesca	Katz	Lampronti
Hupperi	Kauffmann	Landau
Iassmann	Kaula	Landesmann
Ichainer	Keller	Langbank
Illes	Kern	Lantednari
Ischiaki	Kessler	Lanzana
Ismailiti	Kirsch	Lapajowker
Israel	Kirschen	Lascar
Israeli	Kitt	Lassejower
Issel	Klauber	Latis
Italia	Klein	Lattes
Jacchia	Kleinzeller	Latzer
Jacobson	Klippel	Laudi
Jacur	Klugmann	Lavagno
Jaffe	Koch	Laz
Jahni	Koenigsberger	Leblis
Janni	Koerber	Lebrect
Janowitz	Kohn	Lechner
Jarach	Kohner	Lee
Jarè	Kolb	Leipziger
Jenda	Koltzinsky	Lekner
Jenina	Konrad	Lenghi
Jenna	Konti	Lenner
Jenni	Korn	Lennox
Jesi	Korneil	Leoerf
Jessulam	Kornfeld	Leone
Jesurum	Koschiltzki	Leoni
Job	Kostoris	Leonino
Joffe	Krassner	Leonzini

Leperer
Lessmann
Levi
Levi Bianchini
Levi Cases Momigliano
(tre cognomi)
Levi de Veali
Levi-Minzi
Levibran
Levin
Levis
Levitsch
Levy
Lewy
Lewysh
Lichtenstadt
Lichtenstein
Lieblein
Liebmann
Limentani
Lindemer
Linder
Lipschuetz
Liscia
Liuzzi
Livoli
Lob
Locascio-Goldschmiedt
Lodeserto
Loeb
Loeffler
Loethe
Loevinson
Loevy
Loew
Loewental
Loewenthal
Loewinson
Loewy
Loisada
Lolli
Lombroso
Lopes
Lopez
Lopez-Rabello
Lorant
Loria
Loschitz
Luft
Luftschuetz

Luisada
Lumbroso
Luria
Luscna
Lust
Lustig
Lutomirsky
Luttinger
Luzzatti
Luzzatto
Läppert
Macchiaro
Macerata
Maendl
Maestri
Maestro
Magrini
Mahlberg
Maimann
Maino
Maionica
Maissa
Majò
Malvano
Manara
Manase
Mandel
Mandelberg
Mandler
Mandula
Mangold
Mann
Mannheimer
Marach
Marcaria
Marcheria
Marcus
Margulies
Mariani
Marini
Marino
Mariotti
Maroni
Marradi
Marsiglio
Massa
Massarani
Massareck
Massiah
Matalon

Mattatia
Mattersdorfer
Mautner
Mayer
Mazoleni
Mazzola
Medina
Medoro
Medvedieff
Meinster
Melgrano
Melli
Menasci
Mendel
Mendes
Menz
Merkl
Meslià
Mestre
Michelis
Michelstaedter
Mieli
Migliau
Milano
Milla
Millul
Minerbi
Mingardi
Mires
Misan
Misan-Saia
Misano
Misnahi
Misul
Modena
Modiano
Modigliani
Modigliano
Modona
Moeller
Moisè
Molco
Molnar
Momigliani
Momigliano
Mondolfi
Mondolfo
Mondovì
Monferini
Monreale

Monselise	Nacmias	Orvieto
Monselles	Nacson	Oser
Montag	Nador	Osirno
Montagnana	Nahmias	Osmo
Montalcini	Nahon	Osta
Montalcino	Nahum	Ottolenghi
Montalti	Nairn	Ottolenghi Boccara
Montebarozzi	Najschitz	Ottolenghi di Vallepiana
Montecorboli	Namen	Ovazza
Montefiore	Namer	O'Hara
Montefiori	Nathan	Pace
Montel	Navara	Pacifici
Montiglia	Navarra	Padoa
Morais	Navàro	Padova
Moravia	Negrini	Padovani
Mordo	Neiger	Padovano
Mordoh	Nepi	Paggi
Morel	Neppi	Panerai
Morelli	Neppi Modona	Panzieri
Morello	Neri	Paoli
Moreno	Neris	Paper
Moreschi	Netter	Pardo
Moresco	Neumann	Pardo-Roques
Moretti	Nibal Raimondi	Parente
Morgenstern	Nigris	Parenzo
Mori	Nissim	Passigli
Moroni	Nizza	Pattin
Mortara	Nor sa	Pavia
Mortera	Nordlinger	Pavoncello
Morway	Norlenghi	Pegna
Moscato	Norzi	Pepangher
Moscè	Nossal	Perez
Moskowitz	Nuernberg	Perlmutter
Mosseri	Nunes	Permutti
Mouilly	Nunes Franco	Perpetui
Mrad Esses	Nunes Vais	Perugia
Muehlstein	Nussbaum	Pesaro
Muelberg	Oberdörfer	Pesaro Maurogonato
Mueller	Oblath	Pescarolo
Muggia	Ocvirk	Philipson
Mugnai	Oesterreicher	Piattelli
Muia	Ohlseii	Piazza
Musacchi	Olivetti	Picard
Musatti	Olivieri	Picciacci
Mussafia	Olper	Picciaccio
Mustacchi	Olschki	Pick
Mórpurgo	Oppenheim	Pieboni
Naar	Orefice	Piesen
Nacamulli	Orefici	Piester
Nacamù	Ortona	Pignero

Piha
Pincherle
Pines
Pinto
Piperno
Pirani
Pirola
Pisa
Pisanty
Pisetzki
Pisinger
Pitigliani
Pitteri
Plankerstein
Plaschkier
Plaskis
Platzek
Poggetto
Poggibonsi
Poggioimi
Polacco
Poliakoff
Politi
Poltzer
Pollak
Pomeranz
Pontecorboli
Pontecorvo
Pontremoli
Popper
Porges
Porta
Portaleon
Portaleouc
Portnoff
Porto
Post
Poziuak
Prato
Pregel
Pressburger
Procaccia
Prohatzka
Provenzal
Pugliese
Puritz
Puttermann
Putti
Quereioli
Rabbeno

Rabello
Rabinovici
Rabà
Racali
Radau
Raffael
Raffaelli
Rahamin
Ram
Randegger
Rappaport
Rath
Ravenna
Ravicz
Ravà
Ravà Lunghi
Reali
Recanati
Redzinsky
Reeson
Reggio
Reghini
Reich
Reichenbach
Reichmann
Reinach
Reiner Reinert
Reinhardt
Reinisch
Reis
Reiser
Reiss
Reissner
Remondlini
Renier
Resignani
Restani
Reuben
Revan
Revere
Revici
Riboni
Richetti
Richtmann
Riedler
Rieger
Rieti
Rietti
Riftin
Rigirano

Rimini
Rocca
Roccas
Roder
Rodriguez
Roganti
Rogers
Romanelli
Romani
Romanin
Romanin Jacur
Romano
Roques
Rornoli
Rosei
Rosemberg
Rosen
Rosenfeld
Rosenholz
Rosenstein
Rosenthal
Rosenzweig
Rosselli
Rotbart
Roth
Rouff
Routmann
Rouzel
Rovighi
Rubert
Rubinstein
Rudoj
Russi
Saadun
Sabatello
Sabbadini
Sacerdote
Sacerdoti
Sacerdotti
Sacerdotti di Carobbio
Sachs
Sacuto
Sadok
Sadun
Saffaro
Sagà
Saiegh
Salem
Salinomi
Salmon

Salmoni
Salom
Salonicchio
Saltiel
Salto
Salus
Samaia
Sambulovich
Samuele
Sancò
Sanguinetti
Sanguski
Santillana
Saporta
Saralvo
Sarasson
Saraval
Saravalle
Sarfatti
Sariette
Sarsowski
Sasson
Savani
Saxel
Scandiani
Scaramella
Scarpa
Scazzocchio
Schacfr
Schalmon
Schamasch
Schapira
Schick
Schiffer
Schiller
Schischa
Schjowitz
Schlesinger
Schloss
Schmitz
Schmoltz
Schmukler
Schnur
Schoen
Schoenfeld
Schoenhaut
Schoenheit
Schonstein
Schor
Schostal

Schotte
Schreiber
Schreider
Schuetz
Schultz
Schunnach
Schwarz
Schwarzkopf
Schweiger
Schwöb
Schüssler
Sciaky
Scitrug
Sciunnach
Sdraila
Sed
Sefardi
Segai
Segrè
Seidel
Seidmann
Seif
Semania
Seniak
Senigaglia
Senigallia
Senio
Sepilli
Serena
Sereni
Serenò
Sergi
Serman
Serravalle
Serrera
Serrnoueta
Servadio
Servi
Sessa
Sessi
Sestieri
Sforni
Siccoli Bondi
Siebzehner
Sierra
Silbermann
Silva
Sinai
Sinelcnsky
Singer

Sitri
Sivaja
Sivera
Smolesco
Soarez
Soavi
Soliani
Somenzi
Sommer
Sommermann
Sona
Sonne
Sonnenberger
Sonnino
Sorai
Sorbi
Sornaga
Sorrago
Soschino
Spagnoletto
Spagnolo
Specos
Spiegel
Spierer
Spitilli
Spitz
Spitzer
Spizzichino
Sprinzeles
Straffa
Stein
Steindler
Steiner
Steinhardt
Steinhaus
Stern
Sternberg
Sternfeld
Sternscuss
Stettner
Stipanowitsch
Stock
Straaten
Stransky
Strossberg
Stucovitz
Stuetzel
Suarez
Subak
Subert

Suess
Suessland
Sullam
Sulmona
Sun
Supino
Susani
Susin
Sviadoshitz
Szabados
Szamatolsky
Szeynberg
Szirmy
Tabet
Taenzer
Tagger
Tagiuri
Tagliacozzo
Tailor
Tajar
Tannenbaum
Taubert
Taussig
Tazartes
Tedeschi
Tedesco
Teglio
Teichner
Temin
Terni
Terracina
Terracini
Tesoro
Teubal
Tewick
Tiano
Tivoli
Toaff
Todeschini
Todros
Toledano
Tolentino
Tolosa
Torres
Toscano
Toschi
Tramer
Treulich
Treves
Treves de' Bonfili

Trevi
Trevis
Trieste
Trietsch
Trionfo
Tuerk
Turba
Turetzky
Turra
Udine
Ullmann
Umano
Ungar
Urbini
Urbino
Urovitz
Usigli
Usiglio
Uziel
Uzielli
Valabrega
Valch
Valensin
Valenti
Valentin
Valenzin
Valmarano
Valmarin
Valobra
Varadi
Varios
Varsno
Velicogna
Venezia
Veneziani
Veneziano
Ventura
Vercelli
Veroli
Verona
Verreano
Vigdorcik
Vigevani
Vigevano
Vighera
Vilcher
Vita
Vitale
Vitalevi
Vitali

Viterbi
Viterbo
Vitta
Vitta Zelman
Vivante
Vivanti
Vogel
Vogelmann
Vogler
Volli
Volterra
Vovante
Vretermann
Vucenovich -
Wachsmann
Walch
Wallfisch
Waschitz
Wassermann
Wax
Wehli
Weichsel
Weiger
Weil
Weil-Schott
Weiller
Weinstein
Weisberg
Weischel
Weishut
Weismann
Weiss
Weiss Dodi
Weisser
Weizmann
Weleminsky
Welisch
Werblowsky
Wernikoff
Wilhelm
Windspach
Winternitz
Wohl
Wolf
Wolff
Wolfler
Wolfsohn
Wollemborg
Wollner
Wollter

Wortmann
Zabban
Zaccaria
Zaccuti
Zacum
Zacutti
Zagdun
Zalai
Zalman-Finzi
Zamatto
Zamorani

Zanotti
Zarfati
Zargagni
Zarzovsky
Zebolum
Zeller
Zelman
Zemanek
Zevi
Zibell
Zibren

Ziffer
Zipper
Zitrin
Zmigrod
Zoller
Zuccari
Zuckermann
Zurk
Zweig
Zwillinger